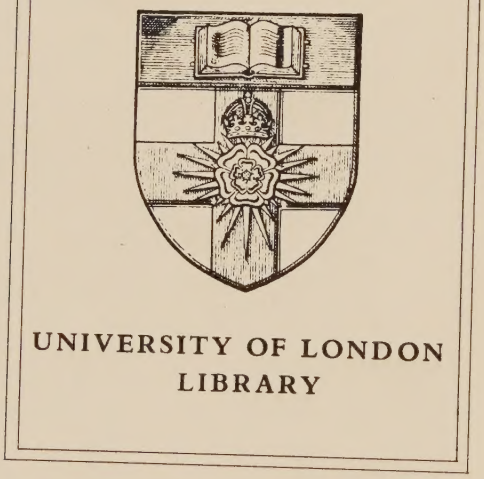
THIS BOOK
MUST NOT BE REMOVED
FROM THE LIBRARY

UNIVERSITY OF LONDON LIBRARY

Mx South
453
[Tommaseo]
Reference only



Digitized by the Internet Archive
in 2026

https://archive.org/details/dizionario-della-lingua-italiana_1929_2_c-e

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

6116

NICOLÒ TOMMASEO

E

BERNARDO BELLINI

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

CON OLTRE CENTOMILA GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE DA

NICOLÒ TOMMASEO, GIUSEPPE CAMPI, GIUSEPPE MEINI, PIETRO FANFANI

E DA MOLTI ALTRI DISTINTI FILOLOGI E SCIENZIATI

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DI

GIUSEPPE MEINI

NUOVA RISTAMPA DELL'EDIZIONE INTEGRA

WITHDRAWN
SHL

VOLUME SECONDO

C - E

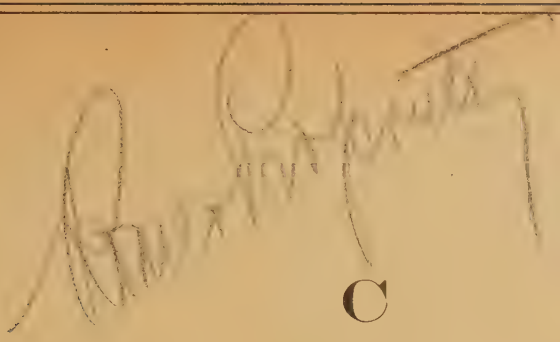
Istituto di Cultura Italiana in Romania
Sede Centrale Bucarest

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già fratelli Pomba Libraj in Principio della Contrada di Pó - 1796)
1929-VII

BIBL. LONDIN. UNIV.

166538

Torino — Tipografia Sociale Torinese — 1929-VII.



C

C. [T.] *Terza lettera dell'alfabeto ital., pronunziata in modi varii. Innanzi alle vocali* A O U *ha suono schietto* (Casto, Coro, Cura); *e non ammollito, come lo ha innanzi alla* I *e alla* E; *dove, piegando la lingua più in su verso il palato, par che tenga un poco di certi suoni della* S (Cetra, Cielo). *Per dare ai suoni somiglianti ai due ultimi la pronunzia che la* C *ha nelle tre prime voci, frapponesi l'*H; *e così distinguesi* Cheto *e* Ceto, Chimici *e* Cimici.

Il modo come i Greci moderni pronunziano Καὶ, Κοῖλον, *dove il* K *esce ammollito, con suono non dissimile, ma non uguale, agl'it.* Cielo *e* Cetra, *ci lascia arguire come la pronunzia de' dittonghi gr. e lat. dovesse essere distinta da quella delle vocali semplici.*

*Il frapporre, che i Lat. facevano, l'*H *in* Charus *e sim., dimostra che un principio d'aspirazione pur c'era; ancorchè non così forte come in* Chorus, *e sim.; sebbene e nell'una e nell'altra voce il gr. porti la* χ. *E la confusione di tali tenui differenze è forse che dà ragione al noto scherzo di Catullo sopra chi troppo aspirava pronunziando.*

2. *Ma dell'aspirazione, vestigio delle lingue primigenie, rimane avanzo, ingiustamente deriso, nella pronunzia fiorentina, che non aspira tutte del pari le* C, *e mai quella da cui muove il parlare, ma si talune delle seguenti nel discorso, o al principio della parola o nel mezzo; com'onda che rimbalza sovr'onda: e ne viene agilità; e, quando la goffaggine del pronunziante non noccia, risonanza. E anco gli altri Tosc. aspirano leggermente qua e là, chi ben ode.*

In orig. la C *sovente è la traccia d'un'aspirata, fattasi quasi più materiale per l'ingrossarsi degli organi della voce. Così dal gr.* Ἄσμα *il lat.* Casmen, *poi* Carmen. *E similm. i lat.* Hic, Iste, *mutaronsi in* Qui, Questi, Cotesti.

3. *Nella scrittura it. l'*H *ha perduto ogni aspirazione: onde taluno voleva toglierlo dal* Che *apostrofato, e scrivere* C'ama *e* C'era *per* Ch'ama *e* Ch'era; *altri, per agevolare l'insegnamento del leggere, proponeva che in tutte le parole tra la* C *e le vocali* A O U, *un* H *fosse frapposto. Avrebbesi l'una e l'altra agevolezza, distinguendo le* C *che precedono alla* E *e alla* I *con un segno, togliendo via gli* H *tutti.*

La C *con l'*H *ha due suoni: l'uno schietto, come quelli del* Ca Co Cu, *in* Che Chi, Bianchi, Bianche; *l'altro alquanto schiacciato, come appunto in* Schiacciare, Occhio, Chiaro. *La differenza vien dall'orig.: chè quest'ultimo suono si reca al* Cl *gr. o lat.; interpostavi dagl'It. la* I *per dolcezza. Onde* Chiudere *da* Claudere, *e sim. E forse i Gr. e i Lat. stessi proferivano la* Cl *più dolcemente che noi non crediamo.*

*Ponesi l'*H *talvolta per dare più corpo alla voce; onde* Coma, Chioma. *Tal'altra levasi per addolcire; come da* Brachia, Braccia. *All'incontro un* H *può fare le veci d'un'altra* C: Braccae, Brache.

4. *Ad altre consonanti non si suole preporre la* C *in it., che alla* L *e alla* R. Clero, Crine. *E le voci siffatte non sono di molte, e quasi tutte di pretta forma gr. o lat.*

La Cn *mutasi in* Gn: Gneo, Cigno. *Ma gli stessi Lat. dovevano pronunziarla assai volte più mollemente, se la prima di* Cycnus, *come di* Tecmessa, *potevansi abbreviare.* Ragno *è più forte perchè nel gr. ha la* χ.

Ma la C *di per sè frequentemente commutasi con la* G. *Da* Fatigare, Faticare; *da* Loco, Luogo; *da* Seco, *in D.* (2. 18.) Sego. *Vivono pur troppo e* Lacrima *e* Lagrima. *E le varietà di suono servono a quelle di senso: e distinguesi* Castigato *da* Gastigato, Acre *da* Agro, Cancro *da* Granchio *e da* Canchero.

La Cs *non è che la* X; *in cui vece gl'It. pongono la* S *o scempia o doppia; o, invertendo, la* Sc; *come da* Exire, Escire. *Dicevano anco* Cuscire *per* Cucire; *e* Camiscia *dice il volgo tuttavia per* Camicia; *in altri dial.* Camisa. *Da* Laxare, *i Tosc. oggidì più comunem.* Lasciare; *ma alcuni dial., come già nel verso,* Lassare.

Talvolta in questa forma è metatesi; e da Exsolvere *si fa* Sciogliere; *seppur non si voglia la* C *frapposta al semplice* Solvere; *come* Sceverare *da* Separare, Scimmia *da* Simia; *l'ant.* Scipare *e il vivissimo* Sciupare *da* Dissipare.

In certi casi la X *pare si muti in doppia* C; *come* Ficcare *da* Fixus. *Ma egli è che la forma radicale porta un suono tra la* C *e la* G; *onde la* X *non è che una sigla.*

Della Ct *si fa una* T *semplice: p. e. in* Autore, *che certi ant. scrivevano* Auttore. *In* Otto *e sim., la* T *doppia conservasi. Qualche rara parola, non del comune uso, come* Autóctoni *da* Αὐτόχθων, *s'attiene all'orig.*

Ma la C *trasmutasi in* T *qualche volta; e da* Labrusca, Abróstino; *da* Fascio, Fastello: *senonchè questo è contratto quasi da* Fascitello; *da* Vetulus *e* Situla, Vecchio *e* Secchia.

Da Tango, Tactus, *che nei derivati fa* Tingo, *viene* Toccare, *mutata la vocale, come in tanti altri casi, e raddoppiata, come in* Ficcare, *la* C.

La Q *e la* Cu *commutansi.* Cotidiano *scrivevano per* Quotidiano; *e taluni fin* Quore *e* Quojo.

Ma da Placui, Tacui, *tutti facciamo* Piacqui, Tacqui. *E nessuno oserebbe qui tacere la* C, *come piace a taluni tacerla in* Aqua. *Non solo i Tosc., ma tutta Italia, rinforza quel suono, temendo che, senza il sostegno della* C, *cada anco la* Q, *e l'acqua italiana svapori nell'*Eau *di Francia.*

Il Qu *commutasi in* Che *e in* Chie: *da* Quaerere *gli ant. It. facevano* Cherere, *e* Chiedere *noi.*

Qui la I *s'aggiunge; altrove si leva: e segnatam. nella rima fanno* Guance *per* Guancie, *e D.* (3. 1.) Spece, *per* Specie.

Parendo a taluni la I *in voci tali del tutto soppressa (che non è), s'erano messi a scrivere* Celo *per* Cielo: *ma l'uso non prese.*

La Q *si fa* C *in* Come *da* Quomodo, *in* Antico *da* Antiquus, *in* Bieco *da* Obliquus; *da* Coquere *in* Cuocere: *e in Tosc. per dolcezza frammettono l'*I; *nè dicono* Cuoca *verbo, ma* Cuocia; *e così* Noccia *e sim.*

Siccome la Q *e la* P *commutavansi, e al gr.* Πέντε *corrisponde* Quinque, *e nell'italico ant.* Petorritum *è Vettura da quattro ruote; così gl'It. talvolta il* P *mutano in* Ch, *e di* Piatta *fanno* Chiatta, *e di* Spiantare, Schiantare; *e forme sim. frequenti segnatam. nel dial. napol.*

Commutansi la C *e la* Z *in* Ufficio, Uffizio; *e gli ant. It.* Panziera *e* Franzese, *come i Ven. tuttavia. I quali, anche pronunziando il lat., davano il suono della* Z *alla* C, *come certi stranieri sogliono.*

Ma i Ven. segnatam. dànno, parlando, alla C, *e anco alla* Z, *suono non dissimile dalla* S *quando seguono le vocali* E *e* I: *come pare che gli stessi Rom. facessero. Ed è notabile che nella scrittura gr. il suono della* S *rappresentisi colla forma della lettera* C. *Così spiegansi le forme* Vicitare *per* Visitare, Cicilia *per* Sicilia; *e quest'ultimo non è morto in tutto.*

5. *Come la* X *non sia che* Cs *appare nelle declinaz. lat. di* Vox, Lux *e sim., dove negli altri casi si riaffaccia la* C, *e di suono soave. Così ne' verbi la prima pers. fa, p. e.,* Dico; *poi per l'altra vocale che sottentra,* Dicis *e gli altri. Così nell'it. molti plurali addolciscono il suono:* Amico, Amici. *Ma* Antico *fa* Antichi, *perchè nel lat. alla* Q *segue l'*U *raddoppiata;* Parroco *fa* Parrochi; *non come in Piemonte* Parroci; *perchè il gr. ha la* χ. *Certi usi però rimangono promiscui; come* Aprichi *e* Aprici; *e nelle camp. tosc.* Amichi *gli* Amici.

Il lat. ha, segnatam. nelle voci composte, variazioni di suono che passano nell'it. Da Candeo, Incendio, *da* Capio, Partecipe. *Così forse da* Capo, Ceffo, *che però tiene del gr.* Κεφαλή.

6. *Spesso la* C *scempia nel lat., nell'it. s'addoppia, o per indicare la lunga radice, come in* Macchina; *o per sorreggere il suono della breve che non sdruccioli via troppo fuggevole, come in* Macchia *e in* Occhio; *se pur non si voglia che l'it. qui venga dal contratto, e però allungato,* Macla, Oclus, *sull'anal. di* Periclum *e sim. Senonchè riman vera la detta ragione in* Niccolò, *che riesce più facile a pronunziare con la consonante doppia, e segnatam. in* Facies, Facio, *e altri tali. E siccome nessuno scriverebbe* La facia dell'uomo; *così non* video *perchè* piacia *a certi* doctissimi scribere aqua.

Dal raddoppiamento nelle desinenze in Aceus, Icius *e sim., vengono le forme it. del diminutivo e del peggiorativo, che col suono dipingono: e che però debbonsi il più delle volte recare a orig. onomatopeica, non a latina; come le desinenze analoghe in* Etto *e in* Otto, *e come il dim. incorporato a altro dim., in* Fiumicello, Carticino.

Raddoppiasi la C *nelle voci composte d'una incominciante da quella lettera e d'una particella:* Accogliere, Accorrere. *E siccome qui la prima* C *tien la vece della* D, *così gli stessi Lat. di:* Acquirere *per* Adquirere.

Ma talvolta la doppia ne' Lat. si fa scempia noi. Da Succus *D.* (1. 32.) *fa* Suco *e i mod.* Sugo, *e* Baco *per* Bacco *dio* (1. 20.).

Omettesi alla fine della voce, e ne tien vece l'accento, in Qui, Colà, *da* Illac *e* Hic.

Sopprimesi affatto nell'ant. Saramento *per* Sacramento, *in senso di Giuro. E parecchi dial. la sopprimono più che aspirarla.*

7. *Sebbene la terza lettera sia tra le più ricche di voci, non è, chi ben guardi, la più feconda in radici variate, perchè molte da lei le particelle; e sono voci composte non poche di quelle che nel Dizionario sott'essa registransi. Forse la* B, *ch'è tanto più povera, ha più vocaboli che da lei propriamente prendono senso e tenore.*

Certe forme in cui questa lettera ha luogo, o vengono da lingue settentrionali, o hanno con quelle analogia, come Bianco, Franco, Scherno, Scherma, *e sim. La stessa uscita comunissima in* Ico *dell'agg. derivato, oltre all'essere gr. e lat., consuona coll'*Ik, *e coll'*Ich *de' popoli germanici e slavi.*

8. *La rad. ebr.* Cum, *che porta l'idea di fermezza, spiega forse perchè molte voci che incominciansi da* C, *rappresentino in modi varii idee a quella attenenti:* Corpo, Carne, Corno, Corteccio *o* Scorza. — Capo, Cuore.

Costa, Campo, Castello.

Cane, Cavallo, Cammello.

Correre, Caldo, Colmo, Curvo, Catena, Cupo *e* Scuro.

Colpo, Colpa, Cura.

Così ne' raddoppiati è senso di forza o motta o soverchia: Peccare, Sparcare, Fiaccare, Ammaccare, Scoccare, Cacciare. — Sacco. — Bocca.

Notabili i suoi accompagnamenti alla R. Creare, Credere, Crescere. — Cresta, Crine, Crosta, Creta. — Crepitare, Crocchiare, Scricchiolare, Scrosciare.

E alla S: Ascendere, Scanno. — Scafa, Scolpire, Scrivere, Schizzare.

Doppio suono imit. in Schiacciare.

Ma con la vocale I *bene esprime suoni acuti, e però sovente molesti:* Cicala, Cigolio. *Virg.* Tinnitusque cie, et Matris quate cymbala circum. *Quindi* Cianciare, Ciarlare, Chiacchierare. Ciere *ai Lat. era* Chiamare *e* Eccitare. Clamo, Clango. *La* Fama *gr.* Κλέος.

E la Cl *e la* Ci *portano imagini e di suono e di raggio:* Luce, Chiarore. *E la* C *di per sè:* Candido *e sim.*

Ma il valore imitativo, più che dalla C, *viene dalla* A *in* Candido, Caro, Canto.

Così forse nelle seguenti, le vocali I *ed* E, *più tenui, dànno al significato tenore:* Cingere, Ciglio, Cenno. — Certo. — Piacere.

La Cl, *per la compagnia della seconda lettera denotante agilità, labilità, porta quest'idea in* Declinare, Chino *e altre tali. Simile idea esprimesi dalla* C *sola in* Cadere; *ma l'ajuta ad esprimerla la tenuità della* D.

9. *Riguardata la lettera come da sè, porta il gen. fem. per l'ordinario. Bracc. Rinal. dial. p.* 79. (*Gh.*) E perchè volete voi che non si possa scrivere Mazzuchelli se non con una c sola, quando pronunziate e scrivete Mazzucchello con due *cc?*

Ma del carattere con cui la si scrive, si potrà dire: Un *C* majuscolo.

E gioverà dire Ci *sempre, e non* Ce, *così dicendo i Tosc.; sebbene dicasi* Abecedario: *e questo perchè tolto dal lat. di peso. Di tali varietà è piena la lingua.* Dicere *non si dice più; ma vivo è purtroppo* Dicería.

10. *Delle abbreviature.* G. C., *Gesù Cristo.* — A. C., *Avanti Cristo.*

C. D., *Città di Dio. Citazione ordinaria di quel libro d'Agostino ch'è un grande saggio di filosofia della storia.*

S. R. C., *Santa Romana Chiesa.*

C., *Confessore, accanto al nome d'un Santo.*

M. C., *Minore Conventuale, una delle famiglie dell'ordine Francescano.*

C. R., *Chierico Regolare.*

C. d. G., *Compagnia di Gesù.*

R. C. A., *Reverenda Camera Apostolica. E anco il* Tribunale dell'A. C.

R. C., *Regia Camera.*

C. R., *Cesareo Regio.*

C., *Cesare.*

S. M. C., *Sua Maestà Cristianissima. E anche* [illegible]*olica.*

C., *Console.*

P. C., *Padri Coscritti, i Senatori di Roma*

S. C., *Senato Consulto.*

R. C., *Regia Consulta.*

M. C., *Maggior Consiglio.* — C. X., *Consiglio de' Dieci, di Venezia.*

C., *Congregazione.*

G. C., *Gran Corte, in senso giudiciale.*

C., *Codice.*

R. C., *Reo Convenuto.*

G. C., *Gran Croce. Sottint. di cavaliere.*

C., *Conte.*

C., *in libri che voglion esser faceti, scrivesi con puntolini così l'iniziale d'una parola indicante una parte del corpo umano, e che rima con la dea Ragione; e anche un'altra parte che nella vecchia Crusca è pingue d'esempi.*

C., *iniziale di Carlo o altro nome più noto.*

C., *Cajo; nome romano, ch'altri in it. rende* Gajo.

Il signor B., la signora C., *fam., accennando a più pers. in gen., senza nome. — E di cose, numerandole indeterminatamente,* a, b, c.

C. A., *o* A. C., *Caro o Carissimo amico.*

O. D. C., *Offre, Dedica, Consacra, nelle dediche a modo d'epigrafe.*

C., *Compagni e Compagnia, segnatam. in commercio.*

C. C., *Conto corrente.*

C., *Corrente, Anno, Mese, o sim. O anco Moneta.*

C., *negli antichi rituali indica il Martedì.*

C., *numero di Cento. Con linea sopra, Mille.*

C., *Centesimo.*

C., *Carte (citando libro o manoscritto).* — C., *Capitolo.* — C., *Canzone.* — L. C., *Luogo citato.*

Dividendo il discorso, invece di numeri, pongonsi talvolta le lettere, e C *segna il* 3.

Così numeransi anco le note e le appendici, che vengono a piè di pagina o in fine del capitolo, o d'altra sezione, o dell'intero volume.

Segno in lettera majuscola nelle edizioni in foglio. V. A *e* B.

C., *Segno algebrico o altro indeterminato. V.* B.

C., *denota il Carbonio tra le formole atomiche della Chimica.*

C. (Mus.) [Ross.] *E' è in origine, fra le chiavi pervenute sino a noi, quella chiamata di* C, *ossia di* C sol fa ut, *la quale nel volger di secoli cambiò a poco a poco di forma, e divenne quella che ora noi diciamo chiave di* Do.

C. (Mus.) [Ross.] *Nel diagramma antico indicava il nostro* Do *in secondo spazio della chiave di basso, se era majuscola; essendo minuscola, indicava il* Do *sotto le righe della chiave di violino; e minuscola raddoppiata, il* Do *in terzo spazio.*

CA. *S. f.* [T.] *Per Casa. Vive in Tosc. e in altri dial. Così i Gr.* Δῶ, *e i Lat.* Do *per* Domus. = † *Dant. Inf.* 15. (*C*) E riducemi a ca per questo calle. *But.* A ca, cioè a casa. *Bocc. Teseid. l.* 7. *st.* 32. (*Gh.*) In questa vide la ca dello Iddio Armipotente; e questa è edificata Tutta d'acciajo splendido e pulío (polío, *cioè, polito*). [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* II. 8. Essendo questa sagra Vergine in Pisa, fu ricevuta con grande divozione in ca uno gentile uomo. *Taciuto il segno del secondo caso. V.* Casa. = *Salvin. Disc.* 2. 504. (*M.*) Omero,... troncò alla stessa guisa la comune voce δῶμα, che *casa* significa, nella dorica δῶ, che risponde appunto all'italiana. *E Odiss. f.* 132. Se Ulisse di ritorno a ca venía.

[T.] *Prov. Tosc.* 110. La massaja che attende a ca, guadagna cinque soldi, e non lo sa (*maggiori che non si credano, i profitti del continuato lavoro e del raccoglimento*). *E* 205. Chi sta a ca, niente sa (*il consorzio variato forma l'esperienza.*)

2. † *Per Casata, alla viniziana. Bocc. Nov.* 32. 8. (*C*) Avvenne che una giovane donna, bamba e sciocca, che chiamata fu madonna Lisetta da ca Quirino... *G. V.* 8. 66. Nudrissi in Vinegia, quando era giovane cherico, a insegnare a'fanciulli di ca Quirino. *M. V.* 4. 32. Messer Nicolò da ca Pisano, Ammiraglio di trentacinque galee di Viniziani. *Franc. Sacch. Rim.* Nata della gran ca di Normandía.

† **CÀ.** [Cam.] *Per* Chè, Poichè, *originato dal lat.* Quia, *è frequentissimo negli antichi. V. N. V.* 142. *I Ven. pongono sovente* A *per* E.

CÀBALA. *S. f. Voce ebraica che vale Ricevimento, perchè creduta tradizione delle scienze divine ed umane insegnate dagli Angeli ad Adamo, e tramandate ai posteri di padre in figlio.* (*Fanf.*) — (*Rosm.*) La cabala degli Ebrei diede origine a parecchie eresie. — *Quindi anche valeva* Commercio maligno. *Car. Lett. vol.* 1. 81. *num.* (*M.*) Di queste sperienze si farebbe una pratica, la quale bastería che, a guisa di cabala, si stendesse per bocca degli antecessori di mano in mano alli discendenti.

[T.] *Lanz. Esiod. volg.* 13. Simili proposizioni de' dotti a'men valenti erano comunissime, fosse per cabala, o fosse perchè la miglior voce e la migliore apparenza affascinasse i giudici.

2. *Per Arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o sim. Varch. Ercol.* 150. (*C*) La chiamarono cabala, mediante la quale per forza della virtù de' nomi... si dice che operarono cose stupende.

3. [G.M.] Far le cabale. *Ricavare i numeri per il lotto da sogni, o altro.*

4. (*Tom.*) Cabala, *quand'è affine a* Imbroglio, *dice cosa più maliziosa, più tenebrosa. Non pare venuto dai Fr. al pop. tosc. — Salvin. Disc.* 2. 14. (*M.*) La cabala, l'adulazione, l'interesse... hanno occupato il luogo delle vere e leali... arti.

5. [M.F.] **Fare cabala contro di,** *Congiurare. Magal. Lett. fam.* 1. 209. Si sono legati e fatto cabala contro del Boudet, e del suo rimedio, facendo tutte le pratiche immaginabili per iscreditarlo.

CABALARE. [T.] *V. n. ass. Far cabale.* [T.] Cabalare sui numeri del lotto.

2. *Imbrogliare, ma è più.*

CABALETTA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Pensiero musicale melodico, molto arioso e ritmeggiato, atto a blandire l'orecchio, e facile ad imprimersi nella memoria, non pur degl'intelligenti, ma de' semplici orecchianti. Serve per lo più di chiusura ad un'aria o ad un duetto. Trae il suo nome da* Coboletta, *dim. di* Cobola, *onde facilmente si è sdrucciolato in* Cabaletta. *V.* Cobbola *e* Coboletta. *Tach.* 8. 76. Nei duetti... la somiglianza ne' cantabili, e quelle delle (così dette) cabalette, che par sempre di sentire lo stesso pezzo in tutte le opere.

CABALISTA. *S. m. Da* Cabala. *Colui che fa la cabala nel senso del* § 2. *Raff. Borgh. Rip.* 6. (*M.*) Gli antichi cabalisti attribuivano al sommo Creatore dell'universo dieci veste. *Pros. fior. par.* 2. *v.* 2. *p.* 23. (*Gh.*) I sapientissimi cabalisti posero in Dio semplicissimo le dieci *sefirot*, o numerazioni.

2. (*Tom.*) *Chi fa le cabale per trovare i numeri del lotto.*

CABALÌSTICO. *Agg. Da* Cabala. *Di cabala. Varch. Rim. burl.* 1. 28. (*C*) Come in Giudea facevan que' vecchioni Dell'arte cabalistica. *Car. Apol.* 192. (*M.*) Per parer di sapere assai, con certe vostre alchimie cabalistiche, con certe opinioni paradossastiche...

† **CABALLINO.** *Agg.* (Lett.) *Aggiunto di* Fonte. *Lo stesso che* Ippocrene. *Da Persio. Soldan. Sat.* 6. *p.* 168. (*Gh.*) Fugge in Parnaso al fonte caballino. [Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 177. Il fonte di Parnaso vien chiamato *Caballino*, perchè dal Pegaso, cavallo alato, fu fatto scaturire, avendo percosso con una sua zampa una pietra dello stesso monte. *Fortig. Ricciard.* 9. 11. Diguazzi ognor nell'onda caballina. [T.] *Fag. Rim.* 4. 201.

CABALLINO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Varietà d'aloè così chiamata, perchè anticamente non era adoperata a titolo di medicamento, stante la sua impurezza, che dagli Ippiatri, e dai Manescalchi.*

CABALONE *e* **ONA.** [T.] *S. m. e f. e Agg. Da* Cabala. *Raggiratore solenne.*

† **CABO.** *S. m.* (Metr. ant.) [Camp.] *Misura di capacità dagli antichi Israeliti. Bibb. Re.* IV. 6. E la quarta parte d'una misura chiamata cabo, di sterco di colombi, si vendea cinque denari d'ariento (*Fr.* 7. 70). Il cabo conteneva la quantità di grano che un uomo può mangiare in un giorno, e rispondeva a litri 1,005 (*un litro e cinque millesimi*).

† **CACACCIANO.** *Agg. e S. m. Dicesi d'uomo timido e da niente. Voc. bassa. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 94. (*Gh.*)

† **CACACCIÒLA.** *S. f. Lo stesso che* Cacajuola. *V. Burch.* 1. 13. (*M.*)

CACADUBBI. *S. m. comp. basso, ma più com. dell'altra voce che accoppia il verbo a* pensieri. (*Fanf.*)

† **CACAJA.** *S. f. Cacajuola. Car. Matt. son.* 6. (*M.*)

CACAJUOLA. *S. f. Flusso del ventre. Voce bassa. Pataff.* 5. (*C*) *Fir. Trin.* 2. 4. *Burch.* 1. 63. *Leopar. Rim.* 13. (*Gh.*)

2. † Averla nella lingua *vale Non poter tenere il segreto.* — Nella penna, *Non si poter contenere di scrivere.* (*C*)

3. † **Aver le scarpe o calze a...** *Non legarle o affibbiarle. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*)

† **CACALASCHE.** *Sost. com. e comp. indecl.* [Val.] *Titolo d'ignominia. Ant. Pucc. Centil.* 87. 23.

† **CACALERÍA.** *S. f. In ischerzo per* Cavalleria. *Franc. Sacch. Nov.* 153. (*C*)

CACÀLIA. *S. f.* Cacalia anteuphorbium, *Lin.* — *T. bot. Pianta sempre verde. È in Plin.*

† **CACALOCCHIO!** *Voce bassa di maraviglia, come* Cacasangue!, *e sim. Lasc. Streg.* 2. 1. (*C*)

† **CACALORO.** *S. m. comp. Chi pretende le cose da gran ricco, Chi si vanta d'essere un gran riccone. Fir. Op.* 4. 87. (*Gh.*) [T.] *La favola del re Mida, applicata a modo di serviziale.*

CACÀO *e* **CACCÀO,** *e* **CACCAOS.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di* Theobroma (T. cacao, *L.*), *della famiglia delle Malvacee e della Poliadelfia pentandria di Linneo, il cui frutto è una cassula bislunga ovale, grossa come il pugno, che contiene internamente dei semi oleosi adoperati nella composizione del cioccolatte.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 186. La cioccolata... è una pasta la cui base o corpo principale è la mandorla del caccao spolverizzata, la qual mandorla si cava da un guscio lungo come un cetriuolo.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Le Mandorle prodotte da detto albero, o Semi dell'albero del cacao, contenuti dentro a una cassula piena di polpa acidula e rinfrescante. Essa dà alla spremitura l'olio chiamato* Butirro di caccao; *e dopo d'essere stata abbrustolata è uno de' principali ingredienti del cioccolatte.*

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 171. Il caccao, ch'è il principal fondamento del cioccolatte, è ancor egli una semenza fatta come una piccola mandorla.

Red. Annot. Ditir. 29. (*C*) Il cioccolatte è una mistura o confezione fatta di varii ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato ed il zucchero. *E appresso:* Il cacao... di color lionato scuro, e di sapore amariccio. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 73. (*Gh.*) Macinavano queste (*donne*

indiane) il maiz tra due pietre, come imparammo a far del cacao nella fabbrica del cioccolate. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Anzi le ghiande del caccao disfatte Han più sapore in chicchere dorate. = *Magal. Lett.* 19. (*Mt.*) Una maniera di semplice analogo al cato, del quale parmi che da tutti si convenga essere, dirò il caccao di questo cioccolatte orientale.

3. Spianare il cacao. *Macinarlo su la pietra a ciò. Lastr. Agric.* 1. 96. (*Gh.*) In oggi son ricercati in Firenze i gusci del cacao presso quelli che lo spianano per la cioccolata.

† **CACAPENSIERI.** *Agg. sost. com. comp. indecl. Voc. bassa. Detto a Uomo che in ogni cosa pone difficoltà. Cecch. Diss.* 3. 5. (*C*) *E* 5. 2.

2. † *E per Spensierato. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*Man.*) *Segner. Fior. Cliz.* 2. 3. (*C*) *Car. Lett.* 1. 45. *Pucc. Ant. in Raccol. Rim. ant. tos.* 3. 308. (*Gh.*)

CACARE. *V. a. Mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti di sotto. Pataff.* 6. (*C*) [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 277. *Ros. Sat.* 3.

2. † C.... le curatelle, *fig., vale Durar grandissima fatica. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. (*C*)

3. [M.F.] *Dicono i contadini delle olive, che, per essere troppo pigiate nelle gabbie, mandano fuori la polpa dai buchi di esse gabbie nel macinarle; e più decentemente dicono* Fare i rocchi.

† **CACASANGUE.** *S. m. comp. indecl. Dissenteria.*

2. † *E questo è uno di que' malori come* Rabbia, Accidente, *o sim., che in modo basso si mandano per imprecazione. Bern. Rim.* (*C*) *Leop. Rim.* 65. (*M.*) *Vas. Op. Vit.* 2. 179.

3. † *Talvolta è voce di maraviglia, come* Capperi!, *e sim. Fir. Luc.* 2. 4. (*C*) *Ambr. Cof.* 3. 2.

† **CACASEGO!** *e* † **CACASEVO.** *Voce denotante ammirazione, come* Capperi!, *e sim. Lib. Son.* 40. (*C*) *Lasc. Streg.* 2. 1.

2. † *Per imprecazione. Fir. Trin.* 3. 6. (*C*)

† **CACASENTENZE** *e* † **CACA SENTENZIE.** *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Detto in modo basso e per ischerno di chi proferisce detti sentenziosi, per lo più con affettazione; e di chi vuol far del saccente, che più decentemente si dice* Sputa sentenze. *Lasc. Cen. vol.* 3. *pag.* 7. (*M.*)

CACASODO. *Sost. e Agg. comp. Detto in modo basso, e per ischerno di chi procede con più gravità, e con maggiore apparenza di grandezza che non porta il suo essere. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 331. (*C*) *Alleg.* 43. *E* 287. *ediz. Crus.* (*Gh.*) *Pros. e Rim. ined. Oraz. Rucell., ecc.*, 52. *Fag. Comm.* 2. 250.

† **CACASTECCHI.** *Sost. e Agg. comp. indecl. Detto in modo basso di uomo spilorcio, stitico. Pataff.* 2. (*C*) *Ambr. Cof.* 3. 2.

2. † *Per Sofistico o Dappoco. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. (*C*) *Car. Apol.* 150. (*Gh.*) *E Commen.* 83.

3. † *Fu usato anche per voce imprecativa, come* Rabbia!, *e sim. Fir. Trin.* 3. 6. (*C*)

† **CACATAMENTE.** *Avv. Fu detto in modo basso e per similit. del Favellare, o Fare altra cosa adagio e male. Varch. Ercol.* 72. (*C*)

† **CACATESSA.** *S. f. Mala femmina. Pataff.* 9. (*C*)

CACATO. *Part. pass. di* CACARE. *È fig. in Catullo.*

CACATOJO. *S. m. Da* CACARE. *Cesso. Voc. bassa.* (*C*)

CACATORE. *Verb. m. Voce bassa. Colui che troppo spesso depone il soverchio peso del ventre. Lib. cur. malatt.* (*C*)

CACATURA. *S. f. Voce bassa. L'atto del deporre il soverchio peso del ventre. Fr. Jac. T.* (*C*)

2. *Detto anche di quello Escremento, che depongono solamente gli animali piccolissimi, e propriam. le mosche, i bruchi e sim. Lib. cur. malatt.* (*C*) *Red. Op.* 1. 129. (*M.*)

3. *In gen. Escremento. Magal. Lett. fam.* 1. 84. (*Mt.*)

CACAZIBETTO. *S. m. comp. indecl. basso. Profumatuzzo, Assestatuzzo.*

CACCA. *S. f. Voce de' fanciulli e delle nutrici per denotare gli escrementi, o cosa sudicia in gen.* [M.F.] *Fag. Rim.*

2. *Per simil. La Cispa che casca talora dagli occhi. Volg. Ras.* (*C*) *Lor. Med. Canz.* Questa vecchia mal vissuta El'ha gli occhi pien di cacca.

3. [M.F.] Cacca, *in senso di Alterigia. Voc. bassa.* Quanta cacca ha costui!

† **CACCABÀLDOLE.** *S. f. pl. Atti, e Parole lusinghevoli. Pataff.* 3. (*C*) *Cron. Morell.* 308. Toccavano provvigioni, e presenti, e caccabaldole, e frasche, e non vedevano il disfacimento loro. *Leopar. Rim.* 60. (*Gh.*) [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 229.

Cecch. Proverb. 23. (*Gh.*) *Caccabaldole* sono spezie di soje, berte e moine, che si fanno a uno o lodandolo, o pregandolo; ch'e' si risponde: *Deh! non mi dare o non mi fare tante caccabaldole;* o vero, *Queste tue caccabaldole mi son già venute a noja. Varch. Ercol.* 82. (*C*) Per le paroline, e dar soja e caccabaldole o per ingannare, o per entrar in grazia di chi che sia. *E Suoc.* 2. 1.

† **CACCABALDOLERÌA** *e* † **CACCABALDOLARÌA.** *S. f. Il dar caccabaldole, cioè Lo studiarsi di entrare in grazia di chi che sia con atti e parole lusinghevoli. Aret. Filos. a.* 1. *p.* 268. (*Gh.*)

CACCAO. *V.* CACAO.

CACCHIATELLA. *S. f. Pane di farina più fine, di piccolissima forma, e a piccie, segnatam. per fare la pappa a' bambini.* [Val.] *Ner. Sammin.* 6. 55. Evvi un forno di lì poco lontano, Che mantiene a pan tondo e cacchiatelle. *Fag. Rim.* 6. 68. Sol mostrando un panier di cacchiatelle. [M.F.] *Fag. Rim.* Dovea dir pan nero e duro, E la rima mi fa dir cacchiatelle. *Biscioni, Not. Malmant. c.* III. Le picce poi delle cacchiatelle si fanno di sei coppie, unite tutte insieme, una dopo l'altra, tra le quali coppie rimane un poco di spazio nel mezzo, mediante l'attaccatura che viene a restringere da quella parte la figura della cacchiatella; la qual figura nel restante è similissima a un piccol pane. La grandezza poi è maggiore o minore secondo il prezzo del grano; ma dovendo costare un quattrino l'una della nostra moneta; ed una piccia essendo composta di dodici, viene ad equivalere il prezzo di tre pani di quello che si domanda *tondo* o bianco, chè della pasta del pane ordinario non si fanno nè cacchiatelle nè panellini... L'origine di cacchiatella vien forse da *Aquattare.* [Tor.] *Capor. R. p.* 164. Mangiarsi una focaccia tosta, Trent'ova sode e dieci cacchiatelle, E il mezzo indietro d'una volpe arrosta.

2. **Mangiar le cacchiatelle col cucchiajo.** *Dicesi iperbolicamente di un gran mangiatore. Malm.* 3. 44. (*C*) Le cacchiatelle mangia col cucchiajo, Ed è la distruzion della vernaccia.

CACCHIATELLO. *S. m.* [T.] *Grumetto nella cioccolata o in altro liquore.*

CACCHIONE. *S. m. Quel piccolo vermicello bianco che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele. Cr.* 9. 102. 8. (*C*) Considererai negli altri abbondanti la cera de' favi, e l'estremità che hanno i cacchioni. *E appresso:* Il segno, quando il Re dee nascere, si è, che infra tutti i fori che hanno i cacchioni, un foro maggiore, siccome ubero, appare.

2. **Cacchioni** *diciamo anche a quelle Uova che le mosche fanno o nella carne, o nel pesce, che divengon poi vermicciuoli. Burch.* 1. 71. (*C*) E spesso intruonan l'uova de' cacchioni. *Red. Ins.* 19. Le quali uova mi fecero sovvenire di quei cacchioni, che dalle mosche son fatti o sul pesce, o sulla carne.

3. [M.F.] **Avere i cacchioni, Entrare i cacchioni,** *vale, in modo basso, Avere, Entrare il malumore. Zannoni. Scherz. Comic.* E' m' ha fatto proprio entrar e' cacchioni.

4. † **Uscir di cacchione** *vale Deporre la malinconia, o anche l'avarizia. Cecch. Prov.* 91. (*M.*) Uscite, uscite Di cacchione ora che fa il bisogno: Fatevi onor.

CACCHIONOSO. *Agg. Da* CACCHIONE. *Pien di cacchioni. Non com. Cr.* 9. 104. 1. (*C*) I fiali (*favi*), innanzi che si priemano, si toglie via, se v'è alcuna parte corrotta o cacchionosa.

CÀCCIA. *S. f. Perseguitamento; e intendesi più comunemente di fiere salvatiche; e si fa col fine di prenderle, o sterminarle, ed anche per semplice diletto, siccome nella caccia del toro.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta in qualche modo* Ago, Actus; *gr.* Κυνηγέω, *anch'esso da* Ἄγω. Agitare *in senso sim. — Menagio: Da* Capio, Captio, Captare. *Il Murat. da ling. settent.* = *Bocc. Nov.* 69. 3. (*C*) Teneva costui, siccome nobile uomo e ricco, molta famiglia, e cani e uccelli, e grandissimo diletto prendea nelle caccie.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 44. Una caccia non è altro che l'accompagnamento di cani e di uccelli per far levare la preda e per prendere alcune spezie di salvaggine.

[T.] *Pl. Varch. St. Fir.* v. Troppo ai piaceri delle caccie... donatosi

2. *Detto anche di quella che un animale fa dell'altro. Salvin. Fier. Buon.* 2. 2. 8. (*M.*) Vedi nella descrizione della sua astuta caccia (*del gatto*) dei topolini in Plinio.

3. [T.] *L'esercizio, non l'atto.* Passione della caccia.

4. *Per Cacciagione. Bocc. Nov.* (*M.*) Paesi di ciascuna caccia copiosi.

(*Tom.*) *Più espressam., del Frutto della caccia.* Mandare un po' di caccia all'amico. = *Car. Long. Sof.* 55. (*M.*) Giunto (*Driante*) vicino all'ellera, vide Dafni, che già s'accollava la caccia per andarsene.

5. *Il seguito de' cacciatori e de' cani con gli arnesi occorrenti.* [T.] *D.* 1. 13. Fummo d'un rumor sorpresi, Similemente a colui che venire Sente 'l porco e la caccia alla sua posta. *Come la* Battaglia *vale la Schiera disposta a battaglia.* = *But.* (*C*) E la caccia cioè li cani e la cacciata fiera. [T.] *Un poeta vivente:* Vedea sul pian discorrere La caccia affaccendata.

[Cont.] *Can da caccia. Cit. Tipocosm.* 235. Il can da caccia, il bracco, il can da uccello, il can da rete.

6. *Per Fiera cacciata. Nov. ant.* 61. (*M.*) Un giorno avvenne che i donzelli del Po smarriro una caccia, e capitaro al romitaggio.

7. *Luogo destinato o acconcio alla caccia. Car. Eneid.* 9. 259. (*M.*) Dalle caccie d'Ida Venne costui mandato al trojan Duce, Gran feritor di dardo e di saette.

8. *Detto anche della Pescagione e l'Uccellagione. Ar. Fur.* 6. 39. (*M.*) Io vi farò veder nella mia caccia Di tutti i pesci sorti differenti, Chi scaglioso, chi molle, e chi col pelo; E saran più che non ha stelle il cielo. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. Triplice caccia Iddio all'uomo diede; D'aria, di terra, e amabile di mare.

9. [M.F.] Caccia a corda: *Sorta di rete da pescare presso le prode de' fiumi.*

10. *Per Discacciamento. Lemm. Test.* 84. (*M.*) Secondo quello consiglio esso Rettore facci, e mandi ad esecuzione infino ancora alla repulsa, e caccia, e removimento del detto tale, non si volente correggere, dallo spedale medesimo.

11. [Cors.] *Per Inseguimento che si fa de' nemici. Dant. Purg.* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga, e veggendo la caccia, Letizia presi ad ogni altra dispari. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 59. Prima lasciarono i nemici la caccia, che i Romani la fuga. *E* 6. 13. La fuga e la caccia durò fino alla nera notte.

[Cors.] *Per Inseguimento che altri patisce. Dant. Inf.* 23. Noi fuggirem l'immaginata caccia.

(Mar.) [Cont.] *G. G. Scrit. can.* Distinguendo il numero e la qualità dei vascelli, giudicare le sue forze ed allestirsi alla caccia, al combattimento, o alla fuga.

12. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 2. 3. Se il pastor di Cosenza che alla caccia Di me fu messo (*del mio cadavere, dice Manfredi, per disotterrarlo*).

13. (Mar.) [Fin.] *È l'Inseguimento d'una nave affine di raggiungerla per riconoscerla, per combatterla od anche semplicemente per comunicare con essa. Pecor.* (*Mt.*) Percosse colle sue galee vigorosamente, ammonendo i suoi due non attendessero... a niuna caccia, ma lasciassero fuggire chi volesse. *Galil. Lett. ined. ediz. Venturi, f.* 81. Distinguendo il numero e la qualità dei vascelli, giudicare le sue forze (*del nemico*) ed allestirsi alla caccia.

14. **Andare a caccia.** *V.* ANDARE.

[T.] *Prov. Tosc.* 314. Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri. (*A ogni fine voglionsi i mezzi.*)

[Val.] **Andare alla caccia,** *più specif. di* Andare a caccia. *Pomp. Vit. Plut.* 4. 4. Quando poi disoccupato era, si esercitava o andando alla caccia..., oppur coltivando la terra.

[G.M.] Andare alla caccia del cinghiale, dei daini.

15. **Andare a caccia di checchessia** *dicesi per metaf. quando altri fa quel che e' può per ottenere quella tal cosa. V.* ANDARE.

E per semplicemente Procacciarsi. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 192. Non consisteva in effeminato piacere, non in andare a caccia di corporali consolazioni.

[Val.] *E per semplicemente Andare in cerca. Gozz. Nov.* 1. 63. Il Padre mi saluta in fretta, e va a caccia del canino per appagare il putto.

16. † **Andare a caccia pel cerco,** *proverb., vale Affaticarsi indarno in checchessia, presa la metaf. da chi va a caccia per luoghi già cercati. V.* CERCO.

Andare in caccia, *per Andare a caccia.* [Val.] *Poliz. Stanz.* 1. 12. Qual il Centaur per la nevosa selva Di Pelio o d'Emo va feroce in caccia.

17. [Val.] **Andar in caccia di una cosa.** *Procacciar con premura di averla, di saperla. Salvin. Disc.* 1.

36. Sgrida il curioso popolo l'Ateniese Oratore, andando in caccia di novità, domandando...

[Val.] **Andare a caccia di una cosa** *vale Farne uso. Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 20. Riprendeva Tiberio, perchè andava a caccia di parole rancide.

18. **Avere la caccia**, *per Esser inseguito.* [Val.] *Ar. Fur.* 18. 161. E con gran tema fin dentro alle porte Dei forti alloggiamenti ebbon la caccia.

Avere la caccia, *dicesi anche nel signif. del* § 13. *Car. Stracc.* 1. 5. (*M.*) Con certe fuste di Turchi, che poco innanzi avevano la caccia da que' di Venezia.

19. **Dare la caccia a uno.** *Correrglì dietro; e propriam. si dice* Dar la caccia, *quando i birri corrono dietro a uno per pigliarlo. Malm.* 7. 82. (*Gh.*) Ohimè!, le mie stoviglie e 'l vin di Chianti, Ch'io tolsi in dar caccia a un vetturale, A cagion di quel tristo graffiasanti, In un tempo è versato e ito a male. *Salvin. Spin.* 2. 4. (*M.*) Non è mai giorno ch'ei (*i birri*) non gli dien la caccia due volte, e mai non lo giungono.

20. *E* **Dare la caccia a uno**, *fig., per Censurare i fatti o i detti di uno, e come che sia, perseguitarlo. Castigl. Corteg.* 1. 5. (*Gh.*) Anzi cominceranno tutti a burlarlo (*il Cortegiano non favorito dal Principe*) e dargli la caccia; nè a quel meschino basteran buone risposte, nè pigliar le cose come dette per giuoco; chè infino a' paggi se gli metteranno attorno, di sorte che, se fosse il più valoroso uomo del mondo, sarà forza che resti impedito e burlato.

21. [G.M.] Far caccia, *Far presa di caccia.* Oggi s'è fatto caccia.

[G.M.] Far buona caccia. *Dice un po' più.*

22. **Far caccia di.** *Cacciare. Dant. Com. Inf.* (*Mt.*) E fanne caccia di loro, facendoli dilacerare a cagne nere.

[Val.] *Bart. Simb.* 179. Continuo si era in far caccia de' Fedeli.

23. **Far caccia di una cosa**, *fig. Procacciare di ottenerla.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 314. Delle mie rime il Manuzio me ne fa sì gran caccia, ch'io mi risolvo a dargliene.

[T.] Far la caccia a' buon' bocconi, alle donne. — Far la caccia alla dote, alle eredità, agl'impiegi, alle lodi, a' vecchi libri.

[T.] Dar la caccia, *dice più; e ha senso più sovente nemichevole.*

24. [M.F.] **Fare la caccia a uno.** *Fargli la posta, Tenergli dietro. Zannoni, Scher. Comic.*

25. [Camp.] **Governare la caccia**, *per Averne la soprintendenza. Mil. M. Pol. Rubr.* Di due baroni (*del gran Cane*) che governano la caccia.

26. † **Indire la caccia.** *Invitare o Chiamare alla caccia; Annunziare o Intimare la caccia. Car. Eneid. l.* 1. *v.* 825. (*Gh.*) Diana Ch'a l'Oreadi sue la caccia indice.

27. [Camp.] **Mettere alcuno alla caccia di un altro**, *per Porlo a dargli la caccia, a perseguitarlo. Dant. Purg.* 3. Se 'l Pastor di Cosenza, che alla caccia Di me fu messo per Clemente,...

28. **Pigliar caccia**, *detto de' cani, significa Avventarsi i cani al selvaggiume, e far caccia. Varch. Ercol.* 1. 94. (*Gh.*) Da alcuni sono chiamati (*i maldicenti o riprensori che non possono nuocere*) latratori, dal verbo latino *Latrare*, che è proprio de' cani, de' quali si dice quando abbajano, che non mordono o non pigliano caccia.

29. **Non ne voler più caccia** *dicesi del Non voler più attendere a checchessia. Non com. Bern. Rim.* (*C*) Essi adirato, e non ne vuol più caccia. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Pur qualcun dee curarli. *I.* Forse qualche stregone; in quanto a' medici, Nessun ne vuol più caccia. *E* 3. 1. 5. E da poi 'n qua non ha voluto caccia De' fatti miei.

30. *Per Fuga; al quale significato si riferiscono i seg. modi.*

Andare in caccia. *V.* ANDARE.

[Val.] † **Cavalcare in caccia.** *Fuggir precipitosamente a cavallo. Ant. Pucc. Centil.* 73. 9. E cavalcando in caccia, con sospiro Giunse a Viterbo.

[Camp.] † **Correre in caccia**, *per Fuggire. Dant. Purg.* 6. E l'altro che annegò correndo in caccia.

Dare la caccia. *Cacciare. Ar. Fur.* 8. 33. (*M.*) E qual sagace can nel monte usato A volpi o lepri dar spesso la caccia. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. E parte ancora Co' rapidi destrier dando la caccia, Pe' boschi fiere prese con carriera Meridiana.

Dar caccia, *o* **Dar la caccia**, *per Mettere in fuga; ed è proprio così della soldatesca marittima, come della terrestre. Fir. As.* 68. (*C*) Io volli con un piccol pugnale... dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Beilinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono. *Bern. Orl.* 2. 6. 49. Fino alla rôcca detton lor la caccia. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 6. 92. Circondando le navi de' pirati... dava subitamente ad esse la caccia, prendevale...

E trasl. [Val.] *Fortig. Cap.* 5. Ove di Bacco i graziosi spirti Rinfrancano la mente, e dànno caccia Alle cure nojose.

† **Fuggire in caccia.** *Fuggire precipitosamente.* [Val.] *Morg. Pulc.* 11. 35. Fece assai pensieri Di dargli morte, e fuggir via poi in caccia. *Ant. Pucc. Centil.* 42. 79. Ma stettero pur fermi, e questi in caccia Fuggiron più.

Bern. Orl. 38. 5. (*M.*) Fuggon le fiere sbigottite in caccia.

† **Mettere in caccia.** *Fugare. G. V.* 11. 96. 5. (*Mt.*) Alla fine fue scavalcato e fedito messer Luchino, e presa e rotta la sua gente, e messi in caccia. *Introd. Virt.* 71. Non era schiera di nimici sì forte, e tanto stretta e serrata, che non la rompessero, e che non la mettessero in caccia. *E* 80. Li seguitaro, e miserli in caccia. [Camp.] *Aquil.* III. 52. Ma ben si portarono contro loro nemici, e misero in caccia li rimanenti.

† **Mettersi in caccia.** *Darsi alla fuga, Mettersi in fuga, come fiera cacciata. Bern. Orl.* 11. 31. (*Gh.*) Vedendo quel gran colpo, l'altra gente Tutta indi si levò per buon rispetto, E sbigottita si metteva in caccia: Il Tartaro li segue, e li minaccia.

† **Pigliare caccia** *vale Mettersi in fuga.* (*M.*)

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 145. Se avvenisse (che Dio ne guardi) che le galee fossino forzate a pigliar caccia e che alcuna di esse camminasse più, potendo giovare, non è bene che abbandoni l'altra, ma quanto più può si comporti in conserva.

† **Porre in caccia.** *Mettere in fuga. Bern. Orl. Pergamin.* (*Mt.*)

31. † **In caccia e in furia**, *o* **In furia e in caccia.** *Modo avverb. che vale Frettolosamente, Con gran fretta. But.* (*C*) Questa gente andavano in furia e in caccia, come vanno li Tebani lungo li loro fiumi. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. In caccia e 'n furia sono spedite fuste. *E Stor.* 1. 253. Pisone visse anni trentuno...; adottato in caccia e 'n furia fu Cesare quattro dì.

32. **Caccia** *è anche termine noto del giuoco della palla, del pallone, del calcio, e sim. Bellinc. Son.* 268. (*C*) E messa m'è 'n quistion l'ultima caccia. *Lasc. Rim.* Gli dare'trenta, e la caccia sul piede. *Disc. Calc.* 33. La qual voce *caccia* non vuol dir altro, che la palla una volta fuori dello steccato di posta cacciare.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Le palle, le rocchette, gli scagni, i braccialetti, il gonfietto, e poi i falli, le caccie, il 13, il 30, a la prima, il giuoco.

Quindi **Fare**, *o* **Vincere**, *o* **Perdere**, *o* **Segnare una caccia**; *termini del giuoco della palla, del pallone, ecc.* (*C*)

33. [G.M.] *E fig.* **Segnare altrui le cacce** *o* **le cacciate.** *Notare i fatti altrui, per lo più in senso sinistro. Fag. Rim.* Quei che segnan le cacce, e tuttavia Badan all'altrui giuoco, questi sono Tutti color che in corte fan la spia. (*Rassomiglia la Corte al giuoco del pallone.*)

[M.F.] *Rim. burl.* (*Vers.*) 144. Ritrovarti vorrai forse presente A segnar l'altrui cacce e a vedere Starsene in pappardelle il tuo rivale?

34. **Palla e caccia.** *Modo fig. tolto da' giuocatori di palla, che vale Esser pari. Non v'essere differenza di che che sia fra due o più persone. Non com. Fag. Comm.* 2. 290. (*Gh.*) *Panc.* Eh fra voi e me ell'è palla e caccia. *Dott.* È vero; siamo *in eadem linea...*

Palla e caccia *vale anche Fare due persone la stessa cosa. Non com. Monigl.* 3. 219. (*Gh.*) *Ans.* Lodata la fortuna Che innanzi mi ti caccia. *Brus.* Facevamo a cercarci. *Ans.* Palla e caccia.

CACCIACHIODO. *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Termine de' manescalchi. È un ferro d'acciajo a guisa di piccolo cono, di cui si servono i manescalchi per levare dallo zoccolo dei cavalli quei chiodi che hanno rotto il capo.*

† **CACCIACORNÀCCHIE.** *S. f.* (Mil.) *Specie di artiglieria molto antica, del genere delle cerbottane e delle spingarde, con la quale si traevano projetti chiamati cornacchi, ond'ebbe il nome. Biring. Pirot.* 300. (*Gh.*) E così in luogo delle spingarde, cerbottane e cacciacornacchie,... si fanno sacri, falconi e falconetti, che tutti tirano ferro.

† **CACCIACRISTO.** [T.] *Agg. comp. per cel. profana dal Pataff.* (*cap.* 7. *v.* 105. (*Gh.*)). *Vino cattivo, e però da non si poter consacrare.* [Val.] *Burch. Son. Fra' Lirici.* 336.

CACCIADIÀVOLI. [T.] *S. m. Scongiuratore, per cel. da non ripetere. Lor. Med. Arid.* 2. 5. (*C*)

CACCIAFEBBRE. *S. f. comp.* (Bot.) *V.* CENTAUREA MINORE.

† **CACCIAFFANNI.** *Sost. e Agg. com. comp. indecl. Che caccia gli affanni, Che rallegra, Allegrante. Chiabr. Vend.* 53. (*Mt.*) Regni Bacco, il cacciaffanni.

† **CACCIAFUSTO.** *S. m.* (Mil.) [Camp.] *Antico strumento bellico da gittare pali appuntati. Com. Ces.* Ciascuno alle munizioni si ridusse; ed ivi con cacciafusti e frombe, che nell'opere ordinate avevano... li Gallici di sturbare si sforzarono (fundis librilibus, sudibusque. *Forse serviva a lanciare i pili murali*).

CACCIAGIONE. *S. f. Da* CACCIARE. (*Tom.*) *Denota un genere di vita, un modo di sostentamento.*

Per Caccia, nel primo signif. Guid. G. 2. 2. (*C*) Conciofossecosachè... molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione. *Salvin. Opp. Cacc.* 4. (*M.*) E tu, Dea reverenda, della cacciagione Comandatrice. *Pros. Fior. par.* 1. *v.* 1. *p.* 175. *ediz. fior.* 1716. (*Gh.*) Invitato (*il Barga*) dal vigor dell'animo, dalla sua virtù,..., agli alti componimenti e a' fatti di cacciagione e di guerra,...

2. *Gli uccelli o le fiere che in cacciando si predano, o si possono predare. Lab.* 278. (*C*) Non dopo molto sazia, a prendere nuova cacciagione si ritorna. *Stor. Eur.* 5. 107. Fertile... di cacciagioni, e di pescagioni, quanto altra terra che ci sia nota. [Camp.] *G. Giud. A.* 34. Conciossia di cosa che quelli boschi fossero multo copiosi di cacciagione.

[T.] *Plur. Virg. Ugurg.* 300. Se io medesimo accrebbi alcune cose con le mie cacciagioni, e appesile nella sommità del templo. (*Il costrutto è avviluppato, ma il modo plur. è netto e adoprabile, sì per prede e spoglie della caccia, sì per gli stessi esercizi.*)

3. [Camp.] *Per Luogo acconcio alla caccia. Non com. Mil. M. Pol.* Abbonda di ogni cosa di vivere, ed avvi uccellagioni e cacciagioni assai.

4. † *Per* Pescagione. *Il Pescare. Salvin. Pros. tos.* 2. 61. (*Gh.*) Veggasi, in grazia, Oppiano su 'l principio del libro quarto della Cacciagione dei pesci, ove,... fa una pittura d'amore spaventosissima.

5. † *Per Discacciamento. Guid. G.* (*C*) E perciò Iddio dal principio della sua cacciagione il convertío in animale bruto.

† **CACCIAMALI.** *Agg. com. comp. indecl. Che scaccia i mali. Salvin. Pers. Sat.* v. *p.* 81. (*Gh.*) Agl'Iddii cacciamali un'agna fiedi.

CACCIAMENTO. *S. m. Da* CACCIARE. *Il cacciar via, Sbandeggiamento. G. V.* 9. 77. 4. (*C*) E si mutò stato in Firenze, sanza nulla altra turbazione, o cacciamento di gente. *M. V.* 9. 55. Era infamato degli omicidii..., e de'cacciamenti di molti cari ed antichi cittadini di Pavia. *Olt. Com. Par.* 4. 78. Nel cacciamento degli spiriti superbi dal cielo nell'abisso. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 498. Cacciamento delle parti Guelfa e Ghibellina.

[Cont.] *In signif. analogo. Leo. da Vinci, Moto acque.* v. 31. Avendo (*l'acqua*) ad ubbedire con la fuga di sè al cacciamento dell'acqua cadente che la caccia dal suo sito, e trovando la vicin'acqua che non riceve il colpo, non essere preparata a simil fuga, non può così presto penetrare fra essa.

2. [Camp.] † *Per Cacciagione. Art. am.* Perchè ti annovererò io le schiere delle femmine acconce alli cacciamenti? (*coetus venatibus aptos*).

CACCIAMOSCHE. *S. m. comp. indecl. Strumento per cacciar le mosche.* (*Fanf.*) [G.M.] *Più com.* Scacciamosche.

CACCIANASO. *S. m.* (*Tom.*) *Importuno fiutatore de' fatti altrui. Basso.*

CACCIANFUORI. *S. m. comp. indel.* (Ar. Mes.) *Una sorta d'Ancudine con corna lunghe, della quale si servono coloro che fanno figure o altro lavoro di cesello, per gonfiare il metallo, e fare apparire nella piastra la prima bozza, o vogliamo dire il primo rilievo del lavoro. Non com Benv. Cell. Oref.* 23. (*M.*) Con pratica e sicurtà acquistata in così lungo studio nell'arte per via di ceselli e di diverse ancudinette, dimandate dagli orafi caccianfuori, usava io... *E* 35. Così pian piano percotendo col martello l'altro cornetto delle caccianfuori, si viene a sbattere.

[Cont.] *Cell. Oref.* 22. Certi ferri a foggia di ancudine con le corna lunghe, que'ti si domandano

per l'arte caccianfuori. *Cit. Tipocosm.* 400. La bottega (*dell'orefice*)... il tasso, il tassolino, la bicornia, a palle, a lingua di vacca, caccia in fuora.

CACCIANTE. *Part. pres. di* CACCIARE. *Che caccia. Filoc.* 6. 255. (*C*) Come il porco, poichè e' sente l'agute sanne de' caccianti cani, schiumoso con furia si rivolge tra essi, magagnando con la sanna quale in prima giugne. [T.] *Tav. Rit. volg.* 32. Robe... lavorate a onde d'acqua, e a bestie caccianti, e a pesci di mare, e a uccelli volanti.

2. [Camp.] *In significanza di Discacciante Met.* II. L'Aurora risplende, cacciante via le tenebre (*tenebris fugatis*).

3. [Camp.] *In significanza di Scacciante un bisogno col satisfarlo. Met.* XIV. Temente la morte e desideroso di morire, e cacciante la fame con la ghianda (*glande famem pellens*).

4. *E in forza di Sost. per Cacciatore. Salvin. Opp. Cacc.* 1.(*Mt.*) Gl'impaniatori tortorelle uccidono, Orso i caccianti, e mormiro i pescanti. *E appresso:* Così assettino bene la persona snella i caccianti.

CACCIAPÀSSERE. [T.] *S. m. comp. indecl. Fantoccio di cenci da spaurire le passere e altri uccelli che danneggiano la campagna.* (*Fanf.*)

CACCIARE. *V. a. Dar la caccia, Perseguitare.* [T.] *Trovasi nel lat., in un docum. franc. del secolo nono.* = *Dant. Inf.* 1. (*C*) Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l'avrà rimessa nello 'nferno. [T.] *E* 33. Cacciando i lupi e i lupicini al monte Con cagne...

E per estens. Malm. 4. 29. (*C*) Che se fame li caccia, e' son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

2. *Per Discacciare, Mandar via. Bocc. Nov.* 7. 14. (*C*) Io la caccerò con quel bastone che tu medesimo hai divisato. *E g.* 4. *p.* 8. Caccinmi via questi cotali, qualor ne domando loro. *E Nov.* 46. 16. La cui potenza fa oggi che la sua signoria non sia cacciata d'Ischia. *E Nov.* 76. 4. No, ella non crederebbe, e caccierebbemi fuor di casa. *G. V.* 10. 27. 1. Cacciólline (*ne li cacciò*) fuori, ed elli se ne fece signore. *Dant. Inf.* 3. Cacciàrli (*li cacciarono*) i ciel, per non esser men belli. *E* 4. Vidi quel Bruto che cacciò Tarquino. *E* 10. S'ei fur cacciati, e' tornàr d'ogni parte. [T.] *Lat. Br. Cic. Oraz.* 26. M. Tullio fu cacciato con gli altri Romani alle vittorie che G. Cesare ebbe contra di loro. *G. Vill.* 3. 4. Luis ebbe battaglie con Berlinghieri che signoreggiava allora in Italia e cacciollo di signoria.

[T.] *Prov. Tosc.* 179. Viene asin di monte, caccia caval di corte (*il nuovo, anco che sia peggio, alletta*).

E fig. Boec. num. 21. (*C*) Cacciata avea il Sole dal cielo ogni stella (*cioè, aveva fatto sì che, vinta dalla sua luce, più non si vedesse.*

[T.] *Benciv. Aldobr. volg.* 24. *N.* El vento... rovaio... caccia le nuvole. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 227. La primavera caccia il verno.

[Camp.] *Dittam.* I. 7. E così questa cacciò del mio petto Ogni paura.

(*Tom.*) *D.* 3. 11. Lo corpo ond'ella fu cacciata (*l'anima, per condanna a morte*).

[T.] *Prov. Tosc.* 171. Malizia mai non caccia malizia (*il male non è mai cagione di bene*).

3. [Cors.] Cacciar via *vale Scacciare da sè. Dant. Par.* 30. Simili fatti si ha al fantolino, Che muor di fame e caccia via la balia.

E fig. [T.] *Poem. Intell.* 101. Le imagini e li sogni caccia via.

4. *Parlando di servitori o altri familiari vale Licenziarli dal servizio. Cas. Lett.* 64. (*M.*) Se Francesco non vi serve, cacciatelo via.

5. *Collocare in modo violento o brusco.* Caccia la moglie ne' poveri. — Parola cacciata nel verso per la rima.

6. [T.] *Non dell'atto materiale, ma di rimozione violenta, o semplicemente sgarbata, o anco garbata, ma spiacevole a chi la patisce.* Cacciare dall'uffizio, dal grado.

7. [T.] *Trasl. Arrigh. Vett.* 1. Quel sapore amarissimo caccia la dolcezza. *Span. Tes. Pov. volg.* 60. L'aglio legato al petto dell'uomo caccia la cotidiana e la terzana.

8. *Per Mandare, Spedire in gran fretta. Ar. Fur.* 25. 86. (*M.*) Rinaldo nostro n'ho avvisato or ora, Ed ho cacciato il messo di galoppo.

9. *Per Sospingere. Fir. As.* 93. (*C*) I ladroni avendoci molto ben carichi, e me massimamente, ne cacciarono in viaggio. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 89. Lo minaccia Perchè si fermi, e tuttavia più il caccia.

[Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 2. Assettata che avrà l'artiglieria, piglierà l'asta dello scovolo overo della cazza e caccieralla nel pezzo fino in fondo. *G. G. Fram.* XIV. 219. Colla quale (*stanga*) con replicati urti si arriva a cacciar la vite con quei tre o quattro uomini, dove collo spingere senza urtare non la caccerebbero sei o sette. *E N. sci.* XIII. 312. Torniamo dunque a far cadere nel primo modo sopradetto la berta sul palo, cacciandolo sotto quattro dita.

10. *Per Ispingere, Ribattere, detto della palla.* [T.] *Disc. Gioc. Pall.* Avendo riguardo alla forza con la quale la palla vien cacciata.

[Cont.] *Rusc. mil.* 4. Caricare un pezzo di artiglieria due volte, e una caccierà più dell'altra, essendo caricato tutte due le volte con la medesima polvere, e tutta ad un peso e una stessa palla.

11. *Per Costringere. Tac. Dav. Stor.* 3. 305. (*C*) Così gridava ciascuno, o tutti, secondo li cacciava il dolore.

12. [Val.] *Sollecitare. Nov. Fior. Alam.* 42. Di quivi si dipartì, cacciandolo il vespro.

13. [Val.] *Porre, Collocare. Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 81. Lo *I* volentieri si caccia d'avanti all'*E* come in *brievemente*, in *priego*.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 439. Essa maestra, e i suoi corli e i fuselli, e'l suo cacciar la seta in su i rocchelli, addoppiarla, incannarla.

14. *Per Gettar giù. Guid. G.* (*C*) Sì gravemente il percosse, che morto il cacciò di cavallo. [Val.] *Ar. Fur.* 8. 7. Quanti ne tocca, dalla sella caccia.

15. [Camp.] *Fig. per Gittare fuori. G. Giud. A.* 14. Appresso fecero cacciare dalle navi onne (*ogni*) guarnigione e tutte le altre cose che avevano portate per lo vivere loro.

16. [Val.] *Porre, Appiccare, Accendere. Del Ross. Sveton.* 298. Voleva (*Nerone*)... cacciare fuoco in Roma, e mettere tra il popolo le fiere salvatiche. *Fatti d'Enea.* 46. Di questo cavallo noi tegniamo una di queste tre vie, ovvero di gittarlo in mare, ovvero di cacciarvi il fuoco dentro...

17. [Val.] Cacciar fuori. *Mandar fuori, Pronunziare. Borghin. Disc.* 4. 214. Talvolta o la natura o lo sdegno... Cacciò fuori alcune voci. [T.] Cacciare un grido, un urlo.

Ell. Cacciar fuori, *per Recere, Vomitare. Bern. Rim.* 1. 16. (*C*) E bisogna ir del corpo, e cacciar fuori, Con riverenza. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Mi stomacò di modo, ch' i' fui sei volte per cacciar fuori.

E Cacciar fuora, *ecc. Togliere, Liberare, ecc.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 29. 37. Ha posti i pensier miei tutti in riposo, E d'un gran dubbio m'ha cacciato fuora.

18. *Per Cacciare innanzi, Affrettare. Dant. Inf.* 4. (*M.*) Io non posso ritrar di tutti appieno, Però che sì mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. [T.] *Urget. Ed è simile all'altro:* Andiam, che la via lunga ne sospinge.

19. Cacciare in terra, *o* a terra, *o* per terra checchessia, *vale Gettare, ecc., in terra checchessia. Franc. Sacch. Nov.* 110. (*M.*) Corre dentro..., e caccia in terra l'uscio della camera, ch'era serrato. *Pecor. g.* 19. *n.* 1. E cacciò a terra le mura, e tutta la fe' arare. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Gli altari cacciaron per terra.

[Camp.] *Bibb. Jos.* 10. Cacciò a terra tutte le terre de' monti e dalla parte del meriggio, e tutte quelle del piano... (*percussit*).

[Giust.] *Om. Gre.* I. Nella presenza dell'ira sua quale carne potrà stare, se egli mosse il vento, e mise la terra in ruina, concitò l'aria, e cacciò a terra gli edifizi.

20. *Incalzare, Stimolare, Sollecitare. Alam. Colt.* 2. 41. (*C*) Quell'altro il punga (*l'asinello*), E con grida e rampogne il cacci e guidi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 267. E Cecina già sceso dall'Alpi il cacciava.

21. *Per Rimuovere, Allontanare. Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*M.*) Nè San Domenico, nè San Francesco... non di tintilani, nè d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti e di natural colore, a cacciare il freddo, e non ad apparere si vestissero.

22. *Per Trarre, Cavare. Bocc. Nov.* 48. 10. (*C*) E quel cuor duro e freddo, nel qual mai nè amor nè pietà poterono entrare, coll'altre interiora... le caccio di corpo, e dolle mangiare a questi cani. *E Nov.* 81. 10. Costei dice, che di cosa ch'io senta, non faccia motto: oh se essi mi cacciasser gli occhi e mi traessero i denti, o mozzassermi le mani..., a che sare'io!

† Cacciare il feto morto. (*Tom.*) *Cresc.* 6. 10.

23. [Val.] *Togliere, Saziare. Da Settim. Avv. Fort.* 67. Ne' primi secoli... le ghiande cacciavano la fame.

24. *Per Mettere, e Ficcar con forza. Salv. Canz. ball.* (*C*) Poi come 'l Sol più non luca, Il pin caccio nella buca. *Fir. As.* 11. Per ghiottornía di pochi quattrini... cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio.

25. (*Tom.*) *In senso mite. Non com. D.* 1. 24. Fuor le pecorelle a pascer caccia.

[Val.] *Fare andare. T. Liv. Dec.* 1. 7. Egli, cacciandoli (*i buoi*) dinanzi a sè, ebbe passato a nuoto il Tevere.

E ass. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 7. Cominciò a cacciare li suoi buoi, e dilungarli.

26. [T.] *Spingere il cavallo. Ar. Fur.* 23. 16. Salito Astolfo sul destrier volante, Lo fa mover per l'aria lento lento; Indi lo caccia sì, che Bradamante Ogni vista ne perde in un momento. *E* 20. 64. Nel-l'armento il destrier caccia.

[T.] *Ar. Fur.* 2. 7. Quando crede cacciarlo, egli s'arresta (*il cavallo*).

27. [Val.] *Mettere, Dar fuora, Pullulare.* [T.] *Soder. Agric. E Tratt. Alb.* 79. L'esperienza rimostra... che quanto più abbian vissuto (*le piante*), tanto più a dentro le cacciano (*le barbe*)... Più di tutte le addentra il leccio e il terebinto.

[Val.] *Bart. Uom. Lett.* 223. Quei (*ingegni*), che prima parevano uno sterile tronco, rotto a poco a poco la buccia, cacciarono a grande stento un germoglio. *Qui metaf.*

28. [Val.] Cacciare al fondo. *Ridurre in pessima condizione, Desolare. Fortig. Ricciard.* 1. 14. Muove... I Saracini... Per cacciare Parigi e Francia al fondo.

29. (*Tom.*) *Allorchè lo sguardo è intenso, diciamo:* Ficcar gli occhi addosso. *Allorchè è impudente, inconveniente,* Cacciare. Cacciansi gli occhi sui fogli altrui per leggere quello che non va letto.

30. Cacciar mano, *dicesi ellittic. del Trar fuori del fodero l'armi, per adoperarle, Metter mano. Bern. Orl.* 2. 9. 12. (*C*) Già non farai ch'io sia tanto villano, Che per... te cacci mano.

Cacciar mano alla spada, alla sciabola, ad uno stile, coltello, *e sim., si usa nel medesimo significato. Fav. Esop.* 142. (*M.*) Allora il gagliardo pastore... cacciò mano alla spada, e in un colpo gli ha tagliato il capo.

E nello stesso signif. dicesi anche Cacciar il ferro. *Ar. Fur.* 8. 9. (*M.*) Ruggiero alfin costretto il ferro caccia; E perchè tal molestia se ne vada, Or gli animali, or quel villan minaccia Col taglio e con la punta della spada.

31. Cacciare il capo innanzi, *fig., vale Non dar retta ad alcuno in fare checchè sia. Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Subito si mette la via fra gambe, e caccia il capo innanzi, colla foggia come andava per andare alle panche.

32. *In gergo:* Cacciare un porro altrui, *e* Cacciare un porro dietro via, *vale Ingannare, Deludere, Far restar colla peggio, Corrispondere malamente. Non com. Bern. Rim.* (*M.*) Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t'han cacciato un porro dietro via? *Varch. Ercol.* 78. A coloro che son bari, barattieri, truffatori, trappolatori, e... vogliono vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire, per mostrare che le trappole... e mariolerie loro sono conosciute...: noi conosciamo il melo dal pesco, i tordi dagli stornelli...

33. Cacciare un cocomero in corpo ad alcuno *vale Cacciarlo in dubbio, ed in pensiero. V.* COCOMERO.

34. [Val.] Una cosa caccia l'altra. *Modo proverb. Salvin. Disc.* 50. *pag.* 181. A farsi rinvenire l'antiche specie, come una cosa caccia l'altra, bisogna farsi da capo.

35. [T.] *Ass. Andare a caccia.* — Cacciéremo in bandita: Si caccierà fino a sera.

Bocc. pr. 7. (*C*) A loro... non manca... uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E Nov.* 5. 7. Il luogo là dove era, dovesse esser tale, che copiosamente di diverse selvaggine aver vi dovesse; e lo avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *E Ninf. Fies.* Eran chiamate Ninfe in quelle parti, Che del cacciar sapevan tutte l'arti. *Petr. Canz.* 4. 8. Ch'un di cacciando, siccom'io soleva, Mi mossi. *Maestruzz.* 12. 3. E lecito cacciare? Nel tempo che gli uomini debbon esser nella chiesa a orare, a ogni persona è interdetto; e intendi, se già non fosse necessità, cioè se fame costrignesse, o bestie guastassono gli uomini e le biade.

[T.] *Prov. Tosc.* 294. Leggere e non intendere, è come cacciare e non prendere.

36. [T.] Cacciare con uccelli. *Cr.* 3. 9. Deve avere... bracchi ed uccelli per uccellare e per cacciare.

37. *In signif. att.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Intorno a lui (*al Gran Cane*) tutti debbono cacciare... gran bestie salvatiche.

[Cont.] *Cicuta, Disci. mil.* 350. Gli animali di piuma e di pelo selvaggi siano a beneplacito de' cacciatori e di chiunque vorrà cacciargli.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi due lepri caccia, l'una non piglia e l'altra lascia (*una cosa alla volta*).

38. [Camp.] *Fig. per Andare dietro, Cercare checchessia per appropriarselo. Dant. Conv.* IV. 25. Qualunque ora esso (*l'uomo*) caccia quello ch'è da cacciare, e quanto si conviene, e fugge quello ch'è da fuggire, e quanto si conviene; l'uomo è nelli termini della sua perfezione. *Le parole* da cacciare e da fuggire, *mancano in tutti i testi, e furono supplite dai benemeriti Editori Milanesi, ai quali dobbiamo saperne grado; chè duro troppo riesce il doverle sottintendere.*

39. [Val.] † *Procurare, Trovare. Del Ross. Sveton.* 12. Domandò (*Cesare*) licenza, per cacciare, come più presto poteva, occasione di maggior cose.

40. † Cacciare per lo cerco. *Modo prov., che vale Far cosa inutile, Affaticarsi invano, come coloro che vanno a caccia per luoghi già cercati da' cacciatori. Serd. Prov.* (*M.*)

41. *N. pass. Mettersi, Porsi; ma più intens. Fir. As.* 60. (*C*) Io mi cacciai fra la turba. *E* 204. Si cacciarono intorno al povero rivale. *E* 209. Se le cacciò addosso così piacevolmente, che egli la rivoltò tutta per quel fango. [T.] *Car. Lett. fam.* 1. 204. Mi sono cacciato tra loro, e, non sapendo il lor linguaggio, coi gesti e col bere ho fatto tanto del buon compagno, che me gli ho tutti acquistati.

42. Cacciarsi a correre o a fuggire. *Mettersi con violenza in fuga. Varch. Stor.* 10. 288. (*C*) E gli diede tante granatate, che fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 247. Spaventata che voi non dessi ancora a lei, si cacciò a fuggire.

43. [Val.] *Pel semplice Darsi, Farsi, Porsi. Cellin. Vit.* 1. 172. Cacciandosi a ridere, disse che era contento.

44. [T.] Cacciarsi, *in senso aff. a* Intrudersi: Cacciarsi in casa d'altri; S'è cacciato da sè. *Anco ass. È più violento del* Ficcarsi, *non sempre però più importuno. E può anco denotare la poca voglia ch'uno ha d'andare in certi luoghi o di mettersi con certa gente, anzichè poca voglia ch'altri abbia di riceverlo.*

45. Cacciarsi di dosso alcuna cosa *vale Levarsela. Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*M.*) Prestamente di dosso una camicia, che aveva, cacciatasi, prese la mano d'Alessandro,...

46. Cacciarsi nel capo alcuna cosa. *Darsela ad intendere, Figurarsela, Ostinarsi a crederla, o a volerla. Gell. Spor.* 2. 1. (*C*) Si cacciò nel capo ch'io la mandassi via.

47. [Val.] Cacciarsi dalla testa una cosa. *Togliersene il pensiero, Perderne affatto la memoria. Fortig. Ricciard.* 1. 1. Emmi venuta certa fantasia, Che non posso cacciarmi dalla testa.

48. Cacciarsi dietro le spalle checchessia, *che anche si dice* Gettarsi o Buttarsi, *vale Porre checchessia in non cale. Fir. As.* 218. (*M.*) Cacciarsi dietro le spalle l'onore.

49. [M.F.] Cacciarsi sotto chi o checchessia. *Superarlo, Essere da più. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 148. E cosa strana dell'odore di queste terre, che si caccia sotto senza redenzione tutti quanti gli odori.

50. *È anche termine de' giuochi d'invito; e dicesi quando altri non tiene l'invito del compagno, che di questo allora si dice ch'egli è cacciato, e che l'altro il caccia; che anche si dice* Fare una cacciata, e Dare una cacciata. *Bern. Rim.* 1. 10. (*C*) Può far con un compagno anche a salvare, Se tu avessi paura del resto, Ed a tua posta fuggire, e cacciare.

51. (Mar.) [Camp.] Cacciare *significa Tirare a sè una fune, Alare, che anche dicesi* Cazzare. *Diz. mar. mil.* Cacciare o cazzare la scotta è tirare la scotta perchè la vela s'appressi più alla poppa.

52. *In forza di Sost. nel signif. del* § 2. *Pass.* 255. (*Mt.*) Per lo cacciare i demonii de' corpi umani, era venuto a lui il vizio della superbia.

53. (Mar.) [Fin.] *Dar la caccia, Inseguire un bastimento per raggiungerlo.*

CACCIARELLA. *S. f. T. de' cacciatori. Sorta di caccia che si fa ne' laghi alle folaghe, detta altrimenti* Tela. *Sav. Ornit.* 3. 7. (*Gh.*) La caccia delle folaghe detta *tela* si fa ancora nella Valdichiana, su 'l chiaro di Chiusi, di Montepulciano,...

CACCIATA. *S. f. Da* CACCIARE. *Cacciamento.* (*Tom.*) *Ha d'ordinario senso politico: quello scacciamento che una città o una fazione di cittadini faceva di tiranno o d'altra fazione men forte: parola che nella storia fiorentina è troppo frequente.*

Bocc. Vit. Dant. 232. (*C*) Dopo questa cacciata non molti dì, essendo già stato dal popolazzo corso alle case de' cacciati... *E* 255. Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga che chiamar si convenga. *But.* Dalla edificazione della città insino alla cacciata di Tarquino superbo. *G. V.* 7. 13. 4. Erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. *Guicc. Stor.* 2. 369. (*M.*) Quanto per la cacciata dei tiranni fossero amplificate le ricchezze, e lo splendore di quella città. [Val.] *Mach. Deche.* 1. 9. Roma divenne libera per la cacciata de' Tarquinii. *Borghin. Disc.* 2. 236. Dopo la cacciata dei Re... si prese da' Consoli di ciascuno anno... [T.] *Vasar. Vit. Pit.* 2. 36. Volendo accennare la ritornata loro in casa... e la cacciata ed abbassamento de' contrarii loro.

2. Dare o Fare una cacciata; *termine de' giuochi d'invito, lo stesso che* Cacciare. *V.* § 50. *Magal. Lett.* (*M.*) Nè più, nè meno di quel che si fa negli inviti a primiera, e spesso si fanno ancora delle cacciate, mentre taluno che vede il suo (*gallo*) a cattivo partito, piuttosto che perder dieci, si accomoda a perder tre, perder quattro, e dar la partita vinta.

3. [M.F.] Contar tutte le cacciate ad alcuno, *Stare attento a tutti gli sbagli che fa o dice.*

4. [T.] Cacciata di sangue. *Atto del cavarlo, e quantità che si cava.*

5. [Cont.] *Spinta nel signif. del* § 9 *di* Cacciare. *Non com. G. G. N. sci.* XIII. 318. Manco quantità di peso morto si ricerca per la prima cacciata delle quattro dita, e maggiore ne bisogna per la seconda cacciata delle due dita... e sempre più e più continuatamente secondo che le cacciate si vanno diminuendo.

6. [Cont.] *E in signif. analogo al* § 10 *di* Cacciare. Quella che volete far più cacciata, caricata che l'avrete di polvere, farete un buco per mezzo la detta polvere con un'asta lunga.

† CACCIATIVO. *Agg. Da* CACCIA. *Attenente a caccia, Che proviene da caccia.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Spesse fiate della venazione cibava lo patre, che si dilettava molto della carne cacciativa.

CACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CACCIARE.

[T.] *Prov. Tosc.* 266. Chi va alle nozze e non è invitato, Ben gli sta se n'è cacciato.

Fig. Lab. 8. (*C*) Il desiderio della morte, dalla paura di quella cacciato, ritornò un'altra volta.

2. [T.] *Non pure di luogo, ma di potestà, riguardata quasi posto.* Cacciato dall'impero, dal trono, dalla carica d'usciere. = *G. V.* 9. 149. *tit.* (*C*) Come il Re di Tunisi, cacciato del reame lo racquistò. *Segn. Stor.* 9. 251. Cacciato il governatore, si ribellarono da lui.

3. [T.] *Così gli ant. Ital. L'esule, sbandito o no. Dello sbandito D.* 1. 10. *E* 28. *Dell'altro, quel che Virg. ne' primi versi* Profugus *d'Enea, l'Ugurgeri* Cacciato.

4. [Cors.] *E in forza di Sost. Dant. Inf.* 9. E cacciati del ciel, gente dispetta!

5. [Val.] *Stretto, Costretto, Spinto, Trascinato. Mach. Deche.* 3. 99. I congiurati veggendosi scoperti, cacciati da necessità, operano senza rispetto. [Giust.] *Cecch. I Riv.* 1. 2. Ma l'oste, che è cacciato dal bisogno, vuole spedirla.

6. *Traboccato, Precipitato.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 68. L'ala sinistra fu subitamente assalita, e cacciata nel fiume.

7. *Per Inseguito in caccia. Bocc. Nov.* 16. 10. (*M.*) Li quali cavriuoli da' cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla caverna.

8. (Pitt.) *Che ha tocchi risentiti di colore scuro o nero. Non com. Vasar. Vit. Giul. Roman.* (*M.*) Se questa storia non fosse troppo tinta, e cacciata di neri, di che Giulio si dilettò sempre ne' suoi coloriti, sarebbe del tutto perfetta. *Vasar. Vit.* 7. 131. (*Gh.*) Aveva veduto Giorgione alcune cose di mano di Lionardo molto fumeggiate e cacciate terribilmente di scuro. *E* 259. Tutta l'opera con ombra scura sfumatamente cacciata. *E* 10. 288. Se questa storia non fosse troppo tinta e cacciata di neri,... sarebbe del tutto perfetta.

CACCIATOJA. *S. f. Strumento di ferro a guisa di scarpello, di grandezza per ordinario d'un dito d'uomo, e più grosso da capo che da piedi. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Sgorbie, succhielli, aguti, cacciatoje Di qualunque misura.

2. *Conio per serrar le forme nel torchio da stampatori.* (*Fanf.*)

CACCIATOJO o PUNZONE. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Stromento su cui battono col martello i manescalchi per cacciar fuori dall'unghia del cavallo i pezzi di chiodi, che vi rimasero infissi, dopo che ei fu sferrato. Cacciachiodo.*

CACCIATORA. *S. f. di* CACCIATORE. [M.F.] *Canto de' Cacciatori. Panciat. Lett. in Magal. Lett. fam.* 2. 12. Ebbi un gran gusto sentire cantare i salmi sull'aria delle nostre cacciatore.

CACCIATORA. *S. f. Vestito corto, e però spedito, qual si converrebbe a cacciatore, che usa però anco in città, ma non è di riguardo. Postill. fior. Cron. Vill. t.* 2. *p.* 383-384. (*Gh.*) Carniera oggidì significa (*a Firenze*) un abito corto, di molte e comode tasche, ad uso specialmente de' cacciatori, e che però chiamasi anche cacciatora.

2. Vestito alla cacciatora, *simile nella forma a quello che portasi andando a caccia. Qui apparisce più la forma dell'Agg. fatto Sost. Fag. Rim.* 4. 151. (*Gh.*) Porta un vestito ch'è tutto lindura, Fatto alla cacciatora, assai ben grosso.

E detto anche d'altro che sia conforme alla maniera de' cacciatori. Salvin. in Opus. ined. 1. 92. (*Gh.*) Se si volessero queste teste simboleggiare, sopra la testa della Luna si potrebbe porre una luna crescente; in quella di Diana, annodarle la chioma alla cacciatora.

CACCIATORE. *Verb. m. di* CACCIARE, *nel signif. del* § 35. *Che caccia. Maestruzz.* 2. 12. 3. (*C*) Molte cose si dicono nel decreto contro a' cherici cacciatori. *Tes. Br.* 5. 9. Chiamò cacciatori gli uccelli di rapina, perchè dánno la caccia agli altri uccelli, e gli uccidono: e alla verità dire, infra tutti gli uccelli cacciatori, li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli.

2. *E a modo di Sost. Bocc. g.* 9. *p.* 2. (*C*) Videro gli animali siccome cavriuoli, cervi, e altri, quasi sicuri da' cacciatori... aspettargli.

3. Cacciator maggiore *è una carica di Corte, di Chi soprintende alle bandite, o altre cose appartenenti alla caccia de' principi.* (*C*)

[G.M.] *Dicesi anco* Gran cacciatore.

4. *Trasl.* [T.] *D.* 2. 14. Diventa Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume (*Arno. Un uomo di parte che malmena i Fiorentini*), e tutti li sgomenta. *Nella Gen. Nembrotte è* Robustus venator, *che altri spiega* Conquistatore.

Altro trasl. [T.] Cacciatore di locuzioni straniere, di viete eleganze.

[G.M.] *E assol.* L'uomo è cacciatore. (*Così dicono coloro che credono permesse all'uomo certe cose di galanteria che non comportano alle donne.*)

5. *Usato nel signif. generale di* CACCIA, § 1. *Salvin. Op. Pesc.* 5. (*M.*) Di buona voglia nelle mani andando De' cacciator di pesce ad esser preso.

6. *Per Discacciatore, Persecutore. G. V.* 8. 96. 2. (*C*) Erano stati principali ricoveratori de' Neri, e cacciatori della parte bianca. *Fr. Jac. T.* San Francesco di core amò li poverelli, Tennegli per fratelli, Non ne fu cacciatore.

7. (Mil.) [D'A.] *Soldato armato alla leggiera. In alcuni luoghi i Cacciatori, che sono in vero Bersaglieri, formano un corpo, in altri si usa di aggiungerne una compagnia ad ogni battaglione, ed hanno posto di truppa scelta dopo i Granatieri. Separati o aggregati, i Cacciatori sono una milizia utilissima per esplorare gli andamenti dell'inimico, per combattere alla spicciolata, per assalire rapidamente una batteria, od un luogo difficile, per passare un fiume a nuoto, o guadarlo, o per simili guerresche fazioni. V'hanno anche i* Cacciatori a cavallo. = *V.* CAVALEGGIERE.

8. Cacciatore di prua. *Algar.* 5. 101. (*Gh.*) Insù le prue delle navi di Demetrio Poliorcete ci avea una particolar sorta di catapulte di una non ordinaria portata, a quel modo che su le nostre ci ha delle colubrine, dette cacciatori di prua.

9. [M.F.] *Così chiamasi nell'uso il servitore vestito in livrea quasi militare e che va dietro alla carrozza dei gran signori. Guadagnoli, Poesie.* Credete voi che forse le signore Lo guarderebber tanto

ii buon occhio, Se non avesse i baffi, il cacciatore? Parlo di quello che va dietro al cocchio, E che la Francia cacciator nomò.

CACCIATÒRIO. [T.] *Agg. Che appartiene a cose di caccia. Il Becelli dice* Cacciatória *quella favola drammatica che altri* Venatoria, *alla lat.*

CACCIATRICE. *V. f. di* CACCIATORE. *Filoc.* 4. 50. (*C*) In forma di cacciatrice si pose ad aspettare il Re. [T.] *Ar. Fur.* 25. 48. *Car. Eneid. volg.* 1. 31. Al collo avea di cacciatrice un arco Abile e lesto. *E* 11. — Diana cacciatrice; *nel ling. erud. e delle Arti.*

2. *Per Discacciatrice. Fiamm.* 5. 122. (*C*) [T.] *Bocc. Filoc.* 442. (*La povertà*) sia cacciatrice d'allegrezza e di riposo..., addutrice d'amara sollecitudine. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Madre della tranquillità, porto di quiete e cacciatrice d'ogni turbazione.

3. *In forza di Agg. vale Appartenente a caccia. Salvin. Opp. cacc.* 1. (*M.*) Una ben ricca cacciatrice strage.

CACCIAVITE. *S. m. comp. indecl.* (Ar. Mes.) *Piccolo Strumento da stringere le viti, e levarle.* (*Fanf.*)

CACCIÙ. *S. m.* (Farm.) *Sostanza solida, bruna all'esterno, qualche volta marmoreo-bigia all'interno, friabile, inodorifera, di sapore austero e un po' amaro, difficile a sciogliersi nell'acqua fredda, solubile nell'acqua calda, nell'alcool, nel vino e nell'aceto. Si prepara nell'Indie Orientali co' frammenti del legno della mimosa catechu. Esso è un composto di tannino, di mucilagine, e d'un principio amaro; sostanza astringente e tonica, che fa parte nelle Indie della composizione del betel, e presso di noi entra in molte preparazioni farmaceutiche. Misto al sugo di liquirizia, ad un poco d'ambra e di musco, se ne fanno pillolette di diverse forme da tenere in bocca per galanteria, ed anche per rimedio di quei calori che vengono nella bocca o nella gola.* (*Dall'ind.* Cat-chè *pronunziato alla franc.; o dal brasiliano* Cajous.) (*Mt.*) *Red. Cons.* 2. 20. (*Mt.*) Stimarei opportuno che spesso tenesse in bocca qualche poco di cacciù, o di altra cosa equivalente.

CACCIUCCO. *S. m.* [M.F.] *Minestra de' marinari, con entrovi varie specie di pesce.*

CACCIUNDÈ. *S. m.* (Farm.) *Voc. portogh. Lo stesso che* Cacciù. *V.* — *Magal. Lett.* 19. (*Mt.*) Averei avuto a dir cato, tale essendo il nome del semplice che preparato con diversi ingredienti divenne tra' Portoghesi cacciundè, casciù tra' Francesi, e casciù e cacciù rimase o divenne... tra noi altri Italiani.

† **CACCIUOLA.** *S. f. Dim. di* CACCIA. *G. Dat. Disf. cac. f.* 44. (*M.*) Dovevano mandarvi il Sesti,... come quegli, che aveva in codesta cacciuola una grande esperienza.

† **CACCIUOLA.** *S. f.* [Camp.] *Per Cazzola. Ricorre più volte nel volg. della Bibbia. Amos.* 7.

CÀCCOLA. *S. f. Generalmente si usa nel num. del più: vale lo stesso che* Cispa. [T.] *L'orig. non è dal verbo di sudicio senso; ma l'una e l'altra voce è suono imit. di repulsione.* = *Lib. cur. malat.* (*C*) Serve a pulire le caccole degli occhi.

2. (*Tom.*) Caccola e Caccole, *del naso.*

3. (*Tom.*) *Di certi animali, le capre per esempio, si dice che* hanno le caccole *là dove è bello il tacere.*

4. *Fig.* (*Tom.*) Stare su tutte le caccole (*su tutte le ciarlucce, le futili novità*).

CACCOLINA. [T.] *S. m. Dim. di* CÀCCOLA.

CACCOLINO, INA. [G.M.] *S. m. Chi sta su tutte le caccole, le brache, i fattarelli. È uno di quei diminutivi che dicono importunità.*

CACCOLONE, CACCOLONA. *S. m. e f.* (*Tom.*) *Chi ha le caccole al naso.*

2. *Fig.* (*Tom.*) *Chi sta su tutte le càccole. V.* § 4.

CACCOLOSO. (*Tom.*) *Agg. Pieno di caccole.* Naso caccoloso.

2. *E per Cisposo. Fr. Jac. T.* (*C*) Occhi... Rossi, e caccolosi. *Tratt. segr. cos. donn.*

CACETTO. *S. m. Ravaggiolo, Cacio fresco.* (*Fanf.*) *Magaz. Cultiv. tos.* 34. (*Gh.*) Si tenghino (*tengano*) tutti i caci in una stanza asciutta e fresca, ove non sia puzzore o odore troppo acuto, in pezze line polite; i marzolini rivoltandosi spesso, e le forme insù l'asse rivoltandole e fregandole con le mani unte di buon olio, le caciuole e cacetti insù la paglia sfienata e grossa.

CACHERELLINO. *S. m.* [T.] *Sottodim. di* CACHERELLO. *Segnatam. d'uccello.*

CACHERELLO. *S. m. Sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore, capre, e simili animali. Pallad. Genn.* 14. (*C*) *Car. Apol.* 191. (*M.*) Cacherelli di sorici.

2. † *Cel. volg. per Uovo. Bocc. Nov.* 61. 10. (*C*)

3. (*Tom.*) *Ragazzuccio piccolo, per cel. volg.*

† **CACHERELLO.** *Agg. Che fa andare del corpo. Pataff.* 4. (*C*)

CACHERÌA. *S. f. Modo basso. Scrupolo mal inteso, Sciocco riguardo. Lasc. Pinzoch. a.* 1. *s.* 6. *in Teat. Com. fior.* 4. 9. (*Gh.*)

2. *Corbelleria.* (*Fanf.*)

† **CACHEROSO.** *Agg. Lezioso.* (*C*)

2. † *Tenero, Geloso. Alleg.* 125. (*C*)

CACHESSÌA. *S. f.* (Med.) *Stato di peggioramento o d'alterazione generale del corpo, che si manifesta nelle malattie croniche, quando prendono un aspetto sinistro. Si palesa colla scolorazione pertinace del volto, con debolezza di forze e difficoltà di respiro negli esercizi del corpo. Dal gr.* Κακὸς, *Cattivo, e da* Ἕξις, *Abitudine del corpo. È in Cel. Aurel. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nel soverchio mangiare nascono molte malattíe, ma più d'ogni altra la cachessía. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando hanno dato nella cachessía e nel mal colore, si disperano. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 274. Onde nasce la cachessía, cioè la rea abitudine o disposizione del corpo.

2. [Val.] *E per ostruzione di un viscere. Pomp. Vit. Plut.* 8. 65. Sarmedonte Orcomenio, per guarire da una certa cachessía di milza, si esercitava in far lunghi corsi.

3. (Veter.) [Valla.] **Cachessia acquosa.** *Malattia frequente negli animali ovini, e più rara nei bovini e negli altri domestici animali, la quale consiste specialmente in un'alterazione del sangue, il cui carattere principale è la predominanza dell'elemento acquoso di questo liquido.*

CACHÈTICO e † **CACHÈTTICO.** *Agg. e Sost.* (Med.) *Che patisce di cachessia. Quegli il cui corpo si trova in mal essere per temperamento debole piuttostochè per salute guasta. Veggonsi molte persone cachetiche, le quali pur non sono infermicce nè malaticce. Gr.* Καχετικός. *È in Plin. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il reubarbaro giova a' cachettici e agli oppilati. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando le donne vergini si fanno cachettiche, allora fanno brutto colore in viso.

2. *E per Attenente a cachessia. Cocch. Bagn. Pis.* 339. (*Gh.*) Molti e gravi sono i sintomi di questo male (*il morbo virgineo, l'oppilazione*) per lo più apparenti in sembianza d'altre croniche malattie o del ventre o del petto o del capo, e quasi sempre congiunte con cachettico languido pallore. [Val.] *Cocch. Bagn.* 162. Le (*febbri*) scirrose o cachettiche dipendono molte volte solamente dall'impedito passaggio del buono alimento.

3. (Chir.) *Aggiunto delle Ulcere maligne, di quelle cioè che sono molto lunghe e difficili a guarirsi.*

4. (Terap.) *Aggiunto di que' rimedii che giovano al male della cachessia.*

CACHINNO. *S. m.* Cachinnus, *aureo lat. Riso smoderato. Non è dell'uso com. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 408. *col.* 2. (*Gh.*) Ridóne (*chi ride spesso e volentieri*), in basso modo diciamo sghignapáppole, per avere un ghigno, o, per dirlo alla latina, un cachinno spappolato, *risum effusum.*

2. *Per lo Strepito o Schiamazzo del riso smoderato. Albert.* 2. (*C*) *Dant. Conv.* 123. (*M.*) Lo suo riso sia senza cachinno, cioè senza schiamazzare come gallina. [T.] *Volg. For. On. Vit.* 14.

3. [Camp.] *Scorrere in cachinni per Dare in risa smodate. Om. S. Gio. Gris.* Per le quali cose non debbono quelli che vedono scorrere in cachinni ed in risa, ma con lacrime piangere...

† **CACIAJA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Da* CACIO. *Maestra di far cacio. Nell'Indice de' Canti carnascialeschi, p.* 584. (*Gh.*)

CACIAJA. *S. f. Luogo ove si ripone il cacio.* Caseale *è in Colum.; e* Taberna casearia. *Lastr. Agric.* 3. 288. (*Gh.*) Il butteretto dello stazzo o diaccio ha la cura di tutti gli attrazzi del diaccio, delle bestie da soma che abbisognano per la massería e per i trasporti del cacio alla caciaja,...

2. *Per Arnese di paglia da tenervi sopra le forme di cacio. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 180. (*Gh.*) Si continuano a tenere le forme (*di cacio*) su le medesime asse o sur una caciaja di paglia dentro alla lor cascina o forma di legno più giorni.

CACIAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* CACIO. *Colui che fa il cacio.* (*Fanf.*)

CACIAJUOLA. *S. f. Da* CACIO. (Ar. Mes.) *Donna che vende il cacio. Barber. Reggim.* 276. (*Gh.*) Se tu se' pollajuola, o caciajuola, Non lavar l'uova nè cacio, Perchè paja più fresco a chi lo compra.

CACIAJUOLO. *S. m. Da* CACIO. (Ar. Mes.) *Chi vende cacio; e, in certi paesi, il Pizzicagnolo. Bonomo, Osserv. pellicel.* 154. (*Gh.*) I caciajuoli questa così gran quantità di animalucciacci, non ne sapendo altro, la chiamano la polvere del formaggio, e veramente credono che sia polvere. [Val.] *Ner. Sammin.* 1. 3. Tu l'opra accetta, e in questo mi consolo, Che un regal sii per farne al caciajuolo.

CACIATO. *Agg. Da* CACIO. *Incaciato, Sparso di cacio grattugiato. Non com.* Caseatus, *in Girol. e Apul.*

2. *Fig. di cel. Bocc. Nov.* 28. 22. (*C*) Dio gli dea il buon anno... alla moglie mia caciata, melata, dolciata.

CACIMPERO. *S. m. Formaggio sbattuto con butirro e uovo e un poco di brodo, il tutto insieme agitato, perchè si assodi un poco.* (*Fanf.*)

CÀCIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Caseus. *Il latte delle pecore, capre, bufale e vacche, cagliato, cotto, salato, preparato nelle forme, per lo che si chiama anche* Formaggio. (*Fanf.*) — (*Tom.*) Cacio *è il generico;* Formaggio *è propriamente il cacio considerato nella forma. Bocc. Nov.* 76. 10. (*C*) E così si possono benedire le galle del gengiovo, come 'l pane e 'l cacio. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola; il sorcio rode il cacio; adunque la parola rode il cacio. [T.] *Car. Daf.* 136. Si mosse correndo verso la Cloe, e trovandola a mungere e far caci.

[G.M.] È alto quanto un soldo di cacio. (*Si suol dire a ragazzo che faccia o dica cosa non conveniente alla età sua.*) Sono alti quanto un soldo di cacio, e han sempre il sigaro in bocca.

2. [Val.] Cacio bacato, *Cacio che o per vecchiezza, o per troppa grassezza, fa de' vermicciuoli ai ghiotti non per nulla schifosi.*

3. **Cacio bucherato.** *Cacio pieno di cavernette, o, come si dice, di occhi. Più com.* Bucherellato. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 181. (*Gh.*) Assai maggiore è la quantità del cacio bucherato e mal lavorato che si consuma nella Toscana, che del cacio fitto, e bene spogliato del siero.

4. **Cacio cavallo.** *Sorta di Cacio che si fabbrica nel Napoletano. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) lo farò un'investita di carne salata, e di cacio cavallo. *Lastr. Agric.* 4. 134. (*Gh.*) I Napoletani ancora ne fanno quel cacio che chiamano *cavallo*, di figura tonda a guisa di palla, molto accreditato, se bene alquanto duro.

5. *Per cel.* [Garg.] Cacio da turare i buchi (*cattivo, che par gesso*).

6. **Cacio dolce.** *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 174. (*Gh.*) In alcune parti della Toscana, il cacio fatto co 'l fiore (*del carciofo selvatico*) si chiama cacio dolce.

7. **Cacio fiore.** *È il Cacio fatto col fiore del latte, o presame, e si fabbrica nello Stato Romano. Si scrive anche* Caciofiore. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 68. Poi uova, maccheroni e cacifiori.

8. **Cacio forte.** *Targ. Tozz. Ragion. Agric.* 174. (*Gh.*) Quello (*cacio*) fatto col caglio si chiama cacio forte. *E Viag.* 3. 425. Cacio forte, cioè salato, in piccole forme.

9. [Val.] **Cacio fresco.** *Di poco rappreso, Non giunto ancora a consistenza compiuta. Cellin. Vit.* 2. 13. Mi sarebbono state come mangiare un poco di cacio fresco.

10. **Cacio marzolino** *diciamo ad una sorta di Cacio, fatto per lo più del mese di marzo, di forma rotonda, e più lunga che grossa, che si dice anche* Marzolino, *ass.* [Val.] *Buon. Ajon.* 2. 45. E un cacio marzolin cavato allotta Dell'orcio.

11. [Val.] **Cacio parmigiano.** *Cacio giallo per del zafferano postovi nel farlo, in grossissime forme, e così appellato perchè il migliore si fabbrica nel Parmigiano. Ros. Sat.* 2. Era volato un dì tutto giulivo Con un pezzo di cacio parmigiano Un corvo in cima di un antico ulivo.

12. **Cacio ravaggiuolo** e **Ravaggiuolo,** *ass. Quella specie di Cacio schiacciato, fatto nell'autunno, per lo più di latte di capra. Si mangia fresco.* [Val.] *È tenerissimo, tra il sodo ed il liquido.* = *Burch.* 1. 33. (*C*) Ai caci raviggiuoli e a' marzolini Dee lor parere stran lo stare in gabbia. *Fir. Rim.* 116. Pare a giacer un cacio raviggiuolo.

13. [G.M.] Cacio salato
[G.M.] Cacio d'Olanda
[G.M.] Cacio stracchino, *che anco dicesi* Stracchino, *senz'altro.*

[G.M.] Cacio di Roma.

14. [Val.] **Cacio vaccino.** *Fatto con latte di vacca. Del Ross. Sveton.* 116. Assai gli andava a questo (*ad Augusto*) il cacio vaccino premuto.

15. [Cont.] **Colla di cacio,** *ovvero* **Mastice di cacio.** *Colla fatta di cacio fresco e calce. Barbaro, Arch. Vitr.* 313. Impasta con colla di cacio il marmo tamigiato, purchè la colla sia stemperata con chiara d'uova ben battuta, poi vi metti la calce ed impasta. *Vas. Scul.* XIV. Per appiccarlo insieme in modo che e' tenga non tolga mastrice di cacio perchè non terrebbe, ma colla di spicchi.

16. [Val.] **Calarsi** o **Ricalarsi al cacio.** *Prov. che vale Ronzare intorno a cosa che si ami o desideri. Salviat. Granch.* 3. 11. O Tofano, Sta 'n te; ecco 'l ladro, ecco il topo certo, Che si ricala al cacio.

17. (*Tom.*) Piovere il cacio su' maccheroni (*di occasione comoda*). *Dicesi anche* Cascare il cacio su' maccheroni. [Val.] *Baldov. Scherz. Corazz.* 354. S'e' potessin sola Acchiapparmi così, gli cascherebbe Il cacio appunto addosso ai maccheroni. [M.F.] *Fag. Comm.* Vi casca il cacio su' maccheroni. *Zannon. Scherz. Comic.* Spero ch'e' sia piovuto il cacio su' maccheroni.

[M.F.] Essere come il cacio su' maccheroni. *Dicesi di cosa che venga opportunissima.*

[T.] *Modo prov.* Essere un cacio fra due grattuge; *uno fra due nemici o malanni. Sim. all'*Essere tra l'ancudine e il martello.

18. [Val.] Non volerla per cacio bucato. *Prov. usitatissimo fra' Toscani, e si usa dir di persona o di cosa di niun pregio, delle quali non si faccia alcun conto, e le quali per nulla non vogliansi intorno a noi.*

19. **Confessare il cacio.** *Prov. che vale: Dir la cosa com' ella sta: tolta la metaf. da' fanciulli, che quando l'hanno imbolato, si fa loro confessare per paura. Varch. Ercol.* 58. (*C*) Di coloro, i quali, come si dice, confessano il cacio, cioè dicono tutto quello che hanno detto e fatto, a chi ne gli dimanda,..., s'usano questi verbi. *Car. Lett.* 2. 46. Ma per non entrare in altri sospetti, vorrei che gli faceste confessare il cacio da galantuomo.

20. **Badar tanto al cacio, che la trappola scocchi,** *vale Star tanto in un pericolo allettato da qualche piacere, che il pericolo sopravvenga. Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) Baderesti tanto al cacio, Che la trappola alfin ti scoccherebbe Addosso.

21. [Val.] **Non credersi al cacio, se non iscocca la trappola.** *Non accorgersi del proprio danno finchè non ci è avvenuto. Morg. Pulc.* 22. E non si crede al cacio rimanere, Se non sente la trappola cadere.

22. **Esser pane e cacio,** *o* **Esser come pane e cacio.** *Portarsi vicendevole benevolenza, e Avere insieme stretta dimestichezza; tolto dal mangiare che volentieri taluni fanno il pane accompagnato dal cacio. Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) Da prima erano come pane e cacio, e stavano sempre insieme tanto, che ognuno se ne maravigliava. [Val.] *Lipp. Malm.* 7. 28. Stavan d'accordo, in pace ed in amore, Ed eran pane e cacio, anima e core. [T.] *Non solam.* Essere pane e cacio, *due pers. che si convengono insieme, ma anco:* un pane e un cacio; *ma questo men com. e tutti e due fam., anzi un po' volgari. Nè d'amicizia seria si direbbe.*

23. **Mangiar il cacio nella trappola,** *dicesi quando altri fa un delitto in luogo, dove e' non può sfuggire la punizione; tolta la metafora dal topo. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Questo si può dire ancora di coloro, che mangiano il cacio nella trappola, cioè fanno cosa della quale debbono, senza potere scampare, essere incontanente puniti. *Lasc. Pinz.* 5. 7. Adunque egli avrà mangiato il cacio nella trappola.

24. Mangiare cacio, o del cacio, *diciamo dell'Ingannarsi, e pigliare errore a suo danno.* (*C*)

25. [T.] Mangiar pane e cacio, *Simbolo di vitto povero.*

26. [M.F.] Fare del cacio barca, e del pan Bartolommeo, *vale Del cacio mangiar la midolla, del pane la crosta. È noto che S. Bartolommeo fu martirizzato col cavargli la pelle. Serd. Prov. e Malmant. racq. Cant.* VI. *Uso.*

27. È come il cacio di fra Stefano. *Dicesi di cosa tanto copiosa che sembra non poter venire a fine.* (*Fanf.*)

28. [Val.] **Altro cacio bisogna,** *ecc. Prov. Altri mezzi, altri ajuti, altre forze abbisognano per giungere all'intento. Pulc. Morg.* 25. Grattugia con grattugia non guadagna Altro cacio bisogna a tal lasagna.

29. **Cacio serrato e pan bucherato.** *Fig. e proverb. vale il medesimo che* Pane alluminato e cacio cieco; Pane con gli occhi, cacio senz'occhi, *ecc. Dettati denotanti le qualità da doversi avere da queste cose per essere eccellenti. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 478. *col.* 1. (*Gh.*)

30. *Usato nel pl. per Forme di cacio. Salvin. Cic. Eur.* (*Mt.*) I cibi dei pastori, gli alimenti Delle belanti agnelle, e di rappreso Latte non pochi caci ne portate.

31. *È anche voce d'esclamazione adoperata per minore inonestà, invece d'altra voce indecente. Buon. Tanc.* 5. 5. (*M.*) Quell'era un vin, ch'a non ti dir novelle, Se ne sarebbe beute duo' botti. *Cec.* Cacio! gli sgangherava le mascelle.

CACIOLA. *V.* CACIUOLA.

CACIOLINO. *S. m. Dim. di* CACIO. *Piccolo cacio da mangiarsi subito fatto, umido e poco sodo. Conservato alcuni giorni, si fa talora grosso e filante. Anche si dice* Cacio tenero *o* Cacio fresco. (*Car.*) Caseolus, *in Virg. Cop.* [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 66. Disse che a mungere imparato avea E le ricotte a fare e i caciolini.

CACIOSO. *Agg. Da* CACIO. *Di materia o apparenza o qualità di cacio. Red. Cons.* 2. 16. (*M.*) Non mi maraviglio che i clisteri di latte sieno riusciti dannosi; imperocchè entrato il latte negl'intestini, qualche parte di esso latte, per l'aspersione di qualche acido, si coagula e diventa caciosa, e ritenuta tra le rughe di essi intestini acquista maggior acrimonia e maggiore acidità, e per conseguenza può cagionare del danno.

† **CACITÀ.** *S. f.* (Med.) *Malore che viene nelle poppe delle donne, prodotto da coagulazione di latte. Aff. al lat.* Caseus, *it.* Cacio. *Cr.* 3. 8. 12. (*C*) Il loro impiastro (*delle fave*) è buono alle posteme delle poppe delle donne e alla cacità, cioè congelazione del latte in quelle fatta. *Red. Or. Tosc.* Probabilmente viene dalla voce *cacio*, cioè che la cacità sia un male, nel quale il latte nelle poppe delle donne si sia come rappreso, e quasi divenuto cacio.

CACIUOLA e **CACIOLA.** *S. f. Cacio piccolo, ordinariamente schiacciato, di forma tonda e di pasta tenera. Vit. S. Ant.* (*C*) E per tal grazia donar volea allo santo barone un panieruzzolo di caciuole. [Val.] *Tasson. Secch.* 5. 35. Ma le lor vittuvaglie eran caciole, Noci e castagne e sorbe secche al sole.

† **CACOCERDO.** *Agg. e S. m. Che fa guadagni di mal acquisto. Dal gr.* Κακὸς, *Cattivo, e* Κέρδος, *Guadagno. Buon. Fier.* 5. 3. 6. (*Mt.*) Notasi il nome suo di cacocerdo. *E:* Cacocerdo vuol dire, s'io ben l'apprendo, Guadagno infame, e scellerato acquisto. *Salvin.* Cacocerdo, gr. κακοκερδὴς, uomo di mal guadagno.

CACODÈMONE. [T.] *S. m. Gr.* Κακὸς Δαίμων, *Demone non buono o Mal genio. Rucel. Prov.* 4. 3. 179. (*Man.*) Pittagora e Socrate e Platone... si recarono a credere, volare per tutte le regioni dell'aere alcuni spiriti ragionevoli, che Demoni e Cacodemoni nominarono, i quali, siccome aii e suggeritori del bene e del male, all'uman genere assistessero.

CACOÈTE. [T.] *S. m. Gr.* Κακὸς Ἔθος, *Mal abito. In prima T. med. di malattia abituata, e però difficile o impossibile a guarire, e segnatam. d'ulcere maligne.*

[T.] *Ma Giovenale secondo il senso originario avendo detto:* Molti son presi da un insanabile cacoete di scrivere, che invecchia con essi; *in questo signif. letter. fu da taluni usato; e il* Cacoete *in persona è l'eroe d'un poema.*

CACOFONÌA. [T.] *S. f. Gr.* Κακὴ Φωνὴ, *Suono ingrato che fanno due o più voci accosto o vicine. È in Quintil. — Come in Liv.* Negligens gens. [T.] *Le notate in esso Liv.* Legere leges, Data mandata, *non sono* cacofonie, *ma piuttosto c'è difetto in ciò che l'una voce ripete la radice dell'altra.* Cacofonía *è nel Petr.* Del fiorir queste, innanzi tempo, tempie.= *Salvin. Lett. ill. ital.* 52. (*Gh.*) Quella cacofonía del *manchi confusa* si può levare con trasporre. *E Pros. Tosc.* 294. (*Man.*) La cacofonía in quello *affetto fia o l'impero.*

2. *Delle voci che cantano e degli strumenti che suonano senz'accordo.* (*C*)

CACOFÒNICO. [T.] *Agg. Da* CACOFONÍA; *sull'anal. di* Eufonico, *che è più com. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Che sinfonie sent'io sì poco armoniche? Che parole cantar sì cacofoniche.

CACOGRAFÍA. [T.] *S. f. Gr.* Κακὸς Γράφω, *contr. di* Ortografia. *Errore nello scrivere le parole, non secondo le norme dell'anal. e della pronunzia.* [T.] *La cacografía è l'errore singolo in atto; l'*ortografía *è la norma gen., lo studio e l'arte. Onde questa non porta il plur. come l'altra.* I Fr. stampano libri di cacografie per insegnare l'ortografía, correggendo gli errori: ma fare di proposito florilegi di spropositi, non porta il pregio.

2. [T.] *Nel sing., Modo di scrivere non buono, benchè non in tutto spropositato. V.* CACOGRAFIZZARE.

CACOGRAFIZZARE. [T.] *V. n. Peccare di cacografía, nel senso del* § 2. *Tac. Dav. Post.* 427. (*C*) Il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza; come, mettendo l'*h* dove alla pronunzia non ci serve. *Bart. Tort.* 87. (*Man.*)

CACONE e **ONA.** *S. m. e f. e Agg.* [T.] *Che spesso fa quello che il verbo dice. Voce bassa.*

2. [T.] *Uomo pauroso, giacchè la storia moderna c'insegna che questo è uno degli effetti di quella virtù eroica ch'è il contrario del coraggio.*

† **CACOZELÌA.** [T.] *S. f. Gr.* Κακὸς Ζῆλος. *Non nel senso mor. di Falso zelo, ma nel letter. di Imitazione o Emulazione di quel che è vizioso, o men bello per affettazione di bellezza. È in Quintil. e in Sen.* (*Uden. Nis.* (*Mt.*)), *inusit. a noi; ma ponesi per ispiegare la voc. seg.*

† **CACOZELO.** [T.] *S. m. V.* CACOZELIA. *È in Svet Adr. Marc. Dem. Fal.* 96. (*Gh.*) Siccome allo sti magnifico fu opposto lo stil freddo, così all'ornato è opposto un altro vizioso, e lo nominano *cacozelo*, cioè rea imitazione. *Può intendersi anco per Agg.*

CACRI. *S. m.* (Bot.) *Fiore del rosmarino, e vale anche Trama prodotta da alcuni alberi. Mattiol.* 3. 83. *Berg.* (*Mt.*)

CACTÀCEE o **CACTÒIDI.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Voc. gr. Da* Κάκτος, *Cardo, e* Εἶδος, *Figura. Famiglia di piante che ha per tipo il genere cacto.*

CACTO, e CATTO. *S. m.* (Bot.) *È in Plin.* [D.Pont.] *Genere di piante dell'Icosandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle Oponziacee o Cactacee, e che racchiude alcune specie utili, fra le quali il Fico d'India* (Cactus opuntia, *L.*), *di cui si mangiano i frutti, il Cereo o Catto triangolare* (Cactus triangularis), *i cui frutti sono aciduli, e si mangiano parimente, ed il Catto della cocciniglia* (Cactus cochinillifer), *ove si moltiplica l'insetto detto cocciniglia tanto pregevole. Tutte e tre le specie son coltivate negli orti botanici.*

CACTÒIDI. (Bot.) *V.* CACTACEE.

† **CACUME.** *S. m.* Cacumen, *lat. aureo. Sommità. Dant. Par.* 17. (*C*) E per lo monte, del cui bel cacume Gli occhi della mia donna mi levaro.

(*Tom.*) *D.* 2. 4. Montasi su Bismantova in cacume. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E fossi pure appiè non ch'al cacume Del monte. *Ar. Fur.* 29. 35. (*M.*) Ma non fu già il sepolcro così in fretta, Nè la torre condutta al suo cacume.

Amet. 84. Le passe frondi per lo soverchio sole levarono i loro cacumi.

2. [Camp.] *Per Sorgente d'acqua sgorgante dalla sommità d'un monte. Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà del suo cacume.

[Val.] *Aless. Magn. Etrur.* 2. 8. Tanto ch'egli arrivonno a un gran fiume Caldo e boliente tutto el suo cacume.

CADAUNO. *Pron. m. Ciascuno.* (*Questo è più com.*) [T.] *Non da* Quot unus, *ma forse dal Gr.* Κατά; *e lo comproverebbe l'ant.* Catuno. = *S. Agost. C. D.* 1. 15. (*M.*) Che la potenza degli Iddii possa meglio conservare molti che uno, o cadauno per sè. (*Se non è errore di stampa; il che non è probabile.*)

[Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* X. 21. Farai però meglio se avvogliendo i pomi, cadauno in foglie di noci gli disponerai.

2. [Cont.] *In signif. di Agg. Lauro, Amm. agr. Cost.* X. 1. Nè siano le piante poste confuse senza ordine, ma cadaune piante secondo la loro generazione si dispongano, che le minori non vengano da' maggiori superate o private di notrimento.

(*Tom.*) *Ag. C. D.* 4. 8.

CADÀVERE e † **CADÀVERO.** *S. m.* Cadaver, *lat. aureo. Corpo morto, ma dicesi spezialm. del corpo umano. Mor. S. Greg.* (*M.*) Il cadavero si dice, secondo i gramatici, da cadere. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa, dicendo: io m'accapriccio per lo carcame. *Vit. SS. PP.* Per istatuto di natura dato da Dio, lo corvo sente lo cadavero fin da lungi. [T.] *Bart.* Tutt'intorno coronato de' cadaveri uccisi da lui.

[T.] Quando sarò cadavere, sarò fatto cadavere (*morto*).

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Freddo come un cadavere. (*Per iperb.*)

[T.] È un cadavere... Pare un... S'è ridotto un... È un cadavere che cammina. *Pers. sparuta, debole.*

[T.] Cera di cadavere.

2. [T.] *Fig.* Cadaveri inverniciati. *Segner. Paneg.* (*Que' che non hanno se non le apparenze del bene.*)

3. [Val.] *Detto pure di orologio, o d'altra macchina guasta. Algar. Op.* 3. 50. Ho veduto un vecchio orologio di Tompion... Quel cadavero di Tompion fu comprato ad altissimo prezzo. *E ivi.* Un vecchio orologio... era veramente un cadavero.

4. [Val.] *Detto di Reliquie, Ruine di edifizi, di città, ecc. Borgh. Disc.* 4. 7. Come dunque le ossa, come cadaveri di tante città mezze spianate... non ti ammonivano...? *Bart. Simb.* 108. Ella (*Olinto*) eziandio se la resuscitasse dal sepolcro delle sue rovine, sarà sempre un cadavero di se stessa.

CADAVÈRICO. *Agg. Da* CADAVERE. *Voc. dell'uso. Che ha del cadavere; e dicesi per lo più di colore.* Cadaverinus *è in Tertull.* Cadaverosus, *aureo.* (*M.*) [T.] Figura, Cera, Aspetto cadaverico.

2. *Fig.* [Val.] *Mont. Sat. Pers.* 5. *Not.* Chiamò cadaveriche le orazioni d'Isocrate, perchè tutte eleganze, ma prive affatto di gagliardia.

CADENTE. *Part. pres. di* CADERE. *Che cade.* [Camp.] *Bibb. Jer.* 18. Sieno fatti cadenti nel tuo aspetto; e nel tempo del tuo furore usa di loro in mala parte (*corruentes*). [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 10. S'un porge ajuto a quel che sta cadente, Cade ei primiero, e l'altro gli vien sopra. [T.] *Parin. Poes.* 68. Porgi, almo signor, la mano Alla tua Dama, e lei, dolce cadente Sopra di te, col tuo valor sostieni, E al pranzo l'accompagna.

[T.] *Segner. Pred.* 5. Venir cadente a' piedi. *Non pare buon modo, perchè il* venire *denota il moto avviato;* cadente a' piedi *la fine del moto.*

2. *E per simil. Liv. Dec.* 3. (*C*) Niuna lancia, o altro saettamento intra l'arme e i corpi cadenti in voto.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acq.* v. 28. Velocità dell'acqua cadente.

3. *Trasl.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 162. Sei (*Dio*) quegli che rilevi i cadenti nel peccato. *S. Giol. Sien. Adjut.* 1. 94. Essi impii cadenti, per tua permissione, tentano te.

4. *Per Mancante. Liv. M.* (*C*) Cadente già Euro, il quale per alquanti dì crudelmente avea soffiato.

5. **Età cadente** *chiamasi la Vecchiaja. Dat. Lepid.* 69. (*Man.*) Gli domandò se nell'età cadente in cui egli si trovava, poteva mangiar fichi. [Val.] *Fortig. Terenz. Adelfi.* 5 4. Ed ora in questa mia cadente etade Che frutto n'ho cavato!

E detto d'Uomo, vale assai vecchio. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 7. 4. Ancor che vecchio, ancora che cadente, Va in mezzo del periglio manifesto.

(*Tom.*) Cadente per gli anni, per gli acciacchi sofferti.

6 **Stella cadente** *dicesi a quella Meteora ignea che si vede scorrere rapidamente per l'aria la notte, e subito dileguarsi. Pros. Fior. P.* 4. *v.* 3. *p.* 123. (*M.*) D'altre affezioni non vedemmo gran diversità; tuoni non molti; saette rare; stelle cadenti senza numero. [Val.] *Bart. Simb.* 215. Quanto è altro una stella fissa, che una cadente?

[Cont.] *G. G. L.* III. 449. Stelle nominano i meteorologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per aria.

7. *Per Tramontante. Giacomin. Oraz.* 73. (*M.*) In tutte le parti del sole surgente, del sole cadente, negli estremi angoli del Settentrione e dell'Austro, porterà alteri, illustri e gloriosi i nomi vostri. *Ovid. Simint.* 1. 186. (*Man.*) Già cadente il die, e temendo volare di notte, stette fermo ne' regni d'Atalante. [Val.] *Tasson. Secch.* 1. 8. S'alza a veder nel mare il sol cadente.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 8. Lieva su arditamente nelle prime cadenti stelle. *Il lat. ha:* surge... primisque cadentibus astris. (*Il Caro tradusse appunto:* E come pria cader vedrai le stelle.)= *Filic. Rim.* 106. (*M.*) Tutto già tace il mondo, e le cadenti Stelle invitano al sonno. *Virg.* Suadentque cadentia sidera somnos.

8. **Cadente**, *detto di Componimento letterario, vale Privo di forza o di virtù oratoria, poetica e sim. Buon. Ajon. Agg.* 3. (*Man.*) Buscando andrò qualche po' d'invenzione Per formare una coda..., E aggiugnerla dietro a questa mia Magra, smunta e cadente poesia.

9. *Detto ass. suol riferirsi a Mese, ovvero ad Anno, senza che sia espresso. Magal. Lett. fam.* 1. 56. (*Mt.*) De' 2, de' 10, de' 16 del cadente sono le lettere...

[Val.] *Ed anche col mese od anno espresso. Bart. Cin.* 2. 115. Il che avvenuto cadente l'Aprile dell'anno 1599, da indi si conterà... = *E Op. post. l.* 2. *cap.* 3. (*Vian.*) Morì, cadente il marzo del 1546.

10. *A modo di Sost. per* Corpo cadente. *Galil. Sist.* 16. (*Mt.*) Adunque molto più vi parrà falso, se io dirò che assolutamente la velocità de' cadenti...

[Cont.] *G. G. N. sc.* XIII. 157. I primi impeti del cadente, benchè gravissimo, esser lentissimi e tardissimi.

11. [Cont.] *Lo stesso che* Caduta *nel signif. del* § 6. *Lecchi, Can. nav.* 207. Per non errare notabilmente nel determinare la cadente del canale di derivazione, può l'architetto regolarsi coll'esempio di altri canali simili a quello che si vuol fare, de' quali si nota la caduta.

CADENZA. [T.] *S. f. Non nel senso gen. di Cadere, ma Posa che si fa parlando, cantando, suonando, e ballando. Anco i Lat. avevano* Cadere *in senso di Cader bene, a proposito. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 304. (*Man.*) Rematori che voghino alla medesima cadenza.

[Cont.] *Camminare secondo la cadenza della musica o del tamburo. Roseo, Disci. mil. Lan.* 38. *v.* Siccome colui che si guida secondo la cadenza della musica, non erra mai, così un battaglione che ubbidisce al suon de' tamburi, non si può mettere in disordine. *Dur. Eserc. mil.* 59. *v.* Assuefar gli soldati marciando... alla cadenza del tamburo...

(Mus.) [Ross.] *Misura, Ritmo, nel ballo. Plan.* 6. 1. 1. Il rincrescimento che si prova in vedere uno che balli fuor di cadenza, nasce appunto, perchè egli non lega con simmetria veruna questi tempi de' suoi movimenti e della musica.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 38. Riferisce, senza sbagliare tutte le note, le cadenze, tutte le modulazioni, ogni quarto, ed ogni mutazione di tuono.

[G.M.] Fare una cadenza coll'organo per dare l'intonazione al coro.

[G.M.] Mezza cadenza, Cadenza sospesa, Cadenza intera.

[T.] *Non solamente nel ballo, ma in ogni movimento.* Andare, Camminare, Fare atto qualsiasi in cadenza. — Co' proprii movimenti seguire la cadenza, ubbidirle.

(Mus.) [Ross.] *Clausola del discorso musicale.* (*Da* Cadere, *perchè la cantilena, per essa, passa dallo stato di moto a quello di quiete.*) *Don.* 11. 18. 51. Cadenza non è altro, che certa terminazione, che fa la cantilena nelle ultime note delle sue parti, nelle quali è divisa; siccome un'orazione in tanti membri e periodi. *Zarl.* 1. 3. 51. La cadenza... è un certo atto, che fanno le parti della cantilena cantando insieme, la qual dinota, o quiete generale dell'armonia, o la perfezione del senso delle parole, sopra le quali la cantilena è composta. *Marc.* 3. 24. Cantando poi l'aria, avverta bene, che alle cadenze potrà fermarsi quanto gli pare, componendovi sopra Passi, e belle maniere ad arbitrio. [T.] Allungate cadenze.

2. *Delle parole. Pros. Fior. Don. Lett.* 4. 3. 296. (*Man.*) Gli altri non hanno osservato troppo bene le distanze delle voci, le cadenze naturali, ed altri annessi e proprietà di ciascun tuono.

3. *Nel senso letter. Dove posa la voce alla fine del periodo o d'una parte di quello. Loll. Alber. in Oraz. ill. par.* 1. *p.* 142. (*Gh.*) La temperata mescolanza delle vocali con le consonanti, e la sonorità delle cadenze, le quali sempre in alcuna di esse vocali soavissimamente si odono terminare, causa in lei (*nella lingua toscana*) tal movimento che...

[T.] Cadenza soave, piena, manchevole, languida. — Isocrate affettatamente ricerca uguali cadenze; e sovente il Segneri, ma da scrittore: peggio altri Gesuiti con artifizio senz'arte.

[T.] Periodo che non ha cadenza, *Che finisce rotto, monco.*

4. *Di vocaboli.* Desinenza; *quel che i Lat. dalla rad. medesima* Caso. *E* Cadenza *sarebbe voce più accomodata alla gram. nostra. Salv. Avvert.* 4. 2. 12. (*C*) Con quella regola che dell'analogía è chiamata, va secondando (*in alcune voci*) le latine cadenze. *E ivi:* Ne' nomi verbali e nelle cadenze di alcune voci ha del poetico.

†† **CADENZATO.** *Agg.* (Mus.) *Neologis. franc. Aggiunto a* Musica, *intendesi quella regolarità e simmetria delle frasi musicali con cui si corrispondono fra loro, e da cui nasce un bel canto.* (*Mt.*)

CADERE. *V. n. ass. Aff. al lat.* Cadere ([T.] *che in certi dial. pronunziasi alla lat. colla seconda breve*). *Venire da alto a basso, portato dal proprio peso. Questo verbo in certi tempi e pers. prende anche le terminazioni dell'ant. inus.* Caggere. [T.] Cadere *è generico: dice semplicem. la scesa del mobile dall'alto al basso.* Cascare *accenna più direttamente al luogo dal quale il mobile scende o sul quale scende; ed è sovente un cadere più grave.*

Bocc. Nov. 15. 19. (*C*) Niuno male si fece nella caduta quantunque alquanto cadesse da alto.

G. V. 7. 50. 3. (*C*) Dormendo in una sua camera in Viterbo, gli cadde la vôlta di sopra addosso. *Cavalc. Med. cuor.* 168. Conciossiachè 'l diavolo commovesse li venti, e facesse cader la casa contra (*addosso*) i figliuoli. *Sen. Ben. Varch.* 2. 6. In un dardo... la forza del ferro è la medesima; ma v'è una differenza infinita da trargli gagliardamente con tutta la forza del braccio, a lasciarsegli cadere di mano.

2. [T.] *Di pers. Ar. Fur.* 4. 25. Chiuse gli occhi e lasciò quivi caderse (*si lasciò cadere*).

[T.] Cadere, *sottint.* ferito o morto.

3. [T.] *Di chi s'inginocchia o si prostra, senza propriam. cadere.* Gli cadde a' piedi. — Cadere a' piedi *dice un po' più che* Gittarsi, *e questo più che* Prostrarsi. *Quanto all'impeto. Ma il* Prostrarsi *è più spontaneo: dove il* Cadere *può essere effetto quasi involontario d'un turbamento.*

4. *Dicesi anche semplicemente di chi inciampando, o urtato, o per altra cagione, perde il naturale equilibrio, e stramazza in terra. Dant. Inf.* 5. (*C*) E caddi come corpo morto cade. *E Inf.* 3. (*M.*) E caddi come l'uom cui sonno piglia. *Sannaz. Alla Samp.* Conciossiachè chi non sale, non teme di cadere; e chi cade nel piano (il che rare volte addiviene), con piccolo ajuto della propria mano senza danno si rileva.

5. *Trasl. Cavalc. Stoltiz.* 260. (*M.*) Questi, per troppo assicurarsi, caddero. *Buon. Rim.* 78. Costei pur si delibra Indomita e selvaggia, Ch'io arda, mora, e caggia.

Dant. Par. 7. (*Mt.*) Di sua nobilità convien che caggia (*l'anima.* [T.] Caggia *per* Cada. *Da* Videat, Sedeat, *per dar valore a quell'altra vocale, fecesi* Veggia *e* Seggia. *Ma poi, forse per regolarità d'analogia, ch'è una legge dello spirito, da* Vadat, *i Tosc. fecero e fanno* Vadia. *E così forse* Cadia *e poi* Caggia. *Del resto la* D *e la* G *si commutano;* Diaccio e Ghiaccio.)

Altro trasl. [Giust.] *Om. Gre.* 1. Il frutto del mondo è la ruina, la quale però cresce acciocchè caggia, però germina e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi e pestilenze.

6. [T.] *Cadere degli Angeli ribelli. D.* 3. 20. Il primo superbo... cadde. *Onde la pena della sua ribellione dicesi assolutamente* Caduta, *come quella dell'uomo.*

7. *Per Cadere dall'alto in basso fu detto anche* Cadere giuso. [Camp.] *Dant. Purg.* 25. Ond'ir ne convenía dal lato chiuso Ad uno ad uno, ed io temeva il fuoco Quinci, e quindi temea cadere giuso. *Così i testi più autorevoli.*

E fig. [Camp.] *Per Dileguarsi, Venir meno e sim. Dant. Purg.* 17. Così l'immaginar mio cadde giuso Tosto che 'l lume il volto mi percosse.

8. [Camp.] **Cadere giù,** *in morale significanza di Immergersi nel vizio. Dant. Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuor che mostrargli le perdute genti.

[Camp.] *Per Venire in povertà, in basso stato. Bibb. Eccles.* 19. Colui che disperge le cose picciole, a poco a poco cade giù (*paulatim decidet*).

9. [T.] *Proprio di rugiada, pioggia, neve, grandine. D.* 2. 21. Non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade Che la scaletta (*del monte del Purg.*).

10. *Detto d'acqua corrente che cade dall'alto. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Era un fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un rumore a udire assai dilettevole. [T.] *D.* 1. 16. Quel fiume... rimbomba... per cadere ad una scesa. = *Petr. Son.* 40. (*C*) Siccome il Nil d'alto caggendo Col gran suono i vicin d'intorno assorda. [Val.] *Ar. Fur.* 16. 56. Rendono un altro suon che a quel s'accorda, Con che i vicin, cadendo, il Nilo assorda.

[Cont.] *Leo. da Vinci. Moto acq.* III. 28. Cade

l'acqua per qualunque linea dal colmo della sua onda, e più si muove veloce dove tal caduta è più obliqua. *Lana, Prodr. inv.* 86. Ruota... equilibrata in modo che con facilità si possa girare dall'impeto dell'acqua che cadeva per lo scifone sopra essa ruota.

11. *Per Isboccare, Metter foce, detto di fiume. Dant. Purg.* 27. (*M.*) Sì come quando i primi raggi vibra Là dove il suo Fattore il sangue sparse, Cadendo Ibero sotto l'alta Libra. (*Tom.*) *E* 1. 20. Mincio si chiama Fino a Governo, dove cade in Po.= *Stor. Eur.* 7. (*M.*) I quali fiumi vanno finalmente a cadere nel mare Adriatico. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 27. S'attendò là dove questo fiume cade nel Tevere. [T.] *Giamb. St.* 381. Molti fonti vanno finalmente a cadere nel mare Adriatico.

12. *Per Pendere. Dant. Purg.* 1. (*C*) Lunga la barba, e di pel bianco mista, Portava a' suoi capelli simigliante, De' quai cadeva al petto doppia lista.

13. *Fig. Per Discendere, Colpire.* [T.] *Ar. Lod. Eleg.* 4. E tutto quel martir che a tanto errore Si converría, veggia cader su l'empio Che della falsa accusa è stato autore.

14. *Per Scendere, parlandosi di ripa o sim. Dant. Purg.* 12. (*M.*) Così s'allenta la ripa che cade Quivi ben ratta dall'altro girone. (Cade, *perchè scende a modo della caduta de' gravi, che, abbandonati a sè, cadono per diritto.*)

In questo signif. dicesi che Una balza *o sim.* cade trenta, sessanta, *ecc.*, braccia, *per dire che Ha una caduta di tante braccia. Ar. Fur.* 29. 54. (*M.*) Dei quali un, più che senno, ebbe avventura, Che dalla balza che due volte trenta Braccia cadea, si gittò per paura.

15. [Cont.] *Dove una linea ferma è intersegata da una linea variabile di posizione, dicesi che la seconda* batte *o* cade. *Bart. C. Mis. dist.* I. 10. Avvertiscasi dove batte il filo col piombo, il quale di necessità cadrà o nel lato BC, o nel lato CD, o nell'angolo C. *Tart. N. sci.* III. 9. Li ponti de l'ombra versa dove cade il piombino del mio istromento.

16. [T.] Cadere a piombo. *Cade a piombo anche un corpo che sta, e con la sua positura riguarda un corpo o luogo soggiacente. Questo disse Dante* Piombare.

17. [Cont.] *Un pezzo cade a piombo sopra un altro quando le parti che si considerano trovansi sulla medesima verticale. Barbaro, Arch. Vitr.* 304. Non dobbiamo sopraporre nè pilastro, nè colonna, che non cada a piombo sopra muri, pilastri, o colonne di sotto.

18. [T.] Cadere, *Stare, Essere a perpendicolo.*

19. *Per Esser fuori di centro, Pendere.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 226. Ben si vede che la (*statua*) cade innanzi più di un terzo di braccio.

20. *Per Abbandonarsi, Lasciarsi andare. Fir. Asin.* 124. (*M.*) Cadutasi a sedere sopra delle gambe.

21. [Val.] *Ritrovarsi, Riscontrarsi, Essere. Salvin. Eutifr. Platon.* 146. Queste cose medesime dunque cadono ancor negli Dii.

22. [T.] *In senso aff. a* Accadere. Comunque cada la cosa (*in bene o in male*). *Virg.* Quo res cumque cadent.

23. [Camp.] *Fig. Per Infondersi. Dant. Purg.* 23. Dell'eterno consiglio Cade virtù nell'acqua e nella pianta Rimasa addietro, ond'io sì mi sottiglio.

24. *Per Venire, fig. Bocc. Nov.* 12. 3. (*C*) Caddero in sul ragionare delle orazioni che fanno gli uomini a Dio. *E nov.* 13. 5. Quello che nell'appetito lor giovenile le cadeva di voler fare. *E nov.* 33. 13. Di che ella cadde in tanta tristizia, e di quella in tanta ira che...

25. *Detto del Farsi notte, Annottare.* [T.] Cade la notte. *Virg.* Ruit oceano nox.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 2. Intanto il cielo si stella, e la notte cade sopra il mare Oceano.

26. *Per Tramontare.* [T.] *Del sole. D.* 2. 18. *E detto degli Astri e sim. Morg.* 25. 231. (*M.*) E come un segno surge in Oriente, Un altro cade con mirabil arte, Come si vede qua nell'Occidente. *Car. Eneid.* 4. Era la notte, e già di mezzo il corso Cadean le stelle.

27. [Camp.] *Per lo Discendere apparente degli astri del meridiano verso l'occaso. Dant. Inf.* 7. Già ogni stella cade che saliva, Quando mi mossi.

28. [Cont.] *Lo immergersi dei pianeti nell'ombra ecclissandosi. G. G. Infor. Long.* Li quali (*pianeti Medicei*) o col congiungersi due di loro insieme, o coll'unirsi coll'istesso Giove, o col separarsi da esso, o coll'ecclissarsi cadendo nella sua ombra, ci dánno... punti mirabili.

29. *Per Spettare, Toccare. Collaz. SS. Pad.* 3. 5. 33. (*Man.*) Per paura della morte, la quale per peccato d'omicidio cadeva a lui.

Bocc. Nov. 96. 15. (*C*) E se a me di ciò cadesse il riprendervi, io so bene ciò che io ve ne direi. *Introd. Virt.* E perciò cadrebbe a lei di darti imprima i suoi ammonimenti.

[Camp.] *Volg. Bib. Num.* 35. Colui, a cui cade di fare la vendetta, lo può uccidere.

30. [T.] Cadere *o in sorte o per ordine o per diritto.* Quella eredità cade a lui.

31. *Per Quadrare, Convenire.* (*Tom.*) Cadere *indica piuttosto convenienza di opportunità.* Discorso che cade a proposito, che cade in acconcio. — Risposta che non ci cadeva. — Cade bene, Cade male, questa parola qui, questa citazione.

(*Tom.*) Cade di domandare, di rammentare, di fare.

32. † **Non si cadere una cosa ad uno** *o* **ad una cosa,** *per Non appartenere quella cosa a quello, e a quella cosa. Fr. Giord.* 2. (*Mt.*) E di questi due non diremo perchè non si caggiono ora a questa materia.

33. *Per Essere acconcio, Adattarsi. Borgh. Orig. Fir.* 163. (*M.*) La natura, o se questo nome non ci cade, la forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestibuli e aditi,... [Val.] *Bart. Simb.* 411. Ben cade qui ciò che quel prudentissimo Re... rispose. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 46. E acciò che noi ci accendiamo a fame ed a sete de' beni divini e spirituali, stamane cade a disporre questa parola che dice *visibilium omnium et invisibilium. E Avv. Cicil.* III. 16. Ancora la parola di Salamone ci cade, quando disse: Buona femmina è corona del suo marito.

34. *Essere a proposito, Occorrere. Cavalc. Pungil.* 225. (*M.*) Or qui caderebbe anco molto a dire del vantarsi nel mal fare. *Borgh. Arm. Fam.* 6. Il medesimo ci cade a dire dell'uso de'colori a questo proposito. *E* 97. E questo non è male (poichè ci siam così caduti) aver ricordato (*poichè il caso portò così*). [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 85. Poichè ci siam caduti (*a parlare*) sia per un'incidenza a piacere de' lettori.

35. *Per Incorrere, Incappare. Bocc. Introd.* 36. (*C*) Acciocchè noi per ischifiltà e per trascuraggine non cadessimo in quello di che... per alcuna maniera... potremmo scampare. *E nov.* 37. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino..., la cui innocenza non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba e dello Atticciato e del Malagevole.

36. [Val.] *Uniformarsi, Acconciarsi, Sopporsi* (*frase biblica*). *Serm. S. Agost.* 20. Susanna... disse: Egli è il meglio cadere alla vostra sentenza... che commettere peccato.

37. *Per Aver luogo. Bocc. Nov.* 74. 4. (*M.*) Ma tra 'l vostro amore e 'l mio niuna cosa disonesta dee cader mai.

38. *Di festa o ricorrenza solenne.* [T.] Oggi cade la festa di sant'Agostino. *Prov. Tosc.* 280. La festa va fatta il giorno che cade (*ogni cosa a tempo*).

39. [Val.] *Sorgere, Crearsi, Generarsi, fig. Serm. S. Agost.* 16. Stando oziosi, nella mente non cade mai buono pensiero.

40. [Val.] *Derivare. Reg. Osserv. Ling. tosc.* 93. Se le voci, che da parole caggiono, che hanno l'uscita in *io*, in due *ii*, o in un solo nel numero del più escono.

41. *Del vento.* (*Tom.*) *E' può placarsi e non cadere del tutto.* Il vento cade *quando non ne riman più soffio, e l'onde s'appianano.* (*Virg.*) Stratum silet aequor, et omnes... Ventosi ceciderunt murmuris aurae. — *Oraz.* Concidunt venti,... Et minax... ponto Unda recumbit. = *Ovid. Simint.* 2. 125. (*Man.*) Lo vento Euro cade.

42. *Detto di* Pianto, *vale Cessare. Ovid. Simint.* 2. 148. (*Man.*) Ma poi che l'ebbe saputo ch'e' gli aveva morti, tutto il pianto cadde.

43. [Val.] *Terminare, Andare a finire. Ricciard. Fortig.* 5. 56. Alquanto giace La bassa vôlta, ed in angusto cade.

44. *Per Terminare, Uscire, parlandosi di vocaboli. Salv. Avvert.* 1. 2. 34. (*M.*) Delle voci che caggiono in una L, da Il in fuori, non ha veruna che naturalmente termini in quella uscita.

45. [Val.] *Uscir d'officio. Varch. Stor.* 1. 421. Secondo il costume delle repubbliche... ogni giorno cadevano, ogni giorno salivano uomini nuovi.

46. [Giust.] *Smarrire. Cecch. I Riv.* II. 9. *Anselmo.* Non fur toltovi Li danari riscossi? *Gianfera.* Eh! signor no. Li caddon.

47. *Per Essere sacrificato, immolato. Car. Eneid.* 1. 540. (*M.*) A te, se in ciò m'aiti, Di nostra man cadrà più d'una vittima.

48. [Val.] *Esser posto, Computarsi. Borghin. Disc.* 3. 208. Imperio o regno che si debba dir di Corrado, che cade intorno al 1140.

49. *Per Scendere, Andar a ferire. Petr. canz.* (*M.*) In giusta parte la sentenza cade.

50. [T.] *In buon senso, non del cader giù, ma del giungere nel punto debito. D.* 3. 8. Quantunque quest'arco saetta (*quanto Dio vuole e fa*), Disposto cade a provveduto fine. (*Forse la radice di* Cadere *è la stessa di* Vadere, *non ostante la varia quantità; cioè l'*Ad.)

51. [Cors.] *Per Cedere. Arrigh.* 1. 36. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *E* 59. Il bosco de' capelli cadrebbe al novero di quelli e' quali la nobil vita gli diede disarmati al tagliamento.

52. *Esser tratto in inganno.* [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 1. 101. Poco scaltro, sia per cadere, tratto da queste arti, nella rete. = *Petr. Son.* 148. (*Man.*) Così caddi alla rete; e qui m'han colto Gli atti vaghi e l'angeliche parole. *Qui fig.*

[Val.] *Petr. Frott.* Che gran coda ha la volpe! E cade nel laccio.

53. *Per Passare, Trapassare. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. (*C*) L'armi di Lepido e d'Antonio caddero in Augusto.

54. *Per Rimaner morto. Petr. Cap.* 9. (*C*) Brenno, sotto cui cadde gente molta, E poi cadd'ei sotto il famoso tempio. *Tass. Gerus.* 9. 41. Sotto Algazel cade Engerlan di spada. Ma chi narrar potria quel modo e questo Di morte, e quanta plebe ignobil cada?

55. *Per Mancare, Finire, Perdersi. Bocc. Introd.* 12. (*C*) Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta. *E nov.* 93. 13. Perchè di presente gli cadde il furore, e la sua ira si convertì in vergogna. *Lab.* 26. Non solamente il mio volare impedío, ma quasi d'ogni speranza del promesso bene nell'entrare del cammino mi fece cadere. *Dant. Inf.* 21. Allor gli fu l'orgoglio sì caduto, Che... *Petr. Son.* 274. Ed era giunto al loco, Ove scende la vita, ch'al fin cade. *E canz.* 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi. *E* 41. 7. Sua virtù cadde al chiuder de' begli occhi.

56. [T.] *Assol. sottint.* A vuoto, *o sim.* Preghiera caduta. — Non lasciar cadere le sue parole. = *Bocc. Filoc.* (*Mt.*) Niuna vostra parola è caduta, anzi da me ciascuna debitamente ritenuta. [Val.] *Pulc. Morg.* 22. Rinaldo assaporava le parole Del Saracin, che una non ne cade.

57. *Fig.* [T.] Scrittore che cade nel basso (*di stile*). — Familiarità che cade nel triviale. — Pomposità che cade nel comico (*anco ne' fatti e nelle cose sociali*).

[T.] *E assol. Di componimento.* Il sonetto è bello fino all'ultima terzina; lì cade.

58. *Di Stati e sim.* [T.] *Car. En.* 2. L'ultimo eccidio, ond'ella arse e cadeo (*Troja*). = *Chiabr. Firenz.* 1. 8. (*Vian.*) Sparta ed Argo cadéo, cadéo Corinto.

59. *Per Perdere, Venir meno. Bocc. Nov. g.* 8. *n.* 1. (*C*) Gli era de' Grimaldi caduti il sopranome, e solamente messer Erminio Avarizia era da tutti chiamato.

60. *Per Scemare. Dant. Par.* 7. (*Mt.*) Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura; e se una manca Di sua nobilità convien che caggia.

61. [Val.] *Urtare, Investire. Da Settim. Avv. Fort.* 1. 12. Infra gli scogli cadde la semprice nave, ed ella invidiata sostiene innumerabili tempeste. (*Qui metaf.*)

62. [Val.] *Staccarsi. Gozz. Nov.* 2. 33. Nel quarto giorno cade la crosta, senza lasciare profonda cicatrice.

63. [Cont.] *Cadere i denti, Uscire dalle gengive. Garz. Cav.* I. 1. Questi (*denti del cavallo*) li conserva sino alli trenta mesi, se bene però la natura non osserva sempre lo stesso ordine cadendo e rinascendo or più presto or più tardi, secondo la diversità della complessione.

64. *Detto di* Voce, *vale Uscire in parlando. Fir. Asin.* 108. (*Mt.*) Il suon delle voci che lor cadeano.

65. *Trasl.* [T.] Un dramma, Una musica, Un libro cade, *se non bene accolto, ma non sempre vuol dire che sia caduco.*

66. *Per Derivare, Provenire. Petr. Son.* 9. (*M.*) Quando il Pianeta che distingue l'ore Ad albergar col Tauro si ritorna, Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore.

67. *Per Inchinare, Andar in giù. Dant. Purg.* 4. (*C*) Ed egli a me: nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me n'acquista, Finchè n'appaja alcuna scorta saggia.

68. [Val.] *Precipitare, Andare in pessima condizione. Guicc. Stor. lib.* 18. *cap.* 4. Non parendo al re di lasciar cadere le cose d'Italia, convenne...

69. *Per Incorrere.* [T.] *Metast. Dram. Clem. Tit.* 3. 1. 8. Nelle pene de' rei cada chi accusa.

70. *Per Peccare, Prevaricare. Tes. Br.* (*M.*) Salomone dice: Metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere,... [Cors.] *Dant. Par.* 13. Non creda monna Berta, e ser Martino, Per vedere un furare, altro offerere (*fare offerte a Dio*), Vederli dentro al consiglio divino; Chè quel può surgere, e quel può cadere. *E* 29. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 6. Se la madre... avesse a buon'ora istillato nell'animo di quella giovane sventurata l'odio al peccato,... credete voi ch'ella sarebbe caduta? [Val.] *Cosc. S. Bern.* 51. Più felice è colui, che mai non cadde.

71. [T.] *Altra fig. sim.* Cadere nell'eccesso contrario.

72. [Val.] *Toccare, Venirne, Risultarne. Mach. Princip.* 93. Se la si usa (*la liberalità*) virtuosamente..., la non fia conosciuta, e non ti cadrà l'infamia del suo contrario.

73. *Post. ass., per significare l'epilessia o mal caduco. Tes. Pov. P. S. cap.* 7. (*C*) Anche il latte della giumenta, spesso bevuto, sana quelli che caggiono.

74. *Fig.* [T.] *Quando si nomina cosa infausta, dicono volgarmente:* Sal mi sia (*salvo mi sia, non mi noccia*): in terra cada (*il malaugurio non s'appigli a noi*).

75. *Fig. Detto del suono.* [T.] *Virg. Ug.* 8. Il romore del mare tutto allora cadde (*cunctus Pelagi cecidit fragor*).

76. *Nota uscite.* Cadette (*cadde*). *Lalli, Eneid.* 6. 31. (*Vian.*) E meco n'ha patite più di sette, Finchè una matta goccia li cadette. [T.] *Vann. Son.*

[G.M.] Cadè. *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 10. Cadè (*cadde*) supina sul letto..., e vi spirò l'anima.

[T.] Caggion, *per Cadono. D.* 2. 2.

Caggendo (*cadendo*). [T.] *Car En.* 2. E già la notte inchina, e già le stelle Sonno dal ciel, caggendo, agli occhi infondono.

77. *A modo di Sost. per Caduta.* [Cors.] *Dant. Inf.* 16. Sovra tutto il sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde.

E fig. [Val.] *Petr. Canz.* 4. 3. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre poteo, del suo cader maligno.

E pure a modo di Sost. in signif. di Fine. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 67. Inviatoli dunque sul cader dell'aprile da Sciaocco a Naubion, quivi riconsolò il santo vecchio Giuseppe. *Ces. Lett.* 2. 112. (*Man.*) Col cadere di Gennajo del ventiquattro porrò mano alle mie Bellezze di Dante.

Sost. [Camp.] Cadere della pietra, *per Linea a piombo, perpendicolare. Dant. Purg.* 15. E tanto si diparte Dal cader della pietra in igual tratta. *Così la chiamò pure Alberto Magno nel suo Libro Delle cause e delle proprietà degli Elementi, libro ora negletto, ma che occupò gran tempo le scuole, siccome osservò il Torelli.*

78. [Val.] Cadere a, *per Entrare in, Farsi udire. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 9. La 'mpennata Fama, messaggera, volando... cade agli orecchi della madre di Eurialo.

79. Cadere al basso, *fig., vale Pervenire in cattiva fortuna. Dittam.* 2. 12. (*C*) Ond'io accuso, quando ben compasso, Il lor mal fare per l'una cagione, Per la qual son caduta sì al basso.

80. [Val.] Cadere al foudo. *Esser ruinato, ridotto in basso stato. Fatti d'Eneu.* 152. Se per una volta che abbiam perduti caduti siamo al fondo... domandiamo pace.

81. Cader alle mani, *che anche dicesi* Cader in mano, *e* nelle mani, *vale Venir in potere. Guid. Rett.* 85. (*M.*) Se questo reo uomo che è ora caduto alle mani vostre e del comune, non fia punito per voi, e delle vostre mani compera, incontanente... [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 11. Aruns priega che l'uccida e non caggia alle mani de' nemici.

82. [Val.] Cadere a terra, *fig. Restar vano, Non aver più forza, Rimaner nullo. Borghin. Disc.* 2. 181. Quell'universale proposta, che elle fossero tutte di cittadini romani, cade subito a terra.

83. Cadere a vanga. [Mor.] *Si dice così del terreno che dev'essere vangato secondo gli avvicendamenti voluti dall'agricoltura.* Quest'anno non mi cadono a vanga che tre campi, perchè il resto del podere lo semino a grano.

84. [T.] Cadere a vuoto, invano, indarno. *Senz'effetto.*

85. Cader boccone o bocconi. *Cadere colla faccia innanzi. Din. Comp.* 3. 75. (*C*) Cadde boccone; eglino smontati l'uccisono.

86. [M.F.] Cadere checchessia in, *Starvi bene, Calzarci. Bembo, Pros.* 2. 63. E perchè io v'abbia di questi modi del disporre le somiglianze recate dal verso, non che essi non cadano nella prosa, perciocchè essi vi cadono... *Corsin. Ros. della vita.* 54. In fra gli uomini di diversi costumi non ci cade amistà; a modo ch'io mi dilettassi di studio, e un altro del giuoco dei dadi.

87. Cader da cintola il calendario. *Fig. Dimenticare. Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*Mt.*) Essendo a lui il calendario caduto da cintola, ed ogni festa, o feria, uscita di mente.

88. Cader dalle calcagna una cosa. *Dicesi di cosa che soprabbonda, e ce n'è d'avanzo. Ambr. Cofan.* 4. 5. (*M.*) Oh! le bellezze caggiono A te dalle calcagna, mona sucida (*qui ironicam.*).

89. Cader dalle nuvole. *Dicesi per denotare maraviglia, stupor grande.* (*Mt.*)

90. Cader d'animo, di cuore, *e sim. Perdersi d'animo, Perdere il coraggio. Sen. Ben. Varch.* 5. 2. (*C*) Perocchè egli mai non cadrà d'animo, mai non s'arrenderà.

91. Cader dell'animo (*oggidì più com.* Da), *Uscir dal pensiero, dal cuore, fig.* [T.] *Virg. Ugurg.* 2. Non gli erano cadute dell'animo le cagioni dell'ire e li crudeli dolori (*Exciderant animo*).

92. Cader della memoria, di mente, *e sim.*, checchessia, *Scordarsene. Bocc. Nov.* 96. 16. (*C*) Or èvvi così tosto della memoria caduto le violenze fatte alle donne da Manfredi, avervi l'entrata aperta in questo Regno?

93. Cader (*uno*) dell'amore, di grazia, di stima, *e sim.*, ad alcuno. *Perdere la sua grazia, Venirgli in dispregio, in odio, e sim. M. V.* 11. 20. (*C*) Di che forte ne fu biasimato, e dell'amore cadde di tutta la gente d'arme, ch'erano a sua ubbidienza. *Dav. Scism.* 12. Avendo veduto sua madre e sorella essergli cadute di grazia, e così pensò che a lei avverrebbe.

Nel medesimo sentimento usiamo anche Cadere *ass. Tac. Dav. Ann.* 13. 165. (*C*) La madre cominciò a poco a poco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta.

94. Cadere della ragione *vale Perdere il diritto. Bemb. Lett.* 2. (*C*) Ed io per questa volta non cadrò dalla ragion mia. *Ar. Fur.* 30. 64. (*M.*) Sì che convien che Mandricardo cada D'ogni ragion che può nell'augel bianco, O che può aver nella famosa spada.

95. Cadere della speranza, *o sim. Perdere la speranza, Disperare. Bemb. Stor.* 12. 171. (*Mt.*) I padri di quella speranza caduti....

96. Cader della vita. *Perdere la vita. Ar. Fur.* 30. 64. (*M.*) E della cara vita cade insieme, Che più che spada e scudo assai gli preme.

97. [Val.] Cadere del pensiero. *Dimenticarsi. Bern. Tass.* 1. 216. Non vi caggia del pensiero il vostro Tasso.

98. Cadere *o* Cascar di collo ad alcuno, *fig., vale Venirgli in disgrazia. V.* Collo *e* Cascare.

99. Cader di male in peggio *vale Peggiorare. Cavalc. Specch. Cr.* 1. (*C*) Dopo il peccato del primo parente, cadendo l'uomo di male in peggio, perdette la similitudine di Dio.

100. Cader di sotto, *per Cader giù da un luogo, Vit. SS. PP.* 3. 308. (*M.*) Il venerabile Padre, stando dinanzi alla porta del monistero di Razuolo, ragguardò una greggia delle sue vacche, le quali pascevano nel giogo dell'alpe, e non avendo niuna cosa che dare ai poveri che gli addimandavano limosina, domandò la graziæ a Santo Paolo, dicendo così: o santo Paolo, oh se tu dessi una di quelle vacche ai poveri! e dicendo questo, una ne cadde di sotto, e subito morì.

101. Cadere di una cosa *vale Perderne, Scemarne. Dant. Par.* 7. (*C*) Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura, e s'una manca, Di sua nobilità convien che caggia.

102. [Val.] Cadere gli occhi. *Spegnersi la vista. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 11. Cade ella mezza morta, e caggiono gli occhi, e il purpurino colore.

[Camp.] Cadere giù gli occhi, *per Abbassarli a cagione di vergogna. Dant. Purg.* 30. Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fonte, E, veggendomi in esso, io trassi all'erba, Tanta vergogna mi gravò la fronte.

103. Cadere il discorso su *o* sopra persona *o* cosa, *o sim. Gelli, Op. p.* 291. (*Vian.*) Ragionando di varie cose, e cadendo, non so in che modo, in su quello che si era il dì fatto ne l'Accademia..., cominciò sorridendo a dirmi così...

104. Cadere in parole *o* Cadere ragionamento sopra, *ecc. Ragionarne, Parlarne. Fir. Op. v.* 1. *p.* 196. (*Vian.*) Un dì ragionando seco... cadde in queste parole. *Adriani, Plut. Opus. trad. v.* IV. *p.* 316. *Disput. conv. lib.* 5. Cadde ragionamento un giorno dopo cena sopra quelli che...

E Cadere in su una cosa *vale Mettersi a parlarne come per abbattimento. Dep. Decam.* 113. (*M.*) E poichè siam caduti in su questi, che pajon difetti, e sono usanze e privilegi, ci piace aggiungere che...

105. [Val.] Cadere in, *per Trasgredire. Ant. Pucc. Gismir.* 1. 11. Chi sarà fuor gli fie mozza la testa A chi cadesse in così fatto bando.

106. Cadere in acconcio. *Venire in acconcio, Tornare opportuno. Guidott. Rett.* 89. (*C*) E a neuno cadde così in acconcio di fare...

107. Cadere in ambiguità *vale Venire in sospetto, Amet.* 78. (*M.*) Dalla debita fede in ambiguità caduta.

108. Cadere in ammenda. *Incorrere l'ammenda. G. V.* 7. 54. 4. (*Mt.*) Per cagion ch'era caduto in ammenda alla chiesa.

109. Cadere in animo *vale Venire, Entrare in pensiero. Sagg. nat. esp.* 26. (*M.*) Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vôto l'argento vivo... potesse avvenire dell'esterna natural pressione dell'aria. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* Mi cadde in animo... di ritrovarne il vero, e di parlarle a bocca.

E per [Val.] *Sospettare, Darsi a credere. Ricciard. Fortig.* 1. 13. Quand'io parlerò d'amore, Non vi cadesse in animo niente, Che io abbia mai sentito il suo valore.

E per [Val.] *Aver desiderio, genio, volontà, ecc. Segner. Espos. Patern.* 3. 117. Guardati che mai non ti cada in animo d'imitarli.

110. Cadere in appetito *vale Appetire, Venire in desiderio. Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*M.*) In quel medesimo appetito cadde che cadute erano le sue monacelle.

111. [Val.] Cadere in braccio di checchessia. *Essere vinto dalla forza. Ricciard. Fortig.* 20. 81. Bellezza e amore han fatto ne' mortali Sempre gran stragi; e misero colui, Che cade in braccio ad un di questi mali, E più se cade in braccio ad ambidui.

112. Cadere in colpa *vale Commettere colpa, Peccare. Dant. Conv.* 56. (*M.*) Villania fa chi loda, o chi biasima dinanzi al viso alcuno; perchè nè consentire, nè negare puote lo così estimato, sanza cadere in colpa di lodarsi o biasimarsi.

113. Cadere indarno. *Non aver effetto, Andare a vuoto. Alam. Colt.* 6. (*M.*) Sacrificj porgendo, preghi e voti, Che il nostro in lui sperar non caggia indarno.

114. Cadere in disperazione. *Disperarsi. Belc. Vit. Colomb.* 101. (*M.*) E posto che siamo molto reprensibili per lo tempo perduto, non ci occupiamo troppo in quel pensiero, acciocchè non cadessimo in disperazione.

Onde Far cadere in disperazione *vale* [Val.] *Ridurre agli estremi, Far trasmodare, Rendere disperato. Mach. Princip.* 111. Li Principi savi hanno con ogni diligenza pensato di non far cadere in disperazione i grandi, e di satisfare al popolo.

115. Cadere in dispregio. *Essere disprezzato. Guidot. Rett.* 33. (*Mt.*) In dispregio il farà venire, se dirà che matto o pigro o lento o lussurioso abbia in sè altre cose onde l'uomo è caduto in dispregio.

116. Cadere in divisione *vale Venire in discordia. Belc. Vit. Colomb.* 260. (*M.*) Erano state sante donne, ma erano cadute in negligenza e divisione.

117. Cadere in dolore *vale Addolorarsi. Bocc. Nov.* 99. 33. (*Man.*) Di che egli in tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, e a giacèr postosi, deliberò di morire.

118. Cadere in eresia, in superstizione, *e sim., vale Commettere eresia, ecc.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 25. Promettono... la liberazione... a coloro che caggiono in eresia, ovvero in superstizione.

119. Cadere in faccia *o* nella faccia *vale Umiliarsi,*

Pregare. Ott. Com. Inf. 10. 180. (*M.*) E cadere in faccia si è umiliarsi, e adorare Iddio, siccome si legge d'Abram, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua.

120. Cadere in fantasia, *o* nella fantasia, *vale Venire in fantasia. Galil. lett. Uom. ill.* 1. 73. (*Man.*) Starò pensando se qualche cosa potesse di nuovo cadermi nella fantasia, che fosse degna delle orecchie dell'A. V.

121. † Cadere in forma. *Venir necessità di dover fare alcuna cosa. Vegez.* 25. (*Mt.*) Pesi portare in fino a libbre sessanta... richiede che i giovani debbiano usare, ai quali cade in forma in su' grandi bisogni o portare arme, ovvero annona.

122. Cadere in fornicazione. *Fornicare. Vit. SS. Pad.* 2. *cap.* 128. (*M.*) E andando l'uno a comprar certe cose, e l'altro rimanendo all'albergo, per operazione del diavolo cadde in fornicazione. *E appresso:* Quando tu partisti da me, caddi in fornicazione. *E cap.* 130. Or che farò io, che sono caduto in fornicazione?

123. [Val.] Cadere in grembo. *Darsi in potere, in balia. Mach. Stor. lib.* 6. *pag.* 34. Sarieno forzati, non avendo dove gittarsi, di cadere loro in grembo.

124. Cader in infamia di alcuno. *Venire nell'infamia di quello, Esserne abbominato. G. V. cap.* 54. 1. (*Mt.*) Onde caddono in grande infamia de' Fiorentini.

125. [Val.] Cadere in invidia di, *ecc. Essere invidiato da, ecc. T. Liv. Dec.* 2. 7. Egli ebbe liberata la città di servitudine, innanzi ch'egli cadesse in invidia e in odio de' suoi cittadini.

126. [Cors.] Cadere in isconcio *è il contrario di* Cadere in acconcio. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 18. 6. Ben cadde in isconcio la morte dell'Elettor Gioachimo.

127. Cadere in ispese. *Esser costretto a spendere.* [T.] *Lett. Com. Larc.* La Camera del nostro Comune ha bisogno di danaro, per non cadere in maggiore spesa e danno.

128. Cadere in letto. *Ammalare, Infermarsi. Segner. Pred.* 1. 8. (*M.*) Se voi cadete in letto, non dite: Lasciam di chiamare il medico, perch'io me ne rileverò senza medicina.

129. [Val.] Cadere in malinconia, in languidezza, *ecc. Divenir malinconico, languido, ecc. Gozz. Nov.* 2. 132. La figliuola del re, nel vedersi preferita Gulnatz..., cadde in una malinconia e languidezza di morte.

130. [Val.] Cadere in mano checchessia a uno. *Ottenerla. Mach. Lett. Corazz.* 73. È necessario che in poco tempo e' Tedeschi si risalvino, e la vittoria ci caggia in mano.

131. Cadere in mano d'altrui. *Venir in suo potere, Andar in preda di quello. Dicesi anche* Cader alle mani, *o* nelle mani. *Petr. Son.* 60. (*Mt.*) I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nemico.

132. Cader in mattezza. *Impazzare. Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*Mt.*) E in tanta mattezza per dolor cadde, che...

133. Cadere in miseria. (*Tom.*) Cade in miseria *anche famiglia povera; non* Decade *che una ricca e potente.*

134. Cadere in negligenza *vale Divenir negligente. Belc. Vit. Colomb.* 260. (*M.*) Erano state sante donne, ma erano cadute in negligenza e in divisione.

135. [Val.] Cadere in odio. *Essere odiato. T. Liv. Dec.* 2. 7. Innanzi ch'egli cadesse in invidia e in odio de' suoi cittadini.

136. Cadere in patto. *Restar d'accordo. Franc. Sacch. Nov.* (*M.*) Alla fine caddono in patto di fiorini quindici.

137. Cader in peccato *o* in un peccato. *Commetterlo. Passav.* 34. (*M.*) Tal dice: Il diavolo mi tentò: egli mi fece cadere in tal peccato. (*Tom.*) *D.* 1. 27. Quel peccato ove mo cader deggio. *Bocc. Nov. g.* 7. *n.* 10. (*Mt.*) Nel quale peccato e riprensione, a me che vostro re sono, quasi costretto cader conviene. [Val.] *Serm. S. Agost.* 4. La prudenza provvede che non caggi in peccato.

138. [G.M.] Cadere in pensiero. *Lo stesso che* Cadere nel pensiero. *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 10. Non le sarebbe con ciò caduto in pensiero che la benedizione del frutto avesse a pregiudicare alla benedizione del fiore.

139. Cadere in pericolo. *Correr rischio d'incontrare alcun male o danno. Din. Comp. Cron.* 1. (*M.*) La città retta con poca giustizia cadde in nuovo pericolo.

140. Cadere in povertà. *Divenir povero. Guicc. Dec.* 9. (*Man.*) Quando pure non cadessero in povertà, nè per colpo di fortuna, nè per difetto loro, il viver superfluo e con gli agi che loro vivono, gli abbrevia la vita.

141. Cadere in quistione. *Parlandosi di persone, vale Venire in differenza, in dissensione. Bocc. Nov.* 15. 37. (*Mt.*) Ma poichè costoro ebbero l'arca aperta e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare.

Dicesi che Una cosa cade in quistione, *per dire che ella è soggetto di disputa, che è cosa dubbia, intorno a cui si può disputare. Bemb. Asol.* 3. 57. (*Mt.*) Non si può senza maraviglia considerare, quanto sia malagevole il ritrovare la verità delle cose che in quistion cadono tutto 'l giorno.

142. Cadere in ribellione *vale Incorrere nella pena di chi si ribella. Salv. Spin.* 1. 1. (*M.*) Non potevano uscir di Genova, e uscendone, o tenendoci armi proibite, cadevano in ribellione in fino in terzo grado maschile.

143. [Val.] Cadere in servitù. *Divenir soggetto a un signore. Guicc. Stor. lib.* 2. *cap.* 1. Non essere vergogna alle città preclare, se dopo il corso di molti secoli cadevano finalmente in servitù.

144. Cadere in sospetto. *Dar altrui cagione di sospettare.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* A' principi e alle repubbliche s'appartiene avvertire, che i loro capitani generali non cadano in sospetto. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 7. Io non dubitai mai che io, che fui sì aspro nemico de' regi, cadessi in sospetto di cupidigia di regnare.

[T.] *L'uomo stesso che sospetta,* Cade in sospetto *di tale o tal cosa, o anche assol. Ovvero:* Gli cade in mente un sospetto, Gli cade un sospetto.

145. Cadere in taglio *vale Tornar comodo, Venire in acconcio. Pass.* 101. (*M.*) Di che e come il confessore debba domandare diremo nel luogo suo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio.

146. [Val.] Cadere in tentazione, *Patirla, Soffrirla. Fr. Girol. Sien. Pistol.* 2. 97. Iddio permette che tale anima caggia in varie tentazioni.

147. [Val.] Cadere in terra, *detto di edifici, Andare in ruina. Guicc. Stor. lib.* 2. *cap.* 1. Per queste cagioni cadere per tutto in terra le chiese, e palagi e tanti nobili edifici.

E fig. Cadere in terra *vale Andare a vôto. Cavalc. Med. cuor.* 60. (*Mt.*) Le quali maledizioni non caggiono in terra.

[G.M.] *In senso sim. Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Non vi crediate che le vostre parole inconsiderate cadano in terra: si scrivono tutte; e per esse voi contraete un debito tale con la divina Giustizia, che a suo tempo dovrete stridere e spasimare a pagarlo.

148. Cadere in via, *fig. Non condurre a fine un'opera, un'impresa. Dant. Purg.* 21. (*Mt.*) Cantai di Tebe, e poi del grand'Achille; Ma caddi in via con la seconda soma.

149. Cadere in vizio. *Divenir vizioso. Collaz. SS. Pad.* 1. 1. 3. (*Man.*) A ciò che... aprendole a quelli che non sono degni, e che le ricevono con fastidio, non cadesse in vizio di vantamento.

150. Cadere la faccia. *Abbassare il viso per vergogna, Vergognare. Amm. Ant.* 16. 2. 4. (*M.*) Conciossiacosachè al valoroso uomo nel pregare caggia la faccia, e tutto arrossisca, chi questo tormento perdona, lo suo dono moltiplica.

151. Cader malato, infermo. *Ammalare, Infermarsi. G. V.* 7. 50. 2. (*C*) Giunto in Arezzo cadde malato, e, come piacque a Dio, passò di questa vita. *E* 8. 80. 1. Incontanente cadde malato, e in pochi dì morío. *E* 10. 57. (*Vian.*) Se li prese una febre continua, onde cadè (*cadde*) forte (*fortemente*) ammalato. *Bemb. Stor.* 4. 49. Volendo Piero de' Medici porsi in via per andare dirittamente nel contado di Firenze, cadendo malato, soprastette. *Ar. Fur.* 34. 43. E dopo un lungo domandare mercede Infermo caddi, e ne rimase estinto. *E* 36. 64. Infermo caddi, e mi mori'di doglia. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 155. Quelle accoglienze, che mi furono già fatte nella vostra casa, quando una volta vi caddi malato.

152. Cader materia a uno di, *ecc. Avere argomento di, ecc.* [Val.] *Ar. Fur.* 29. 29. Onde materia agli scrittori caggia Di celebrare il nome inclito e degno.

153. Cader morto, *Morire. Petr. Son.* 64. (*C*) E se non ch'al desio cresce la speme, I' cadrei morto, ove più viver bramo. *Bocc. Nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. *Nov. Ant.* 59. 3. (*M.*) Sì se le sollevò il cuore tra sì gran gioja, che in poco d'ora cadde morta.

154. Cader nell'animo, nel pensiere, nella mente, *lo stesso che* Cadere in animo, *V.* § 109. *Bocc. Nov.* 5. 2. (*M.*) M'è caduto nell'animo, donne mie belle, di dimostrarvi come... una gentil donna sè da questo guardasse. *E nov.* 7. 4. Nel pensiere di M. Cane era caduto... *E nov.* 31. 13. Parendomi conoscere la tua virtù e la tua onestà, mai non mi sarebbe potuto cader nell'animo... se io co' miei occhi l'avessi veduto. *E nov.* 27. 9. Cominciò a guardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cadere nelle menti degli uomini. [Val.] *Salviat. Op.* 1. 37. Al quale tu possa... conferire ogni cosa che ti caggia nell'animo. *Mach. Deche,* 1. 71. Si troverà che radissime volte accaggia... che un reo, divenuto Principe, voglia operar bene, e che gli caggia nell'animo usare quella autorità bene. [T.] *Ar. Fur.* 46. 25. Nell'animo a Leon subito cade, Che 'l cavalier di chi costei ragiona Sia (*Ruggero*)...

[Giust.] Cadere nell'animo *dice più che* Venire alla mente. *Serdon. Stor. L.* 3. Gli cadevano molte cose nell'animo, le quali... ritardavano grandemente gl'impeti suoi.

E Cader nell'animo *per Essere a grado. Fior. Virt.* 16. (*M.*) Non favellare mai al matto: che le tue parole non gli piaceranno, se non di' quello che caggia nell'animo suo.

[Val.] Cader nell'animo *vale anche Determinarsi, Risolversi. Car. Lett. Fam.* 1. 217. Se le cadesse nell'animo di far questo favore a me specialmente, io non trovi...

155. Cader nelle mani di alcuno *vale Incappare ne' suoi agguati, Divenir preda d'altrui, Esser fatto prigioniero di quello, e sim. Sallust. Giugurt. cap.* 12. (*Mt.*) A grande pena sono scampato di cadere nelle sue empie mani.

156. Cader per mano *per Cader in acconcio, Venir l'occasione. Bocc. Nov.* 80. 4. (*Mt.*) Colli quali poi essi, secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi e di baratti.

157. [Camp.] Cadere per se stesso, *per Discendere sospinto da interno impulso. Dant. Purg.* 25. Senza ristarsi, per se stesso cade Mirabilmente ad una delle rive. *Parla dell'anima umana soluta dalla carne, che va all'Inferno od al Purgatorio.*

158. Cader sopra al nemico *vale Andargli addosso con tutte le forze, Investirlo gagliardamente. Segner. Pred.* 3. 5. (*M.*) Si stringe improvvisamente addosso al nemico, gli cade sopra, e con valore indicibile giugne a toglierli ancor di mano la spada.

159. Cadere sotto alcuna regola, misura, *o sim., vale Essere compreso sotto quella regola, misura, ecc. Sen. Ben. Varch.* 3. 11. (*C*) Perchè non poterono cadere sotto alcuna regola.

160. [Val.] Cader sotto a uno. *Andargli in potere, Divenirgli sottoposto, Rimanersi vinto. Car. Lett. Fam.* 2. 244. Continuando più, non posso altro omai, che cadervi sotto.

161. Cadere tra le mani. *Venire alle mani, Abbattersi. Sen. Pist.* 22. (*Mt.*) Parrà manifestamente che queste faccende non ti sieno cadute tra le mani, anzi l'abbi procacciate.

162. [T.] Cadere una voce dall'uso; Cadere in disuso. *Il primo dice un po' meno; il disuso la mostra quasi in tutto smessa. Hor.* Multa renascentur quae jam cecidere, cadentque Quae nunc sunt in honore vocabula.

Dicesi anche ass. Cadere. *Dant. Conv.* 32. (*Man.*) Siccome dice Orazio nel principio della Poetria, quando dice... molti vocaboli rinasceranno che già caddero.

163. Far cadere. *Togliere di grado, Dimettere.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 66. Egli principalmente ha fatto cadere il presidente di Vaer.

164. [Val.] *In aspetto di attivo. Mach. Cap. Fort.* Appresso questi son genti infinite, Che per cadere in terra maggior botto, son con costei altissimo salite.

165. *Locuzioni e Modi proverbiali. Prov.* Cadere della *o* dalla padella nella brace. *Uscire di cattiva congiuntura dando in una peggiore. V.* BRACE.

[Val.] *Ar. Fur.* 13. 30. Che sovente in proverbio il volgo dice, Cader della padella nella brace.

Cadere in bocca al cane. *Prov. che vale Aver pessimo fine il suo affare.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi attende a vendicare ogni sua onta, O cade d'alto stato o non vi monta. *E ivi:* Chi monta più alto ch'e' non deve, cade più

basso ch'e' non crede. *E ivi:* Chi è in alto, non pensa mai al cadere. *E* 248. Chi cade in povertà, perde ogni amico.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Per più non potere, l'uomo si lascia cadere (*l'impotenza è volontaria in parte, ed è mala scusa a' falli o all'inerzia*). *E* 112. Chi è ritto può cadere (*non vi fidate nè della fortuna e neanche della virtù vostra*). *E* 113. Il giusto cade sette volte al giorno (*non insuperbisca di sua virtù l'uomo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Tutto quel che ciondola, non cade (*non sperate rovine; rovinerete prima voi forse*).

[T.] *Prov. Tosc.* 179. Alla prim'acqua d'agosto cadono le mosche; quella che rimane, morde come cane.

Cadere il presente sull'uscio. *Prov. Condur bene alcuna faccenda insino alla fine, e in sul conchiuderla abbandonarla, o precipitarla. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Io ti so dir ch'e' ci cade il presente Sull'uscio.

È meglio cadere dalle finestre che dal tetto. *Prov. che vale che Di due mali si deve eleggere il minore.* (*C*)

[T.] Cadere in piedi come i gatti. *Rilevarsi dalle disgrazie senza gran danno. È di chi la scampa così:* È caduto in piedi.

Prov. Costì mi cadde l'ago. *V.* AGO.

Cadere in grembo al zio. *Prov. Venire il negozio in mano di chi appunto si vorrebbe. V.* ZIO.

166. (Mar.) [Fin.] Cadere. *Perdere terreno dalla parte del vento cadendo sottovento.*

CADETTO. *Agg. Voc. dell'uso. Aggiunto di* Fratello, *vale Minore.* (*C*)

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggr.* 1. 380. Per lo contrario, Leopoldo suo fratello, Principe cadetto, e libero dalle nojose occupazioni del Governo, poteva farsi una nobile occupazione nella Filosofia.

2. *Sost.* (Mil.) [D'A.] *Giovane gentiluomo che, vestita la militare divisa, impara l'arte della guerra; e che, dopo avere compiti i suoi studii, viene creato ufficiale. Nell'esercito italiano non ve ne sono punto. È creazione piuttosto austriaca.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 20. Di venturieri poi e di cadetti Racconta il Gerbolin che fur sei mila. *Algar. Op.* 3. 63. Molto a lui debbe la Russia, tra le altre, la istituzione del collegio dei cadetti.

[T.] È ne' cadetti (*nel collegio dove questi si allevano*).

† CADÈVOLE e † CADÈVILE. *Agg. com. Da* CADERE. *Atto a cadere, Caduco. Gloss. Isid.* Cadax. *Cr.* 5. 12. 3. (*C*) Ed è da sapere che in luogo magro ed arido genera (*il melo*) i frutti verminosi e cadevoli nell'arbore. *Ovid. Simint.* 2. 245. (*Man.*) Quelli medesimi venti, che dánno tutte le cose, scuotono quello (*fiore*) mal fermo e cadevole per la troppa leggierezza.

2. *E per Cadente. Ovid. Simint.* 2. 42. (*Man.*) L'abondevole terra si bagnò, e bagnata ingenerò lagrime cadevoli. *E* 113. La cadevole fronde, facente piccolo romore, io pensai che fosse una fiera.

3. [Camp.] *Per Cadente, Che vien meno, Che s'avvicina al suo fine, ecc. Met.* XV. Passati gli anni del mezzo tempo, discorse per la inchinevole via della cadevole vecchiezza (*occiduae*).

4. *E per Tramontante. Ovid. Simint.* 174. (*Man.*) Lo cadevole sole era già ne' liti Testesii.

5. *E fig. vale Labile, Non durabile, Che tosto manca. Guitt. Lett.* 3. 14. (*M.*) Tutte cose altre cadevile, e vane sono. *E* 21. 55. Tutte cose, altre cadevili e vane cose. *M. V.* 7. 39. (*C*) Non si stimi... poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali e cadevoli cose del mondo. *Lib. Amor.* Vita cadevole, e vita, che quanto più cresci, tanto più discresci! *Lib. Sent. Arr.* Tutte l'altre cose sono cadevoli, ma virtù è ficcata molto in entro. *Sen. Ben. Varch.* 1. 5. Le cose che noi possedemo, che noi vedemo, dove noi tenemo appiccato tutto l'animo nostro, sono tutte cadevoli. *Boez. Varc.* 2. 4. Colui, il quale è portato da questa felicità cadevole, o egli sa lei essere mutabile, o egli non lo sa.

CADÌ. *S. m.* (St. mod.) *Nome o titolo di giudice presso i Turchi; ed è grado spirituale.* (*Funf.*) *Sigoli, Viagg. al Sinai. p.* 31. (*Gh.*) In questo mezzo viene il Cadì, cioè il vescovo loro, e monta in pergamo con una scimitarra a lato. *Ar. Fur.* 40. 14. E poi che dal Cadì fu benedetto, Prese il popolo l'arme, e tornò al muro. *Lionar. Frescobaldi, Viagg. in Terra Santa, p.* 99. E quando niuna delle mogli riconoscesse il marito, la fa citare dinanzi al Cadì, come se tu dicessi il Vescovo loro. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 147. Una cassettina, piena di diamanti, ch'io ebbi commissione di portare al Cadì.

† CADIMENTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CADIMENTO. *Cattiva caduta. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando da questo male sono sorpresi, fanno subito in terra un cadimentaccio, brutto e orribile.

CADIMENTO. *S. m. Da* CADERE. *Caduta. Non com. Dial. S. Greg.* 3. 16. (*C*) Del cadimento del qual fanciullo essendo conturbati... *Cr.* 4. 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l'altre intorno stanti, e così si difendono dal cadimento.

2. *Tràsl. Bocc. Vit. Dant.* (*C*) Niuna altra cosa fu, se non quel cadimento che noi facciamo tutti senza levarci, cioè il morire.

3. [Val.] *Perdita di potenza, di grandezza, Ruina, Avvilimento. Pomp. Vit. Plut.* 6. 47. Non potè già egli rialzare la possanza e la gloria della città dal di loro cadimento.

4. *Per Fallo, Caduta in peccato, o sim. Guid. G.* (*C*) Oh quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per li sguardi de' giuochi! [Val.] *Cosc. S. Bern.* 34. Tanto è di maggiore peccato il cadimento di ciascuno, quanto egli era di maggiore virtù anzi ch'egli cadesse. [Camp.] *Serm.* 22. In questa vita il sacramento della penitenza è lo rimedio di tutti umani e spessi cadimenti.

5. *Per Rovina, Sterminio. Guid. G.* (*C*) E io sia gravato della parlante infamia del tuo cadimento. *Bocc. Vit. Dant.* Al quale erano davanti agli occhi li cadimenti de' Re antichi. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Al tempo di Achaz vide Isaia lo cadimento di Babilonia.

6. *Per Isbigottimento. S. Agost. C. D.* (*C*) Confortando que' maggiori, e consolando il cadimento dell'animo suo.

7. *Per Occaso, il Tramontare. G. V.* 11. 2. 7. (*C*) E l'Ariete si trovò nella... di Ponente col Sole in cadimento.

8. [Camp.] Cadimento di tempo, *per Passamento di tempo. Bibb. S. Greg. Prol. in Job.* La qual notte come dal cadimento del tempo non potea essere fermata, così altresì non poteo essere divisa dalla congiunzione dell'altre notti.

9. *Fig.* [Camp.] *Per Umiliazione cagionata da ambascie, ecc. Bibb. Eccles.* 2. Abbi pazienza nella tribulazione e cadimento tuo, perocchè nel fuoco s'affina l'oro e l'ariento (*in humilitate*).

CADIRÀ. *S. m. Albero indiano.* [M.F.] *Sassett. in Pros. fior.* 4. 3. 203. Il cadirà è amaro ed aspro: consuma la flemma e la collera.

† CADITOJA. *S. f. Quella piccola Porticella che è nel pavimento, per dove si scende o si sale in altra stanza, e che chiude la cateratta; Saracinesca.* (*Mt.*)

2. † *Nel pl. Denominazione di certe Buche, le quali facevano i nostri antichi negli sporti, ballatoi, o vôlte delle torri, dalla quale lasciavano piombar giù sassi per difendersi dagl'inimici. Vas. Op. Rag.* 6. 12. (*M.*) Facevano caditoje fuori e dentro nelle vôlte, che con fuoco non potevano essere arse.

† CADITOJO. *Agg. Da* CADERE. *Cascatojo, Cascante.* [T.] Cadivus *è in Plin.* = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 448. (*M.*) Ma esser pendenti e sospese (*le membra*), e come caditoje, se dai legamenti fasciate e rattenute non fossero.

CADMÌA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Anticamente significò quella specie di fuliggine metallica che si solleva e intonaca internamente le parti superiori dei recipienti in cui si fondono i metalli;* Cadmia naturale *è un Minerale contenente zinco e ferro e talvolta arsenico;* Cadmia artificiale, *o semplicem.* Cadmia, *la Polvere bianchiccia che si forma e sublima nei forni in cui si riduce lo zinco, ed è un misto degli ossidi di zinco e di cadmio. Si chiamò un tempo* Cadmia d'arsenico *la Polvere bianca che si vede sull'arsenico di commercio, quando a poco a poco passa dallo stato vitreo al latteo. È in Plin.*

Ricett. Fior. 70. (*C*) La tuzia delle spezierie e la cadmia degli antichi generasi nelle fornaci del rame dalle faville, come lo spodio. *E appresso:* Trovasene ancora una sorta a modo di pietra nelle cave del rame, secondo Galeno, la quale è la cadmia naturale.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 352. E se il cocitor non abbia de la pietra focaia o de la cadmia, tai pietre e terre bisogna che cuoca con la schiuma de l'argento. *Spet. nat.* VI. 174. Il ramo giallo che per la mistura della cadmia o giallamina si cangia in ottone.

CÀDMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce a' nomi generici di* Ossido, Solfuro, *ecc., per significare che sono composti del cadmio, in cui questi fa l'ufficio di elemento positivo.*

CÀDMIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo che accompagna lo zinco nei minerali, e da cui si distingue per varii caratteri suoi speciali.*

CADMIURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico delle leghe in cui il cadmio sta come elemento negativo rispetto all'altro metallo col quale è combinato.*

† CADO. *S. m.* Cadus, *lat. aureo. Misura antica di cose liquide, che conteneva dieci cogni o quasi un barile. Pallad. Ott.* 14. (*C*) Ne mischierai ne' tre cadi, cioè ne' tre quasi nostri barili, una misura la quale chiamiamo sirichima.

CADUCAMENTE. [T.] *Avv. Da* Caduciter, *lat. aureo. Segnatam. nel trasl.* [T.] Grandezza tanto più caducamente quanto più rapidamente elevata.

CADUCEATO. [T.] *Agg. Portante caduceo. In un'iscr. lat. T. d'erud.*

CADUCEATORE. *S. m. Voc. stor.* Caduceator, *lat. aureo. Quell'Araldo, presso i Romani, che era ambasciatore di pace, così detto dal caduceo che recava in mano.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 8. 20. Mandato innanzi un caduceatore, si rendettero al console.

CADUCÉO. *S. m.* Caduceum, *lat. aureo. Quella Verga con due serpenti attortigliati, onde gli antichi fingevano che Mercurio dividesse le contese, o acquietasse le liti. Tac. Dav. Post.* 430. (*C*) Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii, folgore, caducéo, clava, tirso e simili. *Fir. As.* 317. Il caducéo e la bacchetta ne dimostravano che egli era Mercurio. [Cam.] *Cell. Oref.* 97. Questa detta figuretta si era antica, figurato un Mercurio con il suo caducéo in mano.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 243. Mercurio infaccendato co'l capelletto, co'l caducéo, e co'talari suoi.

2. *E in forza di Agg. Ott. Com. Purg.* 32. 569. (*M.*) Ristette, e addolcì il dormire (*d'Argo*) con la verga caducéa, e fermò il sonno.

CADUCÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CADUCO. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le terrene felicità si esperimentano caducissime. (*Qui trasl.*)

CADUCITÀ. *S. f. Astr. di* CADUCO. *Fragilità. Segner. Mann. Agost.* 25. 2. (*M.*) Quando ancora a far morir presto l'uomo mancasse il verme che si mentova in primo luogo, succederà la tignuola, cioè la sua naturale caducità.

[Tor.] *Dat. L.* 135. Per fare immortale la caducità de' miei scritti, unico rimedio è consagrargli all'eternità del nome di V. M.

2. (Leg.) *Invalidità de' testamenti, legati o pubbliche scritture, per mancanza d'adempimento di alcuna delle condizioni prescritte, o per altro difetto.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 95. Capitolo 17, dove si tratta della devoluzione o caducità. *E* 1. 319. Disputano li dottori se questa confiscazione si possa proibire... ordinando la caducità.

La pena della caducità, *che dicesi anche semplicemente* Caducità, *riferibile ai livelli, vale che il Livellario perde il diritto del godimento dello stabile ad esso livellato, passandone il pieno dominio nel direttario.* (*Mt.*) *Bisc. Malm.* (*M.*) Se alcuno tralascia di pagare due annate di canone d'un livello, allora incorre nella mora, cioè pena della caducità.

3. (Med.) *Periodo della vita umana che si estende in generale dai* 70 *o* 72 *anni sino agli* 80, *ed un po' in là; così chiamasi, perchè spesso le gambe non hanno più sufficiente robustezza per sostenere, senza grande sforzo, il peso della persona, per cui esso va soggetto a frequenti cadute; questo periodo precede quello della decrepitezza.* (*Mt.*)

CADUCO. *Agg.* Caducus, *lat. aureo.* (*Tom.*) *Che cade presto, o Che è, o par, vicino a cadere.* Molte cose caduche durano più d'uno o pochi momenti. — Caduca vecchiaja.

Bocc. Nov. 99. 35. (*C*) Lasciamo star la bellezza, ch'è fior caduco. *Ott. Com. Par.* 20. (*M.*) È proprio caduca la cosa, che nel suo fiorire cade, come i fiori delli melagrani. *Anguill. Met.* 10. 311. Subito toglie Al debil fusto le caduche foglie.

[M.F.] *Detto de' frutti cascati dall'albero. Latinismo. Maff. Vite.* XVII. *Conf.* 199. Radiche di erbe (*mangiavano*), ghiande caduche, frutti di palma, qualche legume. = *Marc. Lucr. lib.* 5. (*M.*) Le bacche, e le caduche Ghiande sotto a' lor alberi nascendo, Tempestivi porgean sciami di figli.

(Bot.) Calice caduco: *Quello che cade prima del l'intero sviluppo del fiore.* — Corolla caduca: *Quella*

che cade subito dopo il suo schiudimento. E così dicesi Brattea, Foglia, Stipula caduca. *Targ.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 182. Lanuginosi (*fiori*) in ombrella, racemosi, moscosi,... caduchi.

2. [T.] *Nel signif. leg.* Feudi caduchi. *Docum. Ven.*

3. (Anat.) Membrana caduca. *Così chiamasi l'Inviluppo più esterno del feto, che aderisce da una parte al corio, dall'altra all'utero, formandovi un sacco chiuso, come quello di tutte le membrane sierose. A mezzo il corso della gravidanza la porzione uterina si distacca, s'unisce all'altra, e vi aderisce in modo, che amendue non fanno più che una sola lamina assai sottile; ed a ciò dee il nome che le diè Hunter.* (*Mt.*)

4. (Vet.) [Valla.] Denti caduchi. *Que' primi denti dei domestici quadrupedi, che cadono nella giovine età, e sono rimpiazzati da quelli dell'età adulta.*

5. *Trasl. Petr. son.* 279. (*M.*) Oh caduche speranze, o pensier folli! *Cas. Lett.* 71. Tu conoscerai che tutte le altre glorie son vane e caduche, e leggieri e puerili. *Buon. Rim.* 57. Altro Amor mi promette eterna vita, D'altre bellezze, e non caduche, vago. [T.] Impero, Grandezza caduca.

6. [Camp.] † Caduco dalla memoria *per Poco durevole nella memorativa. Dant. Par.* 20. Cominciaron canti Da mia memoria labili e caduci.

7. *In forza di Sost. Ciò che è caduco, Il corpo mortale. Filic. Rim.* 106. (*Gh.*) Alma bella real, che sì repente Ti dispogliasti del caduco e frale, E già se' giunta di tuo corso a riva.

8. (Med.) Mal caduco *diciamo l'Epilessia, perchè, mancando in uno stante tutte le forze a chi si dà questo male, cade; e con altro nome il diciamo anche* Benedetto. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Di que' fiori fanno siroppo buono al mal caduco. *Tratt. segr. cos. donn.* Appena nati cominciano i figliuoli a patire di mal caduco. *Buon. Tanc.* 3. 12. Il mal caduco è e' quel benedetto?

[Cont.] *Ne' cavalli. Garz. Cav.* II. 8. Il male caduco è uno spasimo non continuato di tutto il corpo, per lo quale il cavallo cade subitamente in terra.

Nello stesso sign. fu detto Gotta caduca. *Vit. S. Franc.* 253. (*M.*) In Maremma fuè una donna che era stata pazza più anni,... e anche cadea di gotta caduca.

† CADUNO e † CATUNO. *Pron. Ciascheduno. Nov. Ant.* 39. 2. (*C*) Caduna aveva uno mazzero sotto.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 89. Dal termine in anzi si concederà a catuno di potere lo dicto grano segare e regare, e farne suo volere.

CADUTA. *S. f. Da* CADERE. *Cadimento. Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) E di tanto l'ajutò Dio, che niuno male si fece nella caduta. *G. V.* 12. 105. 1. Il cavallo gli cadde sotto, e della caduta subitamente morio.

[T.] *Prov. Tosc.* 33. Tante tramute, tante cadute (*di chi sgombera o di chi muta luogo in gen.*).

Prov. La ricaduta è peggio della caduta; *preso dalle malattie recidive, che sono più pericolose.*

2. (Fis.) [Gher.] Caduta de' gravi. *Moto di naturale discesa de' corpi, abbandonati alla sola forza di gravità terrestre.*

(*Tom.*) *Non si direbbe,* la cascata d'un sasso, *o sim., come,* la caduta. *Questo, di tutti i gravi è il termine proprio nella scienza.*

3. (Mat.) *Gugl. Nat. fium.* 98. Caduta d'un termine sopra un altro è la differenza delle loro altezze o sia della loro distanza dal centro comune de' gravi, e dicesi ancora di due termini fra loro sconnessi. *Così direbbesi, che* la cima di tal monte ha tante braccia di caduta sopra la superficie del mare. (*Mt.*)

[Cont.] *Gugl. Nat. fium.* 32. La velocità sarà la dovuta alla caduta da un piano in un altro. *Cell. Scul.* 3. Avendogli lasciato (*alla fornace*) quella parte di caduta dalla bocca della spina dove debbe uscire il bronzo della fornace. *Barbaro, Arch. Vitr.* 344. Devesi però avvertire che quelle castella non si faccino nè nelle cadute, nè anche nel piano del ventre, nè là dove si hanno a cacciare le acque in su.

4. [Cors.] *Prendesi talvolta per Corpo cadente, il Cadere d'un corpo. Tass. Dial.* 2. 37. La caduta che percuote alcuno, si reca a la gravità del corpo, ch'è cagion naturale.

5. *Per Calata. Tes. Br.* 5. 11. (*C*) E s'e' t'avvien buono lo sparvieri, guardati di fargli prender colombo in su torre, perocchè spesse volte se ne guasta per la grande caduta ch'egli fanno.

6. [Cont.] Caduta d'acqua *vale il Cader dell'acqua da uno stramazzo o giù per una china, l'Acqua stessa che cade, il Luogo ove cade, la Differenza di altezza che si ha fra l'amonte e l'avalle di uno stramazzo, ed anche la Pendenza di una china. Biring. Pirot. Pr.* Siti dove s'hanno a far li dificii che sien in buono aere, copiosi d'acque, e c'abbiano buone cadute. *Leo. da Vinci, Moto acq.* III. 28. Cade l'acqua per qualunque linea dal colmo della sua onda, e più si muove veloce dove tal caduta è più obliqua. *Lecchi, Can. nav.* 207. Per non errare notabilmente nel determinare la cadente del canale di derivazione, può l'architetto regolarsi coll'esempio di altri canali simili a quello che si vuol fare, de' quali sia nota la caduta. *Aleo. Ripar. somm.* 10. Conosceva la caduta grandissima di questo fiume.

[Val.] *Salvin. Disc.* 1. 121. Tra i sassi infrangendosi, in bianca spuma disciolta, parea che della sua caduta ridesse.

[Val.] *Algar. Op.* 1. 32. Gli misero in piovere, perchè le acque dovessero di qua e di là trovarvi la caduta.

[Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 30. Dalle parole dell'Albizzi, si vede che egli scherniva questo progetto, e lo credeva chimerico, ed impossibile ad eseguirsi, per mancanza di caduta dell'acqua,...

[Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 64. Interrandosi i canali della colmata, come ben spesso succede per la poca caduta che hanno, debbono sollecitamente di nuovo scavarsi, affinchè ricevano acqua abbondante dal fiume.

7. [M.F.] *Cadenza, Terminazione d'un nome. Salviat. Avvert.* Così dal generare quella caduta o cadenza nominan genitivo, che par propria del possedere. [Val.] *Reg. Osserv. Reg. Tosc.* 88. È ne' nomi questa caduta in *aro.*

8. *Trasl. Rovina, Abbassamento. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Cosa non è, che non abbia caduta; E quella ch'è più alta, ancor più tosto. *Ott. Com. Inf.* 26. 442. Ma sempre il minore e l'offeso desidera la caduta del maggiore e dello ingiuriante. (*Tom.*) Caduta d'imperii, di re.

9. *Per Fallo, Peccato, Prevaricazione. Tes. Br.* 7. 13. (*M.*) Salomone dice: metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, che la caduta non sia a morte senza guarirne. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 46. Questo a Cristo fu gran pena, la caduta de' discepoli, la cechità e perdizione che doveva seguire nel popolo de' Giudei. = *Segner. Op. v.* 1. *p.* 162. *col.* 1. (*Gh.*) Non solo con ingenuo rossore riconobber la propria fragilità, ma di più ancora con vergognose cadute l'autenticarono. *E Crist. Instr.* 3. 16. 14. (*Man.*) Mirate come chiaramente la divina Scrittura assegna questa cagione alle cadute de' peccatori.

10. [Val.] *Oppressione con calunnia. Salvin. Disc.* 1. 121. Disse ella... Da mia caduta il mio candor ne sorge.

11. (Med.) Caduta de' peli delle palpebre *chiamasi da' medici una sorta di malattia per cui si perdono i peli delle palpebre.* (*Mt.*)

12. (Mar.) [Fin.] Caduta d'una vela. *È la sua altezza dall'antennale alla linea retta che unisce le due bugne.* [T.] *In senso sim.* Cadere *in D.* 2. 12. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 45. Il trevo, quale è vela quadra, e però senza brusca, ci vuole d'antennale cubiti 26 a 28, e di caduta cubiti 15.

CADUTELLA. *S. f. Dim. di* CADUTA. *Piccola caduta. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si ruppe un braccio per una cadutella giù per la strada.

CADUTO. *Part. pass. e Agg. Da* CADERE. *Dant. Inf.* 10. (*C*) Dissi or direte adunque a quel caduto, Che... (*Qui come Sost.*)

[T.] *Prov.* Ad albero caduto accetta accetta, o dágli dágli (*guai al debole*). *E* 89.

2. *Trasl. Filoc.* 7. (*M.*) Vide preso Siface suo marito, e prigion divenire di Massinissa re, e ad un'ora caduto del regno. *Bemb. Stor.* 12. 171. I padri di quella speranza caduti, avendo più opinioni dette d'intorno alle condizioni della pace...

3. *Fig.* (*Tom.*) Ministro caduto. *Caduto a un tratto, con vergogna, o vera, o che pare tale a' nemici di lui, o anche agli amici che non conoscono lui nè i tempi.*

4. *Altra fig.* (*Tom.*) Caduto di salute, di riputazione, di credito.

5. *Per Spossato, Fiaccato, Indebolito. Demet. P. S.* (*Mt.*) Altrimenti dimostreremmo d'esser accasciati e caduti.

6. *Per Rovinato. Bocc. Nov.* 47. 9. (*C*) Se n'entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta.

7. *E fig. vale Mancato, Venuto meno. Din. Comp. Cron.* 2. (*M.*) O buono re Luigi, che tanto temesti Iddio, ov'è la fede della real Casa di Francia, caduta per mal consiglio, non temendo vergogna?

8. *Per Vile, Dimesso. Liv. Dec.* 3. (*C*) Sollecitamente, e non con caduto animo, mandavano ad esecuzione.

9. *Per Ricaduto, Scaduto. Dant. Conv.* 167. (*M.*) E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono li retaggi, legati e caduti.

10. *Per Tramontato, parlandosi di luce. Car. En.* 10. 332. (*M.*) E già dal cielo Caduto il giorno, era dell'erta in cima La vaga luna.

11. [Val.] *Finito, Compiuto. Cibrar. Lett. ined* 126. Lire cinquecento caduto l'anno.

E ass. sottint. Mese. *Bellin. Lett. Menz.* 300 (*Man.*) Accuso la comparsa di quella carta de' 29 caduto. *Filic. Lett. Red.* 167. Sono molti giorni ch'io voleva accusare a VS. Ill.ma l'ultima favoritissima sua carta del 14 caduto. *Fag. Rim.* 3. 116 (*Gh.*) Mi pervenne una carta gentilissima De' tre caduto.

12. *Fig. Misero, Venuto in miseria. In forza di Sost. Bocc. Amet. pr.* (*M.*) Il piangere accompagnato non rileva il caduto.

13. [T.] Caduto dal cielo, *pers. o cosa, non aspettata, o del cui bene non s'abbia merito noi.*

14. [Val.] Caduto d'animo. *Scoraggiato, Avvilito. Segner. Firm. Strad.* 1. 165. L'esercito tutto caduto d'animo... avea bisogno d'esser sostenuto.

15. Caduto dalla sua forma. *Che non è più nella sua forma primiera, Che si è disformato. Ficin. Relig. Crist.* 83. (*Gh.*) Non è quasi meno il riformare le cose cadute dalla loro forma, che da principio semplicemente riformare;...

16. [Val.] Caduto in diletto; *Provatone piacere. Car. Long. Sof. Pref.* 4. Di meraviglia caduto in diletto... procurai di farlami esporre.

† CAENDO e † CAJENDO. *Cercando; e non ha questo verbo se non questa voce del gerundio, e per lo più s'accompagna col v.* Andare, *o altro sim.* [T.] *Forse dal dittongo di* Quaerere, *sciolto.* = *Nov. Ant.* 78. 4. (*C*) E andò caendo colui, a chi l'avea data *Franc. Sacch. Nov.* Non caendo queste borie e vanità. *Liv. Dec.* 3. E perchè m'andate voi caendo? *Buon. Tanc.* 2. 1. (*M.*) Tu va' cajendo i' dica chi tu sei. *Mor. S. Greg.* — *Albert.* 28. (*C*) *Legg. S. Eust.* (*M.*)

CAFAGGIAJO. *S. m. Dicesi a Lucca, a Santa Croce e altrove, a significare persona che, senza esser cercato, si intrude negli affari altrui.* Cafagium *trovasi in alcune carte del secolo* VIII, *stampate dal Muratori, e pare significhi Luogo appartato per custodirvi le bestie, o Cascina. Quindi* Cafaggio o Cafaggiuolo, *due strade di Firenze, probabilmente così dette dall'esserci state delle cascine. E così* Cafaggiajo *verrebbe a significare Capo delle cascine, o sim.* (*Fanf.*) [M.F.] *La Celidora,* II. 72. Posto dalla padrona in tale stato da fare il cafaggiajo in pace e in guerra...

† CAFAGNARE. *V. a. e N. ass. Far buche o formelle.* [T.] *Forse aff. a* Fogna, *per la solita commutaz.* = *Baldinuc. Op.* 8. 26. (*Gh.*) Era stato dato principio a spianare e cafagnare, per piantare i cipressi, lecci ed allori.

CAFÀRNAO. [T.] *S. m. Dal n. pr. della città di Palestina, rammentata nel Vang.; i Fr. dissero* Cafarnao *un Luogo di disordine e di male, e familiarm. anche una confusione di cose; i Tosc. per cel. volg. di cibo inghiottito.* È andato in Cafarnao, Mettere in Cafarnao, *Mandar giù. Senso sim. in Franc. Sacch.* (*nov.* 124.), *che scrive* Cafarnau.

† CAFERACO. *S. m.* (Zool.) *Specie di Serpente menzionato dal Pulci nel Morg.* 25. 314. (*Mt.*) Poi son chelidri serpenti famosi, Edissa emorrois e caferaco.

CAFETANO. *Altre lingue* Caftan. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Caffettano. *Fiorav. Spec. sci.* I. 9. Veste lunghe di ogni sorte come dolimani, cafetani, zemberlucchi, sottane, guardacori, tabarri.

CAFFA. *V. in* CAFFARE.

CAFFARE. *V. n. ass. Far caffo o la caffa, termine del giuoco di sbaraglio, e sbaraglino.* (*C*)

CAFFÈ *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Bell'arboscello della Pentandria monoginia, famiglia delle Rubiacee; oriundo dell'Arabia, col fusto diritto, i rami aperti orizzontali ed opposti, le foglie ovali, splendenti ed intiere; i fiori bianchi, odorosi, e le bacche rosse, simili alle ciliege. Lat.* Coffea arabica, *Lin. Dall'arab.*

2. *Nome dato al seme stesso dell'albero, ossia al nocciuolo della bacca, formato da due semi, piani*

da una parte, convessi dall'altra, e attraversati per lungo da un solco. Tuttavolta che uno di questi semi abortisce, l'altro si sviluppa egualmente da ambe le facce, ed è ciò che suole accadere nel Caffè moka *riputato il migliore.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 186. Il caffè è una bacca, o semenza, che si trova per entro una frutta rossa, la qual si coglie da un arboscello dell'Arabia felice, colà verso il cantone d'Aden e di Mocha. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 14. Una certa femmina, che di nascosto vendeva caffè ad una famiglia. *E appresso:* Vi si raccomanda Guardarvi come da cosa nefanda, Che si mondi il caffè dalle moglieri.

[G.M.] Tostare il caffè. — Macinarlo.

[G.M.] Caffè in chicchi, Caffè in polvere.

3. *Nome dato all'Infusione o Decozione, che si prepara con esso, dopo averlo abbronzato e polverizzato. Red. Ditir.* 10. (*C*) Beverei prima il veleno, Che un bicchier che fosse pieno Dell'amaro e reo caffè. *E Annot.* 40. Caffè, beveraggio usato anticamente dagli Arabi, ed oggi tra' Turchi e tra' Persiani, e quasi in tutto l'Oriente, ed è fatto d'un certo legume abbronzato prima, e poscia polverizzato, e bollito nell'acqua con un po' di zucchero, per temprarne l'amarezza.

[G.M.] Fare il caffè. — Caffè a macchina (*fatto colla macchina*). — Caffè a posta (*fatto a bella posta per il richiedente*).

[T.] *Pronunziasi e si costruisce come tutt'una voce:* Un caffè e latte, Due caffè e latte.

4. [T.] *Modo d'invito modesto.* Volete prendere un caffè, una tazza di caffè. *Dicendo* Un, *intendesi la bevanda mesciuta o da mescere, da offrirsi e da bere. Onde* Uno, Due, Più caffè.

5. [M.F.] *Bottega da caffè, ecc. Bianchin. Sat. ital.* 85. Ben può alle volte accadere che qualche letterato pongasi ad usare questa biasimevol maniera di criticare, e faccia nelle botteghe del caffè... risonare certi motti pungenti.

6. **Caffè,** *ass., diciam pure la Bottega dove si vende il caffè, la cioccolata, e si pigliano i sorbetti ed altre bevande. Algar.* 5. 178. (*Gh.*) È ben verisimile... che i discorsi dei circoli e delle terme di Roma fossero appresso a poco d'una medesima lega con le novelle dei nostri Caffè. *Nelli J. A., Comed.* 4. 173. Non ci fu nissuno fra tanta gente che era dentro al Caffè, che v'impedisse di battervi? *Lam. Dial. p.* 469. Quelli che avevano detto male di lui nel Caffè dello Svizzero. *Elc. Sat.* IX. *st.* 18. *p.* 168. Cita (*un tale*) al Caffè la Bibbia non intesa; Porta Celso al teatro, e Plauto in chiesa.

Giusti, Spettr. (*Vian.*) Già già con piglio d'orator baccante Sta d'un Caffè, tiranno, alla tribuna. *E Istruzion.* Ne' Caffè, ne' teatri, in ogni crocchio. [F.] *Bott. Stor. Ital. Lib.* 11. Certe cose esser buone a dirsi nei Caffè e nei discorsi, ma non ai governi. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 109. In quei tempi non vi essendo i Caffè, nè tanti ridotti, i crocchi de' galantuomini, e de' nobili ancora, si facevano nelle spezierie, e nelle botteghe di librai.

7. [T.] *Del colore.* Color caffè. *Altra varietà di colore:* Caffè bruciato.

[G.M.] *Altra.* Color caffè e latte.

CAFFEACCIO. [G.M.] *Cattivo caffè. Pegg., dell'uso.*

CAFFÈICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce al nome generico di* Acido *affine di denotare l'acido speciale che esiste e si estrae dal caffè.*

CAFFEÌNA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome dell'alcaloido che è contenuto dal caffè, e d'onde vuolsi che questo seme ritragga parte della sua virtù eccitatrice dei nervi.*

CAFFEÌNO. *S. m.* [T.] *Dim. vezz. di* Caffè. [G.M.] Un buon caffeino collo schizzo del rum ajuta la digestione.

CAFFEISTA. *S. m. Da* Caffè. *Dilettante di bere il caffè, Frequente bevitor di caffè. Red. Lett.* 3. 185. (*M.*) Bisogna che io sia diventato caffeista perfetto.

† **CAFFETTANO.** *S. m. Sorta di Vesta onorevole turchesca. Morg.* 8. 27. (*C*) E d'un bel drappo splendido e sereno Gli dette un ricco e gentil caffettano.

CAFFETTIERA. *S. f.* [T.] *Femm. di Caffettiere. Moglie di questo, o che tiene caffè da sè.*

2. *Vaso in cui si fa bollire il caffè.* (*C*)

CAFFETTIERE. *S. m. Da* Caffè. *Chi tiene il caffè.* [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 14. Volle per amore del prossimo ricordare la cosa a' caffettieri. *E ivi.* Questo sonetto è scritto a' caffettieri.

CAFFETTO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* Caffo, *nel signif. di Bella occasione, Bazza, Fortuna.* Oggi m'è toccato un bel caffetto. — Di questi caffetti non ne vengono tutti i giorni.

CAFFEUCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* Caffè. *Bibita debole.*

2. [T.] *Bottega di caffè misera.*

CAFFO. *S. m. Numero che non si può dividere in due parti eguali di numeri interi.* [T.] *Menag. da* Capo, *fr.* Chef, *detto in prima del* 3, *come numero perfetto; poi degli altri dispari. O piuttosto dall'essere l'uno il primo de' numeri, e dall'aggiungersi poi al pari sempre l'uno.* = *Pallad. Febb.* 31. (*C*) È mettasi sotterrando e affermando mele cotogne in numero caffo. *Mor. S. Greg.* Il numero settenario... si compie per lo primo pari e per lo primo caffo: il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali due numeri si fa sette. *Lib. Son.* 26. E perchè io so che non doveva in caffo Così in Gerusalemme andar soletto. *Varch. Giuoch. Pitt.* E di tutte l'altre che si chiamano da' numeri caffi, il primo numero è sempre caffo. *E appresso:* Vittorie prime o maggiori della squadra de' caffi.

[T.] Le Grazie e le Muse sono in caffo.

[T.] *Modo proverb. Lasc. Cen.* 6. 136. Tu diresti pari ed egli caffo, e non verresti mai a conclusione.

2. (*Tom.*) *Per dire* Uno. Ha ogni cosa in caffo, e non arrivano a tre. (*Di povero.*)

Riferito anche al num. del più. Bern. Orl. 67. 56. (*M.*) Si stavano i correnti a numerare;... S'egli eran pari o caffo.

3. [Cont.] **Porre** *o* **Lasciare in caffo** *un numero di cose. Bart. C. Arch. Alb.* 25. 41. Lasciare le finestre e le porte in caffo. *E* 26. 54. Por gli scaglioni in caffo.

In prov.: **Ogni bugiardo si pone** *o* **si mette in caffo** *vale Che i bugiardi annunziano le cose in numero caffo. Lib. Son.* 106. (*C*) Ma ècci ognun tanto fatto ribaldo, Che il bugiardo più in caffo non si mette. *Cecch. Prov.* 94. (*M.*) *N.* Io andai jer con cinque cani, e sette Bracchi, e con tre compagni appunto, e presesi Quindici lepri, trentatrè conigli... *I.* Tu dovevi Aggiungervi di più una giraffa, E tredici elefanti. Ogni bugiardo Si pone in caffo.

4. [T.] **Caffo,** *di pers. Eccellente nel gen. suo; come dire* Unico. = *Cas. Rim.* 218. (*C*) Che sete solo il caffo e l'eccellenza Di quante donne son presso o lontano. [Val.] *Pulc. Morg.* 19. 99. Io era il caffo degli sciagurati.

Essere il caffo dei belli, dei dotti, *ecc. Essere il primo, il più valente: si dice per ischerzo.* (*Fanf.*)

5. [Val.] *Per Solo. Fag. Rim.* 6. 208. Vale che un giorno t'è segnato il ceffo, O che tu resti con un occhio caffo?

6. (*Tom.*) Un bel caffo (*cosa che ci tocchi per bella occasione*).

7. **Giuocare a pari o caffo** *vale Scommettere che il numero* (*o Indovinare se il numero o la quantità di una data cosa*) *sarà pari o caffo.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 114. Io t'ho mandato ancora 25 scudi... per poter giocare insieme infra cena a' dadi, o a pari e caffo. *Fag. Rim.* 6. 183. Io mi sarei giocato a pari e caffo... Che rimaner volea con brutto ceffo Il Turco.

(*Tom.*) *Il giuoco del pari e caffo consiste nell'indovinare le dita che si buttano da' giocatori.*

8. [Val.] † **Far caffo o pari.** *Andare a partito, Dare i voti, Risolvere. Pucc. Centil.* 16. 36. Senza la cui diliberazione Non si poteva far caffo nè pari.

9. *Prov.* [Mor.] Pari è suo, e caffo è suo. *Di chi vuole in tutto la ragione per sè, ce l'abbia o non ce l'abbia.* [T.] *Sim. all'altro prov.* Il mio è mio, il tuo è mio.

10. [G.M.] *Usato come Agg.* Numero caffo. — Giocare al lotto tutti i numeri caffi.

† **CÁFILA.** *S. f. Grossa compagnia di mercanti che nelle provincie orientali si uniscono insieme, per condursi a' lor traffichi con maggior sicurezza. Spagn.* Cáfila. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. ab. c.* 12. *p.* 50. *col.* 1. (*Gh.*) Fugli incontanente mostrata una cáfila, o vogliam dire una compagnia di Saraceni, che, venuti a trafficare in Egitto, erano di ritorno in Arabia.

CAFISO. *S. m.* [Cont.] *Sorta di peso. Cit. Tipocosm.* 343. Secondo diversi paesi stranieri è (*un peso*) il tonellato, il cafiso, l'anco.

CAFISSO. *V.* A CAFISSO. [T.] *Libr. Merc.* Misura d'olio circa 6 libre: di grano, staja sette e mezo: di peso, libre trecencinquanta in CCCLV. *Questo es. ne dà forse l'orig. Così* A sacca, A staja, *vale in Gran quantità. E forse la voce preced. è scritta con* S *scempia err.*

CAFRERIA. [T.] *V.* CAFRO.

CAFRO e † **CÀFRIO.** [T.] *Agg. Della Cafreria. Per antonom. di pop. barb. in gen.* [T.] Cose che non si vedrebbero, non si farebbero tra' Cafri, *o più com.* in Cafreria. — Viene di Cafreria.

[T.] *Maff. Stor.* 1. 53. *Bart. As.* 1. 10. *Fortig. Ricciard.* 4. 37.

† **Cafrio.** [T.] *Fortig. Ricciard.* 17. 86. *Forse aff. a* Africa, *e la radice* Afr *denota Calore.*

† **CÀFURA.** *S. f.* (Bot.) *Canfora. Serd. Stor.* 4. 158. (*M.*) Delle selve tra le altre cose si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè e la cafura, che suda fuori d'un albero a guisa di ragia.

† **CAGGENTE.** *Part. pres. di* Caggere. *Che cagge, Che cade. Albert.* 55. (*C*) Perdo gli occhi affaticati per vegghiare e caggenti nell'opera. [Camp.] *Bibb. Sap.* 4. E saranno dopo queste cose caggenti sanza onore (*decidentes*). = *Rucel. Tim. D.* 9. 8. 12. (*M.*) Ned esser l'anime nostre pari, o forze, o facultà di essa (*anima del mondo*), ma sì disposte da Dio in gradi, e specie diverse, e queste le pone (*il Timeo*) caggenti ed erranti ne' corpi.

2. † *Per Cadevole. Pallad.* 12. 7. (*Mt.*) Acciocchè i pomi non nascan fracidi, e caggenti del susino,...

† **CÀGGERE.** *N. ass. Verbo di cui son rimase, e si usano solamente alcune terminazioni di certi tempi, adoperate in particolare e con vaghezza da' poeti, comuni pure agli scrittori di prosa, eziandio del secolo migliore. È lo stesso che* Cadere. *V.*

† **CAGGIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Cadimento, Volg. De Mon.* I. Perocchè se del caggimento delli primi parenti, il quale fu... (*lapsu*).

† **CAGGITÒRIO.** *Da* Caggere. *Agg. Caduco. Boez.* 40. (*M.*) Colui, cui tira questa caggitoria felicitade. *E* 41. Avvegnachè i doni di fortuna non fossero caggitorii.

† **CAGGIUTO.** *Part. pass. Da* Caggere. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.*

† **CAGIOLA.** *S. f.* [Camp.] *Per Gabbia. Lat.* Cavea, Caveola. *Com. Boez.* III. Gli fece tagliare le orecchie e le nari... e miselo in una cagiola, como nuovo animale; e lo pasceva...

CAGIONAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* Cagionare. *Non com., ma può cadere della cagione attuale, segnatam. di malattia; nel qual senso si ha* Cagionevole *e* Cagionoso *assol. Lib. cur. malatt.* (*C*) Di qui nasce il vero cagionamento di questo male.

2. † *Per Indisposizione, di salute in senso anal. a* Cagionevole. *Lib. cur. malatt.* (*C*)

CAGIONANTE. [T.] *Part. pres. di* Cagionare. *Serd. Galeot. Marz.* 45. (*C*) La materia cagionante il caldo [T.] *Meglio nel senso seg.* Indisposizione leggera cagionante altre più gravi.

CAGIONARE. [T.] *V. a. Produrre con efficacia di cagione.*

Nel senso di causa. Dant. Par. 19. (*C*) Nullo creato bene a sè la tira, Ma essa, radïando, Lui cagiona (*la volontà di Dio*). *But. ivi:* Cioè produce quello bene creato, siccome prima cagione d'ogni cosa.

[T.] *Lapin. Lez.* 2. 3. 43. Tutto cagionandosi dall'animo nostro, o bene o male disposto.

[T.] † *D.* 3. 11. Li tuoi pensieri, onde cagioni, apprendo (*di dove deduci cagione a pensare*). *Non chiaro qui; ma sarebbe di proprietà filosofica il dire:* Negli atti dell'intelletto, la volontà, che sempre ci ha parte, cagiona l'errore. — Causare *qui non cadrebbe; nè l'uomo è mai propriam.* causa, *ma* cagione.

2. *I due es. preced. dimostrano,* Cagione *essere distinto da* Causa. *Più chiaro il seg., che porta il* Si; *locuz. non prop. a* Causare, *perchè l'ente non causa se stesso; ma Dio, causa del tutto, Dio è. Cr.* 2. 25. 5. (*C*) La decozion dell'umido si cagiona dal caldo.

3. *Quindi* Cagionare *sovente di male; dove* Causare *sarebbe mal proprio, perchè* causa *dice* realtà; male *è negaz.* [T.] *Targ. Viag.* 10. 334. Acque crude..., che cagionano loro i gozzi.

[T.] *Varch. St. Fir.* X. Non i Papi, ma l'ambizione de' Papi, ma l'avarizia de' Papi,... hanno tutti i nostri mali cagionato e cagionano. — Cagionare dispiaceri, danni ad altrui.

4. † *Per Accagionare, Apporre a pers., a cosa la cagione d'un male.*

Di pers. Am. ant. G. 247. (*C*) *D. Gio. Cell. Di cosa. Dav. Lett.* 14. (*Man.*)

CAGIONATO. [T.] *Part. pass. di* Cagionare. *Sag. nat. esp.* 40. (*C*) Compressione già cagionata dal peso nelle infime parti dell'aria.

Più espressam. contr. a Bene. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 19. Tali alzamenti... avevano cagionato il riempimento del restante del fiume per di sopra. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sfuggire l'abbronzamento del sole cagionato nella faccia. [T.] *Per la ragione detta in* Cagionare *cadrebbe proprio col rifless.* Inconveniente cagionatosi, *dove non abbia parte l'opera umana, o non paja avere.*

Segn. Stor. 7. 212. (*C*) Ritrovandosi la città in molta confusione per gli umori di fuori cagionati or da fuorusciti... or da sudditi.

2. *In senso di* Causato, *da non ne abusare, segnatam. nel ling. filosof. Rucel. V. Tus.* 6. 1. 157. (*Man.*) E volle intendere dell'universo, ma, senza aver lume da distinguere la cagione dal cagionato, mise e adunò tutto insieme.

CAGIONATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CAGIONARE, *segnatam. nel senso mor.* [T.] I cagionatori de' disordini non sempre li producono direttamente; non innocenti però. = *But. Par.* 6. 2. (*C*) Li cagionatori per invidia ed avarizia, e li esecutori per compiacenza e paura.

2. *In senso corp. non com. e meno da usare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Il pane aggiogliato, cagionatore della gravezza della testa.

CAGIONATRICE. [T.] *S. f. di* CAGIONATORE, *e come Agg. V. il masc. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non voleva cose dolci,... chè sono cagionatrici de' travagli dell'utero.

CAGIONCELLA. [T.] *Dim. di* CAGIONE. *Non com., ma non morto, e può tornare opportuno. Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 7. (*C*) Il giurare per ogni piccola cagioncella.

CAGIONE. [T.] *S. f. Ha senso aff. ora a* Causa, *ora a* Occasione, *ora a* Ragione, *le quali varietà in parte spiega il suono ambiguo tra* Causa *e* Occasione; *e non sono assurde, perchè anco la scienza pone le cause occasionali, e ogni causa e cagione ha una ragione, sufficiente nel fatto, vera o no nell'umano concetto.*

Ancorchè il senso aff. a Causa *sia il men com. oggidì, lo porremo qui subito, acciocchè gli altri più usit. appariscano più continui e ordinati.* [T.] *D.* 2. 22. Più volte appajon cose Che dánno a dubitar falsa matera (*materia*) Per le vere cagion' che son nascose. *E* 28. I' dicerò (*dirò*) come procede Per sua cagion quel che ammirar ti face (*fa*).

Cagione prima, *Dio.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 21. Il culto della prima, ed altresì immediata, Cagione.

[T.] *D.* 3. 20. Oh predestinazion, quanto remota È la radice tua da quegli aspetti Che la prima Cagion non veggon tota! (*tutta*). *Qui aff. a* Ragione, *e non personif. di Dio stesso.* = *S. Ag. C. D. volg.* 538. (*Gh.*) Non vogliono accettare che questa sia la cagione della creazione delle cose.

Cagione efficiente. *T. delle scuole. Quella che principalmente produce l'effetto.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 121. Che tutto l'universo dipenda dal primo principio come da cagione efficiente.

Cagione formale. *Quella che dà la forma e la sua specie all'effetto. V. più sotto l'es. del Varch.*

Cagione materiale. *Quella che porge la materia dell'effetto.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 99. Pare che si confermi... la sentenza de' medici, che anche la madre sia cagione non sol materiale, ma efficiente, della prole.

Cagione strumentale. *Il mezzo di cui si serve l'operante per produrre il suo effetto.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 4. 3. Si scorge in qual maniera i concilii fossero convocati dal Papa, e in qual dall'Imperadore: dall'uno come da cagione principale,... dall'altro come da strumentale.

Maestruz. 2. 14. (*C*) Le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi. [T.] *D.* 2. 16. Voi che vivete, ogni cagion recate Pur suso al cielo (*alle influenze degli astri*); sì come se tutto Movesse seco di necessitate. *E ivi:* Lo mondo è ben... tutto diserto D'ogni virtute... Ma prego che m'additi la cagione, Sì ch'io la vegga, e ch'io la mostri altrui; Che nel cielo uno, e un quaggiù, la pone. *E* 1. 1. Il dilettoso monte (*del Vero e del Bene*) Ch'è principio e cagion di tutta gioja. *E* 2. (*Enea nell'Eliso*) Intese cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto (*della grandezza di Roma pagana e cristiana*). *E* 31. Soleva la lancia D'Achille... esser cagione, Prima, di trista, e poi, di buona mancia (*ferire e sanare*).

[T.] *D.* 3. 1. La novità del suono e il grande lume Di lor cagion m'accesero un disío, Mai non sentito di cotanto acume. *E* 2. Se raro fosse di quel bruno Cagion, che tu dimandi (*se le macchie della luna venissero dalla radezza del corpo di lei*). *E* 2. 21. *E* 23. Già era in ammirar che sì gli affama (*quel che smunge di fame le anime golose purganti*), Per la cagione, ancor non manifesta, Di lor magrezza. — Piccola cagione, *Ov.*

[T.] Delle cagioni, *titolo di libri greci politici e storici.*

[T.] *D.* 1. 33. Vedrai la cagion che il fiato piove (*la causa del vento che viene dall'alto, le ali cioè di Lucifero*). *La* cagione *è quasi personificata, come in Virg.* Quae tantum accenderit ignem Caussa, latet.

Dagli es. recati apparisce che, se Cagione *per* Causa, *nel senso propriam. filos., è da usare con parsimonia; quelle che chiamansi* Cause seconde, *cioè che non operano se non in virtù della prima, per estens. e quasi per catacresi, possonsi ben dire* Cagioni. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 21. Il quarto mandato del Decalogo, d'onorare le seconde cagioni del proprio suo essere (*i genitori*).

2. *Ma questa voce più sovente s'accosta a* Occasione; *senonchè non denota così assolutam. l'opportunità, come* Occasione *può fare; e* Cagione *dice talvolta l'occasione o meno frequente o più procurata e meglio colta dall'umano ingegno e volere.* [T.] *Varch. St.* Gli avversarii vostri non abbiano, se non cagione, occasione d'opprimervi. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio che domane si dica, poichè D. Licisca data ce n'ha cagione, delle beffe, le quali... *E* 69. 16. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. = *E* 80. 20. (*C*) Incominciarono poi a sopravvenir delle cagioni per le quali...

[T.] *D.* 2. 26. Questa fu la cagion che diede inizio Loro a parlar di me.

Cap. Impr. 4. (*C*) Ischifando (*schivando*) ogni cagion di peccato.

[T.] *D.* 3. 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte, e non mi noja (*l'aver peccato in amore più non mi è grave a' pensare, dacchè il fallo stesso, per virtù della Grazia espiato, mi fu occasione di merito e di salute*). *Qui il senso di* Causa *sarebbe bestemmia.*

Bocc. Nov. 5. 7. (*C*) In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole.

Col plur. [T.] *Vas.* 2. 201. (*Le sue pitture*) furono cagione di farlo conoscere a certi Spagnuoli.

Dant. Inf. 30. (*C*) La rigida Giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del loco ov'io peccai A metter più li miei sospiri in fuga (*Dio mi punisce dell'avere falsata la moneta nel Casentino, rinfrescandomi continua la brama delle sue acque, ivi, correnti; tormento alla mia sete infernale*).

3. *Segnatam. di male, onde il senso di Accagionare, che mai non è buono. Jacob. Cess. Scacch.* 102. (*Gh.*) Lussuria, dalla quale prende cagione la pigrizia della mente. *E* 6. La tristizia, la quale prende cagione dall'ozio. [T.] *D.* 2. 17. Mentre ch'egli è (*l'amore*) ne'primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto (*piacere reo*). *E* 1. 22. Quel (*diavolo*)... che cagion fu del difetto (*dell'inganno fatto agli altri diavoli*). *E* 2. 16. La mala condotta (*il tristo governo*) È la cagion che il mondo ha fatto reo, E non natura che in voi sia corrotta. *E* 3. 6. De' lor falli (*de' Guelfi e Ghibellini*), Che son cagion di tutti i vostri mali. — Cagione e Cagioni di scandalo, di lutto. = *Petr. Canz.* 21. 2. (*C*) È la cagion del mio doglioso fine.

Bocc. Introd. 7. (*C*) L'usare cogli infermi dava a' sani infermità, o cagione di comune morte.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Ogni male ha o vuol cagione. *Serd.* = *Cecch. Dot.* 3. 3. (*Man.*) (*Non solo di malattia, ma d'ogni cosa spiacevole o rea, c'è cosa o pers. da accagionarne; senonchè la cagione sovente ponesi là dove non è.*)

4. † *Quindi è che* Cagione *in antico dicevasi per il Male in effetto, come* Causatio, *in Pallad., con che spiegansi i viventi* Cagionevole *e* Cagionoso. *C.* 1. 4. 17. (*C*) Se nel polmone ovvero nel petto rade... volte hanno cagione (*sottint.* di male o di dolersi)... *Lib. Adorn. donn.* (*Man.*) E' menda li denti di tutte cagioni.

5. *Di pers. cui s'imputi principalmente alcun male accaduto.* [T.] Voi siete la cagione. *In senso sim. R. Burl.* 116. (*L'alma afflitta*) Minaccia a tutte l'ore Di seguir la cagion del suo dolore (*una ghiandaja morta*).

[T.] Egli è cagione di tutte le mie sventure. *Prov. Tosc.* 83. Chi è cagion del suo mal pianga se stesso.

[T.] *Ar. Fur.* 31. 76. Di se stessa, e non d'altri si lamenta, Che fu cagion di farlo ivi venire.

6. *In senso più aff. a* Ragione, *prende varii atteggiamenti: ma giova in prima mostrare con esempi quel che lo distingue da' vocabili aff.* [T.] *Varch. St. F.* 2. Il sospetto che egli aveva, non senza ragionevol cagione, del sig. Giovannino de' Medici (*non ogni* Cagione *è* Ragione). *Ar. Fur.* 6. 31. Avrai giusta cagion di me lodarti (giusta cagione *corrisponde a* Ragione). *G. Vill.* 1. 1. Le cagioni e' perchè (*il* perchè *è la* ragione *distinta da* cagione). *Varch. St. Fir.* 10. Lasciando stare mill'altre ragioni e cagioni da parte.

Cagione *è sovente* Ragione *meno deliberata; più sovente è* Ragione *che si fa* Occasione *all'atto interno dell'anima o all'esteriore. Può la* Ragione *essere un astratto ideale, senza impulso e anco senza persuasione.*

7. *Nei seg. la* Cagione *è* suprema ragione, *trattandosi di cose divine.* [T.] *D.* 2. 33. Per singolar cagione essere eccelsa Lei tanto, e sì travolta nella cima (*la pianta figurante la Chiesa, che più si dilata nell'alto, non verso terra*). *E* 3. 15. Ma voglia e argomento ne' mortali, Per la cagion che a voi è manifesta, Diversamente son pennuti in ali (*il volere e l'intendere non vanno del pari quaggiù; e voi, Beati, sapete di ciò la necessaria ragione*).

Cagione esemplare. *L'idea a cui l'operante si studia di conformare l'opera sua.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 121. Pone immediatamente, dopo il primo Ente, uno intelletto..., nel quale sono tutte le idee e per conseguenza fu ed è e sarà sempre la cagione esemplare, e, come noi diremmo, il modello di tutte le cose.

In senso umano, ma di giustizia. [T.] *Ar. Fur.* 24. 20. La cagion che questo rio Fa che così legato vedi meco.

8. *Di quel che riguarda l'intelligenza.* [T.] *Cavalcant. B. Retor.* 531. Potrebbe accadere qualche volta per diverse cagioni che questo ordine si mutasse, ponendo nel primo luogo quello che per natura fosse accessorio e secondario. = *Bocc. Introd.* 30. (*C*) L'ultima, Elisa, non senza cagione, nomeremo.

9. *Qui cade il senso delle cause finali, e divine e umane.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 147. Tutte e sette le intelligenze muovono i loro orbi (*cerchi*)... per imitare la bontà della prima, onde elle dipendono, come da cagione efficiente finale e formale.

Nel seg., d'ardita figura, prende senso prossimo a Fine; *ed è il caso della cagione per l'effetto. Alam. Gir. Cort. l.* 15. *p.* 120. (*Gh.*) Il cavalier che a questa cosa bada, Domanda a qual cagion miri la spada.

10. *D'altri atti dell'intelligenza.* [T.] *D.* 3. 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio, E anche la cagion di lui (*del mio credere*) chiedesti. *E* 4. Di dubitar si dá cagione *Virg.* Quae tanta fuit Romam tibi caussa videndi?

Quindi della parola [T.] *D.* 3. 13. Pensa la cagion che 'l mosse... a dimandare (*Salomone la scienza*). *E* 2. 29. (*Alle Muse*) Se fami, Freddi e vigilie mai per voi soffersi, Cagion mi sprona ch'io mercè ne chiami (*chiegga ispirazione in compenso*).

11. *Nel seg. sentesi il vincolo tra l'intell. e il mor. Pass.* 48. (*C*) D'onde debbon prender cagione e argomento di non peccare. [T.] *D.* 2. 18. Quest'è il principio (*la potenza del deliberare*) là onde si piglia Cagion di meritare in voi. *E* 13. *E* 3. 26. Non il gustar del legno (*albero della scienza*) Fu la prima cagion del grande esiglio, Ma veramente il trapassar del segno (*trasgredire il precetto*). *E* 11. La lor concordia (*tra Francesco e la povertà di lui sposa*) e' lor lieti sembianti... Faceano esser cagion di pensier santi (*in chi li vedeva*).

12. *De' moti dell'animo segnatam. Dant. Inf.* 1. (*C*) A bene sperar m'era cagione... L'ora del tempo e la dolce stagione (*quell'alba di primavera mi dava a sperare ch'io, vinta la fiera, salirei il colle raggiante*). [T.] *Amet.* 45. L'occhio, tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *D.* 2. 31. Tanta riconoscenza (*pentimento de' falli riconosciuti*) il cor mi morse Ch'io caddi vinto, e quale allora fèmmi (*mi feci, se 'l sa*) Salsi colei che la cagion mi porse. *Ar. Cass.* 1. 2. Noi gli diam, per trascuraggine Nostra, cagion che la stizza e la collera Sfoghi sopra di noi. *Tass. Ger.* 5. 2. Non avverrà che e' dia cagione Ad alcun d'essi, che di lui si doglia. *Petr. Canz.* 2. Inesorabil Morte, Cagion mi dái di mai non esser lieto. *Lab.* 18. S'ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderare la morte.

13 *Degli atti esteriori.* [T.] *D.* 2. 19. Qual cagion... in giù così ti torse? (*a inginocchiarti a me, Papa morto*). *E* 26. Dimmi che è cagion perchè dimostri, Nel dire e nel guardar, d'avermi caro? *E* 3. 22. Fammi nota La cagion che sì presso mi t'accosta. *E* 1. 2. Dimmi la cagion che non ti guardi Dello scender quaggiuso. *E* 7. Non è senza cagion l'andare al cupo (*che noi scendiamo all'Inferno*).

[T.] *D.* 1. 10. Nè, certo, Senza cagion sarei cogli altri mosso (*mi sarei mosso contro Firenze*). *Car. En.* 10. Cittadini eterni, Qual v'ha cagione a distornar rivolti Quel ch'è già stabilito? = *Sen. Pist.* (*C*) Se elle avessero... cagione strignente. *Petr. Canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion'sì belle (*all'Italia, come nella guerra di Terra Santa*).

14. *Nei seg. mirasi insieme e al fatto e all'intenzione. Vit. S. Gir.* 102. (*C*) Mandollo per quella cagione (*per far quella cosa*). *Bocc. Nov.* 73. 12. Molta gente, per diverse cagioni, è, oggi che è dì di lavorare, per lo Mugnone.

[T.] *Così diciamo:* Quest'è la cagione del mio viaggio. *E anco a pers.:* Tu se' la cagione del mio venire.

15. *Dalla* Cagione *del male, come da* Causa *ai Lat.* Accusare, *venne agli It., prima di* Accagionare, Dar cagione *e modi sim., non tutti spenti. Cavalc. Att. Ap.* 82. (*C*) Non trovando contro a lui cagione degna di morte, domandarono, a furore, a Pilato preside, che l'uccidesse (*caussam mortis*). *E quest'uso spiega la forma antiq. dell'*Essere in cagione *per* Essere in colpa. *Cavalc. Med. Cuor.* 294., *ma non è antiq. l'uso sim. che è in un C. pop.* [T.] Son stato ucciso Senza la colpa e senza la cagione.

Cavalc. At. Ap. 154. (*C*) Appellò a Cesare (*S. Paolo*). Onde, volendoglielo io mandare, non so che cagione certa mi scriva contro a lui allo Imperadore. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 126. (*Gh.*) Trovarle (*a Biancofiore*) alcuna cagione addosso, per la quale, facendola morire, ognuno giudicasse ch'ella giustamente morisse.

† Coglier cagione addosso a uno, *Trovar ragione o pretesto di condannarlo, o di fargli contro. G. V.* 9. 76. 3. (*C*) *E* 10. 153. 1.

† Porgli cagione che, *Incolparlo. G. V.* 10. 153. 1. (*C*)

† *Di cose. Fiam.* 3. 43. (*C*) Dando di ciò al sozzo tempo cagione.

16. *In senso di Ragione non buona, di Pretesto o Scusa per far male ad altri o per non fare il bene, come in Gell.* Causatio. *Non com., ma a qualche modo pur vive. G. V.* 9. 144. (*Man.*) Mandò al suo fratello Arrigo, che era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, e si tornasse addietro. [T.] *Ricord. Malesp.* 113. Non li assentirono, dando cagione che la detta mercatanzía era barattata. = *Fav. Esop. R.* 77. (*Man.*) Il leone chiamòlla (*la scimmia*) per intendimento di mangiarla; e, per trovarle cagione, sì si fece fiatare e domandolla: Che ti pare del fiato mio? *Cavalc. Med. Cuor.* 165. (*C*) Trovando certa cagione che non la voleva vendere. *Bocc. Nov.* 85. 5. *Vill. G. l.* 6. *c.* 78. (*Gh.*) Sotto cagione di fornire Monte Alcino. *E* 10. 168. 4. (*C*) [T.] *Cic. Amic. volg.* 79. Più cagioni abbia a riprenderlo, e a rompere l'amistà. *Cron. d'amar.* 85. = *Bemb. Stor.* 11. 154. (*C*) Egli, cagioni d'indugi sopra cagioni traponendo, non però sì accortamente che non si conoscesse che elle erano false. *Virg.*. Caussas innecte morandi. [T.] *Albert.* 64. = *In proverb.* (*C*) Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione (*si scusa con dire che il ferro non è buono*).

17. *Abbiam visti, in locuz. varie, varii accoppiamenti: qui notiamone più distintamente taluni.*

Col Che. [T.] La vanità è la cagione che molte affezioni si raffreddino, e anche si convertano in odio.

Col Perchè. [T.] *D.* 1. 6 Dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita (*Firenze*). *E* 29. Se tu avessi... Atteso alla cagion perch'i' guardava. *E* 3. 22. Vidi (*la luna*) Senza quell'ombra che mi fu cagione Perch'io già la credetti rara e densa.

Col Per *e l'Inf.* [T.] L'ingratitudine non è buona cagione per isvogliarci dal fare il bene, anco a' tristi.

Col Di *e l'Inf.* [T.] Cagione di pensare, di fare, *dice meno che* Per. *Questo più tiene della ragione o del motivo; il* Di, *della occasione.*

*Tra i due sta l'*A. [T.] *D.* 1. 1. *Vedi es.* §. 12. *E* 2. 21. Se cagione altra al mio rider credesti, Lasciala per non vera.

Ell. [T.] Avere cagione, Darla. *Bocc. Nov.* 85. 13. *Assol., sottint.* Di che o Da che.

18. *Resta delle locuz. avverb., le quali si stendono a più d'uno de' sensi not., e n' hanno di proprii.*

A cagione di, *o col nome o coll'inf., corrisponde al lat.* Caussa *col nome e col gerundio genit.* [T.] *Albert.* 2. 10. Che noi oneste cose, a cagione degli amici, facciamo.

In senso non buono. Vit. SS. Pad. 1. 189. (*C*) S'ella morisse a sua cagione.

† *Nel plur.* [T.] *Bocc. Nov.* 2. 171. Io voglio che in luogo delle busse, le quali egli vi diede a mie cagioni, che voi abbiate questa consolazione. = *Lasc. Parent. a.* 3. *s.* 8. *in Teatr. com. fior.* 3. 44. (*Gh.*) Alle vostre cagioni. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 6. (*Man.*) *Introd. Virt.* 87.

19. A cagion d'esempio, Exempli caussa, *vive e è men pedantesco che* Exempli gratia; *e può cadere più prop. che* Per esempio, *il quale è più fam.; ma in certi ragionamenti, dove l'esempio è una specie d'argomento, cadrebbe meno: e in questo senso l'it.* Cagione *è più filosofico del* Caussa *lat.*

20. A cagione, *col* Di *e l'Inf., meno usit.* [T.] *Albert.* 6. Dio non si puote meglio conoscere, che per rompere di pane a cagione di far limosina. (*Vang.* Cognoverunt eum in fractione panis.)

† *Col Sogg.* A cagione che, *in senso tra* Causa *e* Ragione. *Varch. Boez. Consol. l.* 4. *pros.* 2. *p.* 116. (*Gh.*) Ma io, a cagione che il dir nostro acquisti fede maggiore, procederò o per l'una fede o per l'altra. *Ambr. Furt. a.* 1. *s.* 1. *in Teatr. com. fior.* 5. 9. [T.] *Fir. As.* 151. *E* 62.

21. Per cagione. [T.] Lo fece per cagione di me. *Hor.* Caussaque mea permulta rogatus fecit. *D.* 2. 24. Ella sen va su forse più tarda Che non farebbe, per l'altrui cagione (*per dare agio a noi di parlare*).

[T.] Per cagione di voi *ha più chiaramente senso buono;* Per cagion vostra, *talvolta suona più espressa doglianza o rimprovero: ma l'uso non è bene fermo.*

[T.] Per cagione d'uno, *più com., dicesi di pers. o di cosa quasi personificata e da potersi a qualche modo accagionare.* Per causa *di pers. o di cosa; ma, di pers. parlando, può denotare la parte maggiore avuta da essa nel fatto di cui si tratta.* Cagione *è più frequente nell'uso, segnatam. ove trattasi di torto o di male. Di cose dicesi meglio* A cagione. — A causa *non è quasi usit. Ma* Per cagion vostra, Per cagion mia *dice meno che* Per causa: *nel secondo, colui al quale si accenna, è veramente la causa, nell'altro può essere la cagione indiretta, involontaria, a suo dispetto.*

Non di pers. [T.] *G. Vill.* 5. 6. Si cominciò guerra tra' Fiorentini e Sanesi per cagion delle castella che confinano con loro in Chianti.

Col Di *e l'Inf. Non com. Salvin. Disc. ac.* 1. 49. (*Gh.*) Andando (*chi salvò la vita d'un cittadino*) alle feste pubbliche, fino il senato, per cagion d'onorarlo, in costume avea di rizzarsi. *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. (*C*) Cominciarono a venire per cagion di visitarlo (*ejus visendi caussa*). [T.] *Cr.* 3. 23. 1.

22. † *Nel senso del lat.* Ratio *per* Modo, Nulla ratione. *Vit. S. Gir.* 104. (*C*) Subito m'entrò nel naso un puzzo sì crudele, che per nulla cagione il poteva sostenere.

23. *Ell. non molto usit., ma conforme all'altra di* colpa (*D.* 3. 1.), *e di* vostro danno *e sim.; e sarebbe assai chiara. Mess. Cin.* 131. (*Gh.*) Questi, sol mia cagion, spiega le vele Di fama al mondo. *Bellinc. son.* (*C*) E io, che ancor seguir volevo voi, Cambiai istil, cagion di ser Matteo. [T.] Infreddò, cagione l'aria. — Le cose andarono a male, cagione la sua negligenza.

CAGIONEVOLE. [T.] *Agg. Persona di salute così mal ferma o per abito o in atto, che questa gli sia cagione di male, o ragione, più o men vera, che egli rechi o possa recare per non fare certi atti. Lat.* Caussarius. *Bemb. Lett.* 2. 4. 150. (*C*) Quanto mi duole ch'egli sia prigione, essendo egli, massimamente, così cagionevole della persona! *Bocc. Nov.* 46. 4. Ma, perciocchè cagionevole era alquanto della persona, infino a tanto che più forte non fosse, comandò... *Bemb. Stor.* 4. 53. Il Gradenigo, divenuto cagionevole, a Vinegia se ne tornò. *Varch. Stor.* 10. 325. Per essere cagionevole e infestato dal mal della migrana (*emicrania*), non potesse, o... non volesse, porvi rimedio.

Col Di, *men com. Bemb. Stor.* 10. 145. (*C*) Egli era di febbre quartana cagionevole. *V.* CAGIONOSO.

2. *In senso mor, non com., ma non senza bellezza. Chi trova cagioni a indisporre l'animo proprio, e pretesti a accagionare altri de' proprii torti. Cavalc. Med. cuor.* 8. 124. (*C*) La prosperità fa gli uomini sì dilicati e teneri e cagionevoli, che nulla vogliono nè possono per Dio sopportare. *E Disc. Spir.* 1. (*Man.*)

CAGIONEVOLEZZA. *S. f. Da* CAGIONEVOLE. *Debolezza di complessione, per cui ogni poco di disagio o d'incomodo è cagione di male. Non com., ma da potersi usare.* [M.F.] *Adimar. Prose.* 93. Quindi, per tema che alcuno de' quattro cavalieri o per cagionevolezza della obbligazione d'altro impiego,... persona come il Gerini, che bene spesso veniva travagliato dalla podagra, non potesse invigilare, ne crebbero il numero fino a sei. *E pag.* 432. 33. Avvegnachè la granduchessa... avesse voluto, per sue cagionevolezze, intervenirvi in un terrazzino apprestatole in luogo comodo e separato.

CAGIONEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di* CAGIONEVOLE. *Se cade da usarsi, avrà miglior suono di* Cagionosissimo.

CAGIONOSO. [T.] *Agg. Quel che in altre parti d'It. più comunem.* Cagionevole; *ma l'uscita, viva tosc.,* oso *dice meglio indisposizioni più moleste e più abituali.* [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 318. Dal sentirmi quest'anno più accasciato del mio solito e più cagionoso.

[T.] Giovanetta cagionevole per gracilità; vecchio, tuttavia forte, ma cagionoso.

CAGIONUZZA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* CAGIONE. *Non com., ma dice altro da* Cagioncella; *dice cagione d'accusa o d'odio senza ragione. Tac. Dav. ann.* 12. 160. (*C*) Spegnere Domizia..., per cagionuzza da donne.

† CAGIUSO *per* Quaggiù. [T.] *Lett. Sen.* 1260 *Come* Cotidiano *per* Quotidiano.

CAGLIARE. *N. ass. Da* CAGLIO. *Quagliare, Rappigliarsi; e dicesi anche* Accagliare, Aggrumare, Appigliare, *e son tutte voci esprimenti l'azione che fa il caglio nel latte,* (*Fanf.*) [Sel.] *che è quella di farlo condensare e rapprendere: e dicesi per estensione di altre sostanze liquide in cui è indotto un mutamento somigliante a quello del cagliare del latte. Plin.* Coagulare. *Un'Iscr.* Coaglare.

[G.M.] *Si accaglia e si rappiglia il latte. Si rappigliano le uove sbattute e le materie glutinose. Si aggruma il sangue, o altro, quando si condensa in globetti o grumi.* Accagliare *è men com.* Cagliare, *del latte più propriam.*

2. *Trasl. Cominciare ad aver paura, Allibbire, Mancar d'animo. Fir. Disc. Ann.* 18. (*C*) Se pur talora cercano persuadergli la verità, e' cagliano alla prima replica... *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Giulio Montano..., venuto alle mani una notte col Principe, lo fece cagliare. *Salv. Spin.* 5. 9. Costui potrebbe avere avuto più ventura che senno: e' caglia molto alla prima! *E Inf. Sec.* 215. (*Man.*) Rodomonte è mantenuto dall'Ariosto di costume ineguale, secondochè l'avea finto il suo facitore, cioè il conte Matteo, il quale verso la fine del suo libro lo fa cagliare. *Magal. Lett. Ateis.* 8. 103. (*Gh.*) Ella è una dura cosa, Conte mio, per chi vi ama il vedervi braveggiare contro Dio, e per un certo modo di dire sacrificare nello stesso tempo al diavolo *et Diis quos ignoratis,* e nell'istesso tempo cagliar vigliacchissimamente, e parere come bestia ombrosa,...

3. *Per Tacere, Cessar dalle pretensioni. Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 30. (*M.*) Cagliò, lo stesso che *ammutolì,* dallo spagnolo *Callar,* e questo da Χαλᾶν. *Castig. Cor. lib.* 2. Non sai tu che *caglio* in lingua spagnuola vuol dire *taccio?* e tu sei un cianciatore; e però non si converria ad un Vescovo non poter mai nominare il suo titolo senza dir bugía; or caglia adunque. (*Sono parole di un Pontefice ad uno, che domandava il Vescovado di Caglio.*) [Val.] *Ros. Sat.* 6. Farò ben io che stupefatta e muta Questa linguaccia tua cagli e trasecoli.

CAGLIATO. [T.] *Part. pass. di* CAGLIARE. *E anche come Agg.* [T.] Latte cagliato.

CAGLIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Materia che si prepara o con certe piante, come sarebbero il* Galium verum, *o col sugo latteo del fico, e particolarmente col ventricolo degli animali poppanti, affine di valersene a far rapprendere il latte e fabbricare il cacio o formaggio. Il* Caglio *suol essere un mescuglio di più sostanze, tra cui è un principio particolare in cui sussiste la virtù di operare il coagulamento del latte. Lat. aureo:* Coagulum. [T.] *Targ. Rag. Agric.* 174. Altro non è (*il caglio*) se non che latte da quei giovani animali poppato, ed accagliatosi spontaneamente dopo la loro morte nel loro... ventricolo. = *Red. Lett.* 1. 125. (*C*) Il caglio di lepre

è molto commendato dagli autori, e ne dànno una dramma per volta, stemperato in brodo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. Il suo sugo (*del fico*) serviva di caglio e di presame, giusto come...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 423. La caldaia, le forme, la tavola, i giunchi, il caglio.

CÀGLIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Galium verum, *più conosciuto sotto il nome di* Presame. *V.* GAGLIO.

CAGNA. *S. f. Femmina di Cane. Lat. aureo:* Canis *fem. Dant. Inf.* 13. (*C*) Di retro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose e correnti. *Cr.* 9. 78. 3. Le cagne deono esser piene di mammelle, e i capi delle mammelle uguali. *Salvin. Eneid. L.* 6. (*M.*) E fur viste le cagne urlar per l'ombra.

2. *E fig. Parlando di donna. Arrigh.* (*C*) Non voglia Iddio, iniqua cagna, ch'io mi pacifichi teco.

[Val.] Cagna paterina *è maggior dileggio. Lasc. Cen.* 2. 4. Ahi! traditoraccia, cagna paterina.

3. [T.] *Donna a cui voglia darsi biasimo di Dura o di Rabbiosa, o d'altro difetto che dispiaccia. Modo volg. Prov. non sempre vero.* Le mamme son mamme, e le matrigne son cagne.

[Val.] *A mo' d'Agg. Poes. Past. e Rust.* 330. Ma tu sei tanto cagna e traditora, Che ricever nol vuoi...

4. [T.] *Cantatrice scellerata.*

5. *Diciamo in prov.:* La cagna frettolosa fa i catellini ciechi; *e dicesi di Chi per troppa fretta fa male alcuna cosa, o quando s'avverte alcuno che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia. Lasc. Parent.* 5. 7. (*C*) Come dice il proverbio, la cagna frettolosa fa i catellin ciechi. *Salv. Granch.* 4. 1. E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

[M.F.] **La cagna frettolosa fa i cagnolini o i cani ciechi.** *Fag. Commed.* Lo sapete voi che la cagna frettolosa fa i cani ciechi.

6. [Grad.] *Nel Sen.* Metter cagne; *Cavare ciarle, Seminare scandali.* [T.] *Dall'idee di latrati e di morsi.*

7. *Voce usata anche per dinotar maraviglia come* Cappita, Capperi, *e sim. Varch. Suoc.* 2. 5. (*M.*) Oh ella è bella! voi avete ragione d'avermi tante volte detto e ammonito, ch'io abbia cura ch'ella non vada male: cagna! *Fir. Nov.* 8. 297. Oh cagna! noi sguazzeremo. *E* 300. Cagna! Egli è un bel rubino... [Cam.] *Cecch. Mal.* 2. 3. O cagna, questo sarebbe un mo' d'assassinarci. = *Lasc. Streg.* 4. 3. (*Man.*) Cagna bajarda! oh io mi sbigottisco!

CAGNÀCCIO *e* **ÀCCIA.** *S. m. e f. Pegg. di* CANE. *Fir. As.* 92. (*C*) Allora io... veggendo tanti cagnacci, e così grandi..., preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire. *Cant. Carn.* 279. (*C*)

2. **Fare il cagnaccio** *vale Tenere i modi del cagnaccio, cioè Fare il crudelaccio, o sim. Car. Lett.* 2. 77. (*C*) Ora veggo che siete innamorato del padrone, come della padrona, ancorchè facciate il cagnaccio.

3. **Fare il cagnaccio** *vale anche Fare il gaglioffo ed il vile, come un tristo cane. Morg.* 24. 126. (*C*) E riscontrossi con Gan di Maganza, Che fece il tristo e'l cagnaccio, all'usanza, E lasciossi cader com'un ribaldo.

4. [Val.] Cagnaccio; *semplice insulto. Salviat. Granch.* 3. 9. *D.* Gliela levaron su, È vero? *G* Messer, sì. Tant'è. *D.* Cagnacci!

5. *Prov.* [Val.] *Ros. Sat.* 6. Poichè noto è di già che per natura, Ogni cagnaccio vil latra alla luna.

6. *Detto per soprannome.* [T.] *Varch. Stor.* 2. 126. Giovanni da Sassatello, per altro nome il Cagnaccio, il quale... aveva preso soldo da' Fiorentini, poco curando della fede, s'acconciò, senza render loro i denari presi, non con l'imperadore, come fece dar nome, ma col papa.

CAGNAJA. *S. f. Da* CANE. [M.F.] *Il latrare di molti cani insieme.*

2. [M.F.] *E metaforic. Brusio, Frastuono, ed anche Pettegolezzo.*

[A. Con.] Quel giovane fa sempre in casa delle cagnaje, e tien male i genitori e la gente di servizio.

3. [G.M.] *Di musica voccle mal eseguita:* L'è stata una cagnaja.

CAGNAJO. *S. m.* [A. Con.] *Disordine di vita o d'usi o di fatti.* Quella casa è un cagnajo. — Quell'accademia fu un vero cagnajo.

CAGNARDELLA *o* **CAGNARDINA.** *S. f.* (Mecc.) [Gher.] *È una coclea d'Archimede, che si fa notare nel senso opposto di questa, e serve a cacciare e condensare l'aria sott'acqua, coperta da un recipiente, dal quale l'aria stessa soffia, come il vento dal mantice; detta così dal nome di Cagnard de la Tour, inventore di essa.*

CAGNARDINA. *V.* CAGNARDELLA.

† **CAGNAZZO.** *S. m. Pegg. di* CANE. *Cagnaccio. Ar. Fur.* 19. 42. (*M.*) Costui si scagliò lor come cagnazzo, Ch'assalir forestier subito viene.

2. [T.] *D.* 1. 21. *Diavolo de' barattieri, dal colore che denota ferocia, e pena della ferocia.*

CAGNAZZO. *Agg. Di cane, Simile al cane.* (*C*)

Aggiunto di Viso, *vale Brutto, Deforme. Bocc. Nov.* 74. 10. (*C*) Perchè così cagnazzo viso avea, da ogni uomo era chiamata Ciutazza. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXI. 34. Rinaldo guarda quel viso cagnazzo, Che non parea nè d'uom nè d'animali, E disse: Dove appicchi tu gli occhiali? [Cors.] *Ciriff. Calv.* 4. 45. E con un viso feroce, cagnazzo, Superbia mostra per cento Efialti.

2. *Per Paonazzo, Livido. Dant. Inf.* 32. (*C*) Poscia vid'io mille visi cagnazzi Fatti per freddo.

3. *Usato come Sost. in signif. di Color paonazzo. Franc. Sacch. Nov.* 92. (*Mt.*) Vuo' tu celestrino? no: vuogli verde? no,...: vuogli cagnazzo? no.

CAGNEGGIARE. *V. n. ass. Far il crudele. Non com., ma efficace. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Quei bravoni e bravacci, che fanno il giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e voglion far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, si dicono cagneggiarla, e fare il crudele.

CAGNESCAMENTE. *Avv. Da* CAGNESCO. *Rabbiosamente, Con mal occhio, Con viso arcigno. F. Giord. Pred. R.* (*C*) Quando s'incontravano per le vie, si guardavano sempre cagnescamente.

CAGNESCO. *Agg. Da* CANE. (*C*)

2. [Cors.] *E fig. Per Aspro, Crudo. Bart. Geogr. Mor.* 14. Non potea battere l'R, lettera, come la chiamano, cagnesca.

3. *Aggiunto a* Volto, *vale Rabbioso, Commosso. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. (*C*) E con visi benchè acconci a mestizia, più veramente cagneschi.

4. **Guardare in cagnesco, Stare in cagnesco,** *e sim., vale Far viso arcigno, Guardare con mal occhio. Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) E quando si vedeva tempo, guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Fir. Nov.* 4. 227. Stava la Tonia, mentre che il Sere diceva queste parole, tutta in cagnesco. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli stanno ambedue in cagnesco senza parlarsi. *Tac. Dav. Stor.* 3. 321. Il popolo gli era lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti e in cagnesco. [Val.] *Pulc. Morg.* 23. Così la notte in cagnesco si stanno.

(*Tom.*) *Si guarda* di traverso *per odio, per poco amore;* in cagnesco *per ira.*

5. **Stare in cagnesco con alcuno** *vale anche semplicemente Essere adirato seco, Stargli grosso. Car. Lett.* 1. 2. (*M.*) M. Mattio mi dice che voi state in cagnesco seco; di grazia avvisatemi la cagione, perchè ne sta di mala voglia, e meco si giustifica molto.

Vale anche Pigliarsi guardia contro di uno, Guardarlo con sospetto. Car. Lett. Farn. (*M.*) Del guadagno fatto nella primiera me ne rallegrerei più che non fo, se non avessi paura che la maga vi lusinghi con quest'esca per farvi rimanere all'amo. State in cagnesco con lei per l'avvenire...

6. [Val.] **Stare in cagnesco con la morte.** *Temerla, Paventarla, Averne orrore. Pulc. Morg.* 20. 38. Ognun presto al sepolcro ne fia andato, E stavano in cagnesco colla morte.

7. [Val.] **Tener le ciglia in cagnesco.** *Aver guardatura trista. Pulc. Morg.* 13. 66. A gran fatica ancor s'assicurava, Tenendo sempre in cagnesco le ciglia.

CAGNETTA. [T.] *Fem. di* CAGNETTO. *V.*

CAGNETTO *e* **ETTA.** *Dim. di* CANE. (*C*)

2. *E fig. Compagno. Morg.* 22. 200. E' suoi cagnetti gridan tutti: muoja.

CAGNINA. *S. f. Dim. di* CAGNA. *Piccola cagna, Cagnolina. Bemb. Lett.* 2. 1. 12. (*M.*) Guglielmo vi porta ora una cagnina giovanetta.

CAGNINO. *S. m. Dim. di* CANE. *Cagnetto, Cagnolino. Tansil. Bal.* 338. (*Gh.*) Di Spagna, dal Perù, dall'Indie nuove Recar vi fate (*o donne*) or cagnin rosso, or bianco, E d'ogni estremo lido che si trove.

CAGNOLA. *V.* CAGNUOLA.

CAGNOLESCO. *Agg. Di cane, Canino. Non com. Salvin. Oppian.* 230. (*Gh.*) La cagnolesca bile.

CAGNOLETTO *e* **CAGNUOLETTO.** *S. m. Dim. di* CAGNOLO, *ecc. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Attaccato come un tenero cagnuoletto alle poppe della madre. *Salvin. Op. Cacc.* 3. (*M.*) Ben grande spauracchio porterai Di forti cagnoletti.

2. [Val.] *Prov.* **Il can grosso non cura l'abbajare de' cagnoletti.** *I forti non temono i deboli, I generosi non curano gli attacchi de' codardi. Fortig. Ricciard.* 4. 63. Ma come grosso can di macellajo De' cagnoletti l'abbajar non cura.

CAGNOLINA *e* **CAGNUOLINA.** *S. f. Dim. di* CAGNA. [T.] *L. B. Alb. Apol.* 25. = *Magal. Lett. scient. Lett.* 11. *p.* 173. (*Gh.*) Una gran dama,... obbligata una volta da certa poco dispensabile convenienza a non rifiutare il regalo d'una cagnolina di Bologna... *Bern. Orl.* 25. 8. (*Mt.*) Ecco una cagnuolina tutta bianca Gli viene incontro pel prato fiorito.

CAGNOLINETTA. [T.] *Fem. di* CAGNOLINETTO. *V.*

CAGNOLINETTO *e* **ETTA.** *S. m. e f. Dim. di* CAGNOLINO. *Segner. Pred.* 28. 8. (*C*) Era solita di torlo in seno a tutte l'ore per vezzo, più che non fate ora, o voi dame, di que' vostri sì spiritosi cagnolinetti.

CAGNOLINO *e* **CAGNUOLINO.** *Dim. di* CAGNOLO, *ecc.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E andàro insieme ad uno cagnolino che Tobia aveva in casa... [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Piccoli cagnolini allora nati e abbajatorelli nel covile. *E appresso.* = *Fir. As.* 229. (*C*) Noi portavamo fanciulli e femmine; portavamo polli, capretti e cagnuolini. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 105. Girar d'attorno con in seno cagnolini e bertuccini. *Gozz. Serm.* 13. Col cagnolin, col bertuccin, col merlo S'accomandano a' servi.

2. *Modo proverb. Segner. Pred.* 34. (*M.*) *cap.* 2. Un generoso leone non si rivolta all'abbajar d'un piccolo cagnolino.

CAGNOLO. *V.* CAGNUOLO.

CAGNOTTO. *S. m. Quegli che, prezzolato, assiste alla difesa altrui. Bravo. Fir. Nov.* 6. 246. (*C*) Gli sarebbe stato migliore l'avere prestate le orecchie alle ruvide ammonizioni del buono amico, che alle dolci adulazioni di quei suoi nuovi cagnotti. *Varch. Stor.* 12. 445. Nè mancarono de' suoi soldati e satelliti, chiamati oggi cagnotti. *E* 15. 615. Con altri spadaccini lor cagnotti. *Morel. L. Cron. in Deliz. erud. tos. v.* 19. *p.* 195. (*Gh.*) A dì primo di maggio ne vennero preso Andrea di Mess. Piero de' Pazzi e'l Brigliaino, cagnotto di casa, uomo di mal affare.

[Sav.] *Salv. Spin.* 11. 2. Lo sgherro, il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simile.

2. *Per Favorito, o Ministro del Principe. Lib. Son.* 8. (*C*) Va', vivi, per le lor corti, o vil cagnotto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. (*M.*) Traditor della patria, cagnotto di Cesare. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'aveano colla speranza e ingordigia loro inghiottite e trangugiate i cagnotti della corte.

3. [T.] Cagnotto, *anco di non principi, ma di letterati prepotenti o impacciosi, o di simile cagnaja.*

CAGNUCCIA. [T.] *S. fem. di* CAGNUCCIO. *V.*

CAGNUCCIÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CAGNUCCIO. *Fag. Rim.* 2. 142. (*Gh.*) Eh via dal cuore Levatevi quel brutto cagnucciaccio, Che ha un nome infin che a dirlo fa terrore.

CAGNÙCCIO *e* **ÙCCIA.** *S. m. e f. Dim. avvilit. di* CANE. *Fag. Rim.* 2. 141. (*Gh.*) Che fate voi di quel cagnuccio inglese, Ch'è sol buono per mordere la gente.

CAGNUCCIÒLO. *S. m. Dim. di* CAGNUCCIO. *Non com. Cagnolino. Franc. Sacch. Nov.* 108. (*C*) Ma egli è tenero d'un mio vile cagnucciolo.

CAGNUOLA *e* **CAGNOLA.** *S. f. Dim. di* CAGNA. [T.] *Prov. Tosc.* 128. Qual è la signora, tal è la cagnuola (*i servi dànno l'idea de' padroni*). = *Bern. Orl.* 1. 25. 13. (*C*) Ed è venuta a far questo cammino Una cagnuola mandata da quella. [Val.] *Bart. Simb.* 176. Due famose cagnuole si mostravano in Roma.

2. *E per* Canicola, *detto per ischerzo. Tolom. Lett.* 7. 106. (*Mt.*) Ce ne anderem là suso, a fuggir non solo i morsi, ma gli abbajamenti ancora di questo maledetto cane o cagnuola ch'ella sia.

CAGNUOLO *e* **CAGNOLO.** *Dim. di* CANE. *G. V.* 6. 3. 2. (*C*) E cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d'un piccolo cagnolo. *Dittam.* 2. 27. Ben vo' che ponga a quel, ch'or dico, cura: Solo per un cagnuol, ch'è una beffe, Si mosse guerra, e sdegno, ch'ancor dura. [Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 28. Gli effeminati sposi... Quasi cagnuoi sotto le gonne ascosi.

2. *Poet. detto anche de' figliuoli piccoli di varii animali. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) I novelli cagnuoli avendo in braccio (*la foca*) Entra nel mar.

3. (Vet.) [Valla.] *Diconsi* Cagnuoli *i cavalli che hanno ginocchia troppo allargate e portate infuori, colle punte de' piedi rivolte in dentro.*

† **CAGNUZZO.** *S. m. Dim. avvilit. di* CANE. *Cagnuccio.*

2. *Usato nel fig. e gen. f. Lasc. Egl* 260. (*M.*) Questa cagnuzza iniqua fraudolenta.

† **CAHCH.** *Voce che esprime il suono che si fa ridendo. Onde forse il lat.* Cachinnus. *Più volg. che fam. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) Tu l'hai scampata, Tirinto, per adesso: ah cahch, ah cahch.

CAICCO. *S. m.* (Mar.) *Legnetto da remi, e portasi sopra un legno maggiore, per metterlo in mare, sempre che bisogno il richiegga. S'usa anche per istendere e salpare l'áncora d'afforco.* (*Mt.*) *Fag. Rim.* 1. 156. (*Gh.*) Non era ognun così degno ed accorto Di meritare un luogo nel caicco Per ricondursi a salvamento in porto. [Val.] *E* 6. 206. Di Caronte incontrar non vo' il caicco.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 188. Caicco che accompagna il vassello. *E* 194. La barchetta che vedesi dietro la poppa della galea, chiamasi dai nostri marinai schifo, paliscalmo, o caicco.

2. (Mar.) [Cont.] *Piccola nave che si usa anche da sola. Pant. Voc.* Caicco o caicchio è un vascello sottile, piccolo e veloce, di dieci in dodici remi, che si voga sedendo. *Casar. Spieg. Cons. mare.* 173. Se il marinaro fosse barchiere cioè barcajuolo e capo di caicco, è obbligato a mettere tutti gli uomini in terra.

CAIFASSO. [T.] *Dal genit. di Caifa, gli si dà questa forma it. fam.* [T.] Faccia di Caifasso, *Viso tra ignobile e truce.*

CAIMANO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato a varie specie di coccodrilli americani.* Lacerta alligator, *Lin.* = *Red. Esp. nat.* 62. (*C*) I caimani sono coccodrilli dell'Indie: furono descritti da Niccolò Monardes. *E* 63. Soggiugne che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

CAINA. [T.] *S. f.* (*D.* 1. 32. *E* 5.) *La Cerchia di ghiaccio ove giacciono i traditori de' fratelli; dal primo fratricida.*

Per estens. Morg. 27. 201. (*C*) Sopra te, bolgia, o Caina d'Inferno.

CAINCA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *È conosciuta sotto a questo nome al Brasile la radice di una specie di Chiococca* (Chiococca anguifuga, *Mart.*), *creduta efficace contro la morsicatura di un serpente detto Cahinca, Kahinca. È grossa quanto un dito, un po' rugosa, di color bruno giallíccio, di sapore amarissimo, di odore ingrato nauseante. Possiede proprietà emetiche e diuretiche piuttosto energiche, per cui venne introdotta nelle officine farmaceutiche d'Europa.*

CAÌNCICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si aggiunge al nome generico di* Acido *per denotare l'acido speciale che si estrae dalla cainca.*

CAÌNICO. [T.] *Agg. Da* CAINO. *Non com. Fortegguerr. capit.* 4. *p.* 177. (*Gh.*) Che a Dio non offre scopa, paglia o strame, E per sè prende la bianca farina, A guisa del cainico libame.

CAINO. [T.] *N. pr. fatto com. a denotare l'odio fraterno, il fratricidio, il rimorso.*

[T.] Razza di Caino, *Razza di fratricidi o discordi, perchè la discordia è un fratricidio incoato. Segner. pr.* Meglio morir da Abele che vivere da Caino.

[T.] Offerte di Caino, *senza cuore, e però senza merito. D'Elc. Sat.*

[T.] Marchio di Caino, *Segni e Infamia di traditore, di tristo.*

2. [T.] *D.* 1. 20. Caino e le spine (*la luna, nelle cui macchie il popolo vedeva Caino portante un fascio di spine: e metteva in gogna eterna il fratricida; e intendeva che dalla colpa germogliano spine alla terra; e che il sangue versato macchierebbe, se potesse, il candore degli astri.*

[T.] Cain (*D.* 3. 2.) *per* Caino.

† **CAINO.** [T.] *Agg. Cap. in lode di Dant.* Sì gentil sangue s'è fatto caino (*di discordi e di tristi*).

CÀIRO. *S. m. Sostanza del coeco indiano sotto la scorza. Serdon. Ist. Ind. l.* 7. *p.* 270. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Ha (*il cocco, o noce indiana*) due scorze: quella di fuori è nella superficie liscia e morbida, e dentro ha una cosa densa come la stoppa, nomata *cairo*, che si fila e si tesse come la canape e lo sparto,...

† **CAJENDO.** *V.* CAENDO.

CAJEPUT. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare nelle Molucche di una specie di Melaleuca* (Melaleuca leucadendron, *Willd.* (M. cajuputi)), *dalle cui foglie per mezzo della distillazione si estrae un olio verde di odore resinoso, di sapore pungente, raccomandato specialmente nel dolore dei denti affetti da carie. È anche ottimo per preservare le collezioni di storia naturale dal guasto degli insetti.*

CAJO. [T.] *Prenome romano, e quindi anche nome cristiano; tra gli altri, di un Papa dalmata santo, congiunto di Diocleziano: nome oramai disusato.*

[T.] *Ne' casi giuridici o di coscienza,* Tizio, Cajo, Sempronio, *denotano uno, un altro, un terzo di quelli che hanno parte nel caso.*

[T.] *Nel discorso fam.* Dirlo a Tizio e a Cajo, *a questo e a quello.*

CALA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Piccolo seno di mare.* (*Diez.*) *Dal calarvi per imbarcarsi.* [T.] *O dal quivi calare le vele e allentare il moto.* [G.M.] *O da* Χαλία, *Riposo, quasi Riposo del viaggio.* = *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Passa passa, e calloni, e cale, e porti, Non osservata.

CALABA. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di un genere di piante della famiglia delle Guttifere, e della Poliandria monoginia di Linneo, conosciuto dai Botanici sotto il nome di Calofillo* (Calophyllum). *Le specie più importanti sono il Calofillo taccamacca* (C. inophyllum, *L.*), *che somministra la resina conosciuta nelle officine sotto il nome di* Balsamo verde, *di colore giallo ranciato, di odore piacevole analogo a quello della lavanda, adoperata come risolvente e vulneraria. L'altra specie è il* Calaba *propriamente detto* (Calophyllum calaba, *L.*), *utile principalmente pei semi, da cui gl'Indiani estraggono un olio buono per far lume.*

CALABBASSO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Fune, mediante la quale si calano abbasso i fiocchi e le altre vele auriche o di straglio.*

CALABRACHE. *S. m. comp. indecl.* [M.F.] *Giuoco di carte, che si fa in due. La Celidora,* I. 115. La prega a fare a calabrache o a naso, O a giulè, o al trentuno, o alle minchiate.

CALABRESELLA *S. f. Giuoco di carte che si fa in tre: forse di origine calabrese.* (*Fanf.*)

CALABRONE. *S. m.* (Zool.) *Animale che vola e ronza, ed è simile alla vespa, ma alquanto maggiore, e anche ne son de' neri.* [G.M.] *Lat.* Crabro, onis. = *Pallad.* (*Mt.*) I calabroni molto molestano l'api di questo mese d'agosto. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Ma se un calabron quivi si face, Dentro si tira, e per paura tace. *Mor. S. Greg.* Tutti gli uomini sanno che egli è figurato nella santa Scrittura vermine e calabrone. *Cavalc. Pungil. cap.* 10. (*M.*) Ancora è simile il detrattore al calabrone, il quale non cerca se non sterco, e quivi si rinvolta e quivi si pasce. [Val.] *Bart. Uom. lett.* 261. Abili... le tele de' ragni alla caccia de' calabroni.

2. [M.F.] **Più nero di un calabrone** *significa Nerissimo. Malm. racq.* CXI. La notte nera più d'un calabrone.

[G.M.] *Più sovente di pers. ch'abbia le carni molto scure.* Sarebbe una bella donna, ma è nera come un calabrone.

3. [M.F.] *E fig. vale Adirato, Arrabbiato, Di pessimo umore.* Ha trovato i ministri ch'eran neri come calabroni.

4. [T.] *Uomo molesto, che offende e uggisce e danneggia: segnatam. nel pl., giacchè molti se ne richiede a ciò.*

[T.] Calabroni, *Insidiatori di donna importuni.*

5. **Stuzzicare** *o* **Aizzare i calabroni, Tirarseli addosso,** *vale Provocare colui, che ti può nuocere.* [G.M.] *Plaut.* Irritare crabrones. = *Tac. Dav.* (*C*) Perchè stuzzicare i calabroni? *E Ann. Suppl.* 9. 56. Non parendogli d'aizzar da temerario que' calabroni. [Val.] *Fortig. Plaut. Anfitr.* 2. 2. Ti tirerai gran calabroni addosso.

6. **Mettere un calabrone in un orecchio altrui,** *che è alquanto più che* Mettere una pulce in un orecchio, *vale Dare un gran sospetto. Fir. As.* 18. (*C*) E hammi messo nell'orecchio non una pulce, ma un calabrone.

7. *Trasl.* **Calabron d'amore.** *Le punture, o il fuoco dell'amore. Buon. Fier.* 4. 1. 2. (*C*) Che s'egli avviene Che 'l calabron d'amor mai per lo petto Ti si rigiri, e ronzi...

8. *In proverb.* Parere *o* Avere un calabrone in un fiasco, *o* in un orciuolo, *dicesi quando si favella tra i denti, in modo che e' non s'intenda. Non com. Susurrare. Pataff.* 4. (*C*) E nell'orciuolo egli ha il calabrone.

9. **Ronzare ad alcuno un calabrone nel fiasco** *vale Avere un sospetto, un dubbio che lo fa stare inquieto. Non com. Cecch. Samar.* 1. 2. (*Man.*) Or odi Che calabron mi ronza nel fiasco.

10. **Conoscere il calabron nel fiasco** *vale Aver aperti gli occhi, Conoscer bene. Non com. Bellinc. Son.* 146. (*C*) Io non ho tanta polvere negli occhi, Ch'io non conosca il calabron nel fiasco.

11. *Con questo nome chiamasi anche da alcuni il Tafano. Min. Malm.* (*Mt.*)

† **CALAFÀO.** *S. m.* (Mar.) *Lo stesso che* Calafato. *V. Franc. Barb.* 257. 24. (*C*) Marangoni e calafai, Se li lassi, mal fai.

CALAFATARE e † **CALEFATARE.** *V. a. e N.* (Mar.) [Fin.] *Riempire di stoppa le commessure d'un bastimento, batterla ed impeciarla.* [T.] *Non tanto dall'ebr.* Cafar, *Spalmar di bitume, quanto dal gr. mod.* Καλὰ, *e ant.* Ἀσφαλτόω, *Coprire d'asfalto. Gr. bar.* Χαλαφατεῖν, *arab.* Qalafa, *Riunire insieme le varie parti d'una barca; onde venne ai Gr. del med. ev.* [Cont.] *Fal. Voc.* Calafatare, Stoppare e impeciare. *Spet. nat.* v. 185. Questa positura dicesi dai marinari dar carena al navilio, e questa operazione calafatarlo. *Cr. B. Naut. med.* I. 109. Stoppa da calafattar. = *Buon. Fier.* 4. 4. 18. (*C*) E scorgerem pel fiume Legni arrancar, vogar, legni far vela, Ammaïnar, dar fondo, Calafatarsi, e d'arbori e d'antenne Restaurarsi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2 196. Di cornuti mustacci all'albanese Che calafaterieno il Bucentoro. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Calafatare è turare i buchi e fessure dei vascelli con la stoppa, e poi cuoprirle con la pece. [Cors.] *Bart. Georg. mor.* 12. Le feritoje onde sbucavano le artiglierie, si chiudono; e ogni lor commessura si calefata; come altresì gli spiragli della coperta strettamente ristoppansi.

2. *Per simil. Chiudere e Ristoppare checchessia, alla maniera che si ristoppano i navigli o altre cose.* (*Fanf.*) *Soder. Colt.* 127. (*C*) Serrandola bene (*la cassa*) per tutto, e calafatandola colla pece.

3. [Val.] *Fig.* **Calafatare la bocca.** *Far tacere. Non com. Fag. Rim.* 3. 130. D'un barcajuolo ci vorria l'ajuto, Che le calafatasse un po' la bocca.

CALAFATATO. *Part. pass. e Agg. Da* CALAFATARE. *Ristoppato.* [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare.* 62. I lati, o coverta, non sono bene calafatati. *Fal. Vas quadri.* I. 8. Quando saranno calafatate di dette parti, s'incolla l'andrivello e si torna a sicurare il vassello a poco a poco secondo che da' calafati vien assettato.

2. *E fig. Rinchiuso. Magal. Lett.* 10. (*M.*) Viverci al bujo calafatati in un appartamento terreno.

CALAFATO *e* † **CALEFATO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È colui che esercita la professione di calafatare. Quel calafato che fa pure professione di forare e figgere grossi chiodi e caviglie, chiamasi* Calafato da figgere. = *Carlett. Viag.* 2. 321. (*Gh.*) Mandarono immantinente due battelli, ne' quali erano marinari, calafati, e marangoni, con tutti gli ordigni necessarii a poter rassettare la fracassata caracca. [Cont.] *Cons. mare.* 52. Se alcuno maestro d'ascia o calafato piglierà o farà alcun lavoro per uno tanto, lui è tenuto di pagare tutti i maestri che con lui lavoreranno. *Cr. B. Naut. med.* I. 85. Quattro officiali di proda, cioè il penese,... il maestro d'ascia, il calafatto. *Pant. Arm. nav.* 129. Devono (*le galee*) aver le maestranze o i maestri, i quali son quattro, il maestro d'ascia, il calafato, il remolaro, e il barilaro. *Fal. Voc.* Calefato, Inzaffatore con stoppa e impegolatore.

CALAFATORE. *Verb. m. di* CALAFATARE. *Colui che calafata.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cons. mare, Ord.* 27. Ancora loro devono avere degli altri calafatori i ferramenti, una saia e una cotta.

2. *Nome che si dà nelle fabbriche dell'allume a Colui il quale è preposto a invigilare a tutte le operazioni della cristallizzazione, e specialmente di calafatare con la stoppa le casse, affinchè tengano la liscia alluminosa. Targ. Tozz. Ott. G. Viag.* 7. 287. (*Gh.*)

CALAGUALA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della radice d'una specie di Polipodio* (Polypodium calaguala, *Ruitz*, Aspidium coriaceum, *Swartz*), *nativo del Perù, adoperata dagli indigeni come sudorifica risolvente ed antivenerea.*

CALAMAGNA. *Agg. e S. f.* (Agr.) *Nome che gli Aretini dànno ad una specie di Mela, che da' Fiorentini è detta* Mela francesca. *Red. Voc. Ar.* (*Mt.*) [Val.] *Ant. Pucc. Mercat. vecch.* 43. Di mele calamagne molte some.

CALAMAGRÒSTIDE. *S. f. Dal gr.* Κάλαμος, *Canna, e da* Ἀγρώστης, *Gramigna in genere.* (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle Graminacee, del genere Arundo, che sembrano tenere il mezzo tra le vere gramigne e le canne.* (*Mt.*)

CALAMAÌNO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* CALAMAJO.

CALAMAJACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CALAMAJO.

Vasetto dell'inchiostro. Un calamajaccio tutto sudicio.

CALAMAJATA. *S. f.* [T.] *Colpo di calamajo avventato contro, o Atto dell'avventarlo anche senza cogliere.*

CALAMAJETTO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* CALAMAJO. *Più grande del* Calamaino.

CALAMAJO. *S. m. Quel Vasetto dove tenghiamo l'inchiostro, e intinghiamo la penna per iscrivere. Dal lat.* Calamus. [G.M.] *Svet.* Calamaria theca. [T.] *Domin. Gov. fam.* 134. Nuovo calamajo. = *Zibald.* (*C*) Togli la carta e 'l calamajo, e scrivi com'io ti dirò. *Vit. Plut.* Eumenio seguiva portando il calamajo e la tavola da scrivere. *Bern. Orl.* 1. 7. 17. E attaccato sel lega al gallone: Par proprio ch'abbia un calamajo allato.

2. **A penna e calamajo.** *Post. avverb. dicesi del Far de' conti, e vale Puntualmente, Squisitamente. Lib. Son.* 112. (*C*) Fa' la ragione a penna e calamajo.

3. [G.M.] Avere i calamai agli occhi. *Le occhiaje livide, per malessere, o altro. In qualche dial.* Calamari e Calamaje.

CALAMAJO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di molluschi dell'ordine de' cefalopodi* (Sepia loligo, *Lin.*). *Dal nero.* = *Fr. Giord. S. Pred.* 40. (*C*) I pesci immondi sono quegli che non hanno scaglie, come il polpo, il calamajo, e molti altri. *Red. Oss. an.* 169. Sette canali, o sacchi, o borse, colla bocca aperta e sciolta, si mirano dentro al ventre del pesce seppia femmina, volgarmente detta pesce calamajo, ma nel ventre de' calamai maschi cinque soli di quei canali o sacchi si truovano.

CALAMAJÙCCIO. *S. m.* [T.] *Dim. quasi dispr. di* CALAMAJO.

CALAMANDRA. *S. f.* (*Fanf.*) *Specie di tessuto fine di lana, che adesso si adopera più che altro per scarpe da donna. Stratt. Port.* 1652, 17. Calamandra di Cipri, la libbra soldi uno.

CALAMANDRÉA. *S. f.* (Bot.) *È uno de' nomi del* Camedrio. *V.* [T.] *Corrotto dal gr.* Χαμαίδρυς. = *M. Aldobr.* (*C*) Prender tuzia polverizzata sottilmente e distemprata col sugo di calamandrea. *Pataff.* 4. Calamandrea e bocciolon marroni.

CALAMANDRINA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Calamandrea. *V.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Giova la calamandrina bevuta alla freddezza de' nervi.

CALAMARETTO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome volgare de' piccoli calamai.*

CALAMARI. *S. m. pl.* [T.] *Segni di livido scuro fatti da percosse in parte del corpo; e anco le occhiaje. Dal colore.*

CALAMARO. *S. m. Men com. di* Calamajo. *Fr. Barb.* 2. 295. 12. (*C*) La penna e 'l calamaro Non ti dea disdegnare. *Mil. M. P.* 63 Hanno molto del legno ebano, di che si fanno i calamari. *Copp. Rim.* 168. (*Gh.*) Onde la Musa il calamar ripone. *Firenz. in Rim. burl.* 1. 134. S'io... avessi più grande il calamaro Che non è la Ritonda o 'l Culiséo (*Colosséo*), O più sottile ingegno che un chiavaro,... *Fag. Rim.* 3. 210. L'inchiostro mi diacciò (*ghiacciò*) nel calamaro.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 437. Quelli che a torno o in altro modo lavorano l'ossa, e le maniere de' lor lavori cioè paternostri, bussoli, manichi, calamari.

2. *Nel signif. di* Calamajo (Zool.).

CALAMBÀ. *S. m.* [Val.] *Legno che produce la Cina, pregiato pel suo squisito odore. Bart. Cin.* 1. 106. Cinture incrostate di borchie e piastre più o men preziose..., a chi di semplice corno, a chi d'avorio e di calambà. *E* 3. 117. Dipongano le cinture con oro, gemme e calambà.

CALAMBUCCO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di legno prezioso tinto di rosso, di odore soave, massime quando si abbrucia, detto anche* Legno d'aloè, Legno d'aquila, *somministrato da una specie di agalloco del genere Excaecaria* (Excaecaria agallocha, *L.*). *V.* AGALLOCO. = *Magal. Var. Operett.* 277. (*Gh.*) Così nell'egloghe introduciamo i pastori a vantare il latte, non il cioccolate, — le castagne secche, non i pistacchi confetti, — l'odore del timo e della nipitella, non quello dell'ambra e del calambucco. *E Lett.* (*Mt.*) Pali d'aquila, e zidre, e ciaccherandà, e calambucchi, e aloè, e nisi, e gomme. *E Lett. fam.* 1. 84. Vorrei fare una feluca di calambucco, la vorrei fare spalmare di sugna d'ortolani impastata con ambra.

CALAMEGGIARE. *V. n. ass. Sonar lo zufolo.* (*C*) *Non com.*

2. † *E trasl. Starsene ozioso senza far nulla; come gli sfaccendati zufolano. Pataff.* 1. (*C*) E' calameggia, e sta 'n gota contegna.

CALAMENTO. *S. m. Da* CALARE. *Il calare. Com. Inf.* 23. Qui così figuratamente rovesciato e confitto si pone, sostenendo sopra il calamento di chiunque passa.

† **CALAMENTO.** (Bot.) *V.* CALAMINTA.

CALAMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È lo stesso che* Giallamina.

CALAMINÀRIA. *S. f.* (Min.) *Aggiunto di Pietra detta altrimenti* Giallamina. *Cr. alla voc.* GIALLAMINA.

CALAMINTA o † **CALAMENTO** o † **CALAMINTO.** *S. f. e m. Dal gr.* Καλὴ, *Bella, e* Μίνθα, *Menta.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Melissa* (Melissa calamintha, *L.*) *della famiglia delle Labbiate e della Didinamia gimnospermia di Linneo. È pianta aromatica, eccitante, nervina, siccome in generale tutte le specie della famiglia di cui fa parte, e che di presente non serve più che a far numero fra i componenti della triaca. È in Plin.* = *Cr.* 6. 31. 1. (*C*) Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte. L'acquatico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *Tes. Pov. P. S.* Calamento, costo, e sugo d'ortica..., fanno venire lo sudore, ungendone il corpo. *Ricett. Fior.* 80. L'erbe odorate, come il calamento, montano, la persa ed il serpillo, si pestano come le radici odorate.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 193. Erbe montane, che sono la ginestra e i fiori suoi, il calamento montano.

† **CALAMINTO.** (Bot.) *V.* CALAMINTA.

† **CALAMISTRATO.** *Agg. Da* CALAMISTRO. *Increspato ad arte ne' capelli, Inanellato col calamistro. Lat. aureo.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Non passi appresso a te il procuratore calamistrato con la zazzera ricciuta. = *Algar.* 7. 174. (*Gh.*)

CALAMISTRO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Calamistrum. *Stromento di ferro per uso di arricciare i capelli. Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. Siano tali che non facciano crespe le zazzere col calamistro o ricciatojo. = *Fir. Dial. bell. donn.* 397. (*C*) Pose tra gli uomini ignavi, e da poco, coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciare, non attendevano alla lor cura. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 45. (*Gh.*) E vïolento Rovesciare ogni cosa, al suol spargendo Rotti cristalli e calamistri e vasi,...

CALAMITA. *S. f.* (Fis.) *Il ferro, l'acciajo, e certi composti di ferro, quando posseggono le qualità magnetiche, che consistono particolarmente in attirare altro ferro e sostanze ferruginee, in cui inducono o stabilmente od in modo fugace lo stato magnetico o di calamita.*

[T.] *Giamb. Gell. Dall'ebr.* Challaisch, *altri da* Calamite *gr. e lat. Rana che sta ne' canneti, perchè il fuscello, su cui posavasi la calamita in bilico, pareva rana nuotante. Meglio da* Calamus, *Fuscello.* = *G. V. Vit. Maom.* (*C*) E per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria. *Tes. Pov. P. S.* La calamita, portata addosso, pacifica la discordia tra l'uomo e la femmina. *Malm.* 8. 66. Per forza al giuoco mi richiama e 'nvita Appunto come il ferro a calamita.

[T.] Calamite elettriche.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 11. Essi trovato a nostra età un pezzo di calamita, che da una parte traeva a sè il ferro, e dall'altra lo respingeva.

2. Calamita naturale *è la Miniera di ferro che acquistò da natura le qualità di attirare il ferro.*

Calamita temporanea *è la Calamita fatta di ferro dolce, detta* temporanea, *perchè conserva le qualità magnetiche pel solo tempo in cui agisce sulla medesima la causa che ve le suscita od induce.*

(Fis.) [Gher.] A ferro da cavallo, *aggiunto di* Calamita, *vuol dire: Calamita artificiale piegata secondo la forma, all'incirca, de' ferri onde si ferrano sotto piedi li cavalli; la quale calamita debb'essere magnetizzata in modo da portare li poli alle due estremità, rese, per detta forma, assai prossime, come s'ha bisogno in molte sperienze.*

3. Calamita *si dice anche l'Ago della bussola, per esser tale ferro calamitato di sorta, che ha presa la sua virtù. Morg.* 22. 222. (*C*) Cristo t'ajuti, e la tua calamita, Che non val men che la stoppa e la pece.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 326. La bussola, la calamita, la carta del navigare.

4. *Onde fig. L'Arte nautica. Franch. Barb.* 257. 12. (*M.*) Nocchier buono ed usato Ponesi accompagnato Da quanti addottrinati Di calamita stati.

5. *Trasl. Per Attrattiva, presa la metaf. dalla virtù che ha la calamita di attrarre il ferro. Petr. Canz.* 31. 2. (*C*) Che in carne essendo, veggio trarmi a riva Ad una viva dolce calamita. *Bellinc.* Pietoso, liberal, benigno e giusto, E calamita fia de' cuor degli uomini. *Malm.* 8. 45. Levatagli poi via la calamita Di quel buon vino.

[T.] *C. pop. tosc.* E del mio cor tu sei la calamita. — Ha la calamita negli occhi. *Segnatam. di Donna attraente.*

[T.] Ha la calamita che lo tira di là. *Chi è dall'inclinazione portato a pers. o a luogo.*

[G.M.] In quella casa c'è la calamita. *Tutti capitan lì.*

6. [M.F.] **Essere la calamita di checchessia,** *metaforic. Magal. Lett. fam.* Diventò lo zimbello di tutti gli strapazzi, e la calamita de' mostaccioni e de' calci...

[M.F.] *Dicesi anche di persona.* Egli è la calamita de' disperati, *cioè, Tutti i disperati ricorrono a lui.*

[T.] È la calamita delle disgrazie (*gli piovono addosso le disgrazie*).

7. (Farm.) **Storace calamita** *dicesi la Storace naturale, o in lagrima, perchè anticamente chiudevasi in bucciuoli di canna, o calami, per conservarla. Ricett. Fior.* (*C*) La storace è di due sorte: una chiamata Storace calamita, e da' Greci semplicemente Storace; l'altra Storace liquida.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. Sono alberi stranieri... la storace calamita liquore e albero suo,... l'incenso liquore e albero suo, e la corteccia e la manna sua.

CALAMITÀ, † **CALAMITADE,** *e* † **CALAMITATE.** *Infelicità, Miseria, Sventura.* [T.] *Dal danno che fa la grandine o altra intemperie nei calami delle biade. Lat. aureo:* Calamitas. = *M. V.* 7. 39. (*C*) Nè poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali e cadevoli cose del mondo. *E* 6. 15. I medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità e fortuna. [T.] *Varch. Stor.* 3. Si soffersero acerbissimamente tutte le maniere di tutte le miserie e calamità che si possono imaginare. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 8. Abbiamo compassione quando veggiamo la calamità vicina.

(*Tom.*) Calamità *è male quasi sempre di molti.* Disgrazia, *di molti e di pochi; ma più sovente dicesi di privati piuttosto che di pubblici mali.*

[T.] *Ces.* Molle e non resistente a soffrire le calamità è la mente de' Galli. (*Calamitates perferendas.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Calamità scuopre amistà

CALAMITARE. *V. a. Da* CALAMITA. (Fis.) *Comunicare la proprietà della calamita ai corpi suscettivi di acquistare lo stato magnetico, quali sono principalmente l'acciajo e il ferro, operando o col contatto di una calamita, o col mezzo di correnti elettriche.* = *Lib. Masc.* (*C*) Costumano calamitare i ferri la prima fiata che vogliono ferrare il corsiere.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Temperasi dipoi (*l'ago della bussola*) sopra un ferro rovente, tanto che pigli il colore della viola mammola; e temperato si calamita, e calamitato si mette sul perno della bussola e si copre con il vetro.

2. *N. pass. Acquistare la virtù della calamita. Sagg. nat. esp.* (*Mt.*) Calamitandosi una punta di una verga d'acciajo o di ferro, venisse parimente a calamitarsi la parte opposta.

CALAMITATO. *Part. pass. e Agg. Lib. cur. malatt.* (*C*) Le grandi offese che apportano le spade calamitate. *Lib. Masc.* Come se i ferri del corsiere fossero calamitati.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 221. Se nel centro della rosa della bussola... metteremo un pezzetto di calamita, non è dubbio che detta bussola sarà più perfetta che s'avesse il ferro calamitato. *E* 244. Più bussole maestreggiare nel mare Mediterraneo per non essere calamitate nel punto che più virtù possiede.

2. *E fig. Rondin. Eseq. Ferd. p. 4. lin.* 1. (*Gh.*) Manifestamente si vede che quelli i quali sono in grazia ed intrinsechi del Principe, come da quello calamitati, tirano anch'essi li altri.

3. [Val.] **Ago calamitato.** *L'ago magnetico, L'ago della bussola. Segner. Incred.* 1. 2. 3. Si scorgerà che la religion delle sette è come l'ago calamitato. *V.* AGO.

CALAMITAZIONE. [T.] *S. f. Atto ed Effetto del calamitare, e anche l'attitudine di essere calamitato.*

† **CALAMÌTICO.** *Agg. Da* CALAMITA. *Di calamita, Magnetico.*

2. † *Fig. Per Attrattivo, Attraente. Gal. Gall.* 36.

Man.) Questa è dunque quella virtù calamitica, la quale con salda copula congiunge tutti i corpi, che senza interposizione di fluidi cedenti si toccano.

CALAMITOSAMENTE. *Avv. Da* CALAMITOSO. *Sventuratamente, Sgraziatamente.* Calamitose *è in Cic. Magal. Lett.* (*M.*)

CALAMITOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CALAMITOSO. *È in Cic.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 204. Fabio, presa a governar la città in tempi calamitosissimi, non la trovò già in buono stato. *Bentiv. Lett.* 1. 86. Si crede più che mai che questa sia per essere una guerra calamitosissima.

CALAMITOSO. *Agg. Pien di calamità. Lat. aureo. M. V.* 6. 1. (*C*) Lo stato della tirannesca signoria è pieno d'agguati, e di calamitosa vita. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 8. Nell'amico è cosa miserabile, e nel figliuolo è cosa calamitosa. Ed il calamitoso è diverso dal miserabile.

2. *Aggiunto a* Soggetto *o* Materia *da scrivere, vale Doloroso, Compassionevole per le calamità che vi si narrano. M. V.* 1. 1. (*C*) Proposi nell'animo mio fare alla nostra varia e calamitosa materia cominciamento a questo tempo.

3. *Detto dell'uomo, cioè Disgraziato. S. Agost. Cit. di Dio.* 133. (*M.*) Avete perduta l'utilità e siete fatti calamitosi e miseri, e nondimeno perseverate pur pessimi. [Val.] *Pandolf.* (*o Albert.*) *Gov. fam.* 22. Pianti e lamenti di persone calamitose e misere. *Pomp. Vit. Plut.* 7. 89. I veraci e assennati ragionamenti mordono e irritano le persone calamitose.

† **CALAMÌTRA.** *S. f. Calamita. Franc. Sacch. Op. div.* 135. (*C*) La calamitra tira a sè il ferro, e questo ha dalla stella della Tramontana, e sono calamitre che da una parte hanno questo del tirare il ferro, e dall'altra il cacciano.

CÀLAMO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi di una maniera particolare di fusto monocotiledone, semplice, liscio, continuo in ogni sua parte ed internamente spugnitoso, ossia formato di midollo attraversato da fascetti fibrovascolari. È proprio delle specie appartenenti alla famiglia delle Ciperacee, e differisce dal culmo delle Graminacee in quanto che quest'ultimo è per lo più vuoto ed interrotto da nodi muniti di una foglia guainante. Tuttavia nel linguaggio comune il nome di calamo si applica alle piante dell'una e dell'altra famiglia, e specialmente alle canne e alle bambuse, che hanno gl'internodii scavati a maniera di bocciuolo. — È anche un genere di piante della famiglia delle Palme e dell'Esandria monoginia di Linneo, notevoli per i loro fusti sommamente allungati pieghevoli ed interrotti da nodi. Tra le specie più notevoli si contano il* Calamo da canne (Calamus Scipionum, *Lour.*), *ed il* Calamo da canestri (C. viminalis, *Willd.*). *I fusti del primo si trovano in commercio sotto il nome di* Canne d'India; *quelli del secondo, grossi un po' più d'una penna d'oca, s'adoprano intieri o tagliati a striscie, per farne raggi o bacchette da parapioggia, panieri, graticci ed altri lavori.* [T.] *L'uso di questa voce, lat. aurea, è rinfrescato dai versi maestrevoli d'un poeta vivente:* Come rugiada al cespite Dell'erba inaridita, Fresca negli arsi calami Fa rifluir la vita.

2. (Bot.) *Coll'aggiunto di* Aromatico, *ed anche* Calamo, *ass. Pianta d'Europa dell'Esandria monoginia, famiglia delle Aracee, la cui radice è aromatica, acre ed amara; era altre volte spesso usata come tonica e stimolante.* (*Mt.*) *Serap.* 84. (*C*) Calamo aromatico Dioscorides dice che nasce in India. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 4. 21. Cederno once tre, calamo aromatico oncie due, spicco nardo oncie due, radici di capperi oncie due; pesta, staccia, mescola insieme... [T.] *Targ. Viag.* 8. 45. Io tengo... che sia il vero acaro il volgar calamo aromatico delle spezierie.

Cr. 11. 9. 1. (*C*) La terra utile a far del grano è quella la quale naturalmente mena ebbio, giunco, gramigna, trifoglio, calamo, pruni grossi, susini salvatichi, lappole,...

3. **Calamo odorifero**; *lo stesso che* Calamo aromatico. [Camp.] *Bibb. Jer.* 6. Or perchè mi recate voi lo incenso di Saba, e lo calamo suave ed odorifero di terra lontana? (*calamum suave olentem*).

[Cont.] **Calamo odorato.** *Cit. Tipocosm.* 201. L'amomo, il calamo odorato, la cassia odorata, la cassia fistola.

4. *Quella parte del fusto che è tra nodo e nodo. Dav. Colt.* 172. (*C*) Perchè il calamo delle lor nuove messe non è tondo, e non riceve il bocciuolo.

5. [Cont.] *La parte vuota delle penne. G. G. Prob.* XIV. 326. La provvida natura dovendo far gli uccelli molto leggieri..., dette loro le penne dell'ali, che son quelle che più dell'altre si affaticano, di materia leggierissima, ma col calamo vuoto.

† *È in significato di Penna da scrivere. Aff. al lat.* Calamus. *Bemb. Lett.* 4. (*C*) Onde ho preso questo calamo in mano per dolermi con voi. *Buon. Rim.* 87. Fa i conti suoi sulle callose mane, E quelle sono a lui calamo e carte. *Pist. S. Gir.* 33. La lingua del profeta, la quale si assomiglia al calamo di chi scrive velocemente.

6. *Per Dardo. Ar. Fur.* 19. 9. (*M.*) Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond'era uscito il calamo omicida.

7. [Camp.] Calamo, *per Ramo ricurvo sorgente dal gambo del candelliere, e che reca alla sua estremità superiore la candela o la lucerna. Volg. Bibb. Es.* 25. E lo candelliero fabbricato a martello d'auro mondissimo il gambo suo ed i calami e nappi. *E poscia:* Sei calami uscenti dei lati, tre dall'un lato, e tre dall'altro (*sex calami*). *Al cap.* 37. *poi traslata* Canna.

† **CALAMO.** *S. m. Per Clamore, Rumore, Schiamazzo. Palaff.* 3. (*C*) Non ne fecion gran calamo, ma zitti. *Storpiatura di cel.; se non è err.*

CALANCA e **CALÀNCHIA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Piccolissimo seno di mare ove possano trovare ricovero piccole barche.* [T.] *In Corsica* Calanca, *piccola Cala:* e Cala *men grande di* Spiaggia, *e più difesa.* Anc e Ang *radici denotanti piegatura e angustia.*

CALANDRA. *S. f.* (Zool.) [D. F.] *Specie di Uccello somigliante alla allodola.* Alauda calandra. *I Gr. mod. hanno* Calandra, *Men.* — (*Diez.*) *Ted. med.* Galander. — *Corr. da* Galerita *o da* Caliendrum, *Foggia di berretto.* = *Tes. Br.* 5. 18. (*C*) Calandra è un uccello piccolo, e 'l suo polmone schiara gli occhi a chi gli ha turbati. *Filoc.* 5. 66. Una calandra, e un picchio, e poi un grande aghirone. *Vit. S. Ant.* Stanno sempre in gabbia, come le calandre. *Franc. Barb.* 117. 3. Che vie più fa la calandra e la pola. *Burch.* 1. 92. La donna mia co' bruchi codimozzi Canterà me' che non fe' mai calandra. [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 40. Festeggia e canta come una calandra. [T.] *Prov. Tosc.* 364. (*Vivo.*)

CALANDRELLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di piccola calandra, che è l'*Alauda brachydactyla *de' naturalisti.*

CALANDRINO. [T.] *Il n. pr. che dà il Bocc.* (*Nov.* 7. 51.) *al pittore le tante volte canzonato, è forse soprannome ch' egli stesso o altri gl' impose, celiando sull'equivoco del cantare e dell'esser messo in canzone; e rimane tuttavia, ma non nel pop., per Uomo troppo semplice. Nè ha femm., perchè il sesso debole è men credulo, checchè ne paja. Varch. Ercol.* 80. (*C*) Onde nacque, che quando alcuno dubita che chi che sia non voglia... fargli credere una cosa per un'altra, dice: Tu mi vuoi far calandrino, e talvolta il grasso legnaiuolo. *Fir. As.* 256. Mentre che con queste e altre simili menzogne costoro si credevano farli calandrini. *Malm.* 5. 23. *In questi modi sta quasi Agg.*

CALANDRINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Sin. di* Calandrella. [T.] *Il Men. lo dice altro dalla* Calandra, *e così pare dall'es. del Pulci.* = *Fior. Virt.* (*C*) L'amore si può propriamente assomigliare a un uccello che ha nome Calandrino, che ha cotale proprietà, che se si porrà dinanzi allo 'nfermo, se lo 'nfermo dee morire, non gli volge lo capo, e non lo guata mai; e se lo 'nfermo dee guarire, sì lo guarda, e ogni sua malattia gli toglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. *Pulc. Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra e il calandrino.

† **CALANDRINO.** *S. m.* [Cors.] *Squadra mobile di legno, i cui regoli s'incastrano l'uno nell'altro.* [G.M.] *Forse così detta dal potersi alzare e calare i bracci, secondo le varie misure.* [Cors.] *Vasar. Vit. Bac. Bandin.* E merita lode assai per molte pietre lavorate col calandrino, che sfuggono a quartabuono per cagione dello sbiecare della scala.

CALANDRO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome toscano di un piccolo Uccello somigliante alle pispole, e ch'è l'*Anthus campestris *de' naturalisti.* = *Morg.* 25. 231. Non so se del calandro udito hai dire, Il qual posto all'infermo per obbietto, Si volge a drieto, se quel dee morire; Così al contrario per contrario effetto.

CALANTE. *Part. pres. di* CALARE. *Che cala, scema, decresce, Che è minore del convenevole.* [T.] Quantità, *in gen.*, Proporzione, crescente, calante, *in paragone d'un'altra, o di se stessa in diversi momenti.*

[Gen.] *Gal. Sist. Dial.* 2. Andremo con la mente dividendo quelle velocità in gradi crescenti e calanti, come v. g. questi numeri, sì che i primi fino al 10 sieno i crescenti e gli altri sino all'uno i calanti.

2. *Fig. Segner. Parr. Instr.* 3. 1. (*M.*) Sperimentate,... ciò che possiate promettervi ancor voi delle forze vostre; e se le ritrovate calanti, non ardite di cimentarle a risico di perir sotto il grave incarico. *E Mann. Febb.* 28. 1. Quella fede, la quale hanno oggi i Cristiani è troppo calante.

3. (Mus.) [Ross.] *Detto di* Suono, *contrario di* Crescente. *Ricc.* 4. 140. Il suono calante, che precede, rende spiritoso il suono giusto, che gli vien dietro; ed al contrario il suono crescente, che prima s'ode, ammollisce il suono non alterato, dal quale è seguito.

4. *Detto di* Moneta *che non abbia il giusto peso. Segner. Parr. Instr.* 6. 2. (*C*) A guisa di moneta mal improntata, ma non calante.

CALAO. *S. m.* (St. mod.) [Val.] *Prima dignità dell'impero cinese. Bart. Cin.* 1. 116. Un Calao... ne fu in punto di rovinare.

CALÀPPIO. *S. m. Trappola, o Laccio insidioso, che si dice anche* Galappio. (*C*) [T.] *Men. Da* Calare. *Meglio forse da* Capio.

2. [G.M.] Mettere alcuno nel calappio. *Metterlo nell'impiccio, Farlo cascare nell'insidia.* Dopo averlo messo nel calappio, lo abbandonarono.

3. **Tendere il calappio,** *o* **Entrare,** *o* **Dare** *ecc.* **nel calappio,** *vale Tendere gli agguati, o Entrare, o Dare ecc. negl'inganni, che ci sono stati tramati. Morg.* 22. 89. (*C*) Egli eran ben più là tesi i calappi. *Ambr. Bern.* 3. 9. Io lo vo' fare nel calappio entrare.

CALARE. *V. a. Mandar giù da alto in basso, Abbassare.* [T.] *Gr.* Καλᾶν, *Abbassare, Allentare.* — *Arab.* Kalla *Venne meno,* Challa *Fu scemato. O forse da* Calle *Scempio, come* Comando *da* Commendo. *Aff. anche al gr.* Καλέω, Καλῶ, *Chiamare, fig., contr. di* Destare *per Levar su.* [Val.] *Ar. Fur.* 3. 43. Il mio compagno al mar mi cala in fretta Da la finestra a un canape sospesa. = *Bern. Orl.* 7. 42. (*M.*) Poi cala il ponte l'ardito guerriero.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 329. Nelli strettoi da panni, o da olio, e simili... col semplice spingere di quattro o sei uomini si è fatta calare la vite. *Gagl. Nat. fium.* 72. Una cataratta che si calasse fra i suoi incastri sino al pelo, o un poco sotto il pelo dell'acqua.

E N. pass. Bocc. Nov. 15. 37. (*C*) Posto il petto sopra l'orlo dell'arca volse il capo in fuori, e dentro mandò le gambe, per doversi giù calare. *E nov.* 31. 10. Da una finestra di quella si calò nel giardino. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 306. L'attitudine fate a modo vostro, purchè (*Mercurio*) mostri di calarsi dal cielo.

2. [T.] *Fig.* Pretendono che per loro si cali un panierino dal cielo (*grazie senza merito di fatica*).

[G.M.] Iddio provvede, ma non cala il panierino (*ajutati, chè t'ajuto*).

3. *Per Ammainare, Raccogliere. Bocc. Nov.* 41. 14. (*C*) Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare. *Franc. Barb.* 264. 9. Le vele in nave calla, Che l'arbor non s'avvalla. (*Qui* calla, *invece di* cala, *per la rima.*) [Val.] *Ar. Fur.* 13. 16. Non giova calar vele, e l'arbor sopra Corsía legar.

4. *E allegoric. Dant. Inf.* 27. (*C*) Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccogliere le sarte.

5. *Per Chinare. But. Inf.* 1. (*M.*) Quando l'uomo si vergogna, cala la fronte.

6. [Camp.] *Fig. Per Curvare, Inchinare in atto di riverenza. Dant. Purg.* 2. Allor che ben conobbe il galeotto (*ch'era un Angelo*), Gridò: fa', fa' che le ginocchia cali; Ecco l'Angel di Dio, piega le mani...

7. *Per Diminuire di prezzo. Ar. Negr.* 1. 3. (*M.*) Calare il prezzo e crescere, quando gli paja, può alla cera e all'olio.

8. *E N. ass. nel medesimo signif. G. V.* 11. 137. 6. (*C*) E le possessioni in città calarono, a volerle vendere, le due derrate per un danajo, e in contado il terzo meno a valuta, e più calaro.

[Val.] *Poes. Pastor. e Rustic.* 223. Benchè la compra non fu buona o mala, In quanto al mio parer, s'uom se n'appaga, Il meglio o il più, che 'l costo sale o cala.

[T.] *Varch. St. Fir.* VIII. Farlo calare di pregio (*il grano, di prezzo*).

9. [G.M.] Moneta che cala. *Che è scadente. Che non arriva al peso giusto.*

10. *Fig. Dicesi* Calarla a uno (*sottint.* la botta, *o sim.*). *Fargli un mal tratto. Franc. Sacch. Nov.* 98. (*C*) I nostri compagni ce l'hanno calata. *E nov.* 140. Dêi avere parecchi grossi in ariento più di noi; e tu ce la cali a questo modo? *Varch. Ercol.* 93. E se ha detto o fatto quella tal cosa, gli rispondiamo: tu me l'hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 2. *st.* 1. *p.* 36. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Tu l'accoccasti a Macone e Gesù; Or l'hai calata al povero Avveduto. *E l.* 4. *st.* 596. *p.* 135. *tergo, col.* 1. Sempre stava in cagnesco; e quando avessi (*avesse*) Veduto un tratto, e' l'arebbe calata All'amico, al parente. [Val.] *Car. Lett.* 2. 46. Io ho paura che quell'amico me l'abbia calata di un Vitellio, e di certe altre...

11. (Mar.) [Camp.] Calare remi *significa Vogare. Diz. mar. mil.* Calare remi è vogare.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 141. Cala remi, ed avanti, è un medesimo effetto, cioè l'andar avanti vogando co' remi, a passo ordinario. *E* II. 397. Fece (*il comito*) calar remo ed arrancare la ciurma a furia di buone bastonate.

12. *N. ass. Venire da alto a basso. Dant. Inf.* 12. (*C*) Vedendoci calar, ciascun ristette.

[T.] *D.* 1. 14. Calando al fondo (*scendendo in Inferno*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Il fondo della fossa sia duro che calar non possa per il peso. *Cat. P. Arch.* II. 5. Non piace a Catone che di molte sorte di pietre sia fatta calcina in una medesima forma, perocchè potranno fare presa in diversi tempi: onde farebbono tristo corpo e non verrebbe a calare insieme tutta la muraglia, talchè facilmente si aprirebbe.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXXIII. S'intaglia col bulino, che è un ferro quadro tagliato a unghia dall'uno degli angoli, all'altro per sbieco, che così calando verso uno dei canti, lo fa più acuto e tagliente da due lati.

13. *E in signif. att. Ar. Fur.* 2. 47. (*M.*) Quei, lor mercè, mi profferiro assai, E giù calaro il poggio alpestre e rio. *Guicc. Stor.* 1. 165. Cominciando a calare la montagna, scopersero l'esercito. *Bern. Orl.* 58. 33. (*Gh.*) Alzando li occhi, vide da lontano Quella gran gente che calava il monte.

14. *Detto di Uccelli, e sim. Tendere il volo verso il basso. Dant. Inf.* 17. (*C*) Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali, Che senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: Oimè tu cali. [T.] *D.* 2. 9. Aquila... Con l'ale aperte, ed a calare intesa. *Prov. Tosc.* 323. Dov'è la civetta, sempre cala qualche uccello (*i lusinghieri trovan sempre de' creduli*).

[T.] *Dallo scendere minaccioso degli uccelli di rapina o anche d'altri che vengono in fretta dalla pastura, dicesi nel trasl. p. e. che* i dottori di legge e di medicina dagli studii d'università calano a branchi sulle città.

[T.] Calare *da luogo di monte o di poggio in paese piano o per abitarci o di passaggio Talvolta è voce di spregio a denotare montanaro.*

15. *E detto d'un Precipizio, d'una rovina, e sim., per significare la loro altezza perpendicolare. Tass. Am.* 4. 2. (*M.*) Strada non già, chè non v'è strada alcuna, Ma cala un precipizio in una valle.

16. *Per Dechinare. Dant. Purg.* 11. (*C*) Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto; e se c'è più d'un varco, Quel ne 'nsegnate, che men erto cala. [Camp.] *Dant. Purg.* 3. Or chi sa da qual man la costa cala,... Sì che possa salir chi va senz'ala? (Cala, *cioè, sia più agevole a salirsi.*) *Com. Ces.* Da tutti due li lati alcune discese aveva, e nella fronte levemente calando, a poco a poco in pianura finiva (*leviter fastigiatus*).

17. *Per Capitare, Venire, e sim. Galil. Op. lett.* 6. 337. (*Man.*) Con l'occasione del rilegger più volte e considerar tali opposizioni, tuttavia più mi calano per le mani, e le scuopro nulla concludenti.

18. *Divenir minore, Scemarsi.* [Val.] *Algar. Dial.* 5. 157. Dal che se ne ricava che la forza attrattiva di Saturno e di Giove cala nella proporzione medesima che quella del sole.

[Cont.] *Far calo. Biring. Pirot.* I. 6. Non si trova che la miniera predetta cali più di 40, o 45 per cento, il restante è purissimo ferro. *E* IV. 2. Trattolo dal crogiolo o dalla coppella (*quest'argento*), il ripesarete per vedere se niente v'è calato.

[T.] *Fig. Luchin. S. Gris. e Bas. trad.* 99. L'ira risvegliava (*Timoteo*) colla... brusca armonia, ed ancora la faceva calare ed addolciva, per lo contrario, col rallentato suono a suo piacere.

19. [Val.] *Detto d'Entrate, e sim. Diminuire. Algar. Op.* 3. 130. Diminuì la cultura della seta... e calarono le entrate. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 87. Certo voi dite: calano di giorno in giorno le entrate de' tempeli. E chi omai vi getta più un quattrino di limosina?

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 103. Le femmine calano come la cassa de' mercanti (*dura poco il fiore di bellezza*).

20. [Val.] *Impoverire, Ridursi in basso stato. Din. Comp. Cron.* 3. 163. Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gravità per essere onorati,... cominciarono a calare.

21. [T.] Calare, *d'autorità, di potere, di ricchezza. Anche ass.* Viene calando; cala. *Fr.* Baisser.

22. [Val.] Calare in peggio o verso il peggio, *Peggiorare, Divenir peggiore. Borghin. Disc.* 3. 319. Come dà il variar delle umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando.

23. [Val.] *Perder di credito, Scader d'opinione, Mancare, Venir meno. Borghin. Disc.* 4. 195. Io non credo che... calando tutto il giorno la Gentilità, e isvanendo il culto degl'idoli... edificassero Cappelle.

24. [Val.] *Avvicinarsi. Ant. Pucc. Centil.* 36. 42. Ma prima, come quel che a morte cala, Fe' Cavalier, tra figliuoli e nipoti, Sette de' suoi.

25. [Val.] *Detto d'Acqua, ecc. Abbassarsi. Buonarr. Ajon. l.* 81. Altamente l'acqua era gonfiata... Sì che, quand'ella fu poscia calata, Chi era a galla restò tra le fronde.

26. *Parlandosi del Sole, o de' suoi raggi, vale Volgere o Avvicinarsi al tramonto. Petr. Canz.* 9. 3. (*C*) Quando vede il pastor calare i raggi Del gran pianeta, al nido ov'egli alberga... [Camp.] *Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno, Nè, Sol calando, nuvole d'Agosto.

E in forza di Sost., per Tramonto. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 12. 34. Scese Rinaldo sul calar del sole. [Camp.] *Com. Ces.* Di poi in sul calare del Sole si ritrassero, e, secondo che comandato gli era, alli alloggiamenti si ridussono (*sub occasumque solis*).

27. *E parlandosi del Giorno, vale Declinare, Avvicinarsi al suo fine. M. V.* 2. 17. (*C*) Vedendo i cavalieri... che il giorno era nel calare..., si ritrassono.

[Cont.] *Vale anche Scemare di lunghezza. Barbaro, Arch. Vitr.* 386. Quivi ci rende Vitr. la ragione del crescere e del calare de i giorni.

28. *Dicesi anche della Luna, quando diminuisce nelle sue fasi. Pass.* 359. (*C*) E la luna scema, e piena, quando cala, e quando cresce, come altera gli umori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni.

E N. pass. [Cont.] *Scemare. G. G. Cand. lun.* III. 200. Questo discorso tanto chiaramente rende la ragione del crescersi e calarsi il lume della luna.

29. *Per Diminuire, Perder di vigore per cagione di malattia. Vit. S. Madd.* 11. (*M.*) Come fa alle inferme, quando comincia un poco a calare la infermità. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 9. Il male gli si venne facendo ogni dì più penoso e più grave, ma regolato con una tale alternazione di crescere e di calare, che...

30. [Val.] *Detto di malattie. Passare da una parte del corpo a un'altra più bassa. Ar. Sat.* 1. Dal vapor, che dal stomaco elevato, Fa catarro alla testa e cala al petto, Rimarrei una notte soffocato.

31. [T.] *Segnatam. del Dimagrare.* Calato di molto. [G.M.] I dispiaceri l'han fatto calare di molto.

32. *Venire in peggiore stato, Scemare di potenza, o sim. G. V.* 4. 5. 1. (*C*) Come la città di Firenze cresceva, la città di Fiesole sempre calava. *E cap.* 13. 1. E delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno. *Dant. Par.* 16. Io vidi gli Ughi e vidi i Catellini, Filippi, Greci, Ormanni, e Alberichi, Già nel calare, illustri cittadini.

33. [Val.] *Detto di colpo, arma, ecc., Colpire. Ar. Fur.* 26. 21. Mirava quelle orribili percosse, Miravale non mai calare in fallo.

34. [Val.] *Venirne, Conseguirne, Dimostrarsi. Fag. Rim.* 3. 8 Chi fa servizii, serve: ecco ne cala L'argomento da sè limpido e chiaro Più del sol, quando canta la cicala.

[T.] *Ar. Fur.* 30. 58. Vietò a Durindana (*spada*) che calasse impetuosa con tanto periglio.

35. [Val.] *Detto della curva che fa il globo. Piegarsi, Volgersi in basso. Pulc. Morg.* 25. Egli era Non per iscogli o per vento nimico, Ma perchè il globo cala della terra.

36. Calare, *fig. Detto dell'Indursi a fare una cosa, Accomodarvisi, Cedere. Tac. Dav. Ann.* 15. 320. (*C*) Furon legati: alla vista del tormento ed alle minaccie, calarono. [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 87. A volere che Inghilterra cali, bisogna trovare un modo che offenda Inghilterra.

[Camp.] *Somm.* 7. E per ciò el cattivo si lascia calare a fare i diletti del suo corpo.

Machiav. Op. 7. 303. (*Gh.*) Ed io, che ancor non ceda, stimo, Perchè una donna mai non cala al primo *E* 7. 304. Mostransi altere, meste e vergognose, Nè calan mai se non sono sforzate. [Cors.] *E Commed.* 4. 1. Ho calato ad un tratto di Camillo al volere.

37. [Val.] *Uniformarsi. Guicc. Avvert.* 142. Quando nelle consulte sono pareri contrari, se alcuno esce fuora con qualche partito di mezzo, quasi sempre è approvato... perchè i contradittori calano più volentieri a quello, ch'alla opinione contraria.

38. [Val.] *Per Approssimarsi, Avvicinarsi, Dirigersi. Ar. Fur.* 40. 60. Vide calar colle vele alte un legno Verso il lito African, senza ritegno.

39. † *Per Restare, Cessare. Vit. S. Zanob.* 319. (*M.*) La notte infino all'ora del mattino non calò di piangere per dolore. *Rim. ant.* 2. 129. (*Man.*) Amor,... che di colpire a me non cali. [Val.] *Fr. Sacchett. Battagl.* 1. 55. Quelle che mai non calan di gridare Per rabbia e per invidia del ben fare. *Ant. Pucc. Centil.* 24. 91. Non calava di piagnere dì e notte.

[Val.] † Calar di minacce. *Cessar dal minacciare, Desistere, ecc. Fr. Sacchett. Battagl.* 2. 13. La Nencia scorse misera e dolente, Che non calava di minaccie ancora.

40. *Per Menomarsi, Affievolirsi.* [T.] *Prov. Tosc.* 149. Tutto cala in vecchiezza, fuorchè avarizia, prudenza e savièzza.

41. [Val.] *Convenire in un luogo. Bart. Cin.* 3. 64. In Nanchin... vi calò, non so d'onde..., una piena di Bonzi a maniera di zingani. *Bentiv. Lett.* 1. 50. Conduce in Piemonte tutta la gente che aveva in Savoja, e n'è calata ancora molta quantità... da questi paesi di Francia.

42. [Val.] *Abbassarsi, Umiliarsi. Boson. Dant. Purg.* 470. Di pari come buoi che vanno a giogo Figura quanto la superbia cala Per i caduti nello infernal truogo.

43. [Val.] *Rimaner vinto, Umiliato, Abbassar l'orgoglio. Ant. Pucc. Centil.* 12. 74. E ciascun disse: Facciasi la 'mpresa Contra Manfredi tanto, che qui cali, E rinfrancata fia la santa Chiesa.

44. *Rimanere oppresso, avvilito.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 36. 9. Dicendo: s'egli avvien che il popol cali, Sormonterà la vostra dignitade.

45. [Val.] *Divenir vano. Franc. Sacch. Canz.* 1. *Corazz.* 243. Ma le due chiavi... Fan che tua speme cala In quel disìo che più ti nutrica.

46. [Val.] † *Per Fermarsi. Ant. Pucc. Centil.* 62. 59. Tre dì vi stesse, e non pensar che cali, Fino a Fiorenza correndo ogni giorno.

47. *N. pass.* [Camp.] *Per Scorrere al basso, riferita l'azione ad acqua. Dant. Par.* 10. Qual ti negasse 'l vin della sua fiala Per la tua sete, in libertà non fora, Se non com'acqua ch'al mar non si cala.

48. *Gittarsi, Precipitarsi.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 6. 99.

49. [Val.] *Approdare. Pecoron.* 4. 2. Giannetto andava sempre avvisato, e attento di calarsi in questo porto di Belmonte. *E* 4. 1. Subito volsero la nave, e calaronsi in quel porto.

E N. ass. [Val.] *Ar. Fur.* 39. 31. Lasciando molte miglia a dietro il porto D'Algieri, ove calar prima volea.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 76. L'acqua non si alzerà mai che fino a D, ed all'incontro l'estate non calerà mai più basso. *Aleo. Ripar. somm.* 52. Per questa dilatazione de' fiumi che crescono e calano in otto o dieci ore, potrà mai alzarsi tanto la valle che la sua altezza si faccia maggiore di quella degli argini del 60.

[Cont.] *Delle Piene. Gugl. Nat. fiumi,* 131. Le piene dei fiumi nel suo maggior colmo fanno delle deposizioni, che poi sono levate nel calare delle medesime.

50. *Per Andar con desio e volonterosamente. N. pass. Bocc. Nov.* 60. 5. (*C*) Non altrimenti che si gitta l'avoltojo alla carogna..., là si calò. *Malm.* 3. 3. Ed era appunto l'ora che i crocchioni Si calano all'assedio de' caldani.

51. *Trasl.* Calarsi ad una cosa *vale Volgervi l'animo, Risolvervisi. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Sendoci... danari anche Più dell'usato, che son sprone

a quelli Che gli hanno in borsa a tentar lor fortuna Per molte guise, ed a chi nella sua Desia d'averli, visco allettatore Da calarvisi agevole.

52. Calarsi al buon mercato. *Lasciarsi persuadere dal prezzo vile a comperare una cosa. Malm.* 1. 76. (*C*) Si cala al buon mercato, a quella mosca.

53. *Prov.* Calarsi a un lombrico, *o* a un luì, *Accettare ogni piccolo guadagnuzzo. Serd. Prov.* (*Mt.*)

54. (Geom.) *Att.* Calare una perpendicolare. *Da un dato punto tirare una linea che cada perpendicolarmente sopra un'altra.* (*Mt.*)

(Geom.) [Gen.] *N. ass. Scemare. Gal. Dial. Mot.* 4. Non cresce o cala la velocità nel moto naturalmente accelerato, secondo la proporzione degli spazi, ma ben secondo quella dei tempi.

55. (Mus.) [Ross.] *Per l'Abitudine o Difetto di calare, inerente ad una voce. Zacc.* 1. 1. 68. Tra (*le voci*) che calano o che crescono nel cantare, si hanno piuttosto da tôrre quelle che crescono, che l'altre che calano.

(Mus.) [Ross.] *Dicesi quando l'intonazione di un cantante o di un sonatore resta più bassa di quella che dovrebb'essere.* (*Lic.*) *Tos.* 11. Non è assolutamente tollerabile il difetto d'una voce che cresce e cala come il flusso e riflusso del mare.

(Mus.) [Ross.] *In senso att., per Far discendere. Zarl.* 1. 2. 45. L'altro la (*voce*) calerà volentieri verso il grave. Onde: calare di piombo, passare con una tirata precipitosa da una nota acuta ad una grave. *Don.* 2. 25.

(Mus.) [Ross.] *Abbassare, Ingravire. Mart. Es.* 1. XII. Gli accordatori accrescono più del giusto il diesis quasi un comma, e calano quasi un comma il bemolle.

CALASANZIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di S. Giuseppe Calasanzio fondatore delle Scuole Pie.* [T.] Ordine calasanziano, Scuole, Stamperia.

[T.] *Come Sost.* I Calasanziani, *gli Scolopii.*

CALASTRA. *S. f. Sedile o Sostegno della botte.* (*Mt.*)

2. † *In gergo, Gamba. Voc. furb. Onde* Rifondere le calastre, *prov. jonadatt. o furb., significa Tagliar le gambe. Serd. Prov.* (*Mt.*)

CALASTRELLO. *S. m.* (Mil.) [D'A.] *Pezzo di legno congiunto per traverso ad altri due collaterali, paralelli, divergenti o convergenti che sieno; le sue estremità non sono intagliate a denti, ma intere, affondate ne' pezzi collaterali.* I calastrelli *usati nelle casse di assedio di antico modello prendono diversi nomi, come di* volata, *di* riposo, *di* mira, *e di* codetta. *Nelle casse di campagna, a meno che d'obice, anche di modello antico, manca il* calastrello di riposo, *ed è aggiunto quello di* sostegno. *Gli affusti di costa, di piazza, di marina hanno solamente quelli di* volata *e di* mira. (*E dim. di* Calastra *in senso di Sede; poichè esso mantiene nella lor sede le cosce delle casse.*) [Cont.] *Moretti, Artigl.* 22. Sono collegati i due assoni da 4 traverse, chiavi, o calastrelli di legno, che oltre l'uffizio generale di collegare i tavoloni... *E* 23. Nel calastrello della coda va fatto un buco, che s'arma con sue lame di ferro per farvi passar il perno del berro, per quando si conduce l'artiglieria sul letto.

† **CALASTRINO.** *Agg. Aggiunto di* Terreno *magro, che è poco meno che sasso schietto. Trinc. Agric.* 1. 191. (*Gh.*) Terre chiamate galestre o calastrine, molto suggette al troppo asciuttore.

CALATA. *S. f. Da* CALARE. *Scesa, l'Atto del calare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il che avvenne loro nella calata giù dal monte. *Matt. Franz. Rim. burl.* Alla calata la bestia strascina.

[T.] A calata di sole.

[T.] Calata de' Barbari in Italia.

2. *Per Stato di cosa che è calata giù. Vasar. Vit.* 2. 171. (*Gh.*) Ajutato (*il campanile del duomo di Pisa*) dai fondamenti che hanno fuor della terra un getto di tre braccia, fatti, come si vede dopo la calata del campanile per sostentamento di quello.

3. *Luogo per lo quale si cala; contrario di* Erta. (*Mt.*)

4. [M.F.] **Pigliarsela a un quattrino,** *o anche,* **a tre,** *o* **quattro quattrini la calata.** *Tranquillarsela, Provvedere lentamente e senza premura in checchessia. Serd. Prov.* [G.M.] *Forse è sottinteso* Via, *ed è detto dalla piccola pendenza che ha una strada se ad ogni braccio cali pochi quattrini, e si possa perciò camminarvi a bell'agio.*

Nel medesimo signif. dicesi anche **Pigliarla a due soldi la calata.** *Panan. Poet. teat.* 4. 17. (*Gh.*) L'Opera finalmente tira tira, Va in scena. Or sì ch'è fatta la frittata. Chi ha la tosse, chi il capo gli gira, Chi la piglia a due soldi la calata; Non ne intendon, nè intendesi una zeta; E chi tocca dell'asino?... Il poeta.

5. [G.M.] *Di chi se ne viene bel bello, ed a tutto suo agio.* Se ne viene a calata. — Com'e' vengono a calata! (*Placidamente calando.*)

6. Far la calata verso Volterra, *detto metaforico, per cui s'intende Andar sotterra, Morire. Malm.* 11. 1. (*C*) Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

7. Calata *per Sorta di ballo. Cecch. Donz.* 3. 2. (*C*) Ma i' fo come chi balla di calata. *Galil. Op.* 13. 186. (*Gh.*) Apparería cosa molto sconvenevole, se un gentiluomo andando alla chiesa o al magistrato, ad ogni cento passi spiccassi (*spiccasse*) una mutanza di calata con un par di capriole. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Balletti e mutazioni Di gagliarde diversi e di calate, Son tutti nobilissimi tresconi.

8. (Mar.) *Il calare che si fa la rete per pescare. Onde* Una calata, Due calate, *ecc.* (*Mt.*)

9. (Vet.) [Valla.] *Termine di cavallerizza indicante un terreno dolcemente inclinato, ove si fa passare il cavallo per accostumarlo a piegare le anche.*

CALÀTIDE. *Agg. e Sost. com. Dal gr.* Κάλαθος, *Canestro.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta d'infiorescenza costituita da un complesso di piccoli fiori, inseriti su di un ricettacolo comune, talvolta piano, talvolta sollevato a foggia di cono, ed avvolti da un calice comune, fatto di brattee. Ne dànno esempio tutte le specie appartenenti alla famiglia delle composte, il Girasole, il Carciofo, la Camomilla, ecc.*

CALATIFORME. *Agg. Voc. ibr. dal gr.* Κάλαθος, *Canestro, Panierino, e da* Forma. (Bot.) *Aggiunto di quelle parti de' vegetabili, che sono a forma di cestella.* (*Mt.*)

CALATO. *Part. pass. e Agg. Da* CALARE. *Bocc. Teseid.* 1. 47. (*M.*) Quando alzati Gli occhi ad uno castel vicino al mare, Sopra ad una montagna, onde calati I ponti, genti vidono avvallare.

2. *Quasi fig. Amet.* 16. (*C*) Calate l'ore ferventi, a chiudere il mondo sorge la notte di Gange.

3. [T.] *Fig.* Calato dal cielo (*chi viene benefico*).

4. *Per Chinato, Abbassato. But. Inf.* 1. (*C*) Con vergognosa fronte, cioè colla fronte calata, che significa vergogna.

5. [Val.] *Detto d'armi. Abbassato, In resta. Segner. Firm. Strad.* 1. 240. Costretto a correre per le punte delle picche calate, morì trafitto.

6. [Cors.] *Per Iscaduto. Pallav. Stor. Conc.* 11. 1. 7. Il che ci rappresenta a noi stessi per troppo calati nell'estimazione.

7. [Cont.] *Dicesi di un liquido che evaporandosi si abbassa e scema. Florio, Metall. Agr.* 479. Quando l'acqua (*salata*) si comincia a ingrossare, il che avviene quando sia calata il terzo o poco più, con le molle pigliando le pentole le versano in certe caldaiette.

CÀLATO. *S. m. Gr.* Κάλαθος. *Presso gli antichi Greci e Latini, Vaso fatto di vinchi od altro legno, stretto nel fondo, e dilatantesi a poco a poco verso la bocca.* Calathus, *lat. aureo. Molz. Ninf. Tib. st.* 48. (*M.*) Ai cálati di Meri, e le fiscelle In alcun tempo il latte mai non manca. *Car. Ap.* Nel Petrarca non sono già questi nomi, *fuco,* ecc., *cálati, corimbi? Salvin. Teocr.* 63. (*Gh.*) Se le sportellette, E i cálati tessessi...

2. *Gr.* Κάλαθος. (Archi.) [Boss.] *Dalla forma del paniere Vitruvio deriva l'origine del* Cálato *cioè Quella parte del capitello-corintio a cui gli Italiani diedero nome di* Campana. *V.* CAMPANA.

CALATORI. *S. m. pl.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Calatores (*dall'antico* Calare, *Chiamare*). = *I Romani diedero questo nome al messo de' magistrati incaricati di chiamare i cittadini da loro citati. Si chiamò poscia* Calatore pubblico *quello ch'esercitava le funzioni di calatore presso qualche ordine o collegio. I sacerdoti avevano di cotai messi, che mandavano ad avvertire il popolo di cessare dal lavoro quand'essi stavano per sacrificare. Infine così chiamavasi lo Schiavo incaricato d'invitare i commensali del suo padrone.* (*Mt.*)

CALATRONE. *S. m.* [Mor.] *Bigoncio largo, nano, e di figura circolare, il quale s'adopra si per tenersi sotto al barile mentrechè si svina, a fine d'impedire che il vino cada per terra, si per darvi da bere alle bestie o vaccine o cavalline nella stalla.* (*Voce delle colline pisane.*) [T.] *Chi sa non abbia che fare con* Calatnus? *La radice* Cal, Cav, Cap *è idea di recipiente.*

† **CALAVERNE.** *S. f. pl.* [Camp.] *Diz. mar. mil* Calaverne sono alcuni pezzi di tavole che si mettono ai remi dove si legano agli scalmi.

CALBÌGIA. *S. f.* (Agr.) *Specie di grano gentile di spiga bianca, che pende al rossiccio.* (*M.*)

CALCA. *S. f. Moltitudine di popolo stretto insieme. Din. Comp.* 1. 11. (*C*) In una calca uno darà di petto sanza malizia a un altro. *G. V.* 12. 72. 8. Che per la calma gli ufficiali non potieno conspicere. *Petr. cap.* 2. Intanto il nostro e suo amico si mise Sorridendo con lei nella gran calca. [T.] *Agn. All. Cap.* 201. I ciurmadori han di bisogno della calca.

2. *Talora per l'Impeto che fa la gente ristretta in un luogo. Bocc. Nov.* 11. 9. (*C*) La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 60. 22. Con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla. [Cors.] *Dant. Purg.* 6. E così dalla calca si difende. [T.] *Varch. St. F.* VIII. Se ne trovava, senza alcuna calca, per tutto (*del pane*).

3. [Camp.] **Contendere a calca,** *per Tentare tra la calca di trarsi innanzi agli altri. Non com. Pist. S. Gir.* 63. Ora non ti dovevi tu ricordare di quello luogo ispartito con le tavole, nel quale tu stavi nella chiesa, e nel quale le religiose e nobili matrone contendevano a calca, desiderando di baciarti?

4. Far calca *vale Affollarsi. Rucell. Tim. D.* 13. *t.* 8. 467. (*M.*) Che è egli altro, se non un voler tutte le cose andare all'ingiù, quando elle sono fuori del loro luogo, che le sostenga, e tutte insieme facendo una gran calca, quelle che hanno più gravità, e più forza, movendosi si levano in capo, e mandano in su l'altre più lievi.

5. *E* **Far calca** *vale anche Far empito per troppa moltitudine di popolo. Tac. Dav. Stor.* 3. 308. (*C*) I vincitori alle bande della via fanno calca per fretta di seguitarli.

6. *E fig.* **Far calca di checchessia** *vale Farne istanza grandissima. Sen. Ben. Varch.* 2. 21. (*C*) Il medesimo avendoli Rebilo, uomo consolare, ma infame della medesima macchia, mandato una somma maggiore, e facendo calca che l'accettasse, rispose,... *Lasc. Spir.* 4. 3. Ma perchè io non ho molto da desinare, non ci avendo le donne, non te ne vo' far troppa calca. *Varch. Suoc.* 1. 4. E maggior calca gli avrei fatto, se non avessi dubitato, che non fusse paruto...

7. Rompere *o* **Aprire la calca,** *dicesi del Farsi far luogo nella calca. Bocc. Nov.* 11. 10. (*C*) Ben dodici de' sergenti corsero là..., ed alle maggior fatiche del mondo rotta la calca..., menaronlo a palagio. *Aspr. Etrur.* 2. 88. Tanto fe' con sua forza e gagliardía, Che tutta quanta quella calca apría.

8. *Prov.* [M.F.] Entrare nella calca a farsi pigiare. *Dicesi di chi si mette ad impresa, in cui, anzichè ritrarne vantaggio, si sottopone a fatiche e disgusti. Fag. Commed.* È volut'ire a cercar di Frignuccio, E nella calca a fassi (*farsi*) pigiare. *E ivi.* Si mette, al vedere, nella calca a farsi pigiare.

9. † **Esser di calca,** *fig., vale Esser uomo tristo e fraudolento. Malm.* 1. 37. (*C*) Non tiran paga, reggonsi d'accatto, Soffiano, son di calca, e borsajuoli.

10. A calca. *Post. avverb. A furia, In gran quantità. Affollatamente. V.* A CALCA.

11. Fornirsi di che che sia a calca. *Correre a calca a fornirsene. Non com. Vill. M. l.* 3. *c.* 76. *v.* 2 *p.* 96. (*Gh.*) Il popolo mobolato (*ricco*), per paura della carestía passata poco dinanzi, si fornía a calca (*di grano*).

12. In calca. *Post. avverb. In gran numero.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 67. I trafficanti per su e giù quella strada vi sono dì e notte in calca.

CALCÀBILE. *Agg. com. Da* CALCARE. *Acconcio ad essere calcato. È in Sidon. — Cavalc. Espos. Simb.* 1. 46. (*M.*) Lo mare lo conobbe (*Cristo*) in ciò, che si rendette calcabile sotto le sue piante. [T.] *Podagr. Luc. volg.* 1. 21. Entrai in una strada acciottolata, Per le punte de' sassi mal calcabile.

CALCABOTTO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato al Nottolone.*

CALCABRINA. [T.] *S. m.* [T.] *D.* 1. 21. *E* 22 *Un de' diavoli de' barattieri; forse per iron. contrapp. alla pece bollente, dove da ultimo anch'esso cadrà.*

CALCAFOGLI. [G.M.] *S. m. Da* Calcare *e* Foglio. *Lo stesso, ma più proprio che* Calcalettere.

CALCAGNARE. *V. n. ass. Da* CALCAGNO. *Menar delle calcagna fuggendo.* (*Fanf.*) *Non com. Lib. Son.* 55. (*C*) Arranca, sbietta, spulezza, calcagna *Bern. Orl.* 2. 16. 5. Ma 'l tristo ruba, calcagna, e sta cheto.

2. *Per Dar di calcagno, Spronare, e spronando fuggire. Bern. Orl.* 3. 6. 25. (*M.*) Accostarsi la lascia, e poi calcagna, E per un pezzo fugge a briglia sciolta.

CALCAGNETTO. *S. m. Dim. Quella parte della scarpa, che sta sotto il calcagno, Tacco.* (*Fanf.*)

CALCAGNINO. *S. m. Dim. di* CALCAGNO. (*Fanf.*)

2. *E anche La parte della scarpa che sta sotto il calcagno.* (*Fanf.*) [Val.] *Franc. Sacch. Canz. contro le portature delle donne fiorentine.* Van queste di sopra Con nascosi piombini a' piè d'intorno; Sicchè con tal trabacche L'alta pianella e il calcagnin si cuopra. = *Bellinc.* 270. (*C*) Andrà in pianelle a calcagnini un tetto. *Red. Lett. t.* 6. 225. (*M.*) Con le scarpe di un calcagnino alto un palmo.

3. Andare in calcagnini. *Far romore, battendo il tacco.* (*Fanf.*)

4. *E* Andare in calcagnini. *Trasl., detto di Vino, vale Essere esso gagliardissimo e buono.* (*Fanf.*) *Panciat. Scherz. poet.* 13. (*Gh.*) Svinai, svenai, sventrai de'vini, Che vanno in calcagnini, Ideste che si senton da lontano; Nè fan come que' tali Pitagorici umori, Certosini liquori, Che non si fan sentir, vanno in peduli.

CALCAGNO. *S. m.* (*Nel pl.* Calcagni, Calcagna, e Calcagne.) *Aff. al lat. non puro* Calcaneum. *Il maggior Osso del tarso, o Parte deretana del piè, così chiamata, perchè è quella che prima di tutto il restante calca il suolo, e sopporta il peso del corpo nell'andare e nello stare. Bocc. Nov.* 73. 16. (*C*) Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, ch'egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa; e 'l dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. *Dant. Inf.* 19. Tal era lì dai calcagni alle punte. *E Purg.* 19. Bastiti, e batti a terra le calcagne. *Cavalc. Med. cuor.* Pone dunque il demonio le 'nsidie al calcagno, ch'è cosa vile. [T.] *Bellin. Cical.* 1. Mi prese (*la gotta*) con tanta amorevolezza per le carrucole delle ginocchia, e pe'guinzagli delle calcagna, e della noce de'piedi... che... *Prov. Tosc.* 289. Quando duole l'occhio, ungilo col calcagno (*non ci far nulla*). *E* 314. Tal che gli duole il capo, si medica il calcagno (*ripari inutili e però improvvidi*).

2. Tenero di calcagna, *fig. Facile a innamorarsi. Salv. Granc.* 1. 2. (*C*) Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenere di calcagna.

3. [Val.] Assediare ad uno le calcagna. *Essergli sempre da presso, Pedinarlo. Gozz. Nov.* 2. 16. Incominciò... a poco dirle alcune parole, e finalmente ad assediarle le calcagna in ogni luogo, dov'ella andava.

4. [T.] Avere la testa ne' calcagni. *Non avere attenzione alle cose.*

5. [Val.] Avere uno alle calcagna. *Averlo guardiano, In istretta compagnia. Lipp. Malm.* 6. 65. Mostrando ch'ei fu nobile e ben nato, E sempre ebbe il pedante alle calcagna.

6. [Val.] Aver una cosa alle calcagna. *Esser costretto a fuggire. Pulc. Morg.* 24. E presto arai la pace alle calcagna.

7. [G.M.] Battere il calcagno. *Camminare più che di passo.*

8. Cascare i fegatelli dalle calcagna. *In modo fig. e plebeo, vale Sguazzar ne' denari, Vivere nell'abbondanza. Non com. Cecch. Comed. ined.* 55. (*Gh.*) Ai medici Cascano i fegatei dalle calcagna.

Nello stesso signif. dicesi anche Cascare il lardo dalle calcagna o dai talloni. *Fiacch. in Cecch. Comed. ined. p.* 55 *e* 79. (*Gh.*)

9. [Camp.] Dar delle calcagne ad alcuno, *per Istimolarlo, Commuoverlo. D. Purg.* 12. Onde lì molte volte si ripiagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dá delle calcagne. *E vuol dire: I soli buoni compiangono i trapassati e li suffragano.* = *But.* (*C*) Cioè, punge li pietosi come si punge lo cavallo colli speroni, che sono alle calcagna.

10. [Val.] Essere alle calcagna a uno. *Nel pr. e nel fig. Essergli immediatamente appresso, Inseguirlo, Seguitarlo vicinissimo. Fortig. Ricciard.* 8. 28. Spronò il cavallo inverso le montagne, E gelosia gli è sempre alle calcagne.

11. Essere dalle buone calcagna *vale Essere facile a fuggire. Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. (*C*) Sono quei, sapete, dalle buone calcagna.

12. [Val.] Far dare le calcagna al cielo. *Gettare di forza in terra. Lipp. Malm.* 11. 49. Perch'ei, fattegli al ciel dar le calcagna, Non una volta dice, ma cinquanta.

13. Lasciarsi porre il calcagno sul collo, *nel trasl., vale Lasciarsi conculcare. Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Tanto s'è da viltà lasciato porre Sul collo e 'l fianco il fetido calcagno.

14. Levar il calcagno contra *o* sopra di uno, *trasl., vale Conculcarlo. Guid. G.* 69. (*C*) E con ispirito di cechezza son guidati quelli, che ardiscono di levare contra noi il calcagno. [Camp.] *G. Giud. A.* 10. Non èe ben cieco e sanza discrezione quello che ave cuore di levare calcagno contro di noi? = *S. Agost. C. D.* 17. 18. (*M.*) Levò il calcagno sopra me.

15. Menar delle calcagna, *Dar degli sproni nella cavalcatura. Ar. Fur.* 1. 19. (*M.*) Chè quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco e alla campagna.

16. Menar delle calcagna *o* le calcagna, *per Fuggire, che dicesi anche* Dar opera ai calcagni; *e scherz.* Pugnar colle calcagna. [Val.] *Tasson. Secch.* 1. 39. Chi a cavallo, chi a piè per la campagna Si diedero a menar delle calcagna. *Ricciard. Fortig.* 1. 92. In questo mentre ecco il cervo e la cagna, Che menan quanto posson le calcagna.

[Val.] Dar opera ai calcagni. *Fuggire. Ar. Fur.* 18. 189. Frate bisogna... Gittar la soma e dare opra ai calcagni.

[Val.] Pugnar colle calcagna. *Darsi in fuga, alla fuga. Corsin. Torracch.* 19. 106. Solo a voi s'avviene Pugnar con le calcagna e con le rene.

17. [T.] Mordere nel calcagno, *e sim., Assalire con insidia bassa e ostile, dall'imagine del serpente.*

18. Mostrare il calcagno *o* le calcagna, *per Darsi in fuga. Morg.* 21. 62. (*C*) E sarà buon mostrar loro il calcagno, E ritornarci ne' nostri confini. [Val.] *E* 20. 67. Beato a chi mostrava le calcagna, Chè tutti gli affettavan come rape.

19. Pagar di calcagna *vale Pagare i suoi debiti coll'andarsi con Dio. Cecch. Dot.* 4. 7. (*C*) Ascolta, ascolta: sì E'm'ha pagato di calcagna.

20. [Val.] Piantare le calcagna in un luogo. *Fermarvisi, Prendervi stanza. Fortig. Ricciard.* 12. 111. Ed in quel lido pien di cose strane Piantò sul far del giorno le calcagna.

21. [Camp.] † Porgere le calcagna, *per Toccare l'estremo confine. Dittam.* 1. 9. E 'nver Zeffiro tanto si distende (*l'Etiopia*) Che porge ad Atalante le calcagna.

22. Sedersi sulle calcagna. *Porsi, o Star coccoloni, Accoccolarsi. Lab.* 253. (*Mt.*) Sulle calcagna sedendosi. *Galat.* 9. Ella covava la cenere, sedendosi in sulle calcagna.

23. [Val.] Serrar l'uscio sulle calcagna ad uno. *Serrargli la porta in faccia affinchè non entri. Malm. Lipp.* 3. 50. E mentre ei pur volea 'mbrogliar la Spagna, Gli fa l'uscio serrar su le calcagna.

24. [Val.] Tenere il calcagno alla *o* sulla testa di uno. *Averlo soggetto, Conculcarlo, Opprimerlo, Umiliarlo. Ant. Pucc. Centil.* 12. 80. I' credo farti ancor tanto maggiore, Che alla lor testa tu terrai il calcagno.

25. [Val.] Tenere una cosa sotto il calcagno. *Non farne conto. Ros. Sat.* 3. La coscienza tener sotto il calcagno.

26. [Val.] Trarsi dietro le calcagna. *Camminare stentatamente per vecchiezza o per malattia. Scelt. Lett. Gozzi.* 141. Un uomo... che appena può trarsi dietro le calcagna.

27. Voltar le calcagna. *Andarsene via in fretta. Fir. As.* (*C*) Io feci buona deliberazione, con voltar loro le calcagna, di tormi da così fatta vergogna. [Val.] *Bern. Orl.* 10. 18. Ed ella a lui ha volte le calcagna.

28. Sulle calcagna. *Post. avverb., vale Vicinissimo. Cecch. Sam.* 2. 7. (*Mt.*) Avendo gli assassin sulle calcagna.

29. [Archi. mil.] Calcagno. *La parte inferiore della cortina, del baluardo, della piattaforma. Castr. Jac. in Magg. Fortific.* 19. (*Gh.*) Se volessi ora discorrere che cosa è fosso, contrafosso, strada coperta, contrascarpa, puntone, dente, calcagno (*delle cortine, ecc.*), e altri membri, troppo sarei lungo.

30. (Mil.) Calcagno della lancia. *L'estrema parte o Il piede della lancia. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 4. (*Gh.*) Per l'armi era figurato un Marte armato..., con l'elmo in testa, il quale aveva nella destra mano un troncone di lancia co 'l calcagno di quella appoggiato insù la coscia.

31. (Ar. Mes.) Calcagno della scarpa. *Dicesi Quella parte che rileva alquanto, ed è sottoposta al calcagno del piede.* (*Mt.*)

[T.] *Della calza.* Strappata nel calcagno.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 426. La suola, i guardoli, lo scappino, il calcagno, le aste.

32. [G.M.] Un calcagno di cacio. — Un pezzo di cacio nel calcagno. (*Dalla parte dove c'è più corteccia e meno midolla.*)

33. (Ar. Mes.) *Quella parte delle forbici, che rivolta, fa molla.* (*Mt.*)

34. [Cont.] *L'estremità curva del brunitojo che perciò dicesi* Brunitojo a calcagno. *Cit. Tipocosm.* 401. Il brunitoio o a lametta, o a calcagno, i bulini, la ciappola.

35. *Del cavallo.* (Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* 1. Il calcagno largo, amplo,... e non sia ristretto come quello delle capre, perchè caminano (*questi cavalli*) con pessimo passo, travagliano e scuotono il cavaliere

CALCAGNUOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Specie di Scalpello corto con una tacca in mezzo, che serve per lavorare il marmo, dopo averlo digrossato con la sabbia. Voc. Dis.* — *Bellin. Disc.* 2. 304. (*M.*) Gli altri due uniti ferri, ch'egli (*lo scultore*) adopera nel far le statue, detto l'uno l'ugnetto, e l'altro il calcagnuolo, servono solamente più per levare i tramezzi,... *E poco appresso:* Son fatti bensì il calcagnuolo e l'ugnetto a taglio all'occhio unito, ed andante.

2. *In generale nell'arti dicesi di qualunque cosa che faccia tacca, e risalti alquanto sul piano verso l'estremità d'alcuna parte d'un lavoro, quasi a foggia di picciol calcagno.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Mettere un buon paletto di ferro nel buso che faceste sotto al calcagnolo nel ferro dell'anima.

3. [Cont.] *E si usa in tale signif. come Agg. Vas. Arch.* 1. Seguitano (*a lavorare il marmo*) con scarpelli detti calcagnuoli, i quali nel mezzo del taglio hanno una tacca, e così con più sottili di mano in mano che abbiano più tacche, e gl'intaccano quando sono arrotati con un altro scarpello. E questa sorte di ferri chiamano gravine.

CALCAGNUOLO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Estremità posteriore della chiglia.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 11. Parimente nel piede BC annoverando dal B verso il C segna palmi undici notati con la F per il calcagnuolo: detto calcagnuolo è alto palmi 2.

CALCALÈTTERE. *S. m. comp. indecl. Formella di marmo o di metallo, per lo più con impugnatura, che si pone sopra le carte, perchè non isvolazzino e si smarriscano.* (*Fanf.*) *V.* CALCAFOGLI.

CALCAMENTO. *S. m. Da* CALCARE. *Il calcare, Pigiatura, Premitura, Calcatura fatta co' piedi.* (*C*) Calcatus, *Sost., è in Pallad.*

2. *Per Aggravamento, Il gravitare col proprio peso. Cr.* 4. 7. 6. (*C*) Acciocchè la terra cavata per lo continuo calcamento non si rassodi. *E* 5. 1. 19. E per lo suo calcamento empie (*la terra*), e richiude i pori delle radici, e non posson tirar il loro nutrimento.

CALCÀRA. *S. f. Fornace da calce.* Calcaria, *in Ulp.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Oggi in Sicilia et in altri luoghi chiamano calcara la fornace della calce. [T.] *Nel Ven.* Calchéra. = *Art. Vetr. Ner.* 5. (*C*) La calcara è una sorta di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro, cosa molto nota e vulgare. *E appresso:* Avvertendo sempre, che la calcara non sia troppo calda, ma temperata. *E* 4. Ben mescolato si metta in la calcara, che per prima sia scaldata bene, perchè se si mettesse a calcare fredda..., non si faria.

CALCARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Calcare. *Aggravar co' piedi. Dant. Inf.* 32. (*C*) Fa'sì che tu non calchi colle piante, Le teste de'fratei miseri, lassi. *Petr. son.* 240. Or l'ho veduta su per l'erba fresca Calcar i fior... *Dant. Purg.* 13. E chieggoti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Che... *But.* Se mai calchi..., cioè se mai ritorna più in Toscana. *Maestruzz.* 2. 20. (*M.*) Ecco vi ho dato podestà di calcare i serpenti, e gli scorpioni. [Camp.] *Dant. Purg.* 12. Morti li morti, e i vivi parean vivi; Non vide mei di me chi vide il vero, Quant'io calcai, finchè chinato givi. (Givi *per* Gii, *epentesi in grazia della rima.*)

2. [Val.] *Trasl.* Calcare un sentiere. *Fare una cosa. Ros. Sat.* 1. So che un sentiero periglioso io calco, Ma in dir la verità costante io sono.

3. [Val.] Calcare le scene, *Fare il comico, Recitare in teatro.*

4. *E per simil. Premere. Cr.* 9. 51. 1. (*C*) Che l'unghia non calchi la carne viva, nè ancor la tocchi. [T.] *Ar. Fur.* 12. 1. Là dove calca la montagna etnea Al fulminato Encelado le spalle.

[Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 113. Negli stessi

tempi d' Esculapio, e pregando Giunone di bronzo dorato e la celata di color fosco calcando in testa a Minerva (*allude ai riti de' Gentili*) tu implori Dio.

E N. ass. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Con questo (*conio*) picchiando benissimo si forma e calca. *Rus. Arch.* 14. Quando in questa maniera sarà fabbricato e fondato il muro... la gravezza del peso divisa in particelle, non calcando con tutto il peso, non potrà rallentare per modo alcuno.

(*Tom.*) Calcare *è Far forza premendo, per lo più, d'alto in basso.* Calcare il cappello sul capo.

(*Tom.*) *Anche si calca perchè un corpo, cedendo o ristringendosi, possa capire in un altro.* Calcasi il tabacco nella scatola.

E N. pass. (*Tom.*) *Cresc.* 5. 16. Le nespole sotterrinsi in paglia spartite l'una dall'altra, che non si calcassero insieme.

5. *E con sentimento più forte. Tass. Ger.* 9. 37. (*M.*) Tace, e percossa tira aspra e mortale, Che le piastre e le maglie insieme spezza, E sul fianco gli calca, e vi fa grande Piaga, onde il sangue tepido si spande.

6. [Cors.] *Per Pestare, Pigiare. S. Greg. Dial.* 1. 9. Rimase egli solo con un piccolino, lo quale mise nel palmento, e fecelo calcare quella poca uva.

7. *Per Far calca, Affollarsi. Tac. Dav. Ann.* 3. 58. (*C*) Marco Valerio e Marco Aurelio, nuovi Consoli, il Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcaron la strada.

Assol. (*Tom.*) *D.* 2. 2. Come a messagger... Tragge la gente per udir novelle, E di calcar nessun si mostra schivo.

8. *Per Covare. M. Aldobr.* (*C*) Sì che l'uova degli uccelli, che sono di buona complessione, e che non sien troppo magri, e che i maschi le calchino, ciò sono le migliori uova.

9. *Per Congiungersi insieme il maschio e la femmina degli uccelli. Franc. Sacch. Nov.* 227. (*C*) Ebbe veduta a un orticello fuori d'una finestra, o a un tetto che fosse, una passera calcare l'altra spessissime volte, come hanno per uso. *Pallad.* 29. (*M.*) I nuovi (*fagiani*) cominciano e calcano le femmine nel mese di marzo.

E N. pass. Domen. Plin. Ist. l. 10. *c.* 58. *p.* 326. (*Gh.*) I pippioni, finiti cinque mesi, cominciano a far l'uova, e se le femmine non hanno maschio, si calcano tra loro, e fanno uova vane,...

10. *Trasl. Tener sotto, Opprimere, Conculcare, Oppressare. Dant. Inf.* 19. (*C*) Calcando i buoni, e sollevando i pravi.

11. *Per Vilipendere, Svillaneggiare. Ar. Fur.* 23. 35. (*Mt.*) Chi è, le disse il Moro, che sì calca L'onore altrui?

12. [Val.] *Umiliare. Serm. S. Agost.* 2. Calca i superbi, esalta gli umili. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 12. Quelli i quali superbamente si levano contra a' comandamenti della verità, siano calcati e umiliati per le grandi virtù che Dio mostra per gli umili.

13. *Per Disprezzare. Bocc. Nov.* 17. 14. (*C*) Con altezza d'animo seco propose di calcar la miseria della sua fortuna. [Cors.] *Serm. S. Agost.* 2. 33. (*Bologna* 1818.) E però, miei cari Fratelli, poichè abbiamo cominciato a calcare il mondo, e dispregiare, e abbiamo... [Camp.] *Pist. S. Gir.* 72. Pose il prezzo delle sue possessioni alli piedi degli Apostoli, insegnando che la pecunia si dovea calcare. [Val.] *Erizz. Giorn.* 2. *Avv.* 9. Egli per lo addietro con pazienza seco proposto avea di calcare la malvagità della sua fortuna.

14. [Val.] *Cuocere, Infiammare, Stimolare. Fortig. Ricciard.* 25. 50. Ricciardo, cui pur preme e calca Robusto amore...

15. **Calcar la mano ad altrui**, *nel trasl. vale Tribolarlo. Segner. Magg.* 25. 1. (*M.*) L'aver molta consolazione quando egli (*Dio*) ti calca ne' travagli la mano, non è possibile senza d'un'alta conformità del Signore.

16. *Dicesi* **Calcar l'arringo**, *e vale Porsi ad alcuna impresa. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*C*) Che il medesimo arringo Calcar ne impromettesti.

17. (B.A.) *Pigiare o Aggravare colla punta di uno stile d'avorio o di legno duro i dintorni d'alcun disegno, fatto sopra carta ordinaria, o trasparente, a effetto di far comparire sopra altra carta, o tela, o muro esso dintorno, per poi farne altro disegno, o pittura. Borgh. Rip.* 175. (*C*) Chi volesse dipingere a olio in tavola, la prepari, ed ingessi..., e le dia la mestica che più gli piace: poscia calchi il cartone, o disegni con gesso bianco da sarti.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Per i dintorni del pezzo detto, con un ferro si va calcando in su l'intonaco della calcina, la quale per essere fresca acconsente alla carta e così ne rimane segnata. *Cr. B. Proteo mil.* I. 10. Verremo poi con una punta d'ottone calcando delle figure o coste i contorni, il che fatto, levando quei Meridiani di carta, lasseranno, col fumo del suo rovescio ove calcò la punta, segnata la faccia della palla.

[Cont.] *E in altro modo. Biring. Pirot.* IX. 6. Sopra quell'oro battendo con un ciselletto gli si potrà calcar suso fogliami, arabeschi, o ciò che vi piace.

18. [T.] *Non solo una cosa, ma sopra una cosa.*

[T.] *Nel trasl. ha senso speciale d'Insistere, e dice più di questo; ed è meno fam. di* Pigiare; *e più forte anco d'* Inculcare, *che sta tra il* Calcare *e l'*Insistere. *S'*inculca *anco temperatamente e con affetto e a riprese;* Calcasi *più continuamente e più forte.*

[T.] Si calca sopra una parola, una proposizione, *pronunziando, recitando.* — *Assol.* Calcate qui.

Neutr. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 10. 2. Il nunzio s'accorse ch'eransi già cambiati i concetti de' cesariani sopra la riformazione: poichè là dove in addietro non avevano calcato in altro, volendo che questa fosse la prima... opera del concilio,... di poi...

19. *Trasl. Premere, Pesare, Affliggere.* [T.] *A. Sat.* 1. La maggior cura che sul cor gli calchi È che Fiammetta stia lontana. (*Imagine materiale, ma forse accomodata alla cosa.*)

20. *N. pass. Affollarsi, Premersi, Spingersi, Gozz. Oss. part.* 1. *dial.* 1. (*Mt.*) Vedi quanti spiriti riempiono questa riva, e come si calcano l'un l'altro perch'io gli tragitti di là.

21. (Mil.) *Battere col calcatojo o colla bacchetta la carica introdotta nell'anima del cannone e del fucile.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 3. Si caricano l'artigliarie ficcando tal cazza nel caratello della polvere... e si mette e si calca nell'artiglieria, ma la prima calcatura si batta leggiermente. *Cit. Tipocosm.* 399. Piantar l'artiglieria, caricarla, o a cazza, o a scartozzo, calcarla.

[Cont.] *Battere la mistura introdotta nel cannone dei fuochi artificiati. Cat. G. Avvert. Bomb.* 26. Una mazzola per calcare di volta in volta la detta mistura nella tromba.

22. (Mil.) [D.A.] Calcar l'arme. *Voce di comando, alla quale il soldato pigia con la bacchetta la carica in fondo dell'anima.*

23. (Mar.) [Cont.] *La prima operazione del calafato, la quale consiste nel riempire di stoppa le aperture. Cit. Tipocosm.* 327. Calcarlo (*il bastimento*), impeciarlo, metterlo in parati, porvi la savorna.

CALCARE. *S. m.* (Bot.) Calcar, *lat. aureo. Lo stesso che* Sprone. *V.*

CALCARE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà alle roccie e pietre che in massima parte si formano di carbonato di calce.*

[Sel.] *Anche Sost.*

CALCÀRIO *e* **CALCÀREO.** *Meglio il primo. Agg. T. St. nat. Dicesi delle Terre o Pietre, che possono essere ridotte in calcina dal fuoco.* (*Fanf.*) Calcarius, *lat. aureo. Targ. Viagg.* 10. 74. E ovvio in certi nostri monti l'accozzamento seguito di sughi spatosi e sughi quarzosi, concorsi casualmente a formare un qualche masso di pietra calcaria. [Val.] *Cocch. Bagn.* 40. Duro masso di pietra calcaria e marmorea.

CALCATA. [G.M.] *S. f. Azione del Calcare, segnatam. nel signif. di Pigiare.* Dare una calcata a un fagotto di panni perchè piglino meno posto.

CALCATA. *S. f.* [Cors.] *Via battuta. Non com. Bart. Uom. lett.* 2. *pag.* 88. Io per me vedendo, che senza o caduta, o inciampo, mai si può ire ancor per la calcata,... ho nelle lettere il senso, che per altro avea quell'amico di Seneca.

CALCATAMENTE. *Avv. Con calca. Non com., ma può venire opportuno.* Calcatius, *trasl. comparat. in Boez.* — *Paol. Oros.* (*C*) Tutti insieme calcatamente e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando.

2. *Per Strettamente. Vegez. cap.* 15. *pag.* 118. (*C*) Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come che 'l poco e disastroso luogo Non ci potesse accor se non 'n un fascio Calcatamente

3. *Per Con pressione, Con aggravamento, Premendo. Bellin. D. anat.* 1. 15. (*M.*) Muta (*l'arrotino*) il ferro di positura e di luogo, con sempre però mantenerlo calcatamente serrato alla ruota. *E* 1. 29. (*Gh.*) Nè la ruota per se medesima gira nè il ferro per se medesimo le sta calcatamente serrata al contatto, ma la mano dell'arrotino è quella che ve lo calca.

CALCATELLA. *S. m. Piccolo calcamento.* (*M.*) *Non com.*

2. *Fig.* **Dare una calcatella**, *parlandosi di cosa che alcuno abbia detto, e che si voglia far credere altrui, vale Ripetergliela, affinchè sia creduta meglio. Car. Stracc.* 3. 8. (*Man.*) Lo voglio aspettare per chiarirmi, se il buon Carbone m'ha servito di piantargli quella carota, e se non fosse bene entrata, gliene darò una calcatella gentilmente.

CALCATINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* CALCATA.

CALCATO. *Part. pass. e Agg. Da* CALCARE. *Bern. Orl.* 1. 8. 43. (*C*) Non è il lion ferito più cruccioso, Nè la serpe calcata tanto ria. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 130. Se non caduti e calcati, quasi atterrate muraglie, non permettevano a' vincitori avanzarsi.

2. *Aggiunto a* Vaso, Scatola, *e sim. vale Ben pieni, Bene stivati. Luig. Pulc. Frott.* (*C*) Di canfora e borrace Sei scatole calcate. *Alam. Colt.* 3. 68. Poi che appassiti sieno in cesta o in vaso Ben calcati fra lor serrar conviensi.

3. *Per Addensato, Condensato, Compresso. Cr.* 5. 1. 19. (*M.*) La terra troppo ristretta e calcata non lascia l'umore alle radici discendere. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 174. Tutti gli antiporti si riempirono di terra e di stipa calcata.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Vi ricordo che facciate che con pistoni la terra attorno attorno le sia benissimo calcata, e con li colpi fatta dura, la quale a suolo a suolo di tre dita in tre dita o poco più mettendo di terra minuta per volta andarete.

4. *Dicesi di* Misura *ben compressa. Fr. Giord.* 14. 1. (*M.*) Ma noi a lui (*a Dio*) gli diamo e gli rendiamo misura non piena, ma scema, ma egli le dà colme e calcate (*che è il* mensuram confertam *dell'Evangelio*).

5. *Aggiunto a* Luogo *o* Strada, *vale Piena di calca. Fr. Giord. S.* (*C*) La moltitudine va per l'altra via, ed è la via battuta e calcata. *Lor. Med. Beon.* Quand'io vidi calcate sì le strade Di gente tanta.

[T.] *D.* 1. 10. D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri. (*Quasi neut.*) [Cam.] *Borghin. Selv. Tert.* 88. Sempre de' vostri è calcata la carcere, da' vostri sempre si sospira nelle miniere de' metalli, de' vostri s'ingrassano le fiere.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 143. Dentro del quale (*quartiere*) saranno alloggiate le due bande senza che gli uomini nè i cavalli possano star stretti nè calcati insieme.

Quindi **Andar calcato** *vale Essere affollato. Introd. Virt.* 80. (*M.*) Fue sì grande la sconfitta e la mortalità della gente, de' vizii..., che la larga strada che mena le anime all'inferno, andò sì calcata che non si ricorda mai che per neuna sconfitta, o mortalità di gente che nel mondo fosse, quella strada così calcata andasse.

6. *E riferito anche a Persona. Morg.* 18. 55. (*C*) E dove vede la gente calcata, Subito si metteva in quella stretta. *Tass. Ger.* 9. 72. (*M.*) Quinci una e quindi l'altra urta e respinge, Nè può la turba aprir calcata e spessa. *Guicc. Stor.* 1. 223. Impedito a distendere le braccia da' suoi medesimi, che calcati gli erano intorno, gridò con alta voce: a dietro a dietro. [Garg.] *Gucc. Viag. p.* 300. Ha belle case grandi e alte, ed è pieno e calcato di gente.

[Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 30. Andò così fra' piedi alla gente, che v'era molto stretta e calcata. [Camp.] *Bibb. Prol. Salam.* Ed ecco dall'altro lato calcata turba che domanda a me diverse cose (*frequens turba*).

7. *Riferito anche ad Animali. Fr. Giord. Pred.* 5. 36. (*M.*) Trovano il copertojo pieno di tignuole, e la coltrice calcata di vermini.

(*Tom.*) *Di pers. per iperb. Libr. Sonett.* Calcato, pinzo e colmo di veleno. (*Ciò che è* pinzo *è* calcato *più o meno: ma* calcato *può essere anco dove pieno non è.* Colmo *suppone il pieno.*)

8. [Val.] *Detto pure dell'Acqua. Pomp. Vit. Plut.* 3. 68. Limpide onde... sgorgavano in abbondanza, uscendo fuori da quelle aperture... ove stavano compresse e calcate.

9. [Val.] *Per semplicemente Pieno. Pulc. Morg.* 18. 166. Io ho sempre calcata la scarsella.

10. *Per Ben provveduto, Fornito abbondevolmente. Sig. Viagg. Sin.* 54. (*M.*) È (*Gerusalemme*) gran terra come Pistoja, ma bene è più calcata di case, ed havvi gran quantità di gente.

11. [Val.] *Forte, Adequato, Acconcio, Vibrato.*

Bart. Sim. 157. Egli stesso nell'ottantesimaterza delle sue lettere a Lucilio, ne ha una ben calcata invettiva.

12. *Aggiunto a* Verso, *vale Pieno, non avente alcun vuoto lasciato da vocali non elise. Salvin. Pros. Tos.* 1. 283. (*Gh.*) Benchè conoscessero (*Dante e il Boccaccio*), e adoperassero il verso più calcato e più numeroso, pure non isdegnavano di farlo, ove uopo il chiedea, smilzo ancora, per così dire, e smunto e scarnito, co'l fare che le vocali non si mangiassero, ma facessero sillaba da per loro.

13. *Fig. Per Dispregiato. S. Gio. Grisost.* 22. (*Mt.*) Rallegransi tutti, e maravigliansi, come un giovane di tanta gentilezza e ricchezza, calcata ogni vanitade, era salito a tanta perfezione.

14. (Mil.) *Nel signif. di* CALCARE, § 21.

15. [Cont.] *Nel signif. del* § 17 *di* Calcare. *Vas. Pitt.* XVI. Si leva via il cartone, e per quei segni che nel muro sono calcati si va con i colori lavorando.

† **CALCATO.** *S. m.* [Cont.] *Il modo con cui si calca, e l'operazione stessa del calcare. Vas. Pitt.* XVI. Alle tavole ed alle tele si fa il medesimo calcato..., salvochè bisogna tingere di dietro il cartone con carboni o polvere nera, acciocchè segnando poi col ferro, egli venga profilato e disegnato nella tela o tavola.

CALCATOJO. *S. m.* (Mil.) *Bastone con capocchia col quale si calca la carica nelle artiglierie.* (*Fanf.*) *In altro senso* Calcatorium *ha Pallad. — Red. Nat. Esp.* 21. (*M.*) Poscia sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere, alla quale, benissimo calcata, metteva addosso un buono e ben serrato stoppacciolo.

[Cont.] *Moretti, Artigl.* 39. Si tura la camera con un coccone di legno dolce... poi si batte bene con il calcatoio.

2. [T.] *Ferro lungo con un pezzo d'ottone in fondo, per calcare nel masso la polvere della mina.*

CALCATORE. *Verb. m. di* CALCARE. *Chi o Che calca.*

2. (*Tom.*) *S. m.* † *Quegli che pigia l'uva, ora* Pigiatore. *Diod. Amos. È in Girol.*

3. (Mil.) [D'A.] *Asta lunga di legno, che ha da un capo una grossa capocchia, con cui si calcano la polvere ed il boccone nel caricare i cannoni. Il* calcatore *de' pezzi di campagna ha la lanata o spazzola al capo opposto alla capocchia. I Toscani lo chiamano* Rigualcatojo *e anche* Ricalcatore, *ed in Piemonte* Stivatore.

[Cont.] *Gent. Artigl.* 18. *v.* Provvisione di cazze, scovoli e calcatori. *Fal. Vas. quad.* I. 16. Calcatori,... cucchiare, scovoli.

CALCATREPPO. *V.* CALCATREPPOLA.

CALCATRÈPPOLA, CALCATRÈPPOLO, e CALCATREPPO. *S. f. e S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sono conosciute sotto a questi nomi ed anche sotto a quelli di* Calcatrippa, Ceccepreta, Cardo riccio, Cardo stellato, *due specie di Centaurea* (Centaurea calcitrapa *e* C. solstitialis, *di Linneo*), *già raccomandate come toniche ed emmenagoghe, attualmente fuori d'uso.* = *Volg. Disc.* (*C*) Il calcatreppolo è nel numero di quell'erbe che sono spinose. *E appresso* · La radice del calcatreppolo bevuta, muove alle femmine i mestrui. *Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzeverata in questa maniera. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 4. 13. Togli cardamonio, e barbe di calcatreppola oncie due...

CALCATRÈPPOLO. (Bot.) *V.* CALCATREPPOLA.

CALCATRICE. *Verb. f. di* CALCATORE. *Che calca. Non com.* Calcatrix, *trasl. in Prud.*

CALCATRICE. *S. f.* (Zool.) *Sorta di Serpente velenosissimo. Tes. Br.* 4. 2. (*C*) La calcatrice con tutto ch'ella nasca in acqua, e viva nel Nilo, ella non è pesce, anzi è serpente d'acqua, che ella uccide l'uomo, se 'l puote ferire, se fegato di bue non lo guarisce. *Rim. ant. Ser. On.* 137. Assai son certo che sementa in lidi... Qualunque crede che la calcatrice Prender si possa dentro alle mie ridi. *Morg.* 25. 315. (*M.*) Dracopopode, armene e calcatrice.

2. † *Trasl. Parlando di persona. Franc. Sacch. Rim.* 25. (*C*) O calcatrice, in cui Perfida voglia sempre si rinnova (*parla del Signor di Milano*).

CALCATURA. *S. f. Da* CALCARE. *Calcamento, Il calcare.* (*C*) *È in Vitr.*

2. *Per Pigiatura. Cr.* 4. 26. 1. (*C*) Poscia dopo la calcatura dell'uva cuocano tanto, che si consumi la terza parte.

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 3. Si caricano l'artigliarie... si mette (*la polvere*) e si calca nell'artigliaria, ma la prima calcatura si batte leggiermente.

3. *La cosa che è stata calcata. Biring. Pirotec.* 573. (*Gh.*) Si mette (*la polvere*) e calca poi... nell'artiglieria: ma la prima calcatura battesi leggermente.

CALCAZIONE. *S. f. Da* CALCARE. [M.F.] *L'atto del calcare. È in Ciprian. — Salvin. Ann. Fier.* 2. 2. 5. *Folla,* franz. *Foule,* è lo stesso che calca, poichè quello è da *Fouler,* Calcare, Calpestare: questo da Calcare, quasi Calcazione.

CALCE. *S. m.* (Mil.) *Parte della lancia, ch'è sotto la impugnatura; e parte dell'archibuso, che si appoggia alla spalla; che oggi più comunemente si chiama* Calcio. *Ar. Fur.* 26. 82. (*C*) Le lance fino al calce si fiaccaro. [Val.] *E* 19. 94. Così n'andaro in tronchi fin al calce (*le lancie*).

2. Calce *vale anche Parte più ima, più bassa di checchessia. Buon. Sat.* 90. (*Man.*) E ordinate par che abbian sì quelle (*celle: parla delle pine*), Che dal calce più basso alla lor cima Un convento elle pajon di sorelle.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* XI. 52. L'arbore della nave divien lieva, il cui sostegno o appoggio è la radice dell'arbore, cioè il calce, il luogo, o la sede ove è piantato.

3. [V-i.] In calce dello scritto, della lettera, del foglio, *per In fondo, A piè di pagina, se non è elegante, non può dirsi erroneo. V. Forcellini.*

CALCE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Composto di ossigeno e di calcio, che in linguaggio chimico suole chiamarsi più scientificamente* Ossido di calcio. *Sostanza bianca, terrea, di sapore dolcigno ed urinoso, d'azione alcalina, poco solubile nell'acqua, ma più nella fredda che nella calda, fornita di qualità basiche gagliarde, ed uno dei corpi che in proporzione maggiore concorrono a formare la crosta del globo.*

2. Calce *per Calcina. V. — Ott. Com. Inf.* 5. 77. (*M.*) Questa (*Semiramide*) si dice che trovasse l'uso della calce. Signoreggiò Asia; cinse di mura di mattoni Babilonia.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 79. Gli architetti antichi lodavano la calce fatta di pietra durissima, spessa e candida. *Imp. St. nat.* II. 18. Fassi la calce di pietra da cui l'umore per violenza di fuoco si separi.

3. (Costr.) [Cont.] *Distinguesi in* Forte *e* Dolce. *Serg. Fort. mod.* 44. La calce è di due sorti, forte e dolce, la forte che tira al colore cenericcio servirà per lavori sotterranei e gagliardi, riservando la dolce e bianca per lavori più delicati.

4. Calce viva. *È la calce in istato di purezza, o quella che si estrae dai minerali col mezzo della cottura, quando conserva la qualità di scaldarsi e gonfiare allorchè si bagna coll'acqua, e può far presa nelle opere di muratura.*

[Cont.] *Dicesi dai costruttori* Calce viva *quella che non fu estinta nell'acqua. Barbaro, Arch. Vitr.* 79. Se bene il fuoco non appare, si sa però che egli vi è dentro, per il che chiamano quella calce viva: come che il fuoco sia l'anima invisibile di quel corpo visibile: ma quanto è mirabile che mentre ella si estingue più si accende? *Garz. Cav.* III. 42. Calce non viva, sapone nero; distemperate insieme.

Calce estinta. *È la calce viva che fu bagnata coll'acqua, ovvero che fu lasciata all'aria per tanto tempo che a poco a poco sfiorisse e cadesse in polvere. La* Calce spenta *od* estinta nell'acqua, *consta di ossido di calcio combinato coll'acqua; la* Calce spenta *od* estinta all'aria *contiene un miscuglio di calce combinata coll'acqua e di calce combinata coll'acido carbonico.*

CALCE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Gli antichi chimici diedero il nome generico di* Calce *a quelle polveri terrose od ossidi, che si formano dai metalli tenuti in istato di scaldamento bastevole, in contatto dell'aria o di altri agenti, tanto che perdano l'aspetto e le qualità metalliche ed acquistino apparenza di materia terrea, quasi divenuti calce. Il metallo, per ajuto del calore fissa a poco a poco l'ossigeno dell'aria, e diventa ossido, che, quando non sia fuso, suole mostrarsi in forma di polvere.*

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 6. Molti filosofi dissolveano i corpi de' loro metalli con acqua forte comune, fatta di vetriolo e di salnitro, e cavavano quell'acqua per evaporazione, sì che la calce de' corpi rimaneva nel vaso.

CALCEDÒNIA. *S. f.* (Min.) *Lo stesso che* Calcedonio. *Red. Op.* 1. 71. (*M.*) Sono di color più sudicio, e simile alla calcedonia oscura.

† **CALCEDONIARE.** *V. n. ass. e N. pass. Da* CALCEDONIA. *Ridur calcedonia o calcedonio. Targ. Viag. m.* 325. (*Mt.*) In detta pianta ho pur mostrato anco dove n'è un filo carnato e sfuma al bianco, che pur questo non calcedonia. *E facc.* 324. Poichè sotto non si varia, ma solo quello che vede il sole, si calcedonia.

CALCEDONIATO. *Agg.* (Min.) *Aggiunta di* Marmo, Pietra; *Che ha qualche venatura di calcedonio. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

CALCEDÒNIO. *S. m.* (Min.) *Pietra preziosa di varii colori e grandezza, somigliante al sardonico. Specie di onice, detto così per essersi trovato la prima volta nel paese di Calcedonia. Si comprendono sotto questo nome tutte le selci di un color latteo, e che talvolta sono quasi diafane, altra volta quasi opache. Alcune sono nebulose, tinte di color giallo, pallido, roseo, turchino e d'altri colori.* (*Mt.*) *Art. Vetr. Ner.* Scherzi ad onde bellissimi, come fa il calcedonio. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 469. Il P. D. Silvio Boccone comperò in Parigi, ed inviò in dono a Leopoldo un Echino spatago fossile, ripieno di calcedonio. [Camp.] *Bibb. Apoc.* 21.

2. *Nome di una spezie di pietra bianca, dura quanto il diaspro, di cui si fanno bellissimi lavori di commesso. Ve n'ha di due sorte:* Calcedonio orientale *e* Calcedonio di Volterra; *di questo ve n'ha di color nuvolato, ed altro picchiettato di fumanti macchie pavonazze. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

† **CALCEGGIARE.** *V. n. ass. Trar calci, Calcitrare. Jac. Tod. p.* 459. *str.* 9. (*Gh.*) Se ben gli do mangiare, Mi fa calceggiare. (*Qui trasl.*)

CALCEOLÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Scrofulariacee, e della Diandria monoginia del sistema di Linneo. Le* calceolarie *tengono a' di nostri uno dei primi posti fra le piante ornamentali. Le più ricercate sono la* Calceolaria di foglie intiere (Calceolaria integrifolia, *Benth.*) *e la* Calceolaria di fiori a corimbo (C. corymbosa, *R. P.*), *di cui si conoscono più varietà notevoli per la forma bizzarra dei fiori e per le tinte di cui si mostrano screziati.*

CALCESE. *S. m.* (Mar.) *Nome che dànno i marinari alla cima dell'albero, ove essi salgono per fare scoperta.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Calcese è la parte più alta dell'arbore d'una nave. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 98. E poi (*venimmo*) nell'Arcipelago là drento Sempre insino al calcese l'artimone. *Bart. Geogr. mor.* 15. E sè fece a buone volte di funi legare al calcese dell'albero.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 26. Il diametro della grossezza dell'albero maestro nel piede contiene palmi due, ma nel calcese palmi 1 1/3. *G. G. Long.* III. In cima dell'albero o del calcese potrebbero scoprire e riconoscere i vascelli nemici. *Spet. nat.* V. 192. Il calcese dell'albero della maestra. Il calcese dell'albero del trinchetto.

2. *E per una Carrucola, che si pone al piede del sostegno delle taglie, a uso di tener basso il canapo nel muover i pesi.* (*C*)

CALCESTRUZZO *e* **CALCISTRUZZO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Mistura di calcina con materie pietrose. Cat. P. Arch.* II. 12. Lo smalto o calcestruzzo si fa di due sorti: una serve a i pozzi, cisterne, fontane, e conserve di acqua, ritenendola in quelle... e volendo fare questo piglierai parte una di buona calcina albazzana, parti una di ghiara sottile, parti una di buonissima rena... L'altra sorte di calcestruzzo o smalto serve per i pavimenti delle case... pigliasi per ogni due staia di calcina due altre staia di polvere di tegole, con mezzo staio di scaglia di ferro, e s'intridino e mescolino insieme. *Biring. Pirot.* II. 6. Calcestruzzo che tenga a l'acqua fatto di belici pesti, di calcina, e scaglia di ferro. = *Viv. Disc. Arn.* 40. (*C*) Chiamati comunemente cantoni di getto, o di smalto, o di calcestruzzo. *E* 52. Dove ne' piaggioni e greti non manca ghiaja a proposito, e buona a formarne calcestruzzo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 398. *nota.* Fondamenti consistenti in un calcistruzzo o sia smalto gettato sopra il sasso vivo. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 39. I fondamenti ed una certa altezza degli argini, e particolarmente di quello più importante verso Firenze, dovrebbero fortificarsi, ed armarsi di un grosso e saldissimo muraglione, incamiciato per di fuori di massi o di masselli, o cantoni, dove toccherebbe l'acqua, e ripieno dentro di calcistruzzo, per il quale si ha l'agliaja comoda in Arno. *E* 40.

(*Tom.*) *Il* Calcestruzzo *in Tosc. si chiama* Smalto.

2. [Cont.] *Per sim. Spet. nat.* II. 87. Frammischiando dell'erba secca con della ghiaia, forman (*i castori*) di questo misto una specie di calcestruzzo; e se ne servono a intonicare coll'aiuto della lor coda interiormente ed esteriormente tutto quanto l'albergo

CALCETTINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CALCETTO, *nel signif. del* § 4. Andava al ballo con i calcettini di raso.

CALCETTO. *S. m. Calzamento di lana, o di lino, o di bambagia, o di canape, a foggia di scarpa.* Calceolus, *aureo in altro senso. Pataff.* 9. (*C*) Che hai tu sotto i pie'? Diss'io: calcetto. *Franc. Sacch. Nov.* 163. E di quello, che tagliò dappiede, fece calcetti e guanti. *E Nov.* 178. Agevolmente verrebbe loro fatto, perocchè egli hanno messo il culo in un calcetto. *Alleg.* 90. Che spesse volte putono a' Cristiani (*i sonetti*), Come pel sollion fanno i calcetti. *Malm.* 10. 6. Perchè in un tempo sol con i calcetti Ballando, suona al par d'ogni strumento.

2. *E trasl. Burch.* 2. 65. (*C*) Qual è l'uccel che mai non becca, e ha In gorga sempre, e nel calcetto sta?

3. *E detto in modo proverb.* [Val.] Aver l'argento vivo ne' calcetti, negli usatti, nelle scarpe, ne' piè. *Non potere star fermo. Morg.* 16. 96. Io credo che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti e negli usatti.

4. *E* Calcetto *chiamasi anche una sorta di Scarpa leggiera con sottil taccone, e col calcagnino di cuojo, e non di legno, che s'usa per correre, o ballare, o giuocar di scherma.* (*C*)

[T.] Scarpe a calcetto.

[G.M.] *Plur.* Un pajo di calcetti di pelle lustra.

5. **Avere uno in un calcetto** *vale Disprezzarlo, Non temerlo. Non com. Car. Lett.* 1. 114. (*C*) Nel medesimo tempo minacciano i preti, e pare che abbiano i Veneziani in un calcetto.

6. **Aver gli occhi in calcetti,** *e più com.* **ne' calcetti.** [Neruc.] *Esser cieco, Non vederci, detto anche in senso mor. Sacch. R. t.* 1. *p.* 104. Ove sia chi non ha gli occhi in calcetti.

7. **Cavare i calcetti altrui** *vale Trargli di bocca quel che egli per altro non direbbe. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) La più sicura è strada, Cavar loro i calcetti, Star sulle volte, e farle cicalare.

8. **Mettere altrui in un calcetto** *vale Farlo stare, Abbatterlo, Confonderlo, Attutirlo. Malm.* 1. 44. (*C*) Che metterebbe gli Ettori e gli Achilli, E quanti son di loro, in un calcetto.

CALCETTONE. *S. m. Accr. di* CALCETTO. *Non com. Lasc. Rim. Par.* 2. *cap.* 3. (*Gh.*) Calcetti e calcetton' vadan da parte. *Cant. de' Sogni, p.* 16. I piedi del quale (*del Silenzio*) erano calzati da un pajo di calcettoni. *Carlet. Viagg.* 2. 63. Sopra di essi (*sacconi*) seggono bassi (*i Giapponesi*) come i Turchi, e vi vanno sempre scalzi con borzacchini o calcettoni di cuojo di caprio, che calzano come un guanto,...

† **CALCHEGGIARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Calcare, Calpestare. Com. Boez.* III. E fuggendo (*Euridice*) per li prati, calcheggiando uno serpente fue morta. *E più sotto.* Calcheggia Euridice lo serpente conterendo se stessa.

CALCHINO. *S. m. Lo stesso che* Calcalettere. (*Man.*)

† **CALCIAMENTO.** *S. m.* (*Nel pl.* Calciamenti, *e f.* † Calciamenta.) *Calzamento, Calzare. Dial. S. Greg.* 1. 4. (*M.*) Veniva con la falce fienaja in collo, calzato, i calciamenti insfibiati. *Fr. Giord.* 30. E quegli ch'è più forte di me, del quale io non son degno di sciogliere le sue calciamenta. [Camp.] *Volg. En.* 1. Usanza è tra le vergini di Tiro di portare turcasso ed arco, e porporine calciamenta legate alle polpe delle gambe.

2. † *E per Legacciolo. Dial. S. Greg.* 3. 20. (*M.*) Incominciarono per loro medesimi a sciogliersi i calciamenti, cioè le ligature...

CALCIANTE. *S. m. Da* CALCIO (*giuoco*). *Colui che giuoca al calcio. Alleg.* 231. (*C*) Per l'alfiere e calcianti incarnati contro i gialli. *E* 233. A favore dell'alfiere e calcianti incarnati contro i bianchi.

CALCIARE. [G.M.] *V. n. ass. Tirar calci.* Cavallo, Mulo che calcia.

2. *V.* CALCICARE.

3. [Val.] *Per Calzare leggono varie edizioni dell'Ar. Fur.* 19. 71. Nè calciar quivi spron, nè cinger spade, Nè cose d'arme pôn gli uomini avere.

4. *Att.* [M.F.] *T. dei Tintori. Battere coi piedi la lana o il panno tinto, allorchè si lava al fiume.*

CALCIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* CALCIARE, *segnatam nel signif. del* § 4.

[G.M.] *E* Pane calciato, *Quello del quale la pasta è stata lavorata coi piedi.*

† **CALCICARE.** *V. n. ass. Calcitrare. Com. Par.* 26. (*C*) Duro è a te contro allo stimolo calcicare. (*Il codice legge* Calciare, *come avverte la stampa, che ha a pag.* 563. Calcitrare.)

2. † *Per Calpestare, Scalpitare. Vit. Plut.* (*C*) E pensansi calcicargli co' piedi de' lor cavalli.

CÀLCICO. *Agg.* (Chim.) [Ric.] *Vale Di calce (nelle combinazioni chimiche).*

CÀLCICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Significa Di calcio, A base di calcio, e si unisce a parecchi sostantivi generici, per formare nomi composti a denotare le diverse combinazioni o corpi non semplici, in cui esiste il calcio.*

CÀLCIDE. *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. pesc.* 3. (*M.*) Alcun poi alle trisse ovvero alose, E calcidi inventò estiva caccia.

† **CALCIDÒNIO.** *S. m. Lo stesso che* Calcedonio. *V.* [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 3. Calcidonio è pietra pallida, fosca, ed alquanto oscura. = *Franc. Sacch. Op. div.* 94. (*C*) Calcidonio è di colore tra diacinto e berillo, e sonne di tre colori... Questa pietra fa fuggire lo dimonio, e fa vincere li piati a chi la porta addosso. *Zibald. Andr.* 103. Onice, berillo, calcidonio..., queste sono le pietre vertudiose. *Cant. Carn.* 241. Sicchè ognun ne può tor com'ei ne vuole, Calcidonii e corniole.

CALCÍFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che contiene calce.*

CALCÌNA. (*Che dicesi anche* Calce.) *S. f.* (St. nat.) *Pietra calcarea cotta per via di fuoco in fornace, e non ancor bagnata. Quasi dall'Agg.* Calx, Calcis. [Cont.] *Viola, Arch.* I. 16. Piglisi detta calcina bianca e distemperisi liquida, e gettisi in detta cassa e con la zappa si vada rimenando, e così la calcina ben disfatta se n'anderà per quelli busetti. *Bart. C. Arch. Alb.* 44. 14. Nel fare gli edifizii abbiamo bisogno non solamente della calcina, ma della rena ancora. = *Tes. Br.* 3. 6. (*C*) E la calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtine, o almeno canute, o alla fine nere, che son piggiori. *Lab.* 51. E mugnemi, sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niun carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vôstre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Pietra, calcina e sabbione, mercanzia da babbione (*del murare*).

2. **Calcina spenta** *chiamasi Quella che ha avuto l'acqua. Ricett. Fior.* (*C*) Calcina spenta, e lavata ogni dì una vôlta. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 4. Poi come se fosse morta è fredda, sì che gettatavi acqua non arde, e quella che chiamavamo calcina viva, chiamiamo calcina spenta.

[G.M.] Fare la calcina. — Spegnerla. *Gettarci l'acqua.*

[G.M.] Un vassoio, Una mestolata di calcina.

[G.M.] Colare la calcina.

3. **Calcina viva** *diciamo a quella che non è spenta con acqua. Cr.* 1. 9. 2. (*C*) Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *E* 6. 119. 1. Anche la sua polvere (*della serpentaria*), confetta con calcina viva e aceto fortissimo, è ottima al canchero. *M. Aldobr.* Prendete quattro partite di calcina viva.

4. *Usato come Agg. Dant. Rim.* 32. (*C*) Che m'ha serrato tra piccioli colli Più forte assai, che la calcina pietra.

5. *Quando è mescolata con rena, serve a collegare ogni sorta di pietra, sasso e lavoro negli edifizi, ed in tale stato ritien pure lo stesso nome.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 208. Le fabbriche non potessero con sì tenace calcina esser attaccate ai fondamenti, che esse ancora non patissero un tale eccidio. [Val.] *Bocc. Ninf.* 1. 40. Senz'esser con calcina ancor murate, Ma sol di pietre e legname le genti Faccan lor case.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Non bisogna metter calcina senza quadrello. (*Non consumare i mezzi o le forze senza presente utilità.*)

6. **Calcina grassa.** *Quella che è mescolata con manco rena del convenevole. Baldin.* (*M.*)

[Cont.] *Cat. P Arch.* II. 5. Quanto più forte sarà la calcina, tanto più rena se le converrà dare, e essendo grassa diasegli molto meno rena.

7. **Calcina maghera o magra.** *Quella che è mescolata con troppa più rena del convenevole. Baldin.* (*M.*)

8. [Cont.] **In calcina.** *Dicesi di pietre cementate assieme con calcina. Busca, Arch. mil.* 95. Un zoccolo di muro, se non in calcina, a secco.

9. *Dicesi anche di varie calcinazioni di metalli, che più comunemente s'usa dir* Calce. *Art. Vetr. Ner.* (*Mt.*) Calcina di stagno, cosa volgare nelle fornaci di vetri per il cottino. *E* 4. 63. (*M.*) Si pigli, per esempio, di questa calcina di piombo libbre quindici.

10. *Trasl. Dicesi* **Trovar la pietra posta in calcina,** *e vale Trovare il negozio conchiuso. Non com. M. V.* 9. 73. (*C*) Fornito il fatto, i giovani, che gli erano cognati, li vennono il giorno seguente, e trovarono la pietra posta in calcina.

CALCINÀBILE. *Agg. com. Da* CALCINARE. *Atto ad essere calcinato, ad essere ridotto in calcina. Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 456. (*Gh.*) Altre pietre calcinabili di qualità molto migliori.

[Cont.] *Imp. St. nat.* v. 42. Calcinabili sono per il più le terre e pietre.

CALCINÀCCIO. *S. m. Pezzo di calcina stata messa in opera, sia pura, sia con rena o terra rasciutta e secca, che è nelle rovine delle muraglie. G. V.* 7. 14. 4. (*C*) E schierârsi contra il serraglio in su i calcinacci delle case de' Tornaquinci. *E cap.* 22. 1. La notte faceano recare calcinacci d'altra parte, e 'l dì gli faceano gittar fuori. *Morg.* 19. 170. Chi rotto 'l braccio, e chi 'l teschio avea aperto, E chi dal calcinaccio è ricoperto. [T.] *R. Burl.* 245. Intigni nella pece il tuo quaderno, E con un calcinaccio su vi scrivi.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 68. 37. I fianchi rimasti infra gli archi delle vôlte e il diritto delle mura alle quali s'appoggiano, chiamati dai muratori le coscie delle vôlte, si hanno a riempiere non di terra o di calcinacci vecchi, ma più presto di muraglia.

2. *Per simil. diciamo* Calcinaccio *lo Sterco rassodato degli uccelli, che cagiona loro malattia, ed a molt'altre sorte d'infermità, che patiscono gli animali, procedenti da umori rassodati in alcuna parte a guisa di calcinaccio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando agli augelli viene il calcinaccio, dà' loro erbe fresche.

3. (Chir.) *Tumoretto pieno di materia simile alla calcina spenta, che suole generarsi nelle articolazioni de' gottosi. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La gotta produce a lungo andare i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' piedi, e delle ginocchia. ([Pacch.] *Altrimenti detti* Tofi.)

4. Avere il mal del calcinaccio, *dicesi in modo basso, e in equivoco, di chi è inclinatissimo a fabbricare.* (*C*)

† **CALCINAJA.** *Voc. usata nel modo* **Mandare a calcinaja,** *che in gergo vale Dar de' calci, tolta la metaf. da Calcinaja, castello in Toscana, nel Pisano. Cecch. Don.* 4. 7. (*Mt.*) Lasciami riporre il zimbello, acciocchè non mi mandasse (come spesso e' suol fare) a calcinaja.

CALCINAJO. *S. m. Da* CALCINA. *Luogo ove si spegne la calcina.* (*Fanf.*) *Car. Apol.* 225. (*M.*) E seguitò con queste, e con altre punture simili di straziar me e voi per modo, ch'io mi sarei gittato in un calcinajo per caderli addosso.

2. (Ar. Mes.) [Garg.] *Buca a tenuta, fonda circa tre braccia, larga due e mezzo, e lunga più che altrettanto, la qual serve per mettere in calcina le cuoja e le pelli.*

[Garg.] Calcinajo nuovo *è il contr. di* Calcinajo lacero, *cioè sfruttato.*

CALCINAJO. *Agg. Da calcina.* Pietra calcinaja. *Pietra colombina, o da calcina.* (*Fanf.*)

† **CALCINAJUOLO.** *S. m. Da* CALCINA. [Camp.] *Per Muratore. Bibb. Esd.* 1. 3. Ma il templo di Dio non era ancora fondato, ma diedero la moneta ai petrajuoli ed ai calcinajuoli (*caementariis*).

2. † *E in forza di Agg.* [M.F.] **Pietra calcinajuola,** *Pietra calcinaja. Docum. Art. Senes.* 135.

† **CALCINALE.** *Agg. Da calcina.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 1. Alcuni calcoletti di pietra calcinale.

CALCINANTE. *Part. pres. di* CALCINARE. *Che calcina, Che ha forza di calcinare. Bellin. Disc.* (*M.*) Il fuoco calcinante, s'introduce ne' sassi delle fornaci.

CALCINARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Esprime l'operazione con che si riduce una pietra calcare, per operazione di fuoco, a calce viva; ma si usurpa in senso più generale intendendosi del sottoporre al fuoco una pietra, una terra, un miscuglio per ottenerne un dato prodotto fisso o indurvi una data mutazione. Gli antichi dissero* Calcinare i metalli *per l'operazione di trasformarli in ossidi col mezzo del fuoco e dell'aria.*

[Cont.] *Spet. nat.* VII. 215. Il fuoco vetrifica e calcina. Vetrifica ciò che è arena; calcina ciò che è terra ovvero fango. *Biring. Pirot.* v. 4. Li maestri boccalari 'l calcinano (*lo stagno*) per fare li vetri e dar il bianco a' lor vasi. = *Ricett. Fior.* 260. (*C*) Volendo il capitello men galiardo, e che dia minore dolore, abbrucialo tanto, ch'egli si calcini. *Art. Vetr. Ner.* 22. La sopraddetta ramina rossa, si metta in

fornello..., si lasci a calcinare per quattro giorni continui, che verrà in polvere nera, e attaccata insieme.

2. [Cont.] *N. a. Biring. Pirot.* III. 8. Avanti 'l boccolare si fa di pietre che non calcinino o fondino un recettacolo.

3. (Agr.) [Bor.] *Spargere calce sui terreni per correggerne o migliorarne la natura.*

(Agr.) [Bor.] *Per Dar la calce al frumento e ad altre biade da seminare, affine di preservarle dal carbone, dalla ruggine e da altre siffatte crittogame.*

CALCINATO. *Part. pass. e Agg. Da* CALCINARE.

(Chim.) [Sel.] *Vale propriam. per Sottoposto all'azione del fuoco, tanto che abbia subito il trasmutamento dello stato di prima a quello di calce terrea o metallica; ma dicesi anche di una sostanza che fu tormentata al fuoco per ridurla a data qualità.* = *Ricett. Fior.* (*C*) Per lo spiracolo detto getta un carbone acceso, il quale accenderà il salnitro ed il zolfo, e rimane l'argento calcinato. *E appresso:* Seguita tanto ora all'uno ed ora all'altro di dare il fuoco, che l'argento sia benissimo calcinato.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Con piombi e stagni calcinati si smaltano (*i vasi di terra*) di bianco. *E* IX. 14. Pigliano libre cento di piombo, e venti di stagno che in un forno di riverbero per forza di fiamme calcinano, e di tal stagno e piombo calcinato pigliasi una quantità.

2. (Agr.) *Si chiama* Biada calcinata *quella il di cui grano magro, secco, rugoso e appassito contiene poca farina.* (*Mt.*)

CALCINATÒRIO. *Agg. Da* CALCINARE. *Che serve per calcinare. Art. Vetr. Ner.* 5. (*C*) La calcara è una sorta di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro.

CALCINATURA. *S. f. Da* CALCINARE. *L'effetto del calcinare.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Come succede alle pietre nella fornace nell'atto della calcinatura.

2. (Agr.) [Bor.] *Operazione colla quale per mezzo della calce si distruggono i germi della carie, del carbone e di altre somiglianti crittogame, le quali invadono le cereali.*

CALCINAZIONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È l'atto del calcinare, in tutta l'estensione di significati attribuiti al verbo* Calcinare, *ma si adopera eziandio per l'operazione medesima con che si calcina.* = *Olt. Com. Inf.* 29. 494. (*C*) La qual malizia intende l'archimista sanare, recando quelli nelle sue parti, cioè in zolfo e in argento vivo, e quegli dispartiti da insieme, purgare o per calcinazione, o per distillazione. *But. Inf.* 29. 2. Quelli dispartiti intende poi a purgare o per calcinazione, o per distillazione.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 18. Perciocchè ritroviamo due nature di pietre, e due supreme sue differenze: l'una di fusione e l'altra di calcinazione. *Lauro, Min. Alb. Magno,* I. 2. Alchimici chiamano calcinazione l'adustione che riduce in polvere la materia.

CALCINELLO. *S. m. Sorta di nicchio turchiniccio nel vivente dell'animale, e bianco come neve dopo la morte di esso.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* (*C*) E se di calcinelli del mare di sopra e di sotto la pigrizia dello stomaco schifante rilevasse. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *But. Inf.* 29. 2. Succiavansi a modo di calcinelli.

2. *T. de' Muratori.* Calcinelli *diconsi certe Pietruzze, le quali si trovano nella calcina non bene macerata e ne' mattoni; le quali pietruzze venendo poi macerate dall'umidità producono ne' muri le sbollettature. Magg. Fortif.* 88. (*Gh.*) Bisognando in caso di necessità adoperare la creta che abbia molti sassetti, i quali ne' mattoni diventano calcinelli, e si rompono (*quando sentono l'umidità*),... *E ivi:* La calcina che non sia troppo ben macerata, è molto pericolosa nelle opere, massimamente quando vi son dentro certe pietruzze dette ca cinelli,...

CALCINOSITÀ. *S. f. Astr. di* CALCINOSO. *Lo essere calcinoso, Il tener qualità di calcina. Biring. Pirotec.* 146. (*Gh.*) Or qual voi facciate delle sopraddette acque, tutte hanno bisogno di diflemmarle con l'argento, e purgarle da quella calcinosità, se volete che facciano l'opera vostra perfetta e buona. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 245.

CALCINOSO. *Agg. Da* CALCINA. *Che tiene qualità di calcina, Calcareo. Biring. Pirotec.* 122. (*Gh.*) E ciò che è nel fondo della cassa tra quella terrestreità calcinosa... si deve gettare. *E* 115. Tutto l'altro (*allume*) è rosso, alquanto calcinoso e minato.

CÀLCIO. *S. m. Aff. al lat.* Calx, calcis. *Percossa che si dà col piede. Bocc. Nov.* 11. 8. (*C*) Gli cominciarono a dare delle pugna e de' calci. *Dant. Purg.* 20. Lodiamo i calci ch'ebbe Eliodoro.

[T.] *Prov.* Calcio di stallone non fa male a cavalla. *Da chi ama o si ama ricevonsi o avrebbersi a ricevere non di malgrado anco le cose dure. E* 238. Chi si guarda dal calcio della mosca, tocca quel del cavallo. (*Timidità sconsigliata.*) *E* 63. Chi accarezza la mula, buscherà de' calci. (*Chi s'accosta al capriccioso, al malefico, non la passerà liscia.*)

2. *Trasl.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Quando li santi predicatori col calcio della santa virtude si mettessero sotto li piedi li vizi di questa sinagoga.

3. Appostare i calci. *V.* APPOSTARE, § 6.

4. [Val.] Avventar calci all'aria; *lo stesso che* Dar calci al vento. *Malm.* 9. 64. E mentre io quivi i calci all'aria avvento, Mostri ch'io sono un ballerino a vento.

5. Dare calci, Dare un calcio, *Tirar colpi, o un colpo col piede. V.* DARE CALCI.

[T.] *D'uomo d'animo e d'atti non gentili, nobile o no:* Prima o dopo ha a tirare il suo calcio.

Dicesi anche Dare d'un calcio *per* Dare un calcio. [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 163. Postumio diede al Feciale d'un calcio.

6. [T.] *Fam.* Dare il calcio dell'asino, *Insultare vilmente chi non può ricattarsi. Dall'apologo dell'asino e del leone.*

7. [T.] Dar de' calci alla greppia. *Fare atti di sconoscenza a pers. o cosa che ci ha fatto del bene.*

8. Dare de' calci al vento, all'aria, al rovajo, *e sim. Essere impiccato, o Tirare i tratti morendo. V.* DARE CALCI.

9. Dar tra due calci un pugno. *Modo proverb., non com., che vale Non fare alla peggio.* (*C*)

10. Dar dove un calcio e dove un pugno, *similmente modo proverb. che vale Tirare innanzi due diversi affari nel medesimo tempo per diversi mezzi.* (*C*)

11. [M.F.] Dare un calcio a una cosa, *Disprezzarla, Mandarla da parte.* Dare un calcio alla fortuna, *Non curare una fortuna che ti si presenta. Fag. Rim.* La ragazza vuol dare un calcio al mondo (*dirgli addio, farsi monaca*). = *S. Cater. Lett.* 86. (*Mt.*) Su, padre carissimo, diamo de' calci al mondo, con tutte le pompe, delizie e ricchezze sue. *Car. Lett. Tomit. lett.* 82. *p.* 116. (*Gh.*) Dicendo con molto affetto che... vuol dare un calcio a tutte le cose del mondo, come fino a ora lo ha dato a una gran parte. *Segner. Mann. Ottob.* 3. 4. Dato un calcio a tutto il fasto mondano, pigliò sotto abiti di ludibrio e di lutto anche a calpestarlo. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 501. *col.* 1. *not. al ver.* 42. I santi Padri, da sovrumana virtù mossi, negli eremi, ne' deserti e nelle solitudini si ritirarono, dando un calcio al mondo, provvedendo a sua salvezza.

[T.] Dare un calcio alla prudenza. — Dare un calcio alle regole.

In questo signif. dicesi anche Tener sotto i calci una cosa. [Val.] *Paolo dall'Abbaco. Canz. Corazz.* 263. Se tu la povertà tien sotto i calci, Dimmi qual segno di cristian ci mostri.

12. [G.M.] Fare a' calci. *I nostri ragazzi fanno a' calci colle rúzzole o colle forme del cacio, rizzandole in terra e spingendole col piede. Chi più spinge, quegli è il vincitore.*

[G.M.] Fare una gita a' calci. (*Una gita sono due calci.*)

13. Fare a' calci, *fig., si dice di Cose che sono fra loro incompatibili, l'una delle quali ripugna all'altra. Bertin. Medic. dif.* 288. (*Gh.*) Ordinando (*certi medici*) cose che fanno a' calci tra loro, e perciò più danno che utile arrecano agli ammalati.

14. [M.F.] Fare a' calci co' muricciuoli. *Cozzare, Ostinarsi contro chi ne può più di te.* = *Ricc. A. M. Calligr. in* FARE. (*Gh.*) Ella è una pazzia il fare a calci co' muricciuoli.

15. Fare la battaglia, *o sim.*, a calci. *Combattere a via di calci. Ar. Fur.* 36. 50. (*M.*) La battaglia fanno A pugni e a calci, poi ch'altro non hanno.

16. Levar di calci. *Dare di calcio, Calcitrare. Fra Giord. Pred. ined.* 2. 266. (*Gh.*) Asinelli ingrassati che non sono domati, e levano di calci.

17. Menar calci, *aff. a* Darli. [T.] *Ar. Fur.* 2. 7. = *Bern. Orl.* 7. 34. (*Mt.*) Forte ringhiando un par di calci mena.

18. Tirar calci, Trar calci, Sparar calci; *è più forte di* Dare. *Bern. Orl.* 62. 58. (*Mt.*) Traendo il suo caval facea gran balli, Traeva calci e giuocava di schiena.

[Tor.] *Dat. Lep.* 7. *p.* 57. Un cavallo infuriandosi cominciò a far salti e sparar calci con gran pericolo di chi lo cavalcava.

[T.] *Prov. Tosc.* 55. L'asino, per tristo che sia, se tu lo batti più del dovere, tira calci. (*Non abusare dell'altrui debolezza o semplicità.*) *E* 67. La mosca tira i calci come può. (*Vendette de' deboli*). *E* 128. Chi nasce mulo, bisogna che tiri i calci. (*Ma la educazione più che l'origine fa la natura non buona.*) *E* 162. I soldati fanno come i cavalli, che annitriscono a chi li governa, e tiran calci al padrone. (*Non soli i soldati.*)

[G.M.] Tirar coppie di calci. — Cavallo che tira coppie di calci.

[G.M.] Ebbe una coppia di calci da un mulo.

19. [Val.] Tirare i calci. *Star morendo, Essere presso a spirare. Gozz. Nov.* 2. 20. Ho vedute alcune femmine, mentre che il marito tirava i calci, a ridere.

20. [Val.] Tirar calci al rovajo. *Non com. Lo stesso che* Dare, *ecc. Fag. Pros.* 149. Goderei... di rimirare un ricco avaro, giusto punitor di se stesso, dondolar da una trave, tirando calci al rovajo.

21. *Per lo Piede stesso. G. V.* 4. 33. 1. (*C*) Il Papa gli pose il calcio in sul collo, e disse.

Onde Tener alcuno sotto li calci *vale, fig., Tenerlo sotto, Deprimerlo, Opprimerlo. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. (*M.*) Vogliono tenere altrui sotto li calci.

22. *E in proverb.* Avere altrui un calcio in gola *vale Avere da rimproverargli alcuna cosa. Varch. Stor.* 12. 465. (*C*) E mettevano al punto i Luterani per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso, Nè che gli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch'un picciolo nè anche v'abbia messo. *Tocc. Lett. crit. p.* 44. (*Gh.*) M'immagino ora che nel mio scrivere, da qui avanti m'avrete il calcio in gola, e ogni cosa ch'io vi dirò che vi paja un po' pellegrina, voi mi getterete subito in faccia: Questa tu la sai per bioccolo.

Dicesi anche Avere un calcio *assolutamente. Varch. Ercol.* 164. (*Mt.*) *C.* Dunque M. Annibale in questo si chiamerebbe vinto dal Castelvestro? *V.* Chiamerebbesi, perchè no? e anche per avventura gli direbbe, come dicono i fanciulli in Firenze: abbimi un calcio.

CÀLCIO. *S. m. Per Piede d'asta. Ar. Fur.* 23. 83. (*C*) I cavalier che tornano coi pezzi (*dell'aste*), Che son restati appresso i calci intieri. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 19. 38. Ha d'oro il calcio, e diamante il resto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 459. L'asta, il ferro, la canna, le sparanghe, le orecchie, la frangia, e da l'altro capo de l'asta il calcio.

2. (*Tom.*) *La Parte inferiore dello schioppo.*

3. *Trasl. Falda, Piede di monte. Soder. Agr.* 75. (*Giunte dell'Istituto Veneto.*) Acqua sorta da limpidissimi fonti naturali, la quale sopra tutto fra pietre, massi o pulita terra dalle cime de' monti più che da costa o calcio loro scaturisce. *Targ. Viagg.* X. 351. (*Mt.*) Soprattutto... vi fanno fragole di squisito sapore, e quando vanno li tempi caldi ed umidi, maturano anche al calcio dell'Appennino medesimo.

4. [M.F.] Piantare le viti a calcio. *T. d'agricoltura: significa Piantare i magliuoli delle viti colla parte inferiore piegata in fondo alla fossa. Lo che si suol fare in collina; mentre in pianura più ordinariamente si pianta* a gruccia: *e la gruccia è uno strumento di ferro con due rebbi, in uno de' quali s'infila il magliuolo, storcendolo un po' da piede, e così si pianta.*

CÀLCIO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *La parte dell'arco, ove sta il nasello.*

CÀLCIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Il Metallo della calce. Per essere avidissimo dell'ossigeno, se non sia in ambiente secco e privo di aria, irrugginisce rapidamente e convertesi in calce.*

CÀLCIO. *S. m. Nome d'un Giuoco proprio e antico della città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, che si fa con una palla a vento, rassomigliantesi alla sferomachia. Di questo giuoco vedi Pur. Disc. Calc.* [T.] *Così detto perchè in certi luoghi di Tosc. davasi al pallone o col calcio soltanto, o con questo e col pugno.*

[T.] *Red. in Menag.* In Prato,... si fa il giuoco del Calcio, non meno che in Firenze. Ma se nel giuoco di Firenze si usano piccoli palloncini e si percuotono col pugno, armato di solo guanto, in Prato si adoperano pallon grossi, e non si dà al pallone col

pugno, ma... col calcio: perchè il pugno nudo, o armato di un sol semplice guanto, non avrebbe forza sufficiente...

Cant. Carn. P. Ott. 40. (*C*) Al prato, al calcio su giovani assai, Or che le palle balzan più che mai. *E appresso:* Chè chi 'ndreto s'avvezza, Dinanzi non fa bene al calcio mai. *Segn. Stor.* 6. 160. Si celebrarono nella città tutte quelle feste che son consuete pubblicamente di farsi, cioè della festa di San Felice, di calci, di giostre e di pasti.

3. [Cors.] Fare al calcio *vale Giocare al calcio. Segret. Fior. Cliz.* 3. 1. Sogliono in simili dì di carnasciale i giovani tuoi pari andarsi a spasso,... o ire a far al calcio.

4. † Non servire al calcio per isconciare, ma per dare alla palla se balza, *vale Non intervenire nella compagnia per guastare, ma per accomodare, ove se n'abbia il destro. Fir. Dial. bell. donn.* 338. (*C*) Acciocchè al calcio noi non serviamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, se ella ci balza.

CALCISTRUZZO. *V.* CALCESTRUZZO.

† **CALCITI.** *S. m. Gr.* Χαλκῖτις. (Min.) *Sorta di minerale.* [Sis.] *Nome sconosciuto nella scienza. È in Plin.* = *Ricett. Fior.* (*C*) Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame. *E altrove:* Cose fossili, o cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il calciti, il sori, l'allume.

CALCITRANTE. *Part. pres. di* CALCITRARE. *Che calcitra. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*M.*) Che i cavalli eletti Proprii per la persona del padrone Non sian viziosi, non restii, non duri, Nè calcitranti.

CALCITRARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat.* Calcitrare. *Trar de' calci. Raro anco nella lingua scritta. Lat. aureo. But. Inf.* 9. 2. (*C*) Dice calcitrare, ch'è a dire dare il calcio. *Vinc. Marit. Rim.* 32. Versando il sangue d'un superbo tauro Uso indarno ferir col corno il vento, E col piè destro calcitrar l'arene.

2. *Trasl. Fare resistenza, Repugnare. Filoc.* 7. 135. (*C*) Poco senno è contra lo stimolo calcitrare. *Tav. Rit.* Dio nostro signore disse, che contra stimolo non vale calcitrare. *Petr. Son.* 128. Ond'ei mi pugne e volve Come a lui piace, e calcitrar non vale. *Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Per cagione che la Tracia divisa tra Remetalce e i pupilli di Coti al nuovo nostro governo, e di Trebellieno Rufo, lor tutore, calcitrava. *Alam. Colt.* 2. 45. Vie più saggio è colui che il dorso piega All'incarco mondan con meno affanno, E senza calcitrar soggiace al fato.

3. [Camp.] *Per Saltellare parmi ricorrere in questo esempio. Bibb. Paral.* 1. 13. Oza distese la mano sua per tener l'arca, perciocchè 'l bue, calcitrando, un poco l'avea chinata. *Il testo ha* lasciviens, *che non può significare Trar calci, sibbene Saltellare per vivacità a modo del* lascivo agnello *di Dante.*

† **CALCITRAZIONE.** *S. f. Da* CALCITRARE. *Il calcitrare.* (*C*)

2. † *Trasl. Resistenza, Contesa. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Invece di soccorso ricevono sempre calcitrazioni ontose di parole.

† **CALCITROSO.** *Agg. Da* CALCITRARE. *Che tira calci.* (*C*) *È in Colum.*

2. † *Per Ostinato, Repugnante, o sim. Guid. G.* (*M.*) Assaggia di malmenare i buoi qua e là, per sentire se essi calcitrosi resistano. *Bellinc. Son.* 69. Prima si fece acerbo, e calcitroso.

CALCIUOLO. *S. m.* [Mor.] Calciuoli della paglia. *La parte della paglia dal mezzo delle manne in giù.* [T.] *Per similit. della parte che posa sul terreno, e quasi lo calca.*

CALCO. *S. m.* (Pitt.) *Quel delineamento che vien fatto sopra la carta, tela o muro nel calcare. Fra' pittori propriamente si dice* Calco *quell'Impressione che vien fatta per aver il rovescio d'un disegno di matita, ponendogli sopra carta bianca, zannando di maniera che resti nella medesima carta impresso. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[T.] Lucidare e Fare un lucido *vale lo stesso ma è più schietto italiano.*

CALCO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Chalcus, *gr* Χαλκός, Aes. *Antica moneta di rame in Atene, ossia sesta parte dell'obolo.*

CALCOFONO. *S. m. Dal gr.* Χαλκός, *Bronzo e* Φωνή, *Voce, Suono.* (Min.) [Sis.] *Boelius di Bost. chiamò così certe pietre nere, le quali percosse rendono il suono del bronzo.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 177. Il calcofono (*e pietra nigricante*), la gerachide, la pietra de la rondine.

CALCOGRAFÌA. [T.] *S. f. Gr.* Χαλκός, Γράφω. *Arte d'intagliare in rame o in altro metallo. Vas. Op. Vit.* (*C*) [T.] La calcografia è soverchiata dalla litografia, come dal mestiere, l'arte. (*Oggidì più comunem. l'Arte che più merita il titolo di bella, dicesi* dell'incisore o Incisione; Calcografia *concerne la parte men atta, incidere carte geografiche e sim.*)

2. *L'officina dove si tirano le incisioni.* [T.] Stamperia e calcografia di... — Calcografia camerale, *a Roma.*

3. (Mus.) [Ross.] *Arte d'intagliare i caratteri musicali su lastre di rame o d'altro metallo. E la Stamperia di musica così intagliata.*

CALCOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* CALCOGRAFÌA. [T.] Arte, Finezza calcografica. — Stamperia calcografica.

CALCÒGRAFO. [T.] *S. m. Intagliatore in rame e in altri metalli. Baldin. Decen.* 5. 99. (*C*) Stampe d'Alberto Duro, di Luca d'Olanda, e d'altri eccellentissimi calcografi.

[T.] *Oggidì piuttosto lo stampatore e l editore, non artisti, ma che adoprano artisti.*

CALCOIDEO. *Agg.* (Anat.) *Dal gr.* Χαλκὸς, *Bronzo, e* Εἶδος, *Figura. Epiteto che davasi anticamente a tre ossi cuneiformi del tarso. Imperf. Anat.* 184. (*M.*) Gli ossi calcoidei, o innominati, detti anche cuneiformi dal Falloppio, sono tre. *È appresso:* L'osso naviculare, così detto dalla figura... di fuori, dove si commette co' calcoidei, è convesso.

CÀLCOLA. *S. f., e* **CÀLCOLE,** *S. f. pl. Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno e alzando l'altro, apre e serra le fila della tela, e formane il panno.* [G.M.] *Forse da* Calcare; *come i Lat. le dicevano* Insilia *da* Insilire, *Salir su.* [Cont.] *Spet. nat.* 1. 71. Le calcole son certi assicelli, su cui il tessitore tiene i piedi, e abbassandoli, e alzandoli scambievolmente, fa alzare e abbassare i licci. *Cit. Tipocosm.* 409. Il telaro, il subbio, la cassa, le calcole, il pettine, la pedena, i licci, l'ordimento, la trama, e la navicella. = *Pataff.* 8. (*Mt.*) E non sarà in calcole a far pieghe. *Cant. Carn.* 104. (*C*) Sotto si mena la calcola bassa, Lo stangon sopra or s'alza, ed or s'abbassa. *Anguill. Metam.* 6. 22. (*Gh.*) Le calcole vicine al pavimento, Ch'ubbidiscono al piè, sospese stanno; Son molte, e corrispondono in quest'opra Ai molti licci che ubbidiscon sopra. *E* 6. 25. Questa calcola e quella il piede offende, E mentre preme lor l'attenta schiena, Fa che il liccio e l'ordito or sale, or scende, E che la trama misera incatena. *Bart. Ricr.* 2. 2. (*M.*) Sia il tessitore affisso al telajo... I piè in sulle calcole, continuo in premerne l'una e poi l'altra, e con esse sollevare parte de' licci, e una parte già sollevata abbassarne, per così stringere e incrociar le fila dell'orditura. *Bell. D. Anat. P.* 1. 239. Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell'ordito, onde essendo due gli ordini dell'ordito, due sono i licci, e le calcole due.

2. *Per simil. dicesi da varii artefici Quella parte de' loro arnesi o ingegni, che, mossa col piede, fa lo stesso effetto delle calcole dei tessitori.* (*Mt.*)

[Cont.] Calcola del torno. *Cit. Tipocosm.* 417. Il torno, la corda, la calcola, la chiudara, le scalette, i ferri o da digrossare o da pulire.

3. [Cont.] Menar le calcole. *Cit. Tipocosm.* 439. L'ordine, il tessere, co 'l suo gittar la navicella, tirar le casse a sè, e menar le calcole.

CALCOLABILE. [G.M.] *Agg. Da potersi calcolare.*

† **CALCOLAJUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* CALCOLA. *Tessitore. Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. (*C*) Sono molti matti calcolajuoli e pellicciajuoli, e vorransi fare sponitori della Scrittura.

CALCOLANTE. *Part. pres. di* CALCOLARE. *Che calcola.*

2 *In forza di Sost. Per* Calcolatore. *Sant'Agost. C. D. l.* 18. *c.* 51. *v.* 10. *p.* 231. (*Gh.*) Distrugge tutte le dette delli calcolanti di questa cosa, e falli star cheti colui che dice,...

CALCOLARE e † **CALCULARE.** *V. a. e N. Fare il calcolo, Fare alcuna di quelle operazioni che la matematica insegna nella scienza del calcolo. È in Prud. e in Sidon.* (*Tom.*) *Si calcola con numeri, con cifre con segni quali che siano. Lasc. Rim.* 3. 329. (*C*) Lasciate dir gli astrologi cicale, Che forse non aran ben calculato. *Vit. Pitt.* 19. (*M.*) Questa difficoltà che s'incontra in calcular l'olimpiadi, e ridurle agli anni del mondo, non si trova nel determinare i medesimi tempi avanti gli anni di Cristo. *Instr. Canc.* 73. I cancellieri co' salajuoli, e deputati vecchi calcoleranno tutto il sale, che veramente sarà avanzato al canoviere. *Jac. Sold. Sat.* 4. Dimmi, che male è alfin se si trastulla Un nel suo studio, e calcola, e bischizza Se la terra sta ferma e s'ella rulla. [Val.] *Bianchin. Not. Soldan.* 238 Calcolare s'intende di fare i computi astronomici [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Di qui calcola l'autore l'altezza della stella semidiametri 1 e mezzo. *Agnesi. Inst Anal.* 160. Si può vedere calcolando nell'uno e nell'altro modo.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 187. Non può sperare di ottenere il regno de' Cieli, chi si abusa del cielo col calcolare sulle dita, e con l'abuso del raggio astronomico.

2. *Per Esaminare, Considerare. Car. Lett.* 2. 206. (*C*) Ben vorrei che la calculasse per modo (*la nostra venuta*), che non avessimo a far giornata per inavvertenza. *Guicc. Ist.* 8. 222. (*Gh.*) I più, calcolando i tempi e li andamenti delle cose, hanno creduto ch'egli da principio concorresse veramente con li altri. *Car. Lett. Tomit. lett.* 72. *p.* 104. Pur veggo che avete compresa l'intenzion sua (*d'una certa Principessa*), e credo che abbiate ben calcolato che il loco faccia per voi.

3. *Per Stimare, Giudicare. Car. Lett.* 2. 127 (*M.*) E di qui può calcolare il contento ch'io ne posso avere, e per conto della sua persona, e per rispetto della vostra. *E Lett. Tomit. lett.* 52. *p.* 82. (*Gh.*) E da questo può (*V. S.*) calcolare il travaglio dell'animo; del quale m'avete molto confortato con la speranza che mi date della liberalità del padrone verso di me.

(*Tom.*) Calcolar male, *si che n'abbia a seguire danno, o men utile di quel che si credeva.*

4. *Per Conoscere, Indovinare. Car. Lett. ined.* 2. 26. (*M.*) Mescolando tutte queste cose insieme, io non ne cavo altro che confusione, e non mi basta l'animo di calcolar la mente di S. S. Ma a dire il vero chi la calcolerebbe?

CALCOLATO e † **CALCULATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CALCOLARE, *ecc. Tac. Dav. Ann.* 12. 161. (*C*) E spesso dava voce che il Principe migliorava, per tenere i soldati in buona speranza, e per aspettare il punto buono calcolato da' Caldei. *E Perd. eloq.* 415. Noi abbiamo tanto perduto della loro eloquenza in centoventi anni, calcolato dalla morte di Cicerone a oggi.

Per Esaminato, Considerato. Guicc. Stor. 4. 45. (*M.*) Ne' quali pensieri calculato diligentemente quel che convenisse alla dignità propria, e in quali pericoli e difficultà rimanessero..., deliberò.

CALCOLATORE e † **CALCULATORE.** *Verb. m. di* CALCOLARE, *ecc. Chi o Che fa i calcoli, i conti. È in Ulp.* — *Instr. Canc.* 39. (*M.*) Per riscontrare dette note con quelle che saranno date di poi alla fine dell'anno dai nuovi calcolatori. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. (*C*) Se tu, calculator, puoi darmi ajuto, Mi raccomando a te.

[Gen.] *Gal. Sist.* 3. Quantunque si soddisfacesse alla parte dell'astronomo puro calcolatore, non però ci era la soddisfazione e quiete dell'Astronomo filosofo. *Ivi* 2. Gli errori dunque non consistono nè nell'astratto nè nel concreto, nè nella Geometria nè nella Fisica, ma nel calcolatore, che non sa fare i conti giusti.

[T.] *A modo d'Agg.* Telegrafo calcolatore.

[G.M.] Perito calcolatore. (Perito *qui è Sost.*)

CALCOLATRICE. *Verb. f. di* CALCOLATORE.

2. [T.] *Agg.* Macchina calcolatrice.

CALCOLAZIONE e † **CALCULAZIONE.** *S. f. Da* CALCOLARE, *ecc. L'atto del calcolare. È in Cassiod.* — *Segner. Incred.* 1 25. 4. (*Mt.*) Un semplice luogo considerato sol dagli astrologi nelle loro calculazioni. *E ivi.* (*M.*) Ha scoperto,... nuovi corsi non più notati, che a variar gl'influssi,... possono molto più, che non può il semplice luogo considerato sol dagli astrologi nelle loro calculazioni. [T.] *Buondelm. Gius.*

2. (Mat.) [Gen.] *Calcolo. Gal. Dial. Mot.* Troverassi la calculazione di questa operazione sopra lo strumento come nel sottoposto esempio s'espone.

[Cont.] *G. G. Long.* 1. Gli astronomi futuri possano... nei tempi avvenire non solo continuare le calcolazioni di tali movimenti (*dei satelliti di Giove*), ma andarle di tempo in tempo emendando.

† **CALCOLERÌA** e † **CALCULERÌA.** *S. f. Da* CALCOLARE. *L'arte del calcolare. Fr Jac. T.* (*C*) Io vi lasso i sillogismi..., e i sofismi Insolubili, e gli aforismi, La sottil calculeria.

CALCOLETTO e † **CALCULETTO.** *S. m. Dim. di* CALCOLO, *nel signif. del* § 3. *Red. Viper.* 1. 56. (*C*) Dentro a quei canali ho trovato alle volte qualche piccolo calculetto. [Tor.] *E Lett.* 1. 29. Se si dia il

caso, che ne'reni si trovino renelle, o calculetti, dalla loro confricazione può prodursi il medesimo effetto di rottura (*delle vene*).

CALCOLIERE. *S. m. Da* CALCOLA. [M.F.] *T. delle Tessitore. È una Pietra che si tiene sotto al telajo, e che, quando si tesse, serve a tenere ferme le calcole, infilate come sono in un ferro ivi posto.*

CÀLCOLO e † CÀLCULO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *In signif. antico vale Pietruzza, Sassolino.* Calculus, *lat. aureo.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Io gli darò un calculo, cioè a dire una pietra bianca, ed in quello un nome nuovo scritto, lo quale non sa se non chi lo scrive. [Camp.] *Bib. Is.* 6. Nella mano sua aveva una pietra piccolina, ritonda e durissima, lieve ed ignita di fuoco, la quale è detta calculo (*calculus*).

2. *Fig. Per Voto, Suffragio. Segn. Polit.* 2. 88. (*Mt.*) Non stimò che nei giudicii fosse ben fatto di sentenziare per via di calculi, o vogliam dire colle fave.

3. (Med.) [Pacch.] *Nome con cui s'indicano le concrezioni calcari (o pietre) che possono formarsi in tutte le parti del corpo degli animali, ma che s'incontrano il più spesso negli organi destinati a servire di serbatojo e nei condotti escretorii. È in Cels.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Le acque minerali sono il più certo rimedio de' calcoli nati nelle reni. *E appresso:* Quelli che patiscono di calcoli nelle reni, sogliono fare le urine torbide; e torbide le fanno ancora, e mal odorose, quegli che patiscono di calcoli nella vescica. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Oh Dio! Oh Dio! il mio calcolo sciagurato mi fa gridare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 5. Cose da nulla e mere bagattelle, Rispetto a gotta, calcoli e renelle.

Calcolo *diff. da* Pietra. *Tanto diciamo* Patire del mal della pietra, *quanto* Patire di calcoli. *Ma in alcuni casi la prima frase è più usitata; in altri l'altra. A chi del mal di* pietra *patisce, si formano uno, due, tre* calcoli *o più. S'è a' giorni nostri trovato il modo di sminuzzare nella vescica stessa la Pietra senza incisioni dolorose. Non si direbbe, almeno comunemente,* Sminuzzare un calcolo, *o* Fare due pietre. (*Mt.*)

Far il calcolo, *Liberarsene, Sgravarsene. Red. Lett.* (*Mt.*) Intendo che il sig. Generale ha fatto il calcolo: ne sia ringraziato Iddio. [Tor.] *Red. L. Mor.* 86. Io son guarito con una quantità di calculi minutissimi, che ho fatti, che veramente sono stati molti e molti, e che mi hanno fatto tribolare, e più che tribolare.

Dicesi Calcolo articolare *o* artritico *la Concrezione che ha luogo ne' legamenti e nelle capsule articolari delle persone gottose: comunemente chiamati* Calcinacci *e* Tufi.

Calcolo biliare, *la Concrezione che pare composta di tutti i materiali della bile, ed altro non essere che una parte di questo liquido fatto più spesso.*

Calcolo intestinale, *la Concrezione molto comune negli animali, e rarissima nell'uomo, che si forma negl'intestini.*

Calcolo orinario *o* vescicale, *la Concrezione che si forma da' materiali cristallizzabili dell'orina, e che si trova non solo in tutta l'estensione delle vie orinarie, ma ne' seni fistolosi, e dovunque l'orina passa o soggiorna naturalmente od accidentalmente.*

Calcolo polmonare, *la Concrezione che si osserva spesso ne' polmoni degl'individui ammalati di polmonia cronica, e che si riputò ora come causa ora come effetto di questa affezione.*

Calcolo salivare, *la Concrezione che si sviluppa nella spessezza delle ghiandole salivari o ne' loro condotti escretorii.*

Calcolo spermatico, *la Concrezione che alcuna volta si è ritrovata nelle vescichette seminali de' cadaveri.*

Calcolo lagrimale, *la Concrezione rarissima che si forma nelle vie lacrimali.*

E così diconsi Calcoli delle amigdale, delle mammelle, delle orecchie, dell'utero, *ecc., dai luoghi ove tali concrezioni si formano.* (*Mt.*)

Dicesi anche Calcolo renale, *quello che si genera ne' reni. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Io sono stato alcuni giorni fieramente travagliato da'miei soliti dolori di calcoli renali; sono stato male.

CÀLCOLO e † CÀLCULO. *S. m.* (Mat.) *Computo o Conto, così detto perchè gli antichi da principio computavano per via di calcoli, o pietruzze. Ora ha un senso più esteso, e significa ogni operazione, nella quale si tien computo o ragione non pur di numeri, ma eziandio di quantità o grandezze, quali che sieno. E si dice talvolta anche* Calcolo e Calculo, *o* Scienza del calcolo, *quella parte delle Matematiche, la quale insegna a fare il calcolo. E dicesi* Calcolo *tanto l'Operazione del calcolare, quanto il Computo già finito, e l'ultimo Risultamento, o il Ristretto di esso. I matematici hanno dato diversi nomi a varie maniere di calcolare, come* Calcolo litterale, differenziale, integrale, esponenziale, *ecc. V. ognuna di queste voci.* (*Mt.*) *Anche in questo senso è lat. aureo.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Qual fede vorrem noi prestare a calcoli fondati sopra osservazioni più in numero, più difficili a farsi, più momentanee nel variarsi...? *Guid. Gr. Risp. apol.* 222. La suttangente si trova per le leggi del calcolo eguale... *Agn. Inst. Anal.* 781. Fa di mestieri... fra i suddetti elementi scegliere quelli che con maggiore facilità possono maneggiarsi, ed a' quali più naturalmente il calcolo s'adatta.

Vit. Pitt. 18. (*M.*) Seguitando il calculo del P. Dionisio Petavio, che a me è paruto molto aggiustato e verisimile. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed. p.* 1. (*Gh.*) Racconta Plutarco in quell'operetta della gloria degli Ateniesi, che se si fosse venuto al calcolo, si sarebbe trovato, essi avere speso più in rappresentazione di tragedie, che nelle guerre... (*Rosm.*) Quanto possa valere il calcolo delle probabilità applicato alle testimonianze.

2. Fare il calcolo. *Computare, Fare alcuna di quelle operazioni che la matematica insegna nella scienza del calcolo.* (*Mt.*)

3. *E trasl. Guicc. Avvert.* 18. (*M.*) Però nel fare i calcul tuoi, o nel disegnar di disponer degli uomini, fa' maggior fondamento in chi ne consegue utilità, che in chi s'ha da muover solo per rimunerarti.

4. [Val.] Far calcolo su di uno. *Farvi conto, proposito, Fondarvisi.*

5. Stare a calcolo. *V.*

6. [G.M.] Tenere alcuno a calcolo. *Obbligarlo a rendere stretto conto. Nel pr. e nel fig.* Lo tenevano a calcolo per ogni paroluccia che gli scappasse detta.

CALCOLONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* CALCOLA. *Cit. Tipocosm.* 439. Le arti per tessere contengono i sciamitari co'i loro istrumenti, cioè... il tempiale, le calcole, i calcoloni, le morse.

CALCOLOSO e † CALCULOSO. *Agg. Da* CALCOLO, *ecc. Che è pien di calcoli, Sassoso. È in Colum.* — *Non com. Pallad. Genn.* 16. (*M.*) Amano (*i mandorli*) il campo duro, secco e calculoso.

2. *Più com. Che genera calcoli, o Che patisce di calcoli. È in Plin.* — *Tes. Pov. P. S. c.* 27. (*C*) Guarisce i calculosi, inefritici e gli stranguriati. [Val.] *Cocch. Consult.* 298. Non indica veruna disposizione ad altri mali, nè ad altri adunamenti calcolosi.

3. (Chim.) [Sel.] *Che ha natura o somiglianza di calcolo.*

† CALCOSA. *S. f. Da* CALCARE. *In gergo, Strada calcata. Salv. Granch.* 3. 13. (*M.*) Per non avere Saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tôr le carabattole, Ed ambular per la calcosa.

[Val.] † Mettersi, Porsi in sulla calcosa. *Porsi in viaggio, Mettersi in via. Salviat. Spin.* 4. 2. S'è venuto... a nascondere in casa mia per mettersi domattina in su la calcosa, e ambulare in altro paese.

[Val.] † Battere la calcosa. *Camminare, Viaggiare. Malm.* 3. 60. A cui battiam, diceva, la calcosa, Ch'affeddidicci là dove si giugne Noi non abbiamo a scardassar più lana.

† CALCULARE, *e analoghi, V.* CALCOLARE, *ecc.*

† CÀLCULO, *e analoghi, V.* CALCOLO, *ecc.*

CALDA. *S. f.* (Ar. Mes.) *L'operazione di tener il ferro o acciajo nel fuoco, perchè prenda quel grado di calore che è necessario a bollirlo, piegarlo, e fabbricarlo.* (*Fanf.*)

2. *Onde* Fare due chiodi o bullette a una calda *vale Fare due cose a un tratto, Servire a due fini coll'atto medesimo. Nelli J. A. Comed.* 3. 291. (*Gh.*) Io ho pensato con questa visita far due chiodi a una calda: trattenermi co'la madre, che mi si affà tanto, e chiarirmi da per me se son vere tante le gran cose che si dicono della signora Clarice.

3. Calda *vale anche Caldana, nel signif. d'Infermità cagionata dal riscaldarsi e raffreddarsi.* (*Fanf.*) *Borgh. Rip.* 405. (*C*) Prese una calda, e d'età d'anni sessantotto se ne passò all'altra vita. *Vasar. Op. Vit.* 3. 249. (*M.*) Mettendosi in villa (*Andrea dal Monte Sansovino*) a tramutar certi pali da luogo a luogo, prese una calda, ed in pochi giorni, aggravato da continua febbre, si morì l'anno 1529.

4. [Cont.] Tenere in calda. *Mantenere calda una vivanda. Cit. Tipocosm.* 504. Cavarlo de lo spiedo (*l'arrosto*), far strati di cinige, tenerlo in calda.

CALDÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CALDO. *Caldo grave.* [T.] A questi caldacci afosi.

CALDÀICO. [T.] *Agg. Da' Caldei, popoli della Babilonia.* [T.] *Castelvet. Varchina,* 44. — Lingua, Locuzioni caldaiche.

[T.] Filosofia caldaica, *Dottrina di cosmogonia astrologica, di cui tracce in Beroso.*

[T.] Computi caldaici, *Cic. Quelli dell'astrologia giudiciaria.*

2. *Come Sost.* [T.] Sapere di caldaico, *la lingua.*

CALDAÍNA. [G.M.] *S. f. Dim. di* CALDAJA. La caldaína è più piccola della caldajetta.

CALDAISMO. [T.] *S. m. Locuz. prop. alla lingua caldaica, sull'anal. di* Gallicismo *e sim.* [T.] Caldaismi a certe età della lingua ebraica.

CALDAJA. *S. f. Vaso per lo più di rame, da scaldarvi e bollirvi entro checchessia.* Caldaria, *Sost., in Apul.* — *Vend. Crist.* (*C*) Poi puose la caldaja al fuoco, e misevi dentro lo figliuolo. *Dant. Inf.* 21. Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne. *M. V.* 1. 98. E a piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaje. [T.] *Targ. Viagg.* 4. 176. *E* 7. 252. Un portico... con sopra due piccole camere per i calderai, acciò vi possano pernottare, ed accudire sempre alla caldaia.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 469. L'acqua naturalmente insalata si converte in sale ne le saline con la forza del sole, o nelle caldaie o pentole o ne le fosse con la forza del fuoco. *Cit. Tipocosm.* 411. L'arte del sapone, il saponaro, la saponeria, le caldaie, i tini. *E* 439. Nel trar la seta vedrete gli strumenti cioè il fornello, la caldaia di piombo, il guindolo.

2. [Cont.] *Può essere in parte di muro. Biring. Pirot.* II. 6. Son le caldaie fatte di rame battuto o di bronzo buttato, e appresso di muro, come intenderete.

3. [T.] *Modo fig.* Il mio petto pare una caldaja (*dice chi è forte accatarrato*). — Ho un catarraccio nel petto che pare una caldaja.

[G.M.] *Altri mod. d'enf.* Ha una caldaja in corpo. — Bolle come una caldaja. (*Di chi bada a rimproverare, a brontolare, a sbuffare.*)

4. *Per Vaso da trarre acqua, Mezzina. Gr. S. Gir.* 53. (*C*) Nostro Signore parlò alla Samaritana, che lassò la sua caldaja, che aveva portata al pozzo per trarre dell'acqua. *Non com. in questo senso.*

5. *Pel Liquore contenuto nella caldaja. Passav.* 7. (*C*) Poi scaldava una grande caldaja d'acqua, nella quale bogliente entrava.

6. [Val.] Vender fino alle caldaje. *Vender tutto. Gozz. Nov.* 1. 171. Vendette fino al peltro e alle caldaje per... cavar fuori dalle mani ad alcuni spiriti non so quali tesori sotterrati.

7. [Val.] *Fuoco interno del globo terrestre. Cocch. Bagn.* 458. Ei crede che tutte le acque termali vengano dal centro della terra... Da quelle grandi caldaje del globo terrestre a questo fine scavate.

8. [Val.] Il zucchero trabocca alla *o* dalla caldaja, *proverb., vale Provare sommo contento, o Aver più di quel che si desidera. Non com. Morg. Pulc.* 24. Qui Ganellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaja.

9. [Cors.] O caldaja, oh come tu mi bolli! *Esclamazione di chi si sente a un punto di perder la pazienza. Firenz. Luc.* 2. 2. O caldaja, oh come tu mi bolli!

CALDAJETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* CALDAJA. *Florio, Metall. Agr.* 479. Subito che... l'acqua si comincia a ingrossare, il che avviene quando sia calata il terzo o poco più, con le molle pigliando le pentole, le versano in certe piccole caldaiette quadre.

† CALDAJO. *S. m. Caldaja.* Caldarium, *del vaso, in Vitr.* — *Cr.* 5. 48. 11. (*C*) Pongasi una libbra di rose... in caldajo pieno appeso, e tanto bolla, che...

CALDAJONA. [T.] *S. f. Accr. di* CALDAJA.

CALDAJONE. *S. m. Accr. Grandissima caldaja. Pare possa essere ancora più grande di* Caldajona. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 56. E parea la fiumana un caldajone, Così forte bolliva.

2. [T.] *Quantità di roba contenuta nella caldaja.*

3. [T.] *Fig. Quantità di cose e operazioni disordinate.*

4. *Altro fig.* [G.M.] Ha un caldajone in corpo. (*Di chi brontola e non si cheta mai.*)

5. [G.M.] *E fam. dicesi per l'Inferno.* Laggiù nel caldajone sconterete le vostre ingiustizie.

CALDAJUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* CALDAJA.

CALDAJUOLA. *S. f. Dim. di* CALDAJA. *Piccola caldaja. Men com. degli altri Dim.* Caldariola *leggono alcuni in un ant. Scol. di Gioven.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Metti queste cose in una caldajuola, e cuocile a fuoco lento. [Garg.] *Anon. del* 300. Abbi adattato una caldajuola, e mettivi dentro quell'indaco che vuoi.

CALDALLESSO. *S. f. Castagna cotta nell'acqua con la sua scorza. In Fir.* Ballotta. *È lo stesso che* Cald'allesso, *ma dove, scritta a quel modo, si declina la sola prima voce, dicendosi nel plurale* Calde allesso; *scritta così si declina intera, e si dice* Caldallesse. *La medesima osservazione cade in* CALDARROSTO. (*Fanf.*) *Tasson. Secch. rap.* 8. 14. (*Gh.*) Musa, tu che migliacci e caldallesse Vendesti lor, dettami i nomi e i vanti.

Nel pl. trovasi anche Calde allesse. *Lalli, En. trav.* 4. 58. (*Vian.*) Digli... Che queste non son quelle promesse Che già mi fe' di lui Venere ardita; Nè ch'ella già, per mangiar calde allesse, Una e due volte gli salvò la vita.

CALDAMENTE. *Avv. Da* CALDO. *Con caldezza, Con grande affetto, Efficacemente.* Calide, *lat. aureo. Petr. Son.* 251. (*C*) Gli occhi, di ch'io parlai sì caldamente, E le braccia e le mani. *Cas. lett. Gualt.* 282. (*M.*) E sono certissimo che S. M. lo farà caldamente. [Val.] *Lasc. Nov. agg.* 1. 475. Uno... giovenotto più caldamente delle lodevoli bellezze... acceso... continuò di seguitare l'amorosa traccia.

2. *Per Veementemente, Con gran furore. G. V.* 6. 77. 4. (*C*) E fattili bene avvinazzare e inebriare, a romore caldamente li fece armare.

CALDANA. *S. f. Da* CALDO. *Calura, e l'ora più calda del giorno, Fitto meriggio. Non com. in questo senso.* Calidamen, *in una Iscr.* — *Stor. Ajolf.* (*C*) Ajolfo smontò per la caldana, smontò Lionida. *E appresso:* Essendo un dì per la caldana sotto le montagne presso a Lunes. *Ciriff. Calv.* 2. 51. E spesse volte qualche pome assaggia Per volontà, o per la gran caldana.

2. [A.Con.] *Il senso di caldo più o meno improvviso della pers. segnatam. alla testa e nel viso.* Oggi è freddo, ma io ho le caldane, non vedi tu come sono rosso?

[M.F.] Avere delle caldane; *delle accensioni al viso.*

3. [M.F.] *E fig. Ribollimento di sangue, Sfuriata.*

(*Tom.*) *Dicesi* Venir le caldane alla testa, *tanto in senso pr. quanto in fig.; nel quale ultimo senso vale Sentirsi alterato da qualunque impressione veemente, o d'ira, o di dispetto, o d'amore, o sim. Quando si tratta d'esprimere solamente il tedio, il fastidio, si dice che* la tal persona *o* la tal cosa fa caldo.

4. [M.F.] Caldana *vale nell'uso la Stanzetta che è accanto o sopra al forno. Term. dei panicocoli.* Caldaria cella, *e anche Sost. ell., lat. aureo.*

CALDANELLO. *S. m. Dim. di* CALDANO. *Vaso di terra cotta, col manico, a uso di scaldarsi. Men com. di* Caldanino. *Nelli J. A. Comed.* 4. 280. (*Gh.*) Oh canchero! è altro che la carta in terra!; ella è una stuzzicatura di caldanello, lei.

CALDANETTO. *S. m. Dim. di* CALDANO. *Lo stesso che* Caldanino; *ma men com. Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 284. *col.* 1. (*Gh.*) Nella suddetta sua porta aveva... un laveggio o caldanetto pieno di fuoco.

CALDANINO. *S. m. Dim. di* CALDANO, *che si tiene nelle stanze per riscaldarsi le mani, o per iscaldare il letto. Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 285. *col.* 1. (*Gh.*) Pippo si scordò di mettere il caldanino nel letto.

[G.M.] *Nell'uso odierno il* caldanino *è di rame, e serve per riscaldare il letto. Quello di terra cotta per iscaldarsi le mani, in Fir. chiamasi* Veggio, *o* Scaldino.

CALDANO. *S. m. Da* CALDO. *Vaso di rame, o di ferro, o di terra, o di altro materiale, a uso di tenervi dentro brace o carboni accesi per iscaldarsi, o ad altri usi. Malm.* 3. 3. (*C*) Ed era appunto l'ora che i crocchioni Si calano all'assedio de' caldani. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E 'l verno star le sere, Assediato il caldan d'uno speziale... A dire ed a sentir carote grosse Come pedai di pini.

2. *Per quella Stanza che è sopra le vôlte de'forni, e dove i fornai tengono a lievitare il pane.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* 10. (*C*) Seccansi distesi sottilmente sopra un panno sospeso sopra un poco di fuoco le viole..., ovvero in caldano di fornajo, che è spezie di stufa secca.

3. *In forza di Agg. Non com.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 448. Le rane e i pesci nascono nelle acque caldane, per la mescolanza in esse del fiume Carnia.

CALDANUCCIO. [T.] *V.* CALDANUZZO.

CALDANUZZO. *Dim. di* CALDANO. *Ora sarebbe più com.* Caldanuccio; *più misero del* Caldanino. *Benv. Cell. Oref.* 10. (*C*) Si debbe... aver preparato un caldanuzzo con fuoco.

† **CALDARO**. *S. m.* [M.F.] *Vaso di rame da bollirvi liquidi. Ricett. ant. Ms.* 5. Abbi uno caldaro di vino vermiglio bonissimo e ben carco di colore, e mettivi dentro queste radici, e lassalo tanto bollire che... = *Car. Eneid. l.* 7. *v.* 707. (*Gh.*) In quella guisa Che con alto bollor suona e si gonfia Un gran caldar, quando ha di verghe a' fianchi Chi gli ministra ognor foco maggiore. [T.] *Lalli, Eneid.* 1. 42. [Val.] *Tasson. Secch.* 12. 19. E una misura, che tenea un caldaro.

CALDARROSTARO. *S. m. Da* CALDARROSTO. *Colui che vende le caldarroste.* Bruciatajo, *è più com.* [M.F.] *Magal. Lett.* (*nell'Alberti*). Caldarrostaro che faccia rompere il collo a qualche giulietto, adesso che le caldarroste son novellizie.

CALD'ARROSTO, CALDARROSTO *e* **CALDE ARROSTO**. *S. f. sing. e pl. Castagna cotta colla sua scorza, in una padella bucata a mo' di crivello, Bruciata. Allegr.* 216. *ediz. Crus.*; 169, *ediz. Amsterdam.* (*Vian.*) Credete a me, che sarà me', piuttosto Che fare il cortigiano, esser veduto Menar la fava e far le caldarrosto. *Bracciol. Schern. Dei.* 9. 21. *ediz. princ.* La villanella con le calde arrosto, D'ogni ambrosia del ciel più saporite. [Val.] *Tasson. Secch.* 4. 35. L'un nemicizia avea col sol d'agosto, E l'altro rincaría le calde arrosto. = *Salvin. Annal. Tanc. Buonar. p.* 579. *col.* 2. § 2. (*Gh.*) *Succiole* sono le calde a lesso, cioè castagne così dette in fiorentino idioma dal succiarsi; siccome le *calde arrosto*, bruciate, dal bruciarsi la buccia loro.

2. *Nel pl.* Caldarroste, *quando il vocabolo è congiuntamente scritto. V. l'osservazione del Fanfani in* CALDALLESSO. [Val.] *Bertold.* 15. 37. Modo nemmen v'è d'aver caldarroste.

Ed anche Calde arroste. *Lalli, Eneid. trav.* 7. 155. (*Vian.*) Nè già si stette a mangiar calde arroste Cecolo, il fondator di Pelestrina.

3. *Si trova usato anche* Calderoste. [Tor.] *Capor. R. p.* 268. Anzi, fino a Trifon che lassù stava A vender (diciam noi) le calderoste, Fu visto, che in quel punto le donava.

CALDEGGIARE. *V. a. e N.* [T.] *Favorire caldamente pers. o cose in quanto concernono le pers. Non è del ling. parl.; ma alcuni scritt. mod. l'adoprano.* = *M. V.* 9. 108. (*C*) Ribellò il castello di Monte Carelli, caldeggiando l'oste, che era alla Scarpería.

CALDEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CALDEGGIARE. *M. V.* 9. 12. (*C*) A gastigar col ferro e col capestro il gran numero de' ladroni sparti quasi per tutto 'l reame, e caldeggiati da' detti reali e baroni per odio del Re.

CALDÈO. [T.] *Agg. Della Caldea.* [T.] Regno caldeo, *Lucan.* — Sette caldee, *Plin.*

[T.] *Sost. l'ha il Petr. Canz.* v.

2. [T.] *Dall'essere i sacerdoti caldei, de'più potenti tra' magi, studiosi dell'astrologia giudiciaria, questo, fin da' tempi di Cic., si fece N. com. a quanti professavano tale dottrina, mista di scienza e superstizione e impostura.* Gregge caldeo, *Gioven.*

3. [T.] Lingua caldea.

E Sost. [T.] Il Caldeo.

4. *Cel. fam.* [T.] Parla, Scrive caldeo, *Chi non è punto, o non bene, inteso. Discorso imbrogliato o oscuro a chi l'ode:* È caldeo per me.

[T.] *Scritto difficile a decifrarsi.*

† **CALDERA**. *S. f.* [Camp.] *Per Caldaja. Altri dial.* Caldiera. *Vit. Imp. Rom.*

CALDERAJO e † **CALDERARO**. *S. m. Facitor di caldaje, e di altri vasi simili di rame. Art. Vetr. Ner.* 25. (*C*) Piglisi ramina, che è la scaglia che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 91. 79. Diciannovesima sono i chiavajuoli con calderai.

2. [Cont.] *Uomo che attende alla caldaja in cui si evapora una soluzione salina, od altro. Biring. Pirot.* II. 6. Si fa di legname un circolo grosso mezzo braccio e alto un quarto che serve per mettere a lieva le pale quando li calderari sollevano la pietra... Quando li pratici calderari veggano l'acqua disposta a congelare, e di sostanzia d'allume essere ben carica, con certi vasi di legno con manichi longhi fatti in forma di ceste la cavano.

† **CALDERELLO**. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Cardellino. *Lat.* Carduelis. *Franc. Sacch. Nov.* 6. (*C*) Vorrei che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassero mai per l'altre genti, come sono fanelli, calderelli...

CALDERINO. *S. m.* (Zool. *Lo stesso che* Cardellino. *Ar. Sat.* 4. (*C*) Mal può durare il rosignuolo in gabbia: Più vi sta 'l calderino e più 'l fanello. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mucidi e lordi, come fra la pania Calderini, o fiorranci.

CALDERNA. *S. f. Ell. dall'Agg. sottint.* Parte, *o sim. Luogo più caldo perchè ci dà il sole. Trinc. Agric.* 1. 51. (*Gh.*) Si stagionano (*non nuocendo loro l'ombra degli oppii diradata*) continuamente e le uve e i capi venturi da frutto,... e godono ben anco di quella calderna l'altre robe seminate intorno.

CALDERNO *e* **CALDOSO**. *Agg. Luogo battuto dai raggi del sole, e specialmente a mezzogiorno. Trinc. Agric.* 1. 191. (*Gh.*) Le castagne... vogliono le sponde basse, calderne, e bene esposte all'aria di levante e mezzogiorno. *E* 1. 201. In paese calderno, e non totalmente esposto all'aria di tramontana. *E* 1. 207. [Tig.] Quel mio poggiuolo non può essere più calderno o caldoso; il sole ci dà dalla mattina alla sera.

† **CALDERONE**. *S. m. Accr. Caldaja grande. Franc. Sacch. Nov.* 173. (*C*) Trovate per ciascuno una conca, o calderone di rame, o altro vaso di terra. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Un calderone capace a ricevere la detta cera.

2. *E per ciò che vi si contiene. Bocc. Nov.* 60 10. (*C*) Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopascio...

3. Essere come il calderon dell'Altopascio, *dicesi di cosa che per la sua gran copia sembra non possa aver fine.* (*Fanf.*)

CALDEROTTINO. *S. m. Dim. di* CALDEROTTO. *Red. Lett.* 1. 122. (*M.*) Olio malvato oncie 2: si scaldi in calderottino al fuoco.

CALDEROTTO. *S. m. Vaso fatto a guisa di caldaja piccola. Cr.* 5. 13. 9. (*C*) Mettansi in una cestella di palma, e colinsi in un vasello da cuocere, e premerale nel calderotto, e dolcemente si cuocano infino a mezzo. *Ricett. Fior.* Rimenansi, dopo che son cotti, nel calderotto, acciocchè essi diventino bianchi. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran vernicati, e calderotti, E padellin, come s'usano in mare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 33. Cambiando Saturno in un calderotto, e Minerva in un vaso vile. *Aver. Lez.* 192. Servio spiegando queste parole, nota che li Trojani scaldarono l'acqua ne' calderotti per lavarsi, non per lessare la carne, perciocchè ne' tempi eroici non si mangiava lesso, ma solamente arrosto.

2. [G.M.] Ha un calderotto in corpo: *Di chi non finisce mai di chiacchierare, di borbottare. Men forti dell'*Avere un caldajone.

CALDERÙGIO. *S. m.* (Zool.) *Uccelletto che ha il capo rosso, e le ali chiazzate di giallo e di nero, e canta dolcissimamente.* [T.] *Corr. di* Cardellino, *colla tosc. desin. dim. in* ugio, *mut. la* R *in* L, *come* Mercoldì, Mercordì *e sim.* = *Cr.* 8. 3. 3. (*C*) Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli e ogni generazion d'uccelli che cantino. [Camp.] *Bibb. Sofon.* 2. La voce del cantatore sopra la finestra, cioè, l'uccello, come calderugio od altro uccello.

2. *In senso equivoco. Alleg.* 202. (*C*)

3. *A modo di prov. Franc. Sacch. Nov.* 41. (*C*) Hogli messo il calderugio nella gabbia, ora sta s'e' lo sa pigliare. ([Val.] *Hogli mandato sotto il nemico; sta a lui impadronirsene.*)

† **CALDERUOLA**. *S. f. Dim. Caldaja piccola. Lib. Astrol.* (*C*) Se volessi sapere come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia lib. 1. d'acqua, o libra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

CALDETTO. *Agg. Dim. di* CALDO. *Alquanto caldo, Tiepido.* Caldellus, *b. lat. Art. Vetr. Ner.* 37. (*C*) Di poi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta.

(*Tom.*) La stagione in aprile comincia a farsi caldetta.

E fig. [Cors.] *Segr. Fior. Com.* 3. 1. E s'io pajo all'aspetto Alquanto un po'caldetto, io sono di diaccio.

(*Tom.*) È un po' caldetto di temperamento.

CALDETTO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CALDO, *segnatamente del tempo.* Oggi ha fatto un bel caldetto.

CALDEZZA. *S. f. Caldo. Bocc. Nov.* 12. 12. (*C*)

Tutto della caldezza di quello riconfortato, da morte a vita gli parve esser tornato. [T.] *Domin. Gov. fam.* 185. [Val.] *D. Comp. Cron.* 3. 124. Aggiugnendovisi la caldezza dell'aria, arsono tutte le case.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 7. Essendo benissimo caldi (*i pezzi di acciajo*) e quasi per caldezza in color bianco, si gittano a un tratto nel corso d'una acqua freddissima.

2. *Per Virtù calefaciente. Mor. S. Greg.* 1. 1. (*C*) Quando si trita (*il granello della senapa*) diventa ardente, e quella virtù e caldezza allora si dimostra.

3. *Trasl. In signif. di Grande affetto, o Veemenza di dire. Tac. Dav. Ann.* 3. 61. (*C*) Dopo costui Servio e Verranio e Vitellio con pari caldezza, ma Vitellio con più eloquenza incolparon Pisone.

(*Tom.*) Caldezza della passione, dello stile.

Segr. Fior. Stor. (*C*) Ferme di poi queste caldezze, si ragionò della via che il Conte avesse a fare.

[Cors.] *Segret. Fior. Descr. pest.* Parmi che all'età sua matura tanta caldezza non si richiedesse.

4. [Val.] *Il colmo, Il miglior punto di. Mach. Lett. Fam.* 159. Taglia, la quale... nel principio della caldezza della vittoria loro, non sarà loro negata.

Onde Nella caldezza *vale Nel miglior punto, Nel colmo di.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 23. Questa (*Storia*) non fu scritta nella caldezza, e nel corso di queste guerre.

5. *Forte Accendimento di spirito ad un'impresa.* [Val.] *Mach. Stor. lib.* 6. *p.* 62. Questa caldezza della crociata fu raffrenata alquanto da una nuova che venne.

6. [Val.] *Forza, Spirito, Coraggio. Cont. Martell. Etrur.* 1. 289. Lo quale (*combattere*) caldezza e vertù li dava, e lo tenea, combattendo, in vita.

CALDÌCCIO. *S. m.* [Val.] Darsi un caldiccio, Prenderlo, *Scaldarsi alquanto in tempo di freddo.*

2. [Val.] Caldiccio, *Agg. Cosa che sia alquanto più che tiepida.*

CALDICCIUOLO. *S. m. Piccol caldo. Non com. Boez. Varch.* 3. 8. (*C*) Quello... che voi con tanta meraviglia guardate, potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi. *Bemb. As.* 3. 196. Esse tutte ad ogni brieve caldicciuolo si ascondono di piccola febbre che ci assaglia.

CALDINA e **CALDINO.** *S. f.* e *S. m. Nome che gli uomini di campagna dànno a Que' luoghi ove è caldo per lo percotimento del sole. Non com.* [Val.] *Poes. Pastor. Rust. Note.* = *Ninf. Fies.* (*C*) E il fanciul trastullava al caldino. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ci staremo un pezzo a un caldino.

CALDINO. [T.] *Agg. Dim. di* CALDO. [G.M.] Una madre tiene il bambino caldino a letto; vuole che abbia caldini i piedi.

† **CALDÌO.** *S. m. Lo stesso che* Caldino. Caldivo, *usasi in alcuni dial. tosc. Così* Bacío, *e sim. Soder. Arb.* 30. (*Gh.*) Li aceri vogliono il caldío, come i carpini. *E* 106. Sarà meglio piantare tutti i fichi d'una sorte insieme in un lato, amando i primaticci più caldío, ed i serotini e brugiotti più freddo.

2. † A caldío. *Locuz. avverb., la quale si usa parlando di Luogo benesposto al sole, aprico. A solatio. Il suo contrario è* A bacío. *Soder. Ort. e Giard.* 216. (*Gh.*) Per temere il pisello grandemente il freddo, è da seminarlo ne' luoghi a caldío.

CALDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CALDAMENTE.

2. *Fig. Con grandissima caldezza, sollecitudine e affetto.* [T.] Caldissimamente pregare, adoperarsi. — Caldissimamente raccomandare. = *Varch. Stor.* 3. (*C*) Si scrisse caldissimamente a Filippo, che facesse ogni sforzo. *E* 4. *E Suoc.* 1. 2. Mai non gli scrive Gismondo mai, che non gliele raccomandi di nuovo caldissimamente.

CALDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CALDO. *È in Colum.* — *G. V.* 8. 78. 4. (*C*) E massimamente perchè il tempo era caldissimo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Ricorditi che volendo tu sedere (essendo un caldissimo sole) sotto un certo albero, che faceva un poco l'ombra.

2. *Trasl. Per Impegnatissimo. Borg. Mon.* 143. (*M.*) Non volendo apertamente offendere l'imperadore, che era in questo pensiero caldissimo.

3. *Per Grandissimo, Intensissimo. Bocc. Nov.* 70. 7. (*C*) Subitamente entrò in desiderio caldissimo di sapere che cosa fosse l'andare in corso.

4. *Per Premurosissimo. Cas. Lett.* (*C*) Allora arò dubbio che V. S. Illustrissima non mi ami, e non facci ogni caldissimo offizio per me.

† **CALDITÀ.** *S. f. Da* CALDO. *Calidità. Lib. Am* 41. (*C*) Ne' maschi è naturale caldità.

CALDIVO. [T.] *V.* CALDÍO.

CALDO. *Agg. Che ha calore.* [T.] Caldus, *anco degli aurei Lat., come* Soldus *per* Solidus. = *Bocc. Nov.* 12. 12. Entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *Dant. Inf.* 9. E i monimenti son più e men caldi. *E* 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D'India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 46. Acque... calde, alla loro sorgente.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 7. Essendo benissimo caldi (*i pezzi d'acciajo*) e quasi per caldezza in color bianco. *E* VI. 13. Fate che il metallo sia perfettamente fuso, ma non troppo caldo.

[T.] *Ar. Fur.* 26. 54. In giochi onesti e parlamenti lieti, Dopo mangiar, spesero il caldo giorno.

Com. Giornata calda, Ore calde.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Caldo come un forno.

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Asciutto il piede e calda la testa (*difesa dalle intemperie*)

2. [T.] Tener caldo. *Di vestito o coperta, che non lasci perdere il calor naturale del corpo nostro.*

3. *Fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. E ancora essendo caldi gli studii e le dottrine rettoriche, dipignemmo certe cose con un fiore scolastico.

4. *Parlandosi di alcuna cosa che sia considerata come alimento, o medicina, vale Che riscalda il sangue, Che accresce il calor naturale de' fluidi del corpo animale. Il contrario è* Freddo. *Cr.* 6. 32. 1. (*M.*) La centaurea è calda e secca nel terzo grado. [Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 4. 2. Queste cipolle..., perchè sono cose calde e ventose, farebbero...

5. [Val.] *Detto di* Pane. *Uscito di poco dal forno. Lasc. Rim. piac.* 120. Ancor mi di' perchè il pan caldo è fresco. *Menz. Sat.* 7. Intesero i fornari La decision perchè il pan caldo è fresco.

6. (Chim.) [Sel.] *Detto del sapore, ed adoperasi per designare la qualità che hanno certe materie di svegliare nel palato, quando si gustano, un certo senso di calore, come ad esempio farebbe l'acquavita ed altri liquidi spiritosi.*

7. Caldo *è anche aggiunto di* Terreno. *Soder. Colt.* 120. (*Màn.*) Il cesenese è vitigno che fa gran copia d'uve, e di vino: richiede terreni caldi e asciutti. *E appresso:* Fa bene in paese e terre calde.

8. [Val.] *Detto di Persona, vale Di temperamento caldo.* (*Tom.*) *Cresc.* 6. 7. L'oppio è, ai caldi di natura, conveniente. [Val.] *Tansill. Vendemm.* 89. E quel che par cosa più rara e nuova, Che tanto a fredde, quanto a calde giova.

9. [Cors.] *Per Vivo, Pressante. Dant. Par.* 4. I' mi tacea, ma il mio disir dipinto M'era nel viso, e il dimandar con ello Più caldo assai, che per parlar distinto.

10. [Cors.] *Per Eloquente, Efficace. Dant. Purg.* 20. Continuò, come colui che dice, E il più caldo parlar dietro riserva.

11. *Trasl. Che ha il vigore ed il brio, e gli ardenti affetti della giovinezza. Bocc. Nov.* 44. 6. (*M.*) Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle che le donne attempate. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 13.

12 *Per Innamorato. Lasc Gelos.* 5. 15. (*Mt.*) Voi n'eravate l'altro giorno sì caldo (*della fanciulla*).

13. *Per Affettuoso. Bocc. Nov.* 77. 8. (*C*) Lo scolare lieto precedette a' più caldi prieghi.

14. [Val.] *Amico, Affezionato. Ant. Pucc. Centil.* 67. 53. Incontro gli si fe' con gran presenti, Perchè di lui si tenìe molto caldo.

15. [Val.] *Propenso. Guicc. Disc. a Clem. VII.* 216. Crederei che modo simile sforzasse gli amici ad esser caldi.

16. *Per Voglioso, Bramoso. Pulc. Luig. Morg.* 14. 37. (*Gh*) Disse Marsilio: Fa' come t'aggrada, Pur che si faccia piacere a Rinaldo, Chè di servirlo son di te più caldo.

[T.] *Prov. Tosc.* 213. Piglialo caldo (*coglier l'uomo quand'è in voglia*).

17. *Ardente, nel senso fig.* [T.] *D.* 2. 31. Mille desiri, più che fiamma caldi, Pinsermi gli occhi agli occhi rilucenti.

18. [T.] *Trasl.* Amore, preghiera, stile, eloquenza, tragedia.

19. *Per Sollecito, Pronto. Bern. Orl.* 58. 41. (*Gh.*) Su di ciò lieto il franco cavaliero, E, li occhi alzando al ciel co'l viso baldo, Diceva: Sommo Dio, dov'è mestiero, Pure all'ajuto altrui ti mostri caldo.

20. *Per Sdegnoso.* [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 19. Nascose nel petto i pensier caldi (*di sdegno*).

[T.] Uomo caldo, *Che facilmente va in collera, che si lascia trasportare ad affetti impetuosi.*

21. [Val.] *Subito, Fresco. Corsin. Torracch.* 19. 30. Dalle sale calò tosto l'araldo Al campo ad appor tar l'avviso caldo.

22. [Val.] *Pieno. Ant. Pucc. Centil.* 77. 89. Andando con sua gente inver Vignone, Perchè dal Papa, di santità caldo, Volea aver la benedizïone...

23. *Per Messo in ardenza, Accaldato. Bocc. Nov.* 17. 17. (*C*) La quale più calda di vino, che d'onestà temperata...

24. [Val.] *Fervido, Premuroso. Guicc. Stor. lib.* 18 *cap.* 1. Nel tempo medesimo non erano meno calde le pratiche dell'accordo. = *Cas. Lett.* 37. (*Mt.*) Degnandosi offerir di far caldo uffizio per il detto Monsignore col Gran Maestro.

25. *Per Veemente. Dant. Purg.* 30. (*C*) Come colui che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva.

26. *Per Violentemente commosso ed incitato per ira, amore e sim., che anche dicesi* Acceso. *Morg.* 21. 79. (*C*) E per isdegno e per grand'ira caldo, Trasse la spada per dare a Rinaldo. *Bocc. Nov.* 62. 12. Gli sfrenati cavalli e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono.

27. *Nelle cose del senso. Tes. Br.* 1. 26. (*C*) — *Anco di bestie.*

28. *Per Pronto. Ar. Fur.* 16. 8. (*M.*) Era Marfisa che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina, ad ogni mal sì calda.

29. *Per Insuperbito, Altiero. Morg.* 20. 9. (*C*) E non si vergognò poi di rubarlo: Per questo egli è di que' danari or caldo. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Il Re di Francia, di potenza caldo.

30. *Per Forte. Dant. Par.* 20. (*C*) *Regnum coelorum* violenzia pate Da caldo amore e da viva speranza.

31. [M.F.] *Riscaldato dal vino. Sacch. Nov.* 39. 83. Messer lo cavaliere, noi venghiamo dalle nozze, e siamo caldi: quello che noi diciamo, diciamo per sollazzare.

32. **Caldo di denari** *vale Che ha abbondanza di denari. Non com. Guicc. Dec.* 19. (*Man.*) Le spese superflue sono un morbo grande alla città: ma nascono più da chi è caldo di danari che da chi ha possessioni. *Vill. F. l.* 11. *c.* 74. *l.* 5. *p.* 245. (*Gh.*) L'Inghilesi che... erano caldi di danari, di prigioni e di preda, se ne feciono (*fecero*) beffe. *Vettor. Franc. Viagg. Alem.* 96. Il Conte, sendo caldo di denari, e sostenuto dall'amicizia del Re di Francia e degli Svizzeri, poco conto teneva delle parole dell'Imperatore.

33. (B.A.) [Val.] *Detto di Carnagione, o del Colorito della carnagione, vale Vivo. Algar. Op.* 1. 86. Vorrebbesi che bella ne fosse la carnagione, saporita, calda.

34. [Val.] **Amoroso caldo.** *Amore, Impeto, ecc. Ricciard. Fortig.* 21. 31. Ove l'amoroso caldo T'ha tratto così fuora di te stesso. [Tor.] *Pulc. Morg.* XII. 41. Per amor di lei pareva sciocco, Come chi sente l'amoroso caldo.

35. [Val.] **Caldo eterno.** *Inferno. Pulc. Morg.* 22. Traditor degno dell'eterno caldo. *Ricciard. Fortig.* 24. 54. Per salvar... E liberarli dall'eterno caldo, Dispose...

36. [T.] Calde lagrime, *non* Caldo pianto, *perchè* Pianto *è più propriam. il suono.* A caldi occhi *non è inusit., ma è men bello.*

37. **Piangere a caldi occhi** *vale Piangere dirottamente. Fir. As.* (*C*) A caldi occhi piangeva le mie disavventure. *Bern. Rim.* 1. 14. (*M.*) Chi fia giammai crudel persona, Che non pianga a cald'occhi a spron battuti?

38. **Dolersi a caldi occhi** *vale Dolersi grandemente. Alleg.* 152. (*C*) Conosco ben chi stette lor sotto, poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol contuttociò a caldi occhi.

39. [Val.] **Farsi caldo.** *Muoversi, Sollevarsi, Scuotersi. Ant. Puc. Centil.* 31. 40. E per gli sopraddetti ordinamenti, Il Comun di Firenze si fe' caldo, E gl'infrascritti a sè fece obbedienti.

40. [Val.] **Pigliare il ferro caldo.** *Esser pronto a qualunque ardita impresa. D. Comp. Cron.* 3. 116 Tencasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tenaglie, e pigliavano il ferro caldo.

41. **Battere il ferro mentre è caldo.** *V.* BATTERE, § 92. [T.] *Prov. Tosc.* 278. = *Bern. Orl. Inamor.*

42. [Val.] **Pregare con caldo sangue;** *Instantemente, Con somma effusione, premura. Non com. Bemb. Lett.* 2. 47. Priego voi... col più caldo sangue... ad esser contento prima d'udire...

43. *Diciamo* A sangue caldo *di quelle risoluzioni, che altri piglia allorchè il sangue per alcun subito*

movimento dell'animo ribolle; contrario di A sangue freddo. (*C*)

44. *E* A sangue caldo *per simil. d'ogni cosa che, senza pensarvi avanti, si operi subitamente.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 361. A sangue caldo, nessun giudizio è saldo.

45. Darne una calda e una fredda *vale Dir la cosa ora in un modo, ora in un altro: Dar una buona nuova, e una cattiva. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Tu me ne dái una calda e una fredda.

46. [M.F.] Non esserci una cosa nè calda nè fredda, Non farci nè caldo nè freddo: *vale Essere per noi indifferente. Biscioni. Not. Malmant. C.* VII. *Si dice ancora:* La tal cosa non m'è nè calda nè fredda, *per Mostrare d'essere indifferente a riceverla e a non la ricevere.*

47. *Ellitticam.* [M.F.] Pigliarsela calda. *Malmant. racq. C.* VII. E sempre ognun più calda se la piglia. *Minucci, Not. ivi spiega:* Ognun se ne piglia maggior pensiero. Questo pigliarsela calda i Franzesi esprimono col verbo *Chaloir*, e noi col verbo *Calere* dal latino *Calere.* = *Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 159. *col.* 2. (*Gh.*) Ognuno più calda se la piglia vuol dire *Ciascheduno prende la cosa per sempre più di maggiore importanza.* Si dice *La tal cosa mi scotta o mi cuoce*, per significare che quella importi assaissimo, siccome importa il sentirsi scottare.

48. [T.] *D'opinioni e voglie diverse, modo fam.:* Chi la vuol calda e chi la vuol fredda.

49. [M.F.] Caldo caldo, *fig., così ripetuto dicesi di cosa fatta di poco, senza che ci entri l'idea del calore. Magal. Lett.* Ti mando alcuni endecasillabi, che oggi caldi caldi ho dati al Papa (*appena fatti*).

[G.M.] *Vale anco Senza metter tempo in mezzo.* Arrestarono dieci assassini, e caldi caldi li fucilarono.

50. Caldo caldo *dicesi anco di cose di cui si ha premuroso desiderio, o bisogno. Ricc. Calligr.* (*Mt.*) Ho bisogno di cento scudi caldi caldi.

51. Caldo caldo *riferito a persona che si lascia portare da impeto di sdegno, e sim.* [Val.] *Fr. Sacchett. Nov.* 122. Messere... avendo un dì perduto a zara ciò ch'egli avea... caldo caldo, con l'ira e con l'impeto del giuoco, andò con un coltello a trovare uno che facea dadi, e sì l'uccise.

52. Trovare o Chiappare uno lì caldo caldo. *Trovarlo in sul fatto.* (*Fanf.*)

CALDO. *S. m. Calore.* Caldum, *Sost., in altro senso, è aureo.* [Cont.] *Lana. Prodr. Inv.* 63. Serve (*il termoscopio*) per regolare i gradi di caldo ne' fornelli. *Cell. Scul.* 3. Se gli dá (*al nocciolo*) un altro poco di caldo di fiamma di fuoco, tanto che questo loto sia ancor egli cotto. = *Bocc. Introd.* 57. (*C*) Come voi vedete, il sole è alto, e 'l caldo è grande. *E nov.* 17. 50. Incitandogli l'agio e 'l bujo, e 'l caldo del letto. *E nov.* 72. 7. Che andate voi zucconato per questo caldo? *Dant. Inf.* 3. I' vengo per menarvi all'altra riva, Nelle tenebre eterne in caldo e 'n gielo. [T.] *Cr. Agric. volg.* 44. Il movimento del caldo... è fatto rivolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato e aduggiato.

[Cors.] *Dant. Purg.* 3. A sofferir tormenti, e caldi e gieli, Simili corpi la Virtù dispone, Che come fa non vuol ch'a noi si sveli. = *Amet.* 55. (*C*) E brevemente tutto il cielo ha sentiti questi caldi, da' quali i terreni non sono stati esenti.

2. [Cors.] *Per calore dell'atmosfera. Dant. Par.* 5. Sì come 'l Sol, che si cela egli stessi Per troppa luce, quando 'l caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi.

3. *E fig. Bocc. Vis.* 14. (*M.*) Ahi lasso, quanto negli orecchi fioco Risuona altrui il senno del mendico, Nè par che luce o caldo abbia il suo fuoco!

4. [T.] *Non solo l'impressione nel senso dell'uomo, ma la cagione esterna.* Nelle stanze chiuse si riserra troppo caldo.

5. [Cors.] *Per Vigoria, Ardore di temperamento. Dial. S. Greg.* 4. 13. Dissonle gli medici, che se ella non si rimaritasse, per lo troppo caldo metterebbe la barba come uomo.

6. [T.] *Della stagione, assol.* Fa caldo; viene il caldo.

Plur. [Camp.] *Dant. Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava e caldi e gieli. [T.] A questi caldi, Passati i gran caldi.

7. [Camp.] † Portare il pondo del caldo, *per Affannarsi, Affaticarsi sotto la sferza de' raggi solari. Pist. S. Gir.* 58. Questi ultimi hanno lavorato un'ora, ed hálli fatti eguali a noi, li quali abbiamo portato il pondo del dì e del caldo.

8. [Camp.] *Fig. per Pece bollente. Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far barattería, Di che rendo ragione in questo caldo. *Così parla un barattiere che bolliva entro la pece. E ivi:* Lo caldo sghermidor subito fue.

9. [Camp.] *Fig. Per Ardente carità. Dant. Par.* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo accesi di quel caldo Che fa nascere i fiori e i frutti santi.

10. *Dicesi* Caldo naturale *invece di* Calor naturale. *Bocc. g.* 1. *n.* 10. (*Mt.*) Essendo già del corpo quasi ogni natural caldo partito.

E fig. [Tor.] *Pulc. Morg.* IX. 6. Carlo diceva, Io veggio il nostro impero, Che omai perduto ha il suo natural caldo, Poi che non c'è colui ch'era il suo còre, Cioè Orlando, ond'io n'hò gran dolore.

11. Andare, Essere, Venire in caldo. *D'animali in amore. Morg.* 23. 21. (*C*) E fischia come serpe quando è in caldo. *Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Fa di mestiere prenderle prima che le vipere vadano in caldo. [Val.] *Bern. Orl.* 4. 94.

Ed ellitticam. Bern. Orl. 1. 27. 6. (*C*) Pajon due orsi, anzi due draghi in caldo.

12. Essere in caldo *diciamo fig. per Essere in prospero stato, o in forze. G. V.* 8. 2. 3. (*C*) In questo tempo che 'l popolo era fiero, e in caldo, e in signoria.

13. Dar caldo ad una cosa *per Riscaldarla. Benv. Cell. Oref.* 25. (*Mt.*) Accostisi destramente l'opera al fuoco, e comincisi dargli moderato caldo... Non bisogna dargli tanto caldo, sicchè la tua opera s'infocasse.

14. Dar caldo ad un negozio, *o sim., fig., vale Ajutarlo, Accalorarlo, Sollecitarlo. Car. Lett. Farnes. v.* 3. *lett.* 61. *p.* 52. (*Gh.*) Mi par necessario che in Vinezia (*Venezia*) sia una somma di danari pronti per dar caldo alle risoluzioni da farsi.

15. Darsi un caldo, Pigliar un caldo, *e sim., vale Scaldarsi leggiermente. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*M.*) Andiam via al Proconsolo,... ch'io piglierò un caldo. *Bemb. Pros.* 2. 50. (*Mt.*) Preso prima da ciascun di loro un buon caldo, essi a seder si posero. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. *p.* 224. (*Gh.*) Sicchè preso un caldo, e lavatosi le mani, si misero a tavola.

16. Far caldo *vale Esser caldo. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*Mt.*) O figliuola, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno.

E col terzo caso, per Sentir caldo. Bern. Orl. (*Mt.*) Non gli fa caldo e sudagli la fronte. *Fr. Giord. Pred. p.* 79. *col.* 1. (*Gh.*) E nulla creatura gli potea nuocere; che nè sole, nè luna gli avrebbe fatto caldo o freddo contra suo volere.

[T.] *Fig.* Che caldo! — Fa caldo! *Fam. dice chi impazientisce, e vuol denotare che pers. o cosa gli fa afa.*

17. Far caldo *in signif. att vale Far fare caldo. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*Mt.*) Figliuola mia, così è il vero, ma io non posso far caldo e freddo a mia posta.

18. Mettere l'ulive in caldo, *dicesi dell'Ammontarle, affinchè si riscaldino.* (*M.*)

19. Qualcosa di caldo *vale Qualche pietanza calda. Dat. Lepid.* 173. (*Man.*) Il Balì G., sperando qualcosa di caldo, si tratteneva. Il caldo non venne, ed egli si trovò alla fine senza aver desinato.

20. Render caldo. *Riscaldare, Tramandar calore. Fav. Esop.* 5. *Test. Riccard.* (*Mt.*) (*Il sole*) quando è la state, sì rende tal caldo ch'e' fa seccare molte cose.

21. Tener caldo *dicesi de' vestimenti che difendono dal freddo, o che aumentano il calore naturale del corpo. Sassett. Lett.* 177. (*Man.*) E quelle pellicine bianche con le quali costì si foderano i guanti, sono leggieri e tengono caldo.

22. [Val.] Caldo della vita. *Vigoria dell'età. Car. Lett. Fam.* 2. 204. Col caldo della vita, mi sento scemato ancor quello dell'ingegno.

23. *Trasl. Per Autorità, Ajuto, Favore. M. V.* 9. 29. (*C*) Ma nel vero per dare alla compagna caldo e favore. *Cron. Vell.* 87. (*Mt.*) Col caldo di M. Mastino, avendo mandato per M. Giovanni, il sostenne. *G. V.* 11. 22. Col caldo e favore di certi fiorentini. *E* 6. 62. I Pisani per caldo e sodducimento del re Manfredi ruppono la pace ch'era fra loro e' Fiorentini.

24. *Per Colmo, Maggior vigore. M. V.* 6. 49. (*C*) Il Re nel caldo del suo furore, non pensando che la città era sua, e antica nel regno, la fece ardere e disfare.

25. Nel caldo di checchessia *vale Nel bello, Nel buono, Nel meglio di checchessia. M. V.* 8. 42. (*C*) Sentendosi il favore della Fortuna, ed essendo nel caldo della vittoria.

26. *Per Fervore, Spirito. Cron. Morell.* 241. (*C*) E mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo.

27. [Val.] *Boria, Vampo. Latin. Tesorett.* 21. 45. O se t'insuperbisti, O in greco salisti Per caldo di ricchezza, O per tua gentilezza...

28. *Per Commozione. Fiamm.* 1. (*C*) Io temetti che il troppo caldo non trasportasse la lingua.

29. [Val.] *Incitamento. Bentiv. Lett.* 1. 91. Poter con la loro presenza dar maggior caldo all'armi, che preparano contro i principi mal contenti.

30. *Per Desio, Voglia. Petr. Son.* 91. (*C*) Nè dentro sento, nè di fuor, gran caldo (*cioè: non mi cale di niente*).

31. *Per Amore, Affetto. G. V. lib.* 7. *cap.* 53. (*C*) Papa Niccola III fu magnanimo, e per lo caldo de' suoi consorti imprese molte cose, per farli grandi.

32. [Val.] *Insinuazione, Stimolo, Suggerimento. Ant. Pucc. Centil.* 10. 2. Trattar che il popol fosse guasto e rotto, A caldo di Manfredi e d'altri strani.

33. [Val.] *Genio, Piacere, Volontà. Ant. Pucc. Centil.* 65. 50. Soldò molta gente, ed a suo caldo Fece ammiraglio di quella brigata Messer Gianni.

34. [T.] *Di parola o atto o caso che non importa e non fa forza:* Non fa nè freddo nè caldo.

[G.M.] Cotesto discorso non fa nè caldo nè freddo. — È piaciuto quel libro? Non ha fatto nè caldo nè freddo. — Quel cantante non ha fatto nè caldo nè freddo.

[M.F.] *Anche di chi non può farci nè bene nè male, di chi non ha autorità sopra di noi si dice* Che non può farci nè caldo nè freddo.

35. [T.] *D'uomo o cosa di tepidezza e indifferenza impotente e non buona:* Non è nè freddo nè caldo.

36. [G.M.] Non averci nè caldo nè freddo in checchessia. *Non averci nessun interesse, nessuna premura.*

37. [T.] *Modo fam. quasi prov.* Quel che la mi dá caldo, me l'ha a dare freddo (*ho così poco bene da Lei, che comunque la tratti meco, poco m'importa*).

38. Di caldo, *ellitt., vale Per effetto del caldo. Non com. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*Mt.*) Ella non ha in tutta notte trovato luogo di caldo.

39. [Cont.] A caldo. *Dicesi Lavorare, Tirare, Chiodare a caldo un metallo quando si lavora rovente. Cit. Tipocosm.* 402. Il lavorar de l'orefice a caldo e freddo. *Biring. Pirot.* IX. 4. Ogni lavoro d'oro e d'argento, e così anco di rame si lavora a caldo ed a freddo. *E* 5. Se il rame si lavora alla fucina col fuoco si fa... per tirarlo a caldo per li colpi di qualche gran mazza. *Stat. Fabbri.* 61. Racconciare cervelliera o bacinetto, nè chiovare alcuna cosa a caldo o freddo.

40. Al caldo e al gelo. *Post. avverb., vale In ogni tempo. Petr. Canz.* 1. 2. (*C*) Sì mi governa il velo Che, per mia morte ed al caldo ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra.

41. *Modi e Locuzioni proverb.* Battere *o* Far due chiodi a un caldo *vale lo stesso che* Fare un viaggio e due servizi; *Fare più faccende a un tratto. M. V.* 10. 83. (*C*) Onde essi sottilmente pensarono di fare due chiodi a un caldo. *Ciriff. Calv.* 3. 35. E' si potea con altro partito A un caldo due chiodi insieme battere. *V.* BATTERE.

[T.] *Modo prov.* Soffiare con la bocca medesima il freddo e il caldo. (*Fare e dire pro e contro. Tolto dalla nota favola greca, che sarà passata non da' libri ma per tradizione.*)

[T.] *Altri contrapposti della medesima imagine. Son. del* 500: D'onde espetto (*aspetto*) il caldo, vien gelato.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Quel che ripara lo freddo, ripara lo caldo. (*È prov. degli Spagnuoli, i quali portano il mantello tutto l'anno. Chi porta lana addosso sente meno freddo l'inverno e meno caldo l'estate.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Caldo di panno, non fe' mai danno. (*Coprirsi anco a stagione avanzata.*)

Donde mi vien caldo, non voglio che mi venga nè anche freddo. *Onde non sento comodo, non voglio sentire incomodo. Serd. Prov.* (*Mt.*)

[Cam.] *Giusti, Prov.* 60. Poche parole, e caldo di panni, non fecer mai danno.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Il caldo de' lenzuoli non fa bollire la pentola (*l'ozioso non mangia*).

Ei non ha tanto caldo che cuoca un uovo. *Prov. che vale Egli non ha veruna autorità. Pros. Fior.*

6. 171. (*M.*) Ma con qual felicità? Con tale, che in proverbio suol dirsi di quelli che non hanno alcuna autorità: E' non ha tanto caldo che cuoca un uovo.

[Val.] Fare aver caldo a mezzo inverno. *Porre a rischio uno, Fargli sudar la vittoria, Dargli da fare. Bern. Orl.* 10. 23. Abbiamo spesso insieme avuto a fare; A mezzo inverno gli ho fatto aver caldo.

[M.F.] Nè caldo nè gelo Non rimase mai in cielo. (*Vivo.*) *Serd. Proverb.* Calor geluque serius ocyus ingruunt. *Proverbio che significa: O prima o poi il caldo e il freddo si fan sentire.*

CALDO. *Avv. Caldamente, Con grande affetto. Bell. Man.* 6. (*M.*) E quella man di chi sì caldo scrivo, E gli atti che da dir tanto mi dánno.

2. [Val.] *Subito, Tosto, Immediatamente. Ant. Pucc. Centil.* 47. 56. Fece squartare Lo 'mperador, com'el fu giunto caldo.

3. Caldo caldo, *in forza d'Avv., vale Subito subito. Tac. Dav. Ann.* 3. 72. (*C*) Prisco fu incarcerato, e caldo caldo ucciso. *Malm.* 4. 27. Sendo trovato, vien senza processo Caldo caldo mandato in Piccardía.

† CALDOSO. *V.* CALDERNO.

CALDUCCINO. [T.] *Agg. Dim. quasi vezz. di* CALDUCCIO. [T.] Mani, Letto calduccino.

CALDUCCINO. *S. m. Vezzegg. di* CALDUCCIO. *Panan. Avvent.* 1. 14. (*Gh.*) Oh se aspetta, posso restare un'altra ora in questo bel calduccino. (*Parlasi d'un tale che si trovava a letto.*)

2. (*Tom.*) *Del Tempo.* Oggi è stato calduccino.

CALDUCCIO. *Agg. Alquanto caldo, Tiepido, Caldetto. Malm.* 10. 13. (*C*) Con una potentissima bevanda... Bella e calduccia, come la mattina Allo spedal si dá la medicina. *Red. Cons.* 1. 14. Userei da principio fomenti di pura acqua comune calduccia. *Leop. Rim.* 54. (*M.*) La notte il verno mi tenea calduccio.

2. [G.M.] *Del Temperamento.* Uomo calduccio, anzi che no.

CALDUCCIO. *S. m. Dim. di* CALDO. *Caldo piccolo. Cant. Carn.* 35. (*C*) Sente il pan dentro quel calduccio, e cresce. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 407. (*Gh.*) Stava nel letto a quel calduccio. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 15. Oh se provassi un dì delle lenzuola Il suave calduccio!

[T.] Stava rannicchiata in quel calduccio. — Calduccino *è più vezz. anche quando non sia meno.*

2. [G.M.] *Del Tempo.* Oggi ha fatto calduccio.

CALDURA. *S. f. Calore estivo.* [T.] Caldura *non si direbbe che della stagione, non di caldo sentito di tale o da tale, o prodotto per arte.* Caldor, *in Varr.* = *Cr.* 11. 43. (*C*) Nel quale (*orto*) fonte o rivo... corra sì, che tutto possa bagnarsi nel tempo della gran caldura. *Belc. Vit. Colomb.* 315. (*M.*) E dopo la freddura seguitò molta caldura, intanto che pareva che ardesse. [Camp.] *Stor. Marc. Mon.* Ed era diventato nigro per la grande caldura nello sole, e quasi mi convenía stare nudo.

[T.] *Prov. Tosc.* 194. Sant'Antonio (17 *gennajo*) gran freddura, San Lorenzo gran caldura, L'uno e l'altro poco dura.

CALE. *Voc. sinc. di* CALERE. (*Fanf.*) *Non è usata che nel modo* Essere, Mettere, *e sim.*, in non cale, *e vale Essere non curato, Non curarsi. Dicesi nello stesso modo* Essere, Mettere in non calere. *V.* CALERE. *Appena della lingua scritta. Petr. Canz.* 48. 3. (*Mt.*) Per una donna ho messo Egualmente in non cale ogni pensiero. *Dant. Rim.* 45. (*C*) Or sono a tutti in ira ed in non cale.

2. Avere in non cale. *Non curare. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*Mt.*) Straccurati Consequitori aver quasi in non cale L'uffizio a chi 'l diè lor.

3. Avere in cale. *Avere a cuore, Curare. Car. En.* 11. *p.* 537. (*Nap.* 1753.) (*Mt.*) L'amor de l'armi Sol ebbe in cale.

CALEDONIO. [T.] *Agg. Da* CALIDONE. *Dai Canti dell'Ossian imitati in It., e dall'imitazione d'autori scozzesi e inglesi, la scuola it., nemica a ogni novita e trista e buona, prese appiglio a declamare contro le* nebbie caledonie, *che diventò quasi voce antonom. Anche* Caledonico. *E* Calidonio, *nel Salvin. Teocr.* 5.

CALEFACIENTE. *Agg. com. Aff. al lat.* Calefaciens, *aureo. Che riscalda. Propriamente dicesi di cibi o rimedii, e sim., e vale Producente nel corpo degli animali un sentimento di caldo maggiore del consueto. Del ling. med. Red. Cons.* 1. 82. (*M.*) Tutti quei medicamenti confortativi e calefacienti lo stomaco..., le saranno sempre notabilmente nocivi. *Cocch. Bagn. Pis.* 115. *in fine.* (*Gh.*) Onde elle (*le acque di Pisa*) sono calefacienti.

† CALEFATARE. *V.* CALAFATARE.

† CALEFATO. *V.* CALAFATO.

† CALEFATTIVO. *Agg.* (Terap.) *Che riscalda; Atto a riscaldare.* Calefactibilis, *in Boez.* — *Volg. Mes.* (*C*) Ora vogliamo favellare de' siroppi composti calefattivi, che giovano a' mali freddi. [Cont.] *Spet. nat.* II. 22. La parte (*delle piume*) che guarda il corpo, guarnita di una morbida e calefattiva lanugine.

† CALEFATTO. *Agg.* Calefactus, *aureo. Riscaldato.* [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 13. Bolle il sangue siccome calefatto Per sottoposta vampa.

CALEFATTORE. *Agg.* (Terap.) *Che riscalda.* Calefactorius, *in Plin. Del ling. scientif.*

CALEFATTORE. *S. m.* (Terap.) *Apparecchio o Strumento atto a riscaldare.*

CALEFATTRICE. *Agg. fem.* (Terap.) *Che riscalda. Ancora meno usit. del masc.*

CALEFAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Calefactio *è in Cel. Aurel. Riscaldamento; e propriamente è termine dottrinale per denotar l'azione del fuoco nel riscaldar un corpo, o l'impulso che le particelle calde in un corpo imprimono sopra altri corpi d'intorno.* (*Mt.*) *Del ling. scientif.*

2. (Med.) *Leggiera infiammazione d'alcuna parte del corpo degli animali, od anche Sentimento interno di calore non ordinario. Cr.* 5. 48. 11. (*C*) E questo è buono contro alle calefazioni del fegato, se'l fegato s'unga. *E appresso:* E massimamente contro alle calefazioni del fegato. *Serap.* 84. La sua disseccazione è più grande, che non è la sua calefazione.

† CALEFFADORE. *V.* CALEFFATORE.

† CALEFFARE. *V. a. e N. ass. Invigorire, Accendere. Cenn. Pitt. cap.* 161. (*Mt.*) I tuoi colori puoi fare temperati con uovo; o vuoi, per caleffare, ad olio o con vernice liquida, la quale è più forte tempra che vi sia.

† CALEFFARE. *V. n. Burlare, Beffare.* [T.] *Forse iron. dal senso preced.; come chi dicesse* Acconciare, Rosolare. *V. anco* CALETTARE. = *Franc. Sacch. Nov.* 139. (*C*) Mo, messer Massaleo, e' par che vo' sia' per caleffare. *E nov.* 213. E' mi par strano che ciò possa essere, e credea che tu caleffassi. Dice Giannino: io non ho da caleffare.

† CALEFFATORE *e* † CALEFFADORE. *Verb. m. di* CALEFFARE. *Chi o Che caleffa, o deride. Franc. Sacch. Nov.* 67. (*C*) Incominciò a guatare in viso dicendo: Vo' siete un grande caleffadore. *E* 211. Voi mi parete uomini da dirvi il vero, e non mi parete caleffatori.

† CALEFFO. *S. m. Scherzo, Beffa. Car. Stanz. Nas.* (*M.*) Nè sia chi per ingiuria, o per caleffo, Tocchi la maestà del suo decoro. *Lasc. Rim.* 2. 95. (*Man.*) Un certo medicuzzo afflitto e scuro, Che la befana par d'un poverino Per caleffo dipinto in qualche muro.

† CALEGGIOLO. *S. m. La def. nell'es. Soder. Ort. e Giard.* 52. (*Gh.*) Fanno ne' campi umidi certi caleggioli, che sono minutissime cannuzze che nascono a cespugli, le quali fanno gravi danni alla terra, e non son buone a cosa che sia, e conviene estirparle e sradicarle.

CALEIDOSCOPIO. *S. m. Voc. gr. composta da* Καλὸς, *Bello*, Εἶδος, *Forma, Imagine*, *e* Σκοπέω, *Io vedo: lat.* Caleidoscopium. (Ott.) [Gher.] *Strumento di Ottica amena, suscettibile pure di applicazioni tecniche, formato di un tubo opaco cilindrico, conico pure o piramidale, e di due o più specchi piani, collocati pel lungo nel tubo a convenienti angoli fra di loro, il quale presenta variatissimamente accozzati fra sè, sotto forme regolari, mirabilmente euritmiche, provenienti dalla riflessione loro sugli specchi, de' piccoli oggetti per lo più di vetro variamente colorati, racchiusivi, ad una delle basi od estremità, fra due vetri assai prossimi, uno, l'esterno, appannato, l'altro, l'interno, diafano, all'altra estremità applicandosi l'occhio contro un foro centrale del coperchio di essa, e dirizzando il tubo verso la luce più o meno viva.*

† CALEN. [T.] *Scorcio di* Calende, *forse per togliere lo scontro* de di, *anziche per pronunziare come trovavasi scritto, abbreviato. Nell'It. senz'art., quasi a modo di Neut. indecl. G. V.* 7. 146. 1. (*C*) La notte di calen di Maggio. *E* 131. 6. Ogni anno per calen di Maggio si facevano le compagnie. *E* 8. 11. In calen di Febbrajo. *Bocc. Nov.* 95. 6. La notte alla quale il calen di Gennajo seguitava.

CALENDARIETTO. [T.] *Dim. di* CALENDARIO. *In quanto è il libro o il foglio.* [T.] Calendarietto da mettere nel Breviario.

CALENDÀRIO *e* † CALENDARO. [T.] *S. m. In orig. ai Lat. Agg., onde* [T.] Strenna calendaria, *Girol., che davasi in calende di Gennajo, per il buon capo d'anno.*

[T.] Calendario, *ai Lat., il Registro dove chi dava danari a censo notava il tempo e la somma; giacchè solevasi collocare il danaro il dì primo del mese. Sen.* Il libro del calendario.

2. *Anco prima del Calendario cristiano, notavansi i tempi varii dell'anno con più o meno particolarità.* [T.] Calendario Ovidiano, Giuliano.

[T.] *Per estens.* Calendario non solo de' Romani, ma degli Egiziani, de' Turchi. — Calendario repubblicano.

3. *A noi Libretto o Tavola, in cui sono indicati per ordine tutti i giorni dell'anno; distinguonsi i dì feriali dai festivi, e si dá notizia del corso del sole e della luna.* [T.] Festa non segnata nel calendario. *Mir. S. Cat.* 16. Feste che la Chiesa ha ordinato che siano scritte nel calendario suo. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 138. Cosa necessarissima è l'uso del calendario nei libri di navigazione, maggiormente per sapere in che tempo si celebra la Pasqua della Resurrezione del Signore e l'altre feste comandate dalla S. Chiesa. = *Bern. Orl.* 2. 9. 36. (*C*) E confortava all'erta le brigate, Ricordando i digiuni e 'l calendaro.

[T.] Calendario antico, *che seguivasi innanzi la riforma di Gregorio XIII, ch'è del* 1582, *con la differenza di* 12 *giorni; seguito tuttavia dalla Chiesa Greca, noto segnatam. nel Ven. col titolo di S. V., stile vecchio.* — Calendario gregoriano.

[T.] Calendario perpetuo.

[T.] Calendario romano. — Di tale o tal diocesi.

[T.] Calendario de' Santi, delle feste.

4. [G.M.] *Fig.* Riporre alcuno nel calendario dei beati. *Reputarlo beato, felice. Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 30. Non riponete più nel calendario dei beati quei soli che abbondano di beni temporali... Piuttosto riponetevi quei che gli lasciano a chi gli vuole. (*Forse non imitabile.*)

5. *Segnatam. nel rispetto astron. Tes. Br.* 2. 48. (*C*) Là ove la luna è l'uno anno prima, ella sarà, l'anno che dee venire, undici dì più addietro, a ritroso del calendario e dell'anno.

6. Calendario scolastico, *che segna i mesi e i giorni destinati alle scuole e altre notizie concernenti gli studii.*

7. Calendario di Flora. (Bot.) [D.Pont.] *Scelta di piante, i cui fiori, in un dato paese, s'aprono ogni anno presso a poco nello stesso mese, e che perciò possono servire fino ad un certo punto di Calendario. E anche il titolo di un opuscolo di Linneo col quale egli discorre di questa scelta di piante.*

8. *In senso sim.* [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* II. 43. Abbia il castaldo un calendario ove tutto ciò che ne' campi debbe farsi per giudizio d'uomini esperti sia perfettamente composto, e di tutti i giorni per cadauno mese.

9. *Il libro.* [T.] Stampare un calendario. — Calendario per l'anno o dell'anno 1862. *E può essere libro ricco d'utili verità.*

10. *Dal notarsi nel calendario i nomi de' Santi da venerare, per cel. fam. che non conviene ripetere oramai,* [T.] Non aver taluno nel suo calendario, Non essere il tale nel calendario d'uno, *vale Che non gli si ha stima nè affetto, ma piuttosto il contr.* = *Nelli J. A. Comed.* 3. 13. (*Gh.*) Credo che egli non sia troppo nel calendario della sig. Litizia.

[G.M.] *In questo dicesi anche fam.* Avere alcuno sul calendario a carte quarantotto (*quasi, in fondo del calendario*). *E accenna avversione maggiore.*

Per antifrasi. Fortig. Rim. 33. 45. (*Man.*) Talchè principia sul suo calendario, Ferrautte ad averli tutti due, E segni fa che non ne può già piue.

[T.] *Pulc. Morg.* 18. (*Di Margutte bestemmiatore.*)

11. *Enumerazione lunga, Discorso lungo: non com. Pietrop. Commen. Primier.* 19. (*Gh.*) Senza numerare quelli;... il ragionamento nostro, che troppo lungo calendario saria, concluderemo.

12. † *Siccome calendario è quello che tiene notate le feste nelle quali non si opera, così* Aver del calendario *vuol dire Aver poca faccenda. Anche iron. per denotare di saper poco. Cecch. Proverb.* 56. (*Gh.*)

CALENDARIUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* CALENDARIO, *segnatam. di quelli che contengono scritti aggiunti alle notizie solite, ma non sia di valore nel genere suo.*

† CALENDARO. [T.] *Calendario. Bern. Orl.* 2. 9 36. (*C*)

CALENDE e † **CALENDI.** [T.] *Dal lat.* Calendae, *S. f., a noi e femm. e masch. indecl., come* Oggi *da* Hoc die. *Dall'annunziare che il Pontefice minore faceva al popolo il dì primo del mese, innanzi che divulgassersi i Fasti, quante None esso mese portasse. Da* Calare, *Chiamare il popolo, e Invocare Giunone: che non direi voce venuta dal gr., ma pretta italica; onde* Clamo, *contratto, e forse* Cieo, *più contratto o radice. Isid. lo deriva da* Colere. *Ma non a caso, a ogni modo, il culto cristiano prese di qui il Calendario, ch'è una promulgazione delle invocazioni religiose.*

[T.] *Traducendo da scrittori rom., o accennando a cose stor. rom., diremo:* Il dì delle calende, Il dì di calende. — Alle, Nelle, Per le calende, Per calende. — Innanzi, Dopo le calende, *suonerebbe meglio che* Innanzi calende, Dopo calende.

† *Vit. S. Zanob.* 318. (*C*) Addì 25 del mese di Maggio, agli otto dì a calendi di Giugno. (*Lat.* VIII calendas.)

[T.] *Traducendo da Ovidio e da altri:* Le prime, Le terze calende, *potrebbesi dire:* Per il mese primo o terzo, *ma appena nel verso. Qui recasi quel dell'Ar. Fur.* 32. 28.

2. † *Quindi* Calende *per Mestrui delle donne. Tes. Pov. cap.* 49. (*C*) *E* 50.

3. [T.] *Le Neomenie degli Ebrei, fatte nel principio del mese lunare, la Volg. traduce* Calendae.

4. [T.] *Ma senso più vivo ha la voce, e memore dell'orig. di* Convocare, *quando* Calende *chiamansi in certi paesi, quasi* Convocande (*sull'anal. di* Faccenda *e sim.*), *le Congregazioni de' Curati di campagna fatte per cose religiose; applicazione perpetua e immediata, e continuo apparecchio, ai Sinodi obliterati.*

5. † *Ma gl'It. continuarono a chiamare* Calende *i dì primi di ciascun mese. Bemb. Stor.* 7. 94. (*C*) Il dì delle calende di Marzo. *Pass.* 351. Nelle calendi. *Cr.* 9. 84. 2. In calende di Marzo. *Stat. Calim.* 194. (*Man.*) In calende Gennajo. *Fior. S. Franc.* 162. (*C*) In calende ricevette l'abito. *Bocc. Nov.* 79. 24. A calendi sarà capitano.

† *Dant. Purg.* 16. (*C*) E di noi parli pur come se tue (*tu*) Partissi ancor lo tempo per calendi (*se tu vivessi e non fossi nell'eternità. Un'anima in Purg. a D.*). [T.] *Prov. Tosc.* 195. Secondo calendi, A quello attendi (*il secondo del mese che è giorno d'oróscopo*). *E* 197. Chi fugge maggio, non fugge calende. (*Una usanza fiorentina imponeva certo scotto per le allegrezze di maggio, e chi avesse trapassato senza pagare tutto quel mese, era costretto poi soddisfare per altro modo alla brigata. Serd.*) *Prov.* Se piove per calende, Ogni dì ne attende (*della pioggia*).

† *Masch.; quasi accennando al lat.* Tertio calendas, *sottint.* die. *Stat. Calim.* 173. (*Man.*) L'officio de' quali duri infino all'altro calendi di Gennajo prossimo.

Prova che il modo viveva nel pop. [T.] *Prov. Tosc.* 182. Calende torbo, mese chiaro.

6. † *Modo d'augurio. Bocc. Nov.* 28. 24. (*C*) Io prego Iddio che vi dea il buon anno e le buone calendi.

7. *Non contando i Greci per calende, le* Calende greche *valse un Tempo che non verrà mai. E piaceva questo modo all'imperatore da cui prese nome l'Agosto* polveroso, *e che coll'impero di Roma fondò il greco e il germanico. Bellin. Lett. Malp.* 341. (*Man.*) Ma i grilli miei sono infiniti, e se io ve li dovessi spiegar tutti, non finirei alle calende greche. [T.] Rimettere una faccenda alle calende greche.

CALENDI. [T.] *Calende. Desinenza venuta dall'ablat. lat.* Calendis. [T.] *D.* 2. 16. *Prov. tosc., e altri es. cit. in* Calende. (*Fanf.*) *Vive nella mont. pist.* Il calendi andò torbo (*il primo del mese fu nuvolo*).

CALÈNDULA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte, e della Singenesia poligamia superflua di Linneo, così detto, perchè i fiori s'aprono ad ogni mese per tutto il corso della bella stagione. La specie più nota è la* Calendula officinale (Calendula officinalis, *L.*), *detto anche* Fiorrancio, Fior d'ogni mese, Cappuccina fiorrancio. *Fa i fiori grandi che diventano facilmente doppi; d'un bel giallo ranciato: adoperavasi ne' tempi addietro come deostruente e febbrifuga.*

† **CALENTE.** *Part. pres. di* Calere. *Cui cale.* [T.] *Negli es. è col* Non. *Fr.* Nonchalant. = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lusco, diffallante e fievole. [Camp.] *Somm.* 8. Appresso negligenza viene dimenticanza: chè chi è non calente sovente dimentica.

CALENZUOLA. [T.] *S. f. Femm. di* Calenzuolo.

CALENZUOLINO e **INA.** [T.] *S. m. e f. Dim. di* Calenzuolo.

CALENZUOLO. *S. m.* (Zool.) [D.F.] *Nome dato ad un uccello nostrale, che in alcuni luoghi è detto* Verdone, Verdello, *e dagli autori* Cloride (Loxia chloris, *Lin.*) *Altri vuole che* Calenzuolo *e* Verdone *siano due varietà della specie.* = *Morg.* 14. 59. (*C*) E 'l calenzuol dorato, e 'l lucherino. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 46. Su i rami... Posavan cardellini, e montanelli, E calenzuoli. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 226. Il pettirosso, il monaco, il calenzuolo.

CALEPINO. [T.] *S. m. Da Ambrogio di Calepio bergamasco, compilatore, diventò nome com. ai dizionarii, segnatam. lat. fino al* Calepino *delle sette lingue: ma quello del Forcellini dicesi* Lessico. *Taluni lo dicono del dizion. it. per estens., ma impropriam. E anco del lat. ormai sa di scuola e quasi di cel. Il gr. è* Lessico; *quelli delle altre lingue* Vocabolarii, *se di sole voci,* Dizionarii, *se anco de' modi.*

2. *Il libro.* [T.] Comprare un calepino, Farlo legare.

3. [A.Con.] Egli ha in testa il calepino. — È un calepino. *Fam. dicevasi fino a dianzi d'uomo erudito, segnatam. in latinità.*

CALEPINÙCCIO. [T.] *Dim. di* Calepino. [T.] Cerca nel suo calepinuccio le voci, con intelligenza di chi già non solo ha afferrata la regola, ma possiede il sentimento delle analogie.

CALÈRE. *V. sempre impersonale e difettivo, e vale Curarsi, Premere, Importare, Essere a cuore. Non si trovano usate se non alcune parole, come* Cale, Calea, Calse, Calerà, Caglia, Calerebbe *o* Carrebbe, Calesse, Calere, Calendo, Calente, Caluto. [T.] *Da* Caleo, *in modo sim. usato da Stazio. La cosa che importa, trattasi e se ne parla caldamente; quella che non importa, diciamo famigliarm. che* non fa nè caldo nè freddo. *Rado anco nella lingua scritta.*

Bocc. Nov. 26. 22. (*C*) Non ve ne caglia, no: io so ben io ciò ch'io mi fo. *E g.* 4. *p.* 14. E perciò a niuno caglia più di me, che a me. *E Nov.* 46. 5. Ma Gianni, al quale più che ad alcuno altro ne calea. *E nov.* 77. 6. S'ingegnava di dimostrargli che di lui le calesse. *E num.* 38. Ma se cotanto, or più che per lo passato, del tuo onor ti cale. *Lab.* 203. Sopra tutte l'altre cose, a cui caluto non ne fosse, era da ridere. *Nov. Ant.* 56. 5. Madonna, siccome poco v'è caluto di costui, che tanto mostravate d'amare, così vi carrebbe vie meno di me. *Dant. Inf.* 19. Se di saper ch'io sia ti cal cotanto. [Camp.] *Bibb. Joan.* 12. E questo dicea, non perchè gli calesse de' poveri, ma perchè elli era furo. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) Però state avvertito, e non vi caglia, Nè vi faccia paura Fatica, a cui succede appo gli affanni Celeste la mercede. *E* 2. 4. 25. Bene 'l sapremo altronde, non vi caglia Saperle da straniere. [Cam.] *Tas. Gerus.* 12. 37. Ma perchè mia fè vera, e l'ombre false Stimai, di tuo battesmo a me non calse. [T.] † Calme *per* Calmi *o* Mi cale. *D.* 2. 8. [Val.] *Alam. Avarch.* 2. 23. *Il secondo fuor di rima, seppure la lez. è sincera.*

[T.] *Prov. Tosc.* 266. Di quel che non ti cale, Non dir nè ben nè male. (*Non fare discorsi inutili, Non giudicare di quello che non ti tocca.*)

2. *E col quarto caso. Stor. Semif.* 36. (*Mt.*) Calendogli vie più la salute propria, che gl'interessi de' Semifontesi, spedirono...

3. Avere, Mettere, *ecc*, checchè sia in calere *o* in non calere, *o* in non cale. (*V.* Cale.) *Curarsene o Non curarsene. M. V.* 9. 6. (*C*) L'utile e l'onor del comune niente hanno in calere. *Tes. Br.* 8. 34. Vostre ricchezze facean a voi molte cose mettere in non calere. *Plut. Adr. Op. mor.* 456. Affinchè, chinati alla preda delle spoglie non mettano in non calere la battaglia, e mantengano insieme la povertà e l'ordinanza.

Dicesi anche Mettere a non calere. *Dicer. Div.* (*C*) Se per biasimo, o per paura d'alcun pericolo, tu metti a non calere la salute di tutti i cittadini. *Guitt. Lett.* 5 22. (*Mt.*) Non vo' faccia obbriare, nè mettere a non calere lui. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 13. Tu, non solamente hai potuto mettere a non calere le leggi,...

Nello stesso modo dicesi Mettersi a non calere. *G. V. lib.* 10. *cap.* 7. (*Mt.*) Ma però niente valse, e della moglie e figliuolo si mise a non calere.

4. Essere *o* Non essere da calere una cosa, *vale Importare, Rilevare o Non importare una cosa. Sen. Pist.* 18. (*M.*) E' non è da calere, come da grande cagione ella (*la pazzia*) nasca, ma in chente animo ella venga.

5. Essere in calere una cosa ad uno *vale Calergliene. F. V.* 11. 82. (*M.*) E in fine dicendo che al Santo Padre era in calere che della guerra dai Fiorentini a' Pisani, la quale era il guasto di Toscana, si venisse alla pace. *Bocc. Teseid.* 1. 45. Ma s'ella potrà farlo pentère, Lo farà tosto: e ciò l'era in calere.

6. Darsi a non calere. *Non curarsi. Gio. Vill.* (*Mt.*)

7. [Camp.] Far calere di, *per Rendere curioso del pari che guardingo. Dant. Purg.* 25. Nel seno Del grande ardore allora udii cantando, Che di volger mi fe' caler non meno. *L'artezza del cammino lo stringeva a badar bene dove metteva i piedi per non pericolare: il canto che udì lo rese curioso di volgere gli occhi dalla parte dove veniva.*

8. Se vi cal di me. *Modo di pregare. Per amor mio. Bocc. g.* 4. *num.* 12. (*C*) Deh, se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere. *E nov.* 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a palagio.

9. *Nota modo singolare a guisa di Sost.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 65. 48. E mise al non caler la donna e il figlio.

10. [Cors.] Non calere, *usato come Sost., per Divagamento, Distrazione. Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fissi ed attenti A disbramarsi la decenne sete, Che gli altri sensi m'eran tutti spenti, Ed essi quinci e quindi avean parete Di non caler.

CALESSABILE. [G.M.] *Agg. Dicesi di Strada che si può percorrere comodamente col calesse; come* Carrozzabile, *colla carrozza. Ed è più usato che* Via calessante.

CALESSACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* Calesse. Un calessaccio vecchio e consunto.

CALESSANTE. *S. m.* [M.F.] *Chi tiene calessi per vettura. Legg. Vino.* (1704.) Vedendosi giornalmente che i vetturini, carrozzieri e calessanti non sudditi di S. A. I. fanno vetture per Firenze..., si vieta pertanto e si proibisce a tutti et a ciascheduno de' suddetti vetturini, carrozzieri e calessanti che non possano...

CALESSANTE. *Agg.* [A.Con.] *Aggiunto di* Via *buona pe' calessi.* In quel Comune non ci è vie calessanti.

CALESSATA. [G.M.] *S. f. Tante persone quante capiscono in un calesse.* Bisognava vedere le calessate dei contadini alla fiera!

CALESSE e **CALESSO.** *S. m. Sorta di Vettura con mantice o senza, fatta per uso di portar uomini, con due ruote solamente, e con due stanghe davanti per essere sostenuta e tirata dal cavallo.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. a* Calle. *Ai Lat. viceversa* Actus, *specie di via. Germ.* Kalesch, *fr.* Calèche. *Sl.* Colo, *Carro.* = *Mann. Lez. ling. tos. lez.* 4. *p.* 80. (*Gh.*) Sono veramente nomi di doppia uscita *Consolo* e *Console, Conduttiero* e *Conduttiere,... Calesso* e *Calesse*, e così molti altri di questa fatta. *Ingress. Feder. IV. in Fir. p.* 6. Rispose Sua Altezza che l'avrebbe servito o a cavallo o in calesse. *Magal. Lett. fam.* 1. 262. L'altro giorno così solo solo in calesse cominciai da burla a fare una strofuccia piccina piccina... [Val.] *Bianch. Sat. Sold.* 110. Il calesse è antichissimo, e fu in uso presso i Romani, sedia usata per viaggi, e per correr le poste. *E ivi.* Usò i calessi la Francia e la Germania di poi, e se ne trovano memorie assai belle.

Red. Lett. 2. 74. (*C*) Io non ho preteso nè che vada a cavallo, nè che vada in calesso. *E* 73. Se non vi sono calessi di ritorno, non importa: ne tolga uno a dirittura. *Fortig. Capit.* XII. (*Vian.*) Adunque io presi l'ambio zitto zitto, E nel calesse ponendo il sedere, Mi parve da un coltello esser trafitto. *E poco dopo:* Ma il mio calesse mi facea sicuro. *Fag. Rim.* 1. 215. (*Gh.*) E per distinguer da color se stesso, Fa per la donna sua cose maggiori, E di più vuole aggiungervi il calesso. *Cocch. Bagn. Pis.* 456. Vi si può andare... in calesso, in lettiga, a cavallo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 112. Chi rinferrajolato in un calesso Facea comparsa. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 236. Porrò in calesse il sig. duca Francesco di Parma nel ritorno da Sestri, dove aveva accompagnata S. M. la Regina di Spagna.

2. Calesse di ritorno. *Dicesi quel Calesse, che partito dal luogo di sua stazione, e dovendo necessariamente tornarvi, agevola i prezzi a coloro che vogliono approfittarsene.* [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 51. Gridavan calessi di ritorno Per Roma.

3. *Fig.* Tirare il calesso *vale Fare il mezzano, tegnatam. in cose d'amore. Modo basso.* (*C*)

CALESSETTO. *S. m. Dim. di* CALESSE. *V.* CALESSINO. *Alf. Sat.* (*Mt.*) E i calessetti che saettan lì.

CALESSINA. *S. f. Dim. di* CALESSE *o* CALESSO. *Panant. Poet. teatr. c.* 6. (*Vian.*)

CALESSINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* CALESSE, *e può dire non sola la piccolezza, come* Calessetto, *ma l'eleganza, anco senza idea di piccolezza punto. Così* Calessuccio *può dire, anco senza l'idea espressa di piccolezza, la meschinità.*

Lod. Adim. sat. 2. (*Mt.*) Vuol comodo l'albergo... e il calessino Pari al carro del sol fiammante è bello.

CALESSO. *V.* CALESSE.

CALESSUCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* CALESSE. *V.* CALESSINO.

CALESTRO. *S. m.* (Agr.) *Specie di terreno magro, che è poco meno che sasso schietto, quale aman le viti.* (*Fanf.*) *Soder. Colt.* 14. (*C*) Amano le viti terreno magro, anzi che grasso,..., benchè nel sasso quasi schietto, o poco meno, come ne' calestri, provano benissimo. *Alleg.* 290. Pare ogni palco appunto un cataletto Restato come dire in quel calestro, Che la natura fece per dispetto.

† CALETTA. *S. f. Fetta.* (*C*)

CALETTARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *T. de' Legnajuoli, e sim. Commettere il legname a dente, e altrimenti, sicchè tutti i pezzi che, separati, sono fuor di squadra, riuniti insieme tornin bene e siano al pari.*

2. (Ar. Mes.) *Usasi la stessa voce da' carrozzieri, magnani, muratori, scarpellini, ecc., sempre in significato di Collocare e riunire le parti separate de' materiali in modo che sieno adequatamente collocate al luogo, e combacino perfettamente.*

3. [Lambr.] *Assol. in signif. neutr.* Quelle due imposte non calettano bene, e c'entra il vento.

4. *E per estens. applicato a pasticceria. Dat. Lepid.* 114. (*Gh.*) Un pinocchiato diviso in quante parti erano i convitati, una delle quali era prima fatta con sego, pinocchi e zucchero, e ben calettata, sicchè riempisse il vacuo in maniera che non si distingueva dalle altre.

CALETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CALETTARE.

CALETTATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Da* CALETTARE. *L'operazione di calettare, e Lo stato della cosa calettata.* (*Fanf.*)

† CALETTONE. *S. m. Accr. di* CALETTA. *Fetta grande di checchessia.* (*Fanf.*)

† CALI *o* † KALI. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato a diverse piante che crescono in riva al mare, e che si abbruciano per ricavarne la soda. V.* SALSOLA. = *Ricett. Fior.* 15. (*C*) L'allume..., che si fa dell'erba cali, fattane cenere. *E* 60. Il sale alcali, il quale si fa dell'erba cali, che è quella di cui si fa la soda.

CALÌA. *S. f. Quegli scamuzzoli, cioè Minutissime particelle dell'oro che si spiccano da esso nel lavorarlo; detta così, quasi sia il calo, che fa l'oro.* (*C*)

2. † *Trasl. Per Niente, Punto. Espos. Vang.* (*C*) Perciocchè prima l'uomo ha bisogno di quelle cose necessarie in questo mondo, vivendo calía (*cioè, punto di tempo*). *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calía, Minuzzol, nè scamuzzolo. *Varch. Ercol.* 130. (*M.*) Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usan queste voci, *boccata, boccicata, boccicone, cica, calía, gamba*, e più anticamente, e con maggior leggiadria, *fiore*, cioè *punto*.

3. † *Trasl., e in modo avverb. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E nui Sarem serviti, che non siam calía.

4. † Far calía *vale Fare avanzo. Malm.* 7. 7. (*C*) Ma facendo i suoi conti per la via, S'accorge ch'e' non v'è da far calía. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 101. Ma risponde il villan con rozza vena, Che v'è stato del sol fin carestia, E che perciò non v'è da far calía.

5. [M.F.] *Cosa uscita di moda, si dice che* L'è una calía.

6. [G.M.] *Anco di pers. vestita alla foggia antica.* Che calía! — Gli è una calía.

CÀLIBE. *S. m. Aff. al lat.* Chalybs, ybis. *Gr.* Χάλυψ, *Acciajo. Voc. usata dai medici. Virg.* Chalybes ferrum. *Red. Lett.* 1. 132. (*Mt.*) A quest'effetto io ho trovato sempre opportuno e molto giovevole il lungo uso del calibe. E questo stesso uso del calibe crederei che fosse per essere utilissimo...

CALIBEARE. *V. a.* (Farm.) [Sel.] *Preparare un liquore, o una medicina col calibe, cioè coll'acciajo, di modo che il ferro dell'acciajo vi si sciolga, e il composto ne acquisti certe qualità medicinali che sono proprie dei misti e corpi ferruginosi.*

CALIBEATO. *Part. pass. e Agg. Da* CALIBEARE. *Preparato coll'acciajo; ed è voce usata da' medici, Red. Cons.* 2. 5. (*M.*) In vece de' soprammentovati solutivi, si potrebbe mettere in opera un vino solutivo calibeato.

CALIBRARE. *V. a.* (Mil.) *Misurare la portata delle artiglierie, cioè il diametro dell'anima di qualche pezzo.* (*Dal lat.* Cum, *e da* Librare, *Ponderare, Esaminare, Misurare.*) (*Mt.*) *Altri dall'arab.* Kalib, *Modello.*

(Mil.) *Dicesi pur anche* Calibrare le palle, *cioè, Misurarne il diametro d'onde si ricava il loro peso.* (*Mt.*)

CALIBRATO. *Part. pass. di* CALIBRARE.

CALIBRATOJO. *S. m.* (Mil.) *Cilindro vôto di bronzo, lungo cinque diametri della palla da cannone che dee calibrare. Si pone sopra un piano inclinato, e vi s'introduce la palla, la quale, se viene ad arrestarsi in esso, non può servire, e si rifiuta. La sperienza del* Calibratojo *è preceduta da quella del* Passapalla. *V.* (*Mt.*)

CALIBRO. *S. m.* (Mil.) *Il diametro di tutte le armi da fuoco.* [Cont.] *Moretti, Artigl.* 7. Dato adunque il diametro d'una palla, per avere il calibro o diametro della bocca, vi aggiungerai il suo vento.

2. *Lo strumento che serve a misurare la portata delle artiglierie.*

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 252. Quelle sagome o calibri, sopra i quali fossero notati i diametri delle palle di ferro con i pesi loro, non potranno servirci per le palle di pietra. = *Si dice* Artiglieria di grosso calibro, Cannoni di piccol calibro, *ecc.* (*Mt.*)

3. *Trasl. Per Qualità, Carattere, Stato, ecc., d'una persona. Menz. Sat.* 6. (*C*) Son tutte d'un medesimo calibro. *Lam. Dial. p.* 578. *terz. penult.* (*Gh.*) Chi di voi meno in barbarismi ciancia? Tutti, mi dite voi, siam d'un calibro, E giuriam su dottrina antica e rancia. *Magal. Lett. scientif. lett.* 11. *p.* 183. Oh quanto pagherei che V. P., che il nostro signor Abbate, e qualche altro galantuomo del lor calibro, diventassero cartesiani per un quarto d'ora. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 1. 91. Poi verso quella via il passo scioglie, Dove gli afflitti d'un stesso calibro Denno arrivar per loro affanni e doglie. *Per lo più ha senso d'altro che di lode.*

4. *Detto anche di cosa.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Di questo calibro ve ne sono infiniti (*parla di miracoli*). [Val.] *Tozz. Vit. Ant. Cocch.* XXIX. Il colon... era tuttavia talmente angustiato, che parea ridotto quasi al calibro degl'intestini tenui.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 174. (*Coscienza di mugnai, coscienza d'osti.*) Sono tenute comunemente d'uno stesso calibro.

[Val.] † *Suono, Valore. Bellin. Bucch. in Pucc. Pref.* 3. LII. Si sa che il *b* e il *v* han l'istesso calibro.

† CÀLICA. *V.* CALIGA.

CALICANTO. *S. m. Dal gr.* Κάλυξ, *Calice, e* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Calicantacee dell'Icosandria poliginia di Linneo. Le specie più notevoli sono il* Calicanto florido (Calycanthus floridus, *L.*), *ed il* Calicanto precoce (Calycanthus praecox, *L.*), Climonanthus fragrans, *Lindl.*). *Il primo fa i fiori muniti di un calice frastagliato in lacinie lineari, di un odore che sente l'ananasso. Il secondo è notevole ancor esso per i fiori, che spuntano assai per tempo innanzi alle foglie, e mandano un odore soave analogo a quello del giacinto d'Oriente.*

CÀLICE. [T.] *S. m. Vaso di forma rotonda a uso di bere. Dal gr.* Κυλίω, *Avvolgere, vengono i suoi signif. più ampii che noteremo da ultimo.*

Per Bicchiere in gen., non è a noi se non voce o erudita o di cel. [T.] *Oraz.* I calici fecondi, chi non fanno eloquente? = † *Guid. G.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 390. Bicchieri,... bussoli, mezzenoci, calici.

Ma le parole del Vang. fanno essere vivo in parte anche quest'uso. [T.] *G. C. rinfaccia a' Farisei le cerimoniose risciacquature de' calici, mentre l'anima è immonda.* Voi mondate quel che è di fuori del calice. = *S. Gio. Gris.* 203. (*C*) Cristo promette mercede eziandio d'uno calice d'acqua fredda. *Vang.*

Non com. a questo modo. Red. Lett. 1. 171. (*C*) Credo per cosa certa che V. S. abbia molte volte posto riparo agli acutissimi dolori di stomaco con un gran calice d'acqua fredda.

2. *Parola solenne della istituzione dell'Eucaristia.* [T.] Prese il calice e benedisse. *Vang.* Questo è il calice del sangue mio.

[T.] *L'Ap. al* Calice del Signore, *al* Calice della benedizione *contrappone il* Calice de' demoni, *quel che libavasi dagli Idolatri. Nelle segrete della Messa:* Il calice della salute eterna. *E innanzi la comunione del Sangue, dopo quella del Pane, il sacerdote, dal Salmo:* Che renderò io al Signore in cambio di quanto diede egli a me? Riceverò il calice di salute. — Elevazione del calice, *sua offerta nell'Offertorio. Questo è altra cosa dal* Calice d'elettro, *che Plinio dice offerto alla vergine dea della sapienza da Elena, fatto a forma della propria mammella.*

3. [T.] Calice d'oro, d'argento dorato. — Calici di legno, sacerdoti d'oro. — Un tempo vendevano i calici per riscattare gli schiavi.

4. [G.M.] Calice ministeriale *dicevasi quello con cui si amministrava al popolo il sangue, comunicandosi anticamente nell'una e nell'altra specie. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* In un calice ministeriale presentato alla Chiesa.

5. [T.] Dio ne' profeti dipingesi porgere all'uomo un calice o di soavità o d'amarezza.

[T.] *Nell'ant. Testam. più volte:* Calice d'ira.

[T.] *Ne' Salmi:* Il mio calice, La parte del calice mio, *Le sorti della mia vita, principalmente dell'anima.*

Trasl. solenne, e oramai popolare. [T.] *Vang.* Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. = *Cavalc. Frut. ling.* 30. (*C*) Cristo, in quanto uomo, pregò il Padre che cessasse (*allontanasse da lui*) il calice della sua passione. [T.] *Vang.* Potete voi bere il calice che bevo io?

[T.] Calice dell'amarezza, *Dolori continuati.* — Calice amaro, *anche un solo dolore o disgrazia che passa.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 25. Considerandole sempre (*le avversità*) inviategli paternamente dal suo Signore, qual calice, amaro sì, ma tanto più salutare.

[T.] Bere al calice, *dice Assaggiare più o meno cose dolorose:* Bere il..., *dice Consumare o Figurarsi di consumare ogni sacrifizio.* Berlo sino alla feccia, *la parte più ripugnante alla nostra natura.* Accettare, Ricusare un calice di dolore.

[T.] *Anco* d'umiliazione.

[T.] Il calice dell'esilio, della morte.

In senso troppo fam. e mezzo profano. Ar. Fur. 21. 54. (*C*) Voglia o non voglia, alfin convien che e' mande L'amarissimo calice nel gozzo. *Bern. Rim.* 1. 5. Pur fu forza il gran calice inghiottirsi.

[T.] Calice de' piaceri, *in senso non buono. Ma anco in buono, delle gioje religiose.*

6. (Bot.) [D.Pont.] *L'Involgio più esterno del fiore quasi sempre colorato in verde, il quale può essere di più pezzi o foglioline dette sepali* (Calice dialisepalo, o polisepalo), *ovvero d'un sol pezzo* (Calice gamosepalo), *per l'aderenza che i sepali contraggono a vicenda durante il loro sviluppo. Il calice è libero ed infero, allorchè si mantiene distinto dall'ovario, e per contra supero o aderente allorchè si salda con esso in tutto o in parte.*

Negli es. seg. non ha il senso scientif. mod. Red. Ins. 111. (*C*) *E* 110. *E Lett.* 2. 46. *E* 47. Sono alcune ghiande grosse, che, per quanto si può conoscere dal loro calice, nascono nel cerro. *Serd. Stor.* 1. 60. Quelle piante che si nominano zabucali, sono molto alte, e producono alcuni grandi e duri calici con la bocca volta verso la terra, e, dalla natura, coperta a guisa di bossoletto, con maravigliosa industria. In questi calici si contengono certe castagne di bonissimo sapore. [T.] *Segnatam. nel verso:* I calici odorati (*de' fiori*). = *Sassett. Lett.* 398. (*Man.*) Apresi in sei foglie, le quali nel piè si uniscono e fanno calice.

7. [T.] *Disse Plin.* Il calice della coppa, *la parte inferiore più concava. S. Paolino:* della campana.

[T.] *Varr. e Plin., la Concavità del nicchio; Plin., quella del guscio d'uovo; modi di cui rende ragione l'orig.*

8. (Anat.) *Gli anatomici dànno questo nome a piccoli condotti membranosi che abbracciano la circonferenza de' tubetti de' reni, e s'aprono profondamente nella pelvi, ove trasmettono l'orina; il loro numero varia da sei sino a dodici in ciascun rene.* (*Mt.*)

9. (Aritm.) [Gen.] *Nome d'un modo antico di moltiplicare i numeri.*

† CALICESSA. [T.] *S. f. di* CALICE. *Il Salvin.* (*Casaub.* 90. (*Mant.*)) *così traduce, per farsi intendere, la voce greca che fa il Calice fem. V.* CALICINO.

CALICETTO. [T.] *Dim. di* CALICE. Caliculus, *in*

Cat. e Cels.; Calicellus, *in Prisc.* — *Red. Annot. Ditir.* 212. (*C*) Vuoi ch'io ti porti il calicetto? No; Piccolo egli è, e muovemi lo stomaco.

Di vaso sacro. [T.] Calicetto elegante.

2. *De' fiori. Fir. As.* 91. (*C*) E quelle che m'erano parute rose, erano alcuni fiori in modo di calicetti, senza odore alcuno, rosseggianti.

CALICIFLORE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Così chiamasi la seconda coorte stabilita dal De Candolle nella classe delle Dicotiledoni, per quelle piante che hanno la corolla e gli stami inseriti sul calice.*

CALICINALE. *Agg. com.* (Bot.) *Epiteto di spine, peli, ed in generale di tutte le produzioni inserite sul calice.* (*Mt.*)

CALICÌNO. [T.] *Dim. di* CALICE. *Salvin. Casaub.* 90. (*Mt.*) Calicini e bicchieretti. (*Traduce il gr.* Κυλιχνίδας.)

CALICINO. *Agg.* (Bot.) *Che ha rapporto col calice, Ch'è della natura del calice.* (*Mt.*)

† **CÀLICIO.** [T.] *Calice, in una ricevuta di Benv. Cellini. Come* Salcio *per* Salice.

† **CALICIONCINO.** [T.] *Dim. di* CALICIONE. *In signif. di Marzapane. Cant. Carn.* 34. (*C*)

CALICIONE. [T.] *Accr. di* CALICE, *in senso di Bicchiere, per cel. Red. Ditir.* 43. (*C*) Qualche nuovo smisurato Sterminato calicione.

2. [T.] *Pasta di forma romboidale con zucchero e mandorle, simile al marzapane, dice Celio Rodig. Aff. al* Charisium. = *Bern. Rim.* 1. 59. (*C*)

CALICIUZZO. [T.] *Dim. attenuante di* CALICE. *Non com. Fir. As.* 255. (*C*) (*Di vaso sacro.*)

CALICUT e **CALICUTTE.** [T.] *Dal n. pr. della città dell'India, fam. di cel.* Andare in Calicut, *in luoghi remotissimi; e anche Perdersi.*

Fig. fam. [T.] Essere colla mente in Calicut, *lontanissimo dalla cosa di cui si parla.*

† *Dicevasi già* Calecut, *onde* Calecutano. [T.] *Maff. St.* 1. 253.

CALIDÀRIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Caldarium e Calidarium (Caldaria o Calidaria cella). *Stanza de' bagni antichi, nella quale si faceva scorrere l'acqua calda o anche si riscaldava ad uso di sudatorio. Anche il Vaso di rame da scaldar l'acqua era detto* Calidarium o Caldarium, *onde il nostro* Caldaro.

Presentemente dicesi così quella Stanza nella quale si tengono le piante de' paesi più caldi; comunemente Stufa. (*Mt.*)

† **CALIDEZZA.** *S. f. Da* CALIDO. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* I. 2. Appresso gli siano le gambe molto spesso bagnate con acqua calda; imperocchè per la calidezza dell'acqua il cavallo ne diventa molto umano.

CALIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CALIDO. *Caldissimo. Amet.* 67. (*C*) E lui per lunga fiamma fatto calidissimo, insieme a' servigi della Dea, ed ai miei, di virtù intero il ritenni.

CALIDITÀ, † **CALIDITADE,** e † **CALIDITATE.** *S. f. Aff. al lat.* Caliditas. *Caldezza. Lib. Amor.* 41. (*C*) E quel ch'è freddo, di poca calidità aggiunta più tosto riscalda, che se a caldezza calidità fosse giunta. *Capr. Bott.* Quella calidità, che è accidente, se non avesse chi la reggesse, non verrebbe insino a te. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Ma dimostra per questo la caliditate e naturalitate, le quali ha il corpo locante, secondo sua propria disposizione... = *Guicc. Stor.* 2. 53. (*M.*) Sotto alla torrida zona... come più prossima al sole forse per la calidità sua inabitabile.

2. *Del corpo vivente.* [T.] *Pap. Nat. Umid.* 94. Non d'altronde procedendo la loro magrezza, che dalla soverchia acredine e calidità dei loro fluidi.

CÀLIDO. *Agg. Lo stesso che* Caldo. Calidus, *lat. aureo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento calido e secco. *Tratt. Segr. cos. donn.* Appetiscono i medicamenti molto calidi.

2. † *Fig.* [Val.] *Infiammato. Adim. Sat.* 4. E d'incendio amoroso il petto ha calido.

3. (*Tom.*) Uomo calido, *Che ha di molti calori, e che patisce di quegl'incomodi, che di tale costituzione sono più o meno evitabili conseguenze.*

CALIFFATO. *S. m.* (St. mod.) *Da* CALIFFO. *Titolo e signoria del Califfo. Dittam.* 5. 13. (*C*) Nel califfato succedette Alì. [T.] I califfati arabi. (*Anco la Regione governata.*)

CALIFFO e † **CALIFE.** *S. m.* (St. mod.) *Dal lat. bass.* Calipha o Califa. *Nome de' sovrani musulmani, successori di Maometto, i quali avevano il poter temporale e lo spirituale.* (*Gh.*) *Dittam.* 5. 13. (*C*) È il suo Califfo della vita annebbia. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E 'l califfo si convertì e molti Saracini; e quando il califfo morì, sì gli trovarono li Saracini una croce al collo. = *Ar. Fur.* 15. 96. (*Gh.*) Quivi lo trova che disegna a fronte Del Calife d'Egitto una fortezza. *Tass. Gerus.* 17. 24. E tributario al Calife;... [Val.] *Ros. Sat.* 5. A un Calife servendo, in me prova: Ch'il premio ha l'ali, e che però la fede, Ch'ha la catena al piè, nol giugne mai.

† **CÀLIGA,** e † **CÀLICA.** *S. f.* (Arche.) Caliga, *lat. aureo. Stivaletto militare alla romana. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 246. (*Gh.*) In piedi suola d'oro massiccio, affibbiate con coregge bollettate parimente d'oro, che gli rigiravano (*a Montezuma*) il piè con parte della gamba, sull'andare delle calighe militari de' soldati romani. [Val.] *Paolo dall'Abbaco. Canz. Corazz.* 259. In nudi piè con povere caliche... Partì.

† **CALIGAMENTO.** [G.M.] *S. m. Da* CALIGARE. *Oscuramento.* Caligatio *è in Plin.* — *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Ell'è l'istessa sapienza, meno capace in sè di caligamento che non è il sole. (*Parla della giustizia di Dio.*)

† **CALIGARE.** *N. ass. Lat. aureo* Caligare. *Innebbiarsi, Oscurarsi. Dant. Par.* 8. (*C*) E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro. *But.* Che caliga, cioè che oscura e fa fummo.

Vit. SS. PP. 1. 67. (*C*) Sentendo per questa tanta astinenza caligare li suoi occhi.

2. † *E Att.* [Camp.] *Far Oscurare, Annerire, e sim. Sol. Epit.* Toccando allora la femmina (*menstruata*) el durissimo ferro arruzisce, e 'l rame caliga ed annigrisce.

† **CALIGARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Calzolajo. Vive nel Ven.* Caligarius, *Lamprid. e un'Iscr.* — *Stat. S. Jac. p.* 19. (*Gh.*) Uno statuto degli Speziali, de' Caligari, de' Ritagliatori, de' Vinattieri,...

† **CALIGINATO.** *Agg. Offuscato.* (*Trovasi nella traduzione della Mascalcia di Giordano Ruffo, creduta opera del* 1240.) (*Mt.*) Caliginare, *degli occhi, è nella Volg.*

CALÌGINE e † **CALÌGGINE.** *S. f.* (Meteor.) [Gher.] *È una fatta di Nebbia infrequente, folta, ottenebrante, e secca, l'igrometro in mezzo ad essa tenendosi meglio alla siccità, che all'umidità estrema, siccome nelle nebbie ordinarie, acquose: sembra formata da particelle materiali esilissime ma abbondantissime, provenienti o di sotterra ed esalate per ispiragli della crosta superficiale terrestre, o da vulcani remoti, od ancora dagli spazi celesti, d'onde le ridette particelle sieno come piovute o cadute nell'atmosfera nostra.* = *Lat. aureo,* Caligo. [Giul.] *Vive in qualche dial. tosc.* = *Virg. Eneid.* (*C*) E tre dì con iscura caligine per lo pelago erriamo. *Pallad. Feb.* 9. (*M.*) E quelle (*viti*) che in tra le caligini e nebbie fioriscono più sicure. *Ovid. Simint.* 2. 97. (*Man.*) Lo cielo premette le terre con caliggine.

In senso aff. a Fuligine; *e così nel Ven.* [T.] *Prov. Tosc.* 325. Il fumo non tinse mai caligine (*male sopra male non ben si discerne, e il male se la fa col male, Capp.*).

2. *Fig. Tenebre, Offuscazione. Dant. Purg.* 11. (*C*) Purgando le caligini del mondo. [T.] *S. Tom.* Le caligini delle occupazioni temporali. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Sia occupato di caligine, e involuto d'amaritudine. *Bocc. Com. Dant. cap.* 15. (*M.*) Non il presente nostro autore, la luce del cui valore è per alquanto tempo stata nascosa sotto la caligine del volgar materno, è cominciato da grandissimi letterati ad esser desiderato e ad aver caro?

[T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 148. Chi dubita se quel grande intelletto (*del Tasso*) fusse ito avanzandosi fin dove era possente a pervenire, senza interponimento di quella caligine da soverchio affisamento d'animo cagionata..., che altre opere eccellenti... ci avrebbe lasciate?

Boez. Cons. 138. (*Gh.*) Questo credi esser caligine d'opinione, non verità di scienza.

3. [Camp.] *Per Tenebre notturne. Bibb. Job.* 24. L'occhio dell'avoltero osserva la caligine, dicendo: non mi vedrae occhio (*caliginem*).

4. [T.] *Talvolta ha senso di Tenebre sacre che ricoprono una luce arcana, la quale di loro si vela per non abbagliare gli sguardi deboli o per non li insuperbire. Salmi:* Nube e caligine intorno a Lui... — Fuoco moverà intorno a Lui.

5. (Med.) Caligine di vista. *Spezie d'Infermità che viene agli occhi. Red. cons.* 1. 142. (*C*) Non è maraviglia alcuna che il sig. N. N... si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione. *E appresso.* (*Man.*) Non è maraviglia parimente che questa caligine e suffusione per ancora non cedano a medicamenti. *E* 146. Per tôr via le ultime reliquie della caligine e suffusione si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato.

(Med.) *La Macchia stessa della cornea che produce questa malattia.* (*Mt.*)

6. [Val.] *Del Fumo dell'artiglieria.* Far caligine, *Impedir la vista. Varch. Stor.* 2. 289. Lo strepito e i fumi delle artiglierie e degli archibusi facevano tanto romore e cotale caligine, che non lasciavano nè vedere nè udire cosa nessuna.

CALIGINOSO. *Agg. Da* CALIGINE. *Pien di caligine. È in Cic.* — *Ott. Com. Purg.* 16. 275. (*C*) Si puniscono gli iracondi in un aere caliginoso e fumoso per due ragioni. *Lib. Amor.* In questo abisso caliginoso, ed in questa prigione. [T.] *Bibb. Volg. Proem.* Fue gittato cogli sua (*suoi*) seguaci di cielo... in questo caliginoso aere sottano (*inferiore. Lucifero*). = *Tratt. gov. fam.* (*C*) Uno medesimo razzo di sole più illumina l'aria purificata, che non fa la caliginosa. *March. Nat. com.* 26. (*Man.*) La sera del 23, siccome quella del 24, fu sempre l'aria molto caliginosa ed oscura.

2. *Trasl.* [T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 72. Al monte pestifero, tempestoso e caliginoso, al monte dell'ambizione, in cui dimora la morte dell'anima.

3. *Per Oscuro. Amet.* 99. (*C*) I gai uccelli tacendo..., davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa ajere trascorrenti. *Fr. Jac. Cess. S.* 4. 1. (*M.*) È chiamato da Isaia monte caliginoso, cioè oscuro. *Tass. Ger.* 11. 82. Ma fuori uscì la notte, e 'l mondo ascose Sotto il caliginoso orror dell'ali.

4. *Per Denso. Soder. Agric.* 130. (*Man.*) Chi fa più fummo (*de' legni*), e chi meno, ed esalan più chiaro, secondo la differenza de' loro umori o grossi o caliginosi, o sottili o caldi.

5. *Per Che è affetto da caligine, nel signif. del* § 3. *Ott. Com. Par.* 10. 256. (*Man.*) Conciossiacosachè per troppa vecchiezza gli suoi occhi fossero caliginosi... [Camp.] *Bibb. Reg.* III. 14. Ed egli non potea vedere, perocchè egli avea gli occhi caliginosi per la vecchiezza (*caligaverunt oculi ejus*).

† **CALÌGO.** *S. f. Voc. lat. Caligine. Soder. Agric.* 29. (*Gh.*) Apparendo nebbia e caligo in tempo borrascoso che non si spartisca, nè rompa, denota sempre peggior tempo. *Salvin. Iliad. l.* 5. *p.* 136. Qui i cavalli arrestò la Dea dal bianco Braccio, Giunone, e sciolseli dal cocchio, E di molta caligo intorno sparse.

2. *Fig. e nel gen. m.* [Camp.] † *Per Tenebre, Oscurità notturna. Boez.* I. Il chiuso dì dal caligo partendo Risplende Febo. [T.] *Nel Ven. masc. vale Nebbia.*

† **CALIMANO.** *Agg.* [Cont.] *Sorta di mela. Cit. Tipocosm.* 208. Tutte le specie loro (*delle mele*) cioè mele appie, mele rose, calimane, ruggine.

CALISSE o **CALIS.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Panno lano di poco pregio.* (*Fanf.*)

CALISTO. *V.* CALLISTO.

CALITTRA. *S. f. Dal gr.* Καλυπτρὶς, *Coperchio.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta d'Invoglio, fatto a maniera di spegnitojo, che cuopre al di sopra la fruttificazione de' muschi, o borracine.*

CALITTRATO. *Agg. m.* (Bot.) *Ch'è provvisto di calittra.* (*Mt.*)

† **CALLA.** *S. f. Callaja, Luogo di dove passare.* [T.] *Nel Ven., Strada di città* Calle *fem.* = *Dant. Purg.* 4. (*C*) Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna, Che non era la calla, onde saline. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 47. (*Pare stia per Passo difficile.*)

2. † *E per estens. Dant. Purg.* 9. (*C*) Quandunque l'una d'esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa calla. *Bat.* Questa calla, cioè la porta del Purgatorio.

3. *Trasl. Vit. S. Ant.* (*C*) E non v'arrivano se non coloro che passano per la calla della penitenza.

4. *Più comunemente ora dicesi delle Cateratte artifiziali, che ritengon l'acque a segno mentre sono calate. Guid. Grand.* (*Mt.*) Far chiudere quelle calle del padule in qualunque piena d'Arno. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 10. Nel 1451 la comunità di Fucecchio fece per mezzo d'un suo sindaco istanza al Magistrato degl'uffiziali di carni, e pesci, e maestri del lago nuovo della città di Firenze che gli fossero rese le calle e la pesca delle calle del Mulino di Coppiano, statele occupate dai predetti uffiziali. *E* 1. 13. Forse che avanti si stabilissero le calle del ponte a

Coppiano, le colmate nella Valdinievole o erano inutili, o erano impraticabili.

CALLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Ginandria poliandria, famiglia delle Aroidee, che comprende una bella specie* (Calla aethiopica, *L.*), *nativa del Capo di Buona Speranza, e che si coltiva ne' vasi acquatici per lo più sulle finestre e sui terrazzi per ornamento.*

CALLAJA. *S. f.* [T.] *Via di campagna o con cancello, o aperta, o turata con pruni.* = *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Quando fu alla callaja dice il Minonna: or passate qui. *Dant. Purg.* 25. Così entrammo noi per la callaja Uno innanzi altro. [Val.] *Pulc. Morg.* 15. 44. E so, che se m'aspetta alla callaja, Vedrai che la tua gente fia riscossa.

2. *Per Calle, Valico, Passo. Buonarr. Descr. Nozz.* 23. (*Gh.*) Certi salvatichi (*selvatichi*) gradi e massosi, che con arte rustica e dissimulata parevano aprire triplicata callaja alla sua salita.

3. *E fig. Allegr.* 100. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quelli... i quali spasiman di doglia che li altri arrivan in questo caso i ficchi in vetta, e lor no, senz'uncino, conoscendo di non poter acquistare la fama del Petrarca, del Bembo,..., spaventandoli la strada erta, sassosa e stretta, e la callaja all'ignoranza loro ragionevolmente imprunata, non potendo correr la posta per la medesima via di quelli, zoppicon torticchiar balzellando s'affaticano per un qualche tragetto che faccia veduta di menarli al medesimo alloggiamento.

4. (*Tom.*) *Di chi salda un debito col farne un altro più grande dicono in Tosc.:* Tura un buco, e fa callaja.

5. *Per Via di città.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 19. 5 Arno allagò la Cittade... Che d'uomini affogâr gran quantitade, Perchè subitamente ogni callaja Ripiena fu di tale avversitade.

6. *Trasl. Vinc. Mart. rim.* 56. (*C*) Lasciate spesso una callaja aperta, Da potervi ritrarre a salvamento.

7. *E in sentimento equivoco. Luig. Pulc. Bec.* 21. (*C*)

8. *Per Fine, Scopo, Intento. Allegr.* 244. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Io ho, come vedrete, impiastrato... questo capitolino a sproposito per uscir con manco disonor ch'io posso de' gangheri; ma il male è ch'io non credo a mille millia d'essere arrivato alla callaja che ella (*una tal signora*) desidera, e che io avrei voluto.

9. [Val.] *Mezzo, Espediente. Ant. Pucc. Centil.* 89. 20. E nota, e meraviglia non ti paja, Che Lucca aver si potè ne' passati, Per men che 'l terzo (*della somma*) per altra callaja.

10. [Val.] *Parte, Luogo, Contrada. Ant. Pucc. Centil.* 61. 46. D'Arezzo, e d'altri nostri avversari Fe' venir gente per ogni callaja, Ed anche ne soldò co' suoi denari.

11. *Per Cateratta. Soder. Arb.* 217. (*Gh.*) Alle grotte (*bisognerà*) fare una vôlta doppia... piena d'acqua, che in un tratto sotto sturate le callaje facciano traboccar presto a coprire sin al ginocchio chiunque vi sia sotto a vedere.

12. *Per Steccaja, Pescaja. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 5. (*Gh.*) Vedonsi i residui di saldi muraglioni che sembrano avere servito per qualche callaja o steccaja da molino. *E* 4. 203. *Spolver. Cultiv. ris. l.* 1. *v.* 469. Altri condutti ancor, callaje e docce Vuolsi innalzar con magistero accorto,...

13. **Essere alla callaja di qualche cosa** *vale Essere al termine, alla fine. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Hai tu ancor finito questo tuo ragionamento senza conclusione? *G.* Adesso, non dubitate, eccomi alla callaja.

14. **Ritornare alla callaja** *vale Tornare a proposito. Burch.* 2. 12. (*C*) Sicchè per ritornare alla callaja, Non mangio cosa che niun pro mi faccia.

CALLAJETTA. *S. f. Dim. di* CALLAJA. [T.] *Nel Ven.* Calletta *dim. di* Calle *nel senso not. a* Calla. = *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Venite quaggiù, che ci dee essere una cotal callajetta nascosa.

CALLAJUOLA. *S. f. Pezzo di rete sugli staggi, colla quale, serrata la callaja, si piglia la lepre, od altri animali cacciati da' segugi. Fir. As.* 220. (*C*) E messo per tutte le callajuole a' valichi..., sciolsero i bracchi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 126. Con un pollastro a cui le callajuole Si teser per pigliarlo.

2. *E fig.* [Camp.] *Somm.* 32. E vede questo mondo, che non è se non deserto pieno di leoni e di leopardi; una foresta piena di ladroni, una callajuola e di reti e di lacciuoli.

CALLARE. *S. m. Callaja. But. Purg.* 4. 1. (*C*) Chiude lo callare della vigna, perchè non gli sia mangiata l'uva.

(*Tom.*) *In alcune parti della Toscana è il Sentiero che dalla via conduce alla casa, all'aja, al podere.*

† **CALLARE**. *V. a. e N. pass. Per Calare. Fr. Barb.* 264. 9. (*Mt.*) *Rim. ant. Bondic. Not. da Lucc.*

† **CALLARÈCCIA**. *S. f. Callaja.* [M.F.] *Bandi e Leggi, ecc.* 80. Nessuna persona ardisca o presuma fare, etiam su' suoi beni e terreni proprii, callaje, callarecce, impedimenti... per adunare acque per causa di ortaggi.

CALLE. *S. m. Lat. aureo* Callis. *Via campestre non larga. Bocc. Commen. Dant.* 3. 2. (*Gh.*) Per dimostrare quella via non essere visitata da gente, la chiama calle, il quale è propriamente sentieri li quali sono per le selve e per li boschi triti dalle pedate delle bestie, cioè delle greggi e degli armenti; e perciò son chiamati calle, perchè dal callo de' piedi degli animali son premuti e fatti. (*Etim. falsa.*)

2. *Per Ogni via. Dant. Inf.* 1. (*C*) Che mena dritto altrui per ogni calle. *E* 15. Riducemi a ca' per questo calle. [Camp.] *E Inf.* 10. Ora sen va per un segreto calle. = *Fr. Barb.* 8. 18. (*M.*) Affrena i Sardi (*cavalli*) per gli stretti calli.

3. *Fig. Dant. Conv.* 66. (*C*) Proposi di gridare alla gente che per mal cammino andavano, acciocchè per diritto calle si dirizzasse.

[Val.] *Fr. Sacch. Canz. Corazz.* 243. I' ti dico, tapina, guarda guarda Esce di pietra buona la Bombarda, Che t'ha menato e mena a scuro calle.

Dant. Conv. 75. (*C*) E de' ritornare al dritto calle dello 'nteso processo. *Cas. son.* 2. Nè pur per entro il vostro acerbo orgoglio Men faticoso calle ha il pensier mio. *E* 3. Amor, per lo tuo calle a morte vassi.

Ott. Com. Inf. 32. 557. (*M.*) Qui l'Autore alla cognoscenza di colui procede per altro calle, in ciò, che introduce un altro dannato di simile peccato a palesarlo. *E Purg.* 11. 171. Sicchè per diversi calli enfia la mente in questi arroganti, e tutte queste vie traggono al termine di volere sè mostrare oltre loro facultade.

4. † *In genere fem. Tesor. Br.* 2. 13. Venendo per la calle Dal pian di Roncisvalle. *Rim. ant. Guitt. R.* (*M.*) Giva soletto per la calle amena.

5. [T.] Calle, *masc. Dicesi tuttora la Via che serve a scorciare il cammino delle strade maestre.*

6. *L'Atto stesso dell'andare. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Dirietro guarda, e fa ritroso calle.

[Camp.] *Dant. Par.* 17. Tu proverai siccome sa di sale Il pane altrui, e com'è duro calle Lo scendere e'l salir per l'altrui scale.

[Val.] **Farsi il calle verso un luogo**. *Incamminarvisi Ar. Fur.* 2. 69. Prima che'l ciel torni più fosco, Verso un albergo è meglio farsi il calle.

7. [Camp.] *Per Corso d'acque. Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle Che d'altro cibo fatto in uman uso, Dirizza prima il suo povero calle. (*Parla dell'Arno.*) = *Molz. Ninf. St.* 34. (*M.*)

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 238. Al giorno d'oggi le cateratte del calle del ponte a Coppiano sono fatte servire per regolare con troppa economía l'uscita del lago.

8. *Per estens.* [Val.] *Bald. Naut.* 1. 14. Abbia il nocchiero... accolta in trasparente vetro Arida arena, che, versando fuori D'angustissimo calle, insegni altrui Dell'ore il corso.

CALLETTA. *S. f. Dim. di* CALLA, *nel signif. del* § 4. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 285. Io prego il diligentissimo autore a farmi grazia d'indicare quali sieno, ed in qual paese quelle colmate, che sieno provviste di una calletta accanto al regolatore, per dare il preteso tanto necessario sfratto alle acque superiori delle colmate, perchè io non ne ho notizia. *E appresso:* Vaglia il vero, *gratis asseritur*, che il Regolatore della colmata di Bellavista era troppo alto, e si accusa che non aveva calletta per dar lo sfratto all'acqua... *E appresso:* Neppure erano callette nell'altre colmate della Valdinievole, state quasi tutte regolate dall'abilissimo ingegnere signor Angelo Mascagni, che appunto fu uno dei Signori deputati della sanità.

CALLETTINO. [G.M.] *S. m. Sottodim. di* CALLO. Aveva sul dito del piede un callettino che gli dava noia a camminare.

CALLICARPA. *S. f. Dal gr.* Κάλλος, *Bellezza, e* Καρπὸς, *Frutto.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Verbenacee e della Tetrandria monoginia di Linneo. La specie più notevole è la* Callicarpa d'America (Callicarpa americana, *L.*), *arboscello originario della Carolina, coltivato sovente nei nostri giardini, dove riesce di grande effetto in grazia delle sue bacche di un bel rosso di porpora.*

CALLICOCCA. *S. f. Dal gr.* Κάλλος, *Bellezza, e* Κόκκος, *Cocco.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante stabilito dallo Screber per la specie che somministro l'Ipecacuana, che non venne adottato, perchè già conosciuto sotto ad altro nome. V.* IPECACUANA.

CALLICTI. *S. m.* (Zool.) *Spezie di pesce, detto anche* Bel pesce, Pesce sacro. *Gr.* Καλλιχθύς. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. (*Mt.*) Tale ancora il callicti ave possanza.

† **CALLIDAMENTE**. *Avv. Da* CALLIDO. *Accortamente.* Callide, *aureo lat. Palm. Vit. Civ.* 4. 1. (*M.*) Intelligenza callidamente ci dimostra le cose presenti, ci fa buoni esaminatori,...

2. [Camp.] † *Per Maliziosamente. Volg. Bibb Es.* 32. Acciò che quelli d'Egitto non dicano: Callidamente li menò loro a farli poi morire ne' monti, ed a struggerli di terra (*callide*) — per male *il Diodati.*

CALLIDITÀ. *S. f. Aff. al lat. aureo* Calliditas. *Accortezza, Sottigliezza, Sagacità, Furberia. Non com. But.* (*M.*) Significa... protervità, e callidità di parole. *Lor. Med. Com.* 131. In ogni cosa saggia, accorta e circospetta senza segno di callidità o duplicità. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 22. È forse a me di bisogno... ritrovare la sottigliezza e la callidità dell'arte logicale, e la sottigliezza de' sentimenti profondi?

† **CÀLLIDO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Callidus. *Astuto, Sagace. Pist. S. Girol.* 409. (*M.*) Lo serpente era più callido e astuto di tutte l'altre bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Li simulatori e callidi provocano l'ira di Dio. [Camp.] *All. Met.* xv. Egli era callido e sagace come il serpente. *E Comm. Boez.* 3. La filosofia piange lo errare degli uomini, li quali sono troppo callidi e savi in cercare le minime e picciole cose buone; ma in cercare lo summo bene, in lo quale è beatitudine, sono ignoranti.

CALLIGRAFÌA. [T.] *S. f. Gr.* Κάλλος, *Bellezza,* Γράφω, *Scrivo. Arte di formare scrivendo, i caratteri con chiarezza e eleganza.* [T.] La moderna calligrafia toglie alla mano di scritto evidenza spesso, e rende le scritture più facili a contraffare. — Maestro di calligrafia. — Imparare calligrafia.

[T.] *Della scrittura stessa, non è proprio:* Avere una bella calligrafia. *Meglio* Una bella mano di scritto, Una bella scrittura. *In altre parti d'It. vive* Avere una bella lettera.

2. † *Bello stile, Bella elocuzione. Ricc. A. M. Calligr. Prefaz.* (*Gh.*).

CALLIGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CALLIGRAFICO. [T.] Scrivere calligraficamente.

CALLIGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* CALLIGRAFIA. [T.] Eleganza calligrafica. — Modelli calligrafici.

[T.] Esercizi.

CALLÌGRAFO. [T.] *S. m. Chi forma la sua scrittura secondo le norme della calligrafia, e Chi insegna calligrafia. Non ha femm. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 481. (*Man.*) Il calligrafo che scrive bello. [T.] Si può avere una scrittura bellissima non essendo calligrafo.

2. [G.M.] *A modo di Agg.* Perito calligrafo. (*Chi dal tribunale è chiamato a giudicare se uno scritto sia di mano del tale.*)

CALLÌOPE e † **CALLIOPEA**. [T.] *S. f. Gr.* Καλὸς-ὄπι, *Bella voce. Musa dell'epopea. È nel gergo mitolog. per antonom., La stessa epopea; e però Dante la nomina nel principio del Purg., intendendo innalzare il suo canto, che più non chiama Commedia. Così Virg.*

CALLIÒSSIDE. *S. f. Dal gr.* Κάλλος. *Bellezza ed* Ὄψις, *Vista.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte, e della Singenesia poligamia frustranea di Linneo. Le* Calliossidi *sono piante ricche di bellissimi fiori d'un giallo macchiato di rosso vivo che s'incontrano sovente nelle ajuole dei nostri giardini, segnatamente la* Calliopsis tinctoria, *D.C., la* C. Atkinsoniana *Bot. Reg. e la* C. Drummondi, *Don.*

† **CALLIRÀFIO**. *S. m.* [Val.] *Quadrupede colla pelle tigrata, nome usato dal Pulc. Morg.* 25. E Callirafio il dosso ha maculato.

CALLISTA. [G.M.] *S. m. Da* CALLO. *Colui che fa il mestiere del cavare i calli ed altre escrescenze ai piedi delle persone.*

CALLISTEMONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di*

piante della famiglia delle Mirtacee, e della Icosandria monoginia di Linneo. I Callistemoni *affini ai Metrosideri sono tutti originarii della Nuova Olanda. Fanno i fiori raccolti in una massa cilindrica alla sommità dei rami d'un rosso vivo d'un effetto stupendo. Le specie più coltivate nelle conserve dei nostri giardini sono il* Callistemon lanceolatum, *D.C.* (Metrosyderos Cophanta, *Vent.*), *il* Callistemon speciosum, *D.C.*, *e il* C. salignum, *D.C.*

CALLISTO e **CALISTO**. *S. f. Nome mitologico. V. i Dizionarii mitolog.*

2. (Astr.) *Così chiamasi dagli astronomi, o piuttosto da' poeti l'Orsa maggiore.* Callisto *è in Colum. Bald. Naut.* 61. (*Gh.*) Color che 'l breve giro Di Calisto osservando, ebber nell'arte, Che d'insegnarti intendo, il primo vanto. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 136. Volta era al Cerchio l'ombra di Calisto. *Adim. Sat.* 5. Non Calisto nel ciel, non Orïone Splendeva ancor.

CALLO. *S. m. Pelle indurita per continuazione di fatica, o per altro accidente, comunemente alle mani, a' piedi ed alle ginocchia.* Callum, *lat. aureo. Dant. Inf.* 33. (*C*) E avvegna che, siccome di un callo Per la freddura, ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo molto inginocchiare orando, aveva i calli alle ginocchia, come di cammello. [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 3. Chi d'artritide, o gotta il nome dàlli, E chi di reumatismo e chi di calli.

[G.M.] Farsi levare i calli (*ai piedi*).

[G.M.] Un callo infranto.

2. **Far il callo** *vale Incallire, Divenir calloso. Fir. Luc.* 5. 1. (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 227. A voler che il mento balli, alle man gna fare i calli. (*Per mangiare bisogna lavorare.*)

3. *Trasl.* **Far il callo ad una cosa, o in una cosa,** *vale Assuefarvisi. Petr. cap.* 11. (*C*) Non fate contra il vero al cuore un callo. *Bocc. Lett.* Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto. *Guitt. Lett.* 21. 57. (*M.*) Angustia cotidiana quasi come uno callo a dolore face. [Val.] *Lasc. Poes. piac.* 112. Han fatto il callo alla vergogna.

(*Tom.*) Fare il callo alla coscienza, al cuore, ai dolori, alle contraddizioni, al vitupero. *E senz'altro,* Fare il callo, *sottint. il resto, denota abito buono o reo, reo più spesso.*

Far callo, *ass., nel medesimo signif. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Ingannandosi per vana speranza della misericordia di Dio, e di ritornare a penitenza a sua posta, fa callo, e dispera, e diventa ostinato. *E Pungil.* Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente ad ogni male.

[G.M.] *E perchè chi ha fatto il callo a una cosa, la sente meno, questa frase ha anco senso aff. a* Non curare. — Non volete rispondere alle maligne critiche di costoro? — No, ci ho fatto il callo.

4. **Fare il callo alla fronte,** *Perdere il pudore, Divenire svergognato. Varch. Sen. Ben. l.* 7. *c.* 28. *p.* 202. (*Gh.*) Tu non debbi volere che egli faccia il callo alla fronte; lascia che egli, se è rimaso punto di vergogna, la mantenga. (Non est quod frontem ejus indures, *il lat.*)

5. [Val.] **Avere il callo ad una cosa.** *Essercisi assuefatto. Car. Lett. fam.* 1. 293. Voi m'avete fatto guarire dell'infingardía non con le fiancate, che mi avete dato, che ci ho troppo alto il callo, ma con lo scongiuro...

6. **Non avere un callo a fare una cosa.** *Dicesi di chi è pronto a farla senza riguardo alcuno, e senza la minima difficoltà. Baldov.* « Chi la sorte », *ecc. a.* 2. *s.* 31. *p.* 73. (*Gh.*) Ch'i' stia qui? Per du' ore, O poco più farò l'ubbidïenza, Ma a battermela (*cioè, ad andarmene via*) poi non arò (*avrò*) un callo.

[G.M.] *E iron.* Sì, gli ha un callo a dire il fatto suo! (*Lo dice franco.*)

7. [Val.] **Far più d'un callo.** *Averci molto più da sudare. Morg. Pulc.* 23. Io vo' ch'ella mi porti a Saliscaglia, Tu farai, innanzi vi sia, più d'un callo.

8. [Val.] *Metaf. Peccato vecchio, antico. Fortig. Ricciard.* 24. 56. Rinaldo, ancor che avesse de' gran calli Su la coscienza pe' suoi tanti amori, Pur confessògli.

9. (Chir.) *Mezzo di cui la natura si serve per effettuare la riunione de' frammenti di un osso fratturato, in seguito dell'ossificazione, in forma di viera del periostio, e della membrana midollare. Cocch. Bagn. Pis.* 150. (*Gh.*) Fino a tanto che le forze vitali producano in quel luogo una materia ossea detta *callo*, che quasi glutine riattacchi e ricongiunga in solida fermezza le parti divise.

(Chir.) *Tumore che indica il luogo ove l'osso fu fratturato, e quello ove i due estremi d'un tendine si sono riuniti, dopo essere stati divisi da una ferita o da un'ulcere.* (*Mt.*)

Onde **Far callo,** *parlando d'osso fratturato, vale Ricongiungersi, Risaldarsi, e sim.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 29. Il nono (*giorno*) similmente farai tanto ch'el faccia callo, ovvero raffermi. *Parla dell'osso della gamba del cavallo.*

10. (Vet.) [Valla.] Calli, ugnelle, unghielle, cornette *e impropriamente* castagne *diconsi quelle produzioni cornee naturali, che sono situate alla faccia interna ed al terzo inferiore dell'avambraccio nelle membra anteriori, ed alla faccia interna e parte superiore dello stinco nelle estremità posteriori del cavallo. L'asino non ha calli che alle membra anteriori; e nel mulo quelli delle membra posteriori sono generalmente più piccoli che nel cavallo, oppure mancano anche totalmente.* = *Baldin. Dec.* (*M.*) Fanno poi nascere quelle ugnelle e quei calli, i quali... si fanno sì grandi, duri e secchi che si spiccano come scorze mature a certi tempi dell'anno. *E appresso:* Calli di forma ovale, che in quasi tutti i calli si veggono nelle interiori parti delle gambe dinanzi, poco sopra il ginocchio.

11. (Bot.) **Far callo,** *dicesi al Rammarginare che fa il taglio delle piante. Pallad. Ottobr.* 12. (*M.*) E ivi ad un anno le fessure (*del ciriegio*) hanno fatto callo. (*Il lat.* cicatrix ducta solidatur.)

CALLOLOGÌA. [T.] *S. f. Dottrina del bello. Sarebbe più proprio di* Estetica: *ma questo è più breve, e oramai accettato.*

CALLONE. *S. m. Apertura che si lascia nelle pescaje dei fiumi per transito delle barche. Viv. Disc. Arn.* 24. (*C*) Mediante quell'ampio sdrucio di calloni fattovi nel mezzo da imo a sommo. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passa passi e calloni e cale e porti, Non osservata. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 46. Ho pensato adunque di condurre per mezzo alla città un canale d'acqua chiara, presa dall'Arno per mezzo di un forte e ben ideato callone, fabbricato per entro al grosso argine, che dovrebbe fiancheggiare il nuovo canale,... *Targ. Rag. Valdin.* Intorno al 1574, fu fatto il nuovo callone sul fiume Arno,...

† **CALLORÌA**. *S. f. Caluria.* (*C*)

2. † *Trasl. Zibald. Andr.* 76. (*C*) La natura d'Ariete è in calloria. *Cant. Carn.* Però, donne, io vi conforto, Non facciate calloria.

CALLOSITÀ, †**CALLOSITADE**, *e* † **CALLOSITATE**. *Astr. di* Calloso. *Callo. Carne indurita, bianchiccia e priva di senso. E in Scribon.* (*Fanf.*) *Cr.* 2. 29. 1. (*C*) Fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle.

(*Tom.*) *Si trovano callosità in quelle parti del corpo dove non possono aver luogo calli. Il camello è fornito di parecchie callosità, che gli servono per appoggiarsi, senza danno o dolore, quando si sdraja stanco, quando dorme.*

2. (Chir.) *Durezza che si osserva alcuna volta nelle piaghe antiche, intorno ad ulceri vecchie, ed a seni fistolosi.* (*Mt.*) [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 2. Allora sarà la callosità della fistola rinvertita in puzza.

CALLOSO. *Agg. Da* Callo. *Pien di calli. Lat. aureo. Amet.* 63. (*C*) Muove... le braccia deboli, e 'l secco petto, e le callose mani. *Burch.* 1. 36. E monna Ciola colle man callose Disse lor; noi siam vaghi di due cose. *Sen. Pist.* I ghiottoni hanno questa maniera trovata..., che al palato già calloso non si porga alcuna cosa meno che ben calda. *Buon. Rim.* 87. Fa i conti suoi sulle callose mane.

2. *Dicesi delle carni che si mangiano, ove abbiano alcun poco di callosità.* (*Mt.*)

3. *Trasl. Per Duretto. Cr.* 4. 3. 3. (*C*) Delle viti... alcune fanno delle granella callose, e alcune le fanno morbide. *Pallad. cap.* 19. 1. (*Gh.*) Il lor granello (*dell'uve*) sia dalla luce trasparente, e 'l toccamento, con morbida giocondità, calloso. *E* 87. Le uve grandi e belle, che hanno li acini callosi ed asciutti, si recano alla mensa.

4. [Val.] *Per Indurito, Assuefatto. Sacchett. Battagl.* 1. 8. I portator con la callosa spalla Con grand'urli seguivan tal giornea.

5. *E detto della Coscienza, vale Che non sente più rimorsi. Cavalc. Pungil. cap.* 4. (*M.*) Sono alcuni... di dura e callosa coscienza, che possono...

CALLOTTA *e* † **CALOTTA**. *S. f. Specie di Berrettino.* (*Gh.*) *Dal gr.* Καλύπτω, *lo copro.* Calyptra *è in Festo.* [G.M.] *Franc.* Calotte. = *Algar. Op.* 3. 247. (*Gh.*) Cupola che sorge di mezzo a una mano di gradini, che la circondano, e rende appunto, come le cupole antiche, una sembianza di calotta.

2. (Ar. Mes.) *Specie di Cappelletto che serve a coprire il movimento dell'oriuolo.* (*Mt.*)

3. [G.M.] Callotta, *il Berrettino da preti che cuopre mezza la testa, più comunem.* Papalina.

4. (Geom.) *Porzione di sfera o di sferoide minore od anche maggiore della semisfera.*

5. (Archi.) *Vôlta che ha forma di calotta sferica od anche sferoidea, che cioè è poco meno o alquanto più elevata che il suo centro. — Queste vôlte si fanno tanto di sola muratura o di solo legname quanto di costruzione mista di legno e di muro, ovvero di legno con intonaco all'interno in calcina.*

CALLOTTA. *S. m.* [Val.] *Dal nome del pittore* Callot.

Figura del Callotta. *Dicesi ad uomo ridicolo o per ragion fisica, o per ragion morale.*

† **CALLOTTO**. *S. m.* [Val.] *Lo stesso che* Callotta. *Quindi* **Figura** *o* **Figurina del Callotto** *dicesi di Persona ridicola e inetta nelle sue rodomontate. Fortig. Ricciard.* 6. 101. Ma ben voglio levare il ruzzo a un tratto A queste figurine del Callotto.

† **CALLUTO**. *Agg. Da* Callo. *Pien di calli, Calloso. Ovid. Simint.* 3. 167. (*Man.*) Cominciai... a sentire la bocca mia diventare calluta.

2. † *E per Bernoccoluto. Car. Rim.* 82. (*M.*) Come ha sempre il calluto adunco naso Tinto di stizza.

CALMA. *S. f.* (Mar.) *Dicesi del mare placido, quando la sua superficie comparisce piana.* [T.] *Aff. al gr.* Μαλακία, *spostate le lett., come Forma, e* Μορφή. *E anche un po' aff. a* Γαλήνη. *Il Murat. dal gr.* Καῦμα, *perchè senza vento il caldo è afoso.* [Fin.] *V.* Bonaccia. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Calma è quando il mare è tranquillo, e non vi si sente nè vento, nè moto.

Ar. Fur. 30. 14. (*C*) Era l'aere soave, e 'l mare in calma.

(*Tom.*) *La* calma *può essere con increspamento dell'acque, con vento fresco. La* bonaccia *fa immobile quasi il mare.*

2. *E per simil.* [Val.] *Adim. Sat.* 3. Quindi è che il mar di Corte ognor molesta Rabbioso vento, che d'auretta ha il nome, E son le calme sue crudel tempesta.

3. Calma perfetta, Calma morta, *dicesi d'una Cessazione intera di vento, sicchè non si senta il menomo soffio da veruna parte.* (*Mt.*)

4. *Dicesi anche della Tranquillità dell'aria. Sagg. nat. esp.* 170. (*C*) Secondo che portano gli accidenti esterni dell'aria, e del freddo, della calma dell'aria o dei venti.

5. *E fig. per Tranquillità di spirito. Buon. Rim.* 60. (*C*) Qual fragil legno, a te stanco mi volto Dall'orribil procella in dolce calma. [T.] Mettere, Mettersi, in calma.

(*Tom.*) La calma degli affetti *denota il lor pieno tacere:* tranquillità degli affetti *può indicare azione regolare e soave.*

6. (Agr.) [Cont.] *Lo stesso che* Calmo, *o* Marza da innesto. *Lauro, Amm. agr. Cost.* IV. 11. Da uno ramo più che due calme non si debbono tagliare, perciò che il rimanente oltre i primi sette occhi è sterile. *E* x. 37. Negli altri alberi pigliamo la calma prima che ella germini, ma nel granato eziandio dopo che ha germinato.

CALMANTE. [T.] *Part. pres. di* Calmare. *E come Agg.* [T.] Unzione calmante.

2. *Fig.* [T.] Pensiero, Discorso calmante lo sdegno, l'impazienza.

CALMANTE. *S. m.* (Terap.) *Medicina semplice o composta che ha la virtù di sedare le convulsioni, gli spasmi, e simili angosce dell'ammalato.* (*Mt.*)

2. [T.] *Fig. V. l'Agg.*

CALMANTINO. [T.] *Dim. di* Calmante *S. m. Per acquetare le convulsioni e per riavere.*

CALMANTUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di* Calmante, *segnatam. se inefficace.* Gli ordinò un calmantuccio che non gli ha fatto nulla.

CALMARE. *V. a. e N. pass. Da* Calma. *Abbonacciare.* (*C*) [T.] *Bentiv. C. Teb. volg.* 172. Ma già, calmati i burrascosi venti, Invita l'austro i naviganti al mare.

[T.] *Altro è* Calmarsi, *altr'è* Essere in calma. *Il vento* si calma *quando decresce.*

[T.] *Non diciamo, N. ass., che* il mare calma; *ma che* il vento calma. = *Sassett. Lett.* 206. (*Man.*) Appariscono (*i tuberoni*) al bordo della nave, tosto

che in Guinea si rimane senza vento, e sempre se ne trovano quando il vento calma.

2. [T.] *Nel trasl.* L'uomo e il suo temperamento calma cogli anni, con la virtù. — Calmarsi *è del passaggio immediato.*

3. [T.] Calmare il dolore, *e del corpo e dell'animo.* Una medicina calma il dolore. — Certe parole, a calmare il dolore, lo irritano. Calmasi *l'ira e ogni affetto che turbi.* L'uomo si calma *e dentro e negli atti e nell'aspetto di fuori.*

(*Tom.*) *Nel mor. dice più di* Placare.

[T.] Calmatevi; *non vale già: Non sentiate punto il dolore, lo sdegno o l'impazienza; ma, Sentiatela meno, non la sfogate, nè dimostrate tanto.*

4. *N. pass. Trasl. Riposarsi. Dittam.* 4. 22. (*C*)

† **CALMERÌA**. *S. f.* (Mar.) *Da* Calma. *Calma costante, Mancanza di vento* ([Tor.] *per una serie di giorni nella stagione estiva* =), *per cui le navi non possono navigare. Sassett. Lett.* 326. (*Man.*) Quella terra in quel clima, che si chiama la costa di Guinea, è terra di morte, e di calmerie. *E* 311. E molti per questo rispetto si pongono tanto... nella costa d'Affrica, che dánnoli addosso le calmerie, e fannoli perdere il viaggio.

CALMIERE. *S. m.* [Ric.] *Tassa del valore o prezzo di commestibili fatta da un'autorità.*

† **CALMO**. *S. m.* (Agr.) *Aff. al lat.* Calamus. *Pollone, Marza, Sorcolo, Tralcio.* [T.] *Nel Ven.* Incalmare, *Innestare.* = *Bemb. Lett.* 1. 3. 51. (*M.*) Accetto molto volentieri i vostri calmi di vite, che sarà ai piaceri vostri. [Val.] *E Lett.* 3. 66. Ho in villa uno pratico a calmi di vite.

CALMO. *Agg. sinc. da* Calmato. *Che è in calma, Tranquillo, Queto. Tansil. Cap. ined.* 10. (*Gh.*) Noi avemo (*abbiamo*) girato palmo a palmo Sicilia tutta, ov'entra ed ove sporge, Calcando sempre mar tranquillo e calmo. *Cocch. Consul. p.* 251. Ne'giorni più calmi e più sereni. [T.] *Saprebbe oggidì di fr.*

CALMOLEA. *V.* Camolea.

CALMUCCO. [T.] *S. m. Stoffa di lana.*

CALMUCCO. [T.] *Agg., e a modo di Sost. Dal nome di questi pop., Chi va impellicciato o imbacuccato in grossi panni.* [T.] Pare un Calmucco.

2. [T.] *Uomo ne' modi goffo.*

CALO. *S. m. Da* Calare. *Calata, Scesa, e L'atto del calare. Soder. Ort. e Giard.* 21. (*Gh.*) Il che si procurerà con alzar la terra da un lato, perchè scoli dall'altro, e, con il colmarlo nel mezzo, abbia il calo dalle due bande in una fossa che riceva l'acque,...

2. [G.M.] *Il gettare la rete e scorrere con essa per un tratto del fiume.* Al primo calo chiappò una bella reina.

[G.M.] Fare uno, due, più cali.

3. *Trasl. Diminuzione di peso.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Li cali della materia secondo che l'è o vecchia, o nuova, o ramigna, o fina di stagno, che di queste qualcuna vi calarà cinque, e qualcun'altra sei e sette e otto per cento. = *Red. Esp. nat.* (*M.*) Una di esse era scaduta due grani e mezzo dal primo peso, e l'altra era scemata tre grani, e tal prova l'ho fatta e rifatta molte volte, e sempre è tornato il calo del peso di due grani e mezzo. *Salvin. F. B.* 2. 1. 18. Il calo si dice delle mercanzie che scemano di peso. *Magaz. Cultiv. Tos.* 47. (*Gh.*) Fuggirai ogni pericolo di riscaldarlo (*il grano*) e di calo per topi ed altro. *E p.* 96. *lin.* 1. Ed a conoscere ciò, bisogna, quando i pezzi s'innestano su la figura, pesarli pezzo per pezzo; così poi, nel cavare la cera, ripesarla, e facendo il calo di quella, vede l'artefice se n'è rimasa fra l'anima e la cappa, e quanta n'è uscita. [T.] *Pegolott. Prat. Merc.* 3. 197. Del calo che farà l'oro tuo ad affinarlo.

4. [T.] Calo. *del torcetto che portasi alla processione, od altri lumi di cera che servono a illuminazione.* Prendere a calo, *Patteggiar di pagare quel tanto a un dipresso che sarà consumato nell'uso della cosa.*

[G.M.] Pagare il calo della cera.

[T.] *Fig. fam.* Gli uomini, e le donne non van prese a calo; *servirsene, pagare l'uso, e rimandarli via.*

5. *Per Diminuzione di valore delle monete, o delle mercanzie. G. V.* (*Mt.*) Si feciono di nuovi soldi... e costava d'ovraggio e calo soldi sei di piccioli per lira. [Val.] *Algar. Op.* 3. 313 Era notabile dagli uni alle altre la disproporzione ed il calo.

6. **Rifare il calo** *vale Compensare la perdita, Ridurre la cosa scemata alla sua giusta quantità. Sassett. Lett.* 159. (*Man.*) E l'acqua benedetta ha grandissima virtù in rifar il calo della polvere che fanno (*i garofani*) col tempo.

7. *Per Diminuzione d'altezza. G. V.* 9. 335. 3. (*C*) Trovaro i maestri che 'l calo d'Arno da Fiorenza in fin laggiù era cencinquanta braccia. [Val.] *Algar. Op.* 3. 140. Tal calo (*delle acque del Baltico*) non è già in ragione di un mezzo piede in 348 anni,... ovvero di un piede al secolo, come dice...

8. [Cont.] *Pendenza, Caduta. Leo. da Vinci, Moto acq.* 1. 12. Se il fiume mettea acqua, che valea un braccio di calo per miglio..., è necessario che tutto il fiume che passa per lo lago abbia ancor lui un braccio di calo per miglio.

9. *Trasl. Dichinamento, Abbassamento, Diminuimento. Franc. Sacch. Rim.* 37. (*C*) E 'l regno degli Assirii fe' tal calo, Che que' di Media, ch'eran lor suggetti, Divennon re. *Dittam.* 2. 20. E proprio quando questo venne al calo. *G. V.* 12. 40. 7. Se cerchi addietro, troverai il cominciamento del calo della potenza del romano imperio. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non scorse poi di sue bellezze il calo.

10. [Mor.] **Fare un calo**. *Di persona che o per dispiaceri, o per malattie, o per età dà giù notevolmente.* = *Salvin. Fier. Buon.* 1. 18. (*M.*) D'uomo che ha dato, come si dice, nelle vecchie, ed è diminuito di forze e di sanità (*si dice*): Da alcun tempo in qua egli ha fatto un gran calo.

[T.] *Tr. Anco di ricchezze e potenza. D.* 3. 15. *Contrappone il* Montar su *d'uno stato al suo calo. — Questo, che par voce della plebe mod., dicesi in paradiso.*

11. [Val.] **Far tara e calo**. *Diminuirne l'importanza. Metaf. Fag. Rim.* 6. 199. A molte cose fai la tara e il calo, Che tu non conti e non le stimi un pelo.

CALÒCCHIA. *S. f. Vetta del coreggiato attaccata al manfanile, per mezzo della gómbina. Carl. Svin.* (*C*) E postagli la man sul coreggiato, N'afferrò la calocchia, E stretta in man ne tenne la capocchia. [Mor.] *Più comunem.* Vetta del coreggiato.

CALOCCHIO. *S. m.* [Bianc.] *Nel Sen. Forse corrotto da* Canocchio: *voce in quel senso non intesa qui. Pezzo di legno secco, brullo ed informe da bruciare. Strasc. da Sien. in Rim. burl.* 2. 217. (*Gh.*) Un po' più su l'aveva due gamboni Dritti, distesi come due calocchi, Bianchi, olivigni, come due tizzoni.

CALÒGERO. [T.] *S. m. Gr.* Καλὸς, *Buono, nel senso del gr. mod.*, Γέρων, *Vecchio. Nome che ormai comprende tutti i monaci greci. V.* Calore.

† **CALOGNA**. *S. f. Calunnia, Accusa falsa, Infamazione. Pist. Cic. Quint.* (*C*) Quella acerbissima calogna, cioè falsa accusazione. [Camp.] *Bibb. Luc.* 3. Non fate a niuno forza, nè torto, nè calogna, e siate contenti de' vostri soldi. *E Sent. Filos.* = *March. Nat. Com.* 8. (*Man.*) Ma pur con l'ombra della vostra autorità sarete valevole a difenderla (*una scrittura*) dalle altrui calogne. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 440. Con inique e false calogne s'oppongono. [Cors.] *Boez. Varch.* 1. 3. Vuoi ancor tu esser colpevole a torto con esso meco, e da false calogne molestata?

† **CALOGNA**. *S. f. Voce contadinesca corrotta da* Carogna. *Bern. Cattr.* (*Mt.*)

† **CALOGNARE**. *V. a. Calunniare. Fior. Ital.* (*C*) Ancora calognavano Moisè. *Cavalc. Med. cuor.* Orate per quelli che vi perseguitano e calognano. *Gio. S. Gir.* 9. Pregate per coloro, che vi perseguitano, e che voi calognano.

2. † *Per Maledire. Fr. Giord.* 254. (*Mt.*) Ma noi oggi udendolo bestemmiare e calognare (*Dio*), non pare che ce ne curiamo.

† **CALOGNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Calognare. (*C*)

† **CALOGNATORE**. *Verb. m. di* Calognare. *Chi o Che calogna.*

† **CALOGNATRICE**. *Verb. f. di* Calognatore. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 33. E insieme considera quello che dica la Chiesa contro alla Sinagoga calognatrice.

† **CALOGNOSAMENTE**. *Avv. Con calogna. Lib. Dicer.* (*C*) Perchè s'impigne calognosamente contro a ciò, che la semplice veritade sostiene.

† **CALOGNOSO**. *Agg. Da* Calogna. *Lo stesso che* Calunnioso. (*C*)

CALOMARE. *V.* Calumare.

CALOMELANO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Composto di mercurio o di cloro, ed è nel linguaggio scientifico il Protocloruro di mercurio. Il nome di* Calomelano *è antico, e si adopera anche al presente per ragione di uso. Possiede qualità vermifughe e purgative, e però si usa in medicina.* [F.] *Bott. St Ital. Lib.* 21. Tenere il ventre libero col calomelano e la gialappa.

† **CALÒNACA**. [T.] *S. f. Corruz. di* Canonica. *Come* Cronaca *per* Cronica, *e per* Punire, Pulire.

† **CALONACATO**. [T.] *S. m. Canonicato. Fr. Giord. Pred.* (*C*) *E Salv. Pred.* 50.

† **CALÒNACO**. [T.] *Agg. Corr. di* Canonico. *Cecch. Corr.* 2. 1. (*C*)

† **CALÒNACO**. [T.] *S. m. Corr. di* Canonico. *Mae struzz.* 1. 21. (*C*) *Ricord. Malesp.* 84. *G. V.* 8. 97. 1. *Pass.* 132.

† **CALONEZZARE**. [T.] *V. a. Canonizzare.*

† **CALONEZZAZIONE**. [T.] *S. f. Corr. di* Canonizzazione. *Vit. S. Franc.* 232. *tit.* (*C*) *E* 235.

† **CALÒNICA**. [T.] *S. f. Corr. di* Canonica. *Bocc. Nov.* 60. 4. (*C*)

† **CALÒNICO**. [T.] *S. m. Corr. di* Canonico. *Maestruzz.* 2. 45. (*C*) *E* 56. *Ricord. Malesp.* 84.

† **CALÒNIZZARE**. [T.] *V. a. Canonizzare. Maestruzz.* 1. 30. (*C*) *Ricord. Malesp.* 65.

† **CALONIZZATO**. [T.] *Part. pass. Corr. Da* Canonizzato. *D. Gio. Cell. lett.* 20. 39. (*C*)

† **CALÒNNIA**. *S. f.* Calunnia. *Guitt. Lett.* 1. 8. (*M.*) Il quale bene si possede senza calonnia alcuna da dispiacere.

† **CALONNIARE**. *V. a. Calunniare. Bus.* 290. (*M.*) Parla l'autore in questa parte contro a quelli, che volessono calonniare messer Ulivo.

† **CALONNIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Calonniare. (*M.*)

† **CALONNIATORE**. *Verb. m. di* Calonniare. *Calunniatore. Declam. Quintil. P.* (*C*) Il calonniatore quella medesima pena sostenesse, che l'accusato. *Mor. S. Greg.* Per la moltitudine de' calonniatori grideranno, e voleranno per la forza del braccio de' tiranni.

† **CALONNIOSAMENTE**. *Avv. Calunniosamente. Maestruzz.* 1. 67. (*C*) Ricevendo in prima saramento da lei, che ella calonniosamente non procede.

† **CALONNIOSO**. *Agg. Calunnioso.* (*C*)

CALORACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Calore. *Segnatam. di Calore molesto nel corpo vivente.*

CALORE. *S. m. Lat. aureo* Calor. *Nome di quel Sentimento che in noi vien prodotto dalla presenza e dall'aumento del fuoco, e talvolta si chiama* Calore *lo Stimolo che produce sui nostri nervi un tal sentimento. Ovid. Pist.* 132. (*C*) Il mio sangue si spartiva, e 'l calore abbandonòe la mente e 'l corpo, e diventai gelata nel mio novello letto. *Maestruzz.* 2. 15. Onde la carità in niun modo puote peccare, siccome il calore non si puote diventare freddo. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più il freddo della Luna. *E Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir, come di molti amori. *Petr. Canz.* 16. 6. Dipinsi poi per mille valli L'ombra ov'io fui; chè nè calor nè pioggia, Nè suon curava di spezzata nebbia. *Bocc. Nov.* 14. 13. Tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore. [T.] *Deput. Decam.* 73. L'abbacinare... si faceva con un bacino rovente, che avvicinato agli occhi tenuti aperti per forza, concentrandosi il calore, struggeva que' pannicelli e riseccava l'umidità. *Ar. Fur.* 6. 25. Delle vene il calor esca Che gli ha arreso il portar della corazza. *Varch. Lez. Accad.* 239. Il calore innato..., essendo secondo natura, è diverso dal calore alieno ed acquistato.

(*Tom.*) *Il calore a un certo grado produce il senso del caldo. Si può sentir calore senza che faccia caldo. Il calore eccitato dal sole fa il caldo estivo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 182. A San Michele (29 *settembre*) il calor va in cielo.

2. [T.] *Trasl.* Parlar con calore.

[T.] **Calori** *pl. fam. cel. L'ardore dei sensi.*

[G.M.] *Anco nel pr. Quando uno mostra d'aver caldo, mentre agli altri fa freddo, si dice:* Ha i calori costui!

3. (Fisiol.) *Coll'aggiunto di* Naturale, *o* Animale, *vale Quello che si sviluppa continuamente dal corpo degli esseri viventi, e che fa sì che si mantengano ad una temperatura quasi sempre eguale, qualunque sia quella de' corpi, in mezzo a cui si trovano. M. Aldobr.* (*C*) Il dormire temperatamente val meglio a' vecchi che a' giovani, perocchè guarda gli umori, ove il calor naturale si nodrisce. *Nov. Ant.* 68. Che invecchiando la natura non muti in debolezza il buon calore naturale.

[Val.] *Dicesi anche* Calore vitale. *Pallav. Ritratt. Giul. III.* Alfine estinse, dopo un mese di tale importuna dieta, il calore vitale.

E Calore *ass. nello stesso signif.* [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 23. Il quale è suggetto e nutrimento del calore che è nostra vita.

4. (Ar. Mes.) **Saldar a calore.** *Benv. Cell. Oref.* 41. (*Mt.*) Cominciava a saldare detto lavoro col primo modo di saldare, che si domanda Saldare a calore; il quale si fa così. Pigliasi un poco di verderame dal suo pane vergine..., e di questo volendo saldar... se ne piglia quanto una noce nostrale senza mallo, e con questo si mescola la sesta parte di sale armoniaco e altrettanta borace; e ogni cosa essendo macinata insieme, dipoi si liquefà in uno scodellino invetriato con un poco d'acqua pura benissimo netta.

5. *Trasl. Amor fervente. Dant. Par.* 31. (*C*) Bernardo come vide gli occhi miei Nel caldo suo calor fissi ed attenti,... *But.* Nel caldo suo calor fissi ed attenti, cioè fermati ed attenti a considerare l'ardente fervore ch'egli ebbe inverso la Vergine Maria.

6. [Val.] *Instigazione, Sollecitamento, Persuasione, ecc. Ant. Pucc. Centil.* 9. 64. Al tempo di costui, nel seguente anno, I Pisani a calor del Re Manfredi Rupper la pace, non senza lor danno.

7. *E per Gran premura, o sim.* (*Fanf.*)

8. **Dar calore** *vale Favorire, Eccitare, e sim.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 64. Usciva il Gran Duca quasi ogni giorno a piedi, e quando erano tempi piovosi a cavallo, con pochissima comitiva, scorrendo tutta la città, rivedendo i magazzini, e dando calore a negozio di tanta importanza, e così malagevole.

9. (Med.) *Quello straordinario senso di caldo, che gli animali risentono, il quale, se non è avvertito che da essi, dicesi* interno; *se diventa sensibile al tatto,* esterno; *se con siccità alla pelle,* acre, mordente; *se umido o molto elevato,* alitoso, madido; *se havvi soppressione della traspirazione,* secco. (*Mt.*)

(Med.) Calori del fegato: *sono Macchie rosse, livide, che compajono alla pelle, e che gli antichi credevano provenire da un' intemperie calda del fegato.* (*Mt.*)

10. (Vet.) [Cont.] *Calore del fegato. Garz. Cav.* II. 35. Il calore del fegato è una malvagia e trista sensazione fatta in esso fegato, o nelle parti che sono intorno. Ciò accade per lo più a questi animali da lunghi e veloci corsi, da cascate e percosse gagliarde sopra il costato destro, o da intemperie.

† **CALORE.** *V.* Caloro.

CALORETTO. [T.] *Dim. di* Calore, *ma in senso non buono.* [T.] Caloretto di febbre.

CALORÌA e **CALURIA.** *S. f.* (Agr.) *Il Ristoro che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole, e seminandovi alcune biade* (*detto così dalla caldezza ch'esse ricevono dal concime*). (*Gh.*)

[M.F.] *Sono* Caloría *i lupini, le fave ed anche i fagiuoli, che si seminano e si concimano per dar calore al terreno.* = *Paolet. Op. Agr.* 1. 253. (*Gh.*) Dove (*il trifoglio*) si sega per tempo, vi si può fare un'altra sementa o di fagiuoli o di sagina, e poi lascia una caloría non inferiore a quella delle fave. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 6. Se 'l campo è pieno di selva disutile, dividilo in tal modo che per li luoghi grassi facci le caluríe a biada... = *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 1. 153. (*Gh.*) Le foglie che cadono dalle fave fanno caloría, come dicono i contadini. *Pallad. cap.* 6. (*C*) Per li luoghi grassi faccia le caluríe a biada.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tos. p.* 26. La miglior caloría è quella delle fave.

2. **Caloría** *vale anche Il campo in cui l'anno precedente si sono seminate le fave per ingrassarlo, ecc. Paolet. Op. agr.* 1. 287. (*Gh.*) L'orzo di Siberia... produce sicuramente un terzo più, ed anche il doppio de' nostri grani seminati nelle migliori caloríe.

3. *Onde la frase* **Essere in caloría,** *o* **a caloría,** *dicesi de' campi quando l'anno precedente vi è stato seminato fave, per seminarvi poi il grano l'anno avvenire.* (*C*)

[Mor.] *I nostri contadini chiamano* Caloría *la Terra vangata, dove, raccolto che vi si è il gran turco, si fa la semenza del grano, senza che la si rivanghi.*

† **CALORÌA.** *S. f. Ciò che dà calore, forza, energia, coraggio a far checchè sia. Stor. Semif. p.* 20. *lin.* 1. (*Gh.*) Li abitatori (*erano*) di buon numero, armigeri, e bene agiati; eravi ancora una forte, e bene ordinata rôcca,... onde da sì fatte caloríe resisi baldanzosi, operavano con molta grandigia e tracotanza.

CALORÌA. *S. f.* (Fis.) *La quantità di calorico necessaria per riscaldare di un grado del termometro centigrado un chilog. di acqua liquida alla temperatura del ghiaccio in fusione.*

CALÒRICO. *S. m.* (Fis.) *La causa efficiente di quella sensazione che diciamo* del caldo, *e di ogni maniera di fuoco e di scaldamento. Fu creduto lungo tempo che fosse un fluido sottilissimo, particolare, diffuso in natura: ora si sa non essere che un modo di manifestarsi di certe vibrazioni indotte nell'etere.* [T.] *Taluno l'usa anco plur.* Somma dei calorici che si svolgono.

Calorico *o* **Calore specifico.** (Fis.) [Gher.] *È il rapporto fra le diverse quantità di calore che i corpi, presi a due a due, e sotto lo stesso peso, o lo stesso volume, pigliano o lasciano per aumentare o per diminuire la comune loro temperatura di un grado termometrico: al calore specifico di un corpo si riguarda come proporzionale la sua* capacità pel calorico; *onde l'una cosa si prende per l'altra.*

Calorico latente. *La quantità di calorico che si rende occulta in un corpo, allorquando questo si espone ad una sorgente calorifica affine di condurlo ad un dato grado di temperatura.*

Calorico di fusione. *La quantità di calorico che i corpi nello struggersi o fondersi rendono latente, affine di mantenersi nello stato di liquidità.*

Calorico condotto. *È il calorico trasmesso nelle masse dei corpi, per passaggio o conducimento da molecola a molecola.*

Calorico di stato. *È quel modo di essere del calorico per cui sta nelle masse dei corpi senza per anco far passaggio a forma d'irradiazione e disperdersi nello spazio.*

Calorico raggiante. *Il calorico che piglia forma di raggi calorifici, a somiglianza della luce, e si diffonde indefinitamente nello spazio, secondo date leggi fisiche, se non venga assorbito dai corpi nei quali s'incontra.*

Calorico riflesso. *È il calorico raggiante ossia in istato d'irradiazione, quando incontrandosi in una superficie non assorbente, è respinto e ripiegato indietro, ossia* riflesso, *come succede della luce quando percuote contro i corpi lustri.*

Calorico rifratto. *È il calorico raggiante che nel cadere obbliquamente sopra un corpo abile a dare passaggio ai mezzi calorifici, nell'atto di passare, soffre un'inflessione, in modo che nell'uscire non trovasi più in linea continua con quella secondo la quale cadde sulla superficie del corpo suddetto.*

CALORÌFERO. *S. m.* (Fis.) *Strumento oppure Apparecchio col quale si trasmette e si mantiene il calore da una data sorgente calorifica.* = *March. Lucr.* 5. 639. (*M.*) Fin dall'ombre gelate al calorífero Flesso indietro il respinge.

CALORIFICAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Facoltà di produrre calore.*

CALORÌFICO. *Agg.* [T.] *Che produce calore. È in Gell.* = *Galil. Sagg.* 136. (*C*) Che tutto quel ferro che si consuma limando, doventasse materia calorifica. *Red. Viper.* 1. In qual modo il veleno,... arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi e lo agghiadi. *March. Lucr.* 5. 662. (*M.*) Può de' fulgidi rai tanto robuste Render le calorifiche percosse. [T.] Raggi calorifici, distinti dai luminosi.

CALORIMETRO. *S. m.* (Fis.) *Strumento immaginato dai fisici affine di misurare la quantità di calorico che si contiene nei corpi in istato tra latente e manifesto, entro dati limiti di temperatura paragonabili da corpo a corpo.*

CALORINO. [T.] *S. m. Dim. di* Calore. *Ha buon senso, per lo più.* Il calorino d'un fuoco moderato.

CALORNA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Grosso Paranco a sei o quattro cordoni con un bozzello incocciato ad un penzolo sotto alle coffe e l'altro al parasartie.*

CALORO e † **CALORE.** [T.] *S. m. Calógero. Contratto, perchè i Gr. mod. fanno poco sentire il* γ. [Garg.] *Frescob. Viag.* 53. [Cors.] *E* 75. Sotto questo arcivescovo sono dugento calori, fra' quali ne stanno in questa chiesa cento cinquanta tra per uffiziare la chiesa, e al servigio della casa. [Val.] *E* 102. *E* 103.

CALOROSAMENTE. *Avv. Con calore, Con gran premura e fervore. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sogliono operare calorosamente, e con robustezza di cuore.

CALOROSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* Calorosamente. *Segnatam. nel fig.*

CALOROSISSIMO. *Agg. Superl. di* Caloroso. *Bell. De Anat. P.* 2. 203. (*M.*)

CALOROSITÀ. *S. f. Astr. di* Caloroso. *Bell. D. Anat. P.* 2. 203. (*M.*) Quando dunque il medesimo istante di tempo è insieme caloroso e piovoso e ventoso, o questa calorosità e piovosità e ventosità è d'una misura indivisibile.

CALOROSO. *Agg. Da* Calore. *Caldo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono uomini calorosi e robusti. *Red. Cons.* 1. 130. Ne nasce per necessità un bollore caloroso. [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 54. Sarei di parere che la mentovata infermità sia stata un'accensione del sangue, creatasi in questo corpo per sua natura caloroso, ardente e preparato a simili subitanei accendimenti.

2. *Che riscalda, Che induce caldo.*

[T.] *Cibo, bevanda, ch'eccíti soverchio calore nel corpo umano. Non ha senso buono, come può averlo* Calido.

Red. Cons. (*M.*) Le cose soverchiamente calorose, acri, mordaci, pungenti, irritanti. *E Lett.* Lo spirito di cannella, ed altre simili cose calorose... Fa di mestieri valersi de' cibi non calorosi, e non conditi con aromati. [Tor.] *E Lett.* 1. 31. Non esorterei questo generoso signore a mettersi in viaggi, e tanto più in una stagione così calorosa, come è questa, nella quale presentemente ci troviamo. *E Lett.* 1. 189. Lasci andare tutti quanti quei medicamenti calorosi, che per rompere e dissipare i flati sono scritti ne' libri de' nostri Medici.

CALORÙCCIO. *S. m. Dim. di* Calore. *Piccolo calore.* (*M.*) (*Tom.*) *Può valere o calore insufficiente, o piccol calore incomodo e nocivo.* Il caloruccio della febbre lenta. — I tisici pigliano per segno di forza quel caloruccio che li consuma, simili in ciò a molti ammalati nell'anima.

2. (Med.) *Piccola infiammazione. Red. Cons.* 2. 106. (*M.*) Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene..., e da qualche caloruccio introdotto nelle viscere medesime.

CALÒSCIA. *S. f.* [M.F.] *Controscarpa che si adopera per difendersi dall'acqua e dal fango. Le calosce oggidì si fanno più che altro di gutta-perca, a guisa proprio di una grossa scarpa.*

CALÒSCIO. *Agg. Tenero, Debole. Forse aff. a* Calare. *Non com. Tac. Dav. Stor.* 2. 278. (*C*) Que' corpi calosci de' soldati Germani..., condotti nella state, non reggeranno alla mutazione del paese e dell'aria. *Dav. Colt.* 272. Facendo lor messe in pochi dì calosce e tenerone, che si fiaccano per ogni poco. *Bronz. Rim.* Un raviggiuol caloscio, quando e' fila.

CALOTTA. *V.* Callotta.

CALPACCO *e con forma meno it.* **CALPAC.** [T.] *S. m. Berretto tondo, senza tesa, e alquanto alto, a modo di quello de' professori o de' sacerdoti greci; usato in Levante.* Calpar, *in Festo, un Vaso.*

CALPESTAMENTO. *S. m. Da* Calpestare. *L'atto del calpestare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo avvilirono con grande calpestamento de' piedi, e in totale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento.

CALPESTANTE. *Part. pres. di* Calpestare. *Che calpesta. Battagl. ann.* 1667. 18. *Berg.* (*Mt.*)

CALPESTARE. *V. a. Calcar co' piedi.* [T.] *Quasi* Pestare col calcio. = *Cr.* 9. 74. 2. (*C*) Agnelli... si mettono ancora in disparte, acciocchè non sieno calpestati dalle madri la notte. *E cap.* 77. 5. Acciocchè il pastore... possa spesse volte ajutare e sovvenire a quegli che son calpesti (*calpestati*) dalle madri, cavandoli loro di sotto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Uno il quale calpestasse il grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non averebbe obbligato colui a chi egli affittato avesse per contratto. *Bern. Orl.* 1. 14. 25. Fu la tua carne calpesta (*calpestata*), e 'l tuo corpo.

2. *Trasl.* [Cors.] *Per Vilipendere, Manomettere. Sen. Benef. Varch.* 2. 12. Negherà alcuno che questo non fusse un calpestare la Repubblica? *E* 5. 4. Diogene... per lo mezzo de' tesori de' Macedoni, calpestando le reali ricchezze, trapassò nudo. [T.] *Not. Malm.* 754. Dicesi... acciacco, sopruso, ingiuria, quando uno per così dire calpesta e maltratta un altro.

3. [Val.] *Vincere, Superare. Cellin. Vit.* 2. 29. Tu calpesterai la povertà, e non ti accadrà ritornare in Francia, andando a tribolar la vita tua in questa parte e in quella.

† **CALPESTATA.** *S. f. In forza di Sost. vale Strada maestra, Via comune, Via praticata. Morg.* 22. 35. (*C*) E vanno giorno e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

CALPESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CALPESTARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento.

CALPESTATORE. *Verb. m. di* CALPESTARE. *Chi o Che calpesta. Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 5. (*M.*) Quando parea che nè pur sapesse difenderlo dall'audacia di tanti suoi temerarii calpestatori. (*Qui fig.*)

CALPESTATRICE. [G.M.] *Fem. di* CALPESTATORE. *E anche Agg.*

2. [G.M.] *Trasl.* Politica calpestatrice d'ogni più sacro diritto, purchè riesca a' suoi intenti.

CALPESTATURA. [G.M.] *S. f. Azione del calpestare.*

[T.] I cavalli dello straniero lasciarono in Italia assai traccie della frequente violenta calpestatura.

CALPESTÌO. *S. m. Da* CALPESTARE. *Il calpestare, e denota frequentazione ed eccesso, proprio d'alcune voci di tal desinenza, come* Dimenio, Strofinio, *e sim. Si dice più comunemente del suono che fanno i piedi nel calpestare. Bocc. Nov.* 43. 13. (*C*) Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestío di gente andare. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco per un bosco, che ivi era appresso, un gran calpestío e romore. *Tass. Ger.* 7. 23. Porgendo intorno pur l'orecchie intente, Se calpestío, se romor d'armi sente. *Bern. Orl.* 3. 6. 39. Il calpestío sentendo de' cavalli, Prese qualche speranza il giovinetto.

2. *Fig. Maltrattamento. Bemb. Lett.* 3. 8. (*Mt.*)

CALPÈSTO. *Part. pass., e Agg. Sinc. di* Calpestato. *Da* CALPESTARE. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. (*C*) La via corta e sicura Detta è la più calpesta: La nuova èmmi molesta, e 'l piè mi punge.

2. *Trasl. Travagliato, Afflitto. Borg. Mon.* 139. (*M.*) Restarono consumati i popoli tutto il dì in su questi tumulti calpesti e malmenati, e in ultima stanchezza e disperazione condotti.

3. [Val.] *Avvilito, Oppresso. Mach. Decenn.* 1. Quando in sè discordante Italia aperse La via a' Galli, e quando esser calpesta Dalle genti barbariche sofferse.

† **CALPITARE**. *V. a. Calpestare. G. V.* 7. 37. 6. (*M.*) Stavano in su uno monte, ov'era il detto sabbione, e calpitandolo co' cavalli e co' piedi, il facevano muovere. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Allora la calpiterebbero li figliuoli de' mercatanti, quando li santi predicatori col calcio della santa virtude si mettessero sotto li piedi li vizi di questa sinagoga. *Bibb. Apoc.* 11. E la città santa calpiteranno per quarantadue mesi (*calcabunt*).

2. † *Usato anche come Sost. Pallad. Settemb.* 10. (*M.*) Letaminisi (*il prato novello*), e diligentemente si guardi dal calpitar de' piè delle bestie quando è molle. *Car. Eneid.* 8. *p.* 425. (*Nap.* 1753.) Al calpitar della ferrata torma.

† **CALSIAMENTO**. *S. m. Per Calzamento. Ricord. Malesp. c.* 204. (*Man.*)

CALTA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante a fiori polipetali, della Poliandria singenesia necessaria, famiglia delle Corimbifere, così denominata dalla forma dei loro fiori che sono gialli e grandi. Una delle sue specie è molto abbondante ne' campi e nelle vigne, e due o tre altre si coltivano ne' giardini di lusso.* (*Mt.*) *Lat. aureo* Caltha. *Bemb. Rim.* Gigli, calta, viole, acanto e rose.

† **CALTÈLA**. *S. f. Cautela. Cavalc. Discipl. spir.* 35. (*M.*) Come incentivo di superbia è considerare lo peggio, così caltela e cagione di umiltà è considerare lo migliore.

† **CALTELOSO**. *Agg.* [Camp.] *Per Cauteloso, Cauto. Pist. S. Gir.* 76. La caltelosa dispensazione della cosa famigliare, e che ritorna alle cose minute.

† **CALTERIRE**. *V. a. e N. pass. Scalfire.* [T.] *Nel Lucch. vive in questo senso* Caltrire. *Forse da* Atterere, Attritus. = *Pallad. Giugn.* 5. (*C*) Tutta la corteccia dell'arbore con ferro acutissimo leverai insieme colla gemma, sicchè la gemma non si calterisca. *Cr.* 9. 4. 2. Acciocchè (*il cavallo*) per la sua fierezza, quando avesse rotte le redini, non si guastasse le gambe, o si calterisse in altra parte.

2. † *Per Offendere, Guastare. Pallad.* 1. 26. (*M.*) Rinchiudansi (*i tordi*) senza calterirli (*il lat. ha:* illaesi).

† **CALTERITO**. *Part. pass. e Agg. Da* CALTERIRE. *Scalfitto. Cr.* 9. 55. 4. (*C*) Le quali tutte cose si bollono con aceto infino a che divengano spesse e calde quanto si potrà sostenere; e si mettano in una pezza di panno, e leghisi sopra 'l piè calterito. *E* 6. 55. 1. La genziana... bevuta fa gran prode a chi fosse caduto d'alto, e fosse calterito e lacero.

† **Ulive calterite** *vale Infrante. Pallad. Nov.* 24. (*C*) In altro modo l'ulive non calterite macera 40 dì nella morchia. (*Il testo Dav. invece di* morchia, *ha* muria.)

2. † *Per Illividito, Affranto. Legg. B. Umil.* 71. (*M.*) Avvegnachè per gli digiuni fosse secca, e magra, e abbattuta, e calterita per le battiture, non ricorreva al riposo del letto.

3. † **Coscienza calterita**, *Offesa da colpa. Albert.* (*C*) Avranno la coscienza loro calterita.

† **CALTERITO**. *Agg. Iscaltrito, Accorto. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Adunque, siccome savia e calterita e vergognosa e temorosa, non gli rispose.

2. † *Tra il senso qui not., e quello del Part.*, § 3. *Bocc. Nov.* 79. 24. (*C*) Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete.

† **CALTERITURA**. *S. f. Da* CALTERITO. *Scalfittura, Intaccatura. Pallad. Marz.* 9. (*C*) E quando addiviene che s'incappi nella vite con ferro, e faccialesi male, se la calteritura è sopra terra, impiastrala con isterco di pecora.

2. [Cont.] † **Innestare a calteritura**. *Spet. nat.* III. 134. S'adatta entro al prefato scalfitto un ramoscello fazionato in maniera che si possa incastrare nell'apertura e riempierla perfettamente. Le scorze per cotal mezzo si congiungono insieme; e ciò si dice innestare a calteritura o a scalfitto.

† **CALTRIRE**. [T.] *V.* CALTERIRE.

† **CALTRITO**. [T.] *V.* CALTERITO.

† **CALUCO**. *Agg. Meschino, Miserabile. Pataff.* 1. (*C*) Brollo, biotto, egli è brullo e caluco. (*Forse corr. da* Caduco.)

CALUGGINE e **CALÙGINE**. *S. f. Quella prima peluria che gli uccelli cominciano a mettere nel nido.* [T.] *Aff. a* Lanugo. *Come* Caliggine *e* Fuliggine. = *Tes. Br.* 5. 20. (*C*) Corbo è un uccello grande, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suoi figliuoli colle calugini bianche, sì non crede che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido. *But. Purg.* 31. 1. L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugini e non le penne. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma noi avemo per piume grosse pur caligini, che poco n'ajutano di levare.

(*Tom.*) Caluggine *è più sottile ancor delle piume. Sono le penne e le piume non giunte a maturità, e che tengon forma di peli.*

2. *Per simil. fu detto anche de' Peli degli animali quadrupedi. Morg.* 18. 94. (*C*) Al fiocorno abbruciò la caluggine. *E* 19. 56. Non dimandar s'e' leva la caluggine.

3. *Ed anche de' primi peli che spuntano nel viso a' giovanetti. Burch.* 1. 42. (*C*) Apparve già nel ciel nuova cometa, Quando Sanson metteva la caluggine. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Un donativo (*fu dato*) quel dì, ch'ei prese il grado, alla plebe allegrissima per vedere a un figliuol di Germanico già le caluggini.

4. *Peluria più o men lunga, che suole spuntare anche intorno alle labbra delle femmine. Parini, Vesp.* (*Mt.*) Intorno al labbro Le caluggini adulte.

CALUMA. [T.] *S. f. Funicella fatta d'erba, a cui s'attacca la nassa per gettarla in mare.*

CALUMARE e † **CALOMARE**. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Lasciare o Far scorrere la gomena o qualsivoglia altra fune in mare poco a poco.* [T.] *Forse aff. a* Calare. = *Ar. Fur.* 19. 53. (*C*) E caluma la gomona, e fa prova Di due terzi del corso ritenere.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Calumare è lasciar lunga la gomena o qual si voglia altra fune in mare.

Calumarsi. *N. pass.* [Fin.] *Lasciarsi scorrere dall'alto al basso lungo una fune tenendovisi aggrappati colle mani e co' piedi.*

CALUMBA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Con questo nome è distinta nelle officine una radice detta anche* Columba *e* Columbo, *che viene in commercio tagliata a pezzi rotondati, di colore giallastro, amara, aromatica, ed è un buon rimedio nelle dissenterie cagionate da debolezza. La pianta che la produce dicesi* Menispermum palmatum, *Lin., ed è nativa del Bengala.*

CALUMETE DELLA CAJENNA. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dai Creoli, e dai Negri della Cajenna ad una specie di Mabea* (Mabea piripiri, *Aubl.*), *di cui si valgono per formare delle canne da pipa.*

CALUMO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Astratto di* CALUMARE. *V. È la quantità di gomena o d'altra fune filata in mare.*

CALUNNIA. *S. f. Lat. aureo* Calumnia. [T.] *Lat.* Calvo, *Frodare.* = *Invenzione fraudolenta, che, sotto colore di vero, con vili mezzi e parole bugiarde gli uomini trovano per macchiare l'onore e l'innocenza altrui.* (*Fanf.*) [T.] *Varch. Stor.* 2. 292. L'accuse si debbono fare a viso aperto, e non di nascoso, acciò siano accuse, e non calunnie. = *Varch. Stor.* 14. (*C*) Al che annestarono anche quell'altra calunnia de' trenta scudi. [Camp.] *Somm.* 9. Lo quarto ramo di avarazia è calunnia, cioè, correre sopra altrui a torto. = *Tac. Dav. Ann.* 14. 198. (*C*) Nerone aderiva più a' peggiori, i quali assalirono Seneca con varie calunnie. *Tass. Ger.* 2. 58. (*M.*) Gran fabbro di calunnie adorne in modi Novi, che sono accuse, e pajon lodi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 452. Giuramento di calunnia, termini interlocutorii.

2. **Dar calunnie**. *Calunniare. Segn. Polit. Aristot.* 5. 10. (*Mt.*) La più parte dei tiranni sono stati (per via di dire) quasi tutti popolari capi, i quali si sono acquistati fede appresso il popolo per aver dato calunnie alla nobiltà.

3. † **Fare calunnia**; *lo stesso che* Dare calunnia, *Calunniare.* [Camp.] *Bib. Lev.* 6. O che per forza alcuna cosa avesse tolta, o che avesse fatta calunnia... (*Calumniam fecerit*). *Bibb. Is.* 52. Ed Assur senza neuna cagione gli fece calunnia (*calumniatus est eum*). (*Il Diodati dice* Assur l'ha oppressato per nulla.) *Amos.* 4. Siete nel monte di Sammaria, e fate calunnia alli bisognosi (*calumniam facitis egenis*). *E Pist. S. Gir.* 37. E veramente o tu fai calunnia, o tu la sostieni.

4. [Camp.] † **Fare calunnia ad alcuno** *per Consentire, Permettere che sia calunniato in punizione de' suoi peccati, riferita l'azione a Dio. Bibb. Os.* 5. E spargerò la mia ira quasi come acqua, e farò calunnia e miseria a te, Effraim, che se' rotto in giudizio (*calumniam patiens*).

5. *Per Biasimo. Non com. Tit. Liv. Dec.* 1. *lib.* 2. (*M.*) Di questo fallo li diece compagni n'ebbero grande calunnia.

CALUNNIÀBILE. *Agg. com. Da* CALUNNIARE. *Che può esser calunniato.* (*Man.*)

CALUNNIAMENTO. *S. m. Da* CALUNNIARE. *L'atto e l'effetto del calunniare.* (*Fanf.*) *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con brutti e neri calunniamenti perseguitato.

CALUNNIANTE. *Part. pres. di* CALUNNIARE. *Che calunnia.* [Camp.] *Bibb. Jer.* 21. Giudicate la mattina il giudicio, e difendete l'aggravato dalla mano del calunniante (*calumniantis*). = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 515. (*M.*) Ma pure *sucofanti* i calunnianti anche nelle commedie latine... sono chiamati.

CALUNNIARE. *V. a. Lat. aureo* Calumniari. *Apporre altrui malignamente qualche falsità, Accusare falsamente. G. V.* 8. 68. 5. (*C*) E certi o a diritto o a torto ne furono calunniati e infamati. *Maestruzz.* 2. 8. 8. I detrattori se non possono giudicare l'opere buone, e calunniare, calunniano la 'ntenzione. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 8. Ciascuno da ciascuno può essere calunniato; ma non può già essere accusato... Accusansi gli uomini ai magistrati, ai popoli, ai consigli; calunniansi per le piazze e per le logge.

[T.] L'uomo in certo modo calunnia se stesso, mostrandosi peggiore o da meno di quel ch'egli è.

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 43. Pericle fu calunniato al popolo come uomo che de le cose sublimi disputasse.

[T.] *Col* Di *e l'Inf. Serve l'es. della voce corrotta all'ant.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 157. Appresso gli detrattori non sia calognato di fingere.

2. *E per estens.* [Camp.] *Malach.* 3. Quelli che calunniano lo prezzo del prezzajuolo, e costringono lo pupillo e la vedova (*qui calumniantur mercedes mercenarii*).

3. *Per Opprimere, Turbare, Insidiare. Segr. Fior. Tit. Liv. Lib.* 2. *c.* 5. (*Mt.*) Allora cominciò a gridare alli nimici con ardita faccia, ed a minacciarli e biasimarli duramente, chiamandoli servi del superbo re, li quali avean dimenticata la lor libertade, e veniano a calunniare l'altrui.

CALUNNIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CALUNNIARE. *Segner. Mann. Nov.* 15. 1. (*C*) Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte.

CALUNNIATORE. *V. m. di* CALUNNIARE. *Chi o Che calunnia, Maldicente. Lat. aureo* Calumniator. *G. V.* 11. 3. 17. (*C*) Ma dirà un altro calunniatore, perocchè noi dicemmo avanti, che le tribolazioni ne sono ammonimento e correzione... *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori e persecutori. [T.] *Machiav. Disc.* 3. 38. Punire acremente i calunniatori.

CALUNNIATRICE. *Verb. f. di* CALUNNIATORE. *E in Ulp. — Segner. Conf. Instr. cap.* 11. (*M.*) Succhiò la marcia dal petto incancherito di una sua calunniatrice.

Come Agg. Plut. Adr. Op. mor. 2. 239. (*M.*) Tanto basti aver detto contra questa avarizia da asini, e fòrmiche; perchè un'altra ce ne ha bestiale e feroce calunniatrice, seguace della redità, ingannatrice... *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 24. Quel rimaner screditati nella vostra fama per la malignità d'una lingua calunniatrice. [T.] Pagine calunniatrici.

† **CALUNNIAZIONE.** *S. f. Calunniamento, Calunnia.* Calumniatio, *in Ascon. — Guitt. Lett.* (*C*) Per me liberare *da* questa grande calunniazione.

CALUNNIOSAMENTE. *Avv. Da* CALUNNIOSO. *Per Calunnia, Con calunnia.* [T.] *E in Papinian. — Stat. Lajat.* = *Tass. Lett.* 284. (*M.*) Perchè risapendo il Duca ch'io di molte cose era stato calunniosamente incolpato... *Car. Apol.* 257. Come può anco imputarmi ch'io abbia prima offeso lui con quelle parole, che avanti agli suoi scritti si mandano così calunniosamente attorno?

CALUNNIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CALUNNIOSAMENTE. *E in Simmaco.*

CALUNNIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CALUNNIOSO. *È in Augustin. — Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 6. (*C*) Potè Tertulliano francamente affermare in faccia a' Gentili, nimici calunniosissimi, che un Cristiano per la sua moglie solamente era uomo, quasi che per l'altre donne fosse una statua.

CALUNNIOSO. *Agg.* Calumniosus, *in Ulp. Pieno di calunnia, Vago di calunniare. Mor. S. Greg.* (*C*) Gli argomenti de' suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. *Vit. S. Ant.* Serrarono loro gli Agnoli di Dio le calunniose bocche. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Per la quale cosa esso fue damnato da quelli di Atena, con una calunniosa criminazione, in la prigionia.

† **CALURA.** *S. f. Caldezza, Caldura. Fr.* Chaleur. *Lib. Dicer.* (*C*) Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Tav. Rit.* Siccome la grande calura fa seccar le foglie. *Ott. Com. Purg.* 5. 64. E fa eziandio di quelle nugole, che per la calura dell'aere discendono alla terra. *Tratt. gov. fam.* 45. Fiamma di lunge stende sua calura. *Teseid.* 4. 65. Che sopra l'erbe facevan ruscelli Freddi, e nimici d'ogni gran calura. *Dittam.* 6. 4. Forte è il paese che tien di montagna, Ed evvi tanto grande la calura, Che 'l Sol quando è in Leon, ciascun si bagna.

2. † *E fig. Rim. Ant. Guid. G.* 112. (*C*) Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura.

Coll. SS. PP. (*C*) E così interviene della mente, che... commossa da ogni parte da fiumi di dilettazione, non potrà star vôta delle calure de' pensieri.

[Val.] **Dar calura.** *Scaldare. Latin. Tesorett.* 10. 20. Metton forza e cura In dar freddo e calura.

[Val.] *S. Franc. Cant.* 2. 14. 127. Mente con senno toglie tal calura.

† **CALURÌA.** *V.* CALORÍA.

† **CALUTO.** *Part. pass. Da* CALERE. *V.*

CALVARE. *V. a. Far calvo. Non com.* [G.M.] Calvere, *Esser calvo, è in Plin. E così* Calvescere. = *Fr. Jac. T.* 4. 10. 5. (*C*) Fu acqua bollita che t'ha sì calvato?

2. † *N. ass. Divenir calvo.* (*Mt.*)

† **CALVÀRIA.** *S. f. Cranio. È in Cels. — Imperf. Anat.* 199. (*M.*) Non si dee tôr loro (*ai nervi dell'odorato*) il nome di nervi perchè non escan fuori della calvaria, e della crassa meninge, e di quella non s'investiscano altrimenti tutti gli altri nervi mentre sieno dentro al cranio, nervi non si direbbero, il che è assurdo.

CALVÀRIO. [T.] *N. pr. Il poggio dove G. C. fu crocifisso.* [T.] *L'orig. del nome è data da Girol.* Fuor le porte di città sono luoghi dove tagliasi ai condannati la testa, e presero nome di Calvaria, o Teschio, da' decollati. — Calvarium, *Teschio, in Apul. — Anon. Viagg. Ter. S.* 442. Di sotto a monte Calvario. — Maria sul Calvario. *Dramma del Metastasio.*

2. *Dalle stazioni sul monte Calvario, poste in memoria della Passione, in più paesi cattolici, dispongonsi e in altura e in piano, e fin dentro alle chiese, quelle che chiamansi* Stazioni del Calvario; *e a ciascuna i divoti si fermano orando.*

3. [T.] La via del Calvario, Salire il Calvario; *disse taluno degli umani patimenti, ma non è da ripetere.*

4. *Dal* Calvario *prende il nome un Ordine religioso di donne fondato in Francia nel principio del secolo* XVII.

CALVELLO. *Agg.* (Agr.) *Sorta di grano, che noi diciamo Gentile, buono per far pan buffetto. Burch.* 1. 101. (*C*) E vagliando poi spelda, o gran calvello, Con un vaglio di buchi larghi e rari. *Cant. Carn.* 140. Noi abbiam quantità di gran calvello.

2. *In modo proverb. dicesi di Alcuno le cui buone qualità sempre più si scuoprono col praticarlo. Lasc. Streg.* 4. 1. (*C*) Voi fate come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani.

CALVEZZA. *S. f. Astr. di* CALVO. *Mancanza di capelli.* Calvitas, *in Ulp.* — Calvitia, *b. lat.* — Calvities, *Svet.* — *Volg. Ras.* (*C*) Al quale in niuna maniera addiviene calvezza. *Volg. Mes.* Olio di costo... conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 35. Usava di tirarsi giù i capelli della sommità del capo per ricoprire cotale calvezza.

2. [Val.] **Essere in calvezza.** *Esser calvo. Non com. Bart. Simb.* 138. Costui (*Caligola*) non era nè in capegli da giovane, nè in calvezza da vecchio.

CALVINIANO. [T.] *Agg. Da* CALVINO. *Segner. Mar. Stuar.* 7. (*Gh.*) Allettati dalla libertà calviniana. [T.] Intolleranza calviniana. = *Sper. Oraz.* 66. (*Mt.*) *E* 98.

[T.] Calviniani, *Sost., anco i Seguaci di Calvino; ma coloro che, dopo lui, tengono la sua confessione, meglio* Calvinisti.

CALVINISMO. [T.] *S. m. La setta e le dottrine di Gio. Calvino. Segner. Incred.* 2. 13. 24. (*Gh.*) Del Luteranismo e del Calvinismo. [T.] *Magal. Lett. At.* 603.

Magal. Lett. At. 1. 151. (*Gh.*) Ministri del Calvinismo.

CALVINISTA. [T.] *S. m. Seguace delle dottrine di Gio. Calvino, e Chi vive in quella Confessione. Segner. Fatt. arm. Aless. Farn.* 162. (*Gh.*) Nelle dottrine de' Calvinisti. *E Incred.* 2. 4. 10. (*Mt.*) *Bentiv. Lett. p.* 213. (*Gh.*)

2. *Con senso di abominazione: ma qui per cel. fam. Fortig. Capit.* 29. *p.* 286. (*Gh.*) E dice cose Che nè pur le direbbe un Calvinista. (*Di Calvino, druida, rimangono tradizioni nel ling. pop. burlesche; di Lutero, burlone, più serie.*)

CALVINÌSTICO. [T.] *Agg. Da* CALVINISMO. *Di cosa che appartiene a quella setta.* [T.] Eresia calvinistica, *piuttosto direbbesi che* calviniana.

CALVINIZZARE. [T.] *V. a. Indurre alla Confessione del Calvinismo.* [T.] La Riforma del duro Ginevrino non giunse a calvinizzare tutto il Cantone, nonchè Svizzera tutta.

CALVINIZZATO. [T.] *Part. pass. Da* CALVINIZZARE. *E com. Agg. Dav. Scism.* 88. (*Mt.*) Luterana calvinizzata.

CALVISIANA. *Agg. f.* (Leg.) *Aggiunto di azione, ed era quella concessa al padrone che adiva l'eredità del liberto, onde far rivocare gli atti che questi avesse fatti in frode a di lui danno. Pandette.* (*Mt.*)

CALVÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CALVO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Essendo di tale temperamento, in questa etade sogliono sempre essere calvissimi.

CALVÌZIE. *S. f. Aff. al lat.* Calvities. *Calvezza.* Calvezza *è più conforme all'uso mod. Salvin. Buon. Fier.* 515. (*M.*) Sinesio nello Encomio della calvizie chiama i pe' canuti fiori del senno.

† **CALVÌZIO.** *S. m. Astr. di* CALVO. Calvitium, *lat. aureo. Calvezza. Ar. Cass. Prol.* (*C*) Altri il calvizio Sotto il cuffiotto appiatta. *Castigl. Cort.* 2. 158. (*Milano* 1822.) (*M.*) Comporre un libro in laude d'una mosca, altri in laude della febbre quartana, altri del calvizio.

CALVO. *Agg.* Calvus, *lat. aureo. Privo di capelli in tutto o in parte.* (*Fanf.*) *M. V.* 4. 74. (*C*) Gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo, la barba nera, e 'l capo calvo dinanzi. *Vit. Barl.* Il capo canuto, la fronte calva, e i denti caduti. *Franc. Sacch. Rim.* Adducon sopra 'l capo calvo e bianco.

2. [Camp.] **Fare calvo d'un capello,** *per Privare d'un solo capello. Dant. Purg.* 27. Se dentro l'alvo Di questa fiamma stessi ben mill'anni, Non ti potrebbe far d'un capel calvo.

3. [Camp.] **Calvo della testa, o di testa** *è una di quelle ridonanze di cui si piacquero gli antichi, per vezzo di favella. Guid. G.* VIII. 2. Fue (*Macaone*) calvo della testa, e mai non dormiva di die. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 323. Fu (*Galba*) di statura ragionevole calvo di testa.

CALVO. *S. m. La parte calva del capo,* Calvizio. [T.] *Non è della lingua parl.* Calva, *S. f., in Liv.* = *Ar. Fur.* 38. 47. (*C*) L'onorata vittoria che t'aspetta, Volterà il calvo, ov'ora il crin ne mostra. [Val.] *Tasson. Secch.* 2. 19. Ricordatevi sol, che volge presto Il calvo a chi la chioma non afferra.

CALZA. *S. f. Aff. al lat.* Calceus. *Vestimento della gamba dal piede al ginocchio, e fatto a maglia, e che resta coperto dai calzoni.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Con le calze troverete i cosciali, le calzette, lo scappino, i quadrelli, le solette. = *Bocc. Nov.* 60. 10. (*C*) E senza riguardare a un suo cappuccio,... e alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdruscite, le disse. [Val.] *Franc. Sacch. Canz. in Pertic.* 143. La calza là dove più sta nascosta, Attornïata è da diversi lacci.

[T.] Maestra di calza.

[G.M.] Fare la calza. — Mettersi, Levarsi, Mutarsi le calze.

[T.] *Mell.* Pajo di calze. [G.M.] Calze di lana, di refe, di cotone. — Fatte co' ferri. — Tessute, o fatte a macchina.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Due piedi non istanno bene in una calza (*sim. a* Un piede in due staffe). *E* 333. Qual gamba tale calza (*cose adattate*).

2. *Trasl. Cas. Lett.* (*C*) Ben s'è vendicato meco e delle calze d'Amore, e del brando che s'era cinto.

3. **Calze a campanelle.** *Lo stesso che* Calze a campanile. *Non com. V. il § seg. Car. Stracc. Prol.* (*M.*) Ci offenderebbe non meno che se portasse la berretta a taglieri, e le calze a campanelle.

4. **Calze a campanile.** *Calza non raccomandata a legame, e perciò cadente giù per le gambe, che più comunem. dicesi* A bracaloni. *V.* BRACALONE, § 2. *Pataff.* 7. (*C*) In calze a campanil macchie non tolla. *Bocc. Nov.* 68. 21. Vestiti di romagnuolo colle calze a campanile,... come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini.

5. **Calza a staffa** *o* **a staffetta.** *Calza che in vece di peduli termina in una staffa. V.* STAFFA.

6. [Val.] **Calza a vangajuolo;** *A forma di vangajuola. Non com. Firenz. Nov.* 4. 83. Trasse fuori un certo suo borsello, che e' teneva 'n un pajo di calze a vangajuolo.

7. [Val.] **Calza disfatta.** *Filo usato, prodotto dal disfacimento, dallo sfilare una calza.*

Onde fig. [M.F.] Esser fatto di calza disfatta *vale nell'uso Essere gracile e malsano, perchè la roba delle calze disfatte si strappa facilmente.*

[T.] *Anco a uomo di fragile volontà, e mal coerente a se stesso.*

8. [Val.] **Calza intera.** *Non riportata, nè con pezzi soprapposti, o con cuciture che riuniscano il pezzo in forma di calza, ma fatta o co' ferri o col telajo in un sol pezzo e già in forma perfetta di calza. Buonarr. Ajon.* 1. 23. Dai cavalier, che stanno in sull'amore Servite in calza intera a grande onore. [M.F.] *Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 73. Vestiti egualmente di telette d'argento, calze intere, braconi guarniti d'oro e cappotto di tabì nero.

9. [Val.] **Calza sgambata;** *Assai larga, o Non cucita o fermata alle brache, come anticamente usavasi. Fr. Sacch. Nov.* 76. Si botò alla Nunziata di non portar mai in tutta la sua vita più le calze sgambate, e così attenne.

10. **Tirar le calze,** *detto ass. Modo basso, che vale Morire. Pataff.* 3. (*C*) Le calze egli ha tirate, ed è basito. *Cecch. Corr.* 1. 3. E s'aspettava il tirar delle calze Del vecchio. *Car. Lett.* La reina N... è stata per tirare le calze. [Tor.] *Capor. R. p.* 228. Le Parche scapigliate e scalze Son giunte a quelle camere a terreno U' Mecenate vuol tirar le calze.

11. **Farsi trarre** *o* **tirare le calze,** *fig., per Istudiarsi di nascondere il vero, o un secreto, Dar da fare ad alcuno, o Farsi da lui molto pregare, avanti di lasciarsi cavar di bocca il vero, il secreto. Ricciard.* 28. 14. (*Gh.*) Il tristo si volea far trar le calze, E te l'infrancescava malamente, Dicendo,...

12. [T.] *Fam.* Tirar su le calze a uno. *Cavargli di bocca un segreto, ajutandolo a parlare più ch'e' non vorrebbe; come fa chi tira su le calze ad altri che sta fermo. Forse dall'imagine di chi non pare abbia forza di fare una cosa da sè, e noi lo ajutiamo.* Scoscendere *che presenta l'imagine di chi si faccia scender di luogo, ove stava, è più eletto, e si volge in più vario modo.*

13. **Tirare su le calze con le carrucole.** *Modo proverb. che suole usarsi per ironia, quando si sente a lodare strabocchevolmente i costumi de' tempi andati. Cecch. Prov.* 79. (*M.*) Pur stettevi Mio padre,

che fu altr'uom che loro. *Fo.* Oh usavasi Tirar le calze su con le carrucole, Allora; oggi è altro fare.

14. [M.F.] Il buco nella calza ci s'ha a veder sempre. *Proverbio vivo che si applica a persone venute in qualche grado, e le quali in qualche fatto mostrano le tendenze di lor bassa origine.*

15. [Val.] **Legarsi le calze col salcio.** *Essere un villano, di rustica origine. Menz. Sat.* 10. Così di nobiltade il lungo tralcio Dimostra con le chiappe in verde giallo Chi già le calze si legò col salcio.

16. [G.M.] Aver le calze legate bene. *Non esser facile a dire il segreto, sebbene altri cerchi di scalzarti. Risponde al* Tirar su le calze *del* § 12. Vorreste colle vostre moine tirarmi su le calze, ma io le ho legate bene.

[T.] *Dicesi anco* Aver le calze ben tirate.

17. [G.M.] Mettere la calza. *La vigilia della Epifania i nostri bambini mettono la calza legata alla catena del camino, o altrove, che la mattina della festa trovano piena di chicche e regalucci, e, se sono stati cattivi, anco di pezzetti di carbone; e dicono che è stata la befana.*

18. Tu non avrai le calze. *Dicesi ad uno quando non è stato il primo a dare una nuova, alludendo all'uso antico di donare le calze a chi primo recava desiderata novella. Varch. Suoc.* 5. 5. (*M.*) Tu berai bianco, Pistoja, e non avrai le calze; Guasparri ci ha ragguagliato d'ogni cosa appuntino. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 4. 4. *Cam.* Tu non avrai le calze. *Sat.* Aveste stimo. *Cam.* Tu non sei il primo.

19. *Quindi* **Nuova da calze** *vale Buona nuova, l'apportatore della quale merita per sua mancia le calze. Cecch. Stiav.* 4. 6. (*C*) E darli questa nuova, che la terrà più che da calze. [Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 3. 7. Fa' questa ambasciata tu a questa povera fanciulla, che non fia da calze.

20. Fare calze e scuffioni d'alcuno. *Mod. basso e fig. Bistrattarlo, Abusarne, Maneggiarlo senza riguardo al mondo. Non com. Cecch. Comm. ined.* 68. (*Gh.*) E' facevan di voi Calze e scuffioni: ei si vantava avervi Tratto di man danai (*denari*) sotto una finta Di non so che fanciulla, di che voi Eravate cotticcio.

Più com. (*Fanf.*) *Far calze e scarpe di una cosa o di una persona. Adoperarla a qualunque servigio, quasi Metterla sotto i piedi.*

21. [Val.] **Non aver calze ne' piedi.** *Essere miserabilissimo. Barett. Scritt. min.* 131. Feciono Imperadore uno de' loro uomini, che Dio sa se s'aveva calze ne' piedi.

22. In calze e in pianelle. *Post. avverb. Stando non compiutamente vestito, ma avente le sole calze e pianelle.* [Val.] *Folgor. S. Gimign. Son.* E ritto l'have in calze ed in pianelle.

23. Tagliar le calze. *Fig. vale Mormorare, Dir male d'alcuno. V.* TAGLIARE.

24. (Chir.) [Pacch.] Calza espulsiva, *od anche* Calza allacciata *dicesi quella fatta di tela che si allaccia con qualche forza, per comprimere le gambe affette da vene varicose.*

25. *Per Quel panno, che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli. Alleg.* 163. (*C*) Conoscendo i miei polli senza calze.

26. [M.F.] *Così chiamasi nell'uso quel Sacchettino di bambagia aperto da ambedue le parti, e che, messo a certi lumi detti all'inglese, fa le veci di lucignolo.*

27. *Per simil. diciamo* Calza *a un Pezzo di panno a guisa di borsa attaccato alle cornamuse, che piglia il vento.* (*C*)

28. (Chim.) [Sel.] *Sacchetto di forma oblunga, chiuso o cucito tutto, meno nella parte superiore o bocca, e che nell'aspetto simula quasi una calza, col quale si cola il vino, o altre cose.* = *Art. Vetr. Ner.* 101. (*C*) Abbi una calza di pannolino, che stia sospesa sopra una catinella grande, capace, e per questa calza di panno lino cola tutta la tintura. *E appresso:* Poi lava la calza dai peli della cimatura. *Buon. Ajon.* 1. 3. (*Man.*) Ma chi pretende negli scritti suoi Di narrar fatti chiari e conosciuti, Non ha bisogno nè di schizzatoi, Nè di calze, o di pevere, o d'imbuti.

29. *Si dice per simil.* Calza *la Gorbia, piccol Ferro fatto a piramide, ma ritondo, in cui si mette il piè del bastone come in una calza. Cr. alla voc.* GORBIA.

30. Calza di ferro. *Sorta di Armadura del piede. Vegez.* (*Mt.*) Dopo tutte le schiere alloghiamo i triarii cogli scudi, e cogli elmi, e colle corazze, e colle calze di ferro.

31. *Nel num. del più usato per* Calzoni. *Franc. Sacch. Nov.* 147. (*C*) Veggono (*i gabellieri*) certo giallore venire giù per le calze, e dicono: questo che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare che venga questa influenza. Quelli si scuote un poco; un altro alza subito e dice: egli ha piene le calze d'uova. *Bern. Rim.* 1. 115. Chi avesse, o sapesse chi avesse Un pajo di calze di messer Andrea... Intanto il paggio si truova in prigione, C' ha perduto le brache a Monsignore.

† **CALZA.** *S. m. Sorta di Arnese col quale si dànno i serviziali. Volg. Mes.* (*C*) Si mondifichi con acqua melata..., schizzata dentro colla calza. *Lib. Son.* 8. Fare' della tua gola un degno cecco, E della lingua a una calza il becco.

CALZABRACA. *S. f.* [V-i.] *Parte di vestimento che fa l'ufficio di braca e di calza, coprendo coscia e gamba. Bartol. Op. post. p.* 62. Vederlo tornare tutto in abito di montanajo, cioè in un grosso pajo di calzabrache d'arbagio, che gli andavano intere dalla cintura fino al piede.

CALZÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CALZA. *Calza cattiva. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Ser Buonavere non avea più che un pajo di calzacce bianche, e quelle, tornandosi a casa, trovò tutte spruzzate d'inchiostro. *M. Bin. Rim. burl.* Per ricoprir le lor calzacce, e tutto.

2. Dar le calzacce. *Detto per ironia dal darsi la mancia della buona nuova, per la quale si dànno le calze e calzette. Non com. Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*Mt.*) Dategli, si suol dir, quelle calzacce.

† **CALZADORE.** *Verb. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Calzatore. *V.*

† **CALZAJO.** *S. m. Calzare. Fr. Giord. Pred. Salv.* 3. (*C*) Forma non è pur quella del calzajo, o della berretta. *E Pred.* 10. Se tu porti il calzajo in piedi, tu te lo logorerai: or mi di', perchè porti tu il calzajo?

CALZAJUOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Maestro di far calze, Calzettajo. Non com. G. V.* 7. 13. 6. (*C*) Mercatanti a ritaglio di panni fiorentini, calzajuoli, e panni lini e rigattieri. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 38. Non ne potesse tener bottega altri che i lanajuoli, ritagliatori, calzajuoli. [Cors.] *Vasar. Vit. pitt. Vit. Crist. Gherard.* Avendo una mattina un calzajuolo a portare un pajo di calze nuove a Cristoforo, giunto... *Papin. Burch. Pref. p.* XVI. (*Gh.*) Michel Castri parimente fu calzajuolo e buono oratore e poeta. *E appresso:* Sforzato dal bisogno ad attendere all'arte del calzajuolo.

CALZAMENTO. *S. m. Da* CALZARE. (*Nel pl.* Calzamenti, *e* † Calzamenta, *f.*) *Tutto quel che cuopre il piede e la gamba, così scarpe, come calze.* Calceamentum, *aureo lat.* — *Amet.* 28. (*C*) Discerne la tonda gamba da niuno calzamento coperta. *G. V.* 7. 54. 3. Perch'egli abbia il calzamento rosso, suo lignaggio non è degno di mischiarsi col nostro. *M. V.* 3. 56. Tutti i panni da vestire di lana, e di lino, e di seta furono in notabile carestia, e così il calzamento, *Amm. Ant.* 14. 3. 5. Si legge che sua vestimenta e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole. *Vit. S. Gio. Batt. S. B.* Non son degno di sciogliere li calzamenti suoi. *Cr.* 9. 77. 14. La lor sugna (*de' porci*) è buona per ugnere calzamenti, e conservarli. [Camp.] *Bibb. Luc.* 15. Tosto recate il vestimento primajo, e vestitelo, e date l'anello nella sua mano, e mettetegli le calzamenta ne' suoi piedi (*calceamenta*). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 20. 85. Perchè il suo calzamento sia vermiglio, Non si conviene il suo col mio legnaggio.

CALZANTE. *Part. pres. di* CALZARE, *Che stringe bene.*

2. *Fig. Per Acconcio, Proprio, Che quadra bene, Che si affà alla cosa di che si tratta. Red. Ins.* 197. (*C*) Ricorre all'universale ed in tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell'antipatia. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 131. Queste poche ma calzanti autorità, sembrano sufficienti per provare la malignità dei ristagni del Salsero. *Targ. Tozz. Not. Aggr.* 1. 401. Non ebbe il granchio alla penna il Borelli, e subito che il Principe gli ebbe data la lettera..., egli vi fece una calzante risposta.

3. *Per Ben penetrante. Bern. Rim.* (*C*) Ch'alfin si troverà pur un pugnale Miglior di quel d'Achille, e più calzante.

4. *In forza di Sost. m. Per Cosa che penetra e risiede nell'animo. Menz. Op.* 3. 313. (*Gh.*) Hanno (*certi sonetti*) nella chiusa quel calzante, che da' medesimi più per uso, che per ragione, si desidera.

CALZANTISSIMO. *Agg. superl. di* CALZANTE, *nel signif. del* § 2. *Bott. Dial.* 4. 147. (*M.*) Questa risposta è bellissima e calzantissima, e degna di un Savio dell'antica Grecia. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 378. Queste autorità,... che pajono calzantissime per concludere che le acque cattive bevute sieno capaci di produrre epidemie febbrili, se ben si ponderino, altro non provano, sennonchè... [Val.] *Algar. Op.* 3. 416. Nel suo antagonista Aristotele se ne trovano... delle calzantissime.

† **CALZARARO.** *S. m.* [Camp.] *Per Fabbricatore di calzari. Aquil.* IV. 5. L'uno di que'calzari gli faceva (*a Nerone*) un poco male al piede, essendo alquanto stretto; e comandò che a tutti li calzarari che fossono nella città di Roma, fossero cavati due denti,...

CALZARE. *V. a. ed anche N. e N. pass. Avere, Mettere in gamba e in piè calze, o scarpe e sim. In Fed.* Calceare. [Camp.] *G. Giud. A.* 28. Due delli principi di quello exercito li calzàro (*a Pirro*) li calzari inaurati.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Neuna donna o donzella, la quale passi la etade di anni sette, ardisca o presuma farsi calsare ad alcuno calsoraio o calsaiolo.

Bocc. Nov. 100. 9. (*C*) E fattisi que' vestimenti venire, che fatti aveva fare, prestamente la fece vestire e calzare. *Pist. S. Gir.* Lo studio di questi cotali è... di calzare stretto e assettato. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire e calzare tanto vanamente e vanagloriosamente. *Allegr.* 93. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Sei pa' (*paja*) di scarpe... si proverà un galant'innamorato che si deletta (*diletta*) di calzare stretto e polito, avanti che ne trovi un pajo che s'affaccian a' suo piede.

[Camp.] *Guid. G.* XV. 50. Venne nel mezzo luogo della sala, Là ove Ettore si calzava i suoi gamberuoli. = *Vit. Plut. Dim.* (*C*) Egli si levò con furore..., e calzandosi dicea a' suoi amici: mala fiera è questa colla quale abbiamo a combattere. *Dat. Lepid.* 76. (*Man.*) Fra l'altre per suo costume veniva dall'uscio di dietro in S. Felicita, e lì finiva di calzarsi e vestirsi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 117. O mi metto le scarpe e poi mi calzo.

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi se ne calza, non se ne veste. *I rapaci, benchè da principio paja che se la passino bene, poi pagano il fio; ma dicesi anche per coloro che fidano sul gioco.* (*Serd.*)

2. **Calzare una persona** *vale Fargli le scarpe. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 326. *col.* 2. *verso la fine.* (*Gh.*) Quando un calzolajo dice *Io calzo il tale*, s'intende *Io gli fo le scarpe.*

3. [Cont.] *Provvedere il necessario per fare le scarpe. Fiorav. Spec. sci.* I. 2. Le pecore si lasciano spogliar loro per vestirci... ed all'ultimo si lasciano cavar la pelle per calzarci.

4. *E detto de' guanti.* [Tor.] *Dat. Lepid.* 12. Sendo un goffo poco uso a portar guanti, se gli era calzati assai stretti, e quando si fu per entrare a tavola, e per darsi l'acqua alle mani, non se gli potendo cavare si lavò le mani co' guanti.

5. **Calzarsi** *dicesi anche de' polli, galline e piccoli animali, quando stoppa, e sim., si sono ravviluppate intorno a' piedi, ed impediscono loro l'andare. Cresc.* 9. 90. 2. (*M.*) Dalle donnole sicuri si fanno li colombi, se entra loro vecchia spartea..., della quale gli animali si calzaro.

6. *Per Puntellare con biette checchessia perchè non iscuota. Bald.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cell. Oref.* 17. E perchè i tasselli devono essere alquanto minori per la detta cagione, avvertisci a calzarli con biette di ferro, fermandoli bene acciò non si muovino punto.

7. [Cont.] *Pigiare cenere, sabbia, terra, o sim., attorno un corpo perchè lo abbraccino strettamente, e fermamente lo ritengano. Biring. Pirot.* IV. 4. Dipoi le locarete (*le boccie*) alli luochi loro al fornel da distillare, calzandovi le ceneri attorno. *E* VI. 12. Con terra alquanto umida e trita empirete a poco a poco tutta la fossa (*in cui fu posta la forma*) e a suolo a suolo con pistoni benissimo la calzerete.

8. [Cont.] *Battere la carica nel cannone. Biring. Pirot.* X. 3. Messa la polvere nell'artigliaria, sopra le metterete uno stroppaglio, e con il calzatoro il calzerete forte.

9. *Per estens. Coprire, Vestire, o sim. Cecch. Ass.* 4. 2. (*M.*) Questa berretta mi calza bene il capo? [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 35. Non senza solennità gli fu calzata la berretta in capo.

10. *E per Coprirsi con roba che si può serrare alla vita. Franc. Sacch. Nov.* 225. (*M.*) Il Golfo comincia gridare, e dice: Oimè!... io aggiaccio: e tira il coperto calzandosi con esso attorno attorno.

11. [T.] *V. n., fig. Di cosa che bene entri in un'altra.* Il turácciolo calza bene.

12. [T.] *Trasl. Convenire come il calzare al piede. Oraz.* Cui male conveniet sua res, ut calceus olim Si pede major erit, subvertet, si minor uret. — Ci calza bene, appuntino, *e di parola e d'immagine e di comparazione e di concetto.*

Capr. Bott. (*C*) Oh buono! e guarda se questo ci calza. *Fir. Luc.* 2. 2. Oh to' se questa ci calza. *Alleg.* 264. Or vedi come questa ben ci calza. *Salv. Spin.* (*Mt.*) Oh questa sì che ci calza.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 80. Veramente a noi calza quel detto di Diogene: I Megaresi mangiano come se dovessero morire il giorno dopo.

13. *Nello stesso signif. dicesi* **Mi calza**, *o* **Non mi calza**. *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 187. (*M.*) Quando alcuno o non intende o non vuole intendere alcuna ragione, che detta gli sia, suole dire: Ella non mi va; non m'entra; non mi calza, non mi quadra; e altre parole così fatte. *Menz. Poet.* 1. E non pensi s'è proprio, e se vi calza Un detto più che l'altro, e sferzi e sproni Il puledro mal domo in ogni balza.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 583. Tali dottrine non calzano nè punto, nè poco ai supposti ristagni nelle colmate, ma bensì calzano a meraviglia al padule di Fucecchio, ed a' suoi peduli secondarii.

14. [Val.] *E' detto anche ass. senza particelle prenominali. Ros. Sat.* 5. Calza giusto a proposito il successo Degli Efesini.

CALZARE. *S. m. Aff. al lat.* Calceus. *E Svet. ha in altro senso* Calcearium. *Calzamento, Scarpa, Stivaletto, e Tutto ciò che serve per vestire il piede e la gamba. Tes. Br.* 8. 53. (*C*) Perocchè potrebbe venire molta polvere sui calzari, senza essere ito lunga via. *Bocc. Nov.* 51. 5. Le donne mi davan così poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari. *Franc. Sacch. Nov.* 90. Non è l'arte tua cucir ciabatte, e far calzari. [Camp.] *Serm.* 22. El calzare del Sacerdote significa la incarnazione di Cristo.

2. **Andare in qualche operazione col calzare, *o* coi calzari del piombo *o* di piombo**, *vale Procedere con maturità e con cautela. Burch.* 1. 82. (*C*) E su vi va colli calzar del piombo. *Ciriff. Calv.* 4. 123. E che tu facci, intendo, di te pruova; Ma col calzar del piombo ir ti bisogna. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Ma quei primi, che son usi d'andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa e chiara. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 556. *col.* 2. (*Gh.*) Ire a rilente, Andare adagio, lentamente, co'l calzar di piombo. [T.] *Prov. Tosc.* 351.

3. [T.] *La seg. locuz. accenna al noto detto di un Romano per dolori domestici. Non com.* [Val.] *Metaf. Ar. Sat.* 7. Ed in risposta, come Emilio, fuore Porgerò il piè, e dirò: Tu non sai dove Questo calzar mi prema e dia dolore.

CALZARETTO. *S. m. Dim. di* CALZARE. *Calzare che arriva a mezza gamba, Borzacchino. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) E Silio allatole, cinto d'ellera, in calzaretti, civettava col capo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 90. Non ebbe i crespi fazzoletti, nè ebbe gli stridenti calzaretti, nè in capo i mazzocchi o cercini. = *Car. Lett. g.* 8. (*C*) Le gambe come le braccia, ignude, con certi calzaretti di tela d'argento.

CALZARINO. *S. m. Dim. di* CALZARE. *Non com.* [Val.] *Bocc. Ninf.* 2. 37. Di sopra ai calzarin, che avea calzati, Mostra le gambe e il ginocchio vezzoso. *Bart. Simb.* 482.

2. *E come soprannome. Tac. Dav. Ann.* 1. 15. (*C*) E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari.

† **CALZARO**. *S. m.* [Camp.] *Per Calzare. Bibb. Deut.* 25.

CALZATO. *Part. pass. e Agg. Lat. aureo,* Calceatus. *Da* CALZARE. *Amet.* 29. (*C*) Rimira il piè di lei andante, calzato di sola scarpetta. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Un pajo di gambe calzate in maniera, Ch'elle pajon due viti di strettojo.

2. *Fig. Per Conferito, Collocato. Car. Lett.* 1. 16. (*C*) Non si vide mai corona meglio calzata della vostra, nè scettro meglio innestato, che nelle vostre mani.

3. *Per Puntellato con Calzatoje. Baldin.* (*Mt.*)

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* Calzare. *Biring. Pirot* VI. 11. Con li detti pistoni battendo senza risparmio di fadiga perfino che di detto terreno ben calzato e ben fermo avrete piena al par del forno tutta la fossa.

5. *Detto di Cappone o sim. V.* CALZA, § 25. *Burch.* 1. 60. (*C*) Cappon perduto, calzato di verde Pro mi faccia alla barba di chi perde.

6. [T.] Asino calzato e vestito; *per dare più dello screanzato che dell'ignorante.*

7. (Veter.) Calzato *dicesi di quel Cavallo, il quale ha macchia bianca, che dal piede si stende sino al ginocchio, o sopra.* (*C*)

[Cont.] *Ed anche delle balzane stesse. Gris. Cav.* 5. Il cavallo vuol avere le balzane che non sieno troppo calzate... tanto più vale quanto meno salgono sopra le giunte delle pastore. *Garz. Cav.* 1. 3. Ordinariamente quanto più sono picciole (*le balzane*) e manco calzate, e che niente montino sopra le giunte delle pastore, più riusciranno tollerabili.

CALZATOJA. *S. f. Da* CALZARE. *Striscia di cuojo, o Pezzo di corno concavo e ricurvo che serve a calzar le scarpe. Car. Commen.* 80. (*Gh.*) Questi trattamellini, che sputano tondo, le vogliono (*le scarpe*) tanto strette, che, se non sentono nicchiare i punti quando menano la calzatoja, non par loro di calzare attillato.

2. *Pezzo di legno o d'altro che serve per calzare o sostenere qualche cosa.* (*C*)

CALZATOJO. *S. m. Lo stesso che* Calzatoja. *Bracciol. Schern.* 5. 8. (*M.*) Le scarpe un anno fa stavano appunto, Or entran larghe, e senza calzatojo.

2. (Ar.Mes.) [M.F.] *Così chiamano i calzolai un pezzo di pelle della forma di un corno da scarpe, che si mette a contrasto tra la forma e il quartiere della scarpa per tirarla su, e rinformarla, ossia per darle il garbo.* [Cont.] *V. il* § 4 *di* Calzatore.

CALZATORE, † **CALZATORO**, *o* † **CALZADORE**. *S. m.* [Cont.] *Strumento con cui si calza checchessia. In altro senso* Calceator, *un'Iscr.*

2. (Artigl.) [Cont.] *Asta di legno, munita di grossa capocchia, con la quale si caccia in fondo dell'anima delle artiglierie e si batte la carica. Biring. Pirot.* x. 3. Messa la polvere nell'artigliaria, sopra le metterete uno stroppaglio fatto con alquanto di fieno, e con il calzatoro che è a piè l'asta del caricatore, il calzarete forte, e dipoi metterete la palla senza forza.

(Artigl.) [Cont.] *E nelle trombe o cannoni di carta de' fuochi artificiati. Biring. Pirot.* x. 5. Sopra a questa (*composizione*) vi si mette quattre dita di polvere grossa composta con pece greca, vetro pesto, sal comune grosso, sal nitro mal pesto, e segatura d'olmo secco, ovvero scaglia di ferro alquanto trita, e si batte con un calzatoro alquanto.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Lo stesso che* Calzatoja, *nel signif. del* § 1. *Cit. Tipocosm.* 437. Il lanternaro e 'l lavorar suo..., i calzadori, i pettini di corno.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Calzatojo, *nel signif. del* § 2. *Cit. Tipocosm.* 435. La calzoleria e gli strumenti suoi, cioè... il martello, il capestro, le stecche, lo steccone, il calzadore, il dirizzatore, il grembiale.

CALZATURA. *S. f.* (*Tom.*) *Modo, Forma, Materia del calzare. Red. Lett.* 1. 131. (*M.*) Se la linfa non potrà scendere alle gambe, impedita... o da strette calzature, o da qual si voglia altro artifizio, si vedrà manifestamente...

CALZERONE. *S. m. Calza grossa.* (*C*)

CALZEROTTINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CALZEROTTO, *nel signif. del* § 2. Un pajo di calzerottini da bambini.

CALZEROTTO. *S. m. Sorta di calza grossa. Calzerone.* (*C*)

2. [M.F.] *Nell'uso odierno è una sorta di Calza corta che arriva al principio dello stinco, e si usa nell'estate. Vi sono anche i* Calzerotti di lana *che per lo più si portano sotto le calze nell'inverno per ripararsi dal freddo.*

CALZETTA. *S. f. Calza, ma per lo più di materia nobile, come seta, stame, o sim. Bern. Rim.* (*C*) Di tirarsi ben ben una calzetta. *E appresso:* Stesa fino al calcagno una calzetta. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Quelle calzette? colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Porge quelle ad un suo mangiaguadagno.

[T.] *Forteguerr. Cap.* 3. 229. Un valentissimo garzone Trattesi via le scarpe e le calzette, L'antenna abbraccia, ed a salir si pone.

[T.] *Prov. Tosc.* 318. Nè guanto, nè berretta, nè calzetta, non fu mai stretta.

2. **Calzetta ad ago**. *Car. Lett. ined. t.* 2. 328. (*Mt.*) Vi si mandano tredici ventaruole, e tre paja di calzette ad ago di Mantova, e non so che celletti

3. [Val.] **Calzetta d'Inghilterra**. *Calzetta finissima di seta lavorata in Inghilterra. Adim. Sat.* 2. Vuol la calzetta d'Inghilterra e lunga, Con fibbia d'oro al cintolin da banda.

4. † **Tagliar le calzette**. *Tagliar le gambe; e per estens. dicesi del Dare delle ferite in qualsiasi luogo del corpo.* [Val.] *Lipp. Malm.* 3. 36. Armato stuolo Vien per tagliare a tutti le calzette.

CALZETTAJA e † **CALZETTARA**. *S. f. Donna che lavora di calzette, o le racconcia. Nelli J. A. Comed.* 5. 106. (*Gh.*) Una certa persona... che ella dice servirsi di lei per calzettara.

CALZETTAJO e † **CALZETTARO**. *S. m. Da* CALZETTA. *Quegli che lavora di calzette, o racconcia calzette. Red. t.* 5. *p.* 38. (*Mt.*) Un tale calzettajo... *Rim. Burl. M. Bin.* 1. 208. (*M.*) Che li pelamantelli e che i sartori, Che i calzettari, o facessino altr'arte, O si punissin come traditori.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 144. *v.* Mercanti, sartori, calzettari e calzolari.

† **CALZETTARO**. *V.* CALZETTAJO.

CALZETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* CALZETTA.

CALZETTO. *S. m. Calzetta.* [M.F.] *Bin. in Rime burl.* 1. 210. Quanti, per tener su bene i calzetti, Han le ginocchia come provature.

CALZINO. *S. m. Dim. di* CALZA. *Calza piccola di filo per lo più sottile che cuopre dal piede a mezzo stinco.* (*Fanf.*) *Anal. alla forma di* Calceolus. *Alleg.* 311. (*C*) In tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni Ch'eran nel nidio come gli uccellini. *E altrove:* Vi appiccherà le scarpe e le pianelle Intagliuzzate, e i cintol pe' calzini.

2. **Tirare il calzino**, *che anche diciamo* Tirar le calze, *modo basso, vale Morire.* [M.F.] *Bertini, Risposta al Lucardesi.* Dunque, quando voi morirete, non potrò dir di voi come pur toscanamente si dice degli altri: E' tira il calzino. = *Salvin. F. B.* 3. 2. 2. (*Mt.*) *Trar l'ajuolo*, altramente *tirare il calzino*, morire, dalle convulsioni che fa il moriente.

E detto per ischerzo in signif. di Finire. [Val.] *Fag. Pros.* 4. Carnevale basisce, sta per isballare, per tirar menze, le cuoja, il calzino, l'aiuolo.

CALZINOTTO. *S. m.* (*Fanf.*) *Lo stesso che* Calzerotto; *ed è voce del volgare aretino, registrata dal Redi. Si usa pure in molti altri luoghi.*

† **CALZO**. *Part. pass. e Agg. Da* CALZARE. *Sinc. da* Calzato. *Jac. Tod. p.* 463. *str.* 6. (*Gh.*) E 'l piè va calzo bene, Tutto mi guida sensualitade.

CALZO. *S. m. Il calzare. Cant. Carn.* 225. (*C*) Or noi diciamo in fine, Che 'l gentil calzo è sol ne' cordovani.

Il tal calzolajo ha un bel calzo, *per dire che Il tal calzolajo calza bene, cioè Fa bene i calzari.* (*Car.*) [G.M.] *Ma è più usit.* Il tal calzolajo calza bene.

La pelle di vitello è il meglio calzo del mondo, *cioè Con essa fannosi ottime scarpe.* (*Fanf.*)

CALZOLAJA. [T.] *S. f. Moglie del calzolajo, anco che non sia del mestiere del marito.*

CALZOLAJO e † **CALZOLARO**. *S. m.* (Ar.Mes.) *Colui che fa le scarpe, gli stivali, gli stivaletti, i borzacchini, le pianelle, e simili calzature.* (*Fanf.*) Calceolarius, *in Plaut.* — *Bocc. Nov.* 27. 6. (*C*) S'accostò a un calzolajo, e domandollo, perchè di nero fosser vestiti costoro. *E* 98. 35. Che ho io a curare, se il calzolajo, piuttosto che 'l filosofo, avrà d'un mio fatto secondo il suo giudicio disposto in occulto o in palese, se il fine è buono? *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida a' calzolari: l'arte vostra è morta; che tratto Cristo della carcere e menato a morte, era scalzo, non avea scarpette. *Buon. Fier.* 4. *Intr* Quella eloquenza adopra ardita e impronta, Ch'usano onnipotenti i velettai, Merciai e calzolai. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 7. 25. Ma un de' Guelfi usciti, calzolajo,... A chiamare i nemici fu il primajo.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 27. Non è stata nel mondo la più bassa arte di quella del calzolaro.

[G.M.] Fare il calzolajo (*il mestiere del calzolajo*).

CALZOLAJUCCIO. [T.] *S. m. Dim. Calzolajo di poco conto.*

CALZOLERÌA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Da* CALZOLARO. [T.] *Arte del Calzolajo.* Lavori di calzoleria.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 435. La calzoleria e gli strumenti suoi, cioè il misuradore, le forme, gli stampi, i coltelli, le lesine.

2. *Luogo, o Bottega dove si fanno le scarpe.*

Bocc Nov. 75. 2. (*C*) Menano seco giudici e notai, che pajono uomini piuttosto levati dall'aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle scuole delle leggi. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*M.*) Non si dice: io fui allo speziale, al calzolaio, al barbiere, intendendosi la

spezieria, la calzoleria, e la barberia, e parimente di quasi tutte l'arti.

CALZONACCI. [T.] *S. m. pl. Pegg. di* CALZONI: *o di roba ordinaria, o mal fatti, o indecenti.*

CALZONCINI. *S. m. pl. Dim. e Vezz. di* CALZONI. *Fortig. Ricciard.* 21. 9. (*M.*) Ma non ti vo'far mica i calzoncini, Chè vi vorrieno tutti i pannilini.

2. *Le Mutande. Ipp. Ner. Pres. Sammin.* 2. 46. (*Vian.*) Mezza spogliata e mezza era vestita, E di scarlatto i calzoncini avea: Getta via la gonnella (ahi troppo ardita), E una giubba si pon fatta a livrea.

3. [Val.] **In calzoncini.** *Avverb. Coi soli calzoncini. Buonarr. Ajon.* 1. 26. Andandosene in zoccol le vernate, E sciorinato in calzoncin di estate. *Ner. Sammin.* 4. 73. D'onde partì Casteno in calzoncini. [Tor.] *Dat. Lep.* 165. Un giorno di state il dopo desinare, egli scappò di casa mezzo ignudo; il Paolini il quale era sull'uscio in calzoncini, e in pianelle, gli corse dietro per ritenerlo. = *Fag. Rim.* 3. 112. (*Gh.*) Mezzo in camicia e in calzoncin'di seta, Che faceva tremar chi lo vedea.

CALZONCIONI. [T.] *S. m. pl. Accr. di* CALZONI. *Calzoni larghi.*

[T.] *Tra cel. e dispr. Coloro che portano i calzoni larghi; p. e.* I Turchi chiamansi calzoncioni.

CALZONE. *V.* CALZONI.

CALZONETTI. *S. m. pl.* [T.] *Dim. men frequente di* Calzoncini, *e ha luogo nella locuz. scherzevole e quasi del linguaggio puerile:* Il diavolo in calzonetti.

Parin. Mat. in Parin. Op. 1. 25. (*Gh.*) Questi (*questo servo*) ti adatta il bianco lino, Che sciorinato poi cada, e difenda I calzonetti.

CALZONI. *S. m. pl. Vestito da uomo che cuopre dalla cintura al piede, spartendosi in due, come fa la forcata dell'uomo, per coprire ciascuna gamba da sè, onde è diviso in due pezzi.* (*Fanf.*) *Cas. Rim. burl.* (*C*) Forse ch'e' s'ha a dislacciar calzoni. *Alleg.* 103. Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello.

(*Tom.*) Calzoni a bracalone (*larghi e cascanti*).

[G.M.] Calzoni a polpa (*stretti alla polpa della gamba, dove finiscono con abbottonatura per lo più*).

[G.M.] Calzoni corti e Calzon corti (*che vanno fino al ginocchio, dove s'affibbiano e si legano*). Calzoni lunghi *è il contr.*

[T.] Mettersi, Infilarsi i calzoni; Abbottonarli; Levarseli, Spogliarseli.

[T.] *Sing. C. Pop. Tosc.* Le fibbie al calzone.

E pure sing. riferendosi a un sol pezzo. Buon. Fier. 3. 2. (*C*) Rimanesti tu stesso Preda d'un tronco che un calzon ti prese.

2. [M. F.] **Portare i calzoni,** *dicesi nell'uso di Donna che padroneggi in casa. Fag. Comm.* Donna che sa portare i calzoni. [T.] *Prov. Tosc.* 104. Non dare i calzoni alla moglie. = *Nelli J. A. Comed.* 1. 146. (*Gh.*) L'autorità che avevate sopra di essa e delle cose vostre, l'avete perduta, lasciando portare i calzoni a lei: che è una vergogna a sentirsi dire.

3. [T.] **Non aver calzoni, Essere senza calzoni;** *per iperb. Poverissimo. Onde il titolo de' Francesi liberatori. R. Burl.* 158. Il non aver, non che un quattrino, Ma nè meno calzon' nè borsellino.

4. *Fig.* [Val.] **Tener pe' calzoni una cosa.** *Possederla, Averla. Non com. e basso. Menz. Sat.* 5. Io credea... questi sudicioni Ch'e' non avesser cupida e superba La mente, e che e' tenesser pe' calzoni... aggavignato e stretto Il valor de' Lucilli e de' Catoni.

5. **Calzoni.** *T. degli Ornitol. Chiamano* Calzoni *quelle Penne impiantate su 'l lato estremo della gamba, più lunghe delle altre e pendenti, come si vede ne' falchi, negli avoltoi, ne' cuculii. Sav. Ornit. v.* 1. *p.* XXXIX. (*Gh.*)

6. **In calzoni.** *Post. avverb. Lo stesso che* Coi calzoni. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. (*C*) A quei garzon puliti in grembial bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon' di guarnello.

7. [T.] In calzon corti, In scarpe e calzoni; *dice la forma e qualità del vestire:* Andar co' calzoni rotti, co' calzoni giù; *il modo di tenerli o qualche circostanza speciale.*

CALZONUCCI. *S. m. pl. Dim. e Avvilit. di* CALZONI. *Panan. Poet. teat.* 2. 17. (*Gh.*) Ha un par di calzonucci corti corti, Che un spauracchio si potrebbe farne.

CALZUOLO. *S. m. Un piccol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza.* (*C*)

CAMA. *S. f.* (Zool.) *Genere di molluschi acefali testacei che hanno la conchiglia irregolare, inequivalve, d'ordinario lamellosa, che si attacca agli scogli, e ad altri corpi estranei. Red. Lett.* 1. 144. (*Mt.*) Vorrà ella negarmi che qui non vi sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe... delle nerite, de' tronchi, delle came, de' pettini.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. Le cappe sante, le cappe lunghe, le came, le pantalere, le telline.

CAMACCO. [T.] *S. m. Il fr.* Hamac, *Letticciuolo pensile, quale è quello che usano i naviganti; ha forse anal. con lo spagn.* Cama, *Letto piccolo, che Isid. dice venire dal gr.* Χαμαὶ, *A terra; mutato poi l'uso; e l'aspirazione lo confermerebbe. Onde invece dell'*Hamac, *usato dal Manzoni, potrebbesi osare questo.*

CAMÀGLIO. *S. m.* (Mil.) *Quella parte del giaco, o altra armadura, dintorno al collo, ch'è di maglia più fitta, e più doppia.* [T.] *Quasi Maglia del capo, o piuttosto da* Camelanthium, *da coprir la testa e le spalle.* [Camp.] *G. Giud. A.* 20. Donandoli diversi aspri colpi sopra la barbuta in tale maniera che gliela franse in testa, e ruppegli lo camaglio. = *Stor. Ajolf.* (*C*) Ma bene s'appiccò la lancia nel camaglio dell'elmetto, e piegollo infino in sulla groppa. *Ar. Fur.* 41. 83. Voltasi al Conte, e Brandimarte lassa, E d'una punta lo trova al camaglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 9. Restò il camaglio al brando, ch'era fino. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Camaglio, cioè, capo maglio, erano certi ordini di maglia d'oro o d'altro colore, posto e tramato attorno al giacò di ferro o di acciajo per ornamento.

2. **A camaglio.** *Post. avverb. A modo di camaglio. Filoc.* 2. 278. (*C*) Gli fece cigner la celestiale spada, dandogli poi un bacinetto a camaglio bello e forte.

CAMALDOLARE. [T.] *V. n. Dai Camaldoli di Firenze, luoghi di povera gente del popolo, dicesi con dispregio, de' soliti,* Camaldolare, *Tenere chiacchiericci e Fare atti da ciane, plebei. Ma Camaldoli sa pure creare de' verbi, e ne farebbe di que' sanguinosi ch'io non vo' dire.* [T.] Stanno camaldolando sulla porta di casa.

CAMALDOLESE e CAMALDOLENSE. [T.] *Agg. — Dell'ordine fondato nel* X *secolo da S. Romualdo a Camaldoli in Toscana; il qual segue la regola di S. Benedetto.* (*Man.*) *V.* CAMALDOLI. *Più com.* Camaldolese (*Segner. Paneg. Ognis.*); *l'altro non più che nel ling. erud. e stor.* [T.] L'ordine Camaldolese. = *Vas. Op. Vit.* 1. 86. (*Man.*) Il rev. Don Silvano Razzi, monaco Camaldolense.

2. *Come Sost.* [T.] Si fece de' Camaldolesi.

3. *Pers. abitante nelle contrade di Firenze che son dette Camaldoli.* [T.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2.

[T.] *Per lo più tit. di dispr.* (*se giusto, lo dica lo Sdrucciolo di Pitti odierno*) *a pers. di modi volgari.*

CAMÀLDOLI *e in ant.* CAMÀLDOLO. [T.] *Luogo sull'Apennino, in quel d'Arezzo, capo dell'ordine Camaldolese. Da* Casa di Maldolo *o* Campo di Maldolo, *che a S. Romualdo donò il luogo, dove fu eretto il suo monastero.* [T.] *Razzi, Descr. Erem. Cam. c.* 2. *Vas. Vit.* 2. 448. Donò a S. Romualdo... il luogo e sito di Camaldoli.

[T.] *Vas. Vit.* 2. 449. Mariotto Maldoli... Generale di Camaldoli. — Eremo di Camaldoli.

2. [T.] *Contrada in Firenze dove abita povera gente. Senz. art.* In Camaldoli. *Bocc. Nov.* 85. 4. In una casa a Camaldoli.

[T.] *Vas. Vit.* 1. 230. In Firenze nella chiesa de' Romiti pur di Camaldoli, che oggi essendo rovinata insieme col monasterio, ha di sè lasciato solamente il nome a quella parte di là d'Arno, che dal nome di quel santo luogo si chiama di Camaldoli.

[T.] *Anco pl.* I Camaldoli, *perchè c'è i* Camaldoli e di S. Lorenzo e di S. Frediano; *questi dal monastero camaldolese ch'era lì presso, quelli forse da case ch'erano da' Camaldolesi possedute là intorno.*

[T.] Di Camaldoli, *è come dire Di bassa gente, Di contrade abitate da volgo.*

[T.] Cose da Camaldoli, *bassamente plebee.*

3. *Villa di Napoli.*

CAMALEONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lat.* Chamaeleon. *Ve ne ha di due sorta, il Camaleone bianco* (Carlina acaulis, *L.*) *ed il Camaleone nero* (Carthamus corymbosus, *L.*), *alle cui foglie e radici si attribuivano dagli antichi delle proprietà fondate su certi pretesi cambiamenti di colore a cui le credevano sottoposte.*

Volg. Diosc. (*C*) La carlina nera chiamasi camaleone, perchè suole mutare il color delle foglie secondo il color della terra.

CAMALEONTE *e* † CAMALEONE. *S. m.* (Zool.) *Genere di rettili dell'ordine de' saurii, indigeni de' paesi più caldi dell'Asia, dell'Africa e del mezzodì della Spagna, ad una specie de' quali attribuiron gli antichi la proprietà di nutrirsi d'aria e di cambiar colore a seconda degli oggetti a cui approssimavansi; favola dalle accurate osservazioni de' moderni interamente smentita.* (*Mt.*) *Red. Oss. an.* 7. (*C*) Ne' lucertoloni affricani, ne' camaleonti, nelle salamandre acquatiche... la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. (*M.*) Soglion d'andata e di ritorno spesso camaleonti tramutar colore.

[Cont.] *Ram. Viaggi, Leone,* I. 94. *B.* Il camaleonte è animal grande come un ramarro, ma è brutto, e gobbo, e magro.

Ovid. Simint. 3. 226. (*Man.*) Lo camaleone che è notricato da' venti e dall'aria, incontanente hae lo colore della cosa ch'egli tocca. [Camp.] *Sol. Epit.* In Trentania, regione, nasce il camaleone, animale quadrupede...

2. [G.M.] *Trasl. Persona che cambia opinione e maniere, secondo che meglio gli torna.* Camaleonti politici. — È un camaleonte.

3. (Chim.) [Sel.] *Composto chimico che si forma calcinando insieme la potassa col manganese in contatto dell'aria, e che quando si sciolga nell'acqua possiede la qualità di mutare di colore secondo che si diluisca o si concentri nella soluzione.*

CAMALEONTESSA. *S. f.* (Zool.) *La femmina del camaleonte. Red. Op.* 3. 187. (*M.*) Mi ha fatto favore ad avvisarmi dell'uova della camaleontessa.

† CAMAMILLA. *S. f. V.* CAMOMILLA.

† CAMAMILLINO. *Agg. Da* CAMAMILLA. *Di camamilla. Volg. Mes.* (*C*) Ugni il pettignone e i granelli con olio aretino e camamillino.

CAMAMINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Mattioli alla* Camelina sativa, *Crantz.* (*V.* CAMELINA.)

CAMANGIARE. *S. m. Ogni erba buona a mangiare, o cruda, o cotta. Menag. Dal mangiare in principio del pasto* (caput), *come facevasi dagli ant. G. V.* 12. 77. 3. (*C*) Fu gran caro di frutte e di camangiare. *Pallad. Marz.* 17. Dilettasi in umore, e ben seminato nasce con ogni camangiare. *G. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi. [T.] *Rem. Fior. not. a G. V.* 12. Camangiare, si chiama tutto quello che si mangia più tosto per diletto, che per sostentarsi. = *Cr.* 2. 23. 4. (*C*) L'erbe e i camangiari che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli, e teneri..., in nessuna pianta si possono innestare. *Nov. Ant.* 94. 1. Mandava la fante sua a vender frutta o camangiare alla piazza del ponte vecchio; ed era sì scarsissimo e sfidato, che faceva pe' mazzi del camangiare colle sue mani.

2. *Oggi si usa* Camangiare *quasi per ogni cibo, il che più comunem. diciam* Companatico. *Legg. B. Umil.* 64. (*M.*) Sempre nel suo digiuno, e più volte non aveva cucina, nè altro camangiare col pane. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. (*C*) Per applicarla, come e' fece, alla mensa de' suoi Canonici, che viveano, secondochè e' mostra, insieme a comune, e specialmente vuole che l'entrate servano a' camangiari. [Cam.] *Aver. Lez.* 23. Allorchè Temistocle perseguitato da' suoi cittadini in Persia si rifuggì, e per sua sicurtà, e salvezza a Serse ebbe ricorso, il Re gli assegnò tre città, le quali il pane, e il vino, e 'l camangiare abbondevolmente gli somministrassero.

CAMANGIARETTO. *S. m. Dim. di* CAMANGIARE. *Vivanda, Manicaretto. Non com. M. Aldobr.* (*C*) Camangiaretto d'anici, di borrana e di bietole.

CAMÀRA. *S. f.* (Bot.) *Specie di piante esotiche del genere* Lantana, *che si coltiva generalmente per ornamento* (Lantana camara, *L.*). (*Mt.*)

† CAMARIERA. [T.] *S. f. Cameriera.* [T.] *Virg. Ug.* 165. Iri... sua camariera (*di Giunone*). — *La forma è senese e anche d'altri dial.*

† CAMARLENGO. *V.* CAMARLINGO.

† CAMARLINGA. *S. f. Voc. usata dagli antichi per Cameriera. Donzella di donna di alto affare. Tav. Rit.* (*C*) Allora Isotta entra nella nave con 60 camarlinghe, tutte figliuole di conti e di baroni. *E appresso:* Allora una camarlinga, con fida donzella della reina...

2. *Oggi è nome d'uffizio particolare in alcuni*

monasteri di monache, corrispondente a quello di Celleraja. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 69. A Viterbo... una badessa e l'altra camarlinga.

† **CAMARLINGÀTICO.** *S. m. Da* CAMARLINGO. *Uffizio del camarlingo, Camarlingato. Stat. Merc.* (*C*) Manderanno... le scritture e atti del detto ufficio del camarlingatico d'anno in anno. *Lemm. Testam.* 89. (*M.*) Dopo l'ufficio del suo camarlingatico.

† **CAMARLINGÀTO.** *S. m. Da* CAMARLINGO. *Ufficio del camarlingo. Cap. Comp. disc.* 24. (*C*) Finito il lor ufficio debbano rendere ultimata ragione a' provveditori, che allora saranno infra 'l primo mese, diposto l'ufficio del loro camarlingato.

CAMARLINGHERÌA. *S. f.* [G.M.] *Il Luogo ove risiede il camarlingo e si tengono le carte d'amministrazione di beni ecclesiastici.* La camarlinghería dei canonici di S. Lorenzo.

CAMARLINGO, CAMERLINGO e † **CAMARLENGO.** *S. m.* [T.] *Quel che ora Ministro di finanze. In più dial. it.* Camara *per* Camera. *Ted.* Kämmerling. = *G. V.* 11. 92. 2. (*C*) Camerlinghi della Camera del Comune, e loro uficiali. *Guicciard. in Lett. a Princ. V.* 3. *p.* 21. (*Vian.*) Della rassegna de' cavalli del sig. Luigi, et del pagamento loro, mandai nota al reverendiss. camarlengo.

[T.] Cardinal camarlingo. *Casa, Lett.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 95. Vedrete per la lettera di Monsignor nostro al Camerlingo.

[Val.] *Guicc. Stor.* 1. 175. A Gaeta (*deputò*) il siniscalco di Belcari, al quale avea dato l'ufficio del Gran Camarlingo.

2. [Cors.] *Per Cellerario, Amministratore dei beni di alcun monastero. Dial. S. Greg.* 2. 32. Comandò (*Benedetto*) al camarlingo che gli desse quello poco d'olio che v'era rimaso. = *G. V.* 7. 17. 2. (*C*) E camerlinghi della pecunia fecero i Frati religiosi della Badia di Settimo e d'Ognissanti di sei in sei mesi.

[G.M.] *Dicesi anche per Colui che tiene i conti, ed ha in custodia il danaro delle Compagnie o Confraternite.*

3. *Altri usi.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 438. Questo prete Candido fu camarlingo dello spedale di S. Maria Nuova, e di poi priore della chiesa di S. Stefano a Campoli, ove morì.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 56. 77. Se Giuda era suo camarlingo e spenditore, La casa dunque non era così nuda.

4. [Camp.] *Per Tesoriere di dogana. Mil. M. Pol.* Quivi è il camerlingo del Gran Cane, che riceve il diritto della mercatanzia che si vende.

[T.] *Band. Legg. Ant.* 3. 73. 15. Chiunque è addebitato alla cassa delle dette gabelle de' contratti, e pretende di non esser tenuto al pagamento prima di esser sentito, depositi in mano del sig. camarlengo di dogana la somma del debito predetto.

5. † *Per Nome di dignità tra gli Elettori dell'impero. G. V.* 4. 2. 6. (*C*) Il marchese di Brandeburgh camerlingo, e 'l Duca di Sassogna, che gli porta la spada.

6. *E Trasl., di cel. Burch.* 1. 8. (*C*) Al camarlingo dell'ortografia.

(*Tom.*) Fare il camarlingo a qualcuno *è voler sopravvedere agl'interessi di lui, e quasi misurargli le spese.*

7. † *Gli antichi dicevano anche* Camerlingo *per* Cameriere. *G. V.* 7. 67. 4. (*C*) I quali patti il Legato mandò profferendo al Re per lo Camerlingo, pregandolo... [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 83. Uccisi ebb'egli di sua propria mano con un pugnale Eutto ed Eudeo suoi camerlinghi.

† **CAMARLINGONE.** *S. m. Accr. di* CAMARLINGO.

2. † *E fem. in forza di Agg., detto di Persona complessa e di grande statura. Sag. Rim.* 180. (*Bern. Catr.*) (*M.*) Ella è, vedete, una camarlingona, Dassai gagliarda, ardita e recipiente.

CAMARRA. *S. f.* (Veter.) *Striscia di cuojo che s'attacca da un capo alle cigne, e dall'altro alla musarola, per incassare e rimetter bene la testa del cavallo.* (*Mt.*)

[Cont.] *Gris. Cav.* 31. Pochi anni in dietro da molti cavalcatori si usava la camarra, non solo per fermare il cavallo di testa, ma ancora per alleggierirlo dinanzi e alle posate.

CAMATO. *S. m. Bacchetta lunga circa tre braccia, di grossezza d'un dito, nodosa, e per lo più di legname di corniolo, il cui uso è quello di ribatter la lana delle materasse, o di battere i panni quando si spolverano.* (*Fanf.*) [G.M.] *Più com. che* Scamato. *V. questa voce.*

Franc. Sacch. Nov. 33. (*C*) Il Vescovo che aveva un buon camato in mano, fatta che gli ebbe la confessione sopra il capo, disse. *Cant. Carn.* 185. E se pur scardassare Ci bisogna talor lana che ha vizio, Fa il camato il servizio. (*Qui in modo fig.*)

2. *E per Ogni sorta di bastoncello sottile e diritto. S. Bern. Lett.* (*C*) È utile alla coscienza edificarsi la cella di verghe o di camati, e col loto serrargli e lisciargli. [Sav.] *Corsin. Torr.* 2. 53. Lo scettro... cangiò in camato e si fe' battilano.

3. *Trasl. Lasc. Rim.* (*C*) Varchi, tu ha' nel fodero un camato.

CAMÀURO. [T.] *S. m. Berrettino rosso che copre gli orecchi del Sommo Pontefice.* (*C*) *Non l'adoprano che di rado, come nelle funzioni della notte del S. Natale.* [G.M.] *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *lo deriva da* Καμελαύκιον, *lat. bass.* Camelaucium, *sorta di berretto, che sogliono usare i monaci greci e anco i Benedettini. Quello del Santo Padre è di raso rosso nell'estate, e di velluto foderato di pelle nell'inverno. E perchè il Pontefice portava anticamente il Triregno sopra questo berrettino, perciò il* Camauro *prendesi anco per il Triregno stesso.*

CAMBELLOTTO. *S. m. Drappo fatto anticamente di pelo di cammello dal quale tolse il nome, oggi di pelo di capra.* [T.] *La* B *frapposta è come a* Camera, Chambre, *che in alcuni dial. it.* Cambera. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 139. Spezie tutte differenti di tele, di stamigne, di rasce, di panni, di cambellotti, di zendadi, di damaschi, di velluti e di altri drappi. [G.M.] *Adesso comunem.* Cammellotto; *ed è più prossimo alla orig.*

CAMBIÀBILE e † **CAMBIÀBOLE.** *Agg. com. Da* CAMBIARE. *Mutabile, Sottoposto a cangiamento. Vit. Barl.* 5. (*C*) Queste cose sono chiamate divina parola, ciò sono le parole durabili, e niente cambiaboli. *E* 33. Non intendono nè mica, che gli alimenti, in cui onore l'immagini sono fatte, siano cambiaboli e corrompevoli.

CAMBIACOLORE. *S. m. comp.* (Bot.) *Spezie di Fungo così detto dal mutarsi di colore nel toccarlo.* (*Fanf.*)

† **CAMBIADORE.** *S. m. Lo stesso che* Cambiatore. *Franc. Barb.* 144. 12. (*C*) Ogni uomo è divenuto cambiadore.

CAMBIALE (*Tom. sott.* Lettera). *S. f. Da* CAMBIARE. *Lettera o Cedola di cambio. È di uso generale, ma da alcuni ripresa non senza ragione.* (*Fanf.*) *Alf. Misog. Docum.* 3. (*Mt.*) *Giust. Poes.* (*Vian.*) Io credo nella zecca onnipotente... Nella cambiale, nel conto corrente...

(*Tom.*) Accettare una cambiale, Scontare una cambiale.

[T.] *Prov. Ven.* Casa casca, cambiali cambiano (*mutano o perdon valore secondo il credito*), campi campano (*danno campamento sicuro*).

CAMBIALETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CAMBIALE.

CAMBIALINA. [T.] *S. f. Dim. di* CAMBIALE. *Talvolta per attenuazione, anco di somma non piccola.*

CAMBIALÙCCIA. [T.] *S. f. Cambiale di piccola somma.*

CAMBIAMENTO. *S. m. Da* CAMBIARE. *Il cambiare, Il mutare. Bocc. Nov.* 37. 7. (*C*) Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare, ed appresso il cambiamento non istette guari che egli perdè la vista e la parola. *M. V.* 2. 34. È forse più da biasimare il cominciamento della folle impresa, che 'l cambiamento del femminile e giovanile animo. *Bibb. S. Paul. Cor.* II. *Prol.* La quale cosa afferma sè avere fatto per cambiamento di non leggiere consiglio.

2. [G.M.] Fare un cambiamento. *Di pers. che siasi notabilmente cambiata di costumi, di portamenti, di abitudini, si dice:* Ha fatto un cambiamento, un gran cambiamento.

[G.M.] *Anco in senso corporeo, di chi ha cambiato aspetto in qualche modo, o per dispiaceri o per patimenti:* Ha fatto un gran cambiamento!

CAMBIAMONETE. *S. m. comp. indecl. Quegli che fa commercio di ricevere monete straniere o fuor di corso, ecc., e dà il valore lor prescritto in moneta corrente. Voce d'uso.* (*Fanf.*) [T.] *Meglio che* Cambiavalute. *Li non si cambiano tutta sorte valori, ma e monete con monete, o monete con carta o a vicenda.* = *Panant. Avvent.* 2. 324. (*Gh.*) In ogni angolo della città sonovi cambiamonete.

CAMBIARE. *V. a. Mutare, Permutare una cosa con un'altra.* [T.] *È nei Lat. scadenti.* = *Bocc. Nov.* 16. 15. (*C*) E con somma diligenza mostrò a Giuffredi, perchè il nome cambiato gli aveva. *Tes. Br.* 1. 8. Tutto fece e tutto creò, e puote rimutare e cambiare il corso della natura per divino miracolo. *Dant. Inf.* 25. L'un si levò e l'altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie, Sotto le qua' ciascun cambiava muso. *E appresso:* Chè due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch'amen due le forme A cambiar lor materie fosser pronte. *E Par.* 17. Cambiando condizion ricchi e mendici. *E* 27. Qual diverrebbe Giove, s'egli e Marte Fossero augelli, e cambiassersi penne.

[T.] Cambiare il danaro, *Mel.*

(*Tom.*) *Cambiansi anco persone con persone, come nel servizio militare; nè cotesto è permutare.*

[Cont.] *Bandi Lucch.* 116. Ciascuno banchieri ed altra persona di qualunque condizione sia, debbia cambiare e possa spendere lo fiorino per libre tre e soldi XVIJ. *E* 133. Alcuna persona non possa nè debbia cambiare o far cambiare, vendere o comperare alcuno fiorino se non in su li banchi ordinati.

2. *Di luogo.* [T.] *Prov. Tosc.* 205. Chi cambia terra, dee cambiare usanza (*non coscienza*). *D.* 3. 29. Cambiando l'emisferio (*il sole*).

3. [Cors.] *Per Tramutare d'uno in altro luogo. Segret. Fior. Disc.* 1. 26. Edificare... nuove città, disfare le vecchie, cambiare gli abitatori da un luogo ad un altro.

4. *Per Alterare, Rimutare. Bocc. Nov.* 100. 28. (*C*) Veggendo che di niente la novità delle cose la cambiava.

5. [T.] *Aff. a* Scambiare. *Vasar.* VII. 3. Dividere l'un genere dall'altro, sì che toccasse ad ogni corpo le membra sue, e non si cambiasse più tra loro il dorico, lo jonico, il corinzio ed il toscano.

6. (*Tom.*) *N. pass. Di tempo.* Il tempo si cambia: La stagione si cambia.

7. Cambiar uno *vale Levarlo dal posto, o grado, e mettervi un altro. Segr. Fior. pr.* 12. (*M.*) La repubblica ha da mandare i suoi cittadini, e quando ne manda uno, che non riesca valente, debbe cambiarlo.

8. *Per Barattare, usato col terzo caso. Non com. Cavalc. Stoltiz.* 243. (*Mt.*) Grande stoltizia dunque... vile e lieve battaglia cambiare a disutile vile e gravissima. *Sen.* 95. Non ved'alcuno a cui e'volesse cambiare il suo stato. *Sal. Giug.* 133. Menavano prede e cambiavano con mercatanti al vino portato e ad altre cotali cose. *Medit. Alb. Croc.* 54. (*Gh.*) Lo scelerato ladrone riservarono a vita, cambiando con grande stoltizia ed empiezza l'agnello al lupo, e la vita alla morte, e la luce alla tenebra, e lo scelerato ladrone al mansueto e dolce Gesù.

9. Cambiar l'abito. *Cecchi, Mogl. Venez.* 1585. (*Vian.*) Uno stesso strione può recitare il personaggio di Alfonso e quello di Ricciardo, cambiando solo l'abito.

N. pass. Cambiarsi (*di panni*). *Lalli, Eneid. trav.* 1. 97. (*Vian.*) Le donne d'Ilio una camicia bianca Offrono a Palla da poter cambiare. (*Qui coll partic. pron.* Si *sottintesa.*)

Cambiarsi i panni. *Com. Sanes. Piccolom. Amor. cost. att.* 2. *sc.* 2. (*Vian.*) Subito si cambiò i panni e mutossi il nome.

10. [T.] Cambiare aria. *Mutar paese. Fam. cer. Essere forzato ad andarsene.*

11. [T.] *N. ass.* Da un momento all'altro le cose possono cambiare.

12. *E col* Di. [T.] Cambiare di casa. *Di chi sgombera, per lo più a pigione o in affitto.*

13. [Cors.] *Per Dare in cambio. Prov. Salom.* 21. Per lo giusto sarà dato il reo, e per lo diritto si cambierà il malvagio.

14. *Per Contraccambiare, Compensare. Bocc. Nov.* 80. 8. (*Mt.*) Salabaetto... rispose alla buona femmina, che se madonna Jancofiore l'amava, ella ne era bene cambiata.

15. *Trasl. nel signif. N. pass. vale Alterarsi. Mutar colore. Bocc. Nov.* 37. 7. (*C*) Nè guari di spazio perseguì ragionando che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare. *Dant. Par.* 32. Che poco Più alla croce si cambiò Maria. *Franc. Sacch. Nov.* 212. (*M.*) L'Abate, udendo costui, si cominciò tutto a cambiare, avendo grandissimo timore.

16. *E detto di* Stella. [Camp.] *Farsi più raggiante, più splendida. Dant. Par.* 5. E se la stella si cambiò e rise, Qual mi fec'io, che pur di mia natura Trasmutabile son per tutte guise!

17. Cambiare la faccia in rosso o in pallido vale *Arrossire, o Impallidire Collaz. SS. Pad.* 7. 15. 86. (*Man.*) Quando il vedessono chetamente mormorare...; o vero cambiare la faccia in rosso o in pallido.

18. Cambiare le carte in mano. *Mancare alla parola data, Volere ingannare.*

19. [Camp.] *N. pass. Per Alterarsi moralmente, Mutare condizione d'animo e di mente. Dant. Purg.* 9. A guisa d'uom che 'n dubbio si raccerta E che muti 'n conforto sua paura, Poi che la verità gli è discoverta, Mi cambiai io,... *E Med. pass. G. C.* Quando la matre ascolta lo parlare, tutta si fu cambiata, sicchè tutte le viscere le tremarono per la intesa amaritudine.

Nel medesimo signif. dicesi anche Cambiarsi in sè. *Bocc. Nov.* 93. 10. (*M.*) Natan, udendo il ragionare, e il fiero proponimento di Mitridanes, in sè tutto si cambiò.

20. [Camp.] **Cambiarsi in maggior festa**, *per Apparire sotto aspetto più gajo, più lieto. Dant. Par.* 30. Così mi si cambiaro in maggior feste Li fiori e le faville, sì ch'io vidi Ambo le corti del Ciel manifeste.

21. (Comm.) **Cambiare** *vale Pagar denari in un luogo per esserne rimborsato in un altro; nel qual senso si usa Att. e N. ass. Bocc. Nov.* 80. 21. (*C*) Avendo da' suo' maestri più lettere, che egli quegli danari cambiasse, e mandassegli loro. *Franc. Sacch. Rim.* 70. Quando scacciò dal tempio chi cambiava, E chi colombe o altro comperava. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Dav. Camb.* 97. Per Ispagna si cambia a maravedis, che ne vanno 350 allo scudo.

22. [Val.] **Cambiar le monete.** *Prov. Misurarsi, Stare a repentaglio, Restituir colpo per colpo. Ricciard. Fortig.* 21. 50. Aspetta, che non siam frati di chiostro, Che ti saprem cambiare le monete.

23. [G.M.] **Cambiar vita.** *Convertirsi. Segner. Crist. Instr.* 1. 2. L'enormità del loro vivere scandaloso, e le difficoltà sempre maggiori che incontreranno di cambiar vita.

24. [Val.] *A mo' di nome. Borghin. Disc.* 3. 190. E da questo cambiare, che serviva in luogo di pagamento, o pur dall'impronta della pecora... si crede essere anco venuto questo (*nome*) della pecunia.

25. (Mar.) [Fin.] *V.* CONTROBRACCIARE. *Significa ancora Far passare un oggetto da destra a sinistra e viceversa.*

26. (Vet.) [Cont.] **Cambiare mano.** *Gris. Cav.* 56. *v.* Come sete arrivato al termine, li donerete (*al cavallo*) mezza volta da man destra, ed in un tempo subito cambierete mano dalla banda sinistra, raddoppiando la volta integra. *E* 70. Essendo naturalmente ogni cavallo più facile a quella mano (*destra*), senza cambiar man da briglia, il che volgarmente par difforme, tutta volta che se gli accosterà la redina sinistra... basterà in sua correzione.

CAMBIÀRIO. *Agg.* [T.] *Da* CAMBIO. Diritto cambiario. (*Parola non elegante, ma dall'uso fatta inevitabile.*)

In senso non com. oggidì. Sacch. Rim. (*Mt.*) Vedete qui che cedolon cambiario? Questo va al Menni. *Fag. Rim.* Gli dan roba, e che roba! E di danari Crean scritta cambiaria, e dánno il prezzo Due volte più.

CAMBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CAMBIARE. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 213. Di nuovo cambiati in altri da que' di prima... palesemente si protestarono... *Scelt. Lett. Giov.* 25. Coltivansi gli umani ingegni... come con varie e cambiate sementi il terreno. = *Gozz. Serm.* 1. (*M.*) Oh beati d'amor servi cambiati In pettiniere, in cassettine e bolge! (*Qui trasl.*)

2. *Per Alterato. Mutato di colore. Bocc. Nov.* 83. 3. (*C*) Oimè! come? che ti par egli ch'io abbia? Disse Nello: Deh io nol dico perciò: ma tu mi par tutto cambiato...: pur testè mi diceva Nello, ch'io gli pareva tutto cambiato. *Vit. Crist.* Allora la Maddalena, tutta cambiata... *Rim. Ant.* E con questi sembianti è sì cambiata, Ch'io me ne parto di morir contento.

3. [Camp.] *Sformato, Sfigurato all'intutto. Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia.

4. (Mus.) [Ross.] *Epiteto di una Nota di passaggio, che prende il posto della buona o armonica, cioè, che, invece di cadere, come dovrebbe, sul tempo o momento debole, cade sul forte Mart. Es.* 1. XXVI. Accade pur anche, che in luogo della consonanza pongasi alcuna volta la dissonanza, che volgarmente chiamasi *Nota cambiata.*

CAMBIATORE. *Verb. m. Chi o Che cambia. Usato comunem. in signif. di Mercatante che fa banco dove si conta e cambia moneta.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 182. Cambiatori, setaiuoli, mercatanti. = *Bocc. Nov.* 73. 9. (*C*) E andare alle tavole de' cambiatori, le quali sapete che stanno sempre cariche di grossi e di fiorini. *G. V.* 11. 93. 5. Banchi di cambiatori, ottanta. *M. V.* 8. 31. Giovanni Bianciardi cambiatore. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. (*M.*) Ch'io mi tolga giammai Al tavolel, dov'io fui cambiatore, E tanto accumulai, ch'ora in un soffio... [Camp.] *Bibb. Mat.* 21. E le mense de' cambiatori, e le cattedre di coloro che vendevano i colombi abbatteo (*numulariorum*). *Pist. S. Gir.* 72. Riputalo più tosto cambiatore o mercatante, che monaco. [Tor.] *Alf. Sat.* XII. In qualche error, ma sempre vario, impazza, Ogni età. Cambiatori, e Finanzieri; Gli Eroi son questi, ch'oggi fa la Piazza.

2. [Val.] *Fig. Scelt. Lett. Fam.* 106. Le nuove ch'io posso darle di qua non vagliono tanto quanto quelle ch'ella mi dà di sua salute, ed io le sarò un mal cambiatore.

† **CAMBIATÒRIO.** *Agg. Di cambio, Che appartiene a cambio. De Luc. Dott. Volg.* 2. 5. 5. *Berg.* (*Mt.*)

CAMBIATURA. *S. f. Da* CAMBIARE. *Cambiamento. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vogliono sempre nuova cambiatura di medicine.

2. [T.] *Di cavalli e vettura. Franc.* Rechange.

[T.] *Per sim. Gigli Gazz.* Moltiplicare questa razza d'uccelli e mandarli in cambiatura per tutto il mondo, fabbricando ad ogni sei miglia una colombaja per riposo e rinfresco delle colombe staffette.

3. **Cavalcare a cambiatura.** *Passare da un cavallo sopra un altro. Salvin. Iliad. l.* 15. (*Gh.*) Egli saldo e sicuro ognor saltando, Cavalca a cambiatura, e quelli, volano.

4. **Viaggiare** *o* **Andare per cambiatura,** *o* **a cambiatura,** *si dice di coloro che ad ogni posta cambiano cavalli.* (*Fanf.*)

† **CAMBIÈVOLE.** *Agg. com. Da* CAMBIARE. *Scambievole.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 45. Bene potrebbono per cambievoli parlari avere ricevuta la pace. = *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 28. (*M.*) È ben vero che Venere è artefice della concordia, e fabbricatrice della cambievole benevolenza infra gli uomini e le donne.

CÀMBIO. *S. m. Il mutare, Il cambiare. Petr. Cap.* 2. (*C*) Tal ch'ella stessa lieta e vergognosa Parea del cambio. *Buon. Rim.* 74. Di sì bel cambio e di morte mi lodo.

2. **Cogliere** *o* **Tôrre in cambio** *o* **per cambio** *vale Pigliare una persona o una cosa per un'altra. Pass.* 283. (*C*) Vanagloria... si coglie in cambio (*della superbia*), e prendesi l'una per l'altra. *Ar. Fur.* 25. 30. La mia sorella avea ben conosciuto Che questa donna in cambio l'avea tolta. *Vit. S. Franc.* 237. (*M.*) Giovanni predetto fue colto per cambio, e ebbe una fedita.

3. **Avere** *o* **Fare buono** *o* **bel cambio,** *vale Cambiare con vantaggio, con utilità. Bocc. Nov.* 100. 28. (*C*) La fanciulla era guardata da ogni uomo, e ognun diceva che Gualtieri aveva fatto buon cambio. *Dant. Conv.* Fa bel cambio chi di queste imperfettissime cose dá, per avere e per acquistare cose perfette. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Perchè non gli parea aver buon cambio, però gridava... (*cambio di Frati per Angioli*).

4. *E* **Far cambio,** *ass., per Barattare. Ar. Fur.* 20. 132. (*C*) E sospirando: Oimè, fortuna fella, Dicea, che cambio è questo che tu fai?

5. *Per Contraccambio, che è la cosa, o equivalente a quella che si è data, o ricevuta. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) E però li perfetti volendo rendere il cambio a Cristo... [Camp.] *Bibb. Jud.* 6. Iddio de'nostri padri, la cui virtude tu predicasti, egli te ne renderà questo cambio (*tibi hanc dabit vicissitudinem*). = *Ar. Len.* 1. 1. (*M.*) Io so che sai..., Che da lei rendutomi È il cambio (*cioè, ch'ella ama me, com'io amo lei*). *Car. Stracc.* 1. 3. Un gran torto le fate a non renderle il cambio a tanto amore che vi porta. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 192. Per dar loro il cambio, vi appiccarono il fuoco.

6. *Onde* **Render cambio** *vale Ricompensare, che anche diremmo* Contraccambiare. *Pass.* 42. (*C*) Rendoti cambio di molti ammaestramenti che desti a me.

7. (Comm.) *Propriamente Operazione aritmetica con cui si regola la tratta o la rimessa di moneta da una piazza all'altra, che dicesi pure* Traffico di monete, di scritture *o* cedole, *o* lettere di cambio. *Dav. Camb.* 95. (*C*) Cambio non è altro che dare tanta moneta qui a uno, perchè e'te ne dia tanta altrove, o la faccia dare dal commesso suo al tuo. *Bocc. Nov.* 80. 4. Con li quali... ragionano di cambii, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. *Pass.* 126. I contratti usurai... chi gli ricuopre o scusa con nomi di cambio, chi d'interessi, altri di deposito. [Val.] *Franc. Sacchett. Nov.* 32. Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come sono di tempo, merito, interesso, cambio. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 245. (*Lett. Anguill.*) Un Fiorentino mi disse una volta in Francia, che se le lettere di cambio si facessero in versi, non se ne pagherebbe mai niuna. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. A una delle prime banche che vi fossero, annoverati i suoi danari, se ne fece fare due lettere di cambio per Pisa.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 12. È ancora di mestieri al mercante sapere la pratica de' cambi che si fanno da un luogo ad un altro.

[Cont.] **Cambio marittimo.** *Specie di cambio che si fa col dar denari a frutto pagabili alla fine del viaggio di mare. Cons. mare Gen.* IV. In cancelleria nostra si formi un libro, nel quale tutti quelli che faranno notare d'aver dato danari a cambio marittimo di qualsivoglia sorte, o in partecipazione de' vascelli... abbiano ipoteca anteriore sopra di essi vascelli.

8. [Val.] **Non si fan lettere di cambio in versi.** *Non si guadagna colla poesia. Ros. Sat.* 2. Noto è alle genti anco idiote e basse Che non si fan lettre di cambio in versi.

9. *E per l'Interesse che si trae dal danaro cambiato. Franc. Barb.* 122. 1. (*Mt.*) E che don mai non finge Quel ch'esso face per cambio e per frutto.

10. **Cambio secco** *dicesi quell'Interesse che altri trae da' suoi danari, senza passarne la scrittura conforme l'uso, e senza mandarli in fiera. Cron. Morell.* (*C*) E trafficava parecchie migliaja di fiorini su' cambii secchi, e cambii per lettera di lane francesche... *E* 268. Guárdati da' cambi secchi, che non son leciti. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Con cambii secchi Ciascun compera e vende. *Dav. Camb.* 104. Avvegnachè dell'otto membra del cambio in questo cotale, cinque... non si sarieno agitate, e resterieno morte e secche, non vi correndo punto di sangue dell'universal benefizio, risultante dal molto commerzio, e intrecciamento de' trafficanti, e però sì fatti cambii molto a proposito son chiamati secchi, e quello di Bisenzone, perchè non serve al comodo della mercanzia, ma solamente all'utile del danajo, s'e' non è secco interamente, mi pare a ogni poco vederlo seccare.

11. [Val.] **Con cambio secco.** *Avverbialm. e fig. Tasson. Secch.* 5. 66. E consegnando... I Gemignani a pie', con cambio secco In luogo del coltel mettea uno stecco.

12. *Dicesi* **Pigliare** *o* **Pagare denari a cambio,** *e s'intende Pagare, o Riscuotere i denari in un luogo per riaverli, o darli in un altro. Dav. Camb.* 99. (*Gh.*) Bisogna aver li occhi d'Argo in avvertire a chi tu dái a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui che ti ritorna il tuo.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 87. Pigliar denari a cambio e a cinque e a sei.

13. **Dare, Tôrre, Prendere, Avere danari a cambio,** *vale Prestare, Tôrre, Prendere, Avere e sim. il denaro a interesse.* [T.] *Perchè il frutto che se ne trae è il ricambio dell'utile dato ad altri prestandolo, e del danno che sempre deve supporsi venire a chi presta, il qual solo rende legittima l'usura.*

Ambr. Bern. 3. 1. (*C*) Son quei proprio Che Giulio mi lasciò, ch'i' ho dati a cambio Sempre per lui. *E Cofan.* 1. 2. (*M.*) Color che dánno a cambio Senza mallevador, non vi darebbono Un bagattino. *Segr. Fior. Nov.* 81. (*Man.*) Per non mancar di suo grado prese a cambio, e girandogli già molti marchi addosso, fu tosto notato da quelli che in simili esercizii in mercato si travagliano. *Dav. Camb.* 96. (*Gh.*) Dannosi i danari a cambio non per bisogno d'averli altrove, ma per riaverli con utile; e pigliansi non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *Varch. Sen. Ben. l.* 4. *c.* 26. *p.* 104. Chi darà a cambio o fidarà (*fiderà*) i suoi denari a uno che sia usato a fallire? [Val.] *Tasson. Secch.* 12. 46. Avean con segretezza Danari a cambio dai Lucchesi tolti.

E fig. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Or dice ch'io son reo di latrocinio, Or ch' ho prestato sugl'ingegni a cambio.

14. **Stare su' cambii.** *Attendere, Avere particolare applicazione a far cambii di danaro. Dav. Camb.* 99. (*M.*) Se voi pel contrario avete debito, e ne volete stare su' cambii, come non correte rischio d'altri, ma altri di voi, così ogni altra cosa...

15. [Val.] **Arte del cambio.** *Arte del cambiatore. Varch. Stor.* 1. 432. Più giovani della parte degli adirati nell'arte de' mercatanti, ovvero del cambio, vicino alla piazza.

[T.] *Vas.* III. 201. (*Una storia di bronzo*) fu messa nell'Arte del cambio (*nel luogo dove risiedevano i priori di quell'Arte*).

16. [Val.] **Bottega di cambio.** *Luogo dove si esercita il cambio. Pomp. Vit. Plut.* 7. 82. Altri ferravano le case, altri abbandonavano i banchi e le botteghe di cambio.

[M.F.] **Cambio corrente.** *Cambiale fruttifera. Fag. Rim.* II. 312. *Ms.* Questi ragazzi son cambi correnti, Che mangian notte e dì.

17. **Lettera di cambio.** [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 480. Del banchiere sono (*operazioni*) mettere banco, dar a cambio, tôr a cambio, lettere di cambio, quitanze, notar partite.

Seconda di cambio, *dicesi a Quella lettera di cambio che si fa in luogo di un'altra smarrita, per cui essa rimane nulla anche ritrovandosi.* (*Fanf.*)

18. *Fig.* **Fare la seconda di cambio** *vale Incorrere nell'errore stesso la seconda volta o sim.* (*Fanf.*) [T.] Fa la seconda di cambio. *In gen. di cosa ripetuta che altri faccia o che accada, spiacevole o biasimevole.*

Dicesi anche ass. **La seconda di cambio.** *Fag. Comm.* 4. 22. (*Gh.*) *Meo.* Oh buono, oh buono, se s'è beuto (*bevuto*)! Ora, padrone, che s'ha egli a far da desinare stamani (*stamane*)? *Ans.* A proposito! ecco la seconda di cambio. (*Questo Anselmo è il più sordido avaro del mondo.*)

19. [Camp.] **Cambio** *per Banco della Gabella. Bibb. Matt.* 3. E partendosi quindi, Jesù vide un uomo che sedea nel cambio, ed avea nome Matteo (*sedentem in telonio*). *E ivi. Marc.* 2. E passando lui, vide Matteo di Alfeo che sedea al cambio (*sedentem ad telonium*).

[Cont.] *In gen. Luogo dove si fanno cambi. Cat. P. Arch.* I. 6. La loggia, cambio e banchi de i mercanti sieno vicini a tal piazza principale, facendo da un lato di tal cambio o banchi una piazzetta con un tempio dedicato a S. Matteo che fu banchiere.

20. [T.] Commercio di cambio.

[T.] Libero cambio, *Commercio senza proibizioni o pesi gravi da paese a paese.*

21. (Med.) **Cambio** *è anche nome dato anticamente ad un preteso Succo nutritivo, che si supponeva avesse origine dal sangue. Varch. Lez. sopra Dante. Purg.* 25. (*C*) Il sangue ha tre parti, chiamate dai medici latini *glutino, rugiada e cambio*, perchè si cambia e trasforma nelle membra.

22. (Mil.) **Cambio** *dicesi anche alla sostituzione che si fa d'un altro a vece sua nella milizia; onde si dice* Concedere il cambio, Dare il cambio, Avere il cambio. (*Mt.*)

[T.] Provvedersi d'un cambio. — Andare per cambio (*invece d'un altro, a militare*).

[G.M.] Pigliare un cambio.

[T.] Non esser accettato per cambio.

23. *E per Sostituto qualunque.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 15. Sarà quella citazione (*al giudizio universale*) perentoria... e non potremo mettere cambio, nè rispondere per procuratore. = *Bellin. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 270. (*Gh.*) Non avendo dunque nè parole, nè riso da farvi ridere,... fu forza condurre un cambio (*cioè, uno che supplisse a me nell'incumbenza di farvi ridere con la Cicalata*).

24. **In cambio di.** *Post. avverb. In vece di. Dittam.* 1. 22. (*C*) Il gran dificio ch'ello Portava addosso in cambio d'altre some. *Segn. Stor.* 7. 197. Questo Re,... mi rende ingiurie in cambio di grazie, e danno e guerra in cambio di pace e d'utile. [T.] *Agn. All. Cap.* 301. E 'n cambio di ricchezze o gemme o ori Recavan lenti e cicerchie o lupini.

25. **In cambio** *si usa anche frequentemente coll'Infinito che abbia avanti il segno del secondo caso. Fir. Disc. An.* 15. (*C*) In cambio d'ajutarlo, gli diede colla scure sulla testa. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 10. (*Man.*) Mirate dunque qual conto hanno a rendere a Dio i Padri e le Madri, che... in cambio di gridare contro gli amori, e contra le veglie, gridano contro chi biasima queste usanze sì vergognose. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 26. 13. Così i Farisei, perchè erano avari, in cambio di muoversi alle parole del Redentore, se ne ridevano.

Nel medesimo signif. dicesi anche In quel cambio. *Segn. Stor.* 9. 247. (*C*) In quel cambio gli messe innanzi la Leonora, figliuola di Don Pietro Vicerè di Napoli. *Buon. Tanc. a.* 4. *s.* 1. *p.* 349. *col.* 2. (*Gh.*) Credetti a un pippione empiere il gozzo, E in quel cambio ho imboccato un nibbio o un ghezzo. *Magal. Sagg. nat. esp.* 86. *ediz. Crus.* Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa,... non poteva strignersi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto.

26. Cambio *si trova anche usato avverb. in luogo di* In cambio. *Benv. Cell. Vit.* 2. 291. (*Man.*) La priego che cambio di quell'onorato premio, che Vostra Maestà aveva destinato alle opere mie, solo mi dia un poco della sua buona grazia.

CÀMBIO. *S. m.* (Bot.) *Fluido chiaro e limpido, che diventa insensibilmente spesso, il quale trovasi nelle piante tra l'alburno e lo strato più interno del libro, ch'è formato dal sugo discendente, misto ad una parte di sughi proprii del vegetabile.* (*Mt.*)

CAMBISTA. *S. m. Da* CAMBIARE. *Voc. dell'uso. Colui che negozia nel cambio delle monete.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 162. Passato di Olanda in Venezia in mano dell'Avogadri, famoso cambista.

CAMBÒGIA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante fanegorame delle Clusiacee* (*guttifere*), *della Poliandria monoginia, stabilito da Linneo, indi da Guertuer riunito al genere garcinia. La specie tipo è l'albero che fornisce il succo gommoresinoso, sì noto sotto il nome di* Gommagotta. (*Mt.*)

† **CAMBRÀ.** *V.* CAMBRAJA.

† **CAMBRÀGIO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Panno così detto dalla città di Cambray dove si fabbricava.* [T.] *Come* Doagio *da* Douay. = *Cron. Morell.* 138. (*C*) E portaronlo in capo delle comuni donne, vestite di un grosso verde di cambragio.

CAMBRAJA e † **CAMBRÀ.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Cambragio. (*Fanf.*) [T.] *Viveva in Fir. fino al principio di questo sec.* = *Bellin. Buccher. Prefaz.* (*Gh.*) Li Spagnuoli hanno dato loro (*ai buccheri*) la denominazione delle tele d'Olanda e di Cambray, che cambraje da noi comunemente s'appellano, perciocchè queste sono le più fini (*fine*) tele di lino che si fabbricano e si costumano in Europa. *Paolet. Op. agr.* 1. 110. Veli finissimi, scelte cambraje, e gioje di non ordinario valore.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. Il renso (*tela*), il cambrà, l'olanda, e gli ortichini.

2. *Usato come Agg.* [M.F.] *Capor. Vit. Mecen.* 9. 145. Trenta par di scarpini, e dieci paja Di camice per lui con le lattuche Di tela sottilissima cambraja. [T.] Cambraico, *Agg., da* Cambray. *Stroz. can.* 11. (*Cherub.*)

CAMBRÌ. [G.M.] *S. m. indecl. Tela di cotone, bianca o in colori, di cui l'uso è estesissimo. Adesso nessuno più dice nè* Cambraja *nè* Cambragio *nè* Cambrà. Cambrì da camicie, da sottane, da tende.

[G.M.] *Plur.* I cambrì sono rincarati a cagione della guerra d'America.

CAMBRIGLIONE. *S. f.* [M.F.] *È quella parte dell'anima della scarpa che rimane presso il* fiosso, *ed è più consistente di tutto il resto.*

CAMECÈRASO. *S. m. Dal gr.* Χαμαὶ, *A terra, e* Κέρασος, *Ciriegio.* (Bot.) *Arboscello d'un piede e mezzo, od al più di due piedi d'altezza, il cui frutto a bacca rossa somiglia ad una piccola ciliegia. Esso è la* Lonicera tatarica, *Lin., grazioso cespuglio che ha i peduncoli biflori, le foglie coniformi ottuse. Adorna i boschetti, ed ama i luoghi freschi ed ombrosi.* (*Mt.*)

CAMECIPARISSO. *S. m. Dal gr.* Χαμαὶ, *A terra, e* Κυπάρισσος, *Cipresso.* (Bot.) [D. Pont.] *Specie di piante del genere Santolina della famiglia delle Composte e della Singenesia eguale, di Linneo, conosciuta anche sotto il nome di* Abrotano maschio, *le cui foglie embriciate, le dánno qualche simiglianza col cipresso. È un bel suffrutice tomentoso, che nasce sulle colline aride e calcari, ed ha potere emmenagogo.*

CAMEDAFNE. *S. f. Dal gr.* Χαμαὶ, *A terra, e* Δάφνη, *Alloro.* (Bot.) *La pianta indicata dagli antichi con questo nome è la Laureola, Laurello, Olivella* (Daphne laureola, *Lin.*). *V.* DAFNE. (*Mt.*)

CAMEDRIO. *S. m. Dal gr.* Χαμαὶ, *A terra, e* Δρῦς, υὸς, *Quercia.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Teucrio della Didinamia angiospermia, di Linneo, e della famiglia delle Labbiate* (Teucrium chamaedrys, *L.*), *detta anche* Calamandrea, Calamandrina, Querciuola. *Cresce ne' siti sassosi ed asciutti, ed è stata raccomandata nella cura delle febbri intermittenti.* = *Volg. Diosc.* (*M.*) Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi

E appresso: Il camedrio è profittevole a chi ha milza grossa.

CAMELEA e **CALMOLEA.** *S. f. Dal gr.* Χαμαὶ, *A terra, ed* Ἐλαία, *Olivo.* (Bot.) *Specie d'erba medicinale. Serap.* 139. (*C*) Mezzarion, idest calmolea, Dioscorides dice che ella è arboscello piccolo, e li suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco. *Ricett. Fior.* 50. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea..., sono oggi amendue conosciute. *E appresso:* La camelea ha le foglie dell'ulivo, ma maggiori.

† **CAMELEONTE** e † **CAMELEONE.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Camaleonte. *V.*—*Circ. Gell.* (*C*) L'elefante non si difende dal veleno del cameleonte colle foglie dell'ulivo? [Val.] *Bern. Tass. Lett. Pref.* A guisa di cameleonte, che di vento e non di cibo si nudrisce. *Morg.* 14. 61. Ultimamente v'è il cameleone. [Camp.] *Somm.* 15. Elli è altresì come el cameleone, che vive d'aria, e non ha neuna cosa in suo ventre, se non vento,...

CAMÈLIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Teacee e della Monadelfia poliandria del sistema di Linneo. Le Camelie sono graziosi arboscelli originarii del Giappone e della Cina, di foglie persistenti, lustre, coriacee, d'un bel verde scuro, di fiori molto appariscenti, d'un bel rosso di rosa o porporini, talvolta bianchi, talvolta screziati. La specie più nota, quella che tiene il primo posto fra le piante d'ornamento da poco tempo introdotte nella coltura, è la* Camelia del Giappone (Camellia japonica, *L.*), *volgarmente* Camelia, Rosa del Giappone, *non inferiore alla Rosa propriamente detta che per l'odore di cui manca affatto, ma dappiù di essa per rispetto alla natura dei petali d'un tessuto più carnoso, più fitto, il quale fa sì che il fiore si mantiene fresco e leggiadro per due o tre giorni, anche fuori dell'acqua. Incredibili sono le varietà ottenute mediante la riproduzione per seme, ossia coll'affidare alla terra i semi prodotti dalle piante a fior semplice o semidoppio. Si contano tra le principali la* Camelia frangiata (Camellia japonica fimbriata), *la* Camelia incarnata (C. j. incarnata), *la* Camelia a fiori d'anemolo (C. j. anemoneflora), *la* Camelia accartocciata (C. j. involuta), *la* Camelia embriciata (C. j. imbricata), *la* Camelia di fiori a pennacchi (C. j. pomponia), *ecc. ecc.*

[T.] Donna bella, ma senza pregi di mente, è una camelia, bella, ma senza odore.

CAMELINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere e della Tetradinamia siliculosa, di Linneo. La specie più importante è la* Camelina domestica (Camelina sativa, *L.*), *detta ancora* Miagro, Miagro falso, Dorella, Droda, Drodella, *spontanea presso di noi, e coltivata per averne il seme. Sotto al torchio fornisce un olio buono per rendere morbida la pelle e per la fabbricazione dei saponi teneri.*

CAMELLO. *V.* CAMMELLO.

CAMELO. *V.* CAMMELLO.

CAMELO. *S. m.* (Mecc.) *Così chiamasi quella Macchina mediante la quale si solleva un bastimento, a fine di farlo passare sopra luoghi di basso fondo. Algar.* 6. 56. (*Gh.*) Terminata che sia la presente guerra... si scaverà un grande e profondo canale da Pietroborgo per mezzo a Peterhoff, dove senza l'ajuto de' cameli saranno giù condutte le navi.

CAMELOPARDO. *S. m.* (Zool.) [Camp.] *Quel che è ora Giraffa. È in Isid.* Camelopardalis, *in Varr.*— *Vit. Imp. Rom.* Li menòe quattro tigri, e camelopardi, e molti altri diversi animali.

† **CAMENA.** [T.] *Nome che davano gli ant. Etruschi alla Musa: non da* Canere, *ma da* Casmen, Carmen, *che ha però forse l'orig. stessa. Così da* Casmilla *in Virg.* Camilla. *Raro agl'It. anco nel gergo mitol.; e plur. quasi sempre.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 17. Jacopo Sanazar ch'alle Camene Lasciar fa i monti ed abitar le arene (*nelle Egloghe pescatorie*).

CAMÈO. *V.* CAMMEO.

CAMEPÌZIO. *S. m. Dal gr.* Χαμαὶ, *A terra, e* Πίτυς, *Pino.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Teucrium Chamaepitys, *L., detto anche* Ivartetica, *pianta amara, aromatica, febbrifuga, della famiglia delle Labbiate della Didinamia gimnospermia, di Linneo, specialmente raccomandata nelle artritidi.*

CÀMERA. *S. f. Stanza fatta principalmente per dormirvi.* [T.] *Lat. aureo* Camera, *Edifizio a vôlta, aff. alla radice del gr.* Κάμπτω. = *Bocc. pr.* 6. (*C*) Nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *Dant. Par.* 15. Non v'era giunto ancor Sardanapalo A mostrar ciò che in camera si puote. *Amet*

49. Venne poi Sardanapalo a mostrar come le camere s'ornino. *Dav. Scism.* 11. La quale il Re nell'andare alla madre adocchiò, e tirollasi in corte e in camera. *Tass. Lett. fam.* 29. (*M.*) Io sentirei troppo incomodo di lunga abitazione, non avendo alcuna camera, o alcun camerino che fosse proprio.

(*Tom.*) *In certi dialetti* Camera *è qualunque Stanza; ma questo uso non pare imitabile, perchè renderebbe inutile l'una delle due voci. Si dirà che un appartamento è di quattro* stanze, *di sei; non quattro o sei* camere.

[G.M.] In certi palazzi c'è la camera buona e il salotto buono (*addobbati con più sfarzo ed eleganza dell'ordinario*).

[G.M.] Camera da sposi, *non solo ove gli sposi dormono, ma e in gen. bella, pulita.*

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Il campanello di camera è il peggio suono che si possa avere. (*Le noje de' più prossimi uggiscono più.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Camera terrena, corta vita mena. (*Per le mura spesso umide, e per l'aria colata delle finestre.*)

2. [Val.] **Donna da camera.** *Cameriera. Non com. Ar. Cassar.* 2. 5. Vogliono... E due donzelle e una donna da camera.

3. [Val.] **Persona di camera.** *Familiare che serve nella camera il suo signore. Pomp. Vit. Plut.* 6. 161. Fra le persone di camera e fra gli altri ministri, che allevavano il re, questi erano i primarii suoi consiglieri.

4. (*Tom.*) Vestito da camera. *Fr.* Robe de chambre.

Dicesi pure **Veste da camera.** [Val.] *Bianch. Sat. Sold.* 175. Forse (*la veste*) era simile alle vesti da camera, che ora si usano. *Ner. Sammin.* 8. 16. Una veste da camera si pone.

5. [Cont.] **Orologio da camera.** *Dicesi quell'orologio che ha tal grandezza da non potersi portare indosso, e che si tiene appeso al muro o posato sopra un tavolo. Gius. da Capr. Orol.* 2. Tre rote per la parte del tempo, ed altre tante per la parte del suono per gl'orologi da camera, o da tavola.

6. **Far la camera** *vale Prepararla, Fornirla, Acconciarla. Bocc. Nov.* 13. 14. (*C*) Il fece smontare, e fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

7. **Guardare la camera.** *Non uscir della camera per cagione di malattia. Sa di franc. Salvin. Disc. ac.* 3. 123. (*Gh.*) Il nostro Agostino,..., guardando molto del tempo la propria camera, pure in quella solitudine non era mai solo.

[T.] *Magal. Lett.* Tre giorni di letto, uno di camera.

8. *Non solo da letto, ma più segreta; a diff. di* Stanza, *che ha senso più gen.* [T.] *Varch. St. Fior.* IX. Si ritirarono in una camera soli, dove stati intorno a un'ora, il Doria fu accompagnato in una stanza, non meno che si fosse quella dell'imperadore.

9. † *Per uso da pararsi.* [T.] *Arch. St.* VII. 106. Di poi ch'io fui arrivato in camera del paramento (*dove paravansi i prelati per le funzioni*), vi comparse l'ambasciatore... il quale, statovi alquanto, si ritirò nella stanza davanti. (*Non avrebbe forse chiamato* stanza *la prima e* camera *la seconda.*)

10. (Mus.) [Ross.] *Sala nelle case de' privati, dove si fa musica per istudio, o per diletto. Zarl.* 1. 3. 46. Ad altro modo si canta nelle chiese e nelle cappelle pubbliche, e ad altro modo nelle private camere.

(Mus.) [Ross.] *Sotto l'espressione di* Composizione o Musica da camera, *in generale parlando, s'intendono i Pezzi di musica adattati ad una sala, come le* Sinfonie a pochi strumenti, i concerti, i quartetti, le sonate, le arie staccate, i canoni, i notturni, *ecc. Gasp.* 6. 25. Con la quarta si unisce la quinta (*nelle cadenze*), ma per il più, e massime nelle composizioni da camera a voce sola, farà bene con la quarta la sesta.

(Mus.) [Ross.] *In senso più ristretto,* Composizione o Musica da camera *è Quella che viene eseguita alle Corti a divertimento privato de' Principi, le quali or chiamansi Concerti di corte.*

11. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 65. Il buono fa camera col buono (*si trova bene*).

12. *Per Tulamo. Ovid. Pist.* (*C*) Citerea v'impromise alla mia camera.

13. [Camp.] † **Tenere la camera altrui,** *per Essergli sposa, Dividerne il talamo. Met.* IX. Mentre che mi è licito, ed altra non tiene ancora le nostre camere (*thalamos nondum tenet altera nostros*).

14. *Dicevasi* Camera locanda *Quella che si dà altrui dal padrone della casa ad abitare per prezzo. Malm.* 9. 48. (*C*) Ed ei, che in una camera locanda S'era acculato. *Vit. Dod. Ces.* 312. (*Gh.*) S'era Vitellio condutto in sì fatta necessità, ch'e' lasciò in Roma la moglie ed i figliuoli a camera locanda,...

[M.F.] *Magal. Lett. fam.* 1. 2. Ma nè al Leon bianco nè ad altre camere locande trovo chi me ne sappia dar nuova.

15. *Si dice altresì comunemente di un Albergo, ovvero Osteria che dà da dormire a' forestieri. Annot. Malm.* (*Mt.*) [G.M.] *Adesso ellittic.* Locanda, *senz'altro.*

16. **Lettere di camera locanda** *vale lo stesso che* Lettere di scatola, *o* d'appigionasi, *cioè Lettere grandissime. Alleg.* 93. (*C*) E quasi certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno accanto accanto, ed a piè d'ogni prelibato recipe, a lettere di camere locande scriveva...

17. **Stare a camera** *vale Abitare in una camera pagandone la pattuita mercede. Non com. Razz. Bal.* 1. 3. (*Man.*) *Liv.* Come stavate, a dozzina, o a camera? *Gis.* A camera. *Liv.* Per spendere forse manco? *Gis.* Anzi per spender più, e governarci a modo nostro.

18. *Fig.* [Val.] **Far camera polita, Volerla,** *ecc. Licenziar tutti, Mandarli con Dio. Tass. Lett.* 5. 90. Io vorrei pur camera pulita nel mio ritorno, nè penso in alcun modo d'essere il riccio.

19. **Camera** *vale anche Cameretta, Cesso. Onde* **Andare a camera** *vale Andare al cesso. Non com. M. Aldobr.* (*Mt.*) La mora fae bene andare a camera.

20. *Per Luogo dove si conservano, e si portano i denari del pubblico, del principe e di alcuni collegi. G. V.* 11. 92. 2. (*C*) I camarlinghi della camera del comune e' loro ufiziali. *M. V.* 9. 110. Comandamento fece... avessono pagato alla camera sua quegli danari che 'l benefizio era tassato. *Borgh. Mon.* 155. (*M.*) Oltre questa, e altre chiarissime e sicurissime autorità, lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica destinata a conservare il tesoro, detta così dal rame, che e' dicono *aere. E Orig. Fir.* 252. Quello scambiamento de' Liguri fecero allora i Romani a spese della Camera loro propria.

Nel medesimo signif. dicesi anche **Camera dell'erario.** [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 7. 151. Fece in breve tempo la Camera dell'erario più rispettabile ancor del Senato.

Ed anche **Camera del Comune.** [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 31. La venderono (*la preda*) per la povertà della Camera del Comune. = *M. V.* 10. 90. (*C*) Li beni, quali erano incorporati alla Camera del Comune.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 100. Beni publicati e confiscati alla camera del dicto comune.

21. *Di qui* † **Sentirsi in camera** *vale Esser abbondante di denari, Aver cassa. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 19. (*Man.*) Come ti senti in camera Sii largo in donamento.

22. *E talora per lo Tesoro. Fior. Cron. Imper.* 39. (*Man.*) Allora la gente fuggiron tutti, e rimase a' Parmigiani la città di Vettoria, e la camera dello 'mperadore.

23. *E per Fisco, cioè Quel luogo al quale si applicano le facultà de' condannati, e le eredità di coloro che muojono senza legittimo erede. Urb.* (*C*) La nave e l'altre sue cose alla camera imperiale confiscate.

24. [T.] Camera de' conti, *Magistrato a cui tocca sindacare tutte le amministrazioni dello Stato.*

25. *E per Luogo dove si conservano le scritture del pubblico; Archivio, Cancelleria. Salv. Avvert.* 2. 2. 19. (*M.*) S'è fatto un ordine in camera; questa spedizione dee passar per camera; secondo il qual sentimento, e per cancelleria simigliantemente è in uso.

26. [T.] Ajutante di Camera di S. M. *Magal. Lett.*

27. **Maestro di camera.** *V.* MAESTRO.

28. **Cherico di camera** *è un Titolo di dignità presso la Corte romana. Salv. Avv.* 2. 2. 19. (*M.*) Cherici di camera. *Vas. Vit. Pitt.* 1004. (*Man.*) Diede autorità a' cherici di camera, che come cosa loro, n'avessino cura.

29. **Camera apostolica** *chiamasi un Tribunale che giudica delle rendite dello Stato papale, e che ne ha l'amministrazione.* (*Man.*)

E per le Persone componenti lo stesso tribunale. Cas. Lett. 56. (*Man.*) Prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno, d'informare tutta la Camera apostolica a uno per uno della giustizia.

[T.] Uditor della Camera. *Pallav.*

Camera apostolica *vale anche Il Fisco del Papa.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 318. Il Fisco del Papa... comunemente si esplica col vocabolo della Camera apostolica.

30. **Camera imperiale.** [T.] *Varch. St.* 14. Divenire feudatario... della Camera imperiale (*della potestà. A Vienna rimane la* Camera aulica).

31. **Camera d'impero** *chiamavano gli antichi quelle città ghibelline che gl'imperatori consideravano per loro più fedeli, e per fido loro ricovero.* (*Fanf.*)

[Val.] *Varch. Stor.* 2. 49. Firenze era in quel tempo camera d'imperio.

32. [Val.] **Camera comune.** *Il reggimento popolare. Così non usit. Ant. Pucc. Centil.* 12. 36. La Camera comun, ch'avea doppii Gli arnesi bisognevoli alla guerra, Tolse, e mandògli al suo Castel da Poppi.

33. Camera di commercio. [T.] *Che provvede all'andamento delle cose commerciali in una parte del paese, e giudica di certi affari; eletta dal governo, o semplicemente approvata.*

34. [T.] Camera di procuratori. *Che sopravvede alla disciplina e al retto esercizio della professione di procuratore.*

35. **Camera**, *per Luogo subordinato. Non com. Pecor.* 12. 2. (*C*) Udendo come ella (*Fiorenza*) era stata edificata da' Romani, ed era camera loro. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 52. Sua camera era la città del Fiore.

36. † *Per Ricovero, Ridotto. M. V.* 9. 2. (*C*) Facendo buone e larghe promesse a quegli di Sogliano, come se fare volessono quello luogo loro camera o ridotto, e fare certo chi dentro vi fosse. *Franc. Sacch. Nov.* 39. (*M.*) Uno Foscherello da Matelica, che era gran caporale..., faceva sua camera in Matelica.

37. † *E per Dimora. Tav. Rit.* (*Man.*) E chi sarà in grazia e' si passerà il gran fiume, e farà lunga camera.

38. [Camp.] *Fig. Dant. Conv.* IV. 5. Nascesse una femmina ottima di tutte l'altre, la quale fosse camera del Figliuolo di Dio. [Val.] *Serm. S. Agost.* 9. Questa (*la mente pura*) è la camera di Dio.

[G.M.] *S. Antonino. Oper. ben Viver.* Che cosa è dunque partirsi dal male, se non votare la coscienza, e nettarla da ogni spurcizia di peccato, e apparecchiare la camera dell'anima nostra in abitazione di Spirito Santo, che prima era abitazione di demonia?

39. *Fig.* **Esser camera di checchessia** *vale Esserne maestro, Averne abbondanza. Non com. Fior. S. Franc.* 138. (*C*) Volendo sapere di certo se il demonio, ch'è camera e padre di bugia, in queste cose dicea vero. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Ma per essere Sejano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare... *E Stor.* 1. 254. Era la colonia Lionese avversa, e nella fede a Nerone ostinata, e camera di novelle.

40. † **Fare camera di checchessia,** *fig., vale Farne scialacquo, Usarne smoderatamente, troppo spesso. Salvin. Pros. tosc.* 2. 67. (*Gh.*) E non torna male una certa nobile negligenza (*di certe voci*). Chi ne facesse, come si dice, camera, non sarebbe da approvare.

41. (Polit.) *In varii paesi costituzionali dicesi il Luogo dove si tiene il Parlamento, e il Corpo politico del Parlamento stesso, come in Inghilterra* Camera alta (*de' nobili*), Camera bassa (*de' comuni*); *nel Regno d'Italia* Camera del Senato, Camera dei Deputati, *ecc.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 412. I Pari ecclesiastici d'Inghilterra... Loke li chiamava il *caput mortuum* della Camera alta.

(*Tom.*) *Quando dicesi semplicem.* la Camera, *intendesi de' deputati.*

42. *Per cel. In senso anal. al preced. Neri, Pres. Sammin.* (*Vian.*) E messosi a sedere il Parlamento (Cui fan camera bassa i contadini), Era ciascuno a riguardare intento Verso il gonfalonier,... *Segni, Lett. p.* 123. I partecipanti al Vocabolario... sono stati gl'Innominati Filicaia, Rucellai..., e poi la camera bassa, cioè copista e bidelli.

43. (Anat.) *Quello Spazio ch'è compreso tra 'l cristallino o la cornea, e che contiene l'umore acqueo dell'occhio.* (*Mt.*) [T.] *Benev. Nuov. Prop. E.* 178. Non posso capire perchè la vera caterratta indifferentemente non si formi nella camera anteriore e maggiore dell'aqueo.

44. (Ott.) **Camera ottica.** *Strumento il quale e come un occhio artificiale, col quale vedesi disegnato ogni oggetto, che così si può levar di pianta, poichè tutto*

ciò che da un dato punto apparisce in prospettiva, viene espresso in piano sulla carta, o altro, che si tien davanti. Chiamasi anche Camera oscura. [Val.] *Algar. Op.* 1. 88. Cotesto occhio artificiale Camera ottica si appella.

Si dà pure questo nome ad una Cassetta con una lente, a cui applicando l'occhio, si vedono ringrandite e come in lontananza, per mezzo d'uno specchio inclinato, le vedute che di mano in mano si pongono nel piano della cassetta medesima. (*Mt.*)

Camera oscura o **nera.** (Ott.) [Gher.] *È una stanza per le esperienze sulla luce solare, o sulla luce in genere: si può farvi il bujo più perfetto, a fine di sperimentare sulla sola luce che vi s'introduce per opportuni pertugi, spesso muniti di lenti, specchi, ecc., praticati nella imposta della finestra, ordinariamente voltata a mezzogiorno, oppure sulla sola luce artificiale generata dentro la stanza medesima; dicesi* Nera, *o perchè nero si prenda come sinonimo di scuro, bujo, o anche perchè le pareti di essa soglionsi talvolta tingere o guarnire in nero, per elidere o rintuzzare gli effetti della luce sbattuta, riflessa o diffusa, dalle pareti medesime.* [Val.] *Algar. Op.* 2. 57. La camera scura che medesimamente camera ottica si chiama.

Camera lucida. *Macchinetta inventata dall'inglese Wollaston per uso dei disegnatori, nella quale l'imagine d'una cosa per via di rifrazione e di riflessione è rappresentata sopra una carta.* (*Mt.*)

45. (Zool.) *Lo stesso che* Nicchio. *Salvin. Opp. Pesc.* 5. (*Mt.*) Della loro Camera caccian fuor la lingua lunga (*le porpore*).

46. (Ar. Mes.) Camere *si dicono ancora quelle Rotelle nelle quali passa il cignone che regge la cassa degli sterzi, e delle carrozze.* (*C*)

47. (Mil.) *Anticamente era un piccol vano cilindrico che si praticava nel fondo dell'anima de' cannoni, sotto la lumiera, ed avea per oggetto di portare il fuoco direttamente e centralmente sulla carica; chiamavasi propriamente* Camera d'infiammazione o Porta fuoco. *Oggi è quel vôto più ristretto che si pratica nel fondo dell'anima delle artiglierie, il quale ha varia figura, come conica, sferica, cilindrica, ecc.; ed ha per oggetto di contenere più raccolta la carica, a fine di averne colla combustione più sviluppo di fluido elastico e maggior portata.* (*Mt.*)

[Cont.] *Moretti, Artigl.* 3. Camera in alcuni pezzi si dice una parte della lôro anima verso il focone più stretta dell'altre parti dell'istessa anima. *Biring. Pirot.* VI. 6. Ancora è infra li maestri di quest'arte certa differenza non ancor resoluta sopra al fare a l'anime dei cannoni da piè una parte, che fa nella canna certa differenza che la chiamano camera. *Capob. Cor. mil.* 4. Cannon petriero, il qual ha il suo corpo fusellato... e nella culatta ha una camera, la quale serve per alloggiamento della polvere.

Camere *chiamansi anche le Cavità che si trovano nelle pareti dell'anima di qualunque bocca da fuoco per cattiva fusione.* (*Mt.*)

(Mil.) [Camp.] **Camera del pezzo.** *Diz. mar. mil.* Camera del pezzo è la parte inferiore della canna, più stretta di questa, e dove si pone la polvere.

48. (Mar.) [Cont.] **Camera della nave.** *Quel luogo di una nave, che è sotto coperta. Usata ass., vale lo stesso che* Camerino, *ossia Stanzino per alloggiare uffiziali o passeggieri. Cit. Tipocosm.* 325. Le parti de' legni sono... la coperta, i rombi, sopra coperta, sotto coperta, il tiemo, le camere, la corsia, i trasti, i banchi. *G. G. Sist.* I. 208. Mi ricordo essermi cento volte trovato, essendo nella mia camera, a domandar se la nave camminava, o stava ferma.

[T.] *Ar. Fur.* 19. 49. Fa tutte sgombrar camere... E dar le ricche merci all'avide onde.

49. (Mar.) [Cont.] *Usata relativamente, accompagnasi con altra voce che ne dichiari la qualità.*

[Cont.] **Camera di mezzo.** *Cr. B. Naut. med.* I. 23. Però tutta la lunghezza della galea di rota a rota su la squadra è cubiti cinquantotto, la quale è divisa in camera di mezo, che dall'albero fin dove egli s'abbatte, contiene palmi 15... [Camp.] *Diz. mar. mil.* Camera di mezzo nelle galee è quella ch'è più vicina al grand'albero. *E altrove:* Al pagliolo è congiunta la camera di mezzo, nella quale si tengono le vele, una parte del sartiame, la mercanzía, le robe de' passeggieri, l'armi e l'altre provvisioni.

(Mar.) [Fin.] **Camera di poppa** o **del consiglio.** *È la maggiore e la più cospicua del bastimento.*

(Mar.) [Camp.] **Camera di poppa.** *Diz. mar. mil.* La prima è la camera di poppa con il suo scannello, o scagnetto, il quale serve per li capitani, per li gentiluomini di poppa, per li passeggieri, e per l'altre persone di rispetto, e per l'armi e robe loro. *E altrove:* Camera di poppa è quella ch'è più vicina alla poppa.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 23. Tutto il resto si dà per camera di poppa.

(Mar.) [Camp.] **Camera di prora**, *dicesi quella che nelle galee, ecc. è più vicina alla prora. Diz. mar. mil.* L'ultima camera (*nelle galee*) è quella della prora, la quale, sebbene una stessa con quella di mezzo, non vi essendo divisione alcuna, nondimeno perchè ha un'altra entrata dalla prora, la quale si usa per servigi particolari, si chiama camera di prora.

(Mar.) [Cont.] **Camera della polvere** *ovvero* **di S. Barbara** *è nella prima batteria dei vascelli d'alto bordo. Cr. B. Naut. med.* I. 23. Dall'albero verso proda ove stan le vele fin alla camera della polvere, ci va palmi 18.

50. (Chim.) [Sel.] **Camere di piombo.** *Recipienti parallelepipedi, a maniera di camere, fatte di lastre di piombo, seguenti a tre e più, in cui s'introducono i corpi aeriformi, che agendo insieme dánno nascimento all'acido solforico.*

51. (Chim.) [Sel.] **Camera del forno.** *Quella parte in cui opera immediatamente il fuoco, e nella quale si collocano le materie da scaldare e calcinare.*

52. [Cont.] **Camera della fornace.** *Una fornace distinguesi in più camere o luoghi, in cui il combustibile dá varii effetti. La fornace di una caldaja tubolare a vapore ha la* Camera del fuoco, *in cui il combustibile brucia, e la* Camera del fumo, *in cui si riducono i prodotti della combustione dopo aver attraversato i tubi. La fornace da vetrajo ha la* Camera del fuoco, *e la* Camera della tempera o Raffreddatojo, *che è mantenuta a dolce calore. Redi, Oss. gocc.* 48. Tenute le gocciole, o fili per un quarto d'ora nella camera della tempera della fornace in luogo dove non possano infocarsi, perdono totalmente l'effetto dello stritolarsi, e ritornano nelle condizioni del cristallo, o vetro ordinario.

CAMERÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CAMERA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Voleva per se medesimo la più vile cameraccia di quel convento. *Bellinc.* 276. Io dormo in una cameraccia... L'ago v'infilerei a ogni tuono. *Tac. Dav. Post.* 456. O erano cameracce per li vili, o scelerati, o giudicati a morte.

2. *E* Cameraccia *in Firenze chiamavasi una carcere.* [Val.] *Ner. Sammin.* 1. 19. E parte in cameraccia e parte in forno, Menàr que' valorosi paladini. *Lasc. Novell. Agg.* 1. 502. Intanto comparse Marco, uscito di cameraccia, in su la sala.

3. [M.F.] † **Fare cameraccia,** *Raccogliersi in un luogo per favellare di politica. Bocchi, Della cagione, ecc.* III. 177. Soleva la gioventù romana frequentar le case de' senatori più pratichi ne' negozi e più onorati, dove era adunanza di molti e molti, et dove (per usar questa voce secondo il modo nostro) si faceva cameraccia, favellandovisi del modo dei governi, della ragione delle leggi, della natura delle guerre, della condizione de' popoli.

† **Far cameraccia** *vale anche Ricevere in propria casa amici, e star seco in gozzoviglia. Busin. Lett.* 78. (*Man.*) Il gobbo de' Pandolfini fu ed è ingegnosissimo uomo...; faceva buona cameraccia, e buon fuoco, ed io v'andai qualche volta.

† **CAMERAJO.** *S. m. Da* CAMERA. *Guardiano delle camere. Fr. Jac. Cess. R.* 111. (*Man.*) I tesorieri ovvero chiavarii, e camerai delle comunanze abbiano in sè tutta lealtade di non sottrarre al Comune...

CAMERALE. *Agg. com. Di camera, Attenente alla camera; per lo più nel signif. attenente a magistrato che sopraintende all'erario pubblico. Car. Lett.* 2. 160. (*C*) Nè questi tempi lo promettono, nè il rigore delle cose camerali, le quali sono oggi più ristrette che mai. *E* 2. 229. Contuttochè la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all'Ordinario..., alfine hanno pur voluto che sia camerale.

[T.] Beni camerali. — Anno camerale (*non l'astronomico, ma l'amministrativo*).

[T.] Scienze camerali (*economiche*), *Cattedra del Beccaria.*

2. [F.] **Magistrato camerale.** *Bott. St. Ital. lib.* 6. Creava una giunta composta dei presidenti d'appello e di prima istanza, e del magistrato politico camerale.

3. † *E in forza di Sost. m.* [M.F.] *Uffiziale addetto alla camera di un signore. Franzesi* (*in rime burlesche*) 207. Altri vanno in persona, et altri mandano A i banchi, a ambasciadori, a i camerali, E che nuove ne porti altrui commandano.

4. *E anche aggiunto di* Canto. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 20. (*Man.*) Pregata un poco prima, D'una maniera bassa Soavemente canti... E questo canto basso Chiamato camerale, È quel che piace, e che passa ne' cori.

CAMERÀRIO. *Lo stesso che* Cameriere segreto, *titolo d'un ufficiale nella corte antica imperiale e nella papale.* (*Fanf.*) *In ben altro senso* Cucumis camerarius *è in Plin.* — *Belc. Vit. Eg.* 1. (*M.*) Grande grazia ti ha fatto il Signore; perocchè se lo Imperadore venisse ad Ascesi, e volesse alcuno di quella città ricevere in cavaliere, camerario, o vero familiare, or non dovrebbe egli rallegrarsi?

2. [M.F.] *Addetto alle camere. Capit. Comp. S. G. Batt.* 10. I camerarii e i cassettarii de la detta compagnia debbono essere per anno... e a decti camarlinghi debono rendere ragione.

CAMERATA. *S. f. Adunanza di gente che vivono e conversano insieme. Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. (*C*) L'ebbe per degno d'esser provato in sua camerata. [Val.] *Chiabr. Lett.* 113. Sto bene, e saluto tutti i miei signori costì, portando passione della camerata. *Fortig. Cap.* 9. Fare una sdrajata Su qualche prato ad una fonte appresso Con un'allegra e bella camerata. = *Malm.* 7. 92. (*Gh.*) Poichè Brunello e le sue camerate pagaron l'oste. *Magal. Lett. scientif.* 18. *p.* 113. Al mio ritorno in Italia cominciai a dire ancor io in italiano *etichetta;* nè io solo, ma le mie camerate, ancora,... *E Lett. dilett. p.* 261. Resta adesso... a indovinare... la ragione di questa seconda camerata data a S. Girolamo dalla cortesia del pittore per di più della sua solita del leone. *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 18. (*Gh.*) I preti sono in qualche maniera le camerate de' pittori. *Lett. ined. Accad. Crus. p.* 213. Con l'altre sue camerate passò di qui jer l'altro.

2 *È per estens.* [Val.] *Fag. Pros.* 60. Il mentovato Giove con Bacco insieme, con tutta la camerata degli altri dei... se ne scapparon digiuni.

3. [M.F.] *Dicesi ancora per significare Quella quantità di giovani di un collegio o di un seminario, che, per essere approssimativamente della medesima età, sono vigilati da uno stesso prefetto.* La Camerata dei piccoli, dei mezzani, dei grandi.

[T.] *E la Stanza stessa ove dormono più insieme.* Una bella camerata, Una camerata ariosa.

4. [M.F.] *Compagnia di soldati. Maff. Vit. Confess.* 141. Si mostrava (*S. Martino*) molto benigno e cortese con quei della sua camerata e con gli altri tutti.

[Cont.] *Cicuta, Disci. mil.* 379. Poffenio Nigro condannò a morte tutta una camerata de' suoi soldati, che avevano rubato un gallo ad un villano ospite loro.

5. [Val.] **Signori di camerata.** *Consiglieri intimi. Non com. Adesso direbbero* Signori di camera. *Segner. Firm. Strad.* 1. 247. Poi seguivano i più intimi corteggiani, e i familiari, e i signori di camerata.

CAMERATA. *S. m. e f.* [T.] *Uomo che convive con altri nello stesso collegio o quartiere. Segnatam. d'allievi e di soldati, ma per estens. anche d'altri compagni e amici, anco non conviventi sempre.*

[T.] Allegro camerata, *locuz. che viene dal riguardarsi tutti quelli che sono nella medesima camera come una pers. e ciascuno rappresentare tutti.*

[M.F.] *Buonavent. Vit. Filic.* VI. Era in Pisa camerata del senatore Da Filicaja, ed è sempre stato di poi suo intimo e cordiale amico.

Malm. 12. 9. (*Gh.*) Olà, che nuove? Ed un risponde e dice: O camerata, Cattive, dolorose; e se tu vai Qui punto innanzi, tu le sentirai.

2. [Val.] **Tenere in camerata uno.** *Essergli compagno. Non com. Fag. Rim.* 6. 87. Poichè durando troppo Monsignore A tenere in tal guisa in camerata, Ella potrebbe un dì recere il cuore.

3. **Fare camerata con alcuno.** *Conversare con esso.* (*Fanf.*)

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 49. Lo interrogò prima, quanti fossero i soldati, co' quali faceva ei camerata.

4. *E ass.* [Camp.] (Mar.) **Fare camerata.** *Diz. mar. mil.* Fare camerata vuol dire Vivere insieme.

5. *Plur.* **Camerate.** *Ippol. Ner. Pres. Sam.* 12. 48. (*Vian.*) Ceccone e le sue brave camerate. *Nom. Catorc. Angh.* 2. 91. *Bellin. Buccher.* Questi lor re gli menan camerate. [T.] *Magal. Lett.* Le sue artiche camerate (*i compagni servitori*). *Ma l'uso fa* Camerati *come da* Poeta, Poeti.

6. *E fig. Magal. Lett. scient.* 1. *p.* 3. (*Gh.*

Tornando di fresco di colassù da far camerata con la mente divina.

7. *Fig.* [Val.] Camerata di una cosa. *Detto di chi ne ha dovizia. Salvin. Conv.* Plat. 199. Compagno sempre e camerata della penuria.

† CAMERATO. *Agg.* [Camp.] *Aggiunto d'Artiglierie. Diz. mar. mil.* Pezzi camerati diconsi quelli che hanno camera al loro fondo, come sono cannoni petrieri, e pezzi che si fanno per le navi e le galee.

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 4. Il diametro di questi pezzi camerati è assai grande.

CAMERAZZO. *S. m. Familiare che fa i servigi della camera, a diversità del cameriere che fa i servigi alla sola persona del Principe.* (*Fanf.*) [T.] *I camerieri della Corte toscana con sapiente desinenza chiamavansi* Camerazzi. *Meglio era creare una uscita simile per certi ciamberlani d'altre corti.*

CAMERELLA. *S. f. Dim. di* CAMERA. *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Vidi ancora tre lettucci in una piccola camerella. *Vit. S. M. Madd.* 112. Si levò ritta, e fuggissi in una sua camerella.

2. *Per simil. Quelle Cavità dei fiali, ove le api depongono il miele.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* (*C*) Ordinano ciò ch'ell'hanno recato, e ripongono per camerelle e per fiali.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 238. I fialoni, le camerelle, la cera.

3. (Agr.) *Quelli Scompartimenti della spiga del grano, ciascuno de' quali ne contiene un chicco.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 124. (*Gh.*) *Triticum* era un nome generico che comprendeva sotto di sè tutte quelle specie di piante culmifere, il seme delle quali per mezzo della sola triturazione, o sia tribbia o battitura, usciva fuori delle sue camerelle o locluste (*loculi*) nudo e polito. *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 1. 78. Essendo necessario di triturare le sue spighe (*del grano*) fra le mani, o di batterle su l'aja, perchè esca fuori il seme delle camerelle o glume.

4. [T.] Camerella o Rinchiusa (Fare la), *Chiudere il pesce con reti messe a tondo.*

5. *Per Cortinaggio da letto. Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 110. (*Gh.*) I letti sono tutti di legname assai grossolano..., senza camerelle o cortinaggi, zanzariere;... *Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. (*Mt.*) Letti a padiglione: ora usano le camerelle e i canopè.

[G.M.] Letto a camerella.

CAMERETTA. *S. f. Dim. di* CAMERA. *Bocc. Nov.* 17. 49. (*C*) E sopra la nave montati, data loro una cameretta nella poppa..., in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E Nov.* 86. 6. Ora non aveva l'oste che una cameretta assai piccola. [Val.] *E Ninf.* 2. 61. E nella cameretta ne fu andata, Del suo figliuol la voce conoscendo. = *Petr. Son.* 198. (*C*) O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime. *Alleg.* 12. Al poeta anche diletta La sua vil cameretta. [T.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto, e quanto male si confacessono colle cose da te apparecchiate.

2. Cameretta *diciamo anche lo Stanzino ove è posto il cesso. Più com.* Camerino. [Tor.] *Dat. Lep.* 110. La serva... dubitando di qualche accidente, che li fosse venuto, e' lo chiamò, nè rispondendo egli, aperse la cameretta, e vedde che...

3. (Anat.) *Per simil. fu detto di alcune piccole cavità del corpo animale, che i notomisti moderni appellano* Cellule. *Ott. Com. Par.* 8. 215. (*C*)

4. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cameretta è un panno che cuopre la poppa della galea per ornamento.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 222. In simili occasioni, se la tenda sarà spiegata, si dovrà abbattere, e levare il tendale, le camerette, ed ogni altra cosa dalla poppa.

CAMERIERA. *S. f. Da* CAMERA. *Donna che assiste a' servigi della camera, e massimamente al vestire ed abbigliare la padrona.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 22. 8. (*C*) La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta. *E Vit. Dant.* 229. Io voglio lasciare stare, onde vengono li servi, le serve, le nutrici, le camerière. *Fr. Jac. T.* 3. 24. 42. L'una si è mia cameriera, E cortese messaggiera. *G. V.* 12. 111. 9. Con buona compagnia di cameriere e di balie, che 'l nodrivano e 'l governavano. *Franc. Barb.* 71. 19. Come donzella deggia, E cameriera sua donna servire. *Franc. Sacch. Nov.* 226. Avendo a' piedi di sè la sua cameriera. *E sotto:* Chiama verso la cameriera, e dice:... [T.] *Ott. Com. Par.* 15. *Bocc. Decam.* 3. 254. Essa,... con un suo cugino e con una sua cameriera in abito di peregrini, ben forniti a denari e care gioje,... entrò in cammino. [Camp.] *Met.* VI. Elli ha volontà di corrompere la cura delle sue camerière (*comitum*). [Val.] *Adim. Sat.* 4. Oh qual battaglia strepitosa e fiera Prende... con l'infelice cameriera!

2. *E trasl. Fr. Jac. T.* 3. 24. 53. (*C*) Cameriera è la speranza, Che ci dona consolanza.

CAMERIERÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CAMERIERA. *Salvin. F. B.* 4. 3. 7. (*Mt.*) Zambracca, Franz. *chambrière*, la cameriera; qui quasi camerieraccia.

CAMERIERE. *S. m.* (*Tom.*) *Servo men tenuto a vile, almeno nell'apparenza, perchè destinato alla camera del padrone, e più prossimo ad esso. E' non porta livrea. Bocc. Nov.* 17. 29. (*C*) Insieme con un segretissimo cameriere del Prenze, il quale avea nome Ciuriaci. *Ar. Sat.* 2. Camerier, scalco, e segretario trova Il Signor degni al grado.

[G.M.] Fare il cameriere, Andar per cameriere.

2. (*Tom.*) *Anche chi serve nell'albergo.*

3. Camerier segreto *si dice nelle Corti quel Cameriere, che può senza altra imbasciata entrare a sua posta dal signore. Fior. S. Franc.* 156. (*C*) Se lo 'mperadore venisse ad Ascesi, e volesse fare alcuno cittadino suo cavaliere, o cameriere segreto, ora non si dovrebbe egli molto rallegrare?

Onde il Passavanti chiamò S. Paolo Cameriere di Dio, *con bella metafora.* (*Fanf.*)

[T.] Cameriere segreto di spada e cappa; *non chierico.*

4. [T.] Cameriere segreto, *o no*, del papa *Titolo di prelato. Si può essergli cameriere segreto stando mille miglia lontano.*

5. *Il Lippi disse scherzosamente* Cameriere della chinea, *per Stallone, o Mozzo di stalla.* (*Fanf.*)

CAMERIERINA. [G.M.] *S. f. Dim. vezz. di* CAMERIERA. Una bella, brava, buona camerierina.

CAMERIERINO. *S. m. Dim. di* CAMERIERE. (*Fanf.*) [T.] *Segnatam. di giovanetto.*

CAMERIERONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CAMERIERA. *Dice non tanto la materiale grandezza, quanto la bravura del mestiere.* Quella è una camerierona da signoroni.

CAMERIERUCCIA e UCCIO. [G.M.] *S. f. e m. Dim. dispr. di* CAMERIERA. Un po' di camerieruccia la vogliono oggidì tutte le cittadine.

CAMERINA. *S. f.* [T.] *Dim. quasi vezz. di* CAMERA. *Può essere men piccola del* Camerino; *e questo ha altri usi.* Camerina pulita, allegra. = *Giambull. Gell.* 11. *ediz. fior.* 1549. *Torrentino.* (*Gh.*) La camerina mia... è piccola e buja. *Red. Lett.* 6. 129. (*Mt.*) Faremo certamente di belle veglie nella mia camerina del quartiere.

CAMERINETTO. [T.] *S. m. Dim. o Vezz. di* CAMERINO.

CAMERINO. *S. m. Dim. di* CAMERA. *Piccola camera, Stanzino per qualunque uso. V.* CAMERINA. *Tass. Lett. famil.* 29. (*M.*) Io sentirei troppo incomodo di lunga abitazione, non avendo alcuna camera o alcun camerino che fosse proprio. *Tass. Lett. poet. p.* 86. (*Gh.*) La quale io non voglio... che sia dipinta ne' camerini del sig. Duca o nelle logge del Marmiruolo. *Lasc. Rim.* 2. 253. (*Man.*) Ma Ridolfo è cagione D'ogni mio mal, che quel buon camerino Mi fe' lasciare a Lutozzo vicino. *Lib. Son.* 83. Dormo in un camerin da doglie vecchie. *Bemb. Lett.* 2. 7. 175. (*Mt.*) Potrà ridursi nel camerino. *E* 2. 11. 265. Con un bellissimo camerino acconcio,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 35. Ed evvi un camerin bello ed asciutto.

2. [M.F.] *Quella Stanza ne' teatri ove i comici o cantanti stanno per abbigliarsi, e riposarsi quando non sono in scena. Panant. Poet. Teatr.* 1. 2. Il teatro s'apria tutte le sere... Spesso anco andava il bravo signorino Le visitine a far nel camerino.

[T.] Camerino della prima donna, del primo tenore.

3. *E* Camerino del teatro *dicesi la Residenza dell'Impresario, o altri Soprintendenti, come:* A dì 3 gennajo, dal Camerino del teatro. (*Man.*)

4. (*Tom.*) *Per eufem. Il luogo comodo.*

5. (Mar.) [Fin.] *E l'alloggio d'un ufficiale, o d'un passaggiere.*

CAMERISTA. [T.] *S. f. Per non dir* Cameriera, *Donna che serve in Corte, e nobilitare il mestiere; sebbene il Papa abbia camerieri prelati.*

CAMERLINGO. *V.* CAMARLINGO.

CAMERONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CAMERA. *Men grande del* Camerone.

CAMERONE. *S. m. Accr. di* CAMERA. *Camera grande.* [T.] *Per lo più senza molti ornamenti, che allora sarebbe* Sala, Salone, Aula. = *Car. Lett.* 2. 188. (*C*) Rappresentandosi nella prima vista a quelli che entrano dalla porta, che viene dal cameron dipinto. [T.] *Magal. Lett.*

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* II. 30. Ogni sala averà accanto, sei, sette, otto, e nove camaroni, e ogni appartamento averà la sua cappella segreta.

CAMEROPO. *S. m. Dal gr.* Χαμαὶ, *A terra, e da* Ῥέπω, *lo propendo.* (Bot.) [D.Pont.] Chamaerops. *Genere di piante della famiglia delle Palme, e dell'Esandria triginia di Linneo, così detto perchè una delle sue specie, la* Chamaerops humilis, *Lin., mai non cresce più di quattro o cinque piedi. Chiamasi volgarmente* Palma da scope; *è spontanea in Sicilia.*

CAMEROTTO. *S. m. Piccola Stanzetta, Cameretta. Non com. Bern. Rim.* 1. 4. (*C*) Quivi era un cesso senza riverenza, Un camerotto da destro ordinario. (*Qui nel signif. di* CAMERETTA, § 2.)

CAMEROTTO. [T.] *S. m. Chi serve il capitano di bastimento a vela, e può essere adoprato in altri servigi marinareschi, quando al capitano piaccia.* Cameriere, *chi serve i viaggiatori, segnatam. sui legni a vapore.*

CAMERUCCIA. *S. f. Dim e Pegg. di* CAMERA. *Camera piccola e vile.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 239. (*M.*) Avendo la mia camera... legata con un bugigattolo d'una cameruccia di questa giovane serva. *E* 3. 448. Una mia finestretta, la quale si è in una mia cameruccia in villa,... *E Vit. l.* 1. *cap.* 2. (*Mt.*) Il mio maestro con grande amore veniva a vedermi alla mia cameruccia, ch'e' m'avea dato...

CAMERUZZA. *S. f. Dim. e Avvilit. di* CAMERA. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 291. (*C*) Un letticciuolo... in una cameruzza aperta di più buche... a me... è assegnato. *E* 296. Una fetida cameruzza mi fu conceduta.

CÀMICE e † CAMISCIO. [T.] *S. m. Veste lunga di pannolino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli uffici divini sotto il paramento. — Aff. a* Camisia, *che in S. Girol. è Veste di lino assettata alla pers., per meglio correre e combattere. — Ordin. Mess.* 81. (*C*) Lo cámice, lo qual si mette lo prete dopo l'amitto. [T.] In cámice e stola. = *Bocc. Nov.* 1. 35. (*C*) Vestiti co' cámici e co' piviali. *Ar. Negr.* 3. 4. *E appresso.* [T.] Cámice ricamato.

2. *Per estens. Del rito giudaico. V.* CAMISCIO.

CAMICETTA. *S. f. Dim. di* CAMICIA. *Cant. Carn.* (*C*) Se vi piace, farem numero tondo: Sette lire, e una camicetta.

2. *Trasl. Per Involucro. Carlet. Viag.* 2. 221. (*Gh.*) Dentro nella scorza (*delle noci moscade*) si ritrova prima una camicetta che ricuopre tutta la detta noce di color rosso mentre non è ben secca,...

CAMICETTO. [T.] *Dim. di* CAMICE. [T.] Camicetto troppo corto a prete così lungo. = *Nè' Cant. Carn.* 93. (*C*), *da vedere se abbia il senso medesimo.*

CAMICIA. *S. f. Quella Veste bianca di panno lino, per lo più lunga, dal collo infino al ginocchio, o a parte della gamba, che si porta generalmente in sulla carne.* (*Fanf.*) [T.] Camisia, *in S. Gir.* (*V.* CAMICE.) *Aff. all'aureo* Amicio. = *Bocc. Nov.* 100. 22. (*C*) Ma io vi priego, in premio della mia verginità che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia ch'io portar ne possa..., e tu una camicia ne porta. *Dant. Inf.* 23. Avendo più di lui, che di sè cura, Tanto che solo una camicia vesta.

[G.M.] Mettersi la camicia. — Levarsela. — Mutarsela.

2. [T.] In camicia; *chi non ha altro indosso che quella.* = *Bocc. Nov.* 100. 22. (*C*) Il pregavano... che non fosse veduta colei, che sua moglie... era stata..., uscirne in camicia. *E num.* 35. Quando fuor di casa l'avesse in camicia cacciata. *Guicc. Stor. lib.* 8. Federigo con gran fatica, per beneficio della notte, appiede, ed in camicia s'era salvato. *Segn. stor.* 6. 166. Vi fu per pigliare madama Giulia Gonzaga, che in camicia appena campò quel pericolo. [T.] Ignudo con la camicia, *senza gli altri vestiti.*

[T.] In maniche di camicia, *Chi non ha le braccia coperte da altro.*

3. [Cors.] Essere colto in camicia, *fig., vale Essere colto alla sprovvista. Pallav. Stor. Conc.* 5. 12. 1. Vorrebbono... apparecchiarsi all'armi, non solo per non essere colti in camicia, ma per opprimere i Cattolici.

[T.] Farsi vedere in camicia, *Mostrarsi troppo*

schiettamente o troppo negligentemente, senza badare alla convenienza, al decoro.

4. **Rimanere in camicia**, *fig., vale Restar privo d'ogni avere, povero d'ogni facoltà. Borgh. Orig. Fir.* 40. (*C*) Infino a cavarsi l'anello di dito, che sarebbe come dire a noi, rimanere in camicia... *Sacch. nov.* 216. *v.* 3. *p.* 296. (*Gh.*) Così fa tuttodì la fortuna, che molte volte si mostra lieta per vedere chi la sa pigliare; e molte volte chi meglio la sa pigliare, ne rimane in camicia;...

[T.] *Modo enfatico.* L'hanno lasciato in camicia. — Gli piglierebbero fin la camicia. — Si leverebbe la camicia per darla all'amico.

5. **Dar via la camicia**, *fig., vale Donare fino all'ultima cosa che si possiede; e dicesi d'uomo liberalissimo. Fag. Com.* 1. 80. (*Gh.*) Un bel giovane, liberale, cortese; che tutto quel che ha non è suo; che darebbe via la camicia.

6. **Spogliarsi in camicia.** [G.M.] *Levarsi di dosso tutte le vesti sino a rimanere in camicia.*

E fig. Fare ogni sforzo. Non com. Lasc. Rim. (*C*) Musa mia, Spogliati, prego, in camicia, e 'n capelli, Or ch'io ho preso a lodar... *E Pinz.* 4. 12. Vedi se la fortuna s'è spogliata in camicia, per farmi in tutti i conti il peggio ch'ella può.

7. [M.F.] **Andare fra la camicia e la giubba.** *Si dice quando uno mangia con poco appetito, e che non gli approda. Più comunemente:* Fra la camicia e la gonnella. *La Celidora*, VI. 104. Cosa dunque buttata fia 'l cenare, Se fra giubba e camicia va il mangiare.

8. [Val.] **Battere in camicia.** *Indugiare. Non com. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Fra sè disse: qui non è tempo da battere in camicia, facciamo che il diavolo non andasse in processione.

9. *Dicesi in modo basso:* **La camicia non gli tocca il fianco**, *o sim., di chi per troppa allegrezza, dandone soverchia dimostrazione, si rende altrui ridicolo.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 4. 2. Or par che la camicia lor non tocchi Il fianco, e or di rabbia schizzan gli occhi. *Morg.* 22. L'arpalista n'andava imburiassato, Che la camicia non gli tocca l'anche. *Pataff.* 3. *Bocc. Nov.* 32. 15.

10. Trarre il filo della camicia. *V.* FILO.

11. [M.F.] Essere come la camicia de' gobbi, che, tagliata male, la torna bene. *Proverbio vivo per significare cosa mal disposta, e che per caso l'è riuscita bene. Fag. Commed.* Vo' ben dir che segue A voi come de' gobbi alle camice, Che, peggio che si tagliano e contornano, Tanto meglio allor tornano. *Fag. Pros.* Come appunto delle camice de' gobbi addiviene, che quanto son peggio tagliate, allor meglio tornano.

12. (Med.) *Specie di Veste, le cui maniche sono chiuse e che si ferma di dietro; fatta ordinariamente di tela forte, e s'adopera per contenere i maniaci o i malati che sono in violento delirio.* (*Mt.*) [Pacch.] *Si dice per l'ordinario* Camicia di forza.

13. *Modi proverbiali. Dicesi in prov.* **Strigne più la camicia che la gonnella** *o* **i panni**; *e vale che S'ha più riguardo al suo interesse, o de' suoi, che a quel d'altrui. Lasc. Spir.* 3. 2. (*C*) Strigne più la camicia che la gonnella. [Val.] *Magal. Nov.* 1. *Novell. ital.* 160. Perdonami, Antenore, se mi strigne più la camicia che i panni.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bianco come la camicia.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. Guàrdati dal villano, quando ha la camicia bianca. (*Indizio ch'e' non lavora. E i giorni di festa, ch'e' suole mutarsi e oziare, gli riescono incentivo ai vizi o alle risse.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Gente grande, camicia corta (*di chi fa il ricco e non ha nulla*).

[T.] *Prov. Tosc.* 126. Stringe più la camicia che la gonnella (*degli affetti più prossimi. Ora direbbesi* è più accosto *o sim.*).

[T.] *Prov. Tosc.* 232. Ogni tua guisa non sappia la tua camicia. (*Certi segreti non li confidare a nessuno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Se gennajo sta in camicia, marzo scoppia dalle risa (*ti canzona. Se troppo caldo l'inverno, magra l'annata*).

[T.] *Prov. Tosc.* 309. Il fico vuole aver due cose, collo d'impiccato e camicia di furfante. (*Quando il fico è ben maturo, torce il collo e si piega, e la pelle screpola, sì che ha la camicia stracciata.*)

[M.F.] **Chi fila ha una camicia, e chi non fila due.** *Molte volte chi meno lavora è meglio ricompensato di chi lavora più. Giustizia di questo mondo! Fag. Rim.* Non lo sai tu che sempre ha due camice Quegli a cui per cucirle ago non nuoce, E talor non ha straccio chi le cuce? *Ma il proverbio è in bocca del popolo nel modo che è detto sopra.*

[G.M.] Aver la camicia sudicia (*delle tacchere lle. Esser reo di qualche malfatto*).

14. *Fig.* (*Tom.*) *Quel sudicio che cuopre il bicchiere dalla parte di dentro.*

15. [M.F.] *Si dice nell'uso un Involucro di zucchero o d'altro.* [Val.] *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta e sbricia A menate, com'anici in camicia. [M.F.] *Minucci, Not. Malm. racq. Cap.* XI. Anici in camicia... sono anici coperti di zucchero.

16. [T.] Camicia di fogli; *Coperta di foglio, dentro alla quale si mettono carte diverse, scrivendo sopra così in gen. quel ch'esse contengono. Hor.* Quicquid chartis amicitur ineptis.

17. *E per Involucro, in senso fig. Imperf. Tim. D.* 15. *t.* 8. 638. (*M.*) Fu detto la prima camicia corporea che l'anima pigliasse nell'entrare nel mondo, essere stata la luce. *E* 644. L'anima,..., la quale rinvolta in sì fatte vesti si permischia nel corpo umano; e, al mio credere, la prima camicia corporea, ch'ella si pone, la luce si è.

18. (Ar.Mes.) [Cont.] *Quella intonacatura di cera o di terra che si applica sopra il nocciolo, e rappresenta, con tutto il suo volume e colle sue forme, il volume e le forme che deve avere l'opera di metallo che si vuole ottenere fusa. Sopra di essa si applica la tonaca di terra che deve formare la parte esterna della forma, e quando questa è ben secca ed assicurata con legatura od altro, si toglie la camicia o meccanicamente se di terra, o per liquefazione se di cera, affinchè resti il vano. Biring. Pirot.* VI. 13. 95. Sopra vi si compone di terra da forme il principio della camicia, qual, ancorchè così si chiami, vuol dire il modello a punto di quel che ha da esser la campana, quando sarà di metallo. *Cell. Scul.* 1. Quando questa (*testa di terra*) fu ricotta, io messi sopra essa una grossezza di cera di manco di un dito, tutta eguale, da poi con cera medesimamente andavo accrescendo dove io vedevo il bisogno, non mai levando o poco di quella prima camicia che io avevo messo di cera. = *Cell. Oref.* 109. *tit.* (*M.*) De' varii modi di far le statue di terra per gettarle, dalle loro camicie di cera,...

19. (Chim.) [Sel.] *E per Qualunque altra materia che si distenda sulla superficie dei corpi, ad effetti diversi, come sarebbe quell'intonaco che si applica nell'interiore dei crogioli, o di argilla sola, o di polvere di carbone, che in allora si chiama* Brasca.

20. (Agr.) *Viene così chiamata una Coperta di letame consumato, che si frappone alle caldine da funghi, per difenderle dall'azione troppo viva del caldo e del freddo. Quando si vuol fare la raccolta de' funghi, si solleva questa coperta.* (*Mt.*)

21. (Agr.) *Si dà il nome di* Camicia *anche a quella Coperta di paglia che si mette sopra gli alveari, per guarentirli dal troppo gran caldo, e dal troppo gran freddo, e dalla pioggia.* (*Mt.*)

22. (Fort.) [Cont.] *Quella muraglia che nelle fortificazioni permanenti veste la terra del terrapieno, resiste alla sua spinta, ed impedisce i franamenti malgrado la poca scarpa. Cat. P. Arch.* I. 12. Facciasi a tal sito il suo forte terrapianato con ragionevoli fossi, cortine, e baluardi: a i quali dipoi con più comodità e sicurezza si potrà far la camicia di muro. *Dudleo, Arc. mar.* III. 25. Si avverte ancora, che per le fortificazioni con muraglie e camicie, all'usanza d'Italia, o meglio fare i baloardi con orecchioni.

CAMICIACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* CAMICIA. Una camiciaccia sudicia lercia.

CAMICIAJO e **AJA.** *S. m. e f. Da* CAMICIA. *Colui e Colei che fa per mestiere camicie.* (*Fanf.*)

2. *E Colui che ricompra camicie vecchie per poi rivenderle. Voce d'uso.* (*Fanf.*)

† **CAMICIARA.** *S. f. Da* CAMICIA. *Donna che fa le camicie. Firenz. Op.* 4. 222. (*Gh.*) Con bocca anche tonar spesso s'è visto In Roma già da certe camiciare.

CAMICIATA. *S. f.* (Mil.) *Incamiciata, Sortita notturna che fa il presidio d'una piazza assediata, indossando ciascun soldato la camicia sopra l'arme per conoscersi allo scuro.* (*Fanf.*)

Maur. in Rim. burl. 1. 306. (*Gh.*) Ma questa mi par arte di corsari, Dove non varran nè camiciate, Nè tante discipline militari.

2. [T.] Far delle camiciate, *Sudare delle camicie. Iperbole. Affaticarsi in qualsia cosa.*

CAMICINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* CAMICIA *intera.*

CAMICINO. *S. m.* [A.Con.] Camicino *è quasi un pezzo di camicia, posticcio che cinge il collo e scende sul petto, non alle spalle, e si fa vedere all'apertura della veste. Oggi è in uso tra le donne il più, anche tra gli uomini prima. Il* camicino *si mette per galanteria, per comodo.*

† **CAMICIO.** *S. m.* (Fortif.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Camicio è una muraglia fatta di mattoni molto bene accomodata, onde non vi si possa attaccar fune, nè rampicarvisi.

CAMICIÒLA e **CAMICIUOLA.** *S. f.* (*Tom.*) *Vestimento di frenella, o di maglia, alla pelle, o sopra la camicia.* = *Targ. Tozz. G. Valdin.* 2. 443. (*Gh.*) Gio. Pringle insegnando i modi di preservare le armate dalle malattie provenienti da caldo e freddo, propone l'uso delle camiciuole di flanella. *Malm.* 12. 33. (*Mt.*)

2. [T.] *Quella de' condannati e de' pazzi per tener loro le mani, che non offendano sè nè altri.* = *Buon. Fier.* 2. 5. 2. (*C*) E quanti lor forzati in camiciuola Nuova, e nuovi i calzon fino a' calcagni.

3. **Fuor camiciuola**; *cioè: Toglietele di dosso la camiciuola. Detto dall'auzzino quando vuol bastonare un galeotto per qualche suo mancamento, intendendo che si spogli quel tale che ha da esser bastonato. Malm.* 6. 57. (*C*) Un trema in sentir dir: fuor camiciuola. *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Non le prigioni, no, l'asino è in punto Per condurvi laggiù. Fuor camiciuole.

4. [Grad.] *In più dial.* Far camiciuola *è modo de' giocatori; quando uno de' giocatori, d'accordo cogli avversarii, tira a far perdere il compagno, per dividersi poi cogli altri le messe da lui perdute.* [T.] *Spogliarlo.* Super vestem meam miserunt sortem.

CAMICIOLAJO, AJA. [G.M.] *S. m. e S. f. Chi fa o vende le camiciuole.*

2. [G.M.] *Fam. Talora* Camiciolajo *significa Chi fa camiciuola al giuoco, nel signif. del* § 4 *di* Camiciuola, *e si usa anco come Agg.* Giocatore camiciolajo.

CAMICIOLINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* CAMICIOLA.

CAMICIOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* CAMICIOLA *di bambino.*

CAMICIOLONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CAMICIOLA.

CAMICIONA. [T.] *S. f. Accr. di* CAMICIA. *Camicia grande, troppo larga all'uso di chi la porta.*

CAMICIONE. *S. m. Accr. di* CAMICIA. *Camicia grande o grossolana. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani, Camicioni e sottani.

2. † *Per Sottoveste, o sim. Bocc. Nov.* 62. 11. (*C*) E spogliatosi in camicione, si fece accendere un lume.

† **CAMICIONE.** *S. m. Vestito di cámice, per dispr. Burch.* 1. 128. (*C*) Perocchè il Chericato e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda.

2. [T.] *N. pr., da un soprannome. D.* 1. 32. I' fui il Camicion de' Pazzi.

CAMICIOTTO. *S. m. Veste di tela di lino di diversi colori, che la gente di bassa mano, i vetturini e simili portano in dosso: oggi con voce stranissima dicesi* Bluse o Blusa. (*Fanf.*)

2. (Mar.) [Fin.] *Camicia di grossa tela che i marinai rivestono a sopra tutto, durante i lavori di fatica e di pulizia.*

3. *Gonnella di tela lina, così detta dalle contadine; le fiorentine la chiaman* Sottana.

Malm. 12. 33. (*C*) Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

[T.] *Prov. Tosc.* 104. Le brache all'uomo, e alla donna il camiciotto.

I seg. possono convenire a uomo e a donna. Bocc. Nov. 60. 22. (*C*) Per la qual cosa frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne cominciò a fare le maggiori croci che vi capevano. *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ricucire e ripezzare alla famiglia i lor camiciotti e capperoni.

[A.Con.] Camiciotto *è vivo tra le donne per un Abito somigliante a mezza camicia, per lo più bianco e di color chiaro, e che le infrancesate chiamano* Corsè.

† **CAMICIOTTO.** [T.] *S. m. Piccolo cámice di prete.* [T.] *Legg. S. Basil.*

CAMICIUCCIA. *S. f.* [G.M.] *Dim. dispr. di* CAMICIA. Avevano appena un po' di camiciuccia di cambrì addosso, e ora vanno in giubba col nastro all'occhiello.

CAMICIUOLA. *V.* CAMICIOLA.

† **CAMINARE** *e anal. V.* CAMMINARE *con gli altri.*

† **CAMINATA.** *V.* CAMMINATA, *nel signif. di Sala, ecc.*

CAMINETTO. *S. m. Dim. di* CAMINO. [T.] *Il piccolo camino delle stanze a cui scaldarsi piuttosto che cucinare.*

Targ. Tozz. G. Viag. 2. 335. (*Gh.*) Del qual marmo sono stati fatti molti caminetti per le case. *Alber. L. B. Archit.* 175. E principalmente abbia l'allegrezza di un caminetto e l'altre cose di che hanno bisogno l'infermieri. [Val.] *Ugo Fosc. Lett.* 24. Il loro caminetto splende prima di S. Martino. *E Lett.* 32. Troppo fuoco del caminetto.

2. [Cont.] *Dim. di* CAMINO *nel signif. del* § 7. *Biring. Pirot.* VII. 1. Ho fatto... due caminetti nella grossezza del muro, con un ottavo d'aperto o poco più, che cavi di fuor bene il fumo, ed anco uscir possano le fiamme fuora.

CAMINO. *S. m. Luogo della casa dove si accende il fuoco per uso della cucina.* (*Fanf.*) *Più generalm. si pronunzia con due* M, Cammino. [T.] *Gr.* Κάμινος, *altri da* Καΐω, Καῦμα, *altri dall'essere fatto a vôlta* (*Camera*, Κάμπτω); *onde il Forno era Camino.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. La stufa, co 'l fornello suo, la cucina, i focolai, e i camini, il tinello.

[T.] *Di pers. Prov. Tosc.* 366. Fuma come un camino.

2. [Cont.] *Luogo dove si accende il fuoco per riscaldarsi. Serlio, Arch.* IV. 138. Non lascierò di dimostrare alcune forme di camini, che così si dicono volgarmente per tutta l'Italia: le quali forme e modi sono accomodate all'ordine toscano. *Barbaro, Arch. Vitr.* 301. Resta qui che io dica qualche cosa del modo che usavano gli antichi per riscaldarsi. I camini stavano nella suprema parte della casa... Ne è uno appresso Perugia sopra il pianello in uno antico edificio, che aveva certi mezi circoli, sopra i quali si sedeva, e nel mezo una bocca tonda d'onde usciva il fumo, era in volto circondato da muri, largo sei piedi, lungo otto. *E* 303. A' nostri giorni nella grossezza dei muri si fanno i camini, i quali uscendo con le lor canne fuori del tetto portano il fumo nello spazio dell'aere.

3. [Cont.] *Quell' Incorniciamento di pietra che cinge il luogo dove si accende il fuoco per riscaldarsi. Sansov. Ven. des.* 141. Se ne fanno (*delle pietre di Verona*) altri lavori, che riescono molto gentili, come acquari, camini, cornici, e cose altre somiglianti.

4. **Canna del camino** o **Gola del camino.** *Quel Canale verticale entro il muro, e che dal focolare o dalla cappa mena il fumo insino alla torretta, chiamata altrimenti fumajuolo. Soder. Agric.* 158. (*Gh.*) Ma tornando ai camini, usiamo farli nella grossezza de' muri, ed alzare le loro canne per isfogatojo fin fuori del tetto, affinchè sollevino il fumo nell'aere. *Minucc. in Not. Malm. V.* I. *p.* 290. *col.* 1. *in fine.* Al qual luogo dicono esser portate (*queste tali donne*) dal Diavolo in forma di caprone, e cavate dalle lor case per la gola del camino dal medesimo Diavolo.

5. [G.M.] **Cappa del camino.** *La parte anteriore e sporgente che cuopre la gola del camino, e ripara dal fumo. Così detta dalla forma.*

[G.M.] Nero come la cappa del camino.

6. **Gola di camino a padiglione,** *cioè con cappa. Targ. Tozz. G. Viagg.* 9. 108. (*Gh.*) Un vasto cammino con gola amplissima a padiglione, co 'l piano al pari del pavimento,...

7. [Cont.] *Lo stesso che* Fumajuolo. *Cit. Tipocosm.* 385. Le gronde, il tetto, i luminali, la cupola, il colmo, i camini.

8. *Buca o Condotto del luogo.* [M.F.] *Docum. Art. Senes.* 233, *e appresso.* In detto muro faranno tre chamini di cimineja,... e si farano uno camino di privado, a ciascuno palco uno sedio di privado.

† CAMISA. *S. f. Camicia.* [Val.] *Voce usata tuttora in più dial. Più aff. al lat. — Anguill. Rim. piacev.* 178. Deh, Musa, ora spogliatevi in camisa.

† CAMISCIA. *S. f. Camicia. Come* Báscio *per Bácio.* [Val.] *T. Liv. Dec. lib.* 4. *cap.* 20. *pag.* 378. Furono messi sotto il giogo, e spogliati in sola camiscia. *E lib.* 6. *cap.* 13. *pag.* 89. Fecero patto co' nemici di lasciare la città e tutta la roba, e d'uscirsene in pura camiscia. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 13. (*Mt.*) Camiscia a sdruscire... scrisse (*il Mannelli*) non poche volte.

2. [Camp.] † Camiscia *per Camice sacerdotale. Bibb. Giud.* 18. Si sforzarono di tôrre questo idolo, e la camiscia e la pianeta, e tutto l'altro fornimento del prete (*theraphim*).

3. [Cont.] † *Lo stesso che* Camicia, *nel signif. del* § 22. *G. G. Fort.* XI. 175. Archi grandi e larghi più che sia possibile, i quali vengano ascosi da una sottile camiscia di muraglia.

4. [Cont.] *Lo stesso che* Camicia, *nel senso del* § 18. *Cit. Tipocosm.* 397. La scala campanaria, e poi il maschio, il sedime, la camiscia, i centoni.

† CÀMISCIO. [T.] *S. m. Camice. Ne' seg. es., de' paramenti de' sacerdoti d'Israele.* [Camp.] *Bibb. Giud.* 17. Sì li fece uno camiscio del lino ed uno vestimento da prete (*fecit ephod et theraphim, idest vestem sacerdotalem*). *E* 18. *Bibb. Lev.* 8. (*Qui traduce* Subucula linea.)

CAMITA. [T.] *S. m. Della stirpe di Cam, per lo più nel pl.* [T.] I Camiti. *V. il seg.*

CAMITICO. [T.] *Agg. Da* Cam, *figliuolo di Noè, la cui progenie fu alle altre posposta.* [T.] Stirpe camitica, Superstizioni camitiche.

CAMMEINO. *S. m. Dim. di* CAMMEO. *Piccolo cammeo. Giambull. Appar.* (*C*) Vestiva di teletta d'oro tessuta con seta nera..., sparsa di cammeini e diaspri neri.

CAMMELLA. *S. f. La femmina del cammello. Altri legge questa voce,* Camella, *in Trebell. Claud. — Morg.* 14. 77. (*C*) Quivi era il dromedario e la cammella. *E* 18. 165. Deh dimmi: tu non debbi aver domata, Per quel ch'io ne comprenda, una cammella.

[Cont.] *Ram. Viaggi Leone,* I. 5. *E.* Costoro non hanno in costume nè di mangiar pane nè cibo fatto di niuna sorte, ma si nutriscono del latte de i lor camelli, ed è l'usanza loro di bersi la mattina una grande scodella di quel latte così caldo, come egli esce delle camelle.

† CAMMELLARIO *e* † CAMELLARIO. *S. m. Da* CAMMELLO. *Conduttor di cammelli.* Camelarius, *in Arcad. Dig.* [M.F.] *Prat. spirit.* 108. 222. 2. *E* 223. 1. Ecco uno cammellario venendo d'Arabia, trovato l'asino lo prese e seco lo condusse. [Val.] *E* 168. Qual camellario, che avea tolto l'asino, venia portando frumento. [T.] *L'anal. mod. porterebbe* Cammellajo.

† CAMMELLIERE. *S. m. Da* CAMMELLO. *Lo stesso che* Cammellario. *V. — Fresc. Viag.* 107. (*M.*) Quivi trovammo i quattordici cammelli arabi, e' cammellieri. [Cors.] *E* 57. Eravamo tra noi e i famigli e 'l turcimano, e' cammellieri, bocche diciotto tutti.

† CAMMELLINO. *S. m. Cambellotto, Ciambellotto. E in Plin. — Pataff.* 6. (*C*) Per non stuccar di cammellin mi vesto. *Zibald. Andr.* 76. Vesta vestimento rosso o nero; di cammellino non si vesta.

CAMMELLINO. *Agg. Di cammello. Pataff.* 4. (*C*) E fece nella salsa cammellina.

CAMMELLO, CAMELLO *e* CAMELO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di mammifero assai noto pe' gran servigi che presta all'uomo, specialmente nell'arso clima dell'Africa e dell'Asia. È in Plin.; e altri legge anche in lat.* Camellus. *Ve ne sono due specie, da una e da due gobbe.* Camelus dromedarius, e Camelus bactrianus, *Lin.* [Cont.] *Ram. Viaggi Leone,* I. 91. *E.* Sono tre specie, o vogliamo dire sorte di camelli, quelli della prima sono addimandati camelli ugiùn: i quali sono grossi e grandi di persona, e buonissimi per someggiare...; i camelli della seconda specie sono detti el becheti, i quali hanno due gobbe, l'una e l'altra delle quali sono parimente buone per someggiare, e per cavalcarvi sopra...; quei della terza sono appellati el raguail, e sono piccoli di persona, e sottili di membra, nè son buoni, se non per cavalcare, ma hanno gran velocità. = *G. V.* 4. 26. 6. (*C*) Menato a Roma (*l'antipapa Bordino*) a diligione in su uno cammello, col viso volto alla groppa, e la coda del cammello in mano. *Tes. Br.* 5. 46. Cammelli sono di due maniere; l'una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedarii, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che... *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Cammello è per natura il più lussurioso animale del mondo, che anderia dietro a una cammella ben cento miglia, pur per vederla. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Dromedarii e cammei sossopra vanno. *Vit. S. Gir.* 21. Più è impossibile entrare lo ricco in paradiso, che 'l cammello passare per la cruna dell'ago. *Cavalc. Pungil.* 238. (*M.*) Così è difficile che chi ama le ricchezze entri nel regno del Cielo, come il camello per la cruna dell'ago. *Vit. SS. PP.* 2. 158. Va, figliuolo mio, menagli questo camello. *E solt.* Poi mi rimena lo camello.

Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Bernard. ab. p. 239. *col.* 1. (*Gh.*) Ad uno de' quali per sorte smontato a piedi fuggì il cavallo per una spaziosa campagna (siccome già a santo Antonio ne' deserti scampò il camelo) senza commodità nè speranza di riaverlo sì tosto. *Mont. Pers. Sat.* 5. Primo il pepe novel togli al camelo Sitibondo: baratta, inganna e giura.

[Garg.] *Frescob. Viag. p.* 44. I *Cammelli palafrenati* stanno al Cairo e non fanno altro che portare acqua dal Nilo. I *Cammelli umani*, cioè mansueti (*p.* 59.) Sono quelli che passano il deserto, avvezzi ad ogni privazione.

[G.M.] Gobbo come un cammello; **Pare un** cammello.

2. *Fig.* [Cors.] † **Inghiottire i cameli** *vale Bere grosso, Non guardarla per la minuta. S. Ant. Lett.* 64. Molto sottile filano questi predicatori per noi, e loro inghiottiscono i cameli.

CAMMELLOTTO. *S. m.* (Ar. Mes.) [Sav.] *Sorta di panno; Ciambellotto.* (*Nel bolognese usitatissimo* Camlot, *dal franc.* Camelot.) [T.] Camelaucus, *e per corr.* Calamaucus, *un berretto di pel di cammello, in Cassiod. — Gr.* Καμηλαύκιον. [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 48. Indosso avea, Non senza qualche sdrucio, e qualche toppo, Di cammellotto nero una giornea.

CAMMÈO *e* CAMÈO. *S. m. Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa: ed anche la stessa pietra intagliata o scolpita. — Gr.* Καμαὶ, *avverb. che dice Bassezza. Vit. Benv. Cell.* 46. (*C*) Questo fu un camméo, e in esso intagliato un Ercole che legava il trifauce Cerbero. *Matt. Franz. Rim. burl.* E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, e camméi, grottesche, e pili. *E altrove:* Sol per farne medaglie a centinai, Camméi, statue, colossi... *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Camméi ci hanno non pochi, Doppii, a più falde, e varii di colori. [Cam.] *Cellin. Oref.* 23. Di poi le dette (*gioje*) mi mostrò parecchi camméi antichi della grandezza di più di una gran palma di mano, e sopra a detti mi domandò di molte cose, alle quali io dissi il mio parere. [Tor.] *Magal. Lett. fam. Lett. ined. Uom. Ill.* 2. 171. 172. Supera però tutti gli altri non solamente del Cardinale, ma quegli eziandio di molti altri Principi benchè grandi, quello delle Gioie antiche, e scolpite in Bassi Rilievi, dette volgarmente Camméi, e con Intagli cavi che gli Antiquari Italiani chiamano Intagli.

CAMMINANTE. *Part. pres. di* CAMMINARE. *Che cammina.*

E in forza di Sost. Per Viandante. Bocc. Introd. 2. (*C*) Questo orrido cominciamento vi fia, non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta. *E nov.* 89. 7. E come costume è dei camminanti, con lui cominciò ad entrare in ragionamento.

2. **Essere camminante** *per Camminare. Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*M.*) Coloro i quali per li dubbiosi paesi d'Amore sono camminanti. (*Qui fig.*)

3. [Cors.] *Per Procedente. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 66. L'uovo è un progresso della natura camminante dal seme all'animale.

CAMMINARE *e* † CAMINARE. *V. n. ass. Andare da un luogo all'altro colle proprie gambe.* (*Fanf.*) [T.] *Lo derivano da* Campo *e da* Gamba. *Non pare. V.* CAMMINO. *Germ.* Komen, *Venire, Giungere.*

Dicendo a uno Cammina, *intendesi non solo ch'e' vada* (*potrebbero bastare a ciò pochi passi, purchè colui si tolga dalla nostra presenza*), *ma che seguiti a andare.*

2. *E fig. Guit. Lett.* 17. (*Mt.*) Come che grave sia il camino, caminando a vertù, tenere il può chi vuole.

3. *Per Affrettare il passo. Bocc. Nov.* 55. 5. (*C*) Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo..., cominciarono a camminare.

4. **Camminare forte.** *Andare a gran passi e sollecitamente. Ricc. Calligr.* (*Mt.*) Tu cammini tanto forte ch'io non ti posso tener dietro.

5. *E trasl. Buon. Rim.* 49. (*C*) Non altrimenti rapido cammina, Ch'io mi faccia, alla morte, Chi verso le sue porte Per disperata infermitade è volto.

6. *E pure trasl. Pass. impers. Per Operare. Varch. Stor.* 14. (*C*) Veddesi allora manifestamente con quante fraudi, e con quanti inganni si camminò in questo maneggio.

7. *Con l' ausiliario* Essere *in luogo dell'* Avere. *Fir. Asin.* 272. (*M.*) Fui gran fatto camminato.

[T.] *Cant. Umbr.* Son camminata (*come* andata).

8. [T.] Camminare di buon passo; *ma piuttosto* A gran passi *che* Di.

9. (*Tom.*) *Di chi gira molto:* E' cammina quanto il sole.

10. [T.] *Trasl. Degli andamenti mor. e soc. D.* 3. 6. Mal cammina Qual (*chi*) si fa danno del ben fare altrui (*l'altrui ben fare reputa danno proprio*). *Jo.* 6

Multi discipulorum ejus abierunt retro: et jam non cum illo ambulabant. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Quel giovinastro cammina sì torto per la via del Signore, che non osserva pure un precetto della sua legge.

[T.] Un giovane cammina male (*ne' suoi andamenti morali*). — Una faccenda cammina male. *ed è meno che* Va; *perchè il primo può denotare il semplice avviarsi.* — Se camminiamo di questo passo, non so dove andremo a riuscire.

11. [T.] *Trasl. Di ragionamento, di stile, d'armonia. Gal. Cons. al Tas. c.* 1. *st.* 49. Lascerò stare la continuazione de' due primi versi che cammina così così.

12. *E detto del Passar da una cosa ad un'altra in ragionando. Bocc. Nov.* 12. 3. (*C*) E così camminando d'una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando...

13. *Per Seguitare, Andare innanzi. Detto di lavori, che altri sta facendo. Vas. Op. lett.* 6. 375. (*M.*) La loggia cammina a furia, ed io sollecito.

14. *Fig. Per Procedere. Vettor. Oliv.* 167. (*Gh.*) E camminando più oltre in questo errore...

15. *Per Continuare.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 7. 237. Camminando pertanto in questo modo la cosa... rovesciò e mandò male tutto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 149. Mi rallegro sommamente, che la febbre dell'Illustrissima sig. Marchesa Caterina non abbia camminato con quell'impeto della domenica, e che non si sia mai più riconosciuta nuova rimessione.

16. [Cont.] *Per Muoversi. Detto del cavallo o altre bestie. Gris. Cav.* 10. Il cavallo naturalmente... camina di passo, e galoppa, e corre, e niuna cosa fa meno, e con più difficultà, che il trotto.

17. *Per Muoversi. Detto di cosa. Sagg. nat. esp.* 5. (*C*) Il secondo strumento... cammina alquanto più di questo. *E* 7. E quanti termometri... camminassero sempre del pari. *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Fare il vostro gitto, che il bronzo senza impedimento possa per tutta la forma camminare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* x. 3. Si fa un simil traguardo bucarato, ma con manco buchi che camini fra due sponde in uno orlaretto simile al cursore che si fa all'impannate, e nelle sponde si segnano li gradi. *G. G. N. sci.* II. XIII. 138. Secondo che la linea si deve far camminar la sega, la quale proverò, che deve esser linea parabolica.

18. [Val.] *Fig. Detto del fuoco. Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dá fuoco alla mina Pel lungo solco della negra polve, Licenziosa fiamma arde e camina.

Detto di corpi celesti. [T.] Il sole, la luna, i pianeti camminano.

[G.M.] *Dell'orologio. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se l'orivolo va male, voi dite subito: dove ha il cervello colui che ne tien la cura? Perchè non lo ripulisce più spesso affinchè cammini?

19. **Camminare** *dicesi anche delle ragioni, o simile, che sono o si possono addurre in favore d'una persona, o d'una cosa. Salvin. Disc.* 2. 214. (*M.*) È la stessa ragione cammina nelle rarefazioni o ne' sottigliamenti. *Segner. Sett. Princ.* 215. Quanto poi all'esercizio della virtù cammina la stessa regola.

20. *Per Convenire, Andar bene. Segner. Dubb.* XI. *pag.* 268. (*M.*) Ristretto a Dio non cammina tal parità. *Tocc. Par. Occor.* 16. (*Gh.*) Allora sì camminerebbe bene il discorso. *Magal. Lett. At.* 222. Parendomi che questa conclusione particolare camminasse, quando li ecclesiastici fossero i soli a peccare.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. Si può negare la pace senza peccato: adunque senza peccato la nego anch'io. Ciò non cammina.

[T.] Discorso che cammina da sè.

21. [Val.] *Fig. Agitarsi, Crearsi, Immaginarsi. Ricciard. Fortig.* 16. 48. Ma questi sono scherzi delle penne, Che scrivon ciò che in lor testa cammina.

22. [Val.] **Camminare al fine.** *Precipitare, Andare a finire. Fortig. Ricciard.* 28. 74. Vendichiamo uccisa La nostra gloria, che al suo fin cammina.

23. [Val.] **Camminare a uno.** *Farglisi contro. Morg.* 16. 97. L'un de' giganti a Rinaldo cammina, E in ogni modo Bajardo volca.

24. *Fig.* [Val.] **Camminare innanzi nell'età.** *Continuare a vivere. Cellin. Vit.* 1. 36. Arrivato in sino a questa età dei cinquantotto anni, con la quale tanto felicemente... cammino innanzi, mi son risoluto di far palese la mia vita.

25. *E* **Camminare per la pesta di altrui** *vale Seguitare il suo esempio. Alleg.* 331. (*C*) E camminando per la pesta di que' valent'uomini, i quali per farvi onore... hanno... fatte ristampar quelle dotte opere.

26. **Camminare per la pesta,** *ass., vale Seguitare l'esempio de' più, che si dice anche* Andar per la battuta. (*C*)

27. **Camminare pe' suoi piedi.** *V.* PIEDE.

28. [Val.] *Fig.* **Camminare per la via de' carri.** *Procedere regolarmente, Andare nelle operazioni secondo il giusto e l'onesto. Non com. Tasson. Secch.* 12. 36. Siate voi più devoti e men bizzarri, E camminate per la via de' carri.

29. **Camminare pe' tragetti,** *fig., vale Sofisticare, Cavillare, Usare modi e ragioni strane o stravaganti. Varch. Ercol.* 311. (*C*) Ma a chi vuole camminare pe' tragetti e gavillare, non seguita.

30. **Camminare per perduto,** *fig., vale Non sapere quel che un si faccia. Circ. Cell.* 1. 20. (*C*) Come noi siamo in sul forse, noi camminiamo per perduti.

31. **Camminare più in tre dì che in uno.** *Modo di dire per dimostrar la fiacchezza d'un animale. Malm.* (*Mt.*) Perch'adesso ch'egli ha rotto il digiuno, Camminerebbe più in tre dì che in uno.

32. **Camminare sopra una data età** *vale Esservi pervenuto cogli anni, Avere quella data età. Cellin. Ben. Vit.* 1. 2. (*M.*) Ora ch'io cammino sopra l'età de' cinquantotto anni finiti.

[G.M.] *E nell'uso odierno*, **Camminare per i trenta, i quaranta,** *ecc.*, **anni.** *Essere su quella età.* Costei vuol far sempre la graziosa, ma la cammina per i cinquant'anni.

[G.M.] *E assol.* No' siam vecchi! Si cammina per la sessantina!

33. **Camminare stretto,** *fig., vale Venire alla conclusione. Magal. Lett. At.* 428. (*Man.*) Io non voglio farvela cascar da alto. Io non ci veggo altro che 'l moto. Camminiamo stretto.

34. **Camminare** *o* **Andare sui fuscelli** *o* **sui fuscellini,** *fig., vale Aver gambe sottili, cioè così sottili che rassembrano due fuscelli o fuscellini.* (*Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 305. *col.* 1.) *Malm.* 4. 7. (*Gh.*) È tra costoro un certo girellajo, Che per l'asciutto va sui fuscellini, Male in arnese,...

35. **Andare** *o* **Camminare a nonno.** [A.Con.] *Camminare curvo, lento ed alla stanca, o per debolezza di membra o per malinconia.*

36. [M.F.] **Camminare sul sicuro,** *metaf. Fare checchessia con sicurezza di non errare, di non compromettersi, o simile. Dati, Prefaz. Pros. fior.* Per camminar sul sicuro e' mi par di poter credere che...

37. **Camminare,** *detto di paese che si stende verso alcuna parte. Dav. Vit. Agr.* 389. (*M.*) La Britannia..., nella sua positura di terra e cielo, cammina per Levante opposta alla Germania. (*Il lat. ha:* obtenditur.)

[Cont.] *Detto di strada. Fon. Ob. Fabbr.* 1. 87. Spianato strada Pia, abbassatola più di dodici palmi acciò che camini tutta a un piano, e si vegga la porta della città, che è lontana più d'un miglio.

38. *E detto di Stati, Regni e sim.* [T.] *Camp.* II. 85. Camminando da Levante a Ponente, la Monarchia universale, per mano d'Assiri, Medi, Persiani, Greci e Romani, i quali furono divisi in tre teste dell'Aquila Imperiale, venne finalmente in mano de' Spagnuoli.

39. *Detto di Cosa che sia posta o situata verso una tal parte d'alcuna cosa. Red. Ins.* 130. (*M.*) Vedemmo che dalla bocca si parte un canaletto, il quale camminando per tutta la lunghezza del corpo, sino ad un forame vicino all'ultimo nodo della coda, fa l'uffizio d'esofago,...

40. [Val.] *Detto anco di edifici o di parte di essi. Algar. Op.* 1. 279. I palchetti, secondo che dalla scena camminano verso il fondo del teatro, vadano sempre salendo di qualche once l'uno sopra l'altro

41. **Camminare,** *per Esserci, Starci.* [Val.] *Algar. Cp.* 3. 322. Da un teschio all'altro ci cammina un festoncino.

42. (Mil.) **Camminare,** *parlando di eserciti, vale Marciare. Guicc. Stor.* 1. 477. (*M.*) Camminavano gli Spagnuoli per una pianura ristretta tra la montagna, e una fiumara. *E* 2. 466 Gli Spagnuoli piuttosto ritraendosi... camminando di passo colla fronte stretta... cominciarono a discostarsi.

43. (Mil.) *Il Progredire de' lavori de' zapputori, de' guastatori, e de' minatori.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* La cava caminando per retta linea attraversi il filone della miniera per quella più breve o più sicura via che vi si dimostra.

44. *Del moto di barca* [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 265. Non guari era camminata la nave, ove, tra gli altri accompagnanti Agrippina, Creperio Gallo stava presso al timone. [Val.] *Bern. Orl.* 8. 22. Alfine il legno pur dal lido parte, E con Ponente a buon vento cammina. *Morg. Pulc.* 22. Il vento è buono, e la nave camina.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 60. Quando anche fosse vento contrario alla nostra navigazione, insegnerò altrove il modo di accomodare l'albero delle navi in modo che possano caminare con qual si voglia vento non solo per aria ma anche per acqua.

E detto di persona che va per mare. [T.] *Ar. Fur.* 11. 80. Scioglie Nel mar le vele, e notte e dì cammina.

45. (Mar.) [Camp.] Camminare dall'oste *significa Prendere il vento di fianco. Diz. mar. mil.* E questi (*vascelli latini*) per la forma delle vele, che meglio ricevono il vento, camminano bene e dall'oste e dall'orza.

(Mar.) [Camp.] **Camminare dall'orza.** *Lo stesso che* Andare a orza. *V. l'esempio posto nel* § *antecedente.*

46. [Cont.] **Camminare a remi.** *Pant. Arm. nav.* 79. Quando si camina a remi, dopo le prime palate, cioè nel principio del vogare, il vascello si avia subito, e facilmente, il che i marinari dicono abbrevare.

47. (Mus.) [Ross.] *Il Procedere della melodia, o delle parti componenti l'armonia. Gal. Dial.* 56. Volle inoltre che il particolare sistema di ciascuno (*tuono*) camminasse dal grave all'acuto per l'istesso ordine e gradi, e con gli istessi nomi di corde, che camminava il naturale e comune.

48. [Cors.] **Camminare** *in signif. attivo vale Percorrere. Dant. Par.* 8. Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebber arti, ma ruine. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 8. Benchè per se stessi nè abbiano merito d'entrarvi, nè occhi da saper la strada, nè gambe per camminarla. (*Qui fig.*) *Jac. Tod. p.* 578. *str.* 3. (*Gh.*) A chi tal via cammina. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. Una città tanto smisurata, che ci volevan tre giorni per camminarla da un capo all'altro.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Una gran ruota tirata a braccia, o a uomini per dentro o per di sopra che la caminino.

49. [Cors.] **Camminare assai viaggio, o lungo viaggio,** *vale Far lungo viaggio. Fir. Luc.* A me pare che nel camminare assai viaggio non sia altro piacere, che quando il pellegrino arriva in quel luogo dove egli desidera.

50. *E* **Camminar il mondo,** *per Viaggiare. Bald. Dec.* (*Mt.*) Che avesse sua vita impiegata in camminare il mondo.

E fig. [Val.] *Salvin. Disc. Dedic.* x. Sono certe (*queste prose*) di più sicuramente camminare il mondo colla sua licenza.

51. *Locuzioni proverb. di vario significato.*

[T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi cammina, inciampa. (*Chi fa, falla.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Uomo senza quattrini è un morto che cammina (*e però spaventa i felici del mondo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 286. Dopo desinare, non camminare; Dopo cena, con dolce lena.

[T.] *Prov. Tosc.* 358. Tanto cammina lo zoppo, quanto lo sciancato (*non deridere i difetti altrui, nè vantarti di prevalenza*). *E* 364. Cammina come passero (*lesto*). *Ivi:* Cammina come il pensiero (*veloce*). *E ivi:* Cammina come se avesse le pastoje (*lento*). *E* 365. Ci si cammina come in casa (*facile, piano*).

[Bianc.] Camminare sul diaccio *o* sull'olio: *Procedere con gran precauzione o timore.*

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi cammina un miglio, pazzo, non torna a casa (*o alla porta*) savio. (*Chi fa una volta una pazzia, sempre è tenuto matto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 355. I monti stan fermi, e le persone camminano (*dice chi non dispera di vedere persona o luoghi lontani, o le vede già*).

CAMMINARE. *S. m Lo stesso che* Cammino, Viaggio. *Franc. Barb.* 255. 7. (*C*) Nè sia largo a' giullari In questi camminari. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 229. Si partirono di Roma... affrettando il camminare per giugnere tostamente a Firenze.

2 [T.] *Modo dell'andare. C. P. Tosc.* 201. Il camminar leggeri (*leggero*). — L'ho conosciuto al camminare.

CAMMINATA. *S. f.* [T.] *Modo del camminare. C.*

Pop. Tosc. L'ho conosciuto alla sua camminata. *Più fam. che* Andare e Andatura; *e può dire anco il suono de' passi, dove questo dice il moto e il garbo di tutta la pers. Poi* l'Andatura *è da notare anco in luogo chiuso, la* Camminata *segnatam. per la via.* Andare *dice ancor meglio di* Andatura, *l'aria; e ha trasl. più varii.*

2. *E per Il camminare da un luogo all'altro, onde anche la frase* Fare una camminata. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 289. *p.* 51. *tergo, col.* 1. (*Gh.*) Tanto di giorno in giorno a poco a poco Fa camminata su per la montagna, Che,... una bella campagna Ebbe trovata.

(*Tom.*) *Chi passeggiando ha camminato di molto, può dire insieme d'aver fatto una buona passeggiata e una buona camminata.*

3. [Val.] *Vale anche Strada, Pesta. Ant. Pucc. Centil.* 90. 82. Fuggendo per campar ne trafelaro Di loro assai in sulla camminata.

4. **Camminata d'una strada.** *Tutta quella lunghezza di strada per cui si ha a camminare. Giunt. Fil. Descr. pomp. fun. Franc. Med. p.* 13. *lin. ult.* (*Gh.*) Per la camminata delle strade furono proveduti 70 nobili a cavallo con gramaglie per far largo e adagiare la processione.

† **CAMMINATA** e † **CAMINATA.** *S. f. Da* Camminare. *Sala; detta così perchè vi è spazio da comodamente andarvi, e passeggiarvi per entro. Anal. al senso del fr.* Allée. *Ant. ted.* Cheminâte. *Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. *Cr.* 8. 3. 4. Facciasi ancor nel detto giardino un palagio con camminate e camere di soli arbori...: misurinsi e seguinsi tutti gli spazii della camminata e delle camere. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, Là 'v'eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo e di lume disagio. *But.* Chiamano li signori le sale, camminate, e massimamente in Lombardia.

2. † *Detto anche per altra parte più lunga dell'edifizio, come un Andito, una Loggia, un Corridojo. Tesoretl. Br.* 14. 111. (*C*) I' vidi in altro loco La donna coronata Per una camminata.

† **CAMMINATA.** *S. f. Cammino da fuoco.* [T.] *Fr.* Cheminée. *In un docum. del* 584 Caminata. *In Plin.*, Caminatus, *Agg.; onde l'it. sottintende* Vôlta, *o sim.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 22. Il vapore è dinanzi al fuoco della camminata, e il fumo nel fuoco vae in alto (*ante ignem camini vapor*).

CAMMINATACCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* Camminata; *ma segnatam. Camminata faticosa per troppa lunghezza o altro.* Il moto fa bene alla salute, ma non le camminatacce.

CAMMINATINA. [T.] *Dim. quasi vezz. di* Camminata. Una camminatina al sole vi sgranchierà.

CAMMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Camminare. *Battuto, Frequentato da chi cammina. Detto di* Strada, *e sim. Baldin. Dec.* (*M.*) Passare per folte ed orride boscaglie, scoscesi e non più camminati sentieri.

2. *Ed allegoricamente. Bemb. Asol.* 1. 8. (*M.*) Dagli altrui esempi ammaestrati, ad entrare nelli non prima o solcati pelaghi, o camminati sentieri della vita..., ci mettiamo.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 43 *di* Camminare. *Pant. Arm. nav.* 8. Avendo caminato per mare sedicimila miglia sotto altre stelle, ed altri climi, e con nuovi instrumenti, e per mari e paesi incogniti.

CAMMINATORE. *S. m. Chi ama e può camminare a piedi di molto. Dant. Conv.* 54. (*C*) Il buon camminatore giunge a termine e a posa, e lo erroneo mai non vi giunge.

[Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 9. Era il messo un Rolando Monzon, famoso camminatore.

[T.] *Ass. in questo senso.* È camminatore.

CAMMINATURA. *S. f. Da* Camminare. [M.F.] *Il modo di camminare. Voce dell'uso. Canti toscan. raccolti dal Tommaseo.* L'ho conosciuto alla camminatura.

CAMMINETTACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* Camminetto. Camminettaccio che fa fumo.

CAMMINETTINO. [G.M.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* Camminetto. Lo trovarono al suo camminettino che se la leggeva tranquillamente.

CAMMINETTO. *S. m. Cammino da accendere il foco nelle stanze e camere da abitare, senza focolare e da chiudersi cessato il bisogno.* [T.] Accendere il camminetto. — Camminetto con fregi di marmo.

[T.] *Targ. Viagg.* 9. 140. Gioverebbe molto il fare un camminetto per camera, da accendersi con stipa in tempi umidi.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi* Camminetto *quella specie di arnese mobile, fatto di lamierina di ferro, a modo di canna, con o senza base, che si colloca sulla fiamma delle lampade a spirito o dei piccoli fornelletti, ad attivare la corrente dell'aria e la combustione della fiamma o della bragia.*

CAMMINIERA. [G.M.] *S. f. Specchio che sta sul camminetto, di forma allungata quasi quanto il piano di esso camminetto, e più basso dell'ordinario. Dalle parti laterali della cornice suole avere due viticci per le candele.*

2. [G.M.] *Parapetto d'ottone, bronzo, o sim., che si tiene in terra dinanzi al camminetto, per impedire che il fuoco non si spanda sul tappeto della stanza.*

3. *Cassa elegante di legno gentile, in cui si tengono i pezzi da ardere al camminetto. È coperta sul davanti da una ribalta piana o concava, mastiettata sull'attiguo piano, sul quale s'aggiunge talora uno scaffalino a pochi palchetti da tenervi alcuni libri per comodo di leggere accanto al fuoco.* (*Car.*)

CAMMINO. *S. m. Il camminare, Il far viaggio.* [T.] *Aff. al gr.* Χαμαὶ, *A terra.* = *Dant. Inf.* 1. Anzi 'mpediva tanto 'l mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Chi di dieci passi n'ha fatti nove, è alla metà del cammino (*Chi pensa a quel che resta da fare, non si contenta di quello che ha fatto*). *E* 303. Compagno allegro per cammino ti serve per ronzino. (Comes facundus in itinere pro vehiculo est. *Publ. Sir.*)

[T.] *Ar. Fur.* 45. 55. Si drizzò al cammino Che più piacer gli parve al suo Frontino. † *E Cap.* 5. Poi ch'io fui con quel (*peso*) dritto a cammino, Accrebbe ad ogni passo.

2. [T.] *Col* Di. Cammino di due giornate.

3. *Luogo per dove si cammina, Strada.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 82. 36. Il basso d'una strada servendo per le bestie si domandi la battuta, e il rilevato per gli uomini si chiami il camino. = *Bocc. Nov.* 31. 9. (*C*) E avendo questo cammino appreso, più volte e poi in processo di tempo vi ritornò. *Petr. Son.* 53. I' fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandom' i venti, e 'l cielo e l'onde, M'andava sconosciuto. *Nov. Ant.* 7. 2. Il cammino correa a piè del palagio. [Cam.] *D. R.* 85. Cavalcando l'altr'ier per un cammino Pensoso dell'andar che mi sgradía, Trovai Amor nel mezzo della via.

[Cont.] *Traccia lasciata dall'animale che passò per un luogo. Cit. Tipocosm.* 241. Le lumache, co 'l loro lustro camino.

4. *Trasl. Tes. Br.* 8. 11. (*C*) Questo dire ordinato è in due maniere: l'una è naturale, e l'altra è artificiale. La naturale se ne va per lo gran cammino, nè non esce nè d'una parte, nè d'altra. *E cap.* 12. L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento che 'l mena più avacciamente là ov'elli vuole andare, *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti. *Cas. Lett.* 68. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere, e non vi andò mai alcuno per altra via, che per erto ed aspro cammino.

5. [T.] Cammin facendo, *nell'andare; e di breve cammino e di lungo.*

[T.] *Trasl. Nel tempo che si fa altra cosa.* Il Muratori nel raccorre gli scrittori delle cose italiche, cammin facendo, componeva, non compilava le Dissertazioni e gli Annali. — I grandi e i buoni, cammin facendo, iniziano e consumano più cose insieme.

6. *Fig.* [T.] Cammino della vita. *D.* 1. 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita. *Fr. Guitt. L.* 1. 7. Esti beni terreni ne sono dati... a servigio, aitandone a camminare esto nostro periglioso cammino.

7. [T.] *Di cose naturali. Ar. Eleg.* 4. Veggio pur per cammin certo L'estate, il verno andar, gli orti e gli occasi.

8. [M.F.] *Via, Modo, Mezzo. Alam. Fav. Fet.* 54. Ma 'l suo fero destin, ch'avea promesso Che con più bel lavor, con più gran nome Si dovesse compir l'acerba etade, Trovò il cammin; chè poi che stanchi un giorno... [Val.] *Pecoron.* 12. 1. Inimicando la Chiesa di Roma per ogni camino.

9. *Parte, Via.* [Val.] *B. Tass. Lett.* 46. I cinque mila franchi... ve li rimetterò per lo camino di Venezia.

10. [Val.] *Invio, Spedizione, Ricapito. Cocch. Op.* 3. 564. Supplico V. E. a volere colla solita sua bontà facilitare il cammino all'inclusa mia lettera al suo venerabile amico.

11. [Val.] **Acquistar cammino.** *Avvantaggiarsi nel viaggio. Fr. Sacchett. Nov.* 17. Giunse ad un albergo... non per istare la sera quivi, ma per acquistare più oltre il cammino verso Agliana.

12. [Val.] **Andare a buon cammino;** *Di buone gambe, In fretta. Morg.* 25. Quando Marsilio intese Ganellone, Che va su per la fratta a buon cammino, Parvegli tempo...

13. **Andare a cammino di fare una cosa.** *Tendere a farla, Aver intenzione di farla. Car. Lett. Farnes.* v. 2. *lett.* 170. *ediz. padov. Comino,* 1763. (*Gh.*) Dicendo di più ch'io ne farò poco guadagno con l'Imperiali, come s'io andassi a cammino di riconciliarmi con loro. *Così non com.*

Onde **Non andare ad altro cammino che.** *Non tendere ad altro che. Car. Lett. ined.* 2. 31. (*Gh.*) Non vanno ad altro cammino, che di farlo privar di questo nome, e scomunicarlo.

14. **Andare o Essere al suo cammino.** *Andarsene, Partirsi. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*Gh.*) Andarono al lor cammino. *Firenz. Op.* 1. 128. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, allegro, ricco o lieto, si fu a suo cammino.

15. **Andare un cammino di un luogo** *vale Far viaggio per esso. Non com. Sassett. Lett.* 380. (*Man.*) Quello che è più necessario..., è potere andare questo cammino sicuramente e con qualche comodo.

16. **Andare a mal cammino.** *Fig. Detto di cosa o faccenda, vale che non può andar bene, che non può conseguire il fine desiderato.* [T.] *Lorenzino Ap.* Le cose non solo andate a mal cammino, ma disperate.

Car. Lett. ined. f. 114. *e* 115. (*Mt.*) Io non voglio mancar di dirvi... che le cose della casa quanto a le liti precipitano, se non si provvede, e che quella del duca Orazio col signor Pietro va a mal cammino.

17. **Andare per un cammino con alcuno.** *Andare insieme. Dant. Inf.* 25. (*Mt.*) Non va co' suoi fratei per un cammino.

E in senso trasl. Dant. Par. 30. (*Mt.*) E fia perfetto nel foro divino Allora tal, che palese e coverto Non anderà con lui per un cammino.

18. (Mil.) [Val.] **Battere il cammino.** *Perlustrarlo. Oggi dicono militarmente* Fare una recognizione. *Algar. Operett. crit.* 158. Far la scorta, scoprire il paese, batter la campagna, il cammino.

19. **Chiudere il cammino.** *Impedire la via.*

E trasl. Petr. Canz. 2. (*Mt.*) Marte può chiuder sola a' miei pensieri L'amoroso cammin che li conduce,...

20. [Camp.] **Compiere il cammino della vita,** *per Vivere quanto natura ci consente. D. Purg.* 20. Non fia senza mercè la tua parola, S'io ritorni a compir lo cammin corto Di quella vita che al termine vola. *Così i migliori Mss.*

21. **Condurre a cammino,** *parlando d'un esercito, vale Dirigerne la marcia. Jac. Nard. Vit. Giacom.* (*Mt.*) Della perizia del conducere accortamente a cammino gli eserciti... fu singolarmente celebrato dagli antichi Filopemene capitano degli Achei.

22. [Val.] **Condurre per il mal cammino.** *Condurre a morte. Cellin. Vit.* 1. 164. Conoscendo io che quella passione... mi toglieva il sonno e il cibo, e mi conduceva per il mal cammino,... una sera mi disposi a volere uscire di tanto travaglio.

23. **Entrare in cammino.** *Lo stesso che* Mettersi in cammino. *V.* § 28. *Bocc. Introd.* 52. (*C*) Quasi quindi levandosi da sedere a mano a mano dovessono entrare in cammino. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 316. Si fece chiamar Cesare, ed entrò in cammino. *Ant. Pucc. Centil.* 27. 35. Messer Ruggier, che 'l seppe, intrò in cammino Colla sua armata.

24. [Val.] **Essere in cammino.** *Star già viaggiando, Viaggiare. Guicc. Stor.* 1. 101. Molti signori, i quali erano già in cammino, se ne ritornavano alla corte.

25. **Far cammino.** *Camminare per una strada. Dant. Inf.* 20. (*Mt.*) Luogo è nel mezzo là dove il Trentino Pastore, e quel di Brescia, e 'l Veronese Segnar poría, se fesse quel cammino. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Quel cammino per così fatto servigio facendo assai sovente.

[G.M.] *Fig.* Far cammino, in una scienza, in una lingua (*progredire, avvantaggiarsi*). Intanto che insegnava loro la grammatica italiana, voleva che leggessero e spiegassero qualcosuccia di latino, per fare un po' di cammino anco in questa lingua.

26. Far gran cammino. *Camminar per lungo tratto.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 25. Lo trasse e non fêr gran cammino, Ove alla morte era Ruggier vicino.

27. Inviarsi per lo cammino. *Cominciar il cammino.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 19. Allora tolsero la carta, e inviaronsi per lo cammino.

28. Mettersi a cammino, o al cammino, o in cammino, o per lo cammino, *Incamminarsi, Avviarsi. M. V.* 1. *c.* 88. (*M.*) Con piccola compagnia si mise a cammino. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*Mt.*) Per la quale cosa messom'io per cammino,... *Sassett. Lett.* 186. (*Man.*) Mi pare di poter dire che io mi metterò a cammino sicuramente. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 131. Messosi a cammino, pervenne ad Astura. *Lib. Maccab.* 1. 3. 4. Si misono in cammino con tutta la loro potenzia, e capitarono nella cittade di Amaum nella pianura. *Nov. Ant.* IV. 14. Lo cavaliere si partì dal giullare, e misesi per lo cammino a ritornare in sua terra. = *G. V.* 1. 9. *cap.* 81. (*C*) Per non fallire la sua partita, al giorno ordinato si mise al cammino. [T.] *Adr. G. B. Stor.* 418. Di notte si mettessero a cammino, per essere, allo schiarire del giorno, al ponte.

29. [Camp.] **Mostrare il cammino,** *per Servire di guida nel viaggio. Dant. Inf.* 15. E chi è questi che mostra il cammino?

30. [Val.] **Piegare il cammino verso un luogo.** *Voltarsi, Indirizzarsi verso quello camminando. Ar. Fur.* 18. 77. Verso Lidia e Larissa il cammin piega.

31. Pigliare il cammino. *Incamminarsi.* [Val.] *Ar. Fur.* 13. 23. Immantinente innanzi il cammin piglia Alla città.

32. Pigliare il cammino a checchessia *vale, fig., Prevenire checchessia. Non com. Sassett. Lett.* 372. (*Man.*) In maniera che per pigliare il cammino a queste opposizioni, e, come si dice, i passi innanzi, non è stato poco travaglio.

33. [Val.] **Pigliare il cammino verso il cielo.** *Volare. Ar. Fur.* 10. 91. Quel verso il ciel per l'aria il cammin piglia.

34. [Camp.] **Pigliar poco del cammino,** *per Camminare lento lento. Non com. D. Purg.* 11. Colui, che del cammin sì poco piglia Dinanzi a te, Toscana sonò tutta,... Ed ora in Siena appena sen pispiglia.

35. [Val.] **Pigliare un cammino** *vale anche Fare un viaggio. Bemb. Lett.* 2. 275. Dice avervi una grande obbligazione in ciò... che con le vostre amorevoli parole l'infiammaste a pigliar questo cammino.

36. Prendere il cammino. *Incamminarsi. Bocc. Nov.* 19. 19. (*C*) Verso la sua possessione prese il cammino. [Val.] *Ar. Fur.* 24. 11. Verso un borgo di case il cammin prende.

E in senso mor. [T.] *D.* 3. 23. Li gigli (*anime sante*), Al cui odor si prese il buon cammino (*di virtù*).

37. Procedere al suo cammino. *Andare innanzi, Seguir a camminare. Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*Mt.*) Di varie cose parlando, ed al lor cammin procedendo.

38. [Camp.] **Ripigliare il cammino,** *per Riporsi in via, Incamminarsi di nuovo. D. Purg.* 20. Noi ripigliammo il nostro cammin santo, Guardando l'ombre che giacean per terra Tornate già in sull'usato pianto. *Così i più autorevoli Mss.*

39. Rivolgere a diritto cammino, *fig. Rimettere per la buona via. Petr. Son.* 21. (*Mt.*) Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta.

40. [Val.] **Rubare il cammino.** *Far l'assassino, Rubare alla strada. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 86. 67. Io... Ben quarant'anni rubando il cammino, E più di centoventi uomini ho morti. *G. V.* 12. 70. 1. (*Mt.*) E 'l paese tutto corrotto a rubare i cammini, e chi men potea.

41. Studiare il cammino *vale lo stesso che Studiare il passo, Affrettarsi. Guid. G.* 4. 1. (*M.*) Sollecito esecutore della detta impresa, non pigro, studia il cammino.

42. Tenere il cammino *o* **Tener cammino.** *Andare per una strada, Viaggiare.* [Val.] *Morg.* 22. Vide Rinaldo, e dopo le salute, Lo domandò dove il cammin suo tiene.

43. Tenere il cammin diritto. *Andare per la via retta, Non uscire dalla strada diritta o più praticata. G. V.* 1. 3. (*Mt.*) Non tenne il diritto cammino dell'Alpi, che noi chiamiamo l'Alpi di Bologna, ma si mise per lo piano di costa alle montagne.

44. Tenere un cammino. *Andare per una strada e ne mena a un dato luogo. Dant. Conv.* (*Mt.*) L'un tenne un cammino, e l'altro un altro. [Val.] *Bocc. Nov.* 89. 6. Uscendo d'Antioccia con un altro giovane chiamato Josefo, il quale quel medesimo cammin teneva, che faceva esso.

45. Torcere dal diritto, dal vero cammino. *Fig. Sviare, Svolgere dal ben fare. Petr. Son.* 10. (*Mt.*) Gloriosa colonna... Che ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. (*Qui pare che* Cammino *si prenda, come osserva il Bergantini, per l'andatura della colonna, che è il tronco diritto fra la base e 'l capitello.*)

46. Trarre alcuno dal suo cammino. *Fargli cambiar la direzione del viaggio. Non com.* [T.] *D.* 2. 19. Io trassi Ulisse dal suo cammin, vago, Al canto mio.

47. Uscir del cammino; *detto anche in senso fig. Bocc. g.* 3. *n.* 10. (*Mt.*) Filostrato, per non uscir del cammino tenuto da quelle che reine avanti a lui erano state,...

48. *Per estens.* **Cammino del sole.** *La durata del giorno. Dant. Purg.* 12. (*Mt.*) Più era già per noi del monte volto, E del cammin del sole assai più speso Che non stimava l'animo non sciolto.

49. *Di fiume.* [T.] *D.* 1. 16. Come quel fiume ch'ha proprio cammino Prima da monte Veso inver levante.

50. *Appropriato alla navigazione. Dant. Par.* 13. (*M.*) E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *E Conv. Tratt.* 2. *c.* 1. Per che drizzato l'artimone della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago con isperanza di dolce cammino, e salutevole porto. (*Qui alleg.*) *Bocc. Nov.* 14. 6. (*C*) Il quale (*scilocco*) non solamente era contrario al suo cammino,...

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 6. Mantenere la prua a disegnato camino il meglio si può per salvarsi.

51. Cammino battuto *dicesi quello che è frequentato dalla gente. Bart. St. Ital.* 2. (*Man.*) (*Le genti*) trasviate dall'eresia, rimetterle sul cammino battuto dell'antica religione e fede. (*Qui trasl.*)

52. [Camp.] **Cammino dubbioso e rotto,** *fig., per Via, Strada pericolosa, infestata da' malandrini. Macc. Vit. S. Cat.* III. 4. Il cammino era molto dubbioso e rotto. *Si avverta che prima ha detto che il P. Maestro Ramondo si disponeva* con grande paura *ad andare al Capitolo generale di Bologna.*

53. (Mar.) **Cammino.** *Quantità o Misura dello spazio che percorre una nave in un tempo limitato.* (*Mt.*)

54. [Camp.] **Donna de' cammini,** *per Arbitra delle navigazioni. Guid. G.* XI. 1. Vogliono dire che Diana, cioè, la Luna, sia donna de' cammini e de' viaggi.

55. Di cammino, *Post. avverb., vale Senza fermata o indugio. Guicc. Stor. t.* 8. *f.* 164. (*M.*) Avere fatto maggiore esperienza, che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dar l'assalto a Milano.

56. A gran cammino, *parlandosi di soldati, eserciti, vale lo stesso che* A gran giornate, Con gran celerità. *Bemb. Ist. l.* 9. *p.* 161. (*Gh.*) I quali (*soldati*)... più a dentro nei fini del Veronese... a gran cammino si spinsero.

57. [Cont.] **A lungo cammino.** *Lo stesso che* A gran cammino. *Rocc. Strat. mil.* 55. Ebbe nuova, che presto gli Spagnuoli sarebbono stati in Italia, e che già i Tedeschi erano nella Marca giunti, e a lungo camino marchiavano.

CAMMINO. *S. m. Lo stesso di* Camino, *per Luogo dove si accende il fuoco. V. — Lat. aureo.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 299. 17. Nel mezo della gola del cammino da lato di sopra bisogna che vi sia una porticciuola attraverso di ferro, a la quale poi che se ne sarà ito tutto il fumo, e che la brace bene accesa avrà cominciato a covare se stessa, tu dia la volta, e chiuggali la gola. = *Cant. Carn.* 89. (*C*) Al cammin che non si spazza, Vi si appicca tosto il fuoco. *E appresso:* Il cammin ch'è poco usato, Sempre mai gran fumo getta.

[Camp.] *Dant. Purg.* 26. Che per lo mezzo del cammino acceso Venne gente col viso incontro a questa, La qual mi fece a rimirar sospeso.

[Val.] *Poliz. Stanz.* 1. 29. Move dal colle mansüeta e dolce La schiena del bel monte, e sopra i crini D'oro e di gemme un gran palazzo folce, Sudato già nei sicilian cammini.

(Chim.) [Sel.] *Chiamasi* Cammino *quella parte dei forni di calcinazione e di fusione e di altra operazione a fuoco, la quale si solleva in alto dalla camera del forno, e porta fuori i prodotti della combustione, ed altri, provenienti dalla scomposizione dei corpi, e rende più attiva la corrente dell'aria che passa sul combustibile e mantiene la combustione.*

2. Esser come un cammino. *Essere schifoso e sudicio di panni o sulla persona. Min. Malm.* (*Mt.*)

3. Pietra da cammino. *Quella lastra di pietra che tien luogo di frontone di ferro fuso. Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) Perchè aveva fatto metter l'arme sua in una pietra da cammino, opponendo, che l'avevano messa al fumo perchè l'affogasse.

4. [M.F.] *In modo proverbiale,* **Esserci il gatto nel cammino,** *si dice quando, per non esserci di che cucinare, non si accende fuoco. Fag. Rim.* Se però nel cammino, Per avverso destino, Non vi cova la gatta allegra e gaja, E non è la cucina una diacciaja.

5. [Cont.] *Canna per la quale esce il fumo del combustibile bruciato sul focolare. Fumajuolo. Bart. C. Arch. Alb.* 27. 15. Cammini lontani da ogni sorte di legnami, acciò non s'accendessero o per alcuna scintilla, o per infiammazione, le travi, o i correnti che gli fossero appresso.

6. [Cont.] *Canna per la quale esce il fumo della polvere, e si opera la ventilazione di una casamatta o altro luogo chiuso. G. G. Fort.* XI. 149. Si dovrà fare a ciascheduna casamatta il suo cammino o sfogatojo; e si farà largo un braccio per ogni verso.

7. [Camp.] † **Cammino,** *per Atrio. Bib. Jer.* 33. E disse Iddio e Jeremia la seconda volta, conciossia cosa che ancora fosse rinchiuso nel cammino della carcere (*in atrio carceris*).

† **CAMMUCCÀ.** *S. m. Specie di panno per far abiti, che usavasi anticamente. Morg.* 8. 52. (*C*) Carlo un dì per ventura vide indosso A quel corrier, ch'egli aveva mandato Al Re pagan, un certo vestir rosso Di cammuccà...

† **CAMO.** *S. f. Aff. al lat.* Camus. *Freno.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* 1. 2. Poi che 'l puledro è alquanto rassicurato, gli si debbe mettere in bocca un freno a cannello, senz'altro camo, con la predella bene disardita.

2. † *E fig. Per Capestro, in signif. di Freno morale. Dant. Purg.* 14. (*C*) Ed ei mi disse: quel fu il duro camo, Che dovria l'uom tener dentro a sua meta. *But.* Duro camo, cioè capestro; onde lo Salmista: *In camo et fraeno maxillas...*

CAMO. *S. m. Sorta di panno. Menag. Forse il panno stesso che fu poi detto* Camojardo *o* Mocajardo. *Dal lat.* Camus, *Capra salvatica. G. V.* 6. 71. 2. (*C*) E passavansi le maggiori d'una gonnella assai stretta di grosso scarlatto d'Ipro, o di Camo, cinta ivi su d'uno scaggiale all'antica.

CAMOJARDO. *S. m. Sorta di tela di pelo. V.* CAMO. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) L'avrà a schifo la grascia, e 'l camojardo.

CAMOMILLA *e* † **CAMAMILLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Matricaria* (M. chamomilla, *L.*), *comune in Italia, in Francia ed in Ispagna, ecc. L'infusione de' suoi fiori amarissimi ed aromatici è riputata febbrifuga, antispasmodica, stomatica, anodina, diuretica, ecc., e la pianta stessa applicata all'esterno è assai risolutiva.* = *Cr.* 6. 28. 1. (*C*) La camamilla è calda e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa. *Pallad.* In ogni libbra d'olio si vuol mettere un'oncia di camamilla. *Burch.* 1. 106. Aringhe fresche e fior di camamilla. *Tes. Pov. P. S. Cap.* 11. (*M.*) Tra le quali cose è ottima la vescica: cioè vasello di rame pieno di cocitura di camomilla. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* II. 31. Togli ranno dolce, e gambi di camomilla bolliti insieme, poi con questo bagnuolo lavato leggiermente... *Red. cons.* 2. 16. (*M.*) Siccome ancora tutti quegli altri olii di ruta, di camomilla, e d'aneto.

(Bot.) [D.Pont.] **Camomilla nobile.** *Lo stesso che* Camomilla romana. *V.*

(Bot.) [D.Pont.] **Camomilla di Boemia.** *Nome volgare dell'*Anthemis nobilis, *L., detta anche* Camomilla romana. *V.*

(Bot.) [D.Pont.] **Camomilla romana.** *Nome volgare di una specie di Antemide* (Anthemis nobilis, *L.*). *Appartiene alla famiglia delle Composte o Sinanteree, e alla Singenesia poligamia superflua del sistema di Linneo. I suoi fiori in infusione sono assai raccomandati nelle affezioni spasmodiche, nelle coliche flatulenti, e nelle febbri periodiche.*

(Chim.) [Sel.] **Olio di camomilla.** *È un medicamento che si fa di olio in cui si tengono infusi a caldo i fiori della camomilla.*

(Chim.) [Sel.] **Essenza di camomilla.** *Sostanza volatile che possiede in grado cospicuo l'odore e il sapore e le qualità medicinali della camomilla, d'onde si estrae per distillazione.*

[Cont.] *Garz. Cav.* II. 3. Decozione di semola, mercorella, malva, bieta, fiore di camomilla.

[G.M.] Scottatura di camomilla.

CAMORRINO. [G.M.] *S. m. Dim., per eufem., di* CAMORRO. Gli è toccato per moglie un bel camorrino!

CAMORRO. *S. m.* [M.F.] *Fam., dicesi di donna brutta e sconcia.* [G.M.] *Fa pensare al gr.* Ἄμορος, *Infelice, Dannoso, aggiunta la* C *a rappresentare lo spirito.* [M.F.] *Giusti, Poesie.* Che se piacesse all'Eccellenze loro D'appiccicarti un canchero, un camorro, Purchè ti dien la pillola dorata, Beccala, e non badare alla facciata.

2. [M.F.] *Dicesi anche a Persona malsana, e uggiosa e sofistica.* Gran camorro è costui!

3. [G.M.] *Per Incomodo di salute.* Ha la tosse, l'affanno, e mille camorri.

CAMOSCIAJO. *S. m.* [Cont.] *Colui che lavora le pelli di camoscio. Spet. Nat.* XI. 240. Benchè vi sia gran divario tra camosciajo, vitellajo, cojajo, ungherino, marrocchinajo, e pergamenajo; pure le pelli, che passano per le mani di tali lavoranti, hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate, sfiorate.

CAMOSCIARE. *V. a. con ell. Da* CAMOSCIO. *Scamosciare, Dare il camoscio.* (*C*)

2. *È anche termine usato da coloro che fanno figure di cesello; ed è percuotere la figura, che voglion finire nel suo panneggiamento, con un martello, che pesi per lo più per due scudi, sopra un ferro sottilissimo a tutta tempera, dopo averlo spezzato in mezzo, perchè così impronta una grana sottile. Cellin. Orefic.* 51. (*M.*) È questo modo fra gli orefici è detto *camosciare.*

[Cont.] *Cell. Oref.* 12. Ancora abbiamo usato di finire e' panni con uno ferro sottilissimo temprato a tutta tempra e poi rotto, e perchè quella rottura mostra una certa grana sottilissima, con il detto ferro si percuote tutti li panni con un martellino... e questo modo si domanda camosciare.

CAMOSCIATURA. *S. f. Da* CAMOSCIARE. *Il dare il camoscio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Distendi lo unguento in un pezzo di cuojo, che abbia una buona camosciatura.

CAMOSCINO. *Agg. Da* CAMOSCIO. *Di camoscio; ed è aggiunto di pelle concia, che sia morbida ed arrendevole.*

2. *Trasl. Arrendevole, Che viene per tutti i versi, dovunque si tira. Sold. Sat.* 4. (*M.*) Mi parrebbe aver ben l'ingegno pravo, Se tal filosofia ch'è camoscina, Non consentisse a quel che da lei cavo.

CAMÒSCIO. *S. m.* (Zool.) *Il maschio della capra selvatica che si chiama* Camoscia. *Lat.* Camus, *Capra salvatica. Ted ant.* Gamz, *mod.* Gemse. *Morg.* 14. 80. (*C*) Gattomammon, bertuccia e babbuino, Mufo, camoscio, moscado e zibetto.

[Cont.] *Spet. Nat.* XI. 242. La pelle del camoscio, che è una capra salvatichissima.

2. (Ar. Mes.) *Pelle del suddetto animale, alla quale si è data una particolar concia, che la rende morbida. Cecch. Esalt. Cr.* (*C*) La coscienza ell'è come il camoscio: E' vien per tutti i versi. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 94. Il camoscio è una pelle del maschio della capra selvatica, o che è conciata alla maniera di detta pelle, che si rende morbida e trattabile per ogni verso. = *Sagg. nat. esp.* 89. (*C*) Fu perciò messa in cambio di panno una striscetta di camoscio.

[Cont.] *Spet. Nat.* V. 160. La lor pelle, che pur si chiama camoscio, è ottima a far degli abiti, delle calze, e de' guanti di gran durata; benchè sia sottile, quanto un taffeltà, e quel, ch'è più, resiste alla saponata, quantunque volte fa di bisogno lavarla.

3. Camoscio *si chiamò ancora una specie di concia, per la quale la pelle del camoscio, o della camozza, si rende morbida. Quindi* Dare il camoscio o Camosciare *vale Dare alla pelle questa specie di concia.* (*M.*) *V.* CAMOSCIARE.

4. [Garg.] *T. tint. Sorte di giallo; e anche una gradazione di scuro.*

† **CAMÒSCIO.** *Agg. Si dice del naso schiacciato. Camuso. Franc. Sacch. Rim.* 40. (*C*) E 'l re Luigi, bello e lieto molto, Naso camoscio e barba lunghetta. *E Op. div.* 88. Re Luigi bellissimo, barba lunghetta, e naso camoscio, visse anni 43.

CAMOZZA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di mammifero ruminante che sta in luoghi montuosi ed alpestri* (Antilope rupicapra, *Lin.*). *V.* CAMOSCIO. [Cont.] *Cat. Tipocosm.* 235. La camozza, e le sue corna, e 'l salto suo. = *Volg. Diosc.* (*C*) Lo fiele della camozza guarisce quegli che non veggono bene di notte. *Bern. Rim.* 1. 70. E parte il giuoco fa delle camozze. *Malm.* 3. 68. E quei demonii in forma di camozza Van tirando a battuta la carrozza.

2. *E trasl. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) Capre (ebbi a dir camozze) Zingane, in barba vostra, io voterollo.

3. Camozza *si dice anche la Pelle scamosciata di cui fanno uso i Chimici spezialmente per passare il mercurio. Ner. Art. vetr.* 91. (*Gh.*) Passai per camozza questo mercurio e lo solvetti nella sopradetta acqua forte.

CAMPACCHIARE. *V. n. ass. Campare con disagio, Vivere alla peggio, e quasi in miseria. Monigl. Dr.* (*Mt.*) O campare o campacchiare Voglio ognor lieto e giocondo.

CAMPÀCCIO. *S. m.* [T.] *Pegg. di* CAMPO. *Nome di luoghi così detti dalla qualità loro d'un tempo. Borgh. Orig. Fir.*

[G.M.] *Nome di una strada di Firenze.*

2. [G.M.] *Il Cimitero degli Ebrei, il popolo fior. lo chiama tuttora il* Campaccio degli Ebrei.

CAMPAGNA. *S. f. Paese aperto fuor di terre murate.* [T.] *Quasi contrapposto a* Città. Campania *nel Devit. Sost. f. dall'Agg.* Campaneus. Ama la campagna. — Uomo di campagna. — Andare in campagna. [G.M.] Aria di campagna.

[T.] Casino di campagna.

[T.] Campagna, *anco incolta;* Campo, *per lo più coltivato. Ne' latini a Campagna rispondeva* Rura; *a Campo* Ager.

Dant. Inf. 15. (*C*) Che corrono a Verona il drappo verde Per la campagna. *E* 23. E vede la campagna Biancheggiar tutta. *Petr. Canz.* 9. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne. *Fir. Disc. an.* 12. Il bue restato alla campagna libero e sciolto..., si condusse in una pratería ivi vicina. *E* 13. Non ardiva uscir più alla campagna. *Carlett. Viagg.* 1. 8. (*Vian.*) Nel tempo delle piogge... i Portughesi abbandonano la città, e se ne vanno ad abitare alla campagna.

[T.] *Prov. Tosc.* 137. Chi ha a morir di ghiandosa (*peste*), non gli vale far casotti in campagna (*precauzioni inutili o tarde*).

2. Uccello di campagna *contrapp. a quel* di gabbia, *Prov.* Meglio uccel di campagna che uccel di gabbia (*meglio povertà libera che agiata servitù*).

3. [T.] *Per lo più in piano e non selvosa. Ar. Fur.* 45. 86. Quando per selve e quando per campagne.

4. [T.] *Il terreno coltivato e il suo aspetto.* La campagna è bella, La campagna promette.

5. [Cont.] **Erbe di campagna.** *Diconsi quelle che nascono in terreni coltivati. Cit. Tipocosm.* 192. Per nascer per i prati, e per le campagne son dette erbe di campagna, e sono la gramegna, e le ferole, già vedute, e la ferolagine, ed altre spezie, e 'l sagapeno, liquor d'un erba ferolacea.

6. *Fig.* [Camp.] *Dant. Purg.* 28. E saper dêi che la campagna santa, Ove tu se', d'ogni semenza è piena, E frutto ha in sè che di là non si schianta.

7. *Per Ispazio qualunque di luogo. Dant. Inf.* 9. (*C*) E veggio ad ogni man grande campagna, Piena di duolo.

8. † **Venire in campagna,** *per simil., vale lo stesso che* Venire in campo. *Sassett. Lett.* 243. (*Man.*) Le querele vennero in campagna di presente.

9. *Per simil.* **Campagna o Campagne del mare.** *Il mare, I mari.* [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 8. Ma Venere frattanto in altro lato Le campagne del mar lieta scorrea. *Non com.*

10. [Val.] **Campagne salse.** *Il mare, L'onde marine. Inusit. Bald. Naut* 2. 46. (*Ciprigna*) fra le spume scende De le salse campagne, ove pria nacque.

11. [G.M.] Campagna aperta. *Dove la vista può spaziare liberamente, senza ostacoli che ne restringano il prospetto.*

[T.] Piana campagna.

12. *Dicesi* **Campagna rasa** *quella ove non son nè alberi, nè case, o monti, o simili, che l'occupino, o rompano. Dav. Tac. Ann.* 14. 193. (*C*) Sapendo tutti i nimici essere a fronte, e la campagna rasa.

[Cont.] *Gent. Artigl.* 31. Potria occorrere, che avendo fatto prova in campagna rasa ritorni poi di nuovo a far l'istessa prova in loco montoso.

13. *Fig.* [Val.] **Far campagna rasa.** *Uccidere tutti. Fag. Rim.* 6. 233. Andare armato a far campagna rasa.

14. [Val.] **Vestito da campagna;** *Ordinariamente, Come s'usa da chi sta in campagna. Bentiv. Lett.* 1. 50. Col signor Cardinale feci il complimento che bisognava, così vestito da campagna com'ero.

15. **Fornello di campagna,** *chiamasi un Arnese portatile di ferro, o di rame, per uso di cuocervi pasticcerie, e di crostare alcune pietanze.* (*Man.*)

16. *Per Guerra. Gosellin. Gest. milit. Ferrand. Gonz. l.* 2. *p.* 183. (*Vian.*) Protestava che per quegli ordini avuti egli era costretto di abbandonar la campagna. *Minucc. not. Malm.* V 1. *v.* 237. Detto Puccio fece una campagna nell'esercito polacco. *Panciatich. Scritt. var. p.* 287 *e* 288. Abbiamo sì fresca la memoria delle maravigliose imprese che ha fatte il vostro invincibile monarca in questa campagna. *Fortig. Ricciard.* 15. 56. Rispose Carlo che d'aquila l'ali Avria voluto in quelle congiunture, Per ritrovarsi vie più presto in Spagna, E dar principio a una crudel campagna.

(*Tom.*) *Una* guerra *può durare molti anni, può avere più campagne. Una* campagna *è l'insieme di tutti i combattimenti, piccoli e grandi, succeduti dopo la sortita dai quartieri d'inverno fin al ritorno in quelli. Talvolta è l'intero periodo d'una guerra, e prende il nome dal luogo ove è combattuta.* La campagna di Russia, d'Italia.

17. (Mil.) [Cont.] **Metter l'esercito in campagna.** *Metterlo in istato di guerra. Busca, Arch. mil.* 74. Perchè sopra vengono accidenti, i quali spesse volte impediscono il metter eserciti in campagna, e nel tempo che più il bisogno richiederebbe.

18. (Mil.) [Val.] **Mettersi in campagna.** *Uscire in guerra, Incominciare le ostilità. Algar. Operett. crit.* 71. Bruto... prima di mettersi in campagna, avea voluto tastare il paese.

19. (Mil.) **Campagna,** *per Luogo dove si combatte. Serd. Cost. Turch.* 41. (*Man.*) Sicchè fosse sicuro d'aver sempre in campagna gente intorno al numero detto.

[Cont.] *Bat. della Valle, Vallo,* I. 28. Che in campagna il buono milite pur che mora facendo il debito, se more di corpo non more di fama, e così more contento. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 41. Mastro di campo di quella legione, il cui ufficio fra l'altre cose gli è di ritrovar il luogo più sano per la legione in campagna.

20. (Mil.) **Alloggiare su la campagna.** *Rimanere in campo, o sui campi della guerra, invece di andare a' quartieri, o racchiudersi nelle piazze forti. Guicciard.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Nè impedì Cesare in parte alcuna i progressi de' Veneziani, non avendo avuto insieme forze bastanti per alloggiare insù la campagna.

21. (Mil.) [Val.] **Stare alla campagna.** *Stare coll'esercito in campo, accampato. Mach. Dec.* 3. 111. Un capitano che voglia stare alla campagna, non può fuggire la giornata qualunque volta il nemico la vuole fare in ogni modo.

22. (Mil.) [Val.] **Batter la campagna.** *Perlustrarla. Oggi dicesi militarmente anco* Fare una recognizione. *Algar. Operett. crit.* 158. Far la scorta, scoprire il paese, batter la campagna, il cammino.

23. (Mil.) **Campagna,** *per Esercito combattente. Non com. Car. En.* 12. 563. (*M.*) In così fiera e spaventosa vista Se ne già Turno la campagna aprendo, Uccidendo, insultando.

24. (Mil.) [Val.] **Alla campagna.** *In battaglia campale. Mach. Princ.* 27. Vinto che fosse (*il Turco*) e rotto alla campagna, in modo che non possa rifare eserciti, non s'ha da dubitar d'altro..

25. (Mil.) *Per lo Spazio di tempo che continua la guerra. Pros. fior. par.* 1. *vol.* 2. *p.* 188. (*Gh.*) S'erano in altri tempi consumate inutilmente campagne intere.

26. (Art.) [Cont.] **Artiglieria da campagna.** *Dicesi quella che ha tal grandezza ed è così incavalcata da poter essere condotta colla prestezza necessaria alle fazioni campali. Ciascun pezzo che ne fa parte dicesi* Pezzo di campagna. *Gent. Artigl.* 4. *v.* Il sacro è più lungo di canna e più ricco di metallo in numero delle columbrine artigliaria da campagna e per ogni altra lunga difesa. *Moretti, Artigl.* 10. Per offendere da lontano in cosa di debole resistenza, come in truppe, squadroni, ecc., servono i pezzi, che si dicono da campagna.

† **CAMPAGNATA.** *S. f. Da* CAMPAGNA. *Vasta estensione di terreno. Magazz. Colt.* 9. 65. (*Man.*) In quello di Roma, ove rimane molta paglia, dánno fuoco, senza altro farvi, ed abbruciano le campagnate.

CAMPAGNETTA. *S. f. Dim. di* CAMPAGNA. *Parnas. It.* 8. 195. (*Mt.*) Di giugno siate in tale campagnetta, Che vi sian corbi ed aghironcelli.

CAMPAGNUCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr di* CAMPAGNA *Piccola campagna o che rende poco.*

CAMPAGNUOLO. *Agg. Da* CAMPAGNA. *Di campagna, Appartenente a campagna.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 160. E una donna, quale Essendo campagnuola e pastorale, E il cui forte è l'aver capre in buon dato...

[T.] Costumi, Fare campagnuolo.

[G.M.] Ama la vita campagnuola.

2. (Zool.) [De F.] Ratto campagnuolo, *e* Topo campagnuolo *si chiamano due rosicanti che abitano le campagne e rassomiglianti al ratto ed al topo delle case.* = *Red. Oss. anim.* 94. (*C*) I topi domestici e campagnuoli possono poco soffrir la fame.

3. [T.] *Modo avv.* Alla campagnuola.

CAMPAGNUOLO. [T.] *S. m. Che vive in campagna, sia contadino, sia possidente. Ma per lo più gli è il primo; il secondo per estens. Così* Campensis *fu Sost. nel b. lat.* [T.] Stanco della città, s'è messo a fare il campagnuolo.

[T.] *Anco femm., segnatam. fam.* Gentildonna, diventata brava campagnuola, per amore de' figli.

CAMPAJO. *S. m. Da* CAMPO. [T.] *Il Guardia de' campi (in altri dial.* Camparo). *Stat. Lajat.* = *Band. Ant.* (*C*) Non si possono far campai per guardare i beni delle private persone, e pagarli a spese de' Comuni.

CAMPAJUOLO. *Agg. Da* CAMPO. *Di campo, Appartenente a campo. Non com. Lib. Son.* 62. (*C*) Che gonfin come botte campajuole.

2. † *Per* Agrario, *detto di Legge agraria.* [Val.] *T. Liv. Dec. lib.* 4. *cap.* 52. Rinnovellò la memoria della legge campajuola.

CAMPALE. *Agg. com. Da* CAMPO. *Di campo, o Da campo; e dicesi per lo più di battaglia, pugna e sim., fatta in campo aperto. G. V.* 7. 101. 3. (*C*) Provvide di non mettersi a battaglia campale. *Morg.* 15. 4. Che a corpo a corpo per campal battaglia, Subito fuor ne venga alla schermaglia. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 167. Incominciò la famosa pugna campale.

[Cont.] **Giornata campale**. *Cicuta, Disci. mil.* 343. Nel combattere a giornata campale voleva il consolo che gli aiuti forastieri stessero ne' fianchi, e ne' corni, ed i romani nel mezzo. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 77. *v.* Venir a giornata campale.

[G.M.] *E fig.* Giornata campale *intendesi Giornata tutta spesa in quella tale occupazione di cui si parla.* Ci siam messi al pianforte alle nove, e siamo usciti alle cinque. È stata giornata campale; s'è fatto giornata campale.

2. **Oste campale** *vale Esercito in campagna. G. V.* 11. 8. 1. (*C*) Se per lo re Giovanni, a cui s'erano dati, non fossono soccorsi con oste campale.

3. [Val.] **Vittoria campale**. *Vittoria riportata in campo. L. Liv. Dec.* 6. 29. Dopo una vittoria campale... T. Quinzio si tornò a Roma.

CAMPAMENTO. *S. m. Da* CAMPARE. *Il campare, Scampo. Fav. Esop.* (*C*) Quello, che stimava utole (*utile*) e dilettevole, fu cagione della sua morte; e questo, che stimava sozzo e dannoso, era stato più volte cagion del suo campamento. *Albert.* 46. Poi Melibeo chiamando a sè li medici, del campamento della sua figliuola dimandò.

2. (*Tom.*) *Il necessario per campare.* [M.F.] Guadagnarsi il campamento.

† **CAMPAMENTO**. *S. m. Accampamento. Ac. Cr. Conq. Mess. lib.* 5. *Berg.* (*Mt.*)

2. † *Detto anco delle cose necessarie al campo militare.* [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 38. Il bagaglio con tutto il campamento De' padiglioni han cura di guardare.

CAMPANA. *S. f. Strumento di metallo, fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale, con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona a diversi effetti, come a adunare il popolo, e i magistrati, a udire i divini uffici, e simili cose.* [T.] *Da* Campania, *perchè in Nola per primo diconsi fatte. Così la Stadera campana fu detta Sost.* Campana, *Isid.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 397. Le campane, o picciole, o grandi, e le parti loro, cioè il battaglio, con la matarozza sua, l'anzala, il cielo, il vano de la campana, la penna, l'orlo. *E* 317. I martelli, la campana (*dell'orologio*), il raggio, il pennone, i numeri. = *Bocc. Nov.* 11. 2. (*C*) Le campane della maggior chiesa di Trevigi tutte, senza essere da alcun tirate, cominciarono a sonare. *E nov.* 60. 20. Alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone. *Nov. Ant.* 49. 1. Avvenne che la campana era molto tempo durata, che la fune era venuta meno, sicchè una vitalba v'era legata. *G. V.* 12. 3. 7. Sonando le campane a Dio laudiamo. [T.] *D.* 1. 22. Quando con trombe, e quando con campane, Con tamburi (*farsi esercizi o mosse militari*). = *Red. Cons.* 2. 101. (*C*) Continuamente gli sembra essere in vicinanza di qualche fiume, o di campane sonanti o di tamburi battuti. *Gr. S. Gir.* 7. (*Mt.*) Sì sarei come la campana che si batte.

[T.] *Colomb. Opusc. A.* 26. Dal più picciolo campanello... al più gran campanone,... tutte le campane intermedie, secondo il differente lor diametro, debbono rendere suono diverso. *Rim. burl.* 25. Aspettando che suoni la campana.

[G.M.] La campana grossa, la mezzana, la piccola.

[T.] Fondere le campane. — Battezzarle (*metter loro il nome*).

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Non si sente le campane piccole quando suonano le grandi. (*A chi più può, i più dànno retta. Le più gravi ragioni o necessità, più ci muovono.*) *E* 76. Suon di campana non caccia cornacchia. (*Di chi fa il sordo.*) (*Serd.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Una campana fa a un comune (*o a un popolo*). (*Una cosa basta a molti; benefizio dello stare insieme.*) *E* 202. Quando la campana (*del Comune*) ha suonato, è inutile dir di no. (*A deliberazione presa, A cosa fatta, mal si ripara.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 273. Roba di campana, se fiorisce, non grana. (*Roba acquistata a danno della Chiesa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 287. Febbre terzana, non fe' mai suonar campana (*non si muore di quella*).

[T.] *Prov. Tosc.* 295. A consiglio di matto, campana di legno. (*Col matto adoperare il bastone, o: non si dee porgergli gli orecchi, intesi per la campana.*) (*Serd.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fa come le campane, che chiamano gli altri e non entrano in chiesa. (*Chi dice e non fa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Mi fa una testa come una campana. (*Mi confonde.*)

2. [T.] Concerto di campane; *il cui suono è dall'arte contemperato in modo che ne riesca accordo gradito. Car. Lett.* Conserti delle campane.

3. *Trasl. Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 384. (*C*) Varchi, tu se'una campana grossa, Ch' hai per battaglio una coda di vólpe.

4. **Dar nelle campane**. *Cominciarle a sonare.*

[T.] *Motto di Pier Capponi:* Noi daremo nelle campane e tu nelle trombe.

E fig. Fag. Rim. l. 1 *p.* 246. (*Mt.*) Credo nelle campane non darai Mentre parlo di te.

5. **Toccar la campana** *vale Sonarla. Ar. Fur.* 22. 38. (*Mt.*) Al primo apparir lor, di su la rôcca È chi duo botti la campana tocca. (*Cioè, la suona dando due botti.*)

6. [M.F.] **Sonar la campana a martello**, *cioè, a rintocchi come fosse percossa con un martello, come si fa in segno di grave pericolo. Istor. pistol.* La campana del popolo sonò a martello.

7. **Sonar le campane a doppio** *vale Sonar due o più campane ad un tempo, in modo che i loro tocchi alterni facciano armonia.* (*M.*)

Fig. [Val.] Le campane sonano a doppio, *dicesi proverb. quando due o più contemporaneamente dicono loro ragioni, e a voce alta, sì che facciano confusione e non possano essere ascoltati.*

8. *E per simil.* **Sonar le campane a doppio** *vale Percuotere con replicati colpi. Bern. Orl.* 1. 6. 6. (*C*) A doppio le campane fa sonare.

9. [Cont.] *Sonar le campane in diversi modi che indicano cose diverse, come sarebbe:* Da festa, Da morto, A martello, Doppio, *e sim. Cit. Tipocosm.* 398. Sonar campane,... da bilico, da festa, da morti, campana a martello, doppio, e simili.

[G.M.] *Più com. coll'A.* Sonarle a festa, a predica, a morto.

10. **Sonare le campane**, *pure per simil. si dice anche del Dondolare, o dimenare i piedi, proprio de'piccoli cagnuoli, o di altri animali domestici. V.* SONARE.

11. **Sonar le campane**, *fig., per Chiuder l'orecchio e non dare ascolto altrui; perchè quando le campane suonano, non si può sentire quel che altri dice. Molz. in Rim. burl.* 1. 380. (*Gh.*) Suona pur le campane, e nega ardito, Che in buono il tempo reo ancor si cangia.

12. [M.F.] **Sonate campane!** *Modo vivo, per dire che finalmente quella tal cosa è finita, quella tal persona è arrivata, e sim. Ed anche dicesi quando avviene cosa aspettata lungamente. Guadagnoli, Poesie.* Oh sonate campane! alfin potrò Qui, dissi, sostener l'altrui ragione!

13. **Sonare non so che campana**. *Fig. si dice dei Ricevere o Dare qualche avviso d'imminente disgrazia, o vero Fare qualche minaccia. Panan. Poet. teatr.* 3. 11. (*Gh.*) Ci fu sonata non so che campana, Ed ebbemo (*avemmo*) a partire in fretta in fretta.

14. [T.] *Modo prov. fam.* Bisogna sentire tutte e due le campane, anche l'altra campana (*il pro e il contro, di due che hanno tra sè differenza, per giudicare quanta sia di qui e di lì la parte di ragione, che quell'antico diceva:* Serbare l'altro orecchio per la parte contraria). *Prov. Tosc.* 261. A sentire una campana sola si giudica male. « Priore, udite l'altra parte; » *era scritto sopra lo stallo del Priore o Giudice, nel Tribunale di Lucignano.* [M.F.] *Malm. racq. Cant.* XII. E gli è dover sentir l'altra campana.

15. *Si piglia anche fig. per l'Ora in che si suona la campana per un dato fine. Diar. Monal.* 340. (*Man.*) Stettero infino alla campana del dì. *E* 321. Lunedì, a dì 5 febbrajo 1340 passò di questa vita Nicolajo nostro, un poco innanzi la campana del dì (*cioè, l'avemmaria della mattina*). *E* 340. (*Gh.*) E stettero insino alla campana del dì innanzi che si potesse vincere che fossero ammoniti (*amuniti*).

[G.M.] La campana dell'alba, del digiuno, dell'un'ora.

16. **Campana**, *per* Campanaccio. *Sannaz. Arcad. p.* 49. (*Gh.*) Li quali (*greggi*) di passo in passo con le loro campane per le tacite selve risvegliarono i sonnacchiosi uccelli.

17. *Fig.* **Aver le campane grosse o ingrossate, e Aver male campane**, *vale Essere alquanto sordo. Pataff.* 9. (*C*) Io ho male campane, e non ti uccello. *Varch. Suoc.* 3. 6. E' mi pare che voi abbiate ingrossate le campane da un pezzo in qua.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Sordo come una campana.

18. Essere come la campana del Bargello che suona sempre a vitupero (*di lingue maledíche*). *Il Bargello suonava quand'alcuno era in gogna.* [M.F.] *Modo vivo che si dice a chi sparla sempre, vitupera altrui, e non ha altro in bocca che oscenità.*

19. **Esser più legato ad uno che non è la campana al campanile**. *Essergli strettamente legato. Non com. Allegr.* 195. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Messer Cosimo, ch'è tutto gentile, L'altra sera mi fece tanto onore, Ch'i' gli son più legato servidore, Che non è la campana al campanile.

20. [G.M.] Legare le campane. *Si dice nel Giovedì santo quando la Messa è al* Gloria in excelsis, *perchè allora non si suonano più fino al Sabato, in segno di lutto. Ed invero in alcuni luoghi annodano insieme le funi delle campane.*

[G.M.] Sciogliere le campane *è il contrario del precedente.* Le campane si sciolgono il Sabato santo quando la Messa è al Gloria.

[G.M.] *Quindi il* Digiuno delle campane, *che va dal Giovedì santo al Sabato.*

21. Far la campana tutta d'un pezzo. *Fare ogni cosa a un tratto. Borg. Raf. Am. fur.* 49. (*Gh.*) Orsù, poi che noi siam d'accordo, io voglio che facciamo la campana tutta d'un pezzo.

22. **Fare le campane di S. Ruffello** *vale Vendere e Impegnare; detto così perchè il lor suono pareva che dicesse* vendi e 'mpegna. (*C*)

Dicesi anche [M.F.] Fare come le campane di S. Ruffello. *Fag. Comm.* 3. 198. O bravo! vendi e 'mpegna dice una certa campana ch'ène a Firenze; e poi suona un campanellino che dice: Non ve n'è più, non ve n'è più, non ve n'è più.

23. [Ner.] Far campana, *Porsi la mano all'orecchio per meglio raccorre suono distinto. Canz. Pop* Fa campana per sentire se sta desto o sta a dormire.

[G.M.] *E per simil.* Far campana *dicesi famil. dei vestiti da donna che scendono giù allargando intorno intorno, a guisa di campana.*

[G.M.] *Qui cade il modo avverb.* A campana, *di tutto ciò che imita quella forma.* Un padiglione a campana, Cortinaggio a campana.

24. [M.F.] Fornire la campana, *Riuscire nel proposito. Morg. Magg.* 18. 171. Tu la tien quivi? (*la moneta*) s'ella fusse tolta? Disse l'ostier: Non mi fu tocca mai. Margutte un occhiolin chiuse ed ascolta, E disse: A questa volta lo vedrai: E, per fornire in tutto la campana, Un'altra malizietta trovò strana.

25. **Tirar giù a campane doppie**. *Fig. Sparlare d'alcuno. Pros. Fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 117. (*Gh.*) Alcuni son tanto fieri, che, fate lor ben se sapete, spendete e spandete..., sempre tiran giù a campane doppie. Tristo a chi non istà loro lontano.

26. Voler accordare un leuto e una campana *vale Voler mettere accordo dove non può stare. Serd. Prov.* (*Mt.*)

27. *Per simil. Si dice* Campana *un Vaso con un beccuccio verso il fondo lungo e torto, d'onde esce il liquor che distilla.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 392. Il lambicco di vetro, la campana, il cannaletto, e 'l becco suo, e poi il recipiente. = *Cr.* 3. 48. 14. (*C*) E l'acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro sotto 'l becco della campana ordinato. *Alleg.* 16. Pratico stillare Dà fuoco nel fornel della campana. *Red. Esp. nat.* 31. Alcune acque stillate a campana di piombo inalbano ne' vasi di cristallo di Pisa.

28. **Campana da, o della macchina pneumatica.** (Fis.) [Gher.] *È una campana di cristallo, di svariate forme, per lo più ad orlo smerigliato, onde possa combaciare esattamente sul piatto di detta macchina, in un col quale essa chiude e sottrae all'aria esterna gli oggetti qualunque da esporsi al vuoto che si fa colla macchina medesima.*

29. (Chim.) [Sel.] *E per Vaso di cristallo, a forma di campana, che si usa tanto a coprire dalla polvere le cose che vi sono sottoposte, quanto ad impedire l'entrata dell'aria, allorchè si congegna, capovolgendolo sopra il mercurio o l'acqua, ovvero fissandolo sopra un piano liscio, con mastice intrapposto, in modo tale che l'aria non possa penetrarvi dal di fuori.* = *Sagg. nat. esp.* 34. (*C*) Una fu col coprire il vaso A, e la sua canna con una gran campana di cristallo. *E appresso:* Dovrebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantenere l'argento sotto la medesima altezza.

[G.M.] Campana *è altresì un Coperchio di vetro per difendere dalla polvere oggetti delicati, come ciocche di fiori secchi, oriuoli da tavolino, e sim.*

30. (Archi.) [Boss.] Campana, *Quel sodo in forma di testo che nelle colonne corintie e composite posa sopra il collarino e si eleva più sotto l'abaco, ed attorno cui stanno le foglie, i cacchioli, le volute od altri ornamenti.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 155. Bisogna adunque formar bene la campana, cl così chiamano i nostri quella forma del capitello che è vestita delle foglie, e quelle foglie sono di acanto. *Bart. C. Arch Alb.* 165. 3. Alla cimasa se ne assegnerà una di dette parti, il restante è occupato dalla altezza della campana che da basso è appunto tanto larga quanto è il da capo della colonna senza gli aggetti.

31. (Mus.) *Alcuni dànno questo nome al così detto padiglione del corno da caccia.* (*Mt.*)

32. [Cont.] *Moretti, Artigl.* 3. Campana in alcuni pezzi antichi, è una camera non ugualmente larga in ogni sua parte, ma più stretta verso il fuocone.

CAMPANA. *Agg.* (Agr.) Pera campana: *Nome di una specie di pera. Forse dalla forma. Bellinc. Bucch.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. Le pera... durelle, zuccare, campane, vernareccie, gentili, porcine, sementine, e le salvatiche. *Spet. Nat.* IV. 5. Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia, che sono i seguenti. La pera moscadella, la campana, la vernarecchia, la gentile, la porcina, la sementina, la pera del duca, la bergamotta

CAMPANÀCCIA. *S. f. Pegg di* Campana. *Gigant. St.* 39. (*M.*) Porta la gran campanaccia di Parma.

CAMPANÀCCIO. *S. m. Sorta di Campanello fatto di lama di ferro, e mettesi per lo più al collo della bestia che guida l'armento e il gregge. Fir. Disc. an.* 91. (*C*) Comandò ad una delle serve che sonasse intorno al capo della putta un campanaccio. *Red. Rim.* I' vo' cantare al suon d'un campanaccio La leggenda d'un nano impertinente. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 134. Così cantano i ciechi, come son io, al suon del colascione, per non dire a quello del campanaccio.

2. [Val.] *Detto per dileggio. La Campana. Tasson. Secch.* 2. 2. Cominciò il campanaccio a dindonare, E in un momento s'adunò il senato.

3. (Agr.) [Val.] **Sonare il campanaccio alle pecchie.** *Uso di sonare checchessia di metallo che faccia romore for[illegible] come padelle, campanacci, ecc., per richiamar e pecchie all'alveare, quando se ne sbandino. Fag. Rim.* 6. 237. All'ombra qui me ne vo' star d'un leccio, A sonare alle pecchie il campanaccio.

4. [T.] *Fig. Un cicalone che mai non finisce di dire, si suole chiamare* Un campanaccio.

CAMPANAJO, *e men com. in Tosc.* **CAMPANARO.** *S. m. Da* Campana. *Quegli che suona le campane, o ha cura di esse. G. V.* 11. 92. 2. (*C*) I salarii de' donzelli e servidori del comune, e campanai delle due torri. *M. V.* 10. 64. Aveva ordinato al campanaro della torre, che per ogni uomo, che venisse a cavallo, desse un tocco. *F. V.* 11. 97. E vennegli fatto, che il campo tre volte mosso ad arme dal campanaro indarno, e il capitano turbato di suo riposo, fe' comandare al campanajo... *Franc. Sacch. Nov.* 132. Li priori rispondono e dicono: suona campanaro, suona, campanaro, all'arme, che sie impeso. Lo campanaro cominciò a sonare all'arme. *Alleg.* 269. O forse il campanajo in quella fiata, Per seguitar l'andazzo de' romori, Me ne dette una giunta alla derrata. [Tor.] *Capor. R. p.* 271. Nè restavano intanto i campanari Sulle pubbliche torri dei communi *Gaudii* far segni manifesti e chiari.

2. *Per Colui che fonde e fabbrica le campane. Non com.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 397. Per le campane troverete prima il campanaro, e l'arte sua. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 364. (*M.*) Ma perchè io non avevo ancora fatto la fornace, mi servii della fornace di maestro Zanobi di Pagno, campanajo. *Biring. Pirot.* 352. (*Gh.*) È stato trovato dalli maestri campanari... una certa misura, la quale, oltre al garbo consueto,... rende il suono e il peso di quanto far la volete (*la campana*), quasi al certo.

CAMPANÀRIO. *Agg.* [Cont.] *Da* Campana. *Dicesi di cosa o strumento appartenente all'arte del fonditore di campane.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] **Scala campanaria.** *Quella scala che è divisa in più parti per dar la misura delle varie parti d'una campana. Biring. Pirot.* VI. 13. È possibile che le misure della scala campanaria varino di peso per andar in diverse mani. *Cit. Tipocosm.* 397. La scala campanaria, e poi il maschio, il sedime, la camiscia, i centoni.

CAMPANELLA. *S. f. Dim. di* Campana. *Bocc. Nov.* 60. 5. (*C*) Quando udirete sonar le campanelle, verrete qui. *G. V.* 10. 1. 3. E bene a cavallo e in arme e in arnese, che bene 1500 some a muli a campanelle aveano. *Cr.* 3. 11. 1. Fa i fiori rossi a modo di campanelle, ed è caldo e secco in secondo grado. [Val.] *Ner. Sammin.* 7 11 A dilungo sonò la campanella.

2. **Stare a suono di campanella, o di campanelle,** *per Servire, Esser servo d'altrui. Cas. in Rim. burl.* 1. 158. (*Gh.*) Potere aver più tosto delle stelle, Che un beneficiuol ben sciagurato, E gire a stare a suon di campanelle.

3. *Fig.* **Attaccare campanella, bottoni,** *e sim., dicesi fig. dell'Inventare imposture, o sim., a carico d'altrui. Non com. V.* Attaccare, § 24.

4. **Sonar la campanella,** *fig., vale Mormorare, Sparlare. Non com. M. V.* 9. 100. (*C*) Ma poco gli valse a questa volta sonare la campanella, che 'l Comune di Firenze, usato di mantenere sua fede, e lealtà, a questa volta chiuse gli orecchi.

5. **Campanelle** *per simil. chiamansi le Forme delle ciocche di certi fiori.* (*C*) [T.] *Domin. Gov. fam.* 6. Fiori... fatti a campanelle.

6. (Archi.) [Boss.] **Campanelle o Gocciole:** *Sono quegli Ornamenti a modo di campanelle, o di gocciole, i quali si pongono sotto i triglifi e sotto il gocciolatojo del cornicione dorico.* = *Baldin.* (*Mt.*) *Vasar. Vit.* 1. 248. (*Gh.*) Serra l'architrave risaltando con una lista i risalti, e da piè fa un pianetto sottile tanto quanto tiene il risalto; a piè del quale fanno sei campanelle per ciascuno, chiamate gocce dagli antichi. [Val.] *Algar. Oper.* 3. 316. Sentenze che furono proposte dagli autori intorno alla significazione o sia origine delle campanelle nel dorico.

7. (Mus.) [Ross.] **Campanelle** *e* **Campanelli** *al pl. Registro d'organo ne' soprani composto di campanelli accordato all'unisono del principale. Don.* 2. 48. Fabbricatori d'organi, e di quelle campanelle, che si accordano musicalmente.

8. (Bot.) *Così chiamasi il Petalo unico de' fiori monopetali campanulati, il quale è formato a modo di campanella.* (*Mt.*)

(Bot.) *Genere di piante della Pentandria monoginia e della famiglia delle Campanulacee, che comprende moltissime specie, fra le quali vi sono alcune che interessano il coltivatore, come utili e molto dilettevoli.* (*Mt.*)

(Bot.) [D.Pont.] **Campanelle dei campi** *o* **Campanelle granajole.** *Nome volgare d'una specie di Campanula* (Campanula speculum, *L.*), *che cresce in abbondanza nelle messi.*

9. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quei piccoli vasi o recipienti di vetro, i quali si formano di una canna saldata da un capo, aperta dall'altro, e di una lunghezza che è più volte la misura del diametro.*

Campanella graduata. *E quella che porta incisa o segnata in qualsivoglia maniera, pel lungo, una scala di graduazione, di cui ciascun segno denota una data misura di capacità.*

CAMPANELLA. *S. f. Cerchio per lo più di ferro, fatto a guisa d'anello che s'appicca all'uscio per picchiare: e molti altri Anelli fitti ne' muri per diversi esercizi.* [Val.] *Lasc. Nov. agg.* 1. 498. Preso la campanella, battè forse venti volte, senza che li fosse mai risposto.

Nov. ant. 89. (*C*) A una delle campanelle, che vi erano, conveniali mettere le redini del cavallo. [Val.] *Fr. Sacchett. Nov.* 16. Appiccando il cavallo a una campanella, su per la scala n'andò. *Varch. Stor.* 2. 415. Portandosene via... gli arpioni e le campanelle confitte ne' muri.

2. *In prov.* **Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio** *vale Deporli. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Ma vedi, io non voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio.

3. **Baciar la campanella,** *lo stesso che* Baciare il chiavistello, *e vale Non volere, o Non potere più tornare in quel luogo.* (*C*)

E fig. Abbandonar l'affare. Bellinc. Son. 282. (*C*) Baciato ho, compar mio, la campanella Di queste nostre imprese senza sale.

4. [Val.] *Anello del saliscendi, che tien chiusa la porta. Lasc. Cen.* 2. 6. Volgendo la campanella, egli aperse l'uscio.

5. *E per sorta di Cerchietti, o Orecchini che tengon le donne agli orecchi, per lo più d'oro.* (*C*)

6. *Ed anche in generale dicesi di Ornamenti d'oro o d'argento pendenti a guisa di campanelle. Fior. S. Franc.* 147. (*M.*) Era a questo altare uno fregio d'oro molto ornato e signorile, con campanelle d'ariento di grande valuta. Dice frate Ginepro: Queste campanelle ci sono di superchio.

[T.] Campanella della collana.

7. **Campanella** *dicesi anche a quel Cerchietto di ferro col quale si guidano le bufale posto loro in mezzo delle narici, e tirato con funicelle a guisa di redini. Lasc. Rim.* 2. 192. (*M.*) Colui che la cavalca Vuole star bene e forte in sulla sella, Acciocchè nella calca La volga sempre colla campanella In questa parte e in quella Diritta verso il palio.

8. *E* Campanella *si dice quel Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, tende, ecc., per farle scorrere a fine di aprirle, o serrarle.* (*C*)

9. *Sorta d'imboccatura del morso del cavallo.* (*Fanf.*)

10. [M.F.] Campanelle, Campanelline, Campanellone, *Sorta di pasta, della forma di cerchietto, per minestra.*

11. (Mar.) *Dicesi di qualunque Cerchio o Cerchietto di ferro, che serve ad appiccarvi alcuna cosa.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 90. 8. Nè vi debbono mancare colonne, spranghe, e campanelle di ferro alle quali si possino legare i navilii.

CAMPANELLÀCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* Campanello. [T.] Quel campanellaccio mi risveglia quando vorrei più dormire.

CAMPANELLETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Campanello, *nel signif. del* § 8. *Gris. Cav.* 61. Anco s'usa per correggere (*i cavalli*) un pero doppio, overo un campanello doppio, col tempagno a volta, cioè due peretti o campanelletti per ogni banda.

CAMPANELLINA. *S. f. Dim. di* Campanella, *nel signif. di Cerchio. Pr. Fior. P.* 3. *v.* 3. *Cic.* (*M.*) Quante campanelle e campanelline, ventri, sacchetti, e spazii per li appannamenti, in somma quanta provvidenza ed arte,...

2. *E nel senso del* § 5 *di* Campanella, *dim. di* Campana. *Soder. Ort. e Giard.* 189. (*Gh.*) I mughetti sono odoratissimi, nascono di cipollette, e con la cipolletta piccola fanno cesto insieme più fili di lor piante, ed il lor fiore è in guisa di piccolissime campanelline.

CAMPANELLINO. *S. m. Dim. di* Campanello. *Vit. S. Ant.* (*C*) Al suono di quel campanellino, che si suona all'altare alla elevazione del Signore.

CAMPANELLINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Leucojum verum, *L.* — *V.* Leucojo.

CAMPANELLO. *S. m. Dim. di* Campana. *Strumento a guisa di piccola campana che si suona a mano; o che, raccomandato a una molla a cui sia appiccato un filo di ferro che si fa passare da stanza a stanza e si porta fino all'uscio di strada, si suona tirando una funicella.* (*Fanf.*) *Serd. Stor.* 13. 521. (*C*) Divisala in ischiere, la faceva entrare nel lavoro in giro al suono d'un campanello. *E* 14. 576. Credevano che l'istesso campanello e suono avesse qualche forza d'incanto.

[T.] *Colomb. Opusc. A.* 26. Dal più picciolo campanello... al più gran campanone.

[G.M.] Il campanello della Messa.

[G.M.] Il campanello di strada, di camera, di salotto.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Suona come un campanello. (*D'un vaso di terra che sia saldo.*)

[T.] *Prov.* Il campanello di camera è il peggio suono che si possa avere negli orecchi (*chiacchiere di persone di casa non buone*).

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Al suono si conosce il campanello. (*A' fatti l'uomo, al linguaggio l'anima.*)

2. Andare a suon di campanello *vale Vivere a posta altrui, tolta la metaf. dai Religiosi claustrali, che vanno a mensa, e altro, al sonare di campanello.* *V.* ANDARE.

3. *Dicesi anche* Andare a suon di campanello, *per Aver briga da' Magistrati; detto del chiamar dentro all'udienza le parti col suono del campanello.* (*C*)

[Val.] Vivere, Stare, Andare a suono di campanello *vale anco nell'uso quotidiano Esser ricco, e non aver bisogno di sudarsi il pane.*

4. Parere un campanello *si dice di chi ha voce argentina, cioè chiara e acuta. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 533. *col.* 1. *nota al ver.* 43. (*Gh.*) Dichiamo (*diciamo*) ancora *pare un campanello,* quasi abbia voce, come si dice, argentina.

5. Tenere il campanello *si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri, o semplicemente di colui che parlando volge a sè l'attenzione della brigata, che favella in luogo degli altri ed a nome di tutti; detto, perchè nelle udienze de' Magistrati quegli che è Proposto tiene il campanello in mano, e parla, e dà le risposte per tutti, e tutti fa stare attenti al suo discorso. Malm.* 7. 50. (*C*) Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

6. Appiccare ad altrui un campanello *o* il campanello. *Fig. vale Apporre ad altrui pubblicamente un difetto. Non com. Soldan. Sat.* 2. *p.* 16. (*Gh.*) Sì, se non vuoi che un campanel ti sia Appiccato di dietro, ch'Epicuro Tu segua, o altra sorte d'eresía. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 22. Appiccare altrui il campanello vale apporre altrui alcun difetto, sì che gli altri lo tengano per reo uomo.

7. [M.F.] L'acqua fa i campanelli. *Dicesi quando piove forte. E vale lo stesso che* L'acqua fa le bocce. *Minucci, Not. Malmant. C.* v. Sonagli e campanelli chiamiamo quelle gallozzole che fa l'acqua quando piove, o quando ella bolle.

8. *E* Campanello *dicesi d'una sorta d'imboccatura del morso del cavallo.* (*C*)

[Cont.] *Gris. Cav.* 62. *v.* Se il cavallo è duro di bocca..., gli ponerete un pero a chiappone, overo un campanello a chiappone, il quale campanello si potrebbe fare col suo tempagno, piano over a volta.

9. Campanello. [M.F.] *È un taglio di carne da mangiare che si cava dal quarto di dietro delle bestie grosse là dove termina il lucertolo.* Un pezzo di lesso nel campanello. *Termine dei macellari.*

10. *Fig. Richiamo, Allettamento. Bracciol. Schern. c.* 15. (*Mt.*) E perchè al campanel de le lenzuola Non si può lungamente contrastare.

(Mus.) *Nel pl.* Campanelli. *V.* CAMPANELLA, § 7.

† CAMPANELLOTTA. *S. f. Campanella di mediocre grandezza. Dav. Oraz. gen. delib.* 147. (*C*) Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata e dorica, che s'appicchi a un foggiato arpione. (*Qui nel signif. del* § 6 *di* Campanella *dim. di* Campana.)

CAMPANELLUCCIA, *e, men com. in Tosc.*, CAMPANELLUZZA. [T.] *Dim. di* CAMPANELLA, *nel signif. di Cerchio.*

CAMPANELLUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CAMPANELLO, *più com. che* Campanelluzzo. Ho dovuto sonare più volte, perchè quel vostro campanelluccio non si sente.

CAMPANELLUZZO. *S. m. Dim. di* CAMPANELLO. *Bronz. in Rim. burl.* 3. 51. (*Gh.*) In mezzo a tal dolcezza esce una messa Con un campanelluzzo fastidioso, Talchè quell'armonía non è più dessa.

2. [Val.] *Per Campanaccio. Gozz. Nov.* 2. 146. Il primo gaglioffo... slaccia con destrezza il campanelluzzo dal collo della capra, l'appicca alla coda dell'asino, e se ne va colla preda.

CAMPANETTA. *S. f. Dim. di* CAMPANA. *Pros. fior. p.* 4. *v.* 3. *pag.* 166. (*M.*) E dánno un tocco ad una campanetta che sta quivi bassa. *Lasc. Nov.* 11. *p.* 135. Non si sentiva mai romore, se non di venti e di tuoni, e qualche campanetta sonare l'avemmaria.

2. (*Tom.*) *Piccolo Vaso che ha forma di campana, si dirà non* Campanello *nè* Campanella, *ma si* Campanetta.

CAMPANETTO. [T.] *S. m. Dim. di* CAMPANO. Campanetto da bestie.

CAMPANIFORME. *Agg. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi della corolla gamopetala, cioè d'un sol pezzo, allorchè ha il tubo cilindrico, arrotondito alla base ed un po' ristretto sotto alla fauce, col lembo rovesciato all'infuori a foggia di campana.*

CAMPANILACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CAMPANILE. Un campanilaccio mezzo rovinato.

CAMPANILE. [T.] *S. m. Edifizio di pietra o di legno, che s'innalza accanto alla chiesa o sovr'essa, per le campane da suonare, segnatam. a usi di religione.* [T.] Il campanile di Giotto. — Di Pisa, che pende. — Due campanili nella facciata di Nostra Donna a Parigi.

[G.M.] Campanile a torre (*dalla forma*).

[T.] Stanze nel campanile. — Aprirlo, Chiuderlo. — Montare in cima al campanile. = *G. V.* 7. 19. 2. (*C*) Era fuggito in sul campanile. [T.] Chiave del campanile, Scala del...

[Cont.] Orologio da campanile. *Gius. da Capr. Orol.* 3.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Lungo come un campanile. (*Di pers.*)

2. [T.] *Prov. Tosc.* 207. Ogni campanile suona le sue campane. (*Ognun dice di quel che sa, mostra quel che ha.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 178. Si vive bene all'ombra del campanile (*a spese della Chiesa; ma può valere anco: In luogo noto, Tra' suoi; e tradurre il lat.* Aris et focis).

[T.] Non ha mai perso di vista il suo campanile. (*Non conosce altri luoghi nè usi.*) — Vedrai più là che dal tuo campanile. — *Alf.* Chi scrive pel suo campanile non può uscir della propria parrocchia. *Taluni dicono dal fr.* Amor patrio, *e sim.*, di campanile, *cioè Troppo municipale, ma non è del pop. it., che rammenta gli usi civili delle proprie campane.*

Modo prov. fam., di pers. disgraziata. Bargagl. Giuoc. 185. (*Gh.*) Come io vo in chiesa, mi cade il campanile in capo.

Cornacchia di campanile, *Uomo cupo e ritenuto, spiega la Cr., ma vale fors'anco Avvezzo a certe cose, e che non se ne spaventa; in mal senso però. Ciriff. Calv.* 3. 77. (*C*) Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo che non esce. [T.] *Savonar. Pred. assomiglia uditori indocili a* cornacchia di campanile *usa al suono, e che però non ci bada.* = Il campanile non migliora la cornacchia, *Il luogo, Il grado non muta le qualità del possessore. Serd. Prov.*

† Lanciar campanili in aria, o cantoni. *Varch. Ercol.* 54. (*C*) *Dir cose grosse da non ci credere. (Traduce volgarm. il* jactare.) *Libr. Son.* 8.

† Raro come i campanili di contado; *Prov. men vero in Italia che altrove. Magal. Lett. dilett. p.* 75. (*Gh.*) *E* 148. *Nelli J. A. Comed.* 5. 134. *Corsin. Torrac.* 1. 64.

3. *Per Chiesa in gen.* [T.] C'è tanti campanili in quel distretto, in quella città. [M.F.] † *Minuc. Not. Malm. racq. C.* 1. Non gli alloga un po' di campanile: piglia la parte per il tutto; e vuol dire, non gli fa conseguire una chiesa (*un benefizio*).

4. † Calza a campanile, *forse rimboccata all'ingiù sopra la legatura a mo' di campana; sì che il piede, sotto quel largo, paja il batacchio che ciondoli. Bocc. Nov.* 68, 21. (*C*) *Pataff.* 7.

5. *Quasi fig.* [Camp.] *Somm.* 5. Vanagloria è 'l grande vento che abbatte le gran torri e li grandi campanili.

CAMPANILETTO. [T.] *Dim. di* CAMPANILE. [T.] La chiesina ha il suo campaniletto, svelto e di forma elegante.

CAMPANILINO. [G.M.] *S. m. Dim. e Vezz. di* CAMPANILE. Quella chiesa ha un campanilino che da lontano non si vede. — Un bel campanilino.

CAMPANILONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CAMPANILE. Per quel campanilone ci vorrebbero le campane più grosse.

CAMPANILUCCIO. [T.] *V.* CAMPANILUZZO.

CAMPANILUZZO. [T.] *Dim. attenuante di* CAMPANILE. *Più conforme all'uso odierno sarebbe* Campaniluccio. *Bronz. in Rim. Burl.* 3. 50. (*Gh.*) Non c'è campaniluzzo sì deserto, Che non v'abbi (*abbia*) su dato la saetta. *Fir. Rim. Burl.* 1. 286. (*C*)

CAMPANINA. [T.] *S. f. Dim. quasi Vezz. di* CAMPANA.

CAMPANINO. [T.] *S. m. Dim. di* CAMPANO, *e forse di* CAMPANA.

CAMPANINO. *Agg. Aggiunto d'una sorta di marmo, che si cava in Pietrasanta in Toscana, così appellato, perchè nel lavorarlo acutamente suona. Targ Tozz. G. Viag.* 6. 214. (*Gh.*) E questo (*marmo*) dal suono chiaro che fa quando si scarpella, lo chiamano campanino. *Soder. Agric.* 137. Ed ogni (*pietra*) campanina e risonante percotendola è più densa di quella che non rende rumore alcuno. *Vasar. Vit.* 1. 227. Cavansi ancora altre specie di marmi che son chiamati cipollini e saligni e campanini e mischiati. *Ib.* 230. Quelli (*marmi*) che si domandano campanini son quella sorte di marmi che suonano quando si lavorano, ed hanno un certo suono più acuto degli altri. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 103. Gli strumenti erano altri di metallo... altri di legno o di pietre campanine, sonanti al batterle.

CAMPÀNO. *S. m. Sorta di Campanello, col suono del quale si guida il gregge. Lastr. Agric.* 2. 179. (*Gh.*) I pastori delle bestie maremmane... hanno allevato i loro branchi a venir lor dietro... al suono del campano,...

[T.] *Prov. Tosc.* 28. Dove passa il campano nasce il grano. (*Degli animali che ingrassano i campi.*)

CAMPANÒ. *Voce di scherzo, per* Scampanío, *e si usa nella frase* Fare campanò, *che vale Scampanare, Sonar molto le campane. (Fanf.)* [M.F.] *Buomm. Le tre Seroc.* 68. Domandato se quelle madri fanno campanò così lunghi, rispose di no.

CAMPANONE. *S. m. Accr. di* CAMPANA. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*C*) Sonate 'l campanone: ecco 'l Consiglio Delle vedove ch'entra. [Val.] *Ner. Sammin.* 1. 31. Udito il suon del campanon, comparve Un grande stuol di consoli villani.

(*Tom.*) In un concerto di più campane suol esserci il campanone.

[T.] Suona il campanone. (*Segno di festa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 312. Quando suona il campanone, tutto l'agnello è bozzone. (*Suona per S. Giovanni: a' caldi grandi, l'agnello non è più buono.*)

† CAMPANTE. *Part. pres. di* CAMPARE.

[Camp.] † *In forza di Sost. Chi cerca di cessare un pericolo. Avv. Cicil.* III. 10. Ma eglino, non ripinti per forza d'arme, inver le mura gli campanti fuggono.

CAMPANÙCCIA *e* CAMPANUZZA. *S. f. Dim. di* CAMPANA. [T.] *Domin. Gov. fam.* 146. Sievi la campanuzza, corrano a sonare tutte l'ore come sentono nelle chiese.

2. *Per Campanello, non com. Franc. Sacch. Nov.* 103. (*C*) Il prete trova il Corpo di Cristo, e 'l cherico colla campanuzza, e mettesi in via. *E Rim.* [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 285. Più stimavano un vetro, che una perla; una campanuccia di rame, che un gran pezzo d'oro. [T.] *Questa è la forma più adatta all'uso vivente. Ma* Campanuccia *può dire Campana dappoco, anche non tanto piccola.*

CAMPANUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* CAMPANO.

CAMPÀNULA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria monoginia di Linneo, e della famiglia delle Campanulacee, che comprende moltissime specie, alcune delle quali coltivate nei giardini, in grazia della copia e bellezza dei loro fiori, segnatam. la* Campanula pyramidalis, *L., la* C. nobilis, *Lindl., la* C. grandiflora, *L., ecc.*

CAMPANULÀCEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che trasse il nome dal genere* Campanula.

CAMPANULATO. *Agg.* (Bot.) *Lo stesso che* Campaniforme. *V.* (*Mt.*)

CAMPANUZZO. *S. m. Dim. di* CAMPANA. *Campanello.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 125. Riempiè e ordinò la sommità del detto tempio di campanuzzi. *Cellin. Vit.* 1. 68. Sonato il campanuzzo, e mandatici tutti fuora, in mia difesa disse... [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 70. Si dava la mattina cenno con campanuzzi avanti l'entrar nella Messa, la quale si ascoltava dalle finestre e dalle porte.

2. Tenere il campanuzzo in mano, *Fig., vale il medesimo che* Tenere il campanello. *V.* CAMPANELLO, § 5. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *v.* 1. *p.* 90. *ediz. Silves.* (*Gh.*) E per sorte era (*un tale*) il più ignorante e prosontuoso (*presuntuoso*) giovane di Firenze, e colui che i più deboli e sciocchi ragionamenti aveva che uomo del mondo; e per dispetto sempre tener voleva il campanuzzo in mano, nè diceva altro mai, se non che,...

3. *In modo proverb. Cecch. Mogl.* 4. 2. (*C*) E 'l

campanuzze di camera è 'l peggio Suono che aver si possa negli orecchi.

CAMPARE. *V. a. Liberare, Salvare, Trarre di pericolo. Din. Comp.* 3. 63. (*C*) I loro arnesi... molti li perderono per volerli campare, e rimasono disfatti. *G. V.* 7. 61. 3. E nullo ne potea alcuno campare, tutto gli fosse amico. *M. V.* 2. 9. Non poterono campare alcuna cosa, fuori che le persone. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona. *Dant. Inf.* 22. Che s'argomentin di campar lor legno. *Guar. Past. Fid. Argom.* (*M.*) Mentre si sforza, per camparlo da morte,... *Morg.* 13. 17. (*Man.*) L'Amostante di Persia Saracino L'ha incarcerato, e guardal Chiarïella Una sua figlia nobile e gradita, Quale ha promesso campargli la vita.

[T.] *R. burl.* 41. Innanzi al prete, dicendo di sine (*sì*), Tu 'l puoi campar da caso tanto reo.

2. *Per Sfuggire, Schivare, o sim. Nov. ant.* 27. 1. (*C*) E s'avvenisse che campasse la morte, giammai non trovava chi volesse usare, nè stare con lui. *Cavalc. Stoltiz.* 211. Or chi potrà campar tanti lacciuoli? *Vit. SS. PP.* 180. Parti che sii potuto campare lo suo giudizio? *E* 1. 35. Il monaco stia sempre... armato contro al demonio della fornicazione..., che così facendo lo camperà. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 136. Andrea Doria, dalla banda di dietro saltato in su una barca, campò il pericolo.

3. [Camp.] *Per Perdonare la vita. Comp. ant. Test.* E poi percosse Moab, ed occise, e campò chi gli piacque.

4. *Per Pascere, Nutricare. Bellin. dis.* (*M.*) Chi potè mai campar di paglia un leone?

5. *N. ass. Uscir di pericolo, Salvarsi, Fuggire.* [T.] *Quasi Prende il campo libero per salvarsi. Fr.* Avoir la clef des champs. = *G. V.* 11. 50. 2. (*C*) E se la nostra cavalleria avesse più studiato il cavalcare, non ne campava uomo. *M. V.* 2. 18. Avendo voluto far quello si poteva per la nostra gente, non ne campava testa, che non fossono morti o presi. *Cron. Morell.* Il perchè i nostri furon rotti, preso il capitano e tutto il campo, che non ne campò testa... *Bocc. Introd.* 17. Se stati fossero atati, campati sarieno. *E nov.* 43. 5. Pietro, campiamo che noi siamo assaliti. *E* 83. 9. Per certo, s'io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Dant. Inf.* 1. Se vuo' campar d'esto loco selvaggio. *Sen. Pist.* E se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, sì non camperà d'essere battuto. *Cavalc. Att. Apost.* 165. (*M.*) Comandò che quelli, che sapevano nôtare, si mettessono in mare prima, e campassono a terra, se potessono.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Non è mai sì gran moría, Che non campi chicchessia. (*Il mal non è per tutti.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi campa d'un punto, campa di mille. (*Un pericolo vinto è augurio e documento a vincerne molti.*)

6. *Nota bel modo nel Cecch.* (*Dot.* 4. 3. (*M.*)) Quel poco (*della ricolta*), che campa loro innanzi (*a'bruchi, al freddo, ecc.*), non basta mai infino a marzo.

7. *Att.* (*Tom.*) *F. Barberin.* Da molti vizi camperai tuo stato.

8. **Campare da una cosa** *vale Schivare una cosa, Liberarsi da essa. Dant. Conv.* 49. (*C*) Per la qual campiamo dall'eternal morte, e acquistiam l'eternal vita. *Cavalc. Stoltiz.* 269. (*M.*) Camperebbe dal nemico, e sua catena.

9. [Cors.] † **Campare di non far alcuna cosa** *vale Liberarsi dal farla, Sfuggire di farla. Serm. S. Agost.* 4. Ogni pena tornerà in diletto, se noi possiamo campare di non percuotere il nostro capo (*cioè, Cristo*).

10. *Per Durare, nel fig.* [Tor.] *Dat. Lep.* 131. Il male è, che si spende molto tempo in discorsi inutili, e che le tragedie, che sempre hanno fatto sudare i poeti grandi, si fanno oggidì in una settimana, onde non è maraviglia, che appena campino una settimana.

11. [Camp.] *In signif. di Rimanere d'avanzo, e sim. Somm.* 48. Uno gentile uomo fu rubato da scarani, sì che nulla cosa gli campò.

12. Campare, *detto relativamente al modo del mantenimento della vita. Fag. Com.* (*Mt.*) Per voler campare, anche miseramente, è necessario tirare a queste potestarie spiantate.

[T.] *Prov.* Lavora come avessi a campare ognora; Adora (*prega*) come avessi a morire allora.

13. [T.] *Col* Dì, *dice le fonti della rendita da cui l'uomo ha il vitto.* Di che campa? di lingua, d'orecchi, di silenzio comprato più caro dell'eloquenza.

[T.] **C'è chi campa delle braccia, chi della penna.**

[G.M.] C'è gente che non si sa di che campino.

[T.] Campa d'elemosina, delle proprie fatiche.

Vit. S. Ant. (*C*) In quelle solitudini campavano per lo più di datteri, e di radici d'erbe salvatiche.

[T.] Campa d'aria, *Chi vive di poco, o non si sa di che viva.*

[T.] *Modo prov.* D'aria non si campa (*è necessario al vitto o un qualche rinfranco d'industrie o il soccorso degli uomini*). *Così rispondiamo a certi vanti sospetti.*

14. *Fig.* [Mor.] Campar di pianto, *lo stesso che* Viver di lagrime. [T.] *È più efficace il* Campare, *quasi che il dolore creato dal pericolo sia scampo dal pericolo. Ps.* Fuerunt mihi lacrymae meae panes die ac nocte.

[G.M.] Campare di prepotenza, di dispetti *o sim.* (*Di chi è uso a far prepotenze, dispetti.*)

15. **Campare a un tal cibo,** *lo stesso che* Campare d'un tal cibo, *cioè Vivere pascendosi di esso. Fag. Rim.* 6. 247. (*Gh.*) O gente vil, che campi a terra-crépoli (*sorta d'erba da insalata*).

[T.] *Prov. Tosc.* 197. A biscottini non si campa. (*Il piacere non basta alla vita.*)

16. [T.] Camparla di dì in dì. *Non la far troppo bene.*

17. [T.] *Procacciarsi il vitto, quasi per iscampare dall'estrema necessità.* Procuro di campare. — Se la campa alla meglio. — Se la campa (*dice il provvedere a se stesso, ma non riccamente*).

18. (*Tom.*) *Della cosa che dà da vivere ad uno.* E' campa sulla bottega; E'campa su' libri.

19. [T.] *Att.* Se m'avessero a campar loro, ancora potrebbero non farmi tanto l'uomo addosso.

[T.] Campare i figliuoli; *Nutrirli, Dar loro il campamento. Dicesi di chi deve farlo con fatica o industria: quasi* Scamparli *dalla necessità.*

[T.] *Prov.* Iddio non si sgomenta a camparci, ma a contentarci.

20. [Camp.] **Vietare da campare,** *per Impedire la vittuaglia. Com. Ces.* Ariovisto circa sedicimila uomini espediti con tutti quelli da cavallo mise, che li nostri smarrissono, e da campare in quel loco vietassono (*munitione prohiberent*).

21. [T.] Campare, *per denotare che la vita è continuo pericolo, e che chi vive, non fa che scampare per poco alla morte.* Può campare dell'altro. — È campato cent'anni. — *Ma il* Campare *dice per l'appunto il Non morire; chi tira innanzi a stento e in agonia di spasimi o di affanni,* Campa, *non* Vive. *Gli scioperati* campano, *e* mai non fur vivi.

[G.M.] Campa perchè mangia. (*Di chi non è buono ad altro che a mangiare.*)

[G.M.] *Di mangione.* Non mangia per campare, ma campa per mangiare.

Bocc. Nov. 77. 32. (*C*) Darotti materia di giammai più in tal follia non cadere, se tu campi. [Val.] *Red. Lett.* 1. 321. Se il Padre Gottigues vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco, parchissimo. *Fortig. Terenz. Formion.* 5. 1. Nulladimen le persuasi a lei A solo oggetto di poter campare. *E Ricciard.* 3. 1. Chi campa si ritrova a cose strane.

[Cors.] *Prov. Salom.* 20. 37. Qualunque uomo bestemmierà padre o sua madre, camperà al bujo in mezzo alle tenebre. *E* 21. 39. Chi ama i gran manicari, camperà in mendichezza.

(*Tom.*) Più che vecchi non si può campare (*bisogna pur morire*). *Prov. Tosc.* 146. De'giovani ne muor qualcuno, De'vecchi non ne campa uno. *E* 123. Babbo e mamma non campa sempre. (*I giovani devono pensare a farsi uno stato.*)

22. [T.] Campare; *dice la durata della vita.* Sin che campo.

23. [T.] *Contr. di* Morire. *Prov.* Chi muor giace, chi campa si dà pace. *Prov.* Chi muor d'inedia e chi campa da papa.

24. (*Tom.*) *Di scapato, che non pensa a nulla.* E' campa perchè mangia.

25. [Val.] **Campare a ore,** *Stentatamente. Fag. Rim.* 3. 33. Oh, che vita arrabbiata è questa qui! Si campa a ore.

26. [Camp.] † **Campare in carne,** *per Vivere nel tempo, in prima vita. Bibb. Ep. can.* II. 4. Chè quel tempo ch'egli campa in carne, non viva secondo i desiderii degli uomini, ma secondo la volontà di Dio (*quod reliquum est in carne vivat temporis*).

27. (*Tom.*) Si campa *vale Si vive alla meglio, dicesi e della salute e dell'avere.*

[T.] Si campa male: *non della sussistenza, ma delle ingrate e pericolose convenienze del mondo.*

(*Tom.*) **Così non si campa. — Chi ci campa seco? — Si campa pur male!**

28. *Att.* † **Campare vita** *vale il medesimo che* Vivere. *Bell. Man.* 38. (*M.*) O d'ogni mia salute sol verace Porto, ove a forza mi convien fuggire, Se campar voglio vita, che al perire Giunta la veggio, siccome altrui piace.

29. **Campare sua vita** *vale Reggerla, Sostenerla, Mantenerla con gli alimenti. Bart. Giap. lib.* 2. (*M.*) Campava sua vita facendo legna al bosco, e recandone i fasci in ispalla a vendere nella città.

30. † **Campare,** *per Comparire, Venir in campo. Rim. Ant.* (*Man.*) Campa figura nuova in signoria.

31. (B.A.) *In Pittura vale Distribuire il colore che dee servire come di campo alla pittura. Att. Vasar.* (*M.*) Maniera di lavorar d'acquerello in su lo stucco, campando il lume con esso, ed ombrandolo con diversi colori.

32. (B. A.) *Presso gli Scultori, Far risaltare le figure dal marmo, o dal bronzo ne' bassirilievi in maniera svelta e ben unita col campo. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Quant'egli fosse valente e pratico scultore, e con quanta diligenza campasse il marmo spiccato, facendo cose maravigliose.

CAMPARE. *S. m.* [Camp.] *Per Salvezza, Scampo. Dant. Inf.* 2. Or muovi, e con la tua parola ornata, E con ciò ch'è mestieri al suo campare, L'ajuta sì ch'io ne sia consolata.

CAMPARÈCCIA. *V. in* CAMPERECCIA.

CAMPÀRO. *V.* CAMPAJO.

CAMPÀTICO. [T.] *S. m. Imposta sulle rendite de'campi. Nel cod. Teod.* Agraticum.

CAMPATO. *Part. pass. e Agg. Da* CAMPARE. *Cas. Son.* 19. (*C*) E fo come augellin, campato il visco, Che fugge ratto..., E sbigottisce del passato risco. *Vinc. Mar. Rim.* 43. Udirà Italia il bel pregio e l'onore, Da noi campati da Cariddi e Scilla, Cant'ar del padre della patria nostra.

2. *Per Vissuto.* (*C*)

3. **Campate in aria** *diconsi Quelle pietre, che negli ornamenti delle fabbriche sono intagliate, e traforate molto, e svelte assai. Vasar. Vit.* 1. 242. (*Gh.*) Pietre intagliate, e traforate, o, come dicono i nostri, campate in aria dalla diligenza degli intagliatori.

4. *E per simil. detto de' fiori quando stanno svelti, e come spiccati per lo calore del sole. Bart. Ricr. Sav. l.* 1. *c.* 12. *pag.* 189. (*M.*) Quel gambo liscio, erto, sottile, le trafile no 'l tirerebbon più eguale, se non che nel salire assottiglia con garbo, fin dove gli si annoda in capo il fiore ritto, svelto, e come campato in aria.

CAMPEGGIAMENTO. *S. m.* (Mil.) *Da* CAMPEGGIARE. *Accampamento. Tesaur. can.* 5. *Berg.* (*Mt.*) [Val.] *Bart. Simb.* 457. Vedersene (*in Omero*) campeggiamenti, e riscontri, e assalti stretti alle mani e alle armi.

CAMPEGGIANTE. *Part. pres. di* CAMPEGGIARE. *Che campeggia.*

2. *E in forza di Sost. Non com.* [Val.] *T. Liv. Dec. lib.* 1. *cap.* 57. Non fu già la guerra molto aspra e i campeggianti andavano e venivano assai francamente.

CAMPEGGIARE. *V. a. Assediare, Travagliare il nemico messo a campo, o sim. Segr. Fior. Stor.* 1. (*C*) Campeggiando Attila Re degli Unni Aquileja, gli abitatori di quella, poi che si furono difesi molto tempo..., si rifuggirono... *Lib. Macc. M.* (*M.*) Allora Gionata uscì fuora costeggiando, e campeggiava la cittade di là dal fiume. *Cron. Morell.* Fece questo Comune gran fatti in questa guerra; ma egli prese duo milioni di fiorini, ma sempre campeggiammo il nemico in Lombardia, sempre tenemmo campo a Siena, e a Pisa stette sempre il campo.

2. *E N. ass. Andare attorno col campo, cioè coll'esercito, Porre gli accampamenti, Uscire in campo coll'esercito. Fior. Cron. Imp.* (*C*) L'oste del Re di Francia era di gran gente, che Piero di Raona non potè campeggiar con lui. G. *V.* 9. 94. 3. Aveano le fortezze de'monti d'intorno, per modo che 'l Re non potea campeggiare. [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 4. E più non disiderò campeggiare intorno alla città di Tunisi. = *Guicc. Stor.* 2. 250. (*M.*) Non si poteva più campeggiare in quel paese, che per la bassezza sua è molto sopraffatto dalle acque. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 52. 92. E il Re con lui campeggiar non potea.

[Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 6. Che sorte d'artiglieria è buona per campeggiare alla campagna?

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 195. Se febbrajo non febbreggia, marzo campeggia. (*Se febbrajo non è*

freddo, abbiamo troppe erbe nel marzo.) *Ivi:* Quando marzo marzeggia, april campeggia. (*Se il marzo è buono, buono l'aprile.*)

4. Campeggiare un determinato tempo *vale Passarlo sotto l'armi in campo. Segr. Fior. pr.* 10. (*M.*) Le cose del mondo sono sì varie, ch'egli è quasi impossibile che uno possa con gli eserciti stare un anno ozioso, e campeggiarlo. (*Qui in senso att.*)

5. *Dicesi anche de' colori, quando sono spartiti talmente che si spicchino con vaghezza l'uno dall'altro.* (*C*) *Filoc.* 2. 279. Tutto risplendiente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano.

6. *Per simil. dicesi che una cosa* Campeggia bene o male *in mezzo ad altre, quando vuolsi dire che Fa tra molte buona o cattiva mostra di sè. Morg.* 14. 45. (*C*) Quivi eran certi carbonchii e rubini, Che campeggiavan ben con quel colore.

Tac. Dav. Ann. 2. 43. (*C*) Dove il bisavolo di Druso, Pomponio Attico cavaliere, male tra le immagini de' Claudii campeggiava. [T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 319. Ogni facoltà che l'animo pulisce ed abbella, ed il fa divenire misurato, composto e gentile, in bella guisa campeggia.

[Cont.] *Rus. Arch.* 5. Alla porta, per dove si sale in essa fabbrica, ha posto per colonne due figurone di femine, che campeggiano nobilissimamente.

7. *Dicesi che* Una veste campeggia bene indosso a uno, *quando si affà bene alla sua persona. Lasc. Sibill.* 3. 5. (*M.*) Non ti par egli, Fuligno, che questa vesta mi campeggi bene indosso?

8. (Pitt.) Campeggiare, *per Far il campo delle pitture. Vasar.* (*M.*) Usava Buonamico, per fare l'incarnato più facile, di campeggiare per tutto di pavonazzo di sale, il quale fa col tempo una salsedine, che si mangia e consuma il bianco, e gli altri colori.

E Att. Cenn. Pitt. cap. 143. (*M.*) Disegnare lo tuo drappo quando hai brunito (che così s'intende sempre campeggiare il campo).

CAMPEGGIARE. *S. m. L'uscire in campo coll'esercito. Giov. Gell. Vit. Alf.* 61. (*M.*) Egli era molto aggravato, essendoglisi risentiti per la rigidità e freddo dell'aria, e per gli disagi del campeggiare, certi suoi mali antichi.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 87. Dopo avere campeggiato alcun dì, e corso e scorso il paese, lasciato presidio, ne' castelli presi, fu costretto dal mancamento delle munizioni a partirsi.

CAMPÈGGIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Haematoxylum campecchianum, *L., grand'albero della famiglia delle Leguminose e della Decandria monoginia di Linneo, che somministra il legno di campeggio, pesante, durissimo, adoperato nella tintura, e come energico astringente nella medicina. Dal nome d'una città del Messico.*

2. *Legno del detto albero. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) La carta turchina, che suol essere tinta col campeggio e col verderame. *Tariff. Gabel. Tosc. pag.* 29. Campeggio. Per introduzione soldi otto il cento delle libbre.

3. (Chim.) [Sel.] *Ed anche pel colore che si estrae dal detto legno, e che si usa principalmente nella tintura.* [Garg.] Indaco scuro. — Nero di campeggio.

† **CAMPELLARE.** *V.* CAMPERELLARE.

CAMPERÈCCIA *e* **CAMPARÈCCIA.** *S. f. Da* CAMPO. *Terra e Terreno del campo. Trinc. Agric.* 1. 26. (*Gh.*) Coll'avvertenza di non riempirle (*le fosse*) affatto, lasciandole aperte, che vale a dire più basse un palmo incirca della campereccia adjacente. *E* 1. 29. Mettendo il suolo in piana positura e in maniera che si unisca coll'altra superficie della campereccia adjacente.

CAMPERÈCCIO. *Agg. Da* CAMPO. *Di campo. Arrigh.* (*C*) Vienti fastidio di volgere la terra coll'aspre zappe, la quale la generazion tua con campereccia arte domanda. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 116. Da ciò n'è seguito non solamente che non vi possono più scolare le fosse campereccie, ma che... *Cocch. Op.* 2. 452. *nota.* Per rasciugare i terreni, propone che sarà buon rimedio il rimunir le fosse campereccie di essi.

CAMPERÈCCIO. [T.] *Agg. Di vivente che mostra dover campare. Lat.* Vitalis.

CAMPERELLARE. *V. n.* [Tigri.] *Campare alla meglio, difendendosi dagli incomodi dell'età, o da altro sim. Domandate a un vecchio come se la passa:* Si camperella. *In senso sim. dicono altresì* Camperellare, *che non è tanto dell'anal. com. Tosc., ma che direbbe un campare men lieto.* Campicchiare *pare che possa dire ancora più stento.* Mi basta di campicchiare, tanto ch'io vegga assestata la mia famiglia.

[T.] Campucchiare *riguarda segnatamente il campamento quanto ai rinfranchi del vitto.* Quel povero pien di famiglia, col suo lavoro s'ingegna di campucchiare.

CAMPERELLO. *S. m. Dim. di* CAMPO. *Rettor. Tull.* (*C*) Allogò la mogliera e li figliuoli in un suo camperello. *Bart. Ricr.* 2. 6. (*M.*) Le quali (*formiche*), se avessero intendimento, ripartirebbero un'aja in molte province, un camperello in molti reami. [Val.] *Scelt. Lett. Fam.* 135. Non ho io ancora qualche camperello, e buon nome, e degli amici cordiali?

CAMPESTRE *e* † **CAMPESTRO.** *Agg. Da* CAMPO. *Di campo.* Campester, *aureo lat. G. V.* 12. 101. 2. (*C*) I quali signoreggiavano le terre campestri e le montagne.

[T.] Danni campestri. — Polizia campestre.

2. *Per Selvatico, Incolto. Lib. Dic. G. S.* (*C*) Se 'l magliuolo, ch'ella avea piantato e coltivato con tanta sollecitudine, si converte in amarezza di vite campestra. *Guid. G.* (*M.*) Li quali fiori spontaneamente la natura produce per li campestri campi. *Morg.* 17. 25. (*C*) Fannosi insegne, come far si suole, E fornimenti per luogo campestre. [Camp.] *Sent. Filos.* Socrate andossene in un luogo campestro e rimoto di gente. = *Alam. Colt.* 5. 109. (*C*) Ove a diletto suo verdeggi il pomo, e 'l campestre susino.

[G.M.] Erbe, Fiori campestri.

3. *Per Lavorativo. Cr. Pr.* 7. (*C*) Di sopra è sufficientemente trattato del cultivamento de' campi campestri.

4. *Per Campale. Ott. Com. Inf.* 28. 479. (*C*) Qui racconta l'altra battaglia campestre, che fu tra 'l detto re Carlo e Corradino. *Petr. Lett. Sin.* Molti uomini indefessi ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono poi stanchi e vinti in una piccola battagliuzza campestre. [Camp.] *Com. Ces.* Circa la mezzanotte, tacitamente delli loggiamenti usciti, alle munizioni campestri vennero (*ad campestres munitiones*). [Val.] *Sacchetti, Nov. Proem.* Veggendo quante rovine con quante guerre civili e campestre. *T. Liv. Dec.* 9. 13. Despregiavano quelli che abitavano verso la marina in pianura campestra.

5. *E detto di persona.* [Val.] *Frescob. Viagg.* 114. Costoro son gente campestra. *E* 120. Molti arabi, gente campestra.

6. † Campestro, *in forza di S. m.* [Camp.] *Per Campagna. Volg. Bib. Num.* 31. Tutte l'altre massarizie da usare ne portarono nel campestro di Moab (*in campestribus Moab.*).

CAMPESTREMENTE. [T.] *Avv. Da* CAMPESTRE. *Non com., ma nella lingua scritta potrebbe cadere.* [T.] Casetta campestremente agiata; Maniere campestremente gentili.

CAMPESTRO. *V.* CAMPESTRE.

CAMPETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* CAMPO. [T.] Campettino angusto, ma ben coltivato.

[T.] *Di piccola piazza, nel senso Sen. e Veneto, direbbesi bene.*

CAMPETTO. *S. m. Dim. di* CAMPO. *Bart. Simb.* 3. 7. (*M.*) Che si facesse in Sidone, a piè delle cui mura giaceva quel suo campetto..., nè il sapeva, nè curava d'intenderlo. *Trinc. Agric.* 1. 90. (*Gh.*) Nel mezzo delle branie, o, com'altri dicono, piane o campetti, vi si metteano i suoi filari d'olivi. [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 1. 101. Ha adocchiato il campetto del suo vicino.

CAMPICCHIARE. *V. n.* [Tig.] *V.* CAMPERELLARE. *Ambedue i verbi s'usano più comunem. per denotare la poca salute e gli anni molti, che non lasciano luogo a lunga e vegeta vita.*

CAMPICCIÒ. *S. m.* (Agr.) *Lembo di bosco rasente al coltivato.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 103. (*Gh.*) I campi non seminati, rotti di nuovo, ed i lembi che si chiamano i *boschi* o *campicci*, disfatti, con l'abbruciarli e sradirli le rendon migliori (*le fave*), e tutte le terre bonificano ed ingrassano.

CAMPICCIUOLO. *S. m.* [M.F.] *Dim. di* CAMPO. *Vivian. Lett. in Magal. Lett. famil.* 1. 33. Quando avverrà che il trabocco benefico di quel gran fiume reale non arrivi più a fecondare di sì segnalate grazie i miei sterilissimi campicciuoli, io non avrei cagione di attristarmi.

CAMPICELLO. *S. m.* [T.] *Doppio dim. di* CAMPO, *che corrisponde al lat.* Agellulus *di Catull.* = *Nel b. lat.* Campicellus. *Declam. Quintil. P.* (*C*) Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non è stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Alam. Colt.* 4. 81. Ben puote allora L'asciutto campicello, il colle, il monte Cominciarsi a toccar..

CAMPIDOGLIO *e* † **CAPITÒLIO.** [T.] *S. m. Un dei sette colli di Roma, dov'era la rôcca e il tempio, perchè la difesa della patria fosse cosa sacra. Detto già monte* Saturnio *poi* Tarpeo; *poi, edificando Tarquinio il tempio, e, scavatovisi un intero capo umano, se ne prese augurio a presentire Roma capo di popoli. Borgh. Orig. Fir.* 127. (*C*)

[T.] Rammentasi il nuovo Campidoglio, il Tarpeo, e un Campidoglio vecchio ch'era altrove.

2. *Nelle più delle colonie romane, osservanti ritualmente le consuetudini patrie, il maggior tempio intitolavasi* Campidoglio; *e forse l'orig. è semplicemente da* Caput, *Tempio principale. Svet.* Tiberio dedicò in Capua il Campidoglio.

[T.] *In questo senso anche plur. Potrebbesi tuttavia:* I Campidogli (*i tempii più cospicui*), *Sidon.*

[T.] Campidoglio di Washington.

3. *Il Campidoglio denotava la grandezza romana.* [T.] *Orazio:* Al Campidoglio la Regina (*Cleopatra*) furiose rovine, e morte all'imperio preparava.

4. [T.] Montare al Campidoglio, *sottintende idea di vittoria e trionfo.*

5. *Vill. G.* 1. 88. Gli faceva uccidere e poi gli facea gittare negli acquidocci del Campidoglio.

[T.] *Sovente senz'art.* In Campidoglio.

6. [T.] *Fu chi disse:* Celestiale Campidoglio *il Paradiso, come D.* (2. 33.) Quella Roma onde Cristo è romano.

† **CAMPÌGENO.** *S. m.* (Mil.) [Camp.] *Diz. Mar. mil.* Campigeni, cioè antisignarii, dicevansi coloro, i quali con l'opera e virtù loro ogni maniera di lodevole esercizio nel campo accrescevano. *È in Vegez.* Campigenus, *quasi* Campo genitus, *perchè esercitato nell'armi.*

2. [Camp.] † Campigeno, *ed anche* Campidottore *dissero i Romani l'Instruttore negli esercizi ginnastici e militari.*

CAMPIGIANA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome che si dà al Codone.*

CAMPIGIANA. [G.M.] *S. f. Sorta di Mattone più grande dell'ordinario, di cui servono per i pavimenti delle stanze.*

CAMPIGNUOLO. *S. m. Da* CAMPO. (Bot.) *Una specie di Fungo che nasce nei campi. Fr.* Champignon, *in gen. Sen. Pist.* 95. (*C*) Non credere che questi campignuoli, che non sono altro che veleno dilicato, non generino alcuna opera rea dentro al corpo.

† **CAMPÌO.** *Agg. Da campo, Che appartiene a campo. Cr.* 4. 6. 1. (*C*) La terra da por vigne..., nè sottile nè lietissima, ma a lieto prossimana, nè campía, nè dirupinata, nè secca.

2. † *Pollo, o altro campio, vale Di campo, Che sta ne' campi. Borgh. Vesc. Fior.* 550. (*C*) Ma ristringendoci pure a questa altra sorta, galline, pollastre, pulcini, e capponi, e questi talora sono detti campii.

CAMPIONCÌNO. [T.] *S. m. Dim. di* CAMPIONE *per Saggio di roba.*

CAMPIONE. *S. m. Difensore in campo, Colui che combatte per la propria o per l'altrui difesa.* Campiones *accanto a* Gladiatores *e* Pugnatores *è in Isid.* [T.] *Come D.* (2. 11.) Tener lo campo; *Aver la lode della prova poetica. È nelle leggi longob.*

2. [Cors.] Dare il campione *vale Porre alcuno a combattere in sua vece. Varch. Lez. Dant.* 2. *p.* 152. Le leggi de' Longobardi concedono ai chierici di dare il campione.

Borghin. Opusc. ined. o rari, Fir. 1844, *p.* 63. (*Vian.*) Prima gli è concesso... alle donne dare per loro chi con l'arma difenda la causa loro, e si chiamano questi tali con voce nostra buona campioni; la quale non so se è propria in questo solo significato, e poi trasferita ad altri, usando noi oggi campione per saggio d'una tela d'oro e seta,... la quale sta per tutto il resto che ha corrispondere di bontà a questo saggio; oppure traslata da questo a quello. E se viene da campo, direi che quella prima fosse propria, quest'altra prestata, ancorchè la voce campo sia ancor lei propria o quasi propria ne' drappi.

3. *E per estens.* [T.] *D.* 3. 12. Due campioni, al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse (*s'incamminò a via più retta: S. Francesco e S. Domenico*).

[T.] Campione del diritto, della libertà; di dottrina filosofica o letteraria, della lingua toscana.

4. *E per simil. Qualsivoglia Difensore, ed anche un Uomo prode in arme. Filoc.* 1. 112. (*C*) Voi, in questo luogo contra costoro, siete in luogo di campioni, e forti difenditori della legge del figliuol di Giove. *G. V.* 7. 23. 4. Che non dovesse passare, nè essere contro al re Carlo, campione, e vicario di santa

Chiesa. *Dittam.* 2. 20. (*Mt.*) Come campion della gente giudea. *Tass. Ger.* 7. 34. (*M.*) Quel Tancredi son io, che il ferro cinse Per Cristo sempre, e fu di lui campione.

Fra Giord. Pred. p. 16. *col.* 1. (*Gh.*) Siccome si legge di S. Ambrogio,... che fu eletto vescovo, ch'era mondano secolare pagano,..., poi fu così grande campione della ecclesia.

[Val.] *Malm.* 3. 56. Ad una ad una accomoda e dispone (*le schiere*) Sotto sua guida e sotto suo campione.

5. *Fu ancora appropriata questa voce ai santi avvocati e protettori. Deliberaz. del* 1419. (*Mt.*) Si faccia la figura di S. Matteo apostolo ed evangelista, vero campione della detta arte. *Bald. Dec.* S. Lorenzo martire, campione dell'arte de' fornai.

6. † *Duellante, Accoltellante, Lottatore. Dant. Inf.* 16. (*C*) Qual soleano i campion far nudi e unti. *Ott. Com. Inf.* 16. 298. In Italia e in molte parti l'uso de' campioni è ito via, e la Chiesa il divieta. *Tratt. pecc. mort.* Quando il campione ha suo compagnone abbattuto, ed egli il tiene per la gola.

7. [Val.] **Campione da frode,** *Capace d'usar fraudi per vincere. Fortig. Ricciard.* 1. 27. Ricciardetto non è campion da frode.

8. [Val.] † *Signore. Ant. Pucc. Centil.* 18. 35. Don Arrigo ed alcun suo Barone, Che avía mandati presi quell'Abate, Che di Monte Cassino era campione.

CAMPIONE. *S. m. Piccola Parte de checchessia che si leva dall'intero per mostra o saggio.*

[G.M.] Campioni di mineralogia.

[G.M.] Campioni di zucchero, di caffè, di tessuti. *Dicesi anco* Mostre.

2. *Si dice anche un Libro di conti, in cui si registrano i debitori e i creditori.* (*C*)

3. [M.F.] *Libro di amministrazione. Accadem. Crusc. Stacciata,* 1, *nella Lettera proemiale.* Comandò a i ministri che e la misura ed il peso ne prendessero immantinente, e l'una e l'altra insieme con la bulletta si rigistrasse al campione.

4. *Per quel Libro in cui sono registrati i beni di tutti i possidenti del territorio d'un Comune, ed anche la descrizione de' beni stabili di un luogo pio. Targ. Viagg.* (*Mt.*) Fue un campione de' beni della Certosa.

5. *Per Norma, Modello, Regola. Borgh. Mon.* 228. (*Mt.*) E però dovendo contrattare diversi paesi insieme, si son ingegnati... d'avvicinarsi quanto più possibil sia stato, nell'uso delle monete, alle leghe ed ai pesi..., e nell'oro specialmente, che è il campione e la regola, e principal guida di tutta questa faccenda.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi da' gettatori, quel Modello con cui si fanno le forme nella terra da fondere per gittarvi il metallo, quando non è di legno come i modelli ordinari, ma è il pezzo istesso che si vuol moltiplicare, già gittato e ben rinettato. Si usano i campioni per istampare ad un tempo in molti; o per riprodurre un pezzo, che si abbia, senza farne il modello.* = *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Pigliava questi quella quantità di campioni di tutte quelle cose che si determinavano di formare, cioè borchie da cavalli, coppe, fibbie... [Cont.] *E appresso.* Vi formavano (*nel luto*) i loro campioni tutti attaccati al loro gitto, con li sfiatatoi, bocchette, e con tutte le parti che si ricerca a fare una forma in una volta.

CAMPIONESSA. *S. f. di* CAMPIONE, *nel signif. di Difensore. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* Ond'ella fu campionessa sopra tutti i forti. *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Ma la donna nostra fu campionessa sopra tutti. (*Oggi non si userebbe che per ischerzo.*)

CAMPIRE. *N. ass.* (Pitt.) *Colorire i campi delle pitture. Baldinucc. Voc. Dis. in* VERDACCIO. (*Gh.*) Il verdaccio è una certa sorta di verde terra, della quale si servirono i pittori ne'tempi di Cimabue e di Giotto per campire le lor pitture a fresco. [M.F.] *Minucc. Not. Malmant.* CII. Campo, pittorescamente parlando, vuol dire quel luogo che avanza in un quadro fuori delle figure ed altro che vi sia dipinto. Come si dice, un'insegna, entrovi un leone in campo azzurro. Ed i medesimi pittori ne cavano il verbo *Campire*, che vuol dire, dare il colore del quale ha da essere il campo.

[Cors.] *Bart. Ricr. Sav.* 2. 4. Menare un colore sopra una tela senza distinzione di chiaro e scuro, questo non è dipingere, è tingere o campire.

† **CAMPIRE.** *N. ass. Campare, Scampare. Tesorett.* 19. 189. (*M.*) Assai mi volsi intorno..., Credendomi campire Del fante, che ferire Lu cor non mi potesse.

† **CAMPITELLO.** *S. m. Dim. di* CAMPO. *Campicello, Camperello. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nascono ne' campitelli magri, che non furono lavorati quest' anno.

2. [T.] *Nel dial. Sen. corrisponde al Ven.* Campiello, *di piccola piazza tra case.*

CAMPITO. *Part. pass. e Agg. Da* CAMPIRE. (Pitt.) (*Tom.*) *Bart. Cin.* 1. 13. Le camere, almen le più signorili, campite d'oro, infiorate di cotali galanterie. *Vasar. Vit.* 13. 72. (*Gh.*) I vasi che si trovano di que' tempi (*degli antichi Romani*) pieni delle ceneri de' lor morti o in altro modo, sono pieni di figure graffiate e campite d'un colore solo.

CAMPO. *S. m. Spazio di terra ordinariamente piana, aratia, e all'aperto, e dicesi per lo più della terra nella quale si semina grano, o sim.* (*Fanf.*) [T.] Ascendunt montes, et descendunt campi. = *Bocc. Introd.* 24. (*C*) Per le sparte ville e per li campi i lavoratori miseri... *Tes. Br.* 3. 5. E perciò è ben senno a mostrare che campi l'uomo dee scegliere e in che maniera. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Nelle cose immobili, come s'è un campo, non si commette furto. *Vasar. Vit.* 10. 90. (*Gh.*) Gli donò il Marchese (*cioè, il Marchese di Mantova Francesco II donò a Fra Giocondo*)... una possessione di cento campi su 'l Mantovano in luogo detto la Marzotta, con casa da signore, giardino, praterie e altri comodi bellissimi.

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Ogni campo è strada (*ogni cosa è mezzo a chi ha un fine*).

[T.] *Prov. Tosc.* 172. Chi è uso al campo non vada alla Corte (*ognuno il suo mestiere*).

[Cont.] **Campo lavorativo.** *Biring. Pirot. Pr.* Castagneti, campi lavorativi, e grandissimi boschi di faggi e cerri.

2. † *E al pl. anticam. fem.* Campora. *Stor. S. Eust.* 274. (*M.*) In quelle campora si fece Eustachio un suo tabernacolo. *Bocc. Testam.* 2. (*Mt.*) Frati di Santa Maria di San Sepolcro, ovvero del Poggetto, o dalle Campora che si chiamino. *Salv. Avvert.* 3. 1. 18. (*M.*) (*Altri nomi eterocliti*) s'accrescono d'una sillaba, *il campo, le campora,* e somiglianti.

3. *E fig. Petr. Son.* 133. (*C*) Altro pianeta Convien ch'i' segua e del mio campo mieta Lappole e stecchi. *Rucell. Dial.* 112. (*M.*) Nel vasto campo dell'universo, dove taglia un ramo l'agricoltore eterno, perchè fa troppo uggia agli altri, dove diradica una pianta, che danneggia le barbe d'una migliore.

[T.] Nei campi dell'immaginazione.

4. [M.F.] Dal campo ha uscir la fossa. *Si dice de' contadini che, avendo debito o aggravii col padrone, e' li voglion pagare con ciò che si appropriano di quel del padrone stesso.*

[M.F.] *E a modo di prov. si usa a significare che da ciò che uno guadagna, o ha, deve ad ogni modo uscir tutto il bisognevole. Fag. Comm.* Dal campo ha uscir la fossa.

5. **Campi di bestiame,** *cioè Provveduti di bestiame.* [Val.] *Fior. Virt. cap.* 1. Ebbi campi grandi di bestiame.

6. **Porsi de' campi al sole,** *fig. Avanzarsi della roba, Acquistarsi qualche cosa. Non com. Aret. Rag.* (*Mt.*)

7. † **Ristoppiare un campo.** *Oltre il suo senso proprio, vale fig. Andar ricercando e rivedendo le cose vecchie; tratto da coloro che vanno spigolando pe' campi mietuti. Serd. Prov.* (*Mt.*)

8. *Fig.* [Camp.] † **Pascere suo campo,** *per Vivere del suo, Non appropriarsi l'altrui. Bin. Bon.* VI. 2. Giustizia fa alla gente Ciascun pascer suo campo.

9. [Cors.] Campo damasceno. *Gucc. Viag.* 355. Vegnendo a mano manca presso a un fonte è il campo damasceno, cioè il luogo dove Iddio padre formò il primo uomo.

10. *Dicesi in prov.* **Far d'ogni campo strada,** *e vale Non aver riguardo più a una cosa che a un'altra; e quel che anche diciamo* Darla pel mezzo. (*C*)

11. [Val.] **Far suo campo un luogo.** *Detto di Piante. Allignarvi. Bald. Naut.* 4. 77. Involossi al Giordano (*la pianta del balsamo*), e fe' suo campo Non lunge a Menfi il coltivato Egitto.

12. *Per Campagna, Luogo aperto, non accasato, o con case poste qua e là. Petr. Son.* 28. (*C*) Solo e pensoso i più deserti campi vo misurando.

13. *Per Tutto ciò che si trova nei campi, Il contenente pel contenuto. Ar. Fur.* 37. 110. (*M.*) Va rovinoso (*il torrente*), e giù dai monti caccia gli arbori, i sassi, e i campi e le ricolte. *E* 39. 14. Svellono i sassi e gli arbori eminenti Dall'alte ripe, e portan nella valle Le biade e i campi.

14. *Per Biada, Messe. Molz. Ninf. Tib. St.* 45. (*M.*) Allor che il campo tutto biondo ondeggia. *March. Lucr.* 5. Piaghe fean tra' nemici, e i greggi e i campi Rapian.

15. *Di Campo coltivato.* [T.] *Prov. ven.* Pochi campi, assai campi (*meglio coltivati e badati, fruttano più*). *Virg.* Laudato ingentia rura, Exiguum colito. *Altro prov.* Campi quanto vedi, casa quanto copri (*non più ampii poderi di quelli che l'occhio può guardare, nè casa più grande di quanto può la spesa tua riparare*).

16. [T.] † *Qualità di terra. Cresc.* 2. 17. L'arare e il cavare fanno quattro utilità: l'aprimento della terra, il suo ragguagliamento, il mischiamento de' campi insieme, il suo tritamento.

17. *In modo avverb.* **A campo** *vale In campagna aperta. M. V.* 1. 45. (*C*) Tutti i cittadini ed eziandio i forestieri, si misero a stare il dì e la notte su per le piazze di fuori a campo, mentre che quello movimento della terra fu. *E cap.* 56. I Tedeschi, e gli Ungheri in gregge e a turme grandissime stavano la notte a campo stretti insieme per lo freddo. *Ott. Com. Inf.* 11. 207. E sparano le femmine gravide, e non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola.

18. [Garg.] † **Pigliare albergo a campo.** *Dormire a campo aperto. Giorg. M. da Gucc.* 312.

19. *Fig.* **Mettere a campo checchessia.** *Produrre in mezzo checchessia. Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 220. (*Gh.*) Cosa che, a dirla qui fra noi, si tocca con mano; ed io l'aveva molto ben veduta, ma non mi pareva a proposito metterla a campo, perchè non dicesse che,... *Segni, Stor. fior. l.* 8. *v.* 2. *p.* 149. Questo consiglio di grande ardire, ma di men prudenza, parve che piacesse da prima; e si sarebbe messo ad effetto, se il Guicciardino non avesse messo a campo alcuni dubbii, i quali avessono (*avessero*) perciò potuto alterar l'animo di Cesare in pigliare sì animoso consiglio.

[G.M.] *In questo senso è più com. coll'*In; Porre, Mettere in campo. *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 4. Cosa che a nessun di quei Padri potea neppur cadere in pensiero di porre in campo, senza farsi deridere.

20. [Cors.] *Per Pianura, Spazio qualunque di luogo. Dant. Inf.* 8. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

21. *Spazio libero che una persona o una cosa può occupare.* [T.] *Rucell. Or. Pres. Arg.* 7. Rimane... così spazioso campo nel mezzo, che con ogni maggior comodo s'adagiano in gran numero gli spettatori. *Prov. Tosc.* 118. Val più un vecchio in un canto che un giovane in un campo (*il consiglio del senno val più dell'opera*). *Magal. Sagg. nat. esp.* 131. Venisse... (*l'acqua*) ad acquistar campo dove rarefarsi nell'agghiacciare. = *E* 11. (*C*) Avvertendo a non finirlo d'empiere, acciò rimanga campo all'acqua di rarefarsi. *Disc. Calc.* 18. Faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

22. [Val.] **A campo aperto.** *Alla luce libera. Cellin. Vit.* 2. 278. Da vederla (*la statua*) a questo modo ristretta, al vederla a campo aperta, la mostrerà un diverso modo da quello che la si mostra così ristretta.

23. *Di Paese.* [T.] *D.* 1. 24. Campo Piceno.

24. [M.F.] *Estensione, detto del periodo. Bonfad. Lett.* 71. Quei lunghi periodi in fatti hanno troppo gran campo, e l'uom vi si perde dentro.

25. [M.F.] *Detto d'un'opera d'inchiostro vale il Corpo, il Tratto di essa. Bemb. Pros.* 1. 40. A'quali è stato bisogno, per conto delle materie delle quali essi scrivevano, le voci del popolo alle volte porre nel campo delle loro scritture.

26. *Trasl. Per Opportunità, Occasione, Modo, Mezzo. Cell. Oref.* 166. (*M.*) A questo io arei il campo larghissimo da poter fare un bellissimo ragionamento in mia difesa. *Gal. Galil. Mem. e Lett. ined. raccolte dal Venturi. P.* 1. *c.* 272. In occasione che si presentasse a V. S. illustrissima campo di favorir questo signore, ella sappia che... [Val.] *Ar. Fur.* 28. 78. E, se vorrà lodarne, avrà maggiore Il campo assai, che a dirne mal non l'ebbe. *Corsin. Torracch.* 14. 45. Qui la guerriera d'osservare ha campo La piaga della giovane dolente. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 21. Sono alcune cose le quali nè comandano le leggi, nè vietano che si facciano. In queste cotali ha un servo materia e campo di beneficare il padrone. = *Buonarr. Descr. Nozz.* 21. (*Gh.*) La formò egli ed elesse tale (*la Favola da rappresentarsi*), che la magnificenzia di sua rappresentazione quella di chi ciò comandava agguagliar potesse, e prestar campo

agli artefici di mettere in opera le più meravigliose macchine.

27. [Cors.] **Aprire campo ad alcuno di fare alcuna cosa** *vale Porgergliene opportunità. Pallav. Stor. Conc.* 1. 13. 4. I sopra commemorati titoli di pietà aprivano campo al Pontefice d'onorar Federigo col dono della rosa.

28. [Val.] *Agio, Comodo. Magalott. Nov.* 3. 171. Le diedi campo d'investirlo sulla fronte con un colpo d'accetta, col quale ella lo ferì mortalmente.

29. Esserci campo di fare, o dire una cosa, *vale Esserci luogo o tempo di farla. Segner. Mann. Febb.* 27. 4. (*M.*) Ti faran credere che sia per te venuta quella notte, della qual Cristo favellò, quando disse: *Venit nox*, quando *nemo post operari*; che non ci sia più campo a sperare, che non ci sia più comodità di salvarsi.

30. Pigliar campo, Dar campo, e *sim.* **di fare** *o* **di dire una cosa,** *vale Pigliare opportunità, o Dar luogo, occasione, comodo, e sim. di fare o dire una cosa. Malm.* 10. 3. (*C*) Dá campo che di lui sempre si predichi.

31. Pigliar campo *vale anche Acquistar vantaggio, Fare progressi. Guicc. Stor.* 1. 316. (*M.*) Dubitando che i Veneziani non pigliassero con l'occasione della vittoria tanto campo, che fosse poi troppo difficile a reprimergli.

32. *E* **Pigliar campo,** *per Invigorirsi, Accrescersi.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 62. Si era trattato avanti di serrare solamente le donne et i fanciulli, ma vedutosi, che il male pigliava campo, parve bene far la quarantena per tutti, come rimedio efficacissimo.

33. Pigliar campo innanzi. *Fig. Furare o Rubar le mosse, Vincere della mano. Lasc. Gelos. nel prol. pr. in Teat. Com. fior.* 3. (*Gh.*) Ora, se si paresse che il nostro componitore avesse detto qualche cosellina delle commedie altrui, l'ha fatto per pigliar campo innanzi; perciocchè egli sa molto bene quanto la sua sarà senza rispetto o discrezione alcuna morsa e lacerata.

34. Pigliar campo sulla mente altrui, *fig., vale Insignorirsene, Padroneggiarla, Preoccuparla. Salvin. Pros. tos.* 2. 59. (*Gh.*) Perchè l'accusazione non pigli campo su le menti de' giudici.

35. *E* **Pigliar campo,** *detto delle carovane de'viaggiatori, o sim., per Fermarsi ad alloggiare all'aperto, alla campagna. Sig. Viag. Sin.* 48. (*M.*) Quando venne la sera alle ventitrè ore, pigliammo campo, cioè iscaricammo in uno di questi piani le nostre some, e quivi albergammo.

36. [Val.] **Prender campo,** *Inoltrarsi. Pecoron.* 25. 2. Togli ogni dimoranza, e va 'ncontro 'l tuo nemico, e non lo lasciar prender più campo.

37. *Trasl. per Subbietto d'occupazione, Materia di favellare o scrivere, o sim. Bocc. Nov.* 81. (*C*) Madonna, assai m'aggrada, che per questo campo aperto e libero, nel quale la vostra magnificenza n'ha messi, del novellare...

38. *Per Piazza. Dant. Purg.* 11. (*C*) Quando vivea più glorïoso, disse, Liberamente nel campo di Siena. *Belc. Vit. Colomb.* 44. (*M.*) E perchè fonte non era ancora in palazzo, da fonte del campo portavano tutta l'acqua che bisognava. *E* 49. Disse che 'l voleva spogliare, e vestire alla fonte del campo. (*Tom.*) *Vannoz.* 1. 4. Come per campo fa gente derisa. (*Nel dial. ven.* Campo *è appunto quella Piazza a cui mettono più vie.*)

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 207. Egli è necessario, bello, e commodo nella città, che oltra le strade, e le vie ci siano delle piazze, e de i campi, come si dice a Venezia. *Sansov. Ven. des.* 140. *v.* Ogni piazza, o campo, o corte, ha il suo pozzo fatto dal publico per la maggior parte in diverse occorrenze.

39. *Per Luogo dove si combatte in duello o in giostra, ed anche quello dove si fa giornata, o si accampa l'esercito. L'Oste medesima, o l'Esercito accampato o combattente. Dant. Par.* 12. (*C*) E vinse in campo la sua civil briga. *Petr. Son.* 78. Basti che si ritrove in mezzo 'l campo Al destinato dì sotto quell'arme. [T.] *Virg. Ugurg.* 401. I Rutoli e i Trojani apparecchiavano il campo alla battaglia (*di Turno con Enea*). = *Machiav. Op.* 5. 286. (*Gh.*) Mentre che i nemici non erano insù i campi, quella guardia bastava. *E* 5. 287.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 462. Il campo, con gli argini e fossi suoi, e la piazza, e i quartieri, e altre parti sue. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 52. *v.* Campo di 66 passi in quadro da tutte le parti per alloggiar una legione di fanteria in 12 bande con due bande di gente a cavallo.

Din. Comp. 3. 69. (*C*) La gran pietà era di quelli ch'erano guasti nel campo. *Cron. Morell.* 311. Mandò il campo su quel di Bologna circa d'ottomila cavalli, e molti fanti. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Mt.*) Era nel campo, ovvero esercito, di Cristiani. *Tass. Gerus. c.* 1. Impon che il dì seguente in un gran campo, Tutto schierato a lui si mostri il campo. *Moral. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos.* 19. 137. (*Gh.*) Crebbe il Tevere e uscì dal suo luogo, ed ebbe presso che ad annegare detto campo; pure ripararono in parte,...

[T.] *Ar. Fur.* 14. 10. Di capitani, bisogna ora Che 'l re di Francia al campo suo provveggia.

[T.] *Prov. Tosc.* 161. Campo rotto, paga nuova (*ai soldati, dopo una sconfitta non si lasciano mancare le paghe, per la maggiore difficoltà di vivere sul paese, e per tenerli insieme*).

Dicesi anche **Campo d'arme, o dell'arme** *o* **di battaglia.** [T.] *Varch. Ar. Fur.* VI. Ne' campi dell'arme..., allevato mi sono. = *Segner. Mann. Sett.* 2. 6. (*Mt.*) Questa (*la costanza*) in luogo nessuno si truova meglio che in mezzo ad un campo d'arme.

E fig. Petr. Son. 191. (*C*) E duro campo di battaglia il letto.

E pur fig. [Val.] *Detto della Vita umana, che combatte sempre colla sventura. Segner. Espos. Patern.* 11. 1. 123. Questo non sarebbe possibile, essendo la vita medesima un campo d'arme.

40. Campo dell'arme, e Campi dell'arme. *Per Luoghi ne' quali si esercita la milizia, o si fa guerra. Fr.* Champs de Mars, Champs de guerre. *Varch.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Resta ultimamente che io, il quale non nelle scuole degli oratori o de' filosofi tra lettere e libri, ma negli eserciti e ne' campi dell'arme fra trombe e tamburi nutrito e allevato mi sono,...

[T.] Campo d'esercizio.

41. *Per Battaglia, Combattimento. Bocc. Am. Vis.* 5. (*M.*) A' quai Lucan seguitava, ne' cui Atti parea ch'ancora la battaglia Di Cesare narrasse, e di colui, Magno Pompeo chiamato, che 'n Tessaglia Perdè il campo.

42. Prendere *o* **Pigliar campo** *o* **del campo** *vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia arretrandosi alquanto; Farsi indietro per assalire con maggior impeto. Filoc.* 2. (*C*) E però tratti addietro, e quanto vuoi nel campo prendi: chè, poichè armato se',... *Ar. Fur.* 20. 126. E volse A pigliar campo subito il cavallo. *E* 31. 13. L'uno e l'altro del campo avea già preso. [Val.] *Reali di Franc. Cap.* 66. Caduno allora prese campo, si ferirono e ruppero le lancie.

43. *Fig.* **Pigliare** *o* **Prender del campo** *vale Prender baldanza, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*M.*) Comecch'egli (*gli usurieri*) hanno preso tanto del campo, che da loro hanno fatto un concetto, che Dio non veggia, e non intenda, ed hanno battezzata l'usura in diversi nomi... *E Nov.* 145. Veggendo messer Dolcibene questo, comincia a pigliare del campo..., e dice: guardate ben, messer lo giudice, questi cattivi uomini....

44. *Fig.* **Prender** *o* **Pigliar campo addosso a uno** *vale Prendervi addosso maggioranza. Cron. Morell.* 369. (*C*) Il perchè lo fai, acciocchè un altro non si avvezzi, e che non ti sia preso campo e rigoglio addosso.

E per Soverchiare. [Val.] *Firenz. Nov.* 1. 58. Dove ogni po' d'acqua sarà or bastevole, se egli (*l'amore*) ti piglia molto campo addosso, ei non saranno assai tutte le onde del mare.

45. Prender campo, *e sim., vale anche Guadagnar terreno a danno dell'inimico. G. V.* 7. 26. 1. (*C*) Va' contro al nemico, e nol lasciar prender più campo.

46. *Fig. E per Prender vantaggio di luogo o di tratto. Poliz. Stanz.* 135. (*Mt.*) Ma quando par che già la stringa o tocchi, Picciol campo riprende avanti agli occhi. *Lasc. Gelos.* 2. 6. Preso un po' di campo, tosto correndo sparii loro dinanzi.

47. *Fig.* [Val.] **Prendere campo a fuggire.** *Allontanarsi in fretta. Bocc. Ninf.* 2. 27. Ella lo vide prima che lui lei, Perchè a fuggir del campo ella prendea.

48. Perdere il campo *vale Perder la battaglia o il duello, perchè que' che duellavano si tenevano vinti, se per la virtù del nemico erano cacciati dallo steccato, dov'era il campo. Bern. Orl.* 1. 18. 40. (*C*) Se 'l capo meco pur ti vuoi spezzare, Perderai finalmente l'arme e 'l campo.

49. Campo franco, o sicuro *vale Sicurtà accordata ai combattenti rivali per alcun tempo. Ar. Fur.* 46. 74. (*M.*) Libera corte fa benedire intorno, Ove sicuro ognun possa venire, E campo franco sin al novo giorno Concede a chi contese ha da partire. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 91. S'era trovato più di venti volte ristretto in campo franco, e sempre n'era uscito a onore. *Guicc. Stor. lib.* 5. *pag.* 90. Si convennero, che in campo sicuro a battaglia finita combattessero insieme...

50. *Fig.* **Campo franco** *o* **sicuro,** *o* **libero.** *Libertà di poter far o dir checchessia, Ampia facoltà.* [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 163. Portate quel che vi piace, giacchè stasera, cosa ch'io non ho mai più fatta, v' ho dato campo franco che voi ci trattiate a mo' vostro. *E* 173. Hanno essi innamorati, così dagli Iddii come dagli uomini, campo libero di far ciò che vogliono. *Buonarr. Ajon.* 1. 37. Sonar fa il corno, e con esso il tamburo, E dá a tutti a ballar campo sicuro. = *Vasar. Vit.* 11. 317. (*Gh.*) Si dicevano l'un l'altro (*Baccio Bandinelli e Benv. Cellini*) parole vituperosissime in presenza del Duca, il quale, perchè ne pigliava piacere,... gli aveva dato campo franco e licenza, che ciascuno dicesse all'altro ciò ch'egli voleva dinanzi a lui, ma fuora non se ne tenesse conto.

51. Battaglia di campo *vale Battaglia campale. G. V.* 10. 192. 1. (*C*) Se i suoi nimici fossero venuti a battaglia di campo con lui, di certo avrebbe racquistato suo paese.

52. [Val.] **Campo,** *per le Spoglie del vinto. T. Liv. Dec.* 2. 7. La mattina, quando Valerio ebbe veduto che i nemici se n'erano iti, egli ricolse il campo, e tornò trionfando a Roma. (*Il lat. ha:* spolia.)

53. Artiglieria da campo. *Così chiamansi que' Cannoni leggieri, e quegli obici che si conducono in campo, e si maneggiano negli eserciti, tirando con essi a palla, a cartocci, ed a granate. Serd. Cost. Turc.* 38. (*Man.*) Bisognando combattere di giorno, crederei che fosse utile servirsi del camminare dell'artiglieria minuta da campo. [Val.] *Algar. Operett. crit.* 157. Apparecchiato il traino e la munizione dell'artiglieria così da campo, come della grossa da muro.

54. [Val.] **Pezzo da campo.** *Artiglieria o Cannone atto a portarsi in campo e agevolmente maneggiarsi. Algar. Op.* 3. 60. Ogni battaglione ha seco due pezzi da campo e un mortajo.

55. (Mil.) [Cont.] **Letto da campo, Forziere da campo.** *Dicesi di quel Letto, Forziere, ecc., che è fabbricato in modo da venir trasportato agevolmente, e rapidamente posto in ordine a suo luogo. Cit. Tipocosm.* 445. Le lettiere, o con colonne, o con mezze colonne, o senza colonne, o da campo, o a l'antica, e così le lor carriuole, e le sponde, il fondo, e la calle, e 'l da capo, e 'l da piedi... I forzieri o da camera, o da campo, i mezzi forzieri.

56. [Cont.] Campo trincerato. *Terreno destinato a servire di accampamento per gli eserciti, essendo circondato di fortificazioni per loro difesa.*

57. Andare a campo *vale Andare a oste. Guicc. Stor.* 19. (*C*) Benchè prima avessono fatta instanza, che s'andasse a campo a Milano. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 43. Poi che ebbono rotto Bartolomeo d'Alviano a San Vincenti, andarono a campo a Pisa.

58. [Val.] **Assicurare il campo.** *Render sicuro il luogo ove si ha a combattere. Varch. Stor.* 1. 295. Solamente assicurateci il campo, che noi portaremo (*porteremo*) l'armi. *Varch. Stor.* 1. 298. Voi dite... che io v'assicuri il campo.

59. [Val.] **Combattere a campo.** *Combattere in battaglia campale. T. Liv. Dec.* 3. 2. La feroce moltitudine biasimavano i loro conestabili, che si vollero combattere a campo.

60. *Fig.* [Val.] **Correre il campo per suo.** *Credersi vittorioso, Non temer pericolo. Car. Lett. fam.* 2. 67. Vedendosi correre il campo per suo, s'era assicurato, che non gli si rispondesse per paura.

61. Dare il campo, e Dar campo. *Concedere luogo per li combattenti.* [Val.] *Varch. Stor.* 1. 298. Dico che io accetto dare il campo.

[Cont.] *Fissare il luogo del combattimento per un duello. Bat. della Valle, Vallo,* IV. 8. De doi che venero in desfida. Se move el dubio quale de loro è attore, e quale convien dare il campo, e chi le arme.

62. Essere a campo, *per Campeggiare. Petr. Uom ill.* 261. (*M.*) Era in questo tempo Carlo a campo al castello di Poggibonzi. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 11. Nel qual luogo egli era a campo col suo esercito. *Segret. Fior. Disc.* 1. 24. A costui (*Manlio*) per aver salvato il campidoglio da' Galli che vi erano a campo, fu dato... una piccola misura di farina. [Val.]

Sacchett. Nov. 5. Essendo a campo in Valdinievole... vide... *E Nov.* 225. Alle guagnele, che tu non hai ragione, a me pare essere a campo, tanto vento viene su questo letto. *Mach. Dec.* 1. 37. Era l'esercito fiorentino a campo a Lucca. [D'A.] *Mach. Art. guerra. p.* 246. Dionisio essendo a campo a Reggio, finse di voler fare con loro accordo.

63. *E per simil.* Essere in campo *per Comparire, Essere presto. Franc. Sacch.* (*Mt.*)

64. [Val.] Esser posto a campo aperto. *Stare accampato. Tit. Liv. Dec.* 1. 33. L'oste dei Latini, i quali erano posti ad aperto campo, spesse volte assaliva l'oste dei Romani.

[Val.] Far campo. *Metter campo. Sacchett. Battagl.* 2. 18. Ed alla schiera sua fece far campo Senz'ordine, misura e fermo tempo.

65. *Fig.* [Val.] Lasciare correre il campo, *ecc. Lasciare che altri vi abbia nome, gloria. Car. Lett. fam.* 2. 110. Lascerò correr questo campo della poesia a voi altri accademici, che siete giovani.

66. Levare il campo, o Levarsi da campo, *vale Ritirarsi dal luogo, o Abbandonare il luogo occupato dall'oste. G. V.* 7. 31. 2. (*C*) Sentendo i Sanesi la venuta della cavalleria di Firenze, si levarono da campo della detta badía. *E* 9. 305. 7. Domenica mattina, addì 22 di settembre, si levarono da campo della badía a Pozzevole. [Val.] *Morg.* 16. 88. E tanto seppe il Soldan confortare, Che s'accordava il suo campo levare.

67. *E per simil. Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*Mt.*) Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmeria n'andò e colla famiglia.

68. Mantenere il campo *vale Difenderlo dal nemico. Bern. Orl.* 2. 20. 38. (*M.*) E che sapeva ogni altro far cadere, Contra ad ogni altro il campo mantenere.

69. Metter campo. *Accampar l'esercito. G. V.* 9. 110. 1. (*C*) Misero campo in Bisagno, per assediare al tutto la terra di Genova.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 178. *v.* Considerar il sito, e la fortezza di quella città da tutti i lati, e avvisar da qual banda si potrà metter il campo.

70. Mettere il campo a romore, *fig., Sollevare tumulto, Mettere sossopra. Baldov. Dramm.* 1. 5. (*M.*) E sebbene a romore Messi il campo gridando, Lo feci sol, perchè si desse bando Al discorso avviato. *Bell. D. Anat. p.* 1. 273. Si tramandano due non so che cose, una dall'arterie, da' nervi l'altra, le quali arrivate nella cavità di quello spazio, e giunte a toccarsi e mescolarsi insieme, mettono il campo a romore, e concepiscono impeto così strano,... *Baldov.* « Chi la sorte » *ecc. a.* 1. *s.* 5. *p.* 7. (*Gh.*) Ma la pianella (*che la Frosina scagliò contra lei che qui parla*) Giusto un millio da me colse lontano: E se bene a rumore Messi il campo gridando, Lo feci sol perchè si desse bando Al discorso avviato un pezzo avanti, Chè 'l garbuglio, padrona, Suol per lo più giovare a' malestanti.

71. [G.M.] Mettere in campo, *dicesi del numero di soldati che uno Stato, un paese possono armare. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 7. La sola famiglia di Giacobbe là nell'Egitto, in meno di quattrocent'anni crebbe tanto, che, nell'uscirne, potè mettere in campo secento mila combattenti, senza le donne, e i vecchi, e i bambini. — *V. anche* § 19.

72. Muover campo, *per Muover l'esercito in campagna. Dant. Inf.* 22. (*C*) Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo.

73. [Val.] Piantare il campo. *Lo stesso che* Porsi *o* Posarsi a campo. *Accamparsi. Algar. Operett. crit.* 158. Quivi potrete far punto o testa, e piantarvi il campo dove non si patisca d'acqua.

74. Poner campo. *Porre oste, Accampar l'esercito. G. V.* 1. 35. 1. (*C*) Fiorino pretore con l'oste de' Romani pose campo di là dal fiume d'Arno verso la città di Fiesole.

Porre il campo *vale il medesimo. Guicc. Stor. lib.* 5. *pag.* 85. (*M.*) Levatosi con molto sdegno del Pontefice e suo dall'impresa di Bracciano, andò a porre il campo a Ceri.

75. *Per simil.* Porre il campo intorno a uno, *o* Porre il campo ad uno, *vale Porsegli, o Andargli attorno continuamente quasi come nemico accampato. Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. (*C*) Mi bisogna guardare questa fanciulla dal figliuolo, dal marito e da' famigli: ognuno gli ha posto il campo intorno. *Buon. Rim.* 21. Amore e crudeltà m'han posto il campo: L'un s'arma di pietà, e l'altra di morte.

76. Porsi *o* Posarsi a campo. *Accamparsi. G. V.* 1. 36. 1. (*C*) Cesare si pose a campo in sul monte che soprastava la città. *E* 9. 51. 1. E puosonsi a campo a Monteaperti in sull'Arbia. *Mil. M. Pol.* 2. 203. (*M.*) Fatto questo apparecchiamento, andò verso la città, dov'era la gente del gran Can, e posossi a campo appresso alla città tre miglia.

77. Produrre in campo, *fig., per Addurre, Porre avanti. Salv. Dial. Am.* 61. (*Man.*) Per esser quasi tutte le cose di questo sommo filosofo d'alta contemplazione, e piuttosto tenute immaginarie..., io le produrrò semplicemente in campo, senza avervi su molte, o piuttosto niuna disputazione.

78. [Val.] *Fig.* Prendere il campo. *Avere il vantaggio, Stare al di sopra. Car. Lett. fam.* 2. 189. Non guardate che il Varchi abbia preso il campo.

79. Stare a campo [D'A.] *per Esprimere bellamente quello che mal dicesi* al bivacco. *Documenti sulla milizia italiana, pag.* 61. E da ora innanzi dicono che non vogliono stare a campo però che non hanno menda de' cavagli. = *G. V.* 7. 119. 4. (*C*)

80. Tendere campo *vale lo stesso che* Porre il campo. *G. V.* 9. 37. (*Mt.*) Molte cavalcate e assalti fece sopra le terre e castella de' Lucchesi... senza tendere campo o assedio.

81. [Val.] Tenere a campo. *Obbligare a stare al campo. T. Liv. Dec.* 5. 2. Non lasciando, non ch'altro, per lo verno, ch'elli non vi tengano a campo; e non vi lasciano tornare a vedere le vostre case.

82. Tener campo *vale Campeggiare. G. V.* 8. 58. 5. (*C*) L'oste del Re venne in tanti difetti e di vettuaglia e d'altro, che non potero più tener campo.

83. Tener campo *vale anche Riprender il campo al nemico, combattendo con valore. G. V.* 8. 78. (*Mt.*) In poca d'ora s'ebbe riscosso da' nemici, e messigli in volta, E messer Carlo suo fratello, e gli altri baroni che,... fuggiano, sentendo che il re con sua schiera tenea campo, tornaro addietro e ingrossaro la battaglia.

84. *E* Tener campo, *per Far testa. G. V.* 10. 192. (*C*) Se i suoi nemici fossono venuti a battaglia di campo con lui, di certo avrebbe racquistato suo paese, e avuta vittoria, ch'elli aveva seco molta buona cavalleria da tenere campo a tutti quegli di Romania.

85. *E* Tener campo, *per Difendersi contro chiunque, restando padrone del campo. Car. En.* 9. 1082. (*M.*) Giunto agli animi infesti il sangue sparso, S'accrebber l'ire: e de' Trojani intanto Tale un numero altronde vi concorse, Che prender zuffa, e tener campo osaro.

86. Tener il campo, *per Non abbandonar il campo, Non ritirarsene. Bocc. Teseid. l.* 8. *st.* 129. (*Gh.*) Nè valse a Palemone il suo gridare: Tenete il campo.

87. *E trasl.* Tener il campo, *per Portare il vanto, Superare gli altri in checchessia. Dant. Purg.* 11. (*C*) Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido.

88. Uscire a campo *o* in campo. *Uscire in campagna, Uscire ordinato per combattere. G. V.* 8. 55. 9. (*C*) Il Conte d'Artese, capitano e duca dell'oste de' Franceschi, veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stender il campo suo. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 62. Elli medesimi usciro a campo, però che molto erano desiderosi di combattere.

E fig. Segner. Pred. 29. 1. (*M.*) Ch'io non mi fidi d'uscire in campo una volta a loro difesa?

89. Uscir del campo. *Fig. Detto della Terra in cui viviamo nel tempo, che è per noi un vero campo di assidue battaglie.* [Camp.] *Dant. Par.* 25. Indi spirò: l'amore ond'io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma ed all'uscir del campo.

90. [Cors.] Uscir fuori a campo *vale Muover guerra, Venire a battaglia. S. Ant. Lett.* 165. Esce fuori a campo contro tale disposizione in prima la sensitiva. (*Qui fig.*)

91. Venire a campo. *Lo stesso che* Porsi *o* Posarsi a campo. *V.* § 76. *Petr. Uom. ill.* 231. (*Gh.*) Arrigo venne a campo a Firenze addì ventun di luglio, e, con poco suo onore, a modo di sconfitto se ne levò.

92. Venir in campo con alcuno *per Venire a fronte.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 38. Li quali (*Latini*) certo non furo arditi di venire in campo con lui (*Tarquinio*).

93. Venire, Entrare, Essere, Mettere a campo *o* in campo, *oltre il signif. ch'è proprio di queste parole, per simil. vale ancora Mettere, Venire, ecc., fuori, alla luce, ecc., Rendere, o Rendersi manifesto, ecc., Suscitare, o Suscitarsi, ecc., Comparire, o sim. Lab.* 147. (*C*) Converrà che si conceda del tutto; se non, le inimicizie mortali, le insidie e gli odii saranno di presente in campo. *M. V.* 10. 75. Perchè quando il vero trattato venisse in campo senza prendere avviso il governo della città, più certamente e più liberamente avesse lo effetto suo. *Segn. Stor.* 8. 117. Si sarebbe messo ad effetto, se il Guicciardino non avesse messo a campo alcuni dubbii. *Ar. Fur.* 17. 42. Mette Ruggier le sue parole a campo. *Fir. As.* 51. Già apparivano i lumi in tavola, e mille allegri ragionamenti erano entrati in campo. *Ambr. Cof.* 1. 2. Acciocchè non s'immagini, Se viene in campo nulla, che mia opera Sia, o vostra. *Segner. Princ.* 231. (*M.*) Prima che venisse in campo una tale orazione di fede pura, chi è, che... *Ruccell. Lett.* 19. Dico questo, per non mettere in campo innumerabili ragioni più valide, chè troppo lungo mi converrebbe scrivere.

Franc. Sacch. Nov. 34. E se alcuno v'andava, le pietre delle finestre erano in campo. (*Qui vale:* Egli gittava pietre.)

94. Venire in campo con una cosa *vale, fig., lo stesso che* Metterla in campo, *Manifestarla. Sassett. Lett.* 48. (*Man.*) Io mi stimavo benissimo che voi mi verresti in campo con quella umanità e divinità: ed in questa parte non voglio rispondere altrimenti.

95. A campo aperto. *Post. avverb. vale Sopra a luogo atto alle battaglie campali, non interrotto nè da boscaglie, nè da colli, nè da fiumi o torrenti. Car. Eneid.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Tale avea partendo Dato il sagace Enea precetto e norma; Che, in caso di rottura, a campo aperto Senza lui non s'ardisse o spiegar schiere, O far conflitto, e solo alla difesa S'attendesse del cerchio.

96. A pieno campo. *Fig. Palesemente. Ott. Comm. Dant.* 1. 46. (*Gh.*) Dicesi che vi usò tradimento, se tradimento si può dire quando l'uno nemico combatte a pieno campo con l'altro.

97. [M.F.] Sul campo. *Senza gli ajuti e preparamenti necessarii.*

E Sul campo *per All'improvviso. Salvin. Disc. ac.* 5. 177. (*Gh.*) Pensieri o pareri dettati in piano volgare con quelle condizioni o ragioni che su 'l campo, per così dire, mi sovvenivano.

98. [Camp.] Campo, *per Area d'un pavimento. Guid. G.* v. 4. Nel campo della ditta sala era composta la reale sedia.

99. (Arald.) *Quello Spazio dello scudo nel quale si dipingono le imprese e altre insegne. G. V.* 6. 40. 3. (*C*) Le 'nsegne de' detti gonfaloni eran queste...: il primo, il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 7. 13. 5. L'arte della lana, il campo vermiglio, entrovi un monton bianco. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna, In campo verde, un candido armellino. *Guid. G. A.* 15. E portava lo scuto con lo campo d'azzurro, ed in mezzo erano pinti tre lioni inaurati.

100. *Fig. e da scherzo.* [Val.] *Ros. Sat.* 2. E dell'amata sua con qual decoro I pidocchi colui cantando disse: Sembran fere d'argento in campo d'oro!

101. (B. A.) *Spazio piano del quadro, o del basso rilievo, sopra il quale sono distribuite le cose dipinte o rilevano le scolpite. Borgh. Rip.* 173. (*M.*) Chi volesse sopra le mura dipingere di chiaro oscuro, bisogna che faccia il campo di terretta. *E* 18. 2. Non si facciano i termini delle figure d'alcun altro colore, che del proprio campo. [T.] *Vas.* 1. 101. La qual nicchia fece far papa Clemente col disegno di Michelangelo per ornamento d'un fiume antico; acciò in questo campo, fatto a guisa di scogli, apparisca, come veramente fa, molto bello.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXXI. Una gabbia con un uccello in un campo di porfido e di altre pietre diverse, commesse in quello.

Onde Far campo *vale, in pittura, Servir di campo, o sia di fondo a una qualche cosa. Bald. Dec.* (*Mt.*) Una mezza mano, che fa campo ad una mano alzata di Gesù. *Benv. Cell. Vit.* 1. 131. (*M.*) Era ivi per ispalliera alle donne un tessuto di gelsomini naturali, e bellissimi, il quale faceva tanto bel campo a quelle..., che impossibile saria il dirlo con parole.

102. [Val.] Campo azzurro. *L'aria; onde* Ballare in campo azzurro, *Essere impiccato. V. Malm.* 2. 65.

103. Campo, *nel giuoco degli scacchi, si chiama Ciascuna delle due parti in cui tutto lo scacchiere è diviso. Colomb. Opusc.* 4. 229. (*Gh.*) Tutto lo scacchiere si concepisce come diviso in due parti o spazi uguali, a cui si dá il nome di *campo*. Qualora i pezzi o i pedoni non hanno oltrepassata la quarta casa, si dice che dimorano nel proprio campo; e qualora sono iti più oltre, si dice che sono entrati nel campo nemico.

104. [Cont.] *Quello Spazio celeste in cui campeggiano gli astri. G. G. Sag.* IV. 234. Ella (*la cometa*) senza dubbio non si discernerebbe, per esser manco lucida del campo suo ambiente. *G. G. L.* III. 384. Pongasi mente, quando col telescopio, cioè coll'occhiale, rimiriamo il lucidissimo disco solare, quanto e quanto egli ci appar più splendido del campo, che lo circonda.

105. (Ott.) [Gher.] *Gli ottici chiamano* Campo dell'occhiale, del microscopio, del telescopio, dell'apparato *o strumento ottico qualsivoglia, la quantità dello spazio, che, guardando con esso, si vede in ogni posizione fissa del medesimo: si misura dal doppio angolo che fanno coll'asse della visione i raggi estremi periferici dello spazio veduto.*

[Cont.] *Lana, Canoc.* 250. Supponiamo che con una vista sola si scopra tutto quel grado, nè più nè meno, il quale per conseguenza occuperà tutto il campo ottico del microscopio nell'apparente suo ingrandimento.

106. Campo, *per la Sepoltura.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 286. Doglia di fianco, la pietra in campo...

107. [Camp.] **Campo della tomba,** *per quella Parte del sepolcro dove si pone l'iscrizione. Guid. G.* XV. 61. E si misono nel campo della tomba (*di Ettore*) lettere iscritte che dicevano: Qui giace Ettore...

108. [Camp.] † Campo *a vece di* Scampo. *Avv. Cicil.* III. 7. E tutto ciò è provveduto a salvezza e campo del paese.

109. [Cont.] **Ruota di campo** *di un orologio. Spet. nat.* XII. 246. La ruota dei minuti C s'incastra nell'ali del rocchello della ruota D, chiamata ruota di campo.

CAMPOFÒRMIO. [T.] *S. m. Dal trattato di Campoformio, ove il Buonaparte fece la repubblica veneta essere parte dell'impero d'Austria, cessioni sim. per antonom. quasi proverb. chiamaronsi* Trattati di Campoformio. *E assol.* [T.] Un altro Campoformio.

CAMPORAJUOLO. *Agg. com.* Da CAMPO. *Campajuolo.* [Giul.] *Nella Versilia,* Alberi camporajuoli, piccoli, che vengono ne' campi ov'è la semente.

† *Guid. G.* (*C*) Era nascosto da molte spine selvatiche, e da' pruni camporajuoli.

† **CAMPORÈCCIO.** *Agg.* Da CAMPO. *Campereccio. Cr.* 6. 44. 1. (*C*) L'ellera è... di due maniere, cioè ortolana e camporeccia.

2. [Val.] † *Detto d'animale; Salvatico. Fag. Rim.* 6. 237. A colazione or mi farò un migliaccio, Col sangue di quel porco camporeccio.

† **CAMPOREVÒLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Campestre, Nato naturalmente ne' campi. G. Giud. A.* 34. La intrata dove si scendeva era appajata di multe spine salvatiche e da pruni camporevoli.

CAMPOSANTINO. [T.] *Dim. quasi Vezz. di* CAMPOSANTO, *ben tenuto, ornato nel genere suo.*

CAMPOSANTO e CAMPO SANTO. [T.] *S. m. Campo cinto di muro o altro riparo, dove i Cristiani seppelliscono i morti. Bel modo it.: e i Ted.:* Campo di Dio. [T.] *Plin.* (*La terra*) Nos quoque sacros facit,... monumenta, et titulos gerens. *Il* Cimitero, *dal gr., porta l'idea di sonno, e quindi del destarsi e risorgere; ma anche il suono e il senso di* santo *e di* campo, *che serba i germi sepolti da dover poi fiorire e fruttificare, sono belli. Il* Cimitero *può essere Poche sepolture intorno a una chiesa; l'altro è Edifizio religioso e civile, e richiederà il culto dell'arte.* = *Cron. Pis. Murat. Rer. ital. script. t.* 15. *p.* 978. (*Vian.*) Nel 1200 fue incominciato... il Campo Santo, fondato per l'arcivescovo Ubaldo. Lo terreno fue comprato e al capitolo di Duomo assegnato detto Campo Santo, perchè si recò della terra santa d'oltremare, quando li Pisani tornarono dal passaggio, e sparsesi in quel luogo: e però si chiama Campo Santo. *Ner. Sammin.* 11. 54. Dipinta in Camposanto.

[T.] Custode del camposanto. — Cappella nel mezzo del... — Benedire il camposanto. — Visitarlo.

[T.] Portato al camposanto (*il morto*). — Accompagnarlo al...

Raf. Martin. Am. scolast. 1. 2. (*Vian.*) Di grazia, Maestro, andiamo fino a Campo Santo. *A questo modo sempre con l'art.*

[T.] Edificare un camposanto, Ornarlo. — Disegno d'un nuovo. — Bel camposanto, Magnifico. — Monumenti del...

Plur. [T.] La costruzione de' Camposanti è nuovo soggetto all'ispirazione dell'arte.

[T.] Il Camposanto, *tit. di poemetto e di descrizioni in prosa; co' disegni de' monumenti, e recatevi le iscrizioni.*

2. [A.Con.] *Fig. Luogo, dove sia grande mortalità di pers.* A' tempi del cólera, la Toscana parve un camposanto.

3. Campo santo, *dicono in Firenze* (*ignoro se anche altrove*) *quella Sala negli spedali, dove depongonsi i cadaveri prima di trasportarli al cimitero, al quale suole essere allato altra stanza per le sezioni anatomiche.* (*Gh.*) *Dial. mil. Brugna. Nannon. Arg. in Trat. oper. chirurg. del sig. Sam. Sharp, Siena,* 1770, *a cart.* 356. *nota* (*a*). Osservazione casuale fatta nel Campo Santo di S. Maria Nuova di Firenze (*spedale*), dove aprimmo il cadavere d'un uomo. *Saccent. Rim.* 1. 190. *E* 2. 248.

CAMPUCCHIARE. (*Tom.*) *V. n. Campare stentatamente alla meglio. V.* CAMPERELLARE.

CAMPÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. quasi dispr. di* CAMPO.

[T.] *È una via di Firenze, che aveva già a essere fuor di città.*

CAMUFFARE. *V. a., N. ass. e N. pass. Travestire, Travisare; ed anche è quello che noi diremmo* Imbacuccare, Imbavagliare, Incapperucciare. *Non com. Menag. dal lat.* Camus. *V.* CAMO. *Forse suono imit. Dalla rad.* Ca, *Capo.* [G.M.] *Fa pensare al gr.* Μορφοῦν, *Formare, Figurare; aggiunta la part.* κα *per* κατὰ, *come in Omero ed altri. Onde avrebbesi* Καμορφοῦν. = *Vit. SS. PP.* 1. 246. (*C*) Questa benedetta, non potendo lor ministrare pubblicamente, spesse volte prendette abito d'un frate, e camuffavasi, sì che pareva un uomo. *E* 2. 337. La notte della domenica seguente, Pelagia, spirata e ammaestrata da Dio, mutò abito, e camuffòe, e fuggissi, non facendo motto a persona. *But.* Se tu avessi cento larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli che si vogliono camuffare, ovvero contraffare. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st.* 531. *p.* 98. *col.* 2. (*Gh.*) Nè Zingani, nè Ussi Non sono al camuffar sì pronti e destri. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 271. In Milano un carnovale mi fece camuffare.

2. *Fig. Truffare, Ingannare, Studiarsi di pregiudicare altrui senza parerlo. Morg.* 18. 122. (*C*) E forse al camuffar inciampo o bado? *E* 25. 279. Tra furbo e furbo, sai non si camuffa. [T.] *Prov. Tosc.* 47. Tra furbo e furbo, mai non si camuffa.

3. *E per Accattare, Procacciarsi checchessia con mascherati espedienti, Scroccare. Cas. Lett. ms. p.* 335. (*Gh.*) Chi governava in quei tempi metteva sottosopra e intorbidava la città per camuffare da vivere.

CAMUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* CAMUFFARE. *Franc. Sacch. Nov.* 47. (*C*) E come, e perchè camuffato dinanzi alla sua signoria era condotto. *Salvin. Op. Cacc.* 4. (*Mt.*) Corcansi tutti camuffati Nel forte corpo, e con coperte o pure Colle medesme reti.

2. *E per simil. Finto, Palliato; detto delle cose e delle persone. Pataff.* 7. (*C*) I camuffati e li bugiardi annojo. *Vit. S. M. Madd.* 40. (*M.*) Anzi disse a Lazzero, che egli andasse nella piazza, e che egli andasse e stesse e favellasse, siccome egli faceva in prima, acciocchè si vedesse che questa non era opera camuffata.

3. *In forza di Sost. vale Chi cammina coperto, palliato, imbacuccato con la buffa; e dicesi degli Uomini falsi e ingannatori, degl'Impostori. Salvin. Annot. Pataf. cap.* 7. *v.* 27. (*Gh.*)

4. *In lingua furbesca significa Ladro. Salvin. Annot. Pataf. cap.* 7. *v.* 27. (*Gh.*)

† **CAMUFFAZIONE.** *S. f. Da* CAMUFFARE. [Cors.] *Il camuffare. S. Gio. Grisost. Opus.* 241. E finito che sarà il giuoco delle camuffazioni, allora vedrai quanti abbajatori si leveranno contra a te.

† **CAMUFFO.** *S. m. Ladroncello, Mariuolo, Farinello, Tagliaborse. Cas. Lett. C. Gualt. p.* 180. (*Gh.*) Massime che io ho sentito molto dire di questi camuffi di Rialto, e che sanno sì gran cose.

† **CAMURRA.** *S. f.* [Val.] *Sottana contadinesca, Gamurra. Novell. Senes.* 403. Se da per loro, chi per farsi una camurra, e chi per farsi un par di maniche, si hanno qualche amico procacciato, le ho lasciate fare.

CAMUSO. *Agg. Dicesi del naso schiacciato. Virg.* Camurus, *Curvo. Amet.* 18. (*C*) E sotto due occhi..., del mezzo de'quali il non camuso naso in linea diretta discende. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fu (*Galba*) di statura comune, calvo, gli occhi neri, podagroso, distorto le mani e' piedi, naso camuso...

2. *Dicesi altresì di Chi ha il naso schiacciato. Varch. Ercol.* 139. (*C*) L'esser camuso, cioè aver il naso piatto e schiacciato. *Parin. Matt. in Parin. Op.* 1. 55. (*Gh.*) Or qual conviensi Al camuso Etiópe il naso fia. [Val.] *Poes. Pastor. Rustic.* 251. E che camusi son gli Dii de' boschi.

† **CANA.** [T.] *S. f. dall'Agg.; quasi* Cane chiome *Pers.* Miseris canis, *pl. neut. Canutezza.* [T.] *Prov. Tosc.* 147. Le cane son vane, e le rappe son certane. *La canutezza non è sicuro indizio della vecchiaja, ma le grinze sono più certe. V.* † CANO.

CANÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CANE. *Cagnaccio. Lasc. Rim.* 2. 302. (*Gh.*) Bracchi, segugi, levrieri e mastini, E da fermo, e da notte, e da portare, Cani, canacci, canuzzi e canini. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. Piuttosto al tuo lato (*che la moglie*) Vorrai avere un'aspide, una furia, Una pantera, un canaccio arrabbiato.

2. [T.] *Trasl. Pers. che dà noja ad altri o coll'avarizia tiranna, o con comandi d'imperiosa durezza. O anche Chi grida mordendo.*

CANÀGLIA. *S. f. Gente vile e abbietta. Quasi sempre nel sing. Da* Cane, *con l'uscita dispr. in* aglia. *Stor. Ajolf.* (*C*) O canaglia, dunque camperanno i Maganzesi delle nostre mani? *Franc. Sacch. Rim.* Nimica di virtù, brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. *Morg.* 12. 50. Vedi che gente, anzi canaglia è questa. *Bern. Orl.* 59. 59. (*Gh.*) Grandonio di Volterra e Serpentino Con quell'altre canaglie tutte quante,... [Tor.] *Mont. Pers. Volg. S.* 4. Se fervida Bile a tumulto la canaglia stimola. *E Pers. volg. not. sat.* 5. Feste carissime alla canaglia, perchè... indecentissime. = *Lalli, Eneid. trav.* S. 70. (*Vian.*) Tu sei che de'centauri in quattro colpi Folo abbatti ed Ileo, brutte canaglie. *E* 6. 137. Quel rosso gorgo al Tartaro scendea Per affogar laggiù brutte canaglie.

[Cast.] *Barett. Lett. fam. al Carcano, p.* 175. Benedetta Inghilterra! abbonda di canaglia quanto ogni altro paese; ma la gente buona v'abbonda altresì. *Cesari, Lett. v.* 1. *n.* 262. La gente riderebbe di primo tratto; e da ultimo giudicherebbe i compilatori canaglia.

[Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 206. Un certo Predicatore, il quale, ragionando di Erode, che chiamò a sè i primi de' sacerdoti e gli Scribi del popolo, nel passaggio de' Magi, per intendere dove dovea nascere il Re di Giudea, disse: Radunò Erode l'Ebraica erudita canaglia.

[T.] *Come Ceto.* Certi grandi dicono al popolo canaglia, e gli è reso. *In gen. Tutta sorte gente, pochi o molti, che si disistimi, chiamasi bestialmente* Canaglia.

[T.] *Col verbo pl.* E' son canaglia.

[T.] *Per cel. in senso men grave. R. burl.* 26. Illustri gonzi e nobili villani, Ruvida gente e povera canaglia, State in orecchi.

[T.] *Anco d'un solo:* Una canaglia, È un canaglia; *come dirgli* Legione.

2. [G.M.] *E fig. riferito a vizi, a malvagità. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Non è mai vizio questo che vada solo; ma o è preceduto da qualunque altra canaglia d'iniquità, o n'è seguitato. (*Parla del vizio della bestemmia. Così non com.*)

CANAGLIÀCCIA. *S. f.* [T.] *Di sola una pers. V.* CANAGLIA. *Voci che notansi per la storia della lingua, non perchè degne d'uso.* = *Bern. Orl.* 2. 19. 35. (*C*) Disse: via, canagliaccia da taverna, Anzi pur canagliaccia da niente.

CANAGLIATA. [T.] *S. f. Atto sfacciatamente inonesto.*

CANAGLIESCO. *Agg. Da* CANAGLIA. [T.] *Non tanto sempl. dispr. di viltà, quanto contr. a moralità.* [Val.] *Barett. Scritt. minor.* 71. Togliamole un poco (*al lessico*) tanti vocaboli sporchi e canaglieschi.

CANAGLIONE. [T.] *S. m. Accr. dispr. di* CANAGLIA, *di sola una pers. Dice la sfacciataggine d'uomo cattivo.*

CANAGLIUME. *S. m.* [T.] *Raccolta di molta canaglia; Pegg. moltiplicativo d'un pegg.* = *Menz. Op.* 3. 346. (*Gh.*) Questo vuol dire aver dieci anni di Campo di Fiore, e del canagliume di Piazza Navona. (*Allude al suo soggiorno di dieci anni in Roma.*)

CANAJO. [T.] *S. m. Maestro e allevatore de' cani.* Lo Squarcia canajo di G. M. Visconti.

CANAJOLO. *V.* CANAJUOLO.

CANAJUOLA. *S. f.* (Agr.) *Uva nera detta così perchè per la sua dolcezza piace fuor di modo a' cani.* [T.] *Così i Lat. da* Cane, *l'Erba canaria.* = *Cr.* 4. 14. (*C*) E canajuola, la quale è bellissima uva, e da serbare.

2. *Il Vitigno che la produce. Dav. Colt.* 160. (*C*)

Per aver vin dolce vermiglio... poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli, canajuola, calombana, mammolo, perugino, bergo e simili.

CANAJUOLO e **CANAJOLO**. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Canajuola. *V.* § 1. *Red. Ditir.* (*C*) Dagli acini più neri D'un canajuol maturo Spremon mosto sì puro,... [T.] *Lastr. Agric.* 4. 210. Dánno a ciascheduna botte il governo, consistente in granelli d'uva di color dolce, abrostine, canajolo...

(*Tom.*) Canajuolo bianco, Canajuolo nero.

CANÀLA. *S. f.* [Garg.] *Così chiamano i Conciatori una Doccia di legno da travasare l'acqua dallo stillo alla troscia, e viceversa.*

CANALÀCCIO. *S. m.* [Cont.] *Il gran Canale che parte la città di Venezia. Sansov. Ven. des.* 9. Sul Canalaccio, dirimpetto quasi all'isola di San Giorgio Maggiore o di San Servolo, si trova San Biagio. [T.] *Di Canale d'acqua sudicio, o comechessia indecente, potrebbe cadere con più proprietà che di quest'unica via, che nessun re ha edificata, nè mai saprà edificare.*

† **CANALARE**. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Scanalare. *Barbaro, Arch. Vitr.* 174. Egli bisogna canalare le colonne con venti canalature.

CANALATA. [T.] *S. f. L'usano plur.* Canalate di sangue (*grossi sbocchi*).

† **CANALATO**. *Agg.* (Archi.) *Epit. dato a quelle colonne che sono scanalate.* Canaliculatus, *in Plin.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 221.

† **CANALATURA**. *S. f.* (Archi.) *Scanalatura.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 160. La canalatura della colonna è fatta ad imitazione delle falde delle vesti femminili... Le canalature delle colonne deono esser ventiquattro, e si cavano in questo modo. *Cit. Tipocosm.* 385. La colonna ionica, il collarino, la grossezza di sopra, le canalature, i piani, la grossezza da basso, la cinta. [Val.] *Algar. Op.* 1. 35. *E* 3. 325.

CANALE. *S. m. Luogo per dove corre l'acqua ristretta insieme, e prendesi largamente per Ogni luogo dove corre acqua; e più spesso appo gl'Idraulici per l'Alveo artificialmente scavato, dove si fa scorrer acqua che serve alla navigazione, o ad altro.* [T.] *L'anal. tra* Scanalare e Scannellare *farebbe credere che i primi canaletti fossero di canne; onde il nome. Lat. aureo* Canalis; *e in Varr. anco* Canale. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, 1. 1. Canale si dice delle acque regolate infra argine per umano aiuto. *Gugl. Nat. fiumi*, 56. Le acque derivate, o cavate da un fiume, o da un lago, scorrendo regolatamente per alveo proprio aperto di sopra, si chiamano canali. *Lecchi, Can. nav.* 29. Il canale medesimo è tagliato nel sasso vivo, quando alla scoperta, e quando a vôlta per la lunghezza di più di mille passi. = *M. V.* 7. 52. (*C*) E 'l canale che prende sopra san Nicolò infino al ponte Rubaconte da san Ghirigoro..., nel quale ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale. *Dav. Colt.* 167. L'acqua v'entra e scorre per tutto il canale. [T.] *Cresc.* 1. 9.

(*Tom.*) *Luogo dove passi acqua, o anche stia, è canale.* Canali que' di Venezia, Canale del fiume, Canale del ruscello.

[G.M.] Canale di Piombino.

[Cont.] *Canale della città di Venezia. G. G. Sist.* 1. 300. La gondola che mi conduceva, entrata non molto lontano di qui in certo canale dove non sono fondamenta, è restata in secco.

2. [Cont.] **Canale navigabile, naviglio, sfogatore.** *Lecchi, Can. nav.* 23. Dove venne loro disdetto di poter derivare canali navigabili da' fiumi, vi derivarono almeno canali d'irrigazione a fecondare vaste provincie, le quali prima erano incolte e derelitte. *E* 181. Pe' canali navigli regolati non è sempre necessario l'uso de' paraporti. *E* 142. La grande traversa... è congiunta con il canale sfogatore.

3. [Cont.] **Ponte canale.** *Aleo. Ripar. somm.* 6. Aprendoli (*a ciascun corso d'acqua*) patenti strade sotto il letto del Po, mediante molti ponti canali o botte che se gli chiami. *E* 37. Domò la grandissima Idra delle acque che tra il fiume Lenza, e il Crostolo scendono per tratto di molte miglia dall'Alpi, riducendole a passare artificiosamente sotto il sudetto fiume per il ponte canale o botte.

4. [Camp.] *Per Acquidoccio che rechi l'acqua nel bagno o in altro serbatojo. Macc. Vit. S. Cat.* 1. 7. Domandò licenza dalla madre di rimanere nel bagno; e poi stava al canale, del quale l'acqua bollente usciva.

[Cont.] *Zonca, Macch.* 60. Canale di tavole di larghezza poco più d'un piede, che riceve l'acqua e la mandi in una burchiella poco lontana.

[Cont.] *Gora che conduce l'acqua al molino. Leo da Vinci, Moto acque*, IX. 18. Canale tolto nell'alto del fiume per il molino. *Cit. Tipocosm.* 322. La rosta, il canale, la scaduta, le ruote, le pale, i bottacci.

[Cont.] *Acquidoccio in cui si lavano i minerali. Florio, Metall. Agr.* 255. Le vene di più metalli, si lavano o in un canal semplice, o in un canal compartito con tavolette, o in un canal pendente, o in una gran pozza.

[G.M.] *Fossetta che si fa nei campi per condurre l'acqua a innaffiare gli erbaggi. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Notate come fa l'ortolano per innaffiare le sue piante con l'acqua: fa prima a poco a poco il canale che ve la guidi.

[Garg.] Canali, Fosse, o Mortai, *chiamano i Conciatori certe Buche a tenuta, della profondità di quattro braccia, poco meno lunghe, e larghe la metà. Servono per dare alle cuoja la concia o in valloneo o in rammorto.*

5. *Per Letto di fiume e sim. Tac. Dav. Germ.* 381. (*C*) Dopo i Catti, il Reno già in canal proprio, e degno d'esser confine, trova gli Usipii.

[Cont.] *Alveo in gen. G. G. L.* VI. 367. Rialzandosi (*l'acque*) nelle parti di sopra, si fanno pendenza tale sotto gli archi, che correndovi velocissimamente, non consumano un sol momento di tempo di più nel loro intero viaggio, che se avessero avuto il canale libero. *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 26. Ma se l'acqua con l'uniforme canale entra nei laghi, ed esce, tal moto troverai al fine del canale che mette, quale al principio del canale che versa. *Gugl. Nat. fiumi*, 50. Le acque dunque che corrono per la superficie della terra, esercitano il loro moto dentro una cavità distesa per lunghezza, dal principio superiore del suo corso, sino al fine, e si chiama alveo, letto, o canale.

Dant. Inf. 30. (*C*) Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i loro canali e freddi e molli.

6. *Si dice altresì di alcuni luoghi ove il mare è ristretto per natura o per arte, come tra due sponde. Bocc. Nov.* 32. 22. (*C*) Aperse una finestra, la quale sopra il maggior canale rispondéva, e quindi si gettò nell'acqua... Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben nôtare;... e nôtato dall'altra parte del canale in una casa che aperta v'era, prestamente se n'entrò.

[Cont.] *Fal. Mar.* 52. Sendo una isola vicino a un lido di terra, che tra detta terra e isola farebbe un canale. *Port. Lev.* 11. Partendoti dal detto porto alla via d'ostro e sirocco miglia 25, tu vederai una isola grande ed altre due isole, e fanno un canale; dentro dal detto canale è uno capo brusciato e lì è stazione da navi.

[Cont.] **Andar per canale.** *Port. Lev.* 1. Dentro il detto scoglio da tramontana è uno scoglietto piccolo e secco, accostandosi al detto scoglio grande vuol rimanere il detto scoglio piccolo dalla banda destra di tramontana et anderassi per canal; vi è fondo di passa tre d'acqua.

7. **Mettere in canale,** *parlandosi di acque correnti grosse, vale Dirizzarne il corso, incanalarle, perchè non rechino danno alle campagne, chiuderle quindi e quindi di buone sponde. Targ. Viagg.* 1. 9. (*Mt.*) Fino a questo luogo l'Arno è navigabile di tutti i tempi, ma da qui a Firenze per molti mesi non è praticabile, sebbene vi ha riscontro che... avanti che fosse messa in canale la Chiana... la navigazione fosse più costante e lunga che non è di presente.

8. [Cont.] *Tubo di legno o ferro, di sezione rotonda o poligonale. Lana, Prodr. inv.* 85. Questa coclea porterà in alto un'altra palla posta nel canale tortuoso TSVZQ portandola dalla parte inferiore S alla superiore Q. *E* 86. Alzando l'acqua in cui si suppongono immerse le trombe per i canali HM, KL nel vaso sovraposto. *Florio, Metall. Agr.* 130. Questi canali son fatti di due travi incavate, e strettissimamente congiunte insieme, perchè capaci siano di tener l'acque che vi corrano. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 72. Chi di loro avea un palo di ferro, alcuni un grosso canale di ferro.

9. *Fig.* [Val.] **Canale disabitato.** *Bocca senza denti. Non usit. Sacchett. Battaglia.* 2. 21. Il puzzo fu sì duro e così forte, Che uscì di quel canal disabitato, Che,... A gridar cominciò.

10. *Trasl. Via, Mezzo. Pallav. Vit. Aless. VII.* 1. 7. (*Vian.*) Il cardinal Panzirolo era quel canale, per cui l'azioni, e le significazioni de' nunzii passavano al Papa. *E* IV. 16. Il Pontefice riputò lui (*il card. Bragadino*) acconcio canale per mandar al senato le sue prime istanze. *Segner. Lett.* 118. Non ho sentito parlare di ciò che V. R. mi scrive intorno la Protezione di Loreto. È cosa degna di farla rappresentare: ma converrebbe andar per li suoi canali. *Red. Lett. fam.* 2. 35. (*Man.*) Faccia incamminare il memoriale per il suo solito e consueto canale di quel ministro o auditore. *E* 36. Incamminato il negozio pel suo canale, qualche santo ci ajuterà. *Menz Lett. Magn.* 103. I più alti (*officii*) non posso conseguirli, perchè non sono entrato nel canale che mi porti ad essi.

(*Tom.*) Per arrivare alle orecchie d'un potente, forza è talvolta passare per certi canali sudici e bassi.

11. (Anat.) *Escavazione a foggia di condotto per cui passano o liquidi o nervi o vasi, od altro organo qualunque.* (*Mt.*) *Volg. Ras.* (*C*) E di questa cotale concavitade nasce un canale, il quale è chiamato porta del fegato. *Red. Cons.* (*Mt.*) Canali bianchi, e non sanguigni. [Val.] *Cocch. Bagn.* 100. Essendo (*l'acqua*) insinuata per tutti i canali, ne dilata per allora la capacità e ne accorcia la lunghezza. *E* 370. Penetrando nei minimi e men che capillari canali de' corpo vivente.

(*Tom.*) Canali, *anco de' vegetabili.*

12. **Canale del polmone:** *la Trachea. Volg. Ras.* (*C*) La trachea arteria, la quale è detta e chiamata dai cirugiani canale del polmone. [Val.] *Cocch. Bagn.* 107. I sughi muccosi e lubricanti delle narici e delle fauci, dei canali aerei dei polmoni, dello stomaco... *E* 118. L'interna superficie del canale aereo, detto asperarteria.

Spazio compreso tra i due rami dell'osso mascellare e destinato a ricettare la lingua. (*Mt.*)

Canale alimentare. *Quello che si estende dalla bocca all'ano.* (*Mt.*)

Canale arteriale. *Quello che nel feto stabilisce una comunicazione tra l'aorta e l'arteria polmonare, e che si ottura dopo la nascita.* (*Mt.*)

Canale carotico. *Quello incavato nella parte pietrosa del temporale, che dà il passo all'arteria carotide interna, ed a molti altri fili nervosi.* (*Mt.*)

Canale cistico. *Il Condotto escretorio della vescichetta biliare.* (*Mt.*)

Canale coledoco. *Il Condotto che risulta dall'unione de' condotti epatico e cistico, e che si apre obliquamente nel duodeno vicino all'ultima sua curvatura.* (*Mt.*)

Canale deferente. *Quello che si estende dall'epididimo ad una delle due vescichette seminali.* (*Mt.*)

Canale dentario superiore ed anteriore. *Una delle divisioni del* sotto-orbitale, *che discende nella parete anteriore del seno mascellare, e dà il passo a' nervi e a' vasi dello stesso nome.* (*Mt.*)

Canale dentario inferiore. *Quello per cui passano i vasi ed i nervi di questo nome, e si estende dalla faccia interna della mascella inferiore all'esterna vicino al mento.* (*Mt.*)

Canale epatico. *Il Condotto escretorio del fegato, che si unisce al cistico.* (*Mt.*)

Canale intestinale. *Quello che si estende dal ventricolo all'ano.* (*Mt.*)

Canale midollare. *Grande Cavità che occupa il centro del corpo delle ossa lunghe, e che rinchiude il midollo.* (*Mt.*)

Canale nasale. *Il Condotto formato dall'osso mascellare superiore solo, o spesso riunito all'ala inferiore dell'osso lacrimale, che succede al sacco lacrimale e che trasmette le lagrime nella cavità nasale.* (*Mt.*)

Canale pancreatico. *Il Condotto escretore del pancreas.* (*Mt.*)

Canale salivare superiore, o di Stenone. *Il Canale escretorio della ghianda parotide, che si apre nella bocca in fronte all'intervallo del secondo e terzo dente molare superiore.* (*Mt.*)

Canale salivare inferiore o di Warthon. *Il Condotto escretore della glandula mascellare che si apre al fianco del freno della lingua.* (*Mt.*)

Canale sotto-orbitale. *Il Canale scolpito nella spessezza della parete inferiore dell'orbita formata dall'osso mascellare superiore.* (*Mt.*)

Canale toracico. *Il Vaso in cui finiscono tutti i vasi lattei, e la maggior parte de' linfatici.* (*Mt.*)

Canale venoso. *Quel Ramo della vena ombelicale che s'inserisce in una delle epatiche e non è che nel feto.* (*Mt.*)

Canale vertebrale. *Il Condotto che si trova lungo tutta la colonna vertebrale che rinchiude il midollo spinale, e ch'è formato dai fori vertebrali.* (*Mt.*)

Diconsi Canali sanguigni *que' vasi per cui corre il sangue;* biliari, *i vasi che servono al tragitto della bile;* chiliferi, *i vasi che portano il chilo;* della respirazione, *i bronchi dell'aspera arteria;* semicircolari, *i tre condotti scolpiti nell'interno della porzione pietrosa del temporale di cui due sono verticali, l'uno superiore, l'altro posteriore, ed il terzo orizzontale.* (*Mt.*)

15. (Chir.) *Quell'Arcuccio onde si cuopre una gamba fratturata, acciò il peso delle lenzuola e delle coperte non le faccia danno.* (*Mt.*) [Pacch.] *Ed anche quel Congegno di latta fatto a modo di semicanale entro cui si adagia la gamba infranta.*

Canale dell'uretra. [Val.] *Cocch. Bagn.* 327. La gonorrea può ricevere... il più pronto benefizio delle nostre acque a cagione della sua sede nel canale dell'uretra.

14. (Ar. Mes.) *Per que' Truogoli che già in cambio di tini servivano in alcuni luoghi per fare il vino. Cr.* 4. 21. 1. (*C*) Da apparecchiare e acconciar son le tina in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suoi raspi, e acini, ma in altri i canali, e le corbe, e i cofani. (*Il lat. ha* torcularia.) [Camp.] *Mor. S. Greg.* Elli meriggiarono tra la moltitudine di coloro, li quali avendo premuto el vino nelli canali, hanno sete.

E nel pl., di gen. fem. [M.F.] *Prov. Salom.* 3. 5. S'empieranno i granai tuoi, e le canali tue di vino trabocceranno.

15. (Ar. Mes.) [M.F.] *Term. dei Battiloro, Orefici e sim. È uno Strumento di ferro fatto a guisa di una mestola allungata, nel mezzo del quale è un grosso solco, o canale da cui prende il nome, e nel quale si versa l'oro o l'argento strutto al crogiuolo, per formare delle verghe.*

[Cont.] *Cell. Oref.* 7. Fondi prima il rame... lo gitta in uno canale un poco largo e non fare la verga troppo grossa.

16. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quella Doccia che conduce il metallo fuso alla forma, ed anche quei Condotti scavati nella forma che conducono il metallo fuso dalla bocca al vano modellato. Cell. Scul.* 3. Io mi messi a pulire e' canali dove avea a correre il mio metallo... In ogni estremo dove arriva il pendino vi si fa un buchetto che abbi un canale, per il quale venire fuori e discendere possa la miniera fusa.

17. (Ar. Mes.) [G.M.] Canali *chiamano i Legnajuoli certi Regoli scanalati, dentro ai quali si fanno entrare le ruote dei letti di ferro, per ismuoverli più facilmente e senza sciupare il pavimento.*

18. (Archi.) [Boss.] *Le Scannellature o Strie che si fanno attorno il fusto delle colonne per abbellimento o per farle parere più grosse. V.* Stría *e* Scannellatura.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. E volendo accanalare le colonne, vogliono essere il numero dei canali ventiquattro, ma spartiti talmente, che ci resti fra l'un canale e l'altro la quarta parte del canale che serve per piano. *Gal. B. Arch. Vitr.* 110. La gonfiezza deve esser eguale al pianuzzo, che è fra due scanalature: il pianuzzo vuole che sia un terzo, o almeno un quarto della larghezza de' canali: i canali vuole che sian ventiquattro.

19. (Archi.) [Cont.] *Le Scanalature che sono nelle modanature o nelle volute. Bart. C. Arch. Alb.* 161. 9. Il cavetto è fatto d'un canale incavato e di due intaccature che accerchiano atorno atorno il cavetto; all'intaccatura assegnarono la settima parte, e il resto incavarono. *Barbaro, Arch. Vitr.* 150. Ha la voluta il suo canale, che è una cavatura di dentro delle fascie della voluta; questo canale occupa uno diametro e mezzo dell'occhio, ed è tanto profondo, quanto la duodecima parte dell'altezza della voluta.

20. (Mec.) [Cont.] *Scanalatura fatta nel taglio delle girelle. Barbaro, Arch. Vitr.* 445. Sono alcune girelle, che... nel taglio dritto la loro circonferenza hanno un canale, nel quale s'investe il menale, da Vitr. *ductario fune* chiamato. *Baldi, Aut. Er.* 29. Al torno si facci uno scavetto o canaletto, intorno al quale s'aviluppi una corda, che si posi nel fondo del detto canale. *Zonca, Macch* 40. Nella grossezza di questa ruota vi è scavato un canale, per la quale s'avolge attorno la corda suddetta, non molto grossa, e questa incrociata, s'attorce a una rotella piccolina.

21. (Mec.) [Cont.] *Vano della vite. Baldi, Aut. Er.* 24. La lingua Q si cacci nel canale della detta vite. Quando dunque altri girerà la vite XG, s'alzerà e s'abbasserà il regolo L, ma mediante la linguetta Q.

22. (Costr.) [Cont.] *Lo stesso che* Gargame *o* Crena. *Scanalatura, in cui si muove un maschio che vi scorre guidato, ovvero sta fermamente tenuto un pezzo molto più lungo che largo. Bart. C. Arch. Alb.* 296. 20. Ficcate le travi e bene ordinate, metti le tavole su da alto dalle teste, e fa che elle scendino sino nel fondo per i canali delle travi, un lavoro così fatto il vulgo lo chiama cateratte. *Vas. Pitt.* XXXII. I quali (*piombi*) hanno due canali, cioè da ogni lato uno, dentro al quale si commette e serra il vetro.

[Cont.] Far canale. *Biring. Pirot.* I. 4. In fondo farci da tre faccie come una testa di dentro d'un capitello che facesser per la lor dependenzia canale.

23. [Cont.] *Filone di minerali. Flor. Metall. Agr.* 90. Il canale della vena ricca di metallo, in qua e là per quel sasso si sparge.

24. [Camp.] *T. di Mascalcia. Per quell'Incavatura tra il nervo e l'osso della gamba del cavallo, ecc. Din. Din. Mascalc.* I. 5. Il ginocchio sia largo ed asciuttissimo, la gamba con l'osso grosso e col nerbo asciutto, e con lo canale ben divoto tra 'l nervo e l'osso.

25. (Vet.) [Valla.] Canale biflesso. *È una Cavità rotonda, da cui spuntano alcuni peli, ed esce materia sebacea che vi si attacca, di cui sono provviste le pecore, e rarissimamente le capre nella biforcatura della corona del piede.*

(Vet.) [Valla.] Canale delle ganasce. *Cavità angolosa che sta fra le due branche della mascella posteriore dei quadrupedi.*

CANALETTO. *S. m. Dim. di* Canale. Canalicula, *aureo lat. Bocc. g.* 3. *p.* 7. (*C*) E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, fuori di quello divenuto palese, tutto lo 'ntorniava. *M. V.* 11. 14. Anichino di Bongardo... ha riposto il castel di Solare in sul canaletto che esce del canale di Modona. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 140. Una lunga striscia di polvere, coperta da un canaletto pertugiato in alcuna parte, perchè non restasse il fuoco soffocato dal fumo. [T.] *Olin. Uccell.* 61. Avendo sì 'l comodo d'acqua viva, se ne condurrà un canaletto per tutto 'l luogo della ragnaja nel mezzo d'essa.

2. *Per lo Condotto della strozza. Bern. Orl.* 1. 13. 24. (*M.*) Nella sua giunta un colpo lascia andare; Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio e fesse assai del petto.

3. (Anat.) *Vasello, Vaselletto nel corpo degli animali. Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Membrana tutta serpeggiata da minutissimi canaletti. *E altrove:* Toglier via le ostruzioni e le ture de' canaletti.

[T.] *Red. Osserv. anim. viv.* 185. Nell'interno del tronco... terminano due canaletti, uno sottile e bianco tutto, fuorchè nell'estremità, nella quale è rosso.

4. (Archi.) [Manf.] Canaletto *o* Guscio *dicesi un Membro concavo che si forma con un quarto di circolo.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 37. Quando questa lettera C si mette a rovescio sotto la lettera L a questo modo $\frac{L}{C}$, ella fa il canaletto, ovvero guscio. *Gal. B. Arch. Vitr.* 115. Si divida il resto in quattro parti; di queste l'una occupa il bastone superiore, e le altre si dividano in due, una sia per lo bastone di sotto, l'altra per gli listelli e canaletto.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dim. di* Canale, *nel signif. del* § 13. *Florio, Metall. Agr.* 384. Lo cuocono (*l'argento*) in un crociuolo tanto che si disfaccia, e disfatto, lo versano in un canaletto di ferro.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dim. di* Canale, *nel signif. del* § 16. *Florio, Metall. Agr.* 377. Canaletto, per lo quale lo strutto piombo corre giù nel catino che gli è sotto.

7. (Mec.) [Cont.] *Dim. di* Canale, *nel signif. del* § 22. *Spet. Nat.* X. 70. Il telaio, che porta la sega, e che sdrucciola ascendendo, e discendendo nei canaletti.

8. (Costr.) [Cont.] *Piccolo canale di sezione semicircolare o poliedrica, e di qualsivoglia materia, scavato nel pezzo o formato con sponde riportate. Baldi, Aut. Er.* 17. *v.* Bisogna porre tavole spianate sopra il piano, nelle quali per il luogo siano canaletti di regoletti imbroccati, acciocchè ne' detti canali possano girarsi le ruote. *G. G. N. sci.* XIII. 14. Intorno a un cilindro di legno grosso come una canna, e lungo circa un palmo, incavò un canaletto in forma di spira di una voltata e mezzo. *Biring. Pirot.* VI. 14. Sopra a due canaletti di metallo, o piumaccioli fatti di ferro, facilmente girar possa (*il perno*).

CANALINO. *S. m. Dim. di* Canale. Canaliculus, *in Vitr. e Cels.* [Cont.] *Nel signif. del* § 1. *Lecchi, Can. nav.* 201. Il canalino di Cento, alimentato dalle sole sorgenti del Borgo di S. Giovanni, mantiene una utilissima navigazione di rilevante commercio da quella città alla città di Ferrara.

2. *Nel signif. del* § 8 *di* Canale. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La fanno prima scorrere per alcuni canalini di piombo raddoppiati. [T.] Canalini di legno.

CANALOSO. *Agg. Da* Canale. *Che ha molti canali, detto in senso anat. Non com., ma può cadere. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 82. (*M.*) I medici attribuiscono la sterilità alla matrice, che è o troppo serrata,... o più canalosa, o carnosa che non si conviene. *E* 109. Il polpo mostra all'aspetto d'aver la carne canalosa e forata, ed atta a ricevere l'immagini degli altri corpi.

CANALÙCCIO. *S. m. di* Canale, *nel senso del* § 11. *Buon. Oss. Pellic.* 7. (*Man.*) Rompono non solamente le bollicelle acquajuole, ma ancora la cute istessa, o qualche minutissimo canaluccio di sangue.

CÀNAPA *e* CÀNAPE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Dioecia pentandria di Linneo e della famiglia delle Urticacee, indigene della Persia. La specie più importante di questo genere è la Canapa domestica* (Cannabis sativa, *L.*), *pianta fornita d'una radice a fittone ramificata e di un fusto alto da quattro fino ad otto piedi. Dalla sua scorza filamentosa, per mezzo della macerazione, si ricava una filaccia simile a quella del lino, colla quale si fanno corde, funi, e anche tele; le sue foglie sono narcotiche e stupefacenti; i suoi semi schiacciati formano cataplasmi risolventi e dánno un olio atto a bruciare; si dánno anche per cibo agli uccelli.* [Tez.] *Gr.* Κάννᾰβις. — *Dal sanscr.* Cana. — Cannabis, *aureo lat.* [T.] *Nei Capitol. di Carlo M.* Canava. *In altri dial.* Cáneva *e* Cánevo. = *Cr.* 2. 5. 2. (*C*) Siccome è nell'ortica, nella canapa e nel lino, così ancora è senza dubbio nelle altre piante. *E* 3. 6. 1. La canapa è della natura del lino, e desidera somigliante aria e terra. *E ivi.* (*Gh.*) Il canape il qual fa seme, è detto maschio; e quello che non fa seme, è detto feminino. *Pallad.* La canapa si semina all'uscita di questo mese. *Salvin. Op. Cacc.* 1. (*M.*) E di canapa fune, e ben attorta Pastoja.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 171. È piaciuto alla più parte de' campagnuoli di chiamare canape femmina il primo stelo, che porta i fiori, e che li secca più presto; e di nominare canape maschio il secondo, che porta il seme.

2. Canape. *Dicesi particolarmente della Stoppa o Filo del canape purgato da' cannelli, e questo mercantilmente si dice* Canape soda. *La più fina da' mercanti è detta* Garzuolo, *e la più grossa* Canapone. (*Mt.*)

CANAPÀCCIA. *S. f.* (Bot.) Artemisia vulgaris, *detta anche volgarmente* Assenzio delle siepi. *Dicesi* Canapaccia *perchè la sua scorza filamentosa è atta a dar materia per filo simile alla canapa. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 168. *e* 169. *ediz.* 3. (*Gh.*) *E Lez. Agric.* 2. 118.

CANAPÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Canapa, *in gen.*

CANAPAJA. *S. f.* (Agr.) [T.] *Terreno piantato a canapa.* Cannabetum *un'Iscr., e* Cannabaria *b. lat.*

2. [M.F.] † *Impiccio, Imbroglio. Più com.* Ginepraio. *Cecch. Comm. L. M. volg.* II. *pag.* 196. E io, Che consumo la roba e 'l tempo, intendo D'uscir tosto di questa canapaja.

CANAPAJO *e* † CANAPARO. *S. m. Da* Canapa. *Colui che raccoglie, assetta, vende la canapa, o attende a preparar canapa in modo da renderla filabile, e atta a farne tela o ad altre manifatture. Mirac. Madonn.* 5. (*Gh.*) Il nostro canaparo non pare che ci sia. *E ivi:* E il santo uomo disse allora al canapajo: Io ti comando e scongiuro da parte di Dio, che tu prestamente ti manifesti. *Lastr. Agric.* 2. 288. I canapai nell'assettarla (*la canapa*) dissero che somigliava molto al lino, tanto era bianca e fine (*fina*). *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 2. 109. Dopo di ciò non resta all'agricoltore che fare fasci e balle (*cioè, di canapa*); il rimanente del lavoro della canapa appartiene all'arte del canapajo.

CANAPAJO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Canapaja. *V. Baruff. Canap. l.* 5. (*Mt.*) E, posto il piè nel canapajo, andava Curvo cercando...

CANAPALE. *S. m. Da* Canapa. *Capestro, Cavicciule. Di cel. non com. Menz. Sat.* 4. (*M.*) O boja, un giorno il canapale addoppia, Ed appicca costoro a un travicello.

CANAPARO. *V.* Canapajo, *in senso di Colui che raccoglie, assetta, e vende canapa.*

CANAPAROLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome dato ad una specie di beccafico* (Sylvia hypolais, (*Lath.*).

CANAPE. *V.* CANAPA.

CÀNAPE. *S. m. Corda, perchè fatta di canapa. Ar. Fur.* 9. 43. (*Man.*) Il mio compagno al mar mi cala in fretta Dalla finestra a un canape sospesa. [Val.] *Ar. Fur.* 11. 41. L'Orca a seguire il canape è costretta Da quella forza ch'ogni forza eccede.

2. *E per simil. Patr. cap.* 3. (*C*) So di che poco canape s'allaccia Un'anima gentil, quand'ella è sola, E non è chi per lei difesa faccia.

CANAPÈ. *S. m. Specie di Panca a spalliera e bracciuoli, per lo più imbottita, su cui possono star sedute tre o più persone, e uno vi si può anche sdrajare. Gli antichi forse il chiamaro* Lettuccio; *ma sarebbe un non farsi intendere il dirlo così ora che tutti dicono* Canapè. *È in uso fino da'tempi del Fagiuoli.* (*Fanf.*) *Aff. al lat.* Conopeum, *Padiglione, perchè forse dapprima era lettuccio, se non con padiglione, con fregi somiglianti. Fag. Com.* 2. 123. (*Gh.*) Andate un po' su in camera su quel canapè a pigliare un po' di sollievo. *Algar.* 10. 125. Li epiteti de' poeti mediocri sono riempitivi, dice un Critico francese, come i guardinfanti delle donne che tengono tutto un canapè. *Parin. Nott. in Parin. Op.* 1. 202. Un tempo il canapè nido giocondo Fu di risi e di scherzi allor che l'ombre Abitar gli fu grato ed i tranquilli Del palagio recessi. [F.] *E* 262. E fra quelli eminenti i fianchi estende Il grave canapè. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 15. Sopra un canapè, colle due gambe alzate. [M.F.] *Guadagnoli, Poesie.* Distesa tutto dì sul canapè. = *Nomi, Catorc. Angh.* 11. 80. (*Vian.*)

2. [T.] Letto a canapè, *più sovente che* a sofà. *Pare che questo possa essere più piccolo, e prossimo alla poltrona: ma pare, di solito, più ornato.*

CANAPEÌNO. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* CANAPÈ. Un canapeino elegante.

CANAPELLA. *S. f. Dim. di* CANAPA. *Sorta di Canapa. Red. Lett.* 6. 211. (*M.*) Se però quell'accia non fu di canapa, o di canapella.

† **CANAPELLO.** *S. m. Dim. di* CANAPO. *Piccol Canapo. Feo Belc. Vit. Colomb.* 40. (*C*) Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsojo, in modo, che...

CANAPETTO. *S. m. Dim. di* CANAPO. *Funicella. Paulet. Op. Agr.* 1. 347. (*Gh.*) Quel più che vi vuole di strubbio e di consumo di canapetti, di gabbie, e di tutti li altri utensili necessarii a lavorare e stri gner l'olive. *E* 1. 354. I canapetti, non di canape, ma di pelo, che sono più atti al lavoro,... *Biring. Pirot.* 514. Una testa di cinghia, o la testa d'un canapetto. *Vasar. Vit.* 4. 255. Dal sopradetto anello usciva un ferro grossissimo, il quale aveva accanto un altro anello, dove stava appiccato un canapetto sottile, che... veniva in terra. *Albert. Diz. Enc. in* GABBIA, § 2. La bocca delle gabbie (*dove si mettono l'olive infrante per istrignerle*), si serra con canapetti di pelo.

† **CANAPIÈNDOLA.** *S. m. Da* CANAPA *e* PENDERE. [T.] *Interposta la* l, *come in* Piede. = *Altalena. Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 48. (*Gh.*) Possa io essere signor d'Andrinopoli, se non ci sono più di quattro che spasimano di voglia di dondolarsi un poco su la solita canapiendola.

CANAPIGLIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome dato ad una specie di anitra selvatica detta anche* Morigiana (Anas strepera, *Lin.*).

CANAPINACCIO. [G.M.] *S. m. Dispr. di* CANAPINO, *nel signif. di Chi ha i capelli bianchi.* Gli è un canapinaccio quel sor Giovanni.

CANAPINO. *Agg. Da* CANAPA. *Di canapa.* (*C*) [T.] Cannabinus, *in Varr.* — Tela canapina.

2. [M.F.] *Aggiunto di* Beccafico. *V. in* BECCAFICO, § 2.

CANAPINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Canaparola. *V.*

CANAPINO. [T.] *S. m. Che pettina la canapa, il lino, e sim.*

2. [G.M.] *Chi ha i capelli bianchi per cel. chiamasi* Canapino.

CÀNAPO. *S. m. Fune grossa fatta di canapa. Varr. ha* Cannabum *in senso di* Canapa. *G. V.* 9. 91. 1. (*C*) Fu fatto per que' dentro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Fr. Barb.* 258. 22. (*M.*) Funi e canapi comuni (*funi con cui si lega la nave dopo gittata l'áncora*). *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. (*C*) Per un ponte cominciato... di navi... coll'áncore afferrate per tenerlo fermo, co'canapi lunghi per alzarsi col fiume, quando egli ingrossa. [T.] *Salv. Spin.* 2. 7. Ho avuto andar al molo a trovar due braccia di fune, e poi m'è convenuto comprar un canapo. = *Bellin. Dis. anat. dis.* 8. *p.* 198. *ediz. fior.* (*Gh.*) Si deve alzare un gran sasso alla cima d'un'alta fabbrica, si passa il canapo per la taglia,... *Vasar. Vit.* 6. 67. Il salire ogni altezza sopra un canapo o fune,..., gli era così agevole, come a ciascuno camminare per lo piano.

[T.] *Prov. Tosc.* 160 Il canapo è unto con l'argento. (*D'uomo e d'opera venale.*)

2. [T.] Saltare il canapo. *Nel detto o nel fatto passar i limiti debiti o prefissi.*

[M.F.] *E* Passare il canapo *vale lo stesso.*

3. [Val.] **Meritare i canapi non che le funi.** *Prov. Essere molto furioso. Lasc. Cen.* 1. 9. Per questa parola sola egli meritava i canapi non che le funi.

CANAPONE. *V.* CANAPA, § 2.

2. [Buscain.] *Sorta d'Erba creduta originaria del Canadà, e perciò detta* Erigeron canadense. *Infesta i terreni messi a stoppia, e volgarmente dicesi anco* Canapaccio.

† **CANAPOSO.** *Agg. Da* CANAPA. *Della canapa.* [M.F.] *Baruff. Canap.* (*in Poemi georg.* 22.). Chi vuol vedere il canaposo bosco, Ben folto e di statura gigantesca, Sterpi ogni pianta.

CANAPÙCCIA. *S. f. Il seme della canapa.* [M.F.] *Olina, Uccell.* 40. Allevato che sarà (*il ciffolotto*), si gli potrà, oltr'a questo, dar canapuccia e acini di sambuco aquatico.

CANAPULE. *S. m. Fusto legnoso della canapa, di cui se ne fa zolfanelli. Questa voce si legge nello Statto delle Porte di Firenze del* 1652. (*Fanf.*)

Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 3. 336. (*Gh.*) Dei gambi o fusti legnosi della canapa, detti canapuli, dopo che sono spogliati della scorza con la macerazione, si fanno solfanelli. *E Lez. agric.* 2. 107. Il sugo glutinoso... resinoso che circola nella pianta della canapa, tiene adese le fibre filamentose della scorza al legno o canapule.

2. [Val.] *Arma piccola in asta, Specie di stiletto. Ant. Pucc. Centil.* 76. A lor donar fe' domila fiorini, Perchè armeggiasser sanza canapuli.

CANÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Falaride* (Phalaris canariensis, *L.*), *nativa dell'isole Canarie, fatta comune, e coltivata da noi per averne il seme che forma il cibo prediletto de' passeri di Canaria.*

CANÀRIA. *S. f.* (Zool.) *Canario, Canarino, Passera di Canaria. Trinc. Agric.* 1. 261. (*Gh.*) Si semina in novembre la scagliola per le canarie.

CANÀRIA. *S. f. Vino squisito dell'Isole Canarie. Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 240. (*Gh.*) Le canarie ed il toccai (*vino d'Ungheria*) Sparir fanno tutti i guai, Quando il liquor puretto Discende giù nel petto.

CANARINA. [T.] *S. f. di* CANARINO, *Uccello.*

CANARINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie d'Uccello canoro così detto dall'Isole Canarie, donde fu portato in Europa. Dicesi anche* Passera di Canaria (Fringilla canaria, *Lin.*). = *Menz. Sat.* 3. (*M.*) E se talvolta un canarino, o pure Udiva un usignuol, si riscuotea, Siccome agli esorcismi le fatture. *Elc. Epigr.* 31. (*Gh.*) Il pranzo che a noi dái squisito e fino Non basta a un canarino.

2. [De F.] † *Coll'aggiunto di* Spurio *è un Uccelletto che nasce dall'accoppiamento d'una passera di Canaria con altri.*

CANARINO. [T.] *Agg. Giallino.* [T.] Guanti canarini (*dal colore*).

A modo di Sost. [T.] Tira al canarino.

† **CANÀRIO.** *S. m. Sorta di Danza antica che si ballava in due. Galil.* 13. 186. (*Gh.*) Noi vedremo con diletto a un ballerino leggiadrissimo quando una partita di gagliarda, e quando una partita di canário. *Segn. Aless. Memor. Fest.* 153. Su l'aria d'un gentil canario sciolsero il piede ad un aggiustatissimo ballo.

† *E per simil., e in ischerzo. Bracciol. Scher. Dei.* 8. 23. Ben parría... Sotto l'infausta fossa un impiccato, Quando il boja gli dá l'ultima stretta, Così ridutto da' suoi portamenti A ballare il canario al suon de' venti.

CANÀRIO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Canarino, *uccello. Gravina. Berg.* (*Mt.*)

CANATA. *S. f. Rabbuffo, Aspra riprensione.* (*C*) *Varch. Ercol.* 70. Diremo che fare un cappellaccio... è dargli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimaner in vergogna. *E Suoc.* 4. 5. La Cassandra diceva il vero, e non ci aveva colpa nessuna: io feci male a darnele così gran canata. *Bern. Rim.* 1. 3. Io stava come l'uom che pensa e guata Quel ch'egli ha fatto, e quel che far conviene Po' che gli è stata data una canata.

2. [G.M.] *Azione abiettamente dura e meschina, e, come volgarm. dicesi, da cani.* Togliere i sussidii alle povere vedove l'è una canata. — Che canate son queste?

† **CANATTERÌA.** *S. f. Da* CANE. *Quantità di cani. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vogliono piuttosto alimentare la canatteria, che far limosine a' poveri.

CANATTIERE. *S. m. Da* CANE. *Colui che custodisce e governa i cani. Non com., ma può venire opportuno. Lib. Viagg.* (*C*) Ma cotidianamente ha egli sessantamila uomini a cavallo, e dumila a piedi, senza i giocolari, sanza i canattieri, e degli altri bestiuoli. *Bellinc.* Tanto ch'io era un canattier tenuto. *Lasc. Rim.* 1. 186. Se tu non se' signor, nè cavaliere, Schermidore, o strozziere, O bravo, o canattiere.

2. *Custode di un'abitazione già chiamata il* Cane *fra i Saraceni.* [Garg.] *Frescob. Viag. p.* 30. Quando i Saraceni fanno le loro orazioni, tutti i Cristiani franchi sono serrati in una abitazione chiamata il Cane; e sérragli il canattiere ch'è sopra ciò; e questo nome deriva dal dire che noi siamo cani.

CANAVÀCCIO. *S. m. Sorta di Panno, per lo più di canapa, grosso e ruvido. In Pallad.* Cannabum. *Franc. Sacch. Nov.* 125. (*C*) Mettersi canavacci indosso, e cacciar le mosche dalle reni. *Franc. Barb.* 258. 25. Agocchie e canavaccio Fustagno è buono impaccio. *Fir. Rim.* Ch'io pur poteva Farti un vil sacco, un canavaccio vile.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 73. Si fanno cinque ferzi per passo, poscia che il canavaccio fontanino, o sia trino e largo due piedi, e questo si piega e raddoppia di modo, che resti uno piede largo.

(*Tom.*) *Quella Tela grossa che i sarti mettono per fortezza ne' soprabiti, nelle giubbe, e altri tali vestiti.*

2. *E più particolarmente* Canavaccio *dicesi un Pezzo di panno grosso, da asciugare roba sudicia, da spolverare, e usi sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tra 'l cuoco e il canavaccio non è mai inimicizia (*tra sudici, tra gente che ha di bisogno l'un dell'altro*).

3. [T.] *Fig.* Tenere una persona per suo canavaccio, o in conto di canavaccio. *Mostrarne dispregio, adoprandola in usi abietti.*

4. (Agr.) [M.F.] *Fusto di canapa lasciato sul campo per semente.* (*Vedi il titolo del Libro* VI.) *Baruff. Canap.* (*Poem. georg.* II. 88.) Vicina è già l'ora opportuna, e presto Cadranno i sì orgogliosi canavacci.

† **CANAVAJO.** *V.* CANOVAJO.

† **CÀNCARO.** *S. m. Canchero. Magal. Lett.* 1. 54. (*Mt.*) Che mi venga il cancaro se ci mettessimo a farlo...

CANCELLÀBILE. *Agg. com. Da* CANCELLARE. *Che può cancellarsi. Gor. Long.* (*Mt.*)

CANCELLACCIO. [G.M.] *Pegg. di* CANCELLO. Un cancellaccio di legno, mezzo rovinato.

† **CANCELLAGIONE.** *V.* CANCELLAZIONE.

CANCELLAMENTO. *S. m. Da* CANCELLARE. *Cancellatura, Cancellazione. Segner. Mann. Dic.* 12. 5. (*C*) Sotto la metafora di cancellamento, di lavande e di mondamento, non intende qui il Salmista quelle disposizioni...

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 5. 4. Che usare avesse consentito di propria autorità al cancellamento di alcuni riti. (*Qui per* Abolizione.)

CANCELLARE. *V. a. Chiudere con cancello; ma in tale signif., ch'è il proprio di questa parola, si trova di rado. In senso sim. è in Colum.* — *Cr.* 9. 90. 4. (*C*) La finestra di sopra tetto serri, e cancelli, sicchè i colombi entrar possano e uscire, ma non gli uccelli rapaci. (*Così si dee leggere questo luogo, dicendo il latino:* cancellet, et claudat.)

2. *Per simil. vale Cassar la scrittura fregandola, così detto, perchè quando vuolsi far questo si ha il costume di segnar sopra la scrittura colla penna alcuni segni paralleli per traverso, ed altri per diritto, che rappresentano come un cancello; e questo è il significato più comune di cancellare.* (*M.*) [T.] *È in Ulp. Fare segni sullo scritto a traverso, a mo' di cancelli.*

[Cont.] *Bandi Lucch.* 110. Alcuno notaio non possa nè debbia tal carta cassare nè cancellare senza licentia del dicto messer lo vicario.

E in forza di Sost. Algar. Operett. crit. 141. Quelli (*i Romani*)... di spirito pronto, al dire del medesimo Orazio, e felicemente arditi, si recavano poi a grande onta il cancellare. *Oraz.* Sed turpem putat in scriptis metuitque lituram.

3. *Per Tor via dalla carta, o sim., ciò che altri ha scritto, disegnato, o sim. Borgh. Rip.* 176. (*M.*) Poscia calchi il cartone, o disegni con gesso bianco

da sarti, ovvero con carbone di salcio, che l'uno e l'altro facilmente si cancella.

4. [Val.] *Detto di Marmi, ecc., che furono distrutti, rosi dal tempo. Borgh. Disc.* 3. 89. In Santa Croce, in una sepoltura delle donne di questa famiglia, nella parte di sopra, che di sotto è cancellata, si vede il principio di questa doga.

5. *E detto ass. e fig. in signif. di Revocare. Dant. Par.* 18. (*C*) Ma tu che sol per cancellare scrivi.

6. **Cancellare uno da un libro, da una carta, da una scrittura,** *vale Cancellare il nome di lui da quello o da queste. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) O tu mi cancella del libro della vita, dove m'hai scritto. (*Qui fig.*)

7. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 5. Quest'ultimo giammai non si cancella Se non servato (*l'obbligo del voto, in quanto è promessa a Dio*).

8. *Per Annullare una sentenza assolvendo il condannato. G. V.* 7. 56. 5. (*C*) E furono cancellati da ogni bando e condannagione.

9. *Trasl.* (*Tom.*) Cancellare onta, offesa, misfatto. *Tratt. Cosc. S. Bern.*

10. [Val.] *Per Rimuovere, Distruggere. Mach. Stor.* 6. 6. Il quale (*sospetto*) volendo il conte cancellare, seguiva la guerra gagliardamente. [Cors.] *E Disc.* 1. 6. Non si può mai cancellare un inconveniente, che non ne surga un altro. *Car. Rett. Arist.* 1. 14. Sono ancora maggiori ingiurie... quelle contro le quali non si trova rimedio per essere cosa difficile ed impossibile a cancellarle. *Salvin. Disc. ac.* 4. 176. (*Gh.*) Dagli animi ancora di chi traviando dalla virtù segue il vizio, non è mai del tutto cancellata la bellezza della verità.

(*Tom.*) Di cosa abolita non rimane, in certo modo, pur l'odore; di cancellata, alcuna traccia.

11. *Far dimenticare.* [Val.] *Mach. Stor.* 6. 14. Con la morte dell'accusatore l'infamia delle sue colpe cancellare.

[T.] *Prov. Tosc.* 164. Frego non cancella partita. (*D'offesa perdonata, ma non obliata.*)

12. [Val.] *Per Dimenticare. Cellin. Vit.* 1. 208. Così da me medesimo mi messi animo, cancellando in tutto e per tutto le grandi ingiurie, che m'avea fatte Pompeo.

In questo signif. dicesi ancora **Cancellare dalla memoria.** *Machiav. Op.* 1. 104. (*Gh.*) Questi non potevano cancellare dalla memoria l'esiglio. *Menz. Op.* 3. 354. Assicurandola che mai non sarò per cancellare dalla memoria un favore sì grande.

13. [Val.] *Confondere, Porre in un fascio. Mach. Dec.* 1. 81. Nessuna Repubblica bene ordinata, non mai cancellò i demeriti con gli meriti dei suoi cittadini.

14. † *Per Incrociare, o Incrocicchiare, o Attraversare l'una cosa con l'altra, come braccia, regoli, ecc., in guisa che formino croce. Vit. S. Franc. ms. Aldini, p.* 16. (*Gh.*) San Francesco allora cancellò le braccia a modo di croce, e pose la man dritta sopra il capo di frate Bernardo, e la sinistra sopra il capo di frate Elia.

† **CANCELLARE.** *V. n. ass.* [T.] *Per Vacillare, Fr.* Chanceler, Chance, *quasi Minacciar di cadere.* = *Tit. Liv.* (*C*) E in poca d'ora fu la battaglia non solamente ricoverata, anzi cominciano i Sabini a cancellare. *E altrove.* Quell'Aulo vide che le torme de' Romani andavano cancellando e rinculando. *G. V.* 8. 72. 9. Non avevano acqua a sufficienza per loro e pe' loro cavalli: cominciaronsi a cancellare e partirsi in fuga.

2. † *Per Andare quasi a onde, e come fanno anche gli ebri, che dicesi altresì* Balenare. [Camp.] *Guid. Giud.* xv. 14. Si venne contro a Ettore, e ferillo di sua spada, sicchè tutto il fece cancellare.

Lucan. (*C*) La nave andava cancellando per l'acqua.

3. † *Per Dar la volta. Dep. Decam.* 111. (*M.*) il ponte cancellò tutto, cioè dette volta.

4. † *Trasl. Per Vacillare in fede, Titubare. G. V.* 7. 93. 1. (*C*) Ma sentendo egli la poca fede degli uomini del regno, e come quei di Napoli già cancellavano, e certi ve ne avea, che avean già corsa la terra. (*Così si legge ne' buoni testi a penna.*) *Dep. Decam.* 111. *Cancellavano*, ch'è pur Provenzale, e vale *andare quasichè a onde*, e come fanno gli ebbri; e trasportato all'animo, *titubare*, ecc. *vacillare.*

† **CANCELLARÌA.** [T.] *S. f. Cancelleria. Così il Bemb. Stor.* 12. 174. (*C*), *secondo il dial. ven., e secondo l'orig.*

CANCELLATA. *S. f. Da* CANCELLO. *Chiusura di cancelli, Inferriata. Men com. di* Cancellato. [Camp.] *G. Giud. A.* 22. Attorno di quello tabernacolo indi fecero una cancellata di quello prezioso ligname che si chiama ebano. = *Bald. Dec.* (*M.*) Fu sua invenzione, e disegnò la cancellata di ferro davanti alla cappella del Santissimo.

CANCELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* CANCELLARE. (*C*) *E in Paul. Dig.*

2. *Intraversato a guisa di cancelli. Fior. S. Franc.* 19. (*C*) Trarsi il cappuccio, e colle braccia cancellate inchinarsi.

3. *Ingraticolato a guisa di cancelli. Car. Lett. Tomit., lett.* 40. *p.* 63. (*Gh.*) Egli con un altro ordine d'architettura posò tutta l'opera di bronzo sopra certi pilastri doppii, e da ciascuna testa fece una porta cancellata da poter vedere il pilo e li ornamenti della cappella dentro.

4. *Chiuso con cancelli.* (*Fanf.*)

CANCELLATO. [T.] *S. m. Cancello che prende un certo spazio. Il cancello d'un portone, o quel d'un uffizio pubblico non si dirà* Cancellato; *ma quel d'un orto, massime se si stenda più là che la sola entrata.* Cancellatus *Agg., in Plin., Fatto a modo di cancelli.*

CANCELLATORE. [T.] *S. m. verb. di* CANCELLARE. [T.] Nell'arte dello scrivere, correttore sovente significa cancellatore, meglio che rabberciatore.

CANCELLATRICE. [T.] *Femm. di* CANCELLATORE, *e come Agg.* [T.] La mano dell'uomo, audace ma impotente cancellatrice delle leggi di natura immortali.

CANCELLATURA. *S. f. Da* CANCELLARE. *Cancellazione, Resultato del cancellare.*

2. *Frego che si tira sulla scrittura per cancellarla. Vit. Pitt.* 64. (*C*) Così fossero vedute le correzioni, i riscontri, i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le cancellature..., che per avventura sarebbe più compartito chi mette in luce le sue fatiche. *Salvin. ann. Cas. son.* 56. Le sue bozze che appresso i suoi eredi in Firenze si conservano, da chi le ha vedute odo dire che piene sono di cancellature.

[T.] *Cic. Amic. volg.* 67. Vedete, nella tavola ove sono scritte le leggi, quante accecature e cancellature vi si fa.

3. *E fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 59. Quella pistola, la quale è scritta nel cuore de' Cristiani, Paulo riferisce: Tu non con picciola cancellatura, ma sì con istili di ferro radesti.

4. *Dicesi anche Il prezzo che si paga per cancellare gli atti contra l'accusato. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Innanzi che... si fussero accordati i birri, i notai, tasse, cancellature, uscite, spese di vivere, e' se n'è ito il dì.

CANCELLATURINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* CANCELLATURA, *nel signif. del* § 2. In una lunga copia, per diligente che sia, raro è che qualche cancellaturina non ci si vegga.

CANCELLAZIONE *e* † **CANCELLAGIONE.** *S. f. Da* CANCELLARE. *Il cancellare. Frontino l'ha in altro senso. Stat. Merc.* (*C*) Un notajo sia eletto a fare le dette cancellagioni.

[T.] *Provvis. Com. Fir.* 3. Dall'ora della... cancellagione innanzi, s'intenda, quello cotale, così cancellato, essere restituito..., quanto all'abilitade...: dei detti oficii. = *Stat. Merc.* (*C*) Non possono, nè a lor sia lecito, della cancellazione d'alcuna sentenza, o condannagione, tôrre oltra un fiorin d'oro.

2. [Cors.] *Per Abolizione. Pallav. Stor. Conc.* 2. 10. 11. Non chiedevano la sola liberazione da qualche peso accidentale...; ma la cancellazione de' principali diritti goduti dal Papa.

3. [Val.] *Annullamento, Remissione. Pomp. Vit. Plut.* 1. 222. Sostiensi che questo discarico fosse veramente una cancellazione di tutti i debiti.

CANCELLERESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* CANCELLERESCO. *Rende il barb.* Burocraticamente. [T.] Cancellerescamente scrivere, condurre le faccende. *V.* CANCELLERESCO, §. 2.

CANCELLERESCO. [T.] *Agg. Di Cancelleria. Giambull. Gell.* 97. (*Gh.*) Usiamo diversa maniera di lettere, cioè mercantile e cancelleresca, i caratteri delle quali sono alle volte molto diversi.

2. [T.] Formole cancelleresche.

[T.] Stile cancelleresco (*V.* CANCELLERIA), *quel ch'ora* Burocratico, *con mostruoso composto di fr. e di gr.*

[T.] Cancelleresca pedanteria, *Minuziosità, non del linguaggio, ma del tenore e pedantesco procedere.*

CANCELLERIA *e* † **CANCELLARIA.** [T.] *S. f. Uffizio di cancelliere, e lo stesso magistrato. Bemb. Stor.* 12. 174. (*C*) Al figliuolo di lui una cancellaria nelle città della Repubblica, quale egli volesse, fu donata. [T.] Cancelleria aulica, *a Vienna.* — Il regno ungarico ha cancelleria da sè; adesso se l'ha la Croazia. — Gran cancelleria, in Francia, della Legione d'Onore.

[T.] Cancelleria di Roma; *di dove spedisconsi le Bolle.* — Regole di cancelleria.

[T.] Stile di cancelleria, *pien di forme pedantesche, pesanti, ineleganti.*

[T.] Cancelleria dell'Università.

2. *Il Luogo.* [T.] La cancelleria è al primo piano. = *Buon. Fier.* 4. 5. (*C*) Va 'n palazzo Entra in cancelleria.

3. *Brutto trasl. Cavalc. Med. cuor.* 12. (*C*) Nella cancelleria del giudice eterno.

CANCELLETTO. [T.] *Dim. di* CANCELLO. *Può essere meno dim. di* CANCELLINO.

CANCELLIERA. [T.] *S. f. di* CANCELLIERE. *Magal. Var. Operett.* (*Gh.*) Una Presidente con sue Assistenti, una Cancelliera e una Tesoriera.

2. *Fam. La moglie del cancelliere, segnatam. del Comune. Per cel.* Cancellieressa.

3. [G.M.] *Donna che parla molto, e sentenzia di tutto:* L'è una cancelliera, Pare una cancelliera.

CANCELLIERATO. [T.] *S. m. Carica di Cancelliere. Menz. Sat.* 3. (*Mt.*) Guadagnò un cancellierato. [T.] Il cancellierato gli rende...

2. *Tempo della carica.* [T.] Sotto il cancellierato del Metternich.

CANCELLIERE. [T.] *S. m. Chi custodisce i sigilli dello Stato. Dai cancelli, che, oltre alle tende, riparavano l'uscio de' Grandi, dissersi* Cancellarii *gli Uscieri, e però introduttori alle udienze: onde Vopisco riprende Carino che* fece, d'un cancelliere, prefetto. *Ma Agazia chiama* Cancelliere di Narsete, *chi ne custodiva gli archivii; e Cassiodoro rammenta* Cancellieri di tribunali, *che erano dappiù degli scrivani; in prima ammettevano o escludevauo le persone da' cancelli, de' quali ne' nostri giudizi rimane un'imagine. Onde il fr.* Barreau *e il troppo storico* Barre.

[T.] Il primo cancelliere di corte era detto Questore del sacro palazzo e Gran Logoteta.

Ott. Com. Inf. 13. 237. (*Man.*) Pietro dalle Vigne, cancelliere dello imperadore Federigo, lo quale era, per lo suo officio, segretario del detto Imperatore. *G. V.* 9. 79. 2. (*C*) (*D'un re.*)

[T.] Gran Cancelliere dell'impero d'Austria. — Cancelliere aulico.

G. V. 7. 54. 2. (*C*) Nato de' Brancaleoni; ond'era il Cancelliere di Roma per retaggio.

[T.] Cancelliere della Santa Sede Apostolica. *Istituz. del* IX. *sec.; da Innocenzo XIII in poi, detto* Vicecancelliere *e* Cappellano.

2. *Di tribunali. Segn. Stor.* 9. 245. (*C*) Ottenne il duca di poter farlo esaminare in fortezza sopra questo punto, e commesse a ser B. Bindi, cancelliere degli Otto, la cura di questo negozio.

3. *Altri uffizi.* [T.] Cancelliere del Senato.

[T.] Del Comune.

[T.] Del Consolato, *Chi ne custodisce il sigillo, e tiene i registri.*

[T.] D'un Capitolo.

[T.] Dell'Università di Parigi, Gersone, *che spedisce i diplomi, e ha parte nelle propine.*

Il cancelliere talvolta amministra i beni del principe o d'una società pubblica o d'un ordine cavalleresco. [T.] Gran cancelliere della Legione d'Onore.

CANCELLIERESSA. [T.] *V.* CANCELLIERA, § 2.

† **CANCELLIERI.** [T.] *S. m. Cancelliere. But. Inf.* 13. 1. (*C*)

CANCELLIERÙCCIO. [T.] *Dim. di* CANCELLIERE. *Può, senza dispr., dire la tenuità dell'uffizio e del salario.* [T.] Cancellieruccio di una terricciuola, e che serve a più Comunelli.

CANCELLIERÙZZO. [T.] *Dim. dispr. di* CANCELLIERE. *Vannozz. Avvert. Crist.* (*Mt.*) *Più conforme all'uso odierno:* Cancellieruccio.

CANCELLINO. [T.] *S. m. Dim. di* CANCELLO. *Che ripara uscio o viale o viottolo.*

CANCELLO. *S. m. Chiusura di porta, fatta per lo più o di ferro o di stecconi commessi con qualche distanza l'uno dall'altro.* Cancelli, *aureo lat. V. anche* CANCELLATO *Sost.* — *G. V.* 6. 68. 4. (*C*) Fece ricoghere e mandare in sua villa un cancello vecchio, ch'era stato della chiusa del lione. *Luig. Pulc. Bec.* 19. Non ti bisogna dileggiar parecchi, Ch'i mi son bene adatto d un fancello Che ti gaveggia, Beca, di sottecchi, E fammi proprio il cor come un cancello.

2. *Per l'Aperto dell'uscio che ha cancello. Amet.* 46. (*C*) Per piccolo cancello, come Pomena volle, entrai nell'una delle parti aperta al cielo.

3. *Per* Cancello *s'intende anche il Legname che chiude una porta. Malm.* 4. 72. (*Gh.*) Eglino tutti (*que' topi*) su 'l cancel saliro, E si fermaro, ov'è la toppa, in giro; E li denti appiccando a quel legname,... Presto presto vi fecero un forame Da porre il fiasco, vendere il trebbiano.

4. *E per Andito o Androne. Soder. Agric.* 156. (*Gh.*) La principal parte (*d'una casa*) è quella la quale, o cancello o ándito o androne che si dica, addomanda il cortile con le logge.

5. (Costr.) [Cont.] *Chiusura che abbraccia molto spazio. Cancellata. Fon. Ob. Fabbr.* I. 13. S'erano sbarrate le strade, ch'arrivano sopra detta piazza, e si mandò un bando, che nissuno potesse entrar dentro ai ripari, salvo che gli operari: a chi avesse sforzato li cancelli vi era pena la vita.

6. [Val.] *Fig. Detto di Luogo di confine di uno Stato. Borghin. Disc.* 2. 86. Livio, chiamando Sutri e Nepi i cancelli e la chiusa ovvero le porte d'Etruria,... par che accenni... (*Il lat. ha:* Claustra.)

7. [Val.] **Tornare a cancello**. *Tornare a bomba. Ant. Pucc. Centil.* 12. 100. Nell'altro canto tornerò a cancello.

CANCEROSO. *Agg.* (Med.) *Di canchero, Ch'è relativo al canchero, Cancheroso. Red. Cons.* 1. 271. (*M.*) È stato messo in opra (*il latte*) da diversi medici e in diverse e differenti malattie..., negli ipocondriaci, in coloro che hanno tumori cancerosi esulcerati,... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 16. Non par che vi sia alcuna controversia... ch'ei sia un tumore canceroso.

[T.] *Mei. C. Metod. Cur. Trad.* 149. Nei casi... non cancerosi,... l'acqua mercuriale può far del danno.

CANCHERÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Canchero, *nel senso di persona malata, uggiosa, e sim.*

† **CANCHERELLA**. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Cancrena. *V.* (*C*) [T.] Cancelli *ai Lat. in orig. era dim. di* Cancro.

† **CANCHERENA**. *S. f. Voce popolare, come* Cancherella, *lo stesso che* Cancrena. *Leop. Rim.* 25. (*M.*) Non è nato (*il canchero*) anche poi d'uno stivale, La Cancherena (intendo) è sua parente.

CANCHERINO. [T.] *S. m. Dim. di* Canchero, *nel senso di Persona malata, uggiosa, o sim. Vezz. per eufem.*

2. *Di cosa. V.* Canchero, § 5.

CANCHERINO. *Agg. Da* Canchero. *Della natura del canchero, Cancheroso. Non com. Buommat. Pros.* (*In Red. Lett.* 213.) (*Mt.*) Quattro sien le cagioni per le quali un si possa indurre a biasimare, e riprendere alcuna cosa, che veramente merita lode; o grossolana ignoranza, e sbardellata malignità, o cancherina invidia, o sagace accortezza. (*Qui fig.*)

† **CANCHERIZZATO**. *Agg. m. Aggiunto di una sorta di canoni, in senso mus., o altra simile sofisticheria molto studiata e di poco gusto. B. lat.* Canceratus. *Doni, Mus. Scen.* (*Mt.*) Lambiccarsi il cervello con tante sorte di canoni cancherizzati, che così si chiama una specie di canoni.

CÀNCHERO. *S. m.* (Med.) *Tumore o Ulcere di pessima condizione, ha colore ordinariamente livido; duole assai, e va rodendo o lentamente o prestamente. È così detto perchè suole essere circondato da vene varicose, stese a guisa delle gambe del granchio, che anche dicesi* Cancro. *Cr.* 6. 119. 1. (*C*) Anche la sua polvere (*della serpentaria*) confetta con calcina viva e aceto fortissimo, è ottima al canchero. *E* 9. 46. 1. Il canchero... viene per alcuna piaga fatta quivi, e poi per negligenza invecchiata. *Lib. Op. div. Fr. Gio. Marignoll.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o canchero. *Red. cons.* 1. 279. Se sempre vie più si riscalda e si risecca, s'ingenera il canchero, ed allora l'umor melanconico è chiamato atrabile, e da questo atrabile... ne nasce il carbone, o carbonello.

2. *Fig.* [T.] *Di persona non solo ammalata, ma, anche in sanità, inetta a quello di che si ragiona.* C'è de' politici e degli accademici grassi e tronfii che pur sono cancheri.

3. [T.] *Anche Persona uggiosa e molesta ad altri* è un canchero.

4. *Detto anche* [Val.] *di Persona pessima, che è una disgrazia, una sciagura. Del Ross. Sveton.* 109. Non altrimenti (*Augusto*) soleva chiamare Agrippina e le due Giulie, che tre sue fistole o suoi cancheri.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 383. *Illust.* Dicono che Socrate presumesse a stare unito con quel canchero della sua moglie, per esercitarsi alla pazienza.

5. [T.] *Anco le cose son cancheri, se inette all'uso e dappoco.* Un oriuolo che va male è un canchero, un cancherino.

6. *Detto di morbi, malori, acciacchi, e sim.* [Tor.] *Dat. Lep. p.* 21. Mi trovo addosso tutti i mali di S. Lazzaro, e mali che vaglion tant'oro per iscrivere e studiare. Dolore di testa, incordatura, tosse, gotta in sei o sette lati, e per ultimo una sciatichina di mustio, lasciatasi rivedere a colmare lo stajo di questi cancheri pesti.

7. [T.] *Modo prov. d'annunziare due o più mali imminenti, che se dall'uno si scappa, cadesi in altro peggiore:* O il canchero o la rabbia. *Altri mod.* Tra il canchero e la rabbia ci corre poco.

8. [Val.] *Prov.* **Ognuno ha i suoi cancheri**. *Tutti nel mondo hanno dolori, afflizioni. Car. Lett. fam.* 1. 164. Non è persona, che non abbia i suoi cancheri.

9. *Detto a modo d'imprecazione. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Così le venga il canchero alla poltrona: che diavol di pensiero è il suo? *E* 3. 6. Lasciamo andare: canchero venga alle bestemmie.

Onde [Val.] **Mandar cancheri**. *Augurar male. Cellin. Vit.* 1. 220. Il Benintendi aggiunse e disse che l'era un'asinità, mandandoci cancheri e mille belle cose.

10. [Val.] **Mandare il canchero nel cuore a uno**. *Augurargli morte, esterminio. Cellin. Vit.* 2. 120. Mandatole divotamente il canchero nel cuore, di quivi mi partii.

11. [Val.] *Prov.* **D'una bolla acquajuola far un canchero**. *Un mal piccolo ridurlo a gravissimo. Salviat. Spin.* 4. 11. D'un bolla acquajuola, avetela voluto far un cànchero.

12. *In prov. diciamo* **Unguento da cancheri**, *d'Uno che voglia sempre di quel d'altrui, e mai non dar del suo: tratta la metaf. dall'effetto di quell'unguento, che tira e non salda. Varch. Ercol.* 67. (*C*) E cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i denari dalle borse altrui, e metterli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or costì proprio T'aspettavo io: l'è unguento da cancheri.

(*Fanf.*) *Quando si vedono due o più persone triste od uggiose insieme, si suol dire per beffa:* E' c'è da far l'olio da cancheri.

13. **Canchero!** *Esclamazione di maraviglia, come* Cappita, Cazzica! *e sim. Ambr. Furt.* 1. 3. (*Mt.*) Canchero! cotesta è una gran testa.

14. *Esclamazione negativa. Buon. Ajon.* 3. 24. (*Man.*) Chiamano i padri, i mariti, e i fratelli, Ma, canchero! e' pensavano alla vita.

15. **Non avere o Non trovarsi un canchero d'un quattrino** *vale Non avere nè meno un quattrino. Lasc. Gelos.* 5. 12. (*Man.*) Io me ne andrò a casa mia, che sarà un disío, non mi trovando un canchero d'un quattrino.

CANCHERONE. [T.] *S. m. Accresc. di* Canchero, *nel senso di pers. malsana, o uggiosa.*

CANCHEROSO. *Agg. Da canchero.*

2. *Trasl. Dicesi di cosa piena di fastidii. Car. Lett.* 1. 72. (*M.*) Certamente che è qualche cosa, ma mescolata con tanto fastidio, che non gli può saper grado d'un benefizio così cancheroso. (*Qui trasl.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno ghiandoso, anno cancheroso. (*Molte ghiande, altre derrate più scarse.*)

CANCHERÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* Canchero. *Di pers. e di cosa; ma segnatam. di pers. dice meschinità nella seccaggine; ma non ha il senso grave che può nascondersi sotto il Dim. eufem. di* Cancherino.

† **CANCHERUSSE**. *Esclamazione di maraviglia come* Canchero! Cappita! [T.] *Per cel. la des. lat. in* Us *prolungata.* = *Buon. Tanc.* 3. 11. (*M.*) Cancherusse! e' mi fu per ingojare.

† **CÀNCHITRA**. *Esclamazione di maraviglia, come* Cancherusse! Cappita! *Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*) Canchitra! così ben non canta 'l sere Quando s'accozzan egli e 'l cherichino.

† **CÀNCIOLA**. *Detto così per imprecazione in vece di* Canchero! *Corr. per il commutare della* R *in* L. *Bocc. Nov.* 72. 14. (*C*) Va, rendigliel tosto: che canciola te nasca.

CANCRENA e † **CANGRENA**. *S. f.* (Med.) [Pacch.] *Nome che significa morte de' tessuti. Malattia che venne dagli antichi definita con tre nomi: di* Cancrena, *quasi ulcera depascente, perchè, quando affetta un membro, suole ordinariamente stendersi e far progressi nelle parti vicine; di* Necrosi o Mortificazione, *perchè estingue una qualche parte del corpo animale, ed ogni forza organica; e di* Sfacelo, *perchè, giunta ad occupare tutta la massa d'un membro, reca infallibilmente la morte.* = *Vend. Crist.* (*C*) Il quale avea una cangrena nella nare ritta del naso. *Cant. Carn.* 434. Le cancrene Curar con arte.

[G.M.] Cancrena secca. *Gr.* Γάγγραινα.

2. [G.M.] **Far cancrena**. Una bolla fa cancrena, e cagiona la morte.

3. [G.M.] *E fig.* Il male ha fatto cancrena. (*Di vizi inveterati.*)

(*Tom.*) Cancrene, *le ulcerose malattie dell'anima, ed anche gl'interni vizi che rodono la società.* La corruzione di quelli che governano, è cancrena allo Stato. — Il dubbio, cancrena delle anime.

CANCRENAMENTO. [T.] *S. m. Processo ed Effetto del cancrenarsi.* Canceratio, *trasl., in Lucif. Calar.*

CANCRENARE. *V. n. ass. e pass.* (Med.) *Divenir cancrena, Farsi cancrena.* Cancerare, *in Apul.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tali piaghe facilmente cancrenano. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano come se si cancrenasse il cuore.

CANCRENATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cancrenare. (Med.) *Infetto da cancrena. Vallisn.* 3. 314. *Berg.* (*Mt.*)

CANCRENOSO. *Agg.* (Med.) *Spettante a cancrena. Vallisn.* 2. 263. *Berg.* (*Mt.*)

CANCRO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Granchio; *ch'è più com. nella ling. parl. Lat. aureo* Cancer. *Morg.* 14. 65. (*C*) Vedeasi il cancro l'ostrica ingannare.

2. (Astr.) *Uno dei dodici segni del Zodiaco.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 201. Quando il sole è arrivato al solstizio estivo, cessa d'avanzarsi verso il polo; e principia a camminare a ritroso alla volta dell'Equatore, e in certo modo a tornare indietro. Quindi è che gli Egizi si divisarono di dover dare alla costellazione, sotto alla quale egli allora si trova, il nome di Cancro, cioè Granchio. = *G. V.* 11. 67. 1. (*C*) N'apparve un'altra nella regione del segno del Cancro. *Dant. Par.* 25. Poscia tra esse un lume si schiarì, Sì, che se 'l Cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *But.* Cancro, uno segno settentrionale de' dodici segni del Zodiaco. [Val.] *Algar. Op.* 3. 497. Bisognava ch'ella si dilettasse d'astronomia, nominasse di quando in quando i Gemini e il Cancro.

[Cont.] **Tropico del Cancro**. *Danti, Astrol.* I. 15. Quel tropico che è di qua da l'equinoziale verso il polo artico, si chiama tropico del Cancro... l'altro che è verso il polo antartico,... si chiama tropico del Capricorno. *Mol. Geog.* 7. Tra quei (*cerchi*) che 'l sole col suo movimento descrive, sono i due tropici, l'uno de' quali è quello dell'estate, o di cancro, e l'altro è quello dell'inverno, o di capricorno.

CANCRO. *S. m.* (Med.) *Specie di malattia, lo stesso che* Canchero. *V.* — *Questo più com. nella ling. parl.* Cancer, *aureo lat.* — *Red. Cons.* 1. 232. (*C*) Sicchè non abbiamo fatto altro, che di un cancro non ulcerato farlo ulcerato. *E* 233. Ippocrate... dice aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degl'incipienti, e non di quelli che dopo lo spazio di due anni possono cominciarsi a dire invecchiati. [Camp.] *Dial. S. Greg.* 4. 7. L'onnipotente Dio percossela nella mammella di una laida infermitade, che si chiama cancro.

(Vet.) [Cont.] *Anche ne' cavalli. Garz. Cav.* III. 103. Soggiace più volte il cavallo ad un male, che si chiama cancro. Nasce nelle giunture delle pastore, e qualche volta in altra parte del corpo per ferita invecchiata, e negligentemente curata: alle volte ancora per lordure sopra la ferita.

2. (Vet.) [Valla.] **Cancro volante, Carbone o Carboncello alla lingua, Mal del Pinsanese**, *e tecnicamente* Glossantrace. *Terribile malattia epizootica e contagiosa, che risiede nella bocca, e più particolarmente sulla lingua dei bovini, e degli equini, e non risparmia neanco la specie umana. Si annunzia con vescichette o con pustole, a cui succedono bentosto delle ulceri corrodenti, le quali giungono perfino a distruggere le parti affette ed anche le circonvicine.*

† **CANDARÌA**. *S. f. Strumento di stregoneria.* [T.] *Forse corr. da* Cantare, Incanto, Carmen. = *Morg.* 12. 102. (*C*) Pentacol, candarie, sigilli e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli.

CANDELA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Cilindro di cera o di altra materia combustibile somigliante portante nel mezzo una miccia o stoppino di cotone filato cui si dà fuoco, e d'onde si eleva la fiamma illuminante. Al presente si fanno candele di cera, di sevo, di acido stearico, di paraffina, sostanze solide, bianche, e possedenti per ciascuna la qualità di essere solide a temperatura comune, di liquefarsi ad un dato grado di calore, e di ardere con fiamma bianca e luminosa.* = Candela, *aureo lat. Bocc. Nov.* 28. 20. (*C*) Ed anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al bujo. *E Nov.* 40. 9. Gl'incominciò a strignere agramente le carni, ed a cuocerlo con una candela accesa. [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 130. E la candela si pose alla porta. [T.] *Magal. Lett.* Leggere alla candela.

[G.M.] Candela di cera, di sego, di spermaceti.

[G.M.] Una candela di libbra (*pesa una libbra*).

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 50. Le candele di sevo sono o tuffate, o gettate. Le tuffate sono lucignoli pendenti da bacchette ed intinti dipoi in varie volte in esso vaso..., il quale si tiene sempre pieno di sevo liquefatto. *E* 51. Le candele gettate si fanno in un istante ad una forma di metallo, come d'ottone, di piombo, di latta... Lo stagno è il metallo, che per la sua finezza dá loro il più bel lustro.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Nè donna nè tela Al lume di candela. (*Vedi queste cose di giorno.*) *E* 292. La candela alluma, e se stessa consuma. (*L'ingegno e la virtù spendono sè in altrui benefizio.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 312. Quanto pesce è in mare non farebbe una candela di sego. (*A paragone della carne, il pesce nutrisce poco.*) *E* 67. Altri hanno mangiato la candela, e tu smaltisci lo stoppino. (*A chi paga il fio d'altrui colpe.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Ad ogni Santo la sua candela. (*A ogni potente la scappellata, dice l'ambizioso; a ogni donna gli occhi dolci, dice il libertino.* (*Capp.*)) = *Prov. Salvin. T. B.* 4. 1. (*Mt.*)

[G.M.] Strutto come una candela. (*Smagrito assai.*)

[T.] È diventato una candela.

2. Mozzicone di candela. *Cortissimo moccolo, cioè Candela la maggior parte della quale sia arsa; Avanzaticcio di candela, Culaccino di candela.* (*Car.*) *Papin. Burch.* 95. (*Gh.*) Dicendo il Burchiello si rimarrebbe su 'l colore d'un moccolin di cera e di smeraldo, vuol dire sopra un mozzicone di candela tinta di verde, cioè vicina a mancargli il danajo, povero, rifinito.

Onde **La candela è al verde,** *dicesi per denotare che una cosa è al fine; perchè anticamente il fondo della candela si colorava in verde. Salvin. T. B.* 4. 1. (*Mt.*) Dicesi inoltre la candela essere al verde, cioè alla fine.

3. *Ed* **Essere la candela al verde,** *ed anche* **Essere alla candela,** *vagliono Essere vicino a spirare, Essere il lumicino, Essere alla fine della vita. Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*C*) Monna Giovanna, io ve la, Io ve la raccomando, Ch'io son alla candela. *Salvin. Annot. Tanc. Buonarr. p.* 335. *col.* 2. (*Gh.*) Noi dichiamo (*diciamo*) quando uno è presso di morte, e moribondo, *essere alla candela, al lumicino. Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 161. Quando uno è alla candela, e che tutti i rimedii sono vani, per esprimere questo caso si suol dire: E' non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione.

4. [Val.] *Per Lume qualunque. Reg. S. Benedett.* 39. La candela continuamente nella cella medesima arda infin alla mattina.

5. *E trasl.* **Candela** *per Illustrazione d'intelletto. Dant. Purg.* 22. (*C*) Se così è, qual lume, e quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele? [Camp.] *Giunta suggerita dal Parenti.*

6. [Sav.] **Accender le candele,** *nel popolo, vuol dire quanto Fare il mortorio. Cant. pop. tosc.* Vienmi a vedere innanzi ch'io mi muoja, Innanzi che m'accendan le candele.

7. [Cors.] **Accender candele,** *in senso anfibologico, vale Besteminare. Segr. Fior. Descr. pest.* Non vi dico se delle candele per la chiesa accendevano,... tale che io mi partii bentosto, cacciato più dal timore del cielo che del morbo.

8. Mostrare al lume di candela *vale, fig., Mostrare alla sfuggita, e in modo che la cosa mostrata se ne avvantaggi. Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*Man.*) Io con riputazione Un'oncia di cotone, Un lucignol di lino, O due o tre danar di cucciniglia, O un palmo di tela Fo che 'l mio marrustino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

9. [M.F.] **Farla vedere in candela,** *Tenere uno a segno, Sopraffarlo. Fag. Rim.* 2. 158. 9. *Ms.* Oh sarto, gli diceano, malandrino! Perchè consumi tu qui questa tela, Se mai non v'entra un becco d'un quattrino. Veder me la vuoi far sempre in candela, Perchè la roba vuoi tu mandar male.

10. Farla vedere altrui in candela *è pure una maniera di dire minacciosa, significante Dimostrargli chiaramente che la cosa succederà contra quel che e' desidera. Fag. Com.* 2. 204. (*Gh.*) Tu te la pigli con uno che te la farà vedere in candela.

11. (Chir.) *Lista di panno lino incerata, o diversamente impiastrata, per aprire il passaggio all'orina. Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Vi sarà forse chi persuaderà V. S. a cacciarsi giù per la verga de' frugatoi, delle candele, e delle minugie. Adagio un poco: senza il mio ritorno V. S. non se ne lasci persuadere.

12. (Archi.) *Diconsi* Candele *i Fianchi diritti del castello. Bott. Dial. Dis. p.* 146. (*Mt.*) Le candele o siano fianchi dritti del castello resistono quanto un vuole.

CANDELABRO. *S. m. Candelliere grande ornato, a più rami, da potervi acconciare più candele. Generalmente usasi per le chiese; ma anche più piccoli per le case.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Candelabrum. *Dant. Purg.* 29. (*C*) La virtù, ch'a ragion discorso ammanna, Sì come egli eran candelabri, apprese. *But.* Candelabri, cioè candellieri accesi. *Mor. S. Greg.* 9. 3. Questi sono due olivi, e due candelabri, i quali stanno dinanzi al cospetto del Signore della terra. *E Num.* 6. La santa universale Chiesa, la quale nell'Apocalissi di Giovanni è figurata per le sette Chiese, e per li sette candelabri. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d'uomo, dava l'olio, e facea lume.

CANDELAJA *e* **CANDELARA** *e* † **CANDELORA** *e* † **CANDELLAJA** *e* † **CANDELLARA** *e* † **CANDELLARE.** [T.] *La Madonna del dì 2 di febbrajo, dal benedirsi quel dì le candele, in memoria dell'offerta fatta da M. V. al tempio. Invece di colombe simboleggianti lo Spirito, la Luce, imagine d'esso Verbo. In Siena e in altre parti d'It.* Candelora, *forse dal gen. plur. lat.; ma giova per l'unità attenersi al fiorent., che è dall'agg. femm.* Candelaja, *sull'anal. di* Febbrajo *e sim. Esso mese, che cade la Purificazione, fu così detto dal purificarsi che con rito solenne facevano i Pagani stessi. G. V* 6. 34. 8. (*C*) La notte di S. Maria Candellaja.

Più com. a modo di Sost. G. V. 10. 7. 10. (*C*) Il dì della Candellaja.

[T.] Per la Candelaja.

Chiabr. Vit. 15. (*Man.*) Il giorno della Candelora in che, dispensandosi le candele benedette a' Cardinali in Cappella di Sisto, il Papa dal seggio comandò che una se ne portasse all'alloggiamento di Gabriello.

[T.] *Prov. Tosc.* 188. Per la santa Candelora, Se nevica o se plora (*piove*), dell'inverno siamo fuora; Ma s'è sole o solicello, Noi siam sempre a mezzo il verno. *Lastr.* 5. 254.

† **CANDELAJO.** *S. m. Candelliere. Cavalch. Specch.* 186. (*M.*) Stette come maestro in cattedra ad insegnarci la dottrina delle virtudi, e come lume in sul candelajo a mostrare la via del cielo.

† **CANDELERE.** [T.] *S. m. Candelliere.* [T.] *Virg. Ugurg.* 31. Candeleri d'oro.

CANDELETTA. *S. m. Dim. di* Candela. *Alleg.* 130. (*C*) Avrete ogni otto dì da sei, o sette Giulii di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette.

[T.] *Guicc. Disc. Com.* 10. La piccolissima fiammella di una candeletta accesa. *Magal. Sagg. nat. esp.* 82. S'accosti una candeletta accesa alla lente. [Val.] *Sagg. nat. esp.* 1. 56. Si accosti per di fuori del suddetto vaso una candeletta accesa alla bocca.

2. [Val.] *Per Candela. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 616. L'incanto... si fa con una candeletta...

3. (Chir.) [Pacch.] *Cilindretto arrendevole a similitudine di candeletta, e qualche volta una candeletta vera, che i chirurghi introducono nell'uretra o canale dell'orina a guarire parecchie infermità. Le candelette sono di varie specie, ed alcune di esse, di cui si fa uso nella chirurgia moderna, ben lungi dall'avere somiglianza di piccole candele di cera, sono formate internamente di metallo. Le candelette si possono dividere in* solide *ed in* cave, *e queste ultime si chiamano più comunemente* cateteri *o* sciringhe. *Cooper.*

CANDELETTINA. [T.] *Sottodim. di* Candela. [G.M.] La vide inginocchiata a piè dell'altare che offriva la sua candelettina alla Vergine, e pregava per la madre malata.

CANDELIERE. *V.* Candelliere.

CANDELIERI. *V.* Candellieri.

† **CANDELIERO.** *V.* Candelliere.

CANDELINA. *S. f. Dim. di* Candela. [T.] *Pare possa essere più sottile di* Candeletta. = *Lasc. Cen.* 2. 9. 6. 152. (*M.*) A una cornice che la girava (*la camera*), d'intorno intorno appiccato avevano più di mille candeline di cera bianca, tutte quante accese.

CANDELINO. [T.] *S. m. Dim. di* Candela. *La desinenza maschile, come in* Boccettino, *forse lo fa essere più sottile.*

† **CANDELLAJA.** [T.] *Candelaja. G. V.* 6. 34. 8 (*C*) *E* 10. 7. 10.

† **CANDELLARA** *e* **CANDELARA.** [T.] *Candelaja. Pecor.* 21. (*C*)

† **CANDELLARE.** [T.] *Candelaja. Pier. Cron.* 23. (*Man.*)

CANDELLIERE, CANDELIERE, † **CANDELLIERO** *e* **CANDELIERO.** *S. m. Arnese dove si ficca la candela per tenerlavi accesa.* [T.] *La pronunzia tosc. della doppia* LL *ha forse ragione dall'essere la vocale che precede lunga.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Non accendovi la lucerna sotto 'l vaso, ma sopra il candelliere, acciocchè ella luca a tutti. *Dant. Par.* 11. Fermossi, come a candellier candelo. *Cecch. Servig.* 3. 1. Da cinque in seicento Scudi a lega di candellier più bei, Che voi vedeste mai. *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 228. (*Mt.*) Candele... da potere entrar nelli miei candelieri.

[G.M.] Sull'altar maggiore delle nostre chiese ci sono i candellieri grossi, i mezzani, i piccoli

[G.M.] Candelliere di legno dorato, di bronzo, d'ottone, d'argento.

[G.M.] Un par di candellieri da camminetto e da pianforte.

[Garg.] Candellieri sfaccettati, tondi, tramezzati d'oro e colore.

[Garg.] Candellieri alla raffaella. *Sono tondi, ma con la pianta sfaccettata o a formelle, cioè con l'oro contornato dal colore.*

2. [Val.] *Si disse di qualunque cosa che potesse o sostenere una candela, o far comechessia lume. Morg.* 19. 78. Quest'altro (*pino*) ne faremo un candelliere.

3. *E il Lucerniere di legno dove si appicca il lume a mano.* (*Fanf.*)

4. *Per il Candelabro degli antichi. Ovid. Simint.* 3. 66. (*Man.*) Arrappò della casa lo candelliere pieno di risplendenti lampane.

5. [T.] *Trasl. fam.* **Essere, Porre sul candelliere;** *di persona che è posta in condizione o uffizio cospicua. Accenna forse alla parabola. Luc.* 8.

[Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 1. Acciocchè come lucerna posta sopra lo candelliero rendesse lume alla chiesa di Dio. *Laud. Spirit. p.* 51. *col.* 2. *Bologna.* (*Gh.*) Ti pose per lumiero Sopra del candeliero.

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 4. 2. Parendo già ad ognuno d'avere in mano la fortuna, ed essere piantato in sul candelliere, spargendo raggi pel mondo.

6. Essere, Servir per candelliere, *dicesi fig. d'alcuno, al quale non si dà retta nelle deliberazioni, quasi che si trovi nell'adunanza solamente per far numero. Malm.* (*M.*) Voi già m'avete per dottore eletto, E non ch'io serva qua per candelliere.

[Val.] *Tasson. Secch.* 9. 58. E i paggi che servian per candellieri,... Come i visi ancor cangiàr livrea.

7. [T.] **Reggere, Tenere, Portare il candelliere.** *Assistere non senza complicità testimone ad affetti e atti ignobili, e servire a quelli.* = *Panant. Poet. teatr. c.* 14. (*Vian.*) Io non voglio esser l'amante tradito, Esser quello che regge il candeliere. *Zannon. Ragaz. van.* 2. 2. Non basta che io le abbia retto fin qui il candeliere?

CANDELLIERE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Asta di metallo o di legno saldamente piantata in posizione verticale e destinata a fare appoggio ad un tavolato, a sostenere una ringhiera od altro.*

† **CANDELLIERI** *e* † **CANDELIERI.** *S. m. indecl. per idiot. Candelliere. Dial. S. Greg.* 4. 13. (*M.*) Vide lo beato S. Pietro apostolo stare fra l'un candellieri e l'altro innanzi al suo letto. [Val.] *Firenz. Nov.* 8 109. Si avvide che colui che fece l'anello guastò un candelieri.

CANDELLIERINO. [G M.] *S. m. Dim. e Vezz. di* CANDELLIERE. Donò una muta di bei candellierini per l'altare della Madonna.

[G.M.] I nostri ragazzi fanno la festa in casa coi candellierini.

† **CANDELLIERO.** *V.* CANDELLIERE.

CANDELLIERONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CANDELLIERE. Il candellierone del cero pasquale. *Ma per lo più in sens. di cel.*

CANDELLIERÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* CANDELLIERE. Candellierucci di legno.

† **CANDELO.** *S. m. Candela. Dant. Par.* 11. (*C*) Fermossi come a candellier candelo. *Vend. Crist.* 47. Fece venire uno candelo acceso, e tutto l'arse. *Fr. Giord. Pred.* Accendono follemente doppieruzzi e candeli con numero determinato. [T.] *Sacch. Serm.* 201.

2. *Fig. Per Luce, Splendere. Franc. Sacch. Rim. Ben. Orv.* 62. (*C*) Che risplende dal terzo cielo a noi col solo candelo. *Dant. Par.* 30. Per far disposto a sua fiamma il candelo. ([Camp.] *Per rendere i beati disposti alla vista della divina luce.*)

CANDELONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CANDELA. Una candelona di libbra.

CANDELONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CANDELA, *e più grosso di* Candelona. *Ma per lo più ha senso di cel.* Cantava col suo candelone in mano.

CANDELORA. [T.] *V.* CANDELAJA. *Chiabr. Vite.* 15. (*Man.*) *Prov. tosc.* 188.

CANDELOTTO. *S. m. Sorta di Candela più corta e alquanto più grossa delle comunali, di cui propriamente ci serviamo per le ventole, e lumiere, e per candellieri da tavola e da giuoco.* (*C*)

2. *E per sorta di Candela molto più grossa e lunga delle comunali, della quale si fa uso nelle processioni, o sim. Serd. Stor.* 1. 40. (*M.*) L'altra gente, con candelotti accesi in mano, andavano col medesimo ordine a' piè scalzi, facendo orazione.

3. [M.F.] Candelotti, *specie di Pasta tirata a guisa di cannelloni per minestra.*

CANDELÙCCIA. [T.] *S. m. quasi disprezz. di* CANDELA; *può essere grosseta ma non conveniente all'uso.*

CANDELUZZA, *non com., e* † **CANDELUZZO.** *S. f. e m. Dim. di* CANDELA. *Candeletta. Franc. Sacch. Nov.* 191. (*C*) Candeluzze di cera. *E appresso. E Lett.* 226. E 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d'un danajo. [T.] *Domin. Gov. fam.* 146. Fare candeluzze, accendere e spegnere.

Biring. Pirotec. 264. (*Gh.*) Un candeluzzo acceso.

† **CANDENTE.** *Agg. com. Aureo lat. Risplendente, Rilucente. Non com. Dant. Par.* 14. (*C*) Come si fece subito, e candente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro! [T.] *But.* Imperocchè subito occorsono quelli spiriti risplendenti. *Virg. Ugurg.* 97. Candente favilla (*come nel lat.*).

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 209. La terra illuminata dalla luna non è dall'occhio nostro più lontana di tre o quattro braccia, lontananza incomparabilmente minore di quella della luna candente posta alla congiunzione, la quale eccede di assai trecento milioni di braccia; qual meraviglia è che il candore della luna... ci apparisse minore?

† **CANDI.** *Agg. Aggiunto d'una qualità di zucchero, ed è lo stesso che lo zucchero depurato e cristallizzato.* (*Fanf.*) [T.] *Il Redi dal pers.* Chand, *Zucchero; il Salmasio dal gr.* Καμπτὸς, *Piegato, perchè si forma e si spezza in figure angolose. Salvetti P. Sat. Grillo.*

Ricett. Fior. 81. (*C*) Come si sotterra il calciti e la cadmia per farne... il giulebbo per il zucchero candi. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente spolverizzato. *Ricett. Fior.* (*cit. dal Redi.*) (*Gh.*) A fare zucchero candi, il giulebbo colto alla sua misura si pone in certe brocche.

2. *E in forza di Sost. M. Aldobrand. partit.* 1. *cap.* 12. (*cit. dal Redi.*) (*Gh.*) E s'elli (*s'egli*) avviene che l'uomo abbia troppo gran sete..., tenga sotto la lingua candi, e lavisi la bocca,... [Cors.] *Gucc. Viag.* 430. Per cinque ruotoli di candi di zucchero.

CÀNDIA (Zucchero di). [T.] *Non dall' isola di Candia, ma corrotto da* Candi. *V. questa voce.*

CANDIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* CANDIDO, *nel tr. Senza macchia di falsità o di finzione, Senza belletto d'ornamenti. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Operò candidamente e senza inganno. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2 183. Il che le scrivo candidamente a mia usanza, e fuor d'ogni amplificazione. [T.] Candidamente narrare i fatti, presentare le cose. — Candidamente confessare il proprio difetto.

Modo com. nel principio d'un discorso: [T.] Ve lo dico candidamente, *Con tutta schiettezza. Ma la schiettezza può essere brusca; il candore spira e ispira amore.*

2. *Dell'effetto che la candidezza fa in altri.* [T.] Parlate in modo che la verità giunga all'altrui animo candidamente. *Non propriam. Petron.* Candide ad aures perveniat.

3. *In senso intell. come* Candore di stile, *potrebbesi:* [T.] Candidamente scrivere, *non della veracità sincera, ma della chiarezza modestamente lucente.*

4. [T.] *Plaut.* Candidamente vestito, *nel pr.*, di bianco. *Potrebbe, chi ben sapesse usarlo, segnatam. nel verso.*

† **CANDIDAMENTO.** *S. m. Da* CANDIDO. *Bianchezza. Ott. Com. Purg.* 3. 528. (*C*) Libano è uno monte nella provincia di Fenicia, ed in Ebreo interpretato *candidamento*, in Greco *incenso.*

† **CANDIDATO.** *Agg. Renduto candido* (*nel qual senso è voc. antic.*), *Ornato d'abiti bianchi. È in Plaut.*

2. † *Trasl. Mondato, Purificato. Fr. Jac. T.* 5. 9. 11. (*C*) Così l'alma meschina, Ch'è piena di peccata, Diventa candidata In fuoco di dolore.

3. † *E fig. Aggiunto di* Vittoria, *perchè al festeggiamento di essa gli uomini per lo più intervenivano candidati. Bocc. Amet. pr.* (*C*) Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d'udir si dilettano.

4. [Camp.] † *A modo di Sost. In significanza di Vergine, cui s'addice candida veste. Pist. S. Gir.* E perciò seguita dopo lei (*Maria Vergine*) la greggia dello esercito de' purpurati e de' candidati. *E vuol dire: De' martiri e dei vergini.* [T.] *Più in gen. Un Inno:* Candidati praemio Confessionis. *Ma l'Inno Ambros.* L'esercito candidato de' Mártiri (*come trionfatori*).

CANDIDATO. *S. m. Così dicevansi coloro che chiedevano in Roma i magistrati, perchè solevano andare vestiti di toghe bianchissime, rendute tali colla creta. È aureo lat. Tac. Dav. Stor.* 2. 296. (*C*) Ma nel far de' consoli chiedeva, come gli altri candidati, civilmente nel teatro, come spettatore.

2. (St. Rom.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Candidati presso i Romani erano li principali soldati a niuna fazione obbligati per privilegio conceduto dal capitano.

[Val.] *Veyez.* 49. Candidati di doppio e candidati semplici sono appellati i principali cavalieri, cioè capitani, a cui sono dati molti privilegi.

3. *E a quell'imitazione dicesi anche oggi* Candidato *Chi pretende cariche, magistrati, o sim. Bemb. Stor.* 1. 12. (*C*) Percioccchè quelle pallottole che nel bussolo bianco si mettevano, favorivano il candidato.

[T.] *Chi chiede essere deputato a un parlamento.* C'è de' candidati rossi, neri, arlecchini, cangi: tutti candidi.

4. † *Parlandosi di opinioni, vale Partigiano, Sostenitore. Segner. Incred.* 1. 1. 3. (*Mt.*) Un sol di costoro nè eretico, nè cattolico, ma già già candidato dell'ateismo, è talvolta bastevole a dare il guasto a gran parte del suo paese.

CANDIDATURA. [T.] *S. f. L'atto del presentarsi come candidato per chiedere dignità o uffizio, e le pratiche fatte a ciò.* Candidatus *S. m. nel Cod. Theod.* [T.] Favorire la candidatura del tale.

CANDIDETTO. *Agg. Vezzegg. di* CANDIDO. Candidulus, *aureo lat. Rinuc. Eurid.* 307. (*Gh.*) Avvinte al carro avante Spargean le penne candidette e snelle Due colombe gemelle. *Bracc. Scher. Dei.* 13. 8. Rapida poi le candidette mani, Che balenan fra l'ombre albor di neve, Move su i tasti suoi bassi e sovrani, E scorrendo li va spedita e lieve. *Capp. Paraf. Inn.* 57. (*Man.*) Forte leon con nobil cortesia Il candidetto piè lambe ed abbraccia. *Dottr. Jac. Dant.* 52. 107. Con denti piccioletti E radi e candidetti.

CANDIDEZZA. *S. f. Astr. di* CANDIDO. *Candore, Bianchezza. Fav. Esop.* (*C*) La cui bianchezza è tale che sovrasta quella del cigno, e ogni altra candidezza. [T.] *La diff. tra* Bianchezza e Candidezza *distinguesi anco nell'es. dell'Albert. Pitt. not. al* § 49 *di* Bianco.

[T.] *Soder. Cult. Ort.* 258. Acquistano (*i radicchi*) una candidezza e tenerità grande. [Val.] *Torracch. Corsin.* 18. 20. Destre candide sì, che l'alabastro In candidezza mai no non la vinse.

2. *Trasl. Detto dell'animo, vale Rettitudine, Purità, Schiettezza, e sim. Red. Esp. nat.* 2. (*M.*) Perchè so ancora quanto dalla candidezza dell'animo vostro amata sia la saldezza ed il bello di questo vero. *E Lett. fam.* 2. 6. (*Man.*) Ed ecco che con ogni candidezza io vi offro la mia servitù, e dedico al vostro merito quale io mi sia.

[T.] *Dat. Oraz.* 29. Maraviglioso ben si fu in esso l'accoppiamento della sagacità con la candidezza dell'animo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 13. 3. Dimostrare a Sua Maestà in tutto il tenore delle azioni del Papa una schiettissima candidezza.

3. *Talora vale Innocenza, Esenzione da macchia di colpa. Car. Lett.* 2. 173. (*Man.*) E perchè come Cristiani avemo a credere, che una bontà, ed una candidezza, come era la sua, l'abbia posto in luogo di salvazione, e di contentezza eterna.

4. *E detto della Favella, dello Stile e sim., vale Purezza nella scelta delle parole, Naturalezza. Fir. Lett. donn. Prat.* 206. (*M.*) I due Gracchi... impararono dalla madre la candidezza del parlare latino.

CANDIDISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CANDIDAMENTE, *segnatam. nel trasl.* [T.] Politici, candidissimamente rossi.

CANDIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CANDIDO. *Introd. Virt.* (*C*) Il colore delle sue armi, che era candidissimo, imprima s'offuscò. *Fiamm.* 1. 66. Avvegnachè esso alcuna parte del candidissimo corpo coprisse. *Vend. Crist.* 83. Grande abbondanzia di latte candidissimo, e tanto, che bagnò i panni a quegli ch'erano attorno. *Alam. Colt.* 5. 128. E chi la vuole Candidissima aver, la leghi, e stringa (*la lattuga*) D'un lieve giunco in mezzo. [T.] *L. B. Alb. Apol.* 32.

2. *Trasl. Purissimo, Naturalissimo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Candidissima onestà. [T.] *Alb. Loll.* Fede.

3. *E nel signif. del* § 6 *di* Candido. *Cas. Lett.* 57. (*C*) Le posso dir solo, che lo stile è bellissimo e candidissimo.

4. *Per Sincerissimo. Segner. Mann. Nov.* 5. 3. (*M.*) Ti basti di saper questo, per voler essere al contrario schiettissimo e candidissimo in ogni affare.

CÀNDIDO. *Agg.* Candidus, *aureo lat. Bianco in supremo grado, congiunto con certo splendore. Petr. Canz.* 7. 6. (*C*) Dentro pur fuoco, e fuor candida neve. *E* 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d'oro vider gli occhi miei. [Camp.] *Dant. Purg.* 30. Sopra candido vel cinta d'oliva Donna m'apparve sotto verde manto Vestita di color di fiamma viva.= *Bocc. Nov.* 41. 5. (*C*) Con un vestimento indosso tanto sottile, che quasi niente delle candide carni nascondea. *E g.* 6. *f.* 12. Il quale non altrimenti i lor corpi candidi nascondea, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Fir. Dial. bell. donn.* Candida è quella cosa che insieme colla bianchezza ha un certo splendore, come è l'avorio; e bianca è quella che non risplende, come è la neve.

E in forza di Sost. fig. [Cors.] *Menz. Sat.* 2. E di candido ammanta i pensier bigi.

2. *E per Lucente. Ovid. Pist.* (*C*) Certo cotale notte fia più candida che 'l mezzo die.

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 209. Nell'una e nell'altra esperienza voi trovaste che la terra si mostra più candida che la luna incandita.

[T.] *Cresc.* 3. 7. Candido, ovvero risplendente.

3. *Per simil. Semplice, Naturale. Segner. Mann. Giugn.* 5. 2. (*M.*) Queste parole nel loro candido senso vogliono dire che...

4. *Non macchiato di colpa, Sincero, Puro.* Candida verginità. [T.] Anima, Innocenza, Parole, Confessione.

[T.] Candido, *Uomo schietto di sincerità. Cosi ass. non si direbbe d'innocenza.*

Tac. Dav. Ann. 4. 85. (*C*) Avvelenare tre non poteasi, essendo troppo fidati i custodi, e candida Agrippina. [Val.] *Salviat. Op.* 1. 109. A colui il quale ha candida la coscienza, dolce speranza è sempre appresso, ottimo nutrimento della vecchiezza.

5. [Val.] *Squisito. Bern. Tass. Lett.* 1. 69. Giovane di buoni costumi, di lettere candide, e di natura nobile.

6. [Val.] *Puro, detto di lingua, non corrotto. Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 347. La candida e purgata lingua d'alcuna Nazione non si mescoli... con le straniere meno pure. [T.] Stile, Scrittore.

7. [Tor.] *Per Benigno.* Candidus *in lat. ha anche questo significato; e però nelle prefazioni lat. il* Candide lector. *Capor. R. pag.* 37. Ho risoluto, candidi lettori, Stampar questo Libretto da me stesso, Già che purgato l'ho da molti errori.

† **CANDIDORE.** *S. m. Candore. Stor. SS. Pad* (*C*) E 'l candidor delle sue vestimenta era come neve ricente percossa dal raggio del sole.

2. *E fig. Vit. S. Ant.* (*C*) La santa fiamma del Purgatorio... cura le sucide anime, e piene d'ordura, e dato che loro hae un celestiale candidore, gli Agnoli...

† **CANDIERO**. *S. m. Sorta di Bevanda fatta di uova, latte, e zucchero. Red. Ditir.* (*C*) Dell'aloscia e del candiero Non ne bramo, e non ne chero. *E Annot.* 199. Candiero è una sorta di bevanda modernamente inventata.

† **CANDIFICARE**. *V. a. Far candente.* Candefacere *è in Cels., in August.* Candificare. [Tav.] *Niun'altra voce ha il med. signif.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 7. (*C*) Del fuoco splendiente, che, secondo 'l suo splendore, candifica le pietre, cocendole.

CANDIRE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Diciamo del Conciare frutta o sim., facendole bollire in sciloppo di zucchero purgato, finchè siano inzuppate e penetrate della materia zuccherina, con che si conservano ed acquistano sapore dolce e gradevole.* = *Red. Etimol. Ital.* (*Mt.*) Zucchero candi, zucchero di Candia. E di qui *Candire*, che vale confettare con zucchero.

2. † *E per Imbiancare. In questo senso è nel b. lat. Gal. Mem. e Lett. t.* 2. *f.* 12. (*M.*) Quanto poi all'operazione dell'etere ambiente circa il candire la luna, non veggo che in modo alcuno...

3. [G.M.] *Fig. Di cosa della quale non si voglia, suol dirsi:* Se la può candire! — Da quel librajo non compro più libri: per me, se li può candire! (*Serbarli per sè.*)

[G.M.] *Anco di pers.* Se le può candire le sue figliuole! Per me, non ne sposo nessuna.

CANDITO. *Part. pass. e Agg. Da* CANDIRE.

2. (Chim.) [Sel.] *Dicesi* Zucchero candito *quello che fu purgato, concentrato a sciloppo denso, e lasciato a rappigliarsi in cristalli scoloriti, pellucidi, aggregati insieme.* = *Ciriff. Calv.* 1. (*C*) Erano i sassi in zucchero candito. *Morg.* 28. 26. D'un zucchero candito è pieno in gorga. (*Qui allegoricamente.*)

3. *Fig.* [Val.] **Secolo candito**. *Secolo felice. Fortig. Cap.* 2. Oh vita dolce! Oh secolo candito!

4. *Dicesi anche di ferro infocato, invece di* Candente. (*Fanf.*) *Alber. L. B. Archit.* 344. (*Gh.*) Un ferro rovente e ben candito.

5. [Cont.] *Imbiancato. G. G. Cand. lun.* III. 205. Tutto il campo tenebroso della luna è egualmente candito, e non intorno alla circonferenza solamente.

CANDITO. *S. m. Da* CANDIRE. *Tutto ciò che è candito, come frutte e simili cose.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 197. Oh quanto insipido mi riesce tutto il dolce de' preziosissimi canditi genovesi, paragonato a quel condimento che dà loro l'esser donativi di V. S. Illustrissima! = *Salvin. F. B.* 5. 4. 5. (*Mt.*) Condito, lat. *conditus*. Di qui la nostra voce candito, cioè cosa acconcia, e collo zucchero condita.

[T.] *Sing.* Mangiare un candito.

† **CANDO**. *Agg. Candido. Franc. Barb.* 321. 3. (*C*) In veste canda Tutta d'intorno a sè più raggi manda.

CANDORE. *S. m. Candidezza; e sebbene si soglia così chiamare ogni bianchezza, vale segnatamente quella Bianchezza che va congiunta con un certo splendore, come la bianchezza della luce, o della fiamma, e sim.* Candor, *aureo lat. Dant. Par.* 14. (*C*) Ma siccome carbon che fiamma rende, E per vivo candor quella soperchia. *E* 18. Tal fu negli occhi miei quando fui volto, Per lo candor della temprata stella.

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 193. Tenue lume secondario che nella parte del disco lunare non tocco dal sole si scorge (il quale per brevità con una sola parola nel progresso chiamerò candore). *E* 203. Nell'opposizione massimo egli è il candor in terra, cioè il lume di luna, la quale li oppone l'istesso emisferio illuminato dal sole. *E* 206. Non ho mai detto, che il candore dipenda dalla lontananza della terra dalla luna; ma ben dal reflesso dei raggi solari nella faccia della terra. *E* 212. Candore grande ed argenteo, che si vede, nella congiunzione.

(*Tom.*) Candore è bianchezza pura.

2. *Fig.* [T.] *S. Tom.* Il candore dell'anima santificata vince ogni bellezza corporea.

3. *Fig. Schiettezza, Ingenuità. Segner. Pred.* (*Mt.*) (*Tom.*) Il candore è effetto dell'innocenza; è quella disposizione che ha l'uomo puro a non nascondere l'animo suo.

4. [Cors.] *Per Candida fiamma. Dant. Par.* 23. Ciascun di que' candori in su si stese Con la sua cima.

5. *Per simil., vale Purità di favella. Capr. Bott.* (*C*) Perchè, facciano quanto sanno, e' non si vede mai ne' loro scritti quel candore, nè quello stile che è ne' Latini proprii.

6. *Trasl. Splendore, Luce che rischiara la mente. Bemb. Asol.* 3. (*C*) Qual soddisfacimento pensi tu che riceverebbe il tuo animo, se egli da queste caligini col pensiero levandosi, e puro ed innocente a quelli candori passando, le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse e rimirasse intentamente?

CANE. *S. m.* (Zool.) *Quadrupede noto, il più familiare e il più intelligente degli animali domestici. Ce n'è di molte specie.* (*Fanf.*) *Bocc. Introd.* 26. (*C*) E i cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori dalle proprie case cacciati. *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia come cani. *E Inf.* 17. (*Mt.*) Non altrimenti fan di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche o da tafani.

[T.] *Nel plur., scorciato. Ar. Fur.* Due can' mordenti.

2. [Val.] Cane alano; *più grosso e feroce del* Mastino. *V.* ALANO.

[Val.] **Cane alano**. *Detto pure per insulto e dispregio ad uomo. Morg.* 15. 82. Morto l'aranno questi cani alani.

3. [Val.] **Cane barbone**. *Cane col pelo lungo e ricciuto, di razza grossa e assai intelligente. Fortig. Cap.* 6. Non pagar cuoco, tavola e pigioni, Nè mai spogliarsi, nè vestirsi mai Appunto appunto come i can barboni.

4. [Val.] **Cane corso**, *detto anche ass.* Corso. *Cane di mediocre grossezza, con testa grossa, e feroce. Mach. Asin. Cap.* 7. Vidi... Un can corso abbajar alla luna. *Bracc. Scher. Dei.* 12. 22. (*Gh.*) E mena incatenato il petto e 'l dorso Giove dietro di sè, come un can corso. *Valvas. Cacc.* 1. 78. Il cŏrso ha gran possanza, ardito assale La fera e la ritien.

5. [Cors.] **Cane da caccia**, *dicesi quello che serve per la caccia. Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Diciamo cani così quelli da caccia, come quelli di mare.

6. **Cane da corsa**. *Segugio.*

7. [Val.] **Cane da fermo**, *o* **Can bracco**. *Cane da caccia avvezzato a puntare gli animali, per dar tempo al cacciatore di colpirli. Crudel. Rim.* 57. Can da fermo e levrieri, E cavalli e lacchè Tutti conduce il buon signor con sè. = *Buonar. Fier.* 1. *a.* 4. *f. ult. p.* 34. *col.* 1. (*Gh.*) Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 176. E fedelaccio al pari d'un can bracco.

8. [T.] Cane da penna, *per la caccia degli uccelli.* (*Lo stesso che* Da fermo.)

9. [G.M.] Cane da corsa, *o* da seguito, *o* da lepre.

10. [Val.] **Cane levriero**. *Cane di complessione secca, con muso e gambe lunghe, velocissimo, e così appellato perchè ottimo a raggiugnere le lepri al corso. Crudel. Rim.* 57. (*V. il* § 7.) *Corsin. Torr.* 18. 52. Fugge qual lepre avanti a un can levriero.

11. **Cane da giugnere**. *Quel cane che correndo aggiugne la preda. Franc. Sacch. Nov.* 166. (*M.*) Si fuggì buon pezzo..., e non parve gottoso, ma piuttosto barbaresco, o can da giugnere.

12. **Cane da pagliajo**. *Vale Cane di niuna stima. Cr. alla voc.* PAGLIAJO.

13. [T.] Cane da contadino, da guardia, da damine.

[T.] Cani di guardia.

[G.M.] Cane da macellaro, da pastori, da pecore. *Col.* Pecuarius canis.

[T.] Cani pecorai.

[G.M.] Cane inglese, spagnuolo, bastardo.

[G.M.] Cane a due nasi (*che ha come un solco nel mezzo del naso, il qual pare glie lo parta in due*).

[G.M.] Cane che busca.

[G.M.] Cane che guattisce la passata (*che quando sente dov'è passata la lepre, dà il segno abbajando*)

14. [T.] Mettere i cani al bosco. *Cominciare la caccia. Lat.* Admittere.

15. [Val.] **Cane mastino**. *Cane grossissimo e feroce. Ricciard. Fortig.* 22. 79. Era più fiero assai d'un can mastino.

Dicesi anche **Cane di presa**, *o più com.* da presa. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Erano grande moltitudine, e ne stavano addosso a Cristo, non come uomini, ma come cani di presa arrabbiati. [T.] *Prov. Tosc.* 367. Lo tenne come un cane da presa.

16. *Fig.* [Val.] **Cane mastino**, *detto pur d'Uomo feroce in atti, o in parole, che non la perdona ad alcuno. Bart. Simb.* 25. Come quel can mastino, quel rabbioso morditore, e mormoratore di Corte, del quale fa menzione Plutarco.

17. [T.] *Fig.* Cane grosso. *Dicesi fam. di pers potente, e anche prepotente.*

[G.M.] *Onde il modo quasi prov.* I cani grossi non si mordon tra loro. (*I potenti non si dànno contro.*)

18. [T.] Can Cerbero. *Fam. Uomo vigilante con severità soverchia, e, più spesso, per duramente servire all'altrui durezze.*

19. † *Nel fem.* Cane *per* Cagna, *in signif. di Persona di mal affare. Vit. S. M. Madd.* 21. (*Mt.*) Oh misera e miserabile cane, e peggio che cane!

20. *Trasl. Petr. Canz.* 4. 8. Ed ancor de'miei can' fuggo lo stormo.

21. *Per Barbaro, Appartenente ad altra religione diversa dalla Cristiana. Petr. Cap.* 9. (*C*) Che 'l sepolcro di Cristo è in man de' cani. [Val.] *Ar. Fur.* 17. 73. La sacra stanza Dove in carne abitò Dio onnipotente, Ora i superbi e miseri Cristiani, Con biasmo lor, lasciano in man de' cani.

22. *E nel num. del più a modo di Agg. per Crudele o simile. Vit. SS. PP.* 3. 62. (*M.*) O speranza e conforto mio, tu sai bene che io non potrei soffrire di vederti morire di morte naturale, non che essere morto per le mani de' cani Giudei. *M. V.* 7. 3. E io tornerò a far penitenza de' miei peccati in quella terra che voi avete promesso a Dio di trarre dalle mani de' cani Saracini. [T.] Chiamandoli cani (*gl'Italiani gli Ungheri*), *Giambull.*

23. **Cane**, *per Uomo di mal affare.* [Cors.] *Dant. Inf.* 8. Per che 'l Maestro accorto lo sospinse, Dicendo: Via costà con gli altri cani. = *Bocc. Nov.* 1. 13. (*C*) Questi Lombardi cani... non ci vogliono più sostenere. *Cron. Morell.* 290. Aveano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze o per pigliare, o per ispiare. *E appresso.* E fra l'altre l'ultima che il cacciò, fu che era stato preso un loro cane, che avea imbolato. [Camp.] *Dant. Purg.* 14. E quant'ella più 'ngrossa Tanto più trova di can farsi lupi. — Cani *chiama gli Aretini*, e Lupi *i Fiorentini, a morderne l'avarizia.*

24. [M.F.] **Azione, Vita da cani**. *Azionaccia; Vitaccia. Fag. Rim.* Abbiam fatto di là vita da cane.

25. [Val.] *Critico, Maldicente, Mormoratore. Bemb. Lett. lib.* 3. *cap.* 40. Avrei destato qualche cane, che agognerebbe di mordermi.

26. [Val.] † **Cane malfusso**. *Uomo malvagio. Morg.* 15. 27. Ajutati da questo, can malfusso: E detto questo, si sentiva il busso.

27. **Cane** *si dice talora all'uomo per villania. Bocc. Nov.* 266. 17. (*C*) Sozzo can vituperato, che tu se', e sconoscente. *E nov.* 68. 20. Anzi vi vorrebbe uccidere questo can fastidioso. *Vit. S. Marg.* E al prefetto disse: o svergognato cane, e senza senno. *Morg.* 1. 31. Non può più comportarsi can mastino. *E* 1. 34. Non puoi da me fuggir, can rinegato. [Val.] *Bern. Orl.* 15. 38. Ammazzami piuttosto di tua mano, Che via mi porti questo can villano.

[Val.] *Bern. Orl.* 6. 61. E carica la mano il can ghiottone. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 9. Ogni volta che questa povera vedova si abbatte in costui, gli manda addosso mille maledizioni..., lo chiama un cane, un turco, un traditore.

28. [Val.] **Cane paterino**. *Detto per ingiuria. Firenz. Novell.* 4. Ah pretaccio ribaldo, schericato, vedi vedi che io t'ho pur giunto, can paterino!

29. [Val.] **Can peccatore**. *Maniera d'insulto. Morg.* 14. 49. Non ti vergogni tu, donna sì degna Volerne via portar, can peccatore?

30. [T.] *Di pers. ass., dice difetti diversi. Chi fa il tiranno ad altrui* è un cane. *Chi esercita anco in piccole cose la sua autorità in modo molesto,* fa il cane; fa il cane addosso ad altri. *L'avaro con le sue durezze* si tira addosso il nome di cane. *Volgarm. all'amato, per dirgli* crudele, *la donna dice:* Ah cane!, *ancora più trivialmente.*

31. **Cane del danaro**, *per Avaro. Cron. Morell.* 225. (*C*) E che non sieno cani del danajo, ma usino cortesia temperatamente.

32. [A.Con.] **Cane delle mazzate**; *quello a cui toccano le mazzate. Di pers. che è bersaglio agli altrui sdegni o scherni.* Ne' tempi d'ebrietà politica gli onesti son sempre il cane delle mazzate.

33. [Val.] **Lingua di cane**. *Segno di motteggio e di derisione che si fa altrui, ansandogli dietro, tenendo quanto più si può la lingua fuori della bocca, a guisa de' cani che ansano. Monti, Sat. Pers. not.* 73. Accenna in tre versi tre modi antichi di derisione, cioè il collo della cicogna, le orecchie dell'asino, e la lingua anelante del cane.

34. [T.] Cane alla catena. *Di chi sta inquieto e*

forzato, o è obbligato a non si muovere da un posto.

35. [T.] *Di cantante che strazi gli orecchi, o di suonatore. Quindi di verseggiante e di prosatore. Ognun che strapazzi l'arte sua, dicesi* un cane, *sebbene d'animo non sia cane.*

36. [Val.] **Convertito in cane.** *Dicesi di cibo, di carne che, quantunque stata al fuoco a cuocersi, è estremamente dura, a similitudine della carne di cane che è dura. Buonarr. Ajon.* 2. 16. I piccion, che colui ci ebbe ordinati, Vennonci sì, ma convertiti in cani.

37. Essere a cane, *si dice delle cagne che sono in fregola.* (*C*)

38. [Val.] Botte da cani. *Colpi da cieco, disperati, maledetti.*

39. [M.F.] **Cose da cani.** *Cosacce. Fag. Rim.* Cose da cani. *Giusti, Poes.* Cose da cani dicendo a chi giuoca.

[G.M.] Musica da cani. (*Cattiva, o malamente eseguita.*)

[T.] Logica da can barboni.

[T.] Ragionamento da cani.

[Val.] **Cose da cani.** *Di pessima qualità, Pessime. Vit. SS. PP.* 3. 255. La sera mangiano pane da' cani.

40. [Val.] Dir cose da cani; *Errori solenni, Prendere grossi marroni. Uso.*

41. [M.F.] **Cose che il ciel ne scampi i cani.** *Si dice nell'uso per significare cose strane, brutte, cattive, da non desiderarsi nemmeno a' cani. Fagiuoli, Commed.* Facevan bravurie che il ciel ne scampi i cani.

42. [M.F.] **Cose, Sproposiți, e sim., da can barboni,** *è più forte che* da cani. *Giusti, Poesie.* Dice sproposiți Da can barboni.

43. [M.F.] Roba da cane *vale Robaccia, e sim.*

44. [G.M.] Dire d'alcuno roba da cani. *Sparlarne molto.*

45. [M.F.] **Persona, Roba andata a' cani,** *Guasta, Passata, Malita. Giust., Poes.* Qualche patrizia Andata ai cani, Più democratica Coi terrazzani.

46. **Avere lo spasso de' cani.** *Ironicam. vale Aver disgrazie, molestie, tribolazioni. Cecch. Incant. a.* 4. *s.* 4. *in Teat. com. fior.* 1. 61. (*Gh.*) Or, maestro, voi intendete: io ho avuto lo spasso de' cani, tocco delle mazzate, ito a pericolo di rompere il collo, e lasciatovi per ristoro il mantello e le pianelle.

47. [M.F.] **Avere un cane alla coda,** *metaforic. vale Avere presso di te persona che ti faccia star desto, che ti dia pensiero. Machiavelli, Lettere.* Fra pochi dì il papa avrà un cane alla coda, che penserà ad altro che a far guerra a Ferrara.

48. *Modo fam.* Ha i cani in corpo, *chi si sente dolori come morsi.* [M.F.] *Red. Cons.* Io, a molte Dame che si lamentano o di dolori o di altre malattie, ho spesso udito dire che elle hanno i cani in corpo.

49. **Durare una fatica da cani** *vale Durare una fatica grandissima.* [M.F.] *Fag. Com.* Ho durato una fatica da cani. *Uso.*

[T.] *Anco,* Lavorare come un cane.

50. [G.M.] **Dare il cane ad alcuno.** *Canzonarlo, Sbeffeggiarlo.* Gli davano il cane, perchè, vecchio com'è, vuol fare lo zerbino. (*Quasi aizzargli il cane dietro.*)

51. [M.F.] **Esser de' cani.** *Baldovini, Componim. drammatic.* Che se la vecchia Con quelli occhi marrani Torna a vederci qui, siamo de' cani. *È frase dell'uso, che vale, come qui,* Esser malmenato come un cane.

52. (*Tom.*) Fa come e' cani, dá una scossa, e via (*di chi scuote da sè il dolore, i pensieri*).

53. **Fare a' cani** *vale Fare a chi più fugge. Ambr. Furt.* 3. 3. (*Man.*) Perchè vuoi tu ch'io me ne vada?... e Mario anche se ne va via; bembè, a' cani si fa qui.

54. [Val.] **Fare spiritare i cani.** *Muovere spavento, orrore. Barett. Scritt. Min.* 9. Da far ispiritar i cani, da far paura a' cimiterii.

55. **Fare stomacare i cani,** *dicesi di Cosa sommamente schifosa. Malm.* 4. 38. (*M.*) Un rospo fece come un pan di miglio, Che avrebbe fatto stomacare i cani.

[T.] *E di cibo schifoso, o anche troppo grossolano, per iperb. di dispr.* Non ne mangierebbero i cani.

56. [T.] Stare a cane con uno. *Usare di tutto il rigore.*

[G.M.] *E assol.* Stare a cane, Star lì a cane. *Stare assiduo al lavoro, accanito.* Sta lì a cane ore e ore per guadagnare pochi paoli.

57. **Stentar come un cane.** *Patire ed aver carestia delle cose necessarie al vivere.* (*Mt.*)

58. **Tenere uno a cane** *vale Tenerlo a stecchetto, con rigore.* (*Man.*)

59. [T.] Vivere come un cane, *meschinamente, duramente, o sforzati o anche per propria volontà.*

60. [M.F.] *Di cosa rarissima si dice per esagerazione che* È rara come i can' gialli. *Zannoni, Scherz. Comic.* Rari com' e' can' gialli (*parla di matrimonii, come le mosche bianche*).

61. [M.F.] **Affè di cane.** *Specie di giuramento in bocca del popolo. Platon. Apolog. Socrat.* Νὴ τὸν κύνα.

62. **Che io arrabbii come un cane.** *Altra maniera bassa di giurare. Fag. Rim.* 2. 143. (*Gh.*) Giuramento non v'è che sia più fiero, Per tôrre ogni ombra quand'uno asserisce, Ch'io arrabbii come un can, se non è vero.

63. [M.F.] **Cane.** *Abitazione destinata già a' Cristiani che andavano pellegrini in Oriente. Frescob. Viagg.* 83. E quando e' fanno le loro orazioni, tutti e cristiani franchi sono serrati in una abitazione chiamata il cane; e serragli il canattiere che è sopra ciò; e questo nome deriva da dire che noi siamo cani. *E* 136. La sera giugnémo a un cane... e in questo luogo albergámo la notte.

64. [M.F.] **Cane,** *il peggior punto dei dadi agli antichi. Sveton. Vit. Ces.* 197. Oggi il giuoco nostro è stato tirando co' dadi, e chiunque tirava il cane o il senione, per ogni tiro metteva a monte un giulio.

Nel medesimo signif. dicevasi anche **Tiro** *o* **Punto del cane.** [Val.] *Mont. Sat. Pers. Not.* 84. Nell'antico giuoco de' Tali il punto sei, *senio,* chiamasi il Tiro di Venere, ed era propizio; così l'asso, il Tiro del Cane, ed era dannoso.

65. *Da* Cane *derivano in gran numero altri modi di dire di vario signif. e proverbii comunissimi, che qui si pongono di seguito.*

A cane o Al cane che invecchia, la volpe gli piscia addosso. *Prov. che vale: Come mancano le forze, l'uomo non è stimato.* (*C*)

Prov. **A can che lecchi cenere, non gli fidar farina.** *A chi non è leale al poco, non gli fidar l'assai. Franc. Sacch.* 9. 91. (*C*) Avrebbono ben tolto altro; perchè a cane che lecchi cenere non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non sapete che dice: a can che lecchi cenere, non gli fidar farina? *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can che lecca cenere, direte: Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

A cane che abbaja, o pane, o bastone. *Prov. che viene a dire: A chi ne minaccia si vogliono usar carezze; e dove queste non valgano, è da rispondere fuor de' denti, con fatti gagliardi. Cecch. Mogl. a.* 3. *s.* 5. *in Teat. com. fior.* (*Gh.*) *Ric.* A cane che abbaja, o pane, o bastone. *M. M.* Tu non saresti tanto ardito: i' vo' veder quel che ha da essere.

[T.] *Prov. Tosc.* 326. A ciccia di lupo, zanne di cane. (*A' temerarii mostrare i denti.*) *Prov.* A tal cane tal lepre. (*Corrispondenza d'atti e d'effetti, più in male che in bene.*)

Addrizzare *o* **Dirizzare le gambe a' cani.** *Prov. che vale: Invano affaticarsi di raccomodare il mal fatto, Tentar l'impossibile.* [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 71. E menando, or ch'è il tempo, e piedi e mani, Cercasse addirizzar le gambe ai cani. *Ros. Sat.* 3. Canti ognun ciò che vuol, scriva o dipinga, Ch'io non vo' dirizzar le gambe a' cani. [M.F.] *Fag. Rim.* L'addirizzare oggi le gambe a' cani È un impossibile. *Giusti, Poesie.* Il moralista dirizzar pretende Le gambe a' cani.

Affogare il cane colle lasagne. *V.* Lasagna.

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Ai cani e ai cavalli magri vanno addosso le mosche. (*Ai deboli, i vili.*)

Al can la tigna, *e dinota in prov.: Non dovere chicchessia soffrire di mala voglia que' mali che sono della sua propria natura, come è dei cani la tigna. Pataff.* 1. (*C*) Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

Prov. **Can che abbaja, poco morde,** *cioè, Chi fa molte parole, fa pochi fatti. Lor. Med. canz.* (*C*) Perchè il can che morder vuole Rade volte abbaja, o rigna. *Cecch. Dissim.* 2. 1. Però dice il vero, che cane che abbaja, poco morde. *Malm.* 11. 29. Il can che abbaja, rado avvien che morda.

Can che morde, non abbaja invano. *Prov. che significa: Colui che fa di fatti, non parla al vento.* (*C*) [Val.] *Morg.* 24. Ma il can, quand'e' vuol morder, non abbaja.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Cane **affamato non cura bastone.**

Can da pagliajo abbaja e sta discosto. *Prov. che dicesi di Chi fa il bravo a parole.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Can che abbaia, non fa caccia (*o* non prese mai caccia.) (*I parolai.*)

Prov. **Can dell'ortolano non mangia la lattuga, e non la lascia mangiare agli altri:** *che anche si dice* Fa come il can d'Altopascio; *e dicesi degl' invidiosi che del bene che non possono avere, non vogliono che altri ne goda. Pataff.* 5. (*C*) Farmi convien come il can d'Altopascio. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Usanza delle vecchie, Dov'elle non han più parte a' sollazzi, Farsi can d'ortolan agri e mordaci. *Malm.* 12. 53. Facendo come il can dell'ortolano, Ch' all'insalata non vuol metter bocca, E non può comportar s'altri la tocca. *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* (*M.*) I Fiorentini uomini a questi tempi fanno, come si dice in proverbio, in guisa che far sogliono i cani dell'ortolano, che l'erbe per sè non pascono, nè prender le lasciano altrui.

[T.] *Prov.* Can di marito cane ardito. *Pare intenda che a difendere l'onor conjugale in tempi corrotti bisogna lasciare da parte i convenevoli.*

[T.] *Prov. Tosc.* Cane non mangia cane. (*I tristi fra loro si risparmiano, finchè non sperano vantaggio dal nuocersi.*) [Val.] *Anche:* Non mangia di cane.

Can ringhioso e non forzoso, guai alla sua pelle. *V.* Ringhioso.

Carezze di cane, Inviti d'osti, Non può far che non ti costi. *Prov. plebeo, così detto perchè il cane, col farti carezze, t'imbratta i vestimenti, e gli osti cogl'inviti ti vôtan la borsa.* (*C*)

Chi ama me, ama il mio cane, *detto proverb. per far intendere che gli amici amano naturalmente tutte le cose che veggono esser care all'amico.* (*Mt.*)

Chi col lupo va all'offerta, *o* **Chi ha il lupo per compare tenga il cane sotto il mantello.** *V.* Lupo, *e* Mantello.

Prov. **Chi dá del pane a' cani d'altri, spesso viene abbajato da' suoi.** *Chi è troppo più liberale con altrui che co' suoi, gli è poscia rinfacciato da essi, quand'egli cade in miseria.* (*Mt.*)

Chi dorme co' cani, si leva colle pulci. *Prov. che dinota: Chi pratica male, ne riceve danno.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi ha de' pani, ha de' cani. (*Abbiate da dare, e avrete chi aduli.*) *Ivi:* Dove non è roba, anche i cani se ne vanno. *E* 78. Non dar del pane al cane ogni volta che dimena la coda. (*Non condiscendere ai lusinghieri.*)

Chi il suo can vuole ammazzare, qualche causa sa pigliare. *Prov. Colui il quale non vuol trattare con una persona, o vuole licenziarla, sa apporle qualche difetto o colpa.* (*Mt.*)

[M.F.] Chi tocca il can che giace Ha qualcosa che non gli piace. *Chi offende chi non gli dà noja, sarà offeso egli.*

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Ci sono più cani che lepri. (*Più aspiranti che posti.*)

Confortare i cani all'erta. *Prov. che vale Esortare o Spingere uno a far cosa che egli faccia di mala voglia. Bern. Orl.* 2. 30. 42. (*C*) E' vanno confortando i cani all'erta. *Cecch. Esali. Cr.* 3. 10. A chi non tocca, È un buon confortare i cani all'erta.

Dare al cane. *Andarne colla peggio. Cecch. Dissim.* 4. 3. (*M.*) Io son sempre quel che do al cane. *Car. Lett.* 3. 35. Se qui non si viene a' particolari, non si dá in nulla; e se vi si viene, si dá al cane.

Dare i figliuoli a mangiare a' cani, innanzi di fare tale o tal altra cosa. *Modo proverb. per esprimere in guisa enfatica la negativa e la detestazione d'una proposta iniqua: in tutt'altro sentimento sarebbe un'esagerazione brutale. Din. Comp. Ist.* 2. (*Mt.*) E io, gli risposi, che innanzi io facessi tanto tradimento, dare' i miei figliuoli a mangiare a' cani.

Dar il cane a uno, *fig., vale Censurarlo, Biasimarlo, Dirne male.* (*Man.*)

[T.] **Darsi a' cani.** *Trascorrere a impeti d'impazienza disperata e di rabbia. Rim. burl.* 156. Questi accidenti strani, S'io fossi un uom collerico e irascibile O men del mondo e delle cose pratico, Mi farian sciorre i bracchi, e darmi a' cani.

[Val.] *Malm.* 10. 49. E Paride... si dá quivi a' cani, Perchè più oltre il libro non ispiega. *Ricciard. Fortig.* 13. 49. E amor porratti pesanti catene... E giorno e notte farà darti ai cani.

Destare *o* **Svegliare il can che dorme,** *o* **Aizzare,** *ecc. in prov. vale Suscitar qualche cosa che possa anzi nuocere, che giovare; che anche si dice* Stuzzicare il formicajo o 'l vespajo. *Varch. Ercol.* 81. (*C*) Quando si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un

altro comincia per qualunque cagione a morderlo, e offenderlo di parole..., dicesi ancora: egli desta o sveglia il can che dorme; e' va cercando Maria per Ravenna. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ah maestro Nastagio, Non istate a destar il can che dorme.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 186. Pazzo è colui, che il can che dorme aïzza.

E' non mi mordè mai cane, ch'io non volessi del suo pelo. *Prov. che vale: Io non fui mai offeso ch'io in qualche maniera non ne volessi far vendetta. Cecch. Spir.* 4. 9. (*Mt.*) Ma immaginatevi Che e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

Essere affortunato *o* **fortunato come un cane in chiesa** *vale Essere disgraziatissimo; perchè ivi il cane è sempre bastonato, e si scaccia, come indegno e importuno. Serd. Prov.* (*M.*) *Fag. Rim.* 2. 144. (*Gh.*) E per proverbio poi si sa a distesa, Che dir bisogna, quand'uno è sgraziato: È affortunato come un cane in chiesa.

[Mor.] Esser trattato peggio che un cane in chiesa. *Di chi è trattato male in famiglia o altrove.*

[T.] *Anche iron.* Ben accolto come i cani in chiesa.

Quindi [M.F.] **Accogliere,** *e sim.* **come i cani in chiesa,** *cioè malissimo, con bastonate. Sat. Lib. Sat. Nelli.* 97. Gli è ricevuto in casa alla maniera Che i cani in chiesa.

[T.] *Modi fam. anche troppo.* Trattare da cane, *come trattansi i cani da chi non li ama.* — Gli disser roba da cani, *parole più che dure.* — Cose da cani, *in gen., triste o spregevoli.* — Stagione *o* Tempo da cani, *cattivissimo.* — Trattamenti che non li augurerei neanco a un cane.

Essere *o* **Diventar amici come cani e gatti** *vale Essere, ecc., sempre in discordia; detto per ironia, essendo sempre nimici questi animali. E si dice ancora:* **Essere,** *o* **Diventar come cani e gatti.** *Lasc. Parent.* 2. 2. (*C*) E' sono diventati come cani e gatti, dove prima solevano essere come passere e colombi. *Malm.* 5. 53. Benchè voi siete come cani e gatti.

[Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 1. 2. I nuovi sposi soglion quai mignatte Appiccarsi; e lor paion cani e gatte.

[T.] *Di cose.* Vocabolario e Filosofia, come cane e gatto.

[Val.] **Esser meglio prendere un can per la gola,** *dicesi a chi ne abbia fatta alcuna grossa, e ne attenda il malanno. Sacchett. Nov.* 160. Se egli (*il podestà*) il fa (*il suo dovere*), e' sarebbe meglio ch'egli avessono preso un can per la gola.

Esser *o* **Stare solo come un cane** *vale Non aver niuno in sua compagnia. Bern. Rim.* (*C*) Or basta: io sono qui solo com'un cane. *Salv. Granch.* 1. 1. Mi starò pur qui solo com'un cane, Dov'io non ho nè amici, nè parenti, Nè fiato.

[G.M.] Non c'essere un cane, Non trovare un cane. (*Nessuno.*) — È tornato a casa alle dodici, e non c'era un cane per la strada.

[T.] Non c'è un cane che la voglia. (*Di ragazza che non trova marito.*)

Esser troppo gran cane alle costole. *Dicesi per simil. di cose, che dieno altrui gran paura e sollecitudine. Cecch. Prov.* 71. (*M.*) Lo avere il peccadiglio, e sentir che il bargello ti cerchi, è troppo gran cane alle costole.

[T.] Avere certi cani agli orecchi; *Essere assaltato, molestato, anche annojato, o tentato con suggestioni eccitanti a odio.*

[M.F.] **Fare come il cane del peducciajo.** *Minucc. Not. Malm. C.* VI. Questo proverbio si dice copertamente: Far come il cane del peducciajo: e s'intende Dare in budella, che esprime Discorrere assai e conchiuder poco; ed è lo stesso che *Dare in trippa, in cenci. Biscion. ivi.* Perchè tanto è dire Dare in budella che Dare in trippa, di qui è che il proverbio viene dall'apprestare spesso una medesima vivanda, e questa vilissima, quali son le budella (che si dicono altrimenti il lampredotto, dalla similitudine lampreda) e la trippa o ventre delle bestie grosse. — Dare in cenci *vive: gli altri no.*

[M.F.] Fare come i cani barboni, portare i quattrini in bocca, *vale, nell'uso, Comprare la roba a contanti; tratta la metafora dai cani barboni che, avvezzati, portano in bocca la roba del padrone. Zannoni, Scherz. Comic.*

[M.F.] **Far come i cani che le scuotono** (*sottint.* le busse). *Prov. vivo che vale Non curar busse, sgridate, e sim. Guadagn. Poes.* Ma come i cani son questa genía, Le scuotono un pochetto e tiran via.

Far la girata del can grande, *o* **Dare la volta del can grande.** *Pigliare la strada più lunga. Cecch. Stiav. a.* 5. *s.* 2. (*Gh.*) Egli ha volsuto (*voluto*) menar seco madonna Apollonia per l'uscio di dietro, come da lato manco frequentato; e me ha fatto venire per la strada di qua, acciocchè io dia la volta del can grande, nè gli vadi (*vada*) dietro quand'ella uscirà di casa con la fanciulla.

Far l'erba a' cani. *Prov. Far un'opera vana e perduta. Pataff.* 3. (*C*) Andare io posso a far dell'erba a'cani.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fugge come il cane dall'acqua bollente.

Gettare il lardo a' cani. *V.* LARDO.

Il can rode l'osso, perch'e' non lo può inghiottire. *Prov. che vale: Non fa per non potere.* (*C*)

Il cane s'alletta, *o* **si fa tuo più colle carezze che colla catena,** *detto a modo di prov. a significare che Le cortesie obbligano altrui più che i cattivi trattamenti. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. (*C*) E'si dice Che le carezze, più che la catena, Fanno tuo il cane.

Il cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda, *vale in proverb. che I pericoli passati fanno l'uomo cauto, ed anche Chi è stato castigato, o ingannato, sta poi in cervello, e più non si fida. Serd. Prov.* (*M.*)

† **I cani portano la balestra.** *Prov. che vale lo stesso che* I mucini hanno aperto gli occhi. *Varch. Suoc.* 3. 5. (*C*) Ella t'arà errata: i cani portano le balestre.

La luna non cura l'abbajar de' cani, *Le cose e pers. di valore non curano gli assalti de' dappoco. Cecch. Incant. prol.* (*C*) Gracchino Di loro le cornacchie quanto vogliano, Che la luna non stima i can che abbajano. [T.] *Prov. Tosc.* 171.

La rabbia è *o* **rimane fra i cani.** *Prov., e vale La discordia è tra gli eguali, o tra persone del medesimo ordine. Tac. Dav.* 1. 17. (*C*) Cesare gli lasciava fare, perchè non essendone imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. (*Mt.*) La rabbia sia tra'can, vedrem chi vinca.

Menare il can per l'aja. *Prov. Mandar le cose in lungo, per non venirne a conchiusione. Cecch Corr.* 2. 3. (*C*) Questa vedova mena il can per l'aja. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove anche s'impari... Menare il can per l'aja, per servire L'amico che possiede. *E* 4. 5. 3. Com'anche è uso de' procuratori Che in corso van menando il can per l'aja. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aja. [Val.] *Fag. Pros.* 40. Per venir presto alle corte, e non istare a menare il can per l'aja, ditemi...

Mentre che 'l cane bada, la lepre se ne va. *Bellinc. Son.* 224. (*C*) *Car. Lett.* 2. 250. Intanto, mentre il can bada, la lepre se ne va. *Malm.* 7. 87. [T.] *Prov. Tosc.* 281. Mentre il cane si gratta, la lepre va via. (*Indugi dannosi.*)

Non avere *o* **Non trovare cane che ti abbai.** *Non aver alcuno che si prenda cura o pensiero di te.* [M.F.] *Monigl. La vedova* 1. 1. Ricca è d'amanti: io, poverina, uhimè! Non ho can che mi abbai.

[Val.] *Mach. Mandr.* 2. 3. E questo è, che chi non ha lo stato in questa terra de' nostri pari, non trova cane che gli abbai.

[M.F.] **Non avere un cane, Non esserci un cane dalla parte nostra,** *e sim. Minucc. Not. Malm. C.* VII. L'uso nostro è di dire: Non ha cane che lo guardi: Non ha cane che gli voglia bene; Non ha cane che lo soccorra o l'aiuti. E questo perchè il cane è simbolo della fedeltà, nè si trova animale più familiare ed amico dell'uomo che il cane. E però dovendosi pigliare un animale vicino all'umanità e prossimo al ragionevole..., come ne' sopraddetti proverbii, pigliamo il cane.

[T.] *Magal. Mend. Abol.* 50. Quei miseri infermi, che, tremanti o abbrucianti di febbre sur un po' di paglia..., non hanno un cane che si dia pensiero de' lor bisogni.

[Val.] **Non mangiarne, Non volerne i cani.** *Detto di cosa che è pessima, schifosissima. Lasc. Cen.* 2. 7. Compose... un capitolo, che non avrebbero mangiato i cani. *Lett. Fam.* 12. Cominciò a squadernare i libri vostri, o preti, e trattarvi in modo che non ne mangerebbono i cani

[Val.] **Non svegliare** *o* **Non toccare il can che dorme.** *Non molestare altrui, Non andare in cerca di perigli, di guai, Non provocare. Boson. Guerr. Crist.* 484. E quive nacque alcuna questione, Dicendo: non svegliam lo can che dorme, Che potria peggiorar la condizione.

Non trovare, *o* **Non rimanere,** *o* **Non esservi nè can, nè gatta,** *vale Non trovare, nè rimanere alcuno. Ambr. Furt.* 4. 16. (*C*) Poi quando io penso esser giunto al luogo che egli mi dette ad intendere, non vi trovai nè can, nè gatta che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v'era, morto lui, nè can, nè gatta.

[M.F.] **Ogni cane non vi abbaja.** *Dicesi di un luogo dove non è facile l'andare. Monigl.* 3. 195. Il gatto non s'accosta a certi luoghi, nè ogni can v'abbaja.

[T.] *Prov. Tosc.* 61. Ogni tristo cane abbaia da casa sua. (*La fiducia dell'ajuto altrui, e l'impunità, dá animo anco a' timidi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognuno sa quanto corre il suo cane. (*Conosce la forza e il difetto proprio e de' suoi.*)

[M.F.] Portare rispetto al cane per amor del padrone: *proverbio vivo che significa, Aver riguardo ad alcuno per causa degli amici o parenti suoi. Serdon. Prov.*

[T.] *Prov. Tosc.* 327. Rispettare il cane del padrone. (*Non offendere le affezioni di chi merita da te riguardo.*)

Tenere in man per amor dei cani. *Modo di dire che significa Ch'egli è piuttosto bene, per qualsivoglia rispetto, aver di quel d'altri in mano.* (*C*)

Nota altro modo proverb. Varch. Ercol. 152. (*C*) Fate vostro conto ch'ella sia tra Bajante e Ferrante, o come disse il cane che bee l'acqua: Tal è qual è.

66. (Zool.) *Nome d'un genere di pesci marini che comprende più spezie. I cani marini sono tutti armati di più filari di denti acutissimi, e sono voracissimi.* [Val.] *Morg.* 14. 66. Raggiata e rombo, occhiata e pesce cane. = *Red. Lett.* 1. 143. (*C*) Ha voluto... che io osservi questa faccenda in due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squammoso ed in un pesce cartilagineo, o, per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani, che chiamasi pesce spinello. *E* 144. Perchè non vi può egli essere anco de' pesci cani?

Red. Op. 2. 107. (*Mt.*) Il pesce gattuccio, il cane carcaria, ed in una parola tutte le sorta di animali marini. *E* 113. I pesci per ordinario piccola e molto lieve hanno la mole del cervello, come può vedersi nel cane carcaria.

67. (Chir.) *Quel Ferro col quale i cavadenti cavano altrui i denti. Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*C*) Passi quel cavadenti, Cui la tavola sua, tratton'un trespolo, Due giovani insolenti Fêr rovinare, e lui cavarsi un occhio Col can ch'egli avea messo in bocca altrui. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Cane, ferro che col suo morso mette e leva il dente.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* XXVI. 78. Coloro, che esercitano la chirurgia, più facilmente cavano i denti aggiugnendo il peso di un certo istrumento di ferro, chiamato vulgarmente tenaglia o cane, che se adoperassero solamente la mano.

68. (Astr.) **Can grande** (Canis major) *si chiama dagli Astronomi una Costellazione dell'emisfero meridionale sotto ai piedi d'Orione, quantunque un poco all'occidente di esso; ed è quella nella cui bocca risplende la stella Sirio.* **E Cane piccolo** (Canis minor) *chiamano una Costellazione dell'emisfero settentrionale. Alam. Coltiv. l.* 6. *v.* 253. (*Gh.*) A predir ci viene Che l'uno e l'altro Can, ch'han seggio in alto, Tosto denno apparir là ver l'Aurora Con sete e rabbia. *Bald. Naut.* 24. Sotto i Gemelli il minor Can si volge Del feroce Orïon, che più veloce Lascia dell'altro l'onde, e in alto poggia. *Spolver. Coltiv. ris. l.* 2. *ver.* 381. Qualora avvenga Che l'adusto Ceféo, che il Capro infido, O l'uno o l'altro Can (nel surger questi, Quegli nel tramontar) fra tuoni e lampi Con rea tempesta le ricolte assaglia.

69. *La predetta Stella Sirio è chiamata da' poeti anche* Can sirio, *o* Cane celeste, *o ass.* Cane. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 85. O pur l'esortazione rivolgete Verso il can sirio. = *Alam. Colt.* 2. 47. (*C*) E che 'l celeste Can rabbioso e crudo Asciuga e fende le campagne e i fiumi. *Guar. Post. Fid.* 2. 1. Me lasso! aprica piaggia Così non arse mai sotto la rabbia Del can celeste, allor che latra e morde, Com'ardeva il cuor mio.

[Gen.] *Gal. Sist.* 3. Potremo dopo riguardare il Cane, stella bellissima e maggiore di tutte l'altre fisse.

70. (Ar. Mes.) *Strumento che adoperano i bottai a tener forte i cerchii, mentre che li mettono alle botti. Bellinc.* (*C*) A dir c'era rimaso, Ch'una botte

fu morsa da un cane, E le cicogne suonan le campane. *E altrove:* Dietro a un can che botti ricerchiava.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Colui che fa le botti, con gl'istrumenti suoi, cioè il coltellazzo, il mazzuolo, la bietta, la dirittora, il cane.

71. (Mil.) *Ferro dell'archibuso, e del moschetto, che tien la pietra focaja ne' fucili di antica costruzione, e ne' moderni quello che batte sul fulminante per fare incendiar la polvere. Buon. Fier.* 3. 2. 11. (*C*) C'è alcun ch'aspira a questo bel moschetto? Sì bene e volentieri; Ma guardisi dal can, ch'egli è mordace. *Stat. Ord. S. Stef.* 171. (*Gh.*) Venendo all'atto dello stringere il cane e serpentina dell'archibuso, senza sparare, senza côrre, si condanni in... due anni di carcere.

72. (Mecc.) [Cont.] *Ingegno a stella che morde una batterella o nottolino: esso permette all'albero, su cui è fissato, il movimento di rotazione soltanto in un verso.* Zonca, *Macch.* 5. Certi ferri chiamati dalli maestri Cani,... perchè la vite non ritorna indietro, e in caso ancora che si rompesse o nella vite o nella ruota alcun dente la possono sicuramente sostenere. *Spet. Nat.* XI. 195. Il cane, picciola ruota dentata ed accompagnata da un uncino di ferro, che ritienla nel punto, in cui si è messa.

73. [G.M.] *Fam. volg. A modo di Agg., per Grande, Eccessivo.* Oggi è un freddo cane. — Costui ha una voglia cane di divertirsi. — Una fame cane.

[T.] Canis *ai Lat. e ai Gr. anco Sost.*

CANE. *S. m. Titolo di signoria, presso i Tartari, Persiani e qualche altro popolo, e dicesi anche* Gran Cane. *G. V.* 7. 41. 1. (*C*) Andò per soccorso alla gran città di Torigi ad Albagà Cane. *Mil. M. Pol.* (*Mt.*) Ma io Marco Polo era nella corte del Gran Cane. [T.] *Altrove:* Grande Cane. = *Pecor.* (*Mt.*) *E appresso:* Questo Cane fu molto savio, e valoroso. [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 11. Li mandò papa Nicolao insino nell'India di sopra, tra Tartari, e furo insino al maggior Cane. *Sacchett. Canz. ined.* (*cit. dal Monti nell'Appendice della Proposta*). (*Gh.*) Quale pur stato sia Con lo gran Cane, e qual co'l prete Gianni. [Val.] *Ar. Fur.* 8. 43. = *E* 19. 17. (*Gh.*) Questa, se non sapete, Angelica era, Del Gran Can del Catai la figlia altera. *Fag. Rim. son.* VII *de' sonetti varii.* Andate da quei Cani del Giappone, Predicate al gran Can di Tartaría.

CANÈA. [T.] *S. f. Fam. volg. Rumore quasi di gente che latra contro.* [T.] Sentite la canea che s'è messa su!

CANÈFORA. [T.] *S. f. per ell. dall'Agg., segnatam. plur. Gr.* Κάνη, *Cestello, e* Φέρω, *Porto. Nome di nobili donzelle d'Atene, che nelle feste di Pallade portavano in capo cestelle di spighe e di fiori. E le donzelle che, innanzi di andare a marito, portavano simili offerte a Diana, per avere amica la vergine, che era pure Lucina.* [T.] *Cic.* Due statue di bronzo non grandi, ma d'eletta venustà, in verginale atto e vestire, che con le mani levate si reggevano in capo certe cose sacre riposte, com'è uso delle vergini ateniesi. Canefore nominavansi. [M.F.] *Baruff. Canap.* 2. 79. [T.] *Adim. Pind.* In alcuni vasi etruschi si vedono molte femmine, altre canefore, altre portare cassettine piene di olii e balsami.

Anco sing. [T.] Statua d'una canefora.

2. *Più espressam. come Agg.* [T.] Vergini canefore.

CANESTRA. *Forse dal pl. del neut.* Canistrum; *come altri fem. it. V.* CANESTRO.

CANESTRÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CANESTRO. *Canestro mal fatto o guasto. Burch.* 2. 41. (*C*) Da parte di Giovanni di Maffeo Mandaci un canestraccio di prugnoli.

CANESTRATA. [T.] *S. f. Quanto ne sta in una canestra o in un canestro.* [T.] Farne una canestrata. — Roba a canestrate.

CANESTRELLA. *S. f.* [Camp.] *Dim. di* CANESTRA. *Bibb. Job. Prol.* Se io togliessi di vinchi una canestrella o di acacio, o io pigliassi foglie di palme... (*fiscellam junco texerem*, il testo). [Val.] *Fortig. Plaut. Amfitr.* 2. 2. Io tengo meco La stessa tazza in questa canestrella. *E appresso:* Sigillasti Dipoi nascosamente un'altra volta La canestrella.

CANESTRELLI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Cerchietti di metallo, e talvolta di legno, mediante i quali si fiorniscono i fiocchi, le vele di straglio e le rande.*

CANESTRELLO. *S. m. Dim. di* CANESTRO. *Canestrello, Canestruzzo.* Canistellum, *Paolo in Festo. Fr. Jac. T.* (*C*) Aggio un canestrello appeso, Chè da' sorci non sia offeso. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. A lui è giunta la sorella come uno canestrello d'avorio pieno di gigli e di rose.

CANESTRETTA. *S. f. Dim. di* CANESTRA. *Piccola canestra. Vasar. Vit.* 16. 207. (*Gh.*) Due verginelle di bianche vesti adorne con una graziosa canestretta per ciascuna in mano.

CANESTRETTINO. *S. m. Dim. di* CANESTRETTO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Le tengono in piccolissimi canestrettini di paglia.

CANESTRETTO. *S. m. Dim. di* CANESTRO. *Bern. Orl.* 1. 15. 47. (*C*) Di rose e di viole e d'ogni fiore Avevan tutti canestretti in mano. *Morg.* 17. 153. Un canestretto di mele arrecòe. *E* 28. 113. Vengon le ninfe con lor canestretti.

† **CANESTRIERA.** *S. f. Da* CANESTRO. *Portatrice di canestro. Salvin. Cical.* (*Mt.*) Cammina un poco innanzi, o canestriera.

CANESTRINA. *S. f. Dim. di* CANESTRA. *Piccola canestra. Bianch. Notiz. istor. Cint. M. V. p.* 16. (*Gh.*) Ella la cintola di nostra Donna in una canestrina di giunchi marini gli diede.

CANESTRINO. *S. m. Dim. di* CANESTRO. *Piccolo canestro. Bern. Orl.* 2. 15. 49. (*C*) Il giovanetto, di poi ch'ebbe tratto Tutti i fior ch'egli avea nel canestrino,... *Vas. Op. Vit.* 3. 353. (*M.*) Avendogli ella messo innanzi un canestrino pieno di gamberi, uno di essi gli morde un dito.

CANESTRO e **CANESTRA.** *S. m. e f. Lat. aurei,* Canister, Canistrum. *Spezie di Paniere, per lo più di vimini, che ha le sponde poco rilevate; e talvolta dicesi anche di ciò che è contenuto nel canestro.* (*Fanf.*)

[T.] Canestro e Paniere *ha un manico che va da parte a parte.* Paniera o Canestra *non l'ha o ne ha due piccoli, uno per parte.*

Cr. 5. 37. 1. (*C*) Se ne fanno (*del brillo*) corbe e gabbie..., e canestri. *Fior. Ital.* Cosse un cavretto, e mise alquanto pane in una canestra. *Ovid. Pist.* 84. Or non ti vergogni tu, ch'e' si dice che tu hai tenuto il canestro delle fusa tra le fanciulle Meonie? *Alam. Colt.* 3. 73. E son carche le travi, e l'arche piene, Colmi i vasi, i canestri, i tin', le botti. *Bern. Orl.* 2. 15. 48. Con que' canestri, al fin delle parole, Tutti a Rinaldo s'avventaro addosso. [Val.] *Fortig. Plaut. Anfitr.* 2. 2. Ovvia su presto, sciogli la canestra.

Fr. Giord. Pred. (*C*) Perchè talotta gli presenti un canestro d'uve e di fichi.

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Un canestro d'uva non fa vendemmia. (*Un fiore non fa primavera.*)

2. Canestro *per simil. in ischerzo o equivoco fu detto per Brache. Bern. Rim.* (*C*) Vede le calze sfondate al maestro, E la camicia ch'esce del canestro.

CANESTRÙCCIO. *S. m. Dim. di* CANESTRO. *Canestretto. Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi..., e quando un canestruccio di baccelli.

CANESTRUOLO. *S. m. Dim. di* CANESTRO. *Canestruzzo. Sagg. Rim. Bern. Catr.* 165. (*C*) Che credi all'oste un canestruol di zacchere.

CANESTRUZZO. *S. m. Dim. di* CANESTRO. *Men com. di* Canestrúccio. *Franc. Sacch. Nov.* 146. (*C*) E 'l capomaestro gli dá il canestruzzo della biada, che lo metta dall'altra parte.

CANETTACCIO. [G.M.] *S. m. Cane non grande, ma cattivo.* Ha un canettaccio che morde.

CANETTINO. [G.M.] *S. m. Sottodim. di* CANE. *Più grande del* Canino. Un canettino vivace.

CANETTO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CANE. *Cane di mezzana grandezza.* Un bel canetto spagnuolo.

CANEVÀCCIO. *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Sorte di tela, ordinariamente di canapa, a tessitura grossolana.* [T.] *Men com. di* Canavaccio; *e s'attiene a que' dial. che per* Cánapa *dicono* Cáneva. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 80. Altre masserizie, come sono i canevacci, gl'arbasci, le cotonine. *E* 177. Canevaccio per foderare le suddette porte, e tendale, e guarnire la tenda d'arbascio, canne 270.

CANFENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto di carbonio e d'idrogeno, che è uguale per composizione all'essenza di trementina, ma ne differisce per alcune qualità fisiche e chimiche.*

CANFOLATI. *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico con che si chiamano i sali formati dall'acido canfolico colle basi.*

CANFÒLICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce al nome generico di* Acido *per denotare uno degli acidi che si ritraggono dalla canfora.*

CÀNFORA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Composto solido bianco, odoroso, volatile, pellucido; contenuto naturalmente in certe piante, come in molte specie di alloro, in molte labbiate, in qualche ombrellifera. È di natura organica. Si usa come medicamento.* = *Dall'ebr. o dall'ar.* Al Kâfûr. *M. Aldebr.* (*C*) Bea spesso vino, aceto mescolato con acqua fredda, e poco insieme, spesso canfora, e acqua rosa. *Cr.* 6. 41. 4. Prendi cerussa, cioè biacca, e canfora, ed elaterio in quantità. *Ricett. fior.* 25. La canfora è gomma di uno albero indiano. *Serd. Stor.* 4. 158. Delle selve, tra le altre cose, si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè e la cafura, che suda fuori d'un albero a guisa di ragia, la quale da que' che non intendono la lingua arabica è domandata canfora.

2. Canfora artificiale. *Composto solido, cristallino, della apparenza della canfora, che si forma dall'azione del gaz acido cloridrico sull'essenza di trementina.*

CÀNFORA DI BORNEO. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza naturale che si estrae da una pianta crescente nell'isola di Borneo, e che per composizione e qualità si assomiglia alla canfora. Si conosce la* Canfora liquida di Borneo, *e la* solida, *e sono di composizione diverse, come sono di qualità.*

CANFORÀMMIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un composto prodotto da una parte degli elementi dell'ammoniaca e dell'acido canforico.*

CANFORATA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare presso gli antichi Botanici di alcune specie di Artemisia, e segnatamente dell'*Artemisia judaica, A. contra, A. santonica, *o* A. camphorata, *notevoli per le loro foglie biancastre, divise in lacinie lineari, d'un sapore amaro, e di un odore forte canforato.* = *Ricett. Fior.* 38. (*C*) L'eupatorio... di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.

CANFORATI. *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati tra l'acido canforico e le basi.*

CANFORATO. *Agg. Da* CANFORA. *Contenente canfora. Ricett. Fior.* 363. (*C*) Alcuni vi aggiungono (*all'unguento bianco*) un poco di canfora, e lo chiamano canforato.

CANFÒRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce a certi nomi generici, per determinare che i corpi che designano provengono dalla canfora. L'acido che si prepara dalla canfora dicesi* Acido canforico.

CANGIÀBILE. *Agg. com. Da* CANGIARE. *Mutabile. Salvin. Disc.* 2. 130. (*M.*) Popolo certamente vario..., e in tutte le sue pazze forme cangiabile al pari delle nuvole, dai venti in qua e in là trabalzate.

CANGIAMENTO. *S. m. Da* CANGIARE. *Lo stesso che* Cambiamento. *Red. Lett. t.* 5. *p.* 97. (*M.*) Pel facile cangiamento che segue... *E p.* 251. Sarà cangiamento di color del mestruo.

CANGIANTE. *Part. pres. di* CANGIARE. *Che cangia; e dicesi per lo più del colore delle cose, le quali vedute sotto diverso angolo, si mostrano diversamente colorite.* (*Fanf.*) *Volg. Diosc.* (*C*) La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero e rosso, per l'odore rosato è più adoperata nelle medicine. *Speron. pr.* L'ermesino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta e rivolta di lume e d'occhio cangia aspetto, e or gialle, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *E altrove:* Dovete adunque sapere che questa voce *cangiante* è un moderno vocabolo nato e cresciuto fra l'arti basse e meccaniche. *Alleg.* 164. Dove non intervenga in petto e in persona in solenne maestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante, d'opera a borchie d'oro, uno almeno di tanti affamatissimi poeti. *Lor. Med. Stanz.* Ed uno ammanto D'uno incerto color cangiante avea.

[T.] *Buonarr. Fier.* 97. 1. Eranvi... In abiti cangianti e divisati, Le scaltre cerimonie cortigiane.

2. *E in forza di S. m. Per Colore che svaria a seconda della luce che lo tocca. Segner. Pred.* (*M.*) Da qual pennello vien colorita sì vagamente quell'iride, nunzia bella di pace, e con quai cangianti? *Bart. Uom. Lett. p.* 1. Quasi dipingendolo col cangiante di mille colori. [Cam.] *Cell. Oref.* 60. Imperò il diamante giallo, e quella tanto azzurra, gli fa fare un'acqua molto piacevole; e se bene l'è colorata, la diviene d'un colore, il quale non è quello come ell'era, nè manco azzurro per virtù della tinta, ma è veramente un cangiante che è grazioso agli occhi.

3. *Per Misto, Mescolanza. Lam. Dial. p.* 452. (*Gh.*) Cicerone... non biasima chi usa alle volte qualche parola greca,... ma chi inculca le parole greche, cioè le mette troppo frequenti, e fa un cangiante di greco e di latino.

CANGIARE. *V. a. Cambiare, Mutare. Trasmutato da* Cambiare, *che viene da* Ἀμείβειν. *Petr. Canz.* 4. 2. (*C*) Sì ch'io cangiava il giovanile aspetto. *E Son.* 42. Così cangiata ogni mia forma avrei. *Dant. Inf.* 3. Cangiâr colore e dibattero i denti. [T.] *Petr. Rim.* 1. 149. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo Anzi che 'l vezzo: e per lentar i sensi, Gli umani affetti non son meno intesi.

[T.] *L'Alaman.* (*A Venezia*) Se non cangi pensier, l'un secol solo Non conterà sopra il millesim' anno Tua libertà, che va fuggendo a volo. (*Dal* 697 *al* 1797 *corrono undici secoli. Il poeta è vate.*)

[G.M.] Un panno, un drappo, cangiano colore, o cangiano di colore, se non mantengono il colore primitivo.

2. [T.] Cangiare la parola data. *Mancare alla promessa, alla fede.*

3. *Per Mutar di luogo. Dant. Inf.* 25. (*M.*) Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

4. *Per Rimeritare, Contraccambiare. Dant. Inf.* 32. (*C*) Nel mondo suso ancor io te ne cangi. *But.* Io te ne cangi, cioè io te ne meriti.

5. *E per Far mutare stato o condizione. Petr. Canz.* 19. 3. (*M.*) Nè mai stato giojoso Amore, o la volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici, Ch'i' nol cangiassi ad una Rivolta d'occhi...

6. *Per Cambiare, Permutare una cosa con un'altra, Passar da una cosa ad un'altra. Guitt. Lett.* 20. 52. (*M.*) Matto fora tenuto uomo che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a pauco rame, e non matto più sovr'ogni conto chi nel banco di ragione, ove seder dea uomo razionale, vertù cangiare a vizi, e cielo a terra?

(*Tom.*) *D.* 1. 13. Della città che nel Battista Cangiò 'l primo padrone. (*Firenze, che aveva già a protettore Marte.*)

Ass. (*Tom.*) *D.* 3. 6. (*L'aquila imperiale*) Governò il mondo lì di mano in mano (*d'imperatore in imperatore*), E sì, cangiando (*d'uno in altro*), in sulla mia (*mano*) pervenne (*dice Giustiniano*).

7. *Trasl.* [Camp.] *In significanza d'Essere composto di materie diverse. Dant. Par.* 2. Sì come comparte Lo grasso e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Fuor di figura vuol dire: Il globo lunare si comporrebbe di strati densi e di strati rari.*

8. [Val.] Cangiare scuola. *Mutar metodo di vita. Fortig. Cap.* 1. Che se così farai, ti do parola Che viverai contento lungamente, Ma tristo te, se mai cangiassi scola.

9. *N. pass.* [Cors.] Cangiarsi, *per Trasformarsi. Dant. Inf.* 20. Vedi Tiresia, che mutò sembiante, Quando di maschio femmina divenne, Cangiandosi le membra tutte quante.

10. Cangiarsi di panni. *Ricciard.* 4. 29. (*Vian.*) Per non soffrir cotanti ingiusti torti Fuggii qua dentro, e mi cangiai di panni.

11. Cangiarsi di checchessia. *Far cangiamento di checchessia. Ar. Fur.* 18. 78. (*Gh.*) Ma poi cangiosse Tosto di faccia e di parlar, ch'appresso, S'avvide meglio che non era desso. (*Qui la partic. pron. è sottint.*)

12. Cangiarsi d'opinione. *Mutar sentimento. Firenz. Op.* 3. 397. (*Gh.*) Nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè uovo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mondo il poterono mai far cangiar d'opinione. (*Qui è taciuta la pronominale* Si *in virtù del verbo* Fare *d'onde il verbo* Cangiare *dipende. Bocc. Lett. Mad. A. Acciajuoli.* Subito mi cangiai d'opinione.

E ass. nel medesimo signif. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 8. Dalle quali (*lettere*) si comprendeva il costui tradimento, e il cangiarsi che fatto avea.

13. [Val.] *Mutar portamento, Affettarne altro, Simular quel ch'un non è. Cecch. Malandr.* 1. 2. Basta solo Che quando vo' sentite essere a torno Di simil gente, vi cangiate un poco, Acciò che non paja ch'io vi mandi.

CANGIARRO. [T.] *V.* Angiarro.

CANGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cangiare. *Dant. Purg.* 32. (*C*) E videro scemata loro scuola, Così di Moisè, come d'Elía, Ed al maestro suo cangiata stola. [Camp.] *E vuolsi intendere:* Mutato il colore della veste, *con bella metonimia.* (*Tom.*) *Petr.* Quanto cangiata, ohimè, da quel di pria! *Virg.* Quantum mutatus ab illo! = *Petr. Son.* 276. (*C*) Cangiati i volti, e l'una e l'altra coma. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 4. 21. Cangiata con un piccol movimento la forma della falange, l'adattò a quel sito.

2. Essere alcuno cangiato da una cosa. *Essersi egli distolto da una cosa, e averne pigliata un'altra in cambio di essa; il che dicesi tanto parlando di cose materiali, quanto di morali e intellettuali. Segn. Edip.* 83. (*Gh.*) Che se e' non fia dal primo dir cangiato, Indarno spargo ormai tanti sospiri. *Ivi* Ma quando ben dall'antico parlare Cangiato fosse, non fia giustamente Conta però del nostro re la morte.

CANGIGLIO. *S. m.* (Zool.) *Specie di Conchiglia marina. Red. Op.* 2. 34. (*Mt.*) Quelle buccine marine che dai pescatori livornesi son chiamate cangigli.

† CÀNGIO. *S. m. Cambio. Rim. Ant. Pucciant. Mart. Canz.* 57. (*V. nota* 272. *e* 279. *Guitt. Lett.*) (*Mt.*) Guardare mi conven cose angosciose, Oscure, displagente, e lordo manto In cangio d'esse, c'ho sovra contate, E 'n cangio d'assai rose, ch'odorate Ho già, e d'altri fiori. [Camp.] *G. Giud. A.* 6. Per la quale si potrà fare recatto o cangio con la vostra soro Esiona. [M.F.] *Pros. Fior.* I. VI. 118. Non potendo la debolezza della nostra vista distinguere perfettamente tanta varietà di cose, altro non fa che godere e contemplare una piacevole confusione, e rappresentare sotto un nobilissimo cangio un incognito indistinto.

2. *E per Colore cangiante. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 177. (*Gh.*) Vi sono spesso delle sottili e tortuose lámine e falde di talco argentino che fanno un bel cangio, come nel sasso morto.

CÀNGIO. *Agg. Detto di colore, lo stesso che* Cangiante. *Macign. Eseq. Ferd.* II. *p.* 16. (*Gh.*) Il secondo simulacro, vestendo un manto di color verde cangio, l'esito incerto delle battaglie additava.

CANGRENA. *V.* Cancrena.

CANI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Sono piccoli Bracciuoli posti verticalmente alla parte superiore del tagliamare a destra ed a sinistra, che legano fra loro le voltigliole, e sui quali sono inchiodate le banchette che formano il suolo della palmetta.*

† CANÌBALE. [T.] *V.* Cannibale. *Il secondo è più com., e suono più imit.*

CANICCIATA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Cannicciata. *V.*

CANÌCCIO. *V.* Canniccio.

CANICÌDIO. *S. m. Voce scherzevole. Uccisione di cane. Malm.* 7. 80. (*M.*) S'io percossi quel vecchio marïuolo, Com'ho io fatto (disse) un canicidio?

† CANÌCIE. *S. f. Canizie.* [Val.] *Anguill. Metam.* 1. 62. Gli occhi ha lucenti e guardatura fera, La canicie e il color come prima era.

CANÌCOLA e † CANICULA. *S. f.* (Astr.) [Gen.] *Nome di Costellazione, e della maggiore stella di essa.* = Canicula, *aureo lat. Dicesi anche* Sirio. *V.* Cane. *Pall. Giugn.* 9. (*C*) Nel levar della canicola, la quale stella apparisce... all'uscita di luglio. *Cr.* 3. 23. 24. Fassi ancora, secondo che dice Varro, questo innestamento acconciamente nell'estivo solstizio, e nel segno della canicula. *E* 9. 68. 4. Nel tempo della state, e ne' dì della canicula, si deono le pecore in tal modo pasturare, che i capi delle greggi sieno sempre volti a contrario del sole.

2. *Per lo Tempo canicolare, ch'è appresso il Sollione. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Sudi al ghiaccio ed alla canicola Indefesso il duro agricola. *Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) È piaciuto di molto a questi nostri letterati la opinione di V. S. circa la canicola, quale duri quaranta giorni, cioè da' 10 di luglio fino a' 18 di agosto, non essendo vero quello che il volgo pensa, che dopo il sollione venga nella canicola.

[T.] Siamo nella canicola.

CANICOLARE e † CANICULARE. *Appartenente alla Canicola.* Canicularis, *in Vegez. e Tertull.* — *Amet* 32. (*C*) Febo, la caniculare stella lasciata, con luce più temperata i suoi raggi moderava sotto le piante del leone Nemeo.

2. Giorni caniculari *sono quando la canicola nasce col sole. Cr.* 6. 41. 1. (*C*) Ne' dì caniculari il frutto della sua erba si colga (*parla del cocomero salvatico*). *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *Red. nel Diz. di A. Pasta* (*Mt.*) Giorni caniculari sono, quando la canicula nasce col sole.

† CANÌCULA. *V.* Canicola.

† CANICULARE. *V.* Canicolare.

† CÀNDIDO. *Agg. Candido. Stor. Ajolf.* (*C*) Per me stracciava i suoi biondi capelli, e batteva il suo canido viso. *Cr.* 9. 1. 5. E i capi de' denti doventan neri e dilungano, e per alquanti anni staranno canidi.

CANILE. *S. m. Da* Cane. *Covaccio da cane, e prendesi per ogni cattivo letto. Bern. Rim.* 1. 5. (*C*) In questo addosso a due pancacce vecchie Vidi posto un lettuccio, anzi un canile. *Alleg.* 311. Quivi eran più canili, e già in un pajo Eran i corpi ignudi in ordinanza. *Nov. Ant. g.* 3. Il Grasso cenò con loro; e cenato ch'egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d'un canile, dicendo: statti qui questa sera al meglio che tu puoi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai che incontro all'uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo andron mal chiaro. [M.F.] *Fag. Rim.* Da cane vien canata e vien canile: Quella significa un rabbuffo ardente, Questa un letto meschin di paglia vile.

[T.] *Stanza o Casa angusta o sudicia.*

CANILE. *Agg. Di cane, Canino. Non com. Fortig. Rim.* (*M.*) E parmi essere dell'indole de' cani..., Se li lasci in lor canil quartiero, Stansi a dormire.

CANINA. *S. f. Dim. di* Cagna. *Lasc. Egl.* 260. (*M.*) So dir che voi avete una canina, Lutozzo mio,... Che scarpe, libri e pollastri assassina, Menando i denti che pajon rasoi. *Rim. Burl.* 3. 144. Poi di sala in cucina Bazzicando or la gatta, or la canina, La pentola e 'l tegame Assicuri... *Salvin. Cas.* 157. (*Mt.*) Che ha la cura della canina di Livia moglie d'Augusto. [Val.] *Malm.* 12. 12. Chi porta il gatto o la canina in braccio. = *Fag. Rim.* 1. 320. (*Gh.*) E piuttosto vorran farsi vedere In collo una canina di Bologna Che su le braccia un figliolin tenere.

CANINAMENTE. *Avv. Da* Canino. *A guisa di cane.* [T.] *Nigid. in Non.* Canatim. = *Dant. Inf.* 6. (*C*) Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra. *But.* Perchè dice caninamente latra, mostra che sia fatto a modo di cane. [T.] Caninamente declama, canta versi d'amore.

CANINO. *S. m.* [T.] *Dim. e Vezz. di* Cane, *più d'uso in Tosc. che* Cagnuolo. Cagnolino *piuttosto, ch'è più vezz. di* Canino. *Questo può essere cane di poco tempo, che poi crescerà. Il* Cagnolino *è di razza piccola.* = *Lasc. Rim.* 2. 302. (*M.*) Sonne de' grandi, mezzani e piccini, E tra loro hanno molta differenza, Cani, canacci, canuzzi e canini. *Red. Lett.* 6. 208. (*Mt.*) A dormir meco per vezzo, come se fosse un canino di Bologna. *Magal. Lett.* 11. Il canino di Bologna, imparaticcio del dogo d'Irlanda.

[T.] *Prov.* La cagna frettolosa fece i canini ciechi. *È anche prov. gr.* (*Cosa in fretta non perfetta.*)

CANINO. *Agg. Da* Cane. *Di cane. Aureo lat. Fr. Jac. T.* (*C*) Quale il cane del macello, Gli appetiti hanno canini. *Ott. Com. Inf.* 6. 90. Pone essere cerbero fiera canina in figura di questo vizio. *Amet.* 8. Ma le Ninfe, turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani. *Bocc. Nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle (*galle*) canine, gliele pose in mano (*cioè, di merda di cane*). [Camp.] *Stim. S. Fr.* 4. 100. Ora con urli dolorosi, ora con crudeli strida, ora con latrare canino tutta la contrada turbava. [T.] *Firenz. Asin.* 144. Ella dando la volta addietro, sedato il canino abbaiare..., più ratta che mai se ne ritornò al paese de' viventi. [Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 88. Forse il Dio... Sacrificio canino aborre, e sdegna.

2. [Cors.] *Detto di mosca vale Molesta, Insistente. Car. Rett. Arist.* 2. 20. Una volpe... cadde in una fossa... e riempissi di mosche canine. [Val.] *Belc. Prat. Spirit. cap.* 142. Come dimori tu in questa spelonca per la grandezza del caldo, e per le zanzare e mosche canine?

3. *Fig.* Mosca canina. *Detto d'uomo importuno.* [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 14. Io credea d'essere promessa ad un uomo, ma veggo d'essermi promessa ad una mosca canina, che sempre mi è attorno.

4. [Val.] *Rapace. Tac. Dav. Ann.* 13. 42. L'Italia e le provincie colle canine usure seccare.

5. *Trasl. Rabbioso e Crudele. Medit. Arb. Cr.* 8. (*C*) Con animo crudele e canino comandò ch'e' fosse preso. [Camp.] *Bibb. Paral.* I. *Prol.* E rispondo a' miei impugnatori, i quali mi rodono con dente canino... [Val.] *Bart. Simb.* 415. Diogene dunque forse più per la fame che per la filosofia (benchè l'una e l'altra fusse in lui canina) era stenuato,...

6. [Val.] *Per cinico. Della setta de' Cinici. Del Ross. Sveton.* 359. Demetrio filosofo cinico, cioè canino.

7. (Anat.) *Agg. di* Dente. *Quel dente che nella mascella è posto tra gl'incisivi ed i molari, ed ha figura ordinariamente conica, e radice semplice; ed è così chiamato, perchè tal foggia di dente è segnatamente osservabile nel cane. In questo animale i canini si chiamano* Zanne e Guardie. *Pallad.* (*C*) Ne' quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. (*Mt.*)

Aggiunto di Fossa: *Quella ch'è scavata alla faccia esterna dell'osso mascellare superiore un po' al di sopra del dente canino.* (*Mt.*)

Aggiunto di Muscolo: *Quello che dalla fossa canina si estende alla commettitura delle labbra, le quali rialza e porta in avanti.* (*Mt.*)

8. (Med.) *Agg. di* Fame: *Specie di malattia. V.* Fame.

(Vet.) [Cont.] *Nel cavallo. Cit. Tipocosm.* 280. La fame canina, la pica, la cissa, il dolor di stomaco. *Garz. Cav.* II. 32. La infermità chiamata canina appetenza è una fame, la quale affligge, tormenta, e indebolisce il cavallo.

9. (Vet.) [Cont.] Verme canino. *Garz. Cav.* III. 3. Quattro dunque saranno le specie; il verme volatile, così detto, perchè vola or qua or là, e va vagando per tutte le parti del corpo; il verme anticuore, che nasce nel petto avanti il cuore; il verme canino, che nasce tra le coscie, e scende giù per le gambe.

CANITÀ. *S. f. Da* Cane. [M.F.] *Azione da cani, Azionaccia. Troppo volg.*

2. *Crudeltà, Cattivo cuore.* (*Fanf.*)

CANIZIE. *S. f. Tutti o la maggior parte de' capelli canuti. Lat. aureo* Canities. (*Tom.*) Canizie *è più assol. che* Canutezza. *M. Aldobr.* (*C*) Procura la digestione, e conforta e fa tardar la canizie. *Salvin. Eneid.* 1. 6. (*M.*) Al cui mento moltissima canizie Giacesi inculta. (Cui plurima mento Canities inculta jacet, *il lat.*) *E Disc.* 2. 485. (*M.*) Quanto onorabile cosa sia la canizie. *Menz. Poet. l.* 2. *p.* 154. (*Gh.*) E per il forte Ettòr di vita privo, Di canizie e di duol carca la fronte Priamo rassembri un uom tra morto e vivo. *Parin. nell'Ode: Il pericolo.* La chioma Deforme di canizie.

2. *Nella* Canizie *è implicitamente l'idea di vecchiezza. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 153. (*Gh.*) Non in tutti i negozi i pareri della canizie sono i più accertati.

CANIZZA. [G.M.] *S. f. L'abbajare di più cani insieme, segnatam. dietro la fiera.* [T.] Sentì un'orrenda canizza.

2. [Garg.] *T. dei Conciat. Sterco di cane disfatto nell'acqua, dove si mettono a purgare le pelli.* [T.] *Sull'analog. di* Colombina, Pecorino, *e sim.*

CANNA. *S. f.* (Bot.) *Nome generico di piante, delle quali si conoscono molte specie comprese sotto il genere Arundo, della Triandria diginia, famiglia delle Graminacee. Si chiama* Canna *senza altro aggiunto l'*Arundo donax, *Lin., cioè una pianta che ha le radici grosse, tubercolose; i culmi duri, resistenti, pieghevoli, vôti, articolati; le foglie lunghe, striate, acute, scabre al margine; la pannocchia grande, terminale, voltata da una parte, porporina. È comune nei paesi meridionali. Fiorisce verso la fine dell'estate ed è perenne.* (*Mt.*) Canna *è in Ovid.* [G.M.] *E gr.* Κάννα *e* Κάννη.

Cr. 5. 39. 1. (*C*) La canna è nota, la qual desidera la terra mezzanamente umida e grassa. *Bocc. Nov.* 58. 5. Ma più che una canna vana..., non altrimenti che un montone avrebbe fatto, intese il vero motto di Fresco. *Amet.* 74. Niuno spirito mi rimase sicuro; anzi così tremava, come le pieghevoli canne. [T.] *Prov. Tosc.* 371. Trema come una canna.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Canna da pescatore. Lauro, Amm. agr. Cost.* XX. 25. Ma pescherai con due canne con quatro ami per cadauna, e avrai teco un altro per aiuto.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi pesca a canna, perde più che non guadagna. *E* 245. Non è l'amo nè la canna, Ma gli è il cibo che t'inganna. (*La speranza è che tradisce, non l'insidia altrui.*)

2. (Bot.) Canna salvatica *o* Greca, *dicesi quella Canna che naturalmente nasce in luoghi umidi, e nelle acque stagnanti.* Arundo phragmitis, *Lin. Lib. Mascalc.* (*C*) Metti nell'acqua dell'oleastro, della canna salvatica e del lentisco. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto sia acqua..., alcuni altri la canna greca, che nasce nell'acqua,... nel vino mettono.

3. (Bot.) *Stelo semplice, o raramente ramificato, quasi sempre fistoloso, con nodi a certe distanze, da' quali partono foglie alterne inguainanti: è proprio delle graminacee, de' giunchi, ecc.* (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 31. 5. (*C*) Poi quella messa in un bocciuol di canna, sollazzando la diè a Guiscardo, dicendo:...

4. (Bot.) Canna da zucchero: *Specie di canna del genere* Saccharum, *nativa delle Indie, ma coltivata in Africa ed in America, il cui colmo ripieno di midollo biancastro, è spongioso, rende alla spremitura un sugo dolce ed abbondante, da cui con complicatissima operazione si cava lo zucchero. Fu detta anche* Cannamele (Saccharum officinarum). (*Mt.*) [Val.] *Frescob. Viag.* 85.

E detto ass., aggiuntovi solo il nome del luogo. Lor. Med. c. 4. (*M.*) Che fanno un mel sì dolce che assimiglia L'ambrosia che alcun dice pascer Giove, Non sol vince le canne di Sicilia.

5. (Bot.) [D.Pont.] Canna d'India *o* Indiana: *Genere di piante della Monandria monoginia, famiglia delle Amomacee, che contiene una specie indigena dell'America australe detta* Canna indica, *Lin. Essa ha radice tuberosa, il culmo alto due piedi circa, vestito di foglie grandi e di un bel verde. Coltivasi ne' giardini come pianta d'ornamento.*

6. (Bot.) Canne d'India. *Sono così detti propriamente i fusti della bambusa arundinacea, bambù, di cui si formano i bastoni comunemente detti* Bambù. *V.* — *Tariff. Gabel. Tosc.* (*Mt.*) Canne d'India intere o annestate, senza pomo e senz'altro equivalente fornimento.

Canna d'India, *per Mazza, Bastone. Ner. Pros. Sammin.* 7. 17. (*Vian.*) Varro la canna d'India in volta mena, E tra le file or qua or là lo vedi.

E anche ass. Canna. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 44. Tutti gli allogati con gli stivali in gamba, col gabbano e colla canna in mano si ritrovarono all'uscio del forestiere. = *Panant. Poet. Teatr.* XIV. (*Vian.*) Alzò il Roman la canna, e a quel marrano... Mandò la testa in settecento pezzi.

7. (Bot.) [D.Pont.] Canna palustre. *Specie del genere Arundo della famiglia delle Graminacee e della Triandria diginia. Cresce ne' luoghi paludosi, dove si allarga colle sue radici dolciastre adoperate ne' tempi addietro invece della gramigna.* — Canna a spazzale, Canna di palude, Canna salvatica. Cannella, Canneggiole, Cannucce, Spazzola di padule, *sin.*

(Costr.) [Cont.] *Usata specialmente per farne stuoje, e graticci da soffitti. Vas. V. Vas.* Essendo la loggia tanto grande, che non si poteva senza pericolo girarvi le volte, le feci fare con armature di legname, di stuore e di canne, sopra le quali si lavorò di stucco e dipinse a fresco.

8. *Pertica fatta di canna. Buon. Fier.* 4. 2. 3. (*C*) Zingana, quella seta, Che 'l Dandola tintor posta avea al sole, Chi la levò d'in su la canna? chi? Chi la scannò? su, dì'?

[G.M.] Gambe, Braccia che pajon canne.

[M.F.] *Detto di persona secchissima. Fag. Rim.* Era secco ciascun come una canna.

[M.F.] *Di persona secca si dice anche che* La pare una canna, *che* L'è una canna.

[T.] *Di secco e lungo:* Ha il corpo come una canna.

9. [T.] *Di persona dappoco:* Non sa fare un O con una canna.

10. [T.] *Trasl. Imagine di fragilità e d'incostanza.*

11. Fare la canna. *Piegarsi da varie parti, come fa la canna, che fig. viene a dire Andare a verso ad alcuno, Secondarlo. Allegr.* 118. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Pur non mi piace, ungendo li stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

12. [M.F.] Canna vana, *Uomo debole. Caro.* Erano lottatori usati alla fatica, gagliardi, stienuti, membruti, nerboruti, e non canne vane, smilzi e dilombati com'esso.

13. [Val.] Avere un per canna *o* per canna vana, *Non farne alcun conto, o stima. Bern. Orl.* 10. 30. Ventidue centinaja di migliaja Di combattenti avea seco Agricane... Astolfo tutti gli ha per canne vane.

14. (Mus.) [Ross.] *Tubo di stagno puro, o misto con piombo o con altro metallo, o di latta, o di legno, di forma quadrata, cilindrica o conica, in cui si fa entrare il vento, che produce il suono nell'organo. Ser. Org. Com.* Con l'organo che qui descrivo, di canne 319, basta un uomo che maneggia agevolmente otto mantici. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. Per qual cagione il fabbro d'un organo non abbia fatte tutte le canne tra loro uguali, ma l'abbia fatte qual sottile e qual grossa, qual soave e qual truce, quale stridula e qual toccante.

[Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 85. Qui però deesi intendere per canna d'organo, che, a somiglianza della canna, è lunga, dritta, vuota. *Cellin. Vit.* 1. 42. Mio padre faceva in quei tempi organi con canne di legno meravigliosi.

[T.] *E per simil.* Figliuoli che sono come le canne dell'organo (*parecchi, e nati fitto l'un dopo l'altro, talchè poco sguagliano di statura*).

[G.M.] Denti fatti come le canne dell'organo. (*Ineguali.*)

(Mus.) [Ross.] *Tutta la parte cava che percorre internamente il corpo degli strumenti da fiato, la qual dicesi piramidale perchè è appunto in forma di cono, il quale, nello scostarsi dall'imboccatura, talora si va successivamente restringendo, come nel flauto, e simili, talora si va sempre più allargando, come nel clarinetto, nella tromba, ecc.* (*Car.*)

[Cont.] *Giorgi Spir. Er.* 79. Siano le canne musicali A, una canna per traverso forata insieme con loro BC, ed una diretta DE.

(Mus.) [Ross.] *Parte allargata in forma d'imbuto, che termina certi strumenti da fiato, come il corno, la tromba, l'oboè, il clarinetto.*

(Mus.) [Cors.] Canna *è anche uno Strumento musicale da fiato, fatto di canne. Arios. Fur.* 17. 54. Alla spelonca, come apparve il primo Raggio del sol, fece il pastor ritorno; E, dando spirto alle sonore canne, Chiamò il suo gregge. = *Amet.* 19. (*C*) La bocca posta alla forata canna, così dopo il suono, a petizione delle donne, ricominciò a cantare. *Rucel. Ap. ver.* 57. (*Gh.*) Deh porgi le tue dotte orecchie A l'umil suon delle forate canne. *Bemb. Rim.* 94. Tacquimi già molt'anni, e resi al Tempio La mal cerata mia stridevol canna. (*Qui fig.*)

15. (Idraul.) [Gher.] Canna idraulica. *È una canna d'ottone, di cristallo, ecc., aperta ad un'estremità, e chiusa all'altra con una valvola, che s'apre dal di dentro al di fuori, la quale canna sbattuta verticalmente in uno stagnetto di acqua, colla bocca aperta in basso, l'acqua stessa vi ascende a salti, fino a sboccarne fuora dalla valvola.*

[T.] Canne barometriche.

16. (Fis.) [Gher.] Canna elettrica. *È una canna di vetro, armata a guisa di boccia di Leida. V.* Boccia di Leida.

17. (Ar. Mes.) [Cont.] *Canna del mantice. Biring. Pirot.* III. 3. Mettono (*i mantaci*) il lor vento in una canna quasi appresso al fondo della manica con l'ugello che batta il vento all'ingiù. *Cit. Tipocosm.* 395. I mantici, o piccioli, o grandi, e le ali loro, e la canna.

18. La fumante canna. *Poet. per la Pipa. Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 150. (*Gh.*) E quelli sguardi han possa Di far che a poco a poco di man cada Al suo signore la fumante canna.

19. [Val.] *Per lo Stilo antico, o Penna, da scrivere. Pomp. Vit. Plut.* 8. 94. Presa (*Demostene*) quivi una tabella, quasi fosse per iscrivere, si mise la canna alla bocca.

20. Canna *dicevasi una Canna fessa, che una monaca solea battere nel dormitorio per isvegliar le compagne la mattina all'ore consuete del divino Officio. Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 117. (*Gh.*) Fra questi corsi, gioje e diletti grandi, la canna e la campana ti chiamerà (*o monaca*), dirà: *Surge*, vieni in chiesa dove il tuo diletto è il qual dimandi.

21. (Idr.) Canna *dicesi a que' Canali chiusi, onde l'acqua cammina ne' condotti.* (*C*) [Cors.] *Amm. Ant.* 9. 7. 4. Li buoni detti non t'escano di cuore, in quello modo che diviene delle canne ne' canali, le quali tanto sono piene quanto le acque dentro vi scorrono.

[Cont.] *Tubo d'aggiunta. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 56. Le canne che versano l'acqua sono di tre sorte; cioè larga di sopra e non di sotto; larga di sotto e non di sopra, ed eguale.

22. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di qualsivoglia ordigno, di forma cilindrica, vuoto nell'interno, di calibro uguale, o poco diverso, per cui scorrono i fluidi ed anche in cui si collocano materie polverose o di tal mole da potervi capire. Si hanno* Canne di vetro, Canne di porcellana, Canne di arenaria, *secondo la materia con che sono fatte.* = *Sagg. nat. esp.* 1. (*C*) Così nelle canne del vôto... si alza l'argento vivo.

23. Canna da serviziale *è quello Strumento, col quale si fanno i cristei.* (*C*)

24. *Per simil. Diciamo pure Quella dell'archibuso, e quella degli argani, e sim.* [Cont.] *Bandi Fior.* III. Quelli che fanno le canne da moschetti e da archibusi nel Fiorentino. = *Red. Esp. nat.* (*C*) Nel fondo d'una canna d'una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere. *Fir. Rim. burl.* Che le lor canne non son battezzate. [T.] *Ar. Fur.* 9. 70. La canna e il foco (*dell'archibuso*).

25. (Artigl.) [Cont.] *Canna d'un pezzo d'artiglieria. G. G. Sist.* I. 194. Nel tempo che la palla, cacciata dal fuoco, si muovesse per la canna, l'artiglieria portata dalla terra passerebbe nel sito DE, e la palla B nello sboccare sarebbe alla gioja D. *Capob. Cor. mil.* 1. Il sacro è più lungo di canna, over di corpo, e similmente più ricco di metallo, che non è l'aspido.

26. (Arch.) [Val.] **Canna del cammino**, *quel Condotto che dà adito al fumo. Gozz. Nov.* 1. 69. Il fuoco s'appiccò alla filigine e a certi travicelli del cammino, per modo che questo mandava fuori per la canna fiamme e faville.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 303. A' nostri giorni nella grossezza de i muri si fanno i camini, i quali uscendo con le lor canne fuori del tetto portano il fumo nello spazio dell'aere.

(Fortif.) [Cont.] *Nelle casematte. Tetti, Fort.* 20. Farei, che le bocche degli esalatoi fussero assai larghe, e che attraversando la larghezza de' muri, con canne di fabrica il fumo si conducesse in parte che non travagliasse li difensori.

27. (Costr.) [Cont.] *Quel Condotto dell'aria calda che la conduce dal calorifero alla stanza che si vuol riscaldare. Barbaro. Arch. Vitr.* 302. Facevano nella grossezza del muro alcune canne, o trombe, per le quali il calore del foco, che era sotto quelle stanze, saliva ed usciva fuori per certi spiragli, o bocche fatte nelle sommità di quelle canne.

(Costr.) [Cont.] *E qualunque altro vano rivestito di muratura che serve di passaggio a' liquidi. Barbaro, Arch. Vitr.* 261. Si facciano le chiaviche murate e ne i pareti di quelle, che riguardano al luoco dove si passeggia, siano fatte le canne piegate con la cima loro nelle chiaviche. *Cit. Tipocosm.* 322. La canna, e vera de 'l pozzo, o de la cisterna.

28. Canna del candelliere, *dicesi la parte superiore ove si ficca la candela.* (*Man.*)

29. *In generale dicesi* Canna *a qualunque Tubo di metallo, vetro, o sim.* (*Man.*)

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 69. Delle chiocciole che hanno le canne d'egual larghezza ed eguale obliquità in eguale lunghezza dall'infima alla suprema bocca della canna, quella alzerà più acqua, della quale la canna sarà avvolta intorno a più grosso subbio. *Lana, Prodr. inv.* 53. Al collo (*del vaso*) sia connessa una canna di rame o di latta. *E* 73. Nel collo inseriremo una canna AZ, la quale arrivi quasi fino al fondo del vaso e si stenda sopra il collo quanto basta per l'effetto che diremo.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Tubo, a più guaine, del canocchiale. G. G. Sag.* IV. 213. Istrumento che per veder gli oggetti vicinissimi richiede assai maggior lunghezza di canna...; la canna più lunga mostra gli oggetti maggiori che la più breve.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Canna del vetraio, con la quale esso cava il vetro fuso dal concone, e vi soffia un'ampolla della voluta forma e dimensione. Biring. Pirot.* II. 14. Lavorasi soffiando in esso (*vetro*) con certe canne di ferro con l'alito degli uomini... L'operaio cavar possa con la sua canna il vetro dal concone. *Florio, Metall. Agr.* 508. Due finestrini, per l'un de' quali riguardano dentro, e con la canna pigliano il vetro che è ne le pentole, e ne l'altro finestrino mettono l'altra canna a scaldare. *Spet. Nat.* XII. 74. Il lavorante, che soffiagli (*gli specchi*), prende una canna di ferro lunga sei piedi; di due dita di diametro, forata interiormente da un capo all'altro, appuntata dove si pone la bocca; e larga dove s'attacca il vetro.

30. *Anche per simil. Il Canale della gola. Dant. Inf.* 6. (*C*) La gittò dentro alle bramose canne. *E* 28. Cogli altri, innanzi agli altri aprì la canna. *Boez. Varch.* 2. *n.* 2. Perchè l'ingorda voglia, Divorando l'avuto Apre più bocche, e maggior canne mostra. *Franc. Sacch. Nov.* 49. (*Mt.*) Se ce l'avessi a punire, la lingua, con che lo disse, gli farei trarre della canna. *Bern. Orl.* 2. 20. 3. (*C*) Poi quando dette a quella penitenza, Che mise dentro alle bramose canne Le membra de' compagni al sasso dome... [Camp.] *Com. Boez.* III. Tantalo è ditto avere l'acqua sino alla canna, e molte pome pendienti innanti la sua bocca. *G. Giud. A.* 7. Maravigliavasi dello collo bianchissimo... e della canna amorenata per ordine; una lignola di biancore, e l'altra depinta a morene. (*Qui* Amorenata *significa Cinta di collana d'oro.*) [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 8. Insegnare un fonte a uno, il quale si muoia di sete, e non possa a mala pena riavere lo spirito per la secchezza della canna, è benefizio.

[T.] Bociava con quanto n'avea nella canna.

31. **Il mangiare non tocca la canna.** *Dicesi del Mangiare avidamente e in fretta.* [Val.] *Malm.* 6. 25. Sicchè, quand'ei si sente il tozzo in bocca... L'ingozza, che nè manco non gli tocca Nè di qua nè di là giù per la canna.

32. [Val.] **Munizione da caricare la canna**, *Cibo, Roba da mangiare. Malm.* 8. 43. Cavalier, se tu vuoi far penitenza... Ho munizion da caricar la canna.

[Val.] **Mentir per la canna**, *lo stesso che* Mentir per la gola. *Morg.* 22. E chi dice altro per la canna mente.

33. [Val.] **Buttare un pasticciotto in canna a uno**, *Dargli una baja, Dargli la berta. Non com. Car. Lett. Fam.* 1. 38. Venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticciotto, come solete, per rintuzzarlo, quando vi dà la baja della vostra Tita.

34. † **A canna badata.** *Locuz. avverb. significante A gola aperta. Pataff. cap.* 1. *ver.* 110. (*Gh.*) Egli trasogna, e sta a canna badata. *Qui fig. e vale: Egli farnetica, volgendosi per la mente danari e ricchezze, e sta a gola aperta, che è l'atto di chi anela avidamente ad una cosa.*

35. **Canna del polmone** *si dice quel Canale nel corpo umano, per cui passa nel polmone l'aria per la respirazione, detto altrimenti* Aspera arteria. *Cr.* 1. 2. 3. (*C*) L'aere freddo indebolisce i nervi, e fa grande impedimento alla canna del polmone. *Ricett. Fior.* E non sieno difficili a penetrare nella canna del polmone. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 143. Mi sarà forse detto, che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca, e dalla bocca scende giù per la canna de' polmoni, a' polmoni medesimi. Così crede il volgo.

In questo senso fu usata anche ass. Fr. Giord. 88. (*M.*) Così quegli ch'è vôto, e non ha dentro nulla, può egli, aprendo la canna, gittare fuori nulla? (*Tratta del parlare.*) *E* 89. Dêi tu parlare, e ben vedi che se tu se' vôto, e tu apri la canna, dimmi che dirai?

36. **Canna** *si dice ancora a una Misura di lunghezza di quattro braccia.* [T.] *Campan.* 1. 17. Col dito replicato si fa il palmo; dal palmo, il braccio; dal braccio, la canna. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) La canna s'aopera per misurare di molte cose. *E altrove:* La canna è misura da misurar molte cose. *M. V.* 11. 16. Uomini e femmine, cittadini e forestieri dovessono sgombrare la città, e 'l contado presso alla città a mille canne. [T.] *R. Burl.* 139. Pino alto cinque o sei canne. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 19. 35. Di questa rete cinquecento canne Egli si prese.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Canna del geometra, assai più lunga di quella da panni, ripartita in minori misure in tutta la sua lunghezza. Busca, Arch. mil.* 92. Ciò fassi comodamente con la canna, o altra misura minutamente ripartita in braccia, o in piedi, e oncie, e punti, per pigliarne più esattamente le misure.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Canna quadra.** *Quadrato che ha per lato una canna. Cr. B. Proteo mil.* III. 19. Una canna quadra contiene braccia sedici quadre superficiali.

[Val.] *Onde* **Lavorare a canne, A un tanto la canna.** *Ros. Sat.* 3. E con biasmo dell'arte e tua viltade, Peggio d'un zappator gire affamato A lavorare a canne ed a giornate. (*Qui per simil.*)

[G M.] *Trasl. Norma, Misura in gen. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 8. Qualunque limosiniere, mentre egli dá, dee mostrar più di ricevere che di dare. Tale è la canna che ci ha lasciata san Gio. Grisostomo a misurare se la nostra misericordia giunga al suo grado, di misericordia cristiana.

37. **Prendersela a un tanto la canna.** *Fig. Non si dar cura di checchessia, Procedere sbadatamente.* (*Fanf.*)

38. **Misurare gli altri colla sua canna,** *o* **col suo passetto** (*che è la metà della canna*), *vale, Giudicare gli altri simili a sè.* (*C*)

39. *E* **Misurare una cosa colla canna d'un tale** *vale Giudicarne secondo il sentimento, o il desiderio, o a norma di colui. Borgh. Col. milit.* 441. (*M.*) Andassero colle regole degli Stoici, o d'altri filosofi ancor manco severi, con la canna de' quali se si avessero a misurare le altre azioni di Roma,... *E Fir. Disf.* 282. Il misurare le cose de' passati tempi colla canna de' nostri è proprio un volere errare a diletto.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Il Signore ci ha fatto intendere che ci vuol misurare con quella canna con cui noi misuriamo il prossimo nostro.

40. [T.] *Prov. Tosc.* 51. Gli uomini non si misurano a canne. (*Non all'apparenza, nè da' materiali vantaggi.*) [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 38. Nè si misuran veramente a canne Gli uomini generosi e di valore.

41. *Diciamo* **Vederla per quanto la canna, e Vederne quanto la canna,** *e* **Voler** vederla **quanto la canna,** *che è Non si lasciar sopraffare, Voler la sua misura giusta, Vederne quanto se ne può vedere. Malm.* 6. 7. (*C*) Perchè ne vuol veder quanto la canna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed io pur della notte Voglio affatto veder quanto la canna.

42. **Stare a canna badata** *vale Stare con tutta l'applicazione possibile, tratto da chi compera il panno, badando alla canna sulla quale il mercante lo misura. Pataff.* 1. (*C*) Egli trasogna, e sta a canna badata.

43. **A un tanto la canna,** *in modo basso vale Con poca attenzione.* (*C*)

44. [T.] Povero in canna, *imagine di debolezza, e del tremare che fa il povero o per freddo, o per dover cedere ad ogni impulso.* = *Pataff.* 9. (*C*) In canna son. *Franc. Sacch. Nov.* 151. Tutti quelli che vanno tralunando, stando la notte su' tetti come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna. *Varch. Stor.* 12. Avendo in un punto solo tutto quello che con grandissima fatica e risparmio avevano raggranellato e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna. *Sen. Ben. Varch.* 4. 10. Perchè questi, ancora che sia povero in canna, sarà grato. *Vit. Pitt.* 133. Da principio fu povero in canna (*parla di Protogene*).

[T.] *Assol.* Ridursi in canna (*in miseria*).

45. [Cors.] **Giuoco delle canne** *è una specie di Giostra introdotta dagli Spagnuoli in Italia. Tass. Dial.* 2. 31. Giuochi (*sono*) gli assalti de' castelli, e giuoco è quel de le canne e de' caroselli.

Onde **Giuocare a canne.** *Castigl. Cortig.* 1. 35. (*M.*) Nel giuocare a canne, correr tori, lanciar aste e dardi, sia tra' Spagnuoli... eccellente (*il cortigiano*). *E* 2. 107. Giostrando, torneando, o giocando a canne, o facendo qualsivoglia altro esercizio della persona. *E* 2. 109. Degli esercizii del corpo sono alcuni che quasi mai non si fanno se non in pubblico, come il giostrare, il torneare, il giuocare a canne, e gli altri tutti che dipendono dall'arme. *Cant. Carn.* 435. (*Mt.*) La canna da ferire Vuol esser grossa, soda ed appuntata, E con impeto uscire, Volendo ch'ella faccia gran passata. (*In quest'ultimo esempio si parla di giuoco, poichè è nel Canto intitolato* Del giuoco delle canne.)

46. [*Prov.* **Esser dietro ad alcuno con le canne aguzze,** *fig., vale Far viva istanza, Stimolare importunamente a far qualche cosa. Ed è tratto da coloro che negli steccati irritano il toro con le canne aguzze, e lo accaneggiano, come si suol dire, acciocchè infuriato e' vada a combattere. Car. Apol.* 8. (*Gh.*) E sopra questa partita, con molto stomaco e con molta colera di tutti s'è detto d'alcuni vostri che gli sono ancora dietro, come si dice, con le canne aguzze, tenendolo stimolato e trafitto continuamente, perchè vi risponda.

47. [Val.] **Non aver nè stadera nè canna in casa,** *Non saper giudicare rettamente, e Non aver cervello. Mach. Lett. Fam.* 178. Questo Papa, che non ha nè stadera nè canna in casa, a caso conseguisce e disarmato quello, che con l'ordine e coll'armi difficilmente gli doveva riuscire.

48. **Più cose che non sono canne ritte in una vigna.** *Locuz. comparativa per esprimere la gran quantità di checchessia. Allegr.* 117. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Essendo preso per ladro il Carpigna, Il giudice gli fece dar la corda..., Gli fece confessar più ladronecci, Che non son canne ritte in una vigna.

49. **A canna,** *in term. d'agricoltura vale A piano inclinato, che pur si dice* A flauto. *Lastr. Agric.* 1. 244. (*Gh.*) Le potature più piccole si avverte che non si facciano orizontali, ma a foggia di piano inclinato o a canna, come si suol dire. *E* 1. 322. Il taglio deve esser liscio e a flauto, o, come dicono, a canna, affinchè l'acqua non possa fermarsi.

CANNAJO. *S. m. Strumento di legno fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire. Burch.* 1. 30. (*C*) Labbra scoppiate e risa di bertuccia... Han fatto sì 'ngrandire il mio cannajo. (*Qui metaf.*)

2. Cannajo *è anche un Graticcio grande di canne sul quale si seccano le frutta.* (*C*)

3. *Per Vaso di canne ingraticolate per tener grano o sim.* (*C*)

4. *È anche uno Strumento da pigliar pesci, od una Chiusa di canne nel fiume o altrove, fabbricata con tale artificio che i pesci, e segnatamente le anguille, vanno da per sè ad imprigionarvisi.* (*Mt.*)

5. *Dicesi anche a Colui che fa le canne per li condotti.* (*C*)

6. *Vale anche Canneto. Trinc. Agric.* 1. 244. (*Gh.*) Si fanno (*di gennajo*) le sottomesse o siano propagini di viti di buona razza in cannai, o come altri dicono canneti, le fosse da olivi,...

CANNAJOLA. *S. f.* (Zool.) *Specie di Cicala. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. (*M.*) La Palaja o Cannajola... con un certo spuntoncino che ha di dietro, buca le canne, e i pali delle viti per farvi l'uova.

2. [De F.] *Nome che vien dato anche al Cannareccione, ed al piccolo Airone o Nonnotto.*

CANNAMELE. *S. m. e f.* (Bot.) [D.Pont.] *Canna producente lo zucchero* (Saccharum officinarum. *L.*). [T.] *Perchè lo zucchero gli antichi dissero* Miele. = *M. Aldobr.* (*C*) Cannamele si è caldo e umido nel primo grado. *E altrove:* E intendete che zucchero che uomo fa del cannamele, si tiene a quella medesima natura. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. L'estrar del sugo della cannamele Con gran finezza il zucchero. *E appresso:* Un gran decotto Fatto di cannamele in dì sereno. *Soder. Ort. e Giard.* 55. (*Gh.*) La cannamele è quella che fa lo zucchero, il quale li antichi raccoglievano da questa medesima cannamele della quale oggi si fa il nostro zucchero.

CANNAMUSINO. *S. m. Spezie di veste da donna non più in uso. Buon. Fier.* 4. 4. 2. 7. (*C*) Cannamusini e tali altri di donne Lavorii ed arnesi.

CANNARECCIONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome toscano d'un uccello simile ad un grosso beccafico, ed il quale vive ne' canneti.*

CANNATA. *S. f. Da* CANNA. *Colpo di canna. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 1. (*M.*) Pipistrel vecchio, che, avvezzo alle cannate e perticate de' ragazzi, non corre così avventatamente.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Graticcio di canne. Cit. Tipocosm.* 336. Piantar pali, far siepi, far graticci, far cannate, o altro serraglio.

CANNELLA. *S. f. Dim. di* CANNA. Cannula, *in Apul. In questo significato e nel seg. non è dell'uso. Petr. Uom. ill.* (*C*) Lo campo del re era di cannelle secche, e di cose atte a ardere. [Val.] *Anguill. Metam.* 1. 192. Tutte l'ossa sue si fer cannelle, Ogni giuntura sua si fece un nodo (*la favola di Siringa*).

2. *Per Canna palustre. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 125. (*Gh.*) Nella Riforma del 1632 si ordina che in ciaschedun anno si visiti e si netti Fiume morto e le bocche di Stagno dalle cannelle (così canne palustri) che impediscono lo sfogo in mare.

3. *Per Piccolo doccione de' condotti, o di piombo, o di terra cotta. Pallad.* (*C*) Da un lato vi metta una cannella di piombo, per la quale vi metta l'acqua. *Laud. spirit. p.* 32. *col.* 1. *tergo, ediz. bologn. Bonard.* (*Gh.*) E la fontana che trabocca, ella D'oro si ha le sponde, E d'argento la sua cannella. [T.] *Cresc. Agric. Volg.* 2. 244. L'acque de' pozzi e de' condotti, a comparazion dell'acque delle fonti, non sono buone, e massimamente quelle che passano per cannelle di piombo. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 53. L'altra parte di questa canna, la quale è una cannella picciola, porta l'acqua sopra la vôlta.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quella parte dell'imbuto che ha forma di canna pressochè cilindrica. Giorgi, Spir. Er.* 25. Per il coperchio AD trappose l'infondibolo EF, la cannella del quale arrivi tanto lunge al fondo, quanto basti per dare il passo a l'acqua, e si saldi col coperchio.

5. **Cannella**. *Di fontana, da cui esce acqua. Bern. Orl.* 1. 3. 45. (*C*) Ell'avea sete, e l'acqua è fresca e bella: Smonta, e lega il cavallo a quel bel pino, E subito affrontata una cannella, Bee quanto si bería d'un dolce vino. [Val.] *Cocch. Bagn.* 51. Può prendersi (*l'acqua*) da una cannella, che fa continua e calda fonte.

6. *Fig.* [Val.] **Gittar l'acqua per una cannella**. *Aver pari indole, pensiero, scopo, intendimento, Unirsi in un proposito. Metaf. non com. Bern. Orl.* 5. 4. Ma s'egli avvien che i due fonti suddetti, Cioè natura e voglia insieme stieno, E gettin l'acqua per una cannella, Non si trova amicizia pari a quella.

7. *Per quel Legno bucato a guisa di bucciuolo di canna, per lo quale s'attigne il vino dalla botte. Cr.* 4. 41. 7. (*C*) Quando chiarificata sarà ogni torbidezza (*del vino*) per lo spillo dalle costole, e di sotto per la cannella si tragga. *Varch. Stor.* 10. 327. Onde i Panciatichi erano iti seminando che Pistoja s'aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglie, insino a cavare gli zaffi de' tini, e le cannelle delle botti.

8. (Ar. Mes.) [Cont.] *Tubo che serve a varii usi. Vas. Scul.* XI. Usasi fare certe cannelle fra l'anima e la cappa, le quali si dimandano venti che sfiatano all'insù, e si mettono, verbigrazia, da un ginocchio a un braccio che alzi. *Rusc. Mil.* 46. Nel fondo falli un buco picciolo, nel qual metterai una canella di ferro, che vada ben dentro, e acconcierargli un pavero, ovvero empila di qualche mistura, che vada a portare il fuoco nella polvere.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Ugello. Cit. Tipocosm.* 318. Il mantice con le parti sue, cioè le mantiche, l'anima, la cannella, e se volete anche il legno, e 'l cuoio.

9. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Cannello, *nel signif. del* § 2. *Pasi, Tor. pesi, mis.* 113. Sete tinte torte, negre, biave, e di ogni colore, oro filato in cannelle.

10. **Ha levato la cannella**. *Dicesi di Uno, che, avendo cominciato a favellare, non tocca mai della fine. Paul. Mod. dir. tosc. cap.* 106. *p.* 195. (*Gh.*)

11. *Detto della forma de' carboni. Soder. Agric.* 130. (*Gh.*) Di ginepro e di palma sono i carboni vivaci, come il fuoco allegro e chiaro, ma di cannella più lucido, e odorato, come delle pine secche.

[G.M.] Carbone in cannelle; *è il contr. di* Trito.

[T.] Stirava il bucato con poche cannelle di carbone.

12. **Mettere una cannella**. *Prov. Mettere una mala usanza o sim. Varch. Stor.* 8. 200. (*C*) Considerassono molto bene di quant'importanza fosse questo giudizio, quanto pericolo metter questa cannella, che i cittadini si manomettessero.

13. [M.F.] *E parimente in prov.:* **Levare una cannella**. *Malm. Racq.* CII. Io levai questa cannella. *Minucc. Not.* Levar la cannella, Desistere di fare una tal cosa. Traslato dalla botte, alla quale si leva la cannella, quando è finito il vino che era in essa.

[M.F.] *È il contrario di* Mettere una cannella, *e vive anch'esso.*

14. [T.] Fognatura a cannelle (*uno dei modi di quel che i Fr. dicono* Drénage) *per incanalare l'umore.*

15. (Ar. Mes.) [Cont.] *Bastone di zolfo. Lupic. Arch. mil.* 68. Salnitri raffinati, e da raffinare, zolfo in polvere, e in cannella, mazze di canabule, e di nocciolo per fare carboni da polvere. *Serg. Fort. mod.* 133. Salnitro grosso non raffinato, zolfo in cannella, e in pietra, trementina liquida e in grana.

CANNELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta delle Indie orientali ch'è una specie di lauro.* Laurus cinnamomum, *Lin.* (Cinnamomum zeylanicum, *Nees.*). *Così chiamasi ancora la seconda scorza di detta pianta, la quale, disseccata, si vende come aromato.* (*Così detta perchè questa scorza, essendo molto sottile, disseccandosi si accartoccia, e prende la forma di una cannuccia.*) = *Tes. Br.* 3. (*C*) In quel paese ci esce la mirra, lo 'ncenso, e la cannella. *M. Aldobr.* La debbono usare in vergius, cioè agresto, con un poco di cannella, cioè cinnamomo. *Sagg. nat. esp.* 161. Agghiacciamento dell'acqua di cannella stillata. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata, con odore misto di garofani e di cannella, e di sapore corrispondente. *Pros. fior. p.* 4. *v.* 3. 69. (*M.*) Mi certificai che il cinnamomo degli antichi non era altro che il gambo della cannella spiccato dal suo cesto così come lo creò la natura.

(Bot.) **Cannella garofanata**. *Specie di pianta arborea indigena del Ceylan, detta anche* Pepe garofanato cipressino, *e dal Redi,* Pepe di ciappa (Myrtus caryophyllata, *Willd.*). (*Mt.*)

Cannella del Ceylan. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della più pregiata qualità di cannella, fornita da una specie di alloro nativo del Ceylan* (Laurus cinnamomun, *L.*).

Cannella del Malabar. (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di cannella che si ricava dal* Laurus cassia, *L., detta anche* Cannella della Cina, Cannella del Coromandel.

(Chim.) [Sel.] **Essenza di cannella**. *È quel Liquore volatile, spiritoso, dell'odore della cannella, di colore giallognolo, formato di tre o quattro sostanze mescolate naturalmente insieme.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi di Colore rossiccio, che quando è mischiato di bianco ovvero è più pallido si dice* Zucchero e cannella *Garz. Cav.* 1. 2. Li Spagnuoli, il falbo, e lubero, che sono baji ferranti overo zucchero e cannella con le gambe bianche, e lista in fronte.

[T.] Color cannella. *E plur.* I colori cannella *E ass.* Il cannella.

CANNELLAJO. *S. m.* (*Fanf.*) *T. de' setaj. Arnese su cui stanno più cannelli da incannarvi la seta.*

CANNELLATO. *Agg. Di cannella aromato, Appartenente alla cannella. Ricett. Fior.* (*C*) Questa è di due sorte: una di color cannellato, e l'altra di colore più oscuro.

2. *A guisa di Cannella, dim. di* Canna. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 418. Ciascuno de' quali (*nodi del loglio*) produce una foglia lunga, stretta, verde, grassa e cannellata, che abbraccia,... il fusto con la sua base.

3. (Arch.) [Cont.] † *Lo stesso che* Scanellato. *Barbaro, Arch. Vitr.* 14. Le colonne canellate appaiono più grosse che le schiette. *E* 35. Colui, il quale ne gli architravi Jonici farà i membretti canellati, che si chiamano triglifi.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Anche di qualsiasi cosa incavata per arte, o cava per natura. Florio, Metall. Agr.* 241. Alcuni sono che la parte di sopra della testa, che nel pilone da basso intagliato si serra, fanno uncinata, e cannellata, a fine che ficcati gli uncini nel pilone, e fermate le biette nell'incanellature, ella in quello di maniera fermata sia, che punto non si possa muovere.

CANNELLATURA. *S. f.* (Arch.) [Cont.] *Lo stesso che* Scanellatura. [T.] *Non com.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 386. La colonna corintia, il collarino, la grossezza di sopra, le cannellature mezze piene. *Barbaro, Arch. Vitr.* 34. Triglifo, questo è un membretto, che ha tre canellature come canali, donde prende il nome, e si mette sopra l'architrave nelle opere doriche.

CANNELLETTA. *S. f. Dim. di* CANNELLA, *nel signif. del* § 3. (Idr.) *Car. Lett.* 1. 31. (*C*) Con certe piccole cannellette si mandano solamente gocciole d'acqua sotto la vôlta.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 26. *v.* Da questi fori si partono due cannelette, le quali se ne passano per entro il Bacco, arrivando questa nel tirso e quella nel bicchiero.

CANNELLETTO. *S. m. Dim. di* CANNELLO. *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 16. (*M.*) Arrigo II imperadore, mentr'era ancor fanciullo, fu regalato da un paggio di un cannelletto di argento da schizzare acque per giuoco.

2. [T.] *Anco il beccuccio di un vaso, onde versare per mescere, quand'abbia forma di cannello.*

CANNELLINA. *S. f. Dim. di* CANNELLA. *Cr.* 4. 35. 4. (*C*) Anche buono è che presso alla cannella del fondo sia una picciola cannellina.

2. (Chir.) *Sorta di strumento a foggia di piccolo Cilindro scanalato, d'argento o di piombo, a uso dei chirurghi per introdurlo nelle piaghe. Red. Lett.* (*M.*) Cannellina sottilissima e cortissima.

3. *Tubetto di stagno o d'avorio che s'innesta alla cima della canna da serviziale. Giampaol.* 41. (*Gh.*) E la canna del serviziale, domin se voi sapete ancor questa come in greco la si direbbe! E il cannellino che sta in cima alla canna, ce lo sapreste voi dire in greco?

4. *Per Bocciuolo di canna tagliato di tal lunghezza da poter entrare nella spuola, a fine d'incannarvi sopra il filo delle matasse di ripieno, con cui si tesse l'ordito delle tele, de' panni, e de' drappi. Malat. Tin. son.* 8. *p.* 22. (*Gh.*)

CANNELLINO. *S. m. Dim. di* CANNELLO. *Bern. Orl.* 3. 7. 52. (*Mt.*) Un servidore in bocca gli metteva Fatto a quell'uso un cannellin d'argento. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 2. Se orinar volle, fu necessario un cannellino d'ottone.

[T.] Cannellini della canapa, dei quali si facevano zolfanelli.

2. (Idr.) [Cont.] *Tubo d'aggiunta. G. G. N. sci.* XIII. 172. Una gran secchia piena di acqua attaccata in alto, la quale per un sottil cannellino saldatogli nel fondo, versava un sottil filo di acqua.

3. (Chim.) [Sel.] *E per simil. dicesi di qualunque piccola canna di vetro o di altro che si usa nei laboratorii di chimica e di fisica, come sarebbero le sottili canne con che si fanno i barometri.* = *Sagg. nat. esp.* 4. (*C*) Il semplice freddo della neve ed il ghiaccio non basta a condensarla sotto i venti gradi del cannellino. *Bart. Tens.* 25. (*M.*) Il cannellino riceva altrettanto d'aria in iscambio. *E* 26. Presupposto come condizione necessariamente richiesta che il cannellino... si mantenga diritto. *E ivi.* Al mercurio del cannellino, l'inclinarlo, e diminuirgli la forza.

(Chim.) [Sel.] *È anche quella canna lunga e sottile di vetro, che fu saldata ai due estremi fondendo il vetro alla lampada, e che si usa a mescere ed agitare i liquidi.*

4. (Chir.) *Nel signif. del* § 2 *di* Cannellina. *Red. Lett.* (*M.*) Cannellino d'uno schizzatojo.

CANNELLINO. *Agg. Di cannella, Che contiene la cannella aromato. M. Aldobr.* (*C*) E però si vuole mangiare con savore di pevero nero, e con salsa cannellina, dove abbia assai di cannella.

CANNELLO. *S. m. Pezzuolo di canna sottile tagliato tra l'un nodo e l'altro, che serve a diversi usi di lavorii di drappi o panni. Cr.* 9. 99. 3. (*C*) Allora vi s'accenda odorifero galbano, e in cannelli di canna mele darai loro.

2. *T. de' Tessitori e Setajuoli. Pezzuolo di canna sottile tagliato fra l'un nodo e l'altro che s'infila nel fuscello della spuola. Cr. in* Spola. *Anguill. Metam.* 6. 23. (*Gh.*) Chiude il cannello il piccolo spoletto, E poi la spola in sen la canna abbraccia. *E* 6. 25. La spola una man dá, l'altra la rende; E questa e quella man le casse mena, E mentre il pugno or perde, or si riscuote, Gira il cannello, e 'l fil discioglie e scuote. [Val.] *Malm.* 8. 47. E lasciando i rocchetti ed i cannelli (*le donne*), Per lui, che è che è, facevano a' capelli.

3. Fare i cannelli. *Dicono i Setajuoli l'Avvolger colla spuola sui cannelli il filo di ripieno per tessere.*

4. (Archi.) [Cont.] *Quella parte di bastone che riempie le scannellature delle colonne verso il basso. Bart. C. Arch. Alb.* 175. 17. I canali della terza parte della colonna, che vengono da basso, quasi tutti gli riempierono di cannelli, acciò che la colonna fusse più gagliarda e manco atta ad essere offesa dalle percosse e dalle ingiurie.

5. [Gen.] *Piccola canna. Gal. Sist.* 3. Facciamo poi passar la vista nostra per un cannello o anco un piccolo spiraglio.

6. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 2. (*C*) A lui dunque si apparterrà... d'attaccarvi un cannello di tal misura. *E* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola anche egli si fabbrica nell'istessa maniera degli altri. [T.] *Magal. Lett. Scient.* 258. Per un cannello assai largo e stiacciato, da abboccarlo facilmente colle labbra, scenderà la medicina.

7. *Anche per simil.* (*Tom.*) Cannello di ceralacca, di solfo. — Cannello per infilarvi la penna da scrivere.

[Garg.] Un cannello di gessetto. (*Se ne servono gl'Incisori.*)

8. *Pel fusto della canapa. Ronconi, Diz. Agrar. in* Canapa, *v.* 1. *p.* 193. (*Gh.*) Alzando e abbassando con forza più volte e in più luoghi la gramola, si stritolano i cannelli sotto la scorza che li ricopre;...

9. [M.F.] *Doccia, e sim. Docum. Art. Senes.* 233. *e più sotto.* E metterannovi e cannelli di loro in detti camini di privati.

10. (Anat.) [Val.] *Vaso arterioso. Cocch. Op.* 1. 223. Questo liquore (*il latte*)..., benchè passato per le loro viscere e per li minimi loro cannelli arteriosi, non ha però deposto tutte le qualità del vegetabile.

11. (Chim.) [Sel.] **Cannello ferruminatorio.** *Strumento che si adopera nei saggi dei minerali, per soffiare sulla fiamma della lampada, e dirigerla sulla materia o parte di essa che si vuole arroventare. È leggermente conico; diritto dalla estremità più larga, e piegato nella parte inferiore o più stretta. Talvolta si compone di tre pezzi: di una cannuccia in cui si soffia; di un serbatojo o camera, per raccogliere la scialiva, in cui si avvita il primo pezzo, e di un bocciolo d'onde esce l'aria soffiata.*

12. (Fis. e Idraul.) [Gher.] **Cannelli.** *Diconsi i Tubetti di piccolo diametro, segnatam. se capillari. Ancora i tubi addizionali, di varie forme e grandezze che si applicano agli orifizi de' vasi, de' tubi o condotti, per gli efflussi dell'acqua e d'altri liquidi, ed eziandio de' gas.*

CANNELLONE. *S. m. Accr. di* Cannella. *Doccione, Cannone. Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 454. (*Gh.*) Dov'ella (*una cert'acqua*) scaturisce, fa certi cannelloni di stallatite bianca, non molto densa, nè dura, che puzza di zolfo.

2. *Fig. e burl. Canna della gola. Rusp. Son. Rim. burl.* 3. 203. (*M.*) Sebben di Salmi ha un caratello in bocca, E per le vie zampilla, e poi trabocca Da quel suo cannellone in chiesa il canto.

3. [M.F.] *Sorta di Pasta bucata, della grossezza presso a poco di un dito, per minestra.*

CANNELLOSO. *Agg. Da* Cannello. *Somigliante a cannelli. Lastr. Agric.* 3. 206. (*Gh.*) Il troppo (*seme*) la fa affienire (*la paglia da cappelli*), e il poco la rende troppo grossa e cannellosa, vale a dire poco utile al lavoro de' cappelli.

CANNELLUZZA. *S. f. Dim. di* Cannella. *Cannella piccola. Non com. Fir. Dial. bell. donn.* 376. (*M.*)

† **CANNERAJA.** *S. f.* [Val.] *Spezie di arnese da pescare. Novell. Senes.* 201. Questa era l'arte sua il dì che non lavorava, e quando per lo fiume con sue canneraje... *E ivi:* Ricercasse tutte le sue canneraje, e tutto quello pigliasse lo torrebbe lui.

† **CANNERELLO.** *S. m.* [M.F.] *Canapule. Baruff. Canap. in Poem. georg.* II. 109. Non avrà più (*l'acqua*) quella virtù sì attiva Nè tanto acume in se stessa che vaglia Sì presto a separar dai cannerelli La canape.

† **CANNERUOLO.** *S. m.* (Zool.) [M.F.] *Beccafico canapino. Baruff. Canap. in Poem. georg.* II. 83. Vide... (*descrive la favola di Canoscia*)... Farsi suo nido ov'essa pria gliel fece, Essa canape fatta, ei canneruolo.

CANNETO. *S. m. Da* Canna. *Luogo dove sono piantate le canne.* Cannetum *è in Pallad. e Cassiod. — Annot. Vang.* (*C*) Fanno cotali scintille d'acqua ne' canneti. *Cr.* 4. 39. 1. I canneti si fanno in questo modo... *Alam. Colt.* 4. 84. Quinci senza indugiar, zappare addentro L'util canneto.

2. Fare o Essere il diavolo in un canneto, *Fare il maggior fracasso possibile. Malm.* 1. 51. (*C*) *Menz. Sat.* 5. (*Mt.*) Egli è un diavolo giù per un canneto. [T.] Fu come mandare il diavolo in un canneto. *Di confusione o parapiglia che segua.*

CANNETTA. *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Piccola canna di metallo. Lana, Canoc.* 215. Faremo una piccola cannetta di lamina di ottone, o cosa simile, tanto larga, che vi entri dentro la lente, cioè quanto è l'iride dell'occhio nostro, o anche più piccola, e lunga quanto è il semidiametro della medesima lente. *E Prodr. inv.* 51. Il vento de' manticetti si farà uscire per due piccole cannette. *Rusc. Mil.* 34. Farai cinque, o sei cannette di ferro lunghe un palmo, e precise come le canne degli arcobugi.

2. (Miner.) [Cont.] *Quello strumento con cui si soffia entro la fiamma per renderla atta a saldare i metalli, fondere gli smalti vetrosi, ossidare, ridurre, e sim.* (*Fr.* Chalumeau.) *Lana, Pitt.* 164. Dipingere sopra i metalli, come sopra il rame e sopra l'argento, con colori di smalto, facendo per mezzo del fuoco che esso smalto si unisca inseparabilmente al metallo; il che fanno alla punta della fiamma di una lucerna, soffiandovi dentro con una cannetta e facendo liquefare lo smalto sopra il metallo.

CANNÌBALE. [T.] *S. m. Da' popoli d'America antropofaghi, gli antropofaghi in gen. furon detti* Cannibali, *come* Algerini *i Pirati.* [T.] Un cannibale (*un antropofago*).

2. *Per estens. Popolo o Uomo ferocemente crudele.* [T.] Guerra di Cannibali. — I Cannibali del 1793. — Ma c'è de' Cannibali che si ristorano di carne e di sangue umano a dosi minime, non per compassione d'altrui, sì per propria voluttà e sicurezza.

3. *A modo d'Agg. nel pr.* [T.] Popolo, Razza cannibale.

CANNIBALE, [T.] *Agg. V. il Sost.*

CANNÌCCHIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Incamiciatura di pietra che si fa a certe fornaci. Onde,* Fare i cannicchi *vale Foderare i forni ne' quali si fonde la vena del ferro. Targ. Viagg.* 6. 145. (*Mt.*)

CANNICCIAJA. *S. f. Quel Palco de' seccatoi da castagne fatto di cannicci. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 44. (*Gh.*) Con minore spesa e con maggior semplicità si potrebbero seccare (*le radici di robbia*) nelle cannicciaje, come noi facciamo dei marroni.

CANNICCIATA. *S. f.* (Idr.) [Cont.] *Palizzata fatta di cannucce. Bandi Fior.* VI. 45. 4. Nessuna persona possa pescare nè far pescare nel nuovo fosso... nè in esso fosso fare cannicciate, e fare ture con legname o con terra per pigliar pesce e per verun altro fine.

CANNÌCCIO *e* † **CANÌCCIO.** *S. m. Arnese tessuto cannucce palustri.* Cannicius *Agg. nel b. lat.; e altri lo legge Sost. in Pallad.; ma è lez. dubbia* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 207. Ecco venire un uomo vestito di canne a modo di un caniccio.

2. *Per quell'Arnese tessuto di cannuccie sul quale si allevano i bachi da seta, o si fanno seccare le frutte, le castagne, ecc. Targ. Tozz. Dott. Ant. Divers. malat. de' bachi da seta.* (*Gh.*) Se questo dipende dalla maniera di tenere i filogelli in modo che non possano notrirsi a sazietà, ci si rimedia col trasportarne una porzione in altri cannicci, e diradarli. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 164. Certe stoje dette cannicci, su le quali si allevano i bachi da seta, si seccano i fichi ed altra frutta, si appassiscono, e si stagionano le uve. *E Ist. botan.* 2. 51 *Tariff. Gabel. Tosc.* (*Mt.*) Cannicci, o sieno stuoje di canna. *Pallad. Febbr.* 30. (*C*) Voglionsi portare in luoghi oscuri, là ove non sia vento, in su i canicci.

[T.] Ho le castagne in canniccio.

3. *Per Cannucce che servono di tetto rustico.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 425. Le mura sottili sono un difetto troppo comune alle case della povera gente, al quale si aggiugne l'essere a tetto di soli cannicci ed embrici, sicchè le variazioni del freddo e del caldo vi si sentono subito.

4. *Vale anche Canneto. Car. Long. Sof.* 8. (*M.*) Dafni se ne calava or in qualche canniccio a scêr cálami per sampogne, or saliva al bosco per tagliare un arco... *E* 47. Si dette a fuggir tanto che stanca sopra d'un padule giungendo, fra di molti cannicci di che egli era pieno, s'ascose e dentro vi sparve.

† **CANNIZZA.** *S. m. Dim. di* Canna. *Vit. S. Franc ms. Aldini, p.* 48. (*Gh.*) Santa Chiara gli fece (*a S. Francesco*) una celluccia di cannizze, nella quale elli (*egli*) vi potesse meglio riposare.

CANNO. *S. m.* (Zool.) *Salvin. Op. Pesc.* 3. (*Mt.*) *E in nota.* Canni, detti così della canna della gola aperta.

CANNOCCHIALACCIO *e* **CANOCCHIALACCIO.** [G.M.] *S. m. Pegg. di* Cannocchiale. Un canocchialaccio che porta poco.

CANNOCCHIALE *e* **CANOCCHIALE.** *S. m. Strumento composto d'un tubo e di varie lenti di cristallo collocate nella estremità, o anche per entro, in guisa che servono ad ingrossare gli oggetti lontani. Quasi* Canna da occhiale. [Cont.] *G. G. L.* I. Nè meno teneva armato il mio cannocchiale, che è assai buono; ma pochi giorni sono mi posi di nuovo ad osservare la luna e le stelle. = *Segner. Dubb.* 278. (*M.*) Facendo l'anima allora, come chi a mirar le stelle si vale del cannocchiale: che in tanto se ne vale, in quanto non ne può far di meno. *E Risp. Quiet.* 29. Chi sta mirando con diletto grande le stelle col canocchiale, non bada al canocchiale, bada alle stelle. *Tariff. Gabel. Tosc.* (*Mt.*) Cannocchiali con custodia o senza, e con tubi di qualunque materia. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 66. (*Gh.*) A questi arnesi il cannocchiale aggiugni, E la guernita d'oro anglica lente.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quello che serve invece delle pinnule negli strumenti geodetici. Spet. Nat.* IX. 205. In luogo delle pinnule, si adoprano, se si vuole, due cannocchiali, l'uno immobile, e collocato lungo il diametro; l'altro mobile, e indicante su le divisioni del grafometro la varietà dell'angolo tra i due oggetti proposti.

CANNOCCHIALETTO *e* **CANOCCHIALETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* Cannocchiale. [G.M.] Un canocchialetto di mezzana grandezza, ma che fa bene quant'uno grande.

CANNOCCHIALINO *e* **CANOCCHIALINO.** [T.] *S. m. Dim. e Vezz. di* Cannocchiale. [G.M.] Un bel canocchialino da teatro.

CANNOCCHIALUCCIO *e* **CANOCCHIALUCCIO.** [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* Cannocchiale. Un canocchialuccio che non vale due soldi.

CANNÒCCHIO. *S. m. Occhio di canna che è il ceppo delle sue barbe.* (*C*)

2. [Lambr.] *Tórsolo del granturco, levati i granelli.*

CANNONAMENTO. *S. m. Da* Cannonare. (*Vian.*)

CANNONARE. *V. a. Battere col cannone il nimico, o un luogo occupato da esso.* [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 149. *v.* E similmente l'officio suo di aver esperienza di far le provisioni innanzi una fortezza per poter commodamente cannonarla. = *Nan. Stor. Ven. ann.* 1654. *Berg.* (*Mt.*)

2. *N. pass.* Cannonarsi. *Quelli cannonar questi, e questi cannonar quelli. Algar.* 5. 85. (*Gh.*) Con esse (*macchine da guerra*) formavano batterie per impedire così discosto i lavori del nemico, o per difendere i proprii, e si andavano, per così dire, cannonando l'un l'altro. (*Qui per simil.*)

3. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cannonare è rivolgere alcuna cosa in foggia di cannone.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 223. Si doverà considerare il sito del sole; ed essendo alto a perpendicolo, si farà tutta la tenda, la quale si doverà cannonare dall'una e dall'altra parte, acciocchè copra la galea dal sole, e dalla parte, dove sarà cannonata, vi possa entrar anco il vento, e rinfrescar la ciurma.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 119. Far la tenda, cannonarla, sciamprarla e abbatterla.

CANNONATA. *S. f. Da* CANNONE, *nel signif. del* § 26. *Colpo o Sparo di cannone. Guicc. Stor. lib.* 20. *pag.* 7. (*M.*) Battè Oranges ai venticinque la Torre;... ma trovandola solidissima, dopo molte cannonate, se ne astenne. *Varc. Stor.* 4. 37. (*Gh.*) Dove dal Giramonte fu lor tratta una cannonata; ma la palla andò alta, e non fece male, nè danno nessuno a persona. *Castigl. Corteg.* 1. 36. Si armano, come se avessero ad aspettar le cannonate. *Segner. Fatt. arm. Aless. Farn.* 77. Lo batterono con tal furia di cannonate, che... [Val.] *Ros. Sat.* 4. Se avessero i monarchi a espor la pancia A travagli, a ferite, a cannonate, Per tutto si staria da farlo in Francia.

2. [T.] *Proposizione esagerata o Novella strepitosa. Cel. fam.* Che cannonata! Tira certe cannonate!

† **CANNONATA.** *S. f. Da* CANNONE, *nel signif. del* § 6. *Ordine di condotti o cannoni chiusi da condurre acqua. Guid. Gr.* (*Mt.*) Nel decorso della sua nuova cannonata mostra di adoperare qualche tubo di diametro forse alquanto più scarso. *E appresso:* La velocità con cui conducevasi l'acqua liberamente dall'alveo della Fraga per un gorello alla vecchia cannonata, era assai maggiore.

CANNONCELLO. *S. m. Dim. di* CANNONE, *nel signif. del* § 6. *Cr.* 1. 9. 1. (*C*) Si meni per condotto murato, e per cannoncelli di piombo.

[Cont.] *Bart. D. Pres. Tens.* XXXIX. Un asse, nel cui mezzo sia imboccato, e ben fermo un cannoncello di vetro, aperto di sopra, e di sotto.

2. *Pastume simile a Cannonciotti, se non quanto sono più piccoli.* (*Fanf.*)

CANNONCETTO. *S. m.* [T.] Cannoncetti, *Sorta di minestra di paste, più corte de'* Cannelloni.

CANNONCINO. *S. m. Dim. di* CANNONE. *Cannoncello. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi un cannoncino di canna sottilissima.

2. *Per simil. Dicesi della paglia e sim. Lib. Pred.* (*C*) Trattenendosi, con un cannoncino di paglia spirandovi il fiato.

3. *E per simil. detto anche di un Getto di luce.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 434. Quel cannoncino di lume, che vibra lo specchietto, metterà il fuoco.

4. [Val.] *Tubo. Cellin. Vit.* 2. 240. Di mano in mano che io vi alzava la terra, vi metteva i suoi sfiatatoi, i quali erano cannoncini di terracotta.

5. [T.] Camicia piegata a cannoncini sul davanti.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Corta ghiera. Spet. Nat.* XII. 248. Cotesta ruota del quadrante è sormontata da un cannoncino, che fa uno stesso corpo con lei, che porta l'ago dell'ore.

7. *E anche sorta di Pasta a foggia di cannoncino, da cuocersi in diverse maniere.* (*C*)

8. *Per sorta di Morso, fatto a foggia di cannone da tenere in bocca a' cavalli.* (*C*)

9. **Cannoncino** *è anche dim. di* Cannone *nel senso di Telescopio. Galil. Op. lett.* 6. (*Man.*) Mandogli ancora un altro più piccolo cannoncino formato di una testiera d'ottone. *E* 297. Perciò il cannoncino è fatto mobile nel suo piede, o guida che dir la vogliamo. *E* 290. Il cannocino è di due pezzi, e può allungarlo e scorciarlo a beneplacito.

10. (Fis.) [Gher.] **Cannoncino elettrico, o del Beccaria.** *È un assai piccolo cannoncino di legno, caricato a palla di cera, la quale ne viene projettata con impeto, per effetto dell'espansione dell'aria, racchiusa in una piccola cavità della culatta del cannoncino, espansione prodotta dalla scintilla elettrica, per opportuno congegno scoccante in quella cavità.*

11. **Cannoncini** *si chiamano quei Tubi, per lo più di latta, i quali, fermati contra il muro d'un edificio, camminano colla doccia, e ne menano l'acqua infino al suolo, o anche sotto di esso, e d'ordinario la versano in un condutto sotterraneo.* (*Car.*)

12. [T.] *Dim. di* Cannone *d'artiglieria.*

13. [T.] *Penne d'uccelli.* Rimettere i cannoncini delle penne.

14. (Ar. Mes.) [Cont.] *Piccolo bastone di zolfo. Biring. Pirot.* IV. 6. Pigliarete un cannoncin di solfo, o veramente un pezzoletto d'antimonio.

CANNONCIONI. *S. m. pl.* [T.] *Sorta di minestra di paste; più che* Cannoncetti. *Anco sing.*

CANNONCIOTTO. [G.M.] *S. m. I* Cannonciotti *sono una minestra di paste simile ai cannelloni, ma più corti. Si mangiano conditi con cacio e burro, o cotti nel brodo, o ripieni di carne battuta, o anche in pasticci.* Gli cascò, mentre mangiava, un cannonciotto ripieno sul ritratto, che aveva in petto, della dama.

CANNONE. *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Pezzo di grossa canna per lo più tagliato fra l'un nodo e l'altro che serve a più usi nelle arti. Biring. Pirot.* II. 2. Se ne lassa di tutto far un pane, o pur si gitta in cannoni di canna, bagnando bene ogni formolo, o di legname o terra che sia, perchè si stacchi.

2. *Pezzo di lunghezza intorno a un mezzo braccio, sopra il quale s'incanna seta, o lana, o simili materie. Bellin. Disc. anat.* 8. *p.* 192. *ediz. fior.* (*Gh.*) I cannoni da dipanare.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 21. Maestre, quali la raccoglione (*la seta*) sopra cannoni, coi quali il tessitore ordisce il lavoro, che vuol fare, e lo tesse. *Cit. Tipocosm.* 439. Le arti per tessere contengono, i sciamitari co' i loro istrumenti, cioè l'orditore, la cassa, i cannoni, il telaro.

3. **Fare i cannoni.** *Operazione dell'incannatore, quando incanna le matasse dell'ordito sopra rocchetti con cui si ordisce.* (*Mt.*)

4. *E fig.* **Fare i cannoni** *vale Ingannare in fatto d'amore. Buon. Fier.* (*Mt.*)

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Cannoni da vischio. Pezzi di canna che servono di guaina alle bacchette invischiate o panie. Cit. Tipocosm.* 419. Il vischio, o da sole, o d'acqua, i cannoni, le panie, la civetta, con la crocciola sua.

6. *Per Doccione di terra, o Canale di piombo de' condotti. Quasi Grossa canna. Cr.* 1. 9. 3. (*C*) L'ultimo modo è di menarla con cannoni di piombo, i quali rendon l'acque nocive. *Sen. Pist.* 90. E come sono i bagni alti, e' cannoni onde esce il caldo per iscaldare il bagno. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno non mi pare cosa ingiuriosa, che per un cannon di piombo uscisse abbondanza d'acqua a uso de' fiumi. [Camp.] *Met.* IV. Siccome lo cannone, quando lo piombo è rotto, gitta fuori l'acqua (*vitiato fistula plumbo*). = *Grand. Relaz. var.* 9. 263. (*Man.*) Questa terza dimensione, non può aversi se non si computa la velocità, con cui passa l'acqua per un dato cannone.

7. *Tubo di bronzo o di ferro fuso, il quale immediatamente dal rivo o dalla conserva deriva l'acque ai tubi di piombo, o cannelle di terra, destinati a condurle dove fa di mestieri.* (*Mt.*)

8. (Arch.) [Cont.] *Lo stesso che* Cannoncino *nel signif. attribuito dal Carena nel* § 11, *ma con maggior proprietà che non abbia quel dim. Sansov. Ven. des.* 140. *v.* Attorno al tetto girano le gorne, o doccie di pietra, per le quali l'acqua piovana scorre per via di cannoni nascosti ne' pozzi.

9. (Idr.) [Cont.] *Cannone delle trombe od altre macchine che innalzano l'acqua. Bart. D. Pres. Tens.* XLIX. Lo stantuffo, che coll'aprirsi, e rinchiudersi dell'animella, succiando l'aria del cannon delle trombe, vi sollievi dentro l'acqua in riparo del vacuo. *Florio, Metall. Agr.* 170. L'una delle teste di quella di sopra ha un timpano di fusa, e l'altra un timpano con le spranghe di ferro, sopra le quali attorno va la catena, che con palle su per cannoni tira fuori l'acqua.

10. (Mecc. appl.) [Gher.] **Cannone a vapore.** *Fatta di cannone, che tira per forza di vapore d'acqua, ad una tensione abbastanza forte, e subitanea.*

11. (Ar. Mes.) [Val.] *Il Condotto dell'acquajo. Cellin. Vit.* 1. 41. Avevano un giorno mutato un certo cannone d'un acquajo.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Certi cannonetti che si fanno di terra cotta, li quali sogliono servire per acquai, e di questi cotai cannoni in Firenze ne ho trovati quantità.

12. *Per quel Pezzo di canna col quale si cuoprono gli sparagi, acciocchè diventino bianchi. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Lungo i rivi Stare a sarchiar le fravole, e' cannoni Far per la sparagiaja.

13. *Per quel Tubo di metallo o d'altro che serve di custodia al cannocchiale. Bellin. Disc.* 1. 191. (*Man.*) Perchè... rientri in se medesima, come, per così dire, fanno le corna delle chiocciole, o i cannoni da cannocchiali. *E* 192. Ma che direste voi se.. non facessero... nè come i cannoni slungatori e scorciatori dei cannocchiali...? *Galil. Op. Lett.* 6. 301 Lo spago che ci è avvolto intorno è la lunghezza dei cannone, o vogliam dire la distanza che dev'essere tra vetro e vetro.

14. *Si piglia anche pel Cannocchiale stesso. Galil. Op. lett.* 6. 144. (*Man.*) Perchè rivoltando il cannone, sì che rappresenti gli oggetti piccoli e lontanissimi, la medesima luna quando è corniculata di tre giorni e non più, ci apparisce rotonda e radiante. *E* 272. Mentre con tedio infinito s'hanno a cercare col telescopio o cannone.

15. [Val.] **Occhiale del cannone.** *Lo stesso che* Cannocchiale. *Buonarr. Ajon.* 1. 11. E con l'occhial guardava del cannone, Che poi smarrissi, e or s'è ritrovato Da chi anche le stelle ha ripescato.

16. *Fig.* [Val.] † **Mostrar le cose per cannone.** *Tenerle rare, pregiate, Esserne avaro, e, se ne dài, darne a spilluzzico. Soldan. Sat.* 4. L'oro, che par che i filosofi sproni, A bene specular, oggi è intercetto Da chi mostra le cose pe' cannoni.

17. **Cannone** *è anche un Arnese che fascia la gamba sotto lo stivale, e talora si porta per ornamento anche senza lo stivale.* (*C*)

18. *Per una Sorta d'imboccatura del morso del cavallo.*

[Cont.] *Gris. Cav.* 60. *v.* La prima briglia che si ha da ponere al cavallo, o sia di buona o di mala bocca, si è il cannone con le guardie dritte. *Cit. Tipocosm.* 429. Le maniere dei freni, cioè il filetto, lo squarciabocca, il cannone.

19. (Vet.) [Cont.] **Mezzo cannone.** *Gris. Cav.* 61. *v.* Se è delicato (*il cavallo*) di barre, e s'ingorga la lingua, gli ponerete un mezo cannone svenato, che non vi siano quelli braccioli.

20. *Si dice ancora a uno Strumento col quale si fanno i cristei, che si dice più comunemente* Canna. *Cant. Carn.* 105. (*C*) Ed abbian per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d'argomento.

21. (Mus.) [Val.] **Mezzo cannone.** *Strumento da fiato, in grossezza fra 'l serpentone e la tromba, e di suono forte. Ant. Pucc. Centil.* 15. 68. Le nacchere, la tromba e la campana, Con essi il cembalo e mezzo cannone, Non mi par del giucar sì cosa strana. = *Sacch. Rim.* (*Mt.*) Ben dovría esser vostra mente scossa D'ogni diletto per i fatti soni: Fosson liuti, o mezzi cannoni, Di pene non avreste tal percossa.

22. (Mus.) **Cannone.** *Dicesi anco ciascuna Canna degli organi. Mor. S. Greg. Lett.* (*Man.*) Gli organi rotti non possono rendere il canto..., nè il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco. *Buon. Tanc.* 5. 4. (*C*) Un occhiale... Gli è lungo, e par degli organi un cannone. (*Parla dell'occhiale fatto da Galileo Galilei.*)

23. *Per Parte diretana del collo. M. Aldobr.* (*C*) Le ventose, che l'uomo mette in sul cannone del collo, sì fanno bene al dolor delle spalle.

24. [T.] Cannone della gola, *più fam. che* Canna.

25. (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Stinco. *Conte Bomi. Istituzioni di Mascalcia, parte seconda, pag.* 164. Il cannone sia diritto, sodo, corto, e largo, e sia posto nè in dentro, nè in fuori.

26. (Mil.) *Pezzo d'artiglieria cilindrico, gettato in bronzo od in ferro fuso, che serve a cacciare projetti di ferro calibrati al suo diametro interno.* [Cont.] *Moretti, Artigl.* 1. Canone dalla similitudine, che tiene con la canna, pianta naturale, longa, tonda, cava nel mezzo. *Biring. Pirot.* VI. 3. A chi è piaciuto le corte (*artiglierie*) come le spingarde, mortari, cortaldi, cannoni, bombarde, e simili. [T.] *Guicc. Stor.* 1. Ma i Francesi fabbricando pezzi molto più espediti, nè d'altro che di bronzo; i quali chiamavano *cannoni*, e usando palle di ferro, dove prima di pietra, e senza comparazione più grosse, e di peso gravissimo, s'usavano, li conducevano in sulle carrette, tirate non a buoi, come in Italia si costumava, ma da' cavalli, con agilità tale d'uomini e d'istrumenti, deputati a questo servigio, che quasi sempre al pari de gli eserciti camminavano. = *E altrove.* (*C*) Ruppesi a' primi colpi uno de' due cannoni. *Ar. Fur.* 11. 24. E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto, Tratta da lor colubrina o cannone.

[T.] Cannoni rigati. — Da campo, Da montagna.

[T.] Munire di cannoni.

[G.M.] Batterie di cannoni.

[G.M.] Caricare il cannone. — Puntarlo. — Scaricarlo.

[G.M.] Inchiodare i cannoni.

[M.F.] **Pezzo di cannone.** *Artiglieria.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 44. Spararemo un moschetto, un grosso mortaro, ovvero un pezzo di cannone. [M.F.] *Bellin. Buccher.* 240. Perch'ei (*l'elefante*) nè viso nè capo non ha, Ma comincia dal collo, Dove attaccato ha un certo suo trombone, Fatto a capello a pezzo di cannone.

Il cannone; *così usato al sing. per indicar collettivamente l'Artiglieria dell'esercito, o più cannoni. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 68. *lin. ult.* (*Gh.*) Piantato il cannone in luogo da poter giocare, s'imboscò co' suoi quindici cavalli. *Fag. Rim.* 3. 61. Trombe e tamburi e timpani una grata Fanno armonía; ogni vicin vascello Di tutto il suo cannon fa la sparata.

[Camp.] **Cannone doppio.** *Diz. mar. mil.* Si chiamano Cannoni doppi quelli che sono più ricchi di metallo che altri dello stesso calibro; e con altro nome si dicono *Artiglierie inforzate.*

(Artigl.) [Cont.] **Cannone incamerato.** *Gent. Artigl.* 20. Il canone incamerato sarà il presente qui sotto disegnato.

Cannone di corsía. *Grosso cannone delle galee, che è sopra la corsia di prua.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 61. Volendo noi due cannoni di corsía in una galeazza, come al suo luogo si dirà, faremo che le due corsíe si distendano tanto, quanto è lungo il castello di proda. = *Algar.* 6. 58. (*Gh.*) Sono tutte armate (*certe galee*) di due pezzi d'artiglieria da prua, del cannone di corsía, e di falconetti alle sponde.

[Val.] *Baldov. Scherz. Corazz.* 366. *Pand.* Comar, siete voi lesta? *Fros.* Che accade domandarne, i' non la cedo A un cannon di corsía.

[Val.] **Cannone di rôcca.** *D'assedio, Di grosso calibro. Ricciard. Fortig.* 2. 19. Verralle un sonno sì spropositato, Che non la destería cannon di rôcca.

[Camp.] **Cannone petriere.** *Cannone di un terzo genere e di calibro molto vario ne' tempi andati, il quale caricavasi con palle di pietra. Diz. mar. mil.* Camera è un luogo riforzato, dove si stiva la polvere nelli cannoni petrieri. *E altrove:* Il cannone petriero è da 250, da 200, da 150, da 100, da 90, da 80, da 70, da 60, da 50, da 45, da 40, da 30 e da 20; e questi numeri accennano il peso in libre delle palle della carica.

[Cont.] *Moretti, Artigl.* 10. Per offendere finalmente in poca lontananza oggetto di poca resistenza, come navigli, ed altre fabriche di legname ecc. servono i cannoni, che si dicono petrieri, perchè portano palle di pietra.

(Artigl.) [Cont.] **Cannone da batteria.** *Dicesi quello che ha tali dimensioni da servire efficacemente negli assedii per far batteria. Moretti, Artigl.* 10. Per offendere non molto lontano, in cosa di gagliarda resistenza, servono i cannoni da batteria, che portano da libre 20 fino a lib. 50 comunemente di palla di ferro, benchè alcuni se ne trovino da libre 100 e più, e servono per romper muraglie, parapetti, ecc.

[Camp.] **Cannone serpentino.** *Diz. mar. mil.* Cannoni serpentini si addimandavano li più poveri di metallo e di calibro uguale a quello de' più ricchi.

27. *Fig.* [Val.] **Sparar cannone.** *Dirle grosse, incredibili. Gozz. Nov.* 2. 11. Spara cannoni colla fantasia, Chi vuole ammazza, e gli altri lascia sani.

28. [T.] Imboccare il cannone. *Gettare la palla giusto nella bocca del cannone dell'avversario.*

29. [T.] Carne da cannone *vuolsi che Napoleone chiamasse la vita de' suoi soldati. Se non lo disse, mostrò di pensarlo.*

30. [T.] *Di chi è sordo; per iperb. di cel.* Non sentirebbe i cannoni. — Ci vuole il cannone per farlo sentire.

31. (Artigl.) [Cont.] **Cannone** *serve anche per indicare la Canna del pezzo. Biring. Pirot.* VI. 3. È veduto ancora per infinite sperienze, che quando una artigliaria è di cannon più longa, carica d'una medesima palla e polvere che una corta, tirar molto più lontano.

32. (Artigl.) [Cont.] *Tubo di carta in cui si mette la polvere a farne cartocci da carica per cannoni, ovvero si calca la mistura per fuochi artifiziati. Cat. G. Avvert. Bomb.* 31. Forma di legno sopra di cui si formano i cannoni di carta doppia quattro o cinque volte. *Biring. Pirot.* X. 3. Facendo di carta avvolta a due o tre doppi un cannone, avoltandola sopra a un legno tondo longo e grosso quanto vi pare che si ricerchi all'artigliaria vostra.

33. (Artigl.) [Cont.] **Carro da cannone.** *Cit. Tipocosm.* 398. Per condurle (*le artiglierie*) vi sarà il carro da cannone, e le parti sue, cioè il letto, i timoni, le legature, le ruote.

34. (Fis.) [Gher.] **Cannone del Volta.** *È un cannoncino d'ottone, o d'altra materia soda, che si riempie, siccome la pistola dello stesso Volta, di un'adatta mescolanza di gas idrogeno, e d'aria atmosferica, la quale s'accende ed esplode, per una scintilla elettrica con opportuno artifizio scoccante entro la culatta del cannoncino, cacciando lontano il turacciolo, ordinariamente di sughero, che ne chiudea esattamente la bocca.*

35. (Ar. Mes.) [Cont.] *Tubo corto, di legno o di metallo che serve per varii usi. G. G. N. sci.* XIII. 14. Circondando poi tal cilindro, e corda con un cannone pur di legno, ovvero anco di latta, ma diviso per lungo, ed ingangherato, sicchè liberamente potesse aprirsi, e chiudersi. *Florio, Metall. Agr.* 308. Si metta un cannone di ferro, o di rame, nel qual si fermi il beccuccio de' mantici. *Cell. Orif.* 1. Piglierai il detto niello e pestalo sull'ancudine, o in su il porfido, tenendolo in una gorbia o cannone di rame, perchè quando tu lo pesti quello non schizzi via.

36. [Cont.] *Ravvolgimento di panni a modo di cannone. Spet. Nat.* I. 50. I serpeggiamenti delle guarnizioni di seta, i cannoni, le frange delle mantiglie.

[G.M.] Maniche, Sottane, Cappe a cannoni.

37. *E per quell'Arnese di ferro o d'altro murato, entro al quale si riponevano le lancie, piantandovene il calcio. Salvin. Iliad.* 547. (*M.*) Ei svelse dal cannon l'asta paterna, Pesante, grossa, salda.

38. **Cannoni** *dagli Ornitol. chiamansi quelle Penne che, non del tutto spuntate fuori, si scorgono dentro alla pelle degli uccelli, dette più comunemente* Bordoni. *Sav. Ornit.* 2. 119. (*Gh.*) Moltissimo poi s'addomesticano quelli (*cardellini*) che si allevano nidiacei: ... cosa che facilmente riesce, prendendoli già coperti di cannoni,...

CANNONEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Il cannoneggiare.* Durò il cannoneggiamento quattr'ore.

CANNONEGGIARE. *V. a. e N. ass.* (Mil.) *Spesseggiare i tiri del cannone, Sparar cannonate.* (*Fanf.*)

CANNONETTO. *S. m. Dim. di* CANNONE, *in senso milit. Benv. Cell. Oref.* 123. (*M.*) Si debbe trovare in prima gli due sfiatatori..., e quelli imboccare con certi cannonetti.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Certi cannonetti che si fanno di terra cotta, i quali sogliono servire per acquai.

CANNONIERA. *S. f. Da* CANNONE. (Mil.) *Quella Apertura, donde si carica dai forti il cannone.* [Cont.] *Tens. Fort.* I. 16. Le cannoniere, sono quello spazio, che si lascia aperto sì nel fianco, come in altre parti, per accostargli le artiglierie, et tirare all'inimico, e sono state ritrovate, sì per coprire le dette artiglierie, come anche per difendere i bombardieri, e quelli c'hanno a maneggiarle. = *Varch. Stor.* 10. 302. (*C*) Tutti questi bastioni avevano dove bisognava i loro fianchi, i loro fossi, e le loro bombardiere, ovvero cannoniere. *Guicc. Stor.* 9. Battute tutte le loro cannoniere in modo, che l'artiglierie di dentro non potevano più fare effetto alcuno. [T.] *Galil. Fortif.* 1. 37. Si poteva trovar modo che le cannoniere non fossero così esposte ad esser imboccate ed accecate. *E* 38.

2. (Mar.) *Nome che si dà agli Sportelli de' cannoni nelle navi.* (*Fanf.*) [Cont.] *Spet. Nat.* V. 183. I cannoni sono piantati su ciascun ponte, e si sporgono fuor del vascello per certe finestre, che chiamansi cannoniere.

3. *Sost. V.* § 2 *di* **Cannoniera** *Agg.*

CANNONIERA. [T.] *Agg.* Barca cannoniera, *più o men grande, armata di cannoni.*

2. [T.] *Assol. come Sost.* Due cannoniere.

CANNONIERE. *S. m.* (Mil.) *Da* CANNONE. *Colui che spara o punta il cannone, Artigliere, Bombardiere.* [Camp.] *Nel Diz. mar. mil. si annunzia questa voce come venutaci dal francese, dichiarando:* Bombardiero *da noi,* Cannoniere *dai Francesi,* Artigliere *dagli Spagnuoli.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 91. Alcune compagnie di cannonieri, che sotto alla sua scuola si erano formati.

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 3. La quale (*sagoma*) mi fu donata da un mio amico cannoniero fiammingo, ed io li detti in cambio un bellissimo squadrettino.

CANNOSO. *Agg. Da* CANNA. *Pieno di canne, aggiunto di luogo o sito, dove elle nascono, o sono. Non com. Cr.* 10. 28. 6. (*C*) Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

[Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 19. Ogni fiume torbido discorrente per valle cannose, per paludi e per lagune, si fanno da se medesimi le sue sponde.

CANNUCCIA. *S. f. Dim. di* CANNA. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. (*C*) Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine, Che parean due tenere cannucce Ch'escan su fuor di terra in sull'aprile. *M. V.* 11. 60. Li fanciulli ne portavano le cannucce coperte dal capo al piè.

2. *E per estens. Tariff. Gabel. Tosc.* (*Mt.*) Cannucce di cristallo o di vetro.

3. [Camp.] *Per Canna salvatica; e più comunem. dicesi delle Canne palustri. Din. Din. Mascal.* IV. 21. Questa carne marina è una spuma di mare che si raguna fra le cannucce. = *Pallad.* (*C*) E quando produce di queste generazioni d'erbe per se medesimo, cioè ebbio, giunco, e cannucce. *Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco M'impigliâr sì,... *Fossombr. Disc., ecc. in Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 459. (*Gh.*) Occorrerà abbruciare, prima di porre in attività i lavori, tutta la cannuccia e macchie di ontani che lo ricuopre. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 93. La moderna colmata di Bellavista occupa uno spazio di 120 stiora in circa, ma accanto ad essa colmata vi sono 25812 stiora di terreno già coltivato che è ridotto ora padule, sempre pieno d'acqua putrida per fino a 3 braccia, e pieno di cannucce e biodi.

4. *In modo prov.* **Star sulle cannucce** *vale Aver deboli fondamenta, e non mostrarlo di fuori. Buon. Fier.* 5. 5. 7. (*Mt.*) Non stuzzicate i boli di cartone, Belli, ch'ei son, poi dentro spazzatura: Tutte le cose stan sulle cannucce, Gli uomin sotto al mantel tutti han le grucce.

5. **Esser un'opera in su la cannuccia,** *o sim., vale Esser prossima a pubblicarsi colle stampe: frase tolta dal sospendersi alle cannucce i fogli stampati, perchè s'asciughino. Car. Apol.* (*Mt.*) Mi si fa l'un'ora mill'anni di veder in su la cannuccia quella vostra opera. (*Cioè, di vederla in fine di stampa.*)

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Canne secche intessute in canniccio. Spet. Nat.* I. 55. I filugelli s'attaccan prima alla foglia; e dopo averla ben brucata, alle stesse cannucce del lor caniccio.

CANNUCCINA. *S. f. Dim. di* CANNUCCIA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Soffiava sopra la polvere con un cannello di sottilissima cannuccina.

CANNUTÌGLIA, CANUTÌGLIA, † **CANNUTÌGLIO** *e* † **CANUTÌGLIO.** *S. f. Strisciolina d'argento o d'oro battuto, alquanto attorcigliata, per servirsene ne' ricami e simili lavorii. Voc. spagn.* (*Fanf.*) *Mond. Festegg.* 18. (*Gh.*) Avean sopra (*certi cavalli*) coperte di drappo d'argento rosino, sparso d'ogn'intorno di lucente ricamo di cannutiglie. *Descr. Fest. S. Andr. Corsini, p.* 71. Venne poi il Chericato, ciascuno co' la sua croce, con bande considerabili per ricami e cannutiglie di grande stima. [Fanf.] *Descriz. della Process. di S. Gio. Batt.* (1577). Vestiti (*erano*) di teletta d'oro, con falde di velluto pagonazzo, ricamato con canutiglia d'oro e d'argento a fogliami. *Bandi ant.* Proibirono et alle donne et agli uomini il poter usare nè portar lavori o ricami che si domandano Canutiglio. = *Magal. Canzoniere, p.* 134. (*Gh.*) L'oro..., e il folto cannutiglio Onde ogni fiore è figlio. *Gualterot. Fest. nelle Nozze, ecc.* 48. Quelle alie (*ale*)... erano velate di fin oro di canutiglio.

2. Cannutiglia di vetro, *Tubetti sottili.* (*Fanf.*)

† **CANNUTÌGLIO.** *V.* CANNUTIGLIA.

CANNUZZA. *S. f. Men com. di* Cannuccia. (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 52. *in fine.* (*Gh.*) Fanno nei campi umidi certi caleggioli, che sono minutissime cannuzze che nascono a cespugli, le quali fanno gravi danni alla terra.

† **CANO.** *Agg. Aff. al lat.* Canus. *Canuto. Rim. ant. B. M. Sen. ben.* 115. (*C*) Amor, tu sai, ch'io son col capo cano, E pur vêr me riprovi l'armi antiche. *Ar. Fur.* 34. 88. Nel primo chiostro una femmina cana Fila a un aspo traea da tutti quelli.

2. † *Prov.* **Le cane possono esser vane; ma le rughe son certane,** *e vuol dire, che Qualche capello canuto potendosi vedere anco ne' giovani, non è sicuro indizio di vecchiezza; ma le rughe ne fanno troppo buon testimonio. Nelli J. A. Comed.* 3. 279.

(*Gh.*) *Conf.* Sessant'anni? alla vostra faccia e a' capelli non si giudicherebbe tanto. *Sti.* Le cane (*e accenna a' capelli, e si sottintende* chiome) possono esser vane; ma le rughe son certane (*accennando al viso*).

CANÒA. *S. f.* (Mar.) *Barca scavata in un sol legno, usata da quelli del Brasile, e di altri paesi dell'America. Fr.* Canot. *Acc. Cr. Conq. Mess.* 1. 23. (*M.*) Trenta Indiani in quattro canoe: sono queste una specie di barche formate di tronchi d'alberi. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 495. *col.* 2. (*Gh.*) Nave tutta d'un pezzo, come le canoe degli Indiani.

2. *E per simil. Truogolo. Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) L'aratore battendo affila il duro Dente del vomer consumato, scava Nell'arbor le canoe, o marchia il gregge, Oppur le taglie fa per li frumenti.

CANOCCHIALE. *V.* CANNOCCHIALE.

CANÒCCHIO. *S. m. Palo di vite già per vecchiezza cascante, detto così perchè in alcuni luoghi le viti si palano colle canne. Franc. Sacch. Nov.* 37. (*C*) Il quale parea più tapino, che fascio di canocchio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. La mia vecchia ha a fare il pane: Manderammi per canocchi: Fa che tenghi aperti gli occhi, Ch'io verrò là nella vigna.

CÀNONE. [T.] *S. m. L'idea sua più gen. e conforme all'orig. che spiega tutti gli altri usi, è quella di Norma. Gr.* Κανὼν: *e ha forse anal., con* Κάμνω (*e i Greci mod.* Κανω) *e coll'ebr.* Cum. *E in Plin.* — *Borgh. Vesc. Fior.* 419. (*C*) Non altro nel volgar nostro viene a dire Canonico, che Regolare, e un che viva sotto certa forma ed ordine statuito; il che nella lingua de' Greci, da' quali è presa la voce, si dice Cánone. [T.] *Plin.* Fece Policleto una statua tanto compitamente lavorata a tutte leggi dell'arte, che gli altri artefici poi lì cercassero dell'arte la traccia siccome in legge; e però cánone fu da essi appellata.

[T.] *Onde Cic.* Tu che suoli essere il canone de' miei scritti.

2. *Le Leggi stabilite da' Papi e da' Concilii, le quali concernono la Fede e le cose della disciplina; a regola della Chiesa, cioè non solo de' suoi ministri, ma di tutti i Fedeli.* [T.] Scienza de' cánoni, Cánoni della Chiesa, Sacri cánoni; Cosa conforme, contraria ai cánoni. = *Maestruzz.* 1. 17. (*C*) S'ordinò (*prete*) contro al cánone. [T.] *Più com. plur. S. Greg.* Rimanga intera e intemerata l'autorità de' cánoni.

[T.] Cánoni Apostolici o Antichi, *Raccolta delle leggi ecclesiastiche de' primi secoli, compilata nel terzo, e vuolsi che S. Clemente ne avesse la tradizione da Pietro.* [Cors.] *Pallav. Stor. conc.* 6. 11. 5. All'approvazione espressa di que' volumi che reputassero per canonici, essere invitati i Padri dall'esempio, e dell'ultimo cánone degli Apostoli e del sinodo Trullano, in cui sono registrati per la maggior parte.

[T.] Cánoni de' Concilii o ecumenici, o de' Vescovi d'alcune chiese. — I Cánoni di tale o tale Concilio.

[T.] Codice de' cánoni ecclesiastici *compilato da Dionigi il Piccolo; Regole della Chiesa poste ai Fedeli, e ai Ministri d'essa Chiesa.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 25. Cánoni pontificii. [T.] *In gen.* Cánoni ecclesiastici, *Tutti quelli che formano il corpo del Diritto canonico in fatto e di dogma e di disciplina.*

[T.] Concordanza de' cánoni discordanti, *il Decreto di Graziano nel* XII *sec.*

[T.] Il cánone, *sing. per il pl.; ma accennando al* Cánone *spec. applicato alla materia che si tratta.* = *Maestruzz.* 2. 47. (*C*) Iscomunicato dal cánone.

† Nel libro Cánone o Nel libro che ha nome Cánone. *Gr. S. Gir.* 34. (*C*) *E* 43. (*Inteso che i cánoni tutti facciano unica norma.*)

Cánoni penitenziali, *Regole secondo le quali i pubblici peccatori facevano ammenda, e riammettevansi alla comunione della Chiesa.* (*Mt.*)

3. [T.] Cánone delle Scritture, *Serie de' libri che tengonsi avere divina autorità, e essere regola della Fede.* — Il Cánone degli Ebrei (*S. Ag. C. D.* 17. 20. (*Man.*)), de' Cristiani, *i Libri che questi o quelli riconoscono soprannaturalmente ispirati.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 15. 23. Non possiamo negare, certo, che quello Enoc, settimo da Adam, scrivesse alcune cose divine... Ma, non senza cagione, non sono poste nel cánone delle Scritture, il quale era servato (*conservato*) nel tempio del popolo ebreo. [T.] Libri del cánone ebraico. — *Aug.* Il cánone della Chiesa, al quale appartengono certi libri de' Profeti e degli Apostoli.

[T.] Cánoni evangelici, *le Norme atte a conciliare le narrazioni, che non pajono concordanti, de' quattro Vangeli.*

4. Cánone, *Catalogo de' Santi che la Chiesa Cattolica ha canonizzati.* [T.] È scritto, messo nel Cánone.

Quindi forse per estens. dicevansi le vergini sacre poste nel cánone, *cioè scritte nel numero ordinario delle persone addette al divino servigio nelle chiese.*

5. [T.] Cánone della Messa. *Quella parte della liturgia, nella quale si compie in forma regolare e legittima il Sacramento.*

[T.] *Quindi* Cánone della Messa, *le Preci che dice il sacerdote dopo il Prefazio insino alla comunione.* [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Vigilio papa, che governò la Chiesa prima di san Gregorio, confessa di aver ricevuto il cánone della Messa per tradizione apostolica.

[T.] *Forse anche da questo, che, nei primi tempi della Chiesa,* Cánone *i Libri della Scrittura che leggevansi in chiesa durante l'uffizio divino.* = *Maestruzz.* 2. 41. (*C*) Se non vuole uscire (*lo scomunicato*) e 'l prete non ha ancora cominciato il cánone, dée lasciare; ma se in prima egli entra alla chiesa, ovvero in prima che 'l prete 'l vedesse, già avea cominciato il cánone, dée il prete procedere nell'uficio insieme con colui che 'l serve: sì che, finito il cánone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica postcommune, l'ammonisca ch'egli esca.

[T.] Cánone Gregoriano, *segnatamente delle cerimonie della messa, stabilite da Gregorio Magno.*

6. [T.] Cánone, *Tavoletta o Cartella su cui stampate o scritte alcune delle preci che il sacerdote recita nella messa; e che sta sull'altare.*

Nella Chiesa gr. Salmo o Cantico che in certi dì cántasi giusta la regola che la liturgia stabilisce. (*Mt.*)

7. *Per Massima in gen. secondo l'orig. ha usi varii.* [Cors.] *Salvin. Disc. accad.* 67. Cánoni ha la morale e la politica, detti dogmi e assiomi da' Greci, decreti dai Latini, dai Toscani massime. *E ivi.* Cánoni ha la giurisprudenza e si chiamano Leggi, e se sono di qualche particolar luogo, Usaggi o Statuti.

[T.] Cánone della pace e della tregua, *proposto da' Concilii nel* X *sec., e più volte poi, per quietare le sanguinose discordie de' grandi.*

[T.] Cánoni di pubblica economia, *non ancora formati, perchè di questa vuolsi fingere una scienza che alla religione e alla morale faccia dei piccoli dispetti.*

[Cors.] *Salvin. Disc. accad.* 67. Cánoni ha la logica, cioè regole di sillogizzare, e d'argomentare. [T.] Cánone filosofico, metafisico. — Il criterio del vero è cánone supremo, e ne ha sotto sè altri per deduzione.

[T.] Cánoni estetici.

(Mus.) [Ross.] *Composizione musicale fondata sopra un solo soggetto, cui una o più parti imitano, se non per giusti intervalli, almeno per gradi, rigorosamente dal principio sino al fine; così detto dal motto che gli si proponeva, il qual era la regola per la sua risoluzione. Don.* 2. 45. Si diede a comporre cánoni e simili concenti laboriosi.

(Mus.) [Ross.] Cánone armonico, *o semplicem.* Cánone. *Strumento che si usa per iscoprire le relazioni degl'intervalli. Marit. St.* 3. 6. 222. Vengono questi strumenti chiamati Monocordo, Cánone armonico, o, come vuole Boezio, Regola armonica.

[T.] Cánoni filologici, *posti scientificamente dal Vico.*

[T.] Cánoni grammaticali, *i Precetti dell'arte grammatica, Auson.*

[T.] *I grammatici d'Alessandria chiamavano* Cánoni *la Serie degli autori esemplari nel genere loro.* † *Quindi forse certe cronache dai Gr. chiamavansi* Cánoni. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 241.

[Cors.] *Salvin. Disc. ac.* 67. Cánoni ha la facoltà del medicare, e diconsi aforismi ovvero mediche decisioni. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Questo cánone non è per le persone sane, ma per le indisposte. (*A questo modo non com.*)

[T.] *Le scienze corporee hanno i* cánoni *loro; ma li deducono dalle spirituali; e, divise da queste, già più non sono scienze.*

In senso matem. Formola che risulta dalla soluzione di un problema, e da cui si può cavare una regola generale per calcolare, e per costruire ogni sorta d'esempi che gli appartengono. Diz. Etimol. (*Mt.*) [Gen.] *Agnesi, Inst. Anal.* 18. Rispetto alle quantità binomie, può servire il seguente cánone generale, non solo per elevarle al quadrato, ma a qualunque potestà. *E* 906. Alcune formole però si riducono con tutta facilità al cánone col solo prepararle.

[Cont.] *Cánone di geometria. Bart. D. Tens. Press. Intr.* 18. Che se la pittura da che Panfilo maestro d'Apelle la ridusse a misure, a proporzioni, a cánoni di geometria, divenne sì finamente gentile.

[Cont.] *Cánone di proporzione. Bart. D. Tens Pres.* LXIII. Ella fu veramente (*l'armonioso battere de' tre martelli*) cosa materiale;... ma, bene e filosoficamente da quel sommo ingegno adoperata sufficiente a fondare i principi mastri della musica specolativa, non ridotta prima d'allora a canone di proporzione, a corrispondenza di numeri.

[T.] Cánone cronologico.

[T.] Cánone Pasquale, *Tavola delle feste mobili, da indicarle per lo spazio di più anni, secondo il tempo che cade la Pasqua.* Cánone Pasquale, *d'Eusebio e d'altri, Ciclo di diciannove o di più o meno anni, proposto da quegli autori.*

8. † *La Regola essendo criterio, ancor prima che all'operare, al giudicare, ha di qui sua ragione l'uso insolito del Sozzini, Rivoluz. Sien. Arch. stor.* 2. 61. In che cánone era tenuto dalli cittadini (*che stima ne facevano, con che norma lo giudicavano*).

9. *E perchè le idee più gen. e spirit. da' tempi corrotti restringonsi e abbassansi, l'idea di norma, di precetto alla norma conforme, e norma esso stesso, e di dovere che ne consegue, venne a denotare debito materiale; cioè annuo valore, solito pagarsi in danaro o in natura da coloro segnatam. che tengono a livello case o poderi, al loro diretto padrone.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 287. Quando sia come una specie di censo, o di cánone, o di livello. = *Onde proprio il modo:* Cánone di livello: *perchè c'è altre specie di* cánone.

[T.] Proprietà gravata da cánone. — Cánone grave, leggero, tenue; netto.

[T.] Pagare il cánone enfiteutico, *Justinian.* — Pagare a titolo di cánone.

[T.] Cánone di gabelle.

In antico aveva senso più gen., e potrebbe riacquistarlo. [T.] Cánone frumentario, *Lamprid.* — In vestiti, *Valentin. Teod. Cod.*

[T.] Soddisfare al cánone (*Implere*), *Salvian.*

[T.] Riscuoterlo.

[T.] Affrancare il canone; Liberarne il fondo; Liberarsene.

[T.] Compensarlo. — Sua indennità.

CANÒNE. [T.] *S. m. Accr. di* CANE. [T.] Un canóne grosso.

Anco senza dispr. [T.] Si farà un bel canóne.

CANÒNE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di Anatra selvatica* (Anas clangula, *L.*).

CANÒNICA e † CALÒNACA e † CALÒNICA. [T.] *S. f. Casa o Caseggiato dove stanno i Canonici. Varch. St.* 9. 251. (*Man.*) La piazza dove è la casa del Vescovo e la canonica. *Viv. Disc. Arn.* 8. Nello scavare fuor di questo tempio di S. Giovanni, davanti alla porta del fianco riguardante la Canonica. [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* L'abitazione dei canonici, chiamata comunemente la Canonica.

Borgh. Rip. 88. La faccia che si vede sopra la navicella di verso la Canonica, rappresenta la corona. [T.] Recinto della Canonica. — Portone della... *che chiude tutte le case di ciascun de' canonici.*

[T.] *La contrada:* Via della Canonica, Passare dalla...

[Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 6. Gridava in modo che egli intronava tutta quella Canonica.

2. *Abitazione del Parroco, per lo più accanto alla Chiesa.* (*C*) *Non tanto perchè da' cánoni destinatagli come parte del suo campamento, quanto per essere, secondo i cánoni, in orig. i Canonici coadiutori al Vescovo, il quale non è vescovo se non sa fare da Parroco.* [T.] Una bella Canonica, *in luogo ameno.*

[T.] *Senz'art.* Salire in Canonica.

3. *La Chiesa stessa; non com. Bocc. Nov.* 60.

4. (*C*) Essendo venuti alle messe nella calonica.

4. *I benefizi de' canonici; non com. oggidì, ma non impr. Borgh. Vesc. Fior.* 421. (*C*) Smembrarono de' beni proprii del Vescovado, e gli applicarono alla canonica. *E* 420.

5. *Scienza de' sacri cánoni; non com., ma ell. chiara.* [Cors.] *Salvin. Disc. ac.* 67. Vastissima

materia è... la Canonica, e largo campo d'erudizion d'ogni sorte.

CANONICALE. [T.] *Agg. Da* CANONICO *Sost. Concernente canonici o canonicato.* [T.] Dignità, Titolo canonicale.

[T.] Casa canonicale, *dove risiede il canonico o i canonici con prebenda.*

[T.] Prebenda, Proventi canonicali.

[T.] Abito canonicale.

[T.] Vita canonicale, *secondo la regola prescritta a' canonici che fanno vita comune.*

[G.M.] Messa canonicale. (*Celebrata da un canonico.*)

[G.M.] *E a modo di Sost.* Oggi è canonicale. (*Quando il rito vuole che i divini ufficii si celebrino da un canonico.*)

2. *Fam.* [T.] Vita canonicale, *agiata, quieta, troppo più che non porti la pace recata da G. C.*

CANONICALMENTE. [T.] *Avv. Da* CANONICALE. [T.] Canonicalmente vestito.

CANONICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CANONICO. *Secondo i cánoni della Chiesa. È in Cassiod.* [T.] Elezioni a ufizi ecclesiastici, fatte canonicamente. *S. Cat. Lett.* 310. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 289. Come eletto canonicamente dai padroni, n'era già stato giuridicamente investito. = *E* 2. 10. (*Man.*) [T.] *Giamb. Stor.* Canonicamente successe nel papato.

[T.] Prelati non canonicamente adunati, nè deliberanti.

Maestruzz. 2. 31. 1. (*C*) Se viene meno (*manca al dovere*), e non si voglia purgare canonicamente, sarà punito.

[T.] Matrimonio canonicamente celebrato.

2. *In senso più gen., Secondo le debite norme.* [T.] Queste cose, tanto legalmente quanto canonicamente, da noi operate, *Cassiod.* = *Bertin. Medic. dif.* 209. (*Gh.*) Non condannerebbero le altrui operazioni, ancorchè canonicamente praticate.

† **CANONICARE.** [T.] *V. a. Canonizzare.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* 1. 70.

CANONICATO e † **CALONICATO** e † **CALONACATO.** [T.] *S. m. Grado di chiesa cattedrale o collegiata, Dignità o Prebenda di canonico. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Al grado del santo calonacato. *E Pred. Salv.* 50. Non si può vendere nè comperar beni nè ordini di calonacato, nè altro. [T.] Le norme e le ragioni originarie del canonicato pajono in più paesi obliterate.

[T.] Canonicato regolare.

[G.M.] Canonicato di data regia, di data particolare.

[G.M.] Canonicati dell'Arte della lana (*fondati da essa*).

2. *Più espressam. in quanto è della prebenda. Espos. Salm.* (*C*) Ottenere un canonicato nella cattedrale. *Car. Lett.* 2. 56. Degli studi di... e del partito del suo canonicato non ne dirò altro. *Qui i due sensi insieme.*

[T.] Gli han dato un canonicato. — Lo chiede, l'ha; ricco, pingue, grasso (*i due ult. sentono dell'epicureo, se non dell'animalesco*).

3. *Fam.* [T.] È un canonicato, *dignità, titolo, condizione d'agiata inerzia.* [Val.] Ha, Gode un canonicato.

4. *I canonici tutti insieme, sull'anal. di* Senato *e sim. Non com. Bern. Rim.* 1. 120. (*C*) Se mi vedesse la segreteria O la prebenda del canonicato (*i canonici prebendati*). [Camp.] *Fior. S. Fr.* 48. 92. [T.] A quella processione politica non c'era il Vescovo, ma c'era un frammento del canonicato.

CANONICHESSA. [T.] *S. f. Donna che ha prebenda in un Capitolo femminile. Ve n'era in Francia dianzi; e lo Scribe ne intitola una sua commediuola non irriverente, perchè scritta sotto i Borboni, il qual tempo gli dava quattrini per altre canzonette da quelle che poi cantò sotto L. Filippo. Salvin. Disc.* 2. 66. (*C*) Discorrendo il card. Bentivoglio... particolarmente delle canonichesse di Mons... [G.M.] *Magri, Not. Voc. Eccl.* In alcune città di Fiandra vi sono le canonichesse, donne secolari che officiano la chiesa, instituite da Guidone conte di Fiandra.

CANONICITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CANONICO *Agg. in certi sensi non com., ma forse opportuno nel ling. stor. ed erud.* [T.] Canonicità de' libri santi.

[T.] D'una decisione.

CANÒNICO e † **CALÒNACO.** [T.] *Agg. Da* CANONE. [T.] Dottrina canonica, *Conforme ai sacri cánoni.*

[T.] Diritto canonico, *Scienza del diritto eccl., fondata sulle ragioni gen. della legge divina in relazione con la naturale e la civile, sulle leggi positive della Chiesa, e sui decreti e gli atti dei principali ministri di lei, e sulle consuetudini che governano le relazioni tra le due potestà.* = *M. V.* 1. 8. (*C*) In Firenze fosse generale studio di legge canonica e civile, e teologia. [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 23. Disprezzano le leggi civili e canoniche correnti. = *Maestruzz.* 1. 70. (*C*) E qui più è benigno il jus canonico che 'l civile. *Segner. Mann. Sett.* 1. 4. (*Man.*) [T.] Scienza canonica. = *M. V.* 9. 93. (*C*) Li quali, secondo la ragion canonica, riformar si doviéno (*dovevano*). *Pass.* 122. (*Man.*) [T.] Corpo del diritto canonico, *Collezione de' Cánoni della Chiesa, delle Decretali de' Papi, e atti sim.*

[T.] Trattato di diritto canonico. — Lezioni di... — Professore di... — Insegnarlo, Studiarlo. — Dottore in legge canonica. — Laurea di diritto canonico. — Laurearsi in...

2. *Secondo i cánoni.* [T.] Autorità canonica.

[T.] Pene canoniche, *stabilite da' cánoni.*

[T.] Matrimonio canonico, *Celebrato conforme a' cánoni della Chiesa.* = Impedimenti canonici, *Che impediscono due persone di unirsi in matrimonio, alcuni detti* impedienti *e altri* dirimenti. *Maestruzz.* 1. 62. (*C*) Che tra loro sia canonico impedimento.

[T.] Giuramento canonico, *Conforme a' cánoni della Chiesa.*

Maestruzz. 2. 32. 5. (*C*) Sono due maniere di purgazioni; l'una è canonica e buona, l'altra è secolare e rea: la canonica si fa alcuna volta per solo giuramento d'esso infamato, e alcuna volta per giuramento de' testimonii.

3. Ore canoniche, *Parti del Breviario che il sacerdote, o altri specialmente obbligato, recita a certe ore del dì, ancorchè non sempre all'ora prefissa in orig.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 179. Dire... l'ore canoniche. = *Maestruzz.* 1. 3. (*C*) [T.] Recitarle. *E anche ell.* Le ore. = *Maestruzz.* 1. 38. (*C*) Chi ha ordine sacro è tenuto all'ore canoniche.

4. [T.] Libro canonico, *della S. Scrittura tra i venerati come d'ispirazione divina, tra gli Ebrei e tra' Cristiani. V.* CANONE, § 3. [Camp.] *Bibb. Prol. Salom.* La Chiesa legge i libri di Judith, di Tobia e de' Macabei, ma non li riceve tra le scritture canoniche (*canonicas scripturas*). = *Cavalc. Espos. simb. Apost. l.* 1. *c.* 7. *p.* 4. (*Gh.*) S. Giov. nella sua epistola canonica dice... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 23. Juda nella epistola canonica. = *E* 16. 1. (*Man.*) Nelli libri canonici... non troviamo... *Pallav. Stor. Conc.* 6. 37. Non perchè i vescovi furono successori degli Apostoli nella giurisdizione ordinaria, segue che lor succedessero in questa circoscritta o universal delegazione; siccome lor non succedettero nell'autorità di scrivere libri canonici.

[Cors.] *D'autore di alcun libro della S. Scrittura. Pallav. Stor. Conc.* 8. 12. 9. A tutto ciò che dice qualunque scrittore canonico, per esempio san Paolo.

Per estens. De' libri sacri cinesi. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 121.

5. [T.] Lettere canoniche, *scritte da' Vescovi per cosa del proprio ministero, con sigillo di piombo e con precauzioni per guarentirne l'autenticità.*

[T.] Decreto canonico, *Atto col quale eleggevano un vescovo il Clero insieme e i Fedeli.*

[T.] Lettere canoniche, *del Metropolitano ai Fedeli d'una Chiesa per annunziare la consacrazione del Vescovo eletto.*

[T.] *Cassiodoro chiama* canoniche *le lettere che i Conti delle Provincie dell'Impero mandavano ai magistrati inferiori rispetto alle imposte. Onde il senso mod. di* Cánone, *del quale i moderni, poco amici alla Chiesa, sono gran Canonisti.*

6. Casa canónica, *dove risiede il parroco. V.* CANONICA *Sost.*

7. *In senso gen.* [T.] Dottrina canonica d'Epicuro, *che insegnava a raffrontare le sensazioni alle anticipazioni o prolepsi: prova che egli non era sensista alla maniera de' seguaci suoi. L'idea gli era la norma del senso.*

† *Per cel. Cecch. Cor.* 2. 1. (*C*) Fare a' vicini tali scherzi è cosa Che agli Otto non parre' troppo calonaca.

8. (Mat.) [Gen.] Equazione o Formola canonica, *Quella che è generale e corrisponde a molti problemi o esempi particolari. Agnesi, Inst. Anal.* 285. Tutte le equazioni del terzo grado mancanti del secondo termine, sono comprese sotto queste quattro canoniche. *E* 989. Si può aggiungere un altro metodo più universale, il quale serve per tutte quelle che sono comprese sotto la formola canónica.

9. *Tra Agg. e Sost. Musici ant. che riducevano l'armonia a matematica, a diff. dagli armonici che andavano a orecchio. In senso sim.* Ratio canonica *è in Gell.*

10. *Per estens. Ordinario. Non com. Bertin. Medic. dif.* 190. (*Gh.*) Una simile maniera di medicare non è un barbaro difetto de' professori, ma una canonica operazione costumata nella cura di tanti malori dal pubblicatore dell'arte.

CANÒNICO e † **CALÒNICO** e † **CALÒNACO.** [T.] *S. m. Prete, segnatam. de' più presso assistenti al Vescovo nella cura delle anime, e formanti il Consiglio di lui. Borgh. Vesc. Fior.* 418. (*C*) Per applicarla... alla mensa de' suoi canonici, che viveano insieme. *Ricord. Malesp.* 84. Capitolo de' calonici di Gerusalemme. [T.] Canonico del Duomo. — Di S. Pietro. — Di S. Maria Maggiore. — Canonico capitolare. = *Ricord. Malesp.* 84. (*C*) Calonaco di Firenze. *Maestruzz.* 1. 69. In quella chiesa, nella quale furono i padri loro immediate prelati, ovvero canonici,... non possono essere promossi. *E* 2. 54. Così i canonici siccome i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni si fanno a coloro, i quali sono all'ore, se non vi vengono, sì le perdono. [G.M.] *Magri, Not. Voc. Eccl.* Erano anticamente chiamati canonici quei chierici che, insieme con il vescovo, menavano vita comune e regolare.

[T.] Canonici regolari, *che facevano voti, come d'ordini religiosi, e avevano vitto comune: e tale è la prima istituzione di questa dignità. Borgh. Vesc. Fior.* 419. — Canonici di S. Agostino, di S. Giov. Laterano o Lateranensi; *con questo titolo hanno cenobii anche fuori di Roma.* = *Maestruzz.* 2. 45. (*C*)

[T.] Canonico teologale, *specialm. addetto al ministero dottrinale.*

[T.] Canonico penitenziere, *per la confessione, e i casi di coscienza più ardui.*

[T.] Canonico onorario.

[T.] Canonico laico, *ascritto a titolo d'onore a un Capitolo.* Il Petrarca era anch'egli canonico.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 264. Quando passano i canonici, la processione è finita (*segno di quel ch'ha a seguire, o è quasi seguito*).

Fam. [T.] Star da canonico, *con tutti i suoi agi, per abito o in atto.*

CANONISTA. [T.] *S. m. Che professa e applica e tratta, parlando o scrivendo, la scienza de' sacri cánoni. Dav. Scism.* 22. (*Man.*) Tutti i teologi e canonisti s'accordavano che il matrimonio di Caterina non valesse senza dispensa del Pontefice. *Bocc. Com. Dant.*? 1. 266. Questi signori giuristi e canonisti distinguono, ed ottimamente al mio parere, tra ignoranza e ignoranza. *Capr. Bot.* 4. 61.

[T.] Gran canonista, forte, dotto.

[T.] *Chi scrisse di diritto canonico, dotto o no.*

[T.] Teologo canonista, *prende forma d'Agg.* [Camp.] *Serm.* 21. Alcuni dottori canonisti dissero...

CANONIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* CANONIZZARE. *Il Diz. Mant. cita il Battaglini. Può cadere d'usarlo.* [T.] Il canonizzante, poi venne canonizzato. — Taluni de' canonizzanti pareva ci andassero per fine politico.

CANONIZZARE e † **CANONEZZARE**, † **CALONIZZARE** e † **CALONEZZARE.** [T.] *V. a. Ascrivere al numero de' Santi secondo le norme e con le cerimonie dalla Chiesa usitate.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 1. Forse appena si troverà fra' Santi a chi altro, come a lui, competa questa particolar lode che nel solenne concistoro de' Cardinali davanti al sommo Pontefice gli fu data, isponendone la sufficienza de' meriti per canonizzarlo. = *Maestruzz.* 1. 30. (*C*) E solo (*il Papa*) calonizza i Santi. *G. V.* 6. 25. 2. *E* 8. 5. 6. Da Papa Giov. XXII fu canonizzato e chiamato S. Pietro da Morrone (*Celestino V*). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 72. 83. *E* 59. 9. = *Ricord. Malesp.* 65. (*C*) Dal detto Papa fu poi con gran divozione calonizzato.

[T.] *G. V.* 8. 11. Il Papa Bonifazio canonizzò la memoria del buono Luis Re di Francia.

[T.] La venerazione comune e il seguente consenso de' Pontefici, ne' primi secoli canonizzò certi Santi.

Per estens. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Alcuno di loro fu santificato da Dio e canonizzato in cielo vivendo, come fu Elia ancora nel mondo.

Il seg. è passaggio ad altro uso. Franc. Sacch. Nov. 22. (*C*) Non fu sì canonizzata la fama del Basso di piacevolezza dopo la sua morte, quanto fu canonizzata la fama d'un ricco contadino falsamente in santità, in questa novella. [T.] Canonizzare, in santità, compisce l'idea, e spiega come gli esempi

dell'uomo canonizzato sian posti per norma a' viventi, in quanto si conformano a una norma suprema, e difende i Cattolici dalla stolta calunnia d'idolatria.

2. *In senso umano, ma da non abusarne, Approvare solennemente pers. o cosa, proponendola a norma nel gen. suo.* [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 218. Non (*bisogna*) essere nell'errore, nel quale sono buona parte, che credono che quando l'Accademia (*della Crusca*) cita un autore, lo canonizzi per d'autorità infallibile nella lingua; e che tutte le voci che vi son messe (*nel Vocabolario*) come in un tesoro, sieno della medesima lega; e che ogni volta che, per esempio, il P. Segneri è citato, abbia a far figura nel Vocabolario quanto Dante.

Di cose. Brac. Rinald. Dial. p. 69. (*Gh.*) Come si potrà adunque affermare che il codice Albizzi fosse preferibile agli altri canonizzati dalla Crusca? *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. nella nota al l.* 3. *p.* 76. Stimando che tutto ciò che pósto è nel Vocabolario si possa a buona equità e a chius'occhi usare, e che ogni voce che sia messa quivi, sia per così dire consacrata o canonizzata. *Brac. Rinald. Dial. p.* 239. Voi fate torto agli stessi accademici della Crusca, che canonizzarono per buona la voce *Catauno.*

Nel seg. ha senso aff. all'orig. di Riconoscere per conforme a una regola, a un cánone, in gen. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 344. Non si sa vedere qual giudice, nel principato del medesimo, e con li suoi sudditi, sia per canonizzare tal difetto di podestà.

Modi meno imitabili. Filic. Red. Lett. 210. (*Man.*) So bene che chi l'ha data (*la sentenza*) è un giudice di sì alto grado, che con la sua autorità può canonizzarla per giusta. *Magal. Canz. Lett. Dedic. p.* 44. (*Gh.*) Paesi dove simili maniere sono correnti per le dame della più alta qualità, e vengono talmente canonizzate dall'uso, che anzi il non praticarle inferirebbe o nota di singolarità o inferiorità di condizione.

Pros. Fior. 5. 1. 17. (*Gh.*) Questi gli dà titolo d'una viva poliantea, e alcun'altro lo canonizza per tesoriero d'ogni sorte di letteratura.

Peggio in mal senso, sebbene ci sia de' cánoni che scomunicano. Car. Oraz. 1. *S. Greg. p.* 66. (*Gh.*) Per cattivi e per buoni canonizziamo gli uomini, non secondo i costumi loro, ma secondo l'amistà o la inimicizia che abbiamo con essi. *E Apol.* 297. (*Vian.*) [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 4. Che cosa vi vorrà oggimai a canonizzare appresso di voi una nazione per fiera e crudele, se questo non basta? *Sassett. Lett.* 267. (*Vian.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 8.

CANONIZZATO. [T.] *Part. pass. di* CANONIZZARE. *E a modo d'Agg.* [T.] È beatificato, ma non ancora canonizzato. [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 157. Santi canonizzati. = *E Lett.* 225. (*C*)

Per estens. [T.] *Fior. S. Fr.* 101. Io non dubiterei di chiamarlo S. Ruffino in vita sua, conciossiachè l'anima sua sia conformata in grazia, e santificata e canonizzata in cielo dal N. S. G. C.

2. *Approvato come cosa da dare norma, nel gen. suo.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 35. Proposizioni, che sono originate da tradizioni de' Santi Padri e canonizzate dalla Chiesa cattolica. [T.] *Domin. Gov. fam.* 89. La determinazione d'Agostino, sommo dottore, canonizzata nel Decreto.

[Val.] *Salvin. Disc.* 1. 64. Beza, scostandosi dalla volgata, e per tanti secoli dalla Chiesa ricevuta, e ultimamente dal Sacro Concilio di Trento canonizzata versione, traduce...

Bisc. Cant. Carn. 7. (*Gh.*) Un libro già canonizzato per testo di lingua dall'Accademia della Crusca.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 172. Voci canonizzate dall'uso.

CANONIZZAZIONE e † **CALONEZZAZIONE.** [T.] *S. f. Dichiarazione solenne con la quale il Pontefice, fatte esaminare le testimonianze e inteso il consiglio di persone idonee, annovera a' Santi l'anima d'uomo che fece fine esemplarmente buona, acciocchè i Fedeli lo venerino esemplare e lo invochino intercessore.* [T.] Trattato della beatificazione e canonizzazione de' Santi. = *Vit. S. Franc.* 232. *tit.* (*C*) Della calonezzazione e della traslazione di S. Francesco. *E* 235. Solenne calonezzazione. [Camp.] *Serm.* 46. = *Segner. Crist. Instr.* 2. 135. (*C*) Secondo che ne aggiunge il Sommo Pontefice nella bolla della sua canonizzazione... [T.] Processo di canonizzazione.

Plur. [Cors.] *Pallav. Stor. Conv.* 4. 7. 4. Non si dannavano... per eretici quegli autori che affermavano potersi errar da' Pontefici nelle canonizzazioni, come in materie di mero fatto.

2. [T.] *La Festa celebrata per la novella canonizzazione d'un Santo.* Celebrare la canonizzazione con solenni allegrezze.

† **CANOPÈ.** *S. m. Specie di mezzo letto, o di lungo sedile, nobile e agiato, comunem. detto* Canapè. *Salvin. F. B.* 4. 2. 7. (*Mt.*) Ora usano le camerelle e i canopè, che credo che sia venuto da *canopeum* zanzariere.

CANÒPO. *S. m.* (Astr.) *Stella grandissima e chiarissima. Mazzon. Dif. Dant.* 1. 27. *Berg.* (*Mt.*) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 397. La stella di Canopo, che a queste parti non è conosciuta, come si ha per relazione di mercanti, che alle estreme parti dello Egitto, ed a quelle, che sono vicine agli ultimi termini della terra, stati sono.

CÀNOPO. *S. m.* (Min.) *Colui che lavora nelle miniere. Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 381. (*Gh.*) Esalazioni emananti dalla terra, analoghe a quelle che offendono i cánopi dentro alle miniere.

CANORAMENTE. [T.] *Avv. Da* CANORO. *È in Apul.* [T.] Periodi canoramente atteggiati.

CANORITÀ. [T.] *S. f. Qualità dell'esser canoro. Sull'anal. di* Sonorità. *Ma una voce, uno strumento, un congegno di parole non sonore, può esser lodato di canorità, cioè d'armonia adatta al canto, o simile al canto.*

CANORO. *Agg. Dicesi degli uccelli che hanno più gradevole canto.* Canorus, *aureo lat.*

2. *E dicesi di chi ha virtù di ben poetare, come* Cigno canoro, Vate canoro. (*Fanf.*) [T.] *Ar. Fur.* 37. 13.

Guar. Past fid. prol. (*C*) Un muro d'innocenza e di virtute... Canoro fabro alla gran Tebe eresse.

3. *O di chi è sopra il canto, come* Muse canore. (*Fanf.*) *Guar. Past. fid. prol.* (*C*) Quelle vergini canore, Che, mal grado di morte, altrui dan vita. [T.] *Pind. Lucches.* Delle Dive canore.

[T.] Il canoro monte (*Elicona*).

4. [T.] Voce canora (*ben sonante, o naturalmente ben atta al canto*).

[T.] *Per cel.* Orecchiuto animale canoro.

[T.] Corde canore della cetera, *Oraz.* — La soave degl'inni aura canora, *Pind. Lucches.* — I canori segni delle trombe, *Tass.*

[T.] Periodi canori (*di ricercata e troppo uguale armonia*).

[T.] Declamazione troppo canora (*con cantilena non conveniente*).

[T.] Ciance canore, *Oraz.*

5. (Mus.) [Ross.] **Istrumento canoro** *vale Instrumento armonioso. Salvin. in Mart. St.* 3. *c.* 1. Con canora cetra Un fanciullo sonava in suon leggiadro.

(Mus.) [Ross.] **Arte canora.** *Arte del canto. Ad. Diss.* 12. Una studiatissima arietta, misurata colle più ricercate finezze dell'arte canora.

(Mus.) [Ross.] **Repubblica canora.** *Dicesi in modo collettivo l'intero Corpo di coloro che professano l'arte del canto. Tos.* 6. Per l'intenzione poi, che ho di dimostrare una quantità di moderni abusi, e difetti, che si sono sparsi per la canora repubblica, non vorrei,...

† **CANOSCENTE.** [T.] *Conoscente.*

† *Come Partic. Rim. ant. Stef. Protonot. di Aless.* (*C*)

2. † *Agg. Chi rettamente conosce le cose. Rim. ant. Fr. Guitt.* 93. (*C*)

† **CANOSCENZA.** [T.] *Conoscenza. Del conoscere pers. Rim. ant. Ricc. Varl.* 142. (*C*)

2. † *Del retto abituale conoscere della mente.* [Camp.] *G. Giud. A.* 7. *E lib.* 35. = *Br. Favol.* 2. 246. (*C*) *Franc. Barb.* 115. 16. *Dant. Majan.* 83.

† **CANOSCERE.** [T.] *Conoscere, per il commutarsi dell'*A *coll'*O; *e fors'anche per la confusione del* Cognoscere *coll'*Agnoscere. *Dant. Rim.* 138. (*Man.*) *Due volte.*

† **CANOSCIMENTO.** [T.] *Conoscimento, Conoscenza molta. Rim. ant. Pier Vigne.* 1. 48. (*Man.*)

2. † *Facoltà di conoscere rettamente. Rim. ant. Dant. Majan.* 73. (*C*) *E* 83.

CANOTIGLIA. [Fanf.] *V.* CANNUTIGLIA.

CANOVA. *S. f. Stanza dove si ripongono e tengono gli olii, e l'altre grasce.* [T.] *S. Aug.* Canava. *Altri lo deriva da* Cavum. *Lat.* Canna, *Canestro; e dal riporvisi provvigioni può esser venuto il senso di* Canova. *Ma* Canovae *e* Canavae *furon dapprima baracche, poi botteghe di vinai. Iscr. del secondo sec. Fr.* Cave. = *Vit. Plut. Cat.* (*C*) E teneva quel castello come canova dell'oste. *Vit. S. Gio. Gualb.* 329. (*Man.*) Intrati adunque nella canova, empirono i sacchi... di diverse cose.

2. [Camp.] *Per Dispensa, Luogo in cui si tengono le cose da mangiare. Maco. Vit. S. Cat.* II. 11. Fu portato (*il pane*) dalla canova per dare a' poveri.

3. *Celliere, Luogo dove si serbano le botti e il vino. Dial. S. Greg.* 1. 9. (*M.*) Comandò a Costantino prete suo nipote, che acconciasse ed apparecchiasse tutte le botti della canova del vescovado. [Val.] *Cecch. Malandr.* 3. 5. Gli è un tale, Che non esce di canova.

4. *Ed anche il Luogo dove si vende il vino al minuto.* (*C*)

5. *E altresì il Luogo dove si vende il pane. G. V.* 12. 72. 8. (*C*) E poi si stribuiva la mattina, a cenno della campana grossa de' Priori, a più chiese e canove per tutta la città.

6. *E fig. Salv. Inf. a' lett.* (*Man.*) Non vollono gli accademici che con la nostra si mescolasse, nè anche nella nostra canova si guardasse in disparte.

7. *E il Luogo dove si vende il sale. Instr. Canc.* 23. (*M.*) Portino ai ministri de' Signori Nove fede... contenente le subastazioni, e la concessione di detta canova, o canove. *E* 70. Debbono tutti i cancellieri... far sì che ogn'anno un mese prima che si concedano le canove del suddetto sale... si deputino... due uomini dabbene e pratichi.

8. *Per lo Magistrato dell'abbondanza. G. V.* 10. 122. 2. (*C*) Il Comune di Firenze, con savio consiglio e buona provvidenza, riguardando la pietà di Dio... fornì di grossa quantità di moneta la canova, mandando per grano in Cicilia.

9. [Camp.] *Per Magazzino, Deposito di vittuaglie. Bibb. Paral.* 32. E canove di grano, di vino e d'oglio, e mangiatoje d'ogni generazione di giumenti (*Apothecas*). [Val.] *Mach. Princ.* 65. Tutte (*le città d'Alemagna*) hanno fossi o mura convenienti... e tengono sempre nelle canove pubbliche da mangiare e da bere e da ardere per un anno. *Algar. Op.* 3. 69. Le difficoltà della Svezia sono il non potere far magazzini o canove di vettovaglie in Finlandia.

10. (Ar. Mes.) [Cont.] *Magazzino di carboni. Bandi Lucch.* 295. Quellino che sono diputati alla canova dei fabbri della città di Lucca e borghi per fornimento della ditta canova comprare e incanovare possino (*carboni*) come a loro meglio parrà.

11. [Val.] **Far canova di checchessia.** *Far raccolta, ecc. Algarott. Ricchezz. Ling.* 156. Io vi fornirò di una mano di maniere,... che ne ho fatto canova in certi miei zibaldoni.

CANOVÀCCIO. *S. m. Canavaccio. Mil. M. Pol.* 177. (*C*) Il lor vestire si è di canovaccio, e di pelli di bestie. *E appresso:* Quando lo corpo morto si porta a ardere, tutti i parenti si veston di canovaccio. *Burch.* 1. 39. Stadere, specchi, canovacci e stocchi. [T.] *R. Burl.* 158. Nera berretta, intorno cinta Da bianco canovaccio.

2. [Val.] *Pezzo di panno grosso da cucina, col quale si puliscono stoviglie, ecc. Sacchet. Battagl.* 1. 6. Tanto neri mantili e canovacci Adoperati a fuoco mai non furo.

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 63. Contro ai morsi velenosi delle vipere... untandosi con olio ad un buon fuoco, e fregandosi con un canovaccio caldo lungamente, s'ha un ottimo rimedio.

3. [Val.] *Asciugamano di tela grossa. Baldov. Scherz. famigl.* 353. Se tu non sai quel che ti fare, Orla quel canovaccio.

4. **Canovaccio d'oro o d'argento.** *Specie di Broccato, o Drappo tessuto d'oro, o d'argento. Fag. Comm.* 7. 143. (*Gh.*) Ora che filaticcio?... voglion esser drappi d'oro massiccio, che per istrapazzo si chiaman canovacci. Canovaccio eh? canovaccio è quello che vale sette soldi il braccio, e s'adopera per le cucine.

CANOVAJA. [T.] *S. f. di* CANOVAJO. *Quella delle monache. Nel lat. barb.* Canovaria.

CANOVAJO e † **CANAVAJO** e **CANOVARO.** *S. m. Da* CANOVA. *Colui che ha in custodia la canova, e i vini in particolare. Mir. Mad. M.* (*C*) Allora gittò grido, e disse che solo il canovajo non v'era. *Franc. Sacch. Rim.* Bere e mangiar fa' dare al canovajo. *E Op. div.* 142. Se uno signore volesse che 'l cuoco, che è sopra la cucina, avesse commesso gran difetto, o il canavajo, anderà il cuoco o 'l canavajo alla sala, o alla camera, nè là anderà in luogo, dove il signore faccia più dimoranza. [Cam.] *Dial. S. Greg.* 2. 32. Comandò al canovaro che gli desse quello poco d'olio, che gli era rimaso. *E* 33. Chiamò quel canovaro inobediente e di poca fede. [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 32. Come i novizi attorno al canovaro. = *Vit. S. Gio. Gualb.* 329. (*Man.*) Il canovajo di quel luogo avea

messo nella cella del detto luogo due artefici. [Val.] *Cecch. Malandr.* 1. 4. Sai tu, Canovajo? io mi faccio coscienza Di tôr la roba altrui. *E* 3. 8. E' dice il vero: Ch'e' ci manca appunto Il Canavajo. = *Comm. San. Aless. Piccolom. Amor costant. att.* 5. *sc.* 8. (*Vian.*) M' ha fatto spenditore, maestro di casa, canavajo. *E Alessandr. att.* 2. *sc.* 2. Egli era il canavajo che l'aspettava. *Ner. Pres. Sam.* XI. 32. Stando intorno a colei che innanzi giva, Come i novizi attorno al canovaro.

† **CANOVIERE.** *S. m. Da* CANOVA. *Così chiamavasi Chi aveva rivendita di sale. Instr. Canc.* 71. (*M.*) Facciano la distribuzion del sale da levarsi per il nuovo canoviere. *E* 72. I Cancellieri consegneranno questi libri a' Salajuoli, o canovieri predetti.

2. *In versi milanesi del* 300 *il* Canavè *è nominato accanto al siniscalco, come uffizio in casa di principe o di signore.*

CANSARE. *V. a. Tirar da parte, Allontanare alquanto, Discostare.* [T.] *Gr.* Κάμπτω, *e fut.* Καμψω, *Piegare; perchè piegando, dall'uno o dall'altro lato, si scansa. Altri lo deriva da Far cambiare la direzione del moto.* = *Vasar. Vit.* 3. 77. (*Gh.*) Le monache, tornando a veder il lavoro (*cioè, un dipinto di Buffalmacco*), per uno aperto dove aveva cansato (*esso Buffalmacco*) la telà, videro il posticcio maestro in pontificale. [Val.] *Malm.* 2. 59. Voler ch'io entri dove son due cani?... Se non gli cansi, ci verrò domani.

2. *E fig. Liv. M.* (*C*) Io troverò alcuno che sappia il figliuolo cansare e guarentire dalla crudeltà del padre. *Vit. SS. PP.* E, come tu sai, Iddio t' ha cansati di molti pericoli. *Tac. Dav. Ann.* 1. 16. Ma io li canso dal vostro furore.

3. [Val.] *Porre in salvo, Far che si ponga, ecc. Allontanar dal pericolo. Varch. Stor.* 2. 305. Non ostante che fosse rubelle..., non avendo avvertenza nè di stracciare o ardere la lettera, nè di far cansare il figliuolo.

4. *Per Schivare, Evitare o sim.* [Lamb.] Cansare e Scansare. *Il primo vale piuttosto Rimuovere, e il secondo Evitare. Si parlava tra padrone e contadino d'una fossa per un condotto, la quale si era procurato che passasse fra le piante senza dar noja ad alcuna. Il contadino diceva:* Non se ne cansa nessuna (*pianta*). *E il padrone:* Anzi mi pare che le si scansino tutte. E quegli sì le si scansano tutte, e però non occorre cansarne nessuna. = *Cavalc. Stoltiz.* 292. (*M.*) Chi fugge colpa, e la pena non canza (*per* cansa, *a cagion di rima*), Tanto me' vince, quant'è più penoso. *Ovid. Rem. Am.* 53. (*Man.*) Se tu non canserai ciò che si voca amore, la fiamma, la quale ora è nulla, riarderà. *Soder. Agric.* 127. Di salcio fabbricavano i letti gli antichi, oggi... di lame di ferro indorato, perchè sien sodi e saldi, e cansati dalle cimici. [Val.] *Tac. Dav. Ann. Suppl.* 9. 50. Nè cansava Messalina l'occupazioni da velar sue libidini.

5. *Per Occultare, Allontanare dalla vista. Magal. Lett. fam.* 1. 52. (*Mt.*) Io credo... che tu procurassi di cansare se non tutte le mie lettere...

6. [Camp.] *Riferito a passione d'animo. Bibb. S. Greg. Prol.* II. *in Job.* Vegnendo (*gli amici*) per cansare il dolore, aggiungono forza di dolore. (*Qui vale Lenire e sim. E ne chiarisce poscia la significanza col soggiugnere:* Gli amici che vengono a consolazione, valicano infino a parole di rimproveramenti.) [Val.] *Ner. Summìn.* 7. 78. Perchè Fille dal cuor la doglia canse, Disse...

7. **Cansare una cosa dalla memoria** *vale Dimenticarla. Sassett. Lett.* 146. (*Man.*) Che poi, alla fine, cosa senza rimedio, per grande che ella sia, si cansa dalla memoria.

8. **Cansare il latte.** *Farlo andare altrove, Deviarlo dalle poppe, per non aver da allattar figliuoli. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 1. (*Mt.*) Si dice cansare il latte per farlo andare altrove, cosa che si fa comunemente dalle delicate donne, per non avere il tedio di allattare i figliuoli.

E Cansarsi il latte, *dicesi quando alle donne non viene più il latte.* (*C*)

9. *N. ass. e pass. Allontanarsi, Discostarsi, Sfuggire, Schifare. M. V.* 1. 2. (*C*) Non poterono cansare, che gran parte di loro non morisse in mare di quella infermità. *Dant. Inf.* 12. E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa. *E Purg.* 15. Ed ecco a poco a poco un fummo farsi, Verso di noi, come la notte oscuro, Nè da quello era luogo da cansarsi. *Fr. Giord.* 72. (*M.*) Quando esce la pietra del mangano, ogni uomo grida: Cansa, cansa. Questo grido significa.... che fuggano il pericolo. *E ivi:* Quegli che saetta, si dice agli amici... che si cansino, per dare al nemico. *E appresso:* Il peccato è detto a modo di boce, che grida, che le genti si cansino. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 365. Una rotta, la quale avean data... a'cavalli franzesi, che per la via di Nola si cansavano. *Bart. Simb.* 343. Il nocchiero... va colla mano ferma al timone, e l'occhio volto a sinistra per cansarsi dagli scogli di Scilla.

10. [Val.] *Schermirsi, Dare indietro per difesa (e non per allontanarsi andandosene). Buonarr. Ajon.* 3. 21. Mette in resta, Per infilzar Gambasso, lo stidione. Si cansa questi, e del martel si sodo Tira.

11. *Per Rifuggirsi, Ricoverarsi, Ripararsi. Sant' Agost. l.* 16. *c.* 28. (*Gh.*) Signori, cansatevi in casa del servo vostro. *Varch. Stor. lib.* 3. (*M.*) Il quale dubitando della furia del popolo, s'era in casa Domenico Martelli cansato.

12. [Val.] *Fuggire alla disperata, a rotta. Andr. Lanc. Eneid.* 2. 179. Eccoti due serpenti, per mare orrendo, vengono al lito, e tutta la gente si cansa.

13. *Per Ritirarsi, Farsi da parte. Legg. S. Jac. e Stef. p.* 121. (*Gh.*) Allora S. Lorenzo,..., cansossi da una parte del sepolcro, e lasciò vôta l'una metà del luogo al suo fratello Stefano.

14. [Val.] *Cautelarsi, Provvedere a sè. Salv. Granch.* 4. 1. Pericoli almanco Di disagi e d'infamia, ch'a Fortunio Potrebbon soprastar, non si cansando.

15. [Camp.] *In significanza di Non curarsi delle femmine. Art. am.* 1. Molto amano quello uomo che si cansa (*Quod refugit multae cupiunt*).

16. † *Dicesi* si è cansata la vista ad alcuno, *quando perdè in parte la facoltà visiva.* (*Dallo spagn.* Cansarse, *Stancarsi.*) (*Mt.*)

CANSATO. *Part. pass. e Agg. Da* CANSARE. *Franc. Barb.* 208. 16. (*C*) E tal fiata Ti vien cansata, Però la più cocente.

[Val.] † *Nel senso del* § 16 *di* Cansare. *Scelt. Lett. divers. Aut.* 11. Anagnosti, de' quali si servivano gli antichi, particolarmente nella vecchiezza, quando era loro cansata o indebolita la vista.

† **CANSATOJA** *e* † **CANSATOJO.** *S. f. e m. Da* CANSARE. *Luogo dove, cansandosi, l'uomo si ricovera. S. Bern. Lett.* (*C*) Nella via reale e de' comuni ordinamenti vanno caendo e cercando cansatoje furtive, per la propria volontà. *Vit. Crist.* 42. Gesù Cristo, che è povero e bisognoso, primo e ultimo forestiere nel cansatojo della piova, povero nella mangiatoja, fugge in Egitto, siede in sull'asino... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. l.* 9. 9. E preso l'ingegno per avvocato della passione, avrebbe sempre trovata gran copia di cansatoi.

CANTÀBILE. *Agg. com.* (Mus.) *Che può cantarsi. È nella Volg. e in Cassiod. — Salvin. Pros. Tosc.* 2. 119. (*M.*) L'orecchie moderne per lo più sono avvezze alla marinesca guisa..., che fa i versi d'uno stesso tenore, e cantabili per se stessi... [Val.] *Algar. Op.* 1. 255. Una grande libertà si suole da noi concedere al musico, specialmente nelle arie cantabili.

2. (Mus.) [Ross.] *Di Composizione. Che si distingue con passi melodici, anzichè di bravura.*

(Mus.) [Ross.] *D'Intervallo. Che si può intonare. Don. Tr.* 1. 282. Con tutto che fosse sensibile da sè (*l'intervallo*), bisogna di più, che abbia qualche notabil grandezza, acciò (*che*) sia cantabile.

(Mus.) [Ross.] *E detto nel Contrappunto per Quello che fa buona armonia. Zarl.* 1. 3. 30. Tutte le volte adunque che le parti della composizione, o cantilene non si potranno mutar l'una nell'altra, dalla qual mutazione ne nasca il procedere per veri e legittimi intervalli cantabili, tal composizione si debbe fuggire.

(Mus.) [Ross.] *Di Melodia. Facile a cantarsi dalla voce umana.*

(Mus.) [Ross.] *Di Parte. Che procede con aria naturale e aggraziata. Zarl.* 1. 3. 34. Osservando sempre che le parti della cantilena siano cantabili, cioè che cantino bene.

(Mus.) [Ross.] *Di Poesia, Prosa, Verso, ecc. Atto al canto. Tomm. Bell. e Civ.* 1. 9. 10. Alla poesia cantabile ritornando, chi vuol sentire la dolcezza musicale della lingua italiana, legga il *Narciso* d'Ottavio Rinuccini.

[T.] Metro, Verso più o meno cantabile.

3. *E* Cantabile *in forza di Sost.* (Mus.) [Ross.] *Canto largo, in cui l'eleganza va congiunta colla massima semplicità, la maestà colla più fina delicatezza, e colla più sentita espressione: è il canto per eccellenza. Il* Cantabile *esige somma abilità nell'arte di attaccare, portare e filare i suoni; nell'introdurre e porgere con gusto, chiarezza, leggerezza, disinvoltura gli ornamenti del canto; nel padroneggiare la respirazione, e nel fraseggiare perfettamente, egli è, come si dice, la pietra del paragone del cantante. Tach.* 3. 19. Fermar la voce al principio d'un cantabile sostenuto.

(Mus.) [Ross.] *E detto del Suono. Galeaz.* 2. 263. Non v'è cosa più difficile, che il ben suonare un largo, un cantabile.

(Mus.) [Ross.] *E per contrapp. a* Sonabile. *S. Raf.* 1. 4. 3. Il *cantabile* è sempre il più semplice e il più espressivo, perciò si dee suonare schietto, pulito, e più coll'anima che colle mani.

CANTACCHIARE. *Att. e N. ass. Dim. di* CANTARE, *e vale Canterellare, Cantare alquanto. Car. Lett.* 1. 98. (*C*) Stamane... sopra una sedia badiale, e sotto a qualche verdura, e dirimpetto a un cotal ventolino, con un Petrarchino in mano a cantacchiare. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 222. Non poteva contenersi di non cantacchiare insieme cogli strioni (*Caligola*).

CANTAFÀVOLA. *S. f. Lungheria, e Cosa lontana dal vero, che abbia anche poco del verisimile, Finzione frivola. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 414. (*C*) E ammirano quei di Calvo, con quell'antiche cantafavole. *Salv. Spin.* 5. 2. E ultimamente con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. È sua moglie, e tu lo sai; E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone, perchè e' dicesse di Voler quell'altra. 9. Tutte cantafavole. *Car. Lett.* 1. 45. Avvertendovi che è necessario che io ve ne faccia così lunga cantafavola, perchè ho a fare con una lappola, che s'appicca ad ogni cosa.

CANTAFÈRA. *S. f. Cantilena. Ciriff. Calv.* 1. 9. (*C*) E come al padre i semplici figliuoli, Gli fecion certa cantafera 'ntorno.

† **CANTAFÒLA.** *S. f. Cantafavola, Ciancia. Bracc. Rinal. Dial. p.* 201. (*Gh.*) Che! vi pajon pochi sei spropositi majuscoli in sei versi? O che voi non li distinguete, o che sete (*siete*) assuefatto a farne in maggior copia nelle vostre cantafole.

CANTAJUÒLO *e* **CANTAJOLO.** *Agg. Aggiunto di alcuni uccelli, che si tengono per cantare, e per richiami. Borgh. Rip.* 132. (*C*) Sicuramente vi possono albergare i tordi cantajuoli, e gli altri, che per allettar si tengono in gabbia. *Car. Lett. vol.* 3. 106. (*M.*) Ho già provvidamente fatta incetta,... Di visco, di paniuzze, di civetta, Di due merli, d'un tordo cantajuolo.

2. [G.M.] *Fig.* M'è rimasto il cantajolo. (*Dicesi quando al giuoco s'è perduto ogni cosa, e c'è rimasta una sola moneta che potrebb'essere come il richiamo delle altre.*)

† **CANTALLÙSCIO.** *S. m. Poetastro, Cantore triviale, come sono que' ciechi, i quali vanno cantando per le piazze, e in su li usci delle case per accattarsi un poco di elemosina. Tasson. Var. pens. l.* 9. *quist.* 10. *p.* 344. *verso la fine.* (*Gh.*) Per dare ad intendere a' semplici che un cieco cantalluscio, per così dire, fosse non solamente perito di tutte le arti e di tutte le scienze umane e divine, ma ne fosse ancora inventore.

CANTAMBANCA. *S. f. di* CANTAMBANCO. *Cerretana, Ciurmatrice, Ciccantona. Fem. non com. Buon. Fier.* 3. 9. (*Mt.*) La bella cantambanca è qua che viene. *Infar. sec. in Tass. Op., ediz. Seghez. t.* 2. *p.* 92. (*Gh.*) Canzone di cantambanca.

† **CANTAMBANCATA.** *S. f. Da* CATAMBANCO. *Parole ed Atti da catambanco. Baldin. Lett.* (*M.*) Mi par con questa predica aver fatto... o una catambancata straordinaria.

† **CANTAMBANCHESSA.** *S. f. Catambanca. Buon. Fier.* (*Mt.*)

† **CANTAMBANCHINA.** *S. f. Dim. di* CANTAMBANCA. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) E si dette ad intender tai colori Della cantambanchina esser divisa. *E* 3. 2. 9. Col favor d'una bella Cantambanchina. *E* 2. 4. 4. (*Mt.*) Cantambanchina, aspetta,...

CANTAMBANCHINO. *S. m. Dim. di* CANTAMBANCO. (*C*)

CANTAMBANCO. *S. m. comp. Ciurmadore, Cerretano; così detto dal cantare sopra un banco, che usano costoro per farsi vedere e sentire dal popolo. Cecch. Spir.* (*C*) Lo stimava un cantambanco. *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più saccaje, e più bossoletti, E alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l'opra De' cantambanchi in questi

giorni è in piazza. *Cecch. Spir.* 1. 1. Lo stimo un cantambanco. [Mor.] *Band. Med.* 6. *marzo.* 1612. Considerando quanto fino a qui sia stato male osservato il bando pubblicato... contro birboni, vagabondi, cantambanchi, cerretani e altre simili persone oziose...

2. **Cantambanco** *si dice anche parlandosi di donna, sì nel sing., e sì nel pl. Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*C*) La bella cantambanco se ne va: Cantambanchina, aspetta,... *E altrove:* Appunto questo Ci mancherebbe per colmar lo stajo, Correr le cantambanco: tu se' pazzo. *E* 3. 1. 9. (*Mt.*) Per non ti veder far pazzia sì strana, Qual era il ratto d'una cantambanco. *Segni, Demetr. Fal.* 98. (*Gh.*) Le cantambanco del Pireo.

3. [G.M.] *Chi sopraffà altrui colle parole, Appaltone.* Non date retta a certi padri della patria: son cantambanchi.

CANTAMENTO. *S. m. Da* CANTARE. *Cantilena, Canto.* Cantamen, *aureo, in altro senso.* [Val.] *Ninf. Fies.* 3. 25. Sentia gli uccelli in dolce cantamento Ed amorosi versi rallegrare. [T.] *Non sarebbe che di cel. o d'iron.; di cantare prolungato e frequente, o di verseggiare, nojoso.*

CANTANTE. *Part. pres. di* CANTARE. *Che canta. Fir. As.* 234. (*C*) Un mio nipotino dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere...

2. (Mus.) [Ross.] *Detto di* Basso *per distinguerlo dal* Basso sonante.

(Mus.) [Ross.] *Di* Parte. *La cui melodia è ariosa e aggraziata. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. Nulla essere il contrappunto se non quell'arte di disporre diverse parti cantanti ad uno stesso tempo armoniche, onde ne venga un tutto piacevole.

3. *In forza di Sost.* (Mus.) [Ross.] *Quegli che esercita l'arte musicale per mezzo del canto. Don. V.* 2. 38. Si senta l'effetto, che fa la composizione delle consonanze tra loro, e con la voce del cantante.

E nel fem. Amet. 8. (*C*) Così ricominciò la sua canzone la cantante.

4. *Per Desioso di cantare, o Disposto a cantare. Tes. Br.* 2. 33. (*C*) Ella fa l'uom cantante, grassetto, e lieto, ardito, benigno.

5. [Camp.] *Fig. Per Suonante. Bibb. Esd.* III. 14. Una tromba v'era, la quale sì era tromba magnificamente cantante, intanto che molto dalla lunga da tutti li populi udire apertamente si potea.

6. **Cantante sotto il nome di alcuno.** *T. mercantile. Intitolato nel tale, Che va, o vada sotto il nome di lui. Varch. Stor.* 3. 247. (*Gh.*) All'officio loro s'aspettava incorporare tutti i beni mobili e immobili e semoventi, e di più le ragioni ed i crediti di qualunche (*qualunque*) sorte per qualunche cagione, e sotto qualunche nome cantanti.

[T.] Ditta cantante, *Che ha nome in commercio, e buon nome.*

CANTARATA e CANTERATA. *S. f.* [Cont.] *Quantità di cantari che contiene una nave.* [T.] *Vuole Macrob. che il vaso fosse così nominato dalla forma d'una barca.* [Cont.] *Cons. Mar.* 81. Mercante che noleggierà nave o navilio a canterate. *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 81. Se il mercante avrà noleggiata la nave a canterate, cioè a un tal numero di pesi, o quantità di cantari, il padrone sarà obbligato al mercante di portare il quarto più delle canterate.

CANTARE. *V. a. e n. Modulare la voce in armonia, Dare voce con armonia. Aureo lat. Bocc. Introd.* 32. (*C*) I frati di qua entro... alle debite ore cantino i loro uficii. *E Nov.* 54. 3. Chichibio le rispose cantando, e disse. *E g.* 9. *p.* 3. Sei canzonette più liete l'una che l'altra, da' giovani e dalle donne cantate furono. *Lab.* 214. Alla quale, o per amore della quale fossero state cantate o fatte. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluja, Che ne commise questo uficio nuovo. *E Purg.* 29. Cantando come donna innamorata. [Camp.] *E Par.* 11. La cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe. (*Parla della Leggenda di S. Francesco d'Assisi, che li suoi monaci cantavano in coro.*) *E Par.* 21. Onde qui non si canta, Per quel che Beatrice non ha riso. (*Leggo* Onde *a vece del* Però *della Vulgata, per trovare tal lettera confortata dai testi più autorevoli.*)

[G.M.] Cantare Terza, Vespro, Compieta.

[T.] *Giambull.* Cantarono (*la Messa*) solennemente.

[T.] *Alf.* Attori che recitano, e non cantano, la tragedia.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Alla fin del salmo si canta il Gloria. (*Il bene si giudica dalla perseveranza. Non vi vantate anzi tempo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Quando il bue non vuole arare, Tu puoi cantare, tu puoi cantare. (*A chi non ha voglia, gl'inviti inutili.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Il quattrino fa cantare il cieco. (*Di chi parla e fa a prezzo.*) *E* 353. Dare un soldo al cieco che canti, dargliene poi due perchè si cheti. (*Quando uno si faccia molto pregare a fare o dire una cosa, e poi non voglia più smettere.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Non avere un quattrino da far cantare un cieco. (*Esser povero in canna.*) [Val.] *Malm.* 4. 25. Sebben non c'è da far cantare un cieco, Di questa spada all'oste fo un presente.

Dicesi ancora: **E' non ce ne canta uno, o Denari non ce ne canta**, *perchè dove non è danari, la borsa non rende suono. Modo fam.* [Val.] *Rofia, Lett. a Fr. Luch. Etrur.* 1. 574. In questo loco non accade denari, perchè denari, come dice il cieco, non ce ne canta di sorte alcuna.

2. [Val.] Cantare a ricisa; *modo basso; Senza intermissione, senza rifinare, andantemente. Lor. Med. Nenc.* 11. E sì mi caccio a cantare a ricisa; Tu se' nel letto, e scoppi de le risa.

3. [T.] Cantare un canto, un cantico, *come* Combattere una battaglia. *D.* 3. 5. Nel modo che il seguente canto canta. *Ps.* Cantate al Signore un cantico nuovo. = *Medit. Ar. Cr.* 78. (*Man.*) Cantano con melodia e con giubilo quel loro celestiale canto e soave.

4. [Mor.] Cantare alla diramata; *A tutta gola. O come uccello sul ramo, o spiegato, come ramo che si stende libero in alto.*

5. [T.] *Segno d'allegria in gen. C. Pop. Tosc.* Che suoni e canti, e me lo dia 'l bel tempo.

[T.] Ha un bel cantare, *di chi può allegramente e francamente dire e fare le cose sue.*

[T.] *Prov. Tosc.* 258. Chi vive contando, vive cantando (*chi ben ragiona i fatti suoi, se la passa bene*).

6. *Detto degli Uccelli. Bocc. Introd.* 37. (*C*) Quivi s'odono gli uccelletti cantare. *E g.* 2. *p.* 2. Gli uccelli su per li verdi rami cantando. (*Tom.*) *D.* 1. 5. E come i gru van cantando lor lai. *Varch. Ercol. l.* 1. *p.* 112. (*C*) Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare..., cantare de' galli,...

[T.] *Vas. Vit.* 2. 41. Una quaglia (*dipinta*) tanto pronta e tanto bella, alla quale le domestiche tutte cantavano, invitandola a combattere.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Canta come una calandra. (*Di pers. che canta volontieri e forte.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Ogni uccello non canta (*non tutti gli oggetti d'apparenza o specie simile hanno lo stesso valore*).

[T.] *Prov.* Gallina che canta ha fatto l'uovo (*di chi si manifesta da sè*). *Prov.* In quella casa è poca pace, Dove gallina canta e gallo tace (*la donna fa da uomo*).

7. *Detto anche del Grillo o della Cicala. Pist. S. Gir.* (*Mt.*) Come la cicala canta il dì per lo calore del sole. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Cantano anche per terra Talvolta le cicale.

8. *Detto dell'Asino per ischerzo. Tasson. Secch.* 1. 6. (*Mt.*) E s'udian gli usignuoli al primo albore, E gli asini cantar versi d'amore.

9. *Per Celebrare col canto.* [T.] *Buonarr. Oraz.* 1. 3. 241. Facendol cantare (*Achille*)... gl'incliti fatti degli uomini grandi.

10. Cantare *vale talora per simil. Recitare, o Leggere in un modo non naturale, e che si avvicini al canto.* (*Man.*)

11. *Per Discorrere, Ragionare, Dire, Narrare, Nominare; e dicesi propriamente di quei ragionamenti che fa il popolo sopra qualche caso seguito. Lab.* 344. (*C*) La nostra città avrà un buon tempo, poco che cantare altro che delle sue miserie e cattività. *Franc. Barb.* 303. 6. Io ti faccio assavere Che tu porai vedere Un uomo anni sessanta, Nè savra' come canta. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L'alta mia Tragedía in alcun loco. *But.* E così 'l canta, cioè così il nomina. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 7. E fu, secondo che la Bibbia canta, Alta la Torre quattromilia passi.

[Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. lib.* 1. Egli canta di me infamia.

[M.F.] *Per una certa enfasi in senso di Dire spesso, Ripetere una cosa.* Me l'avrà cantata cento volte! *Così Terenz. Autontimor.* II. 2. Harum mores cantabat mihi.

12. (*Tom.*) Star sull'albero a cantare; *Non voler fare o dire quel ch'altri aspetta. Come l'uccello che non dà nella pania.*

[G.M.] E' può star sull'albero a cantare! (*Di chi non ha bisogno, e però affaccia pretensioni.*)

13. *Per Iscrivere in poesia, Poetare. Petr. Son.* 214. (*C*) In dubbio di mio stato, or piango, or canto, E temo e spero.

Malat. Tin. son. 1. *p.* 15. (*Gh.*) Questi sonetti, o Tina, che ho composto, Me li ha dettati una Musa buffona, Cantando all'improvviso alla carlona Su 'l suono, spinto dal calor del mosto.

[T.] Cantare il, *del principale soggetto;* del, *men pieno.*

Dant. Purg. 1. (*C*) E canterò di quel secondo regno, Dove l'umano spirito si purga. [Cors.] *Menz. Sat.* 3. Anch'io volea cantar d'assalti e d'armi.

14. [Tigr.] Cantar di rima o di poesia, *dice il pop. per Cantare versi all'improvviso.*

15. *Per Narrare, Lodare, Celebrare in versi. Amet.* 4. (*C*) Ma del mio Principe le vittorie mi si fa di cantare. *Cat. Cost.* 3. 3. 18. (*Man.*) Maravigliose cose i poeti cantano in loro libri, ma non sono da credere.

16. [T.] *Omero:* L'ira canta, o Dea. *Virg.* Arma virumque cano. *D.* (2. 22.) Quando tu cantasti le crude armi Della doppia tristizia di Giocasta (*la Tebaide, o Stazio*). *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi. *Ar. Fur.* 1. 1. L'arme e gli amori. — Rammentisi il nobile saluto dato al prosatore Erodoto: Salve, o tu, che cantasti...

17. [T.] Cantare a, *ha due sensi. Nel cospetto, e in onore. A piacere, a utile d'alcuno.* Cantare la nanna al bambino; *e il poeta prega che la Musa gli canti.*

[T.] Cantare a. *Più riverente e più affettuoso che* Cantare il. — Canta un re rapace, *anco chi ne ha paura;* Il pio canta a Dio. — Il vero amore non canta l'oggetto amato; *ma* a *o* di *quello. Fior. S. Fr.* 201. Canto e canterò a Dio, il quale mi ha dato il bene della grazia sua. [Camp.] *Bibb. Salm.* 69. Cantate a Dio, e dite salmi al suo nome. (*Cantate Deo.*)

[T.] *E assol.* I Profeti cantarono.

18. *Detto di versi, vale Pronunciarli secondo l'armonia del metro, e la qualità del soggetto di che trattano. Cas. Lett.* 69. (*C*) Abbi Terenzio e Virgilio in mano... Bisogna farseli familiari..., cantarli, recitarli, tradurli, impararli a mente, e non li lasciar mai.

19. Cantarsi *per Leggere scritto, Trovarsi ricordo, Dirsi.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 45. 12. Ed altre cose, di che non si canta...

20. Cantare *per Dire apertamente e con libertà il suo sentimento.* [G.M.] Glie l'ho voluta cantare a quell'insolente.

[G.M.] *Dicesi anche* Cantarla chiara, *e* Cantarla chiara e tonda.

21. (*Tom.*) *Di rimprovero. D.* 1. 19. Mentr'io gli cantava cotai note (*a un dannato*). — Gliel'ho cantate tonde.

22. [T.] Lasciar cantare. *Lasciar dire. Esprime più che noncuranza, dispregio o vero o affettato o di celia.* Lasciamolo cantare. *E a colui stesso che parla:* Canta, canta!

Magal. Lett. Strozz. 205. (*Man.*) Io lascio cantare, e ve lo scrivo in ogni modo. *E Operett.* 258. Il poveretto non aveva veduto buccheri, e però lasciamolo cantare. [M.F.] *Magal. Lett.* In un caso simile tanto gli conserverei il segreto, e ti lascerei cantare. *Fag. Comm.* Le terzerie non si riscuotono, e lascian cantare.

23. [T.] *Di chi parlando vuol trarre altri in parole e cavarne qualche segreto:* Canta per far cantare. — Vorrebbe farmi cantare.

24. **Far conto o vista che uno canti, Far conto che si canti.** *Vagliono stimare che uno dica per ischerzo, per baja, da giuoco; Non fare stima delle parole di lui, ecc. Malm.* 10. 46. (*Gh.*) Poichè gran pezzo a' porri ha predicato, E che fan conto tuttavia ch'ei canti,...

25. *Per Manifestare ad altrui, come usano le spie, qualche cosa, la quale sarebbe da tacersi. Ar. Len.* 2. 3. (*C*) Per quindici Bolognini gli avrai... Ma non cantare.

26. [T.] *Anco d'istrumenti. Virg.* Signa canunt. *Il Vida donando un organo alla sua chiesa d'Alba, vi faceva incidere le belle parole:* Ut ita quoque Christum caneret Vida.

[M.F.] *Vegez.* 67. Il cassico (*la tromba*) si canta presente l'Imperatore. *Tesor. Brun.* 4. 7. L'una cantava molto bene con la bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera; e per loro dolce canto e suono facevan

perire le navi. = *Medit. Vit. Crist.* 2. (*M.*) Quando (*S. Cecilia*) stava in quella grande pompa delle nozze, dove si fanno cotante vanitadi, e cantando gli organi, e gli stromenti belli, ella col cuor suo stabile e fermo,... *Tass. Ger.* 11. 19. Quando a cantar la mattutina tromba Comincia all'arme. *E* 20. 30. E canta in più guerriero e chiaro carme Ogni sua tromba. *Filic. Rim.* 49. (*Gh.*) In lieto carme Tra voi canta ogni tromba, E 'l trionfo predice. *E* 300. Odo in sonoro armonïoso carme Cantar belliche trombe. *Cat. Cost.* 2. 1. 27. (*Man.*) La sampogna canta dolcemente, insinochè l'uccellatore inganna l'uccello.

27. *Per Scricchiolare, Render quel suono che fan le cose secche quando si rompono.* [T.] *Prov. Tosc.* 313. Vin che salti, pan che canti (*ben cotto*).

28. [Camp.] *Per Mormorare pubblicamente. Pist. S. Gir.* 61. E se questo tu farai, tutta la famiglia canterà di te e di lui, e sarete da tutti gli altri additati.

29. *Parlandosi di Scritture, Contratti e sim.*, Cantare *vale Far manifesta la cosa di cui si tratta; Band. ant.* (*C*) Che questi debiti si debbono pagare in questo modo e forma che cantano ed esprimono dette scritture e contratti. *Fag. Com.* (*Mt.*) Ecco qui: carta canta. [M.F.] *Fag. Comm.* Tu vuoi vedere il conto? Oh il libro canta, non ti dubitare.

E fig. Bracciol. Scher. Dei. 6. 38. (*Gh.*) Dunque, dice Borbon, tu pensi ancora Voler negar quel che la carta canta?

[Val.] *Lasc. Cen.* 3. 10. Michelangiolo dunque, colleroso e pien di stizza, rispose in nome della donna, e fecegli una lettera che cantava (*cioè, era forte, energica, minacciosa*).

Nota modo. Tass. Lett. ined. Pisa 1827., *p.* 4. (*Gh.*) Si dichiarò chiarissimamente, che così intendeva, come sonavano le parole; se poi ha cambiati a voi i dadi in mano, non ve ne maravigliate, chè meco ha fatto il medesimo; e pur io aveva il *carta canta:* ma ciò poco rileva.

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Carta canta e villan dorme. (*Affidate allo scritto i vostri diritti.*)

30. *Fig.* [Val.] **Cantare a' sordi**; *A chi non vuole intendere, Far opera vana. Ricciard. Fortig.* 10. 122. Ma io canto a' sordi, e mostro a' ciechi il sole.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 9. E si affligge e si affanna e si arrovella, Ma, come dir si suole, a'sordi canta.

31. Cantar d'Ajolfo. *V.* AJOLFO.

[Cors.] **Cantare fuor di chiave,** *metaforicam. vale Poetar male. Menz. Sat.* 11. Signor, non è da personàggio grave. Il vestito ch'io dico. Oh dàllo dunque al poeta, che canta fuor di chiave.

32. **Cantare fuor di coro.** *Fig. Parlare fuor di proposito. Lam. Dial. p.* 529. (*Gh.*) Oh gli è chiaro bene che costoro camminano fuor di strada, e cantano fuor di coro.

33. **Cantare il miserere,** *dicesi* (*in modo basso*) *di chi è misero, avaro, e poco usa del suo. Lasc. Rim.* (*C*) Peggio è la scostumata Trista usanzaccia, che avete, messere, Di cantar d'ogni tempo il miserere.

34. **Cantare il miserere** *o* **un miserere addosso a uno,** *vale Percuoterlo. Non com. Bern. Orl.* 1. 2. 31. (*Man.*) E' m'ha cantato addosso un miserere: Che, ben ch'io sia dalla testa alla pianta Fatato,...

35. † **Cantare il vespro** *o* **il mattutino degli Ermini.** *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 183. (*Mt.*) Dire ad uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il mattutino degli Ermini, significa riprenderlo, e accusarlo alla libera, e protestargli quello che avvenire gli debba non si mutando. Erano gli Ermini (*o Armeni*) un convento di frati..., i quali stavano già in Firenze, e perchè cantavano i divini uffizi nella loro lingua, quando alcuna cosa non s'intendeva, s'usava dire: Ella è la zolfa degli Ermini. *Burch. p.* 1. *son.* 91. E i frati Ermini cantan mattutino.

36. **Cantare il vespro e la compieta,** *o* **un vespro e una compieta ad uno** *vale Riprenderlo gagliardamente, Fargli un cappellaccio, una ripassata. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. (*Man.*) Ma i' gli ho cantato un vespro e una compieta In mo' che doverà avermi inteso.

37. **Cantare in alcuno,** *o* **sotto nome di alcuno,** *vale Avere sotto suo nome, e sotto suo titolo; e questo modo di dire è usato più comunemente per termine mercantile; come, a cagion d'esempio:* La ragione canta nel tale, *cioè La ragione è intitolata nel tale, va sotto il nome del tale. M. V.* 9. 5. (*C*) In lui cantava il titolo della signoria. *Varch. Stor.* 8 211. Provvidero... che tutte le poste descritte in persone morte si rinnovassero, e si facessero descrivere, e cantare sotto i nomi di coloro che cotali beni possedevano. *E appresso:* Le poste de' padri... potevano sotto i loro medesimi nomi cantare.

38. **Cantare in quilio.** *V.* QUILIO.

39. **Cantare la vittoria** *vale Giudicarsi vincitore, superiore, ecc. Salvin. Lett. ill. ital.* 44. (*Man.*) Non tocca al secolo vegliante a farsi giudice, e a darsi la sentenza, essendo parte; nè a cantarsi la vittoria innanzi al tempo.

[G.M.] *Senza l'articolo, più com.* Aspettate a cantar vittoria un altro poco. — Prima di cantar vittoria bisogna essere in fondo.

[T.] *Anco* Cantare trionfo, *Menar vanto, Rallegrarsi soverchio o prima del tempo.*

40. **Cantare la palinodia** *vale Ritrattarsi, Disdirsi. Red. Lett.* 2. 165. (*M.*) Assicurandola che, mediante le sue dottissime ragioni, son pronto prontissimo a cantar la palinodia.

41. **Cantare la zolfa a uno** *vale Fargli una buona riprensione per raffrenarlo. V.* ZOLFA.

42. **Cantare le none.** *Prevenire la domanda che uno s'immagina dovere essergli fatta, con pigliare scuse, e anticipare la negativa. Non com. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 379. *col.* 1. (*Gh.*) (*In questa locuzione la voce* none *vale* non; *e vi corrisponde la lombarda:* Dire anticipatamente un bel no.)

43. **Cantare maggio,** *dicesi quando i nostri contadini nel principio di maggio vengono alla città con un ramo d'albero frondoso, sonando, e cantando varie canzonette per allegria della stagione. Malm.* 6. 34. (*C*) Chi coglie fiori, e un altro un ramo a un faggio Ha tagliato, e con esso canta Maggio. *Buon. Ajon.* 3. 4. (*Man.*) E fingendo pastor' che cantin maggio, Dal suo castello prendono il viaggio.

44. [Val.] **Cantar male canzone di uno,** *Vituperarlo pubblicamente. Arrighett. Avvers. Fort.* 1. Io sono con ischerno morso, e di me male canzone canta il popolo.

45. **Cantar messa.** *Cominciare l'esercizio del sacerdozio, dicendo solennemente la prima messa; e anche* Dir la messa cantata, *ass. Tav. Rit.* (*C*) Vivette un anno e tre mesi, e fu sacerdote, e cantò messa. *Stat. Pist. volg.* 17. (*Man.*) Che nulla persona possa essere eletta..., se ella non è prete, e che messa abbi cantato. *Vas. Op. Vit.* 4. 500. E l'anno seguente cantò la sua prima messa con molta pompa ed onore. *Lett. Com. Larc.* 3. Domenica prossima che viene, canta qui messa novella un nostro Fiorentino.

46. **Cantare un salmo.** *Fig. per Bestemmiare. Papin. Burch.* 125. (*Gh.*) Coloro che son forzati a pagare o contr'al dovere, o a ritroso del loro genio, dicono sdegnati così: *Per un po' poco i' canterei un salmo;* o pure *Io salmeggerei un poco.*

47. [M.F.] **Far cantare in tedesco,** *Ridurre a mal termine, Costringere a bestemmiar pel dolore. Morg. Magg.* 7. 34. Ognuno addosso al gigante cacciossi E gli hanno fatto intorno un rigoletto Che lo faranno cantare in tedesco: Al ponte di Parigi era in effetto In mezzo a' Saracini e stava fresco.

48. *Prov.* **Cantar bene, e razzolar male.** *Dicesi del non corrispondere alle buone parole co' fatti. Pros. Fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 48. (*Gh.*) Oh, mi direte voi, tu fai come il gallo; canti bene, e razzoli male. Ci di' che non fai, e intanto fai.

Dicesi anche in altro modo: Cantar bene e raspar male è un'arte del diavolo, *cioè Mostrar di far bene, e operar male, come fanno gl'ipocriti, è cosa diabolica. (Man.)*

49. **Cantare una e far un'altra.** *Modo proverb. come Accennare in coppe e dar in bastoni. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*M.*) Il Pistoja si segnò dicendo: Oh! ella canta una, e fa un'altra.

50. (Mus.) [T.] Cantare un'aria.

[T.] *Ass. di profess. di cantore.* Che arte ha egli? Canta. — Il tale ha cantato quest'anno a Firenze. — La tale stasera non canta.

51. (Mus.) **Cantare a aria, a orecchio,** *dicesi del cantare senza cognizione dell'arte, ma solamente secondando colla voce l'armonia udita dall'orecchio.* (*C*)

E per simil. Fortig. Ricciard. 1. 1. (*Mt.*) Non è figlia del Sol la Musa mia..., È rozza villanella Cantando a aria conforme le frulla.

52. (Mus.) [M.F.] **Cantare in tenore, in basso,** *cioè In chiave di basso, di tenore, ecc. Fag. Rim.* II. 219. *Ms.* Cantar potrei In contralto, in tenore ovvero in basso, Se non posso in sopran com'io vorrei.

[G.M.] *Col* Di. Cantare di tenore, di basso, di soprano.

[G.M.] *Dicesi anco* Cantare in chiave di basso, di tenore, *e sim.* Canta bene in chiave di contralto.

E per simil. Cecch. Assiuol. 4. 6. (*M.*) Sentendolo cantare in assiuolo (*parla d'uno che contraffaceva il canto dell'assiuolo*).

53. (Mus.) **Cantare a libro.** *Cantare sulle note. Castigl. Corteg. l.* 2. *p.* 93. *ediz. padov. Comino* 1766. (*Gh.*) Bella musica... parmi il cantar bene a libro sicuramente con bella maniera.

54. (Mus.) **Cantare alla viola.** *Cantare al suono della viola, accompagnando il canto al suono della viola. Castigl. Corteg. l.* 2. *p.* 93., *ediz. padov. Comino* 1766. (*Gh.*) Bella musica... parmi... il cantare alla viola,...

55. (Mus.) **Cantare a secco.** *Cantare senza suono. Tommas. Nuov. Propos.* (*Gh.*)

56. [G.M.] Cantare all'improvviso (*senza studio precedente*). — Cantava la musica più difficile all'improvviso.

CANTARE. *S. m. L'Atto del cantare, e le Parole, e le Poesie cantate. Amet.* 53. (*C*) Avendo già compiuto la bella Ninfa il suo cantare. *But.* Ebbono congiunzione insieme, come dicono i cantari. *E altrove:* Tradì la santa gesta de' Paladini, come si legge in que' cantari. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 76. Dirol come savraggio, ma in cantare. *Morg.* 18. 166. Poichè noi siam per ragionare e bere, E son le notti un gran cantar di cieco.

[Val.] **Fare un cantar di cieco,** *Gridare fortemente e risentitamente, come i ciechi che, quando cantano, assordano una strada. Firenz. Nov.* 2. Or vi dico io se le salse il moscherino, e se la ne fece un cantar di cieco, la prima volta che la si abboccò con lui.

2. *Per Quello che propriamente si dice Canto ne' poemi di ottava rima. Franc. Sacch. Nov.* 114. (*C*) Battendo ferro un fabbro sull'ancudine, cantava il Dante, come si canta un cantare.

† **CANTÀRE.** *V.* CANTÀRO.

† **CANTARELLA.** *V.* CANTERELLA.

CANTARELLARE. *V. n. Dim. di* CANTARE. (Mus.) [Ross.] *Cantare con sommessa voce e a ogni poco. Red.* 18. *V.* CANTERELLARE.

CANTARELLO *e* † **CANTERELLO.** *S. m. Dim. di* CÀNTERO. Cantharulus, *in Arnob. — Bern. Rim.* 1. 108. (*C*) Piangete destri il caso orrendo e fiero, Piangete cantarelli, e voi pitali. *E appresso:* Ove usa ogni famoso canterello.

CANTARETTE. *S. f. pl.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cantarette sono le finestre della camera della poppa.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 225. Si deve fare uno sportello nella corsìa, passato il tabernacolo, dove è minore il pericolo dell'onde; avvertendo che le canterette e tutti gli sportelli delle camere, dalla poppa alla prora, siano calafatati.

CANTÀRIDE. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Si dà volgarmente questo nome ad una specie d'insetto di color verde dorato, e lucente, di odore nauseante, e che serve a farne vescicanti.* Cantharis, *aureo lat.* (Meloe vescicatorius, *Lin.*)

CANTARIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza organica particolare, solida, cristallina, scolorata, che si estrae dalle cantaridi e da altre specie di* meloe, *e che possiede in grado eminente le qualità rubefacienti, vescicatorie e stimolanti degli insetti che la contengono.*

CANTARINA. *S. f. Da* CANTARE. *Voce di disprezzo, in vece di* Cantatrice. *Panan. Poet. teat.* 3. 14. (*Gh.*) Primo uomo era il famoso Trappolina, Che si tirava avanti per l'altare; Ma incapricciato d'una cantarina, Gettò in strada la chierica e il collare. *V. anche* CANTERINA.

CANTÀRO *e* † **CANTÀRE.** *S. m.* (Metrol.) *Misura di diverse sorte di cose, di peso di libbre cinquanta circa di Toscana, e di maggiore o minore, secondo la diversità de' paesi e delle robe. Lat.* Cantharus, *Vaso grande da bere; quindi Vaso lungo in gen. Mil. M. Pol.* (*C*) Le nave sono coverte, e hanno un álbore, ma sono di gran portare, che bene portano quattromila cantari infino in dodici mila cantari [T.] *Libr. Mercanz.* 117. Cantari quattordici e mezzo di ferro di Biscaja fanno una tonnellata, cioè libbre due mila. [Cors.] *Gucc. Viag.* 431. Per due cantari di biscotto che comperammo.

[G.M.] Un cantaro d'acciughe salate.

2. [T.] *Misura da olio di otto giare.*

3. *Nel pl. esce anche in* A. *Magal. Lett. scient.*

9. *p.* 148. (*Gh.*) La prudenza v'è a libbre, il disinteresse a cantara, e la pietà quasi sempre a tonnellate.

4. *Detto anche di solo peso.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cantaro è un peso di dugentocinquanta libre a Napoli, ed a Genova di centocinquanta.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 76. Per fargli cantara (*i* 2100 *rotoli*) basti levar i due ultimi 00, e quei 21 che restino, sono le cantara di Napoli... atteso che ogni cento rotola fa un cantaro di Napoli.

CÀNTARO. *S. m. Vaso da bere. Aureo lat. Poliz. Orf. A.* 5. (*M.*) Io ho vôto già il mio corno: Porgi quel cantaro in qua. *Salvin. Cas.* 35. (*Mt.*) Di più, giacciono in terra, quinci il cantaro del Sileno, versato il vino, quindi la maschera...

2. [Val.] *Si disse anco per Cantero.* [T.] *L'ha in questo senso Rufin., e così vive in qualche dial.* [Val.] *Ros. Sat.* 1. In osservare il cantaro e l'orina... Ebbe a fare impazzir la medicina.

3. † *E fig. Per Una determinata moltitudine di gente* (*ma per giuoco*). *Vend. Crist.* (*C*) Io farò di mia amistà ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Il cantare era mille sessantadue pedoni.

CANTASTORIE. [T.] *S. m. e f. comp. Chi va cantando al popolo storie in versi, cioè narrazioni storiche e d'invenzione.* [G.M.] Era una cantastorie, ed ora è diventata una cantante di grido.

2. [T.] *Il Libro che contiene simili poesie, che sono, o vorrebbero essere popolari.*

CANTATA. [T.] *S. f. Atto del cantare alquanto prolungato.* [T.] Ha dato una buona cantata. — Fa certe cantate che sono il martello de' suoi vicini.

[T.] *Anche d'uccello canoro.*

2. *Componimento breve, in dialogo o no, con recitativo e strofette, da essere messo in musica.* [T.] *Metast. Impr. Cant.* Intanto io rivedrò qualche cantata.

Versi da cantare con suoni o senza. E anche Componimento di quella forma; che stampasi, non destinato a cantarsi.

3. (Mus.) [Ross.] *Nella musica per istrumenti trovasi talvolta aggiunta ad una serie di note, la parola cantata, quale in questo caso ha significato pari a* Cantando.

4. *Fig. fam.* [Fanf.] Essere innanzi, o, un pezzo in là con la cantata, *bene avanzato negli anni, o in impresa o cosa qualsiasi: ma non in senso di bene.*

[G.M.] *E segnatam. di spesa che ci paja tropp'alta:* E' si va in su colla cantata!

[G.M.] *E di proposta men che onesta.* La vostra cantata va troppo in su! *Zann. Scherz. Com.* La vostra cantata l'andrebbe in chilio (*Quilio. — Dice una donna a tale che accennava a qualcosa di inonesto.*)

CANTATÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* Cantata, *quanto alle parole, e della musica.*

2. [G.M.] *Cantata lunga, sull'anal. di* Dormitaccia, Mangiataccia; *e la desinenza dice il prolungamento dell'atto del cantare.* S'è fatta una cantataccia di due ore.

CANTATINA. [T.] *Dim. di* Cantata.

Nel primo senso. [T.] Gli fece una cantatina sotto le finestre — una cantatina di gusto.

D'uccellini. [T.] Beccucchia una fogliolina, beve un sorsino; e poi dá la sua cantatina.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Cantata. [T.] Le cantatine cesaree del Metastasio davano forse più noja a esso Metastasio che all'Alfieri.

CANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cantare. *Buon. Fier.* 3. 6. 12. (*C*) Sì par che al sonno alletti Quella canzona sua Cantata in quella guisa e di quel tuono. *Cas. son.* 56. S'egli avverrà che quel ch'io scrivo e detto..., Dalle genti talor cantato o letto, Dopo la morte mia viva alcun giorno.

[G.M.] Compieta cantata alla monastica.

[G.M.] Il primo notturno del mattutino, cantato; e gli altri, letti.

2. *E nel senso del* § 9 *di* Cantare. *Amet.* 85. (*C*) Se nella tua deità vive quella virtù che, già più volte da Agamennone cantata pervenne a' miei orecchi...

3. Messa cantata *dicesi quella che si celebra cantando. Stor. Eur.* 3. 57. (*C*) E udita quivi la messa più solennemente cantata che sia possibile. *Varch. Stor.* 13. 483. Spedirono tutte quelle faccende con tutte quelle cerimonie, le quali soleva, tornata ch'era di San Giovanni dalla messa cantata, spedire e fare la Signoria. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 62.

CANTATORE. *Verb. m. di* Cantare. *Chi canta, Chi fa professione di cantare. È in Gell. — Bocc. Nov.* 97. 5. (*Man.*) Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore e sonatore. [T.] *Ott. Com. Purg.* 2. = *Bocc. Vit. Dant.* 242. Sommamente si dilettò in suoni e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno, che a que' tempi era ottimo cantatore e sonatore, fu amico, ed ebbe sua usanza. *Sen. Pist.* Imperciocchè alle feste de' nostri mangiari, ha più cantatori, che non avea ragguardatori anticamente. *Vit. Barl.* 8. Avessono con loro arpe e viole e cantatori. [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 18. S'asconde, e vuole in loco più riposto Veder non vista il cantator divino.

2. *Dicesi* Cantatore di poema, *per Chi lo recita. Salv. Cas.* 97. (*Mt.*) Rapsodi o recitatori e cantatori di poemi.

3. [Val.] Cantatori d'Imeneo. *Ne' riti maritali antichi erano Musici che andavano a cantare i lieti augurii agli sposi. Fortig. Terenz. Fratell.* 5. 7. Venuta non è la sonatrice, Nè i cantatori del sacro Imeneo.

4. [Val.] *Nel pl. Detti gli Angioli, che credesi che cantino innanzi a Dio le sue glorie. Jacop. Laud. Etrur.* 2. 20. Li cantatori Giubilatori, Che tengon il coro, Son gli Angeli Santi.

CANTATÒRIO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Atto al canto, Musicale. Non com. Zarl. Soppl.* 8. 1. L'altro (*melos, che servè*) al canto, detto Musicale o cantatorio, dirò così.

CANTATRICE. *Verb. f. Da* Cantare. (Mus.) [Ross.] *Che canta, Che fa professione di cantare; e per lo più si dice di colei che canta in iscena. È in Claudiano,* Cantrix *è aureo. Don.* 11. 22. 78. Si potrà far seguitare una cantatrice dietro l'altra con qualche fuga. = *Albert.* 63. (*C*) Ebbi con meco cantatori e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O va' a voler rapir le cantatrici. *E* 4. 3. 8. Ond'io cantando faccia a voi la strada, Cantatrici migliori. [Val.] *Adim. Sat.* 1. O tempi infami! o secoli infelici! Non hanno i cigni applauso condegno, Che per mostri di scene e cantatrici.

A modo di Agg. Vit. Plut. (*C*) Vestissi roba di femmina ed assettossi come una femmina cantatrice.

2. *Detto delle cicale. Salvin. Cas.* 147. (*Mt.*) Costantissima cosa è le cicale da' Greci essere onorate per buone cantatrici.

3. [Val.] Cantatrici aquatiche. *Le Sirene, che ammaliavano i viandanti. Fag. Rim.* 3. 44. Ulisse... Turandosi gli orecchi colla cera, Le cantatrici aquatiche burlò.

† **CANTELLO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* Canto, *ed in significanza di Porzioncella d'uno spigolo qualsivoglia. Guid. G.* XV. 25. E sì fiede Ettore di sua spada in su lo scudo che ne porta un buono cantello.

CANTÈO. [M.F.] *S. m.* (Ar. Mes.) *Term. dei Segatori. È una Stanga piana che si pone a traverso alle pietiche, e dove posa la trave che si vuol segare. Minuc. Not. Malm. C.* VI. La sega grande che adoperano i marangoni per ricidere i legnami, adattandoli sopra quei cavalletti che noi chiamiamo Cantéo (*dal lat.* Cantherius, *cioè* Caballus), e più volgarmente pietiche; i quali sono composti di due correnti inchiavardati a guisa di cesoje, che propriamente si dicono pietiche, e di un altro pezzo di corrente che si mette a traverso alle pietiche (e questo si dice Cantéo): e formando così un triangolo, vi adattano per via di piuoli il legno da segarsi.

CANTERALE. [T.] *S. m. Nel dial. Pisan. Il Cassettone; in altri dial.* Canterano; *forse dallo stare in un canto. V.* Canterano.

CANTERANO. *S. m. Mobile di legno nel quale sono collocate, una sopra l'altra, tre o quattro cassette lunghe. Cassettone.* (*Fanf.*)

CANTERATA. [G.M.] *S. f. Quanto ce n'entra in un cántero.* Gli buttarono addosso una canterata di sudiciume.

CANTERELLA e † **CANTARELLA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Cantaride. *Pallad. cap.* 37. (*C*) Contro agli animali che nocciono alle viti, le canterelle, che si soglion trovar tra le foglie, pesta e mischia con olio, e ugnine i pennati, con che si pota. *Tes. Pov. P. S.* Togli tre canterelle, e dálle con latte di capra, senza capi ed alie. *Serap.* 164. Questo cotale unguento, dove entrano le cantarelle, fa cadere la lebbra tutta quanta. *E* 165. E in veritade che la vertude delle canterelle si è putrefattiva, calefattiva e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine.

2. Canterella *dicesi quella Starna, che si tiene in gabbia per allettar l'altre quando vanno in amore.* (*C*)

CANTERELLAMENTO. *S. m. Da* Canterellare. *L'atto del canterellare. Altri dá per lat. la voce* Cantitatio. *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 58. (*M.*) Avendo adunate le più lorde voci appresso agli uomini, buffonerie, canterellamenti, vane ostentazioni..., tutte le vomitano contro ad Aristotele, a Socrate...

CANTERELLARE. *V. a. e n. Dim. di* Cantare, *e vale Cantare con sommessa voce, o a ogni poco. Più gentile di* Cantarellare. *Pataff.* 4. (*C*) E' canterella; non farà gonnella.

2. *In signif. att. Red. Ditir.* 45. (*M.*) Sul prato asseggansi, Canterellandovi Con rime sdrucciole Mottetti e cobbole, Sonetti e cantici.

3. *E in signif. disprezzativo del* § 15 *di* Cantare. *Alleg.* 42. (*C*) Oggi canterellar di Flora e Filli Vogliono appunto queste filastrocche..., Come i pannice' caldi alle persone, C'hanno il mal di madrone. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 355. (*M.*) E la maggior parte dei re non furono tirati ad una somma infamia dalle adulazioni di quelli, che li nominano Apolline, perchè sanno canterellare? *Magal. Lett. scient.* 8. *p.* 111. (*Gh.*) Vedete a Pratolino quanti lacchè, a Venezia quanti barcajuoli portano via di peso dall'Opera arie difficilissime, e le vanno canterellando per le strade e pe' canali senza scattare una nota. [T.] *In questo senso* Cantarellare *cadrebbe talvolta più appropriato.*

CANTERELLATO. [T.] *Part. pass. di* Canterellare. [T.] Lodi di Grandi meschini, canterellate meschinamente.

CANTERELLÌO. [T.] *S. m. Canterellare frequente, e che risica di tornare molesto.*

CANTERELLO. *S. m.* (Chim.) *Lo stesso che* Orpello. *V. Nel Ven.* Oro canterino. *Art. Vetr. Ner.* 20. (*C*) Piglia il canterello sopraddetto, tagliato colle forbici minutamente. *E appresso:* Si pigli once sei di canterello calcinato e preparato..., e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata.

† **CANTERELLO.** *V.* Cantarello.

CANTERETTO. *S. m. Dim. di* Cantero. *Malm.* 2. 17. (*C*) E il destro un canteretto mandò fuore, Ch'una bocchina avea tutto sapore.

CANTERINA. *S. f. Voce usata per disprezzo invece di* Cantatrice. *Anche si dice* Cantarina. *V. — Altri vuole lat. la voce* Cantricula, *altri dubita. Alleg.* 201. (*Mt.*) Che tu se' il perno delle canterine. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 417. *col* 2. § *ult.* (*Gh.*) Salvator Rosa, nella satira contro la Musica, non può patire le canterine e le meretrici, come egli dice, *Il nome millantar di virtüoso.*

CANTERINO. *S. m. Dicesi, ma in ischerzo di Chi canta volentieri e spesso. Morg.* 12. 36. (*C*) Tanti romanzi, strambotti e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi.

2. (Mus.) *Si prende anco per Cantatore, o Musico semplicemente.* (*C*)

3. *E anche aggiunto che si dá a' richiami, cioè a quegli uccelli che si tengono per cantare nel paretajo, o per altro modo d'uccellare. Olin. Uccell.* 53. (*Gh.*) De' richiami quanti più se n'ha, e quanto più son canterini, meglio è.

CANTERINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* Cántero.

[G.M.] *In alcuni dial. dicesi invece del positivo.*

CANTERINO. *Agg.* (Agr.) *Aggiunto dato ad una specie di orzo. È anche in Colum. perchè buono a cavalli e giumenti detti* Canterii. *Pallad. Sett.* 8. (*C*) La ferrana in luogo letaminato si semina, cioè orzo canterino. *E Ott.* 1. Di questo mese è giusta semente dell'orzo canterino in terra secca e magra.

2. *D'oro, o orpello. V.* Canterello.

CÀNTERO. *S. m. Vaso alquanto lungo per lo più di terra per uso di deporvi gli escrementi del ventre, così detto dal lat.* Cantharus. [M.F.] *Minucci, Not. Malm. racq. C.* X. Pitale è propriamente quel vaso che si mette entro alle predelle, con altro nome detto cántero. L'uno e l'altro dal greco: quello da πιθάριον, piccol vaso di terra; latino *doliolum;* questo da κάνθαρος, voce usata anche da' Latini, e significa un vaso lungo e stretto in fondo e con manichi.

2. [M.F.] *Doccione di majolica, fatto a cantero, e sfondato dalla parte inferiore, il quale veste la gola dei luoghi di comodo dalla bocca.*

3. *Per Vaso da bere, Boccale, Coppa col manico. Poliz. Orf. a.* 5. (*Gh.*) Io ho vôto (*vôtato*) già il mio corno; Porgi quel cántero in qua. *Carl. Svin.* 6. Orsù, porgimi qua, Menghin, quel cántero, Che spuma del novel tuo seminettare.

CANTERONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CÀNTERO.

† **CANTERUTO.** *Agg. Voce usata per dinotar l'aver canti, cioè angoli, che noi diciamo* Fatto a canto vivo, *e vale Che non ha i canti smussati.* [T.] *Coll'aggiunta della* R, *come in* Nerboruto *e sim.* = *Dott. Jac. Dant.* (*C*) Che ella abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta. *Fr. Giord. Pred.* 1. 68. (*M.*) Il tondo si è di maggior tenuta che 'l quadro o canteruto.

† **CANTÈVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Cantante, Canoro. Met.* II. Tritone cantevole (*Tritona canorum*). *E ivi:* XIV. E 'l marito Pino indarno era aspettato dagli occhi e dall'animo della cantevole moglie (*canentis*).

CÀNTICA. [T.] *S. f. Dal lat. neut. plur.* Cantica canticorum *fecesi al solito il fem. it.* [T.] La Cantica di Salomone. (*Non si dice mai* Cantica delle cantiche, *come il masch.*) *V. anche* CANTICO.

Assol. [T.] La sposa della Cantica. (*Simbolo sim. nella* Sacuntala, *del dramma indiano.*)

2. *Canto non breve, e non lirico, come il* Cantico; *ma che può essere e tutto narrativo, e misto di lirica e dramma. Così da taluni s'intitolano la Bassvilliana e la Mascheroniana.*

Del poema di Dante. But. Par. 2. 1. (*C*) Le parti di questo poema si chiamano Cantiche, e le distinzioni delle Cantiche si chiamano Canti. *Dant. Purg.* 33. Piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda (*il Purg.*).

3. [Val.] † *La Reg. S. Bened.* 36. *nell'Uffizio divino distingue* Lezioni, Responsi, Inni, Versi, *e la* Cantica, *intendendo forse i due Cantici di M. V. e di Zaccaria.*

CANTICCHIARE. *V. a. e N. ass. Sta tra il* Canterellare *e il* Cantacchiare. *Aureo lat.* Cantitare. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 66. Brilla e canticchia nel rifare il letto, E sfoga sottovoce i suoi lamenti.

CANTICCHIATO. [T.] *Part. pass. di* CANTICCHIARE. [T.] Musica non cantata di buono, ma canticchiata.

CANTICCHIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* CANTICCHIARE, *segnatam. parlandosi di versi.* Canticchiatore di femmine, effemminato.

CANTICELLO. *S. m. Dim. di* CANTO, *nel signif. di Angolo, Lato, ecc. Cantuccio, Cantoncello, Cantoncino. Non com. Vannoz. Rim.* 9. (*Gh.*) Giunti che fummo al terminato loco Verso man destra a lato a un canticello Fresco, remoto e bello,...

CANTICINO. [T.] *S. m. Dim. di* CANTO, *in senso di componimento.* Cantulus, *in Firm.*

CÀNTICO. [T.] *S. m. Componimento, per lo più, sacro e solenne, non di meri suoni, ma con parole: per lo più, di lode, di trionfo, di gioja, d'amore. E in Fed.* Cantico di dolore, di morte, *non è tanto frequente. Ha per lo più senso relig. o prossimo a quello. Il* Cantico *ha del lirico più che del narrativo; ma potrebbesi imaginare un cantico dove la narrazione abbia sua parte.* [T.] Cantico di Mosè, di Debora, d'Anna, della Vergine, di Zaccaria, di Simeone. — Il cántico de' cántici, *detto così per eccellenza, e attribuito a Salomone; anche intitolato* la Cantica. *V.* CANTICA.

Espos. Salm. 2. (*C*) Cantico si è allegrezza di mente, delle cose eterne, espresse (*forse* espressa) con voci. [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Cantico, il quale è differente dal salmo, perchè questo si cantava con il salterio, strumento musico; ma il cantico, con la sola voce. [T.] *Salmi:* Cantate a Dio un cantico nuovo; cantate al Signore, tutta la terra. — Mise sulle mie labbra un cantico nuovo, un carme al Dio nostro. — Diciamo un cantico. = *Pass.* 258. (*C*) In quel gaudioso cantico... ringraziò Dio. [T.] *Salmi:* Ci richiesero que' che ci trassero cattivi, cantici di canzoni... Diteci un inno de' cantici di Sionne. — Come canteremo noi il cantico del Signore in terra straniera? = *Cavalc. Frutt. ling.* 131. (*C*) Quando l'uomo intentamente loda Iddio ne' salmi e ne' cantici. (Salmo *propriam. era il suono. Ma quando intendonsi ambedue delle parole,* Cantico *ha, oltrechè di giubilo, senso più gen.*) [T.] *Un inno:* Loda, o Sionne, il Salvatore, il Duce, il Pastore, in inni ed in cantici. (*L'*Inno *può non essere religioso, sebbene il più nobile senso sia questo; ma gl'*inni pagani, *e peggio, cert'inni così detti cristiani,* cantici *non sono.*)

Sing. unito al Con. [T.] *Salmi:* Loderò il nome di Dio con cantico.

[T.] Cantici de' Gradi, *o più com.,* graduali, *i quindici salmi dal* 119 *in poi, che pare cantassersi dagl'Israeliti salendo al tempio e a noi figurano l'ascendere nella perfezione.*

2. *Fig.* [T.] *Un Inno:* Lui, gli astri, la terra, i mari, autore della salute novella, salutano con nuovo cantico. — Il cantico del creato.

[T.] *Come Dante,* un riso dell'universo, *potrebbesi:* La natura, la primavera, l'aurora, sono un cantico a Dio.

[T.] Cantico del rusignuolo, *Apul.*

[T.] *Meglio:* Tutti i pensieri, gli atti di quel-l'anima tutti, sono un cantico al Vero.

3. *Per estens.* [T.] *Amos.* Cantici della lira.

4. *In senso umano può avere dell'iron.* [T.] Esaltare con cantici il vincitore.

5. (Mus.) [Ross.] *Aria formata. Don.* 2. 6. Il principio della scena si cantasse formatamente, ancorchè non sia un vero cantico.

6. [T.] *I Lat. dicevano* Ballare *o* Rappresentare un cantico, *quando un attore rappresentava un'azione, altri cantava e suonava.*

[T.] *Nel Teatro lat. il* Cantico, *Intermezzo cantato da un solo, distinguevasi dal* Diverbio *tra più; e dal* Coro *di tutti.*

CANTIERE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Luogo ove si costruiscono i bastimenti.* (*Diez.*) Canterius, *Trave che dal tetto passa giù a reggere l'edifizio, e per altri sostegni. Onde può esser venuto a denotare luogo di costruzione. V.* § 3 *e* 4. = *Algar.* 6. 32. (*Gh.*) Ci mostrò nel suo porto Copenaghen da trenta navi da guerra su'loro cantieri. *E* 6. 50. In capo ad esso si troveranno i cantieri per porre a secco le navi da guerra.

[T.] *In un porto possono essere più cantieri; un cantiere a uso de' legni pubblici, un cantiere mercantile.*

[T.] Cantiere da costruzione.

2. (Mar.) [Cont.] Essere in cantiere. *Dicesi di nave che si sta costruendo. Barbaro, Arch. Vitr.* 167. Si usa di dire tra noi la galera è in cantieri quando è fatto il suo corbame.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Banco della morsa del legnajuolo. Cit. Tipocosm.* 413. Il maestro di legname, la bottega, il cantiere, e la vite sua, l'accetta.

4. [Camp.] *Per Legno lungo da sostenere tavolati, tetti, ecc., voce ancor viva in Lombardia.* [T.] *Detto anche* Cavallo, *dal lat.* Canterius. [Camp.] *Com. Ces.* Dalla cittade uscito, li cantieri lunghi, le falci e l'altre cose che per l'eruzione parate aveva, seco venendo addusse (*longurios*). [Val.] *Algar. Op.* 1. 26. Dai mutuli della cornice vengono mostrati i cantieri, che sostentano immediatamente il tetto.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 167. Cantieri, i quali sono alcuni legni lunghi del tetto, i quali vengono dal colmo, e discendono da i lati insino sotto le gronde.

CANTIERETTO. [T.] *Dim. quasi Vezz. di* CANTIERE. [T.] Cantieretto che, nel suo piccolo, ha l'occorrente a costruzioni di qualche rilievo.

CANTIERÙCCIO. [T.] *Dim. mezzo dispr. di* CANTIERE; *angusto, non bene fornito, o con pochi lavori.* Canteriolum, *in senso di piccol sostegno, è in Colum.*

CANTILENA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Giro della melodia. Aureo lat. Mart. Es.* 2. 4. 5. Sempre (*le parti*) conservano una cantilena dolce, facile, e grata agli uditori.

(Mus.) *Composizione musicale ben modulata.* (*Fanf.*)

(Mus.) *Alle volte significa il pensiero musicale.* (*Fanf.*)

(Mus.) [Ross.] *Intonazione della Salmodia. Mart. Es.* 1. 4. 3. Il quarto Tuono nella Intonazione, o sia cantilena del Salmo, sempre si raggirà sulla corda di *A la mi re.*

2. *Canti religiosi, e sim. Dant. Par.* 32. (*C*) Rispuose alla divina cantilena Da tutte parti la beata corte. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 78. Nutriamo la Fede con le sante cantilene, innalziamo la speranza, stabiliamo la fiducia, e nondimeno anche con reiterati ricordi inculchiamo la dottrina de' maestri.

3. [T.] *Il suono che accompagna la parola cantata.*

4. [Val.] *Canto. Pomp. Vit. Plut.* 4. 60. Cantano un inno... del quale... trascriverò qui solamente ciò che dicono, terminando la cantilena.

5. [T.] *La stessa canzone quand'è semplice; o, perchè troppo semplice e monotona, nojosa. Red. Lett. fam.* 2. 238. Se è in villa, si può assicurare a leggerla (*la lettera*), e tanto più se abbia assuefatto punto punto l'orecchio al rozzo accento delle villanesche cantilene.

[T.] Intuonare una cantilena, *in senso aff. a* Antifona, *Discorso uggioso, sospetto.*

6. *Per quella sorta di Canto che si usa per far addormentare i bambini nel cullarli. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Poco è di culla Uopo, e di cantilene, E di lusinghe di mamma e di tata, Per farli legar l'asin...

7. [T.] *Il Tono di pronunziare anche fuori di canto, con voce o un po' più alta, o, come che sia, diversa dall'ordinario, ma troppo uguale e nelle alzate e nelle cadenze.*

[T.] *Alf. Post. alle Trag.* Le sedi degli accenti variate all'infinito, generavano recita che non potesse esser canto o cantilena. — Cantilena accademica avvocatesca, scolaresca.

8. *Dicesi del gridare de' venditori. Salvin. F. B* 2. 3. 4. (*Mt.*) Senofonte tratta di queste varie cantilene de' venditori nel primo della Ciropedia.

CANTILENÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CANTILENA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In vece de' sacri salmi alle disoneste cantilenacce carnovalesche avete atteso.

CANTILENARE. *Att. e N. ass. Da* CANTILENA. *Far cantilene, Cantare. Non com.* Cantilenosus, *in Sidon.* — *Lib. Pred.* (*C*) Cantilenano senza vergogna molte frottole disonestissime.

CANTILLARE. *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Canterellare. *Non com. E in Apul.* — *Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) Con quel lor cantillar Fillide e Clori.

CANTIMPLORA. *S. f. Vaso per tener vino, o simili liquori, a freddarsi con diaccio. Red. Ditir.* 14. (*C*) Cantinette e cantimplore Stieno in pronto a tutte l'ore. *E Annot.* 62. In Toscana la cantimplora è un vaso di vetro, che empiendosi di vino, ha nel mezzo un vano, nel quale si mettono pezzi di ghiaccio o di neve per rinfrescarlo. *E appresso:* Alla corte si chiamano cantimplore quei vasi d'argento, o di altro metallo, che, capaci d'una o più bocce di vetro, servono per rinfrescare il vino, e le acque col ghiaccio. [T.] *Magal. Lett.* Cantimplora da tenere in camera con l'acqua cedrata.

CANTINA. *S. m. Luogo per lo più sotterraneo, dove si tiene o conserva il vino.* [T.] *Altri la fa scorcio di* Canava, *con uscita di Agg. derivato. Forse da* Canto: *posta in un angolo della casa, più difeso e più fresco.* = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E la cantina risponderà al tetto. [Val.] *Boson. Dant. Par.* 458. Anco avea una cantina scura, In guisa facta d'una tomba cava. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. I campi rendono, la cantina è provveduta, la casa è piena. *E* 1. 26.

Cas. Rim. burl. (*C*) Ogni stanza era camera e cantina.

[T.] Ha buona cantina, ben fornita la cantina, *il signore che ha in serbo vini squisiti.*

[T.] *Prov. Tosc.* 20. Chi ha buona cantina in casa, non va pel vino all'osteria. (*Chi ha pregi suoi proprii, e utilità prossime e facili, non ne accatta altronde.*)

[Cam.] *Giust. Prov.* 320. La buona cantina fa buon vino.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bujo come in cantina.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Siroppo di cantina, pillole di gallina e buon mantello. (*Vino, brodo e buone vesti; sanità.*)

3. [M.F.] *Luogo dove si vende il vino, a fiaschi ed anche a barili. Per lo più le cantine vanno a conto di qualche famiglia signorile, e che possiede delle fattorie.* La Cantina Ricasoli, La Cantina Albizzi.

4. *Fig.* [Val.] Penetrare in cantina. *Essere il migliore; come la cantina è il miglior luogo per beoni e buontemponi. Malm.* 6. 69. Fo disegno Che questo canto resti qui finito: Perchè disse un Dottor da Palestrina: *Brevis oratio* penetra in cantina.

5. *E per Luogo sotterraneo. Espos. vang.* (*C*) Venne alla sepoltura, la quale era in una spilonca, ovvero in una cantina, sopra la qual sepoltura era una pietra. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 15. 51. Partiam da Despina, Or che... Si trova dentro a quella sua cantina (*sotterraneo*).

CANTINÀCCIA. (*Tom.*) *S. f. Pegg. di* CANTINA.

CANTINELLA. *S. f.* [Val.] *Recipiente da porvi uva mosto, vino, e sim. In questo senso non com Chiabr. Lett.* 81. Ci sarà bisogno della cantinella... per niente la dia ad altri, perciocchè simiglianti arnesi sogliono perdere. *E Lett.* 82. Venne la cantinella, e l'adopreremo, perciocchè l'uva matura, et il Padre Sico ne chiama in campagna.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lista di legno lunga e sottile che serve a varii usi. Tart. Ques. Inv.* 1. 23. Due cantinelle, over liste ben pianate, ed egualmente larghe, longhe quanto è la canna del pezzo. *Florio,*

Metal. Agr. 317. Fra li due tavolati, l'un arco e l'altro arco si colloca, e l'un e l'altro è lungo come il tavolato di sopra: l'uno e l'altro è fatto di quattro cantinelle di tiglio grosse tre dita.

CANTINETTA. *S. f. Dim. di* CANTINA. (*C*)

2. *Si dice anche d'un Vaso ove si pongono dentro bocce piene di vino, e simili liquori, per uso di rinfrescarle con diaccio che vi si mette attorno. Sagg. nat. esp.* 159. (*C*) Onde vôtata la cantinetta, e messo nuovo ghiaccio con sale, si fece il secondo agghiacciamento della detta acqua. *Red. Ditir.* 14. Cantinette e cantimplore Sieno in pronto a tutte l'ore. [Cam.] *Aver. Lez.* 215. Pomponio nel libro quinto a Sabino domanda se nell'argento da bere si contenga anche il colatojo da neve: e risponde che sì: ed altrove nelle nostre leggi sono nominati *vasa nivaria*, tra' quali, per mio avviso, si comprendono anche le cantinette; e quivi trattasi de' vasi d'argento.

CANTINIERE e † **CANTINIERO.** *S. m. Da* CANTINA. *Colui che ha cura della cantina, Vinajo. Buon. Fier.* 4. 5. 2. (*C*) Presume a mano a man trattar di stato, Per le cose de' grandi, Insino al cantinier, che abita in fondo. *Red. Lett.* 2. 100. Il cantiniere grida che pare uno spiritato, quando io non rendo i fiaschi.

(*Tom.*) *Nelle case dei privati era un titolo. Adesso il* Cantiniere *è rimasto alle corti.*

CANTININA. (*Tom.*) *S. f. Dim. quasi Vezz. di* CANTINA.

CANTINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *La Corda più piccola negli strumenti di manico, così detta perchè con essa si eseguisce più frequentemente la melodia e con le altre l'accompagnamento. V. anche* CANTO, § 9. *S. Raf.* 1. 2. 2. Far su la seconda corda ciò che spetta al cantino.

2. [M.F.] *E per metaf.* Rompere il cantino ad alcuno. *Importunarlo, Frastornarlo.*

3. Rompere il cantino alla chitarra, *fig.*, *vale Troncare improvvisamente il discorso, il cantare, ecc. Vocab. Cater.* 93. (*Gh.*) Il nostro insigne cavalier Bernardino Perfetti ci faceva istanza che sopprimessimo questa voce (*ôbumbra*), volendola egli esclusa dalla lingua; acciocchè venendogli detta al fine di un verso all'improvviso, non sia obbligato a rompere il cantino alla chitarra, per non poter seguire l'ottava.

4. [T.] *Fig.* Toccare un cantino, *quasi sempre di senso molesto.*

CANTINONA e **CANTINONE.** [T.] *S. f. e S. m. Accr. di* CANTINA. *E il* Cantinone *è più grande.*

2. [G.M.] Cantinona *vale anche Cantina fornita di ottimi vini, senza che c'entri la idea di grandezza, almeno come principale.* Quella del sor marchese è una cantinona.

CANTINÜCCIA. (*Tom.*) *S. f. Dim. di* CANTINA.

CANTO. *S. m. Da* CANTARE. (Mus.) [Ross.] *Propriamente è il Favellar modulato; L'atto del cantare.* Cantus, *aureo lat. Zarl.* 1. 2. 14. Canto, dal cantare; il quale è modulazione, che nasce principalmente dalla voce umana.

Bocc. Introd. 18. (*C*) Con funeral pompa di cera, e di canti. *E nov.* 27. 44. Canti e balli... vi si fecero assai. *Dant. Par.* 12. E moto a moto, e canto a canto colse; Canto che tanto vince nostre Muse. [Camp.] *E Pur.* 20. Come i pastor che primi udîr quel canto (*Gloria in excelsis*). [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 354 Variando e piegando in molti modi Le voci e 'l canto, e con adunco labbro Scorrendo sovra i calami.

[T.] Sciogliere la voce, la lingua al canto.

[T.] Sciogliere un canto (*anche fig. di poeta che scrive*).

[T.] Dare, Fare un canto (*una cantata*).

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Oggi in canto, domani in pianto. (*Presto succedono all'allegrezza le lagrime.*)

2. (Mus.) [Ross.] *Nel senso largo di Musica in gen.* — Canto ambrosiano. *Canto ecclesiastico introdotto da S. Ambrogio nella Liturgia cattolica, ad imitazione del canto della Chiesa orientale, e che tuttora è praticato nella diocesi di Milano. Differisce dal vero* Canto fermo *in ciò che questo non è misurato se non quanto basta a far sentire la prosodia delle parole, laddove quello avea una specie di misura.* (*Lic.*)

(Mus.) [M.F.] Canto camerale. *Barber. Reggim. Donn. pag.* 20. E questo canto basso Chiamato camerale È quel che piace e che passa ne' cuori.

(Mus.) [Ross.] Canto corale. *Canto fermo. V. Così diceasi anticamente il Canto gregoriano, perchè cantato in coro e dal coro.*

E per estens. (Mus.) [Ross.] *Così pure mi vien detto che alcuni autorevoli scrittori moderni, come il Lambruschini e il Mamiani, chiamino quello che, procedendo con temperato moto di voci, e gioco di modulazioni, si rende atto ad esser eseguito dalle moltitudini.*

(Mus.) [Ross.] Canto ecclesiastico. *Nome generico del canto che si usa nella chiesa. Canto fermo. V. — Don.* 11. 13. Usanza forse venuta dal canto ecclesiastico, nel quale veramente, come più semplice, ed unito, non conviene uscire del modo: ma nel canto vario e scenico,... [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Grandissima diligenza usavano li Santi Padri acciò il canto ecclesiastico fosse modesto e dignitoso.

* (Mus.) [Ross.] Canto fermo. *Canto ecclesiastico prescritto dalla liturgia della Chiesa cattolica; così detto secondo il Fabrizio per la fermezza e stabilità, che tiene nel valore delle sue note e nel tempo col quale si misura; ôvvero forse perchè stabile, immutabile, essendo per tale dichiarato dalla Chiesa. Altrimenti* Canto piano, Canto corale, Canto ambrosiano, Canto gregoriano, Canto ecclesiastico, Canto romano. *Mart. Ès.* 1. *Pref.* VII. Se gli organisti... non sono bene istruiti nel canto fermo, e in tutte le sue varie parti, non possono che malamente... esercitare il loro impiego. *Don.* 2. 20. 68. L'inno *Iste confessor*, che si canta spesso in canto fermo. *Zarl.* 1. 3. 24. E tal cifra (*il bequadro*) si ritrova nei libri ecclesiastici, cioè ne i canti fermi molto spesso.

[M. F.] *Cofer. Cant. add. pag.* 1. Il Canto fermo, o Canto ecclesiastico o Musica piana, è un'osservanza eguale e semplice armonía, dimostrata con alcuni caratteri, o figure, chiamate da' musici *note* senza accrescimento ó diminuzione di tempo o voce. = *But. Inf.* 23. 1. (*C*) Tenean bordone, cioè lo canto fermo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 97. I prigioni Si van col canto fermo ricreando.

(Mus.) [M.F.] Canto figurato. *Quel Canto dove cadono tutti gli accidenti della musica, al contrario del* Canto fermo. *Cofer. Cant. add.* 44. Il cantare bene di Canto fermo ha dato e dá più difficoltà, che il Canto figurato, perchè in certe corde si debbe fare per abbellimento certe alterazioni, cioè far sonare quella tal corda non come dimostra in scritto, ma d'altro tono... [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Sant'Atanasio haveà introdotto nella sua Chiesa alessandrina il canto figurato, nomato dai Greci χρωματιζόμενος, cioè colorato; ma poi, accorgendosi degli abusi, ordinò un canto semplice e piano.

[Ross.] *Zarl.* 1. 1. 8. E questo comunemente si chiama canto figurato, dalle figure o note, che si trovano in esso di forma e quantità diversa. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 32. Più che d'Orfeo La pretende ne' canti figurati.

(Mus.) [M.F.] Canto fratto. *Cofer. Cant. add.* 43. In tali cantilene si esce da' limiti del Canto fermo, e si domanda Canto fratto, il quale è differente non sólamente dal valore delle note del Canto fermo, ma ancora perchè non osserva la qualità del tempo che richiede il Canto fermo.

(Mus.) Canto gregoriano. *Lo stesso che* Canto fermo. *V.* [Ross.] *Mart. St.* 1. *Diss.* 3. Canto ecclesiastico, il quale gregoriano appellasi, perchè (*il santo Pontefice ne fu*) ristoratore.

(Mus.) [Ross.] Canto del cigno. *Ultimo lavoro di un compositore; così detto dalla dolcezza che si crede abbia il canto del cigno presso a morire.*

(Mus.) [Ross.] Canto guerriero. *Canto concitato e qual si conviene per eccitare l'animo de' soldati, e renderli ardenti per la zuffa.*

(Mus.) [Ross.] Canto militare. *Canto fatto sopra parole acconcie pei soldati, il quale può essere in istile di canto guerriero, così come in qualunque altro.*

3. (Mus.) [Ross.] *Musica vocale. Don. Tr.* 1. Quanto all'uso antico di questo genere (*enarmonico*) più libertà regnava nel suono, che nel canto.

4. (Mus.) [Ross.] *Coro de' cantori. Mart. St.* 1. *Diss.* 3. E i sacerdoti colle trombe precedevano il canto.

5. (Mus.) [Ross.] Canti carnascialeschi. *Canzoni di carnovale eseguite nelle antiche mascherate a Firenze.* (*Lic.*) *Bain.* 1. 2. 5. Lorenzo De' Medici... vi conservò le canzoni ed i trionfi detti canti carnascialeschi, il più delle volte ancor essi a ballo.

E Canti, *ass., nello stesso signif. Lasc. Rim.* (*C*) Tante già feci e tante mascherate, O vogliam pur dir canti.

E Canti, *ass., per la stessa Mascherata nella quale si cantavano quelle canzoni. Vasar. Vit* 10. 137. (*Gh.*) Lorenzo De' Medici fu primo inventore... di quelle mascherate che rappresentano alcuna cosa, e sono dette a Firenze Canti, non si trovando che prima ne fossero state fatte in altri tempi.

6. (Mus.) [Ross.] Canto nazionale. *Canzone di stile popolare, le cui parole svolgono un soggetto che interessa tutta una nazione, e che perciò vi si è universalmente diffusa, e si eseguisce dalle moltitudini da alcuno grande avvenimento commosse.*

7. (Mus.) *Per Arte di cantare. Bocc. Nov.* 41. 10. (*C*) Non solamente la rozza voce e rustica in convenevole e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro e di suono. *E g.* 9. *f.* 4. Mille canzonette, più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli.

[T.] Persona che ha un bel canto.

8. (Mus.) Canto *è Una delle quattro voci della musica, e vale lo stesso che* Soprano. *Leon. Vinc. p.* 30. *ediz. rom.* (*Gh.*) Al poeta accade il medesimo come al musico, che canta solo un canto composto di quattro cantori, e canta prima il canto, poi il tenore, e così seguita il contralto, e poi il basso.

[Ross.] *Zarl. Soppl.* 4. 3. Il canto poi finalmente posto nel più acuto luogo, avrà,...

E fig. Lib. Son. p. 85. *son.* 85. (*Gh.*) I' ho veduto questi Veneziani Che aspettano in Rialto il chiamatore; Ma non s'accorda il canto co 'l tenore,...

(Mus.) [Ross.] *E per Soprano, una delle parti dell'armonia.*

9. (Mus.) *È anche la Corda più piccola ne' violini, e altri strumenti di corde, detta anche* Cantino. *V. — Red. Oss. anim.* 146. (*C*) Lombrichetti bianchi, lunghi più d'un terzo di braccio, e grossi quanto quella corda del violino, che dicesi il canto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo,... e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e 'l canto.

[Ross.] *Don. Disc.* 4. Canto, o corda più sottile.

10. *Per Suono. Cat. Cost.* 1. 1. 22. (*Man.*) L'uccellatore inganna l'uccello col dolce canto della zampogna.

[Ross.] *Tosc.* 1. 1. 3. Ismenia tebano col canto de la piva a più Beotici sanò le sciatiche.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 8. 497. E' corni sonarono con fioco canto.

[T.] Canto di trombe. *Sanscr.* Kan, *Suonare.*

11. [Camp.] Fare canto *per Cantare. G. Giud. A.* II. E copia di altri augelli (*v'era*) che facevano dilettoso canto in del loro vernare.

12. [Camp.] † Far canto del piangere, *fig., per Compiacersi del male altrui. Bin. Bon.* IX. 3. Folle è chi si compreso è d'arroganza Che fa del pianger canto; Perch'uomo inciampa talora e non cade.

13. [Giust.] Mandar canti. *Cantare. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Lieto, e senza paura manderà alle stelle i canti.

14. [Camp.] Mettersi nel canto e nella nota *per Cantare le stesse parole e nell'aria stessa. D. Par.* 25. Misesi lì nel canto e nella nota, E la mia Donna in lor tenea l'aspetto Pur come sposa tacita ed immota. *Leggo* tenea *co' testi più autorevoli.*

15. [Camp.] Risolvere la voce in canto *per Porsi a cantare, ecc. G. Giud. A.* 33. Queste Sirene resolvono la loro mirabile voce in dolce canto.

16. *Dicesi della voce modulata degli uccelli. Bocc. g.* 5. *p.* 1. (*C*) Quando Fiammetta, da' dolci canti degli uccelli incitata,...

[T.] Canto del rosignuolo, del fringuello, del tordo. — Il canto del gufo, della civetta.

[T.] Uccello che ha un bel canto.

[T.] *Prov. Tosc.* 230. Al canto l'uccello, al parlare il cervello (*si conosce*).

[T.] Al canto del gallo; *Alla prim'alba.*

17. *Fig.* [Mor.] Galletto di primo canto, *Giovanino.*

18. *Detto altresì dello Stridere della cicala, e del grillo. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*M.*) Io la farò ancora addormentare al canto delle cicale.

19. [Val.] Essere al canto, *prov. Venirne il buono, Essere al meglio. Salviat. Granch.* 2. 4. *Pan.* Accendi, ch'ei sono al canto.

20. *Per Cantico, nel signif. di Canzone. Maestruzz.* 2. 27. (*M.*) Ne' dì delle feste... dee l'uomo più intendere alle cose divine, come si è in inni, e salmi, e canti spirituali.

21. *Per Poesia o Poema. Dant. Inf.* 4. (*C*) Così vidi adunar la bella scola Di quel Signor dell'altissimo

canto. *Petr. Son.* 251. Or sia qui fine al mio amoroso canto.

22. *Per Parte di poema, o d'altra composizione poetica. Dant. Inf.* 20. (*C*) Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto. [Camp.] *E Par.* 5. Sì cominciò Beatrice questo canto. = *Bocc. Vit. Dant.* 255. (*C*) De' quali tre libri egli ciascun distinse per canti. *Bern. Orl.* 1. 27. 65. Siate, signori, a quest'altro invitati, A quest'altro crudele, orrendo canto. *Ar. Fur.* 25. 98. Signor, non più; che giunto al fin mi veggio Di questo canto, e riposarmi chieggio. *E* 27. 141. Ma nel canto che segue io v'ho da dire Quel che fe' l'oste a Rodomonte udire.

23. *E fig. Per Cosa degna di essere celebrata in versi. Chiabr. Rim.* (*M.*) L'anime a te congiunte peregrine Ben son canto da cigno.

24. (Mar.) [Fin.] A canti *o* Cantando. *Voce di comando per fare che i rematori mutino una canzone cadenzata per guidare la voga e per ingannare la fatica. Voce non più usata.*

CANTO. *S. m. Banda, Parte, Lato.* (*Nel pl. fa* Canti, *e antic. anche* Cantora, *f.*) *Bocc. Nov.* 67. 14. (*C*) Dal canto, dove la donna dormiva, se n'andò. *Dant. Inf.* 12. Mostrocci un'ombra dall'un canto sola. *E* 17. Lo scendere, e 'l salir per li gran mali Che s'appressavan da diversi canti.

(*Tom.*) *D.* 1. 26. Turbo (*turbine*) Che percosse del legno il primo canto (*il davanti. Virg.* Impulit in latus). *E* 2. 32. Tre sovra 'l temo (*timone del carro*), e tre in ciascun canto.

(*Tom.*) † *D.* 3. 3. Fur negletti Li nostri voti, e vôti in alcun canto (*parte*).

Guid. G. (*C*) Colla spada sua sì gravemente il percosse tra l'omero e 'l canto dello scudo, che per forza del suo colpo... *Fir. As.* 206. (*M.*) Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato, dov'egli dovea da quel canto, ch'ella cadea, levarne qualche pezzo..., egli vi mettea delle pietre.

[T.] *Prov. Tosc.* 222. Prosopopea di pedanti... ne son pieni tutti i canti.

2. *E per Lato, o Parte del corpo. Cron. Strin.* 132. (*M.*) Scampò Bernardo di Bandino Bandini..., e fu quello che dette prima a Giuliano, che lo passò nel petto dall'uno canto all'altro. [Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 41. Io ti passo Da un canto all'altro, con quest'asta mia.

3. (Mil.) [D'A.] A canto. *Col verbo* Portare, *si usa a esprimere il modo di tenere la spada. Ferrett. Fr. Dial. nott. pag.* 70. Diligentemente si eserciterà con la spada, poi che questa è arme che continuamente si porta a canto.

4. *Per Fianco. Benv. Cell. Oref.* 150. (*M.*) E poichè egli si sia satisfatto di quella prima veduta dinanzi, volgendo la detta figura per canto, che viene a essere una delle quattro vedute principali...

5. [T.] *In senso aff. a* Angolo. *Dal gr.* Κάμπτω, *Piegare, gr. e lat.* Canthus, *l'Estremità della ruota. È in Quintil. — Germ.* Kant, *Lembo, Margine, Lato.* = *Bocc. Nov.* 31. 10. (*C*) Appiè di quello a un canto sopra un carello si pose a sedere.

[Camp.] *Parte che forma la circonferenza esterna d'una ruota. Bibb. Reg.* III. 7. Ed erano le ruote come quelle che si suole fare nelle carra, e mezzi loro e canti e raggi e mozzoli, tutti erano fondati (*canthi*). *Purg. S. Patr.* Sì li apparse una ruota molto grande, della quale li raggioli e li canti sì erano pieni di chiovi di ferro, dove impiccavano uomini e femmine. *Com. Boez.* IV. Siccome lo modiolo o testa della ruota si accosta all'asse; ed è siccome uno cardine, intorno lo quale si rivolgono li canti e li radii.

6. *E parlando di luogo abitato che fa angolo nella parte interna. Bocc. Nov.* 60. 12. (*C*) E per non lasciar la cassetta vôta, vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Val più un vecchio in un canto che un giovane in un campo. (*Meglio il senno che la forza.*)

7. *Per Spigolo, o Cosa che finisce in acuto. Mor. S. Greg.* 8. 27. (*M.*) E 'l caretto (*specie di giunco*) che nasce con canti taglienti... *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Berillo è di pallido colore, e s'egli è senza cantora è chiaro. [T.] † Cantora d'una gemma. *Poem. Intell.* II. *Come* Látora *per* Lati. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 197. Un sasso di pietra viva con molti acuti canti, e cogliendolo con un di que' canti in sul mezzo del capo, cadde come morto. [Cors.] *Salvin. Disc. accad.* 175. Dal latino *spiculum*, strale, diminutivo di *spicum*, spiga, ch'è cosa acuta, si fece il vocabolo toscano spigolo, cioè canto o taglio di muro. [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 88. E non puoi dire che sia quadro o tondo, o a tre cantora o a due.

8. *Per Capo di strada, che anco si dice* Biscanto, Cantone. *Bocc. Nov.* 73. 17. (*C*) Se ne venne a casa sua, la quale era vicina al canto alla macina. *Ar. Len.* 2. 3. (*M.*) Mi seguita Un d'essi al canto, ove comincian gli Orafi.

[T.] Al canto agli Aranci, alla Catena, alle Rondini.

[T.] *Prov. Tosc.* 259. Largo ai canti. (*Nel girar largo alle cantonate; e fig. girare attorno alle difficoltà, scansare i pericoli e le sorprese.*)

Nel medesimo signif. in senso fig. dicesi anche Volgere, Voltare, *o* Andare lesto, *o* largo, *o* destro a' canti. *Morg.* 25. 243. (*C*) Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Lib. Son.* 87. Ma e' bisogna volger destro a' canti. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ed ho imparato a andar lesto a' canti, E a girar largo.

9. [Mor.] Canto vivo. *Angolo vero d'un legno, o altro, quadrato o ridotto ad angolo qualunque:* Quando si vuol togliere il canto vivo, si smussa l'angolo, cioè rotondeggia.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. Non solo ho fatto sceglier li mattoni che sieno stati a canti vivi, ma per far li conventi più stretti, gli ho fatti arruotare. *E* X. 6. Quadretti... fatti a canti vivi come punte di diamanti. *Vas. Arch.* III. E se si ha da vedere la colonna accanalata nel dorico, vogliono essere venti faccie in cambio de' canali, e non rimanere fra canale e canale altro che il canto vivo.

[Cont.] Canto giusto. *Spigolo formato da un angolo diedro che comprende giustamente un quadrante. Biring. Pirot.* VII. 9. Ho fatto saldar un quadro d'acciaio con tutti e quattro li suoi canti giusti e taglienti e bene temperati.

10. [T.] Esser messo in un canto, *non curato; di pers. e di cosa. In senso sim.* † *Ar. Fur.* 20. 55. Il parer delle vecchie andò da canto.

11. Dar la volta al canto, *fig., vale Impazzare Jac. Sold. Sat.* 3. (*C*) Di quei due savii, che sepper cotanto Nel contemplare i nostri studii folli, Che spesso ci fan dar la volta al canto. *Alleg.* 10. Se però si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte.

12. Giugnere alcuno al canto. *Acchiapparlo, Ingannarlo, Farlo stare. Non com. Cron. Morell.* 323. (*C*) In questi tempi il Signor di Lucca ci volea giugnere al canto.

13. Lasciare, Porre, *o sim.*, checchessia da canto *vale Tralasciarlo, Porlo da banda. Fir. As.* 144. (*C*) Lasciati i coperti lacci da canto, impugnate le spade,... *Pallav. Stor. Conc.* 647. (*Gh.*) Non pose da canto le commessioni dategli da quel Principe.

14. *Fig.* [Val.] Metter da canto. *Abbandonare, Lasciare. Ricciard. Fortig.* 28. 42. Ben presto lo stupor miser da canto. *Bern. Orl.* 1. 34. La vergogna alla fin messe da canto. *Car. Lett. fam.* 1. 279. Io avea messo da canto lo scrivervi, non avendo avuto risposta a più mie.

[T.] *Più com. che* Lasciare, Mettere, Porre da canto, *è* Lasciare, Mettere, Porre da un canto, *o*, in un canto; *e* Da *dice meno noncuranza che* In.

15. Mettere *o* Porre da canto *per Fare avanzi, Avanzarsi nell'avere. Galil. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Venturi, part.* 1. 153. (*M.*) Quando io fossi inclinato agli avanzi, tutto questo e più ancora potrei mettere da canto ogni anno col tenere gentiluomini scolari in casa. [Val.] *Ar. Sat.* 2. Quanto è più ricco, tanto più assottiglia La spesa, ch'ei tre quarti si delibera Por da canto di ciò che all'anno piglia.

16. Rimanere *o* Rimanersi da canto. *Esser tralasciato, ommesso, trascurato. Fir. As.* 118. (*C*) I suoi sacrificii si rimanevano da canto.

17. [Val.] *Fig.* Stare a canto; *Al confronto, Al paragone. Ricciard. Fortig.* 19. 61. Ed ha per lancia così fatta canna Che un grosso pino non può starle a canto.

18. Tirare una persona dal canto di uno. *Ridurla nella fazione o nella setta di esso, Farne abbracciare il partito, le opinioni, gl'interessi, ecc. Machiav. Op.* 2. 206. (*Gh.*) Si crede che poichè eglino ebbero tirato dal canto loro il Conte, che volessero apertamente i Veneziani e i Fiorentini assalire.

19. *In prov. diciamo* Dare *o* Pigliare, *e sim.*, un canto in pagamento *o* per pagamento, *che vale Fuggirsi nascosamente. Non com. Bern. Orl.* 1. 14. 43. (*C*) Come dentro alla torre fu passata, L'amico diede un canto in pagamento. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Da cortigiano Ha poi trovato un canto in pagamento. *Malm.* 10. 6. Dopo cena per degni suoi rispetti Prese dagli altri un canto in pagamento. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 8. Il Tasso intanto, dato un canto per pagamento, fuggì via.

[Val.] *E col v.* Chiappare. *Non com. Ner. Sammin.* 3. 78. Fanno argomento Che, per amor della cipolla, Erodio Si sia chiappato un canto in pagamento.

20. *Fig.* [Val.] Su pe' canti. *Ovunque. Cellin. Vit.* 2. 61. Ma perchè ognor ne veggio su pe' canti (*de' gigli*) Di quei, che hanno le lor foglie a uncini, Avrò paur, che non sien di que' tanti.

21. [Val.] Star su pe' canti. *Star per la via a favellare, ad amoreggiare con chi stia alla finestra. Buonarr. Ajon.* 2. 101. Le chiede la figliuola, e volla allotta, Perchè non vuole star più su pe' canti.

22. [Cors.] Spuntare un canto *vale Spuntare da un canto. Segret. Fior. Mandr.* 4. 9. Aspettiamo ch'egli spunti questo canto.

23. A canto. *Post. avv. V.*

[Cors.] *E detto di tempo, vale Dopo. Pallav. Stor. Com.* 3. 3. 2. Nella processione celebratasi il dì a canto andò sempre col capo nudo.

24. Da canto. *Post. avverb. V.*

[Val.] Da canto. *A punti, Precisamente. Ar. Fur.* 25. 79. Ma Ricciardetto gli narrò da canto, Come fu per costui tratto del foco.

25. [M.F.] Da canto di. *Da lato di; parlandosi di discendenza. Dav. Annal.* 12. 22. Nata di sorella di Lucio Volusio bisnipote di Cotta Messalino da canto di padre.

26. Dall'altro canto, *o* Da altro canto, *fig., vale lo stesso che* Dall'altra parte. *Alleg.* 50. (*M.*) Se non per altro, perchè siate lor più che padre divenuto, risuscitandole in siffatta maniera, ed io dall'altro canto posso far le viste di non le conoscere. *Car. Lett.* 2. 301. Ma d'altro canto mi ci adduco mal volentieri, perchè son certo di non poter corrispondere alla spettazione. *Alber. L. B. Archit.* 180. (*Gh.*) Dall'altro canto quella ragione che mi aveva inclinato a dare principio all'opera, la medesima mi richiamava, e mi confortava a seguitarla. (*Il lat. ha:* Alia ex parte.)

Guicc. Stor. 3. 110. (*M.*) E da altro canto il Re di Francia negava volerla domandare (*l'assoluzione*) per non notare per scismatici la persona sua, e la corona di Francia.

27. [T.] *Fig.* Da un canto, *In un rispetto.* Da un canto mi dispiace; ma non ci posso far nulla.

[G.M.] Da un canto gli è bene che provino.

28. Da un canto... e dall'altro, *fig. Da una parte... e dall'altra.* [T.] *Cecch. Comm.* 201. Non volendo egli da un canto mostrar alla figliuola (ch'è l'anima sua) d'essersi avveduto di niente, e dall'altro volendo assicurarsi...

29. Dal canto suo, tuo, *e sim., vale Per quanto s'aspetta a lui, ecc. Sen. Ben. Varch.* 5. 2. (*C*) E due desiderino di farlo dal canto loro pienissimamente *Fir. As.* 300. Tu ne hai fatto schiamazzo, avendo tutti i torti dal canto tuo. *Cas. Lett.* 29. Pregandola che si degni non negare a me... la esecuzione della giustizia che dal canto mio è così chiara e manifesta *Bentiv. Lett. p.* 89. (*Gh.*) Avendo esortata... S. M... a voler dal canto suo disporsi a quella corrispondenza d'amore... *Car. Apol.* 5. Dal canto mio, per mostrarvi che io la desidero (*questa confederazione*), comincio infino ad ora a metterla in pratica.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Ognun dal canto suo cura si prenda. (*Lo dica ciascuno a se stesso; ma poi si prenda egli cura degli altri.*)

30. *Fig.* [Val.] D'ogni canto. *Di tutto, Per ogni ragione. Ant. Pucc. Centil.* 45. 23. E fu promesso lor per lo cammino: Se dell'error confesserete alquanto Dinanzi al Papa con dolce latino, Ched egli arebber grazia d'ogni canto.

31. Per canto. *Da traverso, Obliquamente. Varch. Sen. Ben. l.* 4. *c.* 9. *p.* 88. (*Gh.*) Questo Dio, o volemo (*vogliamo*), per non tirarci addosso un'altra disputa per canto, dir natura, ne conferisce moltissimi benefizi.

32. [Camp.] † Di canto, *avverb., per Da banda, In disparte, e sim. Serm.* 23. Chiamò la sua madre di canto, e dissele: Madonna madre mia, donami la benedizione.

33. Di canto in canto. *Post. avverb. vale Da ciascun lato. Bocc. g.* 7. *n.* 1. (*M.*) Anche segnai il letto di canto in canto al nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

54. [Cors.] Su tutti i canti *vale In ogni via, Per ogni dove. Segr. Fior. Comm.* 2. 1. Ch'in breve bociata è su tutti i canti.

[G.M.] Roba che ce n'è su tutt'i canti (*se ne trova per tutto*).

† CANTOLUTO. *Agg.* [Cont.] *Fatto a canti, Cantonuto. Bart. C. Arch. Alb.* 289. 15. Farai nella citerna un suolo di ghiaia cantoluta, o di rena del fiume grossa ben lavata.

CANTONALE. *S. m.* (Arche.) [Cont.] *Lo stesso che* Cantonata. [T.] *Vive nel Ven.* [Cont.] *Sansov. Ven. des.* 149. Posto sul cantonale del rio di San Pantalone scuopre (*il palazzo Foscari*) nello svolger del canal grande, dalla sinistra sino a Rialto, dalla destra sino alla Carità, non molto lontana da San Marco, di maniera che per questo conto è singolare.

2. *Per Cantoniera, vive nel Lucch. e nel Ven.*

† CANTONARE. *V. a. Dividere in cantoni, in frazioni, Smembrare. Davil.* 4. 83. (*Gh.*) Per dividere in molte parti, e cantonare il reame.

2. † *N. pass. Per Acquartierarsi. Davil.* 4. 261. (*Gh.*) Il Duca... disegnava di cantonarsi ne' suoi governi.

CANTONATA. *S. f. Canto ch'è l'angolo esteriore delle fabbriche. Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Si pubblichi l'editto, e là s'attacchi, Dove fan cantonata le prigioni. [T.] Leggere, Scrivere su per le cantonate. = *Algar.* 7. 80. (*Gh.*) Le cantonate e gli ornamenti delle finestre e della porta sono di pietra con bozze rustiche.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Ha il tempio dirimpetto ai pilastri G delle cantonate due colonne D e i cornicioni sopra.

[T.] Quella casa è alla terza cantonata.

[T.] Allo svoltare della cantonata.

Segner. Pred. 11. 7. (*M.*) Nelle loro città non v'è quasi cantonata su cui non incontrisi a seder la sua Tamar.

[T.] *Di contrade, non la forma dell'angolo o il canto solo, ma lo spazio di qua e di là, e lo svoltare.*

2. (Fort.) [Cont.] *Delle mura di città o fortezza. Bart. C. Arch. Alb.* 78. 55. Gli architettori antichi, nel cerchiar le terre di muraglia, biasimarono le cantonate che escono fuori de' diritti della mura.

3. (Archi.) [Cont.] *Lo Spigolo saliente delle pile di un ponte. Bart. C. Arch. Alb.* 219. 9. Le cantonate o punte delle pile, che sporgeranno incontro allo impeto delle acque, sieno per la metà della larghezza del ponte, e siano tanto alte che sopravanzino alle piene dell'acque.

4. (*Tom.*) *Non solo di via.* Cantonata della sponda d'una stoja da bachi.

5. *Dicesi anche di Ciò che è posto ai cantoni d'alcuna cosa, ossia negli angoli. Vasar. Vit.* (*M.*) Cassa di porfido retta da quattro cantonate di bronzo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 165. 16. Partendosi ciascuno (*viticcio*) talmente dal suo nodo che gli due ultimi fanno con la cima loro cartoccio, appunto sotto le cantonate della cimasa.

6. [G.M.] Pigliare o Prendere una cantonata; *Nel propr. dicesi di barroccio, o sim. che, svoltando troppo stretto, urti col mozzo della ruota nell'angolo della strada.*

[G.M.] *E nel fig. vale Pigliare un grave errore, come chi inciampi in una cantonata. È modo che tiene della celia.* Certi deputati pigliano cantonate, che non le piglierebbe un cieco.

7. [T.] Fermo come una cantonata (*di chi non si lascia smuovere dal suo proposito*).

8. [T.] Lo sanno tutte le cantonate. (*Di cosa notissima.*)

9. *Significa anche Angolo di panni, o sim. Cr. in* Cocca. (*Gh.*)

10. *Per Sassata, cioè Colpo di cantone, che è sasso grande. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

11. Ad ogni cantonata. *Post. avverb. per Da per tutto. Nelli J. A. Comed.* 1. 345. (*Gh.*) Di queste occasioni non se ne trova ad ogni cantonata, e delle donne ce n'è dieci per uscio.

† CANTONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cantonare. *Acquartierato. Davil.* 2. 196. (*Gh.*) Alienati, parte in segreto, parte scopertamente, molti de' signori più grandi, e già (per usar questa parola) cantonati nelle provincie,...

CANTONCELLO. *S. m. Dim. di* Cantone. *Cantuccio. Non com. Vit. SS. PP.* 2. 23. (*C*) Vedendo questi due Maccarii vestiti di panni vecchi, sedere in un cantoncello in pace e 'n silenzio.

CANTONCINO. *S. m. Dim. di* Cantone. *Cantoncello. Segner. Mann. Agost.* 28. 3. (*M.*) Nè sopportò che 'l fuoco suo stesse chiuso nel suo paese d'Ippona, come in un piccolo cantoncino del mondo, ma...

2. *E trasl.* [Val.] *Bern. Tass.* 1. 232. Spero che in quel cantoncino della vostra onorata memoria... mi terrete ancora.

CANTONE. *S. m. Canto, nel signif. del* § 5. *Lib. Astrol.* (*C*) Poni l'una gamba sotto il segnale che avevi fatto, e l'altra sopra 'l cantone di mezzo. *Petr. Uom. ill.* Perchè la rôcca avea una torre forte presso al cantone del tempio. [T.] *Benv. Cell.* A me venne un colpo d'artiglieria che dette in un cantone d'un merlo. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 111. Ma io cito te (*anima*) semplice, rozza, ed ignorante, e idiota, tale quale è in coloro, che hanno te sola, cioè quella propria presa da cantoni delle strade, e da trebbi, e da una bottega di tessitore.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Ha... il tempio tanto nell'aspetto d'avanti, quanto in quel di dietro sei colonne per parte, ed a' fianchi undici, con quello de'cantoni.

2. *Fig.* **Pigliarsi un cantone in pagamento.** *Evitare il nimico o il creditore, fuggendo di soppiatto. Non com. Teat. scel.* 10. 282. (*Gh.*) Questo vigliacco Per pagamento un canton s'è pigliato.

3. *Dicesi anche della parte laterale d'una fabbrica. Tes. Br.* 3. 6. (*Man.*) Il prossimo cantone sia volto contra lo sole levante, e l'altra parte contra a ponente.

4. *E per Luogo remoto, poco frequentato o abitato. Amm. Ant.* 32. 1. 4. (*C*) Non voglio che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

5. *Per Angolo d'una stanza o sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 111. Se mala man non prende, Canton di casa rende. (*Le cose perdute si ritrovano, se altri non le ha rubate.*) *E* 110. Metti la roba in un cantone, Chè viene tempo ch'ella ha stagione. (*Opportunità d'adoprarla.*) *E* 284.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 73. Egli si ritira In un cantone e lagrima e sospira.

[G.M.] Nel canton del fuoco.

(*Tom.*) *Chi sta ritirato verso l'angolo d'una stanza o d'altro luogo, diremo che* sta in un canto; *chi sta proprio nell'angolo stesso vicino al muro,* in un cantone.

6. **Mettere in un cantone.** *Porre in non curanza, Lasciar di fare stima di cosa o di persona.* (*Fanf.*)

7. [Ric.] Rimanere in un cantone. *Esser dimenticato, ecc. Giust. Poes.*

[Ric.] *In egual senso dicesi qui* Restare in un cantone.

8. *Per Sasso grande, atto a mettersi nelle cantonate delle muraglie. Vegez.* 154. (*C*) I grandi cantoni si pongono nelle bertesche, sicchè sopra i nimici impinti, e voltolati per forza, non solamente uccidano... *Bocc. Vis.* 13. Ognor che su vi dava, non invano Tirava il colpo a sè, ma gran cantoni Giù ne faceva ruïnare al piano. (*Qui: gran pezzi angolosi, come grossi canti.*) *Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Traendo seco (*il fiume*) grandissimi cantoni di pietre, e molti álbori. *Morg.* 1. 28. Poi disse: Abate, io voglio andar a quello Che dette al mio caval con quel cantone. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Gli Ottoniani (*s'attesero a provvedere*) travi, cantoni, piombi, metalli, per li nimici infragnere.

9. *Trasl. Annot. Vang.* (*C*) Stando Gesù Cristo fermo cantone di pietra. [Camp.] *Bibb. Salm.* 117. La pietra, la quale rifiutarono li edificatori, è posta in capo di cantone (*in caput anguli*).

10. (Costr.) [Cont.] *Spigolo di un pezzo di pietra, di legno, o di metallo, ed anche il Pezzo che ha lo spigolo. Vas. Arch.* II. Quando elle (*pietre*) si lavorano per la fabbrica, tutto quello dove si adopera la squadra e le seste, e che ha cantoni, si chiama lavoro di quadro. *Biring. Pirot.* VI. 13. Fatto giusto con un regolo o col cantone di una tavola giustamente stilata. *E* VII. 9. Commessovi d'acciaio quattro cantoni per fuggire quella incomodità che rende quel massello d'acciaio e ferro in temperare, aggiustare aponto e arruotare, perchè 'l sia tagliente.

11. (Costr.) [Cont.] *Angolo. Biring. Pirot.* III. 3. A ogni cantone di esso fondo si tira due fili che tirino in alto, aprendo a guisa di piramide rovescia. *Cell. Oref.* 22. Avendo fatto (*la battitura, colla penna del martello*) da tutti i quattro cantoni della piastra, verrà ferito in riscontro di croce.

12. **Lanciar cantoni,** *fig. Dir cose grandi e impossibili. Non com. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili..., s'usa dire: ei... lancia cantoni.

13. *Per qualunque gran Massa, o Mucchio accostato all'angolo interno d'una stanza. Fr. Giord.* 228. (*M.*) Se fosse qui un grande cantone d'oro fine, or non potrei io dire: In questo oro hae torri, palagi,...

14. *Per Banda, Parte, Lato. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Ancora ti fa un altro gran bene, pigliando la colpa sua da un altro cantone in quel modo. *Petr. Uom. ill.* I cavalier del regno da ogni cantone andaro a Zania, domandando perdonanza.

15. *Per Regione, Distretto di un paese. Sen. Ben Varch.* 5. 6. (*C*) Gli distendesse il regno da un angolo e picciol cantone della Tracia, infino a' liti del mare incognito. [Val.] *Scelt. Lett. Fam.* 175. Non trovo che siavi al mondo una cosa tanto bella, quanto l'essere alla testa di un piccolo cantone, che appena si scorga sulla carta geografica.

16. [T.] *Nome di ciascuno degli Stati confederati in cui si distingue la Svizzera. Pitt. I. Istor. Fior.* 1. 119. Vedeva (*Leone X*) la Francia possente di danari..., i Cantoni degli Svizzeri obbligati a servirla di fanti. [Val.] *Guicc. Stor.* 18. 3. Nello esercito fosse il numero di sedici mila Svizzeri, condotti per ordinazione dei Cantoni. = *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 140. (*M.*) La Toscana era divisa in dodici cantoni, per chiamarla alla Svizzera.

17. [Camp.] † *Per Punto cardinale della Terra. Bibb. Apoc.* 7. E di po' queste cose vidi quattro Angeli stare sopra i quattro cantoni della Terra, e teneano i quattro venti della Terra che non soffiassero (*angulos terrae*).

18. (Vet.) [Valla.] *Diconsi* Cantoni *i quattro ultimi Denti incisivi dei quadrupedi.*

[Cont.] *Garz. Cav.* 1. 1. Ve ne restano (*denti del cavallo*) quattro soli da latte, che mutano ancor essi di quattro anni, e mezzo, quasi cinque, e si chiamano cantoni.

19. **A cantoni.** *Locuz. avverb., significante In forma che presenta cantoni, cioè angoli. Mess. Bin. in Rim. burl.* 2. 228. (*Gh.*) E a lavarli bene (*i bicchieri*) è una doglia; A cóstole, a cantoni, a martellati, Non ci lascian mai fico ch'abbia foglia; Messi a oro, dipinti, profilati,...

20. **Capo a cantoni.** *Fig. per Testa dura, rude, aspra, ecc. Non com. Libr. son.* 80. (*Gh.*) Capo a cantoni, stran, pazzo e bizoco, Digrossato con l'ascia, e non compiuto.

CANTONIERA. *S. f. Femmina di mondo delle più vili.* [T.] *Dallo stare pe' canti delle vie. Hor.* In angiportu. *Non com.* = *Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) E per far piacere a una donna pubblica..., a una vil cantoniera. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fradicio di questa cantoniera che sta qui vicina. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1.

2. *E a modo di Agg.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 5. Non è da uomo, è da femmina cantoniera, e delle più pantanose, l'essere a posta d'ognuno.

CANTONIERA. *S. f.* [Tig.] *Armadio di legno che chiude il canto d'una stanza, e colla forma sua ci si adatta. Dial. Pist.* [T.] *In altri dial. non tosc.* Cantonale; *ed è anco della semplice altezza d'un cassettone, ma quasi sempre più piccola.*

[T.] Scarpe nella cantoniera.

2. [Garg.] *È anco un Mobile formato di palchetti a gradinata, divisi da colonne e da intagli. Ne' fondi de' palchetti, in cambio di legno, può avere specchi.*

† CANTONIERE. *S. m. Colui che sta su pe' canti a spacciar frottole, unguenti, e sim., Ciurmatore. Tocc. Par.* 24. (*M.*) Anzi che farlo all'opere de' Letterati, il voglion fare a' libri de'cantonieri, de' ciurmatori, de' ciarlatani; voglio dir de' lunarii.

CANTONIERINA. [G.M.] *S. f. Dim. e Vezz. di* Cantoniera, *nel signif. di Armadio di legno.* Due cantonierine di legno lustro, che fanno accompagnatura nella stanza.

† CANTONUTO. *Agg. Da* Cantone. *Che ha cantoni, cioè angoli. Annot. Vang.* (*C*) Ecco che io porrò in Sion la pietra sovrana cantonuta.

CÀNTORA. *V.* Canto.

CANTORATO. [T.] *S. m. Ufizio di cantore di chiesa.* [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* S'ingannano coloro li quali hanno pensato che il cantorato fosse un ordine minore. [T.] Il cantorato gli rende poco.

CANTORE. [T.] *S. m. Chi ha l'arte del canto e la esercita.* Cantor, *aureo lat. Salvin. Disc* 2. 407. Un cantore che al cimbalo s'accompagni, nel medesimo tempo fa più operazioni. *E* 3. 128. [T.] Esperto,

Buono, Ottimo, *Orazio.* = *Dant. Par.* 20. (*C*) Buon cantor.

2. [T.] Cantori *precedevano un tempo l'esercito, invece di suonatori. I pifferi non sono Tirtei.*

[T.] *Ai Lat.* Cantore, *in teatro, Chi faceva le parti del canto, in quel ch'altri rappresentava l'azione co' gesti.*

3. *Nome di un ufizio particolare nel coro della Chiesa, ed anco di colui che esercita il lettorato, anco negli ordini minori. Nella Chiesa gr. distinguesi l'*anagnostes *e il* psaltes. *Maestruzz.* 2. 11. 5. (*C*) Il suddiacono ovvero lettore, ovvero il cantore. *E* 34. 2. Quando i monaci,... proposti, piovani, cantori, e altri cherici, ovvero qualunque prete ode (*apprende*) Legge, ovvero Fisica. *G. V.* 11. 113. 4. In S. Gio. cadde un palchetto dove erano su tutti i cantori cherici che uficiavano.

[T.] *Adesso* Cantori, *i Preti che in coro cantano, di settimana in settimana alla lor volta, il canto fermo appreso per arte; e hanno un tanto per quando cantano. Que' di cappella,* laici, cantanti o musici. [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Il cantore ha sopraintendenza al canto del coro. Ad esso tocca distribuire l'antifone, le lezioni e le profezie.

[G.M.] Cantori di settimana.

[G.M.] Le mazze dei cantori. (*Lunghi bastoni d'argento o d'ottone, che sono come l'insegna del cantorato. Le mazze dei due primi cantori finiscono in cima a guisa di martello: e si chiamano* I martelli.)

[T.] *Ma il* Laico, *che in certe feste è chiamato a cantare il canto fermo, da frati o da confratelli o alla parrocchia, è* Cantore.

4. *In senso spirit. Dant. Par.* 20. (*C*) Il cantor dello Spirito Santo (*Davide*). *E* 25. Il sommo cantor del sommo duce. *E* 32.

5. *In senso letter. Dant. Purg.* 22. (*C*) Cantor le' bucolici carmi (*Virgilio*). [T.] Il cantore d'Enea.

[T.] Cantore di ballerine e di re.

[T.] *Orazio:* Cantor Apollo. *E potrebbesi:* Il dio cantore e pastore; *quasi Agg.*

6. *Per estens.* [T.] Il giureconsulto di per sè non è altro che un legulejo destro e acuto, cantore di formole, uccellatore di sillabe, *Cic.*

[T.] *Esso Cic.* Cantore delle altrui lodi, *segnatam. in senso iron.*

[T.] *In Plauto, di due che si strapazzano, e se le cantano grosse:* Cantores probos! Che bravi cantori!

7. [T.] *Il Vittorelli, al rusignuolo:* Vieni, alato cantor, di frasca in frasca.

[T.] *Quello che Marziale:* Cantator cycnus funeris ipse sui, *renderebbesi:* Cantore della propria fine.

CANTORÌA. [T.] *S. f. Tribuna o Ringhiera dove stanno i cantori e i suonatori in chiesa.* (*C*) [Ross.] *Galeaz.* 2. 282. Alle volte (*la parola orchestra si prende*) per la cantoría materiale, ove si radunano i sinfonisti, o sia gli esecutori della musica. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 208. (*Gh.*) Mensole per sostegno della cantoría dell'organo. [T.] Cantoría di marmo. — La cantoría è sopra la porta maggiore, è a mano manca dell'altare.

Senz'art. [T.] È in cantoría. — Salire in...

CANTORINO. *S. m. T. eccl. Quel Libro notato che si posa sul leggio per cantare.* (*Fanf.*)

2. [G.M.] *Il Libro che contiene le regole necessarie a imparare il canto fermo.* Il Cantorino del Coferati.

CANTORINO. [T.] *S. m. Dim. di* Cantore. *Cantore di chiesa giovanetto.*

CANTORÙCCIO. [T.] *Dim. atten. di* Cantore. [T.] Prometteva gran cantante, e è riuscito un cantoruccio di chiese. Meglio forse per lui.

† **CANTORUTO.** *Agg.* [M.F.] *Da* Cantora. *V.* Cantonuto. *Scal. S. Gio. Clim.* 39. 1. 2. Come la pietra aguta et cantoruta et aspra, essendo percossa coll'altre pietre, perde quell'agutezza et quella durezza, et prende la forma rotonda, così,... [Camp.] *Bibb. Is.* 28.

CANTORUZZO. [T.] *Dim. di* Cantore, *con più dispr. che* Cantoruccio. [T.] Cantoruzzo a balzello, che va per le chiese qua e là, canta il Tedeum, poi s'ubbriaca e bestemmia.

† **CANTRICE.** *Verb. f. Sinc. di* Cantatrice. Cantrix, *aureo lat. Mirac. S. M. Mad.* (*C*) E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguitavano.

CANTUCCHIARE. *V. a. e n. ass. Tra Freq. e Dim. dispr. di* Cantare. Canturio, *in Petron.* [Val.] *Fortig. Terenz. Fratell.* 4. 7. Vuoi tenere in casa Costei, che sa di canto, Per cantucchiar talor con esso lei.

(*Tom.*) *Di canto quasi ammezzato, quasi principio di canto. — Non ha uso trasl.*

CANTUCCIAJO. *S. m. Colui che fa i cantucci, o biscotti.* (*Fanf.*)

CANTUCCINO. *S. m. Sottodim. di* Cantuccio. *Bertin. in Rim. burl.* 3. 254. (*Gh.*) Vorrei che voi guardassi (*guardaste*) se trovate In qualche cantuccin d'uno stipetto, O pur nel fondo di qualche sacchetto, Di que' doblon che voi non adoprate.

(*Tom.*) *Si dirà:* Confinato nel cantuccio d'un paese; Stretto in un cantuccino d'una casa, d'uno stanzino.

2. [T.] *Quasi fig.* Starsene in un cantuccino, *per umiltà o per modestia, fuor delle faccende, e de' rumori e de' piaceri.*

[T.] *Trasl.* Certe memorie d'affetto o di fantasia se ne rimangono in qualche cantuccino per anni, ma sorgono a tempo vive e feconde, dalle anime vive e feconde.

Ricc. Calligr. (*Mt.*) Io ho lasciato in corpo un cantuccino vôto per riporvi qualcos'altro.

3. (*Tom.*) *Nel senso di Pane, il contrario della midolla, l'angolo dov'esso pane è più sodo. E negli altri sensi di* Cantúccio, § 8, 9, 10.

CANTÚCCIO. *S. m. Dim. di* Canto *per Banda. Lib. Viagg.* (*C*) E dall'altro canto confina egli col reame d'Affrica, e ancora confina con un cantuccio alla Giudea.

2. *Dim. d'Angolo interno della casa, o altro luogo, Nascondiglio, e sim. Vit. SS. PP.* 1. 101. (*C*) Acciocchè le fiere non la mangiassono, la lasciasse star quella notte in alcuno cantuccio. *Burch.* 1. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo, per avere a mente Che le granate stanno pe' cantucci. *Agn. Pand.* 40. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando o disguizzolando per casa ogni cosa, ogni cantuccio. [T.] *Buonarr. Fier.* 204. 1. Piagne accoccolata Col capo fra' ginocchi in quel cantuccio.

3. [Val.] Stare, Rimanere in un cantuccio della casa, *Restare in essa a qualunque condizione. Fortig. Terenz. Eunuc.* 5. 5. Usa preghiere, Prometti argento, fa' quanto puoi, Purchè io rimanga in un qualche Cantuccio della casa di Taide.

4. *Trasl. Fr. Giord. Pred.* 2. 5. (*M.*) Questo cantuccio solamente rimase di tutta la casa: in tutto 'l mondo non rimase più della Chiesa, se non nella Vergine Maria: questo cantuccio ne rimase, tutta l'altra rovinò, e perdessi la Fede in ogni gente.

[Val.] *Cosc. S. Bern.* 37. Sappi ancora che nelli cantucci del cuor mio giacciono nascoste cose molto peggiori. *Barett. Scritt. min.* 60. Tanto quel po' di greco, quanto quel po' di tedesco si collocheranno da sè in un qualche cantuccio della tua memoria.

[Camp.] *Per Angolo di pubblica via. Bibb. Paral.* 1. *Prol.* E rispondo a' miei impugnatori, i quali mi rodono con dente canino, facendone beffe in pubblico, leggendo per li cantucci quel medesimo, accusatori e difenditori (*legentes in angulis*).

5. [G.M.] **Mettere alcuno in un cantuccio.** *Trasl. fam. Non farne più conto.* Adesso che il pover' uomo è vecchio, l'hanno messo in un cantuccio.

[T.] *Di cosa.* Questione messa o rimasta in un cantuccio.

6. [Val.] *Per Luogo solitario, appartato. Cosc. S. Bern.* 21. Agli altri piace la vita e la regola e l'ordine e lo studio comune; e a me piacciono i cantucci e le rivoltelle. *Fag. Rim.* 3. 25. Sicchè m'ebbi a risolver disperato D'irmene, come vedi, ove la sorte Mi guidi in un cantuccio più celato.

7. [Val.] *Luogo angusto. Gozz. Serm.* 5. Se la moglie era meco, io dal piloto Comperava un cantuccio, ove la culla Stava e il pitale.

8. [T.] Cantuccio di pane; *la Parte da lato del pane d'ov'è più la crosta.* [M.F.] *E in questo senso diciamo* Scantucciare il pane, *cioè, Tagliarne i cantucci.* = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 452. *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*) Il cantuccio di pane, inzuppato ch'egli è, casca e ruina.

(*Tom.*) *Differisce da* Orliccio, *il qual può essere in altra parte che nel cantuccio.*

9. [M.F.] *Pane biscotto con anaci. Fag. Rim.* I cantucci che messi ad inzuppare, Son di risparmio tal, che a un tempo stesso Dánno a un galantuom bere e mangiare.

10. Cantucci *diconsi ancora certi Pani lunghi e stretti, tagliati a fette, e rimessi in forno, perchè si prosciughino meglio. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 73. (*Gh.*) I cantucci (*panis buccellatus*) sono pure una sorte di biscotto, e si conservano lungo tempo.

11. *Specie di Dolce, di Pasta soda. Usasi più sovente in plur.* I cantucci. [M.F.] *Red. Lett.* Una scatola di cantucci. = *Galil. Op. lett.* 6. 306. (*Man.*) Qui è comparso quattro fiaschi di greco, e cinquanta cantucci mandati non so da chi.

† **CANTUCCIUTO.** *Agg. Da* Cantuccio. *Cantonuto.*

2. † *Per Bernoccoluto. Lib. Viagg.* (*C*) Il più grosso che la natura possa fare, si è grosso come una noce moscada; e tutti cantucciuti e aspri anzi che si lavorino.

CANTUZZARE. *V. n. ass. Canticchiare. Non com. Carl. Svin.* 14. (*Gh.*) Biagio cantuzza, Meo saltelluzza, Il vin scialacquasi, Il tin si sgocciola.

CANUCCIÀCCIO. *Dim. dispr. di* Canuccio. (*Fanf.*)

CANUCCIO. *Dim. di* Cane *meschino.* (*Fanf.*)

† **CANUTÀGGINE.** *S. f. Da* Canuto. *Canutezza. Pist. S. Gir.* (*Gh.*) Questa carne è quella in che percuote la canutaggine della vecchiezza.

CANUTAMENTE. *Avv. Da* Canuto, *ma il metaforico ha tolto il luogo al proprio, e non si dice se non in senso di Con savièzza, Da vecchio. Non com. Varch. Ercol.* 337. (*C*) In verdissima età, canutamente procedendo.

CANUTEZZA. *S. f. Bianchezza di peli e di capelli.* Canitia *è in Plin.* — *Volg. Mes.* (*C*) Olio di alcanna... conforta e cuopre la canutezza. *Declam. Quintil.* Volete ch'io aspetti infino ch'io sia all'etade che i membri son putridi, che la vergognosa canutezza pute?

[Camp.] *Bibb. Macc.* II. 6. Ma questi cominciò a pensare la eccellenza degna della sua etade e della sua vecchiezza e la libera canutezza della sua nobilitade (*ingenitae nobilitatis canitiem*). (*Forse il Volgarizzatore lesse* ingenuae nobilitatis.) *Bibb. Prov* 20. Allegramento de' giovani è la fortezza loro, e la dignitade de' vecchi è la canutezza (*canities*). *B Art. am.* III. La femmina tinge la sua canutezza con erbe di Germania. = *Salvin. Disc.* 2. 486. (*M.*) Se adunque tanto è degna di rispetto e la calvezza e la canutezza, quanto vituperevole è di coloro la tracotanza, che l'una e l'altra si sdegnano di mostrare?

2. [Camp.] **Canutezza falsa,** *per Parrucca di capelli canuti. Met.* v. Prese la forma d'una vecchia, e posesi la falsa canutezza alle tempie (*canos*).

CANUTIGLIA. *S. f. Lo stesso che* Cannutiglia. *V. Pallav. Ben. l.* 3. *p.* 1. *c.* 4. (*M.*) Ma chi non gusterà maggiormente di vedere in abito schietto agili cavalieri danzare, che stupidi fantocci di paglia con vesti cariche di canutiglie e di gioie? *Tariff. Gab. Tosc.* (*Mt.*) Canutiglia di argento, o di oro falso.

CANUTÌGLIA. [G.M.] *S. f. I Capelli canuti tutt'insieme.* Che canutiglia che ha il sor Giovanni! *È dell'uso com.*

† **CANUTÌGLIO.** *S. m. V.* Cannutiglia.

† **CANUTIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Incanutire. Din. Din. Mascal.* 1. 4. Lo cavallo di dieci anni incomincia ad avere le tempie cavate, e le ciglia cominciano a canutire.

CANUTISSIMO. *Agg. Superl. di* Canuto. *Bemb. Asol.* 3. *E Lett.* 4. 1. 8. *Berg.* (*Mt.*)

CANUTO. *Agg. Bianco di pelo, generalmente per vecchiezza.* Canutus, *b. lat. Bocc. Nov.* 18. 37. (*C*) Siccome colui che vecchio e canuto e barbuto era. *Petr. son.* 14. Muovesi il vecchierel canuto e bianco. [T.] *R. Burl.* 158. Chioma canuta. = *Salvin. Disc.* 2. 485. (*Mt.*) Dell'esser venuti i cape' canuti innanzi al tempo a Trajano...

(*Tom.*) Canuti *propriam. i capelli: i peli delle ciglia, i pizzi dirannosi meglio* Bianchi. — *Uno o pochi peli bianchi, di mezzo a un pelame tutto nero o biondo, non si diranno* Canuti.

(*Tom.*) *I capelli di quella specie che diconsi* Albini, *si diranno meglio* Bianchi *che* Canuti.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. Gastiga il cane, gastiga il lupo, non gastigare l'uomo canuto.

2. *E fig.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 61. La savièzza è compagna degli anni, e cresce con essi, ora che il mondo è vecchio, e canuto, non sa egli più cose, e non è egli più savio, che ne' primi tempi della sua gioventù?

3. *Per simil. Tes. Br.* 3. 6. (*C*) E la calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtine, o almeno canute, o alla fine nere, che son peggiori. *Pallav.* 6. Tre generazioni sono di rena...: rossa, nera e canuta.

4. [M.F.] *Trasl. Coperto di neve. Tasso. Torrism.* II. 39. Me di seguire il mio signore aggrada; O calchi il ghiaccio de' canuti monti, O le paludi,... = *Alam. Colt.* 1. 3. (*C*) Ma di Favonio il fiato Tiepido e dolce dispogliando in alto Del suo nevoso vel l'Alpi canute. [T.] *Virg.* Canis montibus. *Da non ripetere.*

5. *E detto del Verno, perchè nevoso.* [Tor.] *Guidic. R.* 7. Qui vedrai campi solitari e nudi, E sterpi e spine in vece d'erbe e fiori, E nel più verde april canuto verno.

6. *Detto dell'onde agitate e spumanti.* [Val.] *Bald. Bern. Poes. Pastor.* 133. Velo Contro le viste altrui le faccia il denso De le canute ed agitate spume.

7. *Per Grave, Prudente, o sim., qual si conviene all'età della canizie. Petr. cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etade. *E son.* 263. Con stil canuto avrei fatto, parlando, Romper le pietre. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 5. Udivamo spesso di lei quelle maraviglie, operate talora dalla natura nelle menti più bionde per confusion delle più canute. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 67. Altri esaltavano la prudenza, da esser sempre pregiata, ma particolarmente in età giovanile, essendo vera, ma rarissima gloria, ascondere sotto capelli biondi una mente canuta.

8. **Tempo canuto.** *Fig. Per Vecchiezza. Amm. Ant.* 9. 1. 2. (*C*) Piglia la dottrina da tua gioventudine e infino al tempo canuto troverai sapienza.

9. *E altresì* **Capello canuto**, *per Vecchiezza.* [Val.] *Fior. Virt.* 15. Nella tua gioventù impara scienza e dottrina, insino agli capelli canuti.

10. *E* **Anni canuti**, *pure per Vecchiezza.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 173. Confortovi a buona pazienzia, e a non ve ne prendere in questi anni canuti vostri.

11. [Val.] **Fare il pel canuto.** *Invecchiare. Ros. Sat.* 1. Quindi mi disse un cortigian forbito, Che in Roma s'era fatto il pel canuto,... Che in corte...

12. [Val.] **E nell'età verde e nella canuta** (*i due estremi*). *In tutta la vita. Lasc. Rim. piac.* 102. Questa è gioja da pochi conosciuta... E nella verde e nell'età canuta.

13. *Al num. del più, in forza di Sost., per Capegli canuti. Car. Am. Past.* 30. (*M.*) Ora se io non ho messi questi canuti in vano, se invecchiando d'anni non sono ringiovinito di senno, voi siete innamorati, ed Amore ha cura di voi. *Segner. Pred.* 10. 12. S'io promettessi a quanti vecchi voi siete qui non altro che questo: togliervi tutte le rughe di fronte tutti i canuti di capo,... che cosa non mi dareste?...

CANÙTOLA. *S. f.* (Bot.) *Nome d'erba, detta così per esser pelosa, e quasi come canuta. Cr. alla voc.* POLIO.

† **CANUZZO.** *S. m. Dim. di* CANE. *Lasc. Rim.* 2. 302. (*M.*) Cani, canacci, canuzzi, canini.

† **CANZONA.** [T.] *Canzone. V. ivi gli es. Come* Loda e Lode.

CANZONÀCCIA. [T.] *Dispr. di* CANZONE, *per lo più in senso mor. Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Canzonacce e baccan' da cacciatori N'andaro al cielo. [T.] Gli cantarono delle canzonacce (*ingiuriose*). — Canzonacce che insultano vilmente alle potestà scadute. — Monelli che imparano certe canzonacce (*lubriche*).

† **CANZONARE.** *V. a. Da* CANZONE. *Cantare, Celebrare. Guitt. Rim.* (*C*) Che l'alma e lo saver di voi canzona. *Bern. Rim.* Chi è colui che di voi non ragioni? Che le virtù delle vostre maniere, Per dirlo in lingua furba, non canzoni?

2. *Post. ass. vale Comporre canzoni. Chiabr. Alc. pros. ined.* 81. (*Gh.*) Il gran sapere di quelli scrittori ci dee persuadere che con ragione in tal modo canzonassero. *E* 46. Dirò che il fare ciò una volta in una canzone, e farlo sempre in un luogo puossi dire legge di canzonare.

3. *Oggi* Canzonare *vale Non dir da senno, Dir fanfaluche e chiacchiere. Varch. Ercol.* 73. (*C*) Se alcuno ci dice, o ci chiede cosa, la quale non volemo fare, sogliamo dire: e' canzona.

4. [T.] *Di chi dice e fa non solo davvero, ma cose gravi e moleste:* Non canzona.

[T.] *Anco di cose:* Il freddo, quest'anno, non canzona.

[T.] *In suono enfat. di cosa seria, o che vogliasi far parer tale:* Che, si canzona?

[T.] L'altro non canzonava, *Faceva davvero; di busse o sim.*

[T.] *Risposta di maraviglia.* Benchè vecchio, gli è capace di far sei miglia il giorno. E non canzono!

[G.M.] *Iron.* Bella, e non canzono! (*Brutta.*) — **Brava gente, e non canzono!** — Belle prodezze, e non canzono!

5. *Att. e N. ass. Per Mettere in canzone, Burlare. Sold. Sat.* (*C*) Diciam che il basso satiresco stile, Canzonando, ritrova le magagne.

[T.] *C. pop. Rom.* Che ti credevi quando ti guardavo, Che ti guardassi pe' innamoramento? E non t'addevi (*accorgevi*) che ti canzonavo.

[Val.] *Lor. Med. Nenc.* 11. Pel vicinato molto si canzona Che vo la notte intorno a' tuo' pagliai. *Barett. Scritt. Min.* 26. Accusandomi... che io sapeva ben l'arte di canzonare qualche poco in prosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 347. A farsi canzonare non si perde nulla. (*Motto iron., a chi vuole far cosa dalla quale altri cerchi distoglierlo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Il mondo è di chi lo sa canzonare.

[G.M.] Quel deputato, Quel giornalista, Quel critico s'è fatto canzonare. (*Successo non ottenuto.*)

[G.M.] Sono andati per canzonare, e son rimasti canzonati.

[G.M.] *Di chi burla altrui su cosa della quale egli non può essere attaccato:* E' può canzonare!

6. [T.] *In suono di maraviglia o sentita o che vogliasi far sentire altrui, anco iperbolica o affettata:* Che? Mi canzona? — La non mi canzona?

7. [Mor.] Canzonare la stagione. *Portar vesti sconvenienti alla stagione che corre. — Chi si mettesse, ma non per bisogno, vesti leggere a una tramontanata d'inverno, si direbbe che* canzonasse la stagione. — Il povero non la canzona mai.

CANZONATORE, ORA. [G.M.] *S. m. e S. f. Da* CANZONARE, *nel signif. di Burlare. Chi canzona: e dice più l'abito che l'atto.* Che canzonatore è costui! — Una canzonatora come la signora Vittoria non l'ho mai trovata.

[G.M.] *Quasi fig.* Gran canzonatore di popoli.

CANZONATORIAMENTE. *Avv. fam. Da* CANZONATORIO. *A modo di chi canzona, Per modo di canzonare.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 30. Dalle parole dell'Albizzi, si vede che egli scherniva questo progetto, e lo credeva chimerico, ed impossibile ad eseguirsi, per mancanza di caduta dell'acqua; e veramente potrebbe parere tale anche ad altri, se si legga esposto così seccamente, e canzonatoriamente, e non si esamini nella sua giusta veduta.

CANZONATÒRIO. *Agg. fam. Da* CANZONARE. *Derisorio, Diretto a metter in canzone. Bracc. Rinal. Dial. p.* 11. (*Gh.*) Mi piace che voi non avete perduto punto di quel brio e di quell'aria canzonatoria che avevate dieci anni fa.

[G.M.] Risettino canzonatorio.

CANZONATRICE. [G.M.] *Sost. e Agg. Da* CANZONARE, *nel signif. di Burlare.*

[G.M.] Diplomazia, Politica canzonatrice.

CANZONATURA. [T.] *S. f. L'Atto o l'Intenzione del canzonare.* [T.] Aria di canzonatura. — Lo fa per canzonatura.

2. [T.] *Anco le parole che diconsi e le cose che fannosi per questo.* Le promesse, tra diplomatiche e liberali, di certi politici sono una canzonatura. — Certi elogi sono canzonature. — Certe subite e scroccate onoranze sono una canzonatura della gloria umana.

[T.] *Di cosa seria diciamo:* La non è mica una canzonatura!

CANZONCINA. [T.] *S. f. Dim. e Vezz. di* CANZONE. Canticula, *S. f., in Pompon. Allegr.* 235. (*Man.*) [T.] Canzoncine vispe.

CANZONCINO. [T.] *Dim. di* CANZONE, *e d'ordinario più breve di questa, quasi sempre cantato. Sulla forma del lat.* Canticulum. *Morg. stanz.* 163. (*C*) Margutte un canzoncin netto e spiccante Comincia. *Segr. fior. Mandr.* 4. 2. Con un liuto in mano te ne venga così d'accanto alla sua casa cantando un canzoncino. *Morg.* 18. 161. — *Canzoncina stampata non si direbbe* Canzoncino, *se non sottint. l'idea del cantarla.*

2. † *Per Comiato di canzone. Chiabr. Alc. Pros. med.* 48. (*Gh.*)

CANZONCIONA. [T.] *Accr. fam. di* CANZONE. *In senso di lode. Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 111. (*Gh.*) Il nostro sig. Menzini anche egli, nell'affare (*Vittoria*) di Vienna, ha fatto una canzonciona poetichissima, arcipoetichissima.

CANZONCIONE. [T.] *S. m. Accr. di* CANZONE. *Non nel senso di lode not. in* Canzonciona; *ma di sola la lunghezza.* [T.] Pagato per fare, ai debiti tempi, il suo canzoncione in onore delle principesse e de' principini.

CANZONE e † **CANZONA.** [T.] *S. f. Nome altre volte generico di qualunque poesia, perchè i versi accompagnavansi al canto.* [Nann.] *Onde il Bembo dice* Canzoni *i son. del Petr.* [Ross.] *L'aria che si dà ad una poesia lirica di più stanze uniformi nel metro e nel ritmo, di stile facile e popolare; la quale si ripete su tutte le strofe. Don. Tr.* 1. *Nomos* alcuna volta significa una sorte d'inno o canzone sacra; e talvolta si prende per l'aria stessa, che a detta canzone si applicava; il quale equivoco si trova anche in questa medesima voce *Canzone.* = *Bart. Ben. Rim.* 20. (*Man.*) Cantar due canzoni a ballo. [T.] *Ora* da ballo. *Quindi il nome di* Ballata; *come dire:* Canzone ballata, *sull'anal. di* Coro. [Ross.] *Bain.* 1. 2. 5. E chi fosse vago di vedere in note musicali le ridette canzoni a ballo,... può consultare... = *Bocc. g.* 3. *f.* 5. (*C*) Comandò che la Lauretta una danza prendesse, e dicesse una canzone.

[T.] *Anche:* Ballare una canzone.

[T.] *Ps.* Verba cantionum, *le parole della canzone.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 136. Coloro che ci menavano presi in cattivitade, dicevano: Dite parole di canzoni.

[T.] Aria della canzone.

2. *In senso più gen.* [T.] *D.* 2. 31. Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi — Era la sua canzone (*delle tre mistiche donne*) — al tuo fedele. *E* 32. Gli altri... sen vanno suso (*salgono al cielo i Beati*) Con più dolce canzone e più profonda. *Plaut.* Soave.

3. *In senso letter. Componimento lirico di più stanze che serbano, per lo più, il medesimo ordine di rime e di versi che la prima.* (*C*) [T.] *Ma c'è la* canzone libera *con versi non rimati nell'ordine stesso, nè tutti rimati, con stanze inuguali.* = *Bocc. Vit. Dant.* 260. (*C*) Compose molte canzoni distese, sonetti e ballate assai, e d'amore e morali. [T.] Canzone d'amore, amorosa; pastorale, anacreontica. — Canzone da tavola. [Ross.] Guerriera, patria. — Spirituale, *detta anche* Laude.

Bemb. Pros. 2. 71. (*C*) Nelle canzoni puossi prendere quale numero e guisa di versi e di rime, che a ciascuno è più a grado.

[T.] Fare una canzone, Comporla, Recitarla.

[T.] Stanze della canzone, *più it. che* Strofe.

[T.] Comiato della canzone, *nel quale il P. parla sovente a lei siccome a pers.*

[T.] † *D.* (1. 20.) *dice* prima canzone *del suo poema l'Inf.; e il Purg.*, seconda cantica; *e questo nome rimane.*

4. Mettere in canzone *è più che* Canzonare; *può comprendere e la beffa e il vitupero, almeno nell'intento di chi lo fa; e dice scherno e offesa voluta divulgare, e sovente prolungata. Bocc. Nov.* 50. 8. (*C*) E peggio, chè noi siam messe in canzone.

Far canzone, *di pers. o cosa, Divulgarne il dispregio.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 13.

Andare in canzone, *Esser messo in ridicolo. Non com.*

Bocc. Introd. n. 33. (*C*) Con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni.

† *In senso sim.* [T.] *Arrig.* Di me mala canzone canta il popolo.

[T.] *Siccome,* Esser favola altrui, *in Oraz. e nel Petr., così:* Son fatto canzone al popolo, *Cantico ne' Treni.*

5. *E in senso aff. a* Burla, Canzoni, *segnatam. nel plur., vale Baje, Fandonie. L'hanno anco i Fr.* — *Sasset. Lett.* 18. (*Man.*) E oramai e 'l caso vostro e 'l suo saranno canzone, quanto al venirci a vedere.

[A.Con.] In canzone, *In ironia.* Dirà il maestro: Qui, vedi, l'Alighieri parla ironicamente; mi capisci? — Sì, risponde lo scolare, egli parla in canzone.

Fuor di canzone, *Sul serio.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 45. Torno a dire fuori di canzoni, che la vendemmia è cattiva.

Assol. Tac. Dav. Post. 428. (*C*) Replicò: dimmi, ti dico, quello che tu ne senti; i testimonii, diss'io, s'esaminano contro a' rei non contro a' condannati. Canzone, diss'egli, io vo'sapere come tu credi ch'egli l'intenda col principe.

Dar canzoni, *Parole invece di fatti.* [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Quando vien chiesto il pagamento, sognono dar canzone. *Gal. Cap. tog.* 3. 186. Per dar canzone e pasto agl'ignoranti. = *Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) E noi restiamo al nostro non far nulla E dar canzone. (*Men com.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 37. Dare delle canzoni è preso per dare delle ciarle, delle chiacchiere, delle pastocchie, le quali lusingano bensì l'ammalato, ma però non lo guariscono,

non facendo così Apollo (*donde è tratto il modo*), di cui favoleggiano che rendesse la sanità col suo canto.

Jac. Tod. l. 4. *c.* 11. *str.* 117. (*Gh.*) Scritto in fronte porteremo Tutte nostre operazioni; Le menzogne e le canzoni Ci varranno a nulla cosa. [T.] *La canzonetta con cui finisce la commedia che preludeva alla rivoluzione di Francia:* Tout finit par des chansons, *era un vaticinio tremendo. E anco in Italia:* C'è troppe canzoni.

6. [T.] *Di chi si lamenta in modo affettato o tedioso dicono familiarm.:* Comincia la sua canzone.

[T.] *Chi chiede danaro o esce in altro discorso importuno a colui che ode:* M'ha intuonato una certa canzone. — Scappa fuori con una canzone.

[T.] *Quando si dà di mano a un altro soggetto o non meno o più molesto del primo:* Ecco un'altra canzone! — Altra canzone!

[Val.] Far cantare a uno altra canzone, *Far che cangi proposito. Bocc. Ninf.* 5. 20. Prima che d'esto loco Mi parta, tu farai meco ragione, E farotti cantare altra canzone.

[T.] *Quando il discorso è troppo dissonante dalla proposta o dal proposito nostro:* Questa è un'altra canzone.

[T.] *Chi ridice fastidiosamente le cose medesime o troppo simili,* Ripete sempre la medesima canzone, Ritorna sulla canzone solita. [M.F.] Cantilenam eamdem canere, *Ter.*

[Val.] *Fatti di Enea*, 152. Tu dici che niuna salute si trova nelle battaglie; ma questa canzone voglio che tu canti ismemorato in capo a Enea.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Non mi fate dunque udire mai più, o dilettissimi, quella canzone, che i peccatori hanno sempre in bocca, canzone invero da ciechi: La misericordia di Dio è grande..., Iddio non ha fatti i Cristiani per condannarli. Verità belle e buone, ma malamente applicate dai miserabili a pro loro.

Varch. Ercol. 73. (*C*) Quando alcuno in alcuna questione dubita sempre, e sempre o da beffe o da vero ripiglia le medesime cose o della medesima cosa domanda, tanto che mai non se ne può venire nè a capo nè a conchiusione, questo si domanda in Firenze la canzone, o, volete, la favola dell'uccellino. [T.] Questa è la canzone dell'oca, *prov., a chi dice sempre le medesime cose, come fa l'oca che sempre fa un verso medesimo.* = *Cecch. Prov. p.* 34. (*Gh.*) *Car. Lett. ined.* 2. 13. (*C*) Parendomi una vanità a raccontarvi sempre la canzon dell'oca, perchè N. S. tuttavia e con tutti dice le medesime cose che vi avemo scritte tante volte. *Ora non com.*

[T.] Par che canti una canzone, *chi parla o recita con tediosa cantilena. In questo senso hanno* Cantico *Cic. e Plin.*

7. *Per estens. segnatam. nel verso:* [T.] Gli uccelletti incominciano le loro canzoni. [Val.] *Pier Vign. Lett. Corazz.* 77. La... tortore... dà pianto in luogo di canzone.

[T.] *Fam. cel.* La canzone di maggio (*il raglio*).

[T.] L'ultima canzone del cigno, *Front.*

8. *Trasl.* [T.] *Fr. Jac. Tod* 5. 12. 4. Tutte sensora gaudente (*i sensi esultanti*) Fanno sua (*loro*) dolce canzone. *Poeta valente potrebbe volgere con garbo la locuz. che qui pare strana.*

CANZONELLA. [T.] Mettere in canzonella, *più fam. che* Mettere in canzone: *e l'uno e l'altro accenna a quel tempo che fino il riso era canto, fin nello spregio poesia.*

[Mor.] Pigliarsela o Mandarsela in canzonella, *Far conto, di discorso, o atto che offenda, come di burla piacevole.* [T.] Voltarla in canzonella. = [Fanf.] Mandare in canzonella, *più in gen. Affettare lo scherzo sopra cosa grave.*

CANZONESCO. *Agg. Da* CANZONE. (Mus.) [Ross.] *Proprio della canzone. Don. Ann.* 60. Lo stile Monodico, che oggi s'usa per le scene (da che s'esclude il Corico, e 'l Canzonesco) è di tre sorti.

CANZONETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CANZONE; *per lo più con aria musicale: ma anco senza. Bocc. pr.* 8. (*C*) Intendo di raccontare cento novelle,... e alcune canzonette dalle predette donne cantate. [Ross.] Canzonetta a ballo. *Che si canta ballando. Cacc.* 3. [M.F.] *Menz. Art. Poet.* 2. 35. *ediz.* 1728. Pien d'ariettine e canzonette a ballo Vedesi ogni atto. = *G. V.* 7. 83. 3. (*C*) Allora, per questa cagione, si fece una canzonetta. *Fir. As.* 56. Strofinandomi gli occhi per armargli alla veglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta.

[T.] Canzonetta con ritornello.

[T.] Canzonette di per le strade. — Canzonette frivole, oscene.

2. *Anco senz'aria.* [T.] Stampansi canzonette. *Che possono essere pur troppo lunghe, e così chiamarsi anco quelle di soggetto non leggero, per la leggerezza de' metri e delle idee.*

3. [T.] *Siccome familiarm. di chi dice cose importune, massime se le ripeta, che* canta una canzone, *in senso sim. potrebbesi:* Voi mi ridite sempre la medesima canzonetta; Ha intonato una certa canzonetta... *Qui* Canzoncina *non pare che cada.*

4. *Per estens. Di quelle che imparano gli uccelli da gabbia.* [Ross.] *Mart. St.* 1. *Diss.* 1.

E del canto loro naturale. [Camp.] *Guid. G.* 2. 2.

CANZONETTÀCCIA. (T.) *Dim. dispr. di* CANZONE. *Meglio nel senso mor.* [T.] Canzonettaccia da Satiro. *V.* CANZONUCCIACCIA.

CANZONETTINA. [T.] *Doppio dim. con vezz. di* CANZONE. [T.] Canzonettine brevi, con parole facili ed eleganti, accordate con facili ed eleganti armonie.

CANZONETTÙCCIA. [T.] *Doppio dim. di* CANZONE, *che al senso attenuante o dispr. di* Canzonuccia *aggiunge quello della brevità.* [T.] Canzonettuccie sul fare del Vittorelli.

CANZONIERE e † CANZONIERO. [T.] *S. m. Raccolta di canzoni, e d'altri componimenti fatti in orig. per il canto. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) Al canzonier del Petrarca. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 30. Quel vasel d'oro... e quell'altre tante somiglianze descritte nell'istessa canzone, o pur in tutto quel leggiadrissimo canzoniero.

2. [M.F.] † *Raccolta di canzoni poste in musica. Lasc. Cen. Introd.* 1. Era musico perfetto, e una camera teneva fornita di canzonieri scelti, e di ogni sorta di strumenti lodevoli.

Anche di più autori e di tempi varii. [T.] Canzoniere politico.

3. [T.] *In orig. forse valeva lo stesso Autore delle canzoni; come* Novelliere; *nè sarebbe improp.* I canzonieri del 500; echi, non uomini, i più.

CANZONINA. [T.] *Dim. vezz. di* CANZONE. *Forma meno tosc. di* Canzoncina. *Bemb. Lett.* 2. 8. 105. (*C*) Non vi posso dire con quanto piacere mi ho letta la canzonina mandatami ieri. *Ma forse dell'aria e del pensiero musicale potrebbe cadere:* [T.] Canzonina vispa, salterellante.

2. [T.] *Degli uccellini potrebbesi.* Fanno le loro canzonine.

[T.] *E così di bambini che canterellano.*

CANZONISTA. [T.] *S. m. Scrittore di canzoni, con senso di dispr.* [Val.] *Barett. Scritt. min.* 123. Tutta la turba de' sonettisti, dei canzonisti.

CANZONÙCCIA. [T.] *Dim. attenuante di* CANZONE. *Allegr.* 25. (*C*) Al quale io raccomando questa mia canzonuccia.

CANZONUCCIÀCCIA. [T.] *Dispr. di* CANZONUCCIA; *ma più nel senso letter., che nel mor. o civ.* [T.] C'è delle canzonettaccie sudicie o impertinenti, ma con qualche vivezza di modi, e che però non ben si direbbero canzonucciaccie.

† CAO. [T.] *V.* CAOS.

† CAO. [T.] *S. m. Capo.* [Val.] *Lasc. Rim. piac.* 3. 122. *Nel fig. vive nel Ven., in Lomb.* Co; *e in D.* 1. 20. *E* 21.

† CAO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di animale non bene conosciuto dai moderni naturalisti, e che si suppone possa essere il Chaab o Vitello marino.* (*Fanf.*) *Borgh. Orig. Fir.* 175. (*M.*) S'udì ancora alcuna volta il rinoceronte, ippopotamo, il cao, e il cefo, ed altri tali varii e poco conosciuti animali.

† CAORSA. [T.] *S. f.* (*D.* 1. 11.) *Cahors città di Francia; ma qui per Luogo d'usura, anzi per il Peccato dell'usura; come* Babele *dicesi una Confusione. E* Caorsino *valeva proverbialm. Usurajo; tanto dicevasi comune in essa città quella pecca. Bocc. Com. Dant.* 3. 46. (*Gh.*)

CAORSINO. [T.] *Agg. Della città di Cahors.* [T.] *D.* 3. 27. *Vill. G.* 7. 62. *In ant.* Cadurcense *e* Caduroo. *Ar. Fur.* 32. 50. *V.* CAORSA. *Il Diz. fr. vuole che i* Caorsini, *scacciati con più editti regii di Francia, fossero italiani. Ma gl'Italiani eran detti* Lombardi (*Bocc. Nov.* 41.); *il suo a ciascheduno.*

CAOS e † CAO e † CAOSSE (*per l'uso it. di finire in vocale, come* Ammenne *per* Amen) e † CAOSSO. [T.] *Secondo l'orig. gr. Baratro aperto,* Χάινω e Χάσμα: *col primo suono dice iato, colle due voc. confusione e buio.*

Ai Gr. ant. Lo spazio interminato, in cui si muove e giace la materia tutta: la terra divideva la parte luminosa, che era al di sopra di lei, dalla buja, cioè l'Erebo. [T.] *Sen.* Il Caos cieco. *Val. Fl.* Profondo. *Aristof.* Prima il Caos e la Notte. — *Esiod.* L'Erebo e l'atra Notte uscì del Cao. — L'Erebo e il Caos, *in Ov., déi della notte.* — *Ov.* Plutone possiede il vacuo caos. — *Sen.* Il caos dell'eterna notte.

[T.] *Lo personificavano, e invocavano come deità, non potendo l'uomo non sentire nelle tenebre stesse la luce, nel disordine l'ordine, e una potestà, a qualche modo, intelligente.* = *Car. En. l.* 6. *v.* 390. (*Gh.*) O tacit'Ombre, o Flegetonte, o Cao. (*Ma segue invocando i Luoghi stessi:* Fas mihi sit... numine vestro Pandere.) *E l.* 4. *v.* 791. Invocava Trecento deità, l'Erebo, il Cao, Ecate con tre forme.

[T.] *Anco aut. crist.* Caos infernale.

2. [T.] *Ai Gr. più recenti e ai Lat. pagani, il Mescuglio di tutti gli elementi dell'universo. Questi dicevano che tutte alla fine le cose ripiomberanno nel caos. Lucan.* Il caos, avido di confondere gl'innumerabili mondi. (*Il giovane Spagnuolo sentiva già amplissima la creazione.*)

[T.] *Ov.* Prima che il mare e la terra e il cielo, una era la faccia della natura in tutto l'universo: e la dissero Caos: mole rude e indigesta; non altro che peso inerte, e affoltati insieme i discordi germi di tutte le cose. *Sen.* Caos informe. *È un rimasuglio di questa tradizione il dire che anche gli ant. Crist. fanno, che* Dio trasse dal caos l'universo, diede ordine al caos. = *But. Par.* 1. 1. (*C*) Lo caos, cioè la produzione, indistinta e indivisa, degli elementi. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 128. Della materia prima, che gli antichi chiamarono caos, ovvero caosso, cioè confusione, si compongono tutte le cose sullunari. [T.] *Latt.* Il caos è confuso ammasso della materia bruta inordinata. *Ma la Genesi dice che* La terra era in prima senza solidità e agitata da moti incomposti; *che poi* creata la luce, *cioè l'azione ordinata della forza magnetico-elettrica, onde il raggio e il calor della vita.*

Dante con Virg. e con Arist., vedendo nell'attrazione un amore (*gr.* Φιλία), *e nella scomposizione stessa un'attrazione che prepara creazioni novelle:* 1. 12. L'alta valle feda (*sozza, d'Inf.*) Tremò sì ch'i' pensai che l'universo Sentisse amor: per lo qual è chi creda Più volte il mondo in caos converso. (*Vig.* Atque Chao densos Divum numerabat amores.) *Altri legge:* Caosse; *ma all'idea e alla maniera di Dante meglio si conviene* Caos *col iato anche prima.*

Per cel. Cop. Rim. 174. (*Gh.*) Fu la taverna anticamente fatta, E fu cavata di mezzo al caosse, Perchè era cosa troppo agli uomini atta.

3. *Fig. delle tenebre.* [T.] *Prud.* Tuffatosi il sole, un caos cupo piomba. Rendi la luce a'Fedeli tuoi, Cristo.

[T.] Chi perde la vista per sempre, o a tempo, vede un caos di cose: e qui al bujo aggiungesi la confusione.

4. *Di confusione, disordine e rovina. G. V.* 11. 1. 9. (*C*) Quante case avea (*erano*) dal Ponte Vecchio... rovinarono; che, a riguardare le dette rovine, pareva quasi un caos. *Guicc. Dec.* 14. (*Man.*) Procedete... in modo che diate causa di nutrire e consolidare la concordia della città, non di fare un caos, che ci conduca tutti insieme alla morte.

5. *Di confusione principalm. Buon. Fier.* 4. 4. 18. (*C*) Di persone Tumultuar un caos, una mestura Di mille imbrogli.

[T.] Caos d'opinioni.

[T.] La sua testa è un caos.

[T.] Un caos di citazioni arruffate. — Quel libro, Quel discorso, è un caos di spropositi.

[T.] Quella casa, Quella bottega, Quella biblioteca è un caos: *tutta disordine.*

[T.] Trovarsi in un caos di faccende, d'imbrogli.

E assol. [T.] In un caos. *Entrando in un luogo, vedendo confusione mater. o mor., sentendo rumori discordanti, o anco canti e suoni arrabbiati:* Che caos!

Plur. non com., perchè de' caos uno basta. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 99. Fondati caossi di confusione non poca tra questi e quegli nata, perchè non si possono in carità unire.

[T.] *Ma non sarebbe improp.* Entrare, Cadere d'uno in un altro caos d'errori.

[T.] *E quel modo ant. de' caossi fondati può farne sorgere uno vivente nel signif. seg.:* Il caos che gli si sprofonda sotto.

6. *Fig. nel senso di Baratro. Bib. Test. ant. in Evang. S. Luc. c.* 16. *v.* 26. (*Gh.*) Egli è fermato tra noi e voi uno grande caos, per modo che quelli che vogliono di quindi venire a voi, non possono, nè da indi venir qui da noi (chaos magnum firmatum est: *tra i Beati e i dannati*). *Bianc. Laud.* 96. (*Man.*) Veggo quel gran caosso Che è, fra lui e me, sol da me fatto.

† CAOSSE. [T.] *V.* CAOS.

† CAOSSO. [T.] *V.* CAOS.

† CAPACCHIONE. *S. m. Svarione, Erroraccio. Ruscell. Disc.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

† CAPACCHIONERÌA. *S. f. Da* CAPACCHIONE. *Stoltezza, Baggianata. Ruscell. Disc.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

† CAPÀCCIA. *S. f. Noja, Fastidio, Travaglio. Rim. ant. Folg. Gemin.* 2. 173. (*Man.*) Che di questo vi dan briga e capaccia.

CAPACCINA. *S. f. Dolor di capo non molto grave.* (*Man.*)

2. [M.F.] *Quel Peso alla testa che viene da aver bevuto troppo* (*spranghetta*), *o da raffreddore.*

CAPÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CAPO. *Fir. As.* 258. (*C*) Che dirò... come erano secchi quei muli, magri quei cavallacci, e aveano quei capacci pieni di piaghe vecchie.

2. *Fig. Riferito ad Uomo di ottuso ingegno. Menz. Sat.* 6. (*M.*) Intanto io giurerò che 'l tuo capaccio Gli Dei, che di lassù il giudicio danno, L'han pien di pan bollito e di migliaccio.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 62. Il mio capaccio duro ha fatta una fatica da bestie per trovare, e intendere la costruzione di questa strofe ottava, pure per grazia di Dio l'ha compresa.

3. [Val.] Far di suo capaccio. *Lo stesso che* Far di suo capo, di sua testa. *Fag. Rim.* 3. 73. La strapazzi, per far di suo capaccio.

4. [T.] *Di pers.* Gli è un capaccio: Non vo' aver che fare con quel capaccio. *Vale e strano e ostinato e stupido, ma con qualche magagna della volontà che aggrava i difetti della mente.*

5. [T.] *Fig., di cose. G. Vill.* 1. 38. Et in Firenze faceano capo le dette fontane a uno grande palagio, che si chiama *Termine, caput aquae:* ma poi in nostro vulgare si chiamò *Capaccio;* che ancora oggi in Termine si vede l'anticaglia.

CAPACCIUTO. *Agg. V.* CAPOCCHIUTO. (*Fanf.*)

CAPACE. *Agg. com. Aff. all'aureo lat.* Capax. *Da* CAPIRE. *Che capisce, Che è atto a capire. Ambr. Fur.* 3. 10. (*M.*) Io credo che per istrettezza a poche (*donne*) avvenga questo caso; chè io le ho tutte per assai ben capaci. *Bern. Orl.* 1. 4. 41. (*Mt.*) E non si pensa che capace sia (*il campo*) Di quest'altra brigata che venia. *Ambr. Bern. Prol.* Se non in questo luogo, in altro simile, Non più di questo capace o più ampio Essei entrata Roma. *Ar. Fur.* 2. 71. (*M.*) Nel fondo avea una porta ampia e capace Che in maggior stanza largo adito dava. *E* 3. 48. Non perchè la farà con muro e fossa Meglio capace a'cittadini sui. *Ar. Vetr. Ner.* 101. (*Mt.*) Abbi una calza di panno lino, che stia sospesa sopra una catinella grande e capace. *Bemb. Stor.* 7. Era in celebratissima parte della città a Rialto una casa della Repubblica, capace molto.

[T.] *Soder. Coltiv.* 22. Ordinare le fosse per i frutti,... con capaci e larghe fogne; e massimamente ne' luoghi dove concorra molta acquazione. *Tass. Gerus.* 14. 58. E perchè mal capace era la barca, Gli scudieri abbandona, ed ei sol varca. = *Car. En.* 3. 824. (*Man.*) È per se stesso A' venti inaccessibile, e capace Di molti legni il porto ove giungemmo. *Tass. Ger.* 5. 25. Loco è nel campo assai capace, dove S'aduna sempre un bel drappello eletto. *Giambul. Ist. Eur.* 154. (*Gh.*) La strettezza di quel paese mal capace appena di loro. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 27. Gran copia d'acque scaturiva, che nella fine della valle ritenute, ringorgando, facevan lago capace di molte barche.

(*Tom.*) Capace, *propriamente, dice idoneità a contenere, per forma, per estensione. In senso fig., Attitudine a capire, a comprendere.* — Capace, *Che può accogliere, concepire, apprendere, abbracciare; che sono agevolezze a far bene.*

2. *E trasl. Pass.* 266. (*C*) La grazia... fa crescer l'umiltà, la quale crescendo, sempre diventa più capace, e di maggior tenuta. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l'anima, diventa più capace e più degna delle grazie le quali domanda. *Fir. Rag.* 148. (*Man.*) Quelli animali che sono capaci della ragione. *Car. Lett.* 2. 149. Non siete capaci della ragione, nè di quel bene che vi si mostra. [T.] *S. Aug.* L'anima intanto è imagine di Dio in quanto è capace di Dio. *Fag. Rim.* 1. 160. *E* 5. 393. Ora è capace di tornar qui adesso Adesso, un'altra volta. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 4. I popoli,... benchè siano ignoranti, sono capaci della verità (*cioè, possono conoscere la verità*). [T.] *Magal. Lett.* Capace di segreto.

3. Età capace *dicesi Quella in cui l'uomo è idoneo a far checchessia. Fir. As.* 313. (*Man.*) Ogni volta che fusse morta anzi la capace età del matrimonio, ella succedeva ne' beni della figliuola.

4. *Per Atto a ricevere, o sim. Galil. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Venturi, p.* 1. 204. (*Mt.*) Stante adunque che la scrittura in molti luoghi è non solamente capace, ma nuovamente bisognosa d'esposizione diversa dall'apparente significato delle parole, mi pare...

5. [T.] *Non dell'attitudine intellettuale, ma della idoneità pratica, per la relazione che ha la mente con la volontà, e però coll'azione.*

Guicc. Stor. 1. 293. (*M.*) Intervenendo spesso nelle deliberazioni importanti molti, che n'erano poco capaci. *E* 1. 13. (*Gh.*) Ancora molto giovane,..., nè capace di procedere con quella moderazione. [T.] *Cocch. Matrim.* 60. Le abilità d'una signora sono alle volte capaci di restar corte nel coltivare la polizia e l'ornamento insieme. = *Tac. Dav. Ann. c.* 6. (*M.*) Mario Lepido sarebbe capace, ma non curante.

(*Tom.*) *Coll'A.* Capace a nulla. — Se fosse capace a qualcosa!

[G.M.] *Assol.* É persona capace, assai capace.

[T.] *Coll'Inf.* Capace a fare gran cose. *E dice di più, perchè denota la direzione più espressa.*

[T.] *Quindi in mal senso:* Capace d'ogni furfanteria, Capace di tutto. *Il* tutto *qui suona sempre male. La locuzione è spiegata da quel di D.* (1. 22.) Vasel d'ogni froda.

6. [G.M.] *Di cosa.* Questo panno non è capace per soprabiti nè per calzoni.

[G.M.] Burro, Cacio, che non è capace per mangiare, ma per condire sì.

7. *Per Acconcio, Disposto. Vit. S. Gio. Batt.* 237. (*M.*) Non erano capaci di poter intendere le cose che San Giovanni dicea.

8. *Per Atto a capacitare, a persuadere. Tac. Dav. Ann.* 6. 116. (*Man.*) Costui, preso nello stretto di Sicilia, e rimenato da un Centurione, non dava ragioni capaci del suo dileguarsi.

9. Andare, Essere, Restare, Rimaner capace, *Capacitarsi, Esser persuaso. Fr. Giord.* (*Mt.*) Non posso andar capace come tal cosa addivenga mai.

Davanz. Perd. eloq. § 8. (*Gh.*) Perchè Vespasiano, venerando vecchio, e a cui si può dir il vero, è ben capace che egli può accumulare, e donare agli altri cari suoi.

Dat. Lepid. 117. (*Gh.*) La Clarice mia figliuola, quando era bambina di quattr'anni, non restava capace di non avere di tutte le cose come la sorella maggiore;... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Parimente, se, essendo offesi, ci è proibita la vendetta, acciocchè coll'opera non siamo simili all'offensore, a chi mai possiamo nuocere? Voi medesimi ne potete restar capaci. Perciocchè quante volte contra i cristiani incrudelite, parte di vostro volere, parte per obbedire alle leggi? = *Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 119. (*M.*) Io non rimango capace come un grande ingegno, quale Tertulliano si è..., abbiasi ad immaginare una sì stravagante opinione. *Borgh. Orig. Fir.* 277. Quando possono agguagliare a una cosa delle loro usitate quel che si propone degli antichi, ne restano presto e facilmente capaci, e le par loro quasi veder in viso.

Onde Far capace *o* Render capace alcuno, *vale Capacitarlo, Persuaderlo. Bern. Orl.* 2. 6. 21. (*M.*) All'imperadore Come le venner, sei parole disse, E capace lo fe' ch'era in errore. [Val.] *Guicc. Stor. lib.* 18. *cap.* 5. Sforzatosi di fare capaci il capitano Giorgio e Andrea di Burgo. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 48. Il ladro sentendo colpirsi nello stesso tempo della bottata dell'archibuso, si credette morto, e caduto dal fico, fu difficilissimo il renderlo capace ch'egli non fosse ferito.

In questo signif. dicesi anche Far capace ad alcuno. *Lasc. Cen.* 2. *n.* 3. *p.* 72. (*Gh.*) Tanto che nella fine fece capace alla vecchia essere cosa non pure onesta, ma giustissima, dargli la Lisabetta. *Machiav. Op.* 5. 213. E se non gli (*al popolo*) è fatto capace come quello sia male, e quale sia il bene, si pone in la repubblica infiniti pericoli e danni.

10. Esser capace di una cosa, *per Conoscerla. Red. Lett.* 25. (*M.*) Mi dispiace fino all'anima di non poter essere da per me a visitarla, e riverirla; V. S. Illustriss. me ne compatirà, essendo capace delle mie obbligazioni (*cioè, conoscendo gli obblighi che io ho*).

11. [G.M.] *Minacciando:* Son capace di darti le mani nel muso. — Sarei capace di levarti l'effigie del cristiano.

12. Essere una cosa capace ad uno *vale Capirgli, Entrargli nel capo. Morg.* 8. 23. (*C*) E tutte le ragion gli son capaci. *Cecch. Dot.* 5. 1. (*M.*) Non gli essendo capace questa favola, e' vorrà informarsi. *Morg.* 17. 21. (*Man.*) E ciò che ha detto Gan gli fu capace.

13. [M.F.] Esser capace. *Risicare, Esserci probabilità.* Gli è capace che domani piova. *È modo comunissimo nell'uso. Zann. Scher. Com.* Gli è capace ch'i' un (*non*) mi possa più tenere... *cioè:* e' c'è pericolo ch'i' non possa, *ecc.*

14. [G.M.] *Modo iron.* Gli è capace! (*Oh sì davvero! Appunto!*) Hanno detto che vogliono fare buoni assegnamenti alle chiese. — Gli è capace! Porterebbero via sino i candellieri!

15. (Geom.) [Gen.] *Una porzione di circolo dicesi* capace *di un angolo dato quando tutti gli angoli in essa inscritti sono uguali al dato. Guid. Gr. Elem. geom.* 3.

16. [Cont.] *Una figura può dirsi* capace di, *ossia contenente una data quantità di superficie. G. G. Comp.* VIII. 236. Averai la pianta cercata capace precisamente di 34 campi.

[Cont.] *Ed anche* capace di *una data quantità di solidi, dei quali non si consideri che l'area occupata. Lupic. Arch. mil.* 15. Bisogna confessare che la fortificazione sopranominata di quattro baluardi, non sia capace di piazza a bastanza per ricevere i difensori, e altre materie di sopra nominate.

[Cont.] Capace a. *Lo stesso che il* Capace di *precedente. Lupic. Arch. mil.* 27. Bisognerà fare la gola del baluardo assai spaziosa, acciò la piazza del cavaliere sia capace a sei quarti cannoni petrieri, e al sopradetto corpo di guardia.

17. [Cont.] *Un vaso dicesi* capace a *ricevere una data quantità di volume. Lana, Prodr. inv.* 56. La capacità del vaso cresce al doppio più della superficie; onde chi facesse un vaso capace di quattro piedi di aria... *Cell. Scul.* 3. Un calderone capace a ricevere la detta cera.

18. (Mar.) [Cont.] *Un porto è* capace *di quei vascelli che pescano non più di quello che permette la profondità del suo fondo. Pant. Arm. nav.* 180. Deve essere il porto anco capace di tutti i vascelli tanto di vela quadra, quanto di vela latina, perchè molti porti che ricevono le galee, non possono dar luogo alle galeazze, nè ai galeoni per aver poco fondo.

CAPACEMENTE. [T.] *Avv. Da* CAPACE. *In August.* Capaciter. [T.] Capacemente accogliere (*di luogo*); *fig. la verità nella mente.*

CAPACINO. [G.M.] *Agg. Dim. di* CAPACE. *Ordinariamente dice* Capacità, *cioè Idoneità, di persona giovane.* Quel ragazzo si è fatto capacino. — Fanciulla capacina nel ricamo.

CAPACISSIMO. *Agg. Superl. di* CAPACE. *Aureo lat. Fir. Dial. Bell. donn.* 369. (*C*) Feceli tondi (*gli occhi*), a cagione che con quella figura, la quale è di tutte le altre capacissima,... *Bemb. As.* 3. Di questa circonferenza... santissima, capacissima, maravigliosa.

2. *Per Persuasissimo. Varch. Ercol.* 198. (*C*) Non vi affaticate più, chè io ne resto capacissimo. *Circ. Gell.* E noi siamo di quei che ne abbiamo l'animo capacissimo.

3. *E detto ass., vale Abilissimo a far checchessia. Guicc. Stor.* 4. 68. (*M.*) Ancorchè avesse l'intelletto capacissimo,..., nondimeno non corrispondeva nella risoluzione ed esecuzione.

4. *E detto di cosa per Profittevolissimo, Utilissimo. Tac. Dav. Stor.* 1. 243. (*M.*) Questa è la regola brevissima e capacissima.

5. Essere capacissimo del desiderio, dell'ira *o sim.* d'alcuno, *vale Essere tale da muover il desiderio, l'ira, o simile, d'alcuno. Fir. As.* 40. (*M.*) E tu sei giovane, e per l'età e per le bellezze capacissime de'suoi desiderii.

CAPACITÀ, † CAPACITADE *e* † CAPACITATE. *S. f Astr. di* CAPACE. *Attezza a capire, a contenere. Aff. all'aureo lat.* Capacitas. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. (*C*) L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un altro canaletto riceveva. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 340. (*M.*) Se ne potrà pigliare il più magnifico, e vero insieme secondo la capacità del luogo

deve ha da scriversi o tutto, o parte. *Collaz. SS. Pad.* 12. 9. 153. (*Man.*) Empie la capacità della vessica di quell'umore.

[Cont.] *Vas. Arch.* 1. Ne fanno (*delle lastre di marmo*) ancora pile murandole talmente insieme, che elle commettano l'una nell'altra, e le empiono di olio secondo la capacità dei corpi di quelle.

2. *E parlandosi dell'intelletto, Grandezza del medesimo, Attezza d'intendere.*

[T.] *Not. Malm.* 97. Questa medesima plebe (*fiorentina*) ha pure alcuni verbi molto affini, che sono Acciannare..., e Acciacciare... che significano Intraprendere a fare checchessia, senza considerazione, capacità e sperienza.

[T.] *Tos. Pruov.* 71. Non espone altrimenti l'oracolo che con insegnarci un adattamento, una proporzione alla capacità di colui che ci ascolta, e al profitto che si spera di fare. = *Segner. Penit. Instr. cap.* 3. (*Man.*) Ma o perchè egli è di poca capacità, ovvero perchè non trova chi l'istruisca, se ne rimane nella sua ignoranza.

[T.] Nell'uomo è la capacità della morale perfezione.

[Camp.] *Dant. Conv.* 59. Dal quale, siccome da fonte primo, si deriva, che superata n'è la capacità della nostra natura. = *Bocc. Vit. Dant.* 243. (*Man.*) Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 48. L'anima è di capacità infinita, e solo lo infinito Iddio la può quetare. = *Guicc. Stor.* 4. 27. (*M.*) Io sarò scusato..., se confesserò che in me non sia giudizio... nè capacità d'aggiugnere con l'intelletto a quello a che gl'intelletti degli altri uomini non arrivano. *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 12. Gran cose sono queste, non può negarsi, e superiori alla capacità della gente.

3. *Capacità dell'animo. Rosm. La soc. ed il suo f. lib.* IV. *cap.* XII. La capacità dell'animo umano è... la facoltà del desiderio in quanto essa è passata dallo stato di mera potenza allo stato di effettiva attività. In questo stato il desiderio non tace, ma continuamente sollecita e fruga l'uomo per esserne soddisfatto; e non soddisfatto gli reca pena e molestia. Nel linguaggio comune, solo quando produce tali effetti nell'animo, egli suole acquistare il nome di desiderio.

4. *Idoneità civile.* [T.] *Provvis. Com. Fir.* 3. Dall'ora della detta cancellazione innanzi, s'intenda quello cotale così cancellato essere restituito verso le predette cose;... e quanto all'abilitade ovvero capacitade dei detti oficii,... in tutte e per tutte le cose.

5. (Fis.) [Gher.] Capacità pel calorico. *Si chiama la varia attitudine delle varie materie corporee, prese sotto lo stesso peso, o lo stesso volume, a richiedere o abbandonare più o meno di calorico per innalzare od abbassare la loro comune temperatura di un grado termometrico. V.* CALORICO SPECIFICO.

6. (Fis.) [Gher.] Capacità per l'elettrico. *È l'attitudine di un conduttore, di un vetro armato, ecc., ad una carica più o meno grande di elettricità, sotto una determinata tensione.*

† **CAPACITABILE.** *Agg. com. Da* CAPACITARE. *Atto a capacitare, Comprensibile. In August.* Capabilis, *in sim. senso. Bell. D. Anat. p.* 2. 189. (*M.*) E queste tutte cose acciò divengano con tutta facilità e tutta evidenza capacitabili, penso che sia fatto benissimo... *E* 150. Penso dunque con questa maniera di ragionare d'avervi reso capacitabile e vero, quello che voi giudicavate incapacitabile e falso.

2. [T.] *Il senso che questa voce potrebbe a qualche modo sostenere è di Pers. che può essere più o men facilmente capacitata d'una cosa col fargliela intendere e persuadergliela.*

CAPACITAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* CAPACITARE. [T.] *Magal. Lett.* S'erano acquietati più sull'esempio che sul capacitamento delle ragioni. *Qui vale la virtù capacitante ch'è nelle stesse ragioni.*

2. *Ma dell'effetto può dirsi:* [T.] Ragioni sufficienti a capacitamento, non però a persuasione piena.

CAPACITANTE. *Part. pres. di* CAPACITARE. *Che capacita.* [T.] *Piuttosto come Agg. V. es. in* CAPACITAMENTO.

CAPACITANTISSIMO. *Agg. superl. di* CAPACITANTE. *Bell. D. Anat. p.* 2. 189. (*M.*) Ma che vi ho io spiegato in essa oltre altre cose stimate per quasi inspiegabili, e pure schiarite e fatte intelligibilissime e capacitantissime con tanta e tanto facile brevità?

CAPACITARE. *V. a. Da* CAPACE. *Rendere capace, persuaso.* (*M.*)

(*Tom.*) Capacitare *e Appagare l'intelletto in cose, dove la volontà non entri, o debolmente resista.* L'uomo cerca d'essere capacitato di cosa non ben creduta, ma che all'animo non repugna.

2. *Per Comprendere, Intendere, Persuadersi. Non com. Magal. Lett. Ateis.* 1. 54. (*Gh.*) Io non capacito gran fatto questi presupposti rigori dell'inquisizione pagana. *E* 1. 159. Se non è quello per l'appunto nel quale elle stanno, l'intelletto almeno lo capacita per uno di quegli nel quale potrebbero stare. *Pap. Umid. e Secc.* 40. Forse perchè egli non capacitava punto questa faccenda, siccome non la capacito punto ancor io. *E ivi*, 45. E molto meno posso capacitare la ragione che e' n'adduce,... [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 5. Crediamo noi che S. Tommaso per aver messo un dito nel costato di Cristo avesse necessariamente e naturalmente a capacitar per questo il mistero dell'incarnazione?

3. *E per Rendere atto a comprendere. Magal. Lett.* (*M.*) Vi darebbe egli cuore di capacitarmi come possa succedere che il maggiore non porti sempre via il minore?

4. (*Tom.*) Costui non mi capacita; *frase che indica un uomo dubbio, e che non ispira piena fiducia.*

5. *N. pass. Per Divenir capace, Rimanere appagato, convinto, persuaso. Bellin. Disc.* 1. 53. (*M.*) Ma forse questa domanda non è portata con quella forma di parole, che per esse possa capacitarsi quello che io intendo di domandare. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 272. (*Gh.*) Quello che non intendiamo noi che possa essere, non possiamo capacitarci nè che possa essere stato, nè che altri possa averlo inteso.

(*Tom.*) L'uomo si capacita da sè, cercando di capire la cosa in modo da crederla, e però d'intenderne la ragione più o meno chiara.

6. [Cont.] *Conoscere lo scopo delle varie parti d'una macchina. Non com. G. G. L.* VII. 174. Il principe solo non sia bastante a capacitare tutta questa macchina.

CAPACITATO. *Part. pass. Agg. Da* CAPACITARE. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Io vo' toccar col dito, Esser ben informato, Restar capacitato D'ogni fatto e ragion.

(*Tom.*) Restare capacitato *dice l'effetto della persuasione per opera d'altra persona o di cose esterne, più che per pensieri e indagini proprie.*

[Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 5. Quantunque ella (*la fede*) abbia per oggetto una cosa da me capacitata per possibile, io nondimeno...

† **CAPAGUTO.** *S. m.* (Mil.) *Spezie d'arme, così detta dall'acutezza del capo, cioè della sommità. Varch. Stor.* 12. 472. (*M.*) Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capaguti..., ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

CAPANNA. *S. f. Stanza di frasche o di paglia, dove ricoverano la notte al coperto quelli che abitan la campagna* [T.] *Voce rustica lat. in Isid., che la deriva dal non capire che un solo; ma può forse suonare piccola capacità in gen., come* Casa, Cavea, Cavus *e sim. Il Murat. dall'Arab.-Celt.* Cab, *Abitazione.*

(*Tom.*) *Talora la* Capanna *è Casupola non solo di frasche e di foglie, ma di legno o d'altra materia, purchè rustica.*

2. *Stanza talora murata, dove i contadini ripongono gli strami. G. V.* 7. 114. 3. (*C*) E arsono case e capanne, e levaron preda. *Bocc. Nov.* 72. 12. Andiancene qua nella capanna, che non vien mai persona.

3. *E per ogni Stanza di frasche, di paglia, o d'altre tali cose.* (*Fanf.*)

4. *Per simil. Tugurio. Bocc. Nov.* 30. 3. (*C*) Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri che le povere capanne abiti.

[G.M.] *Di Stanza smobiliata e disadorna:* Pare una capanna.

5. *Quel Riparo o Stanzolino dove gli uccellatori si nascondono per uccellare. Dav. Colt.* 297. (*C*) In ogni canto dell'uccellare, quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto, nel mezzo la capanna colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere. *Car. Lett.* 3. 127. (*Gh.*) Torni (*cioè*, Tu torni) nella capanna chiotto chiotto; e quando zirlar senti, tocca pure Fin ch'al boschetto il tordo abbi condotto.

6. † Capanna *vale anche Catafalco. Diar. Monald.* 351. (*M.*) Ebbe grandissimo onore, bara coperta a vajo, drappelloni e torchi, che diede il Comune. Ebbe la capanna tutta piena di torchietti, e 32 torchi. *E* 353. L'esequie si fecero in S. Maria Novella onorevolissime quanto si potè. Capanna tutta fornita di torchietti .. *Morel. G. Ricord. in Deliz. erud. tos.* 19. 131. (*Gh.*) Entrorono (*entrarono*) in S. Giovanni, tolsono il corpo (*di Nicolò da Tolentino*), e portaronlo in S. Maria del Fiore;... e tra 5 cerotti di libbra in uno doppiere grande e la capanna fornita di cera onoratamente passarono pe 'l mezzo allato al corpo.

7. [M.F.] La festa delle capanne, *cioè la Scenopegia. Bisc. Not. Malm. C.* IV. Le feste dei Tabernacoli, le quali cadono nel decimoquarto del mese di Tizri, cioè nel decimoquarto della luna di settembre, e che in oggi volgarmente si chiamano le Capanne. *Uso.*

8. [Val.] † *Baldacchino. Ant. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 13. In mezzo S. Giovanni in sulla fonte Fu fatto un palco, e suvvi una capanna, Che di torchietti accesi paria un monte, Sotto la qual si mise la ciscranna...

9. *Modo fam. dell'invitare se stesso a molto e ben mangiare:* Ventre mio, fàtti capanna. *Il seg. vale il medesimo. Morg.* 12. 125. (*C*) Corpo mio, fatti capanna, Ch'io t'ho a disfar le grinze a questo tratto. *Cecch. Prov.* 98. (*M.*) Sendo trovatomi Tra tanta roba, ed a mangiare a macca, Io dissi: Corpo mio, fatti capanna.

10. (Archi.) A capanna. *Le coperture degli edifici alzate ad angolo sotto squadra o sopra squadra, le quali pendono da due lati.* (*Mt.*)

(Archi.) [Bos.] Tetto a capanna *dicesi dagli architetti un Tetto a due sole acque o declivi, o fatto di paglia, alghe e sim.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 24. 1. Alcune (*coperture*) che stanno a pendío l'una verso l'altra, e alcune a capanna pendono da due lati. *E* 24. 11. Volsero (*gli architetti*) che ne' luoghi nevosi le coperture e massime i tetti a capanne avessino gran pendío.

(Archi.) [Bos.] Capanna del cammino: *Quella che più comunem. dicesi* Cappa; *specie di Imbuto in parte sporgente dal muro che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e lo raccoglie nella gola, in capo cui trovasi la torretta, o fumajuolo. Voc. dis. nella voc.* ROCCA.

11. (Mar.) *Sorta di Barca col fondo piatto o appianato, e coperta di tavole d'abete, la quale in alcuni paesi si usa per navigare su i fiumi.* (*Mt.*)

(Mar.) *Specie di Copertojo, che, fatto con una tenda o vela distesa sopra cerchi piegati in arco, serve per coprire i navicelli usati nel trasporto delle merci.* (*Mt.*)

(Mar.) Capanne *chiamano i marinai que' Camerini fatti di tavole molto stretti a foggia d'armadi praticati nella poppa e lungo i lati d'una nave, ad uso di farvi dormire gli ufficiali di marina.* (*Mt.*)

CAPANNACCIA. *S. f. Pegg. di* CAPANNA. *Pr. Fior. p.* 4. *v.* 3. 107. (*M.*) Lo trovammo (*il re di Coccino*) come dire in una capannaccia assiso in una seggiolaccia, che da' ferravecchi se n'avrebbe per quattro crazie.

CAPANNELLA. *S. f. Dim. di* CAPANNA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Abitava una capannella sulla costa di quel monte. *Med. Lor. Op.* 2. 160. (*Man.*) Il letto e qualche fronde nella state, Il secco fien sotto le capannelle Il verno.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Capannello. *Varch. Stor.* 2. (*C*) Varii cerchi e capannelle facendosi. *E* 15. 594. Si facevano bene di molti cerchiellini e capannelle. *Bellinc. Son.* 268. Firenze parea tutta un pajuol d'acqua, Pel gran bu bu di tante capannelle. [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 26. Per Pisa si facien le capannelle, Dicendo: Ome', noi siamo a ma' partiti!

3. *E per Mucchio di quattro noccioli, castagne e sim., del quale si vagliono i fanciulli in fare al giuoco chiamato le* Capannelle. *Ross. Svet. Vit.* 1. 221. (*Man.*) Si trastullava (*Cesare Augusto*) con fanciulli piccoli giocando con loro alle capannelle. — *Adesso*, Cappa.

CAPANNELLO. *S. m. Dim. di* CAPANNA. *Soder. Ort. e Giard.* 95. (*Gh.*) Se i freddi lor nocessero (*ai cavoli cappucci*), convien coprirli con capannelli di paglia, scoprendoli ai tempi buoni, e ricoprendoli ai cattivi.

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E nel capannello nasce, e nel presepio è posto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 42. E ritornò veloce quanto uccello... Al loco dove stava il capannello.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Capannuccio. *Malm.* 12. 13. (*C*) Ma quel che maraviglia più gli apporta

Si è il vedere in piazza un capannello Di scope e di fascine.

3. [T.] *Accogliersi di non molti accosto accosto, a discorso più o men segreto, e per lo più di cosa che prema. Forse dalla vicinanza in cui stan le persone, in luogo angusto qual è la capanna; o dal capanno dove gli uccellatori s'accolgono a far la posta, e debbono parlar basso e mezzo nascondersi; o dall'atto di più persone che col capo si accostano per parlarsi: al modo che i Greci mod. dicono* Kamarono, *il far vezzi e moine.* Far capannelli. — Ho veduto un capannello di gente.

Varch. Stor. (*M.*) Per tutto si facevano de' capannelli, e gran cose bollivano in pentola. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 89. (*Gh.*) Gare e capannelli di soldati, dove si conosce meglio che altrove quanto spesso il cuore la fa vedere all'intelletto. *E l.* 3. *p.* 296. *lin.* 1. La Nobiltà si riconosceva sopra pensiero e tutta mistero: un gran parlarsi nell'orecchio, e con gran riguardo ne' lor capannelli.

CAPANNETTA. *S. f. Dim. di* CAPANNA. *Bocc. Nov.* 42. 8. (*C*) E tanto la pregò, che in una sua capannetta la menò. *Cr.* 10. 18. 2. Segretamente entri in una picciola capannetta ben chiusa. *Franc. Sacch. Rim.* Povera capannetta è il nostro sito. *Val. Mass.* Una vile capannetta campestra diede li cominciamenti di Tullo Ostilio.

2. [M.F.] *Capanno del paretajo. Vasar. Ragion.* 27. Vedete che uccella alle pareti, e ha i suoi zimbelli attorno, e la capannetta.

3. *Per la Capannuccia della civetta, intorno alla quale si mettono gli schiamazzi. Car. Lett.* 3. 126. (*Gh.*) Chè non basta a quest'arte il fischio solo; Ma nella capannetta gli schiamazzi, E tra' vergelli qualche allettajuolo, Fanno calar li tordi come pazzi.

4. *Nel pl.* [Val.] *Tende, sotto le quali stanno e soldati accampati, e viandanti in carovane, ecc. Vit. SS. PP.* 3. 81. V'erano... le tende, ovvero capannette, dove stare a riposare.

CAPANNETTO. *S. m. Dim. di* CAPANNO. *Capannuccio. Bocc. Nov.* 21. 15. (*C*) Che abbiam noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, là dov'egli fugge l'acqua? *E appresso:* Egli facendo cotali risa sciocche, il menò nel capannetto.

CAPANNINA. [T.] *S. f. Dim. e Vezz. di* CAPANNA.

CAPANNINO. [T.] *Dim. di* CAPANNO.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Capanno *potrebbe cadere.*

CAPANNISCÒNDERE. *S. m. comp. senza pl., altrimenti scritto* Capo a niscondere. *Sorta di giuoco fanciullesco, in cui uno si mette col capo in grembo a un altro che gli tura gli occhi, e ciò si dice* Star sotto, *nel mentre che gli altri si vanno a nascondere; e poi lasciato in libertà debbe andargli a cercare. Meglio scriverlo disgiunto:* Fare a capo a nascondere, *ma pronunziandolo come locuz. continuata. Malm.* 2. 47. (*C*) Ad altri piace più capanniscondere, Hann'altri varii umor, varii propositi.

Onde Fare a capanniscondere *vale Fare il giuoco sopraddetto.*

CAPANNO. *S. m. Capanna fatta di frasche o di paglia, dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli uccelli al paretajo, o alle reti aperte, ecc.* (*C*)

(*Tom.*) *Anco quello dei contadini che stanno a badare all'uva, o altro, è* Capanno.

2. [M.F.] *Cupoletta di verzura. Fr.* Berceau. *Non com. Crudeli, Cical. in Senof. Efes.* 131. 32. Tutti due si ritirarono in un capanno. *E appresso:* Il giardiniere industrioso, certo che a questo fine non fece la fabbrica del capanno.

† **CAPANNÒLA**. *V.* CAPANNUOLA.

[T.] *Il nome d'un luogo del Lucchese* Capánnoli, *e cor.* Capánnori, *farebbe credere che in ant. il dim. avesse uscita sdrucciola, secondo la forma lat.* Casula *e sim.*

CAPANNONE. *S. m. Accr. di* CAPANNA. [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 444. Un contadino nel fabbricarsi malamente un capannon di paglia o 'l pastore nel piantar male una steccaja pel suo gregge non acconciamente sariano ripresi. [Val.] *Poes. Pastor. e Rust.* 309. E tu vagheggi il zoppo Menicone,... E gli porgi fin dentro il capannone Narcisi, rosolacci,... *E nelle stanze dello* Sparpaglia *di Francesco Doni.* = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 289. (*Gh.*) Se si potessero in certi siti delle pasture fabbricare de'capannoni ove ricoverarle (*le vacche*) nella notte, s'ovvierebbe a tale scapito.

2. (*Tom.*) *Grande magazzino da fieno. Le fattorie dove si raccoglie gran fieno da' prati, hanno il capannone. E così chiamasi anche quello che serve alle stalle di città.*

3. *E per simil. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 5. (*C*) Come così alla città? *N.* Che so io? Per mirar questi capannoni e parte per farmi cittadino.

[G.M.] I Fiorentini ridono di chi chiama Capannone il loro duomo: e si compiacciono di appellarlo anch'essi il Capannone, ma per orgoglio.

4. *Per Stalla da buoi. Lastr. Agric.* 3. 307. (*Gh.*) Nell'inverno vengono questi (*buoi*) rimessi la notte, e governati fino a tutto marzo con paglia,... *E* 3. 308. La spesa de'capannoni, o siano stalle, ancor questa è d'oggetto,...

CAPANNUCCIA. *S. m. Dim. di* CAPANNA. *But. Par.* 11. 1. (*C*) Amiclate pescatore poverissimo, che stava in una sua capannuccia in sulla marina, e dormivasi sicuro nella sua capannuccia. [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 73. Cangiando Erodio in capannucce vili L'alto lavor de' suoi palagi augusti. *Pomp. Plut.* 6. 156. Quivi fermossi a prender riposo il resto della notte in una certa capannuccia di pescatori.

2. *Quella che si fa nelle case o nelle chiese, per la solennità del Natale, a imitazione di quella dove nacque nostro Signore. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Venuti divotamente a visitare la capannuccia del Signore, e di Maria, Vergine e Madre. *Man. Notiz. Bef.* 18. (*Gh.*) Una finta rappresentazione o mistero simile alle Capannucce. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 245. In tutte l'occasioni il Bue fa bene, È come necessario finimento Fin nella capannuccia egli interviene. *E* 6. 162. La vostra capannuccia, a dire il vero, O grande Onorio, è stata la migliore.

CAPANNÙCCIO. *S. m. Dim. di* CAPANNO. *Dav. Colt.* 197. (*C*) Nel mezzo la capanna,... e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere. [Val.] *Bertold.* 7. 28. Nel capannuccio ricovrò con pressa.

2. *Come dim. di* CAPANNO, *nel senso del* § 2, *se non fatto con arte.*

3. *Dicesi anche a Ogni massa fatta per appiccarvi fuoco, e abbruciarla per allegrezza, o per altra cagione. Boez. Varch.* 2. 2. (*C*) Non sapevi tu che Creso re dei Lidii..., posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato? *Morg.* 18. 129. E mille capannucci e mille gueffe Ho meritato già. *Vasar. Vit.* 7. 250. (*Gh.*) Era costume della città far sopra le piazze alcuni capannucci di stipa e d'altre legne, e la sera del martedì... ardere queste,... [T.] *Nard. St.* 2. Fu fatto uno capannuccio di scope e di legne ed altre materie da ardere. *E* 1. 144. Con un torchio acceso prevenne l'officio del boia, nello accendere con esso il capannuccio.

4. † *Per Pira, Rogo, dove s'abbruciano i cadaveri. Ross. Svet. Vit. Ces.* (*M.*) Sendo pubblicate le sue esequie... fu ordinato a quelli che innanzi al corpo portavano i doni per gittare sopra il capannuccio, che... gli portassero in campo marzio.

5. (Archi.) † *Quella Lanterna, o Pergamena, che si pone sulla cima delle cupole. G. V.* 1. 60. 4. (*C*) Ma al tempo che 'l detto Duomo era tempio di Marte, non vi era l'aggiunta del capannuccio. *E num.* 5. Negli anni di Cristo 1150 si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela e la croce dell'oro di sopra... ov'è il capannuccio, e non per altro tempo dell'anno.

CAPANNUOLA *e* † **CAPANNOLA**. *S. f. Dim. di* CAPANNA. *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Per vento o grandine La capannuola tua non si disculmina. *Chiabr. Op.* 2. 285. (*Gh.*) Perchè dunque sprezzar li spazii augusti Della mia capannola, ove talvolta Non sdegna d'apparire il grande Omero?

2. [Ber.] † *Per Drappello, Radunanza.* Far capannola, *Chiab. Serm.* XXX.

CAPARBIÀCCIO. *Agg. Pegg. di* CAPARBIO. *Bronz. Cap.* 419. (*Man.*) Caparbiacci, Caponi, o Capassoni, E certi caparbiuoli e caparbietti Quei che son matti, duri e 'gnorantoni S'hanno a chiamar, e per nomi più infetti E non caparbi. *Cecch. Donz.* 3. 2. Immaginati pur un caparbiaccio, Da non ne ragionar del fatto suo.

CAPARBIÀGGINE. *S. f. Da* CAPARBIO. *Caparbieria. Stor. Semif.* 41. (*Mt.*) La mossa per noi fatta non altro fondamento ha avuto, che la sola nostra caparbiaggine.

CAPARBIAMENTE. [T.] *Avv. Da* CAPARBIO. [T.] Caparbiamente resistere alle ragioni.

CAPARBIERÌA. *S. f. Da* CAPARBIO. *Ostinazione. Dice il vizio abituale più forse che* Caparbietà. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vogliono con lunga caparbieria nuove medicine, e più forti. *Cecch Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbieria Per far dispetto a tutti noi di casa.

CAPARBIETÀ, † **CAPARBIETADE**, *e* † **CAPARBIETATE**. *Astr. di* CAPARBIO. *Ostinazione. Fir. Disc. an.* 80. (*C*) Piuttosto vuoi rovinar colla caparbietà tua, che esaltarti col buon consiglio di chi ti vuol bene.

CAPARBIETTO. *Agg. Dim. di* CAPARBIO. *Bronz. Cap.* 31. Io non voleva ragionar di quelli Chiamati caparbietti e caparbiuoli.

CAPÀRBIO. *Agg. Ostinato, Ch'è di suo capo, Che ha il capo duro ad accogliere le altrui ragioni. Fir Luc.* 4. 2. (*C*) Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia, è un purgatorio continuo. *Ambr. Cof.* 5. 2. Io non credo che al mondo sia possibile trovare un animal tanto caparbio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 246. Lacone..., caparbio contro a' più saggi, gli fe' svanire. *Alleg.* 163. Più ch'i lion feroci, e più caparbi Che gli asini.

2. *Usasi anche come Sost.* (*Fanf.*)

CAPARBISSIMAMENTE. [G.M.] *Avv. Da* CAPARBIO. Caparbissimamente ostinato.

CAPARBISSIMO. [T.] *Superl. di* CAPARBIO.

CAPARBIÙCCIO. [T.] *Dim. di* CAPARBIO, *più com. di* Caparbiuolo.

CAPARBIUOLO *e* **CAPARBIOLO**. *Agg. Dim. di* CAPARBIO. *Bronz. Cap.* 31. (*Man.*)

CAPARE. *V. n. pass.* [Val.] *Scegliere. Voc. familiarissima ai Romani. Fortig. Terenz. Fratell.* 4. 3. Anderò dunque a ritrovar la mensa, E caperommi d'ogni cosa il meglio. *È di qualche dial., e dichiara* Cappare, *da* Capere, *come, per* Offrire, Offerare.

CAPARRA. *S. f. Arra.* Capere arrham. *But. Inf.* 15. (*C*) Caparra, che è fermezza del patto fatto. *G. V.* 10. 138. 1. E fatto il patto, dieronne caparra 13,000 fiorini d'oro. *E* 12. 72. 5. E fece mercati, con caparra di moneta, con certi mercatanti Genovesi. [Val.] *Ros. Sat.* 3. Le caparre truffarè in ogni loco.

(*Tom.*) *La* caparra *è parte di quel che si deve al venditor d'una cosa; e non si ritira, ma gli si dà il resto al tempo patteggiato.*

(*Tom.*) Il vetturino dà la caparra al viaggiatore. — Chi prende a pigione una stanza, dà la caparra al padrone.

[G.M.] Pigliare, Farsi dare la caparra. — Perderla.

Rosmini, Filosofia del Diritto. Vol. terzo, p. 621. Se la parte che s'obbliga alla pena (convenzionale) dà in mano dell'altra qualche cosa avente valore, che intenda di perdere nel caso che non si pensi all'adempimento del contratto, questa cosa avente valore suol dirsi *caparra.*

[Cont.] *Cons. mare, Barc.* Qualunque è obbligato alle navi o fuste, poichè averà ricevuto caparra, o paga, (*se*) ricuserà seguire il viaggio delle dette navi..., non solamente abbino persa tal caparra o paga secondo che vuole il capitolo del Consolato, ma ancora siano obbligati a rendere in doppio alli padroni di quello che averanno ricevuto di tal viaggio.

2. *Per simil. Pegno, o Prova di sicurezza dell'adempimento d'alcuna cosa. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Come Dio dà a' buoni a questo mondo caparra di Paradiso, così alcuna volta dà ai rei caparra d'Inferno. *E Frutt. ling.* Il quale qui si comincia per caparra, e termina senza termine in eterno in questa beata vita. [T.] *Magal. Lett.* Far servire la patita indisposizione per caparra di un più vigoroso ristabilimento di lunga e perfetta salute.

3. [Val.] *Principio, Saggio. Ant. Pucc. Centil.* 43. 17. E' Fiamminghi veggendo tal caparra Uscir di fuori, e come leopardi Percossero a' Franceschi. (*Erano stati assaliti*).

4. [Val.] *Principio, Anticipazione. Ner. Sammin.* 10. 64. E un colpo di pesante scimitarra Gli dà sopra la gnucca per caparra.

(*Tom.*) *Fig.* La sventura è caparra d'immortale felicità a chi sappia trarne profitto.

5. [Val.] *Prova, Assicurazione. Salvin. Disc.* 1. 159. La qual cosa è una certa caparra, che ogn. anno sia per ricorrere questo bell'anno.

CAPARRAMENTO. *S. m. Da* CAPARRARE. *Il caparrare, Caparra.* (*C*)

2. *E per simil. Non com. Cap. Impr. prol.* (*C*) I quali tutti furono di grande misterio, e caparramento delle venenti e promesse grazie.

CAPARRARE. *V. a. Da* CAPARRA. *Dar la caparra. Vit. Benv. Cell.* 1. 339. (*C*) Quella barca non è ella caparrata da noi? *E appresso:* La barca è caparrata per noi, e non per altri. *Buon. Fier.* 1. 4. 6.

(*Mt.*) Caparrate ho già più spie, Delle quai tengo descritte al mio ruolo Numero grande. *E* 3. 1. 11. (*C*) Osti sgraziati, che mercanti e fiere Caparran d'ogni ben. *Malm.* 8. 27. Ed hanno caparrato alla condotta Grillo, il Giambarda, Ippolito e Dianora.

2. *E per simil. Dare una prova, un contrassegno. Capr. Impr.* (*C*) I quali eterni e divini beni ha voluto il clementissimo Iddio caparrare ne' temporali e corporali doni.

3. *Per Impegnare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Messer Gostanzo, che dá moglie al vostro Figliuol, m'ha caparrato ch'io gli comperi Le robe.

4. [Val.] *Assicurare. Buonarr. Sonett. Corazz.* 324. Mettimi in odio quanto il mondo vale... Ch'alla morte caparri eterna vita.

5. [Val.] *Obbligare con promessa. Car. Lett. Fam.* 1. 227. Già son caparrato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Rivalta.

6. [Val.] *Farsi promettere. Car. Lett. Fam.* 2. 123. Io verrò, se posso, a caparrarvi per un'altra gita.

7. *N. pass. Per Acquistarsi, Procacciarsi. Car. Lett.* 1. 119. E caparratevi molti favori per l'avvenire...

CAPARRONE. *S. m. Caprone, Montone. Car. Lett.* 1. 17. (*Gh.*) Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro siano da barbacheppi (*capre o scimie barbute*), da caparroni, da marzocchi (*leoni*) piuttosto che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

CAPARRONE. *S. m. Appaltone, Imbroglione, Uomo di mala qualità.* (*Fanf.*)

CAPASSA. *S. f.* (Agr.) *Quella parte del pedale d'una pianta ond'escono le sue barbe o radici; Il complesso delle barbe. Non com. Soder. Arb.* 240. (*Gh.*) E volendo campare la messe, fa' che sia di due anni e non più, con buon ceppo, capasse di barbe, e del vecchio. *E Ort. e Giard.* Il giunco... si potrà piantare, cavando la sua capassa intera o mezza con tutte le barbe e terra motosa dei luoghi pantanosi ed umidi dove naturalmente nasce.

† **CAPASSONE**. *S. m. Capocchio, Babbeo, Uomo da nulla. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Se tu l'avessi lasciata a lei, non t'avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco che tu se'. *Car. Apol.* 222. (*M.*) O che direste, capassone, se il Petrarca medesimo, quando era con que' bajoni, avesse parlato anch'egli di questa maniera?

CAPATA. *S. f. Colpo dato del capo in altro corpo.* [T.] *Possonsi fare le capate anche su un guanciale. Bracciol. Scher. Dec.* 5. 1. (*Gh.*) E con dolci accoglienze e miagolate l'accosta, e frega, e dá delle capate. (*Parlasi della gatta, allorchè vien lisciata da alcuno.*)

2. [T.] Riceverla o Darla o Batterla; *quando l'un capo urta nell'altro, ma si dá e si batte una capata nel muro o in altro corpo.*

3. † *Per Saluto fatto col capo abbassandolo. Non si legge forse altrove che nel Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che si contentan delle lor capate.

4. *E per Movimento affermativo o negativo del capo, lo Accennare sì o no col capo. Dat. Lepid.* 53. (*Gh.*) L'Abbate, facendo sembiante di non intendere, e rispondendo co'l'inchini e co' le capate a bello studio, il Tedesco destramente si licenziò.

5. [T.] Battere la capata. *Morire; come chi cade: onde il lat.* Occidere *per Morire.* [M.F.] *Fag. Rim.* Finirò D'aver bisogno al batter la capata (*finirò d'esser povero quando morirò*). *Clasio, Fav.* Diventò talmente Strutta della persona e allampanata, Che certo andò rasente D'intisichire, e batter la capata.

6. [M.F.] Dare una capata, in un luogo. *Capitarvi.*

7. [T.] Fare alle capate col muro. *Incocciarsi in cosa inutile, e da non ne avere che danno.* — *Prov.* Chi fa alle capate col muro il dolore è suo (*resistenze impotenti contro la necessità delle cose*).

[Mor.] Fare alle capate co' muricciuoli. *Contrastare invano con un testardo o con un prepotente.* [T.] *O con altra difficoltà insuperabile; perchè spesso voler vincere la supposta ostinazione degli uomini e delle cose è la peggio ostinatezza.*

CAPATINA. [T.] *S. f. Dim. di* Capata, *che può essere eufemismo, e denotare anche Urto non leggiero.*

2. [T.] *Fam.* Dare una capatina in un luogo. *Andarci per poco; Affacciarvisi, o per vedere o per faccenda.*

CAPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Capare. *Scelto.* [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 130. Fornite di difensori capati da tutto il campo.

† **CAPAZZO**. *S. m. Accr. di* Capo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 77. E chi narrava i fracassati e mozzi Capazzi de' giganti col lor brando.

CAPECCHIÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Capecchio. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quasi che fusse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo.

CAPECCHIO. *S. m. Quella materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa avanti alla stoppa.* (*Tom.*) *Così detto perchè si leva da' due capi del lino, cioè Barbe e Cime.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Tutto il capecchio, che è la parte legnosa, o per dir meglio la polpa dello stelo, si distacca e va via; nè resta in mano del gramolante se non la scorza nuda nuda, convertita in filacciche altrettanto lunghe quanto era lungo lo stelo. = *Bocc. Nov.* 80. 34. (*C*) Poi sciogliendo le balle tutte, fuorchè due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Dittam.* 1. 23. Col ferro in man, col fuoco, e col capecchio. *Cr.* 2. 5. 2. Lino... si secca e si maciulla, e quello, che poi si dice capecchio, va via.

[T.] Fare a una poltrona il ripieno di capecchio.

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Quando marzo va secco, il gran fa cesto, e il lin capecchio.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Capelli come capecchio (*grossi, arruffati*).

2. [Val.] Parer di capecchio. *Bruciar facilmente. Ant. Pucc. Centil.* 42. 24. Poi si distese quel fuoco crudele... Dove ogni cosa parve di capecchio.

3. Il proverbio del fuoco e del capecchio. *Locuzione che viene a dire Non doversi troppo accostare a giovane donna. Buonar. Fier. g.* 4. *a.* 5. *s.* 16. *col.* 2. *verso il fine.* (*Gh.*) *Nastagio.* Fatevi 'n qua, infermiera; ch'io non voglio esser solo a certe cure: Chè, se bene io son vecchio, Qui 'ntorno è molta gente, E ognun volentieri alza la scure. *Giovanna.* Voi dite bene; e ad ognuno è noto Il proverbio del fuoco e del capecchio.

4. Parere un pulcin fra 'l capecchio. *Lo stesso che* Essere più impacciato che un pulcino nella stoppa. *Pulc. Luig. Morg.* 10. 86. (*Gh.*) Ma poi diceva: Un pulcin fra 'l capecchio Par che mi stimi Rinaldo, al suo dire.

5. (*Fanf.*) *Le mamme per dire al figliuolo che è cattivo, gli dicono:* Tu se' peggio del capecchio molle.

CAPECCHIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Rhus cotinus, *L.* (*V.* Sommacco.)

† **CAPELLA**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Capella. *Capra giovane, Capretta. Amet.* 14. (*C*) Nessun pastore or è rimaso fuori Ne' campi aperti colle sue capelle.

CAPELLACCI. *S. m. pl. Pegg. di* Capelli. *Brutti capelli. Baldov. Conv.* (*M.*) E facce nere, e capellacci sparsi. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 1. 6. Pendevano a quell'ombra capellacci Canuti, ed unti d'olio e di biturro.

† **CAPELLAMENTO**. *S. m. Capellatura, e Quantità di capelli insieme. E in Svet. e in Tertull.*

2. † *Per simil. Cr.* 5. 23. 6. (*C*) Se l'arbore è infermo, si convien cavare intorno, e mettervi feccia di vin vecchio e tagliare il soperchio capellamento delle sue barbe. *Bell. D. Anat. P.* 1. 121. (*M.*) Questi canali d'aria delle piante...; chi vuol saperne il numero, numeri quella innumerabile moltitudine di capellamenti, ne' quali ogni radice di qualunque anche piccola pianta si sparge.

† **CAPELLATO**. *Agg. Capelluto, Capillato. Cic.* Capillatus. *Adim. Pind.* (*M.*) Ausonio la finge (*l'occasione*) con la fronte capellata d'avanti.

2. [M.F.] † *Di capello. Dati, Veglie. Opusc. Borgogn.* III. 111. La castagna è coperta, anzi armata da sopravesta di pelle spinosa, vestita di cuojo lustro tenace, di quel colore simile al capellato che dalla castagna medesima prende il nome.

CAPELLATURA. *S. f. Tutti i capelli del capo insieme. Bocc. Nov.* 35. 12. (*C*) Videro il drappo, ed in quello la testa non ancora sì consumata, ch'essi alla capellatura crespa non conoscessero lei essere quella di Lorenzo. *But.* Li poeti fingono che il Sole sia uno Dio, che lo chiamano Febo, e fingonlo con una bella capellatura, intendendo per quella capellatura li raggi suoi. *Ovid. Metam.* Allora le Ninfe e le fonti e i laghi piansero perdute le loro capellature. *Salvin. Disc.* 2. 170. (*M.*) La medesima freschezza di gioventù, e onoranza di lunga capellatura è attribuita ad Apollo.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Finta. Bandi Lucch.* 81. Neuna fante o servente ardisca, o presuma portare in capo alcune matasselle o capellatura se non de' suoi propri capelli, nè trecciere di seta o di filugello.

2. *Per Qualità de' capelli. Sen. Pist.* (*C*) Tu amerai meglio colui che avrà più bella e più crespa capellatura, e più biondo capo.

3. [T.] *Modo di tenere i capelli, Forma e atto loro Domin. Gov. fam.* 143.

4. (Bot.) *Per simil. Pallad.* (*C*) Tagliane la capellatura di cotali barbe, che ha troppe.

5. (Astr.) [Gen.] *Per Capillizio, nel senso d'Irradiazione. Gal. Sist.* 3. Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita. *E appresso:* Toltagli poi nel modo detto la capellatura, si vedrà il suo disco così piccolo che ben non si giudicherà la ventesima parte di quel di Giove.

CAPELLETTO. *S. m. Dim. di* Capello. *In Corn. Gallo* Capillulus. *Liburn. Selvet.* 2. *e* 4. *Berg.* (*Mt.*)

† **CAPELLIA**. *S. f. Accapigliamento, Rissa. Cavalc. Med. cuor.* 38. (*M.*) Contro il prossimo escono capellie e zuffe, guerre, omicidii, e ingiurie molte.

CAPELLIERA. *S. f.* Capellatura. *Stor. Ajolf.* (*C*) In questo orto era un uomo tutto piloso, con gran capelliera e gran barba, vestito come romito. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 41. La sua immonda e canuta capelliera imbrattando con la sopraggittata polvere. [Val.] *Malm.* 8. 7. Un'altra gli ravvia la capelliera. [T.] *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 125. Fu (*il pileo*) tralasciato..., essendo forse stato preso per la solita accomodatura e andar della capelliera d'alcune statue antiche.

[T.] Chi ha molti capelli e lunghi ha una bella capelliera.

2. † *E per Una gran quantità di capelli posticci. Parrucca. Cant. Carn.* 324. (*C*) Che queste barbe e queste capelliere Ci fan fuor del dovere Vecchi parere, inutili e sgarbati. *Bart. Uom. di lett. p.* 2. (*Mt.*) Se v'è tocco un capo povero di capelli, non vogliate svellere da' morti i loro, e farvi d'essi una mal acconcia capelliera.

† **CAPELLIERÀCCIA**. *S. f. Pegg. di* Capelliera; *nel signif. di* Capellatura. *Lasc. Cen.* 2. *n.* 6. *pag.* 148. (*M.*) Mostrava certi dentacci radi e lunghi,... con una capellieraccia nera ed arruffata,...

CAPELLINI. [T.] *S. pl. Minestra di paste sottili, quasi* Capelli.

† **CAPELLINO**. *Agg. Sorta di colore simile al castagno, da sim. color de' capelli. Red. Ins.* (*M.*) Composto di tanti mezzi anelli bianchi, col capo di color capellino e lustro. *E* 129. Gli occhi apparivano capellini, e la proboscide nera. *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 249. Chi ha le pupille nere, chi le ha azzurre, quegli l'ha bianche, questi l'ha capelline, o bigie, e altri in que' mezzi. *Salvin. Disc. ac.* 2. 186. (*Gh.*) Se quella parte dell'uvea tunica,..., avrà nel suo nero mischiato qualche poco di dorè o di capellino,..., io crederò che l'occhio ne verrà sempre più vago e leggiadro.

[M.F.] *Ferr. Flora.* 165. Il Jacinto scolorito di Spagna, o sia verdaccio, o capellino, fa il bulbo come le pere ghiacciuole.

[Garg.] *Colore tra gli scuri, che ora dicesi* Capel d'Apollo.

† **CAPELLÌZIO**. *S. m. Lo stesso che* Capillizio. *V.*

2. † *E per simil. Gal. Sist.* 327. (*M.*) Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito... mille volte più di quello che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

CAPELLO. *S. m.* (*Nel pl.* Capelli *e* Capegli, *e poet.* Cape' *e* Capei.) *Propriamente Pelo del capo umano. Il pelo del capo de' Mori più volentieri si chiama* Lana. *Lat. aureo* Capillus; *onde pronunziasi coll'*E *stretta in memoria dell'*I. *Bocc. Nov.* 18. 10. (*C*) Messesi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e straciatigli tutti..., cominciò a gridar forte. *E Nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso che macero non fosse. *E Nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi. *Dant. Inf.* 18. Già t'ho veduto co' capelli asciutti. [T.] *Fortequerr. Ricciard.* 25. 88. Erano vivi, e solo abbrustoliti Avevano i capelli ed i barbigi

[G.M.] Capelli neri, morati, lucenti, biondi, rossi, castagni, bianchi, brizzolati, canapini, radi, folti, fini, grossi, riccioluti, crespi, lisci, arruffati, ritti, ravviati, pettinati, veri.

[G.M.] Tagliare i capelli, Scorciarli, Pareggiarli, Riunirli, Ripigliarli (*col ferro*), Arricciarli. — Crescere i capelli, Rimettere.

[G.M.] Una ciocca di capelli.

[G.M.] Avere un bel capo di capelli.

[G.M.] Ha i suoi capelli (*naturali*). — Se li tinge, Li ha finti, posticci. — I capelli gli spuntano, gli rispuntano, gli cascano.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fine come un capello. *E* 364. Capelli come stoppa, come capecchio, come lische.

2. *E per Tutta la capellatura. Bemb. Stor.* 6. 15. (*M.*) Nè barba, se essi ne hanno, nè capello si pettinano per tutto il tempo della loro vita giammai.

3. *E detto d'Ogni pelo che è per la vita. Bocc. Introd.* 34. (*C*) E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.

4. **Capelli morti** *si dissero i Capelli altrui che alcuno adatta al proprio capo. S. Antonin. Confession.* (*Mt.*) E così le donne portando li vestimenti scollati..., o le corne, o rizzi, o capelli morti, è bruttissima usanza.

5. [Val.] **Capello canuto.** (*Metonimia.*) *La vecchiaja. Fior. Virt.* 15. Nella tua gioventù impara scienza e dottrina insino agli capelli canuti.

6. [M.F.] **Capello nero e bianco** *disse l'Ariosto per Gioventù e Vecchiezza. Ar. Rim. Cap.* 15. 86. Ch'io per me voglio, al capel nero e al bianco, Amare, ed esortar che sempre s'ami.

7. *Fig. si dice per esprimere Quantità minuta e piccolissima. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non sarà un minimo difetto quanto un capello. *Sagg. nat. esp.* 198. La medesima (*violenza*) non ristringe una mole d'acqua pure un capello. *Varch. Ercol. t.* 1 *p.* 182. (*Mt.*) Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le son saputе, o non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata,... briciolo, capello, pelo, scomuzzolo. [Val.] *Andr. Orgagn. Corazz.* 321. Io non sarei servito d'un capello.

8. [T.] *Mod. fam.* Non gli fu torto un capello. (*Non gli si fece il minimo male, nè offesa.*)

Bern. Orl. 2. 31. 20. (*C*) Veder sozzopra andare or questi or quelli, A' riguardanti arricciar fa i capelli.

Onde **Arricciarsi, Rizzarsi i capelli,** *oltre che vale in molti casi quello che le parole esprimono, dicesi ancora quando si rizzano i capelli per qualche gran paura; ed anche l'Aver grandissima paura.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 49. A vista così amara al Nini altero S'arricciano i capelli. *Fortig. Terenz. Fratell.* 4. 4. Busserò alla porta. Son morto, e mi si rizzano i capelli Per l'orror.

[T.] Cose e parole che fanno rizzare i capelli, *non solamente di spavento, ma di ribrezzo, e d'abominazione. E per cel.* Eleganze, Versi, Musica da far rizzare i capelli.

9. *Modo enf.* [T.] Avere un diavolo per capello. *Essere infuriato, inquieto.*

[T.] *Sim. modo enf.* Ha più debiti che capelli. — Ha più pensieri, Dice più bugie, che non abbia capelli in capo. — *Petr. Sest.* Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni.

10. [A.Con.] **Avere una gocciola per capello.** *Grondare di sudore. Per esempio:* Donde torni sì scalmanato, che tu hai una gocciola per capello? *Cioè, ogni capello ha la sua gocciola di sudore.*

Onde fig. e in modo prov. Sudare i capelli, *che vale Durare grave fatica, perchè, quando ciò accade, spesso il sudore gronda dai capelli. Bern. Orl.* 1. 4. 30. (*M.*) Al re Grandonio sudano i capelli.

11. **In capelli** *vale A capo scoperto. Vit. SS. PP.* 2. 171. (*Mt.*) Non curandosi di vergogna d'andare in capelli.

(*Tom.*) *Denota anche un modo di acconciarsi il capo con molt'arte, sì che appaja tutta la bellezza, vera o accattata, della capigliatura.* Vanno al teatro elegantemente abbigliate e in capelli.

12. **Aver o Tenere le mani a un ne' capelli,** *si dice quando si ha alcuno, che dipende da noi in alcuna cosa, ed ha un gran bisogno di noi; tolta la metaf. dalla buona presa che è quella del tenere uno pe' capelli. Petr. canz.* 11. 1. (*C*) Le man le avess'io avvolte entro i capegli! (*Qui veramente vale:* Oh avessi io le mani ne' capelli d'Italia, per destarla!) *Fr. Giord.* 258. (*M.*) Pensi cui offende, e come Iddio sempre gli ha le mani ne' capelli, e sempre il può pericolare in un punto. *Salv. Spin.* 5. 2. (*C*) Io le ho troppo le man ne' capelli. *Segr. Fior. Mandr. Prol.* Pur se credessi alcun, dicendo male, Tenerlo pe' capelli... [Cors.] *Menz. Sat.* 2. Il cittadin potente Tien del signor la mano contro a' capelli.

[T.] Un creditore ha le mani ne' capelli a un marchese, se avanza da lui molto danaro.

13. [T.] **Prendere per i capelli,** *Sforzare, Malmenare.*

[G.M.] Il diavolo l'ha preso per i capelli. *Vale lo stesso che* Avere il diavolo le mani ne' capelli ad alcuno.

14. [T.] Ne ha fin sopra i capelli (*delle faccende, delle cure, e sim. C'è immerso*).

Dicesi anche Aver che fare fin sopra i capelli. *Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Quantunque i' abbia che far da me per infin sopra i capelli.

15. [G.M.] Fino a' capelli, *Oltre quel che suona nel propr., vale Moltissimo, nel trasl.* Innamorato fino a' capelli, Briaco fino a' capelli.

[T.] Fin ne' capelli. — Avvocato, Pedante fin ne' capelli.

16. [T.] *Modo fam.* Ci corre un capello (*di piccolissima distanza o differenza*). *Può essere iron. di diversità grande.*

[T.] Non ci scatta un capello, *di cosa che sta, che va per l'appunto: e pr. e tr.*

17. [T.] Sospeso a un capello, In stato mal fermo, Mal sicuro; In pericolo.

[G.M.] La sua vita sta attaccata a un capello.

18. [Camp.] **Condurre a forza i capelli,** *per Costringerli a piegarsi contro la natural loro disposizione. Somm.* 44. Che mettono sì gran cura in loro mirare e in loro capelli ben pettinare e conducere a forza, acciò ch'elli abbiano belle zazzere.

19. [Camp.] **Dare in un capello,** *per Colpire con tutta giustezza. Bibb. Giud.* 20. Così gittavano al segno con le rombole, in tanto che avrebbero dato in uno capello (*capillum percutere*).

20. [Val.] Essere in capelli da, *ecc. Avere i capelli da, ecc. Bart. Simb.* 138. Costui non era nè in capegli da giovane, nè in calvezza da vecchio.

21. [T.] Essere a' capelli. — Sono a' capelli, *due o più che s'abbaruffano. E anco, che di lontano contendono, o acremente disputano, pur per istampa.*

22. **Essere, Restare in capelli;** *cioè povero, e senza di che coprirsi il capo.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 48. Ecco come discalzi, ed in capelli Restano al fine i miseri orfanelli.

23. Fare a' capelli. *Accapigliarsi, Azzuffarsi. Cecch. Mogl. a.* 3. *s.* 7. (*Gh.*) Almen lo vedess'io fare a capelli!

[T.] *Trasl.* Proposizioni che fanno a' capelli tra loro.

24. [Val.] Fare o Far fare i capelli bianchi. *Rincrescere, Affliggere, Dolere, Amareggiare immensamente. Fortig. Cap.* 1. E rimbrottarti, perchè tu gli manchi In questa e in quella cosa, e che non spendi, Sono pene che fanno i capei bianchi.

25. [Val.] Metter le mani ne' capelli a persona. *Impadronirsene, Farne il piacer proprio. Firenz. Nov.* 4. 82. Già le volea metter le mani ne' capelli, quand'ella...

(*Tom.*) Mettersi le mani ne' capelli; *Atto di disperato, di dolente, d'arrabbiato. Sovente d'uso iperb. Così* Strapparsi i capelli.

26. **Pigliarsi a capelli.** *Lo stesso che* Fare a' capelli. *V.* § 25. *Nov. Ant.* 50. 2. (*C*) Allora furo alla zuffa..., pigliàrsi a capelli: lo passeggiere gli puose mano in capo. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 149. Poco mancava all'avventarsi l'una contro l'altra, e pigliarsi a capelli.

[G.M.] *E trasl. dice contesa grave.* Si presero a capelli per una questione insulsa, e si dissero cose di fuoco.

27. **Spogliarsi in camicia e in capelli,** *e* Spogliarsi in capelli, *ass., vale Mettersi di cuore e volonterosamente a fare una cosa. Lasc. Rim.* (*C*) Spogliati, prego, in camicia e 'n capelli.

28. **Tirare, Trarre,** *o* **Condurre,** *o sim.*, uno pe' capelli a far checchessia, *vale Indurvelo contro sua voglia, quasi per forza. Tac. Dav. Ann.* 11. 137. (*C*) Allora aperse gli occhi a' disordini di casa sua, e poco appresso, tirato pe' capelli, conobbe e uccise la rea moglie. *Alleg.* 224. Non ne farò più motto, se non tirato pe' capelli. *Dep. Decam.* 141. (*M.*) Nè questo è stato ora nostro pensiero, nè sarà mai, se non saremo tirati, come si dice, pe' capelli.

29. [M.F.] Tirarsi per i capelli, *fig., vale Questionare, Litigare. Giust. Poes.* Di tirarci pe' capelli Smetteremo all'ultimo.

[G.M.] *Significa ancora Contendere circa il prezzo di checchessia, quando si voglia farne acquisto.* Voleva comprare un bel Dante, ed è stato un'ora a tirarsi i capelli con il librajo.

30. [Camp.] Venire a capegli, *per Azzuffarsi a vicenda col prendersi a capelli. Sent. Fil.* Socrate attizzava le sue mogli, e le faceva venire a capegli.

31. [Val.] **Il Diavolo t'ha le man ne' capelli;** *dicesi prov. A chi s'incaponisca di voler far male. Salviat. Spin.* 3. 4. Cattivella. Il Diavolo t'ha le man ne' capegli.

32. **Non comportare che sia torto un capello ad alcuno.** *Non sofferire che gli sia fatto un minimo che di male o spiacere, e sim., nè men per ischerzo Bern. Orl.* 1. 14. 3. (*C*) Ma io fra gli altri non posso soffrire Che a donna sia pur torto un sol capello.

33. [M.F.] Non torcere un capello ad alcuno, Non avergli mai torto un capello; *cioè, Non avergli mai fatto la menoma offesa, o sgarbo, o dispiacere. Uso.*

34. **Non valere un capello** *vale Non valer nulla, Esser di nessuna stima. Bern. Orl.* 2. 8. 29. (*Man.*) Stato e ricchezza non vale un capello, Che si possegga con tanta paura.

35. **I capelli ingrossano dopo cena.** *Fig., vale Il vino riscalda la testa. Non com. Cecch. Com. ined.* 82. (*Gh.*) Si trovò Silvio, la Befana prossima Passata, a cena con certi altri giovani; E dopo cena, che i capelli ingrossano, Egli cadde in disputa con un giovane Di non so che.

36. **Parole, Sentenze, Argumentazioni,** *ecc.*, **tirate pe' capelli;** *cioè, stiracchiate, non naturali, tirate troppo da lotano, tirate con gli argani, o con le funi. Castigl. Corteg.* 1. 189. (*Gh.*) Ma de' motti ambigui sono molte sorti: però bisogna essere avvertito, ed uccellar sottilissimamente alle parole, e fuggir quelle che fanno il motto freddo, e che pare che siano tirate per i capelli.

37. **A capello.** *Post. avverb., vale Per l'appunto; presa la metaf. dalla sua sottigliezza. Tac. Dav. Ann.* 13. 178. (*C*) Stare l'altre cose per tutto l'imperio bene, e a capello, se reggesse come Trasea, e non Nerone. *Sagg. Nat. esp.* 91. Accomodato il primo, si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *E* 163. La seconda esperienza tornò a capello colla prima. *Malm.* 2. 19. (*M.*) Tutti eran fatti uguali e a capello, Che non si distinguea questo da quello. *Pataff.* 2. (*C*) A scudo ed a capel gli fu confitto. *Fr. Jac. Tod.* 3. 8. 23. Ve 'l disegno a capello.

[T.] *Anco trasl.* Quest'epiteto, allusione, citazione ci va, ci sta a capello. — Stare *suol essere più calzante.*

38. **Capelli** *per simil. si chiamarono da qualcuno le Foglioline lunghe e minute di alcune erbe, e i ramoscelli di altre, che crescono come una capellatura in molti luoghi. Volg. Mes.* (*C*) Capelli di finocchio, foglie d'erba...

39. *Ed anche i Rami degli alberi e le foglie.* [Val.] *Poliz. St.* 1. 27. Il Mirto, che sua Dea sempre vagheggia, Di bianchi fiori i verdi capelli orna. *Anguill. Eneid.* 1. 23. Che l'alte selve e i lor verdi capelli... Fann'ombra a se medesime e ancora al porto.

40. [Garg.] Capel d'Apollo, *nome d'un colore tra gli scuri.*

41. (Bot.) **Capello di Venere.** *Il Capelvenere.* [Val.] *Adim. Sat.* 4. Di Venere il capel si strappa al prato.

42. (Bot.) **Capello di fontana;** *lo stesso che* Capelvenere. *Volg. Mes.* (*C*) Il capelvenere, secondo alcuni, si appella Capello delle fontane.

43. (Chim.) [Sel.] Capello dell'alambicco, *detto più comunem.* Capitello.

44. (Mar.) [Camp.] **Capelli della penna.** *Diz. mar mil.* Capelli della penna sono funi sottili attaccate alla penna, con le quali si lega lo spigone.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 39. Capelli della penna.

45. (Astr.) [Gen.] Capelli *per Irradiazione. Gal. Sist.* 3. La corda nel coprir il nudo corpicello della stella leva via i capelli che non son suoi ma del nostro occhio.

46. (Fis.) [Gher.] **Capello** (Igrometro a.) *V.* IGROMETRO.

† **CAPELLOSO.** *Agg. Da* CAPELLO. *Sottile come un capello. E in Cel. Aurel. — Plut. Adr. Op. mor.* 4. 100. (*M.*) Salumi ed altri cibi salati, la sottigliezza de' quali diventa in certo modo capellosa, manda per i pori i cibi ne' corpi.

CAPELLUTO. *Agg. Da* CAPELLO. *Che ha molti capelli. Non com. But.* (*C*) L'uno ridente, e l'altro piangente, col ciuffetto, e capelluto. *G. V.* 1. 19. 1. Appresso lui regnò Clodius, ovvero Clodoveo il capelluto. *Salvin. Iliad.* 3. 21. Nojavanlo con gli archi i capelluti Achei, e con le frecce, a lui prendendo La mira.

2. [Val.] *Detto di alcune Galline, e altri volatili, che hanno un ciuffetto di piume sulla testa. Poes. Past. e Rust.* 318. Quando alla chiesa vai col capo alzato, Tu pari una gallina capelluta.

CAPELLUZZO. [T.] *Dim. di* CAPELLO. *Non com., ma può vivere.* [Cast.] *Fior. Vit. Filos. Imper. p.* 4. Pelarlo sì dei pochi capelluzzi che avea, che non gliene rimase uno in capo.

CAPELVÈNERE e † CAPILVÈNERE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di piante crittogame della famiglia delle Felci, e del genere Adianto; la quale nasce ne' luoghi ombrosi ed umidi; è perenne, e fiorisce dal maggio all'agosto; ha le frondi a cespuglio arci-composte; le foglioline cuneiformi lobate, peziolate. Quest'erba è molto pettorale e diuretica, e se ne forma un conosciutissimo sciroppo aperiente* (Adiantum, Capillus Veneris, *Lin.*). (*Così detto, perchè le sue foglie hanno i gambi neri e filiformi, somiglianti a capelli.*) Herba capillaris, *in Apul.* [T.] *Mattiol. Disc.* 2. 1261. Chiamasi volgarmente l'adianto, capelvenere, di cui fece Teofrasto due specie... così dicendo: le frondi dell'adianto, ancora che si gittino nell'acqua, non si bagnano, dal che s'ha egli preso il nome. = *Volg. Mes.* (*C*) Il capelvenere, secondo alcuni, si appella Capello delle fontane; ma alcuni altri lo appellano Coriandro del pozzo. *M. Aldobr.* Si farà fare una dicozione di violette, di citracca, di capelvenere, e una barba di finocchi. *Cr.* 6. 33. 1. Il capelvenere è freddo e secco temperatamente, e ha virtù diuretica per la sottile sustanzia sua: fresco è di molta efficacia, e si puote poco serbare, perocchè è sottile erba. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 55. Per le sponde, capilvenere, scolopedia, musco. (*Così leggono gli Aldi. Venezia* 1575.) *Fortig. Ricciard.* 26. 62. Un verde, molle e crespo capelvenere Tutto copriva il fondo della grotta.

2. [M.F.] Capelvenere. *Sorta di Pasta tirata in sottilissimi fili, per minestra.*

† CÀPERE. *V. a. anom., del quale non si ha forse esempio che del participio* Catto. *Pigliare. Dant. Purg.* 20. (*C*) Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, E nel vicario suo Cristo esser catto. *Dittam.* 1. 25. Tanti ne furo allora morti, e catti.

CAPÈRE. *V.* CAPIRE.

† CAPERÒZZOLO. *S. m. Dim. di* CAPO. *Estremità di una cosa tondeggiante come un capo, ed anzi fatticcia che no. Cron. Vell.* 139. (*C*)

2. † *Per Capocchia, o Capo degli spilli. Soder. Agric.* 218. (*Gh.*) Far le crune agli aghi, ed i caperozzoli agli spilletti.

† CAPESTRATURA. *S. f.* [Camp.] *Per Incapestratura. Din. Din. Mascalc.* II. 34. Ne sia due volte il dì, sera e mattina, gettata in su la capestratura, tanto che saldi.

† CAPESTRELLO. *S. m. Dim. di* CAPESTRO. Capistellum, *nel Not. Tir. — Feo Belc. Autogr. in Feo Belc. Vit. B. G. Colomb.; ediz. Gigl. p.* 184. (*Gh.*) E comandò loro che, tirandolo co 'l capestrello, lo scopassono (*scopassero*) per tutti i luoghi del castello.

2. † *Fig. e Agg. Detto di Ragazzo soverchiamente vivace ed inquieto. Dolc. in Rim. burl. I.* 401. (*Gh.*) L'usano (*lo sputo*) in scuola i putti capestrelli, Che fan li sputi in forma di vesciche, Sputetti bianchi, ritondetti e belli.

CAPESTRERÌA. *S. f. Bizzarria, Capriccio.* [T.] *Non pare che sia pensiero matto da meritare il capestro, ma coniato sull'anal. di* Capriccio, *se non dal balzellare di capre o animali sim.*

2. [T.] † *Capriccio di lingua, quasi Sbalzo, Salto d'idee, Scorcio.* = *Varch. Ercol.* 321. (*C*) Le lingue e le forze loro non istanno principalmente ne' vocaboli..., ma ne' vocaboli accompagnati, e in certe improprietà e capestrerie, per dir così, delle quali è la fiorentina lingua abbondantissima. *Gell. Op.* 2. 92. (*Gh.*) Ogni lingua ha le sue arguzie e le sue capestrerie, e la toscana forse più che l'altre.

3. † *Per Cosa che abbia del piccante, del ghiotto. Car. Commen.* 73. (*Gh.*) Le (*dolcezze*) zuccherose e le melacchine sono tutte sdilinquite, stucchevoli, senza grazia e senza capestrería veruna, e fanno un cotale smalto appiastricciato per bocca, che non si stende più che per lo palato.

4. [Val.] † *Anco per Detto burlevole, Giuoco di parole. Del Ross. Sveton.* 364. S'ingegnava di trovar qualche facezia o motto sopra de' guadagni ch'e' faceva disonorevoli, per mitigare il carico e biasimo, che gliene seguiva, con qualche capestrería e ribobolo, riducendola in berta.

CAPESTRO. *S m. Quella Fune con cui s'impiccano gli uomini. Lat. aureo* Capistrum, *da* Capio. *V.* § 4. *Bocc. Nov.* 11. 14. (*C*) Sempre gli parrebbe il capestro avere alla gola. *G. V.* 12. 54. 4. E messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto..., lo strangolarono. *Ott. Com. Inf.* 23. Per tenere il capestro alla gola a' que' Pugliesi. *Segn. Stor.* 9. 252. Ed altri, a' quali ultimi fu dato il supplizio col capestro.

[T.] *Prov. Tosc.* 68. Chi pratica co'gran maestri, L'ultimo a tavola e il primo a' capestri. (*Co' gran personaggi, le ha sempre brutte.*)

2. [Val.] **Appiccare il capestro a uno.** *Impiccarlo. Mory. Pulc.* 24. S'io ritorno in Francia più, t'appicherò il capestro.

3. [Val.] **Peccato da capestro**; *Degno di morte. Fortig. Ricciard.* 9. 52. Ma non è da capestro il tuo peccato.

4. [Cam.] *Ordegno di fune e di legno che stringe esternamente la bocca all'animale, e adoperanlo i contadini invece di freno. Questa è pure la vera significazione del lat.* Capistrum. *Si è conservata nel dialetto sardo.* = *Bocc. Nov.* 50. 17. (*C*) Tratto il capo del capestro, era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell'acqua. [Cam.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Soleva cavalcare una giumenta vilissima, la più che trovare poteva; ed in loco di freno avea capestro, ed in luogo di sella aveva cuojo di montone. [Camp.] *Stim. S. Fr.* 4. 100. Non trovano cosa veruna che santo Francesco abbia toccato con mano, se non è el capestro dell'asino, in su el quale elli era venuto. Prendendo costoro questo capestro con grande reverenza... [Val.] *Ar. Fur.* 29. 70. Al fin dal capo (*della cavalla*) le levò il capestro, E dietro la legò sopra il piè destro.

5. *E trasl. Cintura, Cordiglio. Dant. Inf.* 27. (*C*) Nè sommo uficio, nè ordini sacri Guardò in sè, nè in me quel capestro Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par.* 11. Che già legava l'umile capestro. *But.* L'umile capestro, cioè la corda cinta, la qual corda santo Francesco prese per cintura per umiltà. [Camp.] *Dant. Par.* 12. Illuminato ed Agostin son quici Che fur de' primi scalzi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici. *E vuol dire: Si resero cari a Dio col cingersi dell'umile capestro, col farsi Minoriti.*

6. [Val.] *Per Autorità. Quindi* **Porre il capestro** al piede d'uno, *o* **a uno**; *Imporgli colla propria autorità. Soldan. Sat.* 4. Or s'io mi sento in gambe esser ben destro A varcar que' confin; perchè al mio piede Poni il peripatetico capestro? *Bianchin. Sat. Sold.* 73. I peripatetici *jurabant in verba magistri.* Capestro vale propriamente quella fune, con cui s'impiccano gli uomini, ovvero si legano alcuni animali per la testa, ma in questo luogo deesi pigliare per l'Autorità d'Aristotele, al quale v'è chi pretende, che si debba veramente credere, nè si possa contraddire.

7. **Rompere il capestro.** *Oltre il signif. proprio ne ha uno fig., e vale Rompere ogni ritegno. Petr. Frott.* (*C*) Ma s'io rompo il capestro, ognuno scampi.

8. [Val.] *E* **Rompere il capestro**, *per Fuggire, Andarsene in fretta. Paolo dall'Abbaco. Canz. Corazz.* 258. E però Petro nel suo bello uficio, E tutti i successor fino a Silvestro, Non ruppero il capestro, Per ischifar martiro.

9. † *E* Capestro *si dice a Persona maliziosa, scellerata e cattiva, quasi degna del capestro.* [T.] *In questo senso vive* Forca. [Val.] *Ar. Comm. Suppos.* 3. 1. Tu verrai pur una volta, capestro.

CAPESTRUZZO. *S. m. Dim. di* CAPESTRO *nel signif. del* § 9. *Burch.* 1. 14. (*C*) Disse quel capestruzzo: apri la mano, E quel mocceca fe', ve s'io ho giuoco.

CAPETTÀCCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* CAPETTO, *Per lo più della stessa pers. Capo nella piccolezza non buono, meschinamente ostinato. Anche di donna.* [T.] È un capettáccio.

CAPETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* CAPO. *Segnatam. nel fig. Anche di donna.* [T.] È un capettino che le vuole a suo modo.

CAPETTO. *S. m. Dim. di* CAPO. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 3. 3. (*M.*) Da questi capetti simili al papavero credo che altri abbia argumentato essere la Nigella o Melanthio sonnifero come l'*oppio*.

2. [T.] *Di pers. Non in senso di lode. Anco di donna.* Chi ci legge in quel capetto.

[T.] *La stessa pers.* È un capetto pien di capricci.

CAPETTUCCIÀCCIO. [G.M.] *S. m. Sottodim. e Dispr. di* CAPO. *Ma non dicesi che della persona.* Non ve ne fidate; gli è un capettucciaccio. (*Accenna capriccio insieme e malizia.*)

[G.M.] *E di donna.* Da giovine l'è stata un capettucciaccio.

† CAPÈVOLE. *Agg. com. Da* CAPERE *o* CAPIRE. *Atto a capire. But.* (*C*) Ad ogni angolo dà della sua luce, quanto egli n'è capevole.

[Cont.] † *Di volume. Bart. D. Tens. Press.* XXXIX. Un pallone di vetro capevole di trentadue misure.

2. † *Per Atto a ricevere. Sen. Ben., Varch.* 5. 19. (*C*) Ma un figliuolo è capevole egli del benefizio, e perciò egli lo piglia. *Bemb. Pros.* 1. 10. Alla quale (*lingua latina*) Cicerone, perciocchè tutta quella riputazione non l'era ancor data, che ad esso parea che le si convenisse dare, sentendola capevole a tanta riceverne, quanta...

3. [Camp.] † *Per Atto ad intendere. Met.* VIII. Se Iddio m'avesse dato... lo 'ngegno capevole e tutto il senno della fonte di Elicona (*capax*).

4. [Camp.] † *Per Atto ad essere inteso. Sen. Ben. Varch.* 4. 40. E farò d'esser materia capevole (*intelligibile*), dove l'amico mio possa la sua bontà esercitare.

5. † *Per Grande, Abbondante. Bemb. Asol.* 1. 18. (*Man.*) Molti suoi tesorieri si mena seco, che la dispensano a larga e capevole misura.

6. [Val.] † *Meritevole. Bart. Cin.* 1. 104. Visitan tutte le prigioni del Regno, e cui vi truovano in delitto capevole di pietà... graziosamente l'assolvono. *E* 495. Una tal colpa di non sapere... sarebbe parte degna di riso, parte ancora capevole di compassione.

7. [Val.] † Esser capevole. *Importare, Valere, Abbisognare. Bart. Simb.* 171. Se non mi fosse paruto di veder in quest'opera espresso, e... provato, di quanta beltà e di quanto sottil magisterio di virtù sia capevole il medicare i suoi dolori, il mitigar le pene...

† CAPEVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CAPEVOLE. *Silos. Rag. Berg.* (*Mt.*)

† CAPEZZA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Cavezza. *Ram. Viaggi Leone*, I. 5. *E.* I camelli, che sono da cavalcare, hanno tutti comunemente forato il naso, nella guisa, che hanno alcuni buffali, che nell'Italia si trovano, e nel luogo forato sogliono mettere una capezza di cuoio, con la quale volteggiano e reggono i camelli, come si fa con la briglia i cavalli. [V-i.] *Letter. Princ. V.* 1. *p.* 235. Fu menato via prigione su la mula in giubbone, a bisdosso e in capezza.

2. (Vet.) [Cont.] **Capezza di moro.** *Mantello de' cavalli. Cit. Tipocosm.* 233. I mantelli de' cavalli, e prima il leardo con tutte le sue maniere, cioè chiaro, scuro, armellino, saginato, rotato, moscato, stornello, capezza di moro. *Garz. Cav.* I. 2. Dopo questi si stima il saginato sopranero; da altri il capezza di moro; da altri il sauro.

CAPEZZALE. *S. m. Da* CAPO. *Guanciale lungo quant'è la larghezza del letto, dove si pone il capo.* [T.] *Dal posarvi il capo. Reg. S. Bened.* Capitale. *Quasi* Capitiale. = *Sen. Pist.* (*C*) Puose la spada al capezzal del letto suo. *Bern. Orl.* 3. 7. 48. Con certi materassi larghi e grossi, Che d'ogni banda avevan capezzali. *E Rim.* 4. E disse: in questo letto, dormirete: Starete tuttadue da un capezzale. *Rucell. Orest.* (*Mt.*) Ma dimmi, sotto al capezzal del letto Nella lettiera che v'era dipinto? *Tasson. Secch. c.* 3. *st.* 5. Tratta fuore La spada ch'avea dietro al capezzale, Menò un colpo, e ferì sull'orinale.

2. *Onde* **Essere, Indugiare, Condursi**, *e sim.*, **al capezzale**, *e* **Al capezzale** *ass., vale fig. Essere, Indugiare, e sim., all'estremo della vita; In fin di morte. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Sono molti che al capezzale, quando sono sanza sentimento, vogliono acconciare i fatti loro. *Fr. Jac. T.* S'io m'indugio al capezzale, Penitenza poco vale. *Gr. S. Gir.* 30. (*M.*) Confessatevi quando voi siete sani; però chi si conduce al capezzale, porta gran dubbio per molte ragioni. *Segner. Mann. April.* 2. 4. Ti hai da ridurre dentro brevissimo tempo a quel capezzale.

3. **Arrivare al capezzale**, *cioè Al fine della vita.* [M.F.] *Fag. Rim.* Si campa a ore: or s'ha questo or quel male: Sereno intero non si gode un dì, Tanto alfin che s'arriva al capezzale: Ed allora vien uno che vi dice, Non v'è altro per voi che il funerale.

4. **Pentirsi al capezzale.** *Pentirsi in punto di morte. Pergam.* (*Mt.*)

5. *Per simil. Med. Arb. Cr.* (*C*) Gli omeri suoi proprii furono il capezzale e 'l letto di piuma ch'ebbe il dolce Gesù a riposare, e a dormir di meriggio.

6. † *Per Collaretto, Collarino. G. V.* 10. 154.

(*C*) Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè iscollato più di braccia uno e quarto il capezzale. *Franc. Sacch. Rim.* 26. Quanto si vede il petto Pigner d'un capezzal largo e aperto, E mostrar le ditelle, e via più giuso. *E nov.* 178. Che fu a vedere già le donne col capezzale tanto aperto, che... *E* 162. (*M.*) Il cardinale... mise le mani al cordiglio del capezzale... [Camp.] *Bib. Job.* 30. Siccome capezzale di gonnella attornearono me (*quasi* capitio tunicae).

7. [Val.] † *Apertura al di sopra della veste. T. Liv. Dec.* 8. 9. Mettesse (*Decio*) la mano di sotto al suo mantello, e per lo capezzale la traesse fuori, e toccassesi il mento.

CAPEZZALE. *S. m. Renajo, Greto, Monticello o Banco di rena, Tombolo. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 8. (*Gh.*) Le foci de' fossi saranno talmente rinterrate e rintasate dai capezzali e cavalli di rena che il mare vi avrà di prima depositata, che la pigra acqua de' fossi non le potrà riaprire, e render pérvie.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 51. Simili spiaggie si denominano eziandio greti, o renai, i quali nomi convengono tuttavia anco a quei ridossi che sono affatto staccati dalle ripe, e come in isola dentro il letto del fiume, ma che restano coperti nelle piene di questo, e si denominano in lingua toscana capezzali.

CAPEZZATA. *S. f.* (Archi.) *Corona o Cappello con cui si termina la sommità d'un' opera murata.* (*Fanf.*) *Vinc. Viv. Intorno al difend.* 37. (*Giunte dell'Istituto Ven.*) Nè finalmente, se il letto d'Arno non si fosse inalzato sotto le due pescaie di S. Nicolò e dell'Uccello, le lor capezzate o corone sarebbero state sollevate, e non poco, in più volte, come chiaro vi apparisce (non ostante che, con tutti questi alzamenti, non avanzi ad esse caduta),...

† **CAPEZZO.** *S. m.* [Val.] *Cavezza, Capestro. Mach. Lett. Fam.* 270. Lo darai (*il mulettino*) a Vangelo, e dirai che lo meni in Montepulciano, e dipoi gli cavi la briglia e il capezzo.

CAPEZZÒLETTO. *S. m.* [A.Con.] *Dim. di* Capèzzolo.

CAPEZZOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* Capèzzolo.

CAPÈZZOLO. *S. m.* (Anat.) *Quella Parte della poppa ond'esce il latte. Quasi piccolo capo. Fir. Dial. bell. donn.* 393. (*C*) La finsero (*la Natura*) una donna piena di mammelle, delle quali non ne potendo l'uomo pigliare più che un capezzolo per volta, non può tirare a sè se non una picciola parte del suo nutrimento. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 41. Da ogni lato il carnefice isquarciava il suo corpo, nè pure i capezzoli delle poppe le sono riguardati. = *Car. Am. Past.* 1. 4. (*M.*) Trovò la semplice pecorella, che molto umanamente faceva ufficio di balia, tenendo fra le gambe una bambina..., ed accoccolatasi sopra, le si porgeva con le poppe in un' agevole e quasi donnesca attitudine, quando l'un capezzolo di esse, e quando l'altro offerendole. *Salvin. Geog. lib.* 3. Quanto più dalla poppa esausta il secchio Spumerà, tanto liete sgorgheranno Da' premuti capezzoli le poppe. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Delle balie i capezzoli le vite Stillano ancora, è il ver, ma in un con esse Indole di lascivie e di mollezze.

[T.] Capezzoli artificiali.

2. *Per simil. Dicesi di certe Prominenze che si scorgono in alcune cavità interne del corpo. Red. Os. an.* 198. (*C*) Sboccano nella interna cavità del collo di essa vescica..., senza rilevarsi in papille o capezzoli, conforme ho osservato che si rilevano in due grossi capezzoli gli ureteri della tartaruga marina.

CAPIATUR. *Voce lat. usata a modo di Sost., per significare Ordine di cattura, Mandato d'arresto. Fam. di cel. Gigl. Gorgol. a.* 3. *s.* 1. *p.* 99. (*Gh.*) Gli ho detto che 'l Governo ha relassato (*rilasciato*) segretamente un *capiatur* contro di lui,... [M.F.] *Note alla Fiera*, 424. *v.* 1. Zaffi, Birri, cioè altrove chiamati dall'acciuffare, e fare, come si dice, il capiatur.

CAPIBILE. *Agg. com. Da* Capire. *Che può capirsi. Intelligibile. Vallisn.* 2. 325. *Berg.* (*Mt.*)

† **CAPIDÒGLIO** e **CAPIDÒGLIA.** *S. m. e f.* (Zool.) [De F.] *Specie di cetaceo che è il* Physeter macrocephalus *di Shaw; così chiamato perchè dalla testa del medesimo si cava una grande quantità d'olio. Pare che con questo nome i nostri padri chiamassero anche diverse altre specie d'animali cetacei, dei quali facevano la pesca col medesimo fine d'averne un liquore oleoso. — Mil. M. Pol.* (*M.*) In quel mare v'ha molte balene e capidoglie; e perchè pigliano assai di queste balene e capidoglie, si hanno ambra assai. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni e capidogli assai ve n'era.

† **CAPIFEDITO.** *Agg. comp. Ferito nel capo.* [M.F.] *Bened. Fiorett. Medagn.* 32. Gli colava giù dal naso una grondaja di sangue, che avea dato alla faccia e a' panni per tutto l'abrostino al capifedito pastore.

CAPIFOSSO. *S. m. comp.* [T.] *Quasi* Fosso capo. *Hor.* Aquae caput. = *Acquidoccio principale, o sia quel Fosso dove si riducono tutte l'acque de' fossetti e scoli del campo. Lastr. Agric.* 1. 125. (*Gh.*) Si avverte che il capifosso o acquidoccio principale debb'essere il primo a disegnarsi in una nuova cultivazione.

† **CAPIFRÈCCIA.** *Agg. comp. da* Capire e Freccia. *Che contiene, Che porta le frecce. Salvin. Callim.* (*Mt.*) E intorno agli omeri turcassi Capifrecce portavano.

CAPIFUOCO. *S. m. Lo stesso che* Alare. *Dicesi nel sing.* Capifuoco, *e non* Capofuoco, *perchè non è formato da* Capo, *ma da* Capére, *quasi che ambedue i* Capifuochi *chiudano tra sè il fuoco, o siano* Chiudifuoco. *Alcuni non ammettono questa voce.* (*Fanf.*) *Red. Etim.* (*M.*) Alare l'usano i Fiorentini per Capifuoco: credo da *Lar, laris*, Focolare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VIII. 3. Candelieri grandi, e capifuochi, e lavori d'assai importanza. *Cit. Tipocosm.* 318. Per bisogni de 'l fuoco, troverete il capifuoco, il guardacenere, il beccacenere, le mollette, la paletta.

† **CAPÌGLIA.** *S. f. Accapigliatura, Accapigliamento, Rissa. Com. Inf.* 7. (*C*) Il significato di questo vocabolo *rabbuffa* pare che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta o per quistione, siccome è l'essersi l'uno uomo accapigliato con l'altro; per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, ed ancora i vestimenti talvolta. *Cavalc. Med. cuor.* Ne escono e procedono capiglie e zuffe, guerre,... *Vit. SS. PP.* 57. Alcuna volta vidennanzi come una capiglia d'uomini, che si dessono delle coltellate. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Fra questi cotali ispesse volte sono discordie e contenzioni e capiglie. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 7. 61. E tutti gli altri dovean trarre a questo Per ciascheduno romore ovver capiglia.

† **CAPIGLIARA.** *S. f. Capigliatura. Fiorit. Ital.* XXXI. (*Vian.*) Questo Niso... avea una capigliara in capo ch'era d'oro, della quale capigliara era affatato che, infino ch'egli l'avesse, terrebbe il regno, e, s'ei perdesse la detta capigliara, perderebbe il regno.

CAPIGLIATURA. *S. f. I capelli tutti insieme. In Cel. Aurel. e in Tertull. — Cortig. Castigl.* 2. 135. (*M.*) Molti ne vedemo, che pongono tanto studio nella capigliatura, che si scordano il resto.

CAPIGLIERA. [T.] *S. f. Tutti insieme i capelli. Tertull.* Capillago. [T.] Bella, Lunga, Ricca capigliera. — Capigliatura *può denotare tale o tal qualità de' capelli, non l'intera chioma. E* Chioma *non è com. nel ling. parl.*

† **CAPÌGLIO.** *S. m. Nel senso di Capiglia. N. V.* 154. *B. Jacop. l.* 2. 11.

CAPILLARE. *Agg. com. Di capello, Simile a capello. Cresc.* 3. 279. (*Gh.*) Quelli (*giardini*) di sole erbe la terra vogliono magra e soda, sì che erbe sottili e capillari producano, che dilettano massimamente la vista.

2. (Anat.) **Vene capillari** *diconsi quelle nel corpo dell'animale, che per la loro sottigliezza appariscono come capelli. Sagg. nat. esp.* 168. (*C*) Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari e invisibili. *Rucell. Anat.* 239. (*M.*) Alcuni ramuscelli delle vene dette capillari, e invisibili. [Val.] *Magal. Lett. scient.* 25. Nelle vene minutissime capillari ed esterne.

Canali capillari *vale il medesimo.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 370. Operazioni che elle (*le acque*) devono fare, penetrando nei minimi e men che capillari canali del corpo vivente.

3. **Vasi capillari:** *Nome dato da alcuni fisiologi ai vasi estremamente fini e riuniti da infinite anastomosi che supponesi formare un tessuto continuo ed intermedio tra le arterie e le vene; teorica oggi vivamente impugnata.* (*Mt.*)

4. Sistema capillare; *Riunione di tutti i vasi suddetti.* (*Mt.*)

5. (Fis.) [Gher.] **Capillare,** *dicesi un tubo, un cannello, un vano, un interstizio qualsivoglia, abbastanza stretto da dare luogo entro di esso all'elevazione o depressione de' liquidi, rispetto al livello esterno de' medesimi:* Capillari *pur diconsi cotesti fenomeni di elevazione o depressione de' liquidi, discordi dalle leggi ordinarie dell'Idrostatica, e così una moltitudine d'altri fenomeni che ne derivano, o vi si attengono.*

[Cont.] *Redi, Oss. gocc.* 46. Quando i fili sono sottili, e capillari, se sieno rotti con la mano, si stritolano solamente per la lunghezza di due, o di tre dita traverse.

6. (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di* Stelo, Foglia, Peduncolo, Stilo *ed altri organi, ecc., che sono allungati e sottili. Di pianta*, Capillaris, *in Festo. In Plin.* Capillate radici.

7. (Med.) [Pacch.] **Tubi capillari,** *o meglio* **Cannelli,** *si dicono da' fisici quei Cannelli di vetro, o d'altra materia, il cui diametro interno è molto piccolo. Si usano per conservare l'umore vaccinico.*

8. (Arche.) *Epiteto dell'albero al quale i giovani Romani consacravano i loro capelli.* (*Mt.*)

[Fabr.] Capillare *chiamavasi pure una specie di unguento per ungere i capelli. Marziale.*

CAPILLARITÀ. *S. f. Astr. di* Capillare *Agg.* (Fis.) [Gher.] *Significa l'azione molto complessa ed astrusa d'onde derivano, od hanno origine e ragione i fenomeni capillari. V.* Capillare.

CAPILLATO. *Agg. Capelluto. Non com. Car. Lett.* 2. 234. (*C*) Giove si fa capillato e barbato, ma con barba e capelli raccolti e lucignolati.

2. *Per Velloso. Vit. S. Eufrag.* 174. (*M.*) Comandò la Badessa ad Eufragia che la rivestisse d'una tonica capillata.

† **CAPILLÌZIO.** *S. m. Aff. al* Capillitium *di Celso. La parte del capo, che è coperta dai capelli.* (*Fanf.*)

2. (Astr.) † *Per simil. Quella Irradiazione che appare intorno alle stelle o pianeti o altro lume. Gal. Sagg.* 397. (*C*) Ma dirò di più, che ricevendo il capillizio splendido, che risiede nell'occhio, la limitazione del suo spargimento dalla costituzion dell'occhio stesso,... *E appresso:* Finalmente potrà il simulacro reale occupar tanto nell'occhio, che poco o niente gli avanzi intorno del capillizio. *E* 399. E questo effetto ci venne chiamato uno spogliar Giove del suo capillizio.

† **CAPILLO.** *S. m. Capello. Aff. all'aureo lat.* Capillus. [Camp.] *Serm.* 41. Il capillo generato dall'uomo non è figliuolo dell'uomo, perchè non si risimiglia all'uomo specificamente.

† **CAPILVÈNERE.** *V.* Capelvenere.

CAPIMENTO. *S. m. Il capire. Non com. Buon. Fier.* 4. 4. 21. (*C*) Che eran di troppo Numero, soverchianti il capimento Della carrozza.

† **CAPINASCÈNTE.** *S. m. comp. Si disse una moda o foggia di parrucca, forse perchè fatta in maniera che i suoi capelli non appariscano posticci, ma come nati nel capo stesso. Salvin. Disc.* 2. 483. (*C*) Gli uomini stessi infemminiti, adornàrsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varii nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

CAPINERA. *S. f.* (Zool.) *La fem. del Capinero. Lat.* Atricapilla, *gr.* Μελαγκορυφή. *Franc. Sacch. Canz. a ballo.* (*M.*) La capinera canti cirici; Il grillo salti spesso, e dica cri; E mugghi forte, se ci fusse, il bò.

CAPINERO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie d'uccello il quale canta dolcemente, detto così dall'avere il capo nero.* (Motacilla atriacapilla, *Lin.*) = *Fir. Canz.* (*C*) E dove sverna il gentil capinero. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l calandrino..., La cingallegra, il luì, il capinero.

CAPINO. *S. m. Dim. quasi vezz. di* Capo.

Di pers. Bellin. Buccher. 176. (*Gh.*) Onde materia tanto grandiosa... In quel capin, che d'una mela rosa Non è più grande, e più non può tenere,... *Sim. in Plauto.*

[T.] *Di pers. talvolta è biasimo attenuato, per dire modestamente leggerezza e ostinazione e sim.*

[T.] *Della persona stessa dicesi:* È un capino che ha i suoi capriccetti.

[T.] *In questo senso usasi ass. e s'intende senz'altro.*

2. *Anche d'uccellino.*

3. [T.] *Fig.* I fiori piegano i loro capini al venticello della sera, e si baciano.

CAPIRE e **CAPÈRE.** *V. n. ass. Aver luogo sufficiente, Entrare. Lat. aureo* Capio, *rad. Sanscr.* Ap. *Bocc. Nov.* 44. 8. (*C*) Via, faccialevisi un tetto tale, quale egli vi cape. *E Nov.* 60. 14. E tante femmine concorsono nel castello, che appena vi capeano.

Dant. Par. 3. Che vedrai non capere in questi giri. *E* 17. Che come veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E* 23. Come fuoco di nube si disferra, Per dilatarsi, sicchè non vi cape. *Vit. SS. Pad.* 1. 128. (*M.*) Tutto lo dificio insieme era di tanta larghezza, che ci sarebbero caputi forse ben cento uomini. *E* 1. 273. Serrò al tutto l'uscio della sua cella, e lasciovvi pure tanta finestra che vi potesse capire lo pane, e 'l cibo, che ricevea di fuori certi giorni.

† [T.] Cáppia, *Capisca. Eg. Regg. Pr.* 190 *D.* 2. 22.

2. *Impers.* [T.] *C. Pop. Tosc.* Nell'inferno 'n (*non*) ci si cape.

3. [Val.] *Trovarsi, Invenirsi, Starsi. Bart. Cin.* 2. 123. Finto e simulatore, il più che ne cappia in un aggirator cortigiano.

4. *Per Albergare, Abitare. Franc. Sacch. Nov.* 156. (*M.*) Io non sono ancora alloggiato; io voglio andare a cercare se ci è ov'io cappia; e poi tornerò alla vostra Maestà.

5. [Val.] *Stare, Star d'accordo. Mach. Stor.* 2. 302. Volendo il popolo vivere secondo le leggi, e i potenti comandare a quelle, non è possibile capino insieme.

6. *Fig.* Capire in un luogo. *Dimorarvi.* [Val.] *Mach. Princ.* 34. Conveniva che Romulo non capesse in Alba,... a voler che diventasse Re di Roma.

7. *Diciamo per trasl.:* **Non capire in se stesso, nella pelle, ne' panni,** *o sim., quando l'uomo o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione, non si può contenere di non ne dar segno. Bocc. Nov.* 79. 20. (*C*) Bruno avea sì gran voglia di ridere, che egli in se medesimo non capea. *E Nov.* 85. 12. E andava saltando e cantando tanto lieto, che egli non capea nel cuojo. *Tass. Gerus.* 19. 126. (*M.*) Vorria già tra' nemici essere avvolto, Nè cape in sè, nè ritrovar può loco. [Cors.] *Segret. Fior. Desc. pest.* Quantunque per gli occhi sfavillasse, e nei panni non capisse, storsesi siccome all'incanto biscia. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 6. La Mea non capiva nelle quoja per l'allegrezza.

[T.] Non capiva in sè dalla gioja, dalla boria.

8. [Val.] *Esser compreso, Noverato, Potere stare. Latin. Tesorett.* 16. 152. Chi non dura fatica, Sì che possa valere, Non si creda capere Fra gli uomini valenti.

9. [Val.] *Per Esser possibile. Ant. Pucc. Centil.* 31. 90. Volle provar di far tra i due Re pace... Ma loro andata fu tutta fallace, Perchè pace tra lor non vi capeva.

10. *In signif. att., vale Ricevere, Avere in sè. Dant. Purg.* 18. (*C*) È questa prima voglia Merto di lode, o di biasmo non cape. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 18. Nel qual Francesco erano, oltra i beni della fortuna, compiutamente tutte quelle doti, così d'animo come di corpo, che potevano capire gli anni suoi.

11. [Cors.] *Per Contenere, Avere in sè. Dant. Par.* 28. Maggior salute maggior corpo cape, S'egli ha le parti ugualmente compiute.

[Val.] *Borghin. Desc.* 3. 93. Quante ne cape convenevolmente il campo. = *Ar. Fur.* 13. 63. (*Man.*) Il popolo capir che vi dimora Non puon diciottomila gran contrade. *Guicc. Stor.* Richiudendosi in un'angusta carcere i pensieri, e l'ambizione di colui che prima appena capivano i termini di tutta Italia.

12. *Comprendere coll'intelletto.* [T.] *L'uso att. del lat.* Capio, *Prendere, spiega l'uso impers. del* Capire una cosa in un'altra, *giacchè il contenente prende, comprende il contenuto. Onde i sensi intell. d'*Apprendere *e di* Comprendere. La mente capisce la cosa, *cioè l'idea della cosa.* = *Omel. S. Greg.* 2. 77. (*M.*) Sono molti, i quali ripieni di dono della divina larghezza e' possono e capere, ed annunciare l'alte cose. [T.] *Segner. Mann. Gen.* 2. 4. Semplici verginelle sono arrivate colla purità della vita a capir cose ignotissime ai dotti. *Ivi* Diffidi di poter operare ciò che capisci. *Benev. Nuov. Prop. E.* 178. Non posso capire perchè... — Capire un discorso, un insegnamento, un libro.

[T.] Capisce di non capire; *e questa è non piccola capacità.*

Segner. Dubb. 258. (*M.*) Capire una tal verità. *E Pred. Pal. Ap.* 2. 3. Chi può però mai capire quell'amarezza, che in lui dovette eccitarsi a quel primo sguardo? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 6. È un somaro ed il latin non cape. [T.] *Segn Pr.* 1. Mi concedete voi pure di essere composti di fragilissima polvere? Non è vero? Lo conoscete? il capite? = *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 111. (*M.*) Ma e' si conviene che que' Principi che eletti furono alla dominazione o da Dio, o dagli uomini, capiscano bene, che non alla dominazione solamente pe' loro meriti eletti sieno...

[T.] Si capisce la persona *e nelle sue parole e nelle intenzioni e ne' segni e nel silenzio e ne' fatti.* Mi capite? — Quell'uomo non lo capisco (*non so quel ch'e' si voglia, di che razza uomo sia*).

13. [T.] Ho capito, *può denotare semplicem. l'intelligenza delle parole e delle cose; ma può anco la comprensione o l'indovinamento del senso recondito, o di quel ch'altri voleva celato.*

[T.] *Può anco suonare:* Non occorr'altro. — Farò, o Non farò. *Può cioè essere consenso pieno, anzi promessa. E anche disapprovazione e brusco interrompere del discorso.*

[T.] L'ha capita, *ancora più fam., accenna a celia, a bottata, ad avviso che si riceve, e secondo il quale si parla o si fa.*

[T.] *Può anche accennare a precedente tardità o resistenza a intendere o a fare.*

14. [T.] *Di chi, bene intendendo e le parole e le ragioni esposte in esse, non vuol persuadersene nè operare secondo quelle, diciamo che* Non la vuol capire.

15. [T.] Capisce? *È quasi intercalare per fermare l'attenzione sulla cosa detta, o semplicem. per riprendere il fiato.*

[T.] *Sa anche di rimprovero e di minaccia, secondo il tenore del discorso, massime se si aggiunga:* Capisce lei? — Intend'Ella?, *ha senso più mite.*

16. [T.] *Volendo affermare cosa che non si comporta sia dubitata o frantesa, anzi sottintendendone l'evidenza, diciamo:* Capirete bene che... Voi capite...

[T.] *E chi risponde, confermando l'evidenza della cosa:* Già si capisce.

17. *Trasl.:* **Questo mi cape,** *o* **non mi cape nell'animo, nel giudizio, nel pensiero,** *ecc.; e vale Questo io intendo, giudico, ecc.; o: Questo non comprendo, e sim. Ovvero: Questo è atto, o non è atto ad essere appreso da me, ecc. Bocc. Nov.* 56. 3. (*C*) Secondo che nell'animo gli capea. *E Nov.* 89. 4. E però nel mio giudicio cape tutte quelle esser degne... di rigido e aspro gastigamento. *Petr. son.* 149. E quant'è 'l dolce male, Nè 'n pensier cape, non che 'n verso, o in rima. *E* 261. Mio ben non cape in intelletto umano. *Vit. S. M. Madd.* 106. (*M.*) Fue ripieno di tanto dolore, che non ci capette alcuno altro pensiero, e niuna altra ricordanza. *Fir. As.* 257. Cose appena cappion nel mio pensiero.

[T.] *D.* 2. 21. E perchè tanti secoli giaciuto Qui se', nelle parole tue mi cappia (*mi capisca, mi sia contenuta in esse la ragione; o. capisca nella mia mente, per le tue parole, il perchè. Più schietto il primo.*

18. *E anche più ass.* **Non mi cape,** *per Non intendo, Non voglio. Varch. Ercol. v.* 1. *p.* 187. (*Mt.*) Quando alcuno non intende, o non vuol intendere alcuna ragione che detta gli sia, suole dire: Ella non mi va, non m'entra, non mi calza, non mi cape, non mi quadra, e altre così fatte.

19. **Capire** *o* **Non capire una cosa a uno,** *per Intenderla, o Non intenderla. Bern. Orl.* 2. 2. 43. (*Man.*) E perchè più vi cappia quel ch'io dico, Mutato ha il ponte il vocabolo antico.

Omel. S. Greg. (*Brescia* 1821.) *t.* 1. *f.* 114. (*Mt.*) Dinanzi a loro il ricco riebbe il vedere, acciocchè quelli, a' quali non capevano le parole del celestuale misterio, fossero almeno fermati nella fede per li fatti celestiali.

† **CAPIROTTO.** *S. m. comp. Chi si è rotto il capo. Alleg.* 33. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Da lui (*dal bisogno*) son li spedali De' mal nati bambini, De' vecchi e de' malati pellegrini, Capirotti, incurabili...

2. [Val.] **Capirotti;** *Corsia nello spedale, nella quale curansi i feriti. Ner. Sammin.* 11. 1. Han penuria, Dopo scialato il frutto e il capitale, D'un letto in capirotti allo spedale.

3. [G.M.] In una bottega di stovigliajo *o* di vetrajo ci sono dei capirotti che si rimandano alla fornace. (*Oggetti rotti o inservibili.*)

CAPISTÈJO. *V.* Capisteo.

CAPISTÈO *o* † **CAPISTEJO,** *o* † **CAPISTERO,** *o* † **CAPISTÈRIO.** *S. m. Conca per varii usi, ma principalmente per vagliare e mondare grani. Colum.* Capisterium, *ch'altri derivano da* Scaphisterium, *imagine di cavità. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 52. (*Gh.*) Queste capistei, vassoi, pale da forni, pale da aje,... *Biring. Pirot.* 171. Levarne quanti più si può de' frammenti de' gusci o col vaglio o col capistejo all'uso di Maremma. *Dial. S. Greg. pass.* 65. (*C*) Risaldò lo capistero ch'era rotto. *E* 2. 1. Un giorno accattò uno capisterio, cioè una conca da mondar grano.

2. *E per Vassojo da portar in capo.* (*M.*) [T.] *Anzi Vaso dove lavavansi i panni de' bambini, Aldelmo cit. dal De-Vit.* = *Vasar. Vit. Pitt.* (*M.*) Quando San Benedetto racconcia e reintegra il capisterio, o vassojo della sua balia.

† **CAPISTÈRIO.** *V.* Capisteo.

† **CAPISTERO.** *V.* Capisteo.

CAPITAGNA. *S. f.* (Agr.) *Quella Lista di terra in capo a un campo, che, non potendosi arare per diritto, si ara per traverso, o si lascia incolta.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 1. 130. (*Gh.*) Se poi questo campo a semicircolo comparisca di tal figura solamente nelle sue testate o capitagne, si continui il solco della proda in tutta la circonferenza.

CAPITALACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* Capitale, *nel signif. del* § 13. *Uomo cattivo, e col quale è bene non aver che fare.* Era un gran capitalaccio; ma ora è nel ruolo dei padri della patria.

[G.M.] *Anco di donna.* Da giovine l'è stata un capitalaccio.

CAPITALE. *Agg. com. Del capo; ed è aggiunto di* Pena, Supplizio, Pericolo, *e sim., dove ne va la vita dell'uomo. Aureo lat. Bocc. Nov.* 65. 4. (*C*) Che forse assai son di quelli che a capital pena son dannati. *Borg. Col. Lat.* 400. (*M.*) Condotto in pericolo..., che era capitale. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 31. Dove un'altra repubblica gli arebbe puniti di pena capitale, quella li punì in danari.

2. *Vale anche Proibito sotto pena del capo. Ar. Fur.* 28. 80. (*M.*) Vôto riman gran spazio di campagna; Chè per bando comune a chi vi sale, Eccetto ai due guerrieri, è capitale.

3. *Che è degno della pena del capo, Malvagio, Perverso. Varch. Stor. l.* 12. *p.* 460. *ediz. di Colonia.* (*Gh.*) Queste sue virtù e felicità accompagnate da tanti vizi e capitali costumi, gli avevano concitato appresso molti non minori invidie che odio,...

4. *Aggiunto di* Reo. [Val.] *O Condannato, o Da esser condannato nel capo. Pallav. Lett.* 41. Prescritto con più rigore che non suol usarsi verso i rei capitali.

5. **Capitale** *si usa sovente per Mortale; onde* Nimico capitale, Odio capitale, Nimistà capitale, *cioè tale che perseguiti il capo, vale a dire la vita dell'avversario. Bocc. Nov.* 16. 38. (*C*) Siccome capital nimico del re Carlo, l'avevano fatto loro capitano. *Maestruzz.* 1. 58. Se egli con capitale odio la perseguita, sicchè meritevolmente di lui non si fidi, non gli dee essere renduto. *E* 2. 44. Il secondo caso si è quando alcuno ha nimistà capitale.

[Camp.] *Sol. Epit.* Avute molte capitali guerre con li Romani, fu da quelli, essendo Cato Censorino console, eversa e combusta.

6. *E per estens.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* (*Il non conoscere il vero delle cose*) è il più capital nemico che abbiano coloro che desiderano che le imprese succedano.

7. [Val.] *Fig.* **Esser nemico capitale d'una cosa.** *Fuggirla, Schivarla, ed anco Abborrirla. Tass. Lett.* 5. 87. Signor mio caro, io son capitale nemico della fatica.

8. (Teol.) **Peccati** *o* **Vizi capitali** *diconsi dai Teologi i Sette peccati mortali, o i Sette vizi capitali. Amm. Ant.* 24. 1. (*C*) Ora è da dire di ciascheduno peccato, e prima de' vizi capitali. *Passav.* 153. Quelle cose di che il confessore dee dimandare..., sono gli otto (*sic*) vizi principali e capitali.

E fig. [Val.] *Mach. Dec.* 1. 45. **La nobiltà,** le ricchezze, gli onori, e sopra tutto la virtù essere imputata a peccato capitale.

9. [Val.] **Scienze capitali.** *Le primarie, Le più essenziali. Barett. Scritt. min.* 55. Se allo studio di due o tre lingue, e di due o tre scienze capitali, aggiungerete...

10. Capitale, *detto di Lettera, vale Majuscola.* (*Fanf.*)

11. (Terap.) **Capitale** *dicono i Medici per Utile al capo. Ricett. Fior.* 109. (*C*) Altre son utili..., come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le corrosive. *E altrove:* Sono utili alle ferite ed all'ulcere..., e in diverse parti, e per diversi effetti, come le polveri capitali. *E appresso:* Cerotto capitale del Montagnana. *E* 240. Cerotto capitale del Carpi.

12. (Geog.) Città capitale e Capitale *ass. dicesi della Principale città di uno Stato, d'una Provincia, Metropoli. Magal. Lett. Strozz.* 168. (*Man.*) L'antica Scirta capitale della Numidia, che... per rovinata che ella sia, non lascia d'esser molto abitata. *Neri, Pres. Sam.* 3. 81. (*Vian.*) Perchè intendo assediar la capitale, E ricoprir di gente il monte e il piano. *Panant. Poet. teatr. c.* 50. Scialacquar nella gran capitale. *E c.* 75. Brillar nel centro della capitale. *Giust. Poes. p.* 201. Nel mare magno della capitale.

CAPITALE. *S. m.* [T.] *Il danaro a cui mettono capo le ragioni della rendita e della spesa. Quasi* Caput pecuniae, *Papia. Forse dal metter capo insieme più somme, e dal far capo nelle mani d'uno; forse dall'importanza data al danaro, o dall'essere quella somma capo e principio d'operazioni e lucri di qualche rilievo.* Capital e Capitale *Sost. avevano in altri sensi i Lat.* = *Bocc. Nov.* 13. 5. (*C*) Ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito e capitale. *Maestruzz.* 1. 66. Dando al genero una possessione per la dote, i frutti non si debbono contare nel capitale. *M. V.* 7. 4. Chi avesse accattato sopra pegno, l'andasse a riscuotere per lo capitale. *G. V.* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall'oste detta, tra di capitali, provvisioni e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini. *Cas. Lett.* 76. Potrebbe in dieci, o in quindici anni fare un capitale da vivere.

[T.] L'uno ci ha messo il capitale, l'opera l'altro.

[T.] Capitale giacente, che frutta.

[G.M.] Capitali, *nel plur., che vale Danari, Rendite, Ricchezze.* Uomo che ha dei capitali, molti capitali.

[T.] Capitali circolanti.

[T.] Capitale *è anche il Credito e l'Abilità.*

2. *Fig.* [T.] *Magal. Relaz.* 11. Torna a rendersi manifesta (*la sorgente*), ma in sì piccola quantità, che appena ha tanto capitale da formare un assai povero acquitrino.

[T.] *Magal. Letter.* Acqua di fior di merangoli, che è ora per me un gran capitale.

[G.M.] *Di meriti spirit. Segner. Crist. Instr.* Tutto questo gran capitale di meriti accolto in uno, tutto, dico, non basterebbe a pagare degnamente nemmeno uno sguardo lascivo (*a scontarlo presso a Dio*).

3. Dare una cosa pel capitale *vale Darla senza guadagno, Darla per quello che costa a colui che la dà.* (*C*)

4. *Vale anco Far guadagno. Cron. Vell.* (*C*) Avviòllo in mercanzia, e fece parecchie volte capitale.

[T.] Farsi un capitale, *Raccogliere somma alquanto rilevante per la condizione di colui che lo fa, da giovarsene con la propria industria o l'altrui. Prov. Tosc.* 93. Chi paga debito, fa capitale.

[T.] Farsi un capitale di cognizioni, *non è modo degno.*

5. [V-i.] Far capitale di danaro. *Convertirlo in capitale. Cecch. Dot. Att.* 3. *sc.* 3. Della casa qui sentii io dire che l'aveva venduta a Manno; ma io mi pensavo ch'egli avesse o maritato de' danari la sorella, o fattone capitale.

6. Far capitale *vale anche Fare assegnamento, Pensare di valersi di alcuna cosa, Aver fiducia in, ecc. Ambr. Bern.* 5. 5. (*C*) Io vi ringrazio, e fonne capitale. *Malm.* 2. 7. Or basta: chi del mio fa capitale (Diss'egli), fa la zuppa nel paniere. *E* 7. 82. E s'ei non vola, può far capitale Ch'io voglia ritrovarlo. *Leopar. Rim. nella dedic. in fine.* (*Gh.*) Ho fatto capitale di voi, signori Accademici, che mi difendiate. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 122. Altrimenti non fare capitale Del ciel, che nell'abisso avrai tua stanza.

[Tor.] *Dat. L. p.* 27. Credo che ella avrà preso occasione di accennare al sig. Cardinale, che noi di qua tiriamo avanti per ora ognuno da per sè, e questo verno pensiamo ordinare insieme il tutto; che grandissimo capitale si fa delle sue cortesi esibizioni, delle quali sarà da noi umilmente supplicato.

(*Tom.*) *Si fa capitale di persona o di cosa per servirsene all'occorrenza. Quindi il modo d'offerta:* Faccia capitale di me, dell'opera mia.

[T.] *Magal. Lett.* Fare il maggior capitale sopra..., *cioè Porre speranza, fiducia; Dar valore, importanza.*

7. *E* Fare capitale, *per Fare stima, Far conto, Curarsi di checchessia. Tac. Dav. Ann.* 11. 138. (*C*) Di questo dire ella non fe' capitale. *Borgh. Orig. Fir.* 302. (*M.*) Io non contenderò già che sia da farne più capitale, ma bene ardisco di dire che non sia da tenerne troppo manco.

8. *E* Far capitale. *Per Profittare.* [Val.] *Mach. Dec.* 1. 42. Le leggessino (*i Principi*) l'istorie, e delle antiche cose facessino capitale,... non volessero... = *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 76. (*Gh.*) Cortes andava imparando dalla poca facilità di quella spedizione ciò che emendar doveva nella sua, con quella sorta di prudenza che sa far capitale degli errori altrui.

9. Mettere il danaro a capitale, (*Vian.*) *Metterlo a entrata, Renderlo fruttifero, Non tenerlo morto.*

10. Metter del capitale in un affare, *o sim., vale Scapitarvi, Mettervi del suo, e dicesi così al proprio, come al figurato. Borgh. Orig. Fir.* 45. (*M.*) In cambio d'arrecare gloria a casa, se ne guadagna riso e dispregio; e dando meritamente occasione di non credere talvolta le cose vere, ci si mette anche del capitale.

11. Stare o Essere in capitale. *Si dice dai mercanti il Conservare il capitale, senza nè guadagnare, nè perdere, o Mantenersi nello stato nel quale si era. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. [T.] *Prov. Tosc.* 79. Quando uno è fallito, è in capitale. (*Dei fallimenti dolosi.*)

E per simil. Circ. Gell. 2. 46. (*M.*) Perchè io tengo che la medicina faccia in voi molto più mali che beni, e che voi non istiate in usarla in capitale.

12. Restare in capitale, *fig. Lor. Med. Beon.* 4. (*Man.*) Costui taverna fa, ma ne fa male, Perchè ha bevuto tanto in capo all'anno, Ch'e' non ne resta mai in capitale.

13. [M.F.] *Detto di persona.* Un bel capitale! Un capitale! *Vale nell'uso: Un buon capo! ironic. Un capo scarico: Uno scapato. — Cant. Tos. racc. dal Tomm.* — L'ho conosciuto: egli è un bel capitale!

[G.M.] *Anco in senso più grave.* Gli è capitale da far quello e altro.

[G.M.] *E di donna.* La signora Costanza... Quella sì ch'è un bel capitale!

14. [M.F.] Buon capitale. *Buona lana. Sassett. Lett.* 156. Avete avuto dota da contentarvi, sebbene voi siate un buon capitale, e che si può dire che la vostra consorte digiunasse la vigilia di Santa Caterina.

[G.M.] *Anco di donna.* Tutti la conoscono per un buon capitale!

15. *Fig.* Avere a capitale *vale Tenere in luogo di capitale, Fare stima, Far conto; e dicesi delle cose e delle persone. Non com. Pass.* 306. (*M.*) Perocchè la cui vita l'uomo spregia, seguita, che la sua dottrina sia spregiata, e non avuta a capitale. *D. Gio. Cell.* (*M.*) Se ci avesse a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da sè. *Fr. Giord.* (*Mt.*) Avvegnachè sia grande, ed abbia molti destrieri e sergenti, e non sia in grazia di Papa, non v'è avuto a capitale. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 89. 94. Sentendo i nostri... Che non gli avea a capitale un aglio, A Vinegia mandano... Ambasciadori.

16. Stimarsi gran capitale *vale Tenersi un gran che, Credersi qualche gran fatto. Cecch. Dot. prol.* (*Man.*) Il dubbio È il soddisfare a certi che si stimano Gran capitali.

17. Tenere in capitale. *Fare stima, Aver in concetto e sim. Marc. Pol. Viag. p.* 16. (*Gh.*) Sappiate che poi sì grandi Reine furo fidate a costoro di menare a' loro signori a lunga parte, ch'eglino erano bene amati, e tenuti in gran capitale.

18. Tener poco a capitale, Aver poco a capitale, Far poco capitale *vale Avere in poca considerazione, Spregiare. Bocc. Nov.* 98. 42. (*C*) Gisippo rimasosi in Atene, quasi da tutti poco a capital tenuto. *G. V.* 12. 70. 2. Il legato veggendo così corrotto il paese, se n'andò a dimorare a Benevento, e poco era tenuto a capitale.

[Val.] *Varch. Stor.* 1. 470. La salute di quella Repubblica essere, spiccarsi dal Cristianissimo, il quale l'aveva poco a capitale. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 29. Lo nostro signore Iddio ha esaudita la mia orazione, perciò ch'io reputo le cose temporali sì come stercora e fango, e non curo più de' figliuoli che degli altri prossimi, e ogni vituperio e vergogna, che mi fosse fatta, per amore di Cristo ho poco a capitale.

19. *Quindi* Poco capitale *si trova detto Uno, il quale si ha in poca, o nessuna stima. Non com. Cron. Morell.* (*C*) Ognuno, come a tristo e a poco capitale, ti dileggia, sprezzi e fatti male.

20. Capitale. *Detto a modo d'esclamazione e come dire: Guadagno! Sieno lodi al Cielo che il male è questo solo! Lode al Cielo che non è il contrario! o sim. Non com. Malm.* 8. 65. (*C*) Capitale! Sai tu quel che tu ha' a fare? Se tu non vuoi più perder, non giucare.

CAPITALE. *S. f. Per ell. Città capitale. V. l'Agg.,* § 12.

CAPITALETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Capitale. *Può essere più Vezz. che Dim., e non ha il Dispr. di* Capitaluccio. — S'è fatto in breve un capitaletto, e ci campa bene.

[G.M.] *Nel senso del* § 13 *di* Capitale. Gli è un certo capitaletto che non v'è da aspettarsi nulla di buono.

CAPITALINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* Capitale. *È minor cosa del* Capitaletto. S'era messo insieme un capitalino, ma ha dovuto rifinirlo nella malattia della moglie.

[G.M.] *Di pers., nel senso del* § 13 *di* Capitale. Costui è un capitalino da far girar la testa. — *Come tanti altri diminutivi, talvolta dice più reità del positivo.*

CAPITALISSIMO. *Superl. di* Capitale. [T.] *Aff. a* Principalissimo, *ma un po' meno, perchè nelle cause i punti capitali d'un soggetto qualsiasi possono essere parecchi; il* Principalissimo *propriamente è uno.*

[Val.] *Algar. Operett. crit.* 66. Un padre, il quale, come dovrebbero per altro far tutti, si facesse della educazione del figliuolo lo affare suo capitalissimo, conviene dire...

2. *E nel signif. del* § 5 *di* Capitale. *Stor. Eur.* 3. 60. (*C*) Nè diventò amico di Carlo per la grazia avuta da lui, ma inimico capitalissimo per lo esilio dove era stato. [T.] *B. Segn. Stor.* — *Magal. Lett.* Capitalissimo nemico. *È in un docum. lat. del* 300. = *Fir. As.* 154. (*C*) Un fanciullo dell'età che se' tu, prendersi per sua colei, che come mia capitalissima nemica, io t'aveva imposto che con vilissimo amore tu cruciassi.

CAPITALISTA. *S. m.* [T.] *Chi ha capitali di qualche conto; e Chi li colloca ad altri che presta, a patti diversi, l'opera sua.* [Val.] *Ug. Fosc. Lett.* 16. Vanno dicendo che io sono autore, protettore di giornali e di giornalisti, e m'hanno anche fatto capitalista, e padrone di una stamperia con tre torchi.

(*Tom.*) *Il* Capitalista *può essere tutt'altro che ricco: è talora uno speculatore che dà il suo all'arbitrio della fortuna, del mare e della fede altrui.*

† † CAPITALIZZARE. *V. a. A un frutto, o Ad una rendita assegnare in ragione di tanto per cento il corrispondente capitale. Tartin. Bonific. Mar. tosc.* 287. (*Gh.*) L'affrancazione dovrà farsi capitalizzando al cinque per cento il cànone. [V-i.] *Giorn. agr. tom.* III, *p.* 60. Alcuni credono di compensare tale errore sulle stime de' beni, capitalizzando a favore del compratore la rendita del fondo ad un più forte interesse.

Altri l'usa nel senso di Far capitale fruttifero d'una somma raccolta.

CAPITALMENTE. *Avv. Da* Capitale. *In modo capitale, Mortalmente, Di pena della vita, Di pena capitale. Veges.* (*C*) Quando alcuno cavaliere capitalmente è punito. — Capitaliter, *nel testo lat.*

CAPITALUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* Capitale. *Città capitale di non gran conto.*

CAPITALUCCIO. [T.] *Dim. di* Capitale *nel senso mercant.* [T.] Ci ha messo il suo capitaluccio, e l'ha smagato tutto.

CAPITANA. *S. f. Donna che sia capo e guida d'esercito. M. V.* 7. 59. (*M.*) Ella sola rimase guidatore e capitana de' soldati. *Sagg. Rim.* 70. (*Sacch. Batt.*) Con tal tempesta, che dir nol porria, Lor capitana feciono.

2. *E fig. Introd. Virt.* 33. (*M.*) [Val.] *Sacchett. Battagl.* 1. 10. Di quanto mal se' fatta Capitana.

CAPITANA. *Agg. e S. f.* (Mar.) Nave capitana, Galea capitana, *e sim. e anche* Capitana *ass., dicesi di quella che porta lo stendardo, sotto del quale van l'altre di quella squadra.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 58. Non solo l'armata, ma ogni squadra particolare ha una galea, overo nave capitana o reale da i Romani chiamata pretoria, la qual porta lo stendardo generale. *E* 148. Le galee capitane, perchè sogliono esser maggiori delle altre, conviene, che sieno armate almeno a sei uomini per remo. = *Serd. Stor.* 5. 181. (*C*) Mandò subito i prigioni sani e salvi alla nave capitana. *E* 11. 432. Fu incontanente preso, e in pubblico impiccato per la gola all'antenna della nave capitana.

Tac Dat. Ann. 2. 37. (*C*) Sola surse ne'Cauci

la capitana di Germanico. *Car. Eneid.* 10. 245. (*M.*) E pria di tutti Uscío d'Enea la capitana avanti. [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 292. E cotal su la negra capitana D'Ulisse si fermò, che vasta il mezzo Dell'armata tenea, donde distinta D'ogni parte mandar potea la voce.

CAPITANÀGGINE. *S. f. Astr. di* CAPITANO. *Fam. di cel. A. F. Doni, La zucca. Berg.* (*Mt.*)

† **CAPITANALE.** *Agg. com. Da* CAPITANO. *Spettante a capitano. Bott. Lett. Pitt.* 5. 83. (*Mt.*) (*Giovio*) Io ho quella una medaglia del gran re Alfonso in zazzera, con un riverso d'una celata capitanale.

CAPITANANZA. *S. f. Da* CAPITANO. *Comando dell'esercito, Ufizio o Dignità di Capitano, e Governatore d'eserciti. Petr. Uom. ill.* (*C*) Non solamente nella sua etade fue grandissimo capitano, secondo Tito Livio, ma fu pari a ogni Re di capitananza, che fosse stato dinanzi di lui. *E appresso:* Fu eletto con maraviglioso consentimento a regger la capitananza in Ispagna. *E altrove:* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massinissa. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 40. 21. E lui privò della capitananza. [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 868. Ed altri molti Dell'alma Creta abitator..., Di questi tutti Idomenéo divide Col Marzio Merïon la gloriosa Capitananza: e ottanta navi han seco.

CAPITANARE e † **CAPITANEARE.** *Att. e N. ass. Dare uno o più capitani ad un esercito; ed anche Guidarlo come capitano. G. V.* 11. 133. 8. (*C*) Sì grande oste non capitanaro di sufficienti duci. *M. V.* 8. 72. E sanza capitanare mandò la gente sua a cavallo, ed assai balestrieri nel Mugello.

2. [T.] *Quasi fig.* Capitanare un partito, una fazione, una setta o dottrina filosofica o letteraria.

CAPITANATO. *Part. pass. e Agg. Da* CAPITANARE. *G. V.* 11. 28. 1. (*C*) Si cominciarono a raccogliere verso Cortona male ordinati, e peggio capitanati. *M. V.* 5. 18. Seguitò che la sua gente d'arme capitanata e guidata per messer Galeotto suo fratello..., avviliva. *Cron. Morell.* 297. Si creò una compagnia di mille lance, o circa, capitanata da Lodovico Cantelli. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente che ci vien contro..., non capitanata da uomini singolari. *Segn. Stor.* 9. 247. I quali poi in sulle galee del regno, capitanate da don Garzia..., l'accompagnarono.

CAPITANATO e † **CAPITANEATO.** *S. m. Da* CAPITANO. *Capitananza, Uffizio e Dignità di capitano. Guicc. Stor.* 16. 796. (*C*) La spedizione data da Cesare... la mandò subito per messo proprio a Milano con la patente del capitanato. [Val.] *Sacchett. Nov.* 158. Nel principio del suo capitanato apparve un caso. *Provv. Com. Fir. Etrur.* 1. 368. Dopo il diposto oficio del detto capitaneato di guerra. = *Guicc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Sdegnato il conte Gajazzo che Galeazzo, fratello minore d'età, e minore eziandio nell'esercizio militare, gli fosse anteposto nel capitanato dell'esercito. *Guin. Barg. Commen. Inf. Dant.* 93. Un millione cento e trentaduemila uomini recita Plinio essere stati uccisi sotto il capitanato di Cesare.

2. *Per Distretto e Termine della giurisdizione e autorità di quell'ufiziale che si chiama capitano, e la Signoria che ha il capitano sopra quel distretto. G. V.* 8. 61. 2. (*C*) Rimessosi in lui, gli tolse la signoria del capitanato. *M. V.* 4. 17. Saviamente mantenea il titolo del capitanato della terra alla Corona. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. (*Man.*) Come noi diciamo oggi vicariato, e capitanato, e podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o vicario, o capitano, o podestà. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 454. Li guadi, poi che saranno macinati e appanati, si debbino macerare e affinare nel capitanato, vicariato o podesteria, dove saranno nati e macinati.

3. [T.] *Nel Veneto lo stesso Palazzo dove il capitano o governatore, gentiluomo veneto, risiedeva.*

† **CAPITANEARE.** *V.* CAPITANARE.

CAPITANEGGIARE. *V. a. e N. ass. Capitanare, Guidare come capitano. Tes. Br.* 5. 54. (*C*) Tutti gli altri vanno secondo che elli capitaneggiano. [T.] *Par che possa significare più grande autorità o arbitrio o boria di* Capitanare; *ma che non comporti tanto il senso fig. del* § 2, *e più l'uso neut. che l'att.*

† **CAPITÀNEO.** *S. m.* [Camp.] *Per Capitano, dal lat. bar.* Capitaneus. *Serm.* 29. Pare una gran cosa a multi, quando leggono o sentono narrare quello che è scritto di quelli vittoriosi duchi e capitánei dei Romani. [T.] *Ar. Lod. Lett.* 4. *Quindi i tanti casati di* Cattáneo.

CAPITANERÌA. *S. f. Da* CAPITANO. *Capitananza. Non com. G. V.* 6. 59. 1. (*C*) Uscì fuori alla battaglia senza niuno buono ordine di guerra, o capitanería. *E* 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia e provveduta capitanería. *M. V.* 3. 110. Tutti vollono che 'l titolo della compagnia e capitanería fosse di messer fra Moriale.

2. **Sotto la capitanería** *vale Sotto il comando.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 15. Sotto la capitanería d'Appio... vennero... *E* 3. 41. Per non fare alcun bene sotto la capitanería de' dieci compagni.

3. *Per quel Numero di soldati che sono sotto al comando d'un capitano. Marc. Pol. Viagg.* 125. (*Gh.*) Tra questi dodici mila cavallieri (*ha*) quattro capitani; sicchè ciascuno n'hae (*ha*) tre mila sotto di sè, del quale ne stanno sempre nel palagio una capitanería, che sono tremila. *Guid. G.* (*C*) Essendo sollecito intorno alla cavalleria e capitanería.

4. [T.] Capitanerie, *Compartimenti nel regno di Spagna.*

CAPITANESSA. *S. f. di* CAPITANO. *Non sarebbe che di cel. Morg.* 22. 164. (*C*) E la capitanessa fu di quelle Una, qual era Arcalida chiamata.

† **CAPITANÌA.** *S. f. Capitaneria, Capitanato.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 6. Ciascuno, almeno sotto la capitanía d'un Romano, volea vendicare l'onta a suo potere. *Fatti di Enea.* 108. Fu quello che Enea era andato ad Evandro, ed avea presa la capitanía degli Agelini, e la compagnia di Pallante, Tuono... [T.] *E c.* 34. Quattordici gran capitanie: [M.F.] *Legg. Ined.* II. 237. Avendo impromesso al suo capitano che, doppo la sua capitanía, egli abandonerebbe el mondo..., incominciò... [Camp.] *Bibb. Esd.* II. 5. E sopra tutto questo io non toglieva la spesa della mia capitanía, perocchè 'l popolo era molto assottigliato (*annonas ducatus mei*). *E Aquil.* III. 89. Dice Paolo Orosio che nel ducato di Cesare, cioè, sotto la sua capitanía e sotto sue insegne mille e cento novantadue mila d'uomini furono morti de' suoi nemici in battaglia.

[T.] Capitanía di giustizia in Palermo.

† **CAPITANIATO.** *S. m. Capitaneria, Capitanato. Vive nel Ven.* [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 9. 216. In questo suo capitaniato fu egli sconfitto. *E* 9. 261. Ne promoveva molti a' capitaniati.

CAPITANO. *S. m. Guida, Capo, per lo più di soldati.* [T.] *Non dai greci* Catapani, *ma da* Capo. = *Bocc. Nov.* 16. 38. (*C*) Siccome capitale nemico del re Carlo, l'avevano fatto lor capitano. *E nov.* 19. 26. Venuto adunque Sicurano in Acri, signore e capitan della guardia de'mercatanti. *E nov.* 61. 2. Era molto spesso fatto capitan de' Laudesi di santa Maria Novella. *E nov.* 79. 24. Noi sì abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri. *Vit. Plut.* E simile Cesare, che era capitano di gente d'arme, e dava grande favore. *Bern. Orl.* 2. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano. *Boez. Varch.* 1. 4. Io... ne presi la difesa contro il capitano della guardia del palazzo. [T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi non fu buon soldato, non sarà buon capitano. (*A ben comandare giova saper bene ubbidire.*)

[T.] Capitano. *Anco di femm.*

[T.] Gran capitano, *per antonom. Consalvo di Cordova.*

2. *Titolo o Nome aggiunto a persona d'alcun magistrato in Firenze. G. V.* 7. 16. 2. (*C*) Fecero i detti Guelfi, per mandato del Papa e del Re, tre cavalieri Rettori di Parte, e chiamarongli Consoli de' cavalieri, poi gli chiamaron li Capitani di Parte.

3. *È anche Titolo di cittadino preposto al governo d'alcune città del dominio. Maestruzz.* 2. 35. (*C*) Il nono è quando podestadi, capitani, rettori..., e altri uficiali, che fanno statuti, scrivono e dettano (*cose*), per le quali alcuno sia costretto di pagare le usure. *Bocc. Nov.* 47. 11. Rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne, e ad uno messer Currado, che per lo Re vi era capitano..., il fe' pigliare, e messolo al martorio, ogni cosa fatta confessò. Ed essendo dopo alcun dì dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse,...

[T.] *In certi paesi dominati dall'Austria, dove pur usasi la ling. ital.*, Capitano *è l'Amministratore d'un compartimento, detto* Circolo. *Meno impr. d'*Intendente.

[T.] *Nella Rep. ven.* Capitano *il Governatore della provincia; in memoria della militare origine del governo.*

[T.] Capitano in golfo. *Ven. tra il Comito reale, che dicevasi il primo comito delle galee reali o governatore de' condannati, e il Provveditore d'armata. Il* Capitano in golfo *era più del Comito reale, e meno del Provveditore d'armata.*

4. *Per Ministro della giustizia, che si dice comunemente Bargello, che fu chiamato altresì Capitano della piazza. Bocc. Nov.* 45. 9. (*C*) Nè prima si partì la mistia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. *Ar. Fur.* 23. 63. L'ajutava a ripor l'armi sue intorno, Ch'al capitan della sbirraglia tolse. *E Len.* 5. 1. (*M.*) Di chi dubiti? *P.* Del capitan della piazza, che cogliere Mi potria qui con questo spiedo, e mettermi In prigion.

5. *Per Guida di qualsivoglia ordine di persone, Preposto di esse. Legg. S. Jac. e S. Stef. p.* 61. *lin.* 1. (*Gh.*) E detto Stefano, quasi *Strenue fans anus*, cioè ammaestrante e reggente le vecchie, cioè le vedove, alle quali fu dato per capitano dagli Apostoli. (*Test. lat.* Quibus Apostolis fuerat praefectus.)

6. [Val.] *Per semplice Capo, Direttore. Bern. Tass. Lett.* 1. 133. Io non posso in alcuna maniera credere, che quel gentiluomo che mi scrivete, sia capitano di questa congiura fatta contro di me.

7. **Capitano del popolo,** *presso gli antichi autori, vale lo stesso che presso i Latini Tribuno della plebe. Vit. Plut. Cat.* (*C*) E Pompeo s'accostò a Clodio capitano del popolo.

8. **Capitano della guardia.** *Colui che comandava sotto i Romani i soldati della guardia del Principe. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. (*C*) Elio Sejano, capitano della guardia, gran favorito di Tiberio, e Strabone suo padre, dati furono al giovane, per tener lui ammaestrato.

9. [Val.] *Capo di parte, politica o religiosa. Serm. S. Agost.* 5. Fortunato prete e capitano della resia de' Manichei.

[T.] Capitano di parte; *titolo di tre Magistrati Fiorentini prima detti Consoli. Malisp.* 193. — Capitano di parte guelfa, *Titolo. Giorn. Arch. Stor.* I. 4.

10. [Val.] *Capo, Capoccia, Capo di masnada. Belc. Prat. Spir.* 253. Il capitano dei ladroni gli salvò.

11. [F.] **Capitano di guerra.** *Il Generale in capo. Vill. G.* 11. 50. Per la detta guerra fare si debba tenere uno capitano di guerra a comuni spese. *E appresso:* Abbia il capitano di guerra pieno arbitrio.

12. *Oggidì nella milizia è detto Colui ch'è capo di una compagnia di soldati a piedi, o a cavallo, ed ha sotto di sè tenenti, alfieri, e bassi ufficiali.* Capitano di cavalleria, Capitano d'infanteria. (*Mt.*) [T.] Capitano di fanteria. *Migl. Cresc. St. It.*

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 24. Ciascuna delle diece bande sarà governata da un capitano, e sotto ciascun capitano sarà un luogotenente, un alfiero, un sergente. *Cicuta, Disci. mil.* 355. Saper minutamente per via d'uomini non appassionati, le condizioni del general nimico, e di tutti i suoi colonnelli, e capitani: e non solamente de' capi, ma dei locotenenti, degli alfieri e dei sargenti.

13. [Val.] **Capitano di Congregazione.** *Ant. Pucc. Centil.* 63. 30. Ed ordinossi per riformagione Che niun non potesse esser Castellano, Nè Capitan di Congregazione.

14. (Mar.) [T.] Capitano del porto. *Magistrato che sopravvede alle relazioni dell'autorità e del paese marittimo coi navigranti che approdano.*

15. (Mar.) [Fin.] *Grado militare che nella marina da guerra appartiene agli ufficiali superiori. Nella marina di commercio tale titolo indica un navigatore di lungo corso munito della patente sovrana.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 113. Dal capitano dipendono tutti gli altri ufficiali, e i marinari, e tutto il governo della galea. *Dudleo, Arc. mare,* III. 4. Il capitano del vascello deve comandare a tutti; se bene sotto lui, il capitano dell'infanteria comanda la soldatesca; il nocchiere, la marineria.

Vit. Plut. Cat. (*C*) E fece capitano delle galee Bibolo.

(Mar.) [Fin.] Capitano di vascello. *Grado d'ufficiale superiore della marina da guerra che corrisponde a quello di colonnello nell'esercito.*

(Mar.) [Fin.] Capitano di fregata. *Grado della marina da guerra corrispondente a quello di tenente colonnello nell'esercito.*

† **CAPITANO.** *Agg.* [Camp.] *Per Capitale, Principale. Somm.* 14. Ma noi sì metteremo dieci rami capitani che di quello albero nascono; e questi rami possiamo appellare oziosità,...

[G.M.] Nave capitana.

CAPITANTE. [T.] *Part. pres. di* CAPITARE. Accoglieva bene tutti gli ospiti capitanti da lui. — Navi capitanti in quel porto.

2. [T.] Mal capitante (*che può scriversi anco congiuntamente*). *Il Domin.* (*Gov. fam.* 150.) *l'ha in senso di chi moralmente fa mala riuscita; ma dovevasi dire anco di disgraziati, intendendo però di disgrazia meno abituale che* Mal capitato.

CAPITANUCCIO. [T.] *S. m. Dim. quasi Dispr. di* CAPITANO. Un capitanuccio pretendere di saperne più che generali incanutiti nell'armi!

CAPITARE. *V. n. ass. Giugnere, Fare capo a un luogo.* [T.] *E di persone gradite e sgradite, e aspettate, e no. — Talvolta è Arrivare per caso; talvolta Dare del capo per l'appunto nel luogo desiderato, o nel solito.* Si capita là dove s'ha ricapito. = *Bocc. Nov.* 12. *tit.* (*C*) Rinaldo d'Asti rubato, capita a Castel Guglielmo. *E nov.* 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore, che vien da Lipari. *E nov.* 59. 3. E in quella spesse volte onoravano e gentiluomini forestieri, quando ve ne capitavano, e ancora de' cittadini. *E nov.* 93. 16. Niun fu che mai a casa mia capitasse, ch'io nol contentassi. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 223. Se ve ne capitasse un altro (*de' cerretani*) malassettato,... di maghera presenza..., il quale seccamente promettesse di sbarbar calli, o imbianchir denti, ogn'un s'affolterebbe. *Car. En.* 4. Che peregrino è questo Che qui novellamente è capitato? (*Accessit?*) *Ar. Fur.* 29. 51. Trascorso avea molto paese il conte..., Ed alfin capitò sopra quel monte.

2. [T.] *Abituale.* Ci capita tutte le sere a quest'ora.

3. [T.] *Quasi impers.* Ci capita molti viaggiatori. — Mi capitò due forestieri.

4. [Val.] Capitare a uno. *Andarlo a trovare, a vedere, a visitare. Non com. Fatti d'Enea.* 74. La Sibilla, alla quale capitò Enea, fu la Sibilla Cumana. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 1. Poi, entrato in uno legno co' suoi compagni, capitò al Re di Rascia in Ischiavonia.

5. [T.] *D'avventure.* La mi è capitata bella. — Sentite quel che mi capita.

6. [T.] Capitare addosso un malanno. *Fam. Dice il Sopraggiungere per lo più non gradito.*

7. *Per Venire. Dav. Acc.* 141. (*C*) Trenta tornate, e più, nell'accademia non è capitato.

8. Capitare *si dice anche delle cose inanimate, in signif. di Rispondere, Mettere o Far capo, Dare in un luogo. Bocc. Nov.* 65. 7. (*C*) S'avvide che quivi era una camera dove capitava la fessura. *Vit. Tob. C. S.* (*M.*) Sai tu la via la quale capita al reame de' Medi? *Pallad.* 193. (*Gh.*) E facciasi che tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente e elleno tutte vi pendano dentro.

9. *E per estens.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 19. Tutte le cose capitano a un luogo: di terra son fatte, e in terra si ritornano.

10. [Camp.] *Riferita l'azione a Fiume, per Isboccare, Mettere foce, ecc. Met.* 1. In alcuna parte (*i fiumi*), tranghiottiti dalla terra, capitano al mare.

11. *Giungere, Arrivare al suo destino, mediante consegna.* [Val.] *Car. Lett.* 2. 220. Desidero sapere se la lettera è capitata.

12. † *Per Uscirne, Averne esito. Franc. Sacch.* 9. 219. (*M.*) Volle stare a vedere come la cognata di questa ricetta capitasse.

13. Capitare alle mani. *Venire in potestà, Venire a mano. Petr. Uom. ill.* 22. (*M.*) Per non capitare alle mani vivo a' suoi nemici, se medesimo con un pugnale uccise.

14. *Per simil.* Capitar nell'animo *vale Venire in pensiero, o sim. Borgh. Mon.* 162. (*M.*) Quando onorata uccisione lo chiedesse, o pur capitasse lor nell'animo di volerlo fare.

15. [T.] Capitare bene, o male, *non è l'Arrivare materialmente, ma l'Abbattersi a persona o a cosa, e non solo per breve tempo, ma anco per tutta la vita.* = *Esp. P. N.* 23. (*C*) E dell'una maniera e dell'altra chi ne capita bene, e chi male. *Bocc. Nov.* 33. 2. I quali ugualmente mal capitarono. *M. V.* 5. 21. I quali consigli de' Ghibellini d'Italia... feciono mal capitare.

Pass. 350. (*M.*) Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte... a capitar bene di piato, o di qualunque altra impresa (*cioè, riuscir bene in lite*). *Giov. Gell. Vit. Alf.* 190. Nè cessò poi d'ingegnarsi di farlo capitar male con l'insidie, poichè e' non aveva potuto con l'armi. *Bern. Orl.* 1. 17. 23. (*C*) Pártiti, in cortesia, perch'io non voglio, Che tu per mia cagione capiti male. *Boez. Varch.* 1. 3. Gli uomini, che per lo più sono imprudenti, giudicandoli di mia famiglia, ne fecero alcuni mal capitare. *Ambr. Cofan.* 1. 3. (*Mt.*) Capitaron mal tutti.

16. Capitar male, *parlando di donzella, vale Perdere la onestà. Gell. Sport.* 5. 2. (*C*) Fecilo solamente perchè quella fanciulla non capitasse male. *Fir. Trin.* 4. 3. Dice... ch'ella tien pratica di farla capitar male.

[G.M.] *Nell'uso odierno*, Capitar male, *di donzella, vale Restare incinta.*

17. [Camp.] Capitare saviamente, *per Riuscire a bene, Cessar danno o pericolo. Guid. G.* II. 3. Adunque, Giasone, tira a te l'animo, se tu desideri di saviamente capitare.

18. (*Tom.*) *Col* Come. Come capitò quella ragazza che prima... — Come capitò quello scapestrato?

19. Capitare innanzi a qualcheduno. *Venire in sua presenza. Cecch. Dot.* 5. 1. (*M.*) Come volete voi ch'io sia ardito di capitargli innanzi? [Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 1. 3. Io non volevo capitargli innanzi, se prima non ti vedevo. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 283. Facendole fede, che pochi le possono capitare innanzi di sì rara bontà.

20. † *Att. Per Conchiudere, Condurre a capo o a fine, Terminare. M. V.* 2. 41. (*C*) Il papa Clemente in questo tempo era stato in una grande e grave malattia; nella quale, rimorso da coscienza di non aver capitato il fatto tra i due Re..., propuose nell'animo, come fosse guarito, di capitare quella quistione. [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 34. Poi che ebbero capitati li grandi bisogni, lasciaro la dittatura. (*Il Lat. ha:* Ingentibus rebus gestis.) *E* 10. 24. Nobili uomini e pregiati, non solamente per li grandi fatti, che avevano capitati, ma eziandio per la concordia...

21. † Capitare a mal tenore, *per Condurre a mal termine. Pataff.* 2. (*Mt.*) I'v' ho già capitato a mal tenore.

CAPITATO. *Part. pass. e Agg. Da* CAPITARE. *Zibald. Andr.* (*C*) Molto si fue contento, quando s'accorse che tanto era il popolo capitato nella chiesa. [T.] *Domin. Gov. fam.* 176. Intrando in munistero si troveranno spesso capitate nella bocca di quel lupo che credevano essere agnello.

2. † *Per Conchiuso. Terminato. Cron. Morell.* (*C*) La natività, e nomi, e soprannomi..., e come sono capitati. *Stor. Barl.* 64. (*M.*) S'elli ti puote trovare, lo vostro fatto sarà capitato.

3. Male o Ben capitato *vale Che ha fatto mala o buona riuscita, Che ha avuto mala o buona fortuna. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) E volendo sfuggir d'esser pelato, Uccel mal capitato. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 8. Diventiamo ancora pietosi vedendo i segni e sentendo le azioni di coloro che sono mal capitati. = *Bern. Orl.* 2. 6. 51. (*M.*) Mal capitati son tutti i destrieri, Persa la roba con la vettovaglia.

[T.] Mal capitato, *di sventura attuale e abituale; scrivesi e unito e disgiunto.*

[G.M.] *Parlando di donzella*, Capitata male, *nel senso del* § 16 *di* Capitare.

† CAPITATO. *Agg. Da* CAPO. *Che ha capo, Avente il capo; e dicesi d'Aglio e sim. È in Varr. — Cr.* 6. 3. 2. (*C*) Se lo vorrai far bene capitato (*l'aglio*), quando comincerà a nascere, il suo stipite dalla lungi calca, e così il sugo tornerà a lui. *Soder. Ort. e Giard.* 220. (*Gh.*) E perchè i porri si seminano e si trapiantano in due modi, hanno dagli antichi sortiti due nomi, il sativo e il capitato.

2. † *E per estens.* [M.F.] *Cap. Comp. Discipl.* 114. Anco tre sciugatoj da altare, con un fregio d'oro, e due con verghe brune capitati.

3. (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi dei peli allorchè sono terminati da una ghiandola, e anche degli stimmi di forma tonda.*

CAPITAZIONE. *S. f. Tassa personale, che si dice anco* Testatico, *in quanto gli abitanti pagano un tanto a testa. È in Ulp. — Algar.* 6. 73. (*Gh.*) Un'altra parte (*delle rendite dello Stato*) ne fanno le dogane dei porti, i pedaggi fra terra, e la capitazione di settanta copicchi circa, o sia trentacinque soldi d'Inghilterra per testa.

2. *Rosm. Filosofia del Diritto. Vol.* 2. *p.* 561. La *capitazione* è quel personal contributo che si richiede, acciocchè un uomo possa aver diritto di voto nell'elezioni de' deputati.

CÀPITE (In). *Locuz. lat. usata per indicare pers. o cosa principale. Car. Lett. Tomit.* 106. *p.* 142. *in fine.* (*Gh.*) Egli (*M. Carlo da Fano*) ha sparso per tutta Roma d'esser segretario in cápite, ed intendo che n'ha scritto anche costà con un gran fasto. *Tocc. Par. Occor.* 28. Uso di scrittori, uso di popolo, autori antichi e moderni, autori in cápite, e vulgarizzamenti,... *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 406. *col.* 2. *in fine.* Fattore, Villico; li antichi lo pigliavano per ministro d'una compagnia, cioè di ragion di banco; ministro in cápite.

[Val.] *Ner. Sammin.* 10. 51. E come quel che in cápite comanda.

Lalli, Eneid. trav. 5. 84. (*Vian.*) Egli, dico, fu in cápite, e 'l secondo Elimo, e 'l terzo il nobile Dìoro.

2. [Val.] † *E anche senza l'*In. *Bentiv. Lett.* 2. 38. Egli adesso è Governatore cápite dell'Isola di Francia.

3. *Fam.* [T.] Essere in cápite libri, *il Primo in un'operazione o in un ordine di cose.*

4. In cápite, *riferito a parola registrata ne' Vocabolarii, vuol dire Quella parola che è tratta fuori per esser tema dell'articolo, o del paragrafo destinato ad essa parola. Tocc. Par. Occor.* 76. (*Gh.*) Ora per quivi apparir di difendere i signori Compilatori del Vocabolario, e per mostrare come e' possa quello essere stato errore dello stampatore, dite che dovett'egli saltare la voce in cápite *Donatorio*,...

CAPITECENSO. *S. m. comp.* (Arche.) [Val.] *Così appellavansi fra' Romani coloro che non possedevano altro che la propria persona, che cioè non potevano essere gravati che nel capo, colti da Capitazione. È in Gell.; in Sall. disgiunto. Borghin. Disc.* 3. 33. Nella quale (*cavalleria*) non avevan luogo... le persone vili e meccaniche, e che e' chiamavano Capitecensi, come quelli, che niun altro bene avevano al mondo che la persona.

CAPITELLA. *S. f.* (Ar. Mes.) [M.F.] Capitelle *chiamano i Calzolai le due Estremità dello spago da cucire le scarpe, là dove mettono le setole. Da* Caput.

CAPITELLO. *S. m.* (*Nel pl.* Capitelli e Capitella *f.*) (Archi.) *La più alta e la più ornata parte, che è come il capo della colonna, e sopra di cui posano gli architravi. Componesi, secondo la natura degli ordini, di collo, regolo, uovolo, campana, abaco, ed ornamenti.* (*Mt.*) *È in Plin.* [Camp.] *G. Giud. A.* 5. E le finestre di quello palazzo erano per la più gran parte di cristallo molto lucente, e così li colonnelli e le basi e i capitelli. *Bibb. Jer.* 52. E le colonne erano d'altezza di diciotto cubiti... e le capitella sopra ciascuna erano di metallo. = *Filoc.* 2. 183. (*C*) Le finestre divise da colonnelli di cristallo vi si vedevano, i cui capitelli e d'oro e d'argento erano. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I muri saran saldi in sulla base, E poseran dirittamente in piano, Nè penderan capitei, nè cimase, Nè verso questa nè quell'altra mano. *Malm.* 9. 15. A stampar capitelli e frontespizii.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Fassi l'altezza della colonna nove teste con la sua base e capitello.

(Archi.) [Cont.] Capitello *del pilastro. Serlio, Arch.* IV. 129. *v.* La fronte de' pilastri sia la terza parte della larghezza della porta, e sia la sua altezza cinque parti con le base e capitelli, e l'altezza delle base sia la terza parte (*di quella del*) pilastro, e così i capitelli.

(Archi.) Capitello *del triglifo. Quella piccola Lista, od altro simil membretto che gli è soprapposto. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 140. *v.* Sopra i correnti si hanno da fare i suoi capitelli, l'altezza dei quali sia la sesta parte (*della larghezza di un corrente o triglifo*). *Cit. Tipocosm.* 385. L'opera dorica co'i suoi modoli,... i triglifi, i capitelli, i canaletti.

(Archi.) *Dicesi* Capitello Dorico, Jonio, Corintio, Composito, Toscano. *V. queste voci.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 385. Il capitel toscano, con la sua cimasa, il vuovolo, il regolo, il fregio, il tondino, il collarino... Il capitello dorico, la gola rovescia, l'abaco, il vuovolo, i gradetti, il fregio... Il capitello ionico, con l'abaco, e la fronte sua, il cateto, la fronte sua, i fianchi, i cartozzi. *Barbaro, Arch. Vitr* 162. L'altezza del capitello ionico è la terza parte della grossezza della colonna, ma del corintio, è di tutta la grossezza intiera.

[Garg.] Capitelli alla gotica (*in certe cornici all'antica, che hanno colonne ai lati*).

2. (Ar. Mes.) *Per quella Parte della sega, che i segatori tengono in mano, la quale si dice anche* Maniglia. (*C*)

3. (Ar. Mes.) *T. de' Vetrai. Specie di liscivia, o cenerata molto forte. Art. Vetr.* 7. 130. (*Mt.*)

Facciasi un capitello di calcina e cenere forte, cioè di legno di quercia.

4. (Ar. Mes.) *T. de' Legatori de' libri. Que'Correggiuoli che sono dalle teste de' libri.* (*C*) [M.F.] *Red. Lett.* Ne pigli un esemplare, e lo dia al libraio mio che mi lega, e glielo faccia legare in cartapecora co' suoi capitelli di dietro.

5. (Anat.) † *Detto della* Poppa; *lo stesso che* Capezzolo. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Ugni con balsamo lo capitello della poppa, e andranne la doglia.

6. (Chim.) [Sel.] *Parte del lambicco, ed è quella che si colloca sulla bocca della caldaja, s'innalza, nel suo vuoto riceve i vapori, per mandarli al serpentino, dove si raffreddano e si condensano in liquido.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 569. La distillazione della medesima acqua, fatta in vaso di vetro col suo capitello rostrato.

7. (Farm.) † *Certa Composizione di che per lo più i medici si vagliono per fare i cauterii, quando non vogliono adoperare ferro infuocato. Ricett. Fior.* (*C*) Volendo il capitello men gagliardo, e che dia minor dolore, abbrucialo tanto, che egli si calcini.

8. (Agr.) *Quel Recipiente in cui cade l'olio che sgorga dalle gabbie nel premerle.* (*Mt.*)

9. (Mil.) *Quell'Arnese composto di due assi congiunte insieme ad angolo ottuso, col quale si cuopre il focone del cannone per ripararlo dalla pioggia.* (*Fanf.*)

10. (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi de' fiori composti di fiorellini folti ed uniti, che formano come una piccola palla. Con voce più in uso* Capolino. = *Cr.* 6. 70. 1. (*C*) La lappola è un'erba che nella sua sommitade ha certi capitelli, i quali molto s'appiccano alle vestimenta. *E cap.* 87. (*M.*) Dicono ancora Plinio e Dioscoride, e Macrobio, che del sugo delle foglie, e suo' capitelli, si fa oppio, donde il sonno si provoca a coloro che hanno febbre.

CAPÌTO. *Part. pass. e Agg. Da* CAPIRE. *Compreso coll'intelletto. Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 13. (*M.*) Una sola di queste ragioni, capita bene, potrebbe bastare a metterci il senno in capo.

2. *Per Contenuto.* [Cam.] *Fir. As.* Non pensai mai che l'uscio di quella stalla fosse tanto largo che io vi fossi capito.

CAPITOLÀCCIO. [T.] *Pegg. di* CAPITOLO. *Segnatam. di componim. in terza rima. Lasc. Rim.* 2. 250. (*Man.*) Deh, come e con ragion tenete a vile Quel mio capitolaccio traditore!

CAPITOLANTE. [T.] *Part. pres. di* CAPITOLARE. [T.] Il generale capitolante fu punito della viltà de' soldati suoi.

2. [T.] Cantoni capitolanti di Svizzera, *Quelli che specialmente solevano capitolare prezzolando capi umani in servizio di stranieri.*

3. *Sost. Chi appartiene al capitolo, Chi ha voto in capitolo. Stat. Ord. S. Stef.* 90. (*Gh.*) La qual (*Messa dello Spirito Santo*) fornita, il Gran maestro con tutto il drappello de' Capitolanti, partendosi in processione dalla Chiesa, se ne ritorni al luogo del capitolo. *E* 92. Letti i ruotoli, si procede all'elezione de' sedici capitolanti.

CAPITOLARE. [T.] *Agg. Appartenente a capitolo di canonici, di religiosi claustrali e di monache.* [T.] Adunanza. — Atti, Deliberazione.

[T.] Vicario capitolare, *in tempo di sede vacante, per distinguerlo dal* Vicario vescovile.

[T.] Archivio, Biblioteca, Sala capitolare.

[G.M.] Costituzioni capitolari.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 4. Si provvedesse al necessario pagamento dalla mensa episcopale o capitolare. = *Casot. Mem. Impr.* 209. (*Man.*) Lasciò alla massa capitolare l'assegnamento per fare ogni anno la festa solenne del nome di Maria.

2. [T.] Lettera capitolare, *Che espone i canoni del Concilio.*

CAPITOLARE. [T.] *S. m. La Raccolta di tutti i capitoli deliberati in un'adunanza ecclesiastica o civile.* Capitolari de' Concilii.

2. I capitolari di Carlo Magno, di Carlo il Calvo, di que' della seconda schiatta reale di Francia. *Ordinamenti in materie civili, penali, ecclesiastiche; distinti in capitoli.*

Gli Ordinamenti civili e canonici, fatti da' Re di Francia nelle assemblee de' Vescovi e de' Signori del Regno: compilavansi dagli uni e dagli altri secondo la materia; e il Re confermava.

3. † *Religioso addetto a capitolo di canonici o di claustrali. Maff. G. P. Vit. Confes. p.* 253. *col.* 1. (*Gh.*) Vacava la sedia della città di Lincolnia ormai diciotto anni; e quei Capitolari, mossi dal danno che le greggie senza pastore patiscono, si risolverono di trasferirsi alla Corte del Re.

4. Capitolare, *il Tributo di due dramme, che Vespusiano impose a' Giudei, da darsi non più al tempio loro, ma a Giove Capitolino; per contentarli del desiderio loro:* Non abbiamo re altro che Cesare. *Altri lo deriva da* Capitolium, *ma il signif. lo fa credere aff. all'idea di* Testatico. *Lat.* Capitulare, Capitularium.

5. *Sotto le prime schiatte reali di Francia,* Capitolari *i Libri del censo, per norma alle imposte. Dall'uso lat. di* Capitularis, Capitularius.

CAPITOLARE. [T.] *V. n. Far convenzioni, e propriamente il Venire che fanno a patti i Potentati o i nemici in guerra, e il Cedere al nemico sotto certe condizioni stipulate d'accordo.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 330. Nel capitolare e convenire insieme, gli fu di mestiero in un súbito... venire all'armi. = *Guicc. Stor.* 16. 788. (*Man.*) Non aveva il Pontefice capitolato appena col Vicerè, che sopravvennero le offerte grandi di Francia. *Varch. Stor.* 6. 162. (*C*) Cercava, con più vantaggio che si poteva, capitolare. [T.] *E* 2. 135. Il sig. Malatesta è d'accordo; ed ha capitolato con Sua Santità. [T.] Capitolare con onore, con viltà, con vantaggio.

Col Di. [T.] Capitolare della resa.

Col Che, *intendendo de' patti di cui si capitola. Varch. Er. Giov.* 47. (*C*) Si capitolò espressamente che si perdonasse a tutti i cittadini ogni cosa.

Cedere, assol. [T.] Potevano resistere, e agognano a capitolare.

2. *Fig. Del Venire a patti cedendo, o concedendo altre cose che militari o politiche. Car. Lett.* 1. 2. (*Man.*) Se lo fate per vendicarvi del mio non iscrivere, io capitolerò con esso voi.

[T.] *In questo senso e nel primo, il* Capitolare *può essere il primo cominciamento al trattare; e lo stringere il trattato e lo scriverlo; che è il senso dell'orig.*

3. *Partire in capitoli le materie di cui si scrive. Non com. di libro; ma sì di scritta.* [T.] Capitolare i patti, l'atto pubblico.

4. *Aff. a* Ricapitolare, *Ridurre la materia a sommi capi. Non com. Ott. Com. Purg.* 23. 427. (*C*)

CAPITOLARMENTE. [T.] *Avv. Dall'Agg.* CAPITOLARE. [T.] I Frati capitolarmente adunati. — I canonici capitolarmente decisero. = *Buomm. Verg.* 117. (*Man.*) La vergine, accettata che sarà capitolarmente per voti segreti e liberi della maggior parte delle monache,... volendo ricever l'abito della religione, si tiene questo modo.

CAPITOLATO. [T.] *Part. pass. di* CAPITOLARE, *e come Agg.* [T.] Scritto capitolato, *diviso in capitoli. Ai Lat.* Capitulare *Sost.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*C*) I libri ben distinti e capitolati, più volentieri si leggono e meglio L'intendono.

[T.] Il contratto distintissimamente capitolato.

2. *Fermato con capitolazione militare o altra. Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. (*C*) Ritenne il grado con indegnità e per mercè; quasi capitolata al capitano la vita, all'esercito la licenza. [T.] Le condizioni capitolate tra noi.

3. *Delle pers. che capitolano, o, piuttosto, sopra cui si capitola, come su capi di bestie o di roba venale.* [T.] Reggimenti svizzeri capitolati.

CAPITOLATO. [T.] *S. m. Capitolazione, segnatam. distesa e ridotta nelle debite forme, da poterne trattare i punti a uno a uno, e fermarli in modo che poi non sorga questione, e, accordatisi, sottoscriverla.* [T.] Capitolati, *i Trattati fatti nel cinquecento tra i Grigioni e il Duca di Milano.* — Il capitolato proposto a Roma dal barone Ricasoli rimarrà come una colonna rostrata.

2. [T.] *Ne' contratti d'asta e in altri siffatti,* Presentasi, Stendesi il capitolato.

3. [A.Con.] Capitolato, *nelle cause civili, la Serie d'interrogazioni messe in iscritto dall'una o dall'altra parte litigante, e presentate al giudice, acciocchè l'altra parte e i testimoni, rispondano, e se n'abbia un complemento di prove. L'altra parte, a vicenda, può dare un altro* Capitolato *nel senso suo.*

CAPITOLAZIONE. [T.] *S. f. Lat.* Capitulatio; *in altro senso, è in Ilar. Patti politici che fannosi tra Stato e Stato, o tra nemici per la resa di città, di fortezza di luogo munito; o per l'arrendersi di milizie.* [T.] Capitolazioni della pace (*in un Documento veneto*). — Capitolazione della città, *con cui cessa la guerra;* — dell'esercito, *con cui s'arrende.* — Disonorevole, Onorevole, Vantaggiosa, Precipitosa. — Chiederla, Differirla, Ricusarla, Negarla, Respingerla.

Anco di Trattato politico tra Stato e Stato. [T.] Stendere la capitolazione, sottoscriverla. — Articolo della... — Pattuito nella...

[T.] *Varch. Stor.* 14. 577. Ed è provveduto in quella capitolazione a tutte quelle cose più ampiamente. = *Guicc. Stor.* (*C*) Fatta la capitolazione, il Pontefice, per non mancare... *Varch. Stor.* 12. 457. Conciossiacosachè queste cose fussono fatte tutte quante... contra la forma della capitolazione. [T.] Osservare la capitolazione, Violarla.

L'atto stesso e la scritta. [T.] La capitolazione porta che..., dice... — Consegnarla, Mandarla.

2. [T.] I diritti e doveri de' soldati svizzeri serventi a' Re di Francia, o altri, erano da capitolazioni fermati.

[T.] Capitolazione, *l'Obbligo non patteggiato ma imposto a' sudditi, del servigio militare per più o meno anni.*

3. Capitolazione imperiale, *che gl'Imperatori di Germania sottoscrivevano, imposta dai loro Elettori, specie di Statuto mobile e privilegiato.*

4. *Accordo, in virtù del quale i sudditi d'uno Stato fruiscono in altro Stato di certi vantaggi.*

5. *Anco di patti privati. E nel senso del* § 2, *di* Capitolare, *cioè del Concedere delle proprie pretese e diritti.* [T.] Venire a capitolazione coll'avversario, col critico, col seccatore.

6. [Cont.] *Condizioni del duello per quel che riguarda il limite a cui deve arrestarsi, ed uno degli avversari esser dichiarato perdente. Agrippa, Sci. arme,* XLIV. Qui si dá a vedere che la capitulazione del toccar la corda del steccato, contra la comune opinione, la qual vole il contrario, sia a proposito per uno di minore forza, cioè quella dove si dice chi toccarà primo la corda sia perdente.

† **CAPITOLESSA.** [T.] *S. f. Per cel. come* Madrigalessa, *Componim. faceto in terza rima. Allegr.* 229. (*C*) Ve ne darò, con questa mia nuova e sgominata capitolessa, quel breve e semplice ragguaglio che può un che vi sia stato un dì intero. [Val.] *Lasc. Rim. piac.* 3. 106.

CAPITOLETTO. [T.] *Dim. di* CAPITOLO. *Partizione di scritto. Tratt. Gov. fam.* 7. (*Man.*) In questi quattro capitoletti si contiene... *Bellin. Lett. Menz.* 302. Il capitoletto attenente alle imprese, egli è tutto d'oro.

Parte di trattato o di patto. [T.] Quel capitoletto ultimo manda all'aria le precauzioni del trattato tutto.

Di lettera. Non com. Tolom. Lett. uom. ill. 380. (*Man.*) Mi farete cosa grata, scrivendogli, porvi un capitoletto in raccomandazion di questa cosa.

2. *Di componim. in terza rima. Allegr.* 273. (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 259. Questo è altro che mettere in carta Un sonettino od un capitoletto.

CAPITOLINO. [T.] *Dim. di* CAPITOLO. *Da non usare se non parcamente per l'equivoco del derivato da* Capitolium. *O per cel. Allegr.* 276. (*C*) Mi son risoluto finalmente a mandarvi... questo mio dilegin capitolino. (*Qui componim. in terza rima.*)

CAPITOLINO. [T.] *Agg. Da* CAMPIDOGLIO. *Lat.* Capitolium. *Borg. Orig. Fir.* 127. (*C*) Monte Capitolino. *Cic.* Clivus.

[T.] Fasti capitolini.

[T.] Giove Capitolino. — Venere, *Svet.*

[T.] Giuochi capitolini, *quinquennali, in onore di Giove.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 50. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 150.

[T.] Oche capitoline, salvatrici di Roma; onore da Giove non dato a' cani.

[T.] *Gigli Gazz.* Noi, Cesareo caval capitolino.

[T.] Museo capitolino.

† **CAPITÒLIO.** [T.] *Campidoglio. Così vuole si scriva il Castigl. — Il Borgh.* (*Orig. Fir.* 127. (*C*)) *lo scrive, pur per rammentarne l'origine.* [Val.] *Vegez.* 165. (*Senza l'art.*)

CAPÌTOLO. [T.] *S. m. Una delle parti in cui si divide uno scritto, non tanto dal cominciarsi a scrivere da capo, quanto dall'essere quello un punto principale a cui fanno capo altre idee; onde conviene distinguerlo. I Lat. aurei hanno* Capitulum, *dim. di* Caput, *nel prop.; Tertull. e Girol. l'hanno nel senso odierno. Noi, che diciamo* Capi *le brevi partizioni delle orazioni di Cicerone, del Segneri, e sim., non* Capitoli, *chiamiamo* Capitoli *anco lunghe parti d'un grave trattato; le quali suddividonsi in articoli e in paragrafi e in capiversi. Anco*

i romanzi oramai da' più si fanno a capitoli, che, fosser'anco non lunghi, non sempre parrebbero brevi.

[T.] *Anco quando in senso sim. usasi* Capi, *non si direbbe:* Un bel capo, Un buon capo, *come* Bel capitolo, buono, sodo, forte, facondo, ricco, pieno d'idee.

[T.] Titolo del capitolo; *annunziante la materia in esso trattata.* = *Pass.* 5. (*C*) Del nome della penitenza, capitolo secondo. *Dant. Conv.* 8. E così è conchiuso ciò che si promise nel principio del capitolo. *G. V.* 11. 47. 1. Onde qui addietro facemmo menzione in più capitoli. [T.] *E* 886. Come raccontammo nel capitolo addietro, della morte del re.

Ell. Citasi il numero, sottintendendo Capitolo o Capo. *Segner. Pred.* 3. 5. (*C*) Chi non mel crede..., vada in S. Luca al decimosesto, ed ivi lo legga.

2. Capitoli, *non* Capi, *le cento partizioni del poema di Dante.* [T.] *Com. Dant.* 1. 197. Punisce... li affatturatori e indovini... nel vigesimo capitolo.

3. *Quindi* Capitolo, *un Componimento in terza rima. Fir. Disc. lett.* 316. (*C*) Quel capitolo che fu fatto per la morte della Ill. S. Duchessa.

Segnatam. di gen. faceto, del quale dal cinquecento in poi si abusò. Bern. Orl. 3. 7. 41. (*C*) Ch'era faceto, e capitoli a mente, D'orinali e d'anguille, recitava.

4. Capitoli, *Patti delle convenzioni che si fanno capo per capo.* [T.] Capitoli d'accordo, della pace, *di patto alquanto solenne. Di contratto privato; e dei punti meno importanti*, Articolo. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 4. 128. Leggendosi da un segretario regio i capitoli immoderati... egli (*il Capponi*) con gesti impetuosi, tolta di mano del segretario quella carta, la stracciò. *Bind. Cerch. Batt. Montap.* 126. S'offerse i patti e condizioni, e lessonsi tutti a capitolo a capitolo. = *G. V.* 11. 49. 2. (*C*) Vi si diede compimento in Vinegia, per la forma e capitoli specificati qui appresso. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 19. 41. E fu tra gli altri capitoli fatti, Che tutti quanti i Cristian, ch'eran presi, Subito fosser dalle prigion tratti. [T.] *Mach. Stor.* Non potevano domandare l'osservanza di questi capitoli. = *Car. En.* 12. 198. (*C*) Manda chi la disfida e 'l patto accetti, E del patto i capitoli e le leggi Stabilisca, e confermi. [T.] Capitoli fatti con tale o tale. = *Varch. Stor.* 11. 428. (*Man.*) Tornarono co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto. [Val.] *Guicc. Stor.* 2. 1. 148. Non essere in sua potestà, secondo i capitoli, che avea co' Genovesi, di proibirle. [Tor.] *Machiav. Disc. T. Liv. l.* 2. *c.* 9. Se io voglio fare guerra con un principe, e fra noi siano fermi capitoli per un gran tempo osservati, con altra giustificazione e con altro colore assalterò io un suo amico che lui proprio.

5. *In senso più gen. e più conforme all'orig.* [T.] Capitolo di legge, *in Giustiniano. E può dirsi non solo della partizione, ma della materia trattata, e dell'idea a cui fa capo il ragionamento scritto o parlato.* [T.] Capitoli degli Statuti d'un Comune. *Stat. Com. Cec.* 1. [Cont.] *Cons. mare, Entr. usc.* LIV. Tutti gli altri capitoli... rimangono nella sua forza e valore; se non in quanto sarà visto contradire in tutte o in parte, e derogare a i presenti capitoli, e ordinazioni.

A questo può recarsi il seg. [T.] *Com. Dant.* 1. 68. Circa lo quale capitolo è da notare che questi... che non adorarono debitamente a Dio..., sono dalla giustizia di Dio giudicati.

Com. nel discorso. [T.] Giacchè siamo a questo capitolo (*punto, proposito*).

Non direi però gallicismi: [T.] Il capitolo delle spese, delle rendite. — Capitolo del bilancio.

6. (Alg.) [Gen.] *Anticamente chiamavansi* Capitoli di algebra *i diversi Casi in cui si distingueva la risoluzione delle equazioni di secondo grado. Gal. Com.*

7. [T.] Capitolo, *Passo della Scrittura, il quale cantasi nell'ufizio tra l'ultimo Salmo e l'Inno. Forse perchè nell'orig. era più lungo. E* Capitulum *sta per più lunga lettura in Ilario; per breve, in Vigilio.*

[G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Il capitolo delle Laudi, Terza e Vespro, suol essere il medesimo nelle festività. *Ivi:* Nella Compieta, fuor dell'ordinario, si dice il capitolo dopo l'inno.

[T.] *S. Benedetto nella Regola chiama* Capitoli *le Partizioni d'otto versetti del Salmo* CXVIII, *che Gio. Stefani, amico del Rosmini e mio, ben chiamava il poema dell'uomo giusto.*

8. *Corpo de' canonici: dall'essere, insieme col Vescovo, i Capi del Clero. Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Il Vescovo gravato per vecchiezza, puote, di consiglio del suo Capitolo, ovvero della maggior parte, pigliare... uno o due ajutatori. *E* 13. Se vaca la chiesa, puolla dare il Capitolo. *Ricord. Malesp.* 84. Il Capitolo de' Calonaci di Gerusalem. [T.] Capitolo cattedrale, *senato naturale del vescovo.*

[T.] Decano del Capitolo. — Dignità varie del... — Beni, Rendite del...

[T.] Pane di Capitolo, *che un tempo distribuivasi ai Canonici tutti i dì.*

9. *Adunanza che tengono i canonici per trattare de' loro affari.* (*Man.*)

[T.] *Adunanza di frati e monaci e monache per deliberare delle cose loro.* — Capitolo conventuale, *de' frati d'un solo convento;* provinciale, generale. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 56. 81. E' Frati fêr Capitol generale, Poi ritornâro al Papa. *Fir. Nov.* 6. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 142. (*Gh.*) Fatto sonare a capitolo, alli frati ragunati in quello mostrò... [T.] *Salvin. Disc.* 1. 326.

Assol. impers. [T.] Suona a capitolo. — Suona capitolo.

[T.] Convocare il capitolo. — Chiamare a capitolo. — Farlo. = *Bern. Rim.* 1. 9. (*C*) I frati Ai capitoli lor vadano a schiera.

Senza l'art. [T.] Andare a capitolo. = *Ar. Fur.* 27. 37. (*C*) Trovòlla che in capitolo sedea A nuova elezïon degli ufficiali. *Bocc. Nov.* 1. 18. E fatto raunare a capitolo, alli frati raunati in quello persuadette...

[T.] *Vit. S. Franc.* 214. Lo vicario di beato Francesco tenea capitolo. [Camp.] *Fior. S. Franc.* 15. 78.

[T.] Presedere al capitolo.

[T.] In pien capitolo (*essendoci tutti, o i più. Vale anco: Palesemente, Francamente*).

Vit. S. Gir. 98. (*C*) Partite da capitolo,... la monaca ritornò alla sua cella.

Taluni di questi usi si stendono e al titolo de' canonici e a quello de' cavalieri; di che poi. Similm. il seg. [T.] Gli adunati in capitolo... Tutto il Capitolo deliberò.

10. [G.M.] *Il Luogo ove i canonici o i frati si adunano. Magri, Not. Voc. Eccl.* Non volle entrare nel Capitolo, perchè... in quel luogo perdea quanto negli altri havea guadagnato.

[G.M.] Oggi cantano la messa conventuale in Capitolo.

11. *Fam. e quasi cel.* [T.] Far capitolo, *di più pers., che s'adunano o dicono d'adunarsi per faccende, anco tutt'altro che serie. Da non ripetere. Qui cade il* [Val.] *senso dispr. del Ros. Sat.* 5.

[T.] *Così* Chiamare i pensieri a capitolo, *Raccogliersi per riflettere o per ravvedersi. Vivissimo dianzi.*

† *In questo senso, Pist. S. Bern.* 13. *E* 16. Tener capitolo a se stesso, *Raccogliersi per consultare seco medesimo sullo stato dell'anima propria.*

Qui cade l'antiq. [T.] *Domin. Gov. fam.* 156. Fare loro capitolo (*forse da intendere* a loro, *de' giovanetti che vengano ad accusarsi de' lor mancamenti, e si correggano*).

*È tuttavia vivo l'*Avere *o il* Non aver voce in capitolo; *diritto o autorità di decidere efficacemente, o pur di parlare; o ragione o speranza d'essere favorevolmente ascoltato. Cecch. Esalt. Cr. a.* 4. *s.* 4. (*C*) [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 54. Qui tinello non ha voce in capitolo, e non si tiene un minimo conto di lui.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 50. 74. Più boci in capitolo avea (*di congresso di principi, ma gli è il solito modo fig.*).

[Val.] *Fay Pros* 58. L'Ingenuità languisce d'inedia, la Sincerità non ha voce in capitolo.

12. *Di Confraternite.* [T.] *Cap. Comp. Discipl. Sien.* 35. Che ogni mese si debba fare uno capitolo... A' quali capitoli abbiano essere tutti e' fratelli.

13. [T.] Capitolo di cavalieri, *dicevasi in Francia delle Assemblee degli Ordini militari, e quindi de' regii; perchè l'orig. ne era relig.* Il Re tenne il capitolo dell'Ordine

14. *Il Luogo ove i detti ordini di pers. s'adunano.* [T.] La porta del capitolo.

15. *Quel Correggiuolo cucito sulle teste de' libri, quasi* Capitello, *il quale sostiene la coperta.* (*C*) [T.] *Anco i Lat.* Capitulum *per* Capitello.

CAPITOLÙCCIO. [T.] *Dim. di* CAPITOLO.

Di partizione delle materie in uno scritto. [T.] Nè sminuzzolare il trattato in capitolucci da meno d'articolini, nè insaccare materie diverse in un capitolo sterminato.

2. *Di componimenti in terza rima. Allegr.* 171. (*C*) Nel seguente capitoluccio abbozzato a mal modo.

CAPITOLUZZO. [T.] *Dim. di* CAPITOLO; *più com.* Capitoluccio. [T.] *Trat. Gov. fam.* 170. Nel capitoluzzo precedente.

Delle cose ivi dette. Tratt. Gov. fam. 161. (*Man.*) Agevolmente si serverà (*osserverà*) questo capitoluzzo; che altrimenti parrà malagevole.

CAPITOMBOLARE. *V. n. ass. Da* CAPITOMBOLO *Fare i capitomboli.* (*C*) [T.] *Non* capitombolano *se non animali, o figure aventi capo o forma somigliante.*

CAPITOMBOLATO. [T.] *Part. pass. del neut.* CAPITOMBOLARE.

CAPITOMBOLATORE. *Verb. m. di* CAPITOMBOLARE. *Chi o Che fa i capitomboli. Non com. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*M.*) Ed i Cobii Snelli vi son capitombolatori.

CAPITÒMBOLO. *S. m. Rivolgersi col capo all'ingiù, o per cascata, o a posta. Malm.* 7. 20. (*C*) Mentre si china,... Ei fece un capitómbolo nell'acqua.

2. (*Tom.*) *Di faccenda, d'averi, d'imperii.* Quel Ministro ha fatto il capitómbolo (*è caduto*). — Un mercante fa il capitómbolo, *quando fallisce.* — Un regno fa il capitómbolo, *se va a soqquadro e si sfascia.*

3. A capitómboli. *Post. avv. Sossopra, Col capo all'ingiù, Facendo capitómboli.* (*Fanf.*)

CAPITOMBOLONE. [T.] *S. m. Accr. di* CAPITOMBOLO. [G.M.] Fece un capitombolone giù per la scala, che c'ebbe a rimanere.

[G.M.] *Fig.* E' l'ha fatto il capitombolone (*di pers. caduta di grado, d'ufficio, o sim.*).

CAPITOMBOLONI. [G.M.] *Post. avverb. Capitombolando, A capitomboli.* Venne giù capitomboloni dall'albero.

CAPITÒNDOLO. *S. m.* [T.] *Non tanto corruzione di* Capitombolo, *quanto per ritrarre il girar in tondo sopra sè cadendo. Chi fa le forze, appuntando le mani, levando i piedi, e poi mettendoli a terra, e di nuovo rovesciandosi a capo in giù, similmente fa* Capitóndoli, *non* Capitomboli. = *Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Si rivolgevan fegatelli vivi Per entro al fieno, e facean capitóndoli, E vi nôtavan dentro.

CAPITONE. *S. m. Sorta di seta più grossa e più disuguale dell'altra. Tariff. Tosc.* 33. (*Mt.*) Capitoni di seta, per introduzione lire tre.

CAPITONE. *S. m.* (Zool.) [T.] *Grossa anguilla. Nome vivo in Toscana.*

2. *Pesce detto anche* Gobbio. *V.* — *Mattiol.* 2. 5. 9. *Berg.* (*Mt.*) *In Catone e in Ausonio sono due sorte di pesci.*

CAPITÒNI. *S. m. pl. Per Alari è voc. aretina. Quasi* Capifuoco. *Red. Voc. Ar.* (*Mt.*)

CAPITORNA. *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Capitozza. *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 129. (*Gh.*) Anche questi (*pezzi di bosco*) si potrebbero tenere a capitorne, o pure a ceppaje.

† CAPITORZA. *S. f.* (Zool.) *Specie d'Uccello ricordato dal Pulci nel suo Morgante; ma non si sa propriamente qual sia. Morg.* 14. 58. (*C*) Avelia, capitorza, e sepajola.

† CAPITÒRZOLO. [T.] *S. m. Collotorto. Pers. di pietà falsa o affettata. Cavalc. Specch. Cr. T.* 186. (*Man.*) Quelli che si dànno a servire a Dio ed alla giustizia, (*il mondo*) chiama sciocchi, capitórzoli... ed ipocriti.

† CAPITOSO. *Agg. Da* CAPO. *Testereccio. M. V.* 6. 39. (*C*) Per questo modo forse fece in parte la sua vendetta, per la capitosa follia tedesca. *Segr. Fior. As.* 1. Dunque non fia verun che s'avvicini A questa rozza e capitosa gregge.

CAPITOZZA. *S. f.* (Agr.) *Albero potato in modo, che, essendoglisi tagliati tutti i rami, rappresenta colla sommità del tronco quasi un capo. Il potare a questa guisa si dice* Potare a capitozza. (*Mt.*) [Bor.] *Dicesi anche bene* Scapitozzare. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 64. E dice non so che parole mozze, Inginocchiato a certe capitozze. = *Soder. Arb.* 240. (*Gh.*) In due o tre anni (*la quercia*) in sul divelto farà capitozze da servirsene (*cioè, diverrà tale da poter essere ridotta a capitozze, e da potersene come tale servire*). *E* 50. Nè siano (*i piantoni*) spiccati da vecchie piante, ma da capitozze giovani,... *E* 63. Il mandorlo e il pero sono in vecchiezza fertilissimi,... e in questi bisogna scapezzare, potare, rinovare, aprire i rami, far capitozze, levare il vecchio, ed allargarle, chè vi

penetri il sole. *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 129. Alcuni pezzi di boscaglie... potrebbero tenersi ad uso di capitozze, o capitorne... *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 3. 193. Dove tali alberi sono cultivati a capitozza. *E* 4. 72. In alcuni luoghi la quercia e il cerro sono tenuti a capitozza. *Lastr. Agric.* 2. 182. Chi ha boschi, o cigli e prode vestite di querce, di capitozze, e di macchia cedua, potrà,...

CAPITOZZARE. *V. a. Da* CAPITOZZA. (Agr.) *Potare a capitozza. Soder. Arb.* 240. (*Gh.*) Li áceri penano assai a venire; ma, fatti grandi, si possono capitozzare.

† **CAPITÙDINE.** [T.] *S. f. E i Collegi d'arti e i Capi loro. La desin. in* udine *porta talvolta idea collettiva.* [Val.] *Varch. Stor.* 1. 170. Nelle processioni o altre ragunanze pubbliche che si facevano, avevano le capitudini (che così si chiamavano i capi di cotali arti) i luoghi loro e preminenze di mano in mano. = *G. V.* 7. 13. 5. (*C*) Ciascuna delle sette arti maggiori di Firenze avessero consoli e capitudini. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 74. 73. = *G. V. cap.* 79. 5. (*C*) La elezione del detto ufficio si facea per li priori vecchi colle capitudini delle dodici arti maggiori. *Stat. Calim.* 150. (*Man.*)

† *Cron. Vell.* 108. (*C*) Uno per capitudine. *In sing. anco.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 74. 75. *E* 15. 83.

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 4. 4. Le capitudini, *quello che il lat.* Classium.

† **CAPITULAZIONE.** [T.] *S. f. Capitolazione. Varch. Stor.* 12. 457. (*Man.*)

† **CAPITUTO.** *Agg. Da* CAPO. *Dicesi di* Cavolo, Porro, Aglio, *e sim. Pallad.* (*C*) [T.] *Bocc. Amet.* 47. Le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri.

CAPIVANO. [T.] *Agg. Pers. di capo vano, più che leggiero. In un Canto di Corsica, di là da' monti* (*dial. de' più it.*), *una donna per grave ingiuria è detta* capivana. *Voce comp. alla gr. e potente.*

CAPIVOLGERE. *V. a. Lo stesso, ma non com., che* Capovolgere. *V.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 72. La capivolge allora, e sull'arena La posa.

CAPIVOLTARE. [T.] *V. a. e Rifl.* (*Fanf.*) — *Men com. di* Capovoltare. *V. questo.*

CAPIVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* CAPIVOLGERE. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 70. Ma cadde capivolto, ed urtò prima L'alta colonna.

CAPO. *S. m. Aff. al lat.* Caput. (*M. pl.* Capi, *e ant. f.* Cápita.) *Lo stesso che* Testa, *la quale è la parte che racchiude il cervello, la sede degli organi principali de' sensi, e che nell'uomo e nel più degli animali si annoda al corpo per mezzo del collo.* (*Fanf.*) (*Tom.*) *Dal posto, in cima al corpo, e dalla preminenza sugli altri membri, i trasl. che poi vedremo. Din. Comp.* 3. 57. (*C*) Dissesi che... la corona gli cadde di capo. *Bocc. Nov.* 15. 36. Tentò più volte e col capo e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E Nov.* 50. 17. L'uno degli asini..., tratto il capo del capestro, era uscito della stalla. *E Nov.* 76. 6. Calandrino, essendogli uscito il vino del capo, si levò la mattina. *Tes. Br.* 1. 15. Il capo... ha tre celle; una dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, la terza drieto per memoria. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 28. Io vidi certo, ed ancor par ch'io 'l veggia, Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista greggia; E 'l capo tronco tenea per le chiome, Presol con man a guisa di lanterna. *Petr. cap.* 9. Giudit la vedovella ardita, Che fe 'l folle amador del capo scemo. *Boez. Consol.* 113. (*Gh.*) Le capita dell'Idra. [Val.] *Vegez.* 27. Le loro capita e petti è manifesto ch'abbiano scoperti. [Camp.] *Bib. Judit.* 7. Gittaronsi in terra... metteŕdo cenere sulle loro capita. = *Lasc. Gelos. a.* 5. *s.* 10. *in Teat. com. fior.* 3. 113. (*Gh.*) S'io avessi un altro capo, io batterei ta o per le mura questo, che si vedrebbon le cervella.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Capo grosso, cervello magro.

[T.] *Prov. Tosc.* 155. Dal capo vien la tigna. (*Spesso il male vien da' reggenti.*)

2. *Quel ch'è sopra, ma più accosto:* Non ha tanti capelli in capo. *Bocc. Nov.* 73. 19. (*C*) Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso che macero non fosse.

De' capelli stessi. Sen. Pist. (*Mt.*) Avrà più bella e più crespa capellatura, e più biondo capo.

[T.] Cercare in capo, *per pulirlo da cosa schifa re c'è.*

[T.] Sul capo. *Dice cosa sovrapposta, sebbene anco di questa usi l'imperat.* Metta in capo (*sottinteso* il cappello). = *Lasc. Gelos.* 3. 8. (*M.*) Di' che metta in capo: non odi tu com'e' parla? egli è infreddato troppo. [T.] Senza nulla in capo. — Tanti ciondoli in capo.

[T.] *Car. Lett. Viagg.* 1. 71. Escono la mattina que' pescatori indiani dalle loro case con un fascio in capo di... cannucce sottili,... e così affastellato insieme lo mettono nel mare. —*Di cosa pesante, più sovente* Sul.

3. [T.] Da capo; *che riguarda la parte del capo.* — Bottone da capo, *il più alto.*

4. *Riceve per simil. molti signif., de' quali si noteranno i principali.*

[T.] *Della stessa pers.* Capo bizzarro. — Capo ameno. — Un buon capo! [M.F.] Capo sventato *vale Persona avventata, irriflessiva. Pros Fior.* Capi sventati e volanti.

[M.F.] Capo scarico, *Uomo bizzarro, bislacco.* Capo ameno, *dicesi d'uomo allegro e sollazzevole.* (*Man.*)

[M.F.] Capo armonico *vale nell'uso Capo ameno, Persona gaja di allegria, stravagante. Guad. Poes.* Vi maravigliate Che piacciano le donne a un capo armonico.

(*Tom.*) Capo curioso, *Che ha del gajo e del singolare.*

[G.M.] *E assol.* Che capo! — Oh che capi!

[Val.] Capo quadro. *Per ironia. Uomo senza cervello. Varch. Stor.* 3. 237. Martelli, chiamato dal poco cervello ch'egli avea, Capo quadro.

† Capo lieve, *o sim., vale Uomo di mente leggiera, incostante. Cat. Cost.* 3. 4. 25. (*Man.*) Quello ch'hai provato essere buono, quello loda in manifesto, e fa' che t'avveggia in prima chi è che tu lodi; chè poi, se 'l volessi per peccato biasimare, non sia tenuto di lieve capo.

Con alcuna giunta di dispregio, come Capo di bue, Capo d'oca, *e sim. Modo d'ingiuriare altrui.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 244. Oh quanto è pazzo, oh quanto male intende Taluno, a cui capo di bue vien detto, questo E se ne picca e se ne offende. = *Gozz. Serm.* (*Mt.*) Vedrai tosto un lampo Dell'accese pupille, e un tuono udrai D'amara lingua, e subita tempesta Di capo d'oca, di babbione e tronco.

5. *Per Abitatore di alcuna terra.* [T.] *Ar. Fur.* 11. 53. Le mura fur tutte adeguate al suolo, Non fu lasciato vivo un capo solo.

6. Per ogni capo d'uomo, *o* Per ciascun capo d'uomo, *o* Per capo d'uomo, *vale Per ciascun uomo, Per ogni uomo, A tanto per testa.* Viritim. *G. V.* 2. 10. 1. (*C*) E toglieva censi per ogni capo d'uomo. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 33. Contribuendo per ciascun capo d'uomo un sestante. [M.F.] *Opusc. Cicer.* 40. Contro la volontà del senato i campi... per capo d'uomo divider volea.

[Giul.] Pagare tanto per capo (*a testa*).

7. *Fig. Scorta, Regolatore. Cron. Morell.* (*C*) Dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e stato, e ogni buon costume dal padre, noi rimanemmo sanza capo e sanza guida. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. (*Mt.*) Anzi è gran crepacuore di vedersi in capo per maggiore quelli, che dee essere pari o minore.

8. [M.F.] *In senso di Capo di checchessia, Guidatore, ma d'impresa non retta, Caporione.*

9. *Per Governatore. Varch. Stor.* 12. (*C*) E questo capo voler essere uomo che non dormisse al fuoco, ma vigilante, industrioso.

10. *E detto di Femmina. Car. En.* 1. 548. (*M.*) Il paese è di Libia, ed avvi in guerra Gente feroce. Or n'è capo e regina Dido.

11. [Val.] Capo di schiera. *Fig. e detto di donna, La prima, La più pregiata, onorata, desiderata. Ar. Sat.* 5. Non la vo' tal (*la moglie*) che di bellezze avanze L'altre, e sia in ogni invito, e sempre vada Capo di schiera per tutte le danze.

12. *E riferito ad* Opera, *vale La più splendida, La più bella, La più insigne.* [Val.] *Salvin. Eutifr. Platon.* 155. Di tante e belle opere degli Iddii, qual sarà la principale ed il capo, per così dire, di questo suo lavoro?

13. *Per Signore, Magistrato. Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nudrito e governato, poi da' primi capi della città scelto per genero.

[T.] *Bemb. Stor.* 1. 122. Nè lecito essere lo accusare alcuno, se non di concessione de' signori Capi.

14. *Per Principe. Ar. Fur.* 33. 103. (*C*) Il castello è più ricco assai che forte, Ove dimora d'Etiopia il capo. [T.] Capo dello Stato.

15. Capo *si usa talora al sing., quando parrebbe che il discorso domandasse il pl. Bocc. Introd. num.* 41. (*C*) Veramente gli uomini sono delle femmine capo. *Liv. M.* (*M.*) I tribuni ciarlatori, riottosi, capo di disordine. *Vit. S. Giov. Gualb.* Manda adunque ai suoi discepoli, i quali aveva posto per capo degli altri monaci. [Val.] *Pecoron.* 13. 1. I Cerchi erano capo delle Parte bianca. *E* 22. 2. I Gherardini, che erano capo di quella setta. *Ant. Pucc. Centil.* 10. 10. I principali e capo fur gli Uberti.

16. *E per Primo, Principale. Morg.* 19. 97. (*C*) Io non fu' appena uscito fuor dell'uova, Ch'io era il capo degli sciagurati.

17. Capo di casa, di famiglia. *Il principale della casa, della famiglia.* (*Tom.*) *Uno può essere capo di casa senz'essere padre di famiglia. — È capo di casa anco una donna. Fir. As.* 271. (*C*) Consumate che furono le cerimonie che si costumano in quel paese alla morte d'un capo di casa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Parlo singolarmente coi capi di famiglia, i quali mandano la moglie a quella Messa in cui il sacerdote suole ragionare al popolo, ed essi vanno all'altra ove non è chi mai dica nulla. Tutto al contrario. Se veruno ha da sentire la predica, l'ha da sentire il capo di casa, nel quale l'ignoranza delle cose divine è più dannosa.

[G.M.] Essere il capo di casa. — Fare il capo di casa, da capo di casa.

[G.M.] *Plur.* I capi di casa, I capi di famiglia.

[M.F.] *Fag. Comm.* Quel capo di casa balordo. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 40. Il capo di famiglia avrà un piccolo impaccio.

18. [Val.] Capo di parte. *Colui che forma, o che regola, o che comanda, ecc., una fazione per ragioni o politiche o religiose. Cellin. Vit.* 1. 252. Voi mi fate le baje, come se io fussi un capo di parte.

19. Capo di popolo. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 20. L'apologo è come quello... d'Esopo in difensione d'un capo di popolo ed usurpator del comune.

20. [T.] Capo di guardia.

21. [T.] Capo d'arte. *Quello che in ciascun mestiere è preposto alla società da' suoi confratelli artigiani.*

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 16. Il capo muratore, il quale intraprende l'esecuzione d'un disegno.

22. [Val.] Capo di magazzino, di officio, *e sim. Colui che presiede agli altri impiegati nel magazzino, nell'officio, ecc. Gozz. Nov.* 1. 158. L'altro giorno un capo di magazzino... andava alla volta di casa sua.

23. [T.] Capo maestro. *Giorn. Arch. St.* 52. Conto di Mich. Buonarotti: Pagati a Andrea Ferrucci capo maestro per sua provisione L. 56. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. Li capi maestri con diligenzia procurano che la pietra (*buona da far l'allume*), avanti che la cuocino, sia benissimo scelta. *Pant. Arm. nav.* 26. Architetto di questo legno fu Archia Corintio, il quale volse trecento uomini, che attendessero a disgrossare ed appianare i legni che erano, come si direbbe, proti, e capomaestri; gli altri, come servi, e manuali, lavoravano. = *V. anche* CAPOMASTRO.

24. [Mor.] Capo falce. *Chi nel segare la messe va alla testa degli altri mietitori.* [T.] *La falce sta per chi l'adopra, come lancia e spada e penna l'uomo che la tratta.*

[Mor.] Capo frullana. *Contadino o Oprante che nel segare le paglie con la frullana dopo la mietitura non fatta a terra, va alla testa degli altri.*

25. (Mil.) Capo *per Comandante supremo, Condottiere. Stor. Eur.* 5. 105. (*Man.*) Il che veggendo i Capi Cristiani, raddoppiarono le forze. *Varch. Err. Giov.* 63. Non si può scusar Fabrizio, il quale era piuttosto capo di assassini che di soldati.

Nel medesimo signif. dicesi anche Capo dell'armi. *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Io capo dell'armi, e voi che appresso di me avete il maggior comando, qual gloria di tutti questi successi non godremo?

Ed anche Capo di guerra. [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 50. Venne a consiglio con l'Aldegonda e gli altri Capi di guerra.

26. [T.] Capo d'un'impresa; *anco il semplice Guidatore d'una spedizione di guerra per volontà e utile d'altri. Migl. Cresc. St. It.* Furono spediti sotto il colonnello Lucantonio con molti altri capitani di fanteria, e il sig. Vitello Vitelli, con dugento cavalli, capo di quest'impresa.

27. Capo. *Parlandosi di milizie, vale la Parte opposta alla coda. Tac. Dav.* 1. 23. (*M.*) Toccò alla legion quinta il destro lato, alla diciannovesima il sinistro, alla prima e alla ventesima capo e coda.

[Cont.] Capo di fila. *Dur. Eserc. mil.* 59. Questo si può fare in due modi, sia che 'l capo di fila piglia la testa, o il fronte, o il sera fila.

[G.M.] *E senza la prepos.* Il capofila, *come* Il capotavola.

28. † (Mil. ant.) [Camp.] Capo-contubernio. *Diz. mar. mil.* La centuria si divideva in dieci contubernii, sicchè ogni dieci fanti avessero un capo, chiamato il Capo-contubernio.

29. (Mil. ant.) [Val.] Capo di porco. *Nelle milizie romane era la forma di V rovescio che prendeva un corpo di combattenti nell'assalire il cuneo. Vegez.* 125. La quale cosa i cavalieri l'appellano capo di porco.

30. (Mil. ant.) [Val.] Capo d'una legione *si disse anco La prima compagnia d'una legione. Vegez.* 46. Questa prima, capo della legione è.

31. Capo, *per Vita, usandosi alla maniera de' Latini.* (*Tom.*) *Cic.* Me qui caput alterius defendam. — In judicium caput Cornelii, factum Pompeji vocatur. = *Ar. Fur.* 5. 71. (*C*) E gli feci veder quanto importassi Al capo d'ambedue, se presa io fussi. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 305. Auto colla tromba bando del capo. [M.F.] *Segni, Edipo.* III. 65. E se tu trovi manifestamente Che con Tiresia abbia trattato mai Contra 'l tuo capo, non pur la tua voglia, Ma la mia ancor s'aggiunga a darmi morte.

32. *E detto degli animali.* [T.] *Prov. Tosc.* 62. È meglio esser capo di lucertola, che coda di dragone (*o* capo di gatto, che coda di leone, *o* capo di luccio, che coda di storione).

33. *Talora volendo dire, a cagion d'esempio, Mille bestie, si dice* Mille capi di bestie, *e vale lo stesso.* Tanti capi di bestiame; *sempre di quadrupede, segnatam. di gregge ed armenti. M. V.* 11. 24. (*C*) E levaron preda di mille capi di bestie. *Instr. Canc.* 71. (*M.*) Faccino la distribuzione del sale da levarsi per il nuovo canoviere a libbre dieci per bocca, e mezza libbra per capo di bestia. [Val.] *Bart. Simb.* 282. Vendere a minor prezzo che un vil capo di bestia le vite degli uomini.

[G.M.] Venti capi di polli, d'uccelli.

34. *Detto delle* Comete, *per rispetto alla coda. Marchett. Nat. Com.* 11. (*Man.*) Queste prime osservazioni... mi accesero in sì fatta guisa il desiderio di poterne fare delle più accurate, sì intorno alla medesima coda (*della cometa*), e sì ancora molto più intorno al capo, quale io sperava di poter vedere la sera dopo, che... *E* 104. Il suo capo era grande e risplendente, la coda piccola e molto aguzza, e volta verso l'Occaso.

35. *Per Estremità della lunghezza o estensione di qualsivoglia cosa. Bocc. Nov.* 89. 10. (*C*) Un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea. *G. V.* 9. 103. 1. Racquistaro Ferrara, salvo Castel Tebaldo, ch'era in capo della terra, molto forte e grande. *E* 11. 42. 3. Si ridussero la sera a capo del ponte. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 45. Quelli ch'erano dall'altro capo del campo per la noja si svegliarono. [T.] *Ar. Fur.* 33. 94. Dall'uno all'altro capo della terra Già venni... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. Una città tanto smisurata, che vi volevan tre giorni per camminarla da un capo all'altro. = *Segn. Stor.* 4. 103. (*C*) Fece bene Malatesta... un baluardo grandissimo in capo all'orto de' Pitti. *Car. Long. Sof.* 22. (*M.*) Giunta a capo la piaggia,... corse per ajuto a Dorcone.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 66. Si può anche fare che il filo, a cui è annesso il cilindro, sia attaccato al capo di una asta sottile AB e leggiera, che appoggiata in E a modo di una leva si alzi ed abbassi, notando coll'altro capo B i gradi.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 280 Con le anella che la detta aia ha al capo pigliandola, tal ora in giù e in su la va menando e rimenando. *Lupic. Arch. nil.* 24. Si farà nella gola del baluardo un muro, che sia grosso tre braccia da piede, e uno da capo, il qual muro riterrà il terrapieno del baluardo, e farà argine al fosso, che sarà fra il baluardo, e il cavaliere.

[Cont.] In capo o Da capo. *Sull'estremità. Biring. Pirot.* VI. 5. Si mettono (*gli orecchioni*) in capo alli due quinti di quanto ha da esser longa tutta l'artiglieria cominciando la misura da piè e seguendo anco per fino al luoco dove vengano li rinforzi, overo ringrossature che si chiamino. *Bart. D Tens. Press.* XLVII. Abbiasi un cannello di vetro con due piegature, e una palla in capo, come nella decimaquarta figura. *Stat. Fabbri*, 54. In qualunque ascia da capo e nel taglio in tutto libbre una d'acciaio.

Detto d'una Trave vale pure Estremità. [Val.] *Vegez.* 166. Una trave alta in terra si ficca, alla quale nel capo di sopra un'altra trave più lunga...

(*Tom.*) Capo *e* Testa del ponte. *Ma non diremo* Sedere in testa del ponte, *sibbene* Al capo *o* In capo del ponte. *Non diremo* Guadagnare combattendo il capo del ponte, *ma sì* la testa.

36. *E per estens. Bocc. Nov.* 76. 13. (*C*) Cominciatosi dall'uno de' capi, cominciò a dare a ciascuno la sua.

37. [T.] Capo di fune, *e sim., raccomandato a un anello, a un tronco, a una riva.* — Capo *o* Cavo *l'Estremità del canapo grosso dell'áncora.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav. voc.* Levar volta a i capi vuol dir sciogliere i capi.

Bellin. Disc. 1. 190. (*M.*) Basterebbe lasciar andare il capo del canapo raccomandato all'argano.

[Val.] *Estremità del filo, Bandolo. Buonarr. Ajon.* 2. 36. Sciolto un gomitolino, un capo a quella Ne cala giuso, e un per sè ne prende. = *Com. Dant.* (*Mt.*) Nell'entrare della prigione legasse il capo dello spago.

38. *E fig.* [Val.] *Morg. Pulc.* 24. E però il capo ritrovar non posso Del filo a questa tela che si tesse.

39. (Chim.) [Sel.] *Ambedue le Estremità delle canne, cannuccie, cilindretti da mescere, di vetro, di porcellana o di altro, che si usano nei laboratorii per diverse operazioni.*

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 73. Questa canna aperta da tutti due i capi, deve essere talmente unita al collo, che non possa entrarvi nè uscire aria.

40. [Val.] *Lato, Angolo. Ar. Fur.* 38. 76. Questi in ciascun capo Degli steccati i padiglion tiraro.

41. *Vale anche l'Estrema altezza di corpo elevato. Ar. Fur.* 13. 19. (*M.*) Nè intorno albergo appare, Ma solo il monte, al qual mai sempre fiede L'ombroso capo il vento, e il mare il piede. *Tass. Ger.* 14. 70. Senza neve alcuna Gli lascia il capo verdeggiante e vago. [Val.] *Car. Eneid. lib.* 4. Giunto là 've d'Atlante il capo e il fianco Scorgea...

Car. Eneid. lib. 2. (*M.*) Al suo gran tronco Stanno i robusti agricoltori intorno Per atterrarlo, e gli dan colpi a gara, Da cui vinto e dal peso, a poco a poco Crollando, e balenando il capo inchina.

42. *Parlandosi di* Scala *vale la Parte superiore della medesima. Bocc. Nov.* 68. 12. (*C*) In capo di scala si pose a sedere, e cominciò a cucire. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. (*M.*) È messo nell'uscio di quella (*camera*) un chiavistellino, si fece in capo di scala.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. I portichi, le loggie, gli archi, le catene, il piè de la scala, il capo.

43. [Cont.] Capo della via. *Luogo dove incomincia. Barbaro, Arch. Vitr.* 54. Prudentemente saranno esclusi i venti da i capi delle vie... in quella città, soffiando l'ostro, gli uomini si ammalano, soffiando tramontana si risanano, ma non possono per la forza del freddo fermarsi nelle piazze, o ne i capi delle strade.

44. (Metallurg.) [Cont.] Capo della vena. *Luogo dove la vena sfiora il suolo. Florio, Metall. Agr.* 56. La vena profonda ha principio e fine capo e coda; principio si dice quella parte dove ella è nata; fine dove ella finisce. Capo quella parte che ella mostra di fuori; e coda quella che nasconde nella terra.

45. *Trattandosi d'*Acqua *vale Polla, Vena. Cr.* 1. 8. 8. (*C*) Caverai il pozzo, e cercherai il capo dell'acqua, e se sono più capi, raccoglieráli in uno.

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* I. 43. Il capo dell'acqua sorgeva da una fonte d'un sasso vivo dentro al quale s'è cavato inanzi più di due miglia sotto il prenominato monte per trovarne maggior copia. *Ram. Viaggi Leone* I. 55. *E.* Quivi è un capo d'acqua grossissimo, che esce con tanta furia, che io ho veduto gettar nella buca, d'onde nasce l'acqua, una pietra di peso di cento libbre, e la pietra veniva mandata a dietro dalla velocità dell'acqua: e da questo capo ha principio Subu, che è il maggior fiume di Mauritania.

46. *E parlandosi di* Letto, *Quella parte dove sta il capezzale, e posa la testa di chi giace. Bocc. Nov.* 15. 18. (*C*) E trassesi i panni di gamba, e a capo del letto gli si pose. [T.] In capo del letto, Da capo del letto. — Da capo *sta una persona ritta, una cosa sospesa, o che posi sul letto stesso.* In capo *dice piuttosto il di sopra.*

E ass. [Cors.] *Arrigh.* 1. 51. E così rivolgo i piedi dalla parte del capo.

47. [T.] *Fig.* In capo alla pagina, al libro. *Franc. Barb.* In capo di ciascun capitolo (*in capite libri*).

48. *E per Principio. Bocc. Nov.* 40. 25. (*C*) E cominciatasi dal capo, gli contò la storia insino alla fine. *Ar. Fur.* 9. 7. (*M.*) Tra il fin d'ottobre, e il capo di novembre.

49. Capo d'anno. *V.*

50. [T.] *Siccome il* Capo *è una delle estremità, porta idea di Fine.* In capo all'anno, al mese. *E contr. quasi di* Capo d'anno. = *Pass.* 78. (*C*) Stette la convertita peccatrice tre anni...; in capo di tre anni Iddio rivelò... *Cr.* 9. 59. 2. In capo di dodici mesi partoriscon la lor concezione. *G. V.* 1. 37. 1. S'arrendeo la città a Cesare e a' Romani in capo di due anni, quattro mesi e sei die, che vi si pose l'assedio. † *M. V.* 1. 29. Ogni capo di cent'anni dalla natività di Cristo fosse ordinato generale perdono a Roma. † *E* 6. 72. Ogni capo di tre o quattro mesi erano tenuti. *Ar. Fur.* 5. 57. In capo d'otto o di più giorni in corte Venne innanzi a Ginevra un viandante. *Red. Ins.* In capo agli otto giorni, da ogni uovo di color rossigno, rompendo il guscio, scappava fuora una mosca. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. In capo a sette anni.

51. [M.F.] In capo all'anno *vale Nel corso dell'anno, dentro il giro dell'anno. Fag. Com.* Fanno in capo all'anno di belle pappate.

[T.] *Prov.* In capo all'anno è buono ogni cosa (*tutto viene a bisogno*).

52. *E per Origine. Boez. Varch.* 40. 2. (*C*) Tutte le cose desiderabili, al bene, come a un certo quasi capo della sua natura, riferirsi, mostrato avemo. [Val.] *Pier Vigne. Lett. Corazz.* 75. Capo di scandolo, padre di frode, contro l'onore e la ragione del principe romano. = *Segner. Mann. Giugn.* 15. 2. (*M.*) Il pericolo di dannarsi viene da due capi, dal nimico esteriore, e dal nimico interiore.

53. *Usato per simil. come* Capo d'aglio, *ecc., vale Tutto l'aglio intero, tolte le frondi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Pesta un capo d'aglio, e appiccalo al polso del braccio destro. *Bocc. Nov.* 10. 9. Come che nel porro niuna cosa sia buona, pure men reo e più piacevole alla bocca è il capo di quello. *Burch.* 1. 98. E davami vantaggio un capo d'aglio.

54. Capo *si chiama quel Mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuova messa, e propagazione. Cr.* 4. 4. 4. (*C*) Imperciocchè con lunghi capi (*la vite*) fa il vino di poco valore. *E* 11. 25. 2. Quelle che hanno le gemme più rade, per la lunghezza de' nodi, con capi più lunghi, son da potare.

55. *Dicesi anche de' Sorcoli degl'innesti. Baldovin. Lam. Cecc.* (*M.*) I' feci unguanno di ciliegio un nesto, Ch'e' le volea far grosse come pere; E quando i' penso averlo messo in sesto, 'N un tratto, dal vedere al non vedere, Dalla brinata oppur dal temporale, Gli s'è seccato il capo principale.

56. Capo, *dicesi anche de' Tralci che vengono su naturalmente dalla vite. Soder. Colt.* 47. (*Man.*) Suole talora nascere un capo tra li due bracci delle viti, nel mezzo dove ella si divide. *Trinc. Agric.* 1. 43. (*Gh.*) Spuntare i capi, e levare affatto tutti quelli senz'uve. *Lastr. Agric.* 2. 60. Spuntare i tralci che non debbono servir di capo per l'anno seguente.

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi vuole un buon potato, più un occhio e meno un capo (*della vite*).

57. *E per Ramicello che esce vicino alla gemma. Trinc. Agric.* 4. 29. (*Gh.*) Si spuntino le sortite o siano capi (*del magliuolo*) alla lunghezza di due, tre, quattro o cinque occhi. *E* 1. 33. Si spuntino tutti i capi piccoli, chiamati feminelle.

58. *Parlando di* Chiodi, Capo de' chiodi *è sul fare di* Cappello d'aguti. *Vit. S. Franc.* 224. (*M.*) Parea che 'l capo de' chiovi fosse dentro nelle mani nella palma, e di fuori in sul dosso de' piedi erano le capita ritondi, e neri, e le punte eran ben lunghe, e quasi ribadite.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 53. Non biasimano gli altri (*aguti*) se saranno sottili, ma gli vogliono più lunghi, e con il capo più largo.

(Ar.Mes.) [Cont.] Capo piano, a diamanti, *e sim. Biring. Pirot.* VII. 9. Credo che alli luoghi montuosi ed aspri questi (*chiodi*) del capo, a diamanti fatti, sieno i più utili perchè meglio difendono la spiaggia di ferro e la ruota dal sasso. *Cit. Tipocosm.* 413. I chiovi e le bollette, con la punta e testa loro, e lor maniere, cioè co 'l capo piano, da venticinque...

(Ar.Mes.) [Cont.] *Anche delle Cavicchie. Florio,*

Metall. Agr. 408. Queste cavicchie da l'una de le parti ha il capo largo, e da l'altra un buco, nel quale si ficca un paletto di ferro perchè strettamente serri le travi con lo stipite.

59. Capo di spillo, *o* spilla, *o* spilletto, *dicesi propriamente alla Capocchia dello spillo.*

Fig. Capo di spillo. *Anche per Cosa da poco.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 59. Un ago solo, un capo sol di spilla Che prendesse ella mai, non v'era esempio.

[Val.] *Malm.* 12. 6. Ma quegli che obbligarsi non intende, Non vuol pur quanto un capo di spilletto.

60. [Val.] *Di fibbia o altro simile. Vit. SS. PP.* 3. 213. Le dette a servare l'anello d'oro, e il capo della cintura, con la quale si cingeva.

61. Capo, *parlandosi di Panni, Vesti o sim., esprime la Pezza intera, Tutta la vesta, ecc.* (*C*)

[Cont.] *Vale anche l'Estremità della stoffa. Spet. nat.* XI. 222. Il capo della pezza sono alcune prime dita della stoffa, che si fanno di una trama differente del resto. Vi si nota il nome del fabbricante, e della città, dov'è la manifattura. *E* 225. Si visitano (*le stoffe*) l'ultima volta; e dopo averne esposto le due estremità, che chiamansi capo, e coda; vi s'attaccano gli ultimi piombi.

62. *E parlandosi di* Drappo, *dicesi* Drappo a un capo *o* a due capi, *cioè a uno o più fila. Lasc. Rim.* 2. 47. (*Man.*) Onde saper non si può chi l'ha fatto, Nè ritrovar il capo a tal gomitolo. (*Qui fig.*)

63. Capo, *per Capitolo, Parte di discorso. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 12. (*C*) Ma dietro all'uso della cupola, quella è nostra credenza, che nel secondo capo di questo terzo libro nella fine ne dicemmo della ventitreesima particella. *Salvin. Disc.* 1. 14. (*Mt.*) San Matteo al capo 27... *E Pros. Tosc.* 1. 317. Il capo quindici delle nostre leggi...

(*Tom.*) *Quelle Divisioni in cui son distribuite, molte volte a sproposito, le orazioni di Cicerone, si chiamano* Capi *non* Capitoli. *In* capi, *non in* capitoli, *distribuisce le sue prediche il Segneri. Ma negli scritti moderni, tanto si dice* Capi, *quanto* Capitoli.

(*Tom.*) *Quando però diciamo* Dividere il tema in certi capi, *non intendiamo allora della divisione materiale de' capitoli, ma prendiamo la voce in senso trasl.*

[T.] *Il Titolo che comprende sotto sè un ordine d'idee o di cose o di nomi.* Registrare la materia delle letture, le locuzioni, le leggi, sotto certi capi.

[Cont.] *Tard. Macch. quart.* 46. Tre capi dunque principali s'hanno a fare in questa materia, il primo della gente come raccolta e capitanata; il secondo come collocata al sito. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Manca adunque a questa scienza una notizia esatta e ben ordinata di tutte l'esperienze, le quali siano certe e provate, tanto naturali quanto artificiali, o miste; e queste si devono ridurre a capi conforme all'ordine delle materie, le quali si trattano.

64. *Per Articolo, Punto di quistione. Salv. Dial. Amic.* 37. (*M.*) Tre sono massimamente le opinioni, che sopra questo capo son portate dattorno. *Cecch. Assiuol.* 2. 7. Ne 'l vostro piato ci sono di molti capi difficili. *Salvin. Disc.* 1. 3. Venendo ora al terzo capo, per lo quale il letterato non dee sempre ad ogni domanda fare risposta...

65. [T.] *Aff. a* Ragione *o* Titolo. *Segner.* (*Pred.* 7.) *in questo senso:* Per verun capo. *Ma conviene che la ragione abbia dell'importante, e per così dire del capitale.* Da stimare per più capi.

66. [T.] *Fig. Punto importante d'un oggetto o soggetto. Vas. Vit. Pitt.* E poi l'arte tanto difficile, ed ha tanti capi che... (*Così non com.*)

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 22. Non si toglie a provar con ogni cosa, ma con quei capi che cadono intorno a ciascun soggetto.

Segner. Mann. Lugl. 12. 1. (*M.*) Ma perchè usar questa formola? Per tre capi... *E* 29. 1. Questo precetto da noi spiegato nel dì precorso, vien detto primo...; e ciò per più capi. [Val.] *Car. Lett.* 1. 224. È per quel capo dell'utile e dell'onesto?

67. *Fig. Per Genere, Generalità, Somma di cose. Boez. Varch.* 3. 10. (*C*) Se tutti questi beni... sono come alcuni membri della beatitudine, o pure si riducono tutti come a un capo. *Car. En.* 1. 552. (*M.*) A dirne il tutto Lunga fora novella e lungo intrico, Ma toccandone i capi, avea costei Sicheo per suo consorte...

68. *Per Massima, Principio. Guicc. Avvert.* 77. (*M.*) Non potete aver miglior parte, che tener conto dell'onore...: però tenete fermo questo capo, e sarà quasi impossibile che tutto non vi succeda bene.

69. *Per Cervello, Mente. Bocc. Nov.* 41. 3. (*C*) Nè egli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 74. 4. Gli entrò nel capo non dover poter essere che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà. *Cron. Morell.* Al Signor di Padoa entrò nel capo questo fatto. *M. V.* 11. 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura. † *Vit. Plut.* (*Mt.*) Li Siracusani... facevano li suoi fatti nel loro capo, nè Dione volevano ascoltare. (*Ora* di loro capo.)

Segner. Incred. 1. 8. 7. (*Man.*) Ma grazie al cielo con tale risposta venite almeno a digradare omai gli atomi da quel posto, ove gli aveva sollevati il capo vanissimo di Democrito, e de' suoi malcauti seguaci. *Allegr. lett. Bonc.* 22. A me non entrerà egli nel capo mai, ch'egli abbia con ragione ad esser tenuto per buono. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 4. 45. Non sono ardito di subitamente e di proprio capo diffinire questa questione.

[G.M.] *Quindi* Persona senza capo (*senza discernimento*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Per le cose dell'anima son senza capo: tanto sono ignoranti, tanto sono incapaci!

70. [Camp.] *Per Memorativa. Dant. Par.* 1. Se mi ti presti Tanto che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo, io manifesti, Venir vedra'mi...

71. *Attenzione e facoltà della mente.* [T.] *Vas.* IV. 1. Sebbene andò un pezzo Giuliano alla scuola di grammatica, non vi ebbe mai il capo, e per conseguenza non vi fece frutto nessuno.

72. *E per Inclinazione. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (*Mt.*) Veramente io non aveva il capo a tôr donna; ma poichè tu e Madonna volete, io voglio ancora io.

73. [Cors.] *Per Capriccio. Car. Rett. Arist.* 1. 15. Quel giudicare secondo il senno migliore non è concesso ai giudici per sentenziare secondo il capo loro contro la disposizion delle leggi.

74. [Val.] *Cagione. T. Liv. Dec.* 6. 29. Poi tornàro a Preneste, che era il capo della guerra. *E* 7. 29. Assaliro la città di Capua, ch'era il capo della guerra.

75. [Val.] *Centro. Mach. Stor.* 2. 291. Per dare maestà ai loro eserciti, e capo dove ciascuno, sendo nella zuffa spinto, avesse a rifuggire..., un carro grande..., sopra il quale era un'insegna bianca e rossa, ordinarono.

76. *E per Verso, Modo. Segner. Mann. Giugn.* 15. 2. (*M.*) E così per qualunque capo essi (*desiderii*) sono inutili. [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc.* 5. 2. Non dovevi farlo Per verun capo.

77. [Val.] *Grado. Bart. Simb.* 137. Rei di maestà offesa in primo capo.

78. Capo, *parlandosi di città, vale Città principale, Città che signoreggia ad altre, Capitale. Bocc. Nov.* 43. 2. (*C*) In Roma, la quale, come oggi è coda, così fu già capo del mondo, fu un giovane... *Cas. Oraz. Leg.* 29. (*Man.*) Nè convenevol cosa è, che questa eccelsa città... che d'Italia è capo e principe e sostegno, con l'infermità altrui, e non con la sua sanità si difenda. *S. Agost. C. D.* 16. 17. In Asia avanzava la signoria della città infedele, il cui capo era Babilonia. *Sen. Pist.* 71. Tempo verrà, che l'uomo domanderà delle gran cittadi, che de' grandi imperi furono capi e bellezze, e non se ne troverà alcuna. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 55. Significò manifestamente, che quivi dovea essere il capo dell'Imperio.

[Val.] *Mach. Dech.* 1. 7. Per non avere queste cittadi la loro origine libera, rade volte occorre, che le faccino progressi grandi, e possinsi tra i capi de' Regni numerare. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Questa è terra che ha sotto sè città e castella, perchè ella è capo della provincia. *E Guid. G.* II. 2. Era in quel tempo nell'isola di Colcos una cittade ditta per nome Jaconte, ed era capo del reame.

79. *Per Derrata, o come popolarmente si dice* Articolo, Genere. *Magal. Var. Operett.* 51. (*Gh.*) Sono i suoi cocchi (*d'una certa palma*) poco maggiori d'una nocciuola, ma tenuti in così alta stima tra gl'Indiani, che vanno per tutte l'Indie, e fanno un capo di mercanzia considerabile. [Val.] *Algar. Op.* 3. 77. Dopo il grano, il capo più considerabile in Danzica sono le acquavite. [T.] Capo di roba da vendere, *o* da uso.

[T.] Che capo! (*roba buona; anche da mangiare*).

80. [T.] Tanti capi di roba, *segnatam. di biancheria.*

[T.] Capo di cenci (*un cencio*).

81. [Val.] Capo del dardo, saetta, strale, *e sim. La parte opposta alla punta, quella che riceve l'urto della corda quand'è scoccata. Penna. Vegez.* 173. La misura si coglie in due modi: o vero un filo di refe sottile sbrigato nel capo della saetta si leghi...

82. Capo di tavola. *Il Luogo più degno della mensa. Fir. As.* 196. (*C*) Essendo già a ordine da cena, fu messo in capo di tavola. [Val.] *Car. Lett.* 1. 48. Quivi stemmo a desinare ed a cena pur con voi a capo di tavola. [M.F.] *Fag. Rim.* Stando in capo di tavola. *Uso.*

Capo di mensa. *Lo stesso che* Capo di tavola. [Val.] *Ant. Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 126. E po'in capo di mensa lo fe' stare.

83. [M.F.] Capivuoti *si chiamano i bachi da seta che non tirano avanti il bozzolo. Diconsi anche* Faloppe.

84. *Unita a' verbi questa voce, ne' varii suoi significati proprii e figurati, forma moltissimi modi di dire, de' quali noteremo i principali.*

85. [T.] Abbassare il capo. *Rassegnarsi per amore o per forza.*

86. [Val.] Accennare alle gambe e dare al capo. *Far mostra di fare una cosa e farne un'altra; Far mostra di dire una cosa e compierne un'altra. Car. Lett. Fam.* 2. 234. E per ciò persuaderli (*i malati*), i medici sogliono avere certi strattagemmi... con questi, accennando alle gambe e dando al capo, mi penso che applicheranno facilmente i loro rimedii.

87. Alzare il capo, *fig. Ribellarsi.* [Val.] *Algar. Op.* 1. 418. Biasimati ed anco severamente puniti coloro, che contro della religione si ardirono di alzare il capo.

88. [M.F.] Alzare il capo *o* la testa. *Fig. Pigliare un po' di svago, Sollevarsi, Scacciare il malumore.*

89. Alzarsi il capo di una cosa *vale Esser condotta a fine. Sassett. Lett.* 29. (*Man.*) Davanti che se ne alzi il capo, si compirà di satisfare al desiderio e suo e vostro.

90. [Val.] Andare a uno pel capo una cosa. *Pensarvi, Raggirarsela in mente, Avere una fantasia. Del Ross. Sveton.* 223. E come che e' temessero assai, e che andasse loro pel capo di molte e strane fantasie, tuttavia si rappresentarono...

91. Andare col capo rotto. *V.* ANDARE. [T.] *Cron. Morell.* 237. E pure s'addirizzò assai cose, ma e' n'andò sempre col capo rotto.

92. [Val.] Andare col capo rotto *vale anco Andare in distruzione, In ruina. Borghin. Disc.* 2. 22. Eglino avevano aver più temenza per Fiesole che per Firenze, poichè n'è ita, come si vede, col capo rotto.

93. Andare in capo. *Dicesi del vino, o altro liquore che offuschi la mente; lo stesso che* Dare nel capo. *V.* § 117. *Car. Stracc.* 1. 4. (*Mt.*) Tondo e frizzante insieme, m'è ito infino in su le punte de' piedi. *P.* Pensa se li sarà ito in capo.

94. [M.F.] Avere a noja, *o* in odio, cosa *o* persona più che il mal di capo. *Frase dell'uso che vale Averla a noja moltissimo. Bocc. Decam.* L'aveva più in odio che il mal di capo.

95. Avere il capo *o* capo a una cosa. *Avervi genio, Averne voglia, Esserne occupato. Lasc. Streg.* 2. 1. (*C*) Lo Stradino mi pregò cento volte, ch'io volessi entrar negli Umidi...; ma non v'ebbi mai il capo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Come quegli che aveva il capo altrove, s'andava scusando. *Vas. Op. Vit.* 4. 367. (*Man.*) Ebbe sempre più il capo a darsi buon tempo, e ad altre baje..., che a studiare e lavorare. *Lor. Med. Poes.* (*Mt.*) E la cagion che quel tratto e' non prese, Fu che non vi avea il capo, e non vi attese. [Val.] *Nov. Ant.* 89. Avendo tuttavia il capo a Filippo, e compassione della madre, ed essendo un'ora di notte, disse infra sè... *Car. Lett. Fam.* 2. 85. Non ho capo a versi. = *Bern. Orl.* 39. 39. (*Gh.*) Egli rispose: Pazzo da bastone, Che sempre avesti 'l capo a frasche e fole, E pensi esser tenuto gran campione...

96. Avere il capo a una cosa *vale anche Pensare a quella, Farvi attenzione. Car. Lett.* 1. 52. (*C*) Io non voglio altramente scrivere a sua signoria, che debbe aver il capo ad altro. *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 4. (*Man.*) Intanto abbiate Di grazia il capo a terminar l'impresa. [T.] Non ci ho il capo. — Non ci avere il capo a una cosa *vale o Non ci pensare davvero, o Non ci poter pensare per istanchezza o indisposizione.*

97. [G.M.] Avere il capo con sè *o* seco. *Vale Essere nel suo pieno senno, e Attendere a ciò di che si tratta.* Mi pare che quel nostro amico, dall'ultima disgrazia in poi, non abbia il capo con sè. — Ho il capo con me, e sento ben quel che dite.

98. Avere il capo forato. *Fig. vale Esser senza cervello, Essere uno scimunito. Morel. G. Cron.* 261. (*Gh.*) Con uno che giuochi, attenda a lussuriare, o che vesta di soperchio, o conviti, o abbia il capo forato, non t'impacciare con esso ad affidargli il tuo, o commettergli tue faccende.

99. [Val.] Avere il capo verde, o rosso. *Metonim. Essere vescovo o cardinale. Buonarr. Ajon.* 2. 84. Vedete quanti cherici e prelati, De' quai chi 'l capo ha verde e chi l'inostra.

100. Avere il capo vuoto. [T.] *Significa varie cose: è vuoto perchè stanco della fatica; è vuoto perchè leggiero (che più propriam. dicesi* Testa vuota, *e peggio,* Zucca vuota; *e quest'ultimo dice, oltre a leggerezza, ignoranza); è vuoto perchè dolente e male atto ad attendere.*

101. [M.F.] Averla fra 'l capo e 'l collo. *Aver la sentenza contro. La Celidora.* 1. 5. Quando però la causa è terminata Senza un lungo e penoso tentennio Chi l'ha fra 'l capo e 'l collo esce di pena, E se il pranzo fa mal, fa pro la cena.

102. [M.F.] Avere nel capo una cosa. *Saperne ogni particolare. Cron. var. ant.* 310. Era pure bisogno che eglino esercitassero l'ufficio loro più che mai, imperocchè eglino aveano nel capo le cose delle provincie.

103. [T.] Avere per il capo una cosa; *Passare, Girare la cosa per il capo; dice pensiero non fermo, e sovente leggero o falso o molesto.* Averla nel capo, *ferma e quasi confitta, dice concetto tenace o proposito ostinato.* — In capo, *il pensiero da sè, senza qualità che lo distingua.* Io ho in capo che... *Poi,* Entrare in capo, Mettersi in capo, *acquista varietà dal senso del verbo; ma sempre è meno determ. e men fermo che* Nel.

104. [Val.] Battere il capo. *Rivolgersi, Far capo. Ar. Com. Cassar.* 4. 2. Mastichiamo un pezzo, se sapremmo finalmente ove rivolgersi, dove battere il capo.

105. Battere il capo nel muro, o al muro; *maniera esprimente Mettersi a impresa non riuscibile, quasi a voler rovinare un muro col capo. Gell. Sport.* 2. 4. (*C*) Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro: ne l'ho sgridato tanto, che tu non sai; i' sono ormai stracco.

106. E Battere il capo nel muro *vale anche Disperarsi. Varch. Ercol.* 55. (*C*) E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dare del capo, e battere il capo nel muro.

107. [Camp.] Cadere in pena del capo. *Commettere delitto capitale, Incorrere in pena di morte. Aquil.* II. 67. Ed avìa comandato che chiunque li passasse (*i fossi di Roma*) in pena dello capo cadesse.

Onde [Camp.] Condaunare nel capo, *per Condannare a morte, al taglio della testa. Met.* XV. Per priego della mia nemica, mi condannò nel capo.

108. Cavare altrui il ruzzo del capo. *V.* § 247.

109. Cavare di capo o del o dal capo una cosa a uno. *Persuaderlo del contrario, Persuaderlo che sia falsa, ed anche Togliergliene il pensiero.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 11. Cavate un po' di capo a mille teste Sceme, che non ci sia la sorte e il fato, E le stelle propizie e le funeste. *Borghin. Disc.* 3. 74. Non si può a molti cavar del capo, che dove sieno i medesimi nomi e le medesime arme, non vi sia anche congiunzione di sangue.

[Cors.] *Fir. Trin.* 4. 4. E' non gnene caverebbe dal capo tutto il mondo.

110. Cavarsi di capo o del capo alcuna cosa *vale Fingerla, Inventarla.* (*C*)

[G.M.] *In buon senso. Deput. Annot. Decam. Proem.* Non solamente ci siamo serviti di quelli che propriamente si possono chiamare scrittori, cavando essi del capo loro le composizioni che dánno fuori, ma di quegli ancora che si son messi a volgarizzare le opere altrui.

111. Cavarsi di capo alcuna cosa *vale anche Deporre, o Abbandonare il pensiero di essa. V.* CAVARE.

112. Cercare il capo ad uno *vale Cercare se ha porcherie nel capo. Car. lett. Tomit.* 3. (*Man.*) Madonna Tita di Salvestro prega mandarle un marmotto per farsi con esso cercar il capo al sole.

113. Chinare il capo. *Rassegnarsi, Umiliarsi.* [Val.] *Algar. Op.* 1. 416. Gli uomini, inanimiti dai beni e spauriti dai mali soprannaturali, chinassero il capo. *Segner. Incred.* 2. 2. 1. Perchè a questo ancora chinassimo il capo.

114. [Val.] Civettare col capo. *Far con esso atti scomposti, lascivi. Tac. Dav. ann.* 11. 35. Ella, tutta scapigliata, brandiva il tirso, e Silio allatole, cinto d'ellera, in calzaretti, civettava col capo, facendogli intorno con grida disonesta danza.

115. Correr per lo capo *vale Andar per la fantasia. Amet.* 65. (*C*) E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo.

116. [T.] Crollare il capo; *in segno o di non credere o di disprezzare. D.* 1. 22. (*Un diavolo, alla proposta frodolenta di un dannato, che mirava a scappargli*) a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo, e disse: Odi malizia Ch'egli ha pensata per gittarsi giuso! — *Ps.* Factus sum opprobrium multis: viderunt me, et moverunt capita sua.

117. Dare al capo e nel capo. *Offuscare la mente; e dicesi parlandosi di vino, o sim. Alleg.* (*Mt.*) Come il vin dá nel capo, e addormenta.

[G.M.] *E trasl.* Gli onori, Le ricchezze gli hanno dato al capo.

118. Dare capo *vale Dare principio ad una cosa. Ar. Fur.* 38. 76. (*Mt.*) Per dare al giorno terminato, e all'ora Ch'era prefissa alla battaglia, capo.

119. Dare il capo o del capo nel muro o al muro. *Lo stesso che* Battere il capo, *ecc. V.* § 105.

[A.Con.] *S'adopra anco a significare grande sgomento dell'animo.* Tant'era la mia afflizione, ch'avrei dato il capo nel muro. — Se io pensassi ai timori che tu mi vuoi cacciare addosso, darei il capo nel muro.

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Protestare e dare il capo (o del capo) nel muro, lo può fare ognuno. (*Protestare senza riparare, a nulla conduce.*)

120. [T.] Dare del capo nel muro. *Ricorrere a non buono spediente, Sortire fine non buono.*

E per Ricorrere ad alcuno. Baldov. « Chi la sorte » *ecc. a.* 2. *s.* 26. *p.* 68. (*Gh.*) *Ven.* Non stimerei mal fatto Un tantin l'accostarsi. *Ful.* E dove? *Ven.* In là, per rinvergare almanco In qual muro del capo abbia da darsi. *E ass.* [T.] Non so dove dar del capo. *Non so che fare, a chi ricorrere.*

E per Istizzirsi, Disperarsi. Vend. Crist. 47. (*C*) Chi si vuole iscandalezzare, sì si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. (*M.*)

121. Dare di capo, *per Capitare, Arrivare. Ar. Fur.* 20. 36. (*C*) Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo Venne un giovanetto.

122. Dar di capo, *per Appigliarsi a qualche partito, Ingegnarsi.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 165. Non sa dove dar di capo per negoziare.

123. [Val.] Dar giù del capo, *Piegarlo per sonnolenza. Bart. Simb.* 483. Nè il dormicchiare, e dar giù del capo, e tracollar che fa, gli fa cader d'intorno alle tempie la corona dell'alloro.

124. [Val.] Dar giù del capo. *Fig. Avvilirsi, Rimaner mortificato. Bart. Simb.* 50. Antonio... disse, mi pare una fabbrica *parva et putida;* le quali due parole... furono due punte, dalle quali tocchi e passati quegli otri prima sì gonfii, sgonfiarono, dieder giù del capo, e perderono il fiato, lo spirito e la parola.

125. [Val.] Dare il crollo al capo. *Lo stesso che* Crollare il capo, *in segno di disapprovazione, o di ritrarsi da una proposta; dicesi anco* Strignersi nelle spalle. *Fag. Rim.* 3. 155. Allor non si sentì nemmeno un zitto, Davan tutti tra loro al capo il crollo.

126. [Val.] Dare in capo a uno. *Lo stesso che* Dare sul capo ad uno. *V.* § 131. *Ricciard. Fortig.* 10. 38. E rivolta a Ricciardo disse: A questo Bisogna dare in capo, e dargli presto. [M.F.] *Ricciard.* 10. 37 e 11. Cominciò a rivolger nella mente Pensier crudele, e in Scizia appena inteso. Di dare in capo la notte vegnente, Prima a Ricciardo e dopo lui a Despina, E far la bramatissima rapina.

127. [Val.] Dare in capo a uno *vale anco Umiliarlo, Avvilirlo, Porlo in condizione di non poter più nuocere. Fortig. Ricciard.* 11. 4. Desse in capo a quelli, Che sono la sentina d'ogni vizio.

128. [Cors.] Dare per il capo ad uno alcun nome o titolo, *vale Darglielo largamente e con ironia. Fir. Luc.* 2. 3. Non è maraviglia, che mi dava di Lucido per il capo. [Val.] *Bern. Tass. Lett.* 1. 287. Non vi meravigliate, se io non vi do della Signoria per lo capo

129. Dar per lo capo ad alcuno, *fig., vale Censurarlo. Annot. Murat. Perf. poes.* 1. 210. *ediz. ven.* 1724. (*Gh.*) Sento che Bacone di Verulamio... gli dia per lo capo, *si Diis placet,* in alcun de' suoi libri.

130. Dare per lo capo di becco, di ladro, del matto, del briccone *e sim* ad alcuno, *vale Ingiuriarlo, tacciandolo di tali ignominiosi attributi. Menz. Sat.* 3. (*Man.*) E pur Curculion suda, e si sbatte; Dá di becco pel capo al legnajuolo,... *Car. Commen.* 82. (*Gh.*) Costoro scoppiavano, se il poeta non dava loro del matto per il capo. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 459. Descrivendo di maniera, che fu molto peggio se nominato l'avesse, dandogli del briccone pel capo, orò contro di lui.

131. [M.F.] Dare sul capo ad uno. *Ucciderlo. Fag Comm.* Gli ha dato sul capo.

[G.M.] Si dá sul capo a un vaso di terra, *o sim., per romperlo.*

[G.M.] *Fig.* Dare sul capo, *parlandosi di oggetti di vestiario, o biancheria, o sim., vale Impegnarli, Venderli, per far danaro.* Una povera madre, dopo avere vendute certe sue giojucce per campar la famiglia, trovasi costretta a dar sul capo anco alla biancheria.

132. [T.] Dare tra capo e collo. *Di colpo dato.*

E nel fig. [T.] *Di giudizio precipitato, e non senza offesa, o d'atto che senza misura ferisca, o tenda a ferire.* Certi critici e certi uomini pii, a chi non è in tutto dalla loro, gliene dánno tra capo e collo. — *Più fam.* Darla tra capo e collo. — Averla tra capo e collo.

133. Darsi sul capo *vale Venire a battaglia, Azzuffarsi. Buon. Ajon. Agg.* 9. (*Man.*) Sendo Volterra e i nostri alle contese, E dandosi 'n sul capo tutto giorno, Quella s'unì col popol genovese.

[G.M.] *Anco di due ragazzi si dice per enfasi* Si dánno sul capo, *se vengono a contesa.*

134. [Val.] Empiere il capo di castellucci, *e sim., Narrare frottole in quantità, Narrarne tante da renderne altrui il capo pieno. Mach. Lett. fam.* 43. Se io vi potessi parlare, non potrei fare che io non vi empiessi il capo di castellucci.

135. Entrar nel capo *vale Figurarsi, Immaginarsi, Darsi ad intendere, Ostinarsi a credere. Bocc. Nov.* 79. 4. (*C*) Gli entrò nel capo, non dover potere essere che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà.

[G.M.] *In altro senso,* Entrare nel capo una cosa *vale Capirla, Intenderla.* Finalmente la gli è entrata nel capo.

136. [Val.] Essere a capo di una cosa. *Dirigerla, Regolarla. Salvin. Eutifr. Platon.* 155. Ti dico che, essendo ora a capo dell'impresa, desti addietro.

137. Essere di suo capo. *Essere di suo parere, cioè Essere amico della sua opinione, Voler fare a suo modo. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *f.* 236. (*Mt.*) Ora dovresti (*dovreste*) essere un poco più obbedienti, e non tanto superbi e di vostro capo.

138. Esser col capo nella fossa. *Esser vicino a morire. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 11. (*C*) E perch'io son, non che con piè, col capo Nella fossa, or io vo' pensare un poco Al fatto mio.

139. [Val.] Essere in capo a uno. *Sorprenderlo d'improvviso, Raggiugnerlo. Firenz. Nov.* 6. Prima che alcuno di loro si accorgesse di nulla, egli fu loro in capo.

140. [Val.] Essere in capo di una cosa. *Per Istare per venirne a capo, per ottenerne l'intento. Non com. Bart. Cin.* 2. 61. E quanto a questi, appunto n'era in capo, quando Iddio glieli tolse.

141. [T.] Esporre una cosa per sommi capi; *Esporre una cosa, Trattare un argomento, non scendendo alle particolarità delle idee o de' fatti. Ma segnatam. delle idee.*

142. Essere un capo di entrata. *Fornire un'entrata di qualche rilievo.* (*Tom.*) I legumi non sono un capo d'entrata.

143. Fare capo. *Cominciare.* (*C*)

144. [M.F.] Far capo, *per Farsi un partito. Savonar. Gov. Rep.* 2. 19. Lui (*il tiranno*) sempre vigila a spegnere gli uomini che potriano far capo; ed è sollecito a fare che li sudditi non possano fare ragunate. *E* 3. 1. 40. Acciocchè uno cittadino abbia a risguardare all'altro, e che non possa fare capo.

145. Far capo *vale anche Terminare. G. V.* 9. 258. 1. (*C*) La detta torre fece rovinare poi il fiume d'Arno per un diluvio, dove fa capo il muro che chiude il sesto di Oltrarno.

146. Far capo *vale altresì Fare residenza. G. V.* 1. 44. 1. (*C*) Lo Re di Toscana... facea capo di suo reame nella città di Chiusi. *E* 2. 7. 5. Gisulfo fu re di Puglia, e fece suo capo in Benevento. *E altrove:* Furon quasi signori di tutta Romagna, e facevan lor capo in Ravenna.

147. Far capo, *per Sentire contro voglia, Aver per male. Non com. Cecch. Stiav.* 3. 1. (*M.*) Egli è vero che Alfonso farà capo, come quello che ne

voleva servire l'amico suo: ma che a me? s'egli l'ha per male, scingasi.

148. Far capo, *parlandosi di Strade, e sim., vale Sboccare. Bemb. As.* 1. (*C*) Quelli che per contrada non usata camminano, qualora essi a parte venuti dove parimente molte vie faccian capo, in qual piuttosto sia da mettersi, stanno sul piè dubitosi e sospesi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 43. Ed ha nel mezzo un prato Dove far capo con ordine miro Tutte le strade. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 33. La strada maestra, che dalla Badia a Ripoli conduce al Ponte a Ema, fa capo ad un villaggio detto Diacceto, dove imbocca con altra che da Firenze conduce al Bandino, indi a S. Marcellino.

149. Far capo, *parlandosi di postema e sim., si dice del Cominciare a generar putredine, o Aprirsi. Vit. Ant.* (*C*) Una nascenza, la quale, dopo aver fatto capo, infistolíe. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridotto ha infuori In sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo.

[T.] *E più com.* Venire a capo. *Magal. Lett.* Tumore venuto a capo.

150. Far capo a uno *vale Indirizzarsi a chi ci sia guida, o ci giovi comechessia. G. V.* 6. 79. 2. (*C*) I frati... vennono a Firenze con lettere e suggello de' detti, e fecer capo agli anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte ghibellina faceano capo a lui. *Segn. Stor. lib.* 3. (*M.*) Con poche parole disse (*l'Imperadore*), che delle cose loro bisognava far capo al Papa, perchè così aveva impromesso. *Red. Lett.* 2. 108. È perchè vi è annessa ancora la carica de' fiumi, (*vorrei*) intendesse V. S. da esso sig. Rena, a cui Ella dee far capo.

[T.] *Anco* per aver notizie, *o* per darle, si fa capo a un luogo.

[G.M.] *E semplicem. per Capitare in un luogo.* Cercava il dottore alla farmacia, dove qualche volta fa capo.

151. Far capo con alcuno, *per Accostarsi a lui per trattar checchessia.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Sarei preparato a cercar le mutazioni di stato, quando io solo potessi mutarlo. Ma quando mi viene a mente, che bisogna far capo con altri, e il più delle volte con pazzi e con maligni che non sanno tacere nè sanno fare, non è cosa che io fugga più di questa.

152. † Fare capo di alcuno *vale Stimarlo, Farne conto. V.* Fare.

153. Far capo *e* Far capo grosso (*men com.*), *vale Fare ragunanza, o massa di tutto l'esercito. Vill. G.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Avevano fatto capo in Arezzo e raunata di gente a piede e a cavallo. *G. V.* 12. 103. 1. (*C*) Incontanente feciono un capo grosso alla città di Capua. [Val.] *Fr. Sacchett.* 198. Credesi che faranno capo grosso qui. = *Machiav. Op.* 3. 79. (*Gh.*) In questo mezzo Carlo Orsino, Bartolomeo d'Alviano,..., si deliberarono di far capo grosso in Romagna,...

Lo stesso vale Far capo di guerra. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 31. Allora si consigliaro li principi delle due città, s'elli dovessero fare capo di guerra a Vejo o a Fidene.

[T.] Fare altrui il maestro in capo. (*Di chi pretende insegnare agli altri.*)

154. Far capo in checchè sia, *per Ostinarsi, Incaponirsi. Cecch. Stiav.* 3. 1. (*C*) O lascia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonso. *Gal. Mem. e Lett.* 1. 209. (*M.*)

155. Far capo in un luogo *vale Andar quivi principalmente, Adunarvisi, Farvi la massa. G. V.* 6. 10. 1. (*C*) Raunandosi insieme a romore, fecero lor capo alla chiesa di san Firenze. *E* 7. 119. 1. Aveano fatto capo in Arezzo, e raunata di gente a piede e a cavallo.

E detto ass. senza indicazione di luogo. [Val.] *Pecoron.* 9. 2. La gente sua vedendo andar preso il signor loro, fecero capo, e strinsonsi insieme.

156. Far capo in un luogo *vale anche Presentarvisi, Comparirvi, Andarvi. Galil. Op.* 6. 323. (*Man.*) Per diligenza usata non ho potuto trovare le 50 copie che scrive mandarmi della sua scrittura; ed essa non mi dice niente dove io debba far capo per trovarle.

157. Far capo in un luogo *o* a un luogo, *detto di acque correnti, vale Scorrervi. G. V.* 1. 38. 3. (*C*) E in Firenze faceano capo le dette fontane ad un grande palagio che si chiama Termine caput aquae.

158. [M.F.] Farci capo, *e più com.* il capo a una cosa. (*Tom.*) Fare il capo *è Averci pensato tanto o pensacchiato, o provatosi di pensarci, che non se ne intenda più nulla, neanco le cose chiare, e che vedevansi alla bella prima.*

[G.M.] Farci il capo grosso *è più. E per cel. si dice pure:* Farci il capone.

[M.F.] *Magal. Lett. fam.* 1. 14. È venuto fatto al mio camerata di cogliermi in una cosa che può essere facilissima a trovarsi: ma io ci ho fatto capo stranamente.

159. Fare da capo, *o* Farsi da capo, *vale Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo. V.* Fare.

160. Fare di capo, *per Salutare col cenno del capo. Cervon. Descr. Entr. ecc.* 17. (*Gh.*) Il quale (*popolo*) non si può ancor saziare di ragionar con grande affetto della cortesia che per tutte le strade S. A. S. usò nel far di capo a quelle donne, che, apparendo nobili, dalle finestre le facevano riverenza.

161. [T.] Fare *o* Dir di suo capo; *Senz'essere indettato o consigliato. Anche, Attenendosi all'idea o volontà propria in opposizione all'altrui.* = *Vit. Plut.* (*C*) Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrisselo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 218. Oltre a quello che si contiene in detta minuta, di mio capo v'aggiunsi ancora come...

In questo signif. dicesi anche Far per suo capo. *Vit. Plut.* (*M.*) Li Siracusani... facevano li suoi fatti per loro capo, nè Dione solevano ascoltare.

Quindi si dice proverb. [Val.] Chi fa di suo capo paga di sua borsa, *e signif. che Chi dispregia i consigli de' saggi per far a suo modo, ordinariamente ne riesce con malanno. Pari all'altro:* Chi fa di sua testa, *ecc.*

162. Far di suo capo *vale anche Far di propria invenzione. Alleg.* 76. (*C*) Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

163. Far il capo, *o* il capo grosso di una cosa, *vale Mostrarne dispiacere, Adirarsene. Segr. Fior. lett.* 26. (*Man.*) Veduto non ci era guadagno, ho detto agli altri che non ho più legne, e tutti ne hanno fatto il capo grosso. *Fir. Disc. an.* 42. I quali, udendo e vedendo sì fatta crudeltà, ne fecero un capo grosso, che mai il maggiore.

164. Far suo capo un luogo. *Adunarvisi, Convenirvi.* [Val.] *Pecoron.* 21. 2. I Guelfi faceano molto lor capo la Chiesa di S. Giovanni.

165. Far un capo come un cestone. [T.] Ho fatto un capo come un cestone, come un pajuolo: *Sono intronato da altrui grida o ciarle, sicchè mi pare avere il capo tanto fatto, non mi raccapezzo più.*

[T.] *Talvolta anche senza esterna cagione, l'intronamento de' proprii confusi pensieri fa quest'effetto.*

[T.] *E d'altri parlando.* M'ha fatto tanto di capo. [Val.] *Baldov. Scherz. famigl. Corazz.* 366. Tu m' hai fatto un capo Grosso come un cestone.

166. [M.F.] Fare una cosa col capo; *cioè con attenzione*

167. [Camp.] Fiaccarsi il capo per mezzo, *per Rompersi il capo in due parti uguali. Bibb. Macc.* II. 14. Ricorrendo arditamente al muro, gittossi virilmente tra le turbe, le quali tostamente dando luogo al suo ardimento, fiaccossi lo capo per mezzo (*venit per mediam cervicem*).

168. Ficcare *o* Figgere il capo in un luogo, *per Entrare in un luogo, e pigliarne personalmente possesso. Malm.* 1. 81. 82. (*Gh.*) Intanto Bertinella del reame Garbatamente fecesi padrona, E de' villaggi e d'ogni suo bestiame Prese il possesso in petto ed in persona;... Tosto che v'ebbe fitto il capo, volle Ch'ognun serrasse il traffico e il negozio.

169. Girare il capo ad uno, *dicesi di chi patisce capogiro; e fig. di chi non ha ferma la mente a un pensiero, o ha pensieri vani.* [T.] *Prov. Tosc.* 322. Agio e disagio fanno girare il capo alle donne.

[G.M.] Girare il capo *significa ancora Aver per il capo pensieri tristi, Essere di cattivo umore.* L'ho trovato che gli girava il capo, perchè aveva ricevuta una brutta notizia.

[G.M.] Far girare il capo. *Dar grave pensiero.* Le son cose da far girare il capo. (*Così come dicesi:* Cose da ammattire.)

[G.M.] *In senso più tenue,* Far girare il capo *vale Dare altrui occasione di confondersi, di alterarsi.*

170. Girare il capo *si trova anche usato per Dir di no; perchè quando senza parlare vogliamo dir di no, sogliamo esprimere questo girando il capo. Cecch. Mogl.* 3. 5. (*C*) Sì sì, gira pure il capo. *Dat. Lepid.* 65. (*Man.*) Il dottore tastò il polso al M., e girava il capo, e faceva segno di esser poco soddisfatto *Pros. Fior. Segn. lett.* 8. 3. 313. Ma l'uso, che è capone, ha sempre girato il capo, e volutala a suo modo.

171. Gridare in capo ad alcuno. *Sgridarlo, Investirlo con parole ingiuriose o soperchievoli. Esop. Cod. Mocen. fav.* 44. *p.* 99. (*Gh.*) E stando (*l'asino*) in tal maniera, sopravenne il covertato cavallo, e con gran superbia facendo atti di grande arroganza con la testa, e gridando in capo all'asino co'la soma, minacciando diceva simiglianti parole.

172. [M.F.] Grattarsi il capo. *Dimostrare scontento, contrarietà, difficoltà. Berni, Fran. Poes.* Mentr'io mi gratto il capo e mi scontorco.

173. [Cors.] Inchinare il capo *vale Riverire, Venerare. S. Greg. Dial.* 3. 28. Non vollero obbedire a' comandamenti sacrileghi, nè inchinar lo capo a quella vilissima creatura, lo quale avevano sempre inchinato... al Creatore.

174. [Cors.] Inchinare *o* Piegare il capo, *vale Acconsentire. S. Ant. Lett.* 189. Nondimeno, poi che è piaciuto così alla magnifica signoria..., cognoscendo me esser debitore di affaticarmi insino alla morte per la consolazione delle pecorelle a me commesse..., ho inchinato il capo.

175. Lavare il capo all'asino. *Fam. Far beneficio a persona sconoscente. Bellin. Disc.* 1. 151. (*Man.*) Questo è altro che lavar il capo all'asino, e raddrizzar le gambe a' cani. [T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi lava il capo all'asino, perde il ranno e il sapone. (*Voler co' consigli, o co' rimproveri mutar la natura degli uomini e delle cose.*)

176. Lavare il capo altrui, *oltre al signif. che è proprio di queste parole, vale anche Dir male d'altrui, Arrecargli pregiudizio con biasimarlo.* (*C*) [T.] Lavare il capo ad uno, Fargli una lavata di capo, *o* una risciacquata, *Fare una sgridata. Queste giovano sovente all'ammonito, come al bicchiere giova essere risciacquato.* [M.F.] S'io lo ritrovo, gli vo' lavar il capo.

177. Lavare il capo altrui colle frombole, *o* col ranno, *dicesi del Pregiudicarli estremamente con biasimi e uffici sinistri. Non com. Lasc. Pinz.* 5. 6. (*C*) Elle cominciavano appunto a lavarmi il capo colle frombole.

178. Levare il capo, *fig. Montare in superbia. M. V.* 1. 23. (*C*) Quanto più li pregava e richiedeva, più levavano il capo, e più li trovava duri e pertinaci... [T.] *Vale anco Sollevarsi dal danno o dall'abiezione di prima; Sentirsene sollevato.*

179. Levare in capo, *si dice propriamente del Bollire il mosto allora che solleva la vinaccia; e similmente d'altri liquori, che nel bollire sollevano la parte più grossa. V.* Levare.

E in questo senso, parlando de' vini che bollono, dicesi ancora Levarsi in capo la vinaccia *o* le vinacce. *Pap. Umid. e Secc.* 191. (*Gh.*) I quali (*termometri*) immersi nei vini allora che bollendo nei vasi si levano in capo le vinacce, salgono i bei dieci ed undici gradi sopra a quel grado in cui si erano fermati stando sospesi nell'aria della tinaja.

180. Levare in capo *vale altresì Cominciare a tumultuare. Tac. Dav. Ann.* 4. 96. (*C*) Levaro in capo (*i Traci*) per lor natura, e per non dare il fiore della loro gioventù alla nostra milizia.

181. Levarsi *o* Cavarsi di capo *vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, e per salutare altrui. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. *V. anche il* § 2.

182. Mangiare col capo nel sacco *vale Vivere senza darsi pensiero o briga di cosa alcuna. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch'e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

183. [Bianc.] Mangiar la pappa in capo ad alcuno, *Essergli superiore, Poter soverchiarlo.*

[T.] *Anco nel pr., di chi è maggiore d'età, e però più alto. Dicesi segnatam. tra fratelli.*

184. Mangiar la torta in capo ad uno. *Lo stesso che* Mangiar la pappa, *ecc. Buonar. Fier. g.* 4. *s.* 7. *p.* 231. *col.* 1. (*Gh.*) Ov'altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell'agio.

Onde [T.] Farsi mangiare la torta in capo; *Lasciarsi soverchiare, e fornirne l'agio.*

185. [Val.] Mentir pel capo. *Lo stesso che* Mentir per la gola. *Miracol. S. Susann. Etrur.* 2. 663. Tùe simiglantemente ài mentito sopra il tuo capo.

186. Metter capo, *parlando de' fiumi, vale Sboccare, Sgorgare o in mare, o in altro fiume, o in*

laghi, o altrove. G. V. 1. 3. 2. (*C*) Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 67. Un suono (*fiume*) ne sorge presso a Nanchion,... il quale volta alla parte in tutto opposta, e di lui e successivamente di altri che in lui metton capo.

187. [M.F.] **Mettere giù il capo a una cosa** *vale Darvisi con attenzione, Mettersi a farla di proposito. Fag. Comm.* Chi vuol mettere il capo giù allo studio comincia di buon'ora.

[G.M.] *E* Mettersi a una cosa col capo *val quasi lo stesso.*

[M.F.] **Mettere il capo a checchessia.** *Rivolgervisi con attenzione; Intendervi di proposito. Segni, Stor.* Messe adunque allora il capo più che mai a voler ritornare in Firenze.

188. **Mettere il capo in grembo a uno** *vale fig. Riposarsi sopra d'alcuno, Fidarsi interamente di lui. Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. (*C*) E se parlato gli avete, e non vi pare per presenza, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch'io non sia desso. [Val.] *E Lett. Fam.* 272. Tirar dietro a questa pace con ogni diligenza, e mettere il capo in grembo a questo vicerè.

189. [M.F.] **Mettere il capo insieme.** *Riunirsi insieme più persone per consultare intorno a checchessia.* Bisogna mettere il capo insieme per avvisare al modo di condurre a buon termine questo affare.

190. **Metter nel capo a uno una cosa** *vale Persuadergliela. Bocc. Nov.* 1. 36. (*C*) E come esso appena gli avea potuto metter nel capo che Iddio gliele dovesse perdonare. *M. V.* 11. 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura.

191. [Val.] **Mettere pel capo.** *Dare ad intendere, Invogliarne. Lasc. Cen.* 1. 5. Che maledetta sia l'alchimia, e chi ve la mise per lo capo?

192. **Mettere, Tenere e Portar in capo,** *dicesi del Mettere, Tenere, e Portare sopra il capo checchè sia, e particolarmente del cappello, berretta, o sim., che si cavano in segno di riverenza o di saluto. Bocc. g.* 6. *f.* 1. (*C*) La corona si trasse, e ridendo la mise in capo a Dioneo. *V. anche il* § 2.

193. **Mettere uno nel capo altrui** *vale Metterglielo in istima. Bocc. Nov.* 1. 37. (*C*) Sì il mise nel capo e nella devozione di tutti coloro che v'erano.

194. [Sav.] **Mettersi colle mani sopra il capo,** *o* **sopra la testa.** *Riflettere bene; come* Mettersi le mani al petto, *o* sul cuore. *Can. pop. tosc.* Mettiti con le man sopra la testa, Quel che non vuoi per te agli altri non fare. — Mettiti con le mani sopra il capo.

195. [T.] **Mettersi in capo.** *Voler intender bene una cosa per ben rammentarla, Persuadersene; Proporsi un'idea da sostenere o un partito da prendere. Riguarda e la mente e la volontà, ma più direttamente la mente.* Meglio mettersi in cuore che in capo le cose. *Però il modo ha senso di biasimo talvolta, quello di cuore mai. Anche coll'infin.* S'è messo in capo di fare la guerra. — Mettersi, Cacciarsi, Ficcarsi in capo, nel capo una cosa. *Ostinarsi a crederla.* Mettersi *è meno: poi viene* Ficcarsi: Cacciarsi *è più forte e più eletto.*

196. [M.F.] **Montare a capo di;** *Riuscire al di sopra di. Petr. Uom. Ill. Decio.* 23. Tacito e non veduto, con piccola ma eletta compagnia, per oscuri e nascosi sentieri, sollecitamente montò a capo a'nemici.

197. **Negare il pajuolo in capo.** *Dicesi del Non voler giammai confessare la cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta. V.* Pajuolo.

198. **Non avere altr'occhio in capo** *vale Non avere altra cosa che s'ami più; e si dice sopratutto delle persone da noi amate e riverite, i cui consigli e comandi seguitiamo ciecamente, per modo che pare che in vedere le cose e in giudicarne ci serviamo anzi dell'occhio loro che del nostro. Bocc. Nov.* 79. 13. (*C*) E sì abbiamo saputo fare, ch'elle non hanno altr'occhio in capo, che noi.

199. [T.] **Non aver dove posar il capo** (*non avere ricovero*).

200. [M.F.] **Non aver nè capo nè coda,** *cioè Nè principio nè fine, Nessun ordine. Pros. Fior.* Con una certa mia cicalata che non ebbe nè capo nè coda. *Fag. Pros.* Si fa un lungo disordinato cicalio, che non ha nè capo nè coda

[M.F.] **Non esserci nè capo nè coda.** In quella casa non c'è nè capo nè coda (*indica disordine grande*). *Dicesi che un affare* non ha nè capo nè coda, *quando si vuol indicare tanto disordine che non v'è da raccapezzarsi. Anche i Latini avevano questa frase, per la quale adopravano le parole* pes e caput. *Plauto. Captiv. Atto* III. *Sc.* 4. Nugas! ludificabitur, Garriet, quod neque caput compareat. L'è una bubbola! Ti piglierà alla ragna, e te ne sballerà di quelle da non trovarvi nè capo nè coda.

[M.F.] **Non esservi in checchessia nè capo nè coda;** *cioè Nessun ordine, Nè principio nè fine. Fag. Comm* Nel lor discorso non c'è nè capo nè coda.

201. [M.F.] **Non essere capo di fare checchessia.** *Non essere prudenza, convenienza, Non essere opportuno, Non star bene.* Non è capo che voi oggi usciate di casa, perchè potrebbe risentirsene la vostra salute.

202. **Non sapere dove darsi** *o* **dar di capo,** *o* **dove si battere il capo,** *Non sapere a chi, nè dove rifuggire o ricorrere.* [M.F.] *Amm. St.* I Fiorentini, di tanta bramata e sperata cosa veggendosi esclusi, nè sapendo più dove dar di capo,... si volsero agli ajuti divini. *Bertini, Risp. al Lucardesi.* Non saprei nemmeno dove mi battere il capo a trovarlo. (*Parla d'un libro.*)

[M.F.] *Fag. Comm.* Non sapete dove vi battere il capo.

203. **Non sapere dove uno s'abbia il capo;** *modo basso dimostrante Essere in una somma ignoranza, Non sapere quel che un si faccia. Fir. Trin.* 2. 1. (*C*) Io non so dove io m'abbia il capo, nè dove mi rigirare.

204. [Val.] **Non star bene due capi a un busto;** *per simil. Non convenire due eguali autorità a uno Stato. Varch. Stor.* 2. 502. Conchiusero... che, non istando bene due capi a un busto, si dovesse levare la signoria e 'l gonfaloniere.

205. [M.F.] **Non trovar capo nè coda di checchessia.** *Non ci si rinvenire. Bald. Comp. dramm.* Non maraviglia, Ch'e' non s'è mai saputo Trovar di questo mal capo nè coda.

206. **Non trovare** *o* **Rinvenire nè capo nè coda,** *o* **nè via,** *vale Non trovar modo, nè via, nè verso a far checchè sia.* [Val.] *Ar. Comm. Suppos.* 2. 1. Può essere che questa cosa appartenga a me, ma non ci trovo capo nè via perchè lo debba credere. *Malm.* 7. 40. Perch'egli è stravagante ed alla moda, Che non se ne rinvien capo nè coda.

207. [Val.] **Non trovarsi capo a far checchessia.** *Non averne volontà, genio, attitudine, comodo, ecc. Car. Lett. Fam.* 2. 261. Non ve ne mando l'autorità, perchè non mi trovo capo da cercarla.

208. [T.] Perdere il capo. *Impazzare, o Perdere il senno che richiedesi a saviamente operare, o Confonder la mente per difficoltà di cose da intendere o da fare.*

209. Porre il capo dove il nonno ha i piedi. *Morire.* (*Mt.*)

210. [Val.] Porre le mani in capo a uno. *Soverchiarlo, Prendergli il sopravvento, Far con esso da signore. Fr. Girol. Sien. Pist.* 2. 125. O stolta, come ti fai ponere le mani in capo, e dici mia colpa.

211. [Val.] **Porsi in capo una cosa.** *Darsi a credere. Gozz. Nov.* 1. 114. Altri che si posero in capo d'essersi tramutati in vasi di fiori. *E appresso:* Vi fu uno, il quale si pose in capo di avere nella vescica il diluvio.

212. [G.M.] Poter portare il capo alto. *Non avere di che arrossire, Non aver fatto cosa da doversene vergognare.* Io posso portare il capo alto; di voi non so se è così.

213. Restare *o* Essere come mosca senza capo. *Restare o Essere senza alcuno indirizzo. V.* Mosca.

214. **Rimanere** *o* **Andare col capo rotto** *o* **Ritrovarsi a capo rotto** *vale, fig., Restar perdente, Andarne colla peggio. Pass.* 252. (*Mt.*) Non è niuno che non ne rimanga col capo rotto. [Val.] *Fag. Pros.* 129. Chi pretende salir la scala a quattro gradini per volta, si mette in evidentissimo risico... di ritrovarsi, ruzzolandola, a capo rotto nel fondo.

215. [Val.] **Rimanere in capo,** *Restare in memoria, Ricordarsene. Scelt. Lett. divers. Aut.* 24. L'argomento e la materia in capo ti rimanga.

216. [Val.] **Rimettersi in capo una cosa.** *Ricordarsene, Risovvenirsene. Scelt. Lett. fam.* 103. Questa pure ho avuto a impazzire per rimettermela in capo, giacchè ella non me ne lasciò alcun esemplare.

217. **Ritornar** *o* **Tornare in capo, Ritornare sopra il capo,** *trasl., vale Incontrar male, Ritornare in suo danno: tolta la metaf. dalle frecce scoccate verso l'alto, le quali ricadendo sul capo di chi le scocca, ritornano in danno di lui. Bocc. Nov.* 77. 2. (*C*) Alla quale la sua beffa ritornò sopra il capo. *Filoc.* 2. Imperciocchè noi dubitiamo, che senza fare il debito nostro la sentenza non ritorni sopra i nostri capi. *Pass.* 252. Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. *Bemb. Stor.* 3. 38. La qual colpa tuttavia, da quel fonte solo derivata, poco appresso sopra il capo di lui ritornò. [Val.] *Fatti di Enea,* 106. In questa città regnò per molti anni un re molto crudele (la qual crudeltà gli possa ancor tornare in capo) che ha nome Mesenzio. [T.] *Prov. Tosc.* 297. La mattia torna in capo al matto.

218. **Ritrovare il capo della matassa,** *dicesi, fig., dello Scoprire l'origine, il principio d'una cosa, d'un fatto che ci sia occulto. Lasc. Gelos.* 2. 2. (*Man.*) Io voglio a bell'agio di questa matassa ritrovare il capo.

219. [Val.] **Rivoltarsi per il capo una cosa.** *Pensarvi seriamente sopra, Esserne preoccupato. Firenz. Nov.* 1. E' si rivoltò per il capo cotali amorevolezze che ella gli era costumata di fare alcuna volta.

220. **Rizzare il capo** *vale, fig., Risentirsi, Riscuotersi. Rip. Strav.* 240. (*M.*) S'e' non veniva a Firenze con tanta furia a stuzzicare il can che dormiva, l'accademia non avrebbe forse per ancora rizzato il capo.

221. **Rompere il capo altrui** *vale Percuoterglielo di maniera, che se gli rompa.* (*C*)

222. **Rompere** *o* **Tôrre altrui il capo,** *nel fig. vale Recare altrui noja, Importunarlo. Fir. Dial. bell. donn.* 349. (*C*) Perdonatemi s'io vi togliessi cotal volta il capo col domandarvi; ch'io sono una di quelle che... avrebbono vaghezza d'imparare. *E As.* 239. Ma quel fastidioso di quel compratore gli rompeva pure il capo col domandargli or d'una cosa, or di un'altra. [Val.] *Fortig. Terenz. Formion.* 3. 2. Mi rompi il capo.

223. **Rompersi il capo,** *oltre al signif. proprio, vale eziandio Infastidirsi, Inquietarsi, ed anche Usare soverchia applicazione.* [Cors.] *Fir. Trin.* 1. 1. Se ella fusse viva, io non mi andrei adesso rompendo il capo per questa.

224. (*Tom.*) Rompimento di capo. *Cosa che disturbi, dia noja, e annoj. Dicesi altresì* Rompicapo. *Ma di cosa che dia molto pensiero, che faccia un po' impazzare, si dirà:* Gli è un rompicapo; *di cosa che secchi, stanchi, faccia impazientire:* Gli è un rompimento di capo. — Molti uomini col fuggire tutto quello ch'è rompicapo, si annojano d'ogni cosa, ogni cosa gli è un rompimento.

225. [G.M.] Saltarti in capo una cosa. *Venirti la voglia, il ticchio, il capriccio.* Gli è saltato in capo di pigliar moglie a quel vecchio! — Guarda un po', gli è saltato in capo l'amore a costui? — Che t'è saltato in capo?

226. **Scambiare il capo pel vivagno,** *dicesi proverb. del Pigliare una cosa per un'altra. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*Man.*) Nè che ignorante delle cose note, Della sua terra la storia arrovesci, E spesso scambi il capo pel vivagno.

227. [M.F.] Saltare una cosa in capo. *Venire in testa una cosa, un capriccio. Uso. Fag. Comm.* Gli è saltato in capo di volere che i giostranti a cavallo abbiano a essere Ciapo e io.

228. [Val.] **Scoprirsi il capo.** *Levarsi cappello o altro che un tenga in capo, in segno di rispetto e riverenza. Ar. Len.* 3. 6. Scopriamoci il capo, perchè non è lecito Udire a capo coperto il vangelio.

229. [Val.] **Scoprirsi il capo a uno.** *Fig. Fargli riverenza, Sottomettergli. Ar. Sat.* 3. La pazzia non avrei delle ranocchie Fatta giammai, d'ir procacciando a cui Scoprirmi il capo, e piegar le ginocchie.

230. [M.F.] **Scuotere il capo.** *Mostrare scontentezza, disapprovazione. Cell. V.* Se ne satisfaceva poco... scuoteva il capo. — *Lo che dicesi anche, in modo basso:* Scuotere il cestone.

231. *Fig.* [Val.] **Sollevare il capo.** *Prender animo, coraggio. Mach. Stor.* 1. 266. Le antiche provincie, vedendo come Roma era rinata, sollevarono il capo.

232. **Spezzarsi** *o* **Rompersi il capo con alcuno** *vale Battersi con esso lui, Venir seco a combattimento Ôrl.* 1. 18. 40. (*C*) Se 'l capo meco pur ti vuoi spezzare, Perderai finalmente l'armi e 'l campo.

233. **Stare col capo a bottega,** *fig., vale Badare a' fatti suoi. Car. Stracc.* 2. 3. (*M.*) Ora che starà col capo a bottega, come potremo noi più raspare?

234. [Val.] Stare, Essere sopra capo a uno. *Stare al di sopra di questo. Sacchett. Nov.* 112. La donna Friolana ci era sopra capo a una finestra, come ho detto, e ogni cosa notava.

235. [Val.] Stare, Essere sopra capo a uno, *fig. Sopravvegliarlo, Vigilarlo. Pecoron.* 6. 2. Costui cominciò a cavare, e fece egli stesso una gran fossa, e sempre il Signore gli era sopra capo.

236. [Val.] Tenere, Avere, Considerare, Rimirare, *e sim.*, sopra capo uno. *Averlo, Tenerlo, ecc., superiore, e, secondo il senso, anco sovrano. Salvin. Disc.* 1. 20. Non può farsi ubbidire chi non è d'accordo con se medesimo; e chi non rimira sopra capo Iddio... forza è che patisca una miserabilissima servitù.

237. [Val.] Tenere il capo fermo. *Mantenersi nel proposito, Stare in senno. Mach. Lett. fam.* 20. Quando bene Bartolommeo venisse qua, e qui si tenesse il capo fermo, non son genti da far male.

238. [M.F.] Tenere in capo. *Non si scoprire il capo; non si levare il cappello.*

Onde [M.F.] La tenga in capo *è complimento usuale. Menz. Satir.* Nel parlarti io tengo in zucca. (*Più volentieri diremmo* in capo.)

239. Tener la mano o le mani in capo ad alcuno *vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, affinchè per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così cadrò io, come egli. *Tac. Dav. Stor.* 3. 351. Teniate a' soldati le mani in capo, chè non fallino. *Cas. Lett.* 82. Nostro Signore vi tenga le mani in capo. *Lasc. Gel.* 4. 13. Uh uh, che san Brandano ci tenga in capo la mano.

240. Tirare a capo una cosa. *Condurla a fine, Terminarla.* [T.] Tiriamo omai a capo questa tela. = *Cron. Morell.* (*C*) Se non fossono suti i Visconti, che gli atarono, la guerra si sarebbe subito tratta a capo.

241. [Val.] Tirarsi in capo una cosa. *Capacitarsene. Bart. Cin.* 2. 143. Penarono tanto essi a tirarselo in capo, egli ad entrarvi, che...

242. Tor del capo una cosa ad alcuno *vale Sincerarlo. V.* TOGLIERE *in questo signif.*

243. [Camp.] Torcere il capo, *fig., per Torcersi, Sviarsi dalla via della virtù, ecc. Dant. Purg.* 8. Uso e natura sì la privilegia Che, perchè 'l capo rio il mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *Così i migliori Mss.*

244. Tornare in capo *dicesi del Cavaticcio delle fosse, buche, e sim., che s'alza ad agguagliare la profondità del divelto, in cui sia rimesso. Pallad.* 1. 5. (*M.*) Fa una fossa e poi la riempi di quella medesima terra; e se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno è magra, se torna in capo è mezzolana (si convenerit aequata, mediocris, *il testo*). *Cresc.* 2. 26. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro e ripiena, avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra; e se tornerà in capo, e s'agguaglierà, sarà mezzana.

245. Tôrre, Levare il capo altrui. *Annojarlo, Importunarlo.* [Val.] *Cavalc. in Mach. Lett. fam.* 262. Benchè... non mi paja da torvi il capo con lettere vane, nondimeno... *Fir. Lucid.* 2. 4. *s.* 6. (*Gh.*) Che casa o non casa, che ci avete oramai tolto il capo? *E Dial. bell. donn.* 549. *ediz. Crusc.* Perdonatemi, s'io vi togliessi cotal volta il capo co'l dimandarvi. *Esop. Cod. Fars. fav.* 20. *p.* 57. Corbo, per l'amor di Dio, sta' cheto; chè il tuo doloroso canto m'ha tolto il capo.

246. Trarre del capo *vale Persuadere in contrario. Bocc. Nov.* 65. 14. (*C*) Egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male, vi si venisse.

247. Trarre o Cavare il ruzzo del capo ad alcuno, *vale Scaponirlo, Ridurlo al dovere. Fir. As.* 210. (*C*) Egli è pure un peccato di ammazzare un così bello, e così buono asino..., dove che noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo.

248. Trarsi di capo *vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, e per salutare altrui. Lasc. Rim.* 2. 137. (*Man.*) Oh cerimonie disutili e vane Trarsi di capo infino alle...

249. Urtare il capo nel muro. *Lo stesso che* Battere il capo, *ecc. V.* § 103.

250. Vedersi alcuno in capo *vale, fig., Vederselo superiore, soprantendente. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. (*M.*) È gran crepacuore il vedersi in capo per maggiore quelli, che dee essere pari o minore.

251. Venire a capo. *Venire alla conclusione, Venire a fine. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Volendole perfettamente conoscere o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Bocc. Nov.* 60. 19. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchie migiia. *E Nov.* 98. 11. Per penitenza n'aveva preso il voler morire, di che tosto credeva venire a capo. *Lab.* 199. Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose. *Ar. Fur.* 18. 17. Al Pagan, che non sa come ne possa Venire a capo, ormai quel giuoco increscе. *Car. Lett. ined. t.* 2. *f.* 281. (*Mt.*) Ma quando per una cosa e quando per un'altra non ne posso venire a capo. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Toglie l'occasione di essere ricercato con ragionamenti lunghi, e che a bella posta non vengono a capo mai. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 276. Questa è la ragione, perchè il signor Marchese, nel corso di trent'anni in circa, non è venuto a capo di terminare la totale necessaria sua colmata,...

[T.] Con certa gente non c'è da venire a capo di nulla.

252. [M.F.] Venire a buon capo di una cosa. *Averne buon successo. Buon. Giamb. Introd. Virt. c.* XI. Io mi sento sì poca balía che non posso vedere com'io potessi fare questa pugna, sicchè a buon capo ne venissi.

253. [Val.] Venire in capo, *per Cadere in mente. Algar. Op.* 2. 206. Nè gli potea venire in capo così strano concetto. *Gozz. Nov.* 1. 204. O bene o male che vadano queste riflessioni, le mi sono venute in capo a proposito di un accidente...

254. [Val.] Venire in capo, *per Saltare l'estro, il capriccio. Fag. Rim.* 3. 147. A tutti verrà in capo un bel concetto.

255. [Val.] Venire in capo una cosa. *Venir genio, voglia, desiderio, capriccio di farla. Fortig. Terenz. Form.* 4. 3. Mi venne in capo Di scoprir quale fosse la sua mente.

256. [Val.] Venire in capo, *ecc.*, una cosa, *per Pensarla. Gozz. Nov.* 2. 25. Comincia ragionamenti, che non verrebbero in capo a chicchessia.

257. Venire in capo, *parlandosi di disastro, e sim., vale Venire addosso, Intervenire. Pass.* 18. (*C*) Farò beffe e scherno di voi, quando quello, che temevate, vi verrà in capo.

258. [Val.] Volgere capo piede. *Volgere una cosa alla rovescia, in guisa che il di sotto divenga di sopra. Non com. Sacchett. Nov.* 41. Le candele della cera faceva volgere alla mensa sua capo piede.

259. *Fig.* [Cors.] Vuotarsi il capo *vale Confondersi, Turbarsi, Stancarsi. Bart. Uom. lett.* 1. 69. Che se la mano è piena, non accade più vuotarsi il capo e lambiccarsi il cervello. [M.F.] *Guad. Poes.* La logica che adopra Pulcinella, Non vi vuotate il capo, è la più bella.

(*Tom.*) C'è da vuotarsi il capo a dar retta ai giornali.

(*Tom.*) *L'uomo si vuota il capo anco a richiamare alla memoria cose che penano a venire a mettersi nella memoria, cose che penano a entrarci o a starci adagiate.*

[G.M.] *E in signif. att.* Vuotare il capo ad alcuno; *Importunarlo, Frastornarlo.* M'ha vôtato il capo tutta la mattina colla politica e co' versi.

260. *Modi avverb.* A capo alto. *Post. avverb. vale Col capo alto.* (*C*)

Onde fig. Andare a capo, o col capo alto, *vale Andare con portamento fastoso, Procedere con superbia.* (*M.*)

261. A capo basso, o A capo chino. *Solendo portare il capo a questo modo gli umili, gli avviliti, o gli svergognati, per simil. vale Nel modo di chi teme, o di chi ha vergogna, o de' vituperati, o degli umili, e sim. V.* A CAPO BASSO, *e* A CAPO CHINO. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 2. Questo verbo chieggio, overo prego, è parola molesta, grave, e da doversi dire col capo chino. [T.] *Prov. Tosc.* 329. Dio ti guardi dagli uomini a capo chino (*da chi affetta umiltà o compunzione*).

262. A capo all'ingiù, *e* A capo all'insù. *V.*

263. A capo erto. *Lo stesso che* A capo alto. *V.* — *Benciv. Espos. Patern.* 85. (*Gh.*) Le folli femine che vanno co'l collo isteso e a capo erto come cerbio in landa, e riguardano a traverso come cavallo di pregio.

264. A capo fitto. *Lo stesso che* A capo all'ingiù. *V.* — *Ar. Fur.* 30. 55. (*M.*) Fu sì dal colpo Mandricardo afflitto, Che si lasciò la briglia uscir di mano: D'andar tre volte accenna a capo fitto,...

265. *E* A capo fitto *è locuz. ellitt., il cui pieno è* In modo simile a chi abbia il capo fitto, *cioè* trafitto, *e si usa fig. per esprimere eccessivo dolore. Buonar. Tanc. a.* 4. *s.* 1. 4. 349. *col.* 1. (*Gh.*) E ella si tempesta, E caddene pe'l duolo a capo fitto.

266. A capo in giù. *V.*

Per [Val.] *Facendo riverenza, Inchinando il capo. Fag. Rim.* 6. 110. Ve ne ringrazio umile a capo in giù.

267. A capo levato. *V.*

268. A capo nudo. *V.*

269. A capo pazzo. *Locuz. avverb. significante lo stesso, che* In modo simile a un capo pazzo, *cioè A un uomo pazzo, All'impazzata. Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 48. (*Gh.*) Sono di quelli che hanno tanto amore e divozione, che vanno tanto arditamente, ch'e' predicherebbono in pergamo il peccato loro. Non dico d'arditezza, di sfacciamento, a capo pazzo, ma quando viene da amore.

270. [Val.] A capo raso. *Con i capelli tutti tagliati. Bart. Cin.* 2. 162. Gli Osciani... per loro istituto vanno a capo raso.

271. [M.F.] A capo reci. Stare a capo reci; *cioè Col capo penzolone verso terra, quasi come in atto di recere, vomitare. Fam.*

272. A capo steso. *Col capo disteso sul guanciale, e sim. Bertin. Fals. scop.* 91. (*Gh.*) E tutto ciò le si rendeva più tormentoso allorchè ella si poneva a giacere a capo steso; di maniera che le bisognava star di continuo mezzo ritta su 'l letto.

273. A capo sventato. *Imprudentemente, Senza considerazione, Alla cieca. Bracc. Rinal. Dial. p.* 144. (*Gh.*) Vi persuaderete una volta che messer Boccia non fa le cose a capo sventato.

274. [Val.] A capo tronco. *Troncata la testa, Spiccata, Senza testa. Corsin. Torracch.* 19. 95. Il Rulli a capo tronco A terra manda il Prugnanese monco.

275. A capo un luogo. *Ellitt. per* A capo di un luogo, *cioè Dove ha fine, capo, termine esso luogo. Car. Daf. Rag.* 1. (*Gh.*) Giunta (*la Cloe*) a capo la piaggia, tostochè vide le capre scompigliate, e sentì la voce di Dafni,... corse per ajuto.

276. [T.] A capo a capo. Ero lì a capo a capo. *Fr.* Tête-à-tête.

277. Da capo *vale Da principio. Bocc. Nov.* 27. 11. (*C*) Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia..., raccontò. [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 6. 9. I Pisani, assediata Da capo Barga. [Cors.] *Fir. Trin.* 4. 5. Da una banda l'è chiacchiera da ridere, e sarebbe troppo lunga a contarla da capo.

[Cors.] *Quindi*, Farsi da capo *vale Cominciare dal principio. Amm. Ant.* 9. 8. 24. Quando cerchiamo alcuno verso del salmo, noi ci facciamo da capo.

278. [T.] Da capo. *Di bel nuovo; ma propriam. cominciando dal principio della cosa. Si può* Fare *e* Dire di nuovo, *non* da capo. = *Bocc. Nov.* 13. 24. (*C*) E quivi da capo il Papa fece solennemente le sposalizie celebrare. *E Nov.* 15. 13. E, così detto, da capo il rabbracciò, e ancora, teneramente lagrimando, li baciò la fronte. *E Vit. Dant.* 27. Quindi poi se n'andò a Bologna, dove poco stato, se n'andò a Padoa, e quindi da capo se ne tornò a Verona. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Quegli incitamenti che ti rimuovano, benchè, già stanco, a prender da capo diletto. [Val.] *E* 2. 36. Se la festa non si rifacesse altamente da capo, la città n'avrebbe grande pericolo. *T. Liv. Dec.* 2. 5. Allora fu da capo domandato ai Padri che si dovesse fare dei beni del Re. *Davanz. Perd. eloq.* § 33. (*Gh.*) Messalla, quasi da capo rifattosi (*cioè, ricominciato di nuovo*), disse...

[T.] Rifarsi da capo. *Non solo Ricominciare, ma anco per la prima volta prender le mosse dal primo principio. Dove il* Ri *del* Rifarsi *dice intensione, non ripetizione.*

279. Da capo a fondo *vale In tutto, Ovunque In ogni parte.* [Val.] *Scelt. Lett. Divers. Ant.* 12. Assegnata una situazione tale alle righe, che da capo a fondo vadano dirittamente. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 239. (*Gh.*) In un esemplare di detto libro..., che si vede emendato a penna con minutissima esattezza da capo a fondo da autore anonimo, si trova primente la parola *cadauna*, e la stessa s'incontra nell'edizione,...

280. Da capo a piedi, *e* Dal capo a piedi, *ed anche* Da piedi a capo, *valgono Tutta la persona. Bocc. Nov.* 79. 42. (*C*) Tutto dal capo al piè impastato, dolente e cattivo..., pur n'uscì fuori. *Dant. In.* 29. (*M.*) Da capo a' piè di schianze maculati.

[G.M.] *Fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 9. Pieno di colpe da capo a piedi.

[T.] Armato da capo a piedi, *locuz. rimasta dal tempo delle antiche armature, dice in gen. Fornito d'armi addosso al possibile e per difendersi e per offendere.*

281. *E* Da capo a piè o piede *vale per simil. Da un estremo all'altro. Interamente. Ar. Fur.* 33. 103. (*C*) Il castello è più ricco assai che forte, Ove dimora

d'Etiopia il capo: Le catene dei ponti e delle porte, Gangheri, e chiavistei da piedi a capo.

Borgh. Tosc. (*M.*) Rimescolò, e rinnovò dal capo al piè ogni cosa. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 21. 2. Quest'opera per voi da capo a piede Ella è formata.

282. Dal capo e dal piè, *e* Da capo e da piè, *Dalle due estremità opposte.* [T.] *Prov. Tosc.* 23. Agli ulivi, un pazzo sopra (*o* da capo), e un savio sotto (*o* da piè). *Ivi:* Leva da capo e poni da piè.

283. Dal capo alle piante. *Lo stesso che* Da capo a' piè. *Lasc. Mostr. st.* 12. (*M.*) Della qual s'arma dal capo alle piante. *E St.* 15. Dal capo alle piante Armato è tutto di carta sugante. *Maur. Rim. burl.* Di quella ornate dal capo alle piante. [Val.] *Bern. Orl.* 21. 54. Bello era il primo dal capo alle piante.

284. *Dicesi pure* Dal capo al tallone. *Lasc. Mostr. st.* 14. (*M.*) Ed è armato dal capo al tallone Di pelle rosolata di cappone. *E Nan.* 1. 48. Han fatto d'asse un nobil vestitino, Ch'ambiduo gli arma dal capo al tallone. [Val.] *Bern. Orl.* 7. 19. Carlo è sovra Bajardo covertato Da' gigli d'oro dal capo al tallone.

285. Di mio capo, di tuo capo, *e sim., vale Di mia invenzione, Di tua invenzione, Di mio o di tuo capriccio, Di mio o di tuo parere, sentimento, e sim. Fir. Dial. bell. donn.* 357. (*C*) Affermo non di mio capo, ma di sentenza non solamente de' Naturali, ma d'alcuni de' Teologi, che la vostra bellezza è un'arra delle cose celesti.

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 45. Non sono ardito di subitamente e di proprio capo diffinir questa quistione. [T.] Far di suo capo (*senza dar retta altrui*).

286. [Val.] In capo. *Avanti. Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 275. E chi nel costruire... piantasse in capo a' nomi, o proprii o appellativi, ch'e' sieno, le proposizioni.

287. [Val.] In capo, *con l'ellissi del verbo, vale Piena la mente. Bart. Cin.* 2. 209. Appena rizzatosi, e comparito con essi (*sogni*) in capo all'udienza, ecco...

288. [Val.] In capo alla sera. *Al giugner della sera, Sul farsi sera. Ner. Sammin.* 9. 3. I ciechi almeno Hanno in capo alla sera il bossol pieno.

289. In capo d'un tempo *vale Quando che sia, Una volta. Sig. Viagg. Sin.* 14. (*M.*) Se venisse per caso che costui (*il marito*) in capo d'un tempo la rivolesse (*la moglie*), egli ritorna al vescovo, e brievemente tanto fa che l'avrà.

290. In capo del *o* In capo al mondo. *Si dice per accennare alcuna parte lontana del mondo, e per esprimere fig. Spazio grandissimo di lontananza. Ovid. Pist.* 182. (*C*) Essendo di lungi in capo del mondo.

Onde Capo del mondo *vale Parte lontana del mondo. Tac. Dav. Ann.* 15. 214. (*Mt.*) Eranvi uccellami e selvaggiumi di varii capi del mondo, e pesci infin dell'Oceano.

291. Ingegnere in capo, Generale in capo, *e sim. non è mod. err. o francesismo. Abbiamo la locuz. lat.* In capite, *ch'è dell'uso.* (*Vian.*)

292. In suo capo, *parlandosi di bottega o d'altro traffico, vale A proprio nome e carico, A sua ragione, A proprio conto. Franc. Sacch. Nov.* 191. (*M.*) Non dopo molti dì fece bottega in suo capo, avvisandosi d'esser libero. *E Nov.* 192. Essendo Bonamico, del quale di sopra è detto, maestro in suo capo.

293. [Val.] Sopra capo. *A cavaliere. Borghin. Disc.* 2. 20. Ella potea col tempo esser molesta a questa nuova città, essendole lasciata sopra capo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 89. 55. Avesse (*il porto*) sopra capo alcune sommità di altissimi monti.

E Sopra il capo di un luogo *vale pure A cavaliere, ecc.* [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 17. Restando in piede (*Fiesole*) ed in sito cotanto forte, e sopra il capo di questa nuova loro fattura, ella poteva col tempo essergli molesta.

294. [Val.] Sopra il capo mio *o* Per lo mio capo. *Spezie di giuramento, Sulla mia fede. Leggend. Tobia.* 23. Tu farai queste cose alla fidanza di Dio, e sopra il capo mio. *T. Liv. Dec.* 5. 54. Per lo mio capo, se voi ve ne partite, quando voi ve ne sarete dilungati, mille volte il desidererete.

295. *Modi proverbiali.*

[T.] *Prov.* Quando il capo duole tutte le membra **languono**. *Anco de' capi di società grandi o piccole, che a tutto il corpo comunicano i mali loro.* = *Bern. Orl.* 57. 58. (*Gh.*) Langue ogni membro quando il capo duole.

[T.] *Prov. Tosc.* 224. Chi fa a suo modo, non gli duole il capo. (*Iron.: di chi crede aver lunga contentezza dal soddisfare a' capricci.*)

Chi sta a vedere non gli duole il capo; *prov. significante, che Chi non ha proprio interesse nell'affare, non ve ne sente pena.* (*C*)

E in senso analogo. [Val.] A confortatore non duole il capo. *Prov. Sol chi è ne' guai li sente. Bocc. Pist. Pin. Ross.* 85. Nè voglio che voi diciate il nostro cittadinesco proverbio: Che a confortatore non duole il capo.

Cosa fatta capo ha. *Detto passato in prov. ordinariamente per accennare, che dopo il fatto ogni cosa s'aggiusta. Ricord. Malesp.* 104. (*C*) Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Din. Comp.* 1. 3. Dissono voleano fusse morto, che così fia grande l'odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha; e ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna, e così feciono. *Dant. Inf.* 2. Gridò: ricorderàti anche del Mosca, Che dissi, lasso: Capo ha cosa fatta. [Val.] *Salviat. Granch.* 2. 5. O a Vinegia O a capo al mondo; Cosa fatta capo ha. [T.] *Prov. Tosc.* 279.

[Val.] San Donato rompe il capo a San Giusto. *Prov. comunissimo usato a significare che I doni corrompono la giustizia, equivocando sul suono delle parole. Fag. Rim.* 3. 72. Nè più si potrà dir con tal baldanza Che san Donato rompere a san Giusto Il capo suole, come in oggi è usanza. [T.] *Prov. Tosc.* 152.

Tanti capi tante sentenze, *detto proverb., che vale Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità dei pareri. Fr. Giord. Gen.* 114. (*Man.*) Onde però si dice: tanti capi, tante sentenze.

296. (Archi.) Capo, *trattandosi di Colonne, per* Capitello. [Camp.] *Bib. Es.* 27. Venti colonne con altrettante basi di rame, le quali avranno i loro capi d'argento (*capita*). *E ivi. Reg.* III. 7. Per cuoprire i funicelli de' gigliozzi, i quali erano sopra le capita delle colonne (*super capita*). = *Bern. Orl.* 1. 8. 11. (*M.*) E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro.

297. (Leg.) Capo *o* Capi d'accusa. *Si dice de' diversi Articoli o Punti de' quali uno è accusato.* (*Mt.*)

298. (Ar. Mes.) Capo della chiave. *L'Estremità del fusto, che è opposta agli ingegni.* (*Mt.*)

299. (Ar. Mes.) [Val.] Capo del martello. *Il Grosso, col quale si batte checchessia. La parte opposta dicesi* Penna. *Buonarr. Ajon.* 3. 25. Se non che qui da vie più d'un aguto Del capo del martel restàr feriti.

300. (Bot.) *Detto del Papavero.* [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 9. I papaveri, inchinato il collo, abbassano il capo.

301. (Anat.) Capo d'un osso *vale presso i Notomisti una parte rilevata e tondeggiante, ch'essi chiamano anche* Protuberanza. (*Mt.*)

302. (Mar.) [Fin.] Capo. *Titolo che indica superiorità relativa di un individuo sopra alcuni altri che sono posti sotto alla sua direzione.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 85. Vi è sopra tutti il capitano; oltre de' quali vi sono altri 9 mezzi officiali, quattro dei quali... saranno i capi delle guardie.

303. (Mar.) [Fin.] Capo di banda. *Orlo superiore del fianco d'un bastimento o di qualsiasi imbarcazione.*

304. (Terap.) [Sel.] Capo di papavero. *È il frutto del papavero bianco, secco, coi semi dentro, che si usa dai medici in forma d'infusione, sciloppo, ecc., come calmante, torpente, ecc.*

305. (Vet.) [Valla.] Capo di moro. *Sinonimo di* Cavezza di moro. *V.*

306. (Geog.) *Punta di terra che sporge in mare. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. (*C*) Si mise a sbaraglio maggiore, rubò le ceneri, e passò a Cora, capo di mare in Toscana. *E* 6. 128. A ogni poco mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno, nella villa già di Lucullo si giudicò. *E* 15. 217. Mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato libeccio li batte nella spiaggia di Cuma. *Bern. Orl.* 1. 8. 25. Levando gli occhi vede un monticello, Che fa un capo piccoletto in mare.

[Cont.] *Port. Lev.* 7. La conoscenza del detto porto è un capo rocato bianco, vuolsi rimaner il detto capo dalla banda sinistra cioè da levante.

307. [Cont.] *Lo stesso che* Canapo. *Fon. Ob. Fabbr.* 1. 7. Traglie doppie, investite a dodici capi, delle quali ciascuna rispondeva a due argani.

308. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Cavo, *usato specialmente sulle navi. Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Legando dette manovelle con capi buoni sopra alla cinta della murata. *E Nav.* Capi o cavi. Canapi diversi. *Cr. B. Naut. med.* 1. 81. Si pigliano oltre il sopradetto sartiame passa 544 di capi sottili, per la settima parte della grossezza dell'usto, che pesaranno per la metà di quello. *Pant. Arm. nav.* 173. Un capo per far amanti lungo passa 27 di peso di Genova di cantara due, e mezza.

309. (Mar.) Cont. *Dicesi* Cavo di posta, di prodano, *od altro, secondo gli usi cui il cavo è destinato. Cr. B. Naut. med.* 1. 37. Sono altri due capi, detti di posta, che servono a dar volta in terra a qualche colonna, o scoglio, quando la galea si trova in porto, che dicon alla posta. *Pant. Arm. nav.* 173. Un capo di prodano per disarboware lungo passa cento di peso di cantara cinque.

310. (Mar.) [Cont.] Dar capo. *Cons. mare,* 256. Il patrone della nave o del navilio gli darà capo (*al passo di legname galleggiante*), o gli farà dare (*capo*), perciocchè lui lo tiri. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 256. Il padrone gli farà dar capo, cioè attaccare qualche cavo, o gomena per tirarlo.

311. (Mar.) [Cont.] Tener capo. *Cons. mare,* 92. I detti navili del luogo, dove l'accordo sarà fatto, si partiranno insieme, e il padrone della nave avrà promesso di tenere capo al detto padrone del naviglio... Se per ventura il detto padrone terrà il detto capo al detto naviglio e cattive genti o inimici, o fortuna di tempo per forza lo torranno, il detto padrone della nave non è tenuto restituire. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 92. Promesso che abbia il padrone ad altro vascello di tenergli capo, cioè compagnia, è obbligato ad osservare la promessa.

CAPO A NISCONDERE. *Giuoco fanciullesco. Modo volg. vivo. V.* Fare a capo.

CAPOBANDA. [T.] *S. m. Capo d'una banda, segnatam. d'armati. Pl.* Capibanda.

2. *Per estens., anco d'altre, non in senso milit.*

3. (Mus.) [Ross.] Capobanda *e* Capomusica. *Direttore di una banda musicale, sia civica o militare.*

CAPOBANDITO. [T.] *S. m. Capo di banditi. Malm.* 1. 70. (*C*) Un compagno suo capobandito. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 14. Un capobandito, che, nel suo mestiere medesimo di rubare, ritiene un non so che tuttavia di grande sulla turba minuta degli altri ladri soggetti a lui. [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 20. Con cento e più de' suoi capibanditi Comparve.

CAPOBIANCO. *S. m.* (Bot.) *Pianta detta anche* Ombrellini de' prati. Tordylium officinale, *Linn.* (*Fanf.*)

CAPOBOMBARDIERE. *S. m. comp. Il Comandante de' bombardieri.* (*C*) *Pl.* Capibombardieri.

CAPOBRIGANTE. [T.] *S. m. Capo di briganti.*

CAPOCÀCCIA. *S. m. comp. Nel pl.* Capocaccia, *e* † Capocacci. *Potrebbesi anco* Capicáccia. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) O 'l capocaccia a musica di corni Destarli appunto in sul buon del dormire. *E* 2. 123. Vedermi mi parea tra gente e gente Comandar al bracchier, qual capocaccia. *Fir. As.* 8. (*M.*) Avuto il segno dal Capocaccia, con grandissimi e discordanti urli intronarono ciò che vi era. *G. Dat. Disf. cacc. p.* 11. (*Mt.*) Da Gerardo Venturi... e Jacopo Ricciardi generali capocacci giudicate atte (*le forze*) a poter non solo difendere lo stato loro, ma... *E p.* 41. Ed era maravigliosa la costanza e perseveranza loro... confermata dalla virtù e dalla diligenza dei capocacci, i quali...

2. *E trasl. vale Capo in senso di Guida, e sim. Alleg.* 151. (*C*) Eletti... per soprantendenti, come dire, e capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere.

† **CAPOCANINO.** *Agg. comp.* [Cors.] *Con capo di cane. Non com. S. Ag. C. D.* 2. 14. Ciascun Iddio capocanino. (*Così legge l'ediz. di Roma del* 1842.)

CAPOCASSA. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Colui al quale è affidata la chiave, e deve rispondere della cassa, ove tengono i loro effetti dieci o dodici marinai.*

CAPÒCCHIA. *S. f. Estremità di mazza, o di bastone, che sia assai più grossa del fusto.* (*C*)

2. *Si dice anche il Capo degli spilli, de' chiodi, e sim.* (*Fanf.*)

3. † *Per Cruna dell'ago. Fag. Rim.* 2. 266. (*Gh.*) O quando l'ago impugna e sì l'adocchia, Che il fil, co' denti assottigliato in vetta, Caccia alla prima dentro alla capocchia.

4. Capocchie del pernietto del ventaglio. *Sono le due Estremità del pernietto ingrossate per ribattimento contro ad una ciambellina di metallo o d'altro, a ritegno delle stecche e de' bastoncelli.* (*Car.*)

5. [Val.] *Capo, Testa. Fag. Rim.* 6. 240. Sa molto

ben che là (*in battaglia*) si zomba e picchia, Di netto tagliasi o braccio o capocchia.

CAPOCCHIERÌA. *S. f. Da* CAPOCCHIO. *Caponaggine, Ostinazione. Filic. Lett. Magn.* 52. (*Man.*) Anche quell'*ingens* (guardate capocchieria d'uomo intrattabile) non mi risolvo a levarlo.

CAPOCCHINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* CAPOCCHIA. *Piccola capocchia, segnatam. di spillo.* Spillo che non è buono per appuntare, perchè ha una capocchina troppo piccola.

CAPÒCCHIO. *S. m. Scimunito, Balordo, Senza senno. Morg.* 19. 62. (*C*) E io sono un capocchio, Che so, che ad ogni giuoco tu m'inganni. *Bern. Rim.* 1. 24. Che posso, e debbo anch'io capocchio andare, Dove va tanta e sì leggiadra gente. *Ar. Supp.* 2. 1. Anch'io lo voglio un po'squadrar, se ha l'aria D'un ser capocchio, come ben debb'essere.

CAPOCCHIONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CAPOCCHIA, *segnatam. nel signif. del* § 2.

CAPOCCHIÓN. *S. m. Accr. di* CAPOCCHIO. [Garg.] *Uomo di grossa mente.* [T.] *Più dispr. di* Capone. *Forse per il contrap. della* Capocchia *alla punta dell'ago.*

CAPOCCHIUTO. *Agg. Da* CAPOCCHIA. *Capituto, Che ha capo o capocchia. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1. (*M.*) Carota, sorta di barba capocchiuta. *Soder. Ort. e Giard.* 221. (*Gh.*) Quanto più si trasporterà (*il porro*), è opinione che più ingrossi e si faccia capocchiuto. *E appresso :* Legando parecchi semi di porro in un cencio bianco sottile, e cacciandolo sotterra nel lavorato tre diti, farà corpo per un porro che deggia esser grandemente capocchiuto.

CAPÒCCIA. *S. m. Fam. Capo di più persone congiunte in vincoli di società varii. Lastr. Agric.* 2. 30. (*Gh.*) La maniera di far la sementa e le altre faccende sino alla tritatura e riponitura de'grani... per via di mercenarii sotto un capo o capoccia, come si chiama, io per me credo che sia di vecchissima data.

[T.] Capoccia dei segantini (*segatori di legno*).

2. [T.] *Plur. fam.* I capocci dell'Ordine (*i principali d'un Ordine religioso*). *Plur. anche* I capoccia.

3. [M.F.] *S. m. e f.* Il capoccia e la capoccia. *Tra i contadini è la persona che fa da capo di casa.*

4. Capoccia *per Capo di tutti i pastori di porci, o di tutti i vaccai e cavallai. Lastr. Agric.* 3. 295. (*Gh.*) Il capoccia, che così chiamasi il capo di tutti i pastori di questo bestiame (*porcino*)... *E* 3. 300. Oltre a tutto questo vi è l'altra spesa del capoccia del bestiame (*vaccino*), che è il capo di tutti i vaccai e cavallai, e che li dirige.

CAPÒCCIO. *S. m. Per Capo, Soprastante.* [Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 26. Tempo sementino chiamano quelle giornate coperte, ma non però troppo fredde, con un po' di nebbia la mattina ed ogni tanto una pioggerella, dopo la quale il capoccio esce fuori a seminare anche a rischio di dovere per qualche altra scossetta rifarsi più volte, cogliendo il tempo ed agiatamente, come sogliono d'ogni facenda.

† **CAPOCENSO**. [T.] *S. m. comp. Sorta d'imposizione; quasi* Censo sul capo. *M. Vill.* 9. 17. (*M.*) Una certa tassa in nome di capocenso...

† **CAPOCHINO**. *S. m. comp. usato nel pl. Cenno che si fa chinando il capo per ordinario, a fine di dir Sì, e qualche volta per salutare. Allegr.* 221. (*M.*) Quindi bisogna che l'uomo indovini Dietro a' comandamenti del Messere, E che e' risponda a' cenni e a capochini.

† **CAPOCINQUE**. *S. m. comp. indecl.* (Mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Il Capocinque era quello che comandava a cinque soldati.

CAPOCOFFA. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È un Basso ufficiale o Gabbiere anziano, al quale è affidata la direzione del servizio in coffa.*

CAPOCOMICO. [T.] *S. m. Chi conduce una compagnia d'attori a sue o ad altrui spese, da sè o in società con taluni di loro, o con altri. Nel plur.* Capicomici. *Nel fem.* Capocomica.

CAPOCONTRADA. [T.] *Pl.* Capicontrada. *V.* CAPORIONE.

† **CAPOCOPPIERE**. *S. m. comp.* [Val.] *Il maggior coppiere. Novell. Senes. Bandier.* 1. 511. Furono alla carcere condannati il capocoppiere ed il capofornajo.

† **CAPOCORSALE**. *S. m. comp.* [Cors.] *Capitano di corsali. Bart. Geogr. mor.* 13. Quanti rematori..., sono su ciascuna di quelle malandrine fuste de'Sassoni, tanti vi ci par vedere capocorsali.

CAPOCUOCO. *S. m. comp.* [Ric.] *Capo di più cuochi d'una stessa cucina.*

CAPO D'ANNO. [T.] *S. m. Pronunziasi e si suol costruire tutt'una voce.* [T.] *Magal. Lett.* Giorno di capo d'anno. = *Fr. Giord.* 2. 294. (*Man.*) Nullo dì è più capo d'anno, uno che un altro; perocchè uno ognindì (*ciascun dì*) potresti fare capo d'anno. [T.] Capo d'anno cade in venerdì. = *Tac. Dav. An.* 4. 104. (*C*) Così si celebra capo d'anno. *E ivi:* Cesare nelle Calende di Gennajo, per una lettera a' Padri, dato prima il buon capo d'anno, disse... (*Di tempi ant., non è anacronismo che offenda la storia, ma non pare conveniente.*) [A.Con.] Dare, Augurare il capo d'anno, *sottint.* buono. — Fare la visita di capo d'anno, Mandare il biglietto del capo d'anno. [T.] Ci verrà per capo d'anno. — A capo d'anno, le mancie. — Per tutti i capi d'anno, *non sarebbe improp.; ma più com.* Per ogni capo d'anno, *e sim.*

2. [T.] A capo d'anno: *T. segnatam. mercant. Compito lo spazio d'un anno.*

3. *E per estens.* [M.F.] *Sacch. Serm. ecc.* 116. È differenza tra usurajo e feneratore. Usurajo è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette su l'usura, e togliene merito, e chiamasi capo d'anno.

CAPO DI CASA. *V.* CAPO, § 17.

† **CAPODIECI**. *S. m. comp. indecl. Capo e guida di dieci. Pataff.* 1. (*C*) Egli è 'l gran ser Mazzeo, e capodieci. *Cap. Comp. Discipl.* 23. I capodieci ciascuno debba sollicitare i fratelli della sua decina, che si confessino ciascun mese.

2. (Mil. ant.) † *Colui che comandava a dieci soldati. Segr. Fior. Art. guerr.* (*C*) Quattro centurioni, e quaranta capodieci.

CAPO DI LATTE. *S. m. La parte più gentile del latte, il Fiore del latte. Lib. cur. malatt.* (*C*) La mattina si può loro concedere per vivanda il capo di latte. *Bern. Rim.* 1. 59. Capi di latte santi, non che buoni, Io dico capi. [T.] *Magal. Lett.* Giulebbo della consistenza del capo di latte.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 505. I capi di latte, le raviuole, il lattemele.

CAPO DI TAVOLA e **CAPOTÀVOLA**. [T.] *S. m. Chi sta in capo alla mensa, o, se non in capo, nel luogo più distinto, e s'intende faccia figura di capo. Nel seg. è la ragione della locuz. Fir. As.* 196. (*C*) Essendo già a ordine da cena, fu messo in capo di tavola.

† **CAPODÒGLIO**. *S. m.* (Zool.) [Camp.] *Pesce ricordato nel Mil. M. Pol.* — *V.* CAPIDOGLIO.

CAPO D'ÒPERA. [T.] *S. m. Pronunziasi e suolsi costruire come tutt'una voce. Opera che sta o merita di stare a capo d'altre molte tra le migliori.* [T.] Questo, tra gli scritti, tra i dipinti, gli edifizi, creati da lui, è il suo capo d'opera. — Capo d'opera dell'arte. — Capi d'opera della scuola italiana.

Della Natura e di Dio sa di fr., e non pare conveniente. Negli altri sensi not. non lo direi gallicismo; ma non è da abusarne.

2. *Per antifr.* [T.] Capo d'opera di goffaggine.

3. *Fam. di pers. segnatam. tra faceta e ridicola.* [T.] Che capo d'opera! — *V. anche* CAPOLAVORO.

CAPOÈ. *S. m.* (Ar. Mes.) *Voc. forestiera e del commercio. Impasto di puro caccao, con cui si fa la cioccolata, senz'altro ingrediente. Tarif. Tosc.* 33. (*Mt.*) Capoè per introduzione lire dodici il cento delle libbre.

CAPOFÀBBRICA. [T.] *S. m. comp. Colui che presiede alla fabbrica di checchessia. Pl.* Capifabbrica.

CAPOFAMÌGLIA. *S. m. Capo di famiglia.* (*Fanf.*) *Non com.*

CAPOFICCONI. *V.* CAPOFITTO.

CAPOFILA. *S. m. comp. Capo e guida di persone messe in fila. Magal. Lett. At.* 383. (*Man.*) Venga fatto al capofila di sotto d'aggrapparsi con un lancio a qualche sterpo dell'altra riva. *Pl.* Capifila.

2. (Mar.) [Fin.] *È un bastimento che naviga a capo di altri disposti in fila.*

CAPOFITTO. [T.] *Agg. comp. da* Capo *e dal Part. di* Figgere. *Chi, cadendo a capo all'ingiù, ci rimane.* [Giul.] C'è restato capofitto. *Così nella Versilia; e dicono anco avverbialm.:* Gli diede un calcio, e lo mandò capoficconi nel fosso. (*Sull'anal. di* Ginocchioni, *e sim.*) [T.] *Forse il primo uso è, non di pers., ma di cosa che cade e rimane così.*

[G.M.] Cascare, Andar giù a capofitto (*di pers.*).

CAPOGATTO. *S. m.* [T.] *Capogiro. Men.* Caput, captum; *come da* Castigare, Gastigare. *Dubbio.* = *Soder. Agric.* 60. (*Gh.*) I venti austrini,...; umettando i corpi, li resolvono e rilassano ingenerando capogatti, nuocono alla vista, e fanno le giunture difficili all'arrendersi, ed i nodelli inimici ai podagrosi

[G.M.] *Un chiacchierone si dice che* fa venire il capogatto.

2. (Vet.) *Sorta di malattia che viene generalmente ai cavalli, e produce vertigini. Lib. Masc.* (*C*) Grande e difficile a sanare è lo capogatto, quando entra ne' cavalli.

[Cont.] *Ruini, Cav.* II. 14. È detto capogatto, cioè capo matto e pazzo, e come si dice insensato, essendo posto il nome di quello che contiene il cervello in vece dell'effetto che fa; imperocchè il cervello del gatto, mangiato che si sia, ammalia di tal sorte gli uomini, che diventano vertiginosi pazzi ed insensati. *Garz. Cav.* II. 2. Questo sangue corrotto dalle cause sopradette assalirà il cervello, e offende debolmente la fantasia nelle sue operazioni; questa chiamasi capogatto.

CAPOGATTO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Specie di propaggine, detta altresì e più comunem.* Margotta. *V.* A CAPOGATTO. [T.] Caput vineae, *Colum., le radici delle viti; e* Gatto *e* Vinea *modi d'assalto militare.* = *Dav. Colt.* 156. (*C*) Questi si chiamano capogatti, e sono da qualcuno più dell'altre propaggini approvati. *Soder. Colt.* 53. Ecci ancora un altro modo di propagginare, detto capogatto. *E appresso:* Ed ecci chi approva più il fare i capogatti, che le propaggini, ai modi detti di sopra.

[Busc.] *Oltre alla propaggine, vuolsi che vi sia insieme innesto del tralcio della vite.*

Indi il modo avverb. A capogatto. *Dav. Colt.* 158. (*Mt.*) Barbatelle di vite in posticcio e a capogatto. *E appresso:* Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio.

[Bor.] Preparare le piante a capogatto *dicesi bene* Margottare.

CAPOGIRLO. *S. m. comp. Pl.* Capogirli. *Lo stesso, ma men com. che* Capogiro. [T.] *Scorcio di* Capogirolo. *Non dim., ma suono imit.* = (Med.) *M. V.* 6. 12. (*C*) L'effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Pataff.* 6. E vienti il capogirlo per trincare. *Franc. Sacch. Nov.* 225. Io credo che tu abbi i capogirli. *E Rim.* 46. Narrando per visione i capogirli.

2. *E fig.* [Val.] *Bart. Simb.* 459. Pativa di capogirlo in corte.

3. (Agr.) [T.] *Cr. in* Lero. *Si chiama anche* Veggiolo: *e in alcuni luoghi,* Capogirlo, *dall'effetto che fa in alcuni animali, quando e' lo mangiano.*

CAPOGIRO. *S. m. comp. Pl.* Capogiri. (Med.) *Specie d'infermità, altrimenti* Vertigine, *che procede da' fumi che vadano alla testa.* (*Mt.*) *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. (*C*) E' mi s'è dato un male di subito con un capogiro e con una debolezza, che e' mi pareva che il core mi fosse tutto premuto. *Red. Ditir.* 38. Quali strani capogiri D'improvviso mi fan guerra?

2. *Trasl. Pensiero stravagante. Alleg.* (*C*) A me... è venuto il capogiro di dare, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte. [Val.] *Algar. Op.* 3. 56. Dopo la morte di Pietro II avea preso ai Russi in mezzo a tante armi un capogiro di libertà.

† **CAPOGÌROLO**. *S. m. comp. Lo stesso che* Capogirlo.

2. *Fig.* Far venire i capogiroli *vale Cavar del secolo, Ghiribizzare. Alleg.* 170. (*M.*) Quella, fra l'altre, difficoltà mi ha fatto mille volte venire i capogiroli.

CAPOGIUOCO. [T.] *S. m. Colui che presiede al giuoco.*

[G.M.] Nei giuochi di pegno uno fa da capogiuoco.

CAPOLAVORO. [T.] *S. m. Lavoro eccellente, principale nel gen. suo.* [T.] Capolavoro di poesia, di pittura, di musica.

Per estens. [T.] Capolavoro della Natura. — Di Dio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 386. (*C*) Nel formare questo di sua provvidenza, diciam così, capolavoro, volle egli stesso essere in certo modo l'immediato maestro.

[T.] Capolavoro *non è meno it. che* Capo d'opera: *ma quello più sul serio, questo, anche per cel. o iron. E anche d'uomo che abbia dello strano o del bizzarro:* Gli è un capo d'opera.

[T.] *Nel pl.* Capolavori, *meglio che* Capilavori, *e non* Capilavoro. — Capi d'opera, *non* d'opere.

CAPOLETTO. *S. m. comp. Quel Panno o Drappo imbottito e incorniciato che s'appiccava propriamente a capo del letto.* (*Fanf.*) *Bocc. g.* 7. *p.* 4. (*C*) Quindi essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal saggio siniscalco di sarge francesche, e di capoletti intorniati e chiusi...

2. *E per estens. Paramento di camera. Drappo che si appiccava alle mura delle camere. Bocc. Nov.* 79. 10. (*C*) E maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala dove mangiamo, e le tavole messe alla reale. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle, e far porre capoletti e pancali per le sale. *G. V.* 11. 59. 6. Fornita tutta la corte di capoletti franceschi molto nobili. [Garg.] *Frescob. Viag. p.* 25.

† **CAPOLEVARE.** *V. n. ass. comp. Cadere col capo all'ingiù. Franc. Sacch. Nov.* 193. (*C*) E non ti puo' muovere, che tu non iscenda, e capolevi.

2. † *Dicesi ancora delle cose che si volgono sossopra. Tac. Dav. Ann.* 1. 25. (*C*) Ondate capolevano; gorghi inghiottiscono bestie e salme. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Ma 'l salir troppo ad un tratto Sulla barca, e tenersi Dall'una sponda, fe' capolevare.

† **CAPOLEVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CAPOLEVARE. *Buon. Tanc.* 5. 3. (*M.*) Or questo a un tratto in prigion è balzato; L'altro da un masso è giù capolevato. *E* 5. 5. Come scampaste voi la mala sorte, Dopo che quel da orso immascherato E sconosciuto v'ebbe bastonati, E che vo' andaste giù capolevati? [T.] *Bellin. Bucch.* 75.

[G.M.] *Avverbialm. si dice* Andar giù a capo levato, *come* A gambe levate.

† **CAPOLIEVARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Capolevare. [Val.] *Pronunzia del popolo del contado fiorentino. Baldov. Cecc. Varl.* 36. O vo'che il corpo mio vadia in fracasso, Capolievando giue da qualche masso.

CAPOLINO. *S. m. Dim. di* CAPO. Capitulum *negli aurei Lat.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 32. Io lo investirò (*un colombo*) in quel poco del capolino che mi mostra. = *Gozz. Serm.* 1. (*Mt.*) Il capolino Non ha torto un capel.

2. *E per estens. Pallad. Marz.* 16. (*C*) Ma quel del fondo le farà late, se si semina col capolino del seme in giù.

3. *Diciamo* Far capolino, *a quell'Affacciarsi destramente che alcuno fa per vedere altrui, e tanto poco che difficilmente possa esser veduto. Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Pin da Montui Fa capolino.

4. **Far capolino** *vale anche Cominciare a mostrarsi, ad apparire. Malm.* 1. 7. (*C*) Quando Marte dal ciel fa capolino, Come il topo dall'orcio al marzolino. [T.] *Buon. Fier.* 6. 2. Starsi acquattata e là far capolino In ultimo vedete La gatta di Masino.

5. [G.M.] *Fam. fig.* Il sole, la luna, fanno capolino da' nuvoli, *quando appariscono dietro alle nuvole.*

[T.] La primavera fa capolino. — Tra le bugie de' più furbi, la verità fa capolino, si ride di loro.

CAPOLISTA. [T.] *S. m. comp. Quegli il cui nome è primo in una lista. Pl.* Capilista.

2. [T.] *Dell'ordine in cui segnansi pers. o cose.* Segnare il nome in capolista. — Mettere in capolista.

3. *Fig. Assegnare a pers. o a cosa il luogo principale, Dar la maggiore importanza.*

[T.] *In senso sim. La pers. principale in tale o tal cosa, il caporione.* — Capodilista, *Nobile famiglia di Padova.*

† **CÀPOLO.** *S. m. Aff. al lat.* Capulus. *Manico dell'aratro, ed anco d'altri strumenti rusticali. Sann. Arc. egl.* 12. (*M.*) Or vedrai ben passar stagioni e secoli, E cangiar rastri, stive, aratri e cápoli, Pria che mai si bel volto in te si specoli.

CAPOLUOGO. [T.] *S. m. Città o Terra principale della provincia o del distretto; che non è capitale, ma ci riseggono le primarie autorità di questo o di quella. Tuttochè fr., ha forma e uso it., ed è necessario.* [T.] *Plur.* Capoluoghi, *non* Capiluogo, *e neanco* Capiluoghi. — Capoluogo di provincia; di distretto.

Quasi Agg. [T.] Città capoluogo.

CAPOMÀNDRIA. *S. m. comp. Guardiano della mandria de' cavalli. Baldin. Dec.* (*C*) La persona di un buttero, o capomandria, vestito di una rozza pelliccia, in atto di cavalcare un somaro.

CAPOMASTRO e **CAPO MAESTRO.** *S. m. L'Artefice che conduce i lavori degli altri artigiani e operai, lavorandoci anch'esso.* Capomaestro *è in alcuni documenti.* Capomastro nelle arti e ne' mestieri. *Plur.* Capomastri e Capimastri, Capimaestri, *non* Capomaestri, *nell'uso.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 129. Ogni squadra di galea ha i capimastri di tutti questi officiali, i quali navigano sopra la capitana, ed hanno cura di ordinare quello che bisogna, e di provedere tutte le galee delle cose necessarie, ogn'uno secondo il suo mestiero. *Fon. Ob. Fabbr.* 1. 13. Quale argano era necessario allentarsi, o tirarsi di maniera, che i capi mastri deputati alla cura ciascheduno del particolare loro argano potevano... eseguire quando loro era imposto.

2. *Soprantendente di fabbriche. Tac. Dav. Stor.* 1. 246. (*C*) Poco stette a venire Onomasto A dirli che l'architetto e i capomaestri l'aspettavano. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendío, Cui possa riuscir, mentre ei si vanti, Di sollevarlo? [Camp.] *Bibb. Is.* 3. E l'onorevole nel volto e 'l consigliere e 'l savio e 'l capomaestro dell'artefice... (*sapientem de architectis*).

[Cont.] *Branca, Man. arch.* III. 4. Per ordinario i capimastri segnano ne i medesimi muri l'altezza de' gradi co' loro numeri, e poi la larghezza per altro verso, e vedono dove li porta.

3. [G.M.] *Trasl. Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 10. La superbia è l'architetto che fa il disegno, e l'avarizia è il capo maestro che appresta l'opere e la materia ed i modi per eseguirlo.

4. *Per simil. Chi soprantende ad altre cose. Franc. Sacch. Nov.* 146. (*C*) E 'l capomaestro gli dá il canestruzzo della biada, che la metta dall'altra parte.

5. *Trovasi ancora nel maggior numero declinato colla voce* Capo *che lo compone. Non com. Mil. M. P. Ac.* 57. (*M.*) Li capomaestri non fanno nulla di loro mano.

CAPOMAZZO. *S. m.* [Garg.] *Il Mazzo più grande e più chiaro delle pelli di vitello patinato.*

† **CAPOMESE.** *S. m. comp. Il primo del mese. Fr. Giord.* 86. (*M.*) In questi capomesi.

† **CAPOMORBO.** *S. m. comp.* (Vet.) [Camp.] *Morbo principale del cavallo. Din. Din. Mascal.* 1. 13. Dice Vegezio nel I Libro a Capitoli XXV: che alla infermità del capomorbo, el quale è ammalato per tutto il corpo, siccome a quelli ch' hanno la febbre, deesi trarre sangue dalla vena comune. *E* III. 2. Sette malattie sono quelle che sono della specie di malèo, le quali sono queste, cioè: Capomorbo... *E ivi.* 4. Conoscerassi (*il capomorbo*) per questi segni: Usciragli per le nari mocci fiatosi, di colore giallo e pallido; aggravagli il capo; gli occhi lacrimano; rantola nello petto; diventa magro; i peli si arricciano; istà malinconico.

CAPOMORTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Quel Residuo fisso che rimane in fondo dei recipienti nei quali si eseguì la distillazione, e che si considera come prodotto di seconda mano, disutile, o di utilità non diretta.* = *Art. Vetr. Ner.* 27. (*C*) Il capomorto dello spirito di vetriolo di venere, chimicamente fatto senza corrosivi..., piglia per se medesimo un colore verde sbiadato. *E* 46. Oncia mezza di capomorto di vetriuolo purificato.

CAPONA. *Agg. f. di* CAPONE, *in signif. di Caparbio, Testereccio. Buon. Tanc.* 5. 3. (*C*) E lei capona mai non l'ha voluto. *Fag. Rim.* 1. 361. (*Gh.*) Maligne, incontentabili, insolenti, Capone, pazze,... [M.F.] *Fag. Rim.* È con lui capona e indocile. *Fag. Comm.* Non esser sì capona. [T.] *A modo di Sost.* È una capona.

Non di pers. Buon. Fier. 1. 2. 6. (*C*) Capona voglia.

CAPONÀCCIO, CAPONÀCCIA. *S. m. e f. Pegg. di* CAPONE.

CAPONÀGGINE. *S. f. Astr. di* CAPONE. *Caponeria, Ostinazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per distogliere quell'uomo ostinato dalla nativa sua caponaggine, nella quale si era più che mai posto in questo trattato.

CAPONARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Bozzare l'áncora col capone.*

CAPO-NASCONDERE (Fare a). [T.] *Giuoco puerile.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 151.

CAPONCELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* CAPONE *nel signif. di Caparbio, Ostinato. Non com. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4 (*C*) Quando io te lo diceva, caponcello. *Sacch. Rim.* (*Mt.*) La chiama caponcella, suggettina.

CAPONE. *S. m. Accr. di* CAPO. *Capo grande. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Oh che gran capo! oh che capone Ha colui fuor di legge e di ragione! *Lasc. Mostr. St.* 14. (*M.*) Un bel capone ha grande e badiale.

2. *Per Maschera grande da poterne ricoprir tutta la testa. Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. *p.* 236. (*M.*) E in testa messo un capone per uno, di quelli della via de' Servi, che par che ridino, il quale dava loro in fin su le spalle. *E* 238. Pure ricordandosi di quei caponi di carnesciale che ridevano, rideva anch'egli.

3. [T.] *Pers. di non troppa intelligenza.*

4. Capone *dicesi anche ad uomo ostinato. Cecch. Donz.* 1. 1. (*C*) Lapo è un po' capone. *Malm.* 5. 1. E' si trova talun ch'è sì capone, Che ad ogni cosa...

E detto in buon senso. Buon. Fier. 1. 5. 7. (*C*) Chi sta ben non si muova: io vo' capone Servire insino a morte il mio padrone.

5. [T.] *Di cosa, ma quasi personificata. Fam. di cel.* La grammatica comanderebbe così; ma l'uso capone vuole a suo modo.

CAPONE. *S. m.* (Zool.) [D.F.] *Nome volgare di alcuni pesci marini del genere* Trigla.

CAPÓNE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Bozza di grosso cavo o di catena, colla quale si bozza l'áncora per la cicala.*

2. (Mar.) [Fin.] Paranco di capone. *Paranco che serve ad issare l'áncora alla grua affinchè possa venire bozzata col capone.*

† **CAPONERA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Capinera. *V.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 75. Tu fai come il cuculo, Che beve l'uovo della caponera.

CAPONERÍA. *S. f. Astr. di* CAPONE. *Ostinazione. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono ostinati, e mantengono la caponería di volersi medicare. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 172. Per altro questa caponería del Nardi, non deve derogare al gran merito che egli si è acquistato nella Medicina, e nella Fisica... [Val.] *Malm.* 2. 73. La sua caponería gli butta in faccia. [Cors.] *Menz. Sat.* 8. In cui quella bestial caponería Si riconosce al collo intero e ritto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 14. Quei figliuoli, i quali, perchè son piccoli, sono ora così vezzosi e così ubbidienti, abbiano con le loro caponerie a raddoppiarvi i dolori.

CAPONISSIMAMENTE. *Avv. Da* CAPONISSIMO. *Con grandissima caponeria, Ostinatissimamente. Red. Lett.* 2. 176. (*M.*) Si faccia il serviziale caponissimamente un dì sì, e un dì no. *Pros. Fior.* 6. 230. Senza cercar più l'altro, alloggiano caponissimamente alla prima osteria.

CAPONÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CAPONE. *Ostinatissimo. Bellin. in Pros. fior. t. 4. par. 4. v. 1. p.* 116., *ediz. ven.* (*Gh.*) Mi è venuto fatto, quasi senza pensarci,... di trovare un'altra lezione di quei due versi caponissimi a volersi lasciar correggere.

CAPOPALMETTA. (Mar.) [Fin.] *Colui che è incaricato di tenere sgombra e pulita la palmetta, al quale uopo ha sotto a'suoi ordini un numero di uomini proporzionato alla grandezza del bastimento.*

† **CAPOPAROLAJO.** [T.] *Agg., e a modo di Sost. Capo de' parolaj. Per cel. Voc. Cater. p.* 252. (*Gh.*) Del Salviati, capoparolajo.

CAPOPARTE. [T.] *S. m. Capo di parte, segnatam. polit. o civ. Rucel. Prov.* 12. 4. 289. (*Man.*) Chi diviene capopopolo incorre nell'indignazione e nell'insidie de' nobili: chi capoparte de' nobili, si tira addosso la furia impetuosa di tutta la plebe. *Car. Lett.* 1. 61. (*C*) Vedendo certe guardie,... certi rivedimenti di rôcche, certi sbrancamenti di capiparte... stavano in un certo modo forsennati.

2. *Anco scientif. e letter.* [T.] C'è de' filosofi capiparte. — Il Monti, capoparte nella guerricciuola mossa alla Crusca, non s'avvedeva di servire ai tristi fini dei nemici del nome italiano.

CAPO PER CAPO. *Post. avverb. vale Parte per parte. Segn. Stor.* 7. 197. (*C*) L'ambasciadore del Re, messer Claudio Velejo, cominciò a rispondere capo per capo. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 21. (*M.*) Son pronto di rispondere capo per capo, se Nilosseno mi vuol disaminare. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 167. I piaceri nostri, rispondendovi capo per capo, sono primamente goderci il nostro padrone sano.

CAPOPIEDE. *S. m. comp. Errore, Sciocchezza e sim., che così si disse per metaf. perchè* Capopiede *sembra che valga Caduta, per la quale i piedi vanno all'aria nel posto del capo, e il capo va in terra nel luogo de' piedi.* (*Fanf.*) *Non com. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Acciocch'io sia quell'io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi.

CAPOPIEDE e **CAPOPIÈ.** *Avv. Sossopra, A rovescio, Al contrario; onde* Volger capopiede *vale Capovolgere. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 41. (*C*) Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede. *Lucan.* 42. (*M.*) Fece tagliare grandi querce, ed altri alberi nell'Alpi, e ponea capopiè la grossezza con le cime (*cioè, una grossezza a lato la cima, ed e converso*).

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 20. L'olmo perch'egli riserba saldissima la sua durezza, dicono che è buono per fare stipiti da usci, ma bisogna voltarlo capo piede, che la radice sia di sopra.

(Archi.) [Cont.] *Scarpe costruite* Capopiedi, *cioè colla sporgenza nella parte superiore. Tetti, Fort.* 26. Gli orecchioni dalla parte di dentro avessero la scarpa alla roversa, cioè capo piedi, di quella della faccia del baloardo.

2. † *Per Con ordine inverso. Varch. Ercol.* 146. (*C*) Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l'Italia, che il dominio e l'impero de' Romani si perdesse.

3. † *E trasl. Borgh. Orig. Fir.* 20. (*C*) Ma pigliare la cosa capopiè... questo non si accetta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto. Quell'altro ha medicato capopiede.

CAPOPÒPOLO. [T.] *S. m. Capo del popolo, non in gen., ma per condurlo, eccitarlo, più sovente che contenerlo, ne' moti e ne' mali umori. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 10. (*C*) Non volea Cristo dare ombra di favorir, come Galileo, le novità suscitate allora allora da un altro, pur Galileo, nominato Giuda; il quale, fattosi capopopolo, sostenea che il popolo giudeo, qual popolo eletto, non potea pagare in coscienza tributo a niuno.

Plur. [T.] Capipopolo, *non* Capopopoli, *nè* Capipopoli. *Il Segn. Gov. Arist.* 4. 5. Popolar' capi e Capi popolari. *Ma c'è dei capi del popolo, o de' cittadini potenti, capi popolari, che non son però capipopolo.* [M.F.] † *Melch. Copp. Stef. in Deliz. er. tos.* II. 99. Elessero certi uomini capopopoli, e andarono a casa del potestà, e spuoserlo, e ogni ordine e statuto gli tolsero.

CAPOPOSTA. *S. m. comp.* [Mor.] *Di più condòmini, Chi è descritto ne' libri catastali, chiamasi* capoposta.

CAPOPOSTO. [G.M.] *S. m. T. mil. Il Capo di una mano di soldati posti a guardia d'un luogo.* Dove sono sentinelle c'è il capoposto.

[G.M.] *E d'altri che di soldati, per es. dei Cassieri delle porte ov'è dazio.*

† **CAPOPÙRGIO.** *S. m. comp.* (Terap.) *Specie di medicamento che purga il capo.* [T.] *Cr.* 6. 108. 1. = *Volg. Mes.* (*C*) Dell'olio di cocomero asinino se ne fae un capopurgio tirato su per le nari. *E appresso:* Olio di euforbio è medicina solenne per uno capopurgio alla doglia del capo.

† **CAPOQUATTRO.** *S. m. comp.* (Mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Capoquattro era quello che guardava la coda e stava nell'estremo della schiera.

CAPORALA. *S. f.* [T.] *Ufficio di donna soprastante negli spedali.*

CAPORALÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CAPORALE, *segnatam. parlandosi di soldato.* Un caporalaccio burbero e zotico.

CAPORALE. *S. m. Guida, Comandatore, Principale. Uso stor. G. V.* 7. 11. 1. (*C*) Con gente assai a piede, e con certi caporali Ghibellini. *Ott. Com. Inf.* 23. 403. Colla parte Ghibellina, della quale gli Uberti erano caporali. [Camp.] *Volg. Bib. Num.* Quelli che furo per loro caporali di tutti i tribi nel conspetto di Dio eletti (*principes*). [T.] *Vill. G.* 1. 88. Fece richiedere a suo consiglio li maggiori e più possenti caporali..., gli faceva uccidere..., e poi gli facea gittare negli acquidocci del Campidoglio. — *Visse fino agli ultimi tempi nella storia di Corsica: così dicevansi le principali famiglie del paese. Nel titolo di* Piccolo caporale *dato a Napoleone è un fatto storico.*

2. [Val.] † *Direttore. Cecch. Malandr.* 1. 2. Mi delibero, volendo, Di farvi caporal di questa impresa.

3. † *Trasl. Vit. S. M. Madd.* 102. (*M.*) Volendo (*Cristo*) fare Marco caporale sopra la vita attiva.

4. [M.F.] *Capo di lavoranti campestri. Baruff. Canap. in Poem. georg.* II. 55. Il caporale allor, stanco le braccia, Tutti chiami a merenda, e un'insalata Di cipollette... La vivanda comun sia per quel tempo.

5. [G.M.] *Chi soprintende al basso servizio degli spedali.*

6. [T.] *Nella milizia. Quasi da* Capus, Caporis, *come* Corporis. *Per distinguerlo da* Capitale. *In Vegez. I militi decani,* Caput contubernii. = *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. (*C*) Aveva messer Galeotto un suo soldato, che era caporale di 50 lance. *Malm.* 9. 2. E pria ch'ei giunga ad esser caporale, Mangerà certo più d'un sta' di sale.

[Cont.] *Nell'esercito di terra. Pant. Arm. nav.* 153. Dopo il capitano il primo officiale è l'alfiero, quando la compagnia è intiera, e dopo il sergente, e i caporali sono nell'ultimo loco.

(Mar.) [Cont.] *Nell'armata navale. Cr. B. Naut. med.* I. 96. Un alfiere, un sergente, e due caporali per galea.

[Cont.] Caporale di guardia. *Serg. Fort. mod.* 117. Ogni baluardo ha bisogno d'un corpo di guardia, dal quale, oltre al Comandante e il Caporale di guardia se ne cavino cinque sentinelle continue.

7. [Val.] † *Generale. Ant. Pucc. Centil.* 8. 39. L'oste tornò sanza il suo Caporale. [Camp.] *G. Giud. A.* 4. Dell'altra parte della gente nostra facciamo tre battaglie; dell'una sia caporale lo duca Nestore...

8. *Per simil. si dice del Caporale de' birri. Malm.* 10. 46. (*C*) Tolti di mano al caporale i guanti.

† **CAPORALE.** *Agg. Principale. Amm. Ant.* 28. 4. 4. (*C*) Di tutte le ingiustizie niuna è più caporale, che quella di coloro li quali... fanno in modo che vogliono parere buoni uomini. *G. V.* 1. 28. 2. Roma... fu caporal regno di se medesima, e nimica del regno de' Latini. *E* 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali città d'Italia.

CAPORALETTO. [T.] *Dim. di* CAPORALE, *segnatam. nella milizia.* [G.M.] Un caporaletto tutto sgargiante.

CAPORALINO. [T.] *Dim. di* CAPORALE.

[T.] *Anco di giovanetto ch'è caporale in un collegio, o sim.*

CAPORALÙCCIO. *S. m. Vilif. di* CAPORALE. *Magal. Lett.* (*M.*) Qual è il caporaluccio, il soldatino, che non faccia tanto di bocca in udire,...

† **CAPORANO.** *S. m. Uom principale, Maestro, e quasi caporale degli altri. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ma questo Fariseo queste cose non pensava, e però gli pareva essere un gran caporano.

† **CAPORICCIARE.** *V. a. V. sotto alla voce* CAPORICCIO.

† **CAPORÌCCIO.** *S. m. Arricciamento de' capelli del capo, il Raccapricciare, Raccapricciamento. But. Inf.* 14. (*C*) Capricciare è levare i capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi un caporiccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo, che significa paura.

CAPORIONA. [T.] *V.* CAPORIONE, § 3.

CAPORIONÀCCIO. [A.Con.] *Pegg. di* CAPORIONE. *Fam. Anco a ragazzo che s'intruppa con altri e paja il più chiassonè:* Eccolo il caporionaccio!

CAPORIONE. [T.] *S. m. In orig.* Capo di rione *o Contrada, cioè Regione, segnatam. di Roma; onde il nome venne. In Venezia c'è il* Capocontrada, *Uomo del popolo, che veglia all'ordine, segnatam. sulla povera gente. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) I capitani oppur gonfalonieri, O ch'io gli debbo dir caporioni, De' sestier' della terra.

2. *Per Capo, in gen., fam. o iron.* [T.] In quella faccenda, in quel parapiglia il caporione era lui. — Vuol far sempre il caporione. [M.F.] *In mal senso anco Fag. Com.*

[T.] *Anco tra ragazzi c'è il* caporione, *che mena gli altri e li aizza.*

3. *Fem. per cel. Ricc. a M. Rim. e Pros.* 160. (*Gh.*) La caporiona di tutti gli Dei.

† **CAPORIVERSO.** *Avv. Caporovescio. Min. Malm.* (*Mt.*) Legandolo pe' piedi al palco col capo all'ingiù, che questo vuol dire caporiverso.

CAPORONDA. [T.] *S. m. Chi conduce la ronda, e dà gli ordini.* [T.] Ciascuno può essere, alla volta sua, caporonda. *Pl.* Capironda.

CAPOROSSO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome che si dà ad alcuna specie di Anatre selvatiche, siccome* Anas rufina, *Pall. e* A. penelops, *L.*

2. [G.M.] *Piccolo Uccelletto, così chiamato dal colore del capo. Comunem. dicesi* Capirosso, *come* Pettirosso. *Pl.* Capirossi.

CAPOROVÈSCIO. *A modo d'Avv. Sossopra, Col capo in giù e con le gambe in alto. Malm.* 11. 30. (*M.*) Di modo ch'ei cascò caporovescio, Pigliando anch'egli un sempiterno alloppio.

† **CAPORTOLANO.** *S. m. comp. Il Capo degli ortolani. Allegr.* (*M.*) Sceso un dì fra gli altri nel giardino, ed arrivato al caportolano.

CAPOSCALA. (*Tom.*) *S. m. comp. di* Capo e Scala. Pianerottolo a caposcala.

CAPOSCUOLA. [T.] *S. m. Capo d'una scuola d'arte bella o di scienza; cioè che ha non tanto discepoli quanto imitatori e seguaci.* [T.] I professori di rado son capiscuola. — L'autorità del caposcuola può stendersi a più generazioni, e dopo secoli rinnovarsi. [Val.] *Algar. Op.* 1. 253. [T.] *Pl.* Capiscuola, *non* Capiscuole. [Val.] *Lanz. Stor. Pittor.* 1. 11. Oltre le maniere de' capiscuola, ne sorsero in lei infinite altre

CAPOSETTA. [T.] *S. m. Capo di setta già formata, e tenuto per tale nel fatto. Segnatam. nel senso relig. e filos., sempre non buono. Pl.* Capisetta. [T.] *Alf. Com.* 5. 2. *p.* 162. Una capisetta. (*Non bene.*)

CAPOSOLDO. *S. m. Ciò che s'aggiunge al soldato benemerito sopra la paga. Nel pl. anche* Capisoldo. *M. V.* 11. 20. (*C*) La preda M. Rinolfo divise, non come fatto avea M. Bonifazio, ma come caposoldo, e più che parte ne volle. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 397. Altra i capisoldi, a chi due paghe, a chi tre...

CAPOSQUADRA. *S. m. comp. Comandante della squadra.* [T.] *Pl. d'uso* Capisquadra; *e* Capisquadre, *se parlasi di più squadre.* = *Accad. Cr. Conq. Mess.* (*M.*) La cornetta ghindata all'albero di maestra indica il grado di Caposquadra. [Val.] *Barett. Scritt. Min.* 130. Come fece il caposquadra Ansor quando giunse in Canton.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 203. *v.* Si schiereran da un lato, e dell'altro presso il Colonnello... i quali Luogotenenti faranno il medesimo, che avran fatto i Capitani, e gli Alfieri faranno il medesimo dietro loro, e successivamente i Capi di Squadra. *Cicuta, Disci. mil.* 349. Ogni minimo soldatuzzo di picca secca vuol concorrere d'arme, e di vestiti, non solo co 'l suo capo di squadra, ma con l'istesso Capitano.

2. *E per estens.* † *Mond. festegg.* 62. (*Gh.*) I capisquadri co'loro seguaci mossero velocemente, e fecero diversi giri intorno alle 17 stelle, fermandosi ne' raggi dell'antecedente figura. † *E* 63. Li altri nel centro de' cerchi pur fecero varie corvette, accompagnati dal moto de' caposquadri.

3. *E trasl. Maestro degli altri. Caposcuola. Algar.* 3. 226. (*Gh.*) E quell'istessa grande maniera dandosi a seguire lo Sprangher ed il Golzio, capisquadra fra i Tedeschi, storsero in istrani atteggiamenti le lor figure. *E* 9. 66. Toltone due o tre cinquecentisti, che furono veramente capisquadra,...

CAPOSTIVA. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Bass'ufficiale incaricato del servizio di stiva con un numero di marinai sotto alla sua direzione proporzionato alla portata del bastimento.*

† **CAPOSTORNO.** *S. m.* (Vet.) [Cont.] *Malattia dei cavalli, per la quale divengono stupidi e storditi.* [T.] Storno *per Istordito è del dial. ven.* [Cont.] *Ruini, Cav.* II. 13. È detto capostorno o dall'effetto che segue il male, cioè del rimaner i cavalli infermi co i capi storditi e stupidi, o dal più notabile accidente, del volgersi attorno, che fanno. *Garz. Cav.* II. 2. Procede da un sangue corrotto da materia mista, nella quale per lo più la frigidità soprabbonda... e questa è detta volgarmente capostorno.

CAPOSTREGONE. [T.] *S. m. Titolo già di superstizione, ora di cel.*

CAPOTAMBURO. [T.] *S. m. Quel che in fr.* Tamburo maggiore, *che precede ai tamburi e alla musica militare; cospicuo di mazza e del cappello piumato, e dell'alta persona.* [T.] *Plur.* I capotamburi, *non* Capitamburi, *o* Capitamburo.

CAPOTASTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Pezzetto d'ebano o d'avorio incastrato a capo della tastiera degli strumenti di manico, con picciole tacche equidistanti, entro le quali posan le corde, affinchè sonandole non si rimuovano. Il* capotasto *e il ponticello* (*ovvero la cordiera, dove quello non esiste*) *determinano la lunghezza della corda viva. Don. Disc.* 4. Dove la prima più acuta (*corda*) nel soprano, e la più acuta nel basso posavano sopra il ciglietto, o capotasto, l'ho fatto posare sopra il tasto doppio. *E ivi.* 385. Chi volesse la divisione enarmonica, potrebbe aggiunger qui un tasto di più tra il secondo, e 'l terzo; e nel precedente scompartimento, tra il capotasto, e 'l primo.

(Mus.) [Ross.] *È ancora una Stecca che si fissa attraverso il manico di una chitarra, e diminuisce stabilmente la lunghezza delle corde vive: ond'è propriamente un nuovo vero capotasto. Meglio* Fibbia.

(Mus.) [Ross.] *Dicesi pur* Capotasto *in certi strumenti, come il violoncello, e la chitarra il Pollice sinistro, quando nello smanicare, esso si pone attraverso le corde, e forma premendole un nuovo vero capotasto mobile, mentre le altre dita lavorano per l'esecuzione di un passo, che viene in tal modo assai facilitato.*

CAPOTÀVOLA. *V.* CAPO DI TAVOLA.

CAPOTIMONIERE. *S. m. comp.* (Mar.) [Fin.] *Colui che è incaricato della contabilità relativa al timone, alle bandiere, ai segnali di giorno e di notte ed alle bussole.*

CAPOTONDO. *S. m. comp. pl.* Capotondi. (Zool.) *Specie di grosso Pesce balestra, della razza de' cani. Gab. Fis.* (*Mt.*)

CAPOTORTO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Sinonimo di* Torcicollo. *V.*

CAPOTRUPPA. *S. m. comp. il Capo, il Conduttore della truppa, della brigata. Pl. d'uso* Capitruppa. *Bisc. Malm.* 110. (*M.*) Capobandito è tutt'una parola, come *Capocaccia, Capomaestro, Capotruppa,* e molt'altre simili, che mancano nel Vocabolario, e che si praticano nella nostra lingua. *Fag. Com.* 5. 16. (*Gh.*) Ha imparato di più (*il figliuolo di colui che qui parla*) l'essere un suggettaccio, un rompicollo, e il capotruppa della scolaresca più impertinente. † *Mond. festegg.* 62. Queste truppe (*composero*) ciascuna da per sè una porzione sferica: i capitruppi seguiro (*seguirono*) l'esempio de' lor maggiori. † *E appresso:* I capitruppi pur fecero il simigliante.

CAPOVACCAJO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Così si chiama una specie di Avoltojo, detto anche* Vaccaja (Vultur percnopterus, *L.*).

CAPOVERSO. [T.] *S. m. Principio di verso, e Verso ricominciato da capo. Espos. Salm.* 158. (*C*) Questo capoverso penso che si pone, perchè quivi il cantore ordini il canto. *Red. Annot. Ditir.* 108. Si trovano scritti seguitamente, come se fossero prosa, senza far nessun capoverso. *Tocc. Parr. Occor.* 77. (*Gh.*) Senza far capoverso, tirare avanti addirittura a comporre la stampa di ciò che veniva dietro al saltato. *Dat. Lett. p.* 53. Si pensava di cominciare a stampare senza pigliare ordine alfabetico;... ponendo però sempre a capoverso la voce che si esaminava, a lettere majuscole. *Red. Annot. Ditir.* 108. (*C*) Il secondo quadernario che faceva capoverso.

2. *La Lettera o la Parola da cui il capoverso incomincia. Cavalc. Specch. cr.* 36. (*Gh.*) Li principali capoversi sono lettere grosse e vermiglie. [T.] *In questo senso, non com., è nelle lett. di S. Cat. da Siena,* [Camp.] *e in Bibb. Job. Prol.*

3. *Ma nel signif. degli es. preced. dicesi per lo più semplicem.* Andare a capo. *Il* Capoverso *oggidì è il Principio del periodo che nello scritto o nella stampa comincia più indentro o più infuori, per chiamare l'attenzione e discernere l'ordine delle idee.* [Val.] *Ser Lupar. Son. Etrur.* 1. 744. E ogni capoverso arebbe un V. [T.] Qui si fa capoverso. — Non è capoverso. — Leggere fino al capoverso.

[T.] *Anche lo Spazio de' periodi compreso tra quel principio e il seguente. Magal. Lett.* Ho letto quel capoverso che dice. — In due capiversi è detto più che in due libri. — Non fate capiversi lunghissimi, nè troppo cincischiati.

4. *Nel plur. non si direbbe* Capiverso; *e* Capoversi *è meno usit. del seg. Bartol. Ortogr. c.* 16, § 6. (*Gh.*) De' capiversi. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. A un'opera drammatica, dove l'autore, che intendeva benissimo chi introduceva di mano in mano a parlare, avesse trascurato di mettere i nomi o almeno accennarli colle prime lettere a' capiversi, chi ce li mettesse sarebbe da ringraziare. *Magal. Lett. At.* 2. 168. Da certi capiversi de' quali mi hanno dato negli occhi le prime parole, mi avvedo...

CAPOVILLA. [T.] *S. m. Chi nel villaggio ha un grado d'autorità, segnatam. là dove non abbiano sindaco o sim. Plur.* Capivilla.

CAPOVÒLGERE *V. a. comp. Voltare a ritroso, sossopra. Soder. Colt.* 52. (*C*) Il terzo poi si spicchi affatto, e si capovolga in giù.

2. *E N. pass. Buon. Fier.* 3. 4. 13. (*C*) La barca, o fosse error d'inegual peso O qualch'altra cagion, si capovolse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 101. Ed ecco il pino, che si capovolge.

3. [Val.] Capovolgersi in se stesso, *come i giocolieri, Arrovesciare il corpo al di dietro facendone arco, e camminando così colle mani e coi piedi. Salvin. Convit. Plat.* 182. Quando camminavano, come appunto fanno quei giocolatori, che in arco colla persona posando sulle mani e sui piè, camminano a salti capovolgendosi in loro stessi.

4. [T.] *Fig.* Capovolgere un verso, *leggendolo dall'ultima parola, a trovarci un senso anche di lì.* — Capovolgere un costrutto, *ponendo il vocabolo retto là dov'era il reggente.* — Una proposizione, *invertendo il soggetto e il predicato.*

CAPOVOLTARE. *V. a.* [T.] *Più fam. che* Capovolgere. *Meglio di cose che di pers., e non sempre significa la totale inversione; nè ha i sensi fig. dell'altro.*

Sagg. Nat. esp. 26. (*C*) Sia la canna di cristallo..., e fortemente legata si capovolti, e tuffisi leggermente. *E* 42. Egli è manifesto che turando col dito la bocca C e capovoltando il vaso...

2. *E per simil.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 7. Se altri negano, non così di facile credete loro, e a noi, se avremo negato, subito prestate fede. Vi sia invero sospetto un tal capovoltar l'ordine del giudizio.

3. *N. pass.* [T.] Capovoltarsi. *Anco intorno a un asse trasversale.*

4. † *E fig. Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 160. (*M.*) Da' fati nascono e stabilisconsi; pe' lor fati capovoltansi i regni.

CAPOVOLTATO. [T.] *Part. pass. di* Capovoltare. *E a modo d'Agg.* [T.] Il vaso rimane capovoltato.

CAPOVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* Capovolgere *e* Capovoltare. *Volto a ritroso, Volto sossopra. Dav. Colt.* 155. (*C*) L'aunghiature sieno... capovolte; combaciale, e legale strette. *Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Tribuni e capitani adunque... portavano le ceneri colle insegne lorde innanzi, e i fasci capovolti. *Soder. Colt.* A mezzo dì non molto mature (*l'uve*), appiccate al palco capovolte, bastano assai. *Boez. Varch.* 3. *p.* 11. Che dirò che tutte (*le piante*), fitta quasi la bocca sotterra, e, come noi diciamo, capovolte, traggono i nutrimenti colle radici. [T.] *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 10. La base dell'ornamento, allargandosi per venti braccia, terminata era ne' suoi fianchi da certe mensole capovolte, avviticciate per intagliature diverse, che si accartocciavano tra di loro.

Borgh. Orig. Fir. 155. (*M.*) E di qui nacque occasione, che fosse così capovolto San Giovanni (*cioè, portata la facciata di quel tempio alla parte opposta*).

2. *Fig.* [Val.] *Detto di Concetto, ecc. Pomp. Vit. Plut. Pref.* 1. xv. Non venir qui espresso il concetto, con quella stessa idea, che ce ne desta il latino, benchè nel volgare sia capovolto.

CAPPA. *S. f. Specie di Mantello che ha un cappuccio di dietro, da porre in capo, o per ornamento, il quale si chiama* Capperuccia; *ed è Vesta oggidì usata da' Frati di alcune Religioni, benchè altre volte fosse anche Vesta da secolari. V. per l'etim.* Cappella *e* Cappello. *Bocc. Nov.* 32. 28. (*C*) E gittatagli una cappa indosso, e scatenatolo non senza grandissimo romore dietro... *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. *E* 24. Non era via da vestito di cappa. *E Par.* 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *Bern. Orl.* 2. 11. 51. Diceva: se qualcun non l'ha coperto, Sotto mantello o cappa, e' non c'è certo. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non presto i tuoi sai, nè le tue cappe, nè gli altri tuoi panni io. *Varch. Stor.* 9. 228. Nella qual città entrò a ore ventidue con un sajo indosso di teletta d'oro, e una cappa di velluto d'un colore molto stravagante e bizzarro. *E* 266. La notte... s'usano in capo tocchi, e indosso cappe chiamate alla spagnuola, cioè colla capperuccia di dietro, la quale chi porta il giorno, solo che soldato non sia, è riputato sbricco, e uomo di cattiva vita. *E appresso:* Chi cavalca, porta o cappa o gabbano. [T.] *Tos. Sim. Ann.* 151. Al tempo di questo papa Onorio si fece mutare l'abito a' frati del Carmine, che soleano portare le cappe addogate a doghe larghe bianche e bige.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* VII. *v.* Arme difensive come sono il pugnale e la cappa. *Cit. Tipocosm.* 455. Il giuoco largo e stretto, giuoco di spada e brocchiere, di spada e rotella, di spada e cappa, di spada e pugnale, di spada sola, di pugnal solo.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Chi porta la cappa è degli ufiziali (*il magistrato si conosce all'insegne; ai segni, e in bene e in male, e uomini e cose*). *E* 68. Chi ha buona cappa, facilmente scappa (*dei ricchi e de' potenti che trovano impunità*). *E* 318.

2. *Per simil.* [T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando Monte Morello ha il cappello e Fiesole la cappa, pianigiani, correte, ecco l'acqua.

3. *Sorta di Mantello con cappuccio e strascico, che s'usa da' cardinali, da' vescovi, e da' canonici.* (*Mt.*) [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Li canonici di Pisa, per privilegio immemorabile, portano in coro le cappe rosse nell'inverno.

[G.M.] Cappa magna. *V.* Cappamagna, *tutt'una voce.*

4. [M.F.] *Veste da fratelli di compagnie. V. l'es. in* Visiera.

5. [G.M.] Cappa, *quella che portano le donne adesso, ch'è come una larga Sopravveste con maniche.* [T.] Capitium *ai Lat. era Veste di donna che copriva il petto.* [G.M.] E Cappa, *Veste con maniche, che portano gli uomini per coprirsi dal freddo, più stretta assai del Pastrano, con alamari e bottoni d'avanti, per lo più, da chiudersi.*

6. Uomo di spada e cappa *vale Secolare, Laico.*

[T.] Uomo più di cappa che di spada. *Più pacifico che guerriero.*

7. *Trasl.* Sotto la cappa del sole. *In questo mondo. Fir. As.* 259. (*C*) Era delle più pessime e più malvage femmine, che nascessero mai sotto la cappa del sole. [T.] *Anco* Sotto la cappa del cielo. *Fam.* Quanti ce n'è sotto la cappa del cielo (*sulla terra*).

8. Cavarne cappa o mantello, *dicendo d'alcuno affare, vale In qualsivoglia maniera, o favorevole, o contraria finirlo; Venire alla risoluzione, Cavarne le mani. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Coloro che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, o farne dentro o fuora, e finalmente cavarne, come si dice, cappa o mantello, dicono... *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto e deliberato di cavarne o cappa o mantello. *Baldov.* « Chi la sorte », *ecc. a.* 2. *s.* 26. *p.* 68. (*Gh.*) *Ful.* Che s'ha da far? *Ven.* Bel bello Dar qualche cenno, intendere, osservare, E cavarne alla fin cappa, o mantello.

[Val.] *Malm.* 5. 35. Non ho fin qui trovata congiuntura Di chi m'indirizzasse qua al castello, Per poterne cavar cappa o mantello.

9. [Val.] † Correre l'altrui cappe. *Rubarle. Novellier. Fiorent.* 150. Avendo ancora per avventura corse le altrui cappe, per rivestirsene in foggia nuova, che non fusser cognosciute.

10. Non farsi stracciar la cappa. *Fig. vale Non farsi troppo pregare, Esser facile ad accettar l'invito, e sim. Malm.* 9. 47. (*Gh.*) Pur finalmente ne li prega tanto, Ch'e' non si fanno poi stracciar la cappa.

11. Rivoltare la cappa. *Fig. Cangiar sentimento, che anche in modo basso si dice* Rivoltar frittata. *Cecch. Proverb.* 33. (*Gh.*) Quando uno è di un'oppenione (*opinione*), o tiene da una parte, e poi si rivolta e va dall'altra, si dice *Egli ha rivolta la cappa* o *rivolto il mantello.*

12. *Diciamo in proverb.* Per un punto Martin perse la cappa, *per esprimere che in negozi rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. Pataff.* 4. (*C*) Martin la cappa perdè per un punto. *Varch. Ercol.* 320. La quale, se non d'altro, l'ha almeno tolto loro del tratto, o, a vostro modo, della mano; e il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

13. [M.F.] Cappa *vale anche nell'uso Casella, Capannella.* Una cappa di noci, *s'intendono al giuoco di nocino, quattro noci, tre accoste l'una all'altra, e la quarta sopra. Così al giuoco de' noccioli. Bisc. Not. Malm. C.* III.

[M.F.] *Una cappa che fosse fatta di tre noci o noccioli, cioè due sotto ed uno sopra, i nostri ragazzi la chiamano* Un galletto (*dalla forma*).

14. (Ar. Mes.) Cappa di cielo. *Sorta di panno di color celestino sbiadato. Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) Vogli una cappa di cielo? Sì, sì, sì.

[T.] *E* Cappa di cielo, *Colore azzurro.*

15. Cappa del camino. *Quella da cui sale il fumo; così chiamasi fino in cima. Min. Malm.* (*Mt.*) Essi ripuliscono le cappe e gole de' camini dalla fuligine. [T.] *Prov. Tosc.* 368. Nero come la cappa del camino. (*Nerissimo.*)

16. (Ar. Mes.) *T. de' Gittatori. Vasar. Vit.* 1. 286. (*Gh.*) Data la cenere, (*l'artefice*) rimette i perni a traverso, che passano la cera e l'anima, secondo che li ha lasciati nella figura; perocchè questi hanno a reggere l'anima di dentro, e la cappa di fuori, che è l'incrostatura del cavo fra l'anima e la cappa dove il bronzo si getta.

[Cont.] *Imp. St. nat.* III. 13. Camiscia quella che veste il maschio, e che occupa il luogo del metallo: cappa la forma ultima.

17. (Pitt.) Cappa di frati. *Sorta di colore. Benv. Cell. Oref.* 34. (*M.*) Se ne trovano di color verde, incarnato, rosso, pagonazzo, tanè, azzurro, bigio, cappa di frati...

18. [T.] *Per cel.* Cappa del naso, *dallo sporgere della cappa del camino, e dal suo largo aprirsi.* [G.M.] *Onde, di chi suol ficcarsi le mani nel naso:* E' si ripulisce la cappa.

19. (Fis.) Cappa della bussola. *Picciolo capitello, in forma di cono concavo, che sta nel mezzo dell'ago calamitato, o della rosa d'una bussola, e che viene a coprire il perno su cui s'aggira l'ago.* (*Mt.*) *V.* Cappelletto, § 14.

[Cont.] *Cavità scavata in un ago o altro pezzo che si vuol sospendere sopra di una punta, attorno alla quale deve oscillare. Dicesi specialmente dell'ago magnetico. Spet. nat.* VIII. 112. Cappa concava per sospender l'ago sopra un cardine.

20. (Mar.) [Fin.] *Situazione d'un bastimento navigante di bolina, ma che per impeto del vento non può tenere se non pochissime vele, per cui invece d'innalzarsi al vento deriva traversalmente e progredisce pochissimo sulla perpendicolare del vento stesso.*

21. (Zool.) *Nicchio marino. Segner. Pred.* (*Mt.*) Cappe che stanno attaccate agli scogli.

CAPPA. *S. m.* (Gram.) *La decima Lettera dell'alfabeto greco. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 3. 11. (*M.*) I Greci moderni pronunzierebbero *arnacchi*, come Salonicchi, Tessalonich Θεσσαλονύχη, mettendo come un Cappa doppio per differenziarlo dal Ch, dal χ.

CAPPÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CAPPA. (*Gh.*)

2. *Per Tonaca da frate, così detta per disprezzo. Car. Lett. Tomit., lett.* 19. *p.* 33. (*Gh.*) Vi trasformerete, poniam caso, in Fra Pacifico, o in Fra Serafino, o in simile. E basteravvi mai l'animo, per una cappaccia che vi sia messa addosso di costoro, sopportar che...

CAPPACISMO. *S. m.* [M.F.] *Vizio di chi pone nel discorso più* Ca. *Non com. Nisiel. Prog.* II. 121. E nell'Eneide 3, *tales casus Cassandra canebat*, mostra col fastidioso inserimento del C, che spesso colei riferiva que' futuri accidenti, come fanno sempre coloro che sono in alcuna cosa appassionati, nè trovano alle sue parole credenza in altrui, il che seguia di Cassandra: ripiego di questo cappacismo non ancora da alcuno, ch'io sappia, osservato in tal forma.

CAPPAMAGNA. [T.] *S. f. Quand'anco non si scrivesse tutt'una voce, pronunziasi: anche per togliere la pedanteria di quel latinismo. Vestito solenne di Cardinali, Canonici, Cavalieri, Professori d'università.* [T.] Procedevano in cappamagna. [G.M.] *Giust. Poes.* Un pirata in cappa magna. (*Uno strozzino fatto cavaliere.*)

CAPPARE. *V. a. Scegliere, Pigliare a scelta.* [T.] *Murat. Dallo scegliere i capi migliori, le cose più capitali. O forse da* Capio, *che agli ant. It. nel sogg. è* Cappia, *con doppia conson. Non com.* = *Cant. Carn.* 166. (*C*) Però cappate quello (*sparviere*) Che sol di coda avanzi gli altri uccelli.

2. [Val.] *Colpire. Morg.* 22. Ah! credi tu, Orlando, ch'io non sappi Per che cagione io v'abbia qui invitati, E quel che disse Rinaldo mi cappi?

3. *N. pass.* [M.F.] Capparsi checchessia, *appropriat. Scegliersi per sè. Berni, Rim. Ruscelli* III. 165. A mano a man si fa furia di porre Su le valigie, e ciaschedun s'affretta Di capparsi un cavallo, e vi si corre.

CAPPATA. *S. f. Da* CAPPARE. *Scelta. Non com. Soder. Colt.* 97. (*M.*) E non avendo nella tua possessione tant'uve da poter fare una cappata simile per dozzina almeno di barili, procacciale da' vicini. (*Quivi parla dello sceglier dell'uve.*) [M.F.] *Cartegg. Artis.* II. 931. (*Cosimo I*) Mandateci una nota degli altri che vi sono, mettendoci poeti et altre persone letterate et virtuose, acciò possiamo fare un'altra cappata di quelle che vorremo facciate di più. = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 245. (*Gh.*) Freddato che è il sasso della fornace (*dove si calcinano le pietre alluminose*), dai fornaciari si fa nuova cappata, cioè scelta.

CAPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* CAPPARE. *Scelto. Non com. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. (*C*) Finalmente Crispo Sallustio induce due cappati suoi (alcuni dicon soldati) a trovar l'uomo, e dirgli di venire a servirlo. *E Germ.* 380. I Batavi... serbansi solamente a' bisogni della guerra, quasi cappate armi. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, tu mi dipigni Una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta. *Stor. Eur.* 6. 124. Questa battaglia sì fatta fu creata da Arrigo I d'uomini tutti cappati apposta da lui a questa guisa.

2. [M.F.] † *Eccellente, Illustre, ecc. Dati, Cical. Pros. fior.* III. 1. 179. Non crederò mai che Pittagora, uomo per altro tanto cappato, in questo particolare fosse così privo di senno...

CAPPATO. [T.] *Agg. Che porta cappa; come* Gallonato, *e sim.* [Giul.] (*Nel dial. della Versilia.*) Enno (*sono*) più di 300 segnati nella compagnia della Misericordia; e un 150 sono fratelli cappati.

† **CAPPEGGIAMENTO**. [T.] *S. m. Il Rubare altrui cappa o mantello o sim. alla strada.* (*Fanf.*) *Ordin. fior* 1687. — *Sull'anal. di* Borsajuolo. *E forse c'era anco il verbo* Cappeggiare.

CAPPELLA. [T.] *S. f. Chiesa, non grande; o Parte di chiesa, consacrata al culto cristiano. In orig. ai Fr.* Chapelle *era il sempl. dim. di* Cappa, *Veste portata e da sacerdoti e da laici. In Isid.* Capitulum e Capitulare, *Ornamento muliebre del capo: e questa è l'orig.; non dalla forma sua, sim. alla lett.* K: *raddoppiata la conson., come in* Cappello. — Cappa e Cappella, *segnatam. quella di S. Martino, la quale i re di Francia serbavano come palladio della corona. L'Oratorio del palazzo dove la si conservava, fu quindi detto* Cappella; *e in questo nome comprendevansi le reliquie e le cose preziose là entro tenute.*

2. *Di edifizio da sè.* [Val.] *Boson. Dant. Purg.* 445. Cappella, chiesa, o templo. = *Borgh. Mon.* 140. (*Man.*) Non fu Vescovado, non fu Chiesa, non fu Monasterio, non fu, son stato per dire, Cappella, che non volesse un privilegio dal primo Ottone. *Bocc. Nov.* 65. 9. (*C*) Non volea ch'ella andasse ad altra chiesa, che alla cappella loro. [T.] Cappella in campagna. — Cappella entro una grotta.

3. [T.] Cappella di Sisto, *Chiabr. Vit. Più com.* Cappella sistina, *o ell.* la Sistina. *E senz'art.* In cappella sistina, *nel palazzo Vaticano.*

[T.] *Quindi dicesi che* il Papa tiene cappella, *quando co' suoi cardinali nella cappella di palazzo o altrove assiste agli uffizi divini.* [Cors.] † *Pallav. Stor. Conc.* 3. 19. 8. Essendo il Pontefice in punto di celebrar la cappella... [Val.] *E Lett.* 161. Le pontificali cappelle (*le funzioni*).

Il sim. dell'Imp. d'Austria e del Re di Spagna. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 27. Stamane, mentre si tenea cappella per la creazione di N. Signore, è nato un maschio al signor Contestabile. [T.] *Magal. Lett.* Tra cappelle, servizi di tavola, di camera, oratorii della settimana santa, commedie...

4. [T.] *In un collegio, in uno spedale, in casa privata può esserci* Cappella da dirvi la Messa. — Cappellano della regia cappella. = *Borg. Vesc. Fior.* 440. (*Man.*) Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano Oratorii, che non sieno o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi. [T.] Oratorio, *segnatam. quello delle confraternite. E può esserci in casa privata oratorio, per orare, senza cappella da dirvi la Messa.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 99. Due volte ogni dì... tutti si adunavano nella cappella di casa. [T.] Cappella (*in una nave*).

5. *Entro una chiesa, nelle navate possono essere d'una e d'altra parte cappelle; e può esserci una cappella da lato. I Latini avevano più delubri sotto il tetto medesimo; e il Ciampi distingue σἠκημα, Tempietto, da ναΐδιον, Cappella. Le chiese del rito Orientale cappelle non hanno.* = *G. V.* 7. 98. 2. (*C*) Nel detto anno si cominciò a rinnovar la Badia di Firenze, e fecionsi le cappelle e il coro. [T.] Cappella sacra alla Vergine, Cappella del Sacramento, di tale o tal Santo. *Vas.* 2. 201. Gli fu dato a dipingere la cappella di S. Girolamo nel Carmine. *E* 11. 51. Cappella di marmo. = *Din. Comp.* 2. 36. (*C*) [T.] Cappella privilegiata. — Cappella di famiglia, *edificata o ornata e mantenutone il culto da essa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Dio non fa mai chiesa che il diavolo non ci voglia, o non ci fabbrichi, la sua cappella. (*Il tristo non vede farsi alcun bene senza cercare di mettervi qualche male.*)

[Val.] † *Del Ross. Sveton.* 57. Cappella maggiore del tempio di Giove Capitolino.

6. Cappella, *Benefizio semplice, per il quale, chi l'ha, deve in una chiesa o cappella, a certi dì, dire o far dire la Messa. Giamb. St. lett.* 9. (*Man.*) Avendomi provvisto della cappella della compagnia di Libbiano, intitolata in S. Maria, e di quella investitomi. [T.] Dare, Chiedere una cappella; Averla, Ottenerla.

[Fanf.] *Minaccia di cel.* Se tu non hai giudizio, Perderai la cappella e 'l benefizio.

[T.] *Più espressam. Rendita della cappellania.* Cappella che rende poco. = *Prov.* Di buona Badia, noi siamo a debole cappella. *Di chi, essendo ricco, viene in povero stato.* (*Man.*) *Cecch. Dot.* 1. 1.

Cappella corale, *Quella che obbliga il titolare al coro, o a mettere un sostituto.* (*Man.*)

7. Cappella mortuaria, *ove depongonsi i morti prima di seppellirli.*

8. [T.] Cappella ardente, *illuminata per esporvi il cadavere d'un personaggio; non so se sia it. L'hanno i Fr.*

9. [T.] È messo in cappella, *un condannato alla morte, per prepararvisi.* [Tor.] *Rondin. Relaz. Cont.* 39. È miserabile la condizione di costoro (*de' soverchiamente paurosi in tempo di peste*) in simili tempi, e somigliante all'affanno di chi sta in cappella, e forse tanto più grave, quanto, che quelli durano in sì grande angoscia una notte sola, e questi i mesi interi.

Per estens., di Chi è messo o si trova in estrema angoscia.

10. [T.] Cappella protestante, *dicesi il luogo, quasi privato, nel quale orano, nelle città dove tempio non hanno.— E in senso sim.* Cappella greca. *Non, turca, nè, israelitica.*

11. Cappella da bambini, *che giuocano agli altarini.*

12. Cappella *in più luoghi d'Italia quel che in Firenze* Tabernacolino, *Imagine devota nelle vie, innanzi alla quale sogliono appendere lampane e porre fiori. È la contrada in certi dì la festeggia.*

13. *Forse dalle funzioni solenni della Sistina vengono gli usi seg.*

[A.Con.] Messa o Vespro a cappella. *Quel che è cantato, con accompagnamento d'organo o di contrabassi al più. — Anche assol.* Stamane c'è cappella in duomo (*Messa*). — Oggi ci sarà cappella (*Vespro*).

Canto a cappella, *Canto figurato, che per lo più si usa nelle sacre funzioni.* (*C*)

[G.M.] Musica a cappella, *con l'accompagnamento del solo organo.*

Tempo a cappella, *quella Misura che si batte in due colpi per battuta, a differenza del* Tempo ordinario, *che si batte in quattro.* (*Man.*)

[T.] Maestro di cappella, *Chi in una chiesa sopraintende al canto e al suono nelle funzioni, e l'insegna.* = *Matt. Franz. Rim. Burl.* (*C*) Fanno il tuon ferial, l'acuto e 'l grave; E poi hanno maestri di cappella.

Prov. È mutato il maestro di cappella, ma la musica è la stessa; *le cose vanno come andavano, sebbene sia mutato chi le guida.* (*Man.*)

[T.] Maestro di cappella, *per estens. improp., Maestro di musica in gen.*

[T.] *Fig. fam.* Maestro di cappella, *Chi regola le cose a suo modo, non però da metterci grande armonia.*

[T.] *I cantanti e suonatori addetti a chiesa o a cappella diconsi* Suonatori o Cantanti o Musici di cappella, e La cappella *essi tutti.* [Ross.] *E per estens. anco i cantanti e suonatori di Corte, che d'ordinario non cantino e suonino in chiesa.* [T.] Cappella del Duomo, del Santo, *a Padova.* — Cappella di Corte. [M.F.] *Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 72. Seguiva un concerto di trombe, e a questo succedeva tutta la cappella del Duomo e del Granduca con più di sessanta cantori.

14. *La Cantoria, dove sta la cappella.* [Tav.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. St. v.* 2. *p.* 392. Sederno... in quei cori sotto la cappella della musica.

CAPPELLA. *S. f. Dim. di* CAPPA. *Da donna. Poliz. nella canz.* « La Brunettina mia », *p.* 96. *ediz. milan.* 1825. *Silves.* (*Gh.*) Con tal delicatezza Porta (*la mia amica*) una vettarella Di sopra la cappella, Che m'abbaglia.

2. *E per Capocchia, detto de' chiodi.* [T.] *Prov. Tosc.* 339. Tutto passa fuorchè le cappelle de' chiodi. (*Cel. d'equivoco tra il passare del male che non dura, e l'altro senso della voce medesima.*)

[G.M.] La cappella dei funghi.

CAPPELLÀCCIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome di una volgare allodola, che è l'allodola cappelluta* (Alauda cristata, *L.*).

CAPPELLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CAPPELLO. *Morg.* 17. 46. (*C*) Un cappellaccio, ch'egli avea, giù balza, Per la persona che sì aspra fue. *E* 26. 48. Ed avean pur le più strane armadure, E i più stran cappellacci quelle genti. *Ciriff. Calv.* 2. 67. In testa aveva un certo cappellaccio Di bronzo, che pareva una campana. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 413. Cappellaccio, come si dice, a quattr'acque, a brodoni. *Prov. Tosc.* 330. Fa più un cappellaccio, un pastranaccio, una scarpettaccia, che un cappellino, un pastranino, una scarpina.

2. *Fig. Rabbuffo, Bravata. Buon. Fier.* 2. 2. 1. (*C*) Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco Ha qualche cappellaccio.

3. **Fare o Dare un cappellaccio a uno** *vale Dargli o Fargli un rabbuffo, e Farlo rimanere in vergogna. Varch. Ercol.* 70. (*C*) Però diremo che fare un cappellaccio, ovvero cappello, nella materia nella quale ragioniamo, ad alcuno, è dargli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimanere in vergogna, avendo detto o fatto alcuna cosa... meglio di lui.

4. **Cavare un cappellaccio a uno** *vale Inventare una cosa che gli faccia vergogna.* (*C*)

5. [T.] Prendere certi cappellacci... *Stizzirsi, Imbronciarsi. V.* CAPPELLO, § 40.

6. [M.F.] Fare cappellaccio. *Fag. Rim.* VI. *nelle not. pag.* 45 I nostri ragazzi quando giuocano alla trottola dicono Far cappellaccio se, dopo averla sfilata, quella rimane in terra senza girare; ed alcuni fanno un patto fra loro che in tal caso chi l'ha tirata la debba tirare di bel nuovo dicendo, Cappellaccio a rifarsi; cioè è stato cappellaccio, cioè tiro cattivo e vano, dee rifarsi da capo.

Varch. Ercol. 70. (*M.*) I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra non col ferro e di punta, ma col legnaccio e di costato, non gira, essi dicono aver fatto cappellaccio.

7. [M.F.] Cappellaccio! *Esclamazione che significa il voler rifarsi da capo, ecc. Fag. Rim.* III. 334. Una volta è poi quella che minchiona: E quella volta, se restate al laccio, La morte affè che non ve la perdona, Nè gioveravvi il gridar Cappellaccio.

8. *E* Cappellaccio *pure nel fig. vale Uomo cattivo, maligno. Car. Lett. t.* 1. (*Com.* 1763) *p.* 106. (*Mt.*) Voglio dir per questo che, sebbene cotesti cappellacci ritornino, ho speranza che penseranno ad altro che a turbarci questa presente quiete.

9. (Agr.) *Albero coperto di viti, perchè la vite gli è quasi come cappello. Dav. Colt.* 196. (*C*) Vetrici, oppi, saliconi, e tutti gli alberi buoni a far cappellacci. *Soder. Tratt. vit.* 66. (*Gh.*) Ma del sapore, odore, colore, e bontà delle viti medesime facciasi paragone del vino medesimo de' bronconi e de' cappellacci e degli altri con quelli delle pergole. *E Arb.* 389. Piantinvisi dentro de'rovistichi, dell'ellere, e di tutte le sorti d'arbori che servono a far cappellacci. *E Arb.* 396. *Magaz. Cultiv. tos.* 58.

10. [Busc.] *Una vite maritata, che in istato selvatico, per difetto di potatura, abbia di molti pampani e tralci, i contadini la battezzano* Cappellaccio.

11. (Min.) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 2. 33. (*Gh.*) Benchè tutto Monteleo sia composto di filoni o strati di pietra aluminosa, ciò non ostante ve ne sono molti, che dentro di sè contengono pochissimo alume, e si chiamano cappellaccio, quasi cappello o crosta del monte.

CAPPELLAJA. [T.] *S. f. Moglie del cappellajo, e Donna che sta a vendere cappelli da uomo; giacchè quella de' cappellini da donna è* Crestaja.

CAPPELLAJO. *S. m. Da* CAPPELLO. *Facitor di cappelli. Cronich. Ant.* 240. (*M.*) I Tintori, i Barbieri, i Farsettai... e' Cappellai avessono Consoli e due Priori.

2. [G.M.] *Fam. Colui che facilmente piglia il cappello, cioè, i cocci. V.* CAPPELLO, § 40.

3. *Sorta di giuoco di pegno. (Fanf.)*

4. *Nella caccia del falcone era Colui che metteva o levava i cappelli agli sparvieri, secondo che accadeva il bisogno.* [M.F.] *I Falcon. Lor. Med.* 23. (*L'Ambra*) Era Bartolo al fondo et Uliviere Et alcun altro per poter guardare A mezza piaggia, e in una bella stoppia El cappellajo ai can leva la coppia.

CAPPELLANATO. [T.] *S. m. Uffizio di cappellano.* Cappellania, *anco la rendita. Lem. Test.* 78. (*Man.*) Essi cappellani, morenti, partentisi, ovvero rimossi per alcun modo dal cappellanato.

CAPPELLANÍA. [T.] *S. f. Ministero di Cappellano con benefizio.* [T.] Ha una cappellanía in duomo. = *Car. Lett.* 1. 111. (*C*) M. Antonio m'ha fatto una lettera a voi, che l'accomodiate d'una delle sue cappellanie.

2. *Segnatam. quanto al benefizio.* [T.] La cappellanía gli rende.

3. [T.] Cappellanie laicali. *Anco a donne, in certe parti d'It., fedecommesse, con rendita anche cospicua, e con obbligo di poche messe.*

CAPPELLANO. [T.] *S. m. In orig. il Ministro ecclesiastico che custodiva la cappa di S. Martino in pace, e la portava, come insegna protettrice, alla guerra.* [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl. alla voc.* Cappellano.

2. *Prete che uffizia cappella o è beneficiato di cappella.* (*C*) *Dat. Lepid.* 14. (*Man.*) Cappellano di S. Maria del Fiore.

[T.] Cappellano ordinario.

[G.M.] Cappellano corale, supplente, *ab extra.* — Cappellano curato.

3. *Sacerdote che ajuta il parroco nel suo ministero assistendo gl'infermi, confessando, dicendo messa.* (*Man.*) [T.] *Altrove,* Vicecurato. — *Un parroco può avere più* cappellani. = *Pass.* 132. (*C*) O siano rettori o cappellani in diverse chiese.

[T.] *Può il* cappellano *di una parrocchia servire specialmente a una chiesa dipendente da quella.*

4. [T.] Cappellano dell'esercito, Cappellano militare. = *Malm.* 3. 27. (*Man.*) L'armata avea, tra gli altri, un cappellano. [Val.] Cappellano, *il Capo dei cappellani nell'esercito, il quale, insignito di talune facoltà vescovili, ha autorità ecclesiastica su' cappellani militari.*

5. *Di monache. Bocc. Nov.* 65. 9. (*C*) E confessassesi o dal cappellano loro, o da qualche prete che 'l cappellano le desse.

6. *Prete che ha elemosina fissa per dire la Messa in una cappella privata.*

7. Cappellano segreto del Papa, *ciascun di que' sacerdoti che dicono la Messa al Papa nella sua cappella privata. (Man.)*

8. Cappellano regio, *o* del re, *o* di Corte, *Chi dice la Messa al re, alla famiglia di lui.* — Cappellano maggiore. [Val.] *Menz. Sat.* 8. Gran cappellano. [T.] Il Papa non dev'essere cappellano di re nessuno; ma può parere cappellano di re molte centinaja di miglia lontano.

Qui pare cada quello di Din. Comp. 371. (*C*)

[T.] Cappellano, *poi detto* Arcicappellano, *titolo in Corte di Francia. E* Cappellano conventuale, *Dignità nell'ordine de' Cavalieri di Malta.*

CAPPELLANÙCCIO. [T.] *Dim. di* CAPPELLANO, *in rispetto al grado e alla rendita.* [T.] Cappellanuccio di campagna.

† **CAPPELLARO.** *S. m.* [Camp.] *Per Cappellajo. G. Giud. A.* 5. Loco erano tessitori, loco cappellari,...

CAPPELLATA. *S. f. Da* CAPPELLO. [M.F.] *Un colpo dato col cappello.*

2. [M.F.] *Tanta quantità di roba quanta v'entra in un cappello.* Una cappellata di noci.

3. A cappellate. *Post. avverb.* [M.F.] Guadagnare i quattrini a cappellate, *cioè moltissimi.*

CAPPELLETTA. [T.] *Dim. di* CAPPELLA. *Chiesetta da sè. Franc. Sacch. Lett.* 229. (*C*) A una piccola cappelletta, che si chiama S. Maria delle Grazie sul ponte a Rubaconte,... tutti li popoli traggono. — Cappelletta delle Grazie.

Fir. Disc. an. 33. (*C*) Per ornamento di una piccola cappelletta, che, attaccata al romitorio, avea dedicata al nome del divino Geronimo.

2. *Parte di chiesa. G. V.* 8. 97. 1. (*C*) La piccola cappelletta in volta di Sancta Sanctorum.

3. *In più luoghi d'It. quel che in Firenze* Tabernacolino. *V.* CAPPELLA, § 12, *e* CAPPELLINA.

CAPPELLETTINA. [T.] *Dim. con vezz. di* CAPPELLA. [T.] Cappellettina gaja ne' campi; che il verde degli alberi, avvivato dal venticello, ci fa capolino dalle aperte finestre.

CAPPELLETTO. *S. m. Dim. di* CAPPELLO. *Pataff.* 9. (*C*) Che ti verrà Orlando in cappelletto. *Fiamm.* 4. 140. Seguendone un altro con leggiadro cappelletto sopra i capelli. [Tor.] *Capo. R. p.* 263. E gli miser la toga del Piovano Arlotto, e un cappelletto alla francese.

2. [Val.] † *Il Turbante alla turca. Frescob. Viagg.* 78. In capo portano uno cappelletto, involtovi intorno una melma bianca, attorciata alla saracinesca, di tela di lino.

Cappelletto alato di Mercurio. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 306.

3. Cappelletto *è anche quella Parte del padiglione che cuopre il capo di esso. Sassett. Lett.* 375. (*Man.*) Trovai qui un padiglione d'ermesino bianco col suo cappelletto azzurro.

4. Cappelletto *diciamo ad un Coperchio di boccia da stillare.* (*C*)

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 384. Con un cappelletto di vetro si cuopra (*una boccia da stillare*) sotto il cui beccuccio mettasi un'altra boccia, che le gocciole uscenti fuora riceva.

5. [T.] Cappelletto di carta sulla rocca. *La pergamena.*

6. [M.F.] *Giuoco de' ragazzi che fa, ecc. V. l'es. in* FARINACCIO.

[M.F.] *Mazzi, Laber. Cosc.* 6. È il medesimo giuoco che fanno in oggi i fanciulli in Firenze, che lo chiamano Cappelletto, con la sola differenza che questi dicono palle o santi.

7. (Mil.) *Sorta d'Armatura per difendere il capo. Morg.* 15. 75. (*C*) Un cappelletto avea di cuojo cotto L'Amostante la notte in testa messo.

8. (Mil.) Cappelletti *si dissero ancora alcune Milizie a cavallo. Guicc. Stor.* 11. 561. (*C*) A Vicenza sen va l'esercito con grandissima incomodità per le molestie continue pe' Cappelletti. *E appresso:* Non cessando però le molestie de' Cappelletti. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 387. Secento cappelletti greci, chiamati volgarmente, con nome poco lontano dalla lingua loro, Stradiotti.

9. [G.M.] *E* Cappelletti, *sorta di Minestra di paste, che anche si riempie di carne battuta di pollo. Così detti dalla forma.*

10. [Cont.] (Ar. Mes.) *Testa di chiodo, Cappello. Florio, Metall. Agr.* 197. Il cuoio attraversante nella parte dell'asse con chiodi che hanno larghi i cappelletti, è confitto.

11. (Ar. Mes.) *Pezzo di cuojo posto in fondo della scarpa per sostenere il tomajo.* (*C*)

12. [M.F.] *La Estremità superiore della soletta che fascia le dita del piede.*

13. Cappelletto *dicono gli ombrellai quel Cerchietto di tela incerata che mettono sotto la ghiera, per coprire l'unione degli spicchi, e serve ad impedire il passaggio dell'acqua.* (*Man.*)

E Cappelletto *dicono altresì quel Pezzetto rotondo dello stesso drappo, con che ricoprono l'estremità dell'ombrello, allorchè è rotta.* (*Man.*)

14. (Fis.) [Gher.] Cappelletto. *È un Pezzetto tirato a cono tronco, cavo, riportato ed incastrato verso il mezzo d'un ago magnetico, o di qualsivoglia altro ago, pel quale l'ago stesso poggia sur una punta fissata verticalmente, ed è libero di rivolgersi, orizzontalmente, ove che sia. Forse non si sbaglierebbe a dirlo diminutivo di* Cappa, *nel senso della cappa della rosa de' venti coll'ago magnetico della bussola nautica. V.* CAPPA *in questo senso.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 239. Nel mezzo della quale (*lancetta d'acciajo*) è un cappelletto d'ottone, che ha una piccolissima fossetta nel mezzo, che si mette sopra la punta d'un ago piantato dritto nel mezzo della bussola, acciocchè la rosa possa girarvisi sopra. *Cr. B. Naut. med.* II. 221. Modo di fare una bussola in tempo di necessità senza acciaro, stile e cappelletto, nè carta da fare la rosa.

15. (Vet.) [Valla.] *Tumore di variabile forma, più o meno molle e cedevole, che si manifesta alla punta del garretto; riesce disaggradevole alla vista, ed è di molto difficile guarigione.*

[Cont.] *Garz. Cav.* III. 37. Il cappelletto è un tumore senza doglia, prodotto da massa fredda, che si genera nelle ginocchia davanti, e di dietro sopra l'osso del garettone, cioè nella parte di fuori verso la cima.

CAPPELLETTO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di Falcone piccolo.* (*C*)

CAPPELLIERA. *S. f. Da* CAPPELLO. *Quella Custodia ove si ripone il cappello.* (*C*)

CAPPELLINA. [T.] *Dim. di* CAPPELLA, *e pare possa essere più piccola che* Cappelletta. *Vas. Op. Vit.* 1. 14. (*Man.*) Certi tempietti e cappelline hanno assai ragionevole disegno. *Lib. Son.* 44. Portato... A battezzare in una cappellina. [T.] Cappellina aggiunta a una chiesa. *Cappelletta rustica, disadorna, ma non piccola, non si dirà* Cappellina. *Anco in grandi chiese possono essere* cappellette; *nello sfondo d'un muro una* cappellina.

Quella de' bambini Cappellina.

2. † *Dall'orig. dim. di* Cappa, *specie di Berretto da uomo e da donna.* [Val.] *Sacchett. Nov.* 69. Andava stracciato ed in cappellina. = *E* 98. (*C*) *Pataff.* 4. *Lab.* 253. — *Di Berretto da notte.* [Val.] *Ant. Pucc. Append.* 6. 295.

[Val.] *Ordinam. contr. ornam. donn. Etrur.* 1. 431. Neuna cameriera... ardisca di portare... alcuna cappellina o cappuccio di sciamito.

[Cors.] † Racconciare a uno la cappellina in capo, *Raddrizzargli le idee, Farlo ricredere. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1.

3. † *Difesa del capo. F. V.* 11. 101. (*C*) Coll'arme..., ond'era vestito, con una fonda cappellina in capo. *Stor. Ajolf.* [Camp.] *G. Giud. A.* 15. Cappellina di ferro. [Val.] *Tasson. Secch.* 3. 64. — *Onde* Cappelletto *lo stesso soldato.*

† Fante della cappellina, *Uomo d'astuzia ribalda. Come chi va coperto. Sull'anal. delle fig. di* Visiera, *di* Buffa, *di* Maschera.

4. (Chir.) [Pacch.] *Fasciatura che rappresenta una sorta di berretto o di cappuccio. Dicesi* Cappellina della testa, *o* Berretto a due globi, *quella Fasciatura adoperata anticamente per rimediare alle diastasi delle suture; e così* Cappellina della clavicola, del braccio *e sim.*

5. *Strumento di terra cotta, che riceve l'acqua a guisa d'imbuto, e la porta ne' doccioni.* (*C*) *Tr. dall'imag. di* Capo.

† **CAPPELLINAJO**. *S. m. Da* CAPPELLO. *Arnese di legno o di ferro, attaccato al muro, e anche in un armadio, al quale s'appiccano i cappelli e gli altri abiti.* (*Fanf.*) *Vedi* ATTACCAPANNI. = *Lib. Son.* 112. (*C*) E poi mi di', perchè il cappellinajo Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 9. 110. (*Gh.*) La biancheria ed i vestiti stanno in casse o cappellinai, senza che gettino via tanti quattrini in mobili di lusso e di comodo.

CAPPELLINO. *S. m. Dim. di* CAPPELLO *d'uomo. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Fa più un cappellaccio, un pastranaccio, una scarpettaccia, che un cappellino, un pastranino, una scarpina.

2. [T.] *Cappello da donna anche non piccolo e non bello. Ma anco di donna può essere e dim. e vezz.*

CAPPELLO. *S. m. Coperta del capo fatta alla forma di esso, circondato nella parte inferiore da un giro che sporge in fuora, il quale si chiama Tesa o Piega.* [T.] Cappello, *tuttochè diverso, trae forse l'origine dalla* Cappa, *e questa da* Capo, *che i Napoletani dicono* La capa. *E il provenz.* Capa *per Cappa. Non dunque da* Totum capere hominem.

[G.M.] Cappello da uomo, da donna, da prete, da livrea. — Cappello tondo, colla tesa larga, stretta, arricciata, liscia. — Cappello a cencio, a pioppino (*sorta di fungo*), all'italiana, alla spagnuola, alla calabrese, a pan di zucchero, a rocchetto (*dalla forma*). — Cappello a tre punte, a tre canti, a nicchio (*da prete*). — Cappello a sporta (*da donna*). — Cappello di pelo, di felpa, di pelo di lepre, di castoro. — Cappello nero, bianco, di panno. — Cappello a molla, da società. — Cappello a soffietto (*a lucerna, ma da ripiegarsi e portarsi sotto il braccio*).

[G.M.] Tesa, Cocuzzolo, Tamburo, Penne del cappello.

Bocc. Nov. 27. 28. (*C*) E prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e fiorentino parlando, disse... *E Nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *Dittam.* E come entrava dentro alla mia porta, Aquila scese, trassegli il cappello, E cogli artigli suoi in aria il porta.

[T.] *Prov. Tosc.* 258. A chi ha testa, non manca cappello (*il bisognevole a difesa e a ornamento*). *E* 333. Qual cervello, tal cappello. *E* 220. Baldezza di signore, cappello di matto. (*L'arroganza de' signori è insegna che li fa riconoscere matti e buffoni.*)

Prov. Nelli J. A. Comed. 3. 296. (*Gh.*) Talvolta, anzi spesso sotto un bel cappello alloggia poco cervello, e taluno che ha la pancia dorata, ha la man vuota, e la borsa sconquassata.

2. *E detto del Cappello alato di Mercurio. Amet.* 88. (*C*) Appresso a loro la discreta Minerva, ornata delle sue arme, ed il sagace Mercurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali.

3. [M.F.] Cappello a lucerna; *sorta di Cappello proprio dei militari, e di alti impiegati civili.*

4. *Dicesi* Cappello arricciato *quello che ha le tese all'insù. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Cappel bigio di gran tesa Da tre venti all'insù bene arricciato, Guarnito d'un gallon di poca spesa, Unto comodamente e sfilacciato.

5. Cappello a tre venti *dicesi quello, la cui tesa è rialzata in tre parti, e fermata al cocuzzolo con nastro o cordone. Magal. Lett. fam.* 2. 59. (*Man.*)

6. Cappello di cartoncino. *È un Cappello per donna, fatto di leggerissimo cartoncino fino, bianco o giallastro, improntato in modo da imitare i cappelli di treccia. Car.* (*Gh.*)

7. Cappello di paglia. *È quello formato con paglia di una particolare varietà di frumento detto marzuolo, raccolta non affatto matura, e quindi preparata con lavature e con zolfo. Car.* (*Gh.*)

8. Cappello di stuoino. *Cappello da donna fatto di sottilissimi trucciolini di legno bianchissimo, tessuti insieme. Car.* (*Gh.*)

9. Cappello di treccia. *Cappello fatto con trecce di paglia cucite in giro spiralmente per uno de' lembi, in modo da formar prima il cocuzzolo, poi la fascia, indi la tesa. Car.*

Buonar. Fier. g. 2. *a.* 3. *s.* 7. *p.* 75. *col.* 1. (*Gh.*) Scaraventa il cappel ch'egli ha di treccia. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 411. *col.* 2. *in fine.* Cappel di treccia, cioè di paglia, fatto di trecce di paglia,...

10. Cappello sbertucciato *chiamano volgarmente in Toscana quel Cappello, specialmente da donna, il quale in tutto, o in parte sia mal concio, come se fosse stato mantrugiato dalla bertuccia, cioè dalla scimia. Car.* (*Gh.*)

11. Forma del cappello. *Giocosamente e in modo basso, per Testa, Capo. Allegr.* 180. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quest'aria grossa m'ha fatto il cervello Come broda di succiole scipito, M'ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) la forma del cappello.

12. [T.] Mandarsi il cappello da una parte.

[G.M.] Portare il cappello per parte (*cioè, torto da una parte*).

[A.Con.] Cappello sulle ventitrè *o* sulle ventiquattro *Modo fam.* Averlo, Portarlo, Tenerlo, Metterselo così, *cioè inclinato da una parte più che dall'altra, che taluni fanno o con aria di disinvoltura, o per bizzarria o per braveria o per isdegno.* [T.] *Forse dall'imagine dell'inclinare del sole all'occaso, e del farsi bujo.*

13. [T.] *Fig.* I cappelli; *La Gente più agiata, per contrap. ai* Berretti.

14. Cavarsi il cappello. *Trarlo di capo in segno di saluto, Scappellarsi.* (*Mt.*)

15. [M.F.] Cavarsi il cappello ad alcuno; *fig. Confessarsi inferiore a quello.* A Dante bisogna che tutti i poeti si cavino il cappello. [T.] Mi levo il cappello fino a terra: *in segno di riverenza a pers. o a cosa. Anco iron.*

16. [M.F.] *E Metaf.* Roba, Cosa da cavarsi il cappello, *diciamo per significare eccellenza.*

17. [M.F.] Fare di cappello. *Levarsi il cappello, per salutare.*

[M.F.] *E fig. nel signif. del* § 15.

18. [T.] Giù il cappello! *Ell., per Farlo levare ad altri con cenno imperioso.*

[G.M.] *E anco:* Abbasso il cappello!

19. [G.M.] Amico di cappello *vale lo stesso che* Amico di saluto, *cioè, non intimo, ma quanta può essere l'amicizia tra chi suole salutarsi e farsi di cappello, e nulla più.* Siete voi amico del tale? — Amico di cappello.

[G.M.] *Onde, per significare che con certa gente non bisogna stringere amicizia, suol dirsi:* Amici di cappello, e non più là. = *Mann. Lez. ling. Tosc. t.* 2. *p.* 24. (*Ven.* 1759.) (*Mt.*) Di lì venne... l'appellarsi taluno amico di starnuto, per significare quel che noi, dallo scoprirsi salutando la testa, diciamo amico di cappello.

20. [T.] Se mi mettessi a far cappelli, nascerebbero gli uomini senza testa. *Per cel. di chi si duole d'essere sfortunato.*

21. *Dicesi* Cappello cardinalizio, *o* di cardinale, *quel gran cappello rosso poco rilevato, con cordoni e nappe di seta dello stesso colore che portano i cardinali.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 11. Ha purpureo il cappel, purpureo 'l manto. [Val.] *E* 3. 56. Quei, che in Pontificale abito imprime Del purpureo cappel la sacra chioma.

Onde Cappello cardinalizio, di cardinale, *o* rosso *ed anche ass.* Cappello *prendesi per Dignità del cardinalato, e sim.* [T.] *Simbolo, come la corona del regno, e altre cose d'altre cose.* = *Pass.* 303. (*C*) San Girolamo lasciò la dignità, e rifiutò il cappello, e andonne in Costantinopoli. *Varch. Stor.* 5. 119. Venduti a prezzo pubblicamente, e poco men che messi all'incanto, sette cappelli di cardinali. [T.] *Ar. Sat.* 1. 150. Se a perder s'ha la libertà, non stimo Il più ricco cappel che in Roma sia. *Savon. Pred.* 19. *in Ruth e Michea.* Io non voglio cappelli, non mitre grandi nè piccole; non voglio se non quello che tu hai dato alli tuoi santi, la morte. Un cappello rosso, un cappello di sangue: questo desidero. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 158. Ricevere il cappello cardinalizio. *E appresso:* Si figuri (*Ferdinando*) rinunziante il cappello in concistoro nelle mani di Sisto V. [M.F.] *Cell. V.* A cui avendo impromesso il cappello rosso. *Uso.*

In questo senso dicesi anche Dignità del cappello. [T.] *Migl. Cresc. St. It.* Privarono in pubblico concistoro il cardinal Colonna della dignità del cappello.

[Val.] Piovervi cappelli. *Far molti Cardinali. Ros. Sat.* 5. Ed insino a color che non han testa, Piovono le tiare ed i cappelli.

22. [Camp.] Essere tratto al cappello, *per Essere a mal suo grado promosso al cardinalato. Dant. Par.* 21. Poca vita mortal m'era rimasa, Quando fui chiesto e tratto a quel cappello Che pur di male in peggio si travasa. (Al gran cappello *leggono antichi ed autorevoli Mss.*)

23. [Val.] Cambiare il cappello alla berretta a uno. *Farlo soldato di cherico ch'egli era, Fargli lasciare il Cardinalato per la spada. Non com. Mach. Decenn.* 1. Alessandro... Si volse al figlio, che seguia la setta De' gran chercuti, e da quel lo rimosse, Cambiandogli il cappello alla berretta.

24. Posare il cappello. *Deporre il cappello cardinalizio. Fag. Rim.* 1. 175. (*Gh.*) Vo' posare il cappello è un modo trito, Un termine per dir ch'io vo' lasciare D'esser più Cardinale.

25. *Fig.* [Val.] Orlare il cappello a uno sotto il mantello. *Tendergli insidie, Macchinar contro di lui. Non com. Latin. Tesorett.* 21. 101. O se sotto 'l mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino Per metterl' al dichino.

26. [Val.] *E detto anco assolutamente* Orlare il cappello. *Nuocere, Far danno, Porre a grave periglio* (*sempre con insidie*). *Non com. Ant. Pucc. Centil.* 76. 64. Onde i Pisan veggendosi rubelli Del Baver, come dianzi è contato, I Fiorentin' gli orlarono il cappello. *E* 85. 38.

27. Cappello. *Per sim. Dant. Inf.* 32. (*C*) Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in una buca, Sì che l'un capo all'altro era cappello. *But.* Era cappello, perocchè 'l capo del conte Ugolino stava sopra 'l capo dell'arcivescovo Ruggieri, e rodevagli lo cervello.

Pallad. l. 4. *c.* 21. *p.* 153. (*Gh.*) Se (*i fichi*) sono in luogo freddo, voglionsi tôrre bucce di canne, e fare cappelli alle vette delle piante, sicchè si difendano dal freddo.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 35. Empite che le avrai (*le trombe artificiate*) nel boccame, gli metterai un pugno di polvere schietta, facendogli un cappello di fustagno o di canevaccia, al quale darai una coperta di rasia e solfo fusi insieme, e quando gli vorrai dar fuoco levale quel eappello e con uno stoppino accenderai dette trombe.

28. [G.M.] Cappello del lume. *Copertojo fatto a cono, sfondato di sopra, che hanno certi lumi, per raccogliere la luce, e difendere gli occhi delle persone.*

29. *Per quella Coperta di cuojo che si metteva al capo al falcone, perchè non vegga lume e non si dibatta e si svaghi. Dant. Par.* 19. (*C*) Quasi falcone ch'esce del cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude. *Burch.* 1. 49. Duo sonagli, e duo geti di farfalla, E un cappel di paglia da sparvieri.

E fig. Burch. 1. 52. (*C*) Nembrotto fe' la torre di Babello Per guardar l'oche dal falcon celeste, Che di state non porta mai cappello.

30. *Quindi. detto* Aspettare il cappello *degli sparvieri e simili animali, quando sono agevoli, e mansueti. Burch.* 1. 54. (*C*) E sia gentile, e aspetti il cappello. *Bern. Rim.* Aspettava il cappel com'una forma.

E trasl. Aspettare il cappello *vale Lasciarsi aggirare. Bellinc.* (*C*) Aspettando il cappello Con sonetti sarai più che ragazzo.

31. [Val.] Parer che si tragga il cappello al falcone. *Prov. Disporsi al combattere, come fanno i falconi che, toltoglisi il cappello, si dànno a cacciar la preda. Non usit. Morg.* 16. 64. Quando Rinaldo scorgeva la dama, Par che sia tratto il cappello al falcone, E tutto si rassetta in su la sella.

32. [T.] Cappello *anticamente significava Corona, o altro segno d'onore. Fr. ant.* Chapeau de roses. *Perchè cinge il capo, e a qualche modo lo copre.* = *Dant. Par.* 25. (*C*) Con altra voce omai, con altro vello Ritornerò poeta, ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *But.* Prenderò 'l cappello, cioè la laurea della poesia, come pigliano li poeti quando si coronano.

33. *E per Ghirlanda. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Non sappiendo li Franceschi che si volesse dire Ceppa rello credendo che cappello, cioè ghirlanda, secondo il lor volgare, a dir venisse; perciocchè piccolo era..., non cappello, ma ciappelletto il chiamavano.

34. *Dicesi* Cappello d'aguto *o* da chiodi *la parte superiore di essi, perchè fatta a guisa di cappello.* [Cont.] *Cell. Vit.* 1. 108. Cera, la quale era del medesimo colore appunto di quelli cappelli d'aguti che io aveva cavati. = *But. Par.* 11. 2. (*C*) A modo d'uno cappello d'aguto era. *Tac. Dav. Post.* 429. A questo avvenante la moneta si condurrà tosto a que' cappelli d'aguti, che dovettero essere la moneta di ferro degli Spartani. *E Mon.* 117. Lo condurremo a quei cappelli d'aguti, che forse erano le monete del ferro. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*Mt.*) Se queste fusser grani di tempesta, O ceci o fave, ovver cappei da chiodi.

Nel pl. si disse anche Cappei. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 19. Con essa cera diligentemente cominciai a contraffare quei cappei d'aguti.

35. *Per la stessa ragione dicesi* **Cappello di fungo**. *Morg.* 2. 9. (*C*) Tu pari un bel fungo: Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. *Bellinc.* 251. (*Mt.*) Rispose: i funghi portano il cappello?

[G.M.] *Ma di fungo, forse più com.* Cappella.

36. [M.F.] *Il Fungo del lucignolo. Verino, Meteore*, 41. Il secondo segno (*di pioggia*) è quando i lucignoli accesi della lucerna fanno quei funghi et cappelli grandi, che è segno anco che quel fumo è grosso per mescolamento de' vapori, et fa unito in più copia maggiori cappelli.

37. *Fig. Per Rabbuffo. Cecch. Cor.* 5. 9. (*C*) E m'ha campato un gran cappello.

38. **Fare** o **Dare**, *o sim.*, **un cappello**, *o* **un cappellaccio a uno**, *vale Dargli o Fargli un rabbuffo. Nov. Ant.* 28. 2. (*C*) Tu credi al matto un cappello aver dato, ma egli è rimaso a noi. *Car. Lett.* 1. 28. Alla prima giunta mi fece un cappello, ch'io non l'avessi aspettato.

39. **Correre il cappello altrui**. *Ingannarlo, Aggirarlo. Non com. Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*Mt.*) Ma che fantino a me corre il cappello.

40. [M.F.] Pigliare il cappello *vale nell'uso lo stesso che* Pigliare i cocci, *Incocciare, Impermalirsi.*

[T.] **Prendere un cappello, certi cappelli**, *Arrabbiarsi per lo più per cose dappoco. Forse da questo che chi è sdegnato, per non guastare i fatti suoi, se ne va; o col troncare il discorso e uscire a un tratto si dimostra stizzito; o forse perchè, tali stizze venendo spesso dal tenersi burlati, il cappello richiama l'imagine d'altri fregi del capo.*

[T.] *Anco* Pigliar cappello (*senza* Un). — Gli è facile costui a pigliar cappello.

41. [T.] Cappello a uno scritto. *Parole premessevi per dichiararne l'assunto, e prepararvi il lettore.*

42. (Mil.) **Cappello di ferro** *vale Elmo, Morione.* [Cont.] *Stat. fabbri*, 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiovare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, bacinetto, o cappello di ferro. = *Vegez.* 1. 20. (*C*) Ed ancora il balestriere a piede senza catafratte, e cappello di ferro. [Val.] *Vegez. cap.* 20. Lo conservavano acciocchè il cappello di ferro grave non paresse in battaglia.

† *In questo senso fu detto anche* **Cappello dell'acciajo**. *Medit. Arb. cr.* 72. (*Man.*) Il quale (*Gesù*) in luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e lo cappello dell'acciajo si metterà in capo il giudicio certissimo di non potere errare,...

43. (Mil.) **Cappello a spicchi alla turchesca**. *Forma particolare di Elmo o Morione che si usava un tempo dai Turchi. Pulc. Luig. Morg.* 18. 148. (*Gh.*) Margutte aveva una schiavina in dosso, Ed un cappello a spicchi alla turchesca.

44. (Chim.) [Sel.] *Quel Vaso, per lo più di vetro, che un tempo si collocava sopra le bocce e certi altri vasi di vetro, detti* Orinali, *dalla forma; con che componevasi una specie di alambicco per distillare.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 381. Cappello il quale bisogna che eziandio sia di vetro, e con la boccia si congiugne, e serra strettissimamente insieme con i stracci impastati di farina di grano, e albumi d'uova, e acqua bagnata. = *Ricett. Fior.* (*C*) Sopra le bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, al rostro del quale s'attacca il recipiente con un cappietto di spago alla palla del cappello. *E altrove:* Sopra la quale metti un cappello che sia ben chiuso dalla bocca. *Red. esp. nat.* 34. Serrato l'orinale col suo cappello rostrato, l'accomodai nel fornello. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 259. Il mercurio, sollevato in forma di vapore, anderebbe ricevuto in un cappello di terra invetrata;... e, qui accagliato in gocciole,... farlo colare.

45. (Ar. Mes.) **Cappello** *si dice anche a quella Parte della campana da stillare, che cuopre la padella. Cr.* 5. 48. 13. (*C*) La padella s'empie di rose e il cappello del piombo vi si pone di sopra.

46. (Agr.) [Bor.] *Quella Massa di graspi che soprannuota al mosto quando fermenta.* = *Ridolf. Vin. tos.* 36. (*Gh.*) Fare il vino in vasi aperti, e lasciar che la vinaccia pigiata una sol volta in principio formi il così detto cappello, il quale può considerarsi come una specie di coperchio del tino.

Dicesi anche di quella Massa densa, che raccogliesi alla superficie de' tini, ne' quali si fa fermentare il mosto della birra. (*Mt.*)

47. (Agr.) **Rompere il cappello**. *È un'operazione che si fa talvolta nelle cantine, e consiste in isquarciare e profondare nel mosto fermentante la copertura, formatasi sopra, della vinaccia.*

48. (Fis.) **Cappello di monte**. *Così chiamano que' Vapori condensati, o quelle Nubi, che talvolta coprono a guisa di cappello la cima de' monti. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 74. (*Gh.*) Il descritto nuvolo, che, fisso verso la cima della Bocchetta, mi bagnò ben bene, non altro era che vapori condensátivi, ed ammontátivi dal libeccio, e rispetto a chi l'avrà veduto da Gallicano o da altra bassa vallata dovea comparire un cappello di monte. *E* 6. 76. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 491. *col.* 2. *in principio.* Parla de' nugoloni, de' quali quando è coperto il monte di Buti, i paesani dicono: Buti ha il cappello. E quando ha quella corona intorno al capo, indica pioggia. [T.] *Prov. Tosc.* 192.

49. (Mar.) [Fin.] Far cappello. *Abboccare e capovolgersi.*

50. (Archi.) *Specie di Copertojo de' condotti de' cammini, posto per iscemar l'apertura o sfogo, acciò il fumo abbia l'esito più facile.* (*Mt.*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 7. Alcuni altri... in iscambio di questa (*vôlta murata*) fanno un cappello di ferro come una copertora grande.

Copertura di muri di recinto. (*Mt.*)

51. (Min.) *Quella Falda di terra o di pietra che cuopre il minerale nella cava. Biring.* (*Mt.*)

52. (Bot.) *Specie di difesa di creta, vetrice, legno, ecc., con cui si coprono i vegetabili che non possono crescere se non all'ombra.* (*Mt.*)

53. (Comm.) **Cappello di padrone**. *Dicesi quel Diritto o Regolo che i capitani o padroni di bastimenti esigono per ciascuna botte o collo di mercanzie che si caricano sopra i loro bordi.* (*Mt.*)

CAPPELLONE. [T.] *S. m. Accr. di* CAPPELLO. [Cors.] *Menz. Sat.* 1. Sotto i lor cappelloni umili e quatti sen vadan pur.

CAPPELLONE. [T.] *S. m. Accr. di* CAPPELLA, *sull'anal. di* Chiesone. *Targ. Tozz. G. viag.* 2. 33. (*Gh.*) Il cornicione interiore del cappellone de' reali depositi in S. Lorenzo di Firenze. *E* 1. 171. Nella vôlta dell'abside o tribuna fatta a cordoni, simile a quella de' cappelloni del Duomo di Firenze. [Val.] *Lanz. Stor. Pittor.* 1. 48. Su la tribuna e su i cappelloni contigui ne avanzano alcuni busti e alcune storie. *Mann. Not. Borghin. Disc.* 3. 363.

CAPPELLOTTO. *S. m. Quel piccolissimo Bocciuolo, il fondo del quale è spalmato di una chimica composizione capace d'infiammarsi per effetto della percussione; e che si mette nel luminello dello schioppo, perchè battendoci il cane pigli fuoco.* (*Fanf.*)

[G.M.] Cappellotti fulminanti. *E più com.* I fulminanti, *fatto Sost. l'Agg.*

CAPPELLÙCCIA. [T.] *Dim. atten. di* CAPPELLA. [T.] Cappelluccia angusta, rustica. = *Vasar. Vit.* 2. 276. (*Gh.*) Nel duomo fuor d'Arezzo (*dipinse Giotto*) una cappelluccia, dentrovi la lapidazione di S. Stefano.

Per abus., di Pagani. [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Perchè non glielo atterrassero (*il teatro*), vi dedicò una cappelluccia a Venere.

2. *Rendita di cappellania.* [T.] Gli è toccato una cappelluccia meschina.

CAPPELLUCCIÀCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* CAPPELLO, *e d'uomo e di donna; o vecchio o sudicio o di poco prezzo o di brutta forma.*

CAPPELLÙCCIO. *S. m. Avvilit. di* CAPPELLO. *Cappello misero o per la piccolezza o per la qualità della roba. M. V.* 9. 50. (*C*) E rimaso in camicia vestito di sacco, con vil cappelluccio, e a maraviglia dispetto. *Segn. Stor.* 9. 258. Portava... in capo un cappelluccio di feltro.

CAPPELLUTO. *Agg. Aggiunto per lo più di allodola, o gallina, che abbiano quasi un cappello di penne, per le quali si distinguono dall'altre. — In altri es. è* Capelluto (*V. questa voce*), *con relazione ad altra idea. Burch.* 1. 68. (*C*) Gallina cappelluta senza cresta. Conoscer non si può quand'è castrata. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Monna Ciondolina... dava tre galline nere grandi, Per averne due nane e cappellute, Perch'eran brizzolate. *Bart. Ben. Rim.* 18. (*M.*) Un bitorzolo alfin di forma acuta Gli nacque in testa, tal ch'e' somigliava Un'allodola appunto cappelluta.

2. *Aggiunto di una spezie di rettile appartenente all'ordine degli ofidii, ed al genere della vipera. Red. Esp. nat.* 33. (*Mt.*) In queste pietre, le quali, per dirla come io l'intendo, son tutte adulterate o fattizie, o se pure sono state generate nella testa di quel serpente chiamato Cobra de Cabelo, ovvero serpente cappelluto,...

CAPPELLUZZA. [T.] *Dim. di* CAPPELLA. *Men com. di* Cappelluccia, *ma meno atten., e non porta il signif. del* § 2. *Tratt. Gov. Fam.* 146. (*C*) Variatamente adornar quella cappelluzza. [T.] *E* 147.

CAPPERETO. *S. m. Da* CAPPERO. *Luogo piantato di capperi. Non com. Soder. Ort. e Giard.* 74. (*Gh.*) E così si seguiti quest'ordine in largo ed in lungo quanto si voglia fare il cappereto.

CAPPERETTO. *S. m. Dim. di* CAPPERO. *Buon. Lett.* 104. (*Man.*) Mangiandoli con uva passera i capperetti e' rallegravano il cuore e destavano l'appetito.

CÀPPERI. *Voce dinotante maraviglia, detta a maniera d'esclamazione, quasi con modo jonadattico, in luogo d'un'altra voce più sconcia, colla quale ha comune quasi tutta la prima sillaba. Lasc. Sibill.* 3. 4. (*C*) Cápperi! o va', abbi spesso dietro di queste pollezzole? *Salv. Granch.* 1. 3. Ed è possibile Che tu possi esser vivo? cápperi! io Mi ridico. *Malm.* 2. 38. Cápperi! può ben dir d'aver ventura Quelli a cui tocca così buon boccone. [T.] *Magal. Lett.* Oh cápperi!

CÀPPERO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Poliandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle Capparidacee, e nasce sulle antiche mura e ne' terreni argillosi, formando de' bei cespugli. I suoi fiori non aperti si acconciano in aceto per mangiarsi e per condirne alcuni cibi. Si acconciano anche i teneri frutti, e gli uni e gli altri diconsi del pari* Cápperi. *La scorza di questo arboscello è amara, diuretica, e risolvente.* (*Mt.*) *Dall'ar.* Alkabar; *in alcuni dial.* Cápparo. *Lat. aureo* Cappar e Capparis. *Pallad.* (*C*) Aguale si traspiantano i porri, i cápperi, e la collocassìa, e la santoreggia. *Cr.* 12. 10. 3. Si semina negli orti... il timo, l'origano, il cáppero e la bietola. *Alam. Colt.* 5. 130. Or dove batta il sol tra sassi e calce, In arido terren si serri intorno Il cáppero crudel, chè a tutti nuoce, La vicinanza sua.

2. [M.F.] **Essere acconcio com'e' cápperi** *vale lo stesso che* Essere acconcio per il dì delle feste. *Zann. Sch. Com.* Povera donna! L'è proprio acconcia com'e' cápperi.

3. (Mus.) *Si chiamano così anche le note musicali per similitudine di forma, ma in ischerzo.* (*Fanf.*)

CAPPERONE. *S. m. Cappuccio, Capperuccio contadinesco o da vetturali, il quale è appiccato a' lor saltambarchi per portarselo in capo sopra il cappello, quando piove.* [T.] *Da* Cappa; *frammessovi l'*R; *come in* Acquerugiola *e sim. Non com.* = *Cr.* 1. 13. 6. (*C*) Potevi far ripezzare e ricucire alla famiglia i lor camiciotti e capperoni. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Come fu notte si mise una barba, un capperone, e andò allo stanzone ove si vedeva questa vitella. *Luig. Pulc. Bec.* 8. Io mi tirai poi dietro al tuo pagliajo, Chè 'l vento mi brucava il capperone. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 80. Fagli ombra pur di cuojo un capperone E schermo insieme all'orrida testaccia.

2. *Dicesi* Portare il capperone per fuggire la ria ventura, *che è Andar provveduto; detto dal difendere che il capperone fa altrui dalla pioggia, e da' venti.* (*C*)

† **CAPPEROTTATA**. *S. f. Sorta di Vivanda, o Manicaretto di carni già cotte e sminuzzate, che poi si disse con vocabolo più accostante al francese* Cappillottata. *Pros. Fior. Berg.* (*Mt.*)

CAPPERÙCCIA. *S. f. Capperuccio. Non com. Burch.* 1. 79. (*C*) Anzi quando s'empiean le capperucce. *Fir. Rim.* 107. Più non si fan le bionde pastorelle Co' sacchi a' rozzi crin la capperuccia. *Varch. Stor.* 9. 266. S'usano... cappe... colla capperuccia di dietro. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 92. La quarta generazione di vestimento è uno mantelletto ritondo... che noi diciamo capperuccia.

2. *Per Cappa misera e logora. Fior. S. Franc.* 157. (*C*) Tagliò il cappuccio della sua capperuccia, e diedelo a quello povero per lo amore di Dio.

3. **Andare alcuna cosa in capperuccia**. *Fig. vale Andare alcuna cosa senza esserne conosciuta ed esaminata. Non com. Machiav. Mandrag. a.* 5. *s.* 2. *in Machiav. Op.* 7. 77. (*Gh.*) E perchè e' non andasse nulla in capperuccia, io lo menai in una dispensa... [Cors.] *E Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi, Pirro, che non ci andasse nulla in capperuccia.

4. **Mandare alcuna cosa in capperuccia**. *Favellarne o Scriverne copertamente, in modo da non lasciarsi bene intendere. Non com. Varch. Lez. Dant. e Pros.*

var. 2. 156. (*Gh.*) E non volendo io favellare in maschera, e mandar cosa nessuna, come si dice, in capperuccia,...

3. (Anat.) *Muscoli trapezii. Bald. Voc. Dis. alla voc.* MUSCOLO. (*Mt.*) Trapezii, ovvero cucullari, che i pittori chiamano la capperuccia.

CAPPERÙCCIO. *S. m. La Parte della cappa, che cuopre il capo. Non com. Fir. Rim. burl.* (*C*) Fa capperucci di cento ragioni A questi saltimbanchi da villani.

2. [Lamb.] *Sporto conico de' capanni che serve per gronda all'uscio.* [T.] *Forse dalla forma; come anche la Cappa del cammino: perchè l'uomo dappertutto vede imagini umane.*

† **CAPPERUCCIÓNE.** *S. m. Accr. di* CAPPERUCCIO. *Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. *pag.* 250. (*M.*) E di poi messogli le manette e un mantellaccio con un capperuccione infino al mento, lo menarono via.

CAPPETTA. *S. f. Dim. di* CAPPA. [Val.] *Poes. Past. e Rust.* 312. Ho due camicie e mezzo e tre lenzuoli, Una cappetta gialla ed una grisa.

CAPPETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* CAPPA *di cammino.*

† **CÀPPIA.** *S. f.* (Vet.) [Val.] *Così è appellato propriamente il Ferro onde si ferrano i cavalli. Ant. Comm. Dant. Etrur.* 2. 184. E' fu chiamato Argenti, però che... avendo uno bellissimo cavallo,... una volta il fece ferrare di cappie d'ariento.

[Cont.] *Stat. fabbri*, 46. Ferro e acciaio e cappie e ferri e chiodi da ferrare cavalli ed altre bestie.

CAPPIETTINO. *S. m. Dim. di* CAPPIETTO. (*Man.*)

CAPPIETTO. *S. m. Dim. di* CAPPIO. *Ricett. Fior.* (*C*) Si mette un altro cappietto alla medesima palla. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi E gangheri e cappietti.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 69. Taglie canape, corde per cappietti, e da buttafuochi.

CAPPINO. *S. m. Dim. di* CAPPA. *Ar. Len.* 1. 2. (*C*) E tu starai spogliato?... Portami Un cappino ed anche un saccon di panno.

CÀPPIO. *S. m. Annodamento che, tirato dall'un de' capi, si scioglie.* [T.] *Aff. al lat.* Capere, Capulus. *Che prende e si può prendere. Nelle Glosse Isid.* Caplum, *Funis.* = *Sagg. nat. esp.* 94. (*C*) Allora, svolto il cappio della legatura, l'argento medesimo opera... *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Sciolgan la tela ciascun pel suo cappio. [M.F.] *Varch. Ercol.* È piuttosto cappio che nodo.

[Cont.] *Cons. mare*, 281. Le barche fossino ormeggiate di poppa, o di lato della nave o del navilio, e mancassino i cappi.

2. *Quella parte della fune, del nastro, spaghetto o sim., che pende in giù dal nodo come una staffa. Bocc. Nov.* 31. 7. (*C*) Ordinata una fune con certi nodi e cappi da potere scendere e salir per essa.

3. *Dicesi anche quel Nastro onde si fa il cappio, e che serve ad ornamento delle vesti, delle acconciature del capo, ecc., in que' luoghi dove si suppone che torni bene l'accappiatura. Cervon. Pomp. e Fest.* 117. (*Gh.*) In piedi (*avevano*) scarpette bianche con cappii scarnatini. *Baldin. Bac. Mascher.* 113. A Claudia Quintia fu messo in capo un panno bianco affibbiato sotto la gola con un cappio,... *Buon. Fier.* 1. *Intr.* (*C*) De' ciuffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate.

4. *È anche anche una sorta di Legatura che fanno i vetturali alle some. Ciriff. Calv.* 2. 58. (*C*) Per non badare a disciogliere i cappi, Iscaricavan la soma col brando.

5. Cappio del vomero *è quello, che, quanto più si tira, più stringe.* (*C*)

6. **Cappio corsojo e scorsojo** *chiamasi una sorta di cappio, che quanto più si tira, più serra, e che scorre agevolmente. Fior. Ital.* (*C*) Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsojo alla trave. *Fir. As.* 23. Presa la fune..., e dall'alto acconcia con un cappio scorsojo,...

7. [Camp.] Cappio, *per Capestro. Met.* x. Dirizzasi ed apparecchiasi di mettere lo cappio in gola (*laqueaque innectere fauces Destinat*).

8. [Val.] *Anco Fiocco, Rosa fatta di nastro. Adim. Sat.* 5. Gemmato il cappio che la scarpa annoda.

CAPPIOLINO. *S. m. Dim. di* CAPPIO. *Fag. Rim.* 5. 130. (*Gh.*) Su fermate, Su legate, Su appuntate Nastri, spilli, fusellini, Cordelline, cappiolini.

CÀPPITA. *Escl. fam. dinotante maraviglia, segnatam. di cel. o d'iron., aff. a* Capperi!, *e corruz. di questo. Tac. Dav. Post.* 446. (*C*) Avrei detto scaraventatevi; ma, cáppita! il Muzio ci grida. *Red. Lett.* 1. 322. Cáppita! io ho fatto da medico daddovero. *E Lett. pag.* 72. (*Firenze* 1825.) (*M.*) Cáppita! questa degli ottocento leoni era stata una buona, o per dir meglio, una cattiva gragnuola. [Val.] *Tasson. Secch.* 2. 11. Cáppita, disse il cavalier Campeggio.

(*Tom.*) *Cosa che non la merita punto, ma pur vogliate affettar di darle certa importanza, vi fa dire*, Cáppita! — Cáppita, questi critici son pure terribili!

CAPPITERETTA. [G.M.] *Escl. giocosa dell'uso come* Cappiterina.

CAPPITERINA. *Escl. fam. di cel., del senso di* Capperi! *V. questa voce. Zibald. Andr.* (*C*) Cappiterina! sarebbe cosa, se succedesse, da potersi maravigliare.

CAPPITINA. [Val.] *Lo stesso che* Cappiterina. *Non com. Fortig. Plaut. Anfitr.* 4. 1. Cappitina, qui le cose van tutte in una maniera. *E Terenz. Form.* 5. 3.

CAPPONÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CAPPONE. Un capponaccio che non fa altro che cantare. — Un capponaccio duro, che non è stato possibile mangiarlo.

CAPPONÀCCIO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Sinonimo di* Tarabuso (Ardea stellaris, *L.*).

CAPPONAJA. *S. f. Da* CAPPONE. *Gabbia o Luogo in cui stanno i capponi. Car. Matt. son.* 5. (*M.*) O va, caccialo, Branco, in capponaja.

2. *Per simil.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 77. Ed in una nefanda capponaja Li tratteneva, acciò si fèsser grassi.

3. [Val.] *Dicesi in gergo popolare anco La prigione.*

CAPPONARE. *V. a. Da* CAPPONE. *Castrare i polli, che poi appelliamo capponi.* Accapponare, *più com.*

2. *E per simil. diciamo degli altri animali ancora. Franc. Sacch. Nov.* 116. (*C*) Se non s'abbattessino a messer Dolcibene, che gli sapea capponare.

E Rifl. att. Fir. Nov. 5. 224. (*C*) Fu costretto capponarsi colle sue mani.

3. (Mar.) Capponare l'àncora. *Afferrar l'áncora col gancio del cappone per la cicala, issarla sino presso alla grua, ed ivi fermarla, quando si abbia salpato.* (*Mt.*)

CAPPONATA. *S. m. Da* CAPPONE. *Lo stesso che* Scapponata. *Festa solita farsi da' contadini per la nascita de' lor figliuoli, detta dall'uccidersi e mangiarsi in essa i capponi.* (*C*)

CAPPONATO. *Part. pass. e Agg. Da* CAPPONARE. *Franc. Sacch. Nov.* 25. (*C*)

2. *Fig. e probabilmente con parlar furbesco. Pataff.* 5. (*C*) Ciriege capponate Son da gnaffe.

CAPPONCELLO. *S. m. Dim. di* CAPPONE. *Franc. Barb.* 259. 18. (*C*) Galline e capponcelli, Geladine in tinelli. *Vit. Benv. Cell.* 478. Mi aveva provveduto d'un grasso capponcello.

2. [Val.] **Parere un capponcello.** *Essere ardito, rigoglioso. Poes. Pastor. e Rust.* 311. Tu m'hai pur visto, Silvana, alla festa, Ch'io pajo un capponcel ch'abbia la cresta.

CAPPONCETTO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CAPPONE, *anco con senso di Vezz.* Un bel capponcetto in gelatina. *E può essere più grosso del Capponcello.*

CAPPONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* CAPPONE. *Cappone più piccolo del Capponcetto e del Capponcello.*

CAPPONE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Capo, onis. *Gallo castrato. Tes. Br.* 5. 40. (*C*) Per farli capponi, che son molto buoni... *Bocc. Nov.* 61. 6. Avendo ella fatti cuocer due grossi capponi. *E nov.* 83. 11. Ci bisogna per quell'acqua tre paja di buoni capponi, e grossi. *G. V.* 12. 72. 2. E valea il pajo de' capponi fior. uno d'oro. *Cr.* 9. 86. 11. Polli..., se si castrano, fien capponi, che meglio che altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento. [Val.] *Latin. Tesoretl.* 15. 116. E ho visto persone, Che a comperar cappone, Pernice o grosso pesce, Lo spender non l'increscе.

[T.] Cappone in galantina.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Più vale un pan con amore, Che un cappone con dolore. *E* 235. Son meglio le fave che durano, che i capponi che vengon meno.

2. [Val.] **Minestra di cappone**; *Fatta nel brodo in cui sia stato cotto un cappone. Ner. Sammin.* 5. 44. A dare il primo assalto si dispone A una buona minestra di cappone.

3. **Cappone di galera.** *Sorta di Vivanda fredda, consistente in una massa di midolla di pane infusa nell'aceto, e mescolatovi rocchi di pesce, girelli di carote, ostriche, code di granchi, ecc. ecc., con addobbo d'uova sode ammezzate, di capperi, e d'altre simili galanterie. Chiamasi* Cappone *dalla forma simile ad un cappone che studia di darvi il cuoco, e di galera per essere vivanda usata da chi sta sulle galere, e generalmente da' marinai. Bellin. Buccher. Pref.* (*Gh.*) Saporetti, pan lavati, capponi di galera, e simili. *Magal. var. operett.* 337. Fravole (*fragole*), latti, saporetti, pan lavati, capponi di galera, bianchi mangiari,...

4. [T.] *Fig. C. pop. Umb.* (*Dell'invasione fr.*) E Questi galletti li farem capponi.

[G.M.] *Il Botta, alludendo a Pier Capponi alle prese con Carlo VIII:* La voce d'un cappon fra tanti galli.

5. **Tenere il cappon dentro, e gli agli fuora.** *Prov. che vale Mostrar d'essere più povero di quel che uno non è. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*C*) Oggi bisogna Tener il cappon dentro E gli agli fuori, E star sotto, e sudar, chè e' si ragiona Che no'stiam male, e siam per istar peggio.

6. [T.] Mangiar capponi. *Pascersi bene.*

7. [Val.] **Meglio mangiarsi un tordo in pace, che un cappone in guerra.** *Prov. di facile accordo, come quello* Meglio magro accordo che grassa lite. *Cellin. Vit.* 2. 339. Mi diceva che gli era molto meglio un tordo, il poterselo mangiare in pace, che non era un grassissimo cappone, sebbene un sia certo di averlo, ed averlo in tanta guerra.

8. [T.] *Modo fam.* Venir la pelle di cappone, Far la pelle di... *I brividi della tema o del ribrezzo, per cosa vista o sentita o imaginata.*

9. *Trasl. Musico castrato. Elc. Sat.* 3. *st.* 41. (*Gh.*)

[Val.] **Diventar cappone.** *Farsi musico. Fag. Rim.* 3. 89. Ma mi ritenne, in diventar cappone, Il dubitar di poi non riuscire, E svergognar sì degna professione.

10. (Mar.) *Paranco composto di un bozzello o taglio a tre raggi, corrispondenti a tre puleggie situate in ciascuna grua.* (*Mt.*)

11. (Bot.) Cappone di macchia: *Bacche del rosajo salvatico.* (*Mt.*)

12. (Zool.) [De F.] Pesce cappone: *Nome volgare di un pesce di mare che è la* Scorpena scrofa *de' naturalisti.*

13. (Zool.) [De F.] Cappon di palude. *Lo stesso che* Capponaccio. *V.*

CAPPONESSA. [G.M.] *S. f. Pollastra che si accappona togliendole l'ovaja, e si tiene a ingrassare come i capponi.*

CAPPÒNICO. *Agg. Di cappone, per cel.*

2. † **Fave capponiche.** *Granelli tolti da' galletti nel capponargli.* (*Fanf.*) *Lor. Med. Canz.* 118. 2. (*C*) E le fave capponiche le lodo.

CAPPONÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* CAPPONE. *Di poco valore.*

CAPPOTTA. *S. f.* [T.] *Mantello da donna per l'inverno, affibbiato o abbottonato da collo, con bavero e senza, lungo quasi quanto il vestito.*

2. **Cappotta** *è pur chiamata una foggia di Cappellino da donna, senza tesa di dietro, e la cui tesa davanti s'incurva quasi a modo di tegolo, sino a coprire dall'un lato pressochè tutta l'orecchia. Guadagn. Ver. gioc. p.* 71. *st.* 37. (*Gh.*) La cappotta, la borsa, l'ombrellino Hanno il lor gergo.

CAPPOTTÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CAPPOTTO.

CAPPOTTINA. [T.] *S. f. Dim. e anche Vezz. di* CAPPOTTA.

CAPPOTTINO. [T.] *S. m. Dim. di* CAPPOTTO.

CAPPOTTO. *S. m. Ferrajuolo soppannato, con bavero o senza. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Si son lasciati tor tocco, giubbone, Ferrajuolo, cappotto, e fin le brache. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 15. Vedo dei teatri non essere abbastanza un solo, nè scarso d'adornamenti, mentre, acciocchè nell'inverno l'impuro piacere non raffreddi, sono stati i primi li Spartani, che nei giuochi inventarono il goffo cappotto.

[T.] Cappotto da soldato, da marinaro, da viaggio.

2. [M.F.] *Mantelletto alla spagnuola, di puro ornamento. Buomm. Fest. S. And. Cors.* 73. Vestiti egualmente di telette d'argento, calze intere, braconi guarniti d'oro, e cappotto di tabì nero. (*Era di luglio.*)

3. *Soppravvesta militare. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mart. cap.* 1. *p.* 87. *col.* 1. (*Gh.*) (*S. Martino*) non aveva altro che l'armatura e 'l cappotto che addosso portava... Cavata la spada, in un tratto lo divise per mezzo, ed una parte ne dá al poverello,...

4. *Dicesi anche il Mantello degli schiavi, o marinari, per lo più di panno, che cuopre loro la vita*

e la testa. Malm. 6. 57. (*C*) Chi per la pizzicata, che produce Il luogo, fa tragedie in sul cappotto. *Salvin. Georg. L.* 3. (*M.*) E' cappotti pe' poveri nocchieri.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 226. Tra le taglie, e le vette, non si frametta cosa veruna, come cappotti, o camisciole, o altra materia, che impedisca il camino dell'antenna sì che non si possa issare, nè ammainare.

5. Cappotto *è pure nell'uso comune, voce del giuoco di calabresella e sim.: e dicesi che è* cappotto, *quando chi tiene il giuoco fa tutte le date, ed allora vince di più che se vincesse per solo aver fatto più punti.* (*Fanf.*)

[T.] Vincerlo, Perderlo cappotto. — Fare il giuoco cappotto, Far cappotto. — Vincere uno, due cappotti. — Dichiararlo cappotto. *Forse dal fare un vestito addosso a chi perde.*

6. (Vet.) *Sacco di tela grossa e fitta, al fondo del quale v'ha un'apertura sufficiente perchè v'entri l'estremità del muso del cavallo, e serve per toglier-gli la facoltà di mordere o di vedere quando si vuol ferrarlo od assoggettarlo a qualche operazione dolorosa.* (*Mt.*)

CAPPOTTÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* CAPPOTTO.

CAPPUCCETTO. *S. m. Dim. di* CAPPUCCIO. *But. Inf.* 23. 1. (*C*) In vendetta de' cappuccetti c' hanno portati nel mondo, per simularsi dispregiatori degli apparati del mondo.

CAPPUCCI. [T.] *Esclamazione equivalente a* Capperi! = *Baldov. Dr.* (*M.*)

† CAPPUCCIAJO. *S. m. Da* CAPPUCCIO. *Che fa o vende cappucci. Burch.* 1. 54. (*C*) Guaine di scambiette e cappucciai... A Fonte Branda medican le gotte.

CAPPUCCINA. [T.] *S. f. Religiosa dell'Ordine de' Cappuccini.* [T.] Le Cappuccine vivono d'elemosina.

2. Le Cappuccine, *la Chiesa e il Convento e la Contrada.*

3. *A modo d'Agg.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 127. Farsi cappuccina. [T.] *E più chiaro:* Monaca cappuccina.

CAPPUCCINA. *Agg. f.* (Zool.) *Aggiunto di una specie di razza simile alla moromora, ma alquanto più bianca.* (*Mt.*)

2. (Zool.) [De F.] Scimie cappuccine *chiamano i naturalisti certe specie di scimie americane* (Simia capucina, *Lin.*).

CAPPUCCINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Tropeolo*, Tropeolum majus, *L.* (*V.* TROPEOLO.)

CAPPUCCINA. [T.] *Agg. f. Neme d'Insalata, di varie generazioni d'erbe. Forse dal vitto semplice di que' frati che accattano di qua e di là; o perchè essi la portano in dono a' loro benefattori.*

2. *Tr. fam.* [T.] Insalata cappuccina, *nei giornali o raccolte sim., quel che dicesi* Varietà. *Cose brevi, di minore importanza, se non di maggiore.*

CAPPUCCINO. [T.] *S. m. Frate dell'ordine di S. Francesco, secondo la regola, richiamata all'origine dal B. Matteo Bassi nel* 1528. *Dal cappuccio. Sold. Sat.* 6. (*C*) Si vuol far cappuccino. *Segner. Pred.* 14. 5. (*Man.*) In un chiostro di Certosini o di Cappuccini.

2. *La Chiesa, e il Convento, e la Contrada.* [T.] Dice messa a' Cappuccini. — Poco discosto da' Cappuccini.

3. [T.] Vita da cappuccino *e* da cappuccini, *povera, raccolta, astinente.*

[T.] *Modo prov.* Voglie da gran signori e borse da cappuccino, *di poveri, pieni di bisogni fittizi.*

[Val.] *Per denotare l'impossibilità d'una cosa. Fag. Rim.* 6. 99. Prima i diavoli andranno a processione, Il gran Turco farassi cappuccino... Ch' i' avanzi mai un becco d'un quattrino.

4. [Fanf.] Il cappuccino, *Giuoco puerile.* (*Diz. Uso tosc.*)

5. Cappuccino, *Quella figura che serve di barometro grossolano, e alza e abbassa il cappuccio secondo il tempo umido o sereno.*

CAPPUCCINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Sinonimo di* Falcon di padule (Falco rufus, *L.*).

CAPPÙCCIO. *S. m. Abito che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello. Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio, il quale è un cerchio di borra coperto di panno, che gira e fascia intorno intorno la testa, e di sopra, soppannato dentro di rovescio, cuopre tutto il capo: la foggia è quella che, pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s'avvolge al collo, e da coloro che vogliono essere più destri e più spediti, intorno alla testa. *M. V.* 7. 66. Avvallato il cappuccio, ed inchinatolo con riverenza, gli disse. *Bocc. Nov.* 60. 10. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopascio... *Tratt. gov. fam.* 164. Inchinare il capo umilmente a ciascuno comandamento, è fare debita reverenza di cappuccio. [Val.] *Folgor. S. Gimign. Son.* 5. *Corazz.* 231. Vetta cappuccio con ghirlanda 'n testa. [Tor.] *Capo. R. p.* 241. E scioltosi sul capo un certo laccio, Si tiraro i cappucci fin sul naso.

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 201. Aveva il mantello a cappuccio.

2. *Per Quello che portano i Frati continuamente, e già portavano anche i Preti, che oggidì, essendo di pelle di vai, si chiama* Gufo. *Dant. Inf.* 23. (*C*) Egli avean cappe, con cappucci bassi Dinanzi agli occhi.

3. Cappuccio a gote; *Fatto in modo da coprire e rasentare amendue le guance. Bocc. Nov.* 65. 10. (*Mt.*) Messasi prestamente una delle robe del prete, e un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo che i preti portano,...

4. [Val.] Levarsi il cappuccio. *Salutare, Riverire, Onorare. Ar. Sat.* 3. Che gloria t'è vestir di seta o d'oro, E quando in piazza appari o nella chiesa, Che si levi il cappuccio il popol soro.

5. [Val.] Nettati il cappuccio, *suol dirsi a chi voglia farci il correttore e sia più lordo di noi.* Guarda prima te stesso; *pari allo scritturale:* Medice, cura te ipsum. *Morg.* 16. 58. Io gli ho a cantar poi il vespro, s'io mi cruccio. Deh taci, Orlando tosto rispondea, Che ti direbbe: Nettati il cappuccio.

6. [Val.] Onor di cappuccio, di cappello, di berretto, *e sim. Onore che si rende altrui, scoprendosi il capo, col calarsi il cappuccio, levarsi il cappello, e sim. Nov. Ant.* 58. Fattoglisi incontro, e renduto onor di cappuccio l'uno all'altro, e presisi per la mano, il Bianco...

7. [Val.] *Per Frate. Fam. Fortig. Ricciard.* 20. 58.

[G.M.] *Prov.* Cappuccio e cotta Sempre borbotta. (*Tra preti e frati facili le gare.*)

8. [Val.] *Per lo Stato, la Condizione monastica, o fratesca. Fortig. Cap.* 6. Lascia, Bettina, incappucciar chi vuolsi, Perchè il cappuccio è un ottimo partito, E mi vo' mal perchè non me lo tolsi.

9. Cappuccio, *fig., per Capo. Il continente pel contenuto. Dant. Par.* 29. (*C*) E, purchè ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede.

10. Cappuccio, *per lo stesso che* Cercine. *Barber. Reggim.* 270. (*Gh.*) E perchè vanno (*i bambini*) sovente cadendo, Son certo che gli (*loro*) fanno un suo cappuccio Che dietro e an (*anche*) dinanzi della fronte Have cucito alquanto di buon cuojo.

CAPPUCCIO. *Agg.* (Agr.) [Bor.] *Aggiunto di* Lattuga. *Dicesi di quelle varietà di cavolo o di lattuga, che fanno un cesto sodo e raccolto come in una palla. Lat.* Brassica *o* Lactuca capitata. [T.] Cappuccio. *Cavolo. Forse dalla forma. In alcuni luoghi dicesi* Una testa di cappuccio. *Il milanese* Gambusi *e il fr.* Cabus *son più affini al lat.* Crambe, *e denotano forse il passaggio alla voce tosc.*

[M. F.] *Magazz. Coltiv.* 48. Si trapianta endivia, cavoli; si semina spinaci, bietole, atreplice, e lattuga cappuccia.

CAPPUCCIO. *Agg. e S. m.* (Bot.) *Detto di Sorta di fiore di diversi colori. Fir. Diall. bell. donn.* 408. (*C*) Tolsero i fior cappucci e i fioralisi, i quali per questa cagione s'acquistarono que' nomi, perciocchè, come dovete aver sentito a dire, le donne anticamente portavano in capo certe acconciature che si chiamavano cappucci; e perciocchè que' fiori si mettevano sotto a quei cappucci, però furono chiamati fior cappucci, quasi fior da cappucci.

2. *E così dicesi da' botanici un allargamento de' fili degli stami in modo che copron l'ovajo a guisa di cappuccio, come nelle asclepiadi.* (*Mt.*)

CAPRA. *S. f.* (Zool.) *Specie di mammifero domestico appartenente all'ordine de' ruminanti, ed al genere dello stesso nome, del quale si hanno branchi. Se ne cava latte per caci, ed altre utilità. È la femmina del Capro o Becco. Aureo lat.* (*Mt.*) *Dant. Inf.* 19. (*C*) Per lo scoglio sconcio ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco. [Camp.] *E Purg.* 27. Quali si stanno, ruminando, manse Le capre, state rapide e proterve Sopra le cime avante che sian pranse. (*Così i testi più autorevoli.*) = *Cr.* 9. 76. 4. (*C*) Imperocchè le capre sono randagie, e si dispergono. *Bocc. Introd.* 23. Che non altrimenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre. [T.] *Ar. Fur.* 16. 51. Tanti lupi parean, tanti leoni, Ch'andassero assalir capre o montoni.

[G.M.] Un tessuto di pelo di capra. — Una sottoveste di pelo di capra.

[G.M.] *E perchè le capre amano i monti, però di luoghi alpestri si dice:* Luoghi da capre, *e, con più forza:* Luoghi che non ci anderebbero le capre.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. La capra non contrasta col leone (*il debole col più forte*). *E* 87. Tanto va la capra al cavolo, che ci lascia il pelo. (*Viene il dì del gastigo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Se la capra si denegasse, le corna la manifesterebbero. (*I segni del male lo tradiscono.*) *E* 270. A chi è in disgrazia di Dio, le capre il cozzano (*ovvero rompe il collo per una pagliuola*).

2. [T.] *Prov. fam.* Salvare la capra e i cavoli, *conciliare gli utili di due cose fuggendo dell'una e dell'altra i danni: come chi mantiene la capra e risparmia i cavoli a sè.*

Cecch. Spir. 2. 1. (*C*) Ma si può Fare in mo' da salvar la capra e i cavoli. *Varch. Ercol.* 223. Piacemi che voi andiate cercando di salvar la capra e i cavoli. *Salv. Granch.* 2. 2. Come si suol dire in proverbio: Un modo da salvar la capra e' cavoli.

3. *Fig.* [T.] È una capra. — L'ha ridotto una capra (*di sommessione soverchia*).

4. Andare *o* Essere dove le capre non cozzano, *vale Andare o Essere in prigione. Fir. Trin.* 3. 7. (*C*) E' non passerà du' ore, che l'amico sarà in luogo che le capre non lo cozzeranno.

5. [Val.] Cavalcar la capra. *Bianchin. Sat. Soldan.* 73. Evvi un altro proverbio, che dice: *Cavalcar la capra*, e vale *Ingannarsi.* (*Non com.*) Francesco Serdonati ne' suoi proverbi. = *Nov. ant. g.* 1. 56. (*Man.*) Buonaccorso se ne fece beffe, e disse: Furla mio dolce, tu cavalchi la capra; costui ci ha assai uccellati, e ci uccella ancora.

6. Cavalcar la capra inverso il chino, *o più com.* alla china. *Prov. che vale Andare a rompicollo, Andare in rovina, in precipizio, detto così dall'esser pericoloso il cavalcar la capra, e tanto più verso il chino.* (*C*)

Nel fig. vale anche Avere il torto, Andarne colla peggio. Bocc. Nov. 20. 21. (*C*) Mi pare che ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, cavalcasse la capra inverso il chino.

7. Far cavalcare la capra di checchessia *vale Dare ad intendere checchessia. Non com. Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*Man.*) Gli facevano cavalcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo.

8. Chi ha capre ha corna *vale Non s'ha util senza fatica, ed è lo stesso che* Chi ha polli ha pipite. (*M.*)

9. *Parimente fu detto in prov. dagli antichi:* Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa; *e vale che Si seguita a far male, finchè non s'incorra nel gastigo. G. V.* 6. 83. 4. (*C*) Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Franc. Sacch. Nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

10. Capra vecchia bene sbrocca. *Dicesi quando un vecchio, o una vecchia mangia bene. Si trasporta ancora a molte altre cose.* (*Mt.*)

11. *Quando alcuno fa una spesa o patisce un danno per cui aspetta maggior guadagno s'usa dire:* Il latte torna alla capra, *cioè Quella spesa gli porterà guadagno. Serd. Prov.* (*Mt.*)

12. Capra, *per Capra salvatica, Caprio, Capriuolo, Ar. Fur.* 17. 28. (*Gh.*) Intanto il Re cercando alle vicine Valli era andato, e a' boschi più secreti Se ritrovasse capre o daini o cervi.

13. Capra, *detto a donna per ingiuria. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*M.*) E nel fetor crudel di queste sozze Capre (ebbi da dir camozze) Zingane, in barba vostra io metterollo.

14. [G.M.] Parrucca di capra: *A chi ha la parrucca malfatta o arruffata. Zann. Scherz. Com.* Parruccaccia di capra! — *Dicesi anco di chi porta la capigliatura lunga e rabbuffata.*

15. (Meteor.) [Gher.] Capra saltante. *Una delle specie di Bolidi, che, penetrata un certo tratto l'atmosfera, accostandosi in prima alla terra, saltellando, per riflessioni e rifrazioni subitevi, se ne discosta da ultimo, e si torna a perdere negli spazi celesti, donde provenne.* = *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*)

Dalle capre saltanti Si spianan le quistioni Agevolate molto...

16. (Ar. Mes.) Capra *dicono i muratori a que' Legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su' quali fanno i ponti per fabbricare, ecc. Parini, il Vespro*, 16. (*Mt.*) E sulle armate mura or braccia or spalle Carche di ferro, e sulle aeree capre Degli edificii tuoi man scabre e arsicce.

[G.M.] *Anco in altri mestieri, come il legnajolo, il bottajo, e sim. adoprano la capra.*

17. (Leg.) *Strumento da tormentare i rei. Buon. Fier.* 3. 2. 2. (*C*) E in un canto una capra Pur senza corna.

Onde Dare la capra. *Tormentare i rei sopra lo strumento così detto.* (*Mt.*)

18. (Astr.) *Capricorno. Segno celeste. Dant. Par.* 27. (*C*) Quando il corno Della Capra del ciel col Sol si tocca. *But.* Quando il corno della Capra del ciel, cioè quando Capricorno...

19. (Mar.) [Camp.] *Macchina per sollevar pesi. Diz. mar. mil.* Arborare è anche quando, spiegandosi la tenda, si alza con le capre. = *Alber. L. B. Archit.* 392. (*Gh.*) La capra è uno istrumento navale di tre legni, le teste da capo de' quali congiunte insieme si sprangano e si annodano, ed i piedi si collocano in triangolo. Di questo instrumento, aggiuntovi taglie e carrucole, ci serviamo noi comodissimamente ad alzare pesi, aggiuntoci le taglie ed i verricelli. [T.] *Mem. B. Art.* 1. 99. Fu fatta per ogni leva una capra, o sia piramide composta di tre legni di abete squadrati.

20. (Artigl.) [Cont.] *Macchina simile usata nel maneggio delle artiglierie. Lupic. Arch. mil.* 69. Guarderà come sono a ordine gli argani, vericelli, le vite, le capre. *Capob. Cor. Mil.* 16. *v.* Capra la quale al giorno d'oggi è molto usata...; atteso, che con assai destrezza, e agilità si suspende, e lieva qual si voglia pezzo di artiglieria.

CAPRÀGGINE. *S. f.* (Bot.) *Pianta della Diadelfia decandria, famiglia delle Leguminose, di sapor amarognolo, usata nelle farmacie, e che si semina nelle piagge per ingrassare il terreno in cui si vuole seminare il grano.* Ruta capraria, Galega officinalis. (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* Caprago *è in Apul.* (*C*) La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 32. Era necessario resistere al veleno già generato, a che erano molto buone tutte le cose acide, come sciroppo d'agro di cedro, di limoni, acetosa sempiice con acque cordiali, cioè di scorza nera, capraggine, borrana, e simili.

CAPRAJA. *S. f. di* Caprajo. *Salvin. Orf.* 135. (*Gh.*) Odorate donzelle (*parla delle Ninfe*), in bianca vesta, Esposte all'aure, capraje, pastore, Care alle fiere,...

2. *Serraglio di capre; lo stesso che* Caprile. *Salvin. Odiss.* 28. (*Mt.*) Dodici armenti sono nell'Epiro, Tante gregge di pecore, altrettante Di porcelli pasture, ed altrettante Di capre ampie capraje i forestieri Suoi pascono.

CAPRAJO. *S. m. Pastore e Custode delle capre.* Caprarius, *in Colum. — Borgh. Vesc. Fior.* 517. (*C*) Poi secondo gli uffizii ed esercizii loro, armentai, caprai, porcai; ed altri nomi tali. [Val.] *Tac. Dav. Ann. Suppl.* 11. 2. Anco de' caprai sono stati re. *Fortig. Ricciard.* 1. 11. In casa nostra venne per caprajo. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 11. Così dilettevole riesce l'udirvi un re Agamennone, come un caprajo o un bifolco. [T.] Uomo zotico, pare un caprajo. — Maniere da caprai.

† **CAPRALLIEVO.** [T.] *S. m. quasi Agg. Di Giove allattato dalla capra Amaltea. Salvin. Iliad.* (*Mt.*)

CAPRARECCIA. *S. f.* [Mor.] *Luogo dove si tengono le capre.* [T.] *Come* Ovile *da* Ovis. = *Lastr. Agric.* 3. 285. (*Gh.*) L'inverno... si costuma porle (*le capre*) nelle mandrie appostatamente fatte, e che diconsi caprarecce.

CAPRARO. *S. m. Lo stesso, ma men com. che* Caprajo. *Sannaz. Egl.* 9. (*M.*) Dimmi, caprar novello, e non t'irascere. *Tass. Amint.* 2. 1. Che per quanto un caprar testè m'ha detto. *Car. Long. Sof.* 88. Branco era capraro, ed Apollo se ne invaghì. *E* 89. (*Mt.*) Promise dar loro in sua vece due altri caprari. *Salvin. Opp. Pesc.* 4. Poichè quando i caprari ai lidi menano Le belanti.

CAPRATA. *S. f.* (Idraul.) *Lavoro fatto alla foggia delle capre di legname, che si adopera in luogo de' pignoni. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 78. (*Gh.*) Addirizzature, argini, pignoni, gabbioni, caprate, sfociature e sgorajate.

CAPRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico che si dà ai sali formati di acido caprico e di basi.*

† **CÀPREA.** *S. f. Aff. al lat.* Caprea. [Cam.] *Per Capriolo selvatico, aureo lat. All. Met.* XIV. Trovò a lato della palude cápree, Ed in nota interlineare spone: *li caprioli.*

CAPREOLATO. *Agg.* (Bot.) *Fornito di capreoli. Non com. V.* Capreoli.

CAPRÈOLI, CIRRI *o* **VITICCI.** *S. m. pl.* (Bot.) [D. Pont.] *Così si chiamano certi Prolungamenti filiformi semplici o ramificati che godono della facoltà di avvoltolarsi intorno ai corpi vicini, e valgono a sollevare in alto la pianta, acciocchè possa godere liberamente del benefizio dell'aria e della luce. Nella vite i capréoli provengono da peduncoli di fiori abortivi, ed è il motivo per cui talvolta portano degli acini; nelle cicerchie derivano dalla rachide e dal nervo mediano delle foglioline, ecc.*

2. (Archi.) Capréoli *diconsi i Cartocci de' capitelli.* (*Mt.*)

CAPRÈOLO. *S. m.* (Agr.) *Strumento rurale a due corna per ismuover la terra.* (*Mt.*)

† **CAPRESTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* Capresto. (*C*)

2. † *Dicesi anche per ingiuria a Persona scapigliata o scapestrata, così nel masc. come nel fem. Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Voler saper da lui Chi di loro ei vagheggi, Per chi di loro ei canti! oh capestacce!

CAPRESTERÌA. *S. f. Metatesi di* Capestreria. *V. Bizzarria fuor dell'uso comune, Vivezza licenziosa, Detto capriccioso. Capr. Bott.* (*C*) Ogni lingua ha le sue arguzie, e le sue capresterie, e la Toscana forse più che l'altre.

† **CAPRESTO.** *S. m. Metatesi volgare di* Capestro. *V.* — *Mil. M. Pol.* 175. (*M.*) Gli cavagli che non ne sono usi, si spaventano sì forte, che rompono capresti, e ogni cosa. *Lib. son.* 35. (*C*) Prima al battesmo meritai 'l capresto. *Morg.* 18. 91. E meritati hai già mille capresti. *Fir. As.* 21. [T.] *Collaz. SS. PP. volg.* 52.

2. † *Dicesi anche altrui per ingiuria, così nel masc. come nel fem.* [Val.] *Fortig. cap.* 1. = *Buon. Tanc.* 2. 3. (*C*) S'io non t'intendo. *C.* Tu 'ntendi, capresta: Ti porto di Ciapino una richiesta.

† **CAPRESTUOLO.** *S. m. Dim. di* Capresto. (*C*)

2. † *E dicesi anche ad Uomo per ingiuria, come* Forca, *e sim. Lasc. Gell.* 4. 9. (*C*) Caprestuolo, che non ci andavi tu?

CAPRETTA. *S. f. Dim. e Vezzeg. di* Capra. (*Fanf.*) *Morg.* 22. 161. (*C*) Era quella città sopra una ripa, Che soprastà dalla banda del mare, Piena di scogli, di rocce e di stipa, Che non vi posson le caprette andare. *Fir. As.* Alcune lascive caprette andavano or questo or quello virgulto rodendo. *E appresso:* E piovendo sopra a quelle caprette che ivi pascevano, fece lor mutare i bianchi velli nel colore dell'oro.

2. *E Dim. di* Capra *nel signif. del* § 16. *Benv. Cell. Oref.* 119. (*M.*) Mettansi sopra due caprette di legno tanto basse, quanto l'artefice ci possa correr sotto colle mani.

3. (Artigl.) [Cont.] *Dim. di* Capra, *nel signif. del* § 20. *Lupic. Arch. mil.* 69. Le capre, le caprette, asinelli, martinetti, scalette, lieve, manovelle di leccio.

CAPRETTATO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Dicesi* balzana caprettata *quella che presenta piccole macchie nere nel suo fondo bianco. Barone d'Eisemberg. La perfezione del cavallo.* LXXXIV. I cavalli a balzana caprettata, che ho veduti e cavalcati, non hanno lasciato mai d'essere fantastici, e giornalieri nel sostenere i loro capricci.

CAPRETTINA. *S. f. Dim. di* Capretta. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per que' luoghi si portano a pascere le caprettine. *Tratt. segr. cos. donn.* Usi il fegato d'una caprettina, la quale sia nata di due giorni.

CAPRETTINO. *S. m. Dim. di* Capretto. *Lor. Med. Nenc.* 33. (*C*) Cara Nenciozza mia, i'aggio inteso Un caprettin che bela molto forte.

CAPRETTO. *S. m. Dim. di* Capro. *Figliuolo della capra. Mor. S. Greg.* (*C*) E di suo comandamento gli cosse un capretto, e poselo sopra una pietra. *M. Aldobr.* Carne di capretto sopra tutte l'altre carni si cuoce più leggiermente. *Cr.* 9. 76. 4. Quando i capretti sono di tempo di tre mesi, si sottomettono, e cominciano a esser nella gregge. [T.] *Car. Long. Sof.*

2. *Prov. In modo basso, d'un Uomo molto disgraziato:* Più disgraziato che i capretti, che muojon giovani o diventan becchi. *Serd. Prov.* (*M.*)

3. (Astr.) I capretti. *Così chiamansi Due stelle poste sotto l'omero dell'Auriga o di Erittonio. Car. Eneid. l.* 9. *v.* 1047. (*Gh.*) Con quella furia che di pioggia un nembo Vien dall'occaso, allor che d'oriente Fan surgendo i Capretti a noi tempesta. *Bald. Naut. l.* 2. *p.* 22.

† **CAPREZZO.** *S. m. Capriccio, Ribrezzo. Dittam.* 1. 6. (*C*) Le due da lato, ch'en fra il sole e 'l rezzo, Abitabili sono e temperate, L'altre mortal d'un ghiaccio e d'un caprezzo.

† **CAPRIATTO.** *S. m. Cavriuolo. Lib. cur. malatt.* (*C*) La medicina fatta colla milza del capriatto è buona e valevole a questo male.

† **CAPRIBARBICORNÌPEDE.** *Agg. com. comp. Voce capricciosa e ditirambica, con cui il Redi ha vagamente nominato i Fauni, come quelli che hanno faccia di capro, con barba, e piede fesso. Red. Ditir.* (*Mt.*) Capribarbicornípede famiglia.

CAPRICCETTO. *S. m.* [T.] *V.* § 11 *di* Capriccio, *per lo più in senso di biasimo.*

Algar. Congr. Cit. 71. (*Mt.*) Qualche capriccetto che di tratto in tratto le venisse, facilmente gliel condona; anzi credi che i capriccetti condiscono le bellezze. [T.] Cappriccetti di donna galante.

2. [T.] *Di donna ch'è l'oggetto d'amore non alto e non serio.* Egli ha un capriccetto. — Quella è stata il suo capriccetto.

CAPRICCIÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Capriccio. *Doni. Com. Burch.* (*Mt.*)

† **CAPRICCIAMENTO.** *S. m. Capriccio. Paneg. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

† **CAPRICCIARE.** *V. n. ass. But. Inf.* 14. (*C*) Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento de'capelli del capo, che significa paura. *E* 22. 1. (*M.*) Capricciare cioè spaurire. (*V. la Nota* 359. *Guitt. Lett.*)

CAPRICCIO. *S. m.* [T.] *Ribrezzo, dall'arricciarsi de' capelli e de' peli. L'inusit.* Caprezzo *denota il passaggio tra* Capriccio *e* Ribrezzo, *agli ant.* Riprezzo. *In una Gl. lat.* Caperassere, *Contrarsi.*

Paol. Oros. (*C*) Trattone fuori il cervello, con desiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano. *Volg. Diosc.* Coloro che sono morsi dallo scorpione..., triemano, sudano, hanno capricci per tutta la persona, e si arriccian loro i peli. *Fir. Nov.* 2. 208. Ancorchè per li molti minacci e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura.

2. [T.] *Lo svolgersi leggiero del capo stesso, e quasi l'avvolgersi de' pensieri in sè con movimento leggiero, non governati da ragione e da costante volontà.*

3. [T.] *Idea o Voglia fantastica. Non dal saltellar delle capre, ma dal* Capo, *che* erigitur, *s'inalbera vanamente. Salvin. Disc.* 1. 85. *E Pros. sacr.* 65. Non è mica questo un effetto di mero capriccio, un accozzamento a caso di più suoni. = *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) Dicono che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore.

4. [T.] Capricci *sono e i pensieri, e gli affetti, e gli atti, e una serie d'atti.*

Bern. Rim. 55. (*C*) E' son capricci Ch'a mio dispetto mi voglion venire. *Varch. Lez.* 167. (*C*) Per lo che come degli uomini, o ingegnosi, o buoni, solemo dire, che hanno belli concetti, o buoni, o alti, o grandi, cioè bei pensieri, ingegnose fantasie, divine invenzioni, ovvero trovati, e più volgarmente, capricci, ghiribizzi, e altri cotali nomi bassi.

5. **Aver capriccio d'una cosa** *vale Averne voglia. Tac. Dav. Ann.* 12. 148. (*C*) Calpurnia... fu sperperata per averla il Principe chiamata bella, ragionandone a caso, non per averne capriccio. *Leop. Rim.* 53. (*M.*) Io non avea capriccio di tor moglie.

6. **Aver capriccio su checchessia,** *nel senso medesimo. Cecch. Masch.* 1. 3. (*Man.*) M'è stato bisbigliato da un mutolo, Ch'e' c'è un altro che ci ha su capriccio.

7. [Tor.] Cavarsi i capricci. *Soddisfarli. Capo. R. p.* 166. Cavarsi quel dì mille capricci.

8. **Toccare,** *o più com.* **Venire, Saltare un capriccio ad uno di checchessia** *vale Venirgliene voglia. Salv. Granch.* 3. 7. (*C*) Ma come Può esser questo, che gli sia tocco Così questo capriccio in su le sei, D'andare a rivedere i magazzini?

Bern. Orl. 2. 5. 13. (*C*) Ma tanto più gliene viene il capriccio. Quanto le cose sono più faticose. [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 9. Allegra e piacevole fuor di modo trovandola, gnene venne capriccio.

9. *Dicesi anche nel senso medesimo* Venire una cosa in capriccio. *Segner. Mann. Genn.* 8. (*M.*) E

chi lascia un ben maschio... per farne uno debile, qual è quello che gli viene in capriccio.

10. [Val.] Vivere a capriccio. *A suo modo, Per ordinario disordinatamente. Salvin. Disc.* 20. 70. Vivendo il giovane più a capriccio, che a regola.

11. [T.] *Quelli d'amore instabile son capricci.*

[T.] *Della stessa persona così amata dicesi ch'*ell'è il capriccio o il capriccetto del tale; *che* il tale ha giù di lì un suo capriccio.

12. [Val.] *Genio, Inclinazione. Cellin. Vit.* 1. 97. I quali io feci oltremodo volentieri, per essere secondo il mio capriccio.

13. *Per galanteria capricciosa, bizzarra. Cervon. Pomp. e Fest.* 63. (*Gh.*) In capo portarono (*i pastori d'Arcadia*)... berrettini rossi con diversi ornamenti e vaghi capricci da pastori.

14. (B.A.) [T.] *Componimento o Opera d'arte che abbia o paja aver del singolare con leggerezza o con agilità* è un capriccio.

[T.] *Vas. V.* 242. Fu maravigliosa cosa a vedere gli strani capricci che egli espresse nella pittura. = *Dav. Colt.* 166. (*C*) Onde noi veggiamo in ogni professione e arte, fuori de' precetti ordinarii, spesse volte di nuovi capricci e di bizzarre fantasie. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 35. Egli incominciò di nascosto a dipingere qualche capriccio, e ne traeva danari.

[T.] *Anche Una parte accessoria dell'opera, segnatam. nelle arti del disegno:* è un capriccio.

15. (B.A.) **Far di capriccio**. *Operare di propria invenzione senza esempio, ed è opposto a* Ricavare, o Far dal naturale. *Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*)

16. **A capriccio**. *Post. avverb. V.*

17. **A capriccio**. (Mus.) [Ross.] *Post. avverb. vale lo stesso che* A piacere. *Se non che la prima espressione pare più adatta a quei luoghi ne'quali s'addice un passeggiare bizzarro e capriccioso.*

CAPRICCIOSÀCCIO. [T.] *Agg. Pegg. di* CAPRICCIOSO.

CAPRICCIOSAMENTE. *Avv. A capriccio, Senza ragione, Di propria fantasia. Red. Annot. Ditir.* 2. (*C*) Credo... che quest'inno sia così stato capricciosamente composto da alcuni de' secoli bassi.

CAPRICCIOSELLO. *Agg. Dim. vilif. di* CAPRICCIOSO. *Men com. di* Capricciosetto. *Nelli J. A. Comed.* 1. 291. (*Gh.*) Quella mia benedetta padrona è una capricciosella che non si può tener ferma un'ora in un medesimo proposito.

CAPRICCIOSETTO. *Agg. Dim. vezzegg. di* CAPRICCIOSO. *Allegr.* 87. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Ho pensato, e ve ne richieggo, che voi gli presentiate l'inclusa lettera, la quale è per rispondere ad una capricciosetta sua domanda.

CAPRICCIOSINO. [G.M.] *Agg. Dim. di* CAPRICCIOSO, *per lo più con signif aff. a Pegg.* È una cara ragazza, ma capricciosina, la sua parte.

CAPRICCIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. dell'Avv.* CAPRICCIOSAMENTE.

CAPRICCIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CAPRICCIOSO *nel signif. di Bizzarro.* [Cors.] *Vasar. Vit. pitt. Vit. Beccaf.* Perchè era uomo capricciosissimo e gli riusciva ogni cosa, intaglio,... = *Pros. Fior. Bast. Ross. Cical. Berg.* (*Mt.*)

CAPRICCIOSITÀ. *S. f. Astr. di* CAPRICCIOSO. *Non com. Ruscell. Berg.* (*Mt.*)

CAPRICCIOSO. *Agg. Da* CAPRICCIO. *Che ha capriccio, Bizzarro.*

[T.] *R. Burl.* 94. Spirto ghiribizzante e capriccioso. — *Il* capriccio *è della mente e della volontà; s'aggira nelle fantasie, ne' desiderii e ne' propositi. Il* ghiribizzo *nella fantasia, nelle parole, ne' segni. Quand'è più aff. a* Capriccio *è men grave e più strano.*

2. [M.F.] *Chi brama che le sue subitanee, e spesso strane, voglie si eseguiscano senza indugio e senza pensare alle conseguenze che ne dipendono. Cocchi, Matrim.* 19.

3. *Dicesi anco delle cose fatte come a capriccio; e parlando di cose naturali, vale Straordinario, Di forma e figura strana, Particolare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Osservai bene sovra certi scaffali..., Radici capricciose, rocce tetre.

[T.] Capriccioso lusso. *Dati.*

4. (B.A.) *Di fatastica invenzione. Vasar. Vit.* 1. 144. (*Gh.*) Alfonso... si fece ritrarre ignudo e tutto intero in persona d'uno Endimione cacciatore amato dalla Luna, la cui candidezza, e un paese all'intorno capriccioso, hanno il lume dalla chiarezza della Luna che fa nell'oscuro della notte una veduta assai propria e naturale.

5. (Mus.) [Ross.] *Agg. pres. avverb. Il quale trovasi talvolta in capo ad alcun pezzo di musica, ed indica la libertà e bizzarria della composizione, e quindi un'esecuzione proporzionata.*

CAPRICCIÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. e Pegg. di* CAPRICCIO. [T.] Capricciuccio di letterato piccolo.

CÀPRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggettivo che si dà al nome generico di* Acido *per formare il nome composto con che si designa un acido grasso particolare che si estrae dal burro di capra; e che si unisce eziandio ad altri nomi generici, come quelli di* Alcoole, Etere, *a denotare composti di siffatta natura che posseggono in comune certe attinenze di composizione e di proprietà.*

CAPRICORNO, *e* † **CAPRICÒRNIO** (*come* Cervio *per* Cervo). *S. m.* (Astr.) *Segno celeste, uno de' dodici dello Zodiaco, posto tra il Sagittario e l'Aquario.* (*Fanf.*) *È in Macrob.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 203. Il Capricorno all'opposto che ha per costume d'inerpicarsi per ogni luogo, dond'egli passa..., fu preso da' medesimi popoli per geroglifico del solstizio vernale, quando il sole comincia a montare, e prosegue la sua salita, finchè sia giunto all'altro tropico. = *Dant. Purg.* 2. (*C*) Lo Sol, ch'avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno. [Camp.] *Senza l'affisso. Così i testi migliori.* = *Guid. G.* (*C*) Piacque a Dio padre, che fosse celebrata la nativitade del nostro Signore Gesucristo essendo allora il Sole in Capricorno. *M. Aldobr.* Quando il Sole entra in Capricorno, cioè a mezzo Dicembre. *Fr. Gior.* 53. (*Mt.*) Che fue in quell'ora il Sole nell'ultimo segno di Capricornio. *E appresso:* Il sole era in ultimo segno di Capricornio. *Fir. As.* 271. (*C*) Inchinandosi alle vernerecce brinate del Capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci, che tagliavano come rasoi. *Guar. Past. fid.* 2. 1. E dall'uscir che fe' di Tauro il Sole, Fino all'entrar di Capricorno, sempre In cotal guisa stette.

2. [Cont.] **Tropico del Capricorno**. *Mol. Geog.* 7. Tra quei (*cerchi*) che 'l sole col suo movimento descrive, sono i due tropici, l'uno de' quali è quello dell'estate, o di cancro, e l'altro è quello dell'inverno, o di capricorno. *Danti, Astrol.* I. 15. Quel tropico che è di qua da l'equinoziale verso il polo artico, si chiama tropico del Cancro..., l'altro che è verso il polo antartico,... si chiama tropico del Capricorno.

† **CAPRIFICARE**. *V. a. Appendere ai rami del fico domestico i frutti del fico salvatico, pel motivo spiegato nella voc.* Caprificazione. *V. È in Plinio.* — *Pallad. Marz.* 21. (*C*) Nel mese di Giugno, quando è 'l solstizio, si voglia caprificare gli arbori dei fichi. *E Giugn.* 5. Li arbori del fico si vogliono caprificare, cioè aprir loro la buccia.

† **CAPRIFICAZIONE**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Fecondazione artificiale del Fico, la quale praticavasi da tempo immemorabile in Oriente con sospendere dei rami di fico salvatico* (Caprifico) *sugli alberi del fico domestico, attesochè certi insetti del genere* Cynips, *soliti ad invadere i frutti della pianta salvatica, nell'uscire da questi, entravano in quelli del fico domestico e ne operavano la fecondazione. Ma ora si sa che era fatica inutile, perchè in tutti i frutti esistono dei fiori maschi mescolati ai fiori femminei, per cui si opera la fecondazione senza bisogno d'insetti. E per altra parte quest'atto non è punto necessario, avendovi molti esempi di frutti, i quali diventano tanto più saporiti, e più grossi, quanto più completo riesce l'aborto degli ovoli, come nel Banano, nell'Ananasso, ecc. — È in Plin.*

CAPRIFÌCO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] Caprificus. *Nome dato dagli antichi Romani al Fico salvatico. È in Plin.* — *V.* CAPRIFICAZIONE. = *Pallad. Marz.* 21. (*C*) Alcuni seminano nel fichereto l'albore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme e co'rampolli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 35. Caprifichi e lecci Avean messo radice.

CAPRIFÒGLIO. *S. m.* (Bot.) *Specie di pianta del genere Lonicera, tipo della famiglia delle Caprifogliacee. Si trova nel mezzogiorno d'Italia ed è un grazioso frutice. Chiamasi* Madreselva, Caprifoglio (Lonicera caprifolium, *Lin.*). (*Mt.*) *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Sugo di caprifoglio, messo negli occhi, giova molto a ogni malattia degli occhi.

CAPRIGNO. *Agg. Caprino. Non com. Trasl. in Svet.* Caprineus. [Val.] *Crudel. Rim.* 92. Le sue gambe caprigne Vengono saltellon dietro di lui.

Fortig. Ricciard. 22. 25. Pone egli a pena la zampa caprigna Sopra il terreno che non fu incantato...

[Garg.] *Fresc. Viag.* 47. La coda sua (*dell'elefante*) è caprigna (*a simil. di capra*).

2. *E a modo di Sost. Jac. Sold. Sat.* 1. (*C*) L'antica commedia del ceffo strano Di satiro sua maschera compose, C' ha mischiato il caprigno coll'umano.

CAPRILAMMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un alcaloido artificiale, che risulta dagli elementi dell'ammoniaca e del caprilo.*

CAPRILATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali composti di acido caprilico e di base.*

CAPRILE. *S. m. Da* CAPRA. *Non com. Luogo dove si raccolgono le capre. È in Colum. Fav. Esop.* 30. (*M.*) Desiderando la capra pascersi, e temendo che 'l lupo non venisse al caprile a toglierle i figli... (*Così dicesi* Ovile, *dal lat.* Ovis.) *Salvin. Odiss. l.* 14. *p.* 255. (*Gh.*) Quivi larghi caprili di caprette.

CAPRILENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un composto d'idrogeno che appartiene alla serie caprilica.*

CAPRÌLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Acido, Alcoole, Etere, *ecc., per denotare composti di natura acida, alcoolica, eterea, insieme attinenti per composizione e qualità, e che tutti spettano alla* Serie caprilica. *L'acido caprilico si estrae, come il caprico, dal burro di capra.*

CAPRILINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un grasso neutro naturale, che è tra i componenti del burro di capra, d'onde si estrae l'acido caprilico.*

CAPRILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un radicale organico, d'onde provengono i corpi diversi della serie caprilica.*

CAPRILONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un prodotto della distillazione del caprilato di barita.*

† **CAPRIMEMBRE**. *Agg. com. comp. Che ha membra caprine. Salvin. Cas.* 38. *Inn. Orf.* (*Mt.*) Caprimembre, baccante entusiastico. (*E qui è detto del dio Pane.*)

CAPRIMILLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Camomilla (Matricaria chamomilla, *L.*). *V.* CAMOMILLA.

CAPRIMULGO. *S. m.* (Zool.) *Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, di cui si ha una sola specie in Europa. Aureo lat.* Caprimulgus. *Morg.* 25. 326. (*M.*) Agotile, appellato caprimulgo, Poppa le capre sì che il latte secca.

CAPRINA. [T.] *S. f. Dim. di* CAPRA. *Della lingua parlata, ma per vezzo.*

[T.] *Capra anche non piccola nè tanto tenera, che non è più capretta: segnatam. a bambini parlando, e nel linguaggio loro, direbbesi* Caprina. *Ma l'altro è nella lingua scritta il più conveniente; l'Arcadia lo sa.*

CAPRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un grasso neutro che è tra i componenti naturali del burro di capra, da che si estrae l'acido caprico.*

CAPRINELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della Piombaggine comune* (Plumbago europaea, *L.*) *e del* Triticum repens, *L.*

2. (Bot.) [D.Pont.] **Caprinella rossa**. *Nome volgare della Piombaggine rossa* (Plumbago rosea, *L.*).

CAPRINFERNÀLE. [T.] *S. m. Diavolo in forma di capra, che favoleggiavasi cavalcato dalle streghe.* [Val.] *Malm.* 5. 3.

CAPRINO. *Agg. Aff. all'aureo lat.* Caprinus. *Di capra, Che viene da capra. Bocc. Lab.* 563. (*C*) Nè altramente ti posso dir del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *Cr.* 9. 79. 2. Di necessità convien che si faccia da coloro che il gregge seguitano, e massimamente i caprini (*greggi*), i quali per le rupi continuamente vanno pascendo. *Volg. Diosc.* Le donne in Tessaglia dànno a bere la barba più rigogliosa del testicolo di volpe nel latte caprino... *Salvin. Opp. Pesc.* 4. (*M.*) Allora l'uomo Vestito tutto di caprina pelle. *E appresso:* E getta in mar delle caprine carni. *E appresso:* (*Mt.*) È sopra l'amo getta di caprina Zampa l'innata carne.

2. Questione di lana caprina; *Lite o Disputa o Guerra per cosa di poco conto. È in Orazio.*

Onde in prov. **Disputar della lana caprina, o dell'ombra dell'asino**, *dicesi del Disputar di cosa frivola, che non rilievi niente. Varch. Ercol.* 17. (*C*) Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

3. *A modo di Sost. si dice il* Caprino *per significare il Lezzo caprino. Bocc. conclus.* 13. (*C*) E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro. [Val.] *Sacchett. Nov.* 207. De' più de' suoi pari viene un poco di caprino.

4. *E dicesi pure sostantivam. per Caccole di capra, che servono a letamare.* (*Fanf.*) [Mor.] Ho sugate le mie piante col caprino e col pecorino.

CÀPRIO. *S. m.* (Zool.) *Specie di mammiferi appartenente all'ordine de' ruminanti ed al genere Cervo* (Cervus capreolus, *L.*). (*Mt.*) *Bern. Orl.* 2. 4. 22. (*C*) Dolci pianure e lieti monticelli,..., Daini, cervi e caprii appiè di quelli.

CAPRIÒLA e † **CAPRIUOLA.** *S. f. Quel Salto che si fa in ballando, sollevandosi diritto da terra con iscambievole mutamento de' piedi. Dal saltar de' capretti, però detti lascivienti.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 174. L'arte della danza si toglie ad imitare sì fatti atteggiamenti, gli assetta in passini delicati, in capriole trinciate.

[G.M.] *Anco un ragazzo fa una capriola, mettendo il capo in terra, e slanciando le gambe in aria, per voltarsi sul dorso.*

2. *E per simil. Red. Cons.* 1. 232. (*C*) Tosto che mi senti' dire questa possente parola vescicatorii, sculettai fuora del letto con capriole così snelle e spiccate, che tali al certo non l'avrebbe sapute fare Tito...

3. (*Tom.*) *E fig.* Certi scrittori che dello stile si fanno un giuoco, per isfoggiare o scienza della parola, o arte del numero, o piccole vivezze nelle minuzie, pare non già che camminino, ma che facciano capriole.

(*Tom.*) Far capriole, in fatto di opinioni politiche, non è agilità ambita da uomini gravi.

[G.M.] E' l'ha fatta la capriola. — Gli è lì lì per far la capriola. (*Di ministro caduto o che minaccia cadere dal posto, o di mercante che è fallito o accenna di fallire.*)

4. **Fare capriole,** o **Tagliare** o **Trinciar le capriole,** *vale Far più volte l'atto d'intrecciar le gambe mentre il saltatore è per aria. Malm.* 7. 23. (*C*) Parte di loro, al suon di bergamasche, Quinte e seste tagliàr le capriole. *Bisc. ivi.* L'atto di questo intrecciare si dice Tagliare o Trinciare le capriole terze e quarte..., che quante più volte son tagliate, più apparisce la maestria e forza del saltatore. *Salvin. F. B.* 3. 4. 9. (*M.*) Così *mirare pedibus* corrisponderebbe al far capriuole in aria coi piedi.

5. *Per simil. dicesi d'ogni altro salto, e massime di quei moti che fan colle gambe gl'impiccati, nell'atto che si serra loro la gola. Malm.* 11. 1. (*Mt.*) Che al ciel gagliarde alzando e capriole, Farà verso Volterra la calata.

6. (Vet.) [Valla.] *La più elevata e la più perfetta di tutte le arie di maneggio. È un salto alto e brillante, che i cavalli fanno alzando le estremità anteriori e poscia le posteriori, senza portarsi in avanti, ed imitando così il salto della capra. Santa Paulina. L'arte del cavallo.* 162. E sebbene tutte le arie, nelle quali il cavallo si solleva con braccia e piedi, possono esser chiamate salti, la capriola però, come più nobile per la vista più vaga, e per la maggior difficoltà, merita questo nome con qualche particolarità.

[Cont.] *Gris. Cav.* 94. Il far della capriola, che vada (*il cavallo*) ondeggiante, e con aggropparsi, da groppo in groppo, e leggiero di mani, e di piedi, avanti, e dietro.

CAPRIOLARE. *V. n. ass. Far capriole, Menar carole. Non com. Morell. Gent.* (*Mt.*)

2. *A guisa di nome.* [Val.] *Algar. Op.* 1. 258. Un capriolare sino all'ultimo sfinimento.

† **CAPRIOLATTO.** *S. m. Giovane capriolo.* (*Fanf.*) *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 228. (*Gh.*) Le quali fiere, quando elle non siano ancor giunte alla loro natural grandezza, si chiamano con nome accomodato *lepratto, capriolatto, ruffolatto.*

CAPRIOLETTA. *S. f. Dim. di* CAPRIOLA. *Fir. As.* 11. (*C*) Cominciare a ballare con certe capriolette così minute e così preste, che non parea ch'egli avesse nervi nè ossa. *E* 316. Quelle volte preste, que'salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempii tardetti, que'doppii fugaci, quelle gravi continenze, quelle umili riverenze, e così a tempo, che e' pareva ogni loro movimento fosse degli strumenti medesimi.

CAPRIOLETTO. *S. m. Dim. di* CAPRIOLO. *Vit. Benv. Cell.* 213. (*C*) Aveva fatto di mezzo rilievo caprioletti e certi porci cignali,...

CAPRIÒLO *e* † **CAPRIUOLO.** (Zool.) *Lo stesso che* Caprio. *V.* — *Prisc.* Capreolus. *Scrivevano anche* Capriola *per* Capreola. *Ar. Fur.* 25. (*C*) A piè discende Verso la donna, che come riposto Lupo alla macchia il capriuolo attende.

2. (Bot.) **Capriòlo delle viti** *vale Tralcio.* [T.] *Lat.* Capreulus, *perchè arricciato come corna di capra.* = *Lib. cur. malatt.* 1. (*C*) I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Red. Annot. Ditir.* 53. Marco Varrone volendo spiegare che cosa sia il capriuolo delle viti, e perchè sia così detto,...

CAPRIÒLO. *S. m.* (Arald.) [Cib.] *Pezza onorevole di primo ordine che ha la somiglianza di una* V *capovolta, tenendo la punta verso il capo, le due aste rivolte verso i due angoli inferiori dello scudo. Quando non ha la lunghezza ordinaria dicesi* accorciata.

CAPRIÒLO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Cuneo di legno a faccie piane che si caccia sotto alle ruote de' cannoni e s'inchioda al ponte per tenerli separati durante il grosso mare.*

† **CAPRIPANE.** [T.] *Tra l'Agg. e il Sost. Dal dio* Pane *e da* Capra. *Salvin. Cas.* 24. (*Mt.*) Egipani, cioè Capripani.

CAPRIPÈDE. *Agg. com. comp. Che ha piedi di capra. Aureo lat. Salvin. Cas.* (*Mt.*) Sileni due con clamide purpuree, e pianelle bianche. Adunque non erano caprípedi. [F.] *Par. Mer.* 728. Co' Silvani caprípedi.

CAPRIUOLA. *S. f. La Femmina del capriuolo o caprio. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*Mt.*) E tra me dico, La capriuola è nostra; cani, all'erta.

† **CAPRIUOLA.** *V.* CAPRIOLA.

† **CAPRIUOLO.** *V.* CAPRIOLO.

† **CAPRIZZANTE.** *Part. pres. dell'inus.* CAPRIZZARE. *Che imita la capra; ma è aggiunto di* Polso, *quasi Andante a salti. Salvin. F. B.* 3. 4. 9. (*Mt.*) Un polso caprizzante, αἰγίζων, fu detto da Galeno nel libro delle differenze de' polsi, quasi andante a salti.

† **CAPRIZZARE.** *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Cantare con agilità cavallina.*

CAPRO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Becco, Caprone. *Sannaz. pros.* 6. (*M.*) Io ti dipongo un capro vario di pelo, di corpo grande, barbuto,... *E Egl.* 9. Furasti il capro, e' ti conobbe ai zaccari. *Red. Ditir.* 3. *v.* 19. (*Mt.*) Infiniti Capri e pecore Si divorino...

2. *Si prende anche per Capriolo, Cavriolo. Ar. sat.* 2. (*M.*) Or sa che differenza è dalla carne Di capro e di cinghial che pasca al monte, Da quel che, l'Elisea soglia mandarne. *Tass. Ger.* 7. 11. Saltar veggendo i capri snelli e i cervi.

3. (Astr.) [T.] *Segno celeste. Gigli, Gazz.* Fu poi avvertito, che nè presso al montone, nè presso al capro fusse magione troppo decorosa per un real pastore che vuol prendere moglie. [Val.] *Bald. Naut.* 1. 30. A la costui sinistra è il freddo Capro.

4. [T.] **Capro emissario.** *Dal rito giudaico del versare sopra l'ostia le maledizioni meritate dalle colpe degli uomini, e quindi lasciarla ire, venne che* Capro emissario *fu detto Persona su cui caricansi i torti e gli odii e le imprecazioni di molti.*

CAPROATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido caproico.*

CAPROICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Acido, Alcoole, *ecc., per denotare composti particolari appartenenti ad una serie comune detta* Serie capróica, *e che si attengono fra di loro per composizione e per certe qualità.*

CAPROILÈNO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un idrogeno carbonato appartenente alla serie caproica.*

CAPROÌLO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un radicale organico, d'onde deriverebbero i composti della serie caproica.*

CAPRÒINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un grasso neutro naturale, contenuto dal burro di capra.*

CAPRONÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CAPRONE.

CAPRONCINO. *S. m. Dim. di* CAPRONE. *Magal. Operet.* 273. (*Mt.*) Era forse della natura di un caproncino di Spagna.

CAPRONE. *S. m. Accr. di* CAPRO. *Becco grande. Fir. Dial. an.* 35. (*C*) Si riscontrò in due caproni salvatichi, i quali aspramente combattevano l'un coll'altro.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Barbuto come un caprone.

CAPRONE. *S. m. Sorta di calcina. Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 292. (*Gh.*) Per imbiancare le case si servono (*nella Lunigiana*) d'altra sorta di pietra spugnosa e rotonda che si trova ne' fiumi, e la chiamano *caprone.*

CAPRUGGINARE. (Ar. Mes.) *V. n. ass. Fare e rifar le capruggini.* (*C*)

CAPRUGGINATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* CAPRUGGINARE. *T. de' bottai. Strumento per fare le capruggini.* (*Fanf.*)

CAPRUGGINE. *S. f. Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili vasi. Pataff.* 9. (*C*) Capruggine, canestri e cazzaveli. *Tratt. pecc. mort.* Conviene che 'l vino esca per le capruggini, chente ch'egli è nella botte. *Burch.* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggini. *E* 2. 32. E per trarlo tra' denti e le capruggini Convien ch'io lo scardassi colla setola. (*Qui per simil. Negli altri esempii del Burchiello e del Pataff. veggano gl'indovini qual siane il significato.*)

CAPSULA. *S. f.* [T.] Capsula per lo schioppo, *Il fulminante.*

† **CAPTARE.** *V. a.* [Camp.] *Aureo lat. Per Captivare o Cattivare. Aquil.* 1. 53. Di questo Anteo fa menzione Dante nel XXXI della prima Cantica, ove induce che Virgilio, captando la sua benivoglienza, dice: O tu,...

† **CAPTATO.** *Part. pass. Da* CAPTARE. [Camp.] *Per Capto* (*notato dall'Alberti*).

2. [Camp.] *Ed in significanza di Insidiato, Irretito. Solil. S. Aug.* 15. E tutte le sue tentazioni tempera, secondo le varie disposizioni de' captati.

† **CAPTIVARE.** *V. a. Cattivare. V.* — *Jac. Tod.* 7. 51. (*Mt.*) [Camp.] *Bibb. Zacc.* 1. *Rubr. E Comp. ant. Test. E altrove. È in Agostino.*

† **CAPTIVO.** *Agg. Aff. al lat.* Captivus. *Prigione, Schiavo.* [T.] *Ar. Fur.* 9. 67. Quel cauto uccellator che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli, Perchè in più quantitade altri captivi Faccia col gioco e col zimbel di quelli. (*Qui per similit.*)

2. *E per estens. Tratt. ben. viv.* 1. (*Man.*) Quelli è a diritto appellato captivo, che non sa vivere e non sa morire.

3. *Fig. Ar. Fur.* 9. 23. (*M.*) La bellezza e l'età che 'n lui fioriva, E li non più da me sentiti amori, Con poca guerra me gli fêr captiva.

† **CAPTO.** *Part. pass. di* CAPERE. *Cin. Pist.* (*C*) Lo volto ond'io son capto (*cioè, preso d'amore, innamorato*).

CÀPUA *e* † **CÀPOA** *e* † **CÀPOVA** (*in G. Vil.* 7. 10.). [T.] *Onde l'Erizzo scrive* Capovano; *ma il Bembo e il Costanzo* Capuano. *Dal n. pr. della città, fatto antonom.* [T.] *Dalle dimore dannose ad Annibale, Ogni soggiorno che fiacchi, e ritardi un'impresa, dicesi che a chi la faceva,* È una Capua.

CAPUCCIÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CAPPUCCIO, *e dispr. di* CAPO. *Per lo più biasimo che riguarda l'intelletto e in parte la volontà. Mente piccola e ostinata, e che per meschinità tira al falso, e quindi al male,* È cappucciaccio.

[T.] *Così dicesi la pers. stessa.*

CAPUCCIO. *S. m. Dim. di* CAPO. *Fir. As.* 258. (*C*) Avevan que' capucci pieni di piaghe vecchie.

2. (Agr.) [Cont.] *Quel Capo del correggiato il quale trovasi dalla parte della gombina ed è di maggior grossezza per impedire a quella lo sfuggire dalla sua attaccatura. Cit. Tipocosm.* 335. I correggiati (*da battere il grano*) e le parti loro, cioè le gombine, la mazza, la maderla, il capuccio, il tornello.

† **CAPULA.** *S. f.* (Arche.) *Vaso a due manichi per travasar l'olio.* (*Fanf.*) *E in Varr.*

† **CAPUTO.** *Part. pass. di* CAPERE. *Vit. SS. PP.* 1. 228. (*M.*) Vi sarebbono caputi ben forse cento uomini. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 24. 1. Al principio del libro mi credetti Abbreviar sì, ch'e' fosse caputo Nell'Abbicci co' versi sopraddetti.

CAPZIOSO. *Agg. Aff. all'aureo lat.* Captiosus. *Fallace, Ingannevole, Insidioso, Fraudolento. Da* Capere. *Salvin. Disc. acc.* 6. 227. (*Gh.*) Benchè a prima vista la maniera d'attaccarsi alle parole possa sembrare in un certo modo captiosa (*capziosa*) e calunniosa.

CARA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della classe delle Acotiledoni o Crittogame, e dell'ordine delle Caracee, assai frequenti negli stagni, e nei fossi, conosciute sotto il nome di* Putere *dal loro odore sgradevole. La specie più nota, e la* Chara comune, *detta anche* Erba calcinaja *o* Cinevaja, *stante che i suoi fusti si mostrano sempre incrostati di materie terrose.* Chara, *in Ces., un'erba.*

[Tor.] Cara fetida. *Targ. Ar. Vald.* 1. 295.

Dove mai ha egli trovato, che le care fetide, i potamogeti, i triboli, i ranuncoli aquatici, le ninfee, e le lenticole palustri, nascano ed allignino nelle acque corsie de' fiumi?

† CARA. *S. f. Figura, Aspetto, Viso. Dal gr.* Κάρα, *Testa. È in Corippo.* — *Dant. Majan.* 2. 455. (*Man.*) Non doglio eo già, perch'eo sovraggiojosa, Distretto sia da vostra gentil cara.

CARABÀTTOLE. *S. f. pl. Lo stesso che* Bazzicature. *Masseriziuole di poco pregio.* (*Fanf.*) [T.] *Vive in Tosc. Non da* Grabatum, Crebboti, *ma suono imit., come* Ciaramellare *e sim.* = *Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Per non aver Saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa. *Red. Annot. Ditir.* 222. Abbia avuto origine dalle minute bazzecole o miscee, che con altro nome son chiamate carabattole.

† CARABE. *S. f. Nome arabo che si dà all'Ambra gialla. M. Aldobr.* (*C*) Le cose che convengono usare a coloro che hanno il cuore caldo, cioè perle..., carabe, terra sigillata. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra gialla chiamata da' Latini *succino*, da' Greci *elettro*, e dagli Arabi *carabe*, si pesca al lito nell'Oceano settentrionale.

CARABINA. *S. m.* (Mil.) *Sorta d'Archibuso, di grandezza tra la pistola ed il moschetto.* (*C*) [T.] *Lo derivano da* Colubrina. *I nomi d'artiglierie gravi passarono a più leggiere.* [Cont.] *Fino dal* 500. *Bomb. Ven.* 1. Il moschetto, l'archibugio, la carabina, e la pistola. [Val.] *Algar. Op.* 3. 60. Otto mila carabine, che si conservano ancora nell'armeria di Moscou.

2. *E* Carabina *dicesi anche il Soldato a cavallo armato di carabina* (*oggidì* Carabiniere). (*Mt.*)

CARABINIERE. *S. m.* (Mil.) *Soldato a piedi o a cavallo armato di carabina.* (*Fanf.*)

† CARABINO. *S. m. Lo stesso che* Carabina, *nel signif. del* § 2. *Davil.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Essendosi congiunto co'l conte d'Egmont che conduceva di Fiandra mille cinquecento lance e quattrocento carabini: sono questi archibugieri a cavallo. *E* 5. 454. Marciavano cento carabini per attaccar la battaglia.

CARACALLA. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Fagiolo* (Phaseolus Caracalla, *L.*), *coltivato nei giardini in grazia de' suoi fiori d'una grandezza e bellezza straordinaria.*

CARACALLA. *S. f.* [M.F.] *Veste da camera. È in Marz.* — *Fag. Rim.* II. 317. C'è chi ha voluto dire che s'appella Caracalla, e che Cesare Antonino Recò di Francia questa cosa bella... E questa caracalla tanta lode Gli diede, ch'e' ne venne celebrato Per essa sol più valoroso e prode.

[G.M.] *Il Magri, Notiz. Voc. Eccl. dice che* καρακάλλιον *nel gr. barb. valeva Veste lunga fino ai talloni.*

CARACCA. *S. f.* (Mar.) *Spezie di Nave grossa per trasporto di mercanzie.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi* Carábica. *Gr. mod.* Καράβι, *Barca in gen., ed era anco del basso gr.; forse dal nuotare de' carabi, sorta di granchi marini.* Κάραβος. *Non è che d'uso storico.* = *Vit. S. Ant.* (*C*) Quando meno lo mercatante lo sperava, arrivòe sua caracca sana e salva nel porto. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Queste cipolle, fave e spezierie, perchè sono cose calde e ventose, farebbon far vela a una caracca genovese. *Varch. Stor.* 9. 228. Cominciò una nave grossa, cioè una caracca. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 150. Tolsero forse l'albero di una galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della caracca di Rodi, e sì l'arrocchiaro. *Ar. Fur.* 18. 135. E quivi una caracca ritrovaro, Che per Ponente mercanzie raguna.

2. [T.] *Nave più o meno grande, anco a usi di guerra.* La caracca sulla quale Andrea Doria andò contro Tunisi, portava trecento uomini, ed era contro le artiglierie foderata di piombo.

CARACCA. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato ad una delle migliori qualità di Cacao proveniente dalle coste di Caracca.*

CARACCESCO. [T.] *Agg. Dai Caracci pittori.* [T.] Stile, Scuola caraccesca. *Di quella maniera.*

[T.] *Il pittore stesso che di quella ritrae*, è caraccesco.

CARACCONE. *S. m. Accr. di* Caracca. *Sassett. Lett.* 171. (*Man.*) A Lisbona non fanno segno d'arrivar que' caracconi dell'Indie.

CARACE. *S. m.* (Zool.) *Specie di pesci. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) Ed oltre a ciò le tenerelle Rafidi, e anco il carace.

CARACEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante acotiledoni che ha per tipo il genere* Cara.

CARACIA. *S. f. Erba lazza, Erba da pesci, che fiorisce di maggio e dà fetido odore.* (*Fanf.*)

CARACÒ. *S. m.* (Bot.) *Fiore d'America odoroso, fatto a forma di chiocciola.* (*Fanf.*) [T.] *Dallo spagn. che vale Volgere; onde lo Scalig. dice chiamarsi in Tosc.* Caragoli *certe Lumache, e i Ven.* Caragoi *certi piccoli Crostacei a spire. Non so se il Menagio dicendo* Caragnòlo *e* Caragnóla, *l'attingesse senza errore ai Tosc.* = *Salvin. Malm.* (*Mt.*) Il fiore odoroso detto caracò ha la figura di chiocciola. *Salvin. F. B.* 1. 2. 2. Caracò, un fiore odoroso fatto a chiocciola.

CARACOLLARE. *V. n. ass. Far caracolli. Salvin. F. B.* 1. 2. 2. (*Mt.*) *Caragollare*, noi ora *caracollare* dallo Spagn. *caracòl*, chiocciola. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 18. Poi dalla parte, onde si sale al monte, Caracollar cento corazze miri. *Pomp. Plut.* 3. 34. La cavalleria... per non venire sgominata, costretta era di andar continuamente caracollando.

2. [Val.] *Detto del salterellare leggiadro e brioso de' cavalli, a ciò ammaestrati talora. Salvin. Sat. Ros.* 105. Intendi quel caracollare leggiadro, proprio de' cavalli briosi e giovani. = *E Iliad.* 5. *p.* 125. (*Vian.*) Caracollaro (*i Trojani*) e stêr contra gli Achei *Fagiuol. Pros. p.* 26. Così prodigamente caracolla e barella, che un'intera ben lunga e larga strada gli è corta ed angusta.

3. *Si dice anche in signif. di Correre, volteggiando, d'una strada in un'altra. Malm.* 5. 48. (*C*) Lascia la sentinella, e caracolla Giù pel castello, dando questa nuova.

CARACOLLO. *S. m.* (Mil.) *Quel Movimento che fa la prima fila di uno squadrone di cavalleria per passare dalla testa alla coda di esso dopo aver fatto fuoco contro il nemico, per dar luogo alla seconda fila che il faccia.* (*Fanf.*) *Arab.* Karkara, *Rivolgersi in giro.* [T.] *Spagn.* Caracòl. *Dall'ebr.* Carac, *Volgere.*

[Cont.] *Tard. Macch. quart.* 97. Le turme de' cavalli una o molte insieme sortivano a pizzicare 'l nimico avicinato, e girando 'l caracollo tornavano a i luoghi loro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11.

2. (Vet.) *Volta in tondo, o mezzo tondo, che si fa fare al cavallo col cambiar di mano. Segn. Descr.* (*Mt.*) Con caracolli e con guadagni di groppa mostrare la militare industria. *Minucc. Not. Malm.* 5. 48. (*Vian.*) È però in uso Caracollare per *Camminare a piede*, volteggiando d'una strada in un'altra: e diciamo, *Fare un caracollo*, per intendere *una girata.* Viene dalla voce spagnuola *Caracòl*, che vuol dire *Chiocciola.*

CARACOLLO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Caracò. *V. Magal. Lett. Scient.* 107. (*Man.*) Il mustio e lo zibetto, e i gigli e i tuberosi e i caracolli.

CARÀDRIO. *S. m.* (Zool.) *Nome che gli antichi davano a un Uccello tutto bianco che abita vicino alle paludi, e che da' moderni si pone nel gen. de' Pivieri. È nella Volg.* — *Plut. Adr. Op. Mor.* 5. 185. (*M.*) Quelli che hanno sparso il fiele,... riguardando l'uccello carádrio guariscono... E però i carádrii sfuggono lo sguardo di quelli che hanno sparso il fiele.

CARAFFA. *S. f.* [T.] *Vaso di vetro che s'allarga dal mezzo in giù.* Κεράω, *Mescere. Altri da* Giara. = *Ricett. Fior.* (*C*) Metti in una caraffa a bollire coll'acque dette, tanto che torni i tre quarti. *Sagg. nat. esp.* 259. Facemmo fare due caraffe di cristallo. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 49. E fan gozzi e ampolle da speziali, Tazze, caraffe, buffoni, orinali.

2. Far la caraffa *vale Fare un incantesimo, col quale si pretende di far apparire entro l'acqua le figure di persone assenti o defunte. Fag. Com.* (*Mt.*) Mi vo' chiarire in tutti i modi... s'io dovessi far la caraffa.

3. *Vaso di vetro corpacciuto, con piede e collo stretto.* (*Gh.*)

† CARAFFELLA. *S. f. Dim. di* Caraffa. *Franc. Lett. lib.* 3. *Tesaur. cant.* 11. *Berg.* (*Mt.*)

CARAFFINA. *S. f. Dim. di* Caraffa. *Caraffa piccola, Guastadetta. Benv. Cell. Vit.* 1. 164. (*M.*) E subito... corse per una caraffina di bonissimo vin greco. *Matt. Franz. Rim. burl.* Che profumar le maschere si fanno, E d'acque lanfe empir le caraffine. [Val.] *Anguill. Rim. piac.* 3. 174. Fate che venghi colla caraffina Il vostro paggio alla stanza a trovarmi.

CARAFFINO. *S. m. Dim. di* Caraffa. *Red. Ditir.* 44. (*C*) Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini Son trastulli da bambini. *Matt. Franz. Rim. burl.* E d'acqua chiara e fresca un caraffino È più sicuro bere.

† CARAFFO. *S. m. Sgorgo, Sgorgata, Volume d'un fluido. Soder. Arb.* 217. (*Gh.*) Nelle grotte puoi far venire acqua furiosa da immollare la gente all'improviso con un gran caraffo d'acqua che sbocchi dal muro aprendo una cateratta,...

CARAFFONE. *S. m. Accr. di* Caraffa. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 15. E posta per ciascuno una scodella, E certi lunghi caraffon di vino. [T.] *Car. Mattac.* 230. Di che vetro si fanno i caraffoni Da tenere i siroppi e l'acqua cotta?

† CARAGNÒLA. *V.* Caracò.

† CARAGNÒLO. *V.* Caracò.

† CARAGOLO. *V.* Caracò.

CARÀIBI. [T.] *S. m. pl. Popoli selvaggi dell'isola di S. Vincenzo. Antonom. per Selvaggi in gen.* [T.] Consuetudini da Caráibi più che di popoli inciviliti. *Nel sing. più raro; e comunem. farebbesi* Caráibo; *ma, secondo la forma degli anal. lat., potrebbesi anco* Caráiba. *Altri disse* Caribbo; *e il Baretti ne fece il derivato* Caribbeo; *meglio il Parini*, Caribeo.

CARAMBOLARE. [G.M.] *V. n. Far carambolo, o caramboli.*

CARAMBÒLO. *Agg. Il battere con la propria palla una delle palle che sono sul biliardo, al giuoco della Carolina, in modo che poi ne vada a toccare un'altra.* — *Lo pronunziano anco coll'accento sul secondo* A. (*Fanf.*)

[G.M.] Fare un carambólo, Tirare un carambólo.

2. *Per simil. Quando nel fare il chiasso, per lo più tra gente del volgo, si riceve o si dà una spinta per l'urto dato da un che è di mezzo, si dice che* s'è dato o ricevuto un carambólo. (*Fanf.*)

CARAMELATI. *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di una specie di composti salini che forma il* Caramele *quando si combina colle basi.*

CARAMELE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà ad uno dei prodotti, il quale s'ingenera dallo zucchero per azione del fuoco, ed è quello in cui l'alterazione non procedette molto innanzi.*

† CARAMELLA. *S. f. Strumento da suono, già detto anche* Ciaramella, Cennamella. [T.] *Forse da* Calamus; *come il popolo tosc.* Sarga *per* Salga. = *Mirac. Madonn.* 163. (*Gh.*) Li organi rappresentano come quelli pastori ebbero in tempo dagli Angeli suoi annunciatori che il Verbo incarnato era nato; con le sue caramelle sonando lo andavano a cercare con gran gaudio. (*Il Gh. legge* Caramela; *il Fanf.* Caramella, *e meglio.*)

2. *Vale anche Pastiglia di zucchero cotto. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 167. (*Gh.*) Quando (*il sugo dell'*Acer saccharinum) ha acquistata una consistenza di siroppo, si versa nelle forme, dove s'indurisce come caramella, e prende un color rosso quasi trasparente.

CARAMENTE. [T.] *Avv. Da* Caro.

In senso d'affetto. [T.] *D.* 3. 17. Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente; e questo è quello strale Che l'arco dell'esiglio pria saetta.

2. *Degli atti d'affetto e della grazia che li accompagna: onde il senso di Carezza. Dant. Inf.* 31. (*C*) Poi caramente mi prese per mano, E disse... *Petr. Son.* 201. E caramente accolse a sè quel-l'una.

[T.] Caramente raccomandare *pers. o cosa. Car. En.* 5.

Bocc. Nov. 42. 9. (*C*) Pregò caramente la buona femmina che per l'amor di Dio avesse misericordia della sua giovanezza. *E nov.* 54. 3. (*In questo senso può denotare più l'affetto che si vuole ispirare che quel che si sente.*)

Frequente nel finire le lettere. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 303. Caramente abbracciandola, le desidero da Dio benedetto ogni vera felicità. — Vi saluto caramente.

3. *Di prezzo. Cr.* 9. 93. 1. (*C*) I quali (*tordi*) quando son grassi, molto caramente si vendono. *Lib. amor.* Cosa domandata solo una volta caramente par comperata. [T.] *Hor.* Care emit. *Il più com. è* Caro *e Agg. e Avv., ma la lunghezza della voce può darle talvolta maggiore espressione.*

CARAMÒGIO. *S. m. Dicesi di Persona piccola e contraffatta. Non com. Red. Rim.* (*C*) Di un Moro incirconciso e d'un'Ebrea Nacque in Ispagna questo caramógio. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 44. Essendo egli deforme e simile ad un caramógio faceva il zerbino e il servente di dame. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 97. A' grandi piace il fare da soprani, Son costretti i vassalli a far da basso, Il che pur tocca a' caramógi e a' nani. = *Bisc. Malm.* (*Mt.*) Allude ad alcune bambocciate di

caramógi, nelle quali si veggono dipinte queste contraffatte figure.

† **CARAMUSALE.** *S. m.* (Mar.) *Vascello quadro da mercanzie, con poppa assai alta, usato dai Turchi.* (*C*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 3. 72. Palandarie (che sono vascelli fabbricati per trasportar cavalli), i caramusali, e gl'altri navili inutili alle imprese di mare.

† **CARAMUSALINO.** *S. m.* (Mar.) *Dim. di* CARAMUSALE. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 52. Un'armata di cento quarantadue galee, d'otto maone, di quattro caramusalini. [Camp.] *Diz. mar. mil.* I caramusalini sono tuttavia vascelli usati nel Levante, molto sottili, e perciò assai agili. Sono di forma alquanto lunga ed assai stretti, e molto alti di poppa...; non usano più che cinque vele; hanno una sola coperta, e portano da mille sino a millecinquecento salme.

† **CARAMUSCINA.** *S. f. Usato col v.* Andare, *in signif. di Andar per perduto. Salv. Granch.* 5. 7. (*Mt.*) Debbo io Però patire di lasciarmi andare In questo modo in caramuscina una Vesta tal? [T.] *Forse aff. a* Caramusale, *quasi Andare come le barche rotte, Andare naufrago. E quello rammenta* Caracca, *e sim.*

CARANTANO. [T.] *S. m. Moneta di rame austriaca, che conta per cinque centesimi della lira austriaca. Nome non antiq. in Italia; da Carinzia, i cui confini in ant. si stendevano verso l'Italia più d'adesso. Il derivato è oggidì* Carinziano, *ma nel Giambull. e nel Giovio è* Carintio.

Del valore. [T.] Non vale un carantano (*val poco*).

CARANZA. *S. m. Pianta, detta anche* Pomo di maraviglia: *i frutti adopransi in medicina infusi nell'olio. E anche invece di luppoli per una specie di birra.*

† **CARAPIGNARE.** *V. n. pass. Mettersi con lusinghe attorno uno, affine di cavarne qualche utile.* [T.] *Non da* Impegnarsi, *ma per cel., quasi Appigliarsi a uno accarezzandolo. Tiene della rad.* Arp. = *Bocc. Nov.* 79. 26. (*C*) E cominciolli a dare le più belle cene e i più belli desinari del mondo, e a Bruno con lui altresì; ed essi si carapignavano, come que' signori li quali sentendo li bonissimi vini, e di grossi capponi, e d'altre buone cose assai, gli si tenevano assai di presso.

CARATA. *S. f. Frutto o Siliqua del carrubbio, o carruba.* (*Fanf.*)

† **CARATA.** *S. f. Carato.* [Val.] *Latin. Favolett.* 2. 27. E quel tuo di Latino Tien per amico fino A tutte le carate, Che voi oro pesate.

CARATARE. *V. a. Pesare co' carati, Cercare quanti carati pesa una mercanzia, di quelle a pesar le quali si adoperano i carati.* (*Fanf.*)

2. [Cont.] *Saggiare i metalli preziosi e determinare di quanti carati sia la porzione esaminata. Biring. Pirot.* IX. 3. La sostanza di tale arte (*del zecchiere*) altro non è che... un caratare l'oro, e uno allegare d'argento secondo che il principe per remedio vi concede terminatissimo, infra li quali effetti se per negligenza soprabondi nella perfezione fai a te danno senza giovamento d'alcuno.

3. *Trasl. Esaminare minutamente. Varch. Ercol.* 85. (*C*) Onde ciascuno, perchè non avessero a caratarlo, voleva esser l'ultimo a partirsi.

CARATATO. *Part. pass. e Agg. Da* CARATARE.

2. *Trasl. Esaminato minutamente. Disc. Calc.* 16. (*C*) Talora colle bande di due colori si provano una o più fiate, e così viene caratato il valore di ciascuno.

3. [Cont.] *Dicesi delle dimensioni di un corpo lavorato, o di una macchina, quando a determinarle non si fa uso delle ordinarie misure, ma si prende per unità la sua dimensione principale, che in una colonna sarebbe il semidiametro, in un pezzo d'artiglieria il diametro della palla, in una macchina a vapore il diametro del cilindro motore. Biring. Pirot.* VI. 3. Uso moderno, quale dispone li pezzi secondo le specie in grossezza e longhezza, caratate però tutte tal misure dal diametro, e grossezza della palla, che 'l patrone vuol che le tirino.

CARATELLETTO. *S. m. Dim. di* CARATELLO. *Mess. Bin. in Rim. burl.* 1. 351. (*Gh.*) Ha... di greco Sempre un caratelletto in la cantina.

CARATELLINO. [T.] *S. m. Dim. di* CARATELLO. Un caratellino di vino scelto.

CARATELLO. *S. f. Botticella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta.* [T.] *Forse l'origine stessa di* Carico, *la rad.* Ar. = *Sig. Viagg. Sin.* 13. (*C*) Gli dimandammo grazia di potere mettere dentro un nostro caratello di vino. *Cant. Carn.* 170. Barili e caratelli Vorrebbono esser giusti, e ben cerchiati. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*M.*) Io stava in barca al solito musorno Tra una cassa e un certo caratello.

[Cont.] *Sulle navi si usano per liquidi e per solidi. Fal. Vas. quadri* I. 3. Barili, Buglioli, Caratelli, e Botte stagne.

2. [Val.] Dar l'assalto a un caratello, botte, barile, fiasco, *e sim. Bere. Ner. Sammin.* 2. 60. Intanto zitti zitti Sen vanno a dar l'assalto a un caratello.

CARATELLÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* CARATELLO, *con senso di Pegg.*

CARATO. *S. m.* [Cont.] *Sorta di peso usato dai giojellieri.* [T.] *Dal gr.* Κέρατιον. *Siliqua della caruba, che ha la figura di un corno, usandosene i semi a pesare. Valeva un ventiquattresimo d'oncia. Arab.* Cherath; *ebr.* Gerath, *Il ventiquattresimo del siclo. Ai Turchi, e ai Gr. e Sl.* Haraz, *Danaro del tributo.* [Cont.] *Cell. Oref.* 7. Carato dunque si è il peso di quattro granelli di grano grosso. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 12. Cadauno che tragger volesse spezie per luoghi predetti, intenda quante onze, sazi, o carati fanno una lira nei luoghi infrascritti. *E* 14. *v.* Sappi quanti carati Veneziani ti faranno in quello luogo (*di Ponente o di Levante*) una onza. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 200. Avea portato di Venezia un diamante di più di trentacinque carati di peso.

2. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dalla divisione dell'oncia in 24 carati di peso assoluto venne il nome di* carato *a ciascuna delle 24 parti in cui si divide una porzione qualunque di metallo prezioso, usandosi questo peso relativo per indicare quante parti di metallo puro e quante di metallo basso, o lega, contenga quella porzione; la quale dicesi di venti carati se contiene quattro ventiquattresimi di lega, di ventitrè carati se ne contiene solo uno, di ventiquattro se ne è affatto priva. Spet. nat.* VI. 155. Così il carato, e il danaro, quando si tratta d'oro, e d'argento, non è un peso prefisso; ma un peso ideale, o relativo alla massa, di cui egli forma la parte. *Biring. Pirot.* V. 1. Avete a determinare apponto di quanti carati manco che perfettamente fino volete che 'l sia (*l'oro*), overo, in che quantità volete che 'l vi cresca. Per il che fare pesarete apponto l'oro fino che avete, e così l'accompagnarete d'argento, o di rame fino, con quella quantità che gli volete dare, e insieme l'una cosa e l'altra benissimo fonderete. *E* IX. 3. Nel comperare ori ed argenti bassi o fini aprite ben gli occhi alli loro carati o leghe. = *G. V.* 8. 58. 2. (*C*) E così la moneta picciola, e così quella dell'oro, che è di ventitrè e mezzo carati, la recò a meno di venti. *Dant. Inf.* 30. E m'indussero a battere i fiorini Che avevan tre carati di mondiglia.

Carlet. Viagg. 2. 110. (*Gh.*) Tra' Cinesi (*il muschio*) ha ancor egli i suoi carati, come tra di noi ha l'oro; e quando è di tutta bontà, netto di mistura, arriva a dodici carati,...

[Val.] Oro di 24 carati, *Purissimo. Bart. Uom. Lett.* 297. Chi v'è, per uomo d'eccellente giudicio che ei sia, cui rendan sì pago i suoi componimenti, che, come ad oro di ventiquattro carati, non abbia che aggiugnere di bontà?

3. *Trasl. Grado di perfezione, o semplicemente Grado. Tratt. gov. fam.* 10. (*C*) Non annoverano i carati della perfezione, e fuggono credendo approssimarsi a Dio. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 14. (*Gh.*) Io non so se voi vi diate a credere che il vostro ateismo sia dell'istesso carato di quello de' due nostri comuni amici morti pochi anni sono. *E* 2. 99. Il che quando fosse, perchè non si potrebb'egli dire, che l'immaterialità de' bruti fosse ella ancora d'un simil carato,...? [Val.] *Bart. Simb.* 291. Il vostro così onorare le altrui sentenze... ad esse non aggiungerà pure un carato di peso, nè d'autorità! [Tor.] *Red. Lett.* 1. 58. Pare che questo verso non sia del carato, nè della sostenutezza poetica degli altri.

4. [T.] *Di probità a tutte prove, dicesi come della moneta,* Di tutti i carati. *Forse dal segno impresso nelle monete per testificare la buona lega.*

5. Di ventiquattro carati, *detto fig., vale Di tutta perfezione. Salvin. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 291. (*Gh.*) Il signor marchese,... gentiluomo di ventiquattro carati, e che io da moltissimi anni venero e stimo assaissimo, venne a trovarmi.

6. [T.] *E* Di ventiquattro carati, *preso in una mala parte, e in senso contr. al preced. Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 243. Non dico già che i principi a' quali ho scritto, e che ho serviti e praticati, siano stati gli asini, poichè ho trovato i lor ministri (salvando però sempre i gentiluomini e gli uomini da bene) per la maggior parte asini di ventiquattro carati.

7. (Comm.) *Nel commercio del Mediterraneo e del Levante si usa il termine di* Carati *per significare la parte che tocca a ciascuno degli uomini dell'equipaggio secondo il suo grado, e agli armatori, e ad altri interessati nell'armamento. Questi* carati *tengono luogo di paghe ai capitani, officiali e marinai. Strat. Voc. di Mar.* (*Gh.*)

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 45. Chiunque vorrà fabbricare qualche nave, o navilio a partecipazione con altri, sarà tenuto a significare ai compagni di quante parti, o carati vuol farla.

8. [T.] *Quel che ora dicesi* Azione *in una società; cioè Parte di diritto agli utili. V.* AZIONE.

9. (Mar.) *La costruzione d'un bastimento si vuol dividere in 24 gradi di avanzamento che si chiamano* carati. *Anche il valore totale del bastimento si divide in* 24 carati; *onde i proprietarii indicano con questo vocabolo l'interesse che hanno in un dato bastimento. Tonel. Lez. di Mar.* 4. 62. (*Gh.*)

† **CARÀTTERA.** [T.] *S. m. Dalla forma dell'accus. gr. Fr. Giord.* 84. (*C*)

CARATTERÀCCIO. [T.] *Pegg. di* CARATTERE. *Per lo più nel senso mor.* [T.] Caratteráccio bisbetico, falso.

[T.] *La pers. stessa* è un caratteráccio.

2. *Della mano di scritto.* [Val.] *Ug. Fosc. Lett.* 60. Ora vi scrivo febbricitante, però perdonate a' miei caratteráccì.

3. [T.] *Ma anco di Scrittura brutta o intralciata.*

CARÀTTERE e † **CARÀTTERO** e † **CARÀTTERA.** [T.] *S. m. Segno inciso o scritto o impresso su una superficie, al quale si dà un certo significato. Gr.* Χαράσσω e Χαράττω. *Onde il primo senso è d'incisione; e tale era la scrittura prima. E* Carattere *ai Lat. lo Strumento da segnar gli animali.* [T.] Segnare con carattere, *Colum.*

[T.] Sul corpo dei condannati e degli schiavi imprimevansi e imprimonsi certi caratteri.

D'iscrizione. [T.] *Magal. Lett.* 164. Confermandolo la maravigliosa scultura de' caratteri, che, se fossero punici, la maniera sarebbe più grossolana.

2. *Della stampa.* [T.] De' caratteri mobili, primo passo all'invenzione della stampa, è inventore il Castaldi di Feltre. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 26. Le quali madri si accomodano dentro una certa forma accomodata da potervi gettare dentro i caratteri delle lettere, le quali sono fatte di una mistura, che vi entra stagno, piombo negro, antimonio. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 21. Avendo gettato dalle finestre tutti i caratteri avanzati al fuoco; di questi, al comparire del giorno, si era trovata una parte caduta con tale ordine. [T.] Incisore di caratteri. — Fonderia, Lega. — Comporre i caratteri.

[T.] *Sono i* caratteri *non solamente Lettere da comporre parole; ma Segni ortografici, come virgole, apostrofi, nessi, sigle, lineine.*

Galil. Op. Lett. 6. 378. (*Man.*) L'opera, quanto alla carta e al carattere, riesce assai bene.

[T.] Carattere italico, gotico; questa o quella sorte o forma di carattere. — Caratteri nitidi, sbiaditi, spiccati, eleganti.

3. *La qualità dei tipi conformi usasi nel sing.* — *Segn. A. Lett. Magn.* 142. (*C*) La valuta e spese del carattere provveduto in Amsterdam. [M.F.] *Segni. Lett. in Moreni, Lett. Lor. Magn.* 124. Colle lettere di Fiandra mi arrivarono le mostre del carattere chiesto alli signori Verrazzano, Biliotti... *E* 125. Bisogna raddoppiare la dose del suddetto carattere: che in tutto faranno la somma di libbre 800. *Vivian. Lett. in Magal. Lett.* I. 30. In quanto tempo la darebbe finita uno (*stampatore*) col carattere scioperato, ma bello? [T.] Far venire un nuovo carattere. — Non ancora adoprato; logoro. — Del carattere non ne ho assai. — Bisogna comprarne dell'altro.

4. *Della scrittura. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. (*Man.*) Il carattere del 1200 è tondo, distinto e pulito, e talora giallo, e, per dir così, rugginoso. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) Fu scritta in carattere così formato, che sembra quasi in istampa. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 684. (*Man.*) Potè leggere a caratteri d'aguglia in quel, da lui veduto, registro. (*Più com.* Caratteri cubitali.) *Salv. Avvert.* 1. 2. 118. (*C*) Paiono d'altro carattere alquanto più antico. [T.] *Targ. Viag.* 3. 128. Il rozzo disteso e la formazione de' caratteri con molte abbreviature, mi sembrano di quel tempo. *Salv. Avvert.* 1. 116. Di carattere malagevolo fuor di misura, e d'abbreviamenti difficilissimi quasi

tutto ripieno. *Magal. Lett.* Difficilissimo. (*Più com. che* Malagevole.)

[T.] Carattere grande, disteso. = *Instr. Canc.* 46. (*Man.*) Manderà il detto quaderno, ben composto e scritto con buon carattere, al Magistrato. [T.] Bello, elegante; leggibile, chiaro. — Dicifrare i caratteri d'un'iscrizione, d'un manoscritto.

5. *Siccome in Donat.* Carattere *con cui si figura la lettera, così le Lettere stesse dell'alfabeto o la loro forma. Fir. Dial. bell. donn.* 366. (*Man.*) [Cors.] *Varch. Ercol.* 168. Una lingua scritta, con quali caratteri o alfabeti si voglia. [T.] Carattere geroglifico, fonetico, misto de' due. *Bart. Dan. Cin.* 18. 265. Formare i caratteri di quella misteriosa loro scrittura,... *Magal. Operet. Var.* 106. A scriver tanto che basti per essere inteso (*nella lingua chinese*), serve il sapere i caratteri semplici delle parole, i quali accoppiando successivamente l'uno dopo l'altro, si arriva a farsi intendere.

Guicc. Stor. 1. 71. (*Man.*) Nè solo senza alcuna notizia delle buone arti; ma appena gli furono cogniti i caratteri delle lettere.

[Cont.] Caratteri da abbaco. *Numeri. Bart. C. Arch. Alb.* 169. 28. I numeri de' quali noi ci serviremo, sieno da loro scritti con lettere distesamente, e non con caratteri da abbaco, acciocchè ci si faccino manco errori. [T.] *Non com.*

6. *Fig.* [T.] La filosofia, diceva il Galileo, è saper leggere nel libro della Natura, i cui caratteri sono figure e numeri. Ma i numeri più alti son quelli dell'armonia, le figure più vere son le simboliche.

7. *La Scrittura stessa.* [T.] *Pallav. Lett.* 2. 177. Di suo carattere mi riscrisse.

Per Lettera, in plur., non bello; sebbene anal. al lat. Literae. [T.] Mi sarà grato ricevere suoi caratteri.

8. [T.] *Fig.* Scrivere di buon carattere a uno; *Dirgli schietto e forte il proprio sentimento.*

[T.] Parole, Cose scritte nella storia, nella memoria degli uomini, d'un uomo, a caratteri di sangue. — In caratteri, *in questo e in senso sim., denota traccie più profonde.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. Volendo il Signore... con quelle famosissime stragi... spiegare a tutti, quasi con caratteri di sangue, e però più intesi, quanto ami la castità, e quanto abbia in orrore l'incontinenza.

9. [T.] Caratteri magici, superstiziosi. *Aug.* Appendere al collo caratteri magici. = *Pass.* 342. (*C*) Involgono scritte di nomi di demonii e di segni e di figure e di caratteri trovate e insegnate da' demonii. *E* 343. — *Ott. Com. Inf.* 20. 358. Formansi imagini da diverse materie, segnate con carattere (*forse* caratteri) e iscrizioni. (*Questo accenna che tali caratteri possono non esser parole.*)

[T.] Caratteri *direbbersi que' Segni che tra più popoli fannosi sul braccio o in altre parti del corpo, punzecchiando la pelle sicchè ne resti traccia colorata, a memoria di mutuo patto sacro o per altro.*

10. *Qualità che dalla virtù de' Sacramenti è impressa nell'anima e ci rimane indelebile.* [T.] Il carattere non è un semplice titolo, ma aggiunge alla natura dello spirito. *S. Tom.* Carattere importa una potenza ordinata alle cose che sono del culto divino. = *Maestruzz.* 1. 1. (*Man.*) Tre sono i Sacramenti che non si possono dare più che una volta: cioè Battesimo, gli Ordini, e la Cresima; e nel pigliamento di ciascuno di questi tre Sacramenti riceve l'anima il carattere, il quale per morte non si può da lei ispartire. *Fr. Giord.* 84. E dá questo Battesimo un segno... il quale mai non ne va; e chiamallo (*chiamanlo*) carattera. *E ivi.* [T.] Carattere battesimale. *Aug.* Cristiano tu sei e porti in fronte la croce di Cristo: il tuo carattere t'insegna quel ch'abbi tu a professare. — Aventi il carattere del Signore. = *Maestruzz.* 1. 11. (*C*) Richiedesi che il carattere del Battesimo vada innanzi al carattere dell'Ordine. *E ivi:* Addomandasi se in ogni Ordine s'imprima lo spirituale carattere, e se il carattere d'uno Ordine presuppone il carattere dell'altro Ordine: risponde S. Tommaso, e dice che in ciascun Ordine, siccome si dá spiritual potestà, così è impresso lo spiritual carattere. (*Rosm.*) Carattere che non si perde, avvegnachè possa l'esercizio esserne impedito.

[T.] Carattere della Bestia: *il qual distingue i seguaci del maligno.*

11. [T.] *Titolo, Dignità, Qualità in gen., alquanto notabile, propria a certe condizioni o stati.* Carattere sacro, episcopale; Carattere di Nunzio, d'Ambasciatore. = *Filic. Lett. Red.* 207. (*Man.*) Le invio la lettera pel sig..., il quale non so veramente che carattere abbia in Milano, nè qual titolo se gli convenga. [T.] *Magal. Lett.* Mandare uno con carattere (*d'ambasciatore e sim.*). = *Dat. Lepid.* 80. (*Man.*) Aveva quell'insigne carattere.

[T.] *Anche d'altro che di ministero pubblico:* Voi non avete carattere che vi dia diritto a operare, a parlare così.

Per estens., non così prop. Red. Cons. 1. 30. (*C*) Ho favellato come medico: da qui avanti voglio totalmente spogliarmi di questo carattere, e vestirmi di quello...

Ancora men prop. Bellin. Lett. Malp. 17. (*Man.*) Conseguirne il qualificatissimo carattere di Accademico della Crusca.

† Opere d'umil carattere. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) (*Mungere, e altri lavori rustici.*)

12. Carattere *è quasi l'Impressione che la natura e gli abiti e gli affetti e i pensieri stampano nell'anima o nelle azioni dell'uomo. Indica la più rilevata o profonda parte de' sentimenti e degli atti e degli abiti.* [Cast.] *Vallisn. Op. v.* 3. *Miscell. num.* XL. *pag.* 604. Per lo retto governo degli uomini ha Iddio scolpito come diversi caratteri in persone diverse. *Salvin. Not. Sat. Salv. Ros.* 1. *vol.* 59. Gli uomini non si spogliano del carattere che gli ha dato la natura. = *E Ann. Fier. Buon.* 480. *col.* 1. (*Gh.*) Spezie è natura d'uomini; cioè caratteri, Χαρακτῆρες così intitolò un suo libro fatto nell'estrema vecchiezza Teofrasto, cioè nel tempo che avea conosciuto più generi di persone. [T.] *Nella mente di Teofrasto,* caratteri *sono le stesse Descrizioni, quasi incise, delle nature d'uomini varii, non esse nature, o specie; come intese il La Bruyère, e s'intende oggidì. Ma, al modo not. nella def. di questo par., può non essere improp.: se non che giova non ne abusare.* [Val.] *Bart. Simb.* 143. Campivi Iddio dalle mani di chi può punire in voi i suoi sospetti per vostri mali: questo è carattere proprissimo de' tiranni.

E nel senso soc. e nel mor. e nel letter. e in quello d'ogni arte rappresentativa, son d'uso i modi [T.] Osservare, Sostenere il carattere; Essere in carattere. = *Giust. Poes. p.* 51. (*Vian.*) Ah tra lo zucchero, Col tuo pestello, Eri in carattere, Eri più bello. [T.] Mantenersi *o* Stare in... *dice maggiore costanza.*

[T.] Uomo di carattere, *assol., sottint.* retto, fermo, costante a se stesso. — Uomo senza carattere, *la cui anima non ha fermezza e si muta a sempre nuove impressioni, e si lascia in sempre nuove forme modellare.* — Non sostenere carattere; *Mancare alle proprie promesse, a se stesso.* — Sostenere carattere; *Essere uguale a se stesso.*

[Fanf.] *Ell.* In carattere, *sottint.* lo dico, *o sim. In parola d'onore.*

13. *Nel senso letter. e dell'arte è passaggio dal preced. questo del Salvin. Lett.* 4. 2. 256. (*Man.*) Quel carattere di cavaliere che va in cerca d'avventure per liberare i deboli..., quel carattere, dico, d'antico cavaliere che girava il mondo per queste gloriose inchieste, dov'è? *Magal. Lett. fam.* 2. 293. Simboleggiandosi con essa il carattere più distinto del temperamento eroico. *Salvin. Ann. Mur.* 1. 110. (*C*) Traluce negli ultimi versi il carattere dell'*impiger iracundus* (*Achille*). [Cast.] *Metast. Lett.* Io mi avventurai ad esporre in teatro il carattere d'una donna guerriera. [T.] Conservare il carattere d'un personaggio insino alla fine. *Hor.* Servetur ad imum.

Lo stesso personaggio quale lo rappresenta il poeta. [Val.] *Ugo Fosc. Lett.* 23. Tecmessa è riuscita bellissimo carattere. = *Salvin. Disc.* 2. 307. (*Man.*) I caratteri delle persone si cavavano dal naturale, e non sulle copie fattene dai trattatori dell'arte. [T.] Carattere naturale, *rappresentato secondo natura.* — Caratteri storici, *degli uomini, quali la storia, e altre memorie, li danno.* = *Crud. Rim.* 104. (*Gh.*) I caratteri forzati.

[T.] Commedia di carattere *dicono gli It. quella che intende a rappresentare piacevolmente la natura morale degli uomini, più che a solleticare la curiosità con intreccio di accidenti.*

[T.] L'attore rende bene il carattere del suo personaggio; gli dá il carattere conveniente: *e questo secondo è davvero* Creare la parte; *modo dai Fr. abusato.* [Val.] *Crudel. Rim.* 104. Ho già veduto d'ogni vostro Attore i caratteri, i genii e le figure. = Rappresentare in carattere, *in scena e fuori, Narrare o Dire in modo conveniente al soggetto.* [T.] Gli accessorii del quadro *o* dello spettacolo, gli abiti, l'acconciatura, le mosse, sono, stanno in carattere.

(Mus.) [Ross.] **Musica di mezzo carattere.** *Il cui stile tramezza il serio ed il buffo. Bain.* 1. 2. 11. La musica teatrale, sia seria, sia buffa, sia di mezzo carattere.

(Mus.) [Ross.] **Cantante di mezzo carattere.** *Artista che nell'opera semiseria o buffa sostiene una parte giocosa sì, ma non caricata.*

(Mus.) [Ross.] **Tenore di mezzo carattere,** *o* **Contraltino.** *Tenore sfogato, la cui voce, dotata di naturale pieghevolezza e d'agilità, si appoggia specialmente ai falsetti. A lui conviene sopratutto il canto brillante, e l'opera buffa. Oggi raramente si sente questa specie di voce.*

(Mus.) [Ross.] **Passo di carattere.** *V.* PERIODO CARATTERISTICO.

[T.] Ballo di mezzo carattere.

[T.] *Un pittore o scultore, anche un compositore di musica osserva il carattere delle persone, de' tempi e de' luoghi, quando con la materia e la forma dell'arte sua rappresenta pers. o cose in modo conveniente alla verità universale, e alle circostanze particolari de' fatti rappresentati. Non sta in sole le minuzie il carattere.*

14. [T.] *Siccome in Gell.* Caratteri di stile, *i generi alto, umile, mezzano; così Varch.* (*Lez. Dant.* 2. 302. (*Man.*)) Le maniere, ovvero sorti, del dire, che i Latini ora forme ed ora figure, ed i Greci chiamano caratteri..., sono tre: alta, mezzana, umile. [Val.] *Pallav. Lett.* 89. Le migliori scritture di essi sono le più familiari e meno acconce ad imitarsi nel carattere sostenuto. = *Tass. Lez. son. Cas.* 176. (*Man.*) Da' varii scrittori, varii caratteri o idee o forme, che vogliam dirle, di stilo sono state costituite.

Tass. Lez. son. Cas. 179. (*Man.*) E quando io dico stile, intendo non l'elocuzione semplicemente, ma quel carattere che dall'elocuzione e da' concetti risulta. [Val.] *Pallav. Lett.* 171. La leggiadria del carattere toscano il condisce sì temperatamente. [T.] *Varr.* Charactere Luciliano. *Sulla maniera di Lucilio.* = *Car. Lett. Gualt.* 239. (*Man.*) Il carattero del Bembo. *Salvin. Ann. Mur.* 1. 205. (*C*) Non v'ha chi abbia preso più il carattere di Pindaro, in quel modo che per noi si può, più di lui.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 158. (*C*) Tre qualità richiede nel buono interprete... Huezio:... nel rappresentar l'espressione e la frase, fedeltà; nell'affigurar l'aria e 'l carattere, sollecitudine e diligenza...

[T.] Edifizio che ha un carattere d'architettura conveniente al suo uso. [Val.] *Algar. Op.* 3. 367. La facciata con quell'arcone nel mezzo ha non so che del trionfale. È un tal carattere conviene, a meraviglia, ad un tempio, che è un monumento delle vittorie di Sigismondo.

Altre locuz. sim. usano segnatam. i Fr.; ma badisi di non dare nel pedante, se non nel barbaro, moltiplicandole.

15. *Essendo i* caratteri, *i segni denotanti la cosa, così chiamansi i segni qualsiansi a cui riconoscere l'oggetto per fermamente discernerlo.* (*Rosm.*) Carattere distintivo differisce dall'essenziale. [T.] Caratteri estrinseci ed intrinseci del diploma *o d'altro.* = *Bart. Grand. Crist. cap.* 6. *p.* 738. (*Man.*) Siavi questo il carattere da ravvisarlo, l'essere *electus ex millibus.* [T.] Scritto che porta i caratteri dell'autenticità. — Narrazione che ha i caratteri tutti del vero.

[T.] *In senso non dissim.* Carattere della fisonomia; fisonomia che ha carattere, che non ne ha punto: *che distingue o no l'uomo dal comune; che porta o no impresse le qualità della mente e dell'animo proprie a lui; porta le traccie del suo sentimento e stato attuale, dato a intravedere insieme con l'abituale, in potente unità.*

[T.] *Essenziali differenze, quasi disegnate e impresse dalla natura, per le quali distinguesi una specie d'animali o di piante, o d'altri corpi, dalle differenti e dalle consimili.* Caratteri costanti; generici, specifici.

[Cont.] Caratteri de' pianeti. *Quei Segni che furono trovati dagli antichi astronomi per indicare in iscorcio i Pianeti da loro conosciuti. Cit. Tipocosm.* 62.

(Chim.) [Sel.] Caratteri, *i Segni con che gli antichi chimici segnavano i metalli noti a loro, corrispondentemente al nome del pianeta che solevano apporre a ciascuno di essi.*

16. † *E perchè le stesse proprietà, per l'innata virtù dello spirito, riduconsi a generi, il Mach.* (*Op.* 4. 141. (*Gh.*)) *disse:* qualche carattere d'artiglierie, *per dire* sorte *o* specie, *a quel che pare.*

CARATTERINO. [T.] *Dim. di* CARATTERE *con vezzo.* [T.] Caratterino fitto, ma non troppo legato; e elegante.

CARATTERISMO. *S. m.* (Mat.) [Gen.] *Uso di caratteri o abbreviature. Guid. Gr. Elem. geom.* 5.

CARATTERISTA. [T.] *S. m. Attore che nelle commedie rappresenta le parti piacevoli, ma dov'è, o dovrebb'essere, un carattere di morale verità. Ora ci sottentra il* Brillante: *nè questo è progresso.* [T.] Il Vestri fu l'ultimo caratterista vero, artista nato e ispirato.

CARATTERÌSTICA. [T.] *S. f. Per ell. dall'Agg., sottint.* Qualità, Nota, *o sim. V.* CATTERISTICO *Agg.*

CARATTERÌSTICO. [T.] *Agg. Che è del carattere proprio all'oggetto; tanto che sovente lo dà meglio a conoscere.* [Val.] *Scelt. Lett. Divers. Ant.* 63. Teofrasto, uomo divino, e che solo ci rimane in quel genere di ammaestramenti, che caratteristico si chiama dagli antichi. *E Fam.* 170. Ogni secolo ha il suo genio caratteristico. *Lanz. Stor. pittor.* 1. 12. Dal loro esempio dipende il gusto dominante e caratteristico di quel tempo. *E* 1. 12. Aggiugnendo a ciascun nome note precise, caratteristiche e permanenti. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 263. Le caratteristiche, e proprietà dell'aria salubre, serviranno di sicura regola, per conoscere i difetti di una qualche aria, che si abbia a praticare. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 105. S'accorsero i più ingegnosi doversi costituire le loro note caratteristiche (*delle piante*) negli organi tutti della loro propagazione.

[T.] Lettera caratteristica, *quella che una voce conserva in tutti o quasi tutti i suoi derivati, e che scorge a riconoscere l'origine loro. Come la* F *nei derivati e composti di* Facio.

[T.] Lettera caratteristica, *Che distingue le forme grammaticali, come il* σ *del futuro e dell'aoristo de' Greci; la* s *il plur. de' Fr.*

(Mus.) [Ross.] *Nel canto fermo* Nota caratteristica. *La Nota ribattuta che si fa sentire nell'intonazione de' salmi fuori del principio e delle due cadenze. Mart. St.* 1. *Diss.* 3. Evvi in ogni intonazione una nota, che noi diremo *principale* o *caratteristica*, la quale regola tutte le sillabe che precedono l'una e l'altra cadenza, la *media* cioè e la *finale.*

(Mus.) [Ross.] Caratteristiche *oggi diconsi le Note del Tuono o del Modo, senza il cui concorso, espresso o sottinteso, un Tuono o un Modo può confondersi con un altro.* La quarta, la quinta e la settima sono le caratteristiche del Tuono; la Terza e la Sesta, del Modo.

(Mus.) [Ross.] Periodo caratteristico. *V.* PERIODO.

2. *Sost. e nel seg. e in altri sensi.* (Mat.) [Gen.] *Lettera o Abbreviatura che si usa per distinguere certe quantità o per significare certe operazioni di calcolo. Agnesi, Inst. Anal.* 434. La caratteristica con cui soglionsi esprimere le differenze è la lettera D.

Caratteristica d'un logaritmo *dicesi il numero intero che entra nel logaritmo.*

E come Agg. e come Sost. fem. il ling. mod. ne abusa.

CARATTERIZZARE. [T.] *V. a. Distinguere, e Far distinguere l'oggetto dandogli certi caratteri suoi proprii, o con quelli rappresentandolo. Se in Rutilio abbiamo* Caratterismo, *non parrà nè gallicismo nè impropriетà questo verbo; che però non è da adoprare senza discernimento, quand'altri in sua vece ne abbiamo più brevi e più schietti e più popolari.*

Nel primo senso della def. Salvin. Casaub. 45. (*Gh.*) Io niente vi ravviso che per Satiro in alcuna parte il caratterizzi. *Cocch. Bagn. Pis.* 235. *in nota.* A Galeno pare che Diocle tralasciasse a bella posta di mentovare tra questi sintomi quel che caratterizza più propriamente la melancolía.

2. *Nel secondo senso della def., cioè di Giudicare e Rappresentare l'oggetto secondo i suoi caratteri; siano il giudizio o la rappresentazione più o men veri e fedeli.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 131. Ha permesso (*Domeneddio*) altre volte, che medici accreditatissimi, e forniti di gran dottrina ed esperienza, si siano vergognosamente ingannati nel caratterizzare il male, e non l'abbiano conosciuto per contagioso com'egli era... [Val.] *Bianchin. Sat. Sold. Pref.* XXXII. Senza nominar veruna persona, o caratterizzarla in guisa che potesse ne' suoi tempi essere riconosciuta. = *Filic. in Pros. e Rim. ined. Salvin. p.* 116. (*Gh.*) Ne' tre ultimi versi lo caratterizza per fabbricatore di frizzanti arguzie moderne. *E Disc.* 1. 309. (*Man.*)

[T.] Con una parola, Con un epiteto si può caratterizzare un uomo, una società d'uomini, un genere d'oggetti *o* di fatti. e il popolo è in ciò più grande maestro che gli scrittori grandi e gli storici profondi.

[T.] La parola stessa, L'epiteto caratterizza.

3. *Del segno che dà a giudicare il carattere dell'oggetto. Bracc. Rinal. Dial. p.* 25. (*Gh.*) Il dir poi che intorno al carro della Natura vi dovessero essere collocate la Materia, il Caos, la Potenza e 'l Creato, sono cose tanto triviali che non caratterizzano uno per filosofo.

[T.] Le proprietà stesse e i segni dell'oggetto lo caratterizzano quale egli è, per quello ch'egli è.

Assol. [T.] Atto, Parola che caratterizza un uomo, uno scrittore, un popolo, un secolo.

[T.] *In questo senso:* L'uomo stesso con una parola, *o* omissione, si caratterizza da sè; *dà a vedere in rilievo il carattere proprio.*

4. † *Formare i caratteri della scrittura. Bell. Disc.* 2. 26. (*Man.*)

CARATTERIZZATO. [T.] *Part. pass. di* CARATTERIZZARE.

† **CARATTERO.** [T.] *S. m. Carattere. Come* Cavaliero *e* Cavaliere. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) *E* 118. *E* 1. 3. 1. 12. *Cas. Lett. Gualt.* 239. (*Man.*) *V. es. in* CARATTERE.

CARATTERONE. [T.] *Accr. di* CARATTERE.

Di scrittura. [T.] Titolo in caratterone grosso.

2. *Fam. del carattere mor., in senso di lode.* [T.] Caratterone aperto, franco.

CARATTERUCCIO. [T.] *Dim. di* CARATTERE, *segnatam. della mano di scritto.* [T.] Caratteruccio minuto; non bello, ma chiaro. *V.* CARATTERUZZO.

CARATTERUZZO. [T.] *Dim. di* CARATTERE. *Gal. Sist.* 98. (*C*) Parlare con quelli che son nell'Indie, parlare a quelli che non sono ancora nati, nè saranno se non di qua a mille a diecimila anni? e con qual facilità? Con i varii accozzamenti di venti caratteruzzi sopra una carta. [T.] *Di quelli della stampa suonerà forse meglio* Caratteruzzi; *d'una mano di scritto il cui carattere sia minuto,* Caratteruccio, *nel sing.*

† **CARÀTTOLA.** *S. f.* [Val.] *Per Bazzecola. Novellier. Senes.* 205. Perch'io ero caldo di testa, trattomi la birretta, mi messono un cappuccio di carta, con certe carattole dipente, che non pareva cappuccio nè cuffia a bendoni.

CARAVANA. *V.* CAROVANA.

CARAVANEGGIARE. [T.] *V. n. Andare in carovana. Coll'A, il verbo pare più prossimo all'uso.*

CARAVELLA e † **CAROVELLA.** *S. f.* (Mar.) *Nave non molto grande che cammina velocemente. Gr. mod.* Καράβι, *Barca.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 526. Hanno queste caravelle, o picciole navette (chiamano i Greci d'oggi alla nave Caravì), quattro alberi, oltre la zevadera, e nel primo di proda portano la vela quadra con il suo trinchetto di gabbia. = *Serd. Stor.* 2. 272. (*C*) Una caravella portoghese (questa è una sorta di nave rotonda, utile sì a portar carichi, sì ancora a combattere)... diede nelle medesime galee. *E* 8. 307. Non ebbe già ardimento di assalire la caravella, perchè era ben fornita di marinari. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Caracche, barche, caravelle e fuste. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle e marrani, Liuti, saettíe, gonde spalmate. (*Il Bergantini, l'edizione del* 1606, *e l'ultima di Milano* 1830 *leggono* Carovella.) [Tor.] *Capo. R. p.* 197. Alfin vestito di arme illustri e belle Contro le navi d'Asia e dell'Egitto Montò sulle Romane caravelle. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Le caravelle sono vascelli usati dai Portoghesi molto leggieri e veloci. Sono piccioli; hanno quattro alberi; nel primo, che sta alla prora, portano una vela quadra col suo trinchetto di gabbia; le altre sono latine, con le quali camminano con tutti i venti... Hanno una sola coperta, e non sono atte a ricevere molto carico. [Val.] *Scelt. Lett. divers. ant.* 132. Venendo ogni anno molte carovelle dalle Canarie. = *Sassett. Lett.* 169. (*Man.*) Poi non ci è innovato altro, se non che quella (*cucciniglia*) che venne con una carovella d'avviso ultimamente, si è spedita tutta. *E* 170. Al venire della carovella prima e anche della seconda, che vengono l'una in gennajo e l'altra in marzo.

CARAVELLA. *Agg.* (Agr.) *Specie di Pera che si matura di tardo autunno. Car. Volg. Long. Am.* 3. (*M.*) Si trovava una gran dovizia di pere caravelle.

CARAVELLA. *Agg. Aggiunto d'una spezie di Colla fatta di mozzature, musetti, peducci, nervi, e sim.*

CARBAMMATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido carbammico.*

CARBÀMMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che si unisce col nome generico di* Acido, *per denotare un acido particolare che si forma tra gli elementi dell'ammoniaca e dell'acido carbonico, e che pure si associa ai nomi generici di* Alcoole *e di* Etere *per designare l'alcoole e l'etere speciali che derivano dall'acido carbammico.*

CARBAMMIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un composto particolare che s'ingenera tra gli elementi dell'ammoniaca e dell'acido carbonico.*

† **CÀRBASO.** *S. m. Aff. all'aureo lat.* Carbasus. [Camp.] *Per Velo, Vesta sottile, ecc. Volg. En.* 8. Vestito d'uno sottile carbaso, e li capelli con ombrose canne copria (*carbasus*).

2. [Val.] *Manto di tela di lino. Andr. Lanc. Eneid. Lib.* 8. Vide lo Iddio del luogo, il fiume Tevero, il quale vecchio si menava tra le foglie degli oppii vestito d'un carbaso.

CARBAZOTATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido carbazotico.*

CARBAZÒTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che si unisce al nome generico d'*Acido *per denotare un acido speciale, detto anche* Acido picrico, *che si forma dall'azione dell'acido nitrico sul catrame e sull'aloè, e che serve a tingere di giallo dorato.*

CARBONAJA. *S. f.* [T.] *Moglie del carbonajo,* e *Donna che vende carbone.*

CARBONAJA. *S. f. Buca dove si fa il carbone.* (*C*) *È in Pris.* Carbonaria *Sost.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Così si va componendo con certi intervalli pezzo sopra a pezzo perfino che abbiate adattata la larghezza e altezza di quanto volete che sia la carbonaia... Tutta la carbonaia s'infuoca e va cocendo.

2. *Per quella Stanza dove si conserva il carbone.* (*C*)

3. *Per Fosso lungo le mura delle città, o sim.* (*C*)

4. *Per Carcere angusta e oscura.* (*C*)

CARBONAJO e **CARBONARO.** *S. m. Da* CARBONE. *Colui che fa e vende il carbone.* Carbonarius, *in Plaut.* — *Fav. Esop.* (*C*) Il colore del tuo abito dá che sii fornajo, o carbonajo. *Pass.* 45. Il quale era buono, e temeva Iddio, ed era carbonajo, e di quell'arte si vivea. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 47. Era figliuolo di un carbonajo. = *Bracciol. Scher. Dei.* 1. 59. (*Gh.*) Combattin con la brace i carbonari, E non la gente che nell'armi è dotta.

2. [Val.] *Agg. Che porta, trasporta carbone. Algar. Op.* 3. 7. Codesti vascelli carbonai, che montano, mi fu detto, per lo meno a quattrocento... *E* 3. 13. Da' vascelli carbonai pagasi ora in Inghilterra una maniera di contribuzione.

CARBONARO. [T.] *S. m. Uomo appartenente a quella società politica che, diffusasi segnatamente nelle montagne degli Abruzzi e delle Calabrie, da que' carbonai prese il nome ed emblemi parecchi; meno segreta e meno aliena in origine da idee religiose e morali, e però più popolare che molte altre simili.* Preti e Frati erano de' Carbonari.

† **CARBONATA.** *S. m. Carne di porco insalata, cotta in su i carboni, o nella padella. Franc. Sacch. Nov.* 108. (*C*) Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata che vogliam dire, mettela in un pane, e cacciasela sotto. *Lib. son.* 145. In un pan bianco caldo un pinocchiato, O una carbonata in un pan fesso. *Bern. Rim.* 1. 102. E mangiar carbonata senza bere.

2. [Val.] Ridurre in carbonata uno. *Bruciarlo, Ridurlo in carbone. Corsin. Torracch.* 20. 80. Di fuoco armata Megera dall'inferno ivi venisse, Venisse ivi a ridurlo in carbonata.

3. Vada il mondo in carbonata. *Prov. che vale Vada il mondo sossopra; detto così dal volger sossopra la carbonata nella padella o sovra i carboni. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 522. *col.* 2. § *penult.* (*Gh.*) *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente, Che, vada pur il mondo in carbonata, Non si piglia un fastidio di niente.

CARBONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido carbonico.*

CARBONCELLO. *S. m. Dim. di* CARBONE. *Collaz. SS. Pad.* 23. 18. 297. (*Man.*) Volò a me uno de' Serafini, e avea in mano uno carboncello che levò colle mollette d'in su l'altare. *Sagg. nat. esp.* 190. (*C*) Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

2. (Chir.) *Spezie di Fignolo o di Ciccione maligno; detto così dall'essere infocato e rosso a guisa di carbone acceso. M. V.* 4. 25. (*C*) Gli apparve nella fronte sopra il ciglio un piccolo carboncello, del quale poco si curava. *Red. cons.* 1. 279. Da questa atra bile, nell'ultimo grado riscaldata, ne nasce il carbone o carboncello.

3. (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Cancro volante.

[Cont.] *Garz. Cav.* III. 75. Vescichette sopra la vita (*del cavallo*) dette carboncelli.

4. (Min.) *Gioja del color del carbone acceso e di maraviglioso splendore, che più comunem. si dice* Carbonchio. *Tav. rit.* (*C*) In cima d'ogni canton della torre avea un carboncello che rendea per quello sì grande splendore, come se continuo v'ardessero quattro lumiere. *Omel. San. Greg. v.* 2. *f.* 71. (*Mt.*) Ogni pietra preziosa fu tuo vestimento: sardio, topazio..., carboncello e smeraldo.

† **CARBONCHIARE**. *V. a.* [Cont.] *L'Ammalarsi di carbonchio che ha luogo nel grano. Lauro, Amm. agr. Cost.* v. 31. Dice Apuleio ch'il fumo di tre gambari con sterco di bue o paglie, o sterco di capra, assai giova, prevenirà il carbonchiare.

CARBÒNCHIO. *S. m.* (Min.) [Cont.] *Spet. nat.* VI. 98. Quando la spinella, o rubino così colorato ha un gran fondo; sicchè il suo peso trapassi venti carati, questa pietra si noma carbonchio.

[Camp.] *Bibb. Eccles.* 32. La gemma del carbonchio nell'ornamento dell'oro è la agguaglianza delli strumenti musici nel convito del vino (*Gemmula carbunculi*). = *Ar. Fur.* 34. 53. (*C*) Che tutto d'una gemma è 'l muro schietto, Più che carbonchio lucida e vermiglia. *Serd. Stor.* 4. 175. Un bordone coperto d'oro, lavorato a musaico, col manico fatto di carbonchi e di perle. [Cam.] *Aver. Lez.* 94. Finisco di parlar de' bicchieri con porvi sotto gli occhi il preziosissimo bicchiere d'Assuero, o d'Artaserse, così nominato da tutti gli scrittori profani, il quale era fatto d'un carbonchio, il cui valore era trenta mila talenti, cioè a dire dieciotto milioni.

2. [Val.] *Fig. Lasc. Cap. in lode della salciccia. Rim. piac.* 105. Carbonchi è il pepe, e la carne vermiglia Rubini sembra.

3. (Med.) *Enfiato pestilenziale, Carbone, Carboncello, Ciccione, così detto dall'essere infocato e rosso a guisa di carbone acceso.* (*Mt.*) *È in Cels.* — *Benv. Cell. Vit.* 1. 119. (*M.*) Mi prese un gran dolore di testa, con molte anguinaje nel braccio manco, scuoprendomisi un carbonchio nella nocella della mano manca, dalla banda di fuora. *Salvin. Georg.* 3. Che se gli odiosi panni uom maneggiava, Carbonchi ne venieno.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 504. Cranone città della Tessaglia, dove Ippocrate osservò un'epidemia febbrile palustre, persino con dei carbonchi... *E* 2. 473. Di fatto l'unico carbonchio che io abbia veduto ai miei giorni, fu molti anni in un contadino vicino alle risaje, che condotto al regio spedale di S. Maria Nuova, morì quasi subito, e lo aveva in una coscia, della figura e grandezza di un piccolo fico castagnuolo.

4. *Sorta di Malattia del grano. Degli alberi, in Plin.* Carbunculus. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* X. 7. Se essa pianta sentirà eziandio alquanto di ghiaccio, morirà ella per il carbonchio, come quella che è per natura più delicata.

5. *Per una sorta di Arena, che anche si dice* Arena carbonara, o Arena incarbonchiata. *Alber. L. B. Archit.* 61. (*Gh.*) Lodano sopra tutte queste rene il carbonchio. *E* 352. Il sabbion maschio e la rena che si chiama carbonchio ne porgono con certezza le acque molto sane ed eterne.

CARBONCHIOSO. *Agg. Da* CARBONE. *Abbruciato, Riarso. Non com. Plin. ha in altro senso* Carbunculosus. *Cr.* 4. 6. 2. (*C*) Il carbonchioso terreno, se non si letamina bene, rende la vigna magra.

2. (*Tom.*) *Aggiunto del Grano malato di carbonchio.*

CARBONCINO. *S. m. Dim. di* CARBONE. Carbunculus, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Servirà un carboncino di brace acceso. [Cam.] *Cell. Oref.* 430. Di poi metterai certe legnette sopra ad alcuni pochi carboncini, le quali sieno fatte accendere dal vento del tuo mantice alla fabbrica.

† **CARBÒNCOLO**. *S. m. Spezie di terreno. Lo stesso che* Carbuncolo. *Pallad. Genn.* 13. (*M.*) Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne.

2. *Per Carbonchio. Collaz. SS. Pad.* 8. 8. 98. (*Man.*) Ogni pietra preziosa è tuo coprimento; il sardino, il topazio, il diaspro, il grisolito, e l'onice, e 'l carboncolo, e l'acate (*la stampa per errore ha:* acace), e lo smeraldo, e 'l giacinto e l'ametisto. [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 28. Nel primo verso sarae la pietra sardio e topazio ed ismeraldo; nel secondo, lo carboncolo e zaffiro... (*carbunculus*).

† **CARBONCULO**. *V.* CARBUNCOLO.

CARBONE. *S. m. Aff. all'aureo lat.* Carbo, onis. (Chim.) [Sel.] *Il Residuo nero, solido, combustibile che rimane dal legno e dalle sostanze organiche in genere, quando, essendo arse incompiutamente, perdono gli elementi aeriformi in massima parte, e piccola porzione soltanto del loro carbonio.* = *Bocc. Nov.* 36. 9. (*C*) Mi pareva che... uscisse di non so che parte una veltra nera come carbone. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quell'anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *Amet.* 95. Quale in lucida fiamma si discerne l'acceso carbone, cotale in quella un luminoso corpo, vincente ogn'altra chiarezza, conobbe. *Dant. Par.* 14. Ma siccome carbon che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia, Sicchè la tua parvenza si difende. *È* 16. Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea il carbone. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim. E* 2. 28. Al fuoco (*l'acido citrico*) si fonde: gonfia, e si riduce in carbone.

[G.M.] Carbone in cannelle, Carbone trito, Carbone che schizza. — Che ha molti fumi (*quando non è ben cotto*).

[T.] Nero come il carbone, come un carbone.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Occhi accesi come due carboni.

2. [Val.] **Carbone del fuoco**, *per Carbone acceso. Leggend. Tobia.* 20. Togliesse del cuore di questo pesce, e ponnesselo in sul carbone del fuoco.

3. [M.F.] Carbone di squarto. *Quello che è fatto di pezzi di legna squartate, e che perciò scoppia nell'accendersi. Uso.*

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Carbone di castagno, di salcio, di scopa. Stat. fabbri*, 134. De' carboni di castagno atti a fabbricare sia abbondanza nella città. *Biring. Pirot.* III. 10. Se li fabbri volessero bollire un ferro alquanto grosso, e pigliassero carbon di salcio,... non arieno forza di farlo bollire... Se voleste fondere oro, argento, rame, o altro metallo, e pigliaste carbon di scopa, v'affadigareste invano.

[G.M.] Carbone di cerro, di querce, di faggio, di pedagnuolo.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] **Carbone forte, dolce.** *Dicesi* Forte *quello che per la natura del legno riesce più denso e si accende più difficilmente di quello che chiamasi* Dolce. *Fiorav. Spec. sci.* I. 6. Il carbon forte consuma molto il ferro, e scoppia nella fucina, quando si mena i mantici, ma il carbon dolce è assai più benigno, e fa il fuoco assai più temperato di quello che fa l'altro, ed il ferro si lavora meglio.

6. [Camp.] **Carbone spento**, *fig. per Cosa che troppo perda al paragone con altra. Dant. Inf.* 20. Ed io: Maestro, i tuoi ragionamenti Mi son sì certi, e prendon sì mia fede, Che gli altri mi sarian carboni spenti.

7. **Fare un segno o Segnare con un carbon bianco**, *si dice quando si vuol mostrare esser avvenuta alcuna cosa insolita, o felice.*

[M.F.] *La Celidora*, III. 35. E chi n'assaggia un bocconcino almanco, La segni nel cammin col carbon bianco.

8. **A misura di carboni** *vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente, perchè misurando il carbone suole aggiugnersi il colmo alla misura. Mory.* 21. 5. (*C*) A misura di crusca e di carboni. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch'io non possa mangiare tordi grassi..., s'io non me ne vendico a misura di carboni. *Lasc. Gelos.* 5. 4. (*M.*) E sai che i nostri pari (*i servi*) non sono castigati a misura di carboni? *Malm.* 12. 14. (*C*) E' si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Castigar a misura di carboni.

9. *Prov.* [T.] *R. burl.* 318. Ei fan come 'l carbon che tigne o cuoce. *Il Prov. com.* Tinge o scotta. *E* 65. *Di gente che, a andargli presso, a ogni modo ci si perde. Fanno il male e dánno noja quasi senza saperselo.*

Bellinc. Son. 134. (*C*) In ogni cosa se' come il carbone, Che cuoce e tigne.

[Giust.] *Cecch. Figl. prod.* I. 3. Io so d'avanzo che il carbon sempre cuoce o tigne.

In questo signif. dicesi anche ass. Essere come il carbone. *Salv. Spir.* (*C*) Ch'io m'avvidi ch'egli era come il carbone. *Cecch. Stiav.* 3. 4. (*Man.*) Sì fatte genti son come il carbone. *E Esalt. cr.* 1. 4. Guardatevi da lui, ch'egli è come il carbone.

10. (Med.) *Bolla, Enfiato pestilenziale, Carbonchio, Carboncello. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Poichè tu hai cavato lo veleno del carbone, per tre o per quattro dì togli cime di sambuco. *Varch. Stor.* 7. Fu molte fiate avvertito, che chi avendo per le gambe... bolla alcuna la grattava, ella convertitasi finalmente in carbone, fra tre dì l'uccideva.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 255. I carboni, i foroncoli, le fimate, le scrofole, le meliceridi, le cancrene.

11. (Chir.) **Carbone di fuoco**, *per Bottone di fuoco Segner. Conf. Instr. cap.* 4. (*M.*) Suol essere come appunto con un carbon di fuoco, che dato in tempo, scuote a maraviglia dall'animo quel letargo...

12. (Min.) *Per Carbonchio, Gemma. Dittam.* 5. 19. (*C*) La natura del diamante prima Appresso del carbone ancor mi chiosa. *E appresso:* E poi seguì: sopra quante vi sono, Il nobile carbone all'uom più costa.

13. (Min.) **Carbone di terra** o **fossile** *è una Materia infiammabile che si trova nelle viscere della terra, e che è composta di terra, di pietra, di bitume e di zolfo. Si estrae dalle cave, produce un calore vivissimo, e che lungamente conservasi; ed è molto usato per le fucine e per le macchine a vapore.* (*Fanf.*) *Gab. Fis.* (*Mt.*) Carbone fossile, impietrito, lavagnino...

[Cont.] *Imp. St. nat.* v. 23. La terra nera, e 'l carbon fossile. *Spet. nat.* IV. 195. Inglesi, i quali posson, non ch'altro, valersi del loro carbone, ch'è un'altra spezie di sansa, consistente in certe zolle di terra combustibili, le quali si scavano.

Carbone minerale. (Min.) [Sel.] *È lo stesso che* Carbone di terra.

Carbone vegetale. (Chim.) [Sel.] *Dicesi quello che si estrae incarbonendo le piante, e più particolarmente quello che si prepara da una sostanza organica di origine e natura vegetale.*

Carbone animale. (Chim.) [Sel.] *È il Carbone che si fa cogli ossi, col sangue, colla carne muscolare ed in genere con qualsivoglia corpo di natura animale.*

Carbone metallico. (Chim.) [Sel.] *Dicesi quella specie di Carbone artificiale che fu preparato in modo da avere superficie piuttosto liscia e lucida, e certa sonorità, come se fosse di natura metallica.*

Carbone rosso. (Chim.) [Sel.] *Carbone che fa prodotto piuttosto per via di ustolazione del legno di quello che spingendo il fuoco fino all'incarbonimento perfetto. Dicesi* Rosso, *per essere di un nero cadente nel rossigno.*

14. (Pitt.) **Carboni per disegnare**. *Piccoli Ramicelli di salcio cotti in forno dentro una pentola nuova, lutata con luto sapientiae, buoni per disegnare in carta e cartone. Baldin.* (*Mt.*)

15. (Agr.) *Dicesi* Carbone *una Malattia del grano, per cui la sostanza del granello diviene nericcia, fetida, e come carbone di legno spento, restando prosciugata e secca, benchè nella scorza vada facilmente in polvere.* (*Fanf.*)

CARBONELLA. *S. f. Carboni di legne minute spenti. Trinc. Agric.* 1. 19. (*Gh.*) Carbonella trita e cenerosa avanzata dalle fornaci.

2. *Per Brace più grossa della brace comune.* (*Gh.*)

CARBONERÌA. [T.] *S. f. Società de' Carbonari* (*V. questa voce*), *e sue norme.* [T.] Altro era la carbonería nel regno di Napoli, altro in Francia e in altre parti d'Italia. — La carbonería si è diffusa, s'è illanguidita, si è spenta.

2. *Dell'appartenere a quella società.* [T.] Accusato, Sospetto di carbonería.

CARBONETTO. *S. m. Dim. di* CARBONE. *Non com. Benv. Cell. Oref.* 22. (*M.*) Messo il lavoro sopra il fuoco, vadasi pigliando con le molle alcuni carbonetti che sieno ben accesi. *E* 32. Ciò fatto, empiasi il coreggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco, lasciandolo per se stesso far rosso.

2. (Ar. Mes.) *Nome che si dà al Corallo di un rosso più cupo.* (*Mt.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Rosso come il carbonetto.

CARBONÌCCIO. *Agg. Da* CARBONE. *Che tira al nero, come carbone.* (*Fanf.*) *Non com. Soder. Agric.* 144. (*Gh.*) Quella (*arena*) di cava, o bianca o rossigna, giallìccia o carboniccia, è tutta buona.

CARBÒNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si*

unisce ai nomi generici di Acido, Ossido, *ecc., per denotare che sono combinazioni aventi a radicale il carbonio; ed anche a quello di* Etere *per significare che è un etere composto con concorrenza degli elementi dell'acido carbonico.* [T.] *Gazz. Trat. Chim.* 1. 132. Il carbonio unito ad una quantità d'ossigene, minore di quella che è necessaria ad acidificarlo e convertirlo in acido carbonico, forma un ossido di carbonio.

CARBONIERA. *S. f. Da* CARBONE. *Buca dove si fa il carbone, Carbonaja. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 41. (*Gh.*) Fa di mestieri esaminare se un tal terreno... sia stato piazza di carboniera, o buche di brace.

† CARBONIERE. *S. m. Da* CARBONE. *Carbonajo. Alam. Gir. cort. l.* 2. *p.* 11. (*Gh.*) E non potrien negare in mille guise Che non fosser veraci carbonari.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 412. Sotto l'arte de 'l carboniere, troverete esso carbonaro, la carbonara, il far carbone, o a poiata, o a pagliaro.

CARBONÌFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà ai composti e misti che contengono carbone. In mineralogia chiamasi* Terreno carbonifero *quella specie di formazione geologica in cui si formano gl'immensi depositi di carbone minerale.*

[T.] *Che fornisce carbone in quantità utile.* Suolo, Cava.

CARBONÌGIA. *S. f. Da* CARBONE. *Polvere di carbone, o Carbone minuto. Sull'anal. di* Cinigia. *Biring. Pirot.* 188. (*Gh.*) Avete da pigliare carbonigia e terra d'argilla,...

CARBÒNIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *La Sostanza pura del carbone, ossia quel Principio elementare ond'è costituito principalmente il carbone.* [T.] *Gazz. Trat. Chim.* 1. 132. Il carbonio unito ad una quantità di ossigene minore di quella che è necessaria ad acidificarlo e convertirlo in acido carbonico, forma un ossido di carbonio.

CARBONIZZARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Voce d'uso per significare l'operazione con che si rende in carbone una data sostanza, o in tutto o in qualche parte. Per es. si carbonizza nella punta il palo che si configge in terra, acciò si conservi più a lungo dal guasto.*

CARBONIZZATO. *Agg.* (Ar.Mes.) *Di cosa che fu carbonizzata.*

CARBONIZZAZIONE. *S. f.* (Ar. Mes.) *L'operazione del carbonizzare.*

CARBONOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiuntivo che si usa per denotare che un composto contiene carbonio.* Materia carbonosa.

† CARBÙNCHIO. *S. m.* [Val.] *Lo stesso che* Carbonchio.

2. [Val.] *Enfiato pestilenziale, ecc. Cocch. Bagn.* 163. Risipole, buboni, parotidi, carbunchi e simili.

† CARBÙNCO. *S. m. Lo stesso che* Carbonchio, *nel signif. del* § 3. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. (*C*) Gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale i medici chiamarono carbunco.

† CARBÙNCOLO, CARBÒNCULO *e* CARBÙNCULO. *S. m. Aff. al lat.* Carbunculus. *Carboncello, in signif. di Gioja. Bocc. Nov.* 99. 41. (*C*) Mise in dito a M. Torello un anello, nel quale era legato un carbuncolo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Tes. Br.* 5. 2. L'aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carbunculo. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 71. Il rubino ch'è detto carbunculo, è il maschio, e 'l balascio è detto la femmina.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 3. Carbonculo detto da' Greci *antrax*, nomasi da alcuni rubino: ed è pietra con gran lùce, molto rossa, e soda: ed è a comparazione delle altre pietre preciose, come l'oro rispetto a gli altri metalli.

2. † *È ancora una spezie di Terreno, dove si trovano certi pezzetti lapidei e neri.* (*Fanf.*) *Cr.* 1. 8. 3. (*C*) E 'l maschio sabbione, e la vena, e 'l carbunculo darà certane acque, e di molta abbondanza. *E* 5. 6. 2. Anche la terra nera è acconcia e convenevole ad essi, e il carbunculo e il tufo diligentemente spezzato.

3. [Val.] † *Lo stesso che* Carbonchio, *nel senso del* § 3. *Cocch. Bagn.* 137. Flemmoni, risipole, pani, furunculi, carbunculi e simili.

CARBURARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *L'azione che si fa per introdurre il carbonio in combinazione coi metalli e coi metalloidi a formare composti non acidi.*

CARBURAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione mediante la quale s'induce il carbonio a combinarsi con un altro elemento, in modo da formare composti non acidi. Ed anche lo stato di combinazione non acida dei metalloidi e dei metalli col carbonio.*

CARBURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei composti non acidi che forma il carbonio quando si combina coi metalloidi o coi metalli.*

CARCAME. *S. m. Tutte l'ossa d'un animal morto, tenute insieme da'nervi, e spogliate di carne; Arcame. Fr.* Carcasse. *Non com. nell'uso. V.* ARCAME. *G. V.* 9. 140. 3. (*C*) Facendo il corpo suo tranare per la terra vituperosamente a' fossi, in un carcame d'un caval morto il seppellirono. *S. Agost. C. D.* Finalmente d'arme e di carcami, di sangue e di pianto essere ogni cosa ripiena. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo: io m'accapriccio per lo carcame. *Morg.* 2. 32. Ed ecco un diavol più che carbon nero, Che d'una tomba fuor subito balza In un carcame di morto assai fiero, Ch'avea la carne secca, ignuda e scalza.

2. *Per simil. Detto di Persona eccessivamente magra. Bern. Rim.* (*M.*) Comunche il Buonarroto Dipigne la quaresima e la fame, Dice ch'e'vuol ritrar questo carcame.

3. *Per Carogna, o Cadavere che comincia a putrefarsi. Arrigh.* (*C*) E così come la ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo i carcami, così la gente...

† CARCAME. *S. m. Ornamento d'oro e di gioje, che le donne portano in capo invece di ghirlanda.* [T.] *Non da* Circum; *ma forse dal peso; onde dicesi* Carica di gioje. = *Fir. Luc.* 3. 3. (*C*) Non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame, volete dir voi, fatto alla foggia della ghirlanda, ismaltati tuttadue? *L.* Maisì: io glie ne diedi in un medesimo dì, e il carcame ancora, fatti tutti a una medesima foggia.

† CARCARE. *V. a. Lo stesso che* Caricare; *ma è appena del verso. Dant. Inf.* 21. (*C*) L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche. *E Par.* 11. Discerner puoi che buona merce carca.

2. [Camp.] † Carcare, *in forza di Sost. Dant. Purg.* 18. È quell'ombra gentil, per cui si noma Pietola più che villa mantovana, Del mio carcar deposta avea la soma. (*Fuor di figura vuol dire:* S'era sdebitata con le sue risposte. — Deposta *è lettera de' migliori Mss.*)

CARCÀRIA. (St. nat.) Squalus carcharias, *Linn. È aggiunto di* Cane, *ed è una sorta di Pesce marino voracissimo.* (*Fanf.*) *Red. Oss. nat.* (*M.*) I pesci per ordinario piccola e molto lieve hanno la mole del cervello, come può vedersi nel cane carcaria.

CARCASSA. *S. f.* (Mil.) *Palla di ferro schiacciata alle due estremità, e fasciata da due lastre di ferro. Si riempie di granate, di canne di pistole cariche, di polvere da guerra, di pece, ecc., e si racchiude in una tela; le si dà il fuoco per mezzo d'una spoletta, e si getta come la bomba.* (*Fanf.*)

2. *Si usa anche in signif. di* Carcame. (*C*)

3. [M.F.] *Vale nell'uso tutto il Busto dei polli, ai quali sia levato il petto. È franc., ma ha analogie negli usi ital.*

4. (Mar.) [Fin.] *Scafo d'un bastimento disattrezzato, vuoto e guasto in seguito ad un disastro.*

† CARCASSO. *S. m. Custodia delle frecce, Turcasso, Faretra.* [T.] *Aff. a* Turcasso, *dall'uso de' turchi arcieri; ma può anco suonare Arnese carico di saette. Altri da* Arco, *come* Carcame *da* Arcame. *Fr.* Carquois. [Camp.] *Bibb. Is.* 22. Ed Elam tolse lo carcasso delle quadrella e 'l carro dell'uomo cavaliere (*pharetram*). *E Gen.* I. 27. E però va' e togli l'arco tuo e 'l carcasso delle saette, e va' fuori... = *Car. Lett.* 2. 346. (*M.*) Fatelo come vi pare, ed attaccateli il carcasso agli omeri.

† CARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* CARCARE. *Dant. Inf.* 30. (*C*) Che veggendo la moglie con duo figli Venir carcata da ciascuna mano.

† CARCATO. *S. m. Peso, Carico, o sim. Guitt. Lett.* 21. (*C*) Chi buon pregio vuol mantenere, carcato e affannato grande mistieri gli è procacciare.

CARCERAMENTO. *S. m. Da* CARCERARE. *Carcerazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si provava nel carceramento di tanti martiri.

CARCERARE. *V. a. Incarcerare, Mettere in prigione. È in aut. lat. di dubbia antichità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I tiranni carceravano que' buoni servi d'Iddio. *E appresso:* Minacciò di volerlo far carcerare.

CARCERÀRIO. [T.] *Agg. Che concerne le carceri, è in Plaut.* Riforma carceraria. — Ordinamenti. — Vitto.

CARCERATO. *Part. pass. e Agg. Da* CARCERARE. *Incarcerato, Imprigionato. Ott. Com. Inf.* 9. 162. (*C*) Guardatori dell'anime de' bestiali uomini che dentro sono carcerati. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 206. Il cardinal Morone... carcerato e processato per eresia.

2. *In forza di Sost. vale Prigione.*

[T.] Sovvenire a' poveri carcerati

Buon. Fier. 1. 1. 3. (*C*) Le mercanzie narrebber coll'oncino Dentro le ferriate i carcerati. *E* 3. 2. 8. Risguarda il carcerato, e' suoi costumi Spropositati, e fuor d'ogni diritto. [T.] *E* 29. 1. Mentrech'io veggio a' ferri Delle prigioni affacciati non pochi De' carcerati, fa' ch'io n'oda alcuno. = *Car. Lett.* 2. 100. (*C*) Il che non avrei fatto, e non farei ora di nuovo, se non sapessi parte de' meriti di questa causa, e delle qualità del carcerato, e dell'istigatore.

CARCERATORE. *Verb. m. di* CARCERARE. *Chi o Che carcera. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma il tiranno si era diligentissimo carceratore.

CARCERAZIONE. *S. f. Da* CARCERARE. *Il carcerare, Imprigionamento. Espos. P. N.* 70. (*C*) E ancora puote avere tanta pace della carcerazione. *M. V.* 1. 11. Di questa morte, e della carcerazion de' Reali nacque gran tremore a tutto 'l Regno.

CÀRCERE. *S. com.* (*Pl.* Carceri, *e ant.* Carcere), *benchè nel num. del più si dica raro, o non mai nel maschile. Lat. aureo* Carcer. *Bocc. Nov.* 4. 11. (*C*) E comandò che fosse in carcere messo. *E Ninf.* 143. La quale in carcer tenebrosa e scura Istà per te, e tu, lasso! nol credi. *Petr. Son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta. *G. V.* 12. 16. 7. E ogni atto e scritture vi furon prese e arse, e rotta la carcere della Vologuana, e scapolati i prigioni. *E cap.* 80. 2. Il comune fece offerta di tutti i prigioni che erano nella carcere. *Vit. S. Marg.* 133. (*M.*) Comandò che santa Margherita fusse rimessa nelle carcere cosíe lacerata. *E appresso:* Le carcere erano molto tenebrose. *G. V.* 21. 2. Cui fece morire a tormento, e cui in diverse carcere.

(*Tom.*) *Le carceri nelle quali si rinchiudono, in certi casi stabiliti dalla legge, i non ancora giudicati, diconsi* Carceri di custodia *o* Giudiziarie; *quelle nelle quali si espia dai condannati alla carcere questa specie di pena,* Carceri di pena.

[G.M.] Uscire da un processo a carcere sofferta; *Esserti computata per tutta pena la carcere patita durante il processo.*

[G.M.] Scontare un debito, una multa colla carcere.

[T.] Orror della carcere.

[T.] Carcere duro, *termine di pena che il codice austriaco rese troppo noto all'Italia; e Silvio Pellico e altri gli debbono la fede e la fama. Ma c'è anco il* durissimo, *chi lo volesse.*

2. *Per Carcerazione. Giambul. Ist. Eur.* 342. (*Gh.*) Si dispose a passare nella Lotteringhia occupata da' Franzesi dopo la carcere di Carlo Semplice.

3. **Andare in carcere** *vale Esser messo in prigione.* (*Mt.*)

4. **Stare, Essere in carcere,** *vale Esser ritenuto nelle carceri.* (*Mt.*)

[G.M.] *E per simil. Non potere uscir di casa* Sono in carcere da una settimana per cagione d'un'infreddatura.

[T.] Il mio ufizio è la mia carcere.

[T.] Ha la città per carcere.

5. *Per le Mosse, o il Luogo d'onde escono le bighe, le quadrighe, o i cavalli barberi per gareggiare nel corso. Car. En.* 5. 210. (*M.*) Impeto pari Non fêr nel circo mai bighe o quadrighe Da le carceri uscendo. (*Così Virg.:* Ruuntque effusi carcere currus.)

6. *Trasl.* Il carcer nostro, *o sim., vale Il corpo umano. Petr. Canz.* 44. 7. (*M.*) E da quel suo bel carcere terreno... *Ar. Fur.* (*Mt.*) Che nel carcer d'Amor lo tenea chiuso.

[T.] Chiuso nel carcere corporeo, *Ambr.*

7. [Val.] *Anco ass. Per Corpo. Arrigh. Avv. Fort.* 2. 19. Questa, Padre, quest'anima, la quale tiene serrata il misero carcere,... rendila al Cielo.

8. *E* Il carcer cieco, *nel trasl., si disse l'Inferno. Dant. Inf.* 10. (*C*) Se per questo cieco Carcere vai per altezza d'ingegno. *Bocc. Lab.* (*M.*) Caggiono in quel carcer cieco, nel quale mai il divin lume con grazia, o con misericordia si vede.

9. [Val.] Carcere materno. *L'Utero, il Ventre materno. Anton. Piev. Son. Corazz.* 256. Natura un tal desio nel cor mi misse Non dopo molto poi, se il ver disegno, Che del materno carcer fuori uscisse

CARCERIERA. *S. f. di* CARCERIERE. *Silos. Berg.* (*Mt.*)

CARCERIERE. *S. m. Da* CARCERE. *Custode della carcere*, Carcerarius *è in Tac.* — *Buon. Fier.* 1. 3. 8. (*C*) Vedi come 'l garzon là dell'albergo, E di qua 'l carcerier, dentro a' lor usci Ritirati stan svelti. *E* 3. 4. 9. Orsù, voi ora, carcerier, che dite?

CARCÈRULO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Frutto secco indeiscente a più logge che dànno ricetto a più semi, quale è ad esempio quello del tiglio.*

CARCÌNADE. *S. f. Dal gr.* Καρκίνος, *Granchio.* (Zool.) *Spezie di Granchio. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) Ora le carcinadi, O granchiesse, non han dal nascimento Guscio...

CARCINOMA. *S. m. Dal gr.* Καρκίνος, *Granchio, e* Νέμω, *Io pasco.* (Chir.) *Nome dato da qualche autore ad alcuni Tumori differenti dal cancro, ma che secondo la maggior parte degli autori è sinonimo di quest'ultima parola. Alcuni però assegnarono il nome di carcinoma più specialmente al cancro incipiente, ed altri al cancro encefaloideo. Così detto dalla somiglianza che ha col granchio, attese le vene turgide e varicose, che s'alzano intorno, rappresentanti in qualche guisa le branchie di quell'animale; o perchè il carcinoma si attacca alle parti vicine come il granchio colle sue forbici abbranca la preda; o perchè finalmente questa malattia è incurabile, e non si parte da chi n'è affetto, come il granchio non abbandona mai la sua preda.* (*Mt.*) *È in Celso. Cocch. Bagn. Pis.* 346. (*Gh.*) Le quali (*materie*) poi facilmente degenerano in scirrosa solidezza, o in ulceroso carcinoma.

CARCINOMATOSO. *Agg.* (Chir.) *Che partecipa della natura del carcinoma.* (*Mt.*)

CARCIOFÀCCIO. [G.M.] *Pegg. di* CARCIOFO. Carciofacci duri e stopposi.

CARCIOFAJA. *S. f.* (Agr.) *Da* CARCIOFO. (*Tom.*) *Luogo dove son piantati i carciofi. Targ. Tozz. G. Valdin.* 2. 496. (*Gh.*) Certi bruci pelosi,... quando avevano devastata una carciofaja, andavano ad impossessarsi d'un'altra.

CARCIOFAJO. [T.] *S. m. Da* CARCIOFO. *Venditor di carciofi.*

2. *A modo d'Agg. Che produce carciofi.* [T.] *Prov. Tosc.* 185 Aprile carciofajo, maggio ciliegiajo.

† **CARCIÒFANO**. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Carciofo. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Vadà 'n malora l'orto e 'l pisellajo E' baccegli e' carciofani co' ceci.

† **CARCIOFETO**. *S. m. Da* CARCIOFO. *Carciofaja. Soder. Art. e Giard.* 69. (*Gh.*) Ed ancora levando via i carciofetti che dan fuori da principio,... non ne lasciando alcuno, giova assai ai carciofeti, siccome agli aspargiai, l'attaccarvi fuoco,...

CARCIOFETTO. *S. m. Dim. di* CARCIOFO. *Carciofo giovane, novello. Soder. Ort. e Giard.* 69. (*Gh.*) Levando via i carciofetti che dan fuori da principio.

CARCIOFÌNO. *S. m. Dim. quasi Vezz. di* CARCIOFO. *Piccolo carciofo. Allegr.* (*M.*) Squartato senza pepe e senza sale Ci dà po' un carciofin. *Dat. Lepid.* 33. (*Gh.*) Il dottor Bonaparte, uomo dottissimo, ma ridicoloso, discorreva un giorno con un teologo se in Paradiso si sarebbe avuto il gusto del mangiare: e negandolo il teologo, perchè era ghiotto, esclamò: Nè anche carciofini fritti?

2. Carciofini, *pl. Calcatreppolo, Erba da coliche.* (*Fanf.*)

CARCIOFO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta indigena perenne assai robusta e rigogliosa, provveduta d'una grossa radice a fitone, e di foglie grandi biancastre pennato-spartite, colle pinne dentate spinulose. Appartiene alla famiglia delle Composte, e alla Singenesia eguale di Linneo. Coltivasi negli orti per gli usi della tavola. La parte utile consiste ne' fiori allo stato di bottone, attesochè nella pianta coltivata il ricettacolo ingrossa e le squamme diventano carnose alla base. Se ne conoscono due principali varietà, costituite dalle squame terminate da una spina robusta, o senza.* Cardus cactus. *Anal. anche al suono di* Carex, *che Virg. chiama* Acuta.

[G.M.] Carciofi madornali; *I primi che butta la pianta, e che non hanno spina o spuntoni.*

Dav. Colt. 190. (*C*) Carciofi avrai tutto l'anno, trasponendone ogni luna crescente una parte. *Alam. Colt.* 5. 127. Lo spinoso carciofo è il tempo omai Giunto di trapiantar. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 117. Che io abbia alquanti semi de' suoi belli carciofi.

2. *Così dicesi anche il Calice del cardo, quando è ancora in boccia, e però mangiabile.* Cardus sativus. *Il carciofo che non ha spine, chiamasi dai Toscani* Mazzaferrata. *V.* (*Mt.*)

3. *Dicesi anche per disprezzo a uomo buono a nulla, e da poco.* (*C*)

CARCIÒFOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Carciofo. *V.* — *Vive in qualche dial.*

CARCIOFONE. [T.] *Accr. di* CARCIOFO. [T.] Carciofoni colla barba (*troppo fatti*).

CARCIOFÙCCIO. [G.M.] *Dim. dispr. di* CARCIOFO. Di sei carciofucci chiedeva due lire.

† **CARCO**. *Part. pass. e Agg. Da* CARCARE. *Sinc. di* Carcato. [T.] *Non avrebbe neanche nel verso certi usi di* Carico, *come del colore, o d'arme da fuoco.* = *Dant. Inf.* 8. (*C*) E sol quando i' fu' dentro, parve carca. *E Purg.* 12. Di pari, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca. *Petr. canz.* 5. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l'altre carca. [T.] *Ar. Fur.* 23. 18. I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 29. 51. Innante Avean di legna un loro asino carco. = *E c.* 27. *st.* 29. (*Mt.*) Le vettovaglie in carra ed in giumenti, Tolti fuor della nave, erano carche.

2. *E trasl.* [Camp.] † *Dant. Inf.* 1. Ed una lupa che di tutte brame Sembiava carca nella sua magrezza. *E Purg.* 19. Portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier carca.

† **CARCO**. *S. m. Carico, Peso, Soma.* [Camp.] *Dant. Inf.* 12. Sotto a' mie' piedi per lo nuovo carco. = *E* 19. (*C*) Quivi soavemente spose il carco. [Camp.] *E* 30. E quella l'annegò con l'altro carco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 39. Stavan... Doride e Galatea, che in vece d'arco Avevan reti, non da quaglie o merle Ma da predar pesci di grave carco.

2. [Camp.] † **Trasmutare carco**, *fig., per Solvere un debito in modo diverso dal pattovito. D. Par.* 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun. (*Parla del legame del voto.*)

3. † *Trasl. Peccato, Aggravamento di coscienza. Dant. Inf.* 27. (*C*) In cui si paga il fio A quei che, scommettendo, acquistan carco.

4. [Camp.] † *Aggravamento fatto ai suggetti, o da cui sono minacciati. Dant. Par.* 8. Sì ch'a sua barca Carcata più di carco non si pogna.

5. [Val.] † *Officio, Cura. Car. Lett. Fam.* 2. 359. Il carco di giudicarle e di correggerle io lo fuggo.

6. [Val.] † *Taccia, Accusa. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 178. Vede ch'i'ho in mano Le polizze pel palco: Vo' mi date un gran carco A creder sie bugiarda.

7. [Camp.] † *Fig. Per Carro, usurpato il contenuto per lo continente. Dant. Purg.* 32. E 'l Grifon mosse il benedetto carco Sì che da poi nulla penna crollonne.

CARDAJUOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *Che fa i Cardi per cardare i panni. Melch. Copp. Stef. in Deliz. Erud. tosc. Lib.* x. 83. Tommaso di Bartolo cardajuolo. *Rastrelli, Priorista* 1379.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Colui che carda i panni. Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Notificare a qualunche tintore, curandaio, manganatore, e cardaiuolo, che non ardisca in modo alcuno tignere, curare, manganare, e cardare alcune di dette telerie, che non sieno bollate.

CARDÀMINE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome latino di un genere di Crocifere più conosciute sotto il nome di* Billeri, *che comprende tre specie, la* Cardimine hirsuta, *la* C. impatiens, *e la* C. pratensis *di Linneo, quest'ultima detta anche* Viola dei prati. *È in Apul.*

CARDAMOMO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del genere Amomo* (*V.*) (Amomum cardamomum, *L.*), *indigena dell'India, le cui radici ed i grani sono assai adoperati nella cucina, essendo aromatici, e nella medicina come riscaldanti, cordiali e stomatici. È in Celso.* = *Cr.* 4. 40. 5. (*C*) Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiacciuolo, illirica,... *Ricett. Fior.* 23. Il cardamomo si può considerare in due maniere, cioè o secondo quello che ne hanno scritto gli Arabi, o secondo quello che si trova scritto di mente de'Greci. *E appresso:* Talchè quello che sia appresso di loro il cardamomo non è ancora determinato. *E* 24. Il seme di questa minore siliqua crediamo che si possa usare pel vero cardamomo dei Greci. [Val.] *Bald. Naut.* 4. 79. De le palme di Siria il cardamomo Elettissimo.

† **CARDAMONE**. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cardamomo. *V.* — *M. Aldobr.* (*C*) Il cardamone è caldo e secco nel terzo grado; è frutto d'un albero che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta, e dentro è il cardamone, e sono di due maniere, grosso e piccolo: il grosso val meglio ed è di migliore odore, e dee avere un savore confortativo. [Camp.] *Aquil.* 3. 40. Quelli d'Affrica che mangiano li cardamoni per companaggio.

CARDARE. *V. a. Cavar fuori il pelo a' panni col cardo. Bern. Rim.* 1. 42. (*C*) Io non dico de'cardi da cardare.

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Far bollare subito che si riaranno (*le soprascritte telerie*) dal tessitore, e parimente si debbino far bollare nel modo predetto tutte l'altre sorte di telerie, che si facessino tignere, curare, manganare, o cardare. *Stat. Sen. Lan.* I. 234. Neuno conciatore che cardi panni de' Lanajuoli di Siena, possa nè debbia comprare alcuno panno di lana per cagione di rivéndare.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Cavar fuori il pelo al feltro di castoro, o ad altra sorte di feltro, coi cardi. Spet. nat.* IV. 74. Quest'erba fa nella cima una pannocchia spinosa, di cui si servono i Pannajuoli, e i Cappellai, non solamente per abbellire i loro lavorii; ma ancora per cardarli, e renderli più impenetrabili all'aria, con cavar fuora quel minuto peluzzo, che senza l'aiuto del cardo starebbesi coricato ed ascoso.

3. [M.F.] Cardare *dicesi anche della lana, e vale Pettinarla, Raffinarla col cardo.*

4. *E in signif. equivoco. Cant. Carn.* 183. (*C*) *E* 283.

5. *Trasl. Per Dir male d'alcuno che non sia presente. Varch. Ercol.* 55. (*C*) D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: Cardare, Scardassare, tratti da' cardatori e dagli scardassieri.

CARDATA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Quella quantità di lana che è lavorata, volta per volta, nei cardi dello scardassiere. Dicesi che* La cardata riesce liscia ed unita, *ovvero* gragnolosa, *secondo le sue buone o cattive qualità.* (*M.*)

2. [G.M.] *Azione del cardare, nel signif. del* § 3. Dare una buona cardata alla lana.

CARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* CARDARE.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 158. La trama è ella di lana fina; ma cardata? Si fa un bel marrocco, o un droghetto.

[T.] Cotone cardato.

2. *Trasl. Per Terso, Colto.* (*Fanf.*) *Varch. Sen. ben.* 7. 8. (*M.*) L'eloquenza sua (come nelle forti cose si conviene), non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondo che l'impeto ricercava, tutto quello che voleva dire.

CARDATORE. *Verb. m. di* CARDARE. *Colui che carda. Segr. Fior. Stor.* 3. 73. (*C*) Che tre nuovi corpi d'arte si facessino: l'uno per i cardatori e tintori; l'altro per i barbieri e farsettai, e simili arti meccaniche; il terzo...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 432. Il cardatore, e i cardi, e le ruote sue, e 'l suo cardare i panni.

2. *Trasl. Cant. Carn.* 283. (*C*) Solevan per l'addietro i cardatori Esser più moderati.

CARDATURA. *S. f. Il Cardare. Leopar. Rim.* 5. (*Gh.*) Voi arete (*avrete*) un mantel che sarà frusto; Se voi gli date un po' di cardatura, Tornerà come nuovo giusto giusto.

[G.M.] Pagare, un tanto la libbra, la cardatura della lana.

2. *Si dice anche la Materia che si leva da'panni co' cardi.* (*Fanf.*) *Tariff. Tosc.* 35. (*Mt.*) Cardatura di lana: per introduzione non paghi gabella.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 1. Accompagnansi ancora li luti, non solamente con le cimature de' panni di lana, ma ancora con le cardature e con quel pelaccio che levan a' panni le gualchiere. *Stat. Sen. Lan.* I. 231. Guardino la cardatura de li panni, a buona fè, senza frode; e l'unto lo quale sarà dato, guardino bene, e rendano chelle (cioè l'unto e la cardatura) a colui de li cui panni la cardatura sarà tratta.

† † **CARDEGGIARE**. *V. a. Dar il cardo.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 432. Sotto lo scardeggino sarà esso maestro co i cardi suoi, e 'l suo cardeggiare.

2. † † *Lo stesso che* Cardare, *nel signif. del* § 5. *Cant. Carn.* 283. (*C*) Ch'egli è tra i buoni giudicii confermato, Che chi cardeggiar vuol, sia cardeggiato.

CARDELLETTO. *S. m. Cardellino. Non com.*

2. *Trasl. Uomo instabile o inquieto. Pataff.* 6. (*C*) Un cardelletto egli è, che appicca zane.

CARDELLINO. *S. m. Dim. di* CARDELLO. *Salvin. Teocr. Idill.* 7. (*M.*) L'allodoletta e 'l cardellin cantavano, Gemebonda la tortora tubava. *E Annot. F. B.* 4. 4. 20. (*Mt.*) Cardellini, lat. *Cardueles*, poi per trasposizion di lettere e diminutivamente Calderini.

CARDELLO. *S. m.* (Zool.) *Specie d'Uccelletto canoro, appartenente all'ordine de' passeri, ed al genere fringuello. Comunem. detto* Cardellino. *V.* (Fringilla carduelis, *Lin.*) (*Mt.*) Carduelis *è in Plin. Segner. Incred.* 1. 12. 8. (*M.*) Cercando il loro alimento... chi dove è spighe, come i colombi; chi dove è spine, come i cardelli... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 32. E veggo tra le frondi un chiaro fonte; Ed un cardello che vi si spollina.

† **CARDENALE**. [T.] *S. m. Cardinale. S. Cat. Lett. Come i Ven.* Ordene *per* Ordine; *e tutta It.* Del *per* Di il.

† **CARDERÙGIO**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Sinonimo di* Cardello. = *Alam. Colt.* 1. 8. (*M.*) Il loquace fringuel, l'astuta e vaga Passera audace, il carderugio ornato.

† **CARDETO**. *S. m.* (Agr.) *Da* CARDO. *Luogo seminato di cardi. Pallad. Marz.* 11. (*M.*) Contra le talpe giova avere... nel mezzo de' cardeti.

CARDÌACO. *Agg. Dal gr.* Καρδία, *Cuore*. (Anat.) *Del cuore, Appartenente al cuore. Lat. aureo.* [Val.] *Cocch. Disc. Anatom.* 1. 16. La conosciuta da noi fabbrica dei polmoni, e dei loro vasi aerei, e da tutti i particolari organi cardíaci. *E* 2. 98. Fanno la seconda brevissima circolazione cardíaca.

2. (Med.) *Aggiunto di quel male che dicesi anche* Mal di cuore. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 181. (*M.*) La sesta infermità si è cardíaca, cioè acchiudimento di spiriti, e difficultà di respirare. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 211. Molti sono i differenti vizi di figura e di fabbrica, che accadono al cuore e alle prossime sue aderenze, che chiamansi mali cardíaci o dei precordii.

3. (Terap.) *Agg. di* Rimedio. *Si dissero* Rimedii cardíaci *quelli che confortano il cuore, ristabiliscono l'elasticità de'solidi, rinvigoriscono gli spiriti, ecc. Altrimenti detti* Cordiali o Analettici. (*Mt.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 118. *in fine.* (*Gh.*) Siccome dal moto del cuore depende immediatamente la vita e tutti li effetti di essa, cioè le forze e le azioni di tutti li organi del corpo, suol chiamarsi *cardiaco* quel rimedio che accresce in generale tutte queste forze,...

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 53. I medicamenti cardíaci, che accrescono il moto del cuore.

4. *A modo di Sost.* (Vet.) [Camp.] *Per Affetto da malattia di cuore. Din. Din. Mascal.* 1. 13. Ai cardíaci, ciò sono malattie del cuore..., si tolga sangue dalla vena degli orecchi.

5. *E per Colui che ha male al cuore. Cr.* 6. 15. 2. (*Man.*) La borrana... se in vino messa a ber si dia... il cuore molto conforta, onde vale a' cardíachi.

CARDIALGÌA. *S. f. Dal gr.* Καρδία, *Cuore, e* Ἄλγος, *Dolore*. (Med.) *Dolore risentito nella regione epigastrica, e la cui sede supponesi nell'orifizio superiore del ventricolo. Fu pure chiamata* Passione cardíaca, Dolor di stomaco. *Cocch. Bagn.* 217. (*Mt.*) Nè altro che sintomi di questo male... sono quei tanti mali subalterni, passeggieri e ricorrenti, di cardialgía, o dolore acuto all'orifizio superior del ventricolo... [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 36. Frequenti furono in seguito, e fieri, i Dolori colici, le Cardialgíe, e i Deliqui...

CARDINAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* CARDO. *Colui che passa la lana ne' cardi.* (*Fanf.*)

CARDINALÀCCIO. [T.] *Pegg. di* CARDINALE. *Bern. Rim. Burl.* 1. 80. (*Gh.*)

† **CARDINALANO**. [T.] *Agg. Cardinalizio. Tes. Br.* 3. 3. (*C*) Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane; delle quali vi ha 28 presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete; e diaconati 18.

† **CARDINALÀTICO**. [T.] *S. m. Cardinalato. Fr. Giord. Salv. Pred.* 22. (*C*) *G. V.* 8. 80. 9.

CARDINALATO *e* † **CARDINALÀTICO**. [T.] *S. m. Dignità e Uffizio di cardinale.* [T.] *Segner. Paneg.* — *Fr. Giord. Salv. Pred.* 22. Molto si disidera il cardinalatico: pare un gran fatto quando uno è fatto cardinale. = *Guicc. Stor.* 4. 180. (*C*) Portò seco il cappello del cardinalato a Giorgio di Ambuosa. [T.] Promosso al cardinalato. *Mach. St.* Trasse Giovanni alla dignità del cardinalato. = *G. V.* 8. 21. 2. (*C*) I detti messer Piero e messer Jacopo, diaconi cardinali, del cardinalato e di molti altri beneficii ch'aveano della Chiesa, dispuose (*depose*) e privò. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 135. (*Man.*) Morì l'eremita nel 1080, avendo rinunziato il cardinalato. [T.] Deporlo spontaneamente.

2. *Il Tempo della dignità e le cose in quello operate. Tass. Lett.* 2. 309. (*Man.*) Dovrebbe magnificare i principii del suo cardinalato con qualche insolita cortesia. *Guicc. Stor. lib.* 10. Inclinazione in lui non nuova, ma cominciata insino nel cardinalato. *Car. Lett.* 2. 130. Papa Paolo,... il quale nel cardinalato fu suo tutore.

CARDINALE. [T.] *Agg. Dal fig. del* Cardo *lat. I Lat. l'avevano nel prop., a noi fig. Quattro punti cardinali dell'orizzonte, ai quali in astron. e geogr., come a principali, raffrontansi gli altri:* Levante, Ponente, Mezzogiorno, Settentrione. [Cont.] *Spet. nat.* VIII. 65. Questi quattro punti (*dell'orizzonte*) si nominano cardinali (*cardines*, e gangheri d'una porta) perchè nelle operazioni tutto s'aggira su questi punti. *G. G. Sist.* I. 423. Li due diametri Capricorno, Granchio, Libra, e Ariete, che nell'istesso tempo ci rappresenteranno i quattro punti cardinali, cioè li due solstizi, e li due equinozi.

[Cont.] *Danti, Astrol.* II. 113. La prima, quarta, settima, e decima casa del cielo son chiamate case cardinali.

2. Venti cardinali, *che spirano dai quattro punti indicati. È in Serv.* — *But. Par.* 12. 1. (*C*) Quattro venti cardinali, cioè principali. [Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 29. È da sapere che xii sono i venti, sì come xii i segni del zodiaco, sotto i quali il sole commove detti venti, e fagli cessare, de' quali quattro sono cardinali. *Pant. Arm. nav.* 237. Tra questi quattro venti cardinali entrano altri quattro chiamati collaterali, i quali sono: greco, maestro, libeccio, sirocco.

3. [T.] Numeri cardinali, *i Nomi semplici de' numeri, ciascuno da sè:* Uno, Due, Tre. *Contrap. agli* Ordinali: Primo, Secondo. *È in Prisc.* — *Elementi su cui, quasi su cardini, volgesi il computo.*

4. [T.] Virtù cardinali, *che son come il cardine su sui volgono le altre tutte, in un ordine, sotto le tre che il Cristianesimo ha solo attuate:* Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza. [Camp.] *Somm.* 31. Queste quattro virtù sono appellate cardinali, perciocchè elle sono principali intra l'altre virtudi. = *Ott. Com. Par.* 1. 8. (*C*) *Franc. Sacch. Rim.* 47. Le teologiche offendi, Le cardinali. [Val.] *Morg.* 18. 132. Cardinale, *plur., per la rima.*

5. [T.] Verità, Principii, Massime cardinali; *Principali, assolutam., o nel genere loro.*

6. *Il seg. inusit. spiega l'uso del Sost. Dav. Franc.* 568. (*Man.*) E per questa dignità e differenza dagli altri vescovi furon chiamati vescovi cardinali, cioè principali.

† **CARDINALE**. *S. m.* (Cost.) [Cont.] *Cardine, nel signif. del* § 1. [Camp.] *Bibb. Prov.* 26. *Pist. S. Gir.* 31. = *Albert.* 37. (*C*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 250. 14. Usarono gli uomini più giocondi, il mettere, cioè in cambio di stipiti, alle porte delle sale statue di servi che reggessino il cardinale di sopra con la testa. *Cit. Tipocosm.* 338. Le porte... gli stipiti, l'architrave, le cartelle, il cardinale, l'uscio o d'un pezzo o di due, le bandelle, gli arpioni.

2. *Copertura dei vani negli edifizi.* (*Fanf.*) *Albert. L. B. Archit.* 76. (*Gh.*)

Cavalc. Specch. cr. 38. (*Man.*) *Omel. S. Greg.* 1. 211. (*C*) — Scaphi cardinales *è in Vitruv.*

3. [M.F.] Cardinali, *pl. Mattoni di forma più allungata dell'ordinario, i quali, posti in giro in giro, reggono il cielo del forno.*

CARDINALE. [T.] *S. m. Un de' settanta prelati che formano il consiglio del Papa, e lo eleggono per lo più dal seno stesso del loro Collegio.*

[T.] Cardinali, *al tempo di Gregorio Magno, i vescovi e diaconi e preti addetti di fisso a una chiesa, a diff. di quelli che le servivano a tempo.* Uffizio cardinale, *anco agli ant. Rom., quel che dicono In pianta stabile, quasi incardinatavi la pers. Quindi l'orig. del tit. è in Cassiod.* Princeps cardinalis, *la prima dignità d'un collegio militare.*

[T.] Cardinale del titolo di S. Pietro in vincoli, *e sim. G. V.* 8. 11. Papa Bonifacio co' suoi frati cardinali canonizzò la memoria del buono Luis re di Francia.

[T.] Promosso a cardinale. — Fatto cardinale, Creato. — Nominato da tale o tal principe. — Non so se le repubbliche nominassero cardinali. — Ebbe il cappello di cardinale.

Bocc. Nov. 13. 24. (*C*) Davanti a tutti i cardinali e a molti altri gran valent'uomini,... fece venire la donna realmente vestita. [T.] *Machiav. Decen.* 5. 369. Nè il cardinale Orsin potè gli affanni Della sua casa misera fuggire. *Ar. Sat.* 280. Se il sacro Cardinal comperato avermi stima, Con li suoi doni, non mi è acerbo ed acro Renderli, e tòr la libertà mia prima.

[T.] Il collegio de' Cardinali. — Cardinale vescovo, prete, diacono; dell'ordine de' preti. - - Cardinal protettore, *d'ordine religioso o di confraternita Intitolavansi protettori eziandio alle città soggette al pontefice.* — Cardinale Prefetto, *di congregazione ecclesiastica o altra.* — Cardinale in petto, *eletto dal Papa, ma per nominarlo e istituirlo più tardi.* — Cardinale nepote, *il nepote del Papa vivente, tristo vestigio del nepotismo.* — *Cas. Lett.* Cardinal camarlingo.

2. *Uccelli di varie specie, di più o men rosso colore.*

[T.] *Nome di una chiocciola, d'un coleottero, d'una farfalla, d'una pianta.*

Nappe di cardinale, *Pianta che fa fiori simili alle nappe che mettonsi in capo ai cavalli de' cardinali.* (*Fanf.*)

CARDINALESCO. [T.] *Agg. Da* CARDINALE. *Non avrebbe oggidì il senso stor. o rispettoso di* Cardinalizio; *ma direbbesi:* [T.] Lusso, Treno cardinalesco. — Piatto: *brutta figura del contenente per il contenuto, e che non rende imagine di continenza.*

† *In senso del sempl.* Cardinalizio. [Val.] *Bern Tass. Lett.* 1. 295.

2. † Cappa cardinalesca. *Franc. Sacch. Nov.* 162. (*C*)

3. † Colore, *rosso vivo. Ott. Com. Inf.* 5. 84. (*C*)

4. † Virtù cardinalesche, *per cel., le cardinali. Bern. Rim.* 1. 81. (*C*) *Morg.* 18. 128.

† **CARDINALESCO**. [T.] *Sost. dall'Agg. Panno rosso. M. V.* 3. 85. (*C*) *F. V.* 11. 71.

† **CARDINALESSA**. [T.] *S. f. di* CARDINALE, *per cel. Speron. Alc. pros. scelt.* 227. (*Gh.*)

CARDINALETTO. [T.] *Dim. di* CARDINALE, *promosso giovanetto. Come* Principetto. *Car. Lett. fam. v.* 3. *lett.* 3. *ediz. ven.* 1581. (*Gh.*) M. Marcello era per andare a Bologna mandato dal Papa alla custodia de' Cardinaletti. Ora penso resterà, perchè i Cardinaletti vanno a Roma.

† **CARDINALISMO**. [T.] *S. m. Titolo d'un libro sul cardinalato. Magliab.* (*Mt.*)

CARDINALISTA. [T.] *Agg. e come Sost. Aderente di Cardinale. Bentiv.* (*Mt.*) [T.] *Segnatam. de' partigiani del Card. di Richelieu o del Mazarino.*

CARDINALÌZIO. [T.] *Agg. Da* CARDINALE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 10. 8. Del grado cardinalizio. *E* 5. 7. 11. Prendere insegne cardinalizie. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 156. Abito.

[T.] Cappello cardinalizio *dice la dignità stessa nelle locuz.:* Avere, Dare il cappello cardinalizio. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 156. Riceverlo.

Dav. Fram. 575. (*Man.*) Oggi, per la legge *optionis*, quando un benefizio cardinalizio più ricco vaca, quel cardinale a chi tocca, lo piglia, e lascia il suo.

2. [T.] Uffizio, Posto cardinalizio, *che porta al cardinalato.*

CARDINALÙCCIO. [T.] *Dim. di* CARDINALE, *senza signif. di gran riverenza. Benv. Cell. Vit.* 1. 446. (*Man.*) Io non avevo parlato due volte a' miei dì a questo pazzerellino di questo cardinaluccio de' Gaddi. (*Benvenuto non sapeva che in Alcimo è* Cardinulus, *dim. di* Cardo.)

CÀRDINE. *S. m. Lat. aureo.* Cardo, inis. *Arpione che si mette alle porte e regge le imposte. Dant. Purg.* 9. (*C*) E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d'effigiato argento Su' cardini stridean di lucid'oro.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 186. 7. Infra queste parti (*delle porte*) la principale è il cardine che si fa in due modi. Perciocchè, o a canto a gli stipiti si mettono arpioni di ferro, o vero da' cantoni delle imposte da capo e da piede escono certi perni sopra la punta de'quali si bilicano gli usci, e si aprono e serrano.

2. (*Tom.*) *Fig.* Il cardine della vera politica è la fiducia; della fiducia la probità.

3. (Astr.) [Gen.] *Punto cardinale.* Cardine settentrionale o boreale, australe o meridionale, orientale, occidentale. *Manf. Astron.* 16. e 43.

Cr. 2. 22. 8. (*C*) Acciocchè trasposta sia volta, e incontra posta a' medesimi cardini del cielo. *Dittam.* 2. 22. Etiopi furon primamente ditti, Secondo che alcun scrive e propone, Sotto 'l meridian cardine son fitti. [Camp.] *Sol. Epit.* Li Iperborei, gente sacra e beatissima, abitando in li ultimi cardini del mondo,...

4. [Val.] *Bart. Simb.* 382. Or se io per le quattro sue facciate, riguardanti ciascuna un de' quattro Cardini principali del mondo, intenderò...

[Camp.] Cardine sommo. *T. dell'antiche scuole, per Polo settentrionale. Com. Boez.* IV. Summo cardine si chiama lo polo settentrionale, lo quale vedemo noi sempre di sopra.

5. [T.] *Salom. Prov.* VIII. I cardini della terra.

[Cont.] *Viola, Arch.* 13. Per asse s'intende il perno del mondo, il quale continuamente ne i suoi Cardini volge il Cielo intorno alla terra. In questo s'imaginiamo doi stabilissimi punti, l'uno all'opposito dell'altro per diametro, da i quali imaginiamo che passi per il centro del Mondo una linea che è il sopradetto Perno e chiamasi Asse, gli estremi di detta linea che sono punti, sono i Cardini sopradetti over Poli del Mondo, i quali sono senza grandezza alcuna anzi punti indivisibili.

6. (Mar.) [Fin.] Cardini, *intorno ai quali gira il timone.*

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* X. 48. Il timone è una lieva, il mare è il peso, il governatore è in luogo di movente, l'appoggio, o sostegno è quel nodo ganghero o cardine, ove è commesso il timone, il qual cardine è in luogo di centro di quel cerchio che descrivono di sotto, e di sopra le estremità del timone.

CARDINETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* CARDINE, *nel signif. del* § 1. *Giorgi, Spir. Er.* 22. *v.* Congiunghinsi assieme le pianelle mediante alcuni cardinetti, per modo che le superficie loro polite si accostino bene una l'altra. *Baldi, Aut. Er.* 32. Facendo girare la figuretta, ma intorno cardinetti postigli nei piedi.

CARDÌNO. *S. m. Dim. di* CARDO.

[T.] Cardino delle castagne. *Giul.*

2. (Ar. Mes.) [M.F.] *Piccolo Cardo per ripassare la lana cardata.*

3. (Ar. Mes.) [M.F.] *Term. dei Cappellai. È una specie di spazzola quadra, che nel piano ha tutte punte di ferro invece di setole. E se ne servono per scardinare, ossia pettinare il pelo alle pelli da cappello.*

CARDIÒIDE. *S. f. Dal gr.* Καρδία, *Cuore, e* Εἶδος, *Forma.* (Mat.) [Gen.] *Sorta di curva tangente a tutte le circonferenze che passano per un punto fisso d'altra circonferenza ed hanno i centri sopra questa. È così chiamata dalla sua forma simile ad un cuore.*

CARDO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sinanteree e della Singenesia eguale di Linneo. Le specie di questo genere, dette ancora* Cardi salvatici, Cardaccioni, *non hanno che fare col Carciofo e col Cardo propriamente detto o Cardunccllo, ancorchè ne abbiano l'aspetto, e le forme più ovvie. I più frequenti e più infesti ai siti coltivati sono il* Cardo capocchio (Carduus nutans, *L.*), *il* Cardo dei campi (C., pycnocephalus, *L.*), *il* Cardo dei prati (Cnicus oleraceus, *L.*), *il* Cardo diavolaccio (Carduus ferox), *ecc.* = Carduus, *aureo lat., poi detto anche* Cardus. *Lab.* 26. (*C*) Ortiche, e triboli, e cardi e simili cose mi parea trovare. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Portavano stecchi ovvero cardi in quelle fimbrie, e faceansi pungere i piedi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. La tlammola (*erba pungente*), la pulsatilla: l'una e l'altra spezie de la savina; il cardone, il cardo, e maggiore, e minore, il cardo benedetto, e 'l cardo di santa maria, la carlina, e lo scardazzo, e sue spezie.

2. *E per Cardone. Questo si ricorica, e divenuto tenero e bianco si mangia, e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi* Presame, o Presura. *Pallad. Marz.* 11. (*C*) Del mese di marzo si semina il cardo: desidera terra letaminata e soffice. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 31. E tagliollo per mezzo come un nastro, O come un citriolo, o come un cardo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 199. I cardi de' quali si mangiano 'l verno le foglie, la bietola, e bianca, e nera, e rossa.

3. *Ce n'è una specie* ([D.Pont.] Dipsacus fullonum, *L.* — *V.* DISSACO.=) *che fa una pannocchia spinosa, che serve a cardare i panni.* (*Fanf.*) *Bern. Rim.* 1. 42. (*C*) Io non dico de' cardi da cardare. *Cant. Carn.* 284. Molti vanno a Ferrara o a Benevento Per aver cardi duri; Ma questi fatti qui per ognun cento Son più forti e sicuri: Colgonsi più maturi; Però fanno al cardar più forte prova. *Morg.* 27. 248. (*M.*) E' parea più ruhizzo e più gagliardo... Come se fosse la notte col cardo Renduto il pelo alla sua giovanezza.

[Cont.] *Spet. Nat.* IV. 74. Quest'erba fa nella cima una pannocchia spinosa, di cui si servono i Pannajuoli, e i Cappellai, non solamente per abbellire i loro lavorii; ma ancora per cardarli, e renderli più impenetrabili all'aria, con cavar fuora quel minuto peluzzo, che senza l'aiuto del cardo starebbesi coricato, ed ascoso. *Spet. Nat.* XI. 164. Teste di cardo, ciascuna foglia delle quali veduta col microscopio si trova terminata da un uncino assai aguzzo.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Barba ispida come un cardo.

4. *Per Guscio spinoso delle castagne, cioè Riccio. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 178. *p.* 284. (*Gh.*) In alcuni luoghi delle montagne del Pistojese ho udito dire: *Si lamenta di tre per cardo;* cioè, Si lagna che i suoi castagni abbiano per ogni cardo tre castagne, quando per altro non ne possono aver di più. *Lastr. Agric.* 2. 124. I romagnuoli (*specie di castagni*) fanno le castagne piccole di color nericcio, e queste più particolarmente degli altri, in cardi che fanno penzoli a gruppi a modo di grappolo d'uva.

[Camp.] *Per Mallo spinoso. Mil. M. Pol.* Egli è grande e grosso; sue foglie sono dall'una parte verdi, e dall'altra bianche; e fa cardi come di castagni, ma non v'ha dentro nulla.

5. (Ar. Mes.) *Strumento con punte di ferro a uncini, col quale si carda la lana.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Ma per meglio mondarle (*le filacciche*) e perfezionarle, si pettinano, con farle passare per certi cardi, o denti di ferro, prima più grossi, e poi più minuti. *Bandi Fior.* XXVII. 3. 7. A nessuno del detto stato Ducale si' lecito lavorare, nè adoperare detti cardi forestieri, ma debbino usare e lavorare con li cardi si fanno in Firenze, sotto pena di scudi dua d'oro per paio di cardi forestieri. = *Cant. Carn.* 284. (*C*) (*In senso equivoco.*)

6. [M.F.] *Nell'arte del Cardatore havvi il* Cardo femmina, *e il* Cardo maschio. Cardo femmina *è quello che sta fisso sul cavalletto mediante una funicina.* Cardo maschio *è l'altro che tengono in mano lavorando.*

7. (Ar. Mes.) [Cont.] Cardo vivo, Cardo morto. *Spet. nat.* XI. 164. Cardo vivo, o che si adopera per la prima volta.... Cardo morto, o che ha servito altre volte.

8. [M.F.] Cardo pieno *è quello dove è stata messa della cimatura di panno ben unta, formando una specie di letto, sicchè non restino scoperte che le sole punte dei denti; e ciò, perchè cardando non si affondi troppo la falda della lana, e venga più sottile.*

9. Avere il pettine e il cardo. *V.* PETTINE.

10. (Ar. Mes.) [Cont.] Conciare a cardo i panni *vale Dar col cardo il pelo ai panni, i quali perciò diconsi anche* Panni da cardo. *Stat. Sen. Lan.* I. 229. Ricevere promissione da coloro che conciano a cardo di rendere e' panni a coloro da cui essi torranno a conciare. *E* 230. Coloro che conciano li panni da cardo, rendano chelli a colui o vero a coloro da cui quelli torranno a conciare.

11. Dare il cardo o Cardare. *Prov. che vale Dir male aspramente di alcuno, tolta la metaf. dal graffiar che fa il cardo, che solleva il pelo a' panni. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Così darli il cardo, il mattone e la suzzacchera, massimamente quando se gli nuoce. *Cant. Carn.* 284. Or se l'invidia e pessimi rancori Si dan cardi arrabbiati. *Tac. Dav. Stor.* 2. 325. Altri dicevano che questo cardo gli era dato per compiacer Muciano.

CARDO. *S. m.* (Arald.) Cavalieri del Cardo. *Ordine militare istituito da Ludovico II Duca di Borbone nel* 1370. *L'insegna era uno scudo d'oro con una fascia di perle colla parola* Andiamo, *ed una cintura sulla quale è scritto* Speranza. (*Diz. stor. degli ordini militari.*) (*Mt.*)

Ordine del. (Arald.) *Lo stesso che* Ordine di S. Andrea, *destinato nella Gran Bretagna ai nobili Scozzesi. Consiste in una medaglia d'oro avente l'imagine di S. Andrea, colla leggenda:* Nemo me impune lacessit, *e sotto vedesi un cardo. Il rovescio ha pure un altro cardo colla stessa leggenda.* (*Diz. Stor. degli ord. milit.*) (*Mt.*)

CARDONCELLO. *S. m.* (Agr.) *Gettata, Pollone, o Cesto che si spicca dalle vecchie piante di carciofo per porre nelle nuove carciofaje. Lastr. Agr.* 4. 5. (*Gh.*) Alle vecchie carciofaje occorre staccare dalle rispettive ceppaje molte nuove produzioni o cesti di carciofi, detti anche cardoncelli, i quali con facilità si spiccano dal ceppo con delle barbe.

CARDONCINO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Cardoncello. *Lastr. Agric.* 4. 7. (*Gh.*) Dopo il primo o secondo anno, allorchè (*i carciofi*) avranno formato il loro ceppo, produrranno altri cardoncini o cesti atti a formare altre carciofaje.

CARDONCIONE. *S. m.* (Bot.) *Branca orsina, Acanto.* (*Fanf.*)

CARDONE. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cardo. *V.* § 2. *Alam. Colt.* 5. 119. (*C*) Al pungente cardon già il tempo arriva Di dar sementa. *E* 139. Del venereo cardon le nuove piante Or si dèn rimutar, le somme barbe Legando loro in basso.

2. [T.] *Prov. Tosc.* 350. Cardone senza sale (*imagine di cosa scipita*). = *Car. Lett.* 1. 6. (*M.*) Mi mandate chiedendo de' miei sonetti...; ve ne mando quattro...; acciocchè, ristucco delle buone vivande, aggiate ancor de' cardoni.

CARDOSALVATICO *e* **CARDO SALVATICO.** *S. m.* (Bot.) *V.* CARDO. *Cr.* 6. 130. 1. (*C*) Virgapastoris è il cardosalvatico, ed è freddo e secco, e solamente le sue foglie si confanno a uso di medicina.

CARDOSANTO *e* **CARDO SANTO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Centaurea, detta ancora* Cardo benedetto (Centaurea benedicta, *L.*). *V.* CENTAUREA. *Ha i fusti pelosi, deboli, ramificati, le foglie dentate, spinose, scorrenti, i fiori gialli, grossi, terminali. I suoi semi si credono tonici, sudorifici, ed aperitivi; ond'è che l'acqua distillata di essi è in gran voga presso il popolo. È detto* Santo *a motivo delle sue virtù medicinali.*

CARDOSCÒLIMO. *S. m.* (Bot.) *Pianta, che dicesi* Carciofo salvatico (Scolymus hyspanicus, *Lin.*) (*Fanf.*) *Volg. Diosc.* (*C*) La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili e più rossicce.

CARDÙCCIO. *S. m.* (Bot.) *Il Germoglio del cardo* (Cynara cardunculus), *ed anche quello del carciofo* (Cynara scolymus), *il quale, quando sia stato coricato sotterra, per lo che diventa tenero e mangiabile, prende il nome di* Gobbo. *V.* (*Mt.*)

2. *Chiamansi* Carducci *i giovani Polloni che getta la pianta del carciofo dalle radici, e che s'impiegano a produrre nuove piantazioni di carciofi. Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan.* 3. 192. (*Gh.*)

CARDUNCELLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie sommamente affine al Carciofo e probabilmente semplice varietà di esso* (Cynara cardunculus, *L.*), *detta ancora* Cardone, Cardo spinoso, Carduccio. *La pianta coltivata si rende utile per i gambi delle foglie che ingrossano straordinariamente, e che poi rincalzati con terra o con altro, in modo da privarli del contatto dell'aria e della luce, si fanno teneri e buoni a mangiare.*

† **CAREGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del careggiare. Non com.* [Cors.] *Bart. Uom. lett.* 1. 9. Avviene... che i careggiamenti e gli onori che a' libri si fanno, riflettano negli autori.

CAREGGIARE. [T.] *V. a. Non com. Accarezzare.*

Segni d'affetto a pers. Bocc. Nov. 77. 49. (*C*) Par loro esser degni d'essere riveriti e careggiati dalle lor donne.

Del Dimostrare affetto costante a taluno per abito. Pist. S. Gir. (*C*)

2. *De' modi piacevoli.* [T.] *Bocc. Com. Dant.* 5. 350. Egli erano salvatichetti intorno a' costumi cittadineschi, perciocchè non erano accostanti all'usanze degli uomini; nè li careggiavano.

3. *Fatti che hanno per fine il rendersi piacevoli altrui. M. V.* 2. 22. (*C*) Careggiava con doni e con servigi i suoi vicini tiranni. *Bocc. Nov.* 79. 47. Molto più li onorò e careggiò con conviti e altre cose.

4. † *Stimare, Tener cara una cosa. Cavalc. Frut. ling. c.* 7. *p.* 37. (*Gh.*) Le cose tosto date e trovate pare che l'uomo non reputi care, e le cose lungo tempo desiderate, più si careggiano quando si ricevono.

5. *Tenere caro se stesso. Lat.* Sibi placere. *Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 11. *p.* 79. (*Gh.*) Lo superbo ha Dio a vile, e sè careggia.

† *Dell'Accarezzarsi, contr. all'annegazione di sè. Cavalc. Frutt. ling.* 213. (*Man.*)

6. † *Far parer cara, preziosa ad altri una cosa. Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 11. *p.* 79. (*Gh.*) Quanto Dio più tardi ci esaudisce, careggia li suoi doni, e non ce li nega, sapendo che le cose tosto impetrate, non ha l'uomo sì care. *E Frut. ling.* 7. 37.

CAREGGIATO. [T.] *Part. pass. di* CAREGGIARE. *Non com. M. V.* 11. 5. (*C*) Fu... il maggior cittadino che avesse città d'Italia, e il più amato e il più careggiato dal popolo.

† **CARELLO.** *S. m. Guanciale di panno per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di borra. Bocc. Nov.* 31. 10. (*C*) A piè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere.

CARELLO. *S. m. Più com.* Cariello, *Quello con che si tura la bocca al cesso. Lib. Son.* 141. (*C*) Ch'io

vidi catriossi, piedi e bocchi, Sicchè però in ogni luogo a' cecchi Si sarebbon disdetti per carelli.

CARENA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *È quella Parte della nave che rimane immersa. Lat. aureo* Carina. = *Liv. Dec.* 3. (*C*) E tutte le navi, le quali... non avevano le carene fitte ne' guadi. [Val.] *Morg.* 20. 36. Talvolta un'onda sì forte scotea, Che sgretolar si sentia la carena. = *Serd. Stor.* 4. (*C*) Finalmente furono intessute e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti, e poste in acqua. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Ed ei per poppa salta alla carena.

2. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Chiglia *presso molti scrittori di marina, come Pietro Crescenzio, Pantero Pantera, Falconi, e nel* Consolato del mare. *Cr. B. Naut. med.* 1. 9. E dunque questa schiena divisa in tre parti, in ruota di poppa, carena, e ruota di proda. *E* 1. 14. È d'avertire, che la materia è quella che s'assetta, e inchioda sopra la carena, o primo del vascello: di modo che ella resta ugualmente divisa per mezzo della detta Carena. *Cons. mare.* 45. Quanto avrà (*la nave*) per sentina: e quanto aprirà: e quanto avrà per carena.

3. (Mar.) **Dar carena** *dicono i marinari quando mandano il navilio alla banda per rassettargli il fondo.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Dare carena è far piegare il vascello tanto da un lato che gli si scuopra la carena. = *Serdon. Ist. Ind.* 40. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Tirò le navi in secco, e diede carena. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 27. *verso la fine.* Ordinò (*Diego Velazquez*) che si desse subito carena ai quattro vascelli che avevano servito nella spedizione di Grijalva.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 185. Questa positura dicesi dai marinari dar carena al navilio; e questa operazione, calafatarlo. *Cit. Tipocosm.* 327. Calcarlo (*il bastimento*) impecciarlo, metterlo in parati, porvi la savorna, barrarlo, inarborarlo, darli carena.

[Cont.] **Mettere in carena.** *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Mettere un Vassello grosso in carena.

[Cont.] *E N. pass. Cr. B. Naut. med.* 1. 117. L'albero all'ora, voltando seco la galea che spalma, se viene a chinar e poggiar nella antenna della galea, che carica, fin tanto, che quella si volta e mette in carena.

CARENA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Il Petalo inferiore de' fiori papilionacei formato di due pezzi saldati a vicenda in tutto o in parte, così detto dalla somiglianza col fondo di una nave.*

CARENARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *È l'azione di sbandare tanto la nave su d'un fianco sino a che presenti fuori d'acqua tutta la carena di dritta o di sinistra. Per simil. in altro senso Plin. ha* Carinare. = *Algar.* 6. 41. (*Gh.*) Dove però si racconciano soltanto e si carenan le navi, non si fabbricano.

2. (Mar.) [Fin.] Banchina da carenare. *È una Ripa o Banchina munita di apparecchi per carenare i bastimenti.*

CARENATO. *Part. pass. di* CARENARE.

† **CARENO.** *S. m.* (Agr.) *Specie di Mosto cotto. Pallad.* 11. 8. (*Mt.*) Il defrito si dice... quando il mosto ha avuto nella caldaja un grosso bollore, e schiumato; il careno, quando bolle tanto che si consumi la terza parte.

† **CARENTE.** *Part. pres. Dal lat. aureo* Carens, tis. *Mancante. Franc. Barb.* 112. 13. (*C*) Un altro infermo, e di membra carente

† **CARENZA** *e* † **CARÈNZIA.** *S. f. Mancanza, Privazione. E in Boez. — But. Purg.* 1. (*C*) Rallegravasi dell'abbondanza de' beni temporali, e dolevasi della miseria e della carenzia di quelli. *Segner. Mann. Giugn.* 30. 2. (*M.*) Alcune (*tribolazioni*) consistono nella carenza di quello che è necessario a sostenere la vita. *E Lugl.* 11. 3. Procedevano (*le tenebre della mente*) prima dalla carenza d'ogni lume divino. *Pap. Umid. e Secch.* 39. (*Gh.*) Io odo quivi chi mi sgrida altamente di così fatti modi d'argumentare, opponendosi che le mentovate irragionevoli relazioni di spezie e di genere dipendono dal maneggiare ch'io fo come cose positive e reali quelle che sono un puro niente, cioè semplici negazioni o carenze;...

CARESTÌA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Caritas. *Scarsezza grande, spezialmente delle cose necessarie al vitto. G. V.* 10. 121. 1. (*C*) I Romani avendo gran carestia di vettovaglia, per lo gran caro che generalmente era per tutta Italia... *E* 11. 66. 4. Ma poco tempo appresso ne fu vendetta di gran carestía. *Segn. Stor.* 6. 165. Non potendo più sostenere i disagi d'una gran carestia.

[T.] **Carestía di tale o tale derrata:** di pane, di vino, di frutte, di carne.

[T.] *Prov. Tosc.* 77. In tempo di carestía pan vecciato. (*Nel bisogno, ogni cosa fa.*) *E* 107. Carestía fa dovizia. *Ivi:* La carestía fa buona massería. (*Insegna a risparmiare e procacciarsi.*) [Lamb.] Carestía, aspettata, non fu mai, o non venne mai. (*Quando si crede che le cose vogliano rincarare, rinviliano. Chi prevede il male, lo fuga.*) [T.] *Prov. Tosc.* 107.

[T.] *Prov. Tosc.* 249. Chi non ha del suo, patisce carestía di quel d'altri. (*Lo brama per cupidità o per capriccio.*)

[Cors.] *E pure in prov.:* **L'abbondanza genera carestía.** *Segret. Fior. Desc. pest.* Pare a quelli che tanta abbondanza generi carestía.

[T.] Par nato l'anno della carestía: *chi è macilento e affamato.*

[T.] Dura ancora la carestía. — Carestía di più anni. *Ell.* Di carestía. (*In tempo di...*)

2. *E per Scarsezza grande di checchessia. Guicc. St.* 4. 38. (*M.*) Alle quali cose, che si potevano forse in qualche parte scusare per la carestía che avevano di danari e di alloggiamenti, aggiunsero,... *Viag. Mon. Sin. p.* 61. (*Mt.*) E per questa carestía di legne, non vi si cuoce... [Cam.] *Cell. Oref.* 118. Avendo carestía dell'acqua, Iddio lo soccorse insegnandogli che Aron, fratello di Moise, percotessi con la verga una pietra, dalla quale saltava vivissima acqua. [Val.] *Guicc. Stor. lib.* 1. *cap.* 1. 64. Aggiugnersi la carestía de' denari. = *Cas. Lett. P. Vett. p.* 161. (*Gh.*) Sono breve per carestía di tempo e me le raccomando. *Borgh. Vinc. Fir. disf.* 266. *ediz. Crusc.* Generalmente si vede per tutta l'istoria sua (*di Paolo Diacono*) che appena tocca i capi e la somma delle cose, e quelle molto strettamente: il che dalla pura carestía delle speciali notizie nasce. [Val.] *Landin. da Pratov. Oraz. Corazz.* 128. Per niente altro essere rimaso indietro, se non per carestía di dotti scrittori.

3. **Fare carestia.** *Indurre mancanza. V.* FARE. [T.] *Prov. Tosc.* 193. La secca non fece mai carestía. (*La siccità di rado si stende a tutto un paese.*) *E* 186. La grandine non fa carestía.

[T.] Gl'incettatori fanno carestía chiudendo i granai pieni, e falsando il mercato.

4. *Fig.* **Fare carestia,** *Essere parco o avaro di checchessia in pro d'altri. Cant. Carn.* 293. *At.* (*Mt.*) Nel parlar tuttavia Del ver fa carestía. *Dat. Scelt. Pros.* 149. (*Gh.*) Cortesissimo era, e senza alcuna mercede alle persone civili e di qualche intelligenza non facea carestía di mostrarle (*certe anticaglie*), al contrario di ciò che spesso usano di fare cert'uni che ogni loro bagattella fanno cadere dal cielo. *Uden. Nis. Osserv. crean. c.* 18. *p.* 11. Ne' parlamenti famigliari e nelle soprascritte delle lettere niuno sia villano, o superstizioso, o saccente, in far carestía di favellare con uno in terza persona, o di nominare altrui con titoli signorili,... [Cors.] *Fir. Trin.* 5. 4. Non mi son mai saziato d'un mezzo sguardo; ch'ella faceva una carestía di questi suoi occhi. [T.] *E Prol.* Voi fate tanta carestía de' fatti vostri, ch'è una morte. — Far carestía di doni, di favori. — Far carestía di sè. (*Non lasciarsi vedere, nè conversare frequente.*) [G.M.] *S. Antonin. Oper. a ben viver.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Dispose di partirsi di Roma... per fare carestía di sua persona, ed essere poi più grato a tempo occorrente.

5. [Camp.] **Fare graziosa carestía di sè ad altri,** *per Lasciarsi desiderare. Com. Art. am.* Detto di sopra come di te faccia graziosa carestía alla giovane.

6. **Aver carestía di alcuna cosa.** *Patirne difetto; detto di tutt'altro che di vettovaglie. Castigl. Corteg. lib.* 4. *p.* 388. (*Mt.*) Essi (*i principii*) più d'ogni altra cosa hanno carestía di quello che più che d'ogni altra cosa saria bisogno che avessero abbastanza, cioè di chi dica loro il vero, e ricordi il bene. *Bern. Orl.* 1. 4. 11. E se di più ajuto hai carestía... T'offerisco anche la persona mia.

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 43. *v.* Uno altro (*bagno*) ne racconciò, che era roviuato, e giaceva indarno per aver carestia, come ho detto di acqua.

7. [Val.] **Metter carestía a una cosa,** *Consumarne assai. Fortig. Ricciard.* 11. 41. Fammi ritornare a casa mia, Dove ho di nipotine una brigata, Che mettono al pan bianco carestía.

8. *Usato nel modo impers. per Esservi difetto di alcuna cosa. Viag. Mon. Sin. p.* 61. (*Mt.*) Perchè i Saracini non beono vino... di questo v'ha grandissima carestía. *E appresso:* Ancora v'ha grande carestía di legne da fuoco.

9. *Per simil. scherzosa. Bart. del Ben. Stanz.* (*Mt.*) E de' razzi del sole ha carestía.

10. *Nello stesso signif. dicesi di persone e di cose.* Essere carestía. [Val.] *Pecoron.* 10. 2. Sendo in Roma carestía di donne, ordinò di fare una bellissima festa. = *Car. Lett. Tomit.* 131. (*M.*) Ma io giudicherei che fosse a proposito farlo venire, perchè qui è carestía di chi scriva. [T.] *Vas.* 1. 201. Essendo carestía di buoni pittori in quella provincia. [M.F.] *Fag. Rim.* ...Di queste donne parlatore Non ce n'è carestía. = *Cas. Lett.* (*Mt.*) E potrai vedere quanta carestía sia di quello che si dice essere abbondanza grandissima.

[T.] *Prov. Tosc.* 28. Dove è abbondanza di legne, ivi è carestía di biade. (*Ne' luoghi boschivi, ed anche nei terreni molto piantati.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 275. De' secondi consigli son piene le case; e de' primi ve n'è carestía. (*De' consigli a tempo.*)

11. † **Carestia,** *per Avarizia. Fir. As.* 31. (*Man.*) Avendo io considerate tutte queste cose, e rivoltandomi per l'animo la carestía di costui, e volendomelo intrinsicare più che io poteva, risposi...

†† **CARESTIOSO** *e* **CARESTOSO.** *Agg. Da* CARESTÌA. *Aggiunto che si dà a' tempi di carestia. Rucell. Prov.* 2. 3. 112. (*Man.*) Che (*vi par egli*) delle ghiandaje e delle cornacchie e di ben cento maniere d'uccelli, i quali alle stagioni più abbondevoli provveggono la vettovaglia, e pe' tempi carestiosi la sotterrano nella campagna? *Car. Lett. fam.* 250. (*M.*) Questa cosa, per la qualità de' tempi carestosi, è un poco difficile per ora. *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 18. Gli anni son carestosi... [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 12. Se l'anno vi corre carestioso,...

2. **Carestoso** *dicesi anche di Luogo. Pallav. Stor. Conc.* 285. (*M.*) Annojatissimi della lunga ed infruttuosa dimora in luogo tanto spiacevole e carestoso.

† **CARESTISÌA.** *S. f. Carestia. Fr. Guitt. Lett.* 1. (*Mt.*) La carestisía d'essa tolle a me voglia.

CARETTO. [T.] *Dim. di* CARO, *ma sempre di costo. Fam.* [T.] Roba caretta. — *Il prezzo stesso è* caretto. — *A chi di donna di una certa sorte dicesse:* È carina; *altri potrebbe rispondere:* È anche caretta.

CARETTO. [T.] *Dim. di* CARO *Avv.* [T.] Costan caretto.

CARETTO. *S. m.* (Bot.) *Specie di Giunco, detto volgarmente Sala, o Sala di padule* (Carex acuta, *Lin.*). (*Fanf.*) *Mor. S. Greg.* 8. 26. (*C*) Or può verzicare il giunco senza l'umore, ovvero il caretto, cioè quell'altra erba pantanosa crescere senz'acqua? *E* 8. 27. Il giunco fiorito non è altro se non l'uomo ipocrito quando è lodato; e 'l caretto che nasce con canti taglienti, e non è tocco colla mano, non è altro se non l'uomo ipocrito.

CAREZZA. [T.] *S. f. Per lo più nel pl. Modi che dimostrano quanto abbiam caro l'oggetto: siano parole, sian cenni, sian fatti. Bocc. Nov.* 18. 36. (*C*) Cominciò loro a mostrare amore e far carezze. *E* 17. 30. *E* 15. 8. Maravigliandosi di così tenere carezze,... *E* 78. 9. Facendole le carezze grandi. *E* 69. 17.

[T.] Allevato in carezze, nelle carezze, *il secondo dice più.* — Ha avuto tante carezze!; Ne riceve. — Carezze soavi, molli, Gran carezze. — Un monte di carezze. — Carezze false.

[T.] Uomo tutto carezze, Donna tutta carezze; *di maniere carezzevoli, forse troppo.*

2. *Anche sing.* [T.] Gli ha fatto una carezza. — Non c'è carezza che non gli abbiano fatta.

Ma nel seg. non com. Franc. Barb. 39. 21. (*C*) Alle donne fai carezza.

3. *E sing. e pl. Iron. di cel.* [T.] Avrai le carezze del suo bastone. — Con quel legno gli farà una carezza.

[T.] A modo di carezza, gli disse le più grosse insolenze. — Per carezza gli dá dell'allocco a tutto pasto.

[T.] *Di strapazzi:* Queste son le carezze che egli usa con lei.

4. *Non di carezze propriam., ma di segni di benevolenza. Pass.* 7. (*C*) Facendogli i parenti e gli amici carezza e festa, non si rallegrava niente. (*Anche qui il sing. poco usit.*)

In senso sim. Fig. [T.] Temer le carezze della Fortuna.

3. *Segni di stima più che d'affetto. Ar. Fur.* 30. 70. (*C*) Che dirò del favor, che delle tante Carezze, e tanto affettuose e vere, Che fece a quel Ruggero il re Agramante? *Vasar. Vit.* 13. 188. (*Gh.*) Giunto Fr. de' Salviati in Venezia, fu raccolto cortesemente dal Patriarca... e da... suo fratello, che gli fecero infinite carezze. *Tav. Rit.* Gli mostra grandi carezze, e fàgli grande onore.

6. *Atti che fannosi per piacere altrui o per abbonire. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 118. (*Gh.*) Li animò (*gl'Indiani*) Ferdinando, trattandoli con grande affabilità, e li regalò d'alcune filze di vetri turchini e verdi... Con queste carezze sbandirono la paura che dissimulavano. [T.] *In questo senso i regali sono carezze che possono parere mazzate agli onesti.*

7. *Dell'accarezzare le bestie. Baldin. Bac. Mascher.* 34. (*Gh.*) Un serpente rosso, sopra il quale teneva la mano come se gli volesse far carezze. [Cont.] *Gris. Cav.* 103. *v.* Saprà a tempo castigare il cavallo,... e a tempo saprà accarezzarlo,... benchè queste carezze a tempo non sono di tanta necessità.

E di bestie all'uomo. [T.] Il cane fa carezze al padrone che lo picchia. *Il proverbio delle* carezze dell'asino *è un'ingiustizia, un'ingratitudine, un'asinata.*

8. *Fig. Soder. Colt.* 55. (*C*) Le troppo antiche (*viti*) non profitteranno mai, nè con innesto nè con propaggini o con altre carezze. [T.] Carezze de' venticelli a' fiori, della luce alla pianta.

9. † *In senso aff. a* Carità, *astr. di* Caro. *Lib. Dicer.* (*C*) Carezza di verace amore.

CAREZZAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* CAREZZARE. *Non com. Zibald. Andr.* (*C*) Le stava d'intorno con un carezzamento d'adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera.

Per estens. Dav. Scism. 53. (*C*)

2. [T.] Carezzamenti dell'arte; *le cure estreme che adopra l'artista intorno al proprio lavoro. Forse meglio che* Accarezzamenti. *V.* ACCAREZZARE.

CAREZZARE. [T.] *V. a. Men com. di* Accarezzare. *Varch. Ercol.* 56. (*C*) Carezzare o Accarezzare, cioè Far carezze; il che diciamo ancora Far vezzi, e Vedere alcuno volentieri e Fargli buona cera. [T.] Far buona cera *è meno;* Far vezzi *è più e peggio;* Veder volentieri *è il sentimento, non sempre dimostrato con segni, o dimostrato con altri segni che carezze.* = *Salvin. Iliad. l.* 1. *p.* 16. (*Gh.*) E avanti a lui, che lagrime spargea, S'assise, e con la mano il carezzava (*la madre, Achille*).

2. *Di segni d'affetto insieme e di stima. Cas. Galat.* 38. (*Gh.*) Chi sa carezzare la persona, con picciol capitale fa grosso guadagno. [T.] *Vas.* 1. 201. Tornato alla patria, fu in essa molto carezzato.

D'affetto e d'allegria. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 102. Cessata la peste... quelli che si trovavano vivi, molto allegramente l'un l'altro si carezzavano.

3. *Di carezze false. Cas. Galat.* 40. (*Gh.*) I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare che colui cui essi carezzano, sia vano e arrogante; e, oltre a ciò, tondo e di grossa pasta.

4. *Tener caro e aver cura affettuosa. Tac. Dav. Ann.* 4. 84. (*C*) Io consegnai questi orfani al zio, e pregailo che, quantunque figliuoli avesse, gli carezzasse, e, come suo sangue, allevasse.

CAREZZATO. [T.] *Part. pass. di* CAREZZARE. *Borgh. Fir. Disf.* 266. (*C*) Essendo come prigione in Francia, ma pure assai carezzato.

CAREZZATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CAREZZARE. *Non com. Salvin. Trif.* 96. (*C*) Sovvenendosi del vecchio Carezzator degli ospiti.

CAREZZÈVOLE. [T.] *Agg. Pers. disposta a far carezze per abito, o che ne fa in tale o tal caso.* [T.] Bambino, Donna carezzevole per indole.

Salvin. Pros. tosc. 1. 286. (*C*) Tutti festosi negli atti si mostrano e carezzevoli. *E Disc.* 125. Carezzevol Ninfa.

2. *Degli atti. Salvin. Disc.* 2. 105. (*C*) Carezzevoli parole, che legan gli uomini. [T.] Modi carezzevoli.

[T.] Lettera carezzevole.

3. *Congiuntavi dimostrazione di stima. Salvin. Disc.* 2. 24. (*C*) Con molte carezzevoli dimostrazioni ed onoranze.

4. *De' segni d'affetto, dicesi altresì d'animali.* [T.] Canino tutto carezzevole. — Muovere carezzevole della coda.

CAREZZEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* CAREZZEVOLE. *Urb.* 13. (*C*) Dalla sua antica donna fu assai carezzevolmente ricevuto. [T.] Carezzevolmente parlare, invitare, profferire.

CAREZZINA. [T.] *Dim. vezz. di* CAREZZA. [T.] Fare una carezzina. — Bambino che vuole le carezzine.

Più sovente di carezze o soverchie o non sincere. Fir. As. 140. (*C*) Ella gl'invola, colle sue carezzine, l'anima e il cuore.

CAREZZÒCCIA. [T.] *S. f. Carezza badiale, fam. e nel plur.: ma non com. oggidì. Fir. Nov.* 4. 225. (*C*) Or come la buona femmina s'accorse degli struggimenti del sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta (*ad ora ad ora*) di belle carezzoccie, in modo che il domine saltava dall'allegrezza.

CAREZZUOLA. [T.] *S. f. Vezz. di* CAREZZA. [Val.] *Nov. Senes.* 278. Facendogli d'attorno mille carezzuole, come sovente soliamo fare noi donne.

† **CARFAGNO.** *Agg. Usato come aggiunto di colore oscuro, e senza splendore. Car. son. burl.* (*M.*) La pecora Margolla,... Col battolo del Vajo esser s'avvisa D'ostro e d'or tutta, ed è carfagna e persa. (*Qui alleg.*)

2. † *E in forza di Sost. Car. Am. Past.* 85. (*M.*) Promettendogli che gli donerebbe un tabarretto ed un capperone d'un bel carfagno, ed un pajo d'usatti nuovi.

† **CARGARE.** *V. a.* [T.] *Caricare.* Cargo *in altri dial. it.*

† **CARGO.** *S. m. Carco, Peso. È del dial. ven.* [Val.] *Dant. Salm. Penit.* 3. Il mio capo giace Sotto l'iniquitade, e 'l greve cargo. *E* 1. È per lo cargo grande e grave e grosso L'anima mia è tanto conturbata. (*Qui fig.*)

† **CARGO.** *Agg. Carco, Carico. Rim. Ant. F. R. Incert. Sonett.* 52. (*M.*) E ogni gioja, e ben fuor di me resta, E di tormenti soma aggio ben carga.

CARIARE. *V. a. e N. ass. Generar carie, Diventar carioso; e dicesi propriamente dell'ossa.* (*Fanf.*) Carians *per Cariato è in Capell.*

† **CARIARE.** *V. a.* [Camp.] *Careggiare, Carezzare. G. Giud. A.* 7. *E Lib.* 19. La recepiro per cara figliuola, promettendo di la onorare e cariare in onne cosa. (*Se non è err.*)

CARIÀTIDE, *e più generalmente* **CARIÀTIDI,** *nel numero del più.* (Archi.) [Manf.] *Statue di donne (e anche si suol dire se d'uomini) messe in luogo di colonne o di pilastri a sostenere colla testa o solajo, o architrave, o cornicione, o altro di consimile.* [T.] *Da* Caria, *città del Peloponneso, la quale, per aver tenuto da' Persi, fu dagli Ateniesi distrutta, e gli abitanti fatti schiavi; onde, a memoria, gli architetti collocavano le imagini loro in atto di reggere il peso degli edifizi. È in Vitr.* = *Bart. Ricr.* 2. 11. (*M.*) Convien... a guisa delle cariatidi degli architetti, mettere una mano al tetto, puntellandolo perchè non rovini. [Val.] *Algar. Op.* 3. 246. Ci hanno posto degli angioli a due a due, che sono a foggia di cariatidi.

2. [T.] Far da cariatide. *Sostenere meccanicamente e servilmente un uffizio in pro d'altri e ad altrui volere.*

CARIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CARIARE. *Che è guasto, Che è infetto dalla carie.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 510. Io non sarei contrario all'estrazione dei denti cariati.

2. *Trasl.* [T.] *Pers. tarlata dagli anni.*

Per Vecchissimo, Vieto, come cosa intarlata. Lam. Dial. p. 341. *lin.* 1. (*Gh.*) Una lezione piacevole tutta intarsiata di toscani vocaboli, i più cariati e rancidi e ignoti che si potessero trovare.

CARIAZIONE. [T.] *S. f. Da* CARIARE. Cariazione de' denti; *il loro venirsi cariando.* Carie, *l'effetto, e la materia corrosiva e corrosa.*

† **CARIBO.** [T.] *S. m. Derivandolo dal gr.* Χάρις, *onde anco* Garbo, *viensi a conciliare l'uso del dial. genov.* Gáribo, *e i due sensi oscuri del Bocc. e di D.*

† *Grazia in senso di Gratitudine. Amet.* 184. Sol che operato sia degno caribo A così alti effetti. (*Parla dell'Eucaristia che è appunto da* Χάρις; *e rende quel della Messa:* Dignum est nos tibi gratias agere.)

2. *Grazia esteriore, ma che muove dallo spirito.* [T.] *D.* 2. 31. Sè dimostrando del più alto tribo Negli atti l'altre tre (*donne celesti, le tre virtù teologali*) si fêro avanti Danzando al loro angelico caríbo (*al grazioso angelico modo. Potrebbesi anco intendere: Danzando a misura dell'angelico canto, chiedente grazia per Dante. Altri legge* Cantando; *che non muta l'interpretazione. Un Postil. spiega etimologicamente:* Gratulationem. *Intendere per* Modo, Rito, *è troppo generico*). *Il Genov.* Gáribo e Garibetto, *accennante alla storia di que' Nobili, corrisponderebbe al lat.* Gratia *in senso di Autorità, e il suono stesso al gr.* Χαρίεν, *interpostavi la* B, *che commutasi colla* V, *quasi* Carivo: *come* Bacio *ed* Opacibus.

CÀRICA. *S. f. Da* CARICARE. *Peso che aggrava alcuno, o alcuna cosa, e si dice anche de' pesi metaforici.* [Val.] *Vegez.* 98. Catuna ne piglia certi piedi, e cogli scudi e colle cariche loro ordinati in ritonditate, allato a' loro gonfaloni cavano fossa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. E a colui che non ha provata la carica e la gravezza dell'arme, non seguita mai la felicità dei premii. = *Sen. Pist.* (*C*) Questo corpo è carica e pena del coraggio, e priemelo e tienlo inferriato. *E* 92. Quando l'animo è così innalzato, e' non è amatore del corpo, qual è come una carica necessaria. [Cors.] † *Frescob. Viag.* 13. Tiraron la detta cocca tre miglia di lungi da Vinegia, e quivi missono le áncore in mare, e compierono la sua carica. (*Qui per Carico.*)

2. *Fig.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 34. Lasciai al detto tal carica (*di scrivere la mia vita*), quale spero di continuare.

3. *L'usiamo anche per Cura di fare o amministrare checchessia, Uffizio, Impiego, Posto. Red. Lett.* 2. 108. (*C*) E perchè vi è annessa ancora la carica de' fiumi, intendesse V. S..., a cui ella dee far capo. *E Lett. pag.* 40. (*Fir.* 1825.) (*M.*) S. A. S. gli darà con ogni sicurezza una carica, o civile, o militare, nella quale egli potrà vivere onoratamente. *Instr. Canc.* 7. Si trovi chi pigli tal carica (*di camarlingo*). *Bartol. Op. post.* 4. 20. (*Vian.*) Portato felicemente da' suoi stessi meriti alle più stimabili dignità e cariche di quel governo.

Salvin. Disc. 3. 23. (*Mt.*) Quello che in altra lingua si dice dignità, officio, onore, nella nostra con singolar modo vien detto carica, e misteriosamente detto, poichè, e che altro sono gli uffici, e le dignità che cariche, pesi?

[T.] *Può essere senza dignità nè autorità; Ministero dipendente e tutto obbligo.*

(*Tom.*) *Quando per ironia diciamo:* Una bella carica m'avete data!, *o sim., sempre intendiamo di cosa anche da poco, ma che porti seco molestia e noja.*

4. [T.] *Chi la sostiene.* Mutare le cariche in capo a tanti anni.

[G.M.] Le cariche della Corte. — A quella funzione v'erano tutte le cariche.

5. *Per Dovere, Officio. Instr. Canc.* 2. (*M.*) È carica loro il procurare che in ciaschedun luogo si faccino tutti gli ufiziali. *E* 36. Ai quali faranno intendere che è carica loro il consegnare...

6. (Mil.) *Parte di munizione che si mette nelle bombarde e negli archibusi per tirare, e per la Misura che la contiene. Caricatura. Sagg. nat. esp.* 247. (*C*) Per poca e molta carica che si desse al pezzo.

7. (Mil.) *Drappello, Corpo di soldati sotto gli ordini di un comandante. Non com. Davanz.* (*Mt.*) Flavio Sabino tirò tutta la sua carica a divozione del vincitore.

8. *Per Macello, Strage. Non com. Cronichet.* 146. (*M.*) Del mese di giugno i Fiorentini co' Lucchesi, e col conte Ugolino, e co' Pisani usciti, andaro ad oste a Pisa verso il Ponte ad Era, e ad un fosso ne fecero de' Pisani gran carica.

9. (Mil.) [Cont.] *Impeto fatto sopra i nemici ad arma bianca. Tard. Macch. quart.* 27. Dei Cavalieri del tempo nostro si leggono quasi più rotte date alle proprie fanterie con le loro sconcertate cariche; ch'aiuto in conseguir la sorte.

10. (Mil.) [Cont.] Dar la carica. *Dicesi quando Uno stuolo di soldati fa impeto contro il nemico ad arma bianca. Pant. Arm. nav.* 272. Soldati armati, i quali, se l'inimico desse la carica alla gente di terra, la spalleggino tanto, che abbia comodità d'imbarcarsi. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 135. *v.* Bisogna adunque disloggiar in tai luoghi così nascostamente che i nemici non la possono sentire, perchè sarebbe pericolo allora che non gli dessero qualche carica mediante la quale coloro che fossero inanzi perturbati facilmente si potrebbero poi metter in rotta.

Giambul. Ist. Eur. 29. (*Gh.*) Raddoppiando le forze e l'animo, dierono la carica sì gagliarda sopra que' che li contrastavano, che li avversarii, non si potendo più mantenere, si voltarono tutti alla fuga. *E* 329. Il che veggendo i Capi cristiani, raddoppiarono le forze, e dettono la carica sì gagliarda,... che per forza alfine li divisero,... [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 9. 44. Commise a que' suoi soldati di astenersi dal dare la carica.

11. (Mil.) [Cont.] Prendere *o* Avere la carica. *Ricevere l'urto del nemico che carica ad arma bianca. Tard. Macch. quart.* 66. Non può stare, che l'ala de' compagni ed estraordinarii, che prendevano la carica, potessero accommodarsi con i manipoli. = *Disc. Calc.* 29. (*C*) Perchè l'uomo, in ritirandosi, più debile si ritrova, e riceve più carica.

12. *Trasl.* Tornare alla carica, *dicesi dell'Addurre nuove opposizioni questionando. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) E se non tornate alla carica con dire, ma si vede... E però vi rispondono...

[G.M.] *Vale anco Tornare a domandare checchessia, a pregare, o sim.* (*Sa di fr.*)

13. (Mar.) [Val.] Nave da carica, *lo stesso che* Da carico. *Segner. Firm. Strad.* 48. Furono cavate di Gante ventidue navi,... con alcune da carica.

14. (Fis.) [Gher.] Carica elettrica. *La quantità d'elettricità di un conduttore, di un vetro armato, di una batteria, ecc., elettrizzati per comunicazione.*

(Fis.) [Gher.] Carica elettrica a cascata. *È un modo speciale di caricare di elettricità una serie di boccie, o altri vetri armati, disposti in guisa che le armature delle parti opposte di essi, a due a due, e non già le armature dalla stessa parte, comunichino fra sè, e prendano elettricità omologhe.*

15. (Mus.) [Ross.] *Aria militare di trombe o di tamburi, a due tempi, che si eseguisce quando l'esercito è pronto a dar la carica al nemico. Si dice* Sonar la carica, *per la tromba, e* Battere la carica, *pei tamburi.* (*Lic.*)

16. (Metall.) [Cont.] Carica del forno fusorio *dicesi Quella porzione di minerale misto a fondente ed a combustibile che si getta in una volta dalla bocca nel forno fusorio per compensare quella quantità che si va fondendo e consumando nelle parti più basse del fondo stesso.*

(Metall.) [Cont.] Carica del forno a riverbero *dicesi Quella porzione di metallo che vi si introduce in una volta per sottoporlo al fuoco.*

(Ar. Mes.) [Cont.] Carica della caldaja, *nel signif. del* § 46 *di* Caricare.

17. (Ar. Mes.) [Cont.] Carica di una macchina *dicesi in generale Quella porzione di materia che si affida in una volta all'opera trasformatrice del suo meccanismo.*

CARICÀGGIO. *S. m. Da* CARICARE. [M.F.] *Spesa occorrente per caricar mercanzia. Non com. Stat. Calim.* 183. Anche (*debba tassarsi su' panni*) il cardare, e 'l pianare... e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni maletolta che il re di Francia toglie, per cagione di denari quattro per lira.

CARICAMENTO. *S. m. Da* CARICARE. *L'atto del caricare.* (*Fanf.*)

2. *Lo stesso che* Carico. *Tes. Br.* 1. 12. (*C*) Ma gli angioli cacciati peccaro, che non ebbero caricamento di nulla carne, nè di nulla malizia.

3. *E nel signif. del* § 23 *di* Carico *Sost.* [Val.] *Cibrar. Lett. Ined. Alfier.* 130. Per altri beni... il caricamento ordinario suol essere di circa sei mila lire.

CARICANTE. *Part. pres. di* CARICARE. *Che carica.*

2. *E in forza di Sost. Bocc. g.* 7. *p.* 1. (*C*) Il quale lo strepito dei caricanti e delle bestie aveva desto.

CARICARE. *V. a. Por carico addosso o sopra animale o cosa, che ha a reggerlo, portandolo o no.* [T.] *Da* Carrus, *e il portog. fa* Carregar, *o dal gr.* Βάρος. Caricare *è nelle leggi di Carlo il Calvo.* = *Nov. ant.* 100. 4. (*C*) Teneanlo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre e di terra. *Bocc. Nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suo' danari caricò di varie mercatanzie, e andonne con esso in Cipri. *E g.* 3. *p.* 1. Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il capo levato, colla salmeria n'andò e colla famiglia. *M. V.* 1. 83. (*Mt.*) E tutta la mercanzia presa dalle nove galee de' Genovesi, e quella che dentro v'era de' Veneziani, presono e caricarono ne' corpi delle loro nove galee prese nel porto. *Bocc. Teseid. lib.* 1. 17. Sopra le navi quivi apparecchiate Cavalli ed armi ciascun caricava. *G. V.* 10. 37. (*Mt.*) Dove erano apparecchiati i detti difici, e caricandoli a muli e a portatori mandativi da Firenze, si mise in via.

[Cont.] *Cons. mare*, 56. Il Padrone della Nave non debba niente caricare nella nave, se non in presenza dello scrivano. *Cr. B. Naut. med.* v. 542. Vascelli piccoli che caricano o scaricano le merci. *Leo. da Vinci, Moto acque*, IX. 24. Per caricare un grandissimo peso unito sopra resistente barca senz'argani, lieve, corda, o alcuna forza, sia necessario tirare tal peso alla riva dell'acqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Polvere di gennajo, carica il solajo. (*Verno asciutto buona annata.*) *Virg.* Hiberno laetissima pulvere farra.

[T.] Caricare fieno, fascine sul carro, grano sui carri, roba sui muli.

[T.] *Anco* Caricare la bestia, *o la cosa che porta.*

E N. ass. Nov. ant. stamp. ant. 83. (*C*) Quegli tornò col mulo e disse al compagno: i' ho mangiato alla villa, e tu dèi avere fame; mangia questi due pani così belli, e poi caricheremo. Quelli rispose: io non ho gran talento di mangiare ora, e però carichiamo prima. Allora presero a caricare, e quando ebbero presso che caricato...

[Cont.] *Cons. mare*, 282. Quella nave... sarà giunta in quel luogo dove doveva caricare, e stando quella nave o navilio in quel luogo si metterà fortuna tanto grande, che la nave o il navilio si averà a partire innanzi che non abbia avuto il carico, che avere doveva.

[Cont.] *In signif. di Sost. Cons. mare*, 56. Se niente si perderà in nave (cioè a sapere) balla... o alcuna altra roba, che lo scrivano abbia scritta, o fosse stato al caricare, lo scrivano la debba pagare.

2. [T.] *Di pers.* Ha caricato quel povero villano sul suo baroccio. — Caricare i soldati nelle barche. — Certi pellegrini politici sono caricati sulla barca dello Stato: alla burrasca, giù in mare; giunti a salvamento, al mercato.

3. *Pesar sopra, Aggravare; onde dicesi:* Quella trave carica troppo quel muro; tante persone caricherebbero soverchiamente quella carrozza. (*Mt.*)

[Cont.] *Vas. Arch.* 1. 21. Facciasi poi che le pietre di detto fregio non posino sopra l'architrave e non s'accostino un dito, perciocchè facendo arco viene a reggersi da sè e non caricar l'architrave. *Bart. D. Tens. Press.* XVIII. Così questi tre gravosi, e prementi; aria, olio, acqua, che tutti caricano sopra 'l mercurio stagnante, il costringono a quel levarsi che fa nel cannello fino a trentatrè dita: delle quali le trenta son dovute alla pressione dell'aria, le due a quella dell'acqua, il terzo all'olio.

[Cont.] *Premere in tutti i sensi come fanno i fluidi. Lecchi, Can. nav.* 237. Superficie delle porte contrapposte alla pressione dell'acqua, la quale in ogni parte, e secondo qualsivoglia direzione, carica sempre le medesime.

4. *N. pass.* [T.] *Prov. Tosc.* 351. Caricarsi di legna verde. (*Pigliare brighe inutili e faticose.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 119. D'opinioni (*o* d'idee) e sassi Ognun può caricarsi. (*A chi s'aggrava la mente di pensieri falsi o inopportuni.*)

[T.] M'ha caricato di commissioni (*più che incaricato*).

5. [T.] *Fig.* Caricare un discorso di citazioni.

6. *N. pass. Aggravarsi, Riempirsi, Inebbriarsi. Bocc. Nov.* 76. 5. (*C*) Calandrino, veggendo che 'l prete non lasciava pagare, si diede sul bere; e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene. [Val.] *Crudel. Rim.* 132. L'altro, che la rabbia della gelosia e della vendetta distratto teneva, poco si caricò.

7. (Vet.) [Cont.] *Dicesi di cavallo che acquistando carne divien più greve. Garz. Cav.* 1. 1. Non inganni però la magrezza del cavallo, per la quale suole spesso apparire scarico il collo, mentre prendendo poi carne, smisuratamente si carica.

8. Caricarsi lo stomaco di checchessia, *Aggravarnelo soverchiamente. Cocch. Bagn. Pis.* 111. (*Gh.*) Il vomito è operazione sempre violenta, e dalle nostre acque non mai prodotta, se non in caso che alcuno incautamente se ne carichi ad un tratto e di soverchio lo stomaco. [T.] *Buomm. Cical.* 3. 2. 102. Il caricarsi troppo d'un cibo è abusarlo. — *Anche ass.* Caricarsi lo stomaco.

9. Caricarsi di sdegno, di stupore, *vale per trasl. Sdegnarsi oltre misura, Rimanere grandemente stupefatto. Bocc. Nov.* 23. 3. (*C*) Perciocchè ancora vivono di quelli che per questo si caricherebbero di sdegno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Chi, posto ciò, non si carichi di stupore! (*Preso da Dante; ma non da imitare.*)

10. Caricarsi. *Per Tôrsi l'incarico, Pigliarsi la briga. Don. lett. Acc. Cr.* 134. (*Man.*) Se il signor Naudeo se ne verrà di costà a questa volta, passandosene in Francia, spero che per amor suo si contenterà di caricarsene (*cioè, di portargli una tal cosa*).

11. Caricare, *trasl., per Incaricare, Dar carico, Apporre altrui a colpa. Tac. Dav. Stor.* 3. 325. (*M.*) Antonio con ubbidire a rovescio, e incolparne gli altri, sè caricò. *Borgh. Vinc. Vesc. fior.* 566. *ediz. crus.* (*Gh.*) È verisimile che li avversarii loro,... per caricarli ancor più, e migliorare la condizione della causa loro, e attrarre a sè gli animi e' (*e i*) favori del popolo, molto si servissero ed aggravassero con questo nome d'eretico la parte avversa.

12. Caricare alcuna cosa di colore *vale Aggravar di colore, Colorire assai. Art. Vetr. Ner.* 51. (*C*) In effetto il caricare o non caricare il vetro di colore, si dee fare secondo i lavori che si hanno a fare.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 158. Acciò i colori si mantengano vivi, si devono dar sopra il quadro più volte, replicando lo stesso colore sopra il primo, ed inoltre i colori si devono caricare alquanto più del naturale; come nel colorire le guance, e simili parti, di cinabro e di lacca, e si ecceda alquanto facendoli più rossi di quello che convenga alla carnagione naturale. *E* 162. Con sottilissimi pennelli si vanno caricando i colori e le ombre dove bisognano.

E N. pass. Magal. Lett. (*Mt.*) Pietra che bagnata si carichi sul turchino mal tinto.

13. (Mec.) [Cont.] Caricare una molla. *Tenderla, e fermarla così tesa in modo che sia pronta a scattare, o svolga lentamente la sua forza stendendosi poco a poco. Zonca, Macch.* 89. Ma quando è di bisogno caricarla (*la molla*), menasi in torno il manico della vite. *Gius. da Capr. Orol.* 34. Se l'orologio sarà con la molla, prenderà (*il regolatore*) la chiave, e caricarà la molla.

14. (Ar. Mes.) [Cont.] Caricare l'orologio. *Tendere le molle che gli dànno moto, ovvero avvolgere attorno al rocchello la corda cui son raccomandati i pesi motori. Dicesi anche* Caricare il tempo *quando si carica il tamburo o il rocchello del tempo, e* Caricare le ore *quando si carica quelli della soneria. Lana, Prodr. inv.* 71. Dar moto regolatissimo ed uniforme ad un oriuolo, sì che si muova perpetuamente senza che vi sia mai bisogno di caricarlo. *Cit. Tipocosm.* 317. Il caricar l'ore, il sonar le ore.

15. Caricar la balestra, l'archetto, *e sim., vale Metterli in punto e in ordine per iscaricarli.*

16. *Fig.* Caricar la balestra, *per Mangiare e Bere a crepacorpo.* (*Mt.*)

E in senso equivoco. Bocc.

17. Caricar la mano, *dicesi dell'Accrescer la dose, o la quantità di checchè sia.* (*C*)

18. [T.] Caricare la dose, *anche trasl., Soprabbondare, in maniera molesta o affettata, d'esagerazioni, di dicerie, di rimproveri, di punizioni.*

19. *E* Caricar la mano, *per simil., vale Aggravare oltre il convenevole. Bern. Orl.* 1. 6. 61. (*C*) Di Rinaldo e' Cristian conta l'oltraggio, E carica la mano il can ghiottone.

20. Caricar la memoria *vale Affaticarla troppo. Amm. Ant.* 9. 8. 33. (*C*) La memoria..., se tu le vogli piacere, non la caricare, chè ella vuole essere benignamente trattata, non caricata.

21. Caricar l'archibuso, le pistole, i cannoni, *e sim., vale Mettervi dentro la polvere, le palle e la munizione, per poterli scaricare. Red. Esp. nat.* 21. (*C*) L'inganno consisteva nel modo di caricare la pistola. [T.] *Lorin. Fortif.* 103. Dopo avere caricato il pezzo, se gli darà il fuoco col mezzo d'un grillo.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare.* III. 21. Avendo il primo rango de' moschetti tirato, s'abbassano con un ginochio in terra a caricare di nuovo, mentre che il secondo rango possa scaricare sopra la testa del primo rango.

22. (Artigl.) [Cont.] Caricare le artiglierie. *Biring. Pirot.* VI. 3. Una artigliaria quanto più di bronzo è grossa, più è certo chi la maneggia della sua sicurezza, e volendola far tirar più forte e meglio la può con più e miglior polvere che la comune caricare.

(Artigl.) [Cont.] Caricare a scartoccio. *Dicesi quando la polvere non è messa colla cazza, che allora dicesi* Caricare a cazza, *come nel mortajo, o come gli antichi usavano anche nei cannoni; ma è introdotta in una volta nel pezzo, chiusa in un sacchetto o cartoccio. Biring. Pirot.* X. 3. Caricasene ancora in un altro modo, quale li pratici 'l chiamano a scartoccio. *Cit. Tipocosm.* 463. Menar artegliaria, piantarla, caricarla, o a cazza, o a cartozzo, calcarla, mettervi lo stroppaglio, la palla, metterla in mira.

(Artigl.) [Cont.] Caricare da dietro *le artiglierie, Metter la carica non già per la bocca, bensì per la culatta, la quale essendo forata posteriormente ovvero lateralmente, vien poi chiusa fermamente da robusto otturatore. Capob. Cor. mil.* 7. Dette petriere,

veramente sono molto commode per galere, per causa di caricare da dietro.

(Artigl.) [Cont.] **Caricare le trombe** *od altri fuochi artificiati. Calcarvi la carica artificiata. Cat. G. Avvert. Bomb.* 26. E quando si vorrà caricare la tromba è necessario havere un modolo di legno.

23. [Val.] **Caricare di tributo, di gravezza uno.** *Imporglielo perchè lo paghi. T. Liv. Dec.* 2. 9. Liberarono il popolo d'ogni dogana e dal tributo, e caricârne i ricchi uomini, che avevano potenza di pagare.

24. **Caricare l'inimico,** *dicesi dell'Urtarlo con gran forza, del Fare impeto in esso, correndogli addosso. Ricord. Malesp.* 15. (*C*) I Fiesolani isconfissono, e caricarono i Romani infino alla riva di un fiume, il quale si chiama Arion. *Tac. Dav. Stor.* 3. 307. Antonio sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i Pretoriani, i quali, presa la pugna, caricarono i nimici. *Bern. Orl.* 1. 21. 19. Ordinaron ch'Uberto dal lione All'incontro di lui sia prima mosso, E caricato dal figliuol d'Amone. *E* 1. 3 32. Astolfo a quel che dice non dá mente, Ma va pur dietro a caricar Grifone.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 71. *v.* Riguardate là come i nostri non fan altro che rigittar a dietro i nemici a forza de i lor cavalli, e a colpi di stocco uccidendogli i cavalli, a quanto possono, e caricando sopra degli uomini per tutte le parti ferendogli dove gli possan giungere al discoperto. *Brancaccio, Car. mil.* 9. Guardinsi i picchieri, quando il nemico fusse in rotta volendo seguirlo per mostrar gagliardia, di lassar la loro ordinanza, che sarebbon degni di molta riprensione ed anco castigo, sendo l'ofício di caricare della gente sciolta fuora di squadrone, e non delle picche; se però non fusse mandato a caricar tutto lo squadrone.

E in signif. N. pass. **Caricarsi addosso a** *vale Spingersi addosso a. Stor. Eur.* 5. 105. (*Mt.*) Quivi per la stracchezza, e molto più per gli urti degli ultimi, che troppo si caricavano addosso a' primi, si annegarono quasi che a monti.

In questo signif. dicesi anche nel N. ass. **Caricare sopra al nemico.** *Giambul. Ist. Eur.* 106. (*Gh.*) Cominciarono finalmente i Cristiani... a caricare sopra a' nemici sì fattamente e a sospignerli con tanta forza, che già quasi avevano vittoria.

25. [Val.] **Caricare il basto al nemico.** *Batterlo, Sconfiggerlo. Ant. Pucc. Centil.* 23. 50. E 'l Conte Guido, a cui dispiacque il pasto, Colla sua gente uscì dall'altra porta, E caricò a que'di fuori il basto. *E* 89. 86. Ma poi ch'egli ebber ben carico il basto Agli Aretini... Si dipartiro.

26. [Val.] **Caricare la canna.** *Mangiar bene. Malm.* 8. 43. Cavalier, se tu vuoi far penitenza... Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vino ch'è una manna.

27. [Val.] **Caricare la tavola.** *Portare molte pietanze in tavola. Bart. Simb.* 434. Delle quali (*vivande*) altro non si faceva che caricare, scaricare e ricaricare la tavola.

28. [Val.] **Caricare la schiena.** *Battere, Bastonare. Lasc. Rim. Piac.* 3. 111. Attendi, e insegna ai putti, e farai bene, Se non che ti fien cariche le schiene.

29. [T.] Caricare un numero al lotto; *Giocarci di molto con la balorda speranza d'arricchire.* [M.F.] *Si usa anche nei giuochi di azzardo.* Caricare una carta.

30. *N. ass.* **Caricare nel discorso,** *l'* [M.F.] *Accrescere in parlando o dipingendo, o scrivendo la cosa di più di quello che veramente sia nell'esser suo.* = *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 537. *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*) Il Petrarca disse: *Tanto le ho a dir, che incominciar non oso.* Il quale ha caricato sopra Virgilio che disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

E Att. Salvin. Dis. acc. 4. 66. (*Gh.*) L'anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l'imagine dell'amata persona.

31. *E per Far risaltare.* [M.F.] *Deput. Decam. Ann.* 29. 580, *vol.* 1. La voce *portatore* piena di veleno è da colei detta... o ver posta con gran giudizio dall'autore per caricare meglio la dappocaggine di quel re.

32. **Caricar le cose,** *o sim.*, **in grande.** *Esagerarle oltre modo. Salvin. Cas.* 20. (*Mt.*) Perciocchè questo trovato è proprio ancora della grechesca vanità, che le cose d'ognora caricano in grande.

33. **Caricare alcuna cosa di checchessia,** *fig., vale Metterci del superfluo, Soprabbondare. Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 9. (*Mt.*) Ma per non caricare le citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare.

34. *E* **Caricare alcuna cosa di checchessia** *vale anche Aggiungerle, Attribuirle checchessia. Red. Lett.* 1. 291. (*C*) Lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e traportato dallo affetto, l'avesse caricata di tante e così belle fattezze.

35. [T.] Caricare uno di busse (*quasi peso da portare*), d'improperii, di vergogne.

36. **Caricar uno d'ingiurie, di villanie, di bastonate,** *o sim., vale Ingiuriarlo molto, Percuoterlo assai, Dargli di molte bastonate. M. V.* 2. 31. (*C*) Con tanto impeto cominciarono a caricare di pietre e di pali acuti e di legname i loro assalitori coll'ajuto de' buoni balestrieri, che per forza gli ributtarono addietro del primo fosso. *Fir. As.* 87. Deh! perchè non azzopp'io, e non carico di bastonate oramai questo sacrilego? *E* 257. Non restavano di caricarmi di bastonate fin a tanto che e' mi vedessero camminare.

37. **Caricare un ritratto,** *il dicono i Pittori dell'Accrescere in esso, o in meglio, o in peggio, qualche parte della persona ritratta.* (*C*)

38. **Caricarla a uno** *vale lo stesso che Barbargliela, Accocargliela, Calargliela, Fargli o burla, o alcun cattivo scherzo, che non se l'aspetti. Lasc. Pinz.* 3. 7. (*C*) Vedi se me l'avevano caricata. *E rim.* Ben me la caricasti. *E Sibil.* 2. 2. Coll'ajuto di Fuligno noi gliene caricavamo, più netta che un uovo. *Ar. Len.* 5. *sc. ult.* Poi ritrovandosi, Com'era appunto il ver, che caricatala Avea costui non a te, ma a Lucinia, Tutto restò riconsolato...

39. Caricare *vale ancora Pregare istantemente. Gravare, Pressare, Importunare. Non com. M. V.* 5. 7. (*C*) In fine dopo lungo dimoro, caricato il Papa e' Cardinali dal Re e dalla Reina, che questa vergogna non rimanesse nella casa reale, in fine per lo meno male, o per ricoprire quello vituperio, concedette la detta dispensazione. (*Cosi ne' buoni testi a penna.*)

40. (Mec.) [Cont.] *Dicesi di quello sforzo che subisce una macchina in qualsivoglia direzione per opera delle forze motrici o resistenti. Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. La maggior parte del peso, caricando sopra quell'argano che avesse tirato più di tutti, l'avrebbe rotto.

(Mar.) [Fin.] *È l'azione di Calare abbasso una vela di straglio od un fiocco; in generale è sinonimo di* Alare *e* Tirare con forza.

41. (Mar.) [Cont.] *Ed anche il Tirare una corda qualsiasi, specialmente sulle navi, per orientare una vela, far la tenda, e sim. Pant. Arm. nav.* 132. Gli altri, che servono al banco della spalla; hanno cura di far i servizii della poppa; cioè di caricare, ed ammollare il mezanino, che è una corda della tenda, quando si fa e si abbatte. *Cr. B. Naut. med.* 1. 124. Ma se il vento se mutassi e soffiassi da maestro tramontana all'ora farà caricar il comito l'orza, e tirarà il carro D, ch'era in ponente, a ponente libeccio. *E* 125. La penna C, s'andarà co'l medesimo moto in Greco levante, facendo caricar l'osta, e cassar la scotta quel tanto, che s'erano mollati nel tirarsi verso la loro penna. *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. E caricando detto palanco a basso, si leva in carena il vassello tanto, che scuopra la colomba da potervi lavorare i calefati.

(Mar.) **Caricar la vela.** *Tirarla in modo che non operi, che anche dicesi* Ammainare. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 14. 446. (*M.*) Chi volea mano a' remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare o caricar la vela.

(Mar.) **Caricar la vela,** *parlandosi di vento o sim., vale Gonfiarla. Ar. Fur.* 22. 7. (*M.*) L'aura che soffia verso tramontana La vela in guisa sulla prora carca, Che... *Bart. As.* Se il vento carica lor le vele punto improvviso, non ha rimedio allo stravolgersi, e andar sotto. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 69 Gli si diè per traverso una bufera di vento, e caricò la vela non ammainata subito da' marinai.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 214. La scotta sia sempre apparecchiata a far l'officio suo, e particolarmente quando il tempo fosse aspro, e cattivo, acciocchè, essendo allentata prestamente, lasci che 'l vento, quando caricasse troppo le vele, si sfoghi subito, e non sia punto trattenuto.

(Mar.) [Cont.] *E N. ass. Cr. B. Naut. med.* 1. 121. E se il mal tempo e fortuna caricasse, se vogarà avanti con tutti i remi.

(Mar.) [Camp.] **Caricare davanti.** *Diz. mar. mil.* Caricare davanti è tirare l'orza ed il carro abbasso alla prora.

(Mar.) **Caricar l'orza.** *Tirarla con forza, Tesare, Strignere. Ciriff. Calv.* 1. 6. (*M.*) E cominciò a soffiar, talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l'orza.

Trasl. Caricar l'orza, *tolta la metaf. dalla navigazione, vale Empiere di soverchio.* (*C*)

E in senso equivoco. Bocc.

42. (Mar.) [Cont.] **Caricare una nave,** *Premerla sopra l'un de' lati perchè scuopra le opere vive. Pant. Arm. nav.* 188. Nell'atto dello spalmare le galee s'abbiano a caricare (come dicono i marinai) cioè ad ajutar l'una l'altra. *Cr. B. Naut. med.* 1. 117. Ogni volta adunque, che s'ha da caricar la galea, che ispalma, tira la ciurma su l'altra galea l'una e l'altra cima del Prodano NO. *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Nel volere caricare giù un vassello per scoprire tutto il fondo non si rompesse detto albero.

43. (Fis.) [Gher.] **Caricare di elettricità.** *Vuol dire Mettere in istato elettrico, per via di comunicazione, un conduttore isolato, accumulare l'elettricità in un vetro armato, in una batteria, ecc., per la stessa via.*

44. (Mus.) [Ross.] *Att. e N. ass. Abusare di ciò che fa effetto in musica, cioè della strumentazione, delle transizioni, delle dissonanze, del giuoco delle Parti, ecc., nel comporre; delle gradazioni di forza, de' rallentandi, degli accelerandi, degli ornamenti, e in generale de'mezzi di espressione nell'eseguire. Esagerare. Manc.* 8. 143. Se per distinguerla (*l'appoggiatura*) si carica di troppo, riesce cruda e disgustevole. *E più sotto:* La regola che ho data di non doversi caricare l'appoggiatura, non è generale, ma si restringe solo al canto serio.

45. (Chim.) [Sel.] **Caricare l'apparecchio** *vale Introdurre nell'apparecchio quelle sostanze che devono operare la riazione o sulle quali si vuol fare lo sperimento.*

46 [Cont.] **Caricare il forno fusorio, il forno di riverbero, la caldaja,** *e sim., vale Introdurvi quella porzione di materia che si vuol sottoporre alla virtù del fuoco, nel signif. del* § 16 *di* Carica. *Spet. nat.* XI. 215. Caricar la caldaja, questo è mettervi gl'ingredienti necessarii.

47. (Ar. Mes.) [Cont.] **Caricare il pettine** *o* **la macchina** *vale Introdurvi quella porzione di materia che si affida in una volta alla sua opera trasformatrice, nel signif. del* § 17 *di* Carica. *Spet. nat.* XI. 217. Caricare il pettine, questo è mettere, ed inserire nei denti del pettine la quantità convenevole.

48. **Caricare il mortajo.** *T. de' Conciatori.* [Garg.] Coprire la bocca del mortajo con uno strato di conciume sfruttato, per difendere le cuoja dall'aria.

CARICATAMENTE. *Avv. Da* CARICATO. *Con affettazione, Con caricatura. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 487. (*M.*) Non so se abbia avuto intenzione qui l'autore per ischerzo di far bisticcio di *pezza* con *piazza*, come in Terenzio... E nel Malmantile caricatamente *Già tu puzzi di pazzo, ch'è un pezzo.*

[T.] Caricatamente parlare, Scrivere, Atteggiarsi, Imitare.

2. *Per Esageratamente, Con esagerazione. Salvin. Pros. tos.* 2. 224. (*Gh.*) Virgilio *Incipit effari, mediaque in voce resistit.* Che il Petrarca con più efficacia e più caricatamente disse: *Tanto le ho a dir che incominciar non oso.*

CARICATIVO. *Agg.* (Gram.) *Che ha potere di caricare, cioè Aggiugnere cosa a cosa. Non com. nè bello. Salvin. Annot. Murat. Pref.* 3. 388. (*Gh.*) L'uso dell'aggiugnere le particelle caricative o intensive a' superlativi non è solamente de' Latini e degli Italiani, ma de' greci scrittori comunemente,...

CARICATO. *Part. pass. e Agg. Da* CARICARE. *Declam. Quintil. C.* Attriterà alcuno caricato carricello il misero corpo. *Morg.* 25. 104. Però si mandi innanzi, caricati Di vino e vettovaglia, assai cammelli.

[T.] *Prov. Tosc.* 205. Alber spesso trapiantato, Mai di frutti è caricato. (*Anco di chi muta spesso soggiorno e modi di vita.*)

[Cont.] *Mont. Cons. bil.* 39. Apparisce di qui la ragione, per la quale le bilancie assai gentili, che scariche mostrano v. g. la 60esima parte d'un grano, caricate con molto peso, non mostrano più la differenza d'un grano intiero.

2. *E nel signif. del* § 1 *di* Caricare. *G. V.* 11. 133. 4. (*C*) La schiera grossa, con tutta l'altra cavalleria e popolo, e colla salmeria caricata, che fu follia, guidavano gli altri capitani.

3. *E fig. Fav. Esop.* 181. (*M.*) Non era meno caricato del peso della paura, che del peso dell'avere.

4. (Mec.) [Cont.] *Vale anche Premuto da un corpo solido in direzione non verticale, o da un fluido in tutte le direzioni. G. G. L.* VI. 364. Nel canal corto, sebbene vi è maggior pendenza che nel lungo, l'acque inferiori del lungo si trovano ben tanto più caricate dalla maggior copia dell'acque superiori prementi e spingenti.

5. (Mec.) [Cont.] *Dicesi caricato di un peso un argano od altra macchina simile, quando questo peso forma la sua resistenza operante in qualsivoglia direzione, nel signif. del* § 40 *di* Caricare. *Cell. Scul.* 3. Per essere opera tanto grande, io la messi nella fossa con dua argani, i quali erano caricati con più di dua mila libbre di peso tutti e dua.

6. (Mec.) [Cont.] *Nel signif. del* § 13 *di* Caricare. *Spet. nat.* XII. 246. Quando la molla è caricata, si sforza da se stessa per ristabilirsi; dimodochè trasportando la circonferenza del tamburo, trasporta ciò, che vi s'attiene.

7. (Mil.) [Cont.] *Di una balestra che è sempre atta a scattare perchè la sua molla è fermata in tensione. Baldi, Ant. Er.* 44. *v.* Impedimento che si pone alle balestre, acciocchè caricate non si scarichino, ma tengano quanto piace a noi. *Mont. Specul. fis.* 22. Violento era lo stato, in cui avanti di scoppiare si ritrova, cioè che le parti sue stavano tirate, e distese per forza in quel sito a guisa di che sta l'arco d'una balestra quando è caricata.

8. *Di arme da fuoco.* [T.] *Magal. Lett.* Caricato a polvere.

[G.M.] Schioppo caricato a palla, a pallini, a goccioloni.

9. (Mil.) [Cont.] *Nel signif. del* § 24 *di* Caricare. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 78. *v.* Se le lor genti fossero state caricate da qual lato, essi le soccorrevan con grande prestezza.

10. (Mar.) [Cont.] *Nel signif. del* § 40 *di* Caricare. *Pant. Arm. nav.* 216. Quanto più il vento si andarà ristringendo per prora, tanto più deverà esser caricato, cioè abbassato il carro d'avanti, e tirata la scotta.

11. [T.] *Chi nel parlare o negli atti eccede in qualcosa affettatamente. Memor. Bell. Art.* 1. 15. Il secolo decimosettimo, celebre per la caricata maniera di scrivere in prosa ed in verso piena di metafore e di ricercati concetti.

12. [T.] *Non pur la pers., ma il dire e il fare* è caricato. = *Gor. Long. sez.* 3. (*Mt.*) Presso di questo (*stile affettato*) sta una terza specie di vizio nelle cose patetiche o di affetto, da Teodoro appellato parentirso, cioè furioso e caricato.

Salvin. Annot. Mur. l. 99. (*M.*) Ben è vero che usando maniere tanto caricate, ne viene fuori d'intenzione il riso.

13. [M.F.] *Eccessivo. Salv. Not. Bella Mano.* 200. La veemenza della passione e il vezzo della poesia hanno fatto scusare queste sorte di frasi caricate, che omai hanno perduto la loro irreligiosità che per altro vi sarebbe. [Val.] *Cesarott. Filosof. ling.* 2. 45. Il verbo ebraico *halal*, che vale Lodare e Ammattire, c'insegna questa verità, che nulla più giova a sconvolgere lo spirito, quanto la lode caricata ed adulatoria.

14. [Val.] *Incolpato. Borghin. Desc.* 3. 271. Il primo par che ne sia caricato Livio Druso nel Tribunato suo.

15. (Pitt.) Dipignere, *o sim.* di colpi caricati *o* tinte caricate. *Caricare un ritratto, Farne la caricatura. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Fare altrui conoscere i proprii corporali difetti dall'effigie degli uomini, le quali fu solito ritrarre in quel modo che noi diciamo di corpi caricati. [Val.] *Algar.* 1. 207. Altri tirarono poi via di maniera, e riuscirono per lo più slavati nelle tinte e caricati nel contorno.

16. [T.] Ritratto caricato, *in disegno o in parole, che eccede oltre al vero, e nel brutto e anche nell'affettazione del bello.*

17. (Mus.) [Ross.] Cantante caricato. *Colui che nell'opera buffa eseguisce una parte giocosa, piena di lepidezze e caricature. Una tal parte è sostenuta quasi sempre da un basso, il quale dicesi perciò* Basso *o* Buffo comico, *o semplicemente* Buffo caricato.

CARICATOJO. *Agg.* [Cont.] *Dicesi di bestia che porta sul dorso carichi di robe. Non com. Bandi Lucch.* 37. Bestia grossa, o minuta, caricatoia, o altra di qualunque maniera sia.

CARICATORE. *Verb. m. di* Caricare. *Che carica.*

2. *Usato come S. m., e detto di Chi carica la balestra e sim. Zibald. Andr.* (*C*) Quella forza che fanno i caricatori del balestrone.

3. (Mar.) *Il Proprietario delle mercanzie che formano il carico del bastimento.* (*Mt.*)

Quello che fa caricare mercanzie per suo conto sopra un bastimento. (*Mt.*)

Il Cannoniero servente, l'officio del quale è di caricare il cannone. (*Mt.*)

[Cont.] *Ed anche l'Asta con cui si spinge la carica in fondo alla canna del pezzo avea questo nome presso gli antichi. Biring. Pirot.* X. 3. Messa la polvere nell'artigliaria come v'ho insegnato, sopra le metterete uno stroppaglio fatto con alquanto di fieno, e con il calzatoro che è a piede l'aste del caricatoro il calzarete forte, e dipoi metterete la palla senza forza.

4. (Mar.) *Si dice il Luogo alla riva del mare, acconcio pel carico del bastimento.* (*Mt.*)

CARICATRICE. *Verb. f. di* Caricatore.

2. *Trasl. Accrescitrice. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Provano l'afflizione interna caricatrice del malore esterno corporeo.

CARICATURA. [T.] *S. f. Azione del caricare.* [G.M.] Tre lire per caricatura e scaricatura di una barocciata di legne.

2. [T.] *L'accrescere in modo soverchio l'azione, o la rappresentazione d'un sentimento o d'un oggetto; quasi mettendoci un peso che la faccia trapassare il vero e il conveniente.*

[T.] *E* caricatura *negli atti della persona. Certe cerimonie abbondanti sono* caricature; *anco certe dimostrazioni d'affetto, che risicano di parere, sebbene non siano, affettate.* [M.F.] *Clasio, Fav.* Allora oh! tosto smesse Ogni caricatura. [T.] Caricature *certe Mostre di potenza o di magnificenza, di bontà o di delicatezza.* = *Salvin. Annot. Mur.* 1. 110. (*Man.*) Non è però che da queste caricature di costume non sieno venute in proverbio le Rodomontate.

[T.] Caricatura, *e* Caricature, nel vestire, nell'atteggiarsi. *Il sing. dice il vezzo abituale; il plur., i casi singoli.*

[T.] Caricatura di stile *è più visibile che l'affettazione; non sempre più uggiosa, perchè il vizio più coperto più offende gli spiriti retti, come più tentatore.*

[T.] *Anco l'esagerare una dottrina in astratto o in pratica, può essere* caricatura.

[T.] Lo stile stesso *o* il vestire *o sim.* è una caricatura.

3. *La pers. stessa.* [T.] Quella donna, Quel damerino è una caricatura. — Certi imitatori sono le caricature de' capiscuola; certi partigiani, caricature de' lor capiparte. [M.F.] *Giust. Paes.* Anelano al martirio Mille caricature.

4. *Imagine di persone o di fatti rappresentata dall'arte di maniera che i difetti e le sconvenienze vere diano più nell'occhio, e i pregi stessi appajano difetti e sconvenienze.* [T.] La caricatura nell'arte è iperbole del non bello, l'ideale a rovescio; che però deve svegliare l'idea e il desiderio del conveniente.

Segnatam. di disegno. Baldin. Vit. Bern. 56. (*Man.*) Effetto di questa franchezza è stato l'aver egli operato singolarmente in quella sorta di disegno, che noi diciamo caricatura, o di colpi caricati.

Più specialm., il disegno stesso eseguito in colori, a penna, o in rilievo. [T.] Ritrarre in caricatura.

[T.] Caricatura *e* d'una persona *e* d'un fatto.

[T.] Disegnare una caricatura. — Giornale con caricature.

[T.] *Anche titolo sgraziato di giornale.*

[T.] *Se ne fa e per celia, e per ischerno; e d'infamanti, e d'infami.* Caricatura arguta, goffa.

[T.] *Anco in azione può esserci caricatura, come in certe mascherate, in certe commediuole.* — Fecersi caricature apposta a criticare lo stile dell'Alfieri e del Byron.

[T.] Mettere in caricatura *ha sempre il più tristo senso. Ma si può mettere in caricatura altresì non volendo, col malamente imitare. Ritratto, fatto sul serio, e accettato sul serio, può essere una caricatura.*

5. *Per estens. Salvin. Disc. ac.* 1. 106. (*Gh.*) (*Credo*) che il trasmodato riso e pianto perpetuo siano caricature dell'antichità, con le quali ella ci ha voluto dipingere i contrarii umori di questi due savi (*Democrito e Eraclito*).

Crud. Rim. 104. (*Gh.*) Ho già veduto d'ogni vostro attore, I caratteri, i genii e le figure: Poter del mondo, che caricature!

[T.] *Così fin* certe storie col soverchio esaltare *o* vilipendere; *o* colle affettazioni del linguaggio e della rettorica, diventano caricature.

[M.F.] *Magal. Lett. Strozz. Ms.* 40. *E* 58. Una di queste caricature (*di lode soverchia*) in Teofrasto, in Plutarco, mi farebbe pochissimo caso. [Cam.] *E Rel. var. p.* 75. La polpa (*della macoma, frutto*) ajuta mirabilmente la digestione: e di questo io n'ho preso tale esperienza in me medesimo che non ho per tutta caricatura (*esagerazione*) quello che dicono. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 18. E visto avrete ch'io non vi mettei Frango, nè orpelli, nè caricature.

6. *Del caricare i colori, non com. Salvin. Disc.* 1. 326. (*C*) Il bianco a lato al nero dà e prende scambievolmente un certo spicco, ed una non so quale caricatura leggiadra ed amabile vivezza.

7. *Di carica d'armi da fuoco, non com. Red. Esp. Nat.* 21. (*C*) Sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere. *Cant. Carn.* 37. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 87. Un cannon petriero... esser capace di maggior palla, e di maggior quantità di catene, di sacchetti, e d'altre simili caricature atte a nuocere più all'inimico.

CÀRICE. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della Monoecia triandria, famiglia delle Ciperoidi, le quali crescono per solito ne' terreni palustri; una cui specie, il* Carex arenaria, *adoprasi in medicina, attribuendosi virtù sudorifica alla sua radice. Aureo lat.* (*Mt.*) *Cr.* 2. 20. 7. (*C*) Estirperemo la falce e la carice, quando 'l Sole sarà nel segno del Cancro, e la Luna resta posta nel segno di Capricorno. *Molz. Ninf. Tib. st.* 60. (*M.*) Or magre (*le vacche*) vanno, e con sembiante oscuro,..., Di carici pasciute ispide e dumi. *Pallad.* 215. (*Gh.*) Si stirpano le felci e le carici.

CARICHETTO. *S. m. Dim. di* Carico. *Boez. G. S.* 16. (*C*) Quelli circa 'l rapire i disutili carichetti s'occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo de'rattori.

CARICHETTO. *Agg.* (*Tom.*) *Dim. di* Carico. Bevanda carichetta, Caffè carichetto.

CÀRICO. *Part. pass. e Agg. Sinc. di* Caricato. *Da* Caricare. *Bocc. Nov.* 80. 8. (*C*) Dove egli non istette guari, che due schiave venner cariche. *M. Aldobr.* Son buone a coloro che hanno tosse, e il petto carico di grossi e di malvagi umori.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 80. Bilancia carica di materia atta a ricevere l'umido dell'aria.

2. (Mec.) [Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* Caricato. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. Pigliando ogni argano adosso la sua porzione; quel primo che fusse stato troppo carico fattoli poi spalla dall'altro; averebbe cominciato a potersi voltare in modo che da loro medesimi averebbono accordato, e unite le forze insieme.

3. *Di Nave.* [T.] *G. Vill.* 11. 17. Galee cariche di ricco avere. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 53. 67. A Lerici giugnendo, tolser lor Una carica cocca. = *Segn. Stor.* 9. 248. (*C*) Potessono avere della Morea alcuni navilii carichi di vettovaglia.

4. *Di Soma. Fir. As.* 173. (*C*) Tu riscontrerai un asino con una soma di legne, con un vetturale carico come lui.

5. *Nota costrutto. M. V.* 11. 30. (*Mt.*) Svelsono le grosse catene che serravano il porto, e quelle cariche a due carri mandarono a Firenze.

6. *Trasl. Buon. Rim.* 57. (*C*) Carico d'anni, e di peccati pieno. *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. (*Man.*) Quegli è morto perch'era carico d'anni.

[T.] *Prov. Tosc.* 37. Non riposa colui che ha carico d'altrui.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 12. Federigo fu necessitato, carico di vergogna, e pieno di confusione, fuggirsene di là dall'Alpi.

[T.] Carichi come ciuchi.

(*Tom.*) Carico di figliuoli, *chi ne ha di molti.*

7. *Per Biasimato, Incolpato. Cecch. Spir.* 4. 4. (*Man.*) Io non ebbi da lor se non onore E cortesia. *Me.* Però vedete voi Quanto carichi sono a torto i Turchi.

8. Carico del cibo e del vino, *dicesi di Chi ha soverchiamente mangiato, e bevuto per modo da essere avvinazzato, cotto di vino. Fir. As.* 68. (*C*) Percioccchè tornando jersera un po'tardetto da cenar fuor di casa, essendo assai ben carico (io non posso già negare quello che io conosco esser vero) così del cibo, come del vino.

9. [Val.] *Per Pieno. Cellin. Vit.* 1. 165. Facevo

di molte faccende, in modo che la bottega era carica di molto valore di opere e di gioje.

10. [T.] Colore carico; *molto nel genere suo, come se l'intensità fosse peso.* = *Art. Vetr. Ner.* 22. (*C*) Il qual colore si fa più e men carico, secondo i lavori a che dee servire. [T.] *Vasar. Vit. Pitt. Intr.* 1. XLVI. Quando questi colori son messi in opera accesamente e vivi..., talchè siano tinti e carichi di corpo..., il disegno ne viene ad essere offeso. = *Benv. Cell. Oref.* 6. (*M.*) Bisogna all'orefice aver della foglia più e manco carica di colore, secondo l'opportunità delle gioje. *Vasar. Vit.* 1. 315. (*Gh.*) Siccome li orecchi restano offesi da una musica che fa strepito o dissonanza o durezza,... così restano offesi gli occhi da' colori troppo carichi o troppo crudi. [Val.] *Car. Lett.* 2. 302. Il cielo d'intorno sia d'azzurro più carico.

(*Tom.*) Brodo, Liquore carico.

11. [Cont.] *Coperto. Cell. Oref.* 26. Dove non fussi eguale il tuo oro in su l'opera, essendo così calda con gran facilità ne puoi rimettere tanto che la venga tutta eguale e carica a un modo cioè coperta d'oro.

12. *E per Abbondante, Molto ben fornito. Salvin. Id. perf. pitt. Freart. p.* 34. (*Gh.*) Il pittore... ha fatto che le femine vi appariscono tutte molto ben cariche di seno come balie. *Segner. Mann. Settemb.* 17. 2. Così fa la nutrice ch'ha poppe cariche: va da sè cercando bambino che brami latte.

13. (Vet.) [Cont.] *Un cavallo dicesi* Carico di spalle, di garze, di collo, *e sim., quando in quelle parti è troppo ripieno. Garz. Cav.* 1. 1. Un cavallo carico di spalle non può mai essere grazioso, nè sicuro, ma caderà ogni momento. *Gris. Cav.* 31. Essendo ridotto giusto di testa, e col mostaccio di sotto, quando più allora va gravoso alla mano ed è carico di garze, e duro di barre, tanto più alla carriera, e ai repoloni, e a ogni guisa che si maneggia, se li ha da portar la man della briglia leggiera e temperata. *Gris. Cav.* 58. Benchè sia (*il cavallo*) col capo grosso, con le mascelle piene, corto e carico di collo. e lungo di schiena... con averli fatto conoscere con questi ordini la vostra volontà... il più delle volte sarà talmente soggetto...

(Costr.) [Cont.] *Anche di cose. Biring. Pirot.* VII. 9. Questi che fanno li carri per l'artiglierie, e che fanno li letti e le ruote a caso or più basse or più alte, or più sottili ed or più grosse e più cariche di legname, che al peso e alle forze dell'artiglierie non si convengano.

14. [Cors.] *Detto di Oriuolo, quando ha la corda o il peso necessario a correre. Magal. Lett. fam.* 1. 27. In forma d'un oriuolo carico e andante. = *E Ateis.* 2. 205. (*Gh.*) Piccole mostre (*cioè, orologi*) d'oro co'l pendolo, e tutte cariche.

15. Carico *e per sinc.* Carco, *aggiunto di Cielo, d'Aria, di Tempo, vale Nuvoloso, Che minaccia pioggia. Alam. Colt. lib.* 1. (*M.*) E quando è carco il ciel, di frondi e fieno Empia la mensa lor sotto il suo tetto, E dell'acqua miglior.

16. [T.] *D'armi da fuoco.* Pistola carica.

17. (Arald.) [Cib.] *Dicesi di quelle pezze d'un'arme, alle quali altre ne sono sovrapposte. Così per esempio dicesi:* Una banda carica di tre stelle; un capriolo carico di cinque croci, *ecc.*

CARICO. *S. m. Quel peso che si pone addosso, o sopra a quel che si carica.* [T.] *Non da* Carro, *ma forse dalla rad.* Ar, *che dice Alto, Fitto, Grave. Lat.* Arceo, *gr.* Βάρος. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 47. Per lo carico delle armi, e per l'asprezza del luogo, che era tutto dirupato, tutta la schiera cascò.

(*Tom.*) *È generale, d'uomini, di bestie, di navi, di carri.*

[T.] *Prov. Tosc.* 238. Carico di ferro, carico di paura. (*Chi molto si guarda, molto teme.*)

2. (Mar.) [Fin.] *E il pondo che trasporta un bastimento e che si esprime in qualità, in peso ed in volume.* = *Bocc. Nov.* 19. 24. (*C*) Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria. *E nov.* 42. 5. O che il vento la barca sanza carico e sanza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse. *Filoc.* 1. 64. Gl'Iddii..., ci hanno tanto di grazia fatta, che quasi tutto 'l carico della nostra nave abbiamo spacciato. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 36. Subitamente la predetta nave affondò, come se per l'uscita di coloro le fosse giunto carico. [T.] *Pegolott. Prat. Merc.* 3. 132. Quanto il navilio è più fresco e più nuovo, tanto è più forte a sostenere le fortune e l'affanno del mare, e l'affanno della stiva o del carico che suso vi si carica.

[Cont.] *Cons. mare*, 282. Quella nave... sarà giunta in quel luogo dove doveva caricare, e stando quella nave o navilio in quel luogo si metterà fortuna tanto grande che la nave o il navilio si averà a partire innanzi che non abbia avuto il carico che avere doveva.

(Mec.) [Cont.] *Dicesi perciò* Nave da carico *quella che è destinata a trasportar merci. Dicesi dai moderni più di frequente* Oneraria. *Bart. C. Arch. Alb.* 89. 43. Desideravisi un fondo grandissimo, sì nella foce, sì nel mezo, e sì alle ripe del porto, il quale non rifiuti le navi da carico. *Lecchi, Can. nav.* 88. Si dee regolare il nuovo canale cadente, che mantenga da per tutto una costante altezza capace di reggere galleggiante le barche da carico.

Bemb. Stor. 5. 65. (*C*) I Turchi, l'una cosa e l'altra veduta, cioè le navi da carico senza vento..., presero animo. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 53. Vennero per essa da Gante, prima di tutto, diciassette navi da carico.

3. *E per la Roba caricata ove che sia. Magazz. Colt.* 13. 89. (*Man.*) Ed il venditore si faccia dare buona caparra innanzi; e ad ogni carico, che egli lieva, debba portar li danari; e la caparra poi serva per gli ultimi carichi, e per la fine di levare il vino.

[T.] Polizza di carico.

4. *Per Peso che aggrava. Vasar. Op. Vit.* 1. 26. (*M.*) Filippo di Ser Brunellesco per levarle carico, e farla più svelta, vi aggiunse prima che cominciasse a voltarla, tutta quella altezza, dove oggi sono gli occhi.

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 137. Quanto il carico di sopra (*ai cunei d'una piattabanda*) sarà più grande, l'opera anderà a maggior perpetuità. *Zonca, Macch.* 26. Il fuso ha di sopra il suo perno di legno, e nella parte da basso l'ha di ferro posato nel sostegno di metallo, come quello che sostiene tutto il carico del peso.

(Mec.) [Cont.] *Anche la pressione laterale delle materie sciolte, e la pressione che esercitano in tutti i versi le fluide. Rus. Arch.* 14. Muro calcato tra l'alveo della fossa, e fatto di quella grossezza, e che egli possa facilmente sostenere il carico dell'opera terrena. *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 19. Provasi per il carico che l'acqua di sotto riceve da quella che s'accresce di sopra... aggiunta di sopra un'altr'oncia la prima predetta oncia di sotto l'ha raddoppiato il peso che prima la premeva, e per conseguenza ha raddoppiato il moto in velocità, ed in quantità di spazio, ed in abbondanza d'acqua. *Lecchi, Can. nav.* 236. Il carico della semplice pressione, che soffrono le porte d'un sostegno..., è proporzionale alla maggiore o minore larghezza di superficie che presentano le porte all'acqua sostenuta dal loro serramento.

5. *Trasl. Per Peso, Cura, Pensiero. Bocc. g.* 6. *f.* 1. (*C*) Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi che carico sia l'aver donne a reggere.

6. Dare *o* Imporre carico, *o* il carico ad uno di checchessia, *vale Commettere, Dar la cura, la briga, ad uno di far checchessia. Bocc. g.* 3. *p.* 10. (*C*) De' quali il primo, a cui la Reina tal carico impuose, fu Filostrato. *Cas. Lett. Gualt.* 198. (*Man.*) Dio ve lo perdoni che mi avete dato carico di fare i sonetti sopra il ritratto. *Ar. Negr.* 3. 1. O tu provvedi che si comprino, Ovvero a me da' i danari e 'l carico. *Car. Lett.* 2. 318. (*Gh.*) Quando la camera della vôlta piatta (che d'altro per ora non m'ha dato carico), mi pare che,... *Varch. Stor.* 1. 23. Il quale,... sdegnatosi coll'Imperadore, perchè nè prima nell'impresa di Marsilia, nè poi in quella di Pavia, non era stato riconosciuto da lui, non gli avendo alcun carico dato, tornò di nuovo. *Firenz. Op.* 1. 165. Gli diedero carico di tutto il negozio. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 45. Vi priego a dar carico al mio e gentil figliuolo Silvio, che mi dia spesso novella dello star vostro.

7. [Val.] Dare il carico di una cosa. *Affidarne l'opera, l'esecuzione, l'adempimento. Bemb. Lett.* 2. 2. Poichè le SS. VV. m'han dato il carico dell'istoria della Patria nostra..., le priego... *Salviat. Spin.* 5. 11. Domandano or di voi, per darvi carico di quel che bisogna per queste cose.

8. Pigliare *o* Prender carico di far checchessia, *vale Assumere, Obbligarsi di far checchessia. Cas. Lett.* 56. (*C*) È prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno d'informare.

9. Tener carico di far checchessia *vale Aver cura, pensiero, commissione, o sim., di far checchessia. Sassett. Lett.* 198. (*Man.*) Voi avete a tenere carico di raccomandarmegli strettamente.

10. [Camp.] Essere sofficiente al carico, *per Essere in abilità di ben riuscire nell'azione relativa. Met.* XV. Intanto si domanda Signore che sia sofficiente allo carico di tanta gravezza (*quis tantae pondera molis Sustineat*).

11. Carico *dicesi altresì per Carica, Grado, Officio.* [Cont.] *Brancaccio, Car. mil. Pr.* I carichi militari son sempre stati appo tutte le nazioni del mondo in tanta stima, che a coloro che gli hanno rettamente sostenuti, benchè d'ignota patria e d'umile stirpe siano usciti, è stato nondimeno spesse volte da' popoli non pur l'imperio degli eserciti, ma anco l'assoluto dominio di loro istessi con Regal potestà conceduto. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 85. *v.* Il qual Capitano sia consumato in questo mestiero per longa isperienza, e che si posson pigliare nelle cose delle guerre, perchè senza ciò egli non può meritar questo carico. = *Segner. Pred.* 6. 5. (*M.*) Or come dunque ardite tanto di offenderlo..., o voi, ambiziosi, per conseguire quel carico? *E* 21. 3. (*Man.*) La vita è breve, la gioventù fallace, le forze manchevoli, i concorrenti molti, i carichi pochi. *Sassett. Lett.* 280. E come il carico mio a ciò mi stringeva, fui a vedere i luoghi e le fortezze che i Portughesi tengono in questa costa. *E* 369. Le quali mutazioni seguono e seguiranno sempre in queste parti, per dare questi principi carichi di capitani di dieci, dodici, quindici o ventimila cavalli, non pure a vita d'un uomo, ma trapassa el grado nella successione.

Salvin. Disc. 2. 381. *tit.* (*Mt.*) Se chi accetta carico letterario, come per cagione d'esempio per l'apatistato, mostri troppo ardire o troppa ubbidienza.

12. (Mil.) [Val.] *Grado. Segner. Firm. Strad.* 133. Promosse poi quel soldato... al carico di Sergente.

13. [Val.] *Autorità. Segner. Firm. Strad.* 1. 231. A tutte quasi le battaglie intervenne con carico di Colonnello. (*Non ne aveva il grado.*)

14. *Per Ambasceria. Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. (*M.*) Tornato dal carico della legione, il divino Vespasiano il fece Patrizio.

15. Carico di coscienza. *Cosa che gravi la coscienza, da farsene scrupolo. Machiav. Op.* 7. 51. (*Gh.*) Io t'ho detto e ridicoti che se Fra Timoteo dice che ci sia carico di coscienza, che tu lo faccia senza pensarvi.

16. Carico *l'usiamo anche per Biasimo, Vergogna. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 7. (*C*) Io credo che si possa lodare dopo la morte ogni uomo senza carico. [Cors.] *E nov.* E perchè l'uno peccato è da uomini leggieri e l'altro da ingiusti, e volendo fuggire quelli carichi che dall'uno e dall'altro potrebbero dipendere,... vi abbiamo chiamati. = *Fir. As.* 37. (*C*) Ma quello che si potrà fare senza mio carico, un'altra volta, quando mi accaderà capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra. *Bern. Orl.* 2. 31. 16. Ma quand'un con soverchia cortesia Si mette altri a lodar fuor di misura Con carico d'altrui, fa villania. *Guicc. Avvert.* 111. (*M.*) Fate ogni cosa per non trovarvi dove si perde, perchè ancora che non vi sia colpa vostra, ne avete sempre carico. *Segn. Stor.* 1. 30. (*Man.*) Molti carichi mi vengono agli orecchi essermi dati da' cittadini, non vo' dir maligni, ma ben forse troppo gelosi e troppo sottili in voler viver liberi.

17. *Per Colpa. Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*C*) Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico; e pur gli ritrovano l'altre cose, e l'accrescono. *Segn. Stor.* 10. 267. Recando il padre il carico della non conquistata impresa alla fortuna, e non alla sua negligenza.

(*Tom.*) Dar carico, Far carico. Dar carico *è tra l'Accusare e il Dar colpa; è meno del primo e più del secondo. Si dà colpa di mali anche leggieri; non s'accusa d'ordinario, che di delitti; si dà carico d'opinioni o di fatti o di vizi non lievi.*

Far carico *è più di* Dare. *L'avvocato dà carico al reo di circostanze talvolta indifferenti; un privato dà carico: un giudice, una legge fa carico.*

(*Tom.*) Darsi carico, Farsi carico. Non mi do carico di ciò *vale Non ne voglio rispondere.* Non me ne fo carico *vale Lo fo senza timore di caricare la mia coscienza. Pur l'uno e l'altro valgono talvolta Non m'impongo, Non credo di dovermi imporre quest'obbligo. È anche qui* Fare *par che dica un po' più.*

18. *Per Odio, Odiosità. Ambr. Furt.* 4. 9. (*M.*) A fine ch'io pensi che venga da altri che da lui, e tutto il carico del fatto redundi sopra di voi.

19. *Per Taccia. Borgh. Mon.* 236. (*Man.*) Onde ne

dovessero appresso gli altri Comuni acquistarsi carico di animi superbi. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 269. Così Modana, non senza carico del conte Lodovico, e biasimo del Governatore, dopo sedici anni... ritornò...

20. *Per Incomodo, Disagio. Lib. Cat.* 1. 1. 21. (*Man.*) Ricorditi di portar pazientemente lo carico della povertà. [Cors.] *Segret. Fior. Dial. ling.* Sempre che io ho potuto onorare la patria, eziandio con mio carico e pericolo, l'ho fatto volentieri.

21. [T.] *Senso più gen. d'obbligo gravoso.* Il carico della famiglia, I figliuoli del fratello morto sono a suo carico.

22. [T.] *Obbligo gravoso, con danno o risico di danno.* La casa mi resta tutta a carico (*non ho pigionali, e debbo io solo pensare all'affitto*). = *Cas. Lett.* 28. (*C*) E vinta dalla fraude e dal torto di chi m'ha per modi poco legittimi e locali spogliato del mio tanti anni; il che è con infinito mio carico. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. (*Man.*) Appio Tirone, uscito fuori pochi dì innanzi a mugnere quelle terre acerbamente, dava più carico che utile alla parte.

Onde Essere una cosa a carico d'uno *vale Essergli di danno, d'aggravio. Sallust. Catel.* 3. (*Man.*) A' quali uomini contra natura il corpo fu a disordinato diletto, e l'animo fu a carico. *E* 13. L'ozio e le ricchezze, cose desiderevoli dagli altri, furono loro a carico.

[T.] *E di pers.* Essere a carico a taluno *intendesi del dover provvedere al vitto, o prendere altre cure in pro di costui.*

23. [Val.] Cosa di carico, *Disgustosa, Odiosa. Mach. Princ.* 112. Li Principi debbono le cose di carico metter sopra d'altri, e le cose di grazia a se medesimi.

24. [T.] Carico *talvolta corrisponde a quel che i moderni dicono* Responsabilità, *quando si tratti di dover rendere conto della cosa di cui l'uomo è dagli altri incaricato o incarica sè.* — Sia a tuo carico. *Tu rispondine a Dio e agli uomini.* — Non vo' che le altrui bindolerie siano a carico mio.

[Cont.] *Brancaccio, Car. mil.* 131. Consegnato ciascun d'essi corpi (*avanguardia, battaglia, e retroguardia*) a carico d'un capo, andava marciando sempre ognun nell'istesso posto, e così usavano ordinariamente i Romani.

25. *Per Imposta, Imposizione, Gravezza. Stor. Pist.* 170. (*C*) Pognendo loro grandissimi carichi di monete. *G. V.* 9. 196. 1. Per soperchi, e carichi che facevan loro. (*Così nel testo Dav.*) [Val.] *Guicc. Stor. lib.* 2. 336. Tanti furono i carichi, con i quali ogni giorno o egli o il padre la città aggravavano.

26. *Diremmo anche* Un carico di legnate o di bastonate, *quando uno n'avesse tocche, o date una buona quantità. Fir. As.* 260. (*C*) Se ne veniva nel mulino, e mi faceva dare un carico di bastonate. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 258. (*Man.*) Minacciandolo... che anderebbe lassuso, e darebbegli un carico di mazzate. *Magal. Notiz. Chin.* 23. E se tutte e tre le volte fallisce, rileva un buon carico di legnate.

CARICONE. [T.] *Agg. accr. di* Carico. Vino caricone (*carico di molto*).

CÀRIDA e **CÀRIDE.** *S. f.* (Zool.) *Spezie di Pesce. È in Ov. — Salvin. Opp. Pesc.* 4. (*Mt.*) A suo amo gagliardo Una cárida viva a un tratto pone. *E Pesc.* 2. Le cáridi son piccole a vedere.

CARIDDI. [T.] *S. f. Dal noto passo pericoloso tra Messina e Reggio* (*onde* [T.] *D.* 1. 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi Che si frange con quella in cui s'intoppa), *il prov.* Essere tra Scilla e Cariddi, *tra due pericoli, tra due angustie, tra due forze avverse. Lat.* Cade in Scilla chi vuol scansare Cariddi. *Lat. aureo* Charybdis. *Aug.* Evitare e Scilla e Cariddi (*due errori opposti*).

CÀRIDE. *V.* Carida.

CÀRIE. *S. f. indecl. Aff. al lat. aureo* Caries. (Med.) [Pacch.] *Disfacimento od Ulcera della sostanza dell'ossa. Gli antichi dicevano con voce impropria* Intarlamento. = *Red. Lett.* 2. 225. (*C*) Circa il sig. Tozzi parmi di ricordare che sono più di dieci anni che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore. *Cocch. Bagn. Pis.* 152. (*Gh.*) Quindi s'intende come per lo stagnamento e corrottela dei detti umori, e per lo turamento e per la rottura dei vasi o tubolari o vescicolari, devono succedere negli ossi, oltre i tumori di sopra accennati, anche le ulcere purulente e gangrenose e la carie, cioè il disfacimento o la corrottela della medesima sustanza dell'osso. [T.] De' denti.

2. (Agr.) [Bor.] *Malattia de' vegetabili, la quale è contagiosa, ed è prodotta da un fungo parassito del genere degli uredo. Il grano del frumento vi va più soggetto che alcun altro cereale.*

[T.] Carie del legno.

CARIELLINO. [T.] *S. m. Dim. di* Cariello.

CARIELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Passamano, che usasi per lo più ad effetto di orlare.* (*Fanf.*)

CARIELLO. *S. m. Coperchio del cesso.* (*C*) [T.] Di marmo, di legno. — Levato, Messo; Che tura. *Aff. al lat.* Arceo, *onde* Arca.

† **CARINA.** *S. f.* (Mar.) *Lat. aureo* Carina. *Lo stesso che* Carena. *Serd. Stor.* 3. 97. (*M.*) E quivi finalmente ricongiunte insieme le carine, fornirle e vararle e armarle. *Tass. Rim.* 1. 32. *Amati.* (*Mt.*) *Alber. L. B. Archit.* 159. (*Gh.*) Presero li antichi architettori il disegno da fare i navilii dai pesci; e di quella parte che ne' pesci è la stiena (*la schiena*), nei navilii se ne servirono per carina.

CARINO. [T.] *Dim. Vezz. di* Caro. [T.] *Segnatam. a bambino, a giovanetto:* Che volete, carino? — Sta buono, carino!

A pers. adulta, sa piuttosto di cel. iron.; o accenna superiorità umiliante. [T.] Cotesto, carino, non è discorso da fare a me. *Segnatam.* Carino mio!, *può esprimere impazienza e anche minaccia.*

2. *Lode di grazia e d'amabilità.* [T.] È carina! *anche di donna fatta.*

D'uomo non giovane suonerebbe altro che lode. [T.] Chi vuole essere sempre carino, è piccino.

[T.] *Quindi* Carino! *iron. a chi dice o fa cosa goffa o svenevole.* Carino, con quelle moine!

3. *D'opera d'arte.* [T.] Quell'odicina è pure carina!

[T.] *Anche:* Scrittore, Artista carino; *d'amabile semplicità, di schietta eleganza.*

4. *Di bestia gentile.* [T.] Uccellino, Canino; Mi dispiacque di perderlo: era carino.

CARIOFILLATA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di* Geo (Geum urbanum, *Lin.*), *assai frequente nelle selve, e nei luoghi ombrosi; fiorisce nel maggio e nel giugno. È stata raccomandata come sudorifica, astringente, e vulneraria.*

CARIOFILLEE. *Agg. e S. f. pl.* (Bot.) *Famiglia di piante così dette perchè il loro fiore forma una specie di chiodo simile a quello de' garofani, o piuttosto perchè una delle sue primarie specie ha l'odore di questa droga.* (*Mt.*)

CARIOFILLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia particolare di natura organica che si estrae dal garofano delle Molucche e dell'isola Borbone.*

CARIOLA. *V.* Carriuola.

CARIOSO. *Agg. Da* Carie. (Med.) *Intarlato, Guasto dalla carie. Più che* Cariato. *Lat. aureo* Cariosus. *Red. cons.* 1. 92. (*M.*) Ha avuto febbri, dolori di stomaco, dolor di un dente carioso, giallezza di sputo,... *E* 213. Si querela... di un atrocissimo dolore di denti, de' quali.. ve ne sono molti de' cariosi. *E appresso.* (*Mt.*) Questo tal dolore de' denti cariosi sempre suol durare, finchè non si è consumato quell'animetta, o midollo, la quale dentro all'interno del dente carioso suol ricevere i fastidii portatigli dall'aria... *E Lett.* 2. 231. Se poi veramente il dente fosse guasto e carioso, in tal caso bisognerebbe farselo levare.

† **CARIRÉA.** *S. f. Cattedra, Trono. Vit. S. Margh.* 147. (*M.*) Montò il secondo die In cariréa, là dove egli sedea. *Dial. ven.* Carega.

CARISMA. [T.] *S. f. Gr.* Κάρισμα, *Dono, nel senso crist. di Grazia; vive nel ling. teol. È in Tert. — Cavalc. Frut. ling.* 57. (*C*) Abbiate voglia di (aemulamini, *l'Apost.*) migliori carismati, cioè doni e grazie; ed io mostrerò una via più eccellente. [Camp.] *Pleon. Om. S. Gio. Gris.* Carismati e doni. [T.] *Tertul.* Spirituali carismi.

† **CARISMATI.** [T.] *Pl. al modo gr. V.* Carisma.

CARISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Caramente. [T.] Carissimamente amato. *S. Cat Lett.*

2. [T.] Carissimamente venduto. *V.* Caramente.

CARISSIMO. [T.] *Superl. di* Caro. *Di pers.* [T.] *S. Bern. Piant. Very. volg.* 12. Madre carissima, non piangere, dolcissima Madre, non ti lascio, non t'abbandono. — Come figli carissimi miei. — *Cic.* Fratello carissimo ed amantissimo. — Uomini a me carissimi ed amicissimi. = *Bocc. Nov* 1 1. (*C*) *G. V.* 11. 2. 22. E però, carissimi fratelli e .. cittadini..., chi leggerà e intenderà, dee avere assai gran materia di correggersi.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 39. Là entro fu il fanciullo onorevolmente nutricato, e avuto per carissimo.

Reciproco. [Camp.] *Pist. S. Gir.* (*La Morte*) scompagni coloro che sono, in fra loro, carissimi (*l'uno all'altro*).

Talvolta ha senso troppo fam. e anche iron. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 57. Io che so in quanta acqua io pesco, padron mio carissimo, co' fatti vostri; colla presente, vengo alla volta vostra. *Con impazienza, e anche con minaccia.* Signor mio carissimo.

2. *A modo di Sost.* [T.] Un mio carissimo. — Oh carissimo mio! — *Ap.* Carissimi a me, fuggite dal culto degl'idoli.

Nel senso crist. di carità vera, anche Agg. [T.] *Nelle Pastorali de' Vescovi:* Fratelli e figli in Cristo carissimi.

3. *Di cose. Bocc. Nov.* 41. 4. (*C*) La qual cosa a Cimone fu carissima. *E* 51. 4. Ve ne prego io molto: e saràmmi carissimo.

4. *Di prezzo. G. V.* 12. 11. (*C*) Il vino,... carissimo, (*valse*) da fiorini 5 in 6 il cogno. [T.] *Cic.* Vitto carissimo.

5. *Di valore non mater. M. V.* 9. 74. (*C*) Presono alquanto soggiorno, aspettando (*perdendo*) il tempo, carissimo e pericoloso, in vani diletti.

CARÌSSIMO. [T.] *Superl. di* Caro *Avv.* [T.] La seta è costata carissimo. = *Car. Lett. Senec. p.* 27. (*Gh.*) Pensiamo che ci sien date in grazia le cose che ci costano carissimo.

† **CARISTÌA.** *S. f.* (Zool.) [Camp.] *Uccello dell'isola Caristo, ricordato da Solino. Epit.* In Caristo insula nascono augelli, caristie appellati, che volano intra le fiamme impuni ed illesi.

† **CARISTINO.** *S. m. Carestia. Fr. Jac. T.* 13. 50. (*C*) Joseph fu messo in cisterna, Che l'Egitto poi governa Nel tempo de' caristini. [T.] *Forse l'Agg. per Sost., sottint.* di caristini, di caristia. *Questa vive in qualche dial.*

CARITÀ. [T.] *S. f. Quell'affetto che, facendo sentire il pregio dell'oggetto, ce lo fa amare insieme e stimare, e dimostrargli l'amore e la stima. È dunque proprio di spiriti ragionevoli, e riguarda gli spiriti.* Amore *riguarda specialm. la volontà,* Carità, *e questa e l'intelletto e l'azione.* Amore *è sentimento;* Carità, *abito virtuoso.*

[T.] *Nep.* Condotto da carità della patria. *Dant. Inf.* 14. La carità del natio loco Mi strinse (*l'amore della patria, il qual mi fece sentire più viva la pietà al concittadino straziato*). *Guidicc. Lett.* Dimostrerò che niuno mi vince di carità verso la patria. *Varch. Stor. Fir.* 5. Quanto l'amore e la carità nativa della patria tutti gli altri amori e tutte le altre carità sorvolino e sopravanzino. — *Cic.* Omnes omnium charitates patria una complexa est. — Amore *accanto a* Carità *soprabbonda, sebbene ci sia differenza. I Pagani gli davano ben altro senso; e in questo men alto il più vivo uso è il not.* Carità della patria; *e* Carità patria *agg.*

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 86. Carità del figliuolo (*di padre a figliuolo*).

† *Men com. il seg.* [Cors.] *Sen. ben. Varch.* 3. 19. La carità del padrone (*verso il*) vince in costui il comune odio della servitù. *Ma in senso crist. può ben dirsi* Carità di servo a padrone; *e i padroni ne han più di bisogno che i servi, più i materialmente forti che i deboli.* = *Petr. Son.* 227. (*C*) (*In senso non crist.*) Carità di signore (*del poeta al Cotonnese*), amor di donna. [T.] *Magal. Lett.* Della carità che V. A. si degna d'aver per me. (*Ma qui ha senso aff. al crist.*)

Altri usi lat. non strani, e che possono ravvivarsi, appticando e ampliando. [T.] *Cic.* È in tutti i buoni carità grande di te.

[T.] *Cic.* Natura genera il senso dell'amore e la carità della benevolenza. (*Quasi dica la dolcezza reciproca del benvolersi.*) — Benevolenza di carità, *quella che aggiunge all'affetto umano un merito di più alta intenzione. Il simile del seg. Curz.* Amare con grande carità. = *Maestruzz.* 2. 15. (*C*) Per carità... essere amate. (*Ma qui ambiguo.*) [T.] *Ulp.* Due uomini congiunti tra sè d'uguale carità. — *Tac.* Segni di carità. — *Quintil.* Pegno di mutua carità. — *Liv.* Tutti abbracciare in carità i cittadini.

[Camp.] Carità propria, *per Amor proprio. D. Conv.* 1. 2. [T.] *Ma vivo sarebbe per iron.* Avere gran carità di se stesso, Aversi carità. *Curare gli agi e utili proprii. O sul serio:* Non aver carità di se stesso, Non aversi punto carità; *Strapazzarsi, Danneggiarsi, Vituperarsi. In senso aff. al* § 11.

2. *In senso sim., delle cose. Guic. Stor.* 16. 707. (*Man.*) Non per carità della salute sua, ma mosso solamente da interesse proprio. *Potrebbesi nobilitare anche questo, applicandolo alle idee più alte seg.,*

p. e.: [T.] Sentir carità dell'innocenza insidiata. — Carità del pubblico bene.

3. *Nel senso crist.* [T.] *Giov.* Dio è carità, *perchè le perfezioni divine sono esso Dio.*

[T.] *S. Cat. Dial.* Per la carità increata che mosse te medesimo a creare l'uomo all'imagine tua. — *Giov.* In questo abbiam conosciuta la carità di Dio verso noi. *Vann. Canz.* 2. — *Un inno:* La carità divina di Cristo porge a noi il sangue sacro.

4. Carità, *l'Amore de' Beati a Dio, tra sè, agli uomini.* [T.] *D.* 2. 15. Quantunque (*quanto*) carità si stende (*ne' Beati*), Cresce sovr'essa l'eterno valore (*la beatitudine del bene*). *E ivi. E* 3. 22. La carità che tra noi arde. *E* 2. 21. Quell'alta carità che ci fa serve Pronte al consiglio che il mondo governa (*dicono i Beati*). *E* 3. 3. La nostra carità non serra porte A giusta voglia (*noi le consentiamo*). *E ivi:* La nostra volontà quieta Virtù di carità, che fa volerne (*ci fa volere non più del bene che abbiamo*) Sol quel che avemo, e d'altro non ci asseta. *E poi:* S'essere in caritate è qui necesse (*necessario*), E se la sua natura (*della carità*) ben rimiri. *E* 33. (*A M. V.*) Tu se' a noi meridiana face Di caritade. *E* 31. Vedea visi a carità suadi (*il cui aspetto ispirava carità*). *E ivi:* La vivace Carità di... (*San Bernardo*).

5. *Dell'uomo nella prova terrena.* Carità *è virtù soprannaturale, infusa nell'anima dal battesimo, la qual ci unisce a Dio, e agli uomini per amore di Dio.* [T.] *Pass.* 189. Vita dell'anima è l'amore della carità di Dio e del prossimo. *G. Colomb. Lett.* 201. Con la perfetta carità di Dio e con quella del prossimo. = *Vit. SS. Pad.* 1. 24. (*C*)

Carità di Dio *dunque vale e quella di Dio a noi, e di noi ad esso. Ma se la locuz. è dubbia, conviene o dichiararla o volgerla ne' modi.* [M.F.] *Caval. Med. Cuor.* 94. Stare in carità con Dio. *Ass.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Chi sta in carità. [T.] Carità a Dio, verso Dio. (*Il primo è più degno.*) = *But.* (*C*) Chi non ha fervore di carità, non può conoscere l'opere d'Iddio, che son tutte piene di carità. [Camp.] *Somm.* 30. Carità non è altra cosa se non cara unità, ch'ella fa del cuore e di Dio tutt'uno, come dice S. Paolo apostolo. [T.] *Un inno:* Caritate fervidi. *In certo senso:* Fervente di carità *può avere più efficacia di* ardente, *appunto perchè più modesto. Mir. S. Cat.* Fervore di santa carità. — Fuoco di... — *Ap.* La carità di Dio è diffusa nei cuori nostri per lo S. S. — Spirito di carità, *che investe l'anima e tutti i suoi atti.* — *D.* 3. 3. Con quello Sposo (*G.C.*) che ogni voto accetta, Che caritate a suo piacer conforma. *Un inno:* Perfetta carità di Cristo, vince il mondo tiranno. — *Ap.* Nulla ci potrà separare dalla carità di Cristo.

I seg. comprendono le due specie di carità, che son uno. Albert. 6. (*C*) La caritade, secondo S. Agostino, è un movimento d'animo a servire a Dio per sè, e a sè e al prossimo per Domeneddio. *Ott. Com. Par.* 559. Caritade è fine del comandamento; di cuore puro, coscienza buona, e fede non infinta. [T.] *Ap.* Fede, Speranza, Carità: delle tre la maggiore è la Carità. — S'io non ho carità, nulla sono. = *Tratt. Gov. fam.* (*C*) Quell'atto che non è in carità fondato, non si può dire essere virtuoso. [T.] *S. Pietr.* La carità ricopre moltitudine di peccati. *Ap.* Carità scaccia timore. *Prov. Tosc.* 55. Carità unge e peccato punge. = *Ott. Com. Par.* 26. 559. (*C*) Il timore è medicamento, la caritade è la sanitade. *Maestruzz.* 2. 15. Se tutti coloro che hanno carità, avessono perseveranza...

6. *Della carità segnatam. tra gli uomini.* [T.] Carità cristiana. — Uomo di carità, *che la esercita, non col beneficare soltanto, ma col provare a tutti, in tutti i modi buoni, il suo buono amore.* — È tutto carità.

[Val.] *Volgar. Mess.* Sopra tutte le altre cose abbiate insieme l'uno con l'altro la carità. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Io ti porto singolare caritate. [T.] *Gir. Savon. Pred.* State in carità l'uno con l'altro.

[T.] Vivere in carità, *due o più, amandosi non solo a parole, ma in opere e in verità. Bart. Cavalc.* Col santissimo vincolo della carità. *Aug.* Consorzio di carità.

[T.] *Vit. S. Pad. p.* 1. *c.* 47. Sua carità in seppellire i morti.

[T.] Carità agli ignoti, agli avversi, ai molesti, ai non buoni. *Coll'A dice più espressam. il sentimento in atto e le opere;* Carità dei..., *il virtuoso sentimento abituale.*

[T.] Parole di carità, *che esprimono amore generoso e lo ispirano.*

[T.] Offendere la carità. *Vang.* Praeteritis caritatem.

Petr. Canz. 5. 3. (*C*) All'alta impresa caritate sprona (*di Terra Santa*).

7. *Titolo e istituzione cristiana, anzi tutta cattolica.* [T.] Suore di, o della, Carità, *meglio che* Figlie della Carità. — *Altri ordini e congregazioni con questo nome erano fondate prima. E poi il Rosminiano.*

[T.] Congregazioni di carità, *laicali, ma con intervento d'ecclesiastici; per soccorrere i poveri.*

[T.] Istituti di carità. *Nell'orig., non solo per fornire al povero materiali soccorsi, ma per provvedere alle necessità dello spirito. Quando i governi o gli uomini di mera politica ci mettono mano, diventano cose di cancelleria, o di partito.*

8. [T.] Vostra Carità, *titolo già dato ai prelati, più alto, perchè più umile,* d'Eminenza. *E in Aug. Plur. e ad altri che a prelati.* [T.] *Guasti, quad.* 37. Senza avere a dar noja alle Carità vostre, veduto che in molte altre cose continuamente sono sovvenuto da quelle. *Savon. Pred.*

9. *Gli usi seg. non si recano direttamente al sentimento relig., ma la civiltà, senza il Cristianesimo, non li avrebbe.* [T.] *Prov.* Chi ha carità, e carità aspetti. *E* 157. Ben per male è carità, Mal per bene è crudeltà. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Colui che per odio od ingiuria ricevuta rende carità, fa atto di grande benevolenza. [T.] Sentire carità *è moto umano, nel senso di affetto compassionevole disposto a giovare: è però men di* Provare carità, *che denota l'assentimento della ragione approvante il moto del cuore, o denota l'abito del sentimento.* — Avere carità *dice l'abito posseduto;* Dimostrarla, *i segni veraci, cioè gli effetti.* — Mosso, Ispirato da... — Esercizio, Culto della... — Carità fraterna, pronta, sollecita. — Dolcissima carità; Grande, Somma. — *Ap.* Abbondi carità. = *Petr. Son.* 137. (*C*) Caritate accesa. [T.] Uomo acceso di... — Carità ardente. — Anima ardente di... — Poca, Tiepida. — *Vang.* Refrigescet charitas multorum. — Estinguerla. — Eccitarla. — *Prov. Tosc.* 91. Dov'è cupidità Non cercar carità.

[T.] Uomo senza carità, *non solo chi non esercita questa virtù in senso prop., ma chi non ha riguardo a molestare e annojare il prossimo. C'è de'* predicatori di carità che non hanno carità, *c'è chi la fanno senz'averla.*

[T.] Operare con carità *dice il continuato accompagnamento del pio sentimento virtuoso in tutta la durata dell'atto e la serie degli atti.*

10. Operare per la carità de' fratelli *dice che la carità, nel senso più alto, è che muove.* — Operare, Parlare, Astenersi per carità, *può avere senso quasi pari; ma può significare riguardo di mera compassione. È, per abus., porta anco nel ling. del mondo un non so che di disprezzo.*

11. *In senso più aff. a* Compassione, *ma sincera.* [T.] *D.* 2. 13. A memoria m'ebbe Pier..., A cui di me per caritate increbbe (*di mie colpe, e della pena che ne avrei in Purg.*). = *Bocc. Nov.* 15. 25. (*C*) Sospinto da' conforti di coloro, i quali gli pareva che da carità mossi, parlassero, doloroso... prese la via.

[T.] *In questo senso segnatam.* Sentire carità per alcuno. *Ma non in questo soltanto.*

[T.] *E così* Avere, *e segnatam. colla negaz.* Non avere viscere di carità, *Sentirsi o no commuovere efficacemente agli altrui mali.*

12. *Non del sentimento e dell'abito, ma degli atti. Possono questi essere tutti esteriori. E* Atto di carità *dicesi non solo quello che il Fedele fa con la mente recitando o no le parole che significano il suo amore a Dio e al prossimo; ma ogni pensiero e affetto e astinenza di cui sia ragione principale l'amore di Dio, e del prossimo in Dio.* Le esteriori sono opere di carità; *e in questo senso la voce porta il plur., o s'accorda con* Una, *o altro pronome sim.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Qualche volta può più nell'animo umano un atto pieno di carità che uno violento e feroce. [Camp.] *Bibb. Macc.* II. *Prol.* Al... benignissimo e degnissimo d'ogni officio di caritade Geraldo arcidiacono del sacro Palagio. [T.] *Gr. S. Gir.* Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. — Usare carità. — *Guicc. Stor.* Esercitare le opere della carità.

[T.] È una bella carità ammaestrare i poveri. — È una gran carità talora una parola, talora il silenzio.

[T.] Carità fiorita, *bel modo ch'è un fiore; Bene che ad altri si faccia, desiderato e avuto carissimo. Anco di sempl. garbatezza, per iperb. gentile.* Mi farete una carità fiorita. [M.F.] *Fag. Com.* Di carità fiorita un'opra ell'ene. *Ivi:* L'è carità fiorita.

[T.] *Modo fam. che tiene della cerimonia e dello scherzo:* Fate la carità d'insegnarmi.

13. *Quando ha forma di preghiera e di chiesta, o sia relig. il senso o meram. umano, è sempre buono, o sia supplichevole o riverente o affettuoso; se non porti iron.: di che poi.* [T.] *D.* 2. 14. Per carità ne consola e ne ditta (*di' a noi*) Onde vieni e chi se'.

[T.] Per carità di Dio, *più affettuoso e più urgente.*

[T.] Ditemi in carità; *anche modo enf. per volere ottenere risposta dall'altrui bocca o dalla coscienza.*

[T.] Per carità! *sul serio invoca la carità altrui a giovare col danaro o coll'opera; o almeno a non nuocere, che direbbesi la carità più difficile, perchè più rara. Fam. e quasi per cel. abusasi di questa bella parola, sprecandola senza badare al senso.*

[T.] *Talvolta è il contr. di* Prezzo. Ricevere, Nutrire per carità. *Dalla parte di chi ne profitta è aff. di* A ufo. Campare per carità; *più pr.* di carità.

Ma pur troppo Fare le cose per carità *vale Farle di mala grazia e con dispregio.*

14. *Dal* Dare per carità *danaro, o roba che equivalga a danaro, a fine di sovvenire al necessitoso, viene il senso assol. di* carità *per* elemosina, *cioè della cosa data. La ragione del modo apparisce in questo dell'uso. Min. Malm.* Si raccomandano alla vostra carità i poveri infermi, prigionieri, orfani... *Ma che* carità *sia più gen., lo prova anco il seg.* [T.] *Morg.* 18. 139. E carità, limosine o digiuno, O orazion, non creder ch'io ne faccia.

Buon. Fier. 2. 4. 29. (*C*) Fate la carità.

[T.] *Col* Di. Fate la carità d'un quattrino, d'un seccherello di pane. — *Col* Di, *in altri sensi eziandio:* La carità d'un consiglio, d'un saluto.

Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 492. *col.* 1. (*Gh.*) O che 'l cappello mio gli appresenti ove ei getti il quattrino, senza ch'io gli chiegga la limosina: *cava postulem aera manu;* gli pari la mano per avere un po' di carità. [T.] *Rousseau:* Non fate solamente elemosina, fate carità. *Non ogni elemosina è carità.*

[T.] Fare la carità, *assol., ai poveri in danaro non molto, o in cose di prima necessità. Buon. Fier.* 2. 4. 29. — Fare carità, *anco più in grande, e d'altri bisogni che corporali e urgenti. Magal. Operett. p.* 140. Quanto la Carità cristiana, amministrata da un pubblico Uffizio, sia preferibile a quella che s'esercita dalla pietà privata dei particolari.

[M.F.] Far la carità di cose tolte al nemico, *distribuendole ai poveri. Bon. Giamb. Intr. cap.* 62. 282. 3. (*Due volte.*)

Plur. G. V. 11. 134. 2. (*C*) La carità, che più se ne fa in Firenze in un dì... [T.] Chi muore, nel suo testamento lascia molte carità.

15. *Del nobilitare che fa la religione anco il soddisfacimento de' bisogni corporei, è pure prova il modo vivente, al quale un sim. trovasi nella Cantica.* [T.] Fare carità, *Mangiare due o più insieme; che rammenta le Agapi cristiane: ben più nobile e lieto del* Far baldoria e *del* Trionfare. = *Vit. SS. Pad.* 2. 43. (*C*) Ciascuno procurava alcuna coserella da mangiare, chi noci... e chi erbe:... e così insieme facevano carità. [T.] *Morg.* 21. 105. Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quei che v'era, Il me' che e' può, co' romiti la sera. = *Stor. Eur.* 3. 72. (*C*) Fatto venir da bere,... soggiunse:... Ricordati della carità che facciamo insieme. [T.] *Fanf. Dip. Filol.* 99. Facciamo carità insieme, mangiamo un boccone in famiglia.

Triviale qui. Malm. 5. 68. (*C*) Così fan carità di più rigaglie, Oltre ad un'oca grossa.

† *Nel puro senso delle Agapi crist., che alla mensa partecipavano del sacramento.* [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 136. Fecero carità (*si comunicarono*).

16. *Il modo lat. familiarm. usato* In camera charitatis *suolsi anche dire it. di discorsi tenuti in confidenza tra due o pochi, aprendosi il cuore e avvertendosi anco de' proprii difetti. Ma sovente è di cel.*

17. *Altri modi tra di cel. e iron. Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 446. *col.* 2. (*Gh.*) Carità pelosa,... che non è liscia,... disinteressata. — *Così diciamo* Avere il cuore con tanto di pelo, *o forse dal pelo lucente che copre animali pericolosi. Gell. Err.* 3. 4. (*Man.*) Che crede ch'io non sappia che questa sua

carità tira ad altro fine? *Lasc. Streg.* 1. 3. (*C*) La tua è come quella degli ipocriti, carità pelosa. *Buon. Tanc.* 4. 1. *Salv. Granch.* 1. 2. *Varch. Suoc.* 4. 5. [T.] *In senso sim. i Fr.* Carità di corte.

[T.] Che carità è la vostra, invitare un povero galantuomo, per appioppargli la lettura d'un dramma?

[T.] Carità, se ce n'è! *Escl. a chi strapazza pers. e anche cosa.*

[T.] *Così* Non avere carità della roba, *Sprecarla.*

[T.] Fare cose, anco materiali, con carità; Maneggiare con carità cose delicate. *Chi fa il contr.* Fa, È senza carità. *Modi fam.*

[T.] *Così* Per carità! *è esclamazione d'impazienza e di sdegno.*

[T.] *Anche iron.* Fatemi la carità:... tacete... andate via.

In senso sim. [T.] Fatemi la santa carità...

Col Di *e l'Inf., e serio e iron.* [T.] Fatemi la carità di non parlare di me. Quest'è la miglior lode ch'io invochi.

Ma poco meno di tali ironie può essere profanazione lo sprecare che in certi istituti pii si fa questa preghiera per mera cerimonia. [T.] Fate la carità di darmi quel gomitolo, di porgermi quella pezzuola.

† CARITA. *S. f.* [Val.] *Uccello nominato dal Morg.* 25. Carita vola, e parrà maraviglia, Per mezzo il fuoco, e non incende questa.

CARITATÈVOLE e † CARITÈVOLE. [T.] *Pers. che esercita per abito la carità. Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) Non son caritatevoli oggidì tanto le persone. [T.] Caritatevole verso tutti, a tutti.

[T.] Uomo, Donna caritatevole, *assol., per lo più, d'elemosine fatte bene.*

2. *De' sentimenti. Lab.* 153. (*C*) D'un... caritevole ardore di bene e virtuosamente adoperare (*operare*) li accendea. [Val.] *Pecoron. Proem.* 7. [T.] Caritatevole pazienza.

Per estens. But. pr. (*C*) Nel qual si truova onesto diletto, e salutevole utilità da chi lo vuol cercare con caritevole ingegno (*con amore retto; che può esercitarsi anco nelle cose intell.: ma qui forse non si può commutare con* caritatevole, *e ha un senso suo proprio*).

3. *Delle azioni e degli atti. Mor. S. Greg.* (*C*) La virtù della caritevole ospitalità. [T.] Caritatevole soccorso, insegnamento, consiglio, riprensione.

G. V. 11. 60. 2. (*C*) Buona e caritevole compagnia.

4. *Fam. di cel.* [T.] Dicitore, Verseggiatore caritatevole; *che risparmia i prolissi sproloquii, le letture lunghe.*

[T.] Maniere caritatevoli, *significanti la carità.*

CARITATEVOLISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CARITATEVOLMENTE. *Così lungo, non cadrebbe d'usarlo se non per cel. e iron.* [T.] Caritatevolissimamente uggioso, persecutore, usurajo.

CARITATEVOLÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CARITATEVOLE. [T.] Caritatevolissimo a' suoi avversarii, che della generosità di lui abusavano.

CARITATEVOLMENTE, *e* † CARITATEVOLEMENTE, *e* † CARITEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* CARITATEVOLE. [Camp.] *Fior. S. Fr.* 7. 74. Senza turbazione e senza mormorare di lui, con pensiero buono, umilemente e caritatevolemente... [T.] Soccorrere, Ammaestrare. = *Fior. ital.* 27. (*C*) Caritatevolmente lo ricevette in casa. [Camp.] *Stim. S. Fr.* 5. 101. [T.] Trattare.

[T.] Riprendere, Gastigare.

2. *De' segni esteriori. G. V.* 12. 111. 7. (*C*) Avendoli baciati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro.

3. *Per estens., non nel senso più alto. M. V.* 7. 44. (*C*) Ricevute le damigelle a grande onore, la Reina le ordinò di sua compagnia, trattandole caritevolmente in tutte le cose.

CARITATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* CARITATIVO. *Non com. È nel b. lat. But. Inf.* 30. 2. (*C*) Ammonire. [T.] *S. Cat. Lett.* 349.

Vit. SS. Pad. (*C*) Dimandare.

2. *Più espressam., In nome della carità. Ciriff. Calv. str.* (*C*) Vi prego caritativamente che voi non mi manifestiate il nome mio.

3. [M.F.] *In comune mangiando. V.* CARITÀ, § 15. *Stat. L. M. Nuova.* (*Passerini, Stor. Ist. Benefic.*) 843. Conversi e familiari... sieno tenuti... mangiare caritativamente cibi comuni. (*Nel senso del* § 2 *e* 3, Caritatevolmente *non cadrebbe.*)

CARITATIVO. [T.] *Agg. Fatto con carità, Dimostrante carità. È del b. lat. Lab.* 37. (*C*) Colla sua caritativa pietà sempre ne va sollevando. *Pallav. Stor. Conc.* 107. (*Gh.*) Si astennessero dalle disputazioni, e piuttosto lavorassero con le esortazioni caritative.

2. *Del sentimento. Esp. Salm.* 37. (*C*) Da questo amore caritativo tutta la legge dipende. *Pass.* 82. Avere alla fatica del prossimo caritativa compassione.

[T.] Caritativo sussidio.

3. *Della pers., oggidì men com. di* Caritatevole, *ma non morto.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 2. 8. Li poveri di G. C., alli quali era caritativo come padre. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 51. Messe in alcune case questi pargoli, o smarriti o abbandonati, sotto il governo di una buona donna caritativa. = *Pass.* 135. (*C*) Il confessore dee essere... veritiere, caritativo, continente... esperto. *Gr. S. Gir.* La compunzione fa gran bene e rende l'uomo umile e caritativo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. Può bene un cristiano meritarsi presso gli uomini il titolo di cortese e di liberale, ma non già presso Dio il titolo di caritativo e di limosiniere.

Col Di, *men com. Trat. Spir.* 24. (*Man.*) Sia pietoso e caritativo de' poveri infermi, afflitti e peregrini.

Per estens. Galil. Sist. Disc. Lett. 1. 12. (*Man.*) Questo mio detto, volando per le bocche degli uomini, aveva trovato padri caritativi, che se l'adottavano per prole di proprio ingegno.

† CARITÈVOLE. [T.] *Caritatevole. G. V.* 11. 60. 2. (*C*) *Lab.* 153. *But. pr.* — *Mor. S. Greg.*

† CARITEVOLMENTE. [T.] *Caritatevolmente. G. V.* 12. 111. 7. (*C*) *M. V.* 7. 44.

† CARITOSO. [T.] *Agg. Pers. che sente carità verso gli altri. Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 25. (*Man.*)

† CARIVENDOLO. *S. m. comp.* [Val.] (*Nell'Etruria,* 2. 537.) *Colui che vende cara la sua derrata.* = *Fanf. Disc. Filol. p.* 99. *Come* Pescivendolo. [Val.] *Lez. Maes. Bartol.* 40. C'eran certi ribaldoni, trecconacci, carivendoli, scopagogne, che l'usavano di appellare.

† CARÌZIA. *S. f. Carestia.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 217. Molte città ànno abbondanza di quello ch'un'altra città à carizia.

2. † *Trasl. D.* 3. 5. (*C*) Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *Rim. ant. Guitt. R.* Eh, donna mia, non fate carizia Di così gran dovizia.

CARLINA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della Singenesia eguale, famiglia delle Composte, che abbraccia varie specie, fra le quali sono degne di nota tre, cioè, la* Carlina volgare (Carlina vulgaris, *Lin.*), *comunissima nelle selve, ed era usata altre volte in medicina. La* Carlina corymbosa, *Lin., che nasce dapertutto ne' monti calcari. Con questo nome è distinta pure la radice della* Carlina acaulis, *e della* Carlina acantifolia, *che era pure celebre un dì sotto il nome di* Cameleonte bianco. *Posseggono virtù tonica e stimolante. Lat.* Camaeleon. (*Mt.*) *Volg. Diosc.* (*C*) La barba della carlina bianca è buona a' bachi. *E appresso:* La carlina nera chiamasi camaleone, perchè suole mutare il color delle foglie secondo il color della terra. *E altrove:* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili e più rossicce. *Ricett. Fior.* Seccansi parte intiere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina,...

CARLINO. *S. m.* [T.] *Moneta del regno di Nap., coniata in prima da Carlo; e poi così dette quelle de' suoi successori; le quali erano del valsente stesso.* = *Fr. Jac. T.* 1. 1. 24. (*C*) Vostri sian tutti fiorini, Tutti ducati e carlini. *Bern. Rim.* 1. 93. Ch'ognor, ch'egli esce fuor, rincara il grano Alla più trista... un carlino. *Fir. As.* Domandai quanto ne voleva...: me ne chiese due carlini della libbra. *Borg. Orig. Fir.* 128. Questo è intervenuto de' carlini del Regno, che, quantunque da Roberto, e da Alfonso e Ferdinando siano stati battuti, e col nome loro, ritennero tuttavia quel di Carlo, che fu il primo. *Dav. Camb.* 97. Per Napoli a ducati di carlini (*si cambia*), che li centoventi in circa sono scudi cento.

2. **Ecco il resto del carlino.** *Fam. prov., che vale Ecco il compimento dell'opera, Non mancava più che costui, o questa cosa. Fag. Com.* 3. 108. (*Gh.*) *Ans.* (Oh ecco il resto del carlino! ma la partita è aggiustata.) *E* 5. 411. *Sem.* Servitor, signori. *Ans.* Buon dì e buon anno. *Men.* (Ecco il resto del carlino!) *Isab.* (Ecco il compimento del mio contragenio.) [M.F.] *Zannon. Scherz. Comic. Brac. Rinal. Dial. p.* 271. (*Gh.*) Dopo il dialetto di contado, e de' bericoccolai, ci voleva ancor questo per finire il resto del carlino.

[T.] *Fam.* Avere il resto del carlino; *di nuovo danno o molestia che aggiungasi, quasi ci sia debita, per fare giusta la somma. In senso simile* Dare.

Dare il resto del carlino, *anche Dire o Fare altrui ciò che si è lasciato di fare o di dire in altra occasione.* (*Fanf.*)

CARLO DUODECIMO. [Garg.] *T. tint. Nome d'un colore verde.*

CARLONA. *V.* ALLA CARLONA.

CARME. [T.] *S. m. Varch. Ercol.* 269. (*C*) Il verso chiamato da' nostri poeti latinamente carme, dal cantare, ha tanti piedi, e tali, terminatamente e con tal ordine posti. [T.] *Da* Casmen *gr.* Ἆσμα, *perchè non solo i primi versi furon tutti cantati, ma ogni parola era canto. Propriam. dunque Cic. e altri* Cantare il carme, *e se Orazio* Dettare, *intendasi nel senso di* Dicere. *Come egli stesso:* Vergini elette e giovanetti puri dite un carme agli Dei che amano i sette colli. *E il Salmo:* Canticum novum, carmen Deo nostro. *E Virg. d'Ercole cantato presso la porta Carmentale:* Celebrarlo ne' carmi. — Il carme saliare di Numa, *Or. e Cic.* — *Or.* Così venne onore ai divini poeti e a' carmi.

[T.] *Or.* La buona fama, più grata che ogni carme, lusinga l'orecchio umano. (*Anco qui ha chiaro suono di canto.*) = † *Ar. Fur.* 25. 25. (*C*) Ruggiero, il qual più graziosi carmi, Più dolce istoria non potrebbe udire Che dove alcun ricordo intervenisse Della sua donna...

Dant. Par. 17. (*C*) Sicchè, se luogo m'è tolto più caro, Io non perdessi gli altri per miei carmi. (*Se mi negano la patria, il mio verso, timido della verità, non mi tolga luogo nell'onoranza de' posteri.*) [T.] Comporre, *Or.* Fare, *Virg.* Tessere, *Cic.* Lavorare (*fingere*), *Or.*

2. *Segnatam. a noi* Carme *è meno inusit. nel seg.; e vale Serie di versi non brevissima, per lo più di gen. lirico: e dopo il titolo dato al suo poemetto dal Foscolo, l'usarono altri. In questo senso segnatam. cadrebbero i modi detti.* [T.] Fare, Comporre, Tessere un carme, Cantarlo. — Carme in lode, *o* di lodi, funebre. — *Quintil.* Nuziale. = *Petr. Son.* 153. (*C*) Ennio di quel cantò ruvido carme. [T.] *Ov.* Dall'origine del mondo, dedurre continuato il carme insino ai miei tempi. — Carme tragico, *Or.* = *Dant. Purg.* 22. (*C*) Il cantor de' bucolici carmi. [T.] *Virg.* Carmina qui lusi pastorum. — Io canto per le romane ville il carme ascreo, *Virg., seguendo, nelle Georgiche, Arato.* — Carme di vitupero (*famosum*), *Or.* Lascivo, *Quintil.* Osceni carmi, *Prop.*

In gen. [T.] *Or.* Fu cercato se per natura facessesi più degno di lode il carme, o per arte. — Là dove molte bellezze nel carme risplendono, io non m'offenderò a poche macchie.

3. *E perchè i vaticinii rendevansi in parole legate da armonia;* (dictae per carmina sortes); *Enea alla Sibilla. Car. En.* 6. 110. (*C*) Quel che prima ti chieggo è che i tuoi carmi S'odan per la tua lingua (*Foliis tantum ne carmina manda... Ipsa canas oro*). [T.] L'età prenunziata dal carme sibillino, *Virg. Un Inno* · Impleta sunt quae concinit David fideli carmine... regnavit a ligno Deus.

4. *Gl'Incanti. Da* Canto. *Ar. Fur.* 2. 42. (*C*) Come i demoni industri, Da suffumigi tratti e sacri carmi, Tutto d'acciajo avean cinto il bel loco. *Tass. Ger.* 2. 1. [Camp.] *Com. Boez.* 4. [T.] *Virg.* Carmina vel coelo possunt deducere lunam.

5. *Le cerimonie civili, tutte ai Pagani religiose, facevansi in parole più o meno modulate; e ne rimane strascico nella cantilena degli avvocati e notai.* Carmi *nel ling. erud. e stor. potrannosi dunque dire le Formole evocanti dalle città vinte gli Dei.* — Lex horrendi carminis, *Liv.*

6. [T.] *Anco le iscrizioni a' templi, Cic. alle offerte volive, Virg. a' sepolcri, Ar.* (*Fur.* 36. 42. (*C*)) *potrà in certi casi e l'erudito e il poeta dire* carmi. = *Tass. Ger.* 19. 63.

7. [T.] Mesto carme del rusignuolo, *Virg.*; Ultimo carme del cigno, *Ov. Non però nella prosa.*

8. *Fig.* [T.] La natura tutta è un carme perpetuo al Creatore. La storia è carme che i popoli discordanti intuonano al giusto; ma Dio lo compone in non aspettate dagli uomini, e non volute, armonie.

9. *E siccome* Canto *degli strumenti, secondo il Sanscr.* Can, *Suono; così, ma appena nel verso, Ar. Fur.* 36. 29. (*C*) Dicea con chiaro e bellicoso carme Più d'una tromba che scorrea d'intorno. *Tass.*

Ger. 20. 30. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 68. [T.] Della cetra, *Lucr.*

CARMELITA *e* † CARMELLITA. [T.] *Agg. Carmelitano. Stat. Calim.* 149. (*Man.*) Frati religiosi sì Predicatori e Minori, come Eremitani carmelliti. [Camp.] *Serm.* 43. Frati... carmeliti. [T.] *Più com.* Carmelitano. *Nè si direbbe* Ordine carmelita; *come* Ordine, Regola, *e sim.*, carmelitano.

Come Sost. [T.] I Carmeliti. *Ma più com.* I Carmelitani; *e i Frati e la Chiesa e il Convento.*

CARMELITANO. [T.] *Agg. e Sost. V.* CARMELITA. I Carmelitani, *Ordine fondato nel* XII *sec. sul Carmelo, il monte d'Elia; e dove in ant. adoravasi un dio* Carmelo, *con ara senza tempio nè imagine. L'Ordine venne in Europa con S. Luigi; riformato da S. Teresa. Terzo ordine, istituito nel* 1476. [T.] Carmelitani scalzi, *e* Suore Carmelitane. *Non* Carmelite.

CARMELÌTICO. [T.] *Agg. Che concerne non le pers., ma le cose dell'Ordine carmelitano.* [T.] Regola carmelitica. *Ma* Carmelitano *è il com.*

CARMELITTE. *Indecl.* [Garg.] *T. tint. Nome d'un colore tra gli scuri.*

† CARMELLITA. [T.] *V.* CARMELITA. *Come* Cammello *da* Camelo. [Val.] *Pecor.* 20. 2.

† CARMELLITO. [T.] *S. m. Carmelita. G. V.* 7. 44. 4. (*C*) *Stat. Calim.* 149. *l'hanno nel pl.; ond'è incerto se nel sing. finisse in* O *ovvero in* A.

CARMIGNÒLO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Tela di ginestra. Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 4. 112. (*Gh.*) Il Mattioli dice che se ne fanno (*con la ginestra*) canapi grossi per le navi, e ne tessono quella tela grossa che noi chiamiamo carmignolo; perciò dal Vigna fu chiamata linoginestra.

† CARMINARE. *V. a. Pettinare, e dicesi propriamente della lana. È in Plin. — Ovid. Pist.* 22. (*C*) Certo se sia bisogno, per mantenere mia vita, io carminerò la dura lana.

2. † *Vale anche Esaminare dividendo capo per capo, e cosa per cosa. Franc. Sacch. Nov.* 172. (*C*) E carminandosi la quistione, per tutte le congiunture, fu veduto che 'l cavaliero Gonnella era stato cattiva gonnella per l'oste. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. (*M.*) Ora carminare tutto il Vangelo sarebbe lunga cosa; diciamo pur del primo vizio. *E Pred. ined.* 262. (*Gh.*) Le parole della Santa Scrittura sono pregne e piene d'intendimento, chè, quanto più si carminano, più ricrescono, e, quanto più le tiri, più si distendono, e, quanto più si cercano, più si moltiplicano.

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 7. 39. La mattina, conciofosse cosa che elli carminassero quello consiglio medesimo..., affermaro...

3. † *Trasl. Strapazzar con percosse, Bastonare. Bocc. Nov.* 11. 10. (*C*) Dove il misero Martellino era senza pettine carminato.

4. (Med.) † *Risolvere le ventosità promovendo i rutti o altro, tratto per simil. dalla voce lat.* Carminare, *che significò ne' tempi d'ignoranza Risolvere e dissipare i dolori con incantesimi o carmi. Volg. Mes.* (*C*) Lo aromatico garofanato conforta lo stomaco..., carmina la ventosità e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco, le budella e 'l fegato conforta, carmina, e risolve le ventositadi del ventre.

5. (Mus.) † Carminare un istrumento *vale Sonarlo malamente. Bartol. Uom. di lett. part.* 2. (*Mt.*) Cominciò col plettro a carminare quello infelice strumento.

† CARMINATIVO. *Agg.* (Terap.) *Atto a carminare, Che carmina, e s'usa nel signif. del* § 4 *di* Carminare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci, ecc. *Ricett. Fior.* 141. Decozione carminativa magistrale da stemprare le medicine. *E appresso:* Decozione carminativa magistrale per li serviziali. *Papin. Burch.* 36. (*Gh.*) Alcune volte si fanno a posta a posta (*i lavativi*) per iscacciare il vento, detti discuzienti e carminativi.

2. † *E in forza di Sost. vale Rimedio carminativo. Cocch. Bagn. Pis.* 121. (*Gh.*) Per la loro purgante ed emolliente e rilassante efficacia, e co'l solo peso loro, sono atte (*le acque di Pisa*) a servire di forte e innocente carminativo che divida e dissipi i flati, o altre cagioni dolorifiche.

† CARMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* CARMINARE. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 39. Vuole (*la sella*) essere piena convenevolmente di borra morbida e bene carminata.

[Cont.] † *Fausto da Long. Meteor.* 82. Si disuniscono le parti, e perciò (*la brina*) appare come lana carminata.

CARMINATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi della* Lacca *preparata col carmino.*

CÀRMINE. [T.] *S. m. corr. Da* CARMELO. [T.] *Mil. M. Pol.* 7. Frati di quegli del monte del Carmine. — La Madonna del Carmine. — Offerte alla Vergine del Carmine.

[T.] I frati del Carmine, *Carmelitani.*

[T.] Il convento, La chiesa (*Varch. St. Fir.* 1.) del Carmine. — L'altare del...

Assol. [T.] Il Carmine. *Vas.* 2. 201. La cappella di S. Girolamo nel Carmine.

La contrada. [T.] Passare dal Carmine.

[T.] *Altri dice anco:* I Carmini.

2. *N. pr. di pers.* Carmine, *come* Mariano.

CARMÌNIO. *S. m.* (Min.) *Colore rosso finissimo, che si ottiene dalla cocciniglia per mezzo dell'allume, ed è una polvere impalpabile che serve per miniare.* [Garg.] *T. tint.* Tra i rossi quelli che tengono il primo posto per vaghezza e stabilità, li chiamiamo colori ricchi, e li caviamo dal carminio o depuro di zaffrone. — Gialli garbeggiati con rosso di carminio. = *Tarif. Gab. Tosc.* 35. (*Mt.*) Carminio, per introduzione lire cinque.

2. [Garg.] *T. tint.* Si fanno anche i turchini di fisica col campeggio, scalandoli col carminio d'indaco. — I verdi si fanno anche di carminio d'indaco.

CÀRMINO. *S. m.* (Min.) *La Materia colorante della cocciniglia, ed in genere qualsivoglia colore che le somigli nell'apparenza, o che sia di certa finezza.*

Carmino di robbia. *Color rosso di carminio che si estrae dalla robbia.*

2. (Tecn.) Carmino d'endaco. *Composto solubile di acido solforico e di endaco azzurro, che serve a tingere; è detto anche* Carmino azzurro.

CARNÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CARNE *da mangiare. Ar. Len.* 2. 3. (*C*) Nè si vendono Se non carnaccie che mai non si cuocono.

[T.] *Anco di bestia non grande, e di uccello può essere* Carnaccia.

2. [T.] Carnaccia, *d'animale vivo, se grassa e malsana.*

3. [T.] *Contr. allo spirito, cioè Tendenza soverchia dell'uomo alle cose sensibili.* Mortificare questa carnaccia.

Aret. Rag. (*Mt.*) E perchè i miei peccati sono poco meno che la misericordia, perciò io voglio murare questa carnaccia, questo corpaccio, questa vitaccia.

4. [Val.] *Per dispregio di Persona. Bertold.* 15. 21. Fu un pezzo di carnaccia, anzi una massa, Senza forma e senz'ordine veruno. *Fortig. Ricciard.* 9. 2. A costoro che han l'anima per sale, Acciocchè lor carnaccia non si guasti... Rispondere io non voglio.

5. (*Tom.*) *Di pers. pigra:* È carnaccia. *E anche di tristo.*

CARNACCIOSO. *Agg. Da* CARNE. [Camp.] *Abbondevole di carne a mangiare. Non com. Pist. S. Gir.* 31. E dopo l'acque della contraddizione non possono passare nello Idumeo (*paese*) carnaccioso terreno.

2. *Per Carnoso, Pieno di carne.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 38. Se questo dolore discende con doglie, è molto malagevole a sdolere; imperocchè questo umore è carnaccioso tra congiunture e tra nerbi.

3. *Per simil.* Granello carnaccioso *fu detto anticamente il Granello dell'uva, o il Vinacciuolo, al quale rimane attaccato qualche parte di polpa.* (*Fanf.*) *Cresc.* 4. 22. 2. (*C*) Se il granello n'esce ignudo, non carnaccioso, dicono l'uva esser matura, e da vendemmiare.

CARNACCIUTO. *Agg. Da* CARNE. *Pieno di carne, Che è bene in carne.* (*Fanf.*)

† CARNÀGGIO. *S. m. Ogni carne da mangiare. M. V.* 2. 9. (*C*) Della villa di Campi, e d'altre intorno raccolsono grano e biada e carnaggio assai. *Tac. Dav. Ann.* 13. 180. Quanta parte di quei piani, diceva egli, servirà per pastura de' cavalli, e carnaggi per li nostri soldati. *Guicc. St.* 19. 116. Conducevano seco gran quantità di carnaggi.

2. [Val.] *Vivanda di carne. Malm.* 6. 46. Crudo è il carnaggio, e sì tirante e duro, Che non viene a puntare i piedi al muro.

3. † Fare carnaggio *vale Fare provvisione di carne. Ciriff. Calv.* 1. 10. (*C*) Dove dormiva il povero selvaggio Pose in terra de' suoi per far carnaggio. *Car. Long. Sof. Rag.* 4. (*M.*) Perciocchè, sendo già notte, non credeva d'essere a tempo la cena per far carnaggio, tra via diede loro a sacco un pollajo.

4. † *Per Uccisione, Macello, Strage. Stor. Semif.* 47. (*Mt.*) Gli Semifontesi per di dentro con pietre e arme di aste, e altro molto, gli contrariavano; e fu ivi carnaggio in buon dato per li Fiorentini.

CARNAGIONE. *S. f. Da* CARNE. *Apparenza esterna della carne del corpo umano vivente; e specialmente dicesi del colorito del volto.* (*Fanf.*) Carnatio *per Grassezza, in Cel. Aurel. — Cron. Vell.* (*C*) Fu di comunale statura, di pelo, ovvero di carnagion brunetta. *E appresso:* Sono di statura comunale, con viso fresco e vermiglio, e di carnagion bianca. *Cron. Morell.* Di grandezza comunale, di carnagione bruna, e pallidetta. *Red. Lett.* 1. 317. [T.] *Bertin. Specch.* 32. Essendosi sempre in tutto il corso de' giorni suoi mantenuta di bellissima carnagione. — Carnagione florida, morbida, ruvida.

(*Tom.*) *Non direbbesi* Carnagione *il color della carne d'un cane, d'una scimmia.*

(*Tom.*) *Le carni morbide o asciutte, che manifestano lo stato dell'infermo, non si dicono* Carnagione.

(*Tom.*) *Persone che hanno poca carne possono avere la* Carnagione bella.

2. (Pitt.) *Rappresentazione o Imitazione della carne dell'uomo, per mezzo del colorito. Vasar. Vit.* 275. (*Gh.*) I moderni artefici hanno trovato il modo di fare nella cera le méstiche di tutte le sorti colori; onde nel fare ritratti di naturale, di mezzo rilievo, fanno le carnagioni, i capelli, i panni, e tutte l'altre cose in modo simili al vero, che a cotali figure non manca in un certo modo se non lo spirito e le parole.

3. [M.F.] † *Carne da cibo. Lib. Genes.* 25. L'erbe, e tutti gli semi, carnagioni di bestie e di pesci e d'uccelli, è più malinconosa l'una che l'altra.

CARNAJO. *S. m. Da* CARNE. *Sepoltura comune di spedali, o di simili luoghi. Varch. Stor.* 11. (*C*) Il salnitro per far la polvere, il quale s'andava cavando giornalmente di tutti gli avelli per ogni carnajo, e in ispecie di quello di Santa Maria Nuova. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Gli pute il fiato di sorte, ch'io ne disgrazio un carnajo. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 92. (*M.*) Egli non sa di tanto tristo odore un carnajo... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 127. Manda giù nel carnajo accatastati Tanti ipocriti.

2. *E per simil. Fir. As.* (*C*) Dicendo che io levassi via quèl puzzo di così fetente carnajo.

3. *Luogo da riporvi la carne morta che si vuol conservare.* Carnarium, *aureo lat. Car. Com.* 54. (*M.*) È necessario che vi sieno granai, cantine, carnai, fattoi e precuoi.

4. *E in Toscana dicesi anche per Strage, Macello.* (*Fanf.*)

† CARNAJUOLO. *S. m. Più com.* Carniere *o* Carniera. [T.] *Med. Lor. Beon.* 3. 174. Egli avea nel carnaiuolo Un po' di stienal secco, e un'aringa... = *Burch.* 1. 16. (*C*)

2. † *Per simil. Ogni Tasca. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Comperò un quaderno di fogli, e legandogli stretti se li mise nel carnajuolo. *Quad. Cont.* Li volea, per pagarli, per borse di seta, e ad oro, e carnajuoli, e scarselle. *Bellinc. Son.* 267. Giovanni m'empiè il carnajuol ch'è vôto.

CARNAJUOLO. *S. m. Macellaro o Venditore di carne. Non com.* (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Sen. Car.* I. 70. Ad onore et reformazione e buono e pacifico stato di tutta l'Università de' Carnajoli della città di Siena. [T.] † *Eg. Regg. Pr.* 284. I carnajuoli... accostumati d'uccidere le bestie. — *Nello slavo* Macellaro *è nome che ha radice in* Carne.

2. [Val.] *Dicesi nel Regno di Napoli anco Chi vende la carne cotta. Uso.*

3. † *Vale pure Straziatore di carni, Carnefice.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. Cess.* 5. 3. 5. (*M.*) Che sieno (*i medici*) anzi carnajuoli chiamati che sanatori di piaghe.

4. † *E per simil. Collaz. SS. Pad.* 6. 10. 73. (*Man.*) Come crudelissimo carnajuolo del corpo suo radea con un testo la puzza che usciva dalle carni sue.

CARNALÀCCIO. [T.] *Pegg. di* CARNALE. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. = *Fir. Nov.* 5. 239. (*C*) Femmina di mondo, carnalaccia vituperata.

A modo di Sost. Segner. Pred. 8. 4. (*C*) Ah carnalaccio, ah lascivo!

2. *Non di vizio del senso, ma di proclività alle cose materiali più che alle spirituali. Magal. Lett. At.* 600. (*Man.*) Quel popolo carnalaccio.

[T.] Certi uomini più umilmente confessano sè carnalacci, perchè non par loro di assaporare le cose dello spirito degnamente.

CARNALE. [T.] *Agg. Che appartiene alla carne,*

segnatam. contrap. alla dignità dello spirito. È in Tert. — *Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. (*C*) Desiderii carnali son veramente quei di piacere corporeo. [T.] Appetito carnale *dice in gen. la proclività dell'umana debolezza;* Appetiti, *le disposizioni più speciali e più prossime agli atti rei.* — Concupiscenza carnale *dice in gen. la natura corrotta, lo dice in modo più forte che* Appetito. — Passioni carnali, *segnatam. quelle che riguardano il terzo de' peccati capitali; ma tutte quelle altresì che fomentano il reo desiderio delle cose sensibili.* = *S. Bern. Pist.* 7. (*C*) Ogni empito carnale. [Tav.] *Cont. Ant. Cav.* Mai carnale volere nol... vinse.

Bocc. Lab. 4. (*C*) Carnale amore. *E Introd.* 35. Datesi a' diletti carnali. *Pass.* 50. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Peccati.

[T.] Atto carnale, *assol., il richiesto alla generazione.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Opera. [T.] Atti carnali, *e i pensieri rei di carnalità e ogni atto che reamente condiscende al piacere e del tatto e dell'occhio e del gusto.* [Val.] *Mach. Asin.* 5. Io credo sia cosa mortale Pe' regni, E sia la lor distruzione L'usura, o qualche peccato carnale.

Commercio carnale, *sempre in senso vituperoso. Boez. Varch.* 3. 8. (*C*) Vita carnale viverai? sarai vilipeso da ciascuno.

Trat. Gov. Fam. 135. (*Man.*) Carnali scritture (*di cose sensuali*). [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 37. Libro.

2. *La pers. Dant. Inf.* 5. (*C*) I peccator' carnali Che la ragion sommettono al talento (*appetito*). *Ovid. Pist.* 136. (*Man.*) Carnale amica.

3. *Contrap. a* Celeste, *Tutto dello spirito, ma senza immediata idea di peccato grave. Col. SS. Pad.* (*Man.*) Ne' nostri coraggi (*cuori*) crescono ovvero i santi e spirituali pensieri, ovvero i carnali e terreni. *S. Bern. Med. Pass.* 50. L'anima contemplativa e spirituale di poche parole trae molte cose, l'anima rozza e carnale di molte cose fa poche.

[T.] Affetti carnali, *altro da* Passioni; *i troppo umani che detraggono ai più alti, non li distruggono addirittura. Domin. Gov. fam.* 163. Con tanta prudenzia carnale sanno provvedere a' mali futuri, che fanno i mali innanzi al tempo. — *Ap.* Sapienza carnale, *che d'altro non vuole intendersi se non delle cose materiali. In questo senso* c'è una letteratura, un'arte, una politica, una filosofia carnale. *Può esserci anco una* Religione carnale, *non solo perchè superstiziosa e con pregiudizi che troppo concedono ai riti esteriori, ma perchè interpretante i doveri secondo la lettera che uccide.* Certe divozioncine troppo tenere, anch'esse risicano diventare carnali.

In questo senso altresì di pers. [T.] *Ap.* Non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come a carnali, giacchè carnali tuttavia siete.

A modo di Sost. Guitt. Lett. 22. 59. (*C*) Bene è ditta (*detta*) sapienzia dai carnali, savere (*sapere*) vivere segondo carne secolarmente.

4. *Corporeo, Soggetto a' sensi.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 17. Se noi guardiamo quanto alle cose carnali e di fuori, così è come tu dici: ma se pensiamo le cose invisibili... = *Benc. Pim.* 25. (*Ist. Ven.*) [Val.] *Anguill. Eneid.* 105. Carnal velo (*il corpo*). [T.] Occhio carnale, *contrap. a quel della mente. Ma nel senso di questo* §, *meglio* Della carne o Di carne.

Medicina carnale, *Rimedio corporeo, contr. a* Spirituale o Morale. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 3. 5 *Fior. S. Franc.* 46. 91.

[T.] Generazione carnale, *della natural parentela; contr. alla* Spirituale, *che genera e rigenera nella Grazia.*

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Intendimento carnale *delle parole, secondo la lettera che uccide, non secondo lo spirito che vivifica.*

[T.] Patria carnale, *contr. all'*eterna. — Re carnale, *in Ester, Terreno; contrap. al* Celeste, *Immortale.*

5. *Di congiunti.* Padre, *a diff. dall'*Adottivo o *dal* Padrigno. [Val.] *Segner. Espos. Patern.* 6. 1. 63. Se qui un figliuolo brama l'Eredità, che dal suo padre carnale gli è apparecchiata, per questo istesso non merita di ottenerla.

De' congiunti che nascono dalla carne e dal sangue medesimo, secondo la locuz. bibl. Lasc. Sibil. 4. 2. (*Man.*) Fu mio fratel carnale. *Ovid. Pist.* 76. (*C*) *Bocc. Nov.* 14. 17. *Tes. Pov. p. cap.* 14. Due sorelle carnali. *Bern. Orl.* 3. 5. 42. A lui son io carnal sorella nata.

[T.] Cugino carnale, *più prossimo.* [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 12. 64. [T.] *Lemm. Testam.* Sua nipote carnale. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 11. 29.

Vit. SS. Pad. 2. 200. (*Man.*) Parenti carnali e propinqui.

† *In questo senso, assol., quasi Sost. Franc. Sacch. Rim.* (*C*)

6. † *Quindi* Carnale affezione, *Tenera, come di stretti congiunti.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 6. Carnale amistade. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 86. 31. = *Fir. As.* 140. (*C*).

7. *Fig. Cell. Oref.* 6. Risuscitare tutte quelle arti che sono sorelle carnali di questa. *Quasi prov.* [T.] *Carli:* Maggio fratel carnale d'Aprile. [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 54. *In questa* è voce di quella sorte che i Latini chiamano avverbi e non nome, e sorella carnale di *in quella*, voce alquanto più conosciuta.

† CARNALEMENTE. [T.] *Carnalmente. Cavalc. Espos. Simb.* [Camp.] *G. Guid. A.* 25. *Mor. S. Greg.*

CARNALINO. [T.] *Dim. vezz. di* CARNALE, *nel senso del* § 6, *per cel. fam., della scabbia che con stretto amore s'attacca. Allegr.* 180. (*Man.*)

2. [T.] *Potrebbesi forse familiarm., in ispecie di giovanetto proclive alle cose del senso. Non è dell'uso però.*

CARNALISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CARNALMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono carnalissimamente e senza regola cristiana.

CARNALISSIMO. [T.] *Superl. di* CARNALE. [T.] Uomo, Vita carnalissima.

2. † *Tenerissimo. Bocc. Nov.* 100. 17. (*C*) Carnalissima de' figliuoli.

CARNALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CARNALE. *È in Aug.*

Dell'abito vizioso. G. V. Vit. Maom. (*C*) La qual falsa legge per lo vizio lascivo... della carnalità, e per forza d'arme, corruppe non solamente i grossi Arabi di quel paese, ma il paese di Siria, Persia... [Cors.] *Amm. Ant.* 25. 3. 5. Chi dalla carnalità è preso, nasconde e infinge l'appetito per la vergogna. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ogni uomo ch'è inviluppato in carnalitade non può avere sapienza. *Boez.* II.

[T.] *Anche* Carnalità di pensieri, di desiderii.

2. *Degli atti rei, segnatam. plur. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Darsi alle carnalitadi.

3. *Dell'inclinazione.* [T.] Proclive a carnalità.

4. *Soverchio amore alle cose mater.* [T.] *Aug.* La carnalità è cosa vecchia, la Grazia è novità.

5. † *Naturale affetto di parente carnale. Amet.* 6. (*C*)

[Val.] † *Tenerezza di moglie a marito. Novell. Senes.* 306.

CARNALMENTE e † CARNALEMENTE. [T.] *Avv. Da* CARNALE, *nel più grossolano senso.* Carnaliter *è in Aug.* — *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. (*C*) [T.] *Cavalc. Esp. simb. E Spec. pecc.* 6. La femmina, la quale si mostra affaitata (*adornata*) per piacere carnalemente..., pecca mortalmente. = *Cronichet. d'Amar.* 31. (*C*) Cadere seco carnalmente. *Ovid. Pist.* 79. Carnalmente conoscere. — Usare con... [Camp.] *Stare. Vit. Imp. Rom.* [T.] *S. Antonin. Confes.* 175. = *Bocc. Nov.* 79. 28. (*C*) Carnalmente giaciuto. *G. V.* 7. 102. 4.

2. *In senso men basso, ma contr. in gen. alle cose dello spirito.* [T.] *Girol.* Vivere nella carne non carnalmente. *Dial. S. Greg.* 1. 10. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ma certamente di costoro addiviene che quanto meno savi elli vengono a queste dignitadi, tanto essi l'usano più carnalemente.

3. *Della intelligenza troppo materiale.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 10. 14. [T.] *Prud.* Ogni cosa credendo carnalmente. = *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 125. (*Man.*) Molte volte fece lo Signore miracoli nel dì del Sabato, a confusione degli Ebrei, che carnalmente intendeano la legge, la quale Dio volea che si onorasse spiritualmente. *Pass.* 50. (*C*) Intendendo il proverbio carnalmente, come egli viveva; e non secondo diritto intendimento. [Cors.] *S Ag. C. D.* 20. 14.

4. *Di parentela. Non com. Gir. Fram.* 86. (*Man.*) Un cavaliere di strania contrada, che gli appartenea carnalmente. [Camp.] *G. Giud. A.* 25.

5. *E perchè la congiunzione del sangue porta affetto, e per altra ragione sta per più che* Affettuosamente. *Benv. Cell. Vit.* 3. 359. (*Man.*)

CARNALONE. [T.] *Accr. di* CARNALE, *con dispr. Agg. e Sost. Sempre di pers., ma meno di* Carnalaccio. [T.] È carnalone, Un carnalone, *Chi troppo bada alle cose materiali, e di sentire quelle che son dello spirito cura poco.*

† CARNALOSO. [T.] *Agg. Troppo dato alle cose della materia. Reg. Matr.* 27. (*Man.*) In quest'atto l'animo diventa tutto carnaloso, inebriato, e dismenticato d'ogni spirito.

CARNAME. *S. m. Da* CARNE. *Massa di carne putrefatta, o che è in sul putrefarsi. Lib. Viagg.* (*C*) Vengonvi tanti uccelli per amore di quel carname, ch'è un gran fatto. *Menz. Sat.* 9. Che se pover morìo che a far lumiera Di quel suo corpo al livido carname, Non fu chi desse un moccolin di cera. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 28. (*M.*) L'Ulivo dopo il Diluvio non era solo per la Colomba, era pel Corvo ancora: ma il Corvo avvezzo ai carnami, non ne fe' caso.

2. *Vale ancora Quantità di carne. Bell. D. Anat. P.* 1. 157. (*M.*) Di mia mano io ho tolto loro (*alle ossa*) le interiora, ed ogni pelle ed ogni carname, e resele così nude e nette qual le vedete. *Fortig. Ricciard.* 6. 30. Entrano a mensa, e in duo boccon va via Quanto c'è sopra d'uova e di carname.

3. [Val.] *Per Carne, Corpo umano vivo. Fortig. Ricciard.* 11. 9. Gettando delle oneste il bel carname Alle tigri,...

4. [Val.] *Vuoto di carname. Secco, Senza carne addosso. Fortig. Ricciard.* 3. 67. Cotesto corpo vôto di carname Ti pajon cose da piacere a dame?

5. [Val.] *Con troppo ardita metafora detto di Sfasciumi di fabbriche. Bart. Uom. Lett.* 25. Altissimi una volta edificii, ora vecchi carnami, e nude ossature, non di fabbriche, ma di rovine.

† CARNARA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Carnara è la fune che si attacca al calcese dell'arbore maestro, e serve per sostentare i pesi gravi che si mettono nella galea, e per alzare la vela acciocchè pigli poco vento.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 217. Se occorrerà, che mentre si veleggiarà, una galea resti dietro all'altre, si metta la carnara al trinchetto, e alla maestra, se bisognerà, e s'alzino le vele, o si lascino sfogare per aspettarla.

† CARNARO. *S. m.* [Camp.] *Pare che fosse Luogo in cui seppellivansi o gittavansi li giustiziati. Bibb. Jer.* 25. Trassero Uria di Egitto e menàrlo a Joachim, e poi lo percosse con uno coltello, e poi gittò lo suo corpo nel sepolcro del popolo ignobile; ciò fue in uno luogo come Carnaro, o quale altro luogo vituperoso. *V.* CARNAJO.

† CARNASCIALARE e † CARNESCIALARE. *V. n. ass. Da* CARNASCIALE, *ecc. Far carnevale, Darsi alla crapula e a' diletti. V.* CARNEVALARE. *Salv. Granch.* 3. 4. (*C*) Io voglio andare carnescialando qua e là, Per le taverne...

† CARNASCIALE e † CARNESCIALE. *Lo stesso che* Carnevale. *V.* [T.] *Non da* Carnem laxare, *ma da* Carne, *con suono più grasso, sul fare di* Carnacciuto *e sim.* Carneggiare *dicevasi Mangiare carne. Forse piuttosto dallo* Scialare, Exalare, *perchè di quanto si spreca se ne dà all'aria e a tutti gli elementi, e par ch'esca da tutti i pori.* = *G. V.* 7. 117. 1. (*C*) La notte di carnasciale s'apprese fuoco in Firenze nelle case e palazzi de' Cerchi. *M. V.* 3. 101. Questo avvenne il dì di carnasciale, a' 25 di febbrajo.

2. *Dicesi anche a Tutti que' giorni precedenti al giorno di carnevale, ne' quali si festeggia. Cant. Carn.* 3. (*C*) Noi ci andiam dando diletto Come s'usa il carnasciale. *Varch. Suoc.* 3. 4. Pur ch'io sia vivo ogni anno per carnesciale.

† CARNASCIALESCO e † CARNESCIALESCO. *Agg. Da* CARNASCIALE, *ecc. Cecch. Mogl.* 3. 5. (*C*) Ma queste sono forse le burle carnascialesche de' Fiorentini.

2. Canto carnascialesco *dicesi una sorta di Canzone che cantavasi e distribuivasi in Firenze nelle antiche mascherate. Salvin. Cical.* 16. (*Man.*) De' quali pare a me che si faccia menzione ne' canti carnascialeschi, che erano cartelli delle mascherate che furono trovate e praticate in Firenze a tempo di Cosimo Vecchio..., composti con equivoci allegri, e con libertà propria de' baccanali.

[T.] I canti carnascialeschi *d'un tempo, è modo pur troppo storico e letterario, distinto dai brindisi e dalle rappresentazioni carnevalesche che possonsi fare tuttavia.*

† CARNATO. *Agg. Incarnato, Che ha carne. Per Grasso è in Cel. Aurel.* = *Rim. Ant. Re Enz.* (*M.*) S'eo trovassi pietanza In carnata figura, Mercè le cheggeria.

2. † *Detto del colore della carne, che è tra rosso e bianco, Incarnato, Color di rosa. Car. Long. Sof. Supplem.* 105. (*M.*) L'altre (*parti del corpo*) coperte, erano di un vivo candor di latte misto con una porpora di sciamintino nativamente carnate.

3. † *Fig. Per Immedesimato, Ingenito. Canig. Rist.* 22. (*Man.*) In questo capitolo si dimostra d'onde nasce l'amor de' parenti, e come si chiama, e come tutti dobbiamo averlo carnato ne' nostri cuori.

4. † *In forza di Sost. per Carnagione.* [Camp.] *Art. am.* II. E colui il quale ae bianco carnato, spesse volte giaccia con le spalle scoperto (*Cui color est*). [Val.] *Malm.* 7. 34. Che gli par di veder... Un carnato di qualche dea di cielo, Composta colassù di rose e gigli.

† **CARNATURA.** *S. f.* [Camp.] *Carnagione. G. Giud. A.* 8. Agamenone fue uomo bene steso di persona, ed ebbe bianca carnatura.

CARNE. *S. f. Aff. al lat.* Caro, carnis. *Sostanza molle e sanguigna che è tra la pelle e l'osso dell'uomo e degli animali. Bocc. Nov.* 31. 20. (*C*) Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere. *Petr. canz.* 8. 8. O spirto ignudo, o uom di carne e d'ossa.

[T.] Carni sode, vizze, tirate, flosce.

[T.] Freddo che raggrinza le carni.

[T.] Mi prese il gelo alle carni.

[T.] *Prov. Tosc.* 119. La peggio carne a conoscere è quella dell'uomo. *E* 232. La lingua è la peggio carne del mondo. (*Nella fav. d'Esop. la lingua è la migliore e la peggior cosa del mondo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Il drappo corregge il dorso, e la carne concia l'osso. (*Compensi o veri o apparenti.*)

2. [Val.] **Carne viva, nuda.** *Quella spogliata della pelle. Ar. Fur.* 16. 49. Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, Che non vada a trovar la carne viva.

3. **Carne** *si dice anche in particolar modo di tutte le parti muscolari degli animali, e dei volatili, in quanto che servono di alimento. Bocc. Nov.* 32. 5. (*C*) Nè mai carne mangiava, nè bevea vino quando non avea che gli piacesse. *G. V.* 10. 196. (*Man.*) Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatio a certo pregio convenevole. *Lib. cur. malatt.* La carne del montone, quando l'animale è stato alla monta, si è pessima. *Stor. Eur.* 1. 51. Vivono di pesci, di latte, di cacio e di carne, senza altro. [T.] *Salvin. Annot. Murat.* 4. 329. Una carne dello stesso animale cucinata in varie guise. *Prov. Tosc.* 153. Dio ci manda la carne, e il diavolo i cuochi. (*Del bene l'umana malizia abusa.*) *E* 199. Non si può avere la carne senz'osso. (*Ogni vantaggio ha il suo inconveniente.*) *E* 207. Non c'è carne che non faccia qualche oncia di schiuma. (*Le nature vigorose hanno anche i loro difetti.*) *E* 307. Carne cruda, e pesce cotto. (*La carne vuole poca cottura e il pesce molta.*)

[T.] Paese che c'è buone carni. *Prov. Tosc.* 50. C'è carne da ogni taglio e ogni coltello. (*Le brutte si maritano e le belle.*) *E* 91. Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua. (*Il tristo risparmia sè.*) *E* 82. Non resta carne in beccheria per trista che la sia. (*Col tempo trovasi da allogare e persone e cose.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 307. Una carne fa l'altra, e il vino fa la forza. (*Il nutrirsi di carne assoda la fibra.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 307. Carne giovane, e pesce vecchio.

Carne di giovedì, carne stracca. *Dicesi proverb. di Femmine viete. Serd. Prov.*

[T.] Tu se' carne che avanza il giovedì al beccajo (*a un tristo o a un dappoco*).

[T.] *Prov.* A tal carne tal coltello. (*Mercede degna, per lo più in male.*)

Papin. Burch. 72. (*Gh.*) Un tal uomo (*un saccomanno*) manda il Burchiello a portar quel nobil regalo al Podestà di Norcia, sapendo benissimo quel detto, che Qual carne, tal coltello, e Tal sonata, tal ballata.

4. [M.F.] **Carne grossa.** *Così chiamano i cuochi la carne di vitella e di manzo, per distinguerla dal pollame e dalla salvaggina.*

5. [M.F.] **Carne tirante fa buon fante:** *La carne non molto cotta fa l'uomo gagliardo. Serd. Prov. E uso.*

6. [M.F.] **Carne col becco.** *Uccelli, Pollame. Cicogn. Rim. burles.* 33. Carne col becco e senza becco; ed anco, Oltre il vin rosso, vi sarà del bianco.

7. **Carne salata,** *dicesi a quella del porco, acconcia in varii modi e conservata col sale.* (*Fanf.*) [Val.] *Novell. Fiorent.* 158. Rosina, datole un pezzo di carne salata, la mandò con Dio.

[T.] Carni fresche, salate.

8. **Carne secca,** *lo stesso che* Carne salata. (*Fanf.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Beata quella casa dov'è carne secca. (*Che sa serbare per il bisogno, e contentarsi del risparmiato.*)

9. **Carne insaccata** *è quella del porco, tagliata minutissima, salata, e messa in budella di majale, che piglia varii nomi secondo la forma e il condimento che se le dà.* (*Fanf.*)

10. [G.M.] Carne battuta (*tritata per far polpette o sim.*).

[G.M.] Un battuto, un battutino di carne (*da riempiere qualche pietanza*).

11. [Val.] Carne da macello *dicesi d'animale non buono ormai ad altro che ad essere macellato. Novell. Senes. Bandier.* 517. Lo vendemmo (*Giuseppe*) senza pur piatir punto sulla bassezza del prezzo, come se carne fosse da far macello.

12. *E fig.* [Val.] Carne da macello *si disse anco bassamente di soldati che vadano in guerra.*

[T.] Carne da cannone, *non un solo conquistatore chiamò in fatto la carne umana. Altri in fatto la chiama* Carne da forca. — Carne venduta, *di pers. che serve agli altrui piaceri o a' lucri.*

13. [T.] Venditore d'umana carne. *Chi traffica sull'onor delle donne.*

14. [Val.] **Minestra di carne.** *Minestra cotta nel brodo di carne. Cellin. Vit.* 2. 73. Che venga il canchero ai peccati, che questo male, che io ho, fu solo per il peccato di un po' di minestra di carne, che io mangiai jeri.

15. [T.] Carne, *contrapposto di* Pesce, e d'Erbaggi. — Mangiar carne. — Astenersi dalla carne.

16. **Carne** *si dice talora anche parlando del pesce. M. Aldobr.* (*C*) Questi cotali pesci son convenevoli a natura d'uomo, perchè la loro carne non è troppo grassa, nè troppo magra; anche è savorosa, e nudrisce più che carne d'altri pesci.

17. *Del senso che dà al tatto la carne umana vivente. Cron. Morell.* 246. (*Man.*) Ell' erano (*le mani*) distese, e morbide di carne, le dita lunghe e tonde come candele.

18. *Per Carnagione; ed usasi per lo più al plurale. Bocc. Nov.* 77. 48. (*C*) Perciocchè alquanto colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedete. *E Bocc. Lab.* (*Mt.*) Lucenti e care carni.

19. *Per Sangue, Natura. Vit. SS. PP.* 1. 152. (*M.*) Gli erano fratelli non solamente per carne, ma, che è meglio, per carità. *Vit. S. Franc.* 180. E ammaestrolli che soprattutto e' fossono discreti non secondo carne, ma secondo Cristo.

20. [T.] **Carne.** *Nel ling. bibl. Vita e Vivente.* Ogni carne, *ogni uom vivo.*

[Camp.] *Lett. anon.* Egli è venuta la fine d'ogni carne. [Cors.] *S. Greg. dial.* 3. 38. Utico gli disse: la fine d'ogni carne è venuta. *Prov. Salom.* 4. Ascolta le mie parole... elle sono vita a chi le truova, e sanità ad ogni carne. [Giust.] *Om. Gre.* 1. Nella presenza dell'ira sua quale carne potrà stare, se egli mosse il vento, e mise la terra in ruina, concitò l'aria, e cacciò a terra gli edifizi?

[T.] *Nel passo della Genesi che riguarda il matrimonio.* Saranno due in una carne; carne *vale* vita, *come altrove spesso.* Le due vite saranno una sola e nella prole si moltiplicheranno congiunte. — Carne della mia carne, *disse Adamo alla donna.*

21. [Cors.] *Per Stirpe, Nascita. S. Greg. Dial.* 2. 26. In alquanti la nobiltà della carne genera ignobilità di mente.

22. [Camp.] *Per Discendenza. Volg. Bib.* I. 17. E sarà eterno il patto mio nella carne vostra (*semen tuum*).

23. [Cors.] **Carne,** *prendesi anche per Famiglia, Parenti. Pallav. Stor. Conc. Proem.* 10. 2. L'affetto alla carne e al sangue... in alcuni di loro (*dei papi*) fu smodato.

E nel pl. [M.F.] *Bemb. Lett. I.* 1. 70. Pure avete qui delle vostre carni, e potrebbevi agevolmente venir fatto di maritare, in quelli pochi dì che voi ci dimoraste, alcuna delle vostre nipoti. [Cors.] *Fir. Trin.* 5. 8. Mi par mille anni di vederli, e parlare alle carni mie.

24. [T.] *I figliuoli. D.* 2. 20. Non si cura della propria carne. [Camp.] *Pass. G. C.* Messere, avanti vo' perdere mia eredità, che io voglia offendere alla mia propria carne.

E nel pl. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. Il padre e la madre della fanciulla che ci volevan tanto bene, e ci avevano fidate le carni loro, ci diventeranno tutti nemici per amor tuo. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 14. Il padre e la madre, compassionevoli delle proprie carni, le dissero che facesse a modo suo.

25. **La carne tira, o Le carni tirano,** *dicesi del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento di natural simpatia, o congiunzione di sangue. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 121. (*Man.*) Ma direte voi, la carne tira: certo io la credo così. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Direte due mesi ogni lunedì la messa dei morti per l'anima di mio marito, ed ancora che fosse omaccio, pure le carni tirano: io non posso far ch'io non mi risenta, quando io me ne ricordo.

26. [Camp.] *Per Animale d'ogni specie. Bibb. Salm.* 135. E ci ricomperò dai nostri nemici, e dae esca ad ogni carne (*omni carni*).

27. **Carne,** *nel linguaggio religioso vale Natura umana, contrario di* Natura divina: *onde* Farsi carne, Prender carne, Vestire umana carne, *vale Incarnarsi, Umanarsi. Fr. Giord. Pred.* 5. (*Man.*) Venne dunque il Figliuolo di Dio, quegli ch'è parola del suo Padre in Cielo, venne in questo mondo, e fecesi carne. [T.] *D.* 3. 23. La rosa (*Maria*) in che 'l Verbo divino Carne si fece. *Jo.* 1. Verbum caro factum est. = *Passav.* (*Mt.*) Il Figliuol di Dio prese carne umana nelle viscere di Maria. *V.* FARE *e* PRENDERE. [Val.] *Serm. S. Agost.* 19. Il Figliuol di Dio ha preso carne ed abito con noi. *Ant. Pucc. Centil.* 6. 68. Lo figliuol di Dio Verrà nel mondo, siccome udirai, Prenderà carne sanza niuno rio D'una Vergine pura per ragione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Sanno che Dio è morto per loro, ma non sanno qual sia quella Persona Divina che vestissi di carne umana affin di poter morire.

[Val.] *Serm. S. Agost.* 5. Chi fu cagione che il Figliuolo di Dio venisse al mondo a ricevere carne?

28. [Camp.] *Fig. Per Corpo umano. Dant. Purg.* 23. Costui per la profonda Notte menato m'ha dei veri morti Con questa vera carne che 'l seconda. (*E vuol dire: Con questo corpo con cui gli vo dietro.*) [Val.] *Med. Alb. Croc.* 47. Dimostrasti con aperti segni la naturale infertà (*infermità*) della carne. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 9. È predicato Cristo essere risuscitato in carne, ed essere salito in cielo con essa carne. = *Segner. Mann. Settemb.* 26. 1. (*Man.*) Considera quanto alto premio prometta a chiunque vorrà non già dar morte a questa carne medesima (che tanto non ci è nè chiesto, nè conceduto), ma sì bene mortificarla.

[T.] Gli era lui in carne e in ossa. — Briccone in carne e ossa. — Un diavolo in carne (*scelleratissimo*).

[T.] *Piev. Arl.* 61. Il diavol se 'l portò in carne e in ossa.

[Camp.] **Carne di Adamo,** *per Corpo umano. Dant. Purg.* II. Chè questi che vien meco per l'incarco Della carne d'Adamo, onde si veste, Al montar su, contro sua voglia, è parco. (*Così i migliori Mss.*)

29. [Val.] **Uomo in carne viva.** *Uomo vivo. Bart. Simb.* 189. Scriveva... piuttosto ad anime separate, che ad uomini in carne viva.

30. [T.] *In senso relig. contr. a* Spirito. *Anco i desiderii dell'anima confitti nelle cose sensuali, in questo rispetto son carne.*

[T.] *D.* 2. 30. Di carne a spirto era salita. *Dice ogni sentimento men alto di quel che riguarda gli eterni destini. Jo.* 6. Lo spirito è che vivifica; la carne non giova nulla. *D.* 2. 9. La mente nostra pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier' presa, Alle sue visïon quasi è divina (*indovinatrice*). — Giudicare secondo la carne, *modo bibl. Jo.* 8. *Secondo le apparenze e inclinazioni sensibili.*

31. [Camp.] Veleno della carne, *fig., per Malizia umana. D. Par.* 19. Lume non è, se non vien dal sereno Che non si turba mai, anzi è tenébra Od ombra della carne o suo veleno.

32. [Val.] **Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma,** *o sim., frase biblica. La volontà è ferma, le forze mancano. T. Tass. Lett.* 5. 34. Al mio venire è più pronto lo spirito che la carne. *Bern. Tass.* 1. 112. Se così fusse pronta la carne, com'è lo spirito, io sarei così presto ad ubbidirvi, come voi amorevole a persuadermi.

33. [T.] **Pezzo di carne cogli occhi;** *parola di spregio a pers. che di ragionevole non abbia che la forma, e anche questa informe. Varch. Suoc.* 2. 2. Ti dài tu a credere, pezzo di carne cogli occhi, ch'io, perchè mi stia in villa, non sappia quello che voi fate? = *Papin. Burch.* 213. (*Gh.*) A' tempi del Burchiello si sapeva esser accaduto che un ricco nostro cittadino, per aver fatto tanto dell'impronto con un Vescovo, ottenne che egli ordinasse a sacerdote uno che era, per dirla co 'l nostro vulgar proverbio, un

pezzo di carne con li occhi, avvegnachè fino a quel tempo sua opera impiegata non avesse in altro, che in porre i cavoli in terra con la barba all'ingiù.

34. *Fig.* [M.F.] *Minuc. Not. Malm. C.* III. Diciamo, Carne cattiva, o Cattivo pezzo di carne ancora a quelli uomini che sono di genio sciagurato e maligno. Onde si dice quasi in proverbio, e per ironia, di chi sia magro o piccolo di persona, ma sia maligno e astuto, e, come si dice, che ne' suoi panni vi sia tutto, Egli è come lo stornello, poca carne e cattiva.

35. [Val.] Carne da nerbo, *dicesi per ingiuria ad uomo, che meriti di essere nerbato. Fortig. Terenz. Form.* 4. 4. Olà, carne da nerbo. Ti richiedo D'una cosa, ed un'altra mi rispondi.

36. *Per Lussuria. Bocc. Nov.* 4. 8. (*C*) *Dant. Par.* 11. 3. Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all'ozio. *Lib. Similit.* Castità... è una virtù, per la quale ragionevolmente si raffrena lo stimolo della carne. *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 5. (*Man.*) Sapete che tre nemici abbiamo terribilissimi, e sono il mondo, la carne, il demonio. *E Mann. Lugl.* 5. 2. Per qual cagione dimandò Davide a Dio con sì calde istanze che gli rintuzzasse gli stimoli della carne mal riverente? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 39. O vizio maledetto della carne, Che di senno ci spoglia e d'ogni cosa.

37. *Varii altri modi e locuzioni.*

Avere poca carne addosso o indosso. *Essere magro. G. Gozzi. v.* 5. *f.* 44. (*Ediz. di Pad.*) (*Mt.*) Tutte quelle che sparute erano, e poca carne avevano indosso, lodavano grandemente che il vestito fosse accollato.

38. Diventare, o Essere carne e ugna con alcuno, *vale Essere o Divenirgli molto congiunto d'interessi o d'amicizia. Allegr.* 166. (*C*) Me ne rallegro che voi siate diventato, come dir, carne e ugna... colle nove sorelle. *Car. Lett. Farn.* 3. 74. (*M.*) Alla persecuzion di Ferrara hanno conspirato Carpi e Bellai, che sono insieme carne e ugna.

E adoperato senza verbo per maggior energia. E Lett. ined. 2. 97. (*M.*) Il Bozzuto è proposto alle faccende di Monte fino a ora, carne e ugna con Imola.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Tra carne e ugna, non sia uom che vi pugna. (*Forse* si pogna; *o* il dito pogna.) *Negli affari de' parenti o amici litiganti fra loro, non conviene inframmettersi.*

Cecch. Esalt. Cr. 3. 7. (*C*) Tu lo sai pure, che tra carne e ugna Nessun vi pugna. *Bern. Orl.* 2. 8. 4. Imparando che pazzo è quel che pugne, E che metter si vuole tra carni e ugne.

39. [M.F.] Esser pieno di carne. *Grasso. Don. Vellut. Cron.* 40. La Giovanna fu, ed è, assai grande della persona, molto piena di carne.

In senso sim. dicesi anche ass. [T.] Bene in carne.

40. Essere in carne. (*Tom.*) La persona è in carne, *se non magra, e neanco carnosa troppo.*

41. *Fig.* [Camp.] † Entrare nella via d'ogni carne, *per Morire, Passare nell'altra vita. Om. S. Gio. Gris.* Entrando nella via d'ogni carne, lascieranno le infermità e languori della vecchiezza.

42. Essere o Riuscire carne grassa, *fig., vale Venire a noja, tratto dalla nausea, e dal ristuccare che fa la carne grassa in mangiandola. Lasc. Nov.* 4. (*C*) E poi io non vorrei anche tanto infastidirlo, e che egli mi avesse poi a dire ch'io fussi carne grassa. *Malm.* 1. 85. Non ho che dir, gli rispond'ella, un'acca; Oltre ch'ella sarebbe carne grassa. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi riesci carne grassa; io Vorrei che tu toccassi due parole Della fine.

43. [Val.] Far carne, *Rammarginarsi, pareggiandosi con nuova carne cresciuta le ferite. Bart. Cin.* 3. 82. Sol dopo un mese di cura, le piaghe ristettero, e cominciarono a far carne.

44. [Val.] Far carne, *Macellare. Bart. Cin.* 3. 117. Ogni uomo digiuni, perciò non si faccia carne a' macelli.

45. [M.F.] Fare carne. *Dar di piglio nel sangue, Tôrre altrui la vita. Cronich. Var. Ant.* 315. Sentì come Simoncino detto era martoriato. Di che subito se ne andò a casa sua a S. Friano e armossi, e uscì fuori di casa gridando: All'arme all'arme, ch' e signori fanno carne. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 327. (*C*) I soldati attendevano a far carne, e 'l popolo bottino. *Fir. As.* 66. E' mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni canto far carne.

46. Far carne, *parlandosi d'animali di rapina, o di fiere, vale Predare. Morg.* 23. 22. (*C*) Si difilava a lui come 'l falcone Quando ha veduti i colombi o le starne, Ovver com'il lïon che vuol far carne.

47. [Val.] Far carne *vale anco Provvedersi di carne da mangiare. Car. Eneid.* 3. Senza custodi andar gran torme errando Di cornuti e villosi armenti o greggi. Smontiamo in terra, e per far carne prese L'armi. = *Firenz. Op.* 1. 139. (*Gh.*) Lo scarafaggio per allora si stette cheto, aspettando alla vendetta (*contra l'aquila*) occasione; e venuto il tempo di far l'uova, egli spiò dove l'aquila aveva fatto il nido, e un dì ch'ell'era ita a far carne, vi volò dentro,...

48. Far carne *vale anche Ingrassarsi. Cr. g.* 22. 1. (*Man.*) Questa infermità asciuga e dissecca le 'nteriora del cavallo..., intanto che non può diventar grasso, nè far carne,... *Marc. Pol. Viag.* 38. (*Gh.*) Quivi si fa il vino di datteri,...; chi 'l bee, e non è uso, si 'l fa andare a sella e purgato; ma chi n'è uso fa carne assai. *Prov. Tosc.* 110.

49. † Imporre carne *vale Divenir complesso, Impinguarsi. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 7. (*Man.*) *L.* Son io invecchiato. *G.* Anzi fatto più bello, Ch'hai imposto carne.

50. [Val.] Lasciar la carne per l'ombra. *Lasciare il reale per l'apparente. Dalla favola del cane. Bern. Tass.* 1. 58. Dubito, tirato da cotesti vostri impetuosi desiderii di gloria, che non lasciate la carne per l'ombra.

51. Levare le carni. *Trasl. Mordere con parole o scritti di maldicenza che strazia. Vocab. Cater. p.* 66. (*Gh.*) Levar le carni per Mormorare disse spesso la Santa (*S. Caterina*).

[T.] *Salm.* Edant carnes meas.

52. Mettere o Pigliar carne. *Venire ingrassando. V.* § 48. [Cam.] *Din. Din. Masc.* III. 54. *Rubr.* Del cavallo, il quale non piglia carne per difetto di stomaco. *E più sotto:* Se li dessi bere acqua tepida con farina, sarebbe meglio, perocchè la farina opera assai a pigliar carne.

53. [T.] *Modo fam.* Mettere, o Porre, molta o troppa carne al fuoco; *in senso non di lode. Imprendere a un tratto più cose, Fare apparecchi e promesse a cui possa difficilmente seguire effetto pieno.* = *Bern. Rim.* 1. 50. (*C*) Perch'ell'è troppo bestïale, Pone a un tratto troppa carne a fuoco. *Lasc. Parent.* 3. 8. Infine io ho messa troppa carne a fuoco; che mescolanza, che guazzabuglio strano. *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d'uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose che non ne vendono gli speziali, e, insomma che dispiacciono, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato; dicesi ancora mettere troppa carne a fuoco. [T.] *Prov. Tosc.* 331. Non bisogna mettere tanta carne al fuoco.

54. [M.F.] Non essere carne per i denti di alcuno. *Non essere cosa o pers. per lui. Fag. Comm.* Tu non se' più carne pe' suoi denti (*non ti avrà più per isposa*). — *Allegr. Torricell.* (*Man.*) E hanno ben ragione i tuoi parenti Dirmi la non è carne da' tuoi denti (*di donna*).

55. [Val.] Render la carne alla terra. *Morire. Bern. Tass.* 2. 455. Per essere detta mia Signora inferma, e d'ora in ora per render la carne alla terra... supplico...

56. Rimettere in carne. *Rimpinguare. Bertin. Medic. dif.* 219. (*Gh.*) A ogni modo, in cambio di render più riseccati i pazienti, stante la loro diseccante natura (*delle acque del Tettuccio*), li rimettono in carne come prima.

Onde Rimettersi in carne *vale Essere o Divenire alquanto complesso; ed anche Ritornare in buon essere di carne, Ingrassare. Red. Lett.* 2. 193. (*C*) Le pare di essersi rimessa competentemente in carne. *Benliv. Lett. p.* 56. (*Gh.*) Ho ripigliato forze, sonno, appetito, vigor di spirito, allegria d'animo, e non mi manca altro ad essere intieramente sano, che il rimettermi un poco più in carne.

57. Rifarsi in carne. *Lo stesso che* Rimettersi in carne. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 189. Come egli (*il cavallo*) sia rifatto ed in carne, farò procacciar che e' si venda, comunque si potrà.

Franc. Sacch. Op. div. (*Gh.*) A me parrebbe che, considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare quando fia rifatto e rimesso nelle pristine carni.

58. [Camp.] Ripigliare la carne, *per Resuscitare in anima ed in corpo. D. Inf.* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba, Ripiglierà sua carne e sua figura.

59. [Camp.] Sciogliersi dalla carne, *riferita l'azione all'anima, per Isprigionarsi dal corpo. D. Purg.* 25. Quando Lachesis non ha più di lino, Solvesi dalla carne, ed in virtute Ne porta seco e l'umano e 'l divino. (*Questa è la lettera che tengo per originale.*)

60. Tener in carne, o Tenersi in carne, *vale Mantenere o Mantenersi in stato di grassezza. Cr. g.* 5. 3. (*Man.*) Mangi (*il cavallo*) paglia d'orzo per la quale non diventa soperchio grasso, ma si tiene in convenevoli carni. *E* 11. 43. 3. Compiuto il cavallo, in competenti carni si dee tenere, acciocchè possa più sicuramente cavalcarsi.

61. [Camp.] Tornare nella carne, *per Resuscitare, e sim. D. Par.* 20. L'anima gloriosa onde si parla, Tornata nella carne in che fu poco, Credette in Lui, che poteva ajutarla.

62. [M.F.] Trovare, *o, più frequente,* Aver trovato carne per i tuoi denti. *Trovare chi ti saprà resistere, Nemico competente.*

63. [Camp.] Vestir carni, *fig., per Generare, Procreare figliuoli. D. Inf.* 33. E disser: Padre, assai ci fia men doglia Se tu mangi di noi, tu le vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia.

64. [Val.] Vivere in carne senza carne. *Vivere vita perfetta, domati gli stimoli della carne. Serm. S. Agost.* 15. Per questa (*la castità*) si comincia la vita angelica, vivere in carne senza carne.

65. La carne si risente. *Modo di dire che denota Ad ognuno naturalmente dispiace essere offeso. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*Man.*) Figliuol mio, la carne si risente, vederne andare in malora la roba e l'onore.

66. *Prov.* Carne nuova, e denari freschi, *dicesi di coloro che, rimasti vedovi, si cimentano a pigliar nuova moglie. Serd. Prov.* (*M.*)

67. Carne al sole e pesce all'ombra. [Val.] *Il significato di questo proverbio è che la Carne, perchè sia buona, deve esser frolla, il pesce invece freschissimo; il sole, il caldo, il lungo star lì, frolla le carni; ciò che dee mantenersi fresco dee stare all'ombra, lungi dal sole e dal caldo.*

68. [T.] *Modo prov.* Non essere nè carne nè pesce. *Ambiguo tra due credenze o partiti o modi di vita, ch'è come non essere nulla.*

69. Non sapere se un s'è carne o pesce. *Essere come smemorato.* (*Fanf.*) *Malm.* 7. 50. (*C*) Perchè gli pare uscito di cervello Non si sa s'ei si sia più carne o pesce. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 221. Perch'egli è questo un Cavalier, che esce Della riga di molti, ch'io conosco, Ch'e' non san se e' si sono o carne o pesce.

70. [Val.] Campana della carne. *Quella che l'ultimo giorno di carnevale a mezzanotte suona la Chiesa, per fare intendere che finiscono i giuochi carnevaleschi e l'uso della carne, ed incomincia la Quadragesima, tempo di penitenza. Fag. Pros.* 37. Strippando, finchè non s'udiva il suono spiacevole di una campana, che della carne comunemente s'appella.

71. [G.M.] La carrozza della mala carne. (*Che suole trasportare persone di vita scorretta, segnatam. donne.* Mala carne *chiamano i macellai quella di vitella, o vitello, che ha servito per razza.*)

72. Carne, *a modo di esclamazione, è come a dire Strage. Bern. Orl.* 1. 3. 28. (*M.*) Or qui sossopra va tutta la piazza, Là corre Gano e tutta la genia Addosso Astolfo; carne, ammazza, ammazza; Ne voglion far salsiccia e notomia.

73. † A carne, *per Sulla carne nuda, Rasente la carne. Vit. SS. Pad.* 1. 36. (*Man.*) Portava a carne cilicio aspro, e di sopra era vestito di pelle. *E* 191. Insino all'ultimo della vita sua non usò panno lino a carne. *E* 2. 332. Pianse tanto che tutto il cilicio, lo quale aveva a carne, bagnò di lagrime.

Più com. A carne nuda. [Val.] *Fatti di Enea.* 29. Pietre preziose, le quali, portando in mano a carne nuda, fanno l'uomo invisibile.

74. (Pitt.) [T.] *Vas.* 8. 101. Magisterio delle carni nel dipingere.

(Pitt.) Color di carne. *Dicesi d'un certo color rosso dilavato, simile a quello della carne umana. Vas. Vit.* (*Mt.*) Egli lasciò il far di verdaccio sotto le carni per poi con rossetti di color di carne e chiariscuri ad uso d'acquerelli velarle, siccome avean fatto i vecchi pittori.

(*Tom.*) Color di carne *è più generico e meno gentile che* Incarnato.

75. (Vet.) [Valla.] Carne del piede: *così chiamasi il reticolo vascolare che circonda l'osso del piede contenuto nell'unghia o zoccolo del cavallo.*

76. Carne, *per simil. diciamo anche la Polpa di tutte le frutte.* [Sel.] *E delle radici bulbose.* = *Cr.* 4. 20. 5. (*C*) L'uve aventi molta carne, più nutribili

e più dure sono, che quelle che più umore, che carne, hanno. *E cap.* 22. 2. Se ne uscirà il granello con parte della carne, dicono (*l'uva*) esser matura. *Ricett. Fior.* I frutti... se eglino son freschi e grossi, e di carne e scorza tenera... *Bern. Rim.* 1. 21. Oh frutta, sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso, L'ossa e la carne tua sia benedetta. (*Parla delle pesche.*) [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 80. Similmente (*credono alcuni*) che passato quel termine, nel quale l'ulive sono mature, se ben poi elle ingrossano, cresca la carne et il nocciolo, et s'empiano d'acqua: et non cresca il liquore lor naturale et buono.

77. *E altresì per simil. vale La parte tenera delle piante, che rimane tra la scorza e il legno. Cresc.* 2. 4. 16. (*M.*) Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta.

[T.] *Cresc. Agric. volg.* 1. 124. Ma se si macera (*il lino*) più che bisogna, la stoppa men forte e bianca sarà, e dalla carne erbale ottimamente partita; e sarà più abile a filare.= *E* 2. 3. 15. (*M.*) Ma se l'acqua non sia corrotta, si dee tenere insino a sette (*dì*), acciocchè infracidi la carne erbale. *E sotto:* E poi che raffreddato fia, ovvero tenero e leno fatto (*il lino*), ovvero i semi in quello rimanenti incominciano a germogliare, ovvero la stoppa sua, dalla carne rimossa per sè, non si torce, compiuta sarà la macerazione.

† **CARNEFE.** [T.] *S. m. Carnefice. Come* Orafo *per Orefice, e* Artefare *per Artificiare.* [Tav.] *Giuoc. Scacc. lib.* 111. 3. 83.

CARNÈFICE e † **CARNEFE.** [T.] *S. m. Chi in nome della potestà pubblica uccide i condannati; Chi altre volte li tormentava, e in qualche parte del mondo li tormenta tuttavia.* [T.] Mestiere, Ufizio del... — Dare al carnefice, *Plaut. Per estens. Condannare alla morte o a' tormenti, Ordinarli.*

Vit. S. Gir. (*C*) Istendendo i colli al carnefice, solo questo diceano: Soccorrici santissimo Jeronimo. *Mor. S. Greg.* 3. 37. Allora quel carnefice levò il braccio... in alto per percuoterlo.

2. *Crudele e avido dell'altrui vita, o di far carne.* (*C*) *Vit. S. Marg.* 132. Liberami dalle mani di questo carnefice e delli miei nimici. [T.] Chi comanda supplizi ingiusti o, ancorchè giusti, crudeli, sia capitano o imperante, è carnefice.

Per estens. [T.] Tristo governante, *anco che non imperversi in supplizî*, è il carnefice de' popoli.

[T.] Tristo padre, marito, maestro, è il carnefice della famiglia, de' giovanetti, de' servi. *Di chi maltratta o tormenta moralmente, taluno dirà:* È il mio carnefice, *Ter.*

[T.] *E per cel., di chi crudelmente annoja.* Certi critici sono carnefici a doppio; duri d'anima e barbari di favella. — Censori carnefici degli scrittori e degli scritti, *troncando, storpiando, soffocando.*

[T.] Farsi carnefice *di taluno deliberatamente e instantemente, è più che* Essere. — Far da carnefice, *e in questo e nel senso del* § 1, *Farne le parti.*

[T.] Faccia di carnefice, *dice l'atrocità;* di boja, *l'abbiettezza truce.*

3. *In questo è mezzo Agg.; ma ne' seg. più chiaro. Mor. S. Greg.* (*C*) Li denti di questo nostro nemico sono li pessimi persecutori, e carnefici de' Santi eletti. *G. V.* 9. 74. 3. (*Man.*) Fece bargello uno Ser Lando da Agobbio, uomo carnefice e crudele. *E* 11. 117. 3. (*C*) Uomo súbito e crudele e carnefice. [T.] Regina carnefice.

4. *Di cosa. Chiabr. Amed.* 141. (*Gh.*) Egli il collo magnanimo distende Sicuro alla carnefice secure (*scure*). [T.] *Martial.* Avem carnificem, *di Prometeo. E nel verso potrebbesi:* Carnefice rostro, artiglio, dente.

Fig. [T.] Giustizia carnefice.

[T.] Guerra, Esercito carnefice.

[T.] Calunnia, Maldicenza, Lingua carnefice.

[T.] *Marz.* Piedi carnefici, *per gli spasimi della podagra. Meglio:* Ferro carnefice, *quel di certi chirurghi, che fanno sperimenti atroci in corpi di plebe.*

[Val.] *Bart. Uom. Lett.* 277. Stile carnefice dell'orecchio, come Scaligero lo nominò.

[T.] *Una campagnuola lucchese diceva:* I' ho un cuor carnefice (*che, per troppo sentire, mi tormenta*).

[T.] *Claud.* Cibi carnefici, *che fanno strazio del corpo. Potrebbesi:* Cuoco carnefice, Oste carnefice, *in doppio senso, che dà mangiar male e caro. Meglio Sost. e in gen.:* La gola, La lussuria, L'invidia, L'avarizia, è il suo carnefice. *Ma Agg. in altro senso:* Avarizia, Usura carnefice de' poveri tribolati.

CARNEFICINA. *V.* CARNIFICINA.

† **CARNEGGIAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per lo Vizio del peccare carnalmente. Lett. S. Paul. a Sen.* Questo imperversato, qualunque egli è, al quale il desiderio e il carneggiamento è bugia, è uno cuoprimento...

CARNEGGIARE. *V. n. ass. Voc. bassa. Da* CARNE. *Mangiare molta carne; ma non s'usa che proverbialmente.* Chi festeggia, carneggia (*cioè, chi fa la festa, mangia carne*). *Serd. Prov.* (*M.*) [T.] *Prov. Tosc.* 308. Chi non carneggia, non festeggia.

CÀRNEO. *Agg. Aff. alllat.* Carneus, *ch'è in Aug. Di carne. But. Purg.* 2. (*C*) In questo così fatto corpo l'anima è passibile, come nel corpo carneo. *E* 33. 1. Iddio avea fatto l'uomo di due nature, cioè carnea, e spirituale.

2. [Val.] *E detto del Cibo, quando la carne prevale agli altri commestibili. Cocch. Op.* 1. 240. Meglio si conserva col vitto erbaceo... che col carneo.

3. (Med.) [Val.] **Separazione carnea.** *Specie di Malattia, Sfacelo. Cocch. Bagn.* 2. 256. Le superficiali gangrene, e separazioni carnee e membranose.

CARNESALATA. *S. f. comp. Propriamente diciamo a Quella del porco conservata nel sale. Bocc. Nov.* 59. 9. (*C*) E datole un pezzo di carnesalata, la mandò con Dio.

† **CARNESCIALARE.** *V.* CARNASCIALARE.

† **CARNESCIALE.** *V.* CARNASCIALE.

† **CARNESCIALESCO.** *V.* CARNASCIALESCO.

CARNESECCA. *S. f. comp. Carnesalata. Pecor. g.* 5. *nov.* 2. (*C*) Vide uno de' suoi famigli che portava sotto un grande orciuolo d'olio, e l'altro ne portava un pezzo di carnesecca. *Ricett. Fior.* Cuoci la carnesecca, e la malvagia insieme. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carnesecca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte.

2. **Mangiare la carnesecca col pesce d'uovo,** *fig., vale Approvare molte cose insieme, affinchè tra esse ne resti approvata una. Non com. Varch. Stor.* 9. 217. (*C*) Affinchè non fussero costretti a mangiare, come dicevano essi, la carnesecca col pesce d'uovo, cioè volendo approvare e vincere una cosa sola, approvare e vincerne molte insieme.

3. [Val.] *Fig.* **Far del corpo carnesecca.** *Andare in guerra ad esservi ferito. Fag. Rim.* 6. 235. Perchè l'andar colà dov'uom si fiacca L'ossa, e fa del suo corpo carnesecca... Questo alla fè non mi par mal da biacca.

4. **Carnesecca.** [M.F.] *Moglie vecchia e secca. Cecchi, Comm. L. M.* II. 196. ... Oh! Ecco la carnesecca mia ch'esce di casa.

† **CARNESSALE.** *S. m.* [Camp.] *Per Carnesciale. Fior. S. Fr.* 6. 72. Essendo una volta S. Francesco il dì del carnessale a lato al lago di Perugia in casa d'uno suo divoto... (*Se non è err.*)

CARNEVALARE e † **CARNOVALARE.** [T.] *N. ass. Divertirsi nel tempo di carnevale. Sarebbe più vivo di* Carnascialare; *e la storia della civiltà ne ha grande bisogno.* [T.] *Lett. del maestro di Cos. de Med.* 1532. Se non fosse che bisogna metter in ordine le bagaglie, io direi ora alla S. V. (se gli è lecito a' preti far così) che la mi lasciasse un poco carnovalare. (*Scrive di carnevale, e intende prendere spasso.*)

CARNEVALE. *S. m. Dicesi il giorno che precede il primo dì di quaresima, e anche più spesso di tutti quei giorni precedenti al giorno del carnevale, ne' quali si festeggia.* [T.] *Non dal dir* vale *alla carne entrando in quaresima, nè dall'*avallarla, *mandarla giù, per addio quasi disperato, ma semplicemente da* carne, *coll'uscita dell'Agg., come* Manovale *da* Mano. = *Fir. Dial. bell. donn.* 341. (*C*) Io intesi dire che in sulla veglia che fece la mia sirocchia in carneval passato, che voi ne parlaste con quelle donne sì diffusamente, che M Agnoletta non ebbe altro che dire per quei parecchi dì.

[T.] Gli ultimi di carnevale. *Prov. Tosc.* 183. Di carnevale ogni scherzo vale. (*A tempo anche i piaceri da poco sono graditi o comportati.*) *E* 185. A carnevale si conosce chi ha la gallina grassa. (*All'usar delle cose se ne sa il pregio.*) — Carnevale magro, mogio.

2. *Oggi intendesi generalmente per Tutto quel tempo che dal giorno dopo il Santo Natale dura fino al primo dì di quaresima.* (*Fanf.*) [T.] A Santo Stefano comincia carnevale, il carnevale.

3. **Carnevale di S. Ambrogio.** *I quattro giorni precedenti alla prima domenica di quaresima, ne' quali dura tuttavia il carnevale, secondo il rito ambrosiano. Car. Lett. ined.* 167-168. (*Gh.*) Questa mattina era a cavallo per tornarmene, ma lo Spina medesimo m'ha raffermo, con darmi intenzione di venire a Piacenza con me, fatto il carnevale di S. Ambrogio. (*Questa lettera è in data di Milano.*)

4. **Far il carnevale.** *Passar il tempo del carnevale. Fag. Rim.* 3. 59. (*Gh.*) Ci fecì il carnevale (*in Venezia*)...

[T.] Fatto carnevale, *passato che sia.*

[G.M.] A carnevale. (*Al venir del carnevale.*)

5. [T.] *Fig.* Carnevale. *Tempo di godimento e anche di lucri.* — Di taluni la vita pare un continuo carnevale; ma e' fanno insieme il peccato e la penitenza.

[T.] *E quanto procaccia spasso:* È un carnevale.

6. [T.] *Chi si diverte, anche fuori di quel tempo, dicesi che* fa carnevale. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 66. Digiuni o faccia sempre carnevale... Nessuno... [T.] *Prov. Tosc.* 236. Quando il padre fa carnevale, a' figliuoli tocca a far la quaresima.

7. [T.] Viso di carnevale; *allegroccio e badiale.*

[G.M.] Pare un carnevale; È un carnevale. (*Di pers. grassa e di florido aspetto.*)

(Mor.) *Trasl. Persona grassa e gioviale.* È un carnevale.

8. [T.] Carnevali, *nel pl., per Anni vissuti. Prov. Tosc.* 145. Chi ha cinquanta carnevali, si può metter gli stivali. (*Mettersi in ordine pel gran viaggio.*)

9. [G.M.] E' vuol far pochi carnevali. (*Di mala ticcio, che prevedesi abbia a campar poco.*)

CARNEVALESCO. *Agg. Da* CARNEVALE. [T.] Rappresentazioni carnevalesche.

[T.] Brindisi carnevaleschi. — Divertimenti. *V.* CARNASCIALESCO.

[T.] *Gigl. Gazz.* Escludere da' teatri carnevaleschi di collegi i personaggi di femmine.

2. [T.] *Da carnevale.* Spassi carnevaleschi. — Allegria carnevalesca.

[T.] Faccia carnevalesca.

[T.] Carnevalesche mascherate politiche.

Buon. Fier. 4. 3. 10. (*C*) Senza senno, Giovanezza e beltà, maschere vili Restan, carnevalesche e baccanali.

CARNEVALETTO. *S. m. Dim. di* CARNEVALE. *Contil Lett.* (*Mt.*)

CARNEVALINO. *V.* CARNOVALINO.

CARNEVALONE. [T.] *Accr. di* CARNEVALE. [T.] Lungo, Chiassoso.

2. *I quattro dì che al carnevale aggiunge in Milano il rito Ambrosiano, con la Chiesa Greca.*

3. *Persona di gioviale grassezza, condita di goffaggine.*

CARNICCIO. *S. m. Proprio la Parte di dentro della pelle degli animali.* (*C*)

2. [M.F.] *La Parte di dentro del cuojo. Term. dei Calzolai.*

3. *Vale anche quella Smozzicatura che se ne levà, quando se ne fa cartapecora, che chiamasi anche* Limbelluccio. *Gab. Tosc.* 36. (*Mt.*) Carnicci, per introduzione non paghino gabella. *E* 104. Limbellucci, cioè carnicci.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] **Colla di carnicci.** *È quella che si fa bollendo i limbellucci. Biring. Pirot.* X. 5. Le ultime (*volte della carta*) incollarei, o con pasta, o con colla di carnicci.

5. *Per Carne, ed è detto per dispregio. Fr. Jac. T.* (*C*) Contenta sta d'avere un vil ciliccio, Che maceri il carniccio: Scandali e ingiurie la fan gloriosa.

CARNICINA. [T.] *Dim. Vezz. di* CARNE. *Sempre di pers.* Carnicula, *in Prisc.* [T.] Bambino che ha certe carnicine delicate.

2. *Fam. iron.* [T.] Bada di molto alla sua carnicina, alle sue carnicine (*agli agi e delicatezze della vita*).

CARNICINO. *Agg. Da* CARNE. *Di Colore della carnagione umana, Incarnatino.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* (*C*) La cina... nella sostanza di colore rosaceo al carnicino. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

CARNIERA, CARNIERE e † **CARNIERO.** *S. f. e m. Da* CARNE. *Foggia di tasca, propria de' cacciatori per riporvi la preda. Franc. Sacch. Nov.* 25. (*C*) Tagliata la pelle, gli tirò fuori, e miseli nel borsellino,

a poi gli si mise in un carniere. *Cr.* 5. 37. 1. Delle sue radici (*del brillo*) si fanno bellissimi carnieri, e se ne legano i manichi delle falci. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Torna costui la sera colla carniera piena.

2. *E trasl. Bellin. Buccher.* 218. (*Gh.*) E m'han subito piena la carniera Di certa caccia d'etimologie Che i lor pensier frugnolaro jersera.

3. *Per Borsa, Tasca, Scarsella. Stat. Sunt. Pist.* 14. (*M.*) E che neuna donna .. doni o faccia donare velo, borsa, cintura, carniere, o scarsella. *E appresso:* Che neuna donna... porti alcuna carniera o scarsella, se non di cuojo, lana, o lino. *Rim. Burl.* 3. 72. Non possa tal usanza ir seguitando, Di portar la scarsella, ovver carniere.

4. *Diciamo* Avere una cosa nel carniere, *quando uno crede d'esser per averla sicuramente. Bern. Orl.* 1. 6. 46. (*C*) D'Angelica gli pare esser sicuro, Anzi gli pare averla nel carniero.

5. [M.F.] Carniera. *Abito corto da cacciatori, di velluto o frustagno, per lo più largo e con tasche ampie. Fag. Comm.* La caccia è bella e buona, e di divertimento e d'utile ancora, quando si trova qualcosa con che riempir la carniera.

[T.] *Giacchetta, anche fuor d'usi di caccia. In questo senso non mai* Carniere.

CARNIERÀCCIA. [T.] *Pegg. di* CARNIERA, *nel senso del* § 5. *Giacchetta grossolana o indecente.*

CARNIERINA. [T.] *Dim. vezz. di* CARNIERA. *Segnatam. nel senso del* § 5.

CARNIERINO. *S. m. Dim. di* CARNIERE. *Gigant. St.* 61. (*M.*) Che par ch'egli abbia accanto un carnierino. *Rim. Burl.* 3. 70. Che chi non ha alla mano un carnierino Par che non possa al paragone stare.

CARNIERÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* CARNIERA.

CARNIFICINA e **CARNEFICINA**. *S. f. Da* CARNEFICE. *Aff. al lat. aureo* Carnificina. *Strazio o Tormento che altrui è fatto dal carnefice.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 3. 7. (*C*) Ebbe per ventotto anni a provare ad una per una tutte le più dolorose carnificine di graffi, d'uncini,...

2. [T.] *Segnatam. di più pers. Segner.* Fu costretto a vedere (padre infelice!) una spietata carnificina di cinque figliuoli.

[T.] Non fu guerra, ma carneficina.

3. *E detto dell'Uccidere animali.*

(*Tom.*) *Col* Di. Carneficina d'agnelli.

4. (*Tom.*) Carnificina, *quella di certi chirurghi che straziano operando.*

† **CARNILE**. *Agg. com. Di carne. But.* (*C*) Qualunque cibo, cioè o carnile, o quaresimale.

CARNÌVORO. *Agg. Aff. al lat.* Carnivorus, *ch'è in Plin. Che s'alimenta di carne. Salvin. Opp. Pesc.* 4. (*Mt.*) Qual feroce Carnivoro lion sopravvegnendo. *E Annot. ivi.* Carnivoro... mangiatore di crude carni.

Pros. Fior. p. 4. *v.* 3. 128. (*M.*) Son carnivori e voracissimi (*i pesci Tuberoni*). [T.] Distinguonsi gli animali erbivori dai carnivori. *Questo anche a modo di Sost.*

2. *Di pers. che sogliono o amano mangiare piuttosto carne che altre cose. Cocch. Vit. Pitt.* (*Mt.*) La nostra plebe (*fiorentina*) per la sua povertà è pochissimo carnivora.

CARNÒCCIA. *S. f. Carne soda e fresca; e dicesi delle carni del nostro corpo. Non com. Fag. Com.* 5. 163. (*Gh.*) *Lis.* Vedo in queste grinze... *Men.* Come grinze? a queste carnocce tirate...

CARNONA. [T.] *S. f. Accr. fam. di* CARNE. *E per lo più di quella da mangiare, quasi dispr. Non è però* Carnaccia, *cioè disgustosa o malsana, ma grossa e dimolta.* [T.] Come fa egli a mangiare quella tanta carnona?

CARNOSETTO. *Agg. Dim. di* CARNOSO. *Alquanto carnoso. Red. Oss. an* 30. (*C*) Comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse parieti o tuniche.

2. [T.] *Anco di pers., tra vezz. e cel.* Gotine, Braccine carnosette.

CARNOSITÀ, † **CARNOSITATE**. *S. f. Pienezza di carne. Volg. Ras.* (*C*) Tuttavia si truova approssimare più a caldezza tra carnositade e magrezza, ma tuttavia un poco è più vicina alla carnositade che alla magrezza. *Vasar. Vit. Part.* 3. *Proem.* (*Mt.*) Quelle grassezze e carnosità che non siano gonfie...

2. *Per Superfluità di carne. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 81. (*M.*) Eraristrato ne diede la colpa alla matrice, quando ha calli e carnosità, è più rada, o minore...

3. (Chir.) *Malattia che viene per lo più giù pel canale della verga che impedisce di passare all'orina.* (*C*)

4. (B.A.) *T. delle arti del disegno. Morbidezza, Pastosità. Vasar. Vit.* 1. 279. (*Gh.*) Con punte di pómice si va impomiciando tutta la figura, dandole quella carnosità che si vede nelle opere maravigliose della scultura. *E* 1. 295.

[Cont.] *Vas. Scul.* XIV. Non si dà mai al legno quella carnosità o morbidezza, che al metallo e al marmo ed alle altre sculture che noi veggiamo o di stucchi o di cera o di terra.

CARNOSO. *Agg. Da* CARNE. *Pieno di carne. È in Plin.* — *Cr.* 1. 5. 3. (*C*) I quali se saranno umidi, saranno gli abitanti grossi e carnosi, e abbonderanno di molto grasso. *M. Aldobr.* Colui il quale ha il volto troppo pieno e troppo carnoso, è di piccolo savere, importuno, rincrescevole e bugiardo. *Fir. Dial. bell. donn.* 421. Diremo adunque, che quel petto è bello, il quale oltre alla sua latitudine, la quale è suo precipuo ornamento, è sì carnoso, che sospetto d'osso non apparisce. *Alam. Colt.* 2. 35. Sia squarciata la bocca... (*del cavallo*), Ben carnose le coscie, e stretto il ventre. [T.] *Red. Cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento... pienamente sanguigno; dotata di un abito di corpo carnoso, e che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico.

2. *Per simil. Dav. Colt.* 161. (*C*) Pomi... dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli.

3. (Anat.) Carnose, *dicono i medici alle parti che sono principalmente composte di carne.* (*Fanf.*) *Bart. Suon. Trem.* 299. (*M.*) Finalmente chi si porta dal ventre materno questa membrana del timpano o carnosa, o grossa, o callosa, e dura, è sordo a nativitate. *E* 303. Sbuca da una piccolissima fenditura un muscoletto tendinoso nel cominciare, poi nel seguire carnoso. [T.] Sulla parte carnosa del corpo insegnavasi in antico la grammatica; e con quella parecchi ora apprendono l'ermeneutica negatrice di Cristo.

4. (Med.) [T.] *Di carne malsana.* Escrescenza carnosa.

Ernia carnosa. *Tumore carnoso dello scroto.* (*Mt.*)

5. (Bot.) Carnose e Grasse *diconsi da' botanici quelle foglie che sono ripiene di polpa e di sugo, come quelle dell'aloè e sim.* (*Fanf.*)

6. (B.A.) *T. de' Pittori. Morbido, Pastoso. Vasar. Vit.* (*M.*) Veduto poi in che modo (*i muscoli*) si faccino carnosi e dolci nei luoghi loro, e come nel girare delle vedute si faccino con grazia certi storcimenti... [Val.] *Algar. Op.* 1. 206. Il Bagnacavallo, sulle cui opere appresero... a fare così morbidi e carnosi que' loro puttini.

† **CARNOSSO**. *S. m. Comp.* [M.F.] *Carne e ossa. Lett. facet.* II. 374. Io che non sono nè di pietra nè di ferro, ma di carnosso, come sono i miei amici, mi lascio governar dall'appetito.

CARNOVALE. *S. m. Carnevale.* [T.] *Più com. Mutata l'E in O, come i Lat.* Carnufex, Carnifex. = *Capr. Bott.* (*C*) A me, quando io era fanciullo, pareva mill'anni dall'un carnovale all'altro. *Varch. Giuoc. Pitt.* Invitandovi a giuocare questo carnovale ogni dì, benchè questo giuoco si può fare anche di quaresima. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

2. [Val.] Far d'ogni tempo carnovale. *Esser sempre in baldoria. Fag. Rim.* 3. 21. Ha fatto una Bacchea d'ogni badia, Cioè fan d'ogni tempo carnovale.

CARNOVALEGGIARE. *V. n. ass.* [M.F.] *Spassarsi come per carnevale. Vannozzi, Lett.* 1. 13. Spero che avremo lezione da carnovaleggiare un pezzo. = *Aret. Rag.* (*Mt.*) Il soldato carnovaleggia, e spesso quaresimeggia.

CARNOVALESCO. *Agg. Da* CARNOVALE. *Carnevalesco, più com. Fr. Giord. Pred. R.* (*Mt.*) Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii e pacchiamenti. [Val.] *Chiabr. Lett.* 22. Mi chiamino almeno a' loro conviti carnovaleschi.

CARNOVALINO e **CARNEVALINO**. *S. m. Dim. di* CARNOVALE, *ecc.* [M.F.] *Si dice nell'uso di un Seguito di giorni in cui ricorrono feste o divertimenti.* Le fiere sono un carnevalino per le donne. *Fag. Rim.* Un carnovalino S'è' non m'è parso in questi dì, ch'i' muoja.

CARNUME. *S. m.* (Zool.) *Specie di Zoofito del genere delle conchiglie, con altro nome detto* Uovo di mare. (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 59. (*C*) In quegli altri zoofiti..., che da' pescatori livornesi son chiamati carnumi, e da altri... vengono appellati uova di mare. *E* 61. Piglia l'acqua, e poscia se venga maneggiato, la sputa, per così dire, e la schizza molto lontano, in quella maniera appunto che sogliono schizzarla i carnumi. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 333. I carnumi erano vivi, e uno di essi mi ha avuto a cavare un occhio, perchè schizzano cert'acqua salata, che cuoce.

2. (Chir.) *Escrescenza di carne. Vallisn.* 3. 209. *Berg.* (*Mt.*)

CARNUTA. *S. f. T. della Corte romana. Quella Cassa dove sta chiusa la vivanda che si porta a' Cardinali in conclave per loro desinare.* (*Fanf.*) *Rammenta* Carniere. *Fag. Rim.* 1. 96. (*Gh.*) E dopo visitata la carnuta (Chè così chiaman quella cassa dove La vivanda sta chiusa e trattenuta), Per quella ruota che si gira e muove, Si caccia tutto quanto fu provisto,...

CARNÙTO. *Agg. Da* CARNE. *Carnoso. Non morto, ma non com. In Solin.* Carnulentus. *Sen. Pist.* (*C*) E ciò debbono fare quelli che son carnuti. *E appresso:* Quegli che non dotta vergogna, dee avere gli occhi carnuti. *M. Aldobr.* Quegli che sono più grossi e carnuti, sofferano la medicina più forte. *E altrove:* Colui che avrà le tempie enfiate, e le mascelle rotonde e carnute, fia iracondioso con altrui.

CARO. [T.] *Agg. Desiderato per suoi pregi, e voluto conservare. Altri fa derivare l'idea del pregio, e il sentimento che ne segue, dall'affetto, dall'idea del prezzo, e questo dalla rarità o carestia. Ma gli è un avvilire la cara parola; non avvertendo che i sensi lat. di* Charitas *da* Carus, *di* Caritas *da* Careo, *non possono non essere stati distinti in orig.; che la prima di* Careo *è breve; e che i Lat. collo scrivere* Charus *sovente par ne notino l'affinità col* Χαίρω *de' Gr. Altri notò il sanscr.* Camra, *Libidinoso, da* Cam, *Amare; ma forse il primo senso di* Camra *era più nobile e più aff. alla rad.; siccome da* Lubet (*aff. a voci sl. e germ. denotanti* Amore) *venne* Libido, *di senso in orig. non meramente corporeo.*

Caro, *dicendo oggetto amato per pregi che pensansi in esso, dimostra come qui l'intelletto abbia parte nel sentimento, più che in* Amato, Grato *e altri sim.; e come, i pregi essendo, o figurandosi, più o meno grandi, l'idea di* Caro *abbia gradazioni variissime.*

Differisce però anche da Dolce, *che, quando pure non sia meram. corporeo, non sempre è* caro: *quello denota una qualità, questo un effetto sull'animo. Però possonsi congiungere, e prendono l'un dall'altro efficacia.* [T.] *D.* 2. 18. Ti prego, dolce padre caro (*a Virg.*). *Le gradazioni possonsi esprimere cogli Avv.:* Molto, Grandemente, Altamente, Sommamente. *Gli ant. It. avevano* Tracaro, *quasi* Oltrecaro.

Familiarm., per enfasi, e ripetuto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 219. Ed io l'ho caro caro tanto più, Che adempito s'è il sogno che io ho fatto. *Questo es. prova che, ripetuto, può congiungersi in frase a' verbi.*

[T.] *Cic. e Virg.* Più caro della vita. — *Catul.* Più caro degli occhi. — *Claud.* Della luce. — *Cic.* M'è più caro che me medesimo.

2. *Potendo il pregio dell'oggetto caro essere sommo la voce ha convenientemente uso relig.* [T.] *D.* 2. 11. Signor caro, *dicono le anime purganti orando a Dio, per sè o per i vivi.* — *Escl. affettuosa di gente semplice, per lo più di maraviglia o di tenerezza.* Caro Dio!

[T.] *D.* 2. 23. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia che molto amai, Quanto in bene operar è più soletta. (Diletto, *esprimendo la elezione, aggiunge a* Caro.)

[T.] Caro agli Dei, *dice Orazio;* Cara prole degl' Dei, *Virg., ripetendo il carme annunziatore di Cristo* = *Segner. Pred.* 2. 4 (*Man.*) Quando fu scorto che egli (*Lazzaro*) era a Cristo sì caro? Non fu quando insino alle sue sorelle medesime era già caduto in orrore?

† Caro di Dio, *per* Caro a Dio ([Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 6.), *non è pr., come tra uomini* Essere il caro d'alcuno, *perchè Dio non è accettator di persone.*

3. *Degli affetti domestici. Petr. son.* 14. (*C*) La famigliuola sbigottita Che vede il caro padre venir manco. [T.] *Virg.* Tutta in Ascanio è la cura del caro padre. (*Qui suona e Amato e Amoroso: e anco a noi si può tingere del gemino senso.*) *D.* 3. 15. (*Ai trisavolo suo*) Cara pianta mia. *E* 16. Cara mia primizia. — *Virg.* (*Evandro al figliuolo*) Te, caro fanciullo. *E:* I cari nepoti. — *D.* 3. 24. Fratello. — *Virg.* I cari petti delle sorelle dolenti. (*Anche qui ha senso, in parte, di Affettuoso.*) — *Oraz.* Cari propinqui. — *D.* 3. 14. Per le mamme, Per li padri,

e per gli altri che fûr cari (*in vita, ai Beati*). — *E* 11. La sua donna più cara (*la Povertà, sposa a Francesco*). — *Ov.* O moglie, più cara a me di me stesso!

4. *D'altri affetti.* [T.] *D.* 2. 30. Quando di carne a spirto era salita, E bellezza e virtù cresciuta m'era, Fui io a lui men cara e men gradita. (*Beatrice a D.*) — Gradita *essendo meno, accresce al rimprovero.*

[T.] *Oraz.* Pe' cari amici e per la patria non timido di perire.

[T.] I cari amici *può esprimere grande affetto. Ma* Caro amico *può essere mera cerimonia, detta o scritta sopra pensiero. Così suole in fronte alle lettere.*

[T.] *Può anche iron. o di cel.* Quel caro amico! — Mio caro amico; *un visitatore molesto, o un avversario che non si curi.* — *Prov. Tosc.* 134. Amici cari, Borsa del pari. (*Può non avere mal senso; cioè del non chiedere, del non s'impicciare in negozi che facciano parere commercio l'affetto.*)

Car. En. 12. 1030. (*Man.*) E chi mi resta Di lui più fido e più caro campagno? *Bocc. g.* 1. *f.* 1. (*C*) Care compagne. [T.] *Car. Eneid. volg.* 1. 350. Da lor si parte (*Enea*) ed al suo caro Aceste, Quanto può, caramente li accomanda.

Dant. Inf. 15. (*C*) In la mente m'è fitta... La cara buona imagine paterna Di voi. (*Dante al suo maestro.*) — *Virg.* Caro alunno. — Discepolo. — *D.* 1. 8. (*A Virg.*) O caro duca mio. *E* 3. 23. O Beatrice, dolce guida e cara.

[T.] *Cic.* Uomo caro al popolo romano. — *Oraz.* A quest'opera, a questo studio (*del bene*) avanziamoci e piccoli e grandi, se vogliam vivere cari alla patria, cari a noi stessi.

[T.] Uomo caro a tutti, *che si fa amare e stimare.*

[T.] Se io ti son caro, *è modo di pregare o di raccomandare, in nome dell'affetto e della stima che altri ci ha o deve avere.*

[T.] *Similm.* Se vi è cara la patria, la pubblica stima, *e sim. E secondo il not. d'Orazio:* Se hai caro te stesso.

3. *Assol. ha speciale efficacia: dice pers. degna di stima e d'affetto in sè, non solo che l'abbia da noi.* [T.] *D.* 2. 14. Quell'anime care (*d'illustri cittadini di Romagna*).

[T.] Anima cara, *anche di vivo, in senso aff. a* Preziosa *per sode e amabili qualità.* = *Bocc. Nov.* 15. 7. (*C*) Una cara donna. *Qui in senso di semplicem. Amabile. Bocc. Introd.* 36. Riputiamci noi men care che tutte l'altre? *E* 44. Non che a noi, ma a molto più belle e più care che noi non siamo.

[T.] *Così* Cara persona, Caro uomo; *dice e i pregi intrinseci che lo fanno degno, e la bontà o grazia appariscente.* — Caro fanciullo, *piuttosto la grazia; ma sempre con l'idea di maggiore speranza.*

In questi signif. l'Agg. d'ordinario preponesi. Ma più assol. a modo d'escl. [T.] Tanto caro! *o anche* Gli è molto caro, Gli è caro (*dell'amabilità esteriore*).

[T.] Son buono e caro, È buono e caro; *Modo fam. a cui soggiungesi un* ma *che detrae alla premessa e alla lode. V.* BUONO.

6. *Sost.* [T.] *Di donna a uomo, o uomo a donna, dice amore. Quindi:* Il suo caro. = *Petr. Tr. d'Am. cap.* 2. *terz.* 20. (*Gh.*) Così questa mia cara a morte venne.

[T.] *Jer.* Non c'è chi la consoli tra tutti i suoi cari (*ex omnibus caris ejus*). *Aus.* Nomina carorum. — Commemoro con mesto affetto le morti de' miei cari. = *S. Gio. Gris. Compunz.* 42. (*Gh.*) Dove sono sepolti i loro cari. *E* 41. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 390. (*C*) (*Non solo di parenti ma anche d'amici.*) *Tac. Dav. Perd. elog.* 406. *Filic. Rim.* 179. (*Gh.*) De' miei cari Se ti offese lo sdegno.

Chiab. Vendem. canz. « O Cicognino ». (*Gh.*) O Cicognino, o caro Della bionda Talía.

7. *Altro uso assol. e come Sost.* [T.] Caro! *escl. di carezza, se non sia iron.*

[T.] Caro, *saluto breve, senza il nome nè altro.*

[T.] *Da super. a infer. sottintende preminenza, e può tornare oltraggioso.* Mio caro, *da come si dice, può suonare rimprovero, impazienza.* Caro mio, *ancora più.* Caro il mio *può anco essere scherno e spregio.*

[T.] Caro voi, *modo di preghiera più o meno affettuosa, ma può, come tutte le parole d'affetto o di stima, torcersi al contrario.* Caro voi, smettete, andate per i fatti vostri.

8. *Di parti della pers., intendendo lei stessa.* [T.] *Oraz.* Se raffresca, e tu raccomandagli che si copra bene il caro capo. — *Ma* Caro capo, *ai Lat., e anche a noi, Cara vita, Persona cara.* Dio mi conservi quel caro capo.

[T.] *Petr. Canz.* Se gli occhi suoi ti fûr... cari. — Il caro viso, *di donna diletta.*

[T.] *D.* 1. 23. Mi partii Dietro alle poste (*orme*) delle care piante (*di Virg. mia guida*).

[T.] Quelle care mani, che scrissero a me consolazione, che s'affaticano al bello ed al bene.

[T.] Caro peso, *di chi porta bambino o altra pers. amata. Virg.* Caro oneri timet. — *Fig. Anco di nave direbbesi che* porta un caro peso, *in sim. senso.*

9. *Segni che, dimostrando come la pers. ci è cara, ci fanno a lei cari.* [T.] *D.* 2. 22. Ogni tuo dir, d'amor m'è caro cenno.

[T.] Care parole, *che muovono da affetto e lo muovono.* — Un caro addio.

[T.] Cara lettera. — *E Sost., rispondendo.* Ho la cara vostra.

[T.] *D.* 3. 9. Gli occhi di Beatrice... di caro assenso Al mio desio, certificato fêrmi (*mi fecero certo ch'ella assentiva*).

[T.] Cari modi. *Petr. son.* Gli atti onesti e cari.

[T.] Cara grazia. — *Ma iron.* Con quella cara grazia!, *denota sgarbatezza e goffaggine nel fare e nel dire.*

10. *Dei sentimenti nostri, in quanto son cari a noi.* [T.] *Tass. Ger.* Tra le care memorie ed onorate Mi sarai nelle gioje e negli affanni (*o donna*). — La cara memoria, *di pers.* — Donna di cara memoria (*segnatam. di morta*). — Memoria cara, *di fatti, anco di dolori degnamente patiti.*

[T.] *Quindi non pure* Care allegrezze, *ma* Cari affanni. *Non pur* Care speranze; *ma diremo che* Al geloso i suoi angosciosi sospetti pajono cari, e son cari alla donna, che ci legge una prova d'amore.

11. *Delle cose, in quanto concernono la pers.* [T.] *Petr. Canz.* Quel caro nome Che mi suona nel cuor sì dolcemente. — *Cic.* Caro nome, *anco di cosa.*

[Val.] *Fag. Pros.* 158. È così connaturale e così caro il vivere, che... procurasi dagli uomini di prolungarlo.

[T.] *D.* 2. 1. Libertà va cercando ch'è sì cara. *Domin. Gov. fam.* 175. Vende sua libertà, una delle più care cose possegga l'uomo nella presente vita. (*Qui vale insieme e Diletto e Prezioso: di che poi.*) — *Cic.* Di tutte le società, nessuna è più cara di quella che ha con la repubblica ciascuno di noi.

[T.] *D.* 3. 17. Se luogo m'è tolto più caro (*la mia patria*).

[T.] *Sall.* A pochi più cara la fede che la pecunia.

[T.] Le cose domestiche più care.

[T.] La novella m'è cara.

[T.] Caro dono. — *Virg.* Queste spoglie mi lasciò quell'infido, cari pegni di sè.

[T.] *Ma alle spoglie stesse della donna morta. Petr. Son.* Dolce mio caro e prezioso pegno. — *E i figliuoli:* Cari pegni, *dell'amore presente, e di quello che con essi e con la virtù crescerà.*

12. *Abbiam detto che l'idea di* Caro, *portando il giudizio del pregio, accenna alle cose intell.* [T.] *D.* 2. 28. Nè credo che il mio dir ti fia men caro (*se si distende oltre a quel che ho promesso*). *Petr. son.* 252. S'io avessi pensato che sì care Fossin (*fossero*) le voci de' sospir miei 'n rima. [Cors.] *Dant. Purg.* 26.

[T.] *Orazio al suo libro:* Sarai caro a Roma, infin che tu non invecchi. — Caro libro, *che si ama per pregi che accostino a noi.*

[T.] Caro autore, scrittore, *non si direbbe di chi nell'ingegno non dimostri bontà.*

[T.] Caro artista, *di schiettezza amabile, di grazia affettuosa.*

[T.] Caro disegno, musica, lavoro d'arte. *D.* 2. 10. (*Di sculture insegnanti umiltà in forme belle.*) Mentr'io mi dilettava di guardare Le imagini di tante umilitadi, E, per lo Fabbro loro (*artefice divino*) a veder care. (*Bello coll'A.*)

Col Da; *ell. men com.* [T.] *Vas.* 8. 189. Farò noto quelle che più mi sono restate nella memoria, come più care da essere intese.

13. *Sost. in altro modo dal not., e nell'ult. signif. e in altri. Tass. Ger.* 16. 9. (*C*) E quel che il bello e 'l caro accresce all'opre, L'arte che tutto fa, nulla si scopre. [Val.] *Algar. Op.* 3. 438. Questi e altri simili tratti han pur del ghiotto e del caro.

II. 14. *Ora de' verbi co' quali s'accoppia.*

*Coll'*Essere. *Bocc. Nov.* 10. 9. (*C*) Il vostro amor m'è caro. *E Pr.* 1.

A modo di neutr., sottint. di che. [T.] *D.* 2. 4. Facciangli onore ed esser può lor caro (*li rimeriterà il P., cantandoli*). *E* 13. = *E Inf.* 32. (*C*) Vivo son io, e caro esser ti puote..., se domandi fama, Ch'io metta il nome tuo tra l'altre note (*canti ai vivi di te, dannato*).

Coll'Inf. [Val.] *Pandolf. Gov. Fam. Leg.* 49. A me debb'essere più caro fare bene a' miei, che agli strani.

Col Di *e l'Inf.* [T.] *Vann. Canz.* 2. Deeti esser caro Di farti a tanto ben nuovo messaggio. = *Car. Lett. fam.* 2. 215. (*Gh.*) M'è stato gratissimo il conto che me n'ha reso (*della sua sanità*). E perchè L'è caro di sapere, a rincontro, della mia, Le dirò...

Modo di scongiuro o di minaccia. [T.] Se vi è caro l'onore; Se la vita mia, se la vostra vi è cara.

15. *Coll'*Avere *dice più espressam. l'affetto e l'amore all'oggetto, non in quanto desiderasi, ma in quanto possedesi, conoscendone il pregio. Cavalc. Specch. cr. T.* 6. (*C*) [Cors.] *D.* 2. 29. *Gli uomini dice gli animali* che Natura ha più cari. [Val.] *Serm. S. Agost.* 1. [Cors.] *D.* 2. 26. Dimmi: che è cagion perchè dimostri, Nel dire e nel guardar, d'avermi caro? = *Bocc. Corbacc.* 192. (*Gh.*) Le indovine sono da loro visitate, chiamate, avute care, e in tutte le loro opportunità... sono abondevolmente sovvenute.

Aver caro troppo se stesso, *Peccare d'abusato amore di sè. Jac. Tod. p.* 19. *str.* 9. (*Gh.*) Uomo cupido ed avaro, Uomo ch'abbia il core amaro, Uom che s'abbia troppo caro, Non si diano a far de' fatti. [T.] *Bern. Orl.* 1. 6. 2. Ed hai più il corpo che l'anima caro.

[T.] *Ma nel senso not. al* § 14. Se hai caro te stesso (*il tuo bene vero*).

Di cose. [T.] *D.* 1. 27. Le chiavi (*dell'autorità papale*) Che il mio antecessor non ebbe care. (*Dice Bonifazio di Celestino.*) = *Bocc. Filoc.* 2. 162. (*Gh.*) Caro figliuolo mio, non ischifare gli ammaestramenti di me vecchio; ma siccome nelle altre cose li hai avuti cari e servatili, così fa che in questa maggiormente li abbi, e osservi. *Din. Comp.* 1. 21. (*C*) Rispose, li avea cari (*un presente di danari*): e molto li guardò; e non li volle.

Modo com. Bocc. Introd. 53. (*C*) Per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo che...

Fam. sovente di cel. o d'iron. [T.] Chieggo un posto nella sua cara grazia.

Col Che. [M.F.] *Fag. Com.* Ho caro che approviate il mio pensiero.

Coll'Inf. [Val.] *Pandolf. Gov. Fam.* 88. Abbiate caro avermi... inteso e imparato.

16. Aver caro *una cosa, in senso aff. a* Desiderarla, *conoscendone o presentendone l'utilità o altro pregio. Bern. Orl. inn.* 41. 46. (*Gh.*) Mille once d'oro avrei caro un bastone Per gastigarlo.

17. Aver caro, *a modo di neutr. Locuz. che fa quasi tutt'un verbo, aff. a* Mi piace; *ma congiunge la riflessione al piacere, perchè sentesi il prezzo della cosa.* [M.F.] *Fag. Com.* S'ella mi vuol pigliare, caro l'avrò. = *Dant. Par.* 8. (*C*) (*La gioja mia*) Grata m'è più: e anco questo ho caro, Che tu (*Beato*) la scerni rimirando in Dio. [T.] *Bocc. Nov.* 36. 20. Figliuola mia, io avrei avuto molto più caro che tu avessi avuto tal marito, quale a te, secondo il parer mio, si convenia. [Tor.] *Red. L. Mor.* 6. Avrò caro, che queste notizie possano appagare la curiosità del sereniss. sig. Principe. = *Benv. Cell. t.* 1. *p.* 374. (*Gh.*) Per paura che non si ritrovasse il furto, avrebbe avuto molto caro che io fossi morto.

Col Di *e l'Inf.* [Cors.] *Segr. fior. nov.* Cominciò a pigliar piacere degli onori e delle pompe del mondo, ed aver caro d'essere laudato intra gli uomini. [T.] *Cecch. Comm.* 201. Che mio fratel non abbia Più caro d'esser sol, che aver compagni? = *Segn. Stor.* 3. 5. (*Gh.*) [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 110. Queste anella le portavano coloro, che avevano caro di star saldi col pensiero in qualche stravaganti accidenti. [M.F.] Avrò caro di vedervi. [T.] *Potrebbesi anco:* Avrò caro vedervi.

[T.] *Domen. Facez.* 6. Vendete sì sciagurato cavallo, se non avete caro di capitar male.

18. *Più chiaro riesce il neut. nell'apparente sconcordanza, che è però conforme alla logica. Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *v.* 31. *p.* 294. (*Gh.*) Molti molto più hanno caro li loro cani che li poveri loro fratelli.

19. *In senso sim.* Avere a caro, *che vale Stimare per cosa cara. Machiav. Op.* 5. 191. (*Gh.*) La nobiltà... ancora che gli paresse che la sua gioventù fosse troppo feroce, nondimeno aveva a caro che, avendosi a trapassare il modo, lo trapassassero i suoi e non la plebe. *Cas. lett. Gualt.* 198. (*Man.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 75. Or, belle Donne, voi aveste a caro Saper chi en (*sono*) questi.

[Bianc.] *Nel Senese.* Aver di caro e di grazia, *Non parer vero, Ottenere appena o a fatica.* [T.] *In altri dial.* Aver da caro *vale Avere, Tener caro. Ma per* di grazia, *nel senso del sen.* di caro, *i Fior. familiarm.* Aver di catti. — Di caro *è più nobile ed evidente. E dice, forse un po' meno che* di grazia, *la difficoltà della cosa.*

† *In senso sim.* [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 224. Quelli della bastia con le pietre e con le balestra dánno loro addosso; tanto che ebbono ben caro potersi ricogliere senza troppo impedimento.

20. Tener caro, *Avere stima e affetto, e dimostrarlo, e porre cura per conservarsi l'oggetto. Bocc. Nov.* 50. 20. (*C*) E tienla cara, siccome si dêe tener moglie. *Cas. Uf. com.* 122. Amare e tener grandemente cari coloro, della cui grata familiarità sentiamo diletto.

Petr. Canz. 29. 5. (*Man.*) Oh come Tien caro altrui chi sè tien così vile! (*pregia i nemici del nome ital., e questo avvilisce*).

Anco di cose. [Lamb.] Amaro, tiello caro. (*Sano, e nel pr. e nel fig.*)

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 37. 40. Gente, che'l mal far tenean caro.

21. Tenersi caro, *lat.* Sibi placere, *aff. al più com.* Tenersene. *Car. Lett.* 1. 6. (*Gh.*) Io ve ne ringrazio, e tengomi caro d'essere caro a voi.

In altro senso. Bocc. Filoc. 3. 243. (*Gh.*) Io mi terrei oltra misura caro per piacerle, che per niuna cosa desidererei tanto la vita lunga, quanto per lungamente poterla servire. (*Qui Aversi cura, e potrebbe significare, anche troppa.*)

22. *Di bestie.* [T.] *R. Burl.* 96. Utile più, più grato assai, più caro Che 'l mio muletto... Chi mi t'ha tolto? — Caro, *che porta l'idea di pregio sentito, è più di* Grato; *gl'ingrati lo sanno, a' quali la memoria del benefizio è ben altro che cara.*

[T.] Cara bestia, *nel senso aff. al not. di pers. al* § 5.

[T.] Alla bestia il padrone è caro.

[T.] A certe bestie certi cibi son cari. — Alle api, i fiori.

[T.] *Ma d'animali non si direbbe comunem.* Avere, Tenere; *sì degli uomini verso di quelli.*

23. *Fig.* [T.] *Sanazz. Arcad.* 48. I quali (*alberi*) dalle care viti amati, dimorano continuamente con quelle in graziosi abbracciamenti.

[Val.] *Alam. Colt.* 1. 25. Quei ch'han caro Più che il freddo il calor, come il granato.

[T.] Le rugiade care ai fiori. — A certe piante è caro certo terreno; a certo terreno certe piante.

[T.] *Quel che non si direbbe di bestie, con tr. ardito, ma non irragionevole, direbbesi del terreno, che* ha care le piante, e le ama educandole: *allora gli si dà un senso umano quasi pio.*

[T.] Cari i venticelli alla primavera; Caro al sole, *un paese di clima benigno.*

24. *S'è già visto qua e là sensi di cel. e d'iron.* [T.] *Così* Caro signore, *pronunziato a certa maniera, dice tutt'altro che carezza o rispetto. — Ironico. C. Pop. Tosc.* Caro, tu ne puoi far delle girate. Non è questa ciccina pe' tuoi denti.

[T.] Care pazzie! — Gli è un caro matto!

A modo d'escl., per denotare cosa eccedente o sconveniente in modo molesto: [T.] Caro quel desinare! — Caro quel fardello!

25. [T.] † *Più non si tronca neanche nel verso; troncavasi come* Sicur *per* Sicuro *in D.* 2. 9. *e Petr. Son.* 3. = *Bern. Orl.* 1. 3. 14. (*Man.*) [Val.] *Machiav. Op. Comm.* 2. 4. = *Morg.* 18. 44. (*Man.*) Car signore. *Guitt. Lett.* 11. 21. (*C*) *Poliz. St.* 16. (*Man.*) [Val.] *Pecor. Proem.* 7. *Poliz. St.* 20. — *Col plur. Altobianc. Albert. Canz. Corazz.* 312. Car' patrizi. — *Col femm. Mach. Comm.* 3. 6. Per quanto ho car' la vita.

CARO. [T.] *Agg. Che vale o si stima gran prezzo. Contr. di* A buon mercato; *che in una voce i Tosc. dicono* Vile, *come i Lat. — Ricci, Callig. Plaut.* (*Vian.*) Vo in mercato, dimando quanto vale il pesce, mi dicono ch'è caro, l'agnello caro,... ogni cosa caro.

Il seg. rende ragione dell'accomunarsi le idee di cosa rara, amata, stimata. [T.] *Prov. Tosc* 18. Le cose rare son le più care. — Cosa rara, cosa cara.

† *Per stimare di caro prezzo, il seg.* Aver caro, *in altro senso dal not. nell'art. preced.* [Val.] *Sacchett. Nov.* 7. Quello che avea l'insegna, dicea aver caro quel beneficio fiorini duemila.

Pallav. Vit. Aless. VII. l. 3. *c.* 8. (*Vian.*) ... Non concorrendo la merce dove non è cara; benchè il concorso poi con la copia la renda vile. *Cecch. Comm.* 2. 33. *Adrian. Giamb. Stor. l.* 5. [Cors.] *Prov. Salom.* 11. Chi nasconde il grano acciò che diventi più caro, maledetto sarà. *E in Plin.* = *Forteg. Terenz. Andr. att.* 4. *sc.* 5. (*Vian.*) L'annona è troppo cara. *Così anco il lat.* [F.] *Bern. Orl. inn.* 2. 9. Vendean le lor merci troppo care. = *Cecch. Com. ined. V.* 2. *p.* 28. (*Vian.*) L'altre cose mi par ci si vendano Tutte a contanti e care. [T.] La fanno cara (*vendono, tale o tal cosa*).

A caro prezzo, *modo avv., compie la locuz. Pallav. Vit. Aless. VII. l.* 3. *c.* 8. (*Vian.*) Mangiassero il loro frumento, e nol serbassero per ingordigia di venderlo a caro prezzo. — Caro prezzo, *in Giustin.*

[M.F.] *Di cosa costosa assai si dice* Che l'è cara un occhio. *Serd. Prov.* = *Fagiuol. Art. bal.* 2. 8. (*Vian.*) Ne mangio di rado, perchè l'è cara gli occhi. (*A questo modo, non com.*)

2. *Non solo delle cose da vendere, ma di qualunque contratto dov'entri prezzo.* [T.] Pigioni care, Stanza cara. — Lettera, Nolo.

[T.] Vitto caro, *e ancora più* Vivere; *comprende tutto l'occorrente alla vita.*

[T.] *Anco* Il danaro è caro, *se nelle sue permutazioni sia perdita a chi lo chiede.*

3. Persona cara, *la cui opera costa caro.* [T.] *Plaut.* Coquum carissimum. — Femmina cara (*che vende caro una mercanzia qualsisia*), *può avere tutt'altro senso che* Cara donna.

[Mor.] Esser caro per le spese. *D'uno che, per dargli mangiare, ci voglia assai;* Caro, *in ragione di quel che e' dà per la spesa da farglisi.*

4. Annata cara, *anco non di tutta carestia, ma che la roba costi più caro del solito.* † *Cr.* 1. 13. 9. (*Mt.*) Le cose... che servar si possono, venda nel caro tempo

5. *In altro senso, per Prezioso.* [Camp.] *D. Purg.* 24. Tu ti rimani omai, chè 'l tempo è caro In questo regno (*del Purg.*) sì ch'io perdo troppo Venendo teco (*e allentando il mio corso, ch'è espiazione*).

6. *Ma per Prezioso, ha uso più gen. Sebbene* Caro *aggiunga all'idea di* Prezioso, *come dicono i seg.* [T.] *Tes. Br.* 1. 1. Le più care e le più preziose gioje. *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 52. Ragion superna e santa, Cara sopra ogni pietra preziosa, Dolce più d'altra cosa.

[T.] *D.* 3. 10. Gioje care e belle. *E* 20. *Bocc. Nov.* 28. 11. [Val.] *Novellier. Fior.* 164. = *Bocc. Nov.* 79. 11. (*C*) Di cari vestimenti e di belle cose ornati. [Camp.] *Mil. M. Pol.* = *Bocc. Nov.* 15. 34. (*C*) Caro anello. [Camp.] *Dant. Purg.* 9. Più cara è l'una (*la chiave d'oro*), ma l'altra (*quella d'argento*) vuol troppo D'arte e d'ingegno avanti che disserri. (*Simbolo del perdono che apre il cielo.*)

Fig. D'un'anima beata. [Camp.] *Dant. Par.* 9. Di questa luculenta e cara gioja Del nostro cielo. [T.] *E* 24. Questa cara gioja (*la Fede*).

[T.] Cara gioja, *di pers. è sovente iron., o di chi abbiasi in uggia, o d'un poco di buono.*

7. *Trasl. Di cosa che costi fatica, danno, dolore, o male peggio. Albert.* 25. (*M.*) Cosa, per molto richiedere data, cara è comperata. *Esp. Pat. Nost.* 73. [T.] *D.* 3. 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar. = *Barber. Doc.* 251. 25. (*Vian.*) Se trovi l'osta (*ostessa*) bella, Fingi di non vedella (*vederla*); Che più ti vende cara La sua lusinga amara. [T.] *Un savio di Grecia, a chi gli lodava una famosa bellezza e costosa, invitandovelo:* Non vo' comprar così caro un rimorso. [Camp.] *D. Purg.* 12. Come Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento. (*Uccise la madre, che aveva per una collana tradito il marito.*) [T.] *E* 32. = *Bocc. Nov.* 20. 12. (*Man.*) *Ar. Fur.* 2. 3. (*Mt.*) Scendi, ladron, del mio cavallo... Ben fo a chi lo vuol caro costallo (*costarlo*). [T.] *D.* 3. 20. Ora conosce quanto caro costa Non seguir Cristo. — La pagherà cara!

8. † *Raro a vedersi, a sentirsi, o sim., e però desiderabile. Dant. Rim.* 17. (*Mt.*) Vi piaccia agli occhi miei non esser cara. *Fam.* Fare carestia di sè.

† *Franc. Barb.* 104. 17. (*Mt.*) Le membra tue di mostrar sarai caro.

[Camp.] *Bibb. Reg.* 1. 3. E la parola di Dio era cara in quel tempo, e non era visione manifesta. (Pretiosus, *e* Rara *anco il Diod.*)

† *Scarso. Fresc. Viagg.* 173. (*Mt.*) La terra è innanzi cara che no, e massimamente di legname.

9. [Val.] † *Altobianc. Albert. Canz. Coraz.* 312. Car' Patrizi, *par che significhi non Amati, ma Avuti in pregio.*

CARO. [T.] *S. m. Astr. nel senso di prezzo. Cat. Cost.* 2. 1. 29. (*Man.*) Pensa che il vile può essere caro, e 'l caro, vile.

2. *Questo primo senso è passaggio all'altro, più gen., di prezzo grave, segnatam. delle cose occorrenti alla vita; senso non com. nel ling. parl. G. V.* 50. 4. (*C*) Nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie. *Cronichett.* 167. (*Mgn.*)

E ass. Nov. Ant. 84. 1. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. (*Man.*) Lamentandosi la plebe del troppo caro, pose al grano il pregio (*prezzo*). *E* 4. 83.

3. *Carestia. Non com. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta (*mancanza*) delle biade. [Camp.] *Somm.* 8. [Val.] *Ant Pucc. Centil.* 75. 35.

† *Tronco.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 75. 40 *E* 57. 75. Gittò sì gran car'.

4. † *Per Scarsità di checchessia. Fav. Esop.* 50. (*M.*) Per lo topo della villa intendi l'uomo che vuol vivere, secondo suo potere, di sua fatica, sostenendo caro dell'ornato vestire, e di dilicati cibi, per avere l'ornato e dolce bene della pacifica libertà. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Vestonsi di pelli di bestie, perchè hanno caro di panno.

5. † *Fig.* [Camp.] *Dant. Purg.* 22. Di questo cibo avrete caro. (*Avrete penuria, o anime de' golosi purganti.*)

† *Franc. Sacch. Rim.* 52. (*C*) Nelle città, il superbo e l'avaro E lo 'nvidioso hanno ogni legge morta; Mal vi si dice, e di ben far v'è caro.

6. [Val.] † Aver caro di risa (*Ant. Pucc. Centil.* 48. 8.), *o* di ridere (25. 51.), *Non aver punto cagione di rallegrarsi.*

7. Far caro di sè. *Di chi non si lascia vedere, nè che altri si giovi dell'opera sua. Dav. Colt. Tosc.* 200. *Comin.* 1754. (*M.*) A certi prosontuosi, che fanno caro di sè, quantunque poco vagliano, si corre dietro.

CARO. *S. m.* (Med.) *Sonno morboso, durante il quale l'infermo è in uno stato di compiuta insensibilità, detto anche* Carosi. *Dal gr.* Κάρος, *Sonno profondo.* (*Mt.*) Caros *è in Cel. Aurel.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 224. Altri mali del cervello, che... tolgono la forza di vegliare... distinti coi greci nomi di *coma*, di *caro*, di *letargo*.

CARO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere, e della Pentandria diginia del sistema sessuale di Linneo. Due sono le specie più importanti di questo genere, il* Caro carvi *detto volgarmente* Carvi, Comino tedesco, Comino dei prati (Carum carvi, *L.*), *ed il* Caro bulbocastano, *volgarmente* Bolbocastano, Pancaciolo, Castagna di terra (Carum bulbocastanum, *Koch.*, Bunium bulbocastanum, *L.*). *I semi o per meglio dire i frutti della prima specie sono raccomandati per calmare i tumulti dei nervi, per rinforzare lo stomaco, e muovere il sudore e la secrezione delle orine. Gli abitanti del Nord hanno per costume di mescolarli alla pasta del pane e di metterli ancora dentro al formaggio e nelle acquavite. Il* Bulbocastano *si rende utile per la radice tuberosa, di forma tonda, grossa un po' più di una noce, e buona a mangiarsi.* = Caros *è in Plin. in due sensi. Ricett. fior. del* 1789. (*Fanf.*)

CARO. [T.] *Avv. di prezzo, vale A prezzo grave in ragione del prezzo di prima o d'altrove o dell'intenzione o della possibilità. Sen. Ben. Varch.* 6. 37. (*Mt.*) Vendere caro, e comprare a buon mercato. [T.] *Prov. Tosc.* 256. Caro mi vendi, e giusto mi misura. (*In questi due potrebb'essere Agg. per ell.; ma l'Avv. appare chiaro quando il nome è femm. o plur.*) — *Cic.* Comprò la casa metà più caro di quel che stimasse. — Stimare caro cose da poco.

2. *Trasl. G. V.* 12. 29. 1. (*M.*) Caro costò a' Pazzi la guerra, e oltraggi fatti a quelli di Castelfranco. [T.] I piaceri de' grandi costano caro al povero, ma più caro a loro stessi.

[T.] Vender caro la vita. (*Morendo, uccidere o ferire, o danneggiare nemici molti.*) = *Pass.* 242 (*M.*) Inganna la superbia l'uomo, in quanto ella fa le

sue cose preziose vendere vile, o l'altrui cose vili compera caro. [T.] Vende caro l'ombra del suo patrocinio.

CAROBA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Caruba, Carruba, Carrubo, Carrubbio, *nomi volgari della* Ceratonia siliqua, *L.* — *V.* CARRUBBIO.

CAROGNA e † **CALOGNA.** *S. f. Cadavere dell'animale, allora che è morto e fetente.* (*Fanf.*) [T.] *Non dal gr.* Χαρώνειον. *Luogo puzzolente, quasi d'Inferno; ma da* Caro, *colla desin. com. di* Onia, Undia, Ania, *e sim.* = *Bocc. Nov.* 60. 9. (*C*) Non altrimenti che si gitta l'avoltojo alla carogna..., là si calò. *G. V.* 101. 6. Per molta ordura e carogna di bestie morte, e per lo grande caldo v'apparirono diverse quantità di mosche e tafani. *E* 8. 54. 7. *Pass.* 277. Consideriamo se mai... si sentì sì fastidioso puzzo di carogna corrotta e tanto spiacevole. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 2. 44. Ed è la terra piena di carogne.

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Le mosche si posano sopra alle carogne. (*I dappoco sopra i caduti. Agli abbietti i gusti e i vanti abbietti.*) *E* 324. Non gira il nibbio che non sia vicina la carogna. (*Certi segni annunziano gli uomini e le cose triste.*) *E* 8. Dove son carogne son corvi. *Sim. nel Vang.*

2. † *E detto del corpo umano. Tes. Br.* 1. 47. (*C*) Egli risuscitò la carogna d'un uomo morto. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 8.

3. † *E trasl. M. V.* 3. 20. (*M.*) Essendo tratto di Francia all'odore della carogna dello sviato regno. *E cap.* 61.

4. *Per Carnaccia venduta alla beccheria.* [Val.] *Ar. Cassar.* 3. 4. Pasceci Di tal carogne, che schivo ne avrebbono I lupi e i corvi.

5. *Per Bestia viva di trista razza, o inguidalescata, che altresì le diciamo* Rozze. *Bern. Orl.* 1. 4. 92. (*Man.*) E poi vôlto al caval dicea: Carogna, Tu mi dovevi lasciare ammazzare.

6. *Per simil. dicesi a tutte le cose che putono come fanno le bestie guidalescose e le morte.* [Val.] *Malm.* 5. 3. In sul Caprinfernal, pigra carogna, Quel popolaccio ha aggiunto.

7. [T.] *Di persona viva, malsana o sudicia. Anche col masch.* Quella carogna. *Ma non è da ridire.*

8. [T.] *In senso mor. Di chi ha nell'animo difetti e vizii sozzi.* = *Bern. Catr.* (*C*) Che vuo' tu far di codesta calogna? (*Così corrotto alla contadinesca.*) *Matteo Franchi a Luigi Pulci, Son.* (*M.*) Perchè al mondo se' stato una carogna...

[T.] *Uomo senza coraggio, senza dignità* è una carogna. (Sciaurati che mai non fur vivi.)

Chi è buono a nulla per pochezza più di volontà che di mente. [Val.] *Bertold.* 14. 1.

9. [T.] *Donna squajatamente proclive al male, e che dall'abuso della vita trae fomite di dissoluzione.* = *Menz. Sat.* 12. (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 45.

10. [T.] *Direbbesi quasi Agg.* Capitano carogna, Principe carogna, Liberatore carogna.

CAROGNÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CAROGNA. *Segnatam. in dispregio di persona. Da non ridire. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*)

CAROGNINA. *S. f. Dim. di* CAROGNA. *Detto di pers. di poco valore o di poca salute. Troppo volg.* L'è un po' carognina cotesta ragazza.

CAROGNÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* CAROGNA, *segnatam. di cavallo debole.*

CAROGNUÒLA. *S. f. Dim. di* CAROGNA, *ma in senso grave di dispreg. volg. A pers.*

2. *Donna tristerella e da poco.* (*Fanf.*) *Monigl. nelle Postille, t.* 3. *p.* 609. (*Gh.*) *Rozzetta* significa Carognuola, Bricconcella, Tristerella.

3. *Usasi anco nel mascolino per Giovanetto tristo e da poco.* (*Fanf.*)

CAROLA. *S. f. Ballo tondo, che comunemente si soleva accompagnare col canto, e si faceva pigliandosi più persone per le mani, e formando così di tutti un circolo.* [T.] *Gr.* Χορός. *Ebr.* Carc, *Volgere; onde* Caracollo. — *Non è com. nel ling. parl.* = *Bocc. Introd.* 55. (*C*) Presa una carola, con lento passo... a carolar cominciarono. *E g.* 2. *f.* 6. Menando Emilia la carola, la seguente canzone da Pampinea... fu cantata. *Dant. Par.* 25. A che risposer tutte le carole. *But.* Carola è ballo tondo. *E altrove:* Carole tutti li cerchii delli canti.

2. *Per simil., in modo ironico. Bocc. Nov.* 77. 14. (*Mt.*) Videro lo scolare far su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti.

3. *Per metonim. dantesca. Le anime liete che tripudiavano nell'ottava sfera. Dant. Par.* 24. (*C*) Così quelle carole differente. – Mente danzando.

4. [Val.] Menar la carola. *Ballare in campo azzurro, Morire impiccato. Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 6. 41. E l'aquila impiccata per la gola Dinanzi a tutti menò la carola.

5. [M.F.] Carola, *Ballata. Morg. Magg.* 27. 134. E sentirai cantar nostre carole.

CAROLANTE. *Part. pres. di* CAROLARE. *Che carola. Serd. Lett.* 861. (*Man.*) All'intorno si veggono trenta soldati con armi in mano, che par che scherzino, e Etiopi carolanti.

CAROLARE. *N. ass. Da* CAROLA. *Menar carole. Bocc. Introd.* 54. (*C*) Conciofossecosachè tutte le donne carolar sapessero. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 55. Diede principio a carolar costei, E ricolmò d'invidia uomini e déi. = *Chiabr. Rim.* (*M.*) E l'alma Aglaja co' piè d'avorio Carolerà.

2. *E fig. Bocc. Nov.* 77. 14. (*Mt.*)

[T.] *Nel ling. poet.* Nuvole che vanno carolando di vetta in vetta.

CAROLETTA. *S. f. Dim. di* CAROLA. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. (*C*) Dopo alcun'altre carolette fatte, essendo già una particella della brieve notte passata. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 28. Forman qui dolci carolette, e pronte, Ninfe gentili a piè d'un colle vago... [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 79. Con certe carolette accomodate, Un cerchio, un dolce, uno incendevol canto Fecion tutte le donne ammaestrate.

CAROLINA. *S. f.* [M.F.] *Specie di Giuoco che si fa nel biliardo, ma con cinque palle, e senza birilli nè pallino.*

CARONE. [T.] *Fam. di celia. Accr. di* CARO. *Segnatam. a pers.*

CARONTE. [T.] *S. m. Nome del nocchiero che con la sua barca favoleggiavasi passar le Ombre all'Inferno o all'Eliso. Rimane proverbiale nel popolo la barca di Caronte, il quale ai Gr. mod. è la Morte stessa. Ai Gr. ant. era Dio; a Dante, Demonio; e lo chiama* Caron *tre volte* (1. 3); *come in Fulgenzio* Charonis; *e nell'Ar.* (*Cinq. cant.* 1. 92.) Carone.

[T.] *Bern. Rim. burl.* 2. 254. L'esser io quasi di Caronte al rio Senza un quattrin.

[T.] Pare la barca di Caronte, *modo fam. di legno mal commesso. Virg.* Cymba... rimosa.

2. [T.] *Siccome in Apul.* Caronte *un Uomo di truce faccia, così in qualche dial. it.*

CAROSELLO. *S. m. Lo stesso che* Garosello. *Sorta di Festeggiamento a cavallo.* (*Fanf.*) [T.] *Fr.* Carrousel. *Ma pare aff. a* Caracollo. = *Bell. D. Anat. p.* 2. 50. (*M.*) Non par egli piuttosto un vero teatro da rappresentare spettacoli con la sua gran platea più da giostre da cavalieri, e da carriere di caroselli e di cocchi, che da un ristretto di galleria? [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 31. E giuoco è quel de le canne e de' caroselli.

CAROSI. *S. m.* (Med.) *Lo stesso che* Caro. *V.*

CAROTA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Ombrellifere, di cui una specie, la* Carota comune, *somministra un alimento sano e piacevole colle sue radici di color rosso, e cariche di principio dolce e zuccheroso, o giallo, che mangiansi cotte o in insalata. È indigena quasi di tutti i paesi dell'Europa. Diciamo* Carota *anche la sola radice di questa pianta.* (Siser, Daucus carota, *Lin.*) (*Mt.*) *È in Apic.* — *Dav. Colt.* 200. (*C*) D'agosto... semina... carote e pastinache. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ed egli avesse una carota dietro, E in man le foglie. *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l'enula sacra.

Modo fam. [T.] *R. burl.* 205. Perchè la cosa mai non si ridice Com'ella sta, e chi leva e chi pone, E chi la vuol carota e chi radice.

2. *Per Trovato non vero, infinto. Dav. Colt.* 168. (*C*) E dicon l'uve bianche divenir nere, e i fichi altresì, e le pesche carote, e potrebbono anche bene esser carote. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quivi barbassori Battersi i fianchi, e screditando questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli. *Cas. Lett. Gualt.* 281. (*M.*) Forse è stato qualcuno, che per darsi buon tempo, avrà scritto a S. S. una carota. [Tor.] *Capor. R. pag.* 51. Baja, ch'avanza in ver quante novelle, Quante mai disser favole, e carote, Stando al fuoco a filar le vecchierelle.

3. Cacciare, Ficcare, Appiccare, Piantare, Vendere carote, *vale Dare ad intendere altrui cose che non son vere.* [T.] *Forse dal poco valore di quella pianta.* = *Bern. Orl.* 2. 3. 25. (*C*) E son profeti del tempo presente, E caccian su carote alla brigata. *Alleg.* 187. A me non ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto; oh! giudicate Se la carota c'era stata fitta. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi da qualunque impaccio. *Cas. Lett. C. Gualt. p.* 180. (*Gh.*) Mi avvisi alle volte che si fa per quei signori catolici... appiccandomi manco carote che può. [Tor.] *Dat. Lep.* 27. Fece egli riverenza al Duca, il quale essendo vago di piantare carote, pensò d'aver trovato terreno a proposito, ma gli avvenne il contrario. [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 56. Giove adirato il capo mio Saetti... S'io dietro son con lusinghieri note A infinocchiarti, od a piantar carote.

4. Entrar la carota ad uno. *Fig. Passare nella mente di lui una cosa inventata a capriccio, un finto e falso racconto, una fandonia, e sim.; Lasciarsi uno infinocchiare. Papin. Burch.* 69. (*Gh.*) Osservarono che effetto faceva questa lettera nell'animo di Bianco; e, veduto che la carota entrava,..., lo accompagnarono con lettera,...

E all'opposto Non entrare una carota ad alcuno *significa Non si lasciar quegli portar via dalle altrui falsità, Non lasciarsi infinocchiare. Buonar. Fier. a.* 4. *s.* 4. *p.* 163. *col.* 2. (*Gh.*) *Cap.* Fandonia al certo *Nast.* Questa Carota all'uom filosofo non entra.

5. Vender le carote per raperonzoli. *Locuz. proverb. equivalente presso a poco ad* Appiccar carote. *Car. Lett. ined. v.* 1. *lett.* 33. (*Gh.*) Ed anco voi, M. Gioseppo, volete mostrare d'essere stato a Roma, vendendo carote per raperonzoli.

CAROTÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CAROTA, *in signif. per lo più di Trovato non vero, o sim. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Oh che belle carotacce Mi vorreste ficcar, pezzo di tristo!

CAROTAJO. *S. m. Da* CAROTA. *Colui che vende carote.* (*C*)

2. *Dicesi anche a Colui che ficca carote, cioè dà ad intendere falsità. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) Che storia sarà questa? Dove arriverà egli il carotajo?

CAROTARE. *N. ass. Piantare, o Cacciar carote, Dar ad intendere cose non vere e strane. Non com. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 83. (*C*) Da questo si deriva il carotare, Cioè piantar carote.

CARÒTICO. *Agg.* (Med.) *Epiteto che si dà a coloro che sono affetti dal cáro, ed a' sintomi ed affezioni che l'accompagnano.* (*Mt.*) *V.* CARO (Med.).

2. (Med.) *Detto di specie di Febbre del genere remittente, il cui parosismo ritorna ogni sera, od ogni giorno, o di due giorni uno, accompagnata da emicrania crudele, da delirio seguito talvolta da convulsione, e che termina con un grande assopimento, che è il suo sintomo principale.* (*Mt.*)

3. (Anat.) *Dicesi di tutto ciò che ha attinenza alle arterie carotidi.* (*Mt.*) *È in-Calcid.* — *V.* CAROTIDI.

Canale carotico. *Quello che dà il passo all'arteria carotide, ed ha qualche filuccio nervoso.* (*Mt.*)

Fori carotici. *Sono gli Orifizi del canale o condotto di questo nome.* (*Mt.*)

Tronco carotico. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 292. Moto dell'arteria particolare, che passa vicino all'orecchia interna o del tronco carotico.

CARÒTIDI. *Agg. e S. f. pl.* (Anat.) [Pacch.] *Nome dato alle grandi Arterie principali che portano il sangue alla testa. Lat.* Carotides.

2. *E Agg. nel sing. Imperf. Anat.* 208. (*M.*) Dipoi discende il tronco (*d'un pajo di nervi*), e si connette con l'ultimo pajo, con l'arteria carotide, con la vena jugulare per la membrana, e manda sue propaggini per traverso a' muscoli interni della laringe. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 8. O nella destra o nella sinistra parte laterale avanti al ramo dell'arteria carotide.

CAROTIERE. *S. m. Carotajo, nel signif. di chi ficca carote. Non com. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 83. (*C*) Da questo si deriva il carotare, Cioè piantar carote; e carotiere Un che sia nel piantarle singolare.

CAROTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare organica che si estrae dalla carota.*

CARÒTINA. [T.] *S. f. Dim. quasi Vezz. di* CAROTA.

CAROTONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CAROTA.

CAROTONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CAROTA. *Più grande che* Carotona.

CAROTÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* CAROTA. Un po' di carne cotta in umido con due carotucce.

CAROVANA e **CARAVANA.** *S. f.* [T.] *Compagnia d'animali grossi; muli, cavalli da trasportare viaggiatori e robe. Arab.* Kiarvan; Kiar, *Opera*, Revan, *Ambulante.* = *Bocc. Nov.* 89. 9. (*C*) Perciocchè una gran carovana di some sopra muli e sopra cavalli passavano. [Val.] *Algar. Op.* 3. 49. Vendita

fatta l'altro dì di una parte delle miscee portate dall'ultima carovana.

2. [T.] *La stessa Compagnia de' viaggiatori, mercanti o pellegrini.* Ricca carovana. — Carovana sorpresa da ladroni, svaligiata. *Cron. del tempo di Barbarossa.* Congregationes Negotiatorum Saladini, quas vulgariter Caravennas vocant.

3. *Fig. Di gran quantità di pers. con bestie e cose, o anco senza, la qual passi, segnatam. sfilando, per giungere a un luogo. Car. Lett.* 1. 7. (*C*) Avemo fatto acquisto della bestia che vi s'invia: si è presa di buja notte, che seguitava alla coda la nostra carovana. *Machiav. Op.* 3. 128. (*Gh.*) E un dì alla Cava al Vellano furono rotte molte di queste loro fanterie, ed una gran carovana di farine e denari mandati per la gente. [T.] Andare in carovana. *Viaggiare in molti per difendersi, ajutarsi, baloccarsi.*

[T.] *Fam.* Che carovana! *Gran seguito di pers. e d'animali.* — Carovana lunga.

4. [Val.] A carovane. *Avv. In gran numero. Segner. Fam. Strad.* 137. Altri a carovane entrando, e gravando soverchiamente le navi, con le istesse navi sdrucite si sommergevano.

5. (Mar.) [T.] *Accompagnamento di navi. In una Lett. di S. Luigi.* = *M. Bin. Rim. burl.* (*C*) Ma or che i vostri mar tutti son netti, E che ci vengon tante carovane.

Onde Carovana *ass. prendesi anche per Viaggio di mare. Sassett. Lett.* 178. (*Man.*) Fecesi... un partito col Re di armare ogni anno cinque navi per la carovana d'India.

6. *Per simil. Quantità, Abbondanza.* † *Cant. Carn.* 84. (*C*) I nostri cardi son mordaci e vivi Da pelare ogni lana, Benchè de' velenosi e più cattivi Tra voi n'è carovana. *Borgh. Lett. Ms. ant.* 18. (*Man.*) Nel confortarvi a ricercare e stimare su tutto i testi antichi, aveva detto ch'e' non bisognava più farne carovana.

7. Far le carovane, *dicono i cavalieri di S. Stefano, del Fare il servigio marittimo, al qual sono obbligati dalla loro religione.* (*C*)

8. Aver fatta la sua carovana, *fig., vale Aver preso pratica più o meno in checchè sia.* (*C*)

[G.M.] Far carovana, la carovana, un po' di carovana. — Bisogna fare un po' di carovana per impratichirsi in certi affari. — Fece un anno di carovana, e poi lo passarono a stipendio.

† CAROVELLA. *V.* CARAVELLA.

CAROVELLA. *S. f. Agg. e Sost. per sorta di Pera di buono odore. Dav. Colt.* 175. (*Mt.*) La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello: provan benissimo ancora ne' luoghi caldi; prima vengono che l'altre carovelle, ma non bastano. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Pere carovelle, ed altre frutte.

Ciriff. Calv. 3. 78. (*Mt.*) Queste non saran pere carovelle, Che rare volte o mai pel porco cascano.

CAROVELLO. *S. m.* (Bot.) *Una delle varietà del Pero, il cui frutto dicesi* Pera carovella. (*Fanf.*) *V.* CAROVELLA, *in questo signif.*

† CARPACCO. *S. m. Copertura del capo de' Greci. Red. Annot. Ditir.* (*C*) Zamberlucco è una lunga e larga veste di panno, con le maniche strette, la quale invece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprir la testa, anco quando vi è il turbante de' Turchi, o il carpacco de' Greci. *V.* CALPACCO.

† CARPARE. *V. a. Carpire. Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (*C*) Plebe, grandi, giovani, vecchi carpano l'armi. *Alleg.* 231. Boschereccia Talía, Che sbracatasi tace ogni altra musa, Carpa la cornamusa, E fa bordone Alla zampogna mia.

2. [Val.] † *E per Afferrare, Far prigione. Salviat. Spin.* 2. 5. Io son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. Almanco l'avesson ei carpato.

3. † *N. ass. Per Andar carpone, cioè colle mani in terra. Dant. Purg.* 4. (*C*) Sì mi spronaron le parole sue, Ch'i' mi sforzai, carpando appresso a lui, Tanto che 'l cinghio sotto i piè mi fue. *But.* Carpando, cioè andando boccone.

CARPENTIERE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Aff. a* Carpentarius, *di Plin. Legnajuolo che fabbrica i carri. Men com. che* Carradore. *Guid. G.* (*C*) Quivi li legnajuoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *M. V.* 9. 38. Facendo di loro tre capi, uno tesserandolo, uno carpentiere, e uno calzolajo. *Parin. Notti. in Parin. Op.* 1. 208. *lin.* 1. (*Gh.*) Vuoi su lucido carro in dì solenne Gir trionfando al corso? Ecco quell'uno Che al lavor ne presieda. E legni e pelli E ferri e sete e carpentieri e fabbri A lui son noti. *Red. Lett.* 1. 7. Carpentiere vale *legnaiuolo*, e viene da *charpentier* de' Franzesi, e dal *carpentarius* de' Latini, che significa generalmente legnajuolo.

2. (Mar.) [Fin.] Carpentiere, *fr.* Charpentier.

† CARPENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Carpentum. *Sorta di Carro presso i Romani.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 196. Vi fusse ancora un carro chiamato Carpento in onore di quello. *Nard. T. Liv.* 5. 25. Fecero onore alle donne, ch'elle potessero andare e a' giuochi in su' carri, li quali allora si chiamavano *carpenti.*

2. † *Quanto può portare un carro in una volta, Carrata. Pallad. Settembr.* 1. (*M.*) Dice Columella, che nel giungere ne basta porre XXIV carpenti.

† CÀRPERE. *V. a. Aff. al lat.* Carpere, *Pettinare, Scardassare. Fir. Jac. T.* 2. 32. 14. (*C*) E 'l pover cavalier da sè si carpe il lino.

CARPETTA. *S. f.* [T.] *Veste da donna già usata in Venezia. Ma pare che venga dal coprire fino le mani: gr.* Καρπός. *O forse corrotto da* Corpo, *per il commutarsi dell'*O *coll'*A.

CARPÌCCIO. *S. m. Menata o Manciata, e l'usiamo per Quantità; e s'intende sempre di busse.* (*Fanf.*) *Non com. oggidì. Da* Cárpere *in senso d'atto che tende a offendere. Fir. As.* 267. (*C*) Se li mise addosso colle pugna, e senza fargli tanto male fe' la vista di dargliene un carpiccio de' cattivi. *E altrove:* Poscia che per una volta gliene ebbe dato un carpiccio de' buoni. *Ambr. Cof.* 5. 5. Dagnene Un buon carpiccio. *T.* Oi, oi, soccorretemi, Soccorretemi, gente, ch'e' m'ammazzano. *Car. Lett.* 1. 28. Comprese anche da' cenni, che ci arebbe fatto piacere a darlene un buon carpiccio.

CÀRPINE *e* CÀRPINO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Monecia esandria, famiglia delle Amentacee, che fra le altre specie abbraccia un albero d'alto fusto, che mette ramuscelli fin dalle radici, e però serve a far delle spalliere* ([D.Pont.] *e dei viali coperti*) *ne' giardini. È indigeno ne' boschi montuosi della maggior parte dell'Europa, e fiorisce in primavera* (Carpinus betulus, *Lin.*). (*Mt.*) *Lat. aureo. Pallad. Nov.* 17. (*C*) Il cárpino utilissimo, il cipresso nobile, il pino non dura se non secco. *Arcad. Pros.* 3. (*Mt.*) Delle quali una, più che le altre presta, era poggiata sovra un cárpino.

2. (Costr.) [Cont.] *Legno da costruzione. Cat. P. Arch.* II. 7. Il carpine, tenendo pochissima mistione di fuoco, e di terreno, ma assai di umore, e di aria, non è fragile, ma nerboso. *Biring. Pirot.* VII. 6. Il carpino... ed ogni altra sorte di certi legnami che sono porosi e leggeri, che per il volgo si chiamano dolci. *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 33. Ne dispregiavano per far statue, o pitture, l'albero, il gattice, il salcione, il carpino.

CARPINELLA. *S. f.* (Bot.) *Albero simile al carpine, ma più bello ne' suoi frutti; Carpine nero.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan.* 3. 313. (*Gh.*)

CARPINETO. [T.] *S. m. Luogo piantato di carpini. Quindi nome di paese nel Ven., come* Meleto, *e sim.*

CÀRPIO. *S. m.* (Cyprinus, *Linn.*) *Pesce del lago di Garda di molta stima.* (*Fanf.*)

† CARPIONARE. *V. a. Cucinare alcun pesce nel modo che si cucina più comunemente il carpione.* (*Fanf.*) *Lor. Panc. Cical.* (*Mt.*) Siccome la trota si trota, il carpione si carpiona.

CARPIONATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. Da* CARPIONARE. *Cit. Tipocosm.* 506. Pesci carpionati; anguille rivestite, carne, o pesce in sale, o in mortella.

CARPIONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di pesce d'acqua dolce assai comune. Dall'avere la scaglia argentina e picchiettata di rosso si disse favolosamente che si pascesse d'oro e d'argento* (Cyprinus carpio, *Lin.*). [T.] *Gr.* Κυπρῖνος. *Vuolsi denominato dall'isola di Cipro per la grande fecondità. Altri dalla* Carpa, *che è in Cassiod.* = *Dittam.* 3. 3. (*C*) Vidi Peschiera, e 'l suo bel laco e i rivi, Che sopr'ogni altro d'Italia si loda Pel suo bel sito, e i carpion che son ivi. *Bern. Rim.* 1. 98. Presso ha un lago che mena carpioni. *E Orl.* 1. 25. 12. Che l'oro in acqua due pesci nutrica, Hanno questa natura e condizione, Temol si chiama l'un, l'altro carpione. *E Lett.* 57. (*M.*) Si dovriano vergognare, quando mai non avessero fatto altro peccato, ad avervi fatto mangiare i carpioni e le trote.

CARPIRE. *V. a. Pigliar con violenza e improvvisamente, Chiappare, Acchiappare. Lat. aureo. Dant. Par.* 9. (*C*) Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. (*Qui allegor.*) *Liv. M.*

2. [T.] *Trasl. Appropriarsi con più o men frode cosa altrui.*

3. [Cors.] *Vale anche Togliere nascostamente. Fir. Luc.* 1. 2. Io gli ho carpito su questa vesta, senza ch'ella se ne sia accorta.

4. [T.] *Ottenere da altri atto, parola o scritto, a fine non buono, parte ingannando e parte facendo forza all'altrui volere.* Carpire un legato, un voto, un onore.

[T.] Carpirsi fama non meritata.

5. *Per Córre, Tor via qua e là. Castigl. Corteg.* 1. 43. (*Gh.*) Come la pecchia ne' verdi prati va carpendo i fiori, così... *Bentiv. Tebaid.* 5. 67. Ha una man sotto 'l capo, e l'altra, stesa Sul prato, carpe leggermente l'erba.

6. † *Fig. in senso sim. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*C*) Abbiamo trovato il Ciuffagna,... *Mosc.* So che voi l'avete carpito! il maggior tristo, il maggior ribaldo di tutto il mondo. [Val.] *Salviat. Granch.* 3. 8. È tornato, ha carpito Il povero Fortunio, ed ora l'ha Lasciato chiuso in quella stanza.

7. † *Per Cogliere, Soprapprendere. Lasc. Rim.* (*C*) Come colui che è carpito in sul furto. *E Gelos.* 3. (*M.*) Oh, oh, vedi ve', passa qua, chè se Lazzero ci carpisse qui, guai a noi!

8. † *Consumare. Declam. Quintil. P.* (*C*) La fame le dure membra consuma; le interiora carpisce.

9. *Fig. nel senso preced.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 27. A' capitani de' Sanniti... parve che di die in die fossero carpiti per questi danni.

10. † *Per Ingannare. Tac. Dav. Ann.* 2. 50. (*C*) Onde pensò di carpire alsì (*altresì*) coll'astuzie Rescupori re di Tracia.

11. † Carpire uno in buona *vale Trovarlo, Essere a lui in un momento che sia allegro, di buon animo, disposto a compiacere. Cecch. Dot.* 1. 2. (*Man.*) S'io lo carpo in buona.

12. † Carpirla o Non carpirla *vale Far bene o male i suoi conti nell'imprendere alcun negozio. Sassett. Lett.* 399. (*Man.*) È galante quello che voi mi dite, che io non la carpii a venire in India.

13. (Agr.) † Carpire il terreno con le radici. *Appigliarsi al terreno, Barbicare nel terreno. Paolet. Op. Agr.* 1. 251. (*Gh.*) La lupinella, finchè non ha ben carpito il terreno co' le radici, nel primo anno specialmente pochissimo si alza da terra.

CARPITA. [Lamb.] *S. f. Cesto di steli della medesima pianta; come a dire che si possa raccogliere* (carpere) *insieme.* Carpita di grano.

† CARPITA. *S. f. Panno con pelo lungo, e propria mente Coperta da letto villosa, così detta dal lat.* Carpere, *quasi perchè sembra scardassata.* [T.] Carpia *nelle Gl. lat. gr. Le Fila da applicare alle ferite. Fr.* Charpie, *appunto da* Carpere. *I Ven. in altro senso* Scarpia, *anch'essa per le ferite.* [Val.] *Belcar. Prat. Spirit. cap.* 51. Un vestimento di carpita ed un vasello di legno ed un libro. = *Bern. Rim.* 1. 3. (*C*) Mi vien veduta a traverso a un desco Una carpita di lana di porco.

† CARPITÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CARPITA. *Lasc. Cen. Vol.* 3. *pag.* 55. (*M.*) E veggendolo con quella carpitaccia addosso ed in camicia, si maravigliò.

† CARPITELLA. *S. f. Dim. di* CARPITA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Non tengo addosso se non una leggier carpitella.

2. [T.] *Potrebb'essere inteso come Dim. del vivo* Carpita, *di pianta.*

CARPITO. *Part. pass. e Agg. Da* CARPIRE. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Tu, carpiti i calzoni, Credendoli il giubbon, messevi dentro Le braccia, avesti a dire: Or dov'è il busto? (*In questo senso non com.*)

2. [T.] Testamento, Decreto, Voto, Sottoscrizione carpita.

3. † *Sorpreso, Colto all'improvviso. Lasc. Madrigaless.* 3. (*Gh.*) Come colui ch'è carpito insù 'l furto.

CARPITORE. [T.] *S. m. In senso spec., altro da quello che a* Carptor *dánno Gioven. e un più ant. Lat.* [T.] Carpitore di testamenti, di suffragi politici, di lodi letterarie, di lettere autografe.

CARPO. *S. m. Dal gr.* Καρπός, *Polso.* (Anat.) *Parte del membro toracico ch'è intermedio tra l'antibraccio e la mano, e che si chiama volgarmente* Pugno. *È in Cels.* —*Voc. Dis.* (*Mt.*) Il carpo consta di otto piccole ossa. *Salvin. Iliad.* 496. Ettore poscia Leito Ferì dipresso al carpo della mano. *Imperf. Anat.* 174. (*M.*) Nella parte inferiore s'articola (*l'ulna*) col carpo sì per mezzo d'una cartilagine, sì per un processo acuto, però chiamato stiloide, donde nasce un legamento che ferma l'osso del gomito da quella parte

con l'articolo del Carpo. *E* 175. Il Carpo ha otto ossi distinti, diseguali fra loro, e differenti di figura e di grandezza. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 593. Egli assalse e ferì prima Ciprigna Al carpo della mano. *E* 18. 827. V'erano garzoncelli e verginette Di bellissimo corpo, che saltando Teneansi al carpo delle palme avvinti.

CARPOBÀLSAMO. *S. m. Dal gr.* Καρπὸς, *Frutto e* Βάλσαμον, *Balsamo.* (Bot.) *Sorta di balsamo che si ricava dalle frutta dell'alberetto detto* Amyris opobalsamum, *indigeno dell'Arabia, della Ottandria monoginia, famiglia delle Terebintacee. Dicesi anche* Balsamo orientale *o* della Mecca; *e quello che si ricava da' rami sottili di detta pianta si chiama* Silobalsamo. *V.* (*Mt.*) *Lat. aureo.*

M. Aldobr. (*C*) Mastice dram. 3, penniti once 2, spigo, cardamone..., carpobalsamo.

CARPONE *e* **CARPONI**. *Avv. Carpando, cioè Camminando o Stando, ecc., per terra colle mani a guisa d'animal quadrupede.* [T.] *Bemb. Pros.* 3. *Carpone*, ch'è l'andare co' piedi e con le mani, sì come sogliono fare i bambini che ancora non si reggono: formata dallo andar la terra carpendo, cioè prendendo. (*D.* 2. 4. Carpare.)

Bocc. Nov. 50. 17. (*C*) Perciocchè carpone gli conveniva stare. *E nov.* 79. 41. E andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Dant. Inf.* 25. E disse all'altro: io vo' che Buoso corra, Com'ho fatt'io, carpon per questo calle. *E* 29. Qual sovra 'l ventre, qual sovra le spalle L'un dell'altro giacea, e qual carpone Si trasmutava per lo tristo calle. *Petr. Canz.* 44. 6. Ed or carpone, or con tremante passo, Legno, acqua, terra o sasso Verde facea, chiara, soave. *Din. Comp.* 1. 9. I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli, colle coltella in mano.

Dial. S. Greg. 3. 25. (*M.*) Una giovane paralitica, andando quasi carponi, strascinandosi per chiesa. *Segner. Conf. Instr. cap.* 12. Inginocchiatovi con le mani in terra carponi, vi tirerete addosso il basto della vostra cavalla. *Bern. Orl.* 1. 5. 82. (*C*) Poi vede che l'umana creatura Prima con quattro piè comincia andare, E poi con dui, quando non va carpone. [Val.] *Bart. Simb.* 208. La strettezza della stia era tanta, che il costringea a starsi sempre carpone. *Fortig. Ricciard.* 20. 121. I due Giganti dalla vasta chierca Entrar carponi dentro della cella.

2. *Fig.* [Val.] *Rucell. Ap.* 224. L'umile serpillo, Che con mille radici attorte e crespe, Sen va carpon vestendo il terren d'erba.

3. *Dicesi anche* Carpon carponi. *Lasc. cen.* 1. *nov.* 6. (*M.*) Il misero ser Agostino carpon carponi, doloroso e tremante, tanto adoperò, che si condusse alla strada. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Com'un cane si trafugò fuor fuor, carpon carponi.

CARRADORE. *S. m. Da* CARRO. *Maestro di far carri. Liv. Dec.* 1. (*C*) A questa conestaboleria aggiunsi due centurie di carradori e di fabbri e di maestri, che senza arme servissero in tempo di guerra.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 82. Per le quali occorrenze faccia d'avere appresso di sè carradori, maestri di scure, i quali possino eseguire quanto da lui sarà ordinato.

2. † *Per Conduttore del carro. Fir. As.* 12. (*C*) Eranvi i delfini carradori del giovane Palemone. *Boez. Varch.* 5. 4. Come quelle che nel guidare i carri e nel maneggiarli, si vede che fanno i carradori. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 94. Solo lo spirto di Dio, a modo d'un carradore, era portato sopra le acque,... *E Boez.* v. Siccome quelle che si fanno in temperare e piegare carri, son vedute fare i carradori (*aurigae*). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 10. 87. Un par di buoi, e 'l carradore a piedi. *E* 10. 88. E così il carradore e suo' procinti Eran francati da ogni fazione.

3. *E fig. Esp. P. N.* 42. (*C*) Per la quale via ha discrezione e ragione, che son li carradori delle virtudi. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 301. Così noi il collo al giogo sottomettiamo, che il carro al senno del carradore tiriamo.

† **CARRAGO**. *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Carrago si chiamava colui che conduceva il carro, detto anche Capo de' carri o Conduttore de' carri.

CARRAJA. *S. f. Strada. Dall'Agg. deriv. da* Carro. *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. (*C*) Carraja. Contrada e Ruga, che tutte o s'usano nella Toscana, o furono adoperate da' nostri buoni autori, solamente al lor nome proprio anteposte, lo si tolgono dappresso, quando per regola di sentimento dovrebbono aver l'articolo. E cotal privilegio (trattone solo *In* e *Con*) ritengono con tutte e sei le preposizioni... *di, a, da, per* o *in Contrada del Belriposo: di, a, da, per* o *in Carraja di San Vito; di, a, da, per* o *in Ruga Catalana;* e fuor de'vicecasi eziandio dopo il *Tra*, e altre preposizioni, farebbono il somigliante.

[G.M.] Il ponte alla Carraja.

CARRAJO. *S. m.* [Garg.] *Chi fa i carri.*

CARRARA. *S. f.* [T.] *Parola toscana. Spezie di* Coronopus repens. *Vedi Andrea Cesalpino* De Plantis. *Men.*

† **CARRARÈCCIA**. *S. f.* [Cont.] *Carreggiata, nel signif. del* § 1. *Cit. Tipocosm.* 414. La carrareccia, che fanno le ruote per terra; sì come a piedi trovaste le orme.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Distanza trasversale tra ruota e ruota; lo stesso che* Carreggiata, *nel signif. del* § 6. *Biring. Pirot.* VII. 9. Tutte queste lunghezze congiunte insieme si deve avvertire che non eccedano alla larghezza d'una carrareccia comune.

† **CARRARÈCCIO**. *Agg.* [Cont.] *Che appartiene a carro; Che può portarsi sopra il carro. Bandi Lucch.* 292. Neuno portatore, vettorale, carratore, ardisca nè presuma portare, vettoreggiare, nè carreggiare con barili nè con botte carrareccia, se in prima non è suggellata del detto nuovo suggello.

† **CARRARO**. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Carradore. *nel signif. del* § 1. *Cit. Tipocosm.* 414. Il carraro, e l'arte sua, e i carri, e le parti, e maniere di carri.

CARRATA. *S. f. Da* CARRO. *Quanto sta, e può portarsi in un carro. Cr.* 2. 13. 23. (*C*) Ancora scrive Columella, che a un jugero bastano ventiquattro carrate di letame, ma nel piano ne bastano diciotto. *Franc. Sacch. Rim.* Quarta per due carrate tutte quante. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 98. Dugentomila fiorini fanno una carrata di dumila libbre. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 363. Carrate di lino.

[Cont.] *Stat. Legn.* 27. Carrata di legname qual si sia, o d'asse o bordoni o trave.

2. [Cont.] *Peso di quella quantità che può portarsi in una volta nei carri ordinari. Bart. C. Arch. Alb.* 39. 48. Grandissimi pezzi di congelate e pendenti pietre in tanta grandezza, che qual si è l'una pesa parecchi carrate.

3. A carrate. *Post. avverb. vale A tanto per volta quanto può portarsi in un carro.* (*Man.*)

E fig. In gran quantità. Sassett. Lett. 123. (*Man.*) Una certa sorte di paternostri rossi, vengono dall'India a carrate. *Fag. Rim.* 5. 51. (*Gh.*) Cave son anche qui poco lontano; Ma son cave di pietre che a carrate Fiesole suol mandare a Settignano. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 246. Si dovesse fare il pagamento a sacca, ed eziandio a carrate.

[T.] Frasi a carrate.

[T.] *Prov. Tosc.* 287. Il male viene a carrate, e va via a oncie.

4. [Camp.] † Carrata *per Carro ricorre nel Volg. della Bibbia. Apoc.* 9. E la voce dell'alie loro era siccome voce di molte carrate di cavalli correnti in battaglia (*sicut vox curruum*).

† **CARRATELLO**. *S. m. Specie di Botticella lunga e stretta, Caratello.* (*Fanf.*) *Dav. Colt. Tosc.* 161. (*C*) Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco, seccati al rezzo, per ogni carratello un pugnetto. *Lor. Med. Beon.* Il suo naso spugnoso e pagonazzo Non cura fiaschi, carratelli o botte. (*Scelgasi tra l'elim. data a* Caratello, *e quella che verrebbe da questa lezione; come chi dicesse* Botticella da trasportarsi con carro.)

† **CARRATO**. *Agg.* [Cont.] *Fatto a modo di carro. Bat. della Valle, Vallo,* II. 13. Travicelli carrati, cioè fatti a modo di carro con quelli traversi inchiodati.

CARREGA. *S. f.* [M.F.] *Voc. dell'uso, che vale una Sedia, un Seggiolone antico.* [T.] *Nel Ven.* Seggiola *in gen.; corr. da* Cáthedra, *che nel verso diventava* Cathédra; *e anche fuori del verso si sarà fatta sentire non in tutto uguale a una breve.*

2. † *E per sorta di Calesso. Barb. Reg.* 321. (*Mt.*) Francesco, volgiti alla donna, Che vedi qua venir sulla carrega.

3. [M.F.] *Anche di una Carrozza, o sim., passata di moda, dicesi che l'è una* carrega.

CARREGGIÀBILE. *Agg. com. Di strada da poterci andare carri.* [T.] *Potrebbe essere* carreggiabile *e non* carrozzabile.

Targ. Tozz. G. Viag. 5. 317. (*Gh.*) Strade o piuttosto viottoli, non però carreggiabili. *E* 6. 186. Strada assai comoda e carreggiabile. *Cocch. Bagn. Pis.* 39. Non mancarono... uomini ingegnosi che s'immaginassero possibile e convenevole a farsi un'apertura e passaggio piano e carreggiabile per le viscere del monte.

† **CARREGGIAJO**. *S. m.* [M.F.] *Colui che fa i carri. Ordinam. Giust.* I. 309. L'arte de' carreggiai e tavolacciai e scudai.

CARREGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* CARREGGIARE. *Può cadere segnatam. nel verso.* [T.] *Bellott. Eurip.* Nettun, con ceruli Cavalli carreggiante L'ampia del mar pianura.

CARREGGIARE. *V. a. Trasportar robe col carro. Segner. Pred.* 26. 3. (*M.*) Chi di loro (*gli Ebrei in Egitto*) era disperso a raccoglier paglie, chi a troncar selve, chi a carreggiar sabbione, chi,... *Car. Daf. Rag.* 2. *p.* 43. (*Gh.*) Far fiaccole per carreggiare il mosto di notte. [Tor.] *Capor. R.* 137. Ordinando anche a pena della vita, Che ogni donna ad un segno il suo caldaro Vi carreggiasse pien d'acqua bollita. (*Parla dell'assedio di Perugia, e quel* vi *sta per* sulle mura.)

2. Carreggiare una strada, *o sim., vale Guidarvi il carro, Passarvi col carro. Dant. Purg.* 4. (*C*) Sì ch'amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisferi, ond'è la strada Che mal non seppe carreggiar Feton. *But. Purg.* 4. Non seppe carreggiare, cioè mal seppe guidare per sè. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Figli siam di Fetonte, Che sì mal carreggiò gli alti sentieri.

3. *Ass. neut. Malm.* 1. 76. (*C*) Così carreggia, e giunto a Malmantile All'aprir della porta la mattina, Scarica in piazza il vino, ed un barile A regalar ne manda alla Regina. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi porta, chi carreggia, chi straina, Chi carica, chi scarica, chi posa. ([T.] *Questo potrebb'essere att. con ell.*) [Val.] *Chiabr. Poem. Stell.* Non lontan fiammeggia Chi sulle rote carreggiò primiero.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 185. Neuno portatore nè carratore nè vetturale ardisca nè presuma portare, carreggiare nè vettoreggiare con alcuna botte carrareccia nè con alcuno barile se prima non è suggellata del detto nuovo suggello.

Min. Malm. (*Mt.*) Carreggiare, venendo da Carro, dovrebbe intendersi solamente per Camminare col carro, o Traghettar robe col carro; ma ci serve per lo più per intendere ogni sorta d'andare o camminare a piede o a cavallo, conducendo o non conducendo roba.

CARREGGIATA. *S. m. Da* CARRO. *Strada battuta e frequentata dai carri, o sim., Pesta.* (*C*)

2. Andare per la carreggiata. *Fig. vale Seguire le vecchie costumanze, Andar per la pesta, Non uscir della battuta. Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 82. (*Gh.*) Ogni paese ha le sue usanze, e i contadini per tutto vanno per la carreggiata.

3. [T.] Uscire di carreggiata; *di proposito nel dire, dal buon giudizio e dalla retta ragione nel pensare, dalla via del dovere operando.*

Petr. Uom. ill. (*C*) Spesse volte il giudicio de' grandi uomini esce della carreggiata, e ingannasi. [Val.] *Bart. Simb.* 246. I Fetonti, i giovani vaghi di libertà, vogliosi di novità, escono della carreggiata.

4. Rimettere in carreggiata una persona. *Fig., vale Rimetterla nel buon sentiero. Nelli J. A. Com.* 4. 46. (*Gh.*) Come fare a rimettere adesso in carreggiata costei che n'è affatto fuori?

[G.M.] Rimettersi in carreggiata *vale anco Ritornare al filo del discorso.* Dopo una digressione di mezz'ora si rimise in carreggiata.

5. *Carro delle carrozze, Sterzi ed altri legni. Tarif. Tosc.* (*Mt.*) Carreggiate da calessi...

6. *Per Larghezza di una carrozza, di un carro, e sim., tra ruota e ruota.* Carrozza larga *o* stretta di carreggiata. — La carreggiata di un legno può riconoscersi dalla rotaja. (*M.*)

CARREGGIATORE. *Verb. m. di* CARREGGIARE. *Colui che guida il carro. Non com. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Parton somieri, parton portatori, Parton carreggiatori.

CARRÈGGIO. *S. m. Moltitudine di carri. G. V.* 8. 58. 4. (*C*) Furono più di ottanta mila uomini a piede..., con tanto carreggio che portava loro arnese, che copriva tutto il paese. *E num.* 5. Onde il carreggio del Re, che conducea la vivanda all'oste, per li sfondati cammini non potea venire. *E* 8. 78. 2. Aveano tanto carreggio, che di loro carri... chiusero intorno intorno tutta loro oste. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 50. 83. Attanto sopravvenne sì gran piova, Che valicar non poteva il carreggio. *Bart. Cin.* 2. 67. Il carreggio e le some... per su e giù quella strada vi sono dì e notte in calca.

2. *Trasporto sui carri.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 7. 510. Si sparsero allor ratti, altri al carreggio De' cadaveri intenti, altri al funèbre Taglio de' boschi.

3. † *Per estens. impr. Per Trasporto di carico, di roba, e sim. Car. En.* 4. 621. (*M.*) Altre (*formiche*) al carreggio intese o lo s'addossano (*il grano*), O traendo, o spingendo lo conducono.

4. † *Fig.* [M.F.] *Usanza comune, Andazzo. Sett. Lib. Nelli.* 102. Anch'ella mangia il porro dalla coda E del donnesco andar segue il carreggio.

CARREGHE. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Sono le trincature delle sartie sotto agli incappellaggi.*

CARRETTA. *S. f. Spezie di Carro piccolo.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 66. 4. (*C*) Essendo al continuo al disopra da quelli, che erano in sulle carrette, fediti di saette. *M. V.* 6. 54. E oltr'a ciò il Signore ne fa portare in sulle carrette gran quantità. *Nov. Ant.* 27. 1. Lancialotto... andò in sulla carretta, e fecesi tirare per molte luogora. *Bern. Orl.* 1. 9. 7. Se vede in terra o cavallo o carretta, Che sopra quella sia Rinaldo, aspetta.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 84. 46. E' costumarono presso a Verona, di lastricare i ponti di legno di verghe di ferro, e massime da quella parte dove hanno da passare le carrette e i carri. *Florio, Metall. Agr.* 125. Le carriuole... son piccole carrette, hanno una ruota sola, e non due.

2. *Trasl.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 12. Se sopra la terra non troverà niuno simile a sè, cerchi eziandio il giro del cielo, e muova le ruote delle carrette di Dio al corso suo.

3. *Per Carrozza, Cocchio. Ar. Cas.* 1. 5. (*C*) Nè passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta; e le carrette vogliono Tutte dorate, e che di drappi sieno Coperte, e gran corsieri che le tirino. *Guicc. Stor.* 4. 90. (*M.*) Andarono portati da una medesima carretta a un castello vicino una mezza giornata. [Val.] *Ar. Fur.* 17. 70. Or poi che di cavalli e di carrette, E rimbombar di gridi odon le strade, Grifon le lucid' armi si rimette. *E Sat.* 5. Nè tôr di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta.

4. [Val.] *La moderna Vettura. Cellin. Vit.* 2. 82. Mettemmo tutte le nostre cose in una carretta, e l'avviammo alla volta di Parigi. *E ivi.* L'altra giornata comparse la carretta.

[Cont.] *Fauno, Ant. Roma,* 1. 5. In ogn'una di queste porte, dove erano le strade più frequenti, stavano sempre in punto carrette da vettura, per chi ne avea di bisogno.

5. [Val.] *Per Aratro. T. Liv. Dec.* 3. 26. Il trovaro gli ambasciatori del senato che cavava una fossa e appoggiato ad una pala, ovvero, siccome alquanti dicono, menava la carretta.

6. [Val.] *Biga antica. T. Liv. Dec.* 1. 21. Comandò che li Flamini a quel sacrario si facessero portare in una carretta arcuata a due cavalli. *Bart. Simb.* 422. Ettore strascinato dalla carretta d'Achille.

7. *Trasl.* Tirar la carretta *dicesi d'un'operazione gravosa e fatta contra voglia. Car. Lett.* 1. 81. (*M.*) Voi mi avete tocco appunto dove mi duole, a ricordarmi la miseria dello scrivere. Oimè, ch'io ho tirata questa carretta, si può dire, da che cominciai a praticare con quel traditore del a. b. c. *E Lett. ined.* 2. 140. Da qui innanzi io non posso tirar più la carretta, come avrei fatto prima.

8. Tirare la carretta *vale pure Fare il ruffiano.* (*Fanf.*)

9. [Val.] Mettere alla carretta uno. *Farlo faticare di più. Soldan. Sat.* 6. Invece di posare, or che alla chioma Muti color, ti mette alla carretta Il gastigo, che premio il Mondo noma.

10. *Prov.* Mangiar col capo nel sacco, come il cavallo della carretta; *e si dice di quelli che hanno chi pensa al loro vitto. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Noi fattori, se ben mangiamo, come il cavallo della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, che e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

11. [M.F.] Cavallo da carretta, *o* da carrettone: *Cavallo vecchio o con mancamenti.*

12. Aver più mali che il cavallo della carretta *dicesi di Chi abbia addosso molte mascalcie, o doglie; detto così dall'essere per lo più vecchi e malandati i cavalli della carretta.* (*C*)

13. (Agr.) [Cont.] *Quel piccolo Carro su cui si carreggia il letame. Biring. Mec. Picc.* XVI. 61. Molte ville del territorio Senese ove fabricano alcune carrette per portar letame ad ingrassar i campi.

14. (Mil.) *Carro coperto di minor grandezza del cassone, più snello e più leggiero, posto sopra due sole ruote, che serve a trasportar le munizioni dei pezzi da campagna.* (*Mt.*)

(Mil.) Carretta da cannone, d'artiglierie, *e sim. Quell'annese con le ruote, che sostiene l'artiglieria. Guicc. Stor.* 1. 75. (*M.*) Gli conducevano (*i cannoni*) in sulle carrette tirate non da..., ma da cavalli.

Cervon. Pomp. e Fest. 88. (*Gh.*) Un pezzo di artiglieria sulla carretta, a cui dato il fuoco, la palla andava a ferire in un trofeo di molte sorte d'arme. [Val.] *Sag. Nat. esp.* 1. 240. Accomodato sopra una carretta a sei cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro..., si fecero con esso diversi tiri. *Algarott. Op.* 3. 58. Racconciar carriaggi, carrette di artiglierie.

CARRETTAJO. *S. m. Da* CARRETTA. *Chi guida la carretta, Carrettiere.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 51. Conto di Mich. Buonarotti: Per tanti pagatine a Lorenzo di Francesco carrettajo per B. 2468. di terra levataci dai fondamenti grandi. [Giust.] *Cecchi. Diam.* II. 4. Sì, a chi vuole parere un carrettajo.

† CARRETTARE. *V. n. ass. Tirare il carro. Pr. Fior.* 4. *v.* 3. *pag.* 43. (*C*) Buoi e bufoli ci sono in molta quantità, ma piccolini, e qui nella terra servono qualcuno a carrettare al modo nostro; ma... *E pag.* 140. De' buoi si servono in cambio di muli a portar la soma, ed anche a carrettare; sono differenti da' nostri nelle corna.

2. *E att. Trasportare colla carretta. Salvin. Iliad.* 195. (*M.*) E noi uniti qua carretteremo Con bovi e muli i morti.

CARRETTATA. *S. f. Tanta materia quanta contiene una carretta.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 70. Due inondazioni dell'Arno, in poche ore lasciarono in mia casa un gran numero di carrettate di fango.

[T.] Carrettate di cadaveri.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 9. A pal. 30 cubi per carrettata, sono carrettate trecento settantatrè, e palmi 14 in circa.

2. *E fig. Morg.* 19. 131. (*C*) E diceva bugie sì smisurate, Che le tre eran sette carrettate.

CARRETTELLA. [T.] *S. f. Vettura non inelegante, più piccola della carrozza.*

CARRETTELLINA. [T.] *S. f. Dim. di* CARRETTELLA.

CARRETTIERA. *S. f. Colei che guida o tira la carretta.* (*Mt.*)

2. *Trasl. Per Direttrice, Conduttrice, Regolatrice. Ott. Com. Par.* 6. (*C*) La prudenza... è non solamente virtù, e carrettiera e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. (*Qui la stampa legge* Correttrice.)

3. *In forza di Agg. Che si riferisce a carretta. S. Agost. C. D.* 19. 3. (*Mt.*) Due cavalli chiamiamo una coppia alla carretta. delli quali il diritto o il manco è parte di quella coppia carrettiera.

[T.] *Gigl. Gazz.* Bestia carrettiera (*la mula del palazzo Pitti*).

CARRETTIERE e † CARRETTIERO. *S. m. Da* CARRETTA. *Chi guida la carretta o il carro. Petr. Uom. ill.* (*C*) Solamente usava carrettieri, i quali erano sufficienti a piè, e a cavallo. *Liv. Dec.* 1. Li carrettieri punsero e fedirono i cavalli. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Carrettieri e cavalieri lo piano empievano di scorrerie e fracasso. *E appresso:* In questo la cavalleria fuggì, e' carrettieri entrarono nella zuffa de' fanti.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 48. Il carrettiero... si restò tutto smarrito.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. Contro sorte avversa ogni buon carrettier versa. (Verser *neutro e fr., quel che più comunem. noi* Ribaltare. *Contro certi casi non basta prudenza o valore.*)

CARRETTIERO. *Agg. V.* CARRETTIERA, § 3.

CARRETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* CARRETTA.

CARRETTINO. *S. m. Dim. di* CARRETTO. *Guitt. Lett.* (*C*) Si facea strascinare all'opera in un carrettino di legno. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 40. Chi n'ebbe a esser portato di peso... E andare a grucce, e star 'n un carrettino.

CARRETTO. *S. m. Dim. di* CARRO. *Carro piccolo.* Carrulus, *in Ulp. — Stor. Eur.* 6. 146. (*C*) Ma dopo infiniti lanci di balzo in balzo, urtando finalmente il carretto in un gran petrone con tanto impeto, ch' e' si disfece. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Domandando costui, che s'è fermato, Mentre il carretto suo dato ha d'intoppo. *E* 3. 2. 9. Fatti indietro due passi col carretto, Chè noi non dessim d'urto in quelle genti. *E appresso:* Ed io mi vo aggirando, Con questo mio carretto che vedete, Fatto a scaffali, e pien di varii libri.

2. [Val.] *Lo stesso che* Carretta. *Fortig. Ricciard.* 1. 59. Giunse sul comparire della stella, Che trasse sul dorato suo carretto L'amato vecchio.

3. (Artigl.) [Cont.] *Lo stesso che* Berro, *o come dicesi ora dai più* Avantreno. *Biring. Pirot.* VII. 9. Si mette sotto un carretto con due rotette, acciocchè la tenga sospesa da terra (*la coda del carro che porta l'artiglieria*).

CARRETTONAJO. [T.] *S. m. Che conduce il carrettone da portar via la neve, o ad altro uso.*

CARRETTONATA. [G.M.] *S. f. Tanta materia quanta n'entra in un carrettone.* Dieci carrettonate di rena, di scarico.

CARRETTONCINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CARRETTONE.

2. [G.M.] *Anche da balocchi.* Un ragazzo si balocca col carrettoncino comprato alla fiera.

CARRETTONE. *S. m. Accr. di* CARRETTA. *Carretta grande.* (*C*) *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 71. (*Gh.*) Nella medesima osteria erano la sera certi carrettoni che venivano d'Italia con mercanzie.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 78. Casse d'artiglieria, ruote, carrettoni, ed assali di rispetto, carozze chiuse, e aperte.

2. [Val.] *Carro, Cocchio. Ner. Sammin.* 7. 9. Intanto il Sol de' più bei raggi adorno A mezzo il ciel guidava il carrettone. *Malm.* 9. 5. Ma perchè il carretton ricco, lucente Già muove il sole, ed ella l'ha sentito...

3. [M.F.] Carrettone *significa anche quello col quale si trasportano i calcinacci, gli scarichi, i sassi. E chi fa questo mestiere si chiama* Carrettonajo.

Bisc. in not. Malm. v. 2. *p.* 243. *col.* 2. (*Gh.*) I nostri carrettoni son fatti a foggia d'una gran cassetta senza coperchio; son posti su due ruote, e son tirati da un cavallo solo. Servono per trasporto d'immondezze e di materiali da murare e di altre cose vili.

4. [M.F.] *Grossa carretta, con la quale si avvezzano i cavalli a tirare.*

5. [M.F.] *Dicesi pur quello col quale si trasportano i cadaveri.*

6. *Quello che trasporta le mercanzie sulle vie ferrate. Meglio che* Vagone.

7. [M.F.] Cavallo da carrettone, *lo stesso che* da carretta. *V.* CARRETTA.

8. [Camp.] † Carrettone, *per Carrettiere, lo abbiamo ne' Com. Ces.* Li carrettoni frattanto, un poco lontano dalla battaglia, si levano, e le carrette in tal forma allungano,... (*aurigae*). = *E Burch.* 2. 83. (*Mt.*) Carretton vetturin bolso e rappreso,...

CARRETTUCCIA. [T.] *S. f. Carretta meschina.*

CARRETTUCCIO. [T.] *S. m. Carretto meschino.*

CARRIÀGGIO. *S. m. Da* CARRO. *Arnesi che si portano attorno da uomini d'alto affare, o dagli eserciti, con carro, o con bestie da soma. M. V.* 6. 43. (*C*) E in pochi dì ebbe, con apparecchiamento fatto di molta vettovaglia, e di gran carriaggio, 150 migliaja d'uomini armati. *Cron. Morell.* 310. Iscrisse..., ch'egli erano quarantamila cavalli sanza carriaggio, i più belli uomini che si vedessono mai. *Stor. Eur.* 6. 149. E vi si conducono i carriaggi comodamente. *Guicc. Stor.* 1. 492. (*M.*) Il resto, perduti i carriaggi, perduta l'artiglieria, si salvò con la fuga. *Ar. Fur.* 15. 94. Ciò che lor bisognò, fece un raccorre, E carcar sul gigante il carriaggio, Ch'avria portato in collo anco una torre. *E* 16. 31. (*Man.*) I carriaggi e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

[Cont.] *Ram. Viaggi, Leone,* 1. 7. *c.* Il figliuolo del detto Re partitosi da Costantina per riscuotere i tributi dal detto popolo, fu dal principe di quello assalito, il quale gli s'era fatto incontro con due mila cavalli, e combattendo ruppe la gente del figliuolo del Re, ed ucciselo, togliendone i carriaggi. *Tard. Macch. Quart.* 135. Avendo Cesare sempre marciato con le bagaglie dietro ciascuna legione, quando s'avicinò a i Nervii, mandò avanti tutta la Cavalleria con gl'arcieri e fionditori, e dietro sei legioni sbagagliate, e dopo tutti i cariaggi assecurati alla coda da due legioni di soldati nuovi.

2. *Per lo stesso che* Carrino. *V.* — *M. V.* 1. 22. (*C*) Il Re d'Inghilterra... ordinò tutto 'l suo carriaggio alla fronte a modo d'una schiera, e di sopra li carri mise i cavalieri armati... A un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' lor cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

3. *È anche gran Carro da trasportare mercanzie di lontano* (*Fanf.*)

CARRICELLO. *S. m. Dim. di* CARRO. *Carro piccolo e debole. Non com. Declam. Quintil. C.* (*C*) Attriterà alcuno caricato carricello il misero corpo.

† **CARRIDORE**. *S. m.* [Camp.] *Per Guidatore di carro. Art. am.* II. Guata come il carridore ora dà le redini larghe, ora ritiene gli abbandonati cavalli (*rector*). *Se non è errato.*

CARRIERA. *S. f. Corso, detto dall'antica corsa de' carri e de' cavalieri ne' circhi; e si dice d'ogni cosa che vada con gran velocità. Salvin. Opp. Cacc.* 1. (*M.*) Non sol perchè peggiori Son nei piedi le femmine a fornire Lunga carriera là per le foreste. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 4. 285. Se la carriera sia corta, inefficaci riescono e languidi. [T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 261. *E Eneid. volg.* 4. 398. Il fanciullo Ascanio... or questi or quelli Colla carriera avanza e addietro lassa, E un spumante cignale essergli dato Adora, o gran lion scender dal monte.

[F.] *Par. Malt.* 302. Perchè in mezzo a la fulgida carriera Tu il tuo corso interrompa.

2. *Lo Spazio che percorre il cavallo correndo.* (*Fanf.*)

3. **Dare la carriera a un cavallo** *o* **Metterlo in** *o* **alla carriera**. *Dargli stimolo a doppio sprone. Bartol. Miss. Mog. c.* 14. (*Mt.*) Gli presentò un cavallo... che ottimo era, disse, e a metterlo in carriera niun altro il raggiungerebbe. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 137. Dà di sprone al cavallo, lo mette alla carriera.

[G.M.] Cavallo che va di gran carriera.

4. [M.F.] † *Per Carrozza. Barber. Regg. Doan. pag.* 23. (*e pag.* 37 *in prosa*). E se alcun cavaliere O balio è deputato a lei portare, O poi raddurre a corte, e tal fiata A metterla a cavallo, E tal fiata in gabbia ovver carriera, Stia a lui in braccio onesta.

5. *Fig. Si prende nel senso di Professione a cui s'è dato alcuno, di Studii a' quali alcuno si applica, e sim. Salvin. Lod. Red. in Red. Op.* 1. 19. (*Gh.*) I quali... dalle sue esortazioni prendevan lena e le mosse per l'onorata loro carriera. *E Disc. acc.* 4. 168. Segui allora il lucido tuo viaggio, l'onorata carriera. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 354. In questa onorata carriera, ove l'uomo si può proporre insieme l'acquisto delle ricchezze... veggonsi fare a gara... = *Pallav. Sett. p.* 307. *Como* 1825. (*Vian.*) Sento passione che la mala sanità di maestro Cristoforo gl'impedisca la carriera degli studi. *Botta, Lett. p.* 58. Lasciano gli studii dopo la rettorica per darsi ad altre carriere.

(*Vian.*) *Usata assol.* Che carriera prendete? *non pare da ammettersi. Ma chi dicesse:* Mio figlio prende la carriera degli studii matematici, *non sarebbe da riprendere.*

Pallav. Stil. 2. (*M.*) Voi foste de' primi, che,... dolcemente spronaste con qualche liberale applauso la mia puerizia nella carriera delle lettere.

6. **Essere in carriera**, *fig. Essersi messo in corso, per giugnere ad una carica. Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 332. (*Mt.*) Lo stato del Conclave è questo: Carpi e Puteo sono in carriera, ma non possono giungere, ed hanno de le traverse pure assai. Dopo questi Medici e Monte Pulciano sono a le mosse, e pare che n'abbiano buono.

7. **Carriera**, *per simil., Corso del sole. Filic. Rim. pag.* 518. (*Mt.*) So pur, so pur, che sull'etera mole Del dì ristetter le carriere immote, Allor che al suon dell'imperïose note Fermossi a un tratto ubbidiente il sole.

[M.F.] *Lo Spazio dove par che corra il sole. Magal. Canzon.* 3. Quanto lassù riluce, O sia da mane o in sul meriggio o a sera, Per l'immortal carriera È tutto azzurro e luce.

8. [M.F.] *Riferisce anche al corso delle stelle.*

9. **Dare carriera**, *fig., vale Lasciare piena libertà d'operare. Salvin. Disc. acc. dis.* 131. *ediz. ven. Pasinelli*, 1735. (*Gh.*) Dee darsi carriera a franco spirito, che è quello appunto che l'improvvisator fa.

10. **Darsi carriera**, *dicesi di Chi in alcuna azione si governa a sua volontà. Salvin. Pref. Iliad.* (*M.*) Volle (*Cicerone*) non istar fisso del tutto ne' prescritti vestigii altrui; ma darsi carriera, e vagare liberamente pel campo spazioso della eloquenza.

11. **Far carriera** *o* **carriere, Far la carriera** *o* **le carriere**. *Correre. Bern. Orl.* 1. 14. 7. (*C*) E non rompeva l'erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera. *E* 2. 22. 32. Chi fa carriera, e chi l'arme si prova. *Fortig. Ricciard.* (*Mt.*) I bianchi cigni e l'anitre cianciere, Si stavano per l'acque, e i capriuoli Su l'erbetta facean le lor carriere.

12. *Fig.* Fare una carriera *vale Far alcuna cosa mal consigliata, Far un errore.* (*C*)

13. [M.F.] **Fare carriera da sè**, *o sim., Governarsi a suo senno, senza impegnarsi con altri. Melch. Copp. Stef.* 1. 57. I Fiorentini veggendo molti loro vicini non volero esser con loro in compagnia, ma voleano per loro fare carriera; e i Fiorentini aveano la cupidigia di signoreggiare i vicini se...

14. *Fig.* Comperare *o* Vendere per carriera, *dicesi del Comperare o Vendere fuori della bottega, e quasi occultamente; e dicesi più comunemente* per iscarriera. (*C*)

15. [Val.] Prender carriera. *Muoversi, Incamminarsi, Porsi in via. Latin. Tesorett.* 18. 203. E io presi carriera Per andar là, dov'era Tutto mio intendimento.

16. *Per Viaggio marittimo. Sassett. Lett.* 246. (*Man.*) Demmo sopra una corda di bassi, detti Garagiagi, i più pericolosi e paurosi che sieno in tutta questa carriera. *E* 248. Io almeno cominciava già a sentire delle infermità comuni a questa carriera.

17. [Val.] *Pl. Andazzo. Ros. Sat.* 4. Mira che del morir nulla paventa Chi le carriere alle rapine ha ferme.

18. † Carriera, *per Cava di metalli o di pietre. Fr.* Carrière. — Carraria, *in Aug.* — *Mil. M. Pol.* 261. (*Man.*) E il primo barone... lo gran Cane gli fece tagliare il capo, e l'altro fece morire in carriere.

19. (Vet.) [Cont.] *Andamento del cavallo che è il più veloce. Gris. Cav.* 10. Da quel trotto il cavallo viene a prender al passo agilità: al galoppo gagliardezza: alla carriera velocità. *Garz. Cav.* 1. 4. Abbia (*il buon cavallo*) la carriera veloce, presta, e unita, l'arresto leggiero, e giusto; li salti aggruppati; la testa ferma; l'appoggio della bocca uguale per correggersi.

20. [Val.] **Alla carriera**. *Avv. Di tutta corsa, Correndo. Tasson. Secch.* 9. 36. E 'l Cavalier, che ritirato s'era, Tornò a mettersi in campo alla carriera.

[G.M.] *Anco* Alla gran carriera.

21. **A tutta carriera**, *e* **Di tutta carriera**. *Post. avverb., vagliono A tutto corso, Velocissimamente. Red. Lett. in Red. Op.* 6. 114. (*Gh.*) Il signore N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 68. Entrò... nel medesimo tempo che si ritiravano in essa a tutta carriera alcuni cavalli. = *Sagg. nat. esp.* 250. (*Mt.*) In quel che ella correva di tutta carriera.

22. [Val.] **Di carriera**. *Avv. Di volo, In tutta fretta, Velocemente. Gozz. Nov.* 1. 145. Le gambe... di carriera ne lo portarono in una bottega.

23. [Val.] **In carriera**. *Avv. Correndo. Bern. Orl.* 1. 69. Poi si sono in carriera dilungati.

† **CARRINO**. *S. m.* (Mil.) *Da* CARRO. *Trincea o Riparo fatto tumultuariamente colle carra delle bagaglie.* (*Fanf.*) [T.] Carrago, *in Vegez.* = *G. V.* 8. 78. 4. (*C*) Ed eglino, rinchiusi nel carrino, poco si poteano ajutare. *E num.* 8. Vi rimasono più di 6000 morti, e lasciarono tutto il loro carrino e arnese. *E* 12. 66. 6. Se non fosse il ritegno del re Adoardo colla sua terza battaglia, ch'uscì fuori del carrino per un'altra aperta che fece fare al suo carreggio, per uscire addosso a' nimici al di dietro.

2. (Artigl.) [Cont.] *Lo stesso che* Carretto, *nel signif. del* § 3. *Moretti, Artigl.* 22. Il perno dello berro, o carrino.

CARRIOLA *e* **CARRIUOLA**. *S. f. Letto che invece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto altri letti. Qualcuno pare che pronunzi* Carióla. *Stor. Ajolf.* (*C*) Poichè furono andati a letto, e due famigli furono nel letto della carriuola. *Alleg.* 268. Se gli scommesse in man la carriuola. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 91. (*Gh.*) Questa (*cagnolina*), una mattina a desinare, fuori del suo solito non aveva voluto mangiar pane asciutto; di che bravata da me, si ritirò impaurita sotto un letto dove era una carriuola.

[Val.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 33. Egli era in sulla carriuola portato, e il cherico in sul cavallo.

2. [Bianc.] Carriola da bambini. *Nel Senese il* Cestino: *il Cestino però è diverso dalla Carriola del Senese.* [T.] *Forse perchè quello senza girelle; più per reggere che per andare.*

3. *Carretta con una ruota sola, e due braccia, che si mena da un uomo, ed è utilissima ne' lavori dell'agricoltura, delle fortificazioni e sim.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 125. Le carriuole... son piccole carrette, hanno una ruota sola, e non due. *Cit. Tipocosm.* 384. Son strumenti da fabbricatore... il zappone, la conca, il cavaletto, la barella, la cariuola.

[M.F.] *Se ne servono per trasportare erbaggi ed altre cose poco pesanti.*

[T.] Carriola a una ruota.

4. *Carruccio, Carretto. Franc. Sacch. Nov.* 166 (*C*) Stando costui a sedere in mezzo d'una via sur una carriuola..., essendo perduto de' piedi e delle mani, e in tanto dirotto e attratto, subito colle mani prese la carriuola, e con parecchi salti con essa insieme si gittò da parte.

5. (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che* Girella. *Biring. Mec. Picc.* XIV. 59. Rotelle, dalli architetti chiamate taglie, cioè quell'istrumento mecanico da tirar pesi, ove son incluse e comprese molte girelle, o carriole, per le quali s'avvolgono e riportano le funi, ed aiutandosi scambievolmente l'una l'altra elevano, e inalzano i pesi più facilmente che se si adoperasse una rota sola come si fa nei pozzi.

6. [Mor.] Unger la carriola. *Trasl. Procurarsi in qualche negozio l'altrui opera favorevole, e non sempre onesta, con regali, quattrini.* Se non ungi la carriola, la tua lite andrà avanti con lentezza.

CARRIOSSIDE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Frutto secco monospermo indeiscente, nel quale gl'invogli proprii del seme si confondono con quelli del pericarpio, e formano con essi un sol tutto, siccome avviene nel frumento, nel formentone ed in tutte le graminacee, i cui frutti sono detti impropriamente semi nel linguaggio ordinario.*

CARRIUOLA. *V.* CARRIOLA.

† **CARRIUOLO**. *S. m.* [M.F.] *Lo stesso che* Carriuola. *V.* — *Ferrari, Flora.* 62.

CARRO. *S. m.* (*Nel pl.* Carri, *e f.* Carra.) *Arnese il quale suole avere due ruote ed un timone, e tirato per solito da cavalli o da buoi, serve a portar robe attorno, e anche persone.* Carrum *e* Carrus, *aureo lat. G. V.* 12. 66. 3. (*C*) Furono bentosto rimbeccati, chi su i carri, e sotto i carri alla coverta di sargani e drappi. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò cogli orsi, Vide il carro d'Elia al dipartire. [Camp.] *Bibb. Reg.* III. 7. Ed erano le ruote come quelle che si suol fare nelle carra (*curru*). *Dant. Purg.* 32. E ferì 'l carro di tutta sua forza, Ond'el piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde or da poggia, or da orza. (*Così i migliori Mss.*) *Salvin. Cas.* 76. (*Mt.*) È cosa certa che o primo o tra' primi favole tragiche componesse, e rappresentasse sopra le carra Tespi Attico.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccola pietra gran carro riversa. (*Il sassolino abbatte la statua del Re.*) *E* 330. Il carro non va con cinque ruote. (*L'adoperare troppi mezzi guasta le faccende.*)

[T.] Quinta ruota del carro, *Pers. o Cosa non necessaria, inutile, talvolta importuna.*

[T.] *Prov. Tosc.* 344. Dove può andar barca, non vada carro; dove può andar carro non vada cavallo. (*Non si cerchi il difficile, dove è modo più agevole.*)

2. *Fig.* [T.] *D.* 2. 4. Staya, stupido tutto, Al carro della luce (*a riguardare il sole.*)

3. *Per Carrata. Cr.* 2. 13. 28. (*C*) È da sapere che d'un carro di paglia si fanno da quattro infino in sei carra di letame. [Camp.] *Guid. G.* XV. 151. Volevano avere ciascuno di loro per dieci anni trenta bisanti d'oro, e cento mila carri di frumento.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Chi fa male, guadagna un carro di sale, e chi fa bene guadagna un carro di fieno. (*Doglianza di chi non sa fare il bene, o ne aspetta materiali e prossimi compensi.*)

[Cont.] *Carrata, nel signif. del* § 2. *Cit. Tipocosm.* 344. L'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile, la corba.

[Cont.] *Carro di vino. Bandi Lucch.* 250. Pena di libre dieci per ciascun carro di vino comprato, overo che si comprasse contra la detta forma. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 79. *v.* Carro uno di vino di Treviso: che sono conzi 10 fanno a misura di secchi di Venezia quarte 17 e mezza.

[Cont.] *Carro di frumento. Pasi, Tar. pesi, mis.* 23. *v.* Tumani trentasei Napoletani, che sono uno carro, fanno in Venezia stara ventidue e tre quarte

4. [Val.] *Per quantità grande e indefinita. Gazz. Nov.* 1. 116. Di tali esempi se ne potrebbero contare le carra.

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Un carro di fastidi non paga un quattrin di debito. (*Fatti hann'a essere, e non querele nè cure inerti.*)

5. [Camp.] **Giugnere il carro**, *per Attaccarvi le bestie da traino. Bibb. Re.* IV. 9. E Joram disse: Giugnete il carro; e giunsero il carro suo, ed uscío Joram... (*Junge currum*).

6. *Fig.* Dire altrui un carro di villanie, *o sim., cale Dirgli molte villanie. Fir. As.* 243. (*C*) Giunto il lavoratore a' frati, disse loro un carro di villanie. *E Luc.* 4. 1. Dico che tu vadia alla volta sua, e che tu gli dica un carro di villanie.

7. *Si dice in prov.* Chi fa 'l carro lo sa disfare, *che tanto è a dire Chi sa dare, sa tôrre. Ambr. Furt.* 5. 14. (*C*) Chi fa 'l carro lo sa disfare. *Varch. Quest. Alch.* 12. (*M.*) È più malagevole il fare una cosa, che non è il disfarla; onde ancora appo il volgo è in uso questo proverbio: chi sa fare il carro, lo sa disfare. [T.] *Varch. St. Fir.* IV. Avendo egli per lo sdegno, e quasi minacciandoli di dover cacciarli di Firenze, detto quel proverbio usato che chi sa fare il carro, lo sa disfare, venuto loro a sospetto, si viveva ritirato.

8. *Pure in prov.* Mettere il carro innanzi a' buoi, *e dicesi di Chi fa prima quello che dovrebbe far dopo. Esp. P. N.* 401. (*C*) Molte genti di religione mettono il carro innanzi a'buoi... e mettono innanzi ciò che dee essere di dietro. *Alleg.* 118. Metterei dunque il carro innanzi a' buoi..., S'io non portassi il debito rispetto A quattro condizion che sono in voi. *Varch. Ercol.* 207. (*M.*) Cotesto sarebbe proprio mettere il carro innanzi a' buoi, perchè non la sentenza le parole, ma le parole hanno a mostrare la sentenza.

Nello stesso signif. dicesi: Il carro tira il bue. *Salvin. Disc.* 3. 135. (*Mt.*) Il carro tira il bue, che si dice delle cose fatte alla rovescia e impossibili.

9. Pigliar la lepre col carro, *detto proverb., vale Arrivare a' suoi fini con pazienza. Bellinc. Son.* 105. (*C*) Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, E la lepre col carro aver pigliato.

10. *Locuz. proverb. d'altro senso.*

[T.] *Prov.* La peggio ruota del carro è che stride di più (*i non buoni e men atti fanno più rumore*). *Prov. Tosc.* 160. A voler che carro non cigoli, bisogna ugner le ruote. (*Sentenza di corrotti e di corruttori.*)

11. [T.] Carro *di pena e d'infamia. Piev. Arl.* 163. La penitenzia grande Si deve a tanti falli; e pur che vaglia La forca, 'l fuoco, 'l carro e la tanaglia.

12. A carra *o* A carri, *post. avverb., vale In gran quantità. V.* A CARRA.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 83. E che ha le perle ed i rubini a carra.

13. (Mil.) Carro falcato. *Carro armato intorno alle sponde ed alle ruote di lame taglienti, il quale era tirato da' cavalli, e spingevasi dai Barbari contro l'inimico.* (*M.*) *Guicc. Stor.* 2. 463. Trenta carrette, che avevano similitudine di carri falcati degli antichi.

14. (Astr.) Carro *si chiama la Costellazione altrimenti detta Orsa maggiore, o Carro di Boote, le cui stelle stanno a somiglianza di carro. Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Quelle, le quali il Carro di tramontana guardava, tutte eran boschi di querciuoli. *Dant. Inf.* 11. E 'l Carro tutto sovra 'l coro giace. [T.] *D.* 2. 1. All'altro polo, Là ove il Carro tutto era salito. *E* 2. 29. = *Petr. Canz.* 5. 3. (*C*) Inghilterra coll'isole che bagna L'Oceano intra 'l Carro e le Colonne. *Lib. cur. malatt.* Quest'erba si colga quando tramonta il Carro. *E altrove:* Le stelle del Carro sono di naturalezza simile a Marte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 24. Nè questo uccel, ma il carro di Boote Saprei guidar.

15. (Mar.) [Fin.] *La Parte inferiore e prodiera dell'antenna.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Carro è la parte più grossa dell'antenna che risguarda la prora.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 25. Il carro (*dell'antenna*) è la parte di proda, che nel far la vela quando si naviga sempre si volta al vento, ed ove s'attacca il cratillo della vela.

(Mar.) [Camp.] Carro della maestra. *La Parte più grossa dell'antenna dell'albero di maestra. Diz. mar. mil.* Serve (*la bigotta*) per tirare abbasso il carro di trinchetto, come fa l'orza davanti il carro della maestra.

(Mar.) [Camp.] Carro del trinchetto. *La Parte più grossa dell'antenna di trinchetto. Diz. mar. mil.* Bigotta è una corda attaccata al carro di trinchetto... che serve per tirare abbasso il carro.

(Mar.) [Cont.] Far il carro. *Pant. Arm. nav.* 119. Accomodar le sarte, le vele, le tende, le gomene, e l'áncore, far il carro, issare, o ghindare, e ammainare le antenne. *E* I. 122. Volendo far il carro, si lega nell'anello A messo e conficcato nel centro della grossezza del carro il capo AB che chiamano mattone, per il quale, conforme che la ciurma issa l'antenna, tirano i marinari il carro verso le costiere dell'albero, ove l'antenna si trova, fin tanto che la penna scapoli il calcese, e se volti col suo peso dall'altra banda, che se desidera.

(Mar.) [Camp.] Fare il carro con la vela. *Diz. mar. mil* Fare il carro con la vela è quando si fa passare l'antenna con la vela attaccata da una parte all'altra dell'arbore. In Venezia dicono *Buttare da brazzo.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 124. I marinari, che portano il cratillo della vela la restringono, che loro dicono strangolar, tutto il possibile, fin che il carro torni dalla banda, che egli ha da restare in proda, e così fanno il carro con la vela, e ben con manifesto pericolo.

(Mar.) [Camp.] Fare il carro a secco. *Diz. mar. mil.* Fare il carro a secco è quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'arbore senza la vela.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 123. Il qual modo si chiama far il carro a secco, che è ogni volta ch'egli si faccia con l'antenna nuda o senza vela, come nella figura si vede.

(Mar.) [Fin.] Far di carro penna. *Mettere il carro in alto e la penna abbasso, fig. l'effetto d'una tavola, d'una trave od altro, male adagiata e sulla estremità della quale mettendo inavvedutamente il piede si precipita; Fare le cose al rovescio.*

16. (Ar. Mes.) Carro delle carrozze, sterzi, calessi, *e sim., è il complesso de' pezzi di legname su cui si stabilisce la cassa. Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Carri e carreggiati di calessi, carrozzini, carrozze, a quattro ruote,...

[Cont.] *Tar. Gab. tosc.* Carri da calessi, carrozzini, o ceste a due ruote, tinti o non tinti.

17. (Arche.) Carro trionfale *o* trionfante, *e anche ass.* Carro; *in signif. di Cocchio o Calessino scoperto, ed era una specie di Trono corrente, usato ne' trionfi, nelle solenni entrate, ecc.* (*Mt.*) [Camp.] *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro lor quattro antenne Un carro su due rote trïunfale, Che al collo d'un grifon tirato venne. (*Così i migliori Mss.*) [Val.] *Morg.* 11. 83. Tal ch'io pensavo di avere acquistato Altra corona, o carro trïonfante. *Fortig. Ricciard.* 28. 35. Quando sopra d'un carro trïonfale Vede uscir dalla porta maledetta Un fier gigante. = *Petr. cap.* 1. (*C*) Vien catenato Giove innanzi al carro.

18. [G.M.] Il carro del Sabato Santo. *Gran carro fatto a cupola, nei fori della quale sono fuochi artifiziali, che s'incendiano sulla piazza del Duomo di Firenze la mattina del Sabato Santo allo sciogliersi delle campane, e una porzione al Canto dei Pazzi.*

[G.M.] Allo scoppio del carro.

19. (Artigl.) [Cont.] *Quell'unione di pezzi di legno e ferro che forma veicolo atto a trasportare, incavalcatovi sopra, un pezzo d'artiglieria. Cit. Tipocosm.* 398. Per condurle (*le artiglierie*) vi sarà il carro da cannone, e le parti sue, cioè il letto, i timoni, le legature, le ruote, le spiagge, le legature bracate, le chiavarde, le riparelle. *Biring. Pirot.* VII. 9. Condotti di legname li letti delle artiglierie e ruote, e composti in carri, s'armano di spiagge di ferro e principalmente le ruote. *Bomb. Ven.* 2. Bisogna un carro per ogni pezzo di batteria, incavalcarli detti pezzi sopra altri letti, e altre ruote fornite dei suoi berri.

(Artigl.) [Cont.] Mettere in carro un pezzo. *Incavalcarlo. Biring. Pirot.* VII. 9. Secondo le gravezze del pezzo s'ha da pensare di metterlo in carro, al che molti ordini di viti e d'alzari di pesi vi potrei dire.

20. [Cont.] Carro matto. *Dicesi specialmente dagli artiglieri quello, che non ha sponde ma solo un robusto tavolato portato su ruote non molto alte, e serve a trasportare i grossi mortai, od altre robe di molto peso. Cit. Tipocosm.* 414. La carozza, il carro matto, il carrettone, la carretta.

21. (Artigl.) [Cont.] Carro della munizione. *Quello che trasporta i proietti e la polvere al servizio dei pezzi d'artiglieria. Cicuta, Disci. mil.* 357. Tra l'ordinanza delle picche, e gli uomini d'arme anderanno i carri della munizione dell'Artiglieria.

22. (Ar. Mes.) [Cont.] Carro della sega. *Quel Telajo su cui si ferma il legname, che vien condotto contro le lame dentate della sega a macchina, ed è mosso per via automatica dalla macchina stessa. Cit. Tipocosm.* 412. La sega d'acqua, o da braccia, co'i denti suoi, e 'l suo telaro, e 'l letto, il carro, i morelli, i corletti. *Spet. nat.* X. 69. Altra lanterna, che girando col suo asse, o rotolo, s'avvolticchia una corda, la quale guida il carro verso la sega, dove è il pezzo di legno, che s'ha a segare.

23. (Ar. Mes.) [Cont.] Carro del torchio da stampa. *Quel Piano mobile su cui si fermano le forme, e che per mezzo del molinello or si fa correre sotto il meccanismo premente per tirare un foglio, ora si conduce indietro per dar l'inchiostro ai caratteri. Cit. Tipocosm.* 520. Il piano (*del torchio da stampatore*), le spalle, il carro, la pietra, il timpano, la fraschetta, il letto, il molinello. *Zonca, Macch.* 65. Sopra di questa tavola camina il carro dentro del quale sono rinchiusi i ponzoni delle lettere, è guidato dall'operante con un manico che avolge mediante una corda il molinello attorno, indietro e innanzi.

24. (Ar. Mes.) [Cont.] Carro di corderia. *Carretta che sostiene la corda che si sta torcendo, e la pigna che regola la disposizione dei legnuoli. Cit. Tipocosm.* 410. Il cordaruolo, dove sarà esso artefice, e gl'istrumenti suoi, cioè i carri, o matti, o sordi, le masuole, i molinelli.

† CARROBALISTA. *S. f. comp.* (Mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Carrobalista era Macchina militare tratta da molti, e da undici compagni indirizzata ed armata; e contro gli avversarii li suoi ferri gittava. Difendeva gli alloggiamenti; ponevasi in battaglia dietro l'ordinanza dell'armatura grave. Ogni legione soleva avere cinquantacinque carrobaliste. *Algar.* 5. 81. (*Gh.*) Trovasi in Vegezio come nella legione vi era... per ogni centuria una carrobalista o catapulta.

CARRÒCCIO. *S. m. Carro militare di molte maniere, usato nelle guerre delle piccole Repubbliche italiane, sopra il quale per solito s'inalberava la bandiera del comune, od una campana per dare i segnali. Il perderlo nelle battaglie era tenuto per grande vergogna: perciò si cercava di conservarlo a sommo potere.* [T.] *Il* Carracutium *d'Isid., altri meglio legge* Carrucium. *E lat. barb.* Carrocium. *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* — *Balt. Montap.* Col gonfalone in sul carroccio. = *G. V.* 6. 77. 1. (*C*) Il Carroccio che menava il Comune di Firenze, era uno carro in su quattro ruote, tutto dipinto vermiglio; e avevavi su commesso due grandi antenne vermiglie, in sulle quali stava e ventolava il grande stendale dell'arme del Comune, dimezzata bianco e vermiglio, il quale a' nostri dì si mostra in san Giovanni, e tiravanlo un grande pajo di buoi coverti di panno vermiglio. *E num.* 2. Questo carroccio usavano i nostri antichi Fiorentini per trionfo e dignitade. *Din. Comp.* 3. 85. Il cardinale Pelagrù venne a Firenze, e con grandissimo onore fu ricevuto; il carroccio e gli armeggiatori gli andarono incontro. *Tasson. Secch.* 5. 61. (*Mt.*) Il carroccio restò, come era usanza Tra i Bolognesi, appo il sinistro corno.

CARROZZA. *S. f. Sorta di Carro nobile con quattro ruote, lavorato e ornato finamente a uso di portar uomini a sollazzo e a diporto.* (*Fanf.*) [T.] Carruca, *in Plin. La* Z *per la* C (*sebbene vi siano es. tosc. in* Prenze, Franza, *e sim.*) *proverebbe che le prime carrozze non furono in Tosc. paese di repubbliche.*

Alleg. 29. (*M.*) Andar pel corso panciolle e in carrozza. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Acciocch'io pensi Siccome acconciamente Possa per la carrozza rifornirmi. *Red. Lett.* 1. 271. Dove mi portai chiuso nella solita mia carrozza di corte, vicino al tempo dell'entrar della commedia. *E* 402. Passeggi all'aria aperta, non in carrozza, ma co' suoi proprii piedi, fino allo straccarsi. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 111. Nell'ultimo del secolo passato (1570) s'era incominciato a introdurre in Firenze l'uso delle carrozze. = *Alleg.* 29. (*M.*) Andar pel corso panciolle e in carrozza.

[T.] Averla, Tenerla, Metter su. (*Far la spesa occorrente a questo, e servirsene.*) *Dicesi anche* Carrozza e cavalli. — Servito di carrozza e cavalli.

[T.] *Prov. Tosc.* 272. In Paradiso non ci si va in carrozza. (*Nè bene qualunque si può acquistare senza fatica.*)

2. [Cont.] Carrozza coperta *o* chiusa *dicesi quella che ha il suo cielo,* aperta *o* scoperta *quella che non ha il cielo. Lupic. Arch. mil.* 78. Carrozze chiuse, e aperte. *Tar. Gab. tosc.* Carrozze coperte, Carrozze scoperte.

3. Carrozza a quattro, a sei, a otto. *Carrozza, a far tirar la quale sono attaccati quattro, sei, otto cavalli. Buon. Fier. g.* 3. *a* 5. *s.* 4. *p.* 179. *col.* 1. (*Gh.*) E quante ebbervi a sei Carrozze, e quante a otto. *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* 14. Il sig. Barone,..., portandosi con carrozze a sei, e staffieri di Corte a trovare il sig. Marchese, il condusse

sì destinatogli alloggio nel palazzo degli ambasciadori.

4. [G.M.] Carrozze, *anche quelle delle vie ferrate*, di prima, di seconda, di terza classe. *Meglio che* Vagoni.

5. [T.] *Fam. di cel., di chi per indisposizione si sente brontolar le budella.* Ci ho le carrozze in corpo.

6. Carrozza, *per una sorta di Carro da portar terra, o sim. Car. Lett. ined.* 3. 134. (*M.*) Mandate due carrozze da portar terra che siano buone e salde di olmo, e con la ruota maggiore più grossa che si può.

7. (Archi.) **Vôlta a cielo di carrozza.** *Vôlta fabbricata in modo simile al cielo d'una carrozza. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 454. (*Gh.*) Si vede nella cantonata l'oggetto e qualche tratto della vôlta reale, fatta a cielo di carrozza, come comunemente dicesi.

CARROZZÀBILE. *Agg. com. Da* CARROZZA. *Aggiunto di* Strada, *o sim. Da potervisi andare colla carrozza. Viv. Disc. Arn.* 55. (*C*) Stradoni... carrozzabili in giro dentro al tempo solo di tre o quattro ore. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 14. Trovate molte montagne, non dirò appianate, ma ridotte a colline carrozzabili sino a un certo segno. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 33. Riunita così a Diacceto (*la strada maestra*) con un'agevole e carrozzabile salita detta via Buia,... *Magal. Lett. At.* 231. (*Man.*) Sappiatemi dire, se non trovate molte montagne, non dirò appianate, ma ridotte a colline carrozzabili sino a un certo segno.

CARROZZÀCCIA. [T.] *S. f. Dispr. di* CARROZZA; *grande non bella, o anche non grande, ma sconveniente all'uso.*

CARROZZAJO. *S. m. Da* CARROZZA. *Artefice che fabbrica le carrozze.* Carrucarius, *in Ulp. Chi guida il cocchio. E lat. barb.* Carrociarius. *Magri, Notiz. Voc. Eccl. — Pros. Fior.* 6. 254. (*M.*) Contano le storie vecchie di Firenze, che uno ci aveva, che a tutti i carrozzai si fermava eziandio per sentir conficcar nelle ruote gli aguti.

CARROZZARE. *V. n. ass. Andare in carrozza, Usar carrozza. Più com.* Scarrozzare. *Grill. Lett. al Ridolf. Berg.* (*Mt.*)

CARROZZATÀ. *S. f. Da* CARROZZA. *Tante persone quante n'entrano in una carrozza.* (*Fanf.*)

CARROZZETTA. *S. f. Dim. di* CARROZZA. *Gal. Sist.* 162. (*M.*) Credo che prova assai accomodata sarebbe il pigliare una carrozzetta scoperta. *E appresso:* Adunque, tirandosi verso il corso delle trecento braccia del tiro, la carrozzetta ne passa cento. [T.] Carrozzetta elegante, *anche non tanto piccola.*

CARROZZIERE e † **CARROZZIERO.** *S. m. Da* CARROZZA. *Artefice di carrozze.*

2. [M.F.] *Chi dà carrozze a vettura. Legg. Vino.* Si vieta a tutti et a ciascheduno de' suddetti vetturini, carrozzieri, e calessanti, che... non possano in modo alcuno far vetture per Firenze o pe' luoghi circonvicini.

3. *Colui che guida la carrozza, Cocchiere. Chiabr. Fir.* 7. 50. (*M.*) Dianzi giugnemmo al tempio, ed io lontano Non vanamente il carrozzier mandai. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 167. Gettato in terra, e battuto il carrozziere, presero con simulata forza Lutero. [Val.] *Bertold.* 13. 13. E fatto cenno, pronto il carrozziero Colla sferza i cavalli al corso desta. = *Bracciol. Scherz. Dei.* 8. 11. (*Gh.*) Non può disdire a dama Chi fa professìon di cavaliero: Però subito vengo ov'ella chiama, Senza carrozza, e senza carrozziero.

4. *Fig.* [Val.] *Ner. Sammin.* 6. 32. Un diavol carrozzier dei più periti, Che vuol partir di lì con que' feriti.

5. [Val.] *Fig. Detto del Sole. Ner. Sammin.* 8. 51. E già del Cielo il carrozzier lucente Aveva in man la gran lanterna ascosa.

CARROZZINA. [T.] *S. f. Dim. di* CARROZZA. *Segnatam. quelle da balocco a' bambini.*

CARROZZINO. *S. m. Dim. di* CARROZZA. *Carrozza piccola non senza eleganza. Tariff. Gab. Tosc.* 36. (*Mt.*) Carri da calessi, Carrozzini, Ceste a due ruote tinti o non tinti. [Val.] *Ros. Sat.* 5. Se potesser parlare i carrozzini! = *Algar.* 7. 262. (*Gh.*) Si viaggia nel più comodo carrozzino del mondo.

2. [T.] *Carrozza elegante. Menz. Sat.* 7. (*M.*) E fa del grande Con lacchè, con staffieri e carrozzino.

3. [Val.] *Ironic. Detto del letto. Scelt. Leit. fum.* 20. Egli è pur la bella cosa essere ammalato! Si viaggia nel più comodo carrozzino del mondo.

4. [T.] *Dim. di* Carrozza *pe' bambini.*

CARROZZONE. [T.] *S. m. Accr. di* CARROZZA *grande e pesante.*

[T.] Carrozzone pe' morti.

CARROZZÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. con dispr. Carrozza piccola o meschina rispetto a chi l'usa o la giudica.*

CARRUBA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Frutto dell'albero carrubo, ed è una specie di baccello bislungo, carnoso, tortuoso, schiacciato e molto simile a quello delle fave; ma più lungo e più schiacciato. È ingrato al gusto mentre è verde, ma nel seccare diventa dolciastro e zuccherino. Per lo più se n'abbiadano cavalli, asini e muli* (Siliqua). *Arab.* Charrub. = *Pallad. Febb.* 32. (*C*) Le silique, cioè carrube, si seminano in seme o in piante. *Bart. Vit. S. Ignaz. lib.* 5. *pag.* 424. (*M.*) Gli dissero che se si fosse messo in un orecchio un seme di carruba, gli sarebbe uscito per le narici.

CARRÙBBIO e **CARRÙBIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Poligamia triecia, famiglia delle Leguminose, che crescono nell'Europa meridionale e nel Levante; sono alberi assai alti ed assai folti di rami, di figura globosa, con foglie persistenti, coriacee, pennute con impari, ordinariamente composte di sei foglioline quasi rotonde ed intere. Il suo frutto si mangia ed è detto* Carruba. *V.* (Ceratonia siliqua, *Lin.*) = *Morg.* 25. 74. (*C*) Era di sopra alla fonte un carrubbio, L'arbor, si dice, ove s'impiccò Giuda. *E* 27. 270. E quando e' vide quel carrubbio secco; E quello allor fulminato dal cielo, Parve che 'l cor gli passasse uno stecco. *E* 27. 274. Quando Marsilio si vede condotto Dove il peccato suo l'avea pur giunto, E che si trova a quel carrubbio sotto... *Ricett. Fior.* 68. Il tamarindo... è frutto di un albero simile di fattezza al carrubbio. *Tariff. Gab. Tosc.* 37. Carrubio legno, per introduzione...

CARRÙBIO. *V.* CARRUBBIO.

CARRUBO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Carrubbio. *V.*

† **CARRUCA.** *S. f. Lo stesso che* Carrucola. *V.* — *Car. Matt. Son.* 5. (*M.*) E 'n fin dalle carruche Lo squassi in su la fune.

2. † *Per Carro.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 175. Credo che *carruca* fosse un diminutivo di *carrus*, e che s'intendesse per nome generico; il quale si poteva adattare a molte specie di carri. Scevola giurisconsulto nomina una tal carruca dormitoria. *E appresso:* Viene ancora la carruca menzionata nelle sacre carte. *E appresso:* Piacemi bene il parere del Salmasio e del Casaubono, che si valessero della carruca più per carro di pompa e di comparsa che per servizio usuale di viaggio o d'altro.

CARRÙCCIO. *S. m. Dim. di* CARRO. *Soder. Colt.* (*C*) Si può far portare... con barelle, o carrucci pel sodo. *Alber. L. B. Archit.* 72. (*Gh.*) Delle pietre ancora alcune sono molto grandi, cioè che non possono esser maneggiate a lor voglia dalle mani degli uomini senza carruccio, palo, rullo,... *Soder. Arb.* 88. Queste due parti della botte s'hanno a ricongiungere insieme, e far che l'una tocchi l'altra,...; e così senza scuotere, in su i carrucci o tregge,..., si tráini alla buca di tutta questa materia, in che l'ha a ire.

2. *Trasl.* [Val.] *Affare, Occupazione, Negozio. Cellin. Vit.* 2. 89. Pagolo e Ascanio dissono: Dio ci ha ajutati ritornare in così onorato carruccio.

3. *Dicesi anche d'uno Strumento di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare. Tac. Dav. Post.* 427. (*C*) È oggi allevata, e si regge, e va senza carruccio, e appoggio. (*Qui fig.*)

4. [M.F.] **Uscire dal carruccio del babbo:** *Uscire di sotto la direzione dei superiori; Sapersi condurre da sè nelle cose che si hanno a fare. Cell. Vit.* Non vi vergognate che non vi basti l'animo a uscire del carruccio del babbo? *Oggi diremmo in questo senso.* Uscire di sotto alla sottana della mamma.

CARRUCOLA. *S. f.* (Mec.) [Cont.] *Rotella di legno o di metallo, nella periferia della quale è formata una incavatura che riceve la fune.* [T.] *Da* Scorrere. *In Plaut.* Curriculo, *a modo d'Avv.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 319. Una corda a cotal solido legata, la quale cavalchi sopra una carrucola fermata in alto. *Bart. C. Arch. Alb.* 129. 8. Il canapo messo nelle taglie, e esse carrucole nelle taglie servono per il piano, per il quale si ha a fare il moto.

Bocc. Nov. 15. 30. (*C*) Noi siam qui presso a un pozzo, al qual suole sempre essere la carrucola. *Lib. Astr.* E sieno poste in modo, che corrano dentro nella forma quanto è il quarto della carrucola... *E appresso:* Farai due fori, che passino sopra lo carrucole, e che vadano in giuso. *Tasson. Secch.* 1. 44. (*Mt.*) La carrucola rotta e saltellante.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 410. Chi si volta qua e là come se avesse il collo sulle carrucole, raccattando cogli inchini e con le scappellate tutti quelli che incontra per la strada.

(Mec.) [Cont.] *Distinguesi in* Fissa e Mobile. *È fissa quando la sua cassa è fermata ad un punto fisso, nel qual caso la potenza agisce ad un capo della fune, e la resistenza dall'altro. È* mobile *quando la resistenza opera sulla cassa mobile, mentre la potenza tira un capo della fune che ha l'altro capo fermato ad un punto fisso. Spet. nat.* X. 30. La carrucola si può adoperare in due maniere. Ella è fissa, o mobile.

2. [M.F.] Carrucola a cassetta; *così denominata perchè la girella di essa carrucola è rinchiusa in una cassetta di legno acciocchè si conservi meglio.*

3. *Fig.* [T.] Metter su una carrucola, *un ingegno, per giungere a qualche fine d'utilità.* Hanno messo su questa carrucola delle sottoscrizioni volontarie forzate, – dei monumenti pei morti in soddisfazione dei vivi, – delle offerte alla patria.

4. [Val.] **Avere una carrucola nel gozzo**, *dicesi prov. di Chi non possa star zitto, e brontoli e interloquisca sempre. Malm.* 7. 64. E trema e stride e par che giù nel gozzo Egli abbia una carrucola da pozzo.

5. **Ungere le carrucole**, *dicesi fig. del Corrompere altrui con donativi per arrivare a' suoi fini.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 160. La carrucola non frulla se non è unta (*dicono i corruttori e i corrotti*).

Senso sim. **Ungere le carrucole ad alcuno con unguento di zecca.** *Cecch. Comed. ined.* 55. (*Gh.*) Io ancor piglio Costei per mia mezzana, prima ungendole Con unguento di zecca le carrucole.

Senso sim. **Insaponare le carrucole ad alcuno.** *Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 15. *col.* 2. (*Gh.*)

6. **Quando si usava tirar su le calze** (*cioè, i calzoni*) **con le carrucole.** *Ci serviamo di questa frase proverbiale per accennare la semplicità e talvolta anche la rozzezza e grossolanità de' tempi antichi. Cecch. Com. ined.* 79. (*Gh.*) *For.* Oh usavasi Tirar le calze su con le carrucole Allora; oggi è altro affare: chi non abita Gran case, e adorne e parate da Principi, È tenuto un mendico o un furbo.

7. [T.] *Fig. Bell. Cical. Bucch.* Per le carrucole delle ginocchia.

8. **Minestra**, *o sim.*, **fatta sul brodo delle carrucole**, *dicesi quella fatta sull'acqua, o sul brodo lunghissimo.* (*Fanf.*)

9. **Carrucola**, *dicesi anche, in modo basso, ad Uomo leggiero, instabile, e di poco senno.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 6. 245. Ei grida... Ch'io sono un suggettaccio, una carrucola.

CARRUCOLÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* CARRUCOLA.

CARRUCOLARE. *V. a. Da* CARRUCOLA. *Tirar colla carrucola.* (*C*)

2. *E trasl.* **Carrucolare uno** *vale Indurlo con inganno a far ciò che e' non vorrebbe, o a far cosa disconvenevole, biasimevole, ingiusta. Tac. Dav. Ann.* 2. 51. (*C*) Lui sì sconoscente e scontorcente carrucolò nelle forze romane. *E* 4. 91. Costui, come è detto, avea carrucolato, e poi accusato Libone.

Salviat. Spin. a. 5. *s.* 10. *p.* 389. *ediz. milan. Class. Ital.* (*Gh.*) Il Podestà ha fatto imprigionare il bargello, acciocchè egli impari a sue spese a lasciarsi carrucolar contra un par vostro, e non veder pur da chi.

CARRUCOLATO. *Part. pass. Da* CARRUCOLARE.

[T.] *Fig.* Carrucolati così come sono, si gridano liberissimi.

CARRUCOLETTA. *S. f. Dim. di* CARRUCOLA. *Cr.* 10. 17. 4. (*C*) Sia... nella sommità una carrucoletta, nella quale si ponga la fune della rete.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 28. La corda avviluppatagli intorno si guidi nella base del tempietto, mediante la carrucoletta *n.* e la carrucoletta 8 a quella parte della canna *c. d.* che sopravanza.

CARRUCOLINA. *S. f. Dim. di* CARRUCOLA. *Carrucoletta. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si accomodi in foggia d'una carrucolina di ferro.

CARRUCOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* CARRUCOLA *Che può esser più piccola e più gentile di* Carrucolina. [T.] Carrucolino del letto.

† **CARSELLA.** *S. f.* [M.F.] *Scarsella. Leyg. ined.* II. 201. A catuno puose la croce in sulla spalla diritta, e poi diede a catuna pulcella uno bordone ed una carsella.

CARTA. *S. m. Aff. al gr.* Χάρτης. *Onde il lat. aureo* Charta. *Composto che si fa, per lo più, di cenci macerati, e si riduce in foglia sottilissima, ad uso di scrivervi e di stamparvi.* (*Fanf.*) *Fiamm.* 7. 37. (*C*) Lascia le impomiciate carte a' libri felici. *Petr. Canz.* 4. 5. Ond'io gridai con carta e con inchiostro. *E* 19. 6. E l'altra sento in quel medesimo albergo Apparecchiarsi, ond'io più carta vergo. *Galil. Op. Lett.* 6. 378. (*Man.*) L'opera quanto alla carta e al carattere riesce assai bene. *Cas. Impr.* (*Mt.*) Carta che serve di guardia al libro.

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 141. Il nome di carta, e di cartone, che si dava a tali fogli di corteccia incollati, s'è conservato in tutti quelli, che si formano nello stesso modo di più altre materie, applicate ed incollate l'una sull'altra. *Stat. Sen. Lan.* I. 288. Neuno sottoposto dell'arte debbia andare vendendo nè fare vendare per la città di Siena nè erve nè carte.

[G.M.] Una risma, una mezza risma di carta.— Una balla, una mezza balla. — Un quaderno. — Un foglio (*due pagine*).

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Lettere in carta, denari in arca. (*Patti scritti assicurano.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 267. La carta non diventa rossa. (*Certe cose par meno vergogna a dirle in iscritto; ma la carta può fare arrossire di lì a molt'anni e te e i tuoi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Muro bianco, carta di pazzi. (*Gli sciocchi e scioperati scrivono sulle mura.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bianco come la carta. (*Di chi è pallido.*)

2. *E per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognuno legge le sue carte (*conosce le cose proprie, giudica di quel che intende, s'intende da sè*).

3. *Fig. Dant. Par.* 22. (*C*) E la Regola mia Rimasa è giù per danno delle carte. (*A consumar carta indarno.*)

4. *Secondo i varii usi, materie e manifatture, dicesi* Carta bigia, nera, scura da ricci, turchina, bianca, dipinta, indanajata, vellutata, acquerellata, colorita, stampata, manoscritta, bollata, incollata, di buon tiglio, che suona, da lettere dorata nella tondatura, leonina, mezzana, de' frati, imperiale, *ecc. ecc. Tariff. Gab. Tosc.* 37. (*Mt.*) Carta amarizzata, o bianca dorata nella tondatura, o dipinta, o dorata, o inargentata, o indianata, o tinta, o vellutata. *E appresso:* Carta bianca o nera, Carta rigata da musica, Carta scura, Carta straccia, Carta sugante, e Carta turchina.

5. † **Carta ainina**. *Cartapecora.* [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Etrur.* 2. 21. En carta ainina La nota divina Veggio che è scritta.

6. **Carta amarezzata, amarizzata, e marezzata**. *Sorta di carta tinta a onde col fiele di bue da una banda sola, e serve per coprir libri e altro.* (*C*) *V.* § 4. [T.] *Forse perchè fatta a onde.*

7. [G.M.] Carta marmorizzata. *A venature, come il marmo.*

8. † **Carta capretta** *o* **cavretta**. *Specie di Cartapecora. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 216. (*Gh.*) Dite a Sua Signoria che lo Imbasciadore di Francia... mi ha mandato a donare due libri in carta cavretta, cioè l'Epistole di Cicerone ad Attico, e Macrobio col suo greco.

9. **Carta bambagina** *o* **di bambagia** *è la Carta comune di stracci: e gli antichi la chiamavano così per distinguerla dalla* pecorina. (*Fanf.*)

[Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 43. Quelli capitoli che a loro parràe, sieno tenuti di fare scrivare in carte di bambagia o vero di carte di pecora. *Breve Maes. pietra San.* 40. Ciò che i detti emendatori prendessero sopra al detto Breve, debbino mettere in scrittura in carta bambagina.

10. **Carta da straccio**. *V.* CARTASTRACCIA.

11. **Carta di stracci, di paglia**. *Sorta di Carta che oggi si fa di paglia macerata ad uso di fare involti ed anche di scrivervi cose di poco momento* (*Mt.*)

Carta di legno. [Sel.] *Sorta di Carta che si fa con lavorare a tal uopo certi legni dolci e di fibra tenace e flessibile.*

Carta di riso. [Sel.] *Carta fabbricata colla paglia del riso.*

Carta di frumentone. [Sel.] *Carta che si forma colle foglie dei cartocci di frumentone.*

Carta da feltro. [Sel.] *Spezie di Carta sugante che per essere senza colla serve a feltrare i liquidi.*

Carta di Berzelio. [Sel.] *Sorta di Carta fatta di cotone, che serve nei laboratorii di chimica per uso di feltri nella analisi dei corpi. Ha questo di particolare, che consta di fibra vegetale quasi pura, e ardendo fornisce quasi nulla di cenere.*

Carta inamidata. [Sel.] *Carta imbevuta di colla d'amido, per riconoscere il iodio libero.*

Carta da reagente. [Sel.] *Qualsivoglia Carta preparata dai chimici per uso di esplorare in certe riazioni e riconoscere l'esistenza e la natura di certi corpi.*

Carta albuminata. [Sel.] *Carta imbevuta d'albumina e di nitrato d'argento per uso della fotografia.*

Carta di laccamuffa. [Sel.] *Carta colorata colla laccamuffa a conoscere se i liquidi siano acidi, perchè di azzurrigna diventa rossa.*

Carta di curcuma. [Sel.] *Carta colorata colla curcuma, che arrossa in contatto degli alcali, e perciò li fa riconoscere.*

Carta di piombo. [Sel.] *Carta imbevuta di acetato di piombo atta a far conoscere i vapori sulfurei perchè ne diventa bruna.*

Carta ozonometrica. [Sel.] *Carta preparata con soluzione di amido e poi con altra di ioduro di potassio, e che fa palese l'ozono nell'aria, perchè ne diviene violacea e poi azzurra.*

Carta epispastica. [Sel.] *Carta imbevuta di soluzione alcoolica di cantaride che produce gli effetti rubefacenti e vescicanti della cantaride.*

Carta incombustibile. [Sel.] *Carta fabbricata coll'amianto, ovvero inzuppata di certe soluzioni saline che le impediscono di pigliar fuoco e di ardere con fiamma.*

Carta elettrica. [Sel.] *Carta che fu tenuta immersa in soluzione di acido nitrico misto coll'acido solforico concentrato, e che acquistò la proprietà di diventare molto elettrica quando si frega o si scalda blandamente.*

12. **Carta di pecora**. *V.* CARTAPECORA.

13. [T.] Carta d'oro, *con foglia d'oro.*

14. **Carta membrana**. *Cartapecora, Pergamena.* [Val.] *Belcar. Prat. Spirit. cap.* 135. Andai a lui, e mostrommelo in carte membrane molto belle. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 15. La quale in parte corrotta, Acacio, poi Euzojo, sacerdoti della detta chiesa, si sforzarono di rifare in carte membrane. *Più com.* Carta membranacea.

E **Carta** *ass. nel medesimo signif.* [Cors.] *Dant. Purg.* 11. Frate, diss'egli, più ridon le carte Che pennelleggia Tianco Bolognese.

15. † **Carta non nata** *vale Carta fatta di pelle d'animale tratto dal ventre della madre, innanzi ch'e' nasca. Bocc. Nov.* 85. 15. (*C*) Fa' che tu mi rechi un po' di carta non nata. *Gozz. Serm.* 12. (*Mt.*)

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 296. Molte mali opinioni ne nascono nelli animi delli uomini e de le femine per cagione de' brevi e di scritture che si fanno ne' carte non nate... neuno sottoposto dell'arte de la lana possa nè debbia fare nè far fare, nè véndare alcuna carta non nata.

16. [Val.] **Carta ordinaria**. *Della più comune, Dell'infima qualità. Cellin. Vit.* 2. 199. Empiei nove fogli di carta ordinaria.

17. **Carta pecorina, e Cartapecorina**. *Men com. di* Cartapecora. *Benv. Cell. Vit.* 3. 106. (*M.*) Scritta in cartapecorina con lettere d'oro. (*Parlasi d'un privilegio di legittimazione.*) *Serdon. Vit. Innoc.* VIII. *p.* 79. (*Gh.*) Sotto una porta di porfido si trovarono le sagrate ossa di S. Ippolito,... che vi si trovò scritto in carta pecorina esservi state riposte e nascoste da Leone IX papa. [Val.] *Corsin. Torracch.* 15. 17. Con privilegio in carta pecorina. = *Deput. Dec.* 8. (*M.*) Si facevano i libri più di carta o pecorina o bambagina, come oggi, e non di tavole.

[Cont.] *Stat. Fabbri*, 15. Fare uno libro di carte pecorine legato in asse. *Cr. B. Naut. med.* II. 189. Mettendo questa sceda pertusata sopra la carta pecorina.

18. **Carta rasa**. *Pergamena; e dicesi* rasa, *perchè le pelli di capretto a poter servire per iscrivervi sopra, bisogna che siano, non solo purgate, ma rase e pulite con la pomice. Non com. Sannaz. Arcad. p.* 1. (*Gh.* Per la qual cosa... adiviene che le silvestre canzoni vergate nelle ruvide cortecce de' faggi dilettino non meno a chi legge, che li culti versi scritti nelle rase carte degl'indorati libri.

19. [Cam.] **Carta reale**. *Cell. Oref.* 25. E sia da poi stiacciato della larghezza di un nastretto quanto dua coste di un coltelletto, e sia sottile quanto un foglio di carta reale.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 46. *v.* Noi diciamo carta reale, quei fogli grandi, che si adoperano da pittori, e anco per far l'impannate.

[G.M.] *Di qui il modo fam. per equivoco tra re e realtà:* Io son carta reale; le dico come le intendo. (*Son uomo franco, aperto.*)

[Cont.] **Carta imperiale**. *Cr. B. Naut. med.* II. 260. La rosa, ove si descrivono i venti, si farà di carta imperiale incollata di colla sottile, la quale si metterà nel torcitore o soppressa, perciocchè, mantenendosi dritta in quello, s'asciugarà pian piano.

20. [G.M.] Carta papale. *Più grande delle altre, e di ottima qualità.*

21. [G.M.] Carta della China.

22. [G.M.] Carta colorata.

23. [G.M.] Carta velina; *sottilissima e trasparente.*

24. **Carta scelta**. *Quella che oggi diciamo abusivamente* Carta distinta. *Pros. Fior. 4. v. 1. p.* 131, (*Gh.*) Il Petrarchino non può esser mai più bello, essendo infino di carta scelta, giacchè, se ne tasterà una pagina, sentirà quanto sia più grossa dell'altra ordinaria.

25. **Carta sugante** *o* † **succhia** *o* **suga**, *dicesi quella Carta, che per mancanza di colla non regge, ma suzza e inzuppa l'inchiostro, per modo che non si può scrivervi sopra: invece serve bene per feltrare e per mettere sullo scritto di fresco che non iscorbi. Red. Cons.* 155. (*C*) La colatura subito si ricoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l'uso detto di sopra.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 519. Finir di scrivere, por su la carta succhia, gittarvi de la polvere.

[T.] *Carta che non tien bene l'inchiostro, anco che sia da scrivere dicesi* Sugante.

26. [G.M.] Carta da disegno. *Quella di cui ci serviamo per disegnare.*

27. [G.M.] Carta fiorita. *Dove sono disegnati arabeschi in colori.*

28. [T.] Carta da tappezziere. *Per ornare le pareti.* — Carta di Francia.

29. [T.] Carta da protocolli. *Bianca, grande, non della più fine.*

30. [T.] Carta da lettere. *Buona, e non grande, per lettere.*

31. [G.M.] Carta da minute. *Più ordinaria.*

32. [T.] Carta comune, *o* Ordinaria.

33. *Per le Due facce del medesimo foglio. Dant. Par.* 12. (*C*) Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume ancor troverria carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel ch'io soglio. *Vinc. Mart. Rim.* 55. Allegandogli 'l libro a tante carte. *Red. Lett.* 1. 68. In margine di quella carta... vi sono dipinti un paro d'occhiali.

34. **Carta** *si piglia anche talora per Faccia, Pagina semplicemente; ed in questo senso si usa per lo più al plurale, e si scrive anche* c. *semplicemente, anco senza l'art. Red. Lett.* 1. 268. (*Man.*) Il secondo errore e a carte 1841, alla voce Arpalista. *E* 269. Alla voce *Alessifarmaco* a c. 1838, dove si cita un esempio delle mie esperienze naturali a 125, sarebbe stato bene il dire...

35. **Avere uno a carte quarantotto**, *e sim., modo basso, vale Non averlo in grazia.* (*C*) [M.F.] *La Celidora.* II. 104. Nè v'avrà alcun, se vi mettete sotto, In tasca, o peggio, a carte quarantotto.

Non sapere a quante carte uno ci abbia *vale Non sapere in qual grado di stima o di amore siamo presso di lui. Car. Lett.* 2. 9. (*C*) Il signor Duca non so a quante carte mi s'abbia: venendovi bene, degnatevi di procurarmi la grazia di S. E.

Dire ad uno checchessia a carte quarantotto *vale Dirgliela fuor de' denti, come:* Oh! in bottega mia non ti ci voglio, te lo dico a carte quarantotto. (*Man.*)

36. [T.] Dare carta bianca, *un foglio sottoscritto di propria mano, in cui altri possa scrivere in nome nostro quel che gli paja, secondo i casi, opportuno; o, senza sottoscrivere in atto, promettere che a quelle condizioni o promesse si sottoscriverà.*

[T.] Dare, Volere, Avere carta bianca; *Piena facoltà di fare, di dire, d'obbligarsi, senza chiedere assenso, e, talor anco, renderne conto.* [M.F.] *Fag. Comm.* Posso rispondergli assolutamente che tu dài carta bianca. *Fag.* Quanto alla dote, dá carta bianca, e si rimette in lui.

[Val.] *Bern. Tass. Lett.* 1. 336. Il Marchese di Montesarchio da parte del re gli portasse carta bianca.

E fig. Bern. Orl. 1. 9. 13. (*C*) Però fa tosto, che poco gli manca A mandare alla morte carta bianca.

37. *Nel num. del più, per Libri. Petr. Son.* 4. (*C*) Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molti anni già celato il vero. [Camp.] *Dant. Purg.* 29. E quali i troverai nelle sue carte, Tali eran quivi, salvo ch'alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte.

38. Sacre carte *si dicono i Libri della Scrittura sacra. Segner. Mann. Lugl.* 7. 2. (*M.*) Per giudicii divini s'intendono tuttodì nelle sacre carte divini comandamenti. *E* 14. 3. In tutte le carte sacre non v'ha facilmente un apice che ridondi. *E Pred. Pal. Ap.* 6. 3. (*Man.*) Non dico io cosa, uditori, che non sia nota a chi volge le carte sacre. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 17. Questa è la ragione per cui nelle sacre carte la limosina vien chiamata semenza.

39. [T.] Carte dello Stato, Carte pubbliche, *Quelle che lo Stato fa correre invece di danaro, e che s'intendono dover corrispondere a danaro contante.*

40. [T.] Carta moneta, *meglio che* Monetata. *Quella che per sanzione dello Stato corre per danaro contante nel comune commercio.*

41. Dare libro e carte. *Modo prov. che vale Dar notizia chiara ed esatta d'alcuno, o Palesare chi abbia fatto un'azione, per altro occulta. Min. Malm.* (*Mt.*) *Non com.*

42. Dire altrui una carta di villanie *o* di villania, d'ingiurie, *o sim., vale fig. Dirgli molte villanie, ecc. Fir. As.* 78. (*C*) Egli mi prese per un braccio, e dissemi una carta di villanie. *E Luc.* 4. 6. Io gli voglio andare incontro; e dirgli una carta di villanie. [Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 3. 5. Io volevo dire a questo ribaldo una carta di villania.

43. [Val.] Imbrattar carte. *Scribacchiare. Scelt. Lett. Divers. Ant.* 41. Vivo io nel testimonio delle carte, che io imbratto.

[Val.] Impiastrar la carta. *Scrivere senza senno o verità. Tac. Dav. Ann.* 13. 31. Poco fu da memorare, chi non volesse impiastrar le carte, lodando...

44. [Camp.] Leggere carte, *fig., per Istudiare. Bin. Bon.* XIX. 4. Non folle è chi ne acquista (*moneta*), Poichè per legger carte L'error non si diparte Dalla gente bestiale ed indiscreta.

45. Mandare alle carte, *per Mettere in iscrittura, Scrivere.* [T.] *Latinismo vieto, che potrebbe avvivarsi così:* Raccomandare alle carte. *Più eletto* Affidare, *segnatam. di cose segrete o del cuore. Hor.* Credere. = *Bemb. Pros.* 2. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Il qual parlare assai agevolmente alle carte si manderebbe, se niuna differenza v'avesse in lui.

46. Metter mano alle carte, *ed anche ass.* Mano alle carte *vale Vegnamo al fatto. Non com. Gozz. Serm.* 9. (*Mt.*) Or alle carte Mano, ch'io più non posso.

47. Mettere, Porre *e sim.* in carta, *o* in carte, *vale Scrivere.* [M.F.] Mettere *però è più usato.* [T.] *Ar. Fur.* 37. 21. Se quanto dir se ne potrebbe, o quanto Io n'ho desir, volessi porre in carte, Ne direi lungamente. = *Alam. Colt.* 4. 100. (*Man.*) E se ancor fosse tal che non sapesse Di dì in dì le ragion produrre in carte, No 'l lascerei. *Castell. Opusc. Fil.* 2. Il quale (*ragionamento*) ho posto in carta, necessitato da' comandamenti di Mons. Cittadini. [M.F.] *Car. Lett.* Sono andato schermendo più che potevo di non mettere in carta il giudicio che mi domandate delle vostre composizioni. [T.] *Gigli. Gazz.* Ha messo in carta il modo di fare questo benefizio al commercio. [Val.] *Chiabr. Lett.* 21. Il ragionamento della Bellezza hollo in testa, ma non mai lo posi in carta. *Ros. Sat.* 6. [Tor.] *Targh. Ar. Vald.* 1. 158. Volle che anche due ingegneri esaminassero bene il luogo, e ponessero in carta il loro parere.

[T.] *Ass.* Mettere in carta, *senza dire che, Scrivere in gen.*

48. Mettere, Porre in carta, *per estens., vale Comporre. Fag. Rim.* 3. 279. (*Gh.*) Oh questo è altro che mettere in carta Un sonettino o un capitoletto.

E ass. [M.F.] Mettere bene in carta *si dice di chi scrive con buon garbo di parole.* Il tale mette in carta bene. — Il tale è molto franco a mettere in carta.

49. Porre penna in su la carta, *o più com.* Mettere penna in carta, *vale Scrivere. Malavolt son.* 4. 248. (*Man.*) Per Dio ponete penna in su la carta, Che da me pena, e da lei dolor parta. [T.] Prima di mettere penna in carta, pensateci.

50. [Camp.] Vergare carte, *in gen. Scrivere, e per Tramandare memoria di checchessia per iscritto. Ora appena del verso. Dant. Purg.* 26. Ditemi, acciò che ancor carte ne verghi, Chi siete voi, e chi è quella turba Che se ne va diretro a' vostri terghi?

51. [T.] Voltar carta. *Il Prendere a leggere o scrivere il rovescio del foglio che si ha tra mano, o altro foglio fuori.*

52. Voltar carta, *fig. Mutare discorso, per lo più apposta, perchè il presente non piace o non giova. Salv. Granc.* 1. 4. (*M.*) Ma oh! noi siamo scoperti: volta carta,... [Val.] *Salviat. Granch.* 2. 1. Ma deh volta Carta, che questo è proprio un ricordare I morti a tavola.

[T.] *Anche Passare a riguardar la cosa da un altro lato, opposto o diverso al primo, o Passare ad altro argomento.*

53. [T.] Voltare carta a uno; *Mostrarglisi altro da quel che si era o pareva; non in senso di lode.*

54. Voltato carta, *fig., vale Cambiata sorte, Mutato l'ordine del negozio. Tac. Dav. Ann.* 15. 212. (*C*) Cosa che commosse tutti gli animi, stando ancor negli occhi fitta la strage o l'assedio de' romani eserciti; e ora, voltato carta, Tiridate andrebbe a farsi al mondo spettacolo, quanto meno che di schiavo?

Nello stesso signif. dicesi Volta poi carta. *Aret. Ipocr. a.* 4. *s.* 14. *p.* 499. (*Gh.*) I manigoldi (*cioè, i padroni, così chiamati dal servitore che parla*), tosto che qualche ruina li sfracassa, ci si raccomandano, ci chiaman fratelli, e ci promettono; volta poi carta, siamo cani e poltroni.

55. *Trovasi* Voltando carta, *anche in senso di Per contrario. Tac. Dav. Ann.* 1. 5. (*M.*) Dicevasi, voltando carta: la paterna pietà, le miserie della repubblica... (*Il lat. ha :* dicebatur contra.) [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 173. Di poi voltando carta gli parrebbe quelli noi medesimi essere leggeri, incostanti, volti a cose vane.

56. A carta per carta. *Locuz. avverb. significante Passando per una carta ad un'altra; Una carta dopo l'altra. Crus. in* CARTEGGIARE. (*Gh.*) Carteggiare, trattandosi di libro, vale guardarlo a carta per carta.

57. [Val.] A carta a carta, *fig. Avv. Scrupolosamente, Attentamente. Borghin. Disc.* 2. 210. Bisognava, chi l'avesse voluto sapere in più d'uno autore andarle, come a uscio a uscio, limosinando, ed in ciascun poi di loro a carta a carta.

58. [Val.] † *Pl.* Carti. *Mastr. Anton. da Ferrar. in morte del Petr.* Chi ordirà tessendo El fin delle mie carti, Memoria e uso di ciò componendo?

59. Carta *si piglia anche per Lettera. Sassett. Lett.* 151. (*Man.*) Assicurandovi, quanto per carta fare si possa, che... *E* 160. Sì che da lui non vi aspettate molta carta. *E* 165. E che di quinci proceda ch'io non possa vedere carta del signor Giovanni. *Pros. Fior. Segn. A.* 4. 3. 304. Questo giorno mi è arrivata la riveritissima carta di V. S. illustriss. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 6. D'una sola lettera direbbono: Queste col sangue mio vergate carte. *Pallav. Lett.* 2. 177. Il ricevere la sua carta, e il prender io la penna per rammemorare al signor cardinal Chigi la propizia intenzione a lei dimostrata nell'affare del beneficio, fu in me tutt'uno. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 78. Signor... Tardi la vostra carta ho ricevuto.

60. [Camp.] † Mandare per carta e per inchiostro, *Mandare per lettera. Bibb. Ep. can.* V. 12. Molte cose v'avrei a scrivere, ma non voglio mandare quelle per carta e per inchiostro. (*Sed nolui per atramentum et chartam scribere tibi.*)

61. Carta *per* [F.] *Biglietto di visita. Par. Ves.* 149.

62. [Val.] *Fig. vale anco Istoria, Certezza storica. Ant. Pucc. Centil.* 17. 1. Se Carlo avesse la sua gente sparta, Perseguitando i fuggenti nemici, Egli era morto, e questo ebbi per carta.

63. [Val.] *Assicurazione, Prova, Testimonianza. Car. Lett. Fam.* 1. 4. Ora io mi son mosso a scrivervi questa, perchè voi tegnate carta dell'affezion mia, com'io tengo tanti amici mallevadori della vostra.

64. Carta, *per Diploma, Concessione di autorità. Din. Comp. Cron.* 1. (*M.*) Ebbe carta, e giurisdizione di terre che guadagnasse.

[Cont.] Carta pubblica. *Cons. mar. Barc.* Tutti i Cambi, e cose imprestate dati al rischio de' navili, o fuste abbino da comparire con carte pubbliche, e autentiche, di modo che non si paghi altra esecuzione, nè per cambi nè per cose prestate se non si mostra le sopradette carte.

[Camp.] † *Mil. M. Pol.* Allora (*il Gran Cane*) fece fare carte bollate, acciò ch'e' suoi sottoposti signori potessono vedere ed onorare detti ambasciadori. (*Munite del proprio sigillo.*)

65. [T.] Carta. *Lo Statuto, come lo chiamano fuor d'Italia.* La Magna Carta *delle libertà che baroni e prelati ebbero da Giovanni Senza Terra.*

66. *Per Documento, Scrittura d'obbligo quale che siasi, pubblica o privata. M. V.* 3. 61. (*C*) Fu portata carta d'una dichiarazione d'un Ghiandone di Chiovo Machiavelli. *E* 8. 95. Trovato fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni della Incarnazione del nostro Signore 1040. *Tav. Rit.* Ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. *Bern. Orl.* 2. 20. 59. Ch'ella sia tua, se mi mostri per carta O per ragion, che non ci abbia altri a fare Potràmi allor comandarmi ch'io parta.

[T.] *Prov. Tosc.* 79. Carta vista mal non acquista. ([A.Con.] *Esamina bene i documenti, e prima di sottoscrivere e poi: non te ne verrà male.*) *E* 147. Non ha più carta l'agnello che la pecora. (*Non ha maggior sicurezza della vita il giovane che il vecchio;* carta, *qui vale: Scritta.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 163. La lancia val più delle carte (*Contr. del* Cedant arma togae.) [Val.] *Morg* 22. 8.

Carta *per Scritta, Documento.* [M.F.] Carta canta *per dire, Lo scritto parla da sè. Fag. Comm.* Ecco, la carta canta.

[M.F.] Carta canta, e villan dorme (*assicurato*). [T.] *Prov. Tosc.* 78. Carta canta e villan dorma.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 108. Alcuna persona che fusse tenuta, o obligata con carta o senza carta, in alcuna somma o quantità di pecunia ad alcun nemico de' nostri signori della Scala... non ardisca nè presuma quella pagare, nè restituire senza expressa licenzia del detto messer lo Vicario. *Stat. Sen. Lan.* 1. 181. Non si possa fare la detta credenza a neuno sottoposto dell'arte, se non s'obligasse per carta di guarentigia d'uno vestimento per suo dosso, e non altrimenti.

67. [Camp.] † Carta della fine, *per Legale assoluzione di pagamento d'un debito. Pist. S. Gir.* 49. E mostrato il giudicio, non solamente levò via la calunnia del falso debito, ma ancora ne ricevette la carta della fine, la quale il padre non aveva quando la pecunia fu pagata.

68. Fare carta *o* la carta *o* le carte, *per Distendere scrittura di contratto. Fr. Giord. Pred. p.* 2. *col.* 2. (*Gh.*) *Zibald. Andr.* (*C*) E fece le carte ser Jacopo. *E appresso:* E di tutte queste cose feciono carta ser Jacopo e ser Michele. [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 1. Quegli ch'è scomunicato... se egli è notajo, non può fare carta, e se egli la fa, non vale neente. = *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Quegli ch'è in prigione non può far carta, nè a sua cautela, nè che vaglia. [T.] *Mell.* Ènne (*ne è fatta*) carta per... (*scritta dal tale notajo*). *Ivi.* Facemmo la carta della promessione.

69. Far carta ad uno *vale Obbligarsi ad uno per iscrittura. Lab.* 193. (*C*) Così te l'avess'ella in sul viso, e io ti dovessi far carta di ciò che tu vedessi, com'io nol credo. *Sen. Declam.* 102. Per meno male io ti feci ogni carta che tu volesti.

70. [M.F.] Tenere *o* Avere *o* Dare *o* Fare carta di checchessia. *Averne o Darne sicurtà. Non com Car. Lett. fam.* 1. 3. Mi son mosso a scrivervi questa, perchè voi tegnate carta dell'estimazion mia, come io tengo tanti amici mallevadori della vostra. [T.] *Stor. Tob.* Ebbe da me diece piastre d'ariento (*argento*), e di ciò io ho la carta.

71. † Trarre carta. *Distendere il contratto. Lo stesso che* Far carta. *V.* § 68. *Fav. Esop.* 135. (*Mt.*) *Introd. Vitr.* 30. Un notajo era ivi presente, e di tutte queste cose trasse carta.

72. [T.] Carta. *Istrumento dotale. Mell.* Far la carta della sposa. — Carta della dote.

Lib. Mott. (*C*) Un donzello essendo a pigliar moglie, al far della carta udì chiamar la moglie.

73. [Val.] Far carta *vale anco Cedere, Donare con scrittura, Far cessione. Sacchett. Nov.* 48. Io ho a Firenze tanto di valuta, io te ne fo carta.

E fig. Lor. Med. Poes. (*Mt.*) Se ti conduci a dir qualche parola A solo a solo, a far del tuo cor carta..

74. [Val.] Avere una cosa per carta, *Come per istrumento. Ant. Pucc. Centil.* 65. 80. Un altro in disparte A Messer Ugo disse: Vienne meco, Se campar vuogli, ed e' l'ebbe per carte.

75. Far carte false per alcuna persona, *o* cosa, *fig.*

e dicesi quando uno farebbe, per difendere quella o avere questa, qualsivoglia cosa, per grande o pericolosa ch'ella si fosse. Varch. Suoc. 5. 3. (*C*) Gismondo farebbe carte false per lui. *Ambr. Cof.* 2. 1. E così tanto feci, che Me l'obbligai, che infin carte falsissime Are' fatto per me. [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 54. Avrebbe il core Speso per loro, e fatto carte false.

76. [Camp.] **Obbligarsi in carte**, *per Obbligarsi con iscritte legali. Bin. Bon.* x. 5. Altrui non fa omaggio, Mostra di sè dar parte, Mai non s'obbliga in carte.

77. *E trasl., per Certezza, Assicurazione. Sagg. Rim.* 147. (*Poliz. Stramb.*) (*M.*) Voi sola agli occhi miei parete bella, Piena di grazia, e piena d'alto ingegno: Abbiatene di questo mille carte.

Cavalc. Specch. Cr. 197. (*M.*) Avranno dunque li poveri per ispirito il regno del cielo; ed hannolo ora per ferma speranza, perocchè a essi è promesso da quello che non può mentire; ed enne carta ferma di Matteo (*Evangelista*).

78. Carte *diciamo anche un Mazzo di piccoli fogli di cartone, ben lisci, che in una parte hanno varii segni e figure, e ce ne serviamo per giocare.* (*Fanf.*) *Tratt. gov. fam.* (*C*) Se giucherà di danari, o così, o alle carte, gli apparecchierai la via... *Sper. Oraz.* Quei son furti molto peggiori, e men conosciuti, che ella suol fare con dadi e carte falsificate. [Val.] *Cecch. Malandr.* 1. 1. Ed io, S'e' non fussi le carte e' dadi, arei Tratto all'anitre dieci volte almeno. *Ros. Sat.* 1. Ma si cerchi da voi l'uficio e l'arte, Che deve usare un prence giusto e pio Ne' libri e non del giuoco in sulle carte.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Carte fine, i cuori, i fiori, le picche... Giuocar a carte, a tarocchi, a primiera, a trionfi.

[T.] Aver buone, cattive carte. — Chiamare una carta. *Prov. Tosc.* 141. Carta che venga, giocator si vanti. (*Quando la sorte dà, ognuno è bravo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Per parlare di giuoco, bisogna aver tenute le carte in mano (*necessaria l'esperienza*).

[T.] *Prov. Tosc.* 355. Far primiera con tre carte. (*Di bene facilmente conseguito senza averselo con industria procacciato.*)

[G.M.] Carte delle minchiate, del faraone.

79. (*Tom.*) Carte da giuoco. *Sorta di minestra di paste, che porta stampati quadri, cuori, picche, fiori.*

80. Carta del miracolo. [Fanf.] *Si dice ne' giuochi di carte* Venirti la carta del miracolo, *quando, essendocene rimasta nel mazzo una sola di quelle che a te bisognano, quella appunto ti viene. — Fam. da non ridire.*

81. Alzare le carte o **Alzare**, *ass., giuocando alle carte, vale Dividere il mazzo in due parti, perchè chi le dee dare ponga di sotto la parte che era sopra.* (*Man.*) [M.F.] *Minuc. Not. Malm. racq. C.* VIII. Mescolate che sono le carte, quello de' giuocatori che è a mano sinistra di quello che ha mescolato, n'alza una parte.

82. Arrischiar la carta, *per simil., vale Risicare. Stor. Eur.* 4. 77. (*Man.*) Vorrete voi dunque per una cosa incerta arrischiare la carta?

83. [M.F.] **Dar colore una carta:** *si dice nel giuoco di primiera, quando, succhiellandola, il suo colore è quello del seme che si aspetta. Fag. Comm.* Succhiellare una carta, che, se mi volesse dar colore, sarebbe la mia fortuna. (*Qui però metaf.*)

84. Dar le carte. *T. de' giuochi di carte, e vale Dispensarle a' giuocatori.* (*M.*)

85. † **Dare le carte intorno.** *Lo stesso che* Dare le carte. *Pietrop. Chir. Commen. Primier.* 28. (*Gh.*) È da sapere che si dice Vada... ogni volta che, sendo date le carte intorno, due e tre e quattro e tante volte, quante bisogna, uno della compagnia,...

86. *Fig.* [Val.] **Dar tutte le carte.** *Cedere facilmente alle voglie altrui. Non com. Bern. Orl.* 21. 56.

87. Dar le carte basse, *oltre il signif. proprio, vale nel fig. Discorrere o Trattar di checchessia cautamente, e senza scoprire tutto l'affare.* (*Mt.*)

88. Fare le carte *si dice di quello a cui tocca la volta di mescolarle e dispensarle. Pietrop. Chir. Commen. Primier.* 23. *tergo.* (*Gh.*) Domandasi qui, se avendo passato tutta la compagnia, salvo colui che fa le carte (*nel giuoco della primiera*) può quel tale di chi è la volta invitare,... [M.F.] *Not. Malm. C.* VIII. Quello che mescolò le carte, che si dice Far le carte.

89. [T.] **Far le carte**, *nel giuoco, anche Raccoglierle, facendo cadere quelle degli avversarii che tornano a noi.*

90. [T.] **Far le carte, e tutte le carte,** *trasl. Spadroneggiare, Prevalere o in fatti, o in parole.* [M.F.] *Clas. fav.*

Anco di Chi parla sempre nelle conversazioni. Nelli J. A. Comed. 4. 84. (*Gh.*) Vedete Corbulone, che, quando non aveva a pena da mangiare, era mostrato a dito per uno sciocco, un melenso, uno stomachevole; dopo poi avere avuto l'eredità di quel suo vecchio parente, in tutte le conversazioni vuol far sempre egli le carte e da bello spirito.

91. [M.F.] **Forzar la carta** *o* **le carte,** *Spingere le cose tropp'oltre. Magal. Lett. fam.* Qui non è possibil forzar le carte, come suol dirsi.

92. [T.] Giuocare a carte.

[T.] *Prov.* Fortunato in amor non giuochi a carte. (*Non ha bisogno di distrazione; troppo è distratto, e non ha nè anco il raccoglimento che richiedesi al giuoco.*)

93. [M.F.] **Giuocar bene la sua carta,** *fig., vale Fare il suo giuoco, Servirsi bene delle occasioni. Fag. Comm.* Questo villano astuto intende benissimo come dee giocar la carta.

94. [T.] Giuocare una carta, *fig., Tentare uno spediente.*

95. [G.M.] Mescolare le carte, *al giuoco. E anco assol.* Méscoli, tocca a lei.

96. [T.] **Mutare altrui le carte in mano.** *Scambiar le parole dette, o il loro significato e l'effetto, Voler fargli credere o fare altro da quel ch'egli intendeva che tu volessi.* = *Salv. Granch.* 1. 4. (*C*) Se io non mutava Ragionamento, e non gli scambiava Tosto le carte tra mano, e' poteva Bello e scoprirci. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Lasciarsi in man da lei scambiar le carte. *E* 4. *Introd.* Duolti di me, se, come si suol dire, Io non ne scambio altrui le carte in mano, E non so trasformare un re in un asso.

97. Sfogliar le carte. *Tirare o Cavare le carte del mazzo. Brac. Rinal. Dial. p.* 149. *lin.* 2. (*Gh.*) Il tagliatore (che così chiamasi chi tiene il giuoco) mescola un pajo di carte, le quali fa alzare ad uno de' giuocatori, prende l'ultima di sotto e con essa taglia le carte pe'l mezzo, e di poi a due a due sfoglia le carte, e ne fa due monti separati.

98. *E* [M.F.] **Succhiellare una carta** *si dice nell'uso quel Tirar su a poco a poco una carta, come si fa, tra gli altri, al giuoco di primiera, per vedere se la è del seme che ci bisogna.*

E trasl. [M.F.] *Tentare una fortuna, o sim.*

99. [T.] *Trasl.* Succhiellare una carta. *Serbarsi con cura uno spediente dal quale poi trarre profitto.*

[G.M.] *E di chi ha scampato qualche malattia o pericolo:* Ha succhiellato una bella carta.

100. *Fig.* [M.F.] **Tenere le carte basse.** *Celare la propria natura, Infingersi. Galil. Cons. Tass.* 6. 4. *st.* 57. Armida, tien le carte basse, se tu non vuoi essere scoperta per una tristerella. Questo far mona schifa il poco non fa per te.

101. Tener su le carte, *fig., vale Non iscoprire la sua intenzione.* (*C*)

102. [Val.] **Tener su le carte.** *Usare artificio, Farsi, Rendersi prezioso, Star sul sostenuto.*

103. [T.] Buona o Cattiva carta, *nel giuoco, Che fa o no a vincita.* Avere, Dare buone o cattive carte.

[T.] *Trasl. Trattar bene o male, Dar buone speranze o no.*

104. [T.] Carte scoperte. *Specie di giuoco, dove le carte tengonsi non a mano, ma sul tavolino, e si vengono altre scoprendo via via.*

105. [T.] Giuocare a carte scoperte, *nel trasl., Non dissimulare i proprii vantaggi e le mire.*

Dare le carte alla scoperta, *men com., oltre il senso proprio, vale nel fig. Dire il suo parere liberamente e senza alcun riguardo. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 225. (*Man.*) Oltre che questo modo velato ha anche più del civile, non dando, come si dice, le carte alla scoperta. [Val.] *Salv. Granch.* 2. 2. Io son costretto Dargli le carte alla scoperta: io Nu vo' lasciar seguir tanto disordine.

106. [T.] *Ell. a modo d'escl.* Carte in tavola! *Discorsi e patti chiari.*

107. (B.A.) *Per Foglio stampato in rame o in legno, ed anche per Tela dipinta. Vas. Op. Vit.* 3. 558. (*Man.*) E questa fu delle migliori carte che mai intagliasse costui. *E* 597. Arrivato in Roma, intagliò in rame una bellissima carta di Raffaello da Urbino, nella quale era Lucrezia Romana che si uccideva. *Baldinucc. Op.* 1. 211. (*Gh.*) Ciò ravvisasi particolarmente nella bellissima carta del Riposo di Maria Vergine nel viaggio d'Egitto, dove si vedono de' pensieri e concetti di quel grand'uomo (*Pietro Testa*). *E ivi.* Appresso daremo la promessa notizia delle carte stampate con invenzione di Pietro Testa, la maggior parte da lui medesimo intagliate in acqua forte. *E altrove.* (*M.*) Quattro carte di paesini e di marine, bislunghe.

Petr. Son. 57. (*Man.*) Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte; Ivi la vide, e la ritrasse in carte. *Cas. Son.* 32. Ben vegg'io Tiziano in forme nere L'idolo mio che i begli occhi apre e gira In vostre vive carte.

108. [T.] Carta celeste, *o* astronomica; *delle posizioni degli astri.*

109. (Geog.) **Carta** *o* **Carta geografica.** *Figura piana che rappresenta la superficie della terra o di alcuna sua parte o regione, mostrando la configurazione de' paesi, de' mari, delle montagne, la situazione delle città, de' fiumi, delle strade, ecc., i limiti, e le divisioni degli Stati, colle denominazioni generali e particolari di ciascuno di essi.* (*Mt.*) [Val.] *Bald. Naut.* 3. 53. Prenda dunque la carta, ove dipinto Ha 'l volto della terra, e miri intento Qual vento ei chieda al suo cammin secondo.

[Cont.] *G. G. Long.* v. La sicurezza e l'utilità grande di potere in terra riformare ed emendare tutte le carte geografiche e nautiche, sicchè non differiscano dal vero nè pur mezzo grado. *Cit. Tipocosm.* 345. La geografia, il geografo, e le carte di geografia.

(Geog.) **Carta corografica.** *Rappresenta qualche Stato o provincia.* (*Mt.*)

(Geog.) **Carta generale.** *Rappresenta il globo terraqueo, ed allora più propriamente dicesi* Mappamondo, *o una delle sue parti principali, come l'Europa, l'Asia, ecc.* (*Mt.*)

(Geog.) **Carta itineraria.** *Rappresenta particolarmente le strade, i luoghi di rilievi per le poste, ed altre cose per uso de' viaggiatori.* (*Mt.*)

(Geog.) **Carta muta.** *Offre il piano inciso senza le lettere, e serve con vantaggio per lo studio delle prime nozioni geografiche.* (*Mt.*)

(Geog.) **Carta piatta.** *È quella ove l'effetto della prospettiva e rotondità della terra è nullo; i meridiani ed i paralleli vi sono rappresentati con linee diritte e parallele.* (*Mt.*)

(Geog.) **Carta topografica.** *Rappresenta la figura di luoghi particolari, e serve spezialmente a' militari per dirigere le loro operazioni. Anche gli antichi avevano per tale oggetto le loro carte militari. V.* § 111. (*Mt.*)

110. (Mar.) **Carta** *o* **Carta da navigare** *o* **marina.** *È quella, per mezzo della quale i naviganti riconoscono i lor viaggi; il che dicono* Carteggiare. *Ar. Fur.* 19. 44. (*C*) Chi sta col capo chino in una cassa, Sulla carta appuntando il suo sentiero. *E St.* 45. Indi ciascun colla sua carta fuora A mezza nave il suo parer risolve. *Serd. Stor.* 3. 95. (*M.*) Considerando attentamente le carte da navigare,... trovò che tre erano le principali frontiere, e quasi chiavi del traffico dell'India. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 48. (*Gh.*) Le mezze colonne avevano il bastone, e da quelle ingiù erano scannellate (*scanalate*), e da indi insù adornate d'áncore, di timoni, di sarte, di rostri, scudi da combattere, corsaletti, carte da navigare, ed altri strumenti e trofei. *Segner. Crist. Instr. dichiar. Op.* (*Man.*) Tanto avviene delle carte da navigare. [Val.] *E Firm. Strad.* 1. 140. Camminando coll'indirizzo... di bussola e di carta da navigare.

E perchè colla Carta da navigare si ritruova minutamente ogni luogo, quando vogliamo mostrare essere difficilissimo il ritrovare alcuno, diciamo: E' non lo troverebbe, *o* non lo apposterebbe la carta da navigare. *Varch. Suoc.* 3. 6. (*C*) Chi lo sa? non lo apposterebbe la carta da navigare. *Lasc. Gelos.* 5. 7. (*Man.*) Io non credo che lo trovasse la carta da navigare.

(Mar.) [Cors.] Carta marinaresca *vale lo stesso che* Carta nautica. *V. — Bart. Ultim. fin.* 1. 1. Sol per ciò ci regoliamo con la bussola e con la carta marinaresca.

(Mar.) [Fin.] **Carta nautica.** *Carta sulla quale è rappresentata una porzione della superficie del globo a guisa delle carte geografiche, ma costruita dietro principii geometrici alquanto dissimili; ve ne sono di due specie,* carte piane e carte ridotte, *e servono di guida nella navigazione.*

Galil. Lett. (*Man.*) Con questo unico mezzo si sono sin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche,...

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Carta nautica, o da navigare, è una descrizion del mare, con i porti e luochi maritimi, e con le vie, e venti, con i quali si naviga. *Fal. Vas. quadri*, II. 30. La carta del navigare non è altra cosa, che una pittura al naturale levata della postura della Terra, e Acqua.

111. (Mil.) **Carta militare.** *Carta dove sono figurati dagl'ingegneri topografi i paesi dove l'esercito dee campeggiare, colle strade, sentieri, cascine, acque, fossi, e con tutti i varii accidenti del sito.* (*Mt.*)

112. (Agr.) † **Carta dell'erba.** *Quell'intreccio d'erbe minute e fitte, e di barboline che veste un prato, un campo, ecc., come a guisa di peli. Magg. Fortific.* 32. *tergo.* (*Gh.*) Chi vorrà far l'opra migliore (*migliore*) e molto durevole, a cotale scarpa di terra fabbricherà alcuni contraforti... che arrivino fino alla cortina; e vestirà cotale scarpa di terra d'una sottil camicia di mattoni; benchè io ho veduto che la carta dell'erba che in tali luoghi nasce, mantiene la superficie della terra polita e soda. *E* 42. La carta dell'erba che nasce in dette scarpe.

113. (Mus.) [Ross.] **Carta di musica.** *Carta preparata con le rigate che servono a scriverci sopra i caratteri della musica.*

(Mus.) [Ross.] *Carta sopra la quale i caratteri della musica già sono scritti.*

(Mus.) [Ross.] *Quella che ha le rigate tracciate per lo lungo, dicesi* coricata *o* all'italiana; *l'altra che le ha tracciate per lo largo, dicesi* in piedi *o* alla francese.

† **CARTABELLO.** *S. m. Libro, Opera, Opuscolo, o sim.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Come scrisse nel suo cartabello sopra il Genesi il maestro Alessandro. *Red. Annot. Ditir.* Gli antichi dissero cartabello, e se ne valsero in sentimento di libro di pregio.

2. *Oggi* Cartabello *e* Scartabello *comunemente dicesi di Libro ordinario e piccolo, per lo più non istampato.* (*C*)

CARTÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CARTA. [T.] *Carta di cattiva qualità.* La più di quella che ora serve alla stampa è cartaccia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 76. Vidile scritte in cotali libri di cartacce.

2. [T.] *Scritto di poco senso o di mal senso, sempre a mano, e mandato per lo più come petizione o altro documento è* cartaccia.

3. [T.] *Cattive carte nel giuoco:* Cartacce.

4. [T.] *Quindi* Dar cartacce; *Respingere, anco di viva voce, l'altrui domanda o desiderio in forma ancora più brusca che sfavorevole.* = *Malm.* 2. 49. (*M.*) Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

Dicesi anche **Dare cartaccia.** *Cecch. Inc.* 2. 5. (*M.*) E se non era che in fatto i'gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. *Car. Com.* 13. Nota qui che Apollo dette cartaccia, perchè non voleva che si manomettessero i melloni. *Bern. Lett.* 47. (*Man.*) Se non era il reverendo padrone mio,... portava pericolo che non vi dessi cartaccia per questa volta (cioè, non vi rispondessi).

5. **Ricevere cartacce** *vale Sentirsi dar cartacce, cioè Sentirsi dare delle ripulse, delle negative, delle risposte non secondo il proprio genio. Baldov.* « Chi la sorte » *ecc. a.* 1. *s.* 6. *p.* 9. (*Gh.*) Al sole Non aver più di tante E tante terre e ville altro che quella Misera casa ove abitiam, sepolta Tra' giunchi e le ginestre,...; E poi maravigliarsi Di ricever cartacce?

CARTÀCEO. *Agg. Da* CARTA. *Di carta, o Simile a carta. E in Ulp.* [T.] Fogli cartacei.

Codici cartacei *si chiamano i Codici antichi di carta bambagina, per distinguergli da quelli di cartapecora o membranacei.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 317. Fra i codici Mss. della Real Biblioteca del Palazzo dei Pitti, passati nella Magliabecchiana, nel N. 441., cartaceo in foglio, è un'Operetta intitolata... *E* 1. 341. Ho veduto anche di suo nella suddetta Biblioteca Palatina un Codice Cartaceo in-8°, forse autografo, intitolato...

2. *Fig. di cel. Lam. Dial. p.* 554. (*Gh.*) Il far comodo di notizie erudite, e farle comuni a molti, è sempre utilissimo; e non ci vuole altro che il capo cartacco de' Fraseómachi a negarlo.

CARTAGINESE. [T.] *Agg. Di Cartagine.* [T.] *È nel Petr. e nel Giambull.* — Cartago, *alla lat., e nel Caro, En.* 10.

Sost. [T.] I Cartaginesi.

[T.] Nelle scuole d'un tempo dividevansi in Romani e Cartaginesi i ragazzi, acciocchè l'emulazione fin dal primo fosse simulacro di guerra.

[T.] Fede cartaginese, *secondo il motto dell'odio romano, non è com., ma si* Fede punica.

CARTAGLÒRIA. *S. f. comp.* (Eccl.) *Propriamente quella Cartella, che si pone sull'altare, in cui è scritto il* Gloria in excelsis, *ed altre preci; e dicendosi* Cartaglorie, *s'intendono ancora le cartelle minori del* Lavabo, *e dell'Evangelio di S. Giovanni.*

CARTAJA. *S. f. Da* CARTA. *Luogo ove si fa la carta.* (*Fanf.*)

CARTAJO. *S. m. Colui che fa le carte da giuoco.* (*Fanf.*)

2. *Colui che fabbrica o vende carta.*

CARTAMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante che si estrae dal cartamo tintorio.*

CÀRTAMO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle composte* (Sinanteree) *e della Singenesia poligamia eguale del sistema di Linneo. La specie che più merita di essere mentovata è il* Cartamo *dei tintori, originario delle Indie orientali* (Carthamus tinctorius, *L.*), *volgarmente* Zaffrone, Zafferano bastardo, Grogo, Grogo salvatico. *I suoi fiori forniscono all'arte tintoria un bel color rosso. I semi formano il cibo prediletto dei pappagalli e forniscono ancora un'abbondante quantità di olio adoperato per condimento.* = *Serap.* 83. (*C*) Cartamo si è domestico e salvatico; Diascorides dice, che lo domestico hae le foglie bianche, e late... *E appresso:* Lo cartamo salvatico hae le spine simili alla spina del cartamo dimestico. *Ricett. Fior.* 76. Certi altri semi che hanno la scorza molto appiccata, malagevole a separarsi, come il cartamo, e l'orzo, si mondano. *E appresso:* Il medesimo riesce nel cartamo, ma più difficilmente; onde pare ad alcuni che si pesti il seme della scorza, e colla polpa.

CARTAPÈCORA *e* † **CARTA DI PECORA.** *S. f. Una spezie di Carta fatta di pelle per lo più di pecora, a uso di scrivere ed altro. Bocc. Nov.* 77. 54. (*C*) Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le si aprisse, ed ischiantasse, siccome noi veggiamo avvenire d'una carta di pecora abbruciata, s'altri la tira. *Cron. Morell.* 227. Troviamo molte scritture, come sono libri in carte di pecora, che così s'usava allora, e 'n carte di bambagia. *Bemb. Lett.* Delle cartapecore non importa che sieno belle; però non vi ponete molta cura nè spesa. *E altrove:* Vi mando la Buccolica del medesimo Petrarca scritta di mano sua pure in cartapecora. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 30. Del buono al vino ancor non avanzava, Benchè turato con le cartapecore, Perchè sapea di muffa, che appestava. [Tor.] *Red. L.* 1. 17. V. S. Illustrissima avrà caro, che le abbia trovato un Testo antichissimo dell'Iliade, e dell'Odissea di Omero in carattere grande ben distinto, ben conservato, e scritto in cartapecora.

[T.] *Buonar. Fier.* 23. 11. Cartapecore.

[Cont.] *Stat. Or. San.* XXVIII. Tutti e' capo maestri dell'arte degli orafi sieno messi in uno bossolo scritti per nome e per sopra nome in carta di pecora.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 172. Carta pecora zannata, e lustra al possibile.

2. [Val.] *E declinate ambedue le voci che compongono la parola, contro l'uso. Buonarr. Ajon.* 2. 83. Cartepecore stinte, intrise e rose. [T.] *Vas.* VI. 327. Antifonari grandi in carte pecore.

3. *Si dice* Cartapecora *anche la cosa scritta su tal carta. Red. Annot. Ditir.* (*M.*) Da un'antica cartapecora, che si conserva tra le scritture del signor Prior Francesco Seta di Pisa. *Salvin. Cas.* 127. (*Mt.*) Poichè in altri libri a' quali s'accordano le cartapecore, è scritto altrimenti. *Mann. Istor. Decamer. Pref.* Gli spogli... delle cartapecore dell'archivio di S. Maria Nuova.

Cartapecora vegetale. [Sel.] *Carta comune, la quale, per essere preparata tenendola tuffata per alcuni minuti nell'acido solforico concentrato, indi ben lavata e seccata, n'acquista la consistenza e resistenza della cartapecora.*

CARTAPECORINA. *V.* CARTA, § 17.

CARTAPESTA. *S. f. comp. Carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme e rassodata. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Fatti i suoi cavi Di gessi e cartepeste, e cere e terre. [Val.] *Malm.* 8. 23. Di cartapesta mensole e sgabelli.

2. [T.] *Trasl.* Uomo di cartapesta; *fiacco, o che conta poco.*

† **CARTARA.** *S. f. Lo stesso che* Cartiera. *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 261. (*M.*) Non altrimenti che i varii fabbricamenti o de' mulini o delle cartare o d'altre moli artificiali pe' loro diversi ingegni atte a muoversi, son fatti muovere difformemente dall'acque di lor natura ugualmente correnti d'un fiume.

CARTARO *men com. di* **CARTAJO.** *S. m. Da* CARTA. *Colui che fabbrica o vende carta.* Chartarius *è in Diom. e in un'Iscr.* — *Magal. Lett. Stroz.* 115. (*Man.*) Per quel che risguarda l'interesse, ci vuol altro che canzoni, perchè i versi voi gli raccogliete sul vostro, dove io ho avuto a pagare miniatori, pittori, cartari.

CARTASTRÀCCIA *e* **CARTA DA STRACCIO.** *S. f. comp. Dicesi una qualità di Carta senza colla e fatta di cenci lani e di ogni peggior qualità, che non è acconcia a scrivervi.* (*Fanf.*)

2. *Per Carta vile e rozza.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 99. Ma in questa cartastraccia, raccattata Di qua di là per l'eremo paese Descriver non convien cotal brigata. = *E Sat.* 6. (*Man.*) Se a te dedico or questa carta straccia, Che aspetta la salsiccia a grande onore, Mando la roba dove ella si spaccia.

3. *E fig. prendesi per Cosa spregevole e vile. Bern. Rim.* 1. 91. (*Mt.*) Però quei da Dommasco han spaccio; Il resto si può dir carta da straccio. *Menz. Sat.* 10. Per lui è il Bellarmin carta da straccio,... e dice che la Bibbia È rancia storia e vecchio cartafaccio.

CARTATA. *S. f. Da* CARTA. *Quanto Spazio comprende una carta, Facciata di una carta. Burch.* 1. 83. (*C*) Sonmi recato pur la penna in mano, Scrivendo a te quarantaduo cartate.

2. *Quanta materia si rinvolta in un foglio di carta.* (*Fanf.*)

CARTEGGIANTE. *S. m. e Part. pres. di* CARTEGGIARE, *nel signif. del* § 2. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, II. 12. Domandando con diversi carteggianti li trovo tutti differenti l'uno dall'altro, avendo ciascuno puntato secondo il suo giudizio.

† **CARTEGGIARE.** *V. a. Dicesi anche del Tener corrispondenza di lettere con altrui. Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 4. *p.* 209. (*Gh.*) Senza novero furono i Letterati... co' quali egli giornalmente carteggiava di diverse materie. *Bertin. Specch.* 10. Co'i quali solamente e non con altri ho goduto e godo l'onore di carteggiare. [M.F.] *Fag. Rim.* Il Marchesino d'Este ho ritrovato, Col quale son degli anni ch'io carteggio. *E Fag. Comm.* Sappia carteggiar co' mercanti. [T.] *Magal. Lett.* Carteggiamo insieme.

2. (Mar.) [Fin.] *Fare sulla carta nautica le operazioni necessarie per guidarsi nella navigazione.*

Vale anche Riscontrare sulla carta da navigare il viaggio che fa il naviglio. (*C*) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Carteggiare è maneggiare la carta nautica, e misurare e calcolare i viaggi con il compasso.

(Mar.) [M.F.] *Saper usare la carta. Falconi. Vass. quadri.* 6. Avanti sarpi di porto (*dee il piloto*) fare consiglio col suo capitano del viaggio che si ha da fare,... con mostrare di essere pratico di carteggiare, riconoscere terreni...

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Carteggiare è maneggiar la carta nautica, e misurare, e calcolare i viaggi con il compasso. *E Arm. nav.* 234. Avvertimenti che si devono avere per ben carteggiare, cioè guidar l'armata con la carta nautica. *G. G. Long.* II. Non credo, che anco negli altri usi principali della bussola, del carteggiare, e della balestriglia, s'impieghi maggior numero di persone.

3. *E N. ass.* Carteggiare *dicesi altresì per Giuocare alcun giuoco di carte alla maniera ordinaria.* (*C*)

4. [M.F.] *Detto di un libro, Sfogliarlo, Scorrerlo leggendolo foglio per foglio. Buonarr. il Giov. Sat. pag.* 21. Vieni, e, se carteggiar que' miei giornali, Ove tante bazzecole la penna Mia, sto per dir, pisciò materiali, Ti fia d'umor, darotti quest'antenna Forse alle mani. = *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) Rimasa erami in man questa poetica: Carteggeremla un poco. *Dat. Lett. p.* 71. (*Gh.*) Avendo ben carteggiato e letto in gran parte il *Nilo* mandatomi da lei,..., trovo che la *Diatriba de' Nili* di M. Allazio vi è veramente duplicata.

CARTÈGGIO. *S. m. Il Carteggiare, Commercio di lettere. Lam. Antic. tos. Pref. p.* CXLV. (*Gh.*) La nobile Religiosa era forse la M. D. Maria Gabriella Medici,..., co' la quale il Ricasoli avea frequente carteggio letterario, e spezialmente di lingua ebraica. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 13. E, comechè gli è molto ardito e presuntuoso, si mise a scrivere a' principali Letterati d'Europa per introdurre con esso loro un

continuato carteggio. *Pros. fior. par* 4. *vol.* 2. *Pref. p.* VI. Con cui... teneva parimente carteggio il Borghino. *E Pref. p.* VII. Con molti altri famosi Letterati de' suoi tempi coltivò l'amicizia ed il carteggio. *Tocc. Lett. crit. p.* XVI. Ora su questa lettera che la Religiosa scrive, piglia con lei il carteggio l'autore delle tre seguenti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 74. Eh lasciate con esse anche il carteggio. *Cocch. Op.* 3. 537. Le rendo umilissime grazie per la bontà che ella ha di proteggere il mio carteggio col signor marchese Visconti.

(*Tom.*) Carteggio *indica, per lo più, maggior frequenza di lettere che non* Corrispondenza, *anche per un solo affare.*

2. [T.] *La Raccolta delle lettere stesse.* Carteggio voluminoso, importante. — Inedito. — Darlo in luce. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 90. Il (*medesimo sig. Morozzi*) ha anche il carteggio originale in lingua greca, sopr'a materie erudite, passato fra un tal Gio. Matteo Caryophilo, o Garofolo, greco di nazione, e Francesco Usimbardi giovine, ed allora scolare di leggi in Pisa. *E* 1. 379.

Plur. [T.] I carteggi degli ambasciatori.

CARTELLA. *S. f. Polizzetta, Cedola, Pezzuolo di carta.* (*Mt.*)

2. *Quel Fregio in forma di striscia, che serve pe' motti, e per le iscrizioni. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) De' magistrati il foro Universale è quello, ove ad un'asta Pende la gran cartella, in cui son scritte Quelle lettere oscure. *Rondin. Eseq. Ferd. p.* 15. (*Gh.*) Nel mezzo dell'architrave pendeva una cartella, ove era scritto l'elogio e l'inscrizione universale di questa pompa. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 90. In Toscana poi, quando si vuole allogare una casa, o, come dir si suole comunemente, appigionare, il padrone fa porre sopra la porta di essa una cartella, in cui è scritto con lettere grandi: *Appigionasi.*

3. *Talora vale il Motto, o l'Iscrizione medesima. Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 22. (*C*) Si fa una festa celebre ad una chiesa, e sopra una porta si appende quella cartella: Indulgenza plenaria. *Rondin. Eseq. Ferd. p.* 20. (*Gh.*) Dalla cartella sopra la porta (*del tempio*) a mano destra erano invitati a entrare in chiesa que' che passavano, e far orazione per l'anima di Cesare.

4. (Archi.) *Ornamento di scultura composto di alcuni membri d'architettura, in mezzo a'quali trovasi una spazio di forma regolare o irregolare, la cui superficie alcuna volta è piana, concava o convessa, e serve a ricevere i titoli degli edificii, le iscrizioni, le cifre, gli stemmi, i bassirilievi, ecc.* (*Mt.*) *Baldin. Decenn.* 4. 143. (*Man.*) Sotto fece aggiugnere una cartella di marmo nero, scolpitavi la seguente iscrizione a lettere dorate. *Ross. Descr. Appar. Comed.* 7. (*Gh.*) In testa al terrazzino (*vi era*) una nicchia, dentrovi una statua di sei braccia; e sopra alla nicchia due fanciullini allegri e ridenti, che tenevano una cartella. *E* 10. Sopra essi (*arconi vi era*) un ovato, nel quale era una cartella per dipingervi dentro imprese, messa in mezzo da due belle e vaghe giovani donne. *Mond. Festegg.* 13. Ben conoscesi per la vasta figura rappresentarsi Arno il monarca de' toscani fiumi, la cui straordinaria gioja per le Reali nozze dimostravasi da' seguenti versi che in ampia cartella leggeansi: *Cinto d'alghe e di spume Arno festante,...* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 1. Non piace ancora che le due cartelle, sopra le quali sono poste l'altre figure, rompano i piedistalli. *Algar. Op.* 3. 315. Egli pur condanna coloro, che a reggere un carico poneano, invece di colonne o pilastri, cartelle o cartocci.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 186. Son certe mensole dalle bande delle porte a simiglianza della lettera *S* che son i loro capi ne i ritorti delle volute s'intricano, e sono dette protirides in greco, quasi antiportali, altri le chiamano cartelle; pendono dal di sotto della cornice lungo le erte.

5. [Garg.] Cartelle, *i Fregi dorati o inargentati sulle estremità delle Croci degli altari.*

[Garg.] Cartella, *l'Intelajatura interna del leggio del messale.*

[Garg.] *E* Cartella, *la Traversa più alta della spalliera della seggiola.*

6. *Per Due cartoni grossi coperti di cartapecora o di pelle, uniti insieme in forma di libro, dentro i quali si conservano scritture, stampe, ecc., e i principianti dell'arte del disegno tengono i loro fogli e disegni, servendosene anco, invece di tavolozza, per sostegno delle braccia e della carta nel disegnare. Baldin. Voc. Dis.* (*Gh.*) *Algar.* 7. 82. Li vorrei in picciolo (*certi bozzetti*),... e ciò per poterli portare, riporre tra'disegni nella cartella, e farmene... una galleria portatile.

(*Tom.*) Cartelle, *quelle de' ragazzi che vanno alla scuola.*

(*Tom.*) *Può essere elegante e di lusso, oggetto di regalo, memoria del cuore.*

(*Tom.*) Cartella *potrebbesi dire il portafogli dei ministri.*

7. (Eccl.) *Lo stesso che* Cartagloria. *V.*

8. *Dicesi anche al giuoco della tombola quel Pezzetto di foglio o di cartone sul quale sono scritti i* 15 *numeri.* (*Man.*)

9. *Diconsi* Cartelle *quelle Carte in cui sono impressi o scritti i numeri delle lotterie particolari. Voc. dell'uso.* (*Mt.*)

10. *Quelle Polizze d'obbligazioni messe fuori dallo Stato tanto a pagamento d'una rendita perpetua, quanto per ogni altro debito secco, il cui rimborso ha un'epoca determinata, ed anche indeterminata, ma sempre avverabile.* (*Mt.*)

[T.] Ha tutto il suo in cartelle. — Comprare una... Vendere.

[T.] *Anco di cartelle sim. messe fuori da società costituite.* Cartella della Società.

11. (*Tom.*) Cartella degli obblighi. *Quel Foglio che si tiene appeso nelle sagrestie, per nota degli obblighi che ha la chiesa, di messe, uffizi e simili funzioni.*

(*Tom.*) Cartella, *la Nota de' benefattori o de' socii di confraternite.*

(*Tom.*) *Della dote che si trae a sorte per fanciulle povere.*

12. (*Tom.*) Cartella d'incanto.

(*Tom.*) Cartella d'associazione, *quel Cartellino su cui i soscrittori ad un'opera mandano il proprio nome.*

13. (Mar.) [Camp.] Cartella. *Diz. mar. mil.* Cartella è una carta sopra la quale si notano le razioni che si dánno alli scapoli della galea.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 135. Lo scrivanello, che serve al patrone, deve tener conto di tutto quello, ch'entra, e si dispensa nella galea, e fa le cartelle a tutti per segnare le razioni che pigliano.

14. (Artigl.) [Cont.] *Quel pezzo di lamiera in cui è intagliato un foro circolare del diametro richiesto dal calibro del pezzo, con quel di più o di meno che si tollera nella collaudazione delle palle fornite dai fonditori. Capob. Cor. mil.* 30. Quello sarà il diametro che deve essere la balla di quel pezzo, overo il diametro della Cartella per la quale ha da passare detta balla.

CARTELLAME. *S. m. Da* CARTELLA, *nel senso del* § 4. *Algar.* 7. 37. (*Gh.*) Quel... nuovo modo di dipingere tanto diverso dall'usato dagli antichi, quella quadratura ornata con mille bizzarrie di figure, di frutta, di festoni, di cartellami, e simili. *Zanoj. Dis. ac. ann.* 1805. *p.* 29. Dobbiam ricordarci abbastanza noi medesimi con quanta connivenza abbiasi dovuto adulare al nazionale depravamento (*in quanto ad architettura*) per ricondurlo soavemente dai ghiribizzi borromineschi e dai fantastici cartellami a linee, se non altro, più rette, e a decorazioni, se non ragionate, almeno autorizzate da una qualunque antichità.

† CARTELLANTE. *Part. pres. di* CARTELLARE. *Che cartella, Che pubblica cartelli.*

2. *E come Sost., nel signif. del* § 2 *di* Cartellare. [M.F.] *Lett. facet.* 1. 50. 51. È nata una rogna grassa et non secca col Delfino per conto di due cartellanti favoriti per opposito.

† CARTELLARE. *V. n. ass. Da* CARTELLO. *Pubblicar cartelli.*

2. *Att. Mandare un cartello di disfida, Sfidare a duello.* [Giust.] *Cecch. Prov.* 55. Voi la campasti ch'e' non era giovane, Ch'e' vi are' cartellato.

3. *E in forza di Sost., per Sfida.* [M.F.] *Capor. Vit. Mecen.* 9. 147. Così tra lor si venne al cartellare, E dopo le parole furo ai fatti.

† CARTELLÀRIO. *S. m.* [Camp.] *Per Archivio di pubbliche carte. Comp. ant. Test.* E lì appresso fu lo cartellario; perocchè gli si riponeva tutte le scritture pubbliche, statuti...

† CARTELLATO. *Part. pass. Da* CARTELLARE. [Giust.] *Sfidato a duello. V.* CARTELLARE, § 2.

CARTELLETTA. *S. f. Dim. di* CARTELLA, *nel signif. di Fregio in forma di striscia, che serve pe' motti e per le iscrizioni. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 221. *col.* 1. (*Gh.*) Di alcune di queste Potenze se ne vedono ancora l'antiche memorie, che sono alcune cartellette di marmo, co'l loro titolo e impresa. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 136. È da notarsi che il nome del Figulo (*nei vasi antichi*) si soleva in una cartelletta manifestare.

CARTELLINA. *S. f. Dim. di* CARTELLA, *nel signif. del* § 4. *S. Cresc.* (*M.*) In una cartellina posta sotto coll'arme de'Risaliti si leggono...

2. Giuocare alle cartelline *vale Giuocare a tombola.* (*Man.*)

CARTELLINO. [T.] *S. m. Dim. di* CARTELLO. [T.] Cartellino di fuori da' libri col titolo.

[T.] Cartellino di bottiglia, *o sim., che francesem.* Etichetta.

[T.] Cartellino, *quello alla porta di casa, col nome e cognome di chi ci sta.*

CARTELLO. *S. m. Manifesto pubblico fatto in iscrittura per dichiarare la sua volontà e le sue ragioni intorno a checchessia; ed in generale Foglio stampato, o scritto, che s'appicca alle mura ne'luoghi più frequentati delle città per dare avviso al pubblico di alcuna cosa. Tac. Dav. Vit. Agr.* 407. (*C*) Gli bisogna trovare e pregare che si degni d'udirlo leggere, appiccarne i cartelli, e gli costa qualcosa.

2. *Per Libello infamatorio. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Augusto fu il primo che fece caso di Stato e Maestà di cartelli. [Val.] *Pallav. Lett.* 190. Sottoponendo all'impertinenza di esso la propria quiete... potrebbe ogni furfante travagliare ogni monarca con moltitudine di cartelli e di pasquinate.

3. *Per Lettera di disfida, che si dice* Cartello di disfida, *o semplicemente* Cartello. *Varch. Stor.* 2. 13. (*C*) Il Pescara gli mandò un cartello, sfidandolo come traditore. *Segner. Mann. Giugn.* 17. 1. Va' un po'a leggere quei lor cartelli di disfida, e vedrai quali sieno i loro sentimenti. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 75. Videsi d'avanti un messaggero, Che così scritto a lui porse un cartello... *Ti sfido.* = *Magal. Lett. fam.* 2. 292. (*Man.*) Immaginatevi prima l'ammirazione, poi le risa e la curiosità che mosse questo cartello nel nemico e ne' suoi confidenti.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 457. Aver querela, il mandar cartelli, elegger l'arme, trovar il campo.

[T.] Mandare il cartello di sfida; *Provocare anco in altro modo che questo per l'appunto, Chiamare non solo a battaglia, ma a contesa qualsiasi.*

4. [Val.] *Quello Scritto che in alcuni Stati si suol appendere dal collo ai condannati, perchè chi 'l legge sappia chi essi sieno, e per qual colpa puniti. Menz. Sat.* 12. E con le scope dietro e col cartello Andarsene mitrato a porre in gogna, E crocifero suo farsi il bargello.

5. Cartello *dicesi anche quell'Iscrizione del titolo dell'opera, intero od abbreviato, posta sul dorso del libro, per lo più nella parte superiore, in lettere a stampa, o impresse a mano su oro.* (*Man.*)

6. (*Tom.*) Cartello d'una bottiglia, *o sim., fr.* Étiquette. *Meglio* Cartellino.

7. [G.M.] Cartelli, *quelli di legno o di marmo che si mettono sulle botteghe, per indicare quel che ci si vende.*

8. (Mus.) [Ross.] Artista di cartello. *Cantante teatrale di grido; così chiamato perchè il suo nome spicca distinto sui cartelli e cartelloni teatrali, e tira gente. Oggi che* Artista di cartello *si fa chiamare anche il mediocre, l'eccellente (se pur sempre è) prende il nome di* Artista di gran cartello.

9. *Fig. Notissimo per checchessia, come* Predicatore di cartello. (*Man.*) [T.] Scrittore *o altro* di cartello, *e più spesso per iron., de' più famigerati.*

10. † Cartello di cortesia. *Tale è il Titolo d'un avviso, a stampa o manoscritto, che s'appicca in luoghi pubblichi per promettere una moneta di cortesia, cioè una ricompensa, a chi recasse checchè sia stato smarrito, e di cui si indicano i contrasegni. Car.* (*Gh.*)

CARTELLONE. *S. m. Accr. di* CARTELLO. *Ogni foglio grande, appeso o no, con cartone o no dietro, dove sia scritto qualcosa.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 83 I molti fogli, commessi in uno, formavano un cartellone maggiore d'ogni lenzuolo.

2. *Dicesi propriamente di Quello che serve ad annunziare la rappresentazione, o altro divertimento teatrale.* [T.] Uomo che gira le strade coperto di cartelloni, annunzi ambulanti.

[T.] Cartelloni che annunziano libri.

3. *E nel signif. del* § 4 *di* Cartella. *Ces. Descr.* 16. (*Man.*) Qua e là con bell'ordine v'erano sospesi cartelloni dipinti con molti tratti della Bibbia. [T.] Cartelloni per le scuole, *da' cui chiari caratteri molti*

fanciulli insieme possano, anche in distanza, apprendere i primi elementi.

Car. Lett. Tomit. 40. *p.* 62. (*Gh.*) Dalle teste di esso quadro fece da ogni testa un cartellone, e due statue sopra ciascuno pure a giacere.

4. (Archi.) *Dicesi* Cartellone di marmo, di stucco *o sim., quella Lastra o Piano riquadrato, in cui è scritta o incisa un'inscrizione. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Scolpì un ben architettato cartellone di marmo.

5. *Diconsi anche* Cartelloni *le Mensole poste lateralmente al sopraornato delle porte per sostenere la cornice.* (*Mt.*)

CARTESIANO. [T.] *Agg. Dal nome del* CARTESIO. [T.] Il sistema, Il dubbio cartesiano. — I vortici cartesiani.

2. [Gen.] Algebra cartesiana. *V.* ALGEBRA.

3. [Gen.] **Equazione** *o* **Formola alla cartesiana** *dicesi Quella che rappresenta una curva per mezzo delle coordinate introdotte da Cartesio. Agnesi, Inst. Anal.* 591. Sarà ora facile il ritrovare l'equazione alla Cartesiana dell'evoluta. *E* 716. Troveremo la sua equazione all'asse con una formola alla Cartesiana.

4. *Sost. Chi seguiva il sistema del Cartesio.* [T.] Tra i Cartesiani ve n'era che correggevano e compivano col buon senso e colla fede i difetti di quella dottrina.

CARTICELLA. *S. f. Dim. di* CARTA. *Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 106. Io trovai congiunto al commentariolo della pistola una brieve carticella, nella quale si dimostravano queste cose.

CARTICINO. [T.] *S. m. Il Foglietto di quattro pagine che ristampasi per correggere qualche cosa.* [T.] Fare un carticino.

CARTIERA. *S. f. Da* CARTA. *Fabbrica dove si fa la carta. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Prendi acqua della pila della cartiera.

[Cont.] *Zonca, Macch.* 95. Cartiera. Fra tutti l'instromenti che si sono ritrovati finora da pestar per forza d'acqua varie cose, niuno io penso che sia e più sottile nè più utile del presente, il quale serve per pestare gli stracci da farne la carta.

† **CARTÌGLIA.** *S. f. Da* CARTA. *Cartuccia, Foglietto. Spagn.* Cartilla. *Lasc. Descriz. Interm. in Teat. com. fior. v.* 5, *in fine del vol. a car.* 7. (*Gh.*) E la Musica, la quale anch'essa per la mano musicale che aveva in testa, e per la ricca veste tutta piena di diversi suoi strumenti e di diverse cartiglie ove erano segnate tutte le note e i tempi d'essa,...

2. [G.M.] Cartiglia, *al giuoco di calabresella, una Quantità di carte dello stesso seme.* Una buona cartiglia a fiori.

3. † *E per* Cartella, *nel signif. del* § 4. *Gin. Ginor. Pomp. fun.* 15. (*Gh.*) Nella cartiglia della vela (*d'una nave*) si leggeva: *Cursus secundos dabit. E ivi* 24. Diverse imagini di Morte, che sotto quattro ordini riducendosi co 'l motto e con la cartiglia che in man tenevano, venivano ad essere l'una dall'altre distinte.

† **CARTÌGLIO.** *S. m. Cartella, nel signif. del* § 4. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 81. (*Gh.*) Si vedeva lo Spirito Santo in mezzo ad un ballo di certi Angioletti che tenevano un cartiglio scrittovi dentro *In spiritu et veritate. Vasar. Vit.* 16. 113. In ciascuna lunetta delle soprascritte logge si vedeva... accomodato un ovato, nell'un de' quali si scorgeva la tanto necessaria fortificazione di Porto Ferrajo,... e la magnanima edificazione nel medesimo luogo della città... con un motto dentro all'ovato dicente,...; e l'altro nel rigirante cartiglio, che diceva,... *E ivi* 114. Si vedeva dentro ad una gran porta molti libri in varie guise posti, con il motto nel cartiglio dicente *Publicae utilitati*, volendo denotare la gloriosa cura... usata in raccorre e con util diligenza conservare una maravigliosa quantità di rarissimi libri,...

CARTILÀGINE. *S. f.* (Anat.) *Gli anatomici indicano con questo nome alcuni solidi organici flessibili, compressibili, poco estensibili, molto elastici, meno duri, meno pesanti, e meno compatti delle ossa, ma più duri di tutte le altre parti del corpo, e che hanno un colore bianco, latteo, opalino. Gli uni servono a tappezzare le estremità ossee destinate a muoversi le une sopra le altre; altri entrano nella composizione di certi organi, come sono quelli della laringe, e della trachea; molti finalmente scompajono coll'età e degenerano in vere ossa.* (*Mt.*) *È in Celso. — Volg. Ras.* (*C*) Lo quale si compone di sette ossa, nell'estremità di ciascuno de' quali è cartilagine. *Fir. Dial. bell. donn.* 371. Ma ritornando al naso, diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la inferiore di una quasi cartilagine. *Imperf. Anat.* 143. (*M.*) Le cartilagini dopo l'ossa, sono le parti similari più dure, e quasi della stessa natura dell'ossa: anzi, come dice Aristotile, le cartilagini servono in luogo d'ossa a molte bestie, che non l'hanno; son però più molli dell'ossa, ma più dure de' legamenti. [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 544. La quinta (*corda*) con quei suoi contrattempi... fa una titillazione e un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, che, temperando la dolcezza con uno spruzzo di acrimonia, par che insieme soavemente baci e morda.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 107. La malattia dominante era febbre maligna verminosa, la quale comunemente ammazzava nel corso di quattro giorni, principiando con un grave dolore sotto la cartilagine mucronata, ed immediatamente cagionando un'invincibile sopore.

2. *Per estens. La Pellicola a foggia di sottil membrana, che si trova dentro i bocciuoli della canna, o sim. Fir. As.* (*C*) Ella non ti fasciò d'una pelle sì grossa, come hanno gli altri animali così fatti, ma ti coperse di quella cartilagine che hanno dentro le canne.

[Cont.] *E dei melagrani. Cit. Tipocosm.* 208. I melagrani, e i balausti, e le mela loro, con le corteccie, le cartilagini, e gli acini di esse mela.

3. *È usato in genere maschile. Cell. Vit.* 2. 86. (*M.*) In quel girar che e' fanno i cibi per fare la digestione, questo diamante si appicca ai cartilaggini dello stomaco, e delle budella, e.... con non molto ispazio di tempo le fora.

CARTILAGÌNEO. *Agg.* (Anat.) *Da* CARTILAGINE. *Cartilaginoso, Della natura delle cartilagini. È in Plin. — Red. Oss. an.* 165. (*C*) Quel pesce che da' pescatori livornesi e provenzali è chiamato nocciuolo, è un pesce cartilagineo della specie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle 300 libbre. *E* 167. Coperto di pelle aspra ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine, e di altri simili pesci cartilaginei. [Val.] *Cocch. Bagn.* 231. L'effetto dell'indurimento cartilagineo ad osseo delle valvule o de' vasi.

CARTILAGINOSO. *Agg.* (Anat.) *Che ha cartilagine, Che è nella cartilagine, Che è relativo alla cartilagine. Volg. Ras.* (*C*) Alla giuntura, che è nel ginocchio, è soprapposto un osso ritondo cartilaginoso, cioè di tenerume. *E altrove:* La spalla dalla parte ch'ella soprappone al dosso è lata, colla quale capo cartilaginoso si continua. *Serap.* 111. Vale nelle ulcerazioni cartilaginose, siccome nell'orecchie. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 605. Il Cartesio... osservando che quei (*vasi*), che portano l'aria, sono più forti e cartilaginosi... soggiunge...

CARTINA. *S. f. Dim. di* CARTA.

2. *Per Carta sopra la quale è stampato un lavoro d'incisione. Baldinucc. Op.* 1. 144. (*Gh.*) Vi sono... quattro cartine, in ciascheduna delle quali è rappresentato il Signore a mensa,... *E* 145. Ma che diremo noi delle bellissime cartine della vita del Figliuol prodigo...? *E altrove.* (*M.*) Vi è una bella cartina della Conversione di S. Paolo. *E altrove:* Quaranta cartine in forma di carte da giuocare. [Val.] *Algar. Op.* 3. 203. Si può vedere da certe cartine da lui incise.

3. [G.M.] *Al giuoco di calabresella*, Cartine *son quelle che non contano nessun punto.*

4. (Mus.) [Ross.] *Pezzo a solo nella musica di chiesa, così detto, perchè la parte non viene d'ordinario inserita nel quaderno del ripieno o coro, ma scritta sopra una cartella separata.*

CARTOCCETTO. *S. m. Dim. di* CARTOCCIO. *Bracciol. Scher. Dei.* 5. 43. (*Gh.*) Ma prima ogni mattina per un mese Dice il medico Apollo che si piglia Un cartoccetto di salsapariglia. *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 75. Chiamato un giorno questo suo trinciante, gli dette un cartoccetto di polvere bianca, che era veleno, e gli ordinò che lo mettesse su la vivanda del Vescovo.

CARTOCCIAME. *S. m.* (Archi.) *Lavoro architettonico ornato di molti cartocci.* (*Funf.*) *Detto così per isvilimento. Algar.* 7. 70. (*Gh.*) Non andandogli gran fatto a verso i ghiribizzi, o cartocciami, le insignificanze moderne. *E* 7. 236. In luogo di que' pilastri e di quelle nicchie ci trovai de' cartocciami di stucco e di quelle gentilezze di che s'è novellamente impiastrato a Roma la venerabile mole del Panteon.

CARTOCCIATA. [T.] *S. f. Quanto ne cape in un cartoccio.* Una cartocciata di chicche.

CARTOCCINO. *S. m. Dim. di* CARTOCCIO. *Burch.* 1. 49. (*C*) E più mi manda un cartoccin di seme Di ramerin, di quel che fa frittelle. *Lor. Med. Nenc.* 20. O se tu vuoi ch'io t'arrechi cavelle, O liscio o biacca dentro un cartoccino. *Malm.* 1. 75. Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio, e dentro al vin gli pone. [M.F.] *Minuc. Not. Malm.* Cartoccino dimin. di cartoccio, che è una piegatura di foglio fatta a piramide, usata dagli speziali per mettervi dentro zucchero, pepe, ed altro simile. [T.] *Capor. Eseq. Mecen. Par.* 1. Cadergli un cartoccin con certe alice (*acciughe*).

CARTÒCCIO. *S. m. Da* CARTA. *Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di cono. Fir. Rim.* 81. (*C*) *E appresso:* Felici carte da far cartocci. *Red. Lett.* 1. 128. Credo... che i droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci.

[T.] *Prov. Tosc.* 229. Per non saper fare un cartoccio fu impiccato un uomo a Firenze. (*Da cose piccole e facili dipende talvolta l'esito grave di grandi.*)

[M.F.] *Così nell'uso:* Un cartoccio di zucchero, di caffè, di pepe,...

[T.] Fare un cartoccio di monete.

2. (Artigl.) [Cont.] *Quel Sacchetto di carta che contiene la carica di polvere. Chin. Scol. bomb.* 23. Per caricare con prestezza è solito farsi li sacchetti, over cartocci; in particolare per li pezzi camerati; questi sono di gran prestezza, e facilità ad operargli nelle fazioni.

3. † **Portare il cartoccio** *vale Andare in sull'asino, in gogna, o sim., dal portare coloro, che sono condannati a tali cose, in capo un foglio ignominioso a guisa di cartoccio. Fir. Nov.* 7. 264. (*C*) Io mi vi metterò molto volentieri, che mi fa a me, purch'io non porti un cartoccio.

4. (Archi.) Cartocci *si chiamano dagli Architetti alcune Membra degli ornamenti avvolte, proprii di cartelle, armi, e sim. Buonar. Descr. Nozz.* 10. (*Gh.*) La quale (*cartella*) su due de' suoi cartocci reggeva due gran pezzi di lapislazzeri (*lapislazuli*) a modo di vasi, che gentile e ricco ornamento facevano.

5. (Archi.) [Cont.] *Volute dei capitelli Jonici, Corintii, e Compositi. Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 1. Gambi, da' quali escono i cartocci, i quali sostengono l'abaco: di questi quei, che s'estendono fin sotto gli angoli, sono i maggiori detti volute. *Barbaro, Arch. Vitr.* 149. Leone chiama l'occhio della voluta ciclo. La voluta è uno invoglio ad imitazione delli cincinni de i capelli muliebri, i volgari la chiamano cartoccio. *Bart. C. Arch. Alb.* 165. 15. Partendosi ciascuno (*viticcio*) talmente dal suo nodo che gli due ultimi fanno con la cima loro cartoccio, appunto sotto le cantonate della cimasa. = *Buonar. Descr. Nozz.* 11. (*Gh.*) Facevano finimento a queste aperture e cornice e tetto due cartocci, o vero volute grosse, ma per banda, che sino al nudo del giglio venivano giù a traverso sotto le foglie di esso. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 387. *col.* 2. Ordine compósito; ordine d'architettura composto delle volute o cartocci dello jonico, che pajono assettature di capo di vezzose fanciulle, e de' fogliami del corintio, leggiadrissimi e vaghi, derivati da un vaso ingegnoso da Vetruvio descritto. *Vasar. Vit.* 1. 249 La sua colonna è alta otto teste,..., ed il suo capitello sia ben girato con le sue volute o cartocci o viticci che ognuno se li chiami.

6. Cartocci *si chiamano le Foglie secche del formentone spicciolate, con le quali si empiono i sacconi dei letti.* (*Fanf.*)

CARTOCCIONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CARTOCCIO, *segnatam. nel signif. del* § 1. Due cartoccioni di caffè e zucchero.

CARTOLAJO. *S. m. Da* CARTA. *Colui che vende carta e libri da scrivere.* Chartopola, *in un ant. Scol. — Fir. Nov.* 2. 211. (*C*) Lo menò in bottega d'un cartolajo chiamato Jacopo di Giunta. *Gell. Capr. Bott* 6. (*M.*) Bartol cartolajo, mio compare, m'ha detto ch'e' non se ne vende più nessuno. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 225. Suo figliuolo, il quale poco tempo avanti aveva nella bottega del Manzano cartolajo. = *Oderig. Cred. Ricord.* 79. (*Man.*) De' dare... per un libricciuolo gli comperai... d'Antonio di Bartolo cartolajo.

2. *Per Librajo, o Venditore di libri scritti o stampati. Sen. Ben. Varch.* 7. 6. (*Man.*) I cotali libri sono di Cicerone; e il cartolajo che li vende, dice che sono suoi; e l'uno e l'altro dice vero.

† **CARTOLARE.** *V. a.* [M.F.] *Detto di Libri. Porre i numeri alle carte di essi. — Casotti, Lett. in Moren. Lett. Lor. Magn.* 192. Questa raccolta è cartolata

di numeri romani in piè di pagina. *E Rifor. gener. a c.* 33. Si ponghino le scritture per ordine di tempi, si cartolino, e si facciano legare da' librai.

CARTOLARE e **CARTOLARO**. *S. m. Il Libro che tiene lo scrivano della nave.* (*C*)

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare*, 55. Cartolario che è un libro volgarmente detto manifesto, in cui non scriverà (*lo scrivano della nave*) se non il vero.

2. *Per Libro di memorie, Diario, Annali. Gloss. gr. lat.* Chartularium. *Vit. Plut.* (*C*) Ed i due cartolari, dove avea iscritto tutto quello che avea fatto, tutti si perderono.

3. [M.F.] *Cartone da tenervi fogli, ecc.*

CARTOLATURA. *S. f. Dal v.* CARTOLARE. *L'azione del cartolare, o l'effetto di quest'azione.* (*Man.*)

CARTOLERÌA. [T.] *S. f. Il Negozio ove si vende carta e altre cose che occorrono a scrivere.*

CARTOLINA. *S. f. Dim. di* CARTA. *Pezzetto di carta.* (*Gh.*) Chartula, *aureo lat.*

2. *Per Polvere medicinale chiusa in un pezzetto di carta. Algar.* 10. 109. (*Gh.*) Provai anch'io le gocce e le polverine alla moda; chè troppo piacerebbe fare in ogni cosa le sue voglie, e saldar poi le partite con una cartolina:...

3. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 170. Si pigliano le razioni con certe polizzette, chiamate cartoline, o tessere di carta, dove si segnano, acciocchè nel fine della settimana, o del mese si possa saper quello che ogni uomo avrà ricevuto.

CARTOLINARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Legare un libro alla rustica; ed anche Rifare un foglio errato, Dare un baratto. Alf. Mod. Tosc. p.* 32. (*Mt.*)

CARTONÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CARTONE. *Baldin. Dec.* (*M.*) Fu solito sempre apparecchiare con un foglio, o con qualche cartonaccio servito alle sue pitture.

CARTONCINO. *S. m.* [T.] *Non semplice dim. d'un Cartone, ma Cartone leggero.* Libro legato in cartoncino. — Modello in cartoncino.

[Val.] *Algar. Op.* 2. 94. Tale immagine la riceveva sopra di un cartoncino bianco.

2. [T.] *Di disegno pittorico.*

CARTONE. *S. m. Composto di cenci macerati, ridotto in foglio grosso, che serve per varii usi. Ar. Cass.* 5. 3. (*M.*) Con cartoni o feltri si dilatano, E fan larghe le spalle come vogliono.

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 141. Il nome di carta, e di cartone, che si dava a tali fogli di corteccia incollati, s'è conservato in tutti quelli, che si formano nello stesso modo di più altre materie applicate, ed incollate l'una sull'altra. *Tar. Gab. tosc.* Cartoni di ogni specie non nominata: soldi otto il cento delle libbre. Cartoni di pesto bianco: lire sette.

2. *T. de' Legatori di libri. Volpi Gaet. Avvert.* (*Gh.*) Chi vuole una legatura di poca spesa ed elegante nel suo genere, detta *in rustico*, quasi a guisa di un tal ordine nell'architettura, faccia legare i suoi libri in buoni e fini cartoni e sostenenti la scrittura de' titoli.

3. *E per la stessa Coperta de' libri legati alla rustica grossamente. Cas. Lett.* 1. 383. (*Man.*) Il prezzo vedrà sul cartone.

4. *Per Composto di più carte impastate insieme. Malm.* 1. 46. (*C*) Di foglio per impresa un bel cartone Insieme colla pasta e' gli hanno messo De' i lor fantocci, i quali da Perlone Soglion copiare, o disegnar dal gesso.

5. [Val.] Cartone pesto. *Carta pesta. Fortig. Ricciard.* 20. 123. E disse: Se non son sepolti o arsi que'cosi, me li fate ricucire, O me li fate... di cartone pesto.

6. *Trasl. Dicesi* Cosa di cartone, *a Cosa finta, contraria alla reale. Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 17. (*C*) Quella morte che vi figurerete, sarà sempre una morte di cartone, in paragone di quella che proverete.

7. [Val.] Sembrare un voto di cartone. *Stare immobile. Corsin. Torracch.* 16. 45. Eran restati i tre guerrieri immoti..., Sembravan di carton tre veri voti.

8. (Pitt.) Cartone *chiamasi ancora da' pittori quella Carta grande fatta di più fogli, sopr'alla quale fanno il modello, o disegno colorato di qualche grand'opera, che debbono dipingere. Borgh. Rip.* 13. (*C*) Vi è di mano di Michelagnolo il famoso cartone della Leda, e un altro pezzo di cartone pure del Buonarroto delle guerre di Pisa, che si aveano a dipignere in Firenze. *Vasar. Vit. Sim. e Lip. Memm.* Disegnato come insino a oggi si può vedere di rossaccio col pennello in su l'arricciato: il quale modo di fare era il cartone che i nostri maestri vecchi facevano, per lavorare in fresco per maggior brevità. [T.] *Gigli Gazz.* Se gli sono trovati sotto il capo i cartoni da lui preparati per la cupola della Rotonda.

9. Cartone *è anche una specie di Cuffia, o di Acconciatura di testa delle donne.* (*C*)

[Val.] *Adim. Sat.* 4. S'alto il carton fia collocato o basso, Se la cresta le cade o innanzi o indietro... Voleran senza legge e senza metro Spessi colpi.

10. Dare il cartone *vale Dare il lustro a' panni lani.* (*C*)

CARTONETTO. *S. m.* (Pitt.) *Dim. di* CARTONE, *nel signif. del* § 8. *Non com. Vasar. Vit.* 12. 194. (*Gh.*) Ritrasse in un cartonetto tutta insieme l'invenzione di quel gruppo di figure. *E altrove.* (*Mt.*) Cartonetto ritratto da Aristotile dal cartone di Michelagnolo.

CARTONUCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* CARTONE. Cartonuccio debole.

CARTOSO. *Agg. Da* CARTA. *Che tiene della qualità della carta; Liscio e saldo come carta.* Charteus *ha Varr. in altro senso. Non com. Vasar. Vit.* 1. 297. (*Gh.*) Fece (*il francese Janni*) di taglio una figura d'un S. Rocco grande quanto il naturale, e condusse con sottilissimo intaglio tanto morbidi e traforati i panni che la vestono, ed in modo cartosi, e con bello andar delle pieghe, che non si può veder cosa più maravigliosa.

† **CARTUCCELLO**. *S. m. Piccola carta ove sia rinvolto checchessia. Cartoccino. Giambull. Sonagl. Donn. st.* 57. (*Man.*) E mille ampolle, e cartuccelli e vasa Arà d'intorno pien d'acqua stillata.

CARTUCCIA. *S. f. Dim. di* CARTA. *Pezzuolo di carta. D. Gio. Cell.* (*C*) Tu puoi scrivere le sopradette parole in una cartuccia. *Fir. Luc.* 1. 1. Dica ben di loro, o della druda, in su queste cartucce. *Allegr.* 164. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Il nostro Marco, il quale... fa poco altro mai che biscantarellar dolcemente poetando, riempiendomi cortese l'orecchie di leggiadre canzoncine, e le mani di scombiccherate cartucce. *E in Ser Poi*, 324. *ediz. Crus.* Voi rimarrete ben di farne lo stimite (*le stimmate*) a credenza, rammentandovi della naturata importunità de' miei pari e dello ardito mio scombiccherar queste cartucce, rinvergando l'importantissima cagione. [Cam.] *Cell. Oref.* 57. Si spicca dallo scodellino con un poco di cartuccia pulita.

2. [M.F.] † *Scheda, Polizza per elezioni. Cartegg. Artis. Stat. Oraf.* 1. 13. 14. E poi tutte e tre le dette cartucce si mettano in un altro bossolo: e duri questo ufficio due mesi.

3. [G.M.] *Involto di danaro che si dà per retribuzione al prete che ha assistito a sacre funzioni, o al musico da chiesa, o all'organista, o anco al medico per visite fatte, e sim.*

4. (Mil.) [M.F.] *È la Carica bell'e fatta per gli archibusi de' soldati: detta così perchè involta in una carta a guisa di piccolo cartoccio. Uso.*

5. (Ar. Mes.) *T. degli Stampatori e Librai.* [Fanf.] *Quella parte d'un foglio, che per qualsiasi motivo si ristampa, e si sostituisce alla prima, e che per lo più non eccede le due pagine; differente in ciò dal* Carticino, *che si compone di quattro o di otto pagine, secondo il formato.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 329. La cartuccia annessa al disegno, in cui sono le correzioni ch'egli vi ha fatte... mostra...

CARTUCCIERE. *S. m.* (Mil.) *Tasca di cuojo in cui si tengono le cartucce per le armi da fuoco, che mal si dice* Giberna *o* Patrona. (*Fanf.*)

† **CARTULARE**. *S. m. Lo stesso che* Cartolare, *nel signif. del* § 2. *Plut. Vit. Cic.* 35. (*Man.*) Cicero guardò tempo che Clodio non era in Roma, e con compagnia di molti salì al Campidoglio, e prese tutti li Cartulari comuni di tutti li esiliati e delle altre condannagioni, e ruppele e guastolle tutte.

† **CARTUZZA**. *S. f. di* CARTA. *Lo stesso che* Cartuccia. *Pezzuolo di carta in cui sia avvolto checchessia. Benv. Cellin. Vit.* 1. 249. (*M.*) In nel ritrarsi, il giovane, in su la cappa, gli cadde certe cartuzze della capperuccia... Io vi ricognobbi un piccolo anellino.

CARUBA. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Carruba. *V.*— *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per la tossa giovano le carube che vengono da Napoli, ma sono migliori quelle che i mercanti portano di Levante, dove le carube sono più dolci. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. E di pane e di datteri e carube, Onde il saccolo empienne la man pia Dell'Indo mercatante. [Val.] *Frescob. Viagg.* 71. Poche frutte vi si trova, senonchè carube.

CARUBO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Carrubbio. *V.* [Val.] *Frescob. Viagg.* 72. Fanno grandissimo romore, perchè si percuote l'uno carubo coll'altro.

CARUCCIO. [T.] *Dim. di* CARO. *Agg. tra vezzo e pietà affettuosa. Ma più spesso sa d'iron. o di cel.*

2. *Alquanto caro di prezzo, e fin troppo caro* [T.] Oggi il pesce era caruccio.

CARUCCIO. [T.] *Dim. di* CARO *Avv. Di costo.* [T.] Costano caruccio. — Si è venduta caruccio.

CARUCCOLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome che si dà all'Anitra marzajola* (Anas querquedula, *L.*).

CARÙNCULA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Caruncula. (Anat.) Caruncula lagrimale. *Piccola Escrescenza di carne, e per lo più si dice di quella naturale situata al grand'angolo dell'occhio, e fatta da una piega della congiuntiva, che contiene molti follicoli mucosi. Red. cons.* 1. 7. (*M.*) Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro e pugnente. [Val.] *Cocch. Bagn.* 303. Han dato a molti la falsa idea di una escrescenza carnosa o caruncula.

2. (Anat.) *Riferiscesi anche all'Uretra. Cocch. Raim. Lez. fis. anat., lez.* 2. *p.* 27. (*Gh.*) Ai lati di questa prominenza o caruncula sono quei fori, quattro o cinque per parte, per i quali esce il liquore separato nei follicoli della prostata. *Cocch. Bagn. Pis.* 302, *verso il fine.* L'ulcere sinuose della glandola prostata, o delle vescicole spermatiche, benchè non siano immediatamente nelle vie urinarie, non ostante per li angusti orifizi che da quelle parti comunicano co'l canale dell'uretra, cagionano dei ritegni all'alterato efflusso e delle intumescenze e delle nuove infiammazioni e suppurazioni che stringono o chiudono il condutto dell'uretra, e che non han dato a molti la falsa idea d'una escrescenza carnosa o caruncula, che con la ricerca anatomica non si riscontra.

3. *T. degli Ornitol. È un'Escrescenza carnosa d'una o d'un'altra figura, eretta o pendente, d'une o d'un altro colore, situata in una o in un'altra parte del pileo. Sav. Ornit.* 2. 206. (*Gh.*)

CARUNCULETTA. *S. f.* (Anat.) *Dim. di* CARUNCULA. *Redi* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Il canale della verga (*può essere*) intasato di materie mucose o da qualche carunculetta inzuppata.

CARUNCULOSO. *Agg. Da* CARUNCULA. *Che è relativo alle caruncule, o meglio alle carnosità.* (*Fanf.*)

† **CARUSELLO**. *S. m. Lo stesso che* Garosello; *oggi* Carosello. *Sassett. Lett.* 140. (*Man.*) Io non so se voi vi arete giucato a caruselli.

CARVI. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del genere Caro,* Carum carvi, *L.* — *V.* CARO. = *Ricett. Fior.* 77. (*C*) Il seme del carvi e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi si possono da per loro succiare.

CASA. *S. f. Edificio murato che serve per abitarvi.* (*Fanf.*) — *Celt.* Ca e Cas. Chas *in arabo vale Capanna;* Casa *in ebraico, caldeo, siriaco, significa Alloggio coperto e Tetto. Per* Casa *l'aureo lat. intende Casuccia, Capanna. Irlandese* Cas; *romancio* Cass; *provenz., catal., spagn., portogh.* Casa. (*Gh.*) (*Tom.*) *I Greci distinguevano* οἶκημα *da* δῶμα: *il primo, la casa abitazione; l'altro, la casa edifizio. Bocc. Introd.* 10. (*C*) In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse. *Fr. Giord. Pred. S.* Ogni cosa che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa. *Dant. Inf.* 13. Io fei giubbetto a me delle mie case. *Ar. Fur.* 17. 43. Tosto ch'e' giugne d'ogni intorno annasa, E sente fin a un topo che sia in casa. *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. In casa tua sei orgoglioso e incomportabile, a casa altri umile e dimesso. *Vit. SS. PP.* 1. 240. (*M.*) E venne a casa della sua suora, e disse... *E* 256. Vorresti tu andare a casa di questo secolare? *Bocc. in Giletta* 263. (*Gh.*) A casa di suoi parenti. *Salvin. Pros. tos.* 2. 113. Ai quali (*Academici*),... cenanti in casa il Redi, sopravvenne in casa incognito (*il Principe Card. Leopoldo*), assistendo alla lor mensa, e ricevendo brindisi e applausi meritatissimi. [Camp.] *Bibb. Reg.* II. 13. E David mandò a casa a Tamar dicendo: vieni a casa del tuo fratello Amon (*misit ad Thamar domum*). [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 4. Andate costì in casa del cavaliere Tornaquinci. [T.] *Burch. son.* 1. 50. Ché gli è difetto del vento marino Ch'entra 'n casa pel buco dell'acquajo.

[Cont.] *Sansov. Ven. des.* 139. *v.* Non è città in Europa, che abbia più palazzi di Venezia, i quali noi chiamiamo case per modestia, non havendo nome di Palazzo, altro che quello del Doge.

(*Tom.*) Casa di quattro, sei, dieci stanze.

[G.M.] Il pian terreno, Il primo, il secondo, il terzo, il quarto piano d'una casa. — I mezzanini

(*stanze di mezzo tra il primo e il secondo piano, per lo più, e più basse*).

[T.] Son fuor di casa.

(*Tom.*) Non voglio costui per casa.

(*Tom.*) Casa d'abitazione, Casa di campagna.

[T.] Scade la mia pigione e debbo trovare altra casa. — *In senso sim.* Son fuor di casa. — Cerco di casa. — Ha avuta licenza di casa (*disdetta*).

(*Tom.*) La mia casa *non è sempre lo stesso che* La mia abitazione. *C'è delle case dove il padrone non abita.*

[T.] *Prov. Tosc.* 17. Il pan di casa stufa. (*Ai leggeri i piaceri noti e sicuri vengono a noja.*) *E* 17. Il vino di casa non imbriaca. (*Le gioje domestiche son più sicure.*) *E* 35. Va' in piazza, vedi e odi; torna a casa, bevi e godi (*sicurezza della vita domestica*).

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Casa fatta e vigna posta, Non si sa quel che la costa. (*Sempre più di quel che si credeva e che pare.*)

Vett. Colt. 25. (*C*) Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta e vigna posta, Nessun sa quant'ella costa.

Prov. Tosc. 62. Chi non ha casa, non ha contrada. (*Il possedere fa mettere radici anco di affetti.*) *E ivi.* È meglio essere il primo a casa sua, che il secondo a casa d'altri. *E ivi.* Ognuno è padrone in casa sua.

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Ogni casa vede il sole. (*Ogni condizione ha i suoi beni o compensi.*) *E ivi.* Tutti non possono avere la casa in piazza. (*Non a tutti gli stessi vantaggi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 89. A nessuno piace la giustizia a casa sua (*a proprio danno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Scienza, casa, virtù e mare, molto fa l'uomo avanzare. (*La vita domestica è grande scuola.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Chi si porta dietro la casa, può andar per tutto. (*Prov. d'un povero: è come le chiocciole, che si portano la casa in capo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 353. Cosa rammentata, o è per via o l'è per casa. (*Dicesi quando alcuna cosa succede, o sopraggiunge, mentre che se ne ragiona.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Ci si cammina come in casa (*facile, piano, in un luogo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grande come una casa.

2. *Dopo questo nome si lascia talvolta l'articolo, o il segnacaso. Tac. Dav. Ann.* 1. 15. (*C*) E la notte in sul primo sonno cominciano a chiedere il gonfalone, che stava in casa Germanico. *Vit. S. M. Mad.* 36. (*M.*) Essendo infermi, chiedeano di grazia d'andare a giacere a casa Marta. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Tornando da mangiare d'oltr'Arno da casa Bardi. *Cecch. Dot.* 4. 1. Tornando adesso da portar la lettera A casa Bindo, un amico m'ha detto... *Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*Mt.*) Io intendo che tu mia moglie non sia, ma che tu a casa Giannucole te ne torni con la dote che tu mi recasti. *Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos.* 19. 132. (*Gh.*) E' (*e i*) detti stavano in casa Bastiano Capponi. [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 161. Vo a cena a casa Agatone.

[T.] *Prov. Tosc.* 203. La morte è di casa Non si sa (*non si conosce nè il modo nè il tempo del morire*). *E* 229. A casa Poltroni è sempre festa. (*Finchè la dura.*) *Giorn. Arch. St.* 1858. 230. Che F. Valori sia andato a casa cittadini privati.

3. [Val.] *Si omette ordinariamente l'articolo e il segnacaso anco innanzi a titoli di consanguineità. Lasc. Cen.* 1. 5. La moglie... era a casa suo padre andata.

4. [Val.] *Si sopprime ordin. art. e segnac. anco avanti a titoli. Cellin. Vit.* 1. 203. Mi dicevano che io... me ne andassi a scavalcare a casa sua signoria reverendissima.

5. *E talora per proprietà di linguaggio si usa il quarto caso in luogo del secondo. Bocc. Nov.* 40. 20. (*C*) E sì se n'andaron di concordia a casa i prestatori. *E g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Questa è una gran villania a venire a quest'ora a casa le buone femmine, e dire queste ciance. *E g.* 10. *n* 8. (*M.*) Se n'andò a casa il padre. *Pecor. g.* 8. *n.* 2. Passando poi M. Buondelmonte un giorno da casa i Donati... *Borgh. Orig. Fir.* 132. Ancora oggi si vede in casa i Gondi da S. Firenze. *Nov. ant. g.* 3. (*Man.*) Data una volta, se n'andò a casa il Grasso. *Davanz. Scis.* 37 e 38. (*Gh.*) Vuolseo lo ammonì (*il re Arrigo*) che per onor suo, almeno pendente la lite, la lasciasse stare (*Anna Bolena*) a casa il padre. *E* 25. Fu mandata in Francia (*Anna Bolena*) e tenuta con reale spesa in casa un nobile uomo. *Allegr.* 263. *ediz. Crus.* E i lor mariti le dovrian mandare (Chè non istanno bene in casa il prete) A qualche munistero (*monastero*) a desinare. *Dat. Lepid.* 173. A Roma un forestiero, il quale stava a dozzina in casa un prete, finse d'aver perduto giocando cento doppie. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 88. 95. E combatteron casa gli Anziani, I quali allor non fur sanza paura.

6. [T.] *In senso di famiglia.* Fare tutt'una casa, *Vivere insieme, di più persone.*

7. [T.] *Opposto a* Strada *o sim. Prov.* Gaudio di piazza e tribolo di casa. (*Chi fuori spreca, gode, pompeggia, ambisce, spadroneggia, in casa ha discordie, angosce e vergogna.*)

8. [T.] *Di faccende e interessi.* Cose di casa. — Badare alla casa.

(*Tom.*) Ricco di casa sua: *Che non ha bisogno d'altri rinfranchi.*

[T.] Casa grande, antica, ricca, solida, buona.

9. [T.] *Non la casa intera, ma anco una stanza.* Cambia di casa chi prende in affitto una stanza o un sottoscala in altra casa. = *Bocc. g.* 3. *n.* 2. (*M.*)

10. [M.F.] Casa raccolta. *Tomm. Coment. Dant. Purg.* x. Di casa che abbia stanze non grandi, e l'una comodamente accosto all'altra, i Toscani dicono Raccolta.

11. [M.F.] O di casa! *Modo di chiamare alcuno di coloro che abitano in quella casa. Fag. Comm.* O di casa! (*O voi, che state in questa casa.*) = *Lasc. Gelos.* 4. 9. (*Man.*) Oh, oh, egli (*l'uscio*) è pur desso; ticch, tacch, ohimè! egli è aperto; o di casa? *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 29. To to! fortuna, i' v'ho battuto drento. O di casa? *Lorenzin. Med. Aridos. a.* 3. *s.* 1. *p.* 43. (*Gh.*) Ma che bado io d'entrare in casa avanti che Aridosio e 'l prete arrivino qui? *Tich toch, tich toch.* O di casa, olà aprite; volete voi ch'io vi ruini questa porta? O costoro son morti, o assordati.

12. [T.] *Abitazione.* Son tornato di casa in Borgo Pinti.

E nel pl. Bocc. Filoc. l. 4. *p.* 5. (*Gh.*) Il volonteroso giovane, abbandonate le sue case,...

13. [T.] *Di chi ci abita, e de' crocchi che vi si tengono.* Non frequenta più quella casa.

14. [T.] *Pigione della casa.* Le case son care. *Ellissi.* Chieder licenza della casa (*disdir la pigione*).

15. *Trasl.* [Val.] *Per Contusione, effetto di colpo sulla persona. Malm.* 11. 38. Ma quei preso di quivi un sbaraglino, Una casa con esso a lui fa in testa: Perchè, passando l'osso oltre alla pelle, Nel capo gli raddoppia le girelle.

16. *Fig. Dicesi* Casa del cuore *all'Anima. Vit. SS. PP.* 2. 101. (*M.*) Che se tu fossi negligente, la casa del tuo cuore s'empierebbe di puzza.

Altra fig. [Val.] *Per Seno. Vit. SS. PP.* 3. 164. Gli apparve Cristo e disse (*dopo che s'era comunicato sagramentalmente*): Beato sei, Eustachio, perciocchè tu m'hai ricevuto nella casa tua, e se' fatto partecipe di tutta la gloria mia.

17. [T.] Le case. *Modo stor. fior. a denotare quel ch'ora,* Il palagio, *Casa grande e munita, e insieme di più abitazioni di congiunti e consorti.* = *Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*M.*) Con l'altre due (*parti de' suoi compagni*) alle case di Pisamunda venuti, una ne lasciò alla porta. *Bocc. Amet.* 9. *ediz. fior.* (*Gh.*) Di preda carico tornava (*Ameto*)... alle sue case.

18. Tre case e un forno. *Dicesi d'un Villaggetto. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 122. (*Gh.*) Non si sa dove Cuma si fosse, nè se ella sia, nè se ella si fu tre case, come si dice, e un forno, o una cascina, o che; tantochè,...

19. (Comm.) Casa di negozio *dicesi del Corpo d'un negozio con tutte le sue appartenenze.* (*C*)

20. *E ass. Per Compagnia di traffico, Ragione. Sassett. Lett. p.* 115. (*Vian.*) Non lasceranno di negoziare dov'e' negoziano di presente, anzi seguiteranno con più commodo, facendo l'una casa all'altra benefizio. *E p.* 190. Fate che a' 20 di febbraio sia in Lisbona quello che voi volete mandare; e date la commissione a qualcuna delle case che vi sono, che li carichino.

(*Tom.*) Casa ricca, accreditata.

21. Casa di Dio, Casa del Signore, Casa d'orazione, *vien chiamata nelle sacre carte la Chiesa,* [T.] *per accennare al rispetto dovutole* [T.] Beati qui inhabitant in domo tua, Domine. — *Quindi ass.* Duomo *da* Domus, *che è più nobile di* Casa, *voce che ai Lat. significava Capanna.* — Duomo, *quasi la Casa maggiore.*

[Cors.] *S. Agost. Serm.* 2. Non dobbiamo essere operatori oziosi nella casa di Dio. [Val.] *Serm. S. Agost.* 12. Abitiamo nella casa di Dio in uno animo.

22. [T.] Casa di Dio, *in alcuni luoghi l'Ospizio de' poveri.*

[Val.] *Tempio. Andr. Lanc. Eneid. libr.* 7. Era usanza, quando si rompeva la pace... il re, overo il consolo, aprisse le case di Giano.

23. [T.] *Fig. Jo.* 14. Nella casa del padre mio (*la Chiesa, il Cielo*).

24. [T.] *Casa religiosa. Giorn. Arch. St.* 1858. 230. A frate Jeronimo e tutta quella casa di S. Marco, mostrava essere affezionato quanto dire si potesse.

[Val.] *Per Monastero. Reg. S. Benedett. Pref.* IX. Ivi deono essere i Cherici e Preti della Casa. *E* X. Dee convocare Madonna la Badessa et l'altre donne e famiglie della casa. [Camp.] *Dant. Par.* 21. E Pietro Peccator fu nella casa Di Nostra Donna in sul lito Adriano. *E vuol dire.* Nel convento di Santa Maria di Ravenna, *siccome spose l'Anonimo.*

25. [T.] Santa Casa (*sottint.* di Loreto).

26. [Val.] Casa del mondo. *La terra abitata. Salvin. Disc.* 1. 6. Gli uomini, essendo tutti, si può dire, in questa gran casa del mondo una famiglia,... debbono essere...

27. [T.] *Trasl.* La casa che si deve avere tutti (*la sepoltura*). *La Bibbia:* Introibit homo in domum aeternitatis suae.

28. † *L'Inferno.* [T.] *D.* 1 8. Chi m'ha negate le dolenti case. *Virg. Ug.* Le triste case senza sole. — Tristes sine sole domos.

29. *Dicesi* A casa calda, A casa al diavolo, A casa maledetta, *per All'inferno. Malm.* 6. 13. (*C*) Questa è la via che mena a casa calda. [Val.] *Cecch. Malandr.* 1. 5. E' mi parrebbe Sempre d'andare a casa calda.

[T.] *Prov. Tosc.* 139. Per esser ricco, bisogna avere un parente a casa al diavolo. (*Ironia, de' mali guadagni.*) = *Fir. Trin.* 3. 6. (*C*) Che so io, che io non mi smarrissi, e andassi in perdizione a casa maledetta?

30. *Fig.* [Val.] *Soldan. Sat.* 7 O se a casa del Diavol seco andasse L'affannato tesor, perchè nessuno, Morto lui, de' suoi stenti trionfasse.

31. [Val.] Esser di casa del diavolo, *detto d'uomo irrequieto, litigioso. Car. Lett. Fam.* 2. 23. So che un Turco sarebbe ascoltato, ed uno, che fusse di casa del diavolo, come l'avversario va dicendo che son io.

32. [G.M.] *In altro senso:* Esser di casa del diavolo, Stare a casa del diavolo, *valgono Essere di paese remoto, Stare di casa in luogo fuor di mano. Modi fam.*

33. [T.] Casa del diavolo *coll'Un diventa quasi tutto un nome masch., e dice confusione, rumore, armeggio di più cose e persone.* [M.F.] *Guad. Poes.* In un sol loco, a un tempo discorrevano, ed un casa del diavolo facevano.

34. (Leg.) Casa di correzione *dicesi a Quel luogo nel quale si tengono chiusi a correzione i discoli.* (*Man.*)

35. (Leg.) Casa di forza. *Prigioni in cui i condannati per gran delitti sono obbligati ai lavori forzati.* (*Mt.*)

36. (Leg.) Case di ricovero e d'industria. *Istituti di pubblica beneficenza; nelle prime gl'impotenti per vecchiaja, difetti personali e mendicità, vengono ricoverati; e nelle seconde si accolgono e forniscono di lavoro per loro sussistenza quelli che sono atti a lavoro.* (*Mt.*)

37. [Val.] Casa del corpo, *Il corpo. Vit. SS. PP.* 3. 270. Noi sappiamo che, se questa casa del corpo si disfà, che noi ne abbiamo una in cielo, la quale mai non si disfarà.

38. Casa reale *vale I Principi della famiglia del sangue reale. Bocc. Nov.* 29. 8. (*C*) Senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. *Salvin. Disc.* 3. 149. Quelle preghiere che al cielo per la conversazione e accrescimento della real casa... mandiamo.

39. [Val.] *Per Dinastia regnante. Guicc. Stor.* 1. 2. 83. Onorato, in testimonio di benevolenza, le insegne loro con l'insegne proprie della casa di Francia.

40. [T.] *La Famiglia e la discendenza.* Maria, della casa di Davide.

Bocc. Nov. 13. 4. (*C*) Ma lasciando stare di quale delle due case si fosse, dico... *Dant. Purg.* 14. La casa Traversara, e gli Anastagi. *G. V.* 5. 38. 1. Una donna di casa Donati il chiamò. [Camp.] *Dant. Purg.* 8. La fama che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada, Sì che ne sa chi non vi

fu ancora = *Bern. Orl.* 3. 6. 46. (*C*) Disse Ruggier: Ancor non m'era accorto Che quella insegna è fatta come questa; E veramente la portate a torto, Se non siam di una casa. *Cas. Lett.* Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie, e della casa mia.

41. *Una intera famiglia, cioè l'Aggregato di tutti coloro che abitano nella stessa casa. Stor. Ajolf.* (*C*) Tutta la casa si levò a romore. *Lib. cur. malatt.* Ne rimase avvelenata una casa intiera. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 56. 58. Corser la Terra; e con ardita fronte Cacciàr di Pisa quindici gran Case.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. Se le pazzie fossero dolori, ogni casa sarebbe in pianto.

Di Parenti e quelli di casa. [T.] Scriverò a casa mia. = *Car. Lett.* 1. 21. (*Gh.*) Tutti di casa vi si raccomandano. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 203. Quando s'è acquistato un figliolino, ne fa allegrezza la casa, in cui è nato.

42. [T.] *I parenti della stessa famiglia, anco che non abitino la medesima casa.* I miei di casa.

43. [T.] *Talvolta* Casa *dicesi di soli i servitori.* La casa del principe.

44. *Di tutto quel ch'è necessario alle spese domestiche.*

[T.] Quanto ci vuole per una casa! — Mantenere due case.

45. [T.] *Una casa può abbracciar più famiglie, queste cioè avere lo stesso casato e l'origine, ma essersi poi distinte e divise. Luc.* 2. De domo et familia David.

46. [T.] Donna da casa. *Che ama il vivere casalingo, ch'è adatta alle faccende di casa.* — Donna di casa. *Che appartiene alla casa o famiglia, come congiunta di sangue o come servente.*

[M.F.] **Uomo da casa**, *cioè che attende e si occupa delle cose di casa. Fag. Rim.* Chi sta in casa per savio è celebrato, E dicon tutti: bada a casa il tale; È un uom da casa, idest, uomo assegnato.

47. [T.] Vestito da casa; *che suolsi portare in casa, più alla buona.*

48. [M.F.] **Casa de' tali.** *Così chiamasi alcuno, invece di dire il puro casato. Lasca, Rim.* II. 291. Crederan molti ch'io voglia baja Con esso voi, o Casa de' Mazzuoli (*cioè, a Mazzuoli*). *Girol. Leop. Cup. Lod. Pizz.* 16. Io son, Casa de' Berti, una persona Che mi diletto assai del naturale.

49. **Di casa** *vale Famigliare, Intrinseco. Morg.* 18. 153. (*C*) Parea di casa più che la granata. *E* 19. 125. Non domandar se Margutte s'affanna, E se parea di casa più che 'l gatto. [Cors.] *Fir. Trin.* 3. 3. I' so che tu se' tutta di casa di Alessandro Amadori, e della sorella massime. [M.F.] *Fag. Comm.* Vicino di villa, e amico, e allora tutto di casa del sig. Pancrazio.

50. [Val.] **Mastro**, *e comunem.* **Maestro di casa.** *Colui che amministra tutte le cose di una famiglia di condizione. Car. Lett. Fam.* 1. 290. Tentandone il Mastro di casa, mi mostrò che voi non ve ne curereste. *Fortig. Ricciard.* 11. 65. Di casa il Maestro (*diemmi*) Un bel vestito dentro d'un canestro.

51. [Cors.] *Per Sostanze, Averi. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 134. Appellano (*i poeti*) l'abitazione alcuna volta casa, come..., e altrove l'intendono per le sostanze; Mi divorano la casa.

52. [M.F.] Non avere nè casa nè tetto: non aver luogo da rifugiarsi.

53. [T.] *Di Paese, di Patria, d'ogni Possessione e diritto. C. Pop. Umb.* E vengon di ponente e di levante, E a casa nostra ognun è comandante. = *Bocc. Nov.* 13. 18. (*C*) Pulcella partitami da casa mia, al Papa andava, chè mi maritasse. *E Nov.* 15. 2. Non essendo mai più fuor di casa stato, con altri mercatanti là se n'andò.

[T.] Tornare a casa dall'esilio.

54. (*Tom.*) A casa, *per In città. Lat.* Domi. *Sallust. B. S. Concor.* Tutto il mondo avesse per armi domato, a casa avesse ricchezze.

55. [Val.] *Per Stato proprio, Regno proprio. Mach. Stor.* 1. 261. Il Re, per timore di questa lega, se ne andò per ragunare più forze a casa. *Fatti di Enea*, 22. Il re Giarba, che regnava in quel tempo in Libia, vedendo tanta gente, quanta gli era capitata a casa,... contraddisse loro lo scendere.

56. [Val.] *Nazione, Stato. Mach. Lett. fam.* 159. Le quali cose si manterranno colla riputazione delle armi di casa. [T.] *Nella Bibbia* La casa d'Israello, *tutta la nazione. Ps.* Domui Israël.

57. [T.] **Casa.** *Luogo ove dimorano uccelli o altri animali. Ps.* Passer invenit sibi domum, et turtur nidum ubi ponat pullos suos. *Ps.* Herodii domus.

[T.] *Virg. Ug.* 148. La casa e i dolci nidi (*della colomba*). Cui domus et dulces... nidi.

[Val.] *Ruccel. Ap.* 177. Spesso ancor l'api, se la fama è vera, Cavan sotterra le ingegnose case.

[T.] *Per estens. Prov. Tosc.* 64. Di casa la gatta, il topo non esce a corpo pieno.

58. (Astr.) **Casa** *fu anche anticamente termine di astronomia, e s'intende la dodicesima parte del cielo: ognuna di esse ha il suo nome particolare, secondo la qualità che le viene attribuita.* (*Fanf.*) *G. V.* 11. 2. 2. (*C*) All'entrante di luglio fa congiunzione con Mars alla fine del segno della Vergine, casa di Mercurio. *E* 12. 7. 22. E Marti nostro significatore era nel detto segno della Libra contradio alla sua casa. *Amet.* 34. Io ti farò conoscere, dimorando tu meco, la qualità delle case degli Iddii. *E* 43. Disponendo il forte scudo, nel quale i raggi di Febo, e l'animale di quella casa, nella quale egli più si rallegra nel cielo, nel colore d'esso figurati portava. [Camp.] *Bin. Bon.* XVII. 3. E per modo discreto Nel zodïaco stando Va sovente passando Per case che li dànno alterazione. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 11. Aver si veggon due case ciascuno; N'han sol Febo e Diana una per uno.

[Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 18. Questi (*circoli di posizione*) non hanno uso fuorchè nell'astrologia divinatoria, nella quale si considerano specialmente 12 semicircoli di posizione, che passano per ogni trentesimo grado dell'equatore, cominciando dal semicircolo orientale dell'orizzonte, e procedendo verso oriente, cioè sotto l'orizzonte, e dividendo il cielo in 12 parti, che chiamano Case celesti...

[Cont.] **Casa cardinale.** *Danti, Astrol.* II. 112. La prima, quarta, settima, e decima casa del cielo son chiamate case cardinali.

59. **Casa** *nel giuoco di scacchi si chiama ciascuno de' 64 quadretti ond'è formato lo scacchiere. Colomb. Opus.* 4. 227. (*Gh.*) Questo ingegnoso giuoco (*di scacchi*) è formato con differenti pezzi di legno sopra una tavola... divisa in 64 spazii quadrati o case. *E* 4. 228. Il Re bianco dee esser collocato su la prima e più deretana fila dello scacchiere in quella casa nera ch'è la quarta in partendo dall'angolo destro; e rimpetto ad esso il Re nero su la quarta casa bianca, all'estremità opposta dello scacchiere. *E* 4. 229. *in nota.* Qualora i pezzi o i pedoni non hanno oltrepassata la quarta casa, si dice che dimorano nel proprio campo; e qualora sono iti più oltre, si dice che sono entrati nel campo nemico. *Ercole del Rio, Il Giuoco incomparabile degli scacchi.* 3. Il campo di battaglia è lo scacchiere, cioè una tavola quadrata composta di 64 quadretti che diciam *Case*, un bianco e un nero alternativamente, divisi in otto file. *E* 9. Ognuna di esse (*case*) prende il nome dal proprio pezzo, e da questo pure lo prendono tutte le altre sette case di ciascheduna fila che va a terminare all'altra parte opposta dello scacchiere, in cui sono i pezzi dell'avversario. [F.] *Par. Mer.* 1145. Partono alternando In due volte sei case ambe le sponde. *E* 1155. Oh giocator felice Chi pria l'estrema casa occupa.

60. **Casa** *dicesi pure di ciascuno Scompartimento del giuoco chiamato Sbaraglino, o Trictrac. Mezzog. in Parn. Op.* 1. 155. (*Gh.*) Quindici nere d'ebano girelle, E d'avorio bianchissime altrettante Stan divise in due parti, e moto e norma Da due dadi gettati attendon, pronte Ad occupar le case, e quinci e quindi Pugnar contrarie. [M.F.] *Minuc. Not. al Malm. C.* XI. Nel giuoco di sbaraglio, Fare una casa vuol dire Raddoppiare le girelle o tavole sopra uno dei ventiquattro segni che sono nel tavoliere. *Adesso il giuoco dello Sbaraglio chiamasi Tavola reale.*

[Cont.] **Far case.** *Cit. Tipocosm.* 484. Tirar i dadi,... far case, lasciar tavole scoperte.

61. (Fis.) [Gher.] **Casa del fulmine.** *È un modelletto di casa, d'edifizio in legno, a pezzi distinti congiunti, ma facili a sconnettersi, che, per una scintilla elettrica, la quale vi accende dentro una materia infiammabile esplodente, in un subito crolla.*

62. **Aprir casa** *ass. vale Pigliar casa nella quale e' si debba esser capo e signore. Cecch. Prov.* 61. (*Man.*) Il giovane venuto qui a studiare Ci aperse casa.

63. [M.F.] **Avere** o **Tenere casa aperta.** *Non aver bisogno di andare all'oste o a dozzina, ma avere da stare a casa sua. Panciat. Lor. Cical.* Io ogni sera all'osteria? Mi maraviglio di voi. Tengo casa aperta in Firenze.

[M.F.] *Dicesi anco:* Aver casa da sè.

64. [T.] Avere il cervello a casa propria; *Aver senno, prudenza.*

65. **Cavare** o **Levar di casa una fanciulla,** *fig., per Maritarla. Fag. Com.* 2. 155. (*Gh.*) *Ans.* Tuo padre t'avrebbe a cavar di casa. *Len.* Oh! che m'ha a serrar fuora? *Ans.* Cavar di casa, cioè maritare: e io avrei una buona occasione. *E* 2. 240. Nè anch'io voglio con notabil danno del mio pec..o cavar di casa Florinda a suo beneplacito. *Lasc. Sibil. a.* 1. *s.* 2. *in Teat. Com. fior.* 4. 10. e 11. *Pier.* Voi sete (*siete*) forse per le mani di farla monaca? Di quanto sono passati i quindici anni? *Mic.* Di diciotto mesi, e ci conviene levarla di casa a ogni modo. *E a.* 1. *s.* 2. *Mic.* Per questa cagione la voglio prestamente e ancora oggi levarmela di casa. *Pier.* Che! la farai monaca? *Mic.* Io l'ho maritata, e acconciola bene.

66. **Discostarsi da casa,** *fig., vale Allontanarsi dal proposito. Fir. Dial. bell. donn.* 355. (*Man.*) Or torniamo agli uomini dimezzati... che pur troppo ci siamo discostati da casa; e diciamo che...

67. **Essere accomodato di casa.** *Essere assettato in una casa stabilmente. Galil. Lett.* (*Mt.*)

68. **Essere in casa sua.** *Avere a far cosa nella quale altri è pratichissimo, che dicesi anche* Essere nella sua beva, *che è forse il* Meo me ludo provocas, *dei Latini. Cecch. Servig.* 2. 1. (*Mt.*) O fratel, quivi Son'io in casa mia.

69. **Far casa,** *o* **Rifar casa,** *vale Aprirla, o Riaprirla, e fornirla di quanto occorre; e* **Disfar casa** *vale Dipartirsi dalla casa, e sfornirla per non ritornarvi. Gal. Mem. e Lett. ined. Part.* 1. *pag.* 157. (*M.*) Per parte del risarcimento del danno che sentirò nel disfar casa qui, e rifarla in Firenze.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi sa far fuoco, sa far casa. (*Nell'Odissea è vanto d'Ulisse, che niuno potrebbe contendere seco nell'arte di bene accendere il fuoco.*) *E* 102. La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà.

70. [Camp.] † **Menare la casa,** *per Reggerla, Governarla. Bibb. S. Paul. Tim.* 1. 3. Quelli che non sa bene menare sua casa, come avrà buona diligenza e studio della Chiesa di Dio? (*domui suae praeesse*).

71. [Val.] **Metter casa.** *Prendere stanza, Abitarvi. Bart. Cin.* 1. 158. È la Metropoli, in cui gli si ordinava di assegnar loro alcun suolo bastevole a metter casa e fabbricar chiesa. *E* 2. 65. Metter casa nella Metropoli della Provincia.

72. [M.F.] **Metter su casa;** *frase dell'uso che vale Far casa, Aprir casa da sè.*

73. [G.M.] **Mettere altrui la casa in corpo.** Quando si va da lui e' ci metterebbe la casa in corpo. (*Ci tratta bene, e vuol darci di tutto.*)

74. **Porsi a casa d'uno,** *Andare ad abitar con esso.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 20. Pervennono ad una cittade, ed ivi si puosono a casa d'uno, che avea nome Reginello.

75. **Porsi a casa e bottega** *nel trasl. vale Porsi a fare una cosa risolutamente, o senza pensare ad altro. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. (*C*) Come dire Porsi a casa e bottega per affatto.

76. [T.] *E* Casa e bottega. (*D'ogni prossimità che dà agio a far le faccende e vedersi.*)

[G.M.] *Nel propr. Mercante che ha la bottega lì dov'abita, si dice ch'*è a casa e bottega.

77. **Prender casa** (*in un luogo*) *vale Andarvi ad abitare. Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*M.*) E prese casa nella via la quale noi oggi chiamiamo la via del Cocomero.

78. [Val.] **Prender casa.** *Trasl. Fortig. Ricciard. Prefaz.* XXXIII. Voi, che sapete tanto, e che state in paese dove le belle arti e i leggiadrissimi studii hanno preso casa e ci covano... ajutatemi.

Onde **Rifare** *o* **Rifondare la casa** *vale Provvedere di successione una famiglia vicina a spegnersi. Sassett. Lett.* 157. (*Man.*) Studiatevi ora e l'uno e l'altro a rifare la casa, e uscir di passo, e multiplicare. *E* 185. Resta adesso che... la casa si rifondi in maniera, che...

[M.F.] **Rifar la casa.** *Si dice nell'uso di chi piglia moglie acciocchè non si spenga la famiglia. Fag. Comm.* Posso pure, come è dovere, cercar io di rifar la casa.

79. [G.M.] **Ritirare alcuno in casa,** *Ammetterlo in famiglia a convivere.* Morto il fratello, ritirò i nipoti in casa. — Diede marito alla figlia, e ritirò lo sposo in casa.

80. **Stare a casa** o **di casa in un luogo.** *Dimorarvi. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*M.*) Spiato là dove ella stesse a casa..., incominciò a passare davanti a lei. *Diog. Laerz.* 180. (*Man.*) Stando egli di casa nella contrada di Pireo, ogni dì che veniva in terra, facendo quaranta stadi o vogliam dire cinque miglia, udiva Socrate. [Giust.] *Cecchi, figl. prod.* 1. 6 Saprestimi

voi insegnare, gentiluomo, dove sta a casa Polibio Pallanti? *E appresso:* Vorrei sapere dove stia a casa Polibio Pallanti.

[T.] *Fig. fam.* Non sa dove stia di casa la creanza, il buon senso, la giustizia.

[G.M.] Non sa dove stia di casa il do, e vuol fare il maestro di musica.

[G.M.] In quella strada il vento ci sta di casa. (*Ci tira sempre vento.*) [T.] *Prov. Tosc.* 54. Il servizio torna sempre a casa col guadagno. (*Chi ben fa, bene ha.*) *E* 121. La virtù sta di casa dove meno si crede.

81. Star di casa *pure fig.* [Val.] *Trovarsi, Vivere, Usarsi. Barett. Scritt. minor.* 74. I Toscani tutti... dissero e dicono che nel loro paese stette e sta unicamente di casa quella lingua che debb'essere adoperata ne' libri nostri.

82. *Fig.* [Val.] Star di casa con uno, *Avere la medesima opinione, pensiero, proposito. Barett. Scritt. minor.* 127. Sino a qui, signor Dottore, io stommi certamente di casa con voi, e dico anch'io...

83. Stare in casa d'alcuno. *Aver ivi la sua abitazione.* (*Mt.*)

[T.] *Altr'è* Stare nella casa d'uno (*del padrone, e tenerla in affitto o ad altro titolo*), *altro è* Stare in casa d'uno (*con lui, com'ospite, alunno, servitore, segretario, operajo, precettore*).

84. [T.] Tenere la lingua, le mani a casa; *Astenersi da parole, da atti sconvenienti.*

85. Tornare a casa, *fig., vale Tornare al proposito. Bern. Orl.* 2. 30. 20. (*C*) E però di saperla or non ci caglia, Che a luogo e tempo a casa io so tornare. [Cors.] *Varch. Lez. Dant. T.* 2. *p.* 191. So bene per tornare o casa, che la vita nostra dal desiderio dell'onore essere regolata non deve.

86. Tornare a casa, *usato att. in senso pur fig. Borg. Vesc. Fior.* 359. (*M.*) Volendo... ritornare a casa (*far rivivere*) alcune memorie state lungo tempo come in esilio.

87. [M.F.] Tornare di casa in tale *o* tal luogo. *Tornarvi ad abitare.* Quel mio amico è tornato di casa in Via Maggio.

88. [Camp.] Venire sotto l'ombra della casa di alcuno, *per Recarvisi protetto dal diritto d'ospitalità. Bib.* 1. 19. A questi due uomini ora non fate nulla di male, imperocchè sono venuti sotto l'ombra della mia casa (*ingressi sub umbra culminis mei*).

89. [T.] *Modo fam. di cel., ma non senza rimprovero, per notare quel ch'altri non fa come si converrebbe.* A casa mia usa rendere il saluto.

Cecch. Masch. 2. 1. (*Man.*) A casa mia si paga gli operai finita l'opera. *E ivi:* E quando e' s'è durato e poi durato Fatica assai..., A casa mia si costuma dare, Come per arra, qualche danajucolo.

90. [M.F.] A casa mia. *Modo avverb. che significa Secondo ogni natural discorso. Bern. Orl. Inn.* 1. 28. 4. Sapere e voler fare a posta il male A casa mia si chiama ostinazione.

91. *Prov.* Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua, *e vale Essere di pari condizione. Varch. Ercol.* 75. (*M.*) Questi tali per mostrarsi pari agli avversarii, e da quanto loro, sogliono dire alla fine...: Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.

CASACCA. *S. f. Vestimento che cuopre il busto, come il giubbone, se non che ha di più i quarti e le falde, ma assai corte.* (*Fanf.*) [T.] *Gr.* Κάσας. *Altri da* Gausapa. *Altri da* Caracalla, *Veste lunga di Gallia. Fr.* Casaque. Casula *nel b. lat., Veste grossolana.* = *Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) E di sotto chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. [T.] *Bald. Vit. Guid. Montef.* 1. 216. Erano gli uomini d'arme della sua guardia tutti superbamente vestiti ed addobbati di casacche, o cotte militari, addogate di vermiglio e di giallo. = *Bern. Rim.* (*C*) Mettiti una casacca alla turchesca. *Malm.* 5. 68. E del giaco scappare alcune maglie Da quella sua casacca unta e bisunta.

2. [T.] *Fig.* Voltare casacca, *Mutare a un tratto in modi non degni partito, opinione, linguaggio. Dalla divisa militare, come* Voltar bandiera.

Alleg. 127. (*C*) E per mostrarvi come e quanto io stimo La grazia vostra, io volterò casacca, Disdicendomi or or da sommo ad imo. *Salvin. Annot.* 163. (*Man.*) Subito che un amico cade in avversa fortuna, come si dice, volta casacca. *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 475. (*Gh.*) Dicevano tanto li uni, che li altri, che non era da assicurarsi da quella gente, mandata verisimilmente dai Messicani con concerto di voltar casacca quando fosse bisognato.

3. [Val.] Mal che non passa la casacca; *Di poco momento. Bertold.* 19. 40. Eh! no, madonna, È un mal che non gli passa la casacca.

CASACCÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* Casacca.

CASACCHETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Casacca.

CASACCHINA. [T.] *S. f. Dim. di* Casacca. *Più piccola della* Casacchetta.

CASACCHINO. *S. m.* [M.F.] *Vestito da donna che copre il busto ed ha le maniche.*

CASÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Casa. *Viv. Disc. Arn.* 69. (*C*) Il suddetto argine sotto la Casaccia nel suo interno non è formato d'altro, che di quella semplice e pura rena.

2. *Talora* Casaccia *prendesi in signif. di Casata, ma in cattivo senso.*

3. † Far casaccia *fu detto anticamente per Accomunare il casato con persona che è inferiore di grado. Ricord. Malesp.* 108. (*C*) I Baroncelli vennero da Baroncelli, e furono antichi gentiluomini, ma feciono casaccia con gente di bassa mano.

CASÀCCIO. [T.] *Pegg. di* Caso. *Fam.* [T.] Gli è seguito un brutto casaccio. — Casaccio scandaloso. — Trovarsi a certi casacci.

A modo d'ell. Fam. [T.] Per ogni casaccio, *Per qualunque caso non buono potesse succedere.*

2. *Dal Modo avv.* A caso, *di pers. e degli atti suoi, si fa il Pegg. a aggravare il biasimo. Varch. Ercol.* 94. (*C*) Favellare a caso o a casaccio... è un non pensare a quello che si favella. [T.] Scrivere a casaccio, *senza meditazione nè cura, nè de' concetti nè de' modi.* — Operare, Vivere a casaccio, *senza pensare sul serio a' casi proprii nè d'altri.*

3. *Della stessa pers. Fir. Lett. donn. Prat.* 336. (*C*) Per non parere un uomo così a casaccio, subito che mando fuori una traduzione... risponderò. *Capr. Bott.* 4. 69. Era un certo uomo a casaccio e fantastico.

CASACCONÀCCIO. [G.M.] *Pegg. di* Casaccone, *segnatam. nel signif. del* § 2.

CASACCONE. *S. m. Accr. di* Casacca. *Gran casacca.* (*Fanf.*) *Bard. Rim.* (*Mt.*) Ha un casaccone indosso di broccato, Con maniche che ciondolan di dreto.

2. (*Tom.*) *Ogni abito lungo e largo, per celia dicesi* Casaccone.

† **CASÀGGIO.** *S. m. Casamento. Stor. Semif.* 30. (*Mt.*) Avea in sulla piazza della Rôcca un bello e nobile palagio..., e molti casaggi madornali.

† **CASAGLIATO.** *S. m. Ospizio, Albergo. Sassett. Lett.* 385. (*Man.*) Mi darebbe una patente ampla, perchè... da tutti i suoi ministri mi fusse dato ajuto e favore a questo effetto del vedere e 'ntendere, mandandomi a dare casagliato nelle navi da una parte all'altra.

CASALE. *S. m. Da* Casa. *Villaggio, o Mucchio di case in contado.* [T.] *Sulla forma dell'aureo lat.* Mapale. *È nel b. lat.* = *G. V.* 7. 144. 3. (*C*) Corsono per simil modo rubando e uccidendo i Saracini di più casali d'intorno ad Acri. *M. V.* 4. 91. E strignevano per paura li casali e le ville a portar vettuaglia al campo. [Val.] *Frescob. Viagg.* 86. Il primo casale, che trovammo, cioè castello senza mura, si fu quello di Suga. = *Varch. Stor.* 11. 415. (*Man.*) Andavano... saccheggiando ora questo casale, e ora quell'altro.

2. *Per Casolare, Casalino, Tugurio. Vit. SS. Pad.* 1. 17. (*C*) Facendosi rinchiudere dal predetto suo amico e dimestico in un casale antico e diserto, rimase, e stava ivi solitario. *E appresso:* Trovando rotto l'uscio di quel casale. *Sallust. Giug.* 101. Li casali de' villani di Numidia... sono cotali lunghi, ripiegati dalle latora, siccome fondi di navi.

3. [Bianc.] *Nel Sen. Luogo intorno la casa del podere.*

4. [T.] *Nome di parecchie terre, e non piccole. D.* (3. 12.) *lo tronca:* Casal.

CASALINGO. *Agg. Da* Casa. *Di casa, Domestico.* Casanicus, *in un'Iscr.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Facemmo che i padri fussero come casalinghi magistrati, che custodissero e correggessero i figliuoli.

2. *Per Attenente, Che riguarda la casa. Agn. Pand.* 41. (*C*) E però sono da riprender questi scioperati, i quali.. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili. *Bocc. Vit. Dant.* 235. Non poterono gli amorosi disiri, nè le dolenti lagrime, nè la sollecitudine casalinga... rimuovere il nostro Dante dal principale intento, cioè dai sacri studi. [T.] Industrie casalinghe. — Cure.

(*Tom.*) *Le* virtù casalinghe *comprendono, principalmente, l'adempimento degli uffizi di economia e di socievolezza domestica. Si può avere le virtù* casalinghe *e non le* domestiche. *Le prime può averle anco un servitore, anco un avaro; le seconde meritano più propriamente la lode dovuta alla vera virtù.*

3. Uomo *o* Donna casalinga *vale Da casa, Che sta in casa, Che bada alla casa; e talora si dice ass.* Casalingo. *Tratt. gov. fam.* 70. (*C*) L'uno fu casalingo, e l'altro cacciatore. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l'umile e studiosa casalinga, e vergognosa operatrice, colle mani, e oratrice.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 97. (Alla conocchia il pazzo s'inginocchia.) Nota bene, la conocchia è la donna casalinga, la donna di Salomone.

4. Difetti casalinghi *sono i difetti proprii della casa, cioè della famiglia, o sim. Non com. Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. (*C*) Io di Roma parlerò, e de' difetti proprii e casalinghi de' nostri figliuoli.

5. Pane casalingo *è il Pane fatto in casa, o per la famiglia, o secondo l'uso delle case private. Legg. B. Umil.* 67. (*M.*) Venne a tanta abbominazione de' cibi corporali, che non più di quattro pani casalinghi prendeva per tutta la settimana.

Menz. Sat. 1. (*Mt.*) Prosciutto casalingo.

[T.] Mangiare casalingo, Piatto alla casalinga; *senza squisitezza d'imbandigione, come si fa d'ordinario nelle case modeste.*

6. [M.F.] † Dii casalinghi, *Penati. S. Agos. C. D.* 1. 3. La gente nemica a me, navica il mare Tirreno, e porta in Italia gli Dei casalinghi vinti.

7. [M.F.] *Detto di cane, Da tenersi in casa, Non buono se non per guardia. Salvin. Opp.* 1. 39. Di questi (*cani*) la grandezza è simigliante Ai da nulla, ghiottoni, casalinghi, Mensarii cani. [T.] *In gen.* Animale casalingo *è altro da* Animale domestico.

8. [Camp.] † Casalingo, *Sost., per Famiglio, Servitore della casa. Bibb. Ezech.* 44. Saranno (*li Leviti*) nel mio santuario li casalinghi e li portieri e li ministri della casa (*aeditui*).

CASALINO. *S. m. Dim. di* Casale. *Non com. Piccola casa, Tugurio. Sall. Giug.* 15. (*C*) Ebbono li fondi delle navi stravolti per casalini. *E ivi:* I quali parte in casalini, parte vivono più sconciamente andando vagabondi. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 10. I paesani delle ville e de' casalini si fuggiro alla città, e la guarniro.

2. *Per Casa ruinata. Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 46. (*Gh.*) Non vi sono (*in Montieri, castello della Maremma senese*) case ruinate o casalini, come li addimandano (*quelli abitanti*); anzi sono tuttora in piedi moltissime case d'architettura de' secoli XII, XIII e XIV. *E* 4. 172. Le molte ruine delle case dentro alla città (*di Massa di Maremma*), che secondo la loro ampiezza diconsi o casalini o casolari, o casaloni, contribuiscono molto all'insalubrità dell'aria. *E* 9. 105. Non vi è castello dove non sia qualche casa ruinata,... Queste *parietinae*, come le chiamavano gli antichi, o casolari o casalini, o casaloni, come li dicono ora, oltre all'orrore che rendono, sono un nidio (*nido*) di perniciose esalazioni.

CASALONÀCCIO. *S. m. Avvilit. di* Casalone. *Brutta casa ruinata. Non com. Targ. Tozz. G. Viagg.* 9. 105. (*Gh.*) Non vi è speranza che si risolvano mai a far atterrare intieramente quei casalonacci.

CASALONE. *S. m. Casolare per lo più alquanto grande.*

2. *Per Rovina di grande edifizio. Targ. Viagg.* IV. e VII. *nn.* 42 e 235. (*Mt.*) In cima ad esso (*monte di Castiglione*) si scopre anche da lontano un gran casalone, secondo l'espressione solita de' maremmani, vale a dire le rovine di una grandissima rôcca, i di cui avanzi molto alti sopr'a terra, fanno conoscere ch'ella era fabbrica dei tempi di mezzo, assai vasta, forte, e di una struttura dispendiosa e salda.

CASAMATTA. *S. f.* (Mil.) *Sorta di lavoro nelle fortificazioni militari, cioè un luogo chiuso all'intorno e coperto al di sopra a botta di bomba, il quale ha una o più cannoniere.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dal rendere vani i colpi nemici. Gr.* Μάταιος. *Altri dal gr.* Χάσμα, *pl.* Χάσματα. = *Segr. Fior. Art. guerr.* (*C*) Nel fondo del fosso ogni dugento braccia vuole essere una casamatta, che coll'artiglieria offenda qualunque scendesse in quello. *Alleg.* 289. Sono le case terragnole e sotterra La maggior parte, e come casematte, Ch'utili son nel tempo della guerra.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Casematte propriamente

dette s'intendono quelle prime e seconde piazze che sogliono farsi in ciascun fianco di belluardo così coperte, come scoperte per difesa della fossa. *E altrove:* Similmente altre casematte sono state fatte fuori dell'orecchione del belluardo di dentro alla fossa, altre nell'angolo della cortina, altre, giudicate migliori, nell'angolo della controscarpa, altre in altre parti della fossa.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 149. Sono alcune altre maniere di difese dette casematte, l'officio delle quali non è se non di offendere il nemico, quando fosse entrato nella fossa. *Lupic. Arch. mil.* 18. Case matte, che si usavano fare anticamente, le quali sono del tutto dimesse, perchè erano facili di essere accecate, e erano impedite dal fumo.

2. Casamatta *dicesi anche la Prigione de' soldati.* (*C*)

3. *E per Prigione semplicem.* [M.F.] *Ricciard.* 17. 8. E perchè detto gli hanno il volo strano Che fece fare ad uno di lor schiatta, Vuol gli si mozzi l'una e l'altra mano... Però lo chiude in una casamatta, Ed ordin dá che nel giorno seguente Si venga al taglio irremissibilmente.

4. *Per simil. Car. Mattacc.* 3. (*M.*) Dá nelle casematte e ne' gabbioni, Dove le vespe aguzzan gli spuntoni, E dove il calabron fa la pallotta.

CASAMENTO. *S. m. Casa grande, che comprende più appartamenti: onde in un casamento possono essere più case, più famiglie abitarvi agiatamente. Lat. barb.* Casamentum. *Bocc. Nov.* 85. 3. (*C*) Tra l'altre sue possessioni una bella n'ebbe in Camerata, sopra la quale fece fare un orrevole e bello casamento. *G. V.* 3. 3. 5. Fu molto bene abitata (*la città di Firenze*) di genti, e piena di palagi e di casamenti. *E* 9. 258. 4. Ma rimase dentro assai del vôto di casamenti con più orti e giardini. *Ninf. Fies.* 449. Pruneo fe' far dalla chiesa a Majano Un po' di sopra un nobil casamento. *Cecch. Esalt. Cr. a.* 2. *s.* 4. *p.* 21. (*Gh.*) Io mi maravigliava bene ch'egli Stesse in così orrevol casamento. [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 663. Ha piuttosto cera di casamento da uomo fantastico e solitario, che di ben considerata abitura. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 99. E in questo dir vanno ad un casamento, Che avea dell'alloro sulla porta.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 6. Palazzi e casamenti particolari con i loro giardini di ragionevole grandezza. *Sansov. Ven. des.* 139. *v.* Non si troverà che (*Fiorenza e Bologna*) abbiano più di quattro, o sei casamenti per una, che meritano titolo di palazzi.

2. *Per simil. Lor. Med. stanz.* 85. (*M.*) Lasciar le pecchie i casamenti vecchi, Liete di fior in fior ronzando gire.

3. [T.] † *Pl.* Casamenta. *Eg. Regg. Pr.* 190. Non debbono i re fare gran casamenta ne' forti per vanagloria.

4. [G.M.] *La gente che vi abita.* Tutto il casamento si spaventò al sentire quello strepito di notte.

5. [M.F.] *Luogo ove far la casa. Stor. pistol.* 110. Dato l'ordine di rifarlo (*Poggibonzi*) fece comandare a tutti quelli del Borgo che ciascuno andasse a prendere suo casamento in sul poggio, e presi li casamenti per ciascuno, fece loro comandare che ciascuno disfacesse la sua casa che avea nel borgo, e che lo legname e le pietre tutte portassero al castello, e ciascuno rifacesse la sua casa.

† **CASAPORTANTE.** *Agg. com. comp. Che porta in dosso la propria casa: detto delle chiocciole. Magal. Sidr.* 22. (*Gh.*) Pigre, casaportanti chiocciolette.

CASARCA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Così si chiama l'*Anas rutila *di Pallas.*

† **CASARE.** *V. a. e N. pass. Accasare. Soder. Colt.* 11. (*C*) L. Annio Seneca possedeva una vigna d'inestimabil grandezza e circuito in quel di Napoli; della quale essendoli occorso, per casare le figliuole..., alienarne la metà.

CASATA e CASATO. *S. f. e m. Da* Casa. *Cognome di famiglia, e prendesi talora per la stessa famiglia. G. V.* 5. 38. 2. (*C*) Che di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte. *E* 7. 45. 1. La parte Ghibellina di Bologna, detti Lambertacci, per un casato, che ne era capo, così chiamati... *Vit. S. Gio. Bat.* Come potrò io liberare Jerusalem, conciossiacosachè 'l mio casato è basso e vile? *Fr. Jac. T.* 2. 8. 15. Ne nascon gli omicidii, E guastan le casate. *Petr. Uom. ill.* E quella casata certamente fue accettissima a Roma. *Tac. Dav. Stor.* 1. 366. Riposto fu... Cornelio Dolabella in prigionia..., non per peccato alcuno, ma per essere in listra de' gran casati, e parente di Galba.

(*Tom.*) Casata *è voce storica, più che altro; ma può usarsi, per iscansare l'equivoco con* Casato, *a indicare complessivamente gli usciti da un ceppo medesimo, e insieme legati da parentela o da consorteria.*

[T.] *Varch. St. Fir.* VII. I nomi di tutte le famiglie e casate di Genova. (*Una casata può comprendere più famiglie.*)

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 8. Egli, in qualunque modo l'avessi chiamato tu, o per lo nome, o per lo casato, o pel sopranome, sarebbe il medesimo. [T.] *Ross. P. Sveton.* 2. 26. Nè... accettò alcuna eredità o lascito, come padre di famiglia, ma come uno della famiglia di quella casata. = *Cecch. Mogl.* 5. 8. (*Man.*) Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. *C.* Facendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia. *Sassett. Lett.* 418. Pigliando quello che noi diciamo 'l casato... ciascuno a voglia sua. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 46. 7. Mentrechè i due casati fur contenti,... Sempre vivetter gli altri con tormenti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 163. Per quell'arte stessa, onde vengono tanto stimati da essi, sono eziandio dichiarati infami, tolto loro il casato, la cittadinanza, e la libertà.

2. [Val.] Far casato. *Nobilitarsi. Borghin. Desc.* 3. 57. Ogni tristo vuole far arma e far casati.

3. [Giust.] † Di casata. *Di compagnia.* [T.] *Siccome la* Casata *faceva i* Consorti, *cioè i Compagni di parte; così forse venne a significare Compagnia. Diciamo* in famiglia, *tra gente fidata e privatamente, anche dove non siano vincoli di famiglia.* = *Bind. Cerch. B. Montap.* 127. Tutti di casata salirono a cavallo per osservare i confini. *E appresso:* Domandangli e' Frescobaldi: dove andate così di casata?

4. [Camp.] *Per Abitazione, e sim. Mil. M. Pol.* In questa civitate èe un molto ricco casato...; è una torre d'oro e un'altra d'argento... e sono fatte siccome io vi dirò.

† **CASATA.** *S. f. Casa tua. Rim. ant.* 1. 9. (*Man.*) Molti sono li garofani Che a casata mandai.

CASÀTICO. *S. m.* [T.] *Imposta sulle case.*

† **CASATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Casare. *Che ha case. Più com.* Casseggiato. *Salvin. Inn.* 585. (*M.*) Non partita In retaggio, nè men casata terra, Per cui passeggian belve.

2. † *Per Tornato ad abitare in un luogo. Sassett. Lett.* 377. (*Man.*) Donde si ribellò el popolo tutto, e quel capitano si fuggì rimanendo quivi i Portoghesi casati alla misericordia di quel moro.

CASATO. *S. m. V.* Casata.

CASCÀGGINE. *S. f.* [T.] *Fiacchezza, di tutto il corpo, per sonno o per travaglio della digestione o per debolezza che lo faccia quasi cascante.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si sentono addosso una grande cascaggine, e dormirebbono volentieri. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 449. *col.* 1. (*Gh.*) « Son stato per addormentarmi anch'io. » Non tutti veggiono l'artifizio di questo verso, in cui si vede la cascaggine del sonno, e v'è dipinta nello stesso cascare del verso. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel. ecc.* 71. Le pupille e l'anima scioperata trovandosi, relassansi le palpebre, nè più si posson tener su, e dánno in cascaggine e in sonno.

[T.] *Anco plur.* Aver le cascaggini.

CASCAGGINOSO. [T.] *Agg. Che induce cascaggine.* Sonnolenza cascagginosa.

2. [T.] Smancerie cascagginose (*che fanno venir quasi le cascaggini*).

CASCÀME. [T.] *S. m. Dicesi segnatam. di quei Pezzetti che cascano nel lavorare certe materie.* Cascami di seta, Cascami delle concie.

CASCAMENTO. *S. m. Da* Cascare. *Il cascare. Non com. S. Agost. C. D.* (*C*) Cascamenti di ruine dall'offensioni della paura e della malizia.

[Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 12. D'esse corruzioni e cascamenti delli corpi morti, delli quali alcuno si convertì in polvere, d'alcuno ne va la polvere al vento..., si muovono sì forte, che non credono che queste cose si possano ricogliere in carne.

CASCAMORTA. *S. f. comp. Donna che fa la spasimata d'amore. Fag. Com.* 6. 194. (*Gh.*) Ma che carogna è costei? innamorarsi di tutti! Co'l mio figliuolo faceva la cascamorta a una foggia, che si sarebbe creduto che ella non avesse visto altro uomo che lui; e pure manteneva amori così sviscerati con questo forestiero. *Nelli J. A. Com.* 3. 349. Chi sono mai queste tante cascamorte per voi?

CASCAMORTO. *S. m. comp. Chi fa l'innamorato, Vagheggino, e sim. Pr. Fior. P.* 4. *v.* 2. 255. (*M.*) Bei ceci, e bell'imbusti affè! Senza tipore, senza sapore, senza sustanza o sugo o fiore alcuno di senno; vani di cervello, vizzi, gualciti; tulipani veri, e cascamorti ridicoli, e malgraziosi. *Fag. Rim.* 1. 186. (*Gh.*) Intorno ad esse (*ragazze*) furon da me scorti Molti far cerchio; e allora il conto feci Che quei fossero i dami e i cascamorti.

(*Tom.*) *Tra gli amanti il cascamorto è più finto, e però sovente il più creduto. Un cascamorto non è mai innamorato davvero.*

2. Far il cascamorto. *Far l'innamorato, imitando que' damerini che pare si svengano allorchè sono innanzi alla dama. Panant. Poet. teat.* 3. 4. (*Gh.*) La saluto; le faccio il cascamorto; Chi l'ha veduta, dicami se ho torto.

CASCANTE. *Part. pres. di* Cascare. *Che casca.* Casans, *in Plauto.* — *Boez. Varch.* 2. 8. (*C*) Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante,... [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. libr.* 9. I cascanti membri abbatte alla terra. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 37. Allora da capo doversi fare il mondo d'un altro principio e altri corpi, de' quali l'anime cascanti di cielo si vestano.

2. *Per Cadente. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 2. 17. (*Man.*) Volanti per aria, e cascanti in piè sul canapo.

3. [Val.] *Ruinante, Che minaccia ruina. Fortig. Ricciard.* 30. 68.

4. *Per simil. Dirupato in guisa che par che caschi. Liv. Dec.* 3. (*C*) Intra i luoghi tutti trarupati, e cascanti in una valle.

5. *Per Debole, Languido. Cr.* 9. 99. 3. (*C*) Sono cascanti (*le pecchie*) per fame, e rattratte, e pigre per freddo. [Val.] *Bocc. Ninf.* 6. 54. E ogni giorno vengo più pesante, E fatta tutta svogliata e cascante. = *Varch. Lez. Dant.* 2. 305. (*M.*) Volendo essere soavi e mediocri, semo invece di temperati, snervati, languidi, cascanti e sciolti. *Cas. Oraz. Leg.* 37. Noi veggiamo tale essere di mezza età vecchio e cascante, e tale nell'ultima vecchiezza fresco ancora e verde.

[T.] Cascante di debolezza, di sonno.

6. [Val.] Età cascante. *La decrepitezza. Salvin. Disc.* 1. 18. Chi troppo paventa, a guisa della senile e cascante età, tutte le cose, come dice Orazio, *gelideque ministrat.*

Cascante vecchiezza *vale il medesimo. Rucel. Luig. Oraz. fun.* 41. (*Gh.*) Il trionfo di chi salvato avea loro i figliuoli, unico sostegno della cascante vecchiezza.

7. *Per Ciondolante. Lab.* 251. (*C*) Broccuta, quali sogliono gli uccelli che mudano, grinza e crostuta, e tutta cascante. [Camp.] *Boez.* I. E la cascante e vizza in molte parti Inaridita pelle, trista trema Nel corpo... (*laxa cutis*). *E Din. Din. Masc.* III. 38. Avrà (*il cavallo*) gli occhi aperti, e appena li potrà chiudere; le labbra saranno cascanti. = *Bellin. lett. Malp.* 249. (*Man.*) Per quasi una nobil chinea con la sua sella, e covertina cascante di qua e di là dalla sella giù pe' fianchi della chinea. [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc.* 2. 3. Curvo, tremante e co' labbri cascanti.

8. *Detto di Versi o sim., vale Non sostenuto con uguale armonia. Inf. Sec.* 93. (*M.*) Molti versi quasi cascanti, molti sconnessi, molti languidi, e molti con altri vizii essere stati lasciati studiosamente. *Carl. Fior. in Tass. Op. t.* 3. *p.* 125., *ediz. Seghezzi.* (*Gh.*) Basso, per lo basso suon de' tre primi versi ond'egli comincia; il secondo cascante; il primo e terzo di gretta e tapina uscita.

9. *Trasl.* [Val.] *Pericolante. Fortig. Ricciard.* 30. 10. E lui vi pose per comun contento, Sostegno e base alla cascante fede.

10. Cascante d'amore. *Che fa lo spasimato d'amore, Cascamorto. Nelli J. A. Com.* 1. 306. (*Gh.*) La sera in conversazione, o al giuoco, o alla comedia, a cena; a letto, passata la mezzanotte; e poi da capo, e sempre cascante d'amore.

11. Cascante di vezzi *vale Soverchiamente lezioso, Affettato, Caricato di lezii, smancerie e vezzi. Bocc. Nov.* 58. 4. (*C*) Al quale ella, tutta cascante di vezzi, rispose. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 124. Due femmine, una lisciata ed adorna, e tutta cascante di lusinghe e di vezzi.

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 92. Questo solenne critico... rappresenta la nostra (*lingua*) come una vanerella e affettatuzza, cascante di vezzi.

CASCARE. *V. n. ass.* [T.] *D'usi sim. a* Cadere, *ma non tutti uguali. Quasi frequent. e dim. del lat.*

Cado, Casum. — Cadesco, *in Prisc.* — *In Paolo* Cassitare, *di stillicidio.* — Casare, *in Plaut. Esser cascante.* = *Bocc. Nov.* 79. 27. (*C*) Io fo boto..., ch'io mi tengo a poco ch'io non ti do tale in sulla testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna. *Cr.* 2. 28. 5. Nella molto cretosa terra non si deono far le ripe molto pendenti, perocchè appressandosi il caldo della primavera, si dissolverebbono e cascherebbono. *Dant. Inf.* 17. Poichè nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca.

(*Tom.*) *Accenna, più direttamente di* Cadere, *al luogo dal quale il mobile scende o sul quale scende; ed è sovente un cadere più grave.*

[M.F.] Ognun che è ritto può cascare. *Prov. vivo, che vale Ognun che è uomo può fallire.*

(*Tom.*) *Nel mor.* Cascare *ha del familiare quasi sempre:* Cadere *indica fallo o danno più grave.*

[M.F.] **È meglio cascar dall'uscio che dalla finestra** ([T.] *Prov. Tosc.* 259.) *o* dalla finestra che dal tetto. *Vale Bisogna scegliere il minor dei mali,* [T.] *o Nelle condizioni men alte, men pericolo.* [M.F.] *Fag. Comm.* È meglio finalmente cascar dalle finestre che dal tetto. [Val.] *Malm.* 2. 10. [T.] *Prov.* Per fuggire il fumo, non cascare nel fuoco (*mal si scansa un male con mal peggiore*).

[T.] *Prov. Tosc.* 117. L'asino, dov'è cascato una volta non ci casca più. (*Beni dell'esperienza dolorosa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta. (*Conseguenze del male.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 244. Troppo voltare fa cascare. (*Dei mutabili per volubilità.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Quando la pera è matura la casca da sè. (*Della maturità de' fatti e della fine necessaria delle cose.*) *E* 364. Casca come una pera mezza, o come una pera cotta. (*Di chi si lascia indurre per arte altrui a dire o a far cosa che non voleva; di chi s'innamora facile.*)

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 199. Le rose cascano, e le spine rimangono.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Cascò come un cencio.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tosc.* 45. A' sottili cascan le brache. (*Giuoco di parole.*)

Prov. **Cascar l'ago.** *V.* AGO, § 37. *Salvin. F. B.* 2. 4. 4. Quando un negozio o un lavoro è interrotto, o impedito da qualche improvviso accidente, diciamo: oh qui mi cascò l'ago.

[G.M.] Chi casca, casca. *Chi ne tocca, suo danno.*

[G.M.] E' non ne casca una! (*Di chi sta attento a ogni altrui parola, specialmente per censurarla, per ribatterla.*)

[G.M.] Lasciar cascare un discorso, una cosa. *Non ne far caso, Non darle importanza, talchè cada da sè.*

[M.F.] **Saper di dove s'ha a cascare.** *Quel che ne può andare, Il danno che può avvenirci, La spesa che tal cosa può costarci, o sim. Modo dell'uso.* Vo' saper di dove ho a cascare comprando questo podere.

[T.] *Modo prov. del dial. sen.* Non è grano che caschi. *Di cosa che può indugiarsi a fare, come a grano non anche affatto maturo, che si può differire a mieterlo.*

2. *Avere una certa direzione d'alto in basso verso alcuna parte. Vasar.* (*M.*) Se il detto spartimento della vôlta fosse ne' dritti delle colonne venuto a cascare con le cornici, che vanno facendo divisioni intorno ai quadri e tondi che ornano questo spartimento.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 325. Essendo AB un piano orizzontale, sopra il quale dal punto C caschi la perpendicolare CB, e dal medesimo C altre diversamente inclinate CA, CD, CE.

3. *Riuscire.* [T.] *D.* 3. 27. Oh buon principio A che vil fine convien che tu caschi!

[G.M.] Gira e rigira, certa gente vanno a cascare nel danaro.

[G.M.] Dove s'andrà a cascare? Non si sa nè si può sapere.

(Mar.) [Cont.] *Riuscire colla nave in luogo che sta sottovento a quello che si ha per meta, nel signif. del* § 166 *di* Cadere. *Dudleo, Arc. mare,* 1. 2. Non governare il vascello molto stretto nella bolina massime ne' viaggi lunghi... che così il vascello non cascherà troppo sotto vento, e camminerà più veloce.

[M.F.] *Senso notabile. Fag. Comm.* M'ha fatto una lunga filastrocca di belle parole; e finalmente egli è cascato a dimmi (*dirmi*) che vuol parlare a mie' pa' (*cioè*, a mio padre. *Storpiatura contadinesca.*)

4. [Val.] *Precipitare scorrendo. Ar. Fur.* 18. 154. Qual soglion l'acque... Che quando lor vien rotto il sostegno, Cascano, e van con gran romor diffuse. *Gozz. Serm.* 8. Torbido torrente, Che fra dirupi impetuoso caschi.

5. [Val.] *Detto di pioggia, neve, guazza, brina, e sim. Venir giù. Fortig. Ricciard.* 9. 14. E non le importa, se casca la guazza.

6. *Trasl. Tramontare. Chiabr. Canz.* 36. (*M.*) Dolce è bramar che su nel ciel aurato Non sorga al nostro giorno alba di pianto; Nè ch'Espero dolente Caschi in onda marina.

7. [Val.] *Incappare, Venire, Dar di capo. Mach. As.* 2. Nè so ben la cagion, perch'io cascassi Là, dove al tutto libertà lasciai. *S. Efr. Serm.* 5. (*Man.*) Il riso e la confidenza fa cascare il monaco in brutte perturbazioni.

8. [Val.] *Trasl. Incorrere. Del Ross. Sveton.* 16. Cascò di nuovo in un altro pericolo.

[T.] A essere tanto dolci si casca nel minchione.

[T.] Mi cascate nell'impertinente.

9. *Per Perdere il credito, o la grazia, Non piacer più. Salvin. Cas.* 96. (*M.*) *Ecpiptein*, Cascare, e qui e poco appresso invece di *Ammutolire, Non piacere*, frase trasportata dagli Strioni, i quali ancora da' Latini *Stare* si dicono o *Non stare* cioè Reggere o Cascare, secondo che piacciono o no. *E appresso:* Cascato Demostene in Macedonia, Eschine montò in credito tra' Macedoni.

[G.M.] Casca un ministro, un favorito, *quando sono costretti a lasciare il posto.*

10. [Cors.] *Corrompersi, Andare in rovina. Prov. Salom.* 11. 19. Ove non è governatore, il popolo casca.

11. [Val.] *Essere innamorato, Esser preso. Salvin. Convit. Plat.* 217. Credendo una volta ch'ei cascasse di mia bellezza, stimai...

12. *Parlandosi di versi, o sim., vale Non sostenersi con uguale armonia. Red. Lett.* 1. 97. (*M.*) Questo verso alle volte al mio orecchio fa gentil suono, alle volte parmi che caschi.

13. *Appartenere.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 344. Pare che in detto caso, rispetto a' secolari soggetti, a quel Principe caschi solamente l'ispezione de' Giuristi, per consigliare allo stesso Principe ad astenersene. (*Più com. e meglio* Cadere.)

14. [M.F.] *Accadere. Non com. Ar. Fur.* 35. 7. Tanta esaltazione e così presta Non fortuita o d'avventura casca, Ma l'ha ordinata il ciel, perchè sia questa Degna in che l'uom, di ch'io ti parlo, nasca.

[G.M.] *Nei modi seguenti, per indicare avvenimento grave o molesto, a modo d'iron. o sim., è dell'uso fam.* Eh, non casca nulla! — Non cascherebbe nulla!

15. [T.] *Di chi commette sbaglio o errore, cade in laccio altrui, o tesosi da sè: se dalla passione propria,* C'è cascato, Ci casca, Ci ha da cascare. — Finalmente, e' c'è cascato il merlotto. *Anche:* C'è cascato, *in quell'inganno, Ha confessato, scoperto quel che voleva celare.* — L'han fatto cascare. — Non ci casco.

[T.] *Anco chi non vuol dire o fare cosa a cui sarà pur condotto non da inganno o da forza, ma dalla ragione e dalla natura delle cose:* Ci ha da cascare. (È caduto; *dicesi di colpa grave o di sventura che muti la condizione.*)

16. (*Tom.*) *Di chi non si lascia uscir nulla di quattrini:* Non gli casca nulla. — A pigliarlo e scuoterlo, non gli cascherebbe nulla.

17. [M.F.] *In modo assoluto dicesi degli incerti che toccano in guadagno. Zann. Scher. Com.* In cucina non importa andarvi che per portare in tavola: non casca mai nulla. (*Non avanza nulla per noi.*)

18. [Cont.] † **Cascar a cadenza di tamburo**, *come i soldati che marciano guidati dalle battute di esso. Dur. Eserc. mil.* 59. *v.* Marchiare, il qual non si potrebbe far così facilmente con un solo tamburo la causa delli radopiamenti li quali impediscono, che non si può così bene cascar alla cadenza.

19. (Mar.) [Cont.] † *Dicesi dei rematori quando, nel remigare, dopo aver tirato a sè il remo, ricadono a sedere sul banco. Cr. B. Naut. med.* 1. 50. Il luogo dei banchi vi sarà in ciascheduna ruota una pedagna con un banchetto da montar, e l'altro da cascare quell'uomo solo che voga. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Banchi sono quelli (*nelle galee*) sopra i quali la ciurma siede e casca, come si dice in galea, quando voga.

(Mar.) [Cont.] † **Monta casca.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Monta casca è una sorte di vogatura, che si fa quando si monta bene sopra il banco, e' si cade gagliardamente. *E Arm. Nav.* 221. Bisognarà avviar la più commoda, e la più lenta voga, che sia possibile, acciochè la ciurma possa sostener la fatica, specialmente nei viaggi lunghi; e sarà quella, che si chiama nelle galee, largatira, o monta e casca.

20. † *Att. Per Far cascare. Jac. Tod. p.* 379. (*Gh.*) Le demonia van guatando Per cascarti nel peccato.

21. [Cont.] *Dicesi del Trovarsi la punta del compasso, la visuale diretta da un traguardo, e sim.. sopra un punto. G. G. Comp.* XI. 227. Ponendo un'asta del Compasso nel centro dello strumento, e l'altra sopra il punto, dove cascherà... Apri lo strumento sin tanto che l'altr'asta caschi giusto traversalmente sopra l'altro corrispondente punto 60. *Danti, Astrol.* 1. 39. Ogni volta, che si dirà, metti la diottra, o guarda dove casca la diottra, s'intende sempre che si metta la linea della fiducia, o che si guardi dove casca la linea di essa fiducia.

22. **Cascare addosso.** *Fig.* [T.] *Di disgrazia, di briga, di visita importuna, di persona che venga improvvisa e non gradita:* La casca addosso.

Cascare altrui le vestimenta di dosso *vale Essere male in arnese, o Tornar male al dosso le vesti.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 72. Le sue vestimenta erano già rotte, sicchè cascavano tutte.

[M.F.] *In senso sim.* Cadere, *il Mach. Comm.* [T.] Roba che casca a pezzi, *anche d'altro che di vestiti.*

Cascare altrui l'armi di dosso, *o sim., dicesi di Chi le porta malamente per istanchezza o svogliatezza. Tac. Dav. Stor.* 3. 398. (*C*) Uscendo di Roma il germano esercito, non parea desso... marciavano lenti e radi, cascavano loro l'armi di dosso. (*Il lat. ha:* lentum et rarum agmen, et fluxa arma.)

23. **Cascare cuore e curatella,** *Sbigottirsi fieramente, Costernarsi. Modo volg.* [T.] *R. Burl.* 140. Al repentino avviso Di sì strana novella... Cascorno a Cecco e core e curatella. *Ma* Cascare il cuore *per* l'animo, la voglia, *è più eletto.*

In questo signif. si dice anche **Cascar il fegato** *e sim. Malm.* 11. 6. (*C*) Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza e le budella.

24. **Cascare da pollajo.** *V.* POLLAJO.

25. [Val.] **Cascare dal bisogno,** *Essere miserabilissimo. Ros. Sat.* 1. E ad uno scalzo poi, nudo e meschino, Che casca dal bisogno e dalla fame, Si niega un miserabile quattrino.

Cascar dalla fame *o* **di fame** *vale Aver grandissima fame, che anche si direbbe* Morir di fame. *Burch.* 1. 54. (*M.*) Va, torna tosto; chè di fame casco. [Cors.] *Amm. Ant.* 17. 4. Non le lasciava portare niuna cosa da mangiare, credendo che per fame si cascasse.

Cascar di fame *dice altresì di Chi mena una vita poverissima.* (*C*)

26. **Cascar di collo:** *Perdere l'opinione o l'affetto di alcuno. Burch.* 2. 46. (*C*) Di collo ad ogni amico son cascato. *V.* COLLO.

27. **Cascar di sonno** *o* **dal sonno.** *Avere gran sonno.* [Val.] *Novellier. Fiorent.* 16. Matteo, ei pare che tu caschi di sonno. *Bertold.* 16. 24. I diavoletti fece a sè venire, Con tutto che cascassero dal sonno.

28. **Cascar di vezzi,** *o sim., vale Abbondare d'affettazione. Cron. Morell.* 245. (*C*) Questa fu... molto bene fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi. [T.] *Anco di maschi, pur troppo!*

29. **Cascar dubbio,** *per Esservi dubbio. Non com. Galil. Op. lett.* 6. 343. (*Man.*) Sopra la quale non casca dubbio.

30. **Cascar fra le vecchie** *vale Invecchiare. Non com. Pataff.* 9. (*C*) Cascato egli è ormai infra le vecchie.

31. **Cascare il cacio su' maccheroni** *diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.* (*C*)

32. [T.] **Cascare il fiato.** *Cosa che disanimi a un tratto* fa cascare il fiato, *ch'è più che* le braccia. — Vidi quella trista lettera, e mi cascò il fiato. — Casca il fiato *anco a dire, a muoversi, e quasi a pensare,* le braccia, *segnatam. a operare.*

33. [T.] Cascare il pan di mano, *più fam. che* Cascare le braccia; *come di chi, tenendolo per cibarsene, non ha più voglia nè forza da accostarlo alla bocca.*

34. [T.] **Cascare le braccia.** *Nel pr. Mancare la lena a operare.*

[T.] *Fig. Mancare l'animo, la voglia.* L'altrui svogliatezza fa cascare le braccia. — Una parola fredda, Un mal piglio, fa cascare le braccia.

Malm. 6. 94. (*C*) Qui dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia e l'ovaja. *Red. Lett.* 1. 275. Io scrivo volentieri, ma quando la soma mi sopraccarica, come oggi, mi cascan le braccia.

Pregare che altrui caschi il fiato *è imprecazione triviale, ma sovente per brutta celia, dinotante Desiderio ch'altri muoja.* (*C*)

35. Cascare il presente sull'uscio. *V.* USCIO.

36. Cascare in basso, *trasl., vale Cadere in basso stato, in miseria. S. Agost. C. D.* 17. 23. (*Man.*) L'una e l'altra parte, come la divina provvidenza comandava o permetteva, si levava in alto per vane prosperità, e cascava in basso per varie avversità.

37. Cascare in fantasia, *lo stesso che* Venire o Cadere **in mente.** *Non com. Sassett. Lett.* 14. (*Man.*) Non vi caschi mai in fantasia che io vi voglia smaccare. [T.] Cascare in mente, nell'animo. *Più eletto è* Cadere; *ma di pensiero o proposito sconveniente o non pensato,* Cascare *ci cadrebbe.*

Cascar nell'animo *vale Venir nel pensiero, Pensare, Venir in mente. Circ. Gell.* (*C*) Non ti caschi nell'animo un simil pensiero di me, Ulisse.

38. Cascare in odio checchessia ad alcuno. *Divenirgli checchessia odioso.* [Val.] *Ar. Fur.* 23. 124. Quel letto, quella casa, quel pastore Immantinente in tant'odio gli casca.

39. † **Cascare in opinione** *vale Venire in opinione. Serdon. Trad. Sen. De ira, lib.* 1. *c.* 11. (*Mt.*) Fu tanto lento che cascò a' maligni in opinione di lussuria e dappocaggine.

40. [A.Con.] **Cascare l'ugola.** *Imprecazione fam. da non ripetere, contro chi parli cose sgradite.* Ti caschi l'ugola.

41. Cascare nella pena o **in pena.** *Incorrere nella pena stabilita per la trasgressione della legge.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 85. Se alcuno gli richiamasse più in giudizio, cascasse nella medesima pena.

[T.] *Più gen.* Cascare in disgrazia, in miseria.

42. [Val.] **Cascare in pregiudizio,** *Patir danno nella riputazione. Non com. Del Ross. Sveton.* 20. Il suo questore fu côlto in frode, e trovato ch'egli aveva errato, ed era cascato in pregiudizio.

43. Cascare in timore *vale Divenir timoroso. Non com. Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 72. (*Man.*) Cascai in timore che o la troppa lunghezza, o la frivolezza de' miei concetti le potessero essere state più di tedio, che di gusto.

44. [Val.] **Cascare in una malattia,** *Divenir d'essa infermo, come* Cascare nel tisico, *Divenir tisico. Ner. Sammin.* 6. 40. Corre risico, se non si purga, di cascare in tisico.

45. [Val.] **Cascare le lacrime,** *Piangere. Salvin. Convit. Plat.* 215. Ogni volta ch'io l'odo il cuor più mi balza, e più mi cascan le lacrime.

46. Cascar morto. *Modo familiare, e quasi scherzevole per Morire.* [Val.] *Isop. Favol. Etrur.* 1. 118. Il freddo grande addosso sì l'entrò. Che in pochi giorni morta si cascò. [T.] Quando cascherò morto! (*celia, Quando morrò*). [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 244. Queste amorevoli parole io mi penso ch'ei le dicessino, pensando ch'io dovessi poco soprastare a cascar morto. *Ros. Sat.* 6. Diero alla rosa una virtù le sorti Contro gli scarafaggi; essi a fatica Si avvicinano a lei, che cascan morti.

[T.] *Imprecazione da non ridire, e che altri usa per cel. quasi d'affetto,* Che tu caschi morto; *e, per più galanteria,* Che tu caschi di trabocco.

[T.] Uomo, cosa, discorso da far cascar morto (*enf. di grave molestia*).

[G.M.] *Di chi si strugge d'una cosa:* E' ci casca morto sopra!

47. *Ass.* (*Tom.*) Cascare, *sott.* morto: *Morire. D.* 1. 29. Gli animali infino al piccol vermo Cascaron tutti. *Cron. Morell.* 280. (*C*) Questo era pessimo segno e sanza rimedio, e breve e' cascavano i grandi e piccoli da un dì a un altro.

48. *Per simil. Detto di senso grave e molesto, o d'altro che quasi opprima.* (*Tom.*) Cascar morto dalla fatica, dalla fame, dal sonno, dalla noja.

[T.] Fa cascar morta la gente, *chi la fa tra impazientire e uggire.*

49. Cascare ne' vizi. *Perdersi ne' vizi.* [Val.] *Sacchett. Canz. Corazz.* 252. E che lor vita sì ne' vizi casca, Se non di venire... [T.] *Più gen.* Cascare in difetto, peccato, errore. — Cadere, *d'ordinario, ha senso più grave; e però di vizi è più pr.*

50. [T.] Cascare ritto, o in piedi, *Passare un pericolo senza danno o con poco.*

[T.] *Anco di chi da' comuni guai o dalla pena dovutagli si sottrae con franchezza non innocente.*

51. [A.Con.] *Fam.* **Cascarci su.** *Del molto amore e desiderio.* Quel padre ama di molto le sue creature, e quando le guarda pare che ci caschi su.

52. [T.] Far cascar l'anima. *Modo volg. Stanca, d'uggia, d'impazienza, di svogliatezza crucciosa.* Cadere l'animo *è più nobile; dicesi d'ogni coraggio, segnatam. di propositi generosi. Anche l'uomo* cade d'animo, *e l'imagine dipinge il coraggio come un'altezza. Par che dica un po'meno del* Cader l'animo.

53. Far cascare le cose da alto. *Dar loro troppa importanza.* [M.F.] *Bald. Comp. Dramm.* Io senza starvi A far d'alto cascarla, Ho pronta l'invenzione Da conseguir quanto da noi si brama.

[M.F.] **Farla cascare da alto.** *Far desiderare grandemente una cosa. Fag. Comm.* A lui tocca a pregarmi, e a me a star sulla mia, e farla cascar da alto. *E ivi:* Se essi ti pregano o mostran desiderio di veder le spose, falla cascar da alto.

[M.F.] *Far credere che una cosa abbia in sè gravi difficoltà.* Se andate a chiedere un piacere a certa gente, e' ve la fanno cascare da alto, per darsi aria d'importanza.

54. [T.] *Fam. volg. per Affermare.* Mi caschi il naso, mi caschi la testa se non...

55. [T.] *Modo enf.* Caschi il mondo, non si scrolla. — Caschi il mondo, l'ha a ire così. *Hor.* Si fractus illabatur orbis.

CASCARÌGLIA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cascarilla. *V.* — *Tariff. Gab. Tosc.* 39. (*Mt.*) Cascariglia: Per introduzione soldi sei. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 294. *ediz.* 3. (*Gh.*)

CASCARILLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Crotone* (Croton cascarilla, *L.*). *V.* CROTONE. = *Red. esp.* (*Mt.*) Cascarilla de la Oja.

CASCARILLINA. (Chim.) [Sel.] *S. f. Sostanza particolare della Cascarilla, di sapore amaro, d'onde questa corteccia riceve l'amarezza che dà al gusto quando è masticata.*

CASCATA. *S. f. Da* CASCARE. *Caduta, Cadimento. Salvin. T. B.* 5. 5. (*M.*) *Sur una tenda duo materassate Demmo;* come due cascate sopra una materassa. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Siccome il principio della lettera di V. S. mi ha sommamente afflitto, nel leggere in essa la cascata della Signora N. N., così il fine di essa lettera mi ha consolato mentre in essa ho letto che non è seguito mal nessuno. [Val.] *Malm.* 9. 24. Chi boccon, chi per banda, chi supino Giù se ne viene, e fa certe cascate, Che manco le farebbe un arlecchino.

(*Tom.*) *La* cascata *è quasi sempre più forte della* caduta.

2. *Trasl. Jac. Sold. Sac.* 6. (*C*) Anzi oggi par che d'altro non sia andazzo, Che di cascate di qualche potente.

3. Fare una cascata, *fig., per Cascare nell'errore, nello sproposito, nell'imprudenza, ecc. di fare una cosa. Magal. Lett. dilett.* 205. (*Gh.*) Io ho così buona opinione del sig. Francesco Redi, che voglio credere ch'ei lo serva in mera qualità di galante, ma che non abbia fatta la cascata di sposarlo nè anche dalla mano manca, come si usa in que' matrimonii di coscienza che non hanno ad apparire.

[M.F.] **Fare la cascata di fare una cosa.** *Indursi a farla, benchè con proprio scomodo o disconvenienza. Magal. Lett. fam.* 217. Se una volta ve ne capitasse uno in qualche cosa di più nobile dello zolfo e della cera, farei forse la cascata di spenderci quella doblaccia. (*Ora si direbbe:* Farei lo sciupo, *o sim.*)

4. [Val.] **Ultima cascata,** *la Morte. Ner. Sammin.* 11. 55. Onde l'accorta donna a terra scende, Già prevedendo l'ultima cascata.

5. *Parlando d'acque dicesi di Quella di un fiume o torrente che cade come per salto, e di ramo d'acqua che scorre rovinosamente per un gran pendio, o per ostacoli frapposti al suo corso.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 22. Una delle principali sollecitudini del Governo... il derivare un grosso ramo d'acqua corrente dal Serchio... fornire colle sue cascate al comodo de' mulini. = *Salvin. Disc.* 1. 121. (*Man.*) Vedeasi una gran cascata d'acqua, che tra i sassi infrangendosi, in bianca spuma disciolta, parea che della sua caduta ridesse *Soder. Agric.* 136. Come si vede a Tivoli, e alla cascata di Piè di Lupo. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 421., *col.* 1. *lin.* 1. (*Gh*) Il canto assomigliò Teocrito a cascata d'acqua. *Algar.* 2. 137. Un così bel fenomeno si osserva tutto giorno alla cascata di Terni, a quella di Tivoli, e a quella tanto strepitosa di Niagara. *E* 3. 307. Qui ti raccapriccia una veduta di scogli artifiziosamente tagliati e come pendoli in aria, di cascate d'acqua, di caverne e di grotte,... *Magal. Lett. Ateis.* 1. 363. La medesima acqua in diversi tempi e in diversi luoghi ha fatto, come fa ne' giardini, diverse cascate e diverse mostre.

6. Cascata *dicesi anche di quelle Parti del vestito che sono cascanti. Papin. Burch.* 9. (*Gh.*) Questa (*la veste delle antiche romane chiamata* palla) era aperta nel mezzo, toccante da ambedue le cascate terra.

7. *E per quel Panno, o Drappo, o Frangia, o altro che si lascia ricadere per ornamento. Ricc. Leon. Eseq. Cos. III. p.* 27. (*Gh.*) Da' quattro canti di esso (*baldacchino*) quattro amplissime cascate si partivano parimente di drappo nero. *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* 80. La carrozza... vestita era di fuori di velluto cremisi con alto ricamo d'oro distinto in ordinati grandissimi alamari, ricoperta per di dentro di ricchissimo drappo a oro con trapunti di basso ricamo pur similmente di oro, e dintornata con cascate di pesantissima frangia d'oro filato. *Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 11. Ne' vani di sopra grande e doviziosa cascata di panni neri tutta ricopriva la parete, sopra i quali altri simili pur ne rigiravano in varii modi bizzarramente aggruppati ed avvolti.

[Garg.] *Anco in intaglio.*

8. [Val.] *Detto anco d'acconciatura di capelli, fatta in guisa che le trecce cadan giù ondeggiando. Bart. Simb.* 178. Il capo tutto intorno frasche e fiori di be' nastri e di be'capegli, in cascate, in avvolgimenti, in festoni di treccie.

CASCATA (Apparecchio a). *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quella disposizione di vasi d'ugual forma, comunicanti fra di loro, e collocati in modo che il secondo degradi in altezza dal primo, il terzo dal secondo, e così dei seguenti.*

CASCATÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* CASCATA. *Cascata pericolosa.* Fece una cascataccia, onde stette più giorni in pericolo di vita.

CASCATELLA. *S. f.* (*Tom.*) *Dim. di* CASCATA, *parlandosi d'acque che cascano giù pei declivi.*

CASCATÌCCIO. *Agg. Da* CASCARE. *Che facilmente cade. Cr.* 5. 12. 6. (*C*) Avviene ancora agevolmente a questo albero, che i frutti suoi sieno cascaticci. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 3. Erano (*i frutti*) cascaticci, perocchè verminosi.

2. *Trasl. Accasciato, Prossimo a cadere, cioè a mancare, o a perire. Sen. Pist.* (*C*) Io dispregiava già il rimanente della mia etade, la quale è lassa e cascaticcia. *Cr.* 1. 5. 7. I membri loro sono cascaticci e deboli.

3. [Mor.] *Specialmente donna o pers. fragile a' piaceri del senso.*

CASCATO. *Part. pass. e Agg. Da* CASCARE. *Cr.* 2. 27. 1. (*C*) E cascato, ovvero sotterrato in bassa, ovvero sotto bassa valle. *Ninf. Fies.* 250. Sì gran dolore a Mensola allor venne, Che nelle braccia d'Affrico cascata, Tramortì tutta. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Quelle star per cader, quelle cascate.

2. Essere cascato, *per Essere ridotto in cattivo stato di sanità. Essere accasciato. Vasar. Vit.* 14. 266. (*Gh.*) Tornando a Michelagnolo, dico che, innanzi la morte un anno in circa, avendo sì adoperato il Vasari segretamente che 'l Duca Cosimo de' Medici operasse co'l Papa... che, visto che Michelagnolo era molto cascato, si tenesse diligente cura di chi gli era intorno a governarlo e che gli praticava in casa: che, venendogli qualche subito accidente come suole avvenire a'vecchi, facesse provisione che le robe, disegni, cartoni, modelli e danari e ogni suo avere nella morte si fossero inventariati,...

CASCATOJO. *Agg. Da* CASCARE. *Cascaticcio.* (*C*) Casabundus, *nell'aureo lat.; ma forse è lez. da correggere.*

2. [M.F.] *In senso di Cadente, Vecchio. Fag. Comm.* Quand'il damo è brutto e cascatojo.

Onde **Vecchio cascatojo.** [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 17. Sarà noto a ciascun che il Tempo è questo Già vecchio cascatojo. = *Sassett. Lett.* 405. (*Man.*) Oltre a che, il mettere una bimba che nacque jeri, a rasciugare la bava a un vecchio cascatojo, potete immaginarvi che consolazione ella ne piglierà.

[M.F.] *Fag. Comm.* Pigliarseli a quel mo'come sono, vecchi cascatoi, per mariti.

3. *Per Debole, Infermiccio. Bellin. Buccher.* 60.

(*Gh.*) Fino al dì d'oggi i nomi degli eroi Eran sì sdilinquiti e cascatoi, Che, incontrati per la via, Creduti ognun li avria Qualche meschin che avesse avuto male, E uscisse allor allor dallo spedale.

4. *Oggi più comunemente si dice per Facile a innamorarsi.* (*C*)

CASCHETTO. *S. m.* (Mil.) *Copertura del capo, di corame lavorato, fatta a foggia d'elmo o di morione, con cimiero, cresta, gronda, visiera ed orecchioni che si annodano sotto il mento.* (*Mt.*) *Sente del fr. troppo.*

† CASCIAJA. *S. m. Da* CASCIO. *Specie di Graticcio sopra cui si ripongono le formelle del cacio.* Caseārius, *Agg., in Ulp.* — *Pallad. Magg.* 9. (*C*) Ivi a pochi dì, sodate ben le formelle, ripongonsi sì ordinatamente nelle grati o casciaje, che non tocchi l'uno l'altro.

† CASCIAJUOLO. *S. m.* [Cont.] *Venditore di cacio. Bandi Lucch.* 123. Alcuno casciaiuolo o venditore d'olio, o vero altra persona di qualunqua conditione sia, non possa nè debbia vendere nè fare vendere olio, se non a pregio di soldi XVI per libbra.

CASCINA. *S. f. Da* CASCIO, *per Cacio. Luogo dove si tengono e dove pasturano le vacche, onde si fa il burro e il cacio.* Caseale, *in Colum.* — *Viv. Disc. Arn.* 44. (*C*) Col formarne più Sproni davanti alla ripa intorno alle cascine. [T.] *Bott. Stor. Ital. cont.* 8. 308. A trecento passi del... mulino..., sorgevano tre cascine chiamate della Crocetta.

2. [T.] Le Cascine: *Passeggio fuor di Firenze; senza cascine adesso.*

3. [G.M.] Legno di cascina, *e assol.* Cascina, *Legno ridotto sottilissimo per fare scatole, o sim.*

CASCINAJO. *S. m.* (Agr.) *Da* CASCINA. *Colui che ha cura della cascina, e che adempie le incumbenze ad essa attenenti. Albert. Diz. enc. in* CACIAJA. (*Gh.*) Caciaja chiamasi pure da' cascinai un piccolo arnese di paglia per tener le forme di cacio su l'asse. *Paolet. Op. Agrar.* 1. 240. Senza le quali spese non sussistono le cascine formali che esigono grandi spese di fabriche per l'abitazione de' cascinai e de' guardiani, per le capanne,...

CASCINETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CASCINA.

CASCINO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* CASCIO. *Forma o Cerchio di legno da fare il cacio. Tariff. tosc.* 39. (*Mt.*) Cascini da cacio.

† CÀSCIO. *S. m. Aff. al lat.* Caseus. *Cacio. Fr. Barb.* 259. 10. (*C*) Olio, cascio e legume. *Rim. ant. Cecch. Anguill.* Carne di bue, cascio e cipolla, Molto mi loda quand'io sento doglia. *Pass.* 243. Prese un pezzo di pane in mano, e del cascio... Dava di naso in questo pane e in questo cascio. [Val.] *Sacch. Nov.* 135. Avea recato costui... suoi casci freschi fatti di pochi dì. = *Bemb. Stor.* 5. 69. (*C*) Gli donò cinquecento botte di malvagía, e settanta mila libbre di cascio.

† CASCIONE. *S. f. Cagione, che scrivevano anche* Casgione. *Pass.* 202. (*Mt.*)

CASCIÙ. *S. m.* (Farm.) *Lo stesso che* Cacciù. *V.*

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 174. Il casciù non è altro, che una pastiglia risecca, la qual ci viene dall'Indie, talora in pani, e talora in piccoli granellini profumati con qualche odore. Questa pastiglia provien dalla noce d'un certo palmizio, che chiamasi da quei popoli col nome d'Arec.

CASCO. *S. m. L'atto del cascare. Non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 171. Il casco vuole il riso. (*È una crudeltà, ma vi caschiamo tutti. G. Capp.*)

2. † *Fig.* [Val.] Venire il casco. *Esser preso da spavento. Ant. Pucc. Centil.* 34. 66. Alla gente del Prenze venne il casco, Onde furo sconfitti, e il Prenze preso.

CÀSCOLI. *S. m. pl.* (Agr.) [M.F.] *I grappoli dell'uva che non ha allegato bene.* — *E l'uva così stentata la chiamano* Incascolita.

CASEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* CASEGGIARE, *che non c'è; ma cadrebbe di dire* [T.] Luogo caseggiato, *meglio che il* Casato *del Salvini, o l'ambiguo* Accasato. — Pendici caseggiate.

CASEGGIATO. [T.] *S. m. Sottint.* Luogo. [T.] Fuori del caseggiato. — Qui non c'era prima caseggiato.

Più case insieme. [T.] Un bel caseggiato. — Il caseggiato che prende da questa via a quella.

CASÈICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce ai nomi generici di* Acido *ed* Ossido *per denotare un acido ed un ossido derivanti dalla alterazione della caseina.*

CASEIFORME. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dei precipitati o grumi che fanno certi corpi nell'atto di diventare solidi, e che somigliano nell'aspetto a*

CASEINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *La sostanza del latte, la quale rappigliandosi compone quel coagulo che poi si usa cuocere, preparare e stagionare per averne il formaggio. È di natura albuminoide, e si distingue da altre sostanze congeneri, da ciò che non si rappiglia solo per cagione di essere scaldata, e forma grumi quando si mescoli coll'aceto.*

Caseina vegetale. *È una sostanza che per natura e qualità non differisce da quella del latte, e esiste in certi semi, in ispecie nelle fave, nei piselli, ecc.*

CASELLA. *S. f. Dim. di* CASA. *Piccola casa. In questo senso non com.* Casula, *in Plin.* — *Sen. Pist.* (*C*) Anzi abitavano in semplici caselle, coperte di canne e di ramora. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 53. Se in tutta la città non si potesse fare miglior casa, nè maggiore che la piccola casella, ove Romolo nostro padre abitò, non sarebbe meglio... [Camp.] *Comp. ant. Test.* Ed insegnolli di fare le case; chè in prima tutti abitavano in grotte e caselle coperte di fronde in Italia.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 255. Francesco... avendo una sua casa... che risponde dietro nel chiasso di Ghiacceto dove ha un'altra casella, desiderarebbe fare uno ponte de la detta sua casa a la detta casella.

2. *Per Celletta o Nido delle vespe, api, e simili insetti. Salvin. Iliad.* 324. (*M.*) Ed essi, quali insetti o vespe, od api Le caselle si fanno in aspra via. *E En. l.* 1. Quelle rossigne, scioperata razza Dalle caselle tengono lontane.

3. [Cont.] *Piccoli scompartimenti di corpo o spazio qualsiasi. Florio, Metall. Agr.* 278. Questo canale con dieci tavolette... per ordine poste l'una dietro a l'altra, e quella che è dinanzi sempre più alta di quella che vien dietro, è compartito, e distinto, e così vien aver molte caselle.

4. (Aritm.) Caselle *diciamo altresì quegli Spazii quadri, dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel fare i calcoli. Galil. Consid. Dad.* 3. 121. (*Man.*) Nella prima casella abbiamo il punto 10, e sotto di esso sei triplicità di numeri.

[Gen.] *Nome d'un modo antico di moltiplicare.*

5. *Fig.* Fare caselle per apporsi *dicesi quando per istratagemmi e giri di parole cercasi di ritrarre qualche cosa da chicchessia. Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Lasciam far le caselle per apporsi. *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per iscalzare chi che sia, e farlo dire, mostra, per corlo al boccone, di sapere alcuna cosa, si dice far caselle per apporsi. *E Suoc.* 5. 4. Che se facesse le caselle per apporsi, non direbbe tanti particolari.

6. [T.] *Le partizioni in un foglio o libro o tavola dove distribuire secondo i titoli, le parole, i nomi, i numeri, le materie.* Le osservazioni sui conti, in una casella da sè. — Il nome cade in una casella, in altra il casato.

7. *Fig.* [T.] Dispongono la scienza in caselle, non pur distinte ma divise; e l'una con l'altra idea non ci ha punto che fare.

8. Casella, *o* Capannella *dicesi una Massa di tre noccioli, castagne, o sim., posti in triangolo, e sopr'essi un altro nocciolo, ecc., in cui si tira da lontano con altro nocciolo, e vince chi coglie; lo che dicesi da' fanciulli* Fare alle caselle *o* Capannelle. *Min. Malm.* (*M.*)

9. Caselle *per simil. diconsi gli Scompartimenti de' gusci o silique delle biade. Ricett. Fior.* (*C*) La figura triangolare..., dentro alla quale in certe caselle si trova il seme di colore più rosseggiante.

10. *T. de' Castagnai. Lastr. Agric* 2. 137. (*Gh.*) Raccolte e dirricciate che siano le castagne, si trasportano per prosciugarle ne' seccatoi composti di due stanze, una su l'altra. La superiore di queste, ove si stagionano le castagne, propriamente detta canniccio, vien formata da una quantità di piccole mazze rotonde, o anche quadrate, dette *caselle*, poste alquanto rade e in adequato spazio fra le distanze delle travi che sono a traverso del seccatojo o metato.

11. *T. di Stamperia. Spartimenti ove si ripongono separatamente le diverse lettere, e i diversi segni per comodo del compositore. Vocab. Cater.* 194. (*Gh.*) In Siena... la stamperia, che pure va sotto nome del Publico, era a tale estremo ridutta, che non avia la bottega se non poche caselle di logori caratteri.

12. (Mus.) [Ross.] *L'insieme delle note o pause racchiuse fra due vicine stanghette. Mart. Es.* 2. 7. 1. *B Fa*, essendo corda straordinaria, è presa alla sfuggita, formandosi in essa il solo spazio di tre caselle.

CASELLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CASELLA. *segnatam. nel signif. dei §§ 2 e 4.*

CASELLINA. *S. f. Dim. di* CASELLA. Casellula, *in Ennod.* — *Cr.* 10. 17. 1. (*C*) Dall'un cantone sia un fossato, e nell'altro alquanto dalla lunga sia una casellina. *Declam. Quintil. P.* Abbandonar volli le mie antiche ereditadi, e la camera della mia nativitade e quella medesima casellina. *Franc. Sacch. Nov.* 155. E per lo migliore insino a sera stette nella loro casellina. [Camp.] *Bibb. Re.* IV. 23. E ancora disfece le caselline degli effemminati, le quali erano nella casa di Dio (*aediculas*). = *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*M.*) Un picciol tugurietto, Un'umil casellina, un nido angusto D'un pover romitel, che sopra un ponte Pendea d'un fossatel, vedemmo...

2. [T.] *Anco quelle della scrivania, dove scompartire le carte o altro.*

3. [Val.] *Pl. Spazii quadri, in che è diviso un quadro grande, ciascun de' quali rappresenta in pittura un episodio di un fatto principale; tutto il quadro rappresentando una storia. Gozz. Nov.* 1. 208. Quanti stanno a bocca aperta, quando un cerretano spiega un quadro, diviso per caselline, con certe figurette o piuttosto imbratti.

CASELLINO. *S. m. Dim. di* CASELLA. *Piccolo scompartimento. Red. Ins.* 144. (*C*) Ciascheduna delle quali ingenera tre o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti.

2. (*Tom.*) *Delle spighe.*

3. Casellini *chiamansi anche i Luoghi dove si tengono i barberi alle mosse.* (*C*)

CÀSEO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È il Coagulo che si forma nel latte quando vi fu infuso il presame.*

2. [Camp.] † *Voc. lat. per Formaggio. Vit. Imp. Rom.* Avendo mangiato caseo dell'Alpe con grande appetito, lo rigettò la notte; e 'l dì seguente ebbe grande febbre. *E Com. Ces. E Comp. ant. Test.*

CASEOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che è di caseo, Che ha forma di coagulo di caseo.*

† CASERÈCCIO. *Agg. Da* CASA. *Di casa. Casalingo. Franc. Sacch. Nov.* 81. (*C*) Ed ancora si laverebbe prima un ventre, che un bicchier casereccio: andiancene alla taverna. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 154. Menando una vita casereccia ed inoperosa.

CASERELLA. *S. f. Dim. di* CASA. *Piccola casa. Varch. Ercol.* 254. (*M.*) Da casa si forma, o vero si diminuisce, non pure casetta, casina, casuccia, caserella, casellina e casipola, ma casettina, casinina, casuccina e caserellina.

CASERELLINA. *S. f. Dim. di* CASERELLA. *V.* CASERELLA.

CASERMA. *S. f.* (Mil.) *Edifizio per alloggiarvi i soldati. Deriva, dice il Grassi, da* Casa *e da* Arme; *quasi* Casa d'armi. *O, perchè il fr. ha* Caserne, *dalla desin. lat. gen.* Caverna, Internus, *e sim. Stor. Conq. Mess.* (*M.*) Niente però recò maggior stupore agli Spagnuoli di alcuni cortili, o caserme, dove andavano accatastando i cadaveri della gente, che moriva in battaglia. — *È anche nel Magal.*

CASETTA. *S. f. Dim. di* CASA. *Piccola casa. Bocc. Nov.* 43. 10. (*C*) Poichè più di due miglia fu cavalcata, di lontano si vide una casetta. *E nov.* 74. 12. Che degnato siete di visitar questa nostra picciola casetta. *Petr. canz.* 9. 3. O casetta, o spelunca Di verdi frondi ingiunca. *Cas. Son.* 49. La mia casetta umil chiusa è d'oblio. [T.] *Crudel. Rim.* 109. Ma tutti fur d'accordo, Che la semplice casetta Fosse un poco troppo stretta. *Medit. Vit. G. C.* 67. Accattarono una casetta a pigione, e quivi stettero come peregrini e avveniticci sette anni.

(*Tom.*) *La* casetta *può essere piccola; ma non tanto disagiata quanto la* casuccia, *nè tanto misera quant'è la* casupola.

CASETTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* CASETTA.

CASETTINA. *S. f. Dim. di* CASETTA. *Varch. Ercol.* 254. (*M.*) Da casa si forma, non pure casetta, casina, ..., ma casettina,...

CASETTINO. [T.] *Sottodim. fam. di* CASO. [T.] Scrive la propria Vita, tutta casettini, di quelli che ne capita a ogni fedel Cristiano.

CASETTINO. *S. m. Dim. di* CASINO. *Car. Lett.* 1. 21. (*C*) Ha. replicò Pippetto, un casettino mezzo rovinato....

CASETTO. [T.] *Dim. fam. di* CASO. *Caso che avviene, per lo più non fortuito; anco che spiacevole a chi tocca, ma quasi sempre piacevole a raccontare.* [T.] È seguito un casetto curioso.— Casetti che non ne segue che a me. [Val.] *Dom. Fabr. Scelt. Lett. Fam.* 109. D'alcuni casetti occorsi al teatro, Meglio a bocca.

Quel che ora Aneddoti e Aneddotini, *più italianam. cosi.* [T.] A proposito d'ogni cosa, egli ha il suo casetto da snocciolare.

CASETTÙCCIA. [T.] *Dim. dispr. di* CASA.

† **CASGIONE.** *S. f. Cagione. Rim. Ant. Fr. Guitt.* (*Mt.*)

CASIERA. *S. f. Da* CASA. *Guardiana della casa, Fattoressa.* Casaria, *in Fest. — Lasc. Par.* 1. 1. (*C*) Quivi la lasciarono per casiera, cioè guardiana o fattoressa. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S'io non era presto A pigliar quel catin, che di rannata Fredda vôtar appunto volea Agnola, Di Curradin casiera. *Magal. Lett. At.* 1. 272. *in fine.* (*Gh.*) Una vecchia casiera di una villa d'un mio amico, la quale, non intendendo un mio lacchè inglese che non parlava una parola d'italiano, diede in questo bellissimo epifonema; Tant'è; bisogna confessare che la nostra lingua è più bella di tutte.

2. † *E per Serva. Franc. Sacch. Nov.* 134. (*C*) Torna il prete alla chiesa, vede questo fracasso per terra, e volgesi a una casiera che avea, e dice: che diavol c'è stato ?... Dice la casiera: io ci vidi entrare Petruccio.

CASIERE. *S. m. Da* CASA. *Guardiano della casa.* Casarius, *in altro senso, nel Cod. Theod. — Cecch. Dissim.* 5. 8. (*C*) Ordina che si rivesta il Crema casiere qui della suocera d'Alessandro.

CASIGLIANO e **CASIGLIANA.** *S. m. e f. dalla forma dell'Agg. Così si chiamano reciprocamente in Toscana le persone che abitano in una stessa casa, ma non nella stessa famiglia.* (*Fanf.*) [T.] I miei casigliani. — Siamo state casigliane. — Mise a rumore tutti i casigliani.

† **CASILE.** *S. m. Lo stesso che* Casipola. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 6. (*C*) Pur aspetto, mi sia detto, Ch'io mi lievi, e tolla il letto, E ritorni al mio casile.

CASIMIR. *S. m.* [T.] *Per nominare il Tessuto, così addolciscono il nome di* Cachemire. Scialle di casimir.

CASINA. *S. f. Dim. di* CASA. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 233. Fecesi mettere in ordine subito quella mia casina benissimo.

CASINÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CASINO, *nel signif. del* § 2. *Leopar. Rim.* 68. (*Gh.*) Non c'eran (*ne'tempi andati*) questi grechi (*sorta di vini*) maladetti, Nè questi casinacci o scannatoi, Dove rovinan tanti garzonetti.

† **CASINENSE.** [T.] *Cassinese.* [T.] *Borgh. V. Disc.* 2. 461.

CASINETTO. [T.] *S. m. Dim. di* CASINO. [T.] Casinetto di campagna.

CASININA. *S. f. Sottodim. fam. di* CASA. *Varch. Ercol.* 254. (*M.*) Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina,... ma casettina, casinina.

CASINO. *S. m. Casina, Piccola casa. Borgh. Rip.* 132. (*C*) Ha da una parte un casino murato e coperto, in cui... *E appresso:* Dal primo piano di questo casino si scende in altre stanze sotto terra.

2. *In alcune città dicesi Quella casa dove si radunano le persone civili per giuocare, o per altro trattenimento. Per lo più contribuiscono a questo una somma all'anno, al mese. Elc. Sat.* 2. *st.* 17. (*Gh.*) Piovve al casino un branco di Platoni. *Malm.* 1. 44. (*M.*) Rubato per insegna ha nel casino Il quattro delle coppe. [T.] *Menz. Sat.* 8. E se sul sette e l'asso il sei non viene Da una volta in su; addio, casino! Chè all'altro invito il borsellin non tiene.

3. *L'usiamo anche per Casa di delizie. Buon. Fier. Intr.* 2. 7. (*C*) E ch'ei non tenga l'orto E 'l casin di segreto, Dove, per viver lieto, Più del bisogno suo trionfi e sguazzi. *Segner. Pred.* 6. 7. Apertamente nelle loro combriccole, e ne' loro casini ne discorrono fra di loro. [Val.] *Fortig. Cap.* 2. Mi disse: oggi ti aspetto al mio casino.

4. [Val.] *Bordello. Adim. Sat.* 1. *Ros. Sat.* 5.

5. *Per Palchetto ne' teatri. Non com. Quasi* Casella. *Crud. rim. Parigi* 1805. *p.* 91. (*Mt.*) Che non vedete quante giovinette In questa favorevole assemblea Adornano i casini e la platea?

6. † *Torretta tonda o quadra, per lo più di legno, che serve di ricovero a una sentinella. Tensini cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Sopra alla porta si farà il casino per la sentinella. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 61. Due o tre casini di legno che ristrignevano il passo, e servivano per ordinario alle sentinelle; bastante fortificazione contro l'armi di quel nuovo Mondo.

CASINÙCCIO. *S. m. Dim. di* CASINO. *Bott. Dial.* 3. 99. (*M.*) Quando mi venisse talento e comodo di rifabbricare la mia casa o il mio casinuccio di campagna, bisognerà...

† **CASIONE.** *S. f. Occasione.* [Val.] *Lett. Innoc. Pap. a Feder.* 116. Non senza casione d'offensione.

2. [Val.] † *Per Cagione. Lett. Clem. Pap. ai Prelat.* 119.

CASÌPOLA e † **CASÌPULA.** *S. f.* [T.] *Casa piccola e meschina ; può essere più povera di* Casuccia *e più angusta ; ma può essere meno rozza e meno cadente di* Casupola. = *Cavalc. Specch. Croc.* 39. (*M.*) Abramo abitava in casipule, cioè in tende e in trabacche. *Ar. Len.* 1. 2. (*C*) Che venir possa il morbo a mastro Lazzero, Che m'arrecò alle man questa casipola; Ma non ci voglio più star dentro: datela Ad altri. *Cecch. Dissim.* 5. 5. Che vuol dir che tu non la cavi di codesta casipola, e non la conduci qua in casa tua?

CASÌSSIMO. [T.] *Fam. Sup. di* CASO, *nel senso di Opportunità. Dat. Lepid.* 75. (*Man.*) Questi sarebbero al casissimo.

2. *Anco senza la forma avverb.*

Di pers. e di cosa, in senso di Idoneo o sim. Red. Cons. 2. 128. (*C*) Il sig. N. N. non è il caso, per darle le notizie che ella desidera... il caso, il casissimo sarebbe il sig. Co. Magalotti. [M.F.] *Fag. Com.* Il sig. Entrante Ficconi... sarà il casissimo a parlare al Potestà.

Pros. Fior. 4. 2. 270. (*C*) Il siero è il casissimo per rintuzzare le punture di quelli acidi.

CASISTA. [T.] *S. m. Teologo che sa e tratta de' casi di coscienza. Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 2. (*C*) I casisti affermano molto generalmente che...

Buon. Fier. 4. 5. 4. (*C*) La fece da casista. [T.] Sbertaronsi i casisti; e certuni a ragione. Ma la posizione de' casi di coscienza, secondo l'altezza e le delicatezze della legge cristiana, è una gran via nello studio dello spirito umano, nella esperienza degli uomini, e nella medicina del cuore: sì che, al paragone, la scienza etica de' Pagani appare infante e grossolana.

2. [G.M.] *Anco Chi prevede o teme in tutto casi sinistri, si dice nell'uso fam. che* gli è un casista.

† † **CASÌSTICA.** [T.] *S. f. Scienza dei casi teologali.*

CASO. [T.] *S. m. Dal lat.* Cado *ha il senso originario di* Caduta. *Nel Tass. Ger.* 4. 9. (*Gh.*) (*Lucifero agli Angeli ribelli*) Che meco già da più felici regni Spinse il gran caso in questa orribil chiostra. *Sebben possa intendersi per Sventura in gen.* [T.] *Ma in † D.* (3. 14.) Nella mia mente fe' subito caso Questo ch'io dico, *vale fig. A me cadde in mente. Chiaro è altresì questo senso in Rob. Nap. Trat. Vir. mor.* 47.

† Il caso della pietra, *la Linea perpendicolare.* [Camp.] *Landin. Com. Dant. Purg.* 15., *che D. dice il* Cader della pietra.

Tiene del senso orig. [T.] *Il* Caso di popolo, di città, di famiglia, di pers. *che cada, o scada, dalla condizione in cui era. Virg.* Urbis captae casum. [Camp.] *Bibb. Bar.* 4

2. *Di pers., nel sing. vale Morte o Malattia che conduca in pericolo di morte.* [T.] *Or.* Se alcun caso condurrà il giovanetto al sepolcro. = *Petr. cap.* 7. (*C*) La notte che seguì l'orribil caso.

Onde il modo In caso di morte; Caso che io *o altri* muoja. *Fav. Esop. M.* 162. (*Man.*) Sono... in caso di morte (*per morire*). *Dial. S. Greg.* 1. 12. Posto in... [Val.] *Nov. ant.* 90. Stava in... = *Bocc. Nov.* 1. 31. (*C*) Veggendo un in caso di morte...

Nel seg. ha alquanto altro senso.

[T.] *Cic.* L'età dell'adolescenza ha molti più che la nostra casi di morte.

3. *Di malattia.* [T.] *Or.* Se se' infreddato, o altro caso ti fa stare al letto. *Cels.* Rimedio a casi gravissimi. *E:* In questo caso (*di malattia*) c'è da cercare i luoghi di mare.

4. [T.] La campana della Misericordia in Firenze suona a caso, *per annunziare ai fratelli ferimento o altra disgrazia accaduta, e chiamarli che accorrano.*

5. *D'altro che di malattia, Caso onde segua morte.* [T.] *Virg.* Il pio Enea compiange tra sè il caso d'Amico e d'Oronte (*suoi compagni naufraghi*). — Commiserare con disdegno il caso dell'amico innocente. (*Di Palamede, condannato a morte da' Greci.*)

6. *Di accidenti che cagionino gravi dolori, danni, turbazioni.* [T.] *Virg* Se la fortuna minaccia a me qualche caso estremo (infandum casum; *la morte del mio figliuolo*). = *Bocc. Nov.* 15. 20. (*C*) Dolente del caso. [T.] *Virg.* Scosso l'animo dal caso acerbo. — Abbattuto da tanti casi.

Bocc. pr. 9. (*C*) Aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno. [T.] Caso difficile, terribile. — Brutto caso *può avere senso variissimo, e di mero impiccio e di umiliazione leggiera. Può suonar quasi cel.* Trovarsi a brutti casi (*con de' matti, con de' seccatori*).

[Cors.] *Segr. Fior. Nov.* Roderigo,... non veggendo, al caso suo, rimedio,... pensò di fuggirsi [T.] *Prov. Tosc.* 72. Quando il caso è disperato, la provvidenza è vicina. [Tor.] *Bald. Ces. volg. G. C. l.* 2. 12. Vedevano, come la loro patria era presa, che il caso era già disperato, che la torre non si reggeva più. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 6. Al riparo de' casi della patria nostra.

7. *In mal senso, non però di disgrazia grave, come morte o incendio o ferimento, ma più in gen.* [T.] A scanso di casi.

Ancora più in gen. [T.] Salvo casi (*si farà, salvo che caso non lo impedisca*).

8. *Di cose, cade proprio, segnatam. quando trattasi di caduta o pericolo di quella. Pallad. cap.* 8. (*C*) Dèe essere di tal grandezza (*l'edificio*), che se caso intervenisse, si possa colla pigione di un anno, o al più di due,... riparare.

[T.] *Nel doppio senso è quel giocoso d'Orazio:* Aggiungi di più questi casi; se i cortinaggi caschino sulla mensa, se il ragazzo sdrucciolì e rompa il piatto.

9. *Per estens.* [T.] *Virg.* Se poi (giacchè alle api ancora suol portare i casi dell'uomo la vita) languissero per tristo morbo. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 3. (*Di malattia di cavalli.*)

II. 10. *Dall'imagine del Cadere, la qual dà idea di corpo che da sè non si regga, che è tratto da necessità, o si muove per cagione a noi incognita,* Caso *è venuto a significare il contrario di Legge certa, di Ragione avvertita, di Serie di fatti regolare e previsibile, di Forza libera e provvidente.*

[Camp.] *Boez.* 5. Caso... non opinato avvenimento di concorrenti cagioni in quelle cose che per alcun'altra cosa si fanno. = *Bul.* (*C*) Caso si dice perchè viene senza cagione; ed è differenza tra caso e fortuna: imperocchè caso è generale, che è in tutte le cose; e fortuna è ne' fatti degli uomini tanto (*solamente*). [T.] *Cic.* Cieco caso.

Dant. Inf. 4. (*C*) Democrito che 'l mondo a caso pone (*afferma che il mondo fecesi a caso; ma il* Si *e il* Fare *smentiscono l'idea di caso*). [T.] *E però i Pagani facevano fin del Caso un Dio; anzi in una Iscr. abbiamo:* Gli Dei Casi, *adorati da molti tuttavia.*

Egli è personificato nell'uso del pop. come nel Milton. [T.] *Mach. St.* Il caso fece che... — Se il caso fa, Se il caso dà, Se il caso ce lo porta. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 3. 1. Segue più... il caso che la ragione. [Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 31. Se ne rimette al caso. [T.] *Tac.* Fare senno di quello che il caso gli aveva offerto. — *Virg.* Il caso apportò loro l'onore desiderato. — Qual caso t'insegue? — Qual caso conduca le cose. — Avere dal caso. — Figurarsi di dovere al caso quel che è debito all'altrui buon volere. — Nulla deve potere il caso nelle sorti de' popoli, ma appunto per ciò debbon essi saper approfittare de' casi. — I casi volubili. — *Prov. Tosc.* 280. Il caso non riceve consigli. (*A cosa inopinata non c'è tempo a consiglio.*)

11. *Non personificato, e non della serie di tutti gli avvenimenti, o d'una serie d'avvenimenti, ma di taluni o d'un solo.*

[T.] *Siccome in Lucr.* Magno casu cadere, *e in Nep.* Casu accidit: *così nell'it.* Accadde un caso, Casi che accadono.

Fiamm. 2. 3. (*C*) Egli ed io, siccome a caso venne, essendo il tempo per pioggia e per freddo noioso,... insieme dimoravamo. *Pass.* 328. Vengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo. [Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 75. Sopravvenne... a caso e sorte. (*Pleon. lat.* Forte fortuna.)

A modo impers. Contr. di Cosa premeditata o prevista. [T.] Fu un caso *Men prop. e più pesante:* Fu una combinazione.

In senso più gen. [T.] Un uomo simile è caso a trovarlo. (*Cercarlo non basta.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 32. Sarà caso (*se...*).

E col Che. [T.] Fu caso ch'egli se ne avvedesse.

[T.] Caso fortuito. — *Cic.* Repentino. — Imprevisto. — Casi incerti.

III. 12. *Degli atti degli uomini, per abus., o, piuttosto, per confermare che il senso di assolutam. fortuito è sempre abusivo. Rucel. Prov.* 2. 3. 125.

(*Man.*) Caso si è tutto ciò che interviene, o che si fa senza anticipata considerazione, e senza veruno indirizzamento a fine che sia. [T.] *Sen. Decl.* 9. Non lo fece con deliberazione, anzi a caso e a fortuna.

Varch. Sen. Benef. l. 1. *c.* 14. *p.* 19. (*Gh.*) Le cose date a caso e inconsideratamente non possono piacere a persona (*forte ac temere data*).

[Cors.] *Segr. Fior. Dial. ling. N.* Leggi ora un poco il Morgante. *D.* Dove? *N.* Dove tu vuoi. Leggi costì a caso.

[Val.] *Del Ross. Sveton.* 227. Il corpo suo fu portato ascosamente negli orti chiamati Lamiani, e posto così a caso sopra un monte di legne.

[T.] Fare, Parlare a caso, *Senza pensiero nè cura, come accozzando parole e atti secondochè il caso porti; senza la provvidenza del pensiero.* [A.Con.] *Tanto è contro il senso comune che il caso produca ordine.*

[T.] Parlare a caso, *non conoscendo tutto quel che farebbe di bisogno per ben giudicare, e ajutare l'altrui giudizio. Non solo di fatti, ma anco di verità generali.*

[T.] *Sen.* Viviamo a caso.

[T.] Andare a caso, *non solo del camminare senza scopo determinato, o non sapendo o non pensando gli spedienti della via; ma e nel pensare e nel dire e nell'operare.*

[T.] Tirare, Cogliere a caso.

[T.] *Bern. Orl.* 58. A caso ognuno a lui dietro si scaglia (*confusamente, senza misurare il corso nè i colpi*).

Petr. son. « O tempo, o ciel. » (*Gh.*) Non a caso è virtute, anzi è bell'arte.

[T.] Non a caso l'ho detto, l'ho fatto, *dice più che sempl. negaz. Avvertitissimamente: onde suole esser modo di ripigliare il discorso, per quindi continuarlo comprovando, rincalzando.*

Quasi a modo d'Agg. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 67. Provate un poco di vita a caso, che la troverete la più dolce cosa del mondo.

A caso, *a modo d'Avv. ell. Car. Apol.* 77. (*Gh.*) Lo stil magnifico non ama l'appunto delle cose,... e gli si richiede talvolta un poco del disordinato e dell'a caso. (*Qui è scritto anche* Accaso.)

13. [T.] Uomo fatto a caso, *in cui non si vede ordine di ragione.*

Vasar. Vit. 11. 61. (*Gh.*) Ma perchè egli faceva sempre qualche trabiccola di predelle, deschi, e talvolta di catinelle a rovescio e pentole sopra le quali saliva, come uomo a caso ch'egli era; avvenne che...

[Val.] *Del Ross. Svet.* 211. Scrittore a caso (*senza discernimento*).

[T.] Persona fatta a caso, *di forme del corpo e atti e maniere, senza garbo, che pare non ci si vegga la mente informatrice.*

Ell. non assai com. Vit. Dod. Ces. 100. (*Gh.*) Nello acconciarsi il capo... era (*Augusto*) molto a caso, e poco diligente. *E* 29. In quanto all'altre cose che al vitto appartengono, che egli (*G. Cesare*) fosse molto a caso e trascurato, ne fa fede G. Oppio, il quale scrive che, essendogli posto innanzi da un forestiero che l'aveva convitato, olio vecchio..., come che tutti li altri non volessero assaggiarne, egli solo con grande appetito... ne mangiò, per non parere di riprendere l'amico suo come poco accurato e mal pratico.

IV. 14. *Il non parere pleonasmo l'aggiunto di* Fortuito a Caso *dimostra che le due idee non sono di necessità collegate: anzi non debbono essere.* [T.] *Vico:* Vie della Provvidenza divina sono le opportunità, le occasioni ed i casi. *E soggiunge che* i casi sono avvenimenti oltre all'opinione. *Non però che non ce ne siano di precedentemente opinabili, perchè conformi al corso consueto delle cose.*

[T.] *D.* 1. 25. Seguette (*seguì*), Come suol seguitar per alcun caso, Che...

[T.] Casi naturali.

[T.] Caso ordinario, straordinario. — Speciale, singolare.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 249. Contatogli tutto il caso della zecca. [Giust.] *Cecch. Riv.* 5. 13. Se v'è stato Racconto il caso di messer Emilio. = *Vit. S. Franc.* 219. (*C*) Una volta, essendo beato Francesco a Siena, venne caso che egli disse a un suo amico molte cose che gli dovevano addivenire (*avvenire*). *E* 214. Addivenne caso che... (*Altro è* Avvenne per caso; *altr'è* Avvenne caso; *altr'è* Avvenne un caso.)

[T.] Segue un caso, *che doveva seguire. E di cose delle quali non ci dobbiamo far maraviglia, o cerchiamo persuadere a noi stessi o agli altri che non è da scrollarsene, sogliam dire·* Son casi che seguono.

[T.] *Or.* Casi più o men dubbii. — Caso previsto.

[T.] A caso pensato, *contr. di* A caso vergine, *quando si fa o dice cosa prevista e preparata in mente, con qualche accorgimento, se non a malizia.* = *Segner Mann. Ap. c.* 3. § 2. *p.* 121. *col.* 1. (*Gh.*) E qual'è questo peccare profondamente? È peccare a caso pensato; ordire il male, tesserlo, tracciarlo, studiarlo. [T.] Fu un caso pensato, Fu caso pensato: *di premeditazione; quasi sempre in senso non buono.*

15. *Segnatam. degli avvenimenti di cui s'intreccia la vita privata e la pubblica: ne' quali, per strani che pajano, colui stesso che se ne duole o stupisce sente essere una ragione, ancorchè non la colga e tema di coglierla: e se ciò non sentisse, non ne avrebbe stupore, e non potrebbe dolersene.*

[T.] I casi della vita. — I casi che m'aspettano, *Virg.* — Andrò ardito a sfidare la vicenda de' casi. — T'abbraccio compagno a' casi miei tutti. — Qualunque caso segua al tuo fatto. — Casi che si rinnovano.

Segnatam. d'avventure gravi. [T.] *Virg.* Tot volvere casus. *Ugurg.* Cotanti casi. — Correre gravi casi. — Scamparne, Uscirne. — *Virg.* Casus evaserat omnes.

[T.] Prenunziarli. — *Virg.* Mihi tales casus Cassandra canebat. — Cantare, Narrare gli altrui, i casi proprii. — *Virg.* Dic... casus tuorum. = *Bocc. Nov.* 17. 57. (*C*) De' casi suoi addomandata. [T.] *Virg.* Casus cognoscere nostros. = *Bocc. Nov.* 18. 46. (*C*) Volle ogni cosa sapere di tutti i suoi preteriti casi.

[T.] Misurare, Maturare i casi avvenire. — *Virg.* Consulere, atque omnes metuentem expendere casus. — *Cic.* Ai nuovi casi de' tempi la ragione de' nuovi consigli accomodare.

[T.] *Virg.* Per varii casi, per tanti cimenti cerchiamo l'Italia.

[T.] *Nep.* I re agli uomini attribuiscono i casi avversi, alla fortuna propria i felici. — *Cic.* Sapientemente portare i casi avversi. — *E potrebbesi aggiungere* i prosperi, *ch'è più difficile.*

[T.] Casi de' popoli, degli stati; e funesti e lieti e misti. — *Virg.* Populos... quibus idem... auctor atque iidem casus.

[T.] *Tac.* Casi di guerra, *quelli che nella guerra intravvengono.* — Caso di guerra, *quando un fatto di potentato o di popolo, o un'omissione, o un sospetto, sincero o accattato, di fatto o d'omissione dà ragione o pretesto a intimare la guerra.*

16. [T.] *Siccome diciamo* I casi della navigazione; *così con bel tr. che può farsi it. Virg.* Casus abies visura marinos.

17. *E non solo di cosa che avvenga a noi proprio, ma anco di cui siamo semplici testimoni.* [T.] Trovarsi a un caso. — Trovarsi in un caso *è più grave, ed è Averci noi qualche parte.*

18. *In quest'ultimo, e in altri,* Caso *può familiarm. essere cosa non solo delle solite ma leggiera; onde i modi di cel. e d'iron.:* [T.] Vo' raccontarvi il caso che mi segue ora. — Gli è un bel caso sapete! — Sentite caso! — Vedete gran caso! — Che gran caso! — Che caso! — Di cotesti casi non ne segue che a lui.

[T.] Casi seriì (*appunto dei più da burla*).

[T.] Che casi! *è anche risposta a discorso altrui che voglia parere troppo importante, a obiezione mossaci: ma in questo senso appartiene all'idea del seg.*

V. 19. [T.] Poniamo il caso, o Poniamo caso (*ch'è più indeterm. e però più conviene a supposizioni più vaghe*), *quando si suppone cosa che possa seguire o essere seguita, o quando recasi un es. a modo di caso. Dicono anche fam.* Puta caso, *mezzo lat. e mezzo it., sottint.* che sia il caso. *E anco assol.* Puta. *E questo anco il pop. e le donne.*

Baldov. Am. Scart. 251. (*Man.*) Da chi s'ama esser disgiunto È un gran mal, ben me n'avveggio: Ma, s'io pongo il caso in punto, Il morir parmi assai peggio. [T.] *Così non com.; ma direbbesi* Porre o Mettere il caso in termini ([Cors.] *Varch. Lez.* 2. 194.). *che è più it. di* Formulare. — Gli è il caso in termini ([M.F.] *Tocc. Lett.* 150.) *vale altresì Il caso presente è appunto il medesimo d'un altro al quale s'accenna.*

Segner. Crist. Instr. 3. 2. 16. (*Man.*) Fingete questo caso, che...

Senza l'art. Pandolf. Gov. fam. 52. (*Gh.*) Ponete caso, essere in questa nostra età avere moglie e figliuoli...: in che modo disporreste le cose?

In senso aff. a Per esempio. *Borgh. Fast.* 457. (*C*) Se avesse detto, pognam caso, l'anno 690, sarebbe agevolmente stato chi l'avesse voluto 691. *E Op.* 3. 14. Come in questi tempi, poniam caso, la milizia italiana... dalla diversissima maniera dell'armarsi... agevolmente si distingue dalla turchesca;... così si tiene che avessero i Romani una lor propria maniera d'arme e d'abiti. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 3.

20. *Di questione o di dubbio morale giuridico o altro.*

[T.] Caso di coscienza, *Questione in cui cade dubbio di quel che sia dalla legge religiosa permesso o vietato, imposto o lasciato libero, in tale o tal caso.* = *Pass.* 166. (*C*) Quattro sono i casi ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi.

Assol., e delle opere che trattan de' casi. Menz. Sat. 9. (*C*) Quel che si debba far, studian sui casi.

[T.] Trattato de' casi. — Casi di morale: proporli, scioglierli.

21. Casi giuridici.

Di giurisdizione eccles. G. V. 6. 10. *c.* 7. (*Gh.*) Procedette sopra... Jacopo, trovandolo in caso di resia (*eresia*).

[T.] Caso riservato, *Peccato la cui assoluzione è serbata al Pontefice o al Vescovo; o a Sacerdote che n'abbia facoltà speciale.* Incendio volontario di chiesa, caso riservato al Pontefice. = *Segner. Conf. Instr. cap.* 1. (*Man.*) Perchè niuno sentenzii su quelle colpe le quali spettano a tribunale più alto..., convien esser pratico e de' casi riservati e delle censure riservate.

Per estens. [T.] Casi riservati, *anco di decisioni che può prendere, di licenze che dare, un'altra autorità che ecclesiastica, superiore, e non la minore.*

[T.] Casi misti, *de' quali il giudice eccles. e il laico conoscevano insieme.*

Di legge civ., crimin., polit. [T.] Caso di Stato, di lesa maestà. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. (*Man.*) Perda i beni e acqua e fuoco, come fusse caso di Stato (*si lege majestatis teneretur*). [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 32. [T.] *Bart. Dan.* [M.F.] *Lez. M. Bartol.* 54. [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Se io non gliene dico, io lo tradisco, ed è caso da Otto.

Caso di Stato, *Cosa di gran segretezza, o di grande importanza.* [M.F.] *Anco per iron.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 23.

[T.] *De Luc. Dot. volg.* 5. 2. 83. La più probabile (*opinione*) pare che sia quella, che questo caso vada a danno dell'accettante. *Prov. Tosc.* 152. Son più i casi, delle leggi. [M.F.] *Bertin. Risp. Lucard.* [T.] *Giulian.* Nè le leggi nè i decreti del Senato possonsi scrivere in modo che vi si comprendano tutti i casi. — Caso contemplato dalla legge, *o meglio* avuto in mira, o previsto, o posto, o abbracciato, o a cui provvede la legge.

[T.] *Ulp.* Decidere il caso.

22. *Altri casi.*

[T.] *Un medico dirà* Caso difficile *una malattia della quale non vegga pronta la cura; un chirurgo* Bel caso, *un dolore atroce, dove egli possa a sè fare onore, tagliando con mano maestra. Può dirlo in senso peggio che ferino, e può in senso umanissimo.*

Vit. Fil. Strozzi, p. 13. (*Gh.*) D'ogni parte gli erano mandati casi mercantili, acciocchè esso il suo parere sottoscrivesse.

[T.] Soluzione del caso cardanico.

Lasc. Pinz. 1 6. (*Man.*) Conferendo i casi importanti cogli amici, se ne cava sempre consiglio. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 198. A' casi si fa prova degli amici.

[T.] Casi pratici. *E sing.* Nel caso pratico, *in quello di cui si tratta. O in gen. All'atto del dover operare o patire.* Le massime astratte son belle e nuove; ma al caso pratico vi ci voglio.

23 [T.] *Da questo, che il caso, secondo i sensi noi., è cosa più o men difficile o grave, e che col cadere nella mente nostra o sotto i nostri sensi, o sopra la nostra vita, ci riscuote in maniera irrecusabile; segue che* Far caso *di pers. o di parola o di cosa, significa Farla soggetto speciale alla nostra attenzione, Stimarla meritevole che le sia dato importanza in bene, o gravità in male; o Fingere di stimarla.* [Val.] *Fortig. Terenz. Andr.* 3. 2. Io fo gran caso Della parola datami dal figlio. =

Cocch. Bagn. Pis. 164. (*Gh.*) Il bagno e la lavanda d'acqua calda in molti mali acuti era appresso di loro (*degli antichi*) assai più frequente, e l'istesso Ippocrate ne fa grandissimo caso.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 9. Quei che s'intendono di gioie, di nessun'altra fanno più caso che delle perle.

Al contr. Varch. Ercol. 1. 153. (*Gh.*) Fare il caso o alcuna cosa leggiera. Dire meno di quello ch'esso è, ch'ella è; come fanno molte volte i medici per non isbigottire li ammalati.

[T.] Far caso d'ogni cosa, *Dare importanza a tutte le cose, anche piccole, segnatam. degli apprensivi o de' permalosi.* [M.F.] *Mach. Lett.* Fanno caso delle parole, e non vogliono che sia accennato verso di loro che fanno i fatti.

Cecch. Dot. 4. 4. (*C*) Un'altra volta farà un caso, come s'e' vendesse del suo.

Farsi un caso, *colla partic. rifless., dice più chiaro quel che l'uomo ci mette di suo.* [T.] Far tanti casi, *quasi escl., Fare le maraviglie o sdegnarsi o dolersi oltre al giusto o fuor di proposito.*

Segner. Pred. 21. *p.* 207. *col.* 2. (*Gh.*) Chi è tra noi... il quale faccia gran caso di piccolo movimento interiore, il quale talor ci stimoli alquanto a mortificarci? *Fir. Disc. an.* 30. (*Man.*) Ella non era cosa da farne caso. *Malm.* 7. 86. (*Gh.*) *Bemb. Asol.* 3. 208. (*C*) Questo piacere è tanto quanto comprendere non si può, mentre di questi altri si fa caso. *Magal. Lett. At.* 1. 403. (*Gh.*) Ma perchè potreste dirmi che questa per ora è una scienza media, lasciamo di farne caso e vediamo...

Bemb. Pros. 1. 42. (*C*) Che del popolo non fanno caso.

24. *Non della stima propriam., ma dell'attenzione da usarsi contro male o pericolo. Segner. Penit. Instr.* 28. (*Gh.*) Non sentono essi il fetore delle loro lascivie,... e però non ne fanno caso... Uno de' più perniciosi errori che siano al mondo è il pochissimo caso che comunemente si fa de' vizii carnali.

Corsin. Ist. Mess. c. 2. *p.* 157. (*Gh.*) Unironsi... i quattordici cavalli, e andarono a investir quella truppa, più per iscoprir la campagna che perchè si facesse caso del loro poco numero. Ma gli Indiani resisterono all'urto, perdendo poco terreno, e servendosi delle loro mani così valorosamente, che senza far caso del danno che ricevevano, ferirono due soldati e cinque cavalli.

[T.] De' suoi vituperii, come delle sue lodi, non è da far caso.

Volta la frase in altra forma. [M.F.] *Salvin. Senof.* 142. E nulla le faceva caso; non grotta, non catene, non ladron minacciante.

25. *Quindi l'impers.* [T.] Mi fa caso, gran caso, assai caso, *Produce impressione sulla mente, sull'animo, sui sensi miei.* [M.F.] Il veder cavar sangue non mi fa caso.

[T.] Non mi fa caso, *Non m'importa.*

Assol. Non fa caso: *Non deve importare.* = *Cecch. Dot.* 25. (*C*) Più dugento o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. L'avere io detto... non farà caso. [Val.] *E Malandr.* 1. 4.

26. *Per ell. aff. a* Importanza. (Cors.) *Sen. Ben. Varch.* 3. 12. Alcuni benefizi costano assai a coloro che li fanno: alcuni sono grandi a coloro che li ricevono, ma di nessun caso a chi li fa. [T.] *Segnatam. colla negaz.; ma anche:* Cosa di gran caso, di grandissimo caso.

27. *Non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 119. L'imaginazione fa caso. (*Ingrandisce la difficoltà e importanza delle cose; ma così appunto fa essere quel che non è.*) = *Pulc. Luig. Morg.* 19. 55. (*Gh.*) Ma dubitava s'ella è cosa viva, O facea caso l'imaginazione; Nè ancor dirlo a Morgante s'ardiva, Non si fidando di sua opinione. *Cecch. Donz. Prol.* — *Bern. Rim.* 1. 6. [Val.] *Cas. Rim. burl.* 2. 208. *Borghin. Disc.* 2. 208.

VI. 28. *Dal cader bene la cosa,* Caso *prende senso di Opportunità.* [T.] *Tac.* Si è dato a Mitridate il caso di occupare l'Armenia.

[T.] *Ma diciamo anche:* Mi s'è dato un caso terribile; *quasi* ha dato in me. — Se si desse il caso, oserebbe.

Giampaol. 50. (*Gh.*) Questa formula *aver coerenza*, la ridete come non della Crusca; e, a farlo apposta, si dà giusto il caso che a cercare da capo a piede tutto quanto il vocabolario della Crusca, non ve ne ha forse un'altra che sia tanto della Crusca quanto ell'è questa.

In senso nè di bene nè di male. Red. Vip. 1. 61. (*C*) Si dava il caso, che elle avessero a lavare i corpi di coloro che erano fatti morire col veleno.

E più in gen. [T.] Non s'è mai dato un caso simile. Si può egli dare un caso così? = *Rondin. Eseq. Ferd. p.* 20. (*Gh.*) Potendosi dare il caso che chi entrava non uscisse più di chiesa. [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 230. = *Magal. Lett. At. nella Dedic. p.* 11. (*Gh.*) Si dà il caso... che, in su la mia partenza di costà, il S. P. Azzolini, trovatene tre o quattro (*lettere*), le consegna al...

*Senza l'*Il. [T.] Potrebbesi dare caso che...

Senza il Si. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 405. Diede il caso che quell'anno per san Giovanni furono tempi strani.

29. *Più espressam. Cosa atta all'intento del quale ragionasi, o che cade al proposito.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 262. Queste perle non sono nè tonde nè eguali, sicchè le non sono al caso mio. [M.F.] *Fag. Com.* Questo non fa al caso nostro.

Firenz. Op. 2. 68. (*Gh.*) E per parlar più in caso nostro. [T.] *Così non com.*

[T.] È del caso, *cioè proprio al caso. Ma taluni ne abusano nella locuz.* Le pene che saranno del caso.

[T.] Operare, Governarsi secondo i casi; *che può essere e prudenza e modestia, e audacia e viltà.*

Vil. G. l. 12. *c.* 16. *i.* 8. *p.* 38. (*Gh.*) E benchè il proverbio sia di grosse parole..., viene a caso della nostra presente materia. [T.] *Non com., ma piuttosto:* Vien bene al caso, Torna al caso, *e sim.*

Il sim. del seg. Sacchet. Nov. 149. *v.* 2. *p.* 301. (*Gh.*) Ora mi viene a caso di dire come...

30. *Quando un'idea cade bene sotto un'altra più generale; un mezzo cade opportuno all'intento; una parola o un fatto cade a proposito; dicesi non solamente* [T.] Questo fa al caso, Questo è al caso; *ma* Quest'è il caso, Gli è il caso. = *Ambr. Coff.* 2. 2. (*C*) [Giust.] *Cecch. Riv.* 1. 2. Un remo sarebbe il caso. (*Le son cose da galera.*) [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9.

31. *E della stessa pers. o cosa opportuna, idonea, appropriatissima,* Egli è il caso, *ha più valore che* Al. *Tac. Dav. Ann.* 2. 57. (*C*) Scegliessero un viceconsolo, soldato robusto, il caso a questa guerra. [Val.] *Cecch. Malandr.* 2. 1. = *Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Uh, via, va', cerca d'un'altra..., che quanto a me, io non ci sono più il caso. *Tac. Dav. Ann.* 16. A. Gallo, avido ma non tanto; Arunzio, il caso e ardito.

32. [T.] Quest'è il caso, È il caso, Il caso è, *vale anco, secondo il not. più su, Quest'è l'importante, La questione sta qui. Cecc. Assiuol.* Il caso è se io sentirò. = *E Stiav. a.* 1. *s.* 2. *in Teat. com. Fior.* 1. 9. (*Gh.*) Il caso è se egli l'ha già conosciuta (*certa schiava*).

[Val.] *F. Vett. in Mach. Lett. fam.* 250. Qui consiste il caso. (*Qui sta il difficile.*)

[Fanf.] *Anco:* Il caso è che... (*Il punto sta...*).

33. [T.] Non è caso, *ell. in senso sim. all'altra:* Non è cosa *vale* Non è caso da dargli importanza o Non è questo il caso di fare o di dire... *Non giova, anzi nuoce.*

34. [T.] Non ci esser caso *dice il mancare la possibilità della cosa; dacchè l'idea di* caso *porta già nel possibile; e con ciò stesso mostra le leggi necessarie degli enti. Corsin. Ist. Mes. l.* 4. *p.* 340. (*Gh.*) Nè d'altro più si parlava oramai, che del viaggio, come se non ci fosse più caso di tornare addietro. [M.F.] *Magal. Lett. Strozz. Ms.* 5. Non c'è caso che ella torni mai più a ricevere sconcerto in quell'ordine perfettissimo. [T.] Non ci fu caso ch'io lo potessi persuadere.

Ell. ass. [T.] Non c'è caso! *escl. denotante o disperazione di fare altrimenti o risolutezza da far perdere la speranza a chi vorrebbe altrimenti.*

Senza il Non. [T.] C'è egli caso? — Ci sarebbe egli caso? (*Sarebbe possibile?*) *Anco per iron., di cosa non pur possibile ma debita:* C'è egli caso che vi chetiate, ragazzi?

O di cosa temuta prossima. [T.] C'è egli caso che quel seccatore capiti adesso?

[T.] *E positivo, a chi dice* Non c'è caso, *può risponderci:* E' c'è.

VII. 35. *Di pers.* [T.] Esser nel caso *dice condizione o passeggiera o costante.*

Nel primo [T.] *D.* 2. 10. (*Di David che in abito corto ballava dinanzi all'arca*) E più e meno che re era in quel caso.

Franc. Sacch. Nov. 156. (*C*) Essendo in caso, che non trovava albergo nè casa, che si potesse alloggiare. [T.] Era in caso che non aveva quattrini.— Era nel caso di chiederne.

Essere nel caso *vale anco All'atto prossimo del dover fare o patire; contr. all'*Essere lontano o alieno *da quello stato di cose o d'animo.* [M.F.] *Fag. Comm.* La discorreremo meglio quando saremo nel caso... Bisogna trovarsi nel caso e poi decidere

[T.] *Condizione favorevole e sfavorevole.* Trovarsi nel caso di conoscere gli uomini in bene e in male.

Bocc. Filoc. l. 3. *p.* 243. (*Gh.*) Se simile caso fosse in me, io mi terrei oltra misura caro per più piacerle. (*Ora diremmo:* S'io fossi in simil caso.)

[T.] Nel caso mio, nel suo, nel vostro; *Se io, Se egli, Se voi vi trovaste in quelle condizioni delle quali intendesi ragionare.* Se voi foste nel caso mio! — Nel caso vostro io avrei fatto il contrario.

[T.] Mettetevi nel caso mio, *Figuratevi di essere nel mio bisogno, Investitevi de' miei sentimenti.*

[T.] Essere nel caso *ha nel seg. il senso not. più su, alquanto diff. da questo.* = *Giampaol. prefaz. p.* 20. (*Gh.*) Giusto noi siam nel caso, che, di dove... vengono i signori Bertini, vi mostrerò che voi non lo sapete.

36. *Quanto alla condizione costante,* Essere o Non essere in caso *d'operare, di soccorrere o sim., può denotare la potenza.* [T.] *Planc. a Cic.* La Fortuna mi mise in tal caso che...

Se trattasi di attitudine intell. o mor. o civ. o anche corp., meglio dire: [T.] Sono in grado di fare, che in caso. *Il* caso *riguarda l'opportunità, l'occorrenza, il bisogno. In senso aff. a* Grado, *meglio con l'*Al. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 321. A far questa parte ognuno è al caso. [T.] Chiedeva troppo più ch'io non fossi al caso di dargli.

VIII. 37. *In senso più gen. aff. a quello di fatti.* [T.] Pensare a' casi suoi, *non sempre a' proprii interessi, ma a un che di mezzo tra l'utile e il pericolo; sempre sottint. un'idea di cautela prudente, se non di timore o sospetto. Badare a sè.* Pensare a' casi degli altri *avrebbe altro senso. E così:* Pensare al proprio caso, *nel sing., non ha il senso indicato, ma dice semplicem. un pensiero su tale o tal caso seguito.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 3. Provvedi... a' casi tuoi.

[M.F.] *Segn. Stor.* 2. 115. Dappoichè Andrea Doria mutò viso, tutta Italia cominciò a pensare a' casi suoi ed avere poca fede nel Re, eccetto i Fiorentini. *Ammir. Stor.* I Fiorentini furono costretti a pensare a' casi loro. = *Varch. Stor.* 12. 470. (*Man.*) Stando Malatesta in continuo sospetto e timore de' casi suoi. *Pros. Fior. Franz. lett.* 4. 1. 48. Io so che mi conviene servire Monsignore, e poi a bell'agio si penserà a' casi miei.

† *Sasset. Lett.* 297. (*Man.*) Fa i casi suoi da per sè. (*Qui d'interessi.*)

De' casi altrui ha uso alquanto diff. e ancora più gen. [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Ho sempre l'animo A' casi vostri e sempre mai rugumo (*rumino*) Cose che sian per servirvi a proposito. = *Car. Lett.* 1. 6. (*Gh.*) M. P. Manuzio m' ha scritto de' casi vostri. *Lasc. Pinz.* 1. 6. (*Man.*) Io avrei desiderio grandissimo di saperlo; non già, come molti, per intendere i casi d'altri, ma per giovarti, potendo. *Pros. Fior. Franz. lett.* 4. 1. 18. Forse aria (*avrebbe*) per male ch'io dessi simili avvisi, e che io entrassi ne' casi suoi, benchè non importino.

Car. Lett. 2. 57. (*Man.*) Tutto sofferisco volentieri, per non rompere il disegno ch'io fo specialmente de' casi tuoi. *Stor. Eur.* 5. 100. (*C*)

38. † *In senso ancora più pross. a quel che dicesi comunem.* Nel fatto. *Borgh. Fast.* 468. (*C*) Che gli stessi Romani non fossero, del caso degli anni, ben risoluti. *E ivi. Sasset. Lett.* 17. (*Man.*) [Tav.] *Cellin. Oref.* 54. Uomini... intelligenti... nei casi delle gioje. [Val.] *E Vit.* 1. 249.

IX. 39. *Dopo i verbi, veggasi più specialm. dell'accoppiamento colle partic.* — Per caso, *che corrisponde al* Casu *lat., usato a modo d'avv., s'approssima all'idea di* caso fortuito; *ma nondimeno il* Per *denota una specie di cagione, e tempera l'assoluta idea del fortuito. Bocc. Introd.* 30. (*C*) Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso, in una delle parti della chiesa adunatesi... *E g.* 4. *n.* 6. Per caso avvenne, che dalla famiglia del Podestà, che per caso andava a quell'ora per alcuno accidente, furon trovate.

Colla negaz. [T.] *Cic.* Per caso non c'era.

† † Per a caso *è inutile e inelegante.*

40. Se per caso *muta senso e può denotare grande probabilità, come il* Si forte *lat.* [T.] *Rim. Burl.* 152. Chi gli pon sotto il naso Ruta, assenzio e finocchio, Se l'avessi, per caso, Preso qualche mal d'occhio.

41. *Può la predetta locuz. recarsi anche a caso di lontana possibilità, e che apparisca fortuito, come l'altra* Per un caso. [T.] Questo lo serbo per un caso *è altro dal dire* Per il caso di... *o* Per il caso che...

[T.] Per ogni caso *abbraccia e i prossimi e i remoti possibili;* Per tutti i casi *è ancora più assol., perchè fa pensare ciascheduno in tutti, e tutti in ciascheduno.*

42. *Coll'*In. *Pass.* 167. (*Man.*) Se la persona fece quello che ella potè..., la buona fede, in questo caso, l'ajuta.

In caso *porta il* Di *e il* Che, *ed è sempre meno determinato che* Nel. *Car. Lett. Tomit.* 13. *p.* 21. (*Gh.*) Credo che non potrà fare altra risoluzione, che di lasciarmi venire, ed io subito monterò a cavallo. In caso che non voglia, scriverò a V. S. Rev... [T.] *Bibbon. Mort. Lorenz.* In caso di non volere andare alla guerra.

[T.] In caso di disgrazia.

Non siamo in caso ([Val.] *Bemb. Lett.* 2. 55.), *in senso di Non siamo nel caso di cui tratterebbesi; ma non tanto ha questo senso, quanto quello di possibilità.* [T.] Fatemi far professore. — Non sono in caso di procacciare a voi questo caso.

[T.] In un caso, *a modo di ell.*

[T.] In caso simile, In casi simili (*e reali e ideali*).

[T.] Nel caso contrario, *non solo d'avvenimento o di fatto, ma di proposizione astratta.*

Bemb. Stor. 4. 53. (*C*) I Padri, per essere, in ogni caso, ben muniti, deliberarono... *Car. Lett.* 2. 230. (*Gh.*) La supplico che si degni, in ogni caso, fargli grata accoglienza. *E* 233. In ogni caso, La supplico a comandarmi. *Guicc. Stor.* 9. 444. (*Man.*) Ma in qualunque caso...

Ell. [Val.] *Guicc. Stor.* 2. 2. 196. In caso constasse (*sottint.* che)... *Nov. ant.* 120. In caso tu voglia.

43. [T.] In tutti i casi *dice, come l'altro, più risolutamente. E talvolta ha il senso di Tuttavia, A ogni modo, A tutti i costi.*

Fr. Giord. Pred. 92. (*Man.*) Or tu diresti: dunque: Non è lecito di parlare in nullo caso? Frate, dico che sì; e questo è in quattro articoli.

[T.] In nessun caso *è forma com., anche nel senso di In nessun modo, Per nessuna ragione; tanto è vero che l'idea di caso non è contraria all'idea di ragione.*

[T.] In ogni caso, *Non di quel che accade nel tempo, ma più espressam. In qualunque modo riguardisi la cosa. Dato alla voce un senso ideale.* = *Magal. Lett. At.* 1. 329. (*Gh.*) In ogni caso, quando voi avrete detto a me, per capacitarmi di questo stranissimo assunto, quanto io ho detto a voi per capacitarvi di quell'altro, allora saremo del pari, e potremo discorrerla.

[T.] *In senso sim.* In questo caso.

[Fanf.] Nel caso de' casi, *non solo di fatto che sia inverisimile ad accadere, e che pure ammettasi per estrema concessione; ma anche nel senso di A ogni modo, con più enf.* Con l'esempio mio tu ti scusi del tuo errore; ma che? io, nel caso de' casi, sono infallibile?

44. [T.] A caso *non dice, come* Per, *l'impulso del caso, quasi movente; ha idea più vaga, e quindi più prossima al fortuito.* Intravviene a caso.

[T.] L'In *dice meglio la durata o l'efficacia delle circostanze delle quali si tratta. L'*A *dipinge l'uomo quasi affacciato ad esse, sicchè possa osservarle anco un po' di lontano.* — Al caso *talvolta dice la mera possibilità;* Nel caso, *l'atto presente, urgente, talvolta doloroso.* Nel, *sempre più determinato.*

Sasset. Lett. 104. (*Man.*) Nè gioverebbe, al caso che un vascello fusse fatto prigione, cercarne la liberazione.

[T.] A un caso *lo suppone lontano, e ne suppone parecchi.* Al caso *può essere ell. che compiesi di parole sottint.* Al caso, scrivetemi. — Al caso, ci si penserà.

45. *Ell. sottint.* Al, *o* In, *o* Nel. *Car. Lett.* 65. (*C*) Può farlo, caso che e' ci vegga attacco. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 16. *E Ann.* 4. 39. Caso che Livia si dovesse rimaritare, ricordassesi... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 53.

Doppia ell. [T.] Caso ci vengano, avranno accoglienza d'amici.

Modo intens. [M.F.] Caso mai che piovesse, io ho portato l'ombrello. Non ho detto quello che voi mi fate dire: e caso mai l'avessi detto, che volete inferirne?

Ell. più ass. quasi escl. [T.] I Cosacchi non ritorneranno a Parigi: ma, caso mai, se ne andranno come son venuti.

X. **46.** Casi, *Varie uscite de' nomi declinabili nelle lingue che comportano tale varietà. Salv. Avvert.* 2. 1. 15. (*C*) Tutte le altre chiaman casi, cioè cadute o cadenze, siccome quelle che mostra che caggiano dal predetto nominativo, ovvero retto. (*Non, che* cadano da, *ma che* cadano, *cioè riescano in tale o tal suono.*) [T.] *Gell.* Caso dell'accusare, del chiamare; *l'accusativo, il vocativo. Varr.* Caso latino, *l'ablativo.* = *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. (*C*) I nomi loro nel genere neutrale, come del quinto, così ancora son privi del quarto caso.

[T.] *Cic.* Caso retto, *il Nominativo. Agl'It., che non hanno propriam. Casi, le Partic. distinguono le forme con cui traduconsi i Casi lat. Il così detto Nominativo a noi regge grammaticalmente la forma del verbo, non sempre logicamente l'idea.*

† *Il Salv.* (2. 1. 15. (*C*)) *chiama* retto *il nominativo, gli altri assolutam.* casi. *Il Bembo* (2. 6.) diritto, obliqui. [T.] Essere, Mettere al genitivo, al dativo, *mi pare meno it. che* In *o* Nel: *piuttosto* Fare genitivo, ablativo; *o* costrutto col...

[T.] Il tal verbo porta, vuole, il tal caso. — L'aggettivo e il sostantivo accordinsi in genere, numero e caso.

[T.] *Fam. di cel. un po' pedantesca, dicevasi, di pers. o cose che si convengono insieme:* S'accordano in genere, numero e caso.

[T.] *Nel greco, il genitivo, il dativo e l'accusativo, retti da preposizioni sottintese, sono* casi avverbiali. — Casi avverbiali, *Forme che prendono in certe lingue i sost. e gli agg. avverbialmente usati.*

CASÒCCIA. *S. f. Casa vile e alquanto grande. Non com. Varch. Ercol.* 254. (*M.*) Similemente quando alle parole di genere mascolino s'aggiugne *otto,* ovvero *occio,* e a quelle di femminino *otta* ovvero *occia,* si cresce il lor significato, come *casotto, casotta, casoccia...*

CASOLANA. *S. f. e Agg.* (Agr.) *Sorta di Mela tonda e colorita; forse così detta da Casoli, ove si trovano dette mele, chiamate altrove* Rosse, *e presso i Nap.* Diece. (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 24. 3. (*C*) Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca e bella e ritondetta, che pareva una mela casolana.

CASOLARÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CASOLARE. *Gell. Sport. Prol.* (*C*) Ed è così detta da una sporta di danari che un certo Ghirigoro de' Macci trovò già nel disfare un suo casolaraccio.

CASOLARE. *S. m. Casa per lo più in malo stato e trasandata. Lat.* Casula, *colla desin. lat. del Sost. neut. in* are. *Bocc. Nov.* 15. 27. (*C*) In un casolare, il quale si vide vicino, pianamente ricoverò. *Sig. Viagg. Sin.* 52. E le case che vi sono, la maggior parte son casolari. *E* 63. (*M.*) La città di Baruti, al tempo ch'ella fu de' Cristiani, fu bellissima terra e grande...; al dì d'oggi si può dire essere Baruti uno casolare. *G. V.* 8. 26. 1. (*C*) E di que' loro casolari (*degli Uberti*) fecer piazza. [T.] *Targ. Alimurg.* 48. Fece il Comune fare in su i casolari de' Tebaldini dieci forni. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 33. 14. Questi il fondaro allato a' casolari, Che furo degli Uberti.

CASONA. [T.] *S. f. Fam. accr. di* CASA: *può essere men di* Casone, *grande in rispetto a chi deve usarla, e può essere non brutta nella grandezza.*

2. [Rig.] *Casa ricca e abbondevole.*

3. [G.M.] *Nel signif. di Famiglia, o di Casa di commercio.* Quella è una casona (*ricca, di molti assegnamenti*).

CASONE. *S. m. Accr. di* CASA. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*M.*) Assegnamoli là quel bel casone, Onde esce quella donna ora.

[T.] Casone di fattoria

2. † *Sembra anche stato detto per Ricetto de' soldati. Stor. Ajolf.* (*C*) Le guardie uscirono poco fuori de' casoni delle torri.

† CASONE. *S. f. Cagione. Brun. Rett.* 127. (*Mt.*) *Fr. Barb.* 376. 2.

CASOSO. *Agg. Da* CASO. *Che fa caso d'ogni cosa, Timoroso, Scrupoloso. Varch. Stor.* 9. 231. (*C*) Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi e respettivi, per non dir casosi e irresoluti... *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. Per mostrare quanto ei fusse casoso e spietato ne' peccati grandi. *Red. Vip.* 1. 61. Donnicciuole..., le quali, come troppo casose, schive e guardinghe, erano solite forse di fare grand'atti e gran lezii.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 357. Ogni bruscolo gli pare una trave. *Di chi d'ogni po' di cosa fa gran romore e n'è casoso.*

† CASOTTA. *S. f. Accr. di* CASA. *Casa piuttosto grande.* (*Fanf.*) *Vit. Benv. Cell.* 1. 55. (*C*) Mi ritirai in una buona casotta dietro a Banchi.

CASOTTINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* CASOTTO.

2. *Ciascuna di quelle due Parti laterali della gabbia sporgenti in fuori come due piccole gabbioline, in una delle quali è il mangiare, nell'altra il bere degli uccelli.* (*Car.*)

CASOTTO. *S. m. Accr. di* CASA. *Casotta. Varch. Stor.* 9. 261. (*C*) Con i palazzi e casotti narrati di sopra si possono raccontare il palazzo del vescovo de' Pandolfini in via di San Gallo, il palazzo de' Gondi,...

[T.] *Prov. Tosc.* 137. Chi ha a morir di ghiandosa (*peste*), non gli vale far casotti in campagna. (*Precauzioni inutili.*)

2. [Val.] *Qualunque cosa chiusa, come Gabbioni, Cassoni, e sim., ne' quali tengansi chiusi animali singolari, che vengono a prezzo mostrati alla pubblica curiosità. Gozz. Nov.* 1. 73. Dicesi che venga stimolato a venire in Vinegia per farsi vedere a guisa di molte altre curiosità ne' casotti.

3. [Val.] *Dicesi anche quel Castelletto di legname e tela, a guisa di teatrino, da una faccia del quale i ciarlatani rappresentano atellane con burattini.* Casotto di burattini.

4. *Per Stanza posticcia, fatta per lo più di legname.* (*C*)

[T.] Casotto a capo d'un ponte per riscuotere il pedaggio.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 81. Un casotto de' pozzi (*si fa*) a fine che nè le pioggie caschino giù nel pozzo, e meno gli uomini che voltan l'argano non abbian freddo.

[G.M.] Il casotto di un impiegato (*il Recinto dov'egli sta a scrivere*).

5. (Mil.) [T.] Casotto per la sentinella, *da starci ritta al coperto.*

CASPA. *S. f.* (Agr.) [M.F.] *Capitozza. Ma la* Caspa *è quando i rami partono da fior di terra, e vengono su divisi. La* Capitozza, *quando un ramo solo, o, per dir meglio, il pedale sorge fino a una certa altezza, e di lì partono le diverse diramazioni che chiamano polloni. Dicesi in ispecie delle quercie.*

CÀSPITA! [M.F.] *Esclamazione, come* Capperi! *Guad. Poes.* Per cose da nulla abbiansi a offendere, Caspita! oh questa non la posso intendere!

[T.] *Di celia, più nota in altri dial. che* Cappita; *e dice sovente, oltrechè leggera maraviglia, leggera impazienza, e quasi affettato risentimento.*

CASPITERETTA. [T.] *Escl. fam. di cel. Dim. Vezz. di* CASPITA. *Più pesante di* Caspiterina.

CASPITERINA. *Altro Dim. Vezz. di* CASPITA. *V. questa voc.* [M.F.] *Guad. Poes.* Caspiterina! Lo vedrebbe un guercio.

CASSA. *S. f. Arnese per solito di legno da riporvi dentro panni, vestimenti, e sim., fatto a diverse fogge, ma di figura quadrilatera, il quale s'apre di sopra sollevando un coperchio che si muove a maniera di battente, girando sopra una foggia d'arpioni, o d'altro simile ingegno.* (*Fanf.*) *Lat aureo* Capsa, Capio. *Bocc. Nov.* 14. 8. (*C*) Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie..., e di casse e di tavole. *E Nov.* 15. 8. E postisi a sedere insieme sopra una cassa, ch'appiè del suo letto era.

2. *Dicesi anche di quella in cui si rinchiudono i corpi de' morti.* (*Fanf.*) *M. V.* 3. 63. (*C*) E la bara, ov'era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi. *Lib. Similit.* 10. Quando Alessandro fue morto, li suoi baroni lo misono in una cassa d'oro.

[G.M.] Cassa da morto.

3. *Per Arnia. Lib. Similit.* 12. (*C*) Volendo trarre il mele delle casse, le pecchie gli pungono gli occhi, e l'orso lascia il mele.

4. *Per incavatura, dove sta e gira alcuna cosa. Cell. Oref.* 56. (*M.*) Posi la detta saliera sopra

quattro pallette d'avorio, che nelle lor casse mezzo nascoste si giravano.

[Cont.] *Cell. Oref.* 12. L'avevo posta in su quattro pallottole d'avorio... e queste io l'avevo nascoste un poco più che mezze nel detto ebano, ed avevale assettate di sorte che le si giravano nelle lor casse, di modo che posata la saliera in su la tavola, con grandissima facilità la si poteva girare per tutti i versi.

(Mar.) [Cont.] **Cassa della carrucola.** *Spet. nat.* x. 30. Le parti della carrucola, o taglia sono la cassa, la ruota, ed il pernuzzo: la cassa è una spezie di presa, o di appiccatojo, dove la ruota gira liberamente. *G. G. Mec.* xi. 107. Sia la girella BDE volubile intorno il centro E collocata nella sua cassa o armatura BLE, dalla quale sia sospeso il grave A.

(Méc.) [Cont.] **Cassa della stadera** o **della bilancia.** *Quella Staffa che porta il perno di essa. Cit. Tipocosm.* 343. La stadiera, e le parti sue, cioè la mazza, la lenguella, la cassa, le catene, gli uncini. *Spet. nat.* x. 16. Quando le braccia sono perfettamente parallele all'orizzonte la linguetta è intieramente ascosa nella cassa della bilancia.

3. [Val.] *Per Astuccio. Cellin. Vit.* 2. 174. Andatomene a Parigi..., feci di mirabili casse per quei tre vasi d'argento.

6. [Val.] *Per Madia. Chiabr. Lett.* 59. Io sto pure attento in tal caso per fare schermo alla villa, cioè alla cassa del pane. *Bertold.* 9. 20. A la cassa del pane si condusse.

7. [Val.] *Anco per Dispensa, Luogo qualunque, ove si tenga roba da mangiare. Fortig. Ricciard.* 22. 75. Intanto giunge il mezzogiorno e passa, E ne viene la notte, e non si magna. Dice Orlandino: Io non ho nulla in cassa.

8. [T.] Cassa di caratteri di stamperia.

9. *T. de' carrozzieri.* Cassa di carrozza, *e sim. Quella parte che posa sopra le stanghe, ed è retta da' cignoni, o dalle molle. Tariff. Gab. tosc.* 59. (*Mt.*) Casse da carrozze finite o non finite,...

(Ar. Mes.) [Cont.] **Cassa del carro.** *Florio, Metall. Agr.* 142. Carri da quattro ruote, le casse dei quali son lunghe il doppio di quelle delle carrette.

10. *T. de' mugnai.* Cassa della macina. *Quell'Incavo fatto di pietra o di materiali con orlo o sponda, per lo più di legname, in cui stanno le macine de' mulini da grano. Targ. Viagg.* (*Mt.*) Fansi d'alberese le casse dove stanno dentro le macine.

11. *T. degli oriuolai. Quella specie di Coppa o Custodia, in cui si chiude tutto il meccanismo dell'oriuolo.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 317. Le diverse specie de gli oriuoli; cioè da Sole co'l suo Gnomone, da acqua con la sua cassa, da polvere con la sua cassa... Orologio da ruote con le parti sue, cioè le ruote co' i poli, e rocchelli, e denti, la corda, i contrapesi, il tempio, la cassa, i colonnelli.

12. [T.] Cassa degli occhiali; *che circonda e tiene le lenti.*

13. [M.F.] *Presso gli ottonai vale quella Cassetta delle smoccolatoje della lucerna, dov'entra la moccolaja del lucignolo quando si smoccola.*

14. (Anat.) *Così diremmo* Casse *a quelle Cavità nell'anche, che ricevono, ed entro a cui si volgono i capi di ciascun femore. Benv. Cell. Oref.* 158. (*M.*) E quell'osso, detto anca, ha la sua cassa,.. dove il detto osso della coscia gira per tutti i versi.

15. (Anat.) *Dicesi anche* Cassa *quella Cavità che si trova nella parte posteriore del tamburo dell'orecchio.* (*Fanf.*)

Per la Cavità in cui sono rinchiusi i denti. Benv. Cell. Vit. 2. 71. (*M.*) Sospinti i denti morti da quei che erano vivi, a poco a poco sofforavano le gengíe, e le punte delle barbe venivano a trapassare il fondo delle loro casse.

La riunione delle costole in cui son chiuse le viscere del petto, e la cavità del basso ventre. [Val.] *Cocch. Bagn.* 227. Mali del petto son quei, che occupano o le pareti membranose e muscolari di quella cassa, ove son chiusi gli organi vitali, polmone e cuore, o... = *Cocch. Lez. Anat.* (*M.*) Cassa del basso ventre. *Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) E questo non so che non mi fa altro se non che vuole che continuamente io mi ricordi, che io ho quel rene dentro la cassa del mio ventre. *Red. Cons.* (*M.*) Nella cassa del ventre inferiore.

[Val.] **Cassa del cranio.** *Il Teschio. Cocch. Bagn.* 203. Mali del capo... quelli che nascono fuori della cassa ossea del cranio.

[M.F.] Cassa del cervello. *Fag. Rim.* La cassa del cervello.

16. (Vet.) [Camp.] Cassa del piede *dicesi la Parte concava dell'unghia inferiore che giace sotto il ferro del cavallo o mulo od asino. Din. Din. Mascal.* i. 3. Sia tolto lo sterco suo (*del cavallo*) e messo nell'acqua, e ben premuto gliene sia posto nella cassa del piede.

[Cont.] *Garz. Cav.* iii. 47. Aprire il calcagno insino al vivo, e ben indagare la cassa del piede, ed il calcagno.

17. *T. de' Tessitori.* Casse *diconsi que' Legni del telajo, che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote e si serra il panno. Vasar. Vit.* (*M.*) Rizzò ben otto telaja, le quali quando lavoravano, col romor delle calcole, col ribattimento delle casse... *Bart. Ricr.* 2. 2. 317. Dalle mani affaccendate, l'una a gittar la spuola e attraversar la trama a filo a filo: l'altra a scontrarla, e correntele incontro riceverla; e quella che gittò, presta a batter le casse su 'l filo, e stringerlo, e unirlo. *Marchett. Lucrez. l.* 5. *p.* 325. (*Gh.*) Le fusa, i subbii, i pettini, le spole, Le sbarre, i lisci e le sonanti casse. *Angill. Metam.* 6. 24. Elle, poste a seder,.. Fan che la trama per l'ordito passe, E su 'l passato fil batton le casse. *E* 6. 25. La spola una man dá, l'altra la rende, E questa e quella man le casse mena. [M.F.] *Cant. Tosc. raccolti dal Tomm.* Un albero di pepe vo' tagliare, Per fare lo telaro a Caterina. Le casse d'oro li ci voglio fare.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 409. Il telaro, il subbio, la cassa, le calcole, il pettine, la pedena, i licci, l'ordimento, la trama, e la navicella. *E* 439. L'ordire, il tessere, co 'l suo gittar la navicella, tirar le casse a sè, menar le calcole.

18. Cassa del letto. *Dicesi all'Intelajatura de' legnami, in cui son poste l'assi che reggono il saccone, e le materasse del letto. Franc. Sacch. Nov.* 16. (*M.*) Accostandosi alla cassa del letto pianamente, se alcun panno trovasse di colui che s'era collocato.

19. *Per quel Luogo ove si tengono i denari.* [T.] La cassa *dice le somme che serbansi raccolte da privati o dal comune o dal governo.* = *Sen. Ben. Varch.* 3. 8. (*C*) Uno pagò per un condennato, ma non avea i denari nella cassa. *Guicc. Stor.* 2. 411. (*M.*) Si disagiano di quella parte dell'entrate, la quale.. conserverebbero inutilmente nella cassa. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 208. (*Man.*) Il beneficare altrui col danaro, questo dalla cassa, dice Cicerone, si trae fuori; ma l'altre azioni di beneficenza si estraggono interamente dalla sostanza dell'animo e della virtù. *Bern. Capitolo del debito.* (*Mt.*) Chi vuol di scudi aver le casse piene.

[T.] Cassa centrale, Cassa ecclesiastica. — Casse di depositi e prestiti.

[T.] *Sovente si personifica quasi, e denota la possibilità e dello spendere e dell'imprendere.*

20. [T.] *L'erario pubblico.*

21. [T.] *Deposito di denaro privato, o in genere i capitali che uno possiede.*

[T.] Gli fu dato il conto della cassa. — Fondo di cassa. [G.M.] Resto di cassa. *Onde* Fare il resto di cassa; *Riscontrare quanto resta in cassa.*

Avere o Non aver cassa, *vale Avere, o Non avere danaro contante.* (*Man.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 9. Ma chi si trova gran contanti in cassa, E comanda a castella ed a cittadi... ogni ragazza, Se nol volesse, si direbbe pazza.

22. *Fig.* Fare cassa *vale Accumulare ricchezze. Postil. fior. Cron. Vill. t.* 2. *p.* 382. (*Gh.*)

23. Tener la cassa *vale Riscuotere e pagare, Tener conto del denaro.* (*C*) [T.] Fare un vuoto di cassa.

24. [T.] Cassa di risparmio. *Dove depongonsi piccole somme risparmiate dai non ricchi per serbarle al bisogno, accumularle, averne frutto onesto e sicuro.*

25. (Mil.) Cassa militare. *Carro in cui si trasportano i denari per uso delle armate; ed anche Il denaro stesso.* [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 38. Vien poi tirata con fatica e stento Da cento buoi la cassa militare.

26. (Mil.) [Val.] Cassa, *ass., per Tamburo. Ner. Sammin.* 3. 83. Già si sente la cassa.

Battere o Toccare la cassa *vale Sonare il tamburo, e prendesi anche per Far soldati. Malm.* 3. 56. (*M.*) Fa intanto nel castel toccar la cassa, E inalberar la 'nsegna del Carroccio.

E fig. Batter la cassa addosso a uno *vale Dirne male.* (*C*)

E fig. [Val.] Batter la cassa *vale anco Avere autorità, Esser superiore. Fag. Rim.* 3. 151 O che vorresti tu che si trovasse (Soggiunse un topo, che battea la cassa) Un, che di sogni, come te, campasse?

27. (Ar.Mes.) [Cont.] Cassa del crivello. *Quel Telajo di legname sul quale è tesa e fissata la tela. G. G. L.* ii. 96. Li vedrete ritirati (*i sassetti*) verso la circonferenza, fino a che tocchino la cassa del crivello.

28. (Mil.) [M.F.] Cassa d'artiglieria. *Carretta da cannone, o, come dicesi francesemente, Affusto. Stratt. Gab. Pis.* 66. Panconi d'olmo per casse d'artiglierie non pagano.

[Camp.] Cassa del cannone. *Diz. mar. mil.* Cassa del cannone è la propria cassa dove riposa il pezzo, detta da altri altrimenti *Letto* ed anche *Scalone...*

(Mil.) [Cont.] Cassa del mortajo. *Dicesi ora più comunem.* Ceppo. *Capob. Cor. mil.* 6. *v.* Non l'avete disegnato (*il mortaro*) nella sua cassa, e forse acciò non solo si veda tutto il corpo, ma anco l'anima, con la camera.

[Cont.] *Comprende soltanto il letto; senza le ruote, la sala, e il carrino o berro. Quando tutte queste parti son riunite dicevasi dagli antichi* Carro da cannone. *Lupic. Arch. mil.* 69. Guarderà come sono a ordine le casse, le ruote, e gli assali d'artiglieria di rispetto. *Pant. Arm. nav.* 81. Tavoloni per fare il piano all'artigliaria in caso, che si avesse a far la battaria, casse, e ruote per poterla metter a cavallo subito sbarcata. *Gr. B. Proteo, mil.* iii. 29. Le casse o letti che egli giudica giusti hanno da esser in questo modo: pigliaremo in ogni sorte di pezzo la longhezza che è di dietro a gli orecchioni insino alla culata, e tre volte questa misura ha da esser lunga la cassa.

29. *Quella parte del legno dove entra la canna dell'archibuso.* (*C*)

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 35. In capo della canna di sopra farai un buco saldato da mettervi un pironcino al modo che si fanno a mettere gli arcobugi nelle lor casse, che per sottovia si ficcano tre pironcini di legno, che passano a traverso della cassa entro un busetto saldato nella schiena dell'arcobugio. *Cit. Tipocosm.* 399. Schioppetti, la lor cassa, la canna, la corda, la fiasca, le palle.

30. (Mar.) [T.] Mettere l'antenna in cassa. *Riporla.*

31. (Mus.) [Ross.] Cassa *negli strumenti di manico vale Corpo.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. Quelli (*strumenti da mano*) con corde hanno... la cassa, i tasti, i semituoni, i saltarelli, le linguelle, le penne, le corde, le misure, i pironi, la chiave, il fondo, la rosa.

[Ross.] *La parte che rinchiude le corde o le canne e gli altri ordigni che compongono un istrumento; come* Cassa di un cembalo, di un pianoforte, di un organo, *e sim.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. L'organo portatile, l'organo fermo, l'organo reale, e poi i mantici, la cassa, il somiere, i tasti, i pedali, le canne, i registri, cioè l'organo pieno, le quintedecime, i tenori, i flauti.

Gran cassa *si chiama quello Strumento simile a gran tamburo che nelle bande musicali si batte, nei pieni, con un manico terminato in una palla di cenci coperta di pelle.* (*Fanf.*)

[Ross.] Piccola cassa. *Lo stesso che* Tamburo.

32. [M.F.] Cassa dell'archetto. *V.* Archetto, § 4.

33. (Agr.) *Arnese di legno quadrangolare, ma aperto dalla parte superiore e ripieno di terra, in cui si sogliono piantare alberi d'agrumi, e simili.* (*Fanf.*)

34. (Archi.) Murare a cassa *dicesi al Modo di murare che si fa, alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza quanto si vuole che sia grosso il muro, riempiendone poi il vano di calcina e ghiaja, o di calcina, frombole e cementi alla rinfusa. Baldin. Voc. Dis.* 101. (*Mt.*) *Vas. Op. Vit.* 1004. (*Man.*) Fu ordinato da Michelagnolo per via di casse il rifondere e fare diligenti ripari alle pile.

35. (Ar.Mes.) [Cont.] *Piccola Staffa da formatore, che si usa nelle fonderie per piccoli modelli, ed è comunemente di legno. Biring. Pirot.* viii. 3. Formare le cose piccole... o in casse di legno e in staffette di bronzo. *Cit. Tipocosm.* 396. Far le forme o di creta o in polvere, o in staffette, o in casse, o in fresco.

36. (Ar.Mes.) [Cont.] Cassa dello strettojo. *Spet nat.* iv. 132. Il letto, o cassa dello strettojo... Questo letto consiste in una grossa tavola quadra, i cui lati

sono arrovesciati allo in su; affinchè il vino spremuto dall'uve non trabocchi al di fuori.

CASSABANCHI *o* **ARCHIBANCHI.** *S. m. pl.* (Mar.) Fin.] *Casse che fanno l'ufficio di banchi o sedili a poppa delle grandi imbarcazioni ed anche dei bastimenti.*

CASSÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* Cassa.

CASSAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* Cassa. *Colui che fa le casse delle carrozze, schioppi, orologi, ecc.* (*Fanf.*)

† **CASSALE.** *Agg. com. Mortale. Da* Casso, *Petto. Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*) Se... avesse detto coll'aste, sarebbe stato cassale e mortale. *E Nov.* 213. E' mi pare mill'anni, ch'io sappia da qualche medico se 'l colpo è cassale, o no. *Lor. Med. Canz.* Ella l'ebbe ben cassale.

2. † *In forza di Sost. f. vale Febbre cassale, Febbre mortale. Fir. Nov.* 4. 228. (*C*) Se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che m'ammazzi. *Lasc. Gell.* 4. 12. Tirate via oramai; che vi venga la cassale.

CASSAMÀDIA. *S. f. comp. Cassa a foggia di madia. Burch.* 1. 22. (*C*) È una cassamadia invetriata, Madre del gonfalon del lion vajo.

CASSAMENTO. *S. m. Da* Cassare. *L'atto e l'effetto del cassare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 33. (*M.*) Altrove mostra che uscì questo punto per segno di cassamento..., come se... v'avesse quelle lettere scritte il copista per errore.

2. (Mil.) [Cont.] *Licenziamento vergognoso di soldati, operato col togliere il loro nome dai ruoli. Roseo, Disci. mil. Lan.* 214. *v.* Questo cassamento fu per cagione di mutinamenti... per essersi (*i soldati*) mossi contra i governatori di essi luoghi che rappresentavano la persona del Principe, sino a sforzar ler propri allogiamenti.

CASSANDRA. [T.] *S. f. Dal nome della profetessa trojana, non mai creduta nei suoi vaticinii* (*Virg.* 2.); *cosi, per antonom., e Donna e Uomo che annunzia per tempo sventure, acciocchè si riparino, e non gli è posto mente.* [T.] Ogni popolo ha, più o meno cospicua e ispirata, la sua Cassandra.

2. *Titolo d'un oscuro poema greco.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 200.

CASSANDRINO. [T.] *S. m. Nome di maschera romana di burattini, durata sola la vita del suo trovatore Filippo Teoli; carattere di cittadino dabbene, a cui seguono, facendo il bene, avventure strane. Frizzante, come soleva le maschere; talvolta però carcerato.*

CASSAPANCA. *S. f. comp. Cassa a foggia di panca. Alleg.* 82. (*C*) Ve lo presento quasi che un colorito pesceduovo colle cipolle, le quali si tengon in piana terra, e sotto la cassapanca, e nella cucina. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E casse e cassapanche, e padiglione. [Val.] *Ant. Pucc. Prop. Mercat. vecch.* 55. Botti, lettier, cassapanche e lettucci.

2. [Val.] **Dormire come una cassapanca.** *Dormire profondamente. Ner. Sammin.* 2. 76. S'addormentò come una cassapanca.

3. *Prov.* **Destro com'una cassapanca,** *dicesi per ironia di Chi è disadatto.* (*C*)

4. [M.F.] *Di donna sformatamente grassa e disadatta si dice nell'uso,* l'è una cassapanca.

CASSARE. *V. a. Cancellare.* [T.] *Non da* Quassare, *ma da* Cassum, Incassum. *Legge del quarto sec.:* Lex cassata. *È anche in Sidon. e in Cassiod.* — *In Prud.* Caraxare genuas ungulis, *quasi scrivervi, incidervi i segni del dolore.* = *Vit. SS. PP.* (*C*) Cassate questa scritta e questo titolo ch'è sopra la porta, e scrivete così. *Cavalc. Frutt. ling.* 363. (*M.*) Quello scolare scrisse di sua mano li suoi peccati in questa carta, ed io gli lessi; ma veggo che... il misericordioso Iddio gli ha cassati, e perdonati.

(*Tom.*) *Si cassano non solo parole o lettere, ma imagini ancora; non si cancellano.*

(*Tom.*) *Si cassano sullo scritto le parole anco col temperino o altro ferro appuntato o affilato, ovvero con liquore corrosivo; si cancellano con la penna o sim.*

[Cont.] *Cr. B. Proteo, mil.* II. 39. Accomodandogli (*al compasso*) nella punta del piè, che ha a girare, un piombino o lapis acciò faccia il cerchio, che si possa cassare con la cera o mollica di pane.

2. *E per estens. S. Agost. C. D. l.* 22. *c. ult. v.* 12. *p.* 303. (*Gh.*) Secondo questa dimenticanza di drieto, non si ricorderanno li Santi delli mali passati; però che saranno tanto liberati da tutti che fiano cassati al postutto dalli sentimenti loro.

3. *E trasl.* [Val.] *Lavare, Purgare. Fortig. Ricciard.* 14. 73. Che col suo pianto ogni gran fallo cassa Di cui abbonda la sua trista vita.

4. *Per simil. vale Togliere vigore, autorità, o sim. G. V.* 4. 21. 3. (*C*) Annullò e cassò tutte le sue operazioni, e fece eleggere un altro Papa. *Dant. Par.* 2. Questo non è; però è da vedere Dell'altro: e s'egli avvien ch'io l'altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *E* 4. E per queste parole che ricolte L'hai come dèi, è l'argomento casso. [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 34. Quando due leggi sono contrarie, sempre la nuova cassa la vecchia. [Camp.] *Bibb. Macc.* 1. 11. E doniamo loro l'aja delle saline, e le corone che ci recavano; e di tutte queste cose alcuna non ne sia cassa da quinci innanzi per ogni tempo (*irritum erit*). *Om. S. Gio. Gris.* L'altro diceva: perdonali il peccato; altrimenti mi cassa del tuo libro.

(*Tom.*) *Si cassano gli atti pubblici, le sentenze, i decreti.*

[Cont.] *Bandi Lucch.* 108. Alcuno notaio non debbia nè possa cassare tal carta senza licenzia del ditto messer lo Vicario, a pena di libre cento. E se si cassasse non vallia nè tegna, e'l debitore nientedimeno sere' costretto a pagare un'altra volta al comune. *Stat. Sen. Montag.* 1. 62. Rompono e cassano ognie capitolo di Statuto che parli di Camarlengo o di neuno altro officiale di Comune.

[T.] Cassare il debito. *Mel. St. Atto dell'annullarne il documento. Si può cassarlo senza estinguerlo, e questo senza quello.*

[Camp.] *Aquil.* 3. 4. E Cesare cassò il debito, e condannò lui.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 93. Cassare la partita.

5. **Cassare soldati,** *o sim., vale Levarli dal ruolo per pena. M. V.* 3. 108. (*C*) Ed assai in pruova si facevano cassare per esser con lui, ed egli gli faceva scrivere. *E* 7. 26. Li signori, sentendo la 'ntenzion de'soldati che acconsentivano d'esser cassi...: pensarono che a cassargli era aggiugnere forza a' loro nemici. (Cassi, *non com.*) *Cronichet.* 65. (*M.*) Fabio è savio e provato uomo; non lo cassiamo; ma facciamo che Minuzio sia suo compagno, e che tanta balía abbia l'uno quanto l'altro. *E* 73. I consoli e lo senato volieno cassare Lucio, e mandarvi Lelio.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 214. *v.* Gli antichi dichiaravano quei che così cassavano, inabili a tutte le cose oneste, il che non è stato fatto di quei che son stati cassi da questi dui Signori.

[Cont.] *Nel signif. di Sost. Roseo, Disci. mil. Lan.* 214. *v.* Era qual cassare una tacca d'infamia tale che i buoni soldati più la temevano che la morte, essendo mostrati poi a dito e scacciati da tutti i luoghi onorati.

[T.] *Col* Da. Cassare dalla milizia. — *Anche* Da un ordine di persone.

Ed accordato col secondo caso. Guicc. Stor. t. 10. *f.* 13. (*Mt.*) Multiplicarono in tanta insania, che cassatolo del capitanato, mandarono alcuni di loro dei più pertinaci a denunziargliene.

6. [Val.] **Cassare d'ufficio.** *Destituire, Togliere, Licenziare, ecc. Bart. Cin.* 1. 103. Parte ne cassò d'ufficio, parte ne punì coll'esilio.

7. † *Trasl.* [Val.] *Calmare, Tranquillare. Lett. Greg. IX a Fed. II.* 102. Colui che contrasta ai superbi, e dá grazia agli umili, e che comanda al mare ed ai venti, e cassa le tempestadi.

8. † *Neut.* [Val.] *Inciampare, Incappare, Cascare. Latin Tesorett.* 12. 37. Ma perchè tu non cassi In questi duri passi, Te', porta questa insegna, Che nel mio nome regna.

CASSÀRIA. [T.] *S. f. Tit. d'una commedia dell'Ar., da una cassa che n'è non piccola parte, come la* Cistellaria *di Plauto.*

† **CÀSSARO.** *V.* Cassero.

CASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cassare. *Viv. Prop.* 119. (*C*) Trascrivendo colla scrittura non tanto le figure anco fregate e cassate, ma ogni linea, ogni punto, e quasi ogni scorbio.

2. *Per Abolito. Sall. Giugur* 9. (*M.*) Disse che bisognava che tutti li consigli e ordinamenti fatti da cinque anni dovessono essere cassati e annullati.

3. *E per Licenziato. Guicc. Stor* 14. 683. (*C*) Cassati i capitani vecchi che contradicevano, avevano creato per capitano uno di loro. *Malm.* 9. 18. Altri buttan le casse, acciò i soldati Partir si debban; poich'e' son cassati.

CASSATOJO. *S. m Da* Cassare. *Specie di coltellino di forma adatta a raschiare la carta per torne sgorbio, o lettera, o parola.* (*Car.*)

CASSATURA. *S. f. Da* Cassare. *Effetto e resultato del cassare.* (*Fanf.*) [T.] *B. lat.* Caraxaturae, *le Cassature.* = *Brac. Rinal. Dial. p.* 120. (*Gh.*) Voi sapete pure che le pruove, o sieno le bozze delle stampe, non si tirano in codesta guisa; e quando anche fossero tali, vi si vedrebbero le cassature e correzioni del sig. Biscioni. *Segner. Lett. a Cosim.* III. *p.* 70. (*Vian.*) Questa andrà a lui, rassettata nella forma che l'A. V. vedrà dalle cassature. *Fagiuol. Pros. p.* 257. Ell'era tutta nel vero essere com'e' la compose (*una certa novella*): ed alcune cassature e postille osservando, ell'era forse l'originale. [Val.] *Algar. Op.* 3. 501. Ben ella si dee ricordare che la maggior taccia data da Orazio al coro degli antichi nostri poeti italiani era il temer le cassature.

CASSAVA. *S. f.* (Bot.) *Farina della radice del Cassavi. V.* (*Mt.*)

CASSAVI. *S. m.* (Bot.) *Arboscello della Monecia monadelfia, alto sei in sette piedi, con rami fragili e foglie profondamente palmate. È nativo dell'America meridionale, ove è detto anche* Maniocco. *Dalla sua radice caustica e venefica gli Americani sanno ritrarre la parte amidacea innocente per farne polenta o pane assai nutritivo.* (Jatropha manioth, *Lin.*) (*Mt.*)

CASSAZIONE. *S. f. Da* Cassare. *L'atto del cassare. Stat. Merc.* (*C*) Facesse..., contra i sopraddetti ordini, addizioni, correzioni, cassazioni e decorazioni. *Car. Lett. ined.* 3. 99. (*M.*) Faccia venir subito l'ordine che mi sieno pagati, ed io cederò alla cassazione. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 76. Hanno finalmente ottenuta per arresto la cassazione ed annullazione di detto brevetto.

(*Tom.*) Cassazione d'una sentenza, d'un decreto, d'un atto.

2. (Leg.) [Can.] Corte di cassazione*: Quel supremo tribunale che rivede le sentenze non più riparabili con altri mezzi, e le cassa* (*ove creda*) *per violazione di legge o difetto di forma, rimandandone però il giudizio ad una Corte o Tribunale inferiore diverso da quello che pronunziò la sentenza cassata.*

Dicesi anche Tribunale di cassazione. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 21. Ufficio dei collegi fosse nominare i membri... dei tribunali di revisione e di cassazione.

[T.] Presidente di Cassazione.

† **CASSELLA.** *S. f.* [Cont.] *Piccola cassa. Vive in qualche dial. per* Cassetto o Cassettino. [T.] Capsella, *in Ulp.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Le maniere delle casse, cioè casselline, casselle, scrigni, cassoni, arche, arcelle, banchi, coffani.

† **CASSELLETTA.** *S. f.* [Cont.] *Dim. di* Cassella. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 26. Tutte queste sorti di lettere, le mettono li stampatori dentro certe cassellette separate l'una dall'altra.

† **CASSELLINA.** *S. f.* [Cont.] *Dim. di* Cassella. *Cit. Tipocosm.* 415. Casselline, casselle, scrigni, cassoni, arche.

CASSERETTO. *S. m. Dim. di* Cassero, *nel signif. del* § 3. *Cron. Vell.* (*C*) Misono la detta gente per uno loro casseretto, che è in sulle mura. *E altrove:* Era rifuggito in un casseretto che avea fatto il detto Giovanni alla porta del Leone.

2. (Mar.) [Fin.] *Parte estrema del cassero verso poppa allorchè è elevata sopra il piano del cassero stesso.*

† **CÀSSERO** e † **CÀSSARO.** *S. m. Lo stesso che* Casso *Sost., cioè la Parte concava del corpo che è circondata dalle costole.* [T.] *Arab.* Chassiron e Chossaron, *Difesa, Castello.* = *Orig. Fir. Tosc.* (*Mt.*) Cassero è voce di origine arabica.

2. [M.F.] † **Cassero della bocca.** *La bocca con tutte le sue appartenenze. Sassett. in Pros. fior.* 4. 3. 204. Imperocchè, spiccando (*il catù*) le flemme superflue di tutto il cassero della bocca, proibisce la generazione della putredine.

3. **Cassero,** *per Ricinto di mura intorno alla rôcca o fortezza; e si piglia anche per la stessa Fortezza. G. V.* 7. 3. 3. (*C*) Mossono quistione al Vicario, che rivolevano il cassero del Mutrone. *M. V.* 8. 43 I terrazzani, spauriti per lo subito assalto, si ridussono nel cassero. *Cron. Vell.* Avevano dato il più forte alla nostra gente, cioè il cassero. *Sig. Viagg. Sin.* In sulle mura si è uno cassero bellissimo, bene murato di pietre conce. *Cron. Morell.* 338. Ordinarono sopra ciascuna porta un cassero forte. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 13. 54. Ma furgli dietro serrate le porte Da' Cittadini, che 'l cassier di Mutrone Gli dimandaro. *Varch. Stor.* 2. 189. Essendosi coloro

che lo guardavano ritirati nel cassero, pattuirono di darlo loro, e così si perdè.

4. (Mar.) [Fin.] *Parte della coperta d'un bastimento compresa fra l'albero di maestra e la poppa.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 15. Si deve ripartire ciascuno di detti quarti di gente nel fare la guardia parte a casseri di poppa, parte al timone, parte a' casseri di prua, parte in coperta, e parte in gabbia. *Spet. nat.* v. 185. Il cassero, o cima del castello da poppa, ove risiedono i timonieri.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 89. Capitani, alcuni de i quali la mettono tutta (*l'artigliaria*) sopra i cassari, o castelli della poppa, e della prora, e sopra la tolda; che è la prima coperta, e non ne sogliono mettere alcuna di sotto.

[Cont.] *E* Cazaro *dicevasi anticam. con uscita più vicina all'etimologia. Cr. B. Naut. med.* I. 65. Sopra la tolda nella parte di poppa, si fabrica il cazaro, la cui altezza è sempre un piedi manco dell'altezza della seconda coperta cioè piedi 30. Crediamo noi che questo vocabulo cazaro proceda dall'idioma moresco, e dal nome alcazare, che vuol dire fortezza, poscia che di sopra il cazaro sogliono combattere i soldati, e marinari, ne osta la dizzione Al, essendo ella articolo moresco, quale sempre gli Arabi aggiongono al nome. [T.] Cassar *per* Cassaro *nel verso*, *Cron. di S. Gorello, cap.* 12.

CASSEROLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento di cucina concavo, per lo più di rame, e con manico, usato generalmente per cuocervi dentro varie cose.* (*M.*) [T.] *Più com.* Cazzeruola. *Ma questa forse è la forma prima.*

CASSETTA. *S. f. Dim. di* Cassa. Capsula, *aureo lat. G. V.* 7. 115. 1. (*C*) Si ricordò de' suo' danari, ch'avea lasciati in una sua cassetta. *Bocc. Nov.* 14. *tit.* Landolfo Ruffolo impoverito divien corsale, e da' Genovesi preso, rompe in mare, e sopra una cassetta di gioje carissime scampa. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 78. Le cose di Dio non hanno prezzo; e se pure abbiamo una sorta di cassetta, non è di disonore il danaro, che vi si raccoglie.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 20. Sia una cassetta a. b. c. d. nella quale sia il fuso e. f. che si giri sopra i suoi poli cacciati ne' cerchielli che sono nelle sponde della cassetta.

[T.] *Prov. Tosc.* 316. Il troppo bene sfonda le cassette. (*L'eccesso, anco nel bene, è danno.*)

[T.] *Quelle del cassettone, che s'aprono dinanzi da riporvi la roba, sono* cassette. *La prima suol essere partita in due, che diconsi* cassettini.

[T.] Cassetta del tavolino, *se più ordinaria e più grande; se no,* Cassettino.

2. Cassetta *si dice pure quel Ripostiglio ch'è ne' banchi degli artieri, mercanti, ecc., dove essi, per via d'alcune fessure che sono ne' medesimi banchi, fanno calare il denaro che riscuotono.* (*Gh.*)

3. Far buona cassetta. *Far buon guadagno.* (*Fanf.*)

4. Il guadagno va dietro alla cassetta. *Lo dicono i venditori, quando, invece di guadagnare, scapitano. Malm.* 7. 78. (*M.*) E che quella per lui è una ricetta, Che il guadagno va dietro alla cassetta. (*Qui fig.*)

5. Mettere a cassetta, *per Mettere a parte del guadagno. Saccent. Rim.* 2. 94. (*Gh.*) Mette a cassetta il birro suo fedele, Gli dá, gli dona,...

6. *Delle api.* [T.] Tante cassette *direbbesi fam. più che* Tanti alveari. — Cassetta *concerne più propr. la forma, il possesso e l'uso di chi le alleva:* Alveare, *il soggiorno, il lavoro dell'api stesse.* Bugno, *il loro ricovero, quasi il nido.* Un bugno d'api, Snidarle dal bugno; *meglio che* dalla cassetta. = *Rucell. Orest. Att.* 1. (*M.*) Questa un da poppa e l'altro dalla prora, Come se una cassetta d'api fusse, Con mirabil destrezza in mar gittaro. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 54. O come avvien, se qualche bell'umore Stuzzica la cassetta delle pecchie, Che subito arrabbiate scappan fuore...

7. Cassetta del panico. *Beccatojo destinato a contenere il panico da dar beccare agli uccelli. Magal. Lett. Ateis.* 1. 99. *in fine.* (*Gh.*) Quell'impertinentissimo fringuello che io veggo tutto il giorno nella mia uccelliera mettersi su la cassetta del panico, e batter tutti quelli uccelli che vengono per beccare, senza ch'egli abbia voglia di beccare per sè.

8. Cassetta *per Ordigno di legno, nel quale stanno i cestini dove covano i colombi.* (*Gh.*)

9. [T.] Cassette da tenere fiori, *invece di* Vasi.

10. *Quell'Arnese di legno, che si pone nel letto, o nella zana per guardia di non soffogare i bambini nati di poco.* (*C*)

11. *Per quella Borsa o Ceppo o simil cosa appiccata ad una pertica, con cui si usa nelle chiese di raccôrre l'elemosine. Fag. Rim.* 1. 226. (*Gh.*) Vedendo inalberare la cassetta (Ch'è il sunto della predica), l'udienza Pregai a fare carità perfetta.

12. Cassetta. (Ar. e Mes.) [Sel.] *Specie di Scatola o Recipiente di terra apira o refrattaria che fanno i fabbricanti di porcellane per chiudervi dentro i lavori di maggior finezza, in particolare i vasi dipinti, quando hanno da metterli in fornace a cuocere.*

13. Cassetta dei riagenti. (Chim.) [Sel.] *Arnese di legno a forma di cassetta con entrovi diversi scompartimenti in cui si collocano e tengono le sostanze sciolte, solide e in polvere, non che piccoli strumenti da riazioni chimiche.*

14. [T.] Cassetta da scaldarsi, *quadra e a forma appunto di cassetta, che chiudesi e vi si posano i piedi.*

15. *È anche un Piccolo arnese di legno o di ferro che serve per uso di accattar la limosina.* (*C*)

16. [Val.] Vôtarsi la cassetta in tasca del cercatore. *Appropriarsi l'altrui, Far che non giungano i benefici al beneficato. Fag. Rim.* 6. 131. Però in grazia vedete, o mio Signore, Che non si sia vôtata la cassetta In tasca di chi ha fatto il cercatore.

17. [Val.] *Navicella dell'incenso. Del Ross. Sveton.* 314. Quel fanciullo, che teneva la cassetta dell'incenso, in un subito diventò canuto tutti i capelli del capo.

18. Cassetta a setolino. *Specie di cassetta senza coperchio, a tre basse sponde, nel fondo della quale è fermato un largo setolino* (*cioè, una larga spazzola*) *di cignale. Tiensi in terra in vece di stoino* (*dial. milan.* zerbin), *al primo ingresso di appartamenti signorili, per uso di ripolirsi le suola dei calzari.* (*Car.*)

19. [M.F.] Cassetta della spazzatura; *che a Siena dicono in una sola parola* Pattumiera.

20. Cassetta, *per uno Strumento musicale che forse è lo stesso di* Tamburino, *cavando questa voce da* Cassa *per* Tamburo. *Varch. Ercol.* 2. 280. (*Gh.*) Colui che scontorcendosi e facendo tanti giuochi suona la cassetta, e si chiama Arrigobello.

21. Cassetta *dicesi anche quella Parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli. In questo senso ha* Capsus *Vitr.* — *Algar.* 8. 39. (*Gh.*) La ragione per che le ruote dinanzi sogliosi nelle carrozze far più basse che quelle di dietro, è che in tal modo può il cocchiere, assai più facilmente che altrimenti non farebbe, montar su in cassetta,... *Nelli J. A. Com.* 5. 39. Oh! li altri cocchieri non mi ci fanno stare per quel che mi ha messo al mondo. Non si picchino meco, perchè a fè di... li butterò giù di cassetta, se fossero anche dell'arcidiavolo. [M.F.] *Fag. Rim.* Fetonte entra a cassetta.

[Cont.] *Spet. nat.* x. 49. Il conduttore d'una posta, o vettura pubblica non trascura mai di mettere cotesta picciola macchina nella cassetta del calesse, o della carrozza.

22. *Onde* Andare o Stare a cassetta, *vale Guidare i cavalli.* (*C*)

[T.] Stare, Sedere a cassetta, *anche accanto al cocchiere senza guidare.*

23. Cassetta, *per similit., chiamasi una Buca fatta nel terreno, anzi fonda che no, e quadrilunga. Tartin. Bonificam. Mar. tos. p.* 150. *lin.* 1. (*Gh.*) fu procacciata la terra (*per far li argini*) togliendola nella massima parte dal fondo dello stesso canale, poichè al di sotto del suo livello vennero aperte trasversalmente molte cassette approfondate fin dove si poteva senza che scaturissero acque,...

24. [M.F.] Cassetta *chiamano i contadini quel Pezzo di legno concavo che cuopre la vite dello strettojo.*

25. A cassetta. *Locuz. avverb., significante In modo simile a cassetta. Vasar. Vit.* 1. 245. (*Gh.*) Il pezzo del mezzo di detto fregio stringa di dentro, e sia intaccato a quartabuono infino a mezzo; l'altra mezza (*parte*) sia squadrata e diritta e messa a cassetta, perchè stringa a uso d'arco, mostrando di fuori essere murata dritta *E* 1. 246. Usando diligenza che si faccia, come il fregio, la cornice di tre pezzi, de' quali due dalle bande stringano di dentro a cassetta il pezzo di mezzo della cornice sopra il dado del fregio. *E* 6. 176. Incastrato e commesso bene a cassetta, auiva l'opera di maniera che chi la vede la giudica d'un pezzo tutta. *E* 14. 242. Questi (*scaglioni*) vengono fatti di trevertino e murati a cassetta, perchè le commettiture si difendano dall'acque e dai diacci (*ghiacci*) e per amore (*e per cagione*) delle piogge.

[G.M.] Muro a cassetta: *quando le pareti sono tirate su con mattoni, e nel tramezzo son messi calcinacci o frammenti di sassi.*

26. Cassetta. *T. generale dell'Arti, che si applica a qualunque cosa abbia qualche similitudine con una piccola cassa eziandio senza coperchio.* (*Fanf.*)

27. (Idr.) Ruote a cassetta. *Quelle ruote o ruotoni nella cui circonferenza le pale son chiuse da due lati, e formano un recipiente che s'empie d'acqua.* (*Mt.*)

[Cont.] *Zonca, Macch.* 44. Ruota che con cassette porta l'acqua nel sudetto canale.

28. (Mar.) Cassetta da calcese. *Incassatura di più assi appiè degli alberi delle piccole navi.* (*Mt.*)

29. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dim. di* Cassa, *nel signif. del* § 35. *Imp. Stor. nat.* III. 6. Bisogna dunque a ciò aver più para di staffette di bronzo, o cassette di legno, sì che l'altezza così dell'una come dell'altra parte avanzi la metà del rilievo da formarsi, e aggiuntate tutta la contengono.

CASSETTÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Cassetta. (*C*)

2. *È anche uno Strumento fatto a foggia di cassetta, che percotendosi fa strepito, ed usavanlo per carnesciale, per ischerzo le maschere.* (*C*)

CASSETTAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* Cassetta. *Maestro di far cassette. Quad. Cont.* (*C*) Démmone per lui 4 fiorini d'oro... a Salvi cassettajo.

2. [M.F.] *Chi va con cassetta a chieder limosina per usi pietosi. — Vedi la stessa voce usata nel* 300, *ne' capitoli della Compagnia de' Portatori.*

CASSETTATA. [T.] *S. f. Tanta roba quanta ne sta in una cassetta o cassetto.* [T.] Cassettata di monete, di pane.

† **CASSETTATORE.** *S. m. Nel signif. del* § 11 *di* Cassetta. *Non è che stor., ma nel trasl. vive di fatto.* [M.F.] *Capit. Comp. S. G. Batt.* 11. Ancora a constituire e ordinare e a fare uno o parecchi custodi e ricevitori de' poveri di Cristo, e accattatori, cioè cassettatori... per domandare limosina...

CASSETTINA. *S. f. Doppio dim. di* Cassetta, *sull'anal. del lat.* Arcellula. *Bocc. Nov.* 60. 11. (*C*) La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *Serd. Stor. Ind.* 6. 225. Portano in seno le forbici, e un pajo di bilancette in una cassettina di legno.

2. [Val.] Cassettina da calamajo. *Il calamajo stesso. Scelt. Leti. divers. aut.* 20. Quanto alla Cassettina da calamajo mandatami da voi, essa è un presente oh quanto opportuno!

3. [T.] Cassettine per nidi d'uccelli.

4. Cassettina, *o* Cassettina da fuoco *o* da piedi. *Piccola Cassetta con coperchio traforato, acciocchè i sovraposti piedi ricevano il calore provegnente da brace o da cinigia postavi dentro.* (*Car.*)

CASSETTINO. *S. m. Dim. di* Cassetta. *Cassetta piccola. Fir. Luc.* 3. 3. (*C*) Io gli ho (*gli scudi*) su'n cassettino, e non vo' che la padrona lo sappia.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 232. Io avendo finito a mio modo la medaglia, e avendola serrata nel suo cassettino, dissi al duca.

2. [T.] Cassettino. *Fr.* Tiroir, *Cassetta senza coperchio, ch'entra in scrivania o cassettone o sim., da riporvi cose, e apresi tirando a sè.*

3. [M.F.] (Ar. Mes.) Cassettini *chiamano i calzolai gli angoli del Bischetto, riuniti ai due lati da una piccola traversa, e dove tengono pece, setole, ecc.*

CASSETTO. *S. m. Dim. di* Cassa; *ma non è cassa propriam., è il ripostiglio in tavolino o altro arnese sim.* [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 192. Di Candia si tragono per Napoli, e per Puglia, lavori di legnami di arcipresso, cassetti, coffanetti, tavole di tutte le sorti.

CASSETTONÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Cassettone.

CASSETTONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* Cassettone; *e anco Vezz. senza quasi Dim.: elegante nel genere suo.*

CASSETTONE. *S. m. Accr. di* Cassetta. *Cassetta grande.* (*C*) *In questo senso non com.*

2. [T.] *Cassa con cassette che ne pigliano tutta la larghezza, per tenerci segnatam. robe e vestiti, a due ordini o tre, e il più alto con due cassettini che tengano il luogo dell'una cassetta più grande; di sopra sovente con impiallacciatura o con marmo, da posarvi o spera o candellieri o altro arnese*

d'ornamento. = *Salvin. Disc.* 1. 394. (*M.*) I quali servivano di cassettoni, e d'armadii per riporre le sacre statue.

[M.F.] *In alcune parti di Toscana si chiama* Canterano *e* Canterale. *Fag. Rim.* ... Quel cassettone, Quei scatolini, quei stipi e quei stipetti. *E Com.* Piglia quel baule, e riponlo nel cassettone che è in camera mia. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 393. *Illustr.* La pittura, la scultura, il mestiere del legnaiolo, e del fabbro, si cerca d'impararlo nello studio, nell'officina, nella bottega d'uno che abbia fatto e buoni quadri e buone statue e buoni cassettoni e buone toppe.

3. (Archi.) [Boss.] Cassettoni *diconsi i Compartimenti incavati con regolare disposizione nel soffitto, come casse, e che per lo più hanno un rosone nel mezzo.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 209. Un emiciclo... ornato a cassettoni. *E* 3. 228. Il poco di vôlta di essa, che si vede, è a cassettoni.

CÀSSIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Decandria monoginia, famiglia delle Leguminose, la cui specie principale* (Cassia fistula, *L.*) *è un albero nativo dell'Egitto e dell'Indie orientali. I suoi legumi indeiscenti cilindrici, lunghi un mezzo metro e più, sono divisi internamente in caselle trasversali, in cui si contengono i semi, avviluppati da una polpa nera acidetta dolciastra, che è quella che serve agli usi medici come temperante e purgante sotto il nome di* Cassia. *Anco nell'ant. lat. scrivevasi* Cassia *per* Casia.

Sig. Viagg. Sin. (*C*) Havvi quantità di melagrane e di limoni, e alberi che fanno la cassia. *Volg. Mes.* La cassia fistola è una medicina, della quale è fidanza d'averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un'oncia di cassia fistola. *Ovid. Simint.* 3. 225. (*Man.*) La quale (*fenice*), poichè v'ha messo di sotto (*al nido*) le cassie e le reste del morbido nardo... lo pone sopra sè, e finisce la vita negli odori. [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 30. Torrai l'aromata della prima mirra... e cinquecento sicli di cassia. = *Morg.* 4. 48. (*M.*) E cassia e nardo e balsamo ed amomo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 44. V'era di Gnido La cassia. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 266. Se nell'ora della cena la cassia non avesse fatto il suo effetto, se ne pigli di nuovo la medesima quantità un quarto d'ora avanti cena.

(Bot.) [D.Pont.] **Cassia in bastoni** o **Cassia in canna.** *Sono conosciuti sotto a questi nomi i baccelli della Cassia. V.*

(Bot.) [D.Pont.] **Cassia di levante, Cassia di ponente,** o **delle Colonie.** *Sono indicati con questi nomi i frutti della Cassia secondo che provengono dall'Africa o dall'America, cioè dalle Colonie.*

(Bot.) [D.Pont.] **Cassia lignea** e **C. odorosa.** *Nomi dati nelle farmacie ad una specie d'alloro* (Laurus cassia, *L.*), *il quale somministra una sorta di cannella inferiore al cinnamomo.*

Volg. Diosc. (*C*) La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero e rosso, per l'odore rosato, è più adoperata nelle medicine.

(Bot.) [D.Pont.] **Cassia aromatica** e **Cassia garofanata.** *Trovasi talvolta indicata sotto a questi nomi la cannella del Ceylan* (Laurus cinnamomum, *L.*).

2. **Cassia.** (Farm.) [Sel.] *Quella Polpa nera, dolcigna, che si estrae dall'interno dei bacelli della cassia, e che dicesi più comunem.* Polpa di cassia, *e anticamente,* Polpa di cassia tratta.

3. **Cassia** (Essenza di). (Chim.) [Sel.] *È l'olio essenziale che si estrae dal Laurus cassia, e che si confonde coll'essenza di cannella, cui somiglia per l'odore ed i componenti.*

4. **Cassia** *è anche sorta d'Erba graditissima alle api. Molz. Ninf. Tib. St.* 62. (*M.*) Nascono i tassi intorno agli umil tetti; Nè cassia, nè serpillo, o timbria sorge, Nè pianta amica,... *Cr.* 9. 96. 1. (*Man.*) Sotto le coste gli si pone pezzuoli di rami, o timo e cassia recente. *Rucel. Ap.* 247. Ponendo sotto lui popoli e salci E sopra cassia con serpillo e timo.

5. [T.] Cassia; *giuoco di parole per il suono aff. di* Cacciare. — Dare l'erba cassia. *Mandar via più o meno pulitamente, Liberarsi d'uno.* = *Cecch. salt. Cr.* 4. 1. (*C*) Il capitan ci darà l'erba cassia.

† **CÀSSIDE.** *S. f. Aff. all'aureo lat.* Cassis, idis. *Elmo, Celata. Può essere d'uso stor.; giacchè la* Cassida *era una propria specie d'elmo. Boce. Teseid. l.* 6. *st.* 48. (*Gh.*) E similmente la cassida bella Tutta lucea della paterna stella.

CASSIERA. [T.] *S. f. di* Cassiere. *In altro senso* Capsaria, *in un'Iscr.*

CASSIERE. *S. m.* [T.] *Chi custodisce la cassa del danaro pubblico o d'una società o di più pers. o d'una pers. ricca, e fa i pagamenti. In altro senso* Capsarius, *Svet. e Paol.* = *Ambr. Cof.* 3. 1. (*C*) Io son ben contentissima Darti i danari, ch'a questo proposito Ho tolti dal cassiere. *Gell. Sport.* 3. 4. Mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava danari. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. E 'l buon cassier in contarci 'l danajo, Sempre ch'e' dicess'un, fruttasse dieci.

[T.] *Se ne fa* Sotto-cassiere, *quasi sola una voce.*

2. [T.] *Per cel. Chi ha pochi danari o punto, dirà:* Questa spesa non me la consente il mio cassiere.

CASSILÀGGINE. *S. f.* (Bot.) *Erba detta altrimente* Dente cavallino. *Cr.* 6. 58. 1. (*C*) Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino.

CASSILÌGNEA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cassia lignea. *Specie di aromato simile al cinnamomo.* (*V.* Cassia.) *M. Aldobr. S. R.* 68. (*M.*) Si facciano fare questi lattovari... di perle che non sieno forate... di zettovario, cassilignea...

CÀSSINE. *S. f.* (Bot.) *Nome volg. dell'*Ilex cassine. *Albero americano, le cui foglie ebbero gran credito per guarire il vajuolo.* (*Fanf.*)

CÀSSINESE e **CÀSSINENSE** e † **CASINENSE.** [T.] *Agg. Di Monte Cassino. Dicesi di quel che appartiene all'Ordine fondato da S. Benedetto* sul monte a cui Cassino è nella costa (*D.* 3. 21.). [T.] *Borgh V. Disc.* 2. 460. Monaco e abate Casinense.

[T.] Ordine, Regola cassinese. *Così scrive il Bemb. Stor.* 1. 69. *L'Ar. Rim. p.* 569. Montecassinate.

CASSINIANA. *S. f.* (Mat.) [Gen.] *Curva immaginata da Gian Domenico Cassini per rappresentare le orbite de' pianeti, nella quale il rettangolo delle distanze d'ogni suo punto da due punti fissi ha sempre uno stesso valore.*

CASSINO. *S. m.* (Ar. Mes.) *T. de' Cassaj. Cassa da calessi, carrozzini, e sim. Tariff. Tosc.* 39. (*Mt.*) Cassini da calessi o da birocci, o da altre spezie di carrozze scoperte.

2. *Per Assicella di faggio. Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 345. (*Gh.*) Del legno dei quali (*faggi*) si servono i paesani per molti lavori, ed in ispecie di assicelle dette cassini per fare scatole ed altre utilissime manifatture. *Tariff. Tosc.* 39. (*Mt*) Cassini da crivelli o da stacci, o da vagli o simili.

3. [Lamb.] Cassini. *Sono certe Assi che da' contadini si mettono ritte sul piano del carro, e lo riducono come a cassa, quando si vuol trasportare terra, calcina o altra roba da poter cadere. Da ciò venne il nome di* Cassino *a quella Casellina dove il granello del grano è annicchiato, e che somiglia un piccolo carro co' suoi cassini.*

4. [Lamb.] *Quelle Cavila della spiga o Reste, nelle quali stanno i granelli, che ne scappano fuori, quando la spiga è matura e battuta.* La spiga è matura quando i cassini son pieni.

5. *Forma da porvi dentro la pasta del cacio. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 178. (*Gh.*) Nei contorni di Firenze queste forme si chiamano *cascine,* ed in Valdarno di sopra si chiamano *cassini;*...

6. Cassino di lana. *Borra di lana. Magaz. Cultiv tos.* 17. (*Gh.*) E soprattutto il terreno sia governato con colombina ne' terreni umidi, con pecorino, o cassini di lana,... *E* 65. La colombina, i cassini di lana, il pelo de' pelacani, sono ottimi a darli al grano ne' terreni umidi e grossi.

CASSIOPEA e **CASSIOPEJA.** *S. f.* (Ast.) *Costellazione che tramonta collo Scorpione, e nasce col Sagittario. Gal. Sist.* 315. (*M.*) Paragonandola (*la stella*) con l'undecima di Cassiopea sua vicina. *E appresso:* Ha tentato (*quest'autore*) di ritirar dalle regioni attissime la stella nuova di Cassiopea in queste basse ed elementari. *Tass. Mond. cre. g.* 2. § 33. (*Gh.*) A Cassiopea la destra ei tende, E i piedi alzati vincitore al cielo Porta. *Borell. Lett. ined.* 1. 122. Poco discosto dal piede di Cassiopea si vedea un albóre similissimo alla cometa,... *Alam. Coltiv. l.* 6. *v.* 287. Or si asconde da noi Cassiopeja Ventosa e torba.

CASSO. *S. m. La Parte concava del corpo circondata dalle costole.* [T.] *In più dial.* Cassa del petto. = *Dant. Inf.* 12. (*C*) Po' vidi gente che di fuor del rio Tenean la testa e ancor tutto 'l casso. *E* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun tra 'l mento al principio del casso. *E* 25. Le cosce colle gambe, e 'l ventre, e 'l casso Divenner membra, che non fur mai viste. *E Purg.* 24. Finchè si sfoghi l'affollar del casso. [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 12. Danno e recano sete di casso febbricitante intollerabile. = *Vegez. cap.* 12. (*C*) Poich'è bisogno che ciò che si ficca, passi il casso vitale. *Burch.* 2. 4. Sed'egli è cieco, come fa gl'inganni? Sed'egli è nudo, chi gli scalda il casso? [Val.] *Poes. Pastor. e Rustic.* 308. Quel fanciulletto, ch'è dipinto cieco... Ma lui mi ferì proprio in mezzo il casso.

2. [Val.] *Detto anco d'animali. Sagg. Nat. esp.* 1. 107. A volta a volta rifiatava (*la lucertola*) vedendosi... gonfiare sotto le gambe davanti di qua e di là dal casso del petto.

3. *Per Apertura della camicia dinanzi al petto. Liburn. Selvet.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] *E delle vesti. Cit. Tipocosm.* 434. Le vesti da donna, e le parti sue sono i cassi, o davanti, o di dietro, i sottocassi, il collaro, le maniche, il busto.

4. Casso della lorica *vale quella Parte della lorica che copre il casso. Salvin. Iliad.* 484. (*M.*) Ruppe della lorica il casso; e il rame Lacerò l'intestina.

5. [Val.] *Cassero, nel senso del* § 3. *Ant. Pucc. Centil.* 80. 60. Per viltà e tristezza si ragiona Che dell'altra Città vôtaro il casso, E 'l Marchese passò dentro in persona.

CASSO. *Agg. Aff. all'aureo lat.* Cassus. *Privo, Sfornito e sim. Non com. Petr. Son.* 253. (*C*) Amor della sua luce ignudo e casso. *Varch. Boez.* 1. *n.* 2. Or giace, oimè, del miglior lume casso, E di gravi catene avvinto il collo. [Camp.] *Bin. Bon.* XX. 2. Fu di libertà cassa D'antico temporale Gente che visse male. = *Cas. Son.* 36. (*C*) Ben ha, Quirino, ond'ella plori e gema La patria vostra, or tenebrosa e sola, E del nobil suo Bembo ignuda e cassa.

2. [Val.] † Casso di vita, *Ucciso. Ar. Fur.* 31. 47. E ch'avuta l'avea, poi che fu casso Di vita Mandricardo.

[Val.] † Casso d'anima. *Morto. Adim. Sat.* 2. Demostene eloquente, in ceppi avvinto, Riman di vita ignudo, o d'alma casso, Pria dal saper, poi dall'invidia estinto.

3. [Cors.] † *Per Cancellato, Perduto. Dant. Inf.* 25. Ogni primajo aspetto ivi era casso.

4. † *Per Vano, Inutile. Serm. S. Agost.* (*C*) *Camm. Rin.* L'obbedienza senza la discrezione è cassa. [Camp.] *Dittam.* 1. 1. Quando m'accorsi ch'ogni vita è cassa, Salvo che quella che contempla Iddio, E che alcun pregio dopo morte lassa.

[Val.] † *Senza effetto. Ar. Fur.* 21. 10. Non fu già l'altro colpo vano e casso.

[Val.] † *Senza valore, Senza efficacia, Senza forza, ecc. T. Liv. Dec.* 2. 49. Le preghiere furono vane e casse, e non esaudite dagli Dei.

5. † *Per Spento. Dant. Inf.* 26. (*C*) Cinque volte racceso, e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.

6. [Camp.] *Aggiunto di* Decreto, *per Annullato. Bibb. Est.* 8. Piangendo lo pregava dolcemente che la malizia e le pessime cose e cogitazioni che Aman avea nella sua vita ordinate contro a' Giudei, dovessero essere casse e vane (*irrita fieri*).

7. [Camp.] † *Riferito ad Argomento, significa Dimostrato falso, di niun valore, e sim. Dant. Par.* 4. E per queste parole, se ricolte L'hai, come dêi, è l'argomento casso Che t'avria fatto noja ancor più volte.

8. [Camp.] † *Di Distruzione insieme di dominio e di Morte del dominante. Dant. Inf.* 30. Sicchè insieme col regno il re fu casso.

9. † *E per estens. Bocc. Vis.* 10. (*C*) Nobile nell'aspetto si vedea... Cesar, ch'in vista quasi ancor ridea D'aver a forza avuto da coloro Nome d'imper, che real dignitate Per istatuto avean cassa tra loro. *Zibald. Andr.* Perchè e' fu trovato che e'avea dieci pondi d'argento, fue casso e cacciato. *Tac. Dav. Stor.* 297. Queste false novelle spargevano i Pretoriani mianzi cassi.

10. [Camp.] † Essere casso, *per Essere licenziato, tolto d'ufficio, accomiatato, ecc. Vit. Imp. Rom.* Domandò licenza, e volle essere casso, per poter avere opportunità in Roma a maggiori fatti.

11. † Casso *per Irrito, Nullo. Lem. Testam.* 94. (*M.*) Volle e comandò infino da ora essere stati, ed esser vano e casso (*il testamento*), e vana e cassa (*l'ultima volontà*), irriti e cancellati, e di niuna efficacia, valore, ovvero momento. *Petr. Uom. ill.* 74. E ordinossi in quel concilio che tutto quello che Stefano Papa contro Formoso fatto aveva, fusse casso e vano, confermandosi i fatti di Formoso.

12. [Val.] † *Deluso. Ant. Pucc. Centil.* 67. 60. Appresso il Vescovo d'Arezzo casso Si dipartì dal Baver con dolore, Perchè Castruccio... 'l chiamò traditore.

13. [Val.] † *Avvilito, Scorato, Sconfortato. Ant. Pucc. Centil.* 79. 69. Niun de' nostri corse alle riscosse... Ma consentiro, però niun si mosse. Quando si seppe, furon tutti cassi.

14. [Val.] † *Abbandonato, Perduto, Dannato, ecc. Fr. Girol. Sien. Pist.* 2. 125. È reprobata (*un'anima impenitente*) da Dio, e dannata, e giudicata allo inferno di qui a tanto, che per avversione di vera penitenzia e di presente giustizia non sia cassa.

15. [M.F.] † *Detto di* Tempo, *vale Antico, Passato. Dittam.* 3. 10. 47. Dal *tus* di Tuscia il nome le fu messo, Perchè con quegli antichi, al tempo casso, Sacrifizii facean di voti e spesso.

16. [Camp.] † **In casso,** *avverbialmente, per Indarno, Invano, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Li quali (*eunuchi*) se non si contengono eziandio della mente, in vano ed in casso sono così fatti.

CASSOLA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Scodella di porcellana, di arenaria, di platino, argento, ecc., a forma per lo più di emisfero, con o senza beccuccio all'orlo, nella quale si eseguiscono operazioni chimiche, ed in ispecie le evaporazioni dei liquidi.*

Cassola a becco. *Cassola o Bacinella avente una piegatura in fuori, all'orlo, a forma di naso, colla radice al basso, e per cui si fanno scolare i liquidi che vi furono versati.*

CASSOLETTA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Dim. di* Cassola.

CASSONÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Cassone. *Fir. Nov.* 4. 231. (*C*) Egli aveva in quella camera un cassonaccio, che era stato fin dell'avolo di suo padre. *E appresso:* Gli prese i testimonii, e gnene mise in quel cassonaccio. *Bern. Orl.* 1. 3. 7. Parve ch'un cassonaccio, d'arme pieno, Da qualche casa fusse giù sbattuto.

CASSONCELLO. *S. m. Dim. di* Cassone. *Viv. Disc. Arn.* 56. (*C*) E per quell'effetto ne fece formare non so quanti (*cantoni*), parte liberi, e parte in cassoncelli fatti con asse. [Cors.] *Frescob. Viagg.* 12. Comprammo un cassoncello per mettervi entro certe nostre cose di vantaggio.

CASSONCINO. *S. m. Dim. di* Cassone. *Lo stesso che* Cassoncello.

2. *Per Piccolo deposito, ossia Sepolcro. Vit. Benv. Cell.* 2. 543. (*M.*) Domandai di fare sotto i piedi del mio Crocifisso, in terra, un poco di cassoncino, per entrarvi di poi ch'io sia morto.

CASSONE. *S. m. Accr. di* Cassa. *Cassa grande. Bocc. Nov.* 33. 11. (*C*) Le tre sorelle, aperto un cassone del padre loro, di quello grandissima quantità di danari e di gioje trassono. *Franc. Sacch. Nov.* 222. Dice che 'l suo cameriero, che ha la chiave del cassone, è andato in Toscana. *Capr. Bott.* Io dirò che se in questa camera non fussero questi cassoni, questo lettuccio e questo letto, che tu diresti ch'ella fosse vôta. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene. [Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 36. Di zecchini, di piastre e di dobloni Avea pieni due saldi e bei cassoni. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 209. Dodici o sedici corazze in uno cassone.

[Cont.] *Stat. Legn.* 28. Per ogni lettiera, cassa, cassone, lettuccio o altro lavorio fatto o trovato contra la detta forma del comune di Firenze (*sia punito*) in lire X per ciascheduno.

[G.M.] Cassone da biada (*da riporvi la biada*).

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XXVIII. Mediocre robustezza servirà per mantenergli in piedi, e saldi (*i pignoni*), e potranno fabbricarsi di... cassoni ripieni di sassi, o pur muri di mediocre grossezza, purchè sieno assai alti, e bene uniti all'argine AB.

2. *Deposito, Sepolcro, sopra di cui è una lapida, e si dice ancora* Arca, *per esser fatto a questa foggia.* [Val.] *Varch. Stor.* 3. 242. Il cadavero fu tratto del deposito e messo nella sagrestia nuova nel cassone di marmo fatto da Michelangiolo. *Targ. Tozz. G.* 2. 31. (*Gh.*) Nella seconda cappelletta è un grandioso cenotafio,...; sopra al cassone giace una statua rappresentante... *Panciat. Scherz. poet.* 20. Se dalle elisie regïon beate Un dì fuor del cassone Alzasse il suo capone Il padre Mecenate,...

3. **Andare al cassone,** *fig. e in modo basso, vale Morire. Malat. Tin.* 30. (*Gh.*) Io veramente n'ho compassione (*di te*); Chè, mentre sta scoperta una creatura, Può beccarsi su ben qualche freddura, E in quattro giorni andarsene al cassone. *Malm.* 1. 86. (*C*) Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch'i' era fanciulletta.

4. **Mandare uno al cassone** *vale Cagionargli la morte, Ucciderlo.* (*C*)

5. *Fig.* [T.] *Di donna sfatta.* L'è un cassone.

6. [T.] Il cassone grande, *dicono per celia, quando la roba è gettata o rimane per le terre.*

7. [G.M.] Roba del cassone. (*Roba vecchia, che si serba per mostrarla o servirsene alla occorrenza.*) Prediche del cassone (*piene di luoghi comuni, e che restano come in deposito per passarle via via in mano d'altri predicatori*).

8. [Val.] *Detto di Nave, grossa, grave, ecc. Tac. Dav. Ann. Suppl.* 10. 2. 201. Claudio intanto dal porto salpando di Santerno in un anzi cassone che nave... fu...

9. (Mil.) *Spezie di Carro coperto, con quattro ruote, tirato da quattro o sei cavalli, col quale si trasportano le munizioni dei pezzi, gl'istromenti, i minuti arnesi, gli utensili dei fochisti, ecc.* (*Mt.*)

CASSONETTO. *S. m. Dim. di* Cassone. *Non com. Benv. Cell. Vit.* 1. 54. (*C*) Questo fu un cassonetto, ritratto da quello di porfido, che è dinanzi alla porta della Rotonda.

CASSULA. *S. f. Term. dei Botanici, comunem.* Casella. *In altro senso, aureo lat.*

† **CASSUTA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cuscuta. *V. — Ricett. Fior.* 34. (*C*) La cuscuta, chiamata dai Greci più moderni cassuta, è una pianta capillare senza foglie, la quale s'avvolge intorno all'altre piante, ed ammazzale.

CASTAGNA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Frutto del castagno, costituito da uno o più ovarii arrotondati e bislunghi, per lo più convessi da una parte e piani dall'altra, sormontati ciascuno da uno stilo persistente moltifido e segnati alla base da una larga cicatrice, per cui si fanno aderenti ad un involglio particolare tutto irto di spine, che alla maturità si apre in quattro valve e lascia cadere, non i semi, come ordinariamente si crede, ma i frutti. La pelle esterna liscia, coriacea, di color bruno rossiccio, appartiene al frutto: la pelle interna membranosa e d'un rosso di mattone è propria del seme, formato di due grossi cotiledoni farinosi che costituiscono la parte alimentare. Le* Castagne *diconsi* Caldarroste, Bruciate, *quando furono arrostite;* Caldallesse *o* Succiole *o* Baloge, *quando furono lessate. Lat. aureo* Castanea. = *Franc. Barb.* 60. 4. (*C*) Se sola non dividi una castagna. *Petr. Frott.* Una castagna, un uovo Val ben mille lusinghe. *Bocc. Nov.* 72. 16. Col mosto e colle castagne calde si rappattumò con lui. *M. Aldobr.* Castagne son calde nel primo grado, e secche nel secondo.

[T.] *Cresc.* 5. 6. Delle castagne alcune sono che fanno i frutti molto grossi, i quali i Milanesi chiamano marroni; e alcune sono che fanno i frutti di mezzana grossezza, le quali si chiamano castagne. *Lod. Ar. Lett.* Provisione fatta circa che li nostri possino côrre le loro castagne. *Targ. Viagg.* 6. 350. Mi disse che non aveva mai mangiato altro che castagne de' suoi proprii castagneti, acconce in diversa maniera, cioè in polenda, necci...

[Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 82. Villa che ogni anno in larga copia imbuca Farina di castagne dilicata.

2. **Castrare la castagna.** *Fenderla perchè non iscoppi nel cuocersi.* (*C*)

3. **Diricciar le castagne.** *Cavar le castagne dai loro ricci, cioè colle loro scorze spinose. Magaz. Cultiv. tos.* 69. (*Gh.*) Si diricciano castagne e marroni e si tengono (chi ne ha quantità) nelli stanzoni alti un palmo distesi, acciò non si riscaldino.

4. **Cavare la castagna colla zampa del gatto, o coll'altrui,** *dicesi del Fare alcuna cosa con sicurezza e utilità propria, e con pericolo d'altri.* (*C*)

[M.F.] *Fag. Comm.* Vorrei cavar questa castagna dal fuoco colle sue zampe

5. *Dicesi in prov.* **La castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna,** *o sim., ed allude all'ipocrisia ed alla simulazione. Lor. Med canz.* 65. 2. (*C*) Fatta come la castagna, Buona e bella ha la corteccia, Ma di dentro è la magagna. *Bellinc. Son.* 244. Certi son fatti come la castagna, Che dentro è trista, e buona par di fuore. [T.] *Prov. Tosc.* 102.

6. **Castagne secche o bianche.** *Quelle che son fatte seccare nel seccatojo, poi sottoposte ad alcune operazioni per isbucciarle e anche per mondarle dalla sansa o pellicina che tenacemente le copre. Sono serbevoli lungamente e si mangiano lessate in poca acqua; cocendo, rinvengono e rigonfiano.* (*Car.*) [Val.] *Tasson. Secch.* 3. 14. Buon compagno nel resto e senza pecche, Distruggitor delle castagne secche.

7. Castagne sorrenate. *Castagne giacenti o sepolte sotto la rena. Lastr. Agric.* 3. 37. (*Gh.*) Avendo (*i majali*) per istinto naturale di procacciarsi il cibo sotterra dai lombrici, radiche, castagne sorrenate,..., altro non fanno... che smuovere co'l grifo... il terreno,...

8. Castagna *fu usato in paragone di cosa vile e di niun pregio, per es.:* I beni di quaggiù valgono meno di una castagna. (*Fanf.*) [M.F.] *Fr. Giord.* 23. 259. E perchè lo perdi? per vie meno che una minestra di lenti, cioè per un vile peccato di fare una tua vendetta o uno peccato carnale, che vale meno che una castagna. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 2. 6. Ma veggendo che metterla a tal serra Gli rilevava men d'una castagna, A' Pistolesi le fe' muover guerra.

9. [Val.] *Per Nulla, Niente. Ant. Pucc. Centil.* 49. 52. E stando in Pisa colla sua compagnia, Lucca e Samminiato guerreggiava, Benchè non gli avanzasse una castagna.

10. *Per l'Albero chiamato Castagno. Alam. Colt.* 1. 14. (*C*) Parte son poi che dal proprio seme Surgon più liete: la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro annoso. *Ang. Metam.* 2. 75. (*Man.*) Gli arbori senza onor ne' monti stanno... Arde l'antica quercia e la castagna,...

11. *Fig.* Fare le castagne, *modo equivoco. Galat.* 57. (*C*) *Buon Fier.* 3. 4. 2. [Camp.] *Lett. anon.* 1.

12. **Far le castagne,** *e sim.* [Val.] *Dicesi anco quell'atto che si fa premendo il polpastrello del pollice contro quello del medio, e facendoli scoccare ambedue in ordine inverso, fanno suono, per lo più in segno di allegrezza. Buonarr. Ajon.* 1. 33. Qualche castagna in faccia le scoppietta, E scuote il capo con un No no no.

13. [Val.] *Nei fuochi di artifizio si dice Quella quantità, più o men grande, di polvere, che, chiusa in una carta, e legata strettamente da molto spago raddoppiato, prendendo fuoco per mezzo di una miccia, fa un colpo fortissimo nell'esplodere.*

14. (Vet.) **Mantello di scorza di castagna** *si dice del mantello del cavallo, il cui colore è simile a quello della scorza della castagna, cioè bruno traente al rosso. Bern. Orl.* 2. 2. 72. (*C*) Fu quel bell'animal senza magagna, E sì compito, che nulla gli manca: Era il mantel di scorza di castagna.

Onde [Val.] **A scorza di castagna,** *Del colore della scorza di castagna. Tasson. Secch.* 2. 30. Sovra d'una carrozza da campagna Venía correndo, e calpestando il cielo Con sei ginetti a scorza di castagna.

CASTAGNA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Scontro di metallo o di legno destinato ad opporsi al moto rotatorio retrogrado dell'argano o del molinello.*

CASTAGNACCETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Castagnaccio.

CASTAGNÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Castagna. [T.] Castagnacce marce, indigeste.

CASTAGNACCIAJO. *S. m. Da* Castagnaccio. *Chi fa e vende castagnacci.* (*Fanf.*)

CASTAGNACCINO. [T.] *S. m. Dim. quasi Vezz. di* Castagnaccio; *è più piccolo del denotato dall'altro dim.*

CASTAGNÀCCIO. *S. m. Intriso di farina di castagne che si cuoce in forno, e viene come una stiacciata.* (*Fanf.*) *Lor. Med. Nenc.* 47. (*C*) Or se tu mi vuoi ben, orsù fai tosto, Or ch'e' ne viene i castagnacci e 'l mosto. *Burch.* 1. 69. Penniti e funghi e castagnacci duri. *Malm.* 8. 44. Che troverai del buono e del gustoso, Se tu volessi ben del castagnaccio. [Tor.] *Dat. Lep.* 129. Si trovò modo d'aprire, e riserrare le scatole cavando le torte, e riempiendole di castagnacci. [T.] *Biancon. Lett. Bavier.* 135. Gli addobbatori v'impiantano (*nei quadri*) sopra per ornamento certi fioroni di stucco dorato, che non impropriamente ai castagnacci de' nostri montanari assomiglierebbero.

CASTAGNA D'ACQUA o **CASTAGNA CORNUTA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Trapa natans, *L., pianta assai frequente negli stagni, dove si tiene a galla per mezzo de' gambi delle foglie, che ad un certo periodo di tempo gonfiano e si riempiono d'aria. Appartiene alla famiglia delle Aloragacee, e alla Tetrandria monoginia del sistema di Linneo. I suoi frutti, sormontati da quattro angoli sporgenti a guisa di corna, rinchiudono un mandorlo buono a mangiarsi.*

CASTAGNA DI TERRA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Bunium bulbocastanum, *L., detto anche* Bulbocastano, Pancaciolo, Terra-noce, Enante prima. *Appartiene alla famiglia delle Ombrellifere, e alla Pentandria diginia del sistema di Linneo. La sua radice carnosa, grossa come una noce, ha un sapore analogo a quello della castagna, massime quando si mangia cotta.*

CASTAGNATO. *Agg. Aggiunto di Luogo piantato di castagni. Non com., ma anal. a* Ulivato, *e sim. Band. ant.* (*Mt.*) Selve e boschi castagnati. Terra a seme, o castagnata.

CASTAGNATURA. [T.] *S. f. Raccoglitura delle castagne.*

CASTAGNETO. *S. m. Da* Castagno. *Luogo piantato di castagni.* Castanetum, *Colum.* — *Pallad.* (*C*) Il castagneto nuovo spesso si vuole scavare e lavorare. *Luig. Pulc. Bec.* 25. Deh vientene poi qui nel castagneto.

2. *E in sentimento equivoco e furbesco. Cant. Carn.* 297. (*M.*)

CASTAGNETTA. *S. f. Dim. di* Castagna. (*C*)

CASTAGNETTE. *S. f. pl.* (Mus.) [Ross.] *Strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita, e rende suono al dimenar delle braccia per lo percuotersi tra loro i due pezzi. Spagn.* Castañetas, *dalla forma dello strumento. Mart. St.* 2. *Diss.* 2. *Segni Aless. Mem. Fest.* 153. (*Gh.*) Accompagnando alla spagnuola l'ordine de' passi co'l suono delle castagnette.

[T.] *Suonano le* castagnette *altresì con le dita, stropicciando il medio col pollice; e ballando a quel suono.*

2. (Mus.) [Ross.] *Cembalo composto di certe conchiglie consimili alle nostre castagnette o nacchere.* = *Pros. Fior.* 215. (*Mt.*) Io so che si friggono infino le nacchere o castagnette che si chiamano.

CASTAGNÌCCIO. *Agg. Aggiunto di Colore, vale Del colore della castagna.* [M.F.] *Olina, Uccelli.* 49. L'ale tendono al bigio, e la groppa è più di color castagniccio che altro.

CASTAGNINO e **CASTAGNO.** *Agg. Aggiunto di Pelo dell'uomo e del mantello di cavallo, Di colore simile alla castagna. Il secondo ancora più com. e dice il positivo del colore in gen.* [Garg.] *Quel che già* Castagnino, *ora dicesi* Color castagno o del legno. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 118. I capelli alquanto piegati, e di color castagnino. [M.F.] *Fag. Rim.* Capelli... al pelame adattati, Sia castagno, o nero, o biondo.

2. (Vet.) [Valla.] Baio castagno *dicesi il cavallo che ha un pelo uniforme di color rosso simile a quello della corteccia delle castagne.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. Morello, e'l morel maltinto, e poi il baio con le sue maniere, cioè chiaro, dorato, scuro, castagno, ferrante. *Garz. Cav.* 1. 2. Il baio castagno, che tira a rosso leonino ne' fianchi, e altri luoghi, con l'estremità nerissime, e il leardo rotato con le macchie, che paiono di velluto nero, ambi si possono dire con ragione perfetti.

3. [T.] *O anco Sost.* Castagno dorato, rossigno, chiaro, cupo.

4. Castagnino *è anche aggiunto di Terra, ed ha il medesimo significato. Dav. Colt.* 160. (*C*) Per avere vino dolce vermiglio poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, focajuole, assolatie, che sono sottili e calde, e gittan primaticcio. *Sod. Colt.* 160. (*M.*) Questo si è quel terreno che s'addomanda castagnino.

CASTAGNO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Cupulifere, e della Monecia poliandria del sistema sessuale. È un grand'albero spontaneo delle foreste d'Europa, e albero economico di primo ordine per il suo legno di grande durata specialmente all'umido e dentro all'acqua, pe' suoi frutti che servono di vitto agli alpigiani durante una gran parte dell'anno, per gl'invogli particolari da cui sono protetti, o ricci, e per le foglie che ogni anno si raccolgono a termine dell'autunno, quelli per combustibile della gente povera, queste per far letto al bestiame. Se ne conoscono parecchie varietà, di cui la più pregevole, perchè dà frutti più grossi, e più saporiti, è conosciuta sotto il nome di* Castagno marrone, *a cui tengono dietro il* Castagno carpinese o carrovese, *il* C. pastinese, *il* C. rossolo, *il* C. fronzolao, *il* C. romagnuolo, *il* C. brandigliano *ed il* C. ballotto. = (Fagus castanea, *Lin.*) Castanea vesca *de' moderni. Bocc. Nov.* 96. 4. (*C*) Tra ulivi e nocciuoli e castagni, de' quali la contrada è abbondevole. *Cr.* 1. 11. 6. Il castagno con maravigliosa saldezza dura ne' campi. *Alam. Colt.* 1. 12. Dal robusto castagno, e salcio acquoso,... Prenda i rami da poi che sian sostegno Alle sue membra.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 209. Gli arbori poi di frutti duri sono... il castagno, e i fiori, e i ricci, e la corteccia, e le castagne sue.

2. [Cont.] *Il legno di castagno. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 13. Per fare asse dicono che sono inutili il castagno, l'olmo, e il frassino, perchè si fendono facilmente, e se bene si fendono adagio, si fendono pur agevolmente.

3. [Cont.] Carbone di castagno. *Stat. Fabbri*, 134. De' carboni di castagno atti a fabbricare sia abondanza nella città.

CASTAGNO. *Agg. V.* Castagnino.

CASTAGNO D'INDIA. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Esculus hyppocastanum, *L.* (*V.* Escolo.)

CASTAGNOLA e **CASTAGNUOLA.** *S. f.* [Fanf.] *Involto di carta grossa, entrovi polvere da schioppo, e ridotta in forma di palla, e legata stretta con ispago a più doppi e più incrociature. Le castagnuole si fanno scoppiare dando lor fuoco in occasione di qualche gazzarra.*

2. (Mus.) [Ross.] *Plur. Castagnette. Bon.* 5. 95. 131. Istromento che comunemente si adopera in Italia, detto *castagnole*, forse della figura simile alla castagna.

CASTAGNOLETA. *S. f. Luogo piantato di virgulti o porrine di castagno, che si coltiva per la palina.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 2. 204. (*Gh.*) Farà (*il proprietario*) polire i boschi, e le castagnolete per la palina, provedendosi in tal modo di legna da fuoco.

CASTAGNÙCCIA. *V.* Castagnuzza.

CASTAGNUOLO e **CASTAGNOLO.** *S. m. Castagno giovane, novello. Lastr. Agric.* 2. 113. (*Gh.*) Sarchiare (*in giugno*) i vivai de' castagnoli, e altre piante simili da selva e da bosco.

2. *Per Legnetto di castagno. Bocc. Nov.* 77. 28. (*C*) Se non che per cotali scale di castagnuoli, che vi sono, salgono alcuna volta i pastori. *M. V.* 11. 3. Li feciono volgere per Mercato nuovo, per Porta rossa; e, come poco avvisati, non feciono prima levare i castagnuoli delle tende de' fondachi.

[Cont.] *Stat. Legn.* 27. D'ogni soma d'asse d'abeto, d'albero o di qualunche altro legno o di travi o di castagnoli, o di vinchi o d'ogni soma d'asserelli. *Tar. Gab. Tosc.* Castagnoli da pergole. Vedi Pali da viti. *Biring. Pirot.* III. 8. Con un castagnolo, o verga di ferro, ancor spesso maneggiarla (*la materia fusa*) e nettarla bene da ogni loppa.

3. *È anche Dim. di* Castagno. *Piccol castagno.* (*C*)

CASTAGNUOLO e **CASTAGNOLO.** *Agg. Sim. a castagna, Del color della castagna.*

2. *E anche aggiunto d'una sorta di fico. Franc. Sacch. Nov.* 118. (*C*) Avendo in un suo orto un bel fico castagnolo. *Burch.* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *E* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli, Colti senza picciuoli.

3. *E ass. in forza di Sost. Bellinc.* 273. (*C*) O albo, o castagnuolo, o pur brogiotto.

CASTAGNUZZA. *S. f. Dim. di* Castagna. *Castagna piccola. Ora sarebbe più com.* Castagnuccia. *Franc. Sacch. Nov.* 185. (*C*) E per recare per miseria sei castagnuzze da Cascia, gli venne comprata l'una più di venti soldi.

CASTALDA. [T.] *S. f. Moglie del castaldo, o che fa taluni degli uffizii di quello.* [T.] *Gasp. Gozzi.*

CASTALDELLA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Castaldella è un vascello sottile e veloce che si voga in piedi con cinque remi.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 48. I vascelli minori, come le filuche, le castaldelle, non hanno coperta, e portano da sei sino in diece remi tra tutti due le bande, e si servono di una sola vela.

CASTALDERÌA. *S. f. Da* Castaldo. *L'Ufficio del castaldo in una possessione: oggi* Fattoría. (*C*) [Camp.] *Bibb. Luc.* 16. Rendimi ragione della tua castalderia; che oggi mai non potrai essere più mio castaldo. Allora disse questi infra se medesimo: Or che farò io, che 'l signore mio mi toglie la castalderia? (*villicationis... villicationem*).

2. [T.] *Quasi cel.* La scienza agronomica, in cui la civiltà vera, cioè morale, ha gran parte, certuni la riducono affare di castalderia.

3. *Per simil. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) *E appresso:* Gli uomini che hanno ricchezze, non son loro, anzi l'hanno in castalderia.

CASTALDÌA. [T.] *S. f. Uffizio e Abitazione del castaldo. D'abitazione non si direbbe* Castaldería.

† **CASTALDIONE.** *S. m. Castaldo; e per lo più il Castaldo de' grandi signori, e dei principi. Voce stor. V.* Aldione. *Borgh. Vesc. Fior.* 453. (*C*) Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi proprii ministri il visconte, il castaldo, ovvero castaldione, e siniscalco, e forse alcun altro, i quali, per mio avviso, più erano anch'essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito.

† **CASTALDIRE.** *V. a. Da* Castaldo. *Aver guardia e cura di una cosa, come fa il buon castaldo, Custodire.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 205. (*Gh.*) Non è nullo sì misero, o che sia imperadore, che di beni di Dio non abbia a castaldire,... E però tutti siamo castaldi ed ispenditori de' beni di Dio. *E* 1. 213. E però ci dovremmo studiare d'essere tali castaldi, e di castaldire l'avere del Signore, che con allegrezza e grande sicurtade andassimo dinanzi a lui quando piacerà a lui di chiamarci.

CASTALDO. *S. m. Quegli che ha cura e soprantendenza ai negozii, o alle possessioni altrui, che in oggi dicesi* Maestro di casa o Fattore. *Germ.* Gasthalter. Halter, *Aldio.* [G.M.] *Lat. barb.* Castaldius. = *Bocc. Nov.* 21. 5. (*C*) Anche mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Sen. Pist.* Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' n'aveva il castaldo e 'l lavoratore e 'l pigionale. [Val.] *Bemb. Lett. lib.* 6. *p.* 114. Già nacque in casa mia, essendo suo padre mio castaldo.

2. [T.] *Per Amministratore.* Buon castaldo (*anco il padrone*).

3. *Per Guardiano. Cr.* 1. 7. 6. (*C*) Potranno nel predetto luogo così disposto far dimorare un guardiano, il qual si chiama castaldo.

4. *Maggiordomo, Ministro in Corte, o sim.* (*Fanf.*) *Com. Par.* 6. (*C*) Ramondo Berlinghieri, conte di Provenza, si trovò avere quattro figliuole femmine, e nullo erede maschio. Avea uno castaldo universale per nome Romeo...

5. † *E per Giustiziere. Cavalc. Med. cuor.* 13. (*M.*) E poi comandi che si metta in esecuzione (*la sentenza*) per gli castaldi e per gli ribaldi,...

6. † *Chi conduce e guida le salmerie de' muli, asini, e sim. Franc. Sacch. Nov.* 152. (*C*) Bergamino da Crema, castaldo della salmeria del magnifico Signore di Melano. (*Prima avea detto di costui:* Uno che tutte le some del Signore conducea.)

7. † *Trasl. Messaggiere, Inviato, Ministro. Vit. SS. Pad.* 1. 257. (*M.*) Quando vengono gli Angeli buoni e rei, come castaldi di Dio, a trarre l'anima del corpo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 7. 2. I castaldi di sopra nominati Avien sopra Firenze fatto lega, Poichè avieno i Guelfi ricettati.

8. [Camp.] † *Per Eunuco di corte. Bibb. Is.* 39. E de' tuoi figliuoli, i quali usciranno e procederanno da te..., saranno castaldi nel palazzo dello re di Babilonia (*eunuchi*).

CASTALDÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* Castaldo.

CASTÀLIA. [T.] *S. f. Dalla fonte a piè del Permesso sacra alle Muse, nel gergo mitol.* Fonte di Castalia, *intendevasi l'ispirazione poetica.* [T.] Le pure acque di Castalia, *Or.*

In Virg. Lo stesso Poggio delle Muse.

CASTÀLIDE. [T.] *Agg. fem. Alla forma gr. Meno usit., nel gergo stesso de' verseggiatori, che* Castalia; *sull'anal. delle* Pieridi, *che purtroppo dicevasi.* [T.] *Marz.* Le sorelle castalidi, *le Muse; e Sost.* Il gregge delle Castalidi, *in grazia del quale titolo Marziale meritava un po' di pietà da Andrea Navagero*

CASTÀLIO. [T.] *Agg. di* Castalia. *V. questa voce.* [T.] *Filic.* 29. *Fag. Rim.* 3. 42. *Nel gergo mitol.* Le Dee Castalie, *le Muse.* — Il Nume Castalio, *Apollo.*

[T.] *Ov.* Le acque Castalie. — *Sen.* L'onda sacra del fonte Castalio. — L'arbore castalia, *l'alloro.* — *Prop.* Le ombre Castalie. — L'antro. *Ov.*

[T.] † Castaglio, *per la rima. Ros. Sat.* 2. *Come* Esiglio.

CASTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Casto. Caste, *aureo lat.* [T.] *Latt.* La moglie castamente si governi. *Giuoc. Scacc. l.* 11. 2. 21. (*Ist. Ven.*) Acciò che neuno viva meno che castamente. (*Non in tutto castam. Sim. in Plauto.*)

2. *Di mondezza in gen. Salvin. inn. Om.* 5. 38. Allor te, Febo feritor, le Dee Con bell'acqua lavare castamente.

Di purezza ancora più spirit. Car. En. 3. 656. E questo rito poi sia castamente Da te servato e da' nipoti tuoi. (*Ac casti maneant in religione nepotes.*) [Val.] *T. Liv. Dec.* 10. 7. Fa egli più castamente i suoi proprii sacrificii, che io non fo?

3. *D'intenzione pura. Non com.* [Val.] *Reg. S. Bened.* 80. Sappiendo... dovere ricevere buona mercede, se quel castamente, e per zelo di Dio facciano.

4. *Fig.* [T.] *Cic.* L'eloquenza custodire, quasi adulta vergine, castamente.

Uello stile e della lingua. [T.] *Gell.* Castamente e puramente scrivere la lingua latina.

CASTELLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CASTELLO. *Doni. Marmi. Berg.* (*Mt.*)

2. [G.M.] *Nome di una strada di Firenze.*

† **CASTELLAME.** *S. m.* [Camp.] *Torre di legno portata in guerra sopra elefanti. Aquil.* III. 81. Quando li castellami delli lionfanti cadeano loro indosso.

2. † *Plur.* Castellama, *come* Castella *plur., se la lez. non è err.* [Camp.] *G. Giud. A.* 11. *E lib.* 15.

CASTELLANA. *S. f. di* CASTELLANO. [T.] *Moglie del castellano signore del castello.*

2. *E per Abitatrice di castella. Franc. Sacch. Nov.* 218. (*C*) Fu già in Mugello,... una giovane castellana vedova e assai abiente.

† **CASTELLANERÌA.** *S. f. Da* CASTELLANO. *Podesteria o Governo di castello, Ufficio di castellano.* (*Fanf.*) *Cron. Vell.* 59. (*C*) Ebbe altri uficii di comune, e podesterie e castellanerie. *Franc. Sacch. Nov.* 63. Avendo bisogno, forse per andare in castellanería, di far dipignere un suo palvese, subito n'andò alla bottega di Giotto. *G. V.* 7. 17. 2. E questi si chiamavano i consigli opportuni, e in quello si davano le castellanerie e dignità e uficii piccoli e grandi. (*Così leggono i buoni testi a penna, e non* castellerie, *come lo stampato.*) [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 437. Negli Statuti antichi, dove si tratta delle Rettorie, vi è nominata così Visconteria, come Castellanería e Podesteria.

CASTELLANÌA. *S. f. Da* CASTELLANO. *Uficio, e Dignità del castellano.* (*C*)

CASTELLANO. *Agg. Da* CASTELLO. *Di castello, Simile a castello. È in Cic. — M. V.* 6. 61. (*C*) Per modo che in breve tempo si avvidono che la loro città era divenuta una terra solitaria castellana. [Val.] *Novellier. Senes.* 465. Servendo simil fossa per antichi tempi di uscir di nascosto fuor delle mura castellane.

[Val.] *Detto di ruderi. Che appartennero a castello. Cocch. Bagn.* 42. Dai residui di alcune grosse e forti muraglie, che chiamano castellane... si vede...

CASTELLANO. *S. m. Da* CASTELLO. *Capitano di castello, o signore di esso. È in Sall.* [T.] *Red. lett. al Buond.* Castellano non significa solamente Capitano di fortezze o Abitatore di castella, ma... significa parimente Signore e Padrone di castella. = *G. V.* 7. 147. 1. (*C*) E per alcuni si disse, per baratteria de' castellani, che non vi teneano la gente, ond'eran pagati. *Filoc.* 6. 48. Quivi abita un Arabo, da cui la torre è chiamata la torre dell'Arabo, castellano in quella. *Bocc. Nov.* 17. 18. Non essendo la fortuna contenta di averla di moglie di un re fatta divenire amica d'un castellano. *G. V.* 9. 324. 1. Si fece un decreto sotto gran pena, che nullo cittadino, che avesse prigione a Lucca, potesse essere castellano di nullo castello. *Bern. Orl.* 1. 26. 60. Egli è di poca terra castellano, Ed io son conte e senator romano.

2. *E per Signore di molte castella, o di molta regione. G. V.* 7. 148. 1. (*C*) Il detto Maghinardo fu un grande e savio tiranno, e della contrada tra Casentino e Romagna gran castellano, e con molti fedeli. [T.] *Nov. ant.* 32. 89. *ed. mil.* Messer Imberal del Balzo grande castellano di Provenza.

3. *Abitator di castella. Franc. Sacch. Nov.* 123. (*C*) Nel castello di Pietrasanta, in quello di Lucca, fu un castellano abitante in quella, che aveva nome Vitale. *M. V.* 2. 12. Ma Nicolò da Barberino, antico castellano e de' nobili di quella terra, avendo la fede rotta al Comune di Firenze, se n'andò al capitano dell'oste, e senza consiglio de' suoi castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 48. Tutti i bicchieri in quel trambusto strano... accattati S'eran da questo e da quel castellano.

† **CASTELLARE.** *V. n. Accamparsi. Lat.* Castrametari. *Bib. vulg. Esod. p.* 202. *lin.* 1. *ediz. ven.* 1846. (*Gh.*) Adunque partitasi tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israel del diserto Sin, per le mansioni loro, secondo la parola del Signore, castellarono in Rafidim.

† **CASTELLARE.** *S. m. Castello mezzo rovinato.* [T.] *Vive in Corsica.* = *M. V.* 9. 301. 1. (*C*) Venne in sul castellare del Montale, e quello con istudio fece riporre. *M. V.* 10. 99. E in su quello castellare fe' porre una forte bastita. *Borgh. Vesc. Fior.* 534. Comperò... tutte le ragioni che competevano loro al castellare di Quona: il che conferma che fusse molto a buon'ora disfatto il castello; che questo ci significa la parola che egli usa di *castellare.*

CASTELLATA. *S. f. Sorta di carica e misura di vino, che imita nella figura una lunga botte. Giamp. Zanott. Lett.* (*Mt.*)

† **CASTELLAZZO.** *S. m. Pegg. di* CASTELLO. *Castellaccio.* [Val.] *Reali di Franc. Cap.* 9. Spronò il cavallo verso quel castellazzo disfatto.

† **CASTELLETTA.** *S. f. Castelletto. G. V.* 5. 7. 3. (*C*) Di quelle due castellette e d'altre ville d'intorno il popolarono.

CASTELLETTO. *S. m. Dim. di* CASTELLO. (*Nel pl.* Castelletti *m., e* † Castelletta *f.*) *Bocc. Nov. g.* 6. *f.* 8. (*C*) Si vedeva un palagio quasi in forma di castelletto. *Nov. ant.* 38. 3. Ove avea un bello castelletto, con belle fosse, e ponte levatojo. *G. V.* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano e dalla parte del monte, tra le castelletta d'intorno, e altri battifolli,... [Camp.] *Bibb. Jos.* 19. Questa si è la possessione de' figliuoli d'Aser per parentado e famiglie, le ville e le cittadi loro e le castelletta (*viculi earum*). [Val.] *Varch. Stor.* 1. 240. A questo effetto era stato dal doge fatto libero, e mandato fuori del castelletto. *Ant. Pucc. Centil.* 53. 37. Codifaro, Un castelletto molto forte e saldo.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 16. Molti si dànno a credere, che i baluardi di simili cittadelle, o altre fortezze, e castelletta piccole basti molto minor fianco, che a quelli delle città grandi.

2. [T.] *Anche nome di fortezza senza idea di dim.*

3. (Ar.Mes.) *T. generale delle arti, che si applica a qualsivoglia ingegno composto di varie parti di legname o di metallo, a guisa di macchinetta acconcia a condurre alcun lavoro, o a contenere, e quasi a chiudere dentro di sè, altri ingegni.* (*Mt.*)

[Cont.] *Spet. Nat.* XI. 208. Il castelletto, piccola unione, che su due schidioni di ferro sostiene quaranta otto carrucole.

4. Fare castelletti. *Fig. Fare disegni, conjetture su cose dubbie e incerte.* (*Fanf.*) *Car. Lett. Farn. t.* 1. *lett.* 318. *Padova, Comino.* (*Gh.*) E sarà lecito ancora a me di fare i miei castelletti.

[Cont.] *Al giuoco del castelletto. Cit. Tipocosm.* 481. Giuocar a le girelle, a 'l castelletto, a la fossetta... Co'l castelletto saranno i noccioli, il maglio, la cibega, far castelletti, e gittarli giù.

5. [G.M.] Castelletto, *Registro di pubblica banca, nel quale son notati coloro ai quali si fa fido sino a una data somma, secondo il credito che godono.*

[T.] Mettere, Scrivere a castelletto.

[G.M.] Essere a castelletto.

[G.M.] *Al giuoco del lotto,* Castelletto *è il Registro nel quale sono riportate come in prospetto le somme giocate, e le vincite presunte.*

6. (Art. degli intagliat. di gemme.) [Manf.] Castelletto *dicesi uno Strumento di legno, che tiene ferma una canna di ferro, la quale girata a forza di una gran ruota, serve a bucare e lavorare ogni sorta di pietra dura, adoperata con ismeriglio o polvere di diamante. Dal Bald. Voc. Dis.*

[Manf.] Castelletto *dicesi ancora uno Strumento di ferro di più grandezze, che fitto in un banco sostiene le ruote di rame, con che si lavora pietre dure. Voc. Dis.*

[Manf.] Castelletto, *Strumento di ferro con una ruota d'acciajo, che serve per lo più per bucar pietre coll'ajuto d'altri strumenti, come cannelle, saettuzze e sim. Baldin. Voc. Dis.* Castelletto, e sua ruota, e ruotino a vite, rocchetto, e fuso quadro.

CASTELLINA. *S. f. Mucchio di tre noccioli o noci con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in fare al giuoco chiamato* Le castelline. [G.M.] *In Fir.* Cappa. — Una cappa di noci.

2. *E per Castelletta o Castelletto. Non com. Castigl. Corteg.* 2. 213. (*M.*) Il quale era assediato nella castellina del Duca di Calavria.

CASTELLO. *S. m.* (*Nel pl.* Castelli, *e f.* Castella.) *Fortezza, Rôcca. Lat. aureo. Dant. Inf.* 22. (*C*) Con tamburi e con cenni di castella. *But.* Cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte con fuochi. *Ar. Fur.* 20. 93. Ove Aleria trovar, che fra i castelli Loro avea un legno apparecchiato innanti. *Bemb. Stor.* 10. 147. (*M.*) Il Papa... alcune castella già prese avea. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 45. Onde sia venuto il nome di Castella; cioè da castella; quasi parva castra... e questi chiamiamo noi forti. *Cat. P. Arch.* I. 3. Facendo castella o fortezze dentro a tal canale o nella sua bocca, si vieterà che le armate nimiche o navigli grossi non si accostino alla città; come si vede di Venezia.

[T.] Tre fratelli, tre castelli. *Ogni uno da sè.*

[T.] *Prov.* Guàrdati dai monti, dai castelli e dai Conti. (*Forse intende Alture difficili a andarvi e a coltivarle. Da* monti, *frane; da* castelli, *frodi; da* Conti, *strapazzi.*)

2. [T.] *Nome di parecchie città o di terre che più non sono castelli.* Castelnuovo. — Città di Castello, *e sim.*

3. (Archi.) [Bos.] *Nome di parecchi palazzi che altre volte furono veri castelli e che per successive trasformazioni ne perdettero li distintivi senza perderne il nome.*

4. (Archi.) [Bos.] *Grandioso edifizio di abitazione signorile, isolato generalmente sopra un poggetto che può trovarsi fra campagne ovvero prossimo, attiguo e talvolta anche posto nel centro di un borgo o città, e la cui architettura grave ricorda l'epoca dello isolamento feudale.*

[G.M.] *E tuttora di un Casone grande, spazioso, si dice:* È un castello, Pare un castello.

5. *Trasl. Introd. Virt.* 20. (*M.*) E ove stanno? Ella disse: nel nobile castello della mente.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 57. Riguardate, dicea egli agli uomini, il seggio che fu castello e fortezza di tutti i misfatti.

6. [Val.] *Per la Gente che guarda il castello. Varch. Stor.* 1. 239. Sciarra... era, col favore del castello, entrato con gente nella terra.

7. *Per Mucchio e Quantità di case circondate di mura. È in Virg.* — *Bocc. Nov.* 12. 10. (*C*) Li tre masnadieri..., poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *E nov.* 13. 8. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *E nov.* 39. 2. E come che ciascun dimorasse in un suo castello, e fosse l'un dall'altro lontano ben dieci miglia, pure avvenne che... *Dant. Inf.* 4. Venimmo al piè d'un nobile castello. *E* 15. Per difender lor ville e lor castelli. *E* 33. Che se il Conte Ugolino avea voce D'aver tradita te delle castella.

8. [T.] *Fig.* Castello in aria; *e men com.* Castelli aerei. *Disegno che l'uomo fa in fantasia non solamente di cosa da farsi, ma di concetto ch'egli stesso intende dover rimanere nella regione ideale, e l'uno e l'altro con poco fondamento di verità e di verisimiglianza.* = *Dep. Dec.* 24. (*M.*) Confuterebbono i sofistichi argumenti, e, come li soglion chiamare i nostri, castelli in aria, di questi biasimatori. *Salvin. F. B.* 1. 3. 1. Castelli in aria; fabbriche di cervello senza fondamento, chimere, immaginazioni. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 61. Vi sarà senza dubbio, chi dirà che poco è costato a me questo castello in aria, ma costerebbe moltissimo al pubblico, il ridurlo in pratica.

9. *Onde in prov.* Far castelli in aria, *che vale Pensare a cose vane e difficili. Alleg.* 3. (*C*) Ch'è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto e far castelli in aria. *Capr. Bott.* Come può ben conoscere in sè ciascuno, quando, standosi talvolta in ozio, pensa e discorre seco stesso, facendo mille ghiribizzi e mille castelli in aria. *Bellinc.* Castelli in aria, e pur disegnan fole. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch'io talora fo castelli in aria. *Salv. Granch.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire Gli andirivieni, e le 'nvolture, e i tanti Castelli in aria?

E Far castelli, *ass., nello stesso signif.* [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 5. Chi dice amor, chi dice gelosia, E si fan sopra lei mille castelli.

10. [Val.] Castelli in aria, *detto ass. a guisa di esclamazione. Gozz. Serm.* 2. Cade il vaso, si spezza e versa il latte. Castelli in aria. È la Fortuna chiusa Da nera nube.

11. [Val.] *Fig. il Ventre; onde* Mettere in castello. *Mangiare. Malm.* 9. 1. E' non v'è da mettere in castello.

[T.] *Prov. che troppo più si ripete in fatto che in detto:* Buon castello guarda chi il suo corpo guarda.

12. [M.F.] Castello de' burattini, o da burattini. *Quella specie di Baracca coperta di panni, colla quale va attorno il burattinajo, e nella quale esso fa*

lavorare i burattini, mostrandoli altrui dalla parte superiore, che è scoperta. Senso sim. in Trebell. Galien. = *Fag. Rim.* 2. 244. (*Gh.*) Ma quel che valse più d'ogni piacere... Fu quello del castel de' burattini. Oh che diletto mai! che cosa bella, Di vedere armeggiar que' figurini! *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 476. *col.* 1. Burattini, figurine fatte di cencio, da maneggiarsi in palco o in piazza nel castello che si dice da burattini. *Bellin. Buccher.* 147. Ed infino il castel de' burattini.

[G.M.] *Di edifizio meschino e di cattivo stile:* Pare un castello da burattini.

13. *Per Bottino, in signif. di Conserva d'acqua, Purgatojo o Purgatore. E in Vitr.* — *Soder. Agric.* 103. (*Gh.*) Ancora fia bene murarvi quanti più bottini o castelli potrassi all'intorno (*della cisterna*) co'l medesimo ordine della conserva. *E* 106. Se a sorte i doccioni o condutti o bottini o castelli da rattenere prima che cali, l'acqua della citerna (*cisterna*), si riturassero per causa di fango o altra materia, mettavisi dentro,...

14. (Mil.) Castello *si prende anche generalmente per qualsivoglia Macchina militare. Stor. Pist.* 112. (*C*) Le castella loro non poteano conducere alle mura per combattere. *E appresso:* Quelli dentro ordinarono d'ardere le castella di legname del campo de' Pisani.

15. (Mecc.) *Macchina per tirar su pesi.* (*C*)

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. Per formare il prenominato castello, si piantorono otto colonne, o antenne, che le vogliamo nominare, quattro da una banda, e quattro dall'altra della guglia.

16. (Mecc.) *È anche una Macchina per ficcar pali, lo stesso che* Berta. (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 146. (*Gh.*) Siano battuti (*i pali*) con colpi piuttosto spessi che gravi, o co 'l mazzo (*cioè* co 'l maglio) del castello, o a mano con otto o dieci manichi guidati da altrettanti uomini tutti d'accordo, o co 'l letto (*sic*) nel mezzo del castello, acciocchè il renone vi venga meglio a consolidarsi ed a formarsi.

17. (Mecc.) *Macchina di legname per trasportarvi sopra alcun oggetto, o per giungere ad una certa altezza. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Quest'opera aveva messa sopra un castel di legname con un ordine di ruote sotto, le quali mosse da uomini dentro erano fatte camminare.

18. *Ed in modo avverb.* A castello, *dicesi di travi, di pali, o sim., incastellati, cioè inclinati fra loro. M. V.* 11. 33. (*C*) Li quali con pali a castello e con altri ripari sollecitamente e di dì e di notte puosono riparo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 84. 28. Questi (*legni*) metteva egli nel fiume con certi instrumenti ficcandoli a castello, non diritti a piombo a guisa di pertiche: ma a pendio, ritirandoli alquanto disopra che pendessino secondo il corso del fiume.

19. (Chim.) Castello della stufa. *Parte superiore della stufa da stillare. Red. Esp. nat.* 27. (*C*) Ho fatto stillare la vitriuola... nel castello della stufa con orinali e di vetro, e di terra invetriata. *E* 29. L'acque poi che si stillano nel castello della stufa..., quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.

20. (Mar.) [Fin.] *Parte della prora elevata sopra il piano della coperta.* = *Ar. Fur.* 13. 16. (*M.*) Non giova calar vele e l'arbor sopra Corsia legar, nè ruinar castella. [Val.] *Ar. Fur.* 19. 44. Castello e ballador spezza e fracassa L'onda nimica. [Cors.] *Frescob. Viagg.* 14. Perchè la cocca non era ancor compiuta la coverta, nè i castelli, vi veniano su molti maestri.

(Mar.) [Cont.] *Della poppa e della prora indistintamente. Pant. Arm. nav. Voc.* Baluvari di poppa e di prora sono quei palchi, che si fanno alla poppa, e alla prora, e si chiamano anco castelli. *Cr. B. Naut. med.* I. 9. Opere morte, cioè castella, arrombate, sprone, ballestriere, battagliole, pavesata, ed altre parti simili.

(Mar.) [Cont.] Castello di prora. *Cr. B. Naut. med.* I. 61. Il Castello di proda lungo palmi 21. ed alto palmi 6. *Pant. Arm. nav.* 381. Ne i navili tondi non basta entrarvi con pericoloso contrasto, ma per farne l'acquisto intiero, oltra il travaglio dell'abordo bisogna montar sopra i lor ripari, e prendere i castelli della poppa e della prora e le due coperte. *Spet. nat.* v. 183. La parte anteriore della nave, che vien chiamato dai marinari... lo sprone... e più comunemente il castello di prua.

(Mar.) [Cont.] Castello di poppa. *Più comunemente* Cassero. *Cr. B. Naut. med.* I. 61. Il castello di poppa lungo palmi 25 alto 5. *Spet. nat.* v. 183. La parte diretana della nave, detta altramente castello da poppa.

21. (Idraul.) [Boss.] *Edifizio contenente un serbatojo alquanto elevato dal suolo, da cui si diramano per tubi di ferro, di piombo, e sim., l'acque alle varie parti di una città o di uno o più giardini per giochi d'acqua e cascate.* [Val.] *Vegez.* 156. Sono luoghi più secchi, che di monti sono,... si debbono fare fuori delle mura castelli, i quali raccolgano le vene dell'acqua.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 460. Voltandosi la ruota da quelli che la calcheranno, i secchielli che saranno pieni portati alla sommità, di nuovo ritornando a basso, voteranno da sè nella conserva per questo apparecchiata, che castello si chiama. *E* 343. La quale (*acqua*) poi che sarà condotta alla città, facciasi un castello o conserva dell'acque (*con*) tre bocche, e nel castello siano tre canne egualmente partite.

22. (Ar. Mes.) [Cont.] Castello dell'orologio. *Il complesso dei pezzi che servono a tenere il meccanismo dell'orologio. Gius. da Capr. Orol.* 5. Ogni castello si compone di quattro colonne, di tre pilastri, di dieci sbarre, sei per larghezza del castello... l'altre quattro un po più lunghe, quanto fa bisogno alla lunghezza del medemo.

(Mec.) [Cont.] *E in signif. analogo, vale Telajo, Ossatura di macchina poco complicata, e di parte d'una macchina.*

(Mil.) [Cont.] Castello della noce. *Quel Pezzo collocato sopra la noce dell'acciarino che serve a mantenerla contro la cartella, ed è fermata sopra quest'ultima per via di una vite* (*fr.* Bride de noix).

23. (Ar. Mes.) [M.F.] Castello del lampione. *Tutte le parti interne del lampione a olio, che servono a fargli far lume.*

24. Castello, *p. es.*, di fibbie, di aghi, *ecc., vale Una data quantità di essi, come una dozzina, una grossa, ecc., involte o assettate comechessia.* (*Fanf.*)

CASTELLOTTO. *S. m. Castello di qualche grandezza e considerazione. Stor. Eur.* 6. 132. (*C*) Avendo esso tolto per forza ad un conte Erloino Piccardo un suo castellotto, colui ricorse al duca Guglielmo, e Guglielmo al re Lodovico. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 64. Figline... Godeva un castellotto a quattro canti.

CASTELLUCCIÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CASTELLUCCIO.

CASTELLÙCCIO *e men com.* CASTELLUZZO. *S. m. Dim. di* CASTELLO. *Piccolo castello. M. V.* 3. 38. (*C*) Il castello, ed il castelluccio de' Benzi erano forniti e pieni di ponti alla difesa. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Non solamente nelle cittadi, ma in ogni castelluccio. [Val.] *Vettor. in Mach. Lett. fam.* 257. Andrea Doria ha tolto loro... le fortezze e qualche altro castelluccio in quella maremma. *Lasc. Cen.* 2. 7. Il cui nome fu Taddeo, d'un castelluzzo del Valdarno nostro di sopra.

[T.] Castelluccio, *Nome di paese nel Napoletano.*

2. Castellucci in aria, *e* Castellucci, *ass., vale Assegnamenti, o Disegni di cose, che non possono riuscire. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Alcuno Lo pastura d'umor di poesia, Chi di musica, chi d'alchimia, chi Di castellucci... [Val.] *Mach. Lett. fam.* 43. Non potrei fare, che io non vi empiessi il capo di castellucci.

Onde Fare castellucci, *e* Far castellucci in aria *o* nell'aria *vale Fare assegnamento di cose che non possono riuscire.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 7. T. 1. *p.* 219. La fantasia apprende e distingue in assenza dei sensibili, come si vede... quando facciamo, come si dice volgarmente castellucci nell'aria. = *Tass. Lett.* 139. (*Man.*) E mentre che io le leggo (*le novità dell'Indie*), fo mille castellucci d'andare là a vedere, e toccare e scrivere. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 4. 7. Non mi far castellucci, nè girandole.

3. [Camp.] † *Fig. Dispensa. Pist. S. Gir.* 62. Tu, o nostro castelluccio, cioè la cassa del pane e de' fichi, compensi la lunga fame con la subita saturità.

4. † (Aritm.) [Gen.] *Nome d'un modo antico di moltiplicare.*

CASTELLUZZO. *V.* CASTELLUCCIO.

CASTELVETRARE. [T.] *V. a. Per cel. Criticare alla maniera del Castelvetro.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 117. Guardatevi di non essere castelvetrato ancora voi.

CASTELVETRATO. [T.] *Part. pass. di* CASTELVETRARE. *Criticato al modo che fa il Castelvetro. Per cel.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 186.

† CASTELVETREGGIARE. [T.] *V. n. Tenere della maniera del Castelvetro; come* Danteggiare, Atticizzare; *ma qui in senso di biasimo. Varch. Lez. Dant. Pros. var.* 2. 344. (*Vian.*)

CASTELVETRESCO. [T.] *Agg. Dal nome del Castelvetro. Secondo i modi di lui. Per cel. di dispr.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 191. Lettera col sonetto,... alla Castelvetresca.

CASTELVÈTRICO. [T.] *Agg. Dal nome del Castelvetro. Seguaci di lui.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 179. Se tutti i Castelvetrici sono così fatti, io gli voglio tutti per amici.

CASTERIA. *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Casteria. = *Luogo in cui si chiudevano i remi e gli attrezzi delle navi.* (*Mt.*)

† CASTICARE. *V. a. Castigare. Come* Faticare *da* Fatigare. *Gr. S. Gir.* 47. (*M.*) Casticare coloro che sono in peccato. *Guitt. Lett.* 3. 18. Adonque cui castica, è d'amore corale; e cui non castica, segno è d'ira crudele. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Chi perdona a' figliuoli, li perde; ma colui che li castica e non perdona, esso è quello che loro dá salute.

CASTICINO. [T.] *Vezz. Dim. di* CASTO. *Segnatam. nel femm. per iron.* [T.] Povera casticina!

CASTIGAMATTI. *S. m. comp. indecl.* [T.] *Fam. e di persona, e di bastone o altro simile arnese. Anche un giornale s'intitolava così; e non era il più savio. Potrebbe anco plur. e femm.* [F.] *Bern. Orl. inn.* 3. 16. ... Si dispose Astolfo gastigar con quel bastone Il qual si suol chiamar castigamatti. [T.] Gastigamatti *in senso sim. nel Buon. Fier.* 1. 5. 9.

Aver bisogno del castigamatti. *Dicesi di chi non sa risolversi a far bene, se non vede il bastone per aria e il castigo vicino. Pauli, Mod. dir. tos. c.* 209. *p.* 302. (*Gh.*)

CASTIGAMENTO. *S. m. Da* CASTIGARE. *L'atto, e L'effetto del castigare. Non com. Burch.* 3. 58. (*Man.*) Non dispregiar l'altrui correggimento, Chi è savio, caro dee tenere Nel suo error l'altrui castigamento. *Mor. S. Greg.* 12. Io t'aggio percosso di piaga d'inimico, e di castigamento crudele.

2. *Fig. Ces. Dissert.* 110. (*Man.*) Questo castigamento si vuol prendere dagli scrittori toscani. *E appresso:* Se dunque la lingua toscana dee castigar l'italiana, come debbono poter gl'Italiani ricevere questo castigamento, senza ricever la lingua ch'è la norma castigatrice?

3. [Camp.] *Per Umanità di consigli, Savia insinuazione, ecc. Met.* III. E crescegli la rabbia, e li castigamenti li noceano. — *Parla di Penteo sdegnante i consigli di coloro che stornare lo volevano dal sacrilegio.*

CASTIGANTE. *Part. pres. di* CASTIGARE. *Che castiga.*

2. *E in forza di Sost. Bocc. Vit. Dant.* (*C*) Niuna è più orrida voce di quella del castigante.

CASTIGARE. *V. a. Gastigare. Aureo lat. Bocc. Nov.* 10. 9. (*C*) Maestro, assai bene e saviamente castigate n'avete della nostra presontuosa impresa. *E Nov.* 85. 17. Io voglio che tu vi venghi, e veghilo, e castighil bene. *Tolom. Lett.* 4. 1. (*Man.*) Non mancò Antonin Pio di castigar severamente tutti coloro che si chiarivano scellerati. *Car. Apol.* 186. (*Gh.*) Vi replico che non voglio entrare ne' criminali, intendendo che questa mia sia per ora piuttosto una riprensione che una accusa, e solamente di quelle cose, che si puniscono co 'l biasimo, non di quelle che si castigano con la pena.

[T.] *Prov. Tosc.* 105. Tal castiga la moglie che non l'ha, Che quando l'ha, castigar non la sa. (*Tutti son buoni a dire, ma bisogna trovarsi nel caso.*) *E* 329. Chi un ne castiga, cento ne minaccia.

2. *E fig. Dant. Inf.* 5. (*M.*) Perch'io dissi: maestro, chi son quelle Genti che l'aer nero sì castiga?

In senso mor. [T.] *S. Greg.* Castigare se stesso con qualsia annegazione.

3. [Tigr.] *Applicato alle cose inanimate, vale Offendere, Guastare.* Il gelo a mezzo aprile castigò le viti.

4. *Per Domare, Lavorare, Esercitare. Anguil. Metam.* 8. 175. (*Gh.*) Alfin dá lieto il fuoco alla fucina; Poi con la force il ferro acceso prende; Sopra l'incude poi tanto il castiga, Che 'l fa venire in forma d'una riga.

5. (Agr.) [Tig.] *Potare, Sfrondare.* E bisognerà alla fin fine castigar le viti e succiderle a piana terra. *S'intende far loro una gran potatura.*

6. *Dicesi anche della lingua, dello stile, e sim.,*

vale Correggere, Emendare. Pierf. Giambullar. Appar. e Fest. (*Vian.*) *Il Commodo d'Ant. Landi, Prolog.* Dalle quali (*persone discrete*) accetteremo che ella (*la commedia*) sia limata e castigata. *Ces. Dissert.* 110. (*Man.*) Si vuole che le leggi di Toscana correggano, o castighino questa lingua d'Italia.

Castigare gli errori di stile, *non com. Castigl. Corteg.* 9. (*Vian.*)

7. *E trasl. Per Domare, Assottigliare, Vincere. Fav. Esop.* 157. (*M.*) Col mio forte dente (*parla la lima*)... castigo la grossezza di ciascun ferro, appianando qualunque aspro.

8. (Vet.) [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Castigo. *Gris. Cav.* 102. Il cavallo si può castigare in sette modi: di voce, di bacchetta, di briglia, di polpe di gambe, di staffa, di sproni, e di volta. Il castigo di voce, come prima v'ho detto, è quello che egli (*il cavallo*) più teme. *E* 10. *v.* Se il cavallo non si volesse avvicinare al poggio, per farsi cavalcare, e voi allora con un bastone fra le orecchie, e nella testa, e fuor che attorno agli occhi, in qualunque altra parte della persona vi sarà più commodo, mirabilmente, e senza rispetto lo castigarete.

CASTIGATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Castigato *Agg. Nel senso mor.* [T.] *Sen.* Castigatamente visse: non in lei abbigliamenti di lusso, non conversazione con gli uomini licenziosa.

2. *Senso intell.* [T.] *Aug.* Castigatamente parlare, Scrivere (*questo può avere anche senso mor.*).

CASTIGATEZZA. [T.] *S. f. Pregio dell'essere castigato nel senso del* § 3. [T.] Castigatezza di costumi, di vita, di disciplina.

2. *Senso intell.* [Cast.] *Becchi, Elog. Leop.* 122. Chi non vorrà lodarne la magnificenza e la solennità (*dei pensieri poetici*), chi non far plauso alla castigatezza congiunta coll'ardimento? [T.] Di stile, di linguaggio. *E questo anco nel senso mor.*

CASTIGATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Castigatamente.

CASTIGATÌSSIMO. [T.] *Superl. di* Castigato *Agg., in senso di lode.* [T.] Vita, Costumi, Intelletto, Scrittore, Stile.

CASTIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Castigare.

2. *Per Corretto, Purgato.* [Cors.] *Castigl. Cort. Pref.* Estimando men male lasciarlo vedere (*il libro*) poco castigato per mia mano, che molto lacerato per man d'altri. = *Castigl. Corteg.* 48. (*Vian.*) Farla (*la scrittura*) più culta e castigata. *Algar.* 6. 275. (*Gh.*) Il copioso e lussureggiante Dryden non poteva... per avventura essere il traduttore del castigato e severo Virgilio. — Stile castigato.

[T.] Costumi castigati, *cioè, moderati, senza cosa sconveniente o soverchia. — In questo senso non si dice mai* Gastigato. — *Nell'aff. a* Punire *l'uso delle due forme è promiscuo. Gioverebbe scegliere e determinare.*

CASTIGATORE. *Verb. m. di* Castigare. *Chi o Che castiga.* [T.] *Sansov. Conc. Politic.*

2. *E fig.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 5. Ben può lo spirito esser castigatore, ma non micidiale... della sua carne.

3. *E nel signif. del* § 6 *di* Castigare. *Tolom. Lett.* 3. 87. (*Mt.*) Se voi volete esser troppo piacevoli giudici delle cose mie, permettetemi almeno ch'io possa esser severo castigatore.

† **CASTIGATÒRIA.** *S. f. Da* Castigare. *Gastigatura, Gastigo.* Castigatorias *Agg. è in Plin.* — *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 8. 180. (*Mt.*) Si disposero tra loro di darne al prete sì fatta castigatòria, che gli dovesse uscire per sempre l'amore e il ruzzo della testa.

CASTIGATRICE. *Verb. f. di* Castigatore. *Colei che castiga, che punisce.* (*Gh.*)

CASTIGAZIONE. *S. f. Da* Castigare. *Pena. Non com. Guitt. Lett.* 40. 92. (*C*) Dice Gregorio: occhi che colpa chiude, pena li apre. Unde esso benissimo Magno, de' suoi amico, mette castigazione siccome luce, nascenti e ciechi di essa allumando. [Val.] *Belcar. Prat. Spirit. cap.* 13. Per questa cagione iddio con questa castigazione mi ha percosso. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non li avea al tutto abbandonati la grazia dello Spirito (*Santo*), ajutandoli con la cura, con la castigazione e con ogni rimedio. *Bibb. Macc.* 1. 2. Ora è confortata la superbia e la castigazione e 'l tempo della rivoluzione, e l'ira della indegnazione (*castigatio*).

2. *Vale anche Emendazione. Bemb. Stor.* 1. 11. (*M.*) Mandate fuori le sue castigazioni pliniane, opera di molto studio e di molta fatica, da quel morbo, che gavocciolo si chiama, soprappreso però. *Pros. fior. par.* 4. (*Gh.*) Io ho avuto un volumetto di que' due autori, cioè Catone e Varrone co' le mie castigazioni; ma non vi è l'epistola.

CASTIGLIANO. *S. m. Specie di Moneta d'oro spagnuola, che pesava un sesto d'oncia.* [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 320. I Re cattolici... corressero, in quel segno, que' che si diceano Castigliani. *E* 328. Affermano essersi trovate quelle monete d'oro del re Vitigy... che rispondeva al medesimo peso del vecchio Castigliano, o Agostaro, o Aureo romano.

† **CASTIGLIONE.** *S. m. Castelletto. Buon. Fier.* 5. 5. (*C*) Fortezze, e castiglion' cinti di fossi. [T.] *Quindi il N. pr. di paesi.*

CASTIGO. *S. m. Gastigo, Punizione, Pena che si fa soffrire a colui che ha fallato. Car. Long. Sof. Parigi* 1800, *c.* 25. (*Mt.*) Cercando col castigo di ridurla (*la pecora*) a pascer con l'altre. *E En.* 4. 585. (*M.*) Ma se i Numi Son pietosi, e se ponno, io spero ancora Che da' venti e dall'onde e dagli scogli N'avrai castigo. *Cas. Galat.* 20. Per non turbare i suoi forestieri, come che egli grave castigo avesse meritato,...

2. *Qualunque Mezzo con cui alle cose si dà un ordine diverso da ciò a che le porta la natura. Soder. Arb.* 199. (*Gh.*) Pergole, spalliere, padiglioni d'arbori, d'olmi, mori e querce su le più importanti vedute formate in varii garbi co 'l castigo de' legnami che li guidano a che foggia altri voglia.

[G.M.] *Anche un ordigno, uno strumento di cui uno debbasi servire per ajutarsi in qualche parte del corpo* (*un'allacciatura, una gruccia*), *si chiama per enf.* Un castigo.

CASTIMÒNIA. [T.] *S. f. Aureo lat. Non ha nell'it. tutti gli usi di* Castità, *ma non è spento, segnatam. nel ling. eccles. Riguarda l'abito più che gli atti, e pure non è la virtù propriam.: nè direbbesi:* Fare voto di castimonia: *ma sì* Castimonia de' pensieri, *costante.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

[T.] *Profanasi iron., di castità che paja affettata e non vera; come si fa a* Santimonia.

CASTIMONIALE. *Agg. Aggiunto che si trova dato ad un liquore, il quale si cavava dalle pere confette nel sale: forse detto così perchè, avendo poco spirito, non eccita il senso. È in Plin. — Pallad. Febbr.* 29. (*M.*) Fassi un liquore di pere, il quale si chiama castimoniale.

CASTINA. *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Fondente calcareo, il quale si getta nel forno assieme al minerale per agevolarne lo squagliamento. Spet. nat.* VI. 139. Osservai tra l'altre cose, che sopra la massa del carbone, e del ferro si poneva una buona quantità di castina, che è una certa terra pietrosa, senza la quale mi dicevano che il ferro non si sarebbe potuto mai fondere.

CASTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* Castamente. Castissime, *in Cic.* — *Guitt. Lett.* 10. (*C*) Castissimamente amare il Re de' regi amantissimo sposo vostro.

2. *Di purità in gen. Serd. Lett.* 849. (*C*) Si congregavano castissimamente a santificare i giorni di festa.

CASTÌSSIMO. [T.] *Superl. di* Casto. [T.] *La Chiesa alla Vergine:* Madre castissima.

[T.] *Cic.* Donna stimata tra le matrone castissima.

2. *Di purità in gen. Petr. Uom. ill.* (*C*) Castissimo vecchio.

3. *Di luogo o cosa.* [T.] *Cic.* La casa castissima di M. Crasso.

4. *In senso intell.* [T.] *Gell.* Cesare, uomo d'ingegno eccellente, di dicitura, sopra tutti que' del suo tempo, castissima.

CASTITÀ. [T.] *S. f. Qualità e abito dell'essere casto.* [T.] *Cic.* Al culto di Vesta veglino vergini, acciocchè il fuoco sacro sia meglio custodito, e le donne intendano essere possibile a tutte del loro sesso la castità. *Val. Mass.* Castità di vergini. = *Petr. Cap.* 5. (*C*) V'era, con Castità, somma Beltate. [T.] *Tac.* Donna di rara castità. = *Petr. Son.* 225. (*C*) (*Non pregia la bellezza*) Se non quanto il bel tesoro Di castità par ch'ella adorni e fregi.

[T.] Castità conjugale. *Or.* Era gran dote la castità, schiva d'altro uomo che il suo. = *Bocc. Nov.* 17. 14. (*C*) Confortandole a conservare la lor castità. [T.] *Macr.* Osservare... *Plin.* Custodire... — Tenere... castità. [Cors.] † *Dial. S. Greg.* 3. 7. Guardare. *Della pers. antiq.; meno inusit.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Cerchi... quelle cose che la guardino, sì che possa essere sicura. [T.] *Più vivo* Custodirla, *e delle cose e della pers.* [Camp.] *Sent. Filos.* Salvarla.

Serd. Cas. Uom. ill. 768. (*Man.*) Ella l'accusò al marito che egli avea tentato di corrompere la sua castità. *Bocc. Nov.* 95. 8. (*C*)

[T.] *St. Cint.* Dare castitade a Dio. — *Meglio coll'art.* Offrirla. — I Religiosi e le Religiose che fanno voto di castità perpetua o a tempo, se a quello mancano in segreto con animo d'emendarsi, lo offendono; se con scandalo pubblico e annunziando di non lo voler più osservare, il voto dicesi infranto, violato.

[T.] Marito e moglie possono anche far voto, o semplice proposito, di vivere in castità.

2. *Nel senso più gen. not. in* Casto *Agg. Tes. Br.* 6. 31. (*C*) Castitade è temperamento in mangiare e bere, e altre dilettazioni corporali. *Così, non com.*

[T.] *Gell.* Castità della vita.

3. *Senso intell.* [Val.] *Ug. Fosc. Lett.* 29. Pregi dello stile il quale, ove sia secondato dalla castità dell'idioma, riesce perfetto.

CASTO. [T.] *Agg. Chi s'astiene da' piaceri d'amore non lecito, e dagli atti e da' pensieri che tentano a quelli. Comprende dunque il corpo e lo spirito, ed è indegna l'orig. che Isid. gli dà da* Castrare; *perchè, se valesse* Evirato, *non si direbbe segnatam. di donna e di giovanetto; nè avrebbe nel lat. tanti usi nel senso di Puro. La forma della negaz.* Incestus *lo approssima al* Cist *degli Slavi, che vale Puro e Mondo.*

Nel senso che alla virtù della purità suole darsi. [T.] *Or.* La casta Minerva. — Diana, la casta dea.

[T.] *Paolo,* Vergine casta.

[T.] *Catul.* Casto fiore verginale.

[T.] *Un inno:* Vergine singolare... noi, sciolti da colpa, fa' miti e casti. = *Dant. Conv.* 163. (*Man.*) Stare casto (*contr. a* Lussuriare). [T.] *B. Giamb. Mis.* 3. 21. (*Nann. Verb.* 764.) *Tomm. Buzz.* Star sempre casto. [Camp.] *Com. Ces.* Casti della persona stiano. [T.] Casto del corpo, non dell'animo. — Più casto l'animo che il linguaggio.

[T.] *Marz.* Casto di costumi.

[T.] *Cic.* Chi più casto di questo giovanetto? chi più modesto? *Or.* Co' casti fanciulli la giovanetta che non conosce marito, da chi imparerebbe le preci se la Musa non desse i poeti?

Col Da. [T.] *Colum.* Casto da' piaceri del senso (*come* Puro da macchia).

[T.] Casti pensieri, cuore, anima. — Vita casta.

[T.] Casti affetti, *in gen., anco altri da quelli d'amore.* — Casto amore, *puro e nell'atto e nel desiderio.*

[T.] *Marz.* Casti piaceri. *In senso più alto:* Caste delizie dell'anima innamorata di Dio. *A Gesù stesso un inno:* Casta luce delle anime amanti.

Onde la vita casta *promessa dai Religiosi con voto. E alla Chiesa il Petr. Son.* 107. (*C*) Fondata in casta ed umil povertate.

2. *Segnatam. del matrimonio e della famiglia. Bocc. Nov.* 19. 5. (*C*) Affermando, niuna altra più onesta, nè più casta doversene trovare di lei. [T.] *D.* 2. 24. Donne... e mariti che fur casti Come virtute e matrimonio imponne (*c'impone*). *La fedeltà conjugale non basta a rendere il matrimonio casto, se il lecito piacere disordinato macchia sè, e tenta a altri mali. — Virg.* Pendono dal seno materno i dolci nati; serba pudicizia la casta famiglia. (*Castità è ragione e tutrice a pudicizia.*)

[T.] *Lucr.* Caste nozze; Casto vincolo conjugale. — *Staz.* Fede.

[T.] Casta vedova, vedovanza.

3. [T.] *Non pur di pers., ma e d'atti e di parole. Petr. Canz. ult.* Santi pensieri, atti pietosi e casti. — Casta speranza.

[G.M.] *Il Tasso, delle vergini,* Che Dio con caste nozze a sè marita.

Dant. Purg. 1. (*C*) Ma son del cerchio (*del Limbo, dice Virg. a Catone*), ove son gli occhi casti Di Marzia tua. [T.] Viso, *Ov.* — Seno, braccia, mani. — Casto piede. — Membra, corpo. — Bellezza, *e pura in sè e spirante purità.*

[T.] Casto orecchio, Casti orecchi, *che non soffrono parole non degne d'anima pura.*

Per estens., anco de' leggitori stessi.

4. [T.] Casti discorsi, letture. — Casti, Non casti accenni. — Caste imagini. — Caste pagine, Non caste. — Novelle. — Casta poesia. — *Varr.* Casti versi.

(T.) Casti spettacoli, scene. — Pitture, scritture, armonie, *non lascive.*

5. *In altro senso.* [T.] Caste armonie, *e altre opere d'arte con bellezza modesta, con grazia amabilmente*

raccolta e severa, che presentano pura l'idea, infondono l'affetto schietto.

Dat. Lez. 2. 3. (*Man.*) Si preservi l'onore alle caste maniere di parlare, alle regole dateci dai nostri antichi maestri.

In senso sim. [T.] Casto dicitore.

6. *Quest'uso non è trasl. e ha ragione nel senso orig. di* casto *per* puro, *che apparisce negli es. seg.* [T.] *D.* 1. 14. Un paese Sotto il cui rege (*Saturno*) fu già 'l mondo casto. *Del pop. rom. in sul primo. Or.* Frugale e casto e verecondo.= *Buon. Rim.* 6. (*C*) Il Divin (*sost.*) che di te piace, E ch'ogni cor gentil fa casto e pio.

[T.] *Pietr.* Facendo le anime caste, nell'obedienza della carità. — *Ps.* Gli eloquii del Signore, eloquii casti, *argento provato al fuoco.* = *Dant. Purg.* 32. (*C*) Della piuma offerta Forse con intenzion casta e benigna. (*Dall'aquila al carro; delle ricchezze donate dall'Impero alla Chiesa.*)

In gen. [T.] *Cic.* Casto dono.

[T.] *Varr.* Manus auri castas. *Potrebbesi osare col* Di *anche nell'it.* Mani caste d'oro, Cuore casto d'avarizia, *e negli altri sensi not. Plaut.* Da colpa. [Val.] *Alam. Avarch.* 3. 61. La virtù... Che si dee mantener candida e casta D'ogni difetto uman.

[T.] *Sav. Rim.* 9. Passato è il tempo pio e il tempo casto.

7. [T.] *In senso fin di corporale mondezza, che è imagine e segno della spirituale; e questa santifica quella, cantava Tibullo:* Piacciono le cose caste agli Dei: con veste pura venite, e con mani pure togliete l'acqua della fonte. *Ma di più vera purità gli stessi Pagani avevano coscienza.*

[T.] *Plin.* Portare a' templi degli Dei casta e pura la mente. — *Virg.* Sacerdoti casti. — In questo rito di religione rimangano i casti nepoti. — Casto sacrificio, offerte, preci.

8. *Quasi fig. di cose.* [T.] *Catul.* Casto letto, talamo. — Mura, recinto. — Lavacri.

[T.] Casto il fuoco di Vesta.

9. *Che infonde castità.* [T.] *Poem. Intel.* Topazio ha nome, Ed ha la sua vertude molto casta. *Quindi* Agnocasto.

[T.] Casto vitto, vivande.

10. *Trasl.* [T.] Casta la luce, *limpida, della luna.* — Caste viole.

Altro trasl. [Camp.] *Met.* 14. Se questo pedale s.esse casto senza la vite (*caelebs*).

† **CASTO**. *S. m. Agnocasto. V.* (*Fanf.*)

CASTONE. *S. m. Quella parte dell'anello dove è posta e legata la gemma.* [T.] *Non da* Castrum, *ma forse da* Cassa, Capsa, Capio, *onde i sensi d'*Incassare. = *But. Pury.* 23. 1. (*C*) Anello senza gemme, cioè... senza castone, dove si mette la gemma. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Come gemma in caston propio qui garba. *Benv. Cell.* 3. 5. (*Gh.*) Tratteremo ora in che guisa si debbe preparare ed acconciare un rubino per porlo nel suo castone d'oro, dov'egli ha da essere legato o sia in pendente o anello; chè castone si domanda quella piccola cassetta dove egli si rinchiude. [Val.] *Bart. Simb.* 486. Come una gemma legata nel caston d'un anello.

2. [Cont.] *E per sim. Spet. nat.* II. 128. La ghianda della quercia incastrata nel suo castone.

CASTORCHIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Castrica. *V.*

CASTORE E POLLUCE. [T.] *Segno de' Gemini, dai due figliuoli di Leda.* [T.] *D.* 2. 4.

2. Castore e Polluce, *il Fuoco di S. Ermo, e Stelle di S. Elmo, o Luce elettrica; fausto segno ai naviganti nelle procelle.*

3. [T.] *Nel ling. erud.* Castori *plur. entrambi i fratelli.* L'un de' Castori, *Staz.* — *Bellot. Eurip.* De' Castori sorella.

CASTORE. *V.* CASTORO.

CASTÒREO e **CASTÒRIO**. *S. m.* (Farm.) *Materia di colore bruno, di odore grave e fastidioso, di sapore acre e mordente, di sostanza friabile, che si trae da un sistema glandulare, o da due folliculi posti vicino a' genitali del castoro, e serve come medicamento eccitante ed antispasmodico.* (*Mt.*) *Aureo lat. M. Aldobr.* (*C*) Recipe sugo di porri, e latte di femmina igual parte,... castorio bollito con olio d'aneto e camomilla. *Cr.* 5. 35. 2. Contro la gonorrea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 9. Aloè, piratro, euforbio, di ciascuno oncie 1, castorio oncia 1/2.. *E Lib.* IV. 5. Cicerea oncie 1, incenso maschio oncie 3, castorio oncie 2... Cerca che sia. = *Tariff. Gab. Tosc.* (*Mt.*) Castoreo. Per introduzione lire due la libbra. *Marchet. Lucr. l.* 6. *p.* 374. (*Gh.*) E per lo grave Castorco addormentata il capo inchina La donna sopra gli omeri, e non sente Che il suo bel lavorio di man le cade, Se il fiuta allor che de' suoi mestrui abonda.

CASTORINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare che si estrae dal castoreo, e che si crede comunicare a questo le proprietà medicinali per cui è usato:* Castorius *Agg., nell'Ed. di Diocl.*

CASTORO e **CASTORE**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di mammifero roditore che produce il castoreo, e si fabbrica maravigliose abitazioni in riva ai fiumi. Gli si fa la caccia per avere la sua pelle, ch'è preziosa, ed il castorio.* Castor fiber, *L. Aureo lat.* = *Fior. Virt. A. M.* (*C*) Puotesi appropriare la pace al castoro, che è una bestia, il quale sa per ventura e per natura che li cacciatori il vanno perseguitando, per avere li suo' granelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Castoro è una bestia che sa per natura perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine; onde se viene a tanto, che essendo perseguitato non possa fuggire, con gli suoi denti gli tronca, e gittagli nella via, acciò che i cacciatori abbiano da lui quello che vogliono, ed egli rimanga in pace. *Ar. Fur.* 27. 57. E dicea, che imitato avea il castore, Il qual si strappa i genitali sui, Vedendosi alle spalle il cacciatore, Che sa che non ricerca altro da lui.

2. Panno, Cappello e Guanti di castoro, *si dicono il panno, il cappello, e i guanti fatti col pelo o colla pelle di detto animale.* (*C*)

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 136. Nei buoni cappelli vi si mette un terzo di castoro secco, su cui il canadese non abbia dormito, e due terzi di castoro grasso.

E Castoro *ass.* [Val.] *Menz. Sat.* 1. Il marito Cangia in castoro il cappellin di paglia.

CASTRACANE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Micheli alla* Scorzonera humilis *di Linneo.*

CASTRACANI. *S. m. comp. indecl. Colui che castra i cani. Rim. burl.* 1. 255. (*C*)

CASTRAMENTAZIONE. [T.] *Castrametazione.* [T.] *Galil. Lett.*

† **CASTRAMETAZIONE**. *S. f. Aff. al lat.* Castrametatio. *Disposizione del luogo in cui si pongono gli alloggiamenti militari, Accampamento, L'azione del porre il campo, e sim. Galil. Mem. e Lett. ined. Part.* 1ª. *ediz. del Venturi, pag.* 155. (*Mt.*) Tutto quello che dipende dalle matematiche, come la cognizione delle castrametazioni, ordinanze... [Camp.] *Diz. mar. mil.* Castrametazione erano quelle fortificazioni che facevano gli antichi in campagna scoperta accampandosi. = *Tasson. Pens.* 10. 11. (*Mt.*) Guglielmo Coul nel suo libro dell'antiche castrametazioni.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 12. Essendo a fronte due eserciti nimici in campagna, conviene a ciascuno far il suo forte, detto dagli antichi castrametazione... e questi tai forti si costumano fare con breve trinciera di grossezza di tre o quattro braccia.

CASTRAPORCELLI. *S. m. comp. indecl. Quegli che esercita l'arte del castrare i porci, e simili bestie.*

2. *Dicesi per ingiuria a un chirurgo, che male eserciti l'arte sua. Cant. Carn.* 435. (*C*)

3. *Coltello di cattivo taglio.* (*Fanf.*)

CASTRAPORCI. *S. m. comp. indecl. Lo stesso che* Castraporcelli. *Cas. Rim. burl.* 1. 12. (*C*)

CASTRARE. *V. a. Aff. al lat.* Castrare. *Estrarre i testicoli. Aureo lat. G. V.* 5. 17. 2. (*C*) *Tav. Rit.*

2. (Vet.) [Valla.] *Degli animali.* = *Cr.* 9. 63. 1. (*C*) *Pallad. Marz.* 26. *M. V.* 6. 54. Molti (*cavalli*) ne castrano, che si mantengono meglio e sono più mansueti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 77.

3. *Trasl. Parlando di castagne o marroni, vale Intaccarli, acciocchè non iscoppino quando si mettono a cuocere. Lib. cur. malatt.* (*C*) *Burch.* 2. 22.

4. [Val.] Di montagne, *per cel., Estrarne pietre. Car. Lett. fam.* 1. 14. Vassi ogni dì castrando montagne, ora quella di Castro, ora questa della Tolfa.

5. *Cavar il miele dalle casse o arnie. Pallad. Giugn.* 7 (*M.*) *E Ott.* 13. Di questo mese si castreranno l'arnie, cioè si trarrà il miele.

6. *Trasl. Rimuovere da sè ogni effetto delle cose mondane. Maestruzz.* 2. 29. 1. (*C*) *Introd. Virt.* Beato chi si castrerà per amor del reame del cielo. Castrare non vuol dir altro che recidere e tagliare da sè ogni atto e pensier disonesto.

7. [M.F.] *Metaf. Parlandosi di componimenti, scrittura, opera, vale Toglierne via dei pezzi; e più specialmente si allude all'essere stati tolti essi pezzi dalla Censura.* [T.] *Ma questo potrebbe venire da senso ch'è in Plin. di castrare per purgare stagnando.* [M.F.] *Fag. Rim.*

8. (Agr.) *Mozzare, Spuntare. È in Plin.* — *Lastr.* (*Mt.*) Le più vigorose piante di poponi si castrano... con tagliar loro alle due o tre foglie i tralci.

CASTRATÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CASTRATO, *nel signif. del* § 2. *Menz. Sat.* 1. (*C*)

2. [T.] *La carne cattiva di castrato.*

CASTRATELLO. *S. m. Dim. di* CASTRATO. *D'Uomo.*

2. *Fig. Per Uomo effeminato. Chiabr. Op.* 5. 197. *ediz. ven.* (*Gh.*) Castratelli di Frigia via via per le pendici del Dindimo; colà vi chiamano i cembanelli ed i frutti di Berecinzia.

CASTRATINA. [T.] *S. f. Carne di castrato salata, nel Ven., come* Porcina, *e il lat.* Agnina *Sost.*

CASTRATINO. *S. m. Dim. di* CASTRATO, *in signif. di Musico. Fag. Rim.* 3. 88. (*Gh.*) *E* 3. 91. Vorrei provvisionare Un castratino almeno, e, in dir castrato, D'un musico pretendo di parlare,... [Val.] *Ros. Sat.* 1.

CASTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* CASTRARE. *M. Aldobr.* (*C*) Carni di bestie castrate. *Franc. Sacch. Rim.* 47. [T.] *Red. Viper.* 55. Anche nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e dell'altre galline che non hanno abitato col gallo, si vede quel vergolamento sanguigno.

2. *E detto di pers. Tac. Dav. Ann.* 6. 121. (*C*) *Bern. Orl.* 2. 22. 37. (*M.*) Gridava il vecchio ch'e' parea castrato: Questa è la cortesia, questo è l'onore.

3. [G.M.] Libro castrato. *Per cel., Spurgato.*

CASTRATO. *S. m. Agnello grande castrato. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) *Red. Ins.* 190. Nel fiele o ne' vasi del fegato de' montoni o de' castrati.

2. *E detto di pers. evirata. Vit. Pitt.* 75. (*C*) [Camp.] *Bibb. Est.* 2. *Rubr.*

3. (Mus.) [Ross.] *Uomo, che nella sua infanzia fu castrato per impedire in lui il cambiamento della voce, e conservargliela per tal modo atta ad eseguir le parti di soprano o contralto. Don.* 9. 256. V. S. vuol paragonare i falsetti di quei tempi coi soprani naturali de' Castrati, che ora abbiamo in tanta abbondanza. *Marc.* 2. 18.

[Val.] *Adim. Sat.* 2. *Fag. Rim.* 3. 91.

CASTRATOJO. *S. m. Da* CASTRARE. *Istrumento da castrare animali. Pallad.* 1. 41. (*M.*) Castratoi di ferro. — Castratoria ferramenta, *in Pallad.*

CASTRATORE. *Verb. m. di* CASTRARE. *Chi o Che castra.* [Val.] *Salvin. Annot. Ros. Sat.* 1. 37. Da questo paese (*Norcia*) dell'Umbia sortono i più bravi castratori di porci.

CASTRATURA. *S. f. Da* CASTRARE. *L'atto e l'effetto del castrare.* (*Fanf.*) *In questo senso l'ha Pallad., Plin. in altro.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 90. *E* 24. 44. *Mont. Sat. Pers. Annot.* 110.

2. *Parte del corpo, ove è fatta la castratura. Pallad. Marz.* 7. (*C*) Le fedite della castratura s'ungano con cenere di sermenti, e con ischiuma d'argento. *Cr.* 9. 63. 2. La piaga della castratura. (*In questi due esempii però* fedite della castratura, *e* piaghe della castratura, *possono valere* fedite *e* piaghe cagionate dalla castratura.)

3. [G.M.] *I tagli fatti ad un libro, ad un componimento, specialmente se dalla Censura, si potrebbero dir* Castrature.

CASTRAZIONE. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Operazione per cui si rendono sterili gli animali. È in Colum.*

2. *Si piglia anche per Mutilazione. Vas. Op. Vit.* 3. 559. (*Man.*)

3. (Bot.) *Nome col quale chiamasi quella privazione naturale o artificiale degli organi essenziali alla generazione delle piante, cioè delle antere e degli stimmi. Bertoloni.* (*Mt.*)

CASTRENSE. *Agg. Aff. al lat.* Castrensis. *Del campo militare, Che si fa, o si acquista nella guerra.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 101. Le malattie notate dal Malaspini, e dal Villani, possono piuttosto riferirsi alle castrensi, che alle epidemiche. *E* 1. 325. L'epidemia palustre, la quale di sua natura non sarebbe contagiosa, o vogliamo dire comunicabile da un corpo infetto ad un corpo sano, acquista l'indole di malattia castrense e contagiosa. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 87. L'esercito castrense e urbano... le cognizioni anatomiche... fanno toccar con mano la verità. *E* 1. 232. Le guerre, e gli assedii delle piazze, e i lunghi castrensi soggiorni... somministrano... incontrastabili evidenze.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 110. Succedendo omicidii, assassinamenti, tradimenti, o altri casi gravi, proceda l'auditore con i debiti termini legali castrensi,

senza alcun rispetto, condannando i delinquenti, secondo le loro colpe.

[T.] Cappellano castrense (*militare*).

2. *Aggiunto dato dai legisti a quel Peculio che alcuno guadagna per mezzo della milizia. È in Paol. Maestruzz.* 2. 11. 5. (*C*) E questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L'uno si è un peculio il quale è detto castrense, quando da' parenti, od altre persone, si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria. *E* 2. 30. 1. Contra a cui è data l'azione del furto? contro al ladro... Ancora il padre contro il figliuolo, se egli ha pecuglio castrense...; e in questo medesimo modo sarà il figliuolo, se 'l padre gli invola alcuna cosa del pecuglio castrense.

3. (Arche.) [Fab.] *Aggiunto di* Corona. *Quella che il capitano dava in ricompensa a' soldati che primi avevano forzato e preso un campo nemico. È in Gell.*

CASTRENSI. *S. m. pl.* (Arche.) *Così chiamavansi gli uffiziali del palazzo de' Cesari. Alcuni comprendono sotto tal nome tutti i servitori degli Augusti.* (*Mt.*) *È nel Cod. Teod.*

CÀSTRICA. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Averlia e Avelia. *V.* [De F.] Lanius. [M.F.] *Olin. Ucc.* 41. Quello che nella Campagna di Roma si dice Castrica, in Toscana si dice Verla. *E pag.* 46.

† CASTRIMAGÌA. *S. f. Commensazione, Voracità di mangiare. Dal gr.* Γαστριμαργία, *Ghiottornia, Gran fame. Ott. Com. Purg.* 23. 427. (*M.*) *proem.* Due sono principalmente le spezie di questo vizio della gola: castrimagía, ovvero commensazione, ed ebrietade.

CASTRINO. *S. m. Capretto castrato. Lastr. Agric.* 3. 290. (*Gh.*) Il frutto che rende questo bestiame (*pecorino*) suol consistere... in..., e nella vendita de' castrini e delle capre vecchie.

2. *Nell'uso dicesi per Coltello da castrar le castagne.* (*Fanf.*)

3. *E per Coltelluzzo buono a poco.* (*Fanf.*)

† CASTRO. *S. m. Lat. aureo* Castrum. *Castello. Dittam.* 4. 25. (*C*) Ma altin non gli lasciò villa, nè castro. [T.] *Vive in nomi proprii di paesi.*

CASTRONA. *S. f. di* Castrone, *nel senso del* § 3. *V. ivi l'es.*

CASTRONÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Castrone. *Salvin. F. B.* 2. 6. (*M.*) *Voi siate d'un castron più grande assai,* cioè un castronaccio.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Castrone. *Varch. Suoc.* 2. 4. 6. (*C*) Se tu l'avessi lasciata a lei..., non t'avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco che tu se'.

CASTRONÀGGINE. *S. f. Balordaggine. Salvin. F. B.* 3. 2. 5. (*M.*) *Uden. Nis. Proginn.* 2. 41. 102. (*Man.*) E *Porco grasso* per Ipocrasso, e *Vannaccena* per Avicenna: tutte cose dette a rovescio per dare indizio della castronaggine del Dottore. [Val.] *Barett. Scritt. minor.* 25.

CASTRONCELLO. *S. m. Dim. di* Castrone.

2. *Trasl. Giovane stolido e di basso ingegno. Zibald. Andr.* (*C*) Il figliuolo si mantenne sempre un castroncello ignorante.

CASTRONCINO. *S. m. Dim. di* Castrone. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si faccia il brodo di carne di castroncino giovane.

CASTRONE. *S. m. Agnello castrato. G. V.* 11. 93. 6. (*C*) Bisognava l'anno quattromila tra buoi e vitelle; castroni e pecore sessantamila. *Cr.* 9. 75. 2. La carne... de' castroni è ottima, e di molto e buon nutrimento, se sarà d'un anno. *M. V.* 3. 56. *Bern. Orl.* 1. 6. 34. Scandalezzossi quella bestia molto, Che 'l credea portar via come un castrone. (*Forse qui è nel senso del* § 4.)

[T.] *Prov. Tosc.* 313. Se volasse il castrone, sarebbe miglior del cappone. (*Le cose più comuni talvolta son le migliori, chi sappia apprezzarle.*)

2. [Val.] † *Per la Pelle di detto animale. Pulc. Novell.* 24. Gli portò una sua cioppa lunga da verno, foderata di neri e grossi castroni.

3. *Fig. Dicesi ancora ad uomo stolido e di grosso ingegno. Bern. Rim.* (*C*) Voi... Medici... Siete un branco di ladri e di castroni. *Lasc. Pinz.* 2. 6. [Val.] *Corsin. Torracch.* 14. 59. Colui che pone Speme in cosa mortale è un gran castrone. [M.F.] *Bald. Franc. Comp. dramm.* Siete la gran castrona!

4. *Per Uomo vigliacco e da nulla. Bern. Orl.* 1. 7. 60. (*M.*) Mena Marsilio, mena Balugante,... E quel Grandonio ch'è sì gran gigante, Che un'altra volta il trattai da castrone.

5. Male del castrone *vale Tosse, Infreddatura. Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 228. (*Gh.*) [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 106. È vento (*il tramontano*) molto sano il verno; ma la state offende la testa, fa mal di castrone e tosse, genera sete.

6. [Val.] *Uomo castrato, Musico. Ros. Sat.* 1. Chi vide mai più la modestia offesa, Far da Filli un castron la sera in palco, E la mattina il sacerdote in chiesa? *Fag. Pros.* 38.

7. (Vet.) *È anche Poledro castrato. Lastr. Agric.* 3. 303. (*Gh.*) Parte si destinano per domarli (*i poledri*) a castroni. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 35.

CASTRONERÌA. *S. f. Da* Castrone. *Balordaggine, o Atto di balordo.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 48. (*C*) *Lasc. Pinz.* 2. 6. Io rido delle tue castronerie. [T.] E fannosi, e diconsi delle castronerie.

† CASTRUCCINO. *S. m. Moneta così detta dal nome di Castruccio signor di Lucca.* [T.] *Voce storica. Buonins. Stor. Fior.* 1. = *G. V.* 9. 319. 2. (*C*) Fece batter moneta piccola in Signa, colla 'mprenta dello 'mperadore Otto, e chiamaronsi i Castruccini. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 195. Battendo Castruccio quelle piccole monete, che si dissero Castruccini.

CASUÀLE. [T.] *Agg. Che viene o par venire da caso. Nel cod. Giust. Nel senso gramm. in Varr.* [T.] Non ogni cosa accidentale è casuale, *cioè non può neanco parere tale. Onde il modo:* Casuale accidente, *che non è pleon.* = *Pass.* 329. (*C*) A lui non sono le cose casuali e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. (Casuale *è un* Contingente *più incerto.*)

Dant. Par. 32. (*C*) Dentro all'ampiezza di questo reame Casual punto non puote aver sito (*in cielo non ha luogo caso, come nè dolore nè fame*). *But. spiega:* Punto che venga da caso.

[T.] Casuale rincontro. = *Maestruzz.* 2. 29. 3. *tit.* (*C*) Dell'omicidio casuale che si commette fuori di sua intenzione. *Segner. Conf. Instr. cap.* 3.

[T.] Gli emolumenti casuali, *che vengono a chi esercita un atto del suo uffizio* (*come il prete ne' matrimonii, il professore nelle lauree, il servitore nelle mance, l'impiegato nelle così dette gratificazioni*), *anche diconsi* Incerti *sost., ma talvolta sono più incerti degl'*Incerti *stessi, sui quali si suol fare, a un dipresso, assegnamento.*

2. *Che concerne il caso o i casi.* [T.] *Justinian.* Casuale condizione, *accennata in un patto. Rosm. Log.* Proposizioni casuali.

CASUALISSIMO. [T.] *Sup. di* Casuale. *Fam. per abus.* [T.] Quel ch'egli disse, parve a chi era in colpa un raffaccio preparato; ma fu discorso casualissimo.

CASUALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Casuale. [Camp.] *Com. Boez.* 5. La casualitate della cosa sia dalla parte delle cose, e non da quella della Provvidenza. [T.] Disputare sulla casualità delle cause, è contraddizione ne' termini. *Il Viani ha un es. del Varch. Lez. Dant.* (1. 413.) *non chiaro.*

2. *Il caso stesso o i casi, ma meglio chiamarli col nome più breve. Cocch. Bagn. Pis.* 326. *in nota.* (*Gh.*) Ammettendo anco tutte le casualità in contrario, per colpa degli infermi o de' medici, o per cagione del male istesso; il vantaggio nel calcolo per favore del mercurio è incomparabilmente maggiore.

CASUALMENTE e † CASUALEMENTE. [T.] *Avv. Da* Casuale. Casualiter, *in Sidon. e in Fulg.* [Camp.] *Com. Boez. Lib.* 5. Mostra che niente evegna casualemente, perciocchè il caso importa evento inopinato. *G. Giud. A.* 13. = *M. V.* 11. 18. (*C*) Casualmente fu preso un fante che portava una lettera. [T.] *E* Malefizio commesso senza malizia e casualmente. *Anco Magal. Lett.* — *Galil. Saggiat.* 2. 307. L'Olandese, primo inventor del telescopio, era un semplice maestro d'occhiali ordinarii, il quale, casualmente maneggiando vetri di più sorte, s'abbattè a guardare nell'istesso tempo per due, l'uno convesso e l'altro concavo.

2. *In senso aff. alla locuz.* A caso, *Non considerate mente. Mor. S. Greg.* (*C*) Queste sue avversitadi egli non sosteneva casualmente. (*Non com.*)

CASÙCCIA *e men com.* CASUZZA. *S. f. Dim. di* Casa. *Casa piccola e cattiva. Vit. Crist. D.* (*C*) Oh chente era quella casuccia dove cotali persone sono? *Vend. Crist.* 128. E disse...: lasciovi questa mia casuccia; e fu passato di questa vita. *Cecch. Servig.* 1. 4. Quell'altro ha Non so che poco di casuzza. [T.] *È anco net Segner.* [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 66. È scletta ne va per tutta quella Casuccia, ricercando il suo diletto.

CASUCCIÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Casuccia. *Piccola casa non bella, non decente. Zibald. Andr.* (*C*) Abitava quella miserabile casucciaccia.

CASUCCIÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* Casuccio. Un casucciaccio strano.

CASUCCINA. *S. f. Dim. di* Casuccia. [T.] *Piccola casa, se non bella, da contentare chi ci sta, meno però di* Casettina, *che potrebb'essere grandetta e gentile; e ancora meglio* Casina. = *Varch. Ercol.* 254. (*M.*) Da *casa* si forma ovvero si diminuisce non pure *casetta, casina, casuccia,...*; ma *casettina, casinina, casuccina,* e *caserellina.*

CASÙCCIO. [G.M.] *S. m. Non tanto dim., quanto per eufem. di caso ch'abbia del grave. Per es. nel senso medico:* È uno di quei casucci da far girare il capo.

CASÙCCOLA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* Casa. In certe strade non c'è altro che casuccole da povera gente. *Segnatam. di casuccie di città.*

† CÀSULA. *S. f.* [Camp.] *Pianeta sacerdotale. È in Isid.* — *Serm.* 22. La pianeta, ovvero casula, posta sopra tutti gli altri vestimenti, significa la carità, la quale supera e adorna tutte le altre virtù.

2. (Anat.) [M.F.] † Casula del cuore. *Pericardio. Consig. Maest. Girardo.* (*in Zambrini, Catal. p.* 333.) Trovai... una umidità sanguinosa e venenosa, la quale era tra 'l cuore e la sua casula. *E così poco appresso.*

CASÙPOLA. *S. f.* [T.] *Dim. con dispr. di* Casa. *Può essere più meschina della* Casipola. = *Cecch. Prov.* 78. (*M.*) Avevan l'animo Formato insieme... d'uscirsi di quella casupola Dove state ora. *Salvin. F. B.* 3. 3. 2. A questa usanza si dice casupola una casetta.

CASUPOLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Casupola.

CASUPOLINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* Casupola, *più piccola della* Casupoletta.

† CASURO. *Agg. Aff. al lat.* Casurus. *Che è per cadere. Amet.* 62. (*C*) La fama delle lor delizie, così subita ancora casura, come salío, riempiè il mondo

CASUZZA. *V.* Casuccia.

CATACÀUSTICHE. (Mat. ott.) [Gher.] *V.* Caustiche. — Catacáustica, *un'erba, in Apul.*

CATACLISMO. [T.] *S. m. Diluvio, o grande inondazione di molte acque, e suoi effetti. È in Varr. dal gr.* Καταχλίζω, *Bagnare forte.* [T.] Oltre al diluvio universale, la terra andò soggetta a cataclismi minori, ma gravi.

2. [T.] *Fig. Ogni rivoluzione memorabile di cose umane, segnatam. per inondazione di guerra. Non com., ma non impr.*

[M.F.] *Casin.* Inondazione di mali.

3. [T.] † *La Docciatura, e più in gen. la Cura oggi detta idropatica, non impropriam. dicevasi* Cataclismo. *Cel. Aurel.* [M.F.] *Vallisn.*

CATACOMBA e † CATACUMBA. *S. f. Luogo sotterraneo con molte tombe, o Luogo sotterraneo a similitudine delle antiche Catacombe.* (*Fanf.*) [T.] *È in un'iscr. lat. Lett. Greg. M.* Catatumba. *Gr.* Τύμβος. *Non da* Cymba. *Ma gr.* Κύμβος, *Cavo. Gloss.* Gumba, *Crypta. Nel sir.* Cuba, *Luogo fondo. Gr.* Κατὰ, *Giù.* = *Borgh. Vesc. Fior.* 427. (*C*) E 'l corpo suo si riposa nella catacomba di san Zanobi. *E* 441. A mezzo la chiesa aveano scale, parte che andavano di sotto in quelle vôlte che oggi alcuni chiamano catacombe,... *E* 593. Si ritrovò il corpo di S. Zanobi, che era nella catacumba vecchia. *Segner. Mann.* 7. 16. 1. I Cristiani cercavano or le caverne, or le catacumbe.

2. [T.] È una catacomba, *Luogo chiuso e cupo. Anco un intero edifizio.*

CATÀCRESI. [T.] *S. f. Gr.* Κατα-χράομαι, *Abusare, Far contro l'uso. Fig. rett. e gram., dove la voce o locuz. è distesa ad altro uso dal prop., e anco dal fig. comunem. usit. Come in Virg.* Silentia lunae, *e in D.* Luogo d'ogni luce muto. *È in Festo: gli aurei Lat. la scrivevano in lettere greche. Gl'It. la dicono* Abusione (*V. questa voce*); *nel ling. filol. che riguarda gli antichi,* Catacresi *cadrebbe; e anco laddove* Abusione *potesse fuor di proposito suonare biasimo.* [T.] Detto per catacresi.

2. (Mus.) *Ad alcuni scrittori lat.* Catacresi, *Risoluzione di una dissonanza in maniera inusit. e dura.* (*Mt.*)

† CATACÙMINO. [T.] *Catecumeno. Vit. SS. Pad.* 2. 333. (*C*) (*Fatta sentire intera la prep. gr.*)

CATACÙSTICA. *S. f Parte dell'Acustica che concerne il ripercuotimento de' suoni. Gr.* Κατὰ, ἀκούω.

CATADIÒTTRICO. *Agg.* (Ott.) [Gher.] *Appartenente od Applicazione della Catottrica insieme e*

della Diottrica; come il Microscopio catadiottrico dell'Amici.

CATADUPA. *S. f. T. di geog. Luogo ove sono precipitose e fragorose cascate d'acqua. Neut. plur. in Cic.* [G.M.] *In gr.* Κατάδουπος, *Rumore di corpo che cade dall'alto, e Cateratta; da* Κατὰ, *Giù, e* Δοῦπος, *Strepito.* = *Pr. Fior. p.* 1. *v.* 5. *Oraz.* 11. 181. Perocchè fra i tumulti e gli strepiti delle terrene cose, non altrimenti che gli abitatori delle catadupe del Nilo, abbiam quasi perduto l'udito. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Perciocchè lo Nilo esce e si divide per sette usci ovvero luoghi subjetti detti catadupe. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. (*M.*) Le nostre orecchie son sorde... come quelle degli abitanti delle catadupe del fracassoso Nilo. *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Trovata questa catadupa, nel tratto di molti secoli col continuo rodere si sarà scavato quel gran fossone. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 587. Il fondo di questa valle, che propriamente chiamasi Egitto, è pianissimo, e la sua porzione più antica, cioè dalla gran catadupa fino al Cairo, è angustissima, a proporzione della sua lunghezza. *E appresso:* I suoi confini naturali (*dell'Egitto*) sono da mezzogiorno la gran cataratta, o catadupa, o vogliamo dire cascata del Nilo, quasi due giornate sopr' ad Essenè.

CATAFALCO. *S. m. Decorazione funebre che rizzasi, per lo più, nel mezzo d'una chiesa per collocarvi la bara con, o senza, il defunto a cui si vuol rendere onore.* [T.] *Aff. a* Palco, *commutata la lett., come* Golfo *da* Κόλπος. *Altri accenna alle* Falcole, *Lumi accesi intorno. V. il* § 2. = *Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *Strozz. G. B. Eseq. Franc. Med.* 53. (*Gh.*) Il catafalco (che dagli Ecclesiastici *Campo di duolo*, ed in Ispagna *Cappella ardente* è nominato) da' più intendenti che in esequie di Principi altri ne avevan veduti, per disegno, per vaghezza, e per magnificenza tutti i veduti da loro fu reputato avanzare.

2. † *Per Palco fatto per gli spettacoli. Bern. Orl.* 2. 1. 38. (*C*) Giovani vaghi e donzelle ballando, Aveano il catafalco tanto pieno.

CATAFÀSCIO. *Voce che s'usa solo avverbialm. colla prep.* A. *V.* A CATAFASCIO. [T.] *Gr.* Κατὰ, *Giù; come dire Sottosopra.*

2. † *E detto di persona vale Abborraccione, Che opera male e senza regola.* (*Fanf.*)

CATAFRATTA. *S. f.* (Mil.) *Aff. al gr.* Καταφράκτη. *Propriamente l'Armatura del petto, della testa, e talvolta tutta intera l'Armatura grave. Voce non altro che stor.* Cataphracta *è in Tac.* [Val.] *Vegez.* 26. Addimandaro in prima le catafratte, cioè corazze, e poscia l'elmora. *E ivi.* Non fue cura a neuno di rendere le catafratte o l'elmora a' pedoni. *E* 56. La panziera sua, o la catafratta, cervelliera od elmo sia ben forbito.

† **CATAFRATTÀRIO**. *S. m.* (Mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Catafrattarii erano uomini armati da capo a piedi, e da ogni parte. *È in Lamprid. Aureo lat.*

CATAFRATTO. *Agg. e S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Cataphractus. = *Negli eserciti romani si chiamavano* Catafratti *certi Soldati a cavallo, i quali erano armati da capo a piè, e coperti essi ed i loro cavalli di ferro.* = *Segr. Fior. Art. Guerr.* (*C*) Erano molti armati, come gli uomini d'arme nostri, i quali chiamavano catafratti. *Montecuc.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Le armi difensive debbono ricoprire bensì, ma non già impedire il corpo; onde i catafratti, armati da capo a piede, son venuti in disuso.

[Cont.] *Nell'antica milizia greca formavano la cavalleria di battaglia.*

Gli stessi cavalli. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 81. Menava egli seco cinquantacinquemila cavalli, diciassettemila de' quali erano catafratti.

CATAIM o **CATAINO**. *S. m.* (Aritm.) [Gen.] *Voce araba, con cui gli antichi significavano la regola di falsa posizione. Galigai. Trat. Aritm.* 9. 1.

CATALANESCO. *Agg.* [Val.] *Aggiunto di* Lancia. *Spezie di lancia che fabbricavasi in Catalogna. D. Comp. Cron.* 3. 144. La seconda volta gli diè d'una lancia catalanesca nella gola.

CATALECTI. [T.] *S. m. pl. Dall'Agg. gr., e questo da* Λέγω, *Scegliere. I Componimenti male imputati a Virg. Così nel ling. erud., per togliere l'ambiguità dell'it.* Cataletto, *converrà nominarli. È in Serv.*

CATALEPSÌA. *V.* CATALESSÍA.

CATALESSI. *S. f. Atto della Catalessia. È in Cel. Aurel.*

[T.] Catalessi provocata, procurata; magnetismo animale.

CATALESSIA e **CATALEPSIA**. *S. f. Dal gr.* Κατάληψις, *Detenzione.* (Med.) *Specie di malattia che di rilancio priva l'uomo di senso, e il fa rimanere in quella positura di corpo e delle membra, in cui si trova quando n'è sorpreso, o in che altri lo mette.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 226. Simile abolimento del volontario moto e de' sensi... si osserva nella catalessía.

CATALÈTTICO. [T.] *Agg. Verso che ha meno una sillaba in fine, a differenza dell'*Acatalettico, *a cui nulla manca. Gr.* Καταλήγω, *Finisco. È in Prisc.* [T.] Rispetto ai soliti jambi senarii acatalettici, cioè compiti, è catalettico il metro d'Orazio: *Novaeque pervunt interire lunae.* = *Alam. B. Lett.* 4. 2. 211. (*Man.*) I quali (*versi*) potete battezzare (siccome fan quei di Terenzio gli annotatori) ottonarii e senarii, catalettici e acatalettici, secondo l'abbondanza o il mancamento di qualche sillaba. *Segn. Demetr. Fal.* 2. 1. (*Gh.*)

[T.] *Anche a modo di Sost.*

CATALÈTTICO *o* **CATALÉPTICO**. *Agg. Di catalessia.* (Med.) *Che è assalito dalla catalessia, Che appartiene a catalessia.* (*Mt.*) *Cel. Aurel.*

CATALETTO. *S. m. Bara da morti. Gr.* Κατὰ, λέχομαι. *Lat.* Lectus. *Mirac. Mad. M.* (*C*) Contristati i monaci, puoserlo, levato il corpo, nel cataletto. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Che medicine ognora, e serviziali, Malati e mali e cataletti sogno. *Minuc. Not. Malm. v.* 1. *pag.* 329. (*Vian.*) Quella barella entro alla quale si portano i morti al sepolcro, che i Latini dicevano *feretrum. Lalli. En. trav.* 4. 3. Anna sorella mia, va', chiama pure Chi porti 'l cataletto, ch'io son morta. *Baldov. Lam.* 38. Vien donche (*dunque*), o Morte, e drento a un cataletto Disteso appricission (*a procession*) fammi portare.

[T.] *Prov. Tosc.* 203. Il cataletto, acquistar fa intelletto.

2. *Simbolo della morte.* [T.] Pensi al cataletto, *Si ricordi che deve morire, Si prepari a morire.*

[Val.] **Puzzar di cataletto**, *Esser presso a morte, Star per morire. Modo non bello. Fortig. Ricciard* 19. 77. Ha una ferita nell'occhio mancino,... Sicchè puzza oramai di cataletto.

3. *Per guella Bara coperta che serve a trasportar malati. Questo è il presente uso tosc.* — *Passav.* 112. (*Mt.*) Appressandosi il prete al cataletto, disse che si volea confessare. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 56. Ma vederlo coperto d'una stuoja, Infranto, pesto, e concio malamente, Portar 'n un cataletto allo spedale. [Camp.] *Bibb. Marc.* 6. E correndo tutta quella provincia, cominciarono a portare ne' cataletti coloro i quali avevano male, dove udivan ch'e' fosse (*in grabatis*). [T.] *Senz'art.* L'hanno portato in cataletto.

4. † *Per Lettiga. Vit. Plut.* (*C*) Ed egli per amor di Catulo si fece portare in uno cataletto. *E altrove:* Cleopatra era portata in uno cataletto per mezzo della piazza d'Alessandria. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 267. Portarono il re di Francia in un cataletto.

CATALOGÀCCIO. [T.] *Pegg. di* CATALOGO, *vecchio, arruffato, che, invece d'indirizzare, imbroglia.*

CATALOGARE. [T.] *V. a. Registrare nel catalogo, sull'anal. d'altri verbi it. derivanti dal gr.* Λέγω. [T.] Aspetto di catalogare queste opere, quando ne sia compita la stampa.

CATALOGATO. [T.] *Part. pass. di* CATALOGARE. [T.] Un monte di libri non ancora catalogati.

CATALOGHETTO. [T.] *Dim. di* CATALOGO. [T.] Cataloghetto di libri compendioso, ma esatto. — Di voci dell'uso.

CATALOGHINO. [T.] *S. m. Dim. di* CATALOGO. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 232. Per riscontrare più sicuramente su i luoghi nativi le piante de' Lidi Veneti descritte dal Zannichelli, volle che gli ne facessi un cataloghino disposto secondo l'ordine dei luoghi, che si fece copiare in un libretto tascabile. = *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 108.

† † **CATALOGHISTA**. [T.] *S. m. Compilatore di Cataloghi, nel Baretti.* (*Mt.*) *Appena per dispr.*

CATÀLOGO. [T.] *S. m. Enumerazione di più oggetti in qualche ordine. Gr.* Κατά-λεγω, *Dire, Raccogliere, Scegliere.* [T.] Catalogo per ordine d'alfabeto, per ordine di materie; Catalogo numerato. — Compito, imperfetto. — Bene o male ordinato, critico, ragionato.

[T.] *Può il* catalogo *essere l'arida enumerazione; può portare schiarimenti non brevi, notizie pellegrine, anche ragionamenti profondi.*

[T.] Fare, Rifare, Compilare, Compire, Stampare un catalogo.

2. *Segnatam. di libri.* [T.] Il librajo dà il catalogo de' libri ch'egli tiene da vendere; lo stampatore, degli stampati da lui. — Gli eredi fanno fare il catalogo della biblioteca indegnamente redata, per spacciarla a rotta qua e là in tutte parti d'Europa; onta ai maggiori e alla patria, infamia a sè.

[T.] Catalogo d'edizioni rare. — Di tutte le edizioni d'un libro medesimo. — Di tutte le opere d'un autore solo.

Segnatam. di biblioteca pubblica, assol. [T.] Cercate nel catalogo. — Libro che non si trova in catalogo. — Cancellarlo dal catalogo. — Aggiungervelo.

[A.Con.] Mettere a catalogo un libro acquistato; Levarlo dal catalogo, *quando non si ha più: dice e il librajo, e chi ha biblioteca o libreria propria.*

[T.] In biblioteca ben regolata, una delle spese ordinarie è quella del catalogo.

3. [T.] Catalogo di quadri, di altre opere d'arte in una galleria; esposte in mostra; da vendere.

[T.] Catalogo di monete.

[T.] Di piante.

[T.] Di stelle.

4. *Il volume manoscritto o stampato.* [T.] Far legare il catalogo. — Terzo volume del...

5. [T.] Il catalogo de' Santi. = *Franc. Sacch. Op. div.* 133. 6. Nel catalogo delle Vergini.

6. *Per estens.* [T.] *Girol.* Nel catalogo che delle virtù del Vescovo fa l'Apostolo. (*In questo e sim. senso meglio* enumerazione *o altro meno erudito.*)

7. *Di cose e pers.* [T.] Catalogo delle navi, *in Omero.* — *Macr.* Omero, in capo del suo catalogo colloca la Beozia, tralasciando Micene, di dove era il Re, capitano dell'armi supremo.

[T.] *Aus.* In serie di catalogo recansi le milizie, i capitani, le navi. [Camp.] *Scol. Lett. Sen. e S. Paul.* = *Tes. Br.* 3. 3. (*C*) *Bern. Orl.* 2. 28. 64. *Aver. Lex.* 75.

[T.] *In questo senso familiarm. non suona lode.* M'ha fatto un lungo catalogo de' suoi titoli. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 18. Voi... mi venite attorno piangendo, e mi recitate un lungo catalogo di quei mali che vi circondano.

CATALOGUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* CATALOGO. [T.] Sto facendo il cataloguccio de' pochi miei libri.

† **CATALONE CATALONE**. *Avv.* [Val.] *Chiotto chiotto, Piano piano, Zitto zitto. Sacchett. Nov.* 118. Quando il cherico ha veduto e udito il fatto, catalone catalone se ne va, e torna al piovano. [T.] *Forse corr. di* Catellon catelloni, *A mo' di cane scottato.*

CATALPA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Bignoniacee, e della Didinamia angiospermia del sistema di Linneo. La specie più nota è la* Catalpa cordifolia, *Duham.* (Bignonia catalpa *di Linneo.*)

† **CATALUFFA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Mezzo drappo, o Drappo di mezzana qualità, che si faceva a Venezia.* (*Tariffa della Gabella di Siena del* 1664.) (*Fanf.*)

[Garg.] *Stoffa con fiori d'accia per pianete e tappezzeria. Ha il fondo a raso.*

CATALUFFO. [T.] *Cataluffa, nel senso def. dal C. Garg.*

CATAPÀNO. *S. m.* (St. Gr. Mod.) *Per metalessi, lo stesso che* Capitano. *Dal gr.* Κατὰ, *Sopra, o* Πᾶν, *Ogni cosa.* (*Mt.*) *Nome che i Greci nel medio evo davano al governatore de' loro dominii o Stati in Italia.* (*Fanf.*)

CATAPÈCCHIA. *S. f. Luogo salvatico, sterile e remoto. Gell. Sport.* 5. 1. (*C*) Voglio ire or ora ratto ratto a nasconderla fra la porta alla Croce e Pinti, che vi sono certe catapecchie, che non la troverebbe Vacquattù. *Tac. Dav. Ann.* 3. 39. Io vo con Dio; lascio la città per ficcarmi in qualche catapecchia lontana. *Malm.* 7. 6. E Paride, ch'anch'egli si ritrova A corpo vôto in quelle catapecchie...

2. *Per Casipola. Algar.* 8. 77. (*Gh.*) Quei fori non sono altro che l'impostatura delle teste delle travi che dividevano i solari o sostenevano i tetti di quelle catapecchie che la miseria de' tempi barbari inalzava a ridosso della magnificenza romana.

3. *Per Casa ridotta in pessimo stato, dove appena si possa abitare. Varch. Suoc.* 4. 4. (*C*) E' non mi piace punto che mia madre se ne vada ad abitare per le catapecchie.

4. *Trasl. Intrigo, Viluppo. Matt. Franz. Rim. Burl.* (*C*) Or per uscir di queste catapecchie, E provar che la gotta non è male, A questo si consideri e si specchie.

CATAPLASMA *e* † **CATAPLASMO**. *S. m. Dal gr.* Κατὰ, *Sopra, e* Πλάσμα, *Opera, Fattura.* (Farm.) *Impiastro*

molle, a base di sostanza agglutinante ed ammolliente, atto a fomentare, maturare e risolvere. (*Fanf.*) *In Celio* Cataplasma. *In Lucilio* Cataplasmus. *Ricett. Fior.* 125. (*C*) Appresso agli Arabi gl'impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi e epitemi. *Jac. Sold. Sat.* 1. Sebbene il mal costume ha sì natura Corrotto, che non giovan cataplasmi Nè corrosivi od altra agra mistura. (*Qui pare fig.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 226. Involto a maleolente cataplasmo.

[T.] *Fam. di cel.* Cataplasma a una gamba di legno, *Rimedii inutili.*

2. [T.] *Fig. per cel. Pers. o Cosa nojosamente molesta, dalla quale l'uomo non si può o sa spiccicare.*

CATAPULTA. *S. f.* (Mil.) *Sorta di Macchina antica da guerra a uso di saettare. Dal gr.* Κατὰ, *Giù, e* Παλτέον, *verb. di* Πάλλω, *lo vibro. Lat.* Pulso. Catapulta, *aureo. Tass. Ger.* 18. 46. (*C*) Costui non solo incominciò a comporre Catapulte, baliste, ed Arïeti. *E st.* 64. E in numero infinito anco son viste Catapulte, monton, gatti e baliste. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 8. 196. Ordinò che in distanza di ventisei passi avventato fosse... uno strale dalla catapulta. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Catapulta fu macchina da tirar aste, come la balista i sassi.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 474. I vocaboli di questi strumenti o macchine sono tolti di qualche simiglianza delle cose o da qualche effetto ovvero fantasia, come appresso di noi Schioppo e Bombarda dal suono... così Balista dal tirare, Scorpione perchè con sottil punto di saetta dava la morte, e forse quella era avelenata, e Catapulta similmente dalla celerità del colpo.

CATAPUZZA e **CATAPÙZIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Euforbia* (Euphorbia lathyris, *L.*). *I suoi frutti in polvere, e le sue foglie in decozione erano adoperate ne' tempi addietro per muovere il ventre; ma sono andate in disuso, per la loro azione troppo energica.* [T.] *Perchè davasi in pillole* Ἐν Καταποτίῳ. Catapotium, *in Celso.* = *M. Aldobr.* (*C*) Si conviene lo malato scaldare i piedi e le mani, e stropicciare, e per alcuna medicina fargli render per bocca, siccome per catapuzza. *Tes. Pov. P. S.* La scorza mezzana di sambuco, ovvero di noce, data con nove granella di catapuzza.

CATARAFFA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Strumento di calafato per ribattere le vecchie stoppe de'commenti, largo scalpello di ferro con lungo manico trasversale per essere tenuto da un operajo mentre un altro vi percuote a due mani con un maglio di ferro.*

CATARATTA. *V.* CATERATTA.

CATARRÀCCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* CATARRO. [T.] Con quel catarraccio in gola.

CATARRALE. *Agg. com.* (Med.) *Di catarro, Che ha catarro, Che cagiona catarro, Che è cagionato da catarro. Volg. Mes.* (*C*) Tolgono i nocumenti delle flussioni catarrali, che per catarro avvengono. *Lib. cur. malatt.* Onde febbri catarrali, e corte e di lunga durata, ne nascono. [Val.] *Cocch. Bagn.* 434. In altri bagni... valevano ne' mali catarrali. *Fag. Rim.* 3. 331. Aveste prese febbri catarrali... Da tor via con dieta e serviziali. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 612. Il signor Tevenot ci ha lasciato memoria di un'altra epidemia di febbri catarrali, e tossi, che al principio di marzo del 1658, doppo venti boreali molto freschi, insorse nel Cairo, e vi era stata anche dieci anni avanti.

CATARRO. *S. m. Dal gr.* Κατὰ, *In basso, e* Ῥέω, *Io colo.* (Med.) *Nome dato primitivamente agli scoli che sono cagionati dall'infiammazione delle membrane muccose. Così dicesi ancora la malattia per la quale questo scolo si produce. È in Plin.* — *Volg. Mes.* (*C*) Il catarro si dice da trascorrimento, perchè i Greci il trascorrimento lo appellano catarro. *E appresso:* Il catarro è scendimento di umore dal capo alle membra per di dentro. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, in dentro, e genera catarro. *E cap.* 5. 8. A' vecchi..., quando passano i cinquanta anni, avviene parlasía per cagione de' lor catarri. *Burch.* 1. 26. Però se tu sentissi del catarro, Fa' che Nettuno bea con turazzo. *Ar. Sat.* 2. Questo no, che 'l catar troppo assottiglia. [T.] *R. burl.* 53. Or l'aria, il freddo, il tempo han tal potenza Che fan catarri e scese incancherate.

[T.] Spurgare il catarro.

2. [Val.] **Prendere un catarro.** *Restarne affetto. Fortig. Ricciard.* 8. 37. E ci vuol poco a prendere un catarro.

3. **Correre influenza di catarro** *vale Essercene andazzo. Car. Lett. ined. t.* 2. *c.* 207. (*M.*) Altro non so che ci sia degno d'avviso, se non che qui e, secondo che intendo, per tutta Italia, corre universale influenza di catarro, del qual pochi sono che non siano tocchi.

4. **Avere il catarro di alcuna cosa** *vale Credersi, Immaginarsi di riuscirvi, o di saperla fare. Non com. Magal. Lett. Strozz.* 33. (*Man.*) Hanno però essi ancora il loro catarro di voler esser modellati all'eroica. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 456. *col.* 2. (*Gh.*) *Languens circa quaestiones*, disse S. Paolo d'uno che ha il catarro di disputare e quistionare; *morbo litigandi, contendendi laborans.*

CATARRONÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CATARRONE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) E' vorrebbono pure una volta liberarsi da questo loro catarronaccio.

CATARRONE. *S. m. Accr. di* CATARRO. *Catarro grande. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si lamentano d'un catarrone, il quale sempre gli tormenta.

CATARROSAMENTE. *Avv. Da* CATARROSO. *Per cel.* [T.] Declamare, Cantare catarrosamente.

Quasi fig. Car. Lett. 2. 191. (*C*) L'influenza del catarro, che di qui è corsa universalmente, ha data una sì gran ricalzata al mio ordinario, che V. S. non doverà maravigliarsi.. se ora catarrosamente vi risponderò.

CATARROSO. *Agg. Da* CATARRO. *Aggiunto di Persona che patisce di catarro, ovvero di Cosa che cagioni catarro. But. Inf.* 1. (*C*) Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo meato della voce. [T.] *Gigli, Diz. Cater.*

[Val.] *Ner. Sammin.* 10. 12. E già lasciato in letto addormentato Il catarroso suo vecchio marito. [T.] Vecchio catarroso, *non di quella soltanto, ma delle incomodità in gen. della vecchiaja.*

2. *E in forza di Sost. Volg. Mes.* (*C*) Per la cura dei catarrosi fa di mestiere usare di due reggimenti. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 70. (*M.*) Quando adunque è per l'asprezza offesa la respirazione, allora non sentiamo, come avviene ne' catarrosi.

CATÀRTICO. *Agg.* (Terap.) *Aff. al gr.* Καθαρτικός. *Che ha gagliarda forza purgativa.* (*Fanf.*) *È in Celso. Aggiunto di* Medicamento, *e sim. Red. cons.* 2. 97. (*M.*) Scrive il sig. abate di aver ricavato da quei libri, che i medicamenti catartici, o purganti gagliardi, sono nocivi.

E a modo di Sost. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 302. Accelerazione delle naturali purgazioni uterine col solito ed efficace metodo de' catartici e stimolanti.

2. [Val.] **Medicina catartica** *dicesi il Metodo di curare le malattie per mezzo del purgare. Cocch. Op.* 3. 570. Intorno alla medicina universale catartica dirò... che... siamo due pitagorici.

3. **Catartico,** *trasl. in senso morale. Lam. Ant. tos. Pref. p.* CXLII. (*Gh.*) Che le impudicizie,... le quali ei commetteva..., non fossero veramente da lui stimate peccaminose, ma piuttosto catartiche e purgative dell'anima,...

4. [Val.] *Detto pur di veleno violento. Mont. Sat. Pers. Annot.* 73. L'elleboro, altrimenti *veratro*, quasi *virus atrum*, per la sua violenza catartica, avea voce presso gli antichi di ottima medicina purgativa.

CATARZO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Seta floscia non lavorata, che non si può nè filare, nè torcere.* (*Fanf.*) *Morg.* 18. 67. (*C*) E la corazza, e l'usbergo, e 'l giubbone, Ch'è di catarzo, e poi la carne e l'osso.

2. *Per Abito fatto di catarzo. Morg.* 20. 79. (*C*) Vestito d'un catarzo duro e grosso Era venuto e parea Minosso.

3. *Si piglia anche in signif. d'Immondizia, Roccia, o Sudiciume che sia sopra qualsivoglia cosa. Ciriff. Calv.* 2. 67. (*C*) Ed una strana giubba aveva indosso Che v'era un palmo, o più, 'l catarzo grosso.

† **CATASCIÀMITO.** *S. m.* [Garg.] *Sorta di Velluto più ricco dello* Sciàmito (*secondo il valore del gr.* Κατά) *Pare che fosse, in certi tempi, di questo drappo il pàlio di S. Giovanni.*

† **CATASCÒPIO** *e* † **CATASCOPO.** *S. m.* (Mar. ant.) *È in Gell.. e altri vuole che in Cic.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Catascopio fu vascello attuario picciolo e molto veloce, del quale si servirono gli antichi per mandar lettere ed ambasciate,... Era simile ad una Felucca. *E altrove:* Catascopio è legno marittimo e come Fregata o Fusta, e va veloce come saetta. Si chiama anche *Catascopo* e *Saettia.* [T.] *Dal gr.* Σκοπέω; *Per andare a esplorare.*

† **CATÀSCOPO.** *S. m.* (Mar. ant.) *V.* CATASCOPIO. [Camp.] *Diz. mar. mil. È in Tizio.*

CATASTA. *S. f. Massa di legne d'altezza e larghezza determinata secondo i luoghi* (*Fanf.*) *Aureo lat.* — *Quad. Cont.* (*C*) Lire 27 di piccioli per sei cataste di legne, che Bindo d'Andrea comperò da lui per suo ardere. *Ricciard.* 1. 90. (*Mt.*) Rinaldo allor di legne una catasta Le pone intorno, e le dà fuoco.

2. *Per quella Massa di legne sopra la quale gli antichi bruciavano i cadaveri. Tac. Dav. Germ.* 379. (*C*) In essequie niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati, nè vesti nè odori gittano in sulla catasta. *Salvin. Georg.* 4. (*M.*) Su funeree cataste ad arder posti Giovani in faccia a' genitori loro.

3. [M.F.] Pezzo da catasta *si dice nell' uso un grosso Pezzo di legno, sicchè con pochi di quelli si farebbe presto una catasta. Fag. Comm.* Vi è un pezzo da catasta.

4. [M.F.] *Nell'uso metaf.* Pezzo da catasta *vale Un pezzo di briccone, Un gran furfante.*

5. *Trasl. Per Massa o Mucchio di che che sia. Franc. Sacch. Rim.* 29. (*C*) Non si taglia bosco, selva o pruno, Che non v'abbia cataste Di teschi o membra guaste. *Segner. Pred.* 14. 8. Ma quei meschini arderan sempre nel fuoco... a similgianza d'una gran catasta di vittime fitte insieme, accumulate e ammucchiate.

(*Tom.*) *Di fogli, di protocolli, di libri; Gran quantità.*

6. † *Fu detta la Graticola di legno in che i martiri erano posti a tormento. Vit. S. Dorot.* 127. (*C*) Adirato disse a' tormentatori: prendetela e legatela nella catasta, acciocch'ella tormentata consenta alli nostri Dii. Catasta si è una graticola di legno con quattro piedi, fatta a modo della graticola del ferro in che fu posto santo Lorenzo. In questa cotale catasta erano posti i martiri a' tormenti.

7. [T.] Catasta *ai Lat. Tavolato di legno da esporre o i servi alla vendita o i condannati alla gogna o al supplizio.* [Val.] *Menz. Sat.* 1. Se del secol moderno al genio basta Questo buffon, pur piaceragli un giorno Anco un schiavaccio di più rea catasta.

8. Sonare a catasta. *Modo basso, che vale Bastonare.* (*C*)

9. A cataste *dicesi avverb. di legna disposte in forma di cataste.* (*Fanf.*)

10. **A cataste.** *Trasl. Abbondantemente, In gran copia.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 222. Il saltambarco vile in nobil veste Cangiando mieterò palme a cataste.

11. (Chim.) [Sel.] **Incarbonimento a catasta.** *Dicesi quella maniera che è la più consueta di fare il carbone, con formare cataste di legna, coprirle di zolle di terra, ed appiccarvi il fuoco fino che siano incarbonite.*

†† **CATASTALE.** [T.] *Agg. Da* CATASTO. [T.] Lavori catastali, *per formare o riformare il catasto.* — Mappa, Registri, Libri catastali. *Meglio:* Del catasto.

CATASTARE. *V. a. Da* CATASTO. *Accatastare, Imporre il catasto. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. (*C*) Erano a riva di Reno due eserciti... sotto Germanico intento allora a catastare le Gallie.

†† **CATASTAZIONE.** [T.] *S. f. Operazione del formare il catasto, dello stimare i beni da catastarsi, del catastare essi beni.*

CATASTINA. [T.] *S. f. Dim. di* CATASTA, *non nel senso di Misura, ma di Mucchietto.*

CATASTO. *S. m. Registro e Stima de' beni stabili.* [T.] *Non dal gr.* Καθ' ἕκαστον, *nè forse da* Καθίσταμαι, *nè dal peso dell'imposta grave quasi* Catasta, *ma dall'Accatastare, cioè Mettere insieme, le rendite, acciocchè siano i pesi a quelle proporzionati, togliendo le inique disuguaglianze. Il Diez dal* Capitularium, *in cui scrivevansi i tributi, si fa un* Capitastrum. = *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. (*C*) Per le Gallie fecero il catasto Quinto Volusio e Sesto Affricano e Trebellio Massimo. [T.] Attuare il catasto. — Catasto stabile, per provvisione, per approssimazione. — Libri di... — Rivederlo.

2. *E per quella Gravezza che imponesi secondo l'estimo.* [T.] *Varch. Stor.* 3. 31. Nel far questo ordinamento di pagare le gravezze, si scrivevano e mettevano insieme su' libri del Comune tutti i beni stabili de' cittadini (la qual cosa i Fiorentini chiamavano accatastare): perciò si chiamò quest'ordine di sopra detto il catasto. = *Segr. Fior. Stor.* 4. (*C*) *Burch.* 1. 126. [T.] *Nerl. Comment.* 36. Si pose nel 1427 un catasto. — Imporre il... — Grave. — Giusto; Male distribuito. *Ammir. Stor.* 2. 1035.

3. *È pel Libro che si registrano e si descrivono i beni stabili coi nomi de'loro possessori. Salvin. F.*

B. 4. 2. 7. (*M.*) Il catasto, sorta di libro, e di scrittura pubblica riconosce la stessa origine.

4. † *Scherzosamente fu detto per Capitolo o Riunione di frati.* (*Fanf.*)

† *Onde* Sonare a catasto *vale Sonare a capitolo.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 43. A cui parve il converso molto ardito, Ch'egli avea per santo non che casto; E sonar fece subito a catasto.

CATÀSTROFE. [T.] *S. f. Quell'Avvenimento in cui il dramma volge alla fine; per lo più accompagnato da più o meno imprevisti rivolgimenti. Gr.* Στρέφω. *Dicevano quindi* Catastrofe *anco il Rivolgimento della commedia, di triste cose in esito lieto. È nel fram. di Petron. scoperto a Iraù. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 456. (*Gh.*) Il quinto atto della commedia scioglieva affatto; che però si domandava catastrofe, o vero conversione e svoltura o totale discioglimento.

2. *Il com. oggidì è di tragedia; non solo il riuscire di bene in male, ma di male in peggio. Bart. Uom. Punt. Introd.* (*C*) E questa (*tragedia*) avrà personaggi veri, veri cambiamenti di fortuna, vere catastrofi. (*Qui per estens.*) *Sold. Sat.* 3. 29. Dalle fiere catastrofi riporta Dunque lo spettator modestia e senno.

[T.] *Oltre alla* catastrofe finale, *ce ne può essere nel mezzo del dramma.*

[T.] Preparare le catastrofi *col verisimile, non tanto de' fatti, quanto* (*che è il più difficile, e dove consiste la verità*) *degli affetti.*

3. *Non nel dramma, ma nella storia e nella vita. Segner. Mann. Sett.* 29. 1. (*C*) Beato te, se, alla contemplazion di catastrofe così orrenda, pigliassi un vero abborrimento di quel vizio, il quale ne fu la cagione!

[T.] *C'è, e* pubbliche *e* private catastrofi: *rovine e della potenza, e delle facoltà, e della vita.*

4. *Anco i grandi rivolgimenti della natura, secondo l'orig. e l'uso, così si chiamano. E i terremoti, e i vulcani, e le inondazioni sono etimologicamente* catastrofi. *Ma non è da abusare di questo vocabolo; come nè degli altri, che troppo sanno e di letterato e di greco.*

† CATAUNO. *Pron. Ciascuno. Gr.* Κατὰ εἷς-ἑνός. *M. Aldobr.* (*C*) Recipe gittajone arrostito nella teghia calda, tassia persice di catauno once una. *Barberin. Regg. Donn. p.* 229. (*Roma* 1815.) (*Mt.*) Allora ve ne compierò io mille a catauno.

CATECHESI. [T.] *S. f. Forma gr. pretta. Dichiarazione delle dottrine cristiane, fatta segnatam. ai catecumeni. In questo senso spec., e nello stor., differendo da* Catechismo, *può avere qualche uso nel ling. eccles., non potendosi, per il mal suono, il lat.* Catechizatio. [T.] *Un Ant. in Girol.* Le cose che continuamente nella Chiesa e nelle catechesi insegniamo.

† CATECHETA. [T.] *S. m. V.* Catechizzatore.

CATECHÈTICA. [T.] *S. f. Scienza e Arte di catechizzare, cioè dichiarare a Infedeli e a Fedeli, con provare e applicare, le verità cristiane. Altri:* Catechistica; *ma questa forma par da serbarsi all'Agg. V.* Catechistico. [T.] Abbiamo più trattati di metodica che di catechetica.

CATECHISMO e † CATECISMO. [T.] *S. m. Gr.* Κατέχω, *dice l'istruzione che forma; e non a caso s'appropriò il Cristianesimo questa parola. L'Insegnamento de' principii della fede Cristiana. È in Aug.* [T.] Insegnare il catechismo, *non solo a' giovanetti, ma anco agli adulti.* Spiegarlo.

[T.] Imparare. — Sapere. — Recitare, Ripetere.

2. *Segnatam. di quel che si fa nelle chiese per lo più i dì di festa.* [T.] Il parroco fa il catechismo.

[T.] Oggi c'è vespro, non ci sarà catechismo. — Ora del... — Raccogliere i ragazzi per il catechismo. — Andarci, Essere puntuale al... Frequente al...

[T.] Suona il catechismo (*la campana che avverte d'andarvi*).

3. *Il libro. Segner. Parr. Instr.* 8. 1. (*Man.*) Con quelle spiegazioni e con quelle similitudini che s'incontrano ne' catechismi ben ordinati. *E* 6. 2. Leggere dall'altare qualche buon catechismo. [T.] Saperlo tutto a mente. — Catechismo del Concilio di Trento. — Troppe varietà, non belle, nei catechismi delle diocesi varie.

[T.] Comprarlo, Stamparlo.

4. *Per estens. Dall'essere il catechismo la prima istruzione relig.* [Val.]; *onde il Ros. Sat.* 5. Chi bisogno avería del catechismo (*per uomo ignaro di relig.*); *diconsi così gli Elementi d'un insegnamento.* [T.] Essere al catechismo di qualsiasi disciplina.

Per abus. Insegnamento elementare d'altra disciplina che religiosa, stesa per via di domande e risposte. [T.] Catechismo agrario. (*Non impr., ma da non ridire.*)

CATECHISTA. [T.] *S. m. Chi è specialm. destinato a insegnare il Catechismo, segnatam. a' giovanetti.* [T.] Il catechista della parrocchia.

[T.] Può un laico fare da catechista, *almeno ajutando il Pievano o altro prete.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 74. Quattro fanciulli di poca età, che si allevavano a farne ottimi catechisti.

[T.] *In certe scuole il professore di religione* (*e nelle letterarie non de' soli elementi*) *intitolasi* il catechista.

[T.] *Potrebbesi a modo d'Agg., in questo e nell'altro signif.*, Professore catechista; Prete, Chierico, Laico catechista.

2. *Per estens.* [T.] *Girol.* Gregorio Nazianzeno e Didimo ebbi io catechisti nelle Scritture Sante.

Agl'Infedeli. Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Oton. c. 5. *p.* 206. *col.* 1. (*Gh.*) Il divino catechista, con vive ragioni provando li eterni premii e pene proposte a' meriti di ciascheduno, sforzavasi, ad ogni suo potere, di sbarbicare le favolose opinioni.

3. [A.Con.] *Per cel.* Fa il catechista chi si mette a ammonire altrui senz'autorità.

CATECHÌSTICA. [T.] *S. f. V.* Catechetica.

CATECHÌSTICO. [T.] *Agg. Da* Catechismo. *Salvin. Disc.* 1. 233. (*C*) Una è catechistica ovvero istruttiva, e che dá i lumi, necessarii a salute, della dottrina cristiana.

[T.] La facondia catechistica è più difficile della panegirica, così detta, eloquenza.

[T.] Forma catechistica, *anche fuori del senso rel., non tanto quella che materialmente procede per via di domande prestabilite e di risposte ridette alla lettera, quanto quella che chiama l'ammaestrato in parte della conoscenza del vero; e fa che egli stesso ne interroghi la propria, intellettuale e morale, coscienza.*

CATECHIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* Catechizzare. *E come Sost.* [T.] *Aug.* Sovente la misericordia di Dio opera per il ministero del catechizzante.

CATECHIZZARE. [T.] *V. a. Ammaestrare nelle verità della fede cristiana, dichiarando, confermando, applicando. È in Tertull.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Lo catechizzòe, cioè, ammaestròe veramente in la fede. = *Segner. Parr. Instr.* 8. 1. (*C*) *Serd. Ist. Ind.* 14. 573. (*Gh.*) Fossero istrutte nella dottrina cristiana e catechizzate. (Istruire, *come meno spec. in questo senso dice meno: del resto, anco nel relig. ha usi più ampii.*) *Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Teodos. c.* 5. *p.* 128. *col.* 1. Cominciò (*S. Teodosio*) a visitare e correre villaggi, castella e città,... catechizzando gli idioti, riducendo gli sviati, animando i vacillanti, confermando gli stabili. [T.] Agostino ha un libro Del catechizzare gl'imperiti (*di cose relig.*).

Belc. Prat. Spir. cap. 139. (*Man.*) [T.] Catechizzare taluno nelle cose di fede, *Tert.*

Assol. [T.] Valente nel catechizzare.

[T.] *A modo di neut.* Catechizzare a taluno, *Tert. Direbbe la cura dell'ammaestrare anco senza lo speciale ministero e l'effetto.*

2. [T.] *Per abus. iron. da non ripetere*, Catechizzare alcuno, *Mettergli nella testa e sulla bocca quanto a te piace e accomoda ch'altri pensi e ridica.*

CATECHIZZATO. [T.] *Part. pass. di* Catechizzare. *E come Sost.* [T.] *Cassiod.* Segue che il catechizzato al catechizzante corrisponda colla probità de' costumi.

CATECHIZZATORE. [T.] *S. m. verb. Da* Catechizzare. [T.] *L'Ordine sacro che nel terzo secolo intitolavasi de' Catecheti, e stava da sè* (*e di quello era Origene*), *potrebbesi chiamare de'* Catechizzatori.

2. [T.] *In gen. Chi catechizza Infedeli o Fedeli, e non è catechista per ministero, potrebbesi così nominare.*

3. [T.] *In senso d'Agg.* Esso catechista può essere catechizzatore più o men valente, zelante, efficace.

† CATECISMO. [T.] *Catechismo. Maestruzz.* 1. 42. (*C*) *Così dal gr.* Monachi, *Monaci.*

CATECÙ. *Agg.* (Farm.) [Sel.] *Si chiama* Terra catecù, *La terra cacciù o casciù.*

CATECÙ. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cacciù. *V.* (*Fanf.*)

CATECÙCICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce col nome generico di* Acido *per denotare una materia astringente, di natura particolare d'indole acida, che si estrae dal cacciù.*

CATECÚMENA. [T.] *S. f. di* Catecumeno. *È in Aug.* [T.] La Catecumena non lo fa per maritarsi a un Cristiano.

Come Agg. [T.] Mora catecumena.

CATECUMENÀTO. [T.] *S. m. Condizione del catecumeno, e Tempo che dura la preparazione di lui.*

† CATECUMÈNIO. [T.] *S. m. Luogo dove stanno i catecumeni ad ammaestrarsi e a prepararsi. Gor. Annot.* 131. (*Mt.*) — *Ora* Ne' Catecumeni; *come* Negli Innocenti.

CATECÙMENO. [T.] *Agg. . . Il Sost.*

CATECÙMENO e † CATECÙMINO e † CATACÙMENO. [T.] *S. m. Dalla forma gr. del Part. pass. Segnatam. Chi si viene addottrinando nella religione cristiana, per quindi entrar nel consorzio della Chiesa. E in Tertull.* — *Girol.* Catecumeni cioè istrutti. *Serd. Stor.* 15. 597. (*C*) Avendo domandato volontariamente d'esser fatto Cristiano, fu descritto nel numero de' catecumeni. [T.] *Aug.* Fare uno catecumeno. = *Borgh. Vesc. Fior.* 439. (*C*) Trattenendosi molti anni sotto nome di catecumeni, che non altro era che essere risoluti farsi Cristiani, ma indugiare al battesimo per meglio imparare in quel mezzo tempo la cristiana legge. *Vit. SS. PP.* 2. 333. Li catacumeni cioè quelli che non erano battezzati. *Salvin. Disc.* 1. 233. Dá i lumi, necessarii a salute, della dottrina cristiana, ai candidati di quella, che chiamansi perciò catecumeni o discenti, o come li chiama Tertulliano *audientes. Borgh. Vesc. Fior.* 440. Procedendosi poi a più segreti misteri, che a quella parte che si dice offertorio cominciavano; erano gl'Infedeli e catecumeni ed i pubblici penitenti che potevano entrare.

E come Agg. [T.] Novello catecumeno.

[T.] *Lo stesso ricetto.* È ne' Catecumeni. — Entrare ne'... Accolto ne' Catecumeni. *Non solo di Pagani o Turchi o Israeliti, ma di Protestanti.*

† CATECÙMINO. [T.] *Catecumeno. Dial. S. Greg.* 2. 26. (*C*) (*Altri ha qui la lez. dell'uso com.*) *Serd. Stor.* 15. 597. *Borgh. Vesc. Fior.* 439. *Maestruzz.* 1. 25. *E* 46. *E* 79. (*Forse per voler tenere la pronunzia gr. mod., che qui non ha luogo.*)

† CATEDRA. [T.] *S. f. Cattedra. Bern. Rim.* 1. 64. (*C*) (*L'H non sempre raddoppia la conson.; nè da* Inhumanus *s'è fatto* Innumano.)

CATEGOREMA. [T.] *S. m. Relazione in cui si riguarda un concetto, la quale è norma a collocarlo in tale o tale categoria. Il genere, la specie, il differente, il proprio, l'accidente, erano, secondo Porfirio, cinque* Categoremi, *cioè Predicabili, come li chiamavano gli Scolastici.* [T.] Il concetto Uomo, in quanto vivente, cade sotto il genere; in quanto animale, sotto la specie; in quanto ragionevole, sotto la differenza; in quanto italiano, sotto il proprio; in quanto misero o ammalato, sotto l'accidente.

CATEGORÌA. [T.] *S. f. Gr.* Καταγορέυω, *e questo da* Ἄγω; *porta le idee d'ordine logico e d'ordine in gen. Capo d'idee, sotto cui vengonsi altre a ordinare; col qual ordine illustransi e si richiamano al pensiero. È in Macrob. nel senso d'accusa, in altri poi nel presente.* [T.] *Magal. Lett. scient.* 183. Par di potere inferire che gli animali siano stati nelle Scritture considerati nell'istessa categoría di sensibilità, ed alcuni di essi in quella d'un primo albore d'accorgimento cogli uomini. = *E* 116. (*C*) Infintantochè non mettete in sul tappeto altre virtù che di questa categoría.

[T.] Categoría delle spese varie nel bilancio dello Stato.

[T.] Cose che non sono della medesima categoría. — Che non entrano in tale o tale... — Collocare sotto questa o quella... — Porre, Distinguere le categorie secondo la natura delle idee, delle cose.

2. *Nel senso filos.* [T.] Il trovato delle Categorie, *attribuito all'Italiano Archita, doveva servire non solo alla precisione del definire, ma a bene ordinar le idee, quindi e all'eloquenza e alla poesia stessa, e anche alla regolarità e alla prontezza della pratica vita.*

[T.] *In Arist.* Categorie son le classi delle specie comuni a tutti gli enti. — Le categorie nel ling. scolast. sono i Predicamenti. — Le sei categorie d'un sistema indiano corrispondono alle dieci d'Aristotile, e spettano alla metafisica; ma nè le sei, nè le dieci discernono nè comprendono esattamente: le sedici d'un altro sistema indiano son d'ordine logico, cioè inferiore.

[T.] *Titolo d'un trattato d'Aristotile, trattato che fa parte dell'Organo*

[T.] Categorie, *nel Kant, Forme universali*

secondo cui deve l'intelletto di necessità formare i concetti, e quindi i giudizi. Nel Tedesco la Divisione è insieme soprabbondante e incompiuta, come nel Greco: di più profondo non c'è che l'errore nelle conseguenze. (*Rosm.*) Confusero le categorie dialettiche colle ideologiche e colle ontologiche.

3. *Di pers. Fam., per lo più in senso non buono.* [T.] Un uomo di quella categoría. — *Lo dicono anco di cose. Ma fuori del ling. scientif. la voce è pesante; e non giova abusarne.*

CATEGORICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CATEGORICO. [T.] Categoricamente ordinare le idee.

[T.] Trattare il soggetto, Rispondere; *ma quando la risposta cada sopra più capi da doversi distinguere quasi in categoria. V.* CATEGORICO, § *ult.*

Nel senso abus. not. ivi. Letter. Princip. v. 3. *p.* 33. (*Vian.*) Era tenuto e obbligato a rispondere categoricamente e senza dissimulazione alcuna (*la lett. è del* 1535).

CATEGÒRICO. [T.] *Agg. Da* CATEGORIA. *È in Sidon.* [T.] Categoriche distinzioni, Ordine categorico.

2. *Nel senso filos.* [T.] *Boez.* Proposizioni categoriche: predicative possiamo chiamarle latinamente.

[T.] Sillogismo categorico.

[T.] *Sidon.* Nelle spire categoriche avvolgere le sfuggevoli questioni.

[T.] Forma categorica, *secondo il Kant, quella d'un ragionamento composto di giudizii ne' quali l'attributo riguardasi come incluso nell'idea del soggetto.*

[T.] Imperativo categorico, *al Kant, è il movente degli atti morali, dove l'*lo *non ha parte come impulso, e la sua forma dettata dalla ragione pura è:* Opera in modo che la massima della tua volontà possa farsi regola generale in tutti i casi. *Vangelo pien di chiarezza, di facilità e di conforti.*

3. *Per estens., Regolare.* [Cont.] Conseguenza, Dimostrazione categorica. *Cr. Naut. med.* II. 169. Le supposizioni o principii per sè noti sono veri; la dimostrazione categorica è più matematica che non è la pruova delle due basi dei due triangoli... *E* III. 410. Concedendo la maggiore, e la minore, e la conseguenza per vera e categorica,... negate l'argomento per non mostrare che, avendo fatta la barba bianca in mare, siate fin ora vissuti nelle tenebre della ignoranza.

4. [T.] Risposta categorica, *non è modo prop. se non di risposta ordinata in più punti l'un dopo l'altro. E perchè discorso così ordinato è preciso e netto, e corrisponde alla proposta come il soggetto alla categoria sotto cui deve cadere, i Fr. chiamano* Categorica, *Risposta chiara, soddisfacente. Non è da abusarne.*

† CATEJA. *S. f.* [Camp.] (Mil. ant.) *Arma di getto usata dagli antichi Galli e Teutoni che lanciavasi da vicino. Diz. mar. mil.* La Cateja,... era Dardo con asta pesante che si lanciava da vicino, e si ritraeva per una sottile coreggia che gli si attaccava. *È in Virg., che la dice usata anco dagli ant. It.*

† CATELANO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Sorta di Vestimento all'uso degli uomini della Catalogna. Varch. Stor.* 9. 266. (*Mt.*) In casa s'usa mettersi indosso, con un berrettone in capo, il verno, o un palandrano, o un catelano.

CATELANO. *S. m.* (Bot.) *Spezie di Susino, forse venutoci di Catalogna. Dav. Colt.* 185. (*C*) L'altra turba de' perniconi romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, amorosi..., non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

† CATELLA. [T.] *S. f. di* CATELLO. *Cagnuolina. Aureo lat.* [T.] *Vann. Fr. Son.* Gentil'catella mia.

† CATELLINO. *S. m. Dim. e vezzegg. di* CATELLO, *Sottodim. di* CANE. Catellulus *è in Diom. — Esp. P. N.* 39. (*C*) Un prode uomo avea un suo bel catellino. *Cr.* 9. 78. 5. I catellini cominciano a vedere in venti giorni. *G. V.* 6. 2. 1. Veggendo un bel catellino in camera al detto signore, sì gliele domandò in dono. *E appresso:* Per simile modo uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino, e domandollo in dono. *Tratt. gov. fam.* 67. Non diventa bracco catellino uso al macello, e levriere non caccia lepre, nutrito nelle vivande casalinghe.

2. Catellini *diconsi ancora i Parti degli altri animali terrestri. Salv. Nic. Ter.* (*M.*) O se tu i catellini della donnola, O la sfacciata rapitrice madre Chiapperai... [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 5 32. Chiese a quel Cardinale un catellino.

3. [Camp.] *Preceduto dall'aggiunto* Picciolo. *Lett. S. Bern.* I piccioli catellini lascia a' chierici ed alle reine. *Sono maniere sovrabbondanti, non logiche, se vuolsi, ma graziose e che rendono più vivo il concetto, siccome ne' superlativi* molto bellissimo, arcibuonissimo *e sim., per enfasi, per abbondanza di cuore.*

† CATELLO. *S. m. Cagnuolo, Cane piccolo, e dicesi anche de' Parti di altri animali. Aureo lat. M. V.* 3. 90. (*C*) Il loro nascimento è, come degli altri catelli, che nascon vivi. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lione vedendo battere il catello, sì ha grande paura. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Per li denti dissipati de' catelli de' leoni (*intendeva*) la voracità de' figliuoli, ch'era venuta meno. *Franc. Sacch. Nov.* (*M.*) Avea il detto messer Gulielmo un catello quasi tra botolo e bracchetto, che mai non si partia da lui.

2. † *E trasl.* [Camp.] *Volg. Bib.* I. 49. I figliuoli del padre tuo adoreranno te catello del leone Iuda (*catulus*).

† CATELLON CATELLONE. *Post. avverb., vale Quatto quatto: detto del cane, che, quando ha veduto qualche animale, se ne va pian piano per non lo levare.* (*C*) *Nel Senese tuttavia:* Andar catonne catonne, *Adagio adagio.*

2. † *E per simil., vale Pian piano, Che non par suo fatto. Franc. Sacch. Nov.* 118. (*C*) Catellon catellone se ne va, e torna al piovano.

3. † *Dicesi anche nel medesimo senso* Catellon catelloni. *Car. Long. Sof.* 16. (*C*) I cani guardiani dell'una gregge e dell'altra, come sogliono, catellon catelloni le venivano secondando.

4. *Dicesi semplicemente, pur per simil.*, Catellone. *Tanc.* 4. 11. (*M.*) Ma me n'andai catellon, passo passo.

† CATELLONE. *S. m. Accr. di* CATELLO. *Pataff.* 1. (*C*) Catellon, catellon, non abbajare.

CATENA. *S. f. Aff. all'aureo lat.* Catena. *Legame di ferro o d'altro metallo, fatto d'anelli commessi l'uno nell'altro. Dant. Inf.* 13. (*C*) Come veltri ch'uscisser di catena. *E* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro e dietro 'l braccio destro D'una catena che 'l teneva avvinto. *Bocc. Nov.* 32. 25. Messagli una catena in gola, e una maschera in capo.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 347. La bocca d'un porto... si potrà chiuder ancora con arbori, con travi, o con antenne ben legate insieme, e fermate con lunghissimi chiodi, e con catene di ferro... le travate devono essere tali, che chiudano totalmente la bocca.

[T.] *Ar. Fur.* 24. 27. Non l'ho voluto uccider... ma... trarloti in catena.

[T.] *Più comunem. il cane è* alla catena; *l'uomo* in catene, *o* in catena: *ma anch'esso è* alla catena, *se questa è fermata al muro o ad altro. E nel trasl.* È in catene *chi non ha libero l'operare o il volere, anco che s'impedisca da sè; è* alla catena *chi da altri è tenuto a stare a lavorare, senza muoversi o riposarsi come e quando a lui piace o bisogna.*

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Il cane s'alletta più colle carezze che colla catena. *E* 168. Non è scappato chi si strascina dietro la catena. (*Così dalla tirannia degli uomini, come da quella delle passioni.*)

2. [T.] Catena *per levar pesi. Prov. Tosc.* 71. Una piccola catena muove un gran peso.

3. [T.] *Per difendere gli usci. Modo prov.* La catena tanto lega il padrone quanto lo guarda. (*Le precauzioni usate a difenderci impacciano, sono una servitù. Intende la catena che mettesi all'uscio, che non s'apra tutto, anco scostato che sia.*)

4. [Val.] Stare in catene. *Esser incatenato. Ant. Pucc. Gismir.* 2. 29. I' n'ho uno (*de' cavalli*), Che mangia per condotto, e sta in catene.

5. Catena da fuoco *è quella Catena che si tiene ne' cammini per attaccare sopra il fuoco pajuoli, o calderotti e sim. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*Mt.*) Essendo appiccate molte grattuge e romajuoli e padelle, e catene da fuoco..., e la foggia del cappuccio essendo presa da una catena da fuoco. [Val.] *Poes. Pator. e Rustic.* 312. Ed ho appiccato un pezzo di mezzena (Che fu prosciutto) al fumo a la catena.

[Cont.] *Bandi Fior.* III. 125. Pali di ferro grandi, e piccoli, arali di ferro, catene da fuoco.

[G.M.] La catena del camino (*così chiamasi comunem. la catena da fuoco*).

6. *Per Collana. Più com.* Catenella. *Bern. Rim.* 1. 107. (*C*) Con dirmi o che io le presti, o che io le dia Or la veste, or l'anello, or la catena. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice che voi pigliate questa catena. e che voi ci facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 402. Le catene (*d'oro*) con le varie lor maniere, cioè piane, in terzo, in quarto, in sesto, a vespaio, a matonzini, a rotellini, a rose, a medaglie, a mapamondo.

[Cont.] *Dicesi anche di quella Catenella cui si assicura l'orologio da tasca. Tar. Gab. tosc.* Catene da oriuoli. Catene di argento massiccio. Catene di oro massiccio. Catene da oriuoli fatte di metallo d'ogni specie.

[Cont.] *E della Catenella delle bilance, del turibolo, e sim. Cit. Tipocosm.* 343. La stadiera e le parti sue, cioè... le catene, gli uncini. *Doc. Arte San. M.* II. 251. Pietro di Ser Benedetto orafo e compagni fanno dieci pezzi di catena d'argento per i turiboli del Duomo.

7. Catena *la Catenella a cui sta appesa la spada.* (*Fanf.*) *Non com. Tass. Ger.* (*M.*) Alfin lasciò la spada alla catena Pendente, e sotto al buon Latin si spinse.

8. *Fig. Non com.* [Val.] *Maglia. Fortig. Ricciard.* 4. 84. Con questa Astolfo mena le man bene, E spezza delle reti le catene.

9. [M.F.] Catena dell'oriuolo *è quella Catenella di minutissime maglie, che, caricando l'oriuolo, si avvolge a un piccolo cilindro, e che a mano a mano che si volge, gli da moto. Term. degli Orolog.* [Cont.] *Spet. nat.* XII. 254. La molla del tamburo opera sul rocchello col mezzo d'una catena, che ora è aggomitolata sul tamburo, ed ora sul rocchello; o parte sull'uno, e parte sull'altro.

10. *Fig. Per Ostacolo, Impedimento. Dant. Purg.* 31. (*Mt.*) Quai fosse attraversate, o quai catene Trovasti... *But.* Catene, cioè ritenimenti che ti tenessero impacciato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 72. Due massi... Tal fanno quelli al passeggier catena.

11. *E Fig. Serie, Successione, Concatenazione. Sant'Agost. C. D. l.* 3. *c.* 30. *in principio, ediz. cur. Gigli, Roma* 1842. (*Gh.*) Le crudeli guerre civili,... più amare che tutte le guerre co' li nimici,... nacquono (*nacquero*) assai innanzi alla venuta di Cristo, e come per una scelerata catena e legame di cagioni e di cause, della (*dalla*) guerra di Mario e di Silla si pervenne alla guerra di Sertorio e di Catelina (*Catilina*);... da quella si pervenne poi alla guerra di Lepido e di Catulo,... *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 36. L'altro scrittore,... ragionando in una sua elegante orazione latina delle lodi della Matematica, e stimandola utile per li Ecclesiastici se non altro pe 'l metodo e per la necessaria catena delle prove dimostratrici che ella insegna, dice,...

12. *Trasl. Bocc. Nov.* 96. 19. (*C*) Spezzate e rotte l'amorose catene..., libero rimase da tal passione. *E Introd.* 36. Crediam la nostra vita con più forte catena esser legata al nostro corpo che quella degli altri sia? *E g.* 10. *n.* 10. Ma poichè pure in queste catene vi piace d'annodarvi, ed io voglio esser contento. *Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Noi non abbiamo alcuna intenzione, che di levarci questa catena di collo, che tiene il popolo a voi e a noi. *Petr. Son* 56. Delle catene una gran parte porto. [Val.] *Bemb Lett.* 2. 219. A me grandemente giova ogni dì sentirmi più stretto dalla catena degli obblighi. *Algar. Operett. crit* 31. La quale (*la rima*) è senza dubbio la più dura catena, con cui legare si potessero i poeti.

(*Tom.*) I cortigiani portano una catena luccicante *Può denotare schiavitù quasi volontaria.* L'uomo può imporre a sè una catena.

(*Tom.*) *Può anche esprimere un dolce legame, e riferirsi alla stessa pers. Cant. Umbr.* De lo mio core siete la catena.

[Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 23. E quanto a dire che se ne terranno offesi molti particolari, per la catena che hanno con monsignor Giustiniano, per questo m'ho io a lassar tôrre il mio?

13. *Per simil.* (*Tom.*) Far la catena. *Allacciare insieme le braccia e esercitarle; gioco di ragazzi.*

14. [T.] Catena di fazzoletti, *o altro sim., da tenerne ciascuna persona l'un capo dell'una colla man destra, e l'altro dell'altra colla manca, ne' balli a tondo; o catena simile dall'uno all'altro palchetto in teatro; mostre di teatrale fraternità.*

15. [Camp.] Concedere le mani alle catene, *per Cedere alla dura necessità del servaggio. Non com. Boez.* II. Regolo romano molti Cartaginesi presi, in legami aveva costretti, e incontanente lui vincitore alle catene de' vinti le mani concedette (*catenis manus praebuit*).

16. [M.F.] Mettere la catena al collo ad alcuno *vale Metterlo nella necessità di fare a nostro senno. Serd. Prov.*

17. [Cont.] Rimettere in catena. *Pant. Arm. nav.* 132. Si sferrano (*i galeotti*) il giorno, e si lasciano andar per la galea con una sola maniglia, o gambetto, ad un piede ma non si lasciano uscir di galea senza buona guardia e la sera si rimettono in catena.

18. Roder la catena. *Arrabbiare, Lacerarsi di sdegno. Bern. Orl.* 23. 50. (*M.*) Pensate s'ella rode la catena, E se la rabbia ben dentro l'ha punta.

19. [T.] Pazzo da catena. *Chi è furioso, e quali un tempo solevansi incatenare per farlo infuriare di più. Ma di chiunque eccede negl'impeti di passione dannosa, suol dirsi così; come* uomo da forca, *anco laddove più non usa le forche.* [Val.] *Lasc. Rim. piac.* 116. Se già gran tempo pazzo da catene... v'ho tenuto... Hor mi rimuto. [Tor.] *Capor. R. p.* 192. Spinse (*Amor*) quel gran Roman là sull'arene Di Egitto a darsi di sua man la morte; Pazzo, che egli fu sempre da catene. *V.* Pazzo.

20. Tenere a catena *o* alla catena. *V.* § 1.

[Val.] *Crudel. Rim.* 122. S'egli non è un matto da catene, Vada al festino del Vicerettore.

[T.] *Per cel. R. Burl.* 94. E chi misura il vostro andar ben bene, Fermo vi tenga un Santo da catene. (*Scherza tra la catena del pazzo e quella del condannato.*)

21. *Si dice in modo proverbiale:* Non mi terrebbon le catene che, *ecc., e vale Al tutto io voglio fare, dire, ecc. Cas. Lett. Gualt.* 199. (*M.*) E sapete che non la terrebbon le catene, che la non gli mostrassi a ognuno.

22. [T.] *Modo prov. di chi impazientisce.* La pazienza, a legarla con sette catene, le si schiantano.

23. *La catena attraversata a chi passa per riscuoterne un pedaggio. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 96. (*Gh.*) Quivi solevano li Arcivescovi di Pisa tenere una dogana o catena, e far riscuotere un pedaggio.

24. (Archi.) [Boss.] *Lungo Tirante di ferro fatto di più pezzi saldati insieme per le estremità, appunto come catena, di cui si fa uso dove non si ha o non si può situare una chiave come nelle lunghe distese di muro e più nel fasciamento di una vôlta ovvero di un edifizio a base circolare. Alle due estremità della catena, se è rettilinea, come a quelle della chiave, sono due occhi, ne' quali si introducono li paletti i quali poi operano come le braccia di un'áncora* (*V.* Paletti) *per tener collegati li due piedritti della vôlta.* = *Vasar. Vit. Brunell.* (*Mt.*) Se si potesse girar tonda, si terrebbe il modo de' Romani nel voltare il Panteon, cioè la Ritonda; ma qui bisogna seguitar le otto facce, ed entrare in catene e in morse. [Val.] *Algar. Op.* 1. 38. Conviene aver ricorso a catene, a inarpesature...

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 6. Chi è maestro sol di ferramenti grossi come áncore, ancudini, catene da muraglie. *G. G. N. sci.* XIII. 128. Travamenti, catene di ferro, ed insomma le altre lor parti (*dei palazzi*). *Bart. C. Arch. Alb.* 65. 13. Negli archi meno che interi, abbiamo bisogno d'una catena di ferro, o gli affortifichiamo di mura di qua e di là, che abbino forza di corda.

(Archi.) [Cont.] *Dicesi di quelle Spranghe di ferro che seguono il contorno di un fornello per tener unita la muratura che a cagione delle frequenti mutazioni di temperatura si screpolerebbe facilmente. Cell. Scul.* 4. Si debbe ricignere intorno (*la fornace*) con buone catene di ferro... e quanto più grosse e più larghe le si fanno tanto meglio operano.

25. (Archi.) [Cont.] *Pezzi di metallo fermati nelle pietre di un muro per collegarle, ed anche le pietre istesse così foggiate che s'incastrino in modo da formar legame o morsa. Cr. B. Naut. med.* v. 533. Gli arpesi, granfe, o catene, con che ligavano una pietra con l'altra intorno ai profili, o contorni del porto, erano di grosso, e bonissimo ottone. *Bart. C. Arch. Alb.* 62. 47. Se tu vorrai con le travi incatenare le mura, non ti mancheranno spranghe e catene di bronzo, e tacche, che eschino sopra le mensole.

26. (Archi.) *Travicello di legno per lo più arsiccio che si pone a traverso per la grossezza d'un muro, a fine di meglio collegarne insieme le due fronti. Magg. Fortific.* 87. (*Gh.*) Vuole Vitruvio che a traverso per la grossezza del muro si mettino (*mettano*) e murino certi travicelli d'olivo arsicci, quali (*i quali*) volgarmente chiamiamo catene, a fine che l'una e l'altra corteccia a fronte del muro colligata (*in oggi, collegata*) meglio si mantenga. *Pallad. Nov.* 17. (*C*) L'olmo e il frassino secchi diventano rigidi, ma prima si piegano, e utili sono a catene.

27. (Archi.) *L'Asticciuola, o Trave maestra, posta nella parte inferiore de' cavalletti. Cr. alla voc.* Arcale.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 167. I travicelli attraversati latinamente si dicono transtra, e volgarmente catene.

28. (Archi.) [Cont.] *Quei Pezzi di legname collocati orizzontalmente, o quasi, che servono a collegare di fronte i pali delle palificate. Barbaro, Arch. Vitr.* 316. Queste catene sono legature di legni poste nelle sommità di detti travicelli, acciocchè si tenghino insieme. *Rocca, Strat. mil.* 17. Si facevano i fondamenti di pietra mescolata con terra, con alcuni ordini di pali di rovere ben piantati, i quali confrontavano il primo col terzo e il secondo col quarto, con alcune catene di legnami di rovere. *E* 56. Il primo ordine (*di pali*) confrontava con il terzo, e il secondo col quarto, con le catene di legno così per dritto come traverso

29. (Archi.) *Per Albero o Grosso palone che ponsi ne' lavori od opere di terra a fine di dar loro maggior saldezza. Magg. Fortific.* 107. (*Gh.*) Ad ogni due braccia d'altezza (*dell'opera di terra*) bene spianata si metteranno le catene, cioè arbori grossi quanto la gamba d'un uomo o poco più, incrociati e sopraposti e ben cavigliati con chiodi di duro legname che resista all'umidità.

30. (Anat.) † *Gli Ossi che collegano il collo, che noi diciamo* Nodo del collo. *Guid. G.* (*C*) Sì potentemente il percosse, che fiaccandogli la catena del collo, tantosto rendette l'anima.

31. [T.] *Di Sonetti; che coll'ultimo verso del preced. incomincia il son. seg.*

Altri chiamò Catena *la Terza rima, perchè il verso di mezzo lega le rime del primo e dell'ult. della terzina seg. Bemb. Pros.* 2. (*M.*) Questi terzetti per un modo insieme tutti si tengono quasi anella pendenti l'uno dall'altro: tale maniera di rime chiamarono alcuni *catena.*

32. (Geog.) Catena di montagne. *Lungo tratto di montagne unite insieme. Targ. Viagg.* (*Mt.*) La catena degli stessi monti della Golfolina. [Val.] *Cocch. Bagn.* 17. I monti pisani... formano col loro giogo una direzione un poco inclinata verso l'equatore dalla parte di levante,... terminando quivi la loro catena. = *N. Villan. Fior. dif.* 2. 20. (*Vian.*) Altri scesa de' monti han la catena, Che serra intorno alla Norvegia i varchi. *Bart. Cin.* 1. 4. Corre direttamente da Settentrione ad Ostro una catena di monti. *E Mogor. c.* 1. Una lunga catena di monti. *E Oper. post. l.* 1. *c.* 15. Quella lunga catena di monti che corre per mezzo il Madurè.

33. (Med.) [Val.] *Detto di più Vermi intestinali, i quali uniti od ammassati insieme, dánno un aspetto di catena. Cocch. Op.* 1. 141. La questione intorno a questi vermi omai si riduce a sapere se queste catene siano o un aggregato di più animali, o un solo animale.

34. (Agr.) [M.F.] *Gli agric. chiamano* Catena *i Capi delle viti legati insieme alle canne, dalla parte più bassa. Le quali canne si appellano* Fattorini.

35. (Mar.) [Fin.] *Grossa catena di ferro attaccata all'áncora che venne sostituita con immenso vantaggio alla gomena.*

36. (Masc.) [Valla.] A catena, a denti, a puntello, ad intagli. *Così chiamasi un ferro diviso in tre pezzi, articolati alle mammelle, con dentature al margine interno delle branche, le quali sono rivolte indietro, e tra cui si intromette una lamina di ferro, che viene spinta posteriormente a colpi di martello per dilatare i talloni stretti od incastellati.*

37. (Mus.) [Ross.] *Negli strumenti da corda. Sottile stecca di legno incollata obliquamente sulla parte interna del coperchio, per renderlo forte e saldo.*

38. (Fis.) [Gher.] Catena magnetica. *Dicesi una Fila di pezzetti distinti di ferro, o d'altra materia magnetizzabile, che tengonsi l'un l'altro, a due a due, per solo vincolo d'adesione magnetica, infusa in quelli da un polo magnetico prossimo, od in contatto ad uno de' capi della fila di essi.*

(Fis.) [Gher.] Catena elettrica. *È quella Serie o Fila di conduttori, distinti, ed a contatto fra di loro a due a due, per la quale si trasmette, o si fa la carica o la scarica elettrica di un conduttore, di una boccia di Leida, di una batteria, ecc., la scarica di una pila del Volta, ecc.*

(Fis.) [Gher.] Catena della macchina elettrica. *Presso elettricisti un po' antichi si vede chiamato così il Conduttore, od il complesso de' conduttori della macchina elettrica ordinaria.*

39. (Ar. Mes.) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 139. La catena, che i Latini chiamavano *stamen*, ed i nostri padri hanno chiamata *stame*, è come la base, ed il fondamento del drappo. *E* 151. Quei lunghi accoppiamenti di fila di stame, essendo inanellati e raccorciati in un piccolo spazio, prendono il nome di catena e lo ritengono anche quando si distendono sul telajo per ricevere il filo che loro dee passare attraverso. Abbisognano molte di tali catene per formare la montura o sia la gran catena del drappo, che è quella prima base di lunghi fili che paralleli si stendono dall'anterior parte del telajo fino all'altra estremità; son essi ammessi e ravvolti sul subbio.

(Ar. Mes.) [Cont.] Tessuto a catena. *Spet. nat.* XI. 139. Il tessuto a catena, ed a trama è speditivo: è anche il più comodo, ed il più atto a variarsi secondo l'esigenza delle stagioni.

40. (Mec.) [Cont.] Catena del bindolo. *È formata di anelli di ferro di spranghe dello stesso metallo e di palle o dischi di cuojo. Florio, Metall. Agr.* 164. Le macchine che con palle cavan su l'acque son di sei foggie, e la prima si fa così: una ruota a tamburo nel mezzo attorno attorno incavata: e in questa ruota son molte spranghe di ferro confitte che hanno quattro pieghe; nelle quali stando appoggiati gl'anelli, con una catena da tirare, per cannoni si tira su l'acqua della fossa... In questa ruota o tamburo essendo avvolta la catena porta su l'acque attinte con le palle su per cannoni

41. (Idr.) [Cont.] *Quell'Insieme di travi ferrate all'estremità e congiunte con anelli, che serve a chiudere l'imboccatura di un porto, di un fiume, o di un canale. Busca, Arch. mil.* 72. I fiumi grossi, che non si possono serrare con catene, catarate, o porte, hanno bisogno di essere con molta diligenza considerati, per bene assicurare, e l'entrate, e le uscite.

CATENACCETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Catenaccio. *Fal. Vas. quadri,* 1. 18. Fare detta coperta di pezzi a trabocchetti con un catenaccetto che tenesse detto trabocchetto.

CATENÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Catena. *Doni, Fil. Mor.* (*Mt.*)

CATENÀCCIO. *S. m. Strumento di ferro, così detto dal concatenare che fa l'una imposta dell'uscio coll'altra, che scorre in certi anelli di ferro confitti nell'imposta medesima, e con altro nome chiamasi* Chiavistello. (*Fanf.*) *G. V.* 8. 72. 6. (*C*) Del quale gli Aretini trassono il catenaccio, e per dispetto de' Fiorentini, il portarono in Arezzo. [Camp.] *Bibb. Amos.* 1. Spezzerò lo catenaccio di Damasco, e dispergerò colui che abita nel campo dell'idolo (*vectem Damasci*). = *Salvin. Disc.* 3. 84. (*C*) Altri il chiamano in Toscana..., altri catenaccio

[T.] *Fam.* Chiudere con tanto di catenaccio, Dare tanto di catenaccio.

[T.] *E assol.* Tanto di catenaccio (*chiuderò, chiuderete sodo; chè nessuno c'entri*).

2. Guardare il catenaccio, *Starsene chiuso.* [Cam.] *Giust. Prov. Tosc. p.* 42.

3. † *Per* Cicatrice grande di ferita *che l'uomo abbia sul viso; detto per ischerzo. Franc. Sacch. Nov.* 111. (*C*) Pochi preti vi sono, che non abbiano di gran catenacci per lo volto.

† CATENARE. *V. a. Aff. al lat.* Catenare. *Incatenare. È in Colum.* — *Fr. Jac. T.* 4. 14. 9. (*C*) Quei pochi che ne son tra noi campati... E 'n altro laccio sì gli han catenati.

CATENÀRIA. *Agg. e S. f.* (Mat.) *Dicesi* Catenaria, o Curva catenaria, *quella Curva che vien formata da una fune o catenuzza sospesa liberamente da due capi, e abbandonata al suo proprio peso.* Catenarius, *in Sen., in altro senso.* — *Algar. Sagg.* (*Mt.*) Credette che la catenaria fosse una parabola, ed è generata dalla parabola. [Val.] *E Op.* 3. 340. Contuttochè nella cupola di S. Pietro ei abbian voluto ripescare la catenaria... io per me... *E* 3. 55. La catenaria è assai più valente a reggere un peso, che non è il cerchio.

† CATENATO. *Part. pass. e Agg. Da* Catenare. *Incatenato. È in Hor.* — *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Soggiogata Affrica, catenato menò a Roma Giugurta. *Petr. cap.* 1. Vien catenato Giove innanzi al carro. *Poliz. Stanz.* 135. Or dietro all'orme del suo buon fratello Vien catenato innanzi al mio trionfo.

† *Morg.* 17. 40. (*C*) E tolse per ispada un mazzafrusto, Con tre palle di piombo catenate.

CATENELLA. *S. f. Dim. di* CATENA. *V.* CATENINA *e* CATENETTA. *È nella Volg.* — *Lib. Amor.* 71. (*C*) Vide pender nella detta pertica una carta con una catenella d'oro legata. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 101. Una ben foggiata cassettina d'argento... e due catenelle d'oro co' lor cerchielli.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 26. A questa laminetta sia attaccata una catenella GHK raccomandata ad un fusello, il quale è dentro l'altare, e si gira benissimo. *Cit. Tipocosm.* 388. La chiavatura, la chiave, il matarozzolo, il saliscendo, il paletto, il catenaccio, la catenella.

2. *E per Collana. Dant. Par.* 15. (*C*) Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate. *Quad. Cont.* Per una catenella d'ariento e per un paro d'affibbiature, per la guarnacca dimezzata per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

3. [T.] Catenella di disciplina (*per mortificazione del corpo*).

4. *Dicesi anche uno Adornamento o Specie di ricamo fatto coll'ago sui vestimenti a guisa di catena.* (*C*)

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 229. La seta, e la lana fina; e l'oro, e l'argento filati,... il cordoncino, i nodi, e le catenelle si contornano sotto le loro dita (*delle ricamatrici*).

5. (Ar. Mes.) [M.F.] *Term. dei Calzolai. Così chiamano la Cucitura della soletta della scarpa in quella parte che circoscrive la forma del tacco.*

CATENELLO. *S. m. Ciascun di que' travicelli che usansi a unire i pali d'una palafitta.* (*Fanf.*)

CATENETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* CATENA. *Gris. Cav.* 65. *v.* In cambio di quella cordella, se gli potrebbe ponere una catenetta.

CATENINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* CATENA. *Quelle d'acciajo non si direbbero* Catenelle *forse come quelle d'oro. Poi* Catenella *ne' C. Pop. è trasl. d'amore.* = *Bemb. Lett.* 2. 1. (*M.*) Questa mattina Giovan Soranzo m'ha data la catenina.

2. Catenina di Venezia. *Lunga catenella d'oro a maglie piccolissime, onde le donne si cingono con più giri il collo.* (*Car.*)

CATENONE. *S. m. Accr. di* CATENA. *Catena grande. Varch. Suoc.* 2. 5. (*C*) Questo è un bel catenone egli!

CATENÙCCIA. [T.] *S. f. V.* CATENUZZA.

CATENUZZA. *S. f. Dim. di* CATENA. *Catenella.* Catenuccia *sarebbe adesso più com. Mann. Nov.* 19. 4. (*C*) Il portare detta croce non è opera solo di qualche dì tra settimana, come è in alcuni il portare il cilicio, la catenuzza, o altri tali istromenti penitenziali. [Camp.] *Bib. Esod.* 39. E fece nell'ornamento Razionale catenuzze, le quali insieme si accostavano, d'oro purissimo. = *Viv. Prop.* 105. (*C*) Restami ora a dire quant'io so intorno all'uso delle catenuzze, promesso dal Galileo nel fine della quarta giornata. *E appresso:* Che se poi la sacca naturale di simili catenuzze s'adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli, se mal non mi sovviene, da un simile discorso. [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 661. Vedrete, allentando più o meno, la detta catenuzza incurvarsi e adattarsi alla medesima parabola; e tale adattamento tanto più esser preciso, quanto la segnata parabola sarà men curva.

2. *Per Monile, Collana. Carlet. Viag. par.* 2. *Rag.* 4. *p.* 26. (*Gh.*) Delle quali (*perle*) insieme con catenuzze d'oro, o con altre gemme s'adornano (*le Mestrizze*) il collo. [Cam.] *Cell. Oref.* 247. Uno boccale d'argento, due grillande d'oro, uno chiavacuore, uno zaffiro, un vezzo di perle, una catenuzza d'oro.

CATERATTA *e* CATARATTA. *S. f. Apertura fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta, che si chiude e si apre con imposta di legno, e sim.* [G.M.] Cataracta *è in Plin.* — *Gr.* Καταράκτης, *da* Καταῤῥάττειν, *che dicevano anche del cadere le acque con impeto.* = *G. V.* 11. 58. 2. (*C*) Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. [Camp.] *Guid. G.* v. 4. Ancora questo fiume (*Xanto*) per corsi artificiosamente composti e per nascose caterattе di sotterra correndo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 32. Il qual fosso finisce... alla cataratta del Serchio. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 122. S'appiccò a una punta d'aguto della cateratta, e rimase così appiccato. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 53. L'avanzo dell'acque, le quali hanno depositato fra gl'argini della colmata il loro mescuglio terrestre, si scarica in padule, per mezzo di alcuni opportuni scoli muniti di caterattе. *Grand. Relaz. Fucecch. p.* 19. Si costuma di tenere le caterattе chiuse l'estate, perchè la scarsezza delle medesime acque non pregiudichi alla salubrità dell'aria, con ridurre tutta la superficie del lago in un pantano fecondo di cattivi vapori, e di fetide esalazioni.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 296. 20. Ficcate le travi e bene ordinate, metti le tavole su da alto dalle teste, e fa che elle scendino sino nel fondo per i canali delle travi, un lavoro così fatto il vulgo lo chiama caterattе. *Gugl. Nat. fiumi,* 72. Una caterattа che vi calasse fra i suoi incastri sino al pelo, o un poco sotto il pelo dell'acqua.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 534. Gli antichi nel formare i porti... lasciavano certe cataratte, archi, o scolatori fatti in tal maniera che l'acqua del mare vi entrava e gli rinfrescava continovamente. *E* 546. Lasciavano gli antichi, fin da' fondamenti della fabbrica, nelle braccia o corni del porto, ed ove la traversia non potesse nuocere, alcuna di queste cataratte i cui lumi o vôlte un solo piede s'alzavano sopra la superficie dell'acqua... non essendo la cima de' vôlti delle caterattе più alta che un piede sopra la superficie del mare, non può causar maretta nè restia dentro del porto, poscia che l'onda si rompe ne' contorni della caterattа e la maggior parte torna a rietro.

2. *Quella Porta, la cui imposta s'alza e s'abbassa, detta anche* Cateratta *o* Canale. *È in Plin.* [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 14. Volendo rifuggir ne la cittade, Le guardie mandàr giù la caterattа. *Vegez.* 151. Nella cui entrata si ponga una caterattа, che penda con funi ed anella di ferro, che, se i nemici v'entrano, lasciatala cadere, vi rimangano rinchiusi. *Varch. Stor.* 2. 121. Uno di essi (*leoni*) rotta con incredibile forza la caterattа... ammazzò una leonessa. *Buonarr. Ajon.* 3. 18. Quelle genti appiattate usciro al sole Per una caterattа a una a una.

3. Caterattе *diconsi le Cadute precipitose che fanno dall'alto alcuni grandi fiumi, come il Nilo nell'Abissinia, il Niagara nel Canadà, ecc.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Val.] *Poliz. Stanz.* 28. Con tal tumulto, onde la gente assorda, Dall'alte cataratte il Nil rimbomba.

4. *Diconsi anche le Buche fatte ne' palchi o per salire sul tetto, o per entrar nelle colombaje che per lo più si chiudono con ribalta. Bocc. Nov.* 77. 35. (*C*) La donna postasi a giacere boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla caterattа di quello.

5. *Dicesi per simil. l'Apertura delle trappole da prender topi, che s'apre e si serra con un'assicina incanalata, detta anch'essa* Caterattа. *Franc. Sacch. Nov.* 76. (*C*) Pongono la trappola in terra, e quella posta in terra, aprono la caterattа: aperta la caterattа, il topo esce fuori, e corre per la piazza.

6. † *Per Abbaino. Sig. Viagg. Sin.* 60. (*M.*) La maggior parte delle vie di Domasco sono coperte o di tetto, o in vôlta, abbiendovi caterattе, che rendono lume assai.

7. † *Per Caratteri magici, nel num. del più. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) *Bocc. Nov.* 77. 28. *E nov.* 85. 16. [T.] *Se non è err. o nel Bocc. cel. per* Caratterа. *V. in* CARATTERE.

8. [T.] *Per iperb., di pioggia grande e che duri. Dal gr.* Καταῤῥήγνυμι, *che vale Rompere, come in Virg.* Tantus se nubibus imber Ruperat. — Si sono aperte le cataratte del cielo. = *G. V.* 11. 2. 1. (*C*) Per divino consentimento aperte le caterattе del cielo. *E appresso:* Crescendo la piova spronatamente, e oltre al modo usato, che pareano aperte (e forse ch'erano) le caterattе del cielo. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Credea del ciel le caterattе sciolte. [G.M.] *E Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 7.

[T.] *Chi si abbandona a un profluvio di parole, o anco di dottrina importuna:* Apre le sue cataratte.

9. A cateratte *o* A cataratte aperte, *detto pure del Piovere, vale Dirottamente, Stemperatamente. Car. Lett. ined. v.* 1. *lett.* 3. *p.* 9. *in fine.* (*Gh.*) Il Molza non ho veduto otto giorni sono per le medesime piogge che non potreste credere come vengano giù a cataratte aperte.

[G.M.] *E d'altro che di pioggia.* Il sangue gli veniva giù a caterattе (*in gran copia*).

10. (Chir.) *Quell'Addensamento del cristallino, della sua membrana, o del fluido di Morgagni, i cui segni principali sono: diminuzione progressiva e lenta, e l'estinzione quasi assoluta della vista ed una macchia di color vario, secondo i casi, e situata immediatamente dietro la pupilla, la quale conserva la sua mobilità.* (*Mt.*) [T.] *Dall'imagine del serrame che chiudeva le porte.* = *Tac. Dav. Stor.* 3. 360. (*C*) Collegiarono che la luce non era perduta, e levandogli le caterattе, vedrebbe. *Lib. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e nelle caterattе calde simigliantemente avviene. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 20. Quella cecità, che dagli antichi si chiama suffusione, e volgarmente cataratta, non in altro consiste che... *E Bagn.* 208. Varia cecità nuvolosa o suffusione o glaucoma o cataratta che dir si voglia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 13. Con destrezza simile a quella di un valente cerusico nel levare le caterattе, che, senza offendere l'occhio, ne squarcia il velo. [T.] *Benev. Nuov. Prop. E.* 178. Non posso capire perchè la vera caterattа indifferentemente non si formi nella camera anteriore e maggiore dell'aqueo.

[T.] Levare, Abbassare la caterattа. — Operazione della caterattа.

11. *E trasl.* [Val.] *Bart. Simb.* 244. Verità possente a rischiarar gli occhi dell'anima togliendone le caterattе di qualche antica ignoranza.

12. (Anat.) [Val.] *Le Valvole delle arterie, delle vene, del cuore. Bart. Simb.* 239. Dentro alle vene il fedel ministero delle caterattе o chiusure o sostegni o valvole.

† CATERÀTTOLA. *S. f. Lo stesso che* Caterattа. (*C*)

CATERATTONE. *S. m. Accr. di* CATERATTA. (*Fanf.*)

CATERINIANO. [T.] *Agg. Da* CATERINA (*che anco in Tosc. nel cinquecento trovasi scritto* Catarina, *come dicesi in altre parti d'It.*). [T.] Vocabolario Cateriniano, *Quelle voci e modi che il Gigli raccolse dalle opere di Caterina da Siena; ma non seppe trascegliere le più belle e potenti.*

CATERVA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Caterva. *Propriamente nome della Legione de' Galli, e di altri antichi popoli, che i Romani chiamavano barbari.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (*C*) Vedendo Cesare caterve di Cherusci con ferocità calate, sdrucire per fianco la cavalleria migliore. *Vegez.* 40. (*M.*) I Galli e quelli della Celtiberia, e molte altre nazioni di barbari avevano osti che si chiamavano caterve, le quali facevano di lei migliaja d'uomini armati. *Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 2. Ogni nazione nell'ordinare gli uomini suoi alla guerra, ha fatto nell'esercito suo,... un membro principale... Questo membro dai Romani fu chiamato legione, dai Greci falange, e dai Francesi caterva. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Molte nazioni barbariche adoperarono le caterve, ciascuna delle quali componevasi di ottomila uomini.

2. *Trasl. Per qualsivoglia Moltitudine di persone o altro. Filoc.* 7. 33. (*C*) Con grandissima caterva di compagne mandate dal loro padre, andarono a porre odoriferi incensi ad un santo tempio dedicato a Minerva.

(*Tom.*) Caterva di cortigiani, di dottori, di gente.

Amet. 57. (*C*) Le caterve de' vaghi giovani a me voltate, tutte cominciarono a riguardarmi. *Fiamm.* 1. 23. Vidi il tempio d'uomini e di donne parimente ripieno, e in varie caterve diversamente operare. [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 38. Ed hanno dietro una caterva magna D'uomini forestieri e paesani.

[T.] Caterva di citazioni, di spropositi.

3. *Per simil. si dice anche delle bestie. Sannaz. Arcad. Pros.* 8. (*M.*) Nel fruttifero autunno le folte caterve di storni...

4. [Val.] A caterve. *Avv. A stormi. Car. Eneid. lib.* 6. Genti innumerabili, che intorno A caterve alïando, ivano...

CÀTETA. *S. f. Sorta di Lenza a cui si appicca l'amo per pigliar pesci. Dal gr.* Καθίημι, *Io mando giù, perchè si manda giù nell'acqua. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 300. (*M.*) Ma quando giganteschi nelle cátete Pesci...

CATETERE. *S. m. Dal gr.* Καθίημι, *Io mando giù.* (Chir.) [Pacch.] *Strumento per lo più d'argento, scanalato e curvo, il quale s'introduce nella vescica per diversi usi chirurgici. Tal nome si applica anche a quella tenta d'acciajo, piena, cilindrica, ecc., con una scanalatura, destinata a condurre lo scalpello nell'operazione della Cistotomia. È in Cel. Aurel.*

CATETERISMO. *S. m.* (Chir.) *L'Operazione d'introdurre la tenta od il catetere nella vescica per estrarne l'orina.* (*Mt.*) *È in Cel. Aurel.*

CATETO. *S. m. Dal gr.* Καθίημι, *Io mando giù.* (Mat.) *Linea a perpendicolo, rettamente tratta dal sommo all'imo; e propriamente l'uno o l'altro di que' due lati del triangolo rettangolo, i quali formano alla loro congiunzione l'angolo retto. È in Vitr.* — *Voc. Dis.* (*Mt.*)

2. (Ott.) Cateto d'incidenza. *Linea retta tirata da*

un punto radiante, perpendicolare alla linea riflettente, od al piano dello specchio. (*Mt.*)

3. Cateto di riflessione, *o* dell'occhio. *Linea retta tirata dall'occhio o da qualche punto d'un raggio riflesso, perpendicolare al piano di riflessione o dello specchio.* (*Mt.*)

4. (Archi.) *È una Linea perpendicolare, che si suppone che passi per lo mezzo di un corpo cilindrico, come di una colonna. Chambers.* (*Mt.*)

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. A' tagli dell'abaco, specialmente del suo listello si tirino i piombi de' detti cateti.

CATHEDRA (Ex). [T.] *V.* CATTEDRA.

CATILINARIA. [T.] *Agg. Da* CATILINA. [T.] Le orazioni catilinarie di Cicerone.

[T.] *Sost.* Le quattro catilinarie. — La prima delle...

2. [T.] *Per antonom., come* Filippica, Una catilinaria, *un'Invettiva in iscritto, o anche a voce, più lunga che corta, e sempre abbondante d'indegnazione.*

3. [T.] Catilinario, *S. m. Il libro di Sall.*

CATINA. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Fu detto dagli antichi* Allume catina, *che è quanto dire* Sale catina, *quella Cenere che solevasi estrarre dall'erba soda e dalle felci e adoperarla per farne vetri.* = *Biring. Pirot. lib.* 2. *cap.* 8. (*Mt.*) Li più chiamano questa cenere Allume catina,... detto dal volgo Sal vetro.

CATINÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CATINO. Un catinaccio tutt'unto e sbocconcellato.

CATINAJO. *S. m. Chi raccomoda e vende catini e catinelle. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Senza fare differenza tra un vile catinajo e un venerando sacerdote.

CATINELLA. *S. f. Vaso più piccolo del catino ad uso per lo più di lavarsi le mani: e di terra cotta, e anche di majolica.* [T.] Catinella *da lavarsi le mani e da tener nella stanza.* — *Catino da cucina.* = *Dial. S. Greg. M.* (*C*) Andando il fante con una catinella di legno, secondo l'uso della contrada. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Io avrei da contarne delle belle, Ch'onestà m'interdice, Di vasi, di bicchier, di catinelle. *Salvin. Disc.* 3. 83. Catinella è quasi piccolo catino. [Tor.] *Red. L. Mor.* 121. Nella catinella, che riceve la colatura, si tenga un manipolo di fiori d'arancio freschi, e la colatura si serbi per pigliarne once iiij. s. una mattina sì, e una mattina no. [T.] *Ner. Art. Vetr.* 15. In catinelle di terra invetriata.

[G.M.] *La* Catinella *può esser anco di rame o altro.*

2. *Modo avverb.* A catinelle, *in abbondanza.* [T.] *Prov. Tosc.* 196. Sole a finestrelle, acqua a catinelle. (*Pioverà di molto.* Finestrelle, *i Vani fra' nuvoli dove il sole fa capolino.*)

Andare, Versare il sangue a catinelle. *Scorrere, Versare il sangue in grande abbondanza; e dicesi a modo d'iperbole. Malm.* 10. 20. (*C*) Ch'ei vieu dove n' ha a ir, non dico a once, Ma a catinelle il sangue, ed a bigonce. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 57. L'armi in più parti aveau forate o rotte, E versavan giù sangue a catinelle.

3. *E fig.* Andare il sangue a catinelle *vale Aver bisogno di prontissimo soccorso, Andare con somma celerità in ruina, Essere in grado disperato.* (*C*) *V.* ANDARE.

[G.M.] *Più com. Di cosa che dispiaccia fortemente dicesi* Al veder colui rovinarsi così al giuoco, me ne va il sangue a catinelle.

CATINELLATA. [T.] *S. f. Quanto liquore sta in una catinella. Non sempre dunque la dice piena.*

CATINELLETTA. *S. f. Dim. di* CATINELLA. *Benv. Cell. Oref.* 35. (*M.*) Tenendo la bocca della cera all'ingiù verso una catinelletta, dandogli il caldo temperato a poco a poco, si colerà la detta cera. *E* 40. Ritrovando la pasta nella perfezione detta..., si vuota in una piccola catinelletta.

CATINELLINA. *S. f. Dim. di* CATINELLA. *Lo stesso che* Catinelluzza. (*C*)

CATINELLUZZA *e* CATINELLÙCCIA. *S. f. Dim. di* CATINELLA. [T.] *Il secondo consuonerebbe più all'uso vivo.* = *Volg. Dios.* (*C*) Intacca lo capo dello papavero, e raccogli col tuo dito la gocciola che ne uscirà, e ponila in una catinelluzza.

CATINETTO. *S. m. Dim. di* CATINO. *In Varr.* Catinulus. *Franc. Sacch. Nov.* 146. (*C*) Avendo uno catinetto di non so che biada, e una cordella con che legarlo.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 335. De lo stesso catino con un cucchiaio a poco a poco versi il piombo mescolato con l'oro e con l'argento in certi catinetti o di rame o di ferro, larghi tre palmi e alti tre dita, ma di dentro prima impiastrati di loto.

CATINO. *S. m. Aff. all'aureo lat.* Catinus. *Vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie; e* Catino *si dice anche a Vaso simile di legno, di rame, di vetro, ecc. Pataff.* 8. (*C*) Pur di cazza il catino imbratterò. *Lab.* 190. Le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa del porco, così bramosamente mangiava, come se pure allora per lungo digiuno fosse della torre della fame uscito. *Cresc.* 5. 51. 5. Del legno del salcio... si fanno assai catini e conche e scodelle. *E* 9. 104. 5. La cera... fortemente si stringa, sicchè (*il mele*) in secchia, ovveramente catino, in che abbia alcuna cosa d'acqua, caggia. [Val.] *Ant. Pucc. Propr. Mercat. vecch.* 4. 4. Quella (*piazza*) di Siena, ch'è chiamato il campo, Pare un catino. *Del Ross. Sveton.* 320. Un vecchio vestito a negro, che in un catino di vetro teneva un poco d'incenso. *Algar. Op.* 2. 51. Abbiamo qui in pronto un bel catino di porcellana e una brocca di acqua.

2. [Val.] † *Per Piatto, Vassojo, ecc. Pulc. Morg.* 22. E chi l'uccise bee col tuo bicchiere... E come Giuda è teco a un tagliere, E nel catin tuo intigne, e tu se' cieco.

3. [Val.] *E per la Materia contenuta nel catino. Bart. Simb.* 404. Avvenne d'essergli versato da una finestra in capo un gran catino d'acqua.

4. Aver le budella in un catino *vale lo stesso che* Avere le budella in un paniere; *e dicesi di Chi ha eccessiva paura, o teme di essere vicino ad un estremo pericolo. Benv. Cell. Vit.* 1. 345. (*M.*) Leghiamo le spade, per l'amor di Dio, e non me ne fate più; che sempre m'è parso avere le budella in un catino.

Vale anche Esser ferito a morte. (*Fanf.*)

5. *E in prov.* Trovare il diavolo nel catino *vale Arrivar tardi a tavola, e non trovar più nulla da mangiare; detto così da una brutta figura che si usava dipingere nel fondo del catino, o piatto dell'insalata. Salvin. F. B.* 3. 4. 7. (*M.*) Si dice quando alcuno arriva tardi a cena, e che ogni cosa è finita, trovare il diavolo nel catino. [T.] *Prov. Tosc.* 308. È meglio aspettar l'arrosto che trovare il diavolo nel catino.

[T.] Catino di legno *a uso di tenervi in molle pesce salato o sim.*

6. [Val.] † Un delfino non può contenersi da un catino, *Prov. Le grandi cose non possono comprendersi in piccioli spazi, e fig. Le sublimi cose non possono intendersi dalle piccole menti. Pomp. Vit. Plut.* 5. 73. Pregato... che volesse aprir quivi scuola e insegnare, se ne fece beffe, dicendo... che un delfino contenersi da un catin non potrebbe.

7. *Fig. Luogo concavo a guisa di catino. Magal. Commen. Dant.* 51. (*Gh.*) Racconta... come si trova aver passato il fiume Acheronte dall'altra riva, la qual fa orlo al catino dell'inferno, chiamata da lui valle dolorosa d'abisso.

8. *Luogo o Valle bassa a guisa di catino, onde in Toscana v'è un luogo detto* Montecatini. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 174. (*Gh.*) Qualcheduno de' poggi che formavano quella vallata o catino. *E* 5. 282. La valle o catino formato dalle pendici delle montagne di Lucca. [T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 98. I venti di ponente... portano dentro al catino della Valdinievole le cattive esalazioni del padule di Bientina.

[G.M.] Firenze rimane giù in un catino.

[Cont.] *Fatto ad arte. Lecchi, Can. nav.* 28. Le quali (*acque*) scendono a Naurouse in un gran catino di dugento tese di lunghezza e di centocinquanta di larghezza rivestito di pietre tagliate.

9. (Archi.) [Val.] *Il Vacuo di un edificio su cui posi la cupola, e la cupola stessa, che in verità ha forma di un catino rovescio. Algar. Op.* 3. 283. Il catino del nicchione della cappella maggiore era fabbricato di assai singolare maniera.

[Cont.] Vôlta a catino. *Biring. Pirot.* II. 1. Alcuni fanno una stanzetta piccola con una vôlta a botte ovvero a catino.

10. (Anat.) *Lo stesso che* Pelvi. *V.*

[T.] *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 24. Sull'orlo di quest'osseo catino che fa il fondo del ventre, sono attaccati quei suoli di larghi muscoli e sottili che rinchiudono per davanti e dai lati... tutto il vuoto dell'addome.

11. (Ar. Mes.) *T. de' gettatori. Recipiente o Vaso a guisa di catino posto a piè della fornace per ricevere il metallo strutto.* (*Mt.*) [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 335. Il maestro... chiuda la bocca de la fornace... e cotta che sia la vena, di nuovo l'apra, e le nettature calate giù nel catino, e i pani fatti di pietra focaia, con l'asta uncinata ne cavi fuori. *E* 336. Il metallo con le nettature mescolate scola fuori de la fornace nel catino.

12. (Ar. Mes.) [Cont.] *Piccolo Fornello in cui si affinano o fondono i metalli.* = *Biring. Pirotec.* 389. (*Gh.*) Fassi il catino, conca, o vero affinatojo che li maestri il chiamino, murato con mattoni e con terra a modo d'una fucina;...

13. Fondere a catino, *dicesi da' gettatori il Fondere i metalli con quella specie di fornello chiamato da essi catino. Biring. Pirotec.* 388. (*Gh.*) Il fundere a catino ed a cestone è quasi una cosa medesima. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 397. Fondere, o con legna, o con carbone, o a catino, o a cestone, o a cazze, o a crogiuolo.

† CATINO. *Agg. Aggiunto di* Colore, *e vale Ceruleo. Salvin. Disc.* 2. *p.* 319. (*Mt.*) Occhi... di colore catino, cioè di gatto o ceruleo.

† CATINOZZA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Vaso a doghe, e serve per custodire e trasportare la carne salata. Tariff. Tosc.* (*Mt.*)

CATINÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. avvilit. di* CATINO, *più com. di* Catinuzzo. *V.*

CATINUZZO. *S. m. Dim. di* CATINO. *Catino piccolo. Libr. Son.* 67. (*C*) Or mi vedeste voi, Parnasi mio, Col catinuzzo in man, quando io m'immollo. [T.] *Mir. S. Cat.*

CATO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Quella Sostanza astringente che è detta* Cacciù *o* Casciù. = *Magal. Lett.* 19. (*C*) Avrei avuto a dir cato, tale essendo il nome del semplice che preparato con diversi ingredienti divenne tra' Portoghesi cacciundè...

† CATO. *Agg.* [Cors.] *Accorto. Lat. aureo* Catus. *S. Agost. C. D.* 4. 21. Che bisogno era dello iddio Catio, il quale li cati, cioè gli acuti e sottili, avesse a fare?

CATOBLEPA. *S. m.* (Zool.) *Specie di Serpente non conosciuto, nominato nel Morgante del Pulci,* 25. 305. (*C*) Ed un serpente detto catoblepa, Che va col capo in terra e colla bocca, Per sua pigrizia. *È in Plin.* [G.M.] *Gr.* Καταβλέπειν, *Guardare in giù.*

2. *E nel fem. per una spezie d'altro animale a noi ignoto.* [Camp.] *Solin. Epit.* E dice come la catopleba, animale, per lo suo orrendo aspetto estingue subito qualunque averà di prima in viso mirato.

CATOLLO. *S. m. Pezzo di materia minerale o metallica. Car. Eneid.* 10. 199. (*M.*) Questi con un gran sasso era venuto Su la muraglia che 'l maggior catollo Era d'un monte.

2. *Per Pezzo di metallo.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 15. Noi ci stiam per aver di quei catolli, Da far de le patacche e de' fiorini, Poichè tu con gli tuoi non ci satolli.

3. *Per Pezzo grande e intero di checchessia. Car. Com.* 16. (*M.*) Un pezzo, un fusto, un catollo, una quantità; che non intendessi pezzo per una parte, e credessi che il poeta non volesse tutto l'intero. *E Long. Sof.* 57. (*Mt.*) Quando fu tempo che Dafni se n'andasse, empiutagli la tasca di pane, e di buon catolli di carne,...

CATONE. [T.] *Dal n. pr.* (*D.* 1. 14., *che in ant. alla lat. anche* Cato; *onde* Cato e Libro di Cato, *il titolo delle Sentenze che fanno testo di lingua*); Un Catone, *per antonom., Uomo d'opinioni fermamente libere e di costumi severi.* [T.] *Hor.* Virtutemne repraesentet moresque Catoni?

Chi affetta e ostenta severità e libertà. [Val.] *Goz. Nov.* 1. 207. Certi Catoni. [T.] Vuol far da Catone.

CATONEGGIARE. [T.] *V. n. Farla da Catone, Affettare autorevolezza. Non com. Lib. Son.* 77. (*M.*)

CATONIANO. [T.] *Agg. Da* CATONE. [T.] Austerità catoniana (*non di Catone, ma di chi pare voglia imitarlo*). [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. Catoniana severità. *Sovente denota eccesso o affettazione. V.* CATONE.

CATÒRBIA. *S. f.* [M.F.] *Nell'uso, ed in modo scherzevole, vale Prigione, Carcere.* [T.] *Quasi Casa torbida, sim. a* Gattabuja. *Virg. dell'Inf.* Loca turbida. [M.F.] *Fag. Comm.* Vostra sorella arà un po' per male che v'andiate in catorbia. *E ivi.* Mi si raccomandò ch'io non vi facessi mettere in catorbia. *La Celidora.* IV. 48. S'ei s'imbatte Nella rete, in catorbia lo terremo. E lo svilupperem se se la batte. *Fag. Commed.* Volete vo'scommettere e ch'i' vi fo mettere in catorbia presto presto? *Ricc. Comm. Ermin.* 2. 1. 681. Senza citazioni e senza nulla l'ha menato in catorbia.

CATÒRCIO *e* † CATÒRCHIO. *S. m. Chiavistello. Nel*

Pistojese Catro, *Cancello rustico, da* Clathrus, *aureo lat. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) E messo il catorcio, Veggovi un *est locanda. Salvin. F. B.* 4. 4. 9. (*Mt.*) Il chiavistello,... Dicesi anche catorchio a Arezzo e Anghiari.

2. *Per quel Legno secco che si forma presso il taglio ai tralci delle viti. Soder. Colt.* 47. (*M.*) Taglinsi via ancora que' catorchi, cioè quel legnetto secco dell'anno passato.

CATORZOLUTO. *Agg. Secco, Seccherecio. Da* CATORCIO, *in signif. del* § 2. [T.] *Sull'anal. di* Bitorzoluto, *forse perchè da corpo secco le inuguaglianze ossee risaltano più.* = *Soder. Arb.* 135. (*Gh.*) Lodati hanno a esser quelli (*alberi*) che sien belli, interi, pregni di occhi poco l'un dall'altro discosti, gonfiati di gemme diritte, che non abbiano in sè del magagnato e del catorzoluto. (*Qui è Sost.*)

CATÒTTRICA. *S. f. Dal gr.* Κατὰ, *Per, ed* Ὀπτομαι, *Io veggo.* (Ott.) [Gher.] *Parte dell'ottica, che tratta de' raggi riflessi.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 491. Converrebbe, non ha dubbio, migliorare qua e là le definizioni (*del Vocabolario della Crusca*), cosicchè non vi si vedesse qualificata la catottrica, parte di matematica, che tratta de' raggi refratti. = *Viv. lett. Mort.* 22. (*Man.*) Della quale (*divinazione*) V. S. Ill.ma mi onorò in qualche parte in que' suoi ingegnosissimi elementi della catottrica e diottrica sferica. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 361. Circ'alle altre scoperte fecondissime del Galileo in Meccanica, Ballistica, Statica, Idraulica, Musica, Ottica, Diottrica, e Catottrica. *V. Tiraboschi.*

CATÒTTRICO. *Agg. m.* (Ott.) *Appartenente alla catottrica.* (*Mt.*)

CATRAFOSSO. *S. m. Fosso profondissimo, Precipizio.* [T.] *Forse dal gr.* Κατὰ, *interposta la* R *come in altri idiot.* = *Car. Lett.* 1. 7. (*C*) Non arebbono calculato il sito de' burroni, l'altezza de' macigni, gli abissi de' catrafossi, in che ci eravamo ridotti.

† **CATRAGIMORO**. *S. m. Lo stesso che* Capogirlo. *Pataff.* 9. (*C*) Catragimoro non ti venga mai.

CATRAMARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Applicare il catrame.*

CATRAMATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Ciò cui fu applicato il catrame.*

CATRAME. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Bitume solido che si produce per distillazione dai legni, ed in più copia e migliore dai resinosi, come sarebbe il pino, che serve a spalmare le navi, ed i cavi, per difenderli dall'acqua.* = *Ar.* Katran. *Stor. Pist.* 112. (*C*) Gittarono lo fuoco lavorato col catrame nelle dette castella, per modo che tutte l'arsono anzi che quelli del campo vi traessono.

2. **Catrame minerale**. (Chim.) [Sel.] *Catrame naturale, di cui sono imbevuti particolarmente certe pietre dette scisti.*

3. **Catrame di litantrace**. (Chim.) [Sel.] *È quello che si estrae dal carbon fossile.*

† **CATRASCIÀMITO**. *S. m. Spezie di Drappo. V.* CATASCIAMITO. *Stat. Pist. Inv.* 24. (*M.*) Due pianete di catrasciamito vermillio. *E* 29. Un piviale di catrasciamito vermiglio.

† **CATRÌCOLA**. *S. f. Palizzata, o Riparo esterno dinanzi a città o castella. Metatesi dal lat.* Crates. [M.F.] *St. Pist.* 122. Essendo la gente a piè delle catricole di Pistoja da Ripalta, quelli dentro..., misono dentro da cinquanta di quelli di fuori...

CATRIOSSO. *S. m. Ossatura del cassero de' polli, e d'altri uccellami, scussa di carne.* [T.] *Da* Osso e Arca *o* Arco; *come* Arcame *da* Carcame. *O da* Κατὰ, *e* Osso, *giuntavi la* R, *come in* Codrione. = *Bart. Ben. Rim.* 24. (*C*) Non guarda così fiso un catrïosso Affamato cagnaccio in alto oncino. *Lib. Son.* 141. E forse vi fur già prestati uccelli, Ch'io vidi catrïossi, e piedi, e becchi. *Morg.* 3. 42. Se v'è reliquia, arcame, o catrïosso Rimaso, o piedi, o capi di cappone.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 4. 1. 7. (*C*) Su tragghiam lor di dosso Quel falso catrïosso Di cenci e cartapesta.

3. *Fig. volendo intendere Persona magrissima, quasi dicessimo* Quattro ossi. *Buonar. Fier. g.* 3. *a.* 1. *s.* 4. *in principio, p.* 118. *col.* 2. (*Gh.*) Oh che visi di mummie,... Che catrïossi, che peli in pelliccia, Oh che madie scommesse, che bacheche!

† **CATTABRIGA** *e* **CATTABRIGHE**. [T.] *S. m. Accattabrighe. Car. Mat. son.* 7. (Cattare *per* Raccattare *e* Trovare, *in più dial. d'It.*)

† **CATTÀNO**. *S. m.* [T.] *Non da* Castellano, *ma da* Capitano, *perchè più gen. era il senso di Cattano che di Castellano, e perchè sul primo ogni potestà vien dall'armi.* = *Din. Comp.* 1. 2. (*C*) Da tutte le predette parti son molti nobili uomini, Conti e Cattani, i quali l'amano più in discordia che in pace. *G. V.* 5. 40. 1. Prima la maggior parte si tenea alla signoria... di più Cattani, che 'l s'aveano occupato. *E* 9. 180. 3. Messer Francesco di Barbagnano, altri grandi Cattani e Varvassori. *Borgh. Vesc. Fior.* 486. Questo era una specie di particulare signoria, come è quella di Marchese, di Conte ed altri tali, e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi... si chiamano Valvassori o Baroni; da noi ed altri Cattani, ma erano di men dignità questi, che Conti, sebbene anche egli avevano castella e tenute e vassalli.

† **CATTARE**. *V. a. Aff. al lat.* Captare. *Procacciare, Acquistarsi. M. V.* 4. 92. (*C*) Crediamo che... la vanità che 'l movea a cattare benivolenza de' giovani..., gli facessono dimenticare le sue usate virtudi. *But. Inf.* 29. 2. Scongiuralo per quello che crede che gli sia in piacere per cattare benivolenza. *E* 31. 2. Poichè Virgilio ha cattato benivolenza... *Car. Lett.* 1. *n.* 80. (*M.*) Ci parrebbe luogo ben terminato, per cattare augurii, se ci fossero d'ogni sorta uccegli, come ci sono solamente gufi e barbagianni.

† **CATTATORE**. *Verb. m. di* CATTARE. [Cors.] *Procacciatore. Car. Rett. Arist.* 3. 3. Dirà non di grazia, ma di popolaresca grazia cattatore.

2. † *Per Accattatore, Mendicante. Franc. Barb. Regg. donn.* 289. (*Man.*) Guardal da' cattatori e da' guiglioni...

CATTEDRA *e* † **CATEDRA**. [T.] *S. f. Secondo l'orig. gr.* Ἕδρα, *Luogo qualsia da sedere, come in* † *Vit. Plut.* [Val.] *Arr. Settim.* 2. 25. [Cam.] *Bib. Mat.* 21. — *Onde Or. manda gli avversarii suoi a piagnucolare tra le* cattedre *delle bimbe che vanno alla scuola. — Era anche Luogo da sedere ne' teatri.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 140. [T.] *Ma a noi è Seggio d'autorità e di religione, e di scienza. E forse quest'uso ci venne dai modi bibl.* [T.] *Vang.* Sopra la cattedra di Mosè stan seduti gli Scribi e i Farisei. ([Val.] *Pier Vigne, Lett.* 6. *Coraz.* 72.) [T.] I Farisei amano le prime cattedre nelle sinagoghe. — *Ps.* Cattedra di pestilenza, *degli schernitori del vero.* — Cattedra di menzogna.

Più sovente. [T.] Cattedra di verità, Cattedra evangelica, *il Pergamo, l'Insegnamento in gen. della Chiesa, la sua autorità.*

2. [T.] Cattedra *quindi segnatam. l'autorità di Pontefice, di Patriarca, di Vescovo; della quale non è che segno il seggio più cospicuo, detto* Cattedra, *in chiesa.* Gli Apostoli diedero a Jacopo la cattedra di Gerusalemme. — Cattedra vescovile di tale o tale città.

Tert. Le cattedre degli Apostoli: *il ministero de' vescovi successori loro.* = *Tes. Br.* 2. 24. (*C*) Quando S. Pietro venne a morte, elli ordinò un suo discepolo che avea nome Chimento (*Clemente*) a tenere la cattedra in suo luogo dopo di lui. *G. V.* 7. 118. 1. Il dì di cattedra Sancti Petri fu eletto Papa Niccolò IV. [T.] La cattedra di S. Pietro in Roma festeggiasi in altro dì da quella del medesimo in Antiochia. = *Bocc. Vit. Dant.* 10. (*C*) Sedendo Urbano IV nella cattedra di S. Pietro. [Val.] *Ar. Sat.* 2. Se avrà la cattedra beata? (*sarà Pontefice*). [T.] Cattedra apostolica, *segnatam. di Roma, ma non di Lei sola.*

3. [T.] *Il Pontefice dicesi parlare* ex cathedra *quando parla in modo solenne, come capo della Chiesa universale, sopra punti importanti di religione. Questo modo lat. può farsi it.* Dalla cattedra.

[T.] *Ma parlare* ex cathedra *o* come dalla cattedra, *dicesi familiarm. con biasimo, di chi prende aria autorevole per fare il dottore.*

4. *L'altro signif. com. di* Cattedra *è appunto del luogo di dove insegnasi una scienza, e dell'insegnamento medesimo. Lab.* 230. (*C*) Chi più degnamente ... debbia la cattedra tener nella loro scuola. [Val.] *Adim. Sat.* 4. = *Segner. Parr. Instr. cap. ult.* 2. (*C*) Può un cattedrante appoggiare (*affidare*) a un altro la cattedra? *Bern. Rim.* 1. 64. Leggesi greco in catedra agli Ebrei.

5. *Fam. di cosa che ben si sa e può parlarsene. Cecch. Esalt. cr.* 11. (*C*) [Val.] *Zann. Scher. Com.* l' ne posso parlare in cattedra.

[T.] *Altro uso fam. e già se n'è veduto uno sim.* § 3. Montare in cattedra, *Prendere aria e tenere linguaggio di chi possa e debba insegnare assai cose a chi ne ha di bisogno.* [A. Con.] Metter su cattedra, Rizzar cattedra, *e nel detto senso, e di chi parla forte e dottorescamente in mezzo a persone che lo ascoltano, o pare lo ascoltino.*

6. *L'insegnamento stesso, L'uffizio e le sue rendite.* [T.] Aspirare a una cattedra. — Concorrere a quella. — Chiederla. — Dare la cattedra. — Nominare a una...

[T.] Fondare una o più cattedre.

[T.] Cattedra di jus criminale, di medicina, d'alta filologia.

[Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 54. Esercitare la cattedra (*l'uffizio di prof., non com.*) [T.] Averla, Ottenerla, Comprarla cogli orecchi e col fil delle reni.

[T.] Con la cattedra in certi paesi non si campa: dunque bisogna ajutarsi col foro e con altro.

[T.] Perder la cattedra, Esserne deposto dalla potestà che odia il vero.

7. *Oggidì che son tutti cavalieri, son tutti eziandio professori; e c'è* cattedre *di grammatica necessarie per vero a certi cattedranti d'Università.*

CATTEDRALE. [T.] *Agg. Chiesa principale ove il Vescovo risiede; che è cattedra vescovile. M. V.* 6. 22. (*C*) La villa e gli uomini di Mellina in Brabante erano della Chiesa cattedrale di Legge (*Liegi*).

Sovente a modo di Sost. [T.] Canonico, Vicario della... — L'arciprete è il Parroco della cattedrale.

2. Chiesa cattedrale, *l'edifizio stesso. Segr. fior. Stor. lib.* 5. (*Man.*) Il tempio cattedrale della loro città. [T.] Antica, Magnifica cattedrale. — Riedificarla.

[T.] Dintorni della...

3. † Beneficii cattedrali e collegiali. *M. V.* 9. 93. (*C*) *Quelli che appartengono all'una o altra sorte di Chiesa.*

† *Ordin. Spons. e Mort.* 435. (*Man.*) Canonico cattedrale. *Borgh. Orig. Fir.* 148. Canonici ed altri gradi del Collegio cattedrale.

4. † *Per Chiesa di residenza parrocchiale; quasi a rammentare che non è buon vescovo chi non fa ministero di parroco. G. V.* 258. 6. (*C*) *E* 1. 93. 8.

5. † *Aff. a* Cattedratico. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) Le parole scolastiche e i modi cattedrali.

CATTEDRALE. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

† **CATTEDRALITÀ**. [T.] *S. f. Ricognizione che dovevasi al Vescovo. De Luc. Dot. volg.* 2. 3. 6. (*Mt.*) [T.] Cathedraticum, *in Giulian. Constit. Quel che il Vescovo eletto pagava agli altri Vescovi e a' chierici e cancellieri.*

CATTEDRANTE. [T.] *S. m. Professore che ha cattedra. Poco com., se non in senso di poca riverenza. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Per la medicina V'ha cattedrante alcuno? *Segner. Parr. Instr. cap. ult.* (*Man.*)

CATTEDRATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CATTEDRATICO. *Agg., in senso non di lode.* [T.] Cattedraticamente recitare, conversare, amoreggiare.

CATTEDRÀTICO. [T.] *Agg. Per lo più in senso non di lode.* [Val.] *Gozz. Serm.* 17. Oh come in breve Ornar saprei tutti i pensier di veste Grande latina, ed imitar l'antico Cattedratico stile. [T.] Gravità, Fare cattedratico. — Cantilena cattedratica, *fra quella dell'accademia e del pulpito.*

[T.] Fatiche cattedratiche, se fatiche sono.

CATTEDRÀTICO. [T.] *Sost. m. Maestro da cattedra. Non è com.*

† *Sul serio.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 8.

Nel seg. per estens. poco comune altresì. Tocc. Lett. crit. p. 10. (*Gh.*) Quel che egli avrebbe avuto a fare nell'additarceli per cattedratici da fuggirsi, egli è quel che egli fa nel proporceli per maestri da seguitarsi.

2. Fare il cattedratico; *Parlare con affettata autorità fuor di cattedra.*

CATTI (Di). *Post. avverb. col v.* Avere, *è modo fam. che vale Stimare d'aver gran sorte, Tenersi beati. Onde* Egli ha avuto di catti *vale Egli ha reputato sua gran felicità, Egli si stima fortunato, e sim.* [T.] *Forse corrotto tra* Χάρις *e* Gratis. *In altri dial. e anche in Tosc.* Avere di grazia. = *Fag. Rim.* (*Mt.*) Voglion corregger gli altri, ed han di catti D'esser corretti. *E altrove:* Ed ebbe alfin di catti da Admeto D'esser a guardar pecore tenuto (*Apollo*). (*Tom.*) Ho di catti a campare da me.

Usasi anche Di catto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 6. Lo stesso vento avuto avria di catto, Ch'ei l'avanzava poco spazio solo.

CATTIVÀCCIO. *Agg. Pegg. di* CATTIVO.

2. *E a modo di Sost. Fir. Nov.* 7. 203. (*C*) Il quale, ancorchè e' facesse il semplice, nondimeno dovea essere un cattivaccio, e chiamavasi Menicuccio dalle Prata.

3. [T.] *Per cel. amorevole fam. a bambino, e anche ad altri, si dirà* Cattivaccio, *per dolersi di minima mancanza, o anche per modo quasi di lode, per non gli dire* buono.

† CATTIVÀGGIO. *S. m. Cattività, Prigionia. Ott. Com. Inf.* 5. 80. (*C*) Di vendicar la morte di Laomedonte, e di tre suoi figliuoli, e 'l cattivaggio e servitudine d'Esiona.

CATTIVAMENTE. *Avv. Da* CATTIVO. *Contro al dovere, Ingiustamente, Tristamente. Cron. Vell.* 33. (*C*) Fu morto a ghiado cattivamente. *Cavalc. Specch. Cr.* Il maestro mio, il quale io amava cotanto, io abbandonai, e negai così cattivamente. [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 125. E però vedi pericolo che è a lasciarti uscire di mano il tempo così cattivamente!

2. *Malamente, Con fatica, A stento. Franc. Sacch. Nov.* (*M.*) Comprò un ronzino vecchio per fiorini 8, il quale assai cattivamente il portava.

3. *Poveramente, Miseramente, o sim. Onde* Mangiar cattivamente *vale Mangiar poveramente, con poche e grosse vivande. Nov. Ant.* 58. 3. (*Mt.*) Tennero l'invito, mangiaro assai cattivamente, senza molto rilievo.

4. [Val.] *Sinistramente, Con malo esito. T. Liv. Dec.* 5. 8. A Vejo similmente andò la cosa cattivamente. *V.* CATTIVISSIMAMENTE.

† CATTIVANZA. *S. f. Cattività, Prigionia. Lucan.* (*C*) Assai c'è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza.

2. † *Per Trascuranza, Negligenza, Mala volontà.* [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 7. Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per cattivanza del lavoratore, e pigrezza, non sia viziata la terra e produca tralignanti arboscelli.

3. *Per Ribalderia, Tristizia. Franc. Sacch. Nov.* 116. (*C*) Se'tu prete Juccio, il qual fai tante cattivanze? e quelli rispuose: non fe' mai niuna cattività. *E appresso:* Questo è quello che va facendo le cattivanze. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 13. Noi anderemo dietro ai nostri pensamenti, e ciascuno di noi farà la cattivanza del suo tristo cuore. [T.] *Vive in questo senso nel dial. perug.*

† CATTIVANZUÒLA. *S. f. Dim. di* CATTIVANZA, *nel signif. di Ribalderia, Tristizia. Franc. Sacch. Nov.* 158. (*C*) Alcuna volta pensava di nimicarlo in certe cattivanzuole.

CATTIVARE. *V. a. Pigliar prigione, Far servo. Non com. Vit. Plut.* (*C*) E tutti gli altri cattivarono, e uccisergli. *E altrove:* Elli combattè con Pompeo, e Pompeo lo vinse e cattivollo. *E altrove:* Entrarono, e corseggiarono, e cattivarono la Macedonia. *Vit. SS. PP.* 2. 283. (*M.*) Oimè, chi m' ha cattivata e rapita la mia figliuola?

[Camp.] *Bibb. Zaccar.* 1. *Rubr.* Coloro che avevano captivato il popolo. *E Comp. ant. Test.*

2. *Per simil. Mor. S. Greg.* (*C*) Non quegli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli i quali sono loro soggetti. *Fr. Jac. T.* 3. 8. 51. E perciò fede ha merto, Nè vuol che ne sii certo, Acciocchè 'l tuo intelletto Aggi da cattivare. *Tac. Dav. Post.* 127. In dette due voci non ha maggior suono, nè più forzato, la *z* seconda, benchè tra due vocali, che la prima, chi non vuole cattivar l'orecchio, e darli ad intendere, ch'ei più sente quel ch'ei non sente.

3. [Val.] † *Neutr. Raccomandarsi all'altrui benevolenza, Implorar misericordia. D. Comp. Cron.* 3. 154. Messer Tebaldo, che dall'imperatore fu beneficato, perchè prima andava cattivando per Lombardia povero co' suoi seguaci, e da lui fu rimesso nella città, fu tradito.

4. Cattivarsi la benevolenza d'alcuno, *o* alcuno con la benevolenza, *o* Cattivarsi alcuno, *ass., vale Procacciarsi la benevolenza d'alcuno, Farselo amico.* (*C*) [T.] *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 472. Si cattivò (*l'imperatore*) i nobili. *Lastr. Agric.* 3. 112. Essendo i contadini mancanti di una certa docile domestichezza, bisogna accarezzarli, rispettarli, e cattivarseli con la benevolenza. — Cattivarsi l'animo di taluno.

CATTIVATO. *Part. pass. e Agg. Da* CATTIVARE. *Vit. Plut.* (*C*) Ma convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco persiano.

2. † *Per simil. S. Agost. C. D.* (*C*) La qual buona natura oppressata e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata,... [Val.] *Cosc. S. Bern.* 22. In molti altri modi (*la concupiscenza*) ha maculato e dissoluto e cattivato la sventurata anima mia.

† CATTIVEGGIARE. *N. ass. Tribolarsi, Tormentarsi, Affliggersi.* [T.] *È prossimo al senso del fr.* Chétif, *e dell'it.* Tapinarsi. = *Sen. Pist.* (*C*) Ma veramente e'si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiveggiare, e non vivere.

2. *Per Tener mala vita. Cron. Vell.* (*C*) Poi ha seguito femmine..., e così cattiveggiando perde il tempo suo

CATTIVELLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CATTIVELLO. [T.] Cattivellaccio *non si dice per lo più se non scherzando, non a chi si vuol dar del cattivo, ma o del pigro o del furbacchiuolo; a chi, insomma, si vuole rimproverare giocosamente un difetto assai più che una colpa.* = *Red. Lett.* 2. 248. (*M.*) Egli... ha un bello stile; ma il cattivellaccio è un poco (avrebbero detto i nostri antichi Fiorentini) negghiente.

CATTIVELLINO. *Agg. e S. m. Dim. di* CATTIVELLO. *Cattivelluccio.* (*C*)

2. *A modo di Sost., e vale forse Ventre. Pataff.* 8. (*Mt.*) Allora empiessi 'l suo cattivellino.

CATTIVELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* CATTIVO; *era voce di compassione, e valeva Misero, Infelice, Meschino. In questo senso non com. Bocc. Nov.* 15. 27. (*C*) Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattivello d'Andreuccio. *E nov.* 37. 10. La cattivella, che da dolor del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dello Stramba ristretta stava. *E num.* 12. Fu finito il processo di messer lo Giudice sopra la morte di Pasquino cattivello. *E nov.* 77. 1. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *E num.* 8. Ahi cattivella, cattivella! Ma non sapeva ben, donne mie, che cosa è... [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Sogliono dire alle giovani, le quali veggono far aspra vita: Cattivella, non ti lasciare morire di fame.

2. *E detto d'animali. Ninf. Fies.* 101. (*C*) Io non ti seguo, come il falcon fece La volante pernice cattivella.

3. [Val.] *E detto di cosa. Nov. Ant.* 72. Essendogli rimaso sola la bandiera dell'arme sua, quella cavò dalla lancia, ed involta in un canovaccio tristo e cattivello, a piè con essa in su la spalla si avviò. [Camp.] *Dant. Vit. Nov.* Io dico che questa cattivella Canzone ha tre parti.

4. *Nelle esclamazioni riceve dopo di sè la prep.* A. *Lab.* 293. (*Man.*) Ahi cattivello a te! come Feran quivi alle parole graffiati gli usatti.

5. [Val.] † *Fig. Schiavo. Ricciard. Fortig.* 8. 106. Hanno (*le lagrime di Despina*) più valore assai, Non presso a ciaschedun, ma presso a quello, Che de' begli occhi suoi è cattivello.

6. Cattivello *e* Cattivuccio *si dice anche per Viziatello, Sagace, ma in ischerzo e per vezzo. Fir. Disc. An.* 50. (*C*) E come questa taccola fosse durata molti giorni, e 'l gambero, che era un po'cattivello, fosse entrato in qualche sospetto, e' supplicò un dì all'uccello, che lo menasse a veder i suoi compagni. *Red. Poes. var.* 271. (*Man.*) Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza.

7. [T.] *Ha senso anche serio e non dim., ma di Alquanto, Piuttosto cattivo.* Mi si fa cattivello.

CATTIVELLUCCIO. *S. m. Dim. di* CATTIVELLO. [T.] *Può avere senso grave, secondo il* § 7 *di* Cattivello.

2. † *Per Sparuto, Di poco spirito, Tisicuzzo, Tristanzuolo. Franc. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Ritornò col signore alla corte, d'onde s'era partito, più giallo e più cattivelluccio che mai.

CATTIVERÌA. *S. f. Astr. Da* CATTIVO. *Aff. a* Malvagità. *Franc. Sacch. Nov.* 144. (*C*) Tu la meriti molto bene a fare sì fatte cattiverie nella mia corte.

2. † *Per Cosa cattiva, Cosa che, come che sia, può nuocere. Cennin. Tratt. Pitt.* 31. (*Gh.*) E così lo tieni (*il colore*) sempre in molle e ben coperto dalla polvere e d'ogni cattiverìa.

CATTIVÈRIA. *S. f. Altra forma dell'astr. di* CATTIVO. *È usata in Tosc. e in altri dial., è più com. di* Cattiverìa.

D'animo non buono, segnatam. malevolo ad altri. [T.] Ragazzo pien di cattiveria.

2. *L'atto.* [T.] Fare una... delle cattiverie. — Cotesta è una cattiveria.

CATTIVETTO. [T.] *Dim. di* CATTIVO, *ma non per attenuare; e suona più grave biasimo che* Cattivello. *Anche d'adulto.* [T.] Donna sdolcinata ma cattivetta.

2. *Di cosa.* [T.] Come fu il desinare cattivetto (*dice peggio che* Cattivuccio).

CATTIVEZZA. *S. f. Da* CATTIVO. *Tristizia. Malvagità, Cattività. Non com. Lib. Dicer.* (*Brun. Or. Tull.* 133.) (*C*) Non è più da temere il biasimo di non seguir veritade, e di non esser valoroso, che di cattivezza e di viltade. *Ott. Com. Purg.* 18. 323. Di questo vizio d'accidia vegnono... imperseveranza, cattivezza e dissoluzione. *Dicer. Div.* (*Brun. Catil.* 19.) Molto più è da temere il biasimo di non seguir virtude e opere valorose che di cattivezza o di malvagitade. *E appresso:* Non tornò a casa per cagione di non gittarsi in cattivezza. [Camp.] *Aquil.* III. 9. Assai vale meglio virtuosamente morire che vivere in cattivezza ed in onta.

2. [T.] *Fig. Dell'aspetto di cosa cattiva in senso corp.* Il vento libeccio annebbia i castagni, e li avvampa; porta più cattivezza che qualunque altra cosa.

† CATTIVIRE. *V. a. Render cattivo. Sall. Catell.* 14. (*M.*) Essa medesima avarizia il corpo e l'animo forte e vertudioso infermisce, cioè indebolisce e cattivisce.

CATTIVISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CATTIVAMENTE. *Fam. più com. del positivo.* [T.] Lo ha cattivissimamente trattato.

CATTIVÌSSIMO. *Agg. superl. di* CATTIVO. *Cron. Morell.* (*C*) Sarebbe cattivissimo partito a pigliare, seguitando lo malo, come di sopra è detto.

2. *Per Scarsissimo. Segn. Stor.* 14. 376. (*M.*) Ed in Firenze la ricolta essendo stata cattivissima, metteva il prezzo del grano a lire cinque lo stajo.

CATTIVITÀ, † CATTIVITADE, *e* † CATTIVITATE. *S. f. Aff. all'aureo lat.* Captivitas. [T.] *Stato più o meno prolungato di chi è preso e tenuto di forza non a titolo di pena.* La cattività babilonica. *Nella prigionia è più stretto il limite, ma può essere men che di carcere. Il prigioniero di guerra però ne' tempi moderni è meglio trattato che negli antichi un uomo in cattività.*

Bocc. Nov. 16. 16. (*C*) Essendo ancora vivo, ma in prigione e in cattività per lo re Carlo guardato. *E nov.* 60. 11. Le disse che rivestir la volea..., e trarla di quella cattività di star con altrui. *Guicc. Stor.* 16. 810. L'ossa de'quali, sepolte in cattività, non gridano altro che esser da voi liberate.

2. [Camp.] † Rivolgere la cattività, *per Liberare, Francare da servaggio. Bibb. Salm.* 84. Messere, tu hai benedetta la terra tua, ed hai rivolta la cattività di Jacob (*avertisti captivitatem Jacob*).

3. *Per Tristizia, Ribalderia, Scelleratezza. Bocc. Nov.* 8. 3. (*C*) Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutte le cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E num.* 4. In dire cattività e tristizie, e, che è peggio, in farle alla presenza degli uomini... s'ingegnano il lor tempo di consumare. *E Nov.* 40. 4. Per tutto Salerno di ladronecci, o d'altre vilissime cattività, era infamato. *E Nov.* 50. 4. Veggendo che questo, suo consumamento più tosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere,... *E Nov.* 68. 18. Egli è andato cercando... ch'io vi racconti le miserie e le cattività sue, e io il farò. *Vit. S. Gio. Batt.* 252. (*M.*) Nel cospetto de'nostri Baroni... mi sarà posto in grande cattività che io faccia morire quest'uomo (*mi sarà posto in colpa di grande cattività*). *Segn. Stor.* 6. 162. Molti (*vizii*) se gli attribuivano a gentilezza e piacevolezza piuttosto che a malignità ed a cattività d'animo. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 57. Quelli che lo servono non sono stabili e ne' suoi angeli trovò cattività.

4. Recarsi la cattività in ischerzo *vale Metter la tristizia in buffoneria.* (*C*)

5. *Per Viltà, Dappocaggine. G. V.* 10. 7. 2. (*C*) Ma per lo grande uficio e cattività del Re era questo messer Ugo montato in gran signoria. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 112. Il Cielo, dice l'autore, non gli volle, per non essere macchiato della loro cattività. = *Galat.* 41. (*M.*) Alcuni altri sono, che soprabbondano in parole, e in atti cortesi per supplire al difetto della loro cattività, e della villana e ristretta natura loro.

6. [M.F.] *Miseria, Avarizia. Vell. Cron.* 102. E per cattività di non ispendere, lasciammo, a nostra vergogna e danno, sei cotanti.

7. [Cors.] *Per Bruttezza. Vasar. Vit. Bacc. Bandin.* Egli si difendeva e ricopriva l'errore e la cattività della presente testa con la bontà della passata.

8. *Per Cosa trista, come Cibo vile e di reo sapore. Fr. Giord.* 247. (*M.*) Lo 'nferno le cose nobili e gentili non lo dilettano, e fannogli fastidio li capponi e le vernacce; e parli talora migliore l'acqua e i cibi grossi, porri e cipolle, e cotali cattività. [Val.] *Frescob. Viagg.* 104. Il loro ardere le foglie di datteri... e sterco di camegli, mischianlo con polvere ed altre cattività.

9. [Camp.] *Per Immondizie, Brutture, che col puzzo corrompono l'aria. Comp. ant. Test.* E fece fare in quello loco le chiocave, dove dovesse andare la putredine ed ogni cattività della terra.

CATTIVO. *Agg. Aff. al lat.* Captivus. *Prigioniero. Dant. Inf.* 30. (*C*) Ecuba trista, misera e cattiva, Poscia che vide Polisena morta... [Camp.] *Dant. Conv.* II. 13. E misimi a leggere quello non conosciuto libro di Boezio, nel quale, cattivo e discacciato, consolato si avea. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 21. Gli Ateniesi... ne trasser cattive (*delle navi*) dugento. [T.] *Per togliere l'ambiguità, altri dice* Captivo: *ma essendo voce inusitata e di forma troppo latina, si può rivolgere la locuzione dicendo:* In cattività.

E come Sost. Ar. Fur. 40. 55. (*C*) E trovò Orlando, quivi Ch'a'suoi le spoglie dividea, e' cattivi.

2. [Cors.] *Schiavo. Fr. Giord. Pred.* 3. Gli omini, che di loro natura sono liberi..., se si sottomettono per questo timore, fannosi servi, e diventano vili e cattivi.

3. *Trasl.* [Val.] *Ar. Fur.* 9. 23. La bellezza e l'età, che in lui fioriva, E li non più da me patiti amori, Con poca guerra me gli fêr cattiva.

4. *Per Misero, Meschino, Tapino. Bocc. Nov.* 85. 23. (*C*) Così adunque Calandrino tristo e cattivo, tutto pelato e tutto graffiato a Firenze tornatosene..., al suo fervente amor pose fine. *E nov.* 89. 10. Deh, cattivo, che farai? vuol' tu uccidere? [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 19. Cattivo, che hai tu? or tu pari così smorto; tu se' ritruopico.

5. *Per Malinconico. Bern. Orl.* 2. 8. 30. (*Mt.*) Per questo aveva il Re cattiva cera, E per sospetto si guardava intorno.

6. (*Tom.*) Cattivo umore, Umore cattivo. *Il primo riguarda l'animo, l'altro il corpo.* Bisogna scacciare dal corpo gli umori cattivi, e il cattivo umore dall'animo.

7. *Per Tristo, Che reca dispiacere. Malm.* 12. 9. (*M.*) Olà, che nuove? Ed un risponde, e dice: oh camerata, Cattive, dolorose.

8. *Vile e Abbietto. Bocc. Nov.* 79. 11. (*C*) Egli non ve n'è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno imperadore. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 112. L'altra cagione perchè elli si dolgono è perchè e' sono stati sì cattivi e sì rimessi che...

9. *Per Furbo, Astuto. Bern. Orl.* 1. 27. 41. (*M.*) Ma dubitar di ciò che non gli è mestiero, Chè 'l diavol di colei troppo è cattivo; Ciò che vedeva che al Conte aggradava, Quel gli diceva; il resto star lasciava.

Onde Esser più cattivo che i tre assi *dicesi di Chi è astutissimo. Malm.* 6. 80. (*Man.*) S'è fatto ognun di voi sì bravo e dotto Ch'in oggi è più cattivo di tre assi.

10. *Contrario di* Bravo, Valente. *Cas. Lett.* 34. (*M.*) L'altro (*modo*) perchè l'esser cattivo poeta non è comportabile a nessun grado. *È quel d'Orazio* Mediocribus esse poetis Non Di, non homines, non concessere columnae.

11. *Contrario di* Buono: *Reo, Malvagio, ed in questo signif. si usa più comunemente.* (*Tom.*) *Perchè la sventura di prigionia, o d'altro, è, o dagli uomini crudeli credesi, meritata; e perchè l'uomo non libero risica d'abusare anche di quella libertà che gli resta;* Cattivo *s'è fatto affine a* Triste. *Bocc. Nov.* 40. 4. (*C*) Era costui chiamato Ruggeri da leroli, di nazion nobile, ma di cattiva vita. *E nov.* 50. 2. Lasciando il cattivo uomo colla mala ventura star nella sua disonestà. *E nov.* 68. 10. Sempre dicendole la maggior villania che mai a cattiva femmina si dicesse. *Lib. Similit.* 4. L'amistà che si fa con cattiva persona, o vile, non può essere se non cattiva, e per vile cagione. *Segner. Pred.* 11. 9. (*Man.*) Quantunque io abbia menata cattiva vita, desidero tuttavia quant'ogn'altro di sortire una buona morte.

[T.] *Mott. Filos.* Cattivi pensieri. — Cattivi discorsi (*lubrici*).

[T.] Cattive carte, cattivi numeri al lotto (*non vantaggiosi, che non promettono*).

[T.] Cattivo acquisto (*può anche voler dire* Dannoso, Improvvido).

E come Sost. Sallust. Catil. 15. (*M.*) Gloria, onore e signoria il buono e lo cattivo egualmente setta de' cattivi, A Dio spiacenti ed a' nemici sui, desidera. [Camp.] *Dant. Conv.* I. 11. E tutti questi cotali sono gli abbominevoli cattivi d'Italia che hanno a vile questo prezioso volgare. = *Petr. cap.* 4. (*C*) Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra. *Bocc. Nov.* 8. 4. Con agre riprensioni, sì come padri, mordere i difetti de' cattivi. *Boez. Varch.* 4. 1. A' buoni sempre avvengono cose buone; a' cattivi cattive.

[T.] *Savon. Pr.* 3. *in Ez.* O Firenze, è possibile che tu voglia rovinare per cinque o sei cattivi?

[T.] *Prov. Tosc.* 58. È mala cosa esser cattivo, ma è peggio essere conosciuto. (*Come un dire al malvagio: Bada bene che tu sei già conosciuto.*) *E* 59. Batti il buono, e' mégliora; batti il cattivo, e' péggiora. — *A modo di prov.* Oh Dio Signore... dopo un cattivo ne viene un peggiore.

[T.] *D'altra cosa che abbia a separarsi dal buono.* Il cattivo della canapa. [G.M.] Il cattivo d'una frutta, *o sim. La parte bacata, o non buona a mangiare.*

12. [Val.] Aver del cattivo da vendere. *Essere cattivissimo, Straordinariamente cattivo. Morg.* 25. Astarotte il suo conto farà Che Belzebù non lo possi riprendere, E so ch'egli ha del cattivo da vendere.

13. [T.] *Quasi Sost.* Darsi al cattivo, *Prendere abiti e sentimenti non buoni, da' quali abbia tristo indirizzo la vita.*

14. [M.F.] Buttarsi al cattivo: *Mettersi a fare il cattivo. Fag. Comm.* S'i' mi volessi buttare al cattivo.

15. [M.F.] *Anche del tempo quando vuol mutarsi in peggio, dicesi nell'uso,* ch'e' vuol buttarsi al cattivo.

16. [T.] Essere in cattiva, *sottint.* luna, *o sim., men com.* d'Essere in buona, *ma non inusit.*

17. *Pure in forza di Sost. ed al genere fem. vale Donna di partito, Meretrice. Bocc. g.* 9. *n.* 7. (*M.*) Egli certamente dee aver data posta a qualche cattiva,...

18. [T.] *In senso mor., non di pers., ma attenente a pers.* Cattiva fama, nome, opinione. — Molte cose cattive ho intese di lui.

19. *Per Manigoldo, Poltrone, Dappoco, Gaglioffo. Bocc. Nov.* 12. 6. (*C*) Il fante di Rinaldo..., come cattivo, niuna cosa al suo ajuto adoperò. *E nov.* 53. 5. Quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo e cattivo. *E nov.* 60. 7. Il quale era tanto cattivo, che non è vero che mai Lippo Topo ne facesse alcun cotanto. *Dant Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angioli che non furon ribelli,... *E appresso:* Chè questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti ed a' nimici sui. *But.* La setta de' cattivi:... questi uomini vecordi ed ignavi, che non s'adoprano a nulla, se non, come le bestie, a notricare lo corpo, dispiacciono a Dio ed al mondo.

20. *Per Sozzo, Laido, Turpe. Bocc. Nov.* 85. 22. (*C*) Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioja, come tu se'.

21. *Per Infausto. Red. Lett.* 24. (*M.*) Le dico bene che quel secondo verso è nato sotto cattiva stella, o io ho qualche incognita antipatia con esso.

22. *Per Sinistro, Che presagisce male. Salvin. F. B.* 3. 3. 11. (*Mt.*) Quando si lodano di belli i bambini, le superstiziose femmine ne prendono cattivo augurio.

23. *Aggiunto di* Risposta. Risposte cattive *vale Brusche, Scortesi. Bocc. Nov.* 23. 7. (*C*) Gli uomini fanno alcuna volta le imbasciate per modo, che le risposte seguitan cattive.

24. *Aggiunto di* Parole. *Mordaci, Che offendono.* [T.] *Prov. Tosc.* 267. Le buone parole ungono, e le cattive pungono.

25. *Aggiunto d'*Uomo, *d'*Animale, *o di* Cosa, *vale Che ha in sè alcuna qualità trista, alcun difetto, o sim. Quindi diciamo* Cattivo paese, Cattiva terra, Cattivi versi, Cattivo poeta, Cattivo vino, Cattivo cavallo, Cattivi panni, Cattiva mercanzia, *ecc.*

[T.] *Com'altri aggiunti, varia secondo ch'è preposto o posposto.* Un cattivo marito non sa sostenere i doveri e i diritti del titolo, senza però che sia un marito cattivo. — Cattivo poeta strapazza l'arte; Poeta cattivo può dire in buoni versi, o che ai più pajono buoni, assai vili e rea cose. = *Bocc. Nov.* 55. 4. (*C*) E per avventura in sur un cattivo ronzino a vettura venendosene, trovò il già detto Giotto.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* La più cattiva parte che abbia la Repubblica debole, è l'essere irresoluta. Perchè se fa alcun bene, lo fa per forza, e non per prudenza. [Val.] *Frescob. Viagg.* 85. Trovasi cattivo oglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Bella donna, cattiva testa. (Fastus inest pulchris, *Ovidio.*) Cattiva testa *vale anche Balzana; uomo di primo impeto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Al cattivo cane tosto vien la coda. (*I tristi si riconoscono a certi segni, e la loro tristizia dà significato tristo anco agli indizi per sè indifferenti.*) *E* 59.

[T.] *Prov. Tosc.* 75. È un cattivo sordo quello che non vuole intendere. (*Di chi fa le viste di non udire, per non attendere a far ciò che gli è detto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Il cattivo riscotitore fa il cattivo pagatore. (*La negligenza degli utili proprii può essere colpa, se tenta altri a mancare.*) *E* 92. *E* 94.

[T.] *Prov. Tosc.* 225. Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione. (*Trova scuse del non volere e del non sapere.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 17. È un cattivo andare contro la corrente (*o* contro il vento).

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Cattivo quel guadagno che cagiona maggior danno. *E ivi.* È un cattivo (*o* mal) boccone quello che affoga. (*Trista sequela de' tristi piaceri o guadagni.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Tutto il rosso non è buono, e tutto il giallo non è cattivo. (*I giudizi troppo generali, e del male e del bene, fallano.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 128. Alle volte, dei cattivi nocchi si fanno di buone schegge. (*L'imperfezione e anco il male può essere volto a buon fine e a buon uso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 133. Un buon giorno vale un cattivo mese. (*Il bene è più fecondo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Cattiva è quella lana che non si può tingere. (*Non ogni mutazione è in male.*)

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 2. E per questo ci adiriamo con chi ci porta cattive novelle.

[T.] *Prov. Tosc.* 263. Le cattive nuove volano. (*Tom.*) Bocca cattiva: *Che puzza; o se ci si sente cattivo sapore.*

26. *Accompagnato dalla negativa, vale Assai o Abbastanza buono, come* Non è cattivo poeta, Questi versi non son cattivi, *ecc.* (*Man.*)

27. [T.] Cattivo animo; *fa quasi una locuzione, e dice disposizione contraria al ben volere e al far del bene.* — Aver cattivo animo con qualcuno.

28. [T.] Cattiva lingua. *Più comune e fam. che* Mala lingua. *La cattiva lingua si compiace più spesso in piccole maldicenze, dove per altro può essere grave malignità.*

29. [T.] *Siccome il male ha più gradi, così può un male essere più cattivo dell'altro.*

[T.] Tosse cattiva; *difficile a guarire.*

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 9. Stava Giustiniano molto mal disposto del corpo, conciosiachè gli era sceso in un ginocchio un cattivo catarro, qual di dolore il consumava.

[T.] Cattiva malattia (*non già che ce ne sia di buone*).

30. [T.] Cattivo stato. *Di salute, d'interessi, o d'altro.*

31. Cattivo, *parlandosi di qualche membro del corpo, vale Non sano, Che ha difetto. Car. Lett.* 1. 18. (*Man.*) Ma Vittorio, che gli stava dall'occhio cattivo, quasi cozzando in esso lo fermò.

32. *Parlandosi di Scritture, vale Di brutto carattere. Cas. Lett.* 36. (*Man.*) Se io avrò affaticato V. S. con tanta cattiva lettera, sia contenta di perdonarmi.

33. [T.] Cattiva cosa, *più fam. che* Mala cosa; *che pure è in uso, ed è quasi esclamazione.* — Cattiva cosa servire a chi non sa comandare.

34. *Del tempo, piovoso o procelloso, o sfavorevole a quel che s'ha a fare.* = *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 300. (*Man.*) Io mi trovo sempre in casa pel cattivo tempo.

[T.] Tempo *o* Tempi cattivi, *posposto, può avere senso morale.*

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Il buon marinaro si conosce al cattivo tempo. (*L'uomo, nelle avversità.*)

35. [T.] *Di stagione. Segnatam. dell'invernale.* La cattiva stagione. *Ma può l'invernata essere più o meno cattiva. Anche buona.* Cattiva stagione, annata, *che rende poco, che porti sventura o dolore.*

E a modo di Sost. [T.] *Prov. Tosc.* 72. Dopo il cattivo ne viene il buono.

[M.F.] *Bisc. Not. Malm. c.* VIII. *Si dice:* Dopo il cattivo ne viene il buono (*e vi s'intende* tempo); *che in latino si dice:* Post nubila Phoebus.

[M.F.] *Si dice nell'uso anche di mille altre cose per accennare mutazione in meglio.*

36. [Giust.] Dir cattivo. *Avere la fortuna avversa. Cecchi. I Riv.* 1. 1. Pazienza! Disse cattivo a lei, nascendo povera.

37. [Val.] Voler dir ben cattivo; *Modo di dire che significa Esser doloroso, Aver dell'impossibile,*

dell'incredibile, ecc. Sagy. Nat. Esp. 1. 197. Quantunque l'esperienza non giunga sempre all'ultima verità ricercata, vuol ben dir cattivo, che alcun piccolo lume non ne dimostri.

38. *Replicato in forza di gridare alcuno. Vit. SS. PP.* 2. 102. (*M.*) E disse: cattivo, cattivo, or dove vai?

39. Cattivo a te. *Locuzione usata per minacciare altrui, e vale lo stesso che* Guai a te. *Fr. Giord. Pred.* 2. 270. (*M.*) Ma se il male pesa più che il bene, allora cattivo a te, che vai male.

40. *Per interjezione di dolore.* Cattivo me! *in luogo di* Lasso me! *Bocc. g.* 9. *n.* 6. (*Mt.*) Disse seco stessa: Oimè, cattiva me! Vidi quel che faceva.

41. [T.] Cattive maniere. *Contrario d'*amorevoli, gentili.

[T.] *Ell.* Le ha avute cattive (*le risposte, le accoglienze*).

Onde Con le cattive. *Modo avverb. Con modi severi e minacciosi. Varch. Stor.* 12. 463. (*Man.*) Non si potrebbe nè dire, nè credere quanto l'Imperadore... ora colle buone, e quando colle cattive si sforzassero... di ridurre i Protestanti in concordia. *Può essere eufem. di pers. o di cosa cattiva assai.*

[T.] *Altra ell.* Prendere uno colle cattive. *Contr. di* Colle buone. *V.* Buono.

CATTIVUCCIÀCCIO. [G.M.] *Agg. Pegg. di* Cattivuccio.

CATTIVÙCCIO. (*Tom.*) *Agg. m. Dim. di* Cattivo.

CATTIVUZZO. *Agg. e S. m. Dim. di* Cattivo; *e si dice in ischerzo e per vezzi. Non com. Cr. alla voc.* Cattivello.

† CATTO. *Part. pass. Da* Capere. *Aff. al lat.* Captus; *Preso, Fatto cattivo. Dant. Purg.* 20. (*M.*) E nel vicario suo Cristo esser catto. [Cam.] *Dittam.* 1. 25. Tanti ne furo allora morti e catti.

CATTO. *S. m.* (Farm.) *Lo stesso che* Cacciù, *detto altre volte Terra giapponica. Red. Lett.* 2. 157. (*M.*) Le rendo grazie delle notizie del Catto, il quale veramente è il Cacciù, del quale si fabbrica il Cacciundè.

CATTO. *S. m.* (Bot.) *V.* Cacto.

† CATTO. *S. m.* (Mil.) [Camp.] *Per Gatto, Strumento bellico degli antichi, e più vicino a* Catos, *voce barbara, che risponde al* Vinea *de' Latini. Com. Ces.* Ivi posti li alloggiamenti, li catti ed altri strumenti atti a combattere fece apparecchiare... (*vineis*). *E ivi più innanzi:* Di subito adunque posti li catti alle mura... *Vegezio dice:* Vineas dixerunt veteres quas nunc militari barbaricoque usu *Catos* vocant. (*Da* Catto *venne* Gatto, *per lo scambio di lettera tanto familiare agli antichi.*)

CATTOLICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Cattolico. *In modo conforme alla dottrina e ai costumi cattolici. E in Tert.* [T.] Cattolicamente pensare, Credere. [Camp.] *Serm.* 41. E così cattolicamente tenemo che la Vergine è detta madre di Dio. = *Ruccel. Prov.* 11. 4. 203. (*Man.*) Di questi beni falsi, come di quegli stabili e consistenti, favella poco meno che cattolicamente in una sua pistola Plinio secondo.

G. V. 12. 9. 1. (*C*) Dispuose i suoi fatti per l'anima, cattolicamente. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 475. Cattolicamente vivere.

† CATTOLICHISSIMAMENTE. [T.] *V.* Cattolicissimamente.

† CATTOLICHÌSSIMO. [T.] *V.* Cattolicissimo.

CATTOLICISMO. [T.] *S. m. La Religione cattolica, la dottrina, la società. Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 66. (*Man.*) *Panciat. Scritt. var. p.* 225. (*Vian.*) Lo stato presente dell'afflitto cattolicismo. (*I mod. abusano di questa e d'altre voci che finiscono in* ismo.)

CATTOLICISSIMAMENTE *e* † CATTOLICHISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Cattolicamente. [T.] *Vinc. Lirin.* Cattolicissimamente si crede che... = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Passava i suoi giorni cattolichissimamente e con esempio spirituale.

CATTOLICÌSSIMO *e* † CATTOLICHÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Cattolico. *Pers. o Cosa puramente cattolica. Galil. Mem. Lett.* 1. 209. (*C*) Si ponderino le sue ragioni da persone cattolicissime. *Segn. Stor.* 6. 160. Concepì Arrigo... così grande ira contro al Papa e contro alla Chiesa che, dove prima era stato cattolichissimo, riuscì in contrario. [Val.] *Davil. Mort. Duc. di Guis.* 106. Figliuoli di padre cattolichissimo.

2. *Di cosa.* [T.] *Vinc. Lirin.* Questo parve cattolicissimo e ottimo a farsi.

CATTOLICITÀ. [T.] *S. f. Qualità di cosa conforme alla fede cattolica.*

[T.] Cattolicità d'una dottrina filosofica.

[T.] D'un autore.

2. [T.] La cattolicità, Tutta la cattolicità. *Quelli che appartengono alla Chiesa cattolica, sull'anal. di* Cristianità (*meglio di* Cattolicismo).

CATTÒLICO *e* † CATÒLICO. [T.] *Agg. Gr.* Κατὰ ὅλος. *Nel seg. ha il senso orig. di Universale. E in Tert. Dant. Conv. in Pros. Dant. e Bocc.* 156. (*Gh.*) Tiene questa gente oggi il reggimento del mondo in dottrina per tutte parti, e puotesi appellare quasi catolica opinione.

2. *Più com. La Chiesa che, mantenendo l'unità delle tradizioni, ne deduce titolo all'universalità. G. V.* 11. 19. 4. (*C*) La fede cattolica. [T.] *Tert.* Tradizione. = *G. V.* 11. 19. 3. (*C*) Colla S. Chiesa cattolica. [T.] *Forma del Simbolo:* Santa cattolica apostolica Chiesa.

Dant. Par. 12. (*C*) Di lui si fecer poi diversi rivi Onde l'orto cattolico si riga. (*Da S. Domenico, altri che giovarono alla Chiesa.*) [T.] *Dat. Oraz. Luig. XIV.* 1. 2. 210. Le nascenti zizzanie, che ne' campi cattolici gettò l'uomo nemico.

3. *Quel ch'è conforme al domma e alla morale cattolica.* [T.] Dottrina cattolica *può valere e la dottrina in gen. d'essa Chiesa, e una tra le dottrine di lei; e d'uomo singolo o di più uomini, conforme ad essa.*

[Val.] *Bemb. Lett.* 2. 242. Se alcuna usanza fu di alcuno de' predecessori di S. Maestà in quel Regno di dare i beneficii ecclesiastici, quella nè legittima era nè cattolica.

Di pers. M. V. 4. 69. (*Man.*) Gente cattolica e limosiniera. *Franc. Sacch. Nov.* 103. (*C*) Non era molto cattolico. *E* 89.

Con affettazione d'ignoranza, che non è nè faceta nè seria. Galat. 83. (*C*) (*Socrate*) fu buono, e cattolico, secondo la loro falsa idolatria.

Altra confusione d'idee. [T.] *Morell. Cron.* 251. La cattolica parte guelfa.

4. [T.] Popoli cattolici, *Prud., o* Nazioni, Paesi; *dove tutti o i più appartengono a quella Chiesa.* = Cantoni cattolici, *i Cantoni svizzeri che professano la religione cattolica.* (*Man.*)

Titolo del Re di Spagna. Bentiv. Lett. 137. (*Gh.*) *Guicc. Stor.* 12. 580. (*Man.*) Il Re non volle, per l'odio grande che aveva al Re cattolico, che l'oratore suo v'intervenisse. *Car. Lett. Tomit.* 101. *Ivi:* Essendo S. M. cattolica successa negli Stati...

[T.] Ambasciatore cattolico, *del Re di Spagna.*

Soltint. Re. *Come Sost. Bemb. Lett.* 1. 364. (*Man.*) Tengono per indubitato che V. Santità, e chi si legherà con Lei, abbia ad essere ingannata dal Cattolico.

5. *Altro a modo di Sost.* [T.] Cattolico, *Titolo d'alcuni vescovi, primati delle Chiese d'Armenia, di Persia, d'Abissinia, e altre d'Oriente.*

Sost. più com. [T.] Un Cattolico, Un buono, Un cattivo Cattolico; I Cattolici.

E siccome gli ant. gram. lat. dicevano Cattolico *neut., intendendo Precetto universale, così noi al modo di neut. che diventa Sost.* [T.] Cotesto non è cattolico, *per esempio d'atto contrario alla cristiana carità.*

6. Medicine cattoliche. (Farm.) [Sel.] *Che sono di uso universale, o che reputansi efficaci contro molti mali. Ora inusit.* [T.] † *Targ. Tozz.* 3. 3. Acido universale o spirito esurino... o solvente cattolico de' Chimici.

CATTÒLICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

CATTURA. *S. f. Aff. al lat.* Captura. *Atto del prender persona in nome della giustizia. Franc. Sacch. Nov.* 52. (*C*) Colui che l'avea fatto pigliare, avendoli il messo fatto sentir la presura, subito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scrivere la cattura. *Guicc. Stor.* 3. 133. (*M.*) Stette questo anno medesimo più quieto che il solito il paese del Frioli, essendo, per la cattura del Frangipani, mancato quell'instrumento, il quale... [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 307. Non avendo potuto prima della sua cattura fuggire, e dopo della cattura desiderato pure avendo di vivere, non venne fatto nè di sfuggire, nè sostener la morte decorosamente. *Fortig. Ricciard.* 16. 15. Per sapere qual possa avere effetto Delle tre donne l'acerba cattura.

[T.] Far la cattura d'uno. — Mandare, Soffrire, Levare la cattura.

2. [M.F.] Cattura *prendesi anche per lo Diritto che si paga a' birri per la presura. Fag. Commed.* Acciò non abbia queste spese di più o del gravamento o della cattura. *E ivi:* Ci risparmiamo le spese della cattura. [T.] Pagar la cattura.

3. *E talora per l'Ordine stesso della presura. Malm.* 4. 81. (*C*) E senza ricercar della cattura, Da' suoi staffieri tenebrosi e bui Portar se ne fa via con esso lui. [M.F.] *Minuc. Not. Malm. C.* IV. Cattura si dice quella somma che si dá a' birri quand'hanno pigliato uno. E si dice anche Cattura quella polizza e ordine che si dá agli sbirri perchè piglino uno.

[Mor.] Aver fuori la cattura. *Di quello contro il quale è stato dato dal giudice ordine d'arresto.*

4. [Val.] *Si disse anco di città e sim. dal Varch. Stor.* 1. 464. Essendo stato in Italia presso a un anno, non aveva, dopo la cattura di Pavia, potuto ottenere impresa nessuna.

CATTURARE. *V. a. Il pigliar che fanno i birri. Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Or che fate voi qui? chè non andate Voi a codiar quei pazzi, e catturarli, Che fanno tanto mal? [T.] *Baldin. Vit. F. Brunell.* 123. Passato qualche giorno e addormentata la cosa..., lo fecer improvvisamente catturare e metter prigione.

2. *E detto di cosa.* [M.F.] *Fag. Rim.* Catturaron però la roba mia.

CATTURATO. *Part. pass. e Agg. Da* Catturare.

2. *E come S. m. Band. ant.* (*Mt.*) Abbino aver per la loro cattura scudi dieci dallo stesso catturato.

CATÙ. *S. m.* (Bot.) [M.F.] *Sostanza che si trae dall'albero indiano detto Cadirà. Sass. in Pros. fior.* 4. 3. 201. L'albero detto cadirà, del quale fanno gl'Indiani il catù, nasce da per se stesso nella costa dell'India.

CATUBA. *S. f.* (Mus.) *Usato per lo più in pl. Specie di Strumento musicale a mano, comunem. d'ottone, a foggia di bacinelli o piattelli, che si suona picchiando, e s'usa nelle bande militari. Dal gr.* Καταδυπέω, *che vien da* Κατὰ, *Contro, Sopra, e da* Δυπέω, *lo tramando suono. Tariff. Tosc.* (*Mt.*)

† CATULINO. *Agg. Dim. di* Catulo. (*Fanf.*)

CATULLIANO. [T.] *Agg. Da* Catullo. [T.] Catulliana eleganza, *non tanto stupenda a chi è degno d'ammirare Virgilio.*

[T.] Endecasillabi catulliani o faleucii; *de' quali il secondo piede è un dattilo; seguono due trochei, il primo spondeo o giambo; uno spondeo o trocheo nella fine.*

[T.] *Sost.* In catulliani (*versi di quel metro*).

† CATULO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Catulus. *Catello. Vit. SS. Pad.* 1. 182. (*M.*) Puosegli questo suo catulo cieco innanzi. (*Parla d'una bestia feroce, che portò a S. Maccario un suo figliuolo cieco.*)

† CATUNO. *Pron. m. Ciascuno, Ciascheduno. Nov. ant.* 72. 2. (*C*) Vedendo che catuno il volea, mandò per un orafo. *Amm. Ant.* 18. 4. 5. Perciocchè entrano i vizii, e in catuno per la conversazione trapassano, e per l'usanza nocciono. *Salvin. Annot. Fier. p.* 406. (*Vian.*) La preposizione greca κατὰ si ravvisa in alcune altre delle nostre voci, come v. g. in *Catuno* per *Ciascheduno*, in *Catapecchia, Catafalco, Cataletto.*

2. *E come pron. Agg. Introd. Virt.* (*C*) Fece della sua gente dodici schiere, e diede a catuna il suo capitano. *M. V.* 1. 2. Cominciossi... una pestilenzia tra gli uomini d'ogni condizione, di catuna età e sesso. *Cr.* 2. *tit.* Della natura delle piante e delle cose comuni alla cultura di catuna generazione di campi. (*Così hanno i buoni testi a penna.*) *E* 5. *pr.* 1. Acciocchè 'l trattato di catuna sia trovato più agevolmente.

CAUCÀSEO. [T.] *Agg. Dal N. pr. del monte Caucaso. Ar. Lod.* — *Bracc. Sch.* 20. 6. [T.] Rupe caucasea (*non è che del verso*).

Anco in prosa. [T.] Stirpe caucasea, *gli etnografi chiamano quella che popola le regioni d'Europa più distinte per la bellezza vigorosa de' corpi: ossia dalla Georgia vicina, ossia dal confondere il Caucaso scitico con l'Indiano, e per India intendere la miglior parte dell'Oriente, culla del genere umano.*

† CAUDA. [Camp.] *Voc. lat. Per Coda. Solin. Epit. E Com. Boez.* 1.

CAUDATÀRIO. [T.] *S. m. Chi ha per ministero di reggere lo strascico, o coda delle vesti a Prelati.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 3. E dietro a lui in cotta e scoperto, facendo seco ufficio di caudatario, il P. F. Borgia.

2. *Cel. fam.* [T.] Fare il caudatario, *in gen., Chi con l'opere e parole sue serve all'altrui pompa.*

CÀUDICE. *S. m.* (Bot.) *Aff. al lat. aureo* Caudex. *Il Tronco perenne e legnoso, ricoperto di corteccia, degli alberi e dei frutici. Targ. Tozz. Ist. botan.* 1. 34. (*Gh.*)

CAUDINO. [T.] *Agg. Da* Caudio, *N. pr. del luogo dove i Romani, stretti da' Sanniti e vinti, passarono*

sotto il giogo. [T.] *Onde* Forche Caudine, *per antonom., Ogni stretta di pericolo o di necessità ignominiosa, Ogni umiliazione che tocchi segnatam. a popoli e a Stati.*

CAULÌCOLI e **CAVÌCOLI.** *S. m. pl.* (Archi.) [Manf.] *Steli che sembrano sostenere le otto volute del capitello corintio. Cartocci o Viticci, che escono dalle foglie di detto capitello, e si curvano sotto le volute.* [Val.] *Algar. Op.* 1 36. Dagli alberi... tolsero gli architetti i fogliami, le rose, i caulicoli, i festoni, ed altre tali cose.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 155. Una delle quali (*parti del capitello corintio*) si dà alla foglia da basso, l'altra alla foglia di mezzo, l'ultima a' cauliculi o fusti che mandano fuori le foglie, e ricevono l'abaco, e quelle volute, che nasceno dalle foglie de' cauliculi, vengono a gli estremi anguli dello abaco.

† **CÀULO.** *S. m. Cavolo.* Caulis, *aureo lat. But. Purg.* 10. 2. (*M.*) Lo bruco che nasce in sul caulo s'appicca al muro.

† **CAULTEROSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Cauteloso, Cauto. Pist. S. Gir.* 43. Io desiderava di essere più caulteroso ne' fatti della famiglia.

CAUNOSCENZA. [T.] *S. f. Conoscenza. Siccome del dittongo* Au *si fa* O *in* Alloro *e tanti altri; qui viceversa l'*O *sciogliesi, quasi per rammentare l'orig.* Co-agnoscere. *Rim. Ant. Fed. II. Imp.* 114. (*C*)

† **CAUPONÀRIO.** *Agg. Aff. al lat.* Cauponarius *ch'è in Ulp. Di taverna, Di osteria. Gigli, Vocab. Caterin.* (*Mt.*) La Cauponaria cattedra di Diogene.

CÀURO. *S. m.* (Fis.) *Lo stesso che* Coro. *Vento che soffia da occidente, Ponente maestro. Aureo lat.* (*Fanf.*) *Valvas. Cacc.* 2. 122. (*Gh.*) Ma no 'l lasciar (*il cane*) dove la fredda pioggia, O dove il fieda l'aquilone o 'l cauro.

CAUSA. [T.] *S. f. Principio per cui la cosa è; o: da cui, o per cui mezzo, o della cui sostanza, o per cui rispetto la cosa è o si fa.* (*Rosm.*) *Causa è un ente che produce un'azione fuori di sè.*

Derivandolo non da Caveo *nè da* Cado, *nè da* Quaiso, Quaeso, *ma facendolo aff. al gr.* Αἴσα, *e* Λῦσα, *Sorte, Parte* (*intesa nel senso bibl. e dei Lat.*), *se ne spiegano meglio e conciliano i signif.*

[T.] *S. Tom.* Dio è la prima causa effettrice delle cose. — *Ott. Com. Inf.* 7. (*Gh.*) Dio che è la prima causa dalla quale tutte le cose hanno a causarsi. [T.] Dio, causa suprema, sovrana. *Escl. d'un filosofo pagano al Dio Ignoto:* Causa delle cause, pietà di me.

[T.] *La volontà di Dio, La potenza o altro attributo, dicesi* Causa delle cose, *perchè gli attributi che l'uomo in Dio distingue, sono esso Dio.*

2. [T.] Causa prima, *Dio:* Cause seconde, *Le creature e i loro atti. Nella serie delle cause può cercarsi la causa della causa, o più cause d'un effetto.* Causa secondaria *dice altro, opponesi a* principale. *E per estens. o per abus. C'è delle* cause concomitanti e accessorie.

(*Rosm.*) Causa formale *è quella che costituisce e pone un ente in essere e lo conserva.* — Causa efficiente, *quella che lo fa operare.*

(*Rosm.*) *La* Causa producente *è insieme subietto della cosa prodotta, se questa non si può concepire separata da quella.*

[T.] Causa materiale, *la cosa dalla cui materia è prodotta altra cosa. Domandavano se la madre fosse causa meramente materiale della generazione, o formale anch'essa, questione concatenata al principio che la donna è cosa.*

[T.] Causa finale, *la forza diretta da un'intelligenza, che dispone l'effetto come mezzo ad un fine.* (*Rosm.*) *La* Causa finale *è collegata intimamente coll'esemplare.* [Val.] *Algar. Dial.* 6. 211. Il Neutono non si mostrò... tanto schivo del ragionare sopra le cause finali.

[T.] Causa movente; impellente: *il secondo è più, ma non distrugge ancora il libero arbitrio.*

(*Rosm.*) Cause esterne *all'uomo sono tutti quegli accidenti esterni, che eccitano le passioni.*

[T.] Causa occasionale, *Che muove anche indirettamente una causa seconda a produrre l'effetto. Cic.* Il viandante ben vestito non è causa al ladrone perchè questi lo spogli. *Quindi* Dar causa involontaria a un atto altrui *vale semplicem. Dargli occasione, o ch'egli da sè la prenda.*

[T.] Prossima *o* remota, diretta *o* indiretta.

[T.] Causa morale *o* corporea. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Procedono da causa naturale intrinseca. [T.] *Tac.* Il congegno delle cause naturali (*nexus*). — Cause naturali *il Rosm. intende tutte quelle che non dipendono dall'arbitrio dell'uomo, non escluse le soprannaturali.*

(*Rosm.*) *Cagioni parziali parecchie concorrono nella* Causa composta, *detta anche* Cagione sommaria.

3. *Distinguesi dunque la* causa dell'ente, *la* causa dell'esistere di quello, *dalla* causa *e dalle* cause del suo essere *in tale o tal modo quanto all'essenza e quanto agli accidenti, del suo operare o non operare; de' fatti e degli avvenimenti, e de' così detti casi. Dall'esserci* Cause, *in certo modo,* negative, *viene che così chiamansi quelle non pur de' beni, ma de' mali altresì.*

[T.] Relazione dell'effetto alla causa.

(*Rosm.*) Il principio di causa, *uno dei primi del ragionamento.* — Argomentare dall'effetto alla causa, *e da questa a quello, non sempre è un circolo vizioso.* — Sofisma della falsa causa.

[T.] *Assioma:* Effetto non c'è senza causa.

[T.] *Per dire che la cosa è assurda, che non ha ragione buona d'essere, dicesi:* Gli è un effetto senza causa.

[T.] *Cic.* Non ogni cosa che precede è causa di quella che segue; ma sì la cosa che precede in modo da produrre l'effetto. = *Marchett. Lucrez.* 1. *p.* 7. (*Gh.*) De' più sublimi effetti cercar le cause. [T.] *Virg.* Tentare le cause riposte. — Cause latenti. — Delle Cause occulte abusava la Fisica antica; ma pregiudizio di più vanità e più pericolo è, come tanti moderni, il prendere per Cause i fenomeni degli effetti e le code de' fatti. — Salire alle cause; Andare, Procedere dall'effetto alla causa.

[T.] *Virg.* Felice chi ha potuto conoscere le cause delle cose! — Saperle, Ignorarle. — Discernere, Trovare, Scoprire la causa. — Addurre, Mettere in chiaro. — Attribuire l'effetto a causa non vera. — Assegnare agli effetti le vere cause. — Dare per causa d'una cosa quel che tale non è.

Guicc. Stor. 4. 196. (*Man.*) Dandosi causa di tanta prestezza all'impeto delle artiglierie.

[T.] *Nelle figure rettoriche,* Porre l'effetto per la causa, *o questa per quello, può essere bellezza logica, e allora è poetica verità.*

4. *Varie specie d'effetti.* [T.] *Un Lat.* Le cause e la natura de' cieli.

[T.] La causa del terremoto. — Del tuono. — Del suono. *Virg.* Qual causa dia il suono noi non vediamo.

[T.] *Or.* Quali cause contengano il mare ne'termini del suo letto.

[T.] *Virg.* Qual causa eccitasse tanto incendio non si sa.

Dant. Conv. 326. (*Gh.*) È manifesto, la ragione che ponea la oblivione causa di nobiltà, essere falsa. *Mess. Cin. par.* 1. *sest.* 1. *p.* 111. *E ivi:* Se 'l vostro (*cuore*) non intende a pietanza (*non sente pietà*), Di ciò causa non è se non ria sorte.

5. *Di male.* [T.] Delle sedi e delle cause de'morbi: *Titolo d'un'opera memoranda. Virg.* Dichiari tutta la causa del morbo. *Or.* L'idropico non caccia via la sete se la causa del morbo non sia tolta dalle vene, e il languore acquoso.

[T.] *Cic.* Ferita ch'è causa di morte

[T.] *Cic.* Causa di guerra. *Or.* Recidere la causa della guerra.

[T.] La superbia fu la causa delle sue umiliazioni. — *Or.* L'ira a grandi città fu causa suprema perchè rovinassero.

[T.] Causa di tristezza. — Di danno, di scandalo.

[T.] *Virg.* Quel giorno fu la prima causa di morte e de' mali tutti.

6. La pers. stessa è causa; *e più comunem. dicesi pur troppo del male che del bene.* [T.] *Virg.* Nè alla madre misera io sia causa di tanto dolore.

[T.] *Virg.* Causa di tanto male una moglie straniera. — Se stessa chiamando causa e colpa e principio de' mali tutti. — *Cic.* Non fu Ecuba causa di rovina a' Trojani per ciò che Paride fu da lei generato. = *Ar. Fur.* 1. 8. (*Gh.*) Quella donzella che la causa n'era, Tolse e diè in mano al Duca. *Cecchi, Figl. Prod.* 1. 1. Basta: Dio perdoni a chi n'è causa. = *Ar. Fur.* 15. 4. (*C*) E Rodomonte, causa del mal loro, Se ne va esente da tanto martoro. [T.] *Virg.* Ahimè, io ti fui causa di morte.

[T.] Essere causa *dice meno che* Esser la causa. *Il secondo denota colpa unica o principale. Il primo segnatam. congiungesi con più proprietà ad Agg. attenuanti.* Causa involontaria, innocente.

[T.] *La Chiesa a M. V.:* Causa della nostra allegrezza.

Col Di *e l'Inf. Fir. Luc.* 1. 3. (*C*) Io non voglio esser causa di farla vivere disperata.

Assol. per ell. [T.] Gli è la causa. (*Sempre di male.*)

7. [T.] *Prende quindi senso aff. a* Colpa, *della quale uno sia accusato o accusabile; onde appunto:* Accusare da causa. *In questo senso:* Non ci trovare causa di morte, *cioè colpa degna di morte. Vang.* (*della condanna di G. C.*). *Giorn. Arch. st.* 1858. 211. Scomunicato per causa di predicare... dottrina perniciosa.

8. *Quindi* Causa di sospetto, di timore, di dubbio. *Guicc. Stor.* 16. 817. (*Man.*) Non avessero causa d'aver sospetto.

9. *Quindi* Causa *per Ragione non d'accusa ma di scusa. Cas. Lett.* 92. (*Man.*) Se io le pajo forse negligente non le scrivendo mai, ciò non è per altra causa che per le mie occupazioni.

In senso sim. Dare causa, *non solo per Dar cagione buona ad altri di fare o dire o dubitare, ma anche pretesto. Fir. Luc.* 5. 6.

10. *Per Ragione in gen.; idea dipendente da quella delle cause finali, le quali schernendo, il Voltaire, negava Dio e l'uomo, più per leggerezza che per empietà. Ma in questo senso non è pr. se non quando la ragione sia, o al parlante paja causa dell'atto. In questo senso l'ha pure Arist.* [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 3. 114. Dare causa agli uomini di pensare ch'egli fuggisse quel cammino. = *G. V.* 7. 23. 4. (*C*) Nè volle ubbidire i comandamenti del Papa, parendogli aver giusta causa, e che il regno di Cicilia fosse di suo patrimonio. [T.] Giusta, nobile causa d'operare, di patire, *intendasi in questo nobile senso, non nell'aff. al forense.*

[T.] Non sine causa *traducesi* Non senza causa, *anco in senso di ragione.*

Ar. Fur. 19. 59. (*Man*) La causa che dal porto il tien lontano. [T.] *Virg.* Qual causa ai lidi d'Italia, per tante acque procellose vi trasse? — Chieder le cause del loro venire.

† Render la causa, *la ragione.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 4. 12. *Anco i Lat.*

Ell. bella e in questo e in altri sensi. Cecch. Mal. 2. 2. *Vol.* A dirti il ver disegno Non c'impiegar troppi danari. *Cam.* La causa?

II. 11. *Ne' varii sensi not. accoppiasi con più partic. di vario uso e valore.*

Di pers. e di cosa. [T.] Egli è causa che la non si sia maritata. — Il mal tempo è causa che non ci siate venuto, o pretesto?

Col Ne *recandosi alle cose già dette: scorcio spedito.* [T.] Ne è causa che... (*di questo, ch'io dico, la causa è che...*).

Col Non. [T.] *Hor.* Quid causae est... quin...? (*Si è recato colla negaz. un es. più su.*)

[T.] La causa perchè..., *come in Cic. col* Cur.

12. *Altri usi col* Per, *nel senso e di Causa e di Ragione, e di Cagione, come nelle locuz. preced.*

[T.] *Or.* Tra Ettore e Achille fu ira mortale, non per altra causa se non perchè... *Vang.* Se sia lecito ripudiare la moglie per qualunque causa. — Se non per causa di fornicazione.

[T.] *Quel che i Lat.* Nominare per causa d'onore, *noi più italianam.* A titolo o A ragione d'onore; *ma il primo modo non sarebbe barb. nè improp.*

[T.] Per causa sua, vostra, *è modo d'incolpare, più grave che* Per causa di lui, di voi. *Nel secondo* Causa *può valere Occasione o Ragione, e dirsi p. e.:* Per causa di voi lo fo volentieri. — Per causa di lui, che scrisse quella lettera innocentemente, tanti scandali insorsero.

[T.] *Il primo modo è così grave, che per ell. suona rimprovero troppo chiaro.* Questo per causa vostra! *e più assol.:* Per causa vostra!

13. *Col* Per *posposto.* [T.] Cotesta non è causa legittima per muover querela. — La non mi pare causa per fare apparecchi che provochino, anzichè rimuovere, il pericolo. (*Il* Per *dice più che il* Di, *congiunto in modo sim. all'Inf.*)

14. *Con l'Inf. anco l'*A. [T.] Causa a insorgere. *Virg.* Quae causa fuit consurgere in arma Europen Asiamque? *L'*A *sta tra il* Di *e il* Per.

[T.] *Il mod. lat.* Causam lacrymis *suonerebbe a noi inusit., ma in certi luoghi e del verso e della prosa potrebbesi:* Sei causa al nostro dolore; *non come autore di quello, ma come occasione o ragione, a cui l'anima libera si volge e intende.* — Una parola fu causa al duello.

[T.] *Modo avverb.* A causa del freddo non c'è venuto.

[T.] A causa, *di pers. o di cose, dice un po' meno che* Per. *E così:* A causa vostra *suona meno rimprovero, esprime meglio il riguardo in virtù del quale si fa o si patisce.*

[T.] A causa, che *come le altre locuz. dove l'*A *entra, denota meglio la ragione e il fine che la causa propriam. detta. Ma col Sogg. è inusit.* = *Cecch. Assiuol. a. 4. s. 1. in Teat. com. Fior.* 2. 57. (*Gh.*) Sarà bene, A causa ch'io non ci pigliassi errore, Ch'io mi stia qui d'attorno sino ch'egli Esce. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. (*C*) — A, Per *sono le partic. usit.* In causa, *che taluno adopera in questo senso, ne ha un altro.*

13. *Per ell. senza l'*A *o il* Per. *Benv. Cell. Vit.* 1. 11. (*C*) In 18 mesi la detta sua donna si sconciò di due figliuoli maschi; causa della poca intelligenza de' medici. *E* 79. Il detto gentiluomo si morì a questo tempo molto giovane, causa del detto innamoramento.

III. 16. [T.] *La* Causa *essendo una Relazione essenziale degli enti, quella senza cui non sarebbero e non farebbero l'ordine dell'universo; intendesi perchè questa voce acquisti senso aff. a* Relazione *in gen.; e comprovasi la congettura che associa Lei al gr., il quale significa Parte e Sorte. In Cic.* Aver causa con uno *vale quel che comunem direbbesi* Aver che fare. *Un altro Lat.* Si ita est causa hominis cum uxore. *Dicevano in senso gen.* Res est; *e ciò spiega l'ideale relaz. dell'it.* Cosa *da* Causa.

[T.] *Quindi il modo:* Aver causa comune con alcuno, *Qualcosa che associi in parte o in tutto la nostra alla sua sorte. Onde* Far causa comune, *non direi gallic.*

[T.] *E il modo:* In causa propria, *non lo direi tolto ai Fr. nè agli avvocati.*

Essere in causa, *Partecipare con altri agli utili o ai danni o ai pericoli della cosa di che si tratta. Cecch. Stiav.* 3. 3. (*C*) A chi non tocca l'interesse proprio si piglia le cose più consolate che non fa chi è in causa.

In altro senso. Essere in causa, *Essere presente a qualche fatto. Non com. Cecch. Dot.* 5. 7. (*C*) Io credo che sarebbe impossibile darlo a credere a chi, com'io, fosse stato in causa.

17. *Non Forensi gli usi seg., dove* Causa *è Affare. Guicc. Stor.* 16. 798. (*Man.*) Trattavasi tra il Pontefice e Cesare la causa della dispensazione per poter fare matrimonio colla sorella del Re.

Guicc. Stor. 20. 171. (*Man.*) L'aveva... dichiarata principessa del regno d'Inghilterra; titolo che hanno quegli che sono nella prima causa della successione.

[T.] Cause pie. *Le faccende che riguardano le rendite lasciate a pro de' poveri o delle Chiese.*

18. *Non solo in giudizio, ma in qualunque differenza di ragione, o di diritto o di fatto. Non è modo fr., se abbiamo ne' Salmi:* [T.] Discerne causam meam de gente non sancta; ab homine iniquo et doloso erue me. *Cic.* A nessuno cedeva di sollecitudine in quella causa (*di Pompeo*).

M. V. 2. 50. (*C*) La questione fu grande in concistoro, e pendeva la causa in favore del Re di Francia.

[T.] *Tac.* Causa di una città. — La causa de' popoli, della patria. — La causa comune.

[T.] La causa dello Stato, *cioè dell'erario, e del principe.*

[T.] La causa de' poveri.

[T.] La causa d'un partito, d'una scuola, d'una dottrina.

[T.] *La ragione di questi usi spiegasi nel seg. Cic.* Due sono i generi di questioni, indeterminato l'uno, l'altro determinato; e questo noi possiam dire causa.

IV. 19. *Così la* Causa *nel senso forense cade al suo posto, cioè nel luogo infimo.*

[T.] *Cic.* Le cause private e di poco rilievo trattiamo più speditamente; quelle che toccan la vita e l'onore, con maggiore ornamento.

[T.] Causa civile, *Processo innanzi a' tribunali civili, e che concerne materie di diritto civile.*

[T.] Causa criminale, *giudicata da chi ha potestà di punire, o sia un giudice destinato a ciò solo, o no.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 212. Sè difendere o vero escusare in civile o vero criminale causa o questione. [T.] Causa capitale, *Svet.* — Cause pubbliche, *ai Rom. le criminali. Ar. Lod. Lett.* Matrimoniale.

[T.] Causa beneficiale, *che riguarda cose ecclesiastiche.*

[T.] Far causa, *Far lite.* — Gli ha fatto causa. — Muovere una causa.

G. V. 12. 42. 1. (*C*) Giudice delegato in sua causa.

[T.] Il giudice assegna al tale avvocato la causa d'un povero.

[T.] Chiama per il tal giorno la causa.

[T.] La spedisce.

[T.] Attore in causa.

[T.] La parte tratta la causa da sè. — Espone la causa all'avvocato, al giudice. *Or.*

[T.] Avvocato senza cause; pieno di cause.

[T.] Uomo pieno di cause, *Che ha di molte liti da sostenere e sovente le accatta.* [T.] Causa celebre, storica, che fa sudare. — *Hor.* Causas exsudet.

20. *In senso giuridico:* Causa dell'obbligazione, *Che dà all'una parte il titolo verso l'altre, obbligandole a qualche modo però tutte e due.* [T.] Causa illecita d'obbligazione. *Ulp. Dig.* Cum nulla subest causa, praeter conventionem, hic constat non posse constitui obligationem.

V. 21. *Modi in tutto o in parte com. e alle cause giuridiche e ad altre questioni e dispute e differenze.*

[T.] Causa buona, bella, giusta, sicura. — Dubbia, sospetta, avviluppata, cattiva, spallata, disperata.

Fam. [T.] Causa persa, *anche prima di cominciarla.* Avvocato delle cause perse, *dappoco o imbroglione. Così chiamasi anco chiunque difenda pers. o cose che siano o vogliansi far parere non meritevoli o disperate.*

[T.] Diffidare, Confidare della causa, *Cic.*

[T.] Prenderla. *Tac.* — Assumerla. — Affidarla. *Guicc. Stor.* 10. 483. (*Man.*) Difendendo e ajutando lui, difendevano e ajutavano la causa propria. *Hor.* Causas defendere. [T.] Difender la causa, *e in se stessa e la causa del tale.* — Tenere la causa. *Hor.* Sostenerla. — Favorirla, Oppugnarla. — Sciuparla, Rovinarla, *difendendo malamente.*

[T.] Tradirla, *o per vero tradimento o per imperizia.*

Guicc. Stor. 10. 511. (*Man.*) Nè abbandonare la causa della Chiesa, che con tanta sua dignità aveva abbracciata.

[T.] Studiare la causa, conoscerla, *Macr.*

[T.] Parlare con cognizione di causa, *sopra qualunque argomento, anche fuori d'ogni differenza d'interessi e d'opinioni. Meglio* Con *che* In.

[T.] *Al contr.* Conoscere della causa *è modo giurid., e dicesi dell'autorità giudiciale. Così, uso forense è:* Informar della causa.

[T.] Piantarla bene: *Porre la causa ne' suoi veri termini: Presentarla nel verace e più favorevole aspetto.*

[T.] Distinguere i punti varii della...

[T.] Trarre l'esordio dalle viscere della causa, *dalle idee essenziali al soggetto.* — Penetrare nelle viscere della causa.

[T.] Qui è il forte della...

[T.] Citazioni, Declamazioni che non fanno alla causa. — Argomento estraneo alla causa. — Cotesto è fuor della causa. [Val.] *Salviat. Granch.* 1. 3. No, Granchio, Di grazia non uscir di causa.

[T.] Cotesto nuoce, giova alla... la rinforza, la inferma.

Vinc. Mart. Lett. 24. (*C*) Avendo a trattar questa causa... non è dubbio alcuno che si debba trattar dinanzi al suo Re. [T.] Trattare una causa dinanzi a tale o tal tribunale, presso tale o tal giudice.

[T.] La causa passa, è portata da tale o tal altro giudice o giurisdizione.

Dire la causa, *latinismo non com.* [T.] *Segn. Stor.* 2. 63. So che io mi trovo a dire la causa appresso a ottimi cittadini... però con animo quieto difenderò l'innocenza mia. *Ar. Fur.* 17. 147. Temendo forse il vil Marran ch'alfine Grifone ardito la sua causa dica, E ritorni la colpa ond'era uscita, Tolse licenza.

[T.] Perorare la causa, *Svet.* — Riassumerla. *Machiav. Op.* 5. 38. (*Gh.*) E dipoi agitata la causa sua ne fu assoluto.

[T.] La causa pende. = *Malm.* 6. 88. (*Man.*) Può condennarsi avendo osato Di far, causa pendente, un attentato. *Ora direbbesi abl. assol.* Pendente la causa; *e:* La causa pende.

[T.] Menare, Tirare in lungo la causa. — Il cliente, L'avvocato la sollecita, Il giudice la spedisce, la spaccia, la decide.

[T.] Finire, Troncare la causa.

[T.] Causa finita, *d'ogni faccenda sulla quale non sia da ritornare ormai più.*

[T.] Causa giudicata, *Cic.* — *Così dicesi anco* Principio *o* Fatto *da non più rimettere in questione.*

[T.] Vincere la causa, *Ov.* — Si pagherà a causa vinta. = *Vinc. Mart. Lett.* 24. (*C*) Una imagine della fede e delli servigi passati, atta solo, tacendo, a dar vinta ogni perduta causa, non che questa, dove s'accompagna tanta innocenzia e tanta giustizia.

[T.] Dar vinta la causa a taluno, *o* Dar causa vinta *vale anco Cedergli, Non più opporsi nè in fatti nè in parole.*

[T.] Perder la causa, *Cic.* — *Prov. Tosc.* 278. A causa perduta parole assai. (*Loquacità e abbondanza di scuse, mal segno, Ajuti tardi.*)

CAUSÀCCIA. [T.] *Pegg. di* CAUSA. *Contil. Lett.* (*Mt.*) *Solo nel senso giudiciale, o simile a quello.* [T.] Piglia a difendere certe causacce scandalose.

CAUSALE. [T.] *Agg. Da* CAUSA. [T.] *S. Bern.* Dio è l'essere di tutte le cose, ma causale, non materiale. (*Coll'alito luminoso d'una parola dilegua le ombre fantastiche del Panteismo.*)

Ott. Com. Inf. 6. 94. (*Man.*) Le invidie delle contenzioni delli uomini si gonfiano in tre maniere, cioè per naturale, per causale, e accidentale: naturale è l'odio... del lupo e della pecora... causale è siccome la gelosia dell'amore, della invidia. [Camp.] *Com. Boez.* III.

2. [T.] *Aug.* Ragioni causali, *comunem. dette* motivi; *ma* motivo *è voce di senso umano, e che può essere angusto;* causali *possono dirsi le ragioni delle leggi e de' fini.*

3. [T.] *Prisc.* Congiunzioni causali son quelle che significano la causa, e le cose che da quella conseguono. = *Buom. Tratt. ling.* 17. 16. (*C*) Le causali (*congiunzioni*), dette da alcuni razionali, sono: Chè, Perchè, Imperciocchè...

CAUSALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CAUSA, *più che di* Causale. *Relazione tra la causa e l'effetto.*

[T.] Principio di causalità *quello per cui lo spirito trova o cerca la relazione tra l'effetto e la causa. Plat.* Τῆς αἰτίας δύναμις, *ch'egli attribuisce al suo Giove, e la potestà del causare dà per ragione della sapienza divina.*

[T.] *L'Hume negava l'idea di* causalità, *sostituendovi quella di* precedenza nel tempo. *Ma la* causalità *è il vincolo tra il precedente e il seguente, l'istinto dell'origine, la coscienza della necessità del principio.*

[T.] *Una delle categorie del Kant sotto la relazione.*

[T.] Organo della causalità, *nel gergo craniologico.*

2. *La potenza e l'atto del causare. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Due effetti si sottraggono alla causalità de' celestiali corpi. *E appresso.*

CAUSALMENTE. [T.] *Avv. Da* CAUSALE. [T.] *Aug.* Quel che la terra produce potenzialmente e causalmente. *Nel ling. filos. e filol. può avere uso più spedito di* Causativamente, *e indica l'atto del causare, dove l'altro la potenza.*

2. † *Avendo riguardo alle cause. Ott. Com. Par.* 13. 324. (*C*) Causalmente giudicare. (*Forse* cautamente.)

CAUSANTE. [T.] *Part. pres. di* CAUSARE, *e a modo d'Agg. e di Sost. Bocc. Com. Dant.* 2. 20. (*C*) E sia oppenion de' filosofi, il causato, almeno in certe parti, esser simile al causante. [T.] *E* 2. 107.

[T.] Causa causante, *a distinguerla segnatam. dalla occasionale, ma anche dall'altre not.*

CAUSARE. [T.] *V. a. Produrre con virtù di causa un ente o un'azione o serie d'atti.*

Bocc. Com. Dant. 1. 136. (*Man.*) La notizia di quello (*che*) ha a causare i nostri primi atti.

[Val.] *Mach. Disc. Dech.* 3. 7. 102. Quando quello stato è causato da un comune consenso d'una universalità, che lo ha fatto grande, non ha cagione poi... *E Princ.* 58. Il Principato è causato o dal popolo o da' grandi.

Ar. Fur. 1. 78. (*Gh.*) E questo hanno causato due fontane.

2. *Col* Si, *che non è però rifless. propriam.; ma ha senso aff. al* Fieri *lat., senza averlo egeliano. Ott. Com. Inf.* 7. 122. (*C*) Dio che è la prima causa, della (*dalla*) quale tutte le cause hanno da causarsi. *E ivi.* (*Man.*) Che per la influenza del cielo non si causi necessitade nelli uomini, questa è la ragione. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 1. 22. 34. Tale violenzia si causa e genera per consuetudine di peccare.

3 *Ell. col* Che, *non di causa, ma d'occasione o ragione. Senonchè questa ell. può servire anco a idea pretta di causa. Guicc. Stor.* 4. 186. (*C*) Questo... causerebbe, che Lodovico Sforza... si riunirebbe con essi. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 152. Queste tali cose causorno, ch'io le posi nome Scorzone.

† *Altra ell. Bocc. Com. Dant.* 2. 22. (*Man.*) Niuna necessità in noi può causare in farci ricchi, o poveri; potenti, e non potenti contro a nostro piacere. (*Ma forse s'ha a leggere* Causare il.)

4. [T.] Causare gioja, dolore *o altri sentimenti, non è morto, nè impropr. Ma è men com. di* Cagionare, *e altre voci fig. ne tengono le veci meglio, come* Destare *e sim.* = *Ar. Fur.* 1. 41. (*Gh.*) Pensier, dicea, che 'l cor m'agghiacci ed ardi, E causi il duol che sempre il rode e lima.

[T.] *Più sovente in senso non buono, per abus., perchè il contr. del bene non è vera causa, nè dà effetti veri. Sansov. Conc. Polit.* I principi debbono aver cura a non provocare a sdegno i vassalli; ma sopra tutto una moltitudine; perciocchè un tale impeto è più precipitoso e di maggiore importanza, e causa effetti più presti e più pericolosi per i principi. = *Ar. Fur.* 31. 21. (*Man.*) Eterno danno Lor può causare il primo error che fanno. [Val.] *E* 26. 15. [T.] Causare malattia, guerra, scandalo.

5. † *Neut. Dipendere come da causa, Esser causato.* [M.F.] *Lez. Maest. Bart.* 23.

6. *Att.* † *Nel senso lat. d'Incolpare; e accusando scusarsi. Potrebbe in qualche uso rivivere. Segr. Fior. Vit. Castr.* 95. (*C*) Il popolo di Roma cominciò a tumultuare per il vivere caro, causandone l'assenza del Pontefice, che si trovava in Avignone. *E Disc.* 3. 43. Giunto che fu a Verona, se ne tornò indietro senza operare alcuna cosa, causando esser restato da quelli che non avevano osservato le convenzioni che erano fra loro.

7. † *Trattare la causa o le cause. Arringare. Brun. Cic. Inv.* 29. (*C*)

† *In senso più aff. a* Far causa, *per lite. Lemm. Testam.* 59. (*Man.*)

8. *Lo fa quadrisill. Lor. Med. Rim.* 31. (*Man.*)

CAUSATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* Causativo *Agg. D'ente che opera in quanto è causa. È in Prisc.* [T.] Distinguonsi le cose occasionalmente prodotte da quelle che causativamente. *V.* Causalmente.

CAUSATIVO. [T.] *Agg. Che ha potenza di causare. Bocc. Com. Dant.* 1. 136. (*Man.*) Esser la Grazia salvificante, causativa di quelle nostre operazioni le quali a salute ci possan producere (*condurre*). [Camp.] *Serm.* 28. E dal cuore si deriva per tutto el corpo la influenza dell'anima causativa delli movimenti vitali. = *Bocc. Com. Dant.* 2. 260. (*Man.*) La tristizia essere causativa dell'ira.

2. *Del significare la causa, giacchè parola e fatto commutansi.* [T.] Congiunzioni causative, *che portano l'idea della ragione dell'atto espresso dalla proposizione: Come, Perchè, Giacchè. V.* Causale.

[T.] *Prisciano nomina* Causativo *il quarto caso; e sarebbe più prop. che* Accusativo.

CAUSATO. [T.] *Part. pass. Da* Causare. [T.] *Boez.* Cause causate (*seconde*). = *Ott. Com. Inf.* 7. 126. (*Man.*) *Bocc. Com. Dant.* 2. 22.

Guicc. Stor. 19. 126. (*C*) Infermità causate in gran parte dall'aver tagliato gli aquidotti di Poggio Reale.

Segr. Fior. 3. 31. (*C*) La viltà dell'animo loro, causata da' loro ordini non buoni nelle cose della guerra.

A modo di Sost. Bocc. Com. Dant. 2. 107. (*Man.*) [Camp.] *Com. Boez.* III. È bisogno di pervenire ad alcuna cosa perfetta, la quale è prima, dalla quale viene la natura alle cose posteriori imperfette, secondo l'ordine della causa e dello causato.

CAUSATORE. [T.] *S. m. verb. Da* Causare, *e come Agg. Non com. Bocc. Com. Dant.* 2. 20. (*Man.*) E così per questi mezzi, sarà l'universale effetto de' movimenti de' cieli, suoi causatori. *Lib. cur. malatt.* (*C*)

CAUSATRICE. [T.] *Fem. di* Causatore. *Non com., ma non inutile. A cose più propr. che a pers. Libr. cur. malatt.* (*C*) La fievolezza dello stomaco si è vera causatrice di questi cattivi effetti.

CAUSETTA. [T.] *Dim. di* Causa. *Nel senso giudiciale. Cic.* Causula. *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 195. (*C*) Vi priego a dare espedizione a quella causetta.

[T.] *Cic.* Lisia scrisse causette di cose tenui.

CAUSIA. *S. f.* (Arche.) *È in Plaut.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 4. 89. Si sottrasse nascosamente (*Demetrio*) con in testa un certo cappello chiamato Causia. *E* 8. 306. Tolomeo in sandali e colla clamide e con in testa la causia fregiata di diadema.

CAUSÌDICO. [T.] *S. m. Dal lat. che ha forma d'Agg. In orig.* Causas dicere. *Segner. Parr. Instr. cap. ult.* 2. (*C*) Può un causidico appoggiare a un altro la causa? [Camp.] *Pist. S. Gir.* 109. Minuzio Felice, causidico, procuratore della corte romana.

Anco ai Lat. aveva senso men ch'alto, e Cic. giudica Lisia più causidico *che* oratore. *Segr. Fior. Op.* 160. (*Man.*) Di schietto (*semplice*) causidico, averlo chiamato a quel governo. [T.] *Cic.* Non cerchiamo nel nostro discorso un causidico alla peggio, o un declamatore, o un legulejo. *Giovenale nomina un* Causidico *col banditore o l'usciere.*

[T.] *Oggidì non suona spregio; ma non ha i sensi di* Giureconsulto *nè di* Oratore; *e vale sovente Avvocato di seconda mano. Anco il Procuratore è un* Causidico.

CAUSINA. [A.Con.] *Dim. di* Causa. *Con qualche vezzo. Nel senso giudiciale.* È una causina dappoco, per la somma; ma bella nel suo genere, e da farcisi onore.

CAUSÒNA. [T.] *S. f. Accr. di* Causa. Causona da fare chiasso. *Fam.*

CÀUSTICA. *Add. e S. f.* (Mat.) [Gen.] *Nome che si dà a quella curva in cui si riuniscono i raggi riflessi o rifratti da un'altra curva. Guid. Gr. Risp. apol.* 282. Ciascuna delle due curve è la caustica di riflessione rispettivamente all'altra. *E appresso:* Già universalmente è dimostrato nella Teorica delle curve caustiche.

2. **Caustiche.** *S. f. pl.* (Mat. Ott.) [Gher.] *Diconsi le curve formate dalla serie dei fochi de'raggi luminosi, od anche calorifici, riflessi da una superficie levigata, o rifratti da un vetro o altro mezzo rifrangente; perciò distinguonsi le* caustiche per riflessione, *che chiamansi particolarmente* catacaustiche, *dalle* caustiche per rifrazione.

CAUSTICITÀ. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Stato degli alcali, quando sono stati spogliati degli acidi, e resi alla pienezza della loro forza corrosiva.*

CÀUSTICO. *Agg. e anche come Sost. Da* Καυστέον, *verb. di* Καίω, *Io brucio.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei sapori brucianti e corrodenti, e delle sostanze possedenti forza adustiva e disorganizzante sulle carni.* = *Cocch. Bagn. Pis.* 110. (*Gh.*) Elle (*acque di Pisa*) sono altresì gentil colagogo, senza però disciogliere, stimolare o muovere con violenza e con eccesso il sangue, come si può sempre temere dai vulgari medicamenti di questo nome, che tutti partecipano di caustica attività.

Ricett. Fior. (*C*) Solo si salvi e raccolga per caustico quello che è nero. *Aret. Com.* (*Mt.*) Caustico è ciò che dove tocca, o incrosta, o scortica, o pela. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 68. (*Gli olii volatili*) hanno sapore acre, bruciante e quasi caustico.

[Cont.] *Imp. Stor. nat.* IV. 46. Molti con la cottura la (*cenere*) raccolgono in massa simile a pietra, di virtù caustica: e coloro che vi vogliono maggior violenza, mescolano con le ceneri una parte di calce.

2. (Farm.) *Sorta di medicamento estrinseco che ha forza adustiva.* (*Fanf.*) *È in Plin.*

3. (Chim.) [Sel.] Caustici *sono quegli alcali, i quali furono separati dagli acidi, e resi liberi da combinazione, tranne che coll'acqua.*

4. (Chir.) *Dicesi dai chirurghi* Caustico attuale *il Ferro infocato;* e Caustico potenziale *ogni Sostanza che ha virtù di consumare i tessuti quasi bruciandogli, come la pietra infernale, ecc.* (*Fanf.*) *Come Sost. è in Plin.*

5. [T.] Umore caustico, *di pers. che ha del mordente, per sdegni impazienti, acuiti dall'acrimonia dell'ingegno. Non è del pop., ma non lo direi gallic. E dell'uomo stesso.*

CAUSÙCCIA. [A.Con.] *Dim. con dispr. di* Causa. *Nel senso giudiciale.* Piglia a difendere certe causuccie dubbie, che non dànno gran concetto nè del suo sapere nè della sua integrità.

CAUTAMENTE. *Avv. Con cautela, Sagacemente, Prudentemente, Giudiziosamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 2. 6. (*C*) Cautamente cominciò a riguardare alle maniere... di tutti i cortigiani. *E nov.* 15. 4. Cautamente cominciò a domandare chi colui fosse. *E nov.* 31. 11. Per poter più cautamente fare... quello che già gli era caduto nell'animo di dover fare. *E nov.* 35. 12. Senza altro dire, cautamente di Messina usciti..., se n'andarono a Napoli. [T.] *Bocc. Fiamm.* 6. 36. Vinta da nuovo consiglio mi tacqui, e con occhio acutissimo, e con orecchia sottili, lui nell'altra parte del nostro letto rivolto, cautamente mirandolo, per alcuno spazio l'ascoltai. *Passav. Specch. Penit.* 108. Di certi peccati occulti... o tacciasi, o sì cautamente s'accenni, e da lungi, che non s'insegni il male, che non si sa. *Sansov. Conc. Polit.* Quando le preparazioni sono fatte cautamente, elle non si conoscono. = *Dittam.* 5. 5. (*C*) La qual guardava cautamente il padre.

† **CAUTARE.** *V. a. Cautelare, Assicurare.*

2. *E rifless. att. Guarentirsi. Arch. Stor. T.* 4. *part.* 2. (*Vian.*) *Letter. Ferruc.* Chè altrimenti non si poteva fare, per volere quelli ch'hanno prigioni Giovanni et Giuliano, cautarsi della taglia dal detto Baldassarre.

CAUTELA. *S. f. Accortezza, Sagacità, Diligenza, Maniera di procedere con avvedimento e giudizio in alcuna cosa. È in Apul.* [T.] *La* cautela (caveo) *riguarda un male da scansare, e anco una causa di bene da ricercare; la* Circospezione (Circum aspicio) *è un de' segni esteriori della* Cautela, *una delle sue cure. Ma la* Cautela *timida e ombrosa può non essere circospetta; questo secondo denota tranquillità e serenità di vedere.*

Bocc. Nov. 4. 2. (*C*) Intendo di raccontar brievemente con che cautela un monaco il suo corpo da gravissima pena liberasse. *E nov.* 14. 15. Pensò convenirgli molta cautela avere. *E nov.* 19. 13. Con molta cautela informatosi del nome della contrada. *E* 93. 13. Riguardando con quanta cautela venuto siete per darmi il vostro spirito. *Cr.* 9. 16. 2. Ma nel metter del risagallo si tenga diligente cautela. *E* 10. 17. 8. La maggior parte questa cautela non osservano. *Franc. Barb.* 98. 5. Chiama cautela e pietate con teco. *Salvin. Disc.* 43. (*M.*) Non dà il suo consiglio se non con molta cautela. *Borg. Vesc. Fior.* 420. (*Man.*) Si vede per un'abbondante cautela espressamente aggiunto che... [Giust.] *Om.* 1. *Gre.* Queste cose diciamo noi, fratelli carissimi, perchè le menti vostre si destino a studio di cautela.

[T.] *Segner. Pred.* 1. Si tagliano ogni ora senza rispetto (*le legna da ardere*). Chè tante cautele? chè tante circospezioni?

[M.F.] *Fag. Comm.* Le cautele non son mai troppe. *Modo quasi proverb. dell'uso.*

2. *Per Sicurezza, Difesa. Vit. Plut.* (*C*) E riputavano come per legge di uccidere i loro fratelli, come per loro cautela. *G. V.* 10. 173. 10. La quale messer Gherardino s'avea fatta fare a sua cautela del trattato. *Borgh. Mon.* 143. (*M.*) Nella qual parola insomma con singolar destrezza mescolando la cautela loro con la verità del fatto, vennero ad interpretare quel detto.

3. *Per Cauzione, Sicurtà. Vinc. Mart. Lett.* 9. (*C*) Delli quali non ho pure cautela, non che assegnamento. *Nel senso leg. è in Ulp.*

4. [T.] Abbondare in cautela, in cautele.

5. [Val.] Dar cautela, *Assicurare. Fr. Girol. Sien. Soccors.* 2. 91. Dammi cautela di gittare l'armi per lo tempo avvenire da ogni superfluità.

6. [T.] Prendere cautela, tutte le cautele. — Non trascurare veruna cautela.

7. [Camp.] *Per Prova legale di un pagamento fatto. Pist. S. Gir.* 49. Manifestògli come fusse cancellato quel debito, e che modo ne fusse cautela.

8. *Trasl. Pass.* 275. (*C*) Considerare l'opere buone della persona umile, presta cautela d'umiltà.

9. Prestar cautela *vale Fare avvertito. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Il che a voi presterà cautela nelle cose che possono avvenire.

10. A cautela, *post. avverb., vale Per sicurezza, A ben essere. Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Facciasi assolvere a cautela. *E appresso:* E addomanda d'esser assoluto a cautela. *Fiamm.* Quello tiepidezza stimando, che egli usava a cautela. *Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 79. (*Gh.*) A cautela scrivetemi i nomi di quei Pontefici, acciò, se si fosse smarrita la nota già mandata, non si perda tempo. *Car. Lett.* 1. 44. Nondimeno egli a cautela arà (*avrà*) i suoi bagnuoli e le sue stretture.

E A maggior cautela *vale Per maggior sicurezza, Per maggior precauzione. Varch. Ercol.* 1. 157. (*Gh.*) Non volendo, a maggior cautela, per non esser sentiti, favellare, facciamo come fece Dante... quando, di se medesimo parlando, disse: Mi posi il dito su dal mento al naso.

11. A cautela *si dice anche invece di* A buon conto, *nel signif. di* Intanto. *Car. Lett.* 2. 419. (*Gh.*) Di

questo le fo io fede ch'egli mai mi parlò dell'Impresa; e crederò che la lettera sia alfin pur capitata. Quando no, le replico, a cautela, che io la ringrazio del favor che mi fa e della stima che mostra tener delle mie cose.

CAUTELARE. *V. a.* *Da* CAUTELA. *Assicurare, Provvedere che alcuna cosa non soffra danno.* (*Gh.*)

2. *N. pass. Assicurarsi, Mettersi in guardia, o sim. Instr. Canc.* 21. (*M.*) E per cautelarsi maggiormente non si roghino mai de' partiti di tali spedizioni senza averne prima informati i signori Nove. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 376. Si dee in ogni modo cautelarsi contro i sospetti di disonestà. *Galil. Op.* 13. 33. (*Gh.*) Il comandar poi agli stessi professori di astronomia che procurino per loro medesimi di cautelarsi contro alle proprie osservazioni,... è un commandargli (*commandar loro*) cosa più che impossibile.

CAUTELATAMENTE. *Avv.* *Da* CAUTELATO. *Con cautela; ed è termine per lo più de' forensi.* [T.] *Non bello; ma dice piuttosto gli effetti che le cure della precauzione.* = *Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 606. (*M.*) Platone più cautelatamente pensando risguardò fin dove giungono i sensi niuna cosa trovarsi più perfetta e più ammirabile dell'universo.

CAUTELATISSIMO. *Agg. Superl. di* CAUTELATO. *Casm. Pred.* 2. 74. 11. *Berg.* (*Mt.*)

CAUTELATO. *Part. pass. e Agg.* *Da* CAUTELARE. *Viv. Disc. Arn.* 159. (*C*) Potendovene esser altri più cautelati e migliori.

2. *Per Assicurato. Magal. Lett. At.* 2. 114. (*Gh.*) Io... confesso che un simil concetto, ben cautelato con tutti i necessarii riservi, mi caverebbe di quel grande imbarazzo nel quale mi trovo,...

3. *Per Prudente, Fatto con cautela. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) Stimo cautelata cortesia Il lasciar lor la libertà del luogo. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel. ecc.* 107. (*Gh.*) La scelta per addomesticarsi dei cittadini e dei Greci sia molto cautelata e diligente.

† CAUTELOSAMENTE. *Avv.* [Camp.] *Con cautela, Cautamente. Pist. S. Gir.* 5. Ora vede quanto cautelosamente, quanto provvedutamente e quanto sanza cagione...

† CAUTELOSO. *Agg. Che usa cautela.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 30. Mentre che schifa molte ferite del diavolo, non cautelosa, una ferita riceve.

CAUTERIATO. *Agg. m.* *Da* CAUTERIO. *Sottoposto a cauterio. È in Pelagon.* — *Muss. Pred.* 2. 62. *Berg.* (*Mt.*)

2. [T.] Coscienza cauteriata *è in Girol.*

CAUTÈRIO. *S. m. Dal gr.* Καυτήρ, *Bruciatore.* (Chir.) [Pacch.] *Nome che si dà ad una operazione chirurgica per cui forma un'ulcera o col ferro rovente, o con una pasta caustica. Si dà anche tal nome al ferro che si usa a tale scopo; ed all'ulcera stessa fatta nello intento di produrre uno spurgo continuo: quindi dicesi anche* Rottorio, Inceso, Fontanella, Capitello. = *È in Plin. Pallad. Genn.* 19. (*C*) Gli agnelli... si segnano, e fannosi loro cauterii col ferro caldo. *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la flamula, e pongasi sopra 'l luogo che si vuole incendere. *Red. Cons.* 1. 145. Allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Avendo questa dama per lo spazio di sei anni portato aperto un cauterio nel braccio,... *E appresso:* Alcuni lodano ancora lo aprire due cauterii nelle cosce.

2. *Fig.* (*Tom.*) *Uomo seccante.* Gli è un gran cauterio quel poeta.

3. (Vet.) [Camp.] *Strumento da cauterizzare. Din. Din. Mascalc.* II. 3. Anche è da sapere che li cauterii sono migliori e più virtuosi di rame o di bronzo che di ferro. *E Pist. S. Gir.* 95. El cauterio, cioè, il ferro affuocato, è buono; ma che m'è buono d'avere la ferita, per avere bisogno del cauterio, cioè, del ferro arroventato? *E Com. Boez.* I. Fossero insignati e scolpiti in lo fronte con una ustione di fuoco con uno ferro che si chiama cauterio.

Pietra da cauterio. (Farm.) [Sel.] *È la Potassa caustica fusa in forma di piccoli cilindri, che i chirurghi usano ad aprire cauterii.*

CAUTERIZZARE. *V. a.* *Da* CAUTERIO. *Far cauterio, Incendere È in Vegez.* — *Cr.* 6. 101. 3. (*C*) Si prenda il suo gambo (*della ruta*), e s'arda alquanto al fuoco e s'incenda, e la sua concavitade cauterizza, e molto giova. *Volg. Mes.* Ma se dell'osso quantità notevole tu vedrai corrotta, cauterizzane quella parte che tu potrai. *E altrove:* Tagliare le vene, o cauterizzare l'arterie.

2. [Camp.] *In forza di Sost. verbale. Din. Din. Mascalc.* II. 3. Avvegna Iddio che il cauterizzare sia nuovissima cura... *È più sotto:* Ti voglio chiarire e mostrare il bene cauterizzare.

CAUTERIZZATO. [T.] *Part. pass. di* CAUTERIZZARE.

CAUTERIZZAZIONE. *S. f.* *Da* CAUTERIZZARE. *Il cauterizzare.* [M.F.] *Olin. Ucc.* 75. Si piglierà un ferro della grossezza dell'occhio dell'uccello, o poco meno, infocandolo e toccando con quello il luogo affetto... e devesi, fatta detta cauterizzazione, ugner con sapon nero liquido.

† CAUTERO. *S. m.* (Chir.) *Lo stesso che* Cauterio. *Menz. Sat.* 3. (*M.*) Che se avessero a fare un cautero, Il farien 'n una tempia, o in un ginocchio, Per mandarci arrabbiati al cimitero.

2. *E fig. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Se tosto un cautero Ti fai nella memoria Che purga ogni pensiero.

CAUTEZZA. *S. f.* *Da* CAUTO. *Il prender guardia, Lo stare in guardia, Lo star sull'avviso, Precauzione. Non com.* Cautelitas, *in Ennod.* — *Car. Lett. ined. v.* 2. *lett.* 163. *p.* 14. (*Gh.*) Un Cardinal mi dice che la paura lo fa (*il Papa*) star saldo in questo proposito; e non altro che la paura lo può rimovere, o almeno una cautezza di non vedersi in preda degli Imperiali. *Paneg. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*) *Sozzini, Rivol. di Siena. Arch. St. Fir.* 1842, *t.* 2.

CAUTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CAUTAMENTE. *È in Cic.* — *Mor. S. Greg.* 33. 9. (*C*) Dobbiamo noi cautissimamente guardarci che niuno di noi sia tirato dal difetto del peccato nella bocca di questo Leviatan. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 312. Non ardissono di scoprirsi, se non cautissimamente e di segreto.

CAUTÍSSIMO. *Agg. Superl. di* CAUTO. *Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) In queste cose bisogna esser cauto; Ma dove ne va il capo, cautissimo.

CÀUTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Cautus. *Accorto, Sagace, Prudente. Bocc. Nov.* 15. 2. (*C*) Siccome rozzo e poco cauto, più volte... trasse fuori questa sua borsa. *E Nov.* 23. 4. Ed ella, che molto cauta era, nè per ambasciata di femmina, nè per lettera, ardiva di fargliele sentire. *Dant. Inf.* 16. Ahi quanto cauti gli uomini esser denno! *Cavalc. Med. cuor.* Nelle tentazioni s'esercita e cresce la prudenza e la discrezione dell'anima, e diventane più cauta e avveduta.

2. (*Tom.*) Andar cauto: *Procedere con cautela.*

3. *E detto di cosa. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*Man.*) Quando tempo le parve, ed il giovane per via assai cauta dal suo lato se ne venne.

4. *Per Assicurato di non perdere, Assicurato con cauzione. Ambr. Cofan.* 1. 2. (*M.*) Ma non vogliono già Dare il lor, se prima non son cauti. *Bernar. Illic. Nov.* 33. (*Gh.*) Pagò Anselmo non cauto, nè eziandio requisito da Carlo.

5. *Onde* Far cauto, *oltre il significato di Render altrui accorto e guardingo, vale altresì Assicurare, Dar sicurtà, cautela. Cecch. Dot.* (*Mt.*) Lo farete cauto di renderla, e pagarli la pigione in questo mentre.

6. [Camp.] † Cauto, *per Istruito, Saputo, e sim. Bibb. Dan.* 1. Fanciulli belli di forma, savii d'ogni sapienza, cauti di scienza e dotti di disciplina (*cautos scientia*).

CAUZIONALE. [G.M.] *Agg. Che concerne cauzione. È in Ulp.*

CAUZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* CAUZIONE. Cautiuncula, *nel b. lat.*

CAUZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cautio. *Propriamente è termine legale, e vale Cautela, Sicurtà. Maestruzz.* 2. 46. (*C*) Ma se egli non può mendare il danno, deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà, se mai egli avrà donde; e questa cauzione sarà sufficiente pegno, o buoni mallevadori, imperocchè qui si dice idonea... *Varch. Stor.* 20. 294. Messer Galeotto Giugni... vedesse per ogni modo di doverlo disporre a tornare, promettendogli sopra la fede loro tutte quelle cauzioni e sicurtà ch'egli medesimo sapesse chiedere.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 206. Non si possa... dare copia di quella carta... se prima quel cotale convento non darà e prestarà idonee e sufficienti cauzioni e sicurtà di stare a ragione e di pagare el devito.

2. Cauzione, *per Mallevadore, Colui che si rende sicurtà per altrui. Band. Ant.* (*M.*)

3. [T.] *Il valore dato in cauzione.* Perdere la cauzione

[T.] Dare la cauzione (*de' giornali*).

4. Cauzione giuratoria, *o* del giuramento, *è Quella che si dà con giuramento di osservar la promessa. Maestruzz.* 2. 46. (*M.*) Sarà assoluto con giuratoria cauzione, salvo,... *E* 46. La qual cauzione (*idonea*) se non la può dare, dia la cauzione del giuramento.

5. [Val.] A cauzione, *modo avv. Per cautela, Per guarentigia, Per sicurtà. Pomp. Vit. Plut.* 9. 195. D'uopo era che i sessanta talenti depositati fossero presso Egia a cauzione di Ergino.

6. Cauzione *per Accortezza, Sagacità. Albert.* 2. 6. (*C*) Cauzione è discernimento di vizii dalle virtù, preponendo le specie delle virtù.

7. † *Per Prudenza, Precauzione, Cautela.* [Val.] *Mach. Dech.* 3. 9. 106. E' si vede che gli uomini nelle opere loro procedono alcuni con impeto, alcuni con rispetto e con cauzione. = *Segn. Stor. Lib.* 5. (*M.*) L'ammoniva continuamente a vivere con più riservo, e con maggiore cauzione. [T.] *Cell. Benv. Oref.* 138.

CAVA. *S. f.* *Da* CAVARE. *Buca, Fossa. Di cavità qualsiasi, aureo lat. Dant. Inf.* 29. (*C*) Dentro a quella cava Dov'io teneva gli occhi sì a posta.

2. *Camera sotterra, Cantina, Luogo sotterraneo, o nascoso. Nov. Ant.* 100. 14. (*C*) Il giovane si mosse incontanente, ed andonne alla cava, dov'era il padre suo, e contogli a motto a motto ciò che gli era avvenuto.

3. *Per Covile, Tana. Cr.* 10. 29. 2. (*C*) Anche i conigli (*si prendono*) quando si trovan rimossi dalle lor cave. *Ar. Fur.* 10. 33. Prima che questo, il lupo, il leon, l'orso Venga, e la tigre e ogni altra fera brava, Di cui l'ugna mi stracci, e franga il morso, E morta mi strascini alla sua cava.

4. *Dicesi anche del Luogo dove stanno le formiche. Bocc. Com. Dant.* 2. 61. (*Man.*) La quale (*schiera di formiche*)... dentro dalla sua cava standosi, cognosce quando la state ne viene,...

5. *Grotta scavata ad arte, Caverna, o Rozza cella. Tass. Ger. Conq.* 3. 4. (*Mt.*) Si scorge in umil cava un vecchio onesto Fuggir il mondo e sue fallaci cure.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 15. Lo scavamento della camera non dovrà esser fatto immediatamente; anzi si dovrà prima incominciare una cava larga cinque o sei bracci, la quale si vada restringendo fino alla bocca della camera.

6. [Val.] *Per Cloaca, Fogna. T. Liv. Dec.* 1. 38. 69. Fece grandi cave sotto terra, onde l'acque piovane e tutte le brutture della città corressero nel Tevere. *E* 1. 56. 98. Fece fare una grande cava sotto terra, dove tutte le brutture della città si raccogliessero. *E* 5. 55. 76. Le grandi cave, le quali in prima furono fatte per lo lungo delle rughe comuni, ora passano sotto le case private.

7. *Per Profondità del luogo scavato. Cresc.* (*M.*) Faccia una fossa di cava di venti, o venticinque braccia.

8. *Quella parte degli antichi teatri che i Romani dicevano* Cavea. *S. Agost. C. D.* 1. 31. (*Mt.*) Volendo e sforzandosi il Senato di edificare la cava del teatro, con gravissima e costumatissima diceria il vietòe. (*Parla di Nasica. Il lat. ha* Cavea.)

9. *Dicesi* Cava di metalli, di minerali, *ecc., ed anche ass.* Cava, *il Luogo donde si cavano i metalli, i minerali, ecc. Pass.* 341. (*C*) Come sarebbe di trovare avere e tesoro o nelle proprie cave e miniere, o in sepolcri... *Bern. Orl.* 61. 1. (*M.*) Come colui che nelle cave d'oro, in Ungheria, in Inghilterra, in Spagna,...

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 2. Nelle cave dell'oro e del rame e così del piombo, e degli altri metalli se ne trovan de' puri senza mescolamento.

[Cont.] Cava di marmi, di pietre, di sale, di zolfo, di vetriolo, *ecc. Cell. Scul.* 6. Nella detta montagna di Carrara vi sono molte diverse cave. *Off. fiumi, strade, Pist.* XXVIII. Devino detti maestri dell'allastrico, nel tempo che fanno lavorare eleggere une che tenga conto delle carrate, e vadia a vedere la cava di dove si cavan le lastre. *Biring. Pirot.* II. 8. Provincie che d'altro sal non si servono che di sal di cava di monti, nè altro artificio v'adoperano che l'opera del cavarlo. *E* II. 2. Cavasi (*il zolfo*) a cave aperte, perchè, se altrimenti li cavatori cercasser di cavarlo, per l'offesa del gran caldo e dell'insupportabile odore che rende, di star dentro alle cave per alcun modo sopportar non potrebbeno. [T.] Cava di carbon fossile.

[T.] *Giamb. St. Lett.* IX. Le cave di vetrioli ch'erano in sua signoria, delle quali ne ha dotata detta cappella. *Condiv. Vit. Buonarr.* 15. Per poter (*un pezzo di marmo*) condur con manco fatica, l'aveva nella cava medesima abbozzato. *Cell. Benv.*

Orefic. 138. Debbe l'artefice per se stesso andare alle cave (*de' marmi*) a eleggerli,...

[Cont.] Cava di rena. *Bart. C. Arch. Alb.* 44. 20. Di tre sorti son le rene, di cava, di fiume, e di mare, la miglior di tutte queste è quella di cava, ed è questa di molte sorti: nera, bianca, rossa, incarbonita e ghiaiosa.

10. *E trasl. Tac. Dav. Ann.* 6. 120. (*C*) Ancora morì in quell'anno Marco Lepido, della cui moderanza e saviezza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà, basta il dire di casa Emilia, cava ricca di cittadini ottimi.

11. *Nel fig.* Esserci la cava di checchessia *vale Esservene grandissima abbondanza. Malm.* 2. 6. (*C*) E che pensi che qua ci sia la cava? Non è più il tempo che Berta filava. (*Qui s'intende di denari.*) [M.F.] *Panciat. Scherz.* 259. Del resto mi mandi qualche nota di libri, perchè qua ce n'è la cava. (*Intende libri da comprare per lui.*)

[M.F.] Aver la cava di checchessia: *grande inesauribile abbondanza. Fag. Comm.* Noi altre serve n'abbiam la cava. (*Qui parla di bugie. Ma dicesi di tutto.*)

12. *Fig.* [T.] Archivio, Opera, ch'è una gran cava di notizie storiche.

[T.] *Fam. d'una pers.* È la cava delle novelle. *Ne sa e può contare di molte.*

13. (Mil.) *Quella sotterranea scavazione di terreno che si fa negli assedii, che oggi comunem. si dice* Mina. *Din. Comp.* 3. 82. (*C*) Fermò l'assedio, mandò per maestri, ordinò edificii, e cave coverte, e molti palesi segni fece da combattere. *G. V.* 7. 22. 2. Vedute le cave, s'avvidono dello 'nganno. *E cap.* 100. 1. E quella (*terra di Margatto*) con cave misero gran parte in puntelli. *E cap.* 128. 1. Puosesi ad assedio alla città di Tripoli..., e quella per dificii e per cave per forza ebbe. *M. V.* 2. 30. Lavorando con gran sollecitudine, pervennero alla cava de' nemici, la quale era venuta innanzi 180 braccia.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 143. La mina, la quale per la forza del fuoco rinchiuso in una cava sotterranea (come a suo luogo dichiareremo) rovina in un istante una muraglia. *Rusc. Prec. mil.* 46. Fa solo tanta cava che vi possa stare (*la polvere*).

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 28. 48. Ed assediolla con sua gente ria, E tanto fe' con trabocchi e con cave, Che n'acquistò per forza signoria.=*Guicc. Stor.* 2. 245. (*M.*) Ed erano quegli edificii a esempio de' bastioni, con aver la cava di sotto, disposti in modo da potersi facilmente con la forza del fuoco rovinare.

CAVADENTI. *S. m. comp. indecl. Colui che fa l'arte di cavar i denti ad altrui. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se questa medicina non giova, fa di mestieri servirsi del cavadenti. *Galat.* 80. Ci fa sovvenire di questi cavadenti, che noi veggiamo salire su per le panche. *Burch.* 1. 70. Maestro Xerse, e altri cavadenti. *Alleg.* 282. E mi fermo talora sbigottito, Come chi siede appiè del cavadenti.

CAVAFANGO. [T.] *S. m. Macchina da sbrattare i porti che non interrino.*

CAVAFIENO. *S. m.* (Artigl.) [Cont.] *Lo stesso che* Cavastracci, *ossia Strumento col quale si estrae la carica dalle armi da fuoco senza spararle, od anche il solo boccone di fieno, di stracci e sim. Bomb. Ven.* 2. Cavafieno è un altro apparecchio; fatto d'una sottil verga di ferro con giri serpentini e nella sua estremità immanicata d'un'asta, per cavar il bottone che si mette nel pezzo, quando si vuole scaricare senza sparare.

† CAVAGLIERE e CAVAGLIERI. *S. m. Cavaliere.* [Val.] *Vit. S. Giov. Etrur.* 1. 689.

† CAVAGLIONE. *S. m. Caviglione.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 12. 6.

CAVAGNO. *S. m. Cesta, Paniere. Vive in qualche dial. Fr.* Cabas. [T.] *D.* 1. 24. Ringavagnare. *Forse orig. da* Capio. *Bin. in Rim. burl.* 1. 341. (*Gh.*) Ed io, che mai non chieggo per guadagno, Ma per bisogno, e pur burlo del resto, E che a voi darei d'erbe un pien cavagno, Non resterò...

CAVAGNUOLO. *S. m. Dim. di* CAVAGNO. *Piccol Canestro che mettesi alla bocca delle bestie, perchè nel trebbiare non mangino.* (*Fanf.*)

CAVAJUOLO. *S. m. Chi fa il mestiere di cavar minerali e pietre.* (*Fanf.*) *Così in quel di Massa. Più specifico di* Cavatore.

CAVALCABILE. *Agg. com. Da* CAVALCARE. [T.] *Da poter cavalcare.* Bestia cavalcabile.

[T.] Strada cavalcabile, *da andarci a cavallo.* = *Salvin. Odiss. l.* 13. *p.* 243. (*Gh.*) Certo aspra ell'è (*quella terra*), e non è cavalcabile. [T.] Tante miglia cavalcabili, *da farsi a cavallo.*

CAVALCABILISSIMO. [T.] *Superl. di* CAVALCABILE. *Di strada molto agevole alle cavalcature.*

† CAVALCADURA. *S. f. Cavalcatura. Stat. Calim.* 43. (*Man.*) E 'l detto ambasciadore abbia dal camarlingo di quest'arte per sè e per tre cavalcadure soldi quindici.

CAVALCAMENTO. *S. m. Da* CAVALCARE. *Uden. Nisiel.* (*M.*) Questa voce *cavalcamento* sembra regolata e accettabile, anzi più propria che *cavalcata.*

CAVALCANTE. *Part. pres. di* CAVALCARE. *Che cavalca. M. V.* 4. 15. (*C*) E là si trovano settemila paghe di cavalieri, chè 5000 e più erano in armi cavalcanti. *E* 6. 4. I quali fossono al tempo apparecchiati interi, e cavalcanti al servizio della detta lega. *Salvin. Cos.* 40. (*M.*) Ne' quali (*monumenti*) Sileno parte in piedi e parte cavalcante un asino... costantemente osservammo.

2. † Campo cavalcante, *per Cavalleria. Maur. Rim. burl.* (*M*). Il dì seguente si levâr le insegne Del campo cavalcante.

3. *E come aggiunto della bestia sopra cui si cavalca. Zibald. Andr.* 7. (*C*) In bestie non cavalcanti, massime nelle minute, più che nelle grosse, fia avventurato.

4. *Usato a modo di Sost. per Cavalcatore. Salvin. Opp. Cacc.* 1. (*M.*) Gl'impaniatori tortorelle uccidono, Orso i cacciantì, e mormiro i pescanti; I cavalcanti tigre...

5. Cavalcante *particolarmente si dice Colui, che guida, stando a cavallo, la prima coppia de' cavalli delle mute.* (*C*)

[T.] *Anco il domestico che a cavallo segue il cavallo del padrone al passeggio. Magal. Lett.* Dà un lacchè e 'l cavalcante in poi, non ci ho nessun tedesco.

CAVALCARE. *V. a. e N. ass. Da* CAVALLO. *Andare a cavallo, Far viaggio a cavallo. Leg. Sal.* Caballicare. *Petr. cap.* 2. (*C*) Come uom che per terren dubbio cavalca. *Bocc. pr.* 7. Non manca l'andare attorno..., uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare. *E nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fosser i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano avanti. *E nov.* 43. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati, che essi,... *E g.* 10. *n.* 1. Cavalcando avanti (*proseguendo avanti il lor cavalcare*), ei vennero ad un fiume. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quando furono cavalcati alquanti dì, lo barone... non potendo più cavalcare... si rimase... [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 44. 77. Il Cardinale... Fu cavalcato al castel della Pieve. *Pulc. Luig. Morg.* 12. 37. (*Gh.*) Orlando con Terigi è cavalcato Più e più giorni già contradivieto. *E* 12. 39. Avea già cavalcato più d'un mese, E finalmente in Persia si trovava.

[T.] *Ass. D.* 2. 24. Schiera che cavalchi. *Liv.* 284. Il dittatore cavalca innanzi. *Agn. All. cap.* 201. Chi cavalca (*ha di bisogno*) di buone strade.

2. *Per Maneggiare o Reggere il cavallo. Bocc. Nov.* 19. 5. (*C*) Appresso questo la commendò meglio saper cavalcare un cavallo..., leggere e scrivere, e fare una ragione, che se uno mercatante fosse.

[Cont.] *Gris. Cav.* 72. *v.* Egli fu (*il cavallo*) dal principio cavalcato male, e se gli roppe il collo da una banda, e dall'altra rimase duro, dove facilmente per ogni minimo sdegno, o picciola fatica, non si volterà.

[T.] *Fir. Trin. Prol.* Come l'uomo cavalca queste rozze. [Val.] *Ar. Fur.* 22. 29. E l'avea (*Rabicano*) da l'estrema regione De l'India cavalcato insino in Francia.

Franc. Barb. 218. 18. (*C*) E prendi alcun mestiere, Sonar, cantar..., e cavalcare. *Tolom. Lett.* 6. 18. (*Man.*) Desidero ch'egli impari di schermire, di cavalcare, di volteggiare.

3. Cavalcare a cambiatura. *Cavalcare, mutando nel corso, o nel viaggio ad ogni tanto il cavallo. Salvin. Iliad.* 427. (*M.*) Egli saldo, e sicuro ognor soltanto, Cavalca a cambiatura, e quegli (*cavalli*) volano.

4. Cavalcare, *o sim.*, a bisdosso *o* a bardosso, *o a ridosso, vale oggi Cavalcare il cavallo nudo, senza sella. Bern. Orl.* 2. 28 24. (*C*) Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 427. Cavalcare, e sue maniere, cioè o senza briglia, o a ridosso, o in basto, o in sella.

5. *Scorrere a cavallo per saccheggiare, e talora Scorrere assolutamente coll'esercito il paese nemico. G. V.* 8. 110. 1. (*C*) Cavalcaro i Fiorentini 200 cavallate e certi pedoni... al monte Sansavino..., ardendo e guastando. *E* 10. 138. 1. I Fiorentini... fecero cavalcare sopra i Pisani messer Beltramone del Balzo. *M. V.* 7. 22. Baldanzosamente cavalcavano il paese, e mantenevano loro assedio. *E altrove:* Se il Duca ci avesse cavalcati, come possette, egli ci toglieva tutta la ricolta. *F. V.* 11. 97. Mosselo a ciò fare due ragioni: l'una, perchè la gente a piè più chetamente cavalca; l'altra, perchè leva meno polverio. *Cron. Morell.* Nel principio furono i Pisani al di sopra della guerra, e cavalcaronci intorno dove e' vollono. *E appresso:* In ultimo e' si cavalcò il Pisano aspramente.

Nota uscita. G. V. 10. 62. (*Mt.*) Cavalcârvi (*vi cavalcarono*) le masnade de' cavalieri, e gli altri conti Guidi Guelfi si raunarono.

6. *Onde* Cavalcare addosso *vale Andare addosso, Andare incontro, Investire. Pier. Cron.* 13. (*M.*) Al tempo di costui i Fiorentini cavalcaro addosso a' Pistolesi, ed ucciserne, e pigliaronne.

7. [Camp.] Cavalcare addosso, *fig. per Oppressare con assalto improvviso, anche in morale significanza. Bibb. Job.* 6. Le saette del Signore sono in me, la indignazione delle quali bebbe lo spirito mio; e le paure del Signore mi cavalcarono addosso (*militant*).

8. Cavalcare una strada, un luogo, il lido, *e sim. Scorrere una strada, il lido a cavallo. Ar. Fur.* 10. 35. (*Gh.*) Cavalca (*Ruggiero*) il lito affaticato e stanco. *Marc. Pol. Viag.* 240. E tutte le vie della città sono lastricate di pietre e di mattoni;... sicchè tutte si possono cavalcare rettamente ed a piede altresì (*altresì*). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 52. 54. Castruccio poi fe' lega e compagnia col conte Gaddo, e cavalcò Spinetta, Ch'ad Uguccione il passo dato avia. [Tor.] *Dat. P. e P.* 82. Ed egli avendo poi scorsa e cavalcata tutta la caccia (*cioè il luogo della caccia*), s'era di maniera impadronito del sito che non vi restava cespuglio, che egli nol sapesse. *E p.* 85.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 81. Dato che (*il cammino*) sia a sospetto (come il più delle volte avviene) bisognerà che egli (*il capo de' guastatori*) lo cavalchi sconosciuto, o almeno in compagnia di alcuni cavaleggieri.

9. Cavalcar largo. *Portar larghe le gambe in cavalcando. Barber. Docum.* 80. 8. (*Gh.*) Un altro ci contende, Tanto cavalca largo, andar per via.

10. Cavalcare alla stradiotta, *dicesi di chi viaggia portando seco poca suppellettile.* (*Fanf.*)

11. *Per simil. detto delle navi. Salirvi sopra e navigare. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*Man.*) Io sono stato Sino alla nave. *A.* Ben, che ve ne pare? *Fil.* Buona da cavalcarla ancor dieci anni, E bene in punto, e corredata.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Barca, perdita cavalca. (*Ne' guadagni del mare più risico. Par voglia dire la perdita vien di galoppo.*)

12. *Trasl. Scorrere per lo mare con armata navale. M. V.* 4. 22. (*C*) L'armate cavalcano il mare, e innanzi che insieme si ritruovino, ci occorrono altre e non piccole cose.

13. *Per Iscorrere semplicemente. Cronich. Ant.* 8. (*M.*) Ed è grandissima provincia, la quale contiene in sè più provincie, la quale non si cavalcherebbe in sessanta giornate.

14. *Di cosa qualunque dove si stia a cavalcione come sopra il cavallo. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Che sarà d'alquante donne, le quali dicono ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d'Erode? *Bocc. Lett. p.* 43. (*Gh.*) Non estimò Socrate... essere sconvenevole a lui con li suoi piccioli figliuoli cavalcare sopra il cavallo della canna, come essi facevano per la casa.

[Cont.] *Ram. Viaggi Leone,* 1. 5. *E.* I camelli, che sono da cavalcare, hanno tutti communemente forato il naso nella guisa che hanno alcuni buffali, che nell'Italia si trovano, e nel luogo forato sogliono mettere una capezza di cuoio, con la quale volteggiano e reggono i camelli, come si fa con la briglia i cavalli.

[T.] Cavalcare un albero; *Montare e starci a cavalcioni.*

15. [Val.] *Detto di carri, e sim. Starvi sopra, o dentro. Car. Lett. fam.* 2. 305. Cavalchi un carro tirato da cavalli.

16. *Detto del Congiungersi. Bocc. Nov.* 21. 15. (*C*) *Ar. Fur.* 28. 64. (*M.*)

17. *Detto degli animali fra loro, vale Montare,*

Venire all'atto della generazione. (*Fanf.*) [Camp.] *Comp. ant. Test.*

[M.F.] *Salvin. Oppian.* 1. 33. E i montoni Di torte corna salgono le pecore Di Primavera ed i cignai focosi Sulle troje riversansi; ed i becchi Cavalcan sovra le caprette irsute.

18. [Val.] *Detto de' Ponti, Archi, Cavalcavia, che sono costrutti sopra fiumi, strade, ecc., a fine di poter per essi passare da un lato all'altro, ecc. Scelt. Lett. fam.* 22. Di buone fabbriche di qua e di là dal fiume, con dei palazzotti tramezzo e tre ponti che lo cavalcano.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 24. Io loderei molto, che si facesse murato (*il parapetto*), e largo nove braccia, perchè cavalchi con le sue volticiuole i contraforti. *E* 27. Si farà al medesimo piano un ponte a levatoio, che cavalcherà il detto fosso, il quale farà comune la piazza del cavaliere con quella del baluardo.

19. *Fig. Per Sopraffare, Star di sopra, Signoreggiare. Dant. Purg.* 18. (*C*) Chi buon volere e giusto amor cavalca. *But.* Cavalca, cioè signoreggia. [T.] *Anal. alla fig. di Virg.* Stimolos amoris. = *Cron. Morell.* (*C*) È per questa cagion egli è cavalcato. *Burch.* 1. 26. *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Niuno favoriva Ottone, non per volere anzi Vitellio, ma per avere la lunga pace ognuno avvilito a lasciarsi cavalcare, o migliore o peggiore, da chi prima giugnesse.

[Val.] *Ros. Sat.* 1. Un musico sbarbato co' suoi vezzi Cavalcato cavalchi anco i più saggi.

Chiabr. 5. 191. (*Gh.*) Lo appella per somma villania ubriaco, e che lasciasse cavalcarsi dal vino.

20. [Val.] † *Oprar contro rettitudine, Tener mala vita. L. Franc. Cant.* 1. 9. Poi che tornato fui, A Cristo feci guerra, Tosto armato mi fui, Cavalcai in sua terra Scontrandomi con lui, Tostamente l'afferro, Mi vendico di lui.

21. [Val.] *Indirizzarsi col discorso, Andare a parare, Venire a dire, Narrare. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 79. 60. Nota ov'io cavalco. Che Messer Gherardin... Uscì di Lucca molto malcontento.

22. [Camp.] *Fig. Per Reggere, Guidare, Moderare. Dant. Conv.* IV. 26. Veramente questo appetito conviene essere cavalcato dalla ragione.

23. [Camp.] *Per Eccitare, Stimolare con desiderio. Dant. Purg.* 18. Tale per quel giron suo passo falca, Per quel ch'io vidi di color, venendo Cui buon volere e giusto amor cavalca.

24. [Val.] Cavalcare stato, officio, *e sim. Tenerlo, Esercitarlo. Pandolf. Govern. Fam.* (*o Albert.*) 13. Nè mai fu alcuno... che volendo pure cavalcare questo cavallo dello stato, non ne sia caduto.

25. *Per simil. Detto del mare che soperchia le rive, ed anche di fiume. Dav. Vit. Agr. cap.* 10. (*M.*) Nè ondeggia solamente dentro alle sue sponde, ma le cavalca e allaga, e tra' colli si ficca. *Tac. Dav. Stor. l.* 1. *p.* 265. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Portò bene danno presente, e spavento di futuro, il sûbito allagamento del Tevere, che, alzato a dismisura, ruinò il ponte Sublicio; e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi e piani della città, ma i non più allagati.

(Idr.) [Cont.] *E d'un corso d'acqua che soperchia un orlo o la soglia di uno stramazzo. Michel. Dir. fiumi,* XX. L'acqua eminente la quale cavalca l'orlo dello scaglione HG.

26. Cavalcar la capra, *o* Cavalcar una cosa, *è maniera proverb. che vale Lasciarsi dare, o Darsi ad intendere una cosa per un'altra. Non com. Bocc. Nov.* 79. 38. (*C*) Laonde essi, godendo, gli facevan cavalcar la capra delle maggiori sciocchezze del mondo. *Lab.* 292. Per certo questi l'ha cavalcata.

27. Cavalcare il fosso, *fig., vale Tener da due parti. Non com. Allegr.* 118. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Pur non mi piace, ugnendo li stivali, Il fosso cavalcare, e far la canna (*la quale si piega a seconda de' venti*), Tenendo il capo in mezz'a due guanciali.

28. *In prov.* Chi cavalca la notte convien che posi il giorno; *dicesi per far intendere che il corpo, in un tempo o in un altro, ha bisogno di qualche riposo. Serd. Prov.*

29. [Val.] † Dover cavalcare una chinea, *prov. Dover fare una cosa per forza, Non poterla sfuggire. Salviat. Spin.* 2. 6. Eh sta ferma, che ci hai stracchi. Tu l'hai a cavalcar questa chinea, non pensare altrimenti.

30. [Cont.] † *Dicesi dell'orlo d'una tela, carta, tavola, lamiera, e sim., che monta sopra l'orlo della vicina con cui si vuol giungere. Cr. B. Naut. med.* I. 41. Il modo di cuscire i ferzi tra sè, è cavalcar nelle loro stremità di sopra e di sotto, l'uno sopra l'altro, acciò la vela resti tonda e cupa.

31. [Cont.] *Dicesi di un pezzo che stia a cavalcione sopra un altro intersecandosi ambedue nel verso della loro lunghezza. Biring. Pirot.* VII. 9. Un pezzo di spiaggia che cavalca il bilico. *Cr. B. Naut. med.* I. 31. Vanno queste (*radicate*) ben dentate, incastrate, e impernate sopra tutte le late; e nelle congiunture, ovvero inestature chiamate dall'arte palelle, cioè dove si congiunge la radicata, con la sopra corsia, vi si mette una correggia di ferro, che piglia e cavalca detta radicata, e s'inchioda sopra la lata.

32. [Cont.] *E di una corda che stia a cavalcioni sopra un cilindro o sopra una carrucola. G. G. Sist.* I. 487. Attacchisi un tal peso a una corda, la quale cavalchi un chiodo fermato nel palco, e voi tenete l'altro capo della corda in mano. *G. G. N. sci.* XIII. 165. Il filo cavalcherebbe il chiodo, e se gli avvolgerebbe intorno.

[Cont.] *N. ass. G. G. N. sci.* XIII. 319. Una corda a cotal solido legata, la quale cavalchi sopra una carrucola fermata in alto.

33. [Cont.] *Di spada che girando quella nemica ne schiva la guardia ed entra nello spazio che è fra questa e il corpo dell' avversario. Agrippa, Sci. arme,* XIII. Se il detto nemico accompagnando il piè sinistro appresso il destro, e tutto in un tratto cavalcasse con la sua spada quella di quest'altro, entrando di fore per forza, questo ritornerebbe subito come di sopra in seconda stretta, spingendo un'altra volta contra di lui.

34. (Artigl.) [Cont.] *Mettere un pezzo d'artiglieria a cavalcione sopra la sua cassa, o affusto che dir si voglia, per poterlo carreggiare, mettere in posizione, caricare e scaricare. Tens. Fort.* II. 36. Manderò a basso la corda con la quale, raccomandata all'argano, si tirerà ad alto la pezza d'artiglieria... e nell'istesso modo si tireranno ad alto le casse, le ruote, ed ogni altra cosa necessaria per cavalcarla. *Gent. Artigl.* 35. *v.* Potendosi facilmente levare, cavalcare, e scavalcare ogni grosso cannone.

† CAVALCARÈCCIO. *Agg.* [Cont.] *Aggiunto di Terreno che sia in tale stato e di tale inclinazione da poterlo cavalcare. Egio, Edif. Giust. Proc.* 28. Giace veramente il luogo in piano, e molto basso, e li piani attorno di lui son cavalcarecci. [Garg.] *Frescob. Viag.* 33 È... di lungi da Alessandria per XXXV miglia di terra cavalcareccia. (*Cavalcabile. Altri legge* Cavallereccia.)

CAVALCARESCO. *Agg. Aggiunto di* Sella, *vale Da cavalcare, Ad uso di cavalcare.* (*Fanf.*) *Non com.*

CAVALCATA. *S. f. Da* CAVALCARE. *Quantità di gente che va insieme a cavallo, o siasi in campagna, od in città.* (*Fanf.*) *Lib. Viagg.* (*C*) Quando vanno in cavalcata si portano le case con loro, siccome noi facciam le nostre trabacche e i nostri padiglioni. *Fir. Luc.* 2. 3. Come viene una cavalcata di forestieri ch'abbiano cera d'aver qualche carlino, vogliono intendere donde sono...

2. *Per Fazione, o Scorreria d'uomini armati a cavallo. Din. Comp.* 1. 26. (*C*) Mandava i bandi da sua parte, e pene imponeva, e cavalcate contro i nemici sanza alcuno consiglio. [T.] *Vill. G.* 393. In quelle cavalcate presero il castello di Buti. *Giambull.* Venne una cavalcata di Mori. = *E* 7. 114. 3. (*C*) Nè già per loro cavalcata non uscirono le masnade de' Fiorentini. *E* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste, e cavalcata, che feciono benavventurosamente.

3. Fare cavalcata, *Muovere milizia a cavallo.* (*Mt.*)

E fig. [Camp.] *Somm.* 67. Però disse santo Pietro: Io vi scongiuro che voi, siccome istrani pellegrini, guardate voi dai desiderii carnali, che fanno loro cavalcata contra l'anima.

4. *Per l'Atto del cavalcare. Cr.* 9. 35. 1. (*C*) Al cavallo... avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per ispesse cavalcate straccato.

[G.M.] Fare una cavalcata. *Andare a cavallo in qualche luogo così per diporto.* Oggi abbiam fatto una cavalcata alle cascine.

5. (St. ant.) [Val.] *Il Dritto che aveano principi e feudatari di cavalcare in alcun luogo in segno di signoria. Lett. Fed. II. Corazz.* 41. Ragioni che noi dovemo avere nella Marca... cioè cavalcata e parlamento e mercato e procuragioni. *E ivi.* Si chiarisse e specificasse in noi le ragioni, che noi dovemo avere nelle Marche... cioè cavalcata e parlamento, e mercato e procuragioni.

6. [T.] Cavalcata. *Rende quello che in certi luoghi dicesi* Diaria, *quanto pagasi d'indennità a magistrati, medici, ingegneri per le spese del viaggio.*

CAVALCATO. *Part. pass. e Agg. Da* CAVALCARE. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 90. 54. In sulla Trevigiana cavalcati, La guerra cominciàr, facendo il peggio.

2. *Per Armato a cavallo. M. V.* 11. 38. (*C*) Il perchè il Comune a' suoi bisogni non li potea aver cavalcati.

3. [Val.] *Sopraffatto. Ros. Sat.* 1. Son miracoli usati entro i palaggi, Che un musico sbarbato co' suoi vezzi Cavalcato scavalchi anco i più saggi.

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 32. *di* CAVALCARE. *Bart. D. Tens. Press.* XLVI. Il giuoco... d'una fune cavalcata sopra una girella, e a ciascun suo capo un peso eguale, che in alzandosi l'uno, l'altro s'abbassa.

CAVALCATOJO. *S. m. Da* CAVALCARE. *Luogo rilevato fatto per comodità di montare a cavallo, oggi più comunem.* Montatojo. (*Fanf.*)

CAVALCATORE. *Verb. m. di* CAVALCARE. *Chi o Che cavalca.* (*Tom.*) *Indica, d'ordinario, la qualità e la perizia di chi cavalca. Legg. B. Umil.* 82. (*M.*) Per furia di uno cavallo che correva, addivenne che rizzò gli occhi, perchè il cavallo non lo iscalpitasse, e vidde il cavalcatore. *Petr. Uom. ill.* 246. Fecevi fare un cavallo di metallo col cavalcatore. *Stor. Serd.* 1. 29. Si mostrarono così maravigliosi cavalcatori, che... [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 2. Appresso il cavalcatore non vi monti su con le redine del freno, ma le cavezze del cavizzule. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 44. Uomo che era ottimo cavalcatore.

2. *Per Maestro dell'arte del cavalcare. Cr.* 9. 6. 2. (*C*) E quando il cavalcatore sarà sopr'esso salito, nol dee muover prima che s'abbia acconci i panni, imperocchè per questo il cavallo s'ausa a star cheto, e fermo, ad utilità del cavalcatore. *Fior. Cron. Imp.* E sapea quasi tutti quanti i linguaggi, e perfetto cavalcatore.

3. *Per Soldato a cavallo. M. V.* 8. 55. (*C*) Perchè i loro soldati tedeschi avieno ricetto e parte di loro cavalcatori nella campagna. *Guid. G.* Perciocchè egli cadde tra' piedi d'infiniti cavalli e di loro cavalcatori. *E altrove:* Imperciocchè i loro cavalli divennero gamberi, tornando a dietro, e prendendo subito fuga, e non valeva neente a' cavalcatori di pugnerli colli stimolosi sproni. [Val.] *Vegez.* 60. Balestrieri ed arcadori e cavalcatori seguitavano i nemici, che fuggiano.

4. *E per Scudiero.* [Camp.] *Met.* XII. O Achille, quelli era stato cavalcatore del tuo padre (*armiger*).

5. [Camp.] *Fig. Per Regolatore, Moderatore. Dant. Conv.* IV. 9. Sicchè quasi dire si può dell'Imperadore, volendo il suo ufficio figurare con una immagine, ch'elli sia il cavalcatore della umana volontà.

CAVALCATRICE. [T.] *S. f. di* CAVALCATORE, *e come Agg. In certi luoghi e segnatam. nel verso, suonerà meglio che* Cavallerizza.

CAVALCATURA. *S. f. Da* CAVALCARE. *Bestia si cavalca, Bestia da cavalcarsi, e si dice principalmente del cavallo.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 84. 4. (*C*) Acciocchè vestir si potesse, e fornir di cavalcatura. *M. V.* 11. 22. Si partì di Firenze accompagnato da tutti i cittadini che avieno cavalcature. *Ott. Com. Inf.* 17. 320. Assai appare chiaro come egli scendono sulla cavalcatura del fiero animale nell'ottavo circulo. *Cas. Lett.* Si bisogna accettare le cavalcature. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 40. Avean prese le lor cavalcature, E toccavan con esse forte assai.

(*Tom.*) Si ha, è prestata, è pagata la cavalcatura. — Si ha una buona, una pessima cavalcatura.

(*Tom.*) *Anche quella d'un asino, d'un mulo, è cavalcatura.*

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 30 *di* CAVALCARE. *Cr. B. Naut. med.* I. 41. Il modo di cuscire i ferzi tra sè, è cavalcar nelle loro stremità di sopra e di sotto, l'uno sopra l'altro, acciò la vela resti tonda e cupa; questa cavalcatura si chiama pescio, e tanto quello da basso, quanto quello d'alto hanno la sua misura.

CAVALCAVÌA. *S. f. comp. Arco o altro a somiglianza di ponte, da una parte all'altra sopra alla via, per lo più fatto a uso di passare dall'una all'altra casa.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Gozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 228. Accostatosi ad un Finestrone d'un cavalcavia, da quello precisamente si gettò nella strada.

[Cont.] *Spet. nav.* V. 61. Cavalca vie per trapassare comodamente da un luogo all'altro.

† CAVALCHERÈCCIO. *Agg. Da* CAVALCARE. *Atto a potersi cavalcare.* (*M.*)

2. *Per Cavalleresco. M. V.* 4. 22. (*M.*) Atto singularmente a ogni fatica cavalchereccia, e molto avvisato in fatti d'arme.

3. [M.F.] *In abito da cavaliere. Mach. Legaz. al Valent. Lett.* 1.

† CAVALCHERESCO. *Agg. Cavalleresco. Sallust. Jug. G. S.* (*C*) Tutti i cavalchereschi segni aveano oscurati e nascosi. *Guid. G.* Egli uomo fortissimo, e coraggioso in battaglia, e cavalcheresco.

CAVALCIARE. *V. n. ass. Accavalciare, Stare a cavalcioni. Men com. di* Accavalciare. (*C*)

CAVALCIONE e CAVALCIONI. *Post. avverb. Co' verbi* Stare, Porre, *e sim., è lo stesso che* Stare, Porre, *ecc.*, a cavalcione. *V.* A CAVALCIONE. *Bemb. Pros.* 3. 220. (*M.*) Leggesi, oltre a queste..., *cavalcione;* che è lo star sopra uomo, o sopra altro, alla guisa che si fa sopra cavallo. *Lod. Mart. Rim. burl.* 59. Io per me mi torrei per un quattrino Star sempre all'altalena cavalcione. [T.] *Ricciardetto* 4. 48.

(*Tom.*) *Di pers.* A cavalluccio *si va;* A cavalcioni *si sta;* A cavalluccio *si sta sulle spalle;* A cavalcioni, *a' o in altro modo.*

(*Tom.*) A cavalcioni, *non solo dello stare addosso a persona, ma sopra qualsivoglia cosa, con una gamba dall'una parte e una dall'altra: nè di pers. soltanto, ma anco di cosa.*

2. [Val.] *E detto di una gamba sola penzoloni sopra checchessia. Car. Lett. Fam.* 2. 303. Sopr'essa lasci cadere il braccio destro spenzolone, e vi tenga una gamba cavalcione.

[G.M.] *Anco chi sedendo tiene l'una gamba accavallata sull'altra, si dice che* Tiene le gambe a cavalcioni.

3. [Val.] *A bisdosso. Sigol. Viagg.* 171. Posono costui ignudo in sur un cammello quasi a cavalcione legato a certi legni artifiziati a similitudine di croce. *Sacchett. Batt.* 1. 7. Quasi eran senza sella e senza staffi Montati senza pena a cavalcioni Su magri tori e su bufale nere.

† CAVALEGGIERE e CAVALEGGIERO. *S. m.* (Mil.) *Soldato a cavallo armato di leggiera armadura. Chiamasi anche in alcuni luoghi* Cacciatore a cavallo. (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. (*C*) Allora spinti a corsa, senza saper dove, i nostri fanti e cavaleggieri bene schierati..., all'alba furo addosso a' quei barbari. *E altrove. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Fa il simil de' cavaleggier, quali hanno A farci la scoperta per le strade.

† CAVALERE e CAVALERO. *S. m. Cavaliere.* [Val.] *Manfred. Sonett. Etrur.* 2. 209. = *Brun. Tesoret.* 15. 117. (*M.*)

† CAVALERESSA. *V.* CAVALIERESSA.

CAVALGRIFONE. *S. m.* [T.] *Versione del favoloso Ippogrifo.*

† CAVALIERA. *S. f. Moglie di cavaliere, Cavaleressa. Sper. Dial. Dign. Donn.* (*M.*) Quindi rivolto alla Cavaliera, Signora, disse, io non difendo le donne, ma me medesimo e l'onor mio. *Tass. Lett. lib.* 1. *p.* 80. (*Ven.* 1758.) Con limitazione della sign. Cavaliera sua suocera. *E* 2. 50. Baciate le mani alla Illust. Sign. Cavaliera Tassa.

2. [Camp.] † *Per Figliuola di cavaliere. Pist. S. Gir.* 32. Impari a qual imperatore, a qual esercito sia nutricata la piccolina cavaliera.

CAVALIERATO e † CAVALLIERATO. *S. m. Da* CAVALIERE. *Dignità del cavaliere. Borgh. Arm. fam.* 119. (*C*) L'altre maggiori crocì... si credono generalmente di cavalierati... *E* 125. Potrebbe essere un cavalierato di que' che colla ghirlanda d'ulivo in testa lo ricevono. *Segner. Fatt. Arm. Aless. Farn.* 181. (*Gh.*) Non vi fu verun Capo de' principali che non riportasse dal Re l'Ordine del tosone, o qualcuno degli altri cavallierati ed abiti di quel regno. *Segner. Mann. Magg.* 24. 4. (*Mt.*) Sarai più dunque obbligato ad un zappatore che suda nella tua vigna a vangar la terra, di quel che sii obbligato al Principe che ti dona un cavallierato?

2. [T.] *Titolo di cavaliere, e diritti, quando diritti c'è.*

CAVALIERAZZO. *S. m. Dispreg. di* CAVALIERE. *Non com.* [M.F.] *Corsin. Torracch.* 5. 66. Qui de' cavalierazzi ognun confuso Segni mostro di nuova maraviglia,...

CAVALIERE e CAVALIERO e † CAVALIERI. *S. m. Colui che cavalca, Cavalcatore. G. V.* 1. 8. 1. (*C*) Il secondo figliuolo ebbe nome Dardano, il quale fu primo cavaliere che cavalcasse cavallo con sella e freno. *Alam. Colt.* 2. 54. (*M.*) Poi del vario vestir, quello è più in pregio Tra i migliori cavalier, che più risembra Alla nuova castagna. (*Parla de' colori del cavallo.*) *Ar. Fur.* 39. 18. (*C*) E presso ai Paladini alcun perfetto Quant'esser possa al mondo cavaliero.

[T.] Cavaliere, *più comunem. il grado e il titolo:* Cavaliero, *aff. a* Cavalcatore.

(*Tom.*) *Può essere riguardato come contrapposto a* Pedone: *e quest'uso aveva la voce specialm. in antico. E perchè quelli che potevano mantenere di suo uno o più cavalli erano uomini di condizione più onorata, però* Cavaliere *venne col tempo a essere un titolo.*

2. *E in senso equivoco. Bocc. Nov.* 20. 19. (*Mt.*) Io so che voi siete divenuto un pro' cavaliere poscia ch'io non vi vidi. *E nov.* 32. 15. *E* 77. 48.

3. (Mil.) *Soldato a cavallo. G. V.* 6. 84. 1. (*C*) Furono tre mila cavalieri tra Toscani e Tedeschi. *E g.* 9. 1. Anzi che si partisse, ebbe presso a dumila cavalieri oltramontani. *Dant. Inf.* 22. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo. *Petr. Cap.* 8. (*M.*) Non so se miglior duce o cavaliero. [T.] *M. Vill.* 1. 54. Lasciò vececonte un Provenzale di poca virtù con trecento cavalieri a sua compagnia.

Gr. S. Girol. (*Mt.*) Siccome lo cavalieri non può guarire della piaga del ferro della lancia... *But. Inf.* 22. 1. 2. (*M.*) Come fa il cavalieri quando combatte.

[T.] *Prov. Tosc.* 224. A buon cavalier non manca lancia. (*A chi sa e vuole, i mezzi non mancano.*)

E per estens. Guitt. Lett. 13. 35. (*M.*) Volle prima d'essi esser servo, che cavalieri di Madonna Madre di Dio.

4. Cavalieri ad elmo, *o* a elmo. *Sorta di soldati a cavallo, anticamente così chiamati dall'elmo che portavano in capo. G. V.* 9. 119. 1. (*C*) Mandò a loro soccorso... 500 cavalieri ad elmo. *E* 9. 32. (*M.*) E vennero a Firenze del mese di Agosto 18 cavalieri a elmo con altrettanti ballestrieri a cavallo. *E* 118. (*Mt.*) Mandò a loro soccorso il conte di Gurizia... con cinquecento cavalieri a elmo.

5. Cavalieri del soccorso. *Così venne chiamata la Cavalleria ausiliaria. Sallust. Giug.* 135. (*M.*) Da un lato e dall'altro compartiti gli cavalieri del soccorso.

6. Cavalieri di cavallate. *Altra spezie di soldati così detti dal nome della spezie di milizia nella quale e' militavano. V.* CAVALLATA. *G. V. l.* 7. *c.* 136. (*Mt.*) V'andarono di Firenze 400 cavalieri di cavallate. *Rem. Fior.* Cavalieri di cavallata erano i cavai leggieri delle bande, o cavalli comandati, come sono oggi le bande de' fanti. *Stor. Pist.* 64. (*C*) Con parte de' cavalieri della cavallata di Pistoja.

7. † Cavaliere *si disse anche per Soldato in generale. Maestruzz.* 2. 30. 4. (*C*) Il secondo (*rubatore*) è il cavaliere, quando toglie dalle persone oltra al soldo suo ordinato. *E altrove:* Il cherico che ha gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se passò ad atto contrario all'ordine; verbigrazia, se si fece bigamo, o cavaliere.

8. [Cors.] *Per Eroe. Dant. Inf.* 5. Poscia ch'i' ebbi il mio Dottore udito Nomar le donne antiche e i cavalieri, Pietà mi vinse.

9. [Val.] *Campione, Difensore, Sostenitore. T. Liv. Dec.* 6. 16. Dii e Dee, che abitate in Campidolio e nella rôcca, sofferrete voi che 'l vostro cavaliere sia così gravato e malmenato da' suoi nemici?

10. [T.] *Ordine de' Cavalieri, che entrava a costituire la repub. rom. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 55. Maggiore stato darsi (*disse*) a' senatori che a' cavalieri, non perchè diversi sieno per natura, ma perchè, come essi hanno luoghi, gradi e dignità degli altri maggiori, così s'adagino, per contento dell'animo e sanità del corpo, di cose maggiori. *Varch. Sen. Ben. l.* 7. *c.* 11. *p.* 189. (*Gh.*) Io ho nel teatro un luogo tra i cavalieri, non che io possa o venderlo o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a veder la festa.

11. *Dicesi anche Colui che è ornato di alcuna dignità di cavalleria. Sono queste di più maniere, delle quali V. Franc. Sacch. Nov.* 153., *e l'Annotazioni dei Deputati sopra il Dec. a car.* 115 *e* 117. (*C*)

[F.] *Panciat. Scritt. var.* 164. Cavalieri gierosolimitani.

12. Cavalieri a sproni a oro *o* d'oro. *Sorta di Cavalieri così detti, perchè nell'armarli cavalieri si calzava loro gli speroni d'oro, ed era grado de' principali nella cavalleria. M. V.* 7. 19. (*M.*) Furon morti in sul campo oltre a costoro, più di MCC cavalieri a sproni d'oro. [T.] Cavalieri spron d'oro. *Anon. Tumul. Ciomp.*

13. Cavalieri bagnati. *Erano i primarii e più solenni Cavalieri; così detti perchè conveniva che fossero bagnati, figurando con ciò la lavanda d'ogni vizio. Franc. Sacch. Nov.* 132. (*Mt.*) Li cavalieri bagnati si fanno con grandissime cerimonie, e conviene che sieno bagnati e lavati d'ogni vizio. *G. V.* 12. 89. 3. (*C*) Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al Sindaco del popol di Roma all'altar di san Pietro; e prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone, che v'è, ove si bagnò Gostantino Imperadore.

E detto per ischerzo. Bocc. Nov. 79. 34. (*C*) La Contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese.

[Val.] *E per ischerno, Ricoperto, Asperso tutto di piscio. Sacchett. Nov.* 82. Volete voi ch'io faccia lui cavaliere bagnato, siccome merita?... Scompisciò l'obbriaco.

14. Cavalieri d'arme. *Franc. Sacch. Nov.* 132. (*Mt.*) In quattro modi son fatti i cavalieri, o solevansi fare (che dirò meglio): cavalieri bagnati, cavalieri di corredo, cavalieri di scudo e cavalieri d'arme... Cavalieri d'arme sono quelli che nel principio della battaglia, o nelle battaglie, si fanno cavalieri,...

15. Cavalieri della banda. *Così dicevansi in Firenze certi cavalieri, dalla banda rossa che portavano per insegna. G. V.* 9. 47. 3. (*C*) Erano d'una compagnia fatta di volontade de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamavansi Cavalieri della banda, portando tutti una insegna, il campo verde con una banda rossa. [Val.] *Borghin. Desc.* 3. 147. Chiamavansi Cavalieri della banda, portando tutti un'insegna, il campo verde con una banda rossa.

16. [Val.] Cavalieri del drago; *detti così perchè portavano per divisa tale animale. Borghin. Desc.* 167. Questa (*del Drago*) fu particolare insegna di una Compagnia ed ordine di Cavalieri, detto del Drago.

17. Cavalieri di corredo. *Erano quelli che con la veste verde bruna, e con la dorata ghirlanda pigliavano la cavalleria. G. V.* 9. 108. 2. (*C*) Il qual messer Filippo vi venne con sette Conti, e con centoventi cavalieri, tra banderesi, e di corredo. [Val.] *Borghin. Desc.* 3. 40. Dove sono centinaja di cittadini tra cavalieri di corredo, o scudieri, o donzelli.

18. Cavalieri di scudo. *Così dicevansi coloro ch'erano fatti cavalieri o dai popoli, o dai signori, e andavano a pigliare la cavalleria armati, e con la barbuta in testa. G. V.* 9. 206. 1. (*C*) Ruberto di Brusco, cavalier di scudo, fattosi Re degli Scotti. *Matt. Vill. l.* 7. *c.* 19. (*Mt.*) Banderesi e cavalieri di scudo. [M.F.] *Sacchett. Serm.* 129. È il cavaliere di scudo minore che il conte: è il conte minore che il marchese: è il marchese minore che il re.

[T.] *Prov. Tosc.* 357. O barattiere o cavaliere (*o nulla o tutto. Prov. de' tempi che i Cavalieri non erano barattieri e i barattieri non erano Cavalieri*).

19. Far cavaliere. *Conferire il grado della cavalleria, o la dignità di cavaliere. Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Mt.*) Il quale egli poco appresso con grandissimo onore fe' cavaliere. *Tass. Gerus.* 11. 23. Che quando in Chiaramonte il grande Urbano Questa spada mi cinse, e me devoto Fe' cavalier l'onnipotente mano.

20. [G.M.] Farsi cavaliere di checchessia, *metafor., cioè, Difensore, Sostenitore. Rammenta l'altra frase,* Sostenere una cosa a spada tratta. [T.] Cavaliere di libertà, Cavaliere di Cristo.

[G.M.] *Col* Che, *Sostenere alcuna cosa. Annotaz. Deput. Decam.* (*Ediz. Le Monnier, Fir.* 1857, *p.* 213-14.) Ne' Latini non è già così: onde si fanno cavalieri che la lor lingua distingua meglio cose tanto diverse, che non fanno i Greci (*sostengono e mantengono che la lor lingua...*).

21. Armar cavaliere, *lo stesso che* Far cavaliere. *Serdon. Vit. Innoc.* VIII. *p.* 3. (*Gh.*) E poi (*Guglielmo figliuolo di Lanfranco Cibo*) fu armato cavaliere di Lodovico re di Francia il Santo,...

22. [Val.] Cavaliere da guerra. *Uso alla guerra. Pulc. Morg.* 17. 125. Dimmi, cavalier da guerra, Perchè cagion non mi feristi in terra?

23. [Val.] Cavaliere Gaudente *o* Godente. *Ordine di frati cavalieri instituiti da Urbano IV, che poscia degeneraron tanto, che furono soppressi. Ant. Pucc. Centil.* 15. 75. Amendue frati e Cavalier Godenti.

24. Cavaliere errante, *o* di ventura, *dicevasi da' romanzieri quello d'un immaginario Ordine di cavalleria, che per istituto dovea difendere gli oppressi, e proteggere specialmente le donne. Bern. Orl.* 27. 32. (*M.*) Qual sarà quel Tristano o quel Galasso, Qual cavalier errante o di ventura, Ch'a tanto travagliar

non fusse lasso? *Malm.* 11. 4. (*Mt.*) Quand'infra dame e cavalieri erranti... [Val.] *Tav. Ritond. Etrur.* 2. 13. Tale convenente non si fa a cavalieri erranti.

[Val.] *Per ischerzo, Viaggiatore. Car. Lett. Fam.* 1. 212. Pur pazienza; siamo ambedue Cavalieri erranti, ci riscontreremo.

25. *E per estens.* Cavalier d'amore, e Cavaliere d'alcuna donna, *vale Amante. Lib. Mott.* (*C*) Era cavalier d'amore della Marchesa. *Bocc. Nov.* 97. Vogliamo che colui prendiate per marito, che noi vi daremo, intendendo sempre, non ostante questo, vostro cavalier appellarci. *E appresso:* Perciocchè, mentre visse, sempre s'appellò suo cavaliere.

26. [Val.] Fare il cavaliere. *Far l'amorino, lo sdolcinato, lo spasimante. Tansill. Poder.* Se vi vien qualche giovane davante, Che faccia il cavalier, faccia l'amante...

27. [T.] Cavalier servente. *Chi nel tempo passato serviva con solenne e quasi legittima galanteria l'altrui moglie.*

[M.F.] *Nell'uso vale lo stesso che* Cavalier d'amore. *Dicesi anche il* Servente *senz'altro.*

28. [Camp.] Ricevere a suo cavaliere, *parlandosi di Donna, significa Consentire e promettere di amare alcuno. G. Giud.* XV. 36. E se ciò non fosse, a voi griderei immantinente mercè che voi mi riceveste a vostro cavaliere.

29. *Si chiama* Cavaliere *anche quel Personaggio, che viva cavallerescamente, alla grande, con lustro, e talora s'estende infino ai Re. Bocc. Nov.* 5. 3. (*C*) Quanto tra i cavalieri era d'ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima e valorosa. *E nov.* 18. 30. Se monsignore lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse... *Tes. Br.* 6. 46. Arsero tre principi con tutti i lor cavalieri. *Nov. Ant.* 57. 4. In quel giorno portarono armi li migliori cavalieri del mondo. *Dant. Purg.* 14. Le donne, i cavalier, gli affanni e gli agi. *Petr. canz.* 11. 8. Sopra il monte Tarpeo, Canzon, vedrai Un cavalier che Italia tutta onora. *Tav. Rit.* Il più cortese cavaliere che mai cignesse spada. [Val.] *Pulc. Morg.* 20. 105. Egli rispose: Gentil cavalieri, La madre mia chiamata è Rosaspina. [T.] *Tass. Lett.* 5. 2. È stata opera vostra tutta il farmi fare acquisto della grazia di così qualificato cavaliere. [T.] *Adim. L. Pros. sacr.* 92. Alcuni de' Pazzi, con altri nobilissimi cavalieri per affinità di sangue strettamente congiunti con essoloro.

30. [T.] *Quasi vestigio de' tempi della cavalleria, Uomo gentile ne' modi e generoso negli atti. In questo senso, quasi Agg.:* È cavaliere. — Ha modi di cavaliere. — Tratta da cavaliere. — È un cavaliere, *dice altro: un nobiluomo.*

31. [Val.] Fare il cavaliere. *Usar modi urbani, gentili, ecc. Bertold. Bertoldin. ecc.* 18. 10. Vide Marcolfa... Che il suo bambolon fatt'era brutto, Nè volea indursi a far il cavaliere.

32. Tener vita da cavaliero *vale Non esercitare veruna professione, arte o mestiere. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*M.*) Nè feci alcun mestiero, E tenni col rispetto de' natali Vita di cavaliero.

33. Cavalier di Corte *vale Uomo di Corte. G. V.* 9. 11. 2. (*C*) Approvossi la risposta di messer Maffeo, la qual fece per lo cavalier di corte, come raccontarono addietro. *E* 12. 107. 3. Ciascuno de' detti ambasciatori per ordine del Comune si vestiro di roba di scarlatto...; ed oltre a ciò, ciascuno almeno due donzelli, e chi tre, vestiti d'una assisa d'una partita, e con loro due cavalieri di corte. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Messer Bernabò chiamò un suo cavaliere di corte, e disse: va' al luogo de' frati minori... *Franc. Sacch. Nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavaliere di corte, d'assai quanto alcun altro suo pari.

34. Cavaliere *è pure un semplice Titolo di nobiltà, conferito a persone non appartenenti a verun ordine di cavalleria. Aret. Maresc. a.* 5. *s.* 2. *p.* 320. (*Gh.*) Cavaliere senza entrata è un muro senza croci, il quale è scompisciato da ognuno.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. La croce non fa il cavaliere. (*I segni non fanno l'onore.*)

[T.] *Quando trattisi d'un segnato di croce, per fars'intendere bisogna dire:* È cavaliere di questa o di quella cosa.

35. [Val.] Cavaliere della Corte celeste, *per Eletto, Beato, ecc., usò il Bern. Orl.* 6. 22. Dio, se tu porti in pace questa morte, Ti farà cavalier della sua corte.

36. Cavaliere *dicevasi anche il Notajo, o l'Attuario del Podestà, Vicario, o Commissario. Bocc. Nov.* 37. 34. (*C*) E da lui partitosi, se n'andò alla signoria, e in segreto ad un cavaliere, che quella tenea, disse così... *G. V. l.* 2. *c.* 4. (*Mt.*) I Fiorentini vi mandarono in servigio de' Guelfi gente d'arme a piede e a cavallo, e fuvvi morto il cavaliere della Potestà di Firenze, capitano della detta gente. *Franc. Sacch. Nov.* 49. Molto più fu ardito e più coraggioso Ribi buffone incontro uno cavaliere d'uno Podestà, che'l prese. *Lib. Son.* 131. Farà viso d'Ebreo Il cavalier, se gusta tai bocconi. *Burch.* 2. 7. E' birri, e' cavalieri, Lui, e 'l collaterale, e l'assessore Risusciteran tutti a quel romore.

37. † *Per Ufficiale, o Bargello dell'esecutore, Ministro del Podestà. M. V.* 11. 52. (*C*) Dopo nona detto dì mandarono il cavaliere dell'esecutore a guastare i beni di contado. *Ar. Len.* 3. 2. (*M.*) Chi vuoi tu pensar che sieno Li malfattori, se non li medesimi Che per pigliar li malfattor si pagano? Col cavalier de' quali, e contestabile, Il podestà fa parte, e tutti rubano. [Val.] *Sacchett. Nov.* 49. S'abbatterono nel cavaliero del Podestà.

38. † *Per Giustiziere o Carnefice. Franc. Sacch. Nov.* 190. (*C*) Monta sul corsiere, e corri al luogo della Giustizia, e di' al cavaliero, se Giovanni Sega non ha morto, lo rimeni a me. *Burch.* 2. 83. E per far reverenza Al cavalier, che ti fia tosto a lato, Sarai lasciato... alzato.

39. [Mor.] Cavalier del dente. *Pappone che esercita il suo schifoso mestiere, specialmente alle tavole dei signori, vendendo onore, e anima al prezzo di lessi e d'arrosti.* = *Guadagn. Vers. gioc.* 46. (*Gh.*) Accorto ciarla il cavalier del dente.

40. [Val.] † Convertire uno di cavaliere in vescovo. *Prov. Mandarlo in galera, perchè anticamente a chi era dannato al remo, si poneva in capo la mitera, segno d'infamia. Salviat. Granch.* 3. 13. Di cavalier fu convertito in vescovo, Ed alla fin fu spedito legato In Galilea.

41. *T. di fortificazione.* Cavaliere *diciamo anche un'Eminenza di terreno, fatta per iscoprir da lontano e per offendere. Stor. Eur.* 4. 85. (*C*) Le fu da indi innanzi una rôcca, o un cavalier minutissimo, a difesa di quella porta. *Guicc. Stor.* Ora col far mine e trincee, ora col far cavalieri grandissimi di terra e di legname. *Vasar. Vit.* (*M.*) Questo edifizio, che è quadro e di sopra scoperto, e con le sue cannoniere servendo per cavaliere, difende due gran bastioni, ovvero torrioni, che... con proporzionata distanza tengono in mezzo la porta. Il frontispizio coi suoi fornimenti faceva parapetto all'artiglieria, dovendo, come l'altra, servire per cavaliere. [T.] *Montecucc. Op.* 1. 192. Rimpetto alle altezze si formano baloardi ripieni con cavalieri sopra che le battono.

[Cont.] *Tens. Fort.* 1. 21. I cavallieri, sono membri, che si fanno, così nelle Fortezze, come alla campagna... sopravanzano in altezza i Balovardi, e le Cortine, e sono chiamati con questo nome di Cavalliero, per la similitudine dell'avantaggio, che ha un uomo a cavallo di discoprire più lontano di uno a piedi.

[Cont.] *Si fanno nelle fortezze alla gola dei bastioni, ovvero al mezzo delle cortine. Rusc. Prec. mil.* 55. I cavalieri stanno meglio per mezzo le gole de' baloardi, e sono quelli che veggono sopravia di tutta la fortezza, ma però che non impediscano i baloardi. *G. G. Fort.* XI. 148. Cavalieri li quali altro non sono se non alcuni luoghi dentro della cortina, che s'innalzano sopra essa e gli altri corpi di difesa. *Cat. G. Arte mil.* I. 47. *v.* I cavallieri si fanno di terra nel mezzo delle cortine sopra il terrapieno, distante dal parapetto da dieci, in dodici piedi, e ancora si fanno alla gola del Baluardo, e si fanno a modo di quadrangolo, o vero quadro; e si fanno tant'alti, che con le arteglierie possano scopare le fronti, ed i sopravia dei baluardi; e ancora che possano battere la campagna.

42. *Quindi* Essere, Stare, Porre, *o sim.*, a cavaliere, *vale Essere, Stare, ecc., al di sopra; e si dice nel sentimento naturale e nel metaforico. Tac. Dav. Ann.* 15. 224. (*C*) Andasse e prevenisse il consolo, pigliando il suo palagio, che era a cavaliere alla piazza. *E Stor.* 3. 308. I Flaviani n'andavan col peggio essendo i nimici a cavaliere.

[Val.] *Anguill. Eneid.* 51. Tanto alta la sua cima era, ch'alquanto Stava all'opposta terra a cavaliero. = *Varchi.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) Tutta questa parte delle mura di qua d'Arno non avendo nè monti nè colli sopra capo, non può al di sopra, o, come si dice, a cavaliere, essere offesa.

Car. Lett. 1. 172. (*C*) La fortuna mia non è tale che abbia a muovere nè voi nè altri pure a pensar di me, nè io son tanto imprudente, che creda d'esserle a cavaliere. *Malm.* 8. 65. Forse che tai preghiere Mi faran, dopo così gran disdetta, Vincer la posta, o porre a cavaliere.

[Cont.] *Tens. Fort.* I. 12. Difficoltà, che sono nell'alloggiare, dove non è terreno, e dove si viene ad essere offesi a cavalliero da vicino. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 27. *v.* Le mura di Teodosiopoli erano prima facilissime da pigliare, e assai deboli, chè non avevan bastioni nè torrione alcuno, nè fosso che le difendesse: ma un certo luogo che molto appresso soprastava alla città, e stava quasi a cavallieri alla muraglia.

(Mar.) [Cont.] *Delle navi. Pant. Arm. nav.* 92. Scaricandosi contra di lui i pezzi de i castelli della poppa, e della prora, che sono a cavalliero della coperta; restarà stranamente offeso (*il nemico*) per il gran danno, che ne riceverà.

[Cont.] *Di artiglieria o altro, che stia più alta delle cose circostanti. Moretti, Artigl.* 12. Vanno collocati (*gli orecchioni*) bassi nel vivo metallo sotto l'anima, acciò il pezzo stia più a cavaliere sopra il letto, e possa ricevere più pronti d'elevazione. *Spet. nat.* V. 13. Si forma con artifizio un rigagnolo, dove l'acque sieno sforzate ad entrare ed a piantarvi necessariamente il lor letto, disponendolo in modo tale ch'egli risieda a cavaliere; cioè a dire, che resti alquanto più sollevato, o più alto della superficie del prato.

[Cont.] *E assolutamente Esser cavaliere a un luogo. Cat. P. Arch.* I. 13. Non comportando che vicino a quello, per quanto può arrivare a gran pezzo l'artiglieria, vi sia altro monte o colle, che non sia assai più basso di quello del sito della città, a cagione che ella sia cavalliere a tutto il circuito d'intorno, e così non potrà essere battuta; e giudicarà, e offenderà meglio il nemico. *Cicuta, Disci. mil.* 450. Castello o torre, o altro eminente edificio guerriero di dentro, il quale sia cavaliero alla campagna, e alla città. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 46. Le soprastavan duo colli alti, i quali quel che edificò la città studiando di riserrargli dentro delle mura, acciò non fussin cavallieri contra di lei, in nome di sicurezza, lo fe' pericolosissimamente, perchè molti campi e giardini aveva murati.

43. (Fortif.) [Camp.] Cavalieri a cavallo. *Diz. mar. mil.* Cavalieri a cavallo sono edificii fatti per battere principalmente la campagna, ed eretti nel mezzo della Cortina.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 149. E sono così fatti corpi di difesa domandati cavalieri a cavallo.

44. *T. del giuoco degli scacchi. Uno de' pezzi del giuoco degli scacchi, che anche si dice* Cavallo. *G. V.* 11 138. 3. (*C*) Ma messer Malatesta trovò il rocco a petto il cavaliere. *Filoc.* 6. 84. Ristrinse adunque Filocolo il re del castellano nella sua sedia coll'uno de' suoi rocchi e col cavaliere. *E* 85. Filocolo, a cui giuocar conveniva, dove muover dovea il cavalier suo per dare scacco matto al re... mosse il suo rocco. *E* 88. Filocolo gli levò con un dalfino il cavaliere, e diegli scacco. *Colomb. Opus.* 4. 229. (*Gh.*) Il cavaliere salta e indietro e innanzi nella vicina casa di differente colore, cansandone una con un movimento obliquo; e in questa guisa ora uccide i nemici ne' quali s'avviene, or guarda li amici dalle offese a cui si trovano esposti dalla sua parte.

45. (Agr.) [M.F.] Fico cavaliere. *Magazz. Coltiv.* 43. I pisani (*fichi*) piccioluti, corboli e cavalieri, sono mediocremente buoni a seccare.

46. † *T. di caccia.* Cavaliere *dicono i cacciatori quando vedono la lepre a covo, volendo dire, che chi ha cane in guinzaglio, s'accomodi a vantaggio ne' luogi più alti, perchè diciamo* Essere a cavaliere, *l'Essere a vantaggio, e al di sopra.* (*C*) [Cors.] *Varch. Lez. Dant. T.* 2. *p.* 229. Quando da' cacciatori è trovata la lepre nel covo suo, si suol dire, ella è a cavaliere... Si stima che siccome nella guerra ha nome cavaliere quel luogo che stando in alto signoreggia le parti basse, così nella caccia si chiama cavaliere quando il cacciatore sopraggiunge la lepre, perchè trovandola ferma, la signoreggia a modo suo.

47. (Mil.) Cavaliere di Frisia. *Grosso pezzo di legno forato e traversato da piuoli o punte di ferro, armate od appuntate con ferro, della lunghezza di cinque o sei piedi. Se ne fa uso per difendere un passo, chiudere una breccia, o fare un trinceramento, e per fermare o respingere la cavalleria.* (*Così denominato dal paese della Frisia, ove fu inventato*) *Montecucc.* (*Mt.*) Coprir i fianchi della

battaglia, o l'uno di essi col vantaggio del sito, coll'arte cavalieri di Frisia, triboli,...

48. † (Agr.) Cavaliero. [M.F.] *Baco da seta. Vive tuttavia in qualche dial. Tass. Lett. a Scip. Gonz. Op.* 4. 101. *Nap.* 1840. Con quale artificio il verme, che cavaliero in queste parti è nominato, pascendosi di foglia, tessa a se medesimo ricca e vaga prigione di seta.

49. *In forza d'Agg. in signif. di Nobile, Di condizione cavalleresca. Tac. Dav. Ann.* 6. 116. (*C*) Congiunse Giulia a Marco Vinicio, natio della terra di Colles in Campagna; il padre e l'avolo furon consoli, la famiglia cavaliera, di dolci costumi, dicitore ornato.

CAVALIERE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome di un Uccello da ripa con gambe lunghissime* (Himanthopus).

CAVALIERESSA e † CAVALERESSA. *S. f. Moglie di cavaliere, Gentildonna; voce per lo più usata in baja ed in ischerzo. Bocc. Nov.* 15. 12. (*C*) Fu cagione di farci fuggir di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavaleressa che mai in quell'isola fosse. *Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Perchè Sejano, tu l'erri, se credi poterti star ne' tuoi panni, e che Livia, stata moglie d'un Gajo Cesare, e poi d'un Druso, voglia invecchiare cavaleressa romana. *Fag. Rim.* 2. 268. (*Gh.*) Ed il farvi un catalogo sicuro Di tutte le cavalieresse erranti Sarebbe impegno un po' scabroso e duro.

† CAVALIERI. *V.* CAVALIERE.

CAVALIERINO. [T.] *Dim. di* CAVALIERE. *Segnatam. di giovane figliuolo di chi ha questo titolo.*

2. *Dispr.* [T.] *Ug. Fosc.* Il cavalierino Vannetti.

CAVALIERO. *V.* CAVALIERE.

CAVALIEROTTO. *S. m. Gentiluomo di qualche conto. Non com.* (*Fanf.*) *M. V.* 11. 25. (*C*) Col favor del detto popolo avea cacciato di Roma li principi, e' gentiluomini, e' cavalierotti.

CAVALIERÙCCIO. [T.] *Dim. di* CAVALIERE, *con senso più attenuante che dispr.*

CAVALLA. *S. f. di* CAVALLO. *In un ant. poet. lat.* Caballa. *Cr.* 5. 24. 3. (*C*) Mischiando colla terra sterco di cavalla. *Bocc. Nov.* 90. 2. Per sostentare la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzia in qua e in là. *E num.* 4. Essendo in una sua stalletta allato all'asino suo allogata la cavalla. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 2. 109. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 54. 43. Un de' suoi gli diè una cavalla.

2. L'è orba la cavalla, *dicesi per pungere di traverso chi sia guercio o losco.* (*Fanf.*)

CAVALLÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CAVALLA. *Uden. Nis. Berg.* (*Mt.*)

CAVALLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CAVALLO. *Cavallo cattivo, che noi diciamo anche* Rozza, *pronunziata con* Z *aspra. Franc. Sacch. Nov.* 36. (*C*) Essendo fuor della porta a san Niccolò su uno suo cavallaccio. *Fir. As.* 258. Come eran vecchi que' muli, magri que' cavallacci. *Malm.* 12. 17. Sì bel trofeo si muove, ed è tirato Da quattro cavallacci da carretta.

2. [Val.] Cavallacci e Corsa *o* Palio dei cavallacci, *diconsi in Firenze que' cavalli che corrono il palio il dì di S. Lorenzo, perchè sono de' peggiori, che si possano rinvenire. Ner. Sammin.* 4. 63. Come per San Lorenzo accade ogni anno, Che corrono a Firenze i cavallacci.

CAVALLAJO. [G.M.] *S. m. Mercante di cavalli.*

† CAVALLARA. *S. f. di* CAVALLARO, *in signif. di Corriere. Cant. Carn. Paol. Ott.* 27. (*C*) Siam cavallare, e andiam per istaffetta.

† CAVALLARE. *V. a. Cavalcare. Tratt. M. Tul. Cic. f.* 84. (*M.*) Nessuno uomo è che non usi e cavalli più volentieri l'usato (*cavallo*) che il nuovo, o con quello con cui elli non è uso.

† CAVALLARÌA. *S. f. Cavalleria.* [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 285.

CAVALLARO. *S. m. Da* CAVALLO. *Guida di cavallo da carico.* Caballarius, *in un ant. Gl. lat.* — *M. V.* 6. 56. (*C*) Nel quale si trovarono 2500 barbute ben montate e bene in arme, e gran quantità di cavallari e di saccomanni in ronzini. *Vit. Plut.* Vinse a correre il cavallo che Filippo aveva mandato con un suo cavallaro.

2. *Fu detto anche per Corriere. Franc Sacch. Nov.* 169. (*C*) Feciono trovare certi cavallari in su cavalle, che lo giugnessono. *Art. Sat.* 6. Non mi lasciò fermar molto in un luogo, E di poeta cavallar mi feo. *Lib. Son.* 57. E i cavallar son già parecchie miglia Di fuor per ritrovar mia fantasia.

3. *In Toscana si diceva in passato al Famiglio che portava le citazioni mandate da ministri delle rettorie criminali. Malm.* 5. 56. (*C*) Ciò detto, parte; e quei, ch'er'uomo esperto (Essendo stato cavallaro e messo), Al cavaliere ad ugnem fa il referto. *Instr. Canc.* 67. (*M.*) Si sentono continui richiami,..., dell'angherie de' cavallari e messi.

4. [Val.] *Suol dirsi per irrisione, comunem., a Cavaliere che abbia modi vozzi e villani. Corsin. Torracch.* 19. 28. Masnada Di cavalieri no, di cavallari.

5. [G.M.] *Mercante di cavalli. Più com.* Cavallajo.

6. *Dicesi anche a Quello che ha in custodia i cavalli di lavoriero di campagna, ed a Quell'uomo che conduce il cavallo in tiraglio alle barche.* (*Mt.*)

† CAVALLATA. *S. f. Da* CAVALLO. *Cavalleria, Corpo di milizia a cavallo.* (*Fanf.*) *Din. Comp.* 1. 9. (*C*) Molti popolani di Firenze, che avevano cavallate, stettono fermi. *G. V.* 7. 119. 1. Impuosono tra loro ottocento cavallate, con ricchi e grossi cavalli, e bandirono oste sopra Arezzo. *E* 8. 110. 1. Cavalcaro i Fiorentini 200 cavallate e certi pedoni... al monte Sansovino. *E* 9. 43. 1. Crebbero il numero delle lor cavallate infino in quattordici centinaja. *Stor. Pist.* 64. Con parte de' cavalieri della cavallata di Pistoja. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 29. 87. Si fe' comandamento Che cavallate, soldati e pedoni... Seguisser le 'nsegne.

[M.F.] *Amm. St.* Chiamansi cavallate le bande e ordinanze di cavalli, perciocchè ciascuno cittadino che haveva il podere, dovea, quando veniva il tempo della guerra, trovarsi col suo cavallo in ordine, sì come fanno oggi i fanti a piè e sì come facean anticamente i Romani.

† CAVALLATO. *Agg. Detto di Cavaliere, Soldato che fa parte di una milizia, appellata in antico* Cavallata. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 27. 56. E solamente del lor Vescovado Fero ottocento a caval cavallati.

† CAVALLE. *Voc. senese. Lo stesso che* Cavelle *e* Covelle. *V.* — *Bocc. Nov.* 84. 8. (*C*) Deh, Angiulieri, lasciamo stare ora coteste parole, che non montan cavalle.

CAVALLEGGIERE e CAVALLEGGIERO. *S. m. comp.* (Mil.) *Lo stesso che* Cavaleggiere. *Bemb. Stor.* 10. 144. (*M.*) S'era inteso essere state fatte uccisioni de' nemici da' nostri medesimi cavalleggieri. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 374. Filopemene, Generale degli Achei... avea molti cavalleggieri, e altri armati, ma non denari. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 462. Era stato luogotenente de' cavalleggieri. [T.] *Magal. Lett.*

2. *E Agg.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 163. Questo tale era già stato soldato cavalleggiere.

† CAVALLERÈCCIO. *Agg. m. Aggiunto di cosa accomodata a portarsi da cavalli. G. V.* 12. 111. 9. (*C*) E con buona compagnia di cameriere e di balie, che 'l nodrivano e governavano, in una bara cavallereccia... il mandò ad Aversa.

CAVALLERESCAMENTE. *Avv. Da* CAVALLERESCO. [T.] *In modo che tiene del nobilmente coraggioso.* Cavallerescamente combattere.

Bocc. Nov. 96. 3. (*C*) Una ne dirò... d'un valoroso Re, quello che egli cavallerescamente operasse.

2. [T.] *In modo che tiene del nobilmente generoso.* Cavallerescamente liberale.

3. † *Senza studio, con franchezza e semplicità. G. V.* 12. 13. 4. (*C*) Dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in breve rispuose. *Salvin. in Bocc. Com. Dant.* (*Mt.*) Non furono ornate parole, come si può vedere in Gio. Villani; il quale dice, che egli cavallerescamente rispose: cioè *more militari*, alla soldatesca... *Quindi il senso del fr.* Chevaleresquement.

CAVALLERESCO. *Agg. Da cavaliere, Di cavaliere, Nobile, Generoso. Bocc. Nov.* 54. 2. (*C*) Corrado Gianfigliazzi... sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo,... *Sallust. Jug. G. S.* Egli era uomo molto cavalleresco, perciocchè più di trent'anni era stato Tribuno del popolo. *E Lett.* Mantenere il cavalleresco onore, e mantenere la surgente famiglia si conveniva.

[T.] Imprese cavalleresche, *de' cavalieri, paladini del medio evo.*

[T.] *Simili a quelle per ardimento avventuroso, e gentile generosità, vera o imaginata.*

[T.] *Quindi* cavalleresco *ogni atto, ove incontrisi pericolo o danno senza fine d'utile proprio.*

[T.] Fare cavalleresco, Sentimenti, *e sim. di chi è o si dimostra disposto ad azioni di generosità, e a farne, se non sfoggio, professione.*

2. [Camp.] *Per Prode in armi, Valoroso. Guid. G.* xv. 43. Appresso era Achille co' suoi Mirmidoni, gente molto cavalleresca. *E ivi*, 93. Io non mi maraviglio, sire Diomedes, se voi siete cavalleresco ed amate cavalleria.

3. *Attenente a cavaliere. Gozz. Serm.* 1. (*M.*) D'animoso destrier premere il dorso Forse ei vorrà; cavallereschi arredi Ecco egli acquista.

[F.] *Maff. Scienz. Caval. passim.* Scienza cavalleresca. — Materie cavalleresche. — Dottrina cavalleresca. — Scrittori cavallereschi.

4. [Val.] *Aggiunto di* Battaglia. *Fatta colla sola cavalleria. T. Liv. Dec.* 9. 22. Assaggiate le loro forze in battaglia cavalleresca..., si tornaro all'assedio. *Segner. Firm. Strad.* 166. Nuove sembianze o di pedestri o di cavalleresche battaglie.

[Cont.] *Tard. Macch. Quart.* 84. Spesso si riceve danno, quando per timore di battaglia cavalleresca molte torme si stringono insieme.

5. [T.] Ordine cavalleresco (*del titolo e dignità nell'uso moderno*).

† CAVALLERESSA. *S. f. Cavaleressa. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 489. *col.* 1. (*Gh.*) Medichessa, Dottoressa, e simili, sono nomi detti per ischerzo; non già *Cavalleressa*, moglie di cavalliere, che non è detto a similitudine di quelli così per ischerzo terminanti, come si dice nel Vocabolario.

CAVALLERÌA. *S. f. Da* CAVALLO. *Milizia a cavallo. G. V.* 7. 14. 2. (*C*) Con favore della gran cavallería che avea il Vicario in Firenze. *E* 7. 19. (*Mt.*) Andovvi il maliscalco del Re Carlo con tutta la cavallería de' Franceschi ch'erano con lui. *Mor. S. Greg.* (*C*) E così contro all'una e l'altra battaglia egli usano l'arme della lor cavallería. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 80. 25. I Fiorentini Vi mandàr tutta lor cavallería.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 19. Le porte delle sortite si faranno larghe cinque braccia, e alte sette, e l'andito di dette sortite si farà largo braccia otto almanco, e alto dieci, perchè sia capace a tenervi dentro buon numero di fanteria e cavallería.

[Cont.] Cavalleria leggiera. *Composta di cavalleggieri. Tard. Macch. Quart.* 27. Non usarono i Romani, se non a tempo de gl'Imperatori, cavallería leggiera, nè poi in gran numero.

2. [Val.] *E per semplice Comitiva, non militare. Leggend. Tobia e Tob.* 27. Con grande cavallería e con molti presenti e doni andòe.

3. [Val.] *Per semplicem. Milizia, anco a piè. T. Liv. Dec.* 1. 16. Dimmi alli Romani che agli Dii piace... ch' elli debbano usare cavallería e fatti d'arme.

4. *Per Guerra e Milizia, ass. Maestruzz.* 2. 28. 2. (*C*) L'una si è un pecuglio, il quale è detto castrense, quando da' parenti o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavallería, ovvero che egli se l'acquista nella cavallería.

5. *Adunanza di cavalieri. Nov. Ant.* 80. (*Mt.*) Il baron Ettor che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo.

6. *E per estens.* [Camp.] *Bibb. Luc.* 2. E parlando quello Angelo, venne grande moltitudine della cavallería celestiale (*militiae caelestis*). *E Art. am.* II. Amore è una specie di cavallería (*militiae species*).

7. *E trasl. Mor. S. Greg.* 8. 4. (*M.*) Una cavalleria è la vita dell'uomo sopra la terra. *E appresso:* E che s'intende per lo nome della cavallería, se non continuo esercizio contra i nostri nemici? *Giard. Cons.* Dicono i savii che la vita dell'uomo è una cavallería sopra la terra. [Camp.] *Bibb. Job.* 7. La vita dell'uomo in terra è una cavallería, cioè uno guerreggiare per l'anima.

8. *Per Bravura in armi.* [Camp.] *Giud. G. A.* VIII. Intanto lo re Agamenone, uomo di grande cavallería e discreto in ogni consiglio, scelsero per loro imperatore. = *Buon. Fier.* 4. 4. 13. (*C*) E fare srugginir quell'arme vecchie, Che appese per le loggie ci fan fede Della cavallería de' nostri antichi. [T.] *Ar. Fur.* 13. 7. Il qual poichè far prove in campo vidi Miracolose di cavallería.

9. [Camp.] *Per Fatto d'arme. Guid. G.* xv. 18. E lì si poteano vedere molti nobili ed aspre cavallerie, perocchè tutto l'orgoglio del mondo quivi era assembrato.

10. [Camp.] † Fare cavalleria, *per Operare fatti cavallereschi, Segnalarsi in battaglie, ecc. Guid. G.* xv. 14. Il re Boete venne alla battaglia, molto disideroso di fare cavallería. *E ivi*, 15. E ne fece molto belle cavallerie sopra i Trojani. *E ivi*, 45. Achille

era nella battaglia, e andava facendo gran cavalleria.

11. [Camp.] Mostrare cavalleria, *per Operare egregi fatti d'arme. G. Giud. A.* 31. Ma tu che profitto hai fatto a questo exercito nostro, che non hai prodezza nè virtute a fare nullo bene, nè mostrare cavalleria di gran signore como ti tieni?

12. [Camp.] Fare cavalleria ad alcuno, *per Combattere per lui, anche in figurata significanza. Bibb. S. Paul. Tim.* II. 2. Lavora siccome buon cavaliere di Cristo; chè niuno che faccia cavalleria a Dio, servendogli, non s'imbriga delle cose seculari (*militans Deo*).

13. [Camp.] Usare fatti di cavalleria, *per Esercitarsi in fatti d'armi equestri. Aquil.* III. 22. Mise nella prima fronte antichi cavalieri e duranti in battaglia, che avevano usato più di venti anni fatti di cavalleria.

14. *Arte del cavalcare, e ammaestrar cavalli. Car. Lett. ined.* 3. (*M.*) La sua arte di cavalleria. *E appresso:* Professore di cavalleria.

15. [Val.] Gente di cavalleria. *Cavalieri. Pomp. Vit. Plut.* 5. 205. La gente di cavalleria... era in quantità non minore di diecimila.

16. *Per Grado e Dignità di cavaliere. Bocc. Nov.* 79. 37. (*C*) Forse che la cavalleria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene? [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 204. Segni di benevolenza, di protezione e di favore fatto a quelle famiglie, e specialmente in cavallerie. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 31. A nessuno permetteva d'avere onore di cavalleria nel suo regno, se in prima non rinunziava al predetto errore.

17. [Camp.] Onorare d'onore di cavalleria, *per Fare cavaliere con grande cerimonia. Non com. G. Giud. A.* 33. Già era oramai (*Oreste*) majore di ventiquattro anni, quando lo ditto re lo onorò d'onore di cavalleria con multa jucunditate festereccia.

18. [Val.] Pigliar la cavalleria. *Farsi, Essere ascritto cavaliere. Non com. Sacchett. Nov.* 153. Con la dorata ghirlanda pigliano la cavalleria.

19. *L'ordine de' cavalieri. Nov. Ant.* 99. (*M.*) È presso tre dì che voi non mangiate, e così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. (*C*) Colla qual dicon che servare intera Si dee la fede e la promissione Fatta o data, in qualunque modo sia, Perch'è precetto di cavalleria. *Varch. Stor.* 9. 241. Altri l'appellarono Fioria, dal nome d'un gran capitano, che quivi fu morto in battaglia da' Fiesolani chiamato Fiorino, quasi fiore della cavalleria. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 292. Non è un ordin di cavalleria, Che i quarti a non provar non s'ha niente.

20. Cavalleria *si dice altresì a varii Ordini militari e religiosi, dove si faceva professione di portar certi abiti, di andare contro gl'infedeli, ecc. (Man.)*

21. [Camp.] *Per Cerimonia di creare cavaliere. Non com. G. Giud. A.* 28. Allora li Greci fecero cavaliere novello quel Pirro... e per questa cavalleria fecero gran festa per alcuni giorni. = *Stor. Pist.* 206. (*C*) Fatta la coronazione e la cavalleria sua.

22. [Val.] *Dovere di cavaliere. Ar. Fur.* 21. 8. Ed a cavalleria non corrisponde, Che cerchi dare ad una donna morte. *E* 31. 97. Non merti cavallo, S'alla cavalleria fai sì gran fallo.

23. † Portar sua cavalleria. *Mantener la sua quantità di cavaliere, e sim. G. V. lib.* 4. 1. (*Mt.*) Tolse per moglie in Firenze la contessa Gualdrada, figliuola di messer Bellincione Berti de' Ravignani, che onorevolmente e cittadinescamente portò sua cavalleria.

24. [Val.] *Per Delicatezza, Squisitezza, Nobiltà di modi e di maniere. Ar. Fur.* 15. 95 Un giovane gentil, lor conoscente,... D'alta cavalleria, d'alta bontade Famoso.

25. (Lett.) Romanzi di cavalleria, *diconsi i romanzi che narrano le favolose prodezze e gli amori de' cavalieri erranti. Algar.* (*Mt.*)

[T.] La cavalleria, *assol., dice quella de' cavalieri erranti, e de' paladini antichi d'amore.*

CAVALLERIZZA. [T.] *S. f. di* CAVALLERIZZO. *Donna valente a cavalcare.*

CAVALLERIZZA. *S. f. Da* CAVALLO. *Luogo destinato all'insegnamento e all'esercizio del cavalcare. (Fanf.) Stor. Ajolf.* (*C*) Andava ogni mattina alla cavallerizza, e maneggiava molti cavalli. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 447. Quanto bisogna per imparare il buon francese, il ballo, la cavallerizza.

[Cont.] *Gris. Cav.* 85. Messer Vincenzo Respino di Napoli, mi disse, che egli ebbe nella Cavallerizza del Re un cavallo di molti anni restio.

2. [T.] *Luogo di spettacoli equestri.*

3. [T.] *Lo spettacolo stesso.*

4. *Dicesi anche di Tutto quel che abbisogna per la cavallerizza. Vinc. Mart. Lett.* 27. (*C*) Voi sapete lo stato e l'entrate sue, dalle quali han da nascere... il mantenimento delli musici, della cavallerizza...

5. *E anche l'Arte di maneggiare e ammaestrare i cavalli, e l'Insegnamento del cavalcare. Salvin. Senof. Lib.* 1. (*M.*) La cetera, la cavallerizza, e la scherma erano i consueti suoi esercizi.

CAVALLERIZZO. *S. m. Da* CAVALLO. *Colui che esercita e ammaestra i cavalli, e insegna altrui cavalcare. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*C*) Quell'altro L'ufizio tratta del cavallerizzo. *Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. (*M.*) Il cavallo del cavallerizzo si regge e si muove con esso i cavezzoni, e con le redini, e col morso.

[Cont.] *Santap. N. Cav. Pr.* Questo tale non merita il nome di Cavallerizzo, poichè le qualità suddette (*buona mano, bella vita, ecc.*) sono necessarie e si richiedono per esser un bravo e valoroso cavaliere, ma per esser un bravo Cavallerizzo non bastano le apparenze, ma vi vuole la sostanza, la quale consiste in una profonda cognizione di tutte le nature de' cavalli.

[T.] *Chi fa della cavallerizza mestiere, e si porge a spettacolo.*

2. [Val.] *E per Abile a cavalcare. Fag. Rim.* 3. 14. Considerate tutti esser novizi, Con cavalli non usi a quelle strade, E noi non troppo gran cavallerizi.

3. Cavallerizzo maggiore. *Grado e dignità di Corte; Colui che ha la cura generale dei cavalli del Principe, e di tutto ciò che ad essi appartiene.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 3. Non andò che a pochi giorni il crearlo l'imperadrice suo cavallerizzo maggiore. [T.] *Magal. Lett.* Esercita la carica di cavallerizzo maggiore.

E detto anche ass. [Val.] *Magal. Nov.* 3. 174. Ecco il cavallerizzo dell'Imperatrice, che mi presenta a nome di Sua Maestà due bellissimi cavalli.

4. [T.] Cavallerizzo di sportello. *Quegli che cavalca a lato della carrozza di regnanti, di principi.*

† CAVALLEROSAMENTE. *Avv.* [Camp.] *Per In modo cavalleroso, Cavallerescamente, lo abbiamo in Guido Giudice, versione antica, Lib.* 14. Per ciò scelsero più tosto di volere morire cavallerosamente in terra, che di annegare in mare. *E Lib.* 15.

† CAVALLEROSO. *Agg.* [Camp.] *Per Cavalleresco. G. Giud. A.* 1. Dalli quali discese quello forte uomo cavalleroso e valente, lo quale si clamòe Achilles...

2. [Camp.] *Per Prode in fatti d'arme, ecc. Guid. G. A. Lib.* 33. E parturío uno figliuolo, lo quale diventòe uomo multo cavalleroso.

CAVALLETTA. *S. f.* (Zool.) (*Secondo i moderni naturalisti* Locusta.) *Una delle cinque famiglie del Grillo, ed è voracissimo, e dannoso alle piante. (Fanf.)* [T.] *Dalla forma del capo che rammenta quel d'un cavallo.* = *Lib. Similit.* 17. (*C*) La terza furono mosche d'ogni generazione; la quarta cavallette d'ogni generazione. *Omel. S. Gio. Grisost.* 255. Questo medesimo dicevano la moltitudine delle rane, ovvero ranocchi, e l'esercito delle locuste, ovvero cavallette. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 491. Più volte le locuste, o vogliam dire cavallette, nell'attraversare il mare sono affogate, ed i loro cadaveri, rigettati dall'onde alla spiaggia, si sono putrefatti.

2. [T.] *Di pers. molesta e dannosa.* Son come le cavallette. — Calarono come cavallette su quell'infelice paese.

CAVALLETTA. *S. f. Nel signif. del* § 2 *di* Cavalletto. Farsi cavalletta di checchessia. *Montarvi sopra, e Servirsene per montar sopra. Cur. Long. Sof.* 10. (*M.*) Dafni aggrappandovisi, e del becco medesimo (*cioè del medesimo capro*) facendosi cavalletta, egli primo ne uscì fuore, e di poi tutti e tre ne tirarono il becco.

2. *Fig. Per Inganno, Doppiezza. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette e sopravventi Fan fare gli altri. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 40. A inganni, a frodi, a cavallette, a trame Era fuor d'ogni credere addestrata.

3. [M.F.] Fare una cavalletta. *Fare una mala beffa, Far un sopruso, o sim. Ricc.* 6. 97. Uccidete il cognato traditore Che m'ha fatto sì sporca cavalletta.

4. (Mecc.) [Cont.] *Ordigno composto di una trave eretta quasi a piombo, alla cui sommità si sospende una girella o taglia che serve a levar pesi, questa trave essendo mantenuta in quella posizione da due tiranti di corda o venti, ovvero da due altri piedi di legname. Può anche esser composto di due travi unite alla sommità, allargate al piede, e trattenute da un solo tirante. Rus. Arch.* 128. Questa è una cavalletta di tre travicelli, i quali doveranno esser di grossezza tale atta a sostener il peso da levarsi.

(Mar.) [Cont.] *Usasi specialmente negli arsenali marittimi. Barbaro, Arch. Vitr.* 445. Drizzare una cavalletta, o gaverna che si dica, di travi, o antennelle, per usare i nomi del nostro arsenale, acciò meglio si pigli la pratica di tai cose.

CAVALLETTO. *S. m. Dim. di* CAVALLO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non vi sono cavalli grandi, ma tutti cavalletti di poca considerazione, e mal domi.

[T.] *Può essere non giovane come* Cavallino; *è men bello di questo; ma quasi per vezzo può denotare qualità gradita o utile.* Un cavalletto che corre, che mi serve. = *Vit. Benv. Cell.* 1. 390. (*C*) Io avevo un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

2. *Per simil. Ogni Strumento da montarvi sopra, o da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. Si biliga in su due cavalletti... un stile più grosso che potete, lavorato grossamente afusellato.

3. *Si dice anche ad un Cavallo di legno sul quale si fanno varii salti, e varii giuochi per esercitarsi. (C) V.* CAVALLO, § 86.

4. (Leg.) *Spezie di tormento a cui si ponevano i rei per far loro confessare la colpa. (Fanf.) Segner. Pred.* 6. 4. (*C*) Solamente con mostrar loro le sveglie, i cavalletti, le verghe, le manette, le funi, con cui gli può tormentare.

5. (Leg.) *Per Messo citatore. Monigl.* 3. 32. (*Gh.*) Emmi stato qui mando (*mandato*) un cavalletto, Che mi dice ch'io appaja.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *È di forme diverse secondo serve al lavandajo, al muratore, allo spadajo, al tintore, e sim. Cit. Tipocosm.* 321. Il sapone, la cenere, le smoglie, il ranno, o dolce o forte, le tavole da lavare, i cavalletti, i colatoi, i mastelli. *E* 384. Il zappone, la conca, il cavalletto, la barella, la cariuola, la ruota da camino, gli argani, le taglie, il pennello. *E* 406. Con lo spadaruolo adunque sarà la spadaria, le ruote da imbrunire, il cavalletto, e l'imbrunitore. *E* 498. La tintoria, le caldaje, le tine, i cavalletti.

[Garg.] Cavalletto da conciatori, *per pelare, scarnare e pulire le pelli.*

[Garg.] Cavalletto a muro. *È formato d'un corrente orizzontale presso la parete sostenuto da mensole. Vi si attaccano con funi scorrenti due tanaglie per agganciare la pelle da rasarsi a lunetta.*

[T.] Cavalletto per il cannocchiale. — Per il traguardo.

7. *Composizione ed aggregamento di più travi e legni ordinati a triangolo per sostener tetti pendenti da due parti. (Fanf.)*

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Com.* IV. 2. Il composto di legni, che sostiene il tetto, si dice da noi Cavalletto, e ve n'entra più o meno, secondo la longhezza del tetto.

8. *Strumento di legno, da alzarsi e abbassarsi, di cui si servono i pittori per reggere le tele o le tavole che dipingono. Algar.* 3. 214. (*Gh.*) Gli domandava che gli paresse del quadro che avea su 'l cavalletto.

[T.] Avere ancora un quadro sul cavalletto. (*Non l'avere finito.*)

9. *T. de' Cardatori. Specie di Trespolo su cui lo scardassiere si pone a cavalcioni per lavorare.* (*Mt.*)

10. *T. de' Legatori di libri. Quella specie di Cassa o Collegamento di legnami, che regge lo stretojo.* (*M.*)

11. (Agr.) *Per quella piccola Massa di grano o biade che fanno i lavoratori ne' campi, allora che le hanno segate, prima d'abbarcarle. Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) Tu se' venuto a mieter nel mio campo, E in sul tuo hai portati i cavalletti.

12. (Agr.) *Parte dell'aratro che serve d'appoggio alla freccia.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 335. L'aratolo, e le parti sue, cioè il timone, la barra, il coltro, il vomero, il dentale, il ceppo,... il cavalletto.

13. (Agr.) *La Parte inferiore della maciulla che si adopera per levare il filaccio dagli steli della canape.* (*Mt.*)

14. (Ar. Mes.) [Cont.] *Chiavetta, che trapassa l'estremità forata d'una chiavarda, cavalcando il*

pezzo fermato in tal guisa ad un altro. Danti, Astrol. v. 28. Buca il detto chiodo facendovi una bietta in modo di cavalletto che starà eccelentemente. = *Lib. Astrol.* (*C*) Cavalletto si chiama il pezzo d'ottone, o d'altra cosa, che si mette nel foro...; e questo cavalletto fae gran prove nell'astrolabio.

15. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Cavalletti sono doi legni, sopra i quali si posa lo schifo nella galea. *E Arm. nav.* 216. Sia lo schifo fortificato, e bene assicurato sopra i cavalletti, acciochè, soffiando il vento gagliardo, non sia spinto in mare, come è avenuto alcuna volta.

16. (Artigl.) [Cont.] *Quei ferri ai quali sono assicurati i piccoli pezzi d'artiglieria, o i moschetti, in modo che si possano puntare agevolmente in ogni direzione. Bomb. Ven.* 1. Quelli (*moschetti*) che sono troppo gravi sono del genere dell'artiglieria... sono accomodati sopra un cavalletto che li sostiene e ferma nel tiro. *E* 2. Non si mette altro, che un pezzo di batteria sopra ciascuna galera sottile,... o pezzi di campagna incavalcati sopra cavalletti di ferro attaccati alla proda, overo alla poppa di detta galea. *Lupic. Arch. mil.* 68. Archibusi,... le fiasche, le forme, le bacchette, rastiatori, cavalletti, forcine.

17. (Artigl.) [Cont.] *Diconsi gli archibusi così disposti* Archibusi da cavalletto, *ovvero* a cavalletto. *Lupic. Arch. mil.* 68. Archibusi ordinarii, e da cavalletto, e da posta. *Pant. Arm. nav.* 84. Archibugi, moschetti da braccio, e da cavalletto. *Bomb. Ven.* 1. Quelli che si possono sparare senz'appoggio, che d'una forcina, sono del genere della moschettaria: ma quelli che sono troppo gravi, sono dell'artiglieria, e si chiamano moschetti a cavalletto, perchè sono accomodati sopra un cavalletto, che li sostiene e ferma nel tiro.

† CAVALLIERATO. *V.* CAVALIERATO.

† CAVALLIERO. *S. m. Cavaliere.* [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 55.

2. [Val.] † *E per Cavalletta. Fior. Virt.* 13. La quarta (*pistolenza*) si fu cavallieri d'ogni maniera.

CAVALLINA. *S. f. Dim. di* CAVALLA. (*Fanf.*)

2. *Fig.* [T.] Correre o Scorrere la cavallina. *Far bravure di disordine, segnatam. in gioventù, come cavallo sbrigliato, o che pure si stanchi a corso soverchio.* = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 417. *col.* 2. (*Gh.*) Quivi medesimo dice (*il padre*) del suo giovane figliuolo *Obsonat, potat, olet unguenta de meo;* perchè non vuole che, non avendo scorsa la cavallina, non avendo rotta la cavezza quando era giovane, faccia ciò poi, con poco decoro, da vecchio. *Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) *Malm.* 1. 66.

3. Far correre la cavallina. *Fig. Adoperarsi con ogni sollecitudine, Arrabattarsi, Non istare con le mani alla cintola. Non com. Car. Lett. Tomit. lett.* 52. *p.* 83. (*Gh.*) Avete fatto bene a dar buona speranza al Frate, perchè farà correre la cavallina.

4. Cavallina, *per Bordello.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 26.

5. *Si dice anche lo Sterco di cavallo. Biring. Pirot.* 308. (*Gh.*) Se gli empie il suo vacuo di terra liquida composta di cimatura e cavallina,...

CAVALLINO. *S. m. Dim. di* CAVALLO. *Puledro di cavallo, Piccol cavallo. Car. Lett.* 2. 75. (*C*) L'una è d'un cavallino ignudo e non domo, che per mezzo d'uno splendore... mira in due ale che gli sono davanti. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 178. Io comperai un piccol cavallino. *Fortig. Ricciard.* 12. 40. Un Nano sopra d'un bel cavallino.

[T.] *Non sempre cavallo piccolo, ma caro e gentile.*

CAVALLINO. *Agg. Da* CAVALLO. *Di cavallo, Appartenente a cavallo, Della specie del cavallo.* Caballinus, *in Plin.* — *Ott. Comm. Inf.* 12. (*C*) Nel quale luogo la natura umana si congiugne con la cavallina. *Vit. Pitt.* 13. Fece... una centaura colla parte cavallina tutta colcata in terra.

[T.] Bestie bovine e cavalline. *Più sempl. addirittura* Bovi e Cavalli.

Buon. Fier. 2. 3. 4. (*C*) È sortita al bestiame Asinino, mulino e cavallino... Ho la ripa del fiume invêr ponente.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 10. Immergono il vaso co 'l fondo in cenere, o in letame, e forse sarebbe meglio nel letame di cavallo, il quale nomano forno cavallino.

2. Mosca cavallina *è una specie d'Insetto, così detto perchè molesta spezialmente i cavalli.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 239. I tafani, le mosche, e la loro importunità, e diversità, cioè mosche d'oro, cavalline...

3. *Nel fig.* Mosca cavallina; *dicesi di Cosa o Persona molesta, che arrechi altrui fastidio ed inquietudine. Car. Lett.* 1. 45. (*C*) Si degnerà farmele esequire, per liberarmi da una mosca cavallina che mi trafigge tanto.

4. Cavallino, *per Soverchiamente libidinoso. Cecch. Inc.* 1. 3. (*C*) Io fui sempre di natura dedito Molto all'amore. *T.* Cavallin direbbesi Qua un sì fatto.

5. (Vet.) *Aggiunto di* Morbo, *o sim., cioè Che è proprio del cavallo. Salvin. Opp. Cacc.* 1. (*Mt.*)

[G.M.] Tosse cavallina. *Tosse rabbiosa che viene a' bambini, quasi* Tosse da cavalli. *In qualche luogo,* Tosse canina.

6. (Farm.) *Aggiunto della terza sorte dell'aloè. Ricett. Fior.* 15. (*C*) Il terzo (*aloè*) è il cavallino, il quale è arenoso, nero, e così detto per esser la feccia dell'altro, e si usa nelle medicine de' cavalli.

CAVALLO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Animale mammifero ben conosciuto, e che servì di fondamento ad alcuni naturalisti per la formazione di un apposito ordine della classe: l'ordine de' solipedi. Animale utilissimo all'uomo e docilissimo, poichè non solo il porta sul dorso, ma si fa caricare di pesi e tira carri, carrozze, ecc. Onde dicesi* Cavallo da sella o da basto, da soma, da carrozza, da vettura, da tiro, *ecc. Dicesi anche* Cavallo turco, arabo, barbero, andaluzzo, inglese, normanno, *ecc., per dinotare di qual razza sia l'animale. La sua voce è il nitrito.* Il cavallo ambia, galoppa, trotta, corvetta, va di portante, di trapasso, fa scappata, guadagna la mano del cavaliere, s'impenna, aombra, trae calci, si sfrena, si sferra, s'incapestra, incarognisce, *ecc. Inoltre* il Cavallo si cavalca, si affrena, si doma, si scozzóna, si addestra, si ferra, si manda alla giumenta. *Avvi poi un infinito numero d'aggiunti che soglion darsi al Cavallo per indicare o il colore del suo mantello, o qualche sua particolar qualità buona o cattiva; e però dicesi per esprimere il colore:* bajo, bajo bruciato, bajo chiaro, bajo focato, bajo dorato, bajo lavato, bajo scuro, castagnino o castagno, cavezza di moro, albo, leardo, leardo moscato, leardo pomato, leardo rotato, pezzato, pomato, rabicano, sauro, stornello, *ecc.; e per significare i pregi, i difetti ed alcuni segni distintivi,* nobile, generoso, forte, riposato, stallio, sicuro, addestrato, vizioso, inchiodato, inguidalescato, indomito, ombroso, restio, ritroso, sboccato, sgroppato, scarico di collo, scarico di gamba, duro di bocca, calzato, balzano, stellato, sellato, sfacciato. *La femmina è detta* Cavalla o Giumenta; *il loro parto,* Puledro (Equus caballus, *Lin.*). = *Il lat. aureo* Caballus *specifica l'animale di men pregio.* (*Mt.*) *Cr.* 9. *pr.* 4. (*C*) Infra tutti gli animali si giudica che 'l cavallo sia più nobile e più necessario, così ai re e agli altri principi, nel tempo della guerra e della pace. *E cap.* 6. 9. Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, altri al carro, i quali diversamente si deono addottrinare a' loro uficii. *Bocc. Nov.* 62. 12. In quella guisa che negli ampii campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono. *Petr. cap.* 7. Questi fu quel che ti rivolse e strinse Spesso, come caval fren, che vaneggia. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedendo Cavallo uman divenuto restio, Se forse il tratti a maniera del rio. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri e ferratori de' cavagli?

[T.] Cavallo di lusso, da strapazzo.

Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37. (*M.*) Ma se finiscano (*le voci*) in I, e ricevano l'accorciamento, non tanto la metà, ma tutto l'intero perdono d'essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale: *dalli, dai; cavalli, cavai; belli, bei; quelli, quei; fratelli, fratei;* e di quella anche talor fan dono all'apostrofo, e restano *da'* e *cava'* e *frate'*, come disse più d'una volta il Boccaccio.

[Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 34. Il Comun di Firenze fe' le spese, E donò lor cava' con bello arnese.

[T.] *V. Cola di Rienzo.* Ciasche (*ciascuno*) cavalieri avea destrieri, e ronzino, e cavalli copertati.

2. [T.] *Talvolta si tronca anco nell'uso comune.* Caval magro. *Cecchi, Comm.* 301. Caval barbero.

3. *Fig.* [T.] *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 256. Si faceva beffe de' fatti miei, chiamandomi chi cavallo adombrato, chi fantastico, chi tralunato. *Più com.* Cavallo ombroso.

[T.] Cavallo matto, Caval matto; *Uomo, e anche donna, d'impeti strani.*

4. Cavallo da coprire, *o* Cavallo da guadagno, *è lo stesso che* Stallone. *Vit. SS. Padr.* (*M.*) Truovasi dilettare in disordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno verso la giumenta.

5. [Val.] Cavallo da guerra, da battaglia, *ecc. Pomp. Vit. Plut.* 3. 263. Perduti avendo in battaglia cinque cavalli da guerra.

6. [Val.] Cavallo da carretta, *e, più com.,* da carrettone. *Cavallaccio. Fag. Pros.* 35. Come de' cavalli da carretta suol dirsi, che, senz'altro vedere, mangian col capo nel sacco.

[G.M.] *Prov. Tosc.* I cavalli vecchi si mettono al carrettone. *Anco nel fig., e vale Dei vecchi se ne fa poco conto.*

7. [Cont.] Cavallo arabo. *Ram. Viaggi, Leone,* I. 92. *B.* I cavalli comuni di Barberia, sono come gli altri, ma questi così agili e correnti vengono chiamati nella lingua Arabica, così in Soria, in Egitto, in Arabia diserta e felice, ed in Asia, cavalli Arabi.

8. Cavallo da posta. *Buonarr. in Pros. Fior. par* 3. *v.* 1. *p.* 49. (*Gh.*) Il carro non avea seguaci,..., tirando cavalli da poste.

9. Cavallo di battaglia *dicesi propriamente quello che è montato da un generale d'esercito in tempo di guerra.* (*Mt.*)

10. *Fig.* [M.F.] *D'uno che fa bene una data cosa, si dice che quella tal cosa è il suo cavallo di battaglia.* Il Barbiere di Rossini è il cavallo di battaglia di quel cantante.

11. [Val.] Cavallo di maneggio, *Addestrato. Ros. Sat.* 5. Vidi nel suol natio stimar, proteggere, Più di un uomo, un caval di maneggio.

12. Cavallo di rimeno, *o* di ritorno, *dicesi quel Cavallo di vettura che torna al luogo donde è partito. V.* RIMENO. [Val.] *Ros. Sat.* 2. Avverta che all'oblio non sono Nè barche, nè cavalli da ritorno. = *Bracciol. Scher. Dei.* 4. 15. (*Gh.*) Bettola nè taverna non assaggio; Sol dimando cavalli di ritorno.

13. Cavallo intero. *Cavallo non castrato.* (*Mt.*)

[G.M.] Cavallo castrone. *Contrario* d'intero.

14. Cavallo nero. *Cavallo il cui mantello è nero. Fr. Giord. Pred. p.* 5. *col.* 1. (*Gh.*) Dice che vide un cavallo nero; e quegli che vi sedea suso avea nome Morte.

15. Cavallo salvatico *o* silvestre, *altrimenti detto* Ippagro. *V.* — *Salvin. Opp. Cacc.* 3. (*Mt.*) Molta razza d'ippagri, ovver silvestri Cavalli. [Val.] *Morg.* 25. Altri animali appellati son alci, Caval silvestri, e traggon di gran calci.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 231. Il cavallo salvatico, e l'asino salvatico. *Ram. Viaggi, Leone,* I. 92. *C.* Il cavallo salvatico è tenuto per una fiera, e non si vede, se non rare volte: gli Arabi del diserto quando lo pigliano, se lo mangiano, e dicono quella carne esser perfettissima. *E* 1. 92. *B.* Se ne veggono ancora oggidì non pochi di questi cavalli salvatichi per li diserti d'Arabia e d'Africa, ed io ancora ne viddi un piccolo puledro nel diserto di Numidia di pelo bianco e con i crini ricci sopra il collo.

16. Cavallo vetturino. *Cavallo da vettura.* [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 129. Un suo famiglio... era in su uno cavallo vetturino, il quale... era cieco da un occhio. *E* 10. 130. Lascio il povero giovane peggio che un caval vetturino.

17. Famiglio da cavallo *dicesi a Colui che governa i cavalli. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 59. (*M.*) Chiamò uno de' suoi famigli da cavallo, e disse: va'...

18. Medicina da cavallo *vale Medicina fortissima, da bestie.* (*Man.*)

19. Febbre da cavallo *vale Febbre violenta, gravissima.* (*Man.*)

20. Sproposiți, Errori, Cose, *ecc.,* da cavallo, *o* che non gli farebbe un cavallo, *vale Solenni, Bestiali. Malm.* 6. 42. (*C*) Error che 'l non farebbe anche un cavallo. [M.F.] *Fag. Comm.* Dice sproposiți da cavalli.

21. [G.M.] Lingua da cavalli. *Di difficile e aspra pronunzia.*

22. [Cors.] Maestro di cavalli *è Quegli che nella repubblica romana soprantendeva alla milizia. Segret. Fior. Disc.* 1. 5. Essendo fatto Mano Menennio dittatore, e Marco Fulvio maestro de' cavalli,...

23. (Mit.) [T.] *Virg. Ug.* 401. I cavalli del sole (*solis equi*).

24. [T.] Caval pégaso. (*Simbolo della facoltà poetica.*)

25. [T.] *Trasl.* Il mio cavallo non può correre tanto. *Le mie forze o d'ingegno o di mano o d'altro non sono da tanto.*

26. *In modo avverb.* A cavallo. *V.*

[T.] A cavallo, *dice il modo dell'andare a*

dello stare. Sul cavallo, *la postura al di sopra, che potrebbe anco della pers. ritta. Ma quando s'accompagna a pron. od agg.*, Sul *cade in vece di* A: Sul suo cavallo; Montò sul ben sellato cavallo.

[Cont.] Esser meglio a cavallo. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 50. Colui avea il vanto sopra de i suoi compagni che era meglio a cavallo. *E* 105. Qual di loro abbia maggior potere, il maggior numero di soldati e meglio armati, e meglio a cavallo, e più esercitati.

E Fig. (*Tom.*) A cavallo al muro, A cavallo al ponte.

27. A cavallo a cavallo, *indica il lungo e continuo star sul cavallo.* (*Fanf.*)

28. *Fig.* A cavallo a cavallo. *In fretta. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*C*) E io lo sentii dir così passando A cavallo a cavallo. *Sassett. Lett.* 242. (*Man.*) Così a cavallo a cavallo risponderò credo che a due vostre gratissime lettere.

29. *Col v.* Andare. *V.* ANDARE A CAVALLO.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 222. La superbia andò a cavallo, e tornò a piedi (*umiliata*).

30. Andar su i cavalli mutati *vale Viaggiar per le poste. Pallav. Stor. Conc.* 3. 6. (*M.*) Il Muglizio con opportunità che egli era in appresto d'andar su i cavalli mutati a coronare nella sua chiesa di Praga il Re di Boemia, prese carico,...

31. [Camp.] Correre il cavallo, *per Sospingere il cavallo a tutta corsa, e sim. G. Giud. A.* 15. Con la sua lancia impugnata corse con grande impeto lo suo cavallo contro Hector, credendo ferirlo mortalemente. *E più sotto:* E vigorosamente traendo alla battaglia, corse con impeto lo cavallo contro lo re di Frigia.

32. Dare un cavallo. *Fig. vale Frustare o Nerbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro; e* Toccare un cavallo *dicesi di chi è in simil guisa frustato. Ciriff. Calv.* 3. 87. (*C*) Dicendo e' si vorre' tôrre una sferza, E la mia figlia mi desse un cavallo.

[Cont.] *E del Castigo corporale. Cit. Tipocosm.* 517. Esaminare, recitare, dar cavalli, o altre battiture.

Onde Meritare un cavallo *vale Meritare d'essere frustato nel modo sopraddetto, per aver fatto qualche errore, o essersi portato male in alcuna cosa.* [T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi falla la seconda volta, merita un cavallo. (*L'esperienza dovrebbe assennare.*)

33. Dare un cavallo ad uno, *fig., vale anche Riprenderlo, Confutarlo. Car. Com.* 42. (*M.*) Il Poeta dà un cavallo a Plinio, e agli altri letterati, che vogliono che il moro sia il più prudente arbore di tutti. *Annot. Fier. Buonar. p.* 291. *col.* 1. (*Gh.*) E quando uno vuol dire d'un uomo accorto e ammaestrato, si dice: S'ei non sapesse o non si fosse avveduto della tal cosa, sarebbe da dargli un cavallo.

34. [Cont.] A cavallo. *Dicesi di cosa che sta a cavaliere di un'altra, e la domina, ed anche se vi sta a cavalcione. G. G. Fort.* XI. 149. E sono così fatti corpi di difesa domandati cavalieri a cavallo. *Tetti, Fort.* 30. Per poter guardare le faccie delli baloardi facevano cavalieri a cavallo in mezzo, e su la metà delle cortine che sono tra quelli. *Biring. Pirot.* X. 1. Ordinasi una armadura o due lunghe quanto tutta la stanza, e larga sì che commodamente sopra a cavallo star vi possino botti sfondate, casse quadrate, tini, o tinelli.

35. (Artigl.) [Cont.] Essere a cavallo. *Dicesi di artiglieria che sia incavalcata sulla sua cassa, o affusto che dir si voglia. Lupic. Arch. mil.* 79. La buona artiglieria... debbe essere di buona lega,... e finalmente esser bene a cavallo, acciocchè alle prime sparate non caschi in terra, come talvolta è avvenuto, perciò è necessario abbia la cassa, e le ruote ben ferrate, e sieno di legno stagionato.

36. Essere a cavallo. *Fig. Signoreggiare. Bart. Etern. Cons. cap.* 1. (*Mt.*) Il senso soprastà alla ragione e la carne è a cavallo dell'anima.

37. [T.] *Fig. fam. Chi ha superata una difficoltà e si confida di meglio stare o operare, dice:* Sono a cavallo (*come chi crede andar più sicuro e più lesto*). = *Monigl. Dram. t.* 3. *p.* 220. (*Gh.*) Servirò come devo, Pongo gran carne al fuoco; Sono a cavallo, se tutta la cuoco.

38. Essere a cavallo del fosso, *fig. V.* A CAVALLO.

39. Essere *o* Stare a cavallo, *ed* Essere sopra un caval grosso, *vale fig. Essere o Stare al disopra. Aver vantaggio sopra checchè sia, Essere in buono stato, Essere sicuro. M. V.* 8. 62. (*C*) Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo.

Cecch. Inc. 3. 4. (*C*) Bè, se la cosa consiste così, io sono sur un caval grosso. [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc.* 2. 2. Sono a cavallo, Perchè a veder costor non posson nulla. (*Il Lat. ha:* Salva res est.)

40. Essere a cavallo per un luogo *vale Essere in cammino per andarvi. Car. Apol.* 253. (*M.*) Quando io ricevei la lettera di V. S. in Piacenza, era, si può dire, a cavallo per Milano.

41. [M.F.] Essere come il cavallo del Ciolle che aveva cento guidaleschi sotto la coda. *Dicesi di chi è pieno di frizzoni, d'incomodi.*

42. [T.] Far levare *o* mettere a cavallo uno addosso a un altro. *Vas.* I. 202. Fatto levare a cavallo un fanciullo addosso a un altro, lo percuote con la sferza.

43. [Fanf.] Fare un cavallo, *Di chi, facendo la treccia da cappelli, altera in qualsiasi modo, la disposizione dei fili. Per simil. si dice anche in altri mestieri, come tra le tessitrici.*

44. Gittarsi a terra del cavallo. *Smontare del cavallo. Vit. S. Gio. Gualb.* 234. (*Mt.*) Incontanente si gittò a terra del cavallo.

45. [Camp.] Giungere i cavalli, *per Accoppiarli ed attaccarli al cocchio. Non com. Met.* II. Comandò alle veloci ore che giungano i cavalli (*jungere equos*).

46. [Camp.] † Giugnere lo sprone al cavallo, *per Eccitarlo con lo sprone, ecc. Art. Am.* II. Allora è utile... giugnere lo sprone al ricevente cavallo (*subdere calcar equo*).

47. [Giust.] Ire come un caval restio. *Essere di mala voglia. Cecch. I Riv.* II. 2. *Aldola.* Uh! che mala ventura ha egli? *Spilco.* Amore: Che lo fa ir com'un caval restio.

48. Lasciarsi levare *o* Esser levato a cavallo, *si dice di chi leggermente si move a credere alcuna cosa. Non com. Varch. Ercol.* 79. (*C*) Tor su, o tirar su alcuno, il quale si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole e impossibili, e voler dargliene a credere, per trarre piacere, e talvolta utile, come fecero Bruno e Buffalmacco a maestro Simone di Vallecchio. *Fir. Trin.* 2. 1. Uguccione accorgendosi d'esser levato a cavallo, ha fatto come savio, che s'è procacciato, e va questa sera a impalmare la sorella d'Alessandro Amadori. *Leopar. Rim.* 9. (*Gh.*) Quanti, per questa vana opinïone, Si son lasciati levare a cavallo.

49. Mettere a cavallo una lama *o* spada, *o sim., vale Montarla, Acconciarla co' suoi arredi e fornimenti, Porvegli, Attaccarvegli. Red. Esp. nat.* 24. (*C*) Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

50. (Artigl.) [Cont.] Mettere a cavallo l'artiglieria *vale Collocarla sopra la sua cassa, ossia Incavalcarla. Capob. Cor. mil.* 15. Mettere a cavallo quella quantità di artiglieria, o grossa, o minuta che gli è per bisognare. *Pant. Arm. nav.* 81. Tavoloni per fare il piano all'artigliaria in caso, che si avesse a far la battaria, casse, e ruote per poterla metter a cavallo subito sbarcata.

51. Portare uno a cavallo, *fig., vale Alleggerirgli la noja di checchessia, e particolarmente del cammino. Varch. Ercol.* 95. (*Man.*) Portare a cavallo si dicono coloro i quali essendo in cammino fanno con alcun piacevole ragionamento che il viaggio non rincresca. *V. anche* A CAVALLO, § 3.

52. [T.] Prender un cavallo, *in senso di Sdegnarsi, dice più che* Prender un cappello. *Questo pare che accenni all'Andarsene corrucciato, quello all'Andar in furia e imbestialire.*

53. *Quindi* Saltare in sul caval del matto. *Fig. Montare in bestia.* [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. Di poca cosa gli facea mestiero A far saltarlo in sul caval del matto.

54. [Camp.] Ragione del combattere da cavallo, *per Modo di combattere della cavalleria. Com. Ces.* La ragione del combattere da cavallo e a quelli che fuggivano e a quelli che cacciavano uno medesimo pericolo apportava (*equestris praelii ratio*).

55. Rimontare a cavallo, *fig., vale Tornare in potenza. Segr. Fior. Stor.* 6. (*M.*) Niccolò Piccinino era prima rimontato a cavallo, che si sapesse per Italia la sua rovina,...

56. Rimettere alcuno a cavallo, *pure fig., vale Rimetterlo in istato di potenza. Segr. Fior. Stor.* 6. (*M.*) Aveva (*il Duca di Milano*) rotto col Conte ogni ragionamento d'accordo, e con grande diligenza rimisse (*rimise*) Niccolò a cavallo, e faceva qualunque altro provvedimento, che per una futura guerra si richiedeva.

57. Salire a cavallo, in cavalli. *Montarvi sopra. Bern. Orl.* 1. 15. 12. (*C*) A caval non poteva già salire, Tanta è la gente che addosso gli viene. *Bemb. Stor.* 6. 51. In cavalli di contadini salito, ed in abito pure di contadino... fuggendo a Ravenna si ricoverò.

58. Scendere dal cavallo *o* del cavallo. *Smontare di cavallo. Bemb. Stor.* 1. 3. (*C*) Così il tedesco..., di grand'animo anch'egli essendo, scese dal cavallo.

59. [Val.] Smontare da cavallo. *Lo stesso che* Scendere da cavallo. *Novel. Senes.* 285. Il giovine, smontato da cavallo, se n'andò a canto all'altra giovine.

60. Stare a cavallo. [D'A.] *Divota l'atto del soldato o di qualunque altro cittadino. Mach. Art guerr. pag.* 63. Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate ed alle staffe, non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo che allora.

61. Toccare un cavallo. *V. il* § 32. *Alleg.* 324. (*C*) Noi altri pedanti abbiam per peggio il dar in una sassajuola allo svoltar d'un canto..., che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli scolari.

62. (Mil.) Cavallo, *per Soldato a cavallo. Din. Comp.* 3. 91. (*C*) Feciono serragli e con cavalli e pedoni s'afforzarono. *Bemb. Stor.* 3. 35. Avendo il capitan generale dell'armata un uomo a posta con denari mandato a Napoli di Romania, a fare quanti più cavalli potesse in que' luoghi. *E* 4. 52. Il Senato... avea deliberato che sette compagnie di cavalli coi lor capi da Brescia richiamati fossero.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 14. Volendovi tener dentro per difenderlo (*quel luogo*) dalle sopradette forze sette mila cinquecento fanti, e settecento cinquanta cavalli.

63. (Mil.) Cavallo leggiere, *lo stesso che* Cavalleggiere. *Varch. Stor.* 4. 220. (*C*) Verrebbe con un esercito di dumila quattrocento uomini d'arme, e mille cavalli leggieri. *E* 232. Avendo seco il bargello di Bologna, e alquanti cavalli leggieri di Paolo Luciasco. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 260. Intanto i Cavai leggieri... mi fallirono a Cremona.

E Cavallo alla leggiera, *lo stesso che* Cavalleggiere. *Tasson. Secch. rap.* 1. 41. (*Mt.*) Con trecento cavalli alla leggiera.

64. (Mil.) [Val.] Brigata da cavallo. *Schiera di cavaleggeri. Real. Franc.* 63. Mise poi in punto una brigata da cavallo.

65. (Mil.) Cavallo grosso, *contrario di* Cavalleggiere. *Bemb. Stor.* 2. 24. (*M.*) Con le lor compagnie di cavalli grossi non eran venuti. *E* 2. 25. Di loro fece nuove schiere, delle quali cinque furono di cavalli grossi, e tre di fanti, e di cavalli leggieri una. *E* 3. 33. Che volendo esso usare cavalli leggieri più che grossi, per quella porzione, ch'egli volesse sottrar de' grossi, altrettanti e la metà più aver dovesse dei leggieri.

66. (Mil.) Gente a cavallo, *e* da cavallo *e* di cavallo *pur si dice di Soldatesche a cavallo, Cavalieri. G. V.* 4. 30. 2. (*C*) E mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piedi e a cavallo assai. *Petr. Uom. Ill.* Mandata innanzi quella parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massinissa.

[Val.] *Borghin. Disc.* 2. 205. Cento quaranta (*jugeri*) agli uomini da cavallo. *Varch. Stor.* 1. 243. Governatore generale di tutte le genti così di piè come di cavallo.

67. (Mil.) Tutti a cavallo. *Così chiamano i soldati quella Sonata di tromba, che fa intendere ai medesimi il montare a cavallo, la quale pare che esprima* Tutti a cavallo. *Malm.* 2. 32. (*M.*) Il sentir su pe' canti delle strade Tutti a cavallo risuonar la tromba.

In questo signif. dicesi anche Toccare a cavallo. *Melz. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Toccando il buttasella, deono i soldati porre in ordine il cavallo; e toccandosi a cavallo, deono le compagnie alle quali tocca la vanguardia, essere le prime ad uscire dall'alloggiamento verso la piazza d'arme.

68. (Mil.) A cavallo. *Voce di comando militare nella cavalleria per cui si fa intendere ai soldati che debban montare a cavallo.* (*Mt.*)

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. lan.* 158. Al tempo nostro il primo suon della tromba grida buttasella, il secondo dice a cavallo, il terzo allo stendardo, per far uscir le genti in campagna.

69. (Mil.) Cavallo di Frisia. *Travicello a più faccie con bastoni aguzzi, e armati di punte di ferro. Algar.* 5. 169. (*Gh.*) Le fanterie russe erano rese più ferme contro l'impeto de' cavalli nemici dalle picche e da' cavalli di Frisia che portavano seco, con che farsi in un subito uno steccato. *E* 6. 107. Venivano sostenuti dalla fanteria, che era in parte armata di picche, e portava dei cavalli di Frisia, che, piantati ben presto in terra, tenevan luogo di trinceramento.

70. (Astr.) Cavallo *è anche nome d'Immagine celeste. Marchett. Nat. Com.* 104. (*Man.*) E misurate le sue distanze da due stelle fisse, la trovai lontana dal primo cavallo. *E* 105. La coda (*della cometa*) si distendeva dirittamente verso il secondo cavallo.

71. *Per simil.* Cavallo, *l'Onda del mare e de' fiumi agitata e crescente, che si dice anche* Cavallone. *Guid. G.* (*C*) Cavalli del mare, da' venti agitati, si sollevano. *Ovid. Pist.* 17. Portinmene dunque li tempestosi cavalli alli tuoi porti. *Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto, I cavalli del mare urtansi in giostra.

72. *Per quella Massa di rena che si aduna nello sboccare de' fiumi in mare. Viv. Disc. Arn.* 27. (*C*) Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

73. *Varii modi e locuzioni proverb.*

[T.] *Prov. Tosc.* 326. A caval che corre, non abbisognano sproni. (*A chi è ben disposto.*)

Prov. A caval donato non si guarda in bocca, *e vale: La cosa che non costa, non bisogna guardarla così minutamente. Cecch. Dot. prol.* (*C*) A caval donato, dice il proverbio, non guardare in bocca.

(*Tom.*) *Prov.* A' cavalli magri sempre sassate. (*I deboli e i meschini van sempre al disotto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 161. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo. (*Al bisogno ogni cosa e persona serve.*)

F. V. 11. 65. (*C*) Appresso condussero il conte Artimanno con mille ragazzi, verificando il proverbio: A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.

Anche in prov. Bocc. Nov. 89. 5. (*Mt.*) Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; buona femmina e mala femmina vuol bastone.

Buon cavallo giunge e passa. *Dicesi in prov. quando sono più a tavola, e sopraggiugne un altro, e postosi a sedere cogli altri, mangia tanto in fretta che raggiugne i primi. Serd. Prov.* (*M.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Caval da paglia, caval da battaglia. (*Che sa adattarsi a ogni cosa.*) *E* 368.

Chi addottrina il cavallo in dentatura, tener lo vuole mentre che dura. *Le cose di nostro uso procuriamo di averle buone. Serd. Prov.* (*Mt.*)

Chi ha cavallo, o buon cavallo in istalla, può ire a piede. *Prov. che dicesi di chi per sua volontà lascia di valersi della comodità ch'e' potrebbe avere. Varch. Ercol.* 72. (*C*) Di quelli che hanno il modo a vestir bene, e nondimeno vanno mal vestiti, si dice: chi ha cavallo in istalla può ire a piè.

[T.] *Modo prov.* Con lui non si può andare nè a piè nè a cavallo. (*Non si sa come fare a contentarlo.*) *Accenna forse alla favola dell'uomo al quale i passanti rinfacciavano e il cavalcare il suo ciuco e l'andare a piedi.*

Conoscere i cavalli alle selle *vale Far giudizio degli uomini dall'esterno.* (*C*)

[M.F.] Credere d'essere sul cavallo d'Orlando; *cioè in prospero stato, in condizione buona, in grado da non temere o aver bisogno d'altri. Dicesi anche:* E' crede di essere sopra il cavallo d'Orlando, ed è sopra un ciuco.

E' cade un cavallo che ha quattro gambe. *Prov. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando essere facile l'errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc.* 4. 6. (*Man.*) Egli erra il prete all'altare, e cade un cavallo che ha quattro gambe.

[T.] *Prov. Tosc.* 329. È meglio perdere la sella che il cavallo. (*De' due danni scegliere quel che tocca il meno essenziale.*)

Fare come il caval grosso che, poichè ha mangiato la biada, dá de' calci al vaglio. *Prov. che si dice di chi corrisponde con ingratitudine ai beneficii ricevuti. Lasc. Pinz.* 2. 6. (*C*) No no, non pensar, Giannin mio, che io faccia come il caval grosso, che poichè egli ha mangiato il vaglio dá de' calci alla biada. (*Trasponimento scherzevole.*)

Fare il latino a cavallo. *V.* Latino.

Il cavallo fa andar la sferza; *prov. che vale La cosa cammina a rovescio.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 57. In mancanza di cavalli gli asini trottano. (*Accomodatevi agli spedienti che avete.*)

Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera; *o anche* La sella adorna non fa migliore il cavallo; *proverbi che denotano: Il fondamento delle cose non consiste nell'apparenza. Tratt. Virt. mor. p.* II. *n.* 345. (*M.*) In vanità non è gentil valore Nè adorna sella fa caval migliore.

Le mosche si posano addosso a' cavalli magri. *Prov. che vale, che i meno potenti sono i primi sempre ad esser puniti. Varch. Suoc.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri.

L'occhio del padrone *o* signore ingrassa il cavallo. *Prov. che vale: E' bisogna rivedere spesso e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 43. (*Man.*) Nulla più che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo. [Val.] *Scelt. Lett. Famigl.* 224. Ricordatevi dell'esempio della castità, e tenete per certa quella sentenza: Che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo e il campo. *Pandolf. Gov. fam.* (*Albert.*) 103. Come si dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo.

Non muta andatura il caval vecchio. *Prov. E vale che L'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione che e' faccia, difficilmente se ne rimane. Ciriff. Calv.* 35. (*Man.*) Or ritorniam dov'io lasciai Falcone, Che in porto sopra la nave si sta, E non era guarito del fellone, E sempre a' tradimenti pon l'orecchio; Chè non muta andatura il caval vecchio.

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognuno sa quanto corre il suo cavallo. (*La possibilità propria e le debolezze.*)

Pascersi *o* Fare come il caval del Ciolle. *Prov. che vale Pascersi di vento, o di ragionamenti. Varch. Ercol.* 95. (*C*) Di quelli che si beccano il cervello, sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire e ne vanno cicalando qui e qua, si dice che fanno come il caval del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starne di monte Morello di rugiada. *Bellinc.* Come il caval del Ciolle oggi mi pasco. *Fir. Luc.* 3. 4. Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni..., che si pascono peggio che il caval del Ciolle!

[T.] *Prov. Tosc.* 96. Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro un cavallo. (*Importanza delle piccole cose, gravità delle leggere negligenze.*) — Un cieco che ha trovato un ferro di cavallo. (*Fortuna o merito casuale.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 327. Piuttosto un asino che porti, che un cavallo che butti in terra. (*Le sorti modeste e i mezzi meno appariscenti riescono più sicuri.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 178. Quando il villano è a cavallo, non vorrebbe mai che si facesse sera. (*Gli agi e gli onori inebriano più gl'inesperti.*)

74. Sapere quanto corra il cavallo d'alcuno *vale Sapere fin dove possa arrivare l'abilità d'alcuno.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 48. Si batte la sella per non battere il cavallo. (*Di chi si sfoga con chi può, per non poter con chi vuole.*)

Tristo a quel cavallo, che tira contro allo sprone. *Modo proverb. che vale Tristo a colui che vuol contrastare con chi può offenderlo.* (*C*)

[M.F.] Uomo a cavallo, sepoltura aperta. *Prov. vivo, che vale Chi va a cavallo corre grave pericolo.*

75. [M.F.] Il cavallo di S. Francesco; *chiamasi per ischerzo la Mazza. E si dice che* uno va col cavallo di S. Francesco, *per dire che se ne va a piedi colla sua mazza. Giust. Poes.* Lo vidi sul caval di S. Francesco.

76. Cavallo della canna, *o sim., Canna o simile usata a modo di cavallo. Bocc. Lett. p.* 43. (*Gh.*) Non estimò Socrate... essere sconvenevole a lui con gli suoi piccioli figliuoli cavalcare sopra il cavallo della canna, come essi facevano per la casa.

77. Cavallo trojano *o* di Troja. *Quel Cavallo di legno di smisurata grandezza che costrussero i Greci dinanzi a Troja, come un voto offerto a Minerva, per prendere la città con inganno. Dant. Inf.* 26. (*C*) E dentro dalla lor fiamma si geme L'aguato del caval che fe' la porta Ond'uscì de' Romani il gentil seme. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 142. Quasi in un cavallo trojano si nascondesse.

78. (St. Rom.) [Camp.] *Una delle cinque insegne della legione romana. Diz. mar. mil.* Il Lupo, il Minotauro, il Cavallo, il Porco cignale, che erano le altre quattro insegne romane, rimanevano fitte dinanzi il maestro padiglione; e andando a combattere, la legione portava innanzi un'insegna con l'aquila d'oro o d'argento.

79. (Ar. Mes.) Cavallo *per Cavalletto da tettoja. Vasar. Vit.* (*Mt.*) L'asticciuola del cavallo lunga braccia trentotto da muro a muro. *Vasar. Vit.* 4. 254. (*Gh.*) Tutta questa machina era retta da un legno d'abete gagliardo e bene armato di ferri, il quale era a traverso a' cavalli del tetto.

[Cont.] *Vas. V.* Ma perchè l'alzare i cavalli e il tetto era cosa lunga, consigliai che si facesse uno spartimento e ricinto di travi con sfondati grandi di braccia due e mezzo fra i cavalli del tetto.

80. (Agr.) Cavalli di legno. *Pali alzati in piedi che inferiormente sono piantati vicino ai ceppi e le viti, collocati ad una distanza eguale, e superiormente incrocicchiati a due a due, ed ivi assicurati ad una pertica, che domina per conseguenza sopra due file; il che forma file doppie.* (*Mt.*)

81. Cavallo, *per Uno de' pezzi, fatto a guisa di cavallo, onde si giuoca a scacchi. Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) In questo giuoco nessuno scacco può saltare, ed andare sopra un altro, come fa il cavallo negli scacchi. *Burch.* 1. 14. Rocchi, cavagli, dalfini e pedone. *Giambul. Poes.* 2. (*Man.*) Dice scacco il desire, alla cui sfida Ho ben più volte una pedona opposto; Ma la donna e 'l caval poi lo fan matto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 484. Giuoco de' scacchi... lo scacchiere, co i quadri suoi, gli scacchi, il re, la reina, gli arfili, i cavalli, i rocchi, le pedine.

82. *E per Quella figura che in alcune carte da giuoco rappresenta un cavallo con sopravi un uomo. Cecch. Spir.* 4. 7. (*Man.*) E questi be' pedon che fanno il giorgio (E son l'alloro d'ogni festa), spesso Mostran d'aver il caval di denari, E gli hanno la fantesca poi di coppe.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Con le (*carte*) communi sono i danari, le spade, le coppe, i bastoni, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, l'asso, il re, la reina, il cavallo, il fante.

83. (Pirot.) [Val.] Cavallo volante. *Specie di fuoco artificiale, che in forma di cavallo si solleva in aria.*

84. (Mar.) [Fin.] Cavallo *o* Scanno. *V.* Scanno.

85. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Cavalletto, *nel signif. del* § 6. *Cit. Tipocosm.* 390. Il zocchetto (*del lapidario*), l'oglio, l'archetto, il cavallo, e le rotelle sue.

86. [Cont.] Cavallo di legno, *nel signif. del* § 3 *di* Cavalletto. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 50. *v.* Si eserciteranno oltre di ciò a montare a cavallo tutti armati con la lancia in mano, e a descenderne da tutte le bande, senza esser ajutati, e senza staffe, e a questo effetto potranno aver qualche cavallo di legno, sopra il quale si addestreranno.

87. [Cont.] Cavallo di bronzo. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 5. In cima della detta colonna vi sta suso un caval di bronzo di grandezza smisurata, volto a levante.

88. [Cont.] A ferro di cavallo. *Dicesi di cosa che abbia la forma semicircolare. Gris. Cav.* 63. Questi braccioli da molti maestri, ed in molti luoghi si dimandavano filetti ed anticamente tutti i chiapponi si dimandavano briglie a ferro di cavallo.

89. (Zool.) Cavallo marino. [De F.] *Così fu chiamato impropriamente l'Ippopotamo.* (Hippopotamus amphibius, *Lin.*) *Red. Esp. nat.* 55. (*C*) E 'l medesimo, avendolo esperimentato, affermo de' denti e dell'ossa dell'ippopotamo, o cavallo marino.

[Cont.] *Ram. Viaggi, Leone,* 1. 93. *C.* Cavallo marino... nel Niger e ancora dentro il Nilo si truova questo animale: il quale ha forma di cavallo, ma non ha pelo; la sua pelle è durissima, ed è grande come un asino, vive così nell'acqua come nel terreno.

[De F.] Cavallo *o* Cavalluccio marino *si chiama pure ancor più impropriamente un piccolo Pesciatello marino che si spaccia per curiosità ai non intelligenti* (Syngnathus hippocampus, *L.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 230. L'ultima division di tutti i pesci marini è quella de' pesci minuti; dove sarà prima la minutaglia de 'l pescie, e specificatamente poi le anguelle, i sardoni, le sardelle, le acciucche, il caval marino.

90. Cavallo fiumatico. *Lo stesso che* Cavallo marino. *Tes. Br.* 4. 6. (*M.*) Portanie è un pesce ch'è chiamato cavallo fiumatico, perocch'el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso e li suo' crini, e la sua boce è come di cavallo.

CAVALLONE. *S. m. Accr. di* Cavallo. Caballio, onis, *in Veg.* — *Bern. Orl.* 2. 9. 58. (*C*) Si vedeva a tutti gli altri avante, Senz'arme sopra un grosso cavallone.

2. [Cont.] *Quel Gonfiamento dell'acque che è prodotto da violento urto di vento o d'altro corpo esterno, o dalla stessa acqua corrente quando la profondità del letto su cui scorre è diminuita di troppo.* [T.] *Dall'imagine de' flutti quasi cavalli saltanti.* [Cont.] *G. G. L.* VII. 148. Infinite minori (*onde*) che noi domandiamo Cavalloni, si veggono. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 27. Il mare frangeria da una parte e l'altra per la vicinanza, dove faria cavalloni in modo che gli vascelli toccariano li scogli e si perderiano. *Michel. Dir. fiumi,* XIX. Quell'acqua, che avanza la sommità dello scaglione... produrrà quei cavalloni, e ondeggiamenti strepitosi perpendicolari all'orlo, o scaglione del riparo.

Bern. Orl. 1. 16. 10. (*C*) O se mai forse insieme urtar due tuoni Da Levante a Ponente in cielo, o in mare Onde, altrimenti dette cavalloni. *Boez. Varch.* 2. *p.* 2. Può il mare ora con bonaccia lusingare altrui, e talvolta con tempestosi nembi, ed altissimi cavalloni, orrido molto e spaventoso divenire. *E Stor.* 11. 333. Ma quando l'onde turbate sono, e i venti soffiano contrarii, allora, perchè ella o trasportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo e d'arditissimo piloto mestiere. *Tac. Dav. Ann.* 3. 36. Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola, con più venti e gran cavalloni che toglievan vista e governo.

3. *Per Riprensione, Rabbuffo. Fig. Allegr.* 292. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Io non merito dunque così sfoggiato cavallone a brache calate, come voi minacciando pronosticate,...

CAVALLOTTO. *S. m. Cavallo non grande e non bello.* [Cont.] *Gris. Cav.* 101. Porterà ferma la coda, il che conviene molto al ginetto per cagione che l'ha da portare disciolta, e non legata come al corsiero, ed a cavallotto di mezza taglia.

2. [Camp.] *Che sta di mezzo tra Cavallo e Cavallino. Din. Din. Mascal.* 1. 9. Sono quasi della natura di quelli Spagnuoli, ma sono più gentili di membra e di cuojo; e sono di assai forte natura; e sono la maggior parte cavallotti. (*Parla de' cavalli d'Africa.*)

3. [Val.] *E fig. Detto di Donna, ben tarchiata e robusta. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. Ell'era... bassa, ma grossa della persona e compressa. . uno scorzone da macinare a raccolta, e un cavallotto, vi so dire, da cavare altrui d'ogni fango.

CAVALLUCCIÀCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* CAVALLO. [T.] Cavallucciaccio spallato.

CAVALLUCCIO. *S. m. Dim. di* CAVALLO, *con più o meno dispr. Cavallo debole e non buono.*

2. *Talvolta è soltanto dim. e vezzegg.* (*Fanf.*)

3. *Per Cavalletto o Cavallettin di legname. Tratt. gov. fam.* 71. (*C*) Che s'avanza ne' cavallucci del legno, vaghi cembali...

4. *Per sorta d'Insetto. Red. Ins.* 100. (*C*) Ne'boschi tra le scope ho veduto infinitissimi bacherozzoli di questa terza specie, i quali da' contadini di quel contorno son chiamati cavallucci.

5. Cavalluccio *dicevasi ancora in Firenze la Citazione del Magistrato degli Otto di balia, perchè era segnata colla figura di un uomo in atto di correre a cavallo. Varch. Stor.* 10. 297. (*C*) Fu citato dagli Otto per un cavalluccio.

6. *E per simil. Malm.* 3. 69. (*C*) Costei è quella strega malïarda Che manda i cavallucci a Tentennino.

7. A cavalluccio, *Post. avverb. col v.* Portare *o sim., vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e una di là dal collo. Sen. Ben. Varch.* 3. 36. (*C*) Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle. *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Presa e l'ha a cavalluccio. *Malm.* 3. 30. E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond'ei fuggì col padre a cavalluccio.

8 [Bianc.] Prendere *o* Tenere, *in Firenze; nel Senese* Prender in orca *o* a sacco di ceci; A sangbelle, *in Valdarno.*

9 Esser portato a cavalluccio. *Fig., per Essere ajutato* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 14. Ma voi, secondo me, fuste portato A cavalluccio dall'Angiol Custode.

10. Cavalluccio *dicesi anche una Pasta dolce che si usa in Siena.* (*Fanf.*)

CAVALÒCCHIO. *S. m. comp.* (Zool.) [T.] *Insetto che volando intorno agli occhi, pare che voglia penetrarvi. Ha quatr'ali cartilaginose; detto anche* Perla. = *Pataff.* 4. (*C*) Le giraffe, i giumenti e i cavalocchi.

2. *Dicesi altresì, in odio del mestiere, Quegli che prezzolato riscuote i crediti altrui. Varch. Ercol.* 77. (*C*) Ovvero torsi da dosso e dagli orecchi i cavalocchi, che così si chiamano coloro, i quali, prezzolati, riscuotono per altri. *Dav. Scism.* 66. Ma i cavalocchi a lor volontà le ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava. *Salvin. F. B. G.* 4. *Introd.* Un esattore severo, o che cava dalla gente danari, si addimanda da noi un cavalocchio, quali sono certi insetti alati con ventre lungo, che pare che volino intorno agli occhi.

3. [T.] *Uomo di legge, imbroglione, che cava gli occhi alla legge e a' clienti, alla ragione e al buon senso.*

CAVAMÀCCHIE, *e* † CAVAMACCHI. *S. m. comp. indecl. Colui che fa il mestiere di cavar le macchie da' panni. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) A cavamacchi, aggirator di cani E d'orsi, mostrator di mummie e mostri.

CAVAMENTO. *S. m. Da* CAVARE. *Cavatura, L'atto del cavare; e dicesi anche il Fosso scavato. Guicc. Stor.* 15. 767. (*C*) Spingendosi sempre innanzi con cavamenti, con fossi e con bastioni. *Ar. Fur.* 2. 25. Far cavamenti, e riparar le mura. (*Tom.*) *Cresc.* 2. 22. Per spesso cavamento si diradichino l'erbe che vi nascono.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 50. 53. Accadratti ancora che forse quei difetti, che sogliono alcuna volta seguire in sì fatti cavamenti, per lo aprirsi del terreno, o per lo smottare, non ti siano ascosi, e non ti noceranno. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 15. Quanto più breve sia il fiume, tanto maggior profondità farà nel suo fondo; e tanto minor cavamento farà del suo fondo, quanto il suo corso sia di maggior lunghezza. *Rus. Arch.* 9. Quelle fondamenta siano empiute di pietre mescolate con calce, e arena, il che ci si dimostra benissimo nella seguente figura essendo disegnato il riempimento in essa con la lettera A, e lo spazio del cavamento con la lettera B.

[Cont.] *Di una mina. Rusc. Mil.* 43. Caso che trovassi acqua nel fare il cavamento (*della mina*) il miglior partito, che si possa pigliare, è fare i scolatori con i pozzi, e sopra fargli ponti da condurre a fine la tua opera.

CAVARE. *V. a. Fare nella terra una buca, Affondare nella terra; ed anche Zappare attorno nello stesso luogo, Scalzare. Aureo lat. Cr.* 5. 2. 3. (*C*) Caveremo primieramente, secondo che scrive Palladio, l'aja alta un mezzo piede, ovvero, secondo Alberto, due piedi; e a me pare che basti che si cavi un piede, il quale è forse due spanne. *E num.* 6. Deesi nel primo anno che (*il mandorlo*) si pianta..., ogni mese cavar d'attorno, e purgar da erbe che entro vi nascono. *E cap.* 8. 4. Amano d'essere spesso cavati (*i cederni*); e per questo avvengono i frutti maggiori. *E cap.* 10. 7. Ama (*il fico*) d'essere spesso cavato. *E cap.* 12. Questi arbori... due o tre volte si cavino intorno per ciascuna state. *E cap.* 14. 3. Ama molto (*il moro*) d'esser cavato e letaminato. *E cap.* 16. 3. Ama (*il nespolo*) d'esser potato e cavato intorno. [T.] *Vill. M.* 416. Il Legato mandò incontanente dificii a tormentare la rôcca, e cavatori per cavare e abbattere le mura.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 86. 50. L'acqua, che cade precipitosamente, commove il fondo, e di qui fatta più torbida, porta via le cose smosse, e continuamente cava sotto tali luoghi. *Aleo. Ripar. Somm.* 82. L'acque chiare cavano i condotti, e le torbide gli otturano.

[Cont.] *N. pass. nello stesso sign. Aleo. Ripar. Somm.* 92. Da S. Lazaro dunque fino alla rotta il Po si escavò; cioè al dritto della rotta si cavò piedi 20, e a S. Lazaro il fondo non si mosse punto; onde questa escavazione fu un triangolo scaleno.

2. *Detto di Pozzo o Buca, e sim., vale Cavare la terra in modo da formare un pozzo, una buca, ecc.* (*Tom.*) *Cresc.* 1. 8. Caverai il pozzo.

Tasson. Secch. 7. 52. (*Mt.*) Però i' vorrei, se 'l mio parer v'aggrada, Cavar un pozzo in capo d'una strada. *Car. Long.* 1. (*M.*) Cavarono in più luoghi alcune buche larghe di un cubito, ed alcune di quattro.

[Cont.] *Rusc. Mil.* 46. Cava sotto quel luogo dove vorrai ruinare, tanto che il detto edifizio stia in piedi sotto, e fa' solo tanta cava, che vi possa stare (*la polvere necessaria*). *G. G. Fort.* XI. 169. Vi potranno stare alcune compagnie di soldati per soccorrer quelli che fossero occupati nel cavare la trinciera.

3. *Per Levare o Trar del suo luogo con qualche forza una cosa che vi sia attaccata. G. V.* 12. 8. 19. (*Mt.*) A uno Bettone Cini da Campi... fece cavar la lingua fino allo strozzule.

[T.] *Prov. Tosc.* 280. Il dente va cavato quando duole (*riparo pronto e opportuno*).

Filoc. 3. 147. (*Mt.*) Andava cogliendo erbe, e cavando con un piccolo coltello diverse radici.

[T.] Cavar le penne, *a volatile. E nel trasl. Togliere ad altri del suo, danneggiarlo nel vivo:* Cavargli le penne maestre.

[Cont.] *I chiodi. Cell. V.* 1. 108. Cominciai con esse (*tanaglie*) a tentare di quei chiodi che sostenevano le bandelle; e perchè l'uscio era doppio, la ribaditura delli detti chiodi non si poteva vedere; di modo che provatomi a cavarne uno, durai grandissima fatica.

4. [T.] *Fig. Detrarre; perchè, cavando, detraesi.*

[T.] *Onde aff. a* Eccettuare. Se ne cavate quel ch'è rubacchiato, di suo proprio, a quell'opera d'arte non resta nulla.

5. *Per Estrarre semplicem. Dant. Purg.* 9. (*C*) Cenere o terra che secca si cavi D'un color fora col suo vestimento.

6. *Levare o Tôrre cosa d'ond'ella si trova. Quindi* Cavare qualche cosa d'una cassa, d'una buca, *e sim.* (*Mt.*)

(*Tom.*) *In genere, allora* Cavare *ci cade, quando l'idea può recarsi all'imagine denotata dall'origine del vocabolo stesso. S'allarga però ad altri sensi, come quando diciamo:* Cavarsi il cappello, *ch'è però meglio detto* Levarsi.

[Cont.] *Cell. V.* II. 18. Venuti la mattina, cheti cheti cominciorno a cavare di fossa, e perchè loro non potevano iscoprire la loro gran forma, se prima egli non cavavano quelle mie due teste, le quali cavorno, e stavano benissimo. *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Alle sopradette cose vi vuole grande vigilanza; perchè molti (*vascelli*) n'abboccano, ed è poi cosa difficilissima il cavarli di fondo. *Stat. Legn.* 28. Debbano avere del legname che cavano del fiume d'Arno questi salarii, cioè: d'ogni traino dal Arno a bottega posta in casa de' figliuoli di Guero e d'Alberto dan. 12. *Lana, Prodr. inv.* 52. Cavare se non tutta almeno parte dell'aria che sia in un vaso di vetro: il quale pesato prima e dopo che n'è stata cavata l'aria si ritroverà notabilmente diminuito di peso.

[Cont.] Cavare il mosto. *Cit. Tipocosm.* 339. Il bollir de 'l mosto, il cavar il mosto, imbottarlo, metter la vinaccia a 'l torchio.

7. *Per Scavare la terra attorno una cosa per trarnela fuori. Mor. S. Greg.* 5. 3. (*M.*) Quasi come quegli che cavano alcun tesoro.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Se bene io volevo cavare la terra d'intorno alla mia figura, quella era tanto ben serrata intorno... che gli era forza che la detta forma si guastasse.

E detto ass. nel medesimo signif. Mor. S. Greg. 5. 3. (*M.*) Quelli che cavano per trovar alcun tesoro, quanto più cavano, tanto son più ardenti alla fatica, perocchè tanto più si sentono approssimare al tesoro nascosto, tanto più si sforzano di cavare. *E appresso:* Son coloro che cavano, che quanto più vicini si sentono al lor fine, tanto... *E di sotto:* Tanto più ardenti dovete essere al cavare, quanto voi siete già vicini a quello. *Fav. Esop.* 3. Per una stagione con grande sollicitudine cavando il gallo in alcuna parte, per poter trovare alcuna esca, avvenne che trovò una pietra preziosa. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Il Campidoglio è un monte in Roma di questo nome, il quale dicono essere nato, perchè nel cavarsi fu trovato sotterra un capo d'uomo, donde fu detto poi Capitolio. *Biring. Pirotec. Proem.* (*Gh.*) E però chi comincia a cavare, pensi bene di seguitare.

[Cont.] *Le miniere. Biring. Pirot.* III. 4. Avendovi demostrato avanti come si trovano le miniere e come le si cavano.

Biring. Pirotec. Proem. (*Gh.*) Oltre a quello che vi ho detto del trovar le miniere e del cavarle,... vi dico ed esorto,...

[Cont.] *I marmi e le pietre. Cart. Art. ined.* 1. 563. Anticamente in quel di Campiglia in diversi luoghi furono cavati marmi di diverse ragioni e fini e belli, e che ancora al dì d'oggi se ne potrebbe cavare e avere qualunche quantità e qualunche grande saldezza bisognasse. *Cell. Scul.* 6. Questa detta pietra, quando la si cava dalla sua cava, l'è tanto tenera e facile da lavorare. *Cat. P. Arch.* II. 2. Si tiene, che così questo, come ancora tutte le altre sorte di marmi, e pietre, sieno assai men duri a lavorarle quando si cavano, che quando per alcun tempo sieno state all'aria scoperta.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 308. Tolsono quel bel marmo a Michelagnolo, che fu cavato per lui.

[Cont.] *Il sale. Biring. Pirot.* II. 8. Provincie, che d'altro sal non si servono, che di sal di cave di monti, nè altro artificio v'adoperano che l'opera del cavarlo.

[Cont.] *I minerali. Ram. Viaggi Leone*, I. 53. *B.* Tutte le vene del ferro sono in detta pianura, nella quale non è mai disagio d'acqua... e ciascuno de' maestri che cavano il ferro ha la sua casa da vicino, così i bestiami, e la bottega dove si purifica detto ferro.

8. [Val.] *Incavare. Ar. Fur.* 41. 56. Era (*la cella*) cavata a mezzo il duro sasso.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 13. Perchè più dimostrino (*gli smeraldi*) la lor veridità, si cavano sotto alquanto nel mezzo, acciò l'aer facci reflessioni e che per tutto egualmente gli possegga.

9. *Per Dar forma concava. Car. En.* 7. 632. (*C*) Qui si vede cavar elmi e celate, Là torcere e covrir targhe e pavesi. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 56. Uno bastone d'oro inchiuso dentro a uno bastone di cornio, il quale egli avea fatto studiosamente a ciò cavare.

10. [Val.] *Praticare un cuniculo, Far via sotterranea. T. Liv. Dec.* 4. 22. Pensò di fare una cava, e di cavare la fortezza della città dal lato donde la città era più forte. (*Il lat. ha:* Cuniculum.)

11. [Val.] *Per Incavare, Forare. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 11. Le acque cavano le pietre.

12. † *Per Trafiggere, Passar fuor fuora. Sant' Agost. C. D. l.* 17. *c.* 17. *p.* 83. *ediz. cur. Gigli, Roma*, 1842. (*Gh.*) Cristo per lo profeta narra l'umiltà della sua passione, dicendo: Cavarono le mie mani e li miei piedi, e dinumerarono tutte l'ossa mie.

13. *Parlando di vestimenta, vale Toglierle di dosso, Levarle dalla parte che esse ricoprono; come* Cavare i calcetti, Cavar gli stivali, le scarpe, il cappello, *ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Della Camicia di terra che si fa dal formatore, nel sign. del* § 18 *di* Camicia. *Cell. Scul.* 3. A queste dette magliette si debbe mettere un poco di terra, acciò che mettendo la camicia e' non impedisca a volerla cavare.

14. *Trarre, e dicesi di luoghi, che si citano come tratti da un libro, da un autore, ecc.* [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 85. Da altri antichi romanzi si cava che si tengono per favole. *E Desc.* 4. 122. Ancorchè... dalla narrazione tutta si cavi assai chiaramente, che qui non si trattò di ragioni d'imperio...

15. [Val.] *Per Fare uscire. Cellin. Vit.* 2. 163. Ascanio... la mise (*la fanciulletta*) drento nella figura del detto Marte,... e la notte lui chetamente alcune volte la cavava.

16. [Val.] *Formare, Scolpire. Cellin. Vit.* 2. 308. Ne cavò (*del marmo*) due figure sole.

17. [Val.] *Soddisfare. Gozz. Nov.* 1. 46. Ne' giovani bollono le voglie, e per cavarsele fanno ogni prova.

18. [Val.] *Scoprire il segreto, Indovinarlo. Guicc. Avvert. civil.* 53. Guardando come parli, etiam con gl'intimi tuoi, e seco ragionando (*col tiranno*), e rispondendo di sorte, che non ti possa cavare.

19. [Val.] *Ottenere, Conseguire. Varch. Stor.* 2. 243. Avevano gli Ambasciadori lettere di credenza a quattro Cardinali..., da' quali non si cavò altro che cerimonie e buone parole.

20. (Chim.) [Sel.] *Estrarre per via di lisciviazione semplice, di distillazione, od anche di qualche operazione chimica.* = *Ner. Art. Vetr.* (*Mt.*) Cavare il sale del polverino... *E* 1. 1. (*M.*) Il modo adunque di cavar il sale perfettamente e dall'uno e dall'altro è infrascritto. *Red. Cons.* 1. 35. Loderei che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile.

[Cont.] **Cavar la bava di seta dai bozzoli, il lino dal suo tiglio.** *Estrarli per via di operazioni meccaniche e di rammollimento cagionato dalla macerazione nell'acqua. Cit. Tipocosm.* 439. Cavar la bava, trar la seta, menar il guindalo, cavar i capitoni; e qui vedrete le matasse, e la seta cruda, la fina, la sottile, la mezzana, la grossa. *E* 409. I mazzuoli, e la gramole, e appresso il cavare il lino, o 'l canape, cacciarne il seme, macerarlo.

[T.] Cavar macchie.

21. *Fig. Comprendere, Venire in cognizione, Ritrarre. Borgh. Colon.* 400. (*M.*) Ma veggiamo un po' di grazia quello che si può cavare di sicuro da Cicerone. *E appresso:* Di tutti questi tre luoghi si caverà finalmente per certissima questa conclusione.

[T.] *Ell. Magal. Lett.* M'è parso di cavarne che...

22. *Per Sottrarre, Dibattere. Instr. Canc.* 55. (*M.*) Che però di questa massa di lire 20 de gli armati, potrà delle dette lire 300 cavarsi solo la somma di lire 75.

23. *Per Dedurre, Inferire. Varch. Quest. Alch.* 20. (*M.*) La distinzione e divisione che faremo ora dell'archimia... si cava piuttosto dall'opere e parole degli archimisti, che dai libri dei filosofi. *E* 30. Del che si cava che l'arte dell'archimia è possibile. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 3. Dalle cose dette di sopra si cava manifestamente che...

24. *Per Istabilire checchè sia per via di deduzione dall'altrui discorso o operato. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *p.* 63. (*M.*) Dalle quali (*parole*) per ventura anche si può cavare per corollario, che a' tempi d'Augusto i *Fluentini* fussero una città,...

[Cont.] *Un disegno. G. G. Comp.* XI. 226. Qualunque volta ci bisognasse cavare da un disegno un altro maggiore o minore, secondo qualsivoglia proporzione, fa di mestiero che ci serviamo di due scale.

[Cont.] *Dedurre le dimensioni delle varie parti da quelle della parte principale. Barbaro, Arch. Vitr.* 34. I fori si cavano dal peso della pietra: e da i fori si cava la misura di quello, che Vitruvio chiama scutula. *Cr. B. Naut. med.* I. 71. Da questo albero maestro si cavano poi tutti gli altri alberi, e dalla sua antenna, l'altre antenne, perciochè il trinchetto di proda sarà la quinta parte manco, e tanto saranno i pennoni, o antenne grandi. *E ivi.* La grossezza de gli alberi e dell'antenne si cava dalla loro lunghezza, perciochè, per ogni 12 piedi di lunghezza, vuol esser grosso un piede. *Gius. da Capr. Orol.* 2. Queste due circonferenze saranno le giuste misure per cavar le rote principali di questo orologio.

25. *Parlandosi di scritti, o sim., vale Copiare. Car. Lett.* 2. 342. (*M.*) Fino a ora stanno nel modo medesimo, che 'l giovane l'ha cavate (*le lettere*) dalle minute.

26. [Cors.] **Cavare,** *per Ricavare, Ritrarre. Guicc. Stor.* Fossero pagate delle entrate, che cavarebbero di Pisa i Fiorentini. *Sen. Ben. Varch.* 2. 33. Il frutto ch'egli ne può cavare, è di tre maniere. *E* 4. 1. Truovansi... di quelli, a cui non piace l'esser virtuoso in dono, ma vorrebbono utile cavarne. *Car. Rett. Arist.* 1. 5. Per dilettevoli e di sollazzo (*intendo*) quelle (*cose*) donde dall'uso in fuori non si cava altro che sia di valuta.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Nessuno che voglia comperare un luogo... per amor dell'ozio... sta a stiracchiare il pregio, dicendo, che ne caverò io l'anno!

27. [Cors.] *Per Ritrarre utilità, e sim. Fir. Luc.* 1. 3. Gli farai carezze insino a tanto, quanto tu vedrai di cavarne. [T.] *Magal. Lett.* V. A. ne caverà tutto quello che vorrà.

E ass. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Quegli che facendo alcuno benefizio, pensa averne a cavare, merita di restar ingannato.

[Cors.] *Quindi il prov.:* **Cavare per infin dal morto:** *che vale Fare mercato di tutto, Saper trarre utilità da ogni cosa. Car. Rett. Arist.* 2 6. Donde è nato il proverbio: Cavare per infin dal morto, che vien dal sozzo appetito di guadagno e da sordidezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 293. Dalla neve o cotta o pesta non caverai altro che acqua. (*Da cuore freddo, da uomo inerte. O in gen.: Non si dà se non quel che si ha.*)

28. [M.F.] *Comporre, ecc. Borghini, in Lett. precett.* 374. Io veddi il quinterno, e parmi che si portino eccellentemente e molto meglio di quello che mi sarei immaginato, avendo a cavar di quel testo. (*Scrive al Giunti che gli avea mandato la prova della sua stampa di M. Villani.*)

29. *Per Guadagnare, Acquistare. Borgh. Colon. Milit.* 436. (*M.*) Per aver lodato solamente in quello che conveniva, come sempre sincero scrittore dee fare, alcuni de' contrarii alle parti sue (*di Cesare*), ne cavò egli la morte, e la sua Istoria, per quanto stette a que' giudizi, la sepoltura (*cioè, egli ne guadagnò la morte, e la sua storia non ebbe spaccio*). [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 178. In iscambio di tesoro, ne cavarono un sonno.

30. *Per Eccettuare. Franc. Sacch. Nov.* 136. (*C*) Io non ne cavo Giotto, nè altro dipintore. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Perciocchè egli è gran differenza a dire, io non ne cavo alcuno, a dire io eleggo costui.

31. [Val.] *Estrarre a sorte. Bern. Orl.* 1. 62. E scritti i nomi di chi vuol giostrare, Metter gli fa in un vaso, e poi cavare.

32. *Per Liberare. Filoc.* 3. 155. (*C*) Piaccia agl Iddii che sopravveniente morte tosto me ne cavi. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Egli m'ha donato, m'ha difeso, m'ha cavato di povertà e di pericoli.

33. [Val.] *T. de' Cacciatori. Far levare. Fortig. Cap.* 1. E chi già grande fuor della spelonca Cavi la volpe, e quando fugge via, Dei piè la faccia o de la testa monca.

34. **Cavare acqua del pozzo,** *o d'altro luogo. Tirarla su con qualche vaso.* [Val.] *Scelt. Lett. Divers. Aut.* 12. Legni, a' quali stanno appiccati i secchioni da cavar l'acqua da' pozzi. *Guicc. Stor.* 19. 3. 131. Volendo la mattina cavare l'acqua de' fossi, vi trovarono un muro.

35. **Cavare alcuno da un luogo.** *Farlo di colà venire.* [T.] *R. Burl.* 121. Il ciel da paesacci strani Cavò quella canaglia.

Indurre taluno che lasci un luogo. [T.] *Fr. Guid. Pis. Fior. Ital.* 70. Moisè disse: pregoti, Signor mio, che riposi l'ira tua, acciocchè quelli d'Egitto non dicano: a ingegno ed a inganno li cavò d'Egitto.

[Cont.] **Cavare uno da una nave, da una fabbrica,** *vale anche Licenziarlo. Cons. mare*, 51. Se quei maestri d'Ascia o Calafati, quali avranno incominciato il lavoro, non saranno sufficienti a farlo, il Padrone della Nave o Navilio gli può cavare, e metterci altri maestri, che sappino fare quel lavoro.

36. **Cavare alcuno di pan duro** *vale Mangiare abbondevolmente in casa altrui, cioè Mangiare tanto in casa altrui, che non vi resti pan duro per gli altri giorni; ed è modo burlesco. Malm.* 10. 56. (*C*) Andò all'oste, e cavollo di pan duro.

37. **Cavare altrui di scherma** *o* **di tèma.** *Fig. Far perdere altrui la regola o l'ordine nel modo di operare.* (*C*)

38. **Cavare altrui delle mani,** *o* **di mano checchessia,** *vale Avere da alcuno industriosamente e forzatamente ciò ch'egli per altro non darebbe. Sen. Ben. Varch.* 2. 1. (*C*) Non si può dire che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui che gliele cavò di mano. *Boez. Varch.* 2. 3. Le cavasti di mano un presente.

[T.] *Cecchi, Comm.* 401. Cavatogli di man cinquanta scudi.

39. **Cavare altrui una cosa dagli occhi;** *modo basso, che vale Togliere altrui una cosa che gli sia cara.* (*C*)

40. **Cavar buono o mal viso di checchè sia** *vale Riuscire a bene o a male. Non com. Bern. Orl.* 1. 13. 20. (*C*) Non so che viso caverà del salto, Chè quattromila braccia e più vien d'alto.

41. **Cavare cappa** *o* **mantello.** *V.* CAPPA *o* MANTELLO.

42. [Camp.] **Cavare checchessia di un luogo,** *per Trasportarlo altrove, ecc. Mil. M. Pol.* Ed è pena la persona a chi cavasse di queste pietre (*i balascii*) del fiume.

[Cont.] *Ciò che molti dicono Esportare dal fr.* Exporter. *Bandi Lucch.* 169. Massarizie necessarie per le dette monete si possono recare e mettere nella città di Lucca, e compiuto lo numero delle dette monete, cavare e portare si possano quine unde fusseno recate liberamente senza alcuno pagamento di gabella fare alla Gabella di Lucca. *Cons. mare, Entr. usc.* V. Biade grosse e piccole, legumi, vino, pistachi, che entrano in Catalogna,... non paghin niente per intrada, ma se le dette cose, e ancora oglio si cavaranno da Catalogna paghino a la uscita per lira de dinari un soldo.

[Cont.] *Di merce portata fuori dell'edifizio doganale. Bandi Fior.* XXVII. 69. 11. Sia tenuto di far marchiare alla detta arte di lana li detti calissi, tanto in pezze, che in mezze pezze, cavati che gli hanno dalla dogana di Firenze secondo gli ordini.

43. [T.] **Cavare costrutto, vantaggio,** *o sim.; è più pr. quando c'è idea d'una qualche difficoltà, come di cosa che s'abbia a trarre da una cavità e metter fuori. Di questo modo s'abusa oggidì.*

Varch. Ercol. (*C*) Nè mai per tempo nè diligenza ch'i' vi mettessi, potei non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna.

44. [T.] Cavare d'addosso uno spirito maligno. *Cron. Pist. del* 500.

45. [T.] *Com.* Cavare danari, *Ottenerli con bel modo.*

46. (Costr.) [Cont.] *Ritrarre da una quantità di materia un pezzo delle volute dimensioni. Biring.*

Pirot. VI. 12. Non avendo legno tanto grosso che si cavino le grossezze ingrossarlo di sopra se non di legno di terra. *Vas. Arch.* I. Della quale (*pietra*) si trova nello Egitto saldezze grandissime, e da cavarne altezze incredibili. *Gius. da Capr. Orol.* 8. Ciascuno di questi membri del castello si dovrà cavare da un sol pezzo di ferro, e questa sia regola generale, che quando si dovranno fabricar pezzi diversi e poi saldarli insieme, di questo se ne darà particolar avertimento nei proprii luoghi ove sarà il bisogno.

47. Cavare del capo, *o sim.*, una cosa a uno, *vale Torgliene l'opinione, il pensiero. Ambr. Cof.* 4. 7. (*C*) E farò quanto possibile Fia di cavargli del capo, che Claudio Sia vivo. [T.] *R. burl.* 53. Che mai nè per onor, nè per paura Si cavan cosa quale abbino in testa.

[T.] Cavar d'addosso altrui una passione, un capriccio, una cosa dal cuore.

[T.] *Anco di pers.* Non me lo posso cavar dal cuore (*disamarlo, dimenticarlo*).

48. Cavare di bocca altrui alcuna cosa *vale Fargliela dire con industria, mentre e' si studia di tacerla. Varch. Ercol.* 71. (*M.*) Scalzare, metaforicamente..., significa quello che volgarmente si dice sottrarre e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d'intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello che tu cerchi di sapere. [Cors.] *Fr. Trin.* 1. 1. Sicchè io le cavai di bocca tutta la trama.

49. Cavare di bocca altrui alcuna cosa colle tanaglie *vale Fare dire altrui alcuna cosa per forza, e con violenza. V.* BOCCA, § 43.

[Cors.] *Fir. Trin.* 1. 1. Sicchè io le cavai di bocca tutta la trama.

Cavare uno, *o* alcuna cosa di bocca ad alcuno, *vale Trargliene delle mani, Trarlo, o Liberarlo dal suo potere. Morg.* 4. 68. (*C*) E tante volte la spada v'accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca. *Boez. Varch.* 1. 4. Io medesimo cavai di bocca a coloro, i quali lo si voleano mangiare, Paolino uomo nobile.

50. [Val.] **Cavar di granchi uno.** *Sgranchirlo, Fargli abbandonar la pigrizia. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 177. No' l'abbiam pur cavata Una volta di granchi.

51. Cavare di pece un lavoro, *o sim. Privarlo della pece. Cell. Oref.* 88. (*Mt.*) Il lavoro si debbe cavar di pece, e ricuocer due o tre volte. (*È un vaso d'argento, e la pece è dentro.*)

(Ar. Mes.) [Cont.] *Di una lamina metallica appiccata ad una massa di pece per avere un sostegno cedevole, che finito il lavoro si deve* Cavare di pece. *Cell. Oref.* 12. Messi la mia opera in pece, cioè nello stucco sopradetto... la cominciai a finire con e' mia ceselletti... da poi la cavai di pece, e la ricossi molto bene, e la rimessi in pece col fondo per di sopra... cominciai a dare con i ceselletti fondo in quei puttini che avevo profilati per dritto... da poi la cavai di pece.

52. Cavare di sotto alcuna cosa a uno *vale Levargliela con artifizio.* [M.F.] *Fag. Comm.* Gli cavan di sotto di buoni regali. *Uso.*

53. Cavare d'una cosa alcun prezzo, *o sim., vale Venderla o Commutarla per alcun prezzo, ecc.* (*C*) [T.] *Varch. St. Fir.* VIII. Cavare d'uno staio... sette lire.

54. [T.] *Ritrarre da vendita o da rendita prezzo o lucro. Mell.* Cavare diecinove danari per stajo.

55. [Mor.] *Della rendita de' poderi; più propriamente laddove ha luogo l'idea del* Cavare; *come:* Quest'anno ho fatto un campo di patate sulla vanga, e ce n'ho cavate di molte.

56. [T.] *Fig. Ritrarre un qualche utile.* Da quel negozio ci cava il campamento. — Da costui non c'è da cavar nulla. (*Anco in senso di bene, nobilissimo.*)

57. Cavare fuori *vale Metter fuori. Car. Lett.* 1. 38. (*Man.*) Era il capitano verso la finestra, e cavando il capo fuori: Di qua, disse, il tempo è scarico.

58. *E* **Cavar fuori,** *per Tramandare.* [T.] *Magal. Lett.* 35. Questi (*buccheri*) ancora bagnati cavano fuori un odore o tanfo acutissimo.

59. Cavar fuori il limbello *vale Cominciare a dir male di qualcheduno. Non com. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Dar fuoco alla bombarda, e cominciare a dir male d'uno, o scrivere contra di lui; il che si dice cavar fuori il limbello.

60. (Pitt.) Cavare fuori le figure *dicono i pittori per Dar rilievo alle medesime. Vasar.* (*M.*)

61. [T.] **Cavar fuori una ciarla;** *o Inventarla, o Divulgarla, di riposta ch'ell'era.*

[T.] **Cavarsi di testa una cosa.** *Magal.* (*Inventarla.*)

62. [T.] Cavare i fondamenti. *Scavare la terra, Porre i fondamenti.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 51. *Scritto di Mich. Buonarotti.*

63. Cavare il vin di testa ad alcuno, *Fargli passare l'ubbriachezza.* [T.] *R. Burl.* 121. A chi tiene una vita da moscioni (*Lanzi, beoni*) È carità cavargli il vin di testa.

64. Cavare gli alveari, *o* **i favi,** *vale Smelare. Cr. lib.* 9. *c.* 103. (*M.*) Nel mese di giugno... si cavino gli alveari. *E ivi.* Anche del mese d'ottobre gli alveari si caveranno per lo modo detto. *E lib. g.* 3. 103. Segno da cavare i favi è, se dentro fanno gomitolo.

65. Cavare i calcetti a uno *vale Scovare il suo sentimento, Trargli di bocca quello che e' non direbbe. V.* CALCETTO, § 7.

66. Cavare i favi. *V. il* § 64.

67. Cavare il corpo di grinze, *modo basso, che vale Mangiare assai. Fir. Disc. an.* 73. (*C*) Pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Lasc. Pinz.* 3. 9. So che voi cavaste il corpo di grinze.

68. Cavare il cuore, *o* l'anima, *vale Piacere assaissimo. Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. (*C*) Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l'avvocherie e i pensieri, che importano, tu non attenda ad altro? *Red. Lett.* 2. 4. L'introduzione all'Oda, e la di lei chiusa, che da essa deriva, mi cavano l'anima.

69. Cavare il cuore ad alcuno *vale altresì Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, o Angariarlo a dismisura. Segn. Stor.* 9. 251. (*C*) Erano talmente assassinate da' governatori suoi, che colle gravezze cavavano il cuore a' popoli, che non mai forse fu inteso in altri tempi alcun altro signore aver in quel modo danneggiate le sue provincie.

70. Cavare il cuore ad alcuno *vale anche Torgli la vita, Ucciderlo. Poliz. Rim.* 66. (*M.*) Egli ha deliberato e posto in sodo, Se gli dovesse esser cavato il core, Di cercare ogni via, ogni arte e modo Per còrre i frutti un dì di tanto amore.

71. Cavare il fiato ad uno *vale Farlo morire. Car. Stracc.* 4. 2. (*M.*) O diavolo, che gli vogliate cavar il fiato! Voletela voi morta?

72. Cavare il filo del pagliajo. *V.* PAGLIAJO.

73. Cavare il granchio della buca. *V.* GRANCHIO.

74. Cavare il sottile del sottile *dicesi del Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di trarne utilità e vantaggio. Cant. Carn.* 221. (*C*) Questi nostri mercanti Ci dan qualche cosetta a lavorare, Ma voglion tutti quanti Il sottil del sottil troppo cavare.

75. Cavare la bruciata, *o* **la castagna, dal fuoco colla zampa altrui** *vale Fare alcuna cosa con sicurezza, e utilità propria, e con pericolo d'altri.* (*C*)

76. Cavare l'acqua d'un luogo. *Mandarla via, Far che non vi rimanga. Dav. Colt.* (*M.*) Il cavar l'acqua de' campi sia la prima cura.

77. Cavare la fame, l'appetito, la sete, *e sim.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 30. 39. Sentir parlare del mangiare e bere... E non poter cavarsi l'appetito.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Ogni trista acqua cava la sete. (*Il desiderio e il bisogno fa utile e cara ogni cosa.*) *E* 225. Chi si cava il sonno, non si cava la fame. (*Gl'inerti patiscono necessità.*)

E N. pass. **Cavarsi la fame, la sete, il sonno,** *e sim., vale Mangiare, Bere, Dormire, ecc., a sazietà.* (*C*)

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 48. Chi bee di questa acqua, mai non si può cavare la sete.

78. Cavar la lepre del bosco *vale Scoprire il sentimento d'uno, o alcuna cosa tenuta occulta* (*C*)

79. [T.] **Cavar l'anima.** *Molestare e Stancare con parole e atti che eccitano dolore impaziente, noja affannosa.* Con le sue impronte querele m'ha cavato l'anima

[T.] *Sempre fam. vale anco Turbare di compassione; che meglio dicesi* Cavare il cuore. - Preghiere che cavano l'anima.

[T.] *Modo volg. di minaccia.* Gli caverò l'anima.

80. Cavare la pazzia, *o* **il ruzzo di capo a uno,** *vale Ridurlo a dovere. V.* RUZZO

81. Cavare le mani d'una cosa *vale fig. Spedirla, Finirla. Gell. Sport.* 2. 6. (*C*) E però si vuol cavarne le mani. *Lasc. Sibill.* 1. 1 E oggi senza fallo ne vo' cavar le mani. *Cas. lett. Qualt.* 274. (*M.*) Sarò con lui lunedì, e poi vedremo di cavarne le mani nel miglior modo che si potrà.

[T.] **Non cava le mani di nulla;** *Nulla sa compire, di nulla spicciarsi.* (*Imagine doppiamente appropriata, e perchè finita un'opera si leva da essa la mano; e perchè quel* Cavare *dice la mano stessa impicciata, e quasi diventata impicciosa.*)

82. [T.] *Per Accennare a difficoltà, a impiccio* Vedremo come ne caverà le gambe!

83. Cavare le penne maestre. *V.* PENNA.

84. Cavare l'olio di Romagna *vale Cavare alcuna cosa di mano a un avaro, e Fare alcuna cosa impossibile.* (*C*)

85. [Giust.] **Cavare patti.** *Ottenere destramente condizioni vantaggiose. Bind. Cerch. B. Mantap.* Forniti ch'ebbe tutti di pagare e' Ghibellini, conosciuto la prudenza di Cerchio, e 'l grande vedere suo, cercarono per molti mezzi di cavare patti con Cerchio d'accordo di volersene andare.

86. Cavare piè di soglia, *o* **fuor di soglia,** *vale Uscir di casa. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*M.*) Ella non potrebbe cavar piè fuor di soglia, che ella avrebbe sempre dietro le stiere degli scioperati...

87. Cavare sangue *vale Bucar la vena, o Applicar le mignatte in qualche luogo per trarne il sangue a fine di medicare alcuno. Red. Lett.* 1. 275. (*C*) Credo che sia necessario cavare un poco di sangue dalle vene emorroidali. *E Cons.* 1. 114. Mi piacerebbe che in tutte le maniere si venisse di nuovo a cavar sangue dal braccio. [Val.] *Bart. Simb.* 167. Non dànno veramente le ferite, nè cavano sangue.

E **Cavarsi sangue** *vale Farsi cavar sangue. Red. Cons.* 1. 8. (*C*) Si è cavato e ricavato sangue; ha pigliata l'acqua di Nocera. [T.] *Magal. Lett.*

88. [Val.] **Cavare sangue.** *Detto ancora per Ferire, Ferirsi. Bern. Orl.* 4. 7. Sangue l'un l'altro non si può cavare, Ma livide le carni e nere fanno.

89. [T.] Cavar sangue dal muro. *Fig. fam. Voler danari o ajuto sim. da chi non può dare.*

90. Cavare sangue, *o* **Voler cavar sangue dalla rapa,** *vale Tentar d'avere quel che non si può avere, o che altri faccia quel che e'non può. Malm.* 8. 75. (*C*) *V.* RAPA. [T.] *Prov. Tosc.* 293. Dalla rapa non si cava sangue. (*De' poveri, e in genere di chi non può.*)

91. Cavare servigio da una persona, *o* **da una cosa,** *vale Trarne comodo o utilità. Cecch. Strad.* 2. 2. (*M.*) Al proposito nostro sarà una (*serva*) più brutta che costi manco..., e ne caviamo più servigio.

92. Cavare una conseguenza. *Dedurla da alcuna proposizione, o Trarre qualche notizia dall'altrui parole o operazioni.* (*Mt.*)

93. Cavare un occhio ad alcuno *vale propriamente Estrarglielo. Car. Stracc.* 4. 5. (*M.*) Tu non hai più d'un occhio; dov'è l'altro? *M.* O tu me lo cavi.

94. Cavare un occhio ad alcuno, *fig., vale Fargli un grandissimo dispiacere. Morg.* 18. 197. (*C*) Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

95. Cavar uno del cervello *vale Fargli dimenticar qualcosa. Lasc. Sibill.* 1. 1. (*M.*) Io voleva pur dirti non so che; e tu m'hai cavato del cervello.

96. Cavar uno del cervello *vale anche Trarlo del senno, Farlo delirare. Benv. Cell. Vit.* 1. 230. (*M.*) L'abbondanza del sangue, qual non si poteva stagnare, fu causa di cavarlo del cervello; in modo che la notte seguente tutta farneticò.

E **Cavare uno di cervello** *vale Torgli il cervello, cioè Soverchiamente importunarlo o tribolarlo. Varch. Suoc.* 4. 5. (*M.*)

97. Cavare uno del fango. *Fig. Sollevarlo ne' suoi affari, Dargli ajuto o soccorso.* (*C*)

98. Cavare uno dell'arcione *vale Farlo cader di sella. Bern. Orl.* 1. 7. 64. (*M.*) Non che cavare Astolfo dell'arcione, Ma pensa sprofondare ogni gran muro.

99. Cavar uno di pena, d'affanni, di guai, di carcere, *ecc. Liberarnelo. Fir. Disc. an.* 8. (*C*) Quando tu voglia uscir di questa carcere e' mi basta l'animo di cavartene senza molta fatica.

100. Cavare uno d'un gran fondo *vale Liberarlo d'un grande intrico. Varch. Ercol.* 258. (*C*) Questa sarebbe una zucca da cavarmi d'ogni fondo.

101. Cavar uno fuor di sè *vale Torgli il senno. Segner. Mann. Apr.* 14. 2. (*M.*) Questo è nel peccato il sommo de' mali, cavarti alla fine fuor di te di maniera, che nol conosci. *E Agost.* 23. 2. I beni di questo mondo... *extollunt imprudentes* cioè *extra se tollunt*, tanto di repente gli cavan fuor di sè.

102. Cavare un segreto *o* **i segreti da alcuno.** [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 234. Risposi: Da me caverebbono pochi segreti, chè io non ho che dire,

e sono parato andarmene, e morire quando e' bisognassi.

[T.] *Anco:* Cavare ad alcuno il segreto di bocca, o risposta qualsiasi.

103. [T.] Cavare un vizio a uno, *dice più che* Levarglielo, *l'esser quello radicato in lui, e la forza che si fa a liberarnelo.*

104. [T.] Cavare via, *per Mandar via. Cecchi, Comm.* 101. Cavala via tosto di casa.

105. [Mor.] Cavarla bene con uno. *Riuscire a bene e con facilità in qualche negozio che s'abbia con alcuno.* [T.] *O anco relazione di semplici convenienze sociali.*

E N. pass. [T.] *Fam.* Cavarsela. *Scansare danno o inconveniente o molestia.*

[T.] Se l'è cavata bene. *Dice espediente più pronto, e che costa men fatica e ingegno di* Cavarsene.

106. [Mor.] Cavarla del pari con uno. *Riuscir con lui in qualche negozio a giuste condizioni. Per lo più s'usa con la negazione:* Con Paolo non ci si cava del pari, perchè gli è uno strozzino.

107. [Mor.] Cavarla male con uno. *O non riuscire a bene con lui, o riuscirvi sì, ma con difficoltà.*

108. [T.] *Modo fam.* Cavarla pulita; *Uscire netto da qualche impaccio; e per lo più d'impaccio in cui l'uomo s'era messo non senza colpa.*

109. [T.] Gli è un cavare e un mettere, *per es. di bucato che si tenda, e che o per pioggia o per altro s'abbia a riporre per poi riprenderlo; ed ogni cosa dove abbiasi a fare e a rifare.*

110. [T.] Non mi riesce di cavarci un numero; *di persona o di cosa da cui non si sappia trarre costrutto, che non se ne possa capire nulla. Forse dal lotto; quasi sogno da cui non si possa trarre costrutto neanco per un vantaggio sognato. Ma forse* numero *ha senso qui più ideale.*

111. Cavare e Ricavare. *T. di scherma; e dicesi del Ritirare, e Mutar d'un luogo la spada, quando si giuoca di scherma.* (*C*)

112. *N. pass.* Cavarsi alcuna cosa dalla bocca *vale Risparmiare, privandosi di ciò che è necessario.* (*C*) (*Tom.*) Cavarsi dalla bocca una cosa per darla altrui.

113. Cavarsi da un luogo *vale Uscir di quello, Partir da un luogo.* (*M.*)

114. Cavarsi di capo, o Cavarsi il cappello a uno, *vagliono Salutarlo.* (*C*)

115. Cavarsi di cappello, *fig. Per Cavarsela, quasi Salutando andarsene. Malm.* 9. 22. (*Mt.*) Ma vedendo il rigiro, e ch'ei s'intriga Con dame, vuol cavarsi di cappello.

116. *Fig.* Cavarsi gli occhi *dicesi di due, o più, insieme adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile.* (*C*)

117. Cavarsi il tempo dagli occhi *vale Avanzar tempo col vegliare più del consueto.* (*C*)

118. Cavarsi la maschera dal viso, *fig., vale Scoprire il suo sentimento, già tenuto nascosto, Non finger più, Parlar chiaro. Varch. Ercol.* 103. (*C*) Cavarsi la maschera è non volere esser più ippocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

119. Cavarsi l'amor del bere e del mangiare *vale Cavarsi la sete e la fame. Salvin. Odiss.* 312. (*M.*) Or poichè si cavaro L'amor del bere e del mangiare, allora Telemaco...

120. [T.] Cavarsi la sete col prosciutto o coll'acqua salata; *Darsi una soddisfazione che non appaghi, anzi rechi nuove smanie o molestie.*

121. [T.] Cavarsi una persona d'attorno, o Cavarla ad altri; *dice la costui molestia, più che* Levarla. *Imagine d'un grave da cui si rimanga sollevato.* Cavarselo da' piedi *dice più noja e più spregio che* D'attorno, o D'intorno, *o, come dicono i Toscani,* Di torno: Di tra' piedi, *ancora più, dipingendo cosa che intoppa e si ficca, avviluppa e s'attortiglia.*

122. [T.] Cavarsi una voglia d'un cibo *o d'altro; Soddisfarla in modo che più non ritorni, almeno per qualche tempo; per lo più, di voglia dappoco a cui potrebbesi non condiscendere, e sarebbe meglio. Il* Cavare *dipinge il molesto addentrarsi della voglia nell'animo: ma a cavarla davvero giova non l'appagare.* = *Circ. Gell.* (*Mt.*) E non mi potrei mai cavare una voglia sicuramente. *Morg.* 21. 102. Volea cavarsi tutte le sue voglie. *Bern. Lett.* 31. (*M.*) Non vi potrei mai dire il consumamento che ho avuto continuo di scrivervi una volta per cavarmi la voglia di ragionar con voi. [T.] *Cron. Pist. del* 500. Mai non si cavò una voglia (per non spendere), misero avaro.

Così (*Tom.*) Cavarsi la bizza.

[T.] *A modo di minaccia:* Gli caverò io la voglia del fare il critico.

123. Cavarsi una cosa dagli occhi *vale fig. Darla, o Lasciarla mal volentieri.* (*C*)

124. *Modi e Locuz. proverb.*

Cavare due occhi a sè per trarne uno al compagno, *detto a modo di prov. che vale Farsi molto male per sè per farne alcun poco altrui. Malm.* c. 73. (*C*) Cavasti, senza fare alcun guadagno, Due occhi a te, per trarne uno al compagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Corvi con corvi non si cavano gli occhi. (*Tristi con tristi non si nocciono, finchè non viene il loro momento.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 78. La buona derrata cava l'occhio al villano. (*Il buon mercato, quand'anco non ci sia inganno, con la facilità, è stimolo a comprare troppo.*)

[T.] *Prov.* Cava e non metti, ogni gran monte scema (*dello spendere senza rinfranchi*).

Cavar del male dell'intra due. *Il com. è* Cavar di dubbio. *Cecch. Comm.* (*M.*) Cavami Di questo mal dell'intra due.

[T.] *Prov. Tosc.* 150. A cavar di casa un morto ce ne vuol quattro vivi. (*Chi possiede, comechessia, ha il vantaggio. O anche: La forza d'inerzia consuma assai forze vive.*)

[Cors.] Cavar fuori un'erba del suo orto. *Modo proverb. che significa Dire qualche cosa di suo. Sen. Ben. Varch.* 3. 34. Egli è tempo oggimai di cavar fuori alcuna erba (*come si dice*) del suo orto.

Cavami d'oggi e mettimi in domani, *prov. che vale Non voler prevedere, nè pensare a quello che potesse bisognare per l'avvenire. Dep. Decam.* 83. (*C*) Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico; cavami d'oggi e mettimi in domani.

Onde Un cavami d'oggi e mettimi in domani, *dicesi d'Uomo pigro, d'Uno che non si risolve mai a far le cose. Sassett. Lett.* 357. (*Man.*) Chiamatemi piuttosto un cavami d'oggi, e mettimi in domani.

Caverebbe le pugna di mano a un santo. *Dicesi di un impertinente fastidioso, e importuno. Serd. Prov.* (*M.*)

Nello stesso signif., dicesi Caverebbe le ceffate, *o sim.*, di mano a S. Francesco. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. (*C*) Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a San Francesco.

[M.F.] Le caverebbe di mano a un monco; *dicesi di chi colle sue importunità o impertinenze provoca le busse. Fag. Com.* L'avrebbe cavate di mano a un monco.

[T.] Non cavare un ragno da un buco; *Non riuscire a nulla, neppur delle cose più facili.*

125. (Mat.) [Gen.] Cavare la radice d'un numero o d'una quantità algebrica: *significa Trovare una tal radice. Guid. Gr. Inst. aritm.* 48. Proposto quindi un numero di cui si vuole cavare la radice quadra... *E Risp. apol.* 222. O pure cavando la radice d'ambe le parti sarà la radice...

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 131. Modo facile di cavare la radice quadra di qual si voglia numero. *Bart. C. Mis. dist.* VI. 3. Il cavare la radice cubica di alcun numero, non è altro che saper ritrovare alcun numero che multiplicatolo una volta sola per se stesso, rimultiplicare quel che ce ne sarà venuto un'altra volta per se stesso causi il propostoci da prima numero. *Tart. Ques. Inv.* II. 10. Il retto modo da cavar la detta radice cuba dalla maggior parte è ignorato, non dico ignorato che quelli tali non la sappiano cavare, over che le regole da lor poste non servino per cavarla, ma voglio dire che tai sue regole non procedono per la vera, e retta via naturale.

(Mat.) [Gen.] Cavare *per Sottrarre. Gal. Com.* Se... tale quadrato caveremo dal quadrato eguale a tutto 'l cerchio, il quadrato eguale al rimanente sarà ancora... *E più innanzi.* Del qual numero si caverà quel duplicato di sopra... resterà...

126. (Mus.) [Ross.] *Dicesi principalmente del suono, e vale Farlo escire dallo strumento. Don. Disc.* 4. 396. Tanta è la politezza nel cavare i suoni.

(Mus.) [Ross.] Cavar la voce. *Emetterla. Manc.* 6. 106. Il primo (*difetto*) è quello di cavar la voce, senza punto badare all'apertura della bocca.

(Mus.) [Ross.] Cavar le parti. *Copiare dalla partitura le parti separate di ciascuna voce o strumento per distribuirle e farle studiare od eseguire. Marc.* 14. 51.

127. *A modo di Sost. Mor. S. Greg.* (*Mt.*) Prima disse del cavare del tesoro...

[Cont.] *Vas. Pr.* L'arte del cavare i marmi dalle viscere de' monti per adoperare i conj, i pali, e le mazze sarà più nobile della scultura.

CAVARÒZZOLA. *S. f. V.* CAVEROZZOLA.

CAVASONNO. *S. m. comp.* [Val.] *Così appellato per ischerzo ogni Strumento, o Cosa atta a disturbare il sonno. Non com. Ner. Sammin.* 11. 47. Poi con un grosso manico di pala,... Menando alla volta della testa, Con questo cavasonno il campo desta.

CAVASTIVALI. *S. m. comp. indecl. Arnese di legno, dentro cui ficcando il calcagno, e facendo forza di gamba, si leva gli stivali. Voce d'uso.* (*Fanf.*)

CAVASTOPPA. *S. m. comp.* (Mar.) [Fin.] *Strumento di ferro col quale i calafati levano le vecchie stoppe dai commenti.*

CAVASTRACCI. *S. m. comp. indecl.* [M.F.] *Bacchetta armata in punta di alcun ferro ritorto, per uso di cavare lo stoppaccio dall'archibuso, o sim. Panciat. Sch. poet.* L'è compagna di quello ch'ebbe a dire Che dodici starnotti, Notate concettacci! Ammazzò un giorno col suo cavastracci.

2. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cavastracci o Verina o Caracollo che dire si voglia, è Istrumento di ferro stemperato per fuggire i pericoli; e va fatto a modo di un viticchio.

CAVATA. *S. f. Da* CAVARE. *Fossa, Cavamento. Cr.* 5. 51. 3. (*C*) Non si faccia in essi (*salci*) Le cavate lontane, ma a poco a poco si spargano egualmente.

2. (Chir.) Cavata di sangue. *L'atto di bucar la vena per cavar sangue. Red. Vip.* 1. 41. (*C*) Se il suo medico, senza perder tempo, non lo soccorresse con buone cavate di sangue. *E Cons.* 1. 90. Il Redi concorrerebbe volentieri volentierissimo alla proposta cavata di sangue. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 319. Consigliai (*il Micheli*) a farsi fare una cavata di sangue, ma egli vi repugnò, lusingandosi che collo star a letto, e bever caldo, la flussione si sarebbe dissipata.

3. [T.] Cavata di sangue. *Trasl. fam. Spesa non leggera, segnatam. di prestito fatto o d'imposta pagata o richiesta.* — Cacciata di sangue *non è tanto com. in questo trasl., e, nel pr., par che dica qualche cosa di più violento rispetto allo stato di chi patisce.*

4. (Mus.) [Ross.] *L'atto o la facoltà del cavare i suoni o la voce. Car.* Cavata di voce è l'atto di trarre da uno strumento suoni che siano più o meno pieni, forti, limpidi, ecc. Essa ha sempre l'accompagnamento degli addiettivi, *bella, forte,* ecc., o dei loro contrarii.

CAVATAPPI. *S. m. comp. indecl. Voce saviamente proposta invece dello strano* Tirabuscione. (*Fanf.*)

CAVATESORI. *S. m. comp. indecl. Colui che attende a cavar tesori nascosi sotterra, che anche si dice* Cavator di tesori. [Val.] *Cocch. Disc.* 1. 3. 85. La vanità de' cabalisti, degli astrologi, degli alchimisti, de' cavatesori, de' ciarlatani, se altri vi sono simili perniciosi impostori.

CAVATICCIO. *S. m. Da* CAVATO. *La terra che si estrae cavando. Car. Volg. Long. Sof.* 8. (*M.*) Cavarono in più luoghi alcune buche larghe d'un cubito, ed alte di quattro, e spargendo il cavaticcio di lontano, attraversarono la bocca d'esse di cannucce.

CAVATINA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Sorta di aria, per lo più assai corta, che non ha nè ripresa, nè seconda parte, e che trovasi spesso inserita in qualche recitativo obbligato.*

(Mus.) [Ross.] *Piccola aria estratta da una grande scena, o da un pezzo composto di più tempi. — Oggidì si prende comunemente per l'aria che un attore principale canta nel primo atto di un'opera. Tach.* 8. 76. Al tenore viene assegnata quasi sempre una cavatina o nell'introduzione, o poco dopo.

[T.] Cantare una cavatina. — Cavatina della prima donna.

2. [T.] *Trasl. fam.* Una cavatina, *Spediente più o meno ingegnoso e schietto, per cavarsi d'impaccio; il più sovente ha senso non buono.*

CAVATINI. [T.] *S. m. plur. I Fili più corti della canapa o della seta, che poi s'uniscono in fastelli, e se ne fanno i pesi da dare a filare.*

CAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* CAVARE. *Car. Long. Sof.* 9. (*M.*) Una mano di pagliccio, ed un suolo di quella terra cavata che vi rimaneva.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 43. L'acqua non siegue il suo corso dopo la caduta della medesima rettitudine del suo discenso, anzi vi fa argine della materia cavata dal luogo ove è percosso.

2. *Per Incavato, Concavo. Bocc. Nov.* 31. 6. (*C*) Era allato al palagio del prenze una grotta cavata nel monte.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 10. Dipoi sopra a una ancudinetta si fa il cavo d'un mezzo tondo, ed anco si fa un cisello similmente cavato, e dipoi si scalda bene il ferro e fra l'incudine e il cisello si va battendo, e spesso dentro girando, tanto che la conduciate (*la palla*) al perfetto tondo. *Danti, Astrol.* IV. 147. Il dorso del planisferio deve essere talmente cavato che possa contenere in sè una sola tavola. = *Amet.* 21. (*C*) Ed il candido collo non cavato, ma pari, e la dilicata gola. [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* I. *in Job.* Il fiume infino che corre per lo suo letto, se tocca da lato cavate valli, immantinente volge in esse il suo corso. = *Stor. Eur.* 5. 110. (*C*) Donò al predetto Re una lancia, stata, dicevano, di Costantino, la quale cavata in alcuni luoghi circa il fusto del mezzo, mostrava... *Guid. G.* Da quello lato avea le ripe alte, e cavate e soprastanti. *Alam. Colt.* 2. 44. Allor prima sentîr Nettuno, e i fiumi Gli arbor cavati, e poi di merci carchi. [Val.] *Ar. Fur.* 17. 33. Tana... Cavata in lito al mar dentro uno scoglio.

3. [Val.] *Scavato. Vegez.* 149. Fiume cavato con mano.

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 2. Mortari di legno cavati in una trave di quercia, a' quali alcuni hanno fatti li fondi di bronzo. *G. G. Fort.* XI. 168. Volendo far trinciera cavata per tutto il detto miglio sarebbe opera molto laboriosa e lunga.

[Cont.] *E fig. Bart. D. Tens. Press. Intr.* 16. Una nuova miniera di provatissime verità naturali, non iscoperta avanti, o non cavata.

4. *Per Inciso in incavo. Ar. Fur.* 43. 133. (*M.*) Vasi d'oro e d'argento senza fine, Gemme cavate azzurre, verdi e roggie.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 160. 51. Il cavetto è quella parte cavata in cerchio all'indentro che sta tra due mazzocchi come la girella nella carrucola. *Barbaro, Arch. Vitr.* 35. Se ne gli architravi dorici si scolpiranno nelle cornici i dentelli, overo se ne' capitelli pulvinati, o ne gli architravi ionici saranno cavati gli triglifi, trasportandosi da un'altra ragione le proprietà in altro lavoro, si offenderà il vedere.

[Cont.] *Cavo, Vuoto. Rus. Arch.* 14. Palle da vento dette *Aeolopilae*, le quali si fanno cavate dal di dentro.

5. [Cors.] *Per Tratto. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla.

6. *Per Tratto fuora. Borgh. Col. Lat.* 394. (*C*) Perchè non l'arebber potuta ritenere questi altri nel medesimo modo, e per la medesima cagione, e al medesimo fine cavati di Roma?

7. *Dicesi pure di Luogo tratto d'un libro, d'un autore. Salvin. F. B.* 3. 5. 6. (*M.*) *Dissolve frigus...* cavato da Alceo greco poeta lirico.

8. [Val.] *Estratto. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 3. Si lavò il discorrente sangue delli cavati occhi.

[Cont.] *Un chiodo. Cell. V.* I. 108. Cavato che io ebbi questo primo chiodo, andai immaginando che modo io dovevo tenere che loro non se ne fussino avveduti.

9. [Cont.] Cavato di concia. *Dicesi il cuojo tolto dal tino in cui fu conciato, finita l'operazione. Bandi Fior.* XXXV. 17. Quando sarà cavato di concia sieno tenuti li coiai, e conciatori, e altre persone tenere il cojame in li asciugatoi e stanze a ciò deputate.

10. [Val.] *Estratto a sorte. Bern. Orl.* 1. 63. E dopo lui Ferraù fu cavato.

11. [Val.] *Ricavato. Algar. Op.* 3. 381. La vôlta ne è messa a stucchi, e ad oro con figurine ed ornati cavati dall'antico.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Chi ha tirate le prospettive nei disegni piccoli, cavate di su la pianta, alzate col profilo, e con la intersecazione e col punto fatte diminuire e sfuggire, bisogna che le riporti proporzionate in sul cartone. *Gius. da Capr. Orol.* 23. Il rotino di questo fusello sarà di otto denti, con le distanze corrispondenti, e cavati dalli denti della sudetta ruota del suono.

12. [Cors.] *Per Liberato, Sciolto. S. Agost. C. D.* 20. 27. Salterete come li vitelli cavati delli legami

13 **Cavàtone**; *lo stesso che* Eccettuato, Fuorchè, Tranne. *Sassett. Lett.* 144. (*Man.*) E non lasci di venire a veder questo sito (*Lisbona*) a giudizio di ciascuno, il più bello d'Europa, cavàtone Costantinopoli. *Varch. Stor. v.* 4. *p.* 352. (*Gh.*) Dovesse aver portato in palazzo fra tanto tempo tutte le armi di tutte le sorti,... cavàtone solamente spade, pugnali, brocchieri,...

CAVATO. *S. m. Luogo, dal quale sia stata cavata la terra, Luogo scavato. Non com.* (*Tom.*) *Cresc.* 1. 8. Si cavi tre piedi per larghezza e cinque per altezza; si metta un vasello nel fondo del detto cavato. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 16. 93. E d'altronde recare i calcinacci Facea la notte, e por presso al cavato.

† *Per Cavità. Tes. Pov.* (*C*) Lo serapino messo nel cavato del dente toglie la doglia.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 92. Se il cavato del sasso sarà largo e spazioso, ivi si porranno quante legne si potrà, ma se quello sia piccolo, vi se ne porranno poche.

2. *E nel signif. del* § 14 *di* Cavare. *Pallav. Trat. Prov.* (*Vian.*) Il cavato dalle parole contenute ne' libri.

CAVATORE. *Verb. m. di* Cavare. *Chi o Che cava. Pallad. cap.* 6. (*C*) Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi senza speranza. *M. V.* 2. 30. Colle pietre combattevano coloro che erano tra l'un fosso e l'altro alla guardia de' loro cavatori. *Cr.* 4. 7. 4. Si guardi che la cruda terra, per occulta frode, il cavatore non vi chiugga. *Tes. Br.* 3. 7. Questo è segno di pericolo, che 'l cavatore del pozzo potrebbe tosto morire, e leggiermente. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 132. Si scontrò una gran lapida, la quale... da' cavatori disotterrata, apparve tutta nel mezzo scolpita in iscrittura cinese. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 6. Nelle vigne non mettere aratolo, ma cavatore sperto.

(Mil.) [Cont.] *Cavatore delle trinciere. G. G. Fort.* 168. Di notte si metteranno in opera cavatori; i quali possono segnare, cavando un poco, la drittura, secondo la quale dovrà camminar la trinciera.

2. Cavatore di denti. *Lo stesso che* Cavadenti. *Franc. Sacch. Nov.* 166. (*C*) Averesti mai creduto che costui fosse sì buono cavatore di denti?

3. Cavatore di spiriti, *per Esorcista, Scongiuratore. Lasc. Cen.* 2. *n.* 10. *pag.* 282. (*M.*) Un fratacchione... giovane e gagliardo, e cavatore di spiriti per eccellenza, fattosi innanzi disse:...

4. Cavatore di tesori. *Lo stesso che* Cavatesori. *Bottar. Not. Vasar.* (*Mt.*) Fu creduto cavator di tesori, e che attendea alla geomanzia per ritrovar tesori. [Val.] *Car. Lett.* 2. 312. Ladri, Falsatori di monete, Cavatori di tesori.

5. *Per Colui che cava le miniere, Colui che lavora nelle cave de' metalli. Biring. Pirotec. Proem.* (*Gh.*) E a voi, se mai caverete,... vi dico che dobbiate usare ogni sollecitudine, ordinando le vicende di sei ore in sei o otto, secondo il numero de' cavatori.

6. (Mil.) *Minatore. Vegez.* 53. (*Mt.*) Ed ancora ha la legione cavatori che fanno sotterra le vie a far cadere muri e torri.

CAVATURA. *S. f. Da* Cavare. *Cavamento, Il cavare. Cr.* 5. 2. 8. (*C*) Il suo fiore (*del mandorlo*) per cavatura agevolmente casca.

2. *La parte cavata. Lib. Astrol.* (*C*) Quando questa tavola sottile si porràe nella cavatura, sì la empieràe tutta da ogni parte.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 92. I cavatori vanno incavando le venuzze, e in quelle cavature vanno mettendo delle legne secche.

3. *Per Concavità. Lib. Astrol.* (*C*) La ventesima quarta è quella ch'è tocca dalla cavatura del piè manco. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 13. Dal lato ritto e dal lato manco, cioè sotto le cavature dette tempie, e tre dita scostato dall'occhio,...

CAVATURÀCCIOLI. (*Tom.*) *S. m. comp. indecl. Fr.* Tire-bouchon.

† CAVAZIONE. *S. f. Da* Cavare. *Cavamento, Il cavare. Vasar.* (*M.*) Persone perite in quell'acque a far le cavazioni.

CAVEDINE. *S. f.* (Zool.) [De.F.] *Spezie di Pesce d'acqua dolce, assai comune in Italia e poco pregiato.* = *Cresc.* 9. 81. 2. (*C*) Se l'acqua fia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini....

CAVEDIO. *S. m. Aff. al lat.* Cavaedium. *Cortile, Atrio. Alber. L. B. Archit.* 171. (*Gh.*) La principal parte di tutte (*in un edifizio*) è quella la quale o cavedio o atrio che tu dica, noi la chiameremo il cortile con le logge. [Val.] *Algar. Op.* 3. 303. Bianchini congettura che nel cavedio o sia cortile del palazzo de' Cesari, i pilastri tra le arcate fossero doppii.

† CAVELLE. *Voce volg. che tiene del pronome, poi s'usa modo d'Avv., e vale Qualche cosa, Piccola cosa, Quasi niente.* (*C*) [T.] *Idiotismo che vive in Siena e in altri dial. Altri dice che venga da* Quello, *come dire:* Non è quella gran cosa ch'altri afferma o crede. *Il* Q *in* Questo *e in* Quello *alcuni dialetti lo sciolgono che pare* Cuvesto. *I Senesi poi per il solito pongono l'*A *per l'*O, *gli Aret.* Chiuvelle. *V.* Covelle, *che più s'accosterebbe a questa etim.*

Bocc. Nov. 73. 6. (*C*) Sì bene, rispuose Maso, sì è cavelle. *E nov.* 83. 8. Io non so, pur testè mi diceva Nello, ch'io gli pareva tutto cambiato: potrebb'egli esser ch'i' avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì, potrestù aver cavelle, non che nulla; tu par mezzo morto.

2. † *Per Niente, Nulla.* [Camp.] *Bibb. Matt.* 23. Guai a voi, conducitori ciechi, i quali dite: Chiunque giurerà per lo tempio di Dio non è cavelle! (*nihil est*). = *Coll. Ab. Isac.* 13. (*C*) *E* 15. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 15. 9. Non curavano i colpi cavelle. *E* 41. 98. Mondan diletto non vuol dir cavelle.

3. † *Per In nessun modo, o sim. S. M. Madd.* 20. (*M.*) E pensomi che 'l mangiare non si poteva fare cavelle, imperocchè egli erano cibati di pane celestiale.

4. † Non far cavelle. *Non far nulla, Operare indarno. S. Cat. Tom.* 2. *Lett.* 1. (*M.*) O se pur li corregge, li corregge con tanta freddezza e tiepidità, che non fa cavelle.

5. [Val.] † Cavelle *Niente. Ant. Pucc. Centil.* 90. 35. E perchè non dubbiasser di cavelle, I detti Mercatanti promettieno Di pagar essi.

6. † Cavelle, *per* [Val.] *Maniera, Mezzo. Ant. Pucc. Centil.* 19. 39. E combatterla con ogni cavelle.

† CAVELLO. *S. m. Capello. Fr. Barb.* 214. 1. (*M.*) Cavegli ha bianchi, e viso, e tutta veste. *Franc. Sacch. Rim.* I lor cavegli quanto più lunghi hanno, Più se ne conforta. *Rim. Ant. Cecch. Angiul.* Aggio cavelli e barba a tua fazone. [T.] *Poem. Intell.*

CAVERELLA. *S. f. Dim. di* Cava. *Piccola buca. Pallad. Genn.* 1. (*C*) Farvi una caverella, acciocchè col diletto del sole, e dell'acqua piovente, la vite si provochi a frutto.

CAVERNA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Caverna. *Luogo cavo e sotterraneo. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è tutta piena di vene e di caverne. *Bocc. Nov.* 16. 6. E molto per ogni caverna gli andò cercando. *Dant. Purg.* 12. Vedeva Troja in cenere e in caverne.

2. (*Tom.*) *Per estens. Qualunque gran cavità.* Le caverne del cavallo troiano. — Piaga diventata caverna.

Cr. 5. 10. 8. (*C*) Altri... solamente pongon calcina viva nelle caverne de' vermini.

3. *Fig.* [Val.] *Med. Alb. Croc.* 71. Fece un foro nel suo santo costato, per entrare nella caverna santa del suo cuore.

4. *Per Sepolcro. Dant. Purg.* 30. (*C*) Sorgeran presto ognun di sua caverna. *But.* Caverna è luogo cavo; e proprio la fossa, e lo sepolcro, e l'avello si può chiamar caverna.

5. (Ar.Mes.) *T. de' gettatori. Dicesi di quel Vôto che ne' getti delle campane, de' pezzi d'artiglieria, e sim., avviene in alcune parti, perchè la materia nello scorrere nel getto non le ha tutte riempite egualmente.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Dicesi di quei Vani di qualche grandezza che rimangono nelle masse solidificate, dove la materia per gonfiamento operato da bolle di aria o di altro gas, lasciò vuoti, non occupati.*

CAVERNÀCCIA. *S. f.* [Val.] *Pegg. di* Caverna. *Brutta, Lurida, Spaventevole caverna. Bart. Simb.* 286. Chiusa che fu la bocca a quella putrida cavernaccia... ogni cosa, senza più, vi fu sano. [F.] *Panciat. Scrit. var.* 12. Quelle cavernacce tanto fonde, che una balestra non v'arriverebbe a tutta mira in dieci volte, una dopo l'altra.

CAVERNELLA. *S. f. Dim. di* Caverna, *nel signif. del* § 5. *Renv. Cell. Oref.* 35. (*M.*) Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle..., quanti saranno gli smalti.

CAVERNETTA. *S. f. Dim. di* Caverna. *Plin. ha* Cavernula. *Guar. Past. fid.* 3. 5. (*C*) Una non so ben dir se fatta sia, O per natura, o per industria umana, Piccioia cavernetta d'ogni intorno, Tutta vestita d'edera tenace.

2. *E per simil.* [T.] *Targ. Viagg.* 10. 76. Questi animaletti simili a lombrichi... furono costretti a scavarsi nei corpi duri tali cavernette o celle, che furono la loro ordinaria abitazione. [Val.] *Ruccell. Ap.* 178. L'Api... Cavan sotterra l'ingegnose case, O certe cavernette dentro a' tufi.

3. *Piccola cavità. Fir. Dial. bell. donn.* 371. (*C*) Entro al qual membro... sono tre ufficii necessarii: il respirare, l'odorare e 'l fare per quelle cavernette la purgazione del cerebro.

CAVERNOSITÀ, † **CAVERNOSITADE**, *e* † **CAVERNOSITATE**. *S. f. Astr. di* CAVERNOSO. *In Tert.* Cavositas. *Sper. Dial. Disc.* (*M.*) Intendono i secreti della natura, e di ciò che ella fa così sopra il cielo, come nel profondo del mare, e nella cavernosità della terra, essi ne trovano la cagione.

Gal. Gal. 20. (*C*) Succedette nelle dette porosità e cavernosità l'acqua.

2. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Bisogna cavar fuora la marcia covante nella carnosità delle piaghe collo aprire le medesime.

(*Tom.*) Ne' denti guasti si formano cavernosità che mandano alito ingrato.

CAVERNOSO. *Agg. Da* CAVERNA. *Pieno di caverne o di cavità, Vôto a modo di caverna. È in Plin. Bern. Orl.* 1. 13. 9. (*C*) Che stava fermo in mezzo d'un sentiero, Sott'una tomba cavernosa e scura. *Ruc. Ap.* 223. (*M.*) Onde rimbomba il cavernoso monte. *Car. En.* 1. Così dicendo, al cavernoso monte Con lo scettro d'un urto il fianco aperse. [Val.] *Cocch. Bagn.* 77. L'acqua... in abbondanza cade sul cavernoso Monte Pitano. [T.] *Virg. Ug.* 148. Nel cavernoso sasso (*latebroso in pumice*).

2. *Per simil. Ott. Com. Purg.* 21. 389. (*C*) La nuvola naturalmente è concava e cavernosa a modo di spugna. *Bemb. Asol.* 3. Nè crederebbe che... abitazioni d'altra maniera, che di cavernose pietre, fossero o vedessersi in alcun luogo.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 328. Sostanza cavernosa, che l'istessa uretra circonda.

3. [Val.] *Detto di legname, Vuoto, Che ha dei vuoti. Bart. Simb.* 473. Quegli stessi tronchi, i più vecchissimi, smidollati e cavernosi.

CAVERNUZZA. *S. f. Dim. di* CAVERNA. [Val.] *Bottar. Novell.* 193. Chi (*delle formicole*) cavava la terra dalle loro cavernuzze.

2. *E nel signif. di Piccola cavità. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Spiccano più avvistate le cavernuzze nel mezzo delle guance.

CAVERÒZZOLA. *S. f. Piccolissima cava. B. lat.* Caveola. (*C*)

2. *Quella Cavità, quella Piaga che la potatura delle barbe suole lasciare nel pedale della vite, o nei tagli d'ogni altra pianta.* (*Fanf.*) *Pallad. Febbr.* 12. (*C*) Vuolsi purgare tutto 'l fracido e lo morto; e quelle cotali piaghe e caverozzole ugnere poi e imbiutare con morchia e con terra mescolata.

3. *E fig. vale Bucolino, o Bucherattolo.* (*Fanf.*)

† **CAVESTRO**. *S. m. Capestro. Rim. Ant. B. M. Maestro Pagolo* 79. (*Man.*)

CAVETTO. *S. m.* (Arch.) [Manf.] *Uno dei membri degli ornamenti in Architettura, detto anche* Guscio *e* Scozia, *e con voce greca* Trochilo. *È quello incavato a guisa di mezzo canale, che usasi particolarmente nelle basi, messo tra i tori e gli astragali. Ponesi anche talora di sotto dal gocciolatojo nella cornice dell'ordine dorico.*

[Cont.] *Barbaro, Arch Vitr.* 141. Scozia è greco, e significa ombroso, ed oscuro; perchè è un membro cavo, che fa ombra; però i nostri lo chiamano cavetto. *Serlio, Arch.* IV. 139. Scozia che altri dicono Cavetto. = *Alber. L. B. Archit.* 229. (*Gh.*) Il cavetto è quella parte cavata in cerchio all'indentro, che sta tra duoi (*due*) mazzocchi, come la girella nella carrucola. *Algar.* 7. 201. *E* 7. 202.

† **CAVÈVOLE**. *Agg.* [Cont.] *Che si cava. Florio, Metall. Agr.* 27. Alcune vene di detti monti benissimo scoperte, e abbondanti di metalli, e altre cose cavevoli da loro stesse non gli s'appresentassero dinanzi.

CAVEZZA. *S. f. Specie di Museruola di fune, o Cuojo, col quale si tiene legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile, per lo più alla mangiatoja. Senso sim. dànno taluni al lat.* Capitina. [T.] *Da* Capo, *anzichè da* CAVO, *per Fune. Sulla forma di* Capezzale. = *Morg.* 27. 202. (*C*) O Vegliantin, tu non vuo' più cavezza. *Fir. As.* Gittatomi le mani alla cavezza, mi voleva trarre inverso lui. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Un cavallo, **rotta la cavezza**, spaurito dalle grida, correndo, s'avvenne in certi, e sbaragliolli.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Ogni polledro vuol rompere la sua cavezza. (*La gioventù ne vuol far sempre qualcuna delle sue.*)

2. *Diciamo fig.* **Rompere** *o* **Strappar la cavezza**, *di chi, perduto ogni rispetto all'onestà, comincia a fare scellerateze.* (*C*)

3. **Levar la cavezza ad alcuno**, *fig. Levarlo di suggezione, Renderlo libero. Bern. Orl.* 1. 5. 31. (*C*) Tu puoi, fratel, levarmi la cavezza, Cioè se vuoi, mi puoi libero fare.

4. [G.M.] Tenere alcuno alla cavezza. *Tenerlo a stretta obbedienza.*

5. **Cavezza**, *per simil., la Fune con che s'impiccano gli uomini. Stor. Eur.* 6. 153. (*C*) Par da pensare, o che il suo premio fusse danari, o una cavezza dorata ed unta, qual meritava il peccato suo.

Quindi **Tirare una cavezza** *vale Esser impiccato. Car. Stran.* 1. 5. (*M.*) Una baja da tirare una cavezza, o da balzar in una galea.

6. † **Dare in una cavezza**, *fig., è modo basso. Buscarsi delle busse, o altro mal trattamento. Benv. Cell. t.* 1. *p.* 380. *ediz. fior. Gugl. Piatt.* (*Gh.*) Benvenuto faceva meglio a morirsi; perchè egli è venuto qui a dare in una cavezza, e non gliene perdonerò mai,... Tu sei venuto a dare in una cavezza a ogni modo.

7. [M.F.] **Farsi pagare sulla cavezza**. *Subito, o come dicesi, sul tamburo. Del Riccio, Teofrasto.* 3. 245. 46. Quel farsi pagare dal compratore subito, e come diremmo sulla cavezza, era cosa ordinaria de' Greci.

8. *In prov.* **Metter la cavezza alla gola**, *e significa: Quando uno ha necessità d'una cosa, fargliela pagare più ch'ella non vale.* (*C*) *E in gen.*

Obbligar con forza, o Violentare alcuno a fare alcuna cosa. Varch. Suoc. 1. 4. (*C*) Non doveva però mettermi la cavezza alla gola di que' cento ducati, che bene sapeva che io non gli aveva, nè gli poteva provvedere così tosto.

[M.F.] *E* **Mettere la cavezza al collo ad alcuno** *si dice nello stesso senso di* Mettere la cavezza alla gola. *Magal. Lett. fam.* Spesso si riduce così al verde, che, a pigliar la congiuntura, se gli metterebbe con pochi denari la cavezza al collo.

9. **Cavezza** *si dice anche a' fanciulli, o servi sagaci e tristi, per ischerno, e per ingiuria, quasi Degno di cavezza. Cecch. Donz.* 4. 8. (*C*) *Tr.* Sbietta. *S.* Signore. *Tr.* Onde si vien, cavezza? *Red. Poes. var.* 271. (*Man.*) Tu sei pur la gran cavezza, Sempre avvezza A truffar or questo or quello. [Val.] *Salviat. Granch.* 1. 2. Forchetta! Io ti so dir, cavezza!

10. *E detto d'Uomo tristo, cattivo. Bracciol. Scher. Dei.* 3. 44. (*Gh.*) Rivolgendosi a lui, grida: Cavezza, Levamiti di qui, va'ne in mal'ora.

11. [Val.] **Essere cavezza**. *Esser furbo, Aver del tristo. Novell. Senes.* 335. Allora l'oste del palazzo, sentendo parlare questo semplice, essendo cavezza,... disse.

[T.] **Cavezza del boja**, *che compisce la detta ell. Ragazzo o Giovinastro sfrenato. Bracciolini, Scherno degli Dei. Così* Forca *all'uomo.*

12. (Vet.) [Valla.] **Cavezza di moro**. *Dicesi del cavallo che ha la testa nera, mentre il rimanente del corpo è di diverso colore.*

[Cont.] *Gris. Cav.* 3. *v.* Fra tutti i peli, il baio castagno, il liardo rotato, che da molti si chiama liardo pomato, il sagenato sopra negro cavezza di moro, ed anco il sauro metallino... più vagliono. = *Buon. Fier.* 3. 2. 4. (*C*) Ma per dir de' metalli, Cavezze anzi di moro e rabicani Giudicai la più parte.

13. (Pitt.) **Cavezza di moro**, *per Sorta di colore di uno smalto. Benv. Cell. Oref.* 135. (*M.*) Se ne trovano di color verde, incarnato, rosso pagonazzo..., cappa di frati, e cavezza di moro, che così è il nome del colore di detto smalto.

CAVEZZATA. *S. f. Da* CAVEZZA. *Colpo dato con una cavezza.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Strappata di cavezza. Saccent. Rim.* 2. 231. (*Gh.*) Lo cavalca il piccin come un Orlando, Gli dà una cavezzata, e il ciuco sbietta.

CAVEZZINA. *S. f. Dim. di* CAVEZZA: *e si usa in signif. di Redine. Bocc. Nov.* 43. 17. (*C*) Il ronzino sentendogli, tirata la testa, ruppe le cavezzine, e cominciò a volersi fuggire. *Bast. Ross Descr. Appar. Comed.* 50. (*Gh.*) Ripresa la sferza e le cavezzine, sferzando i draghi, che, sferzati, cominciarono a distender l'ali.

CAVEZZONE. *S. m. Accr. di* CAVEZZA. *Cavezza di grossa fune, che si mette alla testa de' cavalli da domare per maneggiarli.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 1. 15. (*C*) E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli, E freni, e morsi, e cavezzoni, e suste. *E* 3. 1. 5. Perdute suste, cavezzoni e redini, Urtando qua e là, si scaraventano. *Imperf. Tim. D.* 7. 37. (*M.*) Il cavallo dal cavallerizzo si regge, e si muove con esso i cavezzoni, e colle redini, e col morso.

2. **Mettere il cavezzone** *in senso figurato. Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 438. (*M.*) Tutti quanti gli altri di minor talento si lasciano da costoro, come da persone che sieno cima di perfezione somma in qualunque virtù che sia, mettere il cavezzone agl'ingegni.

3. [Val.] **Ritirare il cavezzone**, *fig. Frenar l'estro. Fag. Pros.* 59. Ritiriamo adunque il cavezzone, e tenghiamo in briglia la bestia, e stiamo un po' forti.

CAVEZZUOLA. *S. f. Dim. di* CAVEZZA. (*C*) *Non com.*

2. *Detto di Ragazzo o sim., vale Tristo, Cattivo. Malm.* 9. 61. (*C*) Non dimostra la faccia così mesta Quel ragazzo scolar, quel cavezzuola.

† **CAVEZZUOLO**. *S. m.* [Camp.] *Per Cavezzone. Din. Din. Mascal.* I. 2. Poi ch'è tratto dell'armento, gli sia messo in testa (*al cavallo*) uno cavezzuolo; ed avere un cavallo domato, e menarlo con esso.

CAVIALE. *S. m. Uova salate del pesce storione e altri pesci delle acque europee che vengono in alcune botti di Moscovia, d'Amburgo e di Costantinopoli.* [T.] *In altri dial.* Caviaro, *che renderebbe in parte il suono contratt. del suono gr.* Ὠὰ τάριχα, *gr. mod.* Καυιάρι. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si astenga da tutti quanti i salumi, e particolarmente si astenga dal caviale. *Bern. Rim.* Come suol dispiacere il cavïale, Che par sì schifa cosa per un pezzo. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 104. Cavial salato.

† **CAVIARO**. *S. m. Lo stesso che* Caviale. *V.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 94. Vi si fa del caviaro, che di là si sparge per tutta Europa.

CAVICCHIA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Chiavarda. *Florio, Metall. Agr.* 408. Questa cavicchia da l'una de le parti ha il capo largo, e da l'altra un buco, nel qual si ficca un paletto di ferro perchè strettamente serri le travi con lo stipite. *Capob. Cor. mil.* 15. Quella (*manivella*) si farà appoggiare sopra a quella cavicchia, o pirone di ferro, il quale è nel mezzo di essa scaletta.

2. *Lo stesso ch* Asse. *Zibald. Andr.* 90. (*C*) Ella non volge come la cavicchia, la quale è alla macina del mulino.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 211. Cavicchia di ferro, che infila le ventiquattro calcole. *Chin. Scol. bomb.* 53. A quello (*calastrello*) della coda vi va una piastra di ferro con un buco in mezzo, nel qual si mette la cavicchia che va nel carrino in occasione di marchiare co'l pezzo.

3. *Lo stesso che* Cavicchio. *Morg.* 11. 89. *C*) E tuttavolta co' piè s'apparecchia Di rappiccarsi a scaglione o cavicchia. *Pallad. Febbr.* 35. Dissono alquanti che chi forasse il moro di là e di qua nel tronco mettendo cavicchie di terebinto, e lentischio, diventerebbe l'arbore più fruttifera.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 93. Ma questi (*fasci*) per non essere lunghi hanno bisogno d'essere conficati, con cavicchie di legno, dietro a quali si stendono i rami, e la terra come fu detto. *E* 94. A quelle (*teppe*) che sono alla fronte, e meglio a tutte si con ficca una cavichia di legno, lunga un piede, grossa come il dito pollice.

CAVICCHIARE. *V. a.* [Cont.] *Munire di cavicchio. Non com. Biring. Pirot.* VII. 9. Queste (*coscie del letto d'un pezzo*) si collegano con tre gagliarde traverse incastrate per la grossezza del legname con due incastrature a ogni testa di traversa, e per di sopra si cavicchiano con una cavicchia di leccio o di quercia che passi tutte le incastrature.

CAVICCHINO. [T.] *S. m. Dim. di* CAVICCHIO.

CAVÌCCHIO. *S. m. Piccolo Legnetto a guisa di chiodo, che si conficca nel muro, in legno, nella terra, ecc.* [T.] *Lat.* Claviculus, *dim. di* Clavus, *Chiodo. O da* Capio, *che prende un corpo per reggerlo, o a cui si può l'uomo apprendere, o da* Capo. *Così* Caliculus, Caliclus, *da* Calix. *Olin. Uccel.* 62. Tesa che è (*la rete*) agli stili, si lega dalla parte da basso verso terra a diversi cavicchi, con più spaghetti, che diconsi filetti che da essa pendono, distanti l'un dall'altro due o tre palmi. [Val.] *Anguill. Rim. piac.* 172. Ma tutti hanno scoccato ad un bersaglio, Fingendo un uom, con un cavicchio in mano, Piantano or porri, or cipollette, or aglio.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 8. Fare un circolo

con quattro cavicchi di ferro, ch'el passino per quattro busi.

(*Tom.*) *Piantasi un cavicchio nel muro per attaccarvi una cosa qualunque: si fora con cavicchio la terra per piantarvi cavolo o altro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Qual buco, tal cavicchio. (*Di cosa che corrisponde a cosa.*)

2. [T.] Aguzzarsi il cavicchio sul ginocchio. *Procacciare il proprio danno.*

3. **Avere un cavicchio per ogni buco.** *Fig. per Aver pronta la scusa ad ogni accusa. Gigl. Gorgol. a.* 2. *s.* 7. *p.* 89. (*Gh.*) Voi avete un cavicchio per ogni buco. Ma bisognerà sostenere quanto dite in quattr'ore di capra (*strumento da tormentare i rei*), o di corda.

4. **Dare del culo in un cavicchio** *dicesi proverbialm. di chi imprende a fare checchè sia, che gli riesca male.* (*C*)

5. [T.] *Per cel., non com. Bellin. Cical. Bucch.* E me gli accavigliò (*i piedi il dolore*), e me gl'incavicchiò sì forte alla caviglia e nel cavicchio delle lenzuola, che...

CAVICCHIUOLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* CAVICCHIO. *Non com. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 22. Lodano il corniuolo per fare cavicchiuoli.

† **CAVICCIULE.** *S. m. Capestro.* [T.] *Sull'anal. di* Cavezza e Cavestro *per Capestro.* = *Burch.* 2. 96. *Mess. Anselm.* (*M.*) Tu ugni il cavicciule, Che t'ha a dinoccolar. [T.] *Salm. penit. del* 300. Il cavicciule e 'l freno le loro mascelle istringe.

† **CAVICCIULO.** *S. m. Lo stesso che* Capestro. (*Fanf.*) *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. (*M.*) L'uno di questi muli aombrò, e non voleva passare; e 'l vetturale lo prese per lo cavicciulo, per farlo passare il ponte.

CAVÌCOLI. *S. m. pl.* (Arch.) [Manf.] *Cartocci o Viticci. Voc. Dis. Lo stesso che* Caulicoli. *V.*

CAVÌGLIA. *S. f. Cavicchia di forma particolare, e serve a molti usi. V. l'etim. in* CAVICCHIO. *Bocc. Nov. concl.* 4. (*C*) Dico che più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, chè generalmente si disdica agli uomini e alle donne dir tutto di foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti priori uscirono dell'ufficio..., furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie. [T.] *Sacch. Franc. Nov.* 1. 171. Una mattina per tempissimo, avendolo morto (*il porco*) abbruciato e concio volendolo appiccare alla caviglia, e levarlo da terra, per niuno modo il potè fare. = *E nov.* 102. (*C*) Ho morto questo porco, ed egli ha presso che morto me, volendolo appiccare alla caviglia. *Segr. Fior. As.* 7. Bastivi, ch'e' saria trecento e piue Libbre, se si pesasse alla caviglia. *Morg.* 4. 27. E appiccato a una sua caviglia Un cervio, della pelle l'avea tratto.

(Mar.) (*Tom.*) *Se ne servono a commettere insieme i legni che formano il corpo della nave, per risparmio de' chiodi di rame: se ne servono per ritenere i cappii scorsoi: inoltre, come d'istrumento per fare arnesi marinareschi, come raccapezzare corde spezzate, e sim.*

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 57. Fibbia è... quel chiodo, caviglia, o perno, che vogliamo dire, che congiunge assieme i travicelli in un capo, acciò possino dislargarsi nell'altra per diversi motivi, e usi. *G. G. L.* Conosciuta la resistenza di un piccol chiodo o di una piccola caviglia di legno, io potrò dimostrativamente sapere le resistenze di tutti i chiodi, di tutte le travi, travicelli, antenne, alberi.

2. [Val.] **Attaccare, Legare l'asino a buona caviglia.** *Dormir della buona, saporitamente, profondamente. Fir. Nov.* 6. Parendole che Niccolò avesse, come si dice, legato l'asino a buona caviglia, le venne voglia...

[T.] *Prov. Tosc.* 327. Attacca l'asino a una buona caviglia. (*Assicura le cose.*)

3. [Val.] **Badare alla caviglia e al panno.** *Prov. Starsi attento di non commettere errore. Menz. Sat.* 1. Badate dunque alla caviglia e al panno, Nè state a criticar Marsilio e Pico.

4. (Anat.) *Quell'Osso della gamba, che arriva dal collo del piede al ginocchio, che noi diciamo anche* Fusolo e Fucile. *M. Aldobr.* (*C*) E queste medesime vene puote l'uomo trovare di sopra dalle caviglie di dietro dal tallone. Le vene che sono dal lato dentro, sotto le caviglie, fa l'uomo segnare... *E appresso:* E chi ha 'l fusolo, ovvero le caviglie delle gambe grosse igualmente, si è senza vergogna, e pesante e lento.

(Ar.Mes.) [Cont.] *Caviglia dell'orditojo. Cit. Tipocosm.* 439. Le arti per tessere contengono i sciamitari co' i loro istrumenti, cioè... le girelle, i licci, la licciatura, il pettine, le casse, il carretto, le caviglie. *Bandi Lucch.* 181. Quelli orditoi abbiano da l'uno lato a l'altro delle caviglie braccia viiij.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Caviglia del tintore. Fiorav. Spec. sci.* 1. 21. Il tentore prima la cuoce (*la seta*) con acqua, e sapone, e poi la tenge di che color si vuole, e torna al mercante, il qual la mette alle caviglie, con le quali la distira benissimo, e la fa diventare lustra e bella.

5. (Mar.) [Fin.] *Cilindretto di metallo o di legno servente a varii usi.*

[Cont.] *Pant. Arm. mar. Voc.* Perni o caviglie di legno, che tengono insieme i vasi, o letti dei vascelli, che si varano.

6. (Ar. Mes.) **Caviglia a conio.** *Piccolo Conio o Caviglietta di legno quadrata ed aguzza, la quale, posta ad un capo d'altra caviglia, serve ad ingrossarla.* (*Mt.*)

7. [T.] *Modo di cel. non com. V. es. in* CAVICCHIO.

CAVIGLIATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *T. de' Tintori e de' Setajuoli. Strumento di legno di figura cilindrica, incastrato da un capo nel muro, o a dente in terzo in un palo, e terminato dall'altro da una testata di legno tonda, sopra di cui si torce la seta.* (*M.*)

† **CAVÌGLIO.** *S. m. Caviglia, Cavicchio. Vive nell'Aret. Lat. aureo in altro senso* Clavicula. *Pataff.* 8. (*Mt.*) Perocchè 'l mondo è pur fori e cavigli. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. (*C*) E a questa fiera Vie più caro sarebbe alcun caviglio, E più caro un arpion.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 208. Si saranno confitte le piote con cavigli di legno lunghi un braccio. *E* 209. Le intersecazioni delle incatenature si confic-cheranno con cavigli di corgnuolo o altro legno forte.

CAVIGLIOLO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Cavigliuolo. *Fal. Voc.* Caviglioli, Zipoli.

† **CAVIGLIONE.** *S. m. Specie di Tasca. Ricord. Malesp.* 170. (*C*) S'alzò, e trassesi da' caviglioni delle brache fiorini cinquecento. *G. V.* 6. 83. 1. Si s'alzò, e trassesi de' caviglioni cinquecento fiorini d'oro, ch'avea, e mostrogli allo Spedito.

CAVIGLIUOLO. *S. m. Dim. di* CAVIGLIA. *Cavicchio. Non da* Capo *e* Piuoli, *ma aff. a* Clavus. *Cr.* 5. 18. 4. (*C*) Altri pertugiano le radici, e vi mettono un palo di bosso, o un cavigliuolo di cipresso o di ferro. *E* 10. 17. 4. Nelle ripe de'fiumi da ogni parte si pone un arbore altissimo...; e per tutto cavigliuoli per poter salire. *M. V.* 6. 54. In catuna parte con uno cavigliuolo fitto in terra gli possono tenere. [Garg.] Cavigliuoli dell'orditojo *sono piuoli ne' quali si fa passare la tela a portate per ordirla.*

CAVILLARE. *V. a. N. ass. Aff. al lat. aureo* Cavillari. *Inventar ragioni false che abbiano sembianza di verità. Vit. Pitt.* 83. (*M.*) Insuperbitosi perchè Apelle tale errore avesse emendato, il giorno seguente cavillò non so che della gamba.

(*Tom.*) Cavillare è *Interpretare tanto sottilmente le parole altrui, che si vada nel falso. Però s'applica alle cose del foro, e a quanto ha sembianza di questione o di disputa.*

2. Cavillare checchè sia, *per Introdur cavilli intorno a checchè sia; Cavillare intorno a checchessia. Machiav. Op.* 2. 231. (*Gh.*) Alla fine deliberarono che si mandassero ambasciatori al Conte per trattare il modo dell'accordo; e se trovassero il Conte gagliardo da poter sperare ch'e' vincesse, conchiuderlo: quando che no, cavillarlo e diferirlo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 1. Non voglio... cavillar tutte le parole o scritte nel Concilio, o pronunziate da quelle persone che v'assistevano. [Val.] *Mach Lett. Fam.* 223. Questo accordo... credo che lo abbia ristretto per impedire quelli ristringimenti sopraddetti, e dipoi lo cavillerà e romperallo.

3. *Criticare sofisticamente.* (*Fanf.*) [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Tali sacrificii Dio non accetta. Non vuogli cavillare la Legge di Dio; molto è meglio non dare al povero che dare a questo modo.

4. [Cors.] *Sofisticamente interpretare. Pallav. Stor. Conc. Proem.* 12. 1. Non voglio... cavillare tutte le parole o scritte nel concilio, o pronunziate da quelle persone dotte che v'assistevano.

5. Cavillare *vale anche Motteggiare, Beffare.* (*Fanf.*)

CAVILLATORE. *Verb. m. di* CAVILLARE. *Chi o Che cavilla. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Se gli presentò un uomo perfidamente cavillatore.

CAVILLATRICE. *Verb. f. di* CAVILLATORE. *È in Quintil.* — *Zibald. Andr.* (*C*) Gli dissero che era donna stizzosa e cavillatrice.

[T.] **Giurisprudenza, Dialettica, Erudizione cavillatrice.**

CAVILLAZIONE. *S. f. Da* CAVILLARE. *Aff. al lat. aureo* Cavillatio. *Il cavillare, Sofisma, Argomento che ha in sè fallacia. Sen. Pist.* (*C*) Tuttavia traconvenevole nome mi par quello che Tullio usa, ch'egli chiama cavillazioni. [Camp.] *Serm.* 38. E però non milita la cavillazione de' Judei contra la intelligenza vera e netta esposizione della profezia d'Isaia. = *Rim. burl.* 3. 9. (*M.*) Voi fate corte le cavillazioni Della giustizia lunghissima, dando Torto ai torti, e ragione alla ragione.

† **CAVILLITÀ.** *S. f. Cavillazione.* (*C*)

CAVILLO. *S. m.* Cavillus *in Apul.*, Cavillum *in Fest., in Pl.* Cavilla *fem.* — *Cavillazione. Tac. Dav. An.* 3. 65. (*C*) Sovvertendo i cavilli de' cercatori ogni casa. *E Scism.* 27. Che la grazia non vaglia, perchè i Padri non ebber procura a supplicare, è cavillo.

(*Tom.*) Cavillo *è l'atto, l'argomento, il concetto cavilloso.*

CAVILLOSAMENTE. *Avv. Da* CAVILLOSO. *Con cavillazione. Guicc. Stor.* 16. 789. Alla quale domanda si rispondeva più presto cavillosamente, che con saldi fondamenti.

CAVILLOSISSIMO. [T.] *Superl. di* CAVILLOSO.

CAVILLOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CAVILLOSO. *Dice la qualità più o meno abituale.* [T.] Cavillosità d'un'argomentazione, d'un ingegno.

CAVILLOSO. *Agg. Da* CAVILLARE. *Che usa o contiene cavillazione. È in Firmic.* — *Dav. Scism.* 39. (*C*) Persuase gli altri più forti con quella clausula cavillosa a giurare. [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 34. Con ciò fosse cosa che Appio da cavilloso dicesse queste cose senza consentimento di alcuno. [T.] *Mont. Pros. Poes.* 2. 394. Il sillogismo acervale, altrimenti sorite, di cui narrano inventore Crisippo, era una subdola e cavillosa argomentazione procedente all'infinito. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 17. 16. Per non porger materia alle cavillose oggezioni che quindi trarrebbon gli eretici. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858, *p.* 213. Niccolini non la soscrisse (*la carta in favore del Savonarola*), ma disse che voleva venire a Santo Marco, e dire che non stava bene a dire male de'cittadini, e che poi la soscriverebbe; ma che farebbe una soscrizione cavillosa, che non ci farebbe frutto.

CAVITÀ, † **CAVITADE** *e* † **CAVITATE.** *S. f. Astr. di* CAVO. *Incavo in un corpo qualunque.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 258. Giogo ben grande e sublime, dove sono spelonche o cavità nelle pietre.

2. *E per simil. Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *Sagg. nat. esp.* 134. Nel mezzo aveva una cavità capace d'una grossa mandorla senza la scorza. *Red. Cons.* 1. 29. Le parti membranose e le cavità delle viscere sono violentemente distese, dilatate,... *E appresso:* Il fiato è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere, e viscere stesse, e dilatanti le loro cavità.

3. (Anat.) *L'Orbita dell'occhio.* [Val.] *Algar. Op.* 2. 56. La cavità o camera interna dell'occhio.

(Anat.) *Gli anatomici dicono* Cavità del cranio *lo Spazio entro cui è il cervello;* Cavità pettorale *o* toracica, *il Petto;* Cavità addominale, *l'Addome;* Cavità orbitali, *le Orbite;* Cavità pelvica, *la Pelvi;* Cavità buccale, *la Bocca;* Cavità splanenica, *quella che rinchiude altre viscere.* (*Mt.*)

† **CAVITARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Per Guardarsi. Da* Caveo, *che nei Part. faceva* Cavitus. *Com. Boez.* IV.

† **CAVIZZALE.** *S. m.* [Camp.] *Per Cavezzone. Din. Din. Mascal.* II. 26. E misigli in testa (*al cavallo*) un buono cavizzale, ovvero briglia tedesca, perchè al tirare non gli uscisse di testa.

† **CAVIZZULE.** *S. m.* [Camp.] *Lo stesso che* Cavezzone *e* Cavezzuolo. *Din. Din. Mascal.* I. 2. Appresso il cavalcatore non vi monti su con le redine del freno, ma le cavezze del cavizzule.

CAVO. *Agg. Concavo, Cavernoso, Profondo, Cupo.* Cavus, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) La terra è tutta cava di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne. *Petr. cap.* 2. Onde poi pianga in luogo oscuro e cavo. [Val.] *Boson. Dant. Parad.* 458. Anco avea una cantina scura, In guisa fatta d'una tomba cava.

(*Tom.*) Concavo *riguarda l'interior superficie,* Cavo *ogni sorta di vano o profondità, regolare o irregolare.* — Cavo *è men di* Profondo, *e anche di* Fondo.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 19. Inserto il legno,

♦ vogliamolo chiamar zaffo EH nel cavo cilindro. *E Mont. lun.* III. 160. Nell'una, e nell'altra estremità (*la falce lunare*) termina in due acutissime, e sottilissime punte, nelle quali la cava, e la convessa circonferenza unendosi insieme, ristringono, e serrano la parte lucida tra angustissimi spazii.

2. *E per simil. Dant. Purg.* 23. (*C*) Negli occhi era ciascuna oscura e cava, Pallida nella faccia.

3. [Val.] *Sotterraneo. Ar. Fur.* 17. 97. Già gl'irsuti spogli le avea tratti, E fattola tornar nel cavo chiostro.

4. *Per Cavato. Fr. Giord.* 124. (*C*) Dunque vedi che 'l pozzo quanto più è profondo, tanto è detto più alto; e quando non è cavo, sì è detto basso, ovvero nulla. *Ar. Fur.* 10. 23. (*M.*) Quivi surgea nel sito estremo un sasso, Ch'aveano l'onde col picchiar frequente Cavo e ridutto a guisa d'arco al basso.

5. [Val.] *Vuoto, Votato. Alam. Coltiv.* 4. 106. Tronco... Già per soverchio umor corrotto e cavo.

6. [Val.] *Coperto, Basso. Pomp. Vit. Plutarco.* 4. 122. Andò a circuir Tolomeo, accostandosegli per certi luoghi cavi e infossati.

7. (Anat.) *Epiteto di due grosse Vene che finiscono all'orecchietta destra del cuore: la* Vena cava superiore, *discendente o toracica, e la* Vena cava inferiore, *ascendente o addominale.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 1. 265. (*C*) Supponga V. Rev. per vero che il cuore degli animali bipedi e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli; nel destro ventricolo stanno impiantati due gran vasi tronchi, uno de' quali si chiama vena cava, e l'altro vena arteriosa. *Imperf. anat.* 273. (*M.*) La vena cava fu detta dagli antichi vena magna e massima per la sua capacità, e per esser la maggior vena del nostro corpo, e madre di tutte le altre che non si diramano dalla vena porta... [Val.] *Cocch. Bagn.* 97. Tramandano il loro contenuto liquido nelle radici della vena cava. *Cocch. Op.* 3. 195. Comunicano con i rami della vena cava.

(Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* III. 30. L'anticuore è una postemma sanguigna, mescolata con la colera, che viene nel petto incontro al cuore e massimamente in quelle parti, ove sono le glandole intorno alla vena cava, ed all'arteria grande.

CAVO. *S. m. Da* CAVARE. *Cavità, Incavatura, Cosa concava o scavata.* Cavum, *aureo lat. Vasar.* (*M.*) Volendo far cornici o fogliami bisogna aver forme di legno intagliate nel cavo di quelli stessi intagli che tu vuoi fare.

Vivian. Lett. (*C*) Dal cavo degli occhi di quell'orrido mostro della malignità.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 165. Qual maraviglia sarà se i piccolissimi colmi, ed i cavi, che potessero intaccare la sua ultima circonferenza (*della luna*) resteranno tra la propria capellatura celati? *Rus. Arch.* 7. La descrizione del profilo... come si vede nell'infrascritto esempio, nello sfuggimento di uno dei lati, dove apparisce tutto quello che esce, e quello che entra nel vivo, e si scorga la maestà degli sporti, e i cavi, e le grossezze dell'opera. *Biring. Pirot.* III. 1. Al fine empiendo tal vacuo con detta cenare umida si formano (*le coppelle*), e con un conio di legno fatto al torno, che abbi un colmo da piei che formato facci sopra a tal cenare un cavo tanto grande quanto è 'l più largo della forma della coppella.

(Mec.) [Cont.] *Cavi della vite. Zonca, Macch.* 1 Macchina chiamata vite perpetua, perchè la ruota dentata, che camina per i cavi della vite finisce e comincia (mediante il motore) in uno stesso tempo gli avolgimenti suoi.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Delle forme da fonditori. Biring. Pirot.* VI. *Pr.* Avertendo di bene intendere quali abbino ad essere li cavi e quali i pieni, e di far dei cavi pieni, e da pieni li cavi, secondo che è il bisogno. *Vas. Arch.* IV. Quando la materia si getta, venga dov'è cavo di rilievo, e dove è rilievo cavo; e così similmente vogliono essere tutti i membri delle cornici al contrario scorniciati.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *La forma stessa. Biring. Pirot.* II. 14. In un cavo di bronzo il formano (*il vetro*), e gli fanno spigoli, o foglie, o altre cose che voglian che dimostri.

(Ar. Mes.) [Cont.] *E quella Forma di gesso gettato liquido sopra il modello di cui prende le forme, e che poi cavato dal modello sta senza staffa come una grossa crosta. Cell. Scul.* 3. E messovi su tutto lo stagnuolo cioè coperta affatto in su la detta figura, si deve fare un cavo di gesso. *Vas. Scul.* XI. Volendo l'artefice gettare di metallo le figure piccole, quelle si fanno di cera, o avendone di terra o di altra materia, vi fa sopra il cavo di gesso comune alle grandi, e tutto il cavo si empie di cera.

Vas. Vit. 10. 314. (*Gh.*) Ond'egli (*Giulio Romano*) fattone un cavo in su 'l morto, ne fece un ritratto che stette poi molti anni appresso il detto Aretino. *Borgh. Raf. Rip. l.* 4. *v.* 3. *p.* 80. Tornatosene in Francia con molte statue di marmo e cavi per gittar figure,... diede fine alla galleria. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Fatti i suoi cavi Di gessi e cartapeste e cere e terre. [Val.] *Magal. Lett. scient.* 25. Dove queste (*figure*) non s'adattino al cavo e alla stampa formata da' sali dell'altro vino.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Lavoro di cavo. Cel. Scul.* 3. Si piglia un legno e con li scarpelli vi s'intaglia un quadro di cavo, quanto è grande la palma della mano, e di quella grossezza che si è detta di una buona costa di coltello.

Onde Lavorar di cavo, e Intagliare in cavo, *dicesi il Far gl'intagli sulle stampe da far le monete, o medaglie con disegno a basso rilievo, e* Cavo *dicesi la stampa stessa. Cell. Oref.* 65. (*M.*) Dell'arte di lavorar di cavo in acciajo le stampe di monete.

[Cont.] *Vas. Scul.* XII. In sul conio dell'acciajo stemperato, che debba servire per cavo e per madre della medaglia, si va improntando a colpi di martello.

[Cont.] *E* lavorare in cavo. *Cell. Oref.* 13. Fa di avere innanzi quella prima forma di gesso, la quale è in cavo.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 65. In esso suggello intagliai dua istoriette in cavo.

3. (Ar. Mes.) Lavoro di cavo *dicono le donne a que' Lavori straforati, ch'elle fanno in sul panno lino; e dicesi anche d'altre cose.* (*C*)

4. [Val.] Fare il cavo. *Fare il buco; e metaf. detto di amore o di passione: Ferire, Innamorare. Fortig. Ricciard.* 28. 2. E l'amante per dir quattro parole A lei, che dentro al cor gli ha fatto il cavo,... Staria senza cappel, senza berretto.

5. [T.] Cavo di barca. (*La parte cava.*) *L. B. Alb. Apol.* 14.

6. Cavo di pietre. *Dicesi ancora alle Travi che fanno il medesimo ufficio d'incatenare le muraglie* (*Mt.*)([Bos.] *ma in questo caso diconsi meglio* Radici).

7. (Idr.) *Nell'uso, e specialmente presso gl'idraulici, si prende per Scavamento di un fosso, o canale, ed eziandio per lo Scavo medesimo. Perelli, Relaz. ecc.* (*Mt.*) Trasportar la terra del cavo di là dagli argini del fosso. [T.] *Perell. Relaz. Cont.* 101. S'intende ottimamente che l'acqua, la quale non può capir tutta nel nuovo cavo, avrà il suo sfogo per il canale che s'intende d'abbandonare.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 56. Col nome di *fossa* o *cavo* si intende un'escavazione fatta in lunghezza, che contenga, o sia atta a contener acqua stagnante, o per uso di navigazione, o per difesa di Città, e Fortezze. *Rocca, Strat. mil.* 77. Andò alla lunga del fiume di sopra e non lontano più che due o tre miglia, avendo ritrovato i cavi già fatti al solito per condur l'acque ad uso delle compagnie... fece fare altri gran fossi per i quali divertì una gran parte del fiume. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 22. Quando fu finito il cavo per condurre detta acqua alla Torre dell'Annonziata, e volsero dar l'acqua, trovarno che più tosto tornava in dietro, che andava avanti.

CAVO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Fune, Corda. Da* Capo, *a cui fa capo il corpo da reggere; o che fa capo a un punto d'appoggio.*

[Cont.] *Cons. mare,* 108. Si rompe il cavo. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 108. Il cavo o sia canapo. = *Ar. Fur.* 38. 46. (*C*) Non scioglieran di qua sì tosto i cavi, Che fuggiranno ne' confini suoi. *Guicc. Stor. lib.* 11. Una nave... surta in sull'áncore, e dato il cavo alla fortezza, già cominciava a scaricare le vettovaglie. *E appresso:* Tagliato il cavo dato alla fortezza, ed i cavi dell'áncore..., la conquista. [T.] *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 6. 35. E spesso (*i Pagani*) come formiche s'appiccano, Senza temer che i Cristian gli rabbuffino, E a qualche cavo o catena s'abbriccano. = *Tonel. Gasp. Lez. di Mar.* 4. 68. (*Gh.*) La voce Cavo è sinon. di *Corda;* ma *Corda* non si usa nel linguaggio marittimo italiano, e si tiene per termine improprio; onde tutte le funi del bordo si dicono *cavi,* salvo quella della campana, la quale si chiama corda.

(Mar.) [Cont.] Cavo di posta. *Pant. Arm. nav. Voc.* Cavo o capo di posta, è una fune grossa, con la quale s'armeggiano le galee in terra.

2. (Mar.) [Cont.] Gente di cavo. *Pant. Arm. nav. Voc.* Genti di cavo sono i marinari d'ogni sorte che stanno sopra i vascelli.

3. (Mar.) [Fin.] *Fune che avvolta all'argano e bozzata alla gomena serve a salpare l'áncora.*

4. [Val.] *Fune qualunque. Buonarr. Ajon.* 2. 36. E fanne un cavo di grossezza molta.

5. *Dalla fig. di capo,* Cavo, *la Punta di terra che sporge in mare. Fir. Nov.* 1. 196. (*C*) Già erano con assai miglior bonaccia che e' non desideravano arrivati presso al cavo di Cartagine a poche miglia. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 2. 90. E che scoprissi in quel mar tutti i cavi.

6. † *Da capo anche* Cavo di latte, *per Capo di latte. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Ch'io non possa mai più mangiare nè tordi grassi..., nè cavo di latte.

CAVO-BUONO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Fune colla quale si ghindano e si sghindano gli alberi delle gabbie e gli alberetti.*

CAVOLÀCCIO. (*Tom.*) *S. m. Pegg. di* CAVOLO.

CAVOLAJA. *S. f.* [T.] *Donna che vende cavoli.*

2. *Luogo piantato di cavoli. Lastr. Agric.* 5. 91. (*Gh.*) Lasciando (*la canape*) grasso per ordinario il terreno, vi si può subito porre una bellissima cavolaja.

CAVOLAJO. *Agg. Da* CAVOLO. [T.] Terra cavolaja (*dove i cavoli ci vengon bene*).

2. [T.] *A Firenze* Cavolaja, *una delle campane del Duomo, perchè fatta fare da una donna che arricchì del vendere cavoli.*

CAVOLAJO. *S. m.* (Agr.) *Da* CAVOLO. *Il Luogo dove si trapiantano i cavoli. Ronconi, Diz. Agric. in* CAVOLO. (*Gh.*) Per lo più si seminano i cavoli cappucci in agosto, settembre, e ottobre: quando hanno cinque foglie si scortano, s'intridono le barbe con sterco bovino, e si trapiantano nel cavolajo già ben lavorato e concimato,...

CAVOLAME. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Nome collettivo di molti cavi di poca grossezza, e talvolta tutti i piccoli cavi, od anche la manovra corrente d'un bastimento o d'un magazzino.*

† CAVOLATA. *S. f.* [Camp.] *Per Vivanda di lattughe e cavoli cotti insieme. Din. Din. Mascal.* III. 21. E se per le dette cose (*lattuche e cavoli cotti*) il cavallo avesse grande soluzione di corpo, non gli dare più cavolata.

† CAVOLESCO. *Agg. Da* CAVOLO. *Di cavolo. Dav. Colt.* 175. (*C*) Perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale che cavolesco.

CAVOLFIORE. *V. in* CAVOLO.

CAVOLINO. *S. m. Dim. di* CAVOLO. *Cavolo novellino.* (*Fanf.*) *Bellinc. Son.* 283. (*C*) Ma serba al cavolin questo piuolo. [T.] Cavolini teneri.

2. *È anche una Specie di cavolo. Bocc. Nov.* 72. 7. (*C*) Cominciò a nettar sementa di cavolini. *Cr.* 6. 112. 1. Lo stuzio e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 25. Il dolore de' lombi cura molto se torrai oncie 7 1/2 di cavolini pesti sottilmente...

3. Essere terra da cavolini. *Fig. e bassam. vale Esser morto. Maes. Nicod. Commen. sals.* 39. (*Gh.*) Betto Arrighi, non volendo esser fatto fare nella malattia sua,... n'ha sempre mai mangiato (*del porco*) a tirapelle; e afferma che, se non fosse stato il porco, esso sarebbe oramai terra da cavolini; e ancora, a dispetto della morte e de' medici, si trova vivo.

CAVOLO. *S. m. Dal lat. gen.* Caulis, *nell'it. è venuto a denotare segnatam. la* Brassica *dei Lat.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere, e della Tetradinamia siliquosa del sistema di Linneo.* (*Lat.* Brassica.) *Le specie più utili nell'economia domestica sono il* Cavolo rapa (B. rapa, *L.*), *il* Cavolo navone (B. napus, *L.*), *e soprattutto il* Cavolo degli orti o Cavolo *propriamente detto* (B. oleracea, *L.*). *Pianta domestica per eccellenza, arrendevole e predisposta in ogni sua parte a farsi deposito di sostanza nutritiva e trasmutarsi in un capo di alimento; vero proteo degli orti e delle colture. Di fatto ora sono le foglie che col mantenersi strettamente addossate ed incappellate le une dentro alle altre imbiancano ed inteneriscono* (Cavolo a cesto, Cavolo a palla). *Ora sono i primi internodii del fusto che a livello del suolo, rientrando per così dire gli uni dentro agli altri, s'allargano ed ingrossano in un tubero* (Cavolo torzo, Cavolo rapa). *Ora sono le diramazioni della pannocchia, i pedicelli ed i fiori allo stato di bottone, che per una sorta di rinserramento e di accrescimento forzato formano una massa candida e grossa come il capo di un uomo* (Cavolo-fiore); *ovvero più masse di color verdastro misto di violetto* (Cavolo-broccoli); *ora finalmente è tutta la pianta, che con*

vigore straordinario di vegetazione si sviluppa direttamente in fusto ed in foglie (Cavolo ramoso, Cavolo da falciare).

Nov. ant. 94. 2. (*C*) Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi. *M. Aldobr.* Lo cavolo salvatico è caldo nel primo grado, e secco nel secondo. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Alam. Colt.* 5. 127. Come sia di sei frondi in giro cinto, Al cavol tenerel di fimo ed alga S'avvolga il piede...

[T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi ha del pepe, ne mette anche sul cavolo. (*Si sfoggia di quel che si ha.*)

Menz. Sat. 2. (*M.*) Il figliuol della Togna e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo, Lo mostra il primo che sfognasse d'Eva. *Red. Lett.* 6. 96. (*Mt.*) Le accusai la ricevuta del seme delle radici rosse e del cavolfiore.

Palla di cavolfiore. *È il Fiore di esso cavolfiore, cioè la parte che si mangia, detta anche da taluno* Testa, *o* Pomo, *o* Mappa del cavolfiore. *Ronconi, Diz. Agric. in* CAVOLO. (*Gh.*) Formata che abbiano (*i cavoli fiori*) la palla, questa non si stringa mai colle mani per sentire se è piena, mentre le si leva il vigore. *Targ. Tozz. G. Viag.* Simile alle protuberanze delle palle di cavolfiore. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 25. Li Olandesi seccano il cavolo fiore, spogliate le palle dalle foglie, e tagliandole in pezzi perpendicolari lungo le diramazioni.

[T.] *E anco ass.* Comprare una, due palle di cavolo.

(Bot.) [D.Pont.] **Cavolo caraibo.** *Nome volgare nelle Antille d'una specie di Aro* (Arum esculentum, *L.*), *di cui si mangiano le giovani foglie.*

[D.Pont.] **Cavolo di lupo maschio.** *Nome volgare di una specie di Elleboro* (Helleborus foetidus, *L.*).

[D.Pont.] **Cavolo di lupo femmina.** *Nome volgare di una specie d'Elleboro* (Helleborus viridis, *L.*).

[D.Pont.] **Cavolo di palma.** *Nome dato ad una grossa gemma di palma ossia al fusto nascente dell'*Areca oleracea, *che ha due o tre pollici di diametro ed è fatto di fiori e di foglie rudimentali che sentono il carciofo, e servono di alimento.*

[D.Pont.] **Cavolo di serpe.** *Nome volgare dell'*Arum italicum, *Lamk.*

[D.Pont.] **Cavolo di mare.** *Nome volgare della* Crambe maritima, *i cui giovani germogli si mangiano come le gemme del cavolo.*

(*Tom.*) **Cavolo cappuccio.** *Ha color bianco e il cesto sodo e raccolto a modo di palla: ma non è da confondere con la palla del cavolo fiore; il quale non è così sodo, è più gentile, ha sapore diverso, ed è circondato da foglie d'altro colore. Fir. Luc.* 5. 1. (*C*) Dicon ch'egli è ito alle cure: che ne possa fare io una a lui con una costola di cavolo cappuccio.

[T.] Cavolo riccio, *o* Cavol riccio. *Dalla forma delle foglie.*

Dicesi anche **Cavolo crespo** *nello stesso signif.* [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Del cavol crespo ecco la foglia imita.

Cavolo romano. *Spezie di Cavolo che ha le foglie grandi, e alquanto crespe. Cr.* 6. 22. 1. (*C*) Sono ancora certi cavoli che hanno le foglie grandi e sottili, e alquanto crespe per tutto, i quali s'appellano cavoli romani.

[M.F.] Varie specie di cavolo: Cavolo nero, Cavolo romano, Cavolo crocino, Cavolo verzotto, Cavolo bianco, Cavolo dolce, Cavolo cappuccio, Cavolo fiore (*colla palla*), Cavolo fiore pisano (*colla palla più grossa*).

2. *Usato a guisa di nome generico per* Cavoli. *Vit. SS. PP.* 2. 122. (*M.*) Se ti piace, padre, vogliamo andare a cogliere un poco di cavolo che è rimaso nell'orto, e cuoceremlo, e mangieremo.

3. **Cavoli salati** *diconsi i Cavoli conci con aceto e sale, e prima stritolati e fatti soggiacere ad un principio di decomposizione, al modo di Germania, detti con nome tedesco* Sauer-kraut. *Altri lo chiamano* Cavolo agro *Tariff. Tosc.* (*Mt.*)

4. **Cavolo** *dicesi pure genericamente de' nuovi germogli dell'erbe.* (*Fanf.*) *Pallad. Gen.* 14. (*M.*) Così ripiantata la lattuga, si circonderà de' cavoli, cioè delle frondi nascenti di ciascuno di quelli semi.

5. **Cavolo riscaldato.** *Fig. vale Cosa di cui si è già parlato e riparlato. Rifrittume. Lam. Dial. p.* 465. *alla fine.* (*Gh.*) Finiamola un poco con queste digressioni una volta, e guardate, o maestro Ilarione, che a pag. 134 ritorna in iscena il cavolo riscaldato, dico Giuseppe Averani.

Cavolo riscaldato non fu mai buono. *Prov. che vale: Un'amicizia rotta, e poi riconciliata, non ritorna col primiero fervore.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Cavol riscaldato e Serva tornata non fu mai buona. *Lat.* Crambem recoctam.

6. [T.] **Andar a ingrassare i cavoli.** *Morire.* (*Ma potrebbe la morte dell'uomo esser meglio convertita in elementi di vita.*)

[M.F.] *Minucc. Not. Malmant. C.* III. Dicendosi volgarmente, Il tale andò a ingrassare i cavoli, cioè il tale morì.

Nello stesso signif. dicesi anche [M.F.] Andare a rincalzare i cavoli.

7. **Entrare checchè sia in una cosa come il cavolo a merenda.** *Locuz. fig. e proverb. significante l'Essere che che sia fuor di proposito, Non ci aver che fare. Panan. Poet. teat.* 4. 4. (*Gh.*) Lo scritto uno mi piglia, e i versi emenda, E le mie cava, e le sue cose mette, Che ci entran come il cavolo a merenda.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. C'entra come il cavolo a merenda (*di cosa inopportuna*).

8. *E pure in prov.* **Stimare uno quanto il cavolo a merenda**, *modo basso, che vale: Averlo in niuna stima.* [M.F.] *Fag. Rim.* Lo stimo quanto il cavolo a merenda. *Minucc. Not. Malmant. C.* v. Si dice anche, pel contrario, lo stimo quanto il cavolo a merenda. *È dell'uso, come l'altro* Contare quanto il cavolo a merenda: *cioè, nulla.*

9. *Diciamo in prov.* **Tu non hai a mangiare il cavol co' ciechi**; *che vale: Tu hai a fare con chi sa il conto suo. Alleg.* 280. (*C*) Questi pertanto, come coloro che saviamente si dánno ad intendere di non aver a mangiare il cavol co' ciechi,...

10. **Portare il cavolo a legnaja.** *V.* PORTARE.

11. **Portare il cavolo in mano e 'l cappone sotto.** *Prov. non com., che dicesi di Chi mostra una cosa da nulla, per poter meglio tenerne segreta un'altra. Cecch. Assiuol.* 3. 1. (*M.*) Farò come certi soppiattoni che portano il cavolo in mano alla scoperta, e 'l cappon sotto coperto.

12. [T.] Salvare la capra e i cavoli. *V.* CAPRA, § 2.

13. **Dì di cavoli** *vale Dì di magro. Non com. Lib. son.* 69. (*Man.*) Tirale il collo; ed era un dì di cavoli.

CAVOLONE. *S. m. Accr. di* CAVOLO. *Buon. Tanc.* 3. 3. (*C*) Orsù, vienne, su alto, Vienne, ch'io non arei la parte mia; Gli è un cavolon che fummica tant'alto.

CAVOLÙCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* CAVOLO. Un po' di cavoluccio e due fagiuoli è stato il suo desinare.

CAVO-PIANO. *S. m.* [Finc.] *Fune che avvolta all'argano e bozzata alla gomena serve a salpare l'áncora.*

† **CAVRETTO.** *S. m. Capretto. Bocc. Nov.* 43. 15. (*C*) La brigata chi qua chi là colti i lor cavretti, e loro altra carne, e mangiato e bevuto, s'andarono pe' fatti loro.

2. [Val.] **Credere di legar cinque cavretti.** *Prov. Credere di aver buon partito, Pensar di conseguir l'intento. Pulc. Morg.* 20. 64. Giunsono all'oste questi Saracini, E credonsi legar cinque cavretti.

† **CÀVRIA.** *S. f.* (Zool.) *La femmina del cavrio. Lat. aureo* Caprea. *Segner. Magg.* 18. 1. (*M.*) Quando un cacciator desidera di raggiugnere qualche fiera fuggiasca, come una cerva, o una cavria, le scocca varie saette.

† **CÀVRIO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Caprio. *V. Segner. Mann. Ott.* 26. 1. (*M.*) Come avviene ai cervi e ai cavri, e ad altri animali selvaggi.

CAVRIOLA e **CAVRIUOLA.** *S. f.* (Zool.) *Propriamente la femmina del cavriuolo. Bocc. Nov.* 16. 7. (*C*) Vide venire una cavriuola, e entrare ivi vicino in una caverna. *Amet.* 80. Siccome luogo abbondevole di giovinette cavriuole e lascive.

2. *Per quel Salto che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra, con iscambievole movimento di piedi. Capriola. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Che 'n levando da terra Concordi un tratto salti e cavriole, Rovinò 'l palco, ed elle n'andàr sotto. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 113. Nello spiccare le cavriole... mosse a stupore particolarmente i valloni. = *Salvin. F. B.* 3. 4. 9. (*Mt.*) Cavriuole: Omero le chiamò razzi per la velocità.

CAVRIOLETTA e **CAVRIUOLETTA.** *S. f.* (Zool.) *Dim. di* CAVRIOLA, *ecc. Nella Volg.* Capreola. [Camp.] *Bibb. Cant.* 2. Ritorna, o diletto mio, sii simile alla cavrioletta ed al cavriuolo delli cervi sui monti di Bethel (*capreae*).

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Cavriola.** *Car. Long. Sof. Rag.* 2. (*M.*) Incontanente che sentì il primo accento d'essa (*moneta*), spiccata una cavriuoletta in aria, si mosse saltando in aria...

CAVRIOLO e **CAVRIUOLO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Capriolo. Capreolus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 16. 8. (*C*) Videvi due cavriuoli forse il dì medesimo nati.

† **CAZIOSO.** *Agg. Insidioso, Fraudolento. Pallav. St. Conc.* 2. 142. (*M.*) Il consiglio che questi volle prendere da quella Congregazione, il quale nominavasi ingannevole, vano, cazioso, e degno che 'l Papa lo rifiutasse. *E* 146. Il quale era stato conforme a quel della traslazione, cioè cazioso e pieno di gravissimi mali. *Da leggere* Capzioso

CAZZA. *S. f. Vaso per lo più di ferro da fondervi metalli.* (*Fanf.*) *Ant. ted.* Kezi, *Vaso da cucina. Vive in alcuni dial. Art. Vetr. Ner.* 15. (*C*) La zaffera... si metta in una cazza di ferro a infiammare nella fornace. *Biring. Pirotec.* 391. (*Gh.*) La cazza è un catinetto piccolo fatto sopra d'una gabbia come d'uccellino, di verghe di ferro, la quale ha un manico da poterla facilmente cavare dalla fucina e portarla dove ben vi viene; è strumento comune, e costumasi pe' maestri rispetto a' gitti piccoli.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Fondere a cazze.** *Cit. Tipocosm.* 397. Fondere, o con legna, o con carbone, o a catino, o a cestone, o a cazze, o a crogiuolo. *Biring. Pirot.* VII. 3. Modo di fondere a cazza.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Fondere a cazza scoperta.** *Biring. Pirot.* VII. 3. Ho ancora veduto fonder a cazza scoperta cioè senza fucine e senza cinige attorno, anzi in mezzo a una stanza, nel qual luogo stava la cazza nuda sopra un trespide di ferro, e li mantici aviano le canne longhe, e le bocche dove usciva il vento il tenevano sopra all'orlo della cazza.

2. *Per Mestola. Cr.* 5. 48. 9. (*C*) Quando quella schiuma comincerà ad annerire, soavemente ne la cavi fuori colla cazza. (*Così si legge ne' buoni testi a penna.*) *Pataff.* 8. (*Mt.*) Pur di cazza il catino imbratterò.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 444. Graticole, spiedoni, padelle, cazze da manestrare, cazze buccherate, cazze da padella. *Biring. Pirot.* II. 6. Tre volte il giorno spandendola sopra (*l'acqua*) con una cazza di legno benissimo tutta la adacquano (*la miniera*).

3. (Mil.) *Strumento in forma di cucchiara con cui i bombardieri caricavano le artiglierie.* (*Fanf.*)

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Cazza è l'instrumento con cui si pone la polvere nel pezzo; e chiamasi ancora *Cucchiara* e *Lanterna.* = *Biring. Pirotec.* 572. (*Gh.*) Per caricare le artiglierie si fa uno strumento simile a un doccio, dalli bombardieri chiamato cazza, di lámina di ferro o di rame, lungo quanto è tre volte il diametro della palla.

4. (Mil.) [Cont.] **Caricare a cazza.** *Mettere la carica colla cazza. Cit. Tipocosm.* 399. Piantar l'artiglieria, caricarla, o a cazza, o a scartozzo, calcarla, mettervi lo stroppaglio, la palla, metterla in mira, tirare.

† **CAZZABAGLIORE.** *S. m. comp. Abbagliore, Bagliore; e dicesi per ischerzo. Fir. Luc.* 5. 7. (*C*) Sì sì, io aveva preso i cazzabagliori.

CAZZARE. *V. a.* (Mar.) *Tirare a sè una fune, Alare.* (*Fanf.*)

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Cacciare o Cazzare la scotta è tirare la scotta perchè la vela s'appressi più alla poppa.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 142. Cazza, è quando essendo il vento scarso, s'accorta la scotta, e tira il cratillo della vela verso poppa.

CAZZARUOLA. *V.* CAZZERUOLA.

CAZZAVELA e **CAZZAVELO.** *S. f. e m.* (Zool.) *Sorta d'uccello, appartenente all'ordine de' passeri, detto altrimenti* Velia *ed* Avelia. *Pataff.* 3. (*C*) Tu m'hai per cazzavela, e per ranocchio. *E* 9. Capruggine, canestri, e cazzaveli. *Burch.* 1. 61. Ella e 'l Morano delle cazzavele.

CAZZERELLA. *S. f.* (Zool.) *Nome volgare di un pesce di mare molto gentile, il corpo del quale è tondo, e picchiettato di più colori, come la trotta. Il suo capo è simile a quello del muggine.* (*M.*)

CAZZERUOLA e **CAZZARUOLA.** *S. f. Specie di tegame di rame, o altro, con manico, ad uso di cuocere le vivande.* [M.F.] *Term. de' Calderai. Da* Cazza, *giuntovi l'*Er, *come in* Museruola, Acquerello *e sim. Germ.* Kastrol.

CAZZERUOLINA. (*Tom.*) *S. f. Dim. di* CAZZERUOLA.

† **CAZZETTA**. *S. f. Dim. di* CAZZA, *in signif. di Mestola. Biring. Pirotec.* 201. (*Gh.*) E di tal formolo con una cazzetta di ferro l'anderete cavando, e mettendo in altri formoli.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 12. Con una cazzetta, o altra cosa, ne caverete (*del bronzo*) alquanto, e ne farete saggio, e vedendo, che secondo il voler vostro gli abbi bisogno di più stagno, dategliene la quantità, che volete. *Capob. Cor. mil.* 21. *v.* Cartoni grossi, e sottili, colla garavella nella sua cazzetta.

CAZZO. *S. m. Voce plebea ed oscena. Membro virile. Pataff.* 8. (*Mt.*) *Franc. Sacch. Rim. M. Dolc.* 20. *Bellinc. Son.* 107.

2. *Detto ad uomo vale Zugo, Sciocco. Bellinc. Son.* 136.

3. *È anche voce di esclamazione plebea, e sconcia, e più sconcia che* Canchero, *e sim.* (*C*)

CAZZOLETTA. *V.* CAZZUOLETTA.

CAZZOTTARE. *V. a. e N. ass. Da* CAZZOTTO. *Dare de' cazzotti. Voce bassa, e dell'uso.* (*M.*)

CAZZOTTO. *S. m. Pugno dato forte sottomano. Voce bassa. Rusp. Son.* 1. (*C*) *E son.* 12. *Menz. Sat.* 11. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 101.

CAZZUOLA. *S. f.* (Ar. Mes.) [M.F.] *La Mestola di ferro di cui usano i muratori per prendere la calcina dal vassojo, detta anche semplicem.* Mestola. [T.] *Aff. a* Calx *più che a* Capsa.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 384. I muratori, i manovali, e gl'istrumenti loro, cioè il becco, la cazzuola, la martellina. = *Pallad. Giugn.* 7. (*C*) Mettanvisi entro con mano, o con cazzuola. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Tolti dalla cazzuola e dall'aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Fr. Jac. Cess.* E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 15. Poni suso tre volte del marmo pesto, ed isfrega colla cazzuola. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 60. Si vedean maneggiar mille cazzuole.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] **Maestro di cazzuola**. *Cart. Art. ined.* I. 244. Avendo voi il pensiero, che la fortezza si solleciti, bisogna pigliarci altro provedimento; imperò che qui non ci à altro che tre maestri di cazzuola.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] **Cazzuola**. *Ass., per Maestro di cazzuola, Muratore. Carteg. Art. ined.* II. 53. Circa la muraglia a noi pare che ordini al Sangallo che lasci in cittadella vecchia una o due cazzuole al più che attendino a finire, e le altre tutte riduca alla nuova che è quella che importa; e di più che una volta facci che costi sia raunato una munizione grossa di calcina, mattoni, e rena, in modo che vi sia da fare per 40 maestri.

4. *Per Arnese da riporvi entro odori. Fir. Luc.* 4. 4. (*C*) Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita e netta.

5. *Per Casseruola. Rem. Dom. Panon* 128. *tergo.* (*Gh.*) Piglierete qual coratella di volatili domestici che vorrete; lievisi il fele, poi lavisi con vino, e mettasi in una cazzuola, o ver tegame polito.

6. † *Fu anche così nominato un piccolo Animaletto nero, che è tutto pancia e coda, e sta alla proda dell'acqua. Fior. Virt. A. M.* (*C*) Puotesi appropriare il vizio dell'avarizia alla bocca della cazzuola, che vive pur di terra, e per paura che non le venga meno, mai non ne mangia tanta, quanta ella ne vuole, e perciò è così vizza. *Burch.* 1. 70. Le robuste cazzuole di Mugnone. *E* 2. 80. In Mugnon frughi, e mai cazzuole peschi. *Lib. son.* 140. Ma prima il ciel ci vorrà far cazzuole. *Vasar. Vit.* 13. 114. (*Gh.*) Fu ordinato che... li uomini di quella (*compagnia*) fossero ventiquattro... e che l'insegna di quella fosse una cazzuola (*da muratore*), alla quale aggiunsero poi quelle botticine nere, le quali si chiamano in Toscana cazzuole. [Val.] *Fag. Pros.* 200. Nel nostro Arno... non vi sarebbe da trovare altro che lasche, spillancole e cazzuole.

7. † *Onde* **Fare cazzuola**, *che significa Star dove è poca acqua, bagnandosi nei fiumi, come fanno questi animaletti.* (*C*)

8. **Rimaner come le cazzuole** *vale Rimaner in secco, senza rimedio a' casi suoi. Serd. Prov.* (*Gh.*)

9. † **Cazzuole**, *per Buone parole, Pastocchie, Erba trastulla. Cecch. Assiuol. a.* 1. *s.* 6. (*Gh.*) Egli è vero che io ho avuta una lettera piena di cacabaldole e di cazzuole; l'importanza sarebbe aver fatti.

10. † **Dare cazzuole**. *Dare pasto, Ingannar con false promesse.* (*Fanf.*) *Cecch. Stiav. a.* 3. *s.* 1. (*Gh.*) Io sarei ben dappoco, non sappiendo (*sapendo*) dargli tante cazzuole, che io lo racconsoli.

CAZZUOLETTA e **CAZZOLETTA**. *S. f. Dim. di* CAZZUOLA. (*Gh.*)

2. *Piccolo Arnese da riporvi dentro profumi che si bruciano. Magal. Var. Operett.* 308. *in fine.* (*Gh.*) (*Questi buccheri della Maya*) si usano per profumo, tenendoli su i bracieri come i pomi, e cazzolette d'argento,... *E* 311. Io mi son valso di questi vasi l'inverno per cazzolette da acque semplici, come di triboli e di fior d'aranci.

CE. *È la stessa particella che* Ci, *della natura medesima che* Te, *e* Me. *Ma allorchè avanti all'articolo, od alla particella* Ne *si pone, si usa da' regolati scrittori* Ce, *e non* Ci. *Non ammette imperò dopo di sè il verbo, se tramezzata non sia da quello con alcune delle seguenti voci:* Il, Lo, Li, Gli, La, Le, Ne. *Che se colla prima di queste s'accoppia, volentieri con essa in una sola si unisce; come* Cel dirà, Cel troveremo. *E allorchè viene usata dopo il verbo, s'affigge ad esso, insieme però con una delle suddette, formando dell'una e dell'altra l'affisso doppio. E ciò segue, o sia ella usata in forza di pronome rappresentante il terzo caso del maggior numero, o pure come particella riempitiva s'adoperi, ovvero per avverbio di luogo si ponga.* (*C*)

2. *Pronome del terzo caso, e del num. del più, e vale A noi.* [T.] *Forse da* Se. *E i Ven. e i Provenz. dicono* Se *per* Si. = *Bocc. Nov.* 76. 17. (*C*) Tu non ce ne potresti far più. *E nov.* 89. 2. La natura assai apertamente cel mostra. *E g.* 10. *n.* 8. (*Mt.*) Il legame dell'amistà troppo più stringe che quel del sangue o del parentado; conciosiacosachè gli amici noi abbiamo quali ce li eleggiamo, ed i parenti quali gli ci dá la fortuna.

3. *Talora è pronome del quarto caso, e vale Noi, ma affisso alla particella* Ne, *può fare* Cen, *in luogo di* Ce ne. *Dant. Inf.* 15. (*C*) Ora cen porta l'un de' duri margini. *E Par.* 1. Ed ora lì com'a sito decreto Cen porta la virtù di quella corda.

4. *Particella riempitiva che va innanzi al pronome, siccome il* Ci *dopo. Bocc. Nov.* 76. 4. (*C*) E poscia cel goderemo qui insieme col Domine (*che tanto potrebbe dirsi* lo ci goderemo, *ma non* lo ce). *E Introd.* (*Mt.*) Io giudicherei ottimamente fatto, che... onestamente a' nostri luoghi di contado... ce ne andassimo a stare.

5. [Val.] † *Si usò anco per* Ci *in signif. di Noi.* (*Nel quarto caso.*) *Bòson. Dant. Purg.* 469. Purchè la morte prima non ce fuga.

6. *Talora è invece di avverbio di luogo, e vale In questo luogo, ed è lo stesso appunto che* Ci; *ma pur così si pone avanti al pronome. Bocc. Introd.* 35. (*C*) Se pure alcuni ce ne sono. *E nov.* 21. 7. Sappi se egli sa lavorare, e ingegnati di ritenercelo. *E nov.* 24. 4. Là dove ce n'è una ch'è molto corta.

7. [Val.] *Invece di riempitivo, par che potesse anco valere e Qui e Ora. Sacchett. Nov.* 49. Il Podestà al tutto dice: io ce la voglio sapere.

8. *Vale anche Quivi, In quel luogo. Bocc. g.* 8. *n.* 8. (*M.*) Io ce la farò dipignere in maniera...

9. *In luogo di* Ce, *usato* Se *ne' Fior. S. Franc.* 16. (*M.*) Non senza turbarsene... (*Vedi cosa simile, Bocc. g.* 1. *n.* 1.)

CECÀGGINE. *S. f. Da* CIECO. *Cechità. In Festo è* Caecitudo.

2. *Trasl. Fr. Giord Pred. S.* (*C*) Grande cecaggine fu questa! a chi Dio vuol male, sì toglie il senno. *Medit. Arb. Cr.* Alcuna volta pianse per la cecaggine de' nostri cuori. *Fr. Giord.* 258. Or come non trema tuttoquanto il peccatore, quando l'offende (*Dio*)? Questa è grande cecaggine e pazzia.

† **CECANTE**. *Part. pres. di* CECARE. [Camp.] *Che cieca. Com. Boez.* V. La mente oppressa sotto la scuritate de' ciechi membri, cioè, cecanti la mente.

† **CECARE**. *V. a. e N. pass. Accecare. Aureo lat.* Caecare. *Federico II Imperat. nella risposta a' Genovesi.* (*Gh.*) Tali sono cecati, tali mozzicati delle membra, e a tali sono mozze le teste. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 5. Un Ulisse che ciechi Polifemo. *Car. Lett. Fam.* 2. 157. Farmi stemperare lo stomaco, e cecarmi affatto con lo scrivere.

2. *Trasl. Franc. Barb.* 135. 1. (*C*) Che cupidigia l'ha vie più cecato.

Bern. Orl. 2. 18. 30. (*C*) Che la notte scurissima l'aveva Cecato sì, che pur sè non vedeva.

E N. pass. Guid. G. (*C*) Conciossiacosachè... in ogni luogo tutta l'idolatria si cecasse. [Camp.] *G. Giud. A.* 30. Si corrompa e cechisi per desiderio di auro o di argento.

† **CECATO**. *Part. pass. e Agg. Da* CECARE. *Cieco, Acciecato.* [Camp.] *Sol. Epit.* Se laverassi gli occhi con tale acqua, subito diviene cecato. *E Com. Boez.* IV. Eccitandosi (*Polifemo*), furibondo cercòe Ulisse; ma essendo cecato, non lo potè trovare.

2. *Trasl.* [Camp.] *Bin. Bon.* I. 2. Per la gente cecata Dalla pessima gola d'avarizia. *G. Giud. A.* 7. O gente cecata senza discrezione, che non pensate alli dolori che dovete patire! [T.] *Savon. Gir. Rim.* 4. Mente cecata.

3. *E in forza di Sost. e fig. Bell. Man. Ant. Ferr.* 159. (*M.*) E il mio savere ogni cecato regge; E infra l'umana gregge Sostenni in sulla croce amara sorte.

† **CECAZIONE**. *S. f. Da* CECARE. [Camp.] *Per Accecamento. Bibb. Job.* 2. Veramente Iddio permise che questa cecazione ne avvenisse a lui, acciò che si desse assemplo di pazienza a quelli che dovevano venire (tentationem, *il testo*).

2. *E fig.* [Camp.] *G. Giud. A.* 23. Quale cecazione o furore àve occupato lo mio sentimento, ch'io deggia amare quella con tanta affezione, la quale m'ae odio mortale addosso?

CECCA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome volgare toscano della Gazzera.* [M.F.] *Fag. Rim.* I. 137. *MS.* Chi una cecca parea, chi un pappagallo.

CECCA. [T.] *S. f. Il fucile fa cecca* (*suono imit.*) *quando non piglia fuoco.*

2. (Mus.) [Ross.] *Dicesi che* fanno una cecca *que' sonatori di uno strumento a linguetta, come il clarinetto, l'oboè e sim., i quali, per disgrazia o per imperizia, lasciano sfuggire dallo strumento una Nota acuta e stridente, invece della vera, perchè quel suono somiglia alla voce della gazzera. I Toscani dicono* Fare un galletto o una stecca.

3. [T.] *Fam.* La voce fa cecca *a chi la non regge nel tono preso.*

4. [T.] *Fig.* La tua logica ha fatto cecca (*ha fallito*).

5. [G.M.] Far cecca *vale anco Abbassar prestamente il capo per iscansare un colpo che ci sia misurato. È lo stesso che* Far civetta.

CECCA. [T.] *Femm. del nome di* Cecco *o* Cesco, *scorcio di* Francesco, *che leggesi nella Rim. Burl.* 139, *e* Ceccantonio. *Cron. pist. del* 500; *e* Ceccone *il falsificatore del processo di Gir. Savonarola.*

[T.] *Per antonom. di cel.* (*forse dal suono che sente di dispr.*), *Donna volgare.* Una Cecca, Le Cecche.

CECCÀCCIA. *S. f.* [T.] *Pegg. fam. di* CECCA, *nel senso di donna volgare; e potrebbesi anco di gazzera.*

CECCHERINO. [G.M.] *S. m., che per lo più usasi nel plur. parlando di polli piccoli e magri, quasi cecche.* Ha comprato due galletti che son due ceccherini.

CECCHIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della Scopa comune* (Erica vulgaris, *L.*).

† **CECCONA**. *S. f.* (Mus.) *Sorta d'Aria musicale. Gigl. Voc. Cater. p.* 148. (*Mt.*) Nel clavicembalo bisogna imparare la ceccona, il passagallo,...

CECCOSUDA. *S. m. comp.* (*Nel pl.* Cecchisudi e Cecchisuda.) *Affannone, Uomo che si dá molto da fare, e per cose da nulla. Non com., sull'anal. di* Affannone. (*Fanf.*) *Salvin. F. B.* 3. 3. 10. (*Mt.*) Che vogliamo esser chiamati accattabrighe? faccendieri, cecchisudi. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 4. (*Gh.*) Ceccosuda che si dá l'impacci del Rosso. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Cecchisudi, Bindoli, serfaccendi, imbrogliatori, D'ogni cosa che fanno storpiatori.

[Cam.] *Giusti, Prov.* 48. (*Non è in nessun luogo, chi è in tutti i luoghi.*) È detto contro quelli affannoni e quei cecchisuda che voglion metter le mani in ogni cosa (*Capponi*).

2. **Fare da Ceccosuda** o **da Cecco Suda**. *Affannarsi, Stancarsi senza proposito, mostrando di far gran cose. Malm.* 5. 13. (*Gh.*) E ella allor che fa da Ceccosuda,... Li prega che le dian qualche segreto Da far senz'altre guerre over contese, Che quelle genti sfrattino il paese.

CECE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. Non si conosce che una specie di questo genere, ed è il* Cece comune (Cicer arietinum, *L.*), *di cui si conoscono quattro varietà, il* Cece bianco grosso, *detto anche* Cece di Spagna, *il* Cece bianco comune, *il* Cece rosso, *ed il* Cece nero. *I più stimati sono i bianchi, che si coltivano per mangiarli secchi; i rossi sogliono darsi alle bestie, e similmente i neri, perchè hanno la buccia più dura. Si chiama* Cece *anche il frutto.* = *Amet.* 46. (*C*) Ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri..., e le cieche lenti, ed i ritondi ceci. *Cr.* 3. 4. 1. I ceci son noti, e molti, e di diverse ragioni.

perocchè alcuno è bianco, e alcuno sanguigno, e alcuno grosso, e alcuno piccolo. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero... in parte, dove Senza soverchio umor felice e lieto Trovin l'albergo lor.

[M.F.] *Varie specie di ceci:* Ceci bianchi, Ceci galletti, Ceci prémici, Ceci rossi.

2. Ceci maritati. *Vivanda da povera gente, fatta di ceci cotti mescolati con farina o paste.* (*Fanf.*) *Pepin. Burch.* 194. (*Gh.*) E questi si chiamano communemente ceci maritati; e maritare dichiamo (*diciamo*) di tutte le minestre simili a quelle delle lasagne e de' ceci mescolati con altra cosa.

3. *Detto ass. in signif. di Vivanda di ceci. Bocc. Nov.* 88. 5. (*Mt.*) Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto.

4. [Val.] † **Cogliere i ceci colla brocca.** *Far cose inutili o ridicole. Malm.* 3. 65. Gran Gigante da Cigoli, di quelli, Che vanno a corne i ceci colla brocca.

5. † **Insegnare rodere i ceci** *vale Mostrare altrui l'error suo col gastigo. Modo basso. Lasc. Sibill.* 5. 13. (*C*) Che giovinezza? io gl'insegnerò ben io rodere i ceci. *E Spir.* 5. 4. I traditori non aspettarono la fine, ch'io insegnava loro rodere i ceci.

6. **Dare in ceci,** o **Dare in tinche e ceci,** *vale Dare in ciampanelle, Far delle minchionerie. Allegr.* 145. (*Man.*) M'arrabbatto..., dubitando sempre di non dar, come è il mio solito, in tinche e ceci.

(*Tom.*) *Prov.* Non dá nè in tinche nè in ceci (*non conchiude nulla*).

7. **Non dare nè in ciel, nè in terra, nè in tinche, nè in ceci.** *Non corrispondere punto nè poco all'altrui aspettazione, Non riuscire a nulla, Non aver punto che fare con la cosa di cui si tratta. Rinal. Dial. p.* 183. (*Gh.*) Voi dite che TRARRE A MAL GIUOCO significa *Giocare in furia, senza riflessione e alla disperata*, com'è appunto questa vostra spiegazione, la quale non dá nè in ciel, nè in terra, nè in tinche, nè in ceci.

8. Broda e ceci, *e* Broda e non ceci; *ed anche per simil. Fig. V.* BRODA.

9. [Camp.] **Cece di prete,** *per Cardo selvatico. Bibb. Is.* 34. Nelle loro case nasceranno spine ed ortiche e cardi, ovvero quell'erba che noi chiamiamo ceci di prete (*paliurus*).

10. *Fig.* **Cece,** *per Saputello. Fag. Rim.* 2. 335. (*Gh.*) Qualche leggenda sa quell'altro cece, Conta di Roncisvalle la battaglia; Istorico di già costui si fece.

11. [M.F.] *Dicesi di Uomo o vano o presuntuoso o sim., ed è lo stesso che dire Soggetto, Soggettino e sim. Fag. Rim.* II. 274. *MS.* Pretende d'esser un galante cece, L'idolo d'ogni femina e l'amore.

12. **Cece,** *o* **Bel cece,** *diciamo altrui per minchionatura, come dire ironicamente* Bellino, Caro! (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Pros.* 226. Guardate bel cece... che galante Panegirista di nostra persona.

13. **Stare sul cece.** *Fig. vale Far il damerino,* (*Fanf.*) *Baldov.* « Chi la sorte » *ecc. a.* 3. *s.* 5. *p.* 82. (*Gh.*) Anzi, per dirti ancor quel che più importa, Non vo' (*per marito della mia figliuola*) chi stia su'l cece e su'l galante; Ma sposarla a un mercante Che misuri le doppie con la sporta.

14. Egli è cece da far questo *vale Egli è uomo capace di farlo.* (*C*)

15. [Bianc.] Ha il cece nell'orecchio: *è sordo.*

16. [G.M.] Essere come cercare un cece in duomo. (*Quando si cerca di cosa o pers. in luogo ampio talchè sia difficilissimo il trovarla.*)

17. *E* Cece *per Cosa da nulla. Pucc. Centil.* 20. 13. (*Man.*) La lor fede in molti casi non vale tre ceci. *E* 21. 49. Scomunicò il Paglialoco e' Greci..., Pognam che ne curâr men di tre ceci. *E* 27. 90. *E* 71. 52.

18. Cece *chiamano i Cacciatori quella Pallottola nera, e grossa quanto una ciliegia che i cigni portano nella parte superiore del rostro. Red. Annot. Ditir.* 195. (*M.*) Questi (*cigni*) portano nella parte superiore del rostro verso la base una pallottola nera e grossa quanto una ciliegia, e tal pallottola da' cacciatori è detta il cece, e da esso cece vien creduto dal volgo che i cigni siano stati da' nostri antichi appellati ceceri.

19. (Chir.) *Quella piccola Pallottola di cera, o d'altro, che si pone nell'orifizio de' cauterii per tenerlo aperto, e deriva tal nome da' veri ceci, che adoperavansi altre volte a tal uopo. Bisc. Fag.* (*Mt.*) [M.F.] *Note al Fag.* 40. Intende per *ceci* quelle piccole pallottole di cera, che si tengono nell'orifizio de' cauterii, per tenerli aperti, le quali così si addimandano.

20. [Garg.] *T. tint.* Cece, *sorta di Giallo.*

[G.M.] Un vestito da donna color cece.

CECE DI TERRA. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Arachis hypogaea, *L.* — *V.* ARACHIDE.

CECEPRETE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Trovansi indicate sotto a questo nome tre specie di piante, il* Carthamus lanatus, *la* Centaurea solstitialis *e la* C. calcitrapa *di Linneo.*

Soder. Ort. e Giard. 236. (*Gh.*) Quello (*ramno*) della seconda spezie è più bianco degli altri, ed in alcun luogo della Toscana si domanda cecepretе.

CECERELLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Arachys hypogaea, *L. V.* ARACHIDE.

2. (Min.) *Pietruzza, così detta dal rassomigliare ad un piccol cece.* (*Mt.*) *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 83. (*Gh.*) Se nello scassare si troveranno suoli di cuojucci, di galestri, di cecerelli, o strati di agliaja,... se ne esamini la grossezza e la quantità,...

† **CECERO.** *S. m.* (Zool.) *Cigno.* (*V. più sotto l'etim. che ne dá il Redi.*) *M. Aldobr.* (*C*) Quegli che ha lo stomaco caldo, sì ama più le grosse vivande, che le sottili, siccome carne di bue, oche, ceceri, e assai altre. *E altrove:* Carne di cecero si tiene a natura d'oca selvaggia. *Franc. Sacch. Nov.* 136. Fannole diventar più bianche che il cecero. *Ovid. Pist.* 60. Egli è un uccello che si chiama cigno, cioè cecero, ed è tutto bianco, e usa alle finmane, e non canta mai se non in quell'anno che elli dee morire. *E* 159. Il quale (*Giove*) vestito di piuma sotto immagine di cecero giacque con lei. *Red. Annot. Ditir.* 195. Questi (*cigni*) portano nella parte superiore del rostro verso la base una pallottola nera, e grossa quanto una ciliegia, e tal pallottola da' cacciatori è chiamata il *cece*, e da esso cece vien creduto dal volgo che i cigni siano stati da' nostri antichi appellati ceceri. [T.] *Ma, se gli ant. hanno anche* Cecino, *vedesi chiara la corruzione di* Cycnus.

CECE SELVÀTICO. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare di una specie di astragalo* (Astragalus cicer, *L.*).

† **CECHESCO.** *Agg. Da* CIECO. *A modo de' ciechi* (*Fanf.*)

† **CECHEZZA.** *S. f. Da* CIECO. *Cecità.*

2. *Trasl. Guid. G.* (*C*) Con ispirito di cechezza sono guidati quegli che ardiscono di levare contro noi il calcagno. *Sen. Ben. Varch.* 4. 2. A me pare cotesta una confusione, e una cechezza manifesta.

† **CECHITÀ,** † **CECHITADE** e † **CECHITATE.** *S. f. Cecità, Stato di chi è cieco. Dial. S. Greg. M.* 32. (*C*) Ponendo la mano in su gli occhi, gli cacciò una cechità. [Camp.] *Met.* III. E condannòe gli occhi del giudicatore ad eternale cechitade (*aeterna nocte*). = *Salvin. Odiss.* 191. (*M.*) Ciclope, se degli uomini mortali Ti ricercasse alcuno mai dell'occhio La sozza e disonesta cechitate.

2. *Trasl. Fr. Giord.* (*C*) Viene questo riprendere da pessima cechitate. *Tes. Br.* 7. 82. Da lussuria vien cechità di cuore, e non fermezza. *But.* Cechità di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali che c'inducono a sapienza, sta sì occupata e attuffata per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animal bruto. [Camp.] *Bin. Bon.* XVIII. 1. Or so' svegliato e trovo di tal sogno Esser cagion la cechità mentale.

CECIA. *S. f.* (Meteor.) [Gher.] *Nome antico, grecolatino,* Caecias, *di vento, d'alquanto varia direzione presso i popoli de' tempi successivi, da ultimo però corrispondente al punto dell'Oriente solstiziale estivo, fra i due venti nostrali* Greco-levante, *e* Quarto di Greco a levante, *più accosto al primo. E in Plin.*

Soder. Agric. 52. (*Gh.*) Cecia è senza nome a noi, da alcuni pur detto Sciro, o Olimpio, o Fenicio; dai Greci ancora chiamato Ellespontio, perchè di Ellesponto si porta in Grecia; da quelli che stanno in Ponto Berecintio; da alcuni Carbeso, perchè spira da' Carbani, popoli di Fenicia, e da una voce greca, che inferisce *turbare.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 258. Il vento che spira dall'Orsa, il quale alcuni chiamano Cecia, sommamente vi domina.

CECIA. *S. f.* [T.] *Voce fam., anzi volg. del Veggio da scaldare il letto, ed è più largo e più basso dello scaldino, e col fondo piatto. Forse Vezz. di celia, come* Cecina *a fanciulla. In alcuni dial* Ciócia.

CECIARELLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Trovansi indicati sotto a questo nome il* Tribulus terrestris, *volgarmente* Tribolo *e la Valerianella degli orti* (Valeriana olitoria, *L.*).

CECIARELLO. *S. m.* (Agr.) *Qualità di terreno ove vien bene il grano.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 1. 168. (*Gh.*) Il gran grosso, per es. il mazzocchio, la civitella e il gran duro richiedono la terra grossa, sì di piano che di poggio, come pancone, alberese, ceciarello, e simili.

CECIATO. *Agg. m.* (St. Nat.) *Ch'è del color del cece. Gab. Fis.* Falco ceciato. (*Mt.*)

Targ. Tozz. Viag. 1. 94. (*Gh.*) E ne cavano (*di queste pietre chiamate mischii*) in questo luogo d'una sorte ch'è rossiccia, e tira in color ceciato;...

CECIDOMÌA. *S. f. Dal gr.* Κηκίς, ίδος, *Gallozza, e* Μυῖα, *Mosca.* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, che hanno molti rapporti colla mosca, e che depongono le loro uova nelle gemme o nelle foglie delle piante, e questa deposizione dà origine ad una specie di galla che serve d'asilo e di nutriment alla larva.* (*Mt.*)

CECÌLIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere di rettili serpentiformi americani. E in Colum.*

CECINA. *S. f. Dicesi per vezzi a Fanciulletta. Fag. Com.* 1. 341. (*Gh.*) Oh bella cecina! *E* 4. 160. Ma ecco la sposa d'Orazio. Oh cecina! *E* 7. 232. Anche vecchie o robe usate Voglion far da ragazzotte, Da sposine, da cecine,...

CECINO. *S. m. Dim. di* CECE. (*C*)

2. *Aggiunto a Fanciullo o sim., dicesi per vezzi.* (*C*)

3. *Dicesi anche ironicamente a persona trista e maliziosa. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Gli è un prete come voi, ma l'ho nel resto Per un cecino, e una lametta buona. [Val.] *Bertold.* 16. 21. Egli, ch'era un cecin di prima classe, Non contò la frittata, ch'avea fatta.

4. [M.F.] Bel cecino *si usa, come* Bel cosino. [T.] *Iron., a un impertinentello, che vuol parer bello di vivacità fuor di luogo, o abbia pretensione oltre le forze.*

† **CECINO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Cecero. *V.* — *Tes. Br.* 5. 25. (*C*) Cecino è uno molto grande uccello, colle penne tutte quante bianche e colla carne nera; e usa a' fiumi e a tutte acque grandi nôtando, e porta il capo alto, che non lo mette in acqua; e quando i marinari lo truovano, dicono ch'è buono iscontro.

† **CECISBEO.** *S. m. Cicisbeo.* [T.] *Questa forse è l'orig. della voce, sull'anal. di* Cecino, *vezz. e iron., poi detto* Cicisbeo, *più aff. al lat.* Cicer. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 11. Questi insieme ad Apollo ed a colei Soggiace Dea del terzo ciel vezzosa, E lo voglion fra i cigni cecisbei. *E* 6. 11. Voi, che per far da cecisbeo cortese, Venite con sonetti mal copiati.

CECITÀ, † **CECITADE** e † **CECITATE.** *S. f. Astr. di* CIECO. Caecitas, *aureo lat. Guar. Past. fid.* 5. 6. (*C*) O quanto spesso giova La cecità degli occhi al veder molto!

2. (Med.) [Val.] *Coll'aggiunto di* Serena, *che dicesi anco popolarmente* Gotta serena, *è l'Amaurosi. Cocch. Bagn.* 208. Così possono intendersi... della varia *amaurosi* o *cecità serena*, cioè che non altera in apparenza la chiarezza di quella sfera.

3. (Med.) [Val.] **Cecità nuvolosa;** *Che distrugge affatto la vista. Cocch. Bagn.* 208. Così possono intendersi... della varia *cecità nuvolosa* o *suffusione* o *glaucoma* o *cataratta.*

4. *Trasl. Mor. S. Greg.* 3. 20. (*C*) Per la cecitade della loro ignoranza essi non possono negare il misterio di questa santa Incarnazione. *Fr. Jac. T.* Per mia cecità mentale Non so ben che accetto sia. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Quelli guardavano e cercavano..., e non lo potevano vedere... E così scherniti per questa cecità, dipartironsi dal monastero. = *Red. Lett.* 1. 129. (*C*) Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci e da quella cecità, nella quale sono stretti ed imbavagliati dalla birba... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Per quella grande ignoranza in cui son cresciuti, o per quella gran cecità che seco porta l'interesse domestico (*parla di taluni genitori*).

CECOLINA. *S. f. Lo stesso che* Ciecolina. *Salvin. Disc.* 3. 81. (*C*) Cecoline dichiamo l'anguillette piccole e minutissime, che par che non abbiano occhi.

2. [G.M.] *È anco Dim. vezz. femm. di* CIECO. La povera cecolina.

CEDENTE. *Part. pres. di* CEDERE. *Che cede, Arrendevole, Pieghevole, o sim.* [T.] *Delle cose.* Terreno, Roba cedente. — Cedevole *dice, più che l'atto, la natura attu a cedere, e il pregio o il difetto che ne viene alla cosa.*

Tass. Ger. 11. 40. (*C*) Prende in sè le percosse e fa più lente La materia arrendevole e cedente. *Red. Annot. Ditir.* 15. Chiamando egli il mare, in quel verso, un marmo viscido e cedente.

[Cont.] *G. G. Dif.* XI. 453. Quelli che da un alto edifizio dovendo saltare a basso, per non ricever così dura percossa, con paglia o fieno, o altra materia cedente si fanno stramazzo.

2. *Fig.* [Val.] *Facile a trattarsi. Cocch. Bagn.* 237. Fenomeni... più frequenti ad osservarsi nei corpi femminili di fabbrica più cedente e dilicata.

3. [Val.] *Obbediente, Pieghevole, Acconcio. Salvin. Iliad. Pref.* Ma la nostra italiana (*lingua*)... è come cera, cedente ad ogni figura.

4. [Val.] *Pieghevole, Ondeggiante. Corsin. Torracch.* 19. 74. Le di lui (*del bosco*) piante or qua or là cedenti Veggiamo (*pel vento*).

5. [Val.] *Rilassato. Cocch. Op.* 1. 57. Oltre al mantenersi umide e cedenti le fibre nel bagno freddo... accresceranno...

6. [T.] *Di pers. o di ciò che appartiene a pers. quasi sempre è difetto, più che* Arrendevole.

7. [Val.] *Umiliantesi. Tac. Dav. Ann.* 12. 10. Emoli di possanza, ma cedenti per riverenza.

8. (Leg.) *Dicesi da' forensi, anche in forza di Sost., Colui che cede altrui qualche sua ragione; e questi è detto* Cessionario. *V.* (*Mt.*)

CEDENTISSIMO. *Agg. superl. di* CEDENTE. *Bell. D. Anat. P.* 1. 228. (*M.*) Si vede infatti da ognuno che le cose di cedentissime, cioè pochissimo correnti, diventano ripugnantissime al cedere. *E P.* 2. 257. Nulla di artifizio ci vuol per tagliar le cose cedentissime, e di quasi niuna attaccatura nelle parti loro.

† CEDENZA. *S. f. Da* CEDERE. *Il cedere, Cedevolezza, Attitudine a cedere.* Cedenter *Avv., in Cel. Aurel.* — *Salvin. Disc.* 2. 219. (*M.*) L'istesso mobile in mezzi di differente sottilità e rarità, e in somma di diversa cedenza..., si movesse con velocità nell'aria maggiore, che nell'acqua. *E appresso:* Il medesimo mobile in mezzi di diversa cedenza osservi nella velocità la proporzione delle cedenze di essi mezzi. *Bellin. Disc.* 1. 169. (*Man.*) Purchè quella cedenza e arrendevolezza sia congiunta con una coerenza di parti,...

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 68. Mezzi di differente sottilità, e rarità, ed in somma di diversa cedenza, quali per esempio son l'acqua e l'aria. *E* 331. Se dunque si fa in tempo la cedenza nel luogo della percossa, in tempo ancora si farà l'applicazione di quei momenti acquistati nel moto dal percuziente.

2. *Vale anche l'azione del cedere, o l'effetto di quest'azione. Bellin. Disc. Anat. P.* 1. 166. (*Man.*) Non altrimenti che abbisognino i barbacani a quelle muraglie, che per cedenza di terreno si pieghino da quella parte dove egli cede. *Magal. Lett.* 16. (*Mt.*) Per la mancanza di quel soffice... nella cui cedenza il freddo ambiente snerva, per così dire, i suoi colpi.

CEDERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Cedere. *Concedere la preminenza, o Confessarsi inferiore. Dant. Par.* 33. (*C*) Da quinci innanzi il mio veder fu maggio, Che il parlar nostro, ch'a tal vista cede, E cede la memoria a tale oltraggio. *Ar. Fur.* 29. 18. E nel mancar di fede Tutta a lui la bugiarda Affrica cede.

[Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 70. I Spartani, benchè di fortezza superiori agli altri Greci, nello espugnare le città ad altri cedevano.

[T.] *In un paragone. Ar. Fur.* 46. 8. Ogn'altra di beltà le cede. — In certi luoghi Dante di vera delicatezza non solo d'affetto ma di stile non cede al Petrarca.

[G.M.] *E coll'*In. In lealtà non la cede a nessuno.

2. *Per Arrendersi, Piegarsi, o sim. Guicc. Stor.* 12. 610. (*C*) Alla volontà del Papa cedette pazientemente il Re. *E lib.* 17. *pag.* 121. (*M.*) Se stretto dalla necessità, cedesse a inique condizioni,... non le osserverebbe. *Sper. Cur. famil.* (*Mt.*) La donna cedendo ed umiliando conserverà la sua grazia.

(*Tom.*) Il buono perseguitato cede alla forza malvagia, non s'arrende.

[T.] *Prov. Tosc.* 131. A gran speranza il misero non cede.

Alam. Colt. 1. 28. (*M.*) La tua guardia è il cane, Il cui fedele amor non cede a prezzo (*cioè, non si lascia vincer dai doni, ovvero, è inapprezzabile*).

3. [T.] *Di corpo che non resiste quant'altri all'impulso, ma si ritrae o ristringe all'impressione ricevuta. Bellin. Disc. anat.* 1. 228. Si vede da ognuno che le cose di cedentissime, cioè pochissimo correnti, diventano repugnantissime al cedere.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 264. Se dal mezzo di quella (*corda*)... voi sospenderete qualsivoglia piccolo peso,... la linea AB cederà,... ed in conseguenza allungandosi costringerà i due gravissimi pesi CD a salire in alto. [T.] Corpo elastico cede.

[Cont.] *Di corpi che resistono alla rottura per la coesione delle loro molecole. G. G. N. sci.* XIII. 111. Quella resistenza, che hanno tutti i corpi solidi all'esser rotti, dipendente da quel glutine, che tiene le parti attaccate e congiunte, sicchè non senza una potente attrazione cedono e si separano. *Michel. Dir. fiumi,* III. Se dunque il suolo del piano inclinato sarà men robusto di quello bisogna per resistere alla detta terza spinta, sarà necessitato a cedere, e verrà lacerato, o pure le sue parti, se sono distraibili, verranno dissipate e spinte all'ingiù corrodendosi il suolo. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 3. Nella pietra prevale il secco, che resiste a chi lo tocca, e non cede in se stesso: per tanto vedendosi come l'effetto del secco è che si sfenda: e perchè non cede in se medesimo alla botta del martello, segue, che si fa in pezzi.

4. [G.M.] Un asse, Un sostegno qualunque cede, *se non sta forte e tentenna.*

[T.] Una muraglia comincia a cedere, *quando non regge bene.*

5. [Cors.] Cedere ad alcuno *vale Arrendersi, Piegarsi alle domande, alle proposte, ai suggerimenti di alcuno. Segret. Fior. Comm.* 2. 1. Poichè non torna è segno che a lei cede Virginia. *Cam.* Ed io che ancor non ceda stimo,...

[G.M.] E' non cede (*di chi non si lascia persuadere, o seguita a difendersi comechessia*).

6. [Cors.] *Per Lasciarsi persuadere. Segret. Fior. Disc.* 1. 4. Li popoli... sono capaci della verità, e facilmente cedono, quando da uomo degno di fede è detto loro il vero.

7. [Val.] Cedere alla fortuna, *Acconciarsi alla necessità. Mach. Lett. fam.* 99. Vi ho visto sempre non stare ostinato, ma cedere alla fortuna.

[Val.] *Varia uscita. Nel passato* Cedè *e* Cesse. *Fortig. Ricciard.* 9. 50. Onde assalito poi per ogni parte Cesse al destino suo crudele e fello.

[T.] *Nel discorso fam.* Cedè, *più com. che* Cesse. † *Pind. Lucches.* Cedèo *per* Cedè.

8. Cedere al ventre. *Lasciarsi trasportare o vincere dalla fame. Salvin. Opp. Cacc.* 4. (*Mt.*) Tosto salta la siepe e al ventre cede.

9. *Fig. Per Dar luogo, Ritirarsi.* [T.] *D.* 1. 26. Quando la mosca cede alla zanzara (*di notte estiva*). = *Ar. Fur.* 2. 9. (*C*) E donde l'uno cede, L'altro aver posto immantinente il piede. *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori..., via via che premuti sono, cedono per ogni verso.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 14. Tre rivolte del canapo intorno al fuso dell'argano potevano... ritenerlo, che, tirato dall'immensa forza del peso, che ei sostiene, scorrendo non gli cedesse. *Biring. Mec. Picc.* XXXIX. 114. Perchè dunque deve il peso da trarre necessariamente e cedere e contrastare, non si deve tor tanto grave che non possa cedere nè tanto lieve che non possa contrastare; che se per la propria gravezza non cedesse, o per la leggerezza non contrastasse, non si farebbe impulsione, o projezione alcuna. *G. G. N. sci.* XIII. 245. Se il corpo arriverà sopra tale (*cosa percossa*) che ceda alla velocità del percuziente senza resistenza alcuna, tal colpo sarà nullo. *E* 246. Se il percuziente arriverà con 10 gradi di velocità sopra il percosso, il quale cedendo in parte si ritiri con 4 gradi, l'impeto e percossa sarà come di gradi 6.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* XXV. *v.* Chi non è sforzato, deve astenersi dal parare, servendosi però del schifare, fuggire, e cedere di persona, e del contrapassare innanzi e indietro.

10. *E fig. Buon. Rim.* 24. (*C*) La cagione all'effetto inferma cede, Ed è dall'arte vinta la natura. [T.] *Ar. Fur.* 16. 4. Pur dal mal uso è vinta la ragione, E pur l'abitrio all'appetito cede.

11. [Cors.] *Per Far copia di sè. Segret. Fior. Comm.* 2. 1.

12. *Per Venir meno.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 43. Come cede Tosto, ogni altro splendor, che 'l sol si vede

13. *Parlando di mali dicesi* Un male cede o non cede a' rimedii, *per dire che i Medicamenti hanno, o non hanno forza di superarlo. Red. Lett.* (*Mt.*) Dolori periodici che non vollero mai cedere a forza di medicamento veruno.

14. *Att. Concedere, Rinunziare, Rilasciare. M. V.* 9. 98. (*C*) Per lo Re di Francia e suo primogenito rinunziare, trasportare, e cedere ogni lor ragione, e della corona di Francia. *Segn. Stor.* 7. 198. Non mai avrebbe ceduto Milano al Re, ancorchè fingesse di non curarsene molto. [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 1. 101. Ha adocchiato il campetto del suo vicino, e spera che questi, uom dabbene e poco scaltro, sia per cadere, tratto da queste arti nella rete di cederglielo. *Cecchi, Comm.* 401. Per buon contratti cedè alla Fausta Non solo le ragioni di quel credito Che avea il marito con Rinier, ma aggiunsevi Di più ancora quello della compera Della fanciulla.

[T.] Cedere il luogo, il terreno, la parte propria. — *E* per forza *e* di buona voglia.

In tal senso si unisce anche al terzo caso. Guicc. Stor. 2. 97. (*M.*) Che Ferdinando cedendo all'amministrazione,... e a tutto quello che perciò potesse pretendere, si partisse. *E* 4. 74. Restituirla (*la Borgogna*) con tutti i contadi suoi e pertinenze sue, e cedere alle ragioni che aveva sopra il regno di Napoli.

15. [T.] *Ass. Vendere, con altro patto Dare o Lasciare altrui, in modo che pajasi cedere o per generosità o per necessità. Merce, podere, ceduto per poco.*

16. *Per Accordare, Concedere, Menar buono. Car. Apol.* 44. (*M.*) Cedendovi che sia latina, e voi cedendo a me che le latine si possono usare.

17. *Per Abbassarsi, in senso fig. Ar. Fur.* 1. 4. (*M.*) E vostri alti pensier cedano un poco, Sì che tra lor miei versi abbiano loco.

18. *Dicesi* Non la cedere a uno, *e vale Stargli a fronte, Star del pari; ed anche Resistere, Opporsi, Contrastare.* (*Mt.*)

19. *Dicesi* Cedere il passo, il posto *e sim. a qualcheduno, e vale Lasciarglielo, Ritirarsi per rispetto, o per civiltà.* (*Mt.*)

[T.] Cedere la mano. *Nel pr. Dare la mano diritta o il primo posto. Nel trasl. Lasciare ad altri l'onore o il vantaggio.*

† CEDERNO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Lo stesso che* Cedro. *V.* = *M. Aldobr.* (*C*) Cederni sono di diverse maniere, perciocchè sono di quattro cose diverse. *Cr.* 5. 81. Il cederno è arbore noto, e desidera aere caldo, e rallegrasi de' luoghi marini. *Franc. Sacch. Nov.* 2. Ogni anno al tempo de' cederni avea per consuetudine... dall'una mano un piattel di cederni, e dall'altra mele. *Serap.* 20. Cedro vel cederno, lo frutto di questo albore nel volgare greco si chiama pomo d'acqua. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 320. (*M.*) Conosco oggi molti vecchi, che non possono assaggiare il cocomero, il cederno e il pepe.

CEDEVOLE. *Agg. com. Da* CEDERE. *Che cede, Atto a cedere.* (*C*)

[T.] Animo, Ingegno cedevole.

CEDEVOLEZZA. *S. f. Da* CEDEVOLE. *Attitudine a cedere, Pieghevolezza.* [Val.] *Algar. Op.* 2. 70. Un vorticetto... potrà da una parte ondeggiare per un verso, e dall'altro per l'altro, dividendosi per la medesima cedevolezza delle sue parti.

2. *Trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 115. (*C*) In quest' altra maniera... che ho sopra tutte l'altre prescelta per la fedeltà e per l'arrendibilità, in un certo modo, e cedevolezza di nostra lingua, si dà nello scoglio della scurità.

CEDEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di* CEDEVOLE.

CEDIMENTO. *S. m. Da* CEDERE. *L'atto e l'effetto di cedere in tutti i suoi significati.* (*Fanf.*)

[T.] Cedimento di terreno, *che più non regge.* — Della fabbrica.

CEDITORE. *Verb. m. di* CEDERE. *Che cede.*

2. [T.] *S. m. Chi cede, segnatam. bene stabile, a certi patti. Può cadere talvolta più chiaro e proprio che* Cedente.

† CEDIZIONE. *S. f. Da* CEDERE. *Il cedere, Cessione. M. V.* 9. 98. (*C*) E farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 6. 5. Espose loro che non era ufficio suo il riportar altre ambasciate al suo signore già separato dal mondo; ma trarre ad opera la cedizione e il rendimento di quelle insegne ad essi Elettori i quali gliene avean date.

CEDOBONIS. *S. m. Voc. lat. Cessione a' creditori di tutti i beni. Sen. Ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Se egli avesse fatto cedobonis, andremo a lira e soldo cogli altri creditori.

CEDOLA. *S. f. Scritta privata che obbliga.* [T.] *Da* Schedula. *Nel lat. barb.* Scedola. = *Guicc. Stor. Lib.* 7. (*C*) Il re Federigo... gli promesse per cedola di sua mano il Maestralgo di san Jacopo. *E* 16. 815. Fusse tenuto a dargli cedole di banchi della paga di seimila fanti.

2. [Val.] *Valuta, Obbligazione di pagamento. Mach. Lett. Fam.* 184. Mandógli la copia della cedola... esaminare come simili danari si potessero far vivi. [T.] *Adr. G. B. Stor.* 45. Trovò che non aveva portato altro che cedole, le quali nè in Milano, nè in Genova si trovò mercante alcuno che volesse accettare o pagare.

3. *Per Notificazione, Cartello. Aff. al lat.* Schedula. *Guicc. Stor.* 2. 375. (*M.*) Erano appiccate ne' luoghi pubblici le cedole, per le quali se gl'intimava la convocazione del concilio.

4. *Per Polizza, Polizzino. G. V.* 10. 112. 3. (*C*) In una piccola cedola lasciato il nome... *Pass.* 340. L'altra maniera d'indovinamento si è... nel tor cedole o fuscelli a rischio e a ventura, o nel gittar dadi, o nell'aprire alcun libro di subito. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento che si fa *per sortes*?... Alcuna volta per certe cedole scritte, ovvero non scritte, nell'occulto poste. *E* 2. 8. 6. Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch'ella sia trovata. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 9. E conciosia cosa che ella colle sue compagne ponesse ciascuna sotto l'altare la sua cedola propria, scritta del nome di un Apostolo, riprendendo poi ciascuna la cedola che le venia; Elisabet fatta l'orazione a Dio, tre volte ricevette la cedola dov'era scritto lo nome di Santo Giovanni Evangelista, sì com'ella desiderava che le adivenisse.

5. [Val.] *Polizzino, in cui sia scritto checchessia da estrarsi a sorte. Ordinam. Ornam. donn. Etrur.* 1. 433. La cedola del suo nome si debba immantenente stracciare. = *M. V.* 8. 31. (*C*) Chiunque avea più boci d'esser Ghibellino, o non vero Guelfo, insaccavano in cedole.

6. [Val.] *Per Pagherò di giuoco di lotto; quindi* Essere come le cedole; *Non avere forza, effetto, ecc. Non aver probabilità di esito. Salviat. Granch.* 1. 3. I giuri degli Innamorati son come le cedole De' presso, ch'io non dissi.

7. [Camp.] *Per Lettera, Foglio scritto. Pist. S. Gir.* 26. Nè certamente puoi contentarti d'una cedola o lettera, il quale non prestasti fede al vivo parlare. *E ivi.* 87. Le cedole, le quali voi avete mandate, mi stimolano d'onorevole riprensione, in tal modo predicando il mio ingegno che tolgono la verità della fede.

8. [Val.] Non aver bisogno di cedola, *ecc., dicesi di Chi si ricorda facilmente delle cose, di Chi ha buona memoria. Tass. Lett.* 5. 103. Non le può esser ricordata cosa alcuna, che egli non sappia a mente, e non ha bisogno di cedola, o di scritto, o di altro memoriale.

9. [Val.] *Per Breve da recarsi addosso, come preservativo da mali, ecc. Sacchett. Nov.* 217. Andò... a una badia... e là fece una cedola scritta, e piegatala, la legò tra più zendadi, e cucilla in diverse maniere.

10. (Leg.) [Can.] *V.* Comparsa.

CEDOLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Cedola.

CEDOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* Cedola.

CEDOLONE. *S. m. Accr. di* Cedola. *Cedola grande.*

2. *E in signif. di Monitorio, Cartello. Varch. Stor.* 2. 21. (*Man.*) Lo aveva nascosamente, infino dentro di Roma appiccati alle chiese i cedoloni, fatto citare al futuro concilio. *Cas. Rim. burl.* 1. 14. (*C*) E quel che più m'incresce, i cedoloni Che m' han dato a'miei dì di grandi strette.

CEDOLOTTO. [G.M.] *S. m. Quasi Dim. di* Cedola, *segnatam. di avvisi o deliberazioni dei tribunali ecclesiastici.* Hanno affisso i cedolotti alla curia che al tal sacerdote è inibito di dir messa.

† **CEDÒNIA.** *S. f.* [Val.] *Briglia, Redina. Ant Pucc. Centil.* 26. 45.

CEDORNELLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cedronella. *V.*

CEDRAJA. *S. f. Da* Cedro. *Luogo ove si tengono le piante di cedri. In Pallad.* Citretum citrarius *Agg., quindi Sost. in altro senso in un'Iscr.* (*Fanf.*) *Martel. P. J. Sat.* 4. *p.* 105. *lin. ult. in Raccol. Poes. satir. sec.* XVIII. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Se i Franzesi alma han grata e non maligna, Voi canteran ne' loro alessandrini (*sottintendi* versi) Almen per la cedraja e per la vigna.

CEDRÀNGOLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Medicago sativa, *L., detta anche* Erba medica. *Pianta erbacea della famiglia delle Leguminose, e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo, che coltivasi ad alimento del bestiame.*

Cr. 9. 98. 2. (*C*) Siccome rose, serpillo, appiastro, papavero, lente, fava, bassilico, cedrangola, che utilissime sono.

CEDRÀNGOLO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cetrangolo. *V.*

CEDRARE. *V. a. Da* Cedro. *Conciar con cedro.* [G.M.] *Gr.* Κεδρόω. = *Red. Cons.* 1. 168. (*M.*) Il giorno, sei ore dopo desinare, beverà otto once della suddetta acqua di Pisa, e la beverà così pura, ovvero volendola far cedrare, potrà farsi.

† **CEDRÀRIO.** *Agg. Da* Cedro. *Lo stesso che* Cedrino. [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 126. Egli ha le foglie larghe e simili al cedro, e addimandato cedrario.

2. *E in forza di Sost.* [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 126. Non è in tutto colle foglie minute, nè anco le ha così larghe come il cedrario.

CEDRATINO. *S. m. Dim. di* Cedrato. (*Fanf.*)

CEDRATO. *S. m.* (Bot.) *Sorta d'Agrume di delicatissimo odore, dicendosi così anche la pianta che lo produce.* (*Mt.*) *Sagg. nat. esp.* 263. (*C*) Quell'alito ancora del finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo. *Red. Oss. an.* 112. I lombrichi messi a guazzare nell'acqua di scorze di cedrato stillata a stufa, in due ore vi muojono. *E Cons.* 1. 37. Si beva... l'acqua d'orzo fatta con semi di cedrato. [T.] *Dat. Vegl.* 3. 102. Mi nasce qualche dubbio che questi (*cedrati*) per avventura sieno venuti da' cedrini di Pietrasanta, addomesticati, riannestati e soggiornati.

[Val.] *Ner. Sammin.* 6. 51. Qua di aranci e cedrati un bosco mira.

2. [T.] Gelato di cedrato. — Un cedrato; *con sapore di cedro.*

3. [T.] *Cedro in confezione.*

CEDRATO. *Agg. Che ha odore, e sapore di cedrato. In altro senso* Citratus, *in Plin.* — *Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Beva con larga mano l'acqua di scorzonera... i brodi lunghi cedrati, e sopra tutto il tè.

2. Acqua cedrata *dicesi una specie d'Acqua acconcia collo zucchero, e colle scorze di cedro, cedrato, e sim. Red. Ditir.* 36. (*C*) L'acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata. *E Annot.* 198. Empila, colmala d'acqua cedrata. *E Oss. an.* 112. Or non sarebbe egli un gentil rimedio... dar da bere di belle giare... di acqua cedrata dolcissima e odorosissima.

CEDRELA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Cedrelacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è la* Cedrela odorosa, Cedrela odorata, *L., albero nativo dell'America meridionale più conosciuto sotto i nomi di* Acagiù da tavole *e di* Cedro acagiù, *in grazia del suo legno odoroso e d'un rosso lionato, adoperato ne' lavori di tarsia, ed anche per costruire case, e piroghe in grazia della sua leggerezza.*

CEDRELÀCEE. *S. f. pl* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che ha per tipo il genere* Cedrela. *V.*

CEDRÈLEO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *L'Olio essenziale che si ritrae dai frutti del cedro. Vitr.* Ex cedro oleum, quod cedrum dicitur, nascitur.

CEDRENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto volatile, d'idrogeno e di carbonio, che s'ingenera dall'azione dell'acido fosforico anidro sulla essenza concreta del legno cedro, di odore aromatico e del sapore del pepe.*

CEDRESITE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una delle sostanze che si estrae dal creosoto.*

CÈDRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Umore resinoso, che scola secondo alcuni dal cedro del Libano* (Pinus cedrus, *L.*), *secondo altri da alcune specie di ginepro, e segnatamente dal* Juniperus phoenicia, *e dal* J. oxycedrus, *L.*

2. *Nome che il Salvini ha appropriato alla Pina o Frutto del cedro, ma dagli scrittori è detto* Cedrida. *Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) E del finocchio cavallino La radice ben grossa nelle cedrie Tritando.

† **CEDRIDA.** *S. f. Il Frutto del cedro del Libano. V.* Cedria, § 2. *Mattiol Diosc* (*Mt.*) Chiamansi i suoi frutti cedride e sono di loro natura calidi; nuocono allo stomaco, e giovano alla tosse.

CEDRINA. *S. f.* (*Tom.*) *Erba odorosa, detta altrimenti* Erba luisa.

CEDRINO. *Agg. Di cedro, e s'intende per lo più di quelli del Libano. E in Plin.* — *Guid. G.* (*C*) E la sua copertura era tavoletta di legni cedrini. *Tes. Pov. P. S.* Empi lo dente cavato di pece cedrina. [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. 17. Perchè non m'hai tu edificata casa cedrina? (*domum cedrinam*).

2. (Chim.) [Sel.] *Si dice* Cedrino *principalmente il colore di quella materia che somiglia al giallo del cedro.* Cedrino *anche l'odore e il sapore che si approssimano all'odore ed al sapore dell'olio aromatico del cedro.*

3. *E in forza di Sost.* [T.] Cedrini. *Sorta di Confetti; forse quel che ora* Cedrati. *S. Cat. Ric.* 105.

CEDRIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome dato dai vecchi chimici all'Aceto che si estrae dal legno, che ora in commercio è noto col nome di* Acido pirolignico.

CEDRITE. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Antico preparato fatto di vino dolce in cui era sciolta resina di cedro: si prescriveva come vermifugo.*

CEDRIUOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Cocomero (Cucumis sativus, *L.*), *pianta della famiglia delle Cucurbitacee coltivata da per tutto negli orti per averne i frutti, che si mangiano in insalata.* = *Amet.* 47. (*C*) I gialli poponi, co' ritondi cocomeri, cogli scropulosi cedriuoli. *Cr.* 6. 2. 9. È da notare, che colà, dove p'antar si debbono... melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono... seminare. *E cap.* 72. 1. Poponi, desiderano terra e aere, chente i cedriuoli e i cocomeri. *Vit. Plut.* E dava certe giare di vino, e carne di porco, fichi e cedriuoli.

[G.M.] *Nell'uso tosc. il* Cedriuolo, *o* Cetriuolo (*ch'è più com.*), *è ben diverso dal* Cocomero. *È una Pianta cucurbitacea allungata bernoccoluta, dove il* Cocomero *è rotondo e con buccia liscia. Taluni guastano la voce e dicono* Treciuolo. [T.] *Altri dial.* Anguria.

CEDRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Auranziacee e della Poliadelfia icosandria del sistema di Linneo. Le specie più importanti dal lato economico e terapeutico sono il* Cedro arancio, *il* Cedro limone, *ed il* Cedro di Media *o* Cedrato. *Il nome di Cedro venne anche applicato ad altri generi di piante e sopratutto al* Cedro del Libano *e ad alcune specie di Ginepro.* Cedrus, *aureo lat.* [G.M.] *Gr.* Κέδρος. — *V.* Cedro del Libano.

Bocc. g. 3. *p.* 6. (*C*) Chiuso d'intorno di verdissimi e vivi aranci, e di cedri. *Alam. Colt.* 5. 124. Dico il giallo limon, gli aranci e i cedri.

(Bot.) [D.Pont.] Cedro arancio forte (Citrus bigaradia, *N. Duham.*). *Specie di Cedro che produce i frutti agri ed amari, detti* Arancie da spremere, Arancie di sugo agro.

(Bot.) [D.Pont.] Cedro arancio dolce (Citrus aurantium, *L.*). *Specie di cedro che produce i frutti dolci profumati, ossia le arancie comuni, detto ancora* Arancio di Portogallo, Arancio di Malta, Melarancio, Melangolo.

(Bot.) [D.Pont.] Cedro limone (Citrus medica, *B. L.*, Citrus limonium, *N. Duham.*). *Specie di cedro che produce i frutti acidi conosciuti sotto il nome di* Limoni.

(Bot.) [D.Pont.] Cedro di Media (Citrus medica, *α L.*). *Specie di cedro, che produce i frutti conosciuti sotto il nome di* Cedrati, *e di* Mele mediche.

(Bot.) [D.Pont.] Cedro del Libano. *Nome volgare di un grand'albero della famiglia delle Conifere della Monecia monadelfia del sistema di Linneo* (Pinus cedrus, *L.*, Abies cedrus, *Poir.*, Larix cedrus, *Mill.*). *Il suo legno compatto ed elegante, ottimo per mobili e per lavori di costruzione, era considerato dagli antichi siccome incorruttibile.*

(Bot.) [D.Pont.] Cedro fenicio. *Nome volgare di una specie di Ginepro* (Juniperus oxycedrus, *L.*).

(Bot.) [D.Pont.] Cedro licio. *Nome volgare di una specie di Ginepro* (Juniperus phoenicia, *L.*).

(Bot.) [D.Pont.] Cedro Maogani. *Nome volgare della Swietenia Mahogani, che fornisce il legno conosciuto nel commercio sotto il nome di* Mogano. *V.*

(Bot.) [D.Pont.] Cedro bastardo. *Nome volgare del* Pinus cembra, *L., detto anche* Cedro di montagna, Cedro delle alpi.

2. *E per lo Legname di cedro. Alam. Colt.* 1. 26. (*C*) Non si lasci talor dentro all'albergo Dell'innocenti gregge ardere intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano... *Cresc.* 1. 49. (*Gh.*) Il cedro è durabile, se non è tocco dall'umidore. *Bocc. Teseid. l.* 11. *st.* 23. Co 'l cedro che per anni mai lontani Non senti tarlo. *Fir. As.* 50. (*C*) Vedevansi letti ricchissimi, e di cedro e di avorio risplendenti.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 35. 53. Per le travate, che hanno a star allo scoperto, e per tutte le coperture lodano grandemente il ginepro; e Plinio dice che egli ha la medesima natura che il cedro, ma è più sodo.

3. [T.] Cedro. *Memoria classica.* Versi degni del

cedro, *cioè d'esser conservati in scaffali eletti. Dal verso d'Orazio:* Carmina linenda cedro. *Ma questa erudizione risveglia l'imagine dei limoni fradici e delle melate.* [Val.] *Ros. Sat.* 2. L'opere a partorir degne di cedro Vi conducon le stelle in qualche stalla.

4. (Chim.) [Sel.] Essenza di cedro, *o meglio di* legnocedro. *Sostanza concreta derivante dal legnocedro della Virginia, molle, che per la distillazione si spartisce in un liquido odoroso, il* Cedreno, *ed in un composto solido e cristallizzabile, detto* Essenza concreta di legnocedro.

5. (Farm.) [Sel.] Essenza di cedro. *Olio essenziale che dà l'odore e il sapore caldo ed aromatico alla scorza del cedro (il frutto) d'onde si estrae o per distillazione ovvero per ispremitura.*

(Farm.) [Sel.] Oleosaccaro di cedro. *Zucchero che si frega contro la scorza del cedro ad imbeverlo dell'olio che dessa contiene, e che si usa ad aromatizzare le pastiglie, la limonea ed altri preparati.*

(Farm.) [Sel.] Gomma cedri. *Uno dei nomi che si dà alla resina elemi.*

(Farm.) [Sel.] Resina del cedro. *È l'essenza naturale e concreta del legnocedro.*

(Farm.) [Sel.] Sciroppo di cedro. *Sciroppo fatto con acqua, zucchero ed oleosaccaro di cedro.*

(Farm.) [Sel.] Acqua di cedro. *Acqua aromatizzata coll'olio essenziale del cedro, e prodotta mediante la distillazione in alambicco delle scorze di cedro con acqua di fonte.*

6. [Garg.] *T. tint.* Cedro, *Sorta di color giallo.*

CEDROLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Verbena che sente odore di cedro* (Verbena triphylla, *L.*, Aloysia citriodora, *Ort.*, Lippia citriodora, *Kunth.*).

CEDRONCELLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cedronella. *V.* (*Mt.*)

[Cont.] *Spet. Nat.* IV. 30. L'appiastro o cedroncella, o melissa, il basilicò, la rucchetta, e l'altre erbette odorose, vogliono usarsi con più riserva, che non si fa delle mescolanze.

CEDRONE. *S. m.* (Zool.) *Specie d'Uccello appartenente all'ordine de' gallinacei ed al genere tetrao, detto con altro nome* Urogallo, Gallo montano, Gallo di monte. (*Mt.*)

† **CEDRONE**. *S. m.* (Bot.) [T.] *Accr. del frutto del cedro.*

2. *Per Cedro in gen. Fr.* Citron. [M.F.] *Sacchetti* (*in Saggio Rim. ecc. pag.* 21). Uccei v'aveva e di molte regioni, Aranci, pini, datteri, e cedroni.

CEDRONÈ. *S. m. Sciroppo di cedro o sim. che si mette nell'acqua per bevanda.* [G.M.] Prendere un cedronè. — Un cedronè caldo.

CEDRONELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Melissa* (Melissa officinalis, *L.*), *detta anche* Appiastro, Cedroncella, Cedornella, Citraggine, *raccomandata ne' deliquii e nelle affezioni dell'utero e dei nervi.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 192. (*Sono erbe di macerie*) la veronica, e maschio, e femina, il mentastro, il basilico salvatico, la ruta capraia, la cedronella.

CÈDRULA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Gesner ad una specie di Ginepro* (Juniperus oxycedrus, *L.*).

† **CÈDULA**. *S. f. Lo stesso che* Cedola. *Ar. Negr.* 2. 3. (*Man.*) Delle quali (*carte*) si fan libelli, cedule, Inquisizioni, citatorie, esamini, Istrumenti, processi, e mille altre opere De' rapaci notari.

CÈDUO. *Agg. m.* (Agr.) [Bor.] Ceduo *è quel bosco di cui tagliansi periodicamente i rami, lasciando i ceppi o i pedali, che periodicamente rimettano.* [T.] *Anco* Piante cedue. *Lat. aureo* Caedulus. = *Band. Ant.* (*Mt.*) Bosco o macchia cedua. *Pr. Fior. p.* 4. *v.* 3. 64. (*M.*) Selve cedue.

E per estens. Pros. Fior. p. 4. *v.* 3. 69. (*M.*) Essendo primieramente (*la cannella*) di natura cedua...

CEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* CEDERE. *Segn. Stor.* 7. 198. (*Mt.*)

CEFAGLIOLI e **CEFAGLIONI**. *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari d'una specie di Palma indigena della Sicilia e di altre terre meridionali d'Europa e che probabilmente è il* Chamerops humilis, *L.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. (*Sono alberi strunieri*) la storace calamita liquore e l'albero suo, il bdelio liquore, e i cefaglioni da mangiare suo germoglio.

† **CEFAGLIONE**. *S. m.* (Agr.) [T.] *In Toscana e in altre parti d'Italia dicevasi il Midollo dell'albero della palma, già utile alla medicina: dal Gr.* Ἐγκέφαλος. *Corr.* Cerfuglione.

CEFALALGÌA. *S. f. Dal gr.* Κεφαλή, *Capo, e* Ἄλγος, *Dolore.* (Med.) *Sorta di Dolor di capo non diuturno, ma accidentale.* (*Mt.*) *È del non basso lat.*

[M.F.] *Clas. Cical. Lod. Gobb.* 20. Ad uno cui dolga il capo e' si dice: Voi avete una cefalalgía, e il malato resta persuaso e contento come una pasqua.

CEFALÀLGICO. *Agg. m.* (Med.) *Agg. di febbre cotidiana, di cui i brividi ed il calore si rinnovano ogni giorno accompagnati da dolor di testa. È in Veget.* (*Mt.*) *Per l'etim. V.* CEFALALGÍA.

CEFALÀNZIO. *S. m. Dal gr.* Κεφαλή, *Testa, e* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Richard ad una specie d'infiorescenza propria de' fiori composti, il cui complesso forma una sorta di globo o testa.* (*Mt.*)

CEFALEA. *S. f. Dal gr.* Κεφαλή, *Testa.* (Med.) *È una Affezione della testa, nella quale un dolore insopportabile si fa sentire in certi tempi con ritorni periodici, ed è accompagnato da tintinnio di orecchie, da infiammazione agli occhi, da distensione delle vene della fronte, e da rossore di viso. La* Cefalea *e la* Cefalalgía *sono affezioni della testa, le quali non differiscono che pel grado.* (*Mt.*) Cephalea *è in Plin.*

† **CEFALÌA**. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Cefalalgía. *V.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 204. Il pertinace dolore di capo, detto *cefalia*, è per lo più della natura del *reumatismo.*

CEFÀLICO. *Agg. m.* (Med.) *Del gr.* Κεφαλή, *Capo; onde l'agg.* Κεφαλικός. *Appartenente al capo. Capitale. È in Cels.* (*Mt.*)

2. (Terap.) *Aggiunto di rimedii buoni per le malattie della testa.. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Polvere cefalica buona per la testa. *Cocch. Bagn. Pis.* 117. (*Gh.*) Elle (*acque di Pisa*) sono cefaliche, aprendo e corroborando i canali, e assottigliando e promovendo il liquido co' la loro acquea mole,...

3. (Anat.) **Vena cefalica**. *Nome d'una vena del braccio, creduta procedere dal capo. M. Aldobr.* (*C*) E se per cagion di sangue avviene, sia fatta la signera della vena cefalica... *Volg. Ras.* Delle quali (*vene*) l'una sottoposta all'omero va dalla parte di fuori, ed è chiamata cefalica. *Volg. Mes.* Sia prima segnato dalla vena del fegato, o dalla comune, e poi, se vi èe di bisogno, dalla cefalica.

CÈFALO. *S. m. Dal gr.* Κεφαλή, *Capo.* (Zool.) *Nome dato in Italia ad alcune specie di Pesci spinosi del genere mugile che trovansi abbondantemente nel Mediterraneo, perchè si distinguono per la loro testa larga nella parte superiore. Una di queste specie è il* Mugil cephalus, *Lin.* (*Mt.*) *Nel Gloss. lat.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*M.*) I muggini ed i cefali giustissima Razza del mare, e i labraci e l'ardite Amice. *E lib.* 4. Tale a'cefali ancor sciagura amore Addossa. [Val.] *Gozz. Serm.* 5. Fra le murene, i cefali e le triglie.

CEFALÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Κεφαλή, *Testa, e* Μέτρον, *Misura. Strumento che serve per misurare le diverse grandezze della testa di un feto entro dell'utero in un parto difficile.* (*Mt.*)

CEFALÒPODI. *S. m. pl. Dal gr.* Κεφαλή, *Testa,* Πούς, ποδός, *Piede. Divisione della classe de' molluschi, che comprende gli animali la cui testa è coronata di tentoni, che fanno le veci di piedi.* (*Mt.*)

CÉFEA. *V.* CÉFEO.

CEFÉLIDE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Rubiacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è la* Cefelide ipecacuana (Cephaelis ipecacuanha, *Willd.*), *la cui radice somministra il vomitivo, conosciuto sotto il nome d'*Ipecacuana.

CÉFEO o **CEFÉO** e † **CEFEA**. *S. m. e f.* (Astr.) *Nome d'una Costellazione dell'emisfero settentrionale, detta pure* Cefea, *aureo lat.* — *Alam. Coltiv.* 1. 6. (*Gh.*) Invêr la sera Si può veder Ceféo che ci minaccia Pioggia e tempesta. *Spolver. Coltiv. ris. l.* 2. *v.* 880. Qualora avvenga Che l'adusto Ceféo,..., Con rea tempesta le ricolte assaglia.

CEFFÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CEFFO.

† **CEFFARE**. *V. a. Ciuffare, Acciuffare. Pataff.* 7. (*Mt.*) Si misse lima sorda che le ceffa.

CEFFATA. *S. f. Da* CEFFO. *Colpo dato a mano aperta nel ceffo. Pataff.* 3. (*C*) Un malo schiaffo e una ceffata ebbe. *Franc. Sacch. Nov.* 192. Io non so a che io mi tengo, ch'io non ti dia una gran ceffata. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.

2. *Fig.* [Val.] *Per Ingiuria, Insulto Morg.* 24. Questa ceffata è fuoco che lavora, Che fia col sangue de' Cristiani spento.

[T.] *Altro fig. L. B. Alb. Apol.* Rammaricavasi la palla che le fossero date tante le ceffate.

3. [Val.] Ceffata sorda. *Dicesi delle Pestate fatte col piede, che non fan romore. Crudel. Rim.* 92. Or tartaglia, ora storpia le parole, Ora da' piè certe ceffate sorde.

CEFFATELLA. *S. f. Dim. di* CEFFATA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli diè per ischerzo una burlevole e amica ceffatella. [Val.] *Novell. Senes.* 415. Datogli una ceffatella da innamorati, disse.

CEFFATINA. *S. f. Dim. di* CEFFATA. *Ceffatina.* [M.F.] *Saccenti, Rim.* 1. 161. Rompe un fanciullo all'ubbidienza il freno: Che fa la mamma? al più una ceffatina: Poi gli dá un bacio e se lo stringe al seno.

CEFFATONE. *S. m. Accr. di* CEFFATA. *Ceffata grande. Vit. Benv. Cell.* 2. 457. (*C*) Il Duca gli dette parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. [Val.] *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Datoli due ceffatoni da maestro: se' uno, disse, nimico di Dio.

† **CEFFAUTTE** *o* † **CEFFAUTTO**. *S. m. Da* CEFFO. *Faccia deforme: e si dice di quelle che si sogliono dipingere, o scolpire ne'vasi, o altre cose. Malm.* 4. 10. (*M.*) Un uom ch'al mondo s'acquista gran fama Nel far de' ceffautti pe' boccali.

CEFFO. *S. m. Propriamente il Muso del cane.* (*Fanf.*) *Gr.* Κεφαλή, *Capo. Fr.* Chef. (*Gh.*) *Dant. Inf.* 17. (*C*) Non altrimenti fan di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani.

2. [Cors.] *Dicesi anche il Muso di altri animali. Car. Eneid.* 7. Che già il manto e 'l ceffo, Le setole e le corna avea di bue. [T.] *Car. En.* 12. Qual Massilo fero, Ch'allor d'insanguinar gli artigli e il ceffo Disponsi.

3. *Dicesi anche il Volto dell'uomo, o per ischerzo o per mostrarne la deformità. Dant. Inf.* 34. (*C*) Quei che pende dal nero ceffo, è Bruto. *Lib. Viagg.* Dal suo brutto ceffo esce fummo grande, e puzzo grandissimo. *Malm.* 9. 40. E chi si fa sul ceffo dar dei punti. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Non vedi tu quel ceffo rubicondo, Che par di rame?

[T.] *Prov. Tosc.* 348. Il ciuffo è nel ceffo (*dicevasi di chi ha faccia disgherro accennando al ciuffo de' Bravi*).

4. [T.] *Di viso grasso. Onde,* Fare un ceffo, *di chi ha il viso pieno in forma grossolana, o anco di chi, mangiando avidamente, si fa rosso in faccia.*

5. Battere il ceffo, *volg., Cadere. Malm.* 1. 13. (*Mt.*) Basta ch'ei battè il ceffo, e che gli torna In testa la bestemmia delle corna.

Dare del ceffo in terra, *e sim., volg., Cadere. Cecch. Servig. Prol.* (*C*) Ma egli avvenne come suole Agli ammalati, che per poco dánno Del ceffo in terra. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. (*Mt.*) Del ceffo su vi diè parecchie volte.

6. *E trasl.* Dare del ceffo in terra, *volg., Cadere in grave errore, Non riuscire in una prova.* (*Fanf.*)

7. [G.M.] Dare nel ceffo, *volg. da non ridire, Dire sul muso. Cecchi, Dot.* 3. 2. Ragiona della dote, E ti dánno nel ceffo: tu sei ricco. Un par tuo non harebbe a tener conto Di dote: o, se io fussi in te, io non ne Ragionerei.

8. Far ceffo *vale Storcere o Travolgere la faccia, vedendo o sentendo cosa, che non aggradi. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Quando io ne la sgrido, ella truova scuse che non m'entrano, e fammi ceffo. *Gell. Sport.* 3. 4. Io non voglio, ch'io veggo che tu n'hai fatto ceffo. *Bern. Orl.* 2. 10. 58. Egli a lui fa per beffe, e strazio e scorno, E ceffo, e crocchi, e cento fiche in faccia.

9. [Val.] † Prender pel ceffo l'occasione. *Afferrarla, Approfittarne al primo suo offerirsi. B. Tass. Lett.* 1. 24. La prima occasione che mi verrà piglierò per lo ceffo.

10. [Val.] Ceffi da galera; *Che hanno trista fisonomia, da poco di buono, similit. presa dai mostacci che si vedono scolpiti sulle prue delle navi. Ros. Sat.* 6. Guida le reti sol, regge la canna A ceffi da galea, schiuma d'ergasti.

11. [Val.] A ceffo torto, *avverb. Col ceffo torto per ira. Non com. Sacchett. Nov.* 123. La matrigna, che guardava il figliastro in cagnesco a ceffo torto.

CEFFONARE. [G.M.] *V. a. Dar ceffoni, Percuotere con ceffoni.* Alla fine lo ceffonaron ben bene quell'insolente. *È dell'uso.*

CEFFONCINO. [T.] *Dim. di* CEFFONE. *Si dà un* ceffoncino *a fanciullo impertinente.*

CEFFONCIONE. [G.M.] *Accr. di* CEFFONE.

CEFFONE. *S. m. Da* CEFFO. *Mascellone, Colpo nel ceffo. Salvin. F. B. Intr.* 1. (*Mt.*) *Tempione,* percossa nella tempia, come *ceffone,* percossa nel ceffo. [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Toccato un ceffone nella palla a corda, se l'era leccato su bravamente.

2. *Fig.* Dar ceffoni. *Portar via, Rubare. Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*C*) E n'andrò qua e là dando ceffoni Ad ogni mercanzia mal rassettata.

CEFFUTO. *Agg. Da* CEFFO. *Di ceffo, Che ha buon ceffo. Non com. Burch.* 2. 87. (*C*) E fa', stu puoi, che sia ben fazionato, Ch'egli abbia il collo giusto, e ben ceffuto.

† **CEFO.** *S. m.* (Zool.) *Sorta d'Animale raro e poco conosciuto, che fa in Etiopia, di cui V. Plinio,* 8. 19. *Borgh. Orig. Fir.* 175. (*C*) S'udì ancora alcuna volta il rinoceronte, l'ippopotamo, il cao e il cefo, ed altri tali rari e poco conosciuti animali. *Morg.* 25. 87. E tigri, e cefi, e bissonti gagliardi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 236. La bertuccia, il mammone, il cefo.

† **CELABRO.** *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Cervello. *V. Nov. Ant.* 4. 3. (*C*) Alcuno de' savii ripeteva movimento d'umori... chi dicea infermità di celabro. *Tes. Pov. P. S.* Lo celabro del cammello, secco, datone, guarisce l'epilensia. *Bemb. As.* 2. Quasi col celabro dormono loro gli occhi sempre nel capo. *Galat.* 83. Se niuna noja non gli fece, ciò fu piuttosto virtù di robusto celabro, che continenza di costumato uomo. *Cr.* 3. 8. 7. (*Mt.*) Della quale (*grossezza*) il fummo al capo salendo, al celabro nuoce.

2. † Mancamento di celabro *vale Difetto di mente. Vit. S. Gir.* 99. (*M.*) Udendo questo la badessa sorrise, avvisando che ciò ella dicesse per mancamento di celabro. *E* 115. Per certo tieni che questo tuo sogno ti sarà venuto per mancamento di celabro.

CELAMENTO. *S. m. Da* CELARE. *Il celare. Non com. Guid. G.* (*C*) Ingiugnendoli la fede degl'Iddei, con tacito celamento e fedel fermamento gli comandò, ch'elli se ne vada alla reina Ecuba. *Pallav. Stil.* 172. (*M.*) Io di nuovo confesso che il celamento dell'arte non è sì necessario al Filosofo come all'Oratore.

2. *Parlando della Confessione. Segreto o Sigillo della Confessione. Maestruzz.* 2. (*Mt.*) Vedilo di sopra, dove si trattò dello celamento della confessione.

3. (Astr.) *Parlando delle Stelle o de' Pianeti, che oggidì si dice più comunemente* Occultazione. *Vegez.* (*Mt.*) Il nascimento di molte stelle, e il celamento di certe altre, commuovono grandissima tempestade.

CELARE. *V. a. Aff. al lat.* Celare. *Fare o Procurare che l'oggetto non sia veduto. Dant. Par.* 3. (*C*) E se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l'esser più bella. [T.] *Petr. Son.* 4. Venendo (*Cristo*) in terra a illuminar le carte (*profetiche*), Che avean molt' anni già celato il vero. — *Non dice* nascosto, *perchè* celare *è meno. Così il sole* si cela per vapori (*D.* 3. 5.), Si nasconde per notte (*ivi,* 12.); La luna si nasconde per ecclissi (*ivi,* 29.). = *Petr. canz.* 2. 2. (*C*) Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obbietto.

(*Tom.*) *Chi* cela *non iscopre; chi* nasconde *copre.*

2. *Col* Da *invece dell'*A. *Ovid. Pist.* 103. (*Mt.*) Gli tuoi peccati sono da essere celati dagli occhi del tuo padre.

3. *Per Tener segreto, Non manifestare. Bocc. Nov.* 17. 38. (*C*) Ottimamente a ciascuna persona il suo amor celando. *E num.* 54. Potendomi celare, mi ti feci palese. *E num.* 27. 14. Io veggio ch'Iddio vi dimostra tutti i segreti degli uomini, e perciò io son disposta non celarvi i miei. *E nov.* 69. 19. Ma ora ch'io m'accorgo che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *Dant. Inf.* 10. Non gliel celai, ma tutto gliele apersi.

(*Tom.*) I misfatti del malvagio si debbono, talvolta, per prudenza celare; volerli nascondere sarebbe un farsene complici.

4. [Val.] *Dicesi in prov.* Nè amor, nè tosse, nè rogna si possono celare; *perchè tormentando queste tre cose chi n'è preso, si manifestano di per loro stesse. Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 3. 31. E siccome il Poeta Dante disse:... Amor nè tossa non si può celare.

5. *N. pass.* [Camp.] *Per Non farsi manifesto, palese, ecc. Dant. Par.* 29. E se tu guardi quel che si rileva Per Daniel, vedrai che 'n sue migliaja Determinato numero si cela. (*Cioè, non si manifesta, come spose il Torelli prima del Lombardi.*)

6. *Per Nascondersi, Non lasciarsi vedere. Bocc. Fiamm.* (*Mt.*) Temendo non si celasse dalla badia.

7. [Camp.] *Per Operare di nascosto onde cessare ogni scandalo. All. Met.* II. L'uomo savio, avvegnachè talora non possa astenersi dal lussuriare, nondimeno si dee celare.

8. *Per Isparire. Ar. Fur.* 41. 8. (*M.*) Il lito fugge, e in tal modo si cela Che par che ne sia il mar rimaso senza.

† **CELARE.** *V. a.* [Camp.] *Cesellare, o Intagliare, o Scolpire. Lat. aureo* Caelare. *Bibb. Paral.* II. 2. E però mandami uno uomo ammaestrato, il quale sappia operare in oro... e che sappia iscolpire e celare con quelli artefici i quali ho io meco in Giudea (*sculpere caelaturas*). *E ivi sotto:* Il quale sa celare ogni scolpitura. *E poscia:* E nelle mura celò cherubini. — *Lavorare d'intagli, trad. il Diod. E in Ezech.* 41.

† **CELATA.** *S. f. Da* CELARE. *Imboscata, Agguato. Vit. Plut.* (*C*) Li Cartaginesi fecero una celata, e uccisero i soldati.

2. *Oggi più comunem. per Elmo.* [T.] *Non è da credere che venga dal lat.* Caelo, *sebbene in Cic.* Galeas aeneas caelatas opere Corinthio; *ma da* Celare, *Nasconder la faccia.* = *Ar. Fur.* 11. 62. (*C*) Lo corse ad abbracciare, e fargli festa, Trattasi la celata ch'avea in testa. *Tac. Dav. Ann.* 12. 151. Non essendo coperti di corazza, nè di celata. *Fir. Luc.* 2. 1. Egli ha fatto come quel Perugino, che, subitochè gli fu rotto il capo, corse a casa per la celata.

3. *Per Milite, come* Barbuta *e* Lancia. *Car. Lett. ined.* 2. 161. (*M.*) Porterebbero ora due mila fanti, e che aveano mandati a levar li due mila del duca di Fiorenza con le cento celate. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 113. Infine negli stessi tempi d'Esculapio, e pregando Giunone di bronzo dorato, e la celata di color fosco calcando in testa a Minerva, tu implori Dio. (*Allude ai riti de' Gentili.*)

4. (Chir.) *Il fanciullo dicesi* Nascere colla celata *quando, presentandosi a dirittura col capo, e tutto essendo in buon ordine per parte della madre, sospinge e trae seco all'infuori una porzione delle membrane applicate a guisa di cuffia sopra la di lui testa.* (*Mt.*)

CELATAMENTE. *Avv. Da* CELATO. *Con modo celato, Di nascoso, Nascosamente.* Celate *è in Amm.* Celatim, *in più aut.* — *Bocc. Nov.* 26. 18. (*C*) Credesti molto celatamente saper far questo tradimento. *E nov.* 27. 5. Ed egli celatamente, in forma di peregrino..., se ne venne appresso. *E nov.* 28. 12. Postole celatamente in mano un bellissimo anello. *G. V.* 1. 34. 1. Il detto Batino si partì celatamente di Siena, e rubellò Grosseto. *Petr. Son.* 2. Celatamente Amor l'arco riprese.

CELATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CELATAMENTE. [Val.] *Novell. Senes.* 357. In Spoleti non si costuma fare l'amore con quelle che hanno marito, se non celatissimamente. = *Sen. Declam.* (*C*) Se l'avesse voluto fare, il tosco celatissimamente avrebbe porto.

CELATÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CELATO.

CELATO. *Part. pass. e Agg. Da* CELARE. *Bocc. Nov.* 12. 18. (*C*) Pregandolo che questo tenesse celato. *E nov.* 27. 2. Si era questo suo amor celato, che della sua maninconía niuno credea ciò essere la cagione. *Pass.* 77. (*M.*) Quello luogo era bene chiuso e celato dalle genti. *E* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segrete e celate le cose che egli ode in confessione. *Petr. Canz.* 28. 8. Che quant'io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero. *Tav. Rit.* E appresso va a sua via tanto celato, che niuna persona seppe di suo convenente.

[T.] Peccato celato mezzo perdonato; *prov. che può essere inteso non a modo di tartufo, ma voler dire, che non bisogna aggiungere al mzio l'impudenza, che il rossore del male e la cura di non moltiplicare gli scandali è buon segno. Ma il vero modo di coprire il peccato è espiarlo con opere buone. Prov. Tosc.* 85. Gran peccato non può star celato. *E* 298. A confessore, medico e avvocato, non tenere il ver celato.

2. [Val.] *Appiattato. Vegez.* 169. Un'altra generazione è di combattere sotterra celato.

3. [Val.] *Tacito, Segreto. Lett. Greg. PP. a Fed. II. Corazz.* 95. Divenne celato rubatore.

4. Di celato, In celato. *Post. avverb. vagliono Celatamente, Nascosamente, In segreto. Fr. Jac. Cess. Scacch. Tratt.* II. *cap.* 2. (*cit. dal postil. Coll. Ab. Is. p.* 137.) (*Gh.*) Di celato e nascosamente si puose (*pose*) sotto il capezzale uno sacchetto di danari.

Coll. Ab. Isaac. 100. (*C*) Colui che in celato riprende l'amico, è savio medico. *Ceff. Dic.* 31. (*M.*) Voi, come pietoso Signore, consentiste alle piangevoli lamentanze, le quali più in celato che in aperto si studiarono di porgere alla vostra audienza. [Val.] *Tit. Liv. Dec.* 3. 14. A niuno si mostravano fieri nè in celato nè in aperto. *E* 4. 40. Fu fatto grande duolo de' cavalieri in celato e in palese.

Alla celata. *Post. avv. V.*

† **CELATO.** *Agg.* (B. A.) [Camp.] *Per Cesellato, o Intagliato, o Scolpito, ricorre spesso nel Volgarizzamento della Bibbia. Reg.* III. 7. *E ivi. Ezech.* 40.

CELATO. *Avv. Celatamente. Brun. Etic.* 24. (*M.*) L'uomo ch'è di grande animo ama altrui, e vuole male altrui manifestamente e non celato. *Tav. Rit.* (*Man.*) E Tristano, perchè voleva andare più celato, disse: io non potrei portare ancora arme. (*Il secondo può stare Agg.*)

CELATONE. *S. m. Accr. di* CELATA, *nel signif. di Elmo. Cant. Carn.* 438. (*C*) La targa in braccio, e 'n testa il celatone. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 491. S'avea cura infino alle secchie dei pozzi, che non fossero di forma straordinaria, acciò non fossero prese per celatoni. *Tasson. Secch.* 12. 49. Un celaton di legno in testa avea. [T.] *Don. Giann. Lett.*

2. *Sorta di Strumento astronomico.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 61. Fra gli studii matematici del Galileo, durante il regno del Granduca Cosimo II, si deve registrare il Celatone, o Testiera, o Tubo Binoculo, inventato per fare più accuratamente le osservazioni delle stelle sulle Navi mentre camminano.

† **CELATORE.** *Verb. m. di* CELARE. *Chi o Che cela. È in Lucan. — Roseo, Inst. Pier.* (*Mt.*) *Segn. Oraz. Mazzon. Berg.*

† **CELATURA.** *S. f. Da* CELARE. *Celamento, Nascondimento. Guid. G.* (*C*) Non avvedendosene per le celature dell'erbe soprastanti, cadde nella detta fossa.

† **CELATURA.** *S f.* [Camp.] *Lavoro di cesello o d'intaglio. È in Plin. — Bibb. Reg.* III. 6. E coperse li cherubini d'oro, e tutte le mura del templo d'intorno di lavoro di diverse celature (*sculpsit variis caelaturis*).

† **CELEBE.** *Agg. e Sost. com. Aff. al lat.* Celebs. *Celibe. Bocc. Tes.* 10. 79. (*Mt.*) Serberò sempre mai celebe vita. (*L'ediz. di Milano* 1819 *legge* celibe.)

CELEBÈRRIMO. *Agg. Superl. di* CELEBRE. *Celebratissimo. Aureo lat. Fil. Vill. Vit.* 22. (*M.*) Dimostrano le celeberrime opere, che egli ha composte, a che grado dell'arte e' sia salito. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 72. Se li luoghi della Croce e della Resurrezione non fossero in questa città celeberrima. = *Red. Vip.* 1. 19. (*C*) S'ingannarono... il sottilissimo Capodivacca, ed il celeberrimo Zacuto, dicendo che il vino in cui sia affogata una vipera, è sempre pessimo veleno. *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 8. Archita, ingegner celeberrimo tra gli antichi, fabbricava alcune sue colombe mirabili. [T.] *Dan. Bart.* Celeberrima spada.

CELEBRÀBILE. *Agg. com. Da* CELEBRARE. *Degno d'esser celebrato, Celebrevole. È in Amm. — Salvin. Disc.* 1. 41. (*M.*) Galeno, sapientissimo medico, dimostrando... la stupenda fabbrica del corpo umano, e la non mai a bastanza celebrabile industria e provvidenza della natura..., non trovò migliore similitudine...

CELEBRAMENTO. *S. m. Da* CELEBRARE. *Il celebrare, Celebrazione. Inf. sec.* 149. (*C*) Non toglie... all'eroiche persone il dovuto celebramento.

† **CELEBRANDO.** *Agg.* [Camp.] *Per Celebre o Degno d'essere celebrato. Sol. Epit.* Edificò Abdera, città della quale Democrito, celebrando filosofo, fu oriundo. *E Pist. S. Gir.* 74. Ebbe quella età uno miracolo non udito e celebrando in tutti i secoli. = *Scardin. Formol. Berg.* (*Mt.*)

CELEBRANTE. *Part. pres. di* CELEBRARE. *Che celebra, Che esalta, Che loda. Adim. Pind. Oss.* (*M.*) Per non cascar nell'adulazione, di modo che tanto per la parte del celebrante, quanto del celebrato, a pochi è lieve e fortunata impresa.

2. *Dicesi ancora di chi celebra la messa. Guicc. Stor.* 1. (*C*) Dette al Papa, celebrante la messa, l'acqua alle mani.

3. *Sost. Di chi dice la messa.* [M.F.] *Buomm. Fest. S. And. Cors.* 85. E 'l celebrante fu Monsignor Giuliano Medici Arcivescovo di Pisa. = *Segner. Crist. Instr.* 4. 24. 2. (*C*) Hanno per ufficio di presentare la materia da consacrarsi a' ministri immediati del

celebrante. [G.M.] *E* 1. 12. Non lasciò mai discorrer dì senz'andare alla chiesa ed assistere al celebrante. = *Tratt. Gov. fam.* 120. (*Man.*) E ben che tu non nomini le persone al celebrante, tu l'hai nominate a Dio che vede il cuore.

4. *Si dice altresì di Qualunque sacerdote attualmente impiegato in una funzione ecclesiastica. Cerracch.* (*Mt.*) Nelle processioni il clero precede il celebrante.

CELEBRARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Celebrare. *Illustrare, Esaltare, Magnificar con parole. Petr. Son.* 116. (*C*) Coll'arboscel che 'n rime orno e celébro. *Fir. Asin.* 169. (*M.*) Degno d'esser celebrato fra le antiche memorie. *Vasar. Vit. Dedic.* Non solamente ho avuto un desiderio ardente d'esaltarla e celebrarla (*l'arte del disegno*) e in tutti i modi a me possibili onorarla; ma ancora...

2. *Per Lodare in iscritto. Car. Lett.* 2. 79. (*M.*) Oltre al dolor che ne sento, son combattuto da più diversi affetti: vedete se io sono atto a consolarvene, e se mi trovo in disposizione di celebrare la memoria sua.

[T.] *Salvin. Casaub. volg.* 27. *Satiro* chiamò... (*Bacco*) un... poeta, che con acrostichide lo celebrò. *Oraz.* Celebrare i fatti patrii (*cantarli poeticamente*).

3. **Celebrare a cielo e infino al cielo.** *Esaltare con grandissime lodi, Lodare grandissimamente. Car. Lett.* 1. 6. (*Mt.*) Ludovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo. *Salvin. Disc.* 2. 119. Niccolò Heinsio e Egidio Menagio... hanno celebrato a cielo il nostro gran fondatore Agostino Coltellini. [Val.] *Mach. Stor.* 8. 174. Celebravasi Lorenzo infino al cielo.

4. † **Celebrare balli.** *Dal lat.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 21. Celebrar... In molti luoghi sollazzevol' balli.

5. [Val.] **Celebrare il battesimo.** *Amministrarlo secondo il rito prescritto dalla Chiesa. Bart. Cin.* 1. 154. Raunar quegli che ivi si acquistano, e celebrarne i battesimi. [T.] Le esequie.

6. [T.] Celebrare il dì festivo, la solennità, il dì natalizio; il martirio, il centenario della beatificazione, una commemorazione qualsiasi. — Celebrare le vittorie, commemorandole.

Salvin. Senof. 1. 11. (*M.*) Celebravasi la festa di Diana, solennità del paese, andandosi dalla città al tempio per lo spazio di sette ottavi di miglio.

Celebrare uno, *ass., vale Farne la festa solenne. Morg.* 1. 9. (*M.*) Fannosi cose e feste trionfali, E molto celebravan San Dionigi.

7. **Celebrare il sacrifizio** *vale Sacrificare. E della Messa. G. V.* 7. 40. 2. (*C*) Essendo Arrigo fratello d'Adoardo, figliuolo del Re d'Inghilterra, in una chiesa alla messa, e celebrandosi il sacrificio del Corpo di Cristo,... (*Così nei buoni testi a penna.*)

[T.] Celebrare le sacre funzioni.

8. **Celebrare le ferie** *dicesi del Cessare che fanno le Corti, i Tribunali, o sim., dai loro ufficii, o per legge, o per qualche straordinario avvenimento. Bocc. Nov.* 55. 4. (*C*) In quegli tempi di state che le ferie si celebran per le corti.

9. **Celebrare le feste** *vale Astenersi ne' dì festivi dagli esercizi meccanici, e Fare quelle cose che dalla Santa Chiesa comandate ci sono per onorare le festività. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Della festa della Concezione della beata Vergine Maria è da dire, secondo Tommaso, che avvegnachè la Romana Chiesa non la celebri, nondimeno sostiene l'usanza di alquante Chiese che celebrano questa festa. *Bocc. Nov.* 20. 17. Dico che quelle feste che voi... cotanto celebravate.

10. **Celebrare le nozze.** *Farle colle debite solennità o cerimonie. Bocc. Nov.* 13. 25. (*C*) E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *Segn. Stor.* 7. 198. Erano allora gli sposi a mensa, dove le ricchissime e sontuosissime nozze si celebravano con tanta frequenza di giovani nobili dell'uno e dell'altro sesso, che era una meraviglia a vedere.

[G.M.] Non celebrar nozze ne' tempi proibiti: *è uno dei comandamenti della Chiesa.*

11. **Celebrare l'uficio.** *Cantare e recitare l'uficio secondo i riti che sono ordinati. Fiamm.* 1. 23. (*C*) [T.] *G. Vill.* Si celebrasse solenne ufficio, e grande offerta per lo Comune e per tutte l'Arti di Firenze.

E detto dell'Uficio in suffragio de' morti. [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 118. Ogni lunedì celebrare un officio per l'anima di tutti i suoi.

12. [Cors.] **Celebrare un concilio** *vale Farlo, Tenerlo. Pallav. Stor. Conc.* 3. 13. 2. Che il Concilio sia libero, e si celebri nel modo usato dalla Chiesa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Si celebrava in Francia non so qual sinodo.

13. **Celebrare un contratto, un istrumento,** *e sim. Rogarlo colle formalità prescritte dalla legge.* [T.] *Varch. Stor. Fir.* III. = *Band. ant.* (*Mt.*) E quel magistrato, dinanzi al quale sarà celebrato il contratto, interponendovi il suo assenso e decreto, supplisca...; ma li contratti che si celebreranno nel contado... *Instr. Canc.* 15. (*M.*) E di tutte le soprascritte concessioni... se ne celebri pubblico instrumento. *E* 86. Se di tutto si celebri nell'istesso tempo instrumento per rogito del medesimo cancelliere.

14. *E ass. usasi per Dir la messa, ed Offerire il sacrificio all'altare. Maestruzz.* 2. 6. (*C*) Avvegnachè la persona sia contrita, non si può comunicare, se ella non si confessa, se puote avere il prete; ma se egli nol puote avere, allora, se di necessità è di comunicare o di celebrare, per lo scandalo del popolo..., s'egli ha proponimento di confessarsi più tosto che potrà, non pecca se si comunica, o dice messa. *E* 2. 35. Che si farà de' frutti della chiesa del cherico scomunicato? Rispose san Vincenzo: debbono essere assegnati ad alcuno, il quale celebri per lui. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*Mt.*) Oltre a ciò fattosi prete, sempre all'altare, quando celebrava, se da molti era veduto, piangeva la passione del Salvatore.

[T.] *Segner. Op.* 4. 555. Il sacerdote non muovasi a celebrare principalmente per lo stipendio. *Domin. Gov. fam.* 52. *E* 117. *E* 119.

[T.] *Guasti, Quad.* 37. Saranno obbligati a pregare sempre Dio per questa Comunità, quando celebreranno innanzi alla detta tavola. = *Vit. SS. PP.* 1. 180. (*Mt.*) Perciocchè essendo polluto di fornicazione, avea in uso di celebrare.

In questo signif. dicesi anche Celebrar messa, o la messa. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 20. 125. Gli andaro molte messe celebrando. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Un santo sacerdote... celebrando la santa messa. (*Tom.*) *Un prelato* dice *la messa nel suo oratorio; la* celebra *pubblicamente la festa.*

E se al Celebrar messa *si aggiunge* cantata, *significa il Celebrarla con li assistenti diaconali e cantando. Buonar. Descr. Nozz.* 6. (*Gh.*) Celebrò dunque il Legato in pontificale messa cantata, assistente monsignor Matteucci, diacono monsignor Melini, e l'abbate Bellardito suddiacono.

15. Celebrare *pure ass.* [Camp.] *Per Ministrare in luogo santo. Bibb. Ezech.* 44. E nel die del suo introito al Santuario al cammino dentro per celebrare a me nel Santuario offerrà a me per lo peccato suo (*ut ministret mihi in sanctuario*).

16. [T.] † *Nel verso, segnatam. per la rima, facevasi* Io celébro *e sim., sull'anal. di* Funébre, *come la prosodia lat. comporta.*

CELEBRATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CELEBRATO. *Boez. Varch.* 3. 9. (*C*) *Guicc. Stor.* 1. 48. Cittadino... celebratissimo per tutte le parti dell'Europa. [T.] *Giamb. St.* 3. Preponendo i vili e incogniti rivi al celebratissimo Tevere. *L. B. Alb. Apol.*

CELEBRATO. *Part. pass. e Agg. Da* CELEBRARE. *Amet.* 37. (*C*) Ancora che per li celebrati matrimonii del suo coro degna non fosse di seguitarla. *Poliz. Stanz.* 128. L'antica gloria e 'l celebrato onore Chi non sa della Medica famiglia? *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Quivi all'eternità si fa conserva Del celebrato delfico coltello. [T.] *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 346. Quella sua, già da' soldati celebrata severità, gli addolorava. *Nannin. Epist. Ovid. volg.* 6. E quanto meglio fora Per me, che ancor le celebrate mura Fossero in piè dell'abbruciata Troia.

CELEBRATORE. *Verb. m. di* CELEBRARE. *Chi o Che celebra. È in Mart. — Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Nè per la sua fede e il suo servizio Favelli ognor di lui celebratore. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 204. Non riempie i sensi altramente di quel ch'abbia fatto quella (*armonia*) di tanti versi,... con tanti stili e con tanta felicità de' lodatori, con tanta gloria de' celebrati e de' celebratori. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 11. Achille... avea sortito un Omero per celebratore delle sue glorie.

CELEBRATRICE. *Verb. f. di* CELEBRATORE. *Non com. e non soave. Salvin. Pros. tosc.* 1 153. (*M.*) Clio la Gloria, la celebratrice de' fatti grandi, dando nome e grido a chi il merita, presso la segue colla diletta sua Storia.

CELEBRAZIONE. *S. f. Da* CELEBRARE. *Il celebrare, Celebramento. Aureo lat. G. V.* 11. 20. 1. (*C*) Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze con grande solennità, e celebrazione d'uficio per lo chericato. *S. Agost. C. D. Guicc. Stor.* 2. 418. (*M.*) Costrinse il clero a riassumere la celebrazione degli uffizi.

2. [T.] Celebrazione del matrimonio; d'atto solenne. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 12. 4. L'altro capo fermato in quella conferenza fu che... il Papa scrivesse a' Principi sopra la celebrazione del Concilio.

3. *Per Onore. Guid. G.* (*C*) Fu edificato un tempio con maravigliosa ordigno di mura, in celebrazione d'Apollo.

4. [Cors.] *Per Elogio, Lode. Car. Rett. Arist.* 1. 9. L'encomio è la celebrazione delle opere fatte.

CÈLEBRE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Celebris. *Che è celebrato, Famoso, Illustre. Red. Annot. Ditir.* 127. (*C*) Oltre una vasta e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue d'Europa. *E Ins.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle più celebri librerie d'Italia.

(*Tom.*) Celebre *è meno d'*Illustre, *e può avere miglior senso di* Famoso.

(*Tom.*) Molti si credono celebri perchè celebrati.

2. *Aggiunto a* Giorno *vale Giorno in cui si celebra qualche festa. Non com. Car. Eneid. Lib.* 1. (*M.*) Qui fattosi Didone un vaso porgere D'oro grave e di gèmme, ov'era solito Ne' conviti, e nei dì solenni e celebri Ber Belo...

Nel verso, segnatam. per la rima, Celébre.

CELEBREMENTE. *Avv. Famosamente, Divolgatamente. Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 5. *pag.* 159. (*C*) Egli era felicità infino al morire in quel secolo, che l'uomo dopo morte dovesse, per eccellenza delle orazioni funerali di questo Salviati, essere innalzato alle stelle, e dato a conoscere celebremente a coloro che di secolo in secolo son per nascere. [Val.] *Buonarr. Ajon. Prol.* Starò intanto godendo et esultando che il nobile e venustissimo poema... abbia chiuso sì celebremente l'esito del vostro celebre reggimento.

† **CELEBRÈVOLE.** *Agg. com. Da* CELEBRARE. *Da essere celebrato, Degno di essere celebrato. Paol. Oros.* (*C*) Le quali, e per memoria, e per essere abitate, sono pure celebrevoli.

CELEBRITÀ, † CELEBRITADE, *e* † **CELEBRITATE.** *S. f. Astr. di* CELEBRE. *Aureo lat.* [T.] Celebrità di persona, di nome, di luogo, di fatto. — Acquistare celebrità. — Celebrità acquistasi per meriti e per demeriti.

2. *Celebrazione pomposa, e Pompa. Maestruzz* 2. 27. (*C*) Nondimeno sostien l'usanza d'alquante chiese che celebrano questa festa, onde la celebrità non è al tutto da riprobare.

Guicc. Stor. 1. 61. (*C*) Con la quale celebrità andato a visitare la chiesa maggiore... *E vol.* 2. *pag.* 137. (*M.*) Con la quale celebrità furono dal re di Francia accompagnati al castello.

Plur. [T.] *Or. Buon. Montem.* 22. Le solenni nostre celebrità.

3. *E per Frequenza di gente, Concorso. Guicc. Stor.* 2. 80. (*C*) Ricevè solennemente... con grandissima pompa e celebrità... l'insegne reali. [M.F.] *Filic. Pros. e Rim.* 46. Risguardando io una tanta e sì nuova celebrità, veggo ne' vostri volti l'immagine di quegli antichi valorosi uomini che fondarono in questa illustre accademia il principato della lingua.

† **CÈLEBRO.** *S. m.* (Anat.) *Cerebro. Cervello.* [T.] *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 125. = *But. Purg.* 33. 2. (*C*) Imperocchè nel celebro sono le cellule dell'apprensiva e della retentiva ed immaginativa. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 31. Gli diedero d'una scure in sul capo e sul celebro.

† **CELERAMENTE.** *Avv. Celeremente, Con celerità. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 10. (*Mt.*) Quella carità è migliore, che si dà più celeramente. *E Incred.* 2. 10. 4. Per avidità di morir più celeramente.

† **CELERARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Celerare. *Accelerare. Mont. Paling. v.* 67. (*Gh.*) E voi, d'ogni gente avversarii,... Celerate la fuga, e dite al vostro Re, che del sangue dell'Europa è chiuso L'orribile mercato. (*Virg.* Celerate fugam, regique haec dicite vestro...)

† **CELERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CELERARE. *Accelerato.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 251. L'accidente avvenuto fuor d'aspettazione più ci affligge di qualunque altro celerato da ragione.

CÈLERE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Celer. *Veloce. Ar. Fur.* 6. 18. (*C*) Che lasceria di lungo tratto quello Celer ministro del fulmineo strale. *Salvin. Disc.* 2. 49. 181. (*Mt.*) La prestezza e la troppo celere spedizione porta pericolo di precipitare le cause. *E Opp. Cacc.* 1. E de' cavalli Le varie genti e i celeri consigli.

2. Celeri. *S. m. pl.* (St. Rom.) *Nome de' Cavalieri che facevano la guardia del corpo a' Re di Roma.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 161. Custodi, che Romolo tenea sempre intorno di sè, e chiamava *Celeri*, vale a dire veloci.

CELEREMENTE. *Avv. Prestamente, Velocemente.* Celeriter, *aureo lat.* [Camp.] *Serm.* 47. El quale volendo celeremente e con molta velocità, giunse al loco vicino a Francesco.

Imperf. V. Tusc. D. 11. *T.* 2. 104. (*M.*) I raggi in tal maniera si tuffano entro in più quantità, e però viene il nero a pigliar più presto e ritenere il calore, e imperciò più celeremente scaldasi il matton nero che il bianco non fa. *Casareg. son.* (*Mt.*) Quindi celeremente i lunghi passi Volge là dove alcun susurro intende.

CELERITÀ, † CELERITADE e † CELERITATE. *S. f. Astr. di* CELERE. *Prestezza. Aureo lat.* [T.] *Machiav. Lett. Pallav. Perf. C.* III. 3. L'abito quanto più reitera gli atti, più cresce nella potenza; sì che senza fatica fa con somma celerità effetti meravigliosi. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Si dà ad intendere la celerità della resurrezione. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 29. L'ingratitudine usata a Scipione nacque... dalla grandezza del nimico che Scipione aveva vinto, dalla riputazione che gli aveva data la vittoria di sì lunga e pericolosa guerra, dalla celerità di essa... [T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 85. Abbandonandosi ad uno stile di mera pratica, seguitò a dipingere colla medesima celerità. *Segn. B. Etic. volg.* 192. Celerità della voce.

2. *Per Velocità. Boez. Varch.* 3. 8. (*C*) Riguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità. *Fir. As.* 185. Poco fa vinceva egli la celerità dell'impennato cavallo di Pegaso.

3. [Cors.] *Per Prontezza. Non com. Dial. S. Greg.* 2. 35 Per la celerità e leggerezza del miracolo mostra che in potestà ebbe di far quello che fece.

† CELESTAMENTE. [T.] *Avv. Da* CELESTE. *Nel seg. ha il senso di* Celestialmente, *cioè In modo degno del cielo, parlando di cose umane.* [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 265. *Ma poteva aver uso più gen. derivandosi da* Celesto *per* Celeste.

CELESTE e † CELESTO. [T.] *Agg. Del cielo, o Di cielo, o Che concerne il cielo, o Che è degno del cielo. Aureo lat.* [T.] *Vang.* Il Padre celeste, *meglio che* il Re celeste. [Val.] *Segner. Esp. Patern.* 5. 1. 51.

[Cors.] *Dant. Par.* 8. Principi celesti (*spiriti angelici*). [T.] Le schiere celesti. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 6. 306. Puro spirito celesto.

Nel sing. per enf. di donna terrena. Petr. son. 69. (*C*) Uno spirto celeste, un vivo sole Fu quel ch'io vidi.

[T.] La Venere celeste, *accennata dal Foscolo, contrapposta alla* terrestre, *è la bellezza corporea amata dallo spirito nella sua idea, e fatta grado a bellezze e ad affetti sempre maggiori.* La Venere terrestre *è men bassa che* la Venere vaga *o* pandemia.

[Cors.] *Dant. Purg.* 32. Milizia del celeste regno. (*I Beati, con altre figure simboliche nella visione della Chiesa.*) [T.] *Vang.* Milizia celeste.

[T.] *Un inno:* Non toglie regni mortali chi dona i celesti. [Val.] *Fr. Jac. Tod. Laud. Etrur.* 2. 23. [T.] La Gerusalemme celeste, *in Paolo e in S. Cat. Lett.* — *Plaut.* Città celeste. — La patria celeste, *Paolo.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* Al ladrone fu aperto il paradiso, non terrestre ma celesto.

[Val.] *Bocc. Ninf.* 3. 34. Ogni altra passa mondana e celesta.

2. [T.] *Anco i Pagani:* Nettare celeste, *Ov.* — *Augusto in Svet. chiama* gloria celeste *gli onori divini dati a uomo.*

[T.] Celeste impero, *il cinese. Ma anco gli imperatori romani* (*Marzian. Cod.*) *dicevano* data coelitus *cosa che venisse dalla maestà imperiale.*

3. *Che viene dal cielo.* [T.] *Virg.* Celeste origine.

[T.] *E quand'egli dice:* I celesti doni *aerii mellis; la dotta sua parsimonia e l'anima gentile e pia ci consigliano attribuire al vocabolo un senso religioso, ancorchè men alto che nel* Dono celeste *di Paolo.*

[T.] *Ov.* Celeste ajuto; — *i Cristiani:* Grazia, Benedizione.

[T.] Il pane celeste, *l'Eucaristia.* — La mensa celeste, Il celeste sacramento.

[T.] Celeste vocazione, *l'Apostolo.* = *F. V. Vit. Bocc.* 3. (*Man.*) Stimando l'inclinazione celeste più nel figliuolo potere, che l'imperio paterno, ai suoi studi ultimamente consenti.

[G M] Le celesti benedizioni.

4. *Che concerne il cielo.* [T.] *Pers.* O anime curve a terra e vuote delle cose celesti! — *Vang.* Se dissi a voi cose terrene, e non credeste; se io dirò cose celesti, come mi crederete? — *Cic.* Pensando alle cose superne e celesti, queste nostre, siccome piccole e minime, dispregiamo.

Fir. As. 119. (*C*) Le celesti cerimonie erano, fuor di modo, trasferite al culto di una fanciulla mortale [T.] *Tac.* Celesti onori resi a mortale.

5. *Degno del cielo.* [T.] *Or.* Se tu potessi lasciare le fredde smanie delle basse cure, n'andresti là dove la celeste sapienza ti guida. (*Qui vale tra degna del cielo e propriamente di cielo; e pare un confuso presentimento del Verbo.*)

[T.] *Così* Virtù celeste *vale e Virtù che viene all'uomo dal cielo, e Virtù umana degna del cielo. Nel secondo senso plur.* Virtù celesti, *più d'una nella stessa pers.; e nel primo senso,* Virtù celesti, *le Potenze angeliche.*

[T.] *Ov.* Celeste ingegno, *in senso aff. a* divino. *Ma più propriam.* Anima celeste, *che tiene della celeste altezza e serenità. Quintil.* Uomo celeste, *de' doni dell'ingegno; ma meglio detto de' pregi dell'animo.*

[T.] Celesti armonie, *Quelle del cielo; e Pittagora e Platone sentivano la celeste armonia dell'ordine, e de' numeri, cioè delle idee e delle proporzioni. Ma per enf. diciamo:* Armonia celeste, *di suoni e di canto.* [Val.] *Del Ross. Svet.* Voce. [T.] Parole celesti *riguarderebbero il significato più che la soave risuonanza.*

[T.] *Poliz. Rim.* Andar celeste. *Per enf. Virg.* Vera incessu patuit Dea.

Fir. As. 127. (*C*) Averesti giudicato che quella fusse una stanza celeste.

6. Celeste, *Sost. Spirito abitatore del cielo. Anco negli aurei Lat.* [T.] *Segner. pr.* 1. O Celesti! — *La Chiesa:* Il coro de' Celesti. *Tass. Ger.* 1. 28. Io vi protesto: i miei protesti Udrà il mondo presente, udrà il futuro, L'odono or su nel cielo anco i Celesti. *Car. En.* 8. L'empio, de' Celesti Dispregiator, Mezzenzio (*Divum*). *In Virg.* Coelestes. — *In Ov.* Coelites *sost.* — *La Chiesa:* I Celesti e gli Inferni. — *Plin. con parola degna di Cristiano:* La società de' Celesti. — *S. Ag. C. D.* 10. 17.

7. *In senso più basso* [T.] *Lucr.* Templi celesti, *la visibile vôlta del cielo.*

Bern. Orl. 1. 2. 2. (*C*) Segni Che si chiaman quaggiù corpi celesti. [Cors.] *D.* 2. 32. La celeste lasca, *Il segno de' pesci.* [T.] *Ma com.* Segni celesti. — Sfera. — Cerchi, *Cic.*

G. V. 11. 2. 1. (*C*) Lo corso celesto. [T.] Influenze.

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 50. In meno di otto mesi il Galileo, con fecondissime scoperte gettò i fondamenti d'una nuova Fisica celeste, e d'una nuova maniera di Filosofare. *E* 62.

Marchet. Lucrez. l. 6. *p.* 360. (*Gh.*) Il grand'arco celeste. *È in Plin.* [Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 43. *v. Cr. B. Naut. med.* III. 400.

[T.] *Nel verso:* Celesti campi.

Per l'acqua piovana. Non com. Cocch. Bagn. Pis. 382. (*Gh.*) Naturale semplicità dell'acqua celeste. [T.] *Più bello in Or. perchè con gemino senso; del coro che prega:* Coelestes implorat aquas docta prece blandus. *Così:* I fiori invocano le celesti rugiade.

8. [T.] Color celeste, *sim. a quello di cielo puro.* [Garg.] *T. tint.* Blu-celeste, *uno dei Blu di prussiato; — di carminio e di vagello,* Celeste-aria, Celeste-cielo, Latticino, Celeste-chiaro, Celeste-cupo, Celeste-lumiera. *Se diamo alla seta l'impiumino bianco, si cava dal vagello tutta la scala dei celesti. Il* Celeste-lumiera *al lume di candela resta come apparisce alla luce del giorno, a differenza di tutti gli altri celesti.*

[T.] Occhi celesti, *di quel colore. Può dire anco l'espressione soave ispiratrice* (*Poliz. Rim.*); *ma per togliere l'ambiguità, meglio* Sguardi *e sim.*

[T.] Vestito celeste. — Seta.

[T.] *Sost.* Vestita di celeste.

9. (Mus.) [Ross.] *Il* Suono *o* Voce celeste. *Suono di somma dolcezza che si ha sul pianoforte, mediante un pedale che fa avanzare delle linguette di pelle di bufalo fra le corde ed i martelli, e che però dicesi* Pedale celeste.

10. *N. pr. fem.* Maria Celeste, *la figliuola del Galilei, le cui lettere aggiungono luce di soave mestizia al nome del padre, il cieco illuminatore de' cieli.*

CELESTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CELESTE. *Vas. Op. Vit.* 2. 238. (*Man.*) I Beati si veggiono entrare, celestemente ballando, per la porta del paradiso. *Non bello a questo modo; ma ben potrebbesi* [T.] Celestemente cantare.

[T.] Celestemente vivere; *in terra, vita degna del cielo. Senonchè più com. sarebbe* Celestialmente, *serbando quest'altro a cosa propria del cielo.*

[T.] Celestemente beati.

CELESTIALE e † CELESTRIALE, e † CILESTIALE e † CILESTRIALE. [T.] *Agg. Del cielo. Sempre nel senso crist., onde men gen. di* Celeste. *Dant. Par.* 4. (*C*) Vita... celestial. *Guit. Lett.* 20. 54. (*Man.*) Non mercatante grande, nè cavalieri esser vuole in esta vita misera mortale, ma re grande ed eterno in essa eterna patria celestriale. *Pass. prol.* (*C*) Quel celestiale regno.

Salv. Avvert. 1. 3. 2. 20. (*C*) Tutte le creature cilestriali. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. L'esercito delle celestiali Virtudi.

Anco nel seg. è d'uso crist., perchè la favola è simbolo. [T.] *D.* 2. 12. Briareo, fitto dal telo (*trafitto dal fulmine*) Celestial, giacer dall'altra parte. *E* 2. 8.

Salv. Avvert. 1. 3. 2. 20. (*C*) Al suo padre cilestriale. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 40. 81. Il Re celestiale (*G. C.*).

2. *Come Sost.* † [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 8.

3. *Che viene dal cielo.* [T.] Dono, Grazia, Forza celestiale.

[T.] Celestiale dolcezza.

[T.] Cibo, Mensa celestiale, *del Sacramento.*

4. *Degno del cielo. Ovid. Simint.* 1. 24. (*Man.*) Celestriali ammonimenti. [T.] Parole.

[T.] Innocenza, soavità, affetto, amore.

[T.] Anima celestiale, *che riflette in sè pura la luce divina.*

Bocc. Nov. 32. 10. (*C*) Le celestiali bellezze. [T.] *Ma in senso più nobile:* Celestiale bellezza della virtù.

[T.] *Così:* Luce, Canto celestiale, *dicesi umanamente per enf. e per abus.; ma meglio serbarlo a senso più alto.*

5. *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Celestiali corpi. *Più com.* Celesti.

6. *Dante lo fa di cinque sill. in tre luoghi, in uno di quattro.*

CELESTIALMENTE e † CELESTIALEMENTE. [T.] *Avv. Da* CELESTIALE. *In modo degno del cielo. Mor. S. Greg.* 18. 20. (*Man.*) Menarono la lor vita celestialmente. [Camp.] *Un manoscritto in più luoghi* Celestialemente. [T.] Affetto celestialmente puro. — Colloquii celestialmente soavi.

CELESTINI. [T.] *S. m. pl. V.* CELESTINO, § 3.

CELESTINO e CILESTRINO. [T.] *Agg. Di color celeste. Il secondo non com., e usato oggidì appena dello stesso azzurro del cielo. Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Zaffiro e di color cilestrino.

Lor. Med. Nenc. 22. (*C*) Seta cilestrina. *Franc. Sacch. Nov.* 9. 2.

[T.] Vestito celestino, *sottint. di* colore. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 3. Nel celestino suo bel vessillo. [T.] *Degli occhi non si direbbe, come* Celesti.

A modo di Sost. [T.] Un bel celestino. — Un celestino chiaro.

2. † *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 11. (*C*) Stuol celestino (*celeste, degli Angeli*). [T.] *Un'iscr. lat.* A Giove celestino.

3. Padri Celestini *o ass.* Celestini, *S. pl. Ordine della regola benedettina, istituito nel sec.* XIII *da Pietro Murrone, Celestino V.*

† CELESTO. [T.] *Agg. Celeste. Come* Leggiere e Leggiero. *G. V.* 11. 2. 1. (*C*) *E num.* 8. *E appresso.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 4. 1. [Val.] *Fr. Jac. Tod. Laud. Etrur.* 2. 23. *Andr. Lanc. Eneid.* 6. 306. *Bocc. Ninf.* 3. 34. Celesta, *fem.* [T.] *In una Iscr. lat.* Coelesta *fem. per* Coelestis; *ma è dubbio.*

† CELESTRE. [T.] *Agg. Celeste.* [Camp.] *Leggesi per* Celestro *o* Cilestro.

† CELESTRIALE. [T.] *Agg. Celestiale. Guitt. Lett.* 20. 54. (*Man.*) *Ovid. Simint.* 1. 24.

† CELESTRINO. [T.] *V.* CELESTINO.

† CELESTRO. [T.] *Agg. Celeste. Fr. Giord. Pred* 5. [Val.] *Menz. Sat.* 2. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt* 109. = *Il Salv.* (*Avvert.* 1. 3. 2. 20.) *nota che in questo es. a* Celestri *aggiungesi la* R, *a* Terresti *si leva.*

Di colore. Car. Lett. 2. 232. (*C*) [Camp.] *In D.* 2. 26. *altri cod. leggono* Celestro *per* Cilestro.

CELÈUMA. *S. m.* [M.F.] *Dal lat.* Celeuma, *ch'è in Marz* (*Gr.* Κέλευμα). *Canto de' marinari.*

2. *E per estens.* [M.F.] *Lett. fac. Lib.* 1. 61. Io mi ritegno di scrivere un celeuma lungo, come dice il Fiorentino, sopra le disegnate sponsalizie della sig. Vittoria.

CÈLIA. *S. f. Scherzo, Burla. Voce usitatissima in Firenze; e viene da una giovane commediante per nome* Celia, *la quale era di genio scherzoso e burlesco.* (*Gh.*) *In Plin.* Celia, *una Bevanda spiritosa, simile alla birra.* [T.] *Così del vino dicesi* brio, *e che l'uomo n'è* brillo. = *Malm.* 7. 11. (*C*) Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo..., Ei diede al vino totalmente fondo. [T.] Far una celia, *una burla, in fatti o in atti.*

[T.] Glie lo dissi in via di celia. — Venne con un'aria, con un fare di celia...

[T.] Essere in vena di celia. *Essere di buon umore, Aver voglia di celiare.*

2. (*Tom.*) Dicevo per celia. — Fo celia (*anco parlando: non dico davvero*).

[G.M.] Non mi fa celia eh? (*Al sentir cosa che rechi sorpresa.*)

[T.] La non è una celia, *qualunque affare grave e difficile.*

3. Far celia *vale Burlare, Scherzare. Bell. D. Anat. P.* 1. 833. (*M.*) Signori Accademici mie' cari, elle son cose da fare impazzare, e non fo' celia.

[T.] *Fam.* E non fo celia! *dice chi vuol dare importanza alla quantità o alla qualità della cosa di cui ragiona.* (*O per iron.*)

4. [T.] Che mi fa celia? *Modo di più affermare quel ch'altri accenna; come dire:* La è cosa seria. *Più grave ed eletto dell'altro:* Che mi canzona?

5. (*Tom.*) *Di persona stata malata forte, e che sia guarita:* Questa volta ho fatto celia (*non son morta*). [G.M.] *E a chi è guarito:* Non ci fate di queste celie. [T.] M'avete fatto una brutta celia. (*A chiunque ci ha fatto stare in pena per checchessia.*)

6. [Val.] Mettere in celia. *Burlare, Irridere. Salvin. Sat. Ros.* 51. Messi costoro in celia, li invita dipoi a far miglior senno.

7. [Val.] Mandare una cosa in celia. *Burlarsene. Salvin. Eutifr. Platon.* 151. E' mi pare che tu la mandi in celia.

8. Reggere alla celia *vale Non averla per male.* (*C*)

9. Reggere la celia *vale Ajutare altri, Accordarsi con altri a far celia.* (*C*)

10. [G.M.] Per celia. *Non davvero, Non di proposito.* Studiano per celia. [T.] Voler bene per celia. [G.M.] Ci sono degli amici per celia. — Costui non fa per celia.

CELIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Celia. *Segnatam. nel pl. Brutte celie o goffe.*

CELÌACO. *Agg.* (Anat.) *Dal gr.* Κοιλία, *Ventre. Intestino. Dicesi di tutto ciò ch'è relativo agl'intestini.* (*Mt.*)

2. (Anat.) Arteria celiaca. *Grosso tronco impari che nasce dall'aorta ventrale, e che dà la coronaria dello stomaco, l'epatica e la splenica; e* Canali celiaci *diconsi le ramificazioni che scendono dal tronco compreso fra il diaframma biforcato tra il fegato e la milza.* (*Mt.*) [Tor.] *Red. L.* 1. 54. Avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria celiaca, le quali metton capo nella tunica nervea dello stomaco, sotto la crosta di velluto, irritate, e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei. = *E Cons.* 2. 60. (*M.*) Ancorchè in verità cotal pulsazione non apparisca... se non nella cassa del ventre inferiore all'intorno del pancreas, e de' canali celiaci. *E* 65. Tali brodi potrebbono portare a Sua Signoria un gran detrimento alla oppressione del cuore, ed agl'intasamenti de' canali celiaci.

[Val.] Rami celiaci. *Cocch. Bagn.* 98. Arterie, che ivi terminano derivate per mezzo de' rami celiaci e mesenterici dall'istesso tronco dell'arteria magna. *E* 236. Annessi per li rami arteriosi celiaci e meseraici.

(Anat.) Plesso celiaco. *Prolungamento del plesso solare sul tragitto dell'arteria celiaca.* (*Mt.*)

(Anat.) Gangli celiaci, *e secondo alcuni* Celiaci-gangli. *Plessi o Corpuscoli formati di gangli uniti, o reti che han la lor sede in quella parte dell'aorta, dalla quale vien generata l'arteria celiaca.* (*Mt.*)

3. (Med.) Flusso celiaco, Passione celiaca, e Affezione celiaca. *Specie di diarrea nella quale il chilo, od il chimo è, dicesi, evacuato per secesso senza che sia soggiaciuto ad alcun cambiamento passando per gl'intestini. Cocch. B.* (*Mt.*)

[Val.] *Cocc. Bagn.* 261. A questa sorte di tisi o *tabe meseraica* unito il flusso celiaco. *E* 2. 251. Simile infermità è l'affezione celiaca quasi ventricolare.

† **CELÌADE**. *S. f. Chiliade. Da* Χίλια, *Mille.* [Camp.] *Spazio di mille anni. Comp. ant. Test.* E poi li nacque Seth in lo trentesimo anno, da poi li duecento anni in la prima celiade, che contiene spazio di mille anni. *E altrove:* E in lo septingesimo anno della seconda celiade, li figliuoli di Seth desiderarono... *E in altro luogo ancora:* Celiade è tempo di mille anni.

† **CELIARCA**. *S. m.* (Mil.) *Chiliarca. Dal gr.* Χίλια, *Mille ed* Ἀρχὴ, *Principato, Primato. Capo di mille soldati.* (*Nel pl.* Celiarchi *e* Celiarche.) *G. V.* 1. 29. 1. (*C*) E altri ufici diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarche. *Dittam.* 2. 2. Fur celiarche, e fur centurïoni, Maestri e reggitor di cavalieri, E dietro a loro fur i decurioni.

CELIARE. *N. ass. Da* Celia. *Far celia, Non dire o Non fare da senno, Burlare, Scherzare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 30. La dolce balia quando poco o nulla Del viso ella gli mostra per celiare Con esso.

[T.] Con lui non si celia. *È uomo da pigliare e far pigliare le cose sul serio.*

CELIATORE. *Verb. m. di* Celiare. *Chi o Che fa celia.* (*C*)

CELIBATO. [T.] *S. m. Stato di pers. celibe, o involontario e anche forzato, o libero e promesso con voto religioso. È in Sen.*

[T.] *Segnatam. nel senso rel.* Celibato perpetuo. — Voto o Promessa di... — Osservarlo. [Val.] *Segner. Incred.* 2. 13. 186. De' preti. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il loro santo celibato è bruttamente deriso. *Zibald. Andr.* Passano la loro vita esemplarmente in celibato. [T.] *Girol.* Vivere in... *Svet.* Rimanere in...

[T.] *Il celibato interdetto da certe leggi romane.* Delle pene del celibato, *Cod. Teod. Justin.*

[T.] Celibato de' soldati. — Dissoluto, continente.

[T.] Certi economisti, scioccamente crudeli, predicano il celibato prudente, per tema che il mondo non basti a' nascituri.

[T.] Vedovo celibato, *in Sen., di che V.* Celibe.

CÈLIBE. [T.] *Agg. Pers. che non è nello stato conjugale. Denota stato più durevole e più deliberato che* Scapolo, *accenna alle ragioni religiose, e alle conseguenze civ. e mor. del non aver moglie. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivere celibi. [T.] Essere. — *Cic.* Rimanere. — Conservarsi. *Questo segnatam. nel senso relig. o anco nel semplicem. mor.; giacchè gli stessi Pagani derivavano* Celibe *da* Celeste: *etim. non probabile, ma dimostrante il sentimento che avevano di quello stato.*

[T.] Vecchio celibe. *Plaut., di vedovo, e potrebbesi pur dire:* Vedovo di vent'un anno, rimase celibe per anni trenta.

2. *Bocc. Teseid. l.* 10. *st.* 79. (*Gh.*) Serberò sempre mai celibe vita. *È in Or.*

[T.] *Ov.* Letto celibe.

3. *Sost.* [T.] Contare il numero de' celibi in un paese, non è, di per sè, un dimostrare la corruzione nè la purità de' costumi.

4. *Del potersi dire di femmina avrebbe ragione chi lo derivasse dal gr.* Κοίτη λείπω, *Senza letto conjugale. Ciriff. Calv.* 1. 3. (*C*) Vedova sempre star, celibe e casta.

5. *D'animali.* [T.] *Plin.* Colomba

6. *Ardito il trasl. d'Or. e d'Ov. che dicono* celibe *albero non maritato alla vite.*

† **CÈLICO**. [T.] *Agg. Celeste. È in Staz. — Cont. Rim. ined.* 64. (*Man.*)

† **CELÌCOLA** *e* † **CELÌCOLO**. [T.] *Agg. e come Sost. Lat. aureo, da* Coelum-colo. *In orig. Agg. Onde* [T.] *Apul* Gli Dei celicoli. = *S. Agost. C. D. l.* 10. *c.* 1. (*Gh.*) *Pulc. Luc. Epist. p.* 100. I tuoi fratelli (*Castore e Polluce*), or nuovi Dii celicoli.

† [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 16 Celicola.

† *Come Sost. Ott. Com. Par.* 471 (*Gh.*) L'autore, lasciata la cura del sesto cielo e de' suoi celicoli, riguarda la sua conducitrice.

† **CELÌCOLO**. [T.] *Agg. Per Celeste. Pulc. Driad.* (*C*) Segnal... celicolo. (*Uso spropositato.*)

CELIDOGRAFÌA. *S. f. Dal gr.* Κηλὶς, ἰδος, *Macchia, e* Γραφὴ, *Descrizione.* (Astr.) *Descrizione delle macchie del sole e de' pianeti.* (*Mt.*)

CELIDÒNIA. *S. f. Gr.* Χελιδόνιον. (Bot.) *Genere di piante della Poliandria monoginia, famiglia delle Papaveracee. La specie più nota è il* Chelidonium majus, *L., che nasce ne' luoghi ombrosi ed umidi fra le fessure de' muri, e fiorisce dall'aprile all'agosto; contiene un sugo giallo, acre, amaro, e corrosivo, cui si attribuisce la virtù di distruggere i porri e le verruche: essa ha proprietà purgativa e vomitiva ad alto grado, e volgarmente chiamasi* Erba marcherita, Erba gialla da porri. (*Mt.*) *Cr.* 6. 36. 2. (*C*) La celidonia, cioè cenerognola, è calda e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica e nostrale. *Tes. Br.* 5. 29. E quando li suo' figliuoli (*della rondine*) perdono la veduta per alcuna cagione, ella porta loro d'un'erba che ha nome celidonia, e danne lor beccare, e ricoveran la veduta.

2. (Bot.) [D. Pont.] Celidonia minore. *Nome volgare di una specie di Ranuncolo* (Ranunculus ficaria, *L.*), *detto anche* Celidonia piccola, Ficaria.

Serap. 117. (*C*) Celidonia sonne di due specie, cioè la maggiore e la minore.

CELIDÒNIA *e* **CELIDÒNIO**. *S. f. e m. Dal gr.* Χελιδών, *Rondine.* (Zool.) *Sorta di Pietra o Calcoletto che dicesi trovarsi nel ventre delle rondini, a cui gli antichi davano favolose proprietà.* (*Mt.*) *Tes. Pov. P. S.* (*C*) La pietra celidonia, rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi. *Volg. Ras.* Nel ventre della rondine si nasce una pietra che ha nome celidonia, ed è piccola e mal fatta, ma sì è di grande virtude: ed ha due qualitadi; l'una è nera, e l'altra si è rossetta.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 3. Celidonio ha due specie, una è nera, e l'altra è rosseggiante, e amendue si cavano del ventre della rondena.

† **CELIDRO**. *S. m.* (Zool.) [Val.] *Spezie di Serpente ricordato dal Morg.* 25. Poi son celidri serpenti famosi. *V.* Chelidro.

CELIINA. [T.] *S. f. Dim. di* Celia. *Segnatam. di bambino per vezzo.* Ha le sue celiine.

CELIONÀCCIO. *V.* Celione.

CELIONE. *S. m.* [T.] *Fam. Celiatore per abito, con più chiasso che finezza. Non ama il fem.* [M.F.] *Ha anche il peggiorativo* Celionaccio.

CELLA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cella. *Stanza terrena, ove si tiene per lo più il vino. Cr.* 4. 34. 1. (*C*) La cella del vino a settentrione la dobbiamo aver opposita. *E cap.* 45. 1. Ma meglio si provvede che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda. *Nov. Ant.* 97. 2. Ella farà vista di discendere nella cella per altro. *Agn. Pand.* 55. Quelle chiavi che si adoperano a tutte l'ore, come della vôlta, e cella, e della dispensa. *Morg.* 19. 127. E alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava. [T.] *Nel senso del lat.* Cella vinaria *vive nelle campagne tosc.*

[Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 135. *Cella vinaria* vale *Cantina*, che in alcun luogo d'Italia anche oggidì si dice *Cella. E* 136. La *Cella vinaria*, nella quale si teneva il vino, da noi detta *Cantina, Bottiglieria*, ecc.

2. Cella *dicesi anche la Stanza dove si tengono alcune di quelle cose che sono necessarie al vitto, come vino, olio, frutta o sim. Vit. S. Gio. Gualb.* 329. (*Man.*) Istigati dallo spirito maligno, vennono di notte alla predetta cella, disponendosi di tor furtivamente quelle cose che parevano loro acconce.

[Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 136. La *Penuaria*, da noi detta *Dispensa*, dove si conservano gli utensili famigliari. *E* 135. Aveano gli Antichi, oltre alla *Cella olearia*, per conservar l'olio, da noi detta *Orciaia*, perchè negli orci meglio si conserva l'olio, la *penuaria.*

3. *Per la Camera dei frati e delle monache. Bocc. Nov.* 4. 4. (*C*) E seco nella sua cella ne la menò. *Lib. Similit.* Disse la monaca...: lasciatemi tornare nella mia cella a togliere certe mie cosette. *Fir. Disc. an.* 33. Andatosene alla dovuta cella, e trovatolo in presenza come la fama gliele aveva dipinto in assenza, gli fece molto grandi elemosine. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 215. Lasciavami sempre in cella uno suo falcione a serbo, che giene serbassi. (*Parla un frate di S. Marco.*)

4. *Per Camera, ass. Petr. Canz.* 34. 4. (*C*) S'io 'l dissi, io spiaccia a quella ch'i' torrei Sol chiusa in fosca cella Dal dì che la mammella Lasciai.

5. [M.F.] *Dormentorio. Regola S. Bened.* 39. Se si puote fare, tutti in un luogo dormano... La candela continuamente nella cella medesima arda insin alla mattina.

6. *E fig.* [T.] *Petr. Rim.* 1. 35. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia Quanta vede vertù, quanta beltade Chi gli occhi mira?

7. *Per simil. diconsi* Celle *anche i Buchi de' fiali delle pecchie. Rucel. Ap.* 516. (*M.*) Stipano il puro mel dentro alle celle. *Car. Eneid. lib.* 1. Con tal sogliono industria a primavera Le sollecite pecchie... Esercitarsi... Di celeste licor le celle empiendo.

8. *Delle api.* [T.] *Virg. Ug.* 19. Empiono le celle loro di dolce cibo (*Dulci distendunt nectare cellas*). = *Rucell. Ap.* 220. (*M.*) Ma tu però le lor rimose (*screpolate*) celle Leggiermente col limo empi e ristucca.

9. *D'altri piccoli animali.* [T.] *Targ. Viagg.* 10. 76. Questi animaletti simili a lombrichi furono costretti a scavarsi nei corpi duri tali cavernette o celle, che furono la loro ordinaria abitazione.

10. [Val.] † *Casa. Ant. Pecc. Centil.* 75. 4. Venirci molti fanti appoco appoco, E stare per gli alberghi e per le celle.

11. [T.] *Cella mortuaria. Ar. Fur.* 3. 16. Appena ha Bradamante dalla soglia Levato il piè nella secreta cella, Che 'l vivo spirto dalla morta spoglia... le favella.

12. (Arche.) [Fab.] *La Parte interna del tempio, nella quale erano i simulacri degli Dei.* = *Valer. Mass. P. S.* (*M.*) Il qual collegio negava una cella potere esser sacrificata (*forse* consacrata) a due Dii. [Val.] *T. Liv. Dec.* 6. 4. Furono posti dinanzi a' piè di Giuno la reina nella cella di Giove.

13. (Arche.) [Fab.] *Gli antichi davano pure questo nome a diverse Stanze tanto delle terme, quanto delle case, quindi le* Celle Calidarie, Casearie, Frigidarie, Farinarie, Lignarie, Olearie, Pomarie, Vinarie, *ecc.*

14. (Anat.) [Val.] *Una delle Cavità in che è internamente diviso il capo. Latin. Tesorett.* 7. 247. Nel capo son tre celle: Io ti dirò di quelle. *E* 7. 270. Li fatti e le favelle Rapportano alle celle.

15. **A cella a cella.** *Post. avverb. Di cella in cella, Ad una cella dopo l'altra. Vit. SS. PP.* (*Mt.*) Per tutto l'eremo quest'uva fu a cella a cella portata.

† **CELLAJA.** *S. f. ai* Cellajo, *in signif. di Vinajo, Cantiniere.* Cellaria, *in Pl.* — *Salvin. Odiss.* 179. (*Man.*) Nè alcuno in casa lo sapea di servi, O serve, ma ei solo, e la diletta Moglie, ed una cellaja sola sola.

† **CELLAJO.** *S. m. Celliere.* Cellarium, *in Plin.* [Camp.] *Bibb. Deut.* 27. E manderà Iddio la sua benedizione sopra i cellai tuoi. *E ivi. Paral.* II. 11. Avendole chiuse di mura, puose in loro principi e cellai de' cibi, cioè, d'olio e di vino. [T.] *S. Cat. Lett.* = *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 6. (*C*) Se una sposa si mette ogni giorno addosso la sua veste nuziale, e se va con essa in cucina, con essa al cellajo, con essa ad ogni servigio, non mostra di far conto... [Cors.] *S. Greg. Dial.* 1. 9. E uscendo un poco di vino, pigiollo, e per tutte le botti... del cellajo ne mise un poco. *E appresso:* Chiuse lo cellajo e tornò alla Chiesa.

2. † *In signif. di Vinajo, Cantiniere, Colui che ha cura della cella, o Celliere.* Cellarius, *in Pl.* — *Lemm. Testam.* 79. (*M.*) Acciocchè... colle opere della caritativa pietà s'ubbidisca, e alle celle il cellajo, alla canova il canovajo, e alla cucina il cuoco. *Baldin. Dec.* Vanmander, pittor fiammingo, fu figliuolo d'un cellajo.

† **CELLÀRIO.** *S. m. Aff. al lat.* Cellarium. *Celliere. Cr.* 4. 29. 1. (*C*) La quale schiuma e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Se hai vino, hai bisogno del vasello e dello cellario. = *Rucell. Ap.* 240. (*M.*) Questi sono i cellari, u' si ripone... L'almo liquor che 'l ciel distilla in terra. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 136. Si aggiugne al Cellario anche il Granajo.

CELLERAJA. *S. f. Camerlinga: ed oggidì è uffizio particolare de' monasteri di monache.* (*Fanf.*) *Più com.* Celleraria.

2. *Per Credenziera, Dispensiera. Salvin. Odiss.* 138. (*Mt.*) E cena al forestier la celleraja Dia.

3. *Nello stesso signif. usato come Agg. Salvin. Odiss.* 38. (*Mt.*) E dentro pane E vin la donna celleraja mise, E camangiari.

† **CELLERAJO.** *S. m. Cantiniere, Credenziere.* (*Mt.*) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* (*M.*) Volgari vini e chiari, e in netto vaso, e dalla diligenza del cellerajo conservati.

2. *Camerlingo di monasteri.* [Val.] *Reg. S. Bened.* 45. Cellerajo del Monasterio sia eletto della congregazione savio. *E* 49. Il Cellerajo sia scusato della cocina.

3. † *Per simil. Custode, Depositario. S. Cater. Lett.* 10. (*M.*) Perocchè voi siete il cellerajo di questo sangue, e che ne tenete le chiavi. (*La Santa parla al Pontefice.*)

CELLERÀRIA. *S. f. Lo stesso che* Celleraja. *V.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 163. Celleraria del Monastero di S. Giorgio Maggiore.

CELLERÀRIO. *S. m. Lo stesso che* Cellerajo, *nel signif. del* § 2. Cellerarius, *in Ulp.* [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Cellerario: officio tra' Monaci, il quale ha cura della dispensa detta *Cellarium*, e anco provvede il monastero delle cose comestibili. = *S. Gio. Gualb.* 294. (*M.*) Un uomo chiamato Alberto, uomo di molto senno e discrezione, il quale fu cellerario e cuoco di quello monisterio. *E* 302. Il cellerario udendo picchiare la porta del monisterio, uscì ad ella. *E* 329. Il cellerario rispuose che nol sapeva.

[T.] *Nome storico di dignità ecclesiastica.*

† **CELLERERÌA.** *S. f. Uffizio del cellerario. Borgh. Ricord.* 6. (*Man.*) Fui messo quest'anno, con mio grandissimo dispiacere, alla cellererìa;... *E appresso:* L'anno 1538. fui levato dalla cellererìa, e posto alla porta, e a insegnar gramatica. *E* 7. Questo medesimo anno (1539.) sono stato... rimesso alla cellererìa.

† **CELLESE.** *S. m. Celliere, Cantina.* (*Fanf.*) *Dial. S. Greg.* 1. 9. (*C*) Per tutte le botti e tutti i vaselli da vino del cellese ne mise un poco.

CELLETTA. *S. f. Dim. di* Cella. *Bocc. g. 4. p.* 7. (*C*) E quivi in una piccola celletta si mise col suo figliuolo. *Vit. S. Ant.* Fabbricòe tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta. *Bemb. Asol.* 2. Se il romitello di Certaldese veduta vi avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non avrebbe al suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 60. Vede il buon frate adunque che vicina Ad un grand'orto ell'era la celletta.

2. [Val.] *Vano nel muro, ove si pongono e si tengono fermi i barili. Fortig. Ricciard.* 24. 9. Fecer indi sotterra tante vie, Quante eran de' barili le cellette.

3. *E in signif. de' Buchi de' favi. Red. Son.* 45. (*Man.*) Ape gentil..., E quindi nelle industri auree cellette Fabbrichi i dolci tuoi grati lavori.

4. (Anat.) *Per similit.* Cellette *diconsi da' notomisti alcune piccole Cavità che sono nell'interno di certi organi, per esempio nelle ossa, ne' polmoni, ne' corpi cavernosi, ecc.* (*Mt.*) [Pacch.] *Equivale a* Cellule. = *Red. Oss. an.* 137. (*C*) Sotto la radice della coda de' tassi... sta aperta una larga caverna che nel suo fondo serrato dividesi quasi in due cellette.

[Cont.] *E nelle piante. Spet. nat.* II. 132. Il midollo, che consiste in una filza o catena di cellette, separate l'una dall'altra per via di tramezzi, o chiusure d'una sostanza assai floscia, risiede nel centro del fusto, e delle rame.

CELLIERE, † **CELLIERI** *e* † **CELLIERO.** *S. m. Cella, nel primo signif.* [T.] *Vive nelle campagne toscane.* = *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. (*C*) Per tutte le botti e tutte le vasella da vino del celliere ne mise un poco..., e poi uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse e suggellò il celliere, e tornò alla chiesa. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose che hanno fiero olore. *Vit. SS. Pad.* 1. 230. (*M.*) Domandandomi egli dov'io era vescovo, rispuosi: In cucina e in cellieri. *E Vit. SS. Pad.* 2. 229. (*C*) Oh quanti desiderano avere pure l'odore del vino, che si sparge nel celliere mio!

2. *E per simil. Salvin. Georg.* 1. 4. (*M.*) Empieranno le stanze ed i cellieri di fiori tesseranno.

3. *E fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 32. E quando avra pieno di ricchezze il celliero del suo petto, comandi alla memoria li profeti, li cinque libri di Moyses...

4. [M.F.] *Dispensa, Credenza, Luogo dove si serba roba da mangiare. Ott. Comm. Inf.* 60. Diogenes ebbe per suo vestire un mantello doppio per lo freddo: una tasca per celliere, e seco portava...

CELLINA. *S. f. Dim. di* Cella. *Celletta.*

2. *Per simil. Lib. similit.* (*C*) Come si vede nelle cellule fabbricate dalle api.

† **CELLOLA.** *S. f. Dim. di* Cella. *Lo stesso che* Cellula. *V.* — *Com. Dant. Par.* 22. (*Mt.*) Essendo egli abate discendea dalla sua cellola al cimiterio.

CELLOLINA. *S. f. Dim. di* Cella. Cellariolum, *in Girol.* — *Stor. S. Onofr.* 143. (*C*) E 'l vecchio entrò meco nella cellolina. *Collaz. SS. Pad.* 9. 5. 112. (*Man.*) Quando basta l'abituro d'una cellolina o di due, non ci dobbiamo dilettare d'averne quattro o cinque per stare più larghi.

CELLÒNA. *S. f. Cervello, in signif. d'Intelletto, e dicesi in ischerzo dalle celle della memoria. Franc. Sacch. Nov.* 72. (*C*) Tutte veniano dalla sua profonda celloria. *Pataff.* 3. Ed ha rotto il bifolco e la celloria. *Bronz. Cap.* 39. (*Man.*) Che poich'ei vide che dentro v'entrava Il tutto, ed era sì magna e patente, Disse Patella, o che celloria brava!

2. † *Tutto il capo. Burch.* 1. 128. (*C*) Perocchè il chericato ed i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda, E van così colla celloria nuda.

CELLÙCCIA. [T.] *Dim. di* Cella. *Cella angusta e scomoda, segnatam. di frate e di monaca.*

CÈLLULA. *S. f. Dim. di* Cella. *Aff. al lat. aureo* Cellula. *Celletta, Celluzza. Nel senso gen., non com.*

2. *Dicesi particolarmente delle piccole Cavità de' corpi naturali, come quelle della spugna, e perciò tutti i corpi son detti cellulari.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 443. Dove la spugna nelle sue cavità, e cellule contiene aria, o acqua, la calamita ha le sue ripiene di pietra durissima.

But. Purg. 33. 2. (*C*) Nel cerebro sono le cellule dell'apprensiva. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 1. Si sa che l'umore adiposo si depone dalle minime diramazioni laterali delle arterie dentro alle cellule della sostanza cellulosa. [Val.] *Cocch. Bagn.* 231. Le pareti delle vescicole o cellule polmonari.

[T.] *La* Cellula *si dà dai moderni come primo elemento della vita organica dell'embrione.*

CELLULARE. *Agg. com.* (Anat.) *Ch'è composto di cellule, ed è aggiunto di certe parti del corpo umano; e dicesi anche* Celluloso. *Cocch. Lez.* (*Mt.*) Massa cellulare. Fasci, lamine, tele cellulari. *E Bagn.* Le innumerabili cavità cellulari.

[T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 264. Dalla distinzione (*delle idropisie*) secondo il triplice adunamento dell'acqua o cellulare o vessicolare o inondante le interposte cavità, si può... dedurre che l'uso delle nostre acque potrebbe essere tentato anco in questi mali.

Onde Tessuto cellulare, *chiamato eziandio* mucoso, crivellaceo *e* corpo poroso *o* pannicoloso *o* mucoso, *è la Riunione di fibre e di lamine bianchicce, brevi, molli, intralciate e ravvicinate in mille modi, le quali per questa disposizione lasciano tra esse spazii più o meno grandi, più o meno irregolari, che comunicano tutti gli uni cogli altri.* (*Mt.*)

Sistema cellulare: *Riunione di tutto il tessuto cellulare in un corpo organizzato qualunque.* (*Mt.*)

Membrana cellulare: *risulta da un Ammasso di tessuto cellulare disposto a strati.* (*Mt.*)

2. (Med.) *Appartenente alle cellule. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Mentre il siero stravasato è solamente dentro a queste cellule, l'idropisia chiamasi cellulare. *V.* Celluloso.

CELLULETTA. [T.] *Dim. di* Cellula, *nel senso della fisiol. anim. e veget.*

CELLULÒSIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *La Sostanza lignea, considerata in istato di purezza, perciò privata con opportuni reagenti dalle materie eterogenee che le sono aderenti, la quale costituisce essenzialmente le pareti delle cellule e dei vaserelli nelle piante, e partecipa alla formazione di certi muscoli negli animali invertebrati.*

CELLULOSO. *Agg.* (St. Nat.) *Dicesi di qualunque sostanza spugnosa, o piena di piccole cellule, o cavernette. Gab. Fis.* (*Mt.*) Lava cellulosa. Quarzo, Tufo celluloso.

2. (Anat.) *Lo stesso che* Cellulare. *V.* — *Cocch. Bagn. lez. ecc.* (*Mt.*) Strato celluloso, che per di fuori circonda il gran sacco del peritoneo.

[T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 1. Si sa che l'umore adiposo si depone dalle minime diramazioni laterali delle arterie dentro alle cellule della sostanza cellulosa.

(Anat.) **Membrana cellulosa:** *dicesi quella che non solo cuopre tutto il corpo nella superficie esterna, ma s'insinua e si frappone intimamente con tutte le parti che lo compongono, fino all'ultime fibre. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Nelle cellule dell'universal membrana, detta però cellulosa,... con maravigliosa comunicazione di tutte le innumerabili cavità cellulari.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 138. Piccoli sacchi o ricettacoli ovali della membrana detta cellulosa.

(Anat.) **Tessuto celluloso delle ossa,** *chiamato anche* Sostanza spongiosa, *è un Ammasso di piccole cellule separate da varii tramezzi ossei molto sottili.* (*Mt.*)

3. (Chim.) [Sel.] **Celluloso.** *Unito al nome generico*

di Sostanza, Materia, Corpo, *vale a designare il cellulosio, ovvero il composto che forma il sistema cellulare delle piante.*

4. (Med.) **Idropisia cellulosa** o **cellulare**, *detta con greco nome* Anasarca. (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 293. Degenerando l'idropisia *cellulosa* o *anasarca* in falso ascite molto simile al vero.

CELLUZZA. *S. f. Dim. di* CELLA. *Piccola cella, Celletta. Non com. Fior. S. Franc.* 103. (*C*) Feciono alcuna celluzza di rami d'alberi. *E altrove:* Fece una celluzza di cannucce. *Vit. S. Ant.* Abitava in una piccola celluzza nel profondo del bosco.

† **CELÒCE**. *S. m.* (Mar.) *Antica Barca senza coverta, senza punta o sprone.* Celox, *aureo lat.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Il celoce era una sorta di nave attuaria; forse detto così dalla celerità sua. Ne furono inventori i Rodiani. Era atto a spiare e fare la scorta innanzi, chiamati anco Esploratorii, di dodici remi ed usati anco dai corsali.

† **CELONAJO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Facitor di celoni.* (*C*)

† **CELONE**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto.* [T.] *Lo derivano da* Celare, *come* Coperta *da* Coprire. *È anco nella vita di Cola di Rienzo.* = *Salv. Spin.* 1. 3. (*C*) Voi l'avevate fitta sotto 'l celone. *Lasc. Gel.* 4. 13. Portate via la sargia, le lenzuola, i celoni. [Val.] *Malm.* 5. 11. Corpo! dic'ella, ed al celon l'attacca.

2. *Per quel Panno di più colori col quale si coprono le tavole. Cecch. Prov.* (*Firenze* 1820, *cart.* 30.) (*M.*) Celone è quel panno di più colori, che del continuo si tiene su tavola, o desco: è differente da tappeto in questo, che il tappeto ha il pelo come il velluto, e il celone è piano, e senza pelo. *Salviat. Spin. a.* 1. *s.* 3. (*Gh.*) Voi l'avevate fitta (*una certa scrittura*) sotto 'l celone.

CELÒSIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria monoginia di Linneo e della famiglia delle Amarantacee, i cui fiori scariosi sembrano diseccati. La specie più comune è la* Celosia cristata, *volgarmente* Cresta di gallo, *pianta annuale, indigena dell'Indie, ed assai coltivata ne' giardini per ornamento nella stagione estiva. I fiori sono numerosi e formano una spica allargata ed undulata al margine, di un bel color vellutato cremisi.*

† **CELSITÙDINE**. *S. f. Astr. di* ECCELSO. *Aff. al lat.* Celsitudo, *che è in Vell.* — *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 9. (*M.*) Se vuoi comprendere la celsitudine di Dio, comprendi in prima e seguita l'umiltà di Dio. *S. Agost. C. D.* 2. 26. Vedendo la celsitudine imperiale in terra gittata. *E appresso:* Questo temporale sapore della celsitudine e della sublimità umana.

2. † *Titolo dato a' Principi, e propriamente quello che noi diciamo oggi* Altezza. *G. V.* 12. 108. 8. (*C*) Ti preghiamo che gli occhi della tua celsitudine a noi e agli altri devoti d'Italia benignamente converta. *Test. Ined.* 5. (*Mt.*) Prego le celsitudini vostre che non alle debilità del mio ingegno, ma...

† **CELSO**. *Agg. Eccelso.* Celsus, *aureo lat. Anton. degli Alberti. Rim. ant.* 11. (*Nota* 100. *Guitt. Lett.*) (*M.*) O celsa pace, se da noi previso. *Bentiv. Tebaid. l.* 4. *p.* 118. (*Gh.*) E la celsa Psofida, e noto per l'erculee imprese L'Erimanto, e lo Stinfalo sonoro.

CELTA. [T.] *V.* CELTICO.

CÈLTICO. [T.] *Agg. Da* CELTA; *che sarà meglio detto che* Celto, *usato dall'Ar.* (*Fur.* 41.) *e dal Salvin.* (*Op.* 32.) — *I Celti co' Belgi e cogli Aquitani formavano la Gallia; ma questo nome comprendeva già e Galli e Germani; e* Celti *erano in Ispagna occupanti parte della Betica.* Celtico *è nel Salvin.* (*Op.* 330 *not.*), *e nell'Alf.* (*Sat.* 9. *cap.* 1.), *ma qui per dispr. Plin.* Gallia celtica. — Celtiche spoglie. — *Sil.* Campagne. — Celtica *al tempo d'Augusto la provincia* Lugdunensis.

2. *Sost.* Il Celtico, *la Lingua de' Celti.* [T.] Taluni dal Celtico derivavano in gran parte l'Italiano.

3. (Med.) *Il Morbo venereo o gallico è detto anche* Celtico. *Red. Cons.* (*Mt.*) Per la cura della lue celtica.

CELTIDE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ulmacee e della Poligamia monecia di Linneo. La specie più comune è il* Celtis australis, *L., volgarmente* Giracolo, Fragiracolo, Spaccassi, Legno da racchette, Bagatto, Bagolaro, *ecc. Il suo legno robusto, tenace, e ad un tempo flessibile, è assai ricercato per fare le stanghe delle vetture, dei carrettoni, ecc.*

† **CELTIZZATO**. [T.] *Part. coniato dall'Alf.* (*Vit.* 2. 260.) *Fatto Celta o Celtico, soverchiamente francese.*

CELTO [T.] *V.* CELTICO.

CEMBALAJA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Montigiano ad una specie di Antirrino,* Antirrhinum cymbalaria, *L.*

† **CEMBALARE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Suonare o Percuotere il cembalo. Bibb. Prov.* 18. L'uomo stolto cembala con le mani quando elli promette per lo amico suo (*plaudet manibus*). (*Qui in senso fig.*)

† **CEMBALARO**. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Fabbricante di cembali. Don. Tr.* 1. Alcuni (*cembali*) fabbricò già Andrea Albani, cembalaro a' dì nostri molto reputato.

CEMBALETTO. *S. m.* (Mus.) *Dim. di* CEMBALO. *Bern. Or.* 2. 13. 43. (*M.*) Di cembaletti, d'arpe e di liuti D'una vaga armonia fan mescolanza.

CEMBALINO. [T.] *Dim. vezz. di* CEMBALO.

CÈMBALO. *S. m. Dal gr.* Κύμβη, *Cavità.* (Mus.) [Ross.] *Strumento musicale di varie maniere. Anticamente era una sorta di strumento da percossa, che somigliava alquanto a' nostri Piatti. Mart. St.* 1. *Diss.* 3. Diverse eran pur anche le forme dei cembali antichi, lavorati sempre di metallo, e spezialmente di rame, a guisa di catini, che assieme percossi formavano un suono molto forte e penetrante.

(Mus.) [Ross.] *Nome antico del Tamburello, e tuttora in uso tra le genti del contado toscano, che pur lo chiamano Cembalo e Cimbalo; consiste in una cartapecora stirata sopra un cerchio; si suona battendovi le dita in cadenza, e agitando i sonagli appesi attorno.* — *Mart. St.* 2. *c.* 5. Forse potrebbe dirsi che Bacco inventò il tamburo o timballo, e Cibele il cembalo o tamburello. *E ivi.* 1. *c.* 2. 20. I nostri Cembali, che sono composti d'un cerchio d'asse sottile, ed una pelle stesa solamente da una parte, alla foggia d'un vaglio, unitovi certi pezzi di metallo.

Bocc. g. 5. *f.* 4. (*C*) Madonna, s'io avessi cembalo, io direi;... *E nov.* 72. 4. Era quella che meglio sapeva sonare il cembalo..., che vicina che ella avesse. *Cr.* 9. 100. 1. E se alcuna volta nell'aria disperse sono (*le pecchie*), con cembali e suoni si riducono in un luogo.

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 97. Si balla al suono d'un cembalo incartato co' sonagli.

(Mus.) [Ross.] *Strumento di tasti, a corde metalliche, in cui il suono viene prodotto mediante tanti pezzettini di penne di corvo inserite nella linguetta de' saltarelli.*

[G.M.] *Questo in Fir. dicesi comunem.* Cimbalo; *e* Cémbolo, *quel che altrove* Tamburello.

(Mus.) [Ross.] **Cembalo a penna**. *Nome che dopo l'invenzione del pianoforte si dava al Gravicembalo per distinguerlo da questo.*

2. *Oggidì si dice generalmente per Buonaccordo, o Gravicembalo, ma è mal proprio.* (*Fanf.*)

3. *Prov.* **Andar col cembalo in colombaja** *vale Pubblicare i proprii fatti, quando e' dovrebbono esser tenuti segreti.* [Val.] *Salviat. Spin.* 3. 3. Intanto si terrà modo che senza andar col cembalo in colombaja,... = *Cecch. Mogl.* 4. 1. (*C*) Oh tu mi facesti andar, ti so dire, col cembalo in colombaja. *Varch. Suoc.* 1. 1. In maneggi così fatti bisogna procedere molto cautamente, e non andare col cembalo in colombaja.

4. **Figure da cembali**, *dicesi d'Uomo di poco garbo, o deforme, per esser dipinti i cembali per lo più di figure mal fatte.* (*C*)

† **CEMBANELLA**. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Nome che alcuni Autori toscani più correttamente diedero alla Cennamella.* = *Ant. Alam. Rim. burl. son.* 9. (*C*) Sonando cornamuse e cembanelle. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette, e sveglie e cembanelle, E tamburacci, e maccheroni, e corpi Si sonavan, che...

† **CEMBANELLO**. *S. m. Dim. di* CEMBALO. (Mus.) *Piccolo cembalo. Chiabr. Egl.* 5. (*M.*) Dafne, solleva su per l'aria e scoti Il chiaro cembanel ben conosciuto, Quando con dita musiche il percoti. *E Op.* 5. 197. *ediz. ven.* (*Gh.*) Castratelli di Frigia, via via per le pendici del Díndimo; colà vi chiamano i cembanelli... di Berecinzia.

† **CEMBOLANTE**. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore di cembalo, come* Ceterante *è di Cetera. Allegr.* 255. (*Mt.*) Son ballerin, cembolanti, liroldi... Gente che va pel mondo a caccia a soldi.

† **CEMBOLISMA** *e* † **CEMBOLISMO**. *S. f. e m.* (Cron.) *Detto corrottamente in vece di* Embolismo. *Tes. Br.* 2. 48. (*C*) E per questi undici dì di rimanente addiviene lo cembolismo, cioè a dire l'anno che ha tredici lunarii. *E appresso:* Ma perciocchè egli hae in una cembolisma, cioè in uno, lunare, tu ne dèi cavare li 30 dì.

2. *E in forza di Agg. Tes. Br.* 2. 48. (*C*) Allora tu dèi prender quel dì e gli undici del rimanente, e giugnere sopra diciotto, e son trenta, cioè una luna cembolisma.

CÈMBOLO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Cembalo. = *Varch. Ercol.* 267. (*C*) I cemboli ancora, i quali hanno i sonagli. *Morg.* 16. 25. (*Mt.*) Cembolo, staffa, e cemmamelle in tresca.

2. [G.M.] *Di chi fa cose da pazzi, o stravaganti:* È più pazzo della Fiorina, che sonava il cembolo a' grilli.

CEMBOLONE. *S. m. Accr. di* CEMBOLO. (Mus.) *Cembolo grande. Buon. Fier.* 4. 41. (*C*) E far un salto, e dar nei cemboloni, E nelle pive, e nelle cornamuse.

CEMBRA. *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Specie di Sdrucciolo o Cavetto che serve a pareggiare un corpo coll'altro: così il plinto della base è unito per una Cembra alla cornice del piedestallo, di un fabbricato, ecc.*

CEMBRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di pino* (Pinus cembra, *L.*).

CEMENTARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Collocare le sbarre e i pezzi di ferro da acciajare fra strati di carbone in polvere, ovvero in atmosfera di sostanze volatili carbonifere, ad alta temperatura, acciò s'incorporino carbonio e qualche altro elemento, d'onde procede la loro acciajazione.*

CEMENTATÒRIO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che è atto a cementare.* Polvere cementatoria, *la Mistura che è formata col cemento.*

Rame cementatorio, *il rame che si fa precipitare dalle soluzioni dei sali di rame.* L'Acqua cementatoria *è l'acqua d'onde quel rame fu precipitato. Modi di dire caduti in disuso.*

CEMENTAZIONE *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione mediante la quale s'induce il ferro a combinarsi col carbonio ed altri principii, tanto da trasformarsi in acciajo, o che si eseguisce comunemente collocando i pezzi del metallo tra strati di polvere di carbone entro fornace apposita.*

CEMENTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Polvere di carbone di data qualità, in cui si dispongono i pezzi di ferro da acciajare entro fornace apposita e coll'ajuto del fuoco.* Caementum, *aureo lat.*

2. (Chim.) [Sel.] *Può essere anche una Sostanza volatile, contenente carbonio, purchè sia una materia atta a produrre quel modo di acciajazione del ferro, che dicesi pur cementazione.*

3. [Sel.] *Mistura di calce viva e spenta all'acqua, e di sabbia, che ridotta a consistenza di pasta e intrapposta tra i mattoni o le pietre, serve a collegarle fortemente insieme sì da rimanere saldamente congiunte, e che si usa perciò a murare. Molle da principio, s'indura col tempo per l'azione dell'aria.*

[Cont.] *Imp. Stor. nat.* II. 16. Nelle fabriche di cemento, bisogna prima aver pensiero dell'arena, che sia conveniente alla mescolanza della materia da murare, e che non abbia' seco terra.

4. [Cors.] *Calcina, o Misura di sassi e di calcina. Espos. P. N.* 14. Come 'l buono cemento, onde si fanno le mura saracinesche.

5. [Sel.] *Qualsivoglia composizione o sostanza che interposta tra due o più cose serve a tenerle saldamente unite insieme.*

6. *E per simil. Car. Apol.* (*Mt.*) Non vien da voi, cemento, paragone e stadera del toscanesimo spezialmente.

7. (Chim.) [Sel.] **Cemento romano**. *Sorta di cemento da edificare che si fa calcinando insieme con date precauzioni pietra calcare grassa con argilla, e che sott'acqua s'indura, come fa il cemento comune all'aria. Serve per le costruzioni idrauliche.*

8. (Min.) [Sel.] Cemento **idraulico**. *Lo stesso che* Cemento romano. *In generale qualsivoglia cemento atto a divenire duro sott'acqua.*

[Cont.] *Imp. Stor. nat.* II. 12. La polve delle colline di Pozzuoli, adoprata negli edificii dentro acqua col cemento Cumano.

† **CEMETÈRIO** *e* **CEMITÈRIO**. [T.] *Cimitero. Bel. Prat. spir. cap.* 89. (*Man.*) [Cors.] *Bart. Vit. Kost* 2. 3.

† **CEMMAMELLA** *e* **CEMMANELLA**. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Corruzione di* Cembanella. *Strumento a modo di due piatti o bacini, che si suona colle mani, picchiando l'uno coll'altro: in Firenze si chiama* Catube; *generalmente* Piatti. *Si usa per lo più in pl. Morg.* 16. 25. *Varch. Ercol.* 267. Ne le cemmamelle, che si picchiano l'una coll'altra.

2. *E per simil. Morg.* 26. 134. (*C*) Ulivier con la

spada spesso suona Qualche bacino o qualche cemmamella.

CEMPENNA. *S. m. e f.* [M.F.] *Uomo o Donna buona a poco, e che opera lentamente.* — Un cempenna; Una cempenna. [T.] *Tra il suono dell'*Inciampicare *e del* Tentennare.

CEMPENNARE. *V. n. ass.* [M.F.] *Incespicar sovente per debolezza di gambe. Fag. Rim.* Ad ogni passo di cascare accennano, Tastan le lastre adagio ad una ad una, E sempre più barcollano e cempennano.

2. [M.F.] *Anche di chi non cava le mani di nulla si dice che* cempenna, *che egli è* un cempennone, un cempennino.

CEMPENNONE e CEMPENNONA. *S. m. e f.* [M.F.] *Accr. di* Cempenna. *V. Abbiamo anche il diminut.* Cempennino. *V.* Cempennare.

CEN. [T.] *Scorcio di* Cento, *nelle voci comp. di due numerali. V.* Cento *alla fine.*

CEN'. [T.] *Scorcio di* Ce ne, *che oggidì nella prosa suonerebbe affettato.* [T.] *D.* 1. 15. Ora cen' porta l'un de' duri margini.

CENA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Coena. *Il mangiare che si fa la sera. Bocc. Nov.* 54. 3. (*C*) E sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse, o governassela bene. *Sen. Ben. Varch.* 3. 26. Si trovò in un convito a cena, avendo in una pietra grande d'anello l'immagine di Tiberio scolpita. *Red. nel. Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Sarebbe un grande utile se la cena fosse una sola minestra assai brodosa. *E appresso:* La cena sia sempre più parca del pranzo.

[T.] *Dice il Tassoni che a certi sonetti il Petrarca rispondeva* Dopo cena, *come lavoro di poco.*

2. *E fig.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 228. Vide certi altri giovanetti che piangevano; e lui gli confortava dicendo: noi andréno (*andremo*) a cena con Dio. = *Petr. cap.* 9. (*Mt.*) Leonida, ch'a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena.

3. Cena di Tieste. *Il noto fatto tragico, rammentato a denotare la rappresentazione d'ogni atrocità.*

4. (Teol.) Cena, *ass.* [Ghir.] *Si dice dell'ultima cena del Signore cogli Apostoli, nella quale istituì l'Augustissimo Sacramento dell'Eucaristia. I Protestanti adoperano questa voce nel significato di Comunione eucaristica.*

[T.] Cena del Signore, eucaristica; *la Comunione.*

La gran Cena *disse Dante per la SS. Eucaristia. (Fanf.)*

5. Cena del benedetto Agnello, *per la gloria de'Beati, il disse Dante, Par.* 24. (*C*) O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello, il qual vi ciba. *Apoc.* Ad coenam Agni.

6. Comandare o Ordinare la cena *vale Dar ordine che sia portato in tavola il cibo da mangiar per cena. Bocc. g.* 6. *fin.* (*M.*) Prestamente fece comandare la cena. — Ordinare da cena, *che sian preparate le cose da mangiare e ogni occorrente.*

7. Dare cena o la cena. *Apprestare altrui la cena, Convitare a cena molte persone. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Davale le più belle cene del mondo.

8. Essere a cena. *Cenare. Bocc. Nov.* (*Mt.*) A me convien questa sera essere a cena altrove.

[T.] È a cena (*sta cenando*). — S'è levato, È uscito da cena.

9. [T.] Far cena o Una cena. *Invitare altri a cena. Tratt. Gov. Fam.* 113.

10. Far da cena *vale Preparare il cibo per la cena. Bocc. Nov.* 12. 10. (*C*) Aveva fatto fare un bagno e nobilmente da cena. *E nov.* 89. 11. Che così facesse far da cena come Melisso divisasse. [T.] *Prov. Tosc.* 110.

11. Porsi a cena *vale Mettersi a tavola per cenare. Bocc. Nov.* 15. 17. (*C*) E poi dopo molti altri ragionamenti postisi a cena..., astutamente quella menò per lunga.

12. [T.] Per cena *può valere anche Sull'ora di cena.*

13. [G.M.] *E* Dare pan per cena ad alcuno *vale Essere molto a lui superiore in quella cosa di che si parla.* Se politica vuol dire inganno, colui dá pan per cena a tutti.

[T.] *Modo fam.* Dare pan per cena alle volpi; *essere così furbo da fare stare a dovere i più furbi.*

14. [M.F.] Non potere accozzare la cena colla merenda, *o più frequentem.* col desinare. *Non riuscire a mettere mai insieme quattro soldi. Serd. Prov.*

15. *Modo fam.* [M.F.] *Pros. fior.* Io ho paura che vo' abbiate fatta la cena del Salvino, che si lavava le mani, e po' andava a letto. *Oggi si dice:* Far la cena del galletto, Un salto, e a letto.

16. *In modo proverb.* Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena; *cioè, non dorme.* (*C*)

Lo stesso prov. vale a significare che Il non cenare non è buono. [M.F.] *Red. Lett.* In molte complessioni si verifica quel proverbio: Chi va a letto senza cena, Tutta notte si dimena.

CENÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* Cena.

CENÀCOLO e † **CENÀCULO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Coenaculum. *Luogo dove si cena. Medit. Arb. Cr.* (*C*) Discese sopra la santa turba, ch'era raunata in quel santo cenacolo. *Pist. S. Gir.* Daniello nel suo cenacolo fermo teneva le finestre aperte inverso Gerusalemme. *Legg. Asc. Crist.* 341. Quando cenavano nel cenacolo. *Legg. Spir. S.* (*M.*) Cioè nel cenaculo, ove si raccoglievano insieme. *Red. Ditir.* 23. Se per sorte avverrà che un dì lo assaggi Dentro a' lombardi suoi grassi cenacoli. [Cam.] *Aver. Lez.* 20. Lucullo siccome uomo non meno splendido, e magnifico, che prode scienziato, aveva molti, e diversi cenacoli. A ciascheduno aveva imposto il proprio nome, e parimente tassata la spesa, che far si dovesse nella cena, quando quivi s'apparecchiasse. Quando si teneva tavola nel Cenacolo nominato Apollo la cena costar doveva cinque mila scudi. *E Lez.* 95. Cleopatra convitando Antonio con molti altri della sua corte, gli ricevette in un Cenacolo superbamente parato, ove erano dodici tavole, e trentasei letti riccamente addobbati, e fecegli servire in tutti vasi d'oro, e ingemmati, e con mirabile arte lavorati,...

2. (Pitt.) *Dipinto ove sia rappresentata la Santa Cena. Vasar. Vit. L. Vinci.* (*Mt.*) Fece ancora in Milano ne' frati di S. Domenico a Santa Maria delle Grazie un cenacolo, cosa bellissima e meravigliosa. *E appresso:* Nel medesimo refettorio mentre che lavorava il cenacolo, nella testa ritrasse...

3. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Coenaculum. *Ultimo piano della casa romana, ove la famiglia cenava.*

† **CENA DÒMINI.** [T.] *S. f. Quasi tutt'una voce* (*come* Corpusdomini). *Il Giovedì santo. Petr. Uom. ill.* 59. (*Mt.*) *Coll'art.* Nella.

CÈNAMO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome antico del Cinnamomo. V.* = *Cr.* 6. 44. 2. (*M.*) La sua polvere (*dell'ella*) colla polvere del cenamo a' dilicati solve la ventosità degli membri spiritali.

CENANTE. *Part. pres. di* Cenare. *Che cena. Tac. Dav. Ann. lib.* 4. (*M.*) Fermato che egli desse il veleno, disse a Tiberio cenante con Druso.

2. *È in forza di Sost. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. (*M.*) Colombi vecchi, che arsi, o mezzo cotti, a' cenanti s'apparecchiavano. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 139. Non vuole che ai cenanti insieme manchino confezioni.

CENARE. *V. n. ass. Da* Cena. *Aff. al lat. aureo* Coenare. *Mangiar da sera la cena. Bocc. Introd.* 27. (*C*) Nell'altro mondo cenarono colli lor parenti. *E nov.* 61. 4. E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare e ad albergo. *E g.* 7. *f.* 3. Senza alcuna mosca riposatamente e con letizia cenarono. *Pulc. Luig. Morg.* 6. 12. (*Gh.*) Venne la cena, e fuvvi altro che ghiande,... Poi che cenato fu, Re Caradoro In questo modo a dir cominciò loro

2. Cenar fuora. *Cenare in conversazione fuori di casa propria. Malm.* 1. 10. (*Gh.*) Ella (*Bellona*) dorme, e appunto insù la grossa, Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.

3. *In modo prov.* [M.F.] Chi la sera non cena, tutta notte si dimena; *cioè, non dorme. Bocc. Nov.* 24. 11. Chi la sera non cena, tutta notte si dimena.

[T.] *Prov. Tosc.* 219. Co' Medici, un quattrin facca per sedici: Dacchè abbiamo la Lorena, se si desina non si cena. (*Siam poveri.*)

4. *Fig. Detto di Persona che fa carestia. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) E' non è il primo che non vuol cenare, e poi cena per sette.

5. [Camp.] † Cenare a nozze di paradiso, *fig., per Essere ammesso al gaudio eternale. Dant. Par.* 30. In quel gran seggio a che tu gli occhi tieni Per la corona che già v'è su posta, Prima che tu a queste nozze ceni Sederà l'alma. . *È tolto dal cap.* 19 *dell'Apocalisse:* Ad coenam nuptiarum Agni vocati.

6. *Col quarto caso.* [T.] Che avete cenato?

Sen. Prov. 425. (*C*) Così con Pirro, come colle ricchezze fece, che al fuoco cena quelle medesime erbe, le quali sarchiando il campo vittorioso vecchio divelse. *Cron. Vell.* Fu savio e valente uomo, e morì, già è più di quarant'anni, per funghi che avea cenati. *E* 90. Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d'anguille. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. (*M.*) Egli ed ella cenarono un poco di carne salata che da parte avea fatta lessare. *E appresso.* Trovati i due capponi, e 'l vino e l'uova, a casa se ne li portò, e cenoglisi a suo grandissimo agio. (*Così ha l'ediz. del* 27.)

7. *E col secondo caso. Pecor. g.* 1. *n.* 2. (*M.*) Cenammo d'un grosso cappone.

CENATA. *S. f. Da* Cenare. *Mangiata di sera. Cena. Salvin. Pros. tosc.* 1. 203. (*M.*) È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

CENATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cenare.

2. † Essere alcuno cenato. *Essersi egli empiuto con la cena, cioè* Aver egli cenato. *Aureo lat. Pataff. c.* 1. *v.* 43. (*Gh.*) Egli è cenato, e par pur un piovuto; Più vago n'è, che la scimia de' granchi.

3. Bene o Mal cenato. *Che ha mangiato una buona o cattiva cena. Burch. par.* 2. *p.* 117. (*Gh.*) Così me ne vo a letto mal cenato.

† **CENATO.** *Agg. Dal lat.* Coenum. *Infangato, Sporco, Lordo. Corbac. p.* 235. *in fine, ediz. fior.* (*Gh.*) E te or gocciolone, or melone, ora serméstola, e talora cenato chiamando,...

CENATORE. *S. m. verb. di* Cenare. *Concerne l'abito. Gl. gr. lat.* Cenator. *Algar. Sagg.* 139. (*Mt.*) Intrepido soldato e lascivo cenatore. [T.] Cenatore parassito.

CENATÒRIO. *Agg. Da* Cena. *Appartenente a cena. Battagl. p. Conc.* 152. *Berg.* (*Mt.*)

2. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Coenatorius *e* Cenatorius. Veste cenatoria: *Abito che i Romani prendevano mettendosi a tavola, ed era diverso pe' due sessi. In Capitol.*

[Fab.] *Chiamavasi* Cenatorio (Cenatorium, *un' Iscr.*) *anche il Luogo in cui si cenava.*

CENCERELLO. *S. m. Dim. di* Cencio. *Men com. di* Cencino *e* Cenciuccio. *Fr. Jac. T.* (*C*) Oh cari cencerelli, Potendosi fasciare Te, alto Dio,...

CENCERÌA. *S. f. Quantità di cenci, anche portati per vestito, o di altre cose di poco valore.*

Buon. Fier. Intr. 2. 4. (*C*) Qui non ho io scorto Altro che cenceria, E sferre vecchie, e rattacconamenti.

CENCETTO. *S. m.* [Cont.] *Piccolo cencio. Spet. nat.* 1. 3. L'ala d'un moscherino, che sembra a prima vista un cencetto bianchiccio, senza bellezza veruna, rimirata con più attenzione, si trova liscia come uno specchio, e vaga al pari dell'iride.

CENCIÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Cencio. *Malm.* 1. 23. (*C*) Questo cenciaccio allezza, E sa di refe azzurro, ch'egli appesta.

CENCIAJA. *S. f. Da* Cencio. [G.M.] *Ammasso di di cenci.* Tutta cotesta roba è una cenciaja.

2. *Cosa di niun prezzo e valore, come sono i cenci. Saccent. Rim.* 1. 83. (*Gh.*) Lo spender de' bajocchi a centinaja Per fare alla consorte il trattamento, Lo stimava una frulla, una cenciaja. *E* 1. 200. Questo però sarebbe una cenciaja In paragon dell'altro mal che grida Misericordia no, giustizia a staja. *Leop. Rim.* 28. (*M.*) Che roba? Che onor? son tutte baje; Il cavarsi una voglia è quel che 'mporta, Chè l'altre cose mi pajon cenciaje. *Bertin. Fals. Scop. p.* 87. *Ins. ult* Queste però, a dirla giusta, mi pajon cose da disputarsi o dalle donnette e berghinelle, o da chi è, secondo l'antico proverbio, *tripuer senex*, o da lingua che chiami mamma e babbo. Poste dunque da parte somiglianti cenciaje, venghiamo (*veniamo*) di grazia al buono. *Cocch. Lett. Sp.* (*Mt.*) Voi guadagnerete più dall'abbadare a quelli, che da tutte le sciocchezze, e cenciaje del vostro sesso. *Fag. Rim.* Nè volsero il pensiero A simili cenciaje e bagattelle.

CENCIAJO. *S. m.* [Fanf.] *Lo stesso che* Cenciajuolo.

CENCIAJUOLO. *S. m. Che compra e vende cenci. Cant. Carn.* 106. (*C*) Chi vuole a sua posta un grosso, Chiami spesso i cenciajuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Fo d'ogni cosa come i cenciajuoli.

CENCIAME. *S. m. Da* Cencio. *Quantità di cenci Non com. Bell. D. Anat. P.* 2. 294. (*M.*) Non avete voi sentito dire,... tenere in macero, a macerare il cenciame per ridurlo figurabile in carta da scrivere?

CENCIATA. *S. f. Da* Cencio. *Colpo dato con cencio intriso di lordura.* (*Fanf.*)

2. Dar la cenciata *vale Battere o Gettare altrui nel viso un cencio intriso d'inchiostro, o di altra lordura.* (*C*)

3. Dare una cenciata. *Fig. Burlare altrui in fatti o in parole, e Sbottoneggiare.* (*Fanf.*)

4. [G.M.] *Per Cosa da niente, Cenciaja.* Sta su tutte le cenciate. — Hanno fatto una lite per una cenciata di niente.

CENCINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* CENCIO.

[T.] *Quasi vezz. Di vestiti e altra roba, povera, ma pulita e diletta.* Que' pochi di cencini, ne tiene di conto.

2. Un cencino di checchessia. *Appena un poco, Tanto per dir di averlo, p. es.* Vorrebbe un cencino di nobiltà. (*Fanf.*)

CENCINQUANTA. *Agg. numerale. Centocinquanta. Numero contenente quindici decine. G. V.* 9. 150. 2. (*C*) [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 87.

† Cencinquanzei *per Centocinquantasei.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 97.

2. Cencinquantamila. [T.] *Num. determ. per l'indeterm. iperb.* Cenciquantamila volte rifiuterei la medesima offerta, fattami da gente tale.

CENCIO. *S. m. Pezzo di panno lino, o lano, consumato e stracciato.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. a* Accincignare; *di cosa che, cinta alla persona, o trattata comechessia, si fa cedevole e mencia.* = *Cron. Morell.* 280. (*C*) Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro.

[T.] Il commercio de' cenci e bianchi e rossi è in fiore, l'uno e l'altro in grazia de' giornali moltiplicati.

[G.M.] Cencio da strofinare. — Cencio da lumi (*per pulirli*). — Cencio per nettare la penna.

[Garg.] *T. tint.* Cencio di balla da sommacco.

[T.] Cascare in terra come un cencio (*senza punto reggersi*). — Pallida come un cencio. *Prov. Tosc.* 364.

2. (*Tom.*) *Di vesti e biancheria di poco valore.* Son cenci, Pochi cenci. — Que' pochi cenci di vestiti. — Quel po' di cenci.

3. [M.F.] Avere quattro cenci. *Dettato dell'uso. Not. Malm. C.* VII. Per esprimere uno che abbia poca roba, diciamo: il tale ha quattro cenci.

[T.] Un cencio di camicia, di soprabito.

[T.] Rimane senza un cencio di vestito.

4. [T.] *Brano di roba di poco prezzo.*

5. [T.] *Pezzo intero di roba ordinaria a certi usi.* [G.M.] Un cencio di scialle, Un cencio di cappello.

6. [T.] Roba che è diventata un cencio; *ha perduto sodezza, colore, bellezza.*

7. *Fig.* (*Tom.*) *Di donna appassita e ammencita:* L'è diventata un cencio.

8. [T.] Tiene la moglie come un cencio. (*La disprezza. Non la tratta bene.*)

9. (*Tom.*) *Dispr.* Cencio rosso: *il nastro di cavaliere.*

[G.M.] *Di alcuno che si vede contraddistinto o privilegiato sopra gli altri, si dice:* Costui ha il cencio rosso! — Ha il cencio rosso all'occhiello! (*Il nastro rosso era in Toscana il segno di cavaliere di S. Stefano, prima che S. Stefano fosse soverchiato da altri Santi.*)

10. [T.] Buttare ne' cenci; *tra la roba spregiata e che non serve.*

11. Non aver o Non si trovare cencio di una cosa. *Non averne punto. Fir. As.* 271. (*C*) Senza aver mai cencio di ferro in piè, mi facea mestiero camminare su per que' ghiacci, che tagliavano come rasoi. [Val.] *Firenz. Nov.* 4. 82. Il mio colui non si trova cencio di camicia.

12. [M.F.] Dare in cenci, *Incorrere in falli, Fare qualche sbaglio da perdere il credito. Fag. Pr.* Dubito grandemente che l'interesse o il poco cervello l'abbia a far dare in cenci quanto prima.

13. Dare o Stare in cenci. *Divenire, o Esser povero.* (*Fanf.*)

14. [M.F.] Essere o Non essere ne' suoi cenci. *Fig. vale Essere, o no, nel suo stato normale, di salute e d'altro.* Oggi non sono ne' miei cenci, *cioè, non mi sento bene come il solito.*

[T.] *Donna che ricorda i tempi quand'era più in fiore di sanità e di bellezza,* Quand'ero ne' miei cenci. (*Riguardando il corpo come veste, secondo le tante imagini simili in varie lingue.*)

15. [Val.] Pulirsi... co' proprii cenci. *Far checchessia co' proprii mezzi, senza chiedere a chicchessia. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 9. 428. Egli avrà pure, come si dice, lavorato il suo campo, e forbitosi con i cenci suoi.

16. [Val.] Mettere il suo cencio in bucato. *Dire il suo parere, la sua. Algar. Op.* 3. 316. In tanta varietà e quasi frastuono di opinioni ho creduto poter proporre la mia, e mettere anch'io, come si suol dire, il mio cencio in bucato.

17. [T.] Tutti i cenci di casa li mettono alla finestra. (*Mostrano le segrete miserie.*)

18. [M.F.] Star ne' suoi cenci, *cioè, Nella sua meschina condizione. Fag. Rim.* Lasciate, uomin prudenti, un stuol sì tristo Star ne' suoi cenci. = *Papin. Burch.* 113. (*Gh.*) « Statti tra 'l ranno caldo e barbanicchi »; cioè, Sta' tene come bassamente usiamo dire, ne' tuoi cenci, che i Latini dicevano *Intra tuam pelliculam te contine. E* 188. Così li amici del Burchiello non uscivano del loro covo, se ne stavano, come bassamente si dice, ne' loro cenci, non potendo eglino alzare il capo, a cagione della fazione guelfa, che allora in Firenze trionfava.

[M.F.] Stare ne' suoi cenci, *cioè, nella sua povertà. Fag. Rim.* Sto ne' miei cenci.

19. Star tra' suoi cenci. [Val.] *Acconciarsi al proprio stato, Non poterlo cambiare in meglio. Mach. Lett. fam.* 145. Starommi dunque così tra' miei cenci, senza trovare uomo che della mia servitù si ricordi.

20. Stare, o Starsene ne' suoi cenci *vale Non s'intrigare con persona di condizione superiore. Rip. Imp.* 229. (*Man.*) Elle se ne stanno ne' lor cenci per lo più.

21. Uscir di cenci *vale Migliorare stato, Venire in miglior fortuna. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*C*) Mi è forza Arrabbattarmi per uscir di cenci.

22. Venir del cencio *a taluno, quando costui sente o finge sentire schifo d'una cosa. Non com. Bocc. Nov.* 58. 3. (*C*) Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse o scontrasse.

23. [G.M.] Un cencio di marito. — Un cencio di figliuolo. (*In senso vilif.*)

24. Piglia il cencio *è un dettato col quale i maestri delle botteghe licenziano i garzoni.* (*Fanf.*)

25. Cencio molle *dicesi ad Uomo di poco spirito, o di debole complessione. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) I mansueti Veduti, e i cenci molli ho dar ne' lumi. *Annot. Fier. Buonar. p.* 467. (*Gh.*) Cenci molli, cioè Uomini di non forte spirito, che si dicono anche galline bagnate, timidi, freddi. *Alleg.* 229-230. *ediz. crus.* Quel solenne fantoccion di cencio molle, non avendo figliuoli, sapere anco non poteva che cosa fosse l'amor de' padri inverso di quelli.

26. Cencio molle *è pure un Giuoco fanciullesco, nel quale, a chi non risponde a dovere, quando è interrogato, si batte in volto un cencio molle.* (*Fanf.*)

27. [T.] *Prov. Tosc.* 223. Tutti i cenci vogliono entrare in bucato, *a chi si voglia intromettere in cosa che non gli spetti.*

Alleg. 328. (*C*) E pur tutti vorrebbono (come ogni cencio vuole entrare in bucato) fargli il sensale nell'appalto delle cagioni dell'umane giocondità.

28. [M.F.] I cenci vanno all'aria. *I poveri o i deboli hanno sempre la peggio. Fag. Rim.* Fu una legge veramente quale Si vede a' nostri giorni: i cenci all'aria. [T.] *Prov. Tosc.* 68.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non bisogna mostrare i cenci al popolo. (*Che non si sappiano i fatti tuoi, le miserie de' tuoi.*)

29. [G.M.] Il cencio nel gomitolo (*per avvolgere il refe*) ci s'ha a veder sempre. (*Di chi trascorre ad atti che manifestano, o tosto o tardi, educazione volgare.*)

30. *E parimente in prov.* Non dare fuoco a cencio, o al cencio. *Non rendere ad altri verun servigio benchè leggiero. Non com. Bocc. Nov.* 50. 7. (*C*) Non troverei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

31. Cencio. [M.F.] *Pasta a strisce intrisa con uovo e fritta nell'olio, che poi si condisce con zucchero. Così detta dalla sua forma.*

CENCIOLANO. *S. m. comp.* [T.] *Plur.* Cencilani; *tutt'una voce, come* Pannolano.

2. (Ar. Mes.) *Specie di Pannina che dicesi anche* Bianchetta. (*Mt.*)

CENCIOLINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* CENCIO. *Cencio piccolo e sudicio non si direbbe così.*

2. [T.] *Di vestiti e robe non ricche e che pur tengonsi care.* Ha i suoi cenciolini, e se li tiene puliti. — Un cenciolino di roba.

CENCIOSO. *Agg. Da* CENCIO. *Fatto di cenci, Rattoppato. Fir. Jac. T.* 1. 9. 6. (*C*) Va con lei una sorella, Che cenciosa ha la gonnella. *Fr. Giord. Pred. R.* Con que' loro vestiti cenciosi vanno alla cerca.

2. *Che ha in dosso veste stracciata e consumata. Car. Lett.* 1. 20. (*C*) Una ciccantona di que' paesi, sucida ciacca, rancida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia, che io vedessi mai. [Cors.] *Menz. Sat.* 12. Non vi vedrebbe andar cencioso e scalzo.

3. [T.] *Per iperb. Pers. spregiata come povera, anco che non sia d'apparenze poverissime.*

CENCIUCCIO. *S. m.* [T.] *Dim. di* CENCIO *con senso più di pietà che di dispr. Anco di vestiti poveri non cenciosi.* Rassettare i suoi cenciucci; *segnatam. di donne e di bambine.*

2. *Detto del piccol Velo che portano le monache. Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 217. (*Gh.*) Quei cenciucci che elle (*monache*) portano in capo.

3. *Nel signif. fig. del* § 7 *di* Cencio. *V.*

4. [M.F.] *Nota senso vilif.* Un cenciuccio di serva. — Certe ragazze per avere un cenciuccio di marito farebbero carte false.

CENCIUME. [T.] *S. m. Quantità di cenci o di cose sudicie e vili. Più com. di* Cenciame. [T.] Nel cenciume di quella casa, non mi ci ritrovo; non c'è dove posare un cappello. — Il cenciume del povero può mandare innanzi a Dio odore più grato delle morbide vesti del ricco.

CENCIUOLO. *S. m. Dim. di* CENCIO. *Men com. d'altri dim. sim.*

CENCRO. *S. m. Gr.* Κεγχρίς. (Zool.) *Serpente velenoso picchiettato come di tanti grani di miglio.* Cenchris, *Plin.* (*Fanf.*) *Pataff.* 4. (*C*) Il mangiapelo ed il cencro li venne. *Volg. Diosc.* La morsura del cencro ha veleno simile a quella dell'aspido. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri jaculi e faree Produce, e cenchri con anfesibena. *But.* Cenchri: questa è una spezie di serpenti, che sempre va torcendosi, e non va mai diritto.

† CENDADO. *S. m. Zendado. Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 151. (*Mt.*)

† CENDERE. [T.] *V. a. Per Accendere, nel cont. tosc.* [T.] *Lo notano i gramm. lat., come base di più composti. E doveva anche usarsi da sè; giacchè* Candeo *ha altro senso.*

CENERÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CENERE. *Cenere di bucato. Soder. Colt.* 65. (*M.*) Con ceneraccio e sugo fatto bollir nell'acqua, e con essa ridotta a densità di sapa, infondono,...

2. (Ar. Mes.) [Sel.] *T. degli orefici, fonditori, ecc., e significa lo Strato che si fa al fornello con cenere di bucato (cioè il ceneraccio che rimane dalla liscivia) e con altre materie, di modo che può servire come di coppella per affinare l'argento in grande quantità.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 6. Due modi son quelli, per quanto lo trovo, che si costumano per condurre a fino l'argento, che l'uno è questo della coppella, e l'altro 'l ceneraccio, uno per la quantità piccola, e l'altro per la grande. *Stat. Or. San.* LXXVI. Il fornello da fare i ceneracci costa altrettanto o più che non fa la mota da finare, e più si guasta. = *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Con una pietra tonda, ovvero di legno, si va benissimo battendo, e facendol sodo, come si fanno anche li ceneracci. [Camp.] *Bibb. Proverb.* 27. Come l'argento si prova nel ceneraccio e l'oro nella fornace, così si prova l'uomo nella bocca de' lodatori (*in conflatorio*). Coppella, *l'Adiodati.*

3. (Farm.) *Deposito salino e terroso che la cenere de' vegetabili lascia addietro, fatto che ne sia lissivio coll'acqua bollente.* (*Mt.*)

CENERÀCCIOLO. *S. m. Panno che cuopre i panni sudici che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata.* Cineraceus *Agg., in Plin.* [M.F.] *Fag. Poes.* Untumi e ceneraccioli, Spazzatura e turaccioli.

2. *Dicesi anche la Cenerata istessa.* (*C*)

3. [Val.] *Specie di Recipiente, della foggia d'un piatto, da porre sotto al fornello, per ricevervi ciò che vi coli da sopra. Cellin. Vit.* 1. 132. Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni, ed acconcio in fondo di detto fornello un ceneracciolo grandotto a guisa di un piattello..., l'oro... cadeva in quel piatto.

[T.] *Pegolott. Prat. Merc.* 3. 339. Alcuni altri affinano, e addolciscono l'ariento salvaggio col piombo, e in ceneracciolo.

† CENERANDOLO. *S. m. Da* CENERE. [M.F.] *Chi va comprando cenere per poi rivenderla a' fabbricanti, ecc.* [T.] *Sull'anal. di* Oliandolo. *Cronic. Ant. pistoj.* 52. Trovarono a Ponte asinajo Puccio cenerandolo... et subito Juliano da Vincio per ucciderlo gli diè due ferite.

CENERÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Chara* (Chara vulgaris, *L.*). Cinerarius *Agg., in senso gen., aureo lat.*

CENERÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Cineraria*, Cineraria maritima, *così detta da che trovasi tutta rivestita da un tomento fitto membranoso d'un bianco di latte.*

CENERÀRIO. [T.] *Agg. Da ceneri.* Urne cenerarie, *dove gli Ant. riponevano le ceneri de' defunti.*

CENERÀRIO. *S. m.* (Arche.) *Servo acconciatore di testa. È in Varr.* [T.] *Bianchin. Annot. Sold.* 151. In esso si rappresenta un servo acconciatore di testa, detto Cenerario dagli antichi.

CENERATA. *S. f. Da* CENERE. *Cenere che resta nella conca da bucato dopo che vi è passata su l'acqua bollente per far il ranno.* (*Fanf.*)

2. *E per Composto di cenere e d'acqua. Dav. Colt.* 165. (*C*) Conciano e racconciano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell'uovo, chi colla cenerata. *Benv. Cell. Oref.* 81. Ma a questi (*correggiuoli*) di ferro è necessario fare un loto di cenere pura, la quale perciò si domanda cenerata.

3. *Cenere bollita nell'acqua per ripulire un lavoro intagliato da ogni untume e lordura. Benv. Cell. Oref.* 24. (*M.*) Bisogna farlo bollire nell'acqua con molta cenere di quercia, la quale ha da essere nettissima; e quest'effetto che si fa, vien detto fra gli orefici cenerata. *E* 33. L'intaglio si dee bollire in una cenerata.

[Cont.] **Fare una cenerata.** *Cell. Oref.* 1. Bisogna farlo bollire (*il pezzo*) in nell'acqua con molta cenere che sia nettissima, e sia cenere di quercia; la qual voce si chiama per l'arte il fare una cenerata.

(Chim.) [Sel.] *Lo stesso che* Ceneraccio. (*T. degli orefici.*)

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 193. Nel crociuol fatto di cenerata l'oro, o l'argento si separa dal piombo.

4. [G.M.] *Anco* alle forme del cacio, *o sim.* si fa la cenerata, *cioè si spande sopra cenere bollita con acqua perchè si conservino.*

CENERE. *S. f.* (Chim.) [Selm.] *S'intende il Residuo bigio, polveroso, che rimane dalla combustione compiuta delle piante e del carbone in genere. Per estensione si chiamano* Ceneri *le Ossa e Scheletri degli animali che furono arsi, e che poi si riducono in polvere. Lat. aureo* Cinis; *e anche nel nomin. facevano* Ciner, *Prisc.* [G.M.] *Gr.* Κόνις.= (*Nel vers. m. e f., ma solo nel sing.*) *Dant. Purg.* 12. (*C*) Vedeva Troja in cenere e in caverne. [Camp.] *Dant. Purg.* 9. Cenere e terra che secca si cavi...

Prov. **A can che lecchi cenere, non gli fidar farina.** *A chi non è leale nel poco, non gli fidar l'assai. V.* CANE, § 65. [Val.] *Sacchett. Nov.* 147. E sapete che e' dice: Can che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E* 91. Avrebbono ben tolto altro, perchè a cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina.

[T.] *Prov. Tosc.* 23. Sotto la bianca cenere, sta la brace ardente. (*Pericolo nascosto.*)

2. (*Tom.*) *Col* Di. *Cresc.* 9. 35. Cenere di felce.

3. *Trasl. Ovid. Pist.* 189. (*C*) Che tu m'ami..., e che la tua fiamma non diventi fredda cenere.

[T.] *Iperb. Poliz. Rim.* Ch'io non so come in poco Tempo non arsi, e cener non divenni.

4. **Andare in cenere.** *V. in* ANDARE.

5. **Covar la cenere** *dicesi di chi neghittoso e freddoloso non si sa partire dal focolare. Galat.* 9. (*C*) Gli racconta come ella covava la cenere, sedendosi in sulle calcagna.

6. [Val.] **Divenir cenere;** *Del color della cenere, Pallido, Smorto per paura, ecc. Ner. Sammin.* 7. 77. E qui Fille divien cenere in viso.

7. **Far cenere d'una cosa** *vale Ridurla in cenere. Bocc. Nov.* 50. 18. (*M.*) Elle si verrebbon vive vive metter nel fuoco e farne cenere. [Val.] *Fatt. d'Enea.* 21. Piglia il corpo mio, che è in tal luogo nascoso, e fanne cenere.

8. *Fig.* [Val.] **Far cenere d'uno.** *Ruinarlo, Nuocergli fino a distruzione. Anguill. Eneid.* 8. E per far pensa cento modi e cento Degli inimici suoi cenere e polve.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Bacco, tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere.

9. **Farsi di cenere.** *Incenerirsi. Non com. Dant. Par.* 21. (*C*) Mi cominciò: tu ti faresti quale Semele fu, quando di cener fessi.

10. **Guardar la cenere** *è lo stesso che* Covar la cenere. *Men com. V.* § 5. *Bocc. Nov.* 50. 6. (*M.*) E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare?

11. *Quella Polvere nella quale si risolvono i cadaveri, così detta dall'uso degli antichi di raccogliere le ceneri de' corpi morti ch'essi ardevano.* [T.] *D.* 1. 5. Ruppe fede al cener di Sicheo (*vedova di lui, amò altri*). *Virg.* Fides cineri promissa Sichaeo. = *Bocc. Vit. Dant.* 39. (*C*) Ella è quasi un general sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si vada. *Petr. son.* 279. Or vo piangendo il suo cenere sparso. *Ott. Com. Dant. Inf.* 5. 78. (*M.*) Il cener del cui corpo ella tenea un vaso.

[Val.] *Fior. Virt. Cap.* 37. Ricorditi che cenere se', e in cenere tornerai. *Ros. Sat.* 3. Dunque dal cor, pria che si cangi in cenere, Uscite pur, chiusi pensieri, uscite!

[T.] Il cenere, *masc.*, *o* Le ceneri, *d'avanzi di corpo morto:* La cenere *fem. sing., di legna o altro bruciato.*

12. [T.] *Di reliquie di Santi:* Deporre le sacre ceneri.

13. [Val.] *Detto di Persona viva, come a ricordargli il suo nulla. Arr. Settim. Avv. Fort.* 3. 32. O cenere misera, quali sono le tue cose?

14. [Camp.] *Fig. Per Macerie, Rottami. Dant. Inf.* 13. Quei cittadin che poi la rifondarno Sovra il cener che d'Attila rimase. — *Attila non passò gli Apennini; e fu Totila invece che devastò Firenze. Dante scrisse Attila forse per accomodarsi alla popolare tradizione.*

15. **Cenere** e **Ceneri** *dicesi altresì a quella Polvere d'ulivo e di palma abbruciata con che il Sacerdote segna la fronte de' Fedeli il primo dì di Quaresima. Pass.* 275. (*C*) La qual cosa ci reca a memoria la Santa Chiesa il primo dì della Quaresima, quando ci pone la cenere in capo, e dice a ciascuno: ricordati che tu se' cenere, e in cenere tornerai.

16. **Dì delle ceneri** *o* **Dì cenere.** *Il primo dì di quaresima.* [Cors.] *Fir. Trin. Prolog.* Non lasciate d'andare al Palco il dì di cenere, che vi è un gran perdono.

[G.M.] Il giorno di cenere.

17. [T.] Cenere. *Simbolo di penitenza. Segner. Paneg. S. Ans.* Tra digiuni, tra ceneri, tra cilizii. *Bibb.* In cinere et cilicio.

18. (Chim.) [Sel.] **Cenere clavellata.** *Il Carbonato di potassa impuro che si prepara dalla calcinazione della feccia di vino.*

(Chim.) [Sel.] **Cenere di feccia.** *È lo stesso che la* Cenere clavellata, *ed anche è la Cenere del tartaro impuro delle botti; cioè carbonato di potassa greggio, estratto dal tartaro.* = *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Cenere di feccia o sia di tartaro; per introduzione...

19. (Chim.) [Sel.] **Cenere azzurra.** *Mescolanza in polvere quasi impalpabile di sottonitrato di rame precipitato dal nitrato, e di sette od otto parti su cento di calce viva.*

20. (Pitt.) **Cenere d'azzurro.** *Un Azzurro di lapislazzulo di cattivo colore, il quale si cava dopo il buono, quando la pietra, con la quale si fece l'azzurro, fu venosa e mescolata con marmo, o marcassita. Baldin.* (*Mt.*)

(Pitt.) **Cenere di biadetto.** *Un Color che vale assai per a tempera e tigne. Baldin.* (*Mt.*)

21. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di certe sostanze che si formano dai metalli e dai minerali, che rimangono con aspetto di polvere, e che raffigurano ciò che resta del metallo o del minerale trasformato e distrutto dal fuoco.*

CENERELLA. *S. f. Dim. di* CENA. *Scarsa cena. Men com. di* Cenetta. *Fir. As.* 45. (*C*) Essendo stato chiamato alla buona cenerella del mio Petronio.

CENERÌCCIO. [T.] *Agg. Che tira al color di cenere.*

CENERÌGIA. *S. f.* [Garg.] *Dicesi da taluno del popolo per* Cinigia.

CENERINA. *S. f.* [G.M.] *Dim. quasi Vezz. di* CENERE, *segnatam. di quella non spenta affatto, per avviare il veggio.*

2. [T.] *Agg. come Sost.* Dormir la cenerina (*il secondo sonno de' bachi, perchè allora diventano come color di cenere*).

CENERINO. *Agg. Lo stesso che* Cenerognolo. *V.* Cinericius, *aureo lat.*

2. (Pitt.) [Manf.] *Colore simile a quello della cenere.*

3. (Anat.) Sostanza cenerina del cervello. *Così chiamata perchè ha il color bigio pallido ed un po' azzurrognolo della cenere.* (*Mt.*)

4. (Vet.) [Valla.] *Pelame del cavallo del color della cenere. Sin. di* Sorcino.

CENERÒGNOLA MAGGIORE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Montigiano alla Celidonia propriamente detta.* Celidonia maggiore (Chelidonium majus, *L.*). *V.* CELIDONIA. = *Cr.* 6. 38. 1. (*C*) La celidonia, cioè cenerognola, è calda e secca nel quarto grado, la quale è di tutte fatte, cioè Indica e nostrale. *Volg. Diosc.* La cenerognola maggiore fa lo fusto alto tre quarti di braccio. *Lib. cur. malatt.* Il sugo della cenerognola bevuto giova alla itterizia.

E Agg. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* v. 38. Anche togli erba cenerogniuola, pestala, e fasciala su la rappa.

(Bot.) [D.Pont.] **Cenerognola minore.** *Presso il Montigiano trovasi accennata sotto a questo nome una specie di Ranuncolo* (Ranunculus ficaria, *L.*).

2. [M.F.] *Chiamano* Cenerognola *la prima dormitura de' bachi da seta, perchè allora mutano colore, e divengono più chiari.* I miei bachi hanno dormito la cenerognola.

CENERÒGNOLO. *Agg. Da* CENERE. *Di color simile alla cenere. Ma non de' più belli. Lib. Astrol.* (*C*) E di queste ci sono di quelle di color nero, e altre di verde..., e altre cenerognole. *M. V.* 3. 74. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 54. Vengono (*le acque*) interamente coperte come d'un panno di color cenerognolo.

(*Tom.*) Le nuvole ammassate talvolta hanno un color cenerognolo, *che non si dirà* cenerino.

2. [Manf.] *A modo di Sost. Lo stesso che* Cenerino; *colore simile a quello della cenere.*

[Garg.] *T. tint.* Bigio cenerognolo.

CENERONE. *S. m.* (Agr.) *Mistura di cenere e letame, con cui si governano alcune piante.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 67. (*Gh.*) Si sotterrino (*i carciofi*), avendovi messo in fondo e d'attorno di molta cenere e letame marcio e buono; ma sopratutto si rifà (*il carciofo*) della cenere; ed in questo cenerone è ben porveli insieme con terra cotta.

2. [M.F.] *Quella Quantità di cenere che s'è adoprata per fare il bucato.*

3. (Mor.) *Rozzo Lenzuoletto quadro con cui si copre la conca dove si fa il bucato, e sul quale, distesovi un suolo di cenere, si versa di quando in quando il ranno per imbucatare o imbiancare i panni stivati nella detta conca.* [T.] *Altrove in Tosc. più com.* Ceneracciolo, *quasi Sost. di* Cineraceus.

CENEROSO. *Agg. Da* CENERE. *Sparso di cenere. È in Apul.* — *Galat.* 13. (*C*) Se talora averai posto a scaldare pera dintorno al fuoco, o arrostito pane in sulla brage, tu non vi dêi soffiare entro, perchè egli sia alquanto ceneroso. *Fir. As.* 214. Stracciandosi con ambe le mani la cenerosa chioma.

2. (Ar. e Mes.) [Garg.] *Dicono gl'Intagliatori che il rame è* ceneroso *quando ha qua e là dei bucolini.*

† CENERÙGIOLO. *Agg. Cenerognolo. But. Purg.* 9. 2. (*C*) La terra secca ha colore bianco più cenerugiolo.

CENERUME. *S. m. Da* CENERE. *Ciò che è stato ridotto in cenere, Mescuglio di cenere con altre materie arse. Non com. Ricciard.* 1. 91. (*M.*) Presto presto Rinaldo allor raccoglie Il cenerume, ed obbedisce al libro.

CENETTA. *S. f. Dim. di* CENA. *Piccola cena.* Coenatiuncula, *Plin. E* Coenitare, *aureo.* — *Sen. Pist.* (*C*) Questa cenetta mi sarà così a grado, come la più ricca del mondo. *Car. Lett.* 1. 98. Cicalato che avete alquanto con lui, e ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino.

† CÈNGERE. *V. a. Cingere. Forma del dial. sen.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 1. 11.

CENINA e CENINO. *S. f. e m. Dim. di* CENA. (*Fanf.*) Coenula, *in Cic.* — *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Ma dimmi, ove si fece mai convito, Banchetto, o nozze, o pur un solo cenino? *Car. Lett.* 2. 81. Ultimamente mi sono avveduto che avete avuto spia del mio cenino, che disegnava di fare a certi amici questa sera medesima. [T.] *Baldov. Comp. Dramm.* 108 Figliuoli, all'improvviso Acchiappato così, per istasera Vi farò una cenina lesta lesta. = *Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ne mando quattro fiaschi a V. S., acciocchè se gli goda con gli amici ne' soliti cenini. [T.] *Il* Cenino *può essere detto, e suona più gajo che la* Cenina. *Ma questa pure può essere men povera della* Cenetta. *La* Cenuccia *è più meschina di tutte.*

† CENITICATO. *Agg.* (Astr.) *Perpendicolare al Zenit, che anticamente scrivevasi* Cenit. *Ott. Com. Dant. Par.* 29. (*M.*) Quanto elli (*il sole e la luna*) stanno in questa ritta e cenitìcata opposizione.

† CENNAMELLA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Cemmamella, *e in pl.* Cennamelle. *Strumento musico,*

che si suona colla bocca. In alcuni luoghi di Toscana, e particolarmente tra gli Aretini, dicesi Ciaramella. *Così il Redi nelle Annot. al suo Bacco in Toscana, pag.* 197. [T.] *Non pare che come* Chalemie *venga da* Calamus. *Essendo anche strumento non da fiato, potrebbe in orig. essere aff. a* Cembalo. = *But. Inf.* 21. 1. (*C*) La cennamella è uno strumento artificiale musico, che si suona colla bocca. *Sen. Pist.* Vanno sonando cennamelle. *Dant. Inf.* 22. Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi. *Tav. Rit.* E fa sonare trombe e cennamelle, e fa sonare le campane a martello. *Franc. Sacch. Rim.* Sonando corni, trombe, e cennamelle. *Amm. Ant.* 11. 2. 5. Cennamelle e salterii fanno soave melodia. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Venga il timpano, ei grida, e la trombetta, La cennamella, e ogni altro suon da bocca.

2. *E fig. Salvin. Cicl.* 8. (*Mt.*) Conosco l'uom, ch'è cennamella e cembalo, L'agra prole di Sisifo conosco.

3. *Vi sono ancora di quelle cennamelle che si suonano picchiando l'una con l'altra. Red. Voc. Ar.* (*M.*) [Val.] *Amat. Not. Batt. Sacchett.* 57. *Cennamelle, Cemmanelle, Cembanelle,* e romanescamente *Ceramelle,* due strumenti, che l'uno picchiavasi coll'altro, *cymbala* de' latini, benchè alcuni gli abbiano detti strumenti provenzali da fiato. Il moderno *cembalo* era il *tympanum.*

4. *Per lo Sonatore di cennamella. G. V.* 11. 92. 3. (*C*) I trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori sei, e' trombadori, naccherino e sveglia, e cennamella, e trombetta dieci, tutti con trombe e trombette d'argento, per loro salaro l'anno lire mille.

5. [Val.] **In cennamella.** *Fatto come la cennamella. Ant. Pucc. Centil.* 28. 86. E' Fiorentin fino al Vespro sonaro Le nacchere e le trombe in cennamella.

† **CÈNNAMO.** *S. m.* (Bot.) *Sorta di Aromato. Lo stesso che* Cinnamomo. *V.* — Cinnamum, *in Ov.* — *M. Aldobr.* (*C*) Cennamo si è caldo e secco nel secondo grado, e ne sono di due maniere, sì come grosso e sottile. *E altrove:* La debbono usare in vergius, cioè agresto con un poco di cannella, cioè cennamo. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea per li feriti, togli cennamo dramme una. *Fir. As.* 225. Ancora penetra il mio naso quell'odore di cennamo del suo delicatissimo corpo.

† **CENNAMOMO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cinnamomo. *V.* — Cinnamomum, *in Plin.* — *Tesorett. Brun.* 11. 85. (*M.*) E sono in quello giro (*nel Levante*),... E spigo e cardamomo, Gengiovo e Cennamomo...

† **CENNARE.** *V. n. ass. Accennare. Vive nel dial. nap.* — *Ariost. Scol. att.* 5. *sc.* 3. (*Vian.*) Ma in quel tempo essendomi Cennato che invaghito un messer Claudio N'era... me lo levai di casa. *E Fur.* 14. 94. (*M.*) Ed a quanti n'incontra di lontano Che non debban venir cenna con mano. *Car. Am. Past. lib.* 4. Comandò che Dafni sonasse, e cennasse loro (*alle capre*) come soleva.

† **CENNATO.** *Part. pass. Da* CENNARE. *Accennato. Ar. Scol.* (*M.*)

CENNO. *S. m. Segno, o Gesto che si fa colla mano o col braccio, o col capo, o con gli occhi, per far intendere ad alcuno checchessia senza parlare.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. al gr.* Κίνημα, *Movimento; meglio che dal germ.* Kennen, *Conoscere,* Cenninga *l'Atto del far conoscere. Il* Cinnum facere *per* Nictare, *nelle Gl. è dubbio.* = *Dant. Inf.* 3. (*C*) Gittansi di quel lido ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg.* 1. E con parole e con mani e con cenni, Riverenti mi fe' le gambe e 'l ciglio. *E Par.* 22. La dolce donna dietro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quella scala. *Bocc. Nov.* 21. 8. Con suoi cenni gli fece intendere che a casa ne le recasse. *Petr. cap.* 3. Ella mi prese; e io, ch'arei giurato Difendermi da uom coperto d'arme, Con parole e con cenni fui legato. *Vit. S. Gio. Gualb. son.* 258. (*M.*) Ov'è la fronte con un piccol cenno Volgea 'l mio core in questa parte e 'n quella. *E* 312. La qual cosa conoscendo il padre Giovanni per illuminazion del cuore, chiamò con cenno un suo famiglio.

(*Tom.*) Ogni cenno è segno; non ogni segno è cenno. — Gli attori mediocri non conoscono il linguaggio de' cenni, ma solo il dimenamento de' gesti

2. [Camp.] *Atto di muta riverenza con gesti. Dant. Purg.* 21. Noi ci volgemmo subiti; e Virgilio Rendè lui 'l cenno che a ciò si conface, Poi cominciò... (Subiti *è lettera de' migliori Mss.*) *E Inf.* 4. Volsersi a me con salutevol cenno.

3. *Comando fatto solamente per via di cenno. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 4. *st.* 645. *p.* 138. *col.* 1. (*Gh.*) Senza far postille, Siano a un cenno (*preparati*) i combattenti avanti Al suo signor. *Tocc. Lett. crit. p.* 35. Farò ben questo, sì; mostrare in che rispetto io abbia l'onore de' vostri cenni. (*Qui trasl. parlandosi di scritto.*)

4. *E anche per Comando semplicemente. Gelil. Mem. lett.* 1. 89. (*Man.*) Sono per antepor sempre i suoi cenni ad altro mio affare. *E lett. Uom. ill.* 1. 71. Io lo farò solo per obbedire al suo cenno. *Red. Lett. fam.* 3. 273. In qual si sia congiuntura mi troverà sempre obbedientissimo a' suoi cenni. *Filic. lett. fam.* 297. E ringraziandola di sì pregiatissimo favore che mi ha fatto, aspiro all'altro di obbedire a' suoi cenni.

5. *Segno in generale, come sono quelli che si dànno con suono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri di artiglieria e sim. G. V.* 12. 72. 8. (*C*) E poi si stribuiva la mattina a cenno della campana grossa de' Priori a più chiese e canove per tutta la città. (*Qui* A cenno *è posto avverb.*) *Dant. Inf.* 22. Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Con cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì; se è di notte, con fuochi.

Car. Eneid. l. 3. *v.* 408. (*Gh.*) Era Miseno in alto A la veletta asceso; o non più tosto Scoprir le vide, e schiamazzare udille (*le arpie*) Che col canoro suo cavo oricalco Ne diè cenno a' compagni. *E l.* 5. *v.* 20. E mentre accolti Se ne stavano a ciò schierati in fila Da l'un de' capi, Epitide dall'alto Diè lor col suon della sua sferza il cenno. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 4. *st.* 576. *p.* 134. *tergo, col.* 1. Da ogni banda ad un cenno di corno, Come fu notte tutti andorno drento (*andarono dentro*), E con gran furia i Cristiani assaltòrno (*assaltarono*).

6. [M.F.] *Quello che si dà col campanello o colla campana più piccola, poco prima che entri la Messa ed anche altra funzione ecclesiastica.* È sonato il cenno.

7. [M.F.] Il cenno della Comunione. *Il Suono del campanello che si fa sentire per le vie poco prima di portare il SS. Viatico agli infermi.*

[M.F.] *S'intende anche il Campanello stesso con cui quel cenno si suona.* È passato di qui il cenno della Comunione.

8. *Per Segno, Dimostrazione, Argomento.* (*Tom.*) *D.* 2. 22. Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno.

9. *Per Qualsivoglia indizio che si dia, per Ogni piccol motto, o dimostrazione di suo volere, che altri faccia. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Guarda (per quanto stimi l'amicizia Mia) di non ne far pur (vedi) un cenno Con persona. *Tass. Ger.* 20. 136. (*M.*) Ecco l'ancilla tua; d'essa a tuo cenno Dispon, gli disse, e le fia legge il cenno.

10. *Il dare qualche indizio, qualche superficiale notizia, di checchè sia, dicendone alcune parole. Salvin. Pros. tos.* 2. 8. (*Gh.*) In breve giro di discorso assegnatomi non posso io se non sfiorar la materia, nè, per così dire, approfondarla. Ma i vostri accorti intelletti, o Accademici, da un piccol cenno argumenteranno il restante. *Bart. Op. post.* 1. 2. *cap.* 12. (*Vian.*) Sodisfatto comunque il sia con questi veramente più cenni che memorie delle cose nostre di qua, torniamo a cercar del Saverio nel Giappone.

(*Tom.*) *Il* Cenno *è più o men breve, l'*Accenno *più breve ancora. Il* Cenno *può essere affatto indeterminato e generale; l'*Accenno *è più specificato e più chiaro.*

Onde **Dar cenno di checchè sia** *si dice quando altri, parlando, o scrivendo, tocca qualche negozio con poche parole, e quasi di passaggio. Alleg.* 247. (*C*) La qual cosa ancor io farò voluntier verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

Cocch. Bagn. Pis. 463. (*Gh.*) Il Pozzo, che scrisse l'istoria di Matilda, non fa veruna distinta menzione de' nostri Bagni,...; e quel confuso cenno ch'ei ne dà, non è probabilmente altro che un lume preso dal nostro Mellini. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 146. Villeroy ultimamente me ne ha dato cenno.

(*Tom.*) *Alcuni libri s'intitolano* Cenni, *non mai* Accenni. *Allora la differenza sta in ciò, che l'*Accenno *è quasi un'allusione, un'indicazione fatta di passaggio; il* Cenno *può essere fatto di fuga, e può fermarsi più a lungo e più di proposito sull'argomento.* Io scrivo de' cenni sopra varie questioni, e le tratto. — Tra questi cenni è un accenno all'opinione di tale o tal altro autore.

11. *Per Sentore, che anco si dice Indizio. Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tosc. v.* 19. *p.* 226. (*Gh.*) Ma s'è così, e' bisogna che abbino (*abbiano*) auto (*avuto*) qualche cenno da chi desiderava le cose d'Italia più spezzate e divise.

12. *Contrapposto a* Fatto. *Ar. Fur.* 26. 104. (*M.*) Questi fatti saran, quelli fur cenni.

13. [Val.] *Sintomo, Dolore, detto di Malattia. Fag. Rim.* 3. 20. E seppi in verità, con mio dolore, Che della gotta ubbidivate a' cenni.

14. **Arridere un cenno** *vale Accennar di sì sorridendo. Non com. Dant. Par.* 15. (*Mt.*) E arrisemi un cenno Che fece crescer l'ale al voler mio.

15. **Far cenno** *vale Accennare. G. V.* 4. 5. 3. (*C*) E fatto cenno a Firenze, come era ordinato, tutta l'oste de' Fiorentini, e loro potenza a cavallo e a piè, andarono al monte, ed entraro nella città di Fiesole. *Petr. cap.* 13. Non m'accorgea, ma fummi fatto un cenno.

E **Far cenno,** *fig.* [T.] *D.* 2. 6. Atene e Lacedemona... Fecer al viver bene un picciol cenno Verso di te (*al tuo paragone, o Firenze, poco seppero di civiltà*).

[T.] Far cenno *come* Accennare *vale Dar la prima mossa non per segno ma per minaccia.* Fecero cenno di ribellarsi.

[T.] Far cenno, *col* Di *e coll'Infin., e col* Che. — Gli fece cenno di tacere. = *Ar. Fur.* 19. 89. (*C*) Con man fe' cenno di volere, innanti Che facessi altro, alcuna cosa dire. [T.] Fecero cenno che venisse.

16. **Intendere a cenni** *dicesi di Chi intende facilmente e senza lungo discorso.* (*C*)

17. **Non sentire** *o* **Non aver cenno d'alcuna cosa.** *Non sentirne o averne ombra, Esserne privo.* (*Fanf.*)

18. **Render cenno.** *Rispondere al cenno. Dant. Inf.* 8. (*C*) Per due fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno. [Val.] *Pecoron.* 1. 1. Quando prima guardai quel vago viso... Rendeile il cenno.

19. [Val.] **Al primo cenno.** *Avv. Fatto il primo cenno, segno, comando. Ant. Pucc. Centil.* 22. 33. Poi dall'altro lato Passò quel di Monforte al primo cenno.

† **CENNÒMATI.** [Garg.] *T. tint. In ant. tutti i colori di cannella; da* Cennamo. [T.] *Commutata l'*A, *come in* Scandolo.

CENNUCCIO. *S. m. Dim. di* CENNO. *Scritto.* [T.] Cennuccio in brevi parole, fatto di volo.

† **CENO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Coenum, *Fango. Cavalc. Med. cuor.* 95. (*M.*) Santo Agostino assimiglia lo cuore paziente a un bussolo d'unguento odorifero; e 'l cuore impaziente ad un vasetto fetente di ceno, cioè di fango; onde dice che come l'unguento commosso rende odore, e 'l ceno fetore, così... [Camp.] *Com. Boez.* 1. Ma se (*l'onda*) è turbata da ceno o rumato, e sia fatta cenolenta, tostamente osta e nuoce allo viso.

CENÒBIO. [T.] *S. m.* (*V.* CENOBITA.) *Abitazione di molti in vita comune. È in Girol.*

2. *Il luogo dove abitano. Nel monastero possono essere pochi, o anche uno solo:* Cenobio *dice la qualità della professione e della disciplina. Collaz. SS. Pad.* 18. 5. 228. (*Man.*) Per lo raccomunarsi in compagnia furono chiamati cenobiti, e le celle loro e le caselline furono chiamate cenobii. *Ar Fur.* 4. 54. (*C*) Adorno cenobio, *d'una badia.* [T.] Cenobio di canonici.

CENOBITA. [T.] *S. m. Gr.* Κοινὸς, *Comune, e* Βίος, *Vita. Chi con altri fa vita comune religiosa, ubbidiente alle medesime regole di disciplina cristiana. Contrap. di* Anacoreta. *È in Girol.* — *Pist. S. Gir.* 420. (*C*) Cenobiti, li quali in nostra lingua propriamente sono detti monaci; che vivono a comune *Collaz. SS. Pad.* 18. 4. 227. (*Man.*) Cenobiti ciò sono coloro che stando insieme in congregazione sono governati secondo il giudicio di uno maggiore. *V. altro es. in* CENOBIO.

Dicesi segnatam. de' primi tempi del Cristianesimo, ma si può estendere a tutti. È anco fem. [T.] Donne, Religiose cenobite.

2. *Di non cristiani, non impr. secondo l'orig.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 129. Così anco il demonio ha in costoro... i suoi Cenobiti, in que' di loro che vivono nella città.

3. [T.] Far vita di cenobita, *regolare e astinente da cupidigie; anco di chi non è stretto da patto relig.*

CENOBITICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CENOBITICO. [T.] Cenobiticamente convivere, vivere (*ne' due sensi not. sotto l'Agg.*).

CENOBÌTICO. [T.] *Agg. di* CENOBITA. [T.] Vita, Disciplina, Professione cenobitica.

2. *Degno di cenobita, o sim. a quel che suolsi usare in cenobio.* [T.] Regolarità, Astinenza, Desinare cenobitico (*anco di secolari e non viventi in comune*).

† **CENOLENTO.** *Agg* [Camp.] *Per Fangoso. Com. Boez.* I. Ma se (*l'onda*) è turbata da ceno, o rumato, e sia fatta cenolenta, tostamente...

CENONA. [T.] *S. f. Accr. di* CENA, *anche non lauta, ma abbondante.*

CENONE. [T.] *S. m. Accr. di* CENA, *con qualche apparato.*

CENOTÀFIO. *S. m. Dal gr.* Κενὸς, *Vôto, e* Τάφος, *Sepolcro. È in Lamprid. Sepolcro, o Monumento vôto, innalzato solamente in onore di un morto. Cocch. Ascl.* (*C*) Antico cenotafio di marmo, con basso rilievo ed iscrizione. *Gori, Vit. Aver.* (*Mt.*) Cenotafii pisani,...

CENOTÀLAMI. *Agg. m. pl.* (Bot.) *Denominazione data a que' licheni che hanno i loro apoteci della stessa natura o sostanza del tallo. Bertoloni.* (*Mt.*)

CENQUARANZEESIMO. *Agg. numer. di centoquaranta sei. Sagg. nat. esp.* (*M.*) La cenquaranzeesima parte. *Magal. Lett. fam.* 1. 32. (*Mt.*) Cenquaranzeesima per 146ª e fu dibattuto un pezzo, e sappiate che io inchinava a metterla in numeri.

CENQUATTORDICESIMO. *Agg. numer. ordin. comp. di centoquattordici. Red. Ins.* 118. (*M.*) Nell'olimpiade cenquattordicesima, e poco dopo ne' tempi del primo Tolomeo re di Egitto.

† **CENSALITO.** *Agg. Cencioso. Fr. Jac. T.* 1. 3. 1. (*C*) L'uno era censalito, L'altro era benvestito. (*Se non è lez. err., pone la* S *per la* C *come in parecchi dial. Se pur non si rechi a* Salire, *Insudiciare.*)

CENSIMENTO. *S. m. Allibramento de' beni stabili al catasto, e loro valutazione. Lo usò il Cocchi, e si usa tuttora, ma è brutta voce, e basta dire* Censo. (*Fanf.*) *Frontin.* Censitio. [T.] Uffizio del censimento. — Operazioni del censimento.

CENSITO. *Quasi Part. pass. d'un verbo che non abbiamo, denota Gravato d'imposta secondo il censo, o la rendita riconosciuta di lui. Nel Cod Giust. Borgh. Vesc. Fior.* 523. (*M.*) Coloni perpetui, ovvero condizionali, Ascrittizii, ovvero censiti.

2. [Val.] *E in forza di Sost. T. Liv. Dec.* 1. 44. Sollecitato con la paura della legge contra i non censiti. *De Luc. Dott. Volg.* 1. 353. Servitù maggiore, simile a quella degli ascrittizii e de' censiti.

[T.] I più censiti, *quelli che più pagano perchè hanno censo maggiore.*

CENSO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Census. *Tributo, Rendita del pubblico. Dittam.* 1. 2. (*C*) Costui fu il primo che volle che il censo Si dovesse pagar nel regno mio. *E* 2. 7. Che minor somma il censo lor divise. *G. V.* 9. 312. 2. Il Commune di Firenze v'avea su ragione per censi vacati. *Guicc. Stor.* 4. 114. (*M.*) Avesse il re di Francia in perpetuo sopra il reame di Napoli annuo censo. *E appresso:* Avesse da lui censo annuo di quella quantità che paresse al Pontefice e ai Veneziani. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. (*Man.*) Contenendo la maggior parte (*delle scritture*) affitti e allegazioni, o riconoscimenti e ricevute di censi.

2. *Per Patrimonio, Beni, Entrata. Bocc. Amet.* 40. (*C*) Trittolemo, uomo plebeo, di nulla fama, e di meno censo, già dato a' servigi di Saturno. *Segn. Polit.* 3. 8. (*Man.*) È da sapere che il censo non vuol dir altro, che la facoltà d'uno, e massimamente de' beni immobili.

3. (*Tom.*) Censo è *la Rendita computata dall'amministrazione pubblica per farne norma alle imposte o ai diritti politici.*

4. *Trasl. vale Bene. Albert.* (*C*) Non è niuno censo sopra il censo della salute del corpo; e non è dilettamento sopra l'allegrezza del cuore.

5. *E pure trasl. vale Rimunerazione, Ricompensa. Amm. Ant.* 17. 1. 2. (*C*) Nel beneficio più opera l'animo, che 'l censo. [Val.] *Pandolf. Gov. Fam.* (*Albert.*). 3. Benchè il convito sia cosa civile e quasi censo o tributo a conservare la benevolenza... quello... *Anguill. Metam.* 2. 206. Ogni giorno ho da lui censo e tributo.

6. [Cors.] *Per Dono. Amm. Ant.* 171. 5. Più dovemo pensare l'affetto che 'l censo.

7. *Per Calculo, Computo, e precisamente quello che i Romani facevano della loro popolazione ogni tanto tempo dinanzi ai magistrati, detti perciò* Censori. *Dittam.* 1. 24. (*C*) Al censo, ove il numer fu congiunto Dugencinquanta migliaja si trovaro, O pochi più, s'essi non furo a punto. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 42. Elli ordinò il Censo, cosa che molto fu profittabile al tanto futuro imperio.

Onde [Val.] Recare a censo. *Sottoporre a censimento, Annumerare fra' cittadini, ecc. Andr. Lanc. Prol. Eneid.* Barbare e strane nazioni, o per amore o per forza, sotto il nostro romano impero furono a censo recate.

Nello stesso signif. dicesi anche Porre il censo, *che odiernamente suolsi dire* Fare lo stato dell'anime. [Camp.] *Aquil.* II. 74. In questo tempo essendo così glorioso el nome di Roma, posero lo censo, e allora furo trovati 300344 uomini cittadini di Roma.

8. [Camp.] *Per Archivio di genealogie, di enumerazione della popolazione. Bibb. Esd.* II. 6. Questi cercarono la scrittura sua nel Censo e non la ritrovarono, e furono cacciati del sacerdote (*in censu*).

9. (Leg.) [Can.] *Designava presso i Romani l'enumerazione delle persone, e l'estimo de' beni. Oggidì indica più comunemente il contratto per cui una persona mediante lo sborso d'un capitale in danaro acquista un'annua rendita assicurata con ipoteca speciale su di un fondo certo e determinato.* = *Malm.* 1. 71. (*C*) Questo è un censo, il quale a chi lo prende Richieder non si può s'ei non lo rende. *Min. Malm.* (*M.*) La natura del censo è che colui il quale presta danari a censo, non può richieder la somma principale che egli dá, ma solo i frutti di essa: può ben colui, che gli piglia, render la medesima somma principale a ogni suo piacimento, e colui che la diede è forzato a riceverla. *Segner. Penit. Instr. interrog.* (*Man.*) Se avete fatto qualche censo o altro contratto contro le leggi, e contro il dovere.

[T.] Fare un censo. — Mettere, Avere danari a censo.

Rosmini, Filosofia del Diritto, vol. 1. *p.* 636. Con questo contratto si cede un dato reddito sopra un terreno, sia a compenso di danaro od altro ricevuto, sia gratuitamente; ma il censente può liberare il suo fondo da quella rendita pagando un capitale convenuto.

Di qui il Tenere a censo una tenuta, *o sim., vale Averne le entrate, pagando al padron diretto un frutto. Borgh. Vesc. Fior.* 521. (*Man.*) I quali, o per tener, com'io credo, feudi o beni a censo dal Vescovado, eran compresi sotto spezie di facoltà.

10. [Val.] Sotto censo. *Sotto o Con condizione che si paghi censo. Pecoron.* 17. 2. Costantino... diè il temporale dello imperio alla Chiesa sotto censo.

11. [T.] Affrancamento dei censi livellarii.

[Camp.] Dare il censo, *per Pagare il tributo. Bibb. Matt.* 22. Di'adunque a noi quello che ti pare. È licita cosa di dare il censo a Cesare o no? (*censum dare Caesari*).

12. [Val.] *Guadagno illecito. Ros. Sat.* 6. Spezzollo (*l'idolo*) e vi trovò molt'oro incluso, Che già un avaro coll'usura e il censo, Avea rubato e ve l'avea racchiuso.

13. (Alg.) [Gen.] *Agg. e S. m. Gli antichi Algebristi chiamavano* Censo *il Quadrato dell'incognita, e anzi usavano questa voce così in forza di sustantivo come di addiettivo nel senso di quadrato. Gal. Com.* Intendasi esser la regola di uno dei capitoli di Algebra cioè dei censi eguali al numero. *Galigai, Prat. aritm.* 3. 47. Secondo Lionardo Pisano le radici quadre o vero cense di ciascuno numero...

CENSORA. [T.] *S. f. di* CENSORE, *fam.* [T.] Vuol far la censora degli altri; e avrebbe di grazia a pensare a sè.

† **CENSORARE.** [T.] *V. a. Censurare. Sen. Ben. Varch.* 2. 8. *E* 22. (*In questi due es. è propriam. Far da censore in modo abituale: distinzione logica, che fa la ling. it. più ricca di quella di Roma, che creò pur la cosa.*)

CENSORATO. [T.] *S. m. Uffizio di censore moderno. Red. Ricc. lett.* 3. 104. (*C*) Sotto il cui arciconsolato io fui censore, e nel censorato ebbi per compagno M. V. Capponi. [T.] *Quel de' collegi sarà* Censorato, *non* Censura.

CENSORE. [T.] *S. m. In Roma il Magistrato che teneva il censo o registro, il numero e stato de' cittadini, e che, avendo così le notizie opportune, vegliava sui costumi privati in rispetto ai pubblici, e sui luoghi pubblici.* [T.] Istituì Servio Tullio i Censori, e fu Censore. — *Poi* Censori *i Consoli, poi, per le cure pubbliche accresciute, due magistrati apposta.* — Catone il Censore, *quasi soprannome.* — Domiziano censore perpetuo. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 49. Crearono i censori, i quali furono uno di quelli provvedimenti che ajutarono a tener Roma libera. [T.] *Liv. Dec. volg.* 1. 396. = *G. V.* 1. 29. 1. (*C*) *Dittam.* 2. 2.

2. [T.] *In certi collegi Chi veglia segnatam. al buon ordine e alla moralità; altrove detto* Vicerettore.

[T.] *In certi paesi,* Censore *nell'ordine degli avvocati, Chi ha autorità a giudicare certe differenze e mancanze.*

[T.] Censore della banca.

3. *Chi con più o meno autorità, più o men retto zelo, prende cura di conoscere de' fatti e detti di molti uomini o d'uno; ma per lo più con animo anzi di disapprovare, se non di reprimere, che di lodare e incuorare.* [T.] *Or. Del vecchio:* Difficile, Querulo; Censore de' minori di sè. = *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) I padroni spingon talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro a far sugli altri Ora il ripetitore ora il censore.

L'epiteto tempera il biasimo; di rado dá al nome titolo di lode piena. [T.] Censore austero, rigido, severo, duro, ingiusto; giusto.

[T.] Censore d'uomini, di fatti, d'omissioni, di detti.

4. *L'uomo destinato dall'autorità a rivedere scritti e opere d'arte da divulgarsi o già divulgati, per giudicare se sian da permettersi o da proibirsi, da confiscare, o da punirne gli autori, o chi li divulga.* [T.] Fu fatto censore un uomo di polizia. — Tanti sono i censori ordinarii e pubblici: ce n'è poi degli straordinarii e segreti. — Censore regio, imperiale; imperiale e regio, politico, ecclesiastico.

[T.] De' teatri, de' giornali: de' libri stranieri.

[T.] Un libro si dá a tale o tale censore. — Il commissario di polizia fa il censore di certe cose.

[T.] *Quasi fig. quando dicesi che il* Censore approva *o* proibisce, *intendesi non dell'uomo, ma del magistrato e dello stesso governo.*

5. *Per estens. Di chi giudica cose letter. sovente assumendo più autorità, o sfoggiando più severità che non debba. Red. Lett.* 1. 137. (*C*) Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me, conforme talvolta, per trovar la verità, io lo faccio sopra le altrui opere. (Critico, *più prop. al giudizio intell.*; Censore *ha più del senso mor.; almeno in quanto le cose intell. riguardansi nell'aspetto mor. Poi può il* critico *essere benevolo, anche troppo indulgente.*) *Borgh. Disc. Scriv.* 7. Faccia il censore e tuoni e fulmini sopra le fatiche lunghissime di quegli onorati scrittori.

In senso migliore. Red. Lett. 1. 137. (*C*) Voi sapete molto bene ch'io amo i miei censori.

[T.] *Or.* Chi desidera fare lodevole componimento, assumerà, verso gli scritti proprii, animo di censore onorato. *Ma senza epit.* Censore *ha mal senso e letter. e mor. segnatam. nella locuz.* Fare il censore, *ch'è più grave che* Far da censore.

6. Censore, *Che in alcune accademie rivede e giudica i componimenti de' colleghi. Salv. Oraz.* 7. 72. *V.* CENSORATO.

7. [T.] *Non solo d'opere d'arti belle, ma de' portamenti esteriori dell'uomo, del suo vestire e sim.* C'è chi fa il censore minuzioso, impertinente, ridicolo. *E siccome Plin.* Censuram culinarum, *potrebbesi:* Ghiotto, buon giudice e severo censore de' pranzi, de' piatti, de' vini.

† **CENSORÌA.** [T.] *S. f. Atto di far da censore o il censore. Liv. Dec.* 3. (*C*)

CENSÒRIO. [T.] *Agg. Da* CENSORE. *Aureo lat.*

In senso rom. [T.] Censoria potestà, *Iscr.* — Legge, *Plin.* — Editto, *Svet.* — Tavole censorie, *Plin.*

[T.] Correzione censoria.

2. *Non* di censore, *ma* da censore. [T.] Gravità, *Cic.* — Severità, *non solo nel senso rom., ma di chiunque giudica pers. o cosa troppo severo.*

3. *Di cose letter.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 26. E sarà lecito a te di dare sentenza di tutti li trattatori greci e latini, e quasi, come una podestà censoria, cacciare altri dagli studii, altri ricevere?

[T.] *Quintill.* Verga censoria. = *Pros. Fior. par.* 1. *vol.* 1. *p.* 1. *della Pref. ediz. Fior.* 1661. (*Gh.*) Di rado e forse non mai si censurano da' letterati grandi, scritture il cui poco nome basti per condannarle, e l'alterezza censoria sdegna di prendere la penna contro a componimenti bassi ed oscuri. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 66. Comincia la sua critica

fallo screditare il compositore, e autoritativamente con sopracciglio censorio pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza. *Rip. Impr.* 2. 16. (*Man.*) Censoria fastidiosaggine.

CENSUALE. *Agg. com.* (Leg.) *Appartenente a censo.* (*Mt.*) *È in Ulp.*

CENSUARE. *V. a.* Da Censo. *Sottoporre a censo i beni stabili, Accatastarli.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 214. Avevano dato male e falsamente la nota de' lor beni per censuarli.

CENSUÀRIO. *S. m.* (Leg.) *Da* Censuare. *Tributario, Livellario, Che paga il censo. È nel Cod. Giust.* — *M. V.* 9. 13. (*C*) Costui talora, come censuario, rispondeva alla Chiesa di Roma. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. (*Mt.*) Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati... quelli ancora, li quali per godere i beni pagavano o annua prestazione, che dicevano comunemente fittajuoli; o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii o censuarii si chiamano. *Guicc. Stor.* 3. 35. (*M.*) Grave era ai Veneziani il riconoscersi censuarii (*a Cesare*) di quelle terre. *Segn. Stor.* 11. 303. Ch'ei fosse sempre censuario di novemila ducati l'anno alla Chiesa.

CENSUÀRIO. [T.] *Agg. Che concerne il censo.*

[Val.] *E detto pure de' beni per cui si paga il censo. Varch. Stor.* 1. 265. Vendere tutti i suoi beni, così liberi come censuarii.

2. [T.] Rendita censuaria, *computata secondo il censo; in ragione della quale è quindi da pagare l'imposta.*

3. [T.] Stima censuaria, *fatta a fine di commisurare il censo.*

4. [T.] Libri censuarii, *in cui registrasi quello che al censo appartiene.*

5. [T.] Comune censuario, *quel compartimento d'abitanti i cui registri riguardano le imposte da pagare; che in certi luoghi è distinto dal* Comune amministrativo.

CENSUATO. *Part. pass. e Agg. Da* Censuare. [T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 340. Ed ajuterebbe non poco questo pensiero vederla (*Fiesole*) sotto il medesimo Tribo descritta, e per dir così censuata, o, al puro modo nostro, accatastata. (Censuato *dice l'operazione in genere;* Censito, *il computo della censuazione, e gli effetti di quella civili e politici.*)

CENSUAZIONE. *S. f.* (Leg.) *Il sottoporre della cosa al censo, e quell'Azione per cui si dà o riceve il censo.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 324. Si concede a' vassalli ed agli abitatori con detto titolo di feudo... o di censuazione.

CENSURA. [T.] *S. f. Dignità e Ufizio di censore. Aureo lat.*

Nella storia rom. [T.] *Liv.* Essendo consoli... fu il principio della censura. [Val.] *E Dec.* 1. 375. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 5. Vollero (*i plebei*) la censura, il pretore, e tutti gli altri gradi dell'imperio della città. = *Ross. Svet. Vit.* 2. 210. (*Man.*) Amministrò il magistrato della censura. [T.] Esercitare la censura.

Del Tempo che durava l'uffizio. [T.] Nella censura, Durante la... Sotto la... di lui: Dopo la sua censura, *Cic.*

2. *Della censura di scritti, drammi, stampe da divulgare.* [T.] Istituirla, Abolirla. — Allargarne gli arbitrii, Restringerli. — In Austria un medesimo era il Ministro di censura e di polizia. — Leggi, Norme di censura.

[T.] Censura politica, militare. — Innanzi Deucalione lo scritto doveva passare per due o tre censure. — Censura teatrale, de' giornali, delle opere d'arte.

3. *Lo stesso Uffizio, quasi personificato.* [T.] Presentare alla Censura. = La Censura permette, rigetta, proibisce.

4. *Il Luogo dell'uffizio.* [T.] Vo, Sono stato, alla Censura.

5. [T.] Alcuni corpi morali hanno nel loro seno una censura speciale, per prevenire gli abusi, o a tempo ripararli, e sottomettono chi lo merita a un voto di censura.

6. *In senso eccles., Giudizio dell'autorità competente, il quale disapprova, più o meno, uomo o atto, libro o dottrina o proposizione, e gastiga chi n'è colpevole.* [T.] *Tertull.* Censura ecclesiastica.

Segnatam. Scomunica o Interdetto, o Sospensione da ministero, uffizio, dignità ecclesiastica. [T.] Cadere nelle censure ecclesiastiche. [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 224. = *Guicc. Stor.* 18. 81. (*C*) Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi. [T.] Sciogliere dalle .

7. *In senso mor. o immor. Riprensione più o meno ponderata di proposizione o d'azione che offende, o si crede o si vuole che offenda, una verità o una legge. Riguarda dunque il male e il falso; uomini, atti, parole, scritti. Tac. Dav. Stor.* 4. 344. (*C*) E questa quasi censura colse nel vivo Sarioleno. [T.] *Vell.* De' vivi, siccome l'ammirazione eccedente, così la censura è difficile.

8. *Di cose intell., ma riguardate, o che dovrebbersi riguardare, nell'aspetto mor. Car. Apol.* 3. (*Man.*) La vostra censura sopra la canzone del Caro...

In senso buono. [T.] *Gell.* Fare la censura dell'ingegno e degli scritti d'alcuno. = *Red. Lett.* 1. 137. (*C*) Delle giuste censure io non me ne piglio maggior pena di quella che io mi soglio prendere allora quando da' miei servitori veggo scamatare i miei vestiti per cavarne la polvere e per assicurargli dalle tignuole. [T.] *Ov.* Della censura de' quali la mia Musa è superba.

[T.] Anche d'opera musicale o d'altra arte bella, e di scientifica, si può far la censura. *Siccome censori ha l'Accademia della Crusca, può averne una di scienze filosofiche e naturali.*

9. *Per estens. anche di cose mater.* [T.] Far la censura degli abbigliamenti d'una signora, del sarto, del cuoco.

10. *Idee e Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] La censura o indica solamente il buono e il non buono, o riprende il non buono, o lo gastiga: ma sempre, o quasi sempre, è palese. *Gioven.* Censura risparmia i corvi, e batte le colombe. [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 10. Ciascuna sua operazione più breve metteva a censura, e cercava in essa queste due cose. [T.] Censura moderata, passionata. — Meritare censura. — Non la soffrire.

[T.] Far la censura *comprende d'ordinario quanto concerne o l'uomo tutto o una serie di suoi atti, o un'opera importante di lui: e nel bene e nel male.* Far censura *concerne più il male, e anco la parte d'un'opera, o un sol atto dell'uomo o una qualità.* Fare una, *o più* censure, *d'avvertenze o di riprensioni alla spicciolata, più o meno temperate o veementi.*

11. [T.] Il fatto, il tacito esempio altrui, può essere una censura de' nostri atti o detti. — *Dati.* Scorge nell'altrui vita un'assidua censura de' suoi difetti.

CENSURÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi censurare, nel senso e di biasimare e d'interdire, e nel mor. e nell'eccles. e nel letter.* [T.] Uomo, Società, Atto, Scritto, Dottrina, Proposizione censurabile, censurabilissima.

CENSURABILÌSSIMO. [T.] *Superl. di* Censurabile.

CENSURABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Censurabile. [T.] Censurabilmente operare, vivere.

CENSURANTE. [T.] *Part. pres. di* Censurare, *e come Agg. e Sost.* [T.] Censurante invidia, *Predic. Lucch. del* 500. (*Non bello: ma potrebbesi meglio.*)

CENSURARE e † **CENSORARE.** [T.] *V. a. Riprendere uomo, atto, parola, scritto come contrario a qualche legge o norma. Tocc. Lett. crit. p.* 112. (*Gh.*) Hanno, in virtù di santa ubbidienza, comandato il non censurarsi, il non mordersi l'un con l'altro in su le proposizioni dalla S. Sede non condannate. [Val.] *Segner. Narraz. Stuard.* 34. Vide non mancar nell'isola stessa chi avesse ardimento di censurare quel fatto. = *Sen. ben. Varch.* 2. 22. (*Gh.*) Diremo noi che questo sia accettare i doni, o piuttosto censorar gli uomini? *E* 8. Questa non è liberalità, ma un voler censorare, e rivedere i conti altrui.

2. *D'altre cose che mor. Brac. Rinal. Dial. p.* 291. (*Gh.*) Era preparato a censurare a fava cruda la mia edizione. *Varch. Ercol.* 242. (*C*)

Vit. Pit. 94. (*Man.*) Fu egli tuttavia censurato per aver fatto a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali... veramente vi mancano.

CENSURÀTO. [T.] *Part. pass. di* Censurare. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 87. (*C*) L'autore del sonetto... censurato, e che io... vengo a difendere.

CENSURATÒRE. [T.] *S. m. verb. Da* Censurare. *Sempre in mal senso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 457. (*C*) Svogliati giudizii di sopraffini censuratori, di biasimatori...

CENSURATRÌCE. [T.] *S. f di* Censuratore. *E come Agg.* [T.] Pedanteria censuratrice, più tediosa che l'ipocrisia, e assai volte poco meno maligna.

CENTARÒLO. *S. m.* [Mor.] *Assolutam. Majale che pesi cento libbre o giù di lì.* Sono stato al mercato, e ho comprato un centarolo.

CENTÀURA. *S. f.* (Mit.) *La femmina del Centauro. Vit. Pitt.* 13. (*M.*) Fece adunque in una macchia fronzuta e piena di fiori una Centaura con la parte cavallina tutta colcata in terra.

CENTÀUREA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Denominazione data dagli antichi ad una pianta di cui il Centauro Chirone servissi per guarire da una ferita fattagli al piede da una freccia di Ercole. Sotto questo nome i botanici moderni designano un genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree della Singenesia frustranea del sistema di Linneo. — È in Apul.*

Tes. Pov. P. S. (*C*) Poni dentro della radice di centaurea, ovvero d'astrologia, a modo di taste.

(Bot.) [D.Pont.] Centaurea maggiore. *Nome volgare di una specie di Centaurea* (Centaurea centaurium, *L.*), *detta anche* Fiele di terra, *pianta dotata d'una radice molto robusta, creduta efficace ne' tempi addietro nella cura di parecchie malattie; attualmente fuori d'uso.*

(Bot.) [D.Pont.] Centaurea minore, o piccola. *Nome volgare di una specie di Genziana raccomandata dai medici nella cura delle febbri intermittenti,* Gentiana centaurium, *L.* (Chironia centaurium, *L.*, Erythraea centaurium, *Per.*), *detta anche* Erba delle febbri, Cacciafebbre, Biondella.

† *Cr.* 32. 1. (*C*) La centaurea, cioè fiele di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed ènne di due maniere, cioè centaurea maggiore e minore: ma la maggiore ha maggiore efficacia, e principalmente ad uso di medicina, quanto alle foglie ed a' fiori. *Serap.* 120. Centaurea maggiore: Dioscoride dice ch'ella hae le foglie simili alla noce reale, e sono lunghe e verdi, siccome le foglie de' cavoli. *E* 121. Centaurea minore: Dioscoride dice ch'ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricarto. *Red. Cons.* 1. 146. Si potrebbe adoperare il zucchero candi..., le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia... [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 4. Anche togli centaurea minore, barbe di gigero peste...

CENTAURESSA. *S. f.* (Mit.) *Femmina del Centauro. Bald. Dec.* (*M.*) Diede materia ne' moderni tempi di farsi da' pittori simili Centauresse.

CENTÀURICO. *Agg. Da* Centauro. *Di Centauro, Appartenente a Centauro.* (*Gh.*)

2. *Fig. Per Confuso, Che è mezzo una cosa e mezzo un'altra. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 305. (*Gh.*) (*Gh.*) Sicchè formò nel suo capo un'idea centaurica, composta dell'idee semplici dei monti e delle colline. *Non com.*

CENTÀURIDE. *Agg. com.* (Mit.) *Di Centauro. Salvin. Cas.* 22. (*Mt.*) Nonno nelle Dionisiache: E degli irsuti satiri semenza Di Centauride stirpe, e di Sileni, Razza di gambe setolose, schiera.

† **CENTÀURINA.** *S. f. Vezzegg. di* Centauressa. [Camp.] *Per la Femmina del Centauro. Met.* XII. Niuna femmina delle Centaurine abitò più bella nell'alte selve (*Semiferas*).

CENTAURINO. *S. m. Dim. di* Centauro. *Vit. Pitt.* 14. (*M.*) Eranle appresso due centaurini. *E* 14. Per far così, burlando, paura a' centaurini. *E* 15. I centaurini erano di colore somigliante alla madre.

CENTÀURO. *S. m.* (Mit.) *Mostro favoloso, mezzo uomo e mezzo cavallo.* (*Tom.*) *Cr.* 6. 31. *Dant. Inf.* 12. (*C*) Correan Centauri armati di saette. *Ovid. Pist.* De' Centauri mezzi cavalli, e mezzi uomini. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un Centauro orrendo e fiero. *Varch. Lez.* 125. San Girolamo nella vita allegata di sopra testifica, che al medesimo santo Antonio apparì un Centauro: bene è vero che egli dice di non saper certo s'egli era un Centauro o pure il Demonio trasmutato in quella forma per beffarlo.

2. (Astr.) *Nome di Costellazione celeste. Pr. Fior. P. 4. V.* 3. *pag.* 125. (*M.*) Il cielo dall'altra parte di mezzogiorno è più povero di stelle assai, che non è dalla nostra, e chi lo spogliasse del Centauro, e della nave d'Argo, lo lascerebbe quasi ignudo. *E appresso:* Ne'piedi di dietro del Centauro sono le quattro stelle che domandano il *Crusero.* [Val.] *Bald. Naut.* 43. Ma se mentre è il Centauro in mezzo il cielo L'omero avrà di breve nube carco... D'austro non s'abbia tema.

CENTÀURO. *S. m.* (Bot.) *Per Centaurea. In Plin.* Centaurion. *Marchet. Lucr. l.* 2. *p.* 178. (*Gh.*) L'tetro amarissimo assenzio, e 'l fier centauro Con orribil sapor crucia il palato. *E l.* 4. *p.* 188. E l'amaro centauro, e 'l grave abrótano.

CENTELLARE. *V. a.* [T.] *Bere a centelli, meno*

ancora che a sorsettini; quasi il centesimo o la minima gocciolina d'una sorsata. Fir. As. 49. (*C*) Presemi il bicchiere di mano, e messeselo a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco che v'era avanzato.

(*Tom.*) Il bevitore centella; il malato beve a sorsettini.

2. [T.] *Anche ass. senza il nome.* Stabacca e centella. *Prende tabacco, e bevicchia adagio adagio.*

CENTELLINO. *S. m.* [T.] *Dim. vezz. di* CENTELLO. *Quel po' di vino che in una volta assaggiasi adagio adagio.* Un centellin di vino; *o ass.:* Un centellino. [T.] *Il* Gocciolino *può essere mesciuto o versato, o rimaner nel bicchiere: nel* Centellino *riguardasi l'atto del bere.* Gocciolina d'acqua, di rugiada, di sangue. *Il* Sorsettino *può essere d'altro che di vino buono; e di vino, maggior quantità: e può denotare il moto del sorbire non la cosa assaggiata.*

Burch. 1. 6. (*C*) Levandomi 'l bicchier del vin da bocca, Lasciando il centellin,... *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino.

2. *Per ultima gocciola, Sgocciolatura. Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 10. (*Gh.*) E li miseri (*schiavi*) stavano, e si sforzavano di succiare i centellini, e leccare l'orlo.

3. Bere a centellini *vale Bere interrottamente e a sorsi, Non bere di seguito.* (*C*)

CENTELLO. *S. m. Piccolo sorso di vino o altro liquore, quasi a dire la centesima parte d'un bicchiere. Pataff.* 2. (*C*) E' gli vuol rasi, gli metti centello.

† CENTENAJO. *S. m. Lo stesso che* Centinajo. *Car. Lett. ined. t.* 2. (*Mt.*) Hanno avuto da la magione di molte some di grano oltre al centenajo.

CENTENÀRIA. *S. f.* (Leg.) *Prescrizione di cento anni. Fag. Rim.* 1. 117. (*Gh.*) Ma però, a dirl' a voi, nel possessorio Credo che ci osterà la centenaria, Bench'abbiamo ragion nel petitorio. (*Qui per ischerzo.*)

CENTENÀRIO. *Agg. Ch'è di cent'anni. Aureo lat.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 323. Antico possesso immemorabile o centenario.

Di pers. [T.] Vecchio centenario. *E quasi Sost.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E disse Abraam: io sono quasi centenario, e Sara di novant'anni, ed avremo ormai figliuoli?

2. *E senza riferirsi ad anni, ma per numero in generale. S. Agost. C. D.* 20. 23. (*M.*) Come per lo numero millenario, centenario, settenario è significata spesse volte l'università.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 15. Io vedo in oggi le cene centenarie, così dette dalle centinaja dei sesterzi in quelle profusi.

3. [T.] Commemorazione, Festa centenaria, *fatta o da farsi dopo cent'anni o ogni cent'anni.*

E come Sost. [T.] *L'anno centesimo da un fatto memorabile.* Celebrare il centenario della nascita o della morte d'uomo benemerito. — Il quinto centenario della morte di Dante.

CENTENNE. [T.] *Agg. com. Di cent'anni, non di pers., ma di cosa che da cent'anni dura. B. lat. Ma può essere più ant.*

[T.] Lutto centenne del popolo soggiogato. (*Di sola la lingua scritta.*)

CENTÈSIMA e † CENTESMA. *S. f. Spezie d'usura. Voc. stor. È in Cic. — Ott. Com. Dant. Inf.* 17. *proem.* (*Man.*) A costoro permisero che si togliesse usura, che si chiama terza centesima; cioè se il capitale è trenta, che l'usura dell'anno è dieci. Lo secondo grado è di mercatanti, ed a costoro permisero che si togliesse usura, che montasse alle due parti della centesima: di tutti gli altri fecero il terzo, alli quali permisero che si togliesse fino a mezza centesima.

2. [T.] *D'imposta. È in Tac. — Domin. Gov. fam.* 114.

3. † *Così chiamò Dante quella Porzione di tempo, che è di* 13 *minuti e* 36 *secondi, la qual mancava all'anno astronomico acciocch'e' fosse di* 365 *giorni e sei ore, come facevalo il calendario di Giulio Cesare; e la qual trascurata avrebbe col tempo condotto l'inconveniente che i mesi d'inverno diventassero di primavera, e, durando l'errore, diventassero d'estate; inconveniente a cui fu provveduto con la riforma di Gregorio XIII. Essa porzione è la centesimasesta parte di un giorno; il perchè ogni* 106 *anni l'anno di Cesare, come lo hanno conservato i Greci, s'anticipa di un giorno: ma Dante la chiamò* Centesima, *perchè gli parve sufficiente il regolare l'anno di cento in cento anni, dacchè il piccolo errore de' sei anni tralasciati non potrebbe partorire in migliaja e migliaja d'anni alcun notabile trascorso.* (*Fanf.*) [Camp.] *Dant. Par.* 27. Ma prima che gennajo tutto si sverni Per la centesma ch'è laggiù negletta. [M.F.] *Martell. Chiav. Calend.* 287. Julio Cesar prese l'anno troppo vantaggioso, perchè non sono sei hore intere quelle di che l'anno sorpassa i giorni 365, anzi vi manca una centesima parte di giorno. E questa è quella centesima di che 'l gran Poeta toscano si dolse conto non tenersi fra noi.

† CENTESIMALE. *Agg. com. Che si rinnova ogni cento anni. Cron. Pier.* 65. (*Man.*) In questo anno cominciò il perdono centesimale in Roma. *E* 66. Era quello perdono centesimale incominciato per la Pasqua di Natale d'innanzi.

CENTESIMINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* CENTESIMO. *Moneta di rame, contata per la centesima parte d'una lira.* [T.] Mi faccia la carità d'un centesimino.

CENTESIMO, *e per sinc.* † CENTESMO. *Agg. Nom. numerale ordinativo di* Cento. *Lat. aureo. But. Par.* 24. (*Man.*) Non sono... la centesima parte di questo miracolo. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Fosse al centesim'anno differito.

2. *Per Centuplicato. Esp. P. N.* 96. (*C*) Quelli che sono in istato di virginitade, hanno il centesimo frutto. *Pist. S. Girol.* Lo mio seme voglio faccia il frutto centesimo. [G.M.] *S. Antonino, Oper. a ben viver.* Possa seminare il buon seme, a ciò che, come disse il Signore, possa fare frutto centesimo, ciò è rendere cento per uno. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Alcuni (*granelli*) caddero in terra buona, e davano frutto, l'uno centesimo, l'altro sessantesimo.

3. Centesimo *o* Centesima, *presi sustantivam. valgono La centesima parte di che che sia. Dant. Par.* 24. (*C*) Quest'uno È tal, che gli altri non sono un centesmo. *But.* Non sono il centesimo, cioè la centesima parte di questo miracolo. *Maestruzz.* 2. 323. 3. E secondo Innocenzio si darà la centesima, se fia di bisogno.

4. (Mat.) [Gen.] (*Esempio del plurale*). *Gal. Sist.* 2. L'alzamento del bersaglio nel tempo del moto della palla è manco di quattro centesimi.

5. (Mat.) [Gen.] *Per Centinajo. Guid. Gr. Inst. aritm.* 15. Corrispondendo le unità alle unità, le decine alle decine, li centesimi alli centesimi e così di mano in mano gli altri.

6. [T.] Centesimo. *Sost. Moneta o Valore. Della centesima parte d'una lira.*

[T.] *Un minimo valore, Una minima parte di che che sia.* Non vale un centesimo; *poco o nulla.* — Non ha un centesimo di debito.

[T.] *Per iperb.* È rimasto senza un centesimo (*poverissimo*).

[T.] *Anco di valore non materiale.* Non ne darei un centesimo.

7. † Centesimo *fu anche usato per lo Spazio di cento anni, tolto dalla maniera di contare gli anni secolo per secolo. Dant. Purg.* 22. (*C*) Cerchiar mi fe' più che il quarto centesmo. *But.* Centesimo s'intende tempo di cento anni. *G. V.* 12. 10. 1. Parendo al detto Papa e Cardinali, che aspettando l'altro centesimo, molti fedeli Cristiani, che sono vivi per le corte vite degli uomini saranno morti.

† CENTESIMOSETTIMODÈCIMO. *Agg. numer. ordinat. di* Cento diciassette. [Val.] *Reg. S. Bened.* 30. Dopo 'l quale sia detto il centesimosettimodecimo (*salmo*).

CENTESIMÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* CENTESIMO, *moneta.* Certi accattoni, a forza di centesimucci, mettono insieme dieci paoli al dì.

† CENTESMA. [T.] *V.* CENTESIMA.

† CENTIBRÀCCIA. *Agg. comp. indecl.* (Mit.) *Segnatam. di Briareo. V.* CENTIMANO. *Salvin.* (*Mt.*) [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 75. Che val... Per quanto il centibraccia Briareo.

CENTICÌPITE. [T.] *Agg. Che ha cento capi.* Centiceps, *aureo lat.* [T.] *Dell'Idra favolosa. Bellott. Eurip. Non com., ma sta nel serraglio medesimo coll'*Aquila bicípite *e col* Cane tricípite.

CENTÌGRADO. *Agg. Dicesi di ogni cosa che dividasi in cento parti ascendenti, dette per ciò gradi; e specialmente del noto termometro.*

CENTIGRAMMA. *S. m. Voc. ibr., dal lat.* Centum, *Cento, e* Γράμμα, *Sorta di peso.* (Mat.) *Peso summultiplo della gramma, ch'è la centesima parte di essa.* (*Mt.*)

CENTILITRO. *S. m. Voc. ibr., dal lat.* Centum, *Cento, e* Λίτρα, *Sorta di misura.* (Mat.) *Misura summultipla del litro, ch'è la centesima parte di esso.* (*Mt.*)

CENTILÒQUIO. [T.] *S. m. Opera divisa in cento parti, sia capitoli o altro. Lat.* Loquor. *Bocc. com. Dant.* 1. 256. (*C*)

Titolo del Libro in versi di A. Pucci, Centil. proem. (Non è voce costrutta secondo le buone anal.)

CENTÌMANO. [T.] *Agg. Che ha cento mani. Gigante favoleggiato a denotare la forza grande e l'ajuto dell'altrui forze. Sdrucciolo, perchè il Lat* Manus *è breve. Appena nel verso. Aureo lat. Anguil. Metam.* 3. 221. (*Gh.*) Quel (*fulmine*) ch'arse il centímano Tifone. *E in Or.* [T.] *Il Salvin.* (*Il.* 1.), *di Briareo* centomani, *a modo d'Agg.; come il* Gamba corta *e sim.*

CENTÌMETRO. *S. m. Voc. ibr., dal lat.* Centum, *Cento, e* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) *Misura summultipla del metro, ch'è la centesima parte di esso.* (*Mt.*) *In senso gramm.* Centimetrum *ha Serv.*

CENTIMÒRBIA. *V.* CENTINODIA.

CÈNTINA. *S. f.* (Archi.) *Legno arcato con cui s'armano e si sostengono le vôlte.* (*C*) *Alquanto aff. al* Canthus, *Curvatura del cerchio della ruota; ma anco a* Cinctura. *Il fr.* Cintre *rammenta* Centro. [G.M.] *Rammenta anco il gr.* Ἐντόνω, *Disporre, Armare; aggiuntavi la* C *che tien vece del digamma.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 67. 55. Le armadure sono certe centine, fatte così alla rozza di assi, e come per breve tempo; sopra delle quali si pongono per pelle, o scorza graticci, o canne, o simili altre cose utili; per reggere l'ammassamento della volta, tanto che l'abbia fatta presa. = *Tac. Dav. Post.* 427. (*C*) Sono imbarazzo da levar via, come le centine e l'armadura, quando la vôlta ha fatto presa. *Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 2. (*M.*) Che piante son elleno coteste, che son venute sì bene da per loro ad intrecciarsi insieme, e a formare una bella e proporzionata vôlta a cupola senza centine, o veruna altra maestranza? [Val.] *Bart. Cin.* 3. 63. Armadure di ponti e centine, che più non bisognano.

2. Centina delle colonne. *Alber. L. B. Archit.* 211. (*Gh.*) Nelle colonne noi consideriamo due linee lunghe giù per il fuso: l'una si può chiamare il centro del fuso, l'altra la centina,... La centina è una linea tirata dall'aggetto del collarino di sopra per lo lungo fino all'aggetto del collarino di sotto.

[G.M.] Spalliera a centina. — Si dà un po' di centina a un mobile. — Un asse, Un regolo, *o sim., si dice che* fa centina, *quand'è leggermente arcuato.*

3. [Val.] *Fig. Fag. Pros.* 4. Abbia sotto larghissimo guardinfante, il quale con più occulti degradati circoli gli serva di centina.

4. *Si dice ancora dagli artefici una specie di Modello da formare, o centinare un lavoro, secondo la stabilita proporzione.*

[Cont.] *Vas. Pr.* I modelli, le centine, le squadre, le seste, ed altri mille ingegni e strumenti da riportare.

5. *La* Centina *de' gettatori dicesi anche* Sagoma. (*Fanf.*)

[Cont.] *Imp. St. nat.* III. 26. Sogliono ancora le forme di campane grandi da alcuni maestri lavorarsi dritte con centina mobile, che giri attorno: qual sia da capo confibbiata con un pollice di ferro.

† CENTINA. *S. f.* [Camp.] *Per Centone. Pist. S. Gir.* 74. Quasi come noi non avessimo lette le centine di Omero e le centine di Virgilio.

CENTINA. *S. f.* [A.Con.] *Merli con più smerlini intorno. Da* Κεντίζω, *Ricamare.*

[T.] Punto a centina.

CENTINAJO. *S. m. Da* CENTO. *Somma che arriva al numero di cento.* (*Nel pl.* Centinaja, *f.*) *Bocc. Nov.* 80. 31. (*C*) Egli non ne vuol meno, che a ragion di trenta per centinajo. *But.* Ch'è durato già tante centinaja di anni. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaja di migliaja Di combattenti avea seco Agricane.

[Cors.] *Segret. Fior. Dial. ling.* Per la moltitudine di questi nuovi vocaboli (*le lingue*) imbastardiscono,... ma fanno questo in centinaja d'anni.

2. [Cors.] Per centinajo *vale Per ogni cento. S. Anton. Lett.* 2. *pag.* 64. (*Firenze*, 1859.) Se il mercatante guadagna de' mia denari, depositati a lui, dieci per centinajo, o più, e a me dà cinque,... che male è questo?

[Cont.] *Stat. Or. San.* LXXVI. Il fornello da fare i ceneracci costa altrettanto o più che non fa la mota da finare, e più si guasta, e perciò sono state guaste le mura de la casa,... chi v'à fatti ceneracci da due

anni in qua... paghi quatro soldi per centinajo, infino a le dugento lire.

3. [T.] *Mell.* Dodici per centinajo, *invece di* cento, *del frutto de' danari, parlando.*

4. [Val.] *Coll'art., lo stesso che* Ciascun centinajo, *quel ch'oggi dicesi* Tanto per cento. *Ant. Pucc. Centil.* 29. 37. Sei lire e cinque soldi il centinajo D'estimo.

5. *Fig.* [Val.] † **Diventar di più centinaja.** *Ingrassare oltre misura. Lasc. Cen. 2. nov.* 4. 382. Quante così fatte cene elle sarebbero; io vi so dire che io diventerei di sei centinaja.

6. **A centinaja.** *Post. avverb. dimostra Quantità grande, e quasi innumerabile. Bocc. Introd.* 24. (*C*) Nelle quali a centinaja si mettevano i sopravvegnenti. [Val.] *Ros. Sat.* 1. E pur gettato l'oro, e' non è baja,... Alla cecca, a man piene, a centinaja.

7. (*Tom.*) *Per Secolo. D. V. N.* 39. In quel centinaio nel quale in questo mondo ella fu posta... del terzodecimo centinaio.

8. [Cont.] *L'insieme dei numeri minori di cento dicesi appartenere al primo* Centinajo. *Ciascuno degli altri nove, che seguono, è costituito da quell'insieme di numeri maggiori di cento e minori di mille che ha comune la prima cifra. Dall'uno al cento si ha dunque il primo centinajo, dal cento al duecento il secondo,... dal novecento al mille il decimo. G. G. Dif.* XI. 446. Questa regola non è vera, se non quando i punti tagliati sono, non del centinajo nominato dal Capra, ma dell'altro.

CENTINAMENTO. *S. m. Da* CENTINARE. *Il dare a che che sia il garbo della centina. Men com. di* Centinatura. *Algar.* 3. 303. (*Gh.*) Le più nuove fantasie, i più gran ghiribizzi del mondo, trabiccoli, centinamenti, tritumi, trafori, ogni cosa è messo da loro in opera, purchè abbia dello strano.

CENTINARE. *V. a.* (Archi.) *Mettere la centina* [Bos.] *che meglio dicesi* Armare l'arco.

2. *Ridurre o Adattare checchessia in forma di centina, o Dargli l'atto o il garbo della centina.* (*C*)

† **CENTINARO.** *S. m., che nel plur. esce in* A. *Centinajo. Sassett. Lett. p.* 132. (*Vian.*) Per molte centinara e migliara di leghe.

CENTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* CENTINARE. *Fatto a forma di centina.* (*C*) [Val.] *Algar. Op. scelt.* 1. 279. Ornamenti che troppo rilevano ed hanno del centinato e del sinuoso.

CENTINATURA. *S. f. Da* CENTINARE. *Il centinare, o piuttosto l'Effetto di tale azione, o sia l'Opera eseguita colle centine, ed anche il Garbo della centina.* (*Fanf.*) *Viv. Disc. Arn.* 15. (*C*) Al quale dovendo io pur dare qualche centinatura.

† **CENTINETTO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* CENTINO. *Biring. Pirot.* X. 6. Di queste (*palle vuote*) ho vedute di due sorti, una fatta sol vacua di gitto per modo ordinario facendo una anima di terra da forme con un centinetto per farla giustamente tonda.

CENTÍNO. [T.] *S. m. Per Centesimo, moneta, senza il senso di Dim. quasi Vezz. che ha* Centesimino. *V. questo.*

† **CENTINO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Centina, *nel signif. del* § 5. *Biring. Pirot.* VI. 13. Lavorarle dritte (*le forme delle campane*) con un centino movente, di legname, il quale da capo sia messo in uno police di ferro, che avanzi sopra al lavoro un braccio.

CENTINÒDIA. *S. f. Correggiola, sorta di pianta medicinale, detta pur* Centimorbia. (*Fanf.*) Centinodius, *Marc. Empir.*

† **CENTIPLICARE.** *V. a. Render cento volte maggiore. Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 37. (*M.*) Un microscopio di tal perfezione, che, per così dire, centiplicasse i minimi di tutte le cose,...

CENTISTERO. *S. m. Voc. ibr., dal lat.* Centum, *Cento, e* Στερεὸς, *Solido.* (Mat.) [Gen.] *Misura summultipla dello stero, ch'è la centesima parte di esso.* (*Mt.*)

CENTO. *Agg. num. Numero contenente dieci decine. Bocc. Introd.* 26. (*C*) Intendo di raccontarvi cento novelle.

2. [T.] *Numero determinato per l'indeterminato; Molto e Troppo.* Disse cento spropositi. — Ci son ritornato le cento volte.

Bocc. Nov. 80. 11. (*C*) E cento anni gli parea ciascuna ora. *Dant. Inf.* 25. Che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Ch'un disordin, che nasca, ne fa cento. [T.] *Ar. Fur.* 14. 83. La conobbe al vestir di color cento Fatto a liste ineguali ed infinite. *E* 46. 19. Fa Vittor Fausto, fa il Tancredi festa Di rivedermi, e la fanno altri cento. *E Sat.* 1. Felicitade istima alcun, che cento Persone, t'accompagnino a Palazzo. = *Fir. As.* 130. (*M.*) Per ogni un cento accresciuto lo sdegno. (*È detto in forza di* Su mille doppii.)

[T.] Rosa di cento foglie.

3. [T.] *Modo solenne e troppo noto in commercio e fuori.* Il 5, il 50, il 500 per cento. *Mell.* Deve dare di provvedimenti l'anno 12 per 100.

4. [T.] Centomila. *Gran numero indeterminato. Modo per lo più fam. R. Burl.* 90. In centomil'anni Non viene al mondo un sì fatto Giovanni.

5. [T.] Cento *contrapp. a* Uno, *vale Molti contrapp. a pochi o pochissimi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 241. Cento scrivani non guardano un fattore, e cento fattori non guardano un contadino. *E* 53. È meglio un tieni tieni, che cento piglia piglia. (*Vuolsi garbo nel donare.*) *E* 71. Un uomo ne val cento (o mille), e cento non ne vagliono uno. *E* 78. A chi compra non bastano cent'occhi, a chi vende ne basta uno solo. (*Chi vende è pratico della roba sua.*) *E* 95. *E* 88. Una ne paga cento (*delle colpe*). *E* 127. Più vale un padre, che cento pedagoghi. *E* 179. Un pane dura cento miglia, e cento pani non durano un miglio. (*Per mare, secondo i venti, arrivasi presto o tardissimo.*) *E* 95. Quando scappa un punto, ne scappan cento. (*La negligenza presto diventa vizio abituale.*)

[G.M.] *Prov. Tosc.* Un pazzo ne fa cento. *Il male è contagioso.*

6. [T.] **Un per cento**; *pochissimi dei molti. Prov. Tosc.* 77. E' non è un per cento di sua sorte contento.

7. **Cento,** *per Centinajo. Tac. Dav. Ann.* 2. 28. (*C*) Chiedendo il popolo, che l'un per cento delle rendite posto, al fine delle guerre civili si levasse. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 55. Ponghino a tutti gli abitanti della città uno per cento o dua, di quello che ciascuno ha di valsente. (*Tom.*) Si vende tre soldi il cento.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 273. E' mia son pochi cento di scudi. [Tav.] *Gelli, Capr. Bott. Rag.* II. Tanti cento di ducati avess'io quanti io ne conosco.

8. [T.] **Cento per uno.** Rendere, Fruttare, Guadagnare il cento per uno. *Numero determinato, per Grande frutto o Guadagno in gen.*

E fig. Segner. Mann. Agost. 22. 1. (*M.*) Attendono a seminar nello spirito, che pure al fine renderà cento per uno. *E* 217. Sovvenendo ad un pover uomo, ricevette per un cento.

9. **Per un cento.** *Fig. In luogo di Assai più. Vit. SS. Pad.* 4. 33. (*M.*) Ben nuoce il vino ad accenderla, ma per un cento più la veduta del viso delle femmine. [Val.] *Bocc. Ninf.* 2. 45. Come fa il tizzon che è presso spento... Poi che sente il gran soffiar del vento, Per forza il fuoco fuor d'esso ne squilla, E diventa maggior per un cento.

10. [T.] **Perdere o Guadagnare cento per cento;** *Di molto. Prov. Tosc.* 328. Chi per piacere a uno, dispiace a un altro, perde cento per cento.

11. **L'un cento più.** *Cento volte più. Benv. Cell. Op.* 1. 227. (*Gh.*) In breve spazio si riempiè tutto il Culiséo (*Colosséo*) l'un cento più di quello che avevano fatto (*le legioni dei demonj*) la prima volta.

12. [Val.] **L'un cento maggiore,** *ecc. Modo di dire che vale L'uno è cento volte maggiore, ecc. Cellin. Vit.* 1. 97. Con tutto che il detto valent'uomo molto bene me le pagasse, fu l'un cento maggiore l'onore che mi apportorno.

13. [M.F.] *Corpo di cento persone o cose. Bocc. Teseid.* 7. 19. E credesi che non ne fosser guari Rimasi al mondo di tal condizione, Così gentili e di prodezza pari Qual era quivi l'uno e l'altro cento.

14. *Nel numero del più in senso di Centinaja.* (*Tom.*) Pochi centi di lire.

Cecch. Corred. 1. (*Mt.*) Aveva vinto parecchi centi, e migliaja di ducati. *Vivian. Dis. Fium.* 44. (*Gh.*) Con pochi centi di scudi. *Segni, Vit. Nic. Cap., in Segni, Stor. fior.* 3. 291. Essendogli stato offerto dai signori Medici un benefizio di parecchi centi di scudi d'entrata per un suo figliuolo, che n'aveva tre, non volle accettarlo. *Giambul. Gell.* 211. il quale a poco a poco le ha sì mutate, che in tanti centi e centi d'anni non sono più quelle stesse. *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 30. Sarebbero tenuti addietro da pochi centi di persone.

15. [T.] *Modo fam. ell.* Novantanove in cento, Novantanove per cento, su cento, avrebbe a essere che,... *La probabilità, la verisimiglianza è come di* 99 *contro* 1.

[G.M.] *Anco:* A novantanove per cento

[T.] Scommettere uno contro cento. *Affermare essere come cento le probabilità di quel che si afferma, Esserne noi sicuri.*

16. **Cento tanto,** *per Cento volte tanto. Non com. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 29. (*Mt.*) D'ogni cosa che l'uomo per lui lassa, promette e dà in questa vita cento tanto, e infine vita eterna. *Rim. Ant. Mazzo di Ricco da Messina.* Messer se voi talento Avete di venire, lo ne son cento tanto desïosa.

17. [Val.] E cento *suol rispondersi a chi non intende nè alla prima, nè alla seconda, e seguita a domandar lo stesso. Fortig. Plaut. Anfitr.* 4. 2. *Anf.* Qual uomo è questi? *Merc.* Anfitrione, e cento. Il mio Padron. Non essere molesto. (*Il lat. ha:* Quoties vis dictum?)

18. [Camp.] **Per cento;** *dizione ellittica in significanza di A schiere, A drappelli di cento persone. Mor. S. Greg.* Elli fece assettare in terra le turbe per cinquanta e per cento.

19. [T.] *Dei seguenti al* Cento *il* Sei *e il* Sette *possono accorciare la prima parola, e farsene* Censei, censette. Cendiciasette: *ma meglio* Centosedici. Cenvensei, cenvensette. *I due del* trenta *non hanno simile scorcio; ma sì quelli delle tre diecine seguenti.* Settantasei *par che suoni meglio di* Settansei, *e così* Ottantasei. Novansei, Novansette, *ma quando si voglia far risaltare il numero, o meglio servire a chiarezza, si dirà tutt'intero e il centinajo e la diecina.*

[T.] *Degli Agg. numerali noteremo qualcuno dei men regolari: chè l'anal. ajuta a discernere l'uso de' più com. Se* Centunesimo, Censettesimo, Centottesimo, Cennovesimo, *corrono;* Centotreesimo *mal suonerebbe; e non bene* Centoduesimo, *nè* Cinquesimo, *nè* Quattresimo, *e sarà forza dire oramai* Centosesto, *quando non si possa il* Centosei *o il* Censei. *E così via.*

CENTOCAPI. *S. m. comp. indecl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Micheli ad una specie di Asfodelo, non raro presso di noi ne' boschi e ne' pascoli, coltivato anche ne' giardini come pianta d'ornamento in grazia della bellezza de' suoi fiori, disposti a spica alla sommità del fusto e dei rami.* (*V.* ASFODELO.)

CENTOCCHI. *S. m. comp. indecl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'Alsine media di Linneo, detta anche* Centocchio, Centone e Centovice. [M.F.] *Olina, Uccell.* 72. S'userà il dargli seme di lino... attorniando, come s'è detto, le gabbiuzze di verdura, di pizzagallina o centocchio. *Di uso comune.*

CENTODÈCIMO. *Agg. num. comp. Numero ordinale di* Cento e dieci. (*Fanf.*) *Ott. Com. Dant. Inf.* 4. 65. (*M.*) Della sua astinenza parla egli nella centodecima epistola.

CENTODICIANNOVÈSIMO. *Agg. num. ordin. di* Cento diciannove. *Fioretti. N. Sp.* (*Mt.*)

† **CENTODIECÈSIMO.** *Agg. num. ordin.* Centodieci. *Fioretti. N. Sp.* (*Mt.*)

CENTODODICÈSIMO. *Agg. num. ordin. di* Centododici. *Più spedito* Cendodicesimo, *o* Cenduodecimo. *Borgh. Fir. Disf.* 285. (*Mt.*) Fu questo il tempo che regnava Pertarit, il XIII re de' Longobardi, e l'anno dell'entrata loro in Italia il centododicesimo.

CENTOFÒGLIE. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Achillea ageratum, *e della* Pontentilla reptans, *L. In Plin.* Centifolius, *Agg.*

CENTOGAMBE. *S. m. comp. indecl.* (Zool.) [T.] *Vermicelle con gran numero di gambe.* Centipeda, *Plin. — Diat. Sicil.* Centopiedi. [De F.] *Lo stesso che* Millepiedi. *V.*

Inf. Pr. 383. (*C*) L'amadigi è una appiccatura di molti corpi; ha più capi che l'idra, e più piedi che un centogambe. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Altiero il centogambe Per quello ond'egli ha il nome, Volle burlar la chiocciola. [T.] *Mei. C. Metod. Cur. trad.* 258. I medicamenti alteranti più vivaci... sono il cinabro nativo, l'acquà argentata, il centogambe.

[F.] *Panciat. Scrit. var.* 7. Quasichè il sonetto, che fra le bestie poetiche è più d'un centogambe e mezzo (*avendone egli* 154) dovesse zoppicare per levargli sette od otto piedi. [T.] *L. B. Alb. Apol.*

† **CENTÒMANI.** [T.] *V.* CENTIMANO.

CENTOMILA. *Agg. num. com. comp. indecl. formato di* Cento *e* Mille, *e vale Mille volte cento. Ar. Fur.* 20. 92. (*C*) Già centomila avean stimato un zero. *Segn. Stor.* 6. 161.

2. *Per numero indeterminato riferente gran quantità.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 149. Adamo il benedisse centomila volte. = *Bemb. Asol.* 2. (*C*) [T.] Avete centomila ragioni.

† CENTOMÌLIA. *Agg. num. com. comp. indecl. Lo stesso che* Centomila. *Bocc. Introd.* 31. (*C*) *Lab.* 253.

2. † *E nel signif. del* § 2 *di* Centomila. *Bocc. Nov.* 15. 30. (*C*) [Val.] *Ar. Cassar.* 3. 5.

† CENTONA. [T.] *S. f. Centone* (*del componimento*). *Ott. Com. Purg.* 22. 411. (*Man.*) (*Fatto fem. il masch., al contr. di* Acquazzone, *e sim.*)

CENTÒNCHIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Erba della famiglia delle Gariofillee, che portando da cinque a dieci stami, una volta si è riportata al genere Alsine, ed altra volta alla Stellaria, ov'è più ragionevole riferirla. Essa ha gli steli numerosi, la maggior parte de' quali prostrati, molto ramosi; le foglie appuntate, cuoriformi; i fiori bianchi, ascellari, solitarii, co' petali bipartiti. Fiorisce quasi tutto l'anno, ed è comune ne' luoghi coltivati, e lungo i muri. Ve ne ha una varietà detta* Grandiflora-Gallinella. *Lat.* Alsine media. *Lin.* Stellaria *di varii autori,* Centunculus, Morsus gallinae. Centunculus, *in Plin. E in altro senso* Centunclum *contratto.* [T.] *Targ. Tozz. Ist. botan.* 2. 250. *Soder. Ort. e Giard.* 98. = *Burch.* 1. 22. (*C*) Mandaron per centonchio in Damiata.

(Bot.) [D. Pont.] **Centonchio minore.** *Nome volgare della* Moheringia muscosa, *L.*

(Bot.) [D. Pont.] **Centonchio rosso.** *Nome volgare di una varietà di Anagallide a fiori miniati. V.* ANAGALLIDE.

(Bot.) [D. Pont.] **Centonchio selvatico.** *Nome volgare di una specie di myosotis,* Myosotis arnensis, *L.*

CENTONE. [T.] *S. m. Ai Lat., dal gr.* Κέντρων, *era grosso Panno da stendere per terra o sui letti, o vestirsene, cucito di robe e colori diversi. Lucil.* Suere centonem; *rammenta il* Κεντίζω *de' Greci mod. Ricamare, che è un Contessere robe e colori. Quindi* Centone, *Componimento tutto cucito di versi o emistichii o locuz. d'altro autore, al proprio soggetto più o meno convenientemente e ingegnosamente accomodati. Pallav. stil.* 114. (*Man.*) [T.] Centone Virgiliano d'Ausonio. — Il Giusti ha un centone di Dante, il Barbieri del Petrarca.

(Mus.) [Ross.] *Ordinare una musica da varie composizioni di differenti maestri;* Fare un centone. (*Lic.*) [T.] Centone *anche musicale, non di frammenti, ma di composizioni musicali, o parti importanti di quelle, da cantarsi o suonarsi nel medesimo trattenimento.*

2. *Per estens. Componimento di locuzioni, e anco idee, qua e là rubacchiate da un autore, o da più, e mal commesse. A spiegare quest'uso fa il modo proverb. di Plauto:* Centones sarcire, *o meglio* Farcire alicui; *Cucire bugie sopra bugie, vanti sopra vanti ammontare. Qui cade anche quel di Apul.* Centunculis disparibus et male consarcinatis semiamictus. *Così:* Centunculus, *Veste d'Arlecchino. Salvin. Cas.* 135. (*C*) Questo tanto servirsi de' versi altrui... non tanto è giocosa cosa, quanto ridicola, poichè brutto è parlare con centoni.

Anco di prosa. Salvin. Pros. Tosc. 1. 571. (*C*) Nelle accademie... non si diceva parola che non fosse di autorità d'alcuno Antico corredata, e i discorsi erano centoni di varii pezzi di passi d'autori.

[T.] Centone musicale *può essere anco un accozzamento di pensierucci melodici altrui, e congegni d'armonie, o presi ad altri o servilmente imitati.*

[T.] *Non solo opera letter. o d'arte, ma anco di scienza,* È un centone. *S'è tutta idee altrui senza neanco applicazioni che punto la innovino.*

† CENTONE. [T.] *S. m. Autore d'uno o più centoni. S. Agost. C. D. l.* 17. *c.* 15. (*Gh.*) (*V. la voc. preced.*)

CENTÒNIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di santolina,* Santolina chamaecyparissus, *L.* (*V.* SANTOLINA.)

† † CENTONISTA. [T.] *S. m. Chi fa centoni di versi altrui. Algar.* 4. 22. (*Gh.*)

CENTONODI. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Poligono. *r. alla voc.* POLIGONO.

CENTONOVELLE. [T.] *S. m. Il Decamerone del Boccaccio.* [T.] *Gell. Capr.* Il suo centonovelle. = *Salv. Granch.* 1. 2. (*Mt.*) *Ora suonerebbe affettato.*

CENTOPELLE. *S. m. comp. indecl.* (Zool.) *Il terzo stomaco degli animali ruminanti, quello cioè che riceve il cibo dalla trippa e lo manda alla molletta.* (*Mt.*) *In Plin.* Centipellio. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 194. (*Gh.*) Onde i loro ventricoli (*de' ruminanti*) sono più affaticati e indeboliti, principalmente il primo o il centopelle.

[M.F.] *Specie di Trippa che si dà a mangiare a' gatti.*

CENTOSEIMILIONESIMO. *Agg. Numero proporzionale che qualifica una sola parte di un tutto spartito in cento sei milioni di parti equali.* (*Fanf.*) *Galil. N. Sp.* (*Mt.*)

2. *E può essere anche ordinale di* Cento sei milioni. (*Fanf.*)

† CENTÒVIRI. *V.* CENTUMVIRI.

CENTRALE. *Agg. com. Da* CENTRO. *Del centro, Che si riferisce al centro. E in Plin.* — *But. Purg.* 1. (*C*) Finge che entri nel centro della terra..., e roda un sasso col corso suo, cioè quello dove è lo punto centrale dell'Universo.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 37. Ogni livello si principia sopra la linea perpendicolare, che si drizza al centro del mondo in modo, che la linea livellare, e la centrale s'intersegano, e si trovano, o si congiungono in rettangolo.

[T.] Luogo centrale; *per lo più di casa o bottega, che sia non solo nel centro della città, ma in vicinanza di quegli uomini e cose che più fan di bisogno. I centri son varii secondo gli usi.*

[T.] Archivio centrale, *dello Stato, non di città, o altro archivio particolare.*

[T.] Congregazione centrale, *dei deputati, non di ciascuna provincia, ma di tutto il Veneto e già di tutto il Lombardo.*

[G.M.] Cassa centrale, *nella quale versano le altre casse.* Uffizio centrale delle ipoteche, *o sim.*

2. (Fis. gen.) [Gher.] **Forza centrale** *Forze centrali si dicono le due insieme, Centripeta e Centrifuga nel moto centrale. V.* § 4.

3. (Fis.) [Gher.] **Fuoco centrale.** *Quel fuoco, quell'altissima temperatura che filosofi e fisici opinarono ed opinano trovarsi al centro della nostra terra, stendersi pure a grande distanza da esso, fino ad una distanza, comparativamente piccola, dalla superficie della medesima terra.*

4. (Fis.) [Gher.] **Moto centrale.** *Quel moto curvilineo che si fa attorno ad un punto, dal quale, siccome da un centro fisso, emana o considerasi emanare la forza, che continuamente sollecita il mobile materiale ad accostarsi od a piegare, nel suo movimento, verso di esso centro, forza che si dice* Centripeta; *mentrechè lo stesso mobile, per la naturale sua inerzia e per l'effetto in lui perseverante di una forza di projezione, che dal principio del movimento lo spinse in tutt'altra direzione che quella del centro, tenderebbe sempre a fuggirsene per le tangenti alla curva ne' punti per cui va passando, e quindi ad allontanarsi dallo stesso centro, con una forza, la quale, riguardata secondo le normali a quelle tangenti, si chiama* Centrifuga.

5. (Mus.) [Ross.] *Diconsi* Corde *o* Note *o* Voci centrali *Quelle che tengono il mezzo fra le gravi e le acute. Tach.* 3. 15. Nel contralto forza e chiarezza nelle corde centrali.

CENTRALÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CENTRALE. *Luogo molto opportuno per essere nel centro, dicesi ch'è* Centralissimo.

CENTRALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CENTRALE. [T.] Centralità di luogo. — Di moti. — D'operazioni.

CENTRANTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Valerianacee, e della Triandria triginia del sistema di Linneo. La specie più nota è il* Centranto rosso, *detto anche* Valeriana rossa (Centranthus ruber, *DC.*), *coltivato ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori porporini disposti a corimbo alla sommità del fusto e dei rami.*

CENTRATO. *Agg. m.* (Arald.) [Cib.] *Dicesi d'un globo, o mondo coronato e fasciato da una specie di cerchio o semicerchio; e dicesi ancora d'una fascia incurvata in semicircolo.*

CENTRICO. *Agg. Da* CENTRO. *Tutto ciò che passa pel centro d'una figura o piana o solida.* (*Fanf.*)

2. [Cont.] Punto centrico, *usato nella Prospettiva. Lana, Pitt.* 149. Resterebbe per ultimo, che io dassi qui le regole del disegnare in prospettiva essendo che ogni quadro de' avere determinato il punto che chiamano centrico e il punto della distanza dell'occhio che lo rimira, regolando con questi due punti le degradazioni e l'altezza degli oggetti.

CENTRÌFUGO. *Agg. comp. da* Centro *e* Fuggire *V.* CENTRALE, § 4. (Fis.) *Algar.* 4. 302. (*Gh.*) Per avere usurpato al Keplero l'onore a lui dovuto della scoperta... della causa della gravità nelle forze centrifuge. [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 6. Macchine per dimostrare... il peso dell'aria, la forza centrifuga. *Cocch. Op.* 3. 588. Pare che Asclepiade avesse qualche idea anche della forza centrifuga. [T.] Impulso, Moto centrifugo.

2. [T.] *Trasl.* Non si costruisce l'universo morale e politico con sole forze centrifughe.

CENTRINA. *S. f.* (Zool.) *Specie di Pesce cartilagi noso del genere squalo, che si distingue dagli altri perchè ha una sola fila di denti incisivi nella mascella inferiore. Il suo tronco è triangolare, acuto sul dorso, e largo al ventre, bruno in alto, bianco al basso; la testa è piccola, piatta, e terminata in punta ottusa; le narici stanno non lungi dalla bocca, e i fori acquosi trovansi al di dietro degli occhi.* Pesce porco, Pesce cane, Squalo, *sin. Dal gr.* Κέντρον, *Pungolo.* (*Mt.*) *Altro animale in Plin. Forse dal pungere. Red. Oss. an.* 167. (*C*) Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine e di altri simili pesci cartilaginei. *E* 176. Il pesce porco, per altro nome detto centrina.

CENTRINO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Centrina. *V.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) Con spuntoni neri, Il nome però tengon di Centrini.

CENTRIPÈTA (Forza). (Fis.) [Gher.] *V.* CENTRALE, § 4. = *Algar.* 8. 161. (*Gh.*) In piccolissima massa... sarebbonsi tutte le cose ridutte, se ci fosse stato la forza attrattiva e centripeta. — Centrífugo *può sostenere anche il masch. secondo le anal. dell'orig. lat.*, Centripeta, *no.*

CENTRO. *S. m. Aff. al gr.* Κέντρον. *Punto tale che tutti i punti della circonferenza ne sono egualmente distanti.* (*Fanf.*) *E in Plin. Dant. Par.* 14. (*C*) Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso, Secondo ch'è percossa fuori o dentro. *But.* Centro è il punto del mezzo del cerchio. *Gal. Mem. e Lett. ined. pubblicate dal Venturi, part.* 1. *pag.* 15. (*Mt.*) Che il Sole fusse nel centro della sfera stellata, e non la Terra,... [Tor.] *Manfred. Istit. Astr.* 2. Questa dimostrazione suppone, che dentro la terra si dia un centro, a cui tendano le direzioni de' corpi gravi, il che non può dimostrarsi, se già non si suppone la figura sferica della terra.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 4. Quella cosa è più alta, che è più lontana dal centro del mondo. Quella è più bassa, che è più vicina ad esso centro.

2. **Far centro d'una cosa** *vale Porla nel mezzo di checchessia. Dant. Par.* 10. (*C*) Io vidi più fulgór vivi e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona. *E Purg.* 13. 14. (*M.*) Fece del destro lato al mover centro, E la sinistra parte di sè volse.

3. [Val.] *Per le Viscere della terra. Morg.* 14. 10. E batterle ogni dì sì aspramente... E come il centro non s'apre e gli abissi?

4. [Camp.] *Per Globo terracqueo, avvisato Centro dell'universo nel sistema di Tolomeo. Dittam.* 1. 6. E tondo è 'l centro ancor dove noi semo.

5. [T.] *Il mezzo, anche per approssimazione, di spazio qualsiasi.* Centro della città. *Dav. Ann.* 3. 73. Dal centro dell'Africa.

6. *E per estens. L'Inferno, perchè gli antichi il credevano nel centro della terra. Dant. Inf.* 2. (*C*) Ma dimmi la cagion che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bern. Rim.* 1. 100. Dal più profondo e tenebroso centro, Ove ha Dante alloggiati i Bruti e i Casti, Fa, Florimonte mio, nascere i sassi La vostra mula, per urtarvi dentro.

[Val.] Centro doloroso. *L'Inferno. Paol. Dall'Abbaco. Canz. Corazz.* 263. Insino a ora il diavol v'ha per suoi, Il qual v'aspetta al doloroso centro.

7. [Val.] *Dicesi anco di luogo, nel quale si facciano le principali operazioni di checchessia, come* Centro del Governo, *la Capitale,* Centro della guerra, *il Luogo dove si operano, e si eseguono le cose più essenziali alla guerra, ecc. Pomp. Vit. Plut.* 4. 59. Dargli la lor propria città, come centro di quella guerra.

8. *Fig. Per l'Interno dell'animo. Franc. Barb.* 317. 9. (*C*) Onde di laude ricerca te dentro, S'hai netto il centro.

9. [G.M.] **Essere nel suo centro.** *Stare volentierissimo in taie o tal luogo, e anco Fare cosa di pienissima soddisfazione.* Basta che stia nel suo studiòlo è nel suo centro. — Se si parla di filosofia è nel suo centro.

10. [Camp.] **Farsi come centro in tondo.** *Fig. Per Coincidere esattamente, Accordarsi perfettamente. Dant. Par.* 13. E vedrai 'l mio credere e 'l mio dire Nel vero farsi come centro in tondo.

11. [Camp.] **Fare centro del suo mezzo girando,** *per Aggirarsi intorno a se stesso. Dant. Par.* 21. Nè venni prima all'ultima parola, Che del suo mezzo

fece il lume centro, Girando sè come veloce mola. (*Così co' Mss. più autorevoli.*)

12. (Fis. gen.) [Gher.] Centro. *Nome comune a varii punti in Fisica generale, e Meccanica razionale, de' quali si notano i precipui.*

[Gher.] Centro delle forze parallele. *Un punto di un sistema materiale animato da forze parallele, e considerato di forma invariabile, pel quale passa costantemente la risultante delle forze, qualunque sia la posizione del sistema, e qualunque pure i valori assoluti delle forze, purchè i relativi serbinsi costanti.*

[Gher.] Centro di gravità. *È il centro delle forze paralelle e cospiranti di gravità terrestre, che animano ciascuno degli elementi materiali di un corpo, o sistema di corpi.*

Gal. Mecc. 601. (*C*) Centro della gravità si definisce essere in ogni corpo grave quel punto, intorno al quale consistono parti di eguali momenti.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 34. Se il centro della gravità naturale del triangolo sarà eguale all'altezza del centro del cerchio, allora l'acque versate dal triangolo e dal cerchio saranno eguali. *Michel. Dir. fiumi,* IV. La detta acqua è un grave che esercita la sua energia nel centro della sua gravità.

[Gher.] Centro di oscillazione. *Quel Punto di un corpo oscillante intorno ad un asse orizzontale per sola azione di gravità, in cui se l'intera massa del corpo si supponesse concentrata, le oscillazioni seguiterebbero a farsi nel medesimo esatto tempo, che si fanno dal corpo, colla massa distribuita come vi è.* V. PENDOLO SEMPLICE e PENDOLO COMPOSTO.

[Gher.] Centro di percossa. *È quel punto di un corpo, rotante intorno ad uno di quegli assi suoi che in Meccanica razionale diconsi principali, pel quale passa sempre la risultante di tutte le sue forze elementari, qualunque sia la posizione del corpo, e qualunque la sua velocità di rotazione.*

[Gher.] Centro di pressione. *Quel punto, in una superficie piana premuta da un fluido, pel quale passa la risultante delle pressioni esercitate contro tutti gli elementi della superficie stessa, pressioni tutte perpendicolari a questa e però parallele infra loro.*

(Mec.) [Cont.] Linea del centro. *Mont. Cons. bil.* 30. Ogni corpo sospeso, e ridotto alla quiete, ha il suo centro di gravità nella linea, che dal punto della sospensione va perpendicolare all'orizzonte, la qual linea, perciò chiameremo linea del centro.

13. (Mec.) [Cont.] Centro della percussione. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 75. Poichè le due acque siano insieme percosse, esse s'allargheranno nel contatto; e poichè siano percosse si verrebbono a partire con egual distanza dal centro della percussione.

14. (Geom. e Archi.) Centro *si dice parlando di una figura ovale, quadrata, elittica, ecc. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*) Il centro di un quadrato, il centro di un'ellisse. *Quindi gli architetti chiamano* Centro della colonna *il punto di mezzo del suo asse,* e Centro dell'involta linea *il punto nelle volute, dove termina la linea composta eccentrica, spirale, o avvolta, dopo essersi raggirata in varii involgimenti.*

15. (Mil.) *Quella parte d'un battaglione, d'uno squadrone, d'un reggimento, d'una brigata, o d'un esercito, ch'è posta in mezzo a due ale quando si sta, o tra la vanguardia e tra la retroguardia quando si cammina.* (*Fanf.*) *Cinuzzi* (*cit. dal Grassi.*). (*Gh.*) Si metta (*l'archibuseria*), per istar sicura, nel centro dello squadron delle picche. *Algar.* (*cit. c. s.*). Fa sonare a raccolta per chiamare li astati; li colloca dirimpetto al centro di questa terza schiera. *Botta* (*cit. c. s.*). Il centro era quasi parallelo al fiume, ed il sinistro corno posto quasi ad angolo retto su 'l centro.

16. (Prospett.) Centro dell'occhio. *Quel punto dove si forma la perfetta visione. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

17. (Mus.) [Ross.] *Detto della voce o di uno strumento. Luogo medio nella sua estensione. Tach.* 3. 22. Il canto affettuoso è appoggiato al centro della naturale estensione di voce.

† CENTRONGALLI. *S. m.* (Bot.) *Seme di schiarea. M. Aldobr.* 210. (*C*) Togli seme dell'infrascritte erbe..., centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti,...

CENTUMVIRALE. *Agg. com. Attenente al magistrato de' Centumviri. Aureo lat. Borgh. Tosc.* 332. (*C*) Come si dice il consiglio centumvirale. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 359. Liti che si appartenevano al giudizio centumvirale.

CENTUMVIRI e † CENTOVIRI. *S. m. pl.* (St. Rom.) *Sorta di Magistrato nella repubblica romana, il quale giudicava le cause importanti di diritto e non di fatto.* (*Mt.*) *Aureo lat. Borg. Tosc.* 332. (*C*) Come si dice... avere giudicato una causa in centoviri, che per l'ordinario era di 105, così si diceva ancora quando bene si fossero trovati a giudicare 95, o 90.

[T.] *Anche sing.* Uno de' centumviri.

CENTUMVIRO. *V.* CENTUMVIRI.

† CENTÙPEDE. *S. m.* (Zool.) *Centogambe.* Centipes *Agg., in Plin.* — *Morg.* 25. 315. (*C*) Centupede, e cornude, e rinatrice.

CENTUPLICARE. *V. a. Multiplicare per cento.* (*Fanf.*) *È in Prud.*

2. *Per Aumentare, Accrescere.* [Val.] *Anton. Becc. da Ferrar. Corazz.* 269. Maledetta la 'mpressa in intelligenza, Che fa centuplicare il mio dolore.

3. [Val.] *A guisa di nome. Aumento, Prolungamento. Pallav. Lett.* 190. Dalla lettura di libri tali si cava il centuplicare la vita.

CENTUPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* CENTUPLICARE. *È in Prud.* — *Pros. Fior.* 3. 280. (*M.*) Della ricompensa di questo solo il Cielo è capace, dove ricogliendo ora centuplicato il frutto..., forse si sdegnerebbe. *Collaz. SS. Pad.* 24. 26. 315. (*Man.*) Or non ricevono grazia centuplicata, in questo che io dirò, coloro che fedelmente servono a Cristo? *Castell. Opusc. Fil.* 71. E se tanto non bastasse, si potrebbero intendere minori in centuplicata, e millecuplicata proporzione...

CÈNTUPLO. *Agg.* Centuplus, *nella Volg.* Centuplex, *aureo lat. Maggiore cento volte. Gal. Dial. mot.* (*C*) Che essendo in lunghezza centupla della sua grossezza, sia...

CENTUPLO. *S. m. Cento volte tanto. Cavalc. Espos Simb.* 2. 29. (*M.*) D'ogni cosa che l'uom per lui lassa, promette e dà in questa terra cento tanti... E intendesi qui per questo centuplo la pace, e la letizia della mente. *Segner. Mann. Lugl.* 16. 3. Che sono il centuplo molto più segnalato di quanti Dio doni in terra. *E Ag.* 21. 3. Si dice ch'egli... raccolse il centuplo.

[T.] *Sost. assol.* Dare il centuplo; *talvolta numero determinato per indetermin. di quantità molto più grande.*

2. [M.F.] † *Stomaco, Centopelle. Nelli in Sett. Lib. Sat.* 118. Com'hanno un asso fermo preti e frati Nel centuplo, quand'han giocati i bezzi, Così voi ne' consulti sfacendati.

† CENTÙRA. *S. f. Cintura. Nov. ant.* 51. 5. (*C*) Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse una bianca centura, e poscia gli disse: Signore, questa bianca centura ci significa verginità e nettezza.

[Cont.] *Cicuta, Disci. mil.* 349. Le centure di semplice cuoio di vitello marino, ma non con ferri indorati, nè lavorati, ma semplici, politi, e belli.

2. (Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 116. Fassi a due terzi dell'albero maestro della galea, che si spalma una gagliarda ligatura di capi attorno all'albero... chiamasi questa ligatura centura.

CENTÙRIA. *S. f. Da* CENTO. *Dicesi di molte cose composte di cento parti. Aureo lat.* — *Magal. Lett. Tom.* 1. 84. (*Mt.*) Non vale una centuria di sonetti a strappabecco. [Val.] *Ros. Sat.* 5. So che di premii non avria penuria, Se con Ambrio scrivessi e con Agellio De' più ghiotti bocconi una centuria.

2. (St. Rom.) *Compagnia di soldati romani composta di cento uomini, e comandata da un uffiziale, chiamato centurione.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Centuria presso i Romani era una compagnia di cento soldati a piedi, il cui capitano era chiamato Centurione. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 13. Romolo ordinò tre Compagnie d'uomini a cavallo, ciascuna di cento uomini, ond'elle furono appellate *Centurie.* = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Di cento uomini, onde egli furono appellati centuria. *Vegez.* 50. (*Mt.*) Il principe della primaja compagnia avea centuria e mezza, cioè centocinquanta uomini. [T.] *Dav. Tac. Stor. volg.* 295. Gli altri nelle lor centurie risplendevano con bella mostra d'armi...

3. *Fu anche presso i Romani un modo di ordinare i cittadini nei comizi, donde i comizi prendevano il nome di* Centuriati. (*Mt.*)

4. [Val.] A centurie. *Avv. In gran numero. Ros. Sat.* 1. E i cornuti e i cantor vanno a centurie.

† CENTÙRIA. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba; lo stesso che* Centaurea. *Cr.* 6. 8. 1. (*C*) Contra i vermi che stanno nelli più infimi intestini diasi (*l'assenzio*) con polvere di centuria.

CENTURIARE. *V. a. Ordinare per centurie.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

CENTURIATO. *Part. pass. e Agg. Ordinato per centurie; ed era aggiunto del Comizio generale in cui il popolo romano raunavasi diviso in centurie Aureo lat.* — *Borgh. Orig. Fir.* 278. (*C*) In que comizi che e' chiamavan da queste centurie centuriati. *E* 280. Erano in Roma i comizi centuriati e' tribuni *E Col. lat.* 402. Per via de' comizi centuriati del popolo romano.

† CENTÙRIO. *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Centurione *Giamb. Vegez. l.* 2. *c.* 9. *p.* 50. (*Gh.*) Erano ancora Centurioni, che caduno (*ciascuno*) i suoi cento uomini governavano, i quali Centurii sono oggi chiamati. *Sall. Giugurt. p.* 159. *lin. ult. ediz. fior.* 1790. Invitarono a casa loro de' Romani, chi l'uno, chi l'altro Centurio, e Tribuni militari, e 'l Prefetto medesimo della terra.

2. † *E per* Centuria. *Vegez.* 55. (*Mt.*) (*Se non è lez. err.* — *Il lat. ha:* ipsae centuriae.)

† CENTÙRIO. *Agg. Centuriato.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 6. 41. Non diano loro autorità ne' Comizii centurii o curiati. *E* 8. 12. Li Padri prestassero la loro autoritade alle leggi, che si fanno ne' Comizii centurii.

CENTURIONE. *S. m. Capitano di cento uomini. Aureo lat.* — *M. V.* 8. 4. (*C*) Dopo questi centurioni fatti in Pavia del mese di settembre, anno detto. *Dittam.* 2. 2. Fur celiarche e fur centurioni, Maestri e reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. *Vend. Crist.* 98. In Cesarea era uno gentiluomo che avea nome Cornelio, ed era centurione e capitano di quella masnada.

2. [T.] *Nella milizia senese, il Capo di cento balestrieri. Batt. Montap.* (*Ma il titolo è più recente della batt. di Montaperti; e le Romagne lo sanno.*)

3. [Val.] *E per ischerzo, Capo di qualunque brigata. Fortig. Terenz. Eunuc.* 4. 7. Dov'è Sanga I. Centurione, e 'l capitan de' ladri?

4. † *E per lo stesso che* Centuria. *Vegez.* 55. (*Mt.*) La schiera divisero in centurioni, ed a ciascuno centurione diedero il gonfalone della sua insegna. (*Il lat. ha* centurias.)

† CENTURONE. *S. m.* [Val.] *Accr. di* CINTURA, *dicendosi nelle nostre milizie più comunem.* Cinturone. *Algar. Op. scelt.* 3. 57. Come si portava anticamente il centurone della spada.

CENÙCCIA. *V.* CENUZZA.

CENURO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Verme vescicolare parasito del cervello delle pecore.*

CENUZZA. *S. f. Cena meschina, ora più com.* Cenuccia. [Cors.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Parendo loro nondimeno tristissimo baratto i venticinque ducati con una cenuzza tignosa.

CEPITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Con questo nome gli antichi designarono un'agata a strati concentrici.*

CEPPA. *S. f.* [T.] *Per Ceppaja. Forse minore di questa.* Per fare un divelto, o scasso, tolgonsi via le ceppe e le barbe.

CEPPÀCCIO. *S. m.* [Val.] *Pegg. di* CEPPO. *Buonarr. Ajon.* 1. 66. Poi si trasforma in un ceppaccio vecchio.

CEPPAJA. *S. f.* (Agr.) *La parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell'albero.* (*C*)

[Bor.] Ceppaje *diconsi ancora (e questo è uno dei significati più importanti) gli alberi di un bosco ceduo, che tagliansi periodicamente alle parti basse del pedale, ovvero al ceppo.*

Dav. Colt. 180. (*C*) Così i rosai, se gli vuoi bassi, così i salci si pongano, per far ceppaja, e non crescere. *Alleg.* 9. Che fanno, salendo, ramo sul troncon principale, abbarbicato in sulla ceppaja. [T.] *Lastr. Agric.* 1. 214. I quali (*piantoni*) si staccano già adulti dalle ceppaje degli ulivi.

2. Tener un bosco a ceppaje. *Tenere gli alberi di un bosco in modo simile a ceppaje, cioè in modo che e' non crescano e non diventino d'alto fusto. Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 229. (*Gh.*) Anche questi (*pezzi di bosco*) si potrebbero tenere a capitorne, o pure a ceppaje,...

3. [Val.] *Per ischerzo, Le corna. Menz. Sat.* 2. E voi, Fauni e Silvani, irchi con l'effe, Che dura avete al capo ampia ceppaia.

CEPPARE. *V. a. e N. ass.* (Agr.) *Lo stesso che* Radicare. *V.* — *Propriamente dicesi di quell'albero che abbia bene radicato.* (*Mt.*)

CEPPATA. *S. f.* (Agr.) *Gruppo d'alberi, o di tronchi d'alberi. Magal. Lett.* 10. (*Mt.* Scende incognita per un dirupo tra le ceppate de' castagni un'acqua, che non la vedete se non quando è lì.

2. [T.] *Ceppo vivo in terra, in quanto vegeta.* Quella ceppata rimette. — Bosco che ha di belle ceppate.

3. [T.] *Anco il giro de'rami che hanno gli alberi a diverse altezze.*

CEPPATELLA. [T.] *S. f. Dim. di* CEPPATA, *ma vale propriam. quella Parte o quel Ramo dell'albero che si trapianta.* Ceppatelle d'ulivi.

CEPPATELLI. *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome di parecchie specie di funghi del genere* Boletus, *e segnatamente del* Ceppatello bianco piccolo (Boletus subsquamosus, *Paul.*), *del* Ceppatello buono, *o* Ceppatello domestico (Boletus edulis, *DC.*), *e del* Ceppatello zolfino (Boletus sulphureus, *Bull.*).

CEPPATELLO. *S. m. Dim. di* CEPPO. *Cepperello. Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Nel mezzo stava un quadro focolare, Suvvi qualche scheggiuzza, o ceppatello. [Val.] *Ner. Summin.* 4. 38. Giusto come il settembre un ceppatello Alla prim'acqua e al primo sol vien fuore.

2. (*Tom.*) *Quella Parte dell'orecchio de' vitelli o de' manzi che rimane attaccata alla pelle, e ch'è incerto de' conciatori, a' quali le pelli si vendono.* Ceppo, *dell'orecchio in gen.*

CEPPERELLO. *S. m. Dim. di* CEPPO. *Bocc. Nov.* 77. 65. (*C*) Vedendo la donna sua non corpo umano, ma piuttosto cepperello inarsicciato parere.

2. (*Tom.*) Quel donativo che si suol fare la festa di Natale ai fanciulli, se vorrà avere un diminutivo, avrà cepperello.

CEPPETTO. *S. m. Dim. di* CEPPO, *e talvolta Piccolo legno. Soder. Colt* (*M.*) Spicchisi adunque quel poco di legnetto che si chiama il vecchio, e gli antichi lo chiamavano mallo, cioè martellino, conciossiachè rimanendo appiccato tal ceppetto,...

CEPPICONE. *S. m. Dicesi scherzosamente per Capo.* [M.F.] *Ricciard. Comm.* (*Matr. fra' sepol.* 2. 21. 885). Quel che fa il ficcarsi una cosa nel ceppicone! giurerei proprio m'avesse dato uno sciaquadenti. (*Suo fratello, fintosi morto, gli avea dato uno schiaffo.*) *E anche dell'uso.*

CEPPITONI. *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'* Erigeron viscosum, *L., detta anche* Cespita. *Pianta irrorata da un umore vischioso che geme dai peli dell'epidermide.*

CEPPO. *S. m.* (Agr.) *Base e Piede dell'arbore.* [T.] *Da* Cippus, *perchè i primi cippi non eran di pietra. — Il Salmasio reca la voce gr.* Κυφὸς, *in senso sim. all'it.* = *Liv. M.* (*C*) Gli alberi che l'uomo taglia e diramora dal ceppo.

[T.] *C. pop. Tos.* Ho visto per pietà movere i sassi, Un ceppo tramutarsi dal suo sito. [Val.] *Ar. Fur.* 21. 69. Le lance avean grosse come travi, Tali qual fur ne' lor ceppi silvestri. *Borghin. Desc.* 3. 348. Batterono, per memoria della vittoria, in sul ceppo di un grandissimo pino... il Fiorin d'oro.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 38. Altri vogliono che gli arbori così lasciati in sui lor ceppi si intacchino intorno insino a mezzo il midollo.

2. *Fig.* (*Tom.*) Aver la testa tutto un ceppo (*intormentita dal dolore*).

3. *E detto delle viti. Sen. Pist.* (*C*) Ancora gli vidi piantar la vigna in questo modo, ch'e' prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia,...

4. *Detto assolutam., si piglia per lo più per lo suddetto piede, quando è tagliato dall'albore, che serve per ardere, e ad altri usi. Bocc. Nov.* 21. 8. (*C*) Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi che Nuto non avea potuti spezzare.

[T.] Spezzare un ceppo, arderlo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 412. Le pertiche, i ceppi, i travi, i bordonali (*d'alberi tagliati*).

[T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi ha de' ceppi può far delle schegge. (*Chi ha modo di fare il più e il meglio, ha spedienti per le cose minori.*)

5. *Per Base, Fondamento. Sig. Viagg. Sin.* 25. (*M.*) Il ceppo loro (*de' granai*) da piede larghissimo, e di sopra appuntato,...

6. *Trasl. Dicesi anche ad Uomo stolido.* (*C*)

[M.F.] *Fag. Comm.* Vero ceppo da spezzar coll'accetta (*parla di un uomo*). *E Rim.* Egli è ceppo davvero.

[T.] Sta lì come un ceppo, *immobile.*

[G.M.] Pare un ceppo.

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 120. Io ne veggo tanti *de' ragazzi*), che vanno alle scuole, e n'escono ceppi.

7. *Per Bulbo, e forse Radice come che sia. Pallad. Feb.* 21. (*M.*) Aguale porremo i gigli, cioè i lor ceppi. (*Il lat. ha:* bulbos.)

8. *Fig.* Far ceppo. *Per Annodarsi, Attaccarsi. Menz. Op.* 2. 26. (*Gh.*) Ercol, veloce il piè, robusto il fianco, Or l'affronta (*l'idra*), or s'arretra, ed or da tergo L'insidia; e dove i fieri colli al busto Fan ceppo, ivi ha la mira,...

9. [T.] *La Festa di Natale, compresa la vigilia; dal ceppo benedetto che si metteva a bruciare, memoria del fuoco sacro.* Augurare un buon ceppo. — Pasqua di ceppo, *il Natale. Ambr. Furt.* 4. 1. (*C*)

E Fare il ceppo *vale Festeggiare la solennità del Natale.* (*Fanf.*) [T.] Fare buon ceppo, *Passar bene le feste.*

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 183. Chi fa il Ceppo al Sole, fa la Pasqua al fuoco.

[Val.] *Baldov. Cecc. Varl.* 26. Ti vo' fare questo ceppo, che vien per lo presente Una guammurra.

10. Ceppo *per Mancia, o Donativo che si dà per lo più a' fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore. Magal. Lett.* (*M.*) Argomenti dalla generosità con cui le mando per ceppo questa bella erudizione, che mi costa tanta fatica.

11. *Onde* Fare il ceppo *vale altresì Fare o Dare la mancia a Natale.* (*Fanf.*)

[M.F.] Fare il ceppo a uno, *Fargli un presente per Natale. Magazz. Coltiv.* 61. Si faccia il ceppo all'oste, e se li meni il porco grasso.

12. [T.] A ceppo, Per ceppo, La notte di ceppo; *il tempo di Natale, non solo la festa.* Fatto ceppo.

13. Battere *o* Ardere il ceppo, *dicesi del Percuotere, o Ardere che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, ad effetto di conseguire da' loro congiunti alcun donativo. Alleg.* 198. (*C*) Per trattenerli la sera che s'arde il ceppo a' nipotini.

14. (Geneal.) *Origine di famiglia, per metaf. presa dal ceppo degli alberi. Dant. Par.* 16. (*C*) Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande. *Maestruzz.* 1. 75. Che è la consanguinitade? È un legame di persone che sono d'un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. Chiamo ceppo quella persona, per la quale alquanti trassero il nascimento. *E appresso:* Secondo le leggi, in computare dobbiamo ritornare al ceppo, cioè alla comune persona. *Cron. Morell.* 218. Anticamente i nostri, già cinquecento anni o più, ebbono loro ceppo e principio,... nel bel paese di Mugello. *Ar. Fur.* 1. 4. (*M.*) Voi sentirete fra i più degni eroi... Ricordar quel Ruggier, che fu di voi, E de'vostr'avi illustri il ceppo vecchio. *Car. En.* 9. 346. La madre mia, Che dal ceppo di Priamo è discesa. [Val.] *Borghin. Desc.* 3. 116. Nella prima (*Arme*) si dovesse riconoscere la principale insegna del ceppo originario.

(*Tom.*) Avea nome Booz, il quale era di ceppo e della generazione di Elimelech.

[T.] *Prov. Tosc.* 128. La scheggia ritrae dal ceppo. (*Il figliuolo da' genitori e dalla famiglia; l'effetto dalla causa.*)

15. *Nel signif. medesimo, sebbene alquanto più generale. Viagg. M. Sin.* 40. (*M.*) Fece pigliare i figliuoli che rimasono dell'altro soldano, e fecegli mettere in prigione, e simile tutti i loro parenti di ceppo.

16. *E per Principio, Origine. Brun. Catil.* 20. (*M.*) Ma se egli se ne gitta fuori,... sarà spenta e distrutta, non solamente la pestilenza comune,..., ma il ceppo, e il seme di tutti li rei.

17. *Per Etimologia.* [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 615. Varrone della lingua latina espone et ritruova il ceppo di molte voci.

18. *E per Sostegno. Favol. Brun.* 2. 246. (*M.*) Or ch'i' penso, o dico, A te mi torno, amico Rustico di Filippo, Di cui faccio mi' ceppo.

19. *E quel Legno sul quale si decapitano colla mannaja i malfattori. G. V.* 10. 122. 3. (*C*) Le famiglie delle signore armate col ceppo e colle mannaje per fare giustizia. [Val.] *Ar. Fur.* 37. 88. A guisa che si mena un che per fallo A fuoco o a ceppo o a laccio si condanni. = *Segner. Pred.* 5. (*C*) Che, piuttosto di soggiacere a tal onta, si avrebbono quivi eletto su un duro ceppo fatale lasciare il capo.

20. [Val.] Ceppo e coltello. *Modo usato poeticam. a signif. Vendetta, Gastigo, Malanno, Ruina, Esterminio. Adim. Sat.* 1. Chi applaude in oggi a' Grandi è il buono e il bello, Ma chi gli biasma, in ogni parte trova Preparati per lui ceppi e coltello.

21. *E fig. Petr. Son.* 68. (*C*) Dissi, oimè, il giogo, e le catene, e i ceppi Eran più dolci che l'andare sciolto. *Sagg. Nat. Esp.* 76 Appena nel sollevarsi si sente allentar dintorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi.

22. Mettere insieme il ceppo e la mannaja, *dicesi in prov. a denotare che altri ha unite cose affatto disparate. M. Bin. Rim. burl.* 2. 299. (*M.*) E s'or vi pare, ch'insieme abbi messo, Come si dice, il ceppo e la mannaja. A me non par d'avere errato adesso.

23. [T.] Ceppi, *i Legami de' piedi, o perchè essi e la persona stretti a un ceppo, o perchè aff. a* Compes. *Un aut. del b. lat.* Cipporum vincula. *Ma forse dall'essere le prime ritorte di legno.* = *M. V.* 9. 97. (*C*) Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. *Fir. Luc.* 1. 1. Pongono loro le manette, e i piedi ne' ceppi, acciocchè e' non si fuggano.

24. *Dicesi anche quel Pezzo di legno grosso, o pietra in cui si pone la croce, affinchè stia ritta. Legg. Inv. Cr.* 18. (*Man.*) Nella croce fue lo stipite, cioè lo legno ritto e quello attraverso, e la tavola sopra 'l capo, ove era la scrittura, e 'l ceppo da piede, ov'era commessa la Croce.

25. [T.] Ceppo di case. *L'insieme di più case, come ceppo di pianta che mette e regge i rami.* = *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. (*C*) Le case di Roma, che la sua non occupò, furon rifatte..., strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte.

26. Ceppo del freno. *Nodo, o Attaccatura del freno. Tav. Rit.* (*C*) Volendosi Tristano e Lancillotto dipartire, li due cavalieri abbattuti gli prendono per lo ceppo del freno.

27. Ceppo della incudine *vale quel Toppo di legno, sopra cui è fermata l'incudine. Franc. Sacch. Nov.* 166. (*C*) Subito si tira addietro per fuggire, in forma che il dente rimase appiccato al ceppo della 'ncudine.

[Cont.] *Cell. Oref.* 22. E questi caccianfuori si hanno da fermare in un ceppo a uso di ancudine.

28. [Cont.] *Cassa che si chiude a chiave per riporvi il denaro. Stat. Sen. Lan.* 1. 197. E'consoli... debbiano, in XV dì poscia ch'averanno giurato el loro ufficio, di far fare una cassettina o vero ceppo, serrati di ferro; e farvi fare due chiavi, l'una de le quali tenga e' consoli e l'altra el camarlengo; ne la quale cassettina o vero ceppo, sieno tenuti e' detti consoli... fare mettere, in loro presenza, ogni denaio.

29. *La Cassetta da mettere le limosine. Franc. Sacch. Nov.* 134. (*C*) Mettea li danari in un ceppo che era ivi presso collegato nel legno a piè di un Crocifisso. [Camp.] *Bibb. Re.* IV. 12. E Joiada pontefice tolse un ceppo, ed aperse un buco di sopra, e puose a lato all'altare... e li sacerdoti vi mettevano tutta la pecunia che si trovava nella casa di Dio (*gazophyla*).

30. (Ar. Mes.) Ceppo da pialla. *Quel legno in cui è imbiettato il ferro.* (*Mt.*)

E ass. [Val.] *Nov. Ant.* 1. 115. Tutti i ferri delle pialle trassero de' ceppi.

31. *T. de' gettatori di campane. Quell'Armatura di grosso legname, in cui sono incastrate le treccie e i manichi della campana, per tenerla sospesa; Mozzo. Ces. Descr.* 34. (*Man.*) In vece del bracciuolo, annestata al ceppo di detta campana una ruota a lei convenevole,...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 397. Gli ornamenti (*della campana*), la corona, il manico, il ceppo, la cicogna, il bilico, la fune.

32. *T. de' bottai.* Ceppi *diconsi da' bottai que' Pezzi di legname, su cui si tagliano e s'intaccano i cerchi.* (*Mt.*)

33. *T. di ferriera. Pietra che forma il fondo, ossia la base del forno da piede.* (*Mt.*)

34. *T. de' gualchierai. Quella Macchina della gualchiera, nella quale i mazzi battono orizzontalmente, e serve a lavare, o a purgare, o a risciacquare i panni.* (*Mt.*)

35. *T. de' legnajuoli. Chiamano essi* Ceppo da ugnare a cassetta, *un Pezzo di legno che serve per ripulire le augnature che vengono nella diagonale di un quadro.* (*Mt.*)

36. *T. de' pettinagnoli. Specie di Strettojo con mattonelle di noce, ad uso di addirizzar le ossa.* (*Mt.*)

37. *T. de' tornitori. Il Piede del torno; e diconsi anche* Ceppi *que' Zoccoletti di legno in cui sono fermate le punte che reggono il lavoro del torniere.* (*Mt.*)

38. (Anat.) *Per trasl. dicesi dai notomisti, per Tronco principale delle vene. Cocch. Lez.* (*M.*) Ceppo comune della cava. Ceppo venoso che si trova al lato destro del cuore. [Val.] *Cocch. Bagn.* 231. L'istesso succede nella varicosa o aneurismatica alterazione del seno o ceppo della vena polmonare o dell'arteria aorta.

(Anat.) Ceppo dell'orecchio. *Quella Parte più grossa dell'orecchio esterno, ch'è impiantata nell'osso pietroso. Volg. de' colloq. del Vives.* (*Ven.* 1731.)

f. 7. (*Mt.*) Stropiccia bene le ciglia e le palpebre, e poi sodo i ceppi sotto gli orecchi.

39. (Fis.) [Gher.] Ceppo filosofico. *Fu detto quell'Impedimento o Ritegno forte, ed anche doloroso, che si pruova nel tener chiusa all'aria esterna, con un dito o una mano, la bocca di un vaso aderente coll'altra bocca al piatto d'una macchina pneumatica, mentre vi si fa il vuoto, e nel voler tentare di staccare il dito, o la mano da quella bocca.*

40. (Mar.) [Fin.] *Grosso pezzo di legname fissato all'àncora ad angolo retto col fuso.*

41. (Mec.) [Cont.] *Dell'argano. Lo stesso che* Subbio. *G. G. Mec.* XI. 102. Nel condurre intorno la stanga F B D girerà intorno l'asse, o ceppo dell'argano E A D.

42. (Ar. Mes.) [Cont.] *Delle trafile. Biring. Pirot.* IX. 8. S'adattano le trafile... in ceppi di legname ben fermi per poter tirare.

CERA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cera. (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare che fabbricano le api, o che si forma da parecchi vegetabili, come sarebbe in ispecie dall'*albero della cera. *Quando sia purgata, è bianca, ma porta colore, quando è grezza, o giallognolo o grigio. Quella delle api è giallognola. È molle, fusibile, combustibile, e serve a diversi usi, in ispecie all'illuminazione.*

[Cont.] *Spet. Nat.* XII. 52. La cera non acquista la sua perfetta consistenza, se non nel passare pel corpo dell'ape. = *Dant. Inf.* 17. (*C*) Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *E* 25. Poi s'appiccàr, come di calda cera Fossero stati. *E Purg.* 10. Ed avea in atto impressa essa favella..., Come figura in cera si suggella. *Petr. Son.* 103. Amor m'ha posto come segno a strale, Come al Sol neve, come cera al fuoco. *Rucell. Ap.* 219. (*Man.*) Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime dei fior viscosi e lenti, E con la cera fusile e tenace.

[T.] *Magal. Lett.* Lavoratore di cera.

[G.M.] Lavori fatti in cera, *o ass.* Lavori in cera.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Si strusse come la cera.

[T.] *Prov. Tosc.* 68. Chi ha il capo di cera non vada al sole. (*Chi è debole non s'esponga a' pericoli.*)

2. *Per tutte quelle cose composte di cera e bamagia, per uso di ardere, come candele, torce e sim. Bocc. Nov.* 79. 11. (*C*) Nè vi potrei dire quanta sia a cera, che vi s'arde a queste cene.

[G.M.] Cera nuova. — Cera arsa. — Cera a calo. — Pagare il calo della cera

3. *Dinota anche una Quantità di cera, Lumi accesi. Bocc. Introd.* 18. (*C*) Con funeral pompa di cera e di canto alla chiesa... n'era portato.

4. *Per quelle Tavole incerate, su le quali scrivevano gli antichi. Tac. Dav. Post.* 455. (*C*) Plinio nella prima pistola a Cornelio Tacito scrive, che andando a caccia, ajutato da quelle selve e silenzio, componeva, per portarne, se le man vôte, almen piene le cere. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 409. L'anno... fu il 1300, cioè che quel viaggio fu del 1301, come portano le nostre cere.

5. [Camp.] Condurre lo stilo nella cera, *per Iscrivere con lo stilo su le tavolette incerate, siccome facevano gli antichi. Pist. S. Gir.* 32. Ma quand'ella comincierà con la tremante mano a conducere nella cera lo stile... siano rette le sue dita.

6. [Val.] *Pl. per Pezzi di cera. Cellin. Vit.* 2. 48. Io presi quelle carte e quelle cere, e cominciai a lavorare.

7. *Trasl.* Appiccato colla cera, *dicesi di Cosa appiccata a un'altra, e che con facilità possa disgiugnersi. Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. (*C*) Il loro esercito, di genti diversissime appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna, che mutata lo sbanderà. *Lasc. Gelos.* 3. 5. Avessila tolta quando egli era d'altra fatta e giovine, e non ora, ch'egli ci sta appiccato colla cera (*cioè, è vecchio*).

8. *Per simil.* [Val.] Volto di cera, *Pallido per paura. Fortig. Ricciard.* 5. 61. Onde i lor volti fecero di cera I paladini afflitti e spaventati.

[G.M.] Par di cera (*di chi ha il viso bianco smorto, anco per mal essere*).

9. [M.F.] Buona cera e cattivi moccoli: *prov. per signif. che Al viso uno mostra salute, e poi dentro è malsano.*

10. *Fig.* [Camp.] *Dant. Purg.* 8. Se la lucerna che ti mena in alto Truovi nel tuo arbitrio tanta cera Quanta è mestieri in fin al sommo smalto. (*Fuor di figura intendi* lucerna, *per grazia illuminante; e* cera, *per cooperazione della propria volontà.*)

11. [Camp.] Cera mortale, *fig. per Corpo umano. Dant. Par.* 8. La circular natura, ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben sua arte, Ma non distingue l'un dall'altro ostello.

12. [Camp.] *Fig. Per Elementi che compongono le cose create. Dant. Par.* 13. La cera di costoro e chi la duce Non sta d'un modo, e però sotto il segno Ideale poi più e men traluce. (Ideal poi e più, *il testo Parigino di Benvenuto.*)

13. [Camp.] *Fig. Per la Materia che compone il nostro globo. Dant. Par.* 1. La lucerna del mondo... Esce congiunta, e la mundana cera Più a suo modo tempera e suggella.

14. [Camp.] Cera gialla, *per Cera vergine, naturale, non purgata. Din. Din. Mascal.* I. 3. Togli mele ottimo oncie sei, cera gialla oncie una,...

[Cont.] *Spet. Nat.* XII. 55. La padella, in cui si squaglia la cera gialla, che vi si mette in grani.

15. [T.] Cera da scarpe; *da dar loro il lustro.*

16. Cera di Spagna, *per Ceralacca. Magalott. Lett. Fir.* 1736. *p.* 85. (*Vian.*) Senza cedere così per fretta al caldo della cera di Spagna che si comunica alla pietra nell'atto del sigillare.

17. [Camp.] Cera rossa, *per Cera lacca. Din. Din. Mascal.* V. 7. Anche togli cera rossa, termentina, midolla d'osso di cervo, ferrugine, per ugual peso,...

18. [Camp.] Cera di suggello *o* da suggello, *lo abbiamo in Dante. Purg.* 33. Ed io: sì come cera di suggello, Che la figura impressa non tramuta, Segnato è or da voi lo mio cervello. (Di suggello *leggo coi più autorevoli*, da suggello, *la vulgata.*)

19. (Agr.) Essere in cera *si dice del grano, quando, dopo la fioritura, è un ammasso di vescichette formate da una membrana piena di liquido trasparente e muccoso.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ist. botan.* 1. 269. (*Gh.*) *Trinc. Agric.* 1. 237. Segando prima (*il grano*) quando è in latte, o, come altri dicono, in cera, resta sempre meno pesante, vizzo, grinzoso,...

20. (Pitt.) Cera punica. *Così chiamasi una Combinazione di cera bianca, o gialla, e di potassa caustica, che forma una massa pastosa, a cui s'incorpora ogni specie di colori. Se ne fa uso principalmente per dipingere in encaustico, stemperandola nell'essenza di trementina.* (*Mt.*)

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 32. La cera punica è la bianca: qual come s'imbianchisce e Dioscoride e Plinio c'insegna.

21. (Scult.) [Manf.] Cera per modellare *è un Composto di cera bianca finissima con alcun po' di biacca macinata e altresì di trementina, e talora anche alquanto d'amido per toglierle la trasparenza: per modellare in grande s'usa cera bianca o gialla con sego, trementina, farina sottile e cinabro.* [Cont.] *Vas. Pr.* Il far di terra, di cera o di stucco, di legno, di avorio.

22. [Cont.] Cera vergine. *Redi, Oss. gocc.* 45. Cera gialla, e vergine.

23. (Zool.) *Membrana nuda e callosa, di cui è fornita la base del becco di alcuni uccelli, come sparvieri, aquile, avoltoi.* (*Mt.*) *Savi, Ornit. v.* 1. *p.* XXXII. (*Gh.*) La *cera* si trova soltanto in alcuna specie d'uccelli: ed è un'espansione cutanea, la quale ricopre la base della mascella superiore, cingendo le narici, ordinariamente di color diverso da quello del becco, siccome veggiamo ne' falchi, nelle strigi, negli stercorarii.

24. (Chim.) [Sel.] Cera animale. *La cera che fabbricano le api e le andachie.*

(Chim.) [Sel.] Cera delle andachie. *Sorta di cera, somigliante a quella delle api, prodotta da un piccolo insetto comunissimo nelle Cordigliere e in altri luoghi d'America.*

25. (Chim.) [Sel.] Cera vegetale. *Qualsivoglia sorta di cera che si raccolga dalle piante.*

(Chim.) [Sel.] Cera di bicuiba. *Sorta di cera prodotta da una pianta detta* Myristica bicuhyba.

(Chim.) [Sel.] Cera della canna da zucchero. *È quella spezie di cera detta* cerosia.

(Chim.) [Sel.] Cera di carnauba. *Sorta di cera prodotta da una palma che nasce nel Brasile.*

(Chim.) [Sel.] Cera della Cina. *Sorta di cera che producono alcune piante della Cina, e trasuda dai luoghi in cui sono punte da insetti del genere* coccus.

(Chim.) [Sel.] Cera del Giappone. *Sorta di materia cerosa che viene dal Giappone e si compone di uno dei principii dell'olio di palma.*

(Chim.) [Sel.] Cera di ocuba. *Sorta di cera che trasuda da un arbusto, che è una* Myristica, *crescente nella provincia di Para, in America.*

(Chim.) [Sel.] Cera della palma. *Sorta di cera prodotta da una palma, il* Ceroxylon andicola, *copiosissimo nella Nuova Granata.*

(Chim.) [Sel.] Cera della mirica. *Sorta di cera che si estrae dalle bacche di varie specie di* Myrica *crescenti nella Luigiana e nelle regioni temperate delle Indie.*

(Chim.) [Sel.] Cera di sovero. *Materia cerosa che si estrae dal sovero minuzzato sottilmente, e che si fa digerire nell'etere, in cui detta materia si discioglie.*

(Chim.) [Sel.] Cera de' vegetabili. *Materia cerosa che accompagna in generale i principii coloranti delle piante, foglie, frutti, corteccia, e che perciò è molto diffusa nel regno de' vegetabili.*

26. (Chim.) [Sel.] Cera fossile. *Specie di resina fossile ossia derivante dalla natura minerale che riceve quel nome dalla somiglianza che ha apparentemente colla cera.*

27. [Garg.] *T. tint.* Color cera, *tra gli scuri.*

CERA. *S. f.* [T.] *Viso. Non dal gen. pl. di* Facies *o* Species, Facierum, Specierum; *ma aff. al gr.* Κάρα, *Capo, che in Corippo vale Faccia, Presenza, come* Os, *Tutto il viso, e* Capo, *La persona.* = *Liv. M.* 2. (*C*) Egli risomigliava alla cera una bestia salvatica.

2. *Per Aria del viso.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 6. Bruto gli guatò, nè unquè mutò cera, nè colore.

3. *Detto degli animali. Tes. Br.* 5. 10. (*C*) E quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch'egli abbia la testa lunga a guisa d'anguilla, e che la sua cera sia allegra, un poco chinata, infino che egli è concio.

4. *Cogli Aggiunti di* Fosca, Brusca, Cattiva, *ecc. dinota sembianza burbera, minacciosa. Bocc. Vis.* 20. (*C*) Con cera fosca ancor vedea lasciare Plutone i ciechi regni abbandonati, Per troppo ardentemente donna amare. *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Ma, secondo me, è ancora piggiore colui, il quale con villane parole e con cera brusca va superbamente... facendo la mostra delle ricchezze sue. *Varch. Stor.* 12. 427. (*Man.*) Così brusca cera aveva, e tanto si dilettava di tormentare gli uomini, che solo il vederlo metteva spavento. *Bern. Orl.* 1. 20. 20. (*C*) Era il secondo chiamato Ranchera, E del primo ha più forza, e peggior cera. *E* 2. 8. 30. Per questo aveva il re cattiva cera.

5. Magra cera. *Niente cortese, Anzi burbera che no.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 333. Il signor Nipote... le farà fede della magra cera ch'ha ricevuta da me.

6. *Cogli Aggiunti di* Giojosa, Gentile, Umana, Dilettosa, Fresca, *ecc. Dant. Rim.* 13. (*C*) Fu la mia disïanza Vostra cera giojosa. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Che vengon dalla vista che procede Dalla cera gentil, quando mi vede. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 64. E la beltà di vostra umana cera... Ha somigliante preso el meo coraggio. *E* 85. La dilettosa cera, Ch'io riguardai, m'ha priso. *Rim. Ant. P. N. Maz. di Neco da Mess.* Ben passa rosa e fiore La vostra fresca cera, Lucente più che spera.

7. [T.] *Col* Di. — Cera di salute, di patito, di tisico, di morto.

8. *Mostrar d'essere.* [T.] Costui m'ha cera di pazzo, di stravagante.

9. *In sim. senso, di cose. Crud. Rim.* 58. (*Gh.*) Questi vostri prosciutti Son eglin vecchi tutti? Hanno una cera d'essere squisiti.

10. Aver buona, *o* Cattiva cera *vale talora Aver l'aria, l'aspetto di buona, o cattiva persona.* (*Man.*)

11. *E* Aver cera di buono *o* di cattivo, *e sim., o* d'esser buono *o* cattivo, *e sim., vale Mostrare al sembiante di esser tale. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliero che si sia messer Ambrogio (*equivoco*).

12. Aver cera d'aver checchessia *vale Mostrare al sembiante, al portamento, o al vestiario d'avere checchessia. Fir. Luc.* 2. 3. (*M.*) Come viene una cavalcata di forestieri, che abbiano cera d'aver qualche carlino, vogliono intendere donde sono.

13. Cera *talora serve a denotare l'Abbondanza e Qualità delicata delle vivande, ed è preso dalla* Chère *de' Franzesi. Bern. Lett.* 27. (*Man.*) Nè giucare, nè ber vino romanesco, nè sorta alcuna di buona cera ha forza di farmi stare allegro.

14. [T.] Far buona cera, *Mangiar bene, fr.* Bonne chère, *per l'allegria che affettano i mangioni; e anche sull'anal. di* Fare collottola. *Bellinc.* Facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del pajuolo.

Nello stesso signif. dicesi anche Far gran cera,

men com. Tac. Dav. Ann. 2. 38. (*C*) L'indusse... a far gran cera, gran debiti. *Bern. Rim.* Stare allegro sempre, far gran cera.

15. **Far buona o cattiva cera** *vale Acquistar l'apparenza di buona o cattiva salute. Car. Lett.* 2. 150. (*Man.*) E dopo la buona cera che avemo fatta in Provincia, voglio tornare a Roma con voi. *Dat. Lepid.* 104. Dopo aver detto ch'egli aveva fatto buona cera, che era ingrassato..., disse per ultimo ch'egli era anche cresciuto.

16. [Camp.] **Fare buona cera,** *per Mostrarsi ilare, gajo, allegro, ecc. Somm.* 6. Allora i viene uno dolore, una tristizia al cuore, ch'elli non può essere ad agio, nè fare buona cera, nè bel sembiante.

17. **Far buona o mala cera a uno.** *Mostrargli col cambiamento del volto d'accoglierlo allegramente, o mal volentieri. Lib. son.* 67. (*C*) E però non ti feci buona cera. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. O sì o no che Carlo gli credesse, Non so un tratto gli fe' buona cera.

Onde in questo signif. **Far gran cera a uno** *vale Accoglierlo con molta festa. Car. Lett.* 3. 38. (*M.*) Io visitai il Cardinale, il quale mi fece gran cera,...

Far cera e volto lieto a uno *vale il medesimo. Sassett. Lett.* 119. (*Man.*) Da S. M. gli fu fatto cera e volto lieto.

18. [Camp.] Fare bella cera, *per Mostrarsi lieto, ilare, ecc. Somm.* 51 E per ciò dice el Savio nella Scrittura: Fa bella cera e lieta in tutti i tuoi doni. (*Qui significa Donare con allegro cuore.*)

19. [Val.] Far cera di cortese, di scortese, *ecc. Mostrare al viso di esser tale, Trattar con cortesia, o scortesia. Car. Lett. Fam.* 1. 41. Io son qui col vostro Cenami, che mi fa cera di cortese.

20. **Di buona cera.** *Post. avverb., vale Allegramente. Liv. M. Dec.* 1. 22. *var.* (*Man.*) Elli mangiarono e festeggiarono con lui di buona cera.

21. **Dire altrui alcuna cosa a buona cera.** *Dirgliela sul serio, Apertamente. Fir. Luc.* 4. 4. (*C*) Vedi, io te lo dico a buona cera, non lo vo' più sopportare. [Val.] *Anguill. Rim. piac.* 180. E vi dico di nuovo a buona cera Che mi struggo, mi moro, mi consumo D'esser di quelli della vostra schiera.

Vale anche Dirgliela con bella maniera. Lalli, Eneid. trav. 4. 103. (*Gh.*) Or per mio amore provaci una volta, Prega, scongiura e digli a buona cera, Ch'io son Didone, e che piegar si lassi,...

22. *E* **A buona cera,** *per Volentieri. Car. Lett. Farn.* (*M.*) Del quale ho tanto buona relazione, che io ve ne ricerco a buona cera, perchè penso che 'l loco sarà ben provvisto.

23. [Camp.] **Donare a cera trista,** *per Dare mal volontieri e sim. Somm.* 51. Più piace a Dio una medaglia che 'l povero doni lietamente per Dio, che se uno ricco donasse cento marche a cera trista e con tristo cuore.

24. [Val.] **Con buona cera,** *Avv. Ilaremente, Con ilarità. T. Liv. Dec.* 1. 22. Festeggiarono con lui con buona cera.

CERÀCCIA. [T.] *S. f. Brutta cera, nel senso di Fisonomia.*

CERAJA. [T.] *Agg. Dell'Ape che fa la cera. Da* Cerarius *Agg., l'aureo lat. faceva in altro senso* Cerarium. [T.] Api ceraje. *Virg.* Namque aliae... exercentur agris; pars... tenaces Suspendunt ceras.

CERAJUOLO. *S. m. Da* Cera. *Artefice che lavora di cera, e segnatam. Quello che lavora figure di cera.* Cerarius, *Gl. gr. lat. — Bern. Rim.* 1. 94. (*C*) Fugga da' cerajuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto. *Cecch. Servig.* 4. 1. Io ho un cerajuol che ce ne farà una. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 145. Antonio d'Orsino Benintendi cerajuolo. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 195.

2. *Per Colui che fa, o vende candele di cera.* (*Man.*)

3. *E per Colui che para la cera che scola dai torcetti accesi, o va a raccoglierla per le chiese.* (*Man.*)

CERALACCA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Composizione di resina, lacca, spirito di vino, e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare. Sagg. Nat. esp.* 52. (*C*) E sigillata con ceralacca..., si metta in un vaso di vetro. *E* 227. Ricchissima più d'ogni altro n'è l'ambra gialla, dopo la quale par che ne venga la ceralacca finissima. [Val.] *Fag. Poes.* 3. 102. Guai a chi pigliasse L'ostia, dove debb'ir la ceralacca. [Tor.] *Red. L. Mor.* 40. Ho caro, che sia arrivata costì a salvamento la cassetta, nella quale avrà VS. trovato e le lettere, e tutte quell'altre cose, che ella avea chiesto, come carta, penne, stoppini, saponi e ceralacca.

2. [Val.] A ceralacca. *Avv. Con, Per mezzo della ceralacca. Ros. Sat.* 1. E quando il sonno agli occhi miei si attacca, Un dolce santo oblio Morfeo mi presta, Che mi tura le luci a ceralacca.

† **CERALDO.** *Questa voce d'ignoto senso, forse aff. a* Cerasta, *usa il* [Val.] *Pulc. Morg.* 24. O se questo è ben serpe di ceraldo.

CERAMELLA. *S. f.* (Mus.) *Fistula; Strumento; lo stesso che* Cennamella. *V.* [T.] *Negli Stat. di Pad.* Zaramella. = *But. Par.* 1. 1. (*C*) Trovato la ceramella che Pallade avea gittato via. *E appresso:* Cominciossi a gloriare dicendo, ch'egli sonava meglio la ceramella, che Apollo la citara. [Camp.] *Aquil.* 1. 59. Lo detto Pan, credendo prendere lei (*Siringa*), pigliò delle canne, delle quali ello fece poi fistule, e giunsele con cera, che dolcemente suonavano; e da quell'ora innanzi usano li pastori tali ceramelle.

CERÀMICA. *S. f. Dal gr.* Κέραμος, *Vaso di creta.* (Chim.) [Sel.] *La Scienza che tratta di tutto ciò che si riferisce al lavoro delle opere di terra plastica, porcellana, arenaria, argilla, ecc.*

CERÀMICO. *Agg.* [Sel.] *Si adopera per significare che un'arte, un'opera, un'officina appartiene alla fabbricazione di lavori delle terre plastiche che poi si sottopongono a cottura.* Arte ceramica è *quella con che si fanno i lavori di caolino e delle argille.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 3. Calcostene in Atene lavorò le sue opre crude: onde dall'officina sua restò al luogo il nome di Ceramico.

† **CERARE.** *V. a. Per Incerare, Impiastrare di cera.* (*Gh.*) *Non ha es., ma doveva essere di qualch'uso, se ne ha il Part. E in Colum.*

CERASA. *S. f. Lo stesso che* Ciliegia, *che in Tosc. è più com.* Cerasum *è in Celso. — Castigl. Cort.* 2. 146. (*M.*) Molte donne... posero ogni industria e studio per godere dell'amore; e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase. *Red. Lett. t.* 3. *p.* 134. (*Mt.*) Il miglior febbrifugo però sarà quando V. S. mangerà un bellissimo piatto di cerase fresche. *Salvin. Disc.* 1. 3. 77. Così cerase, dal latino *Cerasa.*

2. [Val.] **Cerasa amarasca.** *L'Amarasca. Fortig. Ricciard.* 25. 31. Di colore di cerasa amarasca.

3. [Garg.] **Cerasa.** *T. tint. Un de' colori che tirano al rosso, fatti collo zaffrone.*

CERASINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome chimico della Gomma che geme naturalmente dal ciliegio e vi si rassoda vicino al punto d'onde trasuda.*

† **CERASO.** *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Ciliegio. Cerasus *è in Plin. — Buon. Sat.* 11. (*Man.*) Proverei incomparabile il contento... Quel che al novembre io piantai sermento, Ceraso, o pero, o mel cotogno, o pesco... Veder che sia attaccato, e verde e fresco. *Secondo l'etim. la seconda sill. avrebbe a essere breve; in* Cerasa, *l'uso it. l'allunga: ma il nome dell'albero non so se viva nell'uso.*

[G.M.] Color ceraso, *colla seconda breve.* (*È dell'uso.*)

CERASTA e † **CERASTE.** *S. f. Dal gr.* Κέρας, *Corno.* (Zool.) [De F.] *Serpentello molto velenoso che ha alla testa due cornetti.* Cerastes e Cerasta, *in Plin. e altri.* † *Franc. Sacch. Op. div.* 132. = *Dant. Inf.* 9. (*C*) Serpentelli e ceraste avean per crine. *But.* Cioè in luogo di capelli aveano piccoli serpenti, e ceraste, che è una generazione di serpenti che hanno le corna. [Val.] *Morg.* 14. 83. Con sette capi l'idra e la cerasta. *Poliz. St.* 2. Il rabbioso fischiar delle ceraste.

2. *E nel gen. m. Bocc. Commen. Dant.* 2. 257. (*Gh.*) Sono i ceraste una spezie di serpenti, i quali hanno uno o due cornicelli in capo.

3. (Zool.) *Baco che rode i fichi e gli abeti. È in Plin. — Soder. Arb.* 177. (*Gh.*) Il ceraste è de' fichi proprio, che fa un cheto strepito rodendo piano. *E* 134. Certi bacherozzoli che nel legname che si corrompe si generano a rodere il legno, come negli abeti il ceraste.

4. [Val.] *Fig. Insaziabilità. Ar. Sat.* 3. Sarà per questo piena quella vasta Ingordigia di aver? Rimarrà sazia Perciò la sitibonda mia cerasta? [T.] *Trasl. nella Genesi.*

CERATA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Tela catramata e dipinta ad olio che serve a coprire e riparare dall'acqua qualsiasi oggetto.* [G.M.] *In Toso.* Incerato, *e s'usa come Sost.*

† **CERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Cerare. *Incerato. Aureo lat. — Bemb. Lett. par.* 2. *lib.* 1. *lett.* 12. (*Gh.*) Involgili (*li Cisolani, scrittura del Bembo*) in carta grossa, ed appresso in una tela cerata,... [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 24. Furono pubblicamente da queste tavole cerate a viva voce ritratte.

2. (Farm.) [Sel.] *Mescolanza intima di cera bianca, olio di mandorle ed acqua di rose.* Ceratum, *in Cels.*

† **CERÀUNIO** *e* **CERÀUNO.** *S. m. Gr.* Κεραύνιον, *Dente del pesce lamia e d'altri grossi animali marini che si trova ne' monti, o altrove, insieme con altre cose marine, detto anche* Pietra di S. Paolo. (*Fanf.*) *Dittam.* 4. 13. (*C*)

2. *Si chiamarono allo stesso modo quelle Pietruzze che gli antichi credevano cadere a terra col fulmine.* (*Fanf.*) *È in Plin. — Volg. Ras.* (*C*)

3. (Min.) [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 3 Ceraunio pietra (come si dice) è simile al cristallo infettato di color giallo.

CERAUNOGRAFO. *S. m. Dal gr.* Κεραυνὸς, *Fulmine, e* Γράφω, *Io descrivo.* (Meteor.) [Gher.] *Congegno, principalmente formato di una zona cartacea rotante, per via di meccanismo da oriuolo, dirimpetto alla punta d'un parafulmine, proposto dal celebre elettricista Beccaria per riconoscere se la folgore, che colpisca il parafulmine, sia discendente ovvero ascendente, e perfino l'istante di tempo del colpo, nelle ventiquattr'ore del giorno.*

CERÀZIA. *Agg. e S. f. Da* Κέρας, *Corno.* (Astr.) *Specie di Cometa, così detta per la sua figura simile ad un corno.* (*Mt.*) *È in Plin.*

CERÀZIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Ceratium, *gr.* Κεράτιον, *Frazione di peso presso i Greci, corrispondente al romano* Siliqua, *così detta per la sua forma simile a quella d'un baccello. Colum. lo scrive in lett. gr.; altri poi in lat.*

CERAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Presso gli alchimisti significò la Fissazione del mercurio, quasi Ridotto a consistenza di cera.*

CERBAJA. *S. f.* (Agr.) *Cerreto, Bosco di cerri.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Nome di paese.*

CERBÈREO. [T.] *Agg. Da* Cerbero. *Chiabr.* (*Mt.*) Cerbereo tosco. [T.] *Ovid.* Cerberei latrati. (*Anco nel senso antonomast. not. a* Cerbero.)

CERBÈRO. [T.] *S. m. Dal cane favoleggiato con* 3, *o con* 50, *o con* 100 *teste; custode alla porta d'Inferno, che morti non n'escano, o non v'entrino viventi. D.* (1. 6.) *ne fa un demone mostruoso con tre capi di cane, con barba e artigli, e lo chiama* gran vermo, *senza forse accennare alla favola che lo faceva serpente. Nello slavo* Cerv *vale Verme.*

2. *Si fa nome com.* [T.] *L. Pulc. Son.* Cerbero tu, tu venenoso echino (*riccio, a pers.*)

[T.] *Guardiani feroci o sgarbati o incomodi, latratori, e segnatam. quelli che placansi con una ciambella che sopisca la coscienza, col dar loro mangiare checchessia, chiamansi* Cerberi. *Anco l'Eliso o il Limbo della libertà ha i suoi* cerberi. — Dar l'offa a' Cerberi. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Anche il ciel della gloria have i suoi Cerberi.

[T.] *Persona clamorosa e audacemente molesta.*

[T.] *E nel primo senso e nel trasl.* Can cerbero; Un can cerbero; *come* Cane botolo, *e sim.*

3. *Strumento da suono.* [M.F.] *Doni, in pros. fior.* 4. 3. 297. Il cerbero che suona il Niccolini, che è una tiorba con tre manichi e altrettanti tuoni. [G.M.] *Anco adesso abbiamo tra gli strumenti il* Serpentone *e l'*Oficleide, *dalla forma.*

4. [T.] *Nome di piccola Costellazione boreale, presso a quella d'Ercole; per accennare alla favola di lui che, incatenato, lo trasse alla luce del giorno; simbolo della virtù civile benefica, che reprime i tristi latranti forzandoli a palesarsi.*

5. [T.] *Genere di pianta indiana.*

† **CERBIA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Cerva. *Nov. Ant.* 35. 2. (*Mt.*) Andando dietro ad una gran cerbia, era tanto trasandato, ch'era rimaso solo senza neuna compagnia. [T.] *G. Vill.* 6. 8.

[Cors.] *Prov. Salom.* 5. La cerbia è cara al cerbio, e 'l cerbio a lei.

† **CERBIATTA.** *S. f. Dim. di* Cerbia. *Salvin. Iliad. l.* 4. *p.* 93. (*Gh.*) E perchè indarno State così spauriti quai cerbiatte?

† **CERBIATTELLA.** *S. f. Dim. di* Cerbiatta. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 250. Non potè già tener dietro alla cerva stessa, ma ne prese la cerbiattella. *E appresso:* Gli presentò Spano quella piccola cerbiattella.

† **CERBIATTINO.** *S. m. Dim. di* Cerbiatto. *Cervo giovane. Car. Egl.* (*M.*) Tra le reti Mostrando involto un cerbiattin ch'ha preso.

2. *Varch. Sagg. Rim. ined.* 31. (*Gh.*) Perchè sì raro Veder ti lasci, e sei tanto superba Al buon Alcon che un cerbiattin ti serba...?

CERBIATTO. *S. m.* (Zool.) *Cerbio, o Cervio giovane. V.* CERVETTO. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. (*C*) E dove giacer cavrioli, ed in alcuna cerbiatti giovani andar pascendo. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 55. Ora i cerbiatti già ti son vicini.

2. *Fig. In forza d'Agg. Franc. Sacch. Rim.* 29. (*C*) Fiorenza mia, poichè disfatte hai Le cerbiatte corna. (*Intende degli Ubaldini, la cui arme sono corna di cerbio.*)

CERBIATTOLINA. *S. f. Dim. di* CERBIATTA. (*Gh.*)

2. *Per Donna di pochi spiriti, semplicetta, timidetta, inesperta. Varch. Suoc. a.* 2. *s.* 1. *p.* 41. (*Gh.*) Questa cervellina sa molto ella chi se la bevve; ma la cerbiattolina ruzza in briglia:...

CERBIATTOLINO. *S. m. Dim. di* CERBIATTO. (*C*) [T.] *La forma non è com.; ma il doppio dim., che a* Cervo *manca, può tornare elegante.*

2. *Trasl.* [Giust.] *Uomo eccessivamente timido, pusillanime. Non com. Cecchi. I Riv.* II. 8. Che ma o non ma? cerbiattolino,...

CERBIETTA. *S. f. Dim. di* CERBIA. *Ninf. Fies.* 39. (*Mt.*) Veggendo il tempo bel mi ricordai Della cerbietta, e vennemi pensiero Di lei cercare. [Camp.] *Bibb. Cant.* 2. Il mio diletto è simigliante alla cerbietta ed al capriolo delli cervi (*capreae*).

CERBIETTO. *S. m. Dim. di* CERBIO. *Più regolare* Cervetto. (*C*)

CÈRBIO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Cervo. *V. Vive in Tosc.; commutata al solito la* V *in* B, *giuntavi la* I *come in* Nidio. *Amet.* 15. (*C*) Ed ho con lor tre cerbi piccolini. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Che sarà di colui che ha un cerbio, o lione, il quale uccise alcuno?

† CERBONEA. *S. f. Lo stesso che* Cerboneca. [T.] *V.* CERCONE. = *Pataff.* 5. (*C*) Nel ver questa è pur nuova cerbonea. (*Qui è metaf., e vale quello che noi diremmo: Questa è una pazza, o una nuova cosa.*)

CERBONECA. *S. f. Vino cattivo, pessimo. Burch.* 1. 47. (*C*) Sciloppo mi par ber, ma non di vigna: Chi ne beve non ghigna, Ch'egli è ciprigno, e cerboneca fina. *Malm.* 7. 6. Piglia del pane, e sopratutto arreca Buon vino, sai, non qualche cerboneca.

CERBOTTANA. *S. f. Mazza lunga intorno a quattro braccia, vôta dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuori colla bocca palla di terra, ed è strumento da tirare agli uccelli.* [T.] *Fr.* Sarbatane, *e* Sarbacane. *Chi la vuole dalla città di Carpi, ove in prima se ne faceva, chi la vuole dal legno di sambuco. Non pare. Chi sa non sia aff. a* Botta *e* Buttare a caso, Zara. *Altri dial.* Zarabottana. *Altri a stento la deriva dai popoli delle Algarvie in Ispagna* Gyrbitani, *che avrebbero fatta la rara scoperta.* = *Burch.* 1. 50. (*C*) O Gajo Erennio, poichè la ventresca Ti svezzò dell'usar la cerbottana. *Cant. Carn.* 281. Degli uccelletti Di gir pigliando colla cerbottana. *E appresso:* Guardate a tor pallottole che sieno Nel vacuo assettate,... E anche v'ingegnate Dentro tener la cerbottana netta, Perchè più facil getta, Ed è nell'operar manco villana. (*Tutti questi esempi sono in senso equivoco.*) *Buon. Rim.* 84. Però fallace e strano Sorge il giudizio, che la mente porta, Che mal si trae per cerbottana torta.

2. † *Trasl. Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) Sotto la cerbottana D'un miser finestrucol da prigioni.

3. *È anche uno Strumento simile, ma più piccolo per parlare altrui all'orecchio pianamente; onde si dice* Favellar per cerbottana *il parlare con questo strumento. Capr. Bott.* (*C*) Che non fosse stato qualcuno che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana.

4. Favellare per cerbottana, *nel trasl., vale Favellar per interposta e segreta persona, o con difficoltà e alla sfuggita. Varch. Ercol.* 93. (*C*) Favellare per cerbottana, per interposta e segreta persona.

5 Sapere o Intendere alcuna cosa per cerbottana, *vale Saperla indirettamente, o Intenderla per terza persona. Varch. Suoc.* 5. 4. (*C*) Perchè e' mi fu detto di rimbalzo per cerbottana, ch'egli era stato portato via dalla culla. *Alleg.* 266. Per cerbottana Monsignore intese.

6. *È detto per Tubo semplicemente.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 24. Io peraltro sono persuasissimo, che tale lungo Tubo altro non era sennon che una Cerbottana, vale a dire un lungo Cilindro di metallo, o di altra materia intieramente vuoto, e senza alcun vetro tramezzo.

CERCA. *S. f. Da* CERCARE. *Il cercare. Bocc. Nov.* 75. 3. (*C*) Lasciato quel ch'andava cercando, incominciò a far cerca nuova. *G. V.* 8. 6. 1. E stando egli nella detta cerca, una sera di notte, sconosciuto, con poca compagnia andò al re Carlo. [Val.] *Malm.* 3. 5. Come suol far chi giuoca a cruscherella, Due ore andò alla cerca intere intere.

2. [Val.] *L'andar questuando che fanno i frati mendicanti. Crudel. Rim.* 130. Comazzo ritornando Dalla cerca del vino Vide...

[G.M.] Cerca del grano, dell'olio, della lana. — Fra Filippo è alla cerca.

3. [Val.] *Ronda che fanno i birri in cerca di delitti e delinquenti. Sacchett. Nov.* 49. Passando questa brigata da San Romeo, s'abbatterono nel cavaliero del podestà, che andava alla cerca.

4. [Val.] *Per Visita. Frescob. Viagg.* 101. A dì 12 del detto mese facemo le cerche de' luoghi e chiese sante del Cairo e Babilonia.

5. [Val.] *Perlustrazione. Frescob. Viagg. Manz. Ded.* v. Questi viaggi e cerche... feciono i nobili uomini. *E Viagg.* 68. Deliberammo fare porto in Alessandria, e quivi principiare le nostre cerche per lo Egitto.

6. Andare alla cerca. *V.* ANDARE.

7. [Val.] Dare alla cerca. *Cercare. Cellin. Vit.* 1. 228. Vedutomi dare alla cerca cogli occhi, commise al suo guardaroba... che mi lasciassi pigliare tutto quello ch'io volevo.

E Darsi alla cerca. [Val.] *Accattare, Raccogliere elemosinando. Firenz. Nov.* 7. 101. Tutta allegra se ne tornò a casa, e diedesi alla cerca per maritare questa sua figliuola.

8. Fare la cerca. *Andare limosinando.* [Val.] *Morg.* 18. 158. Fece la cerca per tutta la casa Margutte.

Plur. [Cors.] *Gucc. Viag.* 364. Cominciammo a fare le cerche ordinatamente, secondo l'usanza de' pellegrini. *E* 367.

[Cont.] *Far la visita ai condannati. Pant. Arm. nav.* 124. Visiti (*il nostromo*) o, come dicono, faccia la cerca diligentemente, almeno doi volte il mese, per tutta la galea in tutta la roba della ciurma, per vedere se ci fossero lime o altri instrumenti atti a potere spezzar le catene e sferrare i galeotti con pericolo di fuggire. *Cr. B. Naut. med.* I. 95. Far ad ogni guardia la cerca per veder s'alcuno s'ha tagliata la catena.

9. Darsi alla cerca *d'uno, o di cosa, Cercarlo, Cercarla.* [Val.] *Salviat. Granch.* 5. 6. Datti alla cerca del granchio.

10. Mettersi in cerca. *Darsi a cercare.* (*Mt.*)

11. *Per Esame, Ricerca. Segner. Mann. Nov.* 16. 1. (*Mt.*) Afferma che la lucerna egli userà nella cerca che farà d'ogni opera tua.

CERCÀBILE. *Agg. com. Da* CERCARE. *Da cercarsi o investigarsi.* (*Fanf.*) *S. Agost. C. D.* 20. 2. (*M.*) Sono meno cercabili i giudizii di Dio, e meno investigabili le sue vie.

CERCABRIGHE. *Agg. comp. indecl. Più com.* Accattabrighe. *Bern. Cap. Pest.* (*M.*) Or le sue laudi sono un edifizio, Che chi lo vuol tirare infino al tetto Di cercabrighe avrà tolto l'uffizio.

† CERCADORE. *Verb. m. di* CERCARE. [Val.] *Che cerca, Che vigila. Vegez.* 100.

CERCAMENTO. *S. m. Da* CERCARE. *Cerca. M. V.* 9. 54. (*C*) Ed origliando i cercamenti che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra. *Tes. Br.* 7. 5. Lungo cercamento richiede lungo tempo. *Lib. Dicer.* Sono trovati degni al vigore di così giusto cercamento. [Camp.] *Salm.* 63. Essi cercarono le iniquitadi, e vennero meno nel loro cercamento.

2. *Per Esame, Discussione. Collaz. SS. Pad.* 18. 3. 297. (*Man.*) Ma giammai non entrerà alla ragione della verità chiunque cercherà d'essere ammaestrato dal cercamento.

CERCANTE. *Part. pres. di* CERCARE. *Che cerca. Amet.* 81. (*C*) Allora che il sollecito Agenore, per la figliuola cercante, pietoso e dispietato divenuto ad un'ora, la crudele legge impose al figliuolo Cadmo. *E* 86. Fu tolto di qui dal figliuolo della nostra Venere, ora cercante i regni italici. *Bocc. Vit. Dant.* 232. Al quale erano davanti dagli occhi i cadimenti de' Re antichi e de' moderni..., e li furiosi impeti della fortuna, niuno altro cercante che le alte cose. [Val.] *Bocc. Pass. G. Crist. Pertic. Op.* 5. 44. Vestita a brun, cercante il suo figliuolo, Il vederla, lo udirla è maraviglia.

2. *In forza di Sost. com. Chi è deputato o deputata andare alla cerca in sussidio de' poveri. Magal. Var. Operet.* 156. (*Gh.*) Visitator de' quartieri, e Cercanti. *E* 160.

3. *Per Mendicante, Che va alla cerca.* (*C*)

CERCARE. *V. a. Far diligenza, Adoperarsi per trovare ciò che si desidera, Investigare. V. l'etim al* § 13. *Bocc. Nov.* 18. 42. (*C*) Voleva lor mostrare ciò che il Re andava cercando. *E nov.* 43. 19. Cercando di trovar modo, che la giovane fosse per la selva cercata. *E nov.* 68. 12. Domandaronlo quello che egli a quell'ora, e così solo andasse cercando. *E nov.* 79. 2. Non mi pare che agramente sia da riprendere... chi fa beffa alcuna a colui che la va cercando, o che la si guadagna. *Petr. Son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. [Val.] *Leggend. Tobia.* 3. Tobia era uomo di misericordia, e sempre andava cercando de' poveri bisognosi. [T.] *Leone:* Chi presume essere già pervenuto al vero a cui tende, non trova quel che cercava, ma nella ricerca vien meno.

[Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Andare minutamente cercando, non solo tutti li monti d'una, o più provincie che contener potessero miniere, ma appena un solo. *Lana, Prod. inv.* 80. Quel moto perpetuo che con tanto studio e fatica hanno cercato in tutti i secoli e cercano tuttavia i Filosofi, i Matematici.

[T.] L'uomo cerca donna in isposa.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 204. La vita cerca la morte. (*Ogni passo ci conduce alla morte.*)

2. [T.] Cercare da, *aff. a* Chiedere *o* Richiedere, *ma dice più, e può supporre oltre a parole, anco gli atti.* — Cercare da taluno il tempo d'un fatto, il modo di farlo. *Chiedere o Procurare di saperlo.*

[T.] Non cerco nulla da lui.

3. *Ass. per ell. Bocc. Nov.* 15. 20. (*C*) La quale, corsa alla sua camera, prestamente cercò se i suoi panni v'erano. *E nov.* 38. 13. Fu fatto il romor grande,... e cerco per tutto, e riguardato.

4. [T.] Cercare, *col* Di *è meno che coll'*Il. *Si può cercare d'uno, o a fine di vederlo per bisogno momentaneo, per dargli o domandargli una cosa; si può cercare di lui anche senza cercare lui interrogandone altri. Cosa o persona che ci importi avere e serbare, cercasi. Il padre cerca il figliuolo, il pastore la pecorella smarrita; e cercandoli, ne cercano a chiunque rincontrano.*

[T.] Chi lo cerca? *Dicesi per dispregio a chi o di chi non si vuole mostrar punto cura. Non:* Chi ne cerca?

5. [T.] *Non d'atto mater., ma dell'operar con que' mezzi che tendono al conseguimento d'un fine.* Cercare la gloria, la scienza; la verità, il bene.

[T.] *Trasl. Salm.* Pommi, Signore, per legge la tua giustizia; e io sempre la cercherò.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Non cercar miglior pane che di grano. (*Di chi vuole un meglio che può nuocere al bene.*) *E* 58. Chi mal cerca fama, se stesso diffama.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Dov'è cupidità non cercar carità.

6. [T.] Cercare Dio, *modo de' libri sacri, Indirizzare a lui con affetto il pensiero e l'opera: non già che accada cercare lui che ci previene in amore; nè cercarlo potremmo senza averlo già trovato. Lett. B. Col.* 101. E se 'l cercheremo, sì 'l troveremo. *Prov. Tosc.* 271. Chi fugge il peccato, cerca Dio.

7. *Per Osservare cercando. Pecor.* 25. (*Gh.*) Cominciò a cercare nella cella tra le botti, poi se ne venne suso e cercò tutta la camera,...

8. *Per Cercare tastando. Bocc. Nov.* 18. 22. (*C*) E lui per lo braccio tenendo, e in quella parte ov'essi cercano il polso... *E nov. ant.* 15. (*M.*) Chiamò il medico, e fecesi cercare il polso; e dicendoli il medico ch'egli non avea niente, egli disse: cerca bene che io son morto.

E ass. Bocc. Nov. 13. 17. (*C*) Alessandro, caccia via il tuo sciocco pensiero, e, cercando qui, conosci quello che io nascondo. *E nov.* 94. 6. Il quale... con più sentimento cercando, Trovò per certo costei non esser morta. *Dant. Purg.* 12. (*M.*) Perchè la mano ad accertar s'aiuta, E cerca, e trova, e quell'ufficio adempie Che non si può fornir per la veduta.

9. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 2. 27. Quel dolce pome (*l'amore del bene*) che per tanti rami Cercando (*ricercando, stuzzicando*) va la cura de' mortali, Oggi porrà in pace le tue fami (*desiderii*).

10. *E per Frugare. Sig. Viagg. Sin.* 5. (*M.*) Andammo alla dogana... e quivi... fummo cerchi tutti minutamente per monete d'oro e d'ariento, perciocchè si paga due per centinajo.

Varch. Stor. 5. 317. (*Gh.*) Alle porte furono cerchi diligentemente tutti i cortigiani e famigliari loro. *E* 5. 318. I fuorusciti per l'essere stati cercati così diligentemente,... cominciarono a insospettire,... *Cecch. Comm.* (*Mt.*) Lo avere il peccadiglio, E sentir che il bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle

costole. *E ivi:* Chi non ha dazio, Non cura punto se i dazzini il cercano.

11. *Per Andare attorno veggendo. Bocc. Nov.* 99. 4. (*C*) Avendo cerche molte provincie cristiane, e per Lombardia cavalcando, per passare oltre a' monti. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. (*M.*) E cercando Esichio tutta l'isola per alcun segreto luogo, trovòe 12 miglia infra mare un monte. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Sono andato intorno intorno alla terra, e cercatala tutta. *E appresso:* Cercò la terra, e non la passò volando. *Ar. Fur.* 11. 2. Cercò le selve, i campi, il monte, il piano,... *Pulc. Luig. Morg.* 28. 29. (*Gh.*) Rinaldo a Carlomagno un giorno disse, Com'e' voleva di Corte partire, E cercar tutto il mondo come Ulisse.

[Cont.] *N. ass. Per Andare attorno veggendo e frugando. Bandi Lucch.* 121. Di minore peso fare non si possa (*il pane*) a quella pena che si contiene nello statuto del Fondaco; sappiendo che s'andrà cercando. *E* 169. Anderà cercando l'officiale a ciò deputato, e tallierà le ditte monete, e condannerà coloro a cui fosseno trovate. *E* 181. Anderanno cercando alli loro telari e a' loro empitoi a vedere li cannelli se sono pieni con lattata. *E* 215. La famiglia anderà cercando, e di ciò (*gioco vietato dei dadi*) si farà solenne inquisizione.

[T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi più boschi cerca, più lupi trova. (*L'esperienza incauta de' vani.*) *E* 260. Quando tu puoi ir per la piana, non cercar l'erta nè la scesa. (*Non moltiplicare le difficoltà a bel diletto.*)

E ass. Dant. Inf. 20. (*C*) Manto fu che cercò per terre molte. *Ar. Fur.* 29. 37. (*M.*) Dopo molto cercare, alfin discende Verso merigge alla terra di Spagna

12. **Cercare una città, un paese,** *vale anche Andare attorno, Andar in giro per quella città, per quel paese. Legg. B. Umil.* 19. *lin.* 1. (*Gh.*) Io ho oggi cercata la cittade per trovare limosina per loro.

13. [T.] **Cercare.** *Non da* Quaeritare, *ma da* Andare attorno per ritrovare. Circuit, quaerens quem devoret. — Circo, *in Prop. e Tib.* [Cors.] *Ben. Varch.* 6. 11. Mandai... duoi ragazzi all'Accademia a cercare e chiamare Platone. uno dei quali cercò tutto il portico e ancora altri luoghi, ne' quali sperava di doverlo poter trovare.

(*Tom.*) Cercasi, *secondo l'orig., più propriam. in cerchio, intorno a sè, e girasi per trovare: ma poi* Cercare *in tutti i versi, e per estens., e perchè anche materialmente il cerchio piglia su e giù, e ugualmente da tutte le parti.*

14. † **Cercare,** *per Cerchiare, Circondare. Tesorett. Brun.* 11. (*M.*) Vidi per uso antico,... Partire una rigagna Di questo nostro mare, Che cerca, ciò mi pare, Quasi lo mondo tutto.

E N. ass. [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 2. Questo Physon cerca e spandesi per tutta la terra di Eiuntath (*Hevilat*) (*circuit terram*).

15. *Per Richiedere, Domandare. Fior. S. Franc.* 28. (*M.*) E perocchè la santa umiltà, che era in lui, non lo lasciava presumere di sè, nè di sue orazioni, pensò di cercarne la divina volontà coll'orazioni altrui. *Amet.* 40. Ma vergognoso con atti umillimi... dell'abbandonata milizia cercava perdono.

E N. ass. Bemb. Lett. 1. 7. 177. (*M.*) Desiderava e cercava Messer Pietro ottener da N. S... *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Felice è chi non cerca e chi non chiede.

16. *Per Pretendere.* [T.] *Prov. Tosc.* 293. Dall'asino non cercar lana. (*Non pretendere da altri quel ch'e' non può dare.*)

17. *Per Meditare, Considerare.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 14. Ancora si fa con pericolo chiunque ne cerca (*del mistero della Trinità*).

18. *E detto anche di cose materiali. Sall. Giug. cap.* 10. (*M.*) I quali, poichè per forza furono entrati nell'albergo, si partirono da una parte e dall'altra... e cercarono li luoghi occulti. (*Lat.* Scrutari loca abdita.)

19. *Per Esaminare, Investigare. Vit. S. Gir.* 64. (*M.*) Cercando uno a uno la vita degli altri Santi, io mi penso che nullo trovai maggior di lui.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi cerca i fatti altrui, poco cura de' sui.

E ass. Amm. Ant. 3. 6. 10. (*C*) Le dette persone, sì con seco, sì con altrui cercano se mal fatto è. *E* 3. 3. 8. Quando lo lume m'è levato dinanzi, e tace mia moglie, perchè sa mio costume, cerco tutto il mio dì, e nulla mi nascondo, e nulla trapasso.

20. [Giust.] **Cercare sottilmente.** *Esaminare con diligenza. Om. Gre.* 3. Ma se noi sottilmente cerchiamo essa verità, troveremo come quello che in suono pare contrario, non è contrario.

21. [Val.] *Per Far ricerca. Sacchett. Batt.* 1. 3. Le vecchie mandan per ogni boscaglia... Cercando di lor arme e vettovaglia.

22. [T.] *A pena o ad inquisizione.* La giustizia lo cerca, i birri lo cercano. *Vang.* Cercavano la vita del fanciullo a fine di perderlo.

23. [Val.] **Cercare una cosa,** *la cagione, l'autore di essa. D. Comp. Cron.* 1. 60. Non si cercò il maleficio, perocchè non si potea provare.

24. [Val.] *Procurar di conseguire. Frescob. Viagg.* 65. Colla grazia di Dio prima cercai e' perdoni e indulgenze, e luoghi notabili di Vinegia.

25. *Per Procacciare, Procurare. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. (*M.*) Ebbe tanto animo che si mise a cercar pane tra li Cerchi e li Spini. *G. V.* 7. 36. (*Mt.*) Lo re di Tunisi cogli altri Saracini veggendosi in mal punto, si feciono cercare col re Carlo, e con gli altri signori. [Cors.] *Dant. Purg.* 3. Che, non senza virtù che dal ciel regna, Cercasi soverchiar questa parete. = *Segner. Pred.* 3. 9. (*M.*) Se pure alcuni non cercano altrui gran male, è perchè non possono.

26. [Val.] *Conoscere. Cosc. S. Bern.* 29. Pravo è il cuore dell'uomo, e non si può cercare. E chi lo conoscerà?

27. [Val.] *Vedere. Cosc. S. Bern.* 29. Non potendosi cercare (*il cuore umano*), non può essere conosciuto.

28. [Val.] *Squadrare, Guardar tutto attentamente. Ar. Fur.* 23. 77. Il Conte tuttavia dal capo al piede Va cercando il Pagan tutto cogli occhi.

29. [Val.] *Fare la rassegna. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 6. Il padre Anchise cercava l'anime nella verde valle inchiuse. (*Il lat. ha:* Lustrabat.)

30. [Val.] *Scorrere. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 4. Ardeva la disavventurata Dido, e ismaniando cerca tutta la cittade, siccome la cerbia passata dalla saetta.

31. *Per Andare alla volta, Avventarsi. Ovid. Simint.* 1. 173. (*Man.*) Ruppe due serpenti de' mezzi crini, e mandògli con mortale mano. Quegli cercaro lo seno d'Ino.

32. [Tav.] *Per Consultare. G. Vill. c.* 1. *e* XIV, Della quale distruzione (*di Troja*) Omero Poeta e Virgilio e Ovidio e più altri savi, chi gli vorrà cercare ne fecero compiutamente menzione.

33. † **Cercare la coscienza** *vale Far l'esame di coscienza. Cosc. S. Bern.* 147. (*Man.*) Cerca diligentemente la coscienza tua,...

34. **Cercar bene, o male ad uno,** *vale Cercare, Studiarsi di far bene o male ad uno. Segner. Pred.* 3. 9. (*Man.*) Se pure alcuni non cercano altrui gran male, è perchè non possono.

35. [T.] Cercare i libri; *Riguardare in essi, per rammentarsi e notare. D.* 1. 1. Il lungo studio e il grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *Mel.* Cercare i libri. — *E assol.* Cercare nel dizionario.

36. (B.A.) *T. de' Pittori. Toccare con la punta del pennello. Cennin. Tratt. Pitt.* 62. (*Gh.*) Alcuni maestri.. tolgono un poco di bianco sangiovanni, stemprato con acqua, e vanno cercando le sommità e rilievi del detto volto, bene per ordine.

37. [M.F.] **Cercare uno per mare e per terra:** *modo enf. Cercarne da per tutto.* [T.] *Più com. che* per monti e per valli. *Dice l'agitarsi per ritrovare.* — Cercare da tutte le bande; *Cercare a diritta e a sinistra.*

38. [T.] **Cercare col lumicino** *dice sollecitudine più attenta e minuta.* — Taluni cercano col lumicino le disgrazie e le noje.

39. [T.] Che cercate? *Non di cosa perduta o che si richiegga da altri, ma in gen.* — *Vale quasi:* Che volete? — *A chi si presenta, domandiamo:* Di chi cercate? che cercate? Di che cercate? *è men com.; ben dicesi* di chi.

[T.] Cercare di uno *accenna al volere non tanto direttamente la persona sua, quanto lui per averne notizia o ottenerne qualcosa.*

40. † *Ass. per ell. Far prova, Tentare, Cimentare. Sall. Giug.* 106. (*Mt.*) Di dì e di notte o per forza, o per tradimento cercava, agli difenditori dimostrava, facea conti li grandi guiderdoni... (*Il lat. ha* tentare.)

41. [T.] **Cercare,** *coll'Infinito, dice cura esteriore e anco interiore, come chi vuol trovare o un mezzo o uno spediente.* Cerca di arrampicarsi. *Vang.* Cercavan d'ucciderlo.

42. [T.] *Anco dove non ci sia idea proprio di ricerca, ma del procurare col pensiero e con l'affetto, ch'è pur sempre un movimento, come di chi si volge all'oggetto o intorno per ritrovarlo.* Cerca di conservarsi sano; di stare nella grazia de' buoni.

Bocc. Introd. 41. (*C*) Vanno fuggendo quello che noi cerchiam di fuggire. [T.] *S. Bern. Miser. volg.* 13. O uomo misero, sempre cerchi d'empire il ventre, perchè non pasci l'anima affamata?

43. *Att.* [T.] *Di chi manca, e si desidera, anco senza corporalmente cercarlo, perchè già si sa che non si troverebbe, diciamo:* Lo cerca; mi cercherete. *È un de' modi da rendere il fr.* Regretter, *ma è più efficace.*

44. *Per Considerare, Por mente. N. ass. Ovid. Simint.* 1. 113. (*Man.*) Ma se tu vorrai bene cercare, peccato di fortuna fu in lui e non crudeltà.

45. *Con altre accompagnature. Vit. S. M. Madd.* 14. (*M.*) O Giesù, maestro buono, quando sarà ch'io venga a cercare per te? *E* 16. S'io fussi serrata... ch'io non potessi andare a cercare di lui, pensomi che innanzi che fusse sera, io sarei trovata morta. *E* 19. Ordinarono che Lazzero, incontanente ch'egli avesse desinato, andasse a cercare per lui. *Bocc. Filoc.* 1. *p.* 54. (*Gh.*) Incominciò a cercare fra' morti corpi del suo caro marito. [T.] *Ar. Fur.* 24. 25. Cercammo d'Odorico.

[T.] *Giamb. St.* 131. Che si bisogni cercare d'un altro, il quale maggiore onore arrechi allo imperio, che e' non aspetti di riportarne. *E* 24. † Pensomi che Maria, piangendo e sospirando, cercasse, tra li suoi panni, per li più vili e per li più tristi ch'ella potesse trovare. *E* 115. † Non sien negligenti a cercare per loro fratelli. *Moral. S. Greg.* 5. 3. Quello che cerca del tesoro, si rallegra quando... *Pecor. g.* 6. *n.* 1. † I famigli suoi veggendo che non tornava, cercaron per lui. = *Bocc. g.* 8. *n.* 3. (*Mt.*) Diessi adunque a cercar di costoro, acciò che senza indugio, e prima che alcuno altro, n'andassero a cercare, e tutto il rimanente di quella mattina consumò in cercargli. *Car. Strac.* 1. 3. Vo cercando di voi, e portovi buone nuove.

[T.] Non cerco di lei *dice più noncuranza che* Non cerco lei; *Nulla di quanto le appartiene.*

46. [T.] Cercar di casa. *A pigione per tornarci.*

47. [T.] *Non col nome, ma con particelle.* Cercare chi sia il futuro principe; se sia possibile questo principe o quello. (*Virg.* Qui teneant... hominesne feraene Quaerere.)

48. (*Tom.*) **Cercarsi.** Cercatevi d'altro padrone: *ed anche assol.* Cercatevi (*a servo che si licenzia*). *Cecch. Prov.* 50. (*Man.*) Cercatevi di serva; come torna La padrona io vi pianto; ch'io vo' stare Dov'io non sia tenuta una brescialda.

49. [T.] *Al cane che vada a buscare:* Cerca, Cerca qui.

50. [Val.] *Volere, Richiedere. Guicc. Avvert. civil.* 57. Non si possono governare i sudditi bene senza severità, perchè la malignità degli uomini cerca così.

51. *Per Adoperare, Studiarsi, Ingegnarsi.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Se un grande è offeso grandemente dal pubblico o dal privato, e non sia vendicato secondo la satisfazion sua, se vive in una repubblica, cerca ancora con la rovina di quella vendicarsi.

52. [T.] Cercare in capo: *per pulirlo da insetti immondi. Ass., senza il nome, per evitare imagini sconcie.*

In questo signif. dicesi anche † **Cercare il capo.** *Car. Lett. Tomit.* 1. *p.* 3. *verso il fine.* (*Gh.*) Madonna Tita di Salvestro vi prega a mandarle un marmotto per farsi con esso cercar il capo al sole.

53. **Cercare con l'occhio, o con gli occhi,** *vale Investigare col guardo. Dant. Inf.* 18. 115. (*C*) E mentre ch'io laggiù coll'occhio cerco... *Fior. It.* 351. (*Man.*) Andava con l'occhio cercando per qual via potesse ficcare ferro addosso. *Sannaz. Arc. Pros.* 12. 114. Andava desideroso con gli occhi cercando, se veder potessi il principio, onde quella acqua si movea.

54. [Camp.] **Cercare nel fuoco ed entro le spine,** *per Cercare in ogni lato con gran fretta d'animo. Non com. Poes. anon. ant.* 1. I' cercherò nel fuoco, entro alle spine Del mio dolce Jesù, se v'è nascosto.

55. [M.F.] Non istar più a cercare; *ed anche* Non istare a cercar più là: *Non si confondere in checchessia.*

56. *In signif. rifless., per Cercare intorno a sè Dant. Inf.* 31. (*Mt.*) Cercati al collo, e troverai la soga (*fune di cuojo*) Che 'l tien legato, o anima confusa.

[Val.] *Latin. Tesorett.* 19. 197. Cercati per lo petto Del bene e del diletto.

57. [Val.] Cerca pur se tu sai (*sottint.* trovare altrettanto); *suol dirsi familiarmente, quando si vuole esprimere che uomo o cosa nel loro genere hanno il massimo dell'eccellenza. Salviat. Spin.* 1. 4. Per un uomo insolente e arrogante cerca pur se tu sai.

58. [M.F.] Chi cerca quel che non deve Gl'intravien quel che non crede. *Prov. Chi si briga di ciò che non gli spetta, n'esce con danno.*

59. **Chi cerca trova.** [T.] *Premio della diligenza e della perseveranza, e vale anco pena del male voluto.*

Esp. P. N. 81. (*C*) *Ciriff. Calv.* 2. 52. *Malm.* 8. 4. *Prov. Tosc.* 83. Chi cerca trova, e talor quel che non vorrebbe. [Val.] Chi cerca trova, e chi domanda intende. *Morg.* 21. 160. Pensar bisogna, Chi cerca trova, e chi si dorme sogna.

60. [T.] *Modo fam.* Cerca cerca, l'ho finalmente trovato. — Non l'ho potuto trovare.

(*Tom.*) *Altro modo fam.* Cerca e ricerca.

61. **Cercare o Andar cercando d'alcuna cosa col fuscellino**, *vale Cercarne minutamente, e con grandissima diligenza. Malm.* 1. 68. (*C*) Che, per servire a dame, tali allocchi Cercano l'occasion col fuscellino. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Impariamo dunque... a stare attenti quando vengono le occasioni di rendere i benefizii, ma non già d'andarle cercando col fuscellino.

62. **Cercar cinque piedi al montone, o Voler trovare il quinto piè al montone**, *prov. che vale Non contentarsi del convenevole, o Mettere difficultà dove ella non è. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Ma voi siete un cert' uomo che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 5. Eh sì, vo' avete fitto il capo nella Filosofia e ne' libri, e volete trovare il quinto piè al montone.

63. **Cercare di frignuccio**; *modo basso che vale Andare incontro a' pericoli. Malm.* 8. 4. (*C*) Cercando di frignuccio in bella prova.

64. † **Cercar de' funghi** *vale Andare gironi, o sim. Salvin. T. B.* 5. 3 (*C*) Cercar de' funghi, andar pe' campi, ajoni, qua e là, poichè i funghi non si trovano così facilmente, come non s'è discoperta la fungaja.

65. **Cercare i fichi in vetta.** *Non com. V.* VETTA *e* FICO.

66. **Cercare il nodo nel giunco** *vale lo stesso che* Cercare cinque piedi al montone, *cioè Mettere la difficoltà ov'ella non è. Modo proverb. lat. — Fir. Disc. Lett.* 327. (*C*) Possiamo arditamente conchiudere che questo sia stato... un riprendere a torto l'antichità latina e la toscana, un voler cercare il nodo ne' giunchi.

67. **Cercare il mal come i medici** *vale Cercare il pregiudizio suo a bella posta. Non com. Salv. Granch* 3. 7. (*C*) Che vogl'io andare Anch'io cercando del mal, come i medici?

68. † **Cercar l'aspro nel liscio.** *Prov. simile all'altro* Cercar il nodo nel giunco. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 54. (*M.*) Fa di mestieri cercar l'aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco..., e, come noi diremmo, il pel nell'uovo.

69. **Cercar Maria per Ravenna** *si dice, in modo basso, del Cercar le cose dove elle non sono. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) Che vo' tu che io vada cercando Maria per Ravenna? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che, potendo goder d'un bello stato, Stabile, ereditario, Andar cercando Maria per Ravenna.

In questo medesimo signif. si dice **Cercar de' funghi in Arno**. *Lasc. Gelos.* 5. 7. (*Man.*) Proprio saria, come cercar de' funghi in Arno.

Ed anche: **Cercar de' pesci in monte Morello.** *Lasc. Gelos.* 4. 1. (*Man.*) Ma dove diavol lo potre' io trovare a quest'otta? Sarebbe come cercar de' pesci in monte Morello.

70. **Cercar miglior pane che di grano.** *V.* PANE, *e* GRANO.

71. **Cercarsela a danari contanti** *vale lo stesso che* Cercare il male proprio.

72. [T.] Gli diede quello che non cercava (*di busse, o altro male o danno*).

CERCARE. *S. m. Cercamento. Bemb. Asol.* 2. 159. (*C*) E meno a quello che trovato averanno ne' primi cercari... si terranno appagati.

CERCÀRIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome dato ad alcuni piccoli Vermi parasiti, dalla coda onde sono provvisti.*

CERCATA. *S. f. Da* CERCARE. *Cerca, Cercamento. Morg.* 11. 110. (*C*) Subito fuor del palazzo ne viene, E per Parigi fece la cercata; E minacciava, che chi Carlo tiene Nascoso, o sa dov'ei si sia fuggito, Gliel manifesti; se non, fia punito.

CERCATINA. [T.] *S. f. Dim. di* CERCATA. Dare una cercatina tra i fogli per trovare un appunto. — Dare una cercatina in capo.

CERCATO. *Part. pass. e Agg. Da* CERCARE. *Amet.* 4. (*C*) Allorchè forse lieta li rendeo La cercata Euridice. *E* 79. Così adunque divenni sua, e dei cercati doni il feci contento. *Amm. Ant.* 28. 4. *tit.* Della gloria cercata per infignimento. *Coll. Ab. Isac.* 16. Beati coloro che hanno preparati i lombi loro al mare delle tribolazioni in semplicità, in modo non cercato. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 89. Il tanto famoso e indarno altrove supposto o cercato Catajo.

2. [Val.] *Ricercato, Desiderato, Pregiato. Bemb. Lett.* 2. 90. Opera così cercata da ognuno, e nuovamente tanto più corretta.

3. *Per Ricercato, Affettato. Bemb. Pros.* 2. 90. (*M.*) Poteva la gravità venire altrui parendo troppo cercata ed affettata, e generarsene la sazietà.

CERCATORA. *Femm. di* CERCATORE. (*Fanf.*) *Cecch. Stiav.* 2. 1. (*M.*) Che è cercatora de' miei contrabbandi.

CERCATORE. *Verb. m. di* CERCARE. *Chi o Che cerca. In altro senso* Circitor, *in Frontin.* — *G. V.* 4. 20. 2. (*C*) E ritrovata da' cercatori nel detto luogo, e richiesta da loro che ritornasse al padre... rispose loro... [Val.] *Cocch. Op.* 1. 132. Accoglienza che... fatto han sempre a' cercatori delle erbe. *Fortig. Ricciard.* 11. 51. Di cercatori la piazza è ripiena. *Gozz. Nov.* 1. 63. Un inglese villano, cercatore di vipere, ritrovò...

2. *Per Investigatore.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 118. Beati coloro che sono cercatori de' suoi testimonii (*qui scrutantur testimonia ejus. — Qui* testimonii *significa Leggi di Dio*).

3. *E per Procacciatore, Operatore. Bocc. Nov.* 65. 2. (*C*) I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della loro morte.

4. [Val.] *Perlustratore, Che va girando per luoghi, ecc. Fortig. Plaut. Amfitr.* 4. 3. Quando di Europa il cercator famoso S'azzuffò coll'asprissime serpente, L'uccise...

5. *Per Interrogatore. Amm. Ant.* 7. 1. 8. (*C*) A' solliciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello che colla lingua si tace.

6. [Val.] *Scopritore. Car. Lett. Fam.* 1. 11. A voi, Verrazzano, come a cercatore di nuovi mondi, e delle meraviglie d'essi, non posso ancora dir cosa degna della vostra carta.

7. [Val.] *Ritrovatore. Car. Lett. Fam.* 2. 5. Fatevi cercatori di gioje.

8. [G.M.] *Quel Religioso degli Ordini mendicanti che va alla cerca dell'olio, del vino, del grano, ecc. Fag. Rim.* La limosina venne finalmente: È stato galantuomo il cercatore. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 72. Cui fan limosinando i cercatori, Tozzolando alle porte de' signori.

E fig. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 131. Vedete... Che non si sia votata la cassetta In tasca di chi ha fatto il cercatore.

9. [M.F.] *Chi va in cerca di anticaglie, ecc. Cellin. Vit.* 5. M'avevo fatte amicizie di certi cercatori, i quali stavano alle velette di certi villani lombardi che venivano al suo tempo a Roma a zappare le vigne. Questi tali nel zappare sempre trovavano medaglie antiche, agate... Questi tali cercatori da quei tali villani avevano alcuna volta per pochissimi denari, di queste cose ditte,...

10. (Astr.) *Piccolo cannocchiale, che si adatta al telescopio, od a' grandi cannocchiali acromatici, che hanno un campo assai picciolo, e solo serve per trovare facilmente gli astri.* (*Mt.*)

CERCATRICE. *Verb. f. di* CERCATORE. *Fr. Jac. Cess. G.* 3. 3. (*M.*) L'avarizia è cercatrice de' guadagni nascosti.

CERCATURA. *S. f. Da* CERCARE. *Cerca, Ricerca. Non com. In altro senso Gl. gr. lat.* Circitura. — *Lib. cur. malatt.* (*C*) La diligente cercatura de' sozzi animaletti si èe necessaria.

† **CERCEJO.** *S. m. Adornamento che si porta agli orecchi.* Cerchiello, *se non è lez. err.* — *Mor. S. Greg.* 30. 10. (*Man.*) Le donne dierono ciò che era necessario all'ornamento e alle vestimenta, cioè armille, e certi ornamenti d'orecchio, e che si chiamano cercei.

† **CERCHÈVOLE.** *Agg. com. Da* CERCARE. *Che può cercarsi. Collaz. SS. Pad.* 13. 15. 172. (*Man.*) Così dispensa quel la divina sapienza di molte maniere salute colle molte e non cerchevoli pietadi. *E cap.* 17. 173. *tit.* Della non cerchevole dispensazione di Dio.

CÈRCHIA. *S. f. Cerchio, Riparo. Dant. Inf.* 18 (*Mt.*) Fatto di pietra e di color ferrigno, Come la cerchia che dintorno il volge.

[T.] Cerchia d'alberi.

(*Tom.*) *Può dirsi* Cerchia *uno Steccato che facciasi per usi diversi. Quando vale vale Giro delle mura della città, ha per lo più senso storico.*

2. *Detto di Mura di città o castello. G. V.* 8. 48. 6. (*Mt.*) E trovando le porte delle cerchie vecchie serrate... sì se ne venne alla postierla di Pinti. [Tav.] *G. V. l.* IV. *c.* 7. La città si riempiè molto di gente e di popolo, e crescendo borghi e abituri di fuori delle cierchie vecchie; poco tempo appresso convenne di necessità, che la città si crescesse di cerchie più larghe. = *Dant. Par.* 15. (*M.*) Fiorenza dentro dalla cerchia antica... Si stava in pace sobria e pudica. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 5. Diede il Magistrato sentenza che l'altra mattina, facendo le cerchie maggiori di Pisa, fosse attanagliato.

3. [T.] Cerchia daziaria. *Fr.* Enceinte, *che può essere al di là delle mura, la qual non si passa senza pagar dazio o gabella.*

4. **Cerchie eterne** *disse Dante de' Segmenti del cerchio di Malebolge. Dant. Inf.* 18. (*Mt.*) E volti a destra sopra la sua scheggia Da quelle cerchie eterne ci partimmo.

CERCHIAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa i cerchi da botti, o sim.* (*C*)

2. *Vale anche Luogo piantato di castagnuoli da far cerchi, ecc.* (*Stat. di Pist.* 1675.) (*Fanf.*)

CERCHIAMENTO. *S. m. Da* CERCHIARE. *Cerchiatura, Il cerchiare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando si avvicina il tempo del cerchiamento delle botti.

CERCHIARE. *V. a.* [T.] *Cingere in cerchio o con cerchio.* Circulo, *Formare in cerchio, in Apul.; in altri sensi aureo lat.* — *M. V.* 9. 47. (*C*) È così in pochi dì la terra fu cerchiata d'assedio. *Sen. Pist.* Quella nave è buona, ch'è dipinta di colori preziosi, e che dalla proda è cerchiata d'oro e d'argento. *Dant. Par.* 21. Dentro al cristallo che 'l vocabol porta, Cerchiando il mondo, del suo caro duce.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 78. 55. Gli architettori antichi, nel cerchiar le terre di muraglia, biasimarono le cantonate che escono fuori de' diritti delle mura.

2. *E fig. Dant. Rim.* 12. (*C*) E spesse volte piangon sì ch'Amore gli cerchia di corona di martiri.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 4. La natura v'ha formate, Donne mie vaghe, come le cipolle, Cioe di mille scorze v'ha cerchiate.

3. *Per Muoversi d'intorno ad un luogo, o per un luogo. Dant. Purg.* 14. (*C*) Chi è costui che 'l nostro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il volo?

4. [Cors.] *Per Circondare, Disporsi intorno. Dant. Purg.* 32. Poi cerchiamo una pianta dispogliata Di fiori e d'altra fronda.

5. *N. ass.* [Camp.] *Per Girare con moto continuo.* = *Dant. Purg.* 2. (*C*) E la notte, ch'opposita a lui cerchia, Uscia di Gange.

6. *Per Legare o Serrare con cerchi. Att. Cr.* 4. 40. 7. (*C*) Turisi il vaso, sicchè non rispiri, e sia ben cerchiato. [G.M.] Cerchiare le botti, i barili, i tini.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 7. Cerchi piccoli di ferro per mettere a capo de'curli: altri maggiori per cerchiare li fusi de gli argani: acciò non si spaccassero. *Cit. Tipocosm.* 415. Il far cerchi, il dirittorare, il metter insieme, il cerchiare.

7. *Per Passare per tutte le parti di che che sia, tornando ove si è cominciato. Vegez.* 65. (*C*) Nella legione così è da fare il promovimento, che tutte le compagnie cerchi chi è promosso. *E* 66. Il Centurione della primaja schiera, posciachè nella rotondità de tutte le schiere per diverse compagnie avrà cerchiato,...

8. [Cors.] *E in forza di Sost., per Moto in giro. Dant. Purg.* 19. N'andai infin dove il cerchiar si prende.

CERCHIATA. *S. f.* (Agr.) *Ingraticolato che si adatta sulle spalliere, e controspalliere, su cui si mandano le piante.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 2. 95. 102. (*Gh.*) Serve (*l'alloro, cioè il* Laurus nobilis) a coprire i muri, fare cerchiate a prospetti di verdura, soffrendo bene la fórbicia.

2. *Anche quell'Arco, che formasi curvandosi a*

bella posta i rami degli alberi messi a filari, sotto cui si ha comodo di passeggiare. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 3. 125. (*Gh.*) Le cerchiate poi non differiscono dalle spalliere, se non perchè in alto i rami sono curvati e formano un arco, sotto del quale si dá comodo a passeggiare.

CERCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CERCHIARE. *Dant. Purg.* 30. (*C*) Tutto che 'l vel, che gli scendea di testa, Cerchiato dalla fronde di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta.

2. *E detto di Edifizio o luogo cinto di mura.* (*Tom.*) *D.* 1. 4. Castello sette volte cerchiato d'alte mura.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 43. Per trenta miglia si dilata in giro Il vago bosco di mura cerchiato.

3. *E per simil.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Dunque si puote ben dire che lo iniquo uomo sia così cerchiato di angoscia, siccome lo re, che va cerchiato di cavalieri alla battaglia.

4. [Val.] *Chiuso, Stretto. Fortig. Ricciard.* 25. 60. Così cerchiato con sommo riguardo Aveva Ulasso lei col suo consorte, Per prender l'una, e all'altro dar la morte.

5. *Di Vaso circondato e tenuto da uno o più cerchi. Cant. Carn.* 170. (*C*) Barili e caratelli Vorrebbon esser giusti, e ben cerchiati.

6. *Trasl.* [Val.] *Menz. Sat.* 11. O cervel gonzo e mal cerchiato vaso, Che sempre versi e maraviglie ammosti.

7. [M.F.] *Rotondo. Bocc. Teseid.* 12. 60. Quindi la gola candida e cerchiata, Non di soperchio grande e delicata.

8. [Val.] *Fig. Coperto, Lordo. Sacchett. Batt.* 1. 4. Nel borgo della noce un casolare Siede cerchiato da ogni bruttura.

9. *E in forza di Sost. G. V.* 8. 13. 2. (*C*) Coll'arme a quartieri a gigli d'oro, e cerchiato rosso, e d'argento. (*Così hanno i buoni testi a penna.*)

10. (Vet.) [Valla.] *V.* ACCERCHIELLATO.

CERCHIATORE. [G.M.] *S. m. Colui che fa il mestiere del cerchiare botti e sim. — Nel buon lat.* Circulator, *in altro senso.*

CERCHIATURA. *S. f. Da* CERCHIARE. *Fattura ed effetto del cerchiare, Cerchiamento. Ces. Bell. Dant.* 1. 598. (*Man.*) Ma intendendo così, non ha più luogo ragionevole la similitudine...; da che tanta forza di cerchiatura o legame mal s'aggiusta all'incrostamento delle lagrime fra le palpebre.

[Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 190. Ed all'effetto che si abbia stimolo di ridurre questa sorte di legni alla cerchiatura prescritta, vuole che dal dì della pubblicazione del presente Bando in poi i carri senza bullettoni, e chiavarde non paghino più alle porte della città di Firenze soldi dieci... Ridurre i carri a cerchiatura piana.

[G.M.] La cerchiatura delle botti.

2. [T.] *Dell'effetto.* Forte, Pulita cerchiatura.

CERCHIELLINO. *S. m. Dim. di* CERCHIELLO. *Cerchietto.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 44. Aveva in dito un cerchiellino d'oro. *E* 1. 146. Trasse a non so quanti di quegli innocenti figli certi pendenti e cerchiellini d'oro dagli orecchi.

2. *Piccola Raunata di persone, Capannello. Non com. Bellin. son.* 239. (*C*) E fatti sempre a cerchiellini appresso. *Varch. Stor.* 1. 322. E tenendogli a loggia ne' cerchiellini, e per le botteghe, affermavano,... *E* 15. 594. Si facevano bene di molti cerchiellini e capannelle.

CERCHIELLO. *S. m. Dim. di* CERCHIO. *Piccol cerchio.* Circellus, *Scol. di Gioven. — Nov. Ant.* 92. 6. (*C*) Nè gli tolse altra cosa, che un cerchiello d'oro che egli si mise a suo collo. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell'elmo Troilo, che era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Bern. Orl.* 3. 7. 60. La qual composto avea per magica arte Quattro cerchielli in forma di corona. [Camp.] *Bibb. Re.* IV. 19. E però io porrò un cerchiello nel naso tuo, e capestro nelle labbra tue, e rimaneratti per la via per la quale venisti tu (*circulum in naribus tuis*).

2. *Per Orecchino, Pendente. Mil. M. Pol.* 53. (*M.*) Sono malvagia gente, e portano agli orecchi cerchielli d'oro, e d'ariento, e di perle, e di pietre preziose.

3. (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che* Bronzina. *Rus. Arch.* 136. E nei traversi vi pose i suoi cerchielli, per li quali entrando essi pironi potessero volgersi. *Baldi, Aut. Er.* 20. Fuso *e f* che si gisi sopra i suoi poli cacciati ne' cerchielli che sono nelle sponde della cassetta.

4. (Artigl.) [Cont.] *Cerchio scavato in un pezzo di lamiera che serve a cernire le palle separando quelle che passano da quelle che non passano. Cat. G. Avvert. Bomb.* 18. De' cerchielli, e delle misure, di tutte le bocche che avesse su la nave per cernire le palle.

5. (Ar. Mes.) *Così chiamano i cerajuoli un Cerchio che sovrasta, a una conveniente altezza, alla madiella, ed al quale si appendono torno torno i lucignoli, su cui, girando quel cerchio, versano la cera.*

6. A cerchielli. *Post. avverb., vale A similitudine di cerchielli. Pallad. Febbr.* 14. (*C*) Le viti, le quali si sostengono alla canna a cerchielli, si potino a modo di quelle che si appoggiano per ordini a' pali.

7. (Anat.) Cerchielli *chiamansi i Segmenti cartilaginosi che appresenta la trachea.* (*Mt.*)

CERCHIETTINO. *S. m. Dim. di* CERCHIETTO. *Gal. Dial. Sist.* (*C*) Si movesse circolarmente intorno al suo proprio centro, descrivendo i suoi piccoli cerchiettini.

2. *Per Anellino. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le donò un cerchiettino d'oro da portare in dito.

3. [T.] *Piuttosto che* Cerchiellino *di gente* (*V.* CERCHIELLINO, § 2) *direbbesi* Cerchiettino.

CERCHIETTO. *S. m. Dim. di* CERCHIO. *G. V.* 9. 295. 3. (*C*) Il dì medesimo apparve in aria due cerchietti, congiunti così. *Dant. Inf.* 11. Cominciò poi a dir: son tre cerchietti Di grado in grado.

[Val.] *Ar. Fur.* 7. 54. E ne l'uno e ne l'altro già virile Braccio girava un lucido cerchietto.

[Cont.] *Mol. Geog. F.* I poli dell'eclittica rapiti dal primo mobile, vengono a descrivere due cerchietti intorno a' poli del mondo.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Nel sign. del* § 25 *di* Cerchio. *Biring. Pirot.* X. 5. Si è fatta (*tal canna*) di lamine si fortifica con cinque o sei cerchietti di ferro. [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 62. Due cerchietti di vetro in brevissima distanza tra loro.

CÈRCHIO e † CERCO. *S. m.* (Geom.) *Figura geometrica, detta altrimenti* Circolo, *che è contenuta da una sola linea, ed ha un punto nel mezzo che è ugualmente distante dai punti della linea suddetta chiamata Circonferenza; e prendesi anche per la Circonferenza medesima.* (*Mt.*) *Aureo lat.* Circulus, *e sinc.* Circlus. *Gr.* Κίρκος. — *Dant. Par.* 14. (*C*) Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso. [Val.] *Pallav. Lett.* 157. Le linee rette del cerchio sono quelle che, quantunque innumerabili, tutte convengono in un medesimo centro.

[Camp.] *Com. Boez.* IV. Siccome lo cerchio delli canti in la ruota si gira più veloce del modiolo o testa di essa.

[Cont.] *G. G. Par.* XIV. 286. Il cerchio si concepisce esser un poligono di lati infiniti. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Cominciando indi dalla parte superiore sotto l'abaco, in ogni girata di cerchio si scemi mezzo diametro di occhio, e così si faccia finchè si ritorni all'istessa quarta, che corisponde sotto l'abaco.

2. [Camp.] *Fig. Per Arco di cerchio; La parte per il tutto. Dant. Par* 20. De' cinque, che mi fan cerchio per ciglio.

3. [Camp.] Misurare il cerchio, *per Cercarne la quadratura. Dant. Par.* 33. Qual geometra che tutto s'affige Per mensurar lo cerchio, e non ritrova Pensando, quel principio ond'egli indige. (*Così i testi più autorevoli.*)

4. *Trasl.* [Val.] *Limite ideale; aff. a quello che il Vico dice* Ricorso. *Mach. Disc.* 1. 14. E questo è il cerchio, nel quale girando tutte le Repubbliche si sono governate.

5. *Quello che cigne, circonda, e attornia qualsivoglia cosa. Bocc. g.* 6. *f.* 8. (*C*) Ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre restringendo 'l cerchio loro. *E Fiamm.* (*Mt.*) Occhi intorniati con purpureo cerchio.

[T.] *Prov. Tosc.* 183. Cerchio lontano, acqua (*pioggia*) vicina; e cerchio vicino, acqua lontana. (*Del cerchio che fanno i vapori intorno alla luna.*)

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 390. Ogni volta che vedremo la luna esser infocata ed aver molti cerchi attorno, distanti l'uno dall'altro per ugual intervallo; altro non dimostra, che il rabbioso contrasto di più venti, che orrenda fortuna minacciano.

6. *Trasl.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Veracemente li malvagi uomini sono in questa vita posti a guisa di ruota, li quali, essendo posti nello cerchio delli affanni di questa vita, lasciano stare le cose...

7. *Per Orecchino.* [T.] Cerchio d'oro agli orecchi (*orecchino*).

8. *Per Corona, Ghirlanda. Petr. Son.* 127. (*C*) Vederla ir sola co' pensier suo' insieme, Tessendo un cerchio all'oro terso e crespo. (*Così ass. non comune.*)

9. *Le Mura che cingono una città, castello, o sim., in giro.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 2. 99. E dugent'anni stette in tal maniera, Ch'ella non fece i suoi cerchi maggiori. = *Bocc. Vit. Dant.* 222. (*C*) Da quelli medesimi, che prima conditori n'erano stati, comecchè in piccolo cerchio di mura la riducesse, in quanto potè, simile a Roma la fe' redificare ed abitare. *Dant. Inf.* 4. Nel primo cerchio che l'abisso cigne. [Camp.] *E Inf.* 25. Per tutti i cerchi dell'Inferno oscuri Non vidi spirto in Dio tanto superbo. (*Così leggo coi più autorevoli Mss.*)

10. [Camp.] *Fig. Per Ruota dentata d'orologio. Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d'oriuoli Si giran sì, che 'l primo, a chi pon mente, Quïeto pare, e l'ultimo che voli.

[Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 26. E perchè detti pironi sostengono molta fatiga, per far la loro operazione; acciò siano stabili, si farà un cerchio simil alla ruota, ma senza denti, e senza croce, quale si incastrerà, e ribatterà con i pironi, la lunghezza dei quali sarà, quanto vi possa passare la leva del martello.

11. (Fis.) [Gher.] Cerchio, *o* Circolo elettrico, galvanico, magneto-elettrico, termo-elettrico, voltiano *o* voltaico, *ecc. V.* CIRCUITO ELETTRICO.

12. † *Fig.* [Val.] *Tempo, Periodo.* [T.] *Virg.* Temporis orbe. [Val.] *Reg. S. Bened.* 36. Meno che 'l saltero co' cantici usati, per lo cerchio della settimana, cantano. *E* 72. Dopo 'l cerchio di sei mesi gli sia riletta la Regola. [Camp.] *Bibb. Reg.* I. 1. Ed Elcana conobbe Anna; e Iddio si ricordò di lei; e dopo il cerchio dei dì Anna concepette e partorì figliuoli (*post circulum dierum*).

13. † *Fig.* [Val.] Cerchio della vita. *La vita stessa, Il vivere, Gli anni in che si vive. Mach. Ingrat.* E così il cerchio di sua vita volse Fuor del suo patrio nido.

14. *Per Radunanza d'uomini discorrenti insieme, che pur si dice Circolo o Capannello. Fiamm.* 4. 98. (*C*) Mi ricorda essermi alcuna volta a così fatte feste avvenuto, che io in cerchio con donne in ragionamenti d'amore mi sono ritrovata. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 78. Quante volte m' ha fatto costui istomacare ne' cerchi. (*Così ass. non com.*) = *Giov. Gell. Alf.* 97. (*M.*) Costui l'anno dinanzi ritrovandosi a Siena in un cerchio a un ragionamento di molte persone,... si offerse... di provarli a uomo per uomo. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 217. Fra Girolamo sapeva pochi nomi di cittadini, che non ne conosceva molti. Ma Fra Silvestro era quello che ne aveva sempre attorno un cerchio. = *Varch. Stor.* 2. (*C*) Varii cerchi e capannelle facendosi. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Il volgo... andò a casa a vederlo, e per le piazze e cerchi ne favellò. *Cas. Lett. Sor.* 251. (*Man.*) Avrò ben caro che non esca del cerchio vostro (*l'epistola*), del quale io non cavo M. Flaminio [Val.] *Gozz. Serm.* 17. Fuggir cerchi di genti.

15. [Val.] † Cerchio divino, *poeticam. Consesso degli Dei. Fortig. Ricciard.* 22. 46. Che delle Dee fe'pianger la più bella, E sospirare nel cerchio divino.

16. [T.] Fare un cerchio intorno a uno, *o semplicemente* Fargli cerchio, *Mettersi parecchi o ritti o a sedere, e circondarlo o da tutte le parti o solo sul dinanzi, o per ascoltarlo o per altro.* = *Nov. Ant.* 79. 2. (*C*) Li cavalieri gli fecero cerchio d'intorno. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. Fu... provveduto che... codazzo o cerchio intorno a loro, uscenti in pubblico, romano cavaliere non facesse.

[T.] *Ar. Fur.* 9. 67. Ruppe il cerchio ch'avean fatto (*per prenderlo*).

E riferito a cosa. [Val.] *Pandolf. Gov. Fam.* (*Albert.*) 4. Tutti corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo.

17. Far cerchio d'una cosa *vale Piegarla a guisa di cerchio. Franc. Sacch. Rim. Gio. d'Amer.* 68. (*C*) E perchè le giunture son sì cotte Da quel bogliente ed insaziabil merchio, Che della schiena m' ha già fatto cerchio.

18. [Camp.] Cerchio del ciglio, *per Sopracciglio. Non com. Art. am.* III. Tingere il cerchio del ciglio con sottile carbone (*confinia supercilii*).

19. A cerchio e † A cerco. *Post. avverb. In giro,*

Intorno intorno. *V.* A CERCHIO. *Ar. Fur.* 19. 64. A guisa di teatro se gli stende La città a cerco, e verso il poggio ascende.

[Val.] *Del Ross. Sveton.* 58. Radunandosi ciascuna nazione separatamente a cerchio... lo piangevano.

[Cont.] **A mezzo cerchio.** *Bart. C. Arch. Alb.* 175. 13. Altri divisono questi canali con un pianuzzo fra l'uno e l'altro, il quale si fa non meno che la terza, ne più che la quarta parte del vano del canale, e si incavano i canali a mezzo cerchio.

20. † **Andare a cerco.** *Per Andare attorno a zonzo o a girone, Andar gironi, Gironzare. Arios. Suppos. a.* 2. *s.* 4. (*Gh.*) O padron ch'ora è questa D'andare a cerco?

21. Del primo cerchio. *Locuzione usata a maniera d'aggiunto per lo stesso che* Di prima riga, Di primo ordine, Di prima portata, *Che tiene il primo grado. Non com. Allegr.* 337. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Qualunque altro scrittor del primo cerchio.

22. In cerchio. *Post. ass., vale In forma di cerchio, In giro. Bocc. Introd.* 30. (*C*) Quasi in cerchio a seder postesi..., cominciarono a ragionare. *E nov.* 76. 12. E fatti star costoro in cerchio, disse Bruno. *Filoc.* 2. 209. Disteso talvolta in terra, e talvolta in cerchio volgendosi, in piccolo spazio scoppiando, quivi morì. *Ar. Fur.* 7. 21. Facean, sedendo in cerchio, un giuoco lieto. (*Tom.*) Colline disposte in cerchio.

23. Per cerchio *vale In giro, L'un dopo l'altro, Ordinatamente. Non com. Buon. Fier.* 1. 1. 5. (*M.*) E fia la maggioranza in voi medesimi Distributiva a arbitrio della sorte, Di mano in man reciproca la vice, Finchè per cerchio ognun proposto splenda.

24. [Val.] † **A torti cerchi;** *modo avverb. Detto di chi in camminando balena. Serpeggiando, Con andare tortuoso. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 12. Enea incontro va a torti cerchi.

25. (Ar. Mes.) *In generale si dice Qualunque cosa di forma circolare, sia di metallo, legno, avorio, o altro, per ornamento o per fortezza di qualsivoglia lavoro; come* Cerchio di scatola, di tabacchiera; Cerchio di sopra della cassa di un oriuolo di tasca. (*Mt.*)

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 401. Un pezzo d'un cerchio da vagli, il qual cerchio è largo tre dita, e da amendue le teste di maniera tagliato, che tener si possa con mano.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Del mantice, del frullone, e sim. Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 9. Li cerchi che tal corame circondano devono stare di fuori, acciò proibiscano la soperchia dilatazione del corame. *Florio, Metall. Agr.* 363. Questo mantice fra l'un cerchio e l'altro ha certi anelli di ferro, a' quali di maniera è attaccato il cuoio, che fa certe piaghe, o falde, simili a quelle che si veggono nelle lanterne di carta, che si posson piegare. *Spet. Nat.* XI. 124. Il frullone composto di un albero, che gira, di più cerchi, e di un involto di stamigna, di seta, o di lana, più o meno compressa, secondo che si vuole fina, o grassa la farina.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Legature circolari o d'altra figura per tener assieme più pezzi, o per impedire che un pezzo si divida in parti. Bart. C. Arch. Alb.* 22. 34. Vedendosi nelle colonne di legno certi anelli, e cerchi di bronzo colato, o di ferro posti da piedi, e da capo, acciò che per il continuo peso, che elleno dovevano reggere, non si fendessero. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 27. La mazza sia grossa nel braccio, lunga braccia due con quattro manipoli, e sia di quercia, e ferrata di cerchi di ferro nelle teste. *Biring. Pirot.* VI. 5. Con tanti cerchi pur di ferro che messi un terzo o al più un mezzo braccio discosto l'un da l'altro armino tutta la forma e la faccin forte legandogli e stringendola bene con le prese di lor medesimi. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. Ad ogni palmi 12 erano cerchi di ferro nel modo, che si vedranno pure in disegno, quali circondavano, e stringevano similmente tutti li quattro travi insieme.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Cerchio della ruota.** *Lo stesso che* Cerchione. *Cit. Tipocosm.* 414. Le parti loro (*delle ruote*) cioè il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gavii, le spiagge, i chiovi. *Rusc. Prec. mil.* 21. Nei capi delle ruote vuol esser un cerchio di ferro ben grosso fitto per forza, ed imbroccato.

(Artigl.) [Cont.] **Cerchi del cannone.** *Bomb. Ven.* 1. Li petrieri a braga sono in tutto uguali a gli altri, fuor, che in vece d'esser incamerati, la parte della camera è aperta di sopra in maniera tale, che per di là si può mettere nel pezzo un mascolo di ferro rinforzato, e cerchiato di molto grossi cerchi, il quale serve di camera, per contener la polvere, e deve questo esser'attaccato e riserrato nel detto pezzo con un grosso cugno di ferro espressamente per ciò fatto.

26. (Ar. Mes.) *T. de' bottai. Quel Legame piegato di legno o di ferro che tiene insieme botti, o tini, o altri vasi di legno simili.* [T.] *Nelle Leggi visig.* Circulus. = *Cr.* 5. 3. 2. (*C*) Del loro legno si fanno ottimi cerchi da vaselli di vino. *Dav. Colt.* 162. Conficca con un pezzo di cerchio il cocchiume.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Le parti de le botti, cioè il fondo, le doghe, i cerchi, le ligature. *Stat. Legn.* 20. Grande quantità di legni o d'asse, o di doghe da botte, o di cerchi che si comprano in some.

E fem. nel pl. coll'uscita in A. *Menz. Op.* 1. 30. (*Gh.*) Altri di salde cerchia i tini armaro.

27. Dare un colpo al cerchio e uno alla botte. *Prov. V.* BOTTE.

28. [T.] Cerchio e Cerchi *moderni delle donne, simili al guardinfante.* Averli, Portarli.

29. (Arche.) † *Luogo dove si rappresentavano i giuochi e gli spettacoli, com.* Circo. *Disc. Calc.* 6. (*C*) Mostrano ancor le reliquie, oltre all'antiche scritture, quanti magnifici teatri, e cerchii, e mete, e terme, e altre superbissime moli fussero in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma, e per tutta l'Italia edificate. *Ross. Vit. Aug.* (*M.*) Fecero alcuna volta comparire nel Cerchio massimo uomini, che correvano in sulle carrette. *Ovid. Simint.* 3. 58. (*Man.*) Achille non s'adirò altrimenti che s'adiri lo toro nell'aperto cerchio. [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 3. Il Tevere straripando avesse allagato il cerchio. [Camp.] *Art. am.* I. Il Cerchio darae questi entramenti al nuovo amore (*Circus*).

30. (Astr.) **Cerchi** *diconsi quelle Sfere ove figurano gli astronomi che girino e che si muovano i pianeti. Più com.* Circo. *Petr. Canz.* 17. 4. (*C*) Già s'io trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E* 37. 1. Nè lassù sopra il cerchio della Luna Vide mai tante stelle alcuna notte. *E son.* 261. Ivi fra lor, che 'l terzo cerchio serra, La rividi più bella, e meno altera. [T.] *Car. En.* X. Il gran Padre in cima ascese Del suo cerchio stellato.

[Cors.] *Boez. Cons. Varch. Rim.* 2. Il sol, la luna e tutte l'altre stelle,... Vedea senz'alcun velo Per vari cerchi, e mille strane vie Rotar. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 2. In mezzo li reali palagi sotto il cerchio del cielo (*cioè, a ciel aperto*) era grandissimo altare.

(Astr.) **Cerchio di riflessione, Cerchio di Borda, Circolo ripetitore:** *Istromento di astronomia nautica, inventato dal cavaliere Borda francese nell' anno* 1772, *eseguito e perfezionato dallo stesso nel* 1774. *Serve a determinare le distanze angolari di due astri, o di due oggetti qualunque, e porta il nome di* Cerchio di riflessione, *perchè il suo orlo è un cerchio, ed entrano nella sua costruzione alcuni specchi che riflettono le immagini degli oggetti che voglionsi rapportare l'uno all'altro.* (*Mt.*)

(Astr.) **Cerchio di merigge o di meriggio.** *Il Meridiano. Dant. Purg.* 25. (*Mt.*) Chè 'l sole aveva il cerchio di merigge Lasciato al tauro. *Bocc. Nov.* Il cerchio di meriggio avendo il sole già passato.

Nello stesso signif. dicesi anche **Cerchio meridiano.** [Val.] *Boson. Dant. Purg.* 446. Già era il sole all'orizzonte giunto, Lo cui meridian cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto.

E **Cerchio meridiano,** *per Mezzogiorno opposto a Tramontana.* [Val.] *Bart. Simb.* 381. Sepolcro, vôlto con ciascuna d'esse (*facciate*) a ciascuna delle altrettante regioni del cielo; al sol levante... al cerchio meridiano.

(Astr.) **Cerchio obliquo.** [Gen.] *Detto dello Zodiaco perchè obliquamente fascia l'equatore e i due tropici.* = *Dant. Par.* (*Mt.*) L'obliquo cerchio che i pianeti porta.

[Cont.] **Cerchio Artico e Antartico.** *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Cerchi Artico, ed Antartico sono due cerchi minori paralleli all'equinoziale, e tra loro; descritti dai Poli della eclittica, quali distano da' Poli del mondo gr. 23. min. 30. *G. G. Cosm.* III. 29. L'uno di questi cerchi, cioè quello, che è descritto intorno al polo Artico si chiama circolo artico, e l'altro intorno all'altro polo circolo antartico.

(Astr.) [Val.] **Cerchio equinoziale.** *L'Equatore. Alam. Colt.* 4. 121. Ove il Meridian per mezzo parte Il Cerchio Equinozial.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med* III. 410. Fu necessario dividere la sfera del mondo in due parti uguali, da levante a ponente, con una linea, o cerchio maggior detto equinoziale, distante ugualmente dai Poli del mondo. *E Proteo mil.* III. 15 Questo cerchio si chiama equinoziale: perchè quando il sole per suo proprio movimento perviene a lui, i giorni artificiali si fanno uguali alla notte in tutta la terra: il che due volte l'anno avviene.

Per Equatore fu detto anche Mezzo cerchio, *cioè Cerchio di mezzo tra li due poli.* [Camp.] *Dant. Purg.* 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra 'l Sole e 'l verno...

[Cont.] **Cerchio maggiore.** *Cr. B. Proteo mil.* III 15. Cerchi maggiori sono quelli, che passando con le loro superficie per il centro del mondo, ch'è quello della terra, dividono il corpo sferico del mondo in due parti uguali, son questi l'equinoziale, l'eclittica, i coluri, i meridiani, ed orizonti. *Danti, Astrol.* I. 4. I quali cerchi in tutto son dieci, dei quali alcuni son maggiori, e alcuni son minori. I maggiori sono quelli che la sfera in doi parti eguali dividono.

[Cont.] **Cerchio massimo.** *Lo stesso che* Cerchio maggiore. *G. G. Sag.* IV. 181. Dall'apparir la cometa mossa per linea retta argumentavano il movimento suo esser per cerchio massimo.

[Cont.] **Cerchio minore.** *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Cerchi minori son quelli, che con la loro superficie non passano per il centro del mondo nè dividono la sfera in parti uguali: quali sono i tropici, ed i cerchi polari Artico, ed Antartico. *Mol. Geog.* 5. Seguono ora i cerchi minori, i quali non sono più, che di tre sorti, perciocchè, o sono paralleli all'equinozziale, o all'eclittica, o all'orizonte, i quali cerchi, tutti hanno i loro centri nell'asse di quel cerchio maggiore, di cui sono paralleli.

[Cont.] **Cerchio orario.** *Mol. Geog.* 4. I meridiani non sono differenti da' cerchi orarii... se non in quanto quelli son posti a fine di dividere il giorno, così naturale, come artificiale in due parti uguali... e questi per terminare l'ore; così avanti mezzo giorno, come doppo, e così notturne come diurne.

[Cont.] **Cerchio polare.** *G. G. Cosm.* III. 28. Li due cerchi polari vengono descritti dai poli del zodiaco, mentre che per la rivoluzion diurna si volgono intorno ai poli dell'ecquinoziale. *Spet. nat.* VIII. 68. Se si farà girare la sfera, l'eclittica porterà sempre il suo asse 23 gradi, e mezzo distante dai due poli del mondo, ed ivi descriverà due piccoli cerchi, l'uno dei quali chiamasi polare artico, e l'altro polare antartico.

(Astr.) [Val.] *Il Circolo polare. Bald. Naut.* 3. 61. Ritrovar quant'alto Ivi s'erga dall'onde il polo o cerchio.

(Astr.) [Val.] **Cerchio solstiziale.** *Uno dei due tropici. T. Liv. Dec.* 1. 19. Fallano alquanti dì all'anno intero, il qual si gira per lo cerchio solstiziale.

[Cont.] **Cerchio verticale.** *Mol. Geog.* 4. Quelli che passano per il zenit, o punto verticale della regione, o polo dell'orizonte sono i cerchi nei quali si piglia l'altezza delle stelle sopra l'orizonte, e dagli arabi son chiamati col nome di azimut: però noi per passare dal vertice li potremo dire cerchi verticali.

(Astr.) [Val.] **Cerchio di Saturno.** *L'Anello che cinge questo pianeta. Barett. Scritt. Minor.* 61. Quando s'allontanava un passo dal Cerchio di Saturno... mi riusciva un goffo de' più solenni.

31. [Val.] *Per Superficie sferica. Sacchett. Nov.* 23. Egli è forse cagione delli maggiori mali, che si commettono nel cerchio della terra.

32. *Superficie convessa. Serm. S. Agost.* 17. Molti altri mali esser fatti nel cerchio del mondo per la malizia di questa fiera pessima.

33. (Mar.) [Fin.] **Cerchi.** *Cerchi di legno, e talvolta anche di metallo co' quali attaccansi le rande a'loro pali; i cerchietti od anelli di ferro de' fiocchi o delle vele di straglio chiamansi* Canestrelli.

(Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cerchio è il bastone col quale il comito batte la ciurma.

34. (Vet.) [Valla.] Cerchio. *V.* CERCHIONE.

CERCHIOLINO. *S. m. Dim. di* CERCHIO. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 163. 32. Disegna un cerchiolino piccolo, che il suo mezo diametro sia una delle dette parti cioè l'occhio del cartoccio, e a rincontro segnane un altro di sotto.

2. *E nel signif. del* § 14. *Lib. son.* 8. (*M.*) E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili

CERCHIONE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Accr. di* CERCHIO. *Lastra grossa di ferro con cui si circondano le ruote della carrozza.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 190. Si ferrino (*i carri*) col solo cerchione piano con chiodi incastrati in detto cerchione.

2. [Cont.] *Ferro piatto da far cerchioni. Bandi Fior.* X. 24. 30. Cerchione da ruote, quadro grosso da letti. = *Tariff. Tosc.* 43. (*Mt.*) Cerchioni di ferro da ruote.

3. [T.] *Fam. anco di cerchi d'oro agli orecchi, che siano grandetti e gravi.*

4. (Vet.) [Valla.] Cerchioni: *Rilevanze o Cordoni più o meno grossi che appajono sull'unghia o zoccolo del cavallo in direzione trasversale.*

[Cont.] *Garz. Cav.* III. 50. Li cerchioni sono certe altezze, ed eminenze lunghe e continue a guisa di linee, che si veggono stendere per traverso della superficie del corno delle mani del cavallo, separate l'una dall'altra.

CERCINATA. *S. f. Da* CERCINE. *Colpo dato col cercine. Pros. Fior.* 6. 3. (*M.*) Tutti a uno a uno di buone cercinate lo investivano.

2. † *Prov.* **I facchini ne fanno le cercinate.** *Dicesi per ironia quando vogliam mostrare che una cosa è minore che altri non dice. Serd. Prov.* (*Mt.*)

CERCINE. *S. m Un Ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo. In altro senso* Circinus, *aureo lat. Burch.* 2. 35. (*C*) C'ha il cercine or di Niccolò di Cocco.

[Val.] *Sacchett. Batt.* 1. 18. Un cercine per arme ha messo fuore. = *Buon. Fier.* 2. 5. 8. (*C*) E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d'alluda Pare il Pascià di Buda. *Red. Oss. an.* 106. La buccia si raggruppò a foggia d'un cercine intorno intorno ravvolto.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi ha da essere facchino, nasce col cercine in capo. (*Ognun porta i segni di quel che sarà.*)

2. [Val.] *Spezie di Ornamento da testa, a forma di cercine, usato dai Cinesi. Bart. Cin.* 1. 130. Si divisan dai laici con un cercine o corona di legno, o tagliere, che sovrappongono alla chioma raccolta, e raddoppiata in se stessa.

3 *Specie di Guancialetto o di Fascia imbottita e trapuntata con che si cinge il capo del bambino; o vero specie di Berrettino guarnito intorno intorno di stecchine di balena curvate in arco, per impedire che le cadute non producano corno o pesca sul capo del bambino.* (*Car.*)

4. (*Tom.*) *Anello di vetro in cima al collo delle bottiglie.*

5. (Agr.) [Bor.] *Quella Enfiatura che si forma al di sopra ed al di sotto di alcuna parte delle piante dicotiledoni, ogni volta che viene ivi impedita la circolazione, sia col praticarvi una forte legatura, sia col levarvi un anello di corteccia fino a mettere a nudo il corpo legnoso.*

CERCINETTO. [T.] *S. m. Dim. di* CERCINE.

CERCININO. *S. m. Dim. di* CERCINE. *Bellin. Bucch.* (*Mt.*)

† **CERCINO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Cercine. *Biring. Pirot.* IV. 1. A ciascheduna (*boccia*) mettete un lambicco sopra commesso con pezzeline sottili e con farina, e una poca di cenere e chiare d'ova, overo lutum tenero facendone un cercino al collo della boccia, acciò che per tutto benissimo serri.

(Ar.Mes.) [Cont.] *Quel Sacchetto fatto a cerchio, simile ad una ciambella quando è gonfio, nel quale si serra la pasta da cui si vuol estrar l'olio per pressione nel torchio. Spet. nat.* III. 175. S'ingabbia questo pastone in certi cercini fatti di stramba; s'inumidisce coll'acqua calda; e strignendosi quelle gabbie dentro un torchio, detto strettojo se ne spreme l'olio.

† **CERCO.** [T.] *S. m. Chierico. Arrigh.* 68. (*C*); *la* Ch *in* Ce, *come* Ciotto *da* Claudus.

† **CERCO.** *V.* CERCHIO.

CERCO. *Part. pass. e Agg. Da* CERCARE; *sinc. di* Cercato. *Bocc. Nov.* 38. 13. (*C*) Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto. *E nov.* 99. 4. Avendo cerche molte provincie cristiane. [Val.] *Novell. Senes.* 329. Quelli cercolo ben più di una volta, alla minuta lo guardoro. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* I. 2. Io non lo so; che io non l'ho cerco.

2. [Val.] *Procurato, Procacciato, Chiesto. Cellin. Vit.* 1. 197. Benvenuto gli ha dato, perchè questa bestia se le ha cerche. *Mach. Disc.* 1. 7. 34. Se Arunte avesse veduto potersi vendicare con i modi della città, non arebbe cerco le forze barbare.

3. [Val.] *Voluto. Mach. Cliz.* 5. 2. Io ho cerco il vituperio mio.

4. [Val.] *Per Trovato. Car. Lett. Fam.* 1. 86. Degli abeti non ho avuto prima tempo di cercare il proprio di ciascuno, nè anco gli ho cerchi a mio modo.

5. [Val.] *Tentato. Car. Lett. Fam.* 2. 199. L'altra tornerebbe a confusione di chi m'ha cerco nuocere per questa via.

6. [Val.] *Richiesto, Domandato. Mach. Lett. Fam.* 69. Dovrebb'essere non che richiesto, ma cerco da lei.

7. [Val.] *Visitato, Guardato, Osservato. Bern. Orl.* 5. 52. Cerco ha tutta la nave, e quasi è sera. *Lasc. Nov. Agg.* 1. 496. Cerco la camera a minuto... infuriava.

8. [Val.] *Tentato. Varch. Stor.* 3. 14. Egli avea cerco a suo potere di far volgere quelle due città.

9. [Val.] *Frugato. Varch. Stor.* 3. 237. Alla porta furono cerchi diligentemente.

10. † **Cerco** *è anche Sost. nel seg. proverb.* **Andare a caccia o Cacciare pel cerco,** *che vale Affaticarsi indarno in che che sia, presa la metafora da chi va a caccia per luoghi già cercati. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Vedi ve' quel che va a caccia pel cerco. *Carl. Fior.* (*M.*) Se l'ha adunque d'andare a rilegger non v'è mestieri; rileggete lo Infarinato, e arrosserete d'aver cacciato per lo cerco.

CERCONCELLO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Crescione, Nasturzio. *V.* (*Mt.*) *Pataff.* 8. (*C*) Con cerconcello in bocca tutta ontosa. *Cr.* 1. 4. 16. Siccome cotogne, mele afre e cerconcello. *Luig. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un'insalata Di raperonzo, o vuoi di cerconcello.

CERCONE. *S. m. Vino guasto.* [T.] *Altri lo trae dal* Dar la volta *e* Girare (Circum, *che dicesi del vin guasto*); *altri da* Cervogia, *e* Ceria (*in Plin., cosa sim.*). *Beveraggio disgustoso. Forse scorcio e corrotto d'*Acerbo *o di* Acer, *come anco* Cerbonea.

Fr. Giord. Pred. S. (*C*) Chi avesse un vin cattivo e cercone, venderebbelo se potesse. *Burch.* 1. 26 Dicendo: il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Bern. Orl.* 1. 21. 3. È che la malvagia diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Varch. Suoc* 3. 4. Hassi egli a bere il vin cercone? *E Ercol.* 139. Il vino... quando piglia la punta, o diventa quello che i Latini chiamavano *vappa* o *lora*, e noi diremmo *cercone*, si muta ed è differente da se stesso, quando era buono, ma non già secondo la sostanza. *Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 100. *col.* 1 *verso il fine.* (*Gh.*) Dicesi *cercone* dal circolare che fa il vino quando dà la volta e si guasta. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 57. Dato di mano a una barlotta, gli fece sentire un vino che il minor suo male era il cercone. *M. V.* 9. 97. (*C*) Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini seimila, ed egli gli si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore o aceto o cercone.

CERCONI. [Bianc.] Va cerconi, Vall'a cerca, Va l'acchiappa, Va l'a piglia; *così* Vattelo a chiappa. *Modi del Sanese, e d'altri dial. che denotano fam. con più o meno impazienza o dispregio, la difficoltà o la noja, di trovare persona o cosa, o il vero d'un concetto o d'un fatto. Il modo è aff. a* Andare gironi, *e tanti altri. Non com., ma anal. a* Gironi *e sim.*

CERCOPITECO. *S. m. Dal gr.* Κέρκος, *Coda*, e Πίθηκος, *Scimia.* (Zool.) *Specie di Scimia che ha la coda. Presso i moderni naturalisti è il nome di un genere particolare di scimie che hanno la coda lunga non prensile, più lunga del corpo, ed hanno delle borse mascellari.* (*Mt.*) *Aureo lat. Dittam.* 5. 18 (*C*) Ancora voglio che l'animo noti Cercopitechi, e questi hanno la coda, E stanno in minor boschi, e men rimoti. *Car. Son.* (*M.*) Dalle stalle, e dalle tane, E dal suo fango, in ciel ripose il mago Nilo un cercopiteco, un serpe, un cane.

† **CERCÒVITO** *e* † **CERCÙITO.** *V.* CIRCUITO.

CERCURO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. È in Ov. — Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) In questi i fagri ed i selvaggi fagri Sterminati, e i cercuri hanno il soggiorno.

2. [T.] *Sorta di nave. Dall'imagine del nuoto: come* Delfino *e sim. È in Plin*

CERE. [T.] *S. f. Scorcio di* Cerere. *V.*

CEREALE. *Agg. com. Appartenente a Cerere, e fig. a Frumento. Aureo lat. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*M.*) Seguirò il Peane Congiunto al baccanale Cantico cereale. *Salvin. Eneid.* 7. (*C*) E il suolo cereal crescon le frutta. (*Qui* Suolo cereale *significa Focaccia di farina.*) *E Georg.* 2. Nè mai rifina l'anno che, o di poma Non sgonzoli, o di parto di bestiami, O di covon di cereale Spiga.

2. **Piante cereali** *diconsi quelle che producono granella da ridurre in farina, per far pane o sim.* (*Fanf.*)

3. *E* **Cereali,** *in forza di Sost. diconsi i Frutti delle biade in universale già ricolti. Cocch. Vitt. Pitt.* (*M.*) Si tralasceranno tutti i frutti secchi, e i semi arborei,..., ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio.

4. [Camp.] (St. rom.) *Diz. mar. mil.* Cereali erano chiamati due Edili incaricati delle provvisioni dell'abbondanza, detti Cereali da Cerere, Dea del frumento.

CEREBELLO. *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Cervelletto. *V. — È in Plin. — Imperf. Anat.* 190. (*M.*) Mostrando ch'e' possa... nascere i nervi dal cuore, perchè nascendovi le arterie, queste dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli pel plesso retiforme, e per tutta la sostanza del cerebro, unirsi a guisa di rami giù verso il cerebello, e sì per la piccolezza loro disperdersi. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Viziato per la mala economia non solamente del cerebro e del cerebello, afflitte dalle lunghe malattie, ma ancora... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 480. Di simile apparenza era il cerebello e la midolla prolungata.

CEREBELLOSO. *Agg.* (Anat.) *Che appartiene al cerebello. Nome dato da Chaussier a tre arterie che si portano al cervelletto, e di cui la principale, chiamata anticamente inferiore del cervelletto, nasce dalla vertebrale.* (*Mt.*)

CEREBRALE. *Agg. com.* (Anat.) *Del cerebro, Appartenente al cerebro. Vallisn.* (*M.*) Chi non ha gran fondo di maturo senno, e non ha una naturale saldezza di cerebrali fibre.

2. *Dicesi* Azione, Sostanza cerebrale; *ch'è propria del cervello;* Membrane cerebrali, *le meningi;* Arterie cerebrali, *le lobarie di Chaussier;* Vasi cerebrali, *quelli che appartengono al cervello;* Nervi cerebrali, *quelli che nascono dal cervello.* (*Mt.*)

3. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà alla materia complessiva di che si compone il cervello: la* materia cerebrale *è l'interiore del cervello, levate le pellicole.*

4. (Med.) Affezioni cerebrali. *Malattie che si suppone abbiano la loro sede nel cervello.* (*Mt.*)

(Med.) Febbre cerebrale. *Modo d'irritazione dell'encefalo, che costituisce la febbre atassica di Pinel.* (*Mt.*)

(Med.) [T.] Congestione cerebrale.

CEREBRIFORME. *Agg. com. comp. Che ha forma e figura di cerebro, o è di materia simile al cervello.* (*Fanf.*) *Vallisn.* (*M.*) Coralloide cerebriforme. Concrezione cerebriforme ondeggiante.

2. (Chir.) *Nome di un tessuto morboso che s'incontra negli organi cancerosi.* (*Mt.*)

CEREBRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che fa parte della composizione del cervello, del midollo spinale e dei nervi, e che per essere di natura acida fu detta anche* Acido cerebrico.

CEREBRITE. *S. f.* (Med.) *Infiammazione del cerebro.* (*Mt.*)

2. (Min.) *Nome dato dagli antichi orittologi ad alcune madrepore fossili, che per le loro diramazioni hanno qualche somiglianza colla struttura del cerebro.* (*Mt.*)

CÈREBRO. *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Cervello. *Aureo lat. Bocc. Introd.* 12. (*C*) Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *Dant. Inf.* 28. Partito porto il mio cerebro, lasso. [Cors.] *E Purg.* 25. E sappi che, sì tosto com'al feto L'articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto.

[T.] *Come i Lat. potrebbesi nel verso fare* Cerébro, *colla seconda lunga, ma sarebbe licenza inusit.*

CEREBROSO. *Agg. Del cervello, Appartenente al cervello. In altro senso, aureo lat. Cocch. Bagn. Pis.* 221. (*Gh.*) La natura di tali disordini (*li spasmi*) consiste nella sproporzionata distribuzione dell'umore cerebroso,...

CERÈLEO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Cerotto fatto di olio e cera.*

† **CERIMÒNIA.** [T.] *V. gli es. in* CERIMONIA.

CERIMONIALE. [T.] *V.* CERIMONIALE.

CERIMONIERE. [T.] *V.* CERIMONIERE.

CÈREO. *S. m. Cero. Aureo lat. Vive in più dial. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 450. (*M.*) Come chi, per trovar un ago, ardesse un cereo di libbra, e spendessevi tempo d'una notte.

2. *Dicesi* **Cereo pasquale,** *ed anche ass. per antonomasia* Il cereo (*Mt.*)

CÈREO. *Agg. Di cera. Non com. Aureo lat.*

Salvin. Focil. (*C*) Dietro agli alveari in isciami Ceree case facendo.

CEREOLITE. *S. f.* (Min.) *Dal gr.* Κηρὸς, *Cera, e* Λίθος, *Pietra. Sostanza minerale poco conosciuta, e che trae il nome dalla rassomiglianza colla cera di cui ha l'aspetto e sovente la mollezza.* (*Mt.*)

CEREPISCO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome di un Medicamento di cera e pece.*

CERERE. [T.] *S. f. Dea delle messi. Nel ling. poet. mitol. dicevasi il Grano e il Pane stesso; onde nell'uso com.* i cereali. [T.] *Hor.* Immetata... jugera... Cererem ferunt. — *Virg.* Densa magis Cereri (terra favet) — Cererem corruptam, undis — Dona laboratae Cereris. *Bald. Egl.* Di Cerere il tesor (*il pane*). = *Car. En. l.* 1. *v.* 114. 3. (*Gh.*) Già con acqua e con Cerere alle mense Li aurati vasi e i nitidi canestri... eran comparsi (*Cereremque canistris expediunt*). *Bentiv. Tebaid.* 1. 25. E chi sul desco La macerata Cerere dispensa. (*Perdomitam saxo Cererem.*) [T.] *Prov. Tosc.* 44. Senza Cerere e Bacco è amor debole e fiacco.

2. Cerere Ferdinandea. *Pianeta scoperto dal Piazzi; tra Marte e Giove.*

3. *T. bot. vulg.* Aegylops ovata, *Grano selvatico, Grano delle formiche, Gramigna da méscolo. Targ. Tozz. Ist. botan.* 3. 374. (*Gh.*)

CERERÌA. *S. f. Da* CERA. *Luogo dove si fabbrica o vende la cera.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Prodr.* 183. (*Gh.*) Come di cuoi, tintorie, cererie, fabbriche di sapone, di sego,...

CERETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CERA *in gen.* Cerula *in Cic.*

2. *Quasi dim. di* CERA *da dare il lustro alle scarpe.*

Per lisciare i capelli.

CERETTAJO. *S. m. Venditor di ceretta da scarpe.* [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 393. Eccolo il famoso, il celebre cerettajo denominato l'Unico.

CERFÒGLIO e † **CERFÙGLIO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Ve n'ha di due sorta; Il* Cerfoglio comune (Scandix cerefolium, *L.*) *ed il* Cerfoglio aromatico (Scandix odorata, *L.*, Myrrhis odorata, *Scop.*). *L'uno e l'altro appartengono alla famiglia delle Ombrellifere e alla Pentandria diginia del sistema di Linneo. Le loro foglie hanno un sapore leggermente piccante ed un odore aromatico piacevole, e si mangiano in insalata allorchè sono ancora tenere, cioè prima che s'alzi il fusto, segnatamente quelle del* Cerfoglio comune, *perchè fornite d'un principio aromatico più mite e generalmente più accetto. — Le foglie, e tutta l'erba del* Cerfoglio comune *sono anche appetite dal bestiame. Gr.* Καιρέφυλλον. Caerefolium, *in Plin.*

[T.] *Cresc.* 6. 33. Il cerfoglio cioè cerconcello.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 30. Alcuni di questi erbaggi si trovano in tutti i tempi come la selvastrella ed il cerfoglio comune, che si semina d'ogni mese, e così ancora il cerfoglio muschiato, che resiste al freddo, ed al gelo.

Pallad. (*C*) Aguale in luoghi freddi si semina il cerfoglio, dopo dodici dì del mese. *M. Aldobr.* Cerfoglio è una maniera d'appio che è caldo nel terzo grado, e secco nel secondo. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 267. Come lattuga, acetosa, cerfoglio o sedani.

2. † Cerfuglio *per Ciocca di capelli lunghi e disordinati.* [T.] *Dalla simil. di pianta.* = *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 56. (*Gh.*) Dalla qual ghirlanda e cerfugli... pioveva loro giù pel viso acqua in quantità.

† **CERFÙGLIO**. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cerfoglio. *V.* (*Mt.*)

CERFUGLIONE. *S. m.* (Bot.) *Sorta di Palma, il cui midollo è buono a mangiare, detta anche* Cefaglione. (*C*)

2. *Vale anche lo stesso che* Cerfuglio, *nel signif. del* § 2. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 19. (*Gh.*) I Tritoni... avevano i lor capelli con certi cerfuglioni verdi avviluppati suso, che parea che grondassero acqua, e di foglie di canne palustri la lor ghirlanda.

[Grad.] *In Senese* Cerfuglione. — Cerfuglio *per* Ciuffo arruffato *non è nell'uso del parlare; ma usasi* Cerfuglione, *e* Ciarfuglione *per indicare un uomo abborraccione, che acciabatta quel che fa.*

CÈRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Ossido, Solfuro, *ecc., per denotare composti del cerio coll'ossigeno, col solfo, ecc.*

CERIMÒNIA e † **CEREMÒNIA** e † **CIEREMÒNIA** e † **CIRIMÒNIA** e **CILIMÒNIA**. [T.] *S. f.* (*La prima forma è più com., e trovasi anco in due iscr. lat., sull'anal. di* Caerites: *la seconda non è morta in tutto, e sentesi segnatam. in alcuni derivati; ma non c'è ragione di non la smettere se forse non s'usi per cel.*) *Sia da* Cerere *o da* Coelum, *o dall'antiq.* Cerus, *Santo; o da* Cera (*non certamente da* Carere *o da* Caritas) *o piuttosto da* Cere, *città a cui Roma, assalita da' Galli, affidò le sue cose sacre, e i Ceriti poi gliele resero; l'origine è pur sempre idea religiosa. E però nel senso orig. e nel più degno,* Cerimonie *sono le Forme stabilite del culto religioso negli atti esteriori, a memoria di fatti, a simbolo di principii, a segno di venerazione affettuosa. Cas. Galat.* 31. (*Man.*) Quelle solennità che i cherici usano d'intorno agli altari, e negli ufficii divini, e verso Dio, e verso le cose sacre, si chiamano propriamente cirimonie. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 12. Quelle repubbliche le quali si vogliono mantenere incorrotte, hanno, sopra ogni altra cosa, a mantenere incorrotte le cerimonie della religione. [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Differisce la cerimonia dal rito...: la cerimonia, secondo il sentimento del Concilio Tridentino, è l'atione (*azione*) stessa: rito poi è il modo prescritto, con il quale si fa l'atione sacra. [T.] *Cic.* Ceremoniae omnium sacrorum Deorumque violatae. — Riti delle cerimonie.

Ass. sottint. religiosa, *perchè questo è il senso storico della voce.* [T.] *Varch. Stor. Fior* 10. Punivano coloro i quali o violavano o avvilivano le loro cerimonie.

Sing. in senso gen., non com. nell'it., ma non improp. [T.] *Cic.* Celebrare i sacrifizi di Cerere con religione e cerimonia.

[T.] *Per la Religione stessa. Ces. in Svet.*

2. Cerimonie *imposte da tale o tal legge religiosa.* [T.] *Cavalc. Att. Apost.* 93. Non sieno a loro imposte altre cerimonie (*della legge ebrea*) se non che... — Cerimonie giudaiche, cristiane. — Del Paganesimo, della Chiesa.

[T.] Isidoro nelle cerimonie comprende certe astinenze: e i precetti cerimoniali della legge antica non erano, nel loro spirito e nell'effetto, d'atti meramente materiali. *Domin. Gov. Fam.* 114. Mancate queste cerimonie (*smesso di praticarle nelle chiese*).

[T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 63. Assisterono (*alla Messa*)... il Caziche e gran numero d'Indiani, con un silenzio che pareva divozione; e potè essere effetto naturale del rispetto che infondono quelle sante cerimonie, o soprannaturale di quell'adorabile mistero. = *Franc. Sacch. Nov.* 60. (*Man.*) Avendo avuto di Puglia un braccio, il qual fu dato loro per lo braccio di santa Reparata, e facendolo venire con gran cerimonia e mostrandolo... *Dav. Framm.* 583. Oggi si formano (*gli Agnus Dei*) e benedicono con cirimonia più lunga. [T.] La pia cerimonia. [Val.] Fare la cerimonia dell'acqua, *Tenere al fonte battesimale un neonato. Bemb. Lett.* 2. 205. Sarete contento... fare a nome mio quella cerimonia dell'acqua... che a far s'usa da chi vuol esser compare.

[T.] *Ar. Fur.* 19. 33. Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio. — Altre sono in certi luoghi le cerimonie dello sposalizio, altre quelle del matrimonio; oltre alle cerimonie domestiche e civili, precedenti e seguenti alle nozze.

[T.] Ceremonia funebre, mortuaria. — Cerimonie sepolcrali, *Cic.*

[T.] Magiche, *Plin.*

3. *Di pers. eccles., per rispetto ad esse certe cerimonie partecipano del civile.* [T.] La consacrazione de' Vescovi si fa con molte cerimonie. = *Borgh. Vesc. Fier.* 357. (*Man.*) Ivi (*nella cappella*) collocato (*il Vescovo*), era allor finita ogni cirimonia, e qualunque atto all'intera apprensione del possesso si ricercasse.

4. *Civili.* [Cors.] *Segr. Fior. Desc. pest.* Degli Eccelsi Signori..., che in quell'ora la cerimonia facevano dell'entrata loro. [T.] Cerimonia dell'incoronazione.

[T.] *Corsin. Ist. Mess. volg.* 115. Per quelli che erano ammessi alla sua presenza inventò (*Montezuma*) nuove riverenze e cirimonie, estendendo il rispetto insino all'adorazione. — L'udienza data all'ambasciatore fu con molte cerimonie.

[Val.] *Mach. Lett. fam.* 125. Dopo molte ceremonie..., riporsi ognuno e sedere.

Anco nelle private famiglie, segnatam. in certi dì e in certe occorrenze, sono usitate cerimonie, che in orig. tutte tenevano del religioso; adesso a molti, d'affetto domestico, o di mera consuetudine senza significato.

[T.] I giuochi in antico erano memorie religiose e civili, e celebravansi con cerimonie statuite. Anche oggidì ne restano tracce profane.

5. Maestro di cerimonie *e* delle cerimonie (*il primo più usit. come titolo*), *Chi ha l'uffizio di regolare le cerimonie segnatam. di Chiesa, ma anco di Corte.* [T.] *Tac.* Coeremoniarum antistes. — Maestri di cerimonie pontificie. = *Baldin. Vit. Bern.* 22. (*Man.*) Chiamò Paolo Alaleona suo primo maestro di cerimonie. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 543. Imposero al maestro delle cerimonie che facesse portare una sedia alla sagrestia, e che si provvedesse d'incensieri e di preti estranei.

Di cavalieri. Stat. Ord. S. Stef. 38. (*Gh.*) Dopo questo, essendo il profitente vestito di veste lunga da secolari e scinto, sia condotto dal Maestro delle cirimonie al Cavalliere a ciò deputato, dal quale avendo ricevuto o spada o stocco dorato denudato, sia ritornato dal detto Maestro delle cirimonie alla presenza del ricevente.

Per cel. Pietrop. Chir. Commen. Primier. 30. (*Gh.*) Chi fa il contrario, mostra d'intender male i termini del giuoco, e parmi aver bisogno del Maestro delle cerimonie.

Altro uso di cel. d'uomo cerimonioso o che sa le usanze di certi cerimoniali. [T.] Bravo maestro di cerimonie. — Farebbe bene il...

6. *E perchè gli atti esterni, per l'abito se non per l'abuso, non sempre accompagnansi all'intenzione che dona ad essi valore, la voce prende senso di biasimo e di dispregio.* [T.] *Buonarr. Fier.* 97. 1. In abiti cangianti e divisati, Le scaltre cerimonie cortigiane.

[T.] *Morg.* 25. 16. E molte cerimonie ebbe ordinate, Ed acconciossi in bocca Cicerone.

Il seg. non molto usit. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 108. Laddove, se parlare io sentirò, E in cerimonia mettere l'affare, Che vi sia conclusion non crederò. *Ma vivo sarebbe* Mettersi in cerimonia *e del vestirsi e dell'atteggiarsi.*

[T.] *Anche* Parlare in cerimonia, *e* Dir cose cerimoniose, *è Usare parole e modi di dire di squisitezza affettata.*

7. *Atti di civile rispetto tra pers. priv. Galat.* 32. (*C*) Sono... le cirimonie... una vana significazion d'onore e di riverenza verso colui a cui si fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole, d'intorno a' titoli e alle profferte. *Car. Lett. Tomit.* 44. *p.* 69. (*Gh.*) Io non vi ho scritto fino a ora, perchè... i miei occhi non mi lasciano far complimenti per cerimonia... (*Il* complimento *è segnatam. in parole, e ha sempre del superfluo: la* cerimonia *può essere inevitabile*).

[T.] Lettere, Visite, Congratulazioni di cerimonia.

[T.] *Campan.* In superbia il valor, la santitate Passò in ipocrisia, le gentilezze In cerimonie.

[T.] Uomo di cerimonie, largo di..., Tutto cerimonie. — Cerimonie stucchevoli. — Ammazza di...

[T.] Uomo senza cerimonie. — Nemico delle... — Non vuol cerimonie. — Non facciamo cerimonie. — Bando alle...!

8. *E perchè in esse, come in inciampi, perdesi il tempo e la pazienza,* Non far cerimonie, *e sim., vale Sbrigarsi in parole e in fatti; il contr.* Movere difficoltà, Andare in lungo. *Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) Non so far cirimonie, i' dirò tosto.

[A.Con.] *A chi si perita a fare o ricevere cosa che pur desidera:* Prendi di quelle frutte, ragazzo, non far cerimonie.

9. *Quindi i modi fam. di cel. o d'iron.* Senza cerimonie, *Duramente, Sdegnosamente, Crudelmente.* [T.] Senza tante cerimonie, gli diede dell'insolente, lo mandò difilato pe' fatti suoi. — Non fa cerimonie, mena la mazza a tondo.

Fagiuol. Rim. 1. 159. (*Gh.*) Ed io vi ricevei con gran prontezza, Facendo cerimonie con la pala, E con tal garbo ch'era una bellezza.

Altra iron. [T.] Le cerimonie della galanteria. — L'amore de' cavalieri serventi, stipulato per man di notaro, era pieno di devotissime cerimonie.

[T.] Le cerimonie della conversazione e del ballo; nelle quali taluni fanno prova di più raccoglimento e mortificazione che non farebbero nell'esposizione del SS. Sacramento, perchè in quelli espongono sè.

10. *Modi più o meno com. a parecchi degli us. not.* Star sulle cerimonie *vale Osservare rigorosamente le cerimonie, e Pretendere che altri le osservi verso di sè.* (*Man.*) *Bern. Orl.* 1. 27. 9. (*C*) Così di poi che fûr stati in contegno In sulle cirimonie questi dui, Il conte... [T.] Uomo ligio alle cerimonie — Dotto, Tenace delle...

[T.] Solenne cerimonia, bella, grande, lunga.

[T.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 226. Fatte le

consuete cerimonie e generalità, parlerà di voi chi sarete restati d'accordo, o uno per tutti, o ciascheduno di per sè, secondo la soprascritta istruzione.

[T.] In un atto pubblico, in una cerimonia possono aver luogo più cerimonie.

[T.] Atti, Inchini, Parole di cerimonia. — Atti e parole della cerimonia, *sono le appropriate appunto a quella, volute da essa.*

[T.] Ordine della cerimonia.

[T.] Abito di..., *in essa usitato, in gen. in occorrenze solenni.*

11. *Accoppiato a varie partic.* Con cerimonia *denota pompa e solennità. Guicc. Stor.* 1. 52. (*Man.*) Fu (*questa capitolazione*), con grandissima cerimonia, pubblicata nella chiesa maggiore tra gli ufficii divini.

[T.] Far le cose, Presentarsi con cerimonia, *con apparato, e affettazione di grandezza o di accuratezza.*

[T.] Persona, Cosa da cerimonie, *Non buona a uso continuo e veramente proficuo.*

Per cerimonia, *Non sinceramente e di buono. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Il qual gli pigliere' per cirimonia, Poi gli rendere' lor. [T.] Accetta l'offerta per cerimonia, *per non la rifiutare; non già che intenda giovarsene.*

[T.] Presidente d'accademia, Ministro d'agricoltura per cerimonia; *per mera apparenza.*

In senso iron., ma meno usit. Tac. Dav. Ann. 15. 207. (*C*) Peto ricordò i Luculli, i Pompei, e se altri capitani tennero o donarono l'Armenia: Vasace disse di averla noi tenuta, e data in cirimonia; gli altri in effetto.

[T.] È in cerimonia, *chi è in abito e in atto di qualche apparato.* — È in cerimonia *anco chi si trova nell'atto di rappresentare qualche parte pubblicamente, che sia, o a lui paja importante. Modi ambedue fam.*

CERIMONIÀCCIA. [T.] *Pegg. di* CERIMONIA. *Fam. d'atti esterni incomodi tra privati segnatam. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. (*C*) Insomma ell'è una cerimoniaccia, Un fastidio, uno storpio, un disagiarsi Del capo, delle spalle e delle braccia (*il levarsi il cappello*).

CERIMONIALE. *E altre forme not. in* CERIMONIA. [T.] *Agg. Da* CERIMONIA. *Arnob.* Officiis ceremonialibus. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 80. (*Gh.*) Una donna disarmata in abito di sacerdotessa con una croce lunga in mano, significata per la Religione cerimoniale ed esteriore, essendo necessario alla salute non solamente la fede del cuore, ma il culto e la dimostrazione con le cirimonie esteriori, e col dare buono esempio al prossimo.

[Val.] *De Luc. Dot. Volg.* 1. 34. Quella (*legge*) del Testamento vecchio si distingue in tre parti: una di mistica e cerimoniale... [T.] *Segner. Mann. Lugl.* 30. 1. L'amare Dio non appartiene ai precetti cerimoniali, che furono aboliti da Cristo nella sua legge. = *E Giugn.* 29. 4. (*Man.*) Ne' precetti cerimoniali quali erano la circoncisione, le vittime.

Buon. Fier. 5. 4. 4. (*C*) È stato attento Alle benedizion' ceremoniali Dell'áncora felice.

Dav. Fram. 583. (*Man.*) Libri ceremoniali (*che contengono le norme delle cerimonie da usarsi*).

2. *Guicc. Stor.* 16. 816. (*C*) Cesare scrisse al Pontefice una lettera ceremoniale. (*Poteva non essere cerimoniosa, ma secondo le cerimonie volute tra le due Potestà.*) [T.] Un discorso cerimoniale, *cioè dovuto dire in occorrenza di pubblica cerimonia, può contenere accenni tutt'altro che cerimoniosi; e gli ambasciadori lo sanno. In senso propriam. di Cerimonioso, non sarebbe che fam. o di cel. iron.*

CERIMONIALE. [T.] *S. m. Tutte insieme le cerimonie usitate da un ordine di pers., o in tale o tal caso. Salvin. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 187. (*Gh.*) Vi fu chi tentò, non ha guari, d'infrangere il nostro cerimoniale, alterando l'accostumata formola, e con essa l'antico costume d'investitura. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 17. 5. L'orazione dettasi dal Legato... fu il primo atto della funzione; come prescrivono tutti i cerimoniali. [T.] Il cerimoniale delle nozze, delle pompe funebri, della corte.

[T.] Non è secondo il cerimoniale. — Osservarlo. — Fedele al...

2. *Il libro.* [T.] Cerimoniale romano. = *Tac Dav. Ann.* 3. 75. (*C*) Legge di popolo non ce ne ha; in cirimoniale non si trova.

3. *Per estens. Le usanze in gen. di pers. che debbono o vogliono ubbidire a cerimonie sociali. Red. Op.* 5. 265 (*Gh.*) Quando le è permesse dalla convenienza e dal cerimoniale, goda la campagna, passeggi all'aria aperta, non in carrozza.

4. *Fam. Di cerimonie tra privati soverchie. Allegr.* 268. (*Gh.*) E quello star così continuamente Insù la forza del cerimoniale A me non piace.

CERIMONIALMENTE. [T.] *Avv. Da* CERIMONIALE. *Secondo le cerimonie usitate. Gli es. non sono d'uso relig.; ma lo può comportare. Segr. Fior. Op.* 653. (*C*) Per possermegli (*potermegli*) presentare innanzi cerimonialmente. *E Fram. Istor.* 143. Andarono gli oratori a Genova per commission di Firenze; giunsero a dì 4, e parlarono all'imperatore a dì 6 cerimonialmente. *E Op.* 679. Il Duca Valentino si sta qui cerimonialmente in camera di Roano.

CERIMONIARE. [T.] *V. n. Praticare le cerimonie segnatam. in pubbliche solennità.* Caerimoniari *è in aut. Crist. del* III *sec.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 106. *E* 2. 84. *E Geogr.* 4. Gli uomini di campagna gentilissimi nel cerimoniare. (*Non com.*)

A modo di Sost. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 151. Costumandosi alle lor maniere nell'apparenza del vivere, nel portamento e nello stile del lor proprio cerimoniare.

† CERIMONIASTE. [T.] *S. m. Foggiato alla gr. per burlare i ligi alle cerimonie nel vivere sociale. Tolom. Lett.* 2. 20. (*C*)

CERIMONIERE e CEREMONIERE. [T.] *Chi regola le cerimonie eccles. o civ. Baldin. Vit. Bern.* 23. (*Man.*) Oh questo sì che mi piace, disse il ceremoniere. [T.] Le cattedrali hanno il sacerdote cerimoniere d'uffizio. — In altre chiese fa il cerimoniere o da cerimoniere anche uno chiamato di fuori per le messe cantate o altre solennità.

[T.] Gran cerimoniere di corte.

2. [T.] *Per cel.* Gran cerimoniere, *Chi ama le cerimonie anco nella vita privata.*

CERIMONIÈVOLE. [T.] *V.* CERIMONIEVOLMENTE.

CERIMONIEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* CERIMONIEVOLE, *che non ha es., ma che può cadere per cel. di cerimonie affettate e stucchevoli. L'ha il Diz. Mant. dal Liburn.*

CERIMONIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CERIMONIOSO. [T.] Cerimoniosamente celebrare civili solennità. (*Di rado ha oggidì senso buono.*)

Stor. Eur. 5. 102. (*C*) Pigliando cerimoniosamente il cavallo per le redini, lo menava alle tre traverse delle dette aste.

[Val.] *Nov. Senes.* 302. Parlando così ceremoniosamente, li due amanti vennero in molte parole...

CERIMONIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CERIMONIOSAMENTE, *non di lode, ma fam. per cel.* [T.] Cerimoniosissimamente gli disse delle grosse insolenze.

CERIMONIOSÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CERIMONIOSO. [T.] Uomo, Maniere, Proemio, Preambolo cerimoniosissimo.

CERIMONIOSITÀ. [T.] *S. f. Abito di cerimonie soverchie. Non com., ma può cadere nel ling. fam., mai però in senso di lode.*

CERIMONIOSO *e* † CIRIMONIOSO, *e gli altri not. in* CERIMONIA. [T.] *Agg. Da* CERIMONIA. *Persona che troppo ama le cerimonie e troppe ne fa. Galat.* 40. (*C*) Cerimoniose persone, le quali di ciò fanno arte, o mercatanzia. *Car. Lett.* 2. 267. (*Man.*) Securtà che mi par di poter avere con un amico, qual mi siete voi, antico familiare e non cerimonioso. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 108. Certi volponi Cerimoniosi e riverenti in viso, Che ti parlan con mille adulazioni.

[T.] *Per lo più gli ha mal senso: ma c'è delle pers. sinceramente cerimoniose per rispetto e anche un po' per affetto. In Arnob. ha senso buono, di giorno da celebrare con cerimonia.* = *Morg.* 28. 115. (*C*) Era, al culto divin, cirimonioso.

2. *D'atti e parole.* [T.] Inchini, Visite cerimoniose.

Discorso, Lettera. Vit. Benv. Cell. 494. (*C*) Mi fecero la più cerimoniosa orazione, la quale saria stata troppa al Papa. (*La stampa di Fir.* 1829 *al vol.* 2. *pag.* 488 *ha* cirimoniosa.)

CERINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È quella parte della cera delle api che si può sciogliere nell'alcool bollente. Si forma dalla distillazione secca della cera della Cina.*

CERINO. *S. m. Cera sottile da far lume, avvoltata sopra di sè a gomitolo o a pane.* Cereolus *Agg., in Colum.* [Cont.] *Spet. Nat.* XII. 57. La fabrica del cerino, o della candeletta. [T.] *Sing.; in questo senso, non com*

2. [M.F.] *Stoppino, Moccolino. Clasio, Fav.* Tacito è il piè: la provida Man col cerino ardente Lungo il muro le tenebre Toglie alle luci attente.

3. [M.F.] *Composto di cera e sostanze odorifere, fatto a guisa di un cannelletto, per uso d'incerare e rammorbidire i capelli. V. anche* CERETTA.

CERINTA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cerinto. *V. Lat. aureo. Ruc. Ap.* 222. (*C*) E però spargi quivi il buon sapore Della trita melissa, o l'erba vile Della cerinta. [Val.] *Alam. Colt.* 4. III. I verdi rami... Del dolce Mellifil, della Cerinta.

CERINTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Borraginee, e della Pentandria monoginia, del sistema di Linneo. Le sue specie, e sopratutto la* Cerinthe aspera, *L., sono rinfrescanti e leggermente astringenti. I suoi fiori sono assai ricercati dalle api che ne cavano materiali atti alla formazione della cera, donde il nome di* Cerinthe; *se ne estrae anche un'acqua utile nelle infiammazioni d'occhi. È in Plin.*

† CÈRIO. *S. m.* [Camp.] *Per Cero. Serm.* 27. E nella benedizione del cerio spesso si dice: *haec nox est,...* questa è la notte.

CÈRIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo che sussiste nella cerite ed in qualche altro minerale, del quale non si hanno conoscenze particolari.*

CERITE. *S. f.* (Min.) *Minerale dal quale si estrae il Cerio. È in Plin.*

† CERIUOLO. *S. m. Ciurmatore. Varch. Suoc.* 5. 4. (*M.*) Ceriuolo chiappolino ch'egli è. *E Ercol.* 96. E d'un ceriuolo chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani..., si dice. egli è un chicchi bichicchi... *Lib. Son.* 42. Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel che pon tanto le forche a piuolo.

CERNA. *S. f.* (Zool.) *Specie di Pesce. Lo stesso che* Scorpione marino *e* Pesce cappone. *V.* (*Mt.*)

CERNA. *S. f. Da* CERNERE. *Scelta. Non com., ma* Far la cerna, Una cerna, *per Scegliere tra più cose, separando il men buono, non sarebbe inusit. G. V.* 12. 78. 2. (*C*) Era tanto il podere delle capitudini dell'arti e degli artefici..., ch'egli si rimase di non far cerna, o toccar la lezion de' priori.

2. † *Per Separazione o Divisione. Dant. Par.* 32. (*C*) E come quinci il glorioso scanno Della Donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *But.* Cotanta cerna fanno, cioè fanno sì grandi brigate e divisioni. *Dant. Par.* 32. E sotto lui così cerne sortiro, Francesco, Benedetto ed Agostino. *But.* Cioè per sorte, e loro parte ebbono cerne, brigate grandissime divise in cerne, secondo li gradi de' meriti.

3. [T.] Cerna, *di militi; da* Cernere, *non nel senso di Scegliere, ma di Separare quelli che, men atti alla guerra, debbono però servire al bisogno. O forse lit. d'eufem. per incuorarli a farsi onore, quasi Militi scelti.* = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Questo oste, il quale voi vedete, per la maggior parte è di nuove cerne di Gallia Cisalpina. *Stor. Pist.* 16. I Lucchesi... mandarono per tutta la cerna del loro contado; e giunta la cerna in Lucca,... *Ciriff. Calv.* 4. 138. E comandati gli uomin tutti quanti Per città, per castella, e borghi e ville, Cavalieri, e pedoni, e cerne tanti Quanti ve n'è, che senza far postille, Siano ad un cenno preparati... *Dep. Decam.* 17. Renderono quel nome vile ed infame, siccome di molti altri è avvenuto, che nel loro principio erano buoni, come... Ribaldo degli antichi nostri, e Cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, ed oggi sono infami, e a pena si sa cosa alcuna della loro qualità primiera. [Camp.] *Com. Ces.* Avvisarono Cesare: le cerne dalli Belgi continuamente farsi (*manus cogi*).

4. (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cerne dagli antichi si dissero le milizie ordinarie de' principi.

5. *Si disse anche* Cerna *ad Uomo di poca esperienza nelle cose, e da niente. Tac. Dav. Ann.* 2. 47. (*C*) Tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti, o cerne. *E Stor.* 4. 334. Nome e non forze d'esercito, avendone tratto Vitellio il fiore, e de' vicini contadi Nervi e Germani caricato d'armi un numero di cerne.

† CERNECCHIARE. *V. n. ass. Dim. freq. di* CERNERE. *Pataff.* 2. (*C*) Rivela, sbusa, rabbuffa, cernecchia.

CERNÈCCHIO. *S. m.* [T.] *Dal lat.* Cerno, *come l'ant. it.* Discriminatura de' capelli. *Ciocca di capelli pendente dalle tempie all'orecchio. Perchè dividendosi un po' da' capelli discernesi meglio. Non da* Discerniculum... acus, quae capillos a media fronte

disseparat. *Nelle Gl. lat.* Cerniculus, *in altro senso. Altri quasi da* Criniculus.

Mal. 8. 39. (*M.*) Han sol quei denti, un occhio, e due cernecchi. [Val.] *Fag. Pros.* 74. Con tai cernecchi e lucignoli pretendesse con gravità comparire.

(*Tom.*) Cernecchio *include l'idea d'Arruffato. Le ciocche delle tempie pettinate e acconciate non si direbbero* Cernecchi, *se non per disprezzo.*

† **CERNENTE.** *Part. pres.* [Camp.] *Che cerne. Volg. Bib. Esod.* 3. Stenderò la mano mia sopra Egitto, e percuoterollo in tutte le cose mie maravigliose che io farò, cernente nel mezzo di loro.

CERNERE. *V. a. Scerre, Distinguere e Separare. Aureo lat. Gr. S. Gir.* 6. (*C*) La colomba ha otto virtù: la prima, ella cerne lo più bel grano, ch'ella trova,... *E appresso:* Ella cerne il più bel granello del grano, significa la penitenzia, che dovemo cernere le parole buone, e prenderle dall'Evangelio. *Dant. Par.* 3. Foran discordi li nostri disiri Dal voler di Colui che qui ne cerne. *Guitt. Lett.* 1. 5. Il cui viso (*conoscimento*) fu sottile e chiaro, ben da mal cernendo. *E pag.* 7. Mutiamo consiglio, bene cernendo da male. *E* 8. Bene da mal cernete, e da buon meglio, e da meglio ottimo sempre, ove si trova.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 1. Se non ha sassetti per dentro facilmente ogni altra terra vi potrebbe servire contemperandola con altre, o, ancorchè de' sassetti avessero elle, cernendole.

2. *E più particolarmente per Stacciare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Pesta la ruta, e cernila collo staccio ben fitto. *Lib. Masc.* Togli il sangue di drago, pestalo e cernilo.

3. † *E per Veder distintamente, Discernere. Dant. Inf.* 8. (*C*) Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 26. La mente amando di Colui che cerne Lo vero, in che si fonda questa pruova. *Dittam.* 5. 2. Figliuol mio, disse, quanto cerner puoi Del zodïaco, t'ho mostrato in breve.

[Camp.] *Sent. Filos.* Chi garrendo addomanda o ris ponde, e non cerne il diritto, follemente ragiona.

4. [Camp.] † *Per Discernere con l'intelletto. Dant. Par.* 21. Ma questo è quel che a cerner mi par forte: Perc hè predestinata fosti sola A quest'ufficio tra le tue consorte.

† **CERNIDA.** *S. f.* (Mil.) [Camp.] *Milizia gregaria. Dix mar. mil.* Compagnie di cernide sono soldati cattivi, cioè, non pratichi, separati dalli buoni. = *Garz. Piaz.* 645. *Berg.* (*Mt.*)

2. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Lo stesso che* Cerna. *Scelta. Fiorav. Spec. sci.* I. 20. La lana grossa si salda presto, e la sottile tarda assai più nel saldarsi, e però si fa questa cernida di lana acciò che l'una non guasti l'altra.

CERNIERA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Specie di Mastiettatura gentile formata dall'unione di due o più cannelli di metallo, infilzati e fermati da un perno, per aprire, o serrare, o render mobili le due parti a cui sono saldi. Forse perchè discerne, divide al bisogno, e tiene unito. Paolet. Op. agr.* 2. 123. (*Gh.*) La lamina circolare ZX, che si muove a cerniera, si tiene a contatto coll'orlo,...

2. *Così pur si chiama quella Parte annulare, superiore e sottile del fondo della scatola, la quale imbocca nel coperchio di essa.* (*Car.*)

3. (Masc.) [Valla.] A cerniera. *È un ferro articolato, sulla cui mobilità si è fatto calcolo per conservare l'elasticità del piede.*

CERNIERÀCCIA. [G.M.] *Pegg. di* Cerniera.

CERNIERINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* Cerniera.

† **CERNIRE.** *V. a. Cernere. Vive in qualche dial. Nov. ant.* 84. 1. (*C*) Tutti quie non si potrebbon cernire; ma vadano li cittadini su questo legno, e' forestieri nell'altro. *Amm. Ant.* 18. 3. 7. Ha cernite le loro facce certe dalle non certe. *M. V.* 2. 60. E però come ella fu varia, e non potuta ben cernire, nè vedere, non la abbiamo potuta con più certo e chiaro ordine recitare.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. La prima cosa adunque, che s'ha da fare in tal arte è il cernir le lane, imperochè la lana di una medesima pecora, non è tutta buona per fare un solo panno.

[Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 18. De' cerchielli, e delle misure, di tutte le bocche che avesse su la nave, per cernire le palle.

2. *Distinguere, Conoscere.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 13. 24. E que' che san cernir bianco dal perso. *E* 85. 40. Si che appena si cerniva dove Le mura state fosser primamente.

3. *Per Stacciare. Sannaz. Arcad. Pros.* 12. *pag.* 111. (*C*) Con bianchi e sottilissimi cribri cernivano oro, separandolo dalle minute arene.

CERNITA. [T.] *S. f. In senso milit. di* Cernida, *ha forma più secondo le anal. tosc.*

† **CERNITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Cernire. (*C*) Cernitus *è in Teod. Priscian.*

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Vento cernito è vento sicuro.

CERNITOJO. *S. m.* [T.] *Gli Aretini chiamano quel Bastone sopra 'l quale si regge e si dimena lo staccio nella madia, stacciando. Redi. — In Arezzo* Cernecchio. *Genov.* Cerneggio.

CERNITORE. *Verb. m. di* Cernire. *Chi cerne. Dicesi propriamente di colui che abburatta la farina.* (*Mt.*)

CERNITURA. *S. f. Da* Cernere. *L'atto e L'effetto del cernere.* (*Fanf.*) *Car. Ap.* 184. (*M.*) Nè manco son materie da cernerle; però ponendo qui fine così alla cernitura, come alla cerca, non mi par da far altro, che... (*Qui fig.*)

† **CERNUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Cernere. (*C*)

2. *Per Stacciato. Lib. Masc.* (*C*) Poi tolli la galla pesta e cernuta. *E appresso:* Allume pesto e cernuto si èe buono.

CERO. *S. m. Da* Cera. *Candela grossa di cera.* [T.] *Anco nel lat. ant. pare potessesi pronunziare* Cereus *quasi* Cerus, *se Orazio di* Cerea *fa uno spondeo.* = *Maestruzz.* 1. 25. (*C*) All'accolito s'appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e portare il cero. *Cavalc. Disc. spir.* Sarebbe stolto chi, per cercare un ago o uno spillo, ardesse un cero d'una libbra. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli che vivono e a torchi, e a ceri. *G. V.* 11. 41. 2. Dando li detti castelli un cero alla festa di S. Giovanni ciascun anno.

2. Cero pasquale, o Cero, *ass. Quello che solennemente si benedice il sabato santo, e, posto* a cornu Evangelii *dell'altar maggiore, si accende nelle funzioni per tutto il tempo pasquale.* (*Fanf.*) *Vasar. Vit.* 10. 106. (*Gh.*) Intagliò Fra Giovanni... un candeliere alto più di quattordici piedi per lo cero pasquale, tutto di noce, con incredibile diligenza. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 88. Ed ogni anno dovevan sanza inganni Ciascun di loro un bel cero offerire.

[M.F.] *Bisc. Not. Malm. racq.* Cero, assolutamente detto, per antonomasia, s'intende il cero pasquale, il quale solennemente si benedice dal Diacono il sabato santo, per significare quella colonna di fuoco che la notte faceva lume agli Ebrei allora chè passavano pel deserto, e nello stesso tempo il resuscitato Salvatore.

3. *Allegoricamente, per metaf. tolta dalle sacre carte. Dant. Par.* 10. (*C*) Appresso vedi 'l lume di quel cero, Che giuso in carne più addentro vide L'angelica natura, e'l ministero (*cioè, S. Dionigi l'areopagita, veduto nell'Apocalisse in forma e simbolo d'un cero*).

4. *Suol dirsi* Cero, *e* Bel cero *a Uomo stupido o balordo, e come estatico, a cui si dice anche* Fantoccio, *o* Bel fusto. *Morg.* 26. 73. (*C*) E sette braccia il Pagano era giusto: Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch'e'fusse gran fusto. *Ambr. Bern.* 3. 3. Io ho preso pratica D'una fanciulla, della quale Albizo, Fratel di quella proprio di cui spasima Questo bel cero, è innamorato. *Buon. Tanc.* 4. 3. Mio pa' poteva pur darmi a quell'altro, E levarmi dinanzi questo cero. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 4. Egli era molto bel cero.

5. Bel cero *trovasi detto anco parlando di zerbini, e simili persone inclinate agli amori. Cecch. Comm.* (*Mt.*) Questi be' ceri fan come la luna, Ogni quindici di voltan pensiero. [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 7. Come se fosse stato qualche bel cero, o figliuolo d'alcun ricco o gran cittadino.

6. [Val.] *Ass. Detto anco di Uom furbo ed astuto. Cecch. Malandr.* 3. 6. Questa festa e' l'ha da far fuori, e che Ella non si può far senza quel cero.

7. Ceri *dicevansi anche certi Legni coloriti a cero, o torrette, che solevano essere portati in offerta al tempio di S. Giovanni in Firenze nel dì della festa del Santo. Sag. Rim. Bern.* 166. (*M.*) Egli enno e' ceri. *B.* Che viene a dire e' ceri? Enne e' di cera? *N.* No, Mattacone. *B.* O de che? *N.* De legname.

8. Impalato come un cero. *Che sta ritto e fermo. Malm.* 1. 31. (*Gh.*) Ferma, impalata quivi come un cero, Fissando in loro il sguardo, sviene e spira.

9. *Prov.* Avere scopato più d'un cero. *Essere ben pratico delle cose del mondo. Non com. Varch. Ercol.* 78. (*C*) Quando alcuno, per essere pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa: egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore;... egli ha scopato più d'un cero; egli è putta scodata.

10. Avere scopato più d'un cero *vale anche Avere rubato assai. Non com. Lib. son.* 10. (*Gh.*) Ciascun di voi scopato ha più d'un cero.

CEROENE. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome di un Empiastro risolutivo e fortificante atto a sedare i dolori.*

CEROFERÀRIO. [T.] *S. m. Chi porta il cero nelle funzioni di Chiesa. È in Isid.*

[G.M.] Ceroferario *è uno dei quattro minori ordini ecclesiastici. E però* Ceroferarii *chiamansi i Cherici deputati a portare le viti* (*cioè candellieri che portansi nelle funzioni*). *Magri, Not. Voc. Eccl.* Ceroferario, ordine minore, et era l'istesso che Accolito.

CEROLEINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza molle contenuta nella cera delle api, in proporzioni del* 5 *al* 6 *per cento, più solubile nell'alcoole che non è la cerina.*

CEROMA. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Gr.* Κήρωμα. *Unguento composto di cera ed olio, con cui gli atleti si facevano fregare. Figuratamente fu preso anche per il Luogo degli antichi ginnasi o palestre, ove gli atleti si facevano ungere. È in Plin.*

CEROMELE. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Cerotto composto di mele e cera bianca fusi e mescolati insieme.*

CERONA. *S. f. Accr. di* Cera, *nel signif. di Volto, Sembianza. Car. Lett.* 1. 36. (*C*) Farò ogni opera di spingere il signor Molza costà, perchè vi ristori in parte con quella sua cerona. *E* 136. I nostri padri mi vennero a trovare, e mi rasserenarono tutto con quella lor cerona gioviale.

CEROPLÀSTICA. *S. f. comp.* (B.A.) *Dal gr.* Κηρὸς, *Cera, e* Πλαστικὴ, *Arte di formare.* [Manf.] *Voce dell'uso. Arte di modellare di cera figure, ornati, ed altro, a' dì nostri applicata segnatamente alla rappresentazione degli oggetti di storia naturale, e più di tutto alle preparazioni anatomiche.*

CERÒSIA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Specie di Cera che si ritrae dalla canna da zucchero, raschiando la superficie della pelle od epidermide.*

CEROSO. *Agg. Di cera, Attenente a cera. È in Plin.* — *Ricett. Fior.* 128. (*C*) Spremi il mele de' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la stiuma e la parte cerosa si separi.

CEROSO. *Agg. Da* Cerio. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Ossido, Solfuro, *ecc., per denotare composti del cerio coll'ossigeno, solfo, ecc., nei quali l'ossigeno e il solfo si trovano in proporzione minore rispetto al cerio, che non sia nelle combinazioni corrispondenti per le quali i chimici usano l'aggiuntivo* Cerico.

CERÒSSILO. *S. m. Dal gr.* Κηρὸς, *Cera, e* Ξύλον, *Legno.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Palme, e della Monecia poliandria del sistema di Linneo, così detto perchè gli anelli del tronco, e la parte inferiore del gambo delle foglie, sono coperti di una materia biancastra, ch'è un miscuglio di un terzo di cera e di due terzi di resina.*

CERÒSTRATO. *Agg. m. Dal gr.* Κέρας, *Corno, e* Στρώννυμι, *Io lastrico. È in Vitruv.* (Archi.) [Bos.] *Lavoro formato di moltissimi quadratini di corno e di legno di diversi colori, che vengono applicati sopra tavole a far disegni, al modo stesso che si fanno le tarsie di puro legno, e che direbbesi* tarsia di corno.

CEROTATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che l'acido cerotico o cerina formano colle basi.*

CEROTENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sinonimo di* Paraffina, *ossia di quella specie d'idrocarburo solido con che si fabbricano candele.*

CERÒTICO. *Agg. Da* Cera. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Acido, Alcoole, Etere, *per denotare composti appartenenti ad una serie di prodotti che si formano dalla cera.*

Acido cerotico *è sin. di* Cerina.

Alcoole cerotico, *sin. di* Cerotina.

CEROTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si da ad uno dei componenti della cera della China, che per la composizione appartiene alla classe degli alcooli, e che perciò fu anche chiamato* Alcoole cerotico.

CEROTTÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* Cerotto.

CEROTTINO. *S. m Dim. di* Cerotto, *nel signif. farm. Lib. cur. malatt.* (*C*) Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino.

† **CEROTTO.** *S. m. Da* Cero. *Cero corto e massiccio.*

(*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* (*C*) E gli angeli sergenti, e i diaconi san Lorenzo e san Vincenzo, e come a tutti fu dato il cerotto. *Cap. Impr.* 8. S'accendano pe' nostri camarlinghi 13 candele usate per l'offerere, ovvero cerotti, ovvero torchietti arsicci, o nuovi. *Morel. G. Ricor. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 131. (*Gh.*) Era fornito di cera tutto il corpo della chiesa, e tra 5 cerotti di libbra in uno doppiere grande e la capanna fornita di cera onoratamente passarono.

CEROTTO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome che in principio fu dato agli Unguenti medicinali fatti colla cera, l'olio od altre materie, e che poi si estese a parecchi composti e mescolanza fatta di olio e di ossidi metallici, che si usano a curare le piaghe, come suppurativi, agglutinanti, ecc.* = Ceratum *è in Cels.* — *Volg. Mes.* (*C*) Cerotto di andromaco fatto di dodici medicine, e vale alla frigidezza de' nervi. *Pallad. cap.* 40. Sangue di bufolo, fior di calcina, scorza di ferro, pesta insieme, e fanne cerotto. *Ricett. Fior.* 125. I cerotti degli antichi sono... gl'impiastri de' Greci; e i cerotti de' Greci sono medicamenti fatti con olio e cera, e alcuna volta ricevono medicine odorate.

2. [T.] Cerotto. *Pers. o Cosa molesta o nojosa per dappocaggine o inutilità.*

[T.] Levarmi d'addosso questo cerotto. — *Il* Cataplasma *è più fastidioso e ridicolo, e non si dice che di pers. La* Pittima *accuora più, onde di pers. è più scherzosamente grave: ma poi dicesi anco di cura seria.* Questa pittima sullo stomaco.

3. [M.F.] *Nell'uso dicesi anche di persona, e vale Malaticcia, o Uggiosa, Pesante. Guad. Poes.* Aver sempre un cerotto accanto (*parla di donne malate*).

4. [G.M.] *Di disegno o pittura mal fatta:* Che cerotto! *E di donna che non ha gusto nell'abbigliarsi:* La si mette certi cerotti!... (*quasi roba che le sta appiccicata, o che cuopre deformità*).

5. [T.] Saper vendere il suo cerotto, *Saper dar valore alle cose proprie, anche un poco oltre al merito: pizzicare del ciarlatano.*

6. [T.] Trovare il cerotto per qualunque canchero, *il rimedio, buono o no, per ogni malanno.*

[Val.] Altro che biacca e cerotto; *dicesi prov. quando i mezzi che si usano per una data cosa sono insufficienti, e ce ne vogliono ben dei maggiori e più efficaci. Fortig. Ricciard.* 39. 101. Altro ci vuole che biacca e cerotto, Acciò che intero il tuo figliuolo sia.

† CERÒTTOLO. *S. m. Dim. di* CEROTTO, *nel signif. d'Unguento. Non com. Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Le fece più cerrotoli e fomenti Al capo, alle ginocchia, al petto, al cuore. [Val.] *Bertold.* 14. 73. Fecegli pur cerottoli e fomenti.

† CEROZZA. *S. f. Accr. di* CERA, *nel signif. di Volto, Sembianza. Lasc. Sibill.* 3. 5. (*C*) Avevano certe arione liete, certe cerozze allegre.

CERPELLINO. *Agg. Dicesi degli occhi che hanno ristrette ed arrovesciate le palpebre.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* (*Mt.*) Occhi luschi e cerpellini, Cisposi e rossellini, Appajon foderati di prosciutto.

CERPELLONE. *S. m. Lo stesso che* Scerpellone. *V.* (*C*)

† CERQUA. *S. f.* [Camp.] *Metatesi di* Quercia, *usata forse in antico dal popolo toscano: ricorre spesso nell'Aquileida,* III. 52. Cesare tolse una secura a doi mani, e mise mano a tagliare una cerqua. *E ivi più sotto.* Allora, per tema di Cesare, cominciaro a tagliare cerque, pini, cerri...

CERRACCHIONE. *S. m. Accr. di* CERRO. *Cerro grande. Non com. Morg.* 24. 99. (*C*) E diventaron due gran cerracchioni, Co' rami intorno dal vento fiaccati. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Nè creder ch'egli andassin di secreto, Chè i capi uscivan fuor de' cerracchioni. *E* 19. 55. Poi s'accostava ad un gran cerracchione, E rimondollo, e fenne uno schidione.

CERRACCHIUOLO. *S. m. Tristo e piccol cerro.* (*Fanf.*) *Non com. Magaz. Coltiv. tos.* 107. (*Gh.*) La fatica che s'ha a durare a insegnare a servire a questi tali, è simile a quell'artefice che d'un cerracchiuolo vuol cavarne un vago studiolo.

† CERRARE. *V. a. Accerrare, Ornare di frangia.* (*Fanf.*) *V.* CERRO. — Cirrata vestis, *in Capitol.*

2. *Fig. Magnificare, Esagerare una cosa, come dicesi Farle la frangia.* (*Fanf.*) *Pulc. Luc. Driad. par.* 3. *st.* 93. (*Gh.*) Egli è usanza degli uomini poveri Dire: I'n'ho tanti (*agnelli*); e que' pochi ch'en (*che sono*) cerrano: Fanno spesso bazzarra, e li rivendono Pe'lor bisogni, e' (*e i*) bisanti si spendono.

CERRETA. *S. f.* (*Tom.*) *Luogo piantato di cerri.* [M.F.] *Legg. Sale* 51. *e appresso più volte.* Trovandosi in detto comune una cerreta grossa detta *Le Fragnette*, però si dichiara...

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 13. Non si possa far lebbi, nè tagliare fra le cerrete, sotto le pene che respettivamente sono di sovra imposte.

CERRETAJA. *S. f. Da* CERRO. (Agr.) *Luogo piantato di cerri.* (*Fanf.*)

CERRETANA. *S. f. di* CERRETANO. *Non com. Bell. D. Anat. P.* 2. 375. (*M.*) Trionfò dell'Alchimia l'Anatomia con restar quella vagabonda, e sempre cerretana nel mondo. (*Qui fig.*)

CERRETANO. *S. m. Cantambanco, Venditor di bagattelle, Ciurmadore.* [T.] *Da* Cerreto *in quel di Spoleto che ne dava di molti. E rammenta l'*Orvietano. *Ora non com.* = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Ipocrito fa tal simulazione... per avere grandi e grosse limosine sanza molto bisogno, sotto nome di giusto e buono, come i cerretani, i quali piuttosto si potrebbe dire che vanno rubando e ingannando, che limosinando. *Segr. Fior. As.* 1. Ultimamente un certo cerretano, De' quali ogni dì molti ci si vede, Promise al padre suo renderlo sano. *Vinc. Mart. Rim.* 45. Quest'arte (*della poesia*) ebbe l'origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a que' popoli plebei.

2. Tener alcuno cerretano. *Stimarlo un cerretano. Machiav. Op.* 7. 28. (*Gh.*) Io non vorrei che mi tenessino (*tenessero*) cerretano.

† CERRETANONE. *S. m. Accr. di* CERRETANO. *Alleg.* 223. (*M.*) Un cerretanon rigoglioso... colla catena a armacollo del rame colorito.

CERRETO. *S. m.* (Agr.) *Da* CERRO. *Bosco di cerri che anche diciamo* Cerbaja. *Filoc.* 4. 9. (*C*) Egli vide un picciol monticello levato sopra 'l piano, nel quale un altissimo e vecchio cerreto era. [Val.] *Bertold.* 1. 19. Da rupi intorno è cinta e da cerreti.

[T.] *Anche nome proprio di paese.*

CERRETTA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome che si dà in Toscana ad una specie di Serratula* (Serratula tinctoria, *L.*). *I tintori se ne servono per tignere di color verde i pannilani dopo il bagno del guado. Alcuni la chiamano* Braglia. *Fiorisce nell'agosto, ed è comune ne' boschi.*

CERRETTO. *S. m. Dim. di* CERRO. *Non com. Sannaz. Arc. Pr.* 5. (*M.*) Altra (*capra*) andava rodendo le tenere cime di querciuole e di cerretti. *E Pr.* 9. Il quale (*valloncello*) d'ogni intorno circondato naturalmente di querciole, cerretti, suberi, lentischi, saligastri..., era sì da ogni parte rinchiuso.

CERRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di quercia* (Quercus cerris, *L.*), *che ha il tronco per lo più nodoso con la scorza molto scabra, di statura più che mediocre. Fa le ghiande grosse quasi il doppio della comune, colle squame della cupola lineari appuntate ricurve e contorte nella loro metà superiore. È comune ne' boschi montuosi dell'Italia, della Spagna, ecc.* = *È in Colum.* — *Cr.* 5. 26. 1. (*C*) La quercia, il rovere, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura. *Amet.* 6. Nelle piagge del quale fra gli strabocchevoli balzi surgeva d'alberi, di querce, di cerri e di abeti un folto bosco. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Poliz. stanz.* 83. Surge robusto il cerro, ed alto il faggio. *Alam. Colt.* 1. 31. Parte son poi, che dal suo proprio seme Surgon più liete, la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro annoso. *Ar. Fur.* 16. 50. Ma targhe altre di cuojo, altre di cerri.

2. [Val.] † Aver la coda nel cerro. *Prov. Non potere evitare il periglio. Ant. Pucc. Centil.* 50. 100. Là, dove rifiutar non si poteva, Perocchè avean la coda nel cerro. [T.] *Forse dall'essere l'animale cacciato messo alle strette, e non poter scansare il cimento; come dell'uomo* Essere messo al muro.

3. [Val.] † Mostrar datteri per cerri, *o men che cerri. Dare ad intendere il contrario di quel che veramente sia. Morg.* 24. Inscrisse adunque la Reina a Gano... E mostragli per datter men che cerri.

4. (Costr.) [Cont.] *Il legname del cerro. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 6. Dice Vitruvio che il cerro, e il faggio, son per natura deboli contro le tempeste e che non invecchiano.

CERRO. *S. m. Quella Particella della tela, che si lascia senza riempiere, e talora s'appicca per ornamento, e tessuta da sè. Chiamasi anche* Frangia. (*C*) Cirrus, *in senso di Frangia, è in Petron. se non in Fed.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 3. 4. De panni larghi accordellati, e alla piana, e perpignani (*si debbano pagare a detti tessitori*) quando hanno gittato il cerro, scudo uno, e l'altra settimana, scudo uno lavorando, e ogni restante, finito il panno e portato all'arte.

2. *Ciocca di capelli, Cirro.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

3. *Per Brocco. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 491. *col.* 2. (*Gh.*) Diconsi anche (*li sprocchi*) *brocchi;* onde *Broccato*, lat. *Aurum textile*, Veste con cerri, che li antichi avrebbero domandati clavi. [G.M.] *Forse da* Κέρας, *Corno, e Qualunque cosa che sporga in alto.*

† CERROLINO. *S. m. Dim. di* CERRO *per Frangia. Band. ant. ann.* 1560. (*cit. dal Moloss. Nuov. Elen.*) (*Gh.*) Non si possa... per detti lanajuoli... spiccare, nè rappiccare... il cerro o cerrolino da dette rasce nè insù la testa nè insù la coda.

† CERRONE. *S. m. Accr. di* CERRO, *in signif. di Ciocca di capelli. Grossa ciocca di capelli. Car. Commen.* 38. (*Gh.*) E' mi par vedere che s'immaginasse quelle belle foglione di fichi come smeraldi, con quei brogiotti fini come piropi, con le loro lagrimette rilucenti come cristalli, fiammeggiare fra quelle cornicine di Bacco come d'agata, fra que'cerroni lucignolati come d'oro, in quella testona bella come di Dio.

CERROSÙGHERO. *S. m.* (Bot.) [T.] *Dicono il Mattiuoli e il Men. così detta in Tosc. una specie di Pianta da ghianda con foglie simili al sughero e il resto al cerro. Gr.* Φελλόδρυς.

† CERRUTO. *Agg. Pieno di cerri.* Cerreus, *in Colum.* — *Filoc.* 5. 4. (*C*) Costretti furono a ritirarsi sotto 'l cerruto colle. *E* 7. 155. Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte aveva lasciato sotto 'l cerruto poggio.

CERTALDESE. [T.] *S. m. Dall'Agg. Per antonom. il Boccaccio è detto il* Certaldese, *dalla sua terra natia. Crusca, Pref.*

[A.Con.] *Chi dice* Fango certaldese *col Parini intende Scrivere non onesto.*

CERTAME. *S. m. Aff. all'aureo lat.* Certamen. *Cimento di combattimento, o di guerra, o d'altra qualsiasi gara. Non è oramai quasi più che del verso. Morg.* 25. 36. (*C*) Dico così, che il tuo certame o gara Con Carlo l'uno, e l'altro ha fatto degno. [Camp.] *Volg. De Mon.* II. Tu rapisti, cioè togliesti, dal certame, cioè dalla battaglia, Alessandro, isforzantesi d'essere... = *Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 88. (*Gh.*) Or quando il vostro campo il fior racchiude Degli Achivi guerrieri, esca a duello Chi cuor si sente; lo disfida Ettorre. Eccovi i patti del certame, e Giove Testimonio ne sia.

Salvin. Eneid. lib. 5. (*M.*) Questo certame licenziato, il pio Enea ne viene in un erboso prato.

2. Singolar certame *vale Duello. Ar. Fur.* 30. 30. (*C*) Cinque o sei mesi il singolar certame, O meno, o più, si differisca.

3. [Val.] *Per simil. Rissa. Gozz. Nov.* 1. 75. Mentre che più bolliva il certame,... una donniciuola.. gridava.

4. [Camp.] *Per Disputazione. Volg. De Mon.* III. Coi quali con quella reverenza, la quale il pietoso figliuolo dee avere al padre ed alla madre... in questo libro incomincio il certame, cioè, la battaglia ovvero disputazione (*certamen*).

5. *Per Contrasto. Mont. Bard. c.* 6. *st.* 1. *p.* 82. (*Gh.*) Amor di patria, amor di gloria un fero Fan certame nel duce,...

6. *Per Gara. Ar. Fur.* 13. 60. (*M.*) Dove onorato e splendido certame Avrà col suo degnissimo consorte Chi di lor più le virtù prezzi ed ame, E che meglio apra a cortesia le porte.

7. *E per Concorrenza. Poliz. Epist. in Poliz. Rim. p.* 201. *ediz. milan. Silves.* (*Gh.*) Il poetico e oratorio certame.

8. [Val.] Certame ginnico. *Combattimento per esercizio ginnastico; usati in Grecia e in Roma, e istituiti da Licone d'Arcadia. Pomp. Vit. Plut.* 4. 50. Numerosa quantità d'uomini sedea nello stadio, per vedere quel certame ginnico.

9. (Mus.) Certami musicali *o* di musica. *Gare di suono o di canto che tenevano i Greci, ed a loro esempio i Romani nelle grandi e pubbliche adunanze, e per celebrare in certi tempi solenni feste. Chiamavansi ancora* Concorsi, Agoni, *ecc. I giuochi pitici eran particolarmente destinati a sì fatti concorsi musicali, perchè si celebravano in onore d'Apollo, ed in memoria della sua vittoria sul mostro Pitone.* (*Mt.*) [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 126. Si decretasse che celebrato fosse un certame di musica.

E ass. Certame *nel medesimo signif.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 6. 41. Facendosi giuochi e certami nel teatro da' cori de' giovani ignudi.

CERTAMENTE. [T.] *Avv. Da* CERTO. Certe, *aureo lat.* [T.] Certamente discernere. *D.* 2. 33. Io veggio certamente.

[T.] Ricordarsi, Conoscere, Giudicare. — Sapere, *Ter.*

[T.] Credere.

[T.] *Ter.* Certamente ho stabilito.

[T.] *Ma perchè la certezza può essere soggettiva, diciamo altresì:* Certamente mi pare. [A.Con.] *Allora intendesi che nel parere nostro è certezza, senz'asseverarla nel fatto.*

2. [T.] Certamente distinguere ragionando o parlando, determinare le idee. — Certamente affermare. *Liv.* Da mandare esploratori che certamente rapportino le cose vedute. = *Din. Comp.* 1. 26. (*C*) Del loro assedio... non intendo scrivere, perocchè altri più certamente ne scriverà.

Tes. Br. 2. 46. (*C*) Che ella (*la luna*) sia minore di lui (*sole*) e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno e dell'altro.

3. [Val.] *Sacchett. Batt.* 1. 16. Promettere certamente.

[T.] Certamente augurarsi, aspettarsi, sperare.

[T.] *Ma siccome di cose non buone l'usano Ter. e Cic., così anco* Certamente minacciare.

[T.] Certamente temere. — Mea quidem hercle certe in dubio vita est, *Ter.* — *E la fredda asseveranza degli Scettici è prova che anco nel dubbio è una specie di certezza, che la certezza è il bisogno della nostra natura.*

4. *De' fatti.* [T.] Certamente guarentire, assicurare.

[T.] *Anco* Perdere certamente, *Cic.*

5. *Modo d'asseverare quel che si afferma, volendo mostrarne certi noi stessi, e indurre certezza in altri. Affinissimo a* Certo, *ma, col risalto del suono e anco colla maggiore lunghezza, può avere maggiore efficacia.* [Tor.] *Pulc. Morg.* 2. 65. Egli è ben vero, ch'i' ho qui tanta gente, Che mi darebbe il cuor di superarla: Ma non sarebbe onore certamente; Chè colla lancia intendo d'acquistarla.

Col Che, *per ell. Firenz. Op.* 1. 112. (*Gh.*) Certamente (rispose il Bellino) che tu mi hai rallegrato, veggendoti di così generoso cuore. *E As.* 203. (*C*) E certamente ch'io me ne andava tutto contento. *I Lat. così l'accoppiavano ad altre partic.* [T.] *Virg.* Certe equidem audieram.

Doppia ell. in risposta a interrogaz. mossaci da altri, o da noi fatta a noi stessi. [T.] Certamente che sì.

[T.] Certamente sì. — Certamente no. — *Il* sì *o il* no, *posposto, mettono più in rilievo l'affermaz. o la negazione.* [A.Con.] *Così il* Certamente *da sè preposto significa più diretto lo stato dell'anima; posposto, più la cosa. Il Giudice:* Quanti erano? due o tre? *Il testimone:* Tre certamente. *Il Giudice:* Non vi potreste ingannare? *Il testimone:* Certamente, erano tre.

[T.] *Soffre dunque la negaz. Cic.* L'uno può essere, l'altro certamente non può.

[T.] *Assol. in risposta, sottint. il* Sì: Certamente.

6. *Se ai dubbio può, come s'è visto, conciliarsi una specie di certezza; di qui ha più ragione il signif. di* Certamente *in senso quasi di congettura, di verisimiglianza, di approssimazione; così come i Lat.* Certe *facevano aff. a* Saltem. [T.] Sento rumore: certamente qualcosa sarà. *Virg.* Nescio quid certe est. *Cic.* Certamente pare che queste cose in qualche riuscita daranno. *Cic.* Quand'anco tu non fossi il consigliatore della partenza mia, approvatore certamente ne fosti.

† **CERTAMENTO.** [T.] *S. m. Accertamento. Maestruzz.* 2. 30. 2. (*C*) Certamento della verità.

† **CERTÀMINE.** *S. m. Battaglia. Bianc. Laud.* 147. (*Man.*) Oh Dio! che vaccio fia fuor di certamine, Ch'io veggia di lassù gli angeli e l'anime.

† **CERTANAMENTE.** [T.] *Avv. Certamente.* [T.] *Min. Federic. Canz.* 453.

Esp. Pat. nost. Credere. *Mor. S. Greg.* Determinare. *Dant. Rim.* 138.

[T.] Parere a taluno.

Partic. d'affermazione. [Tor.] *Pulc. Morg.* 2. 65.

† **CERTANITÀ.** [T.] *S. f. Certezza. B. lat.* Certitas. *Lib. Sent.* 3. (*C*) [T.] *Eg. Reg. Pr.* 3. [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II. Corazz.* 93.

† **CERTANO.** [T.] *Certo. Non è fr., se non si vuole che dal fr. venga* Sovrano *e il lat.* Decumanus *e sim. Forse l'usarono per distinguere il senso della certezza da quello in cui* Certo *corrisponde al* Quidam *lat. Sen. Pist.* (*C*) Bene non certano. *Pucc. Centil.* 3. 46. (*Man.*) [T.] *Prov. Tosc.* 147. Le cane son vane, E le rappe son certane. (*La canutezza può essere bugiardo indizio di vecchiaja, ma le grinze sono più certo.*)

† Sapere di certano. *Dav. Scism.* 9. (*C*)

† Tenere per certano. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. (*C*)

2. [Camp.] † *Bibb. S. Tom. Prol. in Tob.* Certano corso nel movimento del cielo.

3. [Camp.] † *Somm.* 2. Con sentimento certano ed appensato.

4. † *Di pers. Liv. M. Dec.* 2. 23. *var.* (*C*) *Tes. Br.* 7. 14.

† Fare certano taluno, come... (*Certificare che...*) [Val.] *Ant. Pucci, Guerr. Pis.* 6. 2.

† **CERTANO.** [T.] *Avv. Certo. Tav. rit.* (*C*) *M. V.* 10. 23.

† **CERTANTE.** *Part. pres. di* CERTARE. *Aff. al lat.* Certans, tis. *Combattente.* [Camp.] *Volg. De Mon.* II. Nessuno dubbio che la prevalenza ne' corridori certanti, o combattenti, per lo imperio del mondo, per lo giudicio di Dio non sia seguita (*certantibus*).

† **CERTANZA.** [T.] *S. f. Certezza.* [Camp.] *Volg. De Mon.* 2. (*Nell'originale* Certitudo.) [Val.] *Morg.* 16. 83. Ma dove fusse non avea certanza (*non era certo*). (*Questo modo in certi luoghi di Tosc. vive.*) [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 4.

† Dare certanza, *certezza, certa notizia.* [Camp.] *Guid. G.* 8. 1. = *Filostr.* 6. 17. (*C*)

2. † *In senso aff. a* Assicurazione. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 84. 54. = *Rim. Ant. M. Cin.* 55. (*C*)

3. † Sapere per certanza, *Conoscere di certo.* [Camp.] *G. Giud. A.* 4.

[Val.] † *Ant. Pucc. Centil.* 91. 88. = *Belc. Laud. c.* 1. (*Man.*) *Tes. Br.* 1. 30. (*C*)

† Sapere in certanza, *Conoscere con certezza.* [Val.] *Lat. Tesoret.* 15. 36. (*Come* In coscienza, *e sim.*)

4. † Per certanza, *a modo d'Avv. Per certo.* [Val.] *Cant. S. Franc.* 2. 25.

† **CERTARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Certare. *Combattere, Venire a contrasto o a paragone.* [Camp.] *Volg. De Mon.* II. *Certare*, cioè, combattere, è detto da quello che fa certo. = *Ruc. Ap.* 222. (*C*) Perchè non dee la rondine d'Etruria, Ch'appresso l'acque torbide si ciba D'ulva palustre e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago Ch'i bianchi pesci suoi nutrisce d'oro.

† **CERTAZIONE.** *S. f. Disputa, Lite. Lat. aureo. B. Pulc. Egl.* (*M.*) Tirsi in certazioni di canti in esse s'induce essere superato.

CERTEZZA. [T.] *S. f. Persuasione ferma, conforme alla verità conosciuta. Nel Gloss. gr. lat. è* Certitas; *onde si sarà poi formato il barb.* Certities, *Certizia.* (*Rosm.*) Acciocchè la verità dia certezza, deve non solo essere creduta da noi, ma creduta per buona ragione. [T.] Certezza vera *non è la Persuasione, anche ferma, del falso, o la Persuasione del vero, per ragione men che vera: ma per estens. intendesi che ci sia anco una* certezza imperfetta, *come una non sincera coscienza.*

[T.] *Le ragioni vere potendo essere più o men valide, più o men chiaramente vedute, possono dare certezza più o meno piena. Onde non è pleon.* Certezza che mi rassicura. *Il criterio della certezza è posto da alcuni nel consentimento del genere umano, ma falsamente: è conferma, non principio. — Il principio intrinseco della certezza è la cognizione intuitiva della verità; l'estrinseco è la cognizione di un segno certo di quella proposizione di che si tratta. — Erroneamente si divise la certezza, ch'è una, in due: esterna ed interna.* — Fondamento di certezza; *ne dice or la causa or l'effetto, ora entrambi.*

[T.] *La* certezza di fede *è più piena, perchè si fonda sopra una ragione suprema e infallibile, e perchè abbraccia le facoltà umane tutte; onde la fede è atto e abito, giudizio e virtù; norma di raziocinio e d'atti virtuosi.*

[T.] Certezza metafisica, filosofica, di coscienza.

[T.] Certezza matematica, de' sensi, morale.

[T.] Certezza morale, *non piena, ma prossima a pienezza; la qual basta in più casi a determinare e il giudizio e l'azione; e se non bastasse, l'uomo dovrebbe rimanersene sospeso e inerte, e perire. Dicesi* morale *e perchè pratica, e perchè nel saper vincere il dubbio è moralità.*

2. *Segnatam.* Certezza del fatto. [Val.] *Lett. Greg. IX a Fed. II.* (*Coraz.* 93.) *ha in questo senso* Certanità. [Cors.] *Car. Ret. Arist.* 1. 9. Travagliandosi intorno al fatto, e dubitandosi della sua certezza, ha maggior bisogno che si assegni la cagione. [T.] La certezza del corpo nostro è il criterio dell'esistenza degli altri.

3. *Del sentimento, che non solamente viene dal giudizio accertante, ma nell'unità dello spirito s'immedesima a quello.* [Val.] *Ar. Fur.* 14. 60. Certezza prese, non che speranza, che... [T.] Certezza della speranza. = *Bocc. Nov.* 13. 23. (*C*) Con più certezza del piacer di colui del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme... vivere. *E g.* 2. *n.* 8. *v.* 2. *p.* 242. (*Gh.*) Parendo al medico avere assai piena certezza (*della cagione ond'era infermo il giovane*). *Petr. Canz.* « Se il pensier che mi strugge. » *st.* 6. E più certezza averne, fôra il peggio. [T.] *Alf.* Dunque il sospetto? — È omai certezza.

[T.] Non avere certezza d'altri, di sè. = *Bocc. Nov.* 89. 6. (*C*) Essere di quello liberalissimo mostratore a chiunque per esperienza ne voleva certezza.

4. *Quest'ult. es. conduce all'idea di* certezza, *in quanto è realtà ch'è nelle cose, la quale assicura quel sentimento.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 3. Cerca di possederle di maniera e con tale certezza, che elleno esserti tolte non possano. [T.] Le cose del mondo non hanno certezza veruna. [Camp.] *Boez.* 2. Se in tante maniere si varia il mondo non servando in sè certezza.

Plur. non com., ma può cadere. [T.] *Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 17. L'alma giunta a tai certezze, Parle (*le pare*) il resto vanitade.

5. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] Cercare la certezza, *assolutam., nelle indagini filos. in gen.* — Cercare certezza *in tale o tal caso, di tale o tal cosa.* — Non si contentare d'indizii probabili, volere certezza. — Trovarla.

[T.] Giungere alla certezza, *in astr.* — Pervenire a... *in casi speciali. Anco in questi* Alla *dice più.*

[T.] Acquistare certezza *si può anco non la cercando:* Pervenire, *e sim., suppone l'intenzione e la cura.*

[T.] Avere certezza dell'origine propria, de' proprii genitori. — Averla *è meno di* Possederla; *e questa concerne meglio i generali che i fatti.*

[T.] Conoscere con... *può essere un sempl. atto,* Sapere con *è più abituale e costante.* — Essere, Trovarsi nella certezza, in piena certezza.

[T.] Il fatto, l'esperienza, il ragionamento, l'autorità, dà certezza.

[T.] Dimostrare con certezza. = *Vit. SS. Pad.* 2. 265. (*C*) Non mi partirò dal tuo sepolcro piangendo, infinochè tu non mi dimostri con certezza quello che sia del mio peccato.

[T.] Con certezza sperimentare da noi.

[T.] Non avere certezza dove uno sia; se operare o no, del come operare.

[T.] Certezza ferma. — In tutta certezza.

6. *Dell'oggetto che dà certezza, sia testimonianza o ragionamento, o segno o altra prova.* [M.F.] *Vivian. Vit. Galil. in Test. Cons.* 397. Avendole estratte per la maggior parte dalla viva voce del medesimo sig. Galileo... da molti riscontri e certezze prive di ogni eccezione. = *Cavalc. Frut. Ling.* 127. (*C*) All'ultimo, a compimento e certezza d'ogni loro carità, dico. *E Pungil.* 245. A certezza del fatto (*a dimostrazione certa*).

† *Affermazione certa. Vit. S. Gio. Gualb.* 284. (*C*) Di quelle che... spesse fiate avea udite essere state vere, per certezza di molti uomini.

[T.] Ve lo domando a mia certezza, Ve ne scrivo vostra certezza; *dice e la causa e l'effetto, e la notizia e il giudizio e il sentimento.*

Più espressam. l'oggetto che ci fa certi, congiunto all'idea della nostra certezza. [T.] Non ne ho altra certezza. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 13. Il disciplinato chiede di sapere certezza nelle cose secondo che la loro natura di certezza riceva. [T.] Non ne sapere certezza (*il certo*).

7. *Effetto e indizi della certezza negli atti dell'uomo.* [T.] Con certezza affermare.

[T.] Operare.

CERTIFICAMENTO. [T.] *S. m. Atto più del certificarsi che del certificare. Coll. Ab. Isaac,* 43. (*C*) La speranza è certificamento nel quale la mente si rallegra intelligibilmente. (*Non bello l'es., nè la voce com.; ma può cadere nel ling. log. e psicol., a denotare il primo acquistare la certezza, e a distinguerlo dall'*Accertamento *ch'è il determinare con certezza, in pensieri, in parole ed in fatti.*)

CERTIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* CERTIFICARE. [Camp.] *Com. Boez.* 3. — Lettera, Annunzio, certificante che...

CERTIFICARE. [T.] *V. a. Fare la persona certa con parole o con fatti, con deliberata intenzione e no. È nella Volg.* — *Bocc. Nov.* 23. 11. (*C*) Disiderosa di volerlo più... certificar dell'amore che ella gli portava. *Vinc. Mart. lett.* 74. Certificandola, che questo mio debito sarà pagato coll'usura della gratitudine. [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 19. Pandolfo non cessava usar ogn'arte per certificare gli assediati del prossimo soccorso.

[T.] *Anco le cose possonsi certificare.*

2. *Rifless. Acquistare certezza, o volendo tale effetto, o no.* [Giust.] *Om. Greg. Proem.* E queste, così corrette, si serbano nello armario della santa nostra chiesa; acciocchè chiunque forse è di lungi dalla tua fraternità, se alcuna cosa il muove, trovi qui da potersi certificare in queste che sono emendate. [T.] *R. burl.* 46. Per certificarsi della... Co' proprii orecchi la volse sentire. = *Guicc. Stor.* 17. 22. (*Man.*) Si certificò per mezzi indubitatissimi che ai Viniziani fu molestissima la ritirata. *Cas. Lett. C. Gualt. p.* 182. (*Gh.*) Mi son certificato delle mirabili qualità di S. S. R.

[T.] *Dicendo assolutam.* Certificatevi, *intendiamo la cura a quel fine deliberatamente rivolta.*

3. *Att. Della cosa che è fatta all'uomo certa. Fr. Giord.* 189. (*Man.*) Iddio ha provata e confermata, e certificata questa fede per le Scritture. *E* 190. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 1. La scienza certifica la pratica.

4. *In senso più aff. al moderno dell'Affermare, dell'Annunziare con più o meno asseveranza. Vit. S. Eust.* 270. (*C*) Se... tu vuoli che questa visione... io la certifichi e manifesti a' figliuoli miei.

[T.] *Certifica chi attesta la cosa essere o dover essere certa. In questo senso, nei certificati.* Certifico io sottoscritto che...

CERTIFICATÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CERTIFICATO. *Della pers. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Della qual cosa, ancorchè siano certificatissime, non la vogliono credere.

2. *Della cosa. Soder. Colt.* 11. (*C*) Di qui viene certificatissimo il proverbio... *In questo senso, non com.*

CERTIFICATO. [T.] *Part. pass. di* CERTIFICARE *e* CERTIFICARSI. *Bocc. Nov.* 34. 12. (*C*) I Saracini certificati chi erano, e che domandassero, dissero... [T.] *Vill. M.* 27. Certificati che per forza non lo potevano avere (*il castello*),... presono consiglio di... = *Bocc. Nov.* 60. 20. (*C*) Infinattanto che certificato non s'è, se desse sono, o no.

[T.] *D.* 3. 9. Gli occhi di Beatrice... di caro assenso Al mio desio certificato fêrmi (*mi fecero certo ch'ella assentiva al mio desiderio di parlare*). *Qui non è sost., come potrebbe parere, e sarebbe men conveniente.*

2. *Delle cose di cui la certezza è comprovata. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Le cose provate Son più certificate.

CERTIFICATO. [T.] *S. m. Scritto che afferma la verità d'uno o più fatti, per farne fede in modo autorevole e più o men pubblico, e in pro o a cenno altrui. In molti usi che* Certificato *ha nel fr., gl'It. dicono* Fede; *ma anco quest'altro è d'uso it.* [T.] Certificato onorevole. — Certificato di morte.

[T.] *Anco negli usi commerciali si dànno certificati.*

[T.] Farlo, Presentarlo, Autenticarlo.

CERTIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del certificare o intesa a certificare. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *p.* 274. (*Gh.*) E per certificazione delle parole mostravano le fedi.

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 52. *v.* Questa certificazione (*della misura del baluardo*) potrei dimostrarla per ragion dei suoi angoli.

CERTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CERTAMENTE. [T.] Certissime *è in Tertull.* = *Bocc. Nov.* 47. 16. (*C*) Certissimamente conobbe, lui essere il figliuolo che perduto avea.

S. Agost. C. D. (*C*) Se non si provasse certissimamente che questi teatri, e scelleratezze degl'Iddii furono istituite all'onore di essi Dii.

2. *Assol. per affermare o confermare l'altrui detto, o in risposta a interrogaz. V.* CERTAMENTE.

CERTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CERTO *Agg. Aureo lat. Bocc. Nov.* 27. 33. (*C*) Udirebbe novella certissima della sua salute. [T.] *Cic.* Certissimo segno d'amore. *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 58. Qui sono vestigii certissimi d'uno anfiteatro e di terme e aquidotti. *Cic.* Misfatto certissimo.

Red. Lett. 1. 41. (*Man.*) Certissimo rimedio. [T.] *Tass. Lett.* 5. 210. Quella strada degli onori, che voi stimate certissima.

2. *Del giudizio. Bocc. Nov.* 31. 25. (*C*) Ebbe per certissimo quello essere il cuore di Guiscardo. *E* 44. 10. *Ambr. Cof. nel Prol.* (*Gh.*) Tien per certissimo.

3. *Di pers. Urb.* 48. (*C*) Io mi rendo certissima che il giusto Dio avrà compassione alla nostra innocenza.

CERTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CERTO *Avv.* — *Guicc. Stor.* 18. 66. (*C*) Si conosceva certissimo, che... si sarebbero gl'Imperiali ridotti presto in molte angustie. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 305. Io sapeva certissimo che...

2. *Non della conoscenza ma del fatto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Coll'obbedienza al medico, guariranno certissimo.

3. *Con partic. che vengono quasi a incorporarsi all'Avv.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 52. Diamante, quale per certissimo giudicavo esser tale. *E* 296. Io dico per certissimo che... = *Segner. Mann. Nov.* 15. 4. (*C*) Grande, di certissimo, è il guiderdone che Cristo viene a prometterti. *Red. Lett.* 2. 28. Questa si tempererà al certo, al certissimo.

† Sapere a certissimo. [Tav.] *Gir. Cort. p.* 248.

† † CERTITUDINALMENTE *e* † † CERTITUDINALEMENTE. [T.] *Avv. Dalle locuz. scolastiche* Certitudinalis *e sim.* — Conoscere. [Camp.] *Serm.* 34. *Com. Boez. l.* 5. Sapere. *Serm.* 28. 1.

Dire. [Camp.] *Serm.* 38.

2. † *In senso aff. a* Regolarmente, *giacchè* Certus *vale Determinato.* [Camp.] *Com. Boez. l.* 3, *e appresso.*

† CERTITÙDINE. [T.] *S. f. Certezza.* Certitudo *è dubbio se sia in Amm.; ma era forse più a rt.*

† *Nell'Esp. Salm.* 117. *per Sicurezza nel fare il bene, secondo i sensi lat. di* Certus. [Camp.] *Volg. De Mon.* I. *Vit. S. Gir. Fr. Giord. Tratt.* 2.

CERTO. [T.] *Agg. Veduto dalla mente in modo da appagare la persuasione di lei. L'orig. lat.* Cerno *dice che il primo signif. riguarda l'oggetto, i secondi la mente.* [T.] *Cic.* A me è certo.

Segn. Edip. 29. (*Gh.*) Ma tenete certo che dopo molte mie lagrime sparse... Quel sol rimedio ho preso a far, che... *E* 47. Io tengo certo che tu sii quel solo C'hai interamente questa tela ordita. [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 216. Tenete pur tutti certo non conoscer noi punto chi esso sia.

Bocc. Introd. 27. (*C*) Oltre a centomila creature umane si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere state di vita tolte. [T.] *D.* 2. 27. Credi per certo che... *Sall.* Credesi per certo.

[T.] Tenere per certo un fatto, un principio.

[T.] Tenere *può essere più d'*Avere. *Cic.* Abbiamo per certo che Pompeo move verso la Gallia. *Mat. a Cic.* Del venire di Cesare l'avevamo per certo.

Col Lo *antiq. Bocc. Nov.* 76. 15. (*C*) Io l'aveva per lo certo che tu te l'avessi avuto tu.

[T.] Fare certa *una cosa è un* Tenerla per certa, *un credere e un affermare che di certo è stata o sarà.* — Fare certo *riguarda il fatto;* Tenere, *anco la verità astratta. Fam.* Io la fo certa (*la cosa*).

2. *Delle parole altrui e dell'effetto di quelle.* [T.] *D.* 2. 16. Nella sentenzia tua, che mi fa certo, Qui e altrove, quello ov'io l'accoppio. (*Le proposizioni che insieme congiungo.*) [Camp.] *E* 1. 20. Maestro, i tuoi ragionamenti Mi son sì certi, e prendon sì mia fede, Che gli altri mi sarien carboni spenti. *E* 3. 4. Io t'ho per certo nella mente messo Ch'alma beata non poria mentire.

[T.] Dare per certa *una cosa può avere senso buono, non come* Spacciarla per certa. — Prenunziare, Promettere per certo.

[T.] Notizie, Avviso certo. *Virg. Ugurg.* 401. Comanda che certa risposta si porti al Re. (*Ora direbbero* Precisa, *o sim.*) [Cors.] *S. Greg. Dial.* 1. 1. Le quali cose se in una mente certamente convengono, certa testimonianza rendono della presenza del Santo Spirito. [T.] Autorità certa.

3. *In gen. l'oggetto che dà la certezza, il mezzo per cui la ci viene.* [T.] *Virg.* Certis discere signis. — Indizio certo, Tracce, Orme.

[T.] Esperienza certa; Prova certa di ragione. *Cic.* Ragione certa.

[T.] Principii, Massime certe.

4. [T.] *Di fatti.* Esito certo. — Elezione certa, Certa impresa qualsiasi.

[T.] *Si stende ai fatti passati, ai presenti, e, con più o men sicurezza, eziandio agli avvenire.*

[T.] *In questo senso segnatam. il fem. ellittico* È certa, *sottint.* cosa, *o sim., che dicesi di fatti o cose pratiche, meglio che di principii.*

[T.] *Stendesi e al bene e al male. Del bene.* Guarigione certa; Guadagno, Rendita. — Vectigalia, *Cic.* = *G. V.* 11. 21. 2. (*Man.*) Che innanzi rinunzierebbe il Cardinalato ch'egli avea certo, che il Papato ch'era in avventura. *Tass. Ger.* 2. 67. Ben giuoco è di fortuna audace e stolto Por contra il poco e incerto, il certo e molto. *Pass.* 14. (*C*) Piglia il certo e lascia lo 'ncerto. *Salv. Spin. a.* 1. *s.* 4. *in Teat. com. fior.* 6. 20. (*Gh.*) Me ne ritiene il dubbio di lasciare il certo per lo incerto, così quanto alla roba di Londra, quanto all'opportunità dell'amore. *Car. Lett. Tomit.* 33. *p.* 53. Dubitando di qualche alterazione nell'animo di Sua S. e di perdere il certo per l'incerto. — Non certo *è meno d'*Incerto.

Del male. Petr. cap. 4. (*Man.*) Confusion torbida, e mischia (*mista*) Di doglie certe e di dolcezze incerte. [T.] *Or.* Certo danno, rovina. = *Pass.* 10. (*Man.*) Niuna cosa è più certa che la morte, nè più incerta che l'ora della morte. *Hor.* Nulla certior... Rapacis Orci... Aula divitem manet.

5. *La certezza ha pertanto gradi varii. Boez. Varch.* 4. 4. (*C*) Egli è manifesto quella miseria essere infinita la quale è certo ch'è eterna. [T.] *Cic.* È a te più certo ch'io sono a Roma, che non a me che tu sia in Atene. *D.* 3. 26. La voglia tua discerno meglio Che tu qualunque cosa t'è più certa. — *Onde il modo di Plaut.* Certo, Certius. — Rimane certo *dice più che* Essere, *dice che dall'esperienza o dal ragionamento la certezza è posta in sodo.*

Ma perchè anco di cosa certa in sè può taluno avere o simulare dubbii, non è superfluo il seg. Guid. G. 172. (*Man.*) Certa cosa è, e indubitabile...

But. (*C*) Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienza. [T.] *Quindi il modo* Sapere di certa scienza. *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 44. Giudica... per esperienza o per certa scienza. Per *dice un po' meno che* Di, Con *più di* Per.

6. *E perchè la verità sola induce verace e piena e costante certezza, in quanto la verità sola vedesi dalla mente, e il falso non è che un accozzare nel giudizio verità mal vedute; però, sebbene non ogni verità a noi sia certa, commutasi* Certo *con* Vero; *e:* Questo è certo *vale talvolta È vero, Deve essere certo a tutti.* (*Rosm.*) Nell'essere si unifica il principio del vero e del certo e si ha l'evidenza della necessità.

In senso sim. Dant. Inf. 1. (*C*) Qual che tu sii; od ombra od uomo certo. *But.* Uomo vero.

II. 7. *A modo di Sost.* [T.] *Ar. Fur.* 25. 21. Per ben saperne il certo, accortamente... le dissi. = *G V.* 8. 72. 8. (*C*) Senza saperne il certo, si misero in via. [T.] Scrivere il certo, *Cic.* = *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*Man.*) Parar la casa prima che egli sappia il certo d'aver conchiuso il parentado. [T.] *Cic.* Certum nescio. — Non credere al certo, Andare sul...

8. *Siccome quel che dà certezza alla mente, dà all'animo sicurezza; così* Certo *prende senso aff. a* Sicuro. [T.] *E* Via certa *in Ov. vale insieme ben segnata e vera e sicura da andare. A. Costanz. St* Non era più certa nè più sicura strada al suo scampo.

[T.] Rimedio certo. *Virg.* In hac certam jacit arte salutem. *Virg. Ugurg.* 257. Qui sarà il luogo della città, questo sarà certo riposo delle fadighe (*Requies certa laborum*). — Sicuro *aggiunge sempre; onde accoppiato posponesi.*

Di fonte, Che non viene mai meno. [Cors.] *Dant. Purg.* 28. (*Questo fiume del Purg. non si nutre d'acqua piovana*) Ma esce di fontana salda e certa, Che tanto del voler di Dio riprende Quant'ella versa.

Quel che comunem. Arme, Colpo sicuro, *talvolta anche* Certo. [T.] *Prov. Tosc.* 161. Arme certa alla bandiera (*G. Capp., Soldati buoni si vuole avere intorno all'insegna; che, perduta, fa sbandare l'esercito*). = *Ovid. Simint.* 1. 31. (*Man.*) La mia saetta èe certa; ma bene n'è una più certa. (*Hor. e Virg.*) *E* 1. 27. Posso dare certe ferite alla fiera. — *Per togliere l'ambiguità di* Certo *aff. a* Quidam, *quando ha senso aff. a* Certus, *torna meglio il posporlo al suo Sost.*

Anco di pers. [T.] Uomo di fede certa, *e Orazio per estens.* Segetis certa fides meae. *Prov. Tosc.* 38. Amico certo si conosce nell'incerto. (*Ne' casi dubbii della vita.*)

[T.] Nunzio di novelle certe. *Virg. Ugurg.* 25. 26. Manderò certi messi per le rive del mare (*Per littora certos Dimittam*). *Ma il senso di Virg. è forse*

altro. Più chiaro in questo: Nec jam fama mali tanti, sed certior auctor Advolat AEneae.

9. *Delle impressioni che la pers. riceve di fuori e degli atti esterni di lei.* [T.] Vedere in lume certo o men certo le cose. *Liv.* Discernere in modo certo.

[Cors.] *Dant. Purg.* 13. Che quando fui sì presso di lor giunto, Che gli atti loro a me venivan certi,... Di vil cilicio mi parean coverti.

[T.] *Somm.* Nella veglia certa non nell'incerto sonno. *Hor.* Certum vigilans audierit.

[T.] Impressione certa.

[Camp.] *Dant. Par.* 8. Poscia che gli occhi miei si furo offerti Alla mia Donna reverenti, ed essa Fatti li avea di sè contenti e certi (*del suo assenso*). [T.] *In M. Buonarr. Rim.* Occhi miei, state certi, *è personif., quasi d'enti ragionevoli.*

[T.] Andare con piede certo o mal certo, *Hor.*

10. *Degli atti interni.* [T.] Memoria certa. *D.* 3. 25. Speme è uno attender certo Della gloria futura. *Hor.* Spem bonam certamque. — Certa fiducia. [Cors.] *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Conoscendo quanto sia dubbiosa e sdrucciolevole la fortuna delle cose, le va dietro tutto sospeso, e co' consigli certi, va gli incerti avvenimenti temperando. [T.] Consigli, *in Ter.*

[T.] Risoluzioni. *Virg.* Cupido certa sequi.

11. [T.] *Siccome le forme del Part. passivo in più lingue si recano a significare l'azione attuale o abituale, per l'istinto dell'anima umana che da per tutto sente azione e libertà; così sull'anal. di* Discreto, Sensato, *e sim.*, Certo *ai Lat. e agl'It. è la pers. che sente in sè la certezza.*

[T.] *E l'uomo dicesi* certo *e la mente di lui; non l'ingegno nè l'intelletto, perchè la certezza non è nella facoltà, ma vien dal giudizio. D.* 3. 29. Non voglio che dubbii (*tu dubiti*), ma sie certo Che... = *Bocc. Nov.* 15. 8. (*C*) Io son molto certa che tu ti maravigli. *Dant. Inf.* 3. Intesi, e certo fui Che questa era la sêtta de' cattivi. [T.] *Car. En.* 3. Non ben certi ancora, Ove il ciel ne chiamasse, e quale altrove Ne desse altro ricetto. — Non certo dove fosse, dove lo troverebbe.

Bocc. Nov. 15. 29. (*C*) Egli ci par essere molto certi, che in parte ti toccherà il valore di troppo più che perduto non hai.

[T.] *Può l'uomo* essere certo *di cosa non certa; ma non gli può parere d'essere certo se non quando* certo *intendesi per* sicuro.

[T.] *S. Bern. Cosc. trat.* Quanto la persona... più fortemente si affligge de' suoi peccati per dolore interiore, tanto più diventa certa e più sicura della perdonanza. — Sicuro *riguarda il sentimento e lo stato;* Certo, *propriam. la mente. D.* 1. 26. Già per udirti Son io più certo; ma già m'era avviso Che così fosse. [Cors.] *E* 3. 3. Ed io, per confessar corretto e certo Me stesso... *E* 1. 4. Dimmi... Cominciai io per volere esser certo Di quella fede che vince ogni errore.

12. *Specie varie di certezza nell'uomo. Di principio.* [Camp.] *D. Par.* 5. Tu se' omai del maggior punto certo.

Di fatto. [Camp.] *Dant. Par.* 10. Se tu di tutti gli altri esser vuoi certo, Di retro al mio parlar ten' vien' col viso (*se vuoi conoscere gli altri Beati*).

Di cose avvenire. [T.] *D.* 2. 23. Se le svergognate fosser certe Di quel che il ciel, veloce, loro ammanna (*prepara*). [Camp.] *E* 3. 15. O fortunate! E ciascuna era certa Della sua sepoltura.

13. *Varii accoppiamenti di verbi e di partic. Petr. son.* 96. (*C*) A questa penna la man porsi Per far voi certo che...(*non sono ancora morto*). — *Onde il* Certum facere *di Virg. e il* Certiorem *di tutti i Lat.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 149. Facendovi certo, che mi conto a grandissimo favore che... [T.] *Amet.* 47. Dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fei certa. *Fior. S. Franc.* 201. (*Dio*) hammi fatto certo de' beni della gloria di Paradiso. [Val.] Fare certo *seguito dal* come. *Ant. Puc.* (*Guer. Pis.* 6. 2.) *in questo senso ha* Certano, *che è il medesimo.*

Farsi certo *e per altrui parola o fatto e per altri indizi esterni, e per cura propria, e anche senza volerlo.* [T.] *Ar. Fur.* 20. 65. Si fe' certo a più d'un segno, Che... questo Guidone Era figliuol del suo parente Ammone. *In D.* (2. 26.) *il modo è sim., ma il senso ambiguo.*

Rendersi certo, *e così* Rendere certo, *par che dica certezza di cui s'abbia più coscienza. Tratt. Gov. fam.* 152. (*Man.*) Credo, e per esperienzia mi rendo certo, che ne' bruti animali ha (*è*) tanta differenza di voci quante... *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *p.* 121. (*Gh.*) Per questa cagione io mi rendo certo che, se le passate novelle... vi tornerete nella memoria, quanto più questa v'ha dato doglia... tanto vi accresceranno gioja e contento. [Val.] *Bern. Orl.* 4. 10. [T.] *Ar. Sat.* Rénditi certo. (*Qui modo d'asseverare; giacchè* Fàtti certo *mal suonerebbe, e* Rénditi *anche qui dice più.*)

[T.] Esser certo *è meno di* Rimanere; Vivere certo *è ancora più: denota certezza abituale e costante.*

Varii accoppiamenti di Partic. si son già veduti. Col Di. [T.] Certo della guarigione; *Svet.* della cosa.

[Camp.] *Bin. Bon.* 9. 1. Guai a chi 'l ben di sè 'n altrui commette; Che 'l, non certo di sè, vive languendo.

Col Di *e l'Inf.* [T.] Eri certo di non mai ritornare, se non vincitore.

Col Che. [T.] Egli era certo che i falli nostri darebbero a lui ragione.

Col Se. [T.] Fa ch'io sia certo se... *Gell.*

14. *La cosa che ben si vede, apparisce in imagine determinata; e gli oggetti bene determinati son chiari a vedere.*

Quindi il senso lat. e it. di Certo. *Dant. Purg.* 7. (*C*) Luogo certo non c'è posto; Licito n'è (*ci è*) andar suso e d'intorno. *Virg.* Nulli certa domus, Lucis habitamus. — *Hor.* Lare certo. [Camp.] *Dant. Inf.* 17. Che del collo a ciascun pendea una tasca Ch'avea certo colore e certo segno (*l'arme di famiglia a cui discernerli*). [T.] *E* 3. 21. Confini certi. *Or.* Certum voto pete finem.

[T.] Padre certo, Nozze, *Cic.* Prole.

[T.] Con certe condizioni.

[Cont.] *Cons. mare,* 180. Se padrone di nave o navilio appigionerà la sua nave o navilio a prezzo certo, quello che lui averà mostrato al pigionante, e quello gli averà da dare.

[T.] Ufizi per certe faccende.

15. *Segnatam. di tempo e de' moti che lo misurano.* [T.] Certo corso delle stelle. *Bibl.*

[T.] *Cic.* A certo tempo si adunino e a certo si partano. *E in Virg.* = *Sall. Catel.* 40. (*C*) Ordinàro che a uno certo dì (*ad certum diem*) si potesse partire. [T.] *Nov. ant.* 84. 119. Fece bandire che tutti i poveri bisognosi... a certo die fossero nel prato suo. *Hor.* Certas hyems.

16. *In senso di Alquanto, tra il determinato e l'indeterminato. Bocc. Nov.* 33. 20. (*C*) Dando loro una certa quantità di danari. [T.] Certo numero. = *Bocc. Nov.* 20. 10. (*C*) Poi, a certo tempo, pervenuto agli orecchi di M. Ricciardo dove la sua donna fosse. (*Qui altro senso del § preced.*) *G. V.* 7. 16. 1. [T.] Passato un certo tempo. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 291. Certi pochi giorni appresso, la Duchessa mandò per me. (*Questo non com.*)

17. *Quindi in senso aff. a* Taluni, *anche come Sost.* [T.] Non tutti, ma certi. = *Dant. Inf.* 17. (*C*) Poichè nel viso a certi gli occhi porsi... Non ne conobbi alcun. *Bocc. Nov.* 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderano. [T.] *Fag. Rim.* 1. 279. Per mostrar, certi, che... hanno studiato e sanno dimoltissimo. *Agn. All. cap.* 301. Certi che nutriti Parean di bujo.

Anco di cose. Cr. 5. 12. 1. (*C*) I suoi frutti (*del melo*)... certi son dolci e certi acetosi. *E* 2. 1. Certi sono che menano i frutti dolci; e altri, amari. [T.] In certi casi. — A certi momenti è più gajo.

18. *Quindi il modo* Un certo che, *comprendente le idee e di qualità e di quantità.* [T.] *Prov. Tosc.* 109. Fatto un certo che, La roba si fa da sè (*i primi danari più costano a guadagnare*). [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 38. Partecipando... sempre un certo che le membra della comune fortuna del corpo tutto. = *E Mon.* 243. (*C*) Questo è di que' segni particolari, de' quali s'è già accennato un certo che in genere. *E Arm. fam.* 13. Apportassero loro un certo che di maestà. *Stor. Eur.* 7. 160. Più per un certo che di reputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto.

[T.] *In senso non buono, come poi vedremo del sempl.* Certo. Ho sentito un certo che, che mi piace poco.

A modo d'Avv., non com. Soder. Trat. vit. 56. (*Gh.*) Quando si piantano nelle fosse i magliuoli, si pongono a giacere un certo che, a discrezione (*in ragione*) nel fondo di esse.

19. *Quindi il modo attenuante, se non di dispr.* [T.] Egli aveva una certa abilità, un certo ingegno.

20. *In senso aff. a* Quidam; *ma i Lat. distinguevano* Quidam *da* Certus, *e il secondo denotava oggetto meglio determinato.* [T.] Certi tali. *Quintil.* Certos aliquos. = *Bocc. Nov.* 4. 3. (*C*) Andava certe erbe cogliendo. *E Introd.* 5. Nascevano nell'anguinaja certe enfiature... [T.] *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 57. Si dànno alle volte negli uomini certi temperamenti, certe complessioni, certe abitudini di corpo che non s'intendono. *Targ. Viag.* 8. 443. Questo spato o tarso fa certi cotiledoni o acetaboli molto curiosi. *Buonar. Descr. Noz. Med.* 10. La qual base dell'ornamento, allargandosi per venti braccia, terminata era ne' suoi fianchi da certe mensole capovolte.

Di pers. a modo di Sost. [T.] *L. B. Alb. Apol.* 29. Un certo. *G. V.* Certi de' Bardi e de' Frescobaldi.

21. *Fra questo senso e il seg. sta il modo:* Ci vuole un certo pudore, Serbare una certa decenza (*un qualche pudore, una parte di decenza*).

22. *Di cosa che l'uomo non sappia bene determinare, o faccia le viste di non sapere.* [T.] Mi sento certi brividi, certi presentimenti. — Stava con una cert'aria. *Gl' Ital. per dare a* Certo *il senso indeterm. di* Quidam, *nel sing., s'ajutano con* Un certo. *Guiduc. Disc. com.* 13. Produrranno col loro toccamento in noi (*le parti calorifiche*) un certo grato diletico che noi poi chiamiamo caldo soave. = *Segr. Fior. Disc.* 4. 57. (*Man.*) Non vi essendo alcun governo ordinato, ma piuttosto una certa licenza ambiziosa. *Car. Lett.* 1. 314. Per una sua certa natural timidezza, si risolve piuttosto a patire che mostrarsi importuno. [T.] Una certa paura.

Segnatam. di pers. della quale o non si sappia il nome, o sia nome oscuro. [T.] Un certo uomo, Un certo zoppo. = *Car. Long. Sof. rag.* 4. *p.* 184. (*Gh.*) Un certo Megacle.

[T.] *Come Sost.* Un certo, Una certa (*di pers.*), *in senso quasi sempre irriverente; e di donna, talvolta anco diffamante.*

[T.] Son certa gente che è meglio starle lontano. *Cic.* Insolentiam certorum hominum extimescere.

[G.M.] Gli è un cert'uomo,... un certo arnese...

[T.] Certi discorsi (*sconvenienti*). — Una certa pratica (*vituperosa*).

Per ell. [T.] Ne ho ingozzate certe (*sottint.* amarezze *o sim.*). — Gliene ho dette certe (*insolenze o verità, che a cert'uni è tutt'uno*).

[T.] *Fam. di cel. accennando a pers. presente, invece di volgersi a lei con diretto rimprovero:* Io conosco una certa persona. — C'è una certa persona che...

[T.] *Modo fam. per meglio fermare l'attenzione quasi escl. sottint.* Dice certi spropositi! — Si veggono certe cose!

CERTO. [T.] *Avv. Anco i Lat. aurei l'avevano.*

Di cose corp. [Camp.] *Dant. Inf.* 8. Le sue meschite (*moschee d'Inferno*) Là entro, certo, nella valle cerno, Vermiglie come se di fuoco uscite (*fossero*). Cernere *e* Certo *hanno l'orig. stessa.*

In senso intell. [T.] *D.* 3. 2. Certo, assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo, se bene ascolti L'argomentar, ch'io gli farò, avverso. *Segnatam. nel principio assevera più. Così Arrig.* 1.

In senso mor. [T.] *D.* 1. 16. Ed io, che posto son con loro in croce (*dannato*), Jacopo Rusticucci fui, e, certo, La fiera moglie, più ch'altri, mi nuoce. *Cic.* Et certe in armis, militum virtus, locorum opportunitas multum juvant.

2. *Siccome ha l'idea e di male e di bene, così s'accompagna e all'affermaz. e alla negaz.* [T.] *D.* 2. 20. Certo non si scotea, sì forte, Delo. *E* 1. 29. Or fu giammai Gente sì vana come...? Certo, non la francesca (*francese*) sì d'assai. *E* 2. 24. *E* 3. 2. Certo, non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai. = *Petr. Canz.* 6. 6. (*C*) E non s'aspira al glorïoso regno, Certo, in più salda nave.

3. *Anco con idea di dubbio, per confermare che la nostra natura è fatta per la certezza.* [T.] *D.* 3. 19. Certo... Se la Scrittura sovra voi non fosse, Da dubitar sarebbe. — Certo, o io m'inganno.

4. *Conferma e il nostro detto e l'altrui; ond'è risposta a interrogaz. espressa o sottint. Fiamm.* 5. 8. (*C*) Con falso riso disse: Certo, tu di' il vero. [T.] Certo, è così.

[T.] Certo che,... *e con un verbo, e, per ell., anche senza, può intendersi e avv., e anche agg. a modo di neutr., sottint.* è.

[T.] Ma certo! *per enf., più fam. di* Oh certo! *E l'uno e l'altro può essere iron.; come* Sì certo, *e, affermando, negare, e canzonare per soprappiù. Così lo* Scilicet *de' Lat.*

Medit. Arb. cr. 34. (*Man.*) Or, Signor mio, non ti desti tu, per tua volontà propria, in sacrificio a Dio Padre tuo? Certo sì. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 242. Certo sì che voi mi siete un buon discepolo.

Segner. Mann. Febbr. 1. 1. (*Man.*) E non poteva egli giustamente gloriarsi nella sapienza del suo Signore? Certo che sì. (*Il* Che *talvolta aggiunge efficacia, ma può togliere rapidità.*)

Bocc. g. 7. *n.* 5. (*Man.*) Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quelli della mente? Certo no. — Certo *posposto al* Sì *o al* No, *ferma più sul sentimento della certezza; preposto, lascia più in rilievo l'idea dell'affermazione o della negaz.*

5. *Fam. di cel.* [T.] *Prov. Tosc.* 351. Certo, fu bugiardo; *o* Certo, fu appiccato per ladro. (Certo *è qui personificato. Dicesi quando uno afferma e non gli si vuol credere.*)

6. *Ma talvolta, come l'*Equidem *de' Lat., è piuttosto concessione che affermaz. per far più risaltare l'idea seg., che si contrappone alla prima o le detrae. Bocc. Nov.* 27. 14. (*C*) La donna rispose: Certo che egli non m'offese mai. [T.] *D.* 2. 4. Certo... unquanco (*mai*) Non vid'io chiaro sì com'io discerno... Ma, se a te piace, volentier saprei... *E* 1. 14. In tutte tue quistion', certo mi piaci,... ma il bollor dell'acqua rossa Dovea ben solver l'una. *Qui recansi più o meno: D.* 3. 26. *E* 30. *E* 2. 8. *E* 1. 20.

7. *Ne' seg. es. l'Avv. è conserto alle altre parole del costrutto, come gli Avv. lat. di simile senso.* [T.] *D.* 1. 31. Natura, certo, quando lasciò l'arte (*di creare giganti*)... Assai fe' bene. — *In fine al verso o al periodo o all'inciso, può affermare più. D.* 1. 10. A ciò non fui io sol, disse, né, certo, Sanza cagion sarei con gli altri mosso.

8. *Col* Di. *Avv. che sta da sè: più fam. e più efficace che il semplice* Certo. [T.] *G. V.* 11. 6. 7. E, di certo, se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoperato (*operato*) ogni abbassamento de' Fiorentini.

Col verbo. [T.] Credere di certo che... [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 177. Tenea... di certo... che questo sforzo... fosse una trama.

Sapere di certo *più fondato che* per certo. [T.] Ho scoperto di certo...

Quanto ai fatti. [T.] *Segner. Mann.* Se vuoi confessarti di certo innanzi alla morte, convien che ti confessi il più presto che sia possibile.

9. Del certo, *quasi inusit. Fir. Dial. bell. donn.* 367. (*Man.*) E guardandomi io alcuna volta nello specchio (per confessarne il vero), me lo son creduto (*d'esser bella*), anzi m'è paruto esser del certo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 88. Se tu vuoi del certo Levar l'amante tuo di servitude, Io mostrerolti (*te lo mostrerò*)... *Malm.* 7. 87. A casa Pigolon vogl'ir di gamba, Che vi sarà co' complici, del certo.

[Val.] *Fortig. Terenz. Andr.* 1. 2. *Sim.* Dunque tu vuoi, ch'io dica apertamente A te ciò, che mi resta? *Dav.* Sì, del certo.

10. Per certo *è com.; e non indica, come* Di, *la fonte della certezza; e, anche per ciò, può affermare talvolta un po' meno.* [T.] *Bocc. Nov.* 12. 16. E se io non avessi tenuto che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *E* 21. 7. Se..., per certo io vi sarò ricevuto. *Nel princ. del discorso assevera più Arrig.* 1. Per certo quante volte il valente s'affatica di vincere il misero, cotante volte si sforza d'essere somigliante ad esso.

Col Che, *come il semplice* Certo: *modo meno usit. che* Di certo. [Tav.] *Bocc. Corbac. ediz. Giunti, facc.* 115. Per certo, che se tanto mi vorrà bene Iddio, che da questo laberinto mi vegga fuori, secondochè ragioni, di soddisfare m'ingegnerò. *Cat. Lib. t.* VII.

Assol. [T.] *D.* 1. 28. Chi poria (*potrebbe*) mai, pur con parole sciolte (*in prosa*), Dicer del sangue e delle piaghe, a pieno, Ch'i' ora vidi?... Ogni lingua, per certo, verria meno. *Petr. cap.* 11. Che, per certo, Infinita è la schiera degli sciocchi.

Nel rispondere, affermando, a interrogazione altrui o propria, Per certo *è men com. che* Di certo.

† Per lo certo, *nel senso di* Per certo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 28. 28. *E* 32. 27.

11. Al certo, *vive, sebbene non comunem. parlato, e cade bene segnatam. posposto, e parlando di fatti, e di certezza più evidentemente oggettiva.* [T.] *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Gli ha paglia in becco al certo.

† A certo, *inusit., ma l'es. conferma il senso di* Al certo. *Vill. G. l.* 9. *c.* 213. *v.* 5. *p.* 203. (*Gh.*) S'e' Fiorentini avessono mandato di loro gente... tra Serravalle e l'oste di Castruccio, a certo Castruccio e sua gente rimaneano morti e presi.

12. *Ne' modi seg. gli è ambiguo se Avv. o Agg. in forma di neut. Però qui li notiamo.* [T.] *D.* 3. 30. La bellezza ch'io vidi (*di Beatrice*) si trasmoda Non pur di là da noi, ma certo io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. — Credo certo *è modo com.; e chiaramente Avv. quando il costrutto lo fa tale apparire, per la diff. del gen. e del num. come:* Credo certo (*può dirlo una donna*) alla Verità rivelata; Crediamo certo la veracità di chi ben patisce per quel che dice.

[T.] *Lorenzino Ap. Pref.* Io tenevo certo che non avessino in tal caso a mancare alla patria. *Può spiegarsi e* Tenevo certamente *e* Cosa certa.

Così Avere di certo *può intendersi in senso di Credere, e diventa Avv. chiaramente. Bocc. g.* 10. *n.* 3. *v.* 8. *p.* 186. (*Gh.*) Vivi... di me sicuro, ed abbi di certo che niuno altro uom vive, il quale te, quant'io, ami. [T.] *E* 96. 11. Abbi di certo, se le lusinghe e i preghi non bastassero,... e' vi s'adopperebbe la forza. *Fior. S. Franc.* 2. 110. *Urb.* 12. Ebbe di certo, lei esser gravida.

Per certo *può intendersi* Per cosa certa. [T.] *Liv.* Che cosa fosse, nessuno lo sapeva così per certo.

[Val.] † *Serm. S. Agost.* 18. 82. E sappi per lo certo che, orando per lo morto,... tal bene non si perde mai.

Anco nel seg. Avere *può dirsi che stia in senso di* Credere, *giacchè la fede e l'opinione ferma è l'intima delle proprietà.* † *Vit. S. Girol.* (*Gh.*) Al certo abbiate che nulla cosa nuoce tanto all'uomo, quanto la mala compagnia.

† *Vill. G. l.* 11. *c.* 133. *v.* 7. *p.* 274. (*Gh.*) Veggendo fuggire... la schiera di..., credettono a certo ch'e' nostri fossono rotti. *E* 11. 56. 2. (*C*) *Tratt. ben. viv.* 8.

Ma nel seg. può essere ell. sottint. A certo punto *o sim.* [T.] *Censorin.* Quello tempo di quanti dì fosse, non ancora gli astrologi lo potettero scoprire al certo.

CERTOSA. [T.] *S. f. Monastero di Certosini. Da* Chartreuse, *Montagna del Delfinato, ove fondò S. Brunone il primo convento. Salvin. F. B.* 2. 4. 2. (*Mt.*) Quelle colonne... che sono alla Certosa di Roma. [T.] La Certosa di Pavia. — *Può comprendere e il monastero e la chiesa e i luoghi aggiacenti.* Andare alla Certosa.

[T.] *Plur.* Le Certose, *i luoghi che soglionsi intendere con questo nome.*

† **CERTOSANO.** [T.] *V.* CERTOSINO. (*Più prossimo a* Certosa.

2. *Agg.* [T.] *Franc. Sacch.* Avete preso certosana veste.

CERTOSINO *e* † **CERTOSANO** *e* † **CERTUGINO.** [T.] *Agg. e Sost. Monaco dell'Ordine che S. Brunone fondò. Segner. Div. M. V.* 250. (*Gh.*) Secondo il lodevolissimo costume de' Padri Certosini.

Belc. Vit. Colomb. 58. (*C*) Un santo uomo dell'ordine de' certosani. *Segner. Pred.* 14. 5. (*Man.*) Saresti forse solo in un chiostro di Certosini o di Cappuccini? No certamente; anzi vi avresti tanti angeli per compagni

2. [T.] Vita di certosino, *solitaria, astinente, in silenzio.* Sta zitto come un certosino. = *Ar. Sat.* 2. (*Man.*) Starei solo alla cella, solo alla mensa, come un Certugino.

† **CERTUGINO.** [T.] *V.* CERTOSINO. (*Più prossimo a* Carthusium, Chartreuse.)

CERTUNO. [T.] *Pron. comp. d'*Uno *e* Certo, *come* Alcuno *da* Aliquis Unus; *e anco i Lat. congiungono* Certus *ad altri quasi pron. Menz. Costr. irreg. cap.* 26. *p.* 271. (*Gh.*) Certuni i quali par che amino l'oscurità, e che pongano ogni studio in procurar di non essere intesi. *E* 225. *Bellin. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 114. Certuni sono tanto scrupolosi che... *Dat. Pref. Pros. fior.* 51. (*C*) [M.F.] *Forteg. Capit. dati fuori dal Bindi.* 26. Oh quanta invidia spesso Porto a certuni, che, senza fatica E senza studio, sognano in Permesso! (*diventan poeti*).

[T.] *Ha per lo più senso non di gran lode e riverenza; ma può averlo buono. E sebbene d'ordin. nel pl., non sarebbe vietato il sing. sull'anal. di* Alcuno *e altri tali.*

2. *A modo di Agg. non usit. Red. Op.* 1. 88. (*Gh.*) Li animali di certune (*razze*).

CERÙCCIA. *S. f. Avvilit. di* CERA *per Sembianza, Aria di volto.* [T.] Ceruccia patita, pallidina. *E ass. Dicesi che uno* ha ceruccia, *per indicare che ha aspetto di non sentirsi bene.* (*Man.*)

CERÙLEO. *Agg. Del color del cielo. Aureo lat. Petr. son.* 152. (*C*) Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *Fir. As.* 64. Già aveva la rosseggiante Aurora preso in mano le cerulee briglie de' suoi rosati corsieri.

(*Tom.*) Carta cerulea *quella che in altri dialetti* Perlina, *Azzurra.*

2. *Dicesi comunem. del Color del mare, dal riflesso che fa del color del cielo. Fir. As.* 118. (*C*) Dicevasi che quella Dea, la quale il ceruleo mare partorì, e la schiuma delle sue onde allevò..., conversava nel mezzo della moltitudine degli uomini. [T.] Ceruleo *in Virg. il cocchio di Nettuno. L. B. Alb. Apol.* 19. Cerulei cavalli di Nettuno.

[T.] Occhi cerulei.

CERÙLO. *Agg. Ceruleo. Voc. del verso soltanto. Aureo lat. Un mod.* I fonti ceruli.

CERUME. *S: m.* (Ar. Mes.) *T. de' Cerajuoli. Colatura ed Avanzo di ceri, candele, ecc.* (*Fanf.*) *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Fondate dei cerumi sporchi e neri. Cerume in colature. *Red. Lett. fam.* 3. 78. (*Man.*) Ho provato in questo punto, mentre sto scrivendo alla candela della bugia, quel cerume della quarta specie. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Provai a far le gocciole di (*vetro*) nelle fondate de'cerumi sporchi e neri, ed anco in questo succede lo stesso che nella cera gialla vergine.

2. [Sel.] *Quella materia giallognola, untuosa, un po' vischiosa, che trasuda entro l'orecchio, e serve a spalmarne le membrane più delicate per difenderle dall'azione soverchia dell'aria.*

CERUMINOSO. *Agg. m.* (Anat.) *Che tiene della natura del cerume. È però dicesi* Materia ceruminosa *il cerume stesso; e* Ghiandole ceruminose, *gli organi folicolari destinati a separare il cerume.* (*Mt.*)

† **CERUSA.** *S. m.* [Camp.] *Per Cerussa, Biacca, ricorre più volte nell'Om. S. Gio. Gris.*

† **CERUSÌA.** *S. f. Lo stesso che* Chirurgia. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. *Argom.* Acciò che sappi chiaramente di quale dell'una delle due parti medicinali parla, o di cerusía o di fisica. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 217. (*M.*) Subito fece venire un certo maestro Jacopo Perugino, uomo molto eccellente nella cerusía. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che tante volte me desideroso D'imparar cerusía, menò 'n cantina A trar sangue alle botti. [Val.] *Morg.* 16. 56. Io non vo' disputar di cerusía.

† **CERÙSICA.** *S. f. Lo stesso che* Chirurgia. *Arte chirurgica Agg. per Sost. — Fr. Jac. Cess. G.* 3. 5. (*Man.*) Ne' ferramenti che porta a cintola, diciamo che sono significati medici di cerusica. (*La stampa pag.* 93 *ha:* Cirusía.) [Val.] *Novell. Senes.* 208. Mastro Caccia da Sciano era sì in cerusica ed in fisica valentissimo. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. *Argom.* Se mi domandassi perchè hai messa innanzi la Cerusica alla Fisica, dicoti... *E più sotto:* La seconda, perchè la Cerusica è di maggiore necessità. *E Lib.* III. Della Cerusica, cioè, Medicina manuale.

CERUSICHELLO. *S. m. Disprezz. di* CERUSICO. *Non com. Bell. D. Anat. P.* 2. 370. (*M.*) A pena guardata da qualche cerusichello sì sprovveduto che nè men sappia quant'ossa ha l'uomo.

CERÙSICO. *S. m. Chirurgo, Chi esercita la chirurgia.* (*Nel pl.* Cerusici, e † Cerusichi.) *Cr.* 6. 49. 1. (*C*) A far cauterio sanza fuoco pestisi la flamula..., e poi si curi a modo di cerusico. *Bellinc. Son.* 290. Ch'ingrassate del mal come i cerusici. *Tac. Dav. Ann.* 15. 2. 25. Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno.

2. [Val.] Ingrassare cerusici e speziali. *Essere spesso o lungamente malato. Ros. Sat.* 4. E ingrassando cerusici e speziali, Di doni e di tabelle empire i templi?

3. [Val.] Ago del cerusico, *per Operazione chirurgica. Ros. Sat.* 1. Alcun non è ch'abbia avvezzato il cuoio Più di costoro all'ago del cerusico.

4. *E usato come Agg. Bern. Orl.* 1. 7. 35. (*C*) Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *G. V.* 11. 94. (*Mt.*) Il collegio de'giudici era da ottanta. I notai da secento, medici fisichi e cerusichi da sessanta.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. *Argom.* Dico che formerò questo Libro solamente di malattie cerusiche. *E più sotto:* Sicchè io ti disporrò secondo il mio picciolo intelletto, tutte le malattie cerusiche. *E* III. *Prol.* Questo terzo Libro è solamente formato di malattie fisiche, benchè siano di molte che si accostano alle cerusiche.

CERUSICÙCCIO. [G.M.] *S. m. Dispr. di* CERUSICO. Un cerusicuccio di condotta.

CERUSSA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà alla Biacca di piombo. Aureo lat.* Biacca *più com.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 325. I rodiotti mettendo ne i dogli le limature di piombo, spargono quelle di aceto..., dopo un certo tempo aprendogli ritrovano la cerussa, o biacca. *Imp. St. nat.* IV. 1. Minerali (*colori*) sono la cerussa, giallolino, minio, cinabrio, biadetto. = *Cr.* 6. 41. 4. (*C*) Alle lentigini della faccia, e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa, cioè biacca e canfora, ed elaterio in quantità. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 210. (*M.*) Il piombo naturalmente è freddo, intanto che stemperato coll'aceto fa diventar la cerussa più fredda d'ogni altro veleno mortale. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 34. Piccola quantità di cerussa.

2. (Chim.) [Sel.] Cerussa d'antimonio. *L'Ossido bianco di antimonio precipitato con un alcali, da un sale di questo metallo.*

3. (Chim.) [Sel.] Cerussa nativa. *Piombo ossidato terroso, bianco grigio, che si trova in molte miniere della Germania.*

CERVA. *S. f. La femmina del cervo. Aureo lat. Petr. son.* 157. (*Mt.*) Una candida cerva sopra l'erba Verde m'apparve.

CERVATO. *Agg.* (Vet.) *Uno de'mantelli del cavallo. Garz. Piaz.* 637. *Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] *Tipocosm.* 233. Il cervato, e poi il falbo, e lupato, e con la coreggia.

CERVELLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CERVELLO.

2. *Per Ingegno rozzo. Alleg.* 121. (*C*) Hoe pensato di presentargli le sdolcinate frutterelle del mio vile e non cultivato cervellaccio. *Magal. Lett. Fam.* 1. 36. (*Mt.*) Non me ne sia consigliato con altri che col mio cervellaccio. [Val.] *Bertold.* 3. 4. Ma il buon villan, che avea gran cervellaccio, Ben seppe, come udrete, uscir d'impaccio.

3. *Nel senso fig. di Mente balzana, stravolta. E la stessa pers.* È un cervellaccio.

Alleg. 157. (*C*) Se noi mancassimo affatto di cotai cervellacci sventati.

[Tor.] *Capo. R. p.* 319. Minaccie e villanie prova, ed ascolta Chi serve un cervellaccio stravagante. [Val.] *Foscol. Lett. ined.* 31. Quel cervellaccio si piegherà alquanto ammollito.

4. *Si dice anche a Chi fa tutte le cose a caso e senza considerazione. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 72. (*Gh.*)

CERVELLÀGGINE. *S. f. Da* CERVELLO. *Capriccio strano o pazzesco. Non com. Fir. Trin.* 5. 3. (*C*) Questa vedova le mutò il nome per non so che sua cervellaggine. [Val.] *Mach. Mandr.* 3. 4. Per cervellaggine della fanciulla...

CERVELLATA. *S. f. Sorta di Salsiccia alla milanese, fatta di carne e di cervella di porco triturati, ed imbudellati con aromati ed altro. Bern. Rim.* 1. 11. (*C*) E fanci le salsicce, Cervellate, ventresche e salsiccioni. *Lorenzin. Bened. in Red. Lett. stamp.* 1825, *p.* XLII. (*Gh.*) Non era meglio dimandare della mortadella di Bologna, quattro carciofi di Parma, una buona filza di cervellata di Milano?

2. *Per simil.* Far cervellata d'uno *vale Farne macello, strage. Malm.* 11. 45. (*C*) Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto d'ognun polpette e cervellata.

CERVELLETTINO. *S. m.* [T.] *Doppio dim. di* CERVELLO; *però d'animale piccolo.*

2. *Fig.* [T.] *Fam. di pers., non in senso di lode.* Cervellettino piccino, bizzarro.

CERVELLETTO. *S. m. Dim. di* CERVELLO, *nel signif. del* § 8. *Car. Lett.* 1. 217. (*C*) V. S. può saper per pruova che cervelletti sieno quelli delle Muse, quando non son colti in tempera.

2. (Anat.) *Porzione della massa polposa contenuta nel cranio, che riempie le fosse occipitali inferiori al disotto della tenda, e che avviluppa la continuazione del midollo allungato, attorno al quale si vede formare una protuberanza anulare.* (*Mt.*)

CERVELLIERA. *S. f. Cappelletto di ferro che si porta in capo a difesa.* Cerebellare, *in Pelagon.* [Val.] *Vegez.* 57. E che la panziera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo, sia ben forbito. = *Cron. Vell.* 37. (*C*) Con una spada gli diè in sulla testa: avea la cervelliera; non gli fece male. *Franc. Sacch. Rim.* 40. Con raffi, con palvesi e cervelliere. *Fav. Esop.* E di vero ti dico che colui che t'ha, tanto è vile, che mai, poichè mortalmente t'offese, non s'ha messo una volta la cervelliera. [Camp.] *G. Giud. A.* 15. E li capi loro portavano ferrati di cervelliere con li ferri aguti di sopra. [Cont.] *Stat. Fabbri*, 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiovare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare, o fornire alcuna cervelliera, bacinetto o cappello di ferro.

2. *In proverb.*: Chi ha cervelliera di vetro, non vada a battaglia di sassi; *e vale, che Chi non è ben provveduto, non si metta ne' gran pericoli.*

3. [Val.] A cervelliera scoperta. *Avverb. Con la cervelliera scoperta. Sacchett. Nov.* 164. Stette tanto a cervelliera scoperta, quanto il ranno si penò a scaldare.

4. Cervelliera *vale anche Cervellino, sost.* (*C*)

CERVELLIERA. *S. f.* (Agr.) *Specie di Vitigno. Soder. Colt.* 121. (*M.*) La cervelliera è un vitigno d'uva nera, grossa, rotonda, e di grandi grappoli.

† **CERVELLIERE**. *S. m. Da* CERVELLIERA. [Val.] *Chi fabbrica per mestiero le cervelliere. Ant. Pucc. Centil.* 84. 22. Case, ove si facie l'arte Di cervelliere.

CERVELLINÀGGINE. *S. f. Azione fatta con poco senno. Non com.* (*Fanf.*) *Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) Che sarà? delle nostre cervellinaggini, che ci avete oggimai fradicio? *Ambr. Furt.* 3. 10. O per sua cervellinaggine, o per poca avvertenza della madre,... *Vit. Benv. Cell.* 1. 447. Solo la fece per cervellinaggine.

CERVELLINO. *S. m.* [Val.] *Dim. di* CERVELLO. [G.M.] Cervellino d'agnello. *Anco di pers., non in senso di lode.* Cervellino di mosca, di zanzara.

CERVELLINO. *S. m. Panno che si mettono in capo le donne per tenerlo caldo.* (*C*)

CERVELLINO. *Agg. Da* CERVELLO. *Di poco cervello, di poco senno. Non com. Agn. Pand.* 49. (*C*) Questo gracchiar femminile..., dicendo questo con quella, e questo con quell'altra, e quello che elle sanno, e quelle ch'elle non sanno, come leggieri e cervelline. *Tratt. gov. Fam.* 13. Che se' pazza, volubile, o veramente cervellina. *E appresso* · Bene è chiamato cervellino chi muta signore spesso. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Fruosino è... forte e atante, grande favellatore e gridatore, un poco cervellino e vantatore. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 156 Quest'uomo cervellino,... gli disse. = *Red. Lett. fam.* 2. 171. (*Man.*) Si è fatto a petizione di certi mariti, che bramerebbono d'aver le loro mogli più cervellute e meno cervelline

2 *Stravagante, Incostante e sim.* (*Fanf.*)

In questo signif. s'usa pure come Sost. m. ed anche fem. Gell. Err. 4. 3. (*Man.*) E se tu riprendessi loro, tu avresti il latte in bocca; o tu saresti un cervellino, o presso che io non dissi. *Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) Andò a riconoscer le possessioni, e vi condusse seco quella cervellina di mogliama. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questa cervellina sa molto bene ella chi se la bevve.

CERVELLO. *S. m.* (Anat.) *Pl.* Cervelli, *e f.* Cervella, *ma nel significato proprio convien dire* le cervella, *e nel fig.* i cervelli. *Così chiamasi ora l'organo molle, e polposo tutto intiero, che riempie la cavità del cranio, ora solamente le circonvoluzioni, o gli emisferi, ora finalmente la massa polposa contenuta non solo nel cranio, ma eziandio nel canale rachitico. Lat. aureo* Cerebellum. *Dant. Inf.* 32. (*C*) Là ve'l cervel s'aggiunge colla nuca. *M. Aldobr.* Dinanzi a tutti gli altri membri è generato e creato il cuore, e appresso il fegato, e appresso il cervello. *Morg.* 27. 61. E trasse d'Altachiara con tant'ira, Che gli spezzò l'elmetto e le cervella.

[G.M.] La cassa del cervello.

[G.M.] Cervello di bestia grossa (*di vitello o sim.*). — Cervello di majale.

[G.M.] Un fritto di cervello.

2. [Val.] † *Nel pl. si usò anco* Cervelle. *Morg* 11. 106. E questo e quello e quell'altro tagliavano, E braccia in terra balzano e cervelle.

3. *E per estens. in signif. di Persona, Uomo. Menz. Sat.* 4. *Giambul. Stor. Eur.* 7. 158. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Per la incostanza e poca fermezza di que'cervelli che dovevano intervenire a questo maneggio.

4. *Fig. per Intelletto, Giudizio, Ragione. Bocc. Nov.* 79. 22. (*C*) Quella che a me addimandate, quantunque alla grandezza del vostro cervello sia piccola, pure a me è grandissima. *Galat.* 26. Certo voi nol credereste del cervello ch'ella ha. *Fir. Trin.* 4. 7. Ch'i' penso avergli assai bene imbrogliato il cervello.

[T.] Uomo di cervello.

5. [Val.] *Senno. Varch. Stor.* 2. 407. Fu da chi aveva miglior cervello... di lui non solo tenuto, ma ripreso.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Grossa testa non fa buon cervello. *E* 51. Capo grosso, cervello magro. *E* 230. A chi parla poco, basta la metà del cervello. *E* 221. Del cervello, ognuno si pensa d'averne più che parte. (*Si stima savio.*)

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 214. Uomini di gran cervello e credito (*verrebbero al Savonarola*).

[T.] *Fam.* Uomo di prudenza avveduta: uomo tutto testa e cervello. (*Del solo sapere non lo direbbe: direbbero* arca di scienza; *equivoco tra le sante e le sepolcrali, e le ferrate da tenerci quattrini.*)

6. *Ass. vale lo stesso che* Ingegno, *o l'uomo dotato di ingegno.* (*Fanf.*) *Stor. Eur.* 7. 158. (*C*) Per la incostanza, e poca fermezza di que'cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio. [Tor.] *Capo. R. p.* 246. Quello Che cantò Melibeo con dolce vena, Ed ebbe in poesia sì gran cervello.

7. [T.] *Non solo della forza del ragionare, ma pur del comune intendere e dell'attendere.* Dopo un male patito, il cervello è debole, senza che la persona possa dirsi un cervello debole.

8. *Per Animo, Inclinazione. Tac. Dav. Stor.* 4. 331. (*M.*) Chi diceva per moderanza; chi, secondo i cervelli, per debolezza.

9. *Per Opinione.* [T.] *Prov. Tosc.* 73. Chi dà retta al cervello degli altri, butta via il suo. (*Del troppo rivolgersi a consigli diversi.*)

10. [T.] *Per l'uomo, in riguardo al suo modo di pensare e di dire, piuttosto che di sentire.*

[T.] Cervello matto.

Bern. Orl. 2. 3. 32. (*C*) So ben che Rodomonte non lo crede, Chè se ne ride quel cervel balzano.

11. † Cervello coperto. *Di chi non lascia conoscere i suoi pensieri, e mostra di esser quel ch'egli non è. Non com. Segni, Stor. fior. v.* 3. *l.* 14. *p.* 73. (*Gh.*) Non restava di ammonirlo che fosse cauto di quel cervello coperto, e che simulando di non s'impacciare di quell'impresa non machinava mai altro, che cercar di tôrgli la riputazione in quella provincia.

12. Cervel di gatta. *V.* GATTO.

13. [Cors.] Cervel leggiero *dicesi di Persona vana, incostante. Segret. Fior. Comm.* 1. 3. Ma sol questo mi duole, L'avere a far con un cervel leggiero.

14. † Cervel di piuma *o* di polvere *dicesi d'Uom leggiero, incostante. Buon. Sat.* 92. (*Man.*) Quel superbo garzon cui sempre fuma, A cui sempre vaneggia il bujo cervello, Cervel di polve, o vuoi cervel di piuma.

15. [T.] Cervel di formica, di passera, di fringuello, d'oca. *L'ultimo dice stupidità e goffaggine, il terzo e secondo meschinità e leggerezza, il primo angustia e minuziosità. Le locuzioni in cui* Cervello *vale Senno o Ingegno, vengono dall'osservazione fisiologica che la buona conformazione degli organi cerebrali è indizio delle attitudini del corpo alle operazioni dello spirito animatore.*

Morg. 11. 9. (*C*) Ch'Ulivier disse a Rinaldo d'Amone: Tu hai talvolta men cervel ch'un'oca.

[M.F.] *Fag. Rim.* Non parer fra gli altri un cervel d'oca.

[Val.] *Baldov. Scherz. famil.* 354.

[T.] *Prov. Tosc.* 367.

[M.F.] Cervello d'oca. *Poco giudizio. Serd. Prov.*

16. Cervello secco. *Dicesi d'Uomo di poca levatura, scarso d'idea. Car. Lett. ined. v.* 2. *lett.* 252. *p.* 233. (*Gh.*) La sua venuta a Pavia faceva un poco di moto negli animi di queste genti, per la diversità degli umori che ci sono, e perchè dava da pensare di strane cose a questi cervelli secchi. *In questo senso non com.*

17. Cervello strambo *vale lo stesso che* Cervel balzano. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Di tutti scrive con molta stima, eccetto di quel cervel strambo, e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. S. quel tiro.

18. † Cervello svolazzatojo. *Uomo leggiero, e che facilmente muta proposito.* (*Fanf.*)

19. † Cervello vitriuolo. *Dicesi d'uomo poco trattabile, e col quale facilmente si viene a rottura. Car. Lett. ined., lett.* 216. *v.* 2. *p.* 135. (*Gh.*) Ora le dico a sangue freddo, ch'io l'ho per cervel vitriuolo, e però pericoloso a maneggiarlo.

20. [M.F.] † Cervello a iccasse. *Come dire Torto, Alla forma della X. La Celid.* IV. 20. Ma che fossero desse io mi figuro, E il suo cervello a iccasse l'avvisa.

21. Poco cervello, *in forza di aggiunto, vale Sciocco.* (*Man.*)

22. [G.M.] *Come dicesi* Coscia *e* Testa di ponte, *così* Cervello: *ed intendesi il Ripieno o Grossezza di esso ponte, onde apparisce più o meno svelto.* Il ponte di Santa Trinità ha poco cervello.

23. [Val.] Aggirarsi di cervello intorno a una cosa. *Usarvi astuzia. Lasc. Cen.* 3. 10. Coloro vi si

aggiravano di cervello, nè Burchiello vi poteva trovare stiva.

24. † Andare il cervello a guazzo *dicesi di un ubbriaco, e vale Vacillare, Ondeggiare. Car. Stracc.* 1. 1. (*M.*) Mi pareva d'esser fuori di mare, e pur mi va il cervello a guazzo.

[Cors.] Andare il cervello a guazzo, *o* a spasso, *Ammattire. Segret. Fior. Comm.* 2. 1. Perchè parti che a spasso Il cervel vadi.

25. Andare il cervello ad una *o* più cose. *Averci il capo, Pensarci, Ravvolgere una o più cose per la mente. Non com. Bern. Orl. in.* 38. 48. (*Gh.*) Il conte Orlando a Dudon non rispose, Ma stette un pezzo tacito a pensare, Perchè 'l cervel gli andava a molte cose, E non poteva ben deliberare.

Buon. Tanc. 3. 2. (*M.*) Sono un stecco che pugner potre'ti, S' io avessi 'l cervello a far del male.

26. [Val.] Assottigliare il cervello. *Trovare espedienti, ecc. Fortig. Terenz. Form.* 4. 2. A me non rimane altro, che assottigliar ben bene il mio cervello, Pensare a' casi miei.

27. [Val.] Avere cervello. *Stare in sè, Curar di non errare. Fortig. Terenz. Andr.* 1. 2. Torno a dirti: abbi cervello.

[T.] Dove avete il cervello? — Che cervello avete? — Non ha punto cervello.

[T.] *Prov. Tosc.* 334. Tra l'incudine e il martello, man non metta chi ha cervello. (*Non t'impacciare nelle altrui brighe senza necessità.*)

28. [Val.] Avere cervello da uomo. *Essere assennato, Aver giudizio. Non com. Cellin. Vit.* 2. 175. Gli era tempo ormai d'aver cervello da uomo.

29. Avere il cervello a partito. *Più com.* Mettere. *V.* Avere.

30. Avere il cervello a sghimbescio. *Fig., vale Avere il cervello turbato da tristi pensieri, Non saper discernere quel che s'abbia a fare. Nelli J. A. Comed.* 3. 83. (*Gh.*) Oh! io ho pure il cervello a sghimbescio, dacchè quel mio figliuolo mi ha messo il tremito addosso di vederlo uscito di casa.

31. Avere il cervello fuori de'gangheri *vale Essere dicervellato, Non aver senno. Bene Bart. Rim.* 40. (*Gh.*) Or dicami che vale un bon piattello Di questa carbonata ch'io v'addito, Chi non ha fuor de'gangheri il cervello.

32. † Avere il cervello fatto a oriuoli *dicesi d'Uomo stravagante. Alleg.* 98. (*C*) Questa non è la via da far figliuoli, Direte voi, che avete altro capriccio Del mio, che ho cervel fatto a oriuoli.

33. † Avere il cervel nella lingua *vale Discorrere accortamente, e con giudizio. Varch. Stor.* 10. 308. (*C*) Il quale avendo il cervel nella lingua, e più che ricchissimo essendo,..

34. Avere il cervello nelle calcagna. *Esser privo di senno.* (*C*)

35. Avere il cervel sopra la berretta, *o* sopra le berrette, *o* sopra la chioma, *dicesi di chi procede inconsideratamente, e con poco senno. Comunem.* Avere il capo sopra la berretta. *Varch. Stor.* 4. 5. (*C*) Bisogna... che sia una di queste due cose, o che costui sia qualche giovane leggiero, ch'abbia il cervello sopra la berretta,... *Cecch. Mogl.* 5. 4. Delle quistioni se ne fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette. *Ar. Rim. Stanz.* 6. Molti lo giudicâr di poco ingegno, E ch'avesse il cervel sopra la chioma. [T.] *Canz. d'un Piagnone:* Ha il cervel nelle scarpette.

36. Avere il cervel seco. *O più com.* A sè. *Stare all'erta. Ar. Cas.* 3. 1. (*C*) Abbi il cervel teco, che questo..., che ha il diavol in corpo, non se n'avvedesse.

37. † *E* Avere il cervel seco *vale anche Esser di sua testa, Esser di suo capo.* (*C*)

38. Avere meno cervello d'un grillo. *Esser privo di senno.*

39. [T.] Avere pappa in luogo di cervello, *Mente da poco.*

40. [T.] Avere stoppa in luogo di cervello. *Non si sentire disposto a lavori di mente.*

41. [Cors.] † Avviluppare ad alcuno il cervello. *Più com.* Confonderglielo, Imbrogliarglielo. *Fir. Trin.* 2. 4. Eh tu mi vai per avviluppando il cervello.

42. Beccarsi il cervello *vale lo stesso che* Stillarsi il cervello. *V. il* § 72. *Bern. Orl.* 3. 7. 3. (*C*) Non vi beccate, Cristiani, il cervello, Ch'esser cristian bisogna, o lasciar stare. *Bellinc.* L'invida gente dispettosa e trista, Sempre in dir male il suo cervel si becca. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch'e' non vorranno venire.

43. [T.] Bruciarsi le cervella. *Uccidersi con arme da fuoco.* — Bruciarle ad altri, *Ucciderlo.*

44. Cavar uno del cervello *o* di cervello. *V.* Cavare.

45. [T.] Dare al cervello, *di liquore che invasi la testa, o di dolore acuto in qualunque parte del corpo. E fig., di cosa che turbi la ragione o il senno.*

46. [Val.] Dare la volta, *o* Dar volta al cervello. *Perderlo, Andare in pazzia. Gozz. Nov.* 2. 22. Dopo morto il marito, desse la volta al cervello. *Ner. Sammin.* 11. 84. Anch'io vo' far bel bello, Per non avere a dar volta al cervello.

47. † Dar le cervella a rimpedulare. *Esser rimasto senza giudizio, come s' e' si fosse mandato a racconciare, tolta la metaf. dalle calze. Lab.* 147. (*C*) Tu hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

48. [T.] Dar le spese al suo cervello; *Avere pensieri serii, e cercarli; meno che* Stillarselo e Lambiccarselo e Beccarselo. = *Alleg.* 3. (*C*) In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

(*Tom.*) *I Tosc. dicono anco,* Dare e Fare un poco di spesa al suo cervello. *Vien forse dal riguardare il pensiero come bisognoso di nutrimento, acciocchè possa operare. Ma meglio è da notare, che* Spesa e Pensiero *hanno comune origine da* Penso, Pendo, Pesare, *onde il pensiero è una continua misura che fa l'anima di quanto sente con una verità che l'è norma.*

49. Esser fuori di cervello. *Esser pazzo, o Esser colla mente molto sopraffatta per qualsiasi cagione. Gell. Sport.* 1. 1. (*C*) Se e' non fusse così fuor di cervello, e' si sarebbe ormai avveduto come...

50. Esser in cervello, *o sim., vale Essere disposto e pronto a capire le ragioni, e i discorsi che gli sono fatti, e anche generalmente Essere colla mente chiara. Sen Ben. Varch.* 3. 27. (*C*) Avendo giurato che il giorno dinanzi non era stato in cervello, pregò Dio che tutto quello che aveva detto contro Cesare, cadesse sopra il capo di sè proprio, e de' suoi figliuoli.

51. [Val.] Essere senza cervello. *Essere uno stupido, un imbecille. Fortig. Ricciard.* 23. 8. Tu se' senza cervello A lasciare costui per un spiantato.

52. [T.] Fare le cose con poco cervello, *precipitosamente.*

53. [T.] Fracassar le cervella (*con colpo che rompa il capo*).

54. [Val.] Guastare le cervella. *Romper la testa, Spaccare il capo. Non com. Fortig. Ricciard.* 7. 19. Sono due spade veramente buone, E guastan spesso a' Turchi le cervella.

55. [Val.] † Ingrossare il cervello. *Non capirne, Non intenderne briciolo. Com.* Far tanto di capo. *Fortig. Ricciard.* 19. 93. Disse Orlandin: M'ingrossan le cervella, E mi par che di buoi abbian la cera.

56. Lambiccarsi il cervello *vale Sottilizzare, Ghiribizzare, Stillarsi il cervello. Car. Lett. v.* 1. *n.* 81. (*M.*) Io non veggo che questo sapere all'ultimo ci serva ad altro che a sopraffar quelli che sanno meno, ed a lambiccarci tutto giorno il cervello dietro alle dottrine.

[Val.] *Senza la copulativa* Si. *Buonarr. Ajon. Cod.* 6. E chi 'l cervel vuol lambiccar, lambicchi.

57. [T.] Levare il cervello. *Un gran rumore, un lungo discorso nojoso, leva il cervello.*

[T.] Leva di cervello. *Il dolore, una cura, una passione.*

58. Mettere cervello *Diventar prudente, Ridursi alla ragione e al dovere. Bracciol. Scher. Dei.* 3. 42. (*Gh.*) E perchè il delusor metta cervello, Súbito il trasfigura in un uccello.

59. Mettere il cervello a bottega *vale Ingegnarsi, Industriarsi.* (*Man.*)

60. [Val.] Mettere il cervello a partito. *Più com. che* A bottega. *Far senno. Salvin. Eutifr. Plut.* 157. Mettendo un poco adesso il cervello a partito, cerca ora onninamente di dirmi la verità. = *Fagiuol. Rim.* 4. 59. (*Gh.*) Ond'ella, a tal mio dir, messe in sustanza Il cervello a partito, e risolvè Di rimediare ad una tal mancanza. *Nelli J. A. Comed.* 3. 112. (*Gh.*) Se voi state francamente unito co'l sig. Filidauro, e mostrate ambidue che siete padroni, e volete e sapete far da tali, metteran ben esse il lor cervello a partito, e si risolveranno a procurar di esimersi da quel gastigo che dovrebbe loro riuscire assai grave.

61. Mettere ad alcuno il cervello a partito. *Farlo stare a segno, Fargli far giudizio. Non com., ma si* Farglielo mettere. *Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 32. (*Gh.*) Trovai una volta scritto da uomo valente che la fortuna, come femina, avea bisogno talvolta d'essere strapazzata e tenersi poco conto di lei, e così se le metteva il cervello a partito. *Car. Lett. ined.* 1. 175. E s'è venuto a tanto, che s'è lor messo il cervello a partito.

62. † Mettere altrui il cervello a partito *vale anche Recarlo in dubbio o in confusione, Farlo star sospeso e ambiguo. Tac. Dav. Stor.* 2. 298. (*C*) Credettesi per molti che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Fir. Disc. Lett.* 316. Se quelli, che leggeranno, saranno uomini grossolani, egli è un metter loro il cervello a partito, e far loro dimenticar quel poco ch'e' sanno. *E Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costor han messomi Il cervello a partito.

63. [T.] Perdere il cervello, la ragione.

[T.] *Per iperbole di cosa che faccia impazientire, o turbi l'animo, o eserciti penosamente la mente, o confonda le idee.* C'è da perdere il cervello.

64. Perdere il cervello *vale anche Confondersi. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Come non perde egli 'l cervello, ch' elle farebbono impazzar Salomone?

65. [Val.] † Prendere cervello. *Far senno.*

66. Rimettere, *o* Far tornare altrui il cervello in capo, *ecc., dicesi del Ridurre altrui alla ragione e al dovere. Più com.* Rimettere l'uomo in cervello. *Cecch. Servig.* 3. 3. (*C*) Forse potresti Anco rimettergli il cervello in capo. *Gell. Sport.* 2. 6. Ma fa' quel che t'ho detto, e farai lor tornare il cervello in capo.

67. † Sciorinare il cervello. *Fig., vale Prendere aria per esilarar l'animo, lo spirito. Buonar. Fier. g.* 1. *a.* 2. *s.* 5. *p.* 18. *col.* 1. (*Gh.*) Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa a sciorinar loro il cervello, Che serrato s'intanfa? *Salvin. nella nota al passo qui allegato, p.* 386, *col.* 1. Come si fa de'panni; che il prender l'aria e 'l muoversi è buona cosa: perchè altramente, co' lo star sempre in un luogo, uno viene come putrido e stantio, siccome i panni intignano.

68. [T.] Smarrire il cervello (*men grave che* Perderlo).

69. [Val.] † Spezzarsi il cervello. *Lo stesso che* Lambiccarsi, *o* Rompersi il capo, *ecc. Salviat. Granch.* 3. 9. Doveva risolversene Al primo, e non istare a spezzarsi Il cervello nel dir le sue ragioni A' birri.

70. Stare in cervello *vale Stare all'erta, Mantener l'uso della ragione. Gell. Capr. Bott.* 1. (*M.*) E' non ti verrà fatto, ch' io starò in cervello. *Matt. Franz. Rim. burl.* Umor, se si può star, stiamo in cervello. [Val.] *Mach. Andr.* 2. 4. Pertanto fa' di stare in cervello. *Varch. Stor.* 3. 227. Assaltar le castella del Papa sì per vendicarsi, e sì per farlo stare in cervello. *Bern. Orl.* 28. 1. E se talvolta non istò in cervello, Sappiate che procede da martello. [T.] *Prov. Tosc.* 348. Chi sta in cervello più d'un'ora, è pazzo. (*Modo ironico di motteggiare un volubile.*)

[Tor.] *Dat. L.* 170. Chi sta in cervello un'ora è pazzo, dice il nostro proverbio, ma chi sta un giorno è pazzo spolpato.

71. † E stare in cervello, *nel trasl. detto del vino che sta alla prova, e non passa. Sod. Colt.* (*M.*) Bollendo te lo farà scarico di colore, schiarirallo, e lo farà conservare, e stare in cervello.

72. Stillarsi il cervello, *che dicesi anche* Beccarsi il cervello, *vale Ghiribizzare, Fantasticare, Affaticar l'intelletto, Mulinare. Gell. Sport.* 3. 4. (*C*) Almanco io darei pur loro i danari, e facessino da loro, e non mi vorrei stillare il cervello. *Bern. Orl.* 1. 18. 48. Nè pare a me che sia gran gentilezza Stare in su' libri a stillarsi il cervello. *Cecch. Prov.* 92. (*M.*) Son tutti alchimisti, E per far diventare oro ed argento Ciò che toccano, e' vanno mulinando, E stillando il cervello, chi in una Cosa, e chi in un'altra. [T.] *Casa, Cap.* La natura si stillò 'l cervello Per fare un tratto madonna a suo modo (*fece la stizza*). *R. Burl.* 101. Il cervel mi stillo Nell'osservar le qualità del grillo. [T.] Lambiccarselo *è più penoso, e si fa in lavori di più affettazione;* Beccarselo *è più minuzioso e si fa ne' cavilli;* Stillarselo, *ancorchè soverchio, può essere in cose degne di studio e non senza pro.*

73. Struggere il cervello. [T.] *Fam. e di celia. Lor. Med. Nenc.* Ma ella guarda sempre questo e quello Per modo tal, che mi strugge il cervello.

74. Tenere, Fare stare, *ecc.*, altrui in cervello *vale Far vivere altrui con moderazione, Costringerlo a non uscir de' termini dovuti. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. (*C*) Già si mandava loro, oltre al Pretore..., visitatori, che..., tenevano i popoli in cervello. *E Vit. Agr.* 393. Nè, per prosperità invanito, quella appellava impresa o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

Varch. Stor. 15. (*C*) Sì per vendicarsi, sì per farla stare in cervello.

75. [Val.] **Tener sale nel cervello.** *Essere accorto. Non com. Fortig. Ricciard.* 30. 38. Questo sol basterebbe a chi tenesse Un grano o due di sale nel cervello.

76. [T.] **Tocco nel cervello**, *Che ha un po' del matto.* **Ferito** *è ancora più.*

77. **Tornare** o **Ritornare in cervello**, *vale Tornare colla mente chiara, Ricoverar la ragione. Sen. Ben. Varch.* 2. 14. (*C*) Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 98. Usò ancora di dare tutori... a quegli, che erano impazziti, fino a che e' ritornassero in cervello.

78. **Tôrre il cervello altrui** *vale Confonderlo. Bern. Orl.* 2. 16. 4. (*C*) Ed un certo proverbio così fatto Dice, che il danno toglie anco il cervello.

79. [Val.] **Trarre**, *o sim.*, **di cervello.** *Stordire, Sbalordire, Fare andare in pazzia. Cellin. Vit.* 2. 17. Aveva ogni anno certe infermità, che lo traevano del cervello affatto.

80. [Val.] † **Trarre il cervello di muffa.** *Mettersi ad operare, a fare. Mach. Lett. fam.* 114. Rinvolto in questa viltà, traggo il cervello di muffa, e sfogo la malignità di questa mia sorte.

81. [Val.] **Uscire di cervello.** *Perderlo. Varch. Stor.* 3. 252. Dicessino sicuramente, lui essere uscito di cervello.

82. † **Versarsi il cervello per le mani.** *Iperbole scherzevole che vale lo stesso che* Lambiccarsi, Stillarsi il cervello. *Car. Lett. v.* 1. *n.* 81. (*Mt.*) Se provassero il giorno e la notte... di cader di sonno, d'assiderarsi di freddo... per non far altro che schiccherar fogli, e versarsi all' ultimo il cervello per le mani, parlerebbero forse d'un altro suono.

83. [Val.] † **Volgere il cervello.** *Risolvere, Stabilire. Buonarr. Ajon.* 2. 18. Per ir dove aveam vôlto il cervello Convenia ritornare alquanto indietro.

84. **Volar il cervello.** [Cors.] *Dicesi che ad uno vola o gira il cervello, quando egli è volubile, stravagante. Varch. Lez. Dant. T.* 2. *p.* 9. D'uno a cui voli o giri il cervello (*non si dice*) volandola, girandola, girandolini, girella, girellajo?

85. [T.] **Vôtarsi il cervello**, *Confondersi intorno a checchessia.* Ci si son vôtati il cervello.

86. [Val.] **In cervello.** *Avv. Con senno. Cellin. Vit.* 1. 238. Con loro ragionai in cervello un pezzo.

87. *Altre locuz. proverb.* **Chi non ha cervello abbia gambe,** *e vale che Si dee supplire colla fatica a quel che si è trascurato per disattenzione. Malm.* 10. 25. (*C*) Però va ben che chi non ha cervello Abbia gambe, e così mena le seste. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 46. Si vale del proverbio: Chi non ha cervello abbia gambe.

† **Io ho dato il cervello al cimatore**, *dicesi in proverb. quando alcuno non si ricorda di alcuna cosa. Serd. Prov.* (*Mt.*)

[T.] *Prov.* Quando il cervello varia Bisogna dargli dell'aria (*per celia a chi par che vagelli*). *La fissazione distrae dal vero; e bisogna distrarre la mente dalla fissazione.* Variare *dice il dissiparsi da quell'unità ch'è l'essenza del giudizio.*

88. [T.] *Di vitella o d'agnello da friggere e fritto.* Frittura di cervello. — Fatemi una porzione di cervello.

89. [Val.] † *Per* Cervellata, *che è una specie di Salciccia fatta di carne e cervello di porco pestato e insalato. Buonarr. Ajon.* 3. 14. Eran già le cervella spasimate, E 'l salcicciotto e gli altri cominciari.

CERVELLONÀGGINE. [G.M.] *S. f. Astr. di* CERVELLONE, *nel signif. del* § 2.

CERVELLONE. *S. m. Accr. di* CERVELLO. *Pros. Fior.* 6. 200. (*M.*) Il suo capo si convertì in un'arcimaestosa padella; onde gli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

E per estens. Allegr. 110. (*Mt.*) Quei be' cervelloni del tempo andato aveano... quei traversi mostacci.

2. [Garg.] *Uomo di grosso cervello.* [F.] *Panciat. scritt. var.* 34. Cervellone bislacco.

3. *Dicesi anche per ironia ad Uomo stravagante, o poco accorto.* [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 37. Avea questo signore una gran testa, Però gran cervellon tenuto egli era. = *Giampaol.* 91. (*Gh.*) Basta, sopra queste (*parole*) ci riparleremo da ultimo quando io ve le porterò con tutte l'altre in fascio per dar lor fuoco, e fare un bel falò a onore del magnifico vostro legnaggio e dello sprofondato vostro cervellone.

† **CERVELLOSO.** *Agg.* [M.F.] *Caparbio, Ostinato. Lat. aureo, in senso sim.* Cerebrosus. *Rosajo della Vit.* 68. Gli uomini guerrieri e cervellosi mettono a fuoco e a fiamma la loro cittade.

CERVELLOTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CERVELLOTICO. [T.] Filosofare, Governare cervelloticamente.

CERVELLÔTICO. *Agg. Da* CERVELLO. *Si dice di cosa Ghiribizzosa, Di pura fantasia, e senza ragione vera.* (*Fanf.*) *Fiacchi in Cecch. Proverb.* 37. (*Gh.*) Rimazione di nomi fatta così su due piedi e de jure cervellotico.

2. [A. Con.] *Pensiero o Detto qualunque, senza buon fondamento, senza ragione, senza verità.* [T.] Colui ha una filosofia cervellotica. — Cotesto tuo pensare è cervellotico. — Il racconto che fai è vero o è cervellotico? = *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart.* 51. (*Gh.*) L'impertinenza del suo spirito (*di Michelangelo*) in ciò che concerne l'invenzione, e sue idee cervellotiche che non formavano che espressioni villane e ridicole, l'avrebbero sempre renduto incapace d'essere ammesso tra l'ordine de' pittori.

3. [T.] *La stessa pers.* È un po' cervellotico.

CERVELLÙCCIO. [T.] *Dim. di* CERVELLO *non senza dispr. Dice la piccolezza dell'ingegno e del giudizio;* Cervelluzzo, *anche la stranezza e la caparbietà.*

CERVELLUTO. *Agg. Da* CERVELLO. *Fornito di cervello, cioè di giudizio. Appena per cel. Red. Lett.* (*M.*) Bramerebbono aver le loro mogli più cervellute e manco cervelline.

CERVELLUZZO. *S. m. Dim. dispreg. di* CERVELLO, *in signif. di Bell'umore. Buon. Tanc.* 8. 3. (*M.*) Quella fraschetta della Tancia mia, Quel cervelluzzo della mia figliuola, S'è sempre mai recata in fantasia Non voler di Ciapino udir parola. [Tor.] *Alf. Sat.* XI. Ogni impudente ottuso cervelluzzo. [T.] Cervelluzzo di formica.

CERVETTA. *S. f. Dim. di* CERVA. [T.] *Un'Iscr. lat.* Cervula. — Ossa della cervetta di Lentulo. = *Alam. Gir.* 21. 24. (*Mt.*) Quai timide cervette, ch'in remote Ombre si stien, quando più il Sole aggrave. *Bemb. Son.* 4. Vaga cervetta uscir col giorno fuori. *Cas. Rim. canz.* 3. 1. Come fuggir per selva ombrosa e folta Nova cervetta suole.

2. [Val.] *E anco per* Cerva, *non diminutivo, ma vezzeggiativo. Fortig. Ricciard.* 12. 39. L'amorosa fiamma, Che scalda il cervo per la sua cervetta.

CERVETTINA. [T.] *Sottodim. di* CERVETTA.

CERVETTINO. *S. m. Dim. di* CERVETTO. *Cr. alla voc.* CERBIATTOLINO.

CERVETTO. *S. m. Dim. di* CERVO. Cervulus, *Not. Tir.: ma dev' essere ant. Poliz. Rim. canz.* 1. (*M.*) Qual suole Cervetto, in fonte vagheggiar sua immago. *Salvin. Opp. Cac.* 1. (*Mt.*) I cervetti ed i daini veloci. *E Teocr.* 126. (*Gh.*) Qual lion calpestato da cervetto.

CÈRVIA. *S. f. La femmina del cervio. Vit. Plut.* (*C*) Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia. [Val.] *Ar. Fur.* 25. 35. Non par la donna all'altre donne bella, Nè a cervie cervia, nè alle agnelle agnella.

† **CERVIATTELLO.** *S. m. Dim. di* CERVIATTO. *Vit. Plut.* (*C*) Per lo cammino incontrò una cervia che fuggiva da' cacciatori che la seguitavano, e poco innanzi avea partorito, e seguitava il cerviattello... Questo uomo gli addusse il cerviattello.

† **CERVIATTO.** *S. m. Piccol cervio, Cerbiatto. Morg.* 22. 105. (*C*) Come un cerviatto faceva saltallo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 86. Simile è il mio consobrino alla cauriola ed al cerviatto sopra li monti di Bethlem. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 143. Vedi i cerviatti, i puledri, i pulcini.

CERVICALE. *Agg. com.* (Anat.) *Appartenente alla cervice. È in Vittorin. — Imperf. Anat.* 154. (*M.*) Certe particolari di queste sette vertebre hanno i processi trasversi fessi in due, e quelli forati per lo passo delle vene, e delle arterie cervicali

CERVICE. *S. f.* (Anat.) *Parte deretana del collo.* Cervix, *aureo lat. Dant. Purg.* 11. (*C*) E s' i' non fussi impedito dal sasso Che la cervice mia superba doma.

(*Tom.*) *Plur. Cresc.* 9. 78. Con le cervici e col collo grosso. *Di solo un anim., non com.*

(Anat.) **Cervice della scapula.** *Quel processo della scapula, la cui cima, allargandosi per ogni lato, si profonda in mezzo con un piccol seno.* (*Mt.*)

(Anat.) **Cervice dell'utero**; *altrimenti* Collo. *Cocchi.* (*Mt.*)

2. *Per Tutto il capo. Rim. ant. M. Onest.* (*M.*) A morir m'ha condotta, e stu nol credi, Mirami gli occhi morti in la cervice.

3 *Dicesi anche d'alcuni bruti. Salvin. Opp. Cac.* 1. (*Mt.*) E del cavallo intorno al collo bene Irsuto, sia girevol la cervice. *E lib.* 2. È la cervice Minuta (*del cervo*), ed è cortissima la coda.

4. *Fig. Mente, Intelletto. Sant'Agost. C. D. l.* 10 *c.* 29. *v.* 6. *p.* 109. (*Gh.*) La qual verità malagevolmente può mettere a vedere alla vostra dura cervice.

5. *Per simil. Solil. S. Agost.* 23. (*Man.*) Umilio la cervice del cuor mio sotto i piedi della maestà tua.

6. **Uomo di dura cervice** *vale Ostinato, Caparbio. Esp. Salm.* 105. (*C*) Sono stati e sono di dura cervice e ingrati. [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 32. Io discerno che questo popolo è di cervice dura, onde lasciami, acciò che s'adiri lo furor mio contra loro. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 215. Uomo di buona purità, ma di dura cervice, e troppo credulo a revelazioni, e sogni di donne e di capi stolti. [T.] *Or.* Uomini d'indomita cervice.

7. [Val.] † **Uomo di larga cervice**; *Superbo, Prosuntuoso, Caparbio. Pomp. Plut. Pit.* 4. 175. Seguì a dire ch'ei non era di così larga cervice, che volesse ostinarsi... (*Giob. al cap.* 15. 26. *dice:* Pingui cervice armatus est.)

† **CERVICOSO.** *Agg. Caparbio, Di dura cervice.* (*Fanf.*) *È in Commodiano.*

CERVIERE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Lince. *V.* = *Morg.* 22. 254. (*C*) Che in campo d'oro portava un cerviere.

† **CERVIERI.** *S. m. Cerviere. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Se ben consideriamo, amico mio, non con occhi di talpa, ma d'aquila, o di cervieri. [Val.] *Morg.* 11. 72. Per assaltare o lepretta o cervieri.

CERVIERO. *Agg. Che ha qualità di cerviere. Quindi* **Occhio** o **Sguardo cerviero**, *vale Occhio, ecc., acuto come quello del cerviere. Petr. son.* 201. (*C*) Chiara alma, pronta vista, occhio cerviero. *Varch. Boez.* 3. 8. Se noi... avessimo gli occhi cervieri, sicchè il loro vedere penetrasse le cose opposte. *Car. Apol.* 116. (*M.*) Questo si vede pur in voi, che con la vostra cerviera vista... non vedete quel che vede ognuno. [Val.] *Menz. Sat.* 10. Tu ch' hai lo sguardo nel veder cerviero.

2. *Aggiunto di* Lupo, *lo stesso che* Cerviere. — Lupus cervarius *è in Plin.* — *Tes. Br.* 2. 57. (*C*) Un'altra maniera di lupi sono che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero come leonza, ed in altre cose sono simiglianti al lupo, ed hanno sì chiara veduta, che li loro occhi passano li monti, e li mari. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. (*Mt.*) Linci, ovver lupi cervieri.

CERVIETTA. [G.M.] *S. f. Dim. di* CERVIA. *Più com. nell'uso tosc. di* Cervetta. *Così* Cerviettina.

CERVIETTINA. [G.M.] *S. f. Sottodim. di* CERVIA. *V.* CERVIETTA.

CERVIETTO. *S. m. Dim. di* CERVIO. *Cerbiatto. Morg.* 5. 45. (*C*) Da lato si scagliò com'un cervietto. *E* 11. 95. Che non si vide mai saltar cervietto, Che appetto a questo non paresse tardo. *Ciriff. Calv.* 1. 14. E come can maestro col cervietto Si tiene in sulla destra un po' dell'orza.

† **CERVÌGIA.** *S. f. Cervogia.* Cervisia, *in Plin.* [Tor.] *Vit. S. Elisab.* 23. Alcune fiate, avendo distribuita ai poveri molta cervigia, ed avutone ciascuno a sufficienza, trovò che 'l vaso non era perciò diminuito, ma in quella misura di prima.

† **CERVILE.** *Agg. com. Di cervo.* Cervarius, *in Plin.* — *Guitt. Lett.* 39. 90. (*M.*) Di ripensare non stancare quanto già fue la mia vagabundità, e come lo mio cervile capo (*forse per superbo*) in nei nuvoli lo tenea.

CERVINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CERVO.

CERVINO. *Agg. Di cervo. Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.* Chi gustasse ogni mattina a digiuno un poco di carne cervina, non sentirebbe mai febbre.

2. (Vet.) *Aggiunto di Mantello di cavallo, simile al pelame de'cervi, cioè di Color castagnino. Pallad.* 167. (*Gh.*) I colori son questi specialmente ne' cavalli: bado, o vero albineo, roseo, mirteo, cervino, gilbo,...

CERVINO. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Per lo più è aggiunto d'una specie di Ramno detto* Spincervino, Spina cervina, Grana d'Avignone (Rhamnus infectorius, *L.*), *che è pianta delle cui coccole non mature si fa il Giallo santo, e colle mature il Verde di vescica.* = *Cresc.* 5. 58. (*Mt.*) La spina cervina non si confà molto alle siepi.

CÈRVIO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Cervo. *V.* — *Così il pop. tosc., come* Nidio. *Amet.* 62. (*C*) Avente forse veduti più secoli, che il rinovante cervio. *Salvin. Opp. Cac.* 2. (*Mt.*) Questi anco il corpo hanno di cervio (*i daini*).

2. *Del colore.* [T.] Color cervio (*tra gli scuri*).

3. *In prov.* Chi asino è, e cervio esser si crede, Al saltar della fossa se ne avvede; *cioè: La prova chiarisce chi troppo presume delle sue forze; simile a quell'altro:* Alla prova si scortica l'asino. (*C*)

CERVIÒNA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CERVIA.

CERVIONA. *V.* CERVONA.

CERVIÒNE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CERVIO.

† CERVIOTTO. *S. m. Accr. di* CERVIO. *Ricciard.* 1. 80. (*Mt.*) E nel passarvi lasceran le spoglie, Di cagna questa, e di cerviotto quello.

CERVO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di ruminanti cornuti, con corna per lo più ramose, di sostanza ossea, e decidue ogni anno. Aureo lat.* = *Bocc. g.* 6. *p.* 2. (*C*) Videro gli animali, siccome cavriuoli, cervi e altri..., non altrimenti aspettargli, che... *Petr. canz.* 4. 8. Ed in un cervio solitario e vago Di selva in selva ratto mi trasformo. *E son.* 174. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco, Fugge. *Buon. Rim.* 51. E qual veloce cervo, o lieve pardo, Che cerca scampo, e fugge quel che duole,...

2. *Simbolo or della velocità, or della timidità. Petr. S.* Ed una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo, infermo e lento.

[T.] *Prov. Tosc.* 154. I cervi non comandano a' leoni, ma i leoni a'cervi. *E* 220. Chi è asino e cervo esser si crede, Al saltar della fossa se n'avvede.

3. [T.] Corno di cervo. *D'uso farm.*

4. Cervo rancifero. *Animal quadrupede de' paesi settentrionali, e specialmente della Lapponia, che ha le corna ramose come il cervo, ma curvate indietro. Il pelo del suo corpo è di color bajo-scuro.* (*Mt.*)

5. (Fis.) [Gher.] Cervo volante. *Quell'ingegnoso trastullo de' ragazzi d'ogni contrada, fatto di carta, distesa con armatura di cannucce o stecche, da mandare in aria, che in Toscana si chiama* Aquilone (*V.* AQUILONE, § 6), *nella Lombardia e nell'Emilia,* Cometa, Drago, *ecc., in Francia* Cerf-volant; *può adattarsi però, con filo e con punte di metallo, ad esplorare, a verificare lo stato elettrico delle nubi, degli strati alti dell'atmosfera.*

CERVÒGIA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Maniera di Beveraggio che si fa di grano, di vena, d'orzo, e con menta, appio, o altre erbe, ed è una specie di birra. M. Aldobr.* (*C*) Cervogia è una maniera di beveraggio che l'uomo fa di grano, di vena, e d'orzo. *E altrove:* Cervogia di segale, ove sia menta e appio, sopra tutte cervogia ha virtù, e meglio vale. *G. V.* 11. 82. 1. Uno di vil mestiere, che facea e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele. [Cam.] *Aver. Lez.* 166. Nelle quali parole vuolsi osservare, che lo *zito,* la *cervogia,* e 'l *camo,* si noverano quali spezie di birra tra sè distinte. *E Lez.* 167. Plinio però nota che le donne colla schiuma di cervogia si bagnavano e lavavano la faccia per nodrire la pelle. = *Red. Ditir.* 12. (*C*) Chi la squallida cervogia Alle labbra sue congiugne, Presto muore, o rado giugne All'età vecchia e barbogia.

CERVONA e CERVIONA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di Colla di carnicci.*

E Agg. Benv. Cell. Oref. 105. (*M.*) Di poi si riduca come savore con colla cervona, ovvero colla di pesce... [T.] *Prov. Tosc.* 103. Le donne hanno l'anima attaccata al corpo con la colla cerviona. (*Quando hanno passata la prima giovanezza, son più longeve degli uomini.*)

CERVONA. *S. f.* (Zool.) [M.F.] *Sorta di Serpe. Anguill. Metam.* 4. 367. Questi fecer di serpe quella sorte La qual cervona appella il regno tosco, Non fuggon l'uom, nè men temon la morte Da lui, nè 'l mordon mai, nè meno han tosco.

† CERVOSA. *S. f. Lo stesso che* Cervogia. *Segner. Incred.* 2. 27. 18. (*M.*) L'acqua, il Cià, la Cervosa, ed ogni altra bevanda. [Val.] *E Firm. Strad.* 1. 127. Grande l'abbondanza del vino, della cervosa, e de' viveri.

CERZIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere di Uccelli dal becco lungo e sottile, e che hanno abitudine di rampicare.*

CERZIORARE. [T.] *V. a. T. de' legisti. Avvertire le pers. dell'importanza dell'atto giuridico che intendono fare. Lo fa il Tribunale medesimo, o il giudice di propria autorità.* (*C*) *Lat.* Certiorem facere, *in senso gen. V. estens. di senso in* CERZIORAZIONE.

2. *In altro senso che giurid. è pesante. Magal. Operet.* 396. (*Man.*) [Val.] *De Luc. Dot. Volg.* 1. 381.

Il sim. di Cerziorarsi *per Accertarsi, che il Vocab. usa in* Chiarire.

CERZIORATO. [T.] *Part. pass. di* CERZIORARE. *E in Ulp.— Magal. Lett. sc.* 171. (*C*) E quasi cerziorato juridicamente che io vengo.

2. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 108. Maestri di dogana di Firenze cerziorati, che, sotto nome dell'infrascritte mercanzie, sono più volte introdotte in detta città, e sgabellate pannine proibite.

CERZIORAZIONE. [T.] *S. f. Atto del giuridicamente accertare il fatto legale, e dell'avvertire la parte.*

[M.F.] *Nel primo senso: Riforma generale del* 1678. Devano far assentare tutti quando fanno le cerziorazioni alle donne.

2. *Nel secondo senso. Fag. Com.* (*C*) Sarebbe nullo senza le debite cerziorazioni giudiziali comandate dalle leggi.

† CESALE. *S. m. Lo stesso che* Cisale. *V. — Buon. Tanc.* 3. 2. (*Mt.*) I' ebbi il cervel sempre a quel podere Ch'egli vuole alloggiar presso al cesale. *Salvin. Annot. ivi.* Forse ha da dir *casale,* che è casa antica; ma se pure ha da dir *cesale,* e che sia termine contadinesco, indovinerei che potesse esser la siepe tenuta tagliata: siccome *cesoje* son dette dal lat. *caedere,* tagliare. [T.] *Nel Ven.* Cesa, *la Siepe.*

CESALPINIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose, e della Decandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è la* Cesalpinia delle Indie (Cesalpinia sappan, *L.*), *detta anche* Brasiletto, Legno sappan, Legno di S. Marta, Legno verzino, *che s'adopera frequentemente per tingere in rosso.*

CESARE e † CESARO. [T.] *S. m. N. pr., dal com., che ai Lat. valeva Figliuolo estratto per taglio* (caedo) *dal seno della madre morta.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 8. *T.* 1. *p.* 248. Si chiamano Cesari propriamente coloro i quali si cavano dal ventre della madre, morta ch'ella è. (I Cesari escono sempre vivi dai morti.)

2. [T.] *Da Giulio Cesare, il principe di Roma ebbe nome di* Cesare, *anche dopo spenta con Nerone la successione imperiale di quella famiglia.* Fino a lui imperarono i Cesari propriamente. *Ma Svetonio ha le* Vite dei dodici Cesari. *Gli Ebrei:* Non abbiamo re altri che Cesare. *L'hanno avuto.*

Come titolo coll'art. [T.] *D.* 3. 6. Al terzo Cesare.

3. [T.] *Anche* Augusto *divenne nome com., e congiungonsi* Cesare Augusto. *Ma* Cesare *propriam. era l'Erede dell'impero,* Augusto *l'Imperante.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 410. La sesta volta Cesare appellato. *E* 479. Constanzio Cesare in Gallia. *E* 485. Cesari creati sono. *E* 490. Juliano già lungamente cesare stato, e trigesimo sesto da Augusto, pigliato lo imperio, un anno e otto mesi lo imperiato solo tenne. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 41. (*C*) Ognuno ch'è fatto, e chiamato Augusto, è Cesare; ma non pel contrario: imperocchè Cesare è chiamato uno o dal Principe o dallo esercito, ma Augusto quando è dal Senato confermato.

4. *L'imperatore in gen. Da* caedo caedis. [T.] I Cesari bizantini. *E* Cesare *intitolato anco re Arduino. D.* 1. 13. La meretrice che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti (*sfacciati vilmente e lubrici, l'Invidia*), Morte comune, e delle corti vizio. *E* 2. 6. Vieni a veder la tua Roma (*o Alberto Tedesco*), che piagne, Vedova, sola, e dì e notte chiama: Cesare mio, perchè non m'accompagne... A vergognar ti vien della tua fama. *E* 3. 17.

Dant. Par. 1. (*C*) Sì rade volte, padre, se ne coglie (*dell'alloro*) Per trionfare o Cesare, o poeta...

5. *Modo prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 156. Quel ch'è di Cesare è di Cesare (*a ognuno il suo; la materia alla materia*). *E* 357. O Cesare o niente. (*Motto che s'attribuisce a Cesare, e se l'appropriano gli ambiziosi grandi o piccoli.*) = *Galil. Sagg. p.* 88. *ediz. fior. Landini,* 1632. (*Gh.*) Nelle dimostrazioni necessarie o indubitabilmente si conchiude, o inescusabilmente si paralogizza senza lasciarsi campo di poter con limitazioni, con distinzioni,... sostenersi più in piede; ma è forza in brevi parole ed al primo assalto restare o Cesare o niente. (*Qui pare non bene usato.*)

[T.] Ha un cuor di Cesare, *modo prov. fam., d'uomo liberale, o indulgente con le apparenze della generosità: lode che venne al grande ingegno dal paragone di lui con le meschine malizie del suo successore.*

6. *Tronco.* [T.] *D.* 2. 6. E lasciar seder Cesar nella sella (*d'Italia. Verso d'armonia imitativa, parlando di Cesari tedeschi; e la sella fu ad essi dura e tutta chiodi*). *E* 26.

7. *I Comentarii di Cesare, come libro.* [T.] Tradurre, Ristampare Cesare, Comentarlo.

CESÀREO. [T.] *Agg. Da* CESARE. [Camp.] *Aquil.* 4. 5. (*Nerone*) si uccise, e insieme con lui tutti li parenti; e la famiglia Cesárea fu consunta e morta e dispersa fuori di Roma. [T.] Sangue cesáreo, *Ov.*

[T.] *Gigli Gazz.* Noi cesáreo caval capitolino, General de' cavalli trionfanti.

2. *Non de' Cesari romani, ma d'imperatori, segnatam. dal cinquecento in poi, che ristorò, come dicono, tutti i vecchiumi pagani. Morell. L. Cron. in Deliz. erud. tos. v.* 19. *p.* 226. (*Gh.*) Esercito spagnuolo e cesáreo. *Rucell. Luig. Oraz. fun.* 13. Nella corte cesárea dell'Imp. Ferdinando. *Ar. Fur.* 15. 35. Nelle cesáree imprese. *E* 27. Veggio Ernando cortese, il quale ha messo Nuove città sotto i cesárei editti. *Cocch. Bagn. Pis.* 475. I benigni provvedimenti cesárei.

Più espressam. come semplice titolo. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 58. (*Gh.*) La statua del cattolico... re Filippo, cugino di S. M. Cesárea. [T.] *Dicevano anco* la Sacra Cesárea Maestà. *Tant'era che dicessero* la Divina. = *Cas. Lett. Caraff. p.* 7. (*Gh.*) L'ambasciadore cesáreo fece troppa instanza di parlare a S. B. [Val.] *Magal. Nov.* 3. 175. Nè le bastò di continuarmi così lungamente la cesárea sua grazia. [T.] Cesáreo regio, *nelle provincie lombarde e venete, per più d'un mezzo secolo si è alternato con* Imperiale e Reale.

Poeta cesáreo, *agli stipendii della Corte di Vienna.*

Per estens., d'altri principi che non sono Cesari. Alf. Sat. I viaggi, cap. 2. *v.* 41. (*Gh.*) Cesáreo poeta: Tai due nomi accoppiati a me fan mostro.

3. Parte cesárea, *di Quelli che nel cinquecento e poi facevano per l'imperatore contro il re di Francia o altri.*

Sost. Cesárei *i Combattenti o Parteggianti per l'imperatore. Morell. L. Cron. in Deliz. erud. tos. v.* 19. *p.* 230. (*Gh.*) E' Viniziani stanno con sospetto de' Cesárei, per aver fatto... accordo co 'l detto re, e armansi. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 250. Date notizia della qualità dell'esercito della Lega, e delli Cesárei.

4. Operazione cesárea, *l'Estrazione del parto per taglio, nel senso originario del N. pr. V.* CESARE. [Pacch.] *Estrazione del feto colla sezione dell'utero della madre. Dicesi* Addominale, *allorchè si fa quando la donna è morta prima di partorire, o quando c'è un vizio di conformazione nelle pelvi, tale che l'uscita sia impossibile, o quando il feto è caduto nella cavità del peritoneo, per rottura dell'utero. Dicesi* Vaginale, *se la donna viva ancora e che la pelvi abbia sufficiente larghezza pel passaggio del feto, e allora consiste in una semplice incisione dell'utero.* = *Cocch. Bagn. Pis.* 341. (*Gh.*) (*Caso*) assai singolare del felice parto cesáreo nella madre viva, di cui pur vi sono stati alcuni esempi, supponendolo in una delle tube piuttosto che nell'utero istesso.

CESARIANO. [T.] *Agg. Da* CESARE. *Della parte di Giulio Cesare nella guerra civile.* [T.] Parte cesariana. — Eserciti. — *Nep.* Guerra civile cesariana.

Sost. I Cesariani.

2. *Di Cesare stesso.* [T.] Proprietà, destrezza, nitidezza mirabile dello stile cesariano.

[T.] *Cic.* Celerità cesariana (*delle sue mosse*).

3. *De' Cesari moderni. Più com.* Cesareo. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 58. Erano le genti cesariane in tanta confidenza di se stesse venute, che...

† CESÀRIE. *S. f. indecl. Aff. all'aureo lat.* Caesaries. *Capellatura, Zazzera. Adim. Pind.* (*M.*) Della bella cesarie ad arte il crine Non era no avviluppato e torto, Ma sul tergo cadea.

† CESARIESE. [T.] *S. m. Da* CESARE. [Camp.] *Pers. della famiglia de' Cesari. Art. am.* 1. La virtude venne anzi tempo ai Cesariesi (*Caesaribus*). (*Infusa per la grazia di Dio Così i casati* Borghesi, Foresi.)

† CESARO. [T.] *S. m. V.* CESARE. [T.] *Gir. Savon. Rim.*

CESELLAMENTO. *S. m.* (B.A.) [Manf.] *Lavoro, Opera di cesello. Vasar. Vit.* Lavorò d'ogni cesellamento.

CESELLARE. *N. ass.* (B.A.) [Manf.] *Lavorare con cesello figure d'oro, d'argento o d'altro metallo ridotto in piastra. Baldin. Voc. Dis.* Cesellare è un modo di lavorar figure d'argento, d'oro,... il che si fa ponendo la piastra del metallo sopra il modello

dell'opera, che vorrai lavorare, e questo modello si fa di bronzo,... o di legno ben duro, o di stucco, composto di pece greca, cera gialla e matton pesto.

2. (Ar. Mes.) *T. de' magnani. Formar collo scalpello, o colla penna del martello, delle intaccature sul ferro.* (*Mt.*)

CESELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cesellare. *Vit. Benv. Cell.* 1. 196. (*M.*) Questo era una figura, come io ho detto, cesellata di piastra. *E* 2. 372. (*C*) Lavoravano... certi vasetti d'oro, cesellati con istorie di figurine di basso rilievo, e altre cose di molta importanza.

CESELLATORE. *S. m. Verb. di* Cesellare. [Manf.] *Voce dell'uso. Colui che lavora di cesello.*

CESELLATURA. *S. f.* (Ar.Mes.) [Cont.] *Lavoro di cesello. Imp. Stor. nat.* II. 3. La plastica era madre della statuaria, dell'intaglio, e cesellatura.

CESELLETTO. *S. m. Dim. di* Cesello. *Cesellino. Cellin. Oref.* 18. (*C*) Con certi ceselletti fatti di scopa, o di corniolo a poco a poco cominciava a far pigliar forma alle figurine. *E* 20. Dov'io lo vedeva troppo, gli dava con i ceselletti quando da dritto, e quando da rovescio. *E* 21. Cominciai a dar fondo co' ceselletti a que' puttini che...

[Cont.] *Cell. Oref.* 15. Il meno che sia possibile si adoperi ceselletti da ammaccare, perchè questo modo farebbe indurire lo acciaio, e non potresti poi levarne con i ferri da tagliare.

CESELLINO. *S. m. Dim. di* Cesello. *Benv. Cell. Vit.* 2. 469. (*C*) Il Duca pigliava piacere di rinettarsele da se medesimo con certi cesellini da orefici.

[Cont.] *Cell. Oref.* 3. Avvertisci che e' non ti venisse tocca la tua opera con i cesellini o con il martello, pensando di fare più bello il tuo bassorilievo.

CESELLO. *S. m.* (B.A.) [Manf.] *Strumento da cesellare, fatto per lo più a guisa di scarpelletto, benchè ve n'abbia di più forme, generalmente d'acciajo, ma senza taglio, e talora di legno duro, dovendo servire per piegare la piastra, non per tagliarla.* [T.] *Da* Caedo. — Cilio, onis, *in Isid.* [Manf.] *Baldin. Voc. Dis.* I ceselli sono di varie sorte, cioè grossi, mezzani, e piccoli, i quali cominciando da una tal grossezza vanno sempre scemando, riducendosi in fondo a diverse grossezze, larghezze e forme: per lo più sono d'altezza d'un dito e di grossezza d'una penna d'oca, e vanno ingrossando pel doppio. Alcuni hanno in fondo la forma della lettera C, cominciando da un piccolo fino ad un grande, alcuni più, alcuni meno volti, sinchè si viene a quelli, che sono diritti appunto.

[Cont.] *Cell. Oref.* 12. Tutti e' detti ceselli sempre si fanno senza taglio nessuno perchè hanno da servire a infrangere solamente e non per levare. *Vas. Pr.* Da Prassitele fu (*l'arte del far di terra*) giudicata madre della scultura, del getto, e del cesello. = *Vit. Benv. Cell.* 2. 365. (*C*) Il bronzo, di poi che gli è gittato, bisogna rinettarlo con martelli e con ceselli.

CESENESE. *S. m.* (Agr.) *Specie di vitigno. Soder. Colt.* 120. (*M.*) Il cesenese è vitigno che fa gran copia d'uve e di vino.

CESIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un nuovo corpo semplice, per natura somigliante ai metalli che si estraggono dagli alcali, e la cui esistenza fu rivelata col mezzo dell'analisi spettrale.*

† **CESIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Caesius. *Aggiunto d'*Occhio, *vale Di color celeste, Azzurrigno. Fir. dial. bell. donn.* (*M.*) Nondimeno non mancò che i cesii (*occhi*) lodasse, che sono pendenti nel color del cielo. *Salvin. Disc.* 1. 327. Quando i latini biasimarono gli occhi cesii, come deformi, credo che intendessero non di quei turchini pieni e carichi di colore, ma di quei dilavati e bianchi. *E* 335. Pare che la faccia di morto si posi quasi sull'avere gli occhi cesii, o di gatto.

† **CESMARE.** *V. a. Acconciare, Abbigliare.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta* Azzimare, *e il gr.* Κοσμεῖν; *e forse l'*Accismare *di D.* (1. 28.) *è iron. per Conciar malamente.*

† **CESO.** *S. m.* (Zool.) *Quadrupede non conosciuto sotto questo nome dai moderni naturalisti.* (*Fanf.*) *Borgh. Orig. Fir.* 176. (*M.*) L'ippopotamo, il cao, ed il ceso.

CESOINE. [T.] *S. f. pl. Dim. di* Cesoje.

CESOJA. *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Strumento da tagliare la lamiera ed altri pezzi non troppo grossi di metallo. Vi è la* Cesoja a mano, *la* Cesoja a banco, *una branca della quale è fissata ad un ceppo o banco, e la* Cesoja a macchina, *messa in moto per via di meccanismi. Cell. Oref.* 25. Sia da vantaggio dua coste di coltello ognuno de' pezzi, le quali dua coste si intaccano con una cesoia dua dita l'uno discosto dall'altro.

CESOJACCE. [G.M.] *S. f. pl. Pegg. di* Cesoje. Cesojacce che non tagliano.

CESOJATA. *S. f.* [T.] *Colpo di cesoje, non per tagliare, ma per far male altrui.*

[T.] *Ma anco* Dare una cesojata ai capelli (*per iscorciarli*).

CESOJE. *S. f. pl. Strumento di ferro per uso di tagliare, composto per solito di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, e da esso mezzo in là taglienti nella parte di dentro, che, serrandosi l'altra parte, si stringono, e tagliano.* [T.] *Dal lat.* Caedo *l'Agg.* Caesorius; *e* Caesor *è in Girol. In qualche dial. it.* Cesore. *Più piccole delle Forbici. Quelle da sarto, Forbici.*

[Giul.] A una contadina della montagnuola di Siena io chiesi: Che fate con coteste forbici? — Non son forbici queste, mi rispose, son cesoje. — Perchè? — Perchè son troppo piccine: le forbici le adoperiamo a tosare le pecore.

Ricett. Fior. 171. (*C*) Prima tagliato minutamente colle cesoje. *Dav. Mon.* 122. Quei della Cina... per arnesi portan in seno lor cesoje, e saggiuolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. E per più franco in ogni tela... Poter destro por mano, e tagliar giusto, E per l'appunto, di cesoje nuove Penso accivirmi. *E g.* 4. *Introd.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sian cesoje e lancette, E lime e punteruoli. *Red. Oss. an.* 75. In differenti maniere io aveva preparati quei fiori, ora pestandogli, ora semplicemente sminuzzandogli colle cesoje.

2. (Ar.Mes.) [Cont.] *Ed anche di maggiori dimensioni. Biring. Pirot.* II. 14. Tagliandolo (*il vetro infuocato*) con un par di cesoje.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Cesoja da banco. *Florio, Metall. Agr.* 229. L'una parte delle quali cesoie, che sta salda e fitta in qualche tronco, è lunga tre piedi, l'altra che taglia il metallo è lunga sei.

4. [Camp.] *Per Molle da fuoco. Bibb. Is.* 6. Una pietra... ignita di fuoco... la quale il Serafino avea tolta dell'altare con le cesoje (*forcipe*).

CESOJETTE. [T.] *S. f. pl. Dim. vezz. di* Cesoje.

CESOJÓNE. [G.M.] *S. f. pl. Accr. di* Cesoje. Cesojone da sarti.

CESOJUCCE. [G.M.] *S. f. pl. Dim. dispr. di* Cesoje. Per un pajo di cesojucce hanno litigato due ore.

CESOLFAUT. [T.] *V.* Cisolfaut.

† **CESPICARE.** *V. n. ass. Inciampare, Incespicare.* [T.] *Rammenta il lat.* Impedicare; *onde il fr.* Empêcher. = *Pataff.* 1. (*C*)

CESPITA. *S. f. Erba vischia, Erba puzza.* (*Fanf.*)

† **CESPITARE.** *V. n. ass. In Serv.* Cespitator, *Cavallo che incespica.* [Camp.] *Per Cespicare, Inciampare, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Perchè impazzi? perchè cespiti, occupato nell'agricoltura delle spine?

CESPITE. *S. m. Lo stesso che* Cespo. [T.] *Lat. aureo gentilmente ravvivato da un poeta vivente:* Al cespite Dell'erba inaridita. = *Amet.* 17. (*C*) Ameto, alla venuta delle due Ninfe, di sopra i verdi cespiti levò il capo. *E Fiamm.* 5. (*M.*) O come è dilettevole, quanto è grazioso con tranquillo e libero animo il premere le rive de' trascorrenti fiumi, e sovra i nudi cespiti menare i lievi sonni. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fece in Roma uno sacrificio mirabile chiamato ecatombe, cioè, cento altari di cespiti, cioè, terra erbosa...

CESPO. *S. m. Piante vive d'erbe o di virgulti accoste le une alle altre.* [T.] *Lat.* Caespes, *nel gen.* Caespitis. *Colla desin. in* O; *come in certi dial.* Osto *per* Oste. = *Petr. Son.* 127. (*C*) Ovver quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo. *E Frott.* Or non fia maraviglia, S'io mi son grave e zoppo, E in ogni cespo intoppo. *Fiamm.* 4. 148. Sopra i nudi cespi menare i lievi sonni! *Alam. Colt.* 1. 16. L'amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

(*Tom.*) *Il* Cespo *par si debba imaginare più piccolo e più erboso del* Cespuglio. Appiattarsi in un cespuglio, *non*, In un cespo. *Questo parrebbe contrario all'analogia delle voci, giacchè* Cespuglio *ha forma di diminutivo: se non che questo, che pare diminutivo, ha il diminutivo esso stesso, e* Cespo *non l'ha.*

2. † *E fig., parlandosi di capelli, per* A ciocca a ciocca. *Buonar. Tanc. a.* 5. *s.* 2. *p.* 361. (*Gh.*) E 'l viso mi si faccia nero e crespo, E caschinmi i capegli a cespo a cespo.

CESPUGLIATO. *Agg. Da* Cespuglio. *Ammucchiato a guisa di cespuglio. Com. Inf.* 13. 236. (*C*) Fanno di quelle che sono appresso terra, con molti stecchetti e foglie cespugliate, quasi impacciamento.

CESPUGLIETTO. *S. m. Dim. di* Cespuglio. *Lib. Similit.* (*C*) Paragonati i piccoli cespuglietti a' grandi cespugli.

CESPUGLIO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Cespo; *quasi* Cespiculus, Cespuculus, *come da* Aquila, Aguglia. = *Bocc. Nov.* 77. 30. (*C*) Spogliatasi, e i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte colla immagine si bagnò. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana... sotto l'ombre degli arbori non si fa cespuglio. *Dant. Inf.* 13. Di sè e d'un cespuglio fece un groppo. *E appresso:* E menommi al cespuglio che piangea. *Franc. Sacch. Rim.* 16. Io sento non so che. Ove? dove? In quel cespuglio.

2. [G.M.] *Grosso e folto ciuffo dicesi un* Cespuglio di capelli.

3. [Val.] *Fig. Impedimento. Ant. Pucc. Centil* 85. 83. Della chiesa maggiore il campanile Fondato fu, rompendo ogni cespuglio, Per mastro Giotto.

4. [Val.] **Far cespuglio di checchessia.** *Accumularne, Riunirne in numero. Ant. Pucc. Centil.* 24. 76. I Pisan di far gente si sforzaro, E di molte galee fecer cespuglio.

5. *E* **Far cespuglio** *per Ammassarsi.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 34. 29. Diè la battaglia, e per l'Isola i morti Fêr brievemente in più luoghi cespuglio.

6. [Val.] *Fig. Luogo difeso, chiuso.*

[Val.] **Uscir del cespuglio,** *Venir fuore, Uscire in campo. Ant. Pucc. Centil.* 67. 15. Dentro v'era Castruccio, e come truglio Si lasciò svergognare a que' di fuore, Ma non ch'uscir volesse del cespuglio.

CESPUGLIOSO. *Agg. Pieno di cespugli. Dunque più di* Cespugliato. — Caesposus, *in Colum.* — *Urb.* (*C*) E nella cespugliosa selva entrato, non senza gran fatica al desiato luogo pervenne.

2. *Diconsi* **Paludi cespugliose** *quelle che vengon coperte da cespugli che si formano dall'unione di molti fusti e radici intralciati insieme;* e **Piante cespugliose,** *quelle che, essendo erbacee, mandano dalla radice molti fusti bassi riuniti e coperti di foglie formando un cespuglio. Bertoloni.* (*Mt.*)

3. [Cors.] *In forma di Cesto, Accestito. Bart. Ult. fin.* 2. 6. Anch'egli (*il grano*) crescere, e farsi ogni dì più alto, più cespuglioso, più bello.

† **CESPUGLIUTO.** *Agg. Da* Cespuglio. *Fatto a guisa di cespuglio, Avente forma d'un cespuglio. Sav. Ornit.* 1. 288. (*Gh.*) Alberi cespugliuti.

† **CESSAGIONE.** *S. f. Da* Cessare. *Cessamento, Tralasciamento. Mor. S. Greg.* (*C*) Pensa all'avvenimento del giudicio finale tutto di senza cessagione.

2. † *Per Allontanamento, Remozione, Partenza. G. V.* 12. 42. 3. (*C*) Invilito per lo fallimento e cessagione de' suoi consorti.

† **CESSAME.** *S. m. Da* Cesso.

Per luogo sudicio. Franc. Sacch. Nov. 190.

2. † *Per dispr. Quantità di pers. sudicie. Franc. Sacch. Nov.* 106. (*C*)

CESSAMENTO. *S. m. Da* Cessare. *Il cessare, L'atto del cessare. Non com. G. V.* 11. 3. 3. (*C*) Noi sostenemmo, dice san Gregorio, pestilenza senza cessamento. *Lib. Astrol.* Ma seguonsi per quello alcune ore ed in alcune clime gran diffalta, e cessamento della veritade. *But.* Un poco di riposo è cessamento dal girare. [Val.] *Cocch. Bagn.* 377. Coll'interposizione di qualche grato cessamento.

CESSANTE. *Part. pres. di* Cessare. [Camp.] *Che cessa dall'azione.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 20. Cogli Angeli, non cessanti di cantare ad una voce: Sanctus *E* 154. [Camp.] *Com. Boez.* IV. L'uomo, cessanti di fuori tutte l'altre cose, lo bene o lo male conseguita. *E Serm.* 27. Perchè, cessante la causa, cessa lo effetto. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. (*M.*) In segno della cessante sua autorità.

2. (Leg.) *Sost. e Agg. Debitore contra cui si possa immediatamente far esecuzione. Lib. son.* 48. (*C*) Son tre cessanti: pon mente al secondo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Stoldo chiedemi Danar contanti, e non robe, che trovasi Cessante e in preda de' birri. *Cant. Carn.* 68. L'uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandare. *E* 137. Siam cessanti e condennati, E viviamo in tormenti, affanni e doglie. [T.] *Cant. Carn.* 2. 526. Chi è cessante ed accaduto, C' ha da dare a questo e quello, Fatto ha il suon di San Ruffello, Talchè 'l suo tutto è venduto.

E detto allegoricamente. Malm. 9. 31. (*C*)

Però che della morte allor cessante, Se non prigion, si fa chi è da lor tocco.

3. [Can.] **Lucro cessante**, *Guadagno che viene impedito dall'accomodare altrui di danari che erano impiegati in negozio legittimo; e dicesi anche di qualsivoglia mancanza o cessazione di guadagno avvenuta per colpa d'altri, e che questi sia pertanto tenuto a risarcire.* = *Seyner. Crist. Instr.* 3. 29. 1. (*C*) L'uno è di lucro cessante, per quel bene che quivi lascia. *E Mann. Sett.* 12. 3. Tanto più, che se il perdi, v'è un doppio male: il lucro cessante, e il danno emergente.

4. [Val.] † *Sbandito, Esule. T. Liv. Dec.* 1. 54. I beni, così de' morti, come quelli de' cessanti, furono distribuiti al popolo minuto. (*Il lat. ha:* Absentium.)

5. † *E in forza di Sost. Trasgressore, Chi trascura di fare il debito suo. M. V.* 4. 84. (*C*) Recavasi i beni tra quelli de' rubelli, per cessanti delle fazioni del comune.

6. [T.] *Ma Sost. dicesi tuttavia* I cessanti dall'uffizio. *O ass.* I cessanti, *sottint. il resto.*

† **CESSANZA.** *S. f. Cessamento. Fr. Jac. T.* 5. 14. 5. (*C*) Da nullo lato può far mai cessanza.

CESSARE. *V. n. ass. Finire, Restare, Mancare. Aureo lat. Bocc. Nov.* 18. 21. (*C*) Nè prima nella camera entrò, che 'l battimento del polso ritornò al giovane; e lei partita, cessò. *Dant. Inf.* 25. Onde cessâr le sue opere biece sotto la mazza d'Ercole. *E Par.* 33. Cotal son io, che quasi tutta cessa Mia visïone. *Guicc. Stor.* 2. 76. (*M.*) Onde tanto più cessavano i sospetti delle guerre. [T.] *Ar. Fur.* 8. 46. Cessò a poco a poco il suo temere. *E* 45. 86. Non cessa un momento che non piagna. *Sansov. Conc. Pol.* Quando il violentato è più forte di colui che violenta, si può dubitare che questa violenza cessi ogni giorno. *De Luc. Dott. Volg.* 11. 2. 36. Quando vi sia questa adizione, cessa la questione della trasmessione.

(*Tom.*) *Quando si finisce compiendo l'azione, allora si finisce insieme e si cessa. Ma si può cessare e non finire.*

[T.] Il vento, la pioggia, la burrasca cessa. — L'epidemia. — Il tumulto.

2. *E accompagnato dalla particella* Via *per un cotale rinforzo. S. Greg. Omil.* 10. (*M.*) Cessi via l'ira, manchino i rimbrotti,...

3. *Per Smettere l'opera incominciata, e sim.* [Camp.] *Bibb. Ruth.* 3. Aspetta, figliuola mia, d'insino a tanto che veggiamo come riesca questo fatto; imperocchè non cesserà l'uomo, s'egli non compie ciò ch'egli ae detto e favellato (*neque cessabit homo*).

4. [T.] *Col* Da *e il nome.* Cessare dall'opera.

[T.] † *Eg. Regg. Pr.* 76. Cessare dalla compagnia delli uomini. (*Qui non è Scansare, ma Cessare dalla, quasi Smetterla.*)

[Tor.] *Caro, En.* IV. *v.* 123. Cessa dall'arme La gioventù (*Non arma juventus exercet*).

5. [T.] *Coll'Inf.* Cessar di fare. = *G. V.* 7. 37. 4. (*C*) Nella sua infermità non cessava di lodare Iddio.

(*Tom.*) Cessò di vivere. — Cessa un ente di esistere, *d'essere cioè nella forma di prima.*

(*Tom.*) *Senza il* Di. *Cresc.* Pullulare non cessa.

6. [M.F.] *Indugiare. Tass. Gerus.* 1. ... Goffredo trova, E in mio nome di' lui; Che più si cessa? Perchè la guerra omai non si rinnuova?

7. *Per Impedire. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 123. (*Gh.*) O sommi Iddii, se mai per me, o per li antichi miei, si fece e si dee far cosa che alla vostra deità aggradi, cessate che questo non sia.

Onde **Non cessa che non *è lo stesso che*** Non impedisce che non. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 19. *ediz. fior., Magheri,* 1834. (*Gh.*) Le quali cose come che oggi del tutto si schifino, non cessa ch'elle non possano chiarissima dimostrazione fare che di piccolissime e poche cose sia la natura contenta.

8. *Per Restar sospeso, Aver dilazione. Dant. Inf.* 19. (*M.*) Io stava come il frate che confessa Lo perfido assassin, che, poi che è fitto, Richiama lui, perchè la morte cessa.

9. [Cors.] *Per Abbandonare. Dant. Inf.* 33. Avvegnachè, sì come d'un callo, Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo.

10. *Aver tregua, o fine.* [Val.] *Ros. Sat.* 3. Dunque lo sdegno tuo s'accheti e cessi.

11. [M.F.] *Per Fallire: term. mercant. Stat.* 97. S'alcuno dell'Arte di Calimala avrà cessato o cesserà con la pecunia e cose de' creditori suoi, possano i Consoli... prendere e tôrre e possedere tutti i beni mobili appartegnenti a cotale cessato, o che cesserà.

12. **Far cessare,** *per* [Val.] *Allontanare, Far partire, Far ch'altri se ne vada altrove. Pecoron.* 7. 2. 81. Egli disse: Fate cessare tutte queste vostre cameriere. La donna le mandò fuor della camera.

13. † Cessare, *per Avvenire, Accadere. Bocc. Nov.* 74. 2. (*C*) Nè perciò è mai cessato che vescovo avuto non abbia.

14. *E detto ass. per Badare, Indugiare. Ar. Fur.* 42. 163. (*M.*) Deh! che cesso io, poi ch'ho perduto questo Tanto mio ben, ch'io non perdo anco il resto?

15. *N. e N. pass. per Rimuoversi, Allontanarsi. Franc. Barb.* 282. 3. (*C*) Anzi 'l vedrai cessare Da te e vergognare Che tu sol sia colui, Che l'hai mostrato a lui. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 12. Quando molti de' grandi di Londra si cessaro, non tanto per sè salvare, quanto per cagione di contrastare a' tuoi consigli. *Volg. Bib. Esod.* 5. E sopra loro arrogerete fatica, nè nolla menomarete; imperocchè elli si vogliono cessare d'Egitto. = *G. V.* 8. 8. 6. (*C*) Per tema di sua persona non volle comparire dinanzi, ma cessossi, e partissi di Firenze. *È cap.* 87. 3. Falliron di pagare, e spezialmente i Peruzzi, con tutto che non si cessassono per le gran possessioni che aveano in Firenze e nel contado.

16. *E col nominativo di cosa. Ricord. Malesp. cap.* 137. (*M.*) Ma, come piacque a Dio, parve manifestamente, quand'ella venne a cadere (*la torre*), ch'ella cessasse dalla santa chiesa, e rivolsesi a cadere per mezzo della piazza.

17. *E trasl. Tes. Br.* 8. 7. (*M.*) Rimutanza è quando l'uomo si vuole cessare dal manifesto ch'egli non fece... anzi lo mette sopra un altro.

18. [Val.] *Ritirarsi. T. Liv. Dec.* 9. 32. Quelli ch'erano lassi e stanchi del combattere, si cessaro addietro.

19. [Val.] *Fuggire. Ant. Pucc. Centil.* 38. 25. E mandaron per que', che per paura S'eran cessati.

20. [Camp.] *Per Ripararsi. Volg. Bibb. Matt.* 2. Il quale levandosi tolse il fanciullo e la madre sua di notte, e cessossi in Egitto (*secessit in Aegyptum*). *E più sotto:* Ed ammaestratone in sogno, si si cessò nelle parti di Galilea,... (*secessit in partes Galilaeae*).

21. [Cors.] *Con la particella* Lungi, *per un certo rinforzo, vale Allontanarsi. Prov. Salom.* 22. 40. Chi vuole scampare sua anima cessisi lungi da loro.

22. [Camp.] *Per Ristarsi dal recare molestia. Pist. S. Gir.* E subitamente da certi stimoli del mio dolente stomaco stimolato, mi misi in orazione, acciocchè almeno nello spazio dell'altra ora sotto il presto sonno la infermità si cessasse.

23. [Val.] *Diminuire, Venir meno, Mancare. Ant. Pucc. Centil.* 19. 6. L'Arno allagò la cittade... poi si cessò tutta quanta L'acqua.

24. *Per Astenersi, Rimanersi. Bocc. g.* 6. *f.* 5. (*C*) A dirvi il vero, chi sapesse che voi vi cessaste da queste ciancie ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe che voi in ciò foste colpevoli. *Cavalc. Att. Apost.* 124. (*M.*) E non mi sono cessato nè ritratto di farvi ogni utilità. *E* 125. Non mi sono cessato d'annunziarvi ogni consiglio di Dio. (*Lat.* Subterfugi.) *E* 126. Non mi sono cessato d'ammonire con molte lagrime ciascheduno di voi. (Non cessavi cum lacrimis monens, *ecc. dice il testo.*)

E pass. impers. Maestruzz. 2. 56. (*C*) Alcuna volta si cessa dalle cose divine in alcuna chiesa per la 'ngiuria ovvero per l'offensione fatta ad alcuno della chiesa, ovvero fatta alla chiesa. *Guicc. Stor.* 2. 74. Si sarebbe quest'anno cessato totalmente dai movimenti delle armi.

E N. ass. nel medesimo signif. Bocc. Nov. 57. 5. (*M.*) Ma pur non potendo cessare di domandarla di quello che apposto le era, le disse. [M.F.] *Dino Comp.* 1. Io scusandomi a me medesimo come insufficiente, e credendo che altri scrivesse, ho cessato di scrivere. = *Ar. Fur.* 45. 94. (*M.*) S'io l'ho donata ad altri (*Bradamante*)? Ohimè! Che cesso Di volger questa spada ora in me stesso?

25. **Cessi Dio** *vale lo stesso che* Tolga Dio. *Fiamm. pr.* 4. (*C*) Pensando che se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero (il che cessi Iddio), caro vi sarebbe che io ve le rendessi. *Fir. Nov.* 5. 239. Cessi Iddio, che io ci voglia più stare. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Avrebbe forza e potere di nuocervi, il che Dio cessi, come io spero che sua Divina Maestà farà.

Fu usato anco in pl. Filoc. (*C*) Ma cessino gli Dii, che tu in alcuno atto, o per alcuna cagione, l'avessi offesa.

Dicesi anche nel senso medesimo Iddio me ne cessi, **Cessi il cielo.** *Cavalc. Att. Apost.* 64. (*M.*) Alla qual boce S. Pietro rispuose, e disse: Messere Iddio me ne cessi. (*Il testo dice:* Absit, Domine.) *Bart. Simb.* 2. 13. Cessi il cielo che mai gli venga in cuore o in mente desiderio nè pensiero d'una sì svergognata malignità.

[Val.] *E il verbo posposto al nome. Fr. Girol. Sien. Pist.* 2. 110. La qual cosa Iddio cessi, che una o più di voi fusse.

26. **Cessi,** *posto ass., per quello che i Latini dicevano* Absit, *in senso di Non sia mai. Filoc.* 7. 469. (*C*) Ma cessi, che sotto colore di Glorizia noi qua entro ricever vi vogliamo.

E nello stesso signif. pure ass. dicesi anche Cessi via. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Cessi via che a me sia licito a sospettare di te alcuna cosa sinistra!

27. [T.] *Col quarto caso e col nome.* Cessare il rumore. *Ma col quarto caso sovente nell'ant. it. vale Scansare, giacchè lo scansare il male o il pericolo è un modo di farlo cessare per più o meno tempo.*

Dant. Inf. 17. (*M.*) E dieci passi femmo in sull'estremo, Per ben cessar l'arena e la fiammella. *E Par.* 25. Siccome, per cessar fatica o rischio, Gli remi pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'un fischio. [Camp.] *Dant. Conv.* 1. 2. L'una è quando senza ragionare di sè, grande infamia e pericolo non si può cessare. *E ivi.* 1. 6. Poi sarà conchiuso come per cessare disconvenevoli disordinazioni, fa mestieri volgarmente parlare. = *Bocc. g.* 4. *p.* 2. (*C*) Nè per tutto ciò, l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato, e tutto da' morsi della 'nvidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *E nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *Fr. Giord. Pred.* Ed in quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse e nol cessasse, e nol volesse schencire. [Val.] *D. Comp. Cron.* 1. 55. Lo consigliarono che, per cessare il furore del popolo, per alquanti dì s'assentasse fuori della terra. *Ant. Pucc. Centil.* 24. 29. Aspettar tutto giorno nella serra Quel di Raona, che cessò lo 'nciampo.

Col Che. [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 3. Noi non potemo cessare, che noi di questo mondo non tocchiamo.

28. *E per Rimuovere, Allontanare. Amet.* 7. (*C*) Ed egli... col bastone, colle mani, colla fuga, e colle rozze parole, da sè, quanto poteva, cessava gli morsi loro. *Cr.* 3. 10. 2. Generano (*i fagiuoli*) umori grossi, ma la senapa cessa il nocimento loro. *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo, in quanto uomo, pregò il Padre, che cessasse il calice della sua passione; e' nol cessò, ma mandògli l'Angelo che 'l confortasse. [Tav.] *Franc. Sacch. Nov.* IV. Per cessare furore e avanzar tempo disse che li piacesse darli termine a rispondere a sì alte cose. [Camp.] *Bin. Bon.* VII. 4. La lussuria col suo falso diletto Cess'uom dalla ragione, e poco basta. *E* XIV. 1. Così per conseguente Cessa un malvagio molti da far bene.

29. [Camp.] *Per Rigettare, Discacciare da sè. Bibb. Salm.* 93. Perciocchè non cesserae Iddio il populo suo, e non abbandonerae il suo ereditaggio (*repellet plebem suam*).

30. [Val.] *Calmare. Malm.* 9. 59. Ravvia que'legni, ond'egli forse spera Cessare il duolo, i pianti e le querele.

31. [Val.] **Cessare il peccato.** *Desistere dal peccare. Fr. Girol. da Sien. Adjut.* 1. 30. Molte volte a Dio non piace che l'anima, che non ha cessati li peccati, quando ha potuto, li possa cessare quando vuole.

Vale anche Toglierlo via. [Camp.] *All. Met.* II. Ma Iddio cessò via quello peccato.

32. [Val.] *Rimuovere, Stornare. T. Liv. Dec.* 10. 23. Avvennero molti prodigi, e per cessarli comandò il Senato che fosse fatta supplicazione due dì.

33. *Per Sospendere checchessia, o Darle fine. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. (*Mt.*) Non ardimmo a chiudere le porte, nè a cessar l'udienza a' cittadini.

[Tor.] *Mont. Iliad.* XIII. 123. Se voi la fiera Pugna cessate, il dì supremo è questo Della nostra caduta.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 86. Non cesserà però subito il moto della ruota.

34. *Dicesi* **Cessare uno da una cosa,** *per Liberarlo. Vit. S. Franc.* 287. (*M.*) La terra d'un Signore..., la quale era ogni anno guasta da' vermini..., raccomandata che l'ebbe, incontanente fu cessata da quella pistolenza.

35. *Altri atti nell'uso di questo verbo. Vit. S. M. Madd.* 82. (*M.*) S. Giovanni, vedendo pure ch'ella

volea andare, andò innanzi cessando la gente (*Lat.* submovens), e dicendo: Fate luogo a questa dolente madre; e que' si cessavano incontanente. *Bocc. g. 1. n. 3. tit.* Melchisedec Giudeo con una novella cessa un gran pericolo dal Saladino apparecchiatogli. *Gr. S. Gir.* 9. Quelli che cessa carità, di sovra a sè cessa Dio. *E* 34. Una maniera di diavoli sono, che l'uomo non può cessare di sopra sè, senza digiuno e orazione. *E* 41. Quelli che vanno per dirittura, e dicono verità, cessano avarizia di sopra sè..., e cessano le sue orecchie che non odano male. (*Lat.* Avertunt.) *Fr. Jac. T.* 22. 47. (*Mt.*) Per mio consiglio céssati, Se al fuoco star ti noce.

CESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* CESSARE. *Aureo lat. Din. Comp.* 2. 26. (*C*) Cessata... la crudeltà del tagliare i nasi alle donne. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Li quali, come alquanto videro le lacrime cessate... ricominciarono a sollecitare lo sconsolato.

2. [Val.] *Terminato, Finito. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 186. Riposato lo stato di Firenze, e cessate via le ruberie, fu conceduto... *Col* Via, *non com.*

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Preso il partito, cessato l'affanno. (*La risolutezza abbrevia e attenua gl'impacci o i dolori.*)

3. [T.] *Di pers.* Cessato dall'uffizio. — Il cessato governo. (*Secondo il senso del neut. lat.* Cedo.)

4. † *Per Mancato, Sottratto. Cron. Strin.* 116. (*M.*) Allora quando messer Rosso della Tosa fue ufiziale sopra i Ghibellini cessati dalla ubbidienza del Comune, sì ci fece disfare tre case.

5. [T.] † *Per Scansato. V.* CESSARE, § 27.

† **CESSATORE.** *Verb. m. di* CESSARE. *Chi o Che rimuove, Che allontana. In altro senso, aureo lat. Salvin. Orf.* (*M.*) Cessator di terribili paure.

CESSAZIONE. *S. f. Da* CESSARE. *Interruzione di cosa incominciata; ed anche Fine, Termine. Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Andando senza cessazione alla falsa beatitudine. *E Serm. Amm. Ant.* 40. 7. 3. La nave del cuore sempre è percossa dall'onde de' pensieri, ed è spinta in qua e in là senza cessazione. *Maestruzz.* 2. 56. Pognamo che alcuno Calonico, che ordina la cessazione delle cose divine, vi celebrasse. [T.] Cessazione dell'autorità, dall'uffizio.

2. *Per Intermissione, Interrompimento. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 273. (*M.*) Nel corso della filosofia non si concede spazio di riposo, nè cessazione d'ammenda.

† **CESSÈVOLE.** *Agg. com. Che cessa.* [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* 1. *in Tob.* Conciofosse cosa ch'io tempestassi per lo non cessevole impignimento de' piati secolari,...

CESSÌNO. *S. m.* (Agr.) *Quella Materia che si cava dal cesso, e serve per ingrassamento delle terre coltivate.* (*Mt.*) *Trin. Agric.* 1. 240. (*Gh.*) Cessino, o siano materie grosse che si cavano dalle cloache delle case. *Lastr. Agric.* 1. 99. Vi è anco l'ingrasso de' bottini detto cessino, il quale certamente è il più spiritoso di tutti li altri.

CESSIONÀRIO. *S. m.* (Leg.) *Quegli cui si fa la cessione.* (*M.*)

CESSIONE. *S. f. Da* CEDERE. *Il cedere, e propriamente si dice dei beni, ragioni, diritti che altrui si abbandonano. Aureo lat. Guicc. Stor.* 4. 175. (*C*) Ricevendo la cessione delle ragioni di Montepulciano. *E* 15. 749. Al quale pretendeva, per la cessione fatta dopo la morte di Carlo Ottavo dal Duca.

2. *Del Cedere in senso neut., non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 15. 14. Non si conteneva in disfidare a battaglia, ma voleva la cessione prima del combattimento.

[T.] *Nel senso civ.* Cessione di beni, Cessione gratuita.

[T.] *Nel polit. Buondelm. Gius.* Cessione della Lorena. — Cessione delle Isole Jonie alla Grecia. (*I Greci non temono i doni degl'Inglesi.*)

CESSO. *Part. pass. Da* CEDERE. *Aureo lat. Ar. Fur.* 27. 111. (*M.*) Come partendo afflitto tauro suole, Che la giovenca al vincitor cesso abbia. *Qui è il verbo coll'ausil. Ma nel sempl. partic. il com. è* Ceduto.

† **CESSO.** *Part. pass. Da* CESSARE, *sincopato da* Cessato. *Per Allontanato, Lontano, Discosto. Fr. Giord. Pred. p.* 29. *col.* 1. (*M.*) Quanto più se' presto..., più se' costante...; e quanto più ne se' cesso, più se' mobile.

† **CESSO.** *S. m. Cessazione. Guitt. Lett.* (*M.*) Unde de' mali è cesso.

† *Onde* **Stare in cesso** *vale Astenersi, Cessare dal far che che sia. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ma stien le male branche un poco in cesso.

2. Metter in cesso *vale lo stesso che* Mettere in abbandono. (*Fanf.*)

3. **Cesso, Di cesso, e Da cesso,** *Post. avverb. vagliono Discosto, Lungi. Secondo il senso del lat.* Cedo, *Scostarsi.* [M.F.] *Bocc. Teseid.* 6. 47. Quivi era un real carro d'oro messo, Sopra del qual montato e poco avante La gente sua, non però molto cesso, Inverso Atene prese il cammin tosto.

Vit. S. Gio. Batt. 227. (*M.*) Chiamò Pietro e Andrea e tutta l'altra gente fece istare di cesso. *Cecc. Angiol. Racc. Allac.* 199. *Fr. Giord. Pred.* (*Mt.*) *Bocc. Teseid.* [Camp.] *Art. Am.* III.

Volgarizz. Eneid. A. 7. (*M.*) Infino da cesso cominciò a gridare: O miseri Trojani, perchè tanta mattezza vi regge? (*Il testo:* Et procul: o cives...)

CESSO. *S. m. Luogo apposta ove deporre il superfluo peso del ventre.* [T.] *Lat.* Secessus. *E anco in it.* Secesso, *in sim. senso.* = *Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) *E nov.* 178. Doccioni da cesso. *Lib. Son.* 59. *Lasc. Rim.* 'N una fogna nasconditi, o 'n un cesso.

[G.M.] Andare al cesso.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Ogni casa ha solaio, cesso, fogna e acquaio. (*Ogni luogo e persona e condizione ha certi inconvenienti; e taluni pur sono comodità e necessità.*) = *Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 409. (*Gh.*) Il cariello, o turacciolo del cesso. *Nelli J. A. Comed.* 2. 297. Dentro al luogo che si chiama comune (cioè, dentro il cesso). [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 187. Io ero in sul cesso quando...

2. [Val.] **Fare un cesso di una cosa.** *Lordarla. Ros. Sat.* 6. Tor l'onore a l'ape, a lei facendo Dell'alveario e della rosa un cesso. [G.M.] *Dicesi anco:* Ridurla un cesso.

† **Mettere alcuno nel cesso** *vale fig. Trascurarlo affatto. Lor. Med. Nenc.* 18. (*C*)

3. *E fig. per Cessino. Magaz. Cultiv. tos.* 17. (*Gh.*) Il cesso è ottimo agli orzi ne'terreni freschi e umidi.

4. † *Miseria che dia noja. Lib. Son.* 82. (*C*) Tre lire, quattro lire, un fiorin d'oro, Tutto dì mi rovinan nuovi cessi. *Così* Puzzare *per Venire a noja.*

CESSOLINO. [T.] *S. m. Dim. che suona pegg., di persona. Non com.* [T.] *L. Pulci, Son.* Brutto cessolino. (Brutto, *qui Immondo.*)

[T.] *Potrebbesi per sempl. dim. nel senso pr.: giacchè* Cessino *ha altro senso.*

CESTA. *S. f.* (Art. Mes.) *Arnese, a modo di gran paniere, da tenervi entro robe, intessuto per lo più di vimini, canne, salci, vermene di castagno, e sim. materie.* Cista, *aureo lat. Bocc. Nov.* 50. 17. (*C*) S'avvenne per me' la cesta, sotto la quale era il giovanetto, il quale avendo, perciocchè carpone gli conveniva stare, alquanto le dita dell'una mano stese in terra fuor della cesta,... *Pallad. Settemb.* 1. Là ove nel piano ne poni 18 ceste, nel colle ne poni 24. *Alam. Colt.* 3. 60. Poi la famiglia sua con ceste e corbe, E con altri suoi vasi innanzi sproni Alle vigne spogliar de' frutti suoi.

2. [Cors.] **Cesta di fichi, di more,** *e sim., vale Cesta piena di fichi, di more, ecc. Car. Rett. Arist.* 3. 11. Egli pensò che fosse una cesta di more.

3. *Per Nassa, strumento da pescare. Cr.* 10. 37. 1. (*C*) I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente e da piede strette. *E appresso:* Alcuna volta cotali ceste, ma più leggieri, si pongono ne' capi delle pertiche, e tiransi per l'acqua torbida, standosi in terra, siccome di sopra... abbiam detto.

4. [M.F.] *Specie di Baroccio, il cui piano è formato di una lunga cesta, con sponde rialte, con due ruote, e tirato da un cavallo, per uso ordinariamente di trasportare vino; sebbene possano adagiarvisi anche le persone. Guad. Poes.* A Livorno non si va più in cesta, Ma gli omnibus ci son, le diligenze.

5. *Specie di Carrozza mezzo scoperta e talvolta col manticino per davanti. Tariff. Tosc.* (*M.*) Cesta a due, a quattro ruote. *Cron. Morell.* 347. (*C*) Di Firenze in Romagna fui nelle ceste trasportato, e in Frullì ridotto. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 244. Mi messi in ordine, e in un pajo di ceste... andammo... *Varch. Lett. al Bemb. in Cellin. Vit.* 1. 244. Venne jeri sera da Roma in ceste. = *Allegr.* 270. *ediz. Crus.* 216. (*Gh.*) Andare a casa i preti (*cioè de' preti*) per le feste,... È come far viaggio nelle ceste. *E* 290. *ediz. Crus.* Da andarvi come dire in poste e in ceste. *Vasar. vit.* 7. 281. Si fece portare a Firenze in ceste. *E* 7. 281. Partì di Roma per venir a Firenze in cesta,...

6. **A ceste.** *Post. avverb. vale In gran quantità. Cas. Lett.* 74. (*C*) Io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriege a ceste. [Val.] *Gazz. Nov.* 1. 141. Frutte a ceste.

[T.] Roba a ceste.

CESTACCIA. *S. f. Pegg. di* CESTA. *Dav. Colt.* 184. (*C*) Vuole... essere... messo, per non si disfare, in qualche cestaccia fatta perciò di vitalbe, o altro.

2. *E detto ad uomo per ingiuria. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) Vôterolloti 'n seno, Cestaccia da letame.

CESTELLA. *S. f. Dim. di* CESTA. Cistella, *aureo lat. Cr.* 5. 13. 9. (*C*) Prendansi le granella mature, diligentemente purgate, e mettansi in una cestella di palma. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 201. Questa è la cestella.

2. *E pel Contenuto nella cestella.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 201. Apparecchiatemi una cestella di quelle paste.

3. [Val.] *Arnese di vimini, fatto a imbuto, che, legato a un peso, si tiene sott'acqua, ad uso di prender pesci. Quasi consimile è quella da prendere uccelli. Magal. Lett. Scient.* 62. A guisa di quell'imboccatura strettissima della rete o cestella, per la quale, entrati gli uccelli o i pesci, non trovan la via di ritornar indietro.

CESTELLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CESTELLA. *Può essere più grandetta della* Cestellina. — Cistellula, *aureo lat.*

CESTELLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* CESTELLO.

CESTELLINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* CESTELLA. *Talvolta men piccola di* Cestellino. = *Giral. nov. ined.* 203. (*Mt.*) La fante in una cestellina gli raccolse, e a madonna gli recò.

CESTELLINO. *S. m. Dim. di* CESTELLO. *Lib. cur. febbr.* (*C*) Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d'erba fresca. [Val.] *Poes. Past. e Rust.* 118. Io mi partia senza il mio cestellin. *E* 121. Se a me non fosse il cestellin sì caro...

CESTELLO. *S. m. Dim. di* CESTO. *Lo stesso che* Cestella. *Pallad.* (*C*) Togliesi un cestello, o vasello alto e grande, a misura d'un piede, o poco più. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 1. Romano legava lo pane con una lunghissima fune in un cestello, e calavalo giù per la ripa.

2. *E pel Contenuto nel cestello.* [Val.] *Poes. Past. e Rust.* 314. Un cestel di castagne.

CESTELLÙCCIA. [T.] *Dim. dispr. di* CESTELLA.

CESTERELLA. *S. f. Dim. di* CESTELLA. *Cr.* 4. 9. 8. (*C*) Far si può di vimini... una piccola cesterella all'arbore, o al pergolato, al quale la vite s'appoggia.

CESTERELLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* CESTELLA.

CESTERELLO. *S. m. Dim. di* CESTELLO.

2. *Dim. di* Cesto, *nel senso di Pianta.* [T.] Cesterello di grano.

CESTINA. *S. f.* (Agr.) [M.F.] *È la Paniera di giunchi per mettervi le olive quando le brucano. Chiamasi anche* Bugnola.

CESTINO. *S. m. Dim. di* CESTA *o di* CESTO. *Cecch. Prov.* 85. (*C*) Vien di là un azzuffino Con una brocca d' aceto e con uno Cestin di sale, e di santa ragione Insalarono a tutti i costerecci, E le ferite. *Salvin. T. B.* 3. 5. (*Mt.*) *Panarium,* cestino del pane.

2. *Dicesi anche quello dove covano i colombi. Magaz. Cultiv. tos.* 18. (*Gh.*) S'accomodano le colombaje co' cestini, e si nettano e si spazzano, e la colombaja si dà a'magliuoli. *Trinc. Agric.* 1. 248. Si accomodano le colombaje, rimettendovi i cestini a' loro soliti posti. *E* 1. 263. Si cavano i cestini dalle colombaje, e si scuotono e si poliscono benissimo dallo sterco de' colombi. *Monigl.* 3. 209. Via via, vadia (*vada*) in mal'ora La colombaja, l'abbeveratojo, Le cassette, i cestin, l'appajatojo.

[T.] *Ove covano non solo i colombi, ma altri uccelli minori gentili.*

3. [M.F.] Cestino da **piccioni**; *è come un Piatto fatto di vimini e di stecche di faggio, all'orlo del quale si attacca una reticina che s'innalza a guisa di cono. Se ne servono per portare a vendere piccioni ed anche uccelli.*

4. [M.F.] Cestino da portare in tavola; *è come un Piatto fatto di vimini sul quale si portano i tegami e i vassoi delle pietanze, per non conciare la tavola. Da taluni viene anche detto* Tondino.

5. *Arnese di vimini fatto a campana, aperto anche nella parte superiore, e sotto il quale si mette il becchime a' pulcini.* (*Car.*)

6. [G.M.] *Quello entro il quale si mettono i bambini affinchè imparino a camminare, fatto anch'esso di vimini, aperto in cima, e molto largo in fondo.*

7. Cestino, *parlandosi di galline, è una Buca nel muro, o un Paniere sospeso al muro, con entro paglia*

e strame, e dove la gallina va a deporre le uova. Anche si dice Paniere, Nido. (*Car.*)

8. [M.F.] *È anche un Arnese di vimini fatto a foggia di fiasco, ma con collo basso e largo, di cui si servono i pescatori per tenere i pesci in vivo.* Il cestino da pesci.

[T.] *È fatto a foggia d'una piccola cesta, serve a portare il pesce da un luogo all'altro.*

CESTIRE. *V. n. ass.* (Agr.) *Fare il cesto. Lo stesso che* Accestire. *V.* [Bor.] *E dicesi in generale di qualsivoglia pianta, la quale venga su con molti getti o rimessiticci dal ceppo; cioè faccia cespite.* = *Bocc. Com. Dant.* 2. 237. (*M.*) È la spelda una biada, la quale gettata in buona terra cestisce molto. *Dep. Decam.* 77. (*C*) Onde è il verbo cestire, che è quando il grano, o altra biada, vien su con molte fila da un sol ceppo..., ed il contrario di quando cresce con un sol filo. *Dav. Colt.* 199. Quello (*grano*) che vuoi per seme..., imbucalo subito, chè meglio nasce e cestisce. [T.] Il grano cestisce; *fa cesto. Più spedito che* Accestirsi, *e può denotare l'opera della vegetazione più avanzata.*

CESTITO. *Part. pass. e Agg. Da* CESTIRE. [T.] Il grano è già cestito. = *Borgh. Fir. disf.* 269. (*C*) Gli uomini... in questa terra, come spesse e ben cestite biade ne'campi, eran senza numero cresciuti.

CESTO. *S. m.* (Bot.) *Pianta di frutice e d'erba, e propriamente dicesi di quelle piante, che sopra una radice moltiplicano molti figliuoli insieme.* (*Mt.*) [G.M.] *Gr.* Κίστος, *Frutice, lat.* Cistus. *E però si pronunzia colla* E *stretta.* = *Bocc. Nov.* 37. 5. (*C*) Era in quella parte del giardino, dove Pasquino e la Simona andati se n'erano, un grandissimo e bel cesto di salvia. *Dant. Inf.* 13. Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Ovid. Pist.* Per troppa fame prendi il tuo cibo dalle frondi, e da' fogliuti cesti. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 13. Le leccete che sono su' ceppi selvatichi, dove ne sono sette, o otto per cesto nelle valli di Monte Nero lungo le marine, si diradino.

Varch. Stor. 11. 430. (*C*) Un cesto di lattuga (*vendevasi*) tre o quattro crazie. *M. Aldobr.* Imperciò disse Galieno: io mangiava ciascuna sera cesti di lattuga con buone spezie. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle maligne si piantano come i porri..., le quali gran cesto fanno.

[T.] Cesto di cavolo.

[Lambr.] **Far pianta o cesto,** *Accestire, il Barbicare del grano dopo ch'è sfronzato, e Gettare più talli.*

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Quando marzo va secco, il gran fa cesto e il lin capecchio. *Prov.* Gran pesto fa buon cesto. (*Il grano pestato nella fronda barbica meglio e mette nuovi talli. Anche fig. Certe umiliazioni e prove rinnalzano e fecondano l'anima.*)

Significa ancora che il pane è buon nutrimento, e ingrassa le membra. (*Fanf.*) *Dep. Decam.* 77. (*C*) Onde è il proverbio comune: gran pesto fa buon cesto; come per lo più usavano i nostri vecchi pronunziare cota' proverbii in rima.

2. **Cesto di lattuga,** *fig.* [Val.] *Per Niente. Fag. Rim.* 6. 229. Il viver stima un cesto di lattuga.

3. **Bel cesto** *si dice, per ischerno e per ironia, d'uomo che si tenga bello. Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 98. (*Gh.*) A ragione usarono i Greci il famoso proverbio, quando volevano significare l'avvenentezza e il garbo d'alcuno, dicendo che aveva più attrattiva del cesto della lattuga. E noi pure sogliamo ironicamente dire: *Oh che bel cesto!* quasi che veramente somigliasse un bel cesto. [M.F.] *Fag. Commed.* Mi voleva innamorar di te, bel cesto! [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 59. Ecco in mal'ora Quel cesto bel, quell'importuna dama.

4. [Val.] *Cespuglio. Firenz. Nov.* 2. 69. Sotto ad un cesto di erba avesse ritrovata una serpe all'improvviso.

5. [Val.] *Ceppo grosso delle barbe, principio del tronco. Morg.* 19. 78. Quest'altro (*pino*) ne faremo un candelliere, E rimarrassi ritto qui in sul cesto.

6. [Val.] † *Busto, Corpo, o meglio le Gambe. Fortig. Ricciard.* 12. 62. Non vo' portare nè spada, nè lancia, Ma vo' tagliar due vermene pulite Da frustare ora il cesto ed or la pancia Di quella... — Cesto, *in altri dial., la parte deretana.*

7. *Trasl.* [Val.] † *Stipite, Origine, Albero di famiglia. Buonarr. Ajon.* 3. 8. Durò la stirpe sua di ramo in ramo..., Che pochi fiori origine han dal cesto.

8. [Val.] † **Piccol cesto.** *Bambino, Di poca età. Ant. Pucc. Centil.* 30. 82. Il padre suo..., A' Fiorentini il lasciò piccol cesto.

CESTO. *S. m. Lo stesso che* Cesta. *V.* — Cestus e Caestus, *aureo lat. Dep. Decam.* 77. (*C*) Ma egli è ancor voce nostra *cesto*, non solamente per uno strumento da riporre e portar cose, come quello che con voce presa da' Latini diciamo paniere..., e l'uso comune dice più volentieri *cesta.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 7. Dianzi un vil pescator, ch'andar solea Col cesto in collo insin d'Argo a Tegra.

[T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi non si contenta dell'onesto, perde il manico e il cesto.

2. *Proverb. a chi loda se stesso:* **Lodatevi, cesto, che avete bel manico;** *ovvero:* **Lodati, cesto, che 'l manico hai bello.** *Serd. Prov.* (*M.*)

3. † **Cesti e canestri;** *modo di dire, che esprime il dire ora una cosa, ora un'altra senza conclusione, e senza venire a capo di nulla; simile a quell'altro:* L'andò, la stette. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) In quel tanto baciare e gote e mani, E dir, quando arrivai, cesti, e canestri,... *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 176. (*Mt.*) Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s'usa: *sapete in effetto;* ovvero *in conclusione;* altri dicono: *ch'è, che non è,* o *l'andò e la stette;* altri, *dalle che le desti,* o *cesti e canestri.*

CESTO. *S. m.* (Arche.) *Sorta d'Armatura antica della mano usata nel giuoco detto da' Latini* pugilatus, *di cui V. Mercur. Art. gymn. lib.* 2. *cap.* 9. Caestus, *aureo lat.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 336. Cesti erano certe mazze, alle quali con legami di cuoio stavano attaccate palle di piombo, con che i giocatori si percotevano, come mostra la pugna di Darete ed Entello. = *Car. En.* 5. (*M.*) Or che diria costui se visto avesse i cesti, e l'armi istesse D'Ercole invitto? *E* 606. (*Man.*) Allora Enea fece due cesti addurre D'ugual peso e grandezza. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. (*in nota, pag.* 6.) (*M.*) Cesti, strisce di cuojo crudo imbullettate, colle quali avvolte alle mani, talora facevano alle pugna. *E Eneid. lib.* 5. O confidi pugnar col crudo cesto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 164. Nemmeno impunito resterà quelli, che fa ai pugni, il quale nella creazione non ricevè da Dio nè le cicatrici de' cesti, nè le lividure incallite de' pugni.

2. *E per lo Giuoco istesso. Guar. Past. fid. prol.* (*C*) E quegli al duro cesto Fiero mostrossi. *Car. En.* 5. 97. (*M.*) A' solenni spettacoli v'invito... Al corso, alla palestra, al cesto, a l'arco. *E* 520. Or (disse Enea) qual sia che vaglia, ed osi Di forza e d'ardimento, al cesto invito. *Dat. G. Lam. Par. ded.* 4. (*Man.*) Chi vorrà paragonare i pugili, i cesti, o i pancratiasti e simili spettacoli... a questo moderato esercizio?

3. *Cinto bianco ornato di gioje e di fiori che si portava alle nozze, ed era uno degli attributi di Venere detto anche* Cesto *o* Cinto di Venere. *In Staz. e altri. Car. Lett.* 1. 51. (*M.*) Ne' piedi usatti di chermisì, e a traverso quel cinto, che addomandano il cesto, divisato di più colori. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 275. Veramente io mi credo che il poeta tutto ciò che nel suo cesto, ovvero cinto di Venere, traspuntato era, abbia veduto.

CESTOIDEI. *S. m. pl.* (Zool.) [De F.] *Animali a foggia di nastro. Si applica specialmente alla divisione de' vermi intestinali che comprende le tenie.*

CESTOLA. *S. f. Ingegno da pigliare uccelli, ed è una Cestella tessuta di vimini con sportellino a scatto.* (*Fanf.*)

2. † *E per Cestella.* Cistula, *aureo lat. Car. Long. Am.* (*Parigi* 1800.) *cart.* 28. (*M.*) La Cloe ne andava... ora in un giuncheto, ora in un vetriciajo a far cestole, sportole,... *E appresso:* Procacciava de' secchi nuovi di cestole assai, di panieri grandi più dell'usato.

CESTOLINA. *S. f. Dim. di* CESTOLA. *Lo stesso che* Cestellino. *Liburn. Selvett.* 4. *Berg.* (*Mt.*)

CESTONE. *S. m. Specie di Cesta per someggiare, fatta di vinciglie di castagno, o d'altro albero, intessute, che s'adatta e ferma sul basto colle funi. Vit. SS. Pad.* (*C*) L'asino colla soma m'è caduto, ed io non v'aggiungo a riporvi suso i cestoni. *Bocc. Nov.* 60. 9. - *Franc. Sacch. Rim.* Ne vengon tutti armati in un cestone. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 255. Empierono la strada... di muli, di asini, di barili, e cestoni. *Cecch. Malandr.* 2. 4. Carico come un asino a cestoni. [T.] *R. Burl.* 33. In quel ceston dov'io fo l'erba al bue.

2. **Avere il capo come un cestone** *vale Avere, ecc., la testa aggravata o affaticata. Malm.* 10. 7. (*C*) Occhio non chiude, e tuttavia mulina, Tanto che il capo ell'ha, com'un cestone.

[T.] **Fare il capo com'un cestone.** *Ancora più fam. che* Far tanto di capo. *Intronare con rumori, o anco con chiacchiere e discorsi che imbroglino.* [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 5. 302. Cheto cheto si levò da tavola, avendo fatto un capo come un cestone. *Baldov. Scherz. fam.* 367. Tu m' hai fatto un capo Grosso come un cestone. [T.] *Prov. Tosc.* 368. Mi fa una testa come un cestone. (*Mi confonde, m'assorda.*)

3. *Volg. di cel.* [M.F.] *Il Capo. Onde la frase:* Scuotere il cestone, *che vale Scuotere il capo, in segno di scontento o disapprovazione.*

4. **A cestoni.** *Post. avverb., vale In grande abbondanza, In gran copia. Fag. Rim.* 4. 77. (*Gh.*) Il guadagno non trapassa I bisogni che vengono a cestoni.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Grande cesto ripieno di terra superiormente incavata in modo da riporvi i carboni e il crogiuolo per fondere i metalli. Biring. Pirot.* VII. 2. Il cestone si fa in un luogo aperto e largo, e si compone di legnami fitti in terra, in forma circulare, intessuto con verghelle di castagno, di salci o di nocciuolo o simili; fatto proprio come si fa una cesta, o un gabbione da muraglia.

Onde **Fondere a cestone** *dicono i gittatori del fondere i metalli con la medesima specie di fornello ch'essi chiamano cestone. Biring. Pirotec.* 388. (*Gh.*) Il fundere a catino ed a cestone è quasi una medesima cosa. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 397. Fondere, o con legna, o con carbone, o a catino, o a cestone.

CESTOSO. *Agg.* [M.F.] *Che ha cesto non piccolo; di pianta. Non com. Ammir. Stor.* Spesse e ben cestose biade.

CESTOTTA. *S. f. Accr. di* CESTA. *Non com. Car. Matt.* 8. (*M.*) Con la bennola in cò de la cestotta.

CESTRO. *S. m.* (Pitt.) *Specie di Stilo acuto da una estremità e dall'altra piatto, adoperato in quella specie di pitture all'encausto che da esso fur dette* Cestrote. (*Mt.*) Cestron, *in Plin.*

CESTRO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Solanacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. Le specie più notevoli sono il* Cestrum roseum, *Kunth., ed il* C. aurantiacum, *coltivate nelle serre per la bellezza dei loro fiori porporini, o d'un bel giallo dorato.* = Cestron, *in Plin.* — *Vill. G. Doc. Pr. G.* CVII. (*Gh.*) Le più grandi porte del palazzo sono d'uno legno che ha nome cestro.

CESTROTO. *Add. e S. m.* (Pitt.) *Specie di Pittura all'encausto, che applicavasi sopra lamine d'avorio, osso o corno, con uno strumento detto* Cestro. *V.* (*Mt.*) Cestrotum o Cerostrotum *è in Vitr.*

Cestrote *dicevansi anche le Tavolette dipinte in quel modo.* (*Mt.*)

CESTUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CESTO (*pianta*). Un cestuccio di cavolo. — Due cestucci d'insalata.

CESTUTO. *Agg. Che ha buon cesto. Non com. Amet.* 47. (*C*) Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Pallad. Gen.* 17. (*M.*) Di sotto (*alla noce*) le si metta una pietra, sicchè la barba vi si sparga suso ripercossa, e non nasca per una sola, ma cestuta radice.

CESURA. [T.] *S. f. Nel verso lat. e gr. la sillaba d'una parola, la qual sopravanza al piede, ed entra a formare un altro piede.* Caesura *ne' Gramm. lat. da* Caedo. *Varch. Ercol.* 268. (*C*) Cesure sono quei tagliamenti, che ne' versi latini necessariamente si ricercano, acciocchè lo spirito di chi li pronunzia abbia dove fermarsi alquanto, e dove potersi riposare. (*Questo non è che l'effetto della cesura; la quale, componendo il piede di due voci, commette insieme i suoni e i sensi, e rende il verso cantabile e pensabile meglio.*)

Nel pentametro la cesura non entra nel piede, e parte il verso a mezzo. E così in altre forme di verso.

Quindi per similit. nel verso mod., che non ha piedi, Cesura *è la parte che lo divide a mezzo a un dipresso, come nell' endecasillabo la sillaba sesta. Car. Lett.* 2. 136. (*C*) Apol non direi: non solo perchè nella cesura spezialmente non può stare, nè si può scusare...

CETÀCEO. *Agg. Che è del genere de' ceti, o sia balene; e dicesi parimente di tutti i pesci della maggior grandezza. Dall'agg.* Cetarius, *l'aureo lat.* Cetarium. *Salvin. Opp. Pesc.* 5. (*M.*) E l'infinita Onda ribolle del cetaceo sangue.

2. **Cetacei.** *S. m. pl.* (Zool.) *Nome dell'ultimo ordine della classe de' mammiferi che vivono nel mare, ed hanno per tipo la balena. Per le abitudini e l'esterna loro conformazione s'avvicinano a' pesci; ma da questi sono ben diversi, tanto per la respirazione polmonare, che per il sangue caldo, e per esser vivipari provveduti di mammelle pettorali.* Lat. *Cet.*

Salvin. Opp. Pesc. 5. (*Mt.*) Le balene e i cetacei, quanti immersi Nutronsi pe' canali di Nettunno. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 228. Saranno sotto il nome di cetacei, quelle maggior bestie marine, cioè la balena... e poi l'orca.

† **CETE.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Ceto. *Balena. Aureo lat. Ar. Fur.* 10. 109. (*M.*) Sotto il ventre preme Ben mezzo il mar la smisurata cete. *Rucel.* 3. 5. E nell'ondose spume Vedere biancheggiar balene e cete.

CETENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo liquido ed olioso che si estrae come prodotto dalla distillazione della cetina colla potassa.*

CÈTERA, e CETRA. *S. f.* (Mus.) *Strumento musicale di fil d'ottone e d'acciajo, o sim., di corpo simile alla lira.* Cithara, *aureo lat. But.* (*C*) Cetra è strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano. *Sen. Pist.* Ama meglio d'essere svegliato a suon di trombe, e a romor d'arme, che a suono di cetra o di viuola. *Dant. Par.* 20. E come suono al collo d'una cetra Prende sua forma. *Bocc. Nov.* 79. 20.

2. *Per Facoltà poetica, Musa. Petr. son.* 251. (*C*) Secca è la vena dell'usato ingegno, E la cetera mia rivolta in pianto. *Alam. Colt.* 1. 33. Al cui gran nome la mia 'ndegna cetra Consacrati darà quest'ultimi anni. [T.] *Chiabr. Rim.* Cetra, de' canti amica, — Cetra, de' balli amante.

3. *Fig. F. V.* 11. 101. (*C*) Giovanni dell'Agnello che con Giovanni dello Aguto aveva temperata la cetera.

CÈTERA. *S. f. Sorta di Scudo. Aureo lat. Pros. Fior.* 3. 244. (*M.*) *V.* Ceterato.

CÈTERA. [T.] *Colla prima* E *larga, dal lat. aureo* Caetera, *Le altre cose, modo che soggiungesi sottintendendo l'enumerazione di parecchi oggetti, oltre all'uno o ai più espressamente accennati. Oggidì più com. in sola una voce* Eccetera. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 380. *col.* 2. (*Gh.*) Le cetere de' Notai sono quelle tante *et cetera* che mettono nelle clausole de' contratti: omni meliori modo, etc., che li antichi per avventura avrebbero detto *optimo jure.* I Greci scrivono per voler dire *et cetera* tre lettere κ. τ. λ., cioè καὶ τὰ λοιπὰ, *et reliqua. Buon. Fier.* 1. 1. 7. [T.] *Nel Dav. Colt.* 185. *in forma tutta lat.* L'altra turba de' (*susini*) perniconi..., catelani, amorosi, sampieri, et cetera non se ne cura.

2. *Nel seg. non enumerazione, ma reticenza ch'è pure d' uso nella forma di* Eccetera. [Val.] *Salv. Granch.* 2. 2. Basta che... e cetera.

[T.] Aver mazze e cetera, *Aver tutta sorte danni e malanni; come sarebbe, busse e altro di soprappiù. — Fag. Com.* 3. 240. (*Gh.*)

3. † *Ne facevano un S. f. scherzando forse sull'equivoco di* Cetre; *come diciamo* Suonare e Cantare, *Dir cose nojose e spiacevoli. Ambr. Cof. a.* 5. *s. ult. p.* 122. (*Gh.*) Io mi trasecolo che tu non me 'l dicesti dianzi liberamente senza entrarmi in tante cetere e farmi sì alterare.

† *E perchè l'* Eccetera *è idea indeterminata*, Entrare in cetere *valeva Confondersi in cose da poco.* [Val.] *Macch. Mandrag.* 3. 12. = *Ambr. Cof.* 3. 6. (*C*) *E* 5. 18. (*Gh.*) In che cetere entra costui? *Varch. Suoc.* 5. 4.

† **CETERANTE.** *Part. pres. di* Ceterare, *usato a modo di Sost. Chi suona la cetera, Dilettante di cetera, Ceteratore. Salvin. Odiss.* 4. (*Mt.*)

† **CETERARE.** *V. n. ass. Sonar la cetera. Nov. ant.* 12. 1. (*C*) Al tuo tempo ed etade si conviene di regnare, e non di ceterare. *Tes. Br.* 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, si è degno che egli abbia compimento di quell'arte. *Salvin. Il.* 57. (*M.*) E il ceterar dimenticar gli fero.

CETERATO. *Agg. Armato di una sorta di scudo detto Cetera.* Cetratus, *in Liv.* — *Pros. Fior.* 3. 244. (*M.*) Dalla musica spezialmente fu ab antico trasportato il nome di alcuni scudi che, in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

† **CETERATO.** *Aggiunto di* Contratto, *e sim., vale Disteso colle solite cetere o formole. V.* Cetera, *in questo senso. Band. ant.* (*M.*) Descrivere tutti i contratti e tutti gli altri roghi, delli quali saranno rogati, ceterati ed abbreviati com'è solito.

† **CETERATOJO.** *S. m. Voce usata dal Boccaccio nella frase* Andarsene col ceteratojo; *che vale Esser pasciuto di vane promesse e non ottener nulla, Andarsene in ciance senza profitto.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 72. 10. (*C*) Credete voi fare a me come voi faceste alla Biliuzza, che se n'andò col ceteratojo?

† **CETERATORE.** *S. m.* (Mus.) *Da* Ceterare. *Sonator di cetera. Tes. Br.* 6. 4. (*C*) Lo buono ceteratore, quando cetera bene, si è degno che egli abbia compimento di quella arte, e lo reo dee avere tutto 'l contrario. *Nov. ant.* 12. 1. Lo re Pirro fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore. [Val.] *Boson. Dant. Parad.* 459. Marsia fu di non molto intelletto Pratico grande et buon ceteratore. *Del Ross. Sveton.* 295. Significa che Nerone sarà a guisa di Apollo ceteratore. [Camp.] *Bibb. Apoc.* 14. E la voce la quale udii, siccome voce di ceteratori, i quali ceteravano nelle cetere loro (*citharoedorum.*)

† **CETEREGGIARE.** *V. n. ass. Sonar la cetera. Salvin. Inn. Omer. f.* 555. (*M.*) Apollo, che tenea Nelle man lo strumento ed in maniera Maravigliosa gía cetereggiando. *E f.* 514. Tutto dicendo a modo, e sopra il braccio Cetereggiando.

† **CETERINA.** *S. f. Dim. di* Cetera. [Val.] *Poes. Past. e Rustic.* 331. E che cantando sulla ceterina, Compongo con dolcissime parole.

† **CETERISTA.** *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che* Ceteratore. *V.* — *Lat. aut.* Citharista. [Ross.] *Zarl.* 1. 1. 11. Il ceterista (*prende il nome*) dalla cetera. = *Filoc.* 6. 181. (*C*) Se non ci sono... le dolci voci della cetera d' Orfeo, o di qualunque altro ceterista, io con nuova nota supplirò al difetto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 270. Allora uno schiavo... ceterista e cantore... entrò in mare.

† **CETERIZZARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Ceterare. *V.* — *Lat. aureo* Citharizo. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. (*C*) Osservò (*Nerone*) nel teatro tutte le regole del ceterizzare. (*Qui a modo di Sost.*)

† **CETERONE.** *S. m. Accr. di* Cetera. (Mus.) [Ross.] *Cetera grande. Zarl.* 4. 1. Usa l'italiano ed anco il francese grandemente il leuto, e lo spagnuolo il ceterone.

† **CETERONE.** *S. m. Precetto di sfratto o di comparigione, o per debito, o per altra cagione che sia. Forse dal fam.* Sonare, *in senso di Dir cose spiacevoli. Lasc. Arzigog.* 4. 7. (*M.*) Non so io che siete certi ser arrabbiati, che fricolate il mondo quando volete? E ben lo sa la mia Bartola, che è stata pegnorata dal messere dieci volte con vostri ceteroni.

CETILATI. *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico delle combinazioni formate dall' acido cetilico colle basi.*

CETÌLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Derivante dal* Cetilo, *e aggiungesi ai nomi generici di* Ossido, Solfuro, Idrato, *ecc., per denotare composti del cetilo coll'ossigeno, solfo, acqua, ecc.*

[Sel.] Acido cetilico, *sin. di* Cetina.

CÈTILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un radicale chimico, che si suppone sussistere nei composti detti* Cetilici, *e che si ritraggono dalla cetina.*

CETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza bianca, cristallina, combustibile, che concorre a costituire per gran parte lo spermaceti o grasso di balena.*

2. (Art. Mes.) *Fossa in cui si fa il carbone. Band. ant.* (*M.*) Non fia lecito nelli beni, che servono per paschi di bestie maremmane, far cetine o tagliare di alcuni arbori jandiferi, e da frutto.

† **CETINO.** *S. m. Sorta di legno dell'India. Vill. G. Doc. Pr. G.* 107. (*Gh.*) E tutto il legname che 'l sostiene (*il tetto del palazzo*) si è di cetino.

CETO. *S. m.* [T.] *Lat. aureo* Coetus; Coeo. *Ordine di pers., meglio di* Classe o Casta. Il ceto nobile, Ceto delle persone civili, Il ceto mercantile. *Ma non si disse il* Ceto popolare; *bensì* l'ordine, *dove il popolo ha potuto essere persona civile.* = *Rastrell. Palio degli asin.* 30. (*Vian.*) Il ceto di gentili e di baroni. [F.] *Bott. Stor. Ital.* 1. Sorgevano scuole per ogni ceto. *E Lib.* 10. I riguardi avuti verso il ceto patrizio. *E Lib.* 11. Nel ceto medio... era opinione contraria.

2. *Ne' seg. non com. Bottar. Lez. Decam. t.* 2. *p.* 17. (*Mt.*) Disonorando altresì il concilio e ceto di que' santi... *Sannaz. nella canz.* « O fra tante procelle ». (*Gh.*) Empierà di sua fama a tondo a tondo L'immensa terra, e di sè mille penne Lascierà stanche e tutto il sacro ceto. *Gelli G. B. in Giambul. Appar. e Fest.* 35. E questo è delle Muse il santo ceto. *Lam. Dial. p.* 499. Il passo poi di Lattanzio non è riportato per provare con esso solo che le donne avessero una buona parte del ceto cristiano; ma per confermare,...

CETO. *S. m.* (Zool.) *Balena. Non com.* Ceto, us, *forma gr. è in Pl.;* Cetus *aureo. Mor. S. Greg.* 8. 16. (*C*) Or sono io mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu m'hai accerchiato di prigione? *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 361. (*M.*) Essi lo presero, e lo gittarono in mare, e 'l pesce ceto lo inghiottitte. *Car. Volg. S Greg. Oraz.* Fuggiva Giona..., ma colto nel mare fu ritenuto dalla tempesta, dalle sorti, dal ventre del ceto. *Bern. Rim.* 1. 23. Se così fussin fatte le balene, O ceti.

CETRA. *V.* Cetera.

CETRA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) E vermigli eritini e cetre e triglie.

CETRACCA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Asplenio* (Asplenium ceterach, *L.*, Ceterach officinarum, *Willd.*), *detta anche* Ceterach, Cedracca, Cetracca, Citracca, Erba ruggine, Erba dorata, Doradilla, *raccomandata come demulcente diuretica nelle affezioni polmonari e ne' calcoli della vescica.* = *Volg. Diosc.* (*C*) La cetracca vuole essere colta di notte, quando non èe lume di luna. *Red. Cons.* 1. 35. Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano delle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, di cetracca.

† **CETRÀNGOLO** *e* **CEDRANGOLO.** *S. m.* (Bot.) *Agrume, oggi comunemente detto in Toscana* Arancio forte. (*Mt.*) [D.Pont.] *V.* Cedro. = *M. Aldobr.* (*C*) Mangi pernici, cavretti... in aceto..., ovvero con sugo di cetrangoli o di lumie.

† **CETRARCIERO.** *Agg. e S. m. Voc. poet. comp. da* Cetra *ed* Arciero. *Detto di Apollo portante cetra ed arco. Chiabr. Vend.* 53. (*M.*)

† **CETRARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Ceterare. *V.* — *Dittam.* 4. 12. (*Mt.*)

CETRARICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto al nome generico di* Acido, *serve a denotare quella sostanza che più comunem. dicesi* Cetrarina.

CÈTRARINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di quella sostanza speciale che si estrae dal licheno d'Islanda, da cui questo riceve il sapore amaro. È anche detta* Acido cetrarico.

CETRINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta d'erba odorosa. Lo stesso che* Citraggine, Cedronella. *V.* = *Alam. Colt.* 5. 123. (*C*) La cetrina, il puleggio, e molte appresso, Ch'io non saprei contar, che empion d'onore Non pur l'almo giardin, ma ch'alla mensa Portan varii sapori.

† **CETRINO.** *Agg.* [Val.] *Di color celeste. Cellin. Vit.* 2. 52. A me pestò un berillo cetrino di valore di due carlini.

CETRIUOLO. *S. m. Lo stesso che* Cedriuolo. *V.* [T.] *Cresc.* 6. 21. = *M. Aldobr.* (*C*) Mangiare cocomeri, cetriuoli, porcellane, lattughe, ed altre cose fredde. *E altrove:* Dee mangiare leggieri vivande, come sono pollastri con agresto, lattughe, porcellane, melloni, cetriuoli,... *Bellinc.* Prima guarrebbe un cetriuol d'un cosso, Ch'un Cardinale sciolto sia legato. *E altrove:* Veggendo pien di cossi i cetriuoli.

2. *Fig. Dicesi d'Uomo sciocco e senza senno. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*Man.*) D'uno che ha poco sale in zucca, non si dice egli un cetriuolo?

3. [Val.] *Per Cosa frivola, Cosa da balordo, Inezia. Fag. Pros.* 135. Vanno col dolce zucchero della loro eloquenza confettando una rapa solenne, un cetriuol madornale.

4. [Val.] **Candire un cetriuolo.** *Far cosa ridicola. Fag. Rim.* 3. 344. Fui messo troppo nobilmente in gogna, Fu come candir giusto un cetriuolo.

† **CETRO.** *S. m. Cetra. Dittam.* 4. 12. (*M.*)

† **CETRO.** *S. m. Cedro. Alam. Colt.* 1. 16. (*M.*) L'aurato cetro poi, la poma rancia. *E* 32. Se non vedrà quei cetri, lauri e mirti,...

CHE. *Relativo di sostanza, e riferisce tutti i generi e tutti i numeri. Il quale, La quale, I quali, Le quali. Bocc. Nov.* 1. 10. (*C*) Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea,... *E nov.* 69. 17. Ma pur, siccome quella, che era d'alto ingegno,..., s'ebbe pensato... *E g.* 6. *n.* 7. (*Mt.*) La donna che di gran cuore era, siccome generalmente esser sogliono quelle che innamorate son da dovero, dispose di comparire. *Petr. p.* 1. 36. E 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *E p.* 3. 2. Beati Spirti che nel suo coro Si troveranno. *Dant. Inf.* 31. Ma quelle donne ajutino 'l mio verso Ch'ajutaro Anfione a chiuder Tebe.

2. [T.] *Sempl pron. Talvolta è poggiatura nel verso più accentuata del solito. D.* 1. 10. La gente che per li sepolcri giace O Tosco che per la città del foco.

3. *Relativo di persona ancora in obbliquo. Bocc. g.* 3. *n.* 10. (*Mt.*) O figliuola mia, questo è il diavolo, di che io t'ho parlato. *Petr. p.* 1. *canz.* 6. Sopra 'l monte Tarpeo, canzon, vedrai un Cavalier, ch'Italia

tutta onora. *E p.* 1. 68. Ond' io consiglio voi che siete in via, Volgete i passi, e voi ch'amore avvampa, Non v'indugiate in su l'estremo ardore. *E p.* 3. 3. L'altra è Porzia che 'l ferro al foco affina (*cioè, la quale il ferro l'affina, e dispone al fuoco*). *E p.* 1. 190. Simil non credo che Giason portasse, Nè 'l pastor di che ancor Troja si dole. *E p.* 3. 11. E la reina, di ch' io sopra dissi, Volea d' alcun de' suo' già far diverso. *E p.* 3. 2. Così l'andata mia dubbiosa e tarda Facean gli amanti, di che ancor m'aggrada Saper.

4. *E senza il segno del caso. Petr. p.* 1. *canz.* 4. (*C*) Ed io son un di quei che 'l (*a cui il*) pianger giova. *Cavalc. Specch. cr.* 95. Ricevette passione da uomini che (*ai quali*) egli avea molto servito e fatto molti benefizii. *Dial. S. Greg.* 3. 14. Dio a quelli che (*ai quali*) dà le grandi virtù, e le grandi vittorie, lascia alcun difetto. [Val.] *Reg. S. Benedett.* 23. Quelli che (*ai quali*) è dato loro ne l'una gota, parano l'altra. *Morg.* 17. 69. I mamalucchi voglion per vantaggio Per ogni bastonata un nasseri Da ogni peccator che (*di cui*) fanno oltraggio. *D. Comp. Cron.* 3. 151. I figlioli di Messer Mosca, che (*de' quali*) l' uno era arcivescovo,... erano divenuti nemici per gara. = *Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Passava da un romito (*romitorio*) dove erano tre giovani romite, che l'una (*l'una delle quali*) era bellissima quanto potesse essere. *Vit. S. Dorot.* 128. Mandolla a due cristiane, che (*delle quali*) l'una avea nome Crista, e l' altra Callista.

[G.M.] *Anco adesso diciamo, per es.*, Due volumi, che uno con note e l'altro senza. — Dodici seggiole, che due rotte, e le altre in buono stato.

5. [T.] *Per evitare il* Cui, *ch' è pesante, usano gli scrittori valenti e il popolo de' costrutti semplici insieme e evidenti e di franca eleganza. D.* 1. 8. Discende l'erta... Tal che per lui ne fia la terra aperta (*tale, per cui la città ci sarà aperta*). *E* 1. 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida (*invece di* ciascuno de' quali piange la morte dell'anima sua).

6. *Relativo di cosa, e la riferisce al retto d'ambedue i generi e numeri. Bocc. Introd.* 3. (*C*) Le cose, che appresso si leggeranno. *E g.* 10. *n.* 9. (*Mt.*) Io sono dell'andar certo, e del tornare, per mille casi che possono sopravvenirci, niuna certezza ho. *E g.* 1. *n.* 1. Io intendo di farti avere il favore della Corte, e di donarti quella parte che convenevole sia. *Petr.* 1. 167. Candido e caro guanto, Che copria netto avorio. *E p.* 1. 4. Vegnendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molti anni già celato il vero,...

(*Tom.*) *In poesia, tra il* Che *e il verbo al quale si reca, possonsi collocare anco più vocaboli. Petr.* Quel che in altrui pena Tempo si spende.

7. *Talora sottinteso.* [Val.] *D. Comp. Cron.* 1. 35. Ritorneremo alle cose furono ne' nostri tempi.

8. [Val.] † *Relativo di cosa, con l'articolo* La *innanzi, in maniera alquanto singolare. Guicc. Lett. in Mach. Lett. fam.* 265. Io ebbi una lettera dal maestro della posta, la che mi avvisava che...

9. *E negli obbliqui, colle preposizioni e co' segni de' casi. Bocc. Nov.* 99. 28. (*C*) Quelle due somiglian robe, di che io già... vestito ne fui. *Petr. son.* 251. Gli occhi di ch'io parlai sì caldamente. *Gr. S. Gir.* 23. (*M.*) Lo decimo grado si è perdono, di che Iddio disse nel vangelo. *E* 24. L'ottavo grado di questa santa iscala, si è compunzione, di che Iddio disse nel vangelio.

Gr. S. Gir. 29. (*Mt.*) Quando egli puote avere gli sette doni dello Spirito Santo, a che (*co'quali*) egli si possa combattere contr'al Diavolo. *Pass. d.* 4. *c.* 4. Non è l'uom certo di sè ch'egli abbia tale contrizione, che sia sufficiente a tôrre tutta la pena a che altri è obbligato per gli peccati. *Amm. Ant. P. N.* Trapassiamo in quelle cose in che (*nelle quali*) gli accidenti ci menano. [T.] *D.* 3. 30. Quel gran seggio a che (*a cui*) tu gli occhi tieni... = *E* 29. (*Mt.*) Per tanti modi in esse si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s'appaja.

Filoc. lib. 5. (*Mt.*) Il facevan molto maggiore (*il romore del mare*) le dolenti voci de' marinari, conoscendo il pericolo in che erano. *Petr. p.* 1. *canz.* 1. E i piedi in ch'io mi stetti, e mossi e corsi, Diventâr due radici sopra l'onde. *E canz.* 21. Quelle pietose braccia, In ch'io mi fido, veggio aperte ancora.

Cr. 2. 22. (*Mt.*) L'acqua con che s'innaffia non sia fredda mortificante, come quella che di presente è attinta de' pozzi. *Fiamm. lib.* 1. Non si fa loro ingiuria, se per quelle leggi, con che elli trattano altrui, sono trattati essi.

Dant. Purg. 21. (*Mt.*) Che riso e pianto son tanto seguaci A la passion ia che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci.

10. *Talora si usa negli obbliqui senza essi segni e preposizioni che si sottintendono, con figura propria de' Greci e de' Latini. Bocc. Nov.* 21. 16. (*C*) La donna... in quel medesimo appetito cadde, che (*in cui*) cadute erano le sue monacelle. *Petr. son.* 3. Era il giorno, che (*nel quale*) al Sol si scoloraro, Per la pietà del suo Fattore i rai. *E* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che (*nel quale*) 'l serpente tra' fiori e l'erba giace. *Bocc. Nov.* 132. Dicendo la novella della detta acqua, e com'elli era caduto, e al pericolo ch'(*nel quale*) elli era stato. *E nov.* 190. Fossono fatti rivolgere in quel vituperoso fastidio che (*nel quale*) Gian Sega gli fece attuffare. [Val.] *Ar. Fur.* 1. 55. Dal giorno, che (*nel quale*) mandato fu da lei. *Serm. S. Agost.* 3. Stolto è colui, che (*nel quale*) prima parla la lingua, che la ragione. = *Mil. M. Pol.* 51. (*M.*) Balascam è una provincia che (*nella quale*) le genti adorano Malcometto, e hanno linguaggio per loro. *Dial. S. Greg.* 3. 14. Da quell'ora della sera che (*nella quale*) v'erano entrati, insino al giorno... non cessarono di lavorare. *Vit. S. M. Madd.* 21. Or che vendetta potrò io fare di questa faccia, che n' ho (*colla quale ho*) cotanto offeso Dio in me e in altrui? *Franch. Sacch. Nov.* 117. Messere, sono (*i fichi*) di quel fico che (*al quale*) voi mi mandaste. *Lasc. Parent.* 3. 3. Quando io tornai dal servizio che (*al quale*) mi mandaste. *Caval. Specch. cr.* 76. Cristo fu tentato per nostro esempio, e per rivincere il Diavolo di quelli tre vizii, che (*co' quali*) egli prima avea vinto il primo uomo. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Io ho trovato modo che (*col quale*) noi avremo trovato del pane per più di un mese. *Vit. S. Gio. Batt.* 227. A modo che fece Moisè quando tornò di sul monte, che (*sul quale*) avea parlato con Dio. *Vit. SS. PP.* 1. 20. Ond' è questo desco nel deserto, nel quale non è via che (*per la quale*) gente ci passi. [Val.] *Dant. Inf.* 1. Selva oscura, Che (*della quale*) la diritta via era smarrita. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 59. Intendere quelle cose che (*delle quali*) lo intelletto umano non è capace. = *Introd. Virt.* 9. (*Mt.*) E come lo campo sanza la siepe, che (*dal quale*) son tolte e portate le case; e così...

[T.] *D.* 1. 26. Dentro dal fuoco son gli spirti: Ciascun si fascia di quel ch'egli è inceso (*ciascuno spirito è avvolto nella fiamma dalla quale egli è arso*). [Val.] *Sacchett. Nov.* 196. Avendo Begnai il cavallo un poco spiacevole, cominciò a gittarsi addosso a un altro, in su che (*in sul quale*) era una donna gravida. *Frescob. Viagg.* 168. In questo luogo si è una tavola di nostra Donna, che (*presso la quale*) già in antico solea istare un Prete per loro Cappellano. *E* 130. Discendemmo per la via, che (*per la quale*) eravamo saliti. *Nov. Ant.* 88. Questi sono casi, che (*pe' quali*) non si vogliono risparmiare gli amici. *Cellin. Vit.* 1. 187. Mi dissono che andavano dal Papa, e che tornerebbono con comissione, che (*secondo la quale*) guai a me.

11. [Val.] *Talora include parole ellittiche necessarie al pieno del discorso. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 113. Mostrandogli più e più segni, che Iddio nel pagherebbe (*cioè:* Mercè i quali era certo che,...).

12. [T.] *Modo popolare, ma comodo ad ogni stile. D.* 3. 1. Coronàrmi allor di quelle foglie Che la matèra e tu mi farai degno. (*Di quell'alloro di cui la materia da me trattata, e tu, Apollo, ispiratore mi farai degno.*)

Fior. S. Franc. 121. (*C*) Se gli parò dinanzi una donna con un suo figliuolo in braccio, il quale avea otto anni, che li quattro (*cioè, de' quali li quattro*) era stato ritropico.

[Val.] *Nota uso fattone dall'Ariost. Fur.* 33. 9. Per lui seppe, e saper fece il periglio A Fieramonte, a che di molti guai Porrà sua gente.

13. *In sentimento del neutro* Quod *de' Latini in ciascuno de' modi predetti. Bocc. pr.* 9. (*C*) Potranno conoscere quel che sia da fuggire, e che sia similmente da seguitare.

Bocc. g. 10. *n.* 8. (*C*) Sappi, niun di costoro esser colpevole di quello che ciascuno se medesimo accusa. *E g.* 5. *n.* 10. (*Mt.*) M'è assai buono maestro in farmi dilettare di quello che egli si diletta. *Guitt. son.* Che Cristo al peccatore have mercede Solo che emende quello ch'è incolpato. *Fr. Giord.* 91. (*M.*) Il malo uomo... sparge di quello che egli è pieno.

Bocc. g. 2. *n.* 9. (*Mt.*) Io mi crederei in breve spazio di tempo recarla a quello che ho già dall'altre recate.

Fiamm. lib. 5. (*Mt.*) In questo, in che tu ora m'impedisci, la tua forza fia vana.

14. [T.] Che, *posposto in modo che pare pleonasmo, ma non è. D.* 1. 24. E quale è quei che cade (*per epilessia*)... Quando si leva, che intorno si mira, Tutto smarrito dalla grande angoscia Ch'egli ha sofferta, e guardando sospira (*dire:* che quando si leva, intorno si mira, *lo concedesse anco il verso, sarebbe men bello*).

15. [T.] *Gli scrittori a maggiore evidenza, così come il popolo, senza necessità grammaticale uniscono al pronome l'articolo. D.* 1. 5. Più di mille Ombre mostrommi (e nominolle) a dito Che Amor di questa vita dipartille.

16. [T.] Che gli *invece di* A cui, *è com. E D.* (3. 10.) *l'adopra, perchè spedito e evidente:* Il lume d'uno spirto, che, in pensieri Gravi, a morire gli parve esser tardo. *Di tali idiotismi, abbominati dalla moderna rettorica, Virg. ha es.:* Telum immane... Huic natam... implicat (*non* telo immani).

17. Che *dipendente da qualche parola sottintesa. Fra Giord. Pred. p.* 14. *col.* 2. (*Gh.*) Quivi si mostrano ciechi, e che non se ne curino niente. (*Cioè: e tali che non se ne curino niente.*) *Car. Lett.* 2. 332. Abbino (*abbiano*) l'ali ancor essi (*i sogni*) e i piedi storti, come instabili e incerti che sono. (*Cioè: come quelli che sono instabili e incerti.*) *E* 2. 338. Vi servirò e onorerò in tutto ch'io possa, e come affezionato di M. Gio. Antonio,... e come degno che siete voi d'essere servito e onorato da tutti. (*Cioè, e onorerò in tutto quello o in tutto ciò ch'io possa.*)

18. Che, *quando appartiene a moglie, marito, padre, figliuolo, massimamente de' già morti, si soleva dagli antichi mettere dopo il nome, e prima del preterito del verbo Essere. Pecor. g.* 18. *n.* 1. (*M.*) Presero Aluenda imperadrice, moglie che fu di Lottieri. *Pass.* 46. Questa femmina, incontro alla quale io sono tanto crudele e fiero (*ciò fu detto in visione*) è dama Beatrice, moglie che fu del tuo caro cavaliere Berlinghieri. *Vit. S. Girol.* 7. Eusebio, discepolo che fu del santissimo Girolamo. (*Il Villani l'usa spesso.*)

19. [T.] Che, *pron. ripetuto accosto accosto, senza che ne scapiti la dignità e l'eleganza. D.* 1. 26. Quante il villan che al poggio si riposa Nel tempo che colui che il mondo schiara (*il sole, nelle notti d'estate*), La faccia sua a noi tien meno ascosa... Vede lucciole. *E* 2. 25. Lo Motor primo (*Dio, nel germe animale*) spira Spirito... Che ciò che trova attivo quivi, tira In sua sostanza... *E poi:* Guarda il calor del sol, che si fa vino, Giunto (*congiunto*) all'umor che dalla vite cola.

20. *Relativo di quantità, vale lo stesso che* Quanto. *Bocc. Nov.* 50. 6. (*C*) Dio il sa, che dolore io sento. *Petr. Canz.* 17. 7. (*M.*) Nè so che spazio mi si desse il cielo, Quando novellamente i' venni in terra.

21. *E relativo di qualità, vale lo stesso che* Quale. *Bocc. Nov.* 86. 11. (*Mt.*) Odi gli osti nostri, che hanno non so che parole insieme. *E g.* 2. *n.* 5. Io non so che Andreuccio, nè che ciance son quelle che tu di'. [T.] *R. Burl.* 83. A tutti fa le spese, Chi si vuol sia, o di che condizione. [Val.] *Vegez.* 7. Di che provincie e nazioni il cavaliere eleggere si debbia. *Fr. Girol. Sien. Soccors.* 2. 36. Che cose si debbano amare, e con che ordine. *Firenz. Nov.* 9. 113. In capo a non so che mesi maritò... *Mach. As.* 2. Io ti dirò in che lato Rovinato tu sia o in che paesi.

Pass. d. 5. *c.* 7. (*Mt.*) L'ultima cosa che si dee dire della confessione si è di che peccati si dee fare. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Egli convien che io faccia vedere ad ogni uomo, chi tu se', ed a che ora tu torni la notte a casa. *E g.* 7. *n.* 5. Disse la donna: il prete con che arte il faccia, non so. *Petr. p.* 1. *Canz.* 16. Vedi, signor cortese, Di che lievi cagion che crudel guerra. *E p.* 3. 3. E vedi a qual servigio, ed a qual morte Ed a che strazio va chi s'innamora. *E p.* 3. 4. E le fatiche lor vidi e' lor lutti, Per che torti sentieri, e con qual arte A l'amorosa greggia eran condutti. *Pass. trad. Vang. c.* 5. L'osservare in che dì, in che ora, o in che punto altri imprenda a fare alcuna cosa di nuovo, si è vanità.

22. † *Nel precedente signif. quando è accompagnato da qualche nome trovasi frammezzato da altre voci. Omel. S. Greg. V.* 2. *f.* 107. (*Mt.*) Che dunque cosa presente ci debba dare diletto.

23. *E come interrogativo, in senso di* Quale. *Bocc. Nov.* 1. 33. (*C*) Che uomo è costui, il quale nè vecchiezza, nè infermità... dalla sua malvagità l'hanno potuto rimuovere? *E g.* 7. *n.* 5. (*Mt.*) Alla quale il geloso disse: E che peccati ha' tu fatto che tu ti vuoi confessare? *Dant. Inf.* 7. (*M.*) Dissi: maestro mio, or mi dimostra Che gente è questa.

[Giust.] *Om. Gre.* 1. Che tristizia, che avversità è, che non gli dia angoscia? = *Jacop. Cess. Scacch.* 74. (*Gh.*) Poi che Platone ebbe veduto costui così attorniato da guardie, sì gli disse palesamente: Che tanto male hai tu fatto, che ti convenga così guardare? (*cioè, Qual sì gran male hai tu fatto, ecc.?*)

[T.] *Arrigh. Settim.* 1. Che maraviglia se...? — Morto, di che malattia?

24. [T.] *Non interrogazione, ma esclamazione, come in quel di Virg.* Quis tibi tum, Dido, cernenti talia sensus! Quosve dabas gemitus! — Con che cuore ci sono entrato! — Che gran disgrazia! — Che bella sorte!

Fr. Guitt. Lett. 12. *p.* 33. (*Gh.*) Ahi che miracol magno e che doglioso Da femina veder sia soggiogato Barone forte e ornato! *E lett.* 13. *p.* 34. Oh che mirabile gaudio..., di tenebre vederli tornati a luce! *E lett.* 13. 36. O signori miei, che vil cosa e che parva vi costa sì caramente!

25. *E per Chi, Qual uomo. Pecor. g.* 6. *n.* 1. (*M.*) Lo fece corriero del munistero, non sapendo che e' si fosse.

(*Tom.*) *Arrigh. Settim.* 1. Che sono io? Che fu' io?

26. [T.] *Locuzione elegante e viva.* Senti ciarlatano ch'egli è. — Vedete belli che sono que' fiori.

Tass. Amin. a. 1. *s.* 1. (*Gh.*) Pazzarella che sei.

Fir. Asin. 39. (*Mt.*) Savio che io fui (*cioè, come quegli che savio fui*).

27. Che *relativo talora si sottintende. Cavalc. Att. Apost.* 156. (*M.*) Sforzavami di fare ciò potessi di male contro a Giesù Nazareno. *Bocc. g.* 4. *fin.* E forse più dichiarato l'avrebbe l'aspetto di tal donna, nella danza era, se le tenebre... *Dant. Inf.* 28. Che tal è qui meco, Vorrebbe di vedere esser digiuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Quel frate, quello gli disse, fece. *Vit. S. Mar. Madd.* 72. Non è anima il potesse stimare. *Vit. S. Onof.* 143. Ed egli m'ammaestrò quello bisognava fare a' santi Padri. *Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora che ciò si allegava contro a Cecina... fusse vero.

28. *Per Qualunque. Borgh. Col. Rim.* 366. (*M.*) Offerta loro la cittadinanza romana, non l'accettarono; ma, che se ne fosse la cagione, si contentarono di restarsi nel loro primiero stato. *Sen. Pist.* 93. Di che condizione e' si sia. [Val.] *Ant. Pucc. Canz. Etrur.* 2. 125. A tutti fa le spese, Chi si vuol sia, o di che condizione. = *Ambr. Furt. a.* 5. *s.* 17. (*Gh.*) Imponetemi che altro peso più v'aggrada.

29. *E per Qualsisia, Qualsivoglia. Bern. Orl. in.* 32. 49. (*Gh.*) Sia maladetto chi si fidò mai, O vuol fidarsi di donna che sia; Chè false sono e maladette tutte, E più anche le belle, che le brutte.

30. [T.] *Sost. neutr. in Arist.* Τὸ, Τί, il che, questo che.

[T.] *Posposto e interrogando:* S'affollano per vedere che? *E anco, più fam.*, Per vedere il che?

31. *E coll'articolo* Il, *per La qual cosa. Bocc. pr.* 7. (*C*) Il che degl'innamorati uomini non avviene. *E g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Il che mi duole.

[T.] Volere sapere il che e il come.

(*Tom.*) *Casa, Gal.* 1. Il che, acciocchè tu più agevolmente apprenda di fare. *Nel principio de' periodi, ai Lat. è familiarissimo e agli antichi It. Cic.* Quod ut facilius intelligere possitis. — *E aggiunge legame alle idee, brevità alla dizione, e dignità.*

[T.] *Abl. ass.* Il che veduto... *Lat.* Quibus perspectis.

[Val.] *Bemb. Lett.* 2. 266. Il che a me sarà gratissimo... *Pallav. Avvert.* 10. Non dee dirsi sì volentieri *Lo che*, cioè *La qual cosa*, come alcuni affettano; ma sibbene *Il che*, giusta le buone regole.

32. [T.] *Con altra voce accordatagli poi. Vas.* 1. 202. Il che tutto con grazia espresse Gherardo. (*Altri dice* lo che; *ma è goffo.*)

33. *E coll'articolo superfluo. Bocc. g.* 6. *f.* 2. (*C*) Io vi farei goder di quello; senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta. *E* 2. *n.* 8. La donna contenta molto, si dispone a voler tentare come quello potesse osservare il che promesso avea.

34. *Gli antichi nel medesimo sentimento dissero anche* Il di che. *Bocc. Vit. Dant.* 251. (*M.*) Non si truova questo arbore (*il lauro*) mai essere stato fulminato; il di che a niuno altro leggiamo essere avvenuto.

35. [T.] *Neutr. accordato col pl.* Che è centomila franchi alla perdita dell'onore?

36. [T.] *Non come neutr., ma per La quale o Il quale. Vas.* IV. 101. Abbandonò la mercanzia, a che sempre avevano atteso i suoi.

37. Che *posto ass. senza relazione di persona o di cosa antecedente è sostantivo, e vale Che cosa, Qual cosa; e il più con l'interrogativo o tacito o espresso; e corrisponde al neutro de' Latini* Quid. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. *v.* 5. *p.* 55. (*Gh.*) La giovane... cominciò a sperar, senza saper che, ed alquanto a cessare il desiderio della morte. *E g.* 1. *n.* 5. *v.* 1. *p.* 184. (*C*) Entrò in pensiero che questo volesse dire. *E nov.* 12. 13. E del buon uomo domandò che ne fosse. *E nov.* 15. 27. Il domandarono che quivi così brutto facesse. [Val.] *Tansill. Vendemm.* 75. Perchè, non avend'uom che nomar suo, Non si potea doler ch'altri il togliesse.

Bocc. Nov. 26. 19. (*C*) Che ha colei più di me? *E nov.* 66. 10. Che hai tu a fare con messer Lambertuccio? *E nov.* 69. 17. Or che avesti, che fai cotal viso? *Petr. p.* 3. 7. (*M.*) Che altro che un sospir breve è la morte?

[T.] *Fag. Rim.* 4. 208. Accademici miei,... E che fareste voi? Io che farei?

[T.] *Non eliso. Dinanzi a vocale. D.* 2. 15. Che è quel, dolce padre, a che non posso Schermar lo viso? (*quella luce da cui non posso difendere la mia vista*). (*Modo sim. Jo.* 16. Quid est hoc quod dicit.) *D.* 1. 2. Dunque che è, perchè perchè ristai? *E* 2. 26. Dimmi che è cagion perchè dimostri. — Disse che hai che non ti puoi tenere. — Non domandai che hai. *E* 2. Ond'io che era alla marina volto (*nè qui cadrebbe di fare bisill.* l'io). *E* 3. 10. Che a considerar fu più che viro.

Per Che cosa, nel senso corrisp. al com. Da. *Vit. SS. Pad.* 2. 317. (*M.*) Portavasi ciascuno alcuna cosa che mangiare. *Bocc. g.* 2. *fin.* Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era a cui non dolessero le mascelle.

38. *E replicato interrogativamente per maggior efficacia. Guitt. Lett.* 13. 35. (*M.*) Che fate, che, la grazia non seguitando? *E appresso:* Che fate, che? chi puote escusarvi? *E* 36. Che è, carissimi, che? Unde ello sì conculcati havvi a' suoi servi?

39. *Anche interrogativo, ma con altro costrutto. Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*Mt.*) Che è un uom a star con femmine? (*cioè: qual miseria per un uomo, ecc.*). *Vit. S. Gir.* 32. Che è, che sia uno medesimo il datore e quella cosa che è data? e il donatore quel medesimo che 'l dono?

40. [Val.] *Talora tien luogo di una intera proposizione, o di gran parte di essa. Fag. Rim.* 3. 205. Da me sentiste quanto è gloriosa; Ma che da me? Meglio di me 'l sapete.

41. [Val.] *Per Che spezie di, ecc. Comp. Cron.* 1. 44. Quelle che mura sono?

42. [Camp.] Che altro, *ellitticamente per Che altro divario, Che differenza. Dant. Inf.* 19. Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento; E che altro è da voi all'idolatre Se non, ch'egli uno, e voi ne orate cento?

43. [T.] Che sarà. *Non tanto interr. quanto escl., come dire:* Che non sarà, *o:* Quanto di più non sarà. *Liv.* 335. Che sarà se, innanzi che le leggi siano ferme, li consoli per loro treccherie assaliscono i novelli tribuni? *Petr. Cap.* Se fu beato chi la vide in terra, Or che fia dunque a rivederla in cielo?

44. [T.] Che. *Ellissi di tanti sensi quanti possonsi dare a questa, ora interrogazione, ora esclamazione, ora un misto d'entrambe. Sovente è un rigettare l'altrui proposta o il proprio pensiero.* Che! non è possibile. — Che! che! non se ne farà nulla. *Raddoppiato dice di più.*

Cecch. Dot. 2. 5. (*M.*) Crediam noi che se n'avessi mille Scudi? *G.* Che! nè ottocento.

[M.F.] *Negativa più forte del semplice* No. *Zann. Scherz. Com.* Noe, che!

[M.F.] *Indica anche maraviglia, avversione.* Sapete chi è morto? il tale. Chè!

45. [T.] Che. *Interr. impaziente o provocatrice.* E che? e sareste voi così credulo da credere tutti creduli?

46. [T.] *Escl. che accompagna un'altra escl. o interrog.* Che? Mi fa celia? — Che? Le pare? — *Aggiungerei al* Che *il segno dell'esclamare o dell'interrogare, o almeno una virgola per più chiarezza, e talvolta richiedesi a tor via l'equivoco giacchè dicendo:* Che le pare? *par che domandisi il parere altrui, non già che s'intenda:* Come mai può parere a lei che così stia la cosa.

47. [T.] Che? Ma che? *Modo di ripigliare il discorso accennando inutile il detto o fatto di cui sopra.*

[T.] *Anco il* Che *ass.; sottint.:* Che giova? Che dire?

48. [Val.] Che più? *Lat.* Quid amplius? *T. Liv. Dec.* 3. 68. Che più? Vostre proprie cose in quale stato sono?

49. [T.] *Escl. che sta da sè, e porta l'infinitivo o particelle varie.* Che bello spettacolo! — Che stolta cosa desiderare quel che si ha e non se ne avvedere. — Che consolazione quando dai nostri dolori riesce conforto a chi si ama!

50. *E per Ciò che, Quello che, ma senza interrogazione. Sen. Pist.* 20. (*M.*) So che tu vuoi sapere che io ho trovato, apri il grembo. *Sall. Giug. R.* E non restava di sapere che (*quid*) in ciascuna parte il suo nemico facesse. [Camp.] *Dittam.* 1. 4. Faccia uom che dee, e non si dia più lagna. [T.] *D.* 2. 28. Vegnati voglia di trarreti avanti... verso questa riviera, Tanto ch'io possa intender che tu canti. [Camp.] *E* 3. 3. Foran discordi li nostri disiri Dal voler di Colui che qui ne cerne; Che vedrai non capere in questi giri. (*E vuol dire:* La qual cosa non vedrai accadere quassù.) *E* 2. 8. Vieni a veder che Dio per grazia volse. = *Petr. p.* 2. 47. (*Mt.*) Ed agli amanti è dato Sedersi insieme a dir che loro incontra. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Credi tu che ti piace: io per me il dico per bene. [M.F.] *Prov. Salom.* 6. 10. Raguna nella mietitura che di verno manuchi. (*Parla della formica.*)

[M.F.] *Fag. Rim.* 1. 63. *MS.* Ma questo ancora è nulla appetto a che Arriva il vostro ingegno peregrino. = *Medit. Arb. Cr.* (*Man.*) E che ha molto più aggiunto alla smisurata misura... delle sconsolazioni tue..., fu il sottraimento della sua presenza. *Tratt. ben. viv.* 9. Chi non dona che ama, non prende che desidera. [Camp.] *Bibb. Luc.* 11. Uno mio amico è venuto a me da lunga, ed io non ho che gli ponga innanzi (*quod ponam*). [T.] *Agn. All. Cap.* 101. Che puo' ne avvenisse.

[T.] *Quasi prov.* Avvenga che può. *Fr.* Advienne qui pourra.

51. Che *per Il che. Bocc. Introd.* 15. (*C*) L'un fratello l'altro abbandonava,..., e (che maggior cosa è) li padri e le madri i figliuoli. *E nov.* 15. 12. E possessioni e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, (che è buona provvisione) siccome tu potrai ancora vedere. *Cavalc. Discipl. Spir.* 139. (*M.*) E, che è più, questa siffatta povertade è di molto maggiore afflizione che l'altra. *Vit. S. Gio. Gualb.* 331. E s'egli è così, ch'è pure,... *Petr. son.* 29. Porria smarrire il tuo natural corso, Che grave colpa fia d'ambedue noi. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*Mt.*) E se così fu, che so che fu, qual cagion vi dovea poter muovere a torglivisi così rigidamente. *Firenz. Op.* 1. 140. (*Gh.*) Non far così, figliuol mio, disse la volpe allora; perchè contro a' potenti non è buona a vendicarsi la forza, ma le astuzie e l'inganni, come fece a un altro uccello un gambero; che fu così. Stavasi un uccel d'acqua,...

52. [Val.] Tutto che *per Tutto quello che. Leggend. Tobia.* 24. Tutto che Azaria disse, sì fece Tobiuolo.

53. Che *inchiude qualche volta Cagione, Modo o Potere. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*M.*) Ma dubitando, e non sapendo che, senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. *E ivi.* La giovane in se stessa prese buono augurio..., e cominciò a sperare senza saper che. *E g.* 2. *n.* 4. Gittato dal mare ora in qua, ed ora in là, senza mangiare, sì come colui, che non aveva che. *Vit. S. Gio. Gualb.* 309. (*Mt.*) E non avendo che prestamente potesse dire, comandò...

In questo signif. dicesi anche Di che, e Il di che. [T.] *Domin. Gov. fam.* 174. Hanno bisogno d'usarsi non spendere, quando non ci ha di che. = *Matt. Vill.* 8. 99. (*M.*) Venendo il tempo che pagar li dovea, e non avendo il di che, diede... *Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*C*) La fante piangeva forte, come colei che aveva di che. [T.] Quella madre se ne tiene del suo bambino; e ha di che. (*Può essere iron.*) — Ride? Ha di che.

54. [T.] Aver che fare. *Di qualunque relazione d'oggetto con oggetto, ma specialmente d'appartenenza e di convenienza.*

55 *E colle prep.* Di, Da, A, *in signif. di Della qual cosa, Dalla qual cosa, Alla qual cosa. Bocc. Introd* (*Mt.*) Di che gli occhi miei... presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza. *E g.* 2. *n.* 1. Di che esso ridendo, gli menò ad uno suo Sandro Agolanti. *E g.* 1. *n.* 8. Ma tornando a ciò che cominciato avea, da che giusto sdegno un poco m'ha trasviata più che io non credetti, dico. *E g.* 4. *n.* 7. A che sollecitando il Duca... *E g.* 10. *n.* 10. A

che null'altro rispose se non che convenia che così fosse.

56. *E prepos.* Da *coll'articolo affisso. Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*Mt.*) A cui il re le comendò molto, confortandolo a maritarle. Dal che messer Neri, per più non poter si scusò.

57. (*Tom.*) *Ripetuto per modo fam.* Veda quest'ombrello in che grado che gli è. — Che attenzioni che gli fece!

58. *E col segno del terzo caso, interrogativo, vale A qual fine. Pass.* 92. (*C*) A che sarebbe detta la parola di Cristo agli Apostoli?... A che sarebbon date le chiavi a san Piero? *Malm.* 4. 17. A che tenere al fianco questo peso? *Petr. p.* 1. *canz.* 1. Misero a che quel chiaro ingegno altero? *Car. Eneid.* 1. 656. (*Man.*) A che tuo figlio con mentite larve Tante volte deludi? A che m'è tolto Di congiunger la mia con la tua destra?

E senza il segno del terzo caso nello stesso significato. Bern. Orl. in. 39. 3. (*Gh.*) Questa fra l'altre è quell'arme che spezza Punte, fendenti, e colpi duri e spessi. Ma che tante parole?; a dir la sezza...

59. A che, *pure interrogativo, per A qual termine. Bocc. g.* 9. *n.* 1. (*Man.*) O se essi mi cacciasser gli occhi, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, a che sarei io? *Lasc. Spir.* 4. 2. A che siete voi di quella faccenda?

Ed anche esclamativo nel medesimo signif. Petr. nel son.. « Sì tosto, come avvien. » (*Gh.*) Misero amante, a che vaghezza il mena! Ecco lo strale onde Amor vuol ch'e' mora.

60. A che fare? *vale il medesimo che A quale scopo. Alber. L. B. Archit.* 186. (*Gh.*) Ed a che fare racconterò io poi i portici, i templi, i porti, i teatri...,?

[Camp.] A che e come, *per A quale indizio ed a qual modo. Dant. Inf.* 5. A che e come concedette Amore Che conosceste i dubbiosi desiri?

61. *E col segno del sesto caso pure interrogativo col verbo Essere, vale A che buono? Bocc. Nov.* 50. 7. (*C*) Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie? *E nov.* 77. 42. E da che diavol... se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

62. *Usato pure come Sost. in signif. di Cosa, ne' modi* Un che, Alcun che, Un bel che, Un certo che, Un gran che, Un non so che.

[T.] Un che. *Gr.* Τί. — Un che diverso. Ἕτερόν τι. *Bern. Rim.* 1. 74. (*C*) Mi pareva un bel che (*una fortuna un gran vantaggio*) l'essere fuora. *Varch. Ercol.* 185. (*Comin.* 1744.) (*M.*) Egli è un bel che essere stati i primi, e che i Romani ebbero un gran vantaggio. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 196. Pareva un bel che, che non si fosse proceduto più oltre.

Stor. Eur. 7. 160. (*C*) Più per un certo che di reputazione, che perchè e' ne sapesse o temesse molto.

[T.] Non era un gran che. *E di pers. e di cosa.*

[Val.] *Algar. Op. crit.* 36. Egli è un grandissimo che, se la misura...

[G.M.] Mi sento un non so che, un certo non so che... (*di chi non si sente bene, e non sa spiegare il suo malessere*). — Ho visto un non so che.

[T.] *Col* Di *e senza.* Un certo che strano: Un certo che di strano.

63. Un certo che, *per Un certo punto o luogo.* [M.F.] *Magal. Lett.* IV. 11. Ora sta (*la calamita*) sopra la linea meridiana, ora se ne allontana e va discostandosi fino ad un certo che e poi si viene a rappressare.

64. *E* Un certo che *vale pure Un nonnulla. Borgh. Arm. Fam.* (*M.*) Se n'è pur di sopra un certo che accennato.

65. [Cors.] Fino a un certo che *vale Fino ad un certo punto. Car. Rett. Arist.* 1. 1. Non è persona, che fino a un certo che, non si metta... a cercar di contraddire alle ragioni altrui.

66. *Così dicesi* Un minimo che, *per Un nonnulla. Salvin. F. B.* 5. 7. (*Mt.*) *Bruscol*, un minimo che, un minuzzolo. *Magal. Lett.* 1. (*M.*) Senza che il fuoco ne porti via un minimo che.

67. Alcun che *pure nel precedente signif. Salvin. Cas.* 138. (*M.*) Di cui tuttavia alcun che nel capitolo quarto è da dirsi da noi.

68. *E* Che, *per Alcun che, Qualche cosa.* [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 13. Dee al suo onore offerire, se egli La che; e se egli non ha che, sì offeri suo cuore.

69. [M.F.] Che, *per Questo che, onde il modo* Con che, *per A patto che, Con questo che. Legg. Sal.* 11. *e appresso*. Potranno vederli a chi più loro piacerà; con che un anno avanti debbano farne consapevole il provveditore. *Fag. Rim.* I. 34. *MS.* Vi do per pena il scrivermi di nuovo, Con che mai più Pollonia si rammenti.

70. Che che *per Qualunque cosa.* [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 286. Che che essi dicano.

71. *E* Che *invece di* Che che, Ciò che, *Qualunque cosa. Bocc. Nov.* 23. 14. (*C*) Io il dirò al marito mio, e a' frate' miei, e avvengane che può. *Petr. cap.* 7. (*M.*) Or che si sia, diss'ella, io n'ebbi onore, Ch'ancor mi segue.

72. Che *coll'infinito appresso. Borgh. Orig. Fir.* 166. (*M.*) Sono da' Greci, che sepper bene nelle lor cose che dirsi (*ciò che si diceano o doveano dire*) chiamate περιττὰ, cioè superflue. *E Tosc.* 338. Come che in questo non sapessero molto bene che dirsi (*quello che si dicevano*). *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Onde ben seppe che dirsi (*cioè che si disse*) Dante, quando... indusse Farinata a dirgli...

73. Che, *per Con che. Vit. SS. Pad.* 1. 38. (*M.*) Vedendo Antonio che molti aveano gravezza di lui, e sollecitudine di mandarli che vivere...

74. *E in signif. di Per quello che. Bocc.* 9. 3. (*M.*) Per trentadue porte... entrata, e domandatagli limosina, mai da lui (che egli mostrasse) riconosciuta non fui, e sempre l'ebbi.

75. *Per Oltre a quello che. Ambr. Furt.* 4. 5. (*M.*) Io non ho portato altri panni, che voi veggiate. *Cecch. Incant.* 1. 3. Non le dar più dolore che la si abbia.

76. *Per Di quello che. Medit. Arb. Er.* 5. (*Man.*) Riputò migliore il legno della scienza del bene e del male, ch'e' non fece il legno della vita. *E* 55. Elesse piuttosto d'essere spogliato del mantello della sua propria carne, e discendere nella carcere di morte, che volere credere alle boci adultere che gli dicevano: Discendi della croce...

77. *Ellitt. Bocc. g.* 1. *n.* 2. (*M.*) O l'amicizia grande... che il movesse, o forse le parole... che sel facessero... (*O fosse l'amicizia grande che il movesse, ecc.*) *Dant. Inf.* 19. O ira o coscïenzia, che 'l mordesse, Forte spingava con ambo le piote. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 194. *lin.* 1. (*Gh.*) Non so chi sia questi che 'l mio intendimento s'ingegna d'impedire; ma sia chi vuole, che forse egli morrà, e Biancofiore non camperà.

78. *Altri peculiari costrutti dalla voce* Che, *i quali meglio s'intendono negli esempi che per altra definizione. Petr. p.* 1. *canz.* 4. (*M.*) Ed io son un di que', che 'l pianger giova (*a' quali, se già non fosse quarto caso, alla latina:* quos juvat). *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato; nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse (*ad altro, che a quello stato, nel quale mi vedi, mi promosse*). *Legg. Giob.* Ed essendo verace, che mentire non puote, non potè dire altro che fece (*altro da quello che fece*). *Borgh. Tosc.* 327. Nè Fidene fu messa mai da' scrittori, che io vegga (*per quello che io sappia, o trovi scritto*), in Etruria. *Cecch. Assiuol.* 5. 5. Dov'è l'Oretta? *Agn.* È su, che cuce (*cioè: è nelle camere di sopra, dove cuce; ovvero: sta cucendo*).

79. *Altri usi. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*M.*) Che rusignuolo è questo a che (*al cui canto*) ella vuol dormire? *E g.* 8. *n.* 3. Ma dimmi, che lieto sie tu, in queste contrade se ne trova niuna di queste pietre? (*Qui è modo di lusinga.*) *E g.* 9. *n.* 8. Che nel malanno metta Iddio te e lui. *Cecch. Servig.* 2. 4. 5. 1. (*Gh.*) Oh i' sono Che balordo! (Cioè, *Oh che balordo io sono!*; o vero, *Oh io sono il gran balordo!*) *Nelli J. A. Comed.* 3. 309. Oh tu sei pur che ragazza incredula! *Aret. Cortig. a.* 2. *s.* 8. *p.* 458. Io ho che sete. *Red. Op.* 1. 109. Il qual verme, quando la gallozzola è finita di maturare,... diventa, di verme che era, una mosca. *Car. Lett.* 2. 319. Sia (*la camera*), com'è, divisa in vôlta e in pareti o facciate che le vogliamo chiamare. *E lib.* 2. 32. *in principio.* E le due estremità che restano di qua e di là come corni d'essa lunetta, (*farei che*) rimanessero bassi,... per farvi in ciascun d'essi una figura a sedere o a giacere, o dentro o di fuori della stanza che li vogliate far parere.

CHE. *Congiunzione dipendente da verbo corrispondente al* Quod *o al barb.* Quia. *Bocc. Nov.* 3. 4. (*C*) S'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *E nov.* 69. 12. Voglio... ch'ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato.

2. [T.] *Idea di cagione.* Mi consolo che i miei mali siano allievamento agli altrui. = *Fiamm.* 2. 29. (*Mt.*) Pensa che chi sè non ama, al mondo niuna cosa possiede. *Vit. S. Franc.* 250. Partorì due figliuoli maschi; sicchè doppiamente l'esaudì, che il suo priego era stato pure d'uno.

3. [T.] *Non eliso. D.* 1. 14. Dico che arrivammo a una Landa. *E* 3. 15. Tu credi che a me tuo pensier mei (*trapassi da Dio*). *E poi:* Da Quel ch'è primo Che alcun altro in questa turba gaia.

[T.] *Posposto in modo non frequente, ma comodo al numero e anco alla chiarezza, e conforme all'uso. D.* 1. 22. Chi fu colui da cui mala partita Di' che facesti per venire a proda? (*dal quale tu dici che per danno tuo ti partisti*).

4. [T.] *Ripetuto a chiarezza, per riattaccare il costrutto, interrotto da un inciso che fa quasi parentesi. D.* 1. 26. Sì, che, se stella buona o miglior cosa (*grazia di Dio e merito di fatica*) M'ha dato 'l ben, ch'io stesso nol m'invidi.

5. [T.] Che, *corrisponde all'*Ut, *che ne' bassi tempi dicevasi* Quod, *e anco negli aurei lat. ce n'è qualche esempio.* Desidero che m'amiate. — Intendo che sia così.

6. [T.] *Con parole tra mezzo che lo scostan dal verbo. D.* 2. 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te (*una memoria di quel che vedesti, se non profonda, almeno delineata*).

[T.] *D.* 3. 33. Io credo, per l'acume ch'io soffersi Del vivo lume, ch'io sarei (*stato*) smarrito Se gli occhi (*miei*) da lui fossero aversi (*si fossero rivolti altrove. Quel lume abbagliandomi mi reggeva la vista*).

7. *Usato talora con ellissi nel primo membro d'un periodo nel titolo dei capitoli di un libro. Vegez* 150. (*Man.*) Che le cateratte e porte per fuoco ardere non si possano.

8. [T.] *Ell. fam. e elegante.* Cammina che pare un'anatra.

9. [T.] Che *a denotare la ragione del da farsi. Vang.* Chi è il figliuolo di Dio che io creda in esso?

10. *Talora trovasi replicato più volte. Bocc. Nov.* 18. 4. (*C*) Ora avvenne, che essendo il Re di Francia..., che costumando egli alla corte... che la donna del figliuol del Re gli puose gli occhi addosso. *E nov.* 27. 11. Per Dio pregandolo, che se per la salute d'Aldobrandino era venuto, ch'egli s'avacciasse.

11. [T.] *Nel seg. soprabbonda, ma accennando a un senso sim. all'*Ognivolta che. *Giamb. St.* XLII. S'egli è vero che un bene sia allora maggiore quando che egli è più comune a più persone.

12. [T.] *Quasi riempitivo, ma giova a determinare e quindi a chiarezza efficace. Prov.* Chi t'accarezza più che far non suole O t'ha tradito o che tradir ti vuole.

Fior. Virt. 28. (*M.*) Farai questo, che a ogni croce che tu trovi, inginocchiati e falle riverenza. *Legg. S. Gio. Batt.* 12. E l'Angelo, imperciò che Zaccheria no gli credette, sì gli mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè che li tolse la potenza del favellare.

13. *Talora per una certa proprietà di linguaggio si tralascia. Guitt. Lett.* 1. 7. (*C*) Credendo non qui è casa nostra, nè esti beni terreni ne sono dati a pagamento. *Bocc. Nov.* 10. 4. Questa ultima novella... voglio ve ne renda ammaestrate. *E* 22. 11. Per quello, che vedeva gli era stato fatto. *Vit. S. Franc.* 211. Sì che si dimostrò, il profetico consiglio del poverello di Dio non era da rifiutare. *Cas. son.* 30. Deh come il signor mio soffre, e consente Del suo lacciuol più forte altri il disarmi? *Stor. Mos.* 11. (*Man.*) Avvenne, come piacque a Dio di grolia, arrivò presso ad una rôcca. *Petr. son.* 71. Io per me prego il mio acerbo dolore Non sian da lui le lagrime contese. [Val.] *Morg.* 11. 61. Quand'io pensai, tu mi fussi fedele. *Guicc. Stor.* 1. 66. Prestargli, innanzi partisse di Francia, dugentomila ducati.

14. *Si tralascia pure co' verbi* Dubitare, Temere, Suspicare *e sim., in luogo del* Che *si usa il* Non, *alla maniera de' Lat., che in vece dell'*Ut *pongono il* Ne. *Petr. son.* 84. (*C*) Ch'i' temo, lasso, no 'l soverchio affanno Distrugga 'l core. *Bocc. Nov.* 1. 33. (*M.*) Li due fratelli, li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *E g.* 2. *n.* 9. Sicurano, vedendol ridere, suspicò non costui in alcun atto l'avesse raffigurato. (*Talora si dice* Non forse, *lat.* Ne forte.) *Dant. Inf.* 3. Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Parendogli oltremodo più bella che l'altre

femmine..., dubitava non fosse alcuna Dea. *E ivi:* Cominciò a dubitare non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare.

15. [T.] *Omesso uno dei due* Che *necessarii all'intero costrutto. Liv.* 261. È meglio che noi abbiamo un tale cittadino ch'altri l'avesse. (*Traducendo in lat. avrebbesi a dire* Quam ut.)

16. *E col verbo sottinteso. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 195. (*Gh.*) In verità che la passata sera il vidi (*Florio*), e con lui dimorai per grande spazio. (*Cioè: in verità ti dico o ti accerto che la passata sera il vidi, ecc.*) *Fra Giord. Pred. p.* 4. *col.* 1. L'uomo al cominciamento gli diede Iddio tre grandissimi doni: diedegli dono... di libertà. Dono di libertà; imperocchè il fece libero, e che non fosse sottoposto a nulla creatura. (*Cioè: e volle, che non fosse sottoposto.*) *Car. Eneid. l.* 1. *v.* 66. Quando punta Giunon d'amara doglia, Dunque disse, ch'io ceda?, e che di Troja venga a signoreggiar Italia un Re? (*Cioè: dunque fia vero ch'io ceda?; o vero: dunque è stabilito ch'io ceda, e sim.*) *Mess. cin.* 85. Ma se di tale impresa Rimarrò morto, e che tu m'abbandoni, Per Dio ti prego almeno a lei perdoni. (*Cioè: e se avverrà che tu m'abbandoni, ecc.*)

17. *Per Fuor che, Salvo che, Se non che. Bern. Orl. in.* 14. 35. (*Gh.*) Nè bisognolle (*ad Angelica*) adoperar l'anello, Che quando il chiaro Sol si fu levato. *Firenz. Op.* 1. 126. Non avendo persona con chi più sicuramente potesse comunicare i suoi segreti, che al cugino, andatolo a ritrovare, gli raccontò la cagione de' suoi dispiaceri.

18. *Corrispondente a* Così o Sì, *invece di* Come. *Sacch. Batt. donn. c.* 1. *st.* 6. (*Gh.*) Un sì bell'orto non si vide mai, Che quel dove le donne sono andate. *Adr. Marc. Plutarc. Opus. mor.* 4. 90. *ediz. fior.* 1819. La morte è così comune al corpo che all'animo. *Salvin. in Pros. fior. par.* 3. *vol.* 1. *p.* 76. *ediz. ven.* Tutti... sì in casa nostra, che fuori, d'ogni lingua, d'ogni nazione, attignevano di continuo da questa viva fonte d'indeficiente erudizione. *Segner. Lett. Cos. III. p.* 149. (*Vian.*) Sì dall'uno che dall'altro ho ricevuto ogni cortesia. *Sassetti, Lett. p.* 160. Sì in qualità che in quantità.

19. Che *riferente a* In tanto, *ed ellitt., invece di* In quanto che. *Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 49. (*Gh.*) Le quali (*ferite*) però in tanto sono più mortali, che egli tutte le dá nel cuore.

20. *Riferito a* Medesimo o Stesso, *e sta quasi per* Come. *Machiav. Op.* 6. 176. (*Gh.*) I Romani... fermi ed ostinati combattevano co'l medesimo animo e con la medesima virtù nel fine, che nel principio. *Salvin. Disc. ac.* 1. 36. È lo stesso quasi il dire curioso, che invidioso.

21. *Riferente a* Tanto, *invece di* Quanto. *Libr. cur. malatt.* (*cit. dalla Crus. in* SALUBREMENTE). (*Gh.*) Dimorano salubremente in quell'aria di collina tanto maschi che femmine. *Car. Lett.* 3. 32. L'ultima vostra m'ha dato dispiacere non poco, non tanto per conto mio, che degli amici. *Redi, Op.* 6. 25. (*Vian.*) Tanto il sig. Carlo che io glie lo avviseremo con ogni sincerità. *Bellin. Buccher. p.* 221. E i sassi e le miniere, Tanto l'orefice che l'argentiere.

[T.] *Cicognini Jacop. St. rust.* Tanto col buon mantel che col malvagio.

22. [T.] *Sottint. il* Sì. *D.* 1. 26. Più l'ingegno affreno che non soglio, Perchè non corra che virtù nol guidi. *E* 2. 4. Lo sommo era alto, che vincea la vista. [Val.] *Pandolf.* (*Albert.*) *Gov. Fam.* 5. La masserizia non nuoce a veruno; giova alla famiglia, ed è sufficiente, che mai avrete bisogno d'alcuno.

23. † *E coll'infinito in luogo del soggiuntivo. Cr.* 4. 35. 3. (*Man.*) E conviensi ancora che, quando de' vasi grandi in piccoli vaselli lo tramutiamo (*il vino*), osservare il nascimento delle stelle.

24. [T.] *Idea di paragone.* Più felice che lei. (*Determina meglio del* Di.) [Val.] *Dant. Salm.* 5. Un popolo miglior, che quel di prima. = *Diod. Prov. c.* 8. *v.* 11. (*Vian.*) La sapienza è migliore che le perle.

25. [Val.] *Congiuntiva, quando essa invece dovrebbe dar modo infinito. Invece del* Di, o A. *Leggend. Tobia.* 33. Ti conforta che tu perseveri la vita che hai fatta infino a qui. (*Cioè: ti conforta a perseverare, ecc.*)

26. [Val.] *Per Da. Fior. Virt.* 3. 22. Allora darai molto che fare alla invidia. *Mach. Lett. Fam.* 157. Arebbe tanto che guardare... che le sue genti e le vostre qui a fatica basterebbono.

27. [Val.] *Per Circa la qual cosa, In quanto a, ecc. Fior. Virt.* 37. 147. A molta gente offende chi a uno fa torto di quello, che l'uomo gli dee fare giustizia.

28. [Val.] *Talora in corrispondenza di* Sempre, *ed interposte fra le due voci altre parole. Mach. Princ.* 23. Sempre quando gli uomini lo fanno che possino, ne saranno laudati.

29. [Val.] *Aggiunto a* Tosto, *e con lui in relazione, avente parole interposte fra l'uno e l'altro. Ar. Fur.* 26. 43. Come cede Tosto ogni altro splendor che 'l Sol si vede.

30. † *In vece di* Acciocchè, Affinchè. *Bocc. Nov.* 12. 7. (*C*) Cominciò a riguardare se d'attorno alcuno ricetto vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 13. 18. Al papa andava, che mi maritasse. *Vit. SS. Pad.* 1. 183. (*M.*) E fra gli altri suoi mali, quest'uno notabile ve ne dico, che si cognosca com'egli era disperato. *Tratt. ben. viv.* 2. (*Man.*) Ancora in altra maniera apprenderò questa chericia, che tu sappi ben morire e ben vivere. [Camp.] *Bibb. Ep. can.* 1. 5. Frati, non vi contristate l'un l'altro, che non siate giudicati (*ut non judicemini*).

31. [Val.] *Per Come. Malm.* 5. 20. Membra e braccia De la donna mi dia, che già t'ho detto.

32. † *Talora per Ancorchè, Sebbene. Ott. Com. Inf.* 4. 52. (*Man.*) Ad Anassagora succedette Archelao, e dicesi che di costui fu discepolo Socrate, il quale fu maestro di Platone, il quale che avesse molti nobili discepoli, nientedimeno Aristotile... a lui succedette.

33. [Val.] *Per Invece che, Mentre che. Comp. Cron.* 3. 143. Molti si mostravano essere degli altri, che erano di loro. = *Salviat. Op.* 2. 24. (*Gh.*) Talor ch'era da troncar la parola, la finirono in tutto; e altra fiata sì la mozzavano, ch'ella era da terminare.

34. [Val.] Se non che, *per Ma invece. Sacchett. Nov.* 231. Avrêlo strangolato, se non che allora io mi fuggi'.

35. [Val.] *E* Che *per Se non che, Se non quando. Ant. Pucc. Gismir.* 1. 7. Non ci torno mai Che caverò la Corte di ta' guai.

36. [Val.] Per il che, *modo biasimato dai linguai. Per la qual cosa. Guicc. Stor.* 1. 53. Per il che sdegnato, si risolvè di seguire i consigli... = *Soder. Agric.* 49. (*Gh.*) Per il che avviene che nasce grand'impeto e moto e rinforzamento di vento.

37. Che, *ellitt. invece di* Per quanto sia, *ecc. Dant. Inf.* 7. (*Gh.*) Non ti noccia La tua paura; chè, poder ch'egli abbia, Non ti torrà lo scender questa roccia.

38. *Per In modo che, In guisa che. Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 18. *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Accennògli pianamente e pregollo che, nullo di coloro isvegliando, pianamente che non fosse sentito, il dovesse rimenare al luogo di prima. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 329. Le faccia disegnare, che stiano bene. = *Ar. Fur.* 7. 1. (*Gh.*) Chi va lontano dalla sua patria vede Cose da quel che già credea lontane; Che, narrandole poi, non se gli crede, E stimato bugiardo ne rimane.

39. † *Talora ha dopò di sè l'infinito, come se la congiunzione non vi fosse. Bocc. Nov.* 12. 3. (*C*) Seco deliberarono che, come prima tempo si vedessero, di rubarlo. *E g.* 7. *n.* 9. Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E* 9. 8. *fin. Fr. Giord.* 20. *Coll. Ab. Isaac.* 63. *S. Agost. C. D.* 1. 3. *Sen. Provid.* 430. *Vit. S. Eugen.* 384. *Cavalc. Med. cuor.* 1.

40. *Pur congiunzione dipendente da avverbio, o aggiunto di qualità, o di quantità. Bocc. Introd.* 2. (*C*) Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che ai camminanti una montagna aspra ed erta. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 46. N'avvenne tutto altrimenti ch'elli non pensarono. = *Bocc. Nov.* 2. 5. (*C*) Se essi mi parranno tali, che io possa... comprendere che la vostra fede sia migliore. *E nov.* 87. 2. Bizzarra, spiacevole, e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare.

Simint. Ovid. magg. lib. 13. *p.* 132. (*Vian.*) O Galatea, più bianca che la foglia del bianco ligustro, più fiorita che 'l prato, più diritta che 'l lungo albero della nave, più risplendiente che 'l vetro.

41. *Dipendente dal comparativo, o dal relativo* Altro, *e loro avverbii. Petr. son.* 5. (*C*) Ma taci, grida il fin, che farle onore È d'altri omeri soma che da' tuoi. *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Dove ha maggiori maestri... in quella, che son qui, da poterti... (*Lat.* Ubi doctiores magistros invenias, quam hic sunt?)

42. *Talora si tace il comparativo, e la voce* Altro, *e vale Se non, maniera comune a noi e ai Greci.* (πλὴν οὐ. *Xen. Lac.* 15.) *Bocc. Nov.* 54. 4. (*C*) Come diavol non hanno che una coscia, e una gamba? *E nov.* 86. 6. Non aveva l'oste che una cameretta assai piccola. *G. V.* 2. 17. 1. Carlo il Calvo... non regnò che 21 mesi. *Guitt. Lett.* 1. 5. E ciò che vieta Dio, e ciascun sapiente, non è che mattezza grande desiderare. *E* 3. 10. Und'e' a voi battaglia, e lite, che da vostra cupidità? *E* 3. 14. Non a utilitate in tempo vive uomo, che comprando merito, unde viva eternale. *E* 13. 35. Unde vien lui (*a lui*) ciò, che da mattissima orbata scienzia? *Gr. S. Gir.* 19. Cui guarderò io mai, che 'l povero spirito? *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Veramente mai più che ora per te, da avarizia assalito non fui.

43. Che mai, *dipendente da locuz. comparativa. Car. Lett.* 1. (*Gh.*) Ora siamo in maggior sicurezza che mai dello stato vostro. *E* 1. 205. Monsignor di Sauli è più innamorato di voi che mai, e mi ha commesso vi scriva,...

44. Che non, *dipendente dalla locuz.* A far sì, *o sim., sottintesa. Deput. Decam.* 4. 276. (*Gh.*) Ma nè l'autorità,... nè la diligenzia... sono state bastanti che non sia stato raso, anzi dibarbato dalle ultime radici,... (*Cioè: sono state bastanti a far sì che non sia stato raso, ecc.*)

45. Che non, *ellit. in vece di* In modo che non. *Cresc. l.* 10. *c.* 38. *v.* 3. *p.* 253. (*Gh.*) E intorno a quell'amo un cibo che da' pesci maggiormente s'appetisce, si ravvolge che non si vegga l'amo, e poi si gitta nell'acqua.

46. *In vece di* Imperocchè. *Bocc. Nov.* 1. 29. (*C*) Dillo sicuramente; ch'io ti prometto di pregare Dio per te. *E nov.* 77. 27. Ed ho il più bel destro da ciò del mondo; che io ho un podere verso il Val d'Arno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *E nov.* 93. 1. 3. Preso il suo arco, e la sua spada, che altre arme non aveva..., n'andò al boschetto.

47. *Per Conciossiachè. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*M.*) Maravigliatevi voi, perchè egli le sia piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina?

48. *Per Da che. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Il domandò quanto tempo era, che egli altra volta confessato si fosse. *G. V.* 1. 37. Istato l'assedio a Fiesole la seconda volta, e consumata ed afflitta molto la cittade, s'arrendeo a Cesare in capo di due anni, che vi si pose l'assedio.

49. *E talora per Onde, Di che, Per lo che. Cr. S. Gir.* 28. (*Man.*) Lo decimo grado di questa santa Iscala si è confessione; che Dio disse nel Vangelio: Chi mi manifesterà...

50. [Val.] Da che, *per Quando che, Imperciocchè, Mentre che. Segner. Espos. Patern.* 4. 99. Che sarà, non curarti di travagliare in guadagnarti il tuo pane quotidiano, ma sol di chiederlo, da che, chiedendo, è certo che l'otterrai.

51. *Precedendo l'avverbio* Sì, *o* No, *vale Di. Lib. Mott.* (*M.*) Un cavaliere la domandò, s'ella ne togliesse a fare un altro? rispose che no. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Ora non udiste voi dire, com'io era infermato? e que' risposero che sì. *Fr. Giord. Pred.* 2. 42. Alcun santo il credette? dico che no. *Tac. Dav. Ann.* 1. 29. Aterio Agrippa tribuno della plebe disse che no.

52. *Preceduto dall'avverbio* Prima, *vale Di. Car. Lett.* 1. 33. 2. (*Man.*) Quando sarò a Roma, che non fia prima che a settembre, li scriverò più puntualmente che potrò. *Cas. Lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima che jeri per le molte occupazioni di nostro Signore.

53. *Preceduto dalla particella* Di, *vale Onde, Per la qual cosa. Bocc. Introd.* 9. (*Man.*) Di che le più delle case erano divenute comuni. *Petr. canz.* 4. 1. Di che i' son fatto a molta gente esempio.

54. † *E standogli innanzi l'artic. vale pure Onde, Laonde. M. V.* 8. 76. (*Mt.*) E si tornavano colle prede a salvamento... Il dì che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri e pochi pedoni corsono e girarono il lago d'intorno.

55. † *E* Di che, *per Acciocchè. Vit. S. Gio. Batt.* 214. (*Mt.*) Io vorrei che noi n'andassimo diritti alla casa di Zaccheria e di Lisabetta..., di che il desiderio loro fosse un poco adempiuto di vedere il figliuolo di Dio.

56. Che, *preceduto dalla congiunzione* E, *e seguito dalla particella* Sì o No, *ha questo valore: Scommetto che, Va che, o sim. Fir. As.* 115. (*M.*) Seguita pure di piangere; e che sì ch'io troverò modo che coteste lagrime ti gioveranno poco? *Bocc. Nov.* 3. 217. Levatevi di costì nella vostra mal'otta, sgraziato che voi siete; e che sì ch'io vi do di questa mezzina nel capo?

57. *E replicato acquista maggior forza. Fir. Nov.* 2. 207. (*Mt.*) Se tu non attendi ad altro, tu mi farai pensare a di quelle cose, che io non ho mai pensato sino a qui, e che sì e che sì, che tu riderai un dì.

58. [T.] Che sì, *modo di minaccia: e pare quasi trasposto il* Sì che. *Salv. Spin.* 2. 7. Che sì ch'a questo modo tu m'intenderai (*lo dice picchiando*). *I Ven. anche* Sì.

E in forma di reticenza. Bracciol. Scher. Dei. 2. 11. (*Gh.*) Vien' qua; che sì... Fa ch'io t'appelli ancora; Fa ch'io m'adiri più, fa pur dimora.

E ripetuto è pur detto per minaccia. Tass. Ger. 13. 10. (*M.*) Che sì, che sì?... volea più dir; ma intanto Conobbe che eseguito era l'incanto. *Red. Lett. fam.* 1. 118. Io risposi.. che mi era valuto del *quos ego*... e del *che sì, che sì. Menz. sat.* 8. (*Man.*) Che sì, che sì, che quel suo andare e baldo Cervello si rannicchia, e che l'acume Si spunterà che già parea sì saldo. [Val.] *Cecch. Malandr.* 2. 7.

59. Che sì, che, *o* Che sì, che sì che, *è un'altra maniera di dire, la quale corrisponde in certi costrutti a* Certo è che, Vi so dire che, *e sim. Menz. Op.* 1. 286. (*Gh.*) Ma quando un poco avrà smunte e disfatte Quelle sue belle gote a Bacco eguali, Che sì ch'ei bramerà castagne e latte. *Varch. Suoc. a.* 5. *s.* 3. *p.* 114.

60. [T.] *Ellissi. A modo d'esclam.* Che le abbiano a capitar tutte a me! *Come l'Inf. ai Latini. Hor.* Huncine solem Tam nigrum surrexe mihi? — Tene, ut ego accipiar laute, torquerier omni Sollicitudine districtum?

61. [T.] Che. *Pare riempitivo, ma rincalza l'esclamazione.* Che gente che sono! — Che gente, *potrebbe parere sempl. interr.*

62. **Ah! che,** *ellitt. sottintendendo un verbo da cui dipende la congiunzione. Car. Eneid. l.* 2. *v.* 1068. (*Gh.*) Ah! che di questa soglia io tragga il piede, Padre mio, per lasciarti? Ah! che tu possa Creder tanto di me? (*Cioè: ah! possibile è mai che, ecc.*) *E l.* 6. *v.* 92. Ah! che questo sia il fine, e qui rimanga L'infortunio di Troja. (*Cioè: ah! piacciati, o: ah! prego che, ecc.*)

63. † **Ma' che,** *o* **Mai che.** *Dal provenz. o spagn.* Mas que, *corrotto dal lat.* Magis quam. (*V. Nann. Locuz. ital. Deriv. dalla ling. provenz. a car.* 39.) *Fuorchè, Se non che, Altro che, Più che. Dant. Inf.* 4. 26. (*Gh.*) Quivi, secondo che (*pareva*) per ascoltare, Non avea pianto, ma' che di sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *E* 21. 20. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma' che le bolle che il bollor levava,...

64. [T.] † Che, *soprabbonda. D.* 1. 31. A cinger lui qual che fosse il maestro, Non so io dir (*ma anco ne' luoghi dove* Qualche *vale schiettamente Qualunque, il* Che *può levarsi; onde in quel senso diciamo* Qual sia).

65. Che *in certi costrutti, de' quali si pongono qui sotto gli esempii, equivale a questo senso: Ma non fu vero, non fu possibile che, ecc. Franc. Sacch. Nov.* 34. (*M.*) Ella la potè ben sonare, che Ferrantino n'uscisse. *E nov.* 97. Elle furon novelle, che mai si partisse. (*Qui è come dire: Non fu vero che mai, ecc.*) *E nov.* 184. I contadini si cominciano a scornare, e dolere, dicendo: Voi la potreste ben sonare, che noi ci vegnamo più. *E nov.* 191. Bonamico gli potè dire assai cose, che la sera vegnente ve lo riconducesse, se non con questo, che... *E nov.* 202. Sonarono, per far resuscitare la ragione. Le quali oggi potrebbero ben sonare, che ella resuscitasse. *E nov.* 91. Tira un aglio, tirane dua; e' potè assai tirare, che trovasse il capo a niuno (*gli era stata fatta una beffa, di tagliar il capo a tutti gli agli suoi*). *Legg. B. Umil.* 109. Assai poteva gridare, o picchiare, che ella si svegliasse.

66. *Nota bel costrutto nel Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Io non l'amo (*Sofronia*) perchè ella sia (*sposa*) di Gisippo; anzi l'amo, che l'amerei di chiunque ella stata fosse (*cioè: anzi l'amo così senza rispetto ad altro, e tanto per la bellezza sola di lei, che l'amerei, ecc.*).

67. *Altri modi della congiunzione* Che. *Firenz. Nov.* 9. *p.* 272. (*Gh.*) E spingendo l'uscio con una furia che la maggiore, entrato dentro, e trovata Laura,... (*Cioè: con una furia tale che non si potrebbe imaginar la maggiore.*) *Davanz. Vit. Agric.* § 15. D'accordo o no che quei siano. (*Cioè: d'accordo o no che supponiate o vogliate che quei siano.*)

68 [T.] *Omettesi; e, quando sia chiaro giova a speditezza e armonia, e però ad eleganza.* Temo non venga. — Dite preparino.

69. [T.] *Certi mod. usano* A che *in senso che non è nè Pron. nè Partic., e non è nè elegante nè chiaro.* Provvedere a che si faccia. *Rammenta troppo il fr.* À ce que. *L'it.:* Che si faccia, *o* Acciocchè, *secondo i casi.*

70. [T.] † Che, *e come Partic. e come Pron., riceveva in ant. la giunta della lettera* D. *Come* Ed *per* E. *Anco i Latini per dolcezza apponevano a certe voci la* D. = *Nov. ant.* 100. 2. (*C*) Sappi ched io t'amo sopra tutte le persone del mondo. *Amet.* 19. Negli ornamenti ha sollecita cura Ched ei non passin la ragion dovuta. *Dant. Inf.* 31. Quando un nuvol vada Sovr'essa sì, ched ella incontro penda. *Franc. Barb.* 104. 13. *E* 371. 8. *Gr. S. Gir.* 6. *Rim. ant. M. Cin.* 49. *E* 55.

71. [T.] *Quando al* Che *segue voce cominciante da* A, *da* O, *da* U, *taluni, apostrofandolo nello scritto, levano colla vocale anche l'acca. Altri l'aggiunge in parole che non lo portavano, come* Dich'io. *Converrebbe andare d'accordo almeno in un acca se non in quattro.*

CHE. *Partic. avverb. di sensi e usi varii.*

Perchè interrogativo. Bocc. Nov. 26. 18. (*C*) Che non rispondi, reo uomo? Che non di' qualche cosa? *E nov.* 90. 6. Che non ti fa' tu insegnar quello incantesimo? *Vit. S. M. Madd.* 10. (*M.*) Messere, che addomandate chi vi tocca?

(*Tom.*) Che hann' eglin paura? (*Ma potrebbesi intendere per ell.* Di che.)

2. *E in signif. di Perchè, senza interrogazione.* † *Lasc. Arzig.* 4. 2. (*M.*) Guardami un po' bene in viso, e conosceraimi, e questo avvien ch'io sia ringiovenito. [Val.] *Morg.* 23. Andiam pur presto assaltar questo stuolo, Che io per me gli stimo men che granchi. = (*Tom.*) *Vannozz.* 2. 5. E questo è quel che l'uom si chiama offeso. (*Anche qui potrebbesi intendere* Di che.)

3. *Per Finchè, Infinattantochè. Bocc. Nov.* 88. 7. (*C*) E non riposò mai, ch'egli ebbe ritrovato Biondello. *Fior. Ital.* Una delle donzelle di Cammilla, poich'e' vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunno che l'uccise. *Franc. Sacch. Nov.* 64. (*M.*) E così non ristette mai il cavallo, che giunse alla Tinta, dov'era il suo albergo. *E nov.* 199. E mai non si partisse nè dalla macina, nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina. [Val.] *Morg.* 19. 49. Non si fermaron, che toccorno fondo. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* II. 7. Ed in conclusione la Vergine non cessò mai dall'orazione che a loro impetrò grandissima grazia e misericordia.

4. [T.] *Pare spostato nel modo seg., ma è il vero suo luogo.* Di qui ch'io sia laggiù, ci vorrà un'ora buona (*perch'io sia, finch'io arrivi*).

5. *Per Allora che, Quando. Dant. Inf.* 32. (*C*) Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in una buca. *E* 33. Non era giunto ancora Michel Zanche, Che questi lasciò un diavolo in sua vece. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 43. Sempre modesto o che parli o che rida.

Altra idea che concerne il tempo. [Val.] † *Cellin. Vit.* 2. 223. Un paggio uscì fuori della guardaroba, che, nello uscire il detto, entrò il Bandinello. = *Bern. Orl.* 21. 27. (*Gh.*) Finite non avea queste parole, Che il Principe il ferì. (*Cioè: quando il Principe il ferì.*)

Per Da che. (Ἐξ οὗ. *Om. Il.* 1.) [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 147. Buon tempo fa, che io non ho udito novella più a me cara di questa.

Per Da poi che. Bemb. Asol. l. 3. *p.* 253. (*Gh.*) Veduto che ciascuno l'è davanti,... essa con una verghetta toccátili ne li manda via. (*Cioè: poi che ciascuno l'è venuto davanti, ecc.*)

Per Fino a che. Borgh. Vinc. Op. 2. 31. (*Gh.*) Dalla morte di Cesare a che fu il regno d'Egitto, dopo la vittoria d'Attio, ridutto a provincia. (*Cioè: fino a che il regno d'Egitto... fu ridotto a provincia.*)

6. [Val.] † **Di che,** *per Onde, Per la qual cosa. Cellin. Vit.* 2. 5. Di che io fui chiamato in una di quelle sale.

7. *Per Più tosto che. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*M.*) Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che il molto, ed insipido. (*Questo è il* Quam *de' Latini, includendosi nel verbo* Eleggere *il* Potius.)

8. *Talora vale Parte* (*lat.* Partim), *Tra, Sì. Bocc. Nov.* 19. 37. (*C*) Donolle che in gioie, e che in vasellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari, quello che valse meglio d'altre diecimila dobbre. *G. V.* 5. 1. 1. Questi (*Federigo Barbarossa*)... regnò anni 37, che Re de' Romani, e che Imperadore. *E* 7. 4. 3. Era a guardare i passi con più di 3000 cavalieri, che Tedeschi e che Lombardi. *Dav. Mon.* 117. (*Man.*) Il danno è manifesto, perchè quando la moneta peggiora che di lega, che di peso; tanto scemano l'entrate pubbliche, e i crediti e le facoltà de' privati. [T.] *Vive nel dial. ven. di Corfù.*

9. *Per Quanto, Avv. Guitt. Lett.* 1. 4. (*C*) Che male mercato è donque sì caro tesoro dare intanto vile? *Petr. son.* 299. Oh che dolci accoglienze, e caste, e pie. *E son.* 271. (*M.*) O che lieve è ingannar chi s'assecura!

10. *In principio di escl. di preghiera o d'imprecazione.* [T.] Che tu sia benedetto! *vale quasi Voglia Dio.* = *Bocc. Nov.* 73. 23. (*C*) Che maladetta sia l'ora, che io prima la vidi. *E g.* 5. *n.* 10. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. Che spegnere se ne possa egli il seme!

11. Che *per Se, in signif. condizionale e dubitativo. Pecor. g.* 1. *n.* 2. (*M.*) Come? Che io le vidi entrare uno... *Ovid. Pist.* 199. Avvegnachè io sia in dubbio, ch'io ti pigli, alla fine io pur ti piglierò.

12. *Per Sicchè, Tanto che. Stor. Barl.* 37. (*M.*) Due topi... rodevano la radice dell'arboro,... e avevanla già tutta rosa; che non aveva se non a rompere. *Sall. Giug. cap.* 17. 106. Giugurta, intesa la loro ambasciata, rispose... Che da sua gioventù egli s'era brigato di portarsi che fosse degnamente lodato da ogni buono uomo. (*Il lat. ha:* Ita se enisum ut ab optimo quoque probaretur.) *Ar. Fur.* 5. 16. Nè con Ginevra mai potei far frutto, Ch'io le ponessi in grazia il Duca mio;...

13. [M.F.] *Per In sì gran copia che. Cecco, Nuccol. Parn. ital.* VIII. 161. E, bench'io sparga di lacrime fiume, Pianger non posso che mi paja assai.

14. *Usato per rappicco del secondo membro d'un periodo, nel primo del quale fu usato* Perciocchè, *ovvero* Quando. *Stor. Barl.* 40. (*M.*) Imperciocchè avversitade mi costringe, e che tutti li miei amici mi sono falliti, sono venuto a te... (*Come dicesse:* Imperciò che avversitade, *ecc.* e che tutti li, *ecc.*) *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Quand'io fui stato seco un pezzo, e che furono passati i colpi mortali, credend'ella...

15. *Per Mentre, non idea di tempo, ma di contrapp. D. Gio. Cell. Lett.* 14. 21. (*M.*) Vuogli ch'io ti predichi tanto di lungi, ch'hai tanti predicatori così presso?

16. *Posto tra il participio e l'ausiliare, vale Successione dell'atto. Vit. SS. Pad.* 2. 122. (*M.*) E ricevuto che l'ebbono..., entrò... nell'orto. *E* 401. Iddio gli comandò che facesse colla sua verga un gran cerchio in terra; e fatto e disegnato questo cerchio che l'ebbe, incontanente la terra infra 'l cerchio s'aperse.

17. † *Per Come. Canig. Rist.* 71. (*Man.*) *Serd. Stor.* 16. 630. Le quali (*cose*) se avvenghino, non deano di poi sbigottirsi, che se non avessero mai pensato che dovesse accadere.

18. *Per Tanto che, a modo d'enf. Bocc. g.* 5. *n.* 10. (*M.*) Ecco belle cose! ecco fede d'onesta donna! che io mi sarei confessato da lei, sì spiritual mi pareva. *Petr. son.* 132. Di tai quattro faville, e non già sole, Nasce 'l gran foco, di ch'io vivo, ed ardo; Che son fatto un augel notturno al sole.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 245. In un tratto e' si sente un rumore con un lampo di fuoco grandissimo, che proprio che una saetta si fosse creata quivi alla presenza nostra.

19. [T.] *Dove.* Questa è la bottega che devo tornare, *o anco:* Che ci devo tornare. *Petr.* Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra i fiori e l'erba giace. (*Questo si può anco spiegare altrimenti.*) [Val.] *Ant. Pucc. Gismir.* 1. 31.

20. *Aff. a* Senza che; *ed è il* Quin, *o* Quo minus *de' Latini. Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*Man.*) Io mi son rattemperata, nè ho voluto fare nè dire cosa alcuna, che io non vel facessi prima assapere. (*È il modo lat.:* Quin te certiorem facerem.) *Vit. S. Franc.* 211. Non vollono tornare addietro, che non andassono alla battaglia. *Vit. S. Gio. Batt.* 216. Come mi potrò io partire da costoro, che il cuore non mi si fenda?

Bocc. g. 8. *n.* 5. (*Man.*) Matteuccio, che persona non se ne avvide, entrò sotto il banco. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Rinchiudendosi dentro, stette tutto quel dì e la notte, che non tornò a lui (*senza tornare*).

21. [T.] *Nel principio del costrutto ha un valore*

suo proprio, di collegare e di rincalzare. Che se l'occhio tuo destro ti scandalizza, cávatelo. *Or.* Quod si Frigida curarum fomenta relinquere posses, Quo te coelestis sapientia duceret, ires.

† **CHÈBOLI.** *Agg. e S. m. pl. Lo stesso che* Chebuli. *V.* — *Ricett. Fior.* 196. (*M.*) Mirabolani citrini, indi cheboli netti, ed abbronzati.

† **CHÈBULI.** *Agg. e S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Si conoscono da lungo tempo nelle officine più sorta di mirabolani ossia di frutti bislunghi legnosi, d'un tessuto duro, compatto, a frattura quasi lucente, e di sapore stitico leggermente amaro, ad un solo nocciolo. I più grossi, arrotondati, bislunghi, rugosi, con cinque costole, esternamente di color fosco, e gialli al disotto della corteccia, sono quelli che nelle opere degli antichi naturalisti italiani sono stati distinti col nome speciale di* Cheboli o Chebuli, *e che provengono dal* Mirabolanus chebulus, *Cord.* = *Aldobr.* (*C*) Si conviene che prenda nella decozione mirabolani chebuli cinque dramme. *Volg. Mes.* Quattro proprietadi si chieggono ne' mirabolani chebuli. *E appresso:* Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gli indi e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore. *E altrove:* I chebuli conditi confortano lo stomaco, dànno appetito, e fanno molto smaltire.

CHECCHÈ. *V.* Che che.

CHE CHE, e CHECCHÈ. *In forza di nome vale Qualunque cosa. Bocc. Introd.* 53. (*C*) Comandiamo che guardi, dove che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda o vegga, niuna novella, altro che lieta ci rechi di fuori. *E nov.* 27. 33. E mai non mori', nè fu' morto, che che voi ed i miei fratelli si credano. *E nov.* 31. 1. Ma che che se l'abbia mosso, poichè a me non si conviene di mutare il suo piacere. *Dant. Rim.* 6. E se venite da tanta pietate, Piacciavi di ristar qui meco alquanto, E che che sia di lei non mi celate. *Esp. P. N.* Che che il mondo ne dica. *Guitt. Lett.* 3. 18. (*M.*) Non già giusto conturba in checchè divegna a lui.

2. *Usato anche in caso non retto, e preceduto da prep. Bocc. Nov.* 15. 13. (*C*) Mio padre (per che che egli sel facesse) di vostra madre e di voi non ragionasse giammai.

3. (*Tom.*) *Di pers. Bocc. Dec.* Checchè essi si sieno. (*Così il* Quidquid *lat.*)

4. *Usato come Agg. com. per Qualunque. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) Sì che io ti priego caramente (che che partito tu ti prenda), che di ciò ch'io t' ho detto, mai per te non se ne dica alcuna cosa. (*Lat.* Quidquid consilii capias.) *G. V.* 11. 134. Ciascuno cittadino per una sua piccola utilità mette a non calere ogni gran cosa di comune, che che pericolo ne corra.

5. *Particella congiuntiva per Benchè, Tuttochè. Cron. Vell.* (*C*) Furono per noi accettati, che che alla maggior parte de' cittadini dispiacesse. *E* 94. Essendo sommosso lo Imperadore, che che poi non avesse luogo.

CH'È CH'È. *Post. avverb., vale Ad ora ad ora, Sovente, Di tanto in tanto. Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) E gli uomini nuovi di varie terre, colonie e provincie, fatti ch'è ch'è senatori, ci portarono la parsimonia da casa loro. *E* 6. 116. L'usura è mal vecchio della città, e di sollevamenti e discordie ch'è ch'è cagione. *E Post.* 458. Ch'è ch'è, spesso spesso, dicesi per cose troppo spesse e indegne, che appena son credute. *Fir. As.* E simulando nondimeno ch'è ch'è d'andare per ogni cosa che facea mestiero intorno alla tavola. *E Luc.* 4. 6. Quando i giovani sono un poco di aria, e che le fanciulle siano un poco fastidiose..., ch'è ch'è mettono a romor la casa. *Malm.* 3. 68. Allor ch'è ch'è le costole stropiccia. *E* 8. 47. E lasciando i rocchetti ed i cannelli, Per lui ch'è ch'è facevano a' capelli.

CHE CHE SIA, CHECCHÈ SIA, e CHECCHESSIA. *Vale Qualunque cosa.* (*Fanf.*) *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. (*M.*) Alle quali voci *che che, chi che, quando che, come che,* e tutte l'altre di loro schiera, qualche fiata s'aggiugne *sia,* o *si sia:* ciò si è allora solamente che per cagione de' detti nomi, o avverbi non resti sospeso il parlare.

[Camp.] *Somm.* 32. Chè 'l superbioso crede checchessia valere o checchessia sapere.

† **CHÈDERE.** *V. a. Chiedere. Più aff. al lat.* Quaerere. *Fr. Barb.* 100. 5. (*M.*) Verranno Cosa d'amor chedendo. *E* 192. 10. *E* 220. 13. *Rim. ant. Fr. Guitt.* 91. Ch'ora il meo cor mercè cheder non osa. *Guitt. Lett.* 27. 72. Onde non già chedere dea 'l valente uomo. *Rim. Ant. Re Enz.* — *Salv. Avvert.* 3. 31.

CHE È CHE NON È. [T.] *Modo fam., A un tratto; supponendo escl. di chi vedendo cosa inaspettata domanda quel ch'ella sia.* = *Cas. Rim. burl.* (*Mt.*) E che è che non è, qualcun ti pianta. *Il Varch.* (*Ercol. t.* 1. *p.* 176.) *riprende chi, narrando, usa questo modo, come intercalare, a sproposito.*

CHE È QUANTO DIRE. *Modo avverb. Lo stesso che* Cioè a dire, Vale a dire. *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 8. (*Mt.*) Dovrà sedere con Dio su l'istesso trono: che è quanto dire sarà trattato da Dio. *E Quares. Pred.* 18. c. 327. Che è quanto dire, voi siete...

† **CHÈGGERE.** *V. a Chiedere. Non nella forma dell'inf., ma in altre, come* Cheggio, Cheggia, Cheggendo; *a modo che da vedere e sedere, forme sim. usit. tuttavia.* [Val.] *S. Concord. Giug.* § 65. *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 10. [Camp.] *Dant. Purg.* 16. [T.] *D.* 1. 15.

CHEIRANTO. *S. m. Da* Chirion, *nome arabo di molte specie di viola, di cui talune sono odorosissime, e dal gr.* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Tetradinamia siliquosa, famiglia delle Crocifere, che abbraccia molte specie, alcune delle quali più conosciute sotto il nome di* Violaciocchi, *sono comunissime nei giardini per la bellezza dei loro fiori ordinariamente doppi e stradoppi gialli, rossi, bianchi o screziati. Le varietà a fiore giallo appartengono al* Cheiranthus cheiri, *L., volgarmente* Cheire, Leucojo, Violaciocco giallo. *Le altre al* Cheiranthus incanus, *L.*

CHELE. *S. f. pl.* (Zool.) (*Dal gr.* Χηλαὶ, *Le branche del gambero*). *Le Forbici dello scorpione, de' granchi, de' gamberi e altri simili animali.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Red. Op.* 1. 71. (*Gh.*) Il lor colore (*di certi scorpioni*) è per lo più un verdegiallo dilavato e quasi trasparente come d'ambra, fuorchè nel punteglione e nelle due forbici o chele, che son di color più sudicio,...

CHELI. *S. f.* (Mit. e Mus.) *Dal gr.* Χέλυς, *Testuggine, ed anche Lira, perchè dicesi che la prima lira fu fatta col guscio d'una testuggine. Quella specie di lira che si attribuisce a Mercurio, diversa dalla cetra d'Apollo, avendo la prima il manico più lungo e stretto.* (*Fanf.*) Chelys, *aureo lat. Salvin. In.* 557. (*M.*) Fabbricò in prima... La sua cheli, Mercurio, il suo strumento.

2. *Ed attribuita anche ad Apollo. Castil. Egl.* (*M.*) Questo ha la cheli sua dolce e sonora, La cheli stessa con che Febo suona.

CHELIDONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune a tutti i composti salini che forma l'acido chelidonico colle basi.*

CHELIDÒNIA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Celidonia. *V.* — Chelidonion, *in Apul.* — *Red. Cons.* 1. 146. (*M.*) Si potrebbe adoperare il zucchero candi..., le fomente fatte con radici di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia,...

2. (St. Nat.) *Per sorta di Pietra di mirabil virtù secondo gli antichi Red Nat. Esp.* 45. (*M.*) Quindi passò a rammentarmi la virtù della pietra chelidonia, che secondo Dioscoride.. si trova ne' ventrigli de' rondinini.

CHELIDÒNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce al nome generico di* Acido *per denotare un acido speciale che si ritrae dalla chelidonia maggiore.*

CHELIDONINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza alcaloidea speciale che si trae dalla chelidonia maggiore.*

CHELIDRO. *S. m.* (Zool.) *Dal gr.* Χέλυς, *Testuggine e* Ὕδωρ, *Acqua. Testuggine marina.*

2. *Spezie di Serpente acquatico, velenoso, che sta in terra e in acqua, e sempre va dritto. Aureo lat. Amet.* 64. (*C*) Mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra, e l'acque... a lei ravvolte in forma di chelidro. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri, jàculi e faree Produce, e cencri con anfesibena. *But.* Che se chelidri: questa è una spezie di serpenti, che sta in terra e in acqua, e fa fumare la via onde passa, e sempre va dritto; chè se egli torcesse, creperebbe. [Val.] *Menz. Sat.* 5. O un gruppo di chelidri e di faree.

† **CHELLO.** [Val.] *Per Quello. Ironia usata per burlare i Sanesi. Ant. Pucc. Centil.* 70. 98. Ed e' rispose: Levate chel, chello.

CHELONITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Sorta di Pietra, al dire di Plinio* (Chelonitis *e in Isid.* Chelonites) *di colore di tartaruga con punti gialli d'oro.* = † *Volg. Ras.* (*C*) In India nasce una pietra che ha nome chelonite, la quale è di color di porpora, e di variato colore, ed è molto piacente.

CHENALÒPECE. *S. m. Uccello di forma simile all'oca, e che fa il nido sotterra come la volpe.* (*Fanf.*) *Gr.* Χὴν, *Oca, e* Ἀλώπηξ, *Volpe. È in Plin.*

CHENOCÒLICO. *Agg. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce al nome generico di* Acido *a significare l'acido speciale che si estrae dalla bile dell'oca.*

CHENOPODEE. *V.* Chenopodiacee.

CHENOPODIÀCEE e CHENOPODEE. *Agg. e S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante Dicotiledoni adottata dal De-Candolle e da altri, così detto del genere Chenopodio, che ne parte, e corrisponde a quella già stabilita da Jussieu sotto il nome di* Atriplicee.

CHENOPÒDIO. *S. m. Dal gr.* Χὴν, χηνὸς, *Oca, e* Ποῦς, ποδὸς, *Piede.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Chenopodee, così dette perchè le foglie di alcune sue specie rassomigliano ad una zampa d'oca. Le più importanti sono: il* Chenopodio Bono-Enrico (Chenopodium Bonus Henricus, *L.*), *detto anche* Spinaccio salvatico, Tutta-buona, *i cui germogli teneri si mangiano come gli asparagi; il* Chenopodio Botri (Chenopodium Botrys, *L.*), *volgarmente* Botri, *che esala un odore penetrante piacevole, ed è stato raccomandato nella tosse in infusione: il* Chenopodio a spazzola (Chenopodium scoparium, *L.*), *detto anche* Belvedere *per l'aspetto grazioso dei suoi frutti di forma piramidale e tanto affollati di rami simmetricamente disposti, che ogni cespo o individuo basta a formare una scopa che s'adopera, specialmente per nettare il frumento sull'aja.*

† **CHENTE.** *Agg. com. Vale Quale.* [T.] *Da* Che, *con l'aggiunta, come in* Quasimente *e sim. Come i Lat.* Quaenam. = *Bocc. Nov.* 77. 32. (*C*) Io temo che costui non m'abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E nov.* 79. 11. Io non vi potrei mai divisare chenti, e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti... *Maestruzz.* 1. 12. Chente debba essere colui che s'ordina..., l'Apostolo il dimostra dicendo... *Dittam.* 1. 6. Onde pensando chente si riduce, Diss'io. [Camp.] *Bibb. Esd.* II. 2. Questo non è sanza cagione. Alcuno male è nel tuo cuore, non so io chente (*nescio quod*). *E Met.* XII. Mormorii di picciola boce chenti sogliono essere dell'onde del mare, s'altri l'ode da lungi, o chente ee lo suono che rendono gli ultimi tuoni (*qualia, qualem*). *E Guid. G.* VIII. 2.

2. [Val.] *Ed anco con le preposizioni, e* Chente *pl. Andr. Lanc. Eneid.* 4. 232. In chente fortune fue colui gittato!

3. *Quando è avanti al relativo* Quale, *vale Quanto. Bocc. Introd.* 23. (*C*) Pensando chenti e quali li nostri ragionamenti sieno. *E nov.* 64. 1. O amore, chenti e quali sono le tue forze? chenti i consigli, e chenti gli avvedimenti?

4. *È per Qualunque. Lab.* 135. (*C*) Le tigri, i leoni, i serpenti hanno più d'umanità adirati, che non hanno le femmine, le quali (chente la cagion si sia, per la quale accese in ira si sono) subitamente a'veleni, al fuoco e al ferro corrono. *Bocc. Conclus.* 5. Le quali, chente che elle si sieno, e nuocere e giovare possono, siccome possono tutte l'altre cose.

† **CHENTE CHE, e CHENTECHÈ.** *Lo stesso che* Chente, *nel signif. di Qualunque. Bocc. Nov.* 77. 45. (*C*) Chente che ella insieme con quella dell'altre si sia. *Boez.* 132. (*M.*) In chentechè modo l'ordine delle stagioni si stea. *Sen. Pist.* 81. Ella tacerà ciò che avvenire ti potrà, di chentechè maniera e' paja agli altri.

† **CHENTUNQUE.** *Agg. com. Qualunque. Cr.* 5. 19. 4. (*C*) Legate con chentunque legame ti piacerà di legare. *Albert.* 10. Non è da credere che noi far le possiamo, con chentunque animo si facciano. *Carl. Fior.* Chentunque sieno le parole, quanto è la cosa ed il fatto, vien comparato a uno stallone.

CHE PERCIÒ. *Modo avverb. Lo stesso che* Che però. *V.* — *Salvin. Pros. tosc.* 1. 224. (*Mt.*) Che perciò tralasciati quelli, una di esse ho scelto.

CHE PERÒ. *Modo avverb. che vale Laonde, Per la qual cosa. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 12. (*Mt.*) Che però fu chiamato un tal fuoco acconciamente... *E* 2. 19. 8. Che però non è maraviglia... *Salvin. Pros. tosc.* 1. 85. Che però non vollero...

CHÈPPIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Sorta di Pesce di mare che di primavera viene all'acqua dolce, e vive anche ne' laghi. Appartiene al genere* Clupea. = *Bellinc. son.* 256. (*C*) Saper vorrei da voi perchè di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsia. *Serd. Stor.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci..., e principalmente... di certi pesci marini simili alle cheppie.

2. *Pare che Bartolommeo del Bene così pure denominasse un volatile, forse in vece di* Gheppio. *Lament. in morte del Goga. Poligraf.* 1812. (*Mt.*) Arretando chiurli, cheppie e frusoni, Fecesi ricco e aveva men che poco.

† **CHERCA.** [T.] *Sincope di* Cherica. *V.*

† **CHERCATO.** [T.] *S. m. Chiericato.* [Camp.] *Bin. Bon.* XIV. 3.

† **CHERCÌA.** [T.] *S. f. Chericia, le pers. del clero.* [Camp.] *Bin. Bon.* 14. 1.

† **CHERCO.** [T.] *V.* CHERICO.

† **CHERCUTO.** [T.] *Agg. e come Sost. Che porta chierica. D.* 1. 7.

Più chiaro come Sost. [Val.] *Mach. Decenn.* 1.

† **CHERENDE.** *S. m. Specie di Serpente. Lo stesso che* Chelidro. (*Fanf.*)

† **CHÈRERE.** *V. a. Domandare, Chiedere. Più prossimo al lat. aureo* Quaerere. [T.] *Tass. Disc. poet.* Chero, naturale agli Spagnuoli; straniero a noi. (*Ma lo dicevano nel trecento, e poi.*) = *Tes. Br.* 8. 9. (*C*) E però dice elli la ragione immantenente per la quale l'altro debba fare ciò che chere. *Bocc. Nov.* 97. 11. Mercè ti chero, dolce mio signore. *Franc. Barb.* 184. 4. Che per lui disleanza Non dei far, nè ben cheron le sue labbia. *E* 188. 16. Che è quel che tu cheri, e se può tanto. *Guitt. Lett.* 1. Non credete gaudere ove tribola ogni uomo, nè ricchezza cherete in povertà. *E* 19. Come... quel levitico motto, non vendetta cherere, nè ricordare ingiuria, servato avete? *Tass. Ger.* 2. 85. Chi sa come difende e come fere, Soccorso a' suoi perigli altro non chere.

[Val.] *Tasson. Secch.* 9. 71. Che per ragion di cortesia si chere.

2. *E per Volere. Ar. Fur.* 25. 77. (*M.*) Sopra me quest'impresa tutta chero.

3. [Val.] *Desiderare. Fior. Virt.* 11. Cosa che non chere altra cosa, che il suo proprio diletto. *Fortig. Ricciard.* 11. 103. Mi facci espressa La sua sentenza, che ubbidirla io chero.

4. [Val.] *Sperare. Anguill. Eneid.* 2. Il favor che da te bramo e chero.

5. [Val.] *Cercare, Procacciarsi. T. Liv. Dec.* 3 10. Elli andavano cherendo novelli nemici.

6. [Val.] *Sfidare, Invitare, Appellare. Ar. Fur.* 35. 81. Alla battaglia il cavalier lo chere.

CHÈRICA e **CHIÈRICA**, † **CHIERCA** e † **CHERCA.** [T.] *S. f. Rasura rotonda che si fa a' cherici in sul cocuzzolo del capo. Quasi tonsura clerica del clero.* Clericus, *in Cipr.* [Cors.] *S. Bern. Med.* 14. Io porto la chierica grande, la veste rotonda. = *Maestruzz.* 1. 17. (*C*) *S. Bern. Trat. Cosc.* 63. Nella cherica grande e nella cocolla larga mi stimo che stia tutta l'osservazione monastica. *Ar. Sat.* 3. [Val.] *Sacch. Nov.* 123. Voi siete nostro padre spirituale e portate la chierica (*siete sacerdote*).

2. *Il Ministero sacerdotale. Ar. Sat.* 3. (*C*) Il cui Ingegno dalla chierca non abborre. [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 80. Fino d'allora gli annunziò la chierica (*che sarebbe prete*).

3. *Il Sacerdote stesso.* [T.] *Giorn. Arch. st. p.* 226. Per non ci impacciare de' preti e chieriche se non per casi atroci e di Stato.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 3. 82. Poi si levaron tre Cheriche rose, E ciascun si fe' papa indegnamente.

4. [A.Con.] *Fam. Di chi è calvo sul cocuzzolo.* Ormai la gioventù se n'è andata, vedi ho la cherica.

5. *Fam. La parte dove i preti hanno la chierica, il sommo del capo.* [T.] Gli menò un colpo sulla chierica. *Qui cade il Com. Inf.* 8.

Altro fam. [Val.] *Ar. Fur.* 14. 121. Or si vede spezzar più d'una fronte, Far chieriche maggior' delle fratesche. *Fortig. Ricciard.* 4. 74. [A.Con.] *Quindi* Far la cherica, *per Dire male di taluno; quasi percotendolo sul capo, ma di dietro non visto:* Il tale, visto colui, gli strinse la mano, e prima parlando con altri gli aveva fatto la cherica.

6. [Val.] † *Sacch. Nov.* 123. Vi do la chierica del cappone, la cresta.

7. † *Trasl. Ripiano sopra un'altura.* [T.] *Arch. st.* 8. 201.

CHERICALE e † **CHIERICALE.** [T.] *Agg. Da cherico.* Clericalis, *in Sidon.* [T.] Ordine, Ordinazione chericale. = *Maestruzz.* 2. 6. 2. (*C*) Lasciare la tonsura o l'abito chericale. *E* 1. 14. Puote usare privilegio chericale, se vuol vivere a modo di cherico.

CHERICALMENTE e † **CHERICALEMENTE.** [T.] *Avv. In modo conforme alle consuetudini del clero. Maestruzz.* 2. 6. 2. (*C*) Se in niuno modo vuole vivere chericalemente.

CHERICASTRO. [T.] *S. m. Dispr. di* CHERICO *Non com. Nel seg. degl' Israeliti per un de' soliti anacronismi. Vit. S. M. Madd.* 79. (*C*) Fu dato nelle mani de' rubaldi, cioè di cotali conversi, e chericastri del tempio, che gli avevano ira addosso per li signori loro.

† **CHERICATO.** [T.] *Agg. Aff. a* Chericale. *L'ordine chericato. Bocc. Nov.* 24. 6. (*C*) *Proc. Innoc. IV. Serm. S. Ag.* 23.

2. † *Della pers. a modo di Sost. Tratt. Gov. fam.* 106. (*C*)

CHERICATO e **CHIERICATO** e **CLERICATO.** [T.] *S. m. Ordine del Clero o Sacerdotale. È in Girol. — Cavalc. Espos. Simb.* 1. 487. (*Man.*) Clericato... è una certa professione di vita, per la quale l'uomo si dá e ordina al divino ministerio. *Maestruzz.* 2. 36. (*C*) Quando i cherici non portano l'abito nè la tonsura, nè alcuna cosa del chericato dimostrano. *Coll. SS. Pad.* 4. 20. 53. Per superbia desidera l'uficio del chericato. *Rim. ant. Guitt.* Ben portar chericato. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 369. Possa succedere ne' feudi, alli quali il chericato l'inabilita. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 155. Di Francesco tuo figliuolo dubito non sia mutato; non dico del proposito del chericato.

2. *Il Clero stesso. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Quelle feste, che 'l Vescovo col chericato e popolo ordina, che si guardino (*osservino*). *Fr. Jac. Tod.* 3. 26. 7. *G. V.* 7. 56. 3. Da' Fiorentini, e dal chericato fu ricevuto a grande onore. *E* 6. 19. 5. Con tutto il chericato di Roma,... andò per le principali chiese. *Bocc. Introd.* 18. Secondo la qualità del morto, vi veniva il chericato. [Val.] *Pecor.* 17. 2. Molta festa fatta per lo detto vescovo e chericato di Fiorenza. *Ant. Pucc. Centil.* 29. 31. A procissione il chericato Incontro gli si fece colle croci. *E* 3. 72. *Bemb. Lett.* 2. 271. Sono rimaso contentissimo di questo trattamento del chericato. [T.] *Domin. Gov. fam.* 115. Giudica men che puoi il chericato.

[T.] *Vill. G.* 573. Alli orecchi del chericato di Roma era pervenuto che...

3. *La Parte che tiene da' Cherici; oggidì i* Clericali. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 6. 5. Giungendo quella gente alla Meloria, Percosser loro, e sopra il chericato Acquistarono allora gran vittoria.

4. *Tit. in Roma. Vas. Op. Vit.* 1. 189. (*Man.*) Ai quali... ha impetrato... gradi orrevolissimi nella Chiesa, chericati di camera, vescovadi, cardinalati. *Baldin. Vit. Bern.* 10. (*C*) Il card. Barberino... essendo stato compagno di Gregorio nel clericato di camera, meritò poi di rimanergli fortunato successore.

5. † *De' sacerdoti ebrei.* [Camp.] *Med. Pass. G. C*

† **CHERICERÌA.** [T.] *S. f. L'ordine e il ministero clericale. G. V.* 8. 57. 2. (*C*)

2. † *Il Clero stesso come nel* § 2 *di* Chericato. *G. V.* 7. 91. 3. (*C*) *Cavalc. Pungil.* 54.

† **CHERICHERÌA.** [T.] *Per Chericeria. G. V.* 8. 57. 2. *E* 7. 91. 5. (*Mt.*)

CHERICHETTA. [A. Con.] *Dim. di* CHERICA *con vezz. di cel. o d'iron. Piccola, quasi per galanteria; come di certi abatini mondani.*

CHERICHETTO e **CHIERICHETTO.** [T.] *Dim. di* CHERICO, *senza quel senso di miseria e di spregio che spira il* Chericuccio. *Bocc. Nov.* 65. 16. (*C*) Un mio cherichetto.

Cron. Morell. 316. (*C*) Venuto, di cherichetto, sì alto.

CHERICHINA. [A.Con.] *Dim. di* CHERICA, *ma senza accenno a galanteria. Come quella di cherici giovanetti.*

CHERICHINO. [T.] *Dim. di* CHERICO *senza vezz. Vit. S. Zanob.* 313. (*C*) Zanobi chiamò un suo cherichino, e fègli tôrre l'acqua benedetta. *Buon. Tanc.* 2. 5.

† **CHERICÌA.** [T.] *S. f. Ordine chericale. G. V.* 7. 109. (*C*)

2. † *Il Clero stesso. Dittam.* 2. 24. (*C*)

3. † *I Cherici, nel senso ant. d'uomini studiosi. Lib. Sag.* (*C*)

4. † *Quindi per Dottrina in gen. Tratt. ben. viv.* 10. (*Man.*) *E* 14.

5. † *Insegnamento pratico. Tratt. ben. viv.* 2. (*Man.*) (*Taluni di questi es. trovansi sotto* Chiericía *secondo altri Cod.*)

† **CHERICILE.** [T.] *Agg. Chericale. M. V.* 8. 103. (*C*) *Maestruzz.* 1. 23. *E* 1. 24.

Nel seg. o modo di Neut. o di Avv. Mirac. Mad. M. (*C*) Immantenente questi migliorò dalla infermità e votossi di vestir chericile.

CHÈRICO e **CHIÈRICO** e † **CLÈRICO** e † **CHIERCO** e † **CHERCO** e † **CERCO.** [T.] *Chi s'inizia allo stato ecclesiastico e alla tonsura; contrapp. di* Laico. — Clericus *è in Girol.* — *Agg. in Cipr.* [T.] Vestire da chierico; È appena chierico. — Chierico non ordinato. — Ordinazione de' Chierici. — Seminario de'... — Chierico del duomo.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 354. Fare come prete Pero, che per vent'anni disse messa, e poi diventò cherico. (*Di chi studia e rimbuisce.*)

2. [T.] *Isid.* Generalmente chierici chiamansi tutti quelli che servono nella Chiesa di Cristo. (*E ne novera i gradi dall'Ostiario al Vescovo.*) [Camp.] *Pist. S. Girol.* 95. *Cleros* in greco importa in latino a dire *Sorte;* per ciò sono chiamati *cherici* perchè sono della sorte del Signore. = *Maestruzz.* 1. 24. (*C*) [T.] *Novelle.* Chi non sa di lettere non può essere chierico, *Julian.* — *Costantino Cod. Teod.* Ai chierici concediamo che quando ai loro famigli dánno la libertà, siano tenuti aver conceduto il pieno frutto d'essa libertà non solamente in cospetto della Chiesa e del popolo presente, ma anco... *Domin. Gov. fam.* 118. Debbe ciascuno, innanzi si faccia cherico, pensare se potrà vivere senza vendere Cristo. = *Maestruzz.* 2. 1. (*C*) La disonestà nel cherico... dèe essere più gravemente punita che nel laico. *E* 1. 16 I cherici, i quali fanno l'ufizio dell'Ordine che non hanno, debbono essere diposti, ovvero in perpetuo sospesi dall'Ordine ch'egli avevano.

Borgh. Vesc. Fior. 469. (*C*) Vide vescovi cacciati da vescovi, clerici da clerici perseguitati. *Pass.* 65. Fu un cherco grande prebendato, e calonaco di Parigi. [Val.] *Boson. Guerr. contr. Turch.* 485. Il Papa tenne un altro concestoro Di tutti chierci ch'erano a Vignone. [T.] *D.* 1. 7.

3. [Camp.] Chierico secolare, *non soggetto a regola claustrale. Serm.* 43. In questi tempi tutti i chierici secolari, e religiosi monaci,... celebrano per tutta la Chiesa di Dio la Festa della Concezione. = *Maestruzz.* 2. 46. (*C*) Per lo porre le mani violente addosso al cherico si suole porre pena pecuniaria, la quale si darà al monistero, se pone la mano addosso al monaco cherico ovvero converso...; ma se si pone le mani addosso al cherico secolare, la pecunia si darà a lui.

4. † *E perchè negli uomini di Chiesa al medio evo s'accoglieva gran parte del sapere e religioso e civile, e anco delle scienze concernenti la materia, in quanto son da più che mestiere;* Chierico *valeva Dotto e Savio;* Laico, *Ignorante: e il titolo pur s'atteneva all'orig.* Κλῆρος, *Sorte.* [Camp.] *Guid. G.* 15. 188. (*Ulisse*) fece assembiare tutti i suoi savj chierici di suo regno. *Somm.* 19. *Aquil.* 3. 66. Tullio Cicerone, il buon chierico savio, che liberò Roma dalla conjurazione di Catilina. = *G. V.* 4. 3. 2. (*C*) Appresso Ugo Ciappetta regnò Ruberto suo figliuolo dodici anni, e fu un gran cherico in iscrittura. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 10. (*Di Federigo II; altri legge* Rettorico *invece di* Chierico.) = *G. V.* 6. 25. 2. (*C*) (*Di Pier delle Vigne.*)

[T.] *Quindi il Prov. fr.* Non bisogna in presenza de' chierici parlare latino (*che ora sarebbe il vero modo di non si fare intendere a taluni di loro*).

5. [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 251. [T.] Cherico di Camera, della Camera Apostolica. *V. anco* CHERICATO, § 4. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 271. Il suo venire a Roma, e specialmente cherico di camera, lo potrà fare assai tosto maggiore di quello ch'egli è.

6. *Quel Giovanetto anco secolare, o Uomo addetto alla sagrestia d'una parrocchia, il quale veste come cherico, il cui uffizio è servire le messe, parare i sacerdoti, assettare gli altari, e tener pulita la chiesa.* (*Man.*) *Bocc. Nov.* 65. 17. (*C*) Mandato un garzonetto a guisa che stato fosse il cherico del prete.

[A.Con.] *Trasl. di cel. Chi sta dietro a qualcuno per servirlo o secondarlo alquanto servilmente.* Gli è il suo cherico, Gli fa da cherico.

Da' bere al prete, chè il cherico ha sete (*C*); *quando alcuno chiede per altrui quello che e' vorrebbe per sè.*

[T.] *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 456. *col.* 2. Il prete può condurre un cherico. (*Prov. di chi invitato a desinare o sim., conduce altra persona familiare seco.*)

7. † *Sacerdoti ebrei.* [Camp.] *Med. Pass. G. C. Bib. Luc. Rubr.*

8. † *Plur.* Cherchi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 35. *Ant. Pucc. Centil.* 34. 38.

CHERICONA. [A.Con.] *S. f. Accr. fam. di* Cherica, *Molto spaziosa, come de' frati.*

[T.] *Cel. di calvo sul cocuzzolo; e nel senso del § 5 di* Cherica.

CHERICONE. [T.] *Accr. con dispr. di* Cherico. *Franc. Sacch. Nov.* 35. (*C*) Essendo servo d'uno de' suoi Cardinali uno chericone che, non che sapesse grammatica, appena sapea leggere. *E poi.*

CHERICOTTO. [T.] *Tra il dim. e il dispr. di* Cherico. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. 135. (*C*) E un altro chericotto teneva ancora a fare i servigi della sagrestia e della chiesa.

CHERICÙCCIO. [T.] *Dim. di* Chierico *di poco valore o poca apparenza.* Cherichetto *può essere quasi vezz. di molto giovanetto, o che promette bene; o iron. di cherico troppo vispo.*

† **CHERICUTO.** [T.] *Agg., il cui contratto è* Chercuto. *V. questa voce. Gell. Lett.* 3. 106. (*Man.*)

CHERICÙZZA. [T.] *Dim. di* Cherica. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 148. Fa fare la chericuzza a Francesco.

CHERICUZZO. [T.] *Dim. di* Cherico, *con senso forse men dispr. o di meno commiserazione di* Chericuccio, *ma meno com. nell'uso. Mirac. Mad. M.* (*C*) Fecer menare questo chericuzzo da' lor fanciulli.

† **CHERIPO.** *S. m.* (Zool.) *Nome indiano della madreperla.* (*Fanf.*) *Bell. D. Anat. P.* 2. 136. (*M.*) Vi leva la briga di andare fino nell'Indie orientali a domandare a' pescatori delle perle, se quando ci sono nei fondi di quei mari a staccare dagli scogli loro i cheripi, cioè l'ostriche generatrici di esse perle, sentansi calcati e premuti dall'acqua. *E Bucch.* Ed i cheripi son veri ostriconi Fissi agli scogli, e dentro rilucenti.

† **CHERIRE.** *V. a. Lo stesso che* Cherere. *Fr.* Quérir; *come* Pentere e Pentire. *Bemb. Pros.* 1. 20. (*M.*) Dissero *cherere*, e *cherire*, e *caendo* molto anticamente, e *chesta.*

† **CHERISÌA.** [T.] *S. f. Le pers. del clero. Bemb. Stor.* 4. 57. (*C*) (*Avrà avuti i sensi not. in* Cheresia *e in* Chierisia.)

CHERMES. *S. m.* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emipteri, vicinissimo alle cimici ed alle cocciniglie, che contiene moltissime specie, tutte nutrite a carico delle piante, e che a prima vista rassomigliano molto ai punteruoli. Lat.* Chermes. *Chiamasi così particolarmente il corpo di questi insetti, ed è, secondo alcuni, quella grana che serve a tignere in colore rosso nobile, della quale avvene più spezie. Secondo altri è la piccola escrescenza rossa che viene sulla quercia per la puntura fattavi da questi insetti.* (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 41. (*C*) Il cocco tintorio di Dioscoride e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. *E altrove:* La grana delle spezierie è una spezie di cocco, o di chermes.

[Garg.] *Il* Chermes *dicesi anco* Grana, Grana de' tintori, e Grana di scarlatto. — Chermes, *Insetto che sta sopra una quercia della Provenza, del Portogallo, e d'altre coste marittime.* Ilex aculeata coccigliandifera.

2. (Chim.) [Sel.] Chermes minerale. *Composto di antimonio e di solfo che contiene in mescolanza, sebbene in piccole proporzioni, qualche altro composto del medesimo metallo.*

† **CHERMESÌ.** *S. m.* [Val.] *Lo stesso che* Chermisi. *V. — Car Lett. Fam.* 1. 87. Ne' piedi usattini di chermesì. (*Così l'ediz. di Venezia* 1575 *per gli Aldi.*)

† **CHERMINALE.** *Agg. com. Criminale.* [T.] Crimen *da* Cerno.= *G. V.* 11. 117. 3. (*C*) Procedea di fatto in civile e cherminale a sua volontà.

CHERMISI e † **CHERMISÌ.** *Agg. e S. m.* (Ar. Mes.) [Sel.] *Nome di Colore rosso di bella apparenza che si fa col chermes od anche colla cocciniglia.* = *G. V.* 12. 8. 19. (*C*) Fece aggiungere al palio dello sciamito chermisì... quanto era l'asta. *Burch.* 1. 13. Per tigner vetri in chermisi di succiole. (*Qui per ischerzo.*) [G.M.] *Comunem. dicono* Cremisi. *V. questa voc.*

[Garg.] Chermisi, *uno de' rossi fini.*

2. [Garg.] Persichino di chermisi, *dicevasi quel colore che oggidì* Fior di pesco.

3. *Così pure si chiama l'animaletto onde si trae il chermisi. Carlet. Viagg. rag.* 5. *p.* 113-114. (*Gh.*) Nasce sopra la foglia (*della funa*) quel tanto pregiato chermisì, detto dagli Spagnuoli *Cucciniglia*, per somiglianza forse che ha quest'animaletto con que' porcellini che si trovano ne' luoghi umidi sotto le pietre, i quali in Ispagna chiamano *Cucciniglias.*

4. (Ar. Mes.) [Sel.] *La grana medesima dalla quale si cava il colore chermisi dicesi anche* Color di grana. = *Sagg. Nat. Esp.* 5. (*C*) Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisì.

5. *Diciamo* Furbo, *o* Ignorante, *ecc.* in chermisi, *e vale In estremo grado. Buon. Fier.* 1. 5. 9. (*C*) E 'l sentenziar di questa sorta rei Sarebbe un dar sentenza in me medesimo D'uno ignorante in chermisi dottore.

CHERMISINO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Chermisi. *V.*

[Cont.] *Imp. Stor. nat.* IV. 1. Colori... di animali sono come il chermesino moderno, e la purpura.

2. *E nel signif. del § 5 di* Chermisi. *Lasc. Rim.* (*Mt.*) Fu d'Alfonso ciurmadore, Anzi pazzo in chermisino.

CHERMISINO. *Agg. Da* Chermisi. *Di colore di chermisì. Malm.* 7. 44. (*C*) Sbirciando sempre in qua e in là si vede Donna di viso bianco e chermisino.

CHÈRMOSI. *V.* Chermisi. (*Fanf.*)

CHERNITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Pietra secondo Plinio* (Chernites) *dotata della facoltà d'impedire la corruzione dei cadaveri. Il corpo di Dario, si pretende che sia stato conservato in un sarcofago di questa pietra. Sulla sua natura sappiamo nulla.*

Alber. L. B. Archit. 54. (*Gh.*) La pietra chernite, nella quale fu sepolto Dario, perchè conserva i corpi interi gran tempo.

CHEROFILLO. *S. m.* (Bot.) (*Da* Χαίρω, *Io mi rallegro, e* Φύλλον, *Foglia; Foglia che rallegra co 'l suo grato odore, ovvero pianta che è lieta, che gode delle sue foglie.*) *Antico nome del Cerfoglio; ed ora serve ad indicare un genere di piante anche ombrellifere che gli è vicino, e che abbraccia varie specie molto comuni, e per lo più venefiche. Sonnini.* (*Mt.*)

† **CHEROVANA.** *S. f.* [M.F.] *Gran quantità. Lez. Maestr. Bart.* 44. E però M. Virgilio nelle castagne scrive a' suoi Mantovani, e fa una cherovana di libri per volerci mostrare che, essendo egli nato da Pietola di casa villana, egli era un gran valentuomo.

CHERSIDRO. *S. m. Da* Χέρσος, *Terra incolta, ed* Ὕδωρ, *Acqua.* (Zool.) *Nome che gli antichi davano ad una specie di serpente, per l'abitudine che ha di dimorare sulla terra ne' luoghi incolti e nell'acqua. I moderni sotto questo nome stabilirono un genere di rettili che hanno le stesse abitudini.* (*Mt.*) *È in Lucan.* — *Salvin. Nic.* (*M.*) Or di chersidro e d'aspido le pari Sembianze cerca.

CHERÙBA. [T.] *V.* Cherubina.

CHERÙBICO. [T.] *Agg. Da* Cherubino. [Camp.] *D.* 3. 11. L'un (*S. Francesco*) fu tutto serafico in ardore; L'altro (*S. Domenico*) per sapïenza in terra fue Di cherubica luce uno splendore. = *But.* (*C*) Di cherubica luce, cioè di luce d'intelletto simile a quella de' Cherubini.

2. [T.] Inno cherubico nella Chiesa Greca cantasi nella messa.

CHERUBINO. [T.] *Agg. Cherubico. Non com. Bianc. Laud.* 136. (*Man.*) L'anima allor diventa Serafina; Per la divina luce cherubina.

CHERUBINO e † **CHERUBO.** [T.] *S. m. Angelo del secondo coro della prima gerarchia. Dall'ebr., che suona Pienezza di scienza, a diff. de' Serafini, in cui più ardente è l'amore. Cavalc. Frutt. ling.* 119. (*C*) Cherubino viene a dire: Plenitudine di scienza; e questi sono quegli spiriti, li quali, come più vicini a Dio, più chiaramente lo contemplano. *But. Par.* 12.

La desin. ebr. Im, *denotando il plur., intendesi perchè da* Cherub *Dante facesse* Cherubi. *Par.* 28. (*C*) I cerchii primi T'hanno mostrato i Serafi e i Cherubi. [T.] *E tuttavia* Chéruba *in Tosc. N. pr. femm.* Cherubina. *Ma* Cherubo *sing. non fu detto se non da qualche mod. nel verso, e non è bello.*

[T.] Un Cherubino alla porta dell'Eden segnava i confini del nuovo esilio entro all'esilio terreno. *Salm.* Ascese sopra i Cherubini.

2. *Imagini rappresentate nel Vecchio Testamento. Fior. Ital. D.* 68. (*C*) Dall'una parte, e dall'altra, fae due Cherubini d'oro.

[T.] Cherubini, *Teste dipinte e scolpite, con visibile il sommo delle ali.*

3. *Dant. Inf.* 27. (*C*) Un de'neri Cherubini. *But. Inf.* 27. Uno dimonio che fu dell'ordine degli Angeli cherubini.

4. [T.] *Giovanetto di vivace bellezza.* Pare un cherubino (*ma è modo profano*).

† **CHERUBO.** [T.] *V.* Cherubino.

† **CHERVA.** *S. f.* (Farm.) [Sel.] *Nome che presso gli scrittori del tempo passato fu dato al seme di ricino. Non usato al presente.* = *Mattiol.* 4. 165. *Berg.* (*Mt.*)

† **CHESTA.** *S. f. Chiesta, Domanda. Franc. Barb.* 98. 3. (*C*) E fa onesta Ogni tua chesta. *E* 356. *G. V.* 10. 53. 1.

† **CHESTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Chiedere *o* Cherere. *Guitt. Lett.* 1. 6. (*C*) Si hanno quasi in allegrezza; e cheste rettamente, non puonno fallire. *Fr. Barb.* 104. 20.

CHETAMENTE. [T.] *Avv. Da* Cheto. Quiete, *in Cic. Bocc. Nov.* 4. 4. (*C*) S'accostò chetamente all'uscio ad ascoltare. [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 28. Alcuna volta si poneva a sedere chetamente, e ragguardava il cielo e la terra. [T.] Chetamente parlare, Muoversi, *senza gran rumore o agitazione.* = *Bocc. Introd.* 53. (*C*) Senza più, chetamente li tre famigliari servirono le tavole. *E g.* 7. *n.* 8. [T.] Chetamente operare.

Può avere mal senso come: Acqua cheta. [T.] S'insinuò chetamente nell'animo suo. — Chetamente lo trasse alle proprie voglie.

2. *In senso più atto a* Quietamente. *Din. Comp.* 1. 23. (*C*) Naldo Gherardini, e Guido de' Cavalcanti e gli altri di quella parte stavano chetamente.

3. *Aff. all' ant.* Di cheto. *Senza difficoltà. Non com.* [Camp.] *Guid. G.* 10. 26. Grida verso i suoi ch'elli non lo lascino menare (*il cavallo d'Ettore*); e s'egli sì chetamente sel mena, io non sarò mai ad agio (*contento*). [Val.] *Tit. Liv. Dec.* 8. 4. Occupate pur solamente quello che elli chetamente vi concedono.

† **CHETANZA.** [T.] *S. f. Dal tenersi il creditore acquetato e appagato, e dal chetare il debitore, che non avrà più molestie. Il com. è* Quietanza.

2. † *Per Remissione di colpa. Espos. P. N.* 12.

3. † *Il chetarsi della tempesta. Rim. ant. P. N.* (*C*)

CHETARE. [T.] *V. a. Far cheto per più o men breve tempo; e rifless. Cessar dal rumore e dall'agitazione più o men rumorosa. È anche N. ass., men com. nell'uso.* Quietare *è in Prisc.* [T.] Chetar la tempesta. [Tav.] *Sass.* 319. Si chetano i venti generali, e non si sentono se non certe burraschelle che quivi nascono e quivi si spegnono, durando molto poco tempo.

† *N. ass.* [Camp.] *Guid. G.* 11. 1. Chetarono i mari.

2. *Del corpo umano.* [T.] *Prov. Tosc.* 312. Il pane, rinvenuto nella minestra, cheta l'appetito.

[T.] L'ammalato si cheta, La convulsione si cheta per poco.

Di mali in gen. anche non corp. Franc. Barb. 54. 10. (*C*) Porian (*potrebbero*) chetar e menovar (*diminuirsi*) li mali. (*Qui N. ass.*)

3. *D'agitazione tra corp. e mor.; quasi sempre sottint. idea aff. a quella di suono. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Si accostò a quella per vedere se la poteva chetare dal pianto così rotto. [T.] *Ragazzo troppo vivo.* Non si cheta mai.

[T.] Popolo scontento si cheta per prudenza o per forza, non si quieta; si cheta per sorgere più improvviso e più forte.

[T.] Chetare un rumore *ha quindi senso e pr. e tr.*

4. *Segnatam. del suono della parola. Del sempl. tacere.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 98. Un zufolo di canna Sonava, e al lor venir tosto chetosse (*si chetò*). *E* 100. Però mi cheto, e nel Canto venturo Io vi dirò la storia di costei. [T.] Un ciarlone, Uno scrittore ciarliero, Un pigolone non si cheta mai.

Del non si opporre. Nei due seg. la locuz. Far chetare *muta l'Att. in N. ass.; e a questo modo sarebbe tuttavia vivo.* [Val.] *Ros. Sat.* 6. So che a farla chetar (*la genia de' maldicenti*) le voci sole Forza non hanno. = *Rucell. Tim.* 1. 6. 29. (*Man.*) Mi convien rispondere alle lodi fuor d'ogni mio merito che voi mi date; tra' filosofi non vale l'adulazione; questo è un modo di farmi chetare.

5. [T.] La si cheti *dicesi e a chi è turbato di dolore o di sdegno, e a chi dà noja, e a chi parla troppo.* Volete chetarvi? *è più risentito.*

[T.] Non si cheta mai, *chi col pensiero, coll'animo, e ne' fatti, è molto operoso, o troppo irrequieto. Può dunque suonare e lode e biasimo.*

[T.] Lo cheterò io (*può intendersi anco di gastigo e di busse*). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 137. I chiacchieroni, ovunque ne vedea, Chetava.

6. *Nel senso del fr.* Acquiter. *Benciv. Espos. Patern.* 67. (*Gh.*) Di perdonare e di chetare e fine fare del debito quando il povero no'l puote pagare.

† *Fig. Di debito mor.* † *Sen. Pist.* 9. (*Man.*) Chetarsi da uno pagandolo. *E* 28. (*C*) *Fr.* S'acquiter.

† *Gir. Cort. Fram.* 18. (*Man.*) Io vi cheto tutte battaglie (*vi assolvo dal combattere*). *E ciò spiega* (*come il fr.* Quiter *prenda il senso di Lasciare, quasi Lasciar quieta a suo luogo pers. o cosa.*

CHETATO. [T.] *Part. pass. Da* CHETARE. [T.] Chetatosi un poco, rinfierì. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 135. Talor (*la lingua*) vien chetata da un capestro.

† **CHETECÙMENO.** [T.] *Catecumeno. Vit. SS. Pad.* 2. 333. (*Mt.*)

CHETEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* CHETO. *Non com. Sen. Ben. Varch.* 4. 23. (*C*) Quanta moltitudine di cose sotto quel silenzio e chetezza loro si svolge, e si spiega!

CHETICHELLA (A e Alla). *Meno inusit. il secondo.* [T.] *Dim. di* CHETO *usato avverb. V.* A CHETICHELLA. *Vale Senza rumore e però di nascoso, segnatam. nel Malm.* 9. 35.

† **CHETICHELLI (A),** *e* † **A CHETICHEGLI** (*V. l'art. prec.*) *e* **A CHETICHELLA.** [T.] *Dando alla forma avverb. l'uscita plur. come* A babboriveggoli *e sim.*

CHETINO. [T.] *Dim. vezz. di* CHETO. *Fam. Segnatam. di bambino. Ricc. A. M. Rim. Pros.* 230. (*Gh.*) Non si sente e sta chetino, Nè mai piange il buon bambino; E, senz'essere cullato, Egli è bell'e addormentato.

CHETISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CHETAMENTE. *I Lat.* Quietissime. *Nov. ant.* 19. 2. (*C*) Venne a lui sanza romore, e dissegli chetissimamente...

CHETÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CHETO. [T.] *È in Dan. Bart.* Sapendo il suo torto si teneva chetissimo.

CHETMIA. *S. f. Frutice da siepi, che ha fiori porporini, i quali poi passano al ceruleo.* (*Fanf.*)

CHETO. [T.] *Agg. La stessa voce che* Quieto *e* Queto, *per l'elidersi della* I *e per il commutarsi di* Que *in* Che: *ma* Cheto *nell'uso contrapponesi non tanto alle idee di moto in gen. o d'agitazione, quanto di rumore che accompagnasi a parole o ad atti; giacchè laddove è tutto quiete è anche tutto silenzio.*

Di cose. [T.] Acqua cheta (*nel pr. anche nome d'un fiume, D.* 1. 16.), *che non fa rumore e può non essere queta.* = *Amm. Ant.* 40. 7. (*C*) Mare cheto. *M. Aldobr.* Stagni cheti. *Un luogo non si direbbe* Cheto, *come* Quieto.

In D. (1. 27.) *alcuni Codici leggono:* Già era dritta in su la fiamma, e cheta Per non dir più. — *Meglio con altri Cod.* Queta, *che dice meglio l'assoluto* Quetarsi, *dove il* Chetarsi *può essere per poco, e solamente scemare quel moto da cui il rumore.*

2. *Nel seguente più chiaramente contrapponesi a idea di rumore. Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Parendogli ogni cosa cheto per l'albergo.

3. *Segnatam. Del suono della parola. Ovid. Simint.* 2. 3. (*Man.*) Onoravano la Deità di Latona con cheto mormorío. [Cors.] *Car. En.* 9. Ciò, cheto, disse: *Sic memorat vocemque premit.* (*Potrebbe qui intendersi per Avv.*)

† *Con cheta voce. Ovid. Simint.* 2. 199. (*Man.*) Paroluzza cheta, sommessa. *Bocc. Nov.* 74. 9.

[Val.] † *Ant. Pucc. cap. mor.* 30. Ascoltar chi vuol parlar di cheto.

4. † *Parole chete, di non troppo alta risonanza, nel componimento.* [M.F.] *Bemb. Pros.* 2. 56. *E* 2 88.

5. *In senso sim., del totale silenzio.* [T.] *Prov. Tosc.* 130. Lingua cheta e fatti parlanti.

6. *In senso aff. a* Segreto. *Non com. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) La cosa è pure stata cheta come e' voleva.

† *Tenere cheta una cosa, Non la dire.* [M.F.] *Ar. Rim. Egl.* 108.

7. *Degli atti. Sacch. Nov.* 214. *p.* 284. (*Gh.*) E una notte s'avviò con detti contadini per fare la faccenda (*di furare un porco*); e giunti con l'esca e con argumenti (*arnesi*) perchè la cosa andasse cheta, il trassono (*il porco*) dal porcile. [Sav.] *Corsin. Tor.* 12. 8. D'ingiurie infra di lor non passan motti, ma cheti cheti... Menano le mani. [T.] Scappò via cheto cheto.

D'operazioni non corp., e dello stato dell'animo, Cheto, *per la ragione detta nella def., cade meno di* Queto.

8. *Più espressam. del non fare atto nessuno. Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*) Se tu stai cheta e lascimi fare. *Prov. Tosc.* 128. Quando i ragazzi stan cheti, han fatto qualche malestro.

[T.] *Forma di minaccia:* So io la maniera di farli star cheti. — *Diceva il Pozzo di Borgo, che i Fr. per farli star cheti vogliono un rampino nel cranio.*

9. *Quindi più espressam. del cessare da ogni resistenza o querela. Bocc. Nov.* 18. 22. (*C*) Il che il medico sentì incontanente e meravigliossi e stette cheto. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 165. Attendessi a lavorare e stessi cheto. *Ar. Sat.* 2. Se... mi starei cheto.

10. *Ell. a modo d'escl. Razz. Gir. ball. a.* 1. *s.* 2. *p.* 8. (*Gh.*) Cheti! ecco Livio. Accostatevi. (*Prova che a* Cheto *non è congiunta l'idea d'assoluta quiete.*)

[T.] *Altra ell. A chi dà noja col parlare e far rumore o allungare le mani:* Cheto costì! — Non vorreste voi stare un po' cheto una volta!

11. *Locuz. varie.* [T.] Starsene cheto, *più che* Stare.

[T.] Tenersi cheto *è più deliberato, può essere di men breve tempo.*

Cheti e Chinati *fam. Non si lasciar sentir nè vedere; Procedere cautamente e di nascosto.* (*C*)

Ripetuto aggiunge. Fir. As. 109. (*C*) Cheto cheto diede volta addietro. [T.] Cheto chetissimo. [Val.] *Anguil. Rim. piac.* 180. E se avvien ch'alcun Grande mi domandi, Per parlarmi all' orecchia cheto cheto, Bisogna ch'e' s'impiccioli io m'ingrandi.

[T.] Zitto e cheto: *fam. dice di più.* Zitto e cheto fa gli utili suoi, e lascia che dicano.

Franc. Sacch. Nov. 48. (*C*) È colui cheto com' olio e lascia dire. [T.] *Prov. Tosc.* 365. Cheto come un olio. *Ma il primo è più spedito e vive nell'uso.* = *Men com. Lasc. cen.* 1. *nov.* 6. 131. (*Man.*) Tanta fu la paura, che egli si stette cheto come l'olio.

Cheto come un'acqua, *men com. di* Cheto com'olio.

12. *E perchè quel che giunge senza rumore, non si potendo evitare, se male è, fa più danno; però questa voce porta idea d'insidia e di pericolo.* [T.] Cheto cheto, va preparando le sue trame.

Fig. [T.] Il male, il gastigo, gli vien cheto cheto addosso. *Quel di Tib.* Jam subrepet iners aetas *potrebbesi rendere:* Cheta cheta la vecchiaja s'avanza. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 75. E già il decimo giorno, cheto cheto, Il giorno funestissimo, giungea.

Quindi di qualità abituale dell'uomo nel fam. Quietone. *Barber. Docum.* 234. 4. (*Gh.*) Guardati dall'uom cheto dal tristo e dal non lieto.

Quindi il modo prov. [T.] *Cavalcant. B. Retor.* 189. Quegli (*si debbono temere*) che pajono mansueti e come si suol dire acque chete, che sono simulatori coperti e doppii. = *Cecch. Stiav.* 4. 5. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 301. = *Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) [T.] *Fag. Com.* 3. 304.

13. *Modi avverb.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 270. Onde poi se la pigliano alla cheta. = *Salv. Op. v.* 2. *p.* 106. (*Gh.*) Che, adunque, è da dire, poichè c'è la concordia di tutti i testi insieme, e che il Mannelli se la passa alla cheta, e non dà segno d'alcuna difficultà?

† A cheto, *Senza contrasto o altro che turbi la quiete. G. V.* 9. 931. (*C*) *Sacch. Franc. Rim.* 42. *Ricord. Malesp.* 126. *Vill. M. l.* 4. *c.* 68. *t.* 2. *p.* 253. (*Gh.*) Avendo egli Pisa e Siena, senza dubbio di presente ne sarebbe Signore (*di Firenze e de' Fiorentini*) a cheto.

In senso sim. † Di cheto, *Senza contrasto, In pace.* [T.] *G. V.* 7. 85. 2. *Nov. ant.* 38. 1. *Fav. Es p.* 36.

† Di piano e di cheto. [T.] *Varch. Stor.* 11. 374. *Cronichet.* 321. *Senza rumore, e, pare anco, Senza difficoltà, le quali di rado vinconsi chetamente. Varch. Stor.* 11. 476. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 75 25. Fe'... triegua col Baver di cheto e di piano.

[Val.] † *Ser. Lupac. son Etrur* 1. 744. Di cheto e di patto volumus, vogliamo (*come cosa intesa e da non ci si opporre*).

In senso aff. di Alla cheta. [Val.] *Bart. Simb.* 279. Meglio essere il soffrir di cheto quel pizzicore che...

[T.] *Così:* Far le cose di cheto e senza chiasso, ma non di soppiatto.

14. *Fig. Nel qual senso posson cadere talune delle locuz. not.* [T.] Tener chete le passioni dell'anima.

15. † *Nel senso del* Quitte *fr. Libero dal debito; onde* Quietanza. *Sen. Pist.* 19. (*C*) Posso essere cheto da te (*liberato dall' obbligazione che ho teco*).

Esente da colpa che è debito di pena. [Camp.] *Somm.* 8. Di questi peccati non sono neente cheti coloro che i beni delle Chiese e padronatichi di G. C... spendono in malvage usanze. = *Benciv. Espos. Patern.* 32. (*Gh.*) *E* 53.

CHETO. [T.] *Contrat. di* CHETATO *Part. di* Chetare. *Vinc. Borg. Orig. Fir.* 35. (*C*) Fu chi volle dire, non si trovava menzione della nostra città nei tempi d'Antonino imperatore; che poi s'è cheto. (*Non osò sostenerlo.*)

CHETO. [T.] *Avv. Chetamente. Oltre all'es. del Caro, che può intendersi così nel* § 3 *di* Cheto; *sebbene non com., potrebbesi segnatam. nel verso.* Parlavan cheto, cheto tramavano.

CHETONE. [T.] *Agg. Accr. di* CHETO. *Che per abito se ne sta cheto. Non fa rumore di parole nè d'atti. Non ha senso di lode, ma suona men biasimo di* Quietone, *che dice non so che quasi d'aguato.*

Ripetuto fam. Piuttosto dell'atto che dell'abito. Non com. Corsin. Torracch. 16. 100. (*C*) Cheton chetone Del... prato Erasi ritirato in un cantone.

† **CHEUNQUE.** *Pronome indeterminato com. Qualunque. Liv. M.* (*C*) Deliberarono d'atare, e di difendere gli aggiornati in cheunque maniera. *Dav. Acc.* 143. Avendo per neente cheunque male si facesse alla Repubblica. *Cas. son.* 20. Ma cheunque lo stato è dov'io sono. *E* 22. Nè altro mai cheunque più ne piace. *Vit. S. Gir.* (*Mt.*) *Bemb. Pros. lib.* 3. (*M.*)

2. *Per Qualunque cosa, Ciò che. Fr. Giord.* (*C*) Quando egli t'ha accecato, fa di te cheunque gli piace. *Petr. cap.* 11. Ma cheunque si pensi il vulgo, o parle. [Val.] *Reg. S. Bened.* 9. Sappia l'Abate esser reputato a colpa del pastore, cheunque il Padre della famiglia, nelle pecore sue, troverà meno d'utilità.

† **CHEZANANCE.** *S. f.* (Farm.) [Sel.] *Nome di un composto di mele ed allume bolliti insieme, che ora non è più usato e perciò sconosciuto.*

CHI. *Relativo di persona; e si usa nel num. del più e del meno, e nel mascolino e nel femminino. Colui il quale, Colei la quale, Coloro i quali. Corrisponde e al* Qui *e al* Quis *lat. Bocc. g.* 1. *f.* 5. (*C*) Chi da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine. *Petr. nel son.* « Chi vuol veder. » (*Gh.*) Chi vuol veder quantunque può natura,... Venga a mirar costei. *E p.* 2. 71. (*Mt.*) Ma chi nè prima simil, nè secondo Ebbe al suo tempo, viene. *Libr. Sagr.* E i tavernieri, e chi questo sostengono. *Ar. Fur.* 43. 74. (*M.*) Onde già Manto, e chi con essa fero La patria mia, disceser similmente. *E* 26. 82. (*Mt.*) Le lancie fin al calce si fiaccaro, A quel superbo scontro, come vetro, Nè però chi le corsero, piegaro,... *Amet.* Oh! come folli sono e mal sapienti Chi per tal modo abbandonan gli affanni. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Certamente chi te trovano hanno la salute interminabile. *E Somm.* 1. E chi in queste cose transitorie mettono tanto il loro cuore e la loro speranza. *E Macc. Vit. S. Cat.* III. 2. Onde tutti chi la vedevano ed udivano molto si maravigliavano. [Tav.] *F. Giord.* 42. Disse Cristo, Tomas, tu m'hai veduto e creduto: Beati chi non vedranno e crederanno.

[T.] *Prov. Tosc.* 641. Dimmi chi tu pratichi, e ti dirò chi sei. (*Dis-moi qui tu hantes, je te dirai qui tu es.*)

(*Tom.*) *Il sing. col pl.* Chi trionfa sono i birbanti. (*Per poco.*)

2. *Usato negli obbliqui co'segnacasi, e colle varie preposizioni, ma in senso di caso obbliquo e retto insieme; cioè Di colui il quale, A colui il quale, A quelli i quali. Bocc. pr.* 4. (*C*) Ch'egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *E nov.* 80. 4. Le quali da chi non le conosce, sarebbon e son tenute grandi ed onestissime donne.

3. A chi, *per A colui, A coloro a cui. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) A chi Dio vuol male, toglie il senno.

E per A cui. Cavalc. Pungil. 73. (*Mt.*) Rendè l'anima a coloro a chi aveva servito. [Val.] *Dant. Salm.* 2. Beati quelli a chi son perdonati li grandi falli. *Morg.* 20. 72. E forse punirotti del tuo errore, Di que' pagani, a chi data hai la morte. = *Ar. Fur.* 4. 33. (*M.*) E furon di lor molti a chi ne dolse. *Vit. S. M. Madd.* 110. V'aveva di loro a chi non caleva. *Fr. Barb.* 297. 3. (*Mt.*) Colui a chi tu giuri. [Val.] *Petr. Canz.* Proverai tua ventura Fra' magnanimi pochi a chi 'l ben piace. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 3. Onde a quello, a chi era commesso l'esercizio della vendemmia, tornato a Siena, disse... *E* II. 4. D' alcuna anima, a chi debbo e desidero essere cagione di salute.

4. A chi, *per A qual persona.* [T.] Accordato *al pl.* Non so a chi altri ricorrere.

5. A di chi, *per A colui di cui, del quale. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 132. (*Gh.*) Quelli (*libri*) che V. S. Ill. non vuole, la supplico a rimandarli, perchè esso possa renderli a di chi sono.

6. Di chi. *Per Di colui del quale. Pecor. g.* 10. *n.* 1. (*M.*) Senza dire di chi si fussero figliuoli. [Val.] *Cantic. S. Franc.* 2. 2. Non posso dar figura Di chi tengo sembianza.

Ed anche per Di cui. Segr. Fior. Stor. Proem. (*M.*) Quelli nobilissimi scrittori ritenuti furono per

non offendere la memoria di coloro, di chi eglino avevano a ragionare. *Car. Lett.* 2. 220. Questi è il medesimo che quello, di chi le ha parlato il cavalier Placido. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 423. La dessino a uno di chi più si fidassino.

7. [Val.] *Vedi iperbato.* † *Morg.* 22. Rinaldo rispondea le cagion sute Del suo venire e di chi parte viene (*cioè, e da parte di chi viene*).

8. **Da chi**, *per Da quello di cui. Pecor. g.* 24. *n.* 1. *nella Ballata.* (*Mt.*) Che fui tradita da chi mi fidai.

E **Da chi** *vale anche semplicemente Da cui. Car. Lett.* 1. 143. (*M.*) Avendo perduto un amico, un benefattore, da chi ho ricevuto tanti benefizii, da chi tanti n'aspettava,...

9. **In chi**, *per Nel quale, In cui. Car. Lett.* 1. 143. (*M.*) Un amico,..., in chi io aveva locata tutta l'osservanza. [Val.] *Ar. Fur.* 13. 20. Che quell'amico, in chi Zerbin si crede, Di desir arse ed agghiacciò di fede.

10. **Per chi** *vale Per cui. Fav. Esop.* 85. (*Mt.*) Per le ranocchie potremo intender ciascuno, che opera alcun diletto, e non considera la viltà di colui per chi egli l'abbandona.

11. [Val.] *Con la prep.* Con, *per Con cui, Col quale. Lasc. Nov. agg.* 1. 479. Io conosco quel famiglio, con chi la n'è ita.

12. *Usato ancora qualche volta senza quel segno ch'è richiesto dal caso. Gr. S. Gir.* 23. (*M.*) Ma chi (*di colui che*) vi dirà male, e voi ne dite bene. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Chi dunque gli pare (*a colui al quale*) d'aver rinunziato il mondo..., poco gli giova aver lasciate le possessioni. *G. V.* 12. 76. (*Mt.*) E così avviene chi (*in chi*) è in volta di fortuna. *Petr. p.* 1. *canz.* 7. Per volar sopr'al ciel vi avea dat'ali Per le cose mortali, Che son scala al Fattor, chi ben le stima. *E p.* 1. 23. Prese ha già l'arme per fiaccar le corna A Babilonia e chi da lei si noma. *E p.* 1. *canz.* 11. Alcuno è, che risponde a chi nol chiama; Altri chi 'l priega si dilegua e fugge (*cioè, da chi il priega*). *E canz.* 49. 1. Invocò lei che ben sempre rispose Chi la chiamò con fede. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 6. 16. E non ardiva a far la Chiesa santa Contra 'l voler chi (*di chi*) i suoi aveva offesi.

13. [T.] **Chi** *a modo d'ellissi. D.* 2. 10. Poi (*poichè*) fummo dentro al soglio della porta... Sonando la sentii esser richiusa: E chi avesse gli occhi volti ad essa (*se io avessi*), Qual fora (*sarebbe*) stata al fallo degna scusa?

14. [M.F.] *Condizionale, ma con la prep.* A *innanzi. Segni, Stor.* 4. 230. Dove si vede, a chi considera quelle istorie con buon giudizio, i cittadini popolari essere stati più cagione della sua rovina. *E* 4. 280. Senza l'opera, spesa indarno, de' poveri, che arrivano in tutto, a chi ben esamina, alla somma di parecchi milioni d'oro. *Lasca, Cen.* II. *nov.* 8. Messer lo prete che sapeva che per lo primo colpo non cade l'albero, e che bisogna perseverare, a chi vuol vittoria.

15. *Di dubbio o di ricerca, nell'uno e nell'altro genere, d'ambedue i numeri. Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*Mt.*) La donna chiamata la sua fante, le disse: Va' su, e guarda da fuor del muro a piè di quest'uscio chi v'è, e chi egli è. *E g.* 2. *n.* 6. La pregarono a dire chi ella fosse, e che quivi facesse. *E g.* 10. *n.* 6. Il re rivolto a messer Neri il domandò, chi fossero le due damigelle. *Petr. p.* 3. 3. Tu vuoi saper chi son questi altri ancora.

[T.] *Col* Mai *ha più forza.* Chi mai sarà?—Chi mai lo pensava?

[T.] *E con altre partic.* Or chi?... — Chi dunque?

[T.] *Talora coll'interrogazione corrisponde a Nessuno.* Chi l'ha veduto? — Chi ne sa nulla? — Chi potrebbe ridire? *Virg.*

16. (*Tom.*) *Non so chi.* Da un non so chi è stato dato alla parola intervento non so qual senso, che non so se quelli medesimi che più l'adoprano, sappiano in che modo l'adoprino o a che fine.

17. **Chi sa se?... Chi sa che?...** *Modo di dubitazione, il primo; il secondo, mista al dubbio la speranza. Lab.* (*Mt.*) Chi sa, se tu ancora, vivendo, potrai veder cosa di costei che sommamente ti farà lieto? *Fr. Guitt. Son.* E chi sa, che colei, che non mi stima, Visto con il mio mal giunto il suo danno, Non deggia lagrimar della mia morte?

18. [T.] Chi; *comincia un costrutto, che poi si volge a altra forma: detto dai Greci anacoluto.* Chi lo vuole, eccolo colle carte in mano.

[T.] Chi ben pensi, non è da maravigliarsi che l'uomo illuso dalle proprie speranze, poi si dolga degli altri come di traditori.

19. *Interrogativo. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*Mt.*) Il qual brancolare sentendo le femmine che deste erano, cominciarono a dire, chi è là?

20. (*Tom.*) *Interrog. femm. Rut.* 3. Chi è questa fanciulla? *D.* 2. 19. Chi è questa?

Bocc. g. 3. *n.* 9. (*Mt.*) Disse Beltramo: e chi è la damigella, Monsignore?

[Val.] *Fortig. Terenz. Form.* 5. 1. Ma chi è quella vecchia spaventata?

21. [T.] Chi. *Pl. femm.* Non so chi le siano.

22. [T.] *Nel domandare o nel rispondere, non del nome, ma delle intrinseche qualità. D.* 3. 19. Or chi se' tu che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna? *Alf. Saul.* E tu chi sei? Re della terra sei: Ma innanzi a Dio, chi re? — Chi crede egli d'essere?

[T.] *Posposto:* Ha paura, di chi? — Vuol far lega, con chi?

[T.] *E in senso non di sdegno o di dispr., ma di lode:* Chi è questi, che i venti e il mare ubbidiscono a lui? *Anco nel Vang.* Chi credi tu sarà questo fanciullo?

23. [T.] *Col* Di. Chi degli Dei? *Omer.* Τίς θεῶν. Chi di voi?

24. **Chi**, *per Alcuno che, o Persona la quale. Bocc. Nov.* 2. 6. (*C*) Non credi tu trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o con altro argomento, le smarrite forze rivocasse. *Petr. p.* 1. 66. (*Mt.*) Il tempo Non è chi indietro volga, o chi l'affreni. *Dant. Inf.* 1. Dinanzi gli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco.

25. *E per Alcuno, ripetuto in sentimento distributivo. Franc. Sacch. Nov.* 136. (*C*) Chi dicea che fu Cimabue, chi Stefano, chi Bernardo, chi Buffalmacco, e chi uno e chi un altro. *Bocc. Introd.* (*Mt.*) Molti andavano intorno, portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E appresso:* Gli altri chi vivi rimasi sono, chi qua e chi là vanno fuggendo quello che noi cerchiamo di fuggire. *Ar. Fur.* 6. 61. Son giovani impudenti, e vecchi stolti, Chi nudi, e chi di strane pelli involti. *Car. Eneid. l.* 6. *v.* 920. (*Gh.*) Ma chi sassi rivolgono, e chi vôlti Son dalle ruote, ed altri in altra guisa Son tormentati.

26. *Talora in cambio di replicarsi gli si fa corrispondere altre voci. Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*Mt.*) Egli avea un suo fante, il quale alcuni chiamavano Guccio balena, ed altri Guccio imbratta, e chi li dicea porco.

27. *Ed anco si replica, e se gli corrisponde ad un tempo con altre voci. Lasc. Cen. introd.* (*Mt.*) E così, mentre che si contendeva delle giornate, che chi voleva la quinta, chi la terza, altri la sesta, e chi la settima, venne voglia,...

28. *E senza replica d'altro* Chi, *nè d'altra voce che gli corrisponda. Fior. S. Franc.* 33. (*M.*) I loro letti si era la piana terra, e chi aveva un poco di paglia. *G. Vill.* 6. 22. Per la qual cosa il detto savio per dolore si lasciò morire in prigione; e chi disse ch'egli medesimo si tolse la vita. *E* 6. 76. E quella del continuo sonava, chiamata la Martinella, e chi la chiamava la campana degli asini.

29. *Talora ha forza di Se alcuno. G. V.* 1. 39. 2. (*C*) Come pienamente si legge per Lucano poeta, chi le storie vorrà cercare. *E g.* 135. 4. Siccome per lo detto suo trattato si può vedere e intendere, chi è di sottile intelletto. *Dant. Purg.* 24. Quinci si va chi vuole andar per pace. *Fior. S. Franc.* 39. (*M.*) Tutti andavano armati..., e con tutto ciò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo. *Bocc. g.* 5. *n.* 10. (*Mt.*) Era un chiuso di tavole, vicino al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa. *Petr. p.* 1. 97. Ira è breve furor; e chi nol frena, È furor lungo. [T.] *Varch. Erc.* 1. 143. Voi non avete udito nulla;... e sono ancora, si può dire, all'*a;* pensa quel che voi diresti (*direste*), chi vi raccontasse li altri (*vocaboli*) dell'altre materie, che sono infiniti.

30. † **Chi**, *aggiuntovi* Tali, *vale Alcuni. Franc. Sacch. Nov.* 63. (*M.*) Ogni tristo vuol fare arma e casati; e chi tali, che li loro padri seranno stati trovati agli ospedali.

31. *Per Chiunque.* [T.] Chi cerca, trova. = *Bocc. Introd.* 44. (*C*) Parli chi vuole in contrario. *Fiamm. lib.* 2. (*Mt.*) Io ti priego che tu sì sciocco non sia, che movendoti a pietà d'alcuna persona, e sia chi voglia, vogli te a grave pericolo di te medesimo sottoporre. [T.] *R. Burl.* 83. A tutti fa le spese, Chi si vuol sia, o di che condizione. = *Segner. Mann. Ottobr.* 3. 1. (*M.*) Chiunque si fosse spinto innanzi, pur egli per farlo suo (*il Paradiso*), fosse chi si volesse..., il guadagnerebbe.

32. **Chi si sia, o Chi si fosse,** *si usò invece di* Chi che si sia, o Chi che si fosse. *Castigl. Cortig. lib.* 2. (*Mt.*) E spesso son causa che i signori dian favore a chi si sia, solamente per far loro dispetto. *E lib.* 1. E però ben dicea Socrate, parergli che gli ammaestramenti suoi già avessino fatto buon frutto, quando per quelli chi si fosse s'incitava a voler conoscere, ed imparar la virtù.

33. *E per Chiunque, co' segni de' casi, o con preposizioni innanzi. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) In presenza di chi andava e di chi veniva, trasse fuori questa sua borsa di fiorini che aveva. *Amet.* E così noi l'ardiamo, Con chi dentro vi sta. *Filoc. lib.* 1. E a chi lo lagrimare stia bene, a me si disdice, il quale col proprio viso a confortare ho li miei sudditi.

34. (*Tom.*) *Quale, Di che natura.* So chi è lei.— Si sa chi sono cotesti padri della patria.

Bocc. Nov. 80. 3. (*C*) Chi sieno i mercatanti che l'hanno.

35. *Coll'Infinito in luogo del Soggiuntivo per ell. Bocc. Introd.* (*M.*) E se ci fosse chi farli (*chi li facesse*), per tutto dolorosi pianti udiremmo. *E g.* 2. *n.* 2. Qui è questa cena, e non saria chi mangiarla (*alcuno che la mangiasse*). *Borg. Arm. Fam.* 109. Quella casa venne meno, e più non era chi darli (*i rastrelli, contrassegna nell'arme*).

36. **Chi** *col verbo sottinteso. Petr. p.* 1. 53. (*M.*) Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde (*cioè, fa male chi contrasta, ecc.*). *Lasc. Pinz.* 1. 6. Il vecchio non potette avere la miglior novella (*ch'io volea tor moglie*); ma poi ch'egli intese chi (*era*), ne restò turbato,...

37. *Usato anche come relativo di cosa. Non com. Alam. Colt.* 3. 71. (*M.*) Mentr'elle (*le figlie*) al fuoco, A la rocca talor traggon la chioma, O van tessendo chi le scaldi e cuopra (*cioè, la tela che le scaldi, ecc.*).

38. † *Ed anche come semplice relativo in forza distributiva. Fir. Asin.* 256. (*C*) Guanciali, chi di velluto, e chi di raso.

39. [T.] Chi, *per lo più non si elide innanzi a vocale. D.* 2. 11. Ma chi è quei di cui tu parlavi ora? = *Petr. Canz.* 21. 1. (*M.*) Chi è fermato di menar sua vita...

[T.] *Elidesi però nel seg. D.* 1. 32. Se Tosco sei, ben sai omai chi e' fu. = *Ar. Fur.* Chi è quel crudel che con voler perverso...?

40. [Cors.] **Il chi,** *per Quello, che le scuole chiamano* Quis, *cioè la persona.* = *Dant. Inf.* 2. (*M.*) Però se l'avversario d'ogni male Cortese fu, pensando l'alto effetto Ch'uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale.

† **CHIABELLATA.** *S. f. Piaga fatta con chiavello. Franc. Sacch. Nov.* 134. (*C*) Per le chiabellate e per le budella convien che tu mi paghi.

† **CHIABELLO.** *S. m. Lo stesso che* Chiavello. *V.*

† **CHIACCHI BICHIACCHI.** *Lo stesso che* Cicchi bichiacchi. *V.* — *Varch. Ercol.* 96. (*C*) Alcuni (*dicono*) scasimodeo, e chi ancora chiacchi bichiacchi.

CHIÀCCHIERA. *S. f. L'azione del chiacchierare.* [G.M.] *Voce onomatopeica. E in gr.* Χαίνω, *fut.* Χανῶ, *Stare a bocca aperta. Fa anco pensare al lat.* Clamo. = *Dat. Lepid.* 102. (*Man.*) Finalmente, dopo due ore di chiacchiera, disse: a rivederci con più agio.

2. *Discorso inetto, o scipito, fatto inutilmente. Car. Lett.* 1. 73. (*Man.*) Non si cava altro frutto che la chiacchiera e la maraviglia degli ignoranti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 4. Badate... a non lasciarvi sedurre a tali chiacchiere, che i peccati di senso sien lieve male.

(*Tom.*) Le questioni politiche molte volte son chiacchiere.

3. **Tirar la chiacchiera** *vale Protrarre la conversazione, Allungare il discorso. Non com. Salvin. Dial. Plat.* 218. (*Man.*) Dopo cena tirai la chiacchiera fino a un gran pezzo di notte.

4. [T.] *Non l'atto ma l'abito. Di pers. loquace per solito.* Ha molta chiacchiera; Ha una gran chiacchiera.

5. [T.] *D'atto prolungato.* Senti chiacchiera ch'egli ha stasera.

[T.] *In altro senso:* È mal segno d'un ammalato quand'ha troppa chiacchiera. *Il parlare oltre al solito in quello stato denota irritazione pericolosa.*

6. (*Tom.*) Dar chiacchiere. *Il parabolano dà chiacchiere.*

7. (*Tom.*) *Far due chiacchiere, quattro chiacchiere; Far delle chiacchiere.* Se io dirò, Far due, quattro chiacchiere, indicherò un discorso innocente e non senza grazia. S'io dico, Far delle chiacchiere, intendo discorsi innocenti, e fatti con più.

8. Stare a chiacchiera. *Chiacchierare, Stare a crocchio.* (*Fanf.*)

9. *E nel signif. stesso dicesi* Fare una partita *o* una partitina a chiacchiera (*Fanf.*) [T.] *o* di chiacchiera.

10. [Val.] † **Voler la chiacchiera.** *Volere star sugli scherzi, Voler la baja. Salv. Granch.* 1. 4. Granchio, tu vuoi la chiacchiera, io vorrei Pur che noi ci pensassimo.

11. *Vale anche Chiacchierone.* (*Fanf.*) [T.] Gran chiacchiera è costui! [G.M.] Ecco qua il nostro Chiacchiera!

12. *Discorsi tra vani e maligni, importuni comechessia. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Anche Giovanni, che ha risaputo questa chiacchiera di questa trama..., non pensate ch'e' ci capiti. *Segner. Mann. Sett.* 21. 2. (*Man.*) Nè prezzò punto in una mossa sì strana i cicalamenti o le chiacchiere delle genti. *Menz. Lett. Red.* 131. So bene che questo è il paese delle chiacchiere.

13. [Val.] **Uomo da chiacchiere.** *Uomo facile a narrarle o a crederle. Mach. Lett. Fam.* 207. Non penso che gli uomini che ne hanno scritto, che non sono da chiacchiere, scrivessino una tale falsità.

14. *Contrario di* Fatti *come parole, ma con più biasimo.* [T.] Le son chiacchiere; e io voglio fatti. —Perdersi in chiacchiere.

15. [T.] *Escl. ell. di dispr. alle altrui molte parole, o dette o scritte.* Chiacchiere! [Cam.] *Lasc. Comm.* 227. *Cater.* Era però sì gran fatto averlo contentato? *Michelos.* Chiacchiere! costei ci è dentro! (*La cosa le sta a cuore!*)

16. **A chiacchiere.** *Si dice in modo di esclamazione, quando alcuno millanta gran cose, per significare che non è capace di condurle a capo.* (*Fanf.*) [G.M.] Vogliono rinnovare il mondo! A chiacchiere! — A chiacchiere son bravi!

17. **Chiacchiera** *vale anche Composizione fatta per passatempo, per ischerzo; di niun pregio o valore. Allegr.* 87. (*Man.*) Sappiendo certo, ch'egli non l'avrà per male, sì perch' ell'è chiacchiera, sì eziandio perchè... *Car. Lett.* 1. 43. Per placarvi un poco, vi mando certe chiacchiere di Pasquino, il quale quest'anno ha fatto ciarpa.

18. **Chiacchiere** *nel numero del più, in signif. di Discorsi mendaci, ingannevoli e frodolenti. Ar. Cass.* 1. 4. (*C*) Io non voglio più stare alle sue chiacchiere.

19. † **Chiacchiere** *si dice anche per Cosa di poco pregio, da nulla, Bagattelle. Lat.* Nugae. *Fir. Nov.* 8. 301. (*C*) Lo sposo ordinò che costoro fussero trattenuti in su quell'ora da certi suoi amici con un poco di buon trebbiano, e altre chiacchiere.

Cecch. Dot. 2. 4. (*Man.*) A pena quelle che hanno di dota le migliaja possono non rovinar le case de' mariti con tante chiacchiere, con tante foggie,... quante le vogliano.

CHIACCHIERÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CHIACCHIERA. *Lam. Dial. p.* 555. (*Gh.*) Oh, chi che voi siate, o giovani, fermate i vostri passi.

CHIACCHIERAMENTO. *S. m. Da* CHIACCHIERARE. *Il chiacchierare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Perdono tempo in varii e disutili chiacchieramenti. *Tratt. Segr. cos. donn.* Ma questi sono chiacchieramenti e credenze delle donnicciuole.

(*Tom.*) *Le* chiacchiere *posson essere brevi; il* chiacchieramento *più prolisso e meno innocente.*

2. *Per Voce sparsa, e non vera. Zibald. Andr.* (*C*) Andava in quel tempo per la terra un chiacchieramento strano.

CHIACCHIERARE. *V. n. ass.* [T.] *Aff. di suono a* Gracchiare, *ma non deriv. da quello. Germ.* Cakelen. *Lat.* Gracculus. *Dial. ven.* Ciaccolar. = *Avviluppare parole senza conclusione. Cecch. Mogl.* 3. 4. (*C*) Di molti barbagianni, e io Sarei un de' maggiori a stare adesso... A chiacchierar con voi. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 418. Queste cose volevan que' vecchi, alle quali credevano necessario non chiacchierare nelle scuole

Lalli, Eneid. trav. 8. 43. (*Vian.*) Tolte via le tovaglie e le altre cose, Così il re Evandro a chiacchierar si pose.

2. [Val.] **Chiacchierare sulla carta.** *Scriver chiacchiere, cose di poco momento. Gozz. Nov.* 1. 112. Taccio quasi tutto il dì, per chiacchierare sulla carta.

3. [T.] *Att. V.* CHIACCHIERATO, § 2.

CHIACCHIERATA. *S. f. Chiacchiera, Chiacchieramento, Il chiacchierare.* (*C*) *V.* CHIACCHIERICCIO.

(*Tom.*) Vale più una buona chiacchierata con un uomo di mente, che molte letture.

2. *Si dice anche per Voce sparsa nel volgo non vera.* (*C*)

3. *Si dice anche d'una Composizione o Discorso debole scritto o improvvisato.* (*Man.*).

(*Tom.*) Un autore, parlando d'un suo discorso, lo chiamerà per modestia una chiacchierata.

CHIACCHIERATINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* CHIACCHIERATA. Cicalata, *ch'è di più dispr., non ha dim.*

CHIACCHIERATO. [Val.] *Part. di* CHIACCHIERARE. *Malm.* 1. 56 E (*dopo avere*) strologato e chiacchierato un pezzo.

2. [T.] *Potrebbesi anche come Part. pass.* Le cose chiacchierate da'giornali, le declamano in Parlamento.

CHIACCHIERATORE. *Verb. di* CHIACCHIERARE. *Colui che chiacchiera. Salvin. Vit. Antisten.* (*M.*) [Val.] *Del Ross. Sveton.* 363. Egli era grande chiacchieratore.

CHIACCHIERATRICE. [T.] *S. f. di* CHIACCHIERATORE. *E come Agg.* [T.] La galanteria chiacchieratrice scipita più che maligna.

CHIACCHIERELLA. *S. f. Dim. di* CHIACCHIERA. *Non com. Alleg.* 63. (*C*) Quel che già fece composizioni al bujo, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchierelle magnificandole, piagnerebbe a credenza.

CHIACCHIERETTA. *S. f. Dim. di* CHIACCHIERA. [Val.] *Novell. Senes.* 281. Con certe altre chiacchierette assai bene gli diè da desinare.

† **CHIACCHIERÌA.** *S. f. Lo stesso che* Chiacchierata. (*Fanf.*) *Car. Lett. ined.* 2. 34. (*M.*) Sono entrato in questa chiacchieria, perchè non ho che scrivervi.

CHIACCHIERÌCCIO. [T.] *S. m. Chiacchierare prolungato e molesto di molti. La* Chiacchierata *può essere d'un solo o di due, un discorrere alquanto lungo e non grave ma di cose anco serie.* Chiacchieramento *è l'atto del chiacchierare, anche d'un solo.* Chiacchierío, *segnatam. il suono del parlare di molti.*

2. *Anche Ciarle senza loquacità nè rumore, fatte in assenza o per iscritto, o in tempi e luoghi varii, con danno e noja d'alcuno.* [T.] S'è fatto tanti chiacchiericci di quel matrimonio.

CHIACCHIERÍNA. *S. f. Chiacchieramento di donnicciuola o fanciullo. Aret. Rag.* (*Mt.*) Poi gli entrava nel quanto era che si trovava in Roma, e se cercava padrone, e cotali chiacchierine.

2. [Garg.] *Un Ciarlare fitto fitto, ch'è segno di sbornia che incomincia.*

CHIACCHIERINA. [T.] *S. f. e Agg. di* CHIACCHIERINO. *V. questo,* § 2. [T.] Ragazzetta e donna chiacchierina. — Siete una chiacchierina.

CHIACCHIERINO. *Agg. e S. m. Dicesi di chi molto cinguetta cose inette. Varch. Ercol.* 52. (*C*) Coloro che mai non rifinano di cinguettare, e dir cose di baje,... onde si dicono ancora chiacchieroni e chiacchierini. *Car. Lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosontuosetto e tristanzuolo.

2. [T.] **Chiacchierino e Chiacchierina.** *Chi chiacchiera con più leggerezza che impertinenza. Per lo più di giovane. È attenua il biasimo nell'atto di darlo. Lasc. Rim. piac.* 103.

3. [G.M.] *Vezz.* Bambino che incomincia a parlare, e ci si prova, dicesi che gli è un chiacchierino.

CHIACCHIERINO. [G.M.] *S. m. Piccolo bigherino di seta, di refe o sim., che si fa con una spoletta dentro alla quale è avvolto il filo. Forse così detto dalla sua piccolezza.*

CHIACCHIERÍO. *S. m. Cicaleccio, Piccolo romore, che si fa chiacchierando più persone adunate in un luogo. Red. Voc. Ar. in* BRUSCELLO. (*M.*)

2. [T.] *Non solo il chiacchierare di più pers. e il suono che fanno; ma anco il chiacchierare d'uno con uno, se a lungo, e di cose frivole o non buone. C. Pop. Tosc.* Dove tu se' stato a chiacchierío,... con le tue belle. *V. anche* CHIACCHIERICCIO.

CHIACCHIERONA. [T.] *S. f. Fem. di* CHIACCHIERONE. [T.] Una chiacchierona.

CHIACCHIERONÀCCIO e ÀCCIA. [T.] *S. m. e f. Dispr. di* CHIACCHIERONE *Sost.*

[T.] *Come Agg.* Donna chiacchierona.

CHIACCHIERONE. *Sost. e Agg. m.* [T.] *Persona che chiacchiera molto, e di semplice, più o men nojosa, loquacità, e di maligna.* = *Varch. Ercol.* 52. (*C*) Coloro che mai non rifinano di cinguettare, e dir cose di baje,... si dicono ancora chiacchieroni e chiacchierini. *Salv. Granch.* 3. 2. Eh, chiacchierone, pensa, pensa; Orsù entrate a vostra posta. *Buon. Fier.* 3 4. 11. Vorrei vederti praticar giuncate E cervella e granelli, chiacchierone. *E att.* 5. 3. Un chiacchieron, c'ha di fandonie piene Bolgie e valige.

CHIACCHIERÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* CHIACCHIERA, *segnatam. nelle frasi,* Stare su tutte le chiacchierucce, Badare a tutte le chiacchierucce.

† **CHIACCHILLARE.** *V. n. ass. Perdere il tempo in chiacchiere inette e scipite. Pataff.* 1. (*C*) Io mi vo chiacchillando, e non fo eto.

† **CHIACERE.** *S. m. Piacere. Come per* Spiantare, Schiantare. *Rim. Ant. Ciull. Alcam.* 1. 8. (*Man.*)

† **CHIÀITO.** *S. m. Impaccio, Briga, Intrigo,* [T.] *Aff. alla rad. di* Clamo; *o forse corr. da* Piato. *come* Chiacere *per Piacere.* = *Red. Lett.* 2. 58. (*M.*) Per tor via tutte le difficultà e tutti i chiaiti, al mio piego fate la soprascritta alla Gran Duchessa Vittoria di Toscana. *Filic. Lett. fam.* 312. (*Man.*) Si consumò tutta la giornata in girandolare or qua, or là, e sentire e notare i chiaiti dell'una e dell'altra parte.

† **CHIAJA.** *S. f.* [Camp.] *Per Ghiaja, con iscambio di lettera sì comune agli antichi.* [T.] *Come* Chiosa *da* Glossa. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Elli fu dulce alla chiaja di Cocito... La chiaja non è altro se non certe pietre picciole, le quali sono menate dal fiume. E che intenderemo noi adunque per la chiaja di Cocito, se non li malvagi uomini? *E più sotto:* Coloro li quali vogliono stare nelli diletti di questo secolo, si puote veramente dire ch'elli diventino chiaja di Cocito.

CHIAMA. [T.] *S. f. Atto del chiamare per ordine a uno a uno persone, a vedere se ci siano o se manchino.* [T.] Il professore fa in iscuola la chiama degli scolari. — Chiama de'soldati. *Di questi anche* Chiamata, *segnatam. se in rassegna solenne; degli scolari sempre* Chiama *nell'uso.* Rispondere alla chiama. — Mancare alla chiama.

2. † *Stor. Pist.* 41. (*C*)

CHIAMAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* CHIAMARE. *Non com.* [Camp.] *Bibb. S. Paul. Ebr.* 5. Il quale (*Gesù*) ne' dì della sua carne prieghi e supplicazioni offerendo con lagrime e con grande chiamamento a Colui che 'l poteva fare salvo dalla morte della croce... (*cum clamore valido*).

[T.] *Le chiamate clamorose o reiterate sulla scena e alla finestra potrebbersi chiamare per cel.* chiamamenti.

2. † *Invocazione. Cap. Impr.* 7. (*C*) *Amm. ant.* 4. 4. 2.

† *Evocazione di spiriti. Maestruzz.* 2. 14. (*Man.*)

3. *Fig. Della ragione alla sensualità. But. Purg.* 19. 1. (*C*)

4. *Del chiedere.* † *Cap. Impr.* 9. (*C*)

CHIAMANTE. [T.] *Part. pres. di* CHIAMARE. *Amet.* 33. (*C*) Non che egli consentisse a me, chiamante; ma appena mi pur rispose.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 12. Tu, Sole, sia ora testimone a me chiamante.

[T.] Rispondere coll'affetto alla voce di Dio chiamante.

[Cors.] *A modo di Sost. Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 9. Chiama l'uomo in quella maniera ch'ei sa essergli congruo, sì che non dia la repulsa al chiamante. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 30. = *Tratt. Gov. Fam.* 20. (*Man.*)

CHIAMARE. [T.] *V. a. Volgere voce o altro segno perch'altri risponda o con parola o con atto. Dal più com. signif. che aveva il lat.* Clamo *di Gridare, venne che in it.* Chiamare, *segnatamente in ant., valesse Alzar la voce. Ma anco i Lat. l'usavano col quarto caso nel senso proprio di* Vocare. *Ov.* Visamque vocat, clamata refugit. *E gli It. in ant. avevano* Vocare. *Senonchè i Lat. avevano* Voco *e* Vocito, Clamo *e* Clamito, Conclamito *e forse* Acclamito; *poi* Cieo, Cito, *con altri derivati;* Accerso *e* Arcesso *e* Appello *e* Appellito *e* Compello; *e* Nuncupo *e* Nomino *coi derivati noti; dei quali gran parte a noi manca. E nel* Chiamare, *segnatam. gli ant. uniscono i sensi di* Evocare *e* Provocare *e* Convocare *e altri assai. Ne' derivati* Chiamare *ritiene la forma lat. sovente:* Acclamare, Declamare, Proclamare.

Il senso più conforme all'orig. è Chiamare mettendo voce alta. *E però come* Gridare alto, *così* Chiamare *dicesi* ad alta e gran voce, *e sim., nè direbbesi:* Mormorare a gran voce. [T.] *Fior. S. Franc.* 301. Con grande voce diceva e chiamava: Venite, venite, non temete; appressatevi al Signore, perchè vi chiama. *Car. En.* 10. A gran voce, Enea sfidando, chiama. *E* 12. Fra le schiere... Indarno ricercando lo chiamava, ad alta voce. *Mach. Stor.* Con alta voce

chiamò il popolo all'armi. *Petr. cap.* 7. Tu eri di Mercè chiamar già roco. *Fir. As.* 235.

[T.] *Car. En.* 4. Notturne voci udir le parve Del suo caro Sicheo, che la chiamasse (*Verba vocantis Visa viri*).

L'ant. Laud. Spir. l. 7. *s.* 7. (*C*) Che tanto per la via tu m'hai chiamato a voce; *dice come si possa chiamare altrimenti. Virg.* Voce vocantem. *Ps.* Voce mea ad Dominum clamavi.

[T.] *Quando diciamo* Chiamare con voce, *l'idea della voce più direttamente ci si offre che in* Chiamare a. *Il* Con *denota meglio il mezzo col quale vogliamo ottenere l'effetto.* In voce *dice piuttosto le intrinseche proprietà di essa voce.*

[T.] *Così, dicendo* Chiamare ajuto *intendiamo piuttosto gridare questa o simil parola che implori ajuto; quando* Chiamare per ajuto *intendiamo che chiamasi gente da vicino o da lontano, con grido o sommessamente, anco per messi o per lettere, a fine d'avere ajuto; e non esprime così urgente necessità.* Chiamare in ajuto *dice e il mandare e il parlare, ma senza grido nè fretta.*

2. *Quindi* Chiamare, *ass., per Gridare. Non com. nella ling. parl. D.* 2. 20. (*C*) *Cant. Pass. G. Cr.* 34. 35. Gittaleti a' piedi, chiamando con lagrime: O donna mia, o speranza mia, o consiglio mio. [T.] *Prov. Tosc.* 239. La va male quando si chiama a soccorso. [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 126. Chiamando: Kirie eleison. *E* 127. = *Dant. Conv.* 169. (*C*) La Scrittura divina chiama contro queste false meretrici (*le ricchezze*). *Vit. S. Gio. B.* 225. S. Giovanni disse che era una voce che chiamava nel diserto: Apparecchiate la via del Signore. [F.] *Tass. Ger.* 11. 96. L'atto fero e il parlar tutti commosse A chiamar guerra in un concorde grido. = *G. V.* 7. 61. (*C*) [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 4. 204. Se Carlo... avesse spiegato le bandiere e fatto chiamare il nome di Francesco,... sarebbe nata... qualche mutazione. *E* 2. 89.

Qui cade. [Cam.] † *Bocc. Ninf.* 11. 3. Nè mai partiva il pensier da colei Per cui dì e notte chiamava gli omei.

3. *Non solamente con gridi. D.* 1. 2. (*C*) E donna mi chiamò beata e bella... E cominciommi a dir soave e piana Con angelica voce. [T.] *Bocc. Nov.* 13. Con sommessa voce chiamò Alessandro. [F.] *E n.* 75. [T.] *Car. En.* 5. In disparte Epitide chiamando: Va, gli disse all'orecchio.

4. *Chiamasi anche col canto e con altre voci. Anco gli animali così chiamano.* [T.] *Un poeta mod. del rusignuolo:* Chiama la sua fedel.

Fig. [T.] L'importuna cornacchia chiama la pioggia con piena voce, *Virg.*

5. *Chiamansi nel discorso coloro che desideransi e sono lontani; forse morti; ma sempre fingendosi coll'affetto che siano o possano essere presenti, e col loro affetto rispondere.* [Tor.] *Bocc. Nov.* 17. 9. Cominciò a chiamare ora uno e ora un altro della sua famiglia; ma per niente chiamava, chè i chiamati eran troppo lontani. [Cam.] *Petr. cap.* 3. Marianne chiamando, che non l'ode. *Bocc. Ninf.* 6. 49. Non però Amor le avea tratto dal petto Affrico, e ch'ella non si ricordasse Del nome suo,.. E che tacitamente nol chiamasse.

[T.] *Diciamo:* T'ho chiamato tanto! (*Anco non sapendo che venga, e non perchè venga.*) *A denotare il chiamare sollecito, affettuoso:* Mi chiama e mi richiama.

Quindi Chiamare *non solo le pers., ma luoghi o altri oggetti desiderati, rinfrescando il desiderio colla ripetizione del nome.* [T.] Chiamare la patria, le gioje perdute.

6. *Chiamasi per messo o per lettera. Petr. son.* 305. (*Man.*) E' mi par d'ora in ora udire il messo Che Madonna mi mandi a sè chiamando. [T.] *Car. En.* 1. Enea mandò chiamando Il suo regio fanciullo. *Plaut.* Voca illum verbis meis. *Dav. Tac. St.* 2. 64. Lo chiamò per lettere.

7. *Se chiamasi anche con suoni inarticolati alto e basso, si può con strumenti, con cenni della pers. o con altro corpo che l'uomo muove per cenno. Vit. S. Gio. Gualb.* 312. (*C*) Chiamò con cenno un suo famiglio. *Ces.* Nutu vocare. *Virg.* Nilum... tota veste vocantem Caeruleum in gremium... victos.

[T.] Chiamasi col campanello, con un busso, con suono qualunque.

[T.] Un bastimento chiama *non solo* con grida *o* con la tromba marina, *ma* con bandiere, *il cui linguaggio è noto,* con fumate, col cannone *tra la nebbia o nel bujo;* e col cannone chiamasi a ubbidienza.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. I panioni fermano, ma le civette chiamano.

[Cecc.] Chiamare un cavallo a destra *o* a sinistra, *Tirar l'una o l'altra redine affinchè il cavallo a quella parte si volga.* Dare una chiamata al cavallo *è atto più subitaneo e risoluto. P. e. se il cavallo va tranquillo per la sua via, incontrando un'altra vettura, lo* chiamo *a destra per passare oltre e non la urtare. Se corre, e, côlto da paura, fa un moto di fianco e porta la vettura sull'orlo d'un precipizio, gli* do una chiamata *alla parte opposta per rimetterlo nel mezzo della via. Nel primo caso un Tosc. non direbbe mai* Gli do una chiamata; *nel secondo, qualche rara volta dice* Lo chiamo, *ma non d'ordin.*

8. *La più com. idea di* Chiamare *è Volgersi con voce a pers. o cosa* (*onde fu detto il caso vocativo*), *per averne risposta. Bocc. Nov.* (*C*) Non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. *Poliz. Canz.* 4. Che conviene amar chi ama E rispondere a chi chiama. [T.] *Ed è vivo. Prov. Tosc.* 41. *E* 84. C'è chi risponde anche a chi non lo chiama. (*Chi si scusa s'accusa.*) *D.* 2. 6.

Chiama e rispondi, *Modo prov. che dice distanza grande da non poter sentire nè accorrere. Bin. Rim. burl.* 1. 336. (*C*) Che s'ella abbandonasse un di que' mondi (*paesi*), O per rimaritarsi o altra cosa, Potrei ben dire allor: Chiama e rispondi. [A.Con.] Il tal luogo è vicino? — Che! chiama e rispondi. [M.F.] *Fag. Rim.* 28. 5. Ad alta voce Chiama Despina; ma, chiama e rispondi!

[M.F.] *Così dicesi anco a chi non risponde, perchè distratto in altro, o non risponde a tono, di cose disparate, d'idee lontane e opposte che non ben chiamano l'una l'altra.* Io parlo di felicità, e voi di danari: chiama e rispondi! [A.Con.] Pensavi tu alla tal cosa? No: chiama e rispondi!

II. 9. *Uno degli usi più freq. è Pronunziare il nome dell'oggetto chiamato, si per essere inteso più determinatamente, e sì perchè ne' nomi è un tesoro di ricordanze e la viva imagine delle pers. Però* Chiamare *val Nominare. Petr. son.* 5. (*C*) Quand'io muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome che nel cor mi scrisse Amore. *Poliz. Rim.* E giorno e notte il tuo bel nome chiama.

10. *Nome pr.* [T.] *D.* 2. 20. Chiamato fui di là Ugo Ciapetta... Figliuol fui d'un beccajo di Parigi. *Ar. Supp. in pr.* 2. 2. Guardatevi di... chiamarmi altrimenti che Filogono. = *Bocc. Intr.* 30. (*C*) Quella che di più età era, Pampinea chiameremo.

Anco de'soprannomi. [T.] *D.* 1. 6. Voi, cittadini, mi chiamaste Ciacco (*porco*). *Car. En.* 9. Remolo... per soprannome chiamato.

[T.] *Una pers. può chiamarsi con nome com. come:* Stella, Aurora, Dolores; *e può con nome collettivo, come lo Spirito che nel Vang. si chiama* Legione. *In alcune parti d'It., chi vuole chiamarsi fuori d'un impaccio o d'un discorso, risponde:* Mi chiamo Chiesa; *modo stor. che accenna a' privilegi ecclesiast. — In un Canto del pop. ven., di pers. diletta:* Lo chiamo Raise (*Radici, Viscere del cuor mio*).

Di nome pr. di luoghi. D. 1. 14. (*C*) Montagna che si chiamò Ida. *E* 20. *Mach. Stor. e nel Princ. sovente.* [T.] *Sacch. Serm.* 103. *D.* 1. 16. Fiume che si chiama Acquacheta. *Car. En.* 5. Enea della città le mura intanto Insolca, e i lochi assegna e parte Troja E parte Ilione chiama, e re n'appella Il buon Trojano Aceste.

Anco de' luoghi il nome pr. può essere com., che anzi tutti in orig. i nomi pr. eran com.; e col tempo ridiventano. [T.] *Car. En.* 1. Are chiaman gli Ausonii un sasso alpestre. *Nella Gen.* Lo chiamarono il Pozzo della calunnia.

11. *Quindi il chiamarsi con nome com. e pers. e cosa. Bocc. Nov.* (*C*) Vituperevoli costumi di coloro, i quali al presente sogliono essere gentiluomini e signori chiamati. *E Introd.* 20. Beccamorti che chiamar si facevan becchini.

[T.] *Può volgersi questo modo in forma di vocativo, e dire per es.:* Voi vi chiamate Maestro e Signore, *che così dice il testo* Magister et Domine; *che il Diod. traduce come se fosse* Magistrum et Dominum, *ch'è men vivo.*

[T.] *Dant. Bal. Ed. Pal.* Io son chiamata nuova ballatella. *Fior. S. Fr.* 101. = *Petr. son.* 180. (*C*) Ho già il più corso Di questa morte che si chiama vita. [T.] *Tac. Dav. St.* 4. 17. Falsamente chiamavan pace questa lor misera servitù. *E* 1. 37. Egli chiama rimedii que' che gli altri scelleratezze. *Tass. Torq.* Dunque prigion, dunque ferétro, Chiamate voi pietà? *Vit. SS. Pad. Prol.* Quel libro divotissimo che si chiama *Vita Patrum.* — *Prov. Tosc.* 163. Non a tutti è lecito chiamarsi soldato.

12. *Talvolta il Sost. tien quasi vece d'Agg.* [T.] *Car. En.* 12. Nè mai Teucri si chiamino o Trojani. Sempre Lazio sia Lazio. *Ma spesso il* Chiamare *accoppiasi all'Agg. D.* 3. 17. E s'io Al vero son timido amico, Temo di perder vita tra coloro Che questo tempo chiameranno antico. *Petr. son.* 43. Innanzi al dì dell'ultima partita, Uom beato chiamar non si convene. *Fior. S. Franc.* 101. *D.* 3. 22. E chi ad altro (*che a questa terra*) pensa Chiamar si puote veramente probo. *E V. N.* Feci una ballatella, nella quale chiamai questa donna orgogliosa e dispietata. *E* 1. 15. Vecchia fama nel mondo li chiama orbi. *Hor.* Clamet furem.

[T.] *Canz. pop. tosc.* Se delle sfortunate ve ne è al mondo, Una di quelle mi posso chiamare. (*Nota il modo che amplia l'uso da potersi ancora ampliare su quel d'Or.* (2. 3.) Vocando Hanc furiam, hunc aliud, jussit quod splendida bilis; *e con quel d'Ov.* Farra vocantur idem: *si chiaman lo stesso*). *Così.* Chiamar mia, sua, una cosa. *Or.* Vocat usque suum.

[T.] *Sav. Pr.* 23. *in Ag.* Nessuno si chiami più Bianchi e Bigi, ma tutti insieme uniti siano una medesima cosa.

Chiamare *coll'Inf.* [T.] *Mach. Disc. Liv.* 3. 3. Chiamavano ripigliar lo stato, mettere quel terrore, quella paura negli uomini, ch'essi avevano messo nel pigliarlo.

13. [T.] *I nomi essendo quelli per cui si riconoscon le cose, e le prime denominazioni essendo più impresse del vero che esprimono,* Chiamarsi *vale talvolta Essere infatti, cioè Non potersi nè dire nè riguardare altrimenti. Onde D.* (2. 13.) *nota la dissonanza del nome dalla cosa:* Savia non fui, avvegnachè Sapia Fossi chiamata.

[T.] *Però è modo quasi prov.* Chiamare le cose col nome loro, *e si premette sovente a parole di biasimo. Quindi i modi:* Lo chiamereste... — L'ambizione non la chiamerò mai virtù. — Questa si chiama politica. — Questo si chiama scrivere! *Prov. Tosc.* Chi fila e fa filare, Buona massaja si fa chiamare. *Sim. in Ov.*

[T.] *Qui recasi il modo:* Non son degno di chiamarmi tuo figliuolo. — Finch'io mi chiamo tua sposa. — Che tu non sia chiamato figliuolo di tuo padre. *Sav. Pr.* 7. *delle* 30. *in alqu. Salmi.* L'Italia avrà tante tribulazioni quante avesse mai dappoi che fu chiamata Italia.

[T.] *All'incontro* Lo chiamo, come lo chiamano, *così nel plur. suona talvolta l'opposto, cioè l'essere, denominazione impropria e a capriccio. E così* Farsi chiamare: *onde Virg.* 4. Conjugium vocat; hoc praetexit nomine culpam; *nel Caro:* Si fece moglie chiamar d'Enea.

[T.] Farsi chiamar dottore. *E anche ass.:* Chiamarsi dotto *suona talvolta il contr. d'*Essere.

14. [T.] Chiamarsi, *Chiamare l'un l'altro per nome, in D.* 1. 21. I' sapea già di tutti quanti il nome; Sì li notai quando furono eletti; E, poi che si chiamâro, attesi come (*nominassero l'un l'altro*).

[T.] Mi chiamo *può talvolta denotare un nome,* Son chiamato, *un soprannome. Quindi differenza tra* Chiamansi *e* Si chiamano; *chè il secondo può valere e* Chiamano sè *e* Son chiamati; *ma il primo dicesi sempre dell'uso altrui, dell'uso com., per il valore della partic.* Si *posposta, che in Tosc. fa il verbo impers., come* Appigionasi, Chiudesi. *Bocc. Test.* 2. Frati di S. Maria, di S. Sepolcro, ovvero del Poggetto, o dalle Campora che si chiamino. [M.] *Rondin. Cont. Fir.* 26. La città tutta si divise in due opinioni, una che diceva essere peste, e questi si chiamavano gli Spericolati;...

[T.] *Qui distinguasi* Mi chiamo, *che vale Ho il tal nome, da* Mi chiamo, *che vale Chiamo me di mia voglia con tal nome o titolo. — Nel primo senso diciamo altresì* Son chiamato. *D.* 3. 9. Cunizza fui chiamata. *Plaut.* Vocor Glyconides. *Vang.* Vocabitur filius Dei.

15. *Il* Si *sta per riempitivo nel Borg. Mon.* 229. (*Man.*) Del re Vitige o Vitisa che se lo chiamino. *Dep. Dec.* 2. 457. (*C*) Simile errore o racconciamento o come noi cel vogliamo chiamare. [T.] *Tass. Amint.* La crudele e bella Ch'io non so s'io mi chiami e donna o fera. — *Il com.* Non so come me lo chiamare *suona spregio, e dicesi non tanto di nome pr., quanto d'indicante le qualità dell'oggetto.*

16. *Accoppiamenti varii di* Chiamare *e di* Nome.

[T.] Chiamare col nome *dicesi e di pers. e di cosa e di titolo e di qualità, e riguarda meglio l'uso che si fa del nome a denotare la cosa.* Non so con qual nome chiamare l'avarizia che si maschera di liberalità, la servilità che si maschera di franchezza. [F.] *Dav. Tac. Ann.* 2. *post.* 38. — *Cic.* Quo te nomine appellem, nescio. *Dav. Tac. Ann. E Vit. Agr.* 30. Con falsi nomi chiamano imperio il rubare e scannare e rapire; e pace il desolare.

[T.] Chiamar del nome *è meno determinato di* Per, *ma aff. Car. En.* 12. 543. E, rampognando i suoi, del proprio nome Ciascun chiamava, e il suo brando chiedea.

[T.] *E comunem.* Chiamato di nome, Di nome chiamata... *S. Agost. C. D.* 4. 18. Un'arte si può chiamare di diversi nomi.

[T.] *In quel d'Agost. C. D.* Del *sta per* Dal, *ed è antiq.* 4. 25. Il chiameremo del nome della cosa.

[F.] *Bocc. Corb.* Da Socrate, coloro che la sua dottrina seguirono, furono chiamati Socratici. *Mach. St.* 1. Dal nome loro la chiamarono Anglia.

[T.] Chiamare per nome *è più determinato, e dice talvolta distinzione più espressa di pers. da pers. Car. En.* 11. E per nome ciascun chiamando, Ah (disse) Tirreni, e... che spavento È 'l vostro? [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 10. Lo chiamava per nome; e, non rispondendogli,...

[T.] *Talvolta* Per *dice la proprietà del nome d'un solo. Din. Comp.* 2. Ricco popolano e di gran bontà, chiamato per nome Rinuccio di Servo Rinucci. *Volg. Rut.* Si chiamava per nome Elimelec. *Giova a distinguere il nome dal casato, giacchè taluni chiamansi altresì* per cognome o per soprannome.

[T.] *Ghib. in Vas.* 1. 13. Mi si fe' incontro e mi chiamò per nome. *Volg. Rut.* 4. Chiamandolo per lo nome suo. *Bocc. Corb.* 161.

Chiamasi il nome d'uno. [M.] *Petr. canz.* 15. Nè 'l nome d'altra ne' sospir miei chiamo.

[T.] Chiamasi a nome *pers. volgendosi a lei per lo più, che meglio intenda e dia retta. Jac.* 3. 17. 15. Chiamolla a nome e le disse: O Maria. *Virg.* Morientem nomine clamat.

[T.] *Ma si può* Chiamare a nome *anche lontani e defunti, sempre però con l'imaginazione e con l'affetto rappresentandoseli che odano e possan venire, che anzi siano già. Car. En.* 4. Più volte Chiamerai Dido, che, lontana ancora, Co' neri fuochi suoi ti fia presente.

[T.] *La forma bibl.* Chiamò il nome di lui Giacobbe, Gesù, *per dire* lo chiamò per nome, *o* gli pose nome, *non è punto più strana del modo fam. it.:* Il nome che ti chiamano, *inteso* Con che. *Jer.* Nomen quod vocabunt eum Dominus justus.

[T.] † *Più inusit. nel Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. A te sarà chiamato nome nuovo, quale ha nominato la bocca del Signore.

[T.] *Quel dell'Amet.* 30. Chiamato non fu alla sua nominazione, *non è da imitare; nè quel della Vit. S. Eufr.* 173. Corse il fanciullo alla madre sua, e chiamolla nel proprio nome.

17. [T.] *Diciamo:* Come si chiama? *e l'uomo e la famiglia e la cosa. Plaut.* Quî vocare? *Arrigh.* 1. Come son'io chiamato? *E in questo e in altri usi col* Così. *Sav. Pr.* 13. *delle* 23 *in Ag.* Così li chiamate.

Traducendo d'una in altra lingua, dicesi Chiamato con *tale o tal* nome o vocabolo, *e domandasi:* [T.] Come si chiamerebbe in italiano il francese *console? Sacc. Rim.* Dobbiam forse aspettar che torni Dante A insegnarci a chiamar la cioccolata... il guardinfante?... Bisogna pur che un nome se le ponga, Perchè si sappia come va chiamata.

18. Che e Quale *per Come.* [T.] *Sim. è quel di D. V. N., ove dice che* le genti chiamavano la sua donna Beatrice, perchè non sapevano che si chiamare. *Modo non chiaro, ma pare che valga Non sapevano con qual nome degno nominarla. Car. En.* 1. Vergine, qual ti dico e di che nome Chiamarti deggio? (*quam te memorem?*). *Ma dicendo* Non so quale chiamarti, *gli è più che* Come chiamarti, *perchè questo può intendersi del mero nome, dove* Quale *denota le proprietà intime e anco l'essenza. In questo senso diciamo* Chiamare uno fratello, amico, padre. *Car. En.* 11. Genero. *Luc.* Quem vellet vocari eum.

Dei nomi da imporre alle cose. [T.] *Genes.* Ut videret quid vocaret ea.

19. † *Nel seg. pare stia per Nominare enumerando.* [Val.] *Boson. Dant. Inf.* 421. E dove dice: Muse, or m'ajutate, Chiama le condizioni, che de' avere Chi vuol cantar dell'alte cose state.

III. 20. *Altri accoppiamenti varii del* Chiamare. *Nel senso di Gridare quasi smesso, o sta da sè, o porta l'*A, *il* Verso, *il* Contro *e sim. Fior. It.* 226. (*C*) Essendo afflitto lo popolo di Dio dalla circostante nazione, chiamarono a Dio. *Volg. Bibb. Re.* 1. 7. [Camp.] *E* 4. 8. Chiamava al re per la casa sua e per li campi suoi (*clamans ad regem*). [Fanf.] *Nell'isola dell'Elba è com.* Chiamare a uno *per semplicem. Chiamarlo.* = *D.* 2. 8. (*C*) Di' a Giovanna mia che per me chiami Là dove agl'innocenti si risponde (*preghi il Cielo per me suo marito defunto*).

[T.] *Quando si chiama per far venire o far rispondere o volgere l'attenzione altrui, porta l'*Il *d'ordinario. Altr'è dunque* Chiamare a Dio, *cioè Volgere a lui alta la voce delle labbra o del cuore, altro è* Chiamare Dio in testimone *o per altro. In questo senso ha accoppiamenti più varii.*

*Quando porta l'*A, *la partic. significa il fine, sebbene da questo di D. V. N. anco nel senso di Gridare paja essere l'idea di fine:* Amor sente a pietà, donne, chiamare. *Ma qui direi senso sim. di Gridare all'armi e altri.* [F.] *Mach. St.* 2. Armarsi e chiamare il popolo a libertà.

Nel senso più com. Giamb. St. 6. 149. Lo voleva, sotto specie di benevolenza, chiamare alla corte, dove lo voleva far uccidere. [T.] *Fior. S. Franc.* 201. Chiamò a sè uno de' compagni. *Car. En.* 12. *Bocc. Nov.* 1. 2. 1. Li quali egli si fece chiamare, e disse loro... *In senso sim.* Chiamatemi il tale (*che venga a me, Chiamatelo in nome mio*). *Reg.* Vocate mihi Sadoc sacerdotem. *Plaut.* Vocem patrem huc ad te.

Pleonasmo popolare, ma non com. [T.] *Bocc. Nov.* 2. 7. 2. Avendo fatti i famigliari dinanzi a sè chiamarsi. *Car. En.* 7. In questo tempio... a sè Latino i Teucri Chiamar si fece.

[T.] *Porta anco l'Inf.* Chiamato a dire, a morire. *Hor.* Levare functum pauperem laboribus Vocatus atque non vocatus, audit.

E nel senso di Fine porta anco il Che. [T.] *Sacch. R.* 2. 61. Lo chiamò che andasse suso. *Franc. Barb.* 339. 11. *Mir. S. Cat.* Cominciò... chiamare che ella ne venisse.

Chiamare da *un luogo.* [F.] *Dav. Tac. Ann.* 4. 73. Chiamò da l'alta (*Germania*) più compagnie di legioni. *E St.* 2. 66. *Petr. canz.* 21. 21. Poi piacque a Lui che mi produsse in vita Chiamarmi tanto indietro dagli scogli Che, almen da lungi, mi apparisse il porto. [T.] *Virg.* A navibus agmen vocat. *Vang.* Ex Ægypto vocavi filium meum.

[T.] Chiamare indietro, su, giù, dentro. *Virg.* Intra tecta vocari.

*Coll'*In. [T.] Chiamare in casa, *e sim. Virg.* Vocat alta in templa.

E col Dove. [T.] *Petr. son.* 82. Seguite lei dove vi chiama vostra Fortuna. *Hor.* Qua vocat institor. — Andarmene dove sono chiamato. *Qui cade il modo elegante. Cant. pop. tosc.* Chi ti ci fa venir? Chi ti ci chiama?

[T.] Chiamar fuori, *assol., sottint.* della casa, *o* sulla scena *gli attori comici, e* alla finestra *gli attori politici.*

S'è notato il Mandare chiamando *in conferma del* Chiamare per messo; *qui rammentasi come forma gram. sim. al* Mandare dicendo. *Mac.* Miserunt ad eum vocantes eum. *Quel che un tempo* Mandar chiamando, dicendo (*che non è modo in tutto morto*), *ora più com.* Mandar a chiamare, a dire.

21. *Assol. senza esprimere il nome, nè altro soggetto. Petr. canz.* 6. Non credo che giammai dal pigro sonno (*Italia*) Levi la testa per chiamar ch'uom faccia. [T.] *Cant. Pop. tos.* Mi vien l'insogno e mi risveglio e chiamo. [F.] *Dav. Tac. St.* 2. 41. Da ogni banda correre e chiamar si sentiva.

[T.] Chiamano, È chiamato, *impers., vale C'è taluno che chiama me o altri o non so chi, a nome o altrimenti.*

[T.] Non chiamato, *più che sempl. negaz., vale non solo Non appellato a nome o invitato o comandato, di checchessia, ma Venire non gradito, Intrudersi. Onde il Prov.* Avvocato non chiamato.

22. *A modo di Sost.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 5. L'orecchio han sordo Al mio chiamar pietoso.

Nel seg. può intendersi e come Sost. e Chiamare *per Esser chiamato.* [Cors.] *Dant. Purg.* 6. Molti rifiutan lo comune incarco, Ma 'l popol tuo sollecito risponde Senza chiamare, e grida: I' mi sobbarco (*io sottentro al peso di pubblici ufizi*).

IV. 23. *De'fini varii del* Chiamare. *S. Bern. Pist.* 13. (*C*) S'è chiamato a colloquio, pianamente e senza (*senza*) riso poche parole e ragionevoli parli [T.] Chiamasi altri a sentire, a dire, a fare, a un'impresa e alla sorte di quella. *Petr. canz.* 6. [F.] *Tac. Dav. Ann.* 2. 26. Tiberio per ogni lettera lo chiamava al trionfo. *Mach. St.* 1. Amalassunta fu tradita da Teodato, il quale era stato da lei chiamato perchè l'ajutasse a governare il regno.

24. Chiamasi un principe, un capitano, un popolo, da altro principe o popolo *per gli usi noti;* e Chiamata *in questo senso è voce storica, ell. già troppo intesa.*

In questo senso anche sottint. il fine. [T.] *Varch. St.* 1. Chiamati in Italia i Barbari, si soffersero acerbissimamente tutte le maniere di tutte le miserie e calamità. *Sansov. Conc. Polit.* Quando si vede che le forze esterne son chiamate da una parte d'uomini che vivono in una stessa città, si può credere che nasca dai cattivi ordini di quella.

25. *Per Invitare a mangiare, a nozze, a ritrovi di piacere, a festa.* [T.] *Giann. Sacch.* Chiamata al gran convito non tardare. [F.] *Bocc. Nov.* 87. Con questi a desinare e a cena, ancorchè chiamato non fosse, andava assai sovente. *Or.* Vocatus ad coenam. *Vang.* Ad nuptias.

Il Chiamare *è meno solenne dell'*Invitare, *e più familiare; ma può essere quasi intimazione minacciosa di assistere a feste ingrate. E in questo e in altri sensi diciamo:* Chiamare per il tal giorno. *Fir. Trin.* 3. 2. Non vi ha ella fatto invitare per questa sera? *U.* Sì ha, per alle tre ore, vel circa. *G.* E voi, Padrone, non foste chiamato per a quest'ora medesima?

E assol. [T.] M'hanno chiamato, Chiamerò il tale (*sottint.:* a desinare). *Vang.* Pharisaeus qui vocaverat eum.

[T.] Chiamare per comare.

26. *Aff. a* Convocare.— Si può chiamare senza convocare, *quando la convocazione riguardisi come effetto:* Si può convocare senza chiamare, *quando il tempo e il luogo dell'adunanza sia così noto e statuito che non ci bisogni chiamata. Virg.* Concilium vocat. *Guicc.*

[T.] Chiamare a consulta, a parlamento, *può essere di pochi, privato, straordinario;* Chiamare la consulta, il consiglio, il concilio, il parlamento, *è solenne e secondo le istituzioni. Car. En.* 10. *E* 11. Il gran consiglio... de' suoi primi nella regia corte Chiamar si fece. *Ivi:* E non chiamar consiglio, Quando il nemico in sulle porte avemo. *Liv.* 1. 3. 13. Fece chiamare il senato. [F.] *Dav. Tac. Ann.* 2. 28. Chiamansi a furia i Padri. *E* 14. 62. Chiama suoi amici quasi a consiglio. *E St.* 2. 57. Chiama a parlamento, e alza al cielo la virtù de' soldati. *Mach. St.* 3. I Priori chiamarono i loro collegi. [Val.] *Reg. S. Bened.* 13. Chiami l'Abate tutta la congregazione. *Mach. Lett. fam.* 33. I Signori furono costretti chiamare il popolo a concione. — *In questo senso anche ass.* Chiamare il popolo. *Salvin. Pros. fior.* 87. E a qual tempo riserbava egli mai di valersi dei consiglieri compagni, se in questo importantissimo e solenne non mette in opera l'antichissimo e solenne istituto di chiamare l'universal Parlamento?

[T.] Chiamasi in parlamento, *tale o tale* persona a farne parte o a esserne giudicato; *o* Chiamasi negozio o argomento, a trattarne.

Modo fam. [T.] Chiamare i pensieri a capitolo. *Plaut.* Mihi senatum consilii in cor convoco.

Ma non solamente senatori e deputati, chiamansi in questo senso anco animali bruti. [T.] *Virg.* Fessas ad pabula nota vocantem.

27. Chiamar gente, *non pers., in gen., ma armati e non pochi. Giamb. St.* 2. 50. (*Man.*) Attendevano solo ad ingrossarsi, chiamando ogni dì genti nuove da casa loro. *Dav. Tac. St.* 1. 38.

[T.] Chiamare all'armi, Chiamare gente armata, *può essere subitaneo e fuor di regola.* [F.] *Mach. St.* 2. Chiamare il popolo all'armi. *Dav. Tac. St.* 3. 41. Chiamare le Gallie, le genti di Germania, e accendere nuova guerra.

[T.] Chiamare sotto le armi *o* alla milizia, *o* al servizio militare cittadini *è fatto con norme fisse, o che intendonsi stabilite. Mach. St.* 2. Ordinarono che ciascuno fosse presto ed armato, qualunque volta fosse o dal Capitano o dagli Anziani chiamato. [F.] *Dav. Tac. St.* 2. 82. La prima cura della guerra fa fare nuovi soldati, chiamare i vecchi.

Segni delle chiamate militari. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 2. 5. E fe'sonar la tromba in segno, come Chiamar battaglia.

Chiamata *essendo anche il segno del tamburo o d'altro che chiama a battaglia o ad altra opera militare, anco questo potrà dirsi* Chiamare.

Chiamare a raccolta, *Far segno con voce o altro suono che si raccolgano e ritirino armati e altri.* Suonare a raccolta *ha senso più angusto.*

Trasl. Filic. Rim. 240. (*C*) Chiamo, nel dolor più intenso, Gli egri spirti a raccolta; e piango, e penso. *E* 126 *Accenna idee di pericolo e di difesa.*

Chiamare a rassegna; *V.* CHIAMATA *e* CHIAMA.

Chiamare alla guardia, *e* Chiamare il quarto. *T. marin. Avvisare l'altra parte de' marinari che faccia le sue quattr'ore di guardia. Ma* Chiamansi sul ponte *anco tutti o per bisogno che ce ne sia, o per rassegna, o per mostra.*

28. [T.] Chiamare alla battaglia i militi proprii, *Convocarli a ciò, è altro dal* Chiamare a battaglia i nemici *o* rivali, *molti o pochi o uno; o Provocarli. Car. En.* 10. Di Turno ricercando, A battaglia il chiamava. *E* 11. Sol esso Era a pugna, con lui, cerco e chiamato. *Ma il* Chiamare *uno o pochi è per lo più men solenne della sfida.*

[T.] Chiamasi fuori *uno, in luogo aperto o appartato, per prendersela seco con parole che vengano a fatti, o a dirittura con busse e con armi.*

Chiamare alla macchia. (*Non com.*) *Sfidare in luogo dov' altri non colga e parta la zuffa. Att. Duel.* 1. 2. *E* 11. *p.* 55. *tergo.* (*Gh.*)

[T.] Chiamasi *ad altro cimento che di battaglia, purchè c'entri idea di contesa e di gara. Virg.* Cantu vocat in certamina Divos.

29. *Nel giuoco* Chiamasi *un numero, il punto che un vuole. Ott. Com. Purg. Cap.* 6. (*C*) Se io non avessi chiamato undici, non avrei perduto. *Sim. in Ovid.*

[T.] Chiamasi la carta che si vuole per sè. — Alla bassetta chiamasi *nominando quella per cui si vuol giuocare.*

[T.] *Ad altri giuochi di carte* Chiamare il compagno, *quel c' ha la tal carta.* — Chiamo il tre di fiori.

[G.M.] *E assol.* Sta a voi a chiamare. — A chi tocca a chiamare? (*Si la carta, sì il compagno.*)

[T.] Chiamare, *al giuoco del pallone, Dire ad alta voce a che punto è la partita. Quindi,* Chiamatore *ed anche* Segnatore, *la pers. a ciò deputata.*

[T.] Chiamansi i punti al bigliardo.

[T.] Chiamarsi fuori, Fuori mi chiamo, *Dire finita la partita, per aver vinti i punti richiesti.*

[T.] *D'ogni faccenda* (ludum Fortunae). *Dire di non ci aver parte, o di non la voler più avere, nè entrarne mallevadore. Anco assol. senza dire di che.* Fuori mi chiamo.

30. [T.] Chiamare ad esame, a rendiconto, ai conti, a sindacato, *in senso di severità o inimichevole. Anche fuor di cose che concernono interesse:* Lo chiamerò a' conti, *Mi farò render ragione di quanto egli ha fatto o non fatto.*

[T.] Chiamare alla prova, alle prove. *Quint.* Ad probationem vocare. *Or.* Si Judicium subtile videndis artibus illud Ad libros... vocares.— Beotum in Crasso jurares aere natum (*Alessandro Re*).

31. [T.] *Quindi* Chiamare in giudizio, in giustizia, a corte, in tribunale, a palazzo, dinanzi al giudice; *e assol.* Chiamare *e* Far chiamare, *sottint. il dove. Di questi modi* Giustizia *è il più nobile,* Corte *è quasi storico,* Palazzo, *rimasto mezzo pop., rammenta la sede del Podestà,* Tribunale *distingue la Giustizia ordinaria dalla Polizia e cose sim.*

Chiama l'attore, *ed è prop. secondo l'orig. di* Clamo, *onde il foro era detto* Clamoso; *e rimangono il* Richiamare *ed il* Richiamarsi. *Salv. Spin.* 1. 1. Siete forse chiamato in giudizio? *Or.* Vocet in jus.

[Tor.] *Assol. nel senso del lat.* Postulare. *Dav. Tac. Ann.* 3. 10. Chiamò Pisone a' Consoli. [T.] *Varr.* Tribunus cum essem, vocari neminem jussi, neque, vocatum a collega, parere invitum.

[T.] Chiamare altri in colpa. *Quint.* In culpam vocare; *anche fuori del senso giudiciale; e vedremo* Chiamarsi in colpa.

[T.] *Sarebbe it. anco* Chiamare alla pena, *e del giudice e dell'accusante.* = *Anco la pers. da giudicare chiamasi a questo modo. Dav. Tac. Ann.* 15. 58. (*C*) Erano chiamati al tormento. *E Stor.* 4. 32. Le crudelissime voci di questo esercito, che mi chiamava al supplizio. *Virg.* Natos... ad poenam pulchra pro libertate vocabit.

32. *Causa.* [T.] Il giudice chiama una causa, *ordina, che si tratti,* Chiama le parti, Chiama a sè una causa, *cioè alla giurisdizione propria: che è l'*Avvocare. *Tac.* Ne Tiberius vim principatus resolveret cuncta ad Senatum vocando.

33. *Testimonio.* [T.] Chiamansi testimonii *e* in giudizio *e* fuori, — Chiamasi Dio, un documento, un luogo in testimonio. *Prov. Tosc.* 229. Chi vien senza essere chiamato non sarà buon testimonio (*perchè fa sospettare interesse o passione*).

In senso più lato. [Tav.] *Cass. Collaz.* 21. *cap.* 5. Io ne chiamo oggi il cielo e la terra, che se voi non guarderete i comandamenti..., pericolerete (*perirete*) dalla faccia della terra. *Virg.* Esto nunc tu, sol, testis et haec mihi terra vocanti.

34. [T.] *E perchè a eleggere conviene pronunziare il nome dell'eletto, e certe elezioni fannosi per acclamazione, e le più solenni proclamansi, però* Chiamare *è aff. ad* Eleggere.

[T.] Vocazione *nel secolo* XIV *dicevasi l'Elezione al Papato. Può uno essere eletto da pochi o da chi non deve o di mala voglia: e costui non è veramente* chiamato: *può essere* chiamato *con grida o suffragi universali, bestiali, e costui non è eletto, perchè nel giudizio non è elezione. E però Pist. S. Girol.* Molti sono gli avvocati, pochi gli eletti. (*Che forse avrà scritto* advocati *per distinguerli dalle persone note.*) *Giamb. St.* 131. I Grandi di Germania adunatisi a far nuovo Principe, eleggevano d'accordo Ottone e lo chiamavano a questo grado. *Vill. G.* 7. 502. I Cardinali chiamarono Papa Innocenzio. *Mach. St.* 1. I soldati lo chiamarono Re. *Vill. G.* 5. 1. 1. Questi, rimesse le boci (*voci*) degli elettori in lui, chiamò se medesimo. [Val.] *D. Comp. Cron.* 3. 145.

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1. 4. Statuto fatto, ordinato et fermato per li arbitri e statutari a ciò legittimamente eletti e chiamati.

[Camp.] † *Mil. M. Pol.* Venuto di quella imbasciata, sì lo chiamò il Gran Cane di sopra a tutte sue ambascerie.

[T.] Chiamare, *senz'altro, dice meglio elezione d'autorità regolare, a usi statuiti;* Chiamare a potestà, a re, *può denotare uffizio e elezione straordinaria. S. Ant. Lett.* Essendo stato chiamato e deputato con altri per oratori al S. Padre a visitarlo. *Cap. Comp. Disc.* 9. I capitani consiglieri... chiamino uno della compagnia discreto e sofficiente (*idoneo*) in camerlingo a ricevere e pagare i danari. (*Porta l'*In *come* Eleggere *e* Creare.) [Cont.] *Stat. Montag.* 1. 48. — *Ma non com.*

[Val.] *D. Comp. Cron.* 1. 37. Prima tolsono i salarii a' confinati, poi a chiamare gli officii senza ordine. = *Aquil.* 3. 27. (*C*)

35. *S'è detto che nel* Chiamare *è talvolta il* Proclamare *mod. Questo più chiaro nel seg.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 12. Io ti chiamo libero, e comando che nullo ti faccia male.

[T.] *Così* Chiamare uno, dinanzi alla legge, figlio adottivo.

36. *Sensi sim.* [T.] Chiamato al regno dalla successione, Chiamato a una successione qualsiasi.

[T.] Il testatore chiama uno erede; La legge chiama i parenti *in tale o tal grado* all'eredità di chi muore intestato. *Cic.* In partem haereditatis mulieres vocatae sunt.

Chiamasi uno in parte del bene e del male. Car. En. 3. E della preda Gli Dei chiamiamo e Giove stesso a parte. (A parte *non pare che dica così intima partecipazione come* In.)

V. 37. [T.] *Perchè nell'invocare alzasi la voce viva, o il vivo affetto del cuore, e perchè ripetesi il nome o il titolo dell'invocato;* Chiamare *è aff. a* Invocare. *S. Bern. Pist.* 6. Chiamando il nome del Signore e ripetendo parole di salute, cesserassi da te ogni empito carnale. [Camp.] *Volg. Bibb.* 1. 33. Rizzato ch'ebbe Jacob l'altare... chiamò sopra quello lo nome del fortissimo Iddio d'Israel (*invocavit*). [Val.] *Reg. S. Bened.* 8. *Dant. Salm.* 6. Dallo profondo chiamo a Te, Signore. (*Sim. s'è not. nel senso di Gridare, ma cade anche qui.*) *Fatt. d'Enea.* 94. [T.] *Car. En.* 8. Coi rami in fronte e con le tazze in mano, Il comun Dio chiamate. *Or.* Vocantis thure te multo (*a Venere*).

Chiamare con voti *e* ne' voti, *dicevano i Lat., e con altre cerimonie di culto accompagnanti la prece.*

[T.] *Dell'Invocare si dirà* Chiamare in ajuto *meglio che* Chiamare ajuto, *o* per *o* ad ajuto. *Car. En.* 4. Con la mia voce Ho gli Dei della patria a ciò chiamati (*a tal fine*).

[T.] *Notisi in D.* (3. 15.) *il* Chiamare Maria in alte grida, *che dice qui più di* Con, *dice l'invocazione immedesimata nel grido, ma abbisogna di un'aggiunta per reggersi. Anche assol. qui come in altri sensi direbbesi* Chiamare *e* Chiamato. *Vit. S. Marg.* 152. 155. 156. *Vit. S. Onofr.* 145. *Fr. Giord.* 183. *Non dunque Dio solo, ma altre potenze e spiriti. Petr. Canz. ult.* [Cam.] *Bocc. Ninf.* 6. 64. *E* 7. 3. [T.] *Virg.* Precibus vocate Anchisen (*morto*).

38. Chiamare Dio, i Santi, altre potenze superiori a testimonio del fatto, del detto, vindici del giuramento. [T.] *Car. En.* 4. Accinta a morir, per testimoni Chiama gli Dei. *E* 12. I numi tutti Chiamo per testimoni, e tocco l'ara, E... questa pace approvo. *Plaut.* Divum atque hominum fidem clamare.

Chiamansi gli uomini testimoni in giustizia, Dio, il Cielo, altre potenze, *e coll'*A *e col* Per.

[T.] Chiamar Dio, i Santi, *non è solo invocarli, ma nominarli anco in un moto di collera o di bestemmia.*

39. *Evocare potenze infernali e ombre con iscongiuri e altri riti.* [F.] *Tass. Ger.* 16. 68. Chiamò trecento, Con lingua orrenda Deità d'Averno. [T.] Hecaten vocat. *Prov. Tosc.* 132. Chi chiama Dio non è contento, e chi chiama il diavolo è disperato.

[T.] *Car. En.* 3. Con tristi doni e con lugubri Voci del grande Ettór l'anima e il nome Chiamando.

40. *Anche Invocare pers. o cosa che si presenti come bene, giacchè il bene è potenza, e Dio è il Bene sommo. Petr. son.* 155. I' ti pur prego e chiamo, O Sole, e tu pur fuggi. *Cas. Son.* 50. Invan te chiamo (*Sonno*). [T.] *Din. Comp.* 1. Sentendo le grida del popolo, chiamavano morte, fuggendo per le case vicine. (*Temesi quel che s'invoca, talvolta cercasi quel che si fugge. Pennellata di storico pensatore e poeta.*) *Bocc. Novel.* Il misero, ancorachè, molte volte il dì avanti, la Morte chiamata avesse. [F.] *E Corb.*

[T.] *Qui cade l'assol.* Chiamare il medico, *che non è un* Chiamare *in gen., ma suppone il male e la necessità della cura.*

In questo senso anco chi è presente chiamasi non a nome, nè con cenno nè volgendogli la parola. D. 2. 25. Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo e prego Che sia or sanator delle tue piage (*piaghe. Sani gli errori tuoi circa la formazione del corpo e il vincolo suo coll'anima*).

41. [T.] *L'uomo chiama non solo le altrui ma le proprie potenze. D.* 3. 10. Perch'io (*per quanto*) l'ingegno e l'arte e l'uso chiami, Sì nol direi che mai s'imaginasse.

[T.] L'uomo a un cimento chiama tutte le sue forze, le raccoglie.

42. [T.] *Chiamasi col desiderio, colla speranza. Car. En.* 8. E già chiamare i venti, Scioglier le funi, inalberar le vele, Si vedea la regina a fuggir volta.

[T.] *Quasi trasl. D.* 3. 10. L'obliquo cerchio che i pianeti porta Per soddisfare al mondo che li chiama (*se gli astri influenti nelle vite terrene fossero tutti disposti in una dirittura, non darebbero tanti effetti e sì varii*).

43. [T.] *Però acquista senso di Chiedere. Onde quel che gli ant.* Chiedere mercè, *lo dissero anco* Chiamare, *senonchè questo è con voce più alta o con affetto più forte. D.* 2. 29. O sacrosante Vergini (*Muse*), se fami, Freddi e vigilie mai per voi soffersi, Cagion mi sprona ch'io mercè ne chiami (*per la difficoltà del soggetto*). *Qui* Mercè *ha il senso dell'orig., Mercede delle fami e dei freddi patiti; e il* Ne *comprova il senso di Chiedere.*

[T.] † *Lett. di Siena* 1260. Di ciò fare chiamiamo mercede a Dio (*nota col* Di). = *Rim. ant. Guitt.* 96. (*C*)

[T.] *Più com. che* Mercè *è* Chiamare misericordia. *D. V. N.* 9. *Fr. Sacch. Nov.* 11. Chiamando misericordia, disse, non dirlo mai più. *Potrebbesi intendere che qui valga il sempl. Gridare, come quando diciamo* Chiamare ajuto; *ma al senso di Chiedere appartiene questo. D.* 2. 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate, e questo vuole Quei che la dà, perchè da lui si chiami (*raro è che i figli somiglino ai padri in bontà; e Dio così vuole, acciocchè la bontà conoscasi essere dono di lui, e da esso si chiegga*). *Altri spiegano:* si riconosca; *ma cotesto senso non ha altri es. Potrebbe intendersi più prossimo al senso pr. di* Chiamare, *ma usato nel fig., quasi Tirare a sè; come in Virg.:* Hinc (*dalla Divinità infusa nel tutto*) Pecudes... Viros... Quemque sibi tenues nascentem arcessere vitas. *Il dial. piemont. ha* Chiamar cosa a uno, *per Chiedergliela, che ci conferma quel di Dante: ma, scrivendo, non si userebbe coll'*A.

I Piem. l'usano anco nel senso d'interrogare domandando risposta: Io chiamo se sia vero... *Questo anco in altri dial.* [F.] *Dav. Tac. Ann.* 6. *post.* 12.

Corresi a chiamar s'egli è pur vero, con maraviglia dicendo: Che è? che è? che sento io?

Nel seg. può essere e Gridare e Chiedere. [Val.] *Morg.* 16. 64. L'arme chiama, E finalmente saltò in su l'arcione.

[T.] *Anco oggidì* Chiamare da uno cosa *potrebbesi forse dire, non per chiedergliela in grazia, ma per chiedergliela a titolo di diritto; quel che comunem. dicesi* Reclamare. *Petr. Canz.* 9. Il fin de'miei pianti, Che non d'altronde il cor doglioso chiama.

[T.] *Qui può recarsi quel di Pind.* 4. Chiamare da Giove l'empito de' venti.

[T.] *I modi* Chiamare da Dio perdono a' nostri e agli altrui falli, a noi o ad altri. — Chiamare sopra sè o altri sventure o flagelli, *posson' anco spiegarsi altrimenti.*

[T.] *Prov.* Chi chiama bene, In casa gli viene. *Lo intesi nel senso che Chi si spaccia per ricco, col farlo credere, ricco diventa. Ma può fors'anco valere Chi fa bene e lo chiede, ne avrà.*

Qui potrebb'anco cadere. [T.] *Dant. Rim.* 242. Gli atti soavi, ch'ella mostra altrui, Vanno chiamando amor, ciascuno a prova.

VI. 44. [T.] *Del bene chiesto o con parole o col cuore l'uomo si* Chiama contento, soddisfatto, pago, sazio, obbligato *ad altri. Bocc. Nov.* 100. Io mi possa della vostra promessione chiamare contento, come voi della mia vi potrete chiamare. *Ar. Fur.* 14. 62. Onorò il cavaliere e la donzella Tanto che si chiamàr di lui contenti. *E altrove:* Si chiamò... per contenta. (*Col* Per *esprime, pare, contento men pieno. Dello stato suo proprio, senza riguardo diretto a chi dà il bene, l'uomo* si chiama contento, *non* per contento).

Bocc. Filoc. 2. 297. (*C*) Fortuna,... or non ti potevi tu chiamar sazia delle mie avversità?

Ar. Negr. 2. 2. (*C*) Vi chiamerete servito benissimo. *Cas. Lett.* 22. 17. Io mi chiamo servito egregiamente da voi intorno all'avere presentata la lettera mia al Rev. Farnese. (*Che chi parla* si chiami ben servito, *altrove che nelle fedi de' servitori, non è cosa civile nè cristiana;* e chiamarsi servito intorno *non è modo imitabile.*)

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Egli mi diede un benefizio; io lo presi .. Dunque mi posso io chiamar grato? *Ar. Fur.* 46. 51. E si chiamò obbligato alla Fortuna. *E* 44. 21. Astolfo si chiamò infinita Grazia al Senato, ed immortale, avere. (*Chiamò sè avere. Questo modo, che non sarebbe della prosa, spiega l'uso dei modi sim.:* Chiamò, *cioè, disse altamente sè essere contento, obbligato.*)

45. [T.] Chiamarsi in colpa (*Riconoscere la propria colpa con parole o atti che esprimono confessione*) *è più espresso di* Rendersi in colpa, *non sempre tanto chiaro quanto* Confessare; e Confessare *dicesi anco d'atto e sentimento non reo.* = *Ciriff. Calv. p.* 5. 82. (*C*) Se desideri l'anima salvare, Chiámati in colpa, ch'esser certo puoi Che 'l tempo è ora, e non potrà passare, Ch'io non dia fine a' tradimenti tuoi. *Levit.* Contaminatum ac sordidum se clamabit. *Virg.* Se caussam clamat crimenque caputque malorum.

[T.] L'uomo chiama anco altri in colpa, *ed è più espresso che* Incolparlo.

46. *Modo sim. è* Chiamare in dubbio, in questione, *che Lat. e Franc. dicono* Revocare; *ma questo cade meglio ove trattisi di ripetizione dell'atto, o di ritrattazione d'assenso. Cic.* In controversiam vocare.

47. Chiamarsi pentito, dolente. *Fav. Es.* 33. I legni si chiamarono dolenti e pentuti di ciò che avevano insegnato al fabbro.

[T.] *Hor.* Miseram se conscia clamet. — Chiamarsi felice e infelice, *Stimarsi tale e dirsi.*

[T.] Chiamarsi offeso. *Ar. Fur.* 21. 33. Fors'egli, che da me si chiama offeso, S'avvedrà poi d'avermi fatto torto. *Può l'uomo non credersi offeso, e chiamarsi offeso per offendere.*

Vinto. [T.] *Cas. Canz.* 1. 2. Con roca voce umíl, vinto chiamarmi. *Ar. Fur.* 32. 52. Nè per questo si rende, o chiama vinto.

VII. 48. *Sebbene in taluni de' sensi not. il trasl. ricorra, giova raccoglierli qui tutti per ordine.*

Delle facoltà dell'anima umana. [T.] L'uomo chiama se stesso ad esame, a meditare, a un'impresa. *Sansov. Conc. polit.* I savi nel deliberare, non chiamando meno in consiglio la speranza che la paura, nè presupponendo per certi gli eventi incerti, non così facilmente rifiutano, come fanno i temerarii, le occasioni utili e onorate.

[T.] Chiamare colla previsione, col desiderio, il tempo, un fatto.

[T.] Chiamare da vita a morte, da dolore a speranza, da tenebre a luce.

[T.] *Callim.* Mi chiamano le nozze. *S. Bern. Pist.* 1. Perchè con grande stanzia (*istanza*) a questo mi chiama la tua intenta devozione,... ti scriverò.

[T.] Chiamare indietro, *Revocare*, promessa, *o sim.; e meglio con la negaz.:* Non si può chiamare indietro la parola uscita.

[Cam.] *Ar. Fur.* 37. 60. Simula il viso pace; ma vendetta Chiama il cor dentro, e ad altro non intende. (*Qui anco aff. a* Gridare.) [T.] *D.* 1. 5. Quali colombe dal desio chiamate Con l'ali aperte e ferme al dolce nido Volan. — Il cuore è chiamato. *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire ov'altri il chiama (*il cuore ad Amore*).

[T.] La speranza, Ogni impulso del cuore chiama. *Erodiano:* Speranze che chiamano. *Cic. altrimenti:* In spem vocare. *Virg.* Diversaeque vocant animum in contraria curae.

[T.] L'uomo è chiamato a meditare, a ragionare; Si sente chiamato dal cuore, da un'ispirazione a tale o tal cosa; *o anco assol.* Non mi sento chiamato, *senza diretta idea di vocazione celeste o di deliberazione che abbracci tutta la vita. Hor.* I, Bone, quo Virtus tua te vocat.

[T.] Chiamato dall'ordine dell'Ufizio, dalla volta sua a dire, a fare. *Virg.* Pugna vocat — Si quando adversa vocarent.

[T.] Il dovere chiama. *Cas. son.* 36. Mio dover, già gran tempo, alle Tirrene Onde mi chiama. — Uno è chiamato a tale o tal opera di bene. [Giust.] *Arrigh. Prol.* A direttamente e bene vivere la natura stessa ci chiama e ammaestra.

49. *Del chiamare che Dio fa l'uomo.* [T.] G. C. viene a chiamare no i giusti, ma i peccatori; eppure Dio piove e sui giusti e sugli ingiusti.

[T.] Dio, La Provvidenza chiama con le voci della natura, co' mezzi della Grazia.

[T.] *Quindi* Rispondere alla vocazione, *Usare la libertà in armonia colla Grazia. Ma le chiamate della Grazia e di Dio sono impulsi speciali, la vocazione è il primo e principale indirizzo. Però non si dice* Le vocazioni, Una vocazione, *ma sì:* Questa malattia è stata una forte chiamata; I dolori sono chiamate d'amore. *Sav. Comp. Riv.* Avendo Dio... soavemente innumerabili volte per molti suoi servi chiamatala (*l'Italia.*)

S. Bern. Tratt. Cosc. 177. (*Vian.*) Se tu non hai... meritato d'essere chiamata a quelli escessi (*eccessi*) e trasportamenti speculativi fuori di te e sopra te.

[T.] *Nel senso relig. dice non solo ispirazione più o meno continua, ma predestinazione. Lett. B. Col.* 201. Il Signore v'ha chiamati ed eletti allo stato della maggiore perfezione. *Dove Paol.* (*Rom.* 1.) *dice* Vocatus apostolus, *il Diod. soggiungendo* ad essere apostolo, *restringe il ben più generale concetto di vocazione.* Gli Apostoli son chiamati ad evangelizzare.

[T.] Chiamato alla Fede, a conversione, a religione, a opera religiosa.

[T.] *Potrebbesi dire:* La vocazione che chiama. *E siccome Coll. Ab. Isaac:* Compiamo l'opera nella quale siamo vocati, *così* Chiamare *può congiungersi all'*In, *in questo trasl., se già può nel pr.* (*Ann. Vang.*) *Non imitabile l'uso* del modo, *ma usabile* il modo. — Chiamare nel *dice più che* Al. *Ap.* In libertatem vocati estis. *Virg.* Alia ex aliis in fata vocamur. *L'*In *è in Virg. e in S. Paolo.*

[Cam.] L'uomo è chiamato *o no* a tal professione o esercizio. *Celiando:* Dio non ti ci ha chiamato, *dice più che la sempl. negaz. d'ispirazione o d'impulso, ma natura restia, avversa.* [A.Con.] La natura non mi chiama a fare il matematico, Dio non mi chiama a essere prete.

50. [T.] *Anco umanamente:* La sorte, Il destino chiama. Uno è chiamato a tale o tale destino. *Car. En.* 6. De' suoi nepoti (*Anchise*) avea l'anime accolte, Che alla vita di sopra eran chiamate (*Superum in lumen ituras*). [F.] *Dav. Tac. St.* 1. 10. Credemmo che occulta legge del Fato, segni e oracoli chiamassero all'imperio Vespasiano e i figliuoli. [T.] *Car. En.* 3. Non ben certi ancora Ove il Ciel ne chiamasse. *E* 12. A che più m'attraversi La via, dove Fortuna e Dio mi chiama? *E* 5. La speranza Che perdean de' reami, a cui chiamate Eran dal Fato? *E* 7. Questi... questi son chiamati A regnar nell'Ausonia. *E* 5. Nell'Italia il mio fato mi chiama. *Virg.* Quae me cumque vocant terrae.

Nel senso di Destinato. [T.] *Omero, Il.* Oh se a me tale sposo fosse chiamato!

E però della morte, ai Lat. Fatum, *ai Gr.* Μοῖρα, *agli It.* Destino. [T.] *D.* 1. 31. Lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo Grazia a sè nol chiama. *E Vit. N.* Il Signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare. — Chiamato alla gloria, alla pace dei Giusti. [Camp.] *Com. Boez.* — *Petr. Canz.* 7. 7. Anzi tempo chiamata all'altra vita. (*Questo modo usasi talvolta per cel. e per iron., e molte cose si son dette ridicole della morte.*) [Val.] *Serm. S. Agost.* 5. Morite, quando a Dio piace di chiamarvi. [T.] *Omero, Il.* Gli Dei ti chiamano a morte. *Car. En.* Ecco che il giorno estremo, Vinti, a morte ne chiama. *Ov.* Fata vocant.

[G.M.] Quando piacerà a Dio di chiamarmi a sè. — Dio l'ha voluto chiamare a sè.

[T.] *Essa Morte chiama. Petr. son.* Quanta invidia... porto... Alla dispietata e dura Morte, Che, avendo spento in lei la vita mia, Stassi ne' suoi begli occhi, e me non chiama.

Non della morte, ma del salire dal Purg. al Par. [Val.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 157. Gli Spiriti (*purganti*)... cantano e ringraziano Iddio che a sè quell'anima beata chiama.

51. [T.] *L'uomo si volge alle cose come a pers. e le figura come pers., onde le chiama e n'è chiamato. Car. En.* 12. Asta (gridando disse), Ch'alle mie fazioni unqua non fosti Chiamata indarno.

[T.] *Le cose chiamano non pure come se mostrassero desiderio, ma come se dessero consiglio, facessero invito. Virg.* Audendum dextra: nunc ipsa vocat res. *D.* 2. 14. Chiámavi il cielo, e intorno vi si gira Mostrandovi le sue bellezze eterne; E l'occhio vostro pure a terra mira.

[T.] La legge, La ragione, La verità, La natura chiamano; L'amenità, L'ubertà, Altro pregio d'un paese ci chiama a sè.

[F.] *Dav. Tac. Perd. Eloq.* 36. Pareva che li chiamassero le preture, i consolati.

[T.] Il dì ci chiama al lavoro, La notte al riposo, Il tempo al viaggio, ad altri pensieri. *Liv.* Fessos nox imberque ad quietem vocabat. *Lucr.* Sedare sitim fontes vocabant. *Virg. Ugurg.* 88. I venti chiamano le vele (*le invitano al corso*) (*vela vocant*). [Val.] *Andr. Lanc. En.* 225. — *Altrove:* La vela chiama il favorevole vento (*vocat carbasus auras*).

[T.] La vittima, il sagrifizio, l'altare chiamano.

[T.] I luoghi stessi chiamano i lontani *desiderati da chi abita dolente in essi. Virg.* Ipsi te fontes... vocabant.

[T.] *Trinc. Agric.* 206. Il palo con tutta facilità s'adatta subito a piegarsi per tutti i versi che l'ulivo lo chiama.

[T.] La calamita chiama il ferro.

Altro trasl. di cose che si reca all'idea di Chiamare *per Chiedere e per Gridare.* [T.] Edifizio che chiama ajuto.

52. [T.] Un suono, Un segno chiama. — Le grida umane chiamano, *non perchè chi le mette intenda chiamare, ma perchè ad esse si volge chi le ode. Car. En.* 2. Al gran palagio andiamo Dalle grida chiamati.

[T.] *Segnatam.* i suoni, *più prossimi alla voce umana,* chiamano. La campana chiama alla chiesa, alla messa. *Prov. Tosc.* 366. Fa come le campane, che chiamano gli altri e non entrano in chiesa. *D.* 3. 10. Come orologio che ne chiami Nell'ora che la sposa di Dio (*la chiesa*) surge A mattinar lo sposo (*agl'inni mattutini*). *Car. En.* 9. Via ne' Dindimi monti, ove la piva Vi chiama e il tamburino e il zufoletto. [F.] *Dav. Tac. St.* 2. 29. Non suonar trombe, che i soldati chiamano a' loro ufficii. *Que'che tacciano di volgarità il Davanzati, raffrontino Virg. col Caro.* — *Tass. Ger.* 4. 3. Chiama gli abitator dell'ombre eterne Il rauco suon della tartarea tromba.

[T.] Uccello sinistro, *o altro suono,* chiama disgrazia.

[T.] Un'insegna. La vista di cosa singolare chiama gente, chiama gli occhi, l'attenzione.

[T.] *Lo Stratico dice che in ling. marin. una fune è detta* Chiama e risponde; *che* la gomena chiama a diritta del bastimento, *che* una fune chiama da lontano, chiama all'indietro, alla destra, a diritto, in croce. *Non son modi com. nè nella marineria ven. nè in altra, ch'io sappia. Al* Chiamare della fune *par che risponda il tosc.* Bracciare, *tolta l'imag. dal braccio, come l'altra dalla voce.* [Finc.] *Ma questo è piuttosto term. gen., dove il* Chiamare *denota*

la potenza, il Rispondere, *la resistenza.* La fune tirata dall'una parte della carrucola, abbassandosi, chiama, dall'altra, andando in su, risponde a quel moto.

53. [T.] Una citazione richiama e chiama il passo al quale essa accenna. — Numero o Lettera o altro segno chiama la nota in margine o a piè di pagina, *o altrove.* — La parola alla fin della faccia, ripetuta poi nel principio della seguente, chiama il seguito del discorso.

54. [T.] *La relazione tra* Chiamare e Udire e Rispondere e Venire, *tra il suono e l'eco e altri effetti del suono, fa che questa voce significhi Corrispondenza e associazione d'idee. Cast. Cort.* 1. 160. *Saccent. Rim.* 1. 144. Chiama il disprezzo di lontan le miglia (*se lo provoca*). *Min. n. Malm.* Così insolente, ch'e' chiama le bastonate di là da' monti. [Val.] *Ros. Sat.* 5. Chi va cercando sol premii di eroi Per sentieri sì duri, è ben che peni; Il callo del desio chiama i rasoi. (*La locuz. è male usata; può essere volta altrimenti.*) *E* 3. E chiaman le fischiate e la berlina... le tele, il legno e il rame.

In più diretto senso di Provocare. [T.] *Albertan. Tratt. volg.* 52. Voi, padri, non chiamate ad ira, cioè non adirate i vostri figliuoli, ma nutricategli in disciplina. *Dav. Tac. St.* 4. 80.

[T.] *In senso sim.* Ingiustizia che chiama maledizione. — Il sangue chiama sangue. *Mac.* Vocem sanguinis ad se clamantis audire.

[T.] Chiamare odio, sospetto sopra altrui; Chiamare sopra sè benedizione, maledizione, grazie celesti, l'ammirazione del mondo.

In senso corp. Ovid. Met. 1. 64. *p.* 73. (*C*) Allora si crede ch'e' popoli d'Etiopia, chiamato il sangue nella buccia di fuori, da prima avessero il nero sangue. (*Non già che i popoli lo chiamassero, ma* chiamato il sangue *corrisponde all'ablat. ass., ed è com.* Chiamare il sangue, gli umori a una parte del corpo, *Farveli concorrere più di prima.*)

[T.] Chiamare il calore alla pelle. — Chiamare l'elettricità, la forza magnetica.

In senso tra corp. e mor. [T.] Chiamare alle lagrime con un annunzio doloroso; Chiamare le lagrime sugli occhi con dolorose parole. *Virg.* Lacrimas ciebat.

55. *In senso più gen., cioè di Trarre a sè o dopo sè.* [T.] Atto caritatevole, generoso, che chiama le lodi degli uomini, la benedizione sull'uomo, sul popolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Una virtù chiama l'altra. *E* 235. Un vizio chiama l'altro. — Il bene chiama bene, il male chiama male.

[T.] Un errore, Una disgrazia chiama l'altra. *Ger.* Contritio super contritionem vocata est. — Un abisso chiama l'altro. *Ps.* Abyssus abyssum invocat.

[T.] Un'idea chiama l'altra; Il verbo chiama il nome che lo regge. — La rima chiama la parola consonante, e sovente l'idea. — Le premesse chiamano la conseguenza. — L'effetto, la causa.

56. [T.] *Il corrispondere di causa ad effetto spiega perchè ne' libri sacri* Chiamare *valga Sublimemente creare* (*ed è più bello che* Trarre dal nulla); *Creare non solo nel primo atto, ma nella conservazione e nell'ordine de' movimenti. Quest'è il senso da dare a quel di Virg.* (4.), *che Giove a Mercurio:* Voca Zephiros et labere pennis, *e nel Caro:* Chiama i venti e ratto scendi; *che non l'invoca il Dio, ma comanda. Rom.* Vocat ea quae non sunt, tanquam ea quae sunt.

[T.] *Affettato diventa nel Tass. Ger.* 18. 86. A te guerreggia il cielo, e ubbidienti Vengon, chiamati a suon di tromba, i venti. — Dio chiama gli elementi o benéfici o infesti all'uomo, e ubbidiscono *Amos.* Chiama le acque del mare e le sparge sulla faccia della terra. *Vang.* Per il quale tutte le cose son fatte. *Ps.* 32. Verbo Domini coeli firmati sunt, et Spiritu oris ejus omnis virtus eorum. *E* 148. Dixit et facta sunt... statuit in aeternum.

CHIAMATA. [T.] *S. f. Atto del chiamare, e Suono che chiama.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 88. Con alta voce lor fan la chiamata: Nessun risponde.

Anco per via di messaggio. Salvin. Eneid. l. 1. (*Man.*) Del caro genitor per la chiamata, Alla città Sidonia a ir s'appresta Il real figlio (*accitu*).

[T.] Rispondere senza chiamata, *Entrare in discorso o in faccenda che non ci appartiene, o dove non siamo graditi; a risico che il dir nostro o il fare giunga sospetto.*

[T.] *La lettera con cui si chiama o il documento è pur la* chiamata.

2. [T.] Avere una chiamata alla polizia. *Senso chiaramente distinto da* vocazione.

Anche assol. [T.] Ha avuto una chiamata. (La polizia *sottointendesi, come il verbo* Essere.)

3. *In senso stor. polit., del Chiamare alleati, soccorritori, vendicatori; liberatori, patroni, padroni. M. V.* 6. 96. (*C*) La cosa si ruppe tra i Ciciliani, e seguitonne la chiamata a Messina del re Luigi. *V.* CHIAMARE, § 24.

4. [M.F.] † *Elezione. Cron. Pis. Arch. Stor. v.* 6. 184. 197. Dove i Cardinali erano ristretti per la chiamata del Santo Padre. = *Provvis. Com. Fir.* 4. (*C*) *Cap. Comp. Disc.* 10. *Valer. Mass.* — *Stat. Calim.* 173. (*Man.*) *Fr. Jac. Cess.*

5. † Chiamata d'uomini, *Conventicole; come in senso sim., in certe parti d' It., si dice il* Convocato. *Fr. Jac. Cess.* (*Man.*)

6. *Invocazione.* [Tav.] *Laudi spir. L.* 7. *Str.* 8. *Rim. e Pros. buon. sec. ling.* Maestro, con grande fede Ho fatto mia chiamata, Chè nel mio cuor si crede... (*Non com.*)

7. *Altro senso relig.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 23. Disse Rinaldo: Ma tu qual chiamata Avesti per passar da Saracino Alla greggia di gente battezzata? [T.] Le tribolazioni sono chiamate di Dio.

Assol. [T.] *Una malattia grave, un pericolo,* È una chiamata. *V.* CHIAMARE, § 49.

8. *Della morte.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 143. Nella chiamata di esso all'altra vita, restando noi da così buon padre abbandonati...

9. [G.M.] Dare una chiamata a uno; *Chiamarlo che venga.* Dàgli una chiamata, e digli che lo voglio.

10. Far la chiamata a città assediata, *o sim., Intimarle che s'arrenda.* (*C*) [T.] *Anco qualunque intimazione più o men solenne, se non piacevole, come di creditore e sim.*

11. Far la chiamata, *Chiamare a battaglia.* (*C*)

La Battuta di tamburo, la quale chiama a battaglia. (*C*) [Tor.] *Davil.* Temerarie sortite che si facevano senz'ordine,... ad ogni piccola chiamata d'una trombetta. [Cont.] *Dur. Eserc. mil.* 60. Le battute del tamburo, sì come s'usa alla guerra, sono... chiamata, raccolta, alto.

Far la chiamata de' militi, a uno a uno, se ci sian tutti. *V. anche* CHIAMA.

12. *Il suono di campana o sim. che chiama ad un luogo.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 99.

13. *Altro trasl. Un numero, o segno qualsia, che manda il lettore a un segno eguale posto fuori del testo, nel margine o in piè di pagina o altrove, sotto il qual segno egli deve trovare citazione o nota. Fr.* Renvoi. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Ho apposto nello stesso testo le lettere e le chiamate che corrispondono alla figura adattata alle parole del nostro autore.

Segno che si fa per indicare il luogo dove s'ha a fare aggiunta o correzione in una scrittura o stampa. (*Gh.*) *Giampaol.* 173. Essendosi il libro stampato in Colonia..., ed avendo avuto lo stampatore l'originale pieno in moltissimi luoghi di postille, nelle chiamate delle quali si confondeva;... alcune dove ha avuto dubbio, ha stimato meglio di lasciarle, che di metterle dov'elle non andavano.

Segno di stamperia per indicare dove un compositore rimane dal lavorare. (*Fanf.*)

T. degli Stampatori. Quella parola, o parte di parola, che si mette a piè d'una pagina, e che è la prima della pagina che segue.

(Mus.) [Ross.] *Segno che si mette in una parte, per indicarle il punto in cui debbe entrare senza che debba contare le pause, quando sono di molte; il quale, secondochè la musica è vocale o strumentale, consiste nelle ultime parole, e nell'ultima frase tra le più appariscenti che un'altra parte fa sentire immediatamente prima del detto punto.*

(Mus.) [Ross.] *Segno di convenzione qualunque che indica non il tempo, ma l'intonazione dell'entrata. Paol.* 2. 21. 119. Al numero... si vede nel contralto il numero delle pause che deve aspettare per entrare, e la chiamata in qual voce deve egli cominciare a cantare.

14. Chiamata del cavallo. *V.* CHIAMARE, § 7.

CHIAMATINA. [T.] *Dim. quasi vezz. per cel. di* CHIAMATA. [T.] Con una chiamatina alla polizia credevano d'aver salva la privata e la pubblica moralità.

† **CHIAMATIVO.** [T.] *Agg. Che ha virtù o signif. di chiamare. Vocativo. C. Cittad. Orig. Tosc.* (*Mt.*)

CHIAMATO. [T.] *Part. pass. di* CHIAMARE. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 235. Chiamato il Cancelliere,... fece segno...

A modo di Sost. Bocc. Nov. 17. 9. (*C*) I chiamati erano troppo lontani. [T.] *Domin. Gov. fam.* 20. I primi chiamati, *e nel pr. e nel trasl.*

2. [T.] Chiamato, *del nome;* Detto, *del soprannome.* Chiamato Giovanni. — Giovanni detto delle Bande nere.

[Val.] *Pecoron.* 15. 2. L'isola d'Inghilterra e la Scozia, la gran Bretagna già chiamate.

3. *D'invito.* [Val.] *Fortig. Cap.* 2. Se tu vuoi ch'io ti conviti A pranzo meco, tienti per chiamato.

4. *Eletto.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 65. Noi Vannoccio di Pavol Biringucci, arbitro e arbitratore, e terzo eletto e chiamato da li spettabili... a decidere... certe lor liti.

5. Chiamato da Dio, *Eletto e predestinato.* [G. Manz.] *Castell. Evang. Quadr.* 3.

6. *Dell'invocare.* [T.] *D.* 3. 15. A così riposato... Viver di cittadini (*in Firenze, ov'io nacqui*)... Maria mi diè, chiamata in alte grida. *Hor.* Montium custos, nemorumque, Virgo Quae laborantes utero puellas Ter vocata audis, adimisque letho.

7. *Dell'evocare. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Si facesse sacrifizio... al chiamato demonio.

8. *Della morte. Petr. canz.* 7. 7. (*C*) Anzi tempo chiamata all'altra vita.

9. *Della vocazione nel senso rel.* [T.] Molti i chiamati, pochi gli eletti. *Sofon.* Santificò i suoi chiamati. [A. Con.] Non c'è chiamato, alla vita ecclesiastica.

10. *In senso umano, ma accennante a relig.* [M.F.] Esserci *o no* chiamato a una cosa, *Averci o no disposizione, inclinazione. Più frequente si usa colla negativa.* Voi non ci siete chiamato alla musica. — A certe cose bisogna esserci chiamati: lo studio solo non basta. *Fag. Com.* Non son chiamato a cotesto.

11. *Trasl.* [T.] *Bar.* Le stelle, chiamate, dissero eccoci. [Val.] *Alam. Coltiv.* 5. 138. La vite, Non chiamata da alcun, selvagge spanda Le braccia in giro. *Virg.* Cultuque frequenti, In quascumque voces artes, haud tarda sequentur.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 19. Quando è basso (*il Po*), la sua acqua corre spesse volte per corsi traversi chiamata dalli luoghi più bassi, e drizzandosi a quelli piglia corso.

[T.] Il sangue chiamato alla pelle, il calore a una parte del corpo.

CHIAMATORE. [T.] *S. m. Chi chiama, non con un solo atto, ma o per abito, o più volte e a lungo.* Clamator, *aureo lat. Guid. G.* (*C*) Svegliato dalle boci de' chiamatori. (*Così, non proprio.*) *Mor. S. Greg.*

[T.] *Chi dice ad alta voce i punti al giuoco del pallone. V.* CHIAMARE, § 29.

[T.] *Potrebbesi dire chi chiama gli attori dalla scena sul palco; giacchè* Buttafuori *è poco riverente alle inclite attrici.*

2. *Il servo detto da Marz.* Clamator verna, *che, accompagnando il signore, gli dettava i nomi de' cittadini da salutarsi tra via per accatto o affettazione di popolarità. In senso d'erud. stor. potrebbesi dir* Chiamatore.

3. [T.] *Nel senso di Chiamare,* § 24 *direbbesi che* gl'Italiani, guelfi e ghibellini, neri e rossi, furono gran chiamatori delle armi straniere.

4. † *Elettore. Stat. Calim.* 23. (*Man.*)

5. *Chieditore di uffizio pubblico nel senso che Orazio:* Petitor *e Cic.* De petitione consulatus. *Lib. pred. P. S.* (*Di qui confermasi il detto in* CHIAMARE, § 43 *nel senso di Chiedere.*)

CHIAMATRICE. [T.] *S. f. di* CHIAMATORE. *E come Agg. Non com. Cap. Impr.* 2. (*C*) Vogliamo che la presente spirituale confraternitade sia chiamatrice e invitatrice di tutti i fedeli circostanti, e convicini.

† **CHIAMAZIONE.** [T.] *S. f. In senso aff. a* Denominazione. *In altro senso, altri legge* Clamatio *in Pl.; e aveva a essere più ant. della Gl.* — *Pl. ha di certo* Clamitatio. *Lib. Astrol.* (*C*)

† **CHIAMAZZO.** *S. m.* [Val.] *Schiamazzo. Fortig. Terenz. Adelf.* 2. 1. Meglio ti tornerà, se avanti a casa Tu non farai chiamazzo.

† **CHIAMEVOLE.** [T.] *Agg. Che chiama, nel senso del lat.* Vocalis, *ma franteso. Ovid. Semint.* 1. 121. (*Man.*) Eco, la chiamevole (*ninfa*).

† **CHIAMO.** [T.] *S. m. Da* CHIAMARE. *Sull'anal. di* Richiamo. *Chiamata in atto.* Clamatus, *s. m., in Paul. Nol.* — Vocatus, *s. m., in Virg.* — *Franc. Barb.* 331. 7. (*C*) Se vogliamo Suo alto chiamo (*dell'Amore*).

† **CHIAMORE.** [T.] *S. m. Clamore nel senso di* Clamor, *aureo lat. Pianto* [Tav.] (*ma l'avrà avuto più gen.*). *Rime e pros. del buon sec. della ling.*

† **CHIAMOSO.** [T.] *Agg. Clamoroso. Reg. S. Ben.* 65. (*Man.*) Voce. *E* 25. (*Uomo, che alza la voce.*) Clamosus *è in Gioven.*

CHIANA. *S. f. Palude, Luogo paludoso, detto così per simil. da un fiume di lento corso in Toscana, che mette foce nel Tevere, che appunto ha nome* Chiana. (*Fanf.*) *Ora non usit. che del fiume stesso, e della valle. Lab.* 164. (*C*) Nelle chiane di mezza state con molto meno noja dimorerebbe ogni schifo. *Morg.* 23. 41. Tutto quel giorno cavalcato avieno Per boschi, per burron, per mille chiane. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 470. Ne' paesi caldi, tutte l'acque salse e quelle de le lacune, o chiane che dir le vogliamo, in tai saline condotte, versate, e portate, sendo seccate dal sole, diventar posson sale.

† **CHIANTARE.** *V. a. Accoccare. Varch. Ercol.* 93. (*C*) E se ha detto o fatto quella tal cosa, gli rispondiamo: tu me l'hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata.

2. [T.] † Chiantare, *nel Sen. Borbottare, rivoltandosi contro qualcuno, Declamare.* Schianto *è rumore in gen.*

CHIANTI. *S. m. indecl. Sorta di Vino prelibato così detto da* Chianti, *vasto e montuoso territorio di Toscana, celebre pe' suoi vini.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 82. Non portar Chianti, che mi serra il gozzo.

† **CHIAPINETTO.** *S. m. Sorta di Calzaretto. Castigl. Cort. lib.* 1. (*M.*) Non vi pare... leggiadra ed attillata ne' suoi chiapinetti di velluto, e calze pulite?

† **CHIAPINÒ.** *S. m. Pianella, la cui foggia e nome venne di Spagna.* [T.] *Forse corr.; come il vezz. di* Scarpa, *i Veneti fanno* Scapin. = *Chiabr. Alc. pros. ined.* 139. (*Gh.*) Spoglieravvi di collare, di monili, di annella, di guanti addobbati, di chiapini indorati,...

† **CHIAPPA.** *S. f. Cosa comoda a potersi chiappare, come ronchioni, bozze, ecc.* (*Fanf.*) [T.] *Da* Capio. = *Dant. Inf.* 24. (*C*) Che noi appena, ei lieve, ed io sospinto, Potevam su montar di chiappa in chiappa. [T.] *È illustrato dal genovese* Chiappa, *Lastra di pietra.* = *But.* (*C*) Di chiappa in chiappa, cioè di pietra in pietra.

CHIAPPA. *S. f.* [M.F.] *L'atto del chiappare e la cosa chiappata.* Oggi si è fatto una bella chiappa di tordi.

2. [M.F.] *Usasi anche ironic. in senso di lucro o sim. E dicesi:* Hai fatto una bella chiappa! — Quel vecchio ha poi fatto una bella chiappa a sposare quella giovane!

CHIAPPA. *S. f. Quella Parte carnosa e deretana del corpo tra la cintura e l'appiccatura delle cosce; Natica. Voce bassa. Per lo più nel pl. Morg.* 24. 96. (*C*) *Lib. son.* 23. *Red. Lett. t.* 6. *p.* 207. (*Mt.*) Come le mie vizze e smuntissime chiappe.

CHIAPPAMERLI. [Rig.] *S. m. Fam. Uomo semplice.*

CHIAPPAMOSCHE. *S. m. comp. indecl. Scrivesi anche* Chiappa mosche. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Dionea muscipala, *L. Pianta, che ha la radice scagliosa; le foglie radicali, distese in giro sul terreno, un poco carnose, e smarginate, con due lobi d'un tessuto irritabile e armato di spine al margine, per modo che quando un insetto viene a volarvi sopra, per succhiare l'umore che trasuda alla superficie, vi rimane trafitto dalle spine dei due lobi che si chiudono l'uno sull'altro.*

CHIAPPANÙVOLI. *S. m. comp. indecl. Uomo che si gonfia di stolta albagia.* (*Fanf.*)

CHIAPPARE. *V. a. Aff. a* Capere *e a* Captare. *Carpire, Acchiappare. Voc. fam. Vit. SS. Pad.* 3. 308. (*Mt.*) Allora San Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. *Malm.* 7. 61. (*C*) Perchè gli aspetta, e il vecchio, che alla siepe Vien primo, chiappa su come dir pepe. *E* 12. 55. Ma non chiappa se non de' ragnateli.

2. *Fig.* [T.] *Prov.* Poni i porri e sega il fieno, a qualcosa la chiapperemo. (*Fa le tue faccende secondo l'usato e te ne verrà sempre qualche frutto.*)

E N. pass. [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 391. *Illustr.* A che servono questi girigogoli? Una delle cose più solenni della vita ridurla a una pantomima, a un fare a chi prima si chiappa! Le persone d'onore dovrebbero andare per le liscie.

3. *Ingannare, o burlando o sul serio.*

[Cont.] Chiappar il compagno. *G. G. Sist.* 1. 193. Ho veduto che il signor Simplicio prende gusto di certe arguzie da chiappar (come si dice) il compagno.

4. [T.] *Prendere in parola, Far confessare altrui quello ch'e' non vorrebbe, Cogliere in contraddizione.*

5. Chiappare al boccone *vale Ingannare con allettamenti. Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*C*) Molti al boccon del guadagno ho chiappati.

6. Chiappare l'altrui *vale Rubare, Torre l'altrui. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*Man.*) Sceser giù marinari... Qual per vera pietà, qual per infinta Per vera brama di chiappar l'altrui.

7. [Val.] *Addentare. Buonarr. Ajon.* 3. 22. E con un morso una poppa gli chiappa.

[Cont.] *E N. pass. Appendersi, Appiccarsi. Gris. Cav.* 78. Se il cavallo tiene la credenza dalla man destra, o dalla sinistra, se gli può ponere dalla medesima banda lo uncinello al quale si chiappa la maglia del barbazale.

8. *Per Colpire, Ferire, Percuotere appunto. Malm.* 2. 41. (*C*) Il Marchese a Florian l'avea diretto, Per chiapparlo nel mezzo della testa.

9. *Raggiungere. Vit. SS. Pad.* 1. 50. (*M.*) Lo cavallo suo... chiappando quello di Nestorio. [T.] *Minaccia scherzevole, segnatam. a bambini.* Ti chiappo! Se ti chiappo!

10. *Per Trovare. Malm.* 2. 53. (*C*) Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa, Gli sparì d'occhio.

(*Tom.*) Si chiappa uno a quattr'occhi, *cioè cercasi di trovarlo, e si trova da solo a solo.*

11. [Ric.] *Prendere, Pigliare alla sprovveduta o con inganno. Tigri, Canti popolari toscani. Rispetto.* 16. 142. Chiappar sul covo.

12. [Val.] *Soprapprendere. Fortig. Ricciard.* 4. 33. E dalla notte furon chiappati Presso alla cella.

[Ric.] *Cogliere in flagranti. Giusti, Poes.*

CHIAPPARELLA. [Rig.] *S. f. Nell'Aret. Lo stesso che* Chiapperello; *Artifizio di discorso per acchiappare, ingannare.*

CHIAPPARELLO. *V.* Chiapperello.

CHIAPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Chiappare. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Rompono il collo il primo dì, chiappati Alla Gorgona da fuste turchesche.

CHIAPPERELLO. *S. m. Dim. di* Chiappo. *In senso di guadagno. Anche iron.*

2. [M.F.] **Fare un chiapperello a uno**; *Farcelo rimanere, Far che ci rimanga a quella celia o inganno che gli era preparato V. anco* Chiapparella.

CHIAPPETTINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Chiappo. *Non tanto in senso d'inganno, quanto di guadagno, o anche d'altro vantaggio che non sia lucro. E non comporta tanto il senso iron. e dispr. che* Chiapperello.

CHIAPPINO. *S. m. Orso o Scimia.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 207. Giacch' io son trasmigrato in un chiappino, Se tornerò a Firenze, le persone mi verranno a veder ballare in piazza.

† **CHIAPPO.** *Part. pass. Da* Chiappare. *Sinc. da* Chiappato. [Sav.] *G. Tigri.* Restar chiappo, rimanere acchiappato, impegnato.

CHIAPPO. *S. m. Drappello; ma in cattiva parte. Bonfad. Cic. Mil.* (*Mt.*) Milone, il quale mai soleva menar seco i giovani cantori della moglie, allora per caso gli aveva seco, e un chiappo di fantesche.

CHIAPPO. *S. m. Presa. Da* Chiappare. [T.] Di caccia ne ha da fare un buon chiappo (*della caccia che prendesi in una giornata o a un tratto*).

[T.] *Trasl. Ogni utile avuto a un tratto.*

[T.] *Iron.* Ha fatto un bel chiappo, *chi ha avuto un utile meschino o minore dell'aspettato.*

[T.] *Chi declama con prosopopea, e non gli dànno retta o ne ridono, laddove sperava far colpo:* Ha fatto un bel chiappo!

† **CHIAPPÒ.** *S. m.* (Ar.Mes.) [Cont.] *Dicesi di quell'Anello, Occhio, Campanella, o sim., cui si ferma una coreggia, o una corda. Gris. Cav.* 77. Questa corda si vuol ponere di sorte nel chiappo, ovvero anello della cavezzana, che quando si tiri si stringa, e che si allenti quando si lascia. *Cit. Tipocosm.* 416. Arco, o da saette, o da ballotte, e le parti loro, cioè il loco de la mano, gli orecchi, la corda, i chiappi de la corda, l'anello.

2. (Ar.Mes.) [Cont.] **A chiappo.** *Gris. Cav.* 63. Ancora si può chiamare chiappone spezzato, e si vuol notare che alla metà dove si agiugne, si può legare ed unire insieme a perno, overo a chiappo.

† **CHIÀPPOLA.** *S. f. Cosa di niuno o di poco pregio, ma vive nell'Aret.* [T.] *Forse per iron. da* Chiappare; *come cosa che fugga a volerla prendere.* = *Morg.* 24. 94. (*C*) Ognun rideva a veder questa chiappola. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Ch'io non gli stimerei tutti una chiappola. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O in Pandora si fan chiappole nuove, Vidi, e provai e praticai curioso.

2. [Val.] † *Niente, Nulla. Ant. Pucc. Centil.* 59. 22. E la difesa non valse una chiappola.

3. † *Uomo leggiero, che dicesi anche* Frasca, Fraschetta. *Pataff.* 4. (*C*) Non istare a gambon con una chiappola.

† **CHIÀPPOLA.** *S. f. Lo stesso che* Chiappa, *nel signif. di Natica. Lib. son.* 28. (*Man.*) Più tosto le granate in su le chiappole.

† **CHIAPPOLARE.** *V. a. Freq. di* Chiappare. *Pigliare con qualche inganno, con qualche astuzia.* (*Gh.*)

2. *Scartare, Mettere nel chiappolo.* (*Fanf.*)

3. *N. pass. in senso appropriat. Per Buscarsi che che sia, Appropriarselo, Papparselo. Magal. Lett. annesse al Commen. Dant. p.* 96. (*Gh.*) La fazione di que' che mestavano, si chiappolavano sempre tra loro quel po' d'emolumento di venticinque scudi che dà il consolato dell'Accademia fiorentina.

† **CHIAPPOLERÌA.** *S. f. Lo stesso che* Chiappola, *nel signif. di Cosa di niuno o poco pregio. Salv. Spin.* 4. 11. (*C*) Dunque per chiappolerie e per chiacchiere s'ha a venir di notte a pigliar un par mio, com'un ladro? *E Granch.* 1. 2. Mazzi, cuori, trapunti, e altre simili Chiappolerie da monache. *Malm.* 10. 55. Che un uom uso alle giostre e alle quintane, Con tal chiappolerie gli vada intorno.

† **CHIAPPOLINO.** *S. m. Dicesi per ischerzo a persona leggiera, che anche si dice* Fraschetta. *Varch. Suoc.* 5. 4. (*C*) Ceriuolo chiappolino ch'egli è. *E Ercol.* 96. E d'un ceriuolo e chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani..., si dice: egli è un chicchi bichicchi...

† **CHIÀPPOLO.** *S. m. Scartamento, Ammasso di chiappole, o ciò che si rifiuta, che si mette da parte, come inutile, o di niun conto; che parlando di giuoco di carte dicesi* Monte, Scarto. (*C*)

2. † **Lasciare o Rimanere nel chiappolo** *vale lo stesso che* Lasciare *o* Rimanere nel dimenticatojo, *Dimenticare, o Essere dimenticato. Varch. Suoc.* 5. 5. (*C*) Io dove rimango? nel chiappolo. *E Ercol.* 86. Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o più tosto nel dimenticatojo, non ve n'accorgendo, il verbo...

† **CHIAPPONE.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Sorte di Freno.* [T.] *Forse da* Capere, *come* Habena *da* Habere. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 429. Le maniere dei freni, cioè il filetto, lo squarciabocca, il cannone, il chiappone, il siciliano, il morso da mula. *Gris. Cav.* 62. Se il cavallo sarà molto duro di barre gli ponerete un chiappone con le olive, o coi meloni lisci, e se ai meloni vi fossero i falli dalle bande di fuora, sarebbe alcuna fiata più da temere. *E* 63. Questi bracciuoli da molti maestri, ed in molti luoghi si dimandano filetti, ed anticamente tutti i chiapponi si dimandavano briglie a ferro di cavallo.

2. (Ar.Mes.) [Cont.] **A chiappone.** *Gris. Cav.* 59. *v.* Nondimeno se voi gli ponerete (*al cavallo*) il morso aperto che sia svenato, overo a chiappone gli donarete il vero appoggio. *E* 62. *v.* Se il cavallo ha la bocca grande, ed è duro di barre, gli ponerete una scaccia a chiappone.

CHIARA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome dell' Albume dell'ovo, e più propriamente quando è crudo.* = *Cr.* 4. 41. 7. (*C*) In vino bianco solamente la chiara si ponga, nel rosso il tuorlo e la chiara. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E va in cucina, e datti uova a stiacciare, E batti chiare, e pon da parte i torli Per farne un frittatone. [Cont.] *Spet. nat.* II. 11. Nell' uovo della gallina si scorge benissimo una pallotta gialla, che sta nel mezzo e vien chiamata comunemente col nome di tuorlo. Questo tuorlo si vede attorniato dalla prima chiara; e questa chiara insieme con esso tuorlo, nuota nel mezzo di un'altra chiara.

Nello stesso signif. dicesi più comunemente Chiara d'uovo *e* Chiara dell'uovo. *Cr.* 4. 41. 4. (*C*) Alcuni il chiarificano con noccioli di pesche, altri con sola chiara d'uovo. *Lib. cur. malatt.* (*Mt.*) Per fare la chiarata sbatti bene le chiare dell'uova.

2. [Val.] **Non giovar la chiara d'uovo, Non esser mal da chiara d'uovo**; *Maniere di dire che valgono Essere il male disperato, senza rimedio. Non com. Fag. Rim.* 3. 185. Venne una palla, e tuffe nella testa. E a nulla poi giovò la chiara d'uovo.

3. *E per lo stesso che* Chiarata. *V.* — *Malm.* 9. 4. (*C*) Orsù, cerchi chi vuol battaglia e risse, E si chiarisca e provi un po' le chiare. *E st.* 40. I tagli alcuno impiastra colle chiare.

4. (Pitt.) [Manf.] *Usato per* Chiaro, *cioè per quella parte del disegno, o della pittura, che si vuol far apparire illuminata o sporgente, al contrario di quella ch'è ombreggiata.* = *Cenn. Pitt. cap.* 13. (*Mt.*) Alcuna volta puoi disegnare in carta bambagina, pur con penna che sia temperata sottile, e poi gentilmente

disegna e vieni conducendo le tue chiare, mezze chiare e scure, a poco a poco colla penna più volte ritornandovi.

CHIARAMENTE. *Avv. Con chiarezza, Manifestamente, Apertamente. Lat. aureo* Clare. *Bocc. Nov.* 19. 32. (*C*) Chiaramente, come stato era il fatto, narrò ogni cosa. *E nov.* 22. 14. Siccome colui, che malizioso era, chiaramente s'avvisò perchè così segnato era stato. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. [T.] *Varch. Lez. Accad.* 425. La qual cosa, affine che meglio e più chiaramente intendere si possa, porremo l'ordine degli enti. = *Guicc. Stor.* 2. 285. (*M.*) Ha giustificato chiaramente la sua innocenza.

(*Tom.*) Pronunziare, Udire chiaramente. — Parlare, Spiegarsi chiaramente.

2. *Per Fedelmente. Franc. Barb.* 47. 5. (*C*) Sovra ciò ti consiglio Che chiaramente serva.

† **CHIARANZANA.** *S. f. Lo stesso che* Chiarentana. *V.*

2. † *Per simil. Allegria, Tempone, o sim. Ar. Cass.* 3. 2. (*M.*) Buoi saremmo noi bene,... Se per dar fieno a' buoi lasciassimo Questa cena, ove abbiamo a stare in gaudio Con damigelle, e in chiaranzana.

3. [Grad.] *Vive nel Senese per Chiasso.* Quand'escono di scuola, i ragazzi fanno una chiaranzana che mai. *Aff. a* Clamor *e a* Chiasso.

CHIARANZANA. *S. f.* [For.] Chiaranzana *chiamano all'Elba quel gran Chiarore, che vedesi in un punto dell'orizzonte quando il cielo è tutto annuvoluto: segno che il vento si mette di lì.* [T.] *Vive anche nel dial. di Corfù.*

† **CHIARARE.** *V. a. Cavar di dubbio, Chiarire.* Clarare, *aureo lat. Bocc. Nov.* 27. 47. (*C*) Se un caso avvenuto non fosse, che loro chiarò chi fosse stato l'ucciso. *Deput. Decam.* 37. *e* 38.

2. *N. pass. Rischiarare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 62. Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo e l'aria ch'egli ridottò d'assalirli.

CHIARATA. *S. f. Medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuta, nella quale s' intigne stoppa, o altro, e s'applica alle ferite o percosse. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per fare la chiarata, sbatti bene le chiare dell'uova, e aggiugni un poco d'acqua rosata. *Malm.* 1. 60. Con fasce, e pezze taste accomodate, Per farsi alle ferite le chiarate. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 203. Il Nardi ha il vizio d'essere troppo satirico, e perciò non gli voglio accordare tutte le tacce che dà a questo cerusico, il quale, se in certe ferite semplici, dopo riunite bene le labbra, si serviva di sole chiarate, e non le sfasciava per alcuni giorni, faceva benissimo,...

2. [Val.] **Non giovar la chiarata, o Volerci e abbisognarci altro che chiarata;** *modi che s'usano ad esprimere che i mali sono irrimediabili. Non com. Fag. Rim.* 6. 201. A quel mostaccio, addosso a cui rovescia (*il colpo di cannone*), Non giova la chiarata nè la fascia.

† **CHIARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Chiarare. *Rischiarato. Liv. Dec.* 7. 36. (*Man.*) Qui ci poseremo noi infino al dì chiarato.

† **CHIAREA.** *S. f.* [T.] *Dal color chiaro, come il vino* Clairet *de' Francesi.* = (Farm.) *Bevanda medicinale, composta di cannella, acquavite, zucchero, garofani, o sim., infuso ogni cosa nell'acqua. Bocc. Nov.* 83. 12. (*C*) Il medico partitosi, gli fece fare un poco di chiarea, e mandogliele. *E appresso:* Calandrino bevve tre mattine della chiarea. *Sen. Pist.* Non le fa neente, s'ell'è acqua calda, o fredda, o vino o chiarea. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea per li feriti; togli cennamo dramme una, garofani grani venti,, pepe nero grani venti, pepe lungo dramme una e mezzo, vin buono uno mezzo quarto,...

2. Malattia che se ne va con la chiaréa. *Malattia leggiera e di facile guarigione.* (*Fanf.*)

† **CHIAREGGIARE.** *V. a. Render chiaro, Rappresentar chiaramente. Boez.* 140. (*C*) Qualunque cose sensibili chiareggia.

2. (Pitt.) *Dar i chiari. Cen. Pitt. cap.* 52. (*Mt.*) Questo colore è buono in secco, con tempera di rossume d'uovo, e chiareggialo con giallorino.

CHIARELLA. [Garg.] *S. f.* Chiarella di pettine, *Mancamento nel drappo: viene dall'allargarsi di un dente del pettine che va addosso al dente vicino, e cagiona un vôto nel tessuto.*

CHIARELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della Salvia dei prati* (Salvia pratensis, *L.*). *V.* Salvia.

(Bot.) [D. Pont.] **Chiarella maggiore.** *Nome volgare di una specie di Salvia* (Salvia sclarea, *L.*). *V.* Salvia.

CHIARELLE *o* **CHIARETTI.** *S. f. pl. e S. m. pl. Bachi da seta attaccati dalla malattia specificata nel seg. passo. Targ. Tozz. Dott. Ant. Div. malatt. de' bachi da seta.* (*Gh.*) Anche i filogelli si fanno trasparenti, in ispecie sopra la testa, che non vogliono mangiare e che restano torpidi e infingardi, dicono le donne che son divenuti *chiarelle* o *chiaretti*,... Da ciò egli (*il Nyasten*) conclude che la malattia delle chiarelle è un'alterazione delle funzioni digestive de' vermi da seta.

† **CHIARELLO.** *S. m. Vino composto con molta parte d'acqua. Pataff.* 9. (*C*) Però usa chiarello la taverna. *Alleg.* 130. Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello.

† **CHIARENNA.** *Voce usata nel modo:* **Essere in Chiarenna, o Chieradadda,** *e dicesi ad accennare luogo molto lontano, o molto alto. Malm.* 5. 52. (*Man.*) Or dice al messaggiero che risponda, Or lo richiama, mentre egli è in Chiarenna.

† **CHIARENTANA.** *S. f. Spezie di Ballo, e pare che valesse qualunque ballo; Chirintana, Chirinzana.* [T.] *Forse dal* Chiaro suono, *che vale Rumore; o, come* Carantano, *da* Carinzia, *nome che si stendeva entro i confini d'Italia, sull'anal. di* Furlana, Monferrina, Moresca. = *Morg.* 27. 55. (*C*) E si faceva tante chiarentane, Che ciò, ch'io dico, è di sopra una zacchera.

† **CHIARENTE.** *Part. pres. di* Chiarire. *Che chiarisce. Collaz. SS. Pad.* 22. 13. 282. (*Man.*) Quale più chiarente cosa che questa loda del Signore?

† **CHIARERÌA.** *S. f.* [Camp.] *Chiarità, Luce chiara, Chiarore. Guid. G.* III. 2. Tosto cessò el vapore delle fiamme, e lo vomito mortale del fuoco tantosto fue ismaltito; e ritornata la chiarería,...

CHIARETTI. V. Chiarelle.

CHIARETTO. *S. m. Chiarello.* (*Fanf.*)

CHIARETTO. *Agg. Dim. di* Chiaro. *Alquanto chiaro. Pallad. Febbr.* 22. (*M.*) L'altra parte (*della vigna*) che è volta all'aere più chiaretto, si puote potare nell'autunno.

2. *E fig.* [Val.] † *Varch. Stor.* 1. 402. (*o lib.* 7.) Stiamo chiaretti, cioè larghi e separati.

3. † *Alquanto alterato dal vino. Vit. S. Gir.* 25. (*M.*) Iddio fa alcuna volta come quegli che è chiaretto per lo vino, ovvero come quegli che dorme. *Rim. ant. Ant. Pucc.* Io fui jersera, Adrian, sì chiaretto, Che in verità io non te 'l saprei dire; Che mi parea che volesse fuggire Con meco insieme la lettiera e 'l letto.

CHIAREZZA. *S. f. Lucidezza, Splendidezza.* Claredo, *b. lat. Dant. Par.* 14. (*C*) La sua chiarezza seguita l' ardore, L'ardor la visione. *E appresso:* Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel che v'era, A guisa d'orizzonte che rischiari. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 16. Il popolo fu fuori di paura, per la chiarezza che era tornata.

[T.] Il lume rende gli oggetti visibili; la chiarezza è lume più che sufficiente a vederli.

2. *E trasl. G. V.* 12. 108. 1. (*C*) Per la chiarezza di te ogni altro lume di splendore diminuisci.

3. *Fig.* [Val.] **Chiarezza Eterna** *o* **Divina.** *Dio. Fr. Girol. Sien. Soccors.* 2. 71. Vengo... cieca al lume dell'eterna chiarezza. *Cosc. S. Bern.* 52. 109. Ardono insaziabilmente in quella visione della divina chiarezza.

4. *E fig. Per Sincerità.* [Tor.] *Dat. L.* 141. Son certo, che V. E., la quale mi rende sempre fortunato col reiterarmi le gratificazioni più che singolari del Re Cristianissimo, non vuol conturbare la chiarezza del mio giubbilo, ricercando pieno rendimento di grazie da chi si conosce obbligato sopra il pensiero, non che sopra il potere.

5. *Per Luce. Tes. Br.* 1. 6. (*C*) Comandò che 'l mondo fosse fatto, cioè a dire cielo, terra e acqua, giorno, chiarezza e gli Angioli; e che la chiarezza fosse divisata dalle tenebre.

6. *Per Splendore, in senso fig. Bocc. Vit. Dant.* (*Gh.*) Partorì la donna questa futura chiarezza della nostra città. *Chiabr. par.* 1. *canz.* 66. Per te nuova d'Italia alta chiarezza.

7. *Per Celebrità, Onorata fama.* [Camp.] *Bibb. Sap.* 10. Dimostrôe essere bugiardi coloro che lo 'nfamarono, e diedergli chiarezza eterna (*claritatem*). = *Vasar. Vit.* (*M.*) Andare all'eccellenza dell'arte (*della pittura*), alla quale arrecò poi gran chiarezza Apollodoro Ateniese.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 29. Di quelle cose che fo, così col consiglio come colle mani, nessuna non harei fare potuto, nè a tanta chiarezza di nome... salire giammai.

[T.] Chiarezza di gloria, d'onore.

8. [Camp.] *Per Magnificenza. Bibb. Macc.* I. 15. E venne Antenobio, amico del re, in Jerusalem, e vide la gloria e la chiarezza di Simone in argento ed oro (*claritatem in auro et argento*).

9. *Per Certificamento, Sicurezza, Soddisfazione. Bocc. Nov.* 69. 12. (*C*) Dove tre cose, ch'io domanderò, voglia fare a chiarezza di me, per certo niuna cosa mi comanderà poi che io prestamente non faccia. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 124. Oltrechè lo dice il nome e lo mostra l'arme, ce ne sono delle altre chiarezze.

(*Tom.*) Avere chiarezza di tale *o* in tal cosa *per Vederla e conoscerla con chiarezza.*

(*Tom.*) *Vannozz.* 2. 14. E perch'a questa parte ancor chiarezza Ferma non hai, com'io ti diedi altrove.

Dar chiarezza *vale anche Certificare, Porgere indizio certo. Ar. Fur.* 15. 96. (*M.*) Da lui raccolti fur con quella fronte Che può d'interno amor dar più chiarezza.

10. [Val.] *Assicurazione. Varch. Stor.* 2. 423 Nè dare altra chiarezza dell'esito del maneggio, che quanto...

11. [Val.] *Per Prova. Borghin. Disc.* 3. 277. Delle cose molto vecchie non se ne posson trovare tuttavia l'ultime chiarezze. *E* 4. 421. Restando pure il fatto e le chiarezze, che contro a queste sono.

12. *E per Testimonianza, Fede. Vas. Op. Vit.* 2. 504. (*Man.*) Tenne... la zecca di Bologna, e fece la stampa di tutti i coni... come ne rendono chiarezza le monete che il Papa gittò nell'entrata sua.

13. [Val.] **Fare chiarezza.** *Dar prova, Convincere. Non com. Bocc. Ninf.* 7. 58. Ma come molti libri fan chiarezza, Già era in essa la cristianitade Venuta. [Camp.] *Bibb. Macc.* II. 3. Ma lo spirito dell'Onnipotente fece grande chiarezza del suo dimostramento (*fecit evidentiam ostentationis suae*). = *Vill. M. l.* 8. *c.* 17. (*Gh.*) Trattato per i Cortonesi contro i Perugini, o contro alle loro terre, non era pensato non che fatto; e di questo ci offerimmo a fare ogni chiarezza.

14. [Camp.] † **Fare più chiarezza ad alcuno,** *per Manifestarsegli più apertamente. Dant. Par.* 25. Tu sai che tante fiate la figuri Quante Gesù ai tre fe' più chiarezza. *E vuol dire: quante volte palesò la sua divinità alli suoi tre discepoli più diletti.*

15. † **Far chiarezza di alcuno,** *fig. Dare di lui un esempio singolare. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Noi faremo di lei sì fatta chiarezza, e daremle sì fatta punizione, che voi sarete contento.

16. **Chiarezza del vero,** *o sim., vale Evidenza. Vinc. Mart. Lett.* 26. (*C*) Perchè apparisca nella mia giustificazione la chiarezza del vero.

(*Tom.*) Evidente chiarezza, *non* Chiara evidenza, *perchè* Evidenza *è più.*

17. [Camp.] **Pigliare chiarezza d'alcuno,** *per Chiarirsi intorno ai fatti di alcuno. Volg. Bib.* I. 42. Per la qual cosa io al presente piglierò di voi chiarezza per la salute di Faraone (*experimentum vestri capiam*).

18. *Trattandosi di scritture, vale Agevolezza, Facile intelligenza. Cron. Morell.* (*C*) I qua' danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Ricco; il qual Niccolò fece scrivere nel detto Dino per sua chiarezza.

19. **Chiarezza** *dicesi quel giudizioso Ordine d'idee, e quella Scelta di parole proprie e loro natural collocamento, per cui le cose esposte sono chiaramente intese da chi ascolta, o legge. Demetr. Segn.* 80. (*M.*) Ma questa dettatura ricerca principalmente chiarezza, e la chiarezza è in più cose. *Menz. Poet.* 1. Tronca ciò che ridonda, e la chiarezza Sia compagna a' tuoi scritti,... *E appresso:* Ben vedi come in un congiungo e serbo Nobiltade e chiarezza; ambo son poli D'un scritto illustre: or fa di ciò riserbo.

(*Tom.*) Chiarezza dello stile.

20. *Trattandosi di famiglie, vale Gentilezza e Nobiltà.* (*C*)

21. *Trattandosi di vino, d'acqua, o d'altri liquori, vale Limpidezza; contrario di* Torbidezza. (*C*)

22. (Fis.) [Gher.] **Chiarezza della visione.** *Il veder più o men bene, dipendente dall'illuminazione nè poca nè troppa dell'oggetto guardato, anche rispetto al lume circostante, e dalla grandezza e distanza dell'oggetto stesso, e dall'apertura della pupilla, e dalla sensibilità ed acutezza della vista, e ancora da altri elementi e condizioni.*

† **CHIARIERA**. *S. f. Chiarello, Vinetto. Fr. Giord.* 302. (*C*) Quando il Re di Francia riceve la corona... si fa piover tutto quello die chiariera. (*Franc.* Clairet.)

CHIARIFICARE. *V. a.* [Sel.] *Rendere chiaro un liquido o qualsivoglia materia che fosse intorbidata.* = *E in Plin.* — *Cr.* 4. 31. *tit.* (*C*) In che modo si chiarifica tosto il mosto.

[Cont.] *N. pass. Aleo. Ripar. Somm.* 57. Le dett'acque non si chiarificaranno altramente, deponendo la materia terrea, e dileguandola nella valle dove ora esse si spargerebbono.

[G.M.] Chiarificare *è voce rimasta alla scienza. Il linguaggio comune usa invece* Chiarire *e* Schiarire *nei varii significati della parola; tranne quello di* Glorificare, *che ha uso biblico soltanto, e l'altro d'*Illustrare, Esaltare, *che adesso appena si scriverebbe.*

[Sel.] Chiarificare la vista *vale Medicare l'organo visivo acciò acquisti potenza a vedere gli oggetti non intorbidati nell'apparenza.* Chiarificare la voce *vale Togliere la raucedine od altra cagione d'onde la voce fosse resa più o meno ottusa dal suono naturale.* = *Cr.* 3. 4. 4. (*C*) Avicenna dice che il cece chiarifica la boce. *Tes. Pov. P. S.* Lo grasso del pesce di fiume, mescolato con olio e con mele, giova molto a chiarificare l'occhio. *E altrove:* Lo fiele dell'avoltojo giova a chiarificare lo vedere.

2. *E trasl. E in Latt.* — *Cavalc. Specch. Croc.* (*C*) Se l'anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non sarà chiarificata nello splendor di quella eterna bellezza.

3. [Camp.] *Per Glorificare. Joan.* 12. E' viene l'ora che sarà chiarificato il figliuolo dell' uomo (*ut clarificetur*). *E più sotto:* Allora venne una boce da cielo, e disse: Io t'ho chiarificato, ed anche ti chiarificherò (*clarificavi*).

4. [Val.] *Render chiaro, illustre, Esaltare. Da Settimell. Avv. Fort.* 4. 40. Il chiaro uomo fa chiari doni, e chiarifica il caro amico.

5. *Per Trar di dubbio. Filoc.* 2. 486. (*C*) Acciocchè delle cose da lui ignorate fosse da Ilario chiarificato. *Imperf. Prov. D.* 15. *t.* 5. 154. (*M.*) Questo discorso sì, che ne ha chiarificato l'intelletto, e convintolo, che innanzi sempre più ottenebrato ci rimanea.

6. *E per Chiarire, nel signif. del* § 3.

7. *Per Dichiarare, Dimostrare. Ott. Com. Dant. Inf.* 4. 37. (*M.*) A tôrre via il detto argomento fatto da Dante, chiarifica Virgilio che altra cagione, che paura, l'ha renduto pallido. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 8. Ma non sono (*que' miracoli*) in tanto illustrati e chiarificati, che siano con tanta gloria con quanta quelli sono divulgati. [Val.] *Isop. Fav. Etrur.* 1. 113. E per l'asempro ch'avete davante Chiarifica l'effetto del mio dire.

CHIARIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* CHIARIFICARE. (Ar.Mes.) [Sel.] *Reso chiaro, sottoponendolo all'operazione necessaria per togliergli il torbido e l'oscuro, onde n'appaja limpido o diffoscato.* = *Red. Cons.* 1. 9. (*C*) Sarei di parere..., che il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato solutivo. *E* 10. Con questa condizione però, che tre ore dopo aver bevuto il siroppetto chiarificato e solutivo, ella bevesse...

CHIARIFICATORE. *Verb. m.* (Ar.Mes.) [Sel.] *Quello che eseguisce l' operazione del chiarificare, oppure la materia o lo strumento che serve a chiarificare.*

CHIARIFICAZIONE. *S. f. Da* CHIARIFICARE. *Il chiarificare.* (*C*)

2. *Per Dichiarazione. Nel trasl. è in Aug.* — *Cron. Vell.* (*C*) Per chiarificazione di certi capitoli di pace fatti tra il Comune e i Pisani.

3. (Ar.Mes.) [Sel.] *L'operazione col mezzo della quale si toglie il torbido o il fosco da una materia, rendendola limpida o di colore più aperto.*

CHIARIGIONE. *S. f. Da* CHIARIRE. *Il chiarire.* (*C*) *Non com.*

2. † *Dichiarazione, Attestato, Manifestazione. Cron. Morell.* (*C*) Di che i capitani co' loro collegii feciono per partito al nostro detto antico una certa chiarigione di vero e perfetto Guelfo. *Ott. Com. Par.* 17. 385. Nella chiarigione dello stato futuro dell'autore si dice suo esilio. *But.* Non s'attendeva di dire a Beatrice, e di dimandar chiarigione.

CHIARIMENTO. *S. m. Da* CHIARIRE. *Lo stesso che* Chiarigione. — Claramen, *b. lat. Non com. Filoc.* 7. 146. (*C*) Mostrò quanto gli fosse stata cara la dimostrazion della fonte fattagli da loro, e similmente il chiarimento delle degne mutazioni. [Val.] *Bart. Cen.* 2. 91. Autentico il chiarimento della sua innocenza. *E* 3. 96. Tutte valsero in chiarimento del vero.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Chiarire. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 48. Nei due, tre, o quattro giorni adunque necessarii per il chiarimento dell'acqua, non vi è da temere niente, per la parte dell'evaporazione che può seguirne.

CHIARINA. *S. f.* (Mus.) *Strumento da fiato, il cui tubo è più stretto, ed il tuono più acuto che quello della trombetta ordinaria. Non com. Buon. Fier.* 2. 4. 7. (*C*) Odi conserto Di trombe e di chiarine, E cennamelle e timpani, e di pive.

2. † *E per Suono. Fir. As.* 318. (*C*) Con due trombetti, che mescolando co'gravi que' tuoni acuti, e facendo andare quelle chiarine infin nelle stelle, destavano eziandio i vili animi ad una non usata gagliardia.

CHIARINELLA. *S. f.* [Rig.] *Breve spera di sole, in mezzo a tempo nuvoloso. Nel Pist.* [Tig.] *Dial. pist.* Appena venne un poca di chiarinella (*quando, cioè, fra molte nebbie il giorno si fece chiaro*).

CHIARINO. [G.M.] *Dim. di* CHIARO *Agg.* Questo vino è piuttosto chiarino.

† **CHIARINO**. *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che* Chiarina. *Inferr. App.* (*M.*) Le quali si sarieno adirate con essi, se un suono di chiarini, e una soave melodia... *Car. Long. Sof.* 43. Su di cima lo scoglio si sentiva un suono di sampogna sì spiacevole, che non di sampogna, ma di chiarini di mare, e di bellicosa tromba sembrava che fosse.

CHIARIRE. *V. n. ass. Risplendere.* Clarere, *aureo lat. Altri legge* Clarisco *per* Claresco, *in Apul.* — *Dant. Par.* 9. (*C*) E 'l suo voler piacermi Significava nel chiarir di fuori. *Nel neut. non com.*

2. † *Rischiarare, contrario di* Turbare. *Guitt. Lett.* 27. 71. (*Mt.*) Non turbare, ma chiarire; non dolere, ma gaudere pertene a voi.

3. *E per Divenir chiaro, limpido, detto de' liquori. Ricett. Fior.* 95. (*C*) Alcune (*medicine*), che difficilmente chiariscono, tenendole al sole... [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Quando l'acque chiariscon del padule. *Sagg. Nat. esp.* 1. 223. Dileguasi l'appannamento e chiarisce.

[Cont.] *De' metalli fusi. Biring. Pirot.* III. 7. Pian piano menando li mantici sfumando il piombo, lassarete l'argento ben chiarire.

4. *E N. pass.* [T.] *Targ. Viagg. s.* 114. Una vasca grande, dove va l'acqua che si chiarisce.

5. *È detto del giorno, col* Si *sottint.* [Val.] *Bern. Orl.* 15. 57. Nè bene ancora era chiarito il giorno.

6. (Ar.Mes.) [Sel.] Chiarire. *V. a. e N. Togliere il torbido ad un liquido e in generale Levare il fosco da una sostanza. Sin. di* Chiarificare. = *Ricett. Fior.* 95. (*C*) Le medicine liquide che hanno diverse parti mescolate si chiariscono lasciandole riposare. *E appresso:* Ma il più delle volte si chiariscono colle chiare d'uova dibattute.

(*Tom.*) Chiarire lo zucchero.

[G.M.] *E neut.* Mettere lo zucchero, *o altro*, a chiarire.

(*Tom.*) *Fig. Non com. in questo senso. Vannozz.* 2. 3. Chiarir gli occhi suoi.

7. [Val.] *Scoprire, Conoscere, Trovare. Mach. Stor.* 3. 378. Provvide che si desse autorità ai Capitani di chiarire i Ghibellini, e, chiariti, significar loro...

8. [Val.] *Far più chiaro, più evidente. Boson. Dant. Inf.* 409. La ragion, se ragion si può chiarire, Mostra...

9. *E fig.* [Camp.] † *Per Rendersi chiaro, celebre, famoso, ecc. Comp. ant. Test.* Orfeo chiarì a questo tempo, e fu uomo molto savio... = *Ott. Com. Par.* 10. 256. (*Man.*) Beda, venerabile prete e monaco, in Inghilterra chiarì.

[Camp.] *Boez.* III. Certo meno si manifesta la loro indegnitade (*delli rei uomini*) se di neuno onore chiariscono (*si nullis honoribus inclarescant*).

10. *Per Dimostrare. Att. Alleg.* 61. (*M.*) L'alfabeto per uomin da qual cosa ci chiarisce tra que' che sanno. [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 144. Questa maniera di agghiacciamenti non chiarisce quanto sia l'ultima rarefazione...

11. *Per Far chiaro o manifesto, Cavar di dubbio. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Le cose del cielo non si possono leggiermente chiarire da uomini terreni. *Dant. Par.* 9. Dappoi che Carlo tuo, bella Clemenza, M'ebbe chiarito. *M. V.* 8. 4. Essendo già di ciò sospetti al popolo i signori, e chiariti per la predica del Bossolaro. *Cron. Morell.* 132. Raffermando autenticamente quello che... s'era deliberato e chiarito, e di subito fu messo il partito, e chiarito di nuovo con tutte le solennità opportune. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Perocchè, se quanto si converrebbe e potrebbe, le volessi chiarire..., dubito non mi tirassino più oltre molto. *Vinc. Mart. Lett.* 40. M'ha chiarito un dubbio nel qual m'avea posto una mia libertà di scrivere. *Salv. Avvert.* 1. 110. (*M.*) E ciò che noi diciamo chiariscati questi esempli.

[T.] *Col* Che. Chiarii che la verità metafisica non era tanto oscura quanto voglion farla credere certi dubitanti che si vantano d'idee chiare.

Ell. Chiarire i sospetti (*quali sieno gli uomini sospetti*). [Val.] *Mach. Princ.* 13. Punire i delinquenti, chiarire i sospetti.

12. Chiarire ad uno la mente propria o di altri, *vale Manifestare ad uno la propria intenzione o di altri. Sassett. Lett.* 180. (*Man.*) M'è bisognato chiarire a' Capponi la mente mia. *Cas. Lett.* 3. 102. Siamo d'opinione di spedire un uomo di portata alla Corte del Re, per chiarire a S. M. la mente di Nostro Signore sopra questo che è successo sin qui.

13. [Val.] *Persuadere. Baldov. Scherz. Fam.* Ma zitti, or ti chiarisco: O risolviti, o casa.

14. [Val.] *Convincere. Mach. Nov.* 31. Per chiarir ciascuno come il male della fanciulla era uno spirito... parlava latino.

15. [Val.] Chiarire debitore. *Riconoscere per debitore. Varch. Stor.* 3. 24. Fosse obbligato fra dieci giorni pagare il dritto di quella somma, di che egli era stato chiarito creditore di più.

16. *N. pass. Uscir di dubbio, Certificarsi, Cerziorarsi. Vinc. Mart.* 15. (*C*) Il che mi fece credere fosse andato a chiarirsi di qualche dubbio, per tornare. [T.] *Ar. Fur.* 11. 77. Ch'ella non v'era si chiarì di corto: Ma già non si chiarì se v'era stata.= *Car. Lett. g.* 4. (*M.*) Proponete voi stesso sopra qual materia volete chiarirvi dell'industria e della virtù sua, che a tutte le vostre proposte vi si risponderà.

17. Chiarirsi per uno *vale Dichiararsi a suo favore. Tac. Dav. Stor.* 3. 304. (*M.*) Lucilio Basso, ammiraglio a Ravenna indusse que'soldati non chiari, per esser quasi tutti di Dalmazia, e Pannonia,... a chiarirsi per lui.

18. [Camp.] Chiarirsi di alcuno, *per Informarsi della sua condizione. Dant. Par.* 5. Del lume che per tutto 'l ciel si spazia Noi semo accesi; e però se disii Di noi chiarirti, a tuo piacer ti sazia. (*Leggo* Di noi, *co' testi più autorevoli, e vuolsi rifiutare il* Da noi *della Vulgata.*)

19. † Chiarirsi *vale anche Ubbriacarsi. Burch.* 1. 58. (*Man.*) Così senza trombetta... Andandosi a chiarire alla taverna.

20. *Att. Per Dichiarare, Risolvere. Franc. Sacch. Nov.* 207. (*M.*) Ogni cosa m'avete detto, di che dubitava, e avetemi ben chiarito ogni mio sospetto. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 110. L'autore le intendea bene, ma, per farle chiarire a Virgilio, piglia luogo d'ignorante.

21. *Per Dichiarare, Sentenziare. Varch. Stor.* 2. 21. (*C*) Citò prima, e poi chiarì ribello di santa Chiesa il cardinal Colonna. *Benv. Cell. Vit.* 3. 135. (*M.*) Gli detti mi chiarirono legittimo creditore di sc. 500 circa. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 187. Ufizio de' quali fosse... chiarire obbligati tutti coloro, i quali...

22. † *Per Nobilitare, Illustrare. Franc. Sacch. Op. div.* (*Mt.*) È mancamento di fede il mescolare fra 'l numero de'Santi tal dipintura (*d'uomo non canonizzato*), perchè le cose del cielo non si possono leggermente chiarire da uomini terreni.

23. *Per Iscaponire, Sgarare, Sgarire. Lib. son.* 54. (*C*) Sol per vantarmi aver chiarito un pazzo. *Bern. Orl.* 2. 25. 23. Questo fu il colpo che chiarì la gente Pagana affatto. *Carl. Lett. ined.* 2. 239. (*M.*) Pure è tanta la sua importunità, e presume tanto di sè, che mi sono all'ultimo risoluto di chiarirlo, e di cavargli la stizza. *Malm.* 1. 1. Fece prove da scriverne al paese, Per chiarir i Bertinella e la canaglia.

24. *E N. pass. Malm.* 9. 4. (*M.*) Orsù cerchi chi vuol battaglie e risse, E si chiarisca e provi un po' le chiare.

25. Chiarire il popolo, *ed anche ass.* Chiarire *dicesi di chi colle parole o co' fatti si fa scorgere. Non com. Morg.* 19. 1. 9. (*C*) Può far Iddio tu sia sì sciagurato: Tu m'hai chiarito, anzi vituperato.

26. Chiarire la partita. *Porla in chiaro, Far conoscere il debito e credito di alcuno.* (*Mt.*)

E fig. Cecch. Mogl. 2. 1. (*Mt.*) E jer mattina (guardate se questo vi charisce la partita) andò la moglie di Pandolfo e la figliuola in villa.

27. Chiarire un disegno *vale Dargli i chiari, Chiareggiarlo. Borgh. Rip.* (*M.*) Volendo chiarire il

disegno, si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro.

28. [Val.] *A mo' di nome. Novell. Senes.* 289. Colte in sul chiarir del giorno.

CHIARISSIMAMENTE. *Avv. Super. di* CHIARAMENTE. *È in Vitr. — Espos. Vang.* (*C*) Il quale vede le 'ntenzioni chiarissimamente dentro, come l'opere di fuori. *Guicc. Stor. lib.* 2. Ma eziandio apparisce chiarissimamente... [T.] *Anco nel Segner.*

2. *Di fama. Guicc. Stor.* 3. 152. (*Man.*) Cupidissimi di vedere un capitano, il nome del quale risonava chiarissimamente per tutta Italia.

CHIARÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CHIARO. *Aureo lat. Dant. Par.* 30. (*C*) E come vien la chiarissima ancella Del sol più oltre.

2. *Per Limpidissimo. Bocc. g.* 1. *f.* 7. (*C*) Da seder levatasi verso un rivo d'acqua chiarissima..., con lento passo se n'andarono. [Val.] *Cocch. Bagn.* 73. Quella fonte rimase trasparente e d'un turchino chiarissimo.

3. *Per Serenissimo. Bocc. Nov.* 43. 9. (*C*) E poco appresso levatasi la Luna, e 'l tempo essendo chiarissimo. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 37. Avvegnachè l'aria fosse prima chiarissima e non turbata, incontanente venne tanta piova...

4. [Val.] *Allegrissimo. Vit. SS. PP.* 3. 116. Con un volto chiarissimo comparì d'innanzi a loro.

5. *Per Certissimo, Sicurissimo.* [Val.] *Lasc. Nov. e Lett. Aggiunt.* 470. T'è noto e chiarissimo perchè più tosto di verno... [T.] *Targ. Viag.* 6. 2. Della quale (*malattia*) ne vidi un chiarissimo esempio... in un spiritosissimo ginnetto di Spagna morello.

6. *Per Notissimo, Famosissimo. Bocc. Nov.* 7. 3. (*C*) Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E Vit. Dant.* 220. Raccontando lo esiglio del chiarissimo uomo Dante Alighieri.

[Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 23. Temistocle..., venendo i Persi per soggiogar la Grecia..., a Salamina gli combattè, e gli ruppe, e riportò di loro chiarissima vittoria.

7. [T.] *Titolo nelle sopracarte o ne' giornali, che si dà a' letterati, più o men chiari, supponendo o vaticinando, per non dire canzonando.*

8. *Per Nobilissimo. Bocc. Nov.* 49. 2. (*C*) E per costumi e per virtù, molto più che per nobiltà di sangue, chiarissimo e degno d' eterna fama. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per sè parea ben degna Di poema chiarissimo e di storia.

9. *Per Evidentissimo. Bocc. Tes. Proem.* (*C*) E che essa quella che io considero sia, dal suo effetto ho argomento chiarissimo.

10. *E per Assai intelligibile.* [T.] *Ar. Fur.* 6. 28. Chiarissima favella.

11. *Di Voce.* [T.] *Ar. Fur.* 3. 16.

12. *Per Persuasissimo. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Siate voi chiari adunque?... *V.* Io son chiaro, chiarissimo. *Vasar. Vit. Petr. Cavall.* (*M.*) Son più che certo e chiarissimo per la maniera del dipingere ch'ella è di mano di Pietro. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 166. Se ben d'ambedue era per prima chiarissimo, m'è stato grato nondimeno... *E* 1. 251. Io son chiarissimo della benevolenza vostra.

CHIARÌSSIMO. *Avv. Chiarissimamente. Borgh. Orig.* 68. (*M.*) Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica che vi si vede.

CHIARITÀ, † **CHIARITADE** e **CHIARITATE.** *S. f. Astr. di* CHIARO. *Chiarezza, Lucidezza, Splendore. Non com.* Claritas, *aureo lat.* [T.] *D.* 3. 21. *Sovente ne' libri sacri.* = *Bocc. Nov.* 12. 11. (*C*) E ajutandola la chiarità dell'aere, vide costui in camicia. *Fr. Giord. Pred.* Non intendete che sia nuvola di chiarità, no, che non sarà bisogno. *Esp. P. N.* Sembra che tutto il mondo sia un inferno, al riguardo di quella chiaritade e di quella pace. *M. Aldobr.* Il vento ne porta sovente per l'aria la chiarità delle stelle. *Lib. Sagr.* Lo 'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, o la talpa la chiarità del sole. *Petr. son.* 282. Che l'altro ha 'l cielo, e di sua chiaritate, Quasi d'un più bel Sol, s'allegra e gloria. *Cavalc. Med. cuor.* Questa pietra preziosa è di tanta chiarità, che allumina tutta quella beata vita. *Imperf. V. Tusc. d.* 13. *T.* 2. 217. Il mare, chi gli occhi quinci vi sospinge per mezzo della chiarità dell'aere, puossi perfettamente contemplare.

2. *Fig.* [Cors.] *Per Lume intellettuale. Fr. Giord. Pred.* 2. L'uomo al cominciamento gli diede Iddio tre grandissimi doni: dono di chiarità, dono di libertà, dono di nobiltà. Dono di chiarità; imperocchè il fece savio, e diedegli conoscimento pieno di ciò ch'era mestieri. [Val.] *Da Settim. Avv. Fort.* 3. 35. Assolvere questi principii delle cose vi vuole chiaritade.

3. *Schiarimento, Dichiarazione. Cron. Morell.* 225. (*C*) Volendo immaginare per le vie ragionevoli, che si dee venire appresso a qualche chiarità.

4. *Per Agevolezza, Facile intelligenza. Retor. Tull.* (*C*) Sempre sia scaltrito il dicitor di fermar per chiaritade il detto suo.

5. *Per Celebrità. Sall. Giug.* 4. (*M.*) A tanta chiarità e lode venne in brieve tempo, che alli nostri fortemente caro, e agli Numantini era a grande paura.

6. [Tav.] *In senso di Grido, di Gloria. Volg. di Sen. ep.* 102. Chiarità è lode de' buoni data al buono... La nominanza desidera boci, ma la chiarità no, perchè ella può venire all'uomo senz'esse, perchè ella è concetta al giudicio. *Ivi, p.* 335. Io ti dirò che differenza è intra chiarità e gloria; la gloria è dal giudicio di molti, la chiarità per giudicio de' buoni.

7. *Dicesi altresì della Voce chiara. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Siccome l'esser fioco impedisce la chiarità della voce, così le tenebre impediscono la chiarità della luce.

† **CHIARITAMENTE.** *Avv. Con chiarità, Apertamente, Chiaramente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Parlò a lui, e gli disse chiaritamente i suoi pensieri, senza oscurità di parole.

CHIARITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CHIARITO. (*C*)

2. *Per Rischiaratissimo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Una diligenza che il liquore colato a più doppii ti venga chiaritissimo.

3. *Per Certificatissimo, Sommamente accertato. Tass. Lett.* 631. (*C*) E me ne son chiarito, chiaritissimo.

CHIARITO. *Part. pass. e Agg. Da* CHIARIRE. *Propriamente Divenuto chiaro, Fatto chiaro; contrario di* Intorbidato. *Ricett. Fior.* 95. (*C*) Le medicine liquide... si chiariscono... tanto, che le parti grosse vadano al fondo, pigliando poi la parte di sopra chiarita. *E altrove:* Vi si aggiugne dell'altro sugo chiarito tanto che sia a guisa di sciloppo. *E altrove:* Sugo di fumosterno chiarito, zucchero bianco, ana libbre tre. *Red. Cons.* 2. 86. (*Mt.*) Mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena... raddolcita con siroppo..., e poscia chiarita. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 62. Soprattutto però non s'intraprenda mai di fare una qualunque si sia la colmata, se non aviamo un luogo più basso dove fare scolare l'acqua chiarita, dopo che ha depositato la torba dentro al circondario arginato.

2. † *E per estens. Risplendente, Chiaro, Di rara bellezza. Fr. Jac. T.* 5. 19. 9. (*C*) Una chiarita stella Nuovo rende splendore. *Vend. Cris.* 26. Io sono la notte iscura, e Olosia è lo giorno chiarito. *Rim. ant. P. N. M. Rugg. d'Am.* E vassi consumando la mia vita, Per voi chiarita, mia donna valente.

3. *Per Noto, Manifesto. Vit. S. Gir.* 7. (*C*) Girolamo abitava in Betleem, chiarito già a tutto 'l mondo di nobile ingegno. *Cron. Morell.* 218. Solo faremo menzione del primo chiarito a noi pe' nostri libri e scritture. *Burch.* 2. 89. La virtù vostra in Firenze è chiarita.

4. [Val.] *Scoperto, Conosciuto. Mach. Stor.* 1. 378. Si desse ai Capitani di chiarire i Ghibellini, e, chiariti, significar loro...

5. *Per Sgarato, Sgarito, o Scaponito. Malm.* 6. 7. (*C*) Perchè ne vuol veder quanto la canna, Ed oprar che Baldon resti chiarito.

6. *Per Accertato, Cavato, o Uscito di dubbio. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Ma chiarito, Ritorna al luogo, e spera, tocco l'uscio, Tutto insaccar.

CHIARITOJO. *S. m.* (Ar.Mes.) [Sel.] *Strumento o Macchina con che si chiarifica l'olio di oliva od altro liquore. — È anche il Luogo dove si eseguisce l'operazione.*

CHIARITORE. *Verb. m. di* CHIARIRE. *Chi o Che chiarisce. Non com.* [T.] *Bellott. Eurip. Ipp.* Il tempo, chiaritor del vero.

CHIARITRICE. *Verb. f. di* CHIARITORE. *Non com.* [Camp.] *Sent. Filos.* Morte è avvenimento da non cessare... chiaritrice di vita, risovvenimento di tutto.

† **CHIARITÙDINE.** *S. f.* [M.F.] *Splendore. Lat. aureo* Claritudo. *Legg. ined.* 1. 157. A me parve vedere una donna vestita di bianco, incoronata, con gran compagnia di donzelle, con grandi lumi, e con gran chiaritudine e con grande odore.

2. *Fig. Fama, Nominanza.* (*Fanf.*) *S. Agost. C. D.* 6. 4. (*M.*) Farebbe forse festa ed allegrezza a questi Dii scelti qualche appetitore di chiaritudine e di nobiltà.

3. [Camp.] *Per Chiarità o Chiarezza. Boez.* III. Quello medesimo della reverenzia, della chiaritudine ed allegrezza considerare è licito (*claritas*).

CHIARITURA. *S. f. Da* CHIARIRE. *Chiarigione e La cosa chiarita. Non com. Red. Cons.* 2. 86. (*M.*) Mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena... raddolcito con siroppo violato, solutivo..., e poscia chiarita, e di questa chiaritura mi piacerebbe che...

CHIARO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Clarus. *Lucente, Pieno di splendore, contrario di* Oscuro. *Sen. Pist.* 94. (*M.*) L'uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all'ombra, e poi a poco a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

[T.] *Dant. Rim.* 243. Il ciel sempre è lucente e chiaro. *Se* Lume *è talvolta men di* Chiarezza; Lucente, *d'ordinario, è più di* Chiaro.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 249. Prenda una boccia di vetro ben netta, ed avendo una candela accesa non molto lontana dal vaso vedrà nella sua superficie un'immagine piccolina di esso lume molto chiara e terminata. *Biring. Pirot.* II. 14. Il foco per tale esercizio vuol esser fiamme di legname dolce e secco, acciò le faccin chiare e senza fumo.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Chiaro come il sole, come la luce. — Come l'ambra.

[T.] *E fig. Segner.* Cose più chiare del sole.

[T.] *E nel pr., e fam. nel trasl.* Chiaro come l'acqua. — Chiaro lampante, *e nel pr. e nel trasl., di cosa lucidissima.* Olio chiaro lampante. — Ragione, Discorso, chiaro lampante.

2. [Camp.] Farsi chiaro, *per Isfavillare di luce più viva. Dant. Par.* 21. E quel che presso più ci si ritenne Si fe' sì chiaro, ch'io dicea pensando: Io veggio ben l'amor che tu mi accenne. (*Il desiderio, vuol dire, di satisfare alla curiosità di lui.*)

3. *Fig. Dant. Par.* 9. (*C*) Di questa luculenta e chiara gioja Del nostro cielo, che più m'è propinqua, Grande fama rimase.

4. *Per Illuminato dal sole.* [T.] *D.* 1. 34. Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. [Cors.] *Add. Sen. Ben. Varch.* 4. 30. I luoghi imbrattati e sucidi divengono chiari per lo ripercuotimento de' raggi solari.

5. *Per Terso, Netto, Pulito. Bocc. Nov.* 52. 6. (*C*) E due bicchieri che parevan d'ariento, sì eran chiari.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 6. Come 'l vedrete chiaro (*il piombo fuso*), vi metterete dentro il rame, o la cosa che vorrete saggiare, e così facendo fumare il piombo lo ridurrete a fino.

[T.] *Son.* 24. Chiaro cristallo.

[T.] Azzurro *più o men* chiaro.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 219. Se questa (*verghetta*) per qualche difetto c'inganna, si piglia un'altra verghetta di maggior colore, e al paragon si frega, e se questa sopravanzi di colore, ei si piglia la terza di color più chiaro. *Cit. Tipocosm.* 233. Il bajo con le sue maniere, cioè chiaro, dorato, scuro, castagno, ferrante... Sauro e le maniere de 'l sauro, cioè slavato, chiaro, scuro, affocato.

6. *Per Puro, contrario di* Torbido, *che diciamo anche* Limpido; *ma dinota più perfetta chiarezza. Bocc. Nov.* 28. 13. (*C*) In un bicchier di vino non ben chiaro ancora... gliele diè bere. *E nov.* 36. 7. Con lui appiè d'una bellissima fontana e chiara, che nel giardino era, a starsi se s'andò. *Petr. Canz.* 27. 1. Chiare, fresche e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna. [T.] *Magaz. Coltiv.* 55. Nel fare gli acquati o acquerelli o mezzi vini, chi può avere acqua di fiume chiara e non cruda farà molto meglio acquati. *Tass. Ger.* 7. *Prov.* Arno non gonfia d'acqua chiara. (*Di subiti guadagni.*) *E:* Chi vuol dell'acqua chiara, vada alla fonte. (*Chi vuol esser chiaro d'una cosa, la guardi nel punto d'onde essa deriva, o la dimandi alla persona che più la sa.*)

7. *E parlandosi di* Acqua *vale anche Semplice, Naturale. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*C*) Donna, tu avvisi che quella fosse acqua chiara, non è così; anzi era un'acqua lavorata da far dormire.

8. *Fig. Per Purificato. Tratt. ben. viv.* (*Man.*) Ora sanno là il rimanente di loro penitenza, infin a tanto ch'elle saranno chiare e nette così com'elle furono al punto e all'ora ch'elle usciron del battesimo.

9. *Parlandosi di* Colore *vale Poco carico, contrario di* Cupo *o* Scuro. *Borgh. Arm. Fam.* 38. (*M.*) Dividendosi (*i colori*) fra loro per via d'una cotal generale distinzione, in chiari e scuri. *Ter. Br.* 5. 5. (*Man.*) Ma elli è sì bene taccato di diversi colori chiari e lucenti, che le genti lo veggono volentieri.

[T.] Celeste chiaro, Nero, Blù chiaro, Azzurro chiaro.

[Giul.] Que' grani su al poggio son più chiari, perchè non venne la guazza a irrugginirli.

[G.M.] *Un inchiostro, un calamajo, diciamo che* fanno chiaro, troppo chiaro, *intendendo del colore dello scritto.*

10. *Per Raro, contrario di Spesso. Cresc. lib.* 5. *cap.* 10. (*M.*) Deonsi scêr quelle piante, le quali abbondan di nodi spessi, ma quelle che sono chiare (*cioè, con pochi nodi e rari*), e che hanno i suoi occhi da lungi l'uno dall'altro, si reputano essere sterili. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 409. Tela, o fissa, o chiara, o grossa, o sottile, o alta o bassa. *E* 415. Crivelli e stacci, o spessi, o chiari.

11. *Per Vago, Bello, Rilucente. Bocc. Nov.* 46. 1. (*C*) La qual prestamente, levato il chiaro viso, incominciò. *Petr. son.* 300. 4. Da' più begli occhi e dal più chiaro viso, Che mai splendesse.

12. *Per Lieto, Tranquillo, Allegro. Franc. Barb.* 71. 3. (*C*) Chiaro sia il viso tuo; Non ti lagnar per acqua nè per venti. *Vit. SS. Pad.* (*M.*) Essendo in prigione, stava tutto chiaro e sereno. *Intr. Virt.* 65. Accorsesi la Filosofia, che le virtudi erano chiare, e di buona voglia. *Tac. Dav. Ann. lib.* 2. Non gli fe' viso chiaro nè brusco. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 27. 37. Corsero alle galee con chiaro volto. = *Barber. Docum.* 294. 11. (*Gh.*) Fa' (*o tu che sei medico*) lor (*agl'infermi*) usar nettezza, Fuggir ogni tristezza; Chi piange intorno, scaccia; Tu gli (*a loro*) fa' chiara faccia. *Bern. Rim.* 1. 13. (*Man.*) Vita scelta si fa, chiara e serena.

Onde Esser chiaro, *o* Esser chiaro come cristallo, *o* come ambra, *vale Esser tranquillo. Bellinc.* 146. (*Mt.*) Ch'io son come cristallo e ambra chiaro. *Lib. son* 31. E son chiaro come ambra per un tratto.

13. *E per Esilarato, Rallegrato. Non com. Ovid. Simint.* 1. 87. (*Man.*) Poi ch'ebbero mangiato, e fuòro chiari per lo dono del nobile Bacco, Perseo domanda...

14. *Per Manifesto, Aperto, Evidente. Bocc. Nov.* 15. 21. (*C*) Come colui che chiara vedea la sua disavventura. *Amet.* 40. Acciocchè chi mi fosse stato donato, mi fosse chiaro. *Ovid. Pist.* 107. La chiara veritade. *Petr. son.* 288. Mercede avrò, chè più chiara che 'l Sole A madonna ed al mondo è la mia fede. [Camp.] *Dant. Inf.* 11. Ed io: Maestro, assai chiara procede La tua ragione. *Così i testi più autorevoli. La Vulgata legge* chiaro, *per* chiaramente, *ma non trovo Mss. che la confortano.* [Cors.] *Dant. Purg.* 24. A te fia chiaro Ciò che 'l mio dir più dichiarar non puote. = *Cas. Lett.* 28. (*C*) Prima, perchè la mia ragione, sì chiara e sì sincera, nella mia patria è vinta dalla fraude e dal torto.

[T.] Avere idee chiare.

15. [Val.] *Fuor di dubbio, Sicuro. Pomp. Vit. Plut.* 3. 86. Ciò si tenea per cosa tanto chiara e indubitata, che molti...

16. [Camp.] *Per Noto. Dittam.* t. 7. E poi ch'e' mi fu chiaro (*Solino*) Con reverenza tutto a lui mi piego.

17. *Celebre, Famoso, Glorioso, Illustre, Di grande affare. Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) Io veggio... continuamente la vostra religione aumentarsi, e più lucida e più chiara divenire. *E nov.* 13. 22. Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *Fiamm.* Li chiari giovani prese le donne per le delicate mani... [Camp.] *Bibb. Job.* 5. Allora essendo uscito fuori Tobia, trovòe uno giovine chiaro, il quale era alzato e quasi apparecchiato a camminare (juvenem splendidum, *cioè, d'alto affare*). [T.] *Giambull. St.* 4. Quegli animi chiari e illustri che l'avevano fatta sì grande (*Italia*). (Illustre *è più di* Chiaro *e nel pr. e nel trasl.*) = *Vinc. Mart. Lett.* 13. (*C*) Cosa di più chiara memoria, che 'l vincere le remote nazioni degli Etiopi. *Guicc. Stor.* 2. 431. (*M.*) De' quali il più chiaro per fama, e per perizia d'arme era Fabrizio Colonna. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Beato te, Agricola, che vivesti sì chiaro, e moristi sì a tempo.

(*Tom.*) *Si può esser* chiaro, *chiarissimo in una scienza, e non esser* famoso, *quando cioè la chiarezza del nome sia meramente domestica e municipale.*

E col Di. [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 26. Un altro vecchio... magno e chiaro di virtù.

Onde Far chiaro *vale Illustrare. Petr. son.* 254. (*Mt.*) Quella ch'al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute e 'l furor mio.

18. [T.] *Trasl. Ar. Fur.* 37. 12. Fa chiaro il vostro onor con chiare note.

19. *Per Leale, Sincero. Bocc. Nov.* 33. 5. (*C*) Uomo di nazione infima, ma di chiara fede. *Tac. Dav. Stor.* 3. 304. Lucilio Basso, ammiraglio a Ravenna, indusse que' soldati non chiari, per esser quasi tutti di Dalmazia e Pannonia; le quali provincie si tenevano per Vespasiano; a chiarirsi per lui. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 87. 37. Dissesi allora che il Chiaramontese Non v'era stato coll'animo chiaro.

20. *Per Candido, Innocente, Incorrotto. Cas. son.* 57. (*M.*) Già lessi, ed or conosco in me siccome Glauco nel mar si pose, uom puro e chiaro.

[Val.] *Dant. Salm.* 5. A ciò ch'io essendo allora chiaro e lieve, Possa venire ad abitar quel loco.

21. [Cors.] *Per Felice, Lieto. Amm. ant.* 18. 3. 10. I falsi amici nel tempo della chiara vita presenti sono, ma sì tosto che veggono 'l verno della ventura, si volano via.

22. † *Per Forte, Gagliardo. Stor. Pist.* 194. (*C*) Gli Cristiani così confortati si levarono chiari, come se mai non avessono combattuto. *Vit. S. Franc.* 226. (*M.*) E così si sentì chiaro e sano, come se egli avesse dormito in buon letto.

23. [Val.] *Favorevole, Propizio. Beccar. da Ferr. Canz.* 1. *Corazz.* 267. Nè aspetti tempo chi l'ha chiaro e verde.

24. *Per Sonoro, Risonante. Ar. Fur.* 38. 88. (*Gh.*) Dánno le chiare trombe segno al fiero Marte.

25. *Per Fuor di dubbio, Certo, Sicuro. Car. Lett. g.* 7. (*M.*) Per quel che s'è provato, potete esser chiara, che non è proceduto da mancamento d'amore. [Giust.] *Cecchi. I Riv.* 1. 4. *Basilio.* Costà; Presso a Bologna, egli e quel messer Prospero Con chi egli era, sono stati, dicono, Assassinati, e, tolto lor danari, Feriti a morte; e insomma, e' non ci fia Più rivale. *Sgalla.* Ed è chiaro? *Basilio.* Sì, chiarissimo. Messer Anselmo l'ha detto egli.

26. [Val.] † *Preciso, Per l'appunto. Ant. Pucc. Centil.* 54. 63. E nel mille trecento ventun chiaro.

27. [Val.] *Senza debiti. Non com. Pandolf.* (*Albert.*) *Gov. Fam.* 46. Con qualunque debitore o creditore contraessero, con ciascuno sempre stessero chiari e d'accordo.

[Cont.] *Cons. mare*, 29. Abbia pagato il creditore, o assegnato tanti beni mobili chiari, e liberi per sicurtà, e pagamento del debito contenuto nella detta scrittura.

28. *Parlandosi di* Piante, d'Alberi, *vale Diradato, Rado, Non ingombro di soverchi rami, Che non è fitto. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 324. (*Gh.*) Vero è che non si tengono (*li olivi*) tanto alti e chiari come nella campagna di Firenze,... *E* 1. 325. Li olivi si debbono tener chiari e radi di chioma. *Trinc. Agric.* 1. 166. Si guidi la pianta più alta di fusto, si tenga più chiara ed aperta di rami. *Fabr. Agric.* 88. Lasciando (*l'ulivo*) sempre chiaro e vuoto in mezzo, acciò goda il benefizio del sole e dell'aria.

[Cont.] *Di bosco non ingombro di molte piante. Cit. Tipocosm.* 204. Bosco, o picciolo, o grande, o chiaro, o folto.

29. *Aggiunto di* Cielo, Aria, Tempo, *e sim., vale Sereno, Senza nuvoli. Agn. Pand.* 29. (*M.*) Godonsi alla villa que' dì ariosi, e chiari, e aperti;... *Cr.* 2. 21. 17. Quando il tempo è fermo e chiaro. *Ar. Fur.* 44. 18. E fu lor sì sereno il tempo e chiaro,... [G.M.] *Cant. pop. tosc.* Era lume di luna e tempo chiaro, Quando c'incominciammo a ben volere.

(*Tom.*) *Cresc.* Tutte cose che si colgono nel tempo chiaro, son migliori che quelle che si colgono in disposizione d'umidità d'aria.

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Tramontana torba e scirocco chiaro, tienti all'erta, marinaro. [G.M.] *Anco:* Scirocco chiaro e tramontana torba, Guardati, marinar, che non ti colga.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. Calende torbo, mese chiaro.

30. *Aggiunto di* Giorno, *vale Lucente, Illuminato dal sole. Petr. canz.* 3. 3. (*C*) Quando la sera scaccia il chiaro giorno. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 282. Non era ancora chiaro il giorno.

E fig. per Felice, Fortunato. Molz. P. 2. *son.* 110. (*Mt.*) Talchè giorno non spero aver mai chiaro.

31. *E aggiunto pure di* Giorno *talora vale quello spazio che è dall'alba alla levata del sole, che anche dicesi* Dì alto. *Vit. S. Franc.* 226. (*M.*) Puosesi giù, e addormentossi, e non si destò infino al chiaro dì.

32. [Val.] A *o* Al giorno chiaro. *Post. avverb. Essendo già chiaro il giorno. Ant. Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 126. Al giorno chiaro ciascun s'è levato.

33. [Val.] A sol chiaro. *Modo avverb. Essendo il sole alto. Bart. Simb.* 336. Andava per le piazze di Corinto e di Atene a sol chiaro, e nella più bell'ora del mezzodì.

34. *Aggiunto di* Braccio *vale Valoroso, Possente e sim.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. I quali sempre foste chiaro braccio e manifesto della Santa Chiesa.

35. *Favellandosi di* Scritture, *vale Agevole, Intelligibile, e Piano. Demetr. Segn.* 82. (*M.*) Sfugga la scrittura chiara gli ambigui, e usi spesso quella figura, che si chiama Epanalissi.

36. Intelletto chiaro, *dicesi quello che ha chiarezza d'idee. Salvin. Disc.* 1. 181. (*M.*) Molte volte può procedere o da intelletto non molto chiaro..., che faccia essere le difficultà dove non sono.

37. *Aggiunto a* Favella, Sermone, *vale Intelligibile. Dant. Inf.* 18. (*C*) Ed egli a me: mal volentier lo dico; Ma sforzami la tua chiara favella. *Petr. Canz.* 5. 5. Assai men fia ch'Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone.

38. *Aggiunto a* Occhio *o a* Vista, *vale Penetrante.* [Cors.] *Dant. Par.* 13. E se al *Surse* drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto Ai regi. *E* 20. Per farmi chiara la mia corta vista, Data mi fu soave medicina.

[T.] Far l'occhio chiaro, *Lucente di lieta sanità, contr. di* Torbido, Abbacinato.

E fig. contrario di Offuscato.

(*Tom.*) *D.* 3. 6. Se... si mira Con occhio chiaro (*della mente*) e con affetto puro.

Aggiunto a Carni. [T.] *Contr. di* Gialliccie. *Cant. Carn.* Acque stillate di diverse sorte Da far le carni chiare.

39. *Aggiunto a* Voce, *a* Suono, *contrario di* Roco. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. (*C*) Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome; la qual con voce chiara e lieta così piacevolmente e sanza indugio incominciò. *Ar. Fur.* 19. 78. E risonar pel claustro Udì di trombe acuti suoni e chiari.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. La voce con le tante sue maniere, cioè alta, bassa, soave, sottile, acuta, chiara, spessa, grossa, perspicua, dura.

[Ross.] *Don.* 2. 29. Dove sarà copia di voci, le più chiare, belle e nette si assegnino alli spiriti beati.

(*Tom.*) *Dell'udito e della voce. Cresc.* 1. 2. Chiaro udire e chiara voce.

40. *Col v.* Avere. *Dicesi* Tu m'hai chiaro, *o sim. per* Tu m'hai chiarito, *ecc. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*M.*) Io non me ne vo' più da te, tu m'hai chiaro. *Filoc.* Ascolta, ascolta. *Sim.* Nulla, nulla; a Dio.

41. [Val.] Aver chiaro uno *vale anco Intenderlo o Averlo inteso, compreso bene, perfettamente. Salviat. Spin.* 2. 5. *Guelf.* Hâmi tu chiaro?

42. *E* Aver chiaro checchessia *per Comprenderlo.* [Val.] *Ar. Fur.* 7. 2. A voi so ben che non parrà menzogna, Che 'l lume del discorso avete chiaro.

43. Esser chiaro *per Esser certo, Non aver punto di dubbio. Pass.* 172. (*M.*) E ancora se volesse discendere alle cose più particolari, per averne più vergogna, o per essere più chiaro d'esser ben confessato, puollo fare. [Cors.] *Varch. Ercol. p.* 167. Durai delle fatiche a poterla intendere, e anco non son ben chiaro se io l'intendo. [Val.] *Alam. Son. fra' Lirici.* 242. Voi dovereste, amanti, esser pur chiari, Che oggi li denar son fatti amore. = *Car. Lett.* 1. 76. (*Gh.*) Quando questo non si possa, mi faccia tanto favore di scrivergli che per amor di lei (poichè son chiaro che per il mio no'l farebbe) sia contento di non più divulgarla. *E lett. Negoz.* 1. 135. *Varch. Ercol.* 1. 143. Io son chiaro che alla lingua fiorentina non vo' dire avanzino, ma non manchino, anzi piuttosto avanzino, che manchino vocaboli.

44. Esser chiaro d'una persona. *Averne ben conosciuta l'indole. Benv. Cell. Vit.* 1. 2. *f.* 30. (*Mt.*) Ora io son chiaro di Sua Santità e di voi ministri.

45. Non esser chiaro con uno *vale Esser grosso, Aver collera seco.* (*C*)

46. *Nel medesimo senso dicesi* Non mostrarsi chiaro. *Benv. Cell. Vit.* 2. 439. (*M.*) Con tutto che ei mi tenessi in casa, mai non mi si mostrò chiaro, anzi stava ingrognato.

47. *E altresì nel medesimo signif. dicesi* Non aver l'occhio chiaro contro alcuno. *Cavalc. Specch. pecc.* 3. (*Man.*) Pognamo ch'eglino non facciano vendetta, nientedimeno non hanno l'occhio chiaro contro coloro, dai quali si reputano offesi.

48. [Cors.] **Far chiaro,** *per Istruire, Chiarire. Dant. Par.* 8. Fatto m'hai lieto, e così mi fa' chiaro... Come uscir può di dolce seme amaro.

49. **Far chiaro a uno checchessia** *vale Manifestargliele.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 219. Vostro ufficio era subito farmi chiaro il pensier vostro.

E ass. [T.] *Prov. Tosc.* 265. Chi si scusa senz'essere accusato, Fa chiaro il suo peccato.

50. **Far chiaro alcuno di qualche cosa** *vale Dimostrargliela certa, sicura, Fargliela conoscer vera, Chiarirlo, Certificarlo. Bocc. Nov.* 11. 13. (*C*) E che questo, ch'io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'ufficial del signore. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. *v.* 3. *p.* 34. (*Gh.*) Quanto tutti coloro che così credono sieno ingannati, mi piace... di farvene più chiare con una piccola novelletta. *Sacchett. Nov.* 4. *v.* 1. *p.* 19. Se tu mi fai chiaro di quattro cose, io ti perdonerò in tutto. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 292. M'ha fatto chiaro che in ciò la fortuna ha manco parte.

51. **Rimaner chiaro** *vale Rimaner certificato. Vit. SS. Pad.* 251. (*M.*) Pregava Dio, che dopo la morte sua mostrasse in visione ad alcuno suo servo la sua innocenza, acciocchè ogni uomo ne rimanesse chiaro, e sanza scandalo.

52. [T.] Chiaro chiaro, *ripetuto, ha più forza; nel ling. fam. in senso trasl.* = *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 13. (*Mt.*) Non vi sarà bocca..., tanto apparirà chiara chiara.

53. (Pitt.) *Aggiunto di* Disegno *vale Nitido, Facile, Polito. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Il disegno de' cartoni sia aperto, largo e facile, chiaro e di bontà.

54. (Mus.) [Ross.] *Dicesi* Chiara la Melodia, l'Armonia, *e in generale* la Musica, *quando procede con una certa semplicità, e con tale ordine e naturalezza, si nell'aria come nel ritmo, nelle modulazioni, nell'intreccio delle parti, ecc., che riesca molto intelligibile all'uditore.*

55. **Di chiaro,** *modo avverb. Chiaramente.* (*Fanf.*) *Nello stesso signif. dicesi anche* **Di fermo e di chiaro,** *ed ha maggior forza.* [Val.] *Sacchett. Nov.* 216. Io ti dico di fermo e di chiaro che questo...

56. **Per chiaro.** *Post. avv. Indubitatamente, Con certezza.* [Val.] *Ruscell. Rim. piac.* 71. Sappiam dunque per chiaro e per confesso Che le lettere e l'armi han sempre avuto Dell'onor vero il principato espresso.

57. **Alla chiara.** *Post. avverb. Apertamente, Manifestamente. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. ab. c.* 18. *p.* 44. *col.* 2. (*Gh.*) Avendo il Signore detto alla chiara che chiunque, posta già mano all'aratro, si rivolta a quello che gli rimane alle spalle, non è atto al regno de' cieli.

CHIARO. *S. m. Chiarezza, Luce. Bocc. Nov.* 5. *pr.* 1. (*C*) Era già l'Oriente tutto bianco, e li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. [Camp.] *Dant. Par.* 2. Essa è formal principio che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 299. Fenestroni degli lati gli dessero non so che di chiaro.

[T.] Chiaro di luna.

2. *Per Chiaro lume, Chiarore. Ar. Fur.* 42. 73. (*Gh.*) Onde scudieri in gran frotta veniro Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.

3. *Fig.* [Val.] *Bart. Simb.* 221. Meravigliose contezze, rinvenute al chiaro di provatissime esperienze.

4. *Fig.* [Val.] **Aver del chiaro,** *Discernere facilmente, Aver mente fervida. Pecoron.* 12. 2. Perchè le donne savie han conoscenza, Ed hanno in lor del chiaro e del divino.

5. [T.] Mettere o Porre in chiaro *con parole o con fatti, Far sì ch'altri intenda o possa o debba intendere la verità d'una cosa. Dichiarare per lo più con parole che spieghino, o anco che affermino brevemente in modo sicuro.* = *Pap. Umid. e Sen.* 28. (*Gh.*) Con esaminare il valore delle loro asserzioni, procuri di conseguire la riprova o 'l disinganno, ponendo in chiaro quale dei medesimi riferiti pareri alla verità più si adatti. [Val.] *Chiabr. Lett.* 38. Hanno bisogno di essere scritti e posti in chiaro. = *Segner. Pred.* 2. 5. (*C*) Pare che un altro avrebbe prima voluto mettere in chiaro ch'ella era morta.

6. [T.] *Trasl.* Venire in chiaro d'una cosa; *Scoprirla d'ignota ch'ell'era, o Conoscerla meglio di prima. L'In, come più indeterm., può dire anco la prima cognizione:* Venire al chiaro *dice maggiore certezza.*

Magal. Sagg. nat. esp. 78. (*Gh.*) Per venire in chiaro se l'aria sia quella che... rifletta quella seconda immagine,... *E ivi.* 84. *E* 207. [Val.] *E* 1. 204. Per venire in chiaro se la tenace unione immaginata... = *Red. Vip.* 1. 73. (*Man.*) Se poi il mangiar queste carni produce... quella conveniente proporzione delle parti, e de' colori, che chiamasi bellezza, e se alla senile etade il perduto bello restituisca, io non ne sono ancora venuto in chiaro. [Val.] *Algar. Op. scelt.* 2. 21. Fare tante esperienze e osservazioni, onde venire in chiaro de' naturali effetti. *Fag. Rim.* 3. 29. Il cercar d'esser dotto io vengo in chiaro, Che non è sol da gente poverina.

7. [Val.] *Limpidezza. Bart. Uom. Lett.* 258. Intorbidando il chiaro delle acque.

8. (Pitt.) Chiaro *si dice quella parte che nella pittura viene illuminata; ed è contraria di quella che per esser ombreggiata si chiama* l'Oscuro. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Quelle son tele Dipinte a chiariscuri; nuova cosa È veder certi chiari, che ci sono, Che balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch'è una maraviglia. *Baldinuc. Op.* 3. 309. (*Gh.*) L'olio mortifica i chiari, e rendeli meno dilavati, e li fa sì morbidi,... *E Voc. Dis. nella voc.* CHIAROSCURO. (*Mt.*) Quello scuro e chiaro, che dà rilievo, non fa esser la pittura di colori diversi. *Vasar.* Chiari campati senza biacca. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 4. 338. (*M.*) Toglietene gli scuri, ne son tolti i chiari; toglietene le ombre, è tolta la luce. *E* 339. Le cui membra (*della statua*) col risaltar che fanno, si prendono da loro stesse il chiaro e lo scuro che lor si dee.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 150. Degradazione dei colori dal maggior chiaro al maggior oscuro... in questa degradazione de' chiari ed oscuri, o vogliam dire de' lumi ed ombre, consiste tutta la forza del colorire ed il rilievo delle parti. *E* 155. Se il lume vero sarà debole e morto, la pittura dovrà avere i suoi lumi finti, cioè i suoi chiari, vivi e gagliardi; ma se il lume sarà vivo e potente, saranno i chiari della pittura alquanto più deboli e moderati.

(Pitt.) **Maggior chiaro.** *Così chiamasi la rappresentazione del più vivo splendor della luce. Baldin. Lez.* (*Mt.*) Ch'ei cercassero d'esprimere i lumi e l'ombre, e quello ch'essi chiamano splendore, che noi diciamo il maggior chiaro.

[Cont.] **Mezzo chiaro.** *Lana, Pitt.* 142. Questo disegnare delle statue molto giova all'apprendere il vero modo e forza di disegnare; ma anche si vedono molto distinte le ombre, i chiari ed i mezzi chiari, le mezze tinte con i lumi riflessi... In questa degradazione de' chiari ed oscuri o vogliam dire de' lumi ed ombre, consiste tutta la forza del colorire ed il rilevare delle parti.

9. **Chiaro,** *parlandosi di* Laghi, Paludi, Mari, *significa Quella parte di essi che non è ingombra nè da canneti, nè da piante acquatiche, nè da sedimenti, nè da altro, e dove per conseguenza l'acqua è chiara e libera. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 304. (*Gh.*) Il lago di Bientina... è diviso in due porzioni, cioè nel chiaro, e nel padule. Il chiaro ch'è nel mezzo, deve propriamente dirsi lago;... *E* 1. 451. Il lago ha nel mezzo un chiaro di figura ovale; intorno poi ha vasti marazzi. *E* 5. 296. Il chiaro del mare non si può trovare se non che nel mezzo agli oceani:... *E Valdin. l.* 246. Ogni lago o padule suole avere il suo chiaro ed i suoi paglieti. *Sav. Ornit.* 3. 7. Si fa ancora (*la caccia delle folaghe*) nella Valdichiana su 'l chiaro di Chiusi. *E* 3. 10.

10. *In lingua furbesca per Vino. Bisc. Malm.* (*Mt.*)

CHIARO. *Avv. Chiaramente. Bocc. Nov.* 15. 15. (*C*) Ahi lassa me! chè assai chiaro conosco come io ti sia poco cara. *Petr. son.* 25. Sì vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l'abbaja. *Bocc. Teseid.* 1. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 9. Io dico chiaro che nessuna stima Ho...

2. [T.] Parlar chiaro *dice talvolta Forte, severo, crucciato.*

[T.] Parliamoci chiaro, *è un modo di voler venire alle strette.*

[T.] *Fam.* Dire chiaro e tondo, *Con aperta franchezza, cosa che risica di non esser piacevole. Più fam., e più severo e più crucciato di* Chiaro e netto.

3. [T.] Chiaro chiaro, *ripet. aggiunge forza.* Ve lo dirò chiaro chiaro.

4. [Val.] *Senza dubbio. Ant. Pucc. Centil.* 29. 14. Se cavalcato fosse l'oste bella... Arezzo aveva chiaro, come stella. *E* 57. 47. Impromettendo che Messer Galasso Il signoraggio lascerebbe chiaro.

5. [Val.] *Precisamente, Con precisione. Ant. Pucc. Centil.* 30. 42. La città d'Acri, se chiaro mi suri, Era cresciuta in tutti i modi e vie.

6. Saper chiaro. *Saper per certo.* [T.] *Ar. Fur.* 41. 71. Non si seppe chiaro Se v'ebbe il destrier colpa, o il cavaliero. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 102. Soggiunse di saper chiaro, com'egli era già per regnare.

7. *Fig.* [G.M.] Non vederci chiaro in un affare. *Vederci dell'imbroglio.*

CHIARORE. *S. m. Splendere.* Claror, *aureo lat. G. V.* 8. 109. 1. (*C*) Correndo dalla parte d'aquilone verso il meriggio con gran chiarore. *E altrove:* Che è per me'ivi un gran chiarore, che si vede molto quando è sereno..., quel chiarore non è per altro, se non perchè quivi ha mille milia stelle fitte e minute. *Tes. Br.* 2. 37. Ma elle non hanno in loro sì grande oscuritade, che elle ci tolgano il chiaror del giorno.

2. *Trasl.* [Val.] *Nobiltà, Lustro. Tac. Dav. Ann.* 12. 2. Nè il chiaror de' Claudii Cesari porterà in altra causa. *E Ann. Suppl.* 10. 28. Pel chiaror del sangue fessi alla scoperta a mirare al trono.

3. [Val.] *Luce semplicemente, Chiaro. Cellin. Vit.* 2. 22. Non era lume di luna, Ma un bel chiarore.

4. *Per Limpidezza. But. Purg.* 22. 2. (*C*) Dall'odore dei pomi siano incitate a mangiare, e dal liquor dell'acqua e chiarore siano incitate a bere.

5. *Trasl. Dicesi della vivacità del colore fresco ed acceso. Guid. G.* (*C*) Il vivo colore del suo viso... era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

CHIAROSCURARE. *V. a. e N. comp. Al contorno d'un disegno aggiungere il chiaroscuro.*

2. *Trasl. Allegr. p.* 25. (*M.*) Canzonuccia, nella quale io ho con mio grandissimo stento chiaroscurata, per dir così, la finta immagine della vera felicità del Pedante.

CHIAROSCURATO. *Part. pass. di* CHIAROSCURARE. [T.] Disegno abbozzato, non chiaroscurato ancora.

CHIAROSCURO. *S. m.* (Pitt.) [Manf.] *Pittura d'un color solo, alla quale si dà rilievo con chiari e con iscuri dello stesso colore.* = *Vit. Pitt.* 95. (*C*) Conservaronsi lungo tempo per le gallerie alcuni chiariscuri tenuti in gran pregio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quelle sole tele Dipinte a chiariscuri: nuova cosa È veder certi chiari che ci sono, Che balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch'è una maraviglia. *Lion. Vinc.* 46. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Il chiaroscuro, che i pittori chiamano lume ed ombra. (*Lo stampato legge divisamente* chiaro scuro.) *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 8. (*M.*) Non rappresenti... se non come a guisa di ombra in un chiaroscuro.

[Cont.] *Vas. V.* Feci fare a Cristofano Gherardi dal Borgo con miei disegni la facciata di messer Sforza Almeni di chiaroscuro, in quel modo e con quelle invenzioni che si son dette in altro luogo distesamente.

2. **A chiaroscuro.** *Post. avverb.* [Val.] *Bart. Simb.* 257. Giganti ignudi, dipinti a chiaroscuro.

[Cont.] *E disgiuntamente* **A chiaro e scuro.** *Cit. Tipocosm.* 497. Far il letto ai colori, darne una mano o più, dipingere o a guazzo, o con colla, o a oglio, o in fresco, o a chiaro e scuro, o a colori.

3. [T.] *Fig.* Dipingere, narrando, l'uomo e il fatto co' suoi chiariscuri, quali la natura e la storia li dà.

[T.] *Trasl.* La vita morale, o la civile, di quel l'uomo, ha i suoi chiariscuri.

4. (Mus.) [Ross.] Chiaroscuro. *Il raddolcire e rinforzare i suoni nella musica, secondo il suo senso ed il suo affetto. Galeaz.* 2. 264. Non picciola parte dell'espressione del chiaroscuro dipende, vale a dire, dalle varie gradazioni del volume della voce, dal pianissimo al fortissimo. *Paol.* 2. 19.

† CHIAROSO. *Agg. Voce detta per ischerzo in luogo di* Chiaro. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. (*C*) E che vino... avea quelle sei belle cose in oso: Polposo, grazioso, rubinoso, Odoroso, chiaroso, e poi copioso, Ch'è l'importanza, e quel che salda l'oso.

CHIAROVEGGENTE. [T.] *Agg. Che vede chiaro. Segnatam. nel trasl. V.* CHIAROVEGGENZA. Clarividus, *in Marcell. Empir.*

CHIAROVEGGENZA. *S. f.* [T.] *Proprietà del vedere chiaro nel trasl. le cose remote di tempo, e ai più non ben viste. Sebbene i Francesi l'abbiano, la forma è italiana e greca.* = *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 357. (*Gh.*) Da che la chiaro-veggenza di questo secolo, perspicacissimo e felicissimo scopritore di nuovi mondi e sistemi in tutte le facultà,...

[T.] Chiaroveggenza magnetica.

† **CHIAROZZA** (Alla), *nella frase* Parlare alla chiarozza, *cioè, Senza velo, Liberamente.* (*Fanf.*)

† **CHIARURA**. *S. f. Splendore, Lume, Chiarezza. Poem. Non. Rim.* 400. (*Man.*) *Rim. ant. Jac. Lentin.* 1. 297.

CHIASSÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CHIASSO, *nel signif. di Fare il chiasso.* Ragazzi che fanno un chiassaccio del diavolo.

† **CHIASSAJUOLA**. *S. f. Canale fatto a traverso ai campi delle colline per raccorre, e cavarne l' acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo.* [T.] *Forse corr. da* Passare, *come* Chiantare *da* Piantare. = *Dav. Colt.* 152. (*C*) La mettano in chiassajuole fatte con intendimento ne' luoghi opportuni.

CHIASSAJUOLO. *S. m. Lo stesso che* Chiassajuola. *Soder. Colt.* 21. (*C*) Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi, o chiassajuoli, secondo i siti.

CHIASSARE. [T.] *V. n. Fare il chiasso. Anco nel Ven.* Chiassavano fra di loro, quando uno cascò, e si fece male.

CHIASSATA. *S. f.* [T.] *Chiasso continuato più per allegria che per litigare.*

2. [T.] *Chiasso fatto non per ruzzare o per allegria innocente e breve, ma prolungato, e per lo più ostile o nojoso. Cicognini.* Che chiassata è questa?

3. (*Tom.*) *Fig. Di cosa che vada a riuscire in mero suono, in mera apparenza. E in tal senso si direbbe che tutti i vanti sdegnosi, e le minacce e le intraprese di certi popoli boriosi e corrotti*, vanno a finire in chiassate.

4. † *E per Moltitudine, Ragunanza, Turba, Frotta, presa la metaf. dal chiasso che sogliono fare le ragunanze. Sass. Lett.* 12. (*Man.*) Dispiacemi non potere con voi comunicarlo (*un discorso da recitarsi*), che penserei d'assai migliorarlo...; et il peggio si è, che io arò innanzi una chiassata di Dottori. *Comp. Mantell.* 46. Va', vedi che sarà Pier del Berretta, Che di novizi ha seco una chiassata. *Burch.* 2. 13. (*C*) Qui era una chiassata di pollastri, Che ciascuno aspettava averne un guscio.

† **CHIASSATELLO**. *S. m. Dim.* CHIASSO. *Fav. Esop.* (*C*) Per sua mala ventura passò per un chiassatello stretto.

CHIASSERELLO. *S. m. Dim. di* CHIASSO. *Non com. Fav. Esop.* 128. (*M.*) Avvennegli per isciagura passare uno chiasserello stretto.

CHIASSETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* CHIASSO, *nel senso di Ruzzare, Scherzare.* Benchè vecchio ha il suo chiassettino.

CHIASSETTO. *S. m. Dim. di* CHIASSO. *Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) Egli era in un chiassetto stretto, come spesso tra due case veggiamo, sopra due travicelli tra l'una casa e l'altra posti, due tavole confitte. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 14. Abitano in un chiassetto lì vicino. *Ricciard. Fortig.* 30. 24. Di cavalli sellati sono piene E piazze e strade e vicoli e chiassetti. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 56. Figure ed altre cose da pittori nascose in uno chiassetto da tenere polli fa esso la casa sua e Tommaso del Vaia.

2. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Cap.* 4. Insomma piene son di mille mali Tutte le strade della vita umana, Siano chiassetti, o vie ampie e reali.

3. [G.M.] *Dim. nel senso di Fare il chiasso.* Oggi aveva il chiassetto; *anco di pers. attempata.*

CHIASSINO. [T.] *S. m. Dim. di* CHIASSO, *nel senso di Fare il chiasso. Si dice, per vezzo, di bambini, che* fanno il chiassino.

[Fanf.] *E di pers. attempata, è iron. di biasimo dire che* vuol fare il chiassino.

2. [T.] *Canino o altro animale non grande, se ruzza generalmente*, fa il chiassino. *Ma lo fanno certi ciuchi e dottori.*

CHIASSO. *S. m. Viuzza stretta.* [T.] *Aff. al lat.* Clausum, *e al germ.* Gasse; *fors'anco, dice il Muratori, perchè negli stradini sta gente chiassona; come* Bordello *in certi dial. vale Rumore soverchio, ma non osceno. O corr. da* Passo. [G.M.] Chiasso, *in questo senso, e nei seguenti, è appena usato in Firenze, dove quasi sempre dicono invece* Chiassuolo. = *G. V.* 12. 17. 7. (*C*) Volgendosi nel Garbo al chiasso, che parte le case de' Sacchetti. *M. V.* 7. 41. Fatta la stima delle case vicine infino al chiasso de' Baroncelli.

2. **Darla pe' chiassi** *vale Fuggirsi, Scantonare. Lib. son.* 34. (*C*) Ecco la furia: dianla qua pe' chiassi. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. S'alla contraria una parte prevale, Quella che mancò può, la dá pe' chiassi. [Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 24. *Dar pe' chiassi* vale Sfuggire, Scantonare, uscir della via maestra; qui metaforicamente vale uscir fuor del proposito o fuor di sesto.

3. *E trasl.* [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Come si suol dir, la dia pe' chiassi.

4. *Detto ass. vale Bordello. Lib. son.* 2. (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 76. = *Cas. Rim. burl.* (*C*) *Lor. Med. Arid.* 2. 3. *Lib. son.* 3. [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 104.

5. [Val.] **Aver parenti in chiasso**; *mod. prov. Essere di svergognata riputazione. Fortig. Ricciard.* 6. 4. Fare il gran signore e lo smargiasso A forza d'ignominie e di viltade, Come fan tanti, ch'han parenti in chiasso.

6. **Predicare la castità in chiasso**, *modo basso: dicesi del Fare alcuna cosa mal adattata, o fuori di proposito.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 268. Onestà sta bene anche in chiasso. *Segner. Paneg. S. Ans.* Cambiate le chiese in chiassi.

7. *E fig.* **Andare in chiasso** *vale Andare in malora.* (*C*)

Altra fig. di Capitar male. [Val.] *Ros. Sat.* 2. Di voi, Sacre Pimplee, timor mi tiene, Mentre vi veggio sdrucciolare in chiasso, Al pazzo arbitrio di chi va e chi viene.

CHIASSO. *S. m. Romore, Fracasso.* [T.] *Aff. a* Clamo *e a* Clango. *Nel medio evo.* Classicum *lo Scampanio. Sl.* Glas, *Voce, Fr. Suon di campana.* Bagordo *aff. a* Bigordare *aveva senso milit. Isid.* Conclassare, Conclamare. [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 60. E chi mai dormirebbe a questo chiasso? [M.F.] *Fag. Zingana.* Non fate tanto chiasso.

2. (*Tom.*) **Far chiasso**: *Levar grido.* Molte opere, appena uscite alla luce, fanno chiasso, fanno un chiasso, e da ultimo cadono in dimenticanza. — Far fracasso *è più.* [M.F.] *Giusti, Poes.* L'invenzione ha fatto chiasso. = *Panant. Poet. teatr. C.* 7. (*Vian.*) Com'hanno cominciato Omero e Tasso... Che fecero nel mondo tanto chiasso.

3. [T.] *Rumore d'allegria.*

4. [T.] *Rumore di vanto.* Con le sue sbardellate promesse mena tanto chiasso!

5. [M.F.] **Fare il chiasso**, *Ruzzare.* [T.] Ragazzi che fanno il chiasso sul prato.

[M.F.] *Fag. Rim.* I. 17. E mentre se n'andava passo passo (*un asino*), Ora ragghiando come un usignuolo, Ora facendo gentilmente il chiasso, Entrò in un bosco.

6. [T.] *In senso di celia, senza punto rumore.* Dico per chiasso; Facevo per chiasso (*non per davvero; e lo soggiunge chi faceva davvero, ma poi si ritira per pietà d'altri o di sè*). *Altro è dunque* Far chiasso, *altro* Fare per chiasso. *Ma la celia può essere pensata e seria, benigna o maligna. Così*, Pigliare una cosa in chiasso, *come detta o fatta per celia. Ell.* Senza chiasso, Fuor di chiasso (*parla, fa sul serio*).

7. **Volere il chiasso**, *o sim., vale Voler la burla. Non com. Malm.* 6. 76. (*C*) Tu vuoi, gli rispos'ella, sempre il chiasso. [T.] *Più com.* Amare il chiasso, *Compiacervisi, per umore e per abito; e di burla e di celia e di fracasso.*

CHIASSOLINO. *S. m. Dim. di* CHIASSO, *per Viuzza. Bocc. Nov.* 15. 21. (*C*) Salito sopra un muretto che quel chiassolino dalla strada chiudeva. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Voltasi per lo chiassolino che va in Orto san Michele. *Lor. Med. Beon.* 3. 172. Dalla finestra, e 'n mezzo al chiassolino.

2. (Arch.) [Cont.] *Canaletto. Bart. G. Arch. Alb.* 117. 17. Questi tali chiassolini, che ricevono l'acque da due bande, e le doccie ancora, si faranno che abbino gran pendio, acciochè l'acqua non vi si fermi e non vi trabocchi.

(Idr.) [Cont.] *Dicesi anche di canaletto che raccoglie l'acqua delle colline o altro terreno più elevato. È murato dalle bande e per lo più ciottolato nel fondo.*

CHIASSONÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CHIASSONE. Gli è un gran chiassonaccio.

CHIASSONCELLO. [T.] *S. m. Dim. di* CHIASSONE, *segnatam. di Ragazzo.*

CHIASSONCINO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* CHIASSONE, *segnatam. di Fanciullo.*

CHIASSONE *e* **CHIASSONA**. [T.] *S. e Agg. m. e f. Di pers. che fa chiasso, e di sempl. rumore; e di grave tumulto.*

2. [T.] *Che ama il chiasso, l'allegria clamorosa.*

3. [T.] *Anche non di pers.* Allegria chiassona.

CHIASSOSO. [T.] *Agg. Da* CHIASSO. [T.] Luogo, Ritrovo, Festa chiassosa. — Città, Strada chiassosa.

2. [T.] Ragazzo, Uomo chiassoso, *Che fa troppo il chiasso; di burla e allegria rumorosa. Il* Chiassone *può celiare, anco a bassa voce.*

3. *Fig.* [T.] Musica chiassosa. — Discorso chiassoso, *non solamente rumoroso ne' suoni, ma di soverchi e troppo sfoggiati ornamenti.*

4. [T.] *Colore sguajato: trasportando l' imagine dall'orecchio all'occhio.* Quadro chiassoso, *Che avventa e colla vivacità de' colori, e coll'ardimento delle attitudini.*

CHIASSUOLÀCCIO. [T.] *Pegg. di* CHIASSUOLO, *piccolo e sudicio o di mal nome.*

CHIASSUOLO. *S. m. Dim. di* CHIASSO, *nel primo signif. Chiassolino. Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) Divise, come vedete, solamente da quel chiassuolo, che appena è largo due braccia e mezzo. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Fece quella Roma vecchia, con sue viuzze strette e torte, e chiassuoli, subito un falò. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Facea riscontro un certo andron mal chiaro, Dipinto di grottesche da chiassuoli.

CHIATTA. *S. f.* (Mar.) [T.] *Sorta di Barca piatta, che i Veneti* Peota. *I Napolitani hanno frequente lo scambio del* P *in* Ch. *E i Tosc.* Schiantare *da* Spiantare.

2. *S'usa altresì in su' fiumi. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 114. (*Gh.*) Fiume grosso e navigabile con chiatte. *Lam. Ant. tos. Pref. p.* XIV. I ponti o passi di chiatte che sono presso ed accosto alle città popolate, o che dánno comodo al passo de' fiumi. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 43. Meglio di tutto però sarebbe l'annichilarlo (*il ponte di Signa*) e fare in vece sua, per il comodo del passo, un ponte sulle Barche, o Chiatte, come usano tuttogiorno in tanti fiumoni della Germania, e come quello che già fecero nell'Arno, sotto Pisa, Giuliano, ed Antonio da S. Gallo.

† **CHIATTAJUOLO**. *S. m.* (Mar.) *Da* CHIATTA. *Colui che conduce la chiatta.* (*Mt.*)

CHIATTO. [T.] *S. m. In senso di Piano, e quasi Schiacciato. Vive in Tosc., tuttochè paja forma del dial. nap. Travicello di forma più larga e più piana.*

CHIATTO. *Agg. Aggiunto di Battello che ha il fondo piatto.* (*Fanf.*)

2. *E di cosa Bassa e Schiacciata.* (*Fanf.*)

† **CHIATTON CHIATTONE** *o* **CHIATTON CHIATTONI**. *Modo avverb. Lo stesso che* Chiotto chiotto; *Quatto quatto.* [T.] Piatto *in D.* (1. 19.) *Ascoso, Appiattato.* = *Cecch. S. Agnes. a.* 2. *f.* 5. (*Gh.*) Entrare a poco a poco Un monte di dappochi che ne andavano Chiatton chiattoni, che parevan proprio Golponi (*Volponi*) sotto tante ceste.

† **CHIATTUTO**. *Agg.* [M.F.] *Chino.*

Fig. [M.F.] *La Celid. Capit.* 306. Mentre voi ci pensate io la discorro, E chiattuto confessovi l'errore.

CHIAUSSO. *S. m.* [T.] *Da* Ciaus, *voce turca, di lì venuta agli Slavi, Messo d'un'autorità.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 258. Forse a' tempi nostri quei chiaussi, che manda il Turco dimandando altrui i regni, altro non sono che ambasciatori di guerra.

CHIAVÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CHIAVE. *Chiave cattiva. Fir. Nov.* 4. 231. (*C*) Con una chiavaccia rugginosa, che stava appiccata quivi presso ad un arpione, lo serrò.

CHIAVÀCCIO. *S. m. Chiavistello più grosso. Serm. S. Agost.* (*C*) Serrate essa lingua, chiudetela col chiavaccio di ferro. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Ribattere ascolt'io usci e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe. *Malm.* 7. 83. Ma e' non può farlo, perchè v'è il chiavaccio.

2. [T.] Mettere il chiavaccio; *Chiuder l'uscio; Chiudersi in casa per non uscire, e ch'altri non entri.*

3. **A chiavaccio**. *Post. avverb.* [Val.] *Col chiavaccio, Per mezzo del chiavaccio. Ner. Sammin.* 5. 79. Serra l'uscio a chiavaccio.

† **CHIAVACUORE**. *S. m. comp. Fermaglio d'oro o d'argento che anticamente usavano di portare le donne in Firenze.* [T.] *Anal. a* Giustacuore. *L'orig. è da* Clavus, *non da* Clavis. = *Cant. Carn.* 137. (*C*) *Cecch. Dot.* 2. 4. *Vit. Benv. Cell.* 1. 58. Feci in questo tempo un chiavacuore d'argento; il qual era in que' tempi chiamato così; questo si era una cintura di tre dita larga, che alle spose novelle si usava di fare, ed era fatta di mezzo rilievo, con qualche figuretta ancora tonda infra esso.

2. *Anco in pittura. Salvin. T. B.* 1. 1. (*Mt.*) Chiavacuore,... un cuore trafitto o passato da strale di fisso e profondo amoroso pensiero, simbolo degli amanti.

† **CHIAVACUORI**. *S. m. comp., indecl. Voce simile ad* Inchiodacuori, Rubacuori, *ed altre sì fatte, e vale*

Che innamora, Che rapisce i cuori. Salvin. Fier. B. (Mt.)

† **CHIAVAGIONE.** *S. f.* [M.F.] *Quantità di chiodi.* (Mar.) *Nome collettivo di tutte le sorte de' chiodi che si usano per conficcare i bastimenti. (Mt.)* [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 6. È forte (*il vascello*) di legname e chiavagione. *E Voc.* Chiavagione. Chiodi diversi. *Pant. Arm. nav.* 80. Legnami, chiavagione per accomodare i vascelli, quando, o per le borasche, o per le battaglie si rompono. *Biring. Pirot.* II. 10. Le navi conlegate con chiavagion di ferro.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *La Qualità dei chiodi ed anche il Modo dell'inchiodatura. Biring. Pirot.* VII. 9. Le chiavagioni delle ruote hanno diversità secondo li pareri.

† **CHIAVAJO.** *S. m. Da* CHIAVE. *Quegli che ha in custodia le chiavi. Pass.* 113. (*C*) Il ministro, cioè il prete, che n'è chiavajo, quella pena si mitiga.

2. *Per Colui che fa le chiavi, più propriamente detto* Chiavajuolo, *e più com.* Magnano. — Clavicarius, *nel Cod. Teod. V.* CHIAVARO. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi dei panni.

CHIAVAJUOLO. *S. m. Da* CHIAVE. *Colui che fa le chiavi, Magnano. G. V.* 4. 9. 2. (*C*) Eranvi quelli della Pressa, che stavano tra i chiavajuoli. [Val.] *Ant. Pucc. Mercat. Vecch.* 46. Ed evvi il ferravecchio e 'l chiavajuolo. *Ant. Pucc. Centil.* 91. 79. Diciannovesima (*arte*) sono i chiavajuoli.

2. [M.F.] *Chiodajuolo.* Clavarius, *in un'Iscr. Rastrelli, Prior.* 1372. 1385.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Fabbro da lavori diversi di ferro. Stat. Fabbri*, 99. Niuno dell'arte de' Chiavajuoli possa... fare nella sua bottega alcuno ferro con acciajo mescolato.

CHIAVARDA. *S. f. Lat.* Clavus. (Mec.) [Cont.] *Perno di metallo munito di testa da un capo e dall'altro di chiocciola, ovvero di chiavetta per unire saldamente insieme due o più pezzi. Biring. Pirot.* VI. 5. Innestare tanti pezzi che per mezzo di commissioni di chiavarde e colle e cerchi di ferro sia forte per ogni parte, come se fosse d'un pezzo. *Lupic. Arch. mil.* 69. Ferro da lavorare di più sorte, carboni di scopa, e d' altro, chiavarde, chiovagioni di più sorte, lamiere di ferro ordinario, e stagnato. *Cit. Tipocosm.* 396. Con quelle (*forme*) di più pezzi saranno le commessioni, i segni, e le chiavarde. *Moretti, Artigl.* 23. La ferramenta necessaria per il letto sono 4 perni, chiaviggioni, o chiavarde grosse di ferro, cioè una appresso ogni calastrello, che trapassi gl'assoni, abbia le sue rosette, e dadi, o chiavetta per tenere ben uniti gli assoni.

[Cont.] **A chiavarde.** *Doc. Arte. Sen. M.* II. 90. Tutto detto lavorio (*il cerchio di ferro con 12 raggi*) de' fare confitto a chiavarde come gli dirà maestro Battista, per modo e forma che stia bene.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *I bullettoni che tengono i cerchi delle ruote. Bandi Fior.* XLVIII. 189. Volendo gl'Illustrissimi Signori ufiziali dei fiumi della città di Firenze riparare opportunamente al grave pregiudizio, che i carri di ruote a bullettoni, o siano chiavarde di ferro, cagionano. *Cit. Tipocosm.* 414. Le parti loro (*delle ruote*) cioè il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gavii, le spiagge, i chiovi, le legature bracate, le chiavarde, le riparelle, le zeppe.

3. (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che* Catena, *nel sign. del* § 24. *Cat. P. Arch.* II. 7. L'olmo e il frassino... se innanzi che si tagliano, saranno da i molti anni loro divenuti antichi, si faranno aridi, e si morrà in essi per la loro vecchiezza l'umore, e ne diverranno ottimi per incatenature o chiavarde di mura, o vôlte. = *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Infiniti picconi, Catene e chiavarde per le stoje.

CHIAVARDARE. *V. a. Da* CHIAVARDA. *Fermare con chiavarde, più com.* Inchiavardare. *Vasar. Vit. del Brunell.* 60. (*Giunte dell'Inst. Ven.*) Dentro la mandorla era uso d'angelo un giovinetto di quindici anni circa, cinto nel mezzo da un ferro, e nella mandorla da piè chiavardato in modo che non poteva cascare.

CHIAVARDETTA. *S. f. Dim. di* CHIAVARDA. (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Tassello commesso in un stil quadro... e attraversato per di sopra, che non possa uscire, con una chiavardetta.

† **CHIAVARDO, CHIOVARDO** *o* **GIAVARDO.** *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Sin. di* Furoncolo.

[T.] Chiavardo, *nel Men. Mal di piede; de' cavalli. Da* Clavus, *aureo lat.* [Cont.] *Garz. Cav.* III. 60. È esperimentato (*unguento*) per crepaccie, male di sella, o di barda, per inchiodatura antica, quando la suola fosse marcita, per chiavardi, e per qualsivoglia male tra pelo, ed unghia.

† **CHIAVARE.** *V. a. Da* CHIAVE. *Serrare a chiave. G. V.* 7. 127. 2. (*C*) Fecero chiavar la porta della torre, e la chiave gittare in Arno. *Dant. Inf.* 33. Ed io sentì' chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre. (*Altri in questi due esempi leggono* Chiovare.) [T.] *Anche leggendo colla comune, pare da intendersi che Ugolino sentendo inchiodare la porta, presentisse il proprio destino, non a sentirla, come al solito, serrare a chiave.* [Tor.] *Pulc. Morg.* XXV. 267. Spesso par serrato un chiavistello, Il qual tu non tentasti per fatica, Chè non era chiavato il boncinello.

† **CHIAVARE.** *V. a. Da* CHIAVO. *Inchiodare, Conficcare, in Paulin. Nolan. — Dant. Par.* 19. (*C*) Non salì mai, chi non credette in Cristo Nè pria nè poi che 'l si chiavasse al legno. *But.* E però dice, o prima o poi che si chiavasse al legno, cioè fosse conficcato in sul legno della croce. *Franc. Sacch. Op. Div.* Le mani use alle cose dilicate di vita eterna, chiovi aspri e duri ebbono, chiavandogliele i perfidi Giudei. [Camp.] *Bibb. Jer.* 10. Con argento e con oro adornòe quello legno, e chiavollo con aguti e con martello, acciocchè non si possa discioglière (*compegit clavis*)

2. † *Trasl. Per Fermare. Dant. Purg.* 8. (*C*) Che cotesta cortese opinione Ti fia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi, che d'altrui sermone *But.* Ti fia chiavata in mezzo della testa, cioè nel tuo cerebro sia fermata, dove è la sedia dello 'ntelletto umano. *Lib. Am. — Amm. Ant.* 4. 3 10.

3. † *Per Bucare, Forare. Cr.* 5. 2. 10. (*C*) Se si chiava con molti aguti, la detta pianta molto ajutorio riceve.

4. † *Per Ferire, Trafiggere. Fior. Ital.* (*C*) Gli chiavò con esso il coltello.

5. [Camp.] † *Fig. Per Trafiggere moralmente, Oltraggiare, ecc. Bibb. Zacc.* 12. E ragguarderanno a me, il quale eglino chiavarono, e piangerannolo di pianto come uno solo figliuolo (*quem confixerunt*).

† **CHIAVARO.** *S. m.* [M.F.] *Chi ha in custodia le chiavi di una bottega, fondaco o sim. Stat. Calim.* 40. *e* 46. *più volte.* Procedendo contra i condannati e loro beni, e contra i loro compagni e chiavari e scrittori...

2. † *E per Colui che fa le chiavi, Chiavajuolo.* [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 145. Sellari, Chiavari, Armaroli, Falegnami, e Forbicieri, e simili.

† **CHIAVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CHIAVARE, *in signif. di Conficcare, Inchiodare. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Veggiamo che alla croce si fa tanta riverenza, perchè Cristo vi stette chiavato alcune ore. *Fr. Giord. Pred. R.* Adoriamo il nostro buono Dio per nostro amore chiavato in questa croce. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 23. Le man chiavate nella croce stende. *E* 7. 4. 2. Allora sta giojoso, E si conosce amare, Se fugge il delettare, E sta 'n croce chiavato. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. I dipintori antichi in Roma, e per diverse parti del mondo, dipinsono ciascuno piede chiavato di per sè,...

(Mec.) [Cont.] *Inchiavardato. Serlio, Arch.* VII. 200. Se ne potrà fare un ponte in aria fortissimo: mentre però che alle ripe vi fossero i pilastroni di pietra ben forti: o veramente di buoni travamenti ben chiavati ed uniti insieme. *Cr. B. Naut. med.* I. 28. Sopra il primo si mette il premezano chiavato pure sopra le matere di già confitte nel primo, di modo che dette matere restino tra 'l primo, e premezano.

2. † *Per Forato, Bucato con un aguto. Cr.* 2. 9. 4. (*C*) Ma se ne' mandorli, massimamente quando l'umido soprabbondasse, si ficca un aguto..., poichè son chiavati e pertugiati si purgano e modificano.

3. [Val.] † *Fermato. Morg.* 25. Ma spesso pur serrato un chiavistello... Che non era chiavato il boncinello.

4. [Camp.] † *Fig. Per Incastonato, e sim. G. Giud. A.* 22. Erano per ciò gl'incrostamenti suoi di preziosissime prete (*pietre*) chiavate in gran quantitate...

† **CHIAVATURA.** *S. f. Da* CHIAVARE. *Conficcamento. Lib. Astrol.* (*C*) In modo che non possa fallire, ovvero sfuggire, e questo sia con chiavatura o con saldatura. [Camp.] *G. Giud. A.* 27. Intraro alla cittate, e serraro le porte con forti serrami e grosse chiavature.

2. † *Detto de' Chiovi stessi confitti, ed il Luogo dove son confitti, Conficcatura. Vit. Plut.* (*C*) Gli diede un colpo di lancia sopra la chiavatura della corazza, e non gli fece male.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Serratura. Bandi Lucch.* 169. Lo quale scrigno debbia avere due diverse chiavature, delle quali una chiave debbia tenere la ditta guardia e l'autra chiave tegnano li ditti maestri. *Cit. Tipocosm.* 388. La chiavatura, le opere sue, la stanghetta, il chiavistello, la chiave, il matarozzolo, il saliscende, il paletto.

CHIAVE. *S. f.* (Ar. Mes.) *Aff. al lat. aureo* Clavis. *Strumento di ferro, col quale, voltandolo dentro alla toppa, si serrano e aprono i serrami. Bocc. Nov.* 4. 6. (*C*) Serrata la cella colla chiave, dirittamente se n'andò alla camera dello Abate. *E nov.* 12. 12. Ricordatasi che di quell'uscio aveva la chiave... *Dant. Purg.* 9. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa calla. *Pandolf. Gov. fam.* E serrassivi dentro i pulcini, e tutto chiudessi a chiave. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 407. Le chiavi, o sode, o con le opere loro, o schiette, o a rastello, o a croce, o a bottone, e in qual'altra forma si sia.

[T.] Mettere, Tenere sotto chiave, *anche fig.*

[T.] *Prov. Tosc.* 223. Tutte le chiavi non pendono a una cintura. (*Nessuno può da sè solo aprire ogni porta, sciorre ogni difficoltà.*) *E* 251. Colle chiavi d'oro s'apre ogni porta. (*Fuor quella delle coscienze oneste.*)

2. *E per estens.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 332. Il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda, par che abbia in mano la chiave della fontana del pianto (*affettato*).

3. † *Anche nel pl.* Chiave. *Mirac. S. Mar. Madd.* (*Mt.*) Spaventò il Demonio con le chiave ch'egli avea in mano, e miselo in fuga.

4. [T.] *Trasl. della scienza. Vang.* Voi, Farisei, prendeste la chiave della scienza; non siete entrati, e vietaste ad altri l'entrare.

5. [M.F.] **Chiave maschia; Chiave femmina.** *La prima è la chiave la cui estremità, non essendo bucata, entra nel foro della toppa. L'altra all'opposto è quella che è bucata nella estremità, e che s'infila nell'ago della toppa. Fagiuoli, Commed.* Una chiave mastia.

6. [M.F.] Chiave comune: *così chiamasi quella che apre tutti gli usci di una data casa, di un dato luogo.*

7. **Buco della chiave.** *Buco per mezzo del quale si mette la chiave nella toppa. Salvin. Odiss.* 1. 4. *p.* 82. (*Gh.*) Entrò (*il fantasma*) in zambra pe 'l buco della chiave. *Nelli J. A. Comed.* 1. 231. Il pover uomo sia obbligato a fuggirsene come un appestato, nè possa vedere i fatti suoi nè meno dal buco della chiave? Oh va' a tôr donna a' tempi d'oggi!

[T.] *E fig. fam.* Uscirne per il buco della chiave. *Vincere con sottiglièzza e astuzia le difficoltà, Usare insoliti spedienti.*

8. *Trasl. vale Mezzo di fare o di acquistar checchè sia. Guidott. Rett.* 15. (*M.*) Domandare ispesse volte delle cose dubbiose è una delle cinque chiavi di sapienza, per la quale puote l'uomo savio divenire.

[T.] Chiave d'oro della filosofia.

[T.] *Più in genere.* Trovare *o no* la chiave a intendere parole *o* fatti, a dire *o* a fare. [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lull.* I. *pref.* Libro de gli esperimenti, che è un libro principale, e la chiave di quanti libri abbiamo composto in quest'arte.

9. [Val.] *Fig. Regola, Principio. Borghin. Desc.* 2. 75. Si troverà in ogni caso questa la propria chiave d'aprire cotali difficoltà.

10. [Val.] *Principio di Scienza, Fondamento, Conoscenza. Salvin. Disc.* 1. 66. Che altro pretendono gli Astrologi, che nelle cifre delle stelle dicono di avere la chiave?

11. *E pure trasl. dicesi in varie guise, per far intendere podestà, balìa, e sim. Dant. Inf.* 13. (*C*) Io son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. (*Cioè, fui tanto addentro nella sua grazia da farlo operare a mia volontà.*) *But.* Intende per amendue le chiavi la concessione delle grazie e la negazione. *Petr. Canz.* 6. 8. Chi gli occhi mira, d'ogni valor segno, Dolce del mio cuor chiave? *E son.* 15. Largata alfin coll'amorose chiavi, L'anima esce del cuor per seguir voi. *E canz.* 8. 3. (*Mt.*) Que' begli occhi soavi, Che portaron le chiavi De' miei dolci pensier. [Val.] *Soldan. Sat.* 5. Posponendomi a quel, ch'ebbe le chiavi Del vostro cuor, e sì dolce l'aprìo.

12. **Chiave,** *per l'Autorità pontificale, e sacerdotale. Maestruzz.* 1. 31. *tit.* (*C*) Delle chiavi spirituali. *Dant. Inf.* 19. Deh or mi dì' quanto tesoro volle Nostro Signore imprima da san Pietro Che ponesse le chiavi in sua balìa? *E appresso:* E se non fosse, ch'ancor lo mi vieta La reverenza delle somme chiavi. *E Par.* 24. Ed ella: o luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Petr*

son. 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 96. Dianzi vide il zio Seder coll'alte chiavi e col gran manto.

[Cors.] *L'uso not. viene dalla nota imag. evang. che accenna alla potestà ecclesiastica di assolvere o ritenere i peccati. Pallav. Stor. Cons.* 12. 10. 33. Lasciò (*Cristo*) i sacerdoti suoi vicarii come presidenti e Giudici, a cui si rapportassero tutti i peccati mortali, e i quali per la podestà delle chiavi proffe-rissero la sentenza della permissione e della ritenzione.

In questo senso fu detto anche Chiave *ass. Maestruzz.* 1. 31. (*C*) La chiave, come qui si piglia, è una signoria di legare e di sciogliere, per la quale il Giudice ecclesiastico i degni dee ricevere, e gli 'n-degni ischiudere dal regno.

13. *Quindi* Chiavi, o Chiavi apostoliche *diconsi anche due Chiavi dell'insegna papale, che sono il simbolo della suprema autorità del Papa. Dant. Par.* 5. (*M.*) Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun, senza la volta E della chiave bianca e della gialla. [Val.] *D. Comp. Cron.* 2. 113. Colla sua insegna, e con quella del patrimonio, cioè delle chiavi.

14. *Per simil. si dice* Chiave *il Luogo che sia sur una frontiera che tenga, o possa tener chiuso il passo. M. V.* 9. 64. (*C*) Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pi-stoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per li paesi. *E* 10. 52. Vedendo che la Cerbaja era una chiave forte alla guardia del suo contado. *Tac. Dav. Ann.* 2. 48. Perchè uno potrebbe con poca gente contra grossi eserciti in quella chiave della terra e del mare tenersi, e affamare Italia. *Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 152. *p.* 78. *tergo.* (*Gh.*) Aveva detto il traditor sovrano A Sinefido che vuole ire avante Per tôr la rôcca a quello castellano Ch'era per nome chiamato Raspante; La quale era la chiave al monte e al piano D'ogni paese a quella circostante. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 60. Se noi abbiamo un sito tanto vantaggioso, il quale noi suponghiamo, che sia frontiera, e la chiave d'un bellissimo stato, per qual cagione non assicuriamo del tutto quella parte di terra ferma? *Dudleo, Arc. mare.* III. 25. Queste sorti di fortificazioni dell'autore, si difendono con assai più pezzi di artiglieria del solito, come vie più sicure da farsi per un principe potente, nel fortificare un suo porto, che sia la chiave dello stato.

[T.] Sardegna chiave del Mediterraneo.

15. *Spiegazione di luoghi enigmatici d'uno scritto, come chiave che apra luogo chiuso. E* Aprire *per Dichiarare è trasl. com. Salvin. Disc.* 2. 71. (*Man.*) Così il Burchiello è impossibile, che perfettamente si potesse intendere senza averne avuta dalla sua pro-pria bocca la spiegazione, e di tante sue cifre la chiave. *Viv. Prop.* 96. È permesso talora deciferar di quaggiù qualche breve passo, da chi sol ne procura la chiave, e la contraccifera.

16. **Chiave della cifera** *o* **cifra,** *dicesi l'Alfabeto che è stato convenuto, e che serve a scrivere in cifera, e a deciferare le lettere scritte in cifera.* (*Man.*)

17. **Aver la chiave d'alcun negozio** *vale Essere in-formatissimo, Aver modo di tirarlo a fine.* (*C*)

18. † **Come la chiave** *o* **le chiavi e il materózzolo.** *Di-cesi proverb. di Persone che vadano sempre insieme. Car. Commen.* 19. (*Gh.*) È da sapere che il poeta si trovava con Apollo e con le Muse, come è solito; perciocchè sono sempre insieme come le chiavi e 'l matarózzolo (*materózzolo*).

19. [M.F.] **Serrare una cosa a sette chiavi.** *Modo vivo; per dire Serrarla ben bene.* [T.] *Anche fig. Tenerla nascosta. Il numero sette in più lingue è solenne e simbolico.* [M.F.] *Fag. Comm.* La porto a casa, e la serro a sette chiavi.

[Cors.] *Bald. Comp. dramm.* Faccia al vecchio passar lo sciocco umore Di tenervi serrata a sette chiavi.

20. [Val.] **Sotto chiave.** *Avverb. Chiuso. Bart. Uom. Lett.* 19. Stanno nelle Corti, più che nella Grotta d'Eolo sotto chiave i Zeffiri, Padri della fecondità.

21. [Cors.] **Guardare alcuna cosa sotto mille chiavi,** *vale Custodirla ben chiusa e gelosamente. Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Volesse Dio... che i patti e le con-venzioni non si suggellassero e guardassero sotto mille chiavi, ma la fede fusse quella che facesse il tutto.

22. [Val.] † *Per Barricata. Ant. Pucc. Centil.* 25. 5. E color, ch'erano avvisati e sani, Veggendolo senz' ordine venire, Serransi insieme con discrete chiavi.

23. *Negli usi delle arti.*

[M.F.] *Nell'arte dei Magnani* Chiave *è anche quello Strumento di ferro che adoprano per istringere i dadi delle viti che tengono uniti i varii pezzi del fusto del letto, e sim., i quali dadi entrano nel capo superiore di detta chiave, che ha un'apertura.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 404. La vite, co 'l morso, e la chiave sua.

(Ar. Mes.) [Cont.] *E dicesi anche della vite quando è munita d'impugnatura con cui si gira di-rettamente a mano. Spet. nat.* IX. 206. Con l'aiuto d'una chiave a vite, la quale serra a piacere le due mezze sfere concave, e d' una incavatura laterale, dove si può ficcare il gambo del bottone, si può li-beramente collocare il grafometro orizzontalmente o verticalmente.

24. *Si dice ancora per Qualunque pezzo per lo più di metallo per tener saldo checchè sia nel suo luogo.* (*Mt.*) [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 317. Al-cuni sono, che lasciato star l'anello, con due vite di ferro: come che con chiavi, lo fermano (*il tavolato di sotto del mantice*) a la tavola.

(Mec.) [Cont.] *Lo stesso che* Chiavetta, *nel signif. dei* § 4 *e* 5. *Pant. Arm. nav. Voc.* Incudine è il ferro, sopra il quale si ribatte, o si caccia fuori la chiave del perno quando si mette, o si leva la catena ai galeotti.

(Mec.) [Cont.] *Lo stesso che* Calastrello. *Spet. Nat.* XI. 197. Le chiavi, che uniscono i pezzi d'u-nione.

25. *T. de' Cartai. Specie di Saliscendo con tre feritoje posto sopra uno de' cavalieri, che serve per fermare i mazzi.* (*Mt.*)

26. *T. degli Oriuolai.* **Chiave da oriuolo.** *Stru-mento di metallo che serve a caricarlo.* (*Mt.*) [Cont.] *Spet. nat.* XII. 255. Quando la molla è caricata, si ritira la chiave. *Gius. da Capr. Orol.* 34. Se l'oro-logio sarà con la molla, prenderà (*colui che lo regola*) la chiave, e caricarà la molla.

(Art. Mes.) [Cont.] *E del Menarrosto, in signif. analogo. Spet. nat.* XI. 125. Il menarrosto veduto in profilo. La chiave per caricarlo.

27. (Idraul.) *Ordigno di metallo che si adatta ad un acquajo, ad una fontana o sim., per dar la via all' acqua, o per tenerla rinchiusa, secondo che si gira quel pezzo che propriamente dicesi chiave, il quale entra perpendicolarmente nel bocciuolo, ch' è il tubo o canna ond'esce l' acqua fermato alla fon-tana da un capo che chiamasi la madre.* (*Mt.*) [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 33. *v.* Tutte due le cannelle PR, e Y s'innestino nella canna grossa VZ, che abbi una chiave, onde si possa serrare e aprire ad ogni no-stra voglia. *Baldi, Aut. Er.* 27. Sia la Chiave *s. t.*, la quale chiuda, come s'è detto, quegli umori con il galletto. = *Vasar. Vit.* 1. 259. (*Gh.*) Accomo-dando poi fra esse cave di piombo ascose, e spartiti per quelle i buchi, versano zampilli d'acque quando si volta una chiave ch'è nel principio di detta can-nella; e così si fanno condutti d'acque e diversi zam-pilli. *E* II. 199. Volgendosi una chiave, si bagnano tutti coloro che s'accostano per vedere la fonte. *E* II. 204. L'acqua si dá e toglie, quando altri vuole, co 'l volger delle chiavi. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 47. Sotto alla Serena (*Sirena*) era la testa d'un gran pesce, che alcuna fiata, secondo il voltare d'una chiave, gettava acqua.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Ed anche a tenuta d'aria. Lana, Prodr. inv.* 59. Le chiavi che chiudono il vaso siano fatte esattamente in modo che non vi possa en-trar aria per le commissure.

28. **Chiavi della fascetta,** *chiamata anche in alcuni luoghi* Bustina; *una delle accompagnature del ve-stire donnesco. Sono come Gheroni o Pezzi triango-lari con i quali è allargata la fascetta in alto su 'l davanti, e in basso lateralmente, affinchè essa ben si adatti al garbo del seno e dei fianchi.* (*Car.*)

[G.M.] *E d'altro che della fascetta: per es.*, a un vestito da donna, a un soprabito da uomo si fa, si mette una chiave, *ossia un gherone, o per for-tezza, o perchè torni bene.*

(*Tom.*) *Tra le gambe, quelli che i sarti chia-mano* chiavi, *sono gheroni, perchè ajutano a tener largo il vestito.*

29. (Anat.) Chiavi del cranio: *Si dà spesso questo nome alle ossa wormiane.* (*Mt.*)

30. (Archi.) [Cont.] *Tirante, nel sign. del* § 24 *di* Catena. *Serlio, Arch.* IV. 151. *v.* Sarà necessario so-pra ogni colonna ne' fianchi della botte mettervi le chiavi di ferro. *E* 166. Il qual architrave sia per l'im-posta di una vôlta a botte, ma dove sarà l' arco sia fatto una crociera, e per fortezza d' essa botte sia posto sopra ogni colonna una chiave di ferro o di bronzo.

31. (Archi.) [Cont.] *Il Cuneo di mezzo d'un arco. e il Filare dei cunei di mezzo di una vôlta. È così chiamata perchè inchiava e serra propriamente l'arco o la vôlta. Sansov. Ven. des.* 113. *v.* Le chiavi de i vôlti delle finestre, sono teste di donne, e di Lioni interzate come nell'ordine di sotto. *Cit. Tipocosm.* 384. Le bugne de la vôlta, la chiave, le imposte.

32. (Archi.) [Cont.] **In chiave.** *Dicesi di mattoni posti in coltello, in posizione analoga a quella del cuneo di mezzo d'uno arco. Pall. A. Arch.* I. 9. Il primo corso sia in chiave, cioè che si vegga il lato minore del quadrello, il secondo per lungo, cioè co'l lato maggiore di fuori, e il terzo in chiave.

33. (Chir.) *Strumento per cavare i denti. Dicesi ora* Chiave inglese. (*Mt.*)

Chiave della forcipe: *Strumento che serve a fer-mare e disfare il perno che unisce i due rami del forcipe.* (*Mt.*)

Chiave della piramide *o* **del trapano:** *Strumento che serve a mettere insieme e a disunire la piramide del trapano.* (*Mt.*)

34. (Mus.) [Ross.] **Chiave.** *Carattere musicale che si mette a capo di una rigata, per determinare il grado di elevazione di essa nel diagramma generale, e per fissare il nome di una nota e conseguentemente di tutte le altre.* (*Rouss.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 492. Libri di canto, e in essi le righe, gli spazi, le chiavi, e poi le note, cioè *ut, re, mi, fa, sol, la*, e'l lor va-lore. *Barbaro, Arch. Vitr.* 238. Divideno (*i moderni*) la scala in tre ordinanze e gli danno più gradi, e chiamano chiavi i principii di quelle, a simiglianza delle chiavi materiali, come quelle che aprono certe e determinate melodie, e così manifestano tutta la ordinanza della scala, come le chiavi nelle toppe ri-voltate aprendo gli scrigni fanno manifesto quello, che è nascoso di dentro. Laonde anche nominarono le note col nome di chiavi, con queste lettere, *a. b. c. d. e. f. g.*, dicono che delle chiavi altre sono gravi, altre mezzane, altre acute: le gravi sono quelle che si cantano con voce grave e rimessa, e si chiamano per questo le chiavi del basso. Le mezzane... si danno al tenore e al contra alto. [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 2. Le quali cifere chiamarono poi chiavi; stando in questa similitudine, che sì come per la chiave s'apre l'uscio, si entra in casa, ed ivi si vede quello che vi è entro; così per tali cifere s'apre la modulazione, e si cono-sce ciascuno de i nominati intervalli.

Morg. 27. 27. (*C*) E chi l'aspetta, per natura grave Un vespro canta, che rimanea fioco, E muto e sordo, e smarrisce la chiave. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 58. Dettovvi Apollo insieme un dolce e grave Sulla cetra a trattar metro gentile, Della musica grato ad ogni chiave. *E* 3. 94. Del resto della Musica ogni chiave È una ricetta.

[T.] *Onde* In chiave, *fig., del dire e dell'ope-rare secondo le norme del buon senso, e nell'armonia dovuta con altri.* Non istà in chiave.

[M.F.] **Tornare in chiave,** *tolta la metafora dalla chiave musicale, vale Tornare a proposito. Fag. Comm.* Questa è la voce appunto Della mia cara Lena, Che canta una canzona Che appunto torna in chiave.

E **Tornare in chiave** *per* [M.F.] *Esser tempo e luogo opportuno. Saccent. Rim.* 1. 4. Appunto torna in chiave; Voi che avete Di vera cortesia tant'abbon-danza, ecc.

[T.] Uscir di chiave. *Discordare dagli altri, Stonare da sè.*

[Ross.] **Accidenti,** *ossia* **Diesis o Bemolli in chiave.** *Sono Quelli che si pongono in principio del pezzo di musica, dopo la chiave, od anco in capo ad ogni rigata, i quali estendono il loro effetto per tutto il pezzo. Becc.* IX. 433.

[Ross.] *Per lo Luogo in cui trovasi l'estensione di una voce o di uno strumento. Manc.* 8. 134. L'arte però e gli ajuti riescirebbero inutili, se a qualunque qualità di voce non venisse sul bel principio destinata la propria chiave.

[Ross.] **Fuori di chiave.** *Modo poetico, che vale Scordato, Stonato. Giust.* 3. Fra tanti titoli Nudo il mio nome Strazia inarmonico Gli orecchi, come In una musica solenne e grave, Un corno, un oboe fuori di chiave.

Onde [Val.] Cantar fuor di chiave. *Stonare.*

[Val.] **Cantar fuor di chiave,** *fig. Dire fuor di proposito, Uscir d'argomento. Menz. Sat.* 11. Signor, non è da personaggio grave Il vestito ch' io dico. Oh! dállo adunque Al poeta che canta fuor di chiave.

[Ross.] **Chiave negli strumenti a fiato.** Chiavi *nei varii strumenti da fiato son corte Lieve metalliche, appianate ai due capi, da esser premute con un dito, per sollevare od abbassare il capo opposto, foggiato in Animella, che tura ed apre il foro. La* Chiave, *cessata la pressione del dito, si rimette da sè per l'effetto di una piccola molla. Don. Tr.* 1. Col fiato più veemente si moltiplicano le voci nell'acuto, e con le mollette, o chiavi alcune altre nel grave.

[Ross.] *Onde diconsi* a chiavi *il Corno, la Tromba ed altri simili strumenti, i quali hanno diversi fori da aprirsi e chiudersi con altrettante chiavi, per ottenere non solo le voci naturali della risonanza del corpo sonoro, ma le altre ancora che mancano a compiere la scala diatonico-cromatica. Gli Ottoni a chiavi vanno passando sempre più in disuso dacchè sonosi inventati i Pistoni ed i Cilindri.*

[Ross.] **Chiave per accordare il pianoforte, l'arpa.** *Strumento di ferro avente in cima un buco quadrato, nel quale s'intromettono i pironi dell' Arpa o del Cembalo per accordarli.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. Quelli (*strumenti da mano*) con corde hanno... la cassa, i tasti,... i pironi, la chiave, il fondo, la rosa.

35 (Mar.) [Fin.] † *Pezzo di legno o di metallo che, introdotto nell'incastro quadrangolare praticato nella rabazza degli alberi di gabbia e di velaccio, serve a sostenerli appoggiando le due estremità che sporgono dall'incastro sulle costiere dell'albero inferiore.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 121. Levarassi all'ora la chiave dell'albero, che è quella, che nella latta B d'arborar il tiene fermo.

36. [T.] Chiave, *Stecchino nell'archetto da uccellare, che ferma il filo.*

† CHIAVELLARE. *V. a. Da* CHIAVELLO. *Inchiodare. Tav. Rit.* (*C*) La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Fr. Jac. T.* 3. 12. 20. Donna, i piè sono al segno, E chiavellansi al legno, E pel grave sostegno Tutto l'han disnodato. *E* 6. 40. 27. Sulla croce per voi fui chiavellato.

† CHIAVELLATA. *S. f. Da* CHIAVELLARE. *Piaga fatta con chiavello. Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*) Per le chiavellate di Dio, se giunghiamo a palazzo, ci parlerete d'altro verso sulla colla.

† CHIAVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* CHIAVELLARE. [T.] *Più volte in S. Cat. Lett. Fr. Jac. T.* 2. 29. 22. (*C*) Le mani 'n sulla croce abbia legate, E con funi e con chiodi chiavellate. *E* 3. 14. 14. Stando in croce chiavellato. [Camp.] *Stim. S. Franc.* 3. 99. E così pareva le mani e i piedi chiavellati nel mezzo con i chiodi...

† CHIAVELLINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* CHIAVELLO, *nel signif. del* § 4. *Stat. Sen. Lan.* I. 360. Sieno tenuti quelli che tirano e' detti panni, d'imbroccare e' panni che tirano a' tiratoi, tutto el panno affatto, ad ogne chiavellino, senza interposizione.

† CHIAVELLO. *S. m. Strumento di ferro sottile e acuto fatto per conficcare. Chiodo.* (*Fanf.*) Clavulus, *lat. aureo. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Altri apparecchia la scala, altri i chiavelli, altri lo martello..., su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli. *E appresso:* Il chiavello m'è stato chiave ad aprire, e vedere la larghezza della carità d'Iddio. *Cr.* 9. 45. 3. Ma se il chiavello sarà intra 'l tuello e l'unghia passato, sarà meno pericoloso. *Rim. ant. Guitt.* 99. Che s'eo tormento d'una parte forte, E voi dall'altra più stringe 'l chiavello. [Camp.] *Bibb. Joan.* 20. Quelli disse: Se io non vedrò nelle mani sue li forami de' chiavelli, e s'io non metterò la mano nel lato suo, io non crederò (*in locum clavorum*).

2. [Val.] † **Un chiavello,** *usato per Niente, Nulla. Ant. Pucc. Centil.* 33. 100. Non si curava degli altri un chiavello. *E* 68. 30. Ma la sua andata non valse un chiavello.

3. (Vet.) [Valla.] *Malattia infiammatoria delle pareti del canal biflesso degli ovini. V.* CANALE BIFLESSO.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Arpioncino che è piantato in fila con molti altri sopra i lati del lungo telajo per appuntarvi il panno che si vuol distendere dal lanajuolo. Stat. Sen. Lan.* I. 230. Se in alcuno tiratoio ne li quali li panni nostri sono tirati, si trovassero meno ij chiavelli senza interposizione, o da due in su in uno luogo, infino che li panni saranno ine, sieno tenuti li signori di tóllare a colui che vi porrà el panno, per due chiavelli, vj denari; et da inde in su, vj denari per ciascheuno chiavello.

† CHIAVERINA. *S. f* (Mil.) *Arme in asta lunga e sottile da lanciar con mano.* [T.] *Voce stor. Forse da* Clava. *Altri la fa aff. a* Giavellotto. = *Stor. Ajolf.* (*C*) I marinai con lance, e con remi, e con targhe, e chiaverine traevano al romore. *Fir. Luc.* 5. 5. E' non debbon però essi birri, ch'e' non hanno le chiaverine. *E As.* 242. Il marito non aspettò più altro; ma presa una chiaverina in mano, si diede a correre quanto più poteva verso dove erano andati. [Val.] *Tasson. Secch.* 3. 49. Se ne venian di chiaverine armati. (*Alcune ediz. leggono:* Chiavarine.)

CHIAVETTA. *S. f. Dim. di* CHIAVE.

2. [T.] *L'ha il Savonarola nel senso del fr.* Robinet. *Sagg. nat. esp.* 78. (*C*) Fatto il vôto nel vaso..., e voltata la chiavetta che apre la palla... [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 51. Sopra questa vasca è conveniente di far riuscire una chiavetta, per cui scaturisca l'acqua viva.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 93. Le chiavette di corno per cannoni d'acque coperti. *Lana, Prodr. inv.* 51. Si potrebbe ancora condensare violentemente l'aria in una vescica o vaso di vetro chiuso... poi aprendo il vaso con una chiavetta e lasciando uscire l'aria...

3. *T. degli Oriuolai. Fag. Rim.* (*Mt.*) Chiavetta dell'oriuolo. *Più com.* Chiavicina.

4. (Mec.) [Cont.] *Bietta che traversa più pezzi per tenerli uniti, ovvero l'estremità d'una chiavarda che vuolsi stringa tra la chiavetta stessa e la capocchia i pezzi ne' quali è infilata. Capob. Cor. mil.* 16. Tutto sia commesso insieme con le sue chiavette e pironi da poter disfarlo a suo piacere. *Fal. Vas. quadri,* II. 7. Nel mezzo del detto regoletto si fa un buso della larghezza dell'altro, che tenghi nel mezo l'Astrolabio A con un chiodo dell'istesso metallo, quale si metterà una chiavetta, o stecca di ferro alla parte che avanzerà dentro. *Cr. B. Naut. med.* I. 30. Passano detti perni i contra pontovali di dentro, ove si raffermano con una chiavetta per uno. *Bomb. Ven.* 2. Pezzo... che trapassa tutto l'assone come gli altri, e si serra con la sua grossa chiavetta per il di sotto.... Chiavette ch'impediscono le ruote di uscire dall'asse... Perni forniti de'suoi dadi e chiavette.

5. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Chiavetta è un cugno di ferro che si caccia per forza nel perno, acciò che non ne possa uscire la maniglia con la quale s'incatenano i piedi dei galeotti.

CHIAVETTINA. [T.] *Sottodim. di* CHIAVE.

[T.] *Anco nel senso del fr.* Robinet.

CHIAVICA. *S. f. Fogna, Smaltitojo.* [T.] *Aff. a* Cloaca, *o come* Clavis *a* Claudo. = *Petr. Uom. illustr.* (*C*) Cercavano nelle chiaviche a pruova, per trovare qualche vivanda. *E appresso:* Fûrne trovati nelle chiaviche circa dumila, i quali colle proprie mani s'erano morti l'un l'altro. *Dittam.* 1. 19. Per le mie strade chiaviche fe' fare.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 261. Siano cavate (*le vie*) e profondissimamente vuotate; e dalla destra, e dalla sinistra si facciano le chiaviche murate e ne i pareti di quelle, che riguardano al luoco dove si passeggia siano fatte le canne piegate con la cima loro nelle chiaviche.

2. *Cateratta, Apertura per pigliar l'acqua e mandarla.* [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Come dal fosso l'acqua sbocca, quando È la chiavica aperta.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 547. Abbiamo disegnato far sotto la porta falsa o sortita che passa sotto terra dall'adarsena fino al fosso del muro una chiavica che venghi seguita con il livello del piano terreo dell'adarsena, ed isbocche nel piano di detto fosso: conciossia che per questa chiavica la corrente, che entra in detta adarsena dalla bocca, manderà fuori insin al fosso, e dal fosso in mare, il fango e l'arena che ella seco porta dal mare al porto.

3. (Idr.) [Cont.] *Porta che chiude l'apertura. Paratoja. Florio, Metall. Agr.* 470. Alzata su la chiavica, o chiusura che dir vogliamo, s'apre la bocca dello stagno il quale è pieno d'acqua marina. *Lecchi, Can. nav.* 137. I navigli dalla loro imboccatura non ammettono fuorchè quel misurato corpo d'acque che è necessario... la bocca... viene munita con chiavica, la quale si alzi e si abbassi, come e quando richiede lo stato del fiume.

4. [Val.] *Fig. Di dispr. Gozz. Nov.* 1. 106. La moglie... andata in capo della scala, col gozzo di villanie ripieno, apriva la chiavica, e lasciava andare un'ondata d'ingiurie.

CHIAVICÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CHIAVICA. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Gettò quel corpo in una profonda chiavicaccia.

CHIAVICHETTA. *Dim. di* CHIAVICA. *Piccola chiavica. Car. Lett.* 1. 33. (*C*) Trovava un doccione aperto, donde se n'esce ed entra in una chiavichetta che la porta al fiume.

[Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 46. Li terreni, che resteranno tra il Po e l'argine circondante, non averanno bisogno d'altro, che di chiavichette alle bocche delli loro fossi.

CHIAVICHINA. *S. f. Dim. di* CHIAVICA. *Lo stesso che* Chiavichetta. *Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Come se il loro ventre fosse una chiavichina di strade troppo strette o intasate.

CHIAVICINA. *S. f. Dim. di* CHIAVE. [T.] *Più piccola della* Chiavetta; *e talor anco di* Chiavettina: *nè avrebbe il senso di* Robinet. = *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. *p.* 17. (*Gh.*) E (trovate nuove chiavicine) forzieri, cassette, scannelli, e cassettini aperse. *Fag. Commed.* 1. 155. La chiavicina del lucchetto.

[G.M.] Chiavicina dell'oriuolo da tasca. *Non si direbbe nè* Chiavetta *nè* Chiavettina.

CHIAVICONE. *S. m. Accr. di* CHIAVICA. *Red. Voc. Aret.* (*Mt.*)

† CHIAVICUZZA. *S. f. Dim. di* CHIAVICA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Erbe che nascono intorno alle chiavicuzze più segrete.

† CHIAVIERE. *S. m.* [Camp.] *Per Colui che ha le chiavi.* Clavicularius, *in Firmic.;* Claviger, *aureo lat. Volg. De Mon.* III. Successore di santo Piero, il quale veramente è chiaviere del reame del cielo (*claviger*). (*Qui sta fig.*)

CHIAVINA. [T.] *S. f. Dim. di* CHIAVE.

CHIAVISTELLÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CHIAVISTELLO. Un chiavistellaccio tutto rugginoso.

CHIAVISTELLETTO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CHIAVISTELLO. *Più grosso del* Chiavistellino. L'uscio è assicurato da un buon chiavistelletto.

CHIAVISTELLINO. (*Tom.*) *S. m. Dim. di* CHIAVISTELLO. *Lasc.* 6. 138. Messo nell'uscio un chiavistellino.

CHIAVISTELLO. *S. m. Catenaccio, Strumento di ferro lungo e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte e serrate, ed ha per lo più un manico dall'uno de' lati bucato e schiacciato, nel quale è il boncinello, per ricever la stanghetta della toppa.* [T.] *Non da* Chiave, *ma da* Claudo. *E* Chiavistello *può essere con chiave e senza.* = *Cr.* 1. 7. 2. (*C*) Si facciano... porte nobili o rustiche..., purchè di notte si possano serrare con chiavistelli, o chiavi di ferro. *Mor. S. Greg.* Io posi il chiavistello alle porte, e dissi. *Virg. Eneid.* Dov'erano le porte di ferro con cento chiavistelli. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. 144. (*Mt.*) Il fiorentino... si cacciò... alla volta della porta principale che riusciva in sulla piazza, e di fatto cavatone il chiavistello, l'aperse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 60. Unge bel bello Della grotta ogni toppa e chiavistello.

[T.] *Prov. Tosc.* 251. I chiavistelli s'ungon con l'oro. (*Le udienze ottengonsi co' doni dal servitorame titolato o no.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. La chiavatura, le opere sue, la stanghetta, il chiavistello, la chiave, il matarozzolo, il saliscende, il paletto.

2. [Camp.] *Fig. Per Cosa che ne faccia le veci, come Spranga, Stanga, ecc. Volg. Bib. Es.* 37. E mise i loro chiavistelli, ovvero stanghe, acciò che la mensa si potesse portare (*vectes*). *In quest'esempio significa propriamente Stanga che serve a portar pesi, ma in altri luoghi molti usa* Chiavistello *per Ispranga che chiude.*

3. [Val.] Spezzare i chiavistelli. *Aprire ogni luogo chiuso. Ricciard. Fortig.* 10. 16. Ad essa egli donò di legger peso Una pietra, che spezza i chiavistelli.

4. *Diciamo proverb.:* **Baciare il chiavistello,** *che significa Il non volere, o Il non potere tornare in alcun luogo. Modo basso che si direbbe anche* Bruciar l'alloggio. *Salv. Granch.* 3. 8. (*C*) Adunque tu Non pensi di voler tornare in casa? *B.* I' ho baciato il chiavistello. [T.] *Not. Malm.* 114. Fare le convenienze col chiavistello, e dirgli l'ultimo addio con un cordialissimo bacio.

5. [Val.] *Malm.* 1. 79. Giacchè tutti voltato avean mantello, Comandò che baciasse il chiavistello.

6. [Val.] **Mettersi o Porsi il chiavistello agli orecchi:** *Non ascoltare i fatti altrui, nè i lor detti. Non com. Salvin. Convit. Plat.* 218. I servidori... mettansi il chiavistello agli orecchi.

[T.] Mettersi un chiavistello alla bocca. *Non voler parlare.*

7. † **Rodere i chiavistelli.** [Val.] *Avere ira eccessiva e nel tempo stesso impotente, come colui che si dà a rodere i chiavistelli di ferro, al che fare i denti*

non giungono. = *Varch. Ercol.* 77. (*C*) I quali avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di volere, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono se stessi; il che si dice eziandio rodere i chiavistelli.

8. **Tastare il polso al chiavistello** *vale Tentar di partire. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal, per andarmene via.

9. *Dicesi anche de' ladri, che di nottetempo vanno a tentar le porte, per vedere se possono entrare a rubare.* (*C*)

10. **A chiavistello.** *Post. avverb. co' v.* Chiudere, Serrare. *Dicesi del Serrar gli usci col chiavistello. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. 145. (*Mt.*) E andatosene alla porta grande, la riserrò a chiavistello. *Cecch. Ass.* 2. 5. E serrerà l'uscio a chiavistello dal lato di fuori.

† **CHIAVO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Clavus. *Chiavello, Chiodo. Lib. Astrol.* (*C*) E dove nol potessi saldare, ponvi chiavi spessi, e ribadiscigli. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Dant. Par.* 32. E que'che vide tutti i tempi gravi, Pria che morisse, della bella sposa Che s'acquistò colla lancia e co' chiavi.

CHIAVONE. *S. m. Accr. di* CHIAVE. [M.F.] *Gran chiave. Neri, Pamm.* 9. 28. E con tort'occhi e rabbuffata faccia, Un pesante chiavon diede a Bettaccia.

CHIAZZA. *S. f.* (Chir.) *Macchia talora con crosta o di volatica o di rogna, o d'altro malore, che esca fuori della pelle.* [T.] *Può avere l'orig. stessa di* Schizzo, *Liquore che viene con empito; onde può più leggermente lasciare segno laddove non si vorrebbe. Il pop. dice* Piazza e Piazzare. = *Cr.* 5. 39. 2. (*C*) Le foglie della canna, le radici e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze e le macchie. *Volg. Mes.* La decozione dell'epitimo, vale... alla lebbra, alla chiazza nera e al canchero. *E appresso:* Pillole del figliuolo di Serapione... al mal maestro malinconico, e alla chiazza nera. *Nel sing. men com. a questo modo.*

CHIAZZARE. *V. a. Da* CHIAZZA. *Macchiare, Spargere di chiazze.* (*Fanf.*)

CHIAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* CHIAZZARE. *Bocc. Nov.* 77. 57. (*C*) Rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata. *Zibald. Andr.* 104. Agate chiazzate a color d'oro o di cera. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante ansante ansante, Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 23. Un gran maniscalco era, che si vantò di guarire un palafreno ch'era chiazzato di morfèa.

2. [Val.] *Fig. Barett. Scritt. Crit.* 87. (*Linguaggio*) chiazzato qui e qua di bestiali barbarismi.

CHICCA. *S. f. Voce puerile, con cui i fanciulli intendono Ciambelle, Paste dolci, Confetti, e cose simili.* (*Fanf.*) [T.] *Dalla forma rotonda de' dolci, quasi* Chicchi.

(*Tom.*) Rousseau voleva a forza di chicche far imparare cento cose ai bambini: gli antichi, dal Rousseau amati tanto, insegnavano molte cose a forza, non di godimenti, ma di sacrifizi.

Lib. Son. 27. (*C*) Che se' tutto pagnotta, brodo e chicca. [M.F.] *Fag. Rim.* Come quando son mostrate A'ragazzi le chicche. = *Dat. Carl. in Targ. Tozz. G. Nat. Aggrand. ecc. t.* 2. *par.* 1. *p.* 314. (*Gh.*) Usava egli domesticamente in quella casa ov'io fui da bambino allevato, e, compiacendosi delle festose accoglienze ch'io gli faceva, gentilmente mi vezzeggiava, portandomi bene spesso le chicche.

(*Tom.*) *Di pers. grande alla quale si voglia dar del bambino:* Dategli la chicca. — Le chicche, *anco a persone fatte, Regalucci con cui quetarle, e appagare le piccole ambizioni e cupidità.*

2. [Val.] **Chicche** di castagno, *per ischerzo I marroni, Le castagne. Fag. Rim.* 6. 219. Che d'un castagno a me bastan le chicche. [T.] *E ogni regaluccio che piaccia può chiamarsi così.*

CHICCHÈRA. *S. f. Vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra, per uso di bere cioccolata, o simili liquori. La* tazza *va allargandosi alla bocca, e si arrovescia un poco all'orlo.* — *Spagn.* Sicara, *messic.* Xicalli, *la prima aspirata.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* I galantuomini e civili han per costume di pigliare il caffè non nel bicchiere, ma bensì alla chicchera di porcellana. *E altrove:* Non mettere più il zucchero nella chicchera. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 66. Si presentava alla compagnia per versare il caffè sulla guantiera senza le chicchere.

2. *E pel Liquore contenuto nella chicchera. Red. Annot. Ditir.* 32. (*M.*) Chi ne beve la mattina una di dette ciotole, che esse dicono chicchera, acconcia come si è detto. *Redi cit. dal Pasta in* CIOCCOLATTE. (*Gh.*) Si bevea una chicchera di cioccolatte tutta in un fiato. [Val.] *Algar. Op. scelt.* 3. 167. Una guantiera con sopra un bicchier d'acqua e una chicchera di cioccolata. [M.F.] *Magal. Oper.* 70. Quando è in questo grado lo chiamano *Lagna;* e ogni cocco ne darà sempre una buona chicchera.

3. † *Fig.* **Andare alla chicchera,** *per Andare accattando. Giambul. Gell.* 231. (*Gh.*) *Serd. Prov.* (*Mt.*) [T.] *Forse cel. d'ambiguità con la voce* Chiedere, *come* Andare all'accattolica.

CHICCHERETTA. *S. f. Dim. di* CHICCHERA. *Magal. var. Operet.* 248. (*Gh.*) Lo prega a comperare a Malta pe' suoi scarabattoli un pajo di chiccherette di questo prezioso magistero.

† **CHICCHERI CIÀCCHERI.** *Voci volg. di suono imit. denotanti loquacità vana, o pers. da nulla. Pataff.* 6. (*C*)

CHICCHERINA. [T.] *S. f. Dim. di* CHICCHERA.

CHICCHERONA. [T.] *Accr. di* CHICCHERA, *che può esser men grande del* Chiccherone; *e può riguardare la quantità contenuta, anzichè la forma del vaso.*

CHICCHERONE. *S. m. Accr. di* CHICCHERA. [Val.] *Fortig. Capit.* 7. Sorbecchiare Di cioccolato un pieno chiccherone.

† **CHICCHERÙCCIA.** [T.] *S. f. Dim. quasi dispr. di* CHICCHERA.

[T.] *O per attenuare l'idea di quantità.* Una chiccheruccia di caffè.

CHICCHESSIA. *V.* CHI CHE SIA.

† **CHICCHI BICHIACCHI.** *Voci volg. V.* CHICCHI BICHICCHI. *Burch.* 2. 63. (*C*)

CHICCHI BICHICCHI. *Lo stesso che* Chicchi bichiacchi. *V.*—*Varch. Ercol.* 96. (*C*) D'un ceriuolo, o chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani, e vuol pur dimenarsi anch'egli per parer vivo..., si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non sa quanti piedi s'entrano in uno stivale.

[T.] *L'usa il P. Roberti per goffa cantilena.*

CHICCHINA. [T.] *Dim. vezz. di* CHICCA. *Voce bambinesca.*

CHICCHINO. [T.] *S. m. Dim. di* CHICCO.

CICCHIRIATA. *S. f. Voce esprimente il canto prolungato del gallo.* (*Fanf.*) *Non com. Magal. Lett.* (*M.*) E quivi data, con una sbattuta d'ali, una chicchiriata, cascargli morto ai piedi.

CHICCHIRICHÌ. *Voce finta, a imitazione del canto prolungato del gallo. Pier Jac. Martell. ecc.* (*M.*)

2. **Essere di quelli del chicchirichì.** *Dicesi in modo basso di quelli che alzano la testa per superbia, come fa il gallo la cresta quando canta. Panan. Poet. teat.* 5. 2. (*Gh.*) Fino ai cavalli e tutti i Signor sì Sono di quelli del chicchirichì.

† **CHICCHIRILLARE.** *N. ass. Far baje, Scherzare, Trattenersi in cose di niuna conclusione. Pataff.* 3. (*C*) E tocca bomba, e va chicchirillando. *Varch. Ercol.* 68. Anfanare... è verbo contadino, che significa andare a zonzo, cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo; il che si dice ancora andarsi... chicchirillando.

CHICCHIRILLO, CHICCHIRILLÒ, *e per sinc.* **CHICCHIRLÒ.** *S. m.* [T.] *Aff. a* Chicca. *Voce infantile, forse imitante il ripetere che fanno* Chello, Quello, *chiedendo cosa che li alletta.* = *Ciambella o sim. appesa a una canna con un filo, con che si allettano i fanciulli a trastullarsi cercando essi di chiapparla a forza di salti.* (*Fanf.*) *Cecch. Prov.* 101. (*M.*) Sì, un gambero In sur un asse, o un chicchirlò Legato con un filo.

2. *Per estens. vale Trastullo fanciullesco. Pataff.* 3. (*C*) Caccabaldole s'usa, e chicchirlò.

† **CHICCHIRLERA.** *S. f. Baja, Beffa, Burla, Il chicchirillare. Pataff.* 3. (*C*) E pillottami dentro a chicchirlera.

CHICCHIRLÒ. *V.* CHICCHIRILLO.

CHICCO. *S. m. Grano minuto.* [T.] *Col suono dice la piccolezza, appunto come* Piccolo, *piuttostochè da* Orbiculus *e* Siccus, *o dal lat.* Ciccum, *la Buccia interna della melagranata.* = *Salvin. Calim.* (*M.*) O fanciulle, il rossor corse, qual have Colore rosa mattutina, o chicco Di melagrana. *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 3. 66. (*Gh.*) Non potè (*Proserpina*) ottenere il suo ritorno per aver assaggiati certi chicchi o grani del frutto del melagrano. — Chicco d'uva, di miglio, di riso, di caffè, di grano, di pepe.

[T.] *Per similit.* Chicco di grandine.

(*Tom.*) *Fam. Una minima particella di checchessia.*

2. [M.F.] Chicco di riso, *Pasta tirata a guisa di chicco di riso, per minestra.*

[T.] Chicchi del rosario; *quelle Pallottoline che servono per contare le avemarie.*

3. [T.] *In Siena, per* Chicca. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 176. Sta' pur da me, ch'io ti vo' dare il chicco.

CHICCOLINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* CHICCO. *Più conveniente alla lingua scritta di* Chicchino.

CHI CHE. *Prov. com. indecl. Qualunque, Qualsivoglia. Lat.* Quicumque, Quisquis. [Val.] *Br. Latin. Tesorett.* 21. 116. Nè è pur che mai s'ammorti Lo biasmo, chi che il porti. = *Bocc. Nov.* 9. 2. (*C*) Con attento animo son da ricogliere, chi che di esse sia il dicitore. *E nov.* 31. 19. Chi che ti se l'abbia mostrato, o come tu il sappi, io nol nego. *E nov.* 33. 12. O che Restagnone l'amistà della donna amata avesse, o no, la Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo.

2. **Chi che,** *sebben regga per lo più il soggiuntivo, trovasi nondimeno talvolta anco coll'indicativo. S. Cat. Lett.* 71. (*Mt.*) E chi che l'hanno consigliato, abbiano seguito consiglio umano.

CHI CHÈ SIA *e* **CHICCHESSIA.** *Pron. com. comp. indecl. Qualunque, Qualsisia, Qualcuno. Bocc. Nov.* 72. 11. (*C*) Quand'io ci tornassi, ci sarebbe chi che sia, che c'impaccerebbe. *Fir. As.* 279. Ricordati che tu hai a confinare con chi che sia. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Dielvoglia siano favole, e che la morte di Germanico non rovini chi che sia. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Alle quali voci *che che, chi che, quando che, come che,* e tutte l'altre di loro schiera, qualche fiata s'aggiugne *sia,* o *si sia;* ciò si è allora solamente che per cagione de' detti nomi, o avverbii, non resti sospeso il parlare.

CHIEDENTE. *Part. pres. di* CHIEDERE. *Che chiede. Tac. Dav. Scism.* 11. (*C*) Non l'ubbidì se non quando ella, chiedente perdono, inginocchiata gli disse,...

2. *E Sost. Tac. Dav. Stor.* 1. 252. (*C*) Centoventi o più suppliche di chiedenti premio di opere fatte quel giorno trovò poi Vitellio.

CHIÈDERE. *V. a. Ricercare altrui con parole di alcuna cosa, Domandare. Non dal lat.* Cedo, *ma da* Quaero, *onde gli ant. It.* Cherere; *come da* Ferire, Fiedere.

Bocc. g. 1. *f.* 6. (*C*) Ma di spezial grazia vi chieggo un dono. *E nov* 23. 20. Mi chiese mercè per Dio e per voi. *Dant. Inf.* 15. Nel quale io vivo ancora, e più non chieggio. *E* 23. Forse ch'avrai da me quel che tu chiedi. *Petr. canz.* 8. 3. Altro giammai non chieggio.

(*Tom.*) *Il* Chiedere *è una delle specie del Domandare. D. Inf.* 2. Questa chiese Lucia in suo dimando.

2. *Varie uscite. Chiabr.* (*Vian.*) Tra sospiri, Tra martíri, Si chiedei qualche conforto. *Davanz. Scism.* Tommaso Boleno lo chiedè per Crommero. *Caro, Eneid.* 4. Agli Dei pace chiedero. *Casa, son.* 35. E le bellezze incenerite ed arse Di quella che sua morte in don chiedeo.

† *Guitt. P. N. v.* 34. Ciascun gli chiè (*chiede*) tributo. *Alam. Colt.* 1. 10. (*M.*) Non grazia negar che tu gli chieggia (*chiegga*).

3. (*Tom.*) *Non con parole solo. D.* 2. 8. L'ascoltar chiedea con mano.

4. **Chiedere per moglie.** [T.] *Ar. Fur.* 13. 10. Vieta la diversa fede... Che al mio padre per moglie non mi chiede.

[T.] *Ell., sottint.* in moglie. *Ambr. Cof.* 2. 1. Ha adocchiata questa vedova... che l'ha fatta chiedere Anch'egli, e sapendo che si pratica Di darla a me. — L'ho chiesta. — Fu chiesta.

5. [Camp.] *Per Domandare con preghiera. Dant. Purg.* 9. Devoto mi gittai ai santi piedi, Misericordia chiesi e che mi aprisse. (*Così leggo co' migliori miei spogli.*)

6. (*Tom.*) *Di pers. D.* 1. 27. Come Costantin chiese Silvestro... a guarir delle lebbre, Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre.

(*Tom.*) Si chiede, d'ordinario, con umiltà.

7. [T.] *Cercare* (Quaerere). *D.* 2. 5. Quel mal voler che pur mal chiede Con lo intelletto (*il demonio*). *E* 16. In voi è la cagione, in voi si cheggia (*del male*).

8. [T.] Chiedere a braccia aperte. *Con umile sincerità.*

9. **Chiedere licenza, commiato,** *e sim., per Chiedere il permesso di partire. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Chiesene la licenzia da Ferondo. *E appresso:* Dicendo

che al suo contado tornar si voleva..., chiese commiato al re.

10. Chiedere in dono. *Petr. Son.* 291. (*Mt.*) E 'n don le chieggio sua dolce favella. *Cas. Son.* 35. E le bellezze incenerite ed arse Di quella che sua morte in don chiedeo.

11. (*Tom.*) Si chiedono danari in prestito, un libro, *o sim.*

12. Chiedere di grazia, *In grazia. Vit. S. M. Madd.* 36. (*M.*) Essendo infermi chiederanno di grazia d'andare a giacere a casa Marta. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Non restandoci altri che egli ed io a novellare, io dirò prima la mia; ed esso, che di grazia il chiese, l'ultimo fia che dirà. *E n.* 10. Chiese di grazia a Paganino, che in camera solo con esso lei le potesse parlare. *E g.* 10. *n.* 10. Di grazia chiese che la sua infermità gli mostrasse.

13. † Chiedere di battaglia *o* a battaglia *vale Sfidare a battaglia. Stor. Pist.* 79. (*C*) Messer Ramondo lo fece chiedere di battaglia; quegli, come savio, disse che non era tempo. [Val.] *Ar. Fur.* 26. 71. A giostra seco ed a battaglia chiede.

14. [T.] Chiedere *comandando. Ar. Fur.* 9. 71. Con gran voce e con minacce chiede Che portate gli sian (*le armi da fuoco*).

15. *Da Dio. Segner. Mann. Magg.* 10. 2. (*Mt.*) Non sapere ciò che chiedere a Dio. *È appresso:* Non sappiamo in particolare ciò che chiedere.

16. [T.] Chiedere da *s'intende sovente un bene che s'attenda dalla pers. a cui chiedesi.* — Chiedere a *non ha quest'idea tanto determinata.* — Si chiede scusa *a taluno per cerimonia;* Chiedesi perdono *da Dio, che solo può darlo.* — Chiedesi a *un principe una grazia da nulla che forse è disgrazia. Il condannato* chiede da *lui la grazia della vita.* — Chiedere da *può dire chiesta men diretta e più umile che* a. *Ma talor anco è con più istanza e sentimento di diritto che* a.

17. [T.] *In senso d'inquisizione e citazione giuridica.* Chiedere al gastigo, *non molto usitato. Così* Vocare, *lat.*

18. [Camp.] *Per Cercare girando, viaggiando. Guid. G.* XV. 171. Sì chiederò altra terra, là dov'io possa dimorare con tutti coloro che meco se ne verranno.

19. [M.F.] La botta che non chiese non ebbe coda. *Prov. vivo; e vale Chi non chiede non ottiene: per ottenere le cose bisogna cominciare dal domandarle. Giusti, Poes.* Chiedi, chè la botta che non chiese Non ebbe coda.

20. [T.] *Ass. D'elemosina o altra cosa necessaria. Vive in quest'uso. D.* 1. 21. Al poverello Che di subito chiede ove s'arresta.

Buon. Fier. 3. 4. 9. (*Mt.*) Felice è chi non cerca e chi non chiede.

E att. nel medesimo signif. Dant. Purg. 13. (*Man.*) Così li ciechi a cui la roba falla, Stanno a'perdoni a chieder lor bisogna.

21. [T.] *Fig. Modo prov.* Anche le lastre chiedon quattrini (*perchè vi si consuman le scarpe*).

22. *Detto di bisogno o convenienza di checchessia.* (*Tom.*) *D.* 1. 9. Che tra gli avelli fiamme erano sparte, Per le quali eran sì del tutto accesi Che ferro più non chiede verun'arte. [Camp.] *E Purg.* 14. Botoli trova poi venendo giuso Ringhiosi più che non chiede lor possa.=*Cr.* 1. 13. 13. (*Man.*) Procuri che sia tal terreno che non chiegga spesa. [Val.] *Chiabr. Lett.* 64. Al sig. Sanseverino non risposi, non chiedendo la sua lettera risposta.

23. [Val.] *Imporre, Volere, Far violenza, detto di passioni. Salvin. Convit. Platon.* 170. Le più ignoranti (*amano*) solo per quanto chiede la libidine.

Ass. [M.F.] Chiedete e domandate: *modo vivo. Malm. racq. C.* 3. Insomma quivi son gente e brigate D'ogni sorta, chiedete e domandate. *Fag. Rim.* Chiedete e domandate, troverete tutte le cose. [T.] *Questo modo mostra che il* Domandare *sia qualcosa più; se forse non è un semplice pleonasmo.*

24. A chiedere. [Lambr.] *Modo di dire che significa la promessa indeterminata di pagare al giuoco, chi perde, tutto quello che è richiesto da chi vince. Fam. di cel.* Su, a questa partita, facciamo a chiedere.

25. *E sost. Nov. ant.* 52. 1. (*M.*) Tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se' povero, e disdegni lo chiedere.

CHIEDÌBILE. *Agg. com. Da* CHIEDERE. *Che si può chiedere. Doni, Com. Burch.* (*Mt.*)

CHIEDIMENTO. *S. m. Da* CHIEDERE. *Il chiedere. Non com.* Quaesitio, *aureo lat. Coll. SS. Pad.* (*C*) Con chiedimento di perdonanza confessai. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 131. Lettere scritte... in commendazione del P. Ricci, e chiedimento di assistergli... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 10. 4. Riferisce la processione come rendimento e non chiedimento di grazie.

† CHIEDIRE. *V. a. Chiedere. Come il fr.* Quérir. *Nann. Verb.* 787. *Guittone.*

CHIEDITORE. *Verb. m. di* CHIEDERE. *Chi, o Che chiede.* Petitor e Quaesitor, *aureo lat. Filoc.* 3. 49. (*C*) Non dubitò d'aspettare a mano a mano Menelao, sollecito chieditor di quella. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. E'mi parrebbe tempo omai di maritare Lisetta: che modi vi pare da tenere, considerato a tanti chieditori, quanti noi abbiamo? *Tac. Dav. Ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co' prieghi lo squittino. *Fir. As.* 131. Ubbidisci all'animo tuo, chieditor de' tuoi danni. [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 334. Metta L'ultrice man su i chieditori audaci.

CHIEDITRICE. *Verb. f. di* CHIEDITORE. *Colei che chiede.* Petitrix, *nel Dig. — Cont. Lett. E Battagl. ann.* 1623. 12. *Berg.* (*Mt.*)

CHIEDONE e ONA. [T.] *S. m. e f. Che ha l'abito del chiedere impronto.* Petax *in Fulgent., il verbo* Petisso *in Festo,* Petiturio *in Cic.*

† CHIEDUTO. *Part. pass. Da* CHIEDERE. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 6. 70. Chieduta libertà di parlare, disse... *E* 8. 135. Voi, disse, ben a ragione chieduta avete guardia per sicurezza.

2. [Val.] *A mo' di Sost. Pomp. Vit. Plut.* 6. 168. Le chiedute in matrimonio... le figliuole erano di Catone.

† CHIÈGGIA. *S. f. Balza scoscesa, Scheggia. Maur. Rim. burl.* 1. 98. (*M.*) Guidando or porci, or pecore, or somari, Or giù per valli, or su per l'alte chieggie.

† CHIEGGITORE. *Verb. m. Lo stesso che* Chieditore. *Salvin. Odiss. l.* 4. *p.* 65. (*Gh.*) Uomini inimici... Della mia madre chieggitore in sposa.

† CHIELARE. *V. n. ass. Romper la foga dell'onde.* (*V. la Tav. Barb.*) *Fr. Barb.* 272. (*M.*) E contra mar me' chiela. *V. anco* CHIGLIA.

† CHIELLA. *S. f. Albagia, Boria, Fasto; ed è per lo più accompagnato col v.* Avere. [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 235. Si dice che fu un tratto Una cornacchia ch'avea della chiella, Bench'ella fusse una mendica affatto. *Not. al Fag.* Avea della chiella: *signif.* Albagia, fasto. Vien forse dalla domanda che fa il popolo, quando vede comparire in pubblico donna ornata più delle altre, che va con molto fasto e sussiego, che l'un l'altro s'interrogano dicendo: *Chi è ella?*

2. [G.M.] *Vive tuttora, specialmente nelle campagne tosc., nel significato di Furbizia, Machia.* Un uomo che ha della chiella; *un furbone, un machione, un uomo che la sa fare.* — Colla sua chiella si regge di qua e di là. — Κηλέω, *in gr., vale Mitigare, Placare e Ingannare.*

† CHIERADADDA. *V.* CHIARENNA.

† CHIERCA. [T.] *S. f. Cherica. Ar. Sat.* 3. (*C*)

† CHIERCO. [T.] *S. m. Cherico.* [Val.] *Boson. Guerr. contr. Turch.* 483.

† CHIÈRERE. *V. a. anom. Chiedere. Dant. Par.* 3. (*C*) Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *Petr. canz.* 11. 8. Dice che Roma ognora... Ti chier mercè da tutti sette i colli. *Gr. S. Gir.* 8. Non chiere ciò ch'è suo. *E* 24. Quegli può sicuramente chierere perdono de' suoi peccati, che in prima ha perdonato a coloro che in lui hanno peccato. *E* 28. Noi aremo senza fallo ciò che noi gli chierremo. *E* 49. Se tu non dái al bisognoso ciò ch'egli ti chiere, Iddio non ti darà ciò che gli chieri. *Guitt.* 1. 6. *E Lett.* 1. 13.

† CHIERESÌA. [T.] *S. f. Il clero.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 127. Dei beni della Chieresía.= *Dittam.* 2. 24. (*C*) *E* 3. 4.

CHIÈRICA. [T.] *V.* CHERICA.

CHIERICATO. [T.] *V.* CHERICATO.

CHIERICHETTO. [T.] *Vit. Cola di Rienz. l.* 2. *c.* 1. (*Vian.*) *V.* CHERICHETTO.

† CHIERICÌA. [T.] *S. f. Le pers. del clero e il ministero di quelle.* [Camp.] *Bin. Bon.* 14.

2. † *Adunanza di chierici, nel senso ant. d'uomini addottrinati.* [Camp.] *Somm.* 9. *Qui per iron.*

3. † *Dottrina in gen.* [Camp.] *Somm.* 19.

4. † *Dottrina pratica.* [Camp.] *Somm.* 17. Ti apprenderò questa chiericía che tu sappia ben vivere e ben morire.

† CHIÈRICO. [T.] *Bocc. Vit. Dant.* 77. (*Vian.*) *Lasc. Sec. Cen. Nov.* 8. *Bart. Op. post. libr.* 1. *p.* 43. *V.* CHERICO, *che in Tosc. è più com. e più spedito.*

† CHIERICÙCCIO. [T.] *V.* CHERICUCCIO.

† CHIERICUZZA. [T.] *Dim. di* CHIERICA. *V.* CHERICUZZA.

CHIESA *e* † ECCLÈSIA *e* † CLÈSIA *e* † CHIÈSIA *e* † GIÈSIA. [T.] *S. f. In orig. Moltitudine di pers., con certe norme e a certo fine convocate. Dal gr.* Ἐκ, Καλέω. *La partic. premessa, dinotando scelta e ordine, segna la ragione del nobile destino dato da Dio a questa voce in tutto il nostro pianeta; perchè comprende le idee di vocazione e di elezione. Più nobile dunque di* Sinagoga, Congregazione, Adunanza, *da* Ἄγω.

Atene aveva le sue Ecclesie, *adunanze tenute nel foro e altrove; onde la parodia aristofanica delle* Femmine ecclesiazusse, *che è poesia e vaticinio.* [T.] *Plin. ep.* Et bule et ecclesia consentiente (*il consiglio e la generale adunanza*).

[T.] *In senso sim. nella Volg.* Ecclesia plebis. — Laudent eum in ecclesia magna, *nella frequenza della moltitudine convocata.* [Camp.] *Bibb. Macc.* 2. 4. Juda e li suoi fratelli e tutta la chiesa della gente Giudea (*ecclesia Israel*). † *E salm.* 25. La chiesa de' malvagi.

[T.] *Quindi, quelle Adunanze cristiane, alle quali dovevasi riferire degli scandali, ma dopo sperimentate indarno le vie private, e se l'errante non ascoltasse la Chiesa, era riguardato come non più de' Fedeli. Cipr.* La Chiesa è una plebe congregata intorno ad un sacerdote.

2. *Nell'uso più com. e più ampio, non è l'adunanza in atto, ma la continua spiritual comunione delle anime unite nella medesima fede, e nell'adempimento della medesima legge religiosa; il che è ben più che se fossero continuamente convocate a deliberare e argomentarsi d'essere consenzienti. In questo rispetto non c'è Chiesa vera senza perfetta unità di credenze; onde, sebbene, per riguardo all'orig. della voce, dicasi le* Chiese cristiane, *e anco i Protestanti parlino della* Chiesa universale, *alla Cattolica più propriam. questo nome appartiene. G. V.* 11. 19. 3. (*Man.*) La quale (*intenzione*) con la santa Chiesa cattolica intorno a queste cose abbiamo. [T.] Corpo della Chiesa, di cui tutti son membri i Fedeli. = *Bocc. Nov.* 7. 6. (*C*) La Chiesa di Dio. [T.] La Chiesa sua santa. *E* Chiesa santa, *senza art. Coll'art. D.* 3. 12. La santa Chiesa. — La santa madre Chiesa. — La madre Chiesa. *E senza art.* Di madre Chiesa. *Un poeta:* Campo di quei che sperano, Chiesa del Dio vivente. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 45. Jerusalem storialmente è la città di Soria, allegoricamente è la Chiesa di Dio militante [T.] *D.* 3. 25. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 16. Dalla Chiesa trionfante, al cui accrescimento rivolge ogni sua cura la militante. *Rosm.* La Chiesa è la società del genere umano sollevata all'ordine soprannaturale, e così compiuta.

(*Rosm.*) *Sotto la parola* Chiesa *talora s'intende il Governo della Chiesa, ossia il complesso de' suoi ministri, il Clero. Talora s'intende la Comunità di tutti i Fedeli.* [T.] *A distinguerla dallo* Stato, *dalla soc. civ.; che contrapposta non dovrebbe essere mai.* Libera Chiesa in libero Stato *non ha senso chiaro sin qui, perchè della libertà i più fanno privilegio o legazione.*

3. [T.] L'autorità della Chiesa. — I comandamenti di lei. — I sacramenti. — Le tradizioni; I riti, Le cerimonie, Le preghiere. — I canoni della... — Storia della... = *Cas. Lett.* 16. (*C*) Esaltazione di santa Chiesa. [T.] La pace della Chiesa.

[T.] Padri della Chiesa, *gli Scrittori che coll'ingegno e coll'esempio ne illustrarono, ne confermarono, le verità segnatam. i più antichi.* Dottori della Chiesa, *Quelli fra' Padri, de' quali l'autorità è segnatam. recata predicando e insegnando religione. Quattro sono i maggiori. Vit. SS. Pad.* Messer S. Gregorio, Nobile Dottore di S. Chiesa. *Segner.* Avvisati da' Dottori della Chiesa, anzi dalla bocca medesima del Salvatore.

[T.] Dottore di S. Chiesa *è poi detto il Sacerdote che, per studii e prove solennemente fatte, è chiamato a dettare di religione.*

Dant. Par. 6. (*C*) Tosto che colla Chiesa mossi i piedi. (*Dice Giustiniano imp. del suo ravvedersi dall'eresia.*) [Cors.] *Ivi poi.* = *G. V.* 4. 21. 1. (*C*) Mise parte e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contro al Papa con certi Cardinali ed altri chierici. [T.] *D.* 2. 3. Quale (*chi*) in contumacia muore Di santa Chiesa (*contumace agli ordinamenti di lei*).

[T.] Essere della Chiesa, *Appartenerle, d'intenzione e di fatto.* — Dividersi dalla... — Ritornare alla Chiesa.

4. [T.] *Abbiamo già visti es. della Chiesa personificata. Più chiaro qui:* Il seno, Le braccia della Chiesa. — Dinanzi alla... — Quel che la Chiesa crede, ammette. *D.* 3. 5. Santa Chiesa in ciò dispensa (*nella materia del voto*). *E* 4. Santa Chiesa con aspetto umano Gabriele e Michel vi rappresenta. — La Chiesa canta in un inno. — La Chiesa celebra la festa di tale *o* tal Santo.

5. [T.] *Sebbene il titolo di* Chiesa *per eccellenza convengasi a una sola, anco i Cattolici dicono* La Chiesa Orientale, l'Occidentale; la Greca unita *o* non unita; l'Armena.

[T.] L'Anglicana, *perchè con forme esteriori più prossime alla Cattolica, più comunem. dicesi* Chiesa; Confessioni, *o sim., le altre protestanti.*

[T.] Chiesa Gallicana con le sue libertà servili.

6. *Delle Chiese particolari cattoliche.* [Cors.] *Dant. Purg.* 16. La Chiesa di Roma, Per confondere in sè duo reggimenti, Cade nel fango. [T.] *Ma dicendo:* La Chiesa romana, *segnatam.* la Cattolica Romana, *accennasi al centro della* Chiesa universale. — Le Chiese di Francia.

[Cors.] *Di città o diocesi. Amm. Ant.* 14. 2. 2. A qual chiesa vieni, suo costume serva.

[T.] Chiesa patriarcale, metropolitana, arcivescovile, vescovile. = *G. V.* Vacò la Chiesa senza Pastore cinque mesi. [Cors.] *Dant. Par.* 16. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 47. (*Gh.*) Il castello (*di Montieri*) dentro al quale è la chiesa matrice (*dove è il fonte battesimale*) con titolo d'arcipretura. [T.] *La* Chiesa madre *è altro dunque dalla* Madre chiesa, *che è tutta la Cattolica; e alla* Chiesa madre *contrapponesi la* Figlia (*meglio che* Figliale), *dipendente da quella.*

[T.] *G. V.* 6. 19. 5. Con tutto il chericato andò per le principali chiese.

Papin. Burch. 206. (*Gh.*) Preti che vanno alle chiese curate di campagna. [T.] Fa chiesa ogni terra.

[T.] Chiesa collegiata, *uffiziata da Canonici,* conventuale, *di Frati.*

7. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 4. Il nome Chiesa... pigliasi alcune volte per la parte principale e governante, che è il Clero, e talora più strettamente pe' soli magistrati superiori, che sono i Vescovi.

[T.] Cardinali di S. Chiesa.

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 86. Il Vescovo... La sua Chiesa sì difende. *E* 91. Farsi a qualche Chiesa sposo.

[T.] Pastor della Chiesa, *in D.* (3. 5.), *il Papa; ma ciascuno che ha cura d'anime è pastore nella sua Chiesa; e tutti insieme gli operanti con ecclesiastica autorità sono i Pastori della Chiesa. Così* Capo della Chiesa, *il Pontefice; ma capo della sua è ogni Vescovo. Così* Ministri della Chiesa, *tutti, di grado qualsiasi, i Sacerdoti.* = *In questo senso Albert.* 183. (*C*) Rettori delle ecclesie. [T.] Amministrare una chiesa, *anco di parroco;* reggerla, *senatam. di vescovo o suo vicario;* governarla, *della suprema autorità. Lasc. Cen. Introd.* Pagolo terzo governava la santa madre Chiesa.

Degli uffizi minori. Lasc. cen. 1. *n.* 6. *p.* 122. (*Man.*) Chiamato il prete della chiesa, lo prese a domandar di lei e della sua condizione. [T.] Ufiziare una chiesa, *Esserle addetto, Servirle.* = *Pass.* 121. (*Man.*) Il prete... ha cura delle anime di coloro che abitano infra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

Bocc. g. 1. *n.* 1. Morendo senza confessione, niuna chiesa vorrà il suo corpo ricevere.

[T.] *Fam.* S. Chiesa, *al prete stesso, accennando agli atti d'onore o di cortesia da rendersi prima a lui.*

[T.] Uomo di chiesa, *il Sacerdote e altri addetti al servizio di quella.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 349. Due altri suoi fratelli hanno ad esser di chiesa e de' studii. [T.] Serve la chiesa, *anco il cherico, il laico sagrestano, e sin quello che ha il laido titolo di Scaccino;* il Prete serve alla chiesa, *se degno.*

[T.] Cantore di chiesa. — Musica di chiesa, *era un genere speciale; ora l'arte, tuffandosi in un panteismo di confusione, perdè l'altezza e non tocca il fondo.* [Ross.] Musica da chiesa, *non solam. relig. ma da essere cantata non altrove che in chiesa;* Musica sacra, *d'argomento sacro, ma da poter cantarsi anco in case private o in teatro.*

8. [Tigr.] Essere poco *o* molto di chiesa, *Frequentar la chiesa, e fig. Essere religiosi.* Badi! la gente d'oggi son poco di chiesa. [Rig.] Donna che è tutta casa e chiesa, *che vive raccolta ne' proprii doveri.*

[Camp.] † *Fr. Giord. Tratt.* 5. Or chi verrebbe a chiesa? anzi se ne farebbero stalle di comune. [T.] *Bocc. Nov.* Usare a chiesa.

Andare in chiesa, *Andare a far le sue devozioni.* (*Man.*) *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Voleva andar la mattina di Pasqua alla chiesa, e confessarsi e comunicarsi.

Visitare le sette chiese, *segnatam. nel Giubbileo o il Giovedì santo. Aret. Cortig. a.* 5. *s.* 15. *p.* 625. (*Gh.*) Vò far le sette chiese Diece volte il mese.

9. Chiesa, *il Luogo ove i Fedeli sono convocati a orare. E lo stesso Edifizio.* [T.] Magnifica chiesa gotica. — A croce latina. — Sotterranea. [Cors.] *Dant. Purg.* 12. Al monte, Dove siede la chiesa (*di S. Miniato*). = *Stor. Barl.* 127. (*C*) Furono posti quelli beati corpi nella clesia che Giosafatte aveva edificata. *Vit. S. Margh.* 139. Ti prego per colui, il quale facesse chiesa al mio nome, che tu lo guardi (*lo custodisca, o Dio*). [T.] Fondare una chiesa *può valere e semplicem. edificarla, e dare il necessario a ciò e al culto perpetuo di quella; o spiritualmente creare una congregazione di fedeli là dove non era o non appariva.* — Consacrare, Aprire al culto. — Profanare, Riaprire una chiesa. = *G. V.* 4. 20. 8. (*C*) Sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *Bocc. Introd.* 18. Alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. [T.] *Anon. Viagg. Ter. S.* 442. Nel coro della chiesa. — Le navate. — Bel vaso di chiesa.

[T.] Addobbi di chiesa. = *Bocc. Nov.* 11. 2. (*C*) Le campane della maggior chiesa di Trivigi.

[Camp.] † *All. Met.* 6. Divennero a tanta miseria..., che convenne loro stare sopra alle porte delle chiese. (*Ora* alle porte.)

Cecchi, Figl. prod. 3. 2. (*C*) Per le chiese contarsi i fatti l'una dell'altra.

Sottint. Chiesa. *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Udire una messa in Santa Croce.

10. Chiesa *propriam. l'Edifizio serbato al culto cristiano. Onde* [T.] *Aurelian.* Quasichè voi trattaste non nel tempio degli Dei, ma in una chiesa di Cristiani. † *Non prop. d'altri culti.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 91. Nella Cina soli i Religiosi maestri dell'Idolatria aver chiese. *Frescob. Viagg.* 82. Sonvi le moschete, cioè chiese de' Saracini.

[T.] *I Protestanti chiamano* Tempio *il loro. Ma anco i Cattolici, di chiesa magnifica e venerata:* Il tempio di S. Antonio in Padova.

11. Chiesa, *per abus., non quella di Dio, ma il governo temporale de' principi della Chiesa.* [T.] *G. Vill.* 11. 18. Come i Turchi furo sconfitti in mare da galee della Chiesa e del re di Francia. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 59. 56. E sconfisse la Chiesa... E molti nè menò presi a Milano.

[T.] *Nel medio evo le parti civili intendevano talvolta per* Chiesa, *non la cattolica, nè la romana, ma il suo Pontefice in quanto principe e capo di parte. Giorn. Arch. Stor.* 1. 4. Università de' Guelfi et de' devoti di Santa Chiesa.

[Val.] *Varch. Stor.* 3. 106. L'avean menato insino a' confini della Chiesa (*degli Stati di quella*). *Din. Comp. Cron.* 3. 135. Soccorrere Pistoja, come terra... di Chiesa.

Uomo della Chiesa, *temporalmente dipendente da signore ecclesiastico.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 200. *Non della potestà temporale, ma dell'avere. G. V.* (*C*) Costantino... che dotò la Chiesa.

[T.] Beni della Chiesa, Rendite: Decime da pagarle.

[T.] *D.* 3. 22. Quantunque (*quanto*) la Chiesa guarda (*custodisce, non possiede*), tutto è della gente che per Dio dimanda (*de' poveri*).

Bocc. Nov. 90. 3. (*C*) Perciocchè povera chiesa avea, per sostentare la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzia. [T.] La tale *o* tal chiesa rende più o meno.

12. *Modi prov., parecchi de' quali abbracciano parecchi de' sensi not.* Consumerebbe *o* Manderebbe a male il ben di sette chiese, *di scialacquatore.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 253. Quando non c'è, perde la Chiesa (*che nei contratti deve guadagnar sempre*). = *Dant. Inf.* 22. (*C*) Nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. [T.] *Prov. Tosc.* 65. (*Il luogo dice, e quasi impone la compagnia da trovarci, e le cose da farci.*)

[T.] *Di chi poco ama andare o stare in chiesa, per cel.:* Teme che la chiesa gli rovini addosso.

Fagiol. Rim. 1. 73. (*Gh.*) E in pregando per voi, io strofinava Quante chiese ci sono, co' ginocchi.

[M.F.] Vicino alla chiesa, lontan da Dio. (*Nor sempre chi frequenta la chiesa è de' migliori.*)

Tirar sassi dall'uscio della chiesa. *Far l'insolente da luogo sicuro. Di chi, anco sotto pretesto di zelo, maledice e fa male. (Paul. Mod. diz. tosc. cap.* 89. *p.* 163. (*Gh.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Dio non fa mai chiesa, che il diavolo non ci voglia (*o* non ci fabbrichi) la sua cappella. (*Ogni bene a taluni è pretesto di male.*)

Gran chiesa e poca festa (*le promesse o le apparenze maggiori del vero*). *Paul. Mod. tosc.* 83. (*C*)

Modo non com. di chi troppo s'addobba. [Val.] *Pecor.* 18. 2. Fan di lor teste belle tante chiese, Per esser ben dagli amanti guardate.

† CHIESASTRA. [T.] *Agg. Che frequenta la Chiesa, e addetta alle cose di Chiesa. Sagg. Rim. Bern. Mogliaz.* 189. *Quasi corruz. di* Chiesastico *per Ecclesiastico. V.* CHIESOLASTICO. *Non c'è che l'es. fem.; ma si sarà detto anco masch.*

† CHIESASTRO. [T.] *V.* CHIESASTRA.

CHIESETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CHIESA. *Morg.* 26. 88. (*C*) In Roncisvalle una certa chiesetta Era, in quel tempo, ch'avea due campane. *Bocc. g.* 8. *p.* 1. Una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino uficio ascoltarono. *Vas. Op. Vit.* 2. 2. (*Man.*) Lasciò a quella chiesetta bonissima entrata.

2. *Di certi credenti a modo loro direbbesi che* vorrebbero fare una chiesetta da sè. — La petite église *de' Fr., cioè la cricca, letterata o politica, forse potrebbesi chiamare* chiesetta, *se non* chiesuccia.

Oltre agli usi varii che distinguono questo dagli altri dim. not. più sotto, accenniamo le gradazioni che osservansi sovente, sebbene le voci che accompagnano il dim. possano dare al signif. altre pieghe. Chiesetta *è il dim. in gen., men piccola di* Chiesina, *e questa men di* Chiesettina: *ma la* Chiesettina *può essere nel gen. suo più bella o più gaja; il* Chiesino *ha sempre dell'elegante.* Chiesicciuola *dice piccolezza angusta, ma meno povertà di* Chiesucola, *e meno meschinità di* Chiesuccia: *il senso dell'ult. è temperato in bene, nella forma di* Chiesuccina.

CHIESETTINA. [T.] *Dopp. dim., tra il vezz., di* CHIESA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si ricovereranno in una prossima chiesettina.

CHIESETTUCCIA. [T.] *Dim. di* CHIESA, *senza punto vezz. nè lode, dice piccolezza insieme e meschinità o povertà.* (*V.* CHIESETTA.)

CHIESICCIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* CHIESA. *Vit. SS. Pad.* 2. 401. (*C*) Trovòe una chiesicciuola piccola. *Fir. Disc. an.* 17. I bassi tetti delle piccole chiesicciuole. *V.* CHIESETTA.

CHIESINA. [T.] *S. f. Dim. di* CHIESA, *quasi vezz. Non brutta e non sudicia. Vit. S. Ant.* (*C*) Fabbricòe tra quelle boscora (*boschi*) colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 66. Chiesina chiamata S. Maria del Cantone. *Lasc. Cen.* 2. 6. 403. Si nascose dietro alla chiesina di Sant'Antonio.

[T.] *Anco per balocco.* Bambini fanno chiesine, parano la chiesina. *V.* CHIESETTA.

CHIESINO. [T.] *S. m. Dim. di* CHIESA, *con vezzo. Che nella piccolezza è bella o bene accomodata.* [T.] Fece edificare accanto alla villa un chiesino elegante. [A.Con.] Chiesino *a uso privato o quasi privato o che s'apre in certe ricorrenze dell'anno come quegli oratorii dove c'è obbligo di alcune messe pel beneficiato: nè così direbbesi chiesa parrocchiale, anche piccola.* (*V.* CHIESETTA.)

† CHIESINO. [T.] *Agg. a modo di Sost. Dato in Firenze nel secolo* XVI *ai Piagnoni, perchè religiosi.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 127. Si debbono chiamare piuttosto con nuovo nome Chiesini, che con vecchio Piagnoni.

† CHIESOLÀSTICO (*altri legge* Chiesolastrico *per più cel.*). *Corrotto da* Ecclesiastico. [T.] *Agg. Tutto dato alle cose di chiesa. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. (*C*)

† CHIESOLÀSTRICO. [T.] *V.* CHIESOLASTICO.

CHIESONA. [T.] *S. f. Accr. di* CHIESA. *Non in senso di lode.* Chiesone, *S. m., vuol dire Chiesa opportunamente grande, e non senza un che di grandioso nelle proporzioni.* [T.] In quella chiesona la voce si perde.

CHIESONE. [T.] *S. m. Accr. di* CHIESA. *V.* CHIESONA.

CHIESTA. *S. f. Da* CHIEDERE. *Chiedimento, Il chiedere.* Quaesitus, *in Plin., s. m.* — *Ricord. Malesp.* 135. (*C*) Ma invano furono le loro chieste,

che 'l castello fu abbattuto. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Ond'è che i feltri Abbian chiesta grandissima.

2. [T.] *Di fanciulla in isposa, è talvolta cerimonia di cosa già intesa; e suol farsi con certa solennità da chi ha tempo da perdere.*

3. [T.] Chiesta, *per ottenere grazia o giustizia.* Fare la chiesta al governo.

[T.] *Anco lo scritto con cui si chiede.* Stendere, Presentare la chiesta.

4. [Val.] *E per Ciò che si chiede. Non com. Fior. Virt.* 3. 22. A colui che rimarrà l'ultimo a domandare, raddoppierò la chiesta del primo.

CHIESTO. *Part. pass. e Agg. Da* CHIEDERE. Quaesitus, *aureo lat. Guitt. Lett.* 1. 6. (*M.*) Grandezze, che... chieste molto, tutte le più non s'hanno. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 35. La cantoniera..., chiestoli che facesse... entrò seco in ragionamenti.

CHIESUCCIA. [T.] *Dim. di* CHIESA. *Piccola e meschina, o di forme o d'arredi. Vit. S. Ant.* (*C*) Veduta una chiesuccia rovinata, vennegli in pensiero di ristaurarla. *V.* CHIESETTA.

2. [T.] *Anco della rendita.* Prete che d'una chiesuccia povera sa campare, e soccorrere a' poveri.

CHIESUCCINA. [T.] *S. f. Dim. di* CHIESA, *ma più vezz. e attenuante, onde si scosta meno dal senso di lode.* [T.] Tiene la sua chiesuccina pulita e decente. *V.* CHIESETTA.

CHIESUCOLA. [T.] *S. f. Dim. di* CHIESA, *con senso di commiserazione, se non di dispr.* [T.] Chiesucola povera.

2. [T.] *Rendita della chiesa parrocchiale.* Gli è toccato una meschina chiesucola, ma ci campa. *V.* CHIESETTA.

3. [T.] Le meschine sette in cui si dividono le chiese protestanti non meritano il nome neppur di Chiesucola.

CHIESUOLA. [T.] *Dim. di* CHIESA, *che non abbellisce. Fir. Op.* 3. 109. (*Gh.*) E' ci venne veduta in un luogo riposto, così un poco fuor di strada, appresso a una chiesuola, una sepoltura. *Magal. Operet.* 45. Ho avuto un parato per la mia povera chiesuola in Etiopia. *Cam. Porz. Cong. Bar.* 160. *Maff. G. P. Vit. Confess. v.* 9. *p.* 207. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 64. E vider tra i cipressi e gli alti pini Una chiesuola.

2. *Il mettere in cappella i condannati per prepararli alla morte, dicesi in qualche luogo* in chiesuola; *e quindi* Chiesuola, *per cel. tremenda, la tana ove lo strozzino fa strazio delle sue vittime prendendole per la gola con contratti crudeli. V.* CHIESETTA.

3. *Della bussola.* [Cont.] *Dicesi anche* Chiesola. = *Brunac. Trat. nav. T.* 1. *p.* 112. (*Gh.*) Le bussole che sono nella chiesuola... *E* 108. Esaminando la vibrazione della rota per rapporto alla scatola (*della bussola*) o per rapporto alla chiesuola, si sa, senza estendere la vista più lontano, ove è il corpo del naviglio... [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 15. Tiensi sopra la chiesola del timoniere un disegno di bussola con li trenta doi venti sopra d'una tavoletta grande più di mezzo braccio. *Pant. Arm. nav.* 175. Una chiesiola con le sue lampade. [T.] *L'ult. è forma di dial.*

CHIESUOLINA. [A.Con.] *S. f. Dim. di* CHIESA, *che può essere bella o no, ma chi la chiama così ci mette un che d'amore.* Quella mia chiesuolina di campagna, benchè non bella, l'amavo più de' chiesoni di città. *V.* CHIESETTA.

2. *Dim. di* CHIESUOLA *della bussola. V.* ABITACOLO e CHIESUOLA, § 3.

CHIETICONE, CHIETICONA. *S. m. e f.* [M.F.] *Che fa le cose a chietichella, alla chetichella. Da* Quieto, *Cheto.*

CHIETINA. [T.] *V.* CHIETINO.

CHIETINERIA. [T.] *S. f. Astr. di* CHIETINO. *Pers. di troppo esteriore pietà religiosa. V.* CHIETINO. *Car. Lett. ined.* 3. 117. (*Gh.*) La chietinería mia è di fuggir Roma quando posso, e starmi in una villetta. *E* 1. 207. *Vive in qualche parte d'It.* [T.] A che tante chietinerie? *Ma non è da profanare un titolo ritrovato dal sozzo e servile cinquecento, una voce che ricorda uomini benemeriti; e sim. titoli di dispr. già troppo abbondano.*

CHIETINO. [T.] *Agg. Da* CHIETI, *di dov'è l'Ordine dei Teatini. Fatto Sost. per dispr. V.* CHIETINERIA. *Car. Lett. ined.* 3. 117. (*Gh.*) A quel che mostrate di credere ch'io mi sia dato allo spirito, avvertite ch'io non son fatto chietino, e non mi farò altrimenti, ch'io sappia; se già non domandaste darsi allo spirito un ritirarsi dai disagi e fuggirli, come si dice, per l'amor di Dio. *Tass. Lett. ined. p.* 19. *ediz. Pisa.* 1827. Io mi vo risolvendo di lasciare l'episodio di Sofronia, mutando alcune cose in modo ch'egli sia più caro a' chietini, nè resti men vago.

[T.] *Anche fem.* Una chietina.

[T.] *E a modo d'Agg.* Donna chietina.

2. *In questa locuz. avverb. ha senso migliore. Maur. in Rim. Burl.* 1. 238. (*Gh.*) Chi viver casto alla chietina vuole, E raffrenar in fatti gli appetiti Ch'essi forse raffrenano a parole, Quest'è ricetta...

† **CHIFARE.** *V. a. Schifare. Tesorett.* 18. (*Mt.*)

CHIFEL. [G.M.] *S. m. Panellino fatto di fior di farina e burro, a forma di luna crescente, e che s'inzuppa nel caffè e latte a colazione. Furono fatti da prima a Vienna nel* 1685, *quand'era assediata da' Turchi; ed ebbero però la forma di mezza luna, che è la insegna di quella gente. — Nel pl. dicono* Chifelli, *coll'accento sulla prima sillaba.*

CHÌGLIA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Pezzo principale di costruzione, dal quale partono le coste d'un bastimento come quelle degli animali dalla spina dorsale. Fr.* Quille. *Ant. ted.* Kiol, *mod.* Kiel. *Forse aff. all'ant. it.* Chielare.

CHILÌADE. [T.] *S. f. Gr.* Χίλια, *Mille. Spazio di mille anni. E altre cose computate per migliaja. Adim. Pind.* (*Mt.*) *È in Macr.*

CHILIAGONO. *S. m. Da* Χίλια *Mille, e* Γωνία, *Angolo.* (Geom.) *Figura geometrica piana regolare di mille lati ed altrettanti angoli.* (*Mt.*)

CHILIARCA *S. m. Dal gr.* Χίλια, *Mille, ed* Ἄρχων, *Principe.* (Mil.) *Colonnello, Condottiero di mille uomini.* Chiliarchus, *aureo lat.* — *V. anco* CELIARCA. *Dittam. l.* 1. *c.* 2. *p.* 96. (*Gh.*) Fûr chiliarchi e fûr centurïoni, Maestri e reggitor di cavalieri; E dietro da lor furo i decurioni. *Porcacc. Quint. Curz. p.* 203. *Berg.* (*Mt.*)

† **CHILIDRO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Chelidro, *nel signif. del* § 2.

CHILÍFERO. *Agg.* (Anat.) *Da* Χυλὸς, *Chilo, e* Φέρω, *Io porto. Aggiunto dato a quei vasi, o dutti, che conducono il chilo, detti anche* Vene lattee, *e* Vasi aselliani. *Pascoli, Corp. Um.* (*Berg.*) (*Mt.*) *Cocch. Bagn.* 232. (*M.*) Un'altra parte s'introduce negli orifizii delle vene linfatiche ivi esistenti, le quali in tal congiuntura sono veramente chilifere. *E Disc.* 2. 88. Nè solamente per l'interne angustissime foci de' vasi chiliferi introdotta l'acqua... [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 150. Un chilo imperfetto... che, per i canali chiliferi passando a mescolarsi col sangue, donerà nuova acrimonia all'istesso sangue.

CHILIFICAMENTO. *S. m.* (Fisiol.) *Lo stesso che* Chilificazione. *V.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se lo stomaco èe di duro e difficile chilificamento, fa di bisogno affortire la sua fiebolezza.

CHILIFICANTE. *Part. pres. e Agg. di* CHILIFICARE. (Fisiol.) *Che chilifica, Che forma il chilo. Vallisn.* 2. 6. (*M.*)

CHILIFICARE. *V. n. ass.* (Fisiol.) *Fare il chilo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dice la fisica che quando lo stomaco non chilifica, la sanità anneenta.

CHILIFICATO. *Part. pass. e Agg.* (Fisiol.) *Da* CHILIFICARE. *Ridotto in chilo. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 452., *col.* 1. *in principio.* (*Gh.*) I colombi imbeccano i pippioni co 'l cibo digerito, e venuto latte, e, per così dire, chilificato, cui a Pisa chiamano *patito*, cioè digerito, dal gr. πατεῖν, *calcare*, e con quella calcatura smaltito.

CHILIFICAZIONE. *S. f.* (Fisiol.) *Il chilificare, Il far il chilo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il cennamo ajuta fortemente la chilificazione. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 374. È verissimo che le acque palustri bevute producono la peccia, come si dice in maremma, cioè la cachessia, e le ostruzioni nelle viscere del basso ventre destinate alla chilificazione; ma queste non sono sennonchè una remota disposizione all'epidemie febbrili, le quali vengono suscitate dai miasmi palustri, come segue in Alessandria.

† **CHILINDRO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Chelidro, *nel signif. del* § 2. *Filoc.* 5. 165. (*C*) L'ultima parte d'un grasso cinifo, e con pelle di chilindro. (*Forse err.*)

CHILIOMBE. *S. m.* (Arch.) [Fab.] *Gr.* Χιλιόμβη (*da* Χίλια, *Mille, e* Βοῦς, *Bue*). *Sacrifizio di mille buoi, o di altri animali, usato dagli antichi nell'estreme calamità.*

† **CHILISMO.** *S. m.* (Fisiol.) *Dal gr.* Χυλὸς, *Chilo. Formazione del chilo. Lo stesso che* Chilificazione. (*Mt.*)

2. † *Ed in generale Gocciolamento di sugo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. (*Mt.*) Dioscoride chiamandolo chilismo ovvero gocciolamento di sugo...

CHILO. *S. m. Gr.* Χυλός. (Fisiol.) *Fluido estratto dagli alimenti (o meglio dal chimo) per l'assorbimento intestinale, dopo che furono sottomessi all'azione degli organi digestivi. È semitrasparente, di color bianco pallido o rosaceo, opaco o trasparente, quasi inodorifero, di sapore dolce e appena salato. È separato dagli escrementi per mezzo de' vasi lattei, e condotto pel canale toracico nella massa del sangue nella vena* subclavia *sinistra.* Chylon, *in Pelagon.* — *Varch. Lez.* 36. (*C*) In questa prima digestione, che ei fa nel ventricolo, ovvero stomaco..., si trasmuta il cibo in sugo che i medici chiamano pur con nome greco chilo. *Red. Cons.* 1. 25. Trapelando negl'intestini il chilo acetoso e forte. *E appresso:* Si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl'ipocondri.

2. [T.] Fare il chilo. *Starsene a riposare dopo mangiato.*

[T.] *Non della pers., ma del cibo.* Aspetta che la cena faccia il suo chilo.

[T.] *Fam.* Cosa che fa o non fa fare buon chilo: *Che dispone bene o male lo stomaco e l'umore, che contenta o inquieta.*

CHILOGRAMMA. *S. m.* (Mat.) *Dal gr.* Χίλια, *Mille, e* Γράμμα, *Sorta di peso presso i Greci. Peso multiplo della gramma, e consta di mille gramme.* (*Mt.*) *V.* GRAMMA.

CHILOLITRO. *S. m. Dal gr.* Χίλια, *Mille, e* Λίτρα, *Libbra, o Sorta di misura di capacità presso i Greci.* (Mat.) *Misura multipla del litro, e consta di mille litri.* (*Mt.*)

CHILÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Χίλια, *Mille, e* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) *Misura multipla del metro, che consta di mille metri. Il* Chilometro *serve particolarmente per misurare le lunghezze considerabili, quali sono le distanze delle città e de' luoghi principali.* (*Mt.*)

† **CHILOSO.** *Agg.* (Fisiol.) *Che ha natura di chilo, Che ha somiglianza col chilo, Mescolato col chilo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se le fecce... sono chilose, usa cose apritive. *Imperf. Anat.* 246. (*M.*) Ciò dimostrano alcune cagioni degli effetti del corpo per innanzi oscure, cioè a dire i flussi chilosi degl'intestini. *Redi* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Sustanza, materia chilosa; particelle, parti chilose; canali chilosi, cioè a dire chiliferi. Così diciamo canali sanguigni per canali sanguiferi. [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 252. Sembianza di lattea o chilosa materia.

CHILOSTERO. *S. m. Dal gr.* Χίλια, *Mille, e* Στερεὸς, *Solido.* (Mat.) *Misura multipla dello stero che serve per misurare i corpi solidi, e consta di mille steri.* (*Mt.*)

CHIMERA. [T.] *S. f. Mostro favoloso che i poeti dissero aver faccia di lione, corpo di capra, e coda di dragone; da un monte di Licia, vulcanico, abitato da fiere selvagge, e parte a' pascoli; nel quale i retori faceti simboleggiavano l'eloquenza giudiciale che è il leone, la deliberativa che è capra pur troppo, e la dimostrativa che è drago. Esiodo le dà tre capi. Come è pers. favolosa, sta anco senza l'art.* [Cors.] *Serm. S. Ag.* Sono simiglianti alla chimera, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia nè persona.

[T.] *Quindi* Chimere *chiamavansi Composti di parti e d'animali diversi in antiche sculture. Una* chimera *fa Virgilio effigiata nell'elmo di Turno, e vomitante fiamme vulcaniche dalle nari.*

2. *In senso intell. Pros. Fior. Vet. Lett.* 4. 4. 13. (*Man.*) Credo che e' l'abbia accompagnato con altri scrittori poco conformi a lui, talchè avrà, per quel ch'io stimo, fatta una chimera. *Pallav. Stil.* 182. Il che è fare una licenziosa chimera di due linguaggi non usati insieme giammai dalle stesse persone. *Bern. Orl.* 2. 5. 3. (*C*) Ma che non sia nascosto allegoria sotto queste fantastiche chimere, Non mel farebbe creder tutto il mondo.

Anco nella pratica. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 102. Come chi è risoluto di una cosa suol far chimere di nulla, e poi dare in nonnulla.

3. *Imagine, o imagini, stravolta, ma più sovente* chimera *è in gen. Idea senza base di vero neppur verisimile.* [T.] *Ciò che non esiste come la* chimera *della favola e cade più proprio là dove la cosa che si fantastica ha del minaccioso a noi stessi o ad altri.* = *Circ. Gell.* 10. 236. (*C*) Coteste sono chimere e ghiribizzi, i quali... servono piuttosto a inquietare e tenere sospeso altrui. *Fir. Disc. an.* 16. Perversità dell'umane chimere. — *A illusione van soggette fin le menti più sane, la* chimera *è vera malattia.*

Di parole, in quanto non corrispondono a verità. Varch. Ercol. (*C*) Le parole sopraddette siano vane e finte e insomma come le chimere

4. [T.] *È altresì nome d'un pesce e nome d'una conchiglia.*

† CHIMERARE. [T.] *V. n. Far chimere, Concepire idee e supposti senza conoscere il vero. Car. Lett. ined.* 2. 5. (*Gh.*) Qui non si sa ancora che siate a Fiorenza, ed al solito si va chimerando che si temporeggi studiosamente, e chi dice per una cosa e chi per un'altra.

CHIMERICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CHIMERICO. [T.] Fantasie chimericamente ideate. — Speranze chimericamente foggiate a noi stessi.

† CHIMERICIDA. [T.] *Agg. e anche come Sost. Uccisore della chimera. Bellerofonte, un de' simboli della civiltà che viene violenta e improvvisa di fuori. Salvin. Oppian.* 23. (*Gh.*)

CHIMÉRICO. [T.] *Agg. Da* CHIMERA; *non nel senso pr., che agli ant. avrebbe fatto* Chimereo, *ma nel fig., Alieno dalla verità non solo reale, ma anco ideale. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Chimerico trovato. *Magal. Lett.* Non proporrei una cosa chimerica. *Viv. Disc. Arn.* 29. Mi persuado che le mie proposizioni non sieno per riputarsi imaginarie e chimeriche, ma bensì reali e vere. [T.] Molte cose ne' poeti sono imaginarie che non sono chimeriche.

[T.] Nelle speranze chimeriche tutto è falso o falsamente giudicato.

[T.] Farsi un mondo chimerico.

[T.] *Se stiamo all'orig., sarà meglio detto de' terrori e de' sospetti che delle speranze.*

CHIMERIZZAMENTO. [T.] *S. m. Atto del far chimere colla mente, e voler darle a intendere altrui con parole. Non com.; ma segnatam. in certi stili cadrebbe.* [T.] Chimerizzamenti scettici, panteistici.= *Bellin. Disc.* 2. 369. (*Man.*) Rinunziando a queste sognate vanità e chimerizzamenti di coperti inganni.

† CHIMERIZZANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CHIMERIZZANTE. *Da passare appena per cel., sebbene diff. di senso da* Chimericamente. *Uden. Nis. Progin.* 3. 64. 165. (*Man.*) Ermogene chimerizzantemente difende simile disorbitanza.

CHIMERIZZARE. [T.] *V. a. e N ass. Crearsi chimere in fantasia. Più che* Imaginare *e anco che* Fantasticare. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 163. Datosi a chimerizzare di fantasia nuove cose della Divinità. = *Filic. in pros. e Rim. ined. Filic. Salvin. p.* 122. (*Gh.*) A chi ben si profonda nel pensier della morte, che alba e che nostro sole chimerizzate voi bastante co' la viva allegrezza de' raggi a levarglielo dalla mente?

Onde di timore o sospetto. Pap. Umid. Sec. 146. (*Gh.*) Quanto sinistramente giudichino alcuni medici, i quali nelle febbri, benchè ardentissime, proibiscono le frequenti bevande d'acqua con andare chimerizzando molti nocumenti.

2. *N. ass. Bracc. Rinal. Dial. p.* 220. (*Gh.*) Bravi cacciatori? Veramente v'avete saputo tener stretta la volpe che vi eravate chimerizzato d'aver presa al laccio? *Allegr.* 183. (*C*) *E* 332.

† CHIMERIZZATO. [T.] *Part. pass. di* CHIMERIZZARE *att.*

† CHIMERIZZATORE. [T.] *S. m. Chi concepisce o spaccia chimere. Uden. Nis.* (*C*)

† CHIMEROSO. [T.] *Agg. Che tiene della Chimera Anguill. Metam.* 4. 318. (*Man.*)

CHIMICA. *S. f. Gr.* Χυμική. (Chim.) [Sel.] *La scienza che studia la composizione dei corpi, cercandone e determinandone gli elementi in qualità e quantità.*

Chimica inorganica. (Chim.) [Sel.] *Dicesi anche* Chimica minerale, *ed applicasi particolarmente allo studio dei corpi i quali non possono reputarsi appartenenti alla natura organica.*

Chimica organica. (Chim.) [Sel.] *La chimica applicata specialmente allo studio di quei corpi i quali per origine, per costituzione e qualità s'intende che appartengono alla natura dei composti organici.*

Chimica tecnologica. (Chim.) [Sel.] *È detto della chimica che attende allo studio dei corpi e delle loro scambievoli riazioni ad oggetto di ricavarne qualche utile per le arti e per le industrie.*

(Chim.) [Sel.] *La* Chimica fisiologica *si applica allo studio dei corpi e delle loro scambievoli riazioni nella natura vivente, in servizio della Fisiologia; la* patologica *fa l'ugual cosa per la Patologia; l'*agronomica *volge le sue indagini allo studio de' terreni, della nutrizione e composizione delle piante ed a tutto quello che può giovare all'Agricoltura; la* mineralogica *attende particolarmente allo studio dei minerali a fine di conoscerne la composizione; la docimastica opera a conoscere nei misti metallici la quantità di metallo prezioso contenutovi; la* ceramica *studia le terre particolari e le operazioni per la fabbricazione dei lavori di porcellana, di arenaria, e delle varie terre da stoviglie.*

[T.] Chimica farmaceutica. — Chimica minerale. — Chimica animale. — Chimica patologica.

2. *Trasl.* [Val.] *Cesarott. Filosof. Ling.* 2. 52. Analizzando più sottilmente oggetti e idee, e colla loro chimica intellettuale sciogliendole a vicenda e ricomponendole,... trovane...

CHIMICAMENTE. *Avv. Da* CHIMICO *e* CHIMICA. [Sel.] *Secondo le maniere e le avvertenze che si usano dai chimici nelle operazioni, ovvero a norma dei dati della scienza chimica.* = *Art. vetr. Ner.* 127. (*M.*) *E* 1. 31. Il capo morto dello spirito di vetriolo di Venere, chimicamente fatto senza corrosivi... piglia... un colore verde sbiadato. *E c.* 35. (*Mt.*) Tutto chimicamente con un poco di croco. [Val.] *Lanz. Stor. Pitt.* 1. 112. Nelle prove, che si fanno chimicamente, avviene spesso che il quadro si creda vergine.

CHÌMICO. *Agg. di* CHIMICA. [Sel.] *Tutto ciò che appartiene alla chimica o si fa con operazioni o ad intenti speciali della scienza.* = *Red. Cons.* 1. 39. (*C*) Vien dimandato parimente quali debbano mettersi in opera, cioè o i sali chimici aperienti..., o il decotto di cina. [T.] *Targ. Rag. Agric.* 166. Secondo le migliori teorie fisiche e chimiche, suppongo per certo che una tal quantità di latte non possa essere accagliata, se non che da una proporzionata dose di presame.= *Mont. Promet.* 1. 12. *ediz. Bologna.* 1797. (*Gh.*) A lui spontanee l'erbe e senza l'uopo Di chimico tormento la segreta Lor medica virtù fan manifesta. *E Bard. c.* 5. *p.* 74. Sagaci intorno al chimico fornello Sudano intanto d'Esculapio i figli,...

[T.] Scienze chimiche.

[T.] Scienza chimico-farmaceutica.

[T.] Chimiche proprietà de' corpi.

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 3. In un laboratorio Chimico annesso al Giardino, faceva le Ostensioni e Lezioni di Chimica.

CHÌMICO. *S. m. Da* CHIMICA. [Sel.] *Colui che professa la scienza chimica.*

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 36. Vien commendato da essi Chimici il Sal mirabile di Glaubero. *E* 170. Un Chimico con alcuni medici di Viterbo stimano questo olio una specie di balsamo. = *Sagg. nat. esp.* 235. (*C*) Non è cosa più frequente tra le sottigliezze de' chimici, che le bizzarrie delle mutazioni de' colori. *Red. Lett.* 2. 220. Non dovrebbe dunque sgridarmi più cotanto severamente, conforme fece allora quando io dissi che io reputava per ciurmeria senza effetto tutte le quintessenze, tutti i sali, e tutti gli estratti diuretici e sudorifici de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici. *E* 221. Ho raddoppiata la dose de' medicamenti prescritta dal chimico tedesco, ma sempre invano.

CHIMIFICAZIONE. *S. f. Voc. ibr. dal gr.* Χυμὸς, *Sugo, e dal lat.* Facere, *Fare.* (Fisiol.) *Formazione del chimo.* (*Mt.*)

CHIMO. *S. m. Gr.* Χυμός. [Fisiol.] *Sugo animale, Lo stesso che comunemente chiamasi* Chilo. *Alcuni tuttavia restringono la parola* Chimo *a quella pasta viscosa, omogenea, grigia, ecc., in cui convertonsi gli alimenti che soggiacquero qualche tempo all'azione del ventricolo, e sinchè in esso rimane, avanti che sia bastevolmente liquefatto, per poter passare pel piloro nel duodeno, e di là nelle vene lattee, ove comincia ad essere chilo.* (*Mt.*) Chymus, *in Ser. Sammon.* — *Cr.* 5. 12. 13. (*C*) I grossi umori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci chimi, acciocchè per tutto 'l corpo possano trapassare.

† CHIMO. *S. m.* (Zool.) *Spezie di Pesce di mare, che non si può facilmente determinare. Tes. Br.* 4. 1. (*C*) Chimo è un pesce di mare, ma elli è sì savio, ch'elli conosce quando dee esser la fortuna. Innanzi ch'ella sia, incontanente prende una pietra, e portala come una persona; e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di mare, e sta sopr'essa, e dopo essa infinattanto che la fortuna è rimasa.

CHIMOSI. *S. f. Dal gr.* Χυμὸς, *Chimo.* (Fisiol.) *Azione di fare o preparare il chimo; conversione degli alimenti in chimo.* (*Mt.*)

CHINA. [T.] *S. f. Dal nome pr. del paese. Modi fam. prov.* [T.] Gli par d'essere l'imperator della China (*un gran che*).

[T.] Andare alla China (*in luoghi lontani*).

[T.] Par venuto dalla China (*nuovo de' nostri costumi*).

[T.] Muro o Muraglia della China, *ogni Divisione tra paese e paese, fatta con istituzioni o cautele o divieti, che dimostrano gelosia, diffidenza, paura.*

Nel fam. China *più com. di* Cina, *prescelto negli scritti storici gravi.*

CHINA. *S. f. Dicesi anche* Cina. (Farm.) [Sel.] *La Corteccia delle diverse piante conosciute col nome di alberi della chinachina, che si usa come medicamento per vincere le febbri periodiche.* = *Red. Cons.* 1. 135. (*C*) Si è usata la polvere viperina..., un lattuario magistrale manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radiche di china. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 108. Curandosi a principio di male con qualche solutivo ben adattato, e coll'uso della polvere della china, non passavano oltre al grado di semplici febbri intermittenti, e si guarivano.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 201. Parlando delle radici d'erbe (*straniere*) troveremo... la china, la terfz, la tauzarghente, la adda, e la surnag d'Africa.

2. *Lo stesso che* Chinachina. *V.*

CHINA. *S. f. Terreno che scende all'ingiù, Scesa, contrario d'*Erta. (*Fanf.*) *M. V.* 3. 41. (*C*) Quei di Malacoda non vedendo venire soccorso, impauriti delle grida delle femmine, abbandonarono il poggio, fuggendo alla china. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via che va di Firenze a San Miniato si chiama *costa* ovvero *erta*, e la medesima via di San Miniato a Firenze si chiama *china* ovvero *scesa*. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E poi àvvi un'altra china lunga venti miglia, molto mala via, ed àvvi molto rei uomini e rubatori.

2. *Trasl.* [Val.] *Fine, Morte, Sepolcro. Buonarr. Ajon.* 2. 95. Al viaggio Di questa breve vita peregrina Son vôlto troppo omai verso la china.

3. [Camp.] Alla china. *Modo avverb. Lo stesso che* Allo ingiù. *Volg. Bibb. Salm.* 61. Partonsi da Dio e chinansi da lui come macerie sospinte alla china (tamquam maceriae depulsae, *il testo*). = *Sen. Pist. p.* 123. (*Gh.*) Tu vedi bene che la statura del corpo di que' che vanno all'erta è diversa da que'che vanno alla china; que' che vanno alla china, vanno piegati indietro;...

4. [T.] *Quasi prov.* Lasciare andar l'acqua alla china; *le cose e gli uomini come vanno o par che vogliano andare. È di ragionevole condiscendenza, e di noncuranza astuta, e di timida debolezza. V. anche* ACQUA, § 151.

5. A china. *Post. avverb., dicesi della positura di quelle cose che in qualche parte pendono.* (*Tom.*) *Cr.* 2. 20. I capi delle fosse richieggono una fossa aperta, alla quale a china discorrano. *V.* A CHINA.

CHINA. [G.M.] *S. f. T. di Giuoco. Dal lat.* Quina *agg. di* Quinque, *come* Chintana *da* Quintana. — Far china, *al giuoco di Tavola reale o Sbaraglino, si dice quando i due dadi hanno scoperto il cinque: tiro che è una delle pariglie.* Ha fatto due chine.

CHINACHINA *e* CHINA CHINA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante esotiche della classe Pentandria monoginia, famiglia delle Rubiacee, la scorza di molte specie delle quali serve in medicina di tonico e febbrifugo. Indigene del Perù, ma al presente sono ivi assai rare. Chiamasi così anche la scorza medesima.* (*Mt.*) *Red. Oss. an.* 97. (*C*) In un alberello di vetro poste due dramme ben polverizzate, e passate per istaccio, di quel famoso febbrifugo americano che chiamasi chinachina. [Tor.] *E Lett. fam.* 2. 46. Lodo... sommamente che per febbrifugo abbiano scelto ed eletto quello della chinachina, che è il migliore di tutti quanti. *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. I rimedii usati con profitto furono le copiose bevande subacide, e nitrate; la china china unita a qualche alessifarmaco nel principio del male, ed anche nella convalescenza, ma unita con rabarbaro e decozioni amaricanti, per quelli che erano restati ostruzionarii. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 177.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 185. La chinachina è la scorza d'una pianta, che altrove non nasce, che nel Perù.

CHINAMENTO. *S. m. Da* CHINARE. *Declinamento, Abbassamento. Non com.* — Clinamen, *aureo lat.*, Inclinamentum, *Nigid. nel senso gram.* — *Olt. Com. Par.* 10. 240. (*C*) Infino a mezzo 'l cielo crescono, e nel suo chinamento fino all'andar sotto.

CHINANTE. *Part. pres. di* CHINARE. *Che china.* [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* II. *in Job.* Con li corrimenti delle chinanti e delle succedenti stelle si allumina... (*Qui vale, Che piega al tramonto.*)

CHINARE. *V. a. Piegare in basso, Abbassare.* Clinare, *aureo lat. Dant. Inf.* 5. (*C*) Chinai il viso e tanto il tenni basso Finchè 'l poeta mi disse: che pense? [Camp.] *E* 15. E chinando la mano alla

sua faccia. = *Petr. son.* 49. (*C*) Per chinar gli occhi, o per piegar la testa. *Dant. Purg.* 7. (*Mt.*) Tal parve quegli; e poi chinò le ciglia, E umilmente ritornò vêr lui. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 37. Per divino miracolo non potè chinare, nè piegare le braccia, nè la spada. [Val.] *Tasson. Secch.* 5. 29. All'uscir della città le schiere Chinavano a' suoi piè lancie e bandiere (*cioè, in segno di onoranza*).

(*Tom.*) Chinare è *una specie dell'Abbassare. Si* china, *d'ordinario, piegando.*

2. Chinar la testa, o il capo, *vale sovente Acconsentire alle domande senza rispondere. Tac. Dav. Ann.* 11. 131. (*C*) Ei chinò il capo, ed essi cominciarono. *E Vit. Agr.* 400. All'ultimo, spaventandolo, gli spianarono che attendesse ad altro, e lo menarono al Principe, il quale con sembiante finto e altiero, quasi capace delle scuse, chinò il capo. *Varch. Ercol.* 30. E chi non sa che chinando alcuno la testa a chi alcuna cosa gli domanda, egli con tal atto acconsente e dice di sì?

3. Chinar la testa *vale anche Abbassarla per segno di riverenza, Salutare. Ar. Fur.* 46. 104. (*C*) Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riverenza.

4. Chinar la testa, *fig., vale anche Deporre l'albagia, Umiliarsi. Canig. Rist.* 85. (*Man.*) Aumíliati a Dio e a lui adora, E agli altri signor china la testa.

[G.M.] Chinar la testa ai voleri di Dio, *Rassegnarsi a quelli.*

[G.M.] Bisogna chinar la testa, *diciamo, per significare che sarebbe inutile o dannoso l'opporsi.*

5. Chinar le spalle, o gli omeri, *fig., vale Sottoporsi, e Comportar con pazienza. Tac. Dav. Ann.* 1. 37. (*C*) Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo della querela.

6. [T.] Chinare l'occhio o gli occhi, *per Guardare in giù.*

[T.] Chinare gli occhi, a persona, alle sue preghiere, al suo dolore, *indica condiscendenza di degnazione con principio d'affetto.*

[T.] Chinare gli occhi *anche Per non guardare; sia dispregio o vergogna.*

7. *Fig.* Chinare il guardo. [Val.] *Perdersi dietro, Seguire con passione. Segner. Dichiar. Patern.* 2. 4. 22. È una ignominia di gran lunga maggiore a te, che sei figliolo eccelso di Dio, chinare il guardo ai guadagni, alle glorie, ai piaceri.

8. *Trasl.* Chinare *per Deprimere.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 60. 74. Andando contro a lor la piena Della fortuna, ch'ogni altezza china.

9. [Val.] Chinare l'animo. *Porre attenzione, Stare attento. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 75. 2. Come udirai, se qui l'animo chini.

10. [Val.] † Chinare la voce. *Abbassarla, Dire o Cantare a voce men alta. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 441. Secondo che queste note sono alte e basse, così chinano ed alzano le voci.

11. [T.] Chinare l'orecchio; *non solo di superiore per condiscendenza alle parole dell'inferiore, ma anche di questo a quello, denota docilità e umiltà come in senso sim.* Chinare il capo, la fronte. = *Canig. Rist.* 85. (*Man.*) E agli altri signor china la testa, E al pover gli orecchi senza mora.

12. [T.] *Ass. della pers. D.* 1. 31. Stava a bada di vederlo chinare.

13. *N. pass. Piegare in basso tutta la persona. Bocc. Nov.* 31. 28. (*C*) Sopra la coppa chinatasi piangendo, cominciò a versare tante lagrime, che mirabil cosa fu a riguardare. *Dant. Par.* 30. Come fec'io per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all'onda. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 8. Perchè... si chinò a ricorlo (*un diamante*), il Papa gli disse...

14. [Val.] *Inginocchiarsi. Ner. Sammin.* 4. 15. Si pone in ginocchion Fillide, e chiede Alla Ninfa perdon del preso inganno: La Najade gentil non gli concede, Ch'ella si chini, e insieme a seder vanno.

15. *Trasl.* [M.F.] † Chinarsi a tristizia, dolore, *ecc. Prendere tristezza, Farsi tristo Sen. Pist.* 37. 124. La natura costringe l'uomo a ricordarsi della sua mortalità: e per questo e' si chinerà a tristizia, e spaventerà, e sbigottirà...

16. [Val.] Chinarsi, *per Indursi a credere, Propendere. Non com. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 618. Mi andavo immaginando che..., e qui mi chino più, perchè...

17. [Val.] *Lasciarsi sedurre, Tener dietro. Fortig. Ricciard.* 7. 112. Quando saprà com'io mi pieghi e chini All'amor d'un...

18. *Rendersi umile, Avvilirsi.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 206. Voi, per cosa di mance stima, che non son io, vi siete alcuna volta chinato fino in terra.

19. [Val.] † Chinarsi in una cosa, *Seguirla. Reg. S Bened.* 22. Nè noi chinandoci nel male, et disutili fatti, alcun'ora guardi Dio.

20. *N. ass. Declinare, Venir meno. Non com. Ott. Com. Inf.* 20. 373. (*C*) La luna tiene già il confine dell'emisperio di sotto, e tocca il mare là sotto Sibilia: questo viene a dire, che 'l dì chinava, e la notte succedeva.

[M.F.] *Detto del Sole o sim. Piegare il corso. Lib. Eccles.* 1. 6. Et va d'intorno al meridie (*il sole*) et china per aquilone.

21. *Per Discendere. Din. Com.* 114. (*M.*) Credendosi guadagnare il pregio della vittoria, chinò giù coi cavaglieri alla terra, poichè scoperti si videano.

22. [Val.] † Chinare addosso a uno, *Piombargli addosso, Assalirlo. Ant. Pucc. Centil.* 24. 39. Se viene in Cicilia a furore, E' Cicilian gli chineranno addosso.

23. [Val.] *Perder potere, forza, Rimaner vinti, Scadere. Ant. Pucc. Centil.* 17. 43. Al Re Carlo ne parve molto male, Quando sentì che Parte Guelfa china.

24. [Val.] Chinare a terra, *Scader di potere, Venire in basso stato Ant. Pucc. Centil.* 77. 33. A cui spiacea signoria del Legato, Che ciascun brama, ch'egli a terra chini.

CHINATA. *S. f. Scendimento, Scesa, China.* [T.] China *non ha tutti i signif di questo; ed è anco più vivo che* Chinato, *il quale ha altro senso.* = *Paol. Oros.* (*C*) La fonte ch' usavano per bere, era nel mezzo della valle, nella chinata del poggio. *Cr.* 5. 19. 2. Dilettasi (*l'ulivo*) d'esser mezzanamente a pendio, imperocchè in essi stando, per la chinata del monte gli distilla umore. *Vegez.* Se più d'una balestrata nella chinata del monte sarà la vena.

† **CHINATAMENTE.** *Avv. Da* CHINATO. *Quattamente, Con curvità.* (*C*)

† **CHINATEZZA.** *S. f. Da* CHINATO. *Curvità, Curvezza, Chinatura.* Inclinatio, *aureo lat. Ott. Com. Inf.* 4. 62. (*C*) La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza e chinatezza.

CHINATO. *Part. pass. e Agg. Da* CHINARE. *Curvo, Piegato, Chino.* Clinatus, *in Cic.* — *Tes. Br.* 1. 16. (*C*) Gli altri animali fece tutti chinati inverso la terra, per mostrare lo podere di sua condizione. *Dant. Inf.* 2. Quali i fioretti dal notturno gelo Chinati e chiusi poichè 'l Sol gl'imbianca... [Val.] *Reg. S. Bened.* 26. Sia col capo chinato, guardando cogli occhi in terra. *Tac. Dav. Ann.* 4. 57. Vergognarsi ancor vecchio del suo brutto corpo lungo, sottile, chinato, calvo.

2. [Val.] *Inclinato, Declive, Scosceso. And. Lanc. Eneid. lib.* 3. Percotiamo con i ferri sopr'esse, e nel chinato lido ci assettiamo.= *Stor. Ajolf.* (*C*) Partissi giù correndo per la chinata strada, e giunse tra' nimici.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 2. Ma perchè tai coprimi non difendevano, la vernata, l'abitazioni dalle pioggie e dal freddo, aggiunsero i fastigi chinati, e di loto gli coprivano.

3. [Val.] *Rivolto. Reg. S. Bened.* 26. Cogli occhi chinati in terra.

4. [Camp.] *Curvato a modo di cerchio, di sfera. Boez.* 5. E per amor di ciò nullo s'inforsi, Chè la chinata terra e 'l gran profondo De' fiumi, con lor ordini discorsi, Di questi casi veggon ciascun pondo (*ipsa declivia terrae*).

5. *E nel signif. del* § 3 *di* Chinare. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. (*C*) Ora costringendovi la forza della necessità, chinati gli omeri, disposto, credo, vi siate a sostenere... ogni consiglio.

6. *Trasl. Sconfortato, Smarrito. Dant. Purg.* 12. (*C*) Avvegnachè i pensieri Mi rimanesser e chinati e scemi.

CHINATO. *S. m. Parte chinata,* Inclinatus *s. m., in Gell., nel senso gram. Dant. Inf.* 31. (*C*) Qual pare a riguardar la Carisenda Sotto 'l chinato, quando un nuvol vada Sov'essa sì, ched ella incontro penda. *But.* Sotto il chinato, cioè dal lato, dov'ella pende.

CHINATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti salini che l'acido chinico forma colle basi.*

CHINATORE. *Verb. m. di* CHINARE. *Chi o Che china checchessia. Non com. Ott. Com. Inf.* 22. 393. (*M.*) Questo testo è chiaro, che questo chinatore d'ale, cioè volatore, dice lungo la pegola.

CHINATURA. *S. f. Da* CHINARE. *Curvatura, Piegatura. Cr.* 9. 64. 1. (*C*) Abbiano (*i buoi*)... le corna forti e lunate senza magagna di chinatura. *Bart. Tuon. Trem.* 96. (*M.*) Drizzatolo (*il cannoncello*) in piè colla chinatura all'alto.

CHINCAGLIERE. *S. m. Venditore di chincaglierie. Ricc. Calligr.* (*Mt.*) *Fag. Comed.* 3. 26. (*Gh.*) Scappino vestito da chincagliere.

CHINCAGLIERÌA. *S. f. Bottega ove si vendono chincaglierie, che si chiamano così Tutti quegli oggetti per lo più minuti, e che servono ad ornamento di stanze, o a varii altri usi. Sono, questa e la precedente, usate però dal Fagiuoli, voci francesi, e da fuggirsi al possibile, ma sono usate ora da tutti, e mal gli si trova un esatto corrispondente.* (*Fanf.*)

† **CHINCHE.** *Pron. comp. indecl. Chi che, Chiunque, Qualunque, Qualsivoglia. Fr. Jac. T.* 5. 18. 25. (*C*) *Guitt. Lett.* Chinche verrà, sarà bene ricevuto.

† **CHINCHESÌA.** *Pron. comp. indecl. Chicchessia. Guitt. Lett.* (*C*) Vorremo tutti che il giorno ci venisse chinchesía.

CHINCHINA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Chinachina. *V.* — *Red. Lett.* (*Mt.*) Di questa scorza della chinchina se ne trova comunemente in ogni droghiere.

CHINÉA. *S. f.* (Vet.) *Cavallo camminatore di portante, ed è una specie particolare di cavalli. In ant.* Achinea. *Fr.* Haquenée. *Aff. a* Equus, Equinus. — Hinnus *e* Ginnus, *Mulo o Cavallo piccolo e però agile.* Covaruvia, Haca *d'un cavallino. Bellinc.* 319. (*C*) Dirò, questa chinéa mi par gentile. *E* 322. Se quel di Balaam potessi avere, E' mi parrebbe una chinéa sì bella... *Varch. Suoc.* 5. 3. Vogliono mandar per lei colla chinéa di Simone.

2. (Vet.) [Valla.] Andar di chinéa; *sin. di* Andare d'ambio. *V.* AMBIO. *Lessona, Conformazione esterna del cavallo, pag.* 462. Quelli che assumono l'andar di chinéa ad un'età avanzata, assai difficilmente ritornano al trotto.

3. *Per similit. Dav. Scism.* 23. (*C*) Per le sue disonestà, la chiamavano i Franzesi la chinéa inglese.

4. [Val.] † Dover cavalcare una chinéa. *Dover per forza acconciarsi a checchessia. Salviat. Granch.* 2. 6. Eh sta' ferma, chè ci hai stracchi. Tu l'hai a cavalcar questa chinéa, non pensare altrimenti.

CHINESE. [T.] *Agg. Della China. Red. Op.* 6. 107. (*Man.*) *Magal. Lett. scient.* 234. *Targ. Tozz.* — *Parin. Mat.*

Modi fam. Pare un Chinese (*uomo strano*).

Muraglia chinese. *V.* CHINA.

A modo di Sost. o d'Avv. Parla chinese, *chi non si lascia bene intendere.*

[T.] Padiglione alla chinese, *anche* Chiosco; *Pergolato ne' giardini o ne' parchi. Ma* Chiosco *dicono voce turca e corrisponde in parte al fr.* Berceau, *it.* Pergolato *o* Capanno di verdura *o* Padiglione, *secondo le forme.*

Nel ling. non fam. Impero, Architettura cinese. *Magal. Lett. scient.* 248. (*Man.*) *Fag. Rim.* 1. 245.

CHINETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza rosea che si forma dalla chinina per opera di ossidazione.*

† **CHINEÙCCIA.** *S. f. Dim. di* CHINEA. *Bemb.* 2. 4. 66. (*M.*) L'altro fia una chineuccia che io ho, ovvero il leardo che cavalco io, e che aveste voi.

CHINEVOLE. *Agg. com. Che si china, Pieghevole.* Inclinabilis, *in Senec.* — *Liburn. Occor.* 17. *Berg.* (*Mt.*)

† **CHINEVOLMENTE.** *Avv. Da* CHINEVOLE. *In modo inchinevole.* (*Mt.*)

2. † *Fig. Riverentemente, Umilmente. Liburn. Occor.* 17. (*Mt.*)

CHINICINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide artificiale che si forma dalla chinina quando è scaldata in certa data condizione, per una trasposizione molecolare intima de' suoi componenti.*

CHÌNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si aggiunge al nome generico di* Acido, *per denotare l'acido particolare detto* Acido chinico, *che si estrae dalla corteccia delle varie chinechine.*

CHINIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide particolare che fu scoperto ed estratto dalla* Chinoidina *di commercio.*

CHININA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide naturale che si estrae da diverse qualità di chinachina, e che possiede in proprio le qualità febbrifughe della pianta d'onde deriva.*

CHINO. *Part. pass. e Agg. Da* CHINARE, *sinc. di* Chinato. *Inchinato, Piegato, Curvo, Basso.* Clinus, *nelle Not. Tir., ma di senso non chiaro. Dant. Inf.* 15. (*C*) I' non osava scender dalla strada Per andar par di lui, ma il capo chino Tenea. *E Purg.* 11. Tenendo gli occhi con fatica fisi A me, che tutto

chin con loro andava. *E* 14. Così duo spirti, l'un all'altro chini Ragionavan di me. *Petr. Son.* 229. Che poss'io più, se no aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino? [Val.] *Poes. Pastor. e Rust.* 202. Con le ginocchia chine.

Cr. 2. 17. 3. (*C*) Tutte le fosse de' campi farai dirivare, e discendere a una fossa maggiore, e più china, ovver bassa.

2. [Val.] *Riferito ad atto umile. Fag. Pros.* 58. Par che umili e chini, a collo torto l'adorino.

3. [Val.] **A capo chino.** *Col capo innanzi, all'ingiù. Ar. Fur.* 29. 37. A rischio di cadere Dal ponticel nel fiume a capo chino.

4. *Fig.* [Cors.] **A capo chino** o **Col capo chino,** *vale Umilmente, Vergognosamente. Sen. Ben. Varch.* 2. 2. Questo verbo *chieggia*, o vero *priego*, è parola molesta, grave, e da doversi dire col capo chino.

(*Tom.*) *Diciamo* Capo chino e Capo basso; *ma non ogni cosa bassa è china; nè ogni cosa china potrebbesi dire bassa.*

5. *A mo' d'Avv.* [Val.] *Pecoron.* 12. 2. E sempre segua con savi argomenti, Come Amor vuole, or alto, or basso, or chino.

CHINO. *S. m. Luogo che va all'ingiù. Non com. Bocc. Nov.* 20. 21. (*C*) Per la qual cosa, donne mie care, mi pare che ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, cavalcasse la capra verso il chino.

2. **A chino** e **Al chino.** *Lo stesso che* A china, Alla china. *V.*

Bemb. Stanz. 47. (*Mt.*) Ir vago il vento In sulla fiamma, al chin correre il rio.

3. *Fig.* **Andare al chino,** *per Morire.* [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 2. E la moria vegnendo pel paese, E molti di sua gente andaro al chino.

4. **Andare al chino,** *per* [Val.] *Andar in malora, in ruina. Ant. Pucc. Centil.* 75. 11. Io potre' campare Questa città, ch'è per andare al chino.

5. *E* **Andare al chino,** *per Venire al di sotto, Ridursi in povertà. Barber. Regg.* 297. (*Gh.*) Donna che non pianger vuole Del dannaggio del vicino, O se 'l vede andare al chino, Almen rider non conviene,... [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 26. 69. Quattro maggior Signori andaro al chino.

6. [Val.] **Cadere al chino.** *Andare in isquallore, in ruina. Ant. Pucc. Centil.* 62. 13. Fornire Il Borgo, acciò che non cadesse al chino.

7. [Val.] **Essere al chino.** *Stare in cattiva condizione. Ant. Pucc. Centil.* 56. 24. Per dar soccorso a que' ch'erano al chino.

8. **Lasciare andar l'acqua verso il chino.** *Lo stesso che* Lasciare andar l'acqua alla china. *V.* CHINA. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 434. Lo confortò a lasciare andar l'acqua verso il chino.

9. [Camp.] *Fig.* **Mettere al chino,** *per Rumare, Condurre in ruina. Bin. Bon.* XIII. 2. E quale ha van coraggio E' prende, e, se tener può, il mette al chino. (*Qui parla del maligno Serpente, sicchè* Mettere al chino *significa Trarre in eterna perdizione.*)

10. **Mettere al chino,** *per* [Val.] *Ridurre in pessimo stato. Ant. Pucc. Centil.* 22. 99. Ed un minor di lui il mise al chino.

11. **Mettere al chino** *vale anche Uccidere.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 88. 44. 4. Se il giorno andava alcun buon Cittadino A pregar di suo scampo, più di cento Dicean, la notte che 'l mettesse al chino.

12. *E* [Val.] **Mettere al chino.** *Umiliare, Dar la peggio, Distruggere. Ant. Pucc. Centil.* 1. 95. Sicchè sconfitti gli misero al chino.

13. [Val.] **Mettere al chino** *vale anche semplicemente Umiliare. Ant. Pucc. Centil.* 17. 2. E di molti altri con lui fecer lega, Per metter Carlo e Parte Guelfa al chino.

CHINO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di sughi astringenti concreti che si estraggono da varie piante e che poco differiscono dal cacciù.*

CHINOIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Specie di Estratto di china, molto efficace come febbrifugo, ricco degli alcaloidi della china, e che il commercio fornisce col detto nome.*

CHINOLEINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide artificiale, volatile, che si produce per l'azione della potassa sulla chinina, e che si trova eziandio nel catrame di carbon fossile.*

CHINONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Prodotto particolare di color giallo che s'ingenera per opera di ossidazione dall'acido chinico.*

CHINÒNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che deriva dal chinone, e gli si attiene per composizione e qualità.*

CHINTANA. *S. f. Quintana. Dal lat.* Quinque. *Fantoccio con cinque segni, bersaglio ai giostratori. È fin nelle leggi di Giustiniano. Altri la deriva da* Contus, *con cui tiravasi nell'anello. Ma forse dall'essere un de' cinque giuochi che nomina la legge* 3. *tit.* de Aleatoribus. *Pataff.* 5. (*C*) E non oso ferir per la chintana. *Franc. Sacch. Rim.* L'aspettar, che vi tira sanza sarta, Ritornerà giojoso alla chintana. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 210. Fecero... appiccar la chintana con un cerchio da botte, pieno di doni. = *Segni, Stor. fior.* 2. 134. (*Gh.*) Fermarono di comun parere che quel giorno, che era il dì dell'Epifania del Signore, si fingesse letizia, e si ordinasse intorno all'uscio del palazzo una perpetua chintana, giuoco nel quale co' cavalli che corrono, si mette una lancia in resta, per dare in un buco posto nel saracino di legno.

2. *Fig.* **Correre in chintana,** *per Operare senza cautela. Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Ma io non vo' correre in chintana.

CHIÒCA. *S. f.* [Fanf.] *Buca che per lo più serve per isfogo dell'acqua. È dell'uso senese vivente; ed è registrata fino dal Salvini.* [T.] *Segna il passaggio da* Cloaca *a* Chiavica.

† **CHIOCCA.** *S. f. Percossa, Colpo, Battitura; ma perchè nell'origine v'è inchiusa in un certo modo la frequenza, e la moliplicità, siccome nello schiaffeggiare... si pratica, quindi è che s'usa solamente nel numero del più, dicendosi per ordinario:* Io ti darò di molte chiocche. *Bisc. Malm.* (*Mt.*) [T.] Chiocco *è d'uso per suono di scroscio. Anal. a* Suonare busse.

[M.F.] *Salvetti, Cecco Bimbi, in Rim. burles.* 135. Non ho mica bisogno d'uno stuolo, Per dare a un che fa cose sì sciocche Busse picchiate e chiocche. *Fag. Rim.* II. 203. Col fuscellin le chiocche e le ferite Si vedevan cercare, e uno vero sdegno L'origine cavar da finta lite.

† **CHIOCCA.** *S. f. Copia, Quantità di checchessia. Onde il modo avverb.* In chiocca. *V.*

† **CHIOCCA.** *S. f. Ciocca. Ar. Fur.* 10. 33. (*Mt.*) Così dicendo le mani si caccia Ne' capei d'oro, e a chiocca a chiocca straccia. (*Così leggono tutte le migliori edizioni, compreso quella del* 32.)

CHIOCCARE. *V. n. ass. Del suono che fa il mozzone della frusta, scossa a un certo modo, per farsi sentir dai cavalli, o per giuoco, come fanno i ragazzi.* (*Mt.*)

2. *Att. Voc. bassa. Dicesi del dare altrui delle busse. Lasc. Nov.* 7. (*C*) Gridava piangendo, e chiedendo perdono e misericordia, e si raccomandava a più potere; e coloro attendevano a chioccarlo, chi di qua, chi di là, chi di sopra, e chi di sotto. *Malm.* 9. 61. Nè si guasta, belando, sì la bocca, Quando il maestro col baston lo chiocca.

† **CHIOCCHETTA** *S f Da* CHIOCCA, *nel signif. di Ciocca. Chiabr. Vend.* 3. (*Mt.*) Del ceruleo ramerino (*cogliete*) Le chiocchette ben fiorite, E le pure margherite,...

CHIOCCHETTE. *S. f. pl.* [M.F.] *Busse. O. Clemenza Ninci, Sposal. d'Iparchia filosofa. Com. del sec.* XVII. *At. V. S.* 1. To' qui; to' qui: ricórdatene bene: Queste chiocchette ti stien nel cervello.

CHIÒCCIA. *S. f. La gallina, quando cova l'uova, e guida i pulcini.* [T.] *Dal suono della voce; onde la gallina agli Slavi è* Kokos. *E di qui l'Agg.* Chioccio, *di voce, ch'è un suono rauco grosso, in gola.* = *Esp. Vang.* (*C*) L'uovo... per lo calor della chioccia diventa uccello. *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia. *Burch.* 1. 23. E una chioccia quand'ella schiamazza.

2. [M.F.] *Dicesi anche di persona. Malmant. racq. C.* VIII. Quel vecchio chioccia di Sileno. *Minucci ivi spiega.* Vecchio chioccia; vecchio malandato. D'uno che sia alquanto infermo diciamo *Chiocciare*, dalla Chioccia, gallina vecchia e spelata che cova i pulcini, come il malato cova il letto.

3. [M.F.] Fare la chioccia. *Presso i contadini signif. Prendere dell'uva prima della vendemmia, e metterla nell'orcio per fare un po' di vino.*

† **CHIOCCIANA.** *S. f.* [Camp.] *Per Scala a chiocciola. Bibb. Reg.* III. 6. Per una chiocciana s'andava del cenaculo primo in quel di mezzo (*per cochleam*).

CHIOCCIARE. *N. ass. Il mandar fuori la voce che fa la chioccia.* Glocire *in Colum., in Fest.* Glocidare.

2. *Per simil. Dicesi anche d'altri uccelli. Cr.* 9. 82. 5. (*C*) Gli puoi in un campo mettere (*i pavoni*), accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciare gli riduce a casa.

3. [Val.] *Latrare raucamente. Boson. Dant. Inf.* 429. Nel terzo de' golosi è punitore Cerbero Can, che con tre gole chioccia.

4. *Per Cominciare a sentirsi male. Lib. son.* 81. (*C*) Se 'l Zersi chioccia, or fa, non ti disperi: Prendi queste ricette ch'io ti narro. *Menz. Sat.* 5. (*M.*) Se non che quando per la gotta chioccia, Ogni piscide vôta e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia.

5. [M.F.] *Starsi rannicchiato, come suole chi si sente male. Red. Lett.* La lettera di V. S. Eccellentissima mi trova tribolato e afflitto da' dolori, che già molti giorni mi fanno stare in casa racchiuso, a chiocciare intorno al fuoco.

6. *Att.* [M.F.] *Fig. Di chi sta volentieri intorno al fuoco si dice ch'è* Chioccia il fuoco, lo scaldino; *che* è un chioccione.

7. *Per Crocchiare, detto de' ferri de' cavalli, quando sono smossi, e crollano cigolando. N. ass. F. V.* 11. 70. (*C*) E non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi lor cavalli non chiocciassono i ferri. (*Così nel ms. Ricci.*)

Da questo è tratto il modo seguente. Varch. Ercol. 160. (*Comin.* 1744.) (*Mt.*) D'uno, che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell'ampolla.

CHIOCCIATA. *S. f. Da* CHIOCCIA. [M.F.] *Quanti pulcini cova la chioccia in una volta e quanti ne ha.* [T.] Badava alla chiocciata de' pulcini. [M.F.] *Sacc. Rim.* II. 279.

[T.] *Anco di chi tien galline.* Fare, Avere una bella chiocciata.

CHIÒCCIO. *Agg. Rôco, e Simile al suono della voce della chioccia.*

Di suono rôco più grave. Dant. Inf. 7. (*C*) Cominciò Pluto colla voce chioccia... Taci, maledetto lupo. *Filoc.* 3. 217. Cacciando quelli con chioccia voce, e con un gran bastone, col quale sosteneva i vecchi membri.

2. *Fig. Dant. Inf.* 32. (*C*) S'i' avessi le rime e aspre e chiocce. *Petr. Frott.* Troppo forte s'allunga Frottola col suon chioccio. *Burch.* 1. 93. Gramon bizzarro colla voce chioccia.

† **CHIÒCCIO.** *Agg. Aff. a* Chiotto *di suono, e vale Aggravato da male; come dicesi* Crocchiare *in senso sim.*

2. [Val.] *Per Morto. Fam. quasi iron, giacchè il morto sta chiotto. Ant. Pucc. Centil.* 51. 24. Rimase al campo, come gli altri, chioccio.

CHIÒCCIOLA. *S. f.* (Zool.) *Si dà questo nome a tutti i molluschi testacei univalvi di qualunque specie e genere, che sono di sostanza molle e viscosa, i quali stanno ritirati nel loro guscio che essi portano seco strascinandosi, e stendono dalla loro testa due specie di corna che essi ritirano a lor piacimento.* (*Mt.*) Cochlea, *aureo lat. But. Inf.* 25. 2. (*C*) Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due che pajon corna, e ritirale dentro... *Tratt. pecc. mort.* Questi (*accidiosi*) rassembrano coloro, che non osano entrare ne' sentieri per le chiocciole che mostrano lor corna. *Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. *Gell. Sport.* 4. 6. A me non piacciono costoro che portano addosso ciò che egli hanno, come la chiocciola.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 241. Le chiocciole, o grosse, o mezzane, o piccioline, o bianche, o nere, e le lor cornicine, e la casa loro, con la sua voluta, e 'l coperchio che si fanno pe 'l verno.

(*Tom.*) *Le* chiocciole *si cercano, si cuociono, si mangiano. E se in qualche luogo fuori di Toscana farebbe ridere il sentir dire,* ho mangiato le chiocciole, *questo avviene perchè quivi le chiocciole si chiamano* Lumache; *mentre in Toscana* Lumaca *è il lumacone ignudo.*

2. *Quando uno di questi animaletti abita solo il mare, dicesi* Chiocciola marina, *o anche semplicemente* Chiocciola. *Fir. dial. bell. donn.* 376. (*C*) Acciocchè il suono della voce entro vi cresca, come e' fa nella piegatura d'un corno, o chiocciola marina, o d'una tromba torta. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. (*Mt.*) Ostriche e frali Apue e stirpi di chiocciole, testacei, E strombi e ciò che nasce nella rena.

3. *Lo stesso che* Nicchio. *Ciriff. Calv.* 2. 60. (*C*) E sonava una chiocciola per corno Di madreperla.

4. [M.F.] **Chiocciola marinella,** *sorta di Chiocciola col guscio variegato, che dicesi anche* Chiocciola marina. *Piccol. Aless. Bella Creanz. delle Donne.* Chiocciole marine. *Nell'uso* Marinella.

5. [T.] Chiocciola. *Trasl. Chi rimane sempre in un luogo.*

6. Far come le chiocciole *vale Ritirarsi, Serrarsi in casa.* (*C*)

7. (*Tom.*) Portar tutto il suo addosso, come fa la chiocciola (*di chi non possiede altro che quel che ha in dosso*).

8. Far la chiocciola, *dicesi per simil. del Rigirarsi a modo di chiocciola, per lo più delle milizie. Dar delle volte, Caracollare. Varch. Stor.* 8. 191. (*C*) Mentre che nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Segr. Fior. Art. guerr.* È necessario esercitarli in quelli ordini che chiamano far le chiocciole.

9. Soldato da chiocciole, Pittor da chiocciole, *e sim., dicesi di Soldato, o di Pittore, ecc., che nella sua professione sia ignorante, e la eserciti male. Tac. Dav. Stor.* 2. 274. (*C*) Quelli a questi dicevano: soldati da chiocciole, e da meriggiare ne' teatri.

10. *Dicesi anche d'alcuna cosa che rientri, o rimpiccolisca.* (*C*)

11. Sino le chiocciole lo cozzano. *Prov. non più usit., d'uomo a cui, per avversa fortuna, le cose anche più innocue si convertono in danno. Cecch. Comm.* (*M.*) Non sa' tu Che l'uom ch'è sgrazïato, insin le pecore Lo mordono, e le chiocciole lo cozzano?

12. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quel Pezzo che ha nel mezzo un foro scavato ad elica, nel quale entra e gira il maschio o vite propriamente detta. Cell. Oref.* 17. Vite femmina di bronzo, la qual vite si getta sul mastio di ferro, questo detto mastio si è quello che veramente si domanda vite e la femmina si domanda chiocciola.

13. *Onde* A chiocciola, *post. avverb., vale lo stesso che* Fatto a maniera di vite. *V.* A CHIOCCIOLA.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* XLI. 121. Una madrevite, la qual non è altro che un cilindro vôto a vite, nella cui concavità è cavato il cuneo avvolto correspondente alla vite con i suoi giri a chiocciola. *Bart. C. Arch. Alb.* 163. 29. La larghezza di esso cartoccio cadrà dai lati e spenzolerà accartocciandosi a guisa di linea a chiocciola.

14. (Archi.) [Cont.] Scala a chiocciola *Quella Scala che sviluppandosi ad elica si appoggia al muro circostante, o alla colonna intorno a cui gira, od anche soltanto a se medesima. Bart. C. Arch. Alb.* 54. 18. Gli antichi in certi luoghi simili sì per amor di questa stessa cosa, sì ancora per la comodità, acciò si potesse salire da basso ad alto dell'edifizio, e forse ancora per spendere manco vi facevano dentro una scala a chiocciola. *Pall. A. Arch.* I. 28. Le scale a lumaca, che a chiocciola anco si dicono; si fanno altrove ritonde, e altrove ovate: alcuna nel mezo, e alcuna volta vacue, ne i luoghi stretti massimamente si usano: perchè occupano manco luogo, che le diritte: ma sono alquanto più difficili da salire.

15. Chiocciola *semplicemente vale lo stesso che* Scala a chiocciola. *Bocc. Com. Dant.* 1. 15. (*M.*) Aggirandosi l'uomo intorno al vôto del corno, a guisa che l'uomo fa in queste scale rivolte, che volgarmente si chiamano chiocciole. *Salvin. Inn. Omer.* 436. Ed alla chiocciola salío Di sua magion.

16. (Idr.) [Cont.] *Dicesi ass.* Chiocciola *la Vite d'Archimede quando le sue spire sono in forma di tubo avvolto intorno al subbio inclinato. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 66. La chiocciola posta per obliquo verserà l'acqua che dentro a lei rinchiude... e tante sono le volte che ella fa nel suo voltarsi, quante sono le volte componitrici d'essa lumaca. *E* 71. Infra le chiocciole di egual lunghezza, ed obliquità con grossezza, quella condurrà meno quantità d'acqua a una medesima altezza, che avrà maggior numero di canne avolte al subbio.

17. † *Per sorta di Vestito antico. Franc. Sacch. Nov.* 200. (*M.*) Ella è cosa d'avere diletto a vedere le nuove cappelline... sanza le nuove chiocciole, e nuovi gabbani, i nuovi tabarroni,...

18. (Ar. Mes.) [M.F.] *Chiamano* Chiocciola *i Tintori quell'Avvoltolatura che forma come un capo ad una delle estremità del parrucello della seta, e la quale si fa dopo averlo lavato e strizzato, acciò non si arruffi con gli altri.*

19. (*Tom.*) *T. Orolog. La Spirale su cui s'avvolge la catena degli oriuoli nel caricarli.*

20. (Mus.) [M.F.] Chiocciola del violino *è la Parte superiore del manico di esso violino, e dicesi anche* Riccio, *dalla forma.*

21. (Agr.) *La Coccola del mirto.* (*Fanf.*)

CHIOCCIOLAJO. *S. m. Da* CHIOCCIOLA. [M.F.] *Che va a cercar chiocciole. Per cel. Lett. Facet. P. Panciat. Lib.* 1. 229. Horatio Cocle era chiocciolajo, e dalle chiocciole cavò il cognome.

CHIOCCIOLETTA. *S. f. Dim. di* CHIOCCIOLA. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) La chiocciolетta, che dopo la pioggia si rallegra col sole. *Vit. Benv. Cell.* 1. 122. Caricandomi di più diversi sassolini, chiocciolette e nicchi. *Car. Lett.* 1. 32. Si veggiono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

CHIOCCIOLINA. *S. f. Dim. di* CHIOCCIOLA. Cochleola, *in Girol. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Fa bollire queste piccole chioccioline in acqua. *Red. esp. nat.* 70. Nel ventriglio d'un'altra (*gru*) vidi alcune chioccioline.

CHIOCCIOLINO. *S. m. Dim. di* CHIOCCIOLA.

2. *Vale anche Stiacciatina fatta a foggia di baco avvolto. Fag. Rim.* 4. 135. (*Gh.*) Due bambini Piangono, chè la serva ha fatto il pane, Nè loro volle fare i chiocciolini.

[T.] Un chiocciolino di farina.

3. Fare un chiocciolino *vale Rannicchiarsi per dormire, e Raggrupparsi quasi in figura di chiocciola. Malm.* 1. 12. (*C*) E fatto un chiocciolin sull'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato.

4. *E per Cosa avvolta a modo di chiocciola. Bellin. Disc. Anat. P.* 2. 42. (*M.*) Vedete voi questi chiocciolini, che pajono come finissime matassine di quelle corde di metallo, di che noi ci serviamo per sonare?

CHIOCCIOLINO. *Agg. Da* CHIOCCIOLA. *Fatto a forma di chiocciola Bellin. Buccher.* 34. (*Gh.*) E petto, e piedi, e cosce, e codïone, E 'l bellíco chiocciolino.

CHIOCCIOLONA. [T.] *S. f. Accr. di* CHIOCCIOLA.

CHIOCCIOLONE. [T.] *S. m. Accr. di* CHIOCCIOLA, *più grosso della* Chiocciolona.

CHIOCCIONE. *Agg. e S. m.* [M.F.] *Chi sta volontieri attorno al fuoco. V.* CHIOCCIARE.

CHIOCCO. [T.] *S. m. Suono che dà la frusta agitata.*

CHIOCCOLARE. *V. n. ass. Dicesi di quel verso* (chioch-chioch) *che fanno talvolta i merli e certi altri uccelli. Sav. Ornit.* 1. 294. (*Gh.*) Già il merlo chioccolando saluta la notte che arriva. *E* 1. 86.

2. [M.F.] *Il Fischiare dei fringuelli che non cantano in versi.*

3. [M.F.] *Imitare colla pispola, o fischio da caccia, il fischio di alcuni uccelli, e segnatamente dei filunguelli.*

CHIOCCOLÌO. *S. m.* [T.] *Il frequente o prolungato chioccolare degli uccelli.* Stamani si sentiva un gran chioccolío al paretajo, e non si son presi che due fringuelli.

CHIÒCCOLO. *S. m. Fischio d'ottone simile a quello da lodole, ma quasi tre volte più grande. Sav. Ornit.* 1. 86 *e* 87. (*Gh.*) Si nasconde il cacciatore nel suo casotto, e comincia a fischiare co 'l chiòccolo,...

2. [M.F.] *Sorta di Aucupio che si fa col tendere le paniuzze agli alberi che sono d'intorno ad un casotto di frasche, nel quale sta nascosto il cacciatore, tenendo la civetta su una ramata, e chioccolando per richiamare gli uccelli.*

CHIODÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CHIODO. Chiodacci vecchi.

CHIODAGIONE. *S. f. Quantità di chiodi. Non com. Viv. Disc. Arn.* 54. (*C*) Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali ed attrazzi di tante sorte. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 30. Bullettame, e chiodagione... tanto piana, che quadra, o tonda da ferrare, o conficcare, e da vasselli.

CHIODAJA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Magnani. Strumento che serve a far la capocchia ai chiodi.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* III. 125. Si prcibisce a ciascheduno, tanto della città, che del dominio la retenzione, e uso delle chiodaje, o altri strumenti, atti a far chiodagione, o bullettame.

2. [M.F.] *Term. degli Orologiai. È uno Strumento d'acciajo che serve per ribadire i rocchetti delle ruote, l'asta del tempo, e sim.*

CHIODAJUOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Facitor di chiodi.* (*C*) Clavarius, *lat. Inscr.*

2. [G.M.] *Volgarmente* Chiodajuolo *dicesi Colui che se la dice coi debiti. V.* CHIODO.

CHIODAME. *S. m. Da* CHIODO. *Quantità di chiodi di qualità diverse.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 343. (*Gh.*) Vi furono trovate ancora molte palle grandi e piccole di ferro, de' chiodami ed altri ferramenti per uso militare.

CHIODARE. *V. a. Da* CHIODO. *Inchiodare. Non com.* Clavare, *Paul. Nol.* [Val.] *Ar. Sat.* 3. Peggior di quei, che lo chiodaro in croce

2. [Cont.] *N. pass. Gius. da Capr. Orol.* 54. Le cornici saranno parimente di getto polite, e ben lavorate come nel disegno, e si chioderanno nella piastra.

3. [Cont.] *Inchiodare un pezzo d'artiglieria. Fal. Vas. quadri,* I. 16. Vuole avere ferramenti, per chiodare in qualche occasione l'artegliarie a nemici, e detti vogliono esser vetriuoli, perchè dopo averli messi nel focone, e battutovi sopra due bone botte, quello superassi fora, dandoli dalla banda, si rompa a raso del pezzo.

CHIODATO. *Part. pass. e Agg. Da* CHIODARE. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) La musoliera lor posta in mostaccio, Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

[Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Chiodare. *Fal. Vas. quadri,* I. 16. Deve avere li trapani per trapanare dette Artiglierie trovandone chiodate.

CHIODERÌA. *S. f. Da* CHIODO. *Assortimento di chiodi. Corsin. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 317. (*Gh.*) Volle Cortez che si conducessero dalla Vera Cruz diversi attrezzi, vele, chioderie, e altri avanzi delle navi che si affondarono, con animo di fabbricare due brigantini.

2. [Fanf.] Chiodería, *la Fucina dove stanno i chiodajuoli a esercitare il loro mestiere.*

CHIODETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* CHIODO. Due piccoli quadri attaccati a' suoi chiodettini.

CHIODETTO. *S. m. Dim. di* CHIODO. Clavulus, *aureo lat.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 279. Va incrocicchiando per traverso molte fila di ferro distanti l'un da l'altro un dito per traverso, e da quella parte dove congegnate sono con l'asse che sta col corpo in su, con chiodetti di ferro le conficca. *Baldi, Aut. Er.* 34. *v.* Faccio il foro quadro come è nel disegno, pigliando poi un chiodetto di corno, l'adatto nella spalla, riquadrandolo e incollandolo: il resto poi del detto chiodetto ritondo e pulisco benissimo, forando poi la tavola nella spalla destra vi caccio il chiodo tanto avanti che la mano s'accosti alla figura.

CHIODETTO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Malattia erpetica, contagiosa, che suol comparire sulla testa e sul collo degli animali bovini.*

CHIÒDINA. *S. f.* (Idr.) [Cont.] *Fosso coperto, Cloaca. Off. fiumi, strade, Pist.* III. Tutti gli acquai, e simili lordure, che mettono nelle strade si levino effettivamente, e vadino, e si mettino sotterra nelle chiodine, e subito, che si trova nelle strade di città una chiodina, o acquajo, o bottino rotto, o aperto li officiali, e loro proveditore lo devino fare assettare. [M.F.] *Capit. Fium. e Strad. Pist.* 62. E trovandosi nelle strade della città una chiódina, acquajo, o bottino rotto o aperto, se dopo tre giorni... non avranno messo mano ad assettarle, gli offiziali... *E appresso:* I Tintori e Purgatori di pelli... debbono fare una chiódina coperta per mandarvi le acque tinte. *Tuttora in uso a Pistoja.*

† CHIODINARE. *V. a.* [Cont.] *Munire di chiodina un luogo. Off. fiumi, strade, Pist.* XXVII. Nessuno possa tagliare vie a traverso, o in altro modo per farvi passar l'acqua, se già non le chiodina, o vi fa ponte.

CHIODINO. [T.] *S. m. Dim. di* CHIODO.

CHIODO. *S. m. Aff. al lat.* Clavus. *Chiavello; Pezzetto più o meno grande di ferro, aguzzo da una parte e con capocchia dall'altra, per uso di conficcare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cell. V.* 1. 108. Tanaglie, con che io sconficcai li chiodi di queste bandelle. *Bandi Fior.* XI. 34. 18. Sia lecito a i fabbri e magnani fabbricare i chiodi da calesso, carri, e carrozze di qualsivoglia sorta e misura: e oltre a questi tutte le altre sorterie maggiori di terzo di braccio. *Stat. Fabbri,* 46. Ferro, e acciajo, e cappie, e ferri, e chiodi da ferrare cavalli ed altre bestie.

[Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fu quella Elena che trovò lo legno della croce e li chiodi di Cristo, de' quali Costantino ne fece uno morso al suo cavallo quando andava in battaglia, e così uno bacinetto.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Può essere anche di rame, di ottone o bronzo, e di legno. Pant. Arm. nav.* 26 I chiodi, con i quali si congiungevano le travi, e le tavole de i fianchi; erano di rame, e pesavano dieci libre l'uno, e più. *Barbaro, Arch. Vitr.* 86. Se gli arpesi e chiodi sono d'ottone non irruginiscono. *Bart. C. Arch. Alb.* 107. 33. Fa... un tavolato di piane con chiodi di bronzo. *Biring. Pirot.* VI. 4. Certi chiovi grossi un dito fatti di bronzo. *Vas. Scul.* XIV. Con la quale (*colla*) strutta scaldati i predetti pezzi al fuoco, li commetta o li serri insieme, non con chiodi di ferro ma del medesimo legno. *Florio, Metall. Agr.* 316. La coda è un legno... la cui mezza parte larga due palmi, e grossa un palmo, con l'ultima parte di questo tavolato si congiunge, e a quella si conficca con chiodi di legno molto bene stuccati.

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Ogni volta che uno ride,

leva un chiodo alla bara. (*L'allegria non briaca prolunga la vita.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 96. Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro un cavallo. (*Colpa e danno delle piccole negligenze.*)

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 335. Chiodo leva chiodo. (*Un male caccia l'altro.*) [M.F.] Un chiodo caccia l'altro: *prov. vivo, che vale Un secondo amore caccia o fa dimenticare il primo. Serd. Prov.*

Trarre chiodo con chiodo, *Valersi di quella stessa cosa colla quale altri volea nuocerti. Varch. Err. Giov.* 33. (*Man.*) I Fiorentini traendo chiodo con chiodo, come si dice, per virtù di quei Brevi gli venderono, e s'adoperarono i denari. *Petr. cap.* 3. (*C*) Come d'asse si trae chiodo con chiodo.

3. *Di pers. magra molto. Fortiguer. Capit.* 25. *p.* 268. (*Gh.*) Liborio, il caldo mi rasciuga in modo, Che, di grasso ch'io era a' dì passati, Oggi mi trovo secco come un chiodo.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Secco come un chiodo. *E ass.* È un chiodo.

4. *Trasl. Ar. Fur.* 13. 103. (*M.*) Quante lettere son, tanti son chiodi, Co' quali Amore il cor gli pugne e fiede. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. Moglie altro non vuol dire che chiodo, Con cui conficchi la tua libertade.

5. **Aver fisso, o fermo, il chiodo** *vale Aver deliberato e stabilito. Ar. Fur.* 27. 102. (*C*) Son cinque cavalier ch'han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite. *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo. *E* 2. 19. 43. E ben conosco ch'egli è fermo il chiodo, Che di du'anime oggi esca fuor una.

6. [M.F.] **Fermare il chiodo.** *Determinare, Risolversi. Fag. Rim.* Perchè d'accordo non fermate il chiodo A tanto lusso il termine di dare, E risolver così con pensier sodo?

[T.] *Fig. fam.* Fermo al chiodo. *Di pers. che s'attiene alla cosa che intende sostenere in parola o in fatto.*

7. [M.F.] Stare a chiodo. *Stare accanito al suo ufficio, al lavoro. E anche* Stare lì fermo al proposito, Stare a martello.

[M.F.] *Così*, Tenere uno a chiodo, *Tenerlo lì fermo, fisso ad una occupazione qualunque.*

[T.] *E* Rispondere chiodo per chiodo (*punto per punto, di cose dure*).

[T.] *E anche:* Stia fermo il chiodo. (*Questa proposizione, questo proposito rimanga fermo, da non ne dubitare nè smuoversene.*)

8. [Ric.] Fissare il chiodo. *Per Fissare la mente in un pensiero tanto da perder il cervello. Giusti, Poes.*

9. **Appiccare, o Attaccare una voglia, o le voglie, al chiodo,** *Deporle, come cosa che mettasi da banda.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 87. Si attacchin pur tutte le voglie a un chiodo.

10. [T.] *Prov. Tosc.* 278. Batti il chiodo quando è caldo. (*Approfitta dell'occasione.*)

Batter due chiodi a un caldo. *Prov. che vale Far due cose in un tratto. Ciriff. Calv.* 3. 105. (*C*) Ch'era disposto in un concetto e saldo, Che si battesse due chiodi a un caldo.

11. **Mettere o Conficcare il chiodo** ad una cosa *vale Assicurarla stabilmente; ed anche Darle il compimento. Galil. in Fabr. lett. d'Uom. ill. t.* 1. *lett.* 4. (*M.*) Perchè sono in tutti modi risoluto, vedendo che ogni giorno passa un giorno, di mettere il chiodo allo stato futuro della vita che mi avanza.

Maes. Nicod. Commen. sals. 38. (*Gh.*) Il sapor poi che nella salsiccia è sì dilettoso, sì piacevole, sì vario, che chi non l'assaggiasse non potrebbe imaginarselo mai a mille millia: nell'ultimo viene la bontà, la quale pone il suggello e conficca il chiodo a tutte le cose.

12. [M.F.] **Mettere un chiodo in un posto** *vale Fare effetto, Attaccare, Lasciar buona riputazione di sè.* Quel cantante ha messo un chiodo in Firenze, *cioè, è piaciuto.*

13. **Mettere i chiodi ne' buchi fatti, o nel buco vecchio,** *vale Seguire le vecchie costumanze. Paolet. Op. agr.* 1. 234. (*Gh.*) È già costume di tutti costoro (*de' contadini*), che, o bene o male che si faccia, s'han da mettere i chiodi ne' buchi fatti, nè si debbono introdurre nuove costumanze. *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 228. Sono gli agricultori di questi paesi... poco portati a tentar cose nuove o ad inventare; ma sono molto devoti di S. Alò, che voleva sempre mettere il chiodo nel vecchio buco.

14. **Non v'essere da ficcar chiodo.** *Fig. per Non v'essere maniera o via da rimuovere alcuno dalla sua deliberazione o dalla sua opinione. Monigl. Dram.* 3. 15. (*Gh.*) Non c'è da ficcar chiodo; Predica quanto vuoi, La l'intende a suo modo.

15. [M.F.] **Ribadire il chiodo.** *V.* RIBADIRE. *Metaf. Guad. Poes.* Qualche sospetto e qualche gelosia Servono a mantener l'amor più sodo, E ribadir, come suol dirsi, il chiodo.

[G.M.] Ribadire il chiodo, *o* un chiodo, *in senso fig., vale anco Tornare a parlare di una cosa per renderla credibile o accettabile.*

16. (Arche.) [Val.] **Piantare il chiodo.** *Porre voto solenne, piantandosi dai Romani un chiodo, per mezzo del Dittatore, in Campidoglio. T. Liv. Dec.* 7. 3. Il Senato comandò che si eleggesse Dittatore per piantare il chiodo.

[Val.] *Si disse anche, nello stesso significato,* Ficcare il chiodo. *T. Liv. Dec.* 7. 3. La solennità di ficcare il chiodo passò da' Consoli al Dittatore.

17. [M.F.] **Cose da chiodi;** *cioè, strane, spropositate.* [T.] *Forse perchè dure e pungenti.*

[M.F.] *Fag. Rim.* Hanno detto di lor roba da chiodi.

[M.F.] *Bert. Risp. al Lucard.* Dir sempre roba da chiodi. *Vivo.* = *Giampaol.* 130. (*Gh.*) Ora che si conchiud'egli perciò? Quel che si conchiuse da molti quando vi sentirono entrar poco fa co 'l ragionamento negli arpioni e nelle bandelle; cioè che voi siete nato sotto un ascendente d'avere a dir sempre cose da chiodi. *Fagiuol. Rim.* 2. 258. A dispetto di tanti, che *ex professo* Hanno detto di lor (*delle donne*) roba da chiodi, Il devoto lodiam femineo sesso.

18. [M.F.] Chiodo, *volgarm. vale Debito. Ed è comunissimo.* Metter de' chiodi, Aver molti chiodi, Mettere un chiodo in una bottega. [T.] *Sim. al* Ficcarla a uno.

19. [G.M.] Averci gusto a una cosa come a roder chiodi. *Iron. volg. Non ci aver gusto punto. E assol.* Come roder chiodi! *Di cosa che si faccia nostro malgrado, o alla quale s'abbia avversione.*

20. [G.M.] O questo o chiodi. *Dicesi familiarm. a chi non si lascia libera la scelta di checchessia, e si vuole che prenda quello che gli si dà, o abbracci il partito che gli si propone, come chi dicesse:* O questo, o nulla.

21. **Cavare un chiodo, e ficcare una cavicchia,** *dicesi proverb. di Chi, per disfare un debito piccolo, piglia denari ad interesse, e ne fa un maggiore. Serd. Prov.* (*M.*)

22. **E' non lascia chiodo che non lo ribatta,** *dicesi proverb. di Chi mette le mani in ogni cosa, o risponde ad ogni parola. Serd. Prov.* (*M.*)

23. (Artigl.) [Cont.] **Chiodo da inchiodar le artiglierie.** *È d'acciajo, senza capocchia, di fusto quadrangolare e spigoli intaccati perchè non esca. Conficcasi nel focone delle artiglierie, e si rompe la parte che rimane fuori, perchè il nemico non possa servirsi del pezzo. Chin. Scol. bomb.* 129. Per inchiodare l'artiglierie, si faranno chiodi di acciale ben temperato, loro si farà la punta di ferro, che si pieghi volentieri, devono essere quadri con angoli taglienti... havendo poi il chiodo nel focone se li deve dare di maniera, che vadi giù quanto può.

24. (Ar. Mes.) [Cont.] **Chiodo da ruota.** *È a testa o capocchia quadra, accecata di sotto, ha il fusto schiacciato; serve a inchiodare i tarenghi sopra i gavelli delle ruote. Bomb. Ven.* 2. E li gavelli sono circondati per di fuori di grosse lame di ferro dette tarenghi, che hanno di grossezza una duodecima parte della bocca del pezzo al quale devono servire, e l'istessa larghezza delli detti gavelli; vi sono chiodati (*i tarenghi*) con un buon numero di buoni, e grossi chiodi a testa.

25. (Ar. Mes.) [Cont.] **Chiodo cornuto.** *Florio, Metall. Agr.* 317. Con chiodi di ferro cornuti, e lunghi cinque dita si conficcano: ciascun corno di quelli è lungo due dita e mezzo, e largo un mezzo dito.

26. (Ar. Mes.) [Cont.] **Chiodo a uncino.** *Spet. nat.* XI. 181. Traversa d'in alto, in cui il panno s'attacca sur una linea di chiodi a uncino, distanti tre dita l'un dall'altro.

27. (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che* Goccia. *Serlio. Arch.* IV. 140. *v.* Tre parti saranno per li chiodi, e una per il regolo, i quali chiodi sian di numero sei, pendenti sotto i correnti.

CHIODO. *S. m.* (Med.) *Toscanamente* Fitta. *Nome che si dà volgarmente a un Dolore che trafigge il capo, per lo più un poco al di sopra degli occhi, cioè nel seno frontale, che uno crede rassomigli al traforamento della testa con un succhiello.* (*Mt.*)

(Med.) Chiodo isterico *chiamasi un Dolore acutissimo che occupa un punto fisso della testa, ed al quale vanno specialmente soggette le donne isteriche.* (*Mt.*)

2. (Chir.) [Pacch.] *Tumor flemmoso, duro, circoscritto, e dolorosissimo. Anche* Furoncolo, Fignolo.

3. (Vet.) **Chiodo estraneo.** *Corpi stranieri che accidentalmente penetrano nella palma del piede, o nella parte cornea dell'unghia del cavallo, e vanno più o meno profondamente nel vivo del piede.* (*Mt.*)

(Vet.) Chiodo *dicesi pure il Fignolo che apparisce sopra i tegumenti delle bestie lanose, in forma di tumore duro, circoscritto, della grossezza di una noce, accompagnato con calore e con dolore.* (*Mt.*)

CHIODO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] **Chiodo di garofano.** *Nome del Calice del garofano* (Caryophyllus aromaticus, *L.* — *V.* GAROFANO), *raccolto prima che i fiori si siano sviluppati; se ne fa uso come condimento.*

CHIOMA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Coma. *Capelli del capo, Capellatura. Maestruzz.* 2. 36. (*C*) Sono alquanti casi, nei quali colui che percuote il cherico non è iscomunicato: imprima, quando non sapeva che fosse cherico, perchè nutricava la chioma e portava i capelli lunghi. *Petr. Canz.* 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni. *E son.* 23. Il successor di Carlo che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome. *But. Inf.* 22. 1. Chioma è la capellatura che pende dalle spalle. [T.] *Virg. Ug.* 90. Velerai le chiome de' capegli. (*Non è pleonasmo inutile, perchè* Chioma *è tutti insieme i capelli.*)

(*Tom.*) *Altro è* recidersi la chioma, *altro* tagliarsi i capelli. *Questo fa chiunque li abbia lunghi; quello, le monache, certi frati, i turchi, le ebree. Salvin. Senof. Efes. l.* 1. (*Mt.*) Chioma bionda; la molta, disciolta, all'aure sventolante; la piccola, intrecciata.

2. *Fig.* **Trarre uno per la chioma a far checchessia** *vale Indurvelo per forza. Non com. Ar. Lod. Egl.* (*M.*) Al canuto Silvan gran colpo dasse; Al gener più, che quasi per le chiome Il rimbambito suocero vi trasse.

3. [Val.] † *Per Testa, Capo; quindi* **Pena della chioma,** *La pena del capo. Morg.* 25. Comandar che vegna A Saragozza a pena della chioma.

4. [T.] Chiome bionde, *la gioventù;* canute, *la vecchiaja.* [Val.] † *Pallav. Lett.* 156. Il candor della chioma.

5. *Fig.* [Val.] **Aver le man nelle chiome a uno.** *Tenerlo in suo potere. Non com. Ar. Fur.* 17. 79. Non lasciar che nel sonno si sommerga Italia, se le man l'hai nelle chiome.

6. † *Trasl. Per Aggiunta.* [Val.] *Pallav. Lett.* 38. Tutte le lettere di Roma ne saranno piene, benchè, secondo il consueto, con la chioma delle menzogne. *Com.* Coda.

7. Chioma, *per simil. Detto della Barba. Salvin. Cas.* 41. (*M.*) Dimostrando la grossezza, che dalla terra nella vicina aria si tramanda all'intorno, per la folta chioma della barba.

8. *E per la Giubba del leone. Tass. Ger.* 8. 83. (*M.*) Così leon, ch'anzi l'orribil chioma Con ruggito scotea superbo e fero. *E* 9. 29. Così feroce leonessa i figli, Cui dal collo la chioma anco non pende... Mena seco alla preda ed ai perigli.

9. [T.] *D'un mannellino di scope.*

Detto di quella parte della granata che spazza. Buon. Fier. 2. 4. 15. (*Mt.*) E presa la granata per la chioma, A un pigional che le sta sopra, Bussa 'l palco col manico.

10. *Detto della Cometa. G. V.* 11. 67. 1. (*Mt.*) Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascone, con gran chioma. [Val.] *Pecoron.* 25. 2. 228. Una stella cometa con gran raggi e chioma di dietro. [Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 26. *v.* Sono differenti le comete, che alcune pajono avere la coda, ed alcune la barba, altre la chioma.

[T.] *Gal. Tarsia, Son.* Chioma del sole.

11. [Cors.] † **Trarre la chioma alla rocca,** *o* **alla conocchia,** *vale Filare. Dant. Par.* 15. L'altra traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava colla sua famiglia. *Tass. Dial.* 1. 245. Non altramente a cotali parole dava credenza di quel ch'io soglia dar a quel che le vecchierelle co' fanciulli favoleggiano, qualora a lor conocchia traggono la chioma. [Val.] *Poes. Past. e Rust.* 103. De le figliuole poi questa la chioma A la rocca traea.

12. *Parlandosi d'Alberi, vale i Rami colle foglie. Dant. Purg.* 32. (*C*) La chioma sì a che tanto si

dilata Più, quanto più v'è su, fora dagl'Indi, Ne' boschi lor per altezza ammirata. *Tas. Op. scel.* 4. 85. (*Gh.*) I monti adorni di fiorite chiome. (*Cioè, adorni di fronzuti e fioriti alberi.*)

15. *E talora vale le Frondi o Foglie. Guar. Past. fid.* 1. 1. (*C*) Starsi il pino e l'abete e 'l faggio e l'orno Senza l'usata lor frondosa chioma. *Ar. Fur.* 21. 16. (*M.*) Nè sta sì duro incontro a Borea il Pino, Che rinnovato ha più di cento chiome (*cioè, che ha rinnovato più di cento volte le foglie*). *Tass. Ger.* 3. 76. Altri i tassi, e le querce altri percuote, Che mille volte rinnovàr le chiome. *Car. Long. Sof.* 77. I rami (*di questi alberi*) si toccavano, e s'inframmettevano insieme, insertando le chiome talmente, che... [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 465. Gli alberi di chioma folta ed ampia. = *Simintend. Metam. l.* 10. *p.* 224. (*Gh.*) E 'l pino che ha alzato le chiome ed è arruffatto nel capo.

(*Tom.*) *Pand.* 83. Que' rivi che saltellano, si nascondono tra quelle chiome dell'erbe. *Men com., ma gentile.*

14. [Val.] *Detto pur delle Radici degli alberi. Cocch. Bagn.* 28. Alcuni filamenti di radici arboree, che talora penetrano nei canali, e che in essi maravigliosamente si moltiplicano, e s'avvolgono in folta chioma.

15. [Val.] *La Messe, le Spighe del grano non ancor segato* (*o che si sega*). *Pomp. Vit. Plut.* 5. 282. Veggendovisi i campi adorni di ricche abbondantissime chiome. *Lod. Mart. Egl.* Givan segando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estivo.

16. Chioma del lino, *o sim., dicesi il Lino pettinato. Agn. Pandolf.* 70. (*C*) Dissile: donna mia, se tu nel tuo forziere nuziale, insieme con la veste della seta,... ponessi la chioma del lino...

17. *E per le Foglie de' fiori.* (*Tom.*) *D.* 3. 32. Succedono ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. (*Le ebree stanno in mezzo tra il vecchio e il nuovo Testamento, che son le due parti della rosa celeste.*)

18. (Vet.) [Valla.] Chioma, *sin. di* Criniera. = (*Tom.*) *Cresc.* 9. 8. Il miglior cavallo che sia è quello che ha lunghe chiome e ampio petto. [Cont.] *Garz. Cav.* 1. 1. Il cavallo, che naturalmente avrà la chioma voltata a banda dritta, o bipartita, darà segno di più destro, più eguale, più benigno di fantasia, e pronto a vogliersi di quella mano. = *Ar. Fur.* 14. 34. (*Mt.*) Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier bajo a scorza di castagna, Con gambe e chiome nere, ed era nato di Frisa madre e d'un villan di Spagna. *Bern. Orl.* 66. 11. Un giannetto bianco Che coda e chioma avea tinte d'albena.

[T.] *Sul cimiero dell'elmetto*, Equine chiome *disse taluno nel verso.*

† CHIOMANA. *S. f.* [Camp.] *Per Chioma, Capellatura, ricorre in G. Giud. A.* 23.

CHIOMANTE. *Agg. com. Da* CHIOMA. *Che ha la chioma, Chiomato, Capelluto.* Comans, *aureo lat. Non è che del verso. Salvin. Iliad. l.* 2. *p.* 29. (*Gh.*) Quegli a' trombetti comandò canori, che chiamasser li Achei a parlamento, Ch'hanno le teste lor tutte chiomanti.

2. [M.F.] *Detto di Cavallo, Che scuote la chioma, ecc. Salv. Opp.* 1. 30. Ed a letto il conducono, chiomante, Per leggiadra vaghezza di se stesso.

3. *E per simil.* [T.] *Virg. Ug.* 92. Uno bello e nobile elmo, e creste chiomanti (*Cristas comantes*). = *Salvin. Georg. l.* 3. (*M.*) Nè men frattanto barbe e bianchi menti Tosano di Cinisio becco, e setole Chiomanti degli eserciti per uso. *E Eneid. l.* 3. Una lorica Fatta di maglia, e di trelicci ad oro, Cimiero insigne con chiomante cresta.

4. *Fig. Per Frondeggiante. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 269. (*M.*) Per similitudine di questa pianta accortamente prese *luuro* e *mirto*..., l'uno e l'altro sempre verde e chiomante. [Val.] *Salvin. Nicandr. volg.* 29. Rami chiomanti di buono abrotano.

5. *E detto delle Corna. Salvin. Cas.* 40. (*Mt.*) Già non fia meraviglia, che Sileno Chiomante in fronte di bovine corna, Voce di toro, e qual di fiume, egli abbia.

CHIOMATO. *Agg. Da* CHIOMA. *Che ha chioma, Capelluto. Lat. aureo* Comatus. *Salvin. Disc.* 2. 481. (*M.*) Non seppe il poeta Omero con più bel titolo fregiare il valore de' suoi Greci, che col chiamarli ad ogni passo καρηκομόωντας, *uomini del capo chiomato*, forse a differenza delle nazioni barbare, che...

[T.] Chiomato sire *chiamò un poeta moderno Carlo Magno.* — Gallia chiomata *o* comata.

2. [Val.] *Detto delle Comete. Del Ross. Sveton.* 365. La stella chiomata era apparsa per lo re de' Parti, che portava la zazzara.

CHIOMAZZURRO. *Agg. comp. Che ha la chioma azzurra. Comp. del verso, alla gr. Red. Ditir.* 33. (*M.*) Bevi, Arianna, e tien da lui lontane Le chiomazzurre Najadi importune. *Chiabr. Vend.* 37. Nettuno il chiomazzurro Empie di foco il bel cor d'Anfitrite. [T.] *Pindem. Odiss.*

† CHIOMINDORATO. *Agg. comp. Voc. poet. Che ha la chioma simile ad oro.* [T.] Auricomus, *aureo lat.* [M.F.] *Chiabr.* 1. 188. 177. Dica oggimai dell'amator sbranato, Dica il campo Pangéo, Ch'ei, posto a paragon del gran Maffeo, Nel più caro cantar fu scilinguato. Nè tu, chiomindorato, Festi quaggiù com'ei dolci concenti, Quando, o rettor del sol, guidavi armenti.

† CHIOMINEVOSO. *Agg. comp. Che ha la chioma canuta, bianca come neve.* Albicomus, *in Venant., de' fiori. Menz. Ditir.* (*M.*) Chiominevose innanzi tempo tempie.

† CHIOMISPIOVUTO. *Agg. comp. Che ha la chioma spiovuta, ricascante sugli omeri.* (*Fanf.*) *Bell. Bucch.* 86. (*M.*) Un Apollin più pretto e più sputato, Chiomispiovuto d'or tutto il capello.

CHIOMOSO. *Agg. Da* CHIOMA. *Aff. al lat.* Comosus, *in Fed. Che ha lunga chioma. Appena del verso. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 28. (*Gh.*) L'esser chiomoso, cioè aver la zazzera, non gli rileva cosa alcuna, se già non gli accresce anco in questo modo in qualche parte la bellezza. [T.] *Bellott. in Eurip.*

CHIONANTO. *S. m. Dal gr.* Χιών, *Neve, e* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) *Genere di piante della Diandria monoginia, famiglia delle Giasminacee, che, quando sono fiorite, i loro grappoli numerosi od i loro petali bianchi le fanno comparire come coperte di neve.* (*Mt.*)

† CHIONNE. *S. m.* [M.F.] Fare il chionne. *Fare il minchione. La Celid.* 1. 119. E domattina, s'io fo punto il chionne, A rivederci freddi nella fossa.

CHIONZO. *Agg.* [M.F.] *Non steso, Non svelto, ma come rattratto nella figura. Redi, Lett.* Questi bacherozzoli chionzi. *Rammenta* Chiocciola, Acchiocciolato.

CHIOSA e † GLOSA. [T.] *S. f. Breve spiegazione di voci non chiare. Per il commutarsi della* G *in* C *e il* Gl *in* Ch *da* Glosa *venne* Chiosa. Glossa *agli ant. dal Gr., che vale Lingua, erano le voci stesse abbisognanti di chiosa; ma la ragione dell'uso è che la spozione è quasi lingua meglio dichiarante lo scuro del passo. La* Chiosa *è per lo più nella lingua stessa del testo, più breve del* Comento, *e più letterale.* Chiosa *è più com. di* Glosa, *che però non è spento.* Glossa *è da serbare al ling. erud.; segnatam. delle dichiarazioni a tale o tal luogo, più che dell'intera sposizione.* Glossa, *in Quintil.* — *Morg.* 25. 271. (*C*) A questa volta i' dubito, E non intendo la chiosa nè 'l testo. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 5. Dov'è piana la lettera Non fare oscura glosa. *Franc. Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno a que' che leggeranno...

Quasi personif. Esp. Pat. nat. 59. (*C*) Dice una chiosa di sopra il saltero. [T.] Chiosa sopra... *direbbesi tuttavia.* = *Amm. Ant.* (*C*) *Franc. Barb.* 321. 5. *Esp. Salm. Vit. S. Giov. Batt.*

2. *Fig. Dant. Par.* 17. (*C*) Figlio, queste son le chiose Di quel che ti fu detto. (*Cacciaguida a D. accennando al detto* (1. 10. *e* 15.) *prenunziante il suo esilio.*) *E Purg.* 20. Quel ch'io dicea... e che ti fece Verso me volger per alcuna chiosa (*fece che tu mi interrogassi a chiarirti*).

Non accordarsi la chiosa col testo, *fig.; Non concordare gli eventi col desiderio.* [Val.] *Morg.* 25. E non si fida a Bianciardin di questo, Che non s'accorda ben la chiosa e il testo.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 29. 5. E di fediti (*feriti*) non ti vo' far chiosa Che furon molti (*parlare più a lungo*).

Farci le sue chiose *sopra un discorso, un fatto, Aggiungerci sospetti e dicerie che aggravino il male.* [Val.] *Morg.* 24. Ognun fa sopra me sue belle chiose. [T.] Le raccontano colla chiosa.

[T.] *Non tanto in mal senso, dell'interpretare detto o fatto o pensiero.* Ci fo la chiosa da me.

3. *Per giunta, non chiaro; ma badisi che accenna a legge. V.* CHIOSARE. [Val.] *Ar. Fur.* 8. 88. Servossi in quella terra, con tal chiosa, Contra le donne, un'empia legge antica.

CHIOSA. *S. f.* [Cam.] *Macchia per lo più grande fatta sul vestito o su' panni. Fam.*

2. Chiosa, *per simil., significa ancora le Croste delle bolle. Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 278 *col.* 2. *Gh.*)

3. *Piombo gettato nelle forme di piastra dette* Pretelle, *il quale giocano i fanciulli in cambio di monete. Morg.* 18. 145. (*M.*) Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch'io tirerei l'ajuolo a una chiosa. *All.* 327. Però quell'une sono da agguagliarsi a quell'altre come le chiose agli scudi d'oro.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 178. La lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra che avesse pendio, come fanno i fanciulli con le chiose, e che, battendo a sbiescio su la pietra pendente, acquistasse movimento in se stessa in giro.

Giambull. Orig. Ling. Fior. 119. (*Man.*) Chiose, dicono i fanciulli quelle monete di piombo, con che e' giocano, da *ghioser*, che significa formare e fingere, perchè da loro stessi se le formano e fingono a lor piacere.

4. *A questo senso di Piombo, col quale si saldano le rotture delle pentole, appartiene forse il passo del Varch. Suoc.* 4. 6. (*M.*) Questa è una pentola, che non ha bisogno di chiosa, nè di mezzugli. *Figuratam., cioè:* Questo fatto non ha bisogno d'interpretazione o chiosa; egli è chiaro. (*Nota il doppio senso di* chiosa *qui.*)

CHIOSARE e † GLOSARE. [T.] *V. a. Spiegare in breve il senso delle parole o locuzioni, altrui o proprie, ma segnatam. le altrui.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 12. Alcuni degli antichi grammatici, che chiosano questo luogo d'Omero, stan dubbiosi tra l'uno e l'altro significato. [T.] *Trat. pecc. mort.* Glosano saggiamente il Vangelo. = *Ovid. Rem. Am.* 14. (*Man.*) Questo libretto d'Ovidio ch'io t'ho volgarizzato e chiosato. (*Gli ant. trad. it. nel testo inserivano alla versione le chiose per chiarezza, e però dicevano* Volgarizzare.) *M. V.* 9. 1. (*C*) Chi volesse questo testo chiosare a suo modo e piacere, lo si chiosi. *Dittam.* 4. 8. [T.] *Si chiosa e l'autore e il libro, e un passo, e una locuz. o parola, e la lettera e il senso.*

Segnatam. in senso legale. [T.] *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Gloso l'editto.

2. *Fig. Dant. Inf.* 15. (*C*) Ciò che narrate di mio corso, scrivo, E sérbolo a chiosar cón altro testo. (*A donna che saprà quel ch'è prenunziato da voi, o Brunetto, della mia vita, con quel che Farinata me ne disse: me lo dichiarerà Beatrice.*) *E Purg.* 11. Più non dirò e scuro so che parlo; Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini Faranno sì che tu potrai chiosarlo. (*I Fiorentini ti faranno intendere quel che dico io, quanto il chiedere sia cosa dura.*)

Assol. Buon. Fier. 3. 4. (*C*) E s'ei pur se n'avvede, tace e chiosa. (*Fam. direbbesi:* ci fa le sue chiose da sè.)

3. † *Per Intendere, quasi Spiegare a se stesso.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 55. 49.

4. † *Siccome* Esporre *vale e Spiegare per primo il pensiero proprio e l'altrui;* Chiosare *sta qui per Dire in gen. l'infimo grado; così come* Cantare, *il più alto.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 30. Siccome aperto la cronaca chiosa. *E* 53. 58.

CHIOSATO e GLOSATO. [T.] *Part. pass. di* CHIOSARE e GLOSARE. *Varch. Lez.* 2. 130. (*C*) Un Terenzio colle chiose, nelle margini, d'Erasmo; dove quella parola *hariolari* è chiosata *idest divinare.* [Val.] *Lanc. Rimed. Amor. Etrur.* 1. 24. Volgarizzato e chiosato per me... [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 400. Nel greco idioma portata (*la compilazione delle leggi*) e da molti e molti scoliasti greci parafrasata e glosata.

CHIOSATORE e † GLOSATORE. [T.] *S. m. Chi fa chiose e glose.* [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle S. Scritture. = *Red. Ins.* 43. (*C*) I Greci chiosatori di Nicandro. *Ott. Com. Inf.* 7. 106. Alquanto tratterà il chiosatore, alla fine del capitolo, sopra quella parola. *Dant. Vit. Nuov.* 30. Lascio cotal trattato ad altro chiosatore.

Salvin. Lett. ill. ital. 52. (*Man.*) Io mi pregerei d'essere suo chiosatore e scoliaste.

2. *Fig. Di chi interpreta parole proprie o altrui, aggiungendovi cose superflue o sconvenienti.* [T.] *Buon. Fier.* 2. 3. 11. E biascicando, ansando e digrignando, S'esprime, glosatore E argumentator, qual suole, sciocco.

[T.] Chiosatori di crocchio che sempre aggiungono alle dicerie raccontate. — Chiosatore delle altrui intenzioni maligno. *In buon senso, il Gozz Nov.* 2. 16.

CHIOSATRICE. [T.] *S. f. di* CHIOSATORE, *e com. Agg. segnatam. nel fig.* [T.] La maldicenza chiosatrice, stupidamente arguta, e spietata amorevolissimamente.

CHIOSCO. [T.] *S. m. V.* CHINESE PADIGLIONE.

† **CHIOSELLA.** [T.] *Più com.* Chiosetta e Chioserella. *Dim. di* CHIOSA. [Cors.] *Pallav. Stor. conc.* 12. 13. 5. A queste tre riformazioni appone il Soave la sua chiosella.

CHIOSERELLA. [T.] *Dim. di* CHIOSA. *Ha senso più leggiero o più modesto o più gentile di* Chiosetta. [T.] Chioserelle piene di sugo, e appropriate.

2. *Nel fig. appunto perchè più gentile, suona più grave iron.* [T.] Raccontando, ci ha fatto sopra certe chioserelle; ben più che la cornice del quadro.

CHIOSETTA. [T.] *Dim. di* CHIOSA, *nel senso letter.* Glossula, *in Diom.* [Camp.] *Com. Art. Am.* Finito è il testo alquanto corretto per (*da*) me che le chiosette puosi. (*Qui cade l'es. di* Chiosella, *mutata la forma.*)

2. *D'interpretazioni malevole, può per iron. dire peggio che* Chiosa.

CHIOSTRA. [T.] *S. f. Fatto forse fem. dal plur. neutr. di* Claustrum, *come tante altre voci it. Non com. nell'uso.* [G.M.] *Ma in alcuni luoghi di Toscana, come a Livorno,* Chiostra *è quel che a Firenze la* Corte, *cioè quello Spazio scoperto nel mezzo delle case onde si piglia la luce.*

Di chiostro religioso. D. Par. 3. (*C*) Fuor mi rapiron della dolce chiostra (*Piccarda, dal convento*).

2. *D'altro luogo più o men chiuso o segreto.* [Val.] *Buon. Ajon.* 2. 70. Del bel palagio in qualche oscura chiostra, Potrei introdurre un Ulisse, un Enea.

Guar. Past. fid. prol. 3. (*C*) Questa la chiostra è pur, quest'è pur l'antro Dell'antica Ericina.

Tass. Ger. 4. 9. (*C*) Tartarei Numi... Che meco già da i più felici regni Spinse il gran caso in questa orribil chiostra (*infernale*). *Dant. Purg.* 7. Dimmi se vien' d'Inferno o di qual chiostra. *E Inf.* 29. Quando noi fummo in sull'ultima chiostra (*bolgia infernale*) Di Malebolgie.

3. *Per estens. Petr. son.* 159. (*C*) In questa di bei colli ombrosa chiostra. — Le chiostre alpine, debole schermo. *Tac.* Claustra montium.

Tass. Ger. 20. 122. (*C*) Giunge ella intanto in cupa opaca chiostra, Che a solitaria morte atta si mostra.

† *In ancora più largo senso.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 69. Del prato andò per la fiorita chiostra.

4. † *Trasl. Lib. Amor.* 8. (*C*) Se il cuor mio potesse rinchiuder dentro alla chiostra della propria volontà...

[T.] *Altri l'* Ερκος *d'Omero traduce la chiostra de' denti;* Oris claustra, *in Michea.*

CHIOSTRETTO. [T.] *Dim. di* CHIOSTRO. *Meno dim. di* Chiostricino. *Vas. Op.* 894. (*Man.*) Fece in un chiostretto tutte le storie della vita di Gioseffo, in un chiaroscuro.

CHIOSTRICINO. [T.] *Dim. di* CHIOSTRO. *Petron.* Claustellum. *Anche* Clastellum, Clustellum. *Vas.* 8. 301. Dipingere il chiostricino della Nunziata. *V.* CHIOSTRETTO.

† **CHIOSTRIERE** *o* **CHIOSTRIERO.** [T.] *S. m.* [Camp.] *Uomo di chiostro, Claustrale.* Claustrarius *in altro senso ha Lamprid.* — *Somm.* 16. Siccome i sergenti contra i loro signori..., ed i chiostrieri contro i loro abati...

CHIOSTRINO. [T.] *Dim. di* CHIOSTRO. *Di grandezza, tra* Chiostretto e Chiostricino. *Baldin. Decenn.* (*C*) Nel chiostrino piccolo, o ricetto della chiesa della santissima Nunziata. (*Ciò che in antico dicevasi* il paradiso.)

CHIOSTRO. [T.] *S. m. Luogo in cui son rinchiuse persone consacrate a Dio, frati o monache. Non è propriam. se non di quelle comunità ov'è clausura; dove, se di uomini, non entran donne; se di donne, nè queste nè uomini. Anco i Lat.* Clostrum *per* Claustrum. [T.] *Prud. in senso relig.* Claustra sacrorum. = *Dant. Par.* 22. (*C*) Qui son i frati miei, che dentro ai chiostri Fermâro i piedi, e tennero il cuor saldo (*dice S. Benedetto*). *E* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente (*anime sante*).

Br. Lat. Tes. 21. (*C*) Nè dice paternostro In chiesa nè in chiostro.

2. [Cors.] *Vita monastica. S. Bern. Medit.* 3. Ama più il mondo che Iddio, e piacegli più il secolo che il chiostro. [T.] La vita del chiostro. — La solitudine, I rigori, La pace del chiostro. — Entrarvi, Abbandonarlo; *Farsi religioso o Disfarsi.* Finire i suoi giorni in un chiostro.

3. *Loggia intorno a' cortili de' conventi, o con in mezzo un giardino. Nov. Ant.* 68. 4. (*C*) Scendendo da cavallo, legòllo nel chiostro della chiesa. [T.] Passeggiare pei chiostri. — Sepolture nei chiostri.

Ce ne può essere più d'uno. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 197. Entrai nel secondo chiostro.

4. *Il Recinto dove abitavano un tempo i canonici della cattedrale, che facevano vita regolare in comune.*

5. *Fig.* [Camp.] *Del Paradiso. Dant. Purg.* 26. Licito ti sia l'andare al chiostro Nel quale è Cristo abbate del collegio. [T.] *E* 3. 25. Nel beato chiostro. = *Sannaz. Arc. Egl.* 5. (*C*) Salisti ne' superni chiostri. *Petr. son.* 268. Che sol ne mostrò il Ciel, poi sel ritolse Per adornarne i suoi stellati chiostri. [Cors.] *Dant. Purg.* 15. Quanto si dice più lì nostro (*quanti più posseggono i beni del cielo*), Tanto possiede più di ben ciascuno, E più di caritate arde in quel chiostro. *Ma è imagine angusta alla grandezza delle gioje infinite.*

6. *Per estens., secondo l'orig. da* Claudere, *ogni luogo più o men chiuso o nascosto o difeso. Car. En.* 1. 88. (*C*) (*I venti*) impetuosi e ribellanti, Tal fra lor fanno per que' chiostri un fremito Che ne trema la terra. (*Virg.* Claustra.)

† *Ar. Fur.* 17. 57. [T.] *Petr. Tr. Am.* 3. Da indi in qua (*ch' i' m' innamorai*) so che si fa nel chiostro D'Amor.

Ar. Fur. 36. 66. (*C*) Ma tempo è omai che della luce io sgombre, E mi conduca al tenebroso chiostro (*infernale*).

Serraglio d'animali feroci. Fav. Esop. M. 122. (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 16. Uccidesti e mandasti ai neri chiostri.

[Val.] *Alam. Avarch.* 1. 16. Nel periglioso passo, Quand' io, salvando di Britannia i chiostri, Fui nel sangue di lor vermiglio e lasso. (*Di difese anche naturali;* Claustra, *in più d'un Lat.*)

Più ancora per estens. della libera solitudine campestre. Tass. Ger. 7. 11. (*C*) Così men vivo in solitario chiostro.

7. *Trasl. più che fig. Petr. Canz.* 49. 6. (*C*) Fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro (*o Maria*). [Val.] *Guid. G.* — *Poes. Past. e Rustic.* 191. Ferro... Apri dell'alma il tenebroso chiostro. *S. Tom.* De claustro corporis emitti.

[Val.] *Lett. Papa Greg. a Feder. II. Corazz.* 95. Ripensa, ripensa, figliuolo carissimo, e rivolgi nel chiostro del tuo petto, come...

[Camp.] † *Bib. Mich.* 7. Da colei che ti dormì in grembo, guarda li chiostri della tua bocca (*claustra oris tui*). — Gli usci della tua bocca, *il Diodati.*

8. † Chiostra *plur., come in Tosc. tuttavia* Le prata. *Alam. Gir.* 15. 48. (*Man.*) Le montane chiostra. [Val.] *Boson. Poes.* 481. I chiostre, *ma deve essere errore, potendo, anzi dovendo, rimarsi con* Paternostri *plur. V. anche* CLAUSTRO.

CHIOSTRÙCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di* CHIOSTRO. *Non solo piccolo chiostro, ma nè comodo nè bello.*

CHIOSÙCCIA. [T.] *Dim. dispr. di* CHIOSA. [T.] *Quelle del Venturi a Dante,* chiosucce fredde e aride, false spesso.

CHIOTTO. *Agg.* [T.] *Desinenza familiare di* Cheto. *Fr.* Coi. *Napol.* Quoto. = *Bern. Orl.* 1. 6. 30. (*C*) E senza pur fiatar mi stava chiotto. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 131. Iddio Sa intender chi favella, e chi sta chiotto.

2. [Val.] *Muto. Fortig. Cap.* 8. Fo da novizio colle labbra chiotte.

3. [T.] Chiotto chiotto, *più fam. ancora di* Quatto quatto; *e non dice tanto, come questo, la voglia o il bisogno di sottrarsi agli occhi, o alle indagini altrui, quanto l'aria, o per forza o per arte, dimessa, e tra prudenza e dabbenaggine e umiliazione.*

Magal. Lett. fam. 1. 56. (*Mt.*) Egli e il priore chiotti chiotti, senza motivarne... aggiusteranno quel che bisogna. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 69. Orlandino sta dietro chiotto chiotto.

4. [M.F.] Chiotto chiotto. *Tacito e riposto, senza mostrarsi e senza cuor di operare. Sacc. Rim.* II. 256. Tra questi voglio dir che chiotti chiotti Nella comun follia dormono immersi.

† **CHIOVA.** *S. f. Lo stesso che* Ghiova; *Gleba. Inverso del commutarsi* Cavea *in* Gabbia. *Ovid. Simint.* 3. 233. (*Man.*) Quando vidde la chiova che fatava nel mezzo de' campi...

† **CHIOVAGIONE.** *S. f. Chiodagione.* (*C*) [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 69. Ferro da lavoro di più sorte, carboni di scopa, e d'altro, chiavarde, e chiovagioni di più sorte, lamiere di ferro ordinario, e stagnato.

† **CHIOVARA.** *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Quel lungo Telajo sul quale il lanajuolo appunta il panno per distenderlo. Cit. Tipocosm.* 432. La cagna, dove si spremono i panni, la chiovara, e gli uncinelli suoi... Follar il panno, spremerlo, tirarlo in chiovara. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 20. Fatto questo, si purgano (*i panni*), e purgati che sono, se gli dá il pelo di roverso, e poi saldano alle gualchiere, e saldati che sono, si stendono nelle chiovare, e di poi se gli dà il pelo, e si cimano.

† **CHIOVARDO.** *S. m.* (Vet.) [Camp.] *Tumoretto d'umore viscoso, che si manifesta nelle gambe e ne' pasturali de' giumenti. Lat.* Clavus. *Din. Din. Mascal.* II. 53. *Rubr.* Delli chiovardi, i quali s'ingenerano nelle gambe e nelli pasturali.

[Cont.] *Ruini, Inf. cav.* VI. 66. Il chiovardo è clavardo, o gavaro, come dicono alcuni, che si generano i piedi de i cavalli presso la radice dell'ugne, massimamente ne i calcagni, non è altro che un ulcere antico, sordido, o fistola, con un poco di virolenzia e marcia sottile; ed è così detto perchè a guisa di chiodo penetra con le sue radici infino all'osso, ed affligge e tormenta il cavallo; o perchè a guisa di chiodo il male buca la carne.

2. [Camp.] *E per la Puzza viscosa e tenace ch'esce a modo di candeletta o di budellino quando il tumore è maturo. Din. Din. Mascal.* II. 53. Fanne un piastrello, e fascialo in sul chiovardo, ogni dì rinnovellando, tanto che n'esca fuori un umore a modo di budellino; e la piaga sarà rallargata e vuota. Questo budellino chiamiamo chiovardo.

† **CHIOVARE.** *V. a. Conficcar con chiodi, Inchiodare.* Clavare, *Paul. Nol.* [Cont.] *Stat. Fabbri,* 61. Fondare, battere, fabbricare, o chiovare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, pianella, bacinetto o cappello di ferro... Chiovare alcuna cosa a caldo o freddo.

2. (Vet.) *Dicesi del Fare delle chiovature alle bestie da soma nel ferrarle.* (*Mt.*) [Camp.] *Din. Din. Mascal.* v. 18. Quando l'animale è chiovato, scuoprilo subito, acciocchè non faccia puzza il piede.

3. (Mil.) Chiovare le artiglierie, *o sim., vale Inchiodarle, cioè Renderle inabili ad essere adoperate con mettere un chiodo nel focone. Guicc. Stor.* 9. (*C*) Usciti una notte ad assaltare l'artiglieria..., ne chiovarono due pezzi.

† **CHIOVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CHIOVARE. *Inchiodato, Confitto con chiodi. Ciriff. Calv.* 2. 67. (*C*) Coperta tutta d'ossi di testuggine Chiovati, qual di piastre una corazza, Quest'armatura non temeva ruggine. [Val.] *Med. Alb. Croc.* 68. Gesù... fu stato nella croce per spazio di tre ore chiovato.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 124. Nel fondamento del muro del fosso d'Ostia, el quale s'è fatto di nuovo, s' è trovato uno navilio chiovato tutto di chiovi di rame, de' quali vi mando alcuni con queste.

† **CHIOVATURA.** *S. f. La Puntura che si fa col chiovo nel vivo alle bestie da soma nel ferrarle, Inchiodatura. Cr.* 9. 55. 4. (*C*) Discoperta prima la chiovatura come si dee, il di fuori dell'unghia si tagli infino alla lesion del chiavello; e nota che tutte l'altre chiovature, le quali non dannificano, nè toccano il tuello dentro, si possono leggermente curare. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* v. 9. Questo è ottimo unguento a piaghe e chiovature fresche.

† **CHIOVELLARE.** *V. a. Trapassare o Forare con chiodi, Inchiodare.* (*Fanf.*)

† **CHIOVELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CHIOVELLARE. *Fior. S. Franc.* 118. (*C*) Parevano le mani e' piedi chiovellati nel mezzo con chiovi.

† **CHIOVELLO.** *S. m. Dim. di* CHIOVO. Clavulus, *aureo lat. Cosc. S. Bern.* (*C*) In mezzo di due ladroni sospeso, e con chiovelli in sulla croce confitto.

† **CHIOVO.** *S. m. Chiodo. Più aff. al lat. aureo* Clavus. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. I chiovi e le bollette, con la punta e testa loro, e lor maniere, cioè co 'l capo piano, da venticinque, da sesena. *E* 414. I chiovi, le legature bracate, le chiavarde (*delle ruote*). *E* 429. I chiovi da cavallo. = *Tes. Br.* 2. 30. (*C*) La natura è a Dio come il martello al fabbro, che ora forma una spada, orà un elmo, ora un chiovo, ora una cosa, ora un'altra, secondo che 'l fabbro vuole. *Liv. Dec.* 3. Portanti seco chiovi di ferro per quella parte della ripa.

2. *Trasl. Dicesi di cosa che affezioni, o fissi altrui. Petr. son.* 37. (*C*) Ma s'io v'era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi. *Dant. Purg.* 8 Che cotesta cortese opinïone Ti fia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi che d'altrui sermone. ([Camp.] *Fuor di figura vuol dire: Questa cortese opinione ti sarà fortemente impressa nella memoria*

con opere di magnanima ospitalità che ti verrà usata.)

3. Fare o Disfare due chiovi a un caldo, *detto proverb. che vale Far due cose a un tratto; che anche si dice* Battere due chiodi a un caldo. *M. V.* 10. 83. (*C*) Onde essi sottilmente pensarono di far disfare due chiovi a un caldo. (*Così nel ms. Ricci.*)

4. Serrare il chiovo. *Modo proverb. Lo stesso che* Venire a' ferri. *S. Cater. Lett.* 101. (*M.*) Non mi siate poi femmina, quando veniamo al serrar del chiovo.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] Chiovo anellato. *Biring. Mec. Picc.* XXXIII. 102. Si drizza a canto alla bocca del pozzo un trave, nella cui parte superiore e dentro alla sua grossezza si commette un legno a traverso più sottile del trave, congiunto in modo con un chiovo anellato da ogni parte, che con poca forza si possi muovere al basso ed all'alto.

6. (Agr.) [Mor.] Chiovo. *Lo stesso che* Chiovolo.

7. (Arche.) [Val.] *Quel Ferro a specie di cono appuntato da un lato, che il Dittatore piantava nel muro in Campidoglio, come a pubblico voto, per distornare pubblica calamità. T. Liv. Dec.* 2. 156. Un tempo ficcatosi il chiovo dal Dittatore la pestilenza era cessata.

8. Chiovo *chiamasi anche un Enfiato che viene sotto il piede degli sparvieri. Bern. Rim.* 1. 71. (*C*) E vien subitamente loro un male, Che questi uccellator chiamano i chiovi.

9. *E detto anche di certe Enfiature de' piedi, e non dello sparviere solamente. Cresc. lib.* 6. *cap.* 63. (*M.*) E se si coceranno in vino (*le cipolle del giglio*), mischiandovi olio, solvono i chiovi, e i nodi de' piedi.

CHIÒVOLO. *S. m.* (Agr.) [M.F.] *Così chiamano i contadini quei Pezzetti di legno sospesi al mezzo del giogo da bovi, ed insieme attaccati all'estremità, per infilarvi la stanga o timone del carro.*

2. [Fanf.] Chiovolo, *nell'Aretino, l'Unione degli articoli tra l'ossa degli animali. Voce registrata dal Redi.*

CHIOZZO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Detto anche* Jozzo e Ghiozzo. *Genere di pesci quasi tutti marini. Latinamente* Gobius.

CHIRAGRA. *S. f. Dal gr.* Χεῖρ, *Mano, ed* Ἄγρα, *Presa.* (Med.) *Gotta delle mani, la quale ha la sua sede nell'estrema parte della mano o nei legamenti o nelle giunture delle dita. Aureo lat. Cr.* 6. 40. 3. (*C*) Sarà ottimo contro alla 'nfermità del fianco, e contro all'artetica e chiragra e podagra. *Cas. Lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre o chiragre. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 5. Parea dimenticato delle sue mani, ancor esse gonfiategli dalla chiragra.

CHIRÀGRICO. *Agg. Da* CHIRAGRA. *Di chiragra. Aureo lat. Red. Cons.* 1. 35. (*C*) Quando sono presenti i dolori podagrici o chiragrici, si soffra, si sospiri con pazienza, si lasci fare il suo corso al male. *Collaz. SS. Pad.* 24. 15. 307. (*Man.*) Quando (*la forza del nocevole umore*) si spande negli articoli e alle cime delle mani, chiamasi infermità chiragrica.

CHIRAGROSO. *Agg. Da* CHIRAGRA. *Che patisce di chiragra.*

2. *E Sost. Cas. Lett. Gualt.* 187. (*M.*) Non ho però molta voglia di giocar alla palla, che non è esercizio da podagrosi e chiragrosi. [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 17. Non ha un ramo diritto, ma a guisa delle dita de' chiragrosi, tutti gli ha nocchioruti e bistorti.

CHIRIE. [T.] *S. m. Dal gr. vocat.* Κύριε, *o Signore, che dicesi nella messa.* [T.] È al chirie, Cantare il chirie. *Più spedito che* Chirieleisonne. *La seconda voce, che pronunziasi secondo il gr. mod., corrisponde a* Miserere.

† Rinnegare il Chirie e il Criste eleison, *Prorompere in parole o atti di disperazione o impazienza; quasi Bestemmiare Dio e le cose sacre. A modo di cel. Carl. Svin.* (*Mt.*)

CHIRIELEISONNE. [T.] *V.* CHIRIE. [T.] La musica del Chirieleisonne in quella messa è semplice e variata.

† **CHIRIELLO.** *S. m. Fam. di cel. Il Canto stesso del Chirie e altri sim. Pap. Burch.* (*Mt.*)

CHIRINTANA. *S. f. Lo stesso che* Chirinzana. *V. — Burch.* 1. 13. (*C*) E' cipollini in farsettin di grana Ballavan tutti a suon di chirintana. *Fir. Nov.* 4. 225. Quando l'arrivava per disgrazia su 'n un rigolone a far la chirintana, ell'era di sì buona lena che ella avrebbe straccati cento uomini.

CHIRINZANA. *S. f. Spezie di Ballo antico. Alleg.* 308. (*C*) Quando i castelli in aria sgangherati A piè zoppo vi fan la chirinzana. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 55. Pavane e Chirinzane e Piantarole... E di rustica gente altre carole... Vi fur con gran diletto esercitate.

CHIRITI. *S. f. Da* Χεῖρ, *Mano.* (Min.) *Denominazione data da alcuni autori alle stalattiti perchè hanno la forma di una mano.* (*Mt.*)

CHIROGRAFÀRIO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *Quel Creditore che non ha un atto pubblico, o altra scrittura privilegiata, in forza della quale possa competergli ipoteca pel suo credito, ma solamente una semplice scrittura privata, e quindi soltanto azione personale contro il suo debitore. — È nel Dig.*

[T.] Rendite chirografarie.

CHIRÒGRAFO. *S. m.* (Leg.) *Atto ch'era anticamente scritto due volte sullo stesso pezzo di pergamena pel verso contrario, lasciando uno spazio frammezzo dove era scritto* Chirografo, *pel cui mezzo era tagliata la pergamena, ed una metà se ne dava a ciascuna delle due parti. In molte leggi romane s'intende per* Chirografo *una Scrittura privata soscritta dalla parte che si obbliga; e differisce dalla* Singrafa *in ciò, che questa si soscrive in doppio, e si conserva da ciascuna delle parti contraenti. Oggidì intendesi una Scrittura autentica privata, fatta o soscritta di proprio pugno, portante obbligazione. Dal gr.* Χεῖρ, *Mano, e* Γράφω, *Io scrivo; cioè* [Can.] *Scrittura fatta o soscritta di propria mano dalla parte obbligata, osservate le forme dalla legge prescritte. = Aureo lat. Magal. Lett. fam.* 1. 82. (*M.*) Io gli faccia chirografi di sangue, col promettergli un par di ciavatte vecchie, non che l'anima mia cattivella. [Val.] *Ros. Sat.* 5. Chirografi pescar colle graticce. *De Luc. Dott. volg.* 1. 13. I bandimenti, editti, chirografi... per lo più si fanno in lingua italiana. = *Zanoj. Serm. p.* 299. (*Gh.*) V'è un severo Inesorabil giudice che libra Su nuova lance i calcoli autorati Del venduto pretor, e che rimesce I sepolti chirografi, ed il pianto Interroga del debole calcato, E del concusso popolo i susurri.

[T.] Regio chirografo.

2. *E per simil. Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 9. (*C*) Gesù Cristo non ha stracciato quel chirografo, per cui ci vendemmo all'inferno, se non a fine di... scriverne un altro. *Omel. S. Greg. v.* 1. *f.* 267. (*M.*) Oggi fu cancellato il chirografo della nostra dannazione.

CHIROMANTE. *S. m. Dal gr.* Χεῖρ, χειρὸς, *Mano, e* Μάντις, *Indovino. Chi esercita la chiromanzia. Guitt. Lett.* 43. (*C*) Come sono le costume, e i riti del negromante, del chiromante, e del geomante, e d'altri simili indovinatori. *Ar. Supp.* 1. 2. Sei tu, Pasifilo, buon chiromante? *P.* I' ci ho pur qualche pratica. Deh! lasciatevi dunque un po' vedervela (*la mano*).

CHIROMÀNTICO. *Agg. Di chiromanzia. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Chiromantico astrologo ha dintorno Sempre cento curiosi.

CHIROMANZÌA. *S. f. Dal gr.* Χεῖρ, χειρὸς, *Mano, e* Μαντεία, *Indovinamento. Arte vana, per la quale alcuni presumono di indovinare il futuro, guardando le linee della mano. Pass.* 340. (*C*) Se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzía. *Ott. Com. Inf.* 10. Chi considera congiunture di mani e lineazioni di palme, appellata è chiromanzía. *E appresso:* (*M.*) Ed è alcuna verità nella chiromanzía. [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 9. Da quello sono ammaestrate nella chiromanzía di tutto punto.

CHIRÒNIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Genzianacee, e della Pentandria monoginia del sistema di L. La specie più importante è la* Chironia centaurium, *L.* (Erythraea centaurium, *Pers.*), *volgarmente* Biondella, Caccia febbre, Centaurea minore, *adoperata ancora a' di nostri come tonica febbrifuga. È in Plin.*

CHIRURGHETTO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* CHIRURGO. Chirurghetto che si vien tirando su bene.

CHIRURGÌA. *S. f. Dal gr.* Χεῖρ, *Mano, ed* Ἔργον, *Opera. Parte della Medicina, limitata alla cognizione delle malattie del corpo umano, che ricercano, per essere guarite, l'applicazione della mano, degli istrumenti e de' topici, come mezzi essenziali di guarigione. Aureo lat. Red. Cons.* 1. 15. (*C*) Si usano tutto giorno a quest'effetto dai maestri di chirurgía i sottilissimi fili di acciajo, o di oro infocati.

[T.] Chirurgía clinica (*al letto del malato*).

CHIRURGICAMENTE. *Avv. Da* CHIRURGICO. [Val.] *Secondo l'arte chirurgica, Secondo i precetti della chirurgia. Cocch. Op.* 3. 9. Sarebbe in secondo luogo di estirparlo chirurgicamente.

CHIRÙRGICO. *Agg. Da* CHIRURGO. *Di chirurgia, Appartenente a chirurgia. È in Firmic. — Lib. cur. febbr.* (*C*) Parea sempre accinto a questa operazione chirurgica. *Cocch. Bagn. Pis.* 137. (*Gh.*) Que' (*mali*) chiamati chirurgichi. *E* 141. Coltello chirurgico. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 5. Per abolirlo (*il tumore*) ottima sarebbe l'estirpazione chirurgica col taglio. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 4. 139. Prova manifesta in quella operazione chirurgica che fatta gli fu.

[T.] Scienza chirurgica.

[T.] Laurea chirurgica.

[T.] Condotta medico-chirurgica, *che congiunge le due parti dell'arte.*

[T.] Cura chirurgica. — Malattie chirurgiche, *che il chirurgo non il medico deve curare.*

CHIRURGO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Chirurgus, *che deriva dal greco* Χειρούργος, *da* Χεῖρ, *Mano, ed* Ἔργον, *Opera.* (*Nel pl.* Chirurghi e Chirurgi.) *Ar. Fur.* 24. 23. (*C*) Che fatto sano in poco termine hallo Per cura ed arte d'un chirurgo antico. *Red. Cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare se... sieno stati di quella sorta di tumoretti,... che grandine delle palpebre son chiamati da' chirurghi, ovvero sieno di quell'altra sorta di tumoretti..., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche. *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 34. (*Mt.*) L'ammortimento della parte costretta, o come i chirurghi dicono, incarcerata.

2. [Val.] Chirurgo che lecca le piaghe, le apre, *ecc., prov. Chi può e non corregge gli altrui difetti o li lusinga, gli nuoce, gli è nemico. Fortig. Ricciard.* 20. 79. È quel chirurgo, che le piaghe lecca, E col fuoco e col ferro non le invade, Apre e non serra del morbo le strade.

CHIRURGUCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* CHIRURGO. Chirurguccio da mignatte.

† **CHISCIARE.** *V. a. Sarchiellare.* (*C*) [T.] *Quasi* Sarchicciare, *essendo* iscio, *e* iccio, *desin. dim., per aferesi, come* Vangelo, *e* Nocente *per* Innocente. *O suono imit., quasi Strisciare la terra.*

Magazz. cultiv. tos. 50. *verso il fine.* (*Gh.*) È buono assai, ove sia seccia di erba, di chisciare i campi, e fare alcuni monticini, e, come si vede il tempo turbato da piovere, dar lor fuoco.

CHISCIOTTE e DON CHISCIOTTE e † CHISCIOTTO e DON CHISCIOTTO e CHISOTTO. [T.] *N. pr. diventato, per la potenza del libro, nome com. e ideale del gen. Chi fa il paladino e il bravo a vuoto o per cose dappoco, contro nemici e pericoli da temere poco, lo fa con più vanto che possibilità o utilità. Salvin. B. F. Annot. p.* 470. *col.* 2. (*Mt.*) Cavalieri erranti... stivalati e flagellati solamente nel famoso *Don Quixote*, o vogliam dire *Don Stivale*, il qual libro... — † Chisotto, *nel Tasson. Secch. rap.* 9. 72 e 11. 33. [T.] *Plur.* Certi Don Chisciotti della libertà. *O da sè, ma più rado,* Un Chisciotte.

CHISCIOTTESCO. [T.] *Agg. Da* CHISCIOTTE. [T.] Chisciottesche bravate.

† **CHISOTTO.** [T.] *V.* CHISCIOTTE.

CHISSISÌA. *Pron.* [M.F.] *Chi si sia, Chicchessia, Qualunque. Fag. Rim.* Ottimi a chissisía per esemplare.

† **CHITARE.** *V. a.* [T.] *In senso di Lasciare. Fr.* Quitter, *quasi Lasciar queta la pers. che lasciasi, o a cui si lascia la cosa, e quieta essa cosa = Ricord. Malesp.* 101. (*C*) Richiesono pace co' Fiorentini, e chitarono Moltepulciano e Montalcino, e tutte le castella che i Fiorentini aveano prese delle loro.

2. *Per Abbandonare. Pallad.* (*Mt.*) L'oche covano nel calen di marzo in fino al solstizio estivale; più partoriranno se tu metterai l'uova sotto le galline; ma l'ultimo parto lo chitano alle madri che non devono più figliare.

3. *Per Cercare. Fino di Mess. Benincasa d'Arezzo.* (*M.*) *P.* Melanconia, merze. *M.* Che vai chitando? *P.* Posa di spirto. *M.* Non la puoi avere? (*È un dialogo tra la Melanconia e 'l Poeta.*)

CHITARRA. *S. f.* (Mus.) *Specie di Liuto, ma più piccolo, e con meno corde.* [T.] *Lat.* Cithara, *gr.* Κιθάρα. = *Dittam.* 6. 8. (*C*) Tubal suo frate trovòe modo al canto, Organ, chitarre; e se io ben non erro, In questo spese il tempo tutto quanto. *Stor. Apoll. Tir.* Reca la chitarra tua, e suona. *Ovid. Pist.* 25. Più sicura cosa è... sonare colle dita chitarra di Tracia, che di portare lo scudo e l'asta coll'aguta punta. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè di chitarra e cetera, e di corna-Musa non serva, se bisogna mai. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 64. (*Gh.*) Chitarre alla spagnuola, alla napoletana, cetere, salteri,

e cembali alla moresca. *Bisc. Malm.* (*Mt.*) Chitarra, ribecco e mandola, credo tutti e tre sieno l'istesso, e da questi istrumenti ne sieno venuti i loro diminutivi chitarrino, ribecchino, e mandolino; e di più ancora che la tiorba o liuto sia, come sarebbe a dire, una chitarra accresciuta.

† **CHITARREGGIARE.** *V. n. ass.* Da CHITARRA. *Sonare la chitarra. Salvin. Inn. Omer. p.* 211. (*Gh.*) Meravigliando vo, di Giove figlio, Questo, come tu dolce chitareggi.

† **CHITARRÌGLIA.** *S. f.* (Mus.) *Dallo spagn.* Guitarrilla, *che si pronunzia Ghitarriglia, e vale Piccola chitarra. Tasson. Secch.* 10. 6. (*Mt.*) Cantando all'improvviso a note grosse Sopra una chitarriglia discordata. *Ros. Sat.* 1. Le vostre chitarriglie e le spinette De' postriboli son base e sostegno.

CHITARRINA. *Dim. di* CHITARRA. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina ossia mandóla.

CHITARRINO. *S. m. Piccolo Strumento da sonare, corredato di corde a foggia di chitarra. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) O pur fuor del palazzo Col chitarrino, e col zufol tra mano, Ir pettegoleggiando notte e giorno. [T.] *R. Burl.* 139. Al suon d'un chitarrino cantava. = *Red. Vip.* 1. 53. (*C*) Se volessero medicare a suon di chitarrino le morsure di quella maligna bestiuola. *Malm.* 4. 30. Ognor tenendo il chitarrino in mano.

2. [T.] *Talvolta ha senso di celia, accennando alla facoltà del verseggiare, chiamata dal Castelvetro* Versificatoja. — Cantavano un tempo sul chitarrino medesimo Venere e Maria, le regine e le ballerine, e i canini delle contesse.

3. **Aver meno cervello d'un chitarrino.** *Essere senza cervello. Salvin. Cas.* 148. (*Mt.*) E cervello avea meno d'un grillo, Meno d'un piccioletto chitarrino.

4. [G.M.] Rompere il chitarrino a uno, *fig., Annojarlo, Importunarlo, lo stesso che* Rompergli il capo.

CHITARRISTA. *S. com.* (Mus.) *Sonatore o Sonatrice di chitarra. Tac. Dav. Ann. lib.* 15. *p.* 363. (*Parigi* 1760.) (*M.*) Andava attorno di Subrio questo motto: Levarne un chitarrista, e porvi un tragediante, non iscemar vergogna.

CHITARRÓNE. *S. m. Accr. di* CHITARRA. *Cors. Torracch.* 7. 31. (*M.*) Onde al colpo solenne il chitarrone In scheggie andonne... *L'ha in una Lett. Maria, celeste figlia del Galileo.*

2. [T.] *Per celia parlando di poeta o di poesia poco seria.*

3. [G.M.] *Di donna grossa e sfatta:* L'è un chitarrone. [T.] *D.* 1. 29. Fatto a guisa di leuto (*d'un idropico*).

CHITARRÙCCIA. [T.] *V.* CHITARRUZZA.

CHITARRUZZA. *S. f. Dim. Vezz. di* CHITARRA. [T.] *Più com.* Chitarruccia, *che non è tanto vezz.* [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Oh quanto suoni bene, chitarruzza! Le tue corde si possono indorare!

CHITE. *S. m.* (Zool.) *Spezie d'Uccello che oggi non si conosce, e di cui fu detto che imbecca il padre e la madre quando sono invecchiati. Morg.* 23. 317. (*C*) E chite, uccello ignorato dal vulgo, La madre e il padre in senettute imbecca.

CHITINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della Sostanza avente composizione di cellulosio, di che si compongono gli elitri ed i tegumenti del corpo degli insetti.*

CHIÙ. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome che si dà in Toscana all'Assiuolo. Lat.* Scops. *È nome imitativo della voce.* = *Panan. Poet. teat.* 3. 24. (*Gh.*) Che i versi non li stimano uno zero, E il cigno è spelacchiato come un chiù. (*Il detto Pananti nella nota a questo passo dice, che un* chiù spelacchiato *suol chiamarsi l'allocco vecchio.*)

Tasson. Secch. 1. 31. (*Mt.*) L'oste del chiù, Zambon dal Moscadello, Facea tra gli altri una crudel ruina. (*Qui è posto come nome dell'insegna dell'osteria.*)

2. *Fig.* [Val.] *Per Balordo. Bertold.* 12. 7. Sotto l'occhio del sole il chiù si pianta, E a quel fresco falilela ei canta.

† **CHIÙ.** *Avv. Più.* [Busc.] *Dial. Sicil.* Chiù e Chiui. = *Rim. Ant. Ciullo d'Alcamo.* 411. (*nella nota* 34. *Guitt. Lett.*). (*Mt.*)

CHIUCCHIUPÌCCHIO. *S. m.* (Zool.) [G.M.] *Fringuello, così detto dal verso che canta. V.* FRINGUELLO.

CHIUCCHIURLAJA. *S. f. Rumore, Strepito, Schiamazzo, ecc., che facciano molte persone parlando o gridando tutt'insieme.* (*Gh.*)

[Bianc.] *Nel Senese. Canzonatura di più persone che urlano dietro ad un'altra.* = *Nelli J. A. Comed.* 5. 201. (*Gh.*) Chi sa che chiucchiurlaja di ragazzi gli sarà stata fatta d'intorno nel passare...!

2. [Bianc.] *Nel Senese. Canto di più uccelli affollati.*

3. [M.F.] *Per simil. Si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato, o non conchiudente. Fag. Rim.* Con questa chiucchiurlaja. (*Allude a un complimento sciapito.*)

4. *Cerimonia insulsa.* (*Fanf.*)

CHIUCCHIURLARE. *V. n. ass. Freq. di* CHIURLARE. *Imitare il verso del chiurlo col fischio. Salvin. Sonet. ined. p.* 223. (*Gh.*) E pazzamente non istride od urla, Come farebbe un cotto o mentecatto, Nè fischia forte com'un che chiucchiurla.

CHIUDENDA. *S. f. Da* CHIUDERE. *Il chiuso. Sull'anal. di* Faccenda, Bevanda. *Sallust. Cat. R.* (*Brun. Catil.* 4.) (*C*) Se la chiudenda della tua spezial casa non può tener celate le voci della tua congiurazione.

2. *Chiusa o Riparo, che si fa con siepe, pruni, o altro, ad orti, campi coltivati, o sim. Burch.* 1. 50. (*C*) Se la chiudenda tua del mellonajo Avesse sgangherato l'usciolino. *Fir. As.* 96. Innanzi alla porta si distendevano due ali di chiudenda, ovvero steccati di legnami, in guisa di muro, da ogni lato.

[Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 20. Chiunque scipasse siepe o chiudenda altrui e traessene pali, sia punito e condannato per ciascuna volta in xij denari.

[G.M.] Una chiudenda d'ulivi; *Recinto dove sono piantati ulivi in molta quantità.*

3. *Per Tramezzo che divide le camere. Cron. Strin.* 126. (*M.*) Fecero due camere e chiuserle d'assi, e feciono una chiusura in mezzo... Ancora la chiudenda dell'assi per lo lungo, e per lo traverso del palco di sotto della camera... fecero a loro spenseria (*spesa*).

CHIUDENTE. *Part. pres. di* CHIUDERE. *Che chiude. Cr. in* CONTRASCARPA. (*Mt.*) Contrascarpa dicesi la parte del terreno chiudente il fosso di contro alla scarpa.

CHIÙDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Claudere *e anche* Cludere. *Far sì che da uno spazio qualsiasi non possa uscire od entrare persona o cosa. Contrario di* Aprire. (*C*)

(*Tom.*) *Si* chiude *o con serrame, o accostando le due parti del corpo, o con altro corpo che prenda tutta l'apertura, o gran parte.*

Uscite. Chiugga *per* Chiuda. [Val.] *Mach. Mandr.* 4. 2. *Malm.* 10. 5.

Chiuggo *per* Chiudo. *Bern. Rim.* (*C*) *V.* § 30.

Chiuggano *per* Chiudano. [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 36.

Chiudette *per* Chiuse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 12.

Chiudrò, Chiudrai, *ecc., per* Chiuderò, *ecc.* [Cam.] *Dat. Vite Pitt. ant. pag.* 93.

Bocc. Nov. 15. 20. (*C*) Prestamente andò a chiuder l'uscio. *Cavalc. Att. Apost.* 132. (*M.*) Trassonlo fuori del tempio, e chiusono incontanente le porte. [Cors.] *Dant. Inf.* 8. Chiuser le porte que'nostri avversari Nel petto al mio signor, che fuor rimase. = *Tass. Ger.* 12. 48. (*Mt.*) È chiusa È poi la porta, e sol Clorinda esclusa.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 27. Sia la chiave *s t* la quale chiuda come s'è detto quegli umori con il galletto. *Lana, Prodr. inv.* 53. Sia una chiavetta B che chiuda per tal modo il vaso, che non vi possa entrare aria. *E* 102. Una vite A che chiuda perfettamente il buco per cui si mette l'oglio.

2. *Detto ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 135. Dove son molte mani, chiudi. (*Per non diffidare di tutti.*) *E* 255. Il galantuomo ha piacere di veder chiudere. (*Non s'adonta delle precauzioni ch'altri prendono.*)

[T.] Un coperchio chiude *o* non chiude bene.

3. *E per estens.* [T.] *Vallisn. Op.* 1. 43. *E* 3. 513. Chiudendo in fine lo stomaco con una zuppetta di vino buono.

4. [T.] Chiudere *e* Chiudersi *delle piaghe e delle ferite, nel pr.* (*Cr.* 3. 66. [Cont.] *Garz. Cav.* III. 3.) *e nel trasl.* = *Cas. son.* 21. (*Mt.*) Chiuda le piaghe mie colei ch'aprille. *E son.* 22. Ella m'aprio Con dolci piaghe acerbe il fianco; ed ella Vien che m'uccida, o pur le sani o chiuda.

5. [T.] Chiudere uno fuori; *Chiudere un'entrata, ond'egli non possa venire nel luogo ove siamo. Propriam.* Chiudesi l'uscio, il luogo; *noi che ci siamo, non chi rimane fuori. Ma* Escludere *ha la medesima imag.* = *Espos. Patern.* 95. (*Mt.*) Le folli vergini... furo chiuse dalle nozze, e le savie... entrarono con esso lo sposo.

[T.] Chiudere la porta in faccia. *Aug.* Ostium contra te clausit.

[G.M.] Chiudere la porta sul muso a uno, *dice maggior dispetto.*

6. [G.M.] *Fig. Prov. Tosc.* Iddio chiude una finestra e apre un uscio. (*La Provvidenza non manca mai.*)

7. *Per Mettere in prigione, Imprigionare.* [Cors.] *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda,... in che conviene ancor ch'altri si chiuda (*sia rinchiuso*).

[T.] *E anche ass.* L'hanno chiuso (*in segrete, in torre*).

Onde **Essere o Trovarsi chiuso in un luogo** *vale Essere in luogo donde non si può uscire. Petr. son.* (*Mt.*) Aprasi la prigione ov'io son chiuso.

8. *Talvolta si attribuisce l'azione del chiudere alla cosa. Alam. Antig.* (*M.*) Chi terrà 'i pianto mai, che chiuder veggia L'angelica figura Da questa tomba oscura? [T.] *Ar. Fur.* 3. 14. Sepoltura Che chiudea di Merlin... l'ossa.

9. *Fig. Omel. S. Greg. v.* 2. *f.* 192. (*Mt.*) Vede il suo fratello avere bisogno, e chiude da lui l'affetto tenero della sua misericordia. [T.] Chiudere il cuore, le viscere, alla pietà, ai dolori dei miseri. — Chiudere il cuore alle preghiere, all'amore.

[T.] *In altro senso:* Mi si chiude il cuore di dolore, *Mi si stringe tanto che perde il sentimento d'ogni altra cosa, e fin dello stesso dolore che lo turba così.*

10. *Serrare attraversando per impedire il passo. Petr. canz.* 2. 2. (*C*) Morte puo solo chiuder a'miei pensieri L'amoroso cammin che gli conduce. (*Qui allegor.*) *Ovid. Simint.* 2. 153. (*Man.*) Intanto Teseo... andava nelle cittadi Eritee di Pallas, Acheloo gli chiuse la via,... *Bocc. g.* 2. *n.* 4. (*C*) Le genti delle quali (*cocche*) veduto il legnetto, e chiusogli la via da potersi partire..., a doverlo avere si disposero.

[Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 20. Questo ramo del tutto si perse chiudendoli l'arenamento del Reno la sua bocca alla punta di S. Giorgio.

11. *Per Circondare di mura, siepi, fosse, acque, e sim. Dant. Inf.* 32. (*C*) Ma quelle donne ajutino il mio verso, Ch'ajutaro Anfione a chiuder Tebe. *Bocc. Amet.* (*M.*) Questa (*Tebe*) già stata chiusa da Anfione, e già grandissima, e piena di nobile popolo, forse contro ciascun'altra possente, lieta ne' sacrificii di Bacco vivea. (*Tom.*) *D.* 1. 9. Presso del Quarnaro, Che Italia chiude e i suoi termini bagna. [T.] *Ar. Fur.* 43. 70. Sua patria e mia, che 'l lago e la palude Del rifrenato Menzo (*Mincio*) intorno chiude.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 150. In questo caso basterà chiudere i luoghi pericolosi con la cortina AD.

12. [T.] *Anco di largo spazio e aperto, dove l'uomo o la cosa non abbia tutti i movimenti voluti o richiesti.* Chiudere l'esercito fra due fiumi. *Virg.* Hinc Tusco claudimur amni, Hinc Rutulus premit. = *Petr. canz.* 16. 6. (*C*) Ben debb'io perdonare a tutti i venti, Per amor d'un che 'n mezzo di duo fiumi Mi chiuse.

13. [Camp.] *Per Cuoprir gli occhi con checchessia a impedir il vedere. Dant. Inf.* 9. E non si tenne alle mie mani, Che con le sue ancor non mi chiudessi. *E vuol dire: Non si fidò delle mie mani, e volle chiudermi gli occhi con le sue proprie.*

14. *Per Serrare stringendo. Bocc. Nov.* 16. 31. (*C*) Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuol cadde.

15. *Per Serrare raccogliendo, o epilogando Petr. canz.* 6. 8. (*C*) So io ben, ch'a voler chiudere in versi Sue laudi, fora stanco Chi più degna la mano a scriver porse. *E son.* 74. Così potess'io ben chiudere in versi I miei pensier', come nel cuor gli chiudo!

16. (*Tom.*) *Racchiudere, Contenere.* [Val.] *Sacchett. Canz. Perticar.* 139. Altrettante il mondo non ne chiude. = (*Tom.*) *Franc. Barber.* Quello che esso libro chiude. — Chiudere in poche parole concetti grandi.

17. *Per Venire alla conchiusione, Conchiudere. Dant. Conv.* 178. (*M.*) Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno; e, anzi che sillogizzino, hanno chiuso. [T.] Chiuse la lezione col solito fervorino all'Italia, per beccarsi gli applausi.

[T.] *Ass.* Chiuderò, salutando tutti. — *Il maestro allo scolaro:* Chiudete così.

[Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 44. Chiudere il partito colle condizioni prima dimandate.

18. [Cors.] Chiudere *per Rinchiudere in sè, Raffrenare. Dant. Inf.* 8. Allor chiusero un poco il gran disdegno.

19. *E per Piegare, parlandosi di lettere e sim. Filoc.* 3. 190. (*Man.*) Fatta la pistola, Florio la chiuse piangendo. *Ar. Fur.* 25. 92. (*M.*) E poi piegò la lettera, e la chiuse; E suggellata se la pose in seno. *E* 93. Chiusa ch'ebbe la lettera, chiuse anco Gli occhi sul letto, e ritrovò quiete. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 101. La lettera si chiuda. [T.] *Ass.* Chiudete.

20. [Val.] *Ell. sottint.*, nel sepolcro. *Dant. Canz. in Petr. Giunt.* 397. Morte m'avrà chiuso, Prima che 'l colpo sia disceso giuso.

21. *Di tempo. Compire. Chiabr. Alc. pros. ined.* 22. (*Gh.*) Appena chiuse sedici anni, che egli commise omicidio. [T.] Chiudere bene il giorno, il mese, l'anno, la vita.

[T.] Nel chiudersi del giorno, dell'anno.

22. (*Tom.*) Chiudere il negozio (*nel senso di Smetterlo*).

(*Tom.*) Chiudere l'Università, *o per le vacanze, o perchè l'Università sia soppressa, o sbranata.*

23. [T.] Chiuder bottega, *fig. Finire una serie d'occupazioni, un'impresa continuata per alcun tempo. Modo fam.*

24. Chiuder la bocca (*V.* Bocca) e le labbra.

25. *E fig.* Chiuder la bocca ad alcuno, *per Farlo tacere. Borgh. Col. milit.* 452. (*C*) Può con poche parole chiuder la bocca a chi volesse essere in questo l'avversario.

(*Tom.*) Vo' mi chiudete la bocca, *esprime il pieno convincimento.*

[Cors.] *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna De' l'uom chiuder le labbra quant'ei puote.

26. [Val.] Chiudere la via, *fig. Impedire i mezzi. T. Liv. Dec.* 4. 25. Aveano alla plebe chiusa la via d'avere onore.

27. Chiudere con le braccia *vale Abbracciare. Dant. Inf.* 22. (*M.*) Ma Barbariccia il chiuse con le braccia, E disse.

28. [T.] Chiuder la mano o le mani, *Non voler dare ad altri quello ch'egli desidera o che gli bisogna, e di cose corp. e di spirit.*

29. (*Tom.*) † Chiudere le mani a...: *Pregare a man giunte. D.* 3. 33. Vedi Beatrice con quanti Beati Per li miei preghi ti chiudon le mani.

30. Chiudere occhio o gli occhi, *per Dormire, Addormentarsi.* [T.] *Il sing. con la negaz. o con partic. attenuante.* Non ho potuto, appena potei chiuder occhio. = *Bern. Rim.* (*C*) Parmi essere fatto brutto, magro e vecchio, E gran mercè ch'io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio nè orecchio. [Val.] *Firenz. Nov.* 3. 77. Mai non potè per quella notte chiudere occhio. *Car. Eneid.* 4. 123. Stridendo sempre, e non chiude occhi mai.

31. Chiudere l'occhio *vale anche Accennare, Ammiccare. Lor. Med. Beon. cap.* 7. (*C*) Quel che tu vedi che mi chiuse l'occhio, Sappi ch'egli è il mio Lupicin Tedaldi. (*Tom.*) Chiuder l'occhio *indica dissimulazione un po' più grave.*

32. [A.Con.] Chiudere un occhio. *Non dissimulare interamente, ma in parte.* Il buon educatore talvolta chiude un occhio, affinchè il rimedio non sia peggiore del male.

Sen. Ben. Varch. 4. 36. (*C*) Perciò s'ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *E Stor.* 12. 440. O per amicizia, o per danari avrebbono chiusi gli occhi, e fatto le viste di non vedere. [Val.] *Fortig. Terenz. Eautont.* 5. 2. Su' tuoi falli Chiudevan gli occhi.

[T.] *Prov.* Far come la gatta di Masino che chiudeva gli occhi per non vedere i topi. (*Di chi finge non curare quel che più brama.*)

33. Chiudere gli occhi, *Morire. Amet.* 42. (*C*) Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agli Iddii. [T.] *Ass. è più bello che* Chiuder gli occhi per sempre, *o, come in Virg.*, all'eterna notte, *o altro sim.*

34. *Di chi assiste piamente alla morte altrui.* Uno straniero gli ha chiuso gli occhi. [T.] Non avrò chi mi chiuda gli occhi.

Rim. Fior. Pist. Ovid. 1. 9. (*Man.*) E chiede, Già vicino al suo dì, che tu suo figlio Gli chiuda gli occhi.

35. (*Tom.*) Chiudere gli occhi: *Non curar di vedere* (*divers. da* Far le viste di non vedere). *Vannozz.* 2. 6. Non chiuda gli occhi a sua bella ventura, Prima che venga oscura. [T.] Chiudere gli occhi alle bellezze della natura, all'evidenza. — *Trasl.* Chi chiude gli occhi alla grandezza delle cose divine, li chiude insieme alla bellezza delle umane, che restano, senza lo spirito religioso, cadaveri freddi.

[T.] Chiudere gli orecchi al vero, alle voci della natura, alle preghiere, alle lusinghe.

36. Chiudere il discorso, il canto, *e sim., vale Finirlo. Ott. Com. Par.* 28. 617. (*M.*) Qui determina,... e chiude il canto.

37. Chiudere i suoi giorni *vale Morire. Tass. Ger.* 12. 102. (*Man.*) Qui ricondotta la guerriera avrei, O chiusi, ov'ella il terren fa vermiglio, Con memorabil fine i giorni miei.

38. [Val.] Chiudere la porta ai mali. *Impedirli. Fortig. Cap.* 1. Ma ti vuo' dir ancor un'altra cosa, Che a tutti i mali può chiuder la porta.

39. (*Tom.*) Chiudere un processo. — Chiudere la discussione, *per venire ai suffragi.*

40. Chiudere una schiera, un convoglio, una processione, *e sim., vale Esserne gli ultimi. Petr. cap.* 9. (*M.*) Costor chiudean quell'onorata schiera. *Tass. Ger.* 11. 5. E chiudendo le schiere ivano a paro I principi Guglielmo ed Ademaro. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 122. Veniva chiusa la processione da molti...

41. *E riferito a pesca o a uccellagione.* [T.] Chiudere in rete quantità grande di pesci, gli uccelli.

42. *N. pass.* [T.] Chiudersi in casa, in istanza.

E assol. Chiudersi.

[T.] *Pass.* Son chiuso.

43. *Detto de' fiori, vale Ristringersi nella boccia. Ott. Com. Inf.* 2. 23. (*M.*) Li fiori per lo freddo della notte si chiudono; ma poscia riscaldati dal sole s'aprono, e si rinvigoriscono.

44. *Per Nascondersi, Celarsi, Occultarsi. Dant. Rim.* 23. Ed ella ancide, e non val ch'uom si chiuda.

45. [T.] *Trasl. Non voler punto manifestare, o poco e a stento, i proprii sentimenti.* Sta chiuso in sè. — *Ass.* S'è chiuso.

46. *Trasl.* [Val.] *Rimanere inesorabile. Fortig. Ricciard.* 10. 75. Ma l'aspro vecchio, fisso in suo decreto, Si chiude a tutti.

47. (Gramm.) [Val.] *Esser retto. Reg. e Osserv. Ling. Tosc.* 293. Egli addiviene che più sentenze, e quelle diverse, chiudonsi talvolta da un verbo solo.

48. [Val.] *Di fluido che si ricompone, poichè fu smosso da corpo cadutovi dentro. Ar. Fur.* 22. 93. Non si fermò fin che nel fondo giacque; Sopra si chiuse il liquor molle e lieve.

49. Chiudersi il tempo, *dicesi quando le nubi si addensano, e cuoprono tutto il sereno del cielo. Lasc. Introd. Cen.* 1. 44. (*M.*) Mentre che essi e con le voci e co' suoni attendevano a darsi piacere, si chiuse il tempo, e cominciò per sorte a mettere una neve sì folta, che in poco d'ora alzò per tutto un braccio sommesso.

50. Chiudersi il cielo, *col* Di, *vale il medesimo. Bocc. Nov.* 47. (*M.*) Subitamente il cielo si chiuse d'oscuri nuvoli. *Filoc. l.* 4. *p.* 26. (*Gh.*) E così standosi, mi parve vedere il cielo chiudersi d'oscuri nuvoli.

51. [Cors.] † Chiudersi il cielo, *dicesi dello Sparirvi le stelle al levar del sole. Dant. Par.* 30. È come vien la chiarissima ancella Del Sol più oltre, così 'l ciel si chiude Di vista in vista infino alla più bella.

52. [Val.] Chiudersi in sella. *Porsi bene in arcioni, a cavallo. Fortig. Ricciard.* 2. 24. Si volta Verso i giganti, e ben si chiude in sella.

53. [Cors.] Chiudersi in un abito *vale Prenderlo, Vestirsene. Dant. Par.* 3. Dal mondo, per seguirla (*S. Chiara*), giovinetta Fuggi'mi, e nel suo abito mi chiusi.

54. Chiudersi in un chiostro. *Farsi religioso, claustrale.* (*Mt.*)

55. *Detto di Famiglia, Casati e sim., fig. Estinguersi, Terminare. G. Gozz. dif. Dant. Lett.* (*Mt.*) La roba... o gli eredi l'hanno sbranata, o i litigi, o il chiudersi de' nostri casati l'hanno fatto entrare in altra famiglia.

56. *E trasl. Della mente, che s'invola al sentimento delle cose esteriori. Dant. Inf.* 6. (*Mt.*) Al tornar della mente che si chiuse Dinnanzi alla pietà de' due cognati. *But.* Pone Dante che la mente si chiuda quando tramortisce, perchè si chiudono tutti i sentimenti per li quali la mente riceve impressione.

57. (Vet.) [Cont.] Chiudere la vôlta. *Dicesi di cavallo che gira. Vale anche Compiere il giro. Gris. Cav.* 25. Non solo il corpo, ma le anche con tutta la persona l'ajuterà a chiudere sempre la vôlta più furiosa, e giusta. *E* 75. Quando fate questi tre torni per banda se voi al secondo torno cambiate mano non sarebbe fornito, anzi a questo secondo vi mancherebbe a chiuder la vôlta poco meno della metà.

58. [Val.] *A mo' di nome. Fine, Termine, Compimento. Scel. Lett. Fam.* 140. Sessant'otto anni prossimi al chiudersi.

† CHIUDIBORSA. *S. m. com. comp. Chiuditor di borsa. Benciv. Espos. Patern. f.* 60. (*Gh.*) Di tali genti è signore e maestro un diavolo, che ha nome tagliaborse, o vero chiudiborsa.

CHIUDIMENTO. *S. m. Da* Chiudere. *Il chiudere, e Il chiuso stesso. M. Aldobr.* (*C*) Imprima quando tu ti senti tonamento o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari,... [Val.] *Cocch. Bagn.* 265. Il chiudimento o la lacerazione de' canali. *E* 293. Chiudimento morboso di qualche naturale intervallo.

2. [Val.] *Carcerazione, Detenzione, Prigionia. Bart. Cin.* 2. 151. Il dispensarono senza esempio in quella tanto fino allora osservata legge del chiudimento; e gli diedero facoltà d'uscir del castello.

CHIUDITORE. [T.] *S. m. Da* Chiudere, Cluso *in Sidon.* [T.] Chiuditore del tempio di Giano.

† CHIUNCHE. *Pron. com. indecl. Chiunque. Ott Com. Inf.* 23. 403. (*M.*) Qui così figuratamente rovesciato e confitto si pone, sostenendo sopra il calcamento di chiunche si possa. *Boez. Varch.* 3. 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai,... *E Ercol.* 116. Quando si riferisce alla diversità o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del tuo paese.

2. † *E in forza di Tutto quello che uno è. Stor. S. Eugen.* 39. (*M.*) Diede licenza, che chiunche nascondesse niuno cristiano, fusse punito. *Fir. Asin.* 258. E narratogli chiunch'ell'era,...

† CHIUNCO. *Pron. Chiunque.* [Val.] *Vit. S. Giovan. Etrur.* 1. 692

† CHIUNQUA. *Pron. Chiunque. But. Inf.* 2. 2. (*Mt.*) Spinge chiunqua entra in esso, cioè ogni uomo che ci nasce. *E* 18. 2. Il guardava un dragone, che uccidea chiunqua v'andava.

CHIUNQUE. *Pron. indeterm. com. indecl. Lat.* Quicumque. *Bocc. Nov.* 93. 3. (*C*) Con festa chiunque andava e veniva, faceva ricevere e onorare. *Dant. Purg.* 3. E un di loro incominciò: chiunque Tu se'... *Petr. Son.* 23. E così vada Chiunque amor legittimo scompagna. *E* 268. In me 'l conosco e proval bene chiunque. *Cas. Lett.* 69. Chiunque comincia fa così; ed anche Michelagnolo dipinse da principio de' fantocci. [T.] *Mart. L. Op.* 126. Tullia figliuola mia, troppo m'addoglia Il tuo languir mai sempre, e 'l tuo far teco Pianger, e ragionar chiunque t'ascolta.

2. *E col segno de' casi, ed anche con preposizione. Bocc. Introd.* 5. (*C*) A chiunque usciva il sangue dal naso era manifesto segno d'inevitabil morte. *Filoc. l.* 2. (*Mt.*) Secondo il giudizio di chiunque vi sarà,...

3. [T.] *Bisillabo, ma raro. R. Burl.* 83. (*Canz. di A. Pucci.*) Chiunque ci arriva vuole a sua magione... *G. B. Gell. Cant. Carn.*

4. *Benchè si riferisca regolarmente a persona, pure si trovano esempii di* Chiunque *riferito a cosa. Pallad. Marz.* 19. (*C*) † Lo cedro si puote tutto l'anno serbare in sull'arbore... ma meglio se ne 'l chiudi con chiunque vasello. *Brunett. Retor.* (*Mt.*) Prendesse dal Senato chiunque merito volesse, cioè qual premio più gli piacesse. *G. V.* 10. 70. Nullo re, principe e barone, o comunità... cherici e laici di chiunque stato fosse. (*Così l'ediz. di Firenze: altre però hanno* di qualunque.)

(*Tom.*) Chiunque *è sostantivo, a differenza di* Qualunque, *ch'è aggettivo. È dunque improprio il dire, come taluni fanno:* Chiunque uomo, Chiunque cosa. *Ve n'ha qualche esempio, ma non imitabile.*

5. [M.F.] † *Plur. Tutti coloro che. Stat. Cal.* 11. 3. 115. Chiunque fanno recare e recano panni inghilesi, overo oltramontani, sieno tenuti di fare e curare sì che...

CHIURLA. *S. f. di* Chiurlo, *nel signif. del* § 3. *Nelli J. A. Comed.* 1. 361. (*Gh.*) E poi non sarebbe lei sì chiurla ad acconsentirci.

CHIURLARE. *V. n. ass. Il cantar degli assiuoli. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Un can che urli, Un assiuol che chiurli.

CHIURLETTO. *S. m.* (Zool.) *Uccello del genere della tringa, e ve n'ha il comune, il brizzolato, ed il bigio.* (*Mt.*)

† CHIURLI. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Chiurlo, *nel signif. del* § 2. *Forse così chiamato per imitazione del suo canto. Bart. Ben. Rim.* 12. (*M.*) Arretando

chiurli, cheppie, e frusoni, Fecesi ricco ed avea men che poco.

CHIURLINO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Chiurletto. *V.* (*Mt.*)

CHIURLO. *S. m. Specie di Uccellagione che si fa ne' boschi colla civetta o col fischio, impaniando alberi per far cascare gli uccelli che vi si posino; il che si dice anche* Fistierella. (*C*)

2. (Zool.) [De F.] *Specie d'Uccello dal becco assai lungo e ricurvo, che frequenta i grandi acquitrini.*

3. [M.F.] Chiurlo *si dice eziandio d'Uomo semplice, e buono a nulla. Baldov. Comp. dram.* E io, secondo voi, sono il chiurlo, il baséo. (Chiurlo *è dell'uso.*) *Magal. Lett. fam.* Naturalmente chiurli e ignorantissimi. *Fag. Comm.* Questo è chiurlo majuscolo. *Ivi:* Con quel chiurlo di quel tutore. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 179. Uno stuol di scimmiotti malcreati, Di goffi chiurli, e mostruosi allocchi. = *E Rim.* 6. 184. (*Mt.*) Fui pure il gran minchione, il grosso chiurlo! *Ed altrove:* Eh sergente, non è tanto chiurlo.

CHIUSA. *S. f. Da* CHIUSO. *Riparo, Argine, Trincea. G. V.* 11. 139. 4. (*C*) Perocchè non era ancora per li Pisani fatta chiusa nè fortezza alcuna al prato di Lucca. *Espos. P. N.* 109. Sono altresì come il mulino senza chiusa, che tutto giorno volge e gira secondo il corso dell'acqua.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 268. Se egli non ci sarà fiume che impedisca, ma da una parte sarà la stazione, cioè il luogo dove sicuramente stanno le navi, che noi dicemo buon sorgitore allora dall'altra con gli argini, e con le fabriche si venirà in fuori, ed a questo modo si deono formare le chiuse de i porti.

2. (*Tom.*) Chiusa *è anco un Riparo fatto intorno a qualche campetto o all'orto, con materie di più sorte, come sagginali, canne, scope, frasche di salici, ma non piantate perchè si appiglino e crescano.*

3. (*Tom.*) *Luogo chiuso.*

4. [Camp.] *Trasl. Somm.* 67. Ma i savii mettono la chiusa di discrezione per ritenere l'acque delle folli parole.

5. Tenere in chiusa, *o sim., vale Tener chiuso. Cecch. Servig.* 4. 3. (*C*) Io avrò il comodo a serrarlo, E a tenerlo in chiusa un giorno o due. *E Esalt. Cr.* 4. 7. Intanto giunse il vecchio; io detti un canto In pagamento, e l'ho lasciato in chiusa.

6. In chiusa, *ass., o* Essere in chiusa, *vale Esser chiuso, Esser serrato. Alleg.* 145. (*C*) Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la musa, Ella in campagna sempre, ei solo in chiusa. (*Qui trasl.*)

7. Mettere in chiusa *vale Imprigionare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. (*C*) Il fatto è, ch'egli han messo anche Raguino, Che gli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa lì da lui.

8. [Val.] Mettersi in chiusa. *Rinserrarsi, Rinchiudersi. Salviat. Spin.* 4. 4. E' se ne va in casa a mettersi in chiusa.

9. Mettere gli uccelli in chiusa. *Metterli al bujo, acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell'uccellatura.* (*C*)

10. Uscir di chiusa. *Detto degli uccelli, nel signif. del § preced.* [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 69. Da maraviglia estratti e spaventati, Come gli uccelli nell'uscir di chiusa.

11. [Val.] † Chiusa de' denti. *La bocca. Gozz. Serm.* 11. Omero e Dante Dalla chiusa de' denti uscirmi spesso Lasciai con laude.

12. (Lett.) Chiusa *diciamo ancora il Fine dei sonetti, degli epigrammi, e ai simili altri componimenti. Red. Annot. Ditir.* 44. (*C*) Del quale epigramma... quanta maggior grazia e vivezza di spirito abbia la chiusa... *Menz. Sat.* 4. (*M.*) Fate la chiusa al sonettino arguta.

(*Tom.*) Molti sonettisti non badavano che alla chiusa. — Il Petrarca non bada gran fatto alle chiuse.

[T.] *Anco in prosa.*

13. (B.A.) [Val.] *Quella specie di Castello di legname, che si fa per chiudere, e toglierli alla vista dei curiosi, Pittori e Scultori allorchè dipingono o scolpiscono in luoghi pubblici. Sacchett. Nov.* 161. Bonamico... entrò nella chiusa, dove doveva dipignere.

14. (Mil.) [Val.] *Barricata. T. Liv. Dec.* 6. 2. Intorno al palancato fecero un'altra chiusa d'arbori, acciò che i nemici non si potessero appressare allo steccato. *E ivi:* Comandò che fosse messo fuoco nella chiusa.

15. (Idr.) [Cont.] *Cataratta artificiale che trattiene l'acqua di fiume o canale. Gugl. Nat. fiumi,* 55. Queste ultime (*cataratte artificiali*) si chiamano anche chiuse, traverse, pescaje, e servono per far alzare l'acqua nella parte superiore del fiume, o per derivarla, o per servirsene ad uso di navigazione, o per far muovere diverse macchine idrauliche. *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 41. Dall'acqua che cade dalle chiuse dei fiumi, a quelle parti sarà serrato il retto corso, che saranno di più potente caduta. *Off. fiumi, strade, Pist.* x. Sopra i fiumi, e strade non si faccino impedimenti con piantarvi alberi, gelsi, o altro, che impedisce, nè farvi cavalli, palafitte, schifaiuole, chiuse, steccate, e simili.

16. (Idr.) [Cont.] *Sostegno idraulico. Spet. nat.* v. 58. L'acqua vien sostenuta da certe chiuse, o sostegni i quali consistono in un recinto di qualche ventiquattro o trenta piedi quadrati, fasciato di qua e di là di grosse muraglie, e abbarrato tanto dinanzi, quanto di dietro, da poderosi portoni.

CHIUSAMENTE. *Avv. Da* CHIUSO. *Celatamente, Nascosamente, Occultamente.* Clause, *Aug.* — *G. V.* 11. 126. 1. (*C*) Valicò per Firenze chiusamente, e poi ristette alla Scarperia in Mugello. *Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno Sì chiusamente, ch'io sol me n'accorgo. *Nov. ant.* 6. 5. Allora spiaro ov'elli dimorava, e chiusamente andaro a lui al suo albergo, e vennerlo domandando.

2. *Fig. Copertamente. Stor. Barl.* 20. (*M.*) E lo re sì li rispuose sì chiusamente, ch'elli nollo intese.

CHIUSINO. *S. m. Coperchio di checchessia per lo più di pietra. Alleg.* 174. (*C*) Di questa razza appunto son coloro i quali... avrebbon voluto che egli avesse anche fatto un chiusino, come da avello o da fogna, nell'alta sommità del capo alle bestie tutte. *Serd. Stor.* 8. 317. Cavando più addentro la terra, trovarono un chiusino quadro, fatto di sopra di mattoni, e di sotto di pietra. *Buon. Tanc.* 5. 2. E voglio aprirti, e serrart' io 'l chiusino.

2. [Val.] *Coperchio di sepolcro. Cocch. Bagn.* 419. Nel chiusino, accanto questa lapida, era già quest'altra iscrizione. [Tor.] *Rondin. Deter. Cont.* 25. Fu ordinato, che non si sotterrassero morti, se non nelle sepolture aventi due chiusini, e che poi con diligenza si stuccassero, per ovviare a ogni pericolo di cattive esalazioni.

3. Chiusino del forno. *Così chiamano i fornai quella Pietra o Lastra di metallo, con che chiudono la bocca del forno.* (*Mt.*)

4. (Ar. Mes.) *Dai legnajuoli, ecc., dicesi di una Cassettina di un armadio, o sim., per Ripostiglio di cosa particolare.* (*Fanf.*)

5. *Per Luogo ristretto e chiuso da riporvi e tenervi checchessia. Vit. Benv. Cellin.* 2. 326. (*M.*) Mi fe' condurre a casa sassi, rena, e calcina tanta, che avrebbe servito a fare un chiusino da colombi malvolentieri.

6. *Dicesi in Firenze quel Luogo nelle sacristie, che quasi dappertutto è detto* Sacrario. (*M.*)

CHIUSÌSSIMO. *Agg. superl. di* CHIUSO. *Segner. Mann. Lugl.* 11. (*C*) La quale, a guisa d'una sepoltura chiusissima, non può godere spiraglio alcuno di luce.

2. [T.] Uomo chiusissimo, *Che non apre ad alcuno l'animo suo.*

CHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* CHIUDERE. *Ne' Lat. anche* Clusus *per* Clausus. *Bocc. Nov.* 79. 27. (*C*) Egli si par bene... che voi infino in questa terra abbiate recata la bocca chiusa.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 78. Casse d'artiglieria, ruote, carettoni, ed assali di rispetto, carrozze chiuse e aperte. *Bart. C. Arch. Alb.* 139. 5. Il vano naturalmente è aperto, ma alcuna volta si fa dietro ad un vano un muro... e si finge un vano, non aperto; ma chiuso; il quale non male per ciò chiameremo un vano finto. *Baldi, Aut. Er.* 16. *v.* Chiuse dunque le partite della tavola s'aprono da se medesime e appare il dipinto ordine delle figure.

[T.] *Prov. Tosc.* 257. Bocca chiusa e occhio aperto, Non fe'mai nessun deserto (*misero, derelitto*).

[T.] Teatro, Università chiusa, *quando non c'è recite, lezioni.*

[Cont.] Chiuso ermeticamente. *Mont. Livella diot.* 4. Livello francese, inventato già più anni, ove si servono d'un pezzo di canna di vetro lunga mezo piede in circa, piena d'acqua vite, e chiusa ermeticamente in modo che vi resti tant'aria dentro, quanto è un grano di fave ordinarie, perchè posata questa canna sopra un piano orizontale, l'aria sedotta non si muove; ma se il piano declina, ella si muove verso la parte più alta.

[T.] *Per iperb.* Chiuso a sette, a quattordici chiavi. (*Di cosa ben custodita, segreta.*)

2. [T.] *Fig. D.* 2. 15. Se tu avessi cento larve Sovra la faccia, non mi sarien chiuse Le tue cogitazion. *E* 22. Per paura chiuso cristian fûmi (*fui. Nascosto*).

3. [T.] *Per denotare Solitudine, Raccoglimento. Vang.* Entra nella tua camera, e, chiuso l'uscio, prega il padre tuo.

4. [T.] Cappello chiuso. *Che accosta al viso, di donna.*

5. [T.] Acque chiuse, *Vivai.*

6. [T.] *Trasl.* Cuore chiuso a ogni raggio di speranza.

7. *Per Impedito, Intercetto.* [T.] *Prov. Tosc.* 278 A danno fatto, guado chiuso. (*Il varco al rimedio. Male ci si ripara.*)

8. Tener chiuso *vale Fare star chiuso.* (*M.*)

9. *E fig., degli occhi. V.* CHIUDERE. *Petr. son.* 26. (*M.*) Mia speme, Giunse nel cor non per l'usata via Che 'l sonno tenea chiusa. *Bocc. Nov.* Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

10. [Camp.] Chiuso, *Nascoso. Del* Dì. *Dant. Purg.* 7. Mentre che l'orizzonte il dì tien chiuso (*cioè, tiene il sole sotto di sè*). *Virg.* Diem clauso componet vesper olympo.

11. *Per Riposto. Petr. canz.* 9. 4. (*C*) E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poi che 'l Sol s'asconde,... *Virg.* Obscuris claudunt in vallibus umbrae — In valle seclusum nemus.

12. *Per Coperto, Nascoso. Dant. Inf.* 25. (*M.*) E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l'animo smagato, Non potêr quei fuggirsi tanto chiusi, Ch'io non scorgessi ben Puccio Sciancato,... *E* 16. O scoglio od altro che nel mare è chiuso.

13. *E parlandosi di Cielo, o di Tempo, vale Oscurato, Coperto di nuvoli. Bocc. Fiamm. lib.* 1. (*M.*) Allora il cielo di somme tenebre chiuso vidi, e quasi partitosi il sole, e la notte tornata.

14. [T.] *Modo biblico.* Il cielo è chiuso, *in tempo di siccità; come per gran pioggie si apre:* Si aprono le sue cataratte.

[T.] *In altro senso:* Uomo di poca fede, dice il cielo chiuso alle sue preghiere.

15. [Val.] *Incluso. Lett. Feder. II. Corazz.* 61. De' quali capitoli nostri e responsioni vi mandiamo il trascritto chiuso in queste lettere. *Bemb. Lett.* 2. 201. Lo darete (*lo scritto*) ben chiuso e ben sigillato in una vostra lettera a Mad. Giulia.

16. *Ascosto, Appartato. Fra Giord. Pred. p.* 117. *col.* 1. (*Gh.*) Stette Cristo chiuso al mondo, e non si mostrò insinochè non ebbe etade perfetta d'uomo.

17. *Parlandosi di fiori, vale Ristretto, Raccolto entro la buccia. Dant. Inf.* 2. (*C*) Quale i fioretti dal notturno gelo Chinati e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca,...

18. *Per Circondato, Intorniato, o sim. Bocc. g.* 6. *n.* 9. (*C*) A' quali Guido, da lor veggendosi chiuso, prestamente disse.

19. *E trasl. Cas. son.* 49. (*M.*) La mia casetta umil chiusa è d'oblio.

20. [Val.] *Di* Notte, *Piena, Avanzata. Scelt. Lett. Fam.* 733. Dal cantar del gallo fino a notte chiusa.

21. [Val.] *Circospetto, Guardingo. Polit. St.* 1. Con lei sen va onestade umile e piana, Che d'ogni chiuso cor volge la chiave.

22. [Cors.] *Per Oscuro, Poco intelligibile. Amm. Ant.* 11. 9. 7. Non è sì chiusa (*la scrittura*) che uomo se ne debbia spaventare, nè sì palese che avvilisca.

Franc. Sacch. Nov. 90. (*M.*) Messer Ridolfo facendo risposte strane e chiuse, e gli uomini, che qui erano, parevano come smemorati. *Bocc. Teseid. Proem.* L'altra si è il non aver cessata nè storia, nè favella, nè chiuso parlare in altra guisa. [Val.] *Morg.* 25. Io non intendo il tuo parlar qui chiuso. = *Rim. ant. Inghilfr.* 1. 143. (*Man.*) Del mio desir non novo Chiuso parlare spargo.

[Camp.] † Procedere chiuso, *per Parlare oscuramente, copertamente. Dant. Par.* 11. Ma perch'io non proceda troppo chiuso, Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso.

23. [Camp.] *Riferito a pensiero, per Occulto, Incomprensibile. Dant. Purg.* 15. Ed ei: se tu avessi cento larve Sopra la faccia, non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve.

24. [Val.] *Concluso, Approvato. Corsin. Torracch.* 14. 55. Chiuso il partito, al bianco Ubino in sella Ecco locata vien l'egra fanciulla.

25. Chiuso nell'armi, *o* sotto lo scudo, *vale Coperto in modo da esserne difeso bene. Tass. Ger.* 7. 37. (*M.*) Vien chiuso nello scudo, e l'elmo ha in testa. *Bocc. Fiamm.* 112. (*Gh.*) Colui lodando più in esso (*giuoco*), il quale, co' la lancia più vicino alla terra co' la sua punta, e meglio chiuso sotto lo scudo, senza muoversi sconciamente, dimora correndo sopra il cavallo. *E* 114. Dritti sopra le staffe, chiusi sotto li scudi.

26. *Aggiunto a* Colore, *vale Cupo, ed è contrario di* Aperto. *Non com. Firenz. Op.* 1. 66. (*Gh.*) Il nero non ha bisogno di molta dichiarazione,...; il qual colore, quanto più è chiuso, e più ascende all'oscuro, tanto più è fino, tanto più è bello.

27. *Aggiunto di Lettera vocale, significa Pronunziata colla bocca più chiusa che la stessa vocale aperta o larga. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Assegnando la greca E, che alla nostra E chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente, alla pronunzia dell'E grande o aperta, ed il greco ω, il quale del nostro O largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci.

28. *Aggiunto di* Trotto, *pare che valga Veloce, Fitto, o sim. Bern. Orl.* 2. 2. 9. (*M.*) Cavalcando ne van per la pianura D'un chiuso trotto, che mai non allenta. [G.M.] *Adesso diciamo:* Cavallo che va di trotto serrato.

29. Chiuso chiuso. *Lo stesso che* Tutto chiuso, *e sta in forza di superl. come* Bruno bruno, Quatto quatto, *maniere di dire efficaci, e assai vive. Dant. Par.* 5. (*C*) Per più letizia sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa, E così chiusa chiusa mi rispose. *But.* Chiusa chiusa mi rispose; cioè la detta figura velata nel suo splendore.

30. Chiuso, *in forza d'Avv., vale Oscuramente, In modo poco intelligibile. Dant. Purg.* 12. (*C*) Sicchè in quella Materia non potea parlarmi chiuso.

31. A chius'occhi. *Post. avverb. vale Senza pensar più oltre, Alla cieca. Oggi più com.* A occhi chiusi. *V.* A CHIUS'OCCHI. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 40. Correndo a chius'occhi pel terrazzo. *Ros. Sat.* 4. E vi si va correndo ad occhi chiusi.

32. A chius'occhi *vale anche Con sicurezza.* [T.] *Lorenz. Arid.* 2. 6. So in qual vano (*delle grate*) si può metter la mano a chius'occhi.

33. (Mus.) [Ross.] *Contr. di* Aperto. *Del Corno.* Chiusi *o* fattizi *diconsi nel corno i suoni, che si ricavano artificialmente, otturandone più o meno la campana colla mano; i quali per altro perdono lo squillante, e riescono opachi.*

(Mus.) [Ross.] *Delle Canne nell'organo. Dicesi* Chiusa *la canna d'anima, di cui si ottura la parte superiore del corpo, affine di ottenere il suono un'ottava più grave di quel che sarebbe, se la canna fosse aperta.*

(Mus.) [Ross.] *Dell'Organo.* Organo chiuso *dicesi quando si suona con pochi registri per ottenere il piano.*

(Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Nota. *Nota adjacente preceduta e seguita dalla* nota *armonica a cui aderisce, o dall'altra adjacente. Supposto il* do *nota armonica, saranno* adjacenti chiuse *il* si *ed il* re *degli esempi che seguono:* do-re-do, do-si-do, do-re-si-do, do-si-re-si-do, *ecc.*

34. (Idr.) [Cont.] Lago chiuso. *Gugl. Nat. fiumi,* 55. Quel lago che si conserva per le proprie sorgenti, e non tramanda fuori di se medesimo le proprie acque, si dice lago chiuso.

CHIUSO. *S. m. Luogo circondato e serrato, e la Cosa che circonda e serra.* Clausum, *aureo lat. Bocc. Nov.* 50. 12. (*C*) Sotto la quale era un chiuso di tavole, vicino al piè della scala. *Ott. Com. Inf.* 4. Abitòe (*Diogene*) in una botte, la quale elli avolgea: la state il chiuso contra il sole, e 'l verno sì 'l volgea contro il merigge. (*Così ha il codice: la stampa, pag.* 60, *legge diversamente per errore.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 26. Voi troverete di gran ferri un chiuso.

2. *Nel senso di Dant.* 2. 3. *Cinta di rete, dove le pecore pernottano in Maremma, o, come là si dice, stanno all'agghiaccio. Ma il* chiuso *può essere anche coperto.*

3. [T.] Chiuso e Passeggio chiuso. *Luogo ove possa passeggiarsi se coperto, e con colonne e pilastri, ossia loggia e loggiato.*

4. *Fig. Tutto lo Spazio della terra abitabile. Boez. Varch.* 2. 7. (*C*) Aggiugni, che questo breve chiuso, che s'abita, è abitato da più nazioni.

CHIUSURA. *S. f. Da* CHIUDERE. *Chiuso.* Clausura, *lat. non aureo. Omel. S. Greg.* (*C*) Discendeva anche per se medesima alla chiusura dell'Inferno. *Esp. P. N.* 95. Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore. *Giud. G.* Nel quale si ordineranno alquante chiusure..., per le quali a luogo e a tempo potranno uscire li detti battaglieri. [T.] *Targ. Alimurg.* 48. Fece il Comune fare dieci forni con chiusure, ed uomini e femmine salariati a far pane.

[Cont.] *Spet. nat.* IX. 54. Chiusure da stabbiarvi le pecore, e alcune volte le mandre... Le chiusure, ove stallan le mandre, o le gregge, son composte di craticci fatti di vimini, raccomandati ad alcuni pali in cima adunchi, e piantati a formare una chiusura, da potervisi adagiare quindici pecore.

2. (*Tom.*) *Grande macchia, chiusa.*

3. [Val.] *Recinto. Bocc. Ninf.* 7. 59. Che qual fosse, che dentro alla chiusura Di Fiesole tornasse ad abitare, Ogni persona vi fosse sicura.

[Cont.] *Stat. Legn.* 18. Aprire e fare aprire in qualunche fiume o qualunche peschiera o chiusura, o condotti, sì che e' foderi de' legnami che vengono giù per Arno e per altri fiumi, liberamente possono passare.

4. *Per la Serratura o Serrame degli usci. Din. Comp.* 3. 35. (*C*) Se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porte. *Dial. S. Greg. M.* 3. 29. E con grande suono tutte le chiusure della chiesa furono disserrate. *Sannaz. Arc. Pr.* 9. (*M.*) Farebbe... quante chiusure toccasse, tutte senza resistenza aprire.

[G.M.] *E fig. S. Antonino, Oper. a ben viver.* Ci bisogna fare una chiusura al nostro cuore, per siffatto modo che le bestie infernali nè amore d'uomini mortali vi se gli possa accostare.

5. [Val.] † *Fig. Per Grembo materno. Arr. Settimell. Avv. Fort. lib.* 1. *pag.* 18. Io uscì della chiusura del ventre suo.

6. *Per Clausura di monasteri di monache. Vit. SS. Pad.* 2. 387. (*M.*) Tentò una vergine commessa e conversa del monasterio, la quale istava di fuori della chiusura in servigio delle donne dentro.

7. [Val.] *E per l'Atto del chiudere. Borghin. Disc.* 2. 86. Vi mandarono due colonie per guardia e chiusura del passo.

(*Tom.*) Chiusura d'adunanza, di conferenza, *e sim.*

[T.] Chiusura dell'Università, del Collegio. — Decreto di chiusura.

8. (Idr.) [Cont.] *Lo stesso che* Cateratta, *nel signif. del* § 2. *Florio, Metall. Agr.* 4. 70. Alzata su la chiavica, o chiusura, che dir vogliamo, s'apre la bocca de lo stagno, il quale è pieno d'acqua marina.

CI. *Avv. locale, e vale Qui.* [T.] *Lat.* Hic, *che gli ant. It.* Quici. = *Si usa co' verbi di moto e di stato, trovandosi usato con tutti e due, tanto del luogo ov'è, o va colui che parla; tanto di quello ov'è, o va colui a cui si parla; come anche di diverso, ove non sia, nè vada nè l'uno nè l'altro; onde corrisponde anco all'*Hac *e all'*Huc, *a* Illic *e* Illac *e* Illuc. *Lab.* (*Mt.*) Il falso piacer delle caduche cose, qui, prima che io m'accorgessi dov' io m'andassi, m'ebbe menato, laddove in amaritudine incomportabile, dappoi che io mi ci vidi, dimorato sono. *Bocc. Nov.* 21. 8. (*C*) Madonna, questi è un povero uomo mutolo e sordo, il quale un di questi dì ci venne per limosina. *E nov.* 23. 23. *E nov.* 43. 9. Disse allora la giovane: e come ci sono abitanze presso da potere albergare? A cui il buon uomo rispose: non ci sono in niun luogo sì presso, che tu di giorno vi potessi andare. *Lab.* 10. Il che non facendo, m'è di questa noja cagione; e con questo mi ci mena, e con questo mi ci tiene. *E* 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Nov. ant.* 85. 2. In molte terre è statuto, chi consiglia di guerra e cavalcata, che ci abbia andare. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 41. 67. I' ci venni per mettervi in pace.

[T.] *Ellissi.* Ci ha dato dentro, Ci ha colto (*nel segno, nell'altrui intenzione, nel vero*).

2. Ci, *per proprietà di linguaggio, vale talora Al mondo. Bocc. Introd.* (*M.*) Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare, e conservare, e difendere. *E g.* 6. *n.* 4. Con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio. *E g.* 3. *n.* 7. Come... sai tu chi mio marito o io ci siamo? *Dant. Inf.* 8. Io non credetti ritornarci mai. *Cecch. Stiav.* Non bisognava venirci sì presto. Io ci venni quando ci fui mandato. [Val.] *Cosc. S. Bern.* 121. Io faccia mille migliaia di morti in tutto il tempo, ch'io ci viverò. *Varch. Stor.* 1. 318. La natura... comune madre a tutti coloro che ci nascono.

3. [T.] † *Negli ant. ha talvolta senso non di* Hic, *ma di* Hinc *o* Illinc. *D.* 1. 4. Io era nuovo in questo stato (*nel limbo*), Quando ci (*hic*) vidi venire un Possente (*G. C.*) Con segno di vittoria incoronato. Trasseci (*hinc*) l'ombra del primo parente (*padre Adamo*). = *Bocc. Nov.* 100. 16. (*C*) Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga far di quelle che io altra volta feci. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 32. 39. Il popol di Firenze, poi che Giano Ci fu cacciato, non valse un bottone.

4. [Val.] *Di Tempo. Da questo punto. Vit. SS. PP.* 3. 78. Non ci andrà molto tempo, che io vel mostrerò a dito.

5. [T.] *Pleonasmo; ma non riemp. inut., ch'è nel ling. fam., ma non in questo soltanto, determina meglio. C. Pop. Tosc.* Per questa strada c'è passato Beppe. *Non solo dunque con verbi di quiete; non solo* ci sta, *ma* ci passa, ci va.

[T.] Mi ci son trovata a que' ferri. — Ci è poi caduto in quel laccio. (*L'a e l'in renderebbero non necessario il* ci; *che però determina meglio e rincalza.*) *Prov.* Nelle botti piccole ci sta il vin buono.

6. [T.] Ci *sta talvolta per* Gli. *Non è da confondere.* Ci avevo una certa affezione, *dicesi per* gli aveva; *ma riguardando la pers. quasi luogo in cui porre l'affetto. Onde il modo de' Fr. e degli It.:* Porre in alto *o* in basso luogo l'amore. *Ma dire promiscuamente* ci *per* a lui, a lei, a loro, *come in certe parti d'Italia si fa, è sbaglio.*

7. [T.] *Questa particella corrisponde talvolta alla forma* a ciò, *riguardato l'oggetto quasi come un luogo; giacchè la commutazione del contenente col contenuto è figura che si reca alla generale idea dello spazio. Così diciamo:* Convien farci l'abito; Non mi ci posso adattare.

[Cont.] *Cons. mare,* 54. Se quando loro vorranno incantare si accorderanno fra loro che sia dato alcun vantaggio a quello che primo ci dirà, gli debba esser dato.

8. [T.] *Non di luogo, ma di cagione, riguardato quasi il punto da cui muove l'impressione o altro effetto.* Ci ho piacere, Ci ho gusto, Ci ho rimorso. — *Ne dice sentimento men intimo, perchè non approssima tanto la causa all'effetto.*

9. [T.] *Indeterm., non di luogo, ma delle impressioni ricevute nello spazio, e quindi del senso stesso.* Chi ha la luce degli occhi, in luogo bujo non ci vede. (*Il* Ci *qui concerne il luogo.*) *Per denotare che uno ha la luce de gli occhi, diciamo:* Ci vede. (*Qui il* Ci *è indet., riguarda tutti gli oggetti che sono nello spazio, e la relazione tra essi e l'occhio. Così del* Sentirci.

10. [T.] *Segnatam. figurando ogni cosa come uno spazio il* Ci *ha uso generalissimo.* Ci vuol altro. — Non ci è male. — Ci corre gran differenza (*tra questa cosa e quella*).

[T.] Ci crede (*non a tale o tal cosa, ma in genere ha credenze religiose*). *Molto più con la neg.:* Non ci crede.

11. [T.] *Non d'idea che s'approssimi a quella di spazio, ma di operazioni.* [T.] Ci ho perduto (*in quell'impresa*). — Ci ha patito. — Ci ha consumata la vita.

[T.] Non ce ne può (*non può gareggiare con quell'emulo, non gli si può pareggiare.*)

12. [T.] *Nel parlar fam. ha uso frequente e variato. Pare che stia per un* Ne, *quando dicesi* Ci ho poca voglia, Ci ho voglia. *Ma il* Ne, *ripeto, dice un po' meno, quasi una parte dell'oggetto o dell'azione di cui si parla. Per esempio:* A ridere ci ho poca voglia (*perchè questo è tale atto da non se ne poter riguardare o volere una parte quando intendasi del dimostrare in genere allegria*). *Ma del mangiare di tale o tal cosa si dirà bene:* Ne ho poca voglia *o* Ne ho voglia, *perchè trattasi del prendere alcuna quantità di quel cibo.*

13. [T.] *Pleonasmo sim. al sopranotato del Luogo.* [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 77. Amor, se mi ci acchiappi un'altra volta. *Ar. Fur.* 17. 39. Misero te, se l'Orco ti ci coglie! *Mach. As.* 1. Un certo cerretano, De' quali ogni dì molti ci si vede, Promise... = *Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*Mt.*) Noi vogliamo andare a veder questo santo: ma io per me non veggio come noi vi ci possiam pervenire.

14. *Quando al* Ci *seguita un* Ne, *si muta in* Ce; *pure c'è esempio che il* Ci *sta fermo. Fr. Giord.* 4. (*M.*) E però caggiono in queste scomunicazioni..., e caggioncine assai.

[T.] *S. Cat. Lett.* Ci l'ha (*ce l'ha*).

15. † *Preposto a* Se ne. *Bocc. g.* 6. *n.* 9. (*Mt.*) Nella conclusione della quale (*novella*) si contiene un sì fatto motto, che forse non ci se n'è alcuno di tanto sentimento contato. *Borgh. Fir. Dif.* 277. Mostra che ci se ne fermassero alcuni..., che sino ne' tempi degli Ottoni, e più qua, ci se ne trovava.

16. *Posposto alle particelle* Il, Lo, Li, *o* Gli, La, Le, *tanto in signif. di Pron. quanto di Avv. G. V.* 12. 113. (*Mt.*) Lasceremo di questa materia che non era di necessità al nostro trattato, ma per dare alcuno diletto a chi della scienza s'intende, il ci misi. *Filoc. l.* 5. E che questo sia vero, lo scellerato ardore di Biblis lo ci manifesta. *Pass. tr. Vang. c.* 5. Tutti quelli della loro arte fanno mala fine o mala morte; e non che il diavolo ne li scampi, ma egli gli ci conduce. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Il buon uomo cominciò a domandar la moglie: che fu della nostra giovane, che jer sera ci capitò, che io vedùta non la ci ho, poichè noi ci levammo? [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 4. 235. Digli che bellissima sua madre non li ci promise esser cotale.

17. [T.] Ci, *in senso di Noi, congiungesi posposto al verbo, in certi modi. Per es.* Amaci, *nell'uso e forma dell'imperativo; e non secondo l'uso il Segneri, per amore del numero, l'adopra nella terza sing. dell'indicativo presente per* Egli ci ama. *Pred.* 17. *Sim. in D.* 2. 26. Quando partianci (*quando noi ci partiamo*).

18. *Unito agl'infiniti de' verbi si suole posporre.* † *Strano quello del Chiabr. Canzonett.* 20. (*Mt.*) Ed apprese in quelle spume Il costume Di ci dar pena e cordoglio. [T.] *Ma i Tosc. elegantemente lo frapongono tra il* Non *e l'Inf.* Non ci venire. — A certe dicerie il meglio è non ci dare retta.

19. *Talora s'affigge a un verbo, quando apparterrebbe a un altro. Coll. Ab. Isac.* 109. (*M.*) Convienci guardare dal peccato della disperazione (*cioè, conviene guardarci*). *Non com.*

[T.] † *D.* 2. 27. Come Volemci star di qua? (*vogliamo noi starcene*).

20. *Quando si fa affisso dei verbi infiniti, questi si troncano sempre, come* Parci, Darci. *Pure ci ha esempio in contrario. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 27. (*M.*) Ci sveglia e invita a orazione, per torreci il sonno di tutta la notte.

21. *Affisso alle voci de' verbi, e venendo dopo una vocale che abbia accento, suol raddoppiare la sua consonante; epperò si scrive:* Hacci, Stacci, Verracci, Vedracci. *Cin.* (*Mt.*) [Val.] *Sacchett. Nov.* 163. Vacci nella malora. *Belc. Prat. Spirit.* 175. Dicci una parola, padre.

E così in fine della terza pers. sing. del pres. del v. Essere.

[Val.] *Firenz.* 9. 112. Ecci chi dice che Tantalo non rise mai di voglia. *Ma non è modo vivo nè soave a sentire.*

CI. *Pronome, vale Noi, affiggendosi talora a' verbi, siccome gli altri pronomi, benchè alcuna volta non sia necessario. Bocc. Introd.* 48. (*C*) Donne, il vostro senno, più che 'l nostro avvedimento, ci ha qui guidati.

2. [T.] *A noi. Può venire da* Sibi; *giacchè la terza pers. si commuta coll'altre due in certi casi; o da* Hic *Avv., giacchè l'uomo, accennando a sè e alla pers. sua, dice:* Quest'uomo qui, Questa mano qui, Noi qui.

Coll. Ab. Isac. 109. (*Mt.*) Convienci guardare dal peccato della disperazione (*a noi si conviene*). *Bocc. Nov.* 1. 14. (*C*) Per avventura non solo l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr'a ciò, le persone. [Val.] *Pallav. Avvert.* 15. Alcuni, specialmente Lombardi, errano frequentemente, ponendo *Si*, che corrisponde al latino *Se* o *Sibi*, per *Ci*, che corrisponde a *Nos*, o a *Nobis*.

3. *Preposto a* Ti. *Non com. Filoc. l.* 4. (*Mt.*) E prego quegli iddii li quali, vinti da molti prieghi, molto graziosamente ci ti donarono, che sì ti conservino. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 6. 300. Chi ci ti tolse?

4. *In senso aff. a* In questo, A questa cosa. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Per avventura l'opera potrà essere andata di modo che noi ci troveremo con l'ajuto di Dio buon compenso. [Val.] *Mach. Disc.* 1. 29. 88. Pure si trovano molti Principi, che ci peccano. = *Bocc. Nov.* 65. 14. (*M.*) Ci voglio durare fatica in dir mie orazioni (*cioè, in questo di dire, ecc.*). *Filoc. l.* 7. (*Mt.*) Colui che di maggior pericol t'ha tratto, similmente di questo ti libererà, ed io ci prenderò modo utile e presto.

[T.] *Prov. Tosc.* 334. Quel che ci va, ci vuole. (*Di quel tanto che richiedesi a fare una cosa, non bisogna esser avari.*)

5. *Dimostra alcune volte il verbo, a cui egli s'affigge, essere di quelli che recano con sè il* Mi, Ti, Si; *onde diciamo* Noi ci accorgiamo, Noi ci pentiamo. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*C*) La donna e Pirro dicevano: Noi ci seggiamo. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 221. Nella lingua solete usare questa particella *Si*, affissa ai verbi, in loco di *Ci* o di *Ne*, come e dove dite: Non possiamo fermarsi nell'animo d'una donna, in loco di fermarci o fermarne.

CIÀ. *S. f. indecl.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie del genere* Thea (Thea sinensis, *Chois.*), *di cui si conoscono due varietà, considerate e descritte da Linneo siccome specie particolari sotto i nomi di* Thea viridis *e* T. Bohea, *che somministrano il* The verde *e il* The nero *del commercio e delle officine. La pianta del* The, *impropriamente detta* Erba cià, *è un piccolo arboscello originario della China e del Giappone, appartenente alla famiglia delle Camelliacee o Teacee, e alla Poliandria monoginia del sistema di Linneo.* = *Red. Annot. Ditir.* 40. (*C*) Il te è una bevanda..., e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata te ovvero cià.

2. *E per la Bevanda che si cava da quest'erba. Segner. Incred.* 2. 27. 18. (*Mt.*) L'acqua, il cià, la cervosa e ogni altra bevanda. [Val.] *Bar. Cin.* 2. 2. Datogli bere il cià, sel tenne presso d'un'ora in ragionamenti.

† **CIÀ.** *Avv. Qua.* [T.] *Alcuni dial.* Za. *Spiega il com.* Ci *per* Qui. = *Guitt. Lett.* 14. 43. (*Mt.*) E 20. 53. *Sacc. Nov.* 59. *E nov.* 62.

CIÀ. [G.M.] *Voce che imita il suono di colpo dato a mano aperta, o il suono di cosa battuta di piatto.* Altercarono un pezzo, ma poi, cià, gli diede d'una mano nel viso.

CIABA. *S. m.; e dicesi per dispregio. Ciabattino.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Ch'al fornajo, ch'al beccajo, o al magnano, O al ciaba, o all'ortolano... Usi fare amorosa ogni due sere.

2. [G.M.] Far le cose a ciaba, *Alla peggio. Men com.* A ciabatta. *Rammenta il trasl. di* Ciabattino *per Abborracciatore.*

CIABA. *S. m. Da* CIABARE. [Rig.] Essere, Fare il ciaba, *Sdottoreggiare.*

CIABA. *S. f.* [Rig.] *Chiacchiera, tra* ciambolare *e* fiaba. Fabula, *Discorso.*

CIABARE. [T.] *V. n. Ciarlare vanamente e con presunzione.* Per quell'ora che ciabano, ciabassero in buona lingua italiana!

CIABATTA. *S. f. Scarpa vecchia.* [T.] *Non dal gr.* Ταπεινός, *nè da* Caliga clavata. *Forse suono imit. di calzatura che, andando, si scosta dal piede o si strascica. Altri dial.* Zavata. *Fr.* Savate, Sabot, *ch'è di legno. Arab.* Salbat: Sabata calzare. = *Franc. Sacch. Nov.* 90. (*C*) Non è l'arte tua di cucir ciabatte, e far calzari. *Lib. son.* 55. Ed ha di teschi, torsi, braccia e guanti, Ciabatte e brache piena la campagna. [Val.] *Ros. Sat.* 3. Chi rattoppa un boccal, chi la ciabatta.

[T.] *Scarpa grossolana e disadatta.* Pare una ciabatta. — Queste ciabatte di scarpe.

[T.] *Scarpa per uso fatta men buona,* Diventata una ciabatta.

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Non fu mai sì bella scarpa, che non diventasse una ciabatta. (*Ogni cosa ha il suo tempo.*) *E anche:* Buona scarpa, buona ciabatta. (*Di quel che fu bene e bello, qualcosa rimane sempre.*)

[G.M.] Portar le scarpe a ciabatta, *Senza mettervi dentro tutto il piede, ma in modo che il calcagno resti scoperto.*

[G.M.] *Fig. Di donna male andata per vecchiaja e anco per istrapazzi.* È diventata una ciabatta.

2. [Val.] † *Pl. I Sandali dei frati. Fortig. Ricciard.* 4. 68. I monaci..., che non portano ciabatte.

3. [Val.] † Cosa da ciabatte. *Cosa vilissima da farne sol ciabatte. Fortig. Ricciard.* 14. 74. O sia sua pelle cuojo da ciabatte.

4. [Val.] Stimare quanto una ciabatta, *Nulla, Niente. Fag. Rim.* 6. 190. Io non ti stimo quanto una ciabatta.

5. [Val.] Dalle ciabatte. *Dal nulla, Dalla miseria. Menz. Sat.* 2. E spiegò loro i duri oltraggi e torti, Che peggio di Saul fanno i duchetti Dalle ciabatte al regio trono sorti.

6. [M.F.] Vorrei *o* Non vorrei essere nelle tue, nelle sue, nelle vostre ciabatte; *per significare desiderio, invidia della condizione di quel tale, o all'opposto. Uso volg.; ma più freguente colla negativa.* [T.] *Più eletto:* Ne' suoi piedi.

[T.] Non è degno di portargli le ciabatte, *sim. a* Allacciargli le scarpe.

[G.M.] *Anco,* Pagherebbe ad essere le sue ciabatte!

7. Ciabatte *si dicono anche le Masserizie cattive e consumate. Com.* Ciarpe. *Morg.* 18. 179. (*C*) Guarda costui quante ciabatte ha quie. [Val.] *Salviat. Spin.* 4. 2. Cavato destramente di casa le sue ciabatte, s'è venuto... a nascondere in casa mia.

8. † *Si dice anche d'Ogni frammento di materiali di coloro che lavorano. Malm.* 7. 5. (*C*) Omai serra gli ordinghi e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

9. *A pers. per dispr. Lib. son.* 40. (*C*)

CIABATTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* CIABATTA.

CIABATTAJO. *S. m. Da* CIABATTA. *Aff. a* Ciabattino; *ma non ne ha tutti gli usi, segnatam. i trasl. Ar. Cass.* 3. 4. (*C*) Che gli calzari miei non rimanessino, Padrone, in mano al ciabattajo.

CIABATTATA. [G.M.] *S. f. Colpo dato con la ciabatta.* Professori da prendersi a ciabattate.

CIABATTARE. *V. n. ass.* [M.F.] *Lo strascicare, o il fregare camminando le ciabatte, o le scarpe, come fa chi non alza i piedi.*

2. [M.F.] *Fig. Acciarpare, Abborracciare, nel senso di* Ciabattone; *che più comunemente dicesi* Acciabattare.

CIABATTERÌA. *S. f. Da* CIABATTA. *Nel pl. Cose di poco conto. Non com. Aret. Rag.* (*Mt.*) Bossoletti, scatolini, caldaje, e simili ciabatterie.

† **CIABATTIERE.** *S. m. Da* CIABATTA. *Ciabattino. G. V.* 9. 79. 2. (*C*) Questi fue un povero chierico per nazione, e lo mestier del padre ciabattiere. *Pataff.* 3. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri. *Cant. Carn.* 236. Dannosi a' ciabattieri Quei che son grossi, ruvidi e villani.

2. † *Per Calzolajo. Ricord. Malesp. c.* 175. (*M.*) Poi alessono Papa Urbano quarto, della città di Tresi in Campagnia in Francia, il quale fu di vile nazione, sì come uno figliuolo d'uno ciabattiere, tanto vuole dire come uno calzolajo; ma valente e savio fue,... [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 52. 2. Figliuol d'un ciabattier fu di Caorsa.

CIABATTINA. [T.] *S. f. Moglie del ciabattino.*

2. [T.] *Donna triviale.*

3. [T.] *Letterata che acciabatta.*

CIABATTINÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CIABATTINO.

CIABATTINO. *S. m. Da* CIABATTA. *Quegli che racconcia, ricuce e rattaccona le ciabatte, e le scarpe rotte. Alleg.* 289. (*C*) Nè pur Lombardo, Per farvi il ciabattin, v'è mai rimasto. *Varch. Ercol.* 97. Si favellano, ch'è più là, non dico da fattori de' barbieri e de' calzolai, ma da ciabattini, e da ferravecchi.

2. *Per Calzolajo. Fam. di dispr. Franc. Sacch. Nov.* 90. (*C*) Questo ciabattino, che vedete qui, ha trattato di tormi la signoria. *Min. Malm.* (*Mt.*)

3. *Scrittore, Artista, Chiunque strapazza l'arte sua. Benv. Cell. Vit.* 2. 385. (*M.*) E' non si conviene a me rattoppare le statue, perchè ella è arte da certi ciabattini, i quali la fanno assai malamente. [M.F.] *Lez. Maest. Barl.* 11. Son tanto notomizzati da' maestri di grammatica e da' ciabattini di quella professione, che e' ci può anche capire una notomia di ser Sozio. [Val.] *Ros. Sat.* 3. Perchè han di ciabattin la mano e il genio, Di scarpinelli han conoscenza e pratica.

4. [Val.] Un ciabattino fa il dottore; *dicesi di uno, che voglia sentenziare di ciò che non conosce. Fag. Rim.* 3. 320. Quando messe fuore Di Venere un ritratto il vostro Apelle, Vi volle un ciabattin fare il dottore.

5. Ciabattino *si dice pure dalla plebe uno Sputo catarroso.* [M.F.] *Bisc. Malm. racq. c.* VI. Quando uno per soprabbondanza di catarro ha difficultà in spurgarsi, sogliamo dire: Egli ha un ciabattino giù per la gola. È però dicendo: Sputa un ciabattino, s'intende, sputa molto catarro. *E:* Lo sputo catarroso si dice ciabattino, per la somiglianza, cred'io, a' ritagli di cuoio, che si fanno da' ciabattini nel racconciare le scarpe. [T.] *Questa è forse altra voce. Suono imit. aff. a quel di* Sputacchio.

CIABATTINUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* CIABATTINO. Era un povero ciabattinuccio, e ora ha ville e poderi.

CIABATTINUME. [Rig.] *S. m. T. coll. di coloro*

che trattano male un'arte. Ciabattinume teatrale, letterario, politico.

CIABATTÒNA. [T.] *S. f. Accr. di* CIABATTA.

CIABATTONE *e* ÒNA. *S. m. e f. E come Agg. Cattivo artefice, Acciarpatore, Ciarpone. Benv. Cell. t.* 2. *p.* 385. *Ediz. fior. Gugl. Piatti,* 1829. (*Gh.*) Io lo cominciai con la vera regola,... la quale questi imperiti ciabattoni non sanno.

2. (*Tom.*) Ciabattone, *Uomo trasandato in tutto, anco nel vestito, nel vivere.*

CIABATTÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* CIABATTA.

† CIABATTURA. *S. f. Ciarpa, Masseriziuola. Usasi generalmente nel pl.* (*Fanf.*) *Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 221. (*Gh.*) Non vi consiglio già a vendere la casa, perchè io so il travaglio che è a andare con le ciabatture d'una parte per un'altra.

CIABONÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CIABONE. Quel sor Giovanni è un gran ciabonaccio.

CIABONE. [Rig.] *S. m. e Agg. Uomo loquace e senza conclusione.*

CIACCHE. *Voce imitativa del suono che si fa nello schiacciare, o battere qualche cosa. Malm.* 11. 19. (*M.*) Poi, ciacche, batte insieme quello e questo; Sicchè e' diventan più che pollo pesto. *Salvin. F. B.* 2. 2. 4. Ciacco..., vale porco, dal fare col grugno *ciacche ciacche* in mangiando e schiacciando la ghianda.

CIÀCCHERA. [M.F.] *S. f. di* CIACCHERO. *V.* [T.] Ciacchera, *quasi* Ciana.

CIACCHERANDÀ. *S. m. indecl.* (Ar.Mes.) *Specie di Legno indiano che serve di profumo. Magal. Lett.* (*Mt.*) Radiche, ed erbe, e pali d'aquila, e zidre e ciacchierandà, e calambucchi e aloè, e nisi, e gomme, e rage, e tracantidi, e balsami, e animi, e quinquine, e boli, e buccheri; e quanti altri nomi da fare spiritare i cani, si trovano nelle addizioni del nuovo Vocabolario dell'Accademia degli Odoristi cavalieri.

† CIÀCCHERI. *V.* CHICCHERI.

CIACCHERINO. *S. m.* [T.] *Voce fam. di biasimo iron. Pers., segnatam. giovane, men buona di quel che vorrebbe apparire.* Gli è un ciaccherino, non dubitate... (*Aff. a* Ciacco, *voce di dispr. a pers.*)— Gli è un buon ciaccherino (*una buona lana*). — Li conosco bene i miei ciaccherini.

2. [T.] *Persona non sempre giovanetta che ha dell'impertinente insieme e del maligno; che, nell'uggire, nuoce.*

3. *E S. f.* [M.F.] *Detto per vezzo. Cecchi L. M.* 1. 431. *Cuochi.* Non ci volimo stare. *Lando.* Eh per amore di quella ciaccherina.

CIÀCCHERO. *S. m.* [M.F.] *Voce dell'uso, vale Figuro, Persona trista. Giusti, Poes.* Certi ciaccheri Scappati al boja.

† CIACCIAMÈLLARE. *V. n. ass. Ciaramellare, aff. a* Tattamellare. *Pataff.* 7. (*C*) Da ripuisti vien ciacciamellando.

CIACCIARE. *V. n. ass.* [T.] *Quasi il positivo di* Acciaccinare. *Affaccendarsi con strepito d'atti e parole, per cose da poco, ostentando operosità a fine più degno di quel che s'ha in vero. Non tutte le forme del verbo suonerebbero bene. Che sia suono imit. lo dice anche il senso del lat.* Cieo. [M.F.] *Fag. Rim.* Ciaccia, si ficca, affanna e soprintende. *Bisc. Not. Malm.* Acciannare... e Acciacciare e Ciacciare, che significano intraprendere a fare checchessia senza considerazione, capacità e sperienza.

CIACCINO. [T.] *Sost. più spesso masch. che femm. Non nel più dispr. signif. di* Ciacciare, *ma di Chi s'affaccenda in cose piccole con cura soverchia non in tutto infelice.*

[T.] *Come Agg. p. e.* Un mercantuzzo, un impiegatuccio, che si viene industriando con più fatica che ingegno: è ciaccino.

CIACCIONÀCCIO *e* ÀCCIA. [G.M.] *Pegg. di* CIACCIONE. Quel ciaccionaccio entra in tutte le verzicole (*in tutte le brighe*).

CIACCIONE *e* ÒNA. [T.] *S. e Agg. m. e f. Quasi Pegg. di* CIACCINO. *Chi s'affaccenda per abito con affettata e sgraziata operosità in cose da poco. Onde il verbo* Acciaccinare. *Suono imitativo che esprime ripetizione di movimenti nojosi, e il ciarlare che accompagna l'acciarpare avacciato.*

CIACCO. *S. m. Porco.* [T.] *Non dal gr.* Σύαξ, σύακος; *nè dal suono che fa mangiando, ma piuttosto da quello che fa avvoltolandosi nel pantano: e suono imit. della pinguedine; poi in gen. esprimente Disprezzo di cosa schifa. Agli Aret.* Cioncarino; Cioncolo *ai Cortonesi. E anche aff. a* Zaccherà, *quasi* Zaccheroso, *Sudicio.* = *Vit. S. Ant.* (*C*) Venne a lui il Dimonio in forma di ciacco. *Morg.* 8. 80. Non gettiam qui le perle in bocca al ciacco. (*Qui a modo di prov.*) *E* 19. 130. O broda, che succiava come il ciacco. *Ar. Fur.* 35. 21. E son chiamati cortigian gentili, Perchè sanno imitar l'asino e'l ciacco. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Che far ne debbo, Se non gettarne il fracidume al ciacco? [T.] *Morg.* 14. 17. Poltron, gaglioffo, paltoniere e vile, Degno di star col ciacco nel porcile. = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 2. 4. (*M.*) Ciacco..., vale porco dal far col grugno *ciacche ciacche*, in mangiando e schiacciando la ghianda.

2. *E per Soprannome di parasito. Bocc. Nov.* 88. 2. (*C*) Essendo in Firenze uno da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai. *Dant. Inf.* 6. Voi, cittadini, mi chiamaste Ciacco Per la dannosa colpa della gola. *But.* Dicono alquanti, che ciacco è nome di porco; onde costui era così chiamato per la golosità.

3. *E detto in generale d'ogni parasito. Ant. Alam. son.* 12. (*C*) Pensate come io sto, Giovan Canacci, Ch'io son condotto a litigar col ciacco, Interpetrato broda, untume e macco, Scettro, corona, e perno dei porcacci.

4. [Val.] Il ciacco non guarda in cielo. *Prov. che vale Gl'inetti non curan sapienza, Gli empi non pregian virtù, e sim. Soldan. Sat.* 7. Che non inverso il Ciel riguarda il ciacco, E meno Apollo e le sorelle apprezza Chi Vener solamente adora o Bacco.

5. *Usato come Agg. Per Sporco, Lordo come un ciacco. Car. Lett.* 1. 37. (*M.*) Una ciccantona di questi paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa e la più orsa femminaccia che io vedessi mai. *Nelli J. A. Comed.* 2. 36. (*Gh.*) *Piet.* Guarda costì come sei ciacca. *Fles.* Ma oh che ho di sporco e di poco proprio?

CIACCÒNA. *S. f.* [T.] *Ballo che facevasi al suono delle castagnette. Menagio.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 15. 69. Ciaccone, sarabante e pavaniglie, E quant'altri balletti a noi n'insegna, Vogliate l'una o ver le due Castiglie.

2. (Mus.) [Ross.] *Aria di ballo d'origine italiana, e di movimento moderato, spesso a tre e talvolta a due tempi. Questo ballo ebbe già molta voga, specialmente in Italia ed in Ispagna. Ros.* 68. E si sente per tutto a più potere Cantar su la ciaccona il Miserere. = *Lor. Panc.* (*Mt.*) Ciaccona e sarabanda sono sonate famose. [M.F.] *Ricciard.* 12. 10. E perchè si sonava la ciaccona, Dorina, col figliuolo alle mammelle, Muove sì gentilmente la persona Che...

CIACCÒTTA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Aria di un'antica danza portoghese. Don.* 9. 259. Lasciamo le ciaccone, le saravande, i passacagli, le ciaccotte portoghesi, e tante altre arie straniere.

† CIACOPPA. *S. f.* [Val.] *Il punto fra la testa e la collottola, Il di sopra della collottola presso il capo. Crudel. Rim.* 128. La collottola loro era una cosa Candida e rilucente... Ella ombreggiava verso la ciacoppa D'un grand'orrore e d'un ben fermo pelo.

† CIÀFFERO. *S. m. Birro. Voce plebea, cavata per avventura dal verbo* Ciuffare, *significante Pigliar per forza.* (*Gh.*)

Cecch. Comed. ined. 81. (*Gh.*) Fra tanto eccoti i ciáfferi Co' cercator della dogana;...

† CIALABARDONE. *S. m. Chi fa le cose a caso.* [T.] *Forse da'* Lanzi *e dalle loro alabarde, sprezzate, ma pagate a caro prezzo.* = *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 95. *lin.* 4. (*Gh.*) D'uno sgraziato o che faccia le cose a caso (*si dice*) cialabardone.

CIALDA. *S. f. Composizione di fior di farina, la cui pasta fatta quasi liquida, si striyne in forme di ferro, e cuocesi sulla fiamma.* [T.] *La derivano da* Calida, *sottint.* Pasta. *Come* Ciambra, *ant. da* Camera. = *Cecch. Donz.* 4. 3. (*C*) I' ho più bel tempo, che chi fa le cialde. *Burch.* 1. 23. Che portavan le cialde in su' cocuzzoli.

2. Inciampar nelle cialde, o ne' cialdoni. *Prov. che equivale all'altro* Affogare in un bicchier d'acqua. *Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli... riuscire..., se gli dice in Firenze: tu armeggi... tu non vedresti un bufolo nella neve, tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

3. Non essere farina da cialde. *Prov. V.* FARINA.

4. [G.M.] Cialda, *per cel., la Coccarda che portano al cappello i servitori in livrea.* Era in carrozza al corso, e aveva il cocchiere colla cialda al cappello. *Dicesi anco* Brigidino.

CIALDETTA. *S. f. Dim. di* CIALDA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Togli di quella farina fine, che farina da cialdette si appella.

CIALDINA. [T.] *S. f. Più dim. che vezz. di* CIALDA.

CIALDINO. *S. m. Detto d'uomo delicato e debole. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 95. (*Gh.*) A un tenero e debole (*non si dice*) cialdino, dolce intingolo, mangialasagne, pappalefave, guastamigliacci?

CIALDONÀJO. *S. m. Da* CIALDONE. *Chi fa e vende le cialde e i cialdoni.* (*C*) [T.] *C. Carn.* Cialdonai.

CIALDONCINO. *S. m. Dim. di* CIALDONE. *Lasc. Sibill.* 5. 7. (*C*) Anzi l'una pe' cialdoncini, l'altra pe' bastoncelli. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*M.*) Incartocciata come un cialdoncino.

CIALDONE. *S. m. Per lo più pl.* [T.] *Dolci di forma per lo più accartocciata e sottilissima. Servono di cucchiajo e di companatico a mangiare la panna. Bellinc.* 258. (*C*) Per ritrovare il ritto de' cialdoni. *Cant. Carn.* 19. Giovani siam, maestri molto buoni,... come vedete, a far cialdoni. *E appresso:* Non eran prima fatti, che mangiati Da noi, che ghiotti siam, tutti i cialdoni. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Gli elmi e gli scudi parevan cialdoni.

2. *E nel sing.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 61. Come se fosse stato un cialdone.

CIALTRONÀCCIO *e* ÀCCIA. [T.] *Pegg. di* CIALTRONE.

CIALTRONÀGLIA. [T.] *S. f. Quantità di cialtroni.*

[T.] Certi nobili chiamano cialtronaglia tutta la gente che non è dei loro.

CIALTRONCELLO *e* ELLA. [T.] *Dim. di* CIALTRONE. *Sempre con dispr., segnatam. di pers. giovane.*

CIALTRONCINO *e* INA. [G.M.] *S. m. e f. Dim. di* CIALTRONE; *ma non ha il dispr. di* Cialtroncello. *Anche quasi accarezzandolo si dice* Cialtroncino *a un fanciullo.*

CIALTRONE *e* ONA. *S. m. e f.* [T.] *Aff. a* Balatro, onis. *È suono imit. di dispr. Pers. di volgarità sudicia e moralmente vile.*

Baldinuc. Op. 1. 139. (*Gh.*) Veggonsi altri ventiquattro pazzi rappresentanti diversi baroni o cialtroni, il primo de' quali sostiene una sdrucita insegna...

[T.] C'è dei cialtroni ben vestiti.

Varch. Suoc. 1. 2. (*C*) Parte spinto dalla villania che pareva gli facesse quella cialtrona (*per donna di partito*).

2. *Dicesi anche di Persona sudicia, e trasandata nel vestire e nell'operare. Magal. Lett. sc.* 257. (*Man.*) Andategli dietro, se e' ve ne dá il cuore; ei vi dá l'udienza che si dá a' cialtroni.

CIAMBELLA. *S. f. Cibo di farina intriso coll'uova, zucchero, e burro, ridotto in forma circolare.* (*Fanf.*) *Speron. Dial.* (*C*) Vennero in Francia due monaci, che soleano gridare altamente alla maniera di quelli che vendono le ciambelle: venga a noi due chi vuol comprarsi delle scienze. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 93. Quel dì, festa maggior de' Fiorentini, Che san Giovanni va per le ciambelle.

[T.] *Prov.* Tutte le ciambelle non riescono col buco (*non sempre vien fatta ogni cosa bene, anco da chi sa*). *Scusa talvolta d'iron.*

2. [T.] Dar la ciambella a' bambini, *per ogni sorte di chicche.*

[T.] *Promessa di premio per abbonirli.* Ti darò la ciambella. *Non* una.

3. [T.] Pane a ciambella. *Forma di pan comune; tonda col buco nel mezzo; e può essere pane grande.*

E Ciambella di pane, *nel mesimo signif.* [M.F.] Una ciambella di pane. — Comprarla, Mangiarsela.

4. [T.] Ciambelle. *Cose gradite.* Le sono ciambelle. *Anche iron.*

[T.] *Prov.* Le busse della mamma son ciambelle (*leggere e gradite*).

5. [T.] *Ciocchettina di cappelli voltata a mo' di ciambella.*

6. [M.F.] *Quel Cerchietto d'avorio che si dá a mordere a' bambini, quando mettono i denti.*

7. [M.F.] *Cerchio di paglia, o fasciato di roba, per sedervi sopra quando si va al necessario. Si adopra anche per sedere semplicemente quando uno per qualche malore non possa appoggiar bene le natiche, ed allora suole essere fasciato di pelle.*

8. (Ar.Mes.) *Dicesi dagli artefici di alcune cose che sono a similitudine di ciambella. Sagg. nat. esp.* 186. (*C*) Fu fatta una ciambella vôta di cristallo. [Val.] *E appresso:* Empiendo la ciambella di acqua calda... la vedevamo...

9. (Ar.Mes.) *T. de' Minugiai. Quel Ravvolto che si fa in forma circolare o di anello con le corde da strumenti di suono. Alberti, Diz. enc. in* ACCIAMBELLARE. (*Gh.*)

10. [Val.] A ciambelle. *Avv. In forma di ciambelle. Cecch. Bagn.* 399. La struttura esterna apparisce fatta... a ciambelle.

11. [G.M.] Ciambella del bracciale. *T. dei giocatori di pallone. Il Cerchio di esso bracciale nella parte inferiore, dove si mette il braccio per infilarlo.* Ha preso il pallone in ciambella.

12. [Garg.] Ciambella *di un piccolo tavolino per lo più tondo. Piano di marmo tondo che cuopre il disopra.*

13. (Vet.) **Fare la ciambella,** *dicono i cavallerizzi per esprimere quell'azione leggiadra del cavallo, che si muove regolatamente nell'istesso luogo senza andare innanzi, nè tornare indietro.* (*Fanf.*)

14. (Artigl.) [Cont.] *Sorta di Fuoco artificiato. Chin. Scol. bomb.* 146. Le ciambelle si fanno di straccie tuffate in pece, e cera, e olio, quale si accende, e si butta nella fossa.

CIAMBELLA. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Corona. Gal. Dial. Mot.* 2. Chiamo ciambella la superficie che resta tratto un cerchio minore dal suo concentrico maggiore. *Viv. res. sol. prop.* 31. E però la ciambella CLMA è uguale al cerchio FA.

CIAMBELLÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* CIAMBELLA.

CIAMBELLAJA. *S. f. di* CIAMBELLAJO. *Colei che fa o vende le ciambelle. Fag. Rim.* 5. 201. (*Gh.*) Amante di bella ciambellaja. *E* 5. 210. Per una ciambellaja, O sia bozzolaraja. *V.* BOZZOLARAJA.

CIAMBELLAJO. *S. m. Che fa o Che vende ciambelle.* [M.F.] *Fag. Rim.* II. 307. *MS.* C'eran, dite e chiedete, i ciambellai, Quel che ha di cilegiuol le bocce piene: C'erano fruttajuol, cocomerai, C'eran, volete più?, fino i rostai. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 43. Comperò da un ciambellajo non so quai berlingozzi.

CIAMBELLANO. *S. m.* [T.] *Volg. per* Ciamberlano.

CIAMBELLETTA. *S. f. Dim. di* CIAMBELLA. *Fir. As.* 298. (*C*) Un di loro lo serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

CIAMBELLINA. *S. f. Dim. quasi vezz. di* CIAMBELLA. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Come teneri bamboletti vogliono con frequenza le ciambelline, gli zuccherini,...

2. (*Tom.*) Ciambelline. *Capelli mezzo arricciati, e disposti in tondo alle tempie e sulla fronte.*

3. [Fanf.] Ciambelline alla niscosta. *Cose fatte di sotterfugio e celatamente. Zann. Scherz. Com. È d'uso comunissimo.*

CIAMBELLINO. *S. m. Lo stesso che* Ciambellina. *Salvin. Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) Un zuccherino, un ciambellino, un musino inzuccherato.

CIAMBELLONA. [T.] *S. f. Accr. di* CIAMBELLA.

CIAMBELLONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CIAMBELLA; *più grosso della* Ciambellona. Trombini e ciambelloni (*sorta di paste che vendono i brigidinai*).

CIAMBELLOTTO. *S. m.* [T.] *Da* CAMMELLO, *commutata la* M *in* B, *come* Zambra *per* Camera. *Gr.* Μηλωτή. = *Tela fatta di pel di capra, e anticamente di cammello.* [G.M.] *In Fir.* Cammellotto.

[T.] *Il Ferrari testifica distinto a' suoi tempi il* Ciambellotto *o* Cambellotto, *dal* Camellotto; *e questo di prezzo maggiore.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 433. Il ciambellotto, o ad acqua, o senz'acqua.

G. V. 10. 154. 3. (*C*) E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado e di drappo, o di ciambellotto. *Mill. M. P.* 95. In questa città si fa ciambellotti di pelo di cammello, li più belli del mondo. *Burch.* 1. 110. E ciambellotti verdi, e funghi secchi, Con forche di pedanti Marchigiani, Mi rimembran dei morsi de' tafani. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 156. Fu un ricco presente... in ciambellotti a onda.

2. [Cors.] **Cogliere la piega del ciambellotto** *vale Prendere costumi che non si lasciano più. S. Ant. Lett.* 119. Nel tempo e età, che ha testè Francesco tuo, si coglie la piega quasi del ciambellotto.

3. *Dicesi* **Far come il ciambellotto, che non lascia mai la piega,** *o sim.; e vale Perseverare nel mal fare. Cecch. Dissim.* 2. 3. (*C*) I giovani sono come il ciambellotto: si tengono sempre la prima piega che è data loro.

CIAMBELLÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* CIAMBELLA.

CIAMBERLANATO. [T.] *S. m. Titolo e Uffizio di Ciamberlano.*

CIAMBERLANO. *S. m.* [T.] *Da* CAMERA. *Agli antichi Ciambra e Zambra.* = *Gentiluomo destinato al servigio di introduttore e di trattenitore nella corte de' monarchi.* (*Fanf.*) *G. V.* 8. 55. 10. (*C*) E 'l conte di Du, e 'l ciamberlano di Francavilla. *E* 12. 50. 3. Con ordine e tradimento de' suoi ciamberlani, e d'alcuna cameriera della moglie..., il feciono chiamare. [Val.] *Foscol. Lett.* 16. Grandi ufiziali, scudieri, ciamberlani.

CIAMBERLANÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. Dispr. di* CIAMBERLANO.

† **CIAMBERLATO.** *Agg. Ornato d'intagli, rabeschi, o sim. Sen. Pist.* 90. (*C*) Perocchè non avevano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere ciamberlate, ordinate di diverse dipinture. *E appresso:* Oh come e' dormiano dolcemente e morbidamente in pura terra al sereno, sanza avere guardarobe e camere ciamberlate!

CIAMBETTA. *S. f. Pesce balestra, ovvero lo Squallo maggiore* (Squalus zygaena, *Lin.*) *T. st. nat. Pesce di rapina.* (*Fanf.*)

CIÀMBOLA. [T.] *S. f. Ciana.*

CIAMBOLARE. [T.] *V. n. ass. Parlar molto e non molto importante. Men vano di* Cianciare. *Nel* Chiacchierare *può essere più sugo; e persone di garbo e di senno fanno quattro chiacchiere insieme di cose non senza importanza. Delle femminuccie è il* ciambolare; *ma non si che certi giornali e certe accademie non possano venir a gara con quelle.*

[T.] *Col* Che. Che ciambola? (*Altro nome in forma di quarto caso pare che non soffra nemmen l'uso: ma questo* che *non lo direi particella in luogo di* a che *o sim.*)

CIAMBOLATORE. [T.] *Verb. Da* CIAMBOLARE. Giornalista, filosofo ciambolatore.

CIAMBOLÌO. *S. m. Da* CIAMBOLARE. [M.F.] *Il molto ciambolare. Uso.*

CIAMBOLONE *e* **ONA.** [T.] *S. m. e f. Pers. che per abito ciambola.*

† **CIAMBRA.** *S. f. Camera. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Vota la ciambra d'ogni barone. *E appresso:* Nella ciambra ricca di divina e umana sapienza. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 8. L'onor è quello di ciambra: Non gli puoi 'nnanzi fuggire.

CIAMMÈLIDA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare che è un isomero dell'acido cianurico.*

CIAMMÈNGOLA. *S. f. Cianciafruscola, Cosa di poco prezzo.* [T.] *Non com. Rammenta* Minimus, Menomo; *e il* Cia *è suono di dispr.* = *Buon. Fier.* 3. 3. 3. (*C*) Colla paniera piena d'altre dieci Bazzecole, arzigogoli e ciammengole.

Ciammengola *dicesi anche per ischerno a Donna vile.* (*C*)

CIAMPANELLA. *V.* DARE IN CIAMPANELLE.

† **CIAMPARE.** *V. n. ass. Inciampare. Fr. Jac. T.* 5. 30. 39. (*C*) E perciò ben vedi ormai Per un punto non ciampare. *Rim. ant. Guitt. lett. R.* Ciampò tosto, e cadde in terra.

CIAMPEGGIARE. [T.] *V. n. Venire pian piano, appena facendo sentire il suono dei passi. Lo dicono a Lucca.* [T.] Mi ciampeggiava dietro.

CIAMPICÀRE. *V. n. ass.* [M.F.] *Non potere alzar bene le gambe per debolezza, e quindi esser soggetto a inciampicare.*

2. [M.F.] *Fig. vale Operare con lentezza.*

CIAMPICHÌNO *e* **INA.** [G.M.] *S m. e f. Chi ciámpica, segnatam. nel signif. del* § 2, *Chi non leva le mani di nulla, Chi di tutto si trova imbrogliato.*

CIAMPICÒNE *e* **ÒNA.** *S. m. e f.* [M.F.] *Chi ciampica, e nel proprio e nel fig. V.* CIAMPICARE.

[T.] *Anche come Agg.* Vecchio ciampicone, *che barcolla e par sempre che inciampichi.*

CIAMPOLÌNO. *Agg.* (Agr.) *Appellattivo di una specie di pero.* (*Fanf.*) [Cont.] *E di pera. Cit. Tipocosm.* 208. Il pero, e la pera, con le spezie loro, cioè moscatelle, giugnole, ciampoline, rogge, ghiacciuole. *Spet. nat.* IV. 5. Nomi delle pere d'Italia che sono i seguenti. La pera moscatella, la giuggiola, la spinosa, l'arancina, la ciampolina.

CIANA. [T.] *S. f. Femmina della plebe fiorentina. Forse dall'ant.* Ciana, *Zia, come dice* Nonna *a vecchia, e* Barba *per dispr.; o suono imit.* [T.] Le Ciane, commedia in cui G. B. Zannoni le mette in azione affettando e esagerando i loro idiotismi e i difetti, non però senza brio.

[T.] Linguaggio, Modi, da ciana; *Triviali.*

2. *Per dispr., anco a pers. civile, di modi e sentimenti volgarmente goffi, o meschinamente pettegola, si dà della ciana.*

† **CIANA.** [T.] *S. f. Zia.* [Camp.] *G. Giud. A.* 6. [T.] *Dal gr.* Θεία, *Zia; quindi* Ciana, *come da* Marchesa, Marchesana; *commutata la* Z, *come in* Zoppo *e* Ciotto.

CIANÀCCIA. [T.] *Pegg. di* CIANA. *Ne' sensi not. a questa voce.*

CIANAJO. [T.] *S. m. Luogo di ciane; o Frastuono e pettegolezzo di ciane, o di pers. da pareggiarsi a quelle.* (*Fanf.*) *Più dispr. che* Cianío. — Cianío, *non tanto del luogo.*

CIANÀMMIDA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide artificiale che si forma in varii casi quando riagiscono insieme certi composti di cianogeno e di ammoniaca.*

CIANATA. [T.] *S. f. Atto o Detto da ciana. Volgarità di parole o di modi.* [T.] Non era da Lei, farmi di queste cianate.

CIÀNATI. *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che forma l'acido cianico colle basi.*

CIANCA. *S. f.* [M.F.] *Gamba, in modo scherzevole, e specialmente di gamba non sana, o non forte.* Costei strascica le cianche.

[T.] *Rammenta* Pianta, *che usasi per* Piede *in gen., di cui i Nap.* Chianta, *e i Tosc. in altro senso* Chiantare.

† **CIANCELLARE.** *V. n. ass. Vacillare. Nann. Voci e Locuz.* 38. *Dal provenz.* Chancelar. *V.* CANCELLARE. *G. V.* 12. 104. (*Mt.*) Così avvenne tra li detti reali, che tuttora con poca fermezza ciancellavano insieme. (*Così il testo Davanzati con due altri.*)

CIANCERELLA. *S. f. Dim. di* CIANCIA.

2. *Per Piccolo trastullo. Vit. S. Gio. Batt.* 197. (*C*) E talora cogliendo cotali fiorellini, e facendone cotali ciancerelle.

† **CIANCERELLO.** *S. m. Dim. di* CIANCIERO. [Tor.] *Alf. Sat.* VII. Con te, gallo Voltero, e Voltereschi Figli od aborti ciancerelli tanti, Convien che a lungo in queste rime io treschi.

CIANCERÌA. *S. f. Il cianciare, Cianciamento. Non com. Liv. Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 64. *in Opus. ined.* 2. 119. (*Gh.*) Che sarà, dicevano ellino, che, innanzi che le leggi siano fermate, li Consoli per loro ciancerie assaliranno li nuovi Tribuni?

† **CIANCERULLA.** *S. f. Dim. di* CIANCIA. *Ciancerella.* (*C*)

2. † *Per Piccolo trastullo. Vit. S. Gio. Batt.* 197. (*C*) Si levava di collo alle balie, e andavasene per casa entro, facendo cota' sue ciancerulle.

† **CIANCESCO.** *Agg. Da* CIANCIA. *Di ciancia, Da ciancia. Salvin. Cas.* 64. (*M.*) Affinchè dalla tragicomedia e dalla *phlyacographia*, o ciancesca descrizione di Rintone poeta,... questa poesia si separi.

CIANCETTA. *S. f. Dim. di* CIANCIA. *Non com. Franc. Barb.* 71. 17. (*C*) Che non si dea volere D'ogni ciancetta far qui lunga seggia. *Ar. Supp.* 2. 4. Qualche ciancetta debb'essere, Che da parte gli dá di questa femmina, Forse con speme di trarne alcun utile.

CIANCHETTA. [G.M.] *S. f. Dim. di* CIANCA.

2. [Fanf.] Fare cianchetta *è lo stesso che* Dare *o* Fare uno sgambetto.

CIÀNCIA. *S. f. Beffa, Burla, Scherzo, Bagattella, Cosa di poco valore.* [T.] *Segnatam. pl. Cose da poco.* Ci ci *suono esile.* = *Bocc. g.* 4. *pr.* 3. (*C*) Dicono ch'io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso, che con queste ciancie mescolarmi tra voi. *E nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altro uomo..., far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. *E nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare, siccome dimandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciance. *Dant. Par.* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 24. Il giunger mano a mano Di matre e di fratelli estimo ciancia.

[T.] *Prov. Tosc.* 232. Le ciancie spesso riescon lancie (*feriscono*).

[T.] Ciancia, *anco in iscritto.* — Ciancie de' giornalisti.

2. *Comunemente* Ciance *si dicono le Parole vane e lontane dal vero. Petr. cap.* 3. (*C*) Poco dinanzi a lei vedi Sansone Via più forte che saggio, che per ciance In grembo alla nemica il capo posa. *E Frott.* Egli è da nulla Colui che si trastulla colle ciance. *Franc. Sacch. Rim.* (*nella Tav. Barb. alla voce* SERÀ). Ciancetta mia, che nuova ciancia cianci? Certi seran che ti terran ciarliera.

3. [Val.] **Avere a ciancia.** *Prendere in ischerzo. Ant. Pucc. Centil.* 6. 8. E Papa Gregor non l'ebbe a ciancia.

4. *E* **Avere a ciancia** *per Non prendere a cuore.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 85. 94. E 'l Re Filippo già non l'ebbe a ciancia; A' Fiorentini scrisse il fatto aperto.

5. (*Tom.*) Dar ciance, Vender ciance. *Quest'ultimo*

è più comune, ma ha senso diverso. Si dá ciance *per tenere a buda, e intanto fare il fatto suo: si* vende ciance *per ingannare a dirittura: e il* venderle *denota meglio inganno consumato, la vendita quasi bell'e fatta.*

6. Dar ciance a chicchessia. *Dar parole, Discorrere per non attenere.* [Val.] *Ar. Cassar.* 2. 6. S'immagina Ch'io le dia ciancie.

7. [Val.] **Mettere in ciancia.** *Porre in baja, in ischerzo. Boson. Guerr. Crist.* 487. E non è cosa da mettere in ciancia.

8. Prendere una cosa a ciancia *vale Averla per beffe, Recarsela in baja. Dant. Par.* 5. (*C*) Non prendano i mortali il voto a ciancia.

9. Prendere una cosa in ciancia *vale Non farne caso. Varch. son. Cosm.* 26. (*Man.*) Dunque si prende in ciancia, Che 'l miglior uom, che mai regnasse, mora?

10. Tenere una cosa a ciancia *vale Averla per una favola, Non crederla vera. Ciriff. Calv.* 4. 115. (*Man.*) Io ho veduto a Calvaneo far cosa Col brando e similmente colla lancia, E a te, padre, sì maravigliose Che chi l'udisse le terrebbe a ciancia. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 12. 84. Sicchè non era da tenerlo a ciancia.

11. *E* [Val.] **Tenere a ciancia,** *per Farsene beffe. Ant. Pucc. Centil.* 2. 37. Scomunicollo, ed egli il tenne a ciancia.

12. *E* [Val.] **Tenere a ciancia,** *per Non curare, Trascurare. Ant. Pucc. Centil.* 26. 67. Aveva d'una lancia Nel viso ricevuta una fedita Alla sconfitta, e tenevala a ciancia.

13. *E* [Val.] **Tenere a ciancia,** *per Non farsene caso. Ant. Pucc. Centil.* 18. 84. Lo 'mbusto disteso Rimase in terra, e fu tenuto a ciancia.

14. *E* **Tenere a ciancia,** *o* **in ciance, una persona,** *vale Tenerla a bada con vane parole. Franc. Barb. Regg. Donn.* 234. (*Man.*) Di tutti sembri a lei tanto fedele, Che poco ti vogliam tenere in ciance. *Ar. Fur.* 41. 49. E fece voto di core e di fede D'esser cristian..., Nè Bradamante più terrebbe a ciancia, E verria a fine onesto de' suoi amori. [Val.] *Ar. Cassar.* 1. 3. Vogliono la baja, e ci tengono in ciancie.

15. Uscire in ciancia, *per Andare a vôto, Riuscir vano, o Cosa da beffe. Ar. Fur.* 11. 4. (*Mt.*) Con questo fe' gl'incauti uscire in ciancia Di Malagigi al petron di Merlino.

16. [T.] *Ellissi d'escl., rispondendo:* Ciancie! (*e va o a chi parla, o a quello del quale egli reca le parole o le idee*).

CIANCIAFRÙSCOLE e † **CIANCIANFRÙSCOLE.** *S. f. pl. Baje, Bagattelle, Frottole.* (*Fanf.*) [T.] *La seconda parte del vocabolo dice Minuzie come* Fuscello, Briciole, *e sim.* = *Pataff.* 6. (*C*) [T.] Que' pochi di soldi me li sperperavo in cianciafruscole. *V.* CIANFRUSAGLIA.

CIANCIAMENTO. *S. m. Da* CIANCIARE. *Il cianciare. Non com., ma non morto. Zibald. Andr.* (*C*) Passarono tutta la sera ne' soliti cianciamenti.

† **CIANCIANFERA.** *S. f. Nome formato per ischerzo, e per dire un titolo immaginario, siccome gli altri di questo esempio. Bocc. Nov.* 79. 12. (*C*) Voi vedreste quivi la donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baschi, la moglie del Soldano, la Imperadrice d'Osbech, la Cianciafera di Norniera, la Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

† **CIANCIANFRÙSCOLE.** *V.* CIANCIAFRUSCOLE.

CIANCIANTE. *Part. pres. di* CIANCIARE. *Che ciancia. Non com.* [Camp.] *Met.* III. Allora lo Iddio cianciante, siccome pure allotta si fosse avveduto dello inganno (*clamore solutus*).

CIANCIARE. *V. n. ass. Scherzare, Burlare, Far bagattelle.* [T.] *Non da* Chance, *quasi Novellare sui casi della giornata, ma come* Cicalare. Ci ci, *suono imit. Suppone più spensieratezza e più allegra famigliarità che* Chiacchierare.= *Bocc. g.* 3. *pr.* 2. (*C*) Cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata. *E nov.* 32. 18. Dopo molto cianciare, la donna se ne tornò a casa. *E g.* 10. *n.* 6. (*Mt.*) Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il re aveva maraviglioso piacere, e similmente egli prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro; e così per alquanto spazio cianciarono, tanto... [Val.] *Del Ross. Sveton.* 11. Punizione, della quale cianciando spesse volte li avea minacciati.

2. *Per Chiacchierare, Vaneggiare. Bocc. Nov.* 79. 1. (*C*) Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar... la Reina... cominciò. *E nov.* 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei cominciò a cianciare e ruzzar con lui. *Morg.* 3. 12. E così par che 'n sul campo n'andasse, Se l'autor della istoria non ciancia.

3. [Val.] **Non cianciare.** *Far davvero, sul serio, di buono. Morg.* 18. 66. Perchè e' vedeva che costui non ciancia.

4. [Val.] **Cianciare al vento.** *Parlare invano. Baldov. Lament.* 22. Eh Sandra, Sandra, scolta se piaccia al Cielo Ch'i' cianci al vento.

5. [Val.] *Operar checchessia alla buona, trascuratamente, per passatempo. Barett. Scritt. critic.* 68. Ella mi comanda, sig. Conte, che io le cianci della lingua nostra per iscritto.

6. Cianciarsi, *con la particell. pronomn. espletiva, importa Parlare contro ragione. Sen. Pist.* 48. *p.* 102. *lin. ult.* (*Gh.*) Colui con cui tu ti cianci, teme. (*Il lat. ha:* Hic, cum quo ludis, timet.) *Firenz. Op.* 1. 29. E quando io mi dolgo di lei, io mi ciancio; perciocchè nel vero io non ho cagione alcuna di dolermi,...

7. Cianciare *si usa anche attivamente, e vale Dire una cosa cianciando, e sim. Sacchett. Rim.* (*cit. dall' Ubald. nella Tav. Barber. alla voce* SERA). (*Gh.*) Ciancetta mia, che nuova ciancia cianci, Arti seran (*saranno*) che ti terran ciarliera. *Car. En.* 10. 875. Gran cose avea costui cianciate in prima E concepute, e d'adempirle ancora S'era promesso. [T.] *Cosim. I. Lett.* Nuove che sogliono cianciarsi in Rialto.

[Val.] *Bemb. Lett.* 2. 82. Vi mando quattro sonetti, che vi cianceranno non so che.

CIANCIATORE. *Verb. m. di* CIANCIARE. *Chi o Che volentieri ciancia.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Dicea (*Caligola*) Che Virgilio era stato uomo sanza ingegno, e Tito Livio uomo negligente e cianciatore. = *Bern. Orl.* 1. 2. 23. (*C*) E tace la cagion del suo amor, Chè segreto non è da cianciatore. *Fir. As.* 156. Niuna altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore. *Fior. Virt.* 169. (*Man.*) David dice: Il cianciatore non sarà amato dalla gente.

[T.] Cianciatori di libertà.

CIANCIATRICE. *Verb. f. di* CIANCIATORE. *Rim. ant. R.* (*C*) Femmina cianciatrice e berlinghiera. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Vane, lascive, cianciatrici e ghiotte.

CIANCICARE. *V. n. ass. Cinguettare, Pronunziar male parlando.* (*Fanf.*) *Pros. Fior.* 6. 225. (*M.*) Ve lo dirò come l'intendo da galantuomo; perchè nel profferire il latino ciancicherei a dirittura, e voi per intenderlo vi confondereste malissimamente.

2. (*Tom.*) *Andare lento e tentennare. Rammenta* Ciampicare e Cianca. Ciancicando, ciancicando, va quasi ogni sera al teatro.

3. [T.] *Far cose dappoco e adagio e non bene; quasi un cianciare ne' fatti.* = *Nelli J. A. Comed.* 5. 290. (*Gh.*) Eh vogliono esser uomini ne' negozii. Nerina — ciancica, ciancica —, non veniva a capo di nulla.

[T.] Ciancicare un lavoro.

CIANCICHINO *e* **INA.** *S. m. e f.* [T.] *Dim. di* CIANCICONE.

CIANCICONE *e* **ONA.** *S. m. e f.* [T.] *Chi ciancica per abito. Segnatam. nel senso del* § 2 *e* 3 *di* Cianciare.

CIANCIERE. *Agg. Da* CIANCIARE. *Che ciancia, Cianciero. Fior. Virt.* 38 (*C*) Se tu vuoi essere cortese, non essere cianciere.

CIANCIERO. *Agg. Da* CIANCIARE, *Ciancioso, Che ciancia. Art. Supp.* 5. 7. (*C*) Vien qua, cianciera, e temeraria femmina.

2. (Zool.) *E anche aggiunto di animali che meglio si dicono garruli.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 24. Ed ogni perla come un uovo ell'era O di gallina o d'anitra cianciera. *Fortig. Ricciard.* 22. 45. Qui c'è la starna e il bel gallo montano, E l'anitra cianciera. = *Chiabr. Rim.* 2. 69. (*Man.*) Ecco fresca rivera Ove anitra cianciera A nuoto mai non va. *E For.* 4. 104. Quivi Lieta con largo piè voga per l'onde L'oca cianciera.

CIANCIOLINA. *S. f. Dim. di* CIANCIA. *Non com. Vit. S. Gio. Batt.* 197. (*C*) E ponevasi dall'un lato, e facevasi cotali sue ciancioline. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 59. Siccome chi avesse uno bello vasello d'oro, e usasselo a cotali ciancioline, non a gemme, non a balsamo.

† **CIANCIONE.** *S. m. Ciancia grande e grossolana. Bocc. Nov.* 61. 3. (*C*) Gl'insegnavano... la lauda di donna Matelda, e cotali altri ciancioni. [Val.] *Barett. Scritt. critic.* 72. Tanti altri tuoi ciancioni.

CIANCIONE *e* **ONA.** *S. m. e f. Anco Agg. Cianciatore, Uomo da cianciar volentieri. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Onde vengono cianciatore e ciancione, burlatore, burlone,... *Car. Apol.* 143. (*M.*) Avendo fin qui risposto a tutte le prime vostre opposizioni, per non parere un ciancione ancor'io, con queste vostre ciancie vi lascio.

† **CIANCIOSAMENTE.** *Avv. Da* CIANCIOSO. *Con ciance. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cianciosamente passano le giornate intere.

† **CIANCIOSELLO.** *Agg. Dim. di* CIANCIOSO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 107. (*C*) Anacreonte non potendo cavarsi il sonno, e sognare con agio, per una rondinella garrula e cianciosella, che gli rompeva nella testa l'alto sonno..., minaccia di prenderla. *E Anacr.* 15. (*Man.*) Rondinella Cianciosella... Che brami tu ch' io faccia Perchè tu taccia?

† **CIANCIOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* CIANCIOSO. *Salvin. Cas.* 26. (*M.*) Non come scrivono i loro cianciosissimi grammatici.

† **CIANCIOSO.** *Agg. Da* CIANCIA. *Pien di ciance, Che ciancia. Salvin. Cas.* 58. (*M.*) Non è degna cosa nella tragedia eziandio satirica lo scrivere cianciose cose, e da nulla.

2. *Per Vezzoso, Leggiadro. Amet.* 21. (*C*) Quali (*capelli*) sopra il dilicato collo ricadendo, più la fanno cianciosa.

CIANCIUGLIARE. *V. a. e N. ass.* [M.F.] *Parlare mal pronunziando e quasi biascicando le parole, e anco Parlare a sproposito. Sacch. Rim.* II. 267. Che sbacchiar la pandora? che cianciugli? Or or ti fo come ti fece il Bugli.

2. *E per Cinguettare. Saccent. Rim.* 2. 284. (*Gh.*) So cianciugliar franzese sì spedito Da parer nato a Biéntina e nudrito.

CIANCIUGLIÓNE *e* **ÓNA.** [T.] *Verb. di* CIANCIUGLIARE. *Chi o Che cianciuglia molto.*

CIANCIULLARE. *V. n. ass.* [T.] *Quasi dim. frequent. di* CIANCIARE. *Perdersi in ciance di parole ed opere inerti e inette. Corrisponderebbe al lat.* Nugari. — Parlamento che se ne sta cianciullando.

† **CIANCIUME.** *S. m. Da* CIANCIA. *Accozzamento di ciance, Quantità di ciance, e parole vane. Aret. Rag.* (*Mt.*) Ripreso del dar fede a così fatti cianciumi, voleva combattere con tutti coloro che non credevano. *Capor. Rim. burl. Berg.*

2. † *E per Cianciatore. Aret. Filos. a.* 5. *p.* 373. (*Gh.*) Maneggiar me, trescar con meco dovrebbe il cianciume, e non co' libracci,...

† **CIANCIVÈNDOLO.** *S. m. Parabolano, Che vende ciance. Grill. Lett. al Ridolf. Berg.* (*Mt.*)

CIANESCO. [T.] *Agg. Da* CIANA, *e* CIANO. *Proprio o Degno di tal gente.* [T.] Linguaggio, Fare cianesco.

† **CIANFARDA.** *S. f. Sorta di Veste antica. Franc. Sacch. Nov.* 200. (*C*) Ella è cosa da avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie e le nuove cianfarde che recano.

CIANFROGNA. *S. f. Parola immaginata dal Caro. Ciarla o altro simile per ischerno. Aff. a* Ciancia, *con suono dispr. Car. Sonett. burl.* 3. (*M.*) Questi con la trilingue sua cianfrogna Spiritò sì con gl'ipsilonni i zeti, Che ancor de' cigni incivittì la specie. *Menz. Art. poet. lib.* 2. Tu con la barbaresca tua cianfrogna Cerchi il disprezzo, anzi l'accatti appunto Come colui, che va cattando rogna.

CIANFRONA. *S. f.* [Grad.] *Nel Senese, femmina non tanto lorda quanto trascurata nel vestire. V.* CIANFRUGLIONE.

CIANFRUGLIONÀCCIO *e* **ÀCCIA.** [T.] *S. m. e f. Pegg. di* CIANFRUGLIONE *e* CIANFRUGLIONA.

CIANFRUGLIONE *e* **CIANFRUGLIONA.** *S. m. e f.* [T.] *Persona tra male adatta e disordinata nel fare e nel dire; e che imbrogliando sè imbroglia anche altri.* È un cianfruglione, abborraccia ogni cosa.

[T.] È un cianfruglione: quando parla non si sa quel che e' si dica o si voglia.

2. [T.] *A modo d'Agg.* Scrittore cianfruglione; Serva cianfrugliona. (*La voce col suono dice la fretta e la vanità del fare e del dire.*)

CIANFRUSÀGLIA. *S. f. Mescuglio di cose di poco momento. V.* CIANCIAFRUSCOLE. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 128. (*C*) Bronzi, vasi, frammenti e cianfrusaglie. *Car. Com.* 3. (*M.*) Sono una cianfrusaglia di più cose... peste, e conce in modo che non ne mangerebbero i cani. *Leop. Rim.* 28. Tutte son cianfrusaglie a petto a questa. *Allegr.* 273. (*Mt.*) Son fra l'altre cianfrusaglie colà certe bazzecole.

† **CIANFRUSCÀGLIA.** *S. f. Cianfrusaglia. Bellin. Bucch.* 36. (*M.*) E con queste cianfruscaglie E con queste trescherelle Le smarrite sentinelle Si le trastulla,...

† CIANGHELLINO. *Agg. Di costumi simili alla Cianghella, che fu una donna di disonesti costumi, nominata da Dante nel* 15. *del Par.* — *Lab.* 227. (*C*) Egli c' è un'altra maniera di savia gente..., la qual si chiama la cianghellina...: questo nome prese la nuova setta da una gran valente donna..., chiamata madonna Cianghella. *Varch. Ercol.* 52. Dal quinto deriva per avventura il nome di Cianghella, del quale fa menzione Dante; e il Boccaccio nel Laberinto d'Amore disse della setta cianghellina.

CIÀNGOLA. *S. f.* [M.F.] *Ciarla. Cecchi L. M.* 1. 76. Il maggior succhiellino, il maggior frongolo Non è in mercato, e che abbia più ciangola. *E appresso:* Basta della pratica, E del saper valerci della ciangola, Oh noi faremmo, ti so dire, il portico dietro alla casa.

CIANGOLARE. *V. n. ass. Discorrere, Ciarlare, Ciaramellare. Ambr. Cof.* 4. 3. (*C*) I' vo' intendere Quel ch'ella dice, poichè seco ciangola. *E* 4. 10. Adunque perchè ciangoli, Ch'elle son tue? *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi..., cingottare, ciangolare..., si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare. *E Suoc.* 4. 6. Io potetti ben gracchiare, ciangolare e arrangolarmi.

CIANGOTTAMENTO. [T.] *S. m. Il ciangottare.*

CIANGOTTARE. *V. n. ass. Proferir male, come chi parla in gola. Lat.* Glutire. *E* Singhiozzare, *certi dial. dicono* Sanghiottare. [T.] *Magal. Lett.* Ciangottare il tedesco. = *Fag. Rim.* (*Mt.*) Barbion ciangotta, ma nessun l'intende. [Cam.] *Giusti, Pref. p.* 8. A chi non ha l'orecchio intasato, e' paiono servitori di piazza che s'impancano a ciangottare francese e inglese a tutto pasto, compensando i continui sfarfalloni coll'affettare l'*erre* gutturale e col tenere la lingua attaccata al palato. = *Anco de' bambini che incominciano a parlare.*

2. *E per Chiacchierare.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* La quale con unguenti e lisci perfusa, tutto 'l giorno a lascivia ed a delizie ed a ciangottare attende.

3. *Dicesi del Cantar sommesso che fanno alcuni uccelli in gola, e senza dar fuori la vera loro voce, e modularla; e ciò fanno dopo mangiato, quasi a segno di satisfazione.* (*Fanf.*) [M.F.] *Olina, Uccell.* 1. *verso, e poi a* 3. Si suol conoscere il maschio (*rusignuolo*) da questo, che esso, mangiato che ha, si reca in alto e comincia a ciangottare, movendo sotto la gola.

CIANGOTTÌO. [G.M.] *S. m. Il frequente e prolungato Ciangottare, segnatam. nel signif. del* § 1 *e* 2. Facevano un gran ciangottío nella stanza accanto.

CIANGOTTONE *e* ONA. [G.M.] *S. m. e f. Verb. di* CIANGOTTARE; *Che molto ciangotta, specialmente nel significato di Proferir male le parole, e di Chiacchierare.* Tra deputati mutoli e ciangottoni non sai a chi dare il vanto.

CIÀNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *vale a designare il composto di cianogeno e di ossigeno che si forma quando s'inducono i cianuri alcalini ad ossidarsi. Si usa eziandio per significare i prodotti che per natura si attengono al cianogeno.*

CIÀNIDRATI. *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti salini, formati dall'acido cianidrico e dalle basi.*

CIÀNIDRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare il composto acido che si forma tra il cianogeno e l'idrogeno.*

CIÀNINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Una delle materie coloranti, e quella che è di colore azzurro o rosa, che partecipa al coloramento naturale dei fiori.*

CIANINA. [T.] *Dim. di* CIANA, *tra vezzo, spregio e quasi commiserazione.*

CIANINO. [T.] *Agg. in forma di Sost.* [T.] Ha il cianino, *e di donna e d'uomo, segnatam. giovane, che non sia della plebe, ma tenga di quella maniera.*

CIANÌO. [T.] *S. m. Parlare e Fare sconveniente, e per lo più clamoroso, qual s'attribuisce alle ciane.* [T.] Fanno un cianío per la strada.

2. *Anco di dicerie non rumorose all'orecchio, ma moleste alla pazienza e alla fama; anco di gentildonne e di letterati.* [T.] Sopra questo ci han fatto un cianío.

CIANO. [T.] *Il senso dato al femm.* Ciana *si dà a uomo di modi e sensi volg., sebbene non sia del volgo.*

2. [T.] *E d'uomo e di donna dicesi che* ha il ciano, *come* Avere il briccone *e sim.: cioè il Fare e la qualità delle ciane. Agg. astr. che diventa Sost.*

CIANO. *S. m. Dal gr.* Κυανὸς, *Color ceruleo.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Centaurea assai frequente nelle messi e notevole per la tinta cilestre bellissima de' suoi fiori grandi come quelli del Garofano, descritta da Linneo sotto il nome di* Centaurea cyanus. *E in Plin.* — *V.* CENTAUREA. = *Salvin. Iliad.* 307. (*Mt.*) Che loro pria mise d'avanti tavola Bella, co' pie' di ciano, pulita.

2. (Bot.) Ciano persico. *Specie di Fiore odorosissimo, volgarmente detto* Ambretta. *Red. Oss. an.* 84. (*C*) Fiori di ciano persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette.

CIANÒGENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un radicale chimico, composto di azoto e di carbonio.*

CIANÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Κυανὸς, *Azzurro, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) *Strumento immaginato da Saussure per provare che l'aria è senza colore, e che la tinta azzurra del cielo è prodotta dai vapori sospesi nell'atmosfera.* (*Mt.*)

CIANONA *e* ONE. [T.] *S. f. e m. Accr. pegg. di* CIANA *e di* CIANO.

2. *Astr. E d'uomo e di donna, e non della plebe.* [T.] Ha il cianone, *Fare e linguaggio di ciana.*

CIANOPATÌA. *S. f. Dal gr.* Κυανὸς, *Ceruleo, e* Πάθος, *Malattia.* (Med.) *Malattia azzurra, chiamata eziandio* Itterizia azzurra, Morbo ceruleo, *che prende il nome dal fenomeno principale, che si è quello del colore ceruleo che si spande sopra tutta la periferia degl'integumenti, il quale si aumenta come la malattia.* (*Mt.*)

CIANOSI. *S. f. indecl.* (Med.) *Lo stesso che* Cianopatía. *V.* (*Mt.*)

CIANTA. *S. f.* [M.F.] *Scarpa vecchia che si adopra per ciabatta. Rammenta* Ciabatta *e* Pianta, *da cui* Piantare.

CIANTELLA. *S. f.* [M.F.] *Lo stesso che* Cianta.

CIANTELLARE. [G.M.] *V. n. Camminare colle ciantelle, e dicesi più specialmente del romore che fanno coloro che vanno in ciantelle. Anal. a* Ciabattare.

CIANTELLARE. [G.M.] *Lo stesso che* Centellare. *V.*

CIANTELLINO. *S. m. Lo stesso che* Centellino (*V.*), *che ora è più com. Morg.* 18. 161. (*Mt.*) Ch'e' non pur mai la sera io m'addormenti S'io non becco in sul legno un ciantellino. [Val.] *E* 19. 63. Non lasci pe'l compagno un ciantellino. *Gozz. Nov.* 1. 76. Fra' sorsi e i ciantellini di quando a quando l'una diceva all'altra.

2. Bere, Assaporare, *o sim.*, a ciantellini. *Lo stesso che* Bere a centellini. *Car. Volg. Long. Am.* 2. (*Mt.*) Dafni, benchè assetato, bevè adagio, assaporando a ciantellini, per allungarsi con quello indugio il piacer di vederlasi avanti.

CIANÙCCIA. *S. f.* [T.] *Dim. di* CIANA, *non tanto a dispregio di volgarità, quanto a commiserazione di meschinità.*

CIANUME. [T.] *S. m. Quantità di ciane e di ciani.* [T.] S'era sollevato tutto il cianume di quella contrada. — Tutta quella strada era un cianume.

2. *Anco di non plebei per condizione, ma gente dappoco. Ogni ceto ha il suo cianume.* [T.] Cianume d'accademici, di cavalieri.

CIANURATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti salini dell'acido cianurico.*

CIANÙRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare un acido particolare isomero dell'acido cianico, e detto* Acido cianurico.

CIANURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei composti di cianogeno coi radicali metallici.*

2. Cianuro doppio. *È il nome dei composti formati da due cianuri diversi combinati insieme.*

CIAPPA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso chè* Ciappola, *ma di maggior grandezza. Biring. Pirot.* IX. 4. Per intagliar ciappe e burini e così anco lime e ciselli.

† CIAPPERONE. *S. m. Abbigliamento di capo a foggia di berretta o di cuffia usato già dalle donne.* (*Fanf.*) *Fr.* Chaperon, *come da* Cappa, Ciappelletto. *Min. Malm.* 8. 48. (*M.*) Quando noi diciamo, nel modo che è detto nel presente luogo, una cuffia, un ciapperone, e simili arnesi, usati dalle donne, intendiamo una Donna.

† CIAPPEROTTO. *S. m. Sorta di Veste a foggia di mantello che usavasi anticamente. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) E là scaraventate e giubbe, e brache, E ciapperotti.

CIAPPOLA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Strumento d'acciajo a foggia di scarpelletto quadrato, con punta tonda, o mezzo tonda, o quadra, del quale si servono gli Argentieri e Cesellatori, ecc., per lavorar metalli, che debbonsi smaltare, per rinettar figure di metallo, ed altri usi. Benv. Cell. Oref.* 35. (*M.*) Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle con una ciappola, quanti saranno gli smalti. *Vasar. Vit.* 1. 289. (*Gh.*) Finiti questi getti, l'artefice di poi con ferri appropriati, cioè bulini, ciappole, strozzi, puntelli, scarpelli e lime, leva dove bisogna,...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. I bulini, la ciappola o tonda o quadra. *Cell. Oref.* 3. Con una ciappola quadra si abbassa tutta la detta piastra appunto quanto ha da essere la grossezza dello smalto. *E* 15. Con le tue ciappole con bellissima avvertenzia sì comincia a lavorare, levando dello acciaro per far la forma della testa.

CIAPPOLETTA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Dim. di* CIAPPOLA. *Benv. Cell. Oref.* 32. (*M.*) Tutto s'intagli col bulino e colle ciappolette con diligenza grande. [Cont.] *Cell. Oref.* 12. Separazione de' campi, la quale si fa con una ciappoletta sottile e bene arrotata, graffiando tutti li detti campi sempre per un verso cioè per il traverso.

CIAPPOLINA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Dim. di* CIAPPOLA. [Cam.] *Cell. Oref.* 106. Di poi con i tua ceselletti, bulini e ciappoline tu anderai...

CIARAMELLA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Sorta di Strumento da fiato, detto dalla maggior parte de' Toscani, a' tempi del Redi, eziandio* Cennamella. *V.*

† CIARAMELLA. *Sost. com. Colui o Colei che ciaramella. Varch. Ercol.* 52. (*C*) Dal sesto (*si forma*) ciaramella.

CIARAMELLARE. *V. n. ass. Avviluppar con parole senza conclusione, o con parole acconce a trarre altri in inganno. Non com. Morg.* 22. 209. (*C*) E seppe tanto ben ciaramellare, Che Carlo gli perdona. *E* 24. 37. E Ganellone il primo fu in bigoncia, E seppe, come suol, ciaramellare. *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi, comincianti tutti dalla lettera C, cicalare ciarlare, cinguettare, cingottare, ciangolare, ciaramellare..., si dicono di coloro i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare,...

CIARAMILLA. *S. f.* [Bianc.] *Nel Senese, Ciambella che si manda in donativo per Pasqua d'uovo dalle ragazze ai giovinotti.* [T.] *In Tosc. e nel Ven.* Caramelle, *Frutte candite.*

CIARBOTTARE. [T.] *V. a. Sta fra il* Ciangottare *e il* Borbottare. Ciarbottare il francese

CIARLA. *S. f.* [T.] *Nel sing. è voce per lo più maligna divulgata tra parecchi.* Spargere una ciarla. — È corsa una ciarla.

[T.] *Pl. È anco il troppo parlare, non maligno, ma non buono e non savio, di più, o anche d'un solo.* Hanno molta ciarla costoro. — Donna che ha una gran ciarla.

[T.] Si fanno ciarle, non si dicono. — Ne' luoghi piccoli segue più ciarle. *Questi modi provano che ne' suoni delle ciarle c'è fatti, e forse misfatti.*

2. [T.] *Non di parola maligna, ma di vana.* Promise e poi sono state ciarle.

[M.F.] *Fag. Rim.* Le ciarle non s'infilzano. *Prov. vivo che signif.* Le ciarle son sempre ciarle; e come tali non approdano a nulla.

3. *Di cosa scritta. Lod. Mart. rim.* (*C*) Ch'io fo ciarla volgare, e non latina.

4. *E per Il parlare, Discorso, Parlata. Varch. Ercol.* 52. (*C*) La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi: il tale ha buona ciarla; ma ciarlatore e ciarlone si pigliano sempre in cattiva.

[Val.] *Ros. Sat.* 6. Giove attento dell'ape udì la ciarla, E dopo, in premio di quel miel sì grato, Regina degl'insetti ei volle farla.

[T.] Far quattro ciarle, *Discorrere familiarmente.*

5. [G.M.] *Ellissi d'esclam.* Ciarle! *E vale:* Quelle che voi dite o raccontate son ciarle. *E anco:* A ciarle siete buoni, ma non a fare di fatti.

† CIARLADORE. *Verb. m. di* CIARLARE. *Chi o Che ciarla, Ciarlatore. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*M.*) Non essendo da filatessa d'argomenti, o belle sentenze, e descrizioni vaghe invitato, e guasto si sdegna col ciarladore.

CIARLAMENTO. *S. m. Da* CIARLARE. *Ciarleria. Non com., ma l'analogia di* Parlamento *nell'uso di certi giornali, gli rinfresca la vita. Franco, Lett. lib.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

CIARLANTE. *Part. pres. di* CIARLARE. *Che ciarla.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 3. 22. E così noi possiamo dire gli eretici che vengono di Timan e di Sui, cioè dal caldo e dal luogo de' ciarlanti.

CIARLARE. *V. n. ass. Parlare assai, Parlar vanamente e leggiermente.* [T.] *Marita la* Cicala *al* Parlare. *Non dai fatti di Carlo Magno raccontati per le piazze con lunghe diceria, nè da* Circulari.

Circlari; *ma suono imit. come* Ciaramellare, Ciambolare, Cianciare.= *Lab.* 239. (*C*) La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dálle dálle. *Varch. Ercol. t.* 1. *pag.* 92. (*Mt.*) Questi verbi comincianti tutti dalla lettera C, Cicalare, Ciarlare, Cinguettare, Cingottare, Ciangolare, Ciaramellare, Chiacchierare e Cornacchiare, si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo senza sapere che dirsi, e in somma cose o inutili o vane, cioè senza sugo, o sostanza alcuna. *Bellin. Lett. Menz.* 316. (*Man.*) Ma giacchè ho ciarlato tanto, veda anco quest'altra fantasia, e mi onori del suo giudizio.

[T.] *Prov. Tosc.* 230. Chi assai ciarla, spesso falla.

2. [T.] *Far molti discorsi, per lo più a carico altrui e con malignità. La chiacchiera è spesso più nojosa, ma men rea.* = *Ambr. Cof.* 1. 4. (*C*) Con la qual mi è lecito, Or in quant'a lui, a mio beneplacito, Ciarlare e berteggiar. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Giura, spergiura, ciarla, Fa parer la rapina cortesia.

[T.] *Si può anche* Ciarlare *in poche parole. Onde* Ciarla è *Notizia sparsa a scapito d'alcuno; e può stare tutta in un dispaccio elettrico.*

3. *E in signif. att. Filostr.* (*M.*) Costei, che tanto della gente parla, Senza saper che sia quel ch'ella ciarla.

CIARLATA. *S. f. Da* CIARLARE. *Il ciarlare. Cecch. Mogl.* 5. 4. (*M.*) Avendo vedute far loro Cotante invenie e ciarlate.

(*Tom.*) *Discorso di niuna o poca importanza, fatto da uno o più*, è una ciarlata.

2. [Val.] **Fare una ciarlata, con uno.** *Intertenersi seco a ciarlare. Bertold.* 16. 40. E chi fa colla dama una ciarlata.

CIARLATANÀCCIO. *S. m.* [T.] *Pegg. di* CIARLATANO.

CIARLATANATA. *S. f.* [T.] *Atto o Partito da ciarlatano. Non dice l'abito o professione della ciarlataneria.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 40. Nientedimeno il Comacchini, con questa ciarlatanata, trovò modo di eternare il suo nome, giacchè il medicamento da esso encomiato si chiama anche in oggi Polvere del Comacchini.

CIARLATANERÌA. *S. f. Da* CIARLATANO. *Astratto di* Ciarlatano; *e prendesi anche per Soverchia loquacità. Red. Lett.* 1. 129. (*C*) Desidererei di potere sciogliere gli uomini da' que' lacci e da quella cecità nella quale sono stretti ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria, dalla ciarlatanería, dalla furfanteria de' medici ignorantoni. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 115. La professione de' medici... è una mistura di qualche scienza sincera con assaissimo di ciarlataneria.

CIARLATANESCO. [T.] *Agg. Proprio di ciarlatano, Da ciarlatano.* Atti e modi ciarlataneschi.

CIARLATANISMO. *S. m. Da* CIARLATANO. *Voce usata dal Muratori nella Filosofia morale, cap.* 32, *in luogo di* Ciarlataneria. (*Mt.*) [T.] *Questa agli Italiani dovrebbe bastare*

CIARLATANO. *S. m. Cerretano, Cantambanco.* [T.] *Da* CIARLARE. = *Red. Esp. nat.* 12. (*C*) I ciarlatani, per dare a vedere la potenza ed il valore de'loro antidoti, mangiano li scorpioni, e i capi delle vipere. *E altrove:* Che quei... sieno della stessa razza de'nostri ciarlatani e cantambanchi. *E cons.* 1. 21. Molto più dee astenersi da quei medicamenti che con encomii di miracoli, e con nomi di segreti reconditi sogliono essere proposti giornalmente e celebrati da'ciarlatani, e dal volgo ignorante.

[T.] *Prov. Tosc.* La vipera (*o* la biscia) morde il ciarlatano (*ovvero* si rivolta al ciarlatano). (*L'artifizio è punito dall'arti sue stesse.*)

2. [T.] *Chi non solo con ciarle, ma con atti di ostentazione, esagera il vero a proprio vantaggio.* Il ciarlatano è un impostore sguajato: *ma l'*impostore, *che vuole imporre altrui una credenza di sè e delle cose altra dal vero, si serve d'artifizi più svariati e più fini. Il gridare contro l'impostura può essere ciarlataneria; ma lo scansare ogni ciarlataneria può essere pericolosa impostura.*

3. [Val.] *Detto anco per dispregio a chi malamente, per ignoranza, professi scienze o lettere. Foscol. Lett.* 80. Lo stampatore... io voglio vedere schernito come ciarlatano letterario, ma non carcerato come mercante fallito!

4. *E come Agg.* [T.] Letteratura ciarlatana.

CIARLATANONE. [T.] *Accr. pegg. di* CIARLATANO, *sull'anal. di* Cerretanone *inusit., ch'è nell'Allegri.*

CIARLATANÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* CIARLATANO. *Ciarlatano meschino e nuovo del mestiere.*

CIARLATINA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* CIARLATA. *Anche* Ciarlatina amichevole.

CIARLATORE. *Verb. m. di* CIARLARE. *Chi o Che ciarla. Din. Comp.* 1. 17. (*C*) Grande era del corpo, ardito e sfacciato, e gran ciarlatore. *Liv. M.* I tribuni ciarlatori, riottosi, capo di discordia. [Val.] *T. Liv. Dec.* 10. 24. Tra li consoli furo dette poche parole, però che non erano ciarlatori. *Lasc. Rim. piac.* 117. O ciarlatori al vento, o femminelle.

2. [Val.] *E per ischerno detto Chi cinguetti di scienze o lettere, senza conoscerle. Del Ross. Sveton.* 211. Egli era un ciarlatore ed uno scrittore a caso.

CIARLATRICE. *Verb. f. di* CIARLATORE. *Tac. Dav. Ann.* 13. 164. (*C*) Molti per la città ciarlatrice domandavano in che modo potrebbe quel Principe, fanciullo di anni diciassette, tanto peso reggere, o sgravarsene. [Cors.] *Prov. Salom.* 8. 14. (*Fir.* 1847.) La lingua ciarlatrice è dispregiata da Dio.

CIARLERÌA. *S. f. Da* CIARLARE. *Il ciarlare, Discorso insulso, Cicalamento. (Fanf.) Raro nell'uso. Fr. Jac. T.* 1. 7. 5. (*C*) Tristamente spendo gli anni, Perdo il giorno in ciarlería. *Cant. Carn.* 463. Di grazia udite un po'che ciarlería Insieme fanno quei valenti zanni.

2. *E parlandosi di cose scritte. Bertin. Fals. Scop.* 115. (*Gh.*) E pure a car. 5. della fedelissima copia di quella vostra prima ciarlería, scriveste nella seguente maniera,...

CIARLIERE. *S. m. Lo stesso che* Ciarliero. *V.* — *Salvin. Disc.* 2. 461. (*M.*) E il ciarliere pena poco ad esser matto o maligno.

CIARLIERO e **ERA**. *Agg. e S. m. e f. Chi ciarla molto. (Fanf.) Lor. Med. Canz.* (*C*) Gialla, nera e stomacosa, Più ciarliera ch'una putta. *Menz. Sat.* 3. (*M.*) Buffone anch'egli, ed inclito ciarliero.

(*Tom.*) In società i ciarlieri sono fuggiti; i ciarloni fanno fortuna.

[T.] Gente vana e ciarliera. — Pedagogia ciarliera.

CIARLÌO. [T.] *S. m. Freq. di* CIARLA. *Non tanto del suono, come* Cicalío, *quanto dell'atto e della sua importunità o malignità.*

CIARLIVENDOLO. *S. m. comp. Venditore di ciarle, Uomo che vive nello spacciar ciarle e fandonie. (Fanf.) Non com. Car. Rett. Arist.* 3. 3. (*M.*) La freddezza del dire si fa in quattro guise. E prima col raddoppiamento delle parole, come fece... Gorgia, che disse: Adulator ciarlivendolo.

CIARLONÀCCIO e **ÀCCIA**. [T.] *S. m. e f. Pegg. di* CIARLONE.

CIARLONE e **ONA**. *S. m. e f. Da* CIARLARE. *Ciarlatore. Varch. Ercol.* 52. (*C*) Ma ciarlatore e ciarlone si pigliano sempre in cattiva (*parte*). [Val.] *Barett. Scritt. crit.* 126. Altri ignobili ciarloni veneziani.

CIARPA. *S. f.* [M.F.] *Fascia militare da portarsi cinta alla vita o ad armacollo. Meglio sarebbe* Sciarpa, *ma l'uso ha l'altra. Bocc. Teseid.* 9. 36. Delle altrui armi gieno armati, Chi elmo, e chi barbuta, e chi targoni... Chi corazza, chi ciarpa, e chi baltéo, Secondo che trovar quivi potéo. = *Malm.* 5. 33. (*C*) E intanto per adesso io ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca. *E* 9. 20. Lo tira su con qualche bella cappa, Con qualche ciarpa, o qualche pennacchiera. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Perchè, lasciate noi picche e labarde, Da cavalier farem di spada e ciarpa (Non dico cappa) orrevoli e galanti. *E* 4. 1. 1. Un bel panno da stomaco, una ciarpa, Una cintura co' pendagli d'oro. [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 79. Con la sua ciarpa al collo pavonazza.

2. **Ciarpa**, *dicesi anche il Taffettà che portano sulle spalle le donne. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Dal qual pendendo, s'attraversa al petto La bella ciarpa gialla e chermisi.

[G.M.] Ciarpa *anco quella che si avvolge intorno al collo a più doppii, nell'inverno, per ripararsi dal freddo o dal vento; di lana per lo più.*

3. [G.M.] *Specie di Cravatta, ma più lunga e larga dell'ordinario; e le cui estremità, invece di raccoglierle al collo con un fiocco, si lasciano andare giù lungo il petto, coprendo così il davanti della camicia.*

CIARPA. *S. f. Dicesi d'ogni roba vile e vecchia, Stracci, Bazzecole. (Fanf.)* [T.] *La radice* Arp, *gr.* Ἁρπάζω, *fa pensare roba arraffata di qua e di là confusamente, e arruffata.* Carptus *ai Lat. valeva anche Malmenato. Agli Sl.* Kerpa (*in altri dial.* Karpa), *Pezzo di panno grossolano, Toppa*).= *Comp. Mantell.* (*C*) E Nardo Crivellon poi seguitollo, Ch'era con cenci e ciarpe per la via. *Malm.* 3. 5. Per questo mette mano alla scarsella. Ove ha più ciarpe assai d'un rigattiere. *Car. Lett.* 1. 20. E'l capitano, ricogliendo l'altre ciarpe di terra, si raffazzonò con esse il meglio che seppe.

2. *Trasl. Per Ciance, Parole o Fantasie vane. Car. Lett.* 1. 43. (*C*) Vi mando certe chiacchiere di Pasquino, il quale quest'anno ha detto di molta ciarpa. [Val.] *E Lett. Fam.* 2. 78. Vorrei pur darle una scorsa avanti, che la pubblicassi, rimanendomi a dir di molta ciarpa.

3. *Scrittura acciarpata.* (*Fanf.*) [T.] *Anche pl.* Vi mando queste mie ciarpe (*per forma di modestia*).

4. [Val.] *Pensieri, Faccende da poco. Faq. Rim.* 6. 252. Lasciar l'antiche ciarpe, E gir dove la guerra ognor più serpe. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 336. Io ho tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, e fo delle male creanze. [T.] *Anche in un discorso di qualche importanza e abilità può esserci della* ciarpa, *cose cioè da tôr via.*

5. † *Robaccia, Beverone, o sim. Tanc.* 1. 1. (*Mt.*) T' ho fatto 'n corpo oggi una mala ciarpa. *Ci.* Ell'è sì mala ch'io ne cre' crepare, Nanzi ch'io pensi d'averla ingojata.

† *Donna di partito, Cantoniera. Aret. Ipocr. a.* 5. *s.* 13. *p.* 551. (*Gh.*)

6. [T.] *Di pers. che sono come un rifiuto, e che fanno all'altre torto.* In quel crocchio, in quell'Accademia, c'è di molte ciarpe.

CIARPÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* CIARPA.

CIARPAME. *S. m. Da* CIARPA *per Roba vile, ecc. Quantità di ciarpa, di roba vile. Lasc. Spir.* 1. 3 (*C*) Gittò per bocca... ugna d'orso, e infinito altro ciarpame. [Val.] *Lasc. Rim. piac.* 102. Quel che tanto ciarpame addosso tiene.

CIARPARE. *V. n. ass. Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza; lo che diciamo più comunemente* Acciarpare. (*C*)

2. † *Scherzosamente detto. Franc. Sacch. Nov.* 166. (*C*) Alessandro che col Ciarpa sapea ben ciarpare, cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo.

CIARPERÌA. *S. f. Quantità di ciarpe, di roba vile.* (*Gh.*) *Non com.*

2. *Trasl. Per Cosa da nulla, ma che pure ti occupa, e ti dà noja. Galil. Op.* 13. 288. (*Gh.*) E al proposito nostro l'andar in questa (*descrizione*) raccapezzando insieme tutta la ciarpería, che *il sole è in cancro*, e che *è spenta ogni benigna lampa*,...

CIARPETTINA. [G.M.] *Dim. di* CIARPA, *segnatam. nel signif. del* § 3, *specie di Cravatta.*

† **CIARPIERE**. *S. m. Dicesi di persona, che ponga le mani in molte cose, ma tutte faccia male. Pataff.* 4. (*C*) Buggiano egli è vertucchio, ed è ciarpiere.

2. † Ciarpiere, *per Ciarliero.* (*C*)

† **CIARPIÈRO** e **CIARPIERA**. *S. m. e f.* [M.F.] *Chi s'ingerisce in cose che non gli appartengono. Monigl. La Serv. Nob.* 1. 3. *Drus.* Padrona, mi rallegro, Buon pro,... *Leo.* Di che, di che? ciarpiera? *Drus.* Marito innanzi sera! Ch'è una fronda di porro?

CIARPONÀCCIO e **ÀCCIA** [T.] *S. m. e f. Pegg. di* CIARPONE.

CIARPONE, CIARPONA. *S. m. e f.* [M.F.] *Chi acciarpa. Serd. Prov.* Essere un ciarpone, dicesi di chi mescola le cose buone con le cattive e triste, senza far distinzione o elezione; che si dicono acciarpare, e far d'ogni erba fascio. (*Il vero sign. di* Ciarpone *nell'uso è quello di Abborraccione.*)

Baldin. Voc. Dis. (*Mt.*) Da Ciarpone ne viene Acciarpare, che è operare senza diligenza e senza distinzione.

CIARPUME. *S. m.* [M.F.] *Mescuglio di ciarpe, Quantità di ciarpe, nel sign. di oggetti vili, ecc. Zann. Sch. Comic.* Con questo ciarpume? (*Parla di roba da mangiare.*)

2. [M.F.] *Quelle foglie o stecchi che si raccolgono ne'boschi cadendo dagli alberi. Legg. Tagl. Appenn.* 6 e 7. Non si permetta il sementarvi, zapparvi, dar fuoco a foglie, ciarpume ovvero pacciame, nè fare arsicce...

CIASCHEDUNO. *Pron. Ognuno, Qualsivoglia.* [T.] Quisque et unus, Quisque ad unum. *Ant. spagn.* Quiscadauno. *Meno spedito di* Ciascuno, *e ha men varii usi; ma colla sua stessa maggiore lunghezza può meglio determinare la distinzione tra gli uni e gli altri oggetti.* = *Dant. Inf.* 20. (*C*) E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *Bocc. g.* 5. *Proem.* (*Mt.*) Appresso alle quali (*danze*) infino a passata l'ora del dormire, la reina licenziò ciascheduno. *E g.* 5. *n.* 6. Furono a ragionamento, di cui la giovane dovesse essere, ed in brieve ciascheduno la volea.

[T.] *R. Burl.* 151. Sia noto a ciascheduno, Come Fello di Biagio del Meschino Per sua sposa e consorte Piglia la Mea di Nanni Paladino. *Salvin. Disc.* 1. 130. Come sarebbe una persona antica, autorevole, costumata, prudente, la quale si dovrebbe eleggere... da ciascheduno, affinechè i proprii difetti... ci fussero amichevolmente fatti avvertire. *Dat. Eseq.* 8. Credo che ormai ciascheduno si vada imaginando... che nobil veduta facessero gli addobbi funebri, aggiunti agli usati ornamenti.

(*Tom.*) *Col* Di *appresso. Cresc.* Ciaschedun d'essi.

2. [T.] Tutti e ciascheduno, *forma dei documenti giuridici, ma che può tornare utile e necessaria e nel filos. e in ogni linguaggio. Stat. Com. Cec.* c. 1. Statuto del Comune di Cecina, e tutti e ciascheduno i suoi capitoli, e tutte e ciaschedune cose che in esso volume furon scritte.

3. *Accoppiato coi sostantivi si usa come aggettivo. Bocc. Nov.* 1. 1. (*C*) Convenevole cosa è... che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Varch. Stor.* 11. 390. Innanzichè 'l Ferruccio partisse d'Empoli per andare a Volterra, comandò a ciaschedun soldato, che portasse seco del pane per due giorni.

4. *Si unisce in tutti i casi o colla preposizione, o col segno di essi. Pass.* 121. (*C*) E in ciascheduno caso il laico è tenuto di celare i peccati, che egli udì in confessione, come dee fare il prete.

5. † *Trovasi alle volte nel num. del più fuor del comune uso. Amm. Ant.* 21. 3. 5. (*C*) Ciascheduni infermi si deono dipartire dalla compagnia de' rei. *Strum. Pacial.* Possansi e debbansi ciascheduni messi del loro uficio...

6. *Per l'Uno e l'altro, Ambidue. Sen. Pist.* 4. (*C*) I giovani temono le cose leggieri, e i fanciulli le false, e noi temiamo ciaschedune.

† CIASCHEUNO. *Pron. Ciascuno. Vegez.* 155. (*M.*) Ciascheuno sono usati d'ispaventare. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 42.

† CIASCONO. *Pron. Ciascuno. Tr. Barb.* 3. 23. (*M.*) La parte, Che pinta mostro in carte In capo di ciascono Capitol che qui pono. (*Qui per forza della rima.*)

CIASCUNO. *Pron. Ciascheduno. Lat.* Quisque unus. Ciascuno *va a' singoli oggetti ove ce ne sia più d'uno. Determina più i singoli oggetti che* Uno e Ognuno. *Bocc. Nov.* 7. 1. (*C*) Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella, la Reina e ciascuno altro a ridere. *E nov.* 13. 19. Con gran piacere di ciascuna delle parti. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida.

[T.] *Legg. Tosc.* 1. 27. *E* 6. 15. Intendesi, ciascuno di detti contadini o lavoratori, per detto tempo d'anni quattro, avere ricondotto detti beni con quelli patti, obblighi, modi, affitti, terratici... coi quali gli tengono. *Prov. Tosc.* 62. In casa sua ciascuno è re.

(*Tom.*) *Come Sost. D.* 1. 2. Lucia nimica di ciascun crudele.

2. *Come Sost. Petr. Son.* 12. (*C*) Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desio che m'innamora. *E Canz.* 48. 7. Come a ciascun le sue stelle ordinaro. *Petr. Uom. ill.* (*M.*) In latina et in greca lingua dottissimo, sommo filosofo, e nella santità della vita da preporlo a ciascuno. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 55. 7. Morì l'eccellentissimo Poeta, Dante Alighieri, che avanzò ciascuno. = *Guicc. Stor.* 1. 420. (*M.*) Dando facultà di consegnarlo a ciascuno, che... porgesse qualche quantità di danari. *Petr. p.* 3. 6 (*Mt.*) Ma ciascuna per sè parea ben degna Di poema grandissimo e d'istoria.

3. *Accompagnato nel minor numero co' verbi ed addiettivi plur. Bocc. Nov.* 11. 13. (*C*) Similmente cominciarono a dire ciascuno, da lui essergli stata tagliata la borsa. *Dant. Inf.* 5. (*Gh.*) Vanno a vicenda ciascuna al giudizio. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 182. Cavatisi li elmi, e messisi li scudi sotto il capo, cominciarono soavemente a dormire ciascuno di loro. *E Bocc. Nov.* (*Mt.*) Sì come vaghi ciascuno d'essere il più onorato tra' suoi. *G. V.* 7. 95. Ciascuno di loro erano grandi astrologi e negromanti.

4. *Col* Voi, *o altro sim. pron. Bocc. Introd.* (*M.*) Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il Sole fia declinato.

5. *E col pron.* Il quale. *Vit. SS. Pad.* 1. 198. (*M.*) Nel quale troverai ben cinquanta monaci, li quali ciascuno, secondo che gli piace, o vive solo, o accompagnato.

6. *Per L'uno e l'altro, Ambedue. Bocc. g.* 9. *n.* 2. (*M.*) Ed esso... similmente di lei s'accese; e, non senza gran pena di ciascuno, questo amore un gran tempo senza frutto sostennero. *Bocc. g.* 8. *n.* 5. Trovò due suoi compagni... uomini ciascun di loro non meno sollazzevoli, che... (*cioè, ambedue*).

7. *Con appoggio di nome, più chiaram. aff. a* Quilibet. *Guitt. Lett.* 3. 17. (*Mt.*) Fare ciascuna cosa secondo ciascun modo (*comunque si voglia, com'ella viene*), leggiera, dice (*Tullio*), e grave (*il farla*) secondo il debito modo. *Petr. p.* 1. 82. E così avvien, che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre con la vista or chiara or bruna. *Filoc. l.* 5. Ciascuno uomo.

8. † *Trovasi alle volte nel num. del più. Franc. Sacch. Rim.* 47. (*M.*) Che desti il nome al loco, ove ciascune Strane nazioni vollon onorarlo. *Boez.* 84. La natura dà a ciascune cose quel che si conviene. *E* 96. E' sarà dunque licito che tu prima cognoschi esser a' buoni sempre potenza, e' rei di ciascune forze (*di tutte*) esser diserti. *E* 142. *Vit. S. Gio. Gualb.* 318. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Prol.* Sappi tu che leggi, non è qui continua sposizione delle dette cose, ma sono brievi intendimenti posti a ciascuni versi o parole. = *Salvin. Cas.* 125. (*Mt.*) Il quale fu così detto, o perchè si soggiugneva alla fine di ciascuni diverbii o parlate in due, o perchè... [T.] *Lamm. Testam.* Ciascuni dì della sesta feria.

9. Per ciascuno, *esprime distribuzione di alcuna cosa fra diverse persone. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Mt.*) Fattesi venir per ciascuno due paja di robe.

Per ciascuno. *In certi costrutti tanto vale quanto* Ciascuno, *caso retto; se non che la preposizione* Per *serve a meglio indicare distribuzione. Car. Lett.* 2. 329. (*Gh.*) Stiano a sedere l'uno a canto all'altro; tenghino (*tengano*) un'asta per ciascuno nella destra, e in mezzo d'essi sia un cane.

CĬATIFORME. *Agg. com. Voc. ibr. Dal gr.* Κύαθος, *Bicchiere, e dal lat.* Forma, *Forma.* (Bot.) *Epiteto che si dà dai botanici a tutte quelle parti de' vegetabili che hanno l'aspetto di un bicchiere o coppa, come sono alcune corolle, calici, ecc.* (*Mt.*)

CĬATO. *S. m. Gr.* Κύαθος, *Bicchiere.* (Arche.)[Fab.] *Lat. aureo* Cyathus. = *Specie di piccolo Bicchiere presso i Romani, ed anche Misura dei liquidi e degli aridi, la dodicesima parte di un sestario. Pallad.* 27. (*C*) Di due ciati d'orzo al die si pasce bene la gallina che va fuori. *E Ott.* 14. Mettene nell'anfora, cioè nel baril del mosto, un ciato, cioè dieci dramme.

CĬATO. *S. m. Dal gr.* Κύαθος, *Bicchiere.* (Bot.) *Produzione membranosa che nasce sopra le frondi delle marcanzie e de' licheni, destinata a contenere le propaggini o gemme, che per lo più ha la figura di un bicchiere.* (*Mt.*)

† CIAUSIRE. *V. a. Riscegliere. Fr.* Choisir, *tra* Colligere *e* Eligere. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) Che lingua d'omo, o pensiero di core, O guardo d'occhi possan ben ciausire. *E* 87. E qual che ciausisse mio dolore, Non credo che in amore Fermasse mai sua voglia.

† CIAVATTA. *S. f.* Ciabatta. *Nel Ven.* Zavatta. *Magal. Lett. fam.* 1. 82. (*Vian.*) Promettergli un par di ciavatte vecchie.

† CIAVATTIERE. *S. m. Lo stesso che* Ciabattiere. *Salvin. Pers. sat.* 4. *p.* 37. (*Gh.*) Schifa ciò che non sei; prenda i suoi doni Il ciavattier;...

CIBÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Cibo. *Lib. cur malatt.* (*C*) Per la povertade usano cibacci cattivi, anzi pessimi.

2. *E Trasl. Segner. Pred.* 4. 1. (*C*) Non vedete quanti sono coloro che la lor anima giornalmente nutriscono di cibacci?

† CIBÀCCOLA. *S. f. Cibo vile. Allegr.* 50. (*M.*) Disse ch'ell'eran (*le ghiande e le fave del secol d'oro*) forse mele, susine, castagne, pesche, o simili altre cibaccole.

2. *Fig. Per Cosa di poco pregio. Alleg. in Ser Poi.* 327. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Delle bazzicature di colassù e delle basse cibaccole.

CIBAJA. *S. f. Cibaria. Voce del cel. per lo più. Panant. Poet. teat.* 50. (*Vian.*) Vuol giuochi, spassi, ed ottima cibaja. *E ibid.* 73. A tutto pensa Per veder di trovar qualche cibaja.

† CIBALE. *Agg. com. Di cibo, Che ciba.* Cibalis, *in Varr.* — *Cr.* 2. 16. 5. (*C*) Il naturale umido, mischiato coll'umido cibale, per lo suo corpo si spanderà. [T.] *Fr. Pontan. Scrit. del* 400. Cibale refezione.

† CIBALITÀ, † CIBALITADE, *e* † CIBALITATE. *S. f. Astr. di* Cibo. *Cibamento. Serap.* (*C*) Adunque lo cibo è vertude permutato dalla cibalitade.

CIBAMENTO. *S. m. Da* Cibare. *Il cibare o Cibarsi, Nutrimento. Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 9. (*M.*) Dalle piante e dall'erbe i bruti ancora hanno il cibamento loro, onde e' vivono.

2. *E per estens. Cr.* 2. 14. 11. (*C*) Il suo umido non può risudare, e uscir fuori nel cibamento delle piante.

CIBARE. *V. att. Dare il cibo, Nutrire. È in Colum.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 2. Il cibare gli ammalati, quando il bisogno lo ricerca, è cosa salutevole.

2. *E fig. Si dice ancora delle cose che servono d'istruzione, o dànno qualunque alimento allo spirito. Dant. Inf.* 8. (*C*) Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta e ciba di speranza buona. *Passav.* Dovere i padri non cibar solamente i lor proprii intelletti della sapienza celeste, ma esser pastori. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 15. Ciberalli di pane di vita e d'intelletto, e daralli bere acque di sapienza, di salute, e fermerassi in lui, e non si piegherae (*cibabit illum pane vitae, etc.*).

3. [Camp.] *Per Mangiare. Comp. Ant. Test.* Fu dato all'uomo le cose onde le cibasse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 87. Non fia bevanda o cibo, Che tu tocchi, se prima io non la cibo. = *Ment. Iliad. l.* 7. *v.* 578. (*Gh.*) Cibàr le opime carni Di scannati giovenchi.

4. *Trasl. parlando degli occhi in senso di Dilettare. Dant. Conv.* 122. (*M.*) Guardando costei la gente si contenta; tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori. *Ar. Fur.* 32. *st. ult.* Finita ch'ella fu (*la mensa*), che saria forse Stata più lunga, se il desir non era Di cibar gli occhi, Bradamante sorse.

5. *Per Esser cibo ad alcuno. Dant. Par.* 24. (*C*) O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello che vi ciba. (*Qui per simil.*)

6. *Per Acquistare. Dant. Inf.* 1. (*C*) Questi non ciberà terra, nè peltro (*cioè, non godrà d'acquisti*).

7. *E N. pass. Prender cibo. In questa forma è nella Volg.* — *Guid. G.* (*C*) Cibandosi elle in un solenne convito, tra loro fu gittato un maraviglioso pomo di preziosa materia. *Circ. Gell.* Per prendere alcuni animaletti per cibarsene.

[T.] Cibarsi moderatamente. *Non si direbbe* Cibarsi con eccesso. *Ma sì*, bene o male.

[T.] *E assol.* Non s'è ancora cibato, *Non ha mangiato nulla.*

8. *E per estens.* [T.] *Cresc.* 2. 12. I frutti degli orti i quali si cibano di letame acquidoso.

9. *E in senso equivoco. Bocc. Nov.* 24. 13. (*C*)

10. (Mil.) *Inescare il fucile o la pistola, mettendo la polvere nel focone.* (*Mt.*)

† CIBARE. *S. m. Cibo. Volg. Ras.* (*C*) Sogna... colori rossi e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette o ventose, e flusso di sangue.

CIBÀRIA. *S. f. Da* Cibo. *Tutto ciò che serve di cibo. Aureo lat.* Cibaria, orum. *Lastr. Agric.* 3. 848. (*Gh.*) Non solo la scelta delle cibarie ed il tempo di valersene appartiene alla regola di sanità,...

CIBÀRIO. *Agg. Da* Cibo. *Che serve di cibo, d'alimento, Nutritivo. Aureo lat. Cocch. Vit. Pitt.* (*M.*) Esatte moderne cognizioni del corpo umano, e delle materie cibarie. [Val.] *E Bagn.* 73. Il sal comune, o cibario, infuso nell'acqua termale la inalba un poco. = *Ivi.* (*M.*) Materie cibarie e potulente.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 145. Non lasciano portar in galea vettovaglia cattiva, e sopra tutto la carne, o il pesce fracido o altra simil cosa cibaria, essendosi veduto nascer grandissimi inconvenienti da i tristi cibi.

2. [Camp.] *Aggiunto di* Luogo *significa Che rinchiude, Che custodisce le cose da mangiare. Comp. ant. Test.* Dispongono altramente queste cinque camere (*dell'Arca*), ponendole l'una sopra l'altra; la prima stercoraria; la seconda cibaria,...

3. (St. Rom.) Legge cibaria *presso gli antichi Romani fu detta una legge suntuaria, la quale limitava le spese delle cene. Cocch. Disc.* 8. 153. (*M.*) Furono i Romani così persuasi... che oltre i privati esempi... vollero stabilirlo colle loro leggi cibarie.

4. (Anat.) Canale cibario *chiamano i Medici il Canale intestinale, come ricettacolo e veicolo dei cibi. Cocch. Bagn.* (*M.*) Canale cibario, e intestinale.

† CIBÀRIO. *S. m. Ciò che serve di cibo, Cibaria.* Cibarium, *in Plin. in senso spec. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Mt.*) Poi l'ovino e l'armentario E 'l suillio e ancor l'ircinio Opulentino il cibario Per lo pubblico triclinio.

2. [Camp.] *Per Grascia, Vittuaglia e sim. ricorre*

nel Comp. ant. Test. Li Bergelii e li Galaditi favoreggiavano David, e presentárogli e diéroli tutti li cibarii e vasi e cose che gli facea mestiero.

CIBATO. *Part. pass. e Agg. Da* CIBARE. *Part. è in Cassiod.* — *Tass. Ger.* 10. 6. (*C*) E cibato di lor, sul terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco.

Pasciuto. [T.] Bachi bene cibati.

[Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 50. Avendo Pandolfo cibato i suoi soldati assai bene, e ordinate le guardie alle porte, tutto il resto fece uscire.

† **CIBATTONE.** *S. m. Lo stesso che* Ciabattino *nel signif. di Artista abborracciatore e mal perito di sua arte.* (*Fanf.*) *Car. Commen. p.* 11. (*Gh.*) Per paura che questi poverelli (*parla di versi e di commenti*) non capitino alle mani dei medesimi (*stampatori*) o simili cibattoni,... ho voluto essere il primo a dar loro ricapito. (*Se non è lez. err.*)

† **CIBAZIONE.** *S. f. Da* CIBARE. *Cibamento, Il cibarsi.* (*C*) *È in Cel. aurel.*

2. *Trasl. But. Purg.* 32. 1. (*C*) Mai l'anima da quella cibazione non si cesserà, come si cessa l'uomo nel mondo del cibo quando egli è satollo.

3. *E in senso mistico.* [Camp.] *Serm.* 22. El sesto frutto (*della comunione sacramentale*) è cibazione. Ciba questo sacramento l'anima, e molte volte miraculosamente el corpo. *E Serm.* 38. La terza era la manna santa, in memoria della refezione e cibazione del populo nel deserto.

CIBEA. *S. f.* (Mar. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cibea era una nave oneraria. Quest'era d'un'altra sorte di forma grandissima da triremi per banco. *È così detta da Cicerone,* Cybea.

† **CIBECA.** *S. f.* [Cors.] *Voce d'ingiuria. Baggeo, Sciocco. Varch. Lez. Dant. T.* 2. *p.* 94. Quante (*volte sentiamo dire*) ancora moveca, cibeca... baggeo? = *Aret. Talan. Prol. p.* 138. (*Gh.*) Nello intendere con che bravura di voce eroica ogni cibeca domanda cavalli e fanti, trarrei l'armi in un destro (*in un cesso*). *E Filos. a.* 2. Imparino l'arte del far l'amore da voi; imparinla, dico, quei foramuzzi e quelle cibeche, che, parendogli (*parendo loro*) essere Cupidi e Ganimedi, si pavoneggiano di continuo all'ombra de' loro ricami tignosi.

CIBO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Cibus. *Cosa da mangiare, Vivanda.* (*Tom.*) *Il* vitto *può esser povero, ma deve bastare alla vita: il* cibo *può essere squisito, ma può non bastare. Bocc. Introd.* 10. (*C*) Dilicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando. *E nov.* 66. 2. Spesso avviene che sempre non può l'uomo un cibo, ma talvolta desidera di variare. *E Vit. Dant.* 241. Nel cibo e nel poto fu modestissimo. *Dant. Inf.* 33. E l'ora s'appressava Che il cibo ne soleva essere addotto.

[Camp.] *Dant. Par.* 3. Ma siccom'egli avvien, s'un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere e di quel si ringrazia. = *Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La signora continuamente ne' primi bocconi del cibo pigli...

[T.] *Prov. Tosc.* 245. Non è l'amo nè la canna, Ma gli è il cibo che t'inganna (*la tua voglia più che l'insidia altrui*).

[T.] *Prov. Tosc.* 290. Poco cibo e nullo affanno, sanità nel corpo fanno.

Prov. Nelli J. A. Comed. 3. 295. (*Gh.*) Poco cibo senza affanno Ti fa sano tutto l'anno.

[T.] *Col pl.* Il suo cibo erano locuste.

2. [Camp.] Cibo grosso, *per Vivanda difficile a smaltirsi. Macc. Vit. S. Cat.* II. 8. Furono alla mensa con Messer Matteo a mangiare, non cibi d'infermi, ma legumi ed altri cibi grossi.

3. [Camp.] Povero di cibo, *per Digiuno. Met.* XIV. Sei notti ed altrettanti dì videro lei povera di sonno e di cibo per li gioghi e per le valli (*inopem somnique, cibique*).

4. [T.] *Del mangiare insieme e del bere.* Gusta il cibo. — Il cibo gli fa pro. — Ha bisogno di molto cibo.

5. Apporsi il cibo; *detto per Sopraccaricare, Infarcire lo stomaco; o, secondo il Pergamini, per Fermarsi in gola, Non poterlo inghiottire. Dant. Par.* 16. (*Mt.*) Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo che si appone.

6. Caricarsi col cibo. *Locuz. ellitt., il cui pieno è Caricarsi lo stomaco col cibo. Ambr. Furt. a.* 1. *s.* 3. *in Teat. com. fior.* 5. 26. (*Gh.*) Sarebbe errore caricarsi Troppo col cibo.

7. [Camp.] Cercare molestie, e difficoltà di cibi, *per Affaticarsi in cercare cibi preparati con arte, ecc. Pist. S. Gir.* 95. Che giova a non usare olio, e cercare certe molestie e difficoltà di cibi?

8. Far cibo di checchessia alla fame, *Cibarsene per levarsi la fame. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 4. I cittadini di Sagunto..., dopo aver fatto cibo alla fame delle più schifose putredini, si ridussero finalmente ad uccidersi l'uno l'altro.

9. † Operar cibo, *detto in cambio di Lavorare per guadagnar cibo. Vit. SS. Pad.* 2. 141. (*Mt.*) Vedendo li frati lavorare manualmente disse loro: Or perchè operate cibo che perisce?

10. [Cors.] Prender cibo *vale Mangiare, Cibarsi. Serm. S. Agost.* 1. Fuori dell'ora ordinata niuno prenda cibo. [Val.] *Belcar. Prat. Spirit.* 239. Vide il suo fratello prendere il cibo ad ora di nona. *Tass. Gerus.* 7. Cibo non prende già, che de' suoi mali Solo si pasce, e sol di pianto ha sete.

11. [Camp.] † Usare il cibo altrui, *per Vivere di elemosina. Pist. S. Gir.* 95. Brutta cosa è dinanzi alle porte del sacerdote del Signore crocifisso e povero, el quale ancora usava el cibo altrui, tra la famiglia e li cavalieri... convivare.

12. *Trasl. Dicesi di ciò che porge alimento o allettamento allo spirito.*

[T.] *Petr. son.* Pasco la mente con sì nobil cibo. *Vang.* Ego cibum habeo manducare quem vos nescitis.

Dant. Par. 5. (*Mt.*) Convienti ancor sedere un poco a mensa, Però che il cibo rigido, che hai preso, Richiede ancora ajuto a tua dispensa. (*Parla d'una dottrina elevata.*) *E Conv. proem.* Miseri quelli che colle pecore hanno comune cibo! (*Parla delle opinioni e dei costumi del volgo.*) *Buon. Rim.* 19. (*M.*) Ma se 'l tuo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo, e vita mi fa d'un gran martire... *Boez. Varch.* 1. 2. (*C*) Nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi.

13. Cibo spirituale. *Fig., per la Parola di Dio. But. Parad.* 2. (*cit. dalla Crus. in* PANE). (*Gh.*) Al pan degli Angeli, cioè, a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza.

[T.] *Cav. Fr. ling.* 209. Cibo della mente è il sermone di Dio, il quale li predicatori, distribuiscono alli poveri spirituali.

14. [Camp.] Cibo che sazia ed asseta di sè, *perifrasi per Godimento spirituale. Dant. Purg.* 31. Mentre che piena di stupore e lieta L'anima mia gustava di quel cibo, Che, saziando di sè, di sè asseta. *E la sentenza:* Saturitas appetitum parit, *di S. Gregorio.*

15. [Val.] *Argomento, Discorso, Materia. Ant. Pucc. Centil.* 30. 92. Or mi diletta Di mutar cibo per istar più golfo. *E* 42. 9. Or muto cibo per darti appetito, E di cotal materia basti questo. *E* 51. 100. Tempo è omai' di sonare a ricolta, E mutar cibo, acciocchè non rincresca Leggere a Te, ed udire a chi ascolta.

16. Dar cibo all'orecchia con ragionamenti, *o sim., vale fig. Pascerla di ragionamenti, o sim. Ar. Fur.* 32. 82. (*M.*) Siedono al fuoco, e con giocondo e onesto Ragionamento dan cibo all'orecchia.

17. [T.] *Non la materia di cibarsi, ma l'atto.*

[T.] Riposare dopo il cibo.

18. *Detto di persona. Ambr. Cofan.* 4. 5. (*M.*) In ver delicatissimo Cibo se' tu, robaccia!

19. *Per Appetito. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Intantochè il cibo e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Belc. Vit. Colomb.* 333. Il giovedì aggravò fortemente, intanto ch'e' perdè il cibo.

20. [Cont.] Essere di poco cibo. *Ram. Viaggi Mosto,* I. 99. *E.* Sono uomini di poco cibo, e che patiscon la fame, perchè con una scudella di suguli di farina d'orzo si mantengono tutto il giorno freschi.

21. Cibo *si dice ancora di certi Umori o Sughi, i quali servono a sviluppare e mantenere i vegetali. Cresc. l.* 2. *c.* 12. *v.* 1. *p.* 73. *ediz. Bologn.* 1784. (*Gh.*) Quelle cose che conferiscono al cibo della pianta. *E p.* 78. La pianta ha la terra per ventre, e nella terra il cibo della pianta riceve la prima assimilazione.

CIBORIETTO. [T.] *S. m. Dim. di* CIBORIO.

CIBÒRIO e † **CIVÒRIO.** [T.] *S. m. Tabernacolo che sta per lo più nel principale altare delle chiese, dove si tien l'ostia consacrata. Gr.* Κιβώριον. *Per Vaso da bere, aureo lat. Serd. Stor.* 2. 78. (*C*) Si facesse un ciborio per uso della sagrosanta Eucaristia. *Dav. Scism.* 74. Confiscare, con questa scusa, calici, croci, patene, ciborii. *Mirac. Mad. M. A.* Di fuori, nel civário dell'altare era la 'magine (*imagine*) del Crucifisso. [T.] Ciborio con quattro colonne. — Baldacchino del ciborio.

2. † *Dell'Arca del Vecchio Testamento. Secondo l'orig. del voc. Fior. Ital.* (*C*)

3. † *Vasi sacri in gen. Cellin. Vit.* 1. 182 (*Man.*) Questi ciborii...

† **CIBOSO.** *Agg. Da* CIBO. *Fecondo, Che produce cibo. Sen. Pist.* (*C*) E così la terra è cibosa e fruttuosa. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 8. 2. Quel luogo non riusciva opportuno al Concilio... per esser di suolo poco ciboso.

CIBREA. [G.M.] *S. f. Così chiamano in alcuni luoghi di Toscana la Treggia.* Cybea, *ai Lat., Nave da carico.* [T.] *In senso sim. in altri dial.* Civiera.

CIBREINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* CIBREO. Un buon cibreino.

CIBREO. *S. m. Spezie di Mancaretto composto di coratelle o fegatini, colli, ali, e creste di polli, detto anche* Creste e fegatini. (*Car.*) *Rammenta* Cibus e Ciculum, *sorta di Pietanza, nelle Gl. Lat.* — *Lasc Sibil.* 2. 5. (*C*) S'intenda fare, delle curatelle, e de' colli, cibrei e guazzetti, per cominciare. *Gor. Difes alfab. p.* 163. (*Mt.*) Come un convito erudito, o saporito cibreo non più gustato... [Cam.] *Aver. Lez.* 22. Questi (*Vitellio*) fece ad un suo banchetto un gran piatto di cibreo, e vi spese venticinquemila scudi. = *Leop. Cap.* 28. (*Man.*) Ch'hanno che far gl'intingoli e i cibrei? Tutte son cianfrusaglie appetto a questa (*parla della minestra*). [Val.] *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giunger d'un cibreo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 5. 5. Or l'uno, or l'altro piglia De' soavi cibrei.

2. [M.F.] *E fig. Miscuglio, Confusione. Fag. Rim.* Mi compose di chiacchiere un cibreo.

3. [M.F.] *E metaf., per Imbroglio. Fag. Rim.* Qui vuol esser l'impiccio ed il cibreo.

CIBREUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* CIBREO. Un cibreuccio che non sa di nulla.

† **CICA.** *S. f.* [T.] Cicum o Ciccum, *Buccia sottile delle melegranate. In Plaut. colla negaz.* Un minimo che.

2. *Colla negazione, per Niente. Flos.* 172. (*C*) *Pataff.* 6. (*Mt.*) E non remoli cica d'impazzare. *E* 8. E cica di metal già non trovò. *Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà ch'io non so cica, E ch'io farei 'l meglio a starmi zitto. *Lasc. Rim.* 3. 201. (*M.*) Cantano a aria come disperati, E della zolfa non intendon cica.

3. [Val.] *Avv. Fortig. Cap.* 3. Nè in ben nè in male li consulta cica. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 362. E del seme di Cavol fiore non ringrazierò io V. Signoria? Sig. no, che non voglio ringraziarla, nè poco, nè punto, nè cica.

[T.] *Colla negaz., per Poco o Nulla s'usava anche* Fiore, *come* Briciola *o sim.*

† **CICADA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Cicada. *Voc. poet. Cicala. Alam. Gir.* 4. 1. (*C*) Già la cicada Al grillo cede, e fugge la rugiada. *Ar. Egl.* Non odi che risuona il piano e il colle Del canto della stridula cicada? *Mont. Iliad. l.* 3. *v.* 199. (*Gh.*) Ma tutti egregi dicitor, sembianti Alle cicade che agli arbusti appese Dell'arguto lor canto empion la selva.

2. † *E anche in prosa.* [Camp.] *Sol. Epit.* E dice come in nullo loco, se non a Reggio, sono le cicade mute.

CICADE. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della Dioecia poliandria, famiglia delle Cicadee, affine alle palme ed alle felci, e perciò da qualche autore sono dette anche* Palmefilici. *Della midolla del tronco si estrae una fecola che ridotta in duri granelli ci viene portata sotto nome di Sagù o Sago, fornita di qualità mucilaginosa e di virtù nutritiva.* (*Mt.*)

CICALA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie d'Insetto appartenente all'ordine degli emitteri.* = *Aureo lat.* Cicada. *Pist. S. Gir.* (*C*) Fa che tu sii cicala di notte; cioè come la cicala canta il dì per lo calore del sole, così tu di notte per lo fervore di uno spiritual caldo canta, e grida col desiderio. *Bocc. Introd.* 56. Il caldo è grande, nè altro s'ode che le cicale su per gli ulivi. *Ar. Fur.* 34. 77. Di cicale scoppiate immagin'hanno Versi ch'in lode de' signor si fanno. *Burch.* 1. 2. Vidi cicale e granchi in Val di Pisa. *Bellinc.* 171. Ma io ringrazio... Ch'io comincio a sentir qualche cicala, E lo caldo ne vien più che di trotto. *E* 282. Ma temo che nol sappian le cicale, Ch'una canzona ne farebbon bella.

2. [T.] *Di chi annoja con chiacchiere:* È una cicala. *L. Pulci, Son.* Tu se' pur lo Dio delle cicale.

3. *Fig. Dicesi di Chi favella troppo e ridice tutti i fatti altrui; e parlandosi d'un uomo più comunemente si dice* Cicalone. *Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Le donne sanno meglio simulare, e sono naturalmente più

fastidiose e più cicale. *E appresso:* Come, del pari? che vuoi tu dir, cicala? *Salv. Granch.* 1. 1. Io non vorrei che quelle Cicale, non vedendoci, scoprissero Nel cicalar tutte le nostre trame. [Giust.] *Cecchi. Diam.* II. 1. Oh chetati, cicala, che ci hai fracido.

† Tôrre la volta alle cicale. *Dicesi di chi cicala molto.* (*Mt.*)

Agg. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 197. Ben dovrebbesi imitarla Da ciascheduna femmina cicala.

4. *In prov. si dice* Grattar il corpo alla cicala, *e vale Dire per far dire. Ingegnarsi di fare altrui palesar qualche segreto; tratta la metaf. dal canto di questo animale, che si risveglia grattandogli il corpo. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) O va', gratta un po' il corpo alla cicala.

5. *Fig.* [Val.] † *Per Nulla, Niente. V.* CICA. *Ant. Pucc. Centil.* 38. 96. Non curavan gli altri una cicala.

[Val.] Valere una cicala. *Non valer nulla. Ant. Pucc. Centil.* 38. 84. Non sarà sì buon guerriere, Che a piè con Voi una cicala vagli (*vaglia*).

CICALA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Grosso Anello di ferro in testa del fuso d'un'ancora sopra al ceppo; in generale grosso anello da ormeggio.*

CICALÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CICALA.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Cicala. *Lor. Med. Arid.* 4. 7. (*C*) Or su, vattene in casa, cicalaccia, e fa che tu non favelli con persona.

CICALA DI MARE. *S. f. T. de' Pescatori. Specie di Crustaceo di mare. Bellin. Disc.* (*M.*) Tutte le squille e cicale di mare.

CICALAJO. *S. m.* [M.F.] *Cicaleccio. Non com. Salvett. Cecco Bimb. in Berni,* III. 231. Ma i' non vo'stare a fare un cicalajo: Insomma son chi sono.

CICALAMENTO. *S. m. Da* CICALARE. *Il cicalare.* (*Tom.*) *Il* Cicalamento *è meno del* Cicaleccio, *e nella vanità e talor anche nella lunghezza. Fir. Trin.* 5. 3. (*C*) Io non poteva cavar nulla di questi lor cicalamenti. *Boez. Varch.* 1. 4. Io non posso ricordarmi... quali debbano ora essere i cicalamenti del popolo sopra i fatti miei. *Salvin. Cas.* 141. (*Mt.*) Albio, candido giudice de' nostri Cicalamenti.

2. *Per Mormorazioni, Beffe. Segner. Mann. Sett.* 21. 2. (*M.*) Nè prezzò punto in una mossa sì strana i cicalamenti e le chiacchiere delle genti.

3. [Val.] *Per Scritti di non gran polso. Salvin. Desc.* 1. 9. Al qual fine tutti questi miei cicalamenti sono rivolti.

(*Tom.*) C'è de' cicalamenti sì vani da non poterne strizzare nemmeno una cicalata.

CICALANTE. *Part. pres. di* CICALARE. *Che cicala. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. (*M.*) Un cicalante che faccia venire il duol di testa, guasta tutto il comodo del convito, e amareggia tutto il dolce dell'allegria. *E* 510. Chi non è prima cicalante, non fia giammai dicitore. *Parin. Nott. in Parin. Op.* 1. 215. (*Gh.*) Fra le sonanti risa Di giovani festivi, e fra le acute Voci di dame cicalanti...

CICALARE. *V. n. ass. Parlar troppo.* (*Tom.*) *Dice chiacchierare che stanca, come il suono continuo d'una cicala. Pataff.* 7. (*C*) E, come l'animal che dice bè, Io son trattato, e vien pur cicalando. *Circ. Gell.* 5. 119. La voglia del cicalare che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, ma solamente di riavere il favellare. *Fir. Trin.* 2. 6. Vattene in casa: chè non istà bene che noi siam vedute cicalare così su per gli usci delle fanciulle dabbene. [F.] *Guicc. Avv. Civ.* 1. 104. Non dire a alcuno le cose che tu non vuoi che si sappino, perchè sono varie le cose che muovono gli uomini a cicalare chi per stultizia, chi per profitto, chi vanamente per parere di sapere. [T.] *Salvin. Cical.* 3. 2. 260. Ora s'intende acqua e non tempesta. Cicalare è bene, ma non istracicalare.

2. [Val.] *Ed anco pel semplice Parlare, Discorrere, a passatempo. Fortig. Ricciard.* 12. 20. E solo trovo conforto e soccorso Quando io cicalo teco di soppiatto.

3. *Per Biasimare, Mormorare. Segner. Mann. Ag.* 30. 3. (*M.*) Hai da correre ad incontrarlo con somma allegrezza, lasciando cicalar di te chi vuole.

4. Far cicalar uno *vale Metterlo in un discorso, e poi in un altro, e farlo cadere a scoprir il suo debole, o il suo segreto. Salvin. F. B.* 4. 2. 2. (*Mt.*) Tirando in arcata, col cicalare e far cicalare, e quindi congetturare.

5. *Att. Raccontare, Ridire. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) Tu sai ben, Manno, che non fu mai mio Difetto il cicalar gli altrui segreti.

CICALATA. [T.] *S. f. Discorso alquanto lungo, e non d'importanza, fatto da un solo o tra più.* [T.] Perdere il tempo in cicalate. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 224. Subito che questa bestia ebbe finita la sua dispiacevol cicalata, il Duca disse... [T.] Cicalate politiche. = (*Tom.*) Si può fare una dicalata *in tale o tale occasione*, senz'amare per indole i cicalecci.

Anco in iscritto. Magal. Lett. At. dedic. (*Man.*) Se voi adesso, dopo tutta questa cicalata, non arrivate ancora a comprendere, che imperfetta cosa io vi mando, bisognerà che... [T.] Stampare una cicalata.

2. *Lezione scherzevole, quale solevasi nell'Accademia della Crusca. Red. Annot. Ditir.* 8. (*C*) Bastiano de' Rossi... in una Cicalata fatta la sera dello stravizio dell'anno 1593. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 104. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 116. Di noi (*della Crusca*) vi fu chi disse: Seminan Cicalate a mieter cene.

(*Tom.*) Tra le cicalate accademiche de' Fiorentini ve n'ha di più notabili che molti discorsi di Deputati.

3. *Discorso di cosa che non ha tutto il fondamento di verità.* (*Gh.*) La tal cosa non fu poi vera, ma fu una cicalata. *Minucc. Not. Malm. v.* 1. *p.* 136. *col.* 1.

CICALATORE. *Verb. m. di* CICALARE. *Chi o Che cicala. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 506. (*M.*) Io dunque sarò sempre il cicalatore? *E* 510. Se non siete cicalatori, condonate la parola allo zelo; non siete accademici.

(*Tom.*) Cicalatore *è meno dispr. di* Cicalone. *Chi parla dimolto una volta fra mille, può per modestia dire d'essere stato, quella volta, un grande, un terribile cicalatore. — I vecchi sono per indole cicalatori: onde Omero li assomiglia a cicale.*

CICALATÒRIO. *Agg. Da* CICALARE. *Che cicala, Atto a cicalare. Voc. di cel. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. (*M.*) Questa è quella repubblica cicalatoria che rima appunto colla favellatoria, e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

CICALATRICE. *Verb. f. di* CICALATORE. *Salvin. Disc.* 1. 186. (*M.*) Non poteva più esprimere il vizio delle donne, che cicalatrici e seccatrici sono, che con chiamarle *trombette. E* 187. Ci\ strepitose e stridule cicalatrici e svesciatrici. *E Pros. Tosc.* 1. 506. Quantunque per avventura di nazioni più di noi cicalatrici sono lontani,... *E Cas.* 144. (*Mt.*) Ma l'ardente ed odïosa Cicalatrice, che vuol porre in tutto La bocca, è tutta fuoco e tutta spirito.

† CICALATURO. *Part. fut. di* CICALARE. *Che cicalerà. Per cel. Bellin. Cical.* 19. (*Gh.*) Al genio sovrano del Sollevato... prestate voi, Accademici, intera, perchè così conviene, la fede, or che egli così altamente testifica del cicalaturo Americano.

CICALÈCCIO. *S. m. Da* CICALARE. *Il Parlare di più persone insieme, di cose vane, o di poco conto.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) E 'nfino a tanto il sonno non l'assaglie, Si trattien con diversi cicalecci. *Malm.* 9. 67. Ma ridan pure, e faccian cicalecci, Perch'ei vuol fare orecchie di mercante.

2. *E per Cicalamento. Car. Lett.* 1. 7. (*C*) Per fuggir la mattana son contento di farvi un cicaleccio.

3. *E detto di buona parlantina. Varch. Ercol.* 1. 93. (*Gh.*) La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina, Il tale ha buona ciarla, cioè non fa mal cicaleccio.

4. *E fig. Car. Apol.* 91. (*M.*) Chi intende il pigolare che vi fate su, si potrebbe tener da più di quel turcimanno, che interpretava il cicaleccio de' passeri.

CICALERÌA. *S. f. Da* CICALARE. *Cicalamento. Non com. Fir. Trin.* 3. 3. (*C*) Per levar via gli scandoli e le cicalerie, mi son mosso a parlarti. *E* 5. 3. E quante cicalerie e quante baje s'è dette. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. La quale, ancora che affondata dall'onde dell'altrui cicalerie, ha piacere di se medesima. *Carl. Fior.* 54. Se v'accorgete dello sproposito, a che impiastrare i fogli di vane cicalerie?

2. [Val.] *Discorso insulso. Cellin. Vit.* 2. 6. Io sento uscir delle bocche vostre ragionamenti, e non favole e cicalerie.

3. [Val.] Entrare in su le cicalerie. *Darsi a cicalare. Lasc. Cen.* 1. 4. 301. Rompendo loro i ragionamenti, entrò in su le sue cicalerie.

CICALETTA. *S. f. Dim. di* CICALA. *Ar. Fur.* 14. 40. (*M.*) Come appresso la sera racchetata La cicaletta sia, ch'or s'ode sola. *Chiabr Serm.* Come la cicaletta ha posto fine A sue canzoni, tu discendi al piano.

2. *Per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. (*C*) Tirandosi in su i capelli a cupula o a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro.

CICALÈVOLE. *Agg. com. Da* CICALATA. *Appartenente a cicalata. Bellin. Cical.* 2. (*Mt.*) Mi detti ad intendere d'essere fuori di questo cicalevol ginepraio per sempre.

† CICALÌCCIO. *S. m. Lo stesso che* Cicaleccio, Cicalamento. *V.* — *Min. Malm.* (*Mt.*)

CICALINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* CICALA.

2. [T.] *Anco di persona che ama cicalare.*

Cecch. Comed. ined. 74. (*Gh.*) Il nome di lei era Porzia, per quel ch'ella ne cinguettava; Ch'era una cicalina ricciutina. (*Parlasi di una bambina di venti mesi.*)

CICALINO. *S. m.* [G.M.] *Dim. di* CICALA, *più piccolo della* Cicalina.

2. *Di persona che favella assai. Varch, Ercol.* 52. (*C*) Dal primo si formano cicala, cioè uno che favella troppo, e senza considerazione; cicaleria, ovvero cicaleccio; cicalino e cicalone.

3. [G.M.] *Pianforte, Organo, o altro strumento di poca forza,* è un cicalino.

CICALÌO. *S. m. Ragionamento inutile, vano, e confuso. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 97. (*C*) E con sì discordante cicalío Vanno informando il mondo tutto quanto, Che mi fan proprio rinnegare Iddio. *Cors. Torracch.* 1. 12. (*Mt.*) S'udiva d'ogni 'ntorno un suon confuso Di cicalíi, di risi e di strumenti.

(*Tom.*) Cicalío *riguarda il suono per lo più. Due ciarliere,* quando si mettono insieme, *se parlan forte,* fanno un gran cicalío.

CICALONA. *S. f.* (Zool.) *Nome che si dà in Toscana ad una specie di Anatra, detta altrimenti* Canapiglia. (*Mt.*)

CICALONÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CICALONE. *Fir. Trin.* 5. 1. (*C*) Ella non voleva ch'ella lo sapesse, cicalonaccio.

CICALONE. *S. m. Da* CICALARE. *Colui che favella troppo. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Eh sta' cheto, cicalone: che pazzie di' tu? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 26. Voi udirete questi cicaloni D'ogni cosa dir male.

(*Tom.*) *Il* Cicalone *è tale per vizio, e lo fa senza garbo.*

2. *E* Cicalona *nel f.* [M.F.] *Fag. Rim.* Una di queste eterne cicalone.

Fag. Rim. 1. 65. (*Gh.*) Co' la Fama talor faceami vivo, E adirato diceale: O cicalona, Che modo è questo tuo così cattivo?

† CICARE. *V. a. Ciecare.* [Camp.] *Aquil.* 1. 47. *G. Giud. A.* 25. Per ciò ch'èe costumanza di tutti li amatori, come ad uomini che sono cicati di colpi d'amore, che sempre sfuggono... [T.] *Se non è errore. Ma forse, siccome da* Celeste, Cilestro, *così* Cico *da* Coecus.

CICAROLA. [T.] *S. f. Vela maestra che si attacca all'antenna.*

† CICATO. *Part. pass. e Agg. Da* CICARE.

2. *Per Cieco. Pataff.* 3. (*C*) E mi venne un cicato per lo teri (*cioè, un cieco per la limosina; ed è antico modo di dire in gergo*).

CICATRICE. *S. f. Aff. al lat. aureo.* Cicatrix. *Quel Segno che rimane nella carne dalla ferita, o percossa rammarginata; Margine. Cr.* 9. 63. 2. (*C*) La cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura, difende la piaga del flusso del sangue. *S. Agost. C. D.* Facessesi toccare le cicatrici delle sue piaghe. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*M.*) Perchè degli asin pure e de' cavalli Le cicatrici rimettono 'l pelo, E non quelle degli uomini.

[T.] Petto pieno d'onorate cicatrici.

2. [T.] *Di pianta ferita. Virg.* Cicatrice segnata nel tronco morso da dente di capra.

3. *Dicesi* Far cicatrice, Mettere cicatrice, Condurre a cicatrice, Ridurre a cicatrice la piaga, il taglio, *ecc., per Cicatrizzare. Red. nel Diz. di A Pasta.* (*Mt.*)

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 6. La cirugia non essere altro che opera manuale alla quale si appartiene di sapere tre operazioni, cioè mondificare tutte le piaghe, incarnarle, e ridurle a cicatrice.

[T.] *Anco nel trasl.* Rimane la cicatrice, *la impressione dolorosa di checchessia. — Così* Una passione lascia la cicatrice (*le tracce*).

4. *Fig.* Cicatrice, *per Trattato frodolente. Varch Stor.* 2. (*C*) Credettero alcuni che questa fosse, come volgarmente si favella, una cicatrice; e che egli venendo meno di fede al Duca suo padrone, si facesse a sommo studio dal Marchese chiamare, e imprigionare. *E* 15. Anzi pensava che questa, come s'è detto già due volte, fosse una cicatrice.

† **CICATRÌCOLA**. *S. f. Dim di* Cicatrice. *Bellin. Lett. Malp.* 160. (*Man.*) Se... la cicatricola dell'uova di quel pesce sia il contorno di tutto il corpo dell'animale.

CICATRICOSO. [T.] *Agg. Pieno di cicatrici. Aureo lat. Non ha es. it. nè è dell'uso, ma può cadere.*

CICATRÌCULA. *S. f.* (Bot.) *Ombelico esterno o piccola cicatrice che si scorge nel luogo de' semi che corrisponde al punto di attacco del cordone ombelicale, come nel fagiolo.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

CICATRIZZANTE. *Part. pres. di* Cicatrizzare. *Che cicatrizza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Bisogna far passaggio a' medicamenti cicatrizzanti.

CICATRIZZARE. *V. a. Da* Cicatrice. *Far la cicatrice. In Festo* Cicatricare. *Red. Esp. nat.* 34. (*C*) Questo sugo... con prestezza rammargina e cicatrizza le piaghe.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 36. Gli Avicenisti nelle ferite tagliano, squarciano, dilatano, tengono disunite le parti, medicano con putrefattivi, modificativi, incarnativi, e poi (*con cirotti*) cicatrizzano.

2. *N. ass. Fare la cicatrice, Rammarginarsi. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Si riconobbe la piaga, e si trovò in sì buono stato, che in dieci altri giorni cicatrizzò perfettamente. *Menz. Op.* 3. 61. (*Gh.*) Le loro ferite sinuose e profonde nè per balsamo orientale, nè per lunghezza di tempo non cicatrizzano.

3. *N. pass. Red. Cons. t.* 7. *p.* 152. (*Mt.*) Il tumore... questo non può più cicatrizzarsi.

CICATRIZZATIVO. *Agg. Di* Cicatrice. [Cont.] *Garz. Cav.* IV. 6. Devesi terminare il discorso di questi medicamenti cicatrigiativi. Questi s'adoprano quando la carne è cresciuta quasi al pari della cicatrice, e non di più, acciò non venghi la detta ad occupare il luogo della nuova cicatrice. [T.] *Così legge il libro; ma la voce, sebbene non com., potendo avere qualche uso, a chi non piacesse il più spedito* Cicatrizzante, *è da correggere alla forma Tosc.*

CICATRIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cicatrizzare. *In Sidon.* Cicatricatus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Si rifasciò, e passati che furono sei altri giorni, senza mai scoprirla, si trovò perfettamente saldata e cicatrizzata.

2. [Val.] *E per Coperto di cicatrici. Pomp. Vit. Plut.* 8. 317. Avea tutto il corpo cicatrizzato.

CICATRIZZAZIONE. *S. f.* (Chir.) *Da* Cicatrizzare. *Il cicatrizzare, Saldatura di ferita. Red. Cons.* 1. 232. (*M.*) Esternamente curato o tagliato, non si arriva mai alla cicatrizzazione. *E* 233. Che se pure dopo il taglio, dopo il fuoco, si riduce il tumore alla cicatrizzazione, ed alla perfetta guarigione, con tutto ciò...

CICCA. [T.] *S. f. Avanzi dei zigari fumati che si gettano via.* Ciccum, *in Plauto, la Buccia che avvolge i chicchi della melagranata; e vale anco Cosa dappoco come l'It.* Cica. *Nel Lomb.* Cigotto, *Avanzo di salsiccia, o altro.* Cicca, *spagn.* Chica (*piccola*), *fr.* Chiquer, *Masticare tabacco.*

CICCAJOLO. *S. m.* [M.F.] *Così chiamansi que' che raccattano le cicche per rivenderle.*

† **CICCANTONA**. *V.* Ciccantone.

† **CICCANTONE**. *S. m. Buffone, Zanni, Uomo vile che vive di turpe lucro.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Post.* 450. (*C*) Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci e Atellani, ancora oggi con grossissima lingua bergamasca, o norcina... fanno arte del far ridere.

2. † *E nel f.* Ciccantona *dicesi per Donna di mondo, Meretrice.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 1. 20. (*C*) [T.] *Rammenta* Cantoniera, *e anco il masc. può venire dal fare il buffone ai canti delle vie; e la prima sillaba recarsi alla radice di* Ciarlare, *da cui* Ciarlatano.

CICCHE CIACCHE. [Sav.] *Suono imitat. delle mani che battono su nude carni. Corsin. Torr.* 13. 77. Un cicche ciacche, a rallegrare i cori, Soave uscia dalle palmate impresse.

† **CICCHERA**. *S. f. Lo stesso che* Chicchera. *V. Così pronunziano i Ven. — Red. Annot. Ditir.* 32. (*C*) Ne' suoi tempi si beveva una cicchera di cioccolata tutta in un fiato. *E Lett.* 1. 343. In vece di esso desinare prendo una o due cicchere di caffè, che mi toglie la sete, mi conforta lo stomaco, e mi fa altri beni. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 207. Confesso, che il caffè non lo beverei mai al bicchiere, poichè i galantuomini, e civili han costume di pigliare il caffè non nel bicchiere, ma bensì nella cicchera di porcellana. *E Lett.* 1. 312. E non si contenta di una cicchera, ma talvolta arriva anco alla terza.

† **CICCHINO**. [Fanf.] *Dim. vezz. di* Cicco. *V.*

CICCIA. *S. f. Cibo, segnatam. di carne.* [T.] *Voce infantile con suoni ripetuti, come* Pappa, Bombo, Mamma: *e il* Ci *dice la dolcezza e la facilità del mangiare. Perchè il primo alimento è il latte che succiasi* (*onde* Cizza e Cioccia *la Poppa*), Ciccia *con simile suono fu detto il Cibo, che il bambino dapprima succia anzichè masticare.* = *Ant. Alam. son.* 24. (*C*) Chi chiede bombo, chi pappa e chi ciccia. *Fir. Rim.* 50. Questi vostri saluti in generale, Com'è a dir raccomandami a tutti, È un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch'ella non faccia poi lor male.

[T.] *Sovente contrapp. a* Pane o Erbaggi. — Gli piace la ciccia. — Molto pane e poca ciccia.

2. [T.] *Di pers. o d'animale grasso.* Ha molta ciccia. — Tutto ciccia.

[T.] *Modo fam. anzi volg.* Una donna di ciccia (*viva, contrapp. a dipinta*).

3. [Val.] Ciccia umana. *L'Uomo. Fag. Rim.* 6. 200. Là non di fiere, ma d'umana ciccia Si fa macello.

4. (*Tom.*) *Di chi vuol colla moglie la dote:* La ciccia sola non la vogliono.

5. [G.M.] Rinnovare ciccia e quattrini. *Ammogliarsi con dote la seconda volta. Volgare.*

Fam. volg. (*Tom.*) Danari di ciccia: *i guadagnati dalla donna col corpo proprio.*

6. [Val.] Offrire, *o sim.*, la ciccia al gatto. *Por l'uomo nelle occasioni, Porlo a rischio di cadere. Ner. Sammin.* 11. 60. E poi quel capitan poco l'intende, Che mette questa ciccia intorno al gatto.

7. [Val.] Esser di ciccia. *Sentir la forza delle passioni. Baldov. Scherz. famigl.* 354. E subito d'andarvi M'è venuto nell'ossa il brullichio. Po' poi, suo danno, i' son di ciccia anch'io.

CICCIA. *S. f. Sorta di Birra che si beve in America. Algar. g.* 72. (*Gh.*) Così li abitanti del Perù, come quei del Paraguai, sono naturalmente nimici mortali della fatica, gran mangiatori, e di certa lor birra, chiamata ciccia, beoni solenni.

CICCIÀCCIA. *S. f.* [T.] *Pegg. di* Ciccia.

CICCIAJO. *S. m. Beccajo.* (*Fanf.*) *Vocab. Cater. p.* 150. *lin. penult.* (*Gh.*) Tralasciò... di citare li esempii de' buoni testi, pretendendo ch'altri se ne stesse a detta de' cicciai di Fontebranda.

2. *Il volgo fiorentino lo dice per Venditore di ventre da gatti.* (*Fanf.*)

3. Cicciajo *dicesi anche per Carnajo, Macello, Strage.* (*Fanf.*)

† **CICCIALARDONE**. *S. m. comp. Dicesi di Chi attenda a mangiare di buoni bocconi. Red. Op.* 4. 356. (*Gh.*) Sto bene, e faccio una vita di ciccialardoni, perchè il Granduca mi ha voluto far le spese, acciocchè, se fia possibile, io ingrassi.

CICCIALARDÒNICO. *Agg. Da ciccialardone. Magal. Lett. dilett. p.* 211. (*Gh.*) Senza pretendere che insù questo entusiasma (*entusiasmo*) ciccialardonico cominci un terzo foglio,...

CICCINA. [T.] *S. f. Dim. anzi Vezz. di* Ciccia, *nel linguaggio infantile.*

2. [T.] *Trasl. C. pop.* Caro tu ne puoi far delle girate, Non è questa ciccina pe' tuoi denti.

CICCIOLA. *S. f.* (Bot.) *Specie di Fungo, che nasce sopra la radice marcita dell'eringio, detta perciò* Agaricus eryngii; *è chiamato con tal nome dal suo color di ciccia o carne lavata. È mangiabile. Michel.* (*Mt.*) *Salvin. T. B.* 3. 13. Le cicciole, funghi particolari che fanno intorno a Uliveto, villa celebre di casa Pucci; dette così, cred'io, dal colore della ciccia o carne lavata.

CICCIOLETTO e **SICCIOLETTO**. [T.] *S. m. Dim. di* Cicciolo. *Pezzetti di grasso che vendonsi più per agguzzare la voglia del bere che per cibo.*

CICCIOLO e **SICCIOLO**. *S. m.* [M.F.] *Bisc. Not. Malm. racq.* 6. XI. Cicciolo è propriamente l'avanzo de' pezzetti del grasso degli animali, dopo essere stato battuto minutamente, e trattone per via di fuoco lo strutto, che si dice anche *Sicciolo.* [T.] *R. Burl.* 34. Stiacciate con ciccioli ben caldi, Per darne dopo pasto una infra due.

2. (*Tom.*) *Escrescenza di carne che nasce sulle ferite, o si forma per malattia.*

3. Far ciccioli d'alcuno *vale, in modo basso, Tagliarlo a pezzi. Malm.* 11. 29. (*C*) Facciam di questi furbi un tratto ciccioli.

CICCIONE e **ONA**. [T.] *S. m. e f. Accr. Da* Ciccia. *Persona grassa.*

CICCIONE. *S. m.* (Chir.) *Picciolo Tumore infiammatorio e cutaneo che suol durare breve tempo, ma talune volte è molto doloroso, e dura più a lungo. Dallo spagn.* Chichon, *che vale il medesimo.* (*Mt.*) [T.] *Quasi ciccia corrotta.* = *Sen. Pist.* (*C*) Tutti sono scorticati, e pieni di ciccioni e di tormenti. *M. Aldobr.* Le ventose che si pongono in sulle reni, si son buone alle posteme delle cosce, e a doglie di piedi, e a ciccioni. *Lib. son.* 73.

[Val.] *Malm.* 6. 53. Sonvi i ciccioni, i fignoli e le bolle.

CICCIOSINO. *Agg. Dim. vezzegg. di* Ciccioso. (*Fanf.*) [T.] *Racconta il Fornaciari come, comprando guanti per una sua figliuoletta, che non le entravano, la merciaja fiorentina dicesse:* Ha le ditina cicciosine.

CICCIOSO. *Agg. Carnoso, Grassoccio.* (*Fanf.*) *Car. Volg. Long. Am. Suppl.* (*Mt.*) Avea... il torso gentilesco, e morbidamente ciccioso.

CICCIÒTTOLO. [T.] *S. m. Escrescenza di carne; può essere morbosa, e può essere semplicemente deforme.*

CICCIUTINO. [Fanf.] *Dim. vezz. di* Cicciuto. [T.] *Men delicato che* Cicciosino. *Sempre di pers. giovanetta; o d'adulta per cel. o iron.*

CICCIUTO. *Agg. Ciccioso, Che ha molta ciccia.* (*Fanf.*)

† **CICCO**. [Fanf.] *Agg. Piccolo. Nel Lucch. e nella Versilia.* [T.] *Aff. allo spagn.; e rende ragione del com.* Piccolo. *V.* Cica.

CICÈRBITA. *S. f.* (Bot.) Soncus oleraceus, *Lin. Pianta erbacea che alcuni mangiano in insalata.* (*Fanf.*) *È in Petron.* — *Tes. Br.* 5. 45. (*C*) Incontanente corre (*la donnola*) al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane. *Alam. Colt.* 5. 130. La cicerbita vil, la porcellana. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 63. Nelle minestre vi sia sempre bollita della lattuga, o della zucca; o della indivia, o della borrana, o della cicerbita.

CICERBITÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Cicerbita. *Burch.* 1. 23. (*C*) Cicerbitaccia verde e pagonazza.

CICERBITINA. *S. f. Dim. di* Cicerbita, *che è quella erba detta anche* Sonco. *Firenz. Op.* 4. 89. (*Gh.*) E spesso spesso si trova fra' sassi Qualche cicerbitina benedetta.

† **CICERBITINO**. *Agg. Di cicerbita. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prende un sapore simile al sapore del sugo cicerbitino.

CICÈRCHIA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della Diadelfia decandria, famiglia delle Leguminose, di cui due specie sono le più note: la* Cicerchia tuberosa, *che cresce spontaneamente, ed è conosciuta col nome di* Ghianda di terra, *perchè si mangia la sua radice, la quale è ghiandiforme, feculenta, zuccherina, e di sapore analogo a quello della castagna; e la* Cicerchia volgare, *detta* Lenticchia di Spagna, Ingrassabue (Lathyrus sativus, *Lin.*), *alcune varietà della quale vengono mangiate come gli altri legumi.* (*Mt.*) *In Colum.* Cicercula.

(*Tom.*) *Cresc.* 3. 5. *Pallad. Genn.* 5. (*C*) La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, fave. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero..., La ventosa cicerchia in parte, dove, Senza soverchio umor, felice e lieto Trovin l'albergo lor.

2. *Dicesi proverb.* Tu debbi aver mangiato cicerchie, *quand'uno col vedere non distingue bene alcuna cosa. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Costui doveva avere le traveggole, o mangiato cicerchie. *Buon. Tanc.* 5. 4. Costui ha mangiato cicerchie, e non lenti.

CICERCHINA. *Agg.* (Min.) *Aggiunto di pietre miste, cavernose e dure. Targ.* (*Mt.*) Pietra cicerchina o granitello vulcanico.

CICERO. [T.] *S. m. Specie di Carattere di stampa, tra il* Silvio *e la* Filosofia, *dal carattere usato nell'ed. di Cic.* 1458. [T.] Stampato in cicero. — Il cicero non è il meglio per questa forma di libro.

2. † *Per* Cicerone, *n. pr.* [T.] *Plut. Vit. Cic.* 35.; *come* Cato *e sim.*

3. Cicero pro domo sua. *V.* Cicerone, § 2.

CICERONCINO. [T.] *Dim. di* Cicerone. *Libretto che contiene le cose di Cicerone, scelte o no, a uso delle scuole.* [T.] Comprare un ciceroncino. — Ha tutto strappato il suo...

2. *Per vezzo o per cel., nel senso del* § 3 *di* Cicerone.

CICERONE. [T.] *S. m. N. pr., fatto com. familiarm. Per antonom., e sovente per cel. e per beffa, Uomo eloquente.*

2. Cicerone pro domo sua, *fam., Chi difende una cosa perchè ci ha interesse. Dalla nota oraz. di Tullio.*

3. Cicerone da piazza, *o sempl.* Cicerone, *Chi mostra ai forestieri le cose rare, o quelle ch'egli reputa*

rare, della città; così detto dalla sua parlantina. [M.F.] *Guadagn. poes.* Si arriva... a una città? Ci assedian d'ogn'intorno i ciceroni. [Val.] *Algar. Op.* 3. 496.

[T.] Fa da cicerone a un amico, a una signora, anco chi cicerone non è per mestiere.

CICERONIANAMENTE. [T.] *Avv. Alla maniera dello stile di Cicerone.* [T.] Periodi ciceronianamente abbondanti.

CICERONIANO. [T.] *Agg. Da* CICERONE *n. pr.* [Val.] *Pallav. Lett.* 195. Aver... fatto... studio nelle orazioni ciceroniane. [T.] Ciceroniana abbondanza.

2. *A simil. di Cicerone.* [T.] Stile, Periodo, ciceroniano. *Anco in altra lingua che la lat.*

3. *Della pers.* [T.] S. Girolamo rimproverava a se stesso d'essere più ciceroniano che cristiano.

4 *A modo di Sost.* [T.] Egli ha del ciceroniano (*nello stile, o il suo stile*).

† CICERONIASTRO. [T.] *S. m. Che mal contraffà Cicerone. Uden. Nis.* (*Mt.*)

CICHINO. *S. m. Dim. di* CICA. *Miccino, Pocolino.* Ciccum, *in Pl.* — *V.* CICA. *Pataff.* 9. (*C*) Toccami lo scoffone un tal cichino. (*Non com.*)

CI CI *e* CIÙ. [T.] *S. m. Suono imit.* [T.] Il ci ci delle passere, delle cicale.

2. *Bisbigli sommessi di pers.*

3. *Cicalecci vani e tediosi.*

CICÌA. *S. f.* [Fanf.] *Dicesi da molti in Toscana per* Papalina; *e specialmente per quel Berretto di lana tutto rosso con nappa turchina all'uso di Levante.*

CICIGNA. *S. f.* (Zool.) *Specie di Rettile appartenente all'ordine de' saurii, ed al genere serpe, che ha le gambe così corte e così piccole che sembra un serpente.* (*Mt.*) *Morg.* 14. 83. (*C*) La biscia, la cicigna, e poi il ramarro. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Cicigne, aspidi e botte Ti s'attacchin rabbiosi. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Cicigne, serpoline cieche.

2. † *Fig. Donna linguacciuta, mordace, rispondiera. Fag. Com.* 3. 284. (*Gh.*) Che baccano è questo? Sentite questa cicigna come la si fa sentire, e come la rimpolpetta e rimbecca.

CICILIANO. [T.] *Agg. Di Cicilia per* Sicilia (*D.* 1. 12. *Vit. SS. Pad.* 1. 29.), *non solo in D.* (1. 27.), *G. V.* (2. 195.), *Paruta* (*St. Cip.* 508.), *ma vive come Agg.* [T.] Gran ciciliano.

CICINDELLO *e* CINCINDELLO. *S. m.* [Fanf.] *Voce dell'uso lucchese per* Luminello. *Bass. lat.* Cicindillus *e* Cicindellus. [T.] *È comune anco ad altri dial.*

CICISBEA. *S. f. Accattamori, Che uccella amanti. Magal. Lett.* 11. (*M.*) Se v'è versificatorello che abbia un po' di straccio di cicisbea. *Salvin. T. B.* 2. 1. 6. In simili tempi faceva l'adirato colla sua cicisbea. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 27. Ed insegnare a quella cicisbea Che il mestier delle donne è di filare.

2. [T.] *In quel di Lucca, la Dama, in senso innocente, quella cioè che intendesi avere per moglie.* (*Forse voce imitativa, del parlarsi che fanno a bassa voce con dolce sollecitudine gl'innamorati. Hor.* Lenes... susurri Composita repetantur hora.)

CICISBEANTE. *Part. pres. di* CICISBEARE. *Che cicisbea. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 255. (*M.*) A me parve propriamente un muto rimprovero della gioventù dissoluta..., e perpetuamente con iscialacquo lagrimevole del prezioso tempo in frivole conversazioni dimorante, o cicisbeante.

CICISBEARE. *V. n. ass. Donneare, Vagheggiare donne, Fare il galante. Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat. lib.* 3. *cap.* 6. (*M.*) Con vocabolo nuovo si dice convenientemente *cicisbeare*, quasi dallo *sbearsici*, dallo *strabearsici*; e *cicisbei* i galanti, o quei che fanno il galante, e 'l servitore di dame. Ma è vocabolo da non si mettere in nobile ed ornata scrittura. *Ed appresso: Donneare* è voce antiquata e dismessa. *Cicisbeare*, voce di poco introdotta, poco leggiadra, e più burlesca che seria. Resta il *Galantiare*, ch'è bella e presa dallo spagnuolo; pur si dice, e intendesi. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 285. (*Gh.*) Per chiappare... a covo..., quello smargiasso che troppo confidentemente cicisbeava co' la sua bellissima moglie.

CICISBEATO. *S. m. Da* CICISBEARE. *Cicisbeatura. Magal. Lett.* 19. (*M.*) Per uno che non abbia impedimenti dirimenti a un cicisbeato di pura innocentissima stima.

CICISBEATURA. *S. f. Da* CICISBEARE. *Il cicisbeare. Nelli J. A. Comed.* 4. 22. (*Gh.*) Va' pure, va' pure; a simili impegni bisogna esser puntuali, per non contravenire alle buone leggi della cicisbeatura.

CICISBEO. *S. m. Chi vagheggia davvicino le donne con vezzi e con chiacchiere. Suono imit. Rim. Burl.* 3. 296. (*M.*) E tutta pettoruta e tutta tronfia, Standovi all'inchinar dei cicisbei, Parete un pollo d'India, quando e' gonfia. *Salvin. F. B.* 3. 4. 1. (*Mt.*) I servitori di dama oggi detti cicisbei. *Magal. Lett.* 19. Per esser la materia più da cicisbei che da ecclesiastici. [Tor.] *Capor. R. pag.* 116. O cicisbei, di quanto mal cagione In ogni etate foste, in ogni loco! La vostra tresca fe' d'Ilio un carbone...

[T.] *Un tempo era il* cicisbeo *il cavalier servente, anche senza i lezii del damerino: gli era un impiego esercitato sul grave, con un misto d'austerità e di goffaggine.*

2. *E fig.* [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 248. Da cui (*dalla spada*) ciondola un galano Di disegno sovrumano, Merlettato, D'auree fila trapuntato, Vago, inutile trofeo, Che si chiama cicisbeo.

CICLAMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare cristallizzabile che si estrae dalla radice del* Cyclamen europaeum. *È in Plin.*

CICLAMINO. *S. m. Dal gr.* Κύκλος, *Circolo.* (Bot.) *Genere di piante della Pentandria monoginia, famiglia delle Primulacee, che crescono ne' monti, nelle selve e siepi umide; così chiamate per avere la radice tuberosa, di figura rotonda, schiacciata a forma di pane. Ha preso perciò il nome di* Pan porcino, *essendo ricercato e mangiato da' porci. Purgata che sia dall'umore acre che contiene, è capace di dare sostanza alimentare anche per gli uomini. Se ne conoscono più specie, alcune delle quali fioriscono in autunno, altre nella state. Se ne forma l'unguento detto di* Artanita. (*Mt.*)

CICLEALE. *Agg. e S. m. Dal gr.* Κύκλος, *Circolo.* (Anat.) *Nome dato ad un osso vertebrale impari, disposto in anello e sempre tubulare negl'insetti, il quale, in principio cavo, tosto si riempie e diviene il corpo della vertebra.* (*Mt.*)

CICLICA. *S. m. Dal gr.* Κύκλος, *Circolo.* (Astr.) *Così dicesi quella Linea che s'immagina descrivere gli astri in cielo ne' loro perpetui periodi ed epicicli.* (*Mt.*)

CICLICO. [T.] *Agg. Da* CICLO. *D'autore di poema che comprende un giro intero di tradizioni fra storiche e favolose. Lo* Scriptor cyclicus *d'Orazio altri intende, che va in giro, e raccoglie intorno a sè circolo d'ascoltanti: ma non lo chiamerebbe* Scrittore. *E l'uso letter. mod. gli dà il senso not.* [T.] Poeti ciclici, e del medio-evo greco e del nostro.

Sost. [T.] I Ciclici.

2. [T.] Poemi ciclici.

3. (Med.) Regola ciclica. *V.* CICLO, § 5.

4. Ciclici. (Stor. nat.) *Insetti de' Coleotteri, dal corpo rotondo.* (*Mt.*)

CICLO. [T.] *S. m. Secondo l'orig. gr.* Κύκλος, *Circolo. Ha ormai sensi fig. E in Isid.*

Serie di numeri fino a un certo termine, e che ritornano poi gli stessi.

2. Ciclo annuale, *Il volgere dell'anno. Mazzoni.* (*Mt.*)

Dell'indizione romana, *Giro di quindici anni.* (*Mt.*)

3. Lunare o Numero d'oro, *Periodo di diciannove anni; dopo i quali le fasi della luna ritornano come diciannove anni prima.* (*Mt.*)

Solare, *Giro di ventott'anni.*

Pasquale; *che risulta dai due cicli lunare e solare, l'uno moltiplicato per l'altro, e serve a trovare il dì che cade la Pasqua.* (*Mt.*)

4. *Complesso di tradizioni che facciano quasi un circolo, e si corrispondano tra loro, recandosi a certa unità.* [T.] Ciclo omerico. = *Salvin. Casaub.* 19. (*Mt.*) Negli autori dell'epico ciclo... tutto il giro della istoria favolosa si conteneva. [T.] Ciclo della Tavola Rotonda.

5. (Med.) Ciclo o Regola ciclica *la setta de' Metodici chiamava una cura, segnatam. de' mali cronici, nella quale un metodo di dieta seguivasi per certo tempo e poi riprendevasi regolarmente. È in Cel. Aurel.*

CICLOIDALE. *Agg. com.* (Mat.) [Gen.] *Appartenente alla cicloide, Di cicloide. Agnes. Inst. Anal.* 748. Lo spazio cicloidale AEQ sarà eguale al corrispondente spazio circolare ASB. *Guid. Gr. Note Mot.* La via cicloidale si fa in un brevissimo tempo. *E appresso:* Le vibrazioni de' pendoli fatte in archi cicloidali maggiori o minori sono veramente equidiuturne.

CICLÒIDE. *S. f. Gr.* Κυκλοειδής. (Geom.) [Gen.] *Quella Curva che descrivesi da un punto della circonferenza d'un cerchio, mentre il cerchio scorre rivolgendosi sopra una delle sue tangenti. La* cicloide *dicesi* ordinaria o primaria, *se il moto progressivo del cerchio è tanto veloce quanto la sua rotazione;* abbreviata o contratta, *se è meno veloce;* allungata o protratta, *se più. Viv. Prop.* 275. Il medesimo intento e colla medesima construzione si conseguirebbe se invece della mezza Cicloide primaria ci volessimo servire delle secondarie o contratte o protratte.

[Tor.] *Targ. Tozz. Gr. Not. Aggrandim.* 1. 176. Il Torricelli si fece anche grand'onore colla scoperta delle proprietà della Cicloide, e tal onore gli fu assicurato, contro alcuni Francesi, da Carlo Dati. *E ivi.* Ciò non ostante il Wallis dice, che, avanti il Galileo ancora, conobbe la Cicloide e la sua Quadratura Carlo Bovillo, e ne trattò nelle sue Opere Matematiche.

CICLOPE *e* CICLOPO *men com.* [T.] *Da' popoli di Sicilia, favoleggiati con Vulcano fabbricatori di fulmini a Giove, perchè forti e valenti a lavorare i metalli; questo N. pr. prende qualche uso di N. com. Nel proprio e nel sing.* [T.] *Salvin. Casaub. volg.* 108. Accecare il ciclope.

Titolo di drammi ant. Salvin. Casaub. 60. (*Mt.*) Nella tragedia del Ciclopo, d'Euripide.

2. *D'uomo grande della pers. e goffo.* [T.] È un ciclope.

3. *Dalla favola che dava loro un sol occhio, così per cel., Chi ha l'uso d'un occhio solo. E nella scienza, Feto che ha un sol occhio nel mezzo della fronte.*

4. *Crostacei dell'ordine de' Branchiopodi, la cui testa non è distinta, se non per un grosso unico occhio.* (*Mt.*)

CICLOPEO. [T.] *Agg., in senso di* Ciclopico, § 1. *V. anche* CICLOPIO.

CICLÓPICO. [T.] *Agg. Da* CICLOPE. *Dicesi di costruzione con grandi massi fortemente congegnati senza cemento. Questa denominazione comprova che i Ciclopi fossero una schiatta d'antica nobiltà e civiltà, com'indica il nome di Polifemo. Ulisse figura l'astuzia d'una schiatta minore che combatte la forza accecandola; e approfittando della sua cecità.* [T.] Mura ciclopiche; *quali dice Stazio quelle d'Argo, e Seneca di Micene; e quali di parecchie città etrusche.*

2. *In senso di Selvatico e goffo. Uden. Nis. Osserv. creanz.* § 35. *p.* 23. (*Gh.*) La pratica d'alcuni è tanto... adulatoria e stucchevole, ch'è uno svenimento e una servitù. La natura d'alcuni altri è tanto gorgonea e ciclopica e disumana, ch'è un supplizio e una morte il colloquio e la conversazion loro.

[T.] Società ciclopiche, *semplici ancora; rette da potenti non inciviliti. V.* CICLOPIO.

CICLOPINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* CICLOPE, *per cel. Salvin. Cicl.* 13. (*Mt.*) Per le sante onde e per li pesci tutti Giuro, o bellino, o ciclopino, o mio Padroncino...

CICLÓPIO. [T.] *Agg. Da* CICLOPE. *Salvin. Cicl.* 7. (*Mt.*) Alla ciclopia, Divoratrice d'uomini, mascella. — Ciclopio, *propriam. De' ciclopi;* Ciclopeo, *Edificato da' ciclopi;* Ciclopico, *A similit. di costruzioni ciclopee, o del vivere de' ciclopi. Ma nel verso un mod. trad. d'Eurip.* Le ciclopie mura.

† CICLOPO. [T.] *Ciclope. Chiabr. Vendem.* 53. (*Mt.*) *Salvin. Cas.* 60. *Car. En.* 3. 972. (*Gh.*) *Alam. Avarch.* 10. 82. *Bocc.*

† CICNO. *S. m. Voc. poet. Lo stesso che* Cigno. Cycnus, *aureo lat. Salvin. Iliad.* 427. (*Mt.*) Pasturano Sulla riva d'un fiume, oche o pur grue, O cicni collilunghi.

CICOGNA. *S. f.* (Zool.) *Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, composto, tra le altre specie, della bianca e della nera. La bianca sceglie per domicilio le nostre abitazioni, e si stabilisce sopra le torri, lungo le strade e sulle cime degli alti edifizii. La nera al contrario cerca i luoghi deserti, si appollaja ne' boschi, frequenta i laghi appartati, e nidifica nel più folto delle foreste. Quest'uccello, consacrato a Giunone, era presso i Romani l'emblema della pietà, perchè credevano che nudrisse il padre e la madre nella loro vecchiezza.* (*Mt.*) *Lat. aureo* Ciconia. *Tes. Br.* 5. 23. (*C*) Cicogna è uno grande uccello, e sono sanza lingua, e perciò fanno gran romore coi becco battendolo molto insieme, e sono nimiche delle serpi. *Dant. Pur.* 19. Quale sovr'esso 'l nido si rigira, Poichè ha pasciuto la cicogna i figli. *Bocc. Nov.* 12. 10. Sentì il pianto e 'l tremito che Rinaldo faceva, il quale pareva diventato una cicogna. [Val.] *Morg.* 25. Ibis, che par cicogna.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Ha il collo lungo, come una cicogna.

2. [Camp.] † Mettere i denti in nota di cicogna, *per Battere i denti tra loro per gran freddo. Dant. Inf.* 32. Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia Mettendo i denti in nota di cicogna. — Crepitante ciconia rostro, *dice Ovidio nel* VI *delle Metamorfosi, imitato dall'Allighieri.*

3. [Val.] *Maniera di deridere degli antichi Romani. Mont. Sat. Pros. Annot.* 73. Accenna in tre versi tre modi antichi di derisione fatta dietro le spalle, cioè il collo della cicogna...

4. (Ar. Mes.) *Quel Legno che bilica la campana. Bellinc.* 152. (*C*) E le cicogne suonan le campane. *Biring. Pirotec.* 371. (*Gh.*) Delle campane comuni non accade d'intrar (*entrare*) in lungo discorso, perchè ogni maestro di legname o fabro, sa far quella lieva con un palo traverso che si chiama la cicogna, il quale altro non è che un modello che ha la testa grossa e pesante, che più par un delfino che uccello; e questa in forma di manico ha la coda lunga, acciò faccia la lieva più potente.

5. [Garg.] *T. tint.* Bigio cicogna.

6. (Mec.) [Cont.] A cicogna. *Lo stesso che* A gomito. *Dicesi di un albero voltato a zanca per ricevere il moto di rotazione da un tirante o altro mezzo che ha moto alternato. Biring. Pirot.* VI. 14. A volerla far una lieva a cicogna sarebbe una machina sconcia.

7. (Idr.) [Cont.] *Lo stesso che* Vite d'Archimede, *le cui spire son tubolari. Biring. Mec. Picc.* XXXIII. 102. Cicogna è un istrumento di legno ritrovato per cavare l'acqua più commodamente.

CICOGNARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Imbroncare, Far cicogna. Mantigliare un pennone maggiore sotto un angolo acuto per farlo servire di grua da innalzare pesi gravissimi.* Cicognare i pennoni *significa pure Mantigliare i pennoni un contro l'altro in segno di lutto.*

CICOGNINO. *S. m. Figliuol della cicogna.* Ciconinus *Agg., in Sidon.* — *Dant. Purg.* 25. (*C*) E quale il cicognin, che leva l'ala Per voglia di volare, e non s'attenta D'abbandonar lo nido. *Esp. P. N.* 73. La cicogna, quando ella è vecchia, che non si possa atare, li cicognini suoi figliuoli sì le traggono le penne.

CICOGNOLA. *S. f.* (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che* Zanca o Pezzo voltato a cicogna. *V.* — *Biring. Mec. Picc.* XLI. Alla estremità del cilindro segnata E sarà adattato il manico, overo cicognola, da girarlo.

† **CICOLINO.** *S. m. Piccolo ciccione, Furoncoletto, Buboncello, Fignolo. Car. Lett. Tomit. lett.* 54. *p.* 85. (*Gh.*) M. Ascanio è impedito ancor esso da un cicolino, che già molti giorni lo tiene in letto.

CICORÀCEI. *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Gruppo assai naturale di piante dell'ordine delle Composte, che comprende da trenta a quaranta generi, di abito e di proprietà affini alla* Cicoria, *da cui hanno tolto il nome, ed il cui carattere principale consiste nell'avere le calatidi fatte unicamente di fiori a linguetta, o semifloscoli. Sono di questo numero la* Lattuga, *la* Scorzonera, *il* Dente di leone, *il* Sonco, *ecc.* = *Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Dopo molti e molti mesi ricorse a un decotto di china, di sandali e di salsapariglia con cicoracei, fatto in brodo di pollastra.

CICORÀCEO. *Agg.* (Farm.) [Sel.] *Estratto fatto colla cicoria.* = *Red. Cons.* (*Mt.*)

CICOREA. *S. f.* (Bot.) *Aff. al lat. aureo* Cichorea. *Più com.* Cicoria. *V.* — *Alam. Colt.* 5. 120. (*C*) Ma pien di lode La cicorea sementi, onde si adorni Poscia al tempo miglior la mensa prima. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Un brodo semplice e lungo di pollastra, nel quale ancora si potrebbe far bollire qualche piccola porzioncella di radiche di cicoree fresche.

CICÒRIA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree, tribù delle Cicoracee, e della Singenesia eguale del sistema di Linneo. Se ne distinguono più specie, le quali forniscono foglie o radici buone a mangiarsi crude o cotte; le principali sono: la* Cicoria radicchio, *e la* Cicoria endivia. *La prima, detta anche* Radicchio di campo, R. salvatico, R. scoltellato (Cichorium inthybus, *L.*): *è comunissima lungo le vie di quasi tutta Europa. Le sue foglie si mangiano in insalata. Quelle che provengono da piante selvatiche sono molto più amare delle domestiche o coltivate. Il così detto* Radicchio bianco o Radicchino, *che si vende sui mercati nel gennajo, altro non è che la* Cicoria radicchio ordinaria, *le cui radici si mettono a pullulare sotterrandole nell'arena dentro alle cantine. Queste radici, oltre ad essere buone a mangiarsi cotte in insalata, s'adoprano anche torrefatte e ridotte in polvere come succedaneo del caffè.* — *La* Cicoria endivia (Cichorium endivia, *L.*) *volgarmente* Indivia cervola porcellia, *credesi originaria delle Indie Orientali. Le varietà più comuni, e più coltivate per gli usi della tavola, sono l'*Endivia mazzocchi, *e l'*Endivia riccia.

[T.] *Cresc.* 6. 106. = *Red. Ditir.* 36. (*C*) Vadan pur, vadano a svellere La cicoria e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d'espellere. *E cons.* 1. 40. Il sale di cicoria ha la stessa stessissima natura del sale di salvia.

Red. nel Diz. di A. Pasta. (*Mt.*) Quando nel brodo si avesse a far bollire qualche cosa, un poco di cicoria salvatica sarebbe forse più opportuno (*della borragine*).

CICORIACEO. *Agg.* (Bot.) *Lo stesso che* Cicoraceo. *V.* (*Mt.*)

CICUTA. *S. f.* (Bot.) *Pianta della Pentandria diginia, famiglia delle Ombrellifere, comunissima in tutta l'Europa, e che tramanda un odore nauseoso. Da essa traesi veleno narcotico per l'uomo, che porta pure lo stesso nome di* Cicuta; *ma si adopera a piccole dosi in medicina, ed anche esternamente in cataplasmi. Ciò appartiene propriamente alla cicuta maggiore* (Conium maculatum, *Lin.*). (*Mt.*) *Aureo lat. Cr.* 6. 35. 1. (*C*) La cicuta è calda e secca nel quarto grado, ed ha virtù attrattiva, consumativa e dissolutiva, ma non s'usa nelle medicine dentro, perocch'è venenosa e nella sustanzia e nelle sue qualitadi. *But.* Cicuta, erba velenosa, ch'uccide l'uomo, benchè ingrassi le capre. [Camp.] *Com. Boez.* I. La cicuta è un'erba la quale face le capre grasse, ma agli uomini è veneno. = *G. V.* 11. 63. 4. (*C*) E oltr'a ciò, in quella contrada ha molta erba che si chiama cicuta, d'onde del sugo si fa veleno.

Cicuta aglina. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di* Etusa (Ætusa cynapium, *L.*), *pianta venefica della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo, che rassomiglia molto al Prezzemolo, col quale venne più d'una volta confusa dal volgo, sopratutto quando la pianta non è ancora provveduta di fusto e di fiori. Tuttavia si eviterà di confondere l'una pianta coll'altra ponendo mente che le foglie della* Cicuta aglina *sono di un verde più cupo, e che sfregate fra le dita esalano un odore nauseante viroso, ben diverso da quello del prezzemolo. S'aggiugne che la* Cicuta aglina o Cicuta minore *suole avere il fusto macchiato di paonazzo, siccome la* Cicuta grande o Cicuta *propriamente detta.*

Cicuta acquatica. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Cicutaria acquatica *dell'*Oenanthe crocata *e del* Phellandrium aquaticum. *V.* CICUTARIA, OENANTHE, FELLANDRIO.

CICUTÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere, e della Pentanpria diginia del sistema di Linneo; la specie più nota è la* Cicutaria acquatica (C. aquatica, *Lamk.*), *volgarmente* Cicuta d'acqua, *frequente nei siti paludosi di tutta Europa. Tutte le parti di questa pianta e sopratutto i fusti contengono un sugo giallastro, il quale è un violento veleno per l'uomo e per gli altri animali.*

CICUTINA. *S. f.* (Chim.) [Scl.] *Nome particolare dell'Alcaloide contenuto dalla cicuta, cui si attribuiscono le qualità medicinali e virose della pianta.*

CICUTRENNA. *S. f.* (Mus.) *Sorta di Strumento da sonare.* [T.] *Rammenta* Cithara, Cymbalum, *e il Virg.* Tinnitus ciere, *ma* Cicuta *negli aurei lat. è Zampogna; e in Sidon. chi la suona* Cicuticen. = *Morg.* 27. 55. (*C*) E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna e zufoletti.

CÌDARI. [T.] *S. f. Dall'ebr.* Citter, *Cinse; onde* Ceter, *Corona. La portavano in capo i re di Persia e altri d'Oriente; era una fascia cerulea, distinta di bianco. La* Tiara *era in forma di berretto o cappello, proprio e a re e a sacerdoti. Nell'Ant. milan.* (*t. 4. p.* 280. (*Gh.*)) *è masc. E in Curz.*

2. *Ornamento del capo, che portava il sommo sacerdote degli Ebrei, Girol., Lattanz.*

3. *Ballo usato dagli Arcadi; forse dall'imag. d'una corona, o dal tenersi l'un l'altro i danzatori per un fregio sim. di forma alla cidari.*

CIDONIATO. *S. m. Lo stesso che* Cotognato, *cioè Confettura di pere o mele cotogne, con miele e zucchero.* Cydonites, *in Pallad.* Cydonitum, *in Isid.* — *Targ. Tozz. Ottav. Ist. botan.* 2. 391. (*Gh.*) I frutti della mela cotogna si uniscono allo zucchero per farne il cotognato o cidoniato, proposto per le debolezze di stomaco.

CIÈ. *S. m.* [Val.] *Bellissima vernice usata nella Cina, il cui lucido non perde mai. Bart. As.* 2. 141. Tutta anco di fuori smaltata e brunita di ciè, vernice e dipintura in qualunque si vuole varietà di colori.

CIECA. *V.* CIECO *S. m.*

CIECA. *S. f. T. dell'Arti. Lo stesso che* Accecatura. (*Fanf.*)

CIECA. [G.M.] *S. f. Anguilla piccola che si pesca in quantità nel Pisano, a bocca d'Arno.* Le cieche. *V. anco* CIECOLINA.

2. [G.M.] *Quasi proverb.* A Pisa, ponte, luminara e cieche. (*Pisa, famosa per le cieche, che colà sono cibo gradito; per la luminara, che si fa ogni tre anni, di giugno, la vigilia della festa di san Ranieri; e per il giuoco del ponte, smesso da un pezzo.*)

CIECÀCCIO e ÀCCIA. [T.] *Agg. m. e f. Pegg. di* CIECO. *E come Sost.* [T.] Quel ciecaccio, *s'egli è uomo cattivo.*

CIECAMENTE. *Avv. Alla cieca, Al bujo, Senza vedere.* (*C*)

2. *Trasl. Per Inconsideratamente. Amet.* 62. (*C*) La fortuna ciecamente trattante i beni mondani. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Li quali, o per uscire, o per esser tratti d'alcune fatiche, ciecamente, o s'ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

3. *Per Eccessivamente. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 7. 77. (*M.*) Odiar però nol posso, E dopo a' miei lamenti al vento sparsi, Più ciecamente me n'infiammo e l'amo.

4. *Con fede cieca. Segner. Incred.* 1. 1. 55. (*M.*) A Dio... si dee questa giustissima riverenza, che ove egli ci porga indizii già sufficienti di aver parlato, ricevasi ciecamente la sua dottrina, senza obbligarlo a provarcela.

(*Tom.*) *Alcuni adottano, ma impropriamente, questa voce, parlando di dommi religiosi, e dicono che* Bisogna credere ciecamente. *La fede non è cieca mai; crede perchè vede chiaramente la infallibilità di quel vero a cui s'assoggetta.* Cieca *è l'incredulità, il dubbio, l'indifferenza.*

† **CIECARE.** *V. a. Accecare.* [Camp.] *Bibb. Joan.* 12. Egli ha ciecati gli occhi loro, ed indurato il loro cuore... (*Excaecavit oculos eorum.*) = *Car. Lett. vol.* 2. *num.* 3. (*M.*) Fatevi cercatori di gioje, incantatori di spiriti..., un Ulisse, che ciechi Polifemo.

2. (Agr.) [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Accecare. *Lauro, Amm. Agr. Cost.* IV. 1. Gli occhi che resteranno tutti con l'ugna ciecherai acciochè uno o duoi germini nella cima lasciati meglio crescano. *E* v. 22. Bastano alle novelle viti di quatr'anni due rami, di quattro occhi contenti di modo, che due vers'il troncone si ciechino raduti con la falce.

3. (Mil.) [Cont.] *Nel sign. del* §. 10 *di* Accecare. *Serg. fort. mod.* 264. Con una presta fascinata di tutti materiali atti a far argine si appianerà la via alla faccia del baluardo, ciecando in questo modo il fosso. *V.* CECARE, *e le altre forme anal.*

† **CIECHESCO.** *Agg. Di cieco, Alla maniera de' ciechi. Buon. Fier.* 4. 27. (*C*) Accompagnati Da varii natural ciecheschi gesti.

† **CIECHEZZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Cecità. Avv. Cicil.* II. 6. Ora albitreremo noi per simile ciechezza, che gli marinai fossono migliori che Giona profeta?

CIECHINA. *V.* CIECHINO *S. m.*

CIECHINO e INA. [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Dim. di* CIECO. *Anco di non giovanetto. E come Sost.* [T.] Il povero ciechino. — Fate dire un salmo alla povera ciechina.

2. *Non cieco affatto, ma che ci vede poco.* [T.] Vuole di molta luce per leggere; perchè gli è ciechino.

† **CIECHITÀ, CIECHITADE, e CIECHITATE.** *S. f. Cecità. Ovid. Simint.* 1. 133. (*Man.*) Rimproveragli la ciechità e la pistolenza del tolto vedere. *E* 2. 69. Fineo..., traente la povera vecchiezza sotto perpetuale ciechità.

2. *E trasl. D. Gio. Cell. Lett.* 24. (*C*) Non ci ha specchio, che a quello si agguagli, a vedere la grande nostra ciechità. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Soccors.* 2 71. Ti degni di... alluminare la mia ciechità.

CIÈCIA. *S. f.* (*Tom.*) *Scaldino di terra più povero del* Veggio, *e più piatto e più largo, che usano ordinariamente per riscaldare il letto.*

CIECO. *Agg. Privo del lume degli occhi. Bocc. Nov.* 52. 2. (*C*) La fortuna aver mille occhi, come che gli sciocchi lei cieca figurino. *E nov.* 65. 20.

Credi tu, marito mio, ch'io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quelli della mente? *Dant. Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Cieco come una talpa.

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Non nascon cieche solamente le talpe. (*Rimprovero a chi intende poco.*)

2. [T.] *Trasl. Non di pers., ma di cose quasi personificate.* Opinioni cieche. *Plat.* Δόξαι ἄνευ ἐπιστήμης, τυφλαί.

[T.] Causa cieca, *impropriam. detta, che par che operi senza ragione; ma può meglio intendersi, nel senso del* § *seg.*, Occulta a noi ciechi. *In questo, che qui spieghiamo, dicono* Cieco caso; *e che* la Fortuna è cieca. *Prov. Tosc.* 138. = *Cat. Cost.* 1. 4. 3. (*Man.*) *Guid. G.* (*C*) Pensino gli uomini prodi come son ciechi gli avvenimenti delle cose di questo mondo.

3. *Fig. Per Occulto, Coperto. Cr.* 2. 20. 5. (*C*) Quali sieno le fosse aperte, a ognuno è noto: le cieche (*fosse*) si fanno in questo modo. *Lib. son.* 51. [Camp.] *Bin. Bon.* II. 3. Così va in cieca fossa Chi 'n acquistar ricchezze si travaglia. = *Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 4. 289. La maggior parte delle acque sue si disperde ben tosto in paludi cieche e cespugliose. *Fortig. Ricciard.* 19. 31. Correndo affatto all'impazzata, Si trovò sopra ad una buca cieca, Che non ha fondo. *Corsin. Torracch.* 20. 17. Lungo questa sponda un varco cieco.

4. [Val.] *Appiattato, Non visibile. Segner. Fam. Strad.* 1. 126. Acciocchè quindi potessero i cittadini con sortite cieche scagliarsi in mezzo a' nemici. *E* 1. 223. Nella parte appunto del campo più vicino alla fossa aveano ascoste alcune cieche sortite. = *Red. Son.* 42. (*Man.*) Ma un cieco laccio il folle piè m'avvinse.

5. *Che non ha riguardo a persona. Bocc. Nov.* 27. 9. (*C*) E oltre a ciò (*pensando*), la cieca severità delle leggi e de' rettori.

6. *Non atto a giudicar dirittamente.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quelli che consigliano una repubblica o un principe, sono posti tra queste angustie: se non consigliano le cose che pajono loro utili o per la città o per il principe senza rispetto, mancano dell'officio loro; se consigliano, entrano in pericolo della vita e dello stato, essendo tutti gli uomini ciechi in questo, di giudicare i consigli dal fine.

7. *Preso da eccesso di affetto, che non permette di vedere ragione. Fir. Nov.* 1. 188. (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 192. E sono questi così fatti uomini sì ciechi di loro, che non credono che piacevolezza sia se non quella che ciascuno in sè e in altrui adopera. *Dep. Decam. proem.* Non pensiamo però che debbano essere tanto scortesi, o, che sarà me' dire, così ciechi delle loro opinioni, che... *Cavalc. Specch. Cr.* 52. (*Gn.*) Gli pareva essere un gran fatto, ed era cieco di se medesimo. *E* 54. Alquanti superbi, che sono ciechi de' fatti loro. [T.] *Ar. Fur.* 7. 43. Fattane cieca di soperchio amore.

[T.] *Virg. Ugurg.* Ceco dell'amor dell'auro (*Auri coecus amore*). — *Anche col* Da. Cieco dall'amore, dall'ira, dalla furia.

8. *Della luce mor.* [Camp.] *Dant. Purg.* 26. Quinci su vo, per non esser più cieco (*fo il viaggio oltremondano per aver lume alla vita*). = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 133. (*M.*) Onde per la superbia mostra S. Agostino, ch'era egli in prima cieco di Dio. *E sotto:* Onde all'uomo infedele, o cieco di Dio, dice Geremia... *E Frutt. ling.* 64. (*Gh.*) Tutto 'l dì veggiamo molti grandi letterati essere più ciechi dell'anima che le bestie.

Dant. Purg. 16. (*Mt.*) Lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui. *Petr. canz.* 5. 1. (*C*) Che al cieco mondo ha già volte le spalle. *Cas. Canz.* 4. 1. (*M.*) Al cieco mondo, or veggio i frutti tuoi.

9. [Cors.] *Per Fallace, Ingannevole. Amm. Ant.* 5. 3. 5. Ciechi sono i giudicii degli amanti.

10. *Che non conosce, Che ignora. Cavalc. Specch. Cr.* 56. (*Gh.*) Tu solo m'hai conosciuto; chè tutti gli altri sono ciechi del fatto mio.

11. [Camp.] *Per Orbato, Privato, Abbandonato, ecc. Met.* v. Per lo quale la mia vecchiezza non è cieca (*per quem haec non orba senectus*). *E ivi,* XIII. Tu mi vedesti padre di cinque figliuoli, ed aguale mi vedi quasi cieco di tutti (*paene orbum*).

12. *Per Bujo, Oscuro, Offuscato, Pieno di tenebre. Dant. Inf.* 27. (*C*) Se tu pur mo in questo mondo cieco Caduto se'... *Petr. canz.* 21. 3. Chiuso gran tempo in questo cieco legno Errai, senza levar occhio alla vela. *Segner. Pred.* 7. 7. In quanto cieche caverne si seppellì! *Ovid. Simint.* 2. 133. (*Man.*) *E Suppl.* 19. L'altra mano, col movimento, cerca la cieca via. *Bern. Orl.* 2. 15. 45. Giunto che fu nella più cieca e muta Selva, si volge al fonte di Merlino.

[Camp.] *Dant. Purg.* 1. Chi siete voi, che contra il cieco fiume Fuggita avete la prigion eterna?

[Val.] *Ar. Fur.* 32. 69. Prima arrivi, che la cieca notte Fatt'abbia oscuro il mondo in ogni canto.

[Val.] *Ar. Fur.* 27. 130. Gli sopravvenne Quivi la notte, e l'aer nero e cieco. *E* 20. 75. Ella nel porto o fuste o saettia Farà ordinar, mentre è ancor l'aer cieco.

13. [Val.] *Folto, Tenebroso, Che apporta oscurità. Fatt. d'Eneu.* 192. Per il cieco polverio andava cercando solamente di Turno.

14. *Fig. Sconosciuto, Senza fama. Dant. Inf.* 3. (*C*) E la lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidïosi son d'ogni altra sorte.

15. *Aggiunto di Ferita. Che non si sa da chi recata.* [T.] *Tass. Gerus.* 8. 18. Molti d'essi piagati e molti spenti, Son da cieche ferite all'aer bruno.

16. [M.F.] *Aggiunto di* Petto. Petto cieco *dicesi quel delle donne che non hanno il capezzolo delle mammelle tanto rilevato da potere allattare. Fr.* Borgne.

17. *Aggiunto di* Scala, Camera, *o sim., vale Scala, Camera, o sim., che non ha finestre da prender lume. Lib. cur. malatt.* (*C*) Cadde giù per una scala cieca da sommo in fondo.

18. *Detto di* Via, Fossa, Mina, *e sim., vale Senza riuscita. Salvin. Annot. Comment. Bocc. sopra Dante.* (*M.*) Sta nel rovescio la pianta del laberinto, di figura quadra, con istrade e mura a diritto che le chiudono, ma che terminano in una via cieca che non ha riuscita. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 85. Questa spezie di fosse è molto differente dalle mine: perchè quelle di lor natura son cieche, e le mine hanno la bocca scoperta.

19. *Detto di* Lettera, *vale Che è senza soscrizione. Sacc. Rim.* (*Mt.*) [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 350. Il Bardi... s'interessò nelle Controversie Mediche insorte fra Stefano Rodriguez Decastro, e Giulio Guastavini, e Fortunio Liceto, sostenendo questi due suoi Paesani, contro il Decastro, quale strapazzò con Satire e Lettere cieche. = *Red. Lett. fam.* 3. 194. (*Man.*) Nel qual (*piego*) è stato letto da S. A. S. le stesse cose, che in due altre simili lettere cieche le sono state scritte.

20. *Trasl. Aggiunto di* Obbedienza, *vale Che seguita l'altrui comando; come il cieco, senza propria deliberazione, seguita la sua guida, o sim. Filic. Rim. pag.* 221. (*Mt.*) Odo odo già come di tanti ei scopra Strumenti 'l genio e l'uso, e qual valore Abbiano, e come i moti lor con cieco Necessario ubbidir seguiti l'opra.

21. [Val.] *Detto di* Scoglio, *Coperto dall'onde, Occultato da esse, Per esse non visibile. Bart. Simb.* 314. Il pensiero fin sotto al mare, che scoglio cieco non l'urti.

22. **Cieco infin negli orecchi**. *Detto per iperbole. Tocc. Par. Occorr.* 33. (*Gh.*) Insomma, chi non vedesse qui la differenza del sentimento del Pirchemero da quello di Senofonte, il vorrei chiamare cieco infin negli orecchi, come Edipo disse a Tiresia appresso Sofocle.

23. (Mit.) Cieco nume, Cieco Dio, *dicesi il dio d'Amore, Cupido. Petr. son.* 118. (*Mt.*)

24. (Ar. Mes.) **Punto cieco**, *chiamano i Sarti un secondo punto accecato, cioè nascosto.* (*C*) (*Tom.*) Punto cieco *chiamano le Cucitore di bianco quello che nel disopra del tessuto non apparisce quasi.*

25. *Del colore.* [Garg.] *Anon. del* 300. Abbi l'occhio che il vagello sia chiaro, chè non essendo così, farebbe cieco ogni cosa che tignessi con lui.

26. (Ar. Mes.) **Lanterna cieca**. *Nome che si dà a quelle lanterne con cui chi la porta vede senza esser veduto, e il cui lume si può nascondere quando si voglia.* (*Mt.*)

27. (Anat.) Cieco, *chiamasi da' notomisti qualunque dutto che non ha comunicazione, che è chiuso. Cocch. Lez.* (*Mt.*) Appendici cieche venose.

(Anat.) **Intestino cieco**, *o semplicemente* Il cieco. *È il primo degl'intestini grossi, che esce fuori dal principio dell'intestino colon, ed è chiuso in fine. Red. Oss. an.* 148. (*Mt.*) In due pernici... Ho osservati i loro grossi e lunghissimi intestini ciechi, abitati da molti e molti minutissimi lombrichetti. *E appresso:* Il piccion grosso ha gl'intestini cechi così corti, che appena arrivano alla lunghezza dell'unghia del dito indice d'un uomo. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 81. Il Blasio riprende Marc'Aurelio Severino, perchè... scrisse, che i Ghiri non ànno intestino cieco, ed esso Blasio afferma non solamente averlo; ma di più averlo grandissimo. *E subito dopo:* Il Severino ha ragione, ed il Blasio lo riprende a torto, perchè certamente in tutto il canale degli alimenti de' Ghiri, che ho notomizzati, non solamente non vi ho trovato verun intestino cieco, ma nè anche per miracolo ve ne ho trovato vestigio.

28. (Agr.) [Bor.] *Privo delle gemme che diconsi Occhi.*

29. (Mus.) [Ross.] **Note cieche** *diconsi quelle che, in un passo la cui difficoltà supera la valentia dell'esecutore, questi non può eseguire, e quindi tralascia; son quelle che cadono.*

(Mus.) [Ross.] **Voce o Suono cieco**. *Tosc.* 1. 5. 2. Voce cieca è quella la quale subito che è mandata fuora, s'accheta e tace soffocata, e più da lunge non si produce; come è manifesto ne gli vasi di terra cotta.

30. **Cieco**. *Avv. Fig.* [Garg.] *Anon. del* 300. E di que' vagelli si guarda che hanno assai fuoco; però che tingono poco e cieco, e avocolati e colori magri e tristi.

31. **Alla cieca**. *Modo avverb. A caso, Senza considerazione.* (*Fanf.*) [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 82. Menan colpi alla cieca. *Segner. Fam. Strad.* 1. 237. Incrudelivano alla cieca contra di tutti.

V. anche. ALLA CIECA.

[T.] **Menar colpi alla cieca, Operare alla cieca**, *Senza por mente a quel che si fa, Senza modo nè misura.*

[Val.] *Ros. Sat.* E pur gettate l'oro, e non a baja, Dietro ad... Alla cieca, a man piene, a centinaja.

32. (*Tom.*) A mosca cieca. *V.* MOSCA.

33. [Val.] **Essere alla cieca**; *Non sapere, Ignorare Non com. Bart. Simb.* 367. E quegli e questi erano tanto alla cieca del dove andrebbono, e dove fossero, che...

CIECO *e* **CIECA**. *S. m. e f. Privo del vedere. Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) Menando quivi zoppi e attratti e ciechi. *Dant. Purg.* 13. (*Mt.*) Così li ciechi a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna, E l'uno il capo sovra l'altro avvalla. [Camp.] *E Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi,...= *Cors. Torracch.* 1. 24. (*Mt.*) Stasera a cena potrai tôrre i ciechi.

[T.] *Prov. Tosc.* 293. Il cieco non giudichi dei colori. = *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 15. (*Mt.*)

2. [T.] *Per iperb. o spregio anco Chi ci vede poco o male.* [G.M.] *Quindi chiamansi* Ciechi *coloro che vanno per le strade a cantar le storie, o a venderle, ancorchè non ciechi affatto.*

3. [Camp.] *Fig. In senso mor. Dant. Inf.* 6. Guardommi un poco, e poi chinò la testa; Cadde con essa a par degli altri ciechi (*dannati*).

4. [Camp.] *Senso intell. Dant. Purg.* 18. Drizza, disse, ver me l'acute luci Dell'intelletto; e fiati manifesto L'error de' ciechi che si fanno duci. (Caeci sunt et duces caecorum *del Vangelo.*)

5. Cieco nato *fa come tutta una voce. Vit. SS. Pad.* 1. 71. (*Man.*) Cristo... collo sputo illuminò lo cieco nato. [Val.] *Scelt. Lett. Divers. Aut.* 43. L'uso senza cognizione è come un cieco nato.

6. **Bastonate o Legnate da ciechi** *diciamo proverb. e in modo basso, e vale Sode, e senza badare ove si dànno. Bern. Orl.* 3. 6. 55. (*C*) Queste mazzate da ciechi si dànno, Che pietà me ne vien solo a vedere.

† **Mazzata di cieco**. [Val.] *Morg.* 23.

7. [G.M.] Son due ciechi che fanno alle bastonate, *Di due che, disputando su checchessia, fanno a chi dice più spropositi.*

8. [G.M.] Son due ciechi in una fossa, *Di due che si trovino in uno stesso imbroglio, e non sappiano come ajutarsi. Accenna al Vang.*

9. [M.F.] † **Invitare o Tôrre a cena i ciechi** *si faceva per segno di letizia, in ispecie da quelli che molto avevano vinto al giuoco. Cors. Torr.* 1. 24. E tu che al punto sempremai ti arrechi, Stasera a cena potrai tôrre i ciechi.

10. **In terra di ciechi, beato a chi ha un occhio, o Chi ha un occhio è signore**: *e dicesi per esprimere, che Chi sa alcun poco fra gl'ignoranti è reputato dottissimo. V. Flos.* 102. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. (*C*) Com'e' n'è una che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore. [T.] *Prov. Tosc.* 294. *R. Burl.*

212. Valete in Roma, come in terra di ciechi vale un occhio.

11. Mangiar co' ciechi *vale Avere il conto suo. Bocc. Nov.* 87. 5. (*C*) Oh egli avrebbe buon manicar co' ciechi; ed io sarei bene sciocca, se io nol conoscessi. *Nel medesimo signif. dicesi anche* Mangiare il cavol co' ciechi. *V.* CAVOLO.

12. [Val.] † Cantar di cieco, *Strepitar per ira. Firenz. Nov.* 2. 70. Io non vi dico, se e' le salse il moscherino, e se la ne fece un cantar di cieco.

13. † Fare un cantar da cieco. *Varch. Ercol.* 84. (*C*) Fare un cantar da cieco è fare... una filastroccola lunga lunga, senza sugo o sapore alcuno.

14. [Val.] † Essere un cantar di cieco *dicesi di cosa o di azione che non produca alcun vantaggio. Morg.* 18. 167. E son le notti un gran cantar di cieco.

15. Non potere o Non avere da far cantare un cieco, *vale Non avere neppur un quattrino. Bellinc.* 322. (*C*) E s'io non posso far cantare un cieco. *Malm.* 4. 25. Sebben non c'è da far cantare un cieco, Di questa spada all'oste fo un presente.

16. [G.M.] A ufo non canta il cieco. *I più d'ogni cosa vogliono ricompensa.*

17. A' ciechi da Bologna, da Ferrara, o da Milano, si dà un soldo perchè comincino a cantare, e bisogna poi darne loro due perchè si chetino. *Si dice quando taluno si faccia molto pregare a far una tal cosa, mostrando non voler farla, e bisogna poi pregarlo che resti di farla. Bisc. Malm.* (*Mt.*) [T.] *Magal. Lett.*

18. *Altri modi e locuzioni proverbiali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Al cieco non si mostra la strada (*bisogna condurvelo. Non ogni ammaestramento è utile*).

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Se un cieco guida l'altro, tutti due cascano nella fossa. *Vang.* [Val.] *Morg.* 16. 54. E guida a questa volta il cieco l'orbo.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi ha un cieco fuori, ha un podere in Chianti. (*I ciechi cantando per le vie sogliono fare danari.*)

[M.F.] Lo vedrebbe un cieco! *Salvin. Not. Malm. racq. C.* III. Il proverbio greco dice, καὶ τύφλῳ δῆλον: lo vedrebbe anche un cieco.

CIECO-GRAFO. [T.] *S. m. Arnese dello Scagliotti di Torino per fare scrivere e poi leggere a' ciechi il proprio scritto.*

CIECOLINA. *S. f.* (Zool.) *Anguilla piccolissima, così detta perchè sembra che non abbia occhi.* (*Mt.*) [T.] *Targ. Alimurg.* 203. Le ciecoline o piccole anguille.

CIECOLINO *e* INA. *S. m. e f. Dim. quasi Vezz. di* CIECO; *per lo più di pers. giovani. Benv. Cell. Vit.* 2. 327. (*M.*) Per farlo muovere gridavano a certi asini zoppi, e ad un ciecolino che gli guidava.

CIECÓNE *e* ÓNA. [T.] *S. m. e f. Accr. quasi Dispr. di* CIECO.

[T.] *Anco chi ci vede poco, per ischerno o per celia, massime se vuole vederci per forza, o se non vede cosa che dovrebbe vedere, gli si dice* Ciecone.

† CIÈLICO. [T.] *Agg. Celeste. Lat.* Coelicus.

† *A modo di Sost. Uomo celestiale. Fior. S. Franc.* 78. (*C*)

CIELO. [T.] *S. m. L'altezza e l'immensità dello spazio soprastante alla terra, e abbracciante lei d'ogni parte, fece che gli uomini la figurassero come un simbolo della grandezza e bellezza, bontà e terribilità, incomprensibilità e onnipresenza di Dio; che quindi, resasi meno spirituale l'idea di lui, il cielo dicessesi la sua sede.* [T.] *Plin.* Degli uomini la terra, il cielo di Dio. — Giove re del cielo, *in Virg., come troppo sovente anco i Cristiani lo chiamano; ma G. C. insegnava e D.* (2. 1.) *ripetè:* O Padre nostro, che ne' cieli stai, Non circoscritto, ma per più amore Che ai sommi effetti di lassù tu hai. [Val.] *Petr. Son.* Padre del ciel. = *Esp. Pat. Nost.* 7. (*Man.*) [T.] *D.* 3. 1. Nel ciel che più della sua luce prende (*di Dio*), Fui io.

[T.] *D.* 3. 3. Ogni dove In cielo è Paradiso. *Meglio* 3. 22., *dove astrae dall'idea dello spazio.*

[T.] *Senonchè, siccome Virg. ad Augusto:* Da gran tempo la reggia del cielo t'invidia a noi; *così D.* 1. 2. *E* 3. 10. La corte del cielo *con* baroni e conti. *E* 3. 25.

[T.] *Virg. del suo dio piamente:* Coelo miseratus ab alto est. *Davide:* Guardò da cielo il Signore, vide tutti i figli degli uomini... Egli che intende tutte le opere loro, lo esaudisca dal cielo suo Santo.

[T.] Porta del cielo *è in Virg., ma in altro senso da quel della Chiesa, che così prega a Maria, e di D.* 2. 10. L'angel che venne in terra col decreto Della, molt'anni lagrimata, pace, Che aperse il ciel. *E* 1. 27. Lo ciel poss'io serrare e disserrare (*il sacerdote, rimettendo o no le colpe*).

2. *Anco i Lat. pagani avevano il plur.* Coeli, *e forse non intendevano semplicem. de' giri degli astri; ma la tradizione italica de' Pittagorici, serbando qualcosa delle più pure tradizioni d'Oriente, avrà, oltre al moto della terra, creduto o sospettato altri mondi con creature ascendenti in ordine di dignità.* Il cielo de' cieli, I cieli de' cieli, *sull'anal. del* Santo de' Santi, *e altri sim. tuttavia vivi, faceva sentire nell'idea della divinità e del suo atto un non so che superiore all'azione di tutti gli altri enti.*

Nella Bibbia frequent. il plur. in parecchi de' sensi da notare poi. [T.] *Vang.* Ecco voce da' cieli. — Gli si aprirono i cieli; *che in Virg.:* Medium video discedere coelum Palantesque polo stellas.

3. *Quando nel Vang. è detto* Le virtù de' cieli si commuoveranno, *non s'intende dell'operazione materiale soltanto; e i Padri e Dante dal ragionamento e dall'autorità deducevano la dottrina di Spiriti reggitori degli astri.* [T.] *D.* 1. 7. Colui lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli e diè lor chi conduce.

[T.] *Maria dalla Chiesa e da D.* (3. 31.) *è detta* Donna del cielo. *E* 2. 15. (*Gli Angeli e i Santi*) La famiglia del cielo. — Lucifero (1. 34. *E* 2. 12.) cadde giù dal cielo. *Un Diavolo dice a un Angelo con dispetto* (2. 5.) Oh tu dal ciel!

[T.] *Quel di Virg.* Jam nova progenies coelo demittitur alto. *D.* (2. 22.) *come profetico, lo traduce:* E progenie discende dal ciel nuova. *Orazio:* Scendi dal cielo, e di', Regina Calliope, un lungo canto. *Vang.* Scese un Angelo dal cielo. — Salirono in cielo gli Angeli. *D.* 2. 1. Donna scese dal ciel per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni (*dice Virgilio di Beatrice e di Dante*).

4. *Rispetto alla beatitudine; onde si oppone a* Inferno. [T.] *D.* 1. 6. Se 'l Ciel li addolcia o lo 'nferno li attosca. *E* 3. 21. Quell'alma nel ciel, che più si schiara (*la quale ha più luce nella luce di Dio*). *E* 2. 32. Le perpetue nozze del cielo. *Un Inno:* Empie il cielo di gaudii.

[T.] *Vang.* Tesoro non manchevole ne' cieli. — Godete, che la vostra mercede è molta nel cielo. *D.* 3. 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente (*molti di que' frati, Santi*). — Salito al cielo (*d'uomo buono, per dire Morto*). [Camp.] † *Pist. S. Gir.* 41. Rendere al cielo lo spirito.

[G.M.] Mettere uno in cielo. *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Pensate voi che basti a mettervi in cielo un'astinenza che per sorte facciate la settimana, o una limosina che diate a un poverello? (*più efficace che* condurvi al cielo *o anche* portarvi). — *Di* Mettere in cielo *per Esaltare, V.* § 19.

[T.] *Quindi il modo* La gloria del cielo, *che dice e l'onore e la beatitudine e il luogo, quale umanamente s'imagina, e il rivelarsi che fa in qualche modo agli uomini quella luce. D.* 3. 11. (*Di S. Francesco*) La cui mirabil vita Meglio in gloria di ciel si canterebbe (*non qui nel Sole, da me Tommaso d'Aquino, ma è degna d'essere cantata dai più alti Spiriti ne' cieli altissimi*). *E* 2. 20. Ripinse al ciel Tommaso (*re Carlo avvelenò S. Tommaso*).

[T.] Salito al cielo, *morto. D.* 2. 1. Dove l'umano spirito si purga E di salire al ciel diventa degno.

Vit. SS. Pad. 2. 1. (*Man.*) Il guadagno del regno del cielo. *E* 82. [T.] *Meglio* La patria del cielo.

[T.] *D.* 2. 7. Lo ciel perdei (*dice Virg.*).

[T.] *Anco ne' Pagani: Plin.* Acquistare il cielo. *Ov.* Meritarlo. *Virg.* Sperarlo; *ma in senso dell'essere aggregato alle deità, non in quel che fu detto:* Dii estis. *D.* 3. 5. *E così Tac.* Decretare il cielo ad Augusto.

5. *Più alto il Cristianesimo, che, secondo la preghiera insegnata da Gesù, porta il cielo sulla terra. Legg. Asc. Crist.* 344. (*C*) Chiamasi cielo l'uomo giusto, imperocchè Dio abita in lui.

Quindi [T.] Provare in terra le gioje del cielo. — Delizie del cielo.

[T.] La via del cielo. — Farsi de' dolori via al cielo.

[T.] Pensieri, Affetti di cielo, Degni del cielo.

6. *La potestà celeste. Ogni cosa che venga o paja venire da causa maggiore della terra, recasi al cielo.* [T.] *D.* 2. 3. Virtù che dal ciel vegna. *E* 7. Virtù del ciel mi mosse. *Vang.* Non può l'uomo avere cosa, se non gli sia data dal cielo. *Matt.* Il battesimo di Giovanni, ond'era egli? dal cielo o dagli uomini? *Vang.* Chieggono un segno (*miracolo*) dal cielo.

[T.] *Prov.* In un'ora il ciel lavora. *Le cose da Dio preparate, e dagli uomini che alle leggi eterne s'accordano, hanno effetti mirabilmente veloci, appunto perchè preparate. Prov. Tosc.* 273. Se dal ciel vuoi parte, bisogna affaticarte, e il mal lasciar da parte. (*Parte in senso bibl.* Pars mea Dominus.)

[T.] Ci si vede la mano del cielo, Non c'è che la mano del cielo che possa... *Meglio* Mano *che* Destra, *come D.* 3. 15. [Camp.] *E* 6.

[T.] Un dono, i doni del cielo. — Uomo, popolo, paese caro al cielo. *Virg.* Tibris coelo gratissimus amnis.

[T.] *D.* 2. 17. Oh imaginativa... Chi muove te se il senso non ti porge? (*materia a' tuoi fantasmi*) Muoveti lume che dal ciel s'informa. — Ispirato dal cielo. — Fate quello che il cielo v'ispira.

[T.] Pregare il cielo. — Il cielo ha esaudito la mia preghiera.

[T.] Sentire la voce del cielo. *Questo può significare e l'ordinario continuo linguaggio della Grazia, e ispirazioni insolite, e mirabili effetti esteriori.*

[T.] *Agli effetti mirabili appartiene* l'aprirsi de' cieli.

7. *D'uomo e di cosa che riconoscasi, in modo più o meno singolare, disposta a farci un bene, o anche un male, grande, dicesi:* Mandata dal cielo. [T.] *Cic* Tutti riguardano Pompeo non come mandato da questa città, ma sceso dal cielo. *D.* 1. 9. Del ciel messo. *E* 2. 30. Quasi dal ciel messo.

[T.] *Anco* i flagelli sono mandati dal cielo; *e posson giovare a chi sappia profittarne.*

[T.] Figlio del cielo *chiamano il loro imperatore i Cinesi; la Cina è il cielo di sotto.*

Ma mandato dal cielo *significa anche il non atteso apparire.* [T.] *Tib.* Verrò d'improvviso, nè alcuno m'annunzii, ma ch'io ti paja mandato dal cielo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 27. Gli ignoti e che all'improvviso appariscono si dice che dal cielo sono sopravvenuti.

[T.] Calar dal quinto cielo; Venire dall'ultimo cielo; *di pers. o cosa che paja, o vogliasi far parere, desiderabilissima e rara.*

[T.] Aspettare che cali il panierino dal cielo, *modo fam., Starsene inerti sperando da altri ajuto, agi, libertà.*

8. *Più espressam. dell'ordine della Provvidenza, rappresentando qui, come sopra, il cielo personificato; onde in questo senso è da scrivere con la majuscola quasi sempre. E i Pagani in altra guisa personificavano il Cielo facendolo nipote dell'Etere e della Luce* (dies, *fem.*), *marito di Vesta, padre di Saturno, d'Opi e di Temide e d'altri numi maggiori.*

[T.] *D.* 2. 6. Che decreto del Cielo orazion pieghi. *Macrob.* Giudizio del Cielo. = *Tass. Ger.* 1. 11. (*Man.*) Giù i decreti del Ciel porta, Ed al Cielo riporta de' mortali il prego e il zelo (*l'Angelo*). *Petr. canz.* 41. 6. Chè contra 'l Ciel non val difesa umana. [T.] *Prov. Tosc.* 270. Quel ch'è disposto in Ciel convien che sia. — Era scritto nel Cielo. [Cam.] *Pist. S. Gir.* 58. Le cose del cielo (*quanto riguarda l'ordine soprannaturale*).

9. *Dell'ordine morale.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 168 La legge del Signor del cielo. [T.] *Prov. Tosc.* 272. Non si comincia ben se non dal cielo.

[T.] Rassegnarsi a' voleri del Cielo. *Meno affettuoso che* al volere di Dio; *ma denota il sentimento della distanza che è tra l'uomo e Dio, e l'altezza e l'ampiezza della sua volontà.* — Ubbidire, Disubbidire al Cielo.

[T.] Sfidare il Cielo. *Virg.* Coelum territat armis. — Muovere guerra al Cielo.

[T.] *D.* 1. 11. Le tre disposizion che il Ciel non vuole (*intemperanza di desiderii, malizia fredda, passioni che disciolgono la società*). *Vang.* Padre, peccai contro il Cielo e dinanzi a te. — Volere ingannare il Cielo (*palliando agli altrui occhi e ai proprii l'errore e la colpa*).

10. *Cade di nominarlo, così personificato, in escl. più o meno enfatiche o dirette; sebbene il Vang. interdica il giurare per il cielo; ma può essere non giuro, anzi prego e memoria pia.*

[T.] *Chiamasi testimone il cielo, quando gli uomini non possono o negano testificare per noi. Virg.* Questi niente osò nè poteva (*Niso, d'Eurialo*) ne sia testimone questo cielo e le stelle.

[T.] *Troppo spesso anco nell'Alfieri, e in tragedie antiche l'escl.* O cielo! = *Ma più ridicolo nell'Amet.* 68. (*C*) Oh Iddii, oh cieli mal graziosi! oh iniqua fortuna! [T.] *E nel Badoaro:* Oh cielo! oh mondo! oh sorte!

[T.] Giusto cielo! *può cadere quando appunto trattasi d'invocare giustizia: ma non se ne abusi.*

[T.] *Escl. fam.* Santo Cielo! *più serio:* Dio del cielo! *C. Pop. Tosc.* Oh Dio del cielo! che pena è la mia Aver la lingua, e non poter parlare. = *Lasc. Parent.* 5. 2. (*Man.*) *L.* Oh Dio del cielo! *G.* Voi sospirate?

[T.] *Più tenero e grave:* Chiamo sopra voi le benedizioni del Cielo. — Il Cielo vi benedica. *Ma anche di questo abusasi o per cel. o per lodare e compiacersi di minime cose.*

[T.] Poffare, *contratto di* Può fare, *escl. di maraviglia, e quindi di sdegno; come dire:* Può egli il Cielo permettere che?... = *Buon. Tanc.* 1. 4. (*Man.*) Poffare il Cielo! com'ella sta in tuono!

[T.] In nome del Cielo: *modo di preghiera, e talvolta moto d'impazienza.*

[T.] Volesse il Cielo che... *pare che, con l'altezza, si rechi piuttosto al sentimento della potenza e dei decreti imperscrutabili, che della onnipresenza e della misericordia.* — Voglia il Cielo *è desiderio men vivo con più o meno speranza dell'esito.*

[T.] Faccia il Cielo *è desiderio con rassegnazione; come dire:* Io o altri poco ci possiamo.

[T.] Coll'ajuto del Cielo, *modo di promettere e d'augurare a sè e ad altri che la cosa si farà, e con buon esito.*

[T.] Così il Cielo m'ajuti; *modo di asseverare la verità e la bontà delle proprie parole e de' fatti.*

[T.] Con la grazia del Cielo *accompagna l'azione;* Per grazia del Cielo *ne dice la riuscita e l'andamento prospero o già bene innanzi.* Grazie al Cielo, *forma di ringraziamento, che precede o segue il discorso, o sta nel costrutto a mo' di parentesi; o è risposta ellittica confermante.* Vi sentite meglio? Grazie al Cielo; *ma profanasi per iron.*

[T.] Per amor del Cielo: *preghiera supplichevole; ma nel ling. fam. sprecata. Talvolta espressione d'impazienza.*

[T.] Piaccia al Cielo *è sovente dubitativo;* Voglia il Cielo *dice meglio desiderio con fiducia.*

[T.] Sa il Cielo *è anche forma di dubbio; come dire:* Non lo sa altri che Dio. *Ma questo nome non si pronunzia, o per non lo nominare invano, o taluni forse perchè ne arrossiscono.*

[T.] *A mo' di parentesi anco il seg. R. Burl.* 155. Pur m'avete una volta, Lodato il Ciel, da voi sbandito affatto. — Lodato sia il Cielo. — Sia lode al Cielo. — Lode al Cielo!

Ma se anche quest'ult. è profanato, peggio ancora: Rinnegare il Cielo; *chi impreca: onde fu usato per Impazientirsi, o per averne cagione. Lasc. Gelos.* 1. 4. (*Man.*) Rinnegai il Cielo a condurvela. *E* 3. 10.

II. 11. *Dall'altezza e sublimità degli spazii che ci sovrastano, porta la voce imagini d'altezze varie nel trasl. e nel fig. Onde* Cielo *si può contrapporre non soltanto, come* Paradiso e Inferno; *ma in gen. a* Abisso, *a ogni profondità e bassura.* [T.] *Virg.* Tellurem effundat in undas, Diluvio miscens, coelumque in Tartara solvat. *Ps.* Sopra i cieli la gloria tua. *Job.* Più alto de' cieli.

12. † *Di qui il modo lat.* Toto coelo errare. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 191. S'ingannano in digrosso, e, come latinamente si dice, di tutto il cielo.

13. Guardare il cielo, al cielo, verso il cielo, *Guardare in alto.* Verso *dice meno che* Al: Il *dice attenzione deliberata a riguardare qualcosa in alto.* [T.] *D.* 3. 1. Rivolse inver lo cielo il viso. *E* 2. 15. Degli occhi facea sempre al ciel porte (*orando*).

[T.] Levar gli occhi al cielo, *in alto senza intenzione rivolta alle cose celesti. O Elevare il pensiero adorando, amando, rassegnandosi.*

Fam. [T.] Guardare il cielo, *Stare senza far nulla; anco senza aspettare soccorsi di lassù immeritati.*

14. Alzar le mani al cielo, *per dolore.* [T.] *Virg.* Il padre, vedendo il cadavere del figliuolo ucciso, tende al cielo le palme (*ed è l'empio Mezenzio*).

In atto di preghiera. [T.] *Virg.* Tendo al cielo supine, con la voce, le mani. = *Vit. SS. Pad.* 1. 40. (*C*) Si pose in orazione ginocchione, pregando e levando le mani giunte verso il cielo.

Di speranza; o di benedizione. Vit. SS. Pad. 1. 18. (*C*) Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani e gli occhi al cielo, disse: Or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane che è rimaso in queste sporte?

In atto di ringraziamento. Petr. son. 21 (*C*) Col cor levando al cielo ambe le mani, Ringrazio Lui che i giusti preghi umani Benignamente... ascolta. *Leop. Rim.* 29. (*Gh.*) Se i denti vi cascassin (*cascassero*) come il pelo, Non sol non v'affliggete, Ma alzatene ognor le mani al cielo. *Varch. Sen. Benif. l.* 1. *c.* 15. *p.* 19. Allora ci dilettano i benefizi e n'alziamo le mani al cielo, quando chi li dá, li dá con discorso (*ragionevolmente*), e a chi li merita. (*Juvat accepisse beneficium et supinis quidem manibus.*) *E Suoc. a.* 4. *s.* 6. *p.* 98. Io arei creduto che egli avesse alzato le mani al cielo, quando gli dissi che trovava da maritar l'Agnoletta a un giovane ricco, nobile;... ed egli non pare se ne movesse punto.

Di maraviglia. O d'impazienza. [T.] *Or.* Ama egli essere improntamente lodato? Finchè con le mani levate al cielo, e'non dica: Oh basta! e tu pigia e gonfialo.

15. *Modi fam. Gel. Sport.* 2. 6. (*C*) Si contenterà d'ogni cosa; anzi gli parrà toccare il ciel col dito. *Lib. son.* 13. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu che sieno quelli, a' quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli della tua fortuna toccasse loro? (*sese coelo proximos arbitrentur*). *Cont. Rim. ined.* 51. (*Man.*) [T.] *Cic.* I nostri grandi si credono toccare il ciel col dito quand'hanno ne' vivai triglie grosse che mangino dalla mano.

[T.] *Senza il* Credere *o il* Parere, *assol.*, Tocca il cielo col dito, *chi raggiunge o si pensa d'aver raggiunto un intento arduo.*

In senso sim. [T.] Essere in cielo, *contentissimo per bene conseguito.*

[T.] *Per contr.* Cadere dal cielo, *da condizione alta, o da stato di contentezza.*

[T.] *Anco Stupire all'aspetto di cose o pers. nuove o inaspettate.*

16. *Per dir cosa impossibile. Lasc. Rim.* 1. 180. (*C*) A volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. *Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era come un voler dare un pugno in cielo. *Cecch. Dot.* 3. 3. [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 105. Perchè volete, avendo tante volte tentata la vostra fortuna, dar de le pugna al cielo.

17. *Di chi tenterebbe ogni cosa difficile e disperata. Cecch. Mogl.* 5. 9. (*Man.*) Per uscir di questo pericolo, e' si sarebbe attaccato alle funi del cielo. *Varch. Stor.* 15. 621. Era tutto di Baccio Valori; il quale Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo.

[T.] *Sim. quel dell'Ar. Fur.* Rodomonte... che gire al ciel non temeria, di notte, Quando la strada si trovasse al mondo.

18. Mettere *o* Porre la bocca in cielo, *Ragionare di cosa che sorpassi la condizione umana* (*C*), [T.] *o quella di chi è così biasimato.*

† *Del fare cosa ardua. Vinc. Mart. Lett.* 62. (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Raglio d'asino non arrivò mai in cielo. = *Baldov. Am. Scart.* 250. (*Man.*)

19. Inalzare al cielo *e sim. Dimostrare con fatti e parole alta stima di pers. o di cosa, o anche semplicem. col giudizio onorarla, sia vera o no, segua o no a que' segni l'effetto.* [T.] *Cic. e Or.* Ad coelum ferre. = *Il Bocc., con latinismo non mai forse usit., nov.* 91. (*Man.*) Con somme lodi tolto infino al cielo. *Tac. Dav. Ann.* 14. 187. Il popol romano, che lo alzava al cielo... *Sallust. Catel.* 40. La virtù del suo animo levarono al cielo.

Pros. Fior. Franz. son. 4. 1. 58. (*Man.*) *Tac. Davanz. Perd. eloq.* 412. (*Gh.*) La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti fare afa (*vetera semper in laude, praesentia fastidio esse*).

Car. Lett. Tomit. p. 59. (*Gh.*) Tutto il mondo discorre, e chi ci mette in cielo, e chi nell'abisso. [T.] Porre in cielo, *Giustin.* = *Ar. Cass.* 1. 5. (*Man.*) *Buon. Fier.* 5. 5. 1.

Tac. Dav. Stor. 2. 290. (*Man.*) L'imperio non aver mezzo: mandare in cielo o in precipizio. — Mandare, *non com.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 49. I Fabii furono a cielo esaltati per le laudi del popolo. [M.F.] *Mach. Lett.* Aveva poste in cielo le qualità vostre. [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 208. Cerca quanto e' può di metterle ben suso in cielo. *Scelt. Lett. Fam.* 24. Non si mettono l'un l'altro in cielo, come i dottori di Bologna. [T.] *Magal. Lett.* Mi mette in cielo empireo. [Val.] *Alam. Nov.* 43. Il giorno avanti l'aveva molto lodata, allora l'alzava fin sopra il cielo. *Bemb. Lett.* 2. 60. Arestemi con quella vostra maravigliosa eloquenza lodato, e sopra 'l cielo portato. *Fag. Rim.* 6. 214. Nè occor che me la metta sopra i cieli, Perchè a persuadermi tu non vali. *Varch. Stor.* 3. 229. Lo portavano con sommissime lodi di là dal cielo. *Questi ult. es. ognun sente essere iperbolici: ma se questi quasi disusati, è com. il* Portare ai sette cieli, *vestigio di tradizione scientifica smessa.*

Tac. Dav. Ann. 12. 145. (*C*) Lodò a cielo questo allievo di Roma. [T.] *Car. Lett.* 1. 6. Vi celebra a cielo.

[T.] L'uomo vano o superbo si mette in cielo da sè, monta in cielo. *Virg.* Coelo ammum ferebat.

Gli es. cit. concernono il provar d'esaltare, senza che sempre ne segua l'effetto. Quest'idea è più ne' seg. [T.] *Vang.* E tu, città esaltata sopra il cielo, sarai fino all'abisso depressa. [Val.] *Mach. Disc.* 1. 19. 72. Ne vanno colla fama in sino al cielo. *Pomp. Vit. Plut.* 8. 197. Non esservi quelle grazie, per le quali le proprie sue dipinture toccavano il cielo. *Mach. Stor.* 8. 199. Il che fu una scala da poter far salire la sua casa in cielo. [M.F.] *Dav. Tac. Ann.* 11. 33. Strinse due sue molto usate femmine a darle l'accusa, donando, promettendo, mostrando che, cacciata questa moglie, salirebbero in cielo (*plus potentiae ostentando*). *Modi da non ne abusare.*

20. *Abbiam visto es. senza l'art. Ma nel prop.* Gridare a cielo *non com., e vale Altamente. Fig. nel seg. Borgh. Vesc. Fior.* 496. (*Man.*) Grida a cielo quella poca cura de' Gentili inverso i lor poveri. [Val.] *Salv. Granch.* 3. 7.

21. † *Altri modi senza l'art., nel senso fig. di Alto, Altissimo. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *p.* 276. *ediz. Silves.* (*Gh.*) E n'ebbe un'allegrezza a cielo. *Varch. Suoc. a.* 1. *s.* 4. N'arebbe (*avrebbe*) un dispiacere a cielo. *Fir. As.* 180. (*C*) Mi doleva a cielo. [T.] *E Trin.* 1. 2. Dolgonsi di voi a cielo. [Val.] *Malm.* 2. 58. Fate a me... servizio a cielo.

[T.] *Senza l'art. aveva anche altri usi, quasi spenti oramai. Come D.* 1. 8. Mille (*demonii*) da ciel piovuti. *Similmente dicevasi:* Venuto di cielo. *Sempre però nel più alto senso, non in quello d'altezza o d'aria o di luce.*

22. *D'altezza iperbolica.* [T.] *D.* 2. 3. Il poggio Che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga (*si leva dall'acque*). *Virg.* Minantur In coelum scopuli. *Plin.* Il monte di mezzo alle sabbie s'innalza al cielo.

Car. En. 4. 127. (*Man.*) La gran macchina Che fea dianzi ira a' monti e scorno al cielo (*sciupato il virg., troppo iperbolico anch'esso:* aequataque machina coelo).

[T.] *Ps. Di navi in tempesta.* Ascendono al cielo, e discendono fino agli abissi. — Le fiamme s'innalzano al cielo. *Virg.* Ad coelum undabat vortex.

[T.] La pianta spande al cielo i suoi rami. *Virg.* Ingens Exiit ad coelum ramis felicibus arbos.

23. *L'idea di* Cielo *ora contrapponesi, ora s'accoppia, a quella di* Terra. [T.] *Ne' libri sacri:* Dio creò il cielo e la terra. — S'allegrino i cieli, esulti la terra. *D.* 1. 19. Oh somma Sapienza, quant'è l'arte Che mostri in cielo, in terra, e nel mal mondo! (*Inf.*). *E* 2. 29. Là dove ubbidia la terra e il cielo (*nel Parad. terrestre, Eva*), Femmina sola, e pur testè formata, Non sofferse di star sotto alcun velo.

[T.] Muovere cielo e terra, *e sim., Fare ogni sforzo, adoprare ogni mezzo, per lo più con minore esito dell'intento.*

[T.] *D.* 3. 25. Il poema sacro Al quale ha posto mano e cielo e terra (*la fede, la scienza, la civiltà*).

24. [T.] *L'idea di distanza essendo traslato com. a denotare la differenza, il Cielo e la Terra diventano quasi due limiti estremi, e ne' Libri sacri e in D.* 2. 33. Vostra via (*o uomini*) dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra il ciel che più alto festina (*il Primo Mobile*). Discordarsi *qui non pare proprio; ma nell'uso com. di vera discordanza, di pers. o di cose o d'idee, diciamo:* Ci corre come dal cielo alla terra.

25. Mezzo tra il cielo e la terra, Stare, Tenersi, *nel fig. di mezzanità più timida che modesta, la quale va incontro ai pericoli opposti per volerli evitare. E anco d'idee e sentimenti indeterminati.*

[T.] Non istare nè in cielo nè in terra, *Non avere fermezza di condizione o di pensamento.*

Non dar nè in ciel nè in terra, *Chi si avviluppa nelle sue operazioni e non ne conduce una a buon fine.* (*C*) *Baldov.* «Chi la sorte» 63. (*Gh.*) Infin ch'io lagoro (*lavoro*), Vo tra me buzzicando · Ora la rigoverna, ora la staccia. E 'ntanto in ciel nè 'n terra Non do, nè so per me quel ch'i' mi faccia. *Malm.* 5. 50. [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Io son

diventato un cotal barbaraccio, che dal parlar della birra, dell'ula e del calcial in poi non do nè in ciel nè in terra.

Nel seg. vale In nessun luogo, Da nessuna parte. Lasc. Parent. 2. 5. (*M.*) Può far la fortuna ch'io non possa trovar mano nè in cielo nè in terra.

[T.] Spropositi, Cose, che non istanno nè in cielo nè in terra; *quelli, enormi; queste, strane.*

26. Sotto il cielo, *modo com. a denotare la terra.* [T.] *Un Inno:* Omne quod coelo subest. *Prov. Tosc.* 52. Poca barba e men colore, Sotto il ciel non è il peggiore. [Val.] *Crudel. Rim.* 54. Non è ben sotto il cielo, Che ti paresse, o bella, a quello eguale. [T.] Sotto la cappa del cielo non c'è uno sfacciato così.

III. 27. *L'idea di* cielo *porta con sè idee di moto, espresse in modi varii.* [T.] *Virg.* Coeli vias. = *Ar. Fur.* 13. 72. (*Man.*) Da poi che 'l fuoco scalda e l'acqua bagna, E gira intorno il cielo. *Bocc. Nov.* 55. Natura, madre di tutte le cose ed operatrice, col continuo girar de' cieli. [T.] *D.* 3. 13. Le cose generate, che produce, Con seme e senza seme, il ciel, movendo. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 13.

[T.] *D.* 3. 6. Posciachè Gostantin l'aquila volse Contra 'l corso del ciel (*d'Occidente in Oriente*). *Cic.* Corso del cielo.

28. [T.] *Quello che nel ling. bibl.* Il firmamento del cielo, *il Diodati traducendo:* La distesa del cielo, *fa svanire l'imagine che risplende nelle parole del Salmo:* Verbo Domini coeli firmati sunt; *ben più grande imagine che quella d'Atlante:* Coeli qui sidera fulcit. *Meglio D.* 1. 34. Le cose belle che porta il ciel.

Ma dal ling. bibl. è fatto più com. alle ling. mod. il plur.; e questo dice maggiore altezza, giacchè nell'uso com. subito dalla regione soprapposta alla terra il cielo comincia, e cielo è fin quel della camera e della carrozza. [T.] *Ps.* I cieli narrano la gloria di Dio. — Annunziarono la giustizia di lui. — Benedite, o cieli, il Signore. — I cieli invecchieranno, e come abito logoro li muterai.

29. *Il plur. de' libri sacri non accenna al sistema tolemaico; ma nel medio evo sarà parso conferma di questo.* [T.] *D.* 1. 2. Nell'empireo ciel. [Camp.] *E* 3. 30. Al ciel ch'è pura luce. *E* 2. Il ciel della divina pace. = *Pass.* 290. (*Man.*) Quell'altissimo luogo del cielo empireo. [T.] *D.* 2. 26. Il ciel v'alberghi Ch'è pien d'amore, e più ampio si spazia. *E* 3. 4. *Dice che ivi sono tutti i Beati che a lui appariscono per cieli differenti.*

[T.] *D.* 2. 30. Del primo cielo. *E* 3. 1. *E* 1. 9. Il ciel che tutto gira. *E* 3. 27. Nel ciel velocissimo. *E* 2. *E* 13.

[T.] *Il cielo stellato è* il ciel seguente, Cui tanti lumi fanno bello. *D.* 3. 2.

Gli antichi credevano i cieli essere l'un sopra l'altro, di materia solida e trasparente. [T.] *D.* 2. 3. Che l'uno all'altro raggio non ingombra. [Tor.] *Manfred. Istit. Astron.* 6. Si tiene ora comunemente per certo la sostanza del cielo esser fluida.

[T.] *Quel della luna* (*D.* 1. 2.) *è* Quel ciel c'ha minor li cerchi sui. *E* 3. 16. Il volger del ciel della luna (*fa il flusso del mare*). = *Segner. Pred.* 10. 3. (*Man.*) Lasciato il primo ciel della Luna, passeremo a quel di Mercurio.

[T.] Il ciel di Venere (*D.* 3. 9.) *è il terzo: ma già nelle Rime e' cantava agli Spiriti motori:* Voi che, intendendo, il terzo ciel movete.

[T.] Paolo rapito al terzo cielo; *altra cosa dal terzo cielo del sistema tolemaico.*

[T.] *Quasi per cel.* Il terzo cielo, *estasi di piacere.*

Fam. [T.] Io casco dal terzo cielo, *nel senso not. di* Cadere dal cielo, § 15.

[Val.] *Ar. Fur.* 26. 20. Si credea che fosse Marte Sceso dal quinto cielo. *Boson. Dant. Par.* 476. Nel sesto cielo (*di Giove*).

[T.] *In senso sim.* Salire i sette cieli, il settimo cielo; *e di gioja e semplicem. d'altezza.* [G.M.] *Anco* Andare a' sette cieli, ne' sette cieli.

30. *Nota è la dottrina delle influenze del corso del cielo. G. V.* 10. 41. 1. (*Man.*) *Gell. Err.* 4. 2. E' non è dubbio alcuno che i cieli ci governino nella maggior parte delle azioni nostre. [T.] *Con meno affermazione. D.* 2. 20. O ciel, nel cui girar par che si creda Le condizion di quaggiù trasmutarsi. *E meglio:* 16. Voi che vivete, ogni cagion recate Pur suso al cielo, sì come se tutto Movesse seco di necessitate. — Lo cielo i vostri movimenti inizia, non dico tutti, ma...

Nel senso e de' moti celesti e dell'ordine di provvidenza. [T.] *D.* 2. 24. Ma, se le svergognate (*Fiorentine*) fosser certe Di ciò che 'l ciel, veloce, loro ammanna (*prepara*), Già per urlare avrien le bocche aperte. = *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 19. 270. (*Man.*) Prenditi pur per tuo marito omai Quel giovanetto a cui tuo ciel ti lega, Anzi di cui ti fan gli Dei consorte. *Men bene il seg. Busin. Lett.* 152. E lo poteva fare, se i cieli non se gli attraversavano.

31. Cielo, *in gen., per lo Spazio in cui gli astri si muovono.* [T.] *Virg.* Sidera coeli. *Com.* Le stelle del cielo. *In questo senso più che in altro, Lucr.* I templi del cielo. *D.* 2. 16. Notte, privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. = *Petr. Canz.* 3. 1. (*C*) Ma poichè 'l cielo accende le sue stelle.

[T.] *D.* 3. 13. Quel carro (*di Boote*) a cui il seno Basta del nostro cielo e notte e giorno.

Alla luna e al sole. [T.] *Or.* Lucente ornamento del cielo. *Virg.* (*La luna*) Pura anderà per il cielo. *D.* 2. 1. Goder pareva il ciel di lor fiammelle (*delle quattro stelle*).

[T.] *Il sole e la luna. D.* 2. 20. I due occhi del cielo. *Delle stelle. Ar. Fur.* 14. 99. E per quant'occhi il ciel le furtive opre Degli amatori a mezza notte scopre. = *Tass. Ger.* 12. 22. (*Man.*) Che ad ogni uom la nasconde: in chiuso loco Vorria celarla ai tanti occhi del cielo.

Del corso de' pianeti. [T.] *Or.* La notte teneva il mezzo del cielo. *Virg.* Coelo medium sol... orbem Hauserat. — Un pianeta discende dal cielo nelle acque invernali. *D.* 2. 2. Lo sol che avea,... Di mezzo il ciel, cacciato il Capricorno.

Trasl. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 45. Astolfo fiso nelle vaghe stelle Di quel cielo, che tanto l'innamora, Non bada a nulla.

Men bello del seg. [Val.] *Tass. Amint. Prefaz. del Monti,* 8. Tu fulgid'astro dell'Ausonio cielo.

32. *Per clima.* [T.] *Virg.* Regione del cielo, *la plaga. Bocc. Amet.* 83. Sotto miglior cielo. *D.* 2. 32. Il Tanaï là sotto il freddo cielo. — Cielo rigido boreale. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 5. Luoghi... al caldo cielo sottoposti. [T.] *Plin.* Cielo mite, temperato (*e dello stato ordinario e del corso più o meno insolito, di tale o tale stagione o parte di quella*).

In quest'ult. senso. Petr. son. 150. (*C*) Tremo al più caldo, ardo al più freddo cielo. [T.] *Virg.* Varium coeli morem. — Intemperie del cielo. *Virg.* Cielo alla terra benigno (*Exciperet coeli indulgentia terras*).

Del corso ordinario. [T.] *Virg.* Coeli tempore certo. — Il cielo si apre, si rallegra a primavera. — Sol... coelum... aestiva luce reclusit. *Plin.* — I Favonii temperano il cielo invernale.

33. *Quindi per paese.* [T.] *Plin.* Negasi che questo animale viva sott'altro cielo che quel d'Etiopia, dove nasce. — Il cielo d'Italia, della patria. — Straniero. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 18. Sotto il nativo cielo. [Camp.] *Met.* 15. Di più libero cielo (*coelo liberiori frui*). [T.] *Virg.* Di' a noi sotto che cielo ne andiamo erranti. *Or.* Mutano il cielo non l'animo. — Cambiar di cielo. = *Chiabr. Rim.* 2. 329. (*Man.*) Cercano toga sotto il ciel romano.

34. *Della sanità o insalubrità solita o insolita del clima e dell'aria.* [T.] *Virg.* Hic morbo coeli miseranda coorta est Tempestas. — Cielo salubre, malfido, pestilente.

Non bene il Bocc. Introd. 26. (*C*) Tanta e tale fu la crudeltà del cielo. — *Ma un lat.* Atrox coelum.

IV. 35. *Significando il* Cielo *Parte dello spazio che gli abitanti la terra veggono sopra di sè, pigliasi per il più prossimo, cioè l'aria.* [T.] *Pacuv.* Cielo *quel che di sopra e d'intorno abbraccia tutta la terra. Lucr.* In questo cielo che dicesi aria. — Il libero cielo, Il cielo aperto. *Virg.* — L'immenso de' cieli.

[T.] L'aspetto del cielo. *Vang.* Faciem coeli. — Non si vedeva che mare e cielo. — Da quell'altura si domina, prendesi più di terra e di cielo. *D.* 2. 29. Sotto così bel ciel.

[T.] Colore del cielo. — L'azzurro del cielo, de' cieli. *Franc. Sacch. Nov.* 92. Cappa di cielo, *colore ch'egli distingue dal cilestrino; forse perchè più fondo.*

36. A cielo aperto, o scoperto, *vale anco Senza difesa di tetto o sim. Bemb. Ist. ven. l.* 2. *p.* 25. (*Gh.*) Quella notte con gran timore a cielo scoperto, senza padiglioni e senza accamparsi, passarono. *E l.* 7. *p.* 98. [D'A.] *Quel che troppo gallicam.* Bivouac. [T.] *Se di notte, dicesi anco* a cielo sereno; *e quindi,* al sereno e Serenare. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Sul terren nudo a discoperto cielo. *Fortig. Ricciard.* 7. 72. Ma per i boschi e sempre a cielo aperto Passaro il rimanente dell'etade. *Algar. Op.* 3. 169. Una qualche azione da rappresentarsi a cielo aperto, che domandi un campo di architettura...

[M.F.] Non avere mai visto cielo scoperto, *Rimaner maravigliato di cose che pur sono ordinarie. Fag. Comm.* Non hanno mai visto cielo scoperto.

37. *Più espressam. dell'aria e de' moti che in Lei si fanno.* [T.] *Locuz. freq.* Gli uccelli del cielo. *Vang.* Volatilia coeli. *Virg.* Coeli Demissa per auras. *D.* 2. 9. Mi parea veder sospesa Un'aquila nel cielo... Con l'ale aperte, ed a calare intesa. = *Bocc. Amet.* 23. (*Gh.*) E le lodole... cominciarono a riprendere il cielo. [T.] I più forti al volo prendono più di cielo.

[T.] *Virg.* Osò sovr'ali ratte commettersi al cielo.

[T.] *Virg.* Va per tutto il cielo una nera tempesta di strali.

38. *De' suoni che l'aria rende.* [T.] Il cielo risuona d'applausi, di strida. *Virg.* Insequitur clamor, coelumque remugit. — Il cielo rintruona (*coelum tonat omne tumultu*).

[T.] Le grida ne vanno al cielo. *Ha questo e altro senso; e altro l'ha ancora più chiaro e meno com.* Gridare a cielo.

39. *Della luce, e del suo esser destata per virtù de' corpi celesti, e de' suoi effetti nell'orizzonte.* [T.] *D.* 2. 13. Ma come agli orbi non approda (*giunge a lor occhio*) il sole, Così a quei... Luce del ciel di sè largir non vuole. — La luce, Il lume del cielo *è locuz. che fa quasi tutt'una parola nell'idea e nel sentimento, e ha i noti usi tr. Virg. sovranamente:* Per sidera juro, Per Superos atque hoc coeli spirabile lumen. (*E la luce è spirito della vita.*) — Per coeli jucundum lumen et auras... oro.

[T.] *D.* 1. 3. (*Caronte ai dannati*) Non isperate mai veder lo cielo. — Finch'io vegga questo cielo (*finch'io viva*). *Virg.* Quaesivit coelo lucem ingemuitque reperta.

[T.] Non vede il cielo *chi è in carcere o vive in luogo basso o di poca luce.* = *Bocc. Nov.* 28. 24. (*C*) Tanto tempo era stato senza vedere il cielo.

[T.] *Virg.* La vipera nelle stalle s'appiatta e fugge spaurita il cielo. — Tolgono di subito le nubi il cielo e il dì agli occhi loro.

Fiamm. 5. 108. (*C*) Presa da dolore, subito il cielo perdei (*il lume degli occhi*).

40. *La luce diurna.* [T.] Il cielo biancheggia, *Hirt.* — *D.* 2. 30. Io vidi già, nel cominciar del giorno, La parte orïental tutta rosata, E l'altro ciel (*le altre parti*) d'un bel sereno adorno. *Virg.* Il dì se n'andava dal cielo. = *Rucel. Ap.* 234. (*Man.*) Perfin che il ciel s'imbruni. [T.] *Virg.* Il cielo è nascosto dall'ombre. — La notte cade dal cielo.

A cielo notturno. *Post. avverb. Di notte tempo.*

41. *Degli aspetti e moti dell'aria che fanno quei che dicesi tempo.* [T.] *Cic.* Questo cielo, in cui le nubi e i venti s'addensano. — Osservare il cielo, *non solo degli astri, ma e delle meteore.* — Variazioni del cielo. *Virg.* Coeli mobilis humor. — Cielo dubbio, *che non annunzia ben chiaro qual tempo farà.* = *Petr. son.* 209. (*Man.*) Ridono i prati, e il ciel si rasserena. *E son.* 271. Sereno cielo. *Virg.* [T.] Quando il cielo è sereno, *può denotare il tempo bello che duri parecchi dì.*

[T.] *Virg. a Iride:* Ornamento del cielo.

[T.] Ciel puro. *Nitido di lume diffuso. Lucr.* Tranquillo. — *Vang.* Rubicondo.

[T.] *Vang.* Nelle nubi del cielo. *Virg.* Nuvoli in cielo oscuro. *Plin.* Nuvoloso. = *Bocc. Filoc.* 5. 159. (*Man.*) Il chiaro cielo riempiere... d'oscuri nuvoli. *E* 47. 5. Subitamente il cielo si chiuse di oscuri nuvoli. *E* 17. 7. (*C*) Oscurissimo di nuvoli era il cielo. [T.] *Virg.* Fu visto un gran nembo trascorrere il cielo. — Grave di tempesta era il cielo. — Il cielo minaccia. *Virg.* Minas coeli.

[T.] Le acque del cielo (*piovane*). — Le rugiade del cielo, *Bibl.* — *Virg.* O Dei, che sui seminati larga pioggia mandate dal cielo. = *Segner. Pred.* 7. 7. (*Man.*) Si esponevano ignudi, di mezzo verno, alle notturne intemperie di un cielo dirotto. *Lasc. Cen. Introd.* 49. Udite come non pur piove ma diluvia il cielo.

[T.] *Nel ling. bibl.* Il cielo è chiuso, si chiude; *quando la pioggia sospirata manca.* È di bronzo. — S'apre il cielo, le cateratte del cielo, *quando piove a lungo dirottamente.*

[M.F.] *Prov.* Il cielo a pecorelle, E l'acqua a catinelle. *Quando il cielo è ingombro di piccole nuvolette a guisa di pecore, gli è segno di pioggia.*

[T.] *Prov. Tosc.* 186. Luna mercurina, tutto il ciel ruina (*luna nata di mercoledì cagiona pioggia molta e tempeste*).

Modo prov. Se il cielo rovinasse, *Qualunque cosa fosse per accadere; di chi sfida pericoli o difficoltà, e nel proposito suo è costante.*

[Val.] Se il cielo rovinasse, *dicesi per reticenza a coloro che trovano difficoltà in tutto, anco nelle cose più facili a compiersi, e vale Se la disgrazia dee avenire, anco impossibile a prevedersi, niuno si porrebbe mai ad alcuna impresa. Borghin. Disc.* 2. 23.

[T.] *Vang.* Terrori del cielo. *Rim. burl.* 54. Quando il ciel tuona e saetta. *Virg.* Da tutto il cielo avventa folgori sulla terra. *Lucr.* Fuoco del cielo (*la folgore*). *Petr. son.* Fiamma del ciel sulle tue trecce piova. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 29. La quale (*fortezza*), essendo stata tocca dal cielo, era con molte fessure aperta. *Del fulmine. Virg.* Quercus de coelo tactas.

42. *Trasl. Del turbamento dell'uomo.* [M.F.] *Malm. c.* v. Veduto avendo il ciel turbato. *Minucc. Not. ivi:* Avendo conosciuto che costui era in collera. *Si dice anche*, la marina torba. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 60. Guardommi, e parve serenarsi in parte, Ma ritornaro tosto in quel bel cielo Più nuvolette.

[M.F.] Siccome Piovere a ciel rotto *vale Dirottamente, così* Urlare a ciel rotto, *o sim., Urlare disperatamente. Fag. Com.* Chiamavano i servitori a ciel rotto.

[A.Con.] *Significa anche Uno scoppio iroso di parole, d'ingiurie, e sim.* Colui bestemmiava a ciel rotto.

[M.F.] Apriti, cielo! *Il ciel ne scampi, Signore ajutaci, e sim.* Se qualcuno, anche in modo urbano, si prova a stuzzicare certi letterati, apriti cielo. *V.* APRIRE.

[Tor.] *Capor. R. p.* 169. Tiravan giù colle bestemmie il cielo, Si mordevan le man, batteano i denti,...

V. 43. *Il senso usuale di* Cielo, *per Luogo convesso in alto, rammenta il* Coeli convexa, *e il* Coelum profundum *di Virg. ch'è in D.* (3. 30.), *e ci fa credere che la voce latina non venga nè da* Coerulus, *nè dal gr.* Καίω, *Ardo, ma sia aff. a* Κοῖλος, *e, se così piace, anche a* Cavus, *onde* Caelare *per Intagliare.*

Alber. L. B. Archit. 25. (*Gh.*) Di queste tali impalcature, quella che noi avemo sopra 'l capo si chiamerà palco, il quale ancora chiameremo cielo. *Filoc.* 6. 44. (*C*) Mirando il cielo della camera. *È in Vitr.*

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 28. Disposte e intessute (*di canne*) le vôlte, il sotto-cielo loro si rabbocchi, e si aggiusti di arena, e finalmente si pulisca con creta o con marmo. [T.] Dipingere il cielo d'una stanza, d'una vôlta. = *Vasar. Vit.* (*Mt.*) E perchè non voleva che questo cielo apparisse in pezzi come egli era, riquadrò pezzo per pezzo. [Val.] *Bern. Orl.* 6. 50. Di marmi bianchi e verdi ha 'l suol distinto, Il ciel d'azzurro è d'or tutto dipinto. *Bianchin. Sat. Soldan.* 112. *Car. Lett. Fam.* 2. 301. Nel cielo dello sfondato farei alcune figurette. = *Vas. Op. Vit.* 3. 104. (*Man.*) Nella Minerva intorno alla sepoltura del Cardinal Caraffa, v'è quel cielo della vôlta, tanto fine, che par fatto da' miniatori.

[Bos.] Vôlta a cielo di carrozza *dicesi dagli architetti quella Vôlta che va sull'ellisse con poca saetta ed è quasi piana nel mezzo.* = *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 454. (*Gh.*) Si vede nella cantonata l'aggetto e qualche tratto della vôlta reale fatta a cielo di carrozza, come comunemente dicesi. [T.] Cielo della carrozza *è com.*

[T.] *Ghib. in Vas.* 1. 9. Per cielo di detta chiavica era il piano di detta scultura.

[Cont.] *Cielo d'una cava, del forno, e sim. Gent. Artigl.* 102. *v.* Fermando le asse sotto il cielo della cava, che sostenga il terreno. *Cit. Tipocosm.* 502. Il ciel de 'l forno. *Biring. Pirot.* VII. 1. Fate una intonacatura di cenere da bucato che difenda (*le pareti del forno*) dalle fiamme, e così anco al cielo. = *Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) Un cielo d'un piccolo forno. *Buon. Tanc.* 4. 1. [Giul.] *Un contadino del Pist.:* Come il cielo del forno non è bene investito dal caldo, la cottura del pane non viene per bene.

[Cont.] † *Cielo d'una campana. Biring. Pirot.* VI. 13. E questo (*mezzo circolo*) per essere tondo e in luogo superiore il chiamano cielo... il resto che è dove... comincia a voltar il cielo s'ha da andar dolcemente ingrossandovi. *Cit. Tipocosm.* 397. Le campane o picciole o grandi, e le parti loro, cioè il battaglio e la matarozza sua, l'ansola, il cielo.

44. [Manf.] Cappa di cielo. *Colore celestino sbiadito, ma dicesi piuttosto del panno che di alcuna tinta che usino i pittori. Ora più com.* Color di cielo. *V.* CAPPA. *Franc. Sacch Nov.* 97.

45. [T.] Cielo del cortinaggio, del padiglione, della carrozza, *la parte più alta e più solida.* = *Alam. Gir.* 121. (*C*) Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno, Di dentro son di spessi ferri armati. *E Tass. Ger.* 17. 19. E sotto l'ombra d'un gran ciel d'argento, Porpora intesta d'or preme col piede.

VI. 46. *Abbiam visti es. di* Ciel *sing. tronco anche in Ennio. Ma insolito. troncare il plur. D.* 1. 3. Cacciàrli i ciel' per non esser men belli (*i cieli cacciarono gli Angeli che stettero a vedere la guerra contro Dio, li cacciarono per non essere contaminati della loro viltà*).

Degli usi di Cielo *plur. V. i* §§ 2. 3. 4. 6. 10. 23. 27. 28. 29. 30. 35.

† CIERA. *S. f. Lo stesso che* Cera, *per Sembianza, Aria di volto.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 69.

CIERBOTTANA. *S. f. Lo stesso che* Cerbottana. [T.] *Aff. a* Buttare, *o* Botta *dall'un lato, dall'altro allo Slavo* Cier, *Canna da schioppo, ma che prima sarà stata altra canna.* = *Car. Lett.* 1. 12. (*Mt.*) Tanto ci avvoltacchiammo alla fine, che vedemmo, come per cierbottana, un poco di piano.

† CIERÌGIO. *S. m. Ciriegia. Ven.* Cieresa. *Bemb. Lett.* 2. 11. 253. (*Mt.*) Mi sono contenuto dal mangiar frutte, nè uva, nè fichi, nè cierigi, nè melloni.

† CIERIMÒNIA. [T.] *S. f. Cerimonia.* [T.] *Cavalc.* (*Att. Apost.* 93.) *sull'anal. di* Cielo *e sim.*

† CIERRO. *S. m. Cerro. Fav. Esop.* 189. (*Mt.*) Sulla pulita cervelliera s'avea fatto un torso di ramo di cierro, che vedendolo pareva...

† CIERTO. [T.] *Certo. G. Colomb. Lett.* 101. *Come* Cielo, *e sim.*

CIESA. *S. f.* [Val.] *Voce lombarda e ven. Dal lat.* Caesa. *Siepe, Fratta. Anguill. Eneid.* 138. Qual, se l'agricoltor la ciesa accende Là dove vuole il gran sotterra porre.

† CIESSO. *S. m.* [Val.] *Per Abbandono, Cessazione di forze. Esop. Favol. Etrur.* 110.

† CIFALONE. *S. m.* (Bot.) *La Pianta della palma. Pallad. Apr.* 8. (*M.*) Aguale le piante della palma, le quali noi chiamiam cifaloni...

CÌFERA *e* CIFRA *e* † ZÌFERA *e* † ZÌFIRA *e* † ZIFRA. [T.] *S. f. Carattere con cui notansi compendiosamente i numeri e altre voci. Non da* Sigla, *nè da* Κρύφιος, *Occulto, ma dall'arab.* (*che forse lo attinse al* Sephar *ebr., Libro o Lettera, e* Saphar, *Numero*) Cifr, *Zero; sull'uso del quale è fondato il sistema decimale.*

Onde per Zero. (Aritm.) [Gen.] *Guid. Gr. Inst. aritm.* 1. *E* 47. Ciascun lato sia composto... di cinque unità o di cinque cifre (*essendo l'altre di mezzo parimente unità o parimente cifre*).

[T.] *I Fr. usano* Chiffre *per Numeri in gen.; e parecchi It. ne abusano. Ma si dirà bene:* Numeri romani, cifre arabiche. — Scrivere il numero non in lettere, ma in cifra. = *Bellin. Bucch.* 58. (*Vian.*) Tant'arti e magisteri, Che ridir non li pôn penne nè carte, Nè chiuderli in lor cifre abbachi interi.

2. *Il Congegno di due o più lett., segnatam. iniziali, l'una conserta con l'altra.* [T.] Cifra elegante. — Farla incidere nel sigillo. = *Allegr.* 1. (*C*) Non restan i moderni dipintori di porre in un canton delle tavole una cifera, la quale il proprio lor nome dimostri, o 'l soprannome. *Baldin. Op.* 1. 29. (*Gh.*) Un ritratto di mano d'Alberto (*Durero*)... Vi è la solita cifra A. D., e la data del 1490.

3. *Carattere denotante le monete, pesi e sim.* (*Man.*)

4. (Mus.) Ross.] *Carattere musicale in genere. Zarl.* 1. 3. 11. 181. Le quali cifere chiamarono poi chiavi. *E appresso:* Ritrovarono eziandio quelle cifere ch'abbiamo commemorato di sopra per segnar i luoghi de le voci e de i tempi delle loro composizioni. *E appresso ancora:* E se bene gli antichi nelle loro composizioni posero altri segni e ciferi, come sono i segni del tempo, del modo, della prolazione, punti, bequadrati, berotondi, diesis...

5. *Maniera di scrivere accordata in segreto, con numeri, o lettere, o altri segni, o tutte queste cose miste, da intendersi, e che altri non intenda. Tali presso i Gr. le* Scitale *laconiche. In questo senso segnatam.* Cifera *pare più com. Bemb. Stor.* 2. 29. (*C*) Scrissero al Consiglio de' signori Diece (*de' Dieci*) lettere in cifera, chiedendo loro risposta. [Val.] *Varch. Stor.* 370. Una lettera...: ell'era in cifera. *Del Ross. Sveton.* 42. Scriveva in cifera. [Cont.] *Lana, Prod. inv.* 38. In questa mia invenzione il cieco può scrivere in zifra senza esser inteso da altri che da quello che abbia la contrazifra. *V.* CONTROCIFERA.

Lo scritto stesso. Cecch. Mogl. 1. 1. (*Man.*) Nessuno ha potuto intendere questa cifera.

Più chiaram. in questo senso. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 35. Mi scordai di scrivere questi due particolari nella cifra passata. *E* 1. 177. Le molte cifre che io ebbi da V. S.

Chiave della cifera, *L'alfabeto accordato per iscrivere e leggere lettere segrete.* [T.] Dar la chiave, Perderla, Indovinarla, Scoprirla.

6. *Fam. Di linguaggio oscuro, a bello studio o no.* Parlare in cifera. *Galat.* 56. (*C*) Favellare. *Mem. com. Lasc. Pinz.* 2. 6. Oh è cotesta, grammatica? *G.* Messer no; anzi è cifera.

Tocc. Lett. crit. p. 121. (*Gh.*) Ora mi date di pazzo: e, quel che mi piace, me l'avete dato in cifera. (*Qui iron. per Apertamente.*)

CIFERISTA. [T.] *S. m. Scrittore in cifera, d'ordinario per uffizio. Non com. Car. Lett. G.* 4. (*C*) Quel ciferista, scrittor di bolle, mastro di piombino. [Tor.] *Capor. R. p.* 295.

CIFRA. [T.] *V.* CIFERA.

CIFRARE. [T.] *V. a. Segnare con cifra, segnatam. del nome. Baldin. Op.* 1. 59. (*Gh.*) Marco da Ravenna, che usò poi cifrare i suoi intagli col S. R., segno di Raffaello; e qualche volta ancora M. R., segno proprio.

2. (Mus.) [Ross.] *Apporre cifre al basso, le quali per lo più son numeri misti con qualche altro segno, e indicano gli accordi che tali note debbono avere per servir di guida all'accompagnatore. Prendesi spesso per Numerare: ma impropriam., perchè quest'ultima voce esclude ogni cifra che non sia numero.*

CIFRATO. [T.] *Part. pass. Da* CIFRARE. *Magal. Lett. Strozz.* 72. (*Man.*) Il nome *Pascalis* è cifrato nella seguente forma *P. S. C. L.* mancantevi la *S* finale.

CIFRATO. [T.] *S. m. Ell. dal Part. Scritto in cifera.* [T.] *Magal. Lett.* Un cifrato a parte, di dieci righe, scrittoci sopra: Questo lo decifererete voi.

† CIGLIAJO. *S. m. Ciglione, Ciglio, Sponda. Ovid. Simint.* 2. 175. (*Man.*) La fune legata, fue disciolta dall'erboso cigliajo.

† CIGLIARE. *S. m. Ciglione. Stor. Tob. Matt. Cacc.* 36. (*C*) Ogni dì sedea allato alla via e in sul cigliare del monte. *Mor. S. Greg.* Farà maggiori gli argini, cioè i cigliari delle fosse. *But. Inf.* 30. 2. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. (*Alcuni testi a penna hanno* cavare *invece di* cigliare.)

2. *Per simil. Detto di Fontana. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Puosesi a sedere insieme in sul cigliare della fonte per mangiare.

3. [Camp.] *Per Trincieramento di terra, e sim. Met.* XV. E stette in su i cigliari fatti pe' forti cavalieri (*aggeribus factis a milite forti*, cioè *scavati ed eretti dalle braccia di militi forti*).

† CIGLIARE. *V. a.* [M.F.] *Cucir le ciglia, ecc. Olin. Uccell.* 34. Pigliansi le nostrali (*tortore*) in più maniere, cioè co' lacciuoli,... con un richiamo..., avendone due o più che servino di lieva, cigliate o incappellate, e altre legate per mostra.

CIGLIO. *S. m. Aff. al lat.* Cilium, *ch'è in Plin.* (*Nel pl.* Cigli, *e f.* Ciglia.) *La parte del volto sopra l'occhio con un piccolo arco di peli. Dant. Inf.* 4. (*C*) Poichè innalzai un poco più le ciglia,... *E Purg.* 3. (*Man.*) Biondo era e bello e di gentile aspetto, Ma l'un de' cigli un colpo avea diviso. *Petr. son.* 124. (*C*) La testa ôr fino, e calda neve il volto, Ebano i cigli, e gli occhi eran due stelle.

[G.M.] Ciglia o Cigli raggiunti (*quando le estremità interne dell'arco sono congiunte l'una all'altra da altri peli tramezzo*).

2. *E fig. Petr. son.* 36. (*C*) E 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia, E sopra il buon Saul cangiò le ciglia.

3. *Per Volto, Faccia, Viso. Fir. As.* 169. (*C*) Anzi con turbato ciglio ridendo, tutto veleno le disse. *Bern. Orl.* 2. 5. 44. E n'avea presa tanta maraviglia, Che come sia da' sensi suoi divisa, Stringe la bocca, ed alza ambe le ciglia.

4. *Per Vista, Occhi. Dant. Purg.* 7. (*Man.*) Tal parve quegli, e poi chinò le ciglia. [Camp.] *E* 28. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume

= *E Par.* 19. (*Man.*) Così si fece, e sì levai li cigli, La benedetta immagine,... *Bern. Orl.* 2. 8. 7. Vede il ciel chiaro Orlando alzando il ciglio, E l'aria tutta asserenarsi intorno. *Tass. Ger.* 1. 4. Così vien sospiroso, e così porta Basse le ciglia, e di mestizia piene. *E g.* 86. Tu piangi, Soliman? tu che distrutto Mirasti il regno tuo con ciglio asciutto? (*cioè, senza piangere*)

5. [Camp.] **Ciglia pronte intorno**, *fig., per Occhio lascivo e vagante per adescare, lusingare, ecc. D. Purg.* 32. Sicura, quasi rôcca in alto monte, Seder sovr'esso una... sciolta M'apparve con le ciglia intorno pronte.

6. *Per Presenza, Aspetto. M. V.* 11. 16. (*C*) Non avieno podestà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia. *E cap.* 45. Sentissi che con tanta sollecitudine presa avieno questa, per cambiarla con Peccioli, la qual tenieno i Fiorentini in sulle ciglia di Pisa.

7. *Trasl.* [Val.] *Per Valere, Autorità, Cenno. Fortig. Ricciard.* 22. 79. Affrica tutta pende dal suo ciglio.

8. **Aggrottar le ciglia.** *V.* AGGROTTARE.

9. **Aguzzare le ciglia.** *Avvicinare fra loro i sopracciglî per meglio discernere oggetti o piccoli o non ben distinti.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 15. (*C*) E sì vêr noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna.

10. [Val.] **Alzar le ciglia** *vale Meglio guardare. Bocc. Ninf.* 6. 18. Sentire Cominciò pena, e farsi meraviglia, Alzando spesso or qua or là le ciglia.

11. [Val.] **Un alzar di ciglio**, *a guisa di nome. Un guardo, Un'alzata di testa, d'occhi, ecc. Ar. Fur.* 27. 97. E se credesse ch'uno alzar di ciglio A tôrlo dal capestro gli bastasse, Non dovea alzarlo.

12. *Fig.* **Alzar il ciglio** *o* **le ciglia.** *Mostrar il viso, Mostrar baldanza.* (*Fanf.*) *M. V.* 9. 95. (*C*) Essendo messer Niccola appresso del Re, niuno de' Baroni osava alzare il ciglio. [Val.] *Ar. Fur.* 33. 70. Nè verso Ullania ardian d'alzar le ciglia.

13. *E* **Alzare le ciglia contra** alcuno *vale Rivoltarglisi contro superbamente. Dant. Inf.* 33. (*Mt.*) S'ei fu sì bello com'è ora brutto E contra 'l suo fattore alzò le ciglia, Ben dee da lui procedere ogni lutto.

14. [Val.] **Arricciare il ciglio.** *Comporsi ad ira, a dispetto, a disperazione. Cellin. Vit.* 2. 59. Vo per la stanza, e' cigli e il capo arriccio.

15. [M.F.] **Avere il ciglio basso.** *Esser mesto, dolente. Ar. Rim. c.* 16. *p.* 213. Se sempre ho il viso mesto e il ciglio basso,... Da penitenza e da dolore oppresso, Dì vedermi lontan dalla mia luce, Trovomi sì... (*O meglio è spiegato, Andar pensoso, o sim.*)

16. *Fu detto poet.* **Avere,** *o sim.*, **le ciglia rase di baldanza,** *e vale Avere sembiante sfiduciato. Dant. Inf.* 8. (*Mt.*) Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D'ogni baldanza.

17. [Val.] **Chiudere il ciglio,** *Dormire. Ar. Fur.* 28. 14. Non lascia il duol, che giorno e notte porta, Che gustar cibo, e chiuder possa ciglio.

18. **Governare col ciglio,** *detto nel senso di* Cuncta supercilio movens *d'Orazio. Petr. cap.* 12. (*Mt.*) Quel che il mondo governa pur col ciglio, Che conturba ed acqueta gli elementi.

19. [Camp.] **Gravare le ciglia,** *Far chinare gli occhi per vergogna, o altro sim. D. Par.* 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser figlio di Pier Bernardone. *Tengasi questa lettera per originale. Nel pr. il sonno, il malessere* aggravano le ciglia.

20. **Inarcare le ciglia.** *V.* INARCARE.

21. **Levare le ciglia** *dicesi talvolta del Guardare in alto per movimento d'affetto. Dant. Inf.* 10. (*M.*) Io, ch'era d'obbedir desideroso, Non gliel celai, ma tutto glielo apersi; Ed ei levò le ciglia un poco in soso.

22. [M.F.] **Portar basso il ciglio.** *Aver cagione di vergognarsi, ecc. Ar. Rim. c.* 4. 63. Al ferro, al fuoco, al tosco, a ogni periglio Chieggo d'espormi per mostrar che a torto Ho da portar per questo basso il ciglio (*cioè, Non è vero ch'i' abbia da vergognarmene*).

23. [Val.] **Stringere il ciglio.** *Segno di forte dolore che un senta, Socchiuder gli occhi per dolore. Ar. Fur.* 30. 58. Benchè fin su la groppa si piegasse Ruggiero, e per dolor strignesse il ciglio.

24. [Val.] **Velar le ciglia,** *metaf. Detto di forte passione, che sopraffaccia, Alterar la ragione, Dissennare. Poes. Pastor. e Rust.* 123. Quando torbido affetto All'amato mio Egon vela le ciglia, E meco si consiglia, Nulla nube di duol gl'ingombra il petto.

25. [Val.] **A ciglia bieche.** *Avv. In aspetto irato, Pien d'ira. Corsin. Torracch.* 16. 22. Scendeva a ciglia bieche.

26. [Val.] **A meste ciglia.** *Avv. Con aspetto mesto, Tutto mestizia. Corsin. Torracch.* 17. 37. A meste ciglia Si stava.

27. [Val.] **A molli ciglia.** *Avv. Con gli occhi lacrimosi, Piangendo. Corsin. Torracch.* 18. 56. A molli ciglia In una coltre involsero il garzone.

28. [Cors.] **Da ciglio**; *usato avverb., vale Dinanzi, Di fronte. Dant. Par.* 8. E da costei, ond'io principio piglio, Pigliavano il vocabol della stella Che 'l sol vagheggia or da coppa or da ciglio.

29. **Da' piedi al ciglio.** *Posto avverb. Dal capo infino a' piedi. Dittam.* 2. 9. (*C*) Ch'io la vidi tremar da' piedi al ciglio

30. [Val.] **Fino** *o* **Sino alle ciglia.** *Tutto, Interamente. Falcon. In Bianchin. Annot. Soldan. Son.* 74. Ecco, rinunzio alla materia prima, In cui fui già, fin alle ciglia, immerso.

31. **In un batter di ciglia.** *In un batter d'occhi, In un momento. Bern. Orl. in.* 65. 16. (*Gh.*) Volse il cavallo in un batter di ciglia. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 14. 53. Con un piccol cenno Gli avrebbe avuti ad un batter di ciglia. *Fortig. Ricciard.* 29. 89. Catalogna Lasciarsi indietro in un batter di ciglia.

32. [Val.] **In un girar di ciglio.** *In un batter d'occhio. Ner. Sammin.* 4. 28. E in un girar di ciglio a un tratto viene Orrido speco e formidabil drago. *Tasson. Secch.* 9. 12. Tutto in fiamma viva Fu convertito in un girar di ciglio.

33. [T.] *Fig. di terreno. Dalla forma; che la parte sottoposta rende imagine del cavo dell'occhio.*

34. **Ciglio di piallacci.** *Ciglione fatto con piote. Trinc. Agric.* 1. 119. (*Gh.*) Nè si lascino di fare in più luoghi della cultivazione i suoi muretti a secco, o vero cigli di piallacci, o, come altri dicono, piote di terra erbata,...

35. *E per simil. Dicesi di altre cose alquanto eminenti presso checchessia. Dittam.* 4. 7. (*C*) Così parlando giungemmo in sul ciglio Del mar. *M. V.* 10. 67. Messer Francesco de' Belfredotti di Volterra sopra il ciglio di Volterra tenea la forte rôcca di Montefeltramo. [Val.] *Scelt. Lett. Fam.* 133. La casa del conte è... posta sul ciglio d'un colle de' più vaghi.

36. (Fortif.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Ciglio del fosso s'intende per lo Spalto, ovvero Argine che fa ombra alla Strada coperta. *E altrove:* Ciglio del fosso fu chiamato da alcuni lo Spalto. *E in altro luogo:* Argine o Spalto o Ciglio del fosso si dice quel rilievo di terra che cuopre la Strada coperta.

(Fortif.) [Camp.] **Ciglio del fosso** *altri dissero la Controscarpa del fosso o Ripa esterna del fosso. Diz. mar. mil.* Alcuni chiamano Ciglio del fosso la Ripa esterna del fosso, o Controscarpa, e Sopracciglio l'argine o spalto. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 101. Argine, o spalto, o ciglio del fosso, si dice quel rilievo di terra che copre questa strada, acciò quelli, che quivi sono, non siano veduti dal di fuora.

37. (Idr.) [Cont.] **Ciglio dell'argine.** *Gugl. Nat. fiumi*, 51. Si chiama piano dell'argine la parte superiore di esso, e base dell'argine la somma delle due scarpe, e del piano; e ciglio dell'argine l'angolo che forma la scarpa dell'argine col piano di esso. *Lecchi, Can. nav.* 78. Contenerle (*le piene del fiume*) sempre di sotto al ciglio de' suoi argini.

(Idr.) [Cont.] **Ciglio di un sostegno,** *o altra chiusa. Lecchi, Can. nav.* 118. Se le acque sono alte nel fiume, se ne scarica la sovrabbondante dal ciglio del sostegno.

38. (Bot.) [D.Pont.] Ciglia *chiamansi que' Peli distinti che si trovano sul margine di una parte qualunque del vegetabile, come nelle foglie nei sepali del calice, ecc., disposti distintamente sopra una sola linea, come sono le ciglia degli animali su i margini delle palpebre.*

CIGLIONARE. *V. a. e N. pass.* (Agr.) *Costruire o Fare i ciglioni.* (*Mt.*)

CIGLIONATO. *Part. pass.* Da CIGLIONARE.

2. (*Tom.*) *Agg. Terreno con cigli che dividono campo da campo.*

CIGLIONE. *S. m. Quel Terreno rilevato sopra la fossa che soprastà al campo.* [T.] *Voce viva in Tosc.* = *Mor. S. Greg.* (*Mt.*) Accrescerai gli argini, cioè i ciglioni delle fosse, e porrai il campo contra di lei. [Val.] *Algar. Operett. crit.* 161. Metter le ale in sicuro, fattovi spalla... di un qualche ciglione o argine.

2. *Per quel Terreno che è al fianco della strada e le soprastà. Tac. Dav. Stor.* 2. 276. (*C*) Presero il ciglione della via tre coorti pretoriane in file serrate.

3. [Val.] *Per Pendice. Pomp. Plut. Vit.* 5. 184. Tagliando di quelle viti silvestri, che in gran parte nate erano intorno al ciglion del monte,... Formarono scale.

4. (Fortif.) [Cont.] *Lo stesso che* Ciglio del fosso. *Lupic. Arch. mil.* 30. Scompartimento delle munizioni, e dell'altre cose, che bisognano dalla parte di dentro, e dalla banda del fosso, e delle trincee del ciglione del fosso, e della spianata.

CIGLIUTO. *Agg. Da* CIGLIO. *Che ha ciglia lunghe, ispide e folte.* (*Fanf.*) *Nelle Gl. gr. lat.* Ciliatus. Ciliumbris, *in Boez. Non com., ma efficace. Car. Apol.* 3. (*M.*) Che io sia più svisato e manco nasuto di voi, e voi di più fronte e più cigliuto di me.

CIGNA. *S. f. Cinghia, Striscia, o Fascia per lo più di pelle ad uso di cingere o legare. Lib. Mascalc.* (*C*) Dove la cigna fa forza al petto del cavallo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. Le cigne (*della sella*) le sovracigne, gli staffili, il pettorale, la groppiera, il sottocoda.

[T.] *Prov. Tosc.* 291. Chi mette all'asino la sella, la cigna va per terra (*a ciascuno quello che gli si conviene*).

Malm. 4. 36. (*C*) Perch'una trippa avea, che conveniva Che dalle cigne omai le fusse retta. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Sfibbiamci queste cigne, E sgraviamci le spalle.

[T.] Cigna dello schioppo, *passata a traverso le spalle.*

2. (Vet.) Star sulle cigne *dicesi propriam. de' cavalli quando sono ammalati.* (*C*)

E fig. dicesi d'uomo ammalaticcio e cagionoso, che per debolezza mal si regge in piedi. (*C*)

[T.] *Anco* Essere sulle cigne. — Ridotto sulle cigne (*da dover essere portati*).

3. [T.] Cigne da reggere i primi passi de' bambini, *perchè cingono il petto, e si alzano poi di dietro.*

[T.] Da reggere i calzoni: *perchè sul primo cingevano la vita.* Cigne elastiche. *In alcuni dial.* Falde e Stracche.

4. [T.] Cigne del letto, *per reggere le materasse.*

5. **Carrozza,** *e sim.*, **sulle cigne,** *vale, Che si reggono a cigne.* [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 112. Le carrozze... si cominciò a metterle sulle cigne.

6. **A cigna.** *Locuz. avverb. usata dagli Agricoltori, che indica un modo speciale di aratura. Lastr. Agric.* 2. 110. (*Gh.*) L'aratura dee farsi, come dicono, a cigna, cioè coll'alternativa di sei braccia sì e sei braccia no, ed in trâlice (*obliquamente*) co'la tendenza verso li aquai.

CIGNALA. [G.M.] *S. f. La femmina del cignale.*

CIGNALÀCCIO. *S. m. Accr. di* CIGNALE. *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 19. (*M.*) Ora morta e dannata, sono data in preda a questi due cignalacci che sono di verità due diavoli.

CIGNALE. *S. m.* (Zool.) *Specie di Mammifero appartenente all'ordine de' pachidermi, ed al genere porco. Da* Singularis, *Salvatico; omessa la* U *come in* Periclum. *È uso sim. nella Bibb. volg.* — *Gr.* Μονὸς, *franc.* Sanglier, *commuta la* S *in* C, *come* Concistoro *da* Consistorium. *Fr. As.* 220. (*C*) Ma in lor vece saltò fuori un cignale grande, e smisurato. *Boez. Varch.* 4. 3. Ch'un di lor ricoperse Di spumoso cignal grifo atro e strano. *Red. Lett.* 2. 168. Quel Francesco Redi, servitore di V. S., nella caccia degli Escoli si è immortalato colla presa di due cignali vivi.

CIGNALESSA. [T.] *S. f. Lo stesso, ma men com., che* Cignala.

CIGNALINO. *S. m. Dim. di* CIGNALE. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 226. Fra i tanti animali che erano stati uccisi, ebbero in dono una smisurata troja salvatica, pregna di quattro cignalini.

CIGNALÓNE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CIGNALE.

† **CIGNARE.** *V. a. Lo stesso che* Cinghiare. *Stor. Aiolf.* (*C*) Allora smontò da cavallo, e cignollo più stretto.

† **CIGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CINGHIARE. *Pataff.* 3. (*C*) Egli è brignacca, baccalar cignato.

CIGNATURA. *S. f.* (Archi.) *Ciò che circonda e stringe un edifizio, per tenerne le parti ben collegate. Vasar. Vit. Brunell.* (*M.*) Nè restò che non fosse disegnata da lui ogni sorta di fabbrica ed ogni tempio di mattone, da' quali cavò le cignature ed incatenature, e così il girarli nelle vôlte.

2. (Vet.) *Parte del corpo del cavallo ove si pone la cigna.* (*Mt.*)

CIGNERE. *V.* CINGERE.

CIGNO. *S. m.* (Zool.) *Specie d'Uccello appartenente all'ordine de' palmipedi, bianchissimo, di lungo collo e gran busto, che gli antichi credettero non cantasse mai, se non in quell'anno che dee morire.* Cycnus,

aureo lat., *e gr.* Κύκνος. *Petr. canz.* 4. 3. (*C*) Ond'io presi col suon color d'un cigno. *Dant. Purg.* 19. Con l'ale aperte, che parén di cigno.

2. [Val.] *Unito a nome di luogo, è antonomasia di un celebre Poeta Salvin. Disc.* 1. 80. Cantò nobilmente il sublime Cigno di Venosa.=*Cas. son.* 49. (*M.*) Ippocrene il nobil cigno alberga, Che in Adria mise le sue eterne penne.

3. *E anche senza indicazione di luogo detto di Poeta. Chiabr. Op.* (*Venezia, Geremia*, 1731.) *T.* 1. *c.* 6. (*M.*) L'anime a te congiunte peregrine Ben son canto da cigni. *Borgh. Rim.* 4. (*Man.*) Ma voi d'alto saver, di chiaro ingegno, Savio cigno, volato, ov'io non m'ergo Mai col pensier. *Buon. Descr. Nozz.* 131. Si accorgevano essere stati soavi e alteri cigni in dir le lodi di Maria Medici.

4. [Cors.] **Cigno orecchiuto** *vale Poeta ciuco. Menz. Sat.* 10. Non fia però che l'indagarsi neghi, Se non a te che sei Cigno orecchiuto.

5. *Trasl.* [Val.] *Cosa utile, onoranda, come Virtù Sapienza, ecc. Ros. Sat.* 2. Ed apre sol de' potentati i scrigni, E quando più gli piace, ottiene udienza Chi porta i polli e non chi porta i cigni.

6. (Astr.) *Segno celeste dell'emisfero settentrionale. Dittam.* 5. 3. (*C*) Vedi là il cigno, in cui trasformò Giove.

7. (Farm.) *Spezie di Collirio descritto dal Galeno. Lib. cur. malatt.* (*C*) Vi adoperi il cigno di Galeno, che ne riscoterà molto utile.

8. (Vet.) [Valla.] **Collo di cigno.** *Dicesi che il cavallo ha collo di cigno, allorchè questo si alza diritto fino ai due terzi superiori, ove s'incurva, in guisa che la testa è obbligata a prendere una direzione perpendicolare.*

CIGNOLI. *S. m. pl.* (Ar. Mes.) *T. de' Sarti. Strisce, per lo più di pelle, che passano sotto le scarpe o gli stivaletti per tener distesi i pantaloni.* (*Car.*) [G.M.] *In Firenze diconsi* Staffe.

CIGNONE. *S. m. Cinghia grande. Lib. Masc.* (*C*) Ponga ben mente, che il cignone non sia zotico. [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 112. Una foggia di carrozze, venuta di Parigi, retta da lunghi cignoni.

CIGOLAMENTO. *S. m. Da* Cigolare. *Il cigolare. Fir. Disc. lett.* 324. (*C*) D'ogni cigolamento di carro, d'ogni soffiamento di vento fa un nome. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 18. *tergo.* (*Gh.*) E nel nascondersi che fece sì gran cosa (*una gran macchina*), mai d'ingegni non si sentì strepito, nè cigolamento veruno,...

CIGOLANTE. *Part. pres. di* Cigolare. *Che cigola. Salvin. Georg. lib.* 3. (*M.*) E su per gli alti Poggi, con teso ed allungato collo Traggono a forza cigolanti carri.

CIGOLARE. *V. n. ass. Lo Stridere che fanno i ferramenti, o i legnami fregati insieme, quando s'adoperano.* [T.] *Non da* Singultire, *ma suono imit. non diff. dal* Sibilare, *ond'altri lo vuol deriv. I Veneti* Cigare, Zigar *per Gridare.*= *Dant. Inf.* 23. (*C*) E l'un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *But.* Come bilance cigolano quando pesano grave peso, così cigolavano eglino piangendo e sfavillando. *Car. En.* 6. 607. (*M.*) Sì com'era (*il legno*) Mal contesto e scommesso, cigolando Chinossi al peso. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*Mt.*) Apre usci e serra, Fa cigolar carrucole, scamata,...

2. *Trasl.* [Val.] **Far cigolar la bilancia,** *ecc. Farle dare il tratto in nostro favore, Far che ci riesca bene il negozio. Mach. Decenn.* 1. 109. Tanto timor li vinse Di non far cigolar la loro bilancia, Che a far con voi la pace li sospinse.

3. *Prov.* **La più cattiva carrucola,** *o* **la più cattiva ruota del carro sempre cigola,** *vale, che Colui che dovrebbe star queto, cinguetta e si fa sentir più che gli altri.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 232. La peggior ruota è quella che cigola. (*Dei men buoni e men valenti, i più si lagnano e fanno rumore.*)

4. *Dicesi pure in prov.:* **A voler che il carro non cigoli, bisogna ugner ben le ruote,** *e vale: A non volere che altri, parlando, sconci i fatti nostri, bisogna con regali acquietarlo. Cecch. Spir.* 1. 1. (*C*) A non voler che il carro cigoli, Ugnete bene le ruote.

5. **Cigolare** *vale anche Scricchiolare, Scrosciare. Pulc. Luig. Morg.* 11. 88. (*Gh.*) Co' le ginocchia alla scala s'appicca, E 'l manigoldo gli dava una scossa; Malvolentier dagli scaglion si spicca, E cigolar si sentian prima l'ossa;...

6. Cigolare, *per Stridere o sottilmente Fischiare, come fanno i zufoli, quando si dà loro troppo fiato. Bocc. Com. Dant.* (*Mt.*)

7. *Dicesi di quella Voce che esce dal tizzon verde, quando egli abbrucia, e soffia. Dant. Inf.* 13. (*C*) Come d'un tizzo verde, ch'arso fia Dall'un de' capi, che dall'altro geme, E cigola per vento che va via. *Ott. Com. Inf.* 13. 243. Sì che con impeto fuori pingendo, ingenerasene quello cigolare. (*Qui a modo di Sost.*)

8. *Dicesi anche degl'intestini quando borbottano. Fortig. Ricciard.* 25. 80. (*M.*) Gano s'infinge non sentirsi bene, E che il corpo gli cigoli e gorgoglie.

9. *Per Dare colla bocca o col naso alcun suono spiacevole o per riso, o per altro accidente. Galat.* 62. (*C*) Non si dee stridere, nè per riso o per altro accidente cigolare, come le carrucole fanno.

10. *Detto dello Schiamazzar delle passere, di quel Cantar confuso ch'elle fanno tutte insieme. Soder. Agric.* 28. (*Gh.*) Le passere insieme stridendo e cigolando predicono pioggia o vento.

11. *Per Quello stridere che fanno gli uccelli quando girano intorno al paretajo, alla ragnaja, ecc. Fag. Comed.* 4. 210. (*Gh.*) Ecco li amici: ora comincio a zimbellare per veder se impaniano questi uccellacci... E' cigolano, e' cigolano, e' si voglion buttar, vèl (*Qui detto fig.*)

CIGOLÌO. *S. m. Da* Cigolare. *Il cigolare, Cigolamento prolungato.* (*Fanf.*) *Lib. cur. Malatt.* (*C*) Si conosce da quel cigolío che fa lo stinco della gamba quando è maneggiata.

2. *Quel confuso cantare che fanno le passere unite insieme. Sav. Ornit.* 2. 102. (*Gh.*) Allora tutte le passere sono nel loro nido, o su i tegoli, e cominciano già ad assordar l'aria co'l loro cigolío.

† **CÌGOLO** *e* **CÌGULO.** *Agg. Piccolo.* [G.M.] *Forse da* Cicus (*cosa piccola*) *fatto* Ciculus, *e mutata la* C *in* G, *come in altre voci. Grad. S. Gir.* 4. (*C*) Che cigula cosa è a lassare li diletti di questo seculo. *E* 7. *E* 11. *Tes. Br.* 1. 1.

2. *A modo di Sost. Gr. S. Gir.* 62. (*Mt.*) Ciò che voi faceste ad uno de' miei ciguli, faceste a me.

† **CILAMELLA.** *S. f.* [Camp.] *Per Cennamella. S'approssima più a* Calamus. *Com. Boez.* 1. Delle quali sirene l'una canta dulcemente, l'altra suona la cilamella.

CILECCA. *S. f. Beffa che si fa altrui mostrando di voler dare qualche cosa, e fare qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, ed usasi per lo più nella frase* Fare una cilecca. (*Fanf.*) *Rammenta* Celia. *Varch. Ercol.* 84. (*C*) Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e farli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatto la cilecca. *Lor. Med. Canz.* Poi m'hai fatta la cilecca. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. *E* 2. 75. La forca per tal beffa ha gran cilecca.

[T.] Fare una brutta cilecca (*un brutto scherzo*).

2. [Val.] **Fare una cilecca alla morte.** *Infermar fino all'agonia e risanare. Come Resuscitare da morte. Malm.* 7. 25. Il cadavero par di Mona Checca, Ch'essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

3. *Fig.* [T.] Cilecca di Villafranca è una farsa dopo la scena seria di Campoformio.

4. *Per Baja, Ciancia. Allegr.* 102. (*C*) Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 235. Da lui la guerra stimasi cilecca.

5. [Val.] † *Stratagemma. Fag. Rim.* 6. 93. La solenne Rotta di Siena, presa per cilecca.

6. [Val.] **Far la cilecca.** *Burlare. Fortig. Ricciard.* 12. 21. Deh non mi far, Ciapino, la cilecca.

† **CILEMA** *e* **CILEME**, *indeclin. sempre nel modo* Stare in cileme, *che vale* [Val.] *Stare ozioso dicendo e facendo baje. Rammenta* Celia e Cilecca. *E* Lemme lemme. *Ant. Pucc. Centil.* 72. 63. Stando i Franceschi senz'arme in cileme. [G.M.] *Rammenta anco il gr.* Κήλημα, *Allettamento, Diletto, come chi dicesse,* Starsene a diletto.

† **CILESTIALE.** [T.] *Celestiale. Vit. SS. Pad.* 2. 175. (*C*)

† **CILESTRIALE.** [T.] *Celestiale. Cavalc. Specch. cr. P. N. appresso il Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 20. *E sotto.*

CILESTRINO. [T.] *Agg. Di colore del cielo. Più gentile di* Cilestro, *ma non comunem. usit. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Zaffiro è di colore cilestrino.

Lor. Med. Nenc. 22. (*C*) Seta cilestrina.

CILESTRO *e* **CELESTRO.** [T.] *Agg. Del color chiaro del cielo puro. La commutazione della* I *consuonerebbe all'orig. gr.* Κοῖλον *pronunziato alla gr. mod. Altri in Plin. legge* Cylon *per* Ceruleum. *Detto in un ant. dial. it. Quasi inusit. oramai. Dant. Purg.* 26. (*C*) (*Il sole*) già, raggiando, tutto l'occidente Mutava in bianco aspetto, di cilestro. *Bocc. g.* 9. *pr.* 1. La luce aveva già l'ottavo cielo, d'azzurrino, in color cilestro mutato. *Poliz. Rim.* — *Bern. Orl.* 2. 25. 52. L'aquila bianca nel campo cilestro. *G. V.* 4. 6. 2.

G. V. 11. 23. 1. (*C*) Mantello cilestro o perso. *Car. Lett.* 2. 232. Per vaghezza farei una mantellina a Nettuno, di cilestro. [T.] Celeste, *segnatam.* Celestino, *dice colore più chiaro.*

† **CILIARCA.** *S. m.* [Camp.] *Per Chiliarca. Aquil* III. *Prol.* In Roma avia molti ufficii, siccome tribuni, questori, edili, e vescovi e pretori e ciliarchi e centurioni, ecc. *E poscia:* Ciliarchi erano conestabili di mille.

CILIARE. *Agg. Da* Ciglio. *Non com.* [Cont.] *Spet. nat.* x. 119. Ligamenti ciliari, i quali si trovano capaci pei loro allungamenti, acconciamenti, ed altri moti d'ogni spezie, di schiacciare, d'allungare, e di presentare per varii versi il cristallino, che sostengono.

CILÌCCINO. [T.] *Agg. Di cilicio. Non com. Di tende è in Solin.* [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 26. *Di veste è in Girol. — Vit. S. Gio. Batt.* (*C*)

† **CILÌCCIO.** [T.] *V.* Cilizio.

† **CILÌCCIO.** [T.] *Agg. Ciliccino. Vit. SS. Pad.* 1. 62. (*Mt.*) Vestimento ciliccio. (*Altri legge* ciliciario.)

† **CILICCIUOLETTO.** [T.] *Sottodim. di* Ciliccio. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 76. Ho mandato a te ed alla tua sorella, in segno di povertà, ed in segno di cotidiana penitenza, quattro cilicciuoletti. *Nel senso del* § 3 *di* Ciliccio.

CILICCIUOLO. [T.] *Dim. di* Ciliccio. Ciliciolum *è in Girol. Non com. Nel seg. in senso di Strato.* [Camp.] † *Pist. S. Gir.* 43. Riposavasi sopra la durissima terra, distesivi i suoi cilicciuoli.

† **CILICIÀRIO.** [T.] *V.* Ciliccio *agg.*

CILÌCIO. [T.] *V.* Cilizio.

† **CILÌCIO.** [T.] *Agg. Ciliccino. Vit. SS. Pad.* 1. 19. (*Mt.*) Tonaca cilicia. (*Qui proprio secondo l'orig. lat.*)

CILIEGETTA. *S. f. Dim. di* Ciliegia. *Allegr. Gev. st.* 17. (*Gh.*) Benchè la ciliegetta, Di che ti mando, Geva, un'incannata, Sia cibo da svogliata, S'ella non giova, almanco ella diletta.

CILIÈGIA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso, ma più com. che* Ciriegia. *V.* [T.] *Cresc.* 5. 5. = *Red. Cons.* 1. 174. (*C*) Sarebbe di grand'utile, se... la cena fosse una sola minestra..., alcune poche fragole, ovvero ciliege; e queste ciliege si posson pigliare e cotte e crude. *Cors. Torracch.* 1. 20. (*M.*) Eranvi di carciofi e di baccelli, E colmi di ciliegie alti corbelli.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Rosso come una ciliegia. *E* 122. Tutto il rosso non son ciliege. (*Non ogni apparente somiglianza dice somiglianza vera.*

[T.] *Mod. prov. a' bambini*: Piangete, bambini, c'è le ciliegie (*cioè, Piangete chè il babbo ve le compri*).

[T.] *Prov.* Colombo pasciuto, ciliegia amara. (*Ogni dolcezza diventa odiosa per sazietà.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 172. Non è buono mangiar ciliege co' signori. (*Del non mescolare insieme condizioni disuguali.*)

2. [Rig.] Alle nuove ciliege, *A primavera.*

3. [M.F.] **Esser come le ciliege che a prenderne una ne vengono dietro le altre.** *Magal. Lett. fam.* Le specie consimili sono come le ciliege, che a tirar su una ne vengono tutte le altre.

[T.] *Prov.* Una ciliegia tira l'altra. (*Il bene si coliega col bene, ed il male col male.*)

Nelli J. A. Comed. 3. 116. (*Gh.*) Che? non lo sapevi che in questo mondo ogni felicità ha la sua disgrazia, e che bene spesso queste fanno come le ciliege, che una tira l'altra;... [T.] *Prov. Tosc.* 202. *Il sim. dicesi degli spropositi.*

[Rig.] A ciocche come le ciliege: *di cose che seguono molte insieme o accosto.*

4. *Varie sorta di ciliege. Targ. Tozz. Ott. Agric.* 3. 78. *e seg.* (*Gh.*) Ciliege aquajole, che sono *les guignes* de' Francesi; – visciole, corrottamente dette bisciole e bisciolone; – visciolone, cioè *les gros gobets* de' Francesi; – bianche, durácine, napoletane, frataje, fratacchione, lustrine, buondì, marchiane, morajuole, amarasche.

[G.M.] Ciliege corniole, nere, da guazzo, pistojesi.

5. [Garg.] *T. Tint.* Rosso ciliegia (*che si fa col verzino*).

6. **Spirito, Acqua, Sciloppo di ciliegia.** (Farm.) [Sel.] *Preparati col frutto e l'amandorla del ciliegio,*

e coll'amandorla sola, e che ricevono particolarmente la virtù medicinale da quel po' di acido cianidrico che si forma dal mandorlo.

7. [T.] *Modo fam. di qualche dial. tosc. e del ven.* Amico ciliega, *a bambino o a uomo per cel. o iron., sul fare d'*Amicone. *Forse per dargli del Dolce o Troppo amico del dolce nelle amicizie.*

CILIEGIÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* CILIEGIA. Ciliegiaccie marce.

CILIEGIAJO. [T.] *S. m. Che vende ciliege.*

2. [T.] *A modo d'Agg. Prov. Tosc.* 185. Aprile carciofajo, maggio ciliegiajo.

CILIEGINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* CILIEGIA.

CILIEGINE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Fisalide* (Physalis alchekengi, *L.*) *della famiglia delle Solanacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. I suoi frutti, grossi quanto una ciliegia, stanno chiusi dentro al calice che cresce dopo la fecondazione, ed acquista color rosso vivace. Hanno sapor agretto dolciastro nauseante, e riescono leggermente diuretici. Lo stesso che* Alchechengi. *Così detta per la somiglianza delle sue bacche con le ciliegie. Se ne conosce a' di nostri un'altra specie a frutto dolce gradevole, coltivata nei giardini, ed è la* Physalis esculenta *del Wildenow.*

CILIEGIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Drupacee e dell'Icosandria monoginia del sistema di Linneo. Non pajono essere più di due i tipi delle razze e delle varietà che provvedono le nostre mense d'una sì delicata e sì ricca suppellettile di frutti quali sono quelli complessivamente indicati col nome di* Ciliegie, *vale a dire il* Ciliegio di monte (Prunus avium, *L.*) *ed il* Ciliegio agerotto (Prunus cerasus, *L.*). *La prima specie comprende due razze, il Ciliegio aquajolo, di frutto prossimamente rotondo, a carne morbida, abbondante di sugo, ed il* Ciliegio duracino, *di frutto bislungo, cuoriforme, a carne soda. Anche nel tipo del* Ciliegio agerotto *si distinguono due razze, vale a dire l'*Agerotto comune *ed il* Visciolo. *Il primo fa il frutto d'un rosso di corallo, quasi sempre più largo che lungo, ed ombellicato, a carne acidola leggermente amara; il secondo fa il frutto tondo, più grosso e d'un rosso porporino scuro, a carne dolce.*

[Cont.] *Spet. nat.* III. 142. Tutti i ciliegi, o sieno viscioli, o sieno marchiani, con altri frutti di simil fatta, vogliono essere innestati sur una spezie di ciliegio salvatico, che dicesi volgarmente amarino. [T.] *Targ. Viag.* 5. 82. [Val.] *Algar. Operett. crit.* 84. Coltivando il ciliegio, che dalle regioni del Ponto egli avea recato in Italia.

2. [Cont.] *Legno del ciliegio, che scrivevasi anche* Ciriegio. *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 43. L'olmo, e il frassino, e il ciriegio, perchè son secchi, non convengono con il platano, e con l'ontano, che sono di natura umidi.

CILIEGIONA. [T.] *S. f. Accr. di* CILIEGIA. Che belle ciliegione!

CILIEGIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* CILIEGIA. Ciliegiuccie tutte nocciolo.

CILIEGIUOLO. *S. m.* [M.F.] *Liquore fatto con ciliegie. Fag. Rim.* II. 307. *MS.* C'eran, dite e chiedete, ciambellai, Quel che ha di ciliegiuol le bocce piene, C'erano fruttajuol, cocomerai,...

† **CILIMÒNIA.** [T.] *Cerimonia. Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) *Per il commutarsi della* L *colla* R, *della* E *coll'*I, *come ai Gr. mod.*

CILINDRARE e † **CELENDRARE.** *V. a.* [T.] *Appianare perfettamente con cilindro.*

[T.] *Passare col cilindro sui fogli stampati. Franc.* Satiner.

Far passare le stoffe sotto un pesante cilindro, onde acquistino lustro. Band. ant. (*Mt.*) Non sia lecito ad alcuno sottoposto alla detta arte, tingere, manganare o celendrare (*forma antica, per cilindrare*)... alcuna sorta di telerie vecchie. [Cont.] *Bandi Lucch.* 181. Neuna persona debbia celendrare nè fare celendrare alcuno telo di sendado in del subbio, quine u' fusseno tessute le sendada.

CILINDRATO. [T.] *Part. pass. di* CILINDRARE.

[T.] *E come Agg.* Carta cilindrata. *In Plin.* Cylindratus, *di forma cilindrica.*

CILINDRATURA. [T.] *S. f.* [Cast.] *Term. di stamperia. L'atto del cilindrare il foglio già stampato per togliergli ogni scabrosità lasciatavi dall'impressione della lettera.* [T.] La cilindratura è dagli stampatori talvolta fatta pagare da sè.

CILINDRETTO. *S. m. Dim. di* CILINDRO. *Magal. Sagg. nat. esp.* 209. (*Gh.*) Nel fondo dello stesso vaso si collochi un cilindretto di piombo.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 66. Facendo galleggiare sopra l'acqua che si alza nella canna un cilindretto di legno.

CILINDRICAMENTE. *Avv. Da* CILINDRICO. *In modo di cilindro, In figura cilindrica. Vallisn.* 1. 258. *Berg.* (*Mt.*)

CILÌNDRICO. *Agg. Di* CILINDRO, *che ha figura di cilindro. Sagg. Nat. esp.* 58. (*C*) Questo stesso ancora si potrà avere, senza altro vôto, col semplice bicchiere cilindrico. *E* 144. Se le venisse a dare quella più perfetta figura cilindrica, alla quale si può arrivare.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 282. Altri (*capi degli ossi*) son circolari per un sol verso, e quasi cilindrici, che servono per le membra, che si piegano in un sol modo, come le parti delle dita l'una sopra l'altra.

2. (Geom.) [Gen.] Superficie cilindrica *si chiama ogni superficie generata da una linea retta che si muove sempre parallela a se stessa radendo una curva fissa.*

3. (Anat.) [Val.] *Detto della forma di alcuni vasi del corpo. Cocch. Bagn.* 138. Canali di lor natura sottili e cilindrici.

CILINDRO. *S. m.* (Mat.) [Gen.] *Solido contenuto da due cerchi eguali posti in piani paralleli e da una superficie curva che sì descrive da una linea retta scorrente sulle circonferenze dei due cerchi e sempre parallela a se stessa. Se questa linea retta è perpendicolare ai piani dei due cerchi che sono le basi del cilindro, il cilindro dicesi* retto; *altrimenti* obliquo. *Aureo lat.* Cylindrus, *e gr.* Κύλινδρος. = *Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Siavi per tanto un bicchiere alto a foggia di cilindro. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. L'istesso asse descrive la superficie d'un cilindro obliquo, che ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto dalla sua estremità.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 13. Mi diedi a credere che non fosse possibile l'andar più là colla meditazione di quel ch'egli (*Archimede*) era andato ne' suoi trattati della sfera e del cilindro. [Val.] *E* 9. Piantisi un cilindro d'oro in una muraglia.

2. (Mecc.) *Quindi si chiama* Cilindro *l'Argano, perchè il suo principal pezzo è di figura cilindrica. Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Celatamente viene a star sospeso A due catene a due cilindri avvolte, O argani ch'io dica.

3. *E detto di que' Legni che si mettono sotto a' pesi in cambio di ruote, quando si vuole agevolar l'andare. Vegez.* 115. (*M.*) Si fabbricano di verdi legni grandissime ruote o vero cilindri tagliati di fortissimi legni.

4. (Fis.) [Gher.] Cilindro elettro-dinamico. *V.* SOLENOIDE.

5. (Agr.) [Bor.] Cilindro *si dice il rotolo, o rullo, o spianatojo, il quale è uno strumento di legno di un sol pezzo, liscio, in forma di colonna, bucato nel mezzo per lo lungo ove s'introduce un asse di ferro su cui gira allorchè si fa passare sul terreno, dopo seminato, per comprimere le sementi. Se il cilindro non è liscio, ma scanalato, si chiama* Ritolo, *o, con voce latina,* Tribolo; *e si usa per trebbiar biade o sgranare legumi. Il* Cilindro *che si adopera per spianar viali, e per rompere le zolle si chiama* Ruzzo o Ruzzolo o Ruzzola. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* II. 24. Debbesi ancora spargere di continuo e bagnare l'ara di morchia, e con il cilindro farla uguale. *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 26. Cilindro con il quale gli antichi insegnavano pareggiare il terreno.

6. [G.M.] Oriuolo a cilindro (*messo in moto da un cilindro*). *Ed ellitt.* Un cilindro. — Un bel cilindro.

7. (Mus.) [Ross.] Cilindri *con appropriato vocabolo chiamansi i due o tre corti cilindri, onde sono muniti molti de' moderni strumenti d'ottone. Essi sono capaci solamente di girare sul proprio asse per un quarto di circolo or in un verso, or nel verso opposto; il qual movimento alterno, prodotto da una molla spirale, compressa da un corrispondente tasto, porta due interni fori di cilindri stessi ora ad abboccarsi, ora a scansarsi, ed a comunicare con ciò il fiato a corrispondenti tubi che allungano la canna totale dello strumento, e producono un proporzionato abbassamento di tuono. I* Cilindri, *come i* Pistoni, *abbassano l'intonazione, il primo di un tuono, il secondo di un semituono, il terzo di un tuono e mezzo.*

(Mus.) [Ross.] *Onde chiamansi* a cilindro *il Corno, la Tromba e in generale gli Ottoni, in cui, col mezzo de' cilindri, si ottiene in pressochè tutta la loro estensione una compiuta scala cromatica di suoni omogenei. — I cilindri furono inventati da Bield a Vienna.*

8. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Cylindrus. = *Sorta di Amuleti che portavano al collo i Persiani e gli Egizii, e ch'erano ornati di figure e di geroglifici.* (*Mt.*)

CILINDRÒIDE. *S. f. Dal gr.* Κύλινδρος, *Cilindro, e* Εἶδος, *Forma.* (Mat.) [Gen.] *Corpo solido, di figura quasi cilindrica. È in Calcid. — Guid. Gr. Sez. con.* 55. Questo cono col solido prodotto dalla revoluzione dello spazio asintotico compone la cilindroide iperbolica. *Agnesi, Inst. Anal.* 806. Eretta sulla base CAB una cilindroide.

CILÌZIO e **CILÌCIO** e † **CILÌCCIO.** [T.] *S. m. Panno tessuto di pelo ruvido, adoperato per uso di tende, e per varii usi di soldati, d'accampamenti, e di marinai e di poveri* (*Gh.*); *e per vestirsene e per giacervi.* (*Di questo V.* CILICCIUOLO.) *Da un panno grossolano di Cilicia. Come* Rascia, Schiavina. Cilicium, *aureo lat.*

Ne' sensi stor. sarebbe da dire Cilicio; *nei mod.,* Cilizio.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 286. Alcuni altri in luogo del panno verde adoprano un cilizio fatto di setole di cavallo strettissimamente tessute insieme.

A uso di tende. [Camp.] *Sol. Epit.* Abitanti, mo (*ora*) qua mo altrove, in paviglioni fatti di cilicci.

2. *Per difesa milit.* [Val.] *Vegez.* 159. Il gatto (*macchina milit.*)... acciocchè ardere non si possa, di cuoia recenti e di ciliccio e centoni si veste. = *E l.* 4. *c.* 6. *p.* 152. (*Gh.*) Doppie bertesche, sopra le quali si tendono pezze di cilicio, le quali rifrenano il furore delle saette. *Magg. Fortific. p.* 26. *tergo.* Dopo (*dietro*) ai merli, graticci, cilizi...

3. *Veste e Cintura che portavasi, e ancora forse da taluno si porta, per penitenza di proprie o d'altrui colpe. But. Purg.* 13. 1. (*C*) Ciliccio, che si fa di setole di cavallo annodate, li quali nodi pungono continuamente la carne; ed è freddissimo a tenere in dosso, imperocchè è fatto a maglie come è la rete. *Segner. Pred.* 32. 9. Si vestì tutto da capo a piè d'un aspro e d'un irsuto cilizio. *Fiam.* 4. 173. *Tratt. Gov. fam.* 104. Il ciliccio portava alle carni sue. [T.] *Legg. del* 400. Gli trovarono un cilicio in sulla carne. = *Dant. Purg.* 13. (*C*) Di vil cilicio mi parean coperti (*gl'invidiosi in Purg.*). *Fr. Giord. Pred. R.* — *Segner. Mann. Nov.* 19. 4. Portare il cilicio, la catenuzza, o altri tali istromenti penitenziarii. *E Pred.* 9. 11. S'induca a cingersi una catenuzza, ad usare un cilicio. [T.] *Dan. Bart.* Usare ciliccio.

[T.] *Ogni Vestito ruvido e incomodo per iperb.* è una specie di cilizio.

4. *Nel ling. bibl. Segno di penitenza e di dolore grave.* [T.] *Macab.* Si copersero di cilizio e piansero. *Vang.* In cenere e in cilicio avrebbero fatto penitenza. = *Cavalc. Frutt. ling.* 37. (*C*) Sedere in terra in cenere ed in cilicio.

† **CILLÌCIO.** [T.] *Cilizio. Guitt. Lett.* 13. 35. (*Mt.*) (*Altri legge così.*)

† **CILOMA.** *S. m. Lo stesso che* Sciloma. *Pataff.* 4. (*C*) E con ciloma sempre frottolando. (*Alcuni leggono* Cilema.) *Varch. Ercol.* 82. *V.* SCILOMA.

CIMA. *S. f. Sommità.* [T.] *Poi, la cima, essendo acuta, altri potrebbe recarla ad* Acumen, *mutata la* U *in* I, *e tolta l'*A, *come in* Postema *per* Apostema. — Cyma, *parte tenera delle piante, è in Plin.* — *Isid. lo deriva da* Κύω; *e all'idea di pregnezza risponde quel di D.* (2. 14.) Del monte dov'è più pregno, *cioè più alto. E Virg.* Stipitis gravidi nodis, *i bernoccoli o punte. Quindi il senso di* Cimatio.

Din. Comp. 2. 29. (*C*) Gli animali... andranno su per le cime delle torri di Pistoja. *Bocc. g.* 4. *p* 1. Estimava io che lo 'mpetuoso vento e ardente della 'nvidia non dovesse percuotere se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi. *Dant. Inf.* 9. Perocchè l'occhio m'avea tutto tratto Vêr l'alta torre alla cima rovente. *E* 27. Quando un'altra, che dietro a lei venia, Ne fece volger gli occhi alla sua cima. [T.] *Car. En.* X. Il gran Padre in cima ascese Del suo cerchio stellato. *Targ. Viagg.* 6. 73. Alle cime delle montagne. = *Car. Daf. Rag.* 2. *p.* 75. (*Gh.*) Su di cima lo scoglio si sentiva un suono di sampogna. *E Rag.* 2. *p.* 78. Non più tosto si mosse, che si sentì di cima allo scoglio squillare un suono di sampogna.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 23. Sono l'onde dell'acqua di due principali moti... la prima

ha due moti contrari nella sua altezza dei quali l'uno è nella base sua, e l'altro nella cima.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Fuoco che arde in cima non ne fare stima. (*Fig., di cose superficiali, da non ci si fidare.*)

2. *E per estens.* [T.] *D.* 2. 15. Levai le mani invêr la cima Delle mie ciglia (*per riparare la luce soverchia*).

3. [T.] *Coll'A.* In cima al monte, In cima all'edifizio, a un pagliajo, alla scala.

[T.] In cima al componimento (*nel principio, nel titolo*).

[Cont.] *Col* Di. *Bart. C. Arch. Alb.* 19. 13. Il sito dipoi sarà, o in piano o in costa, o in cima dei monti.

4. *Per simil. L'estremità d'una cosa, e dicesi d'erbe, foglie, rami e sim. Cr.* 9. 63. 3. (*C*) Gli si dieno (*a' vitelli*) le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi. *Lib. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia. *Ricett. Fior.* Debbonsi pigliare le cime colle foglie, e co' fiori che sono in esse. *Dant. Par.* 26, (*Mt.*) Come la fronda che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù che la sublima. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 72. Molti si servono delle cime di malva, cotte nell'acqua, e condite con sale, e con butiro nel principio della tavola.

5. [T.] *Assol.* Cime, *di certe erbe che son più tenere a mangiarsi cotte, è voce lat.*

6. *Detto di Ramuscello, Vetta. Dant. Inf.* 13. (*M.*) Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue; ond'io lasciai la cima Cadere, e stetti come l'uom che teme. (*Sopra avea detto:* Colsi un ramuscel.)

7. **Andar per le cime o su per le cime degli alberi.** *Fig. V.* ALBERO.

8. **Andar sulle cime**; *semplicemente, vale Fantasticare troppo sottilmente. Lasc. Rim.* 2. 24. (*Man*) Che s'io volessi sulle cime andare, Tutti siam noi come i popon da Chioggia, E tutti si potrian per man pigliare.

9. [Mor.] **Albero da cima**; *è il pioppo che non si pota, ma si lascia andare liberamente con la cima per aria, e tagliato poi a suo tempo, serve a uso di travi, o di legname da lavoro.*

10. *Detto della Punta delle ali. Tass. Ger. lib.* 1. 14. (*Mt.*) Ali bianche vestì, c'han d'ôr le cime.

11. [T.] Cima del brodo: *la parte di sopra più sostanziosa. Più com.* Il fiore. — La panna è la cima del latte.

12. [Val.] *Capo, Testa. Sacchett. Canz. Pertic.* 131. E farò il mio principio della (*dalla*) cima. (*Parla delle acconciature delle donne.*)

13. *Fig. Colmo, o più alto grado di alcuna cosa. M. V.* 1. 65. (*C*) E 'l Conte montato nella cima della sua superbia. *Petr. son.* 50. Ch'a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita, e posto in sulla cima. *Dant. Purg.* 19. Intra Siestri e Chiaveri s'adima Una fiumana bella, e del suo nome Lo titol del mio sangue fa sua cima. *But.* Fa sua cima, cioè sua altezza, imperocchè infino a quel grado di altezza montarono.

14. *E detto del Più eminente grado in alcuna cosa buona o mala; presa la metaf. dall'eminenza della cima. Dant. Purg.* 6. (*C*) Chè cima di giudicio non s'avvalla. *Franc. Barb.* 208. 8. Ch'ancora dèi Pensar ch'i rei Non hanno... Di vendetta cima.

15. *In questo senso*, Cima d'uomo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 83. (*C*) Le cose sue faceva Cesare ministrare a cima d'uomini. *E* 15. 217. Acrato liberto, cima de' ribaldi. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d'ogni altro pregio e cima Intorno volta, e fa grande affoltata. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima. *Ambr. Cof.* 3. 6. In fin tu sei cima d'uomo; tu te le Sai molto bene. *E* 3. 2. Egli è necessario Che sia cima d'uomo, ed abbia il diavolo Addosso.

[T.] Una cima di professore. — Cima di letterati.

16. [T.] *Ass.* Non è una cima (*nella cosa della quale si tratta*).

Adr. G. B. in Vasar. Vit. 2. 81. (*Gh.*) Passeremo a quelli i quali in marmo scolpirono, e di questi anco sceglieremo le cime.

17. Cima delle cime, *nel medesimo significato ha doppia forza. Lasc. Streg. a.* 2. *s.* 8. *in Teat. Com. fior.* 4. 68. (*Gh.*) Che volete voi che io dica o ch'io risponda altro, se non che voi siete cima delle cime in tutte le cose?

[Fanf.] Cima delle cime *chiamasi il grano sopraffine. E d'uso comune appresso i mercanti di grano. Band. e Legg.* XIII. 205. *col.* 2. Lo stajo del grano puro e netto non mescolato o falsificato, cima delle cime... non si possa vendere o comperare... più che a lire otto lo stajo.

18. **Esser cima in alcuna cosa**, *per Tenere la sommità, il primo luogo. Dant. Par.* 29. (*Mt.*) Concreato fu ordine e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo.

19. [T.] *Trasl.* Essere in cima alle grandezze; Trovarsi in cima allo Stato.

20. [T.] **Porre in sulla cima**, *Anteporre a ogni altra cosa. P.-S.* A passo a passo e poi fatto signore Della mia vita, e posto in sulla cima. *Così:* In cima de' pensieri. *Adhaereat lingua mea faucibus meis si non meminero tui, si non proposuero Jerusalem in principio laetitiae meae.*

21. [M.F.] **Porre in cima.** *Esaltare, Magnificare, Levare a cielo. Morg.* 1. 4. Chè so quanti la penna ha posti in cima, Che tutti la sua gloria prevarrebbe.

22. [M.F.] **Porre in cima dell'amore**, *ecc. Morg.* 6. 10. Veggo che del tuo amor l'hai posta in cima, E se' legato già d'altra catena.

23. [Val.] **Porre in cima o in fondo**, *Esaltare o Deprimere, Porre in prospera o in umile condizione. Ant. Pucc. Centil.* 24 21. Essere a Bordella il dì nomato, Che 'l dovea por fortuna in cima o in fondo.

24. [T.] *Fig.* Riordinare, Rifare da cima a fondo; *e di cose corp. e d'intell. e di soc.* — Leggere un libro da cima a fondo. — Conoscere, Sapere una cosa, Narrarla da cima a fondo.

25. [Val.] **Tener la cima di una cosa.** *Averne il pieno possesso. Dant. Canz. in Petr. aggiunt.* 396. Così della mia mente tien la cima.

26. [Val.] **Dai piedi alla cima.** *Per quanto uno è lungo. Boson. Dant. Inf.* 465. Coi denti squarta dai piedi alla cima.

27. [Val.] **Dal piè alla cima.** *Interamente, Compiutamente, Tutto. Br. Latin. Tesorett.* 11. 194. Non dico ch'i' m'affidi Di contarlo per rima Dal piè fin alla cima. *Ant. Pucc. Gismir.* 1. 20. E raccontolle dal piè alla cima Ciò ch'avie detto la fata di prima.

28. [Val.] **Da'piè fino alla cima.** *Tutto, Interamente. Ant. Beccar. Canz.* 2. *Corazz.* 268. Maledetto da' piè fino alla cima L'acqua, il sale e il battesimo Del mio cristianesimo, E chi mi puose nome al mio zimbello.

29. [Val.] **In basso e in cima**, *Ovunque, In ogni luogo. Dant. Salm.* 5. Lauderà Dio in basso ed anche in cima.

30. **In basso e in cima**, *per In terra e in cielo.* [Cors.] *Dant. Salm. penit.* 5. E questo (*popolo*) degnamente Lauderà Dio in basso ed anche in cima.

31. [Val.] **In cima in cima.** *Forma avverb. che ha del superlativo, e vale Proprio nel sommo, Innanzi a tutti. Fortig. Ricciard.* 5. 68. Entrano in refettorio, E in cima in cima Siedono il guardiano e i superiori.

32. (Bot.) [D.Pont.] *Riunione di fiori, o specie d'infiorescenza, i cui peduncoli partono dallo stesso punto, ma che in seguito si dividono a diversi intervalli in altri peduncoli che portano i fiori allo stesso livello. Ne somministrano esempio i Cerastii, i Semprevivoli, i Sedi, la Biondella, ecc. Nella* cima *propriamente detta l'asse primario dell'infiorescenza è sempre terminato da un fiore, il quale gl'impedisce di allungarsi più oltre; ma alla base di questo fiore vi hanno due o più brattee, dall'ascella delle quali spuntano degli altri assi o peduncoli pure terminati da un fiore, e provveduti ancor essi di brattee, e che alla volta loro possono dare origine ad un terzo ordine di assi fioriferi e così di seguito. A questo modo l'infiorescenza è sempre definita nell'asse primario, ed il fiore che s'apre per il primo è sempre quello che trovasi alla sommità di quest'asse medesimo, al contrario di ciò che accade nel* Corimbo (*V.*), *dove l'asse primario è sempre terminato da una gemma a foglie e può prendere uno sviluppo indeterminato. È conseguentemente l'ordine con cui si schiudono i fiori cammina non più dal centro alla periferia, ma dalla periferia al centro.*

33. (Geom.) [Gen.] **Cima di un angolo, d'un triangolo**, *ecc., è lo stesso che* Vertice. *Gal. Sist.* 3. Noto per esser alla cima dell'angolo VOE distanza della stella dal vertice. *Viv. Dip. geom.* 166. Dico che 'l punto F... è la cima del triangolo cercato. *E* 211. Esse terminano tra parabole ascritte per la medesima cima.

[Gen.] **Angoli contrapposti alla cima** *si chiamano due angoli di cui l'uno è formato dai prolungamenti dei lati dell'altro.*

34. [Garg.] **Cima del bulino.** *T. Incis. La cima del bulino può esser quadra o a mandorla. La prima fa il solco largo e meno scavato; la seconda lo fa sottile e più fondo.*

35. (Mar.) [Fin.] *Estremità di una fune, e talvolta per estensione la fune stessa, purchè sottile.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 116. Passarassi poi l'una e l'altra cima... per le prime due poleggie E, F, di modo che una cima vi entri per la banda E, e l'altra per la banda F, riportandole un'altra volta al taglione AB, s'investiranno nelle prime poleggie GH, una contraria all'altra.

(Mar.) [Fin.] **Cima buona.** *È quello de' due capi d'una fune di cui si ha d'uopo per l'operazione che si sta facendo.*

(Mar.) [Fin.] Cima di pennone o Varea. *Estremità del pennone.*

(Mar.) [Fin.] **Imbrogli di cima**, *e per brevità* Cime, *sono quelli più vicini alla cima di pennone delle vele quadre o di picco delle rande.*

† CIMAJUOLO. *S. m. Comignolo.* [M.F.] *Docum. Art. Sen.* II. 235. Et più (*debbano*) rimurare al tetto del torrione tutte le tegole dello sporto, e 'l cimajuolo a calcina, perchè 'l vento non possa riverciare.

CIMARE. *V. a. Levar la cima, e scemar il pelo al panno lano, tagliandoglielo colle forbici. Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) Mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Subito levò una bellissima roba di quel panno che ella avea chiesto, e fello bagnare e cimare. *Morg.* 8. 73. Non dimandar s'ogni peluzzo cimo, Con essa in aria in modo par che vada.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. Fatto questo si purgano (*i panni*) e purgati, che sono, se gli dá il pelo di roverso, e poi si saldano alle gualchiere, e saldati che sono, si stendono nelle chiovare, e di poi se gli dá il pelo, e si cimano.

2. *Parlandosi di piante, vale Tagliare la cima de' rami, Svettare, Spuntare. Lastr. Agric.* 1. (*Gh.*) Questi (*alberi*) si cimano, o si scapezzano.

[Cont.] *Spet. Nat.* IV. 121. Cimare le viti non è altro, che ficcare, o attorcigliare la vetta de' loro rami, e resecarne affatto i minuti sermenti, che germogliano in fondo, o dalle bande del tronco.

3. *E per Levar la cima d'altre cose. Mont. Iliad. l.* 11. *v.* 752. (*Gh.*) Ed ei (*il somiero*) pur segua A cimar l'alta biada. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 21. Cimare a poco a poco la muraglia, perchè faccia breccia, e scala sufficiente per dare il suo assalto. *E* 25. Volendo cimare il parapetto a poco a poco, la maggior parte de' tiri passeranno di sopra.

4. [Val.] *Radere. Soldan. Sat.* 5. Profumal tutto, ogni peluzzo cima.

5. *Trasl. Per Tagliare la testa. Ar. Fur.* 18. 52. (*C*) Guglielmo da Burnich era un Inglese Maggior di tutti, e Dardinello il cima, e lo pareggia agli altri.

6. *N. pass. Per Unirsi, Collegarsi. Fr. Barb.* 176. 16. (*M.*) Assai ben seco potenza si cima. (*Ma l'Ubaldini nella Tavola alla voce* SI CIMA *vorrebbe che si leggesse* Si vima, *da* Vime, Vimare. *Dante disse* Divimare, *voce composta da* Di e Vimare, *e significa Sciogliere. Questo* Vime *sarà il latino* Vimen, *Vimine, Vinco, ecc.*

7. *E Trasl. Burch.* 1. 122. (*C*) Di qua da Querciagrossa un trar di freccia Cominciaronsi i nugoli a cimare.

CIMASA. *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Quella Modanatura od Ornato che sta in cima ossia sopra a finimento di qualsiasi parte degl'ordini od ornamenti di Architettura, e può essere un'onda, un ovolo, un guscio, ecc.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 50. Le intaccature son quelle, che dividono l'un membro dall'altro, e servono per cimasa sopra detti membri; perciocchè la cimasa è quel lineamento che sta sopra a quel tu ti voglia membro. *Serlio, Arch.* IV. 140. *v.* Sopra i correnti sia posta la corona con le due cimase, una di sopra, e l'altra di sotto. *Branca, Arch.* II. 8. Finiscono gli ornamenti con la Tav. XVIII, dove si mostra il modo... di fare... l'arco, e sua cimasa, o imposta. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) I muri staran saldi in su la base, E poseran dirittamente in piano, Nè penderan capitei, nè cimase, Nè verso questa, nè quell'altra mano. [M.F.] *Buomm. Test. S. Andr. Cors.* 13-14. Sopra le cimase dei capitelli erano alcuni vasi di argento... [Val.] *Algar. Op.* 3. 204. È la cimasa del piedistilo medesimo continuata sopra due alette. *E* 3. 329. In sulla cimasa di quello vengono a posare le porte.

CIMASELLA. *S. f.* (Archi.) [Cont.] *Dim. di* CIMASA. *Gal. B. Arch. Vitr. Com.* III. 3. Siccome ogni membretto ha la sua cimasella, che suole regolarmente essere un listello, anche i membri grandi hanno ciascuno la loro cimasa, ma a proporzione.

CIMASINA. *S. f.* (Archi.) [Cont.] *Dim. di* CIMASA. *Bart. C. Arch. Alb.* 169. 51. Fatto questo vi si pon' sopra una cimasina grossa per due parti con disegno a guisa di canaletto.

CIMATA. [T.] *S. f. L'azione del cimare.* Dare una cimata, una cimatina al panno.

CIMATA. *S. f.* (Arald.) [Cib.] *Dicesi di cosa che nell'armi ne abbia un'altra in cima. Si usa più frequentemente parlando d'elmi, o corone che stan sopra gli scudi.*

CIMATINA. [T.] *S. f. Dim. di* CIMATA. *V.*

CIMATO. *Part. pass. Da* CIMARE. *Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) Cimato il panno, e Soccebonel va per esso, e dice.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 42. 7. Proibendo detta legge a i fondachi, linajoli, e altri bottegai, che tengono a vendere delle dette pannine, il comperarle cimate, e cardate fuora. *Biring. Pirot.* IX. 12. Panno di lana non cimato.

2. *Agg. In proverb.* Bagnato e cimato, *dicesi d'Uomo sagace, fine, astuto, e pratico.* (*C*) *V.* BAGNATO. [T.] *Accenna con equivoco a* Cima di furbo, *o in gen. a idea di perfezione.*

3. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dicesi anche dei quinterni di carta che son tagliati a filo nei margini. Spet. Nat.* XII. 146. Talvolta sono esattamente cimati (*i quinterni*) come si pratica rispetto alla carta da lettere, e a quella di conto.

CIMATORE. *Verb. m. di* CIMARE. *Chi o Che cima.* [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 147. Cimare significa propriamente Levare la cima, onde Cimatore.

2. [T.] *Varch. Stor.* Nel garbo, tra' cimatori. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 3. 7. Nessuno cimatore possa, nè li sia lecito in modo alcuno, nè per sè, nè per altri, mostrare, o far mostrare, in bottega sua, nè altrove, se non a luoghi soliti, e consueti, pannina di alcuna sorte, a chi le volesse comperare. [T.] *Legg. Tosc.* 7. 61.

Franc. Sacch. Nov. 92. (*C*) Mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi. *Cron. Vell.* Oggi sono di Francesco di Guidalotto, vocato Rosso cimatore. *Bern. Rim.* Figliuol d'un cimator di panni lini.

CIMATURA. *S. f. Da* CIMARE. *Quel Pelo che si taglia al panno, in cimandolo, che s'adopera per riempier più cose, come palle, basti e sim. Art. Vetr. Ner.* 99. (*C*) Piglia libbra una di cimatura di panni lani bianchi, che sieno di lana fine: tieni questa cimatura in acqua fresca per un giorno. *Vasar. Vit.* 1. 276. (*Gh.*) Perchè il modello di terra grande si abbia a reggere in sè, e la terra non abbia a fendersi, bisogna pigliare della cimatura o borra che si chiami, o pelo, e nella terra mescolare quella, la quale la rende in sè tegnente e non la lascia fendere. [Cam.] *Cell. Oref.* 126. Al detto fornello si fa una crosta di terra mescolata con cimatura.

[Cont.] *Cell. Scul.* 2. Di poi si mescola con essa (*terra*) cimatura di panni, la quale si può mettere per metà manco della detta terra.

[Cont.] **Tappezzerie di cimatura.** *Spet. nat.* XI. 231. Tapezzarie di cimature... Si fa a Roano, ed altrove una sorta di tapezzeria, ch'è insieme una stoffa senza stame, e senza trama, ed una pittura fatta senza pennello.

2. *Per simil. Burch.* 1. 22. (*C*) Cimatura di nugoli stillata.

3. *Vale anche l'Atto del cimare. Quad. Cont.* (*C*) Furone per cimatura di panno d'una roba di messer Gualterotto.

4. (Agr.) Cimatura *diconsi ancora le Fascine formate da' rami più sottili degli alberi, o dagli arbusti spinosi.* (*Mt.*)

(Agr.) [Bor.] *E dicesi altresì dell'operazione per cui recidonsi i fiori maschi del formentone, e le cime delle piante in generale.*

† **CIMÀZIO.** *S. m.* (Archi.) *Lo stesso che* Cimasa. *V. È in Vitr.*

† **CIMBA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Cymba. *Barca. Morg.* 26. 89. (*C*) E se Caron nella sua cimba canta, Rasetta i remi, e la vela rannoda. *Ant. Alam. Son.* (*Mt.*) Per non pagar la cimba ad Acheronte. *Car. En. lib.* 6. 600. (*M.*) L'orgoglio e l'ira Tosto depose, e la sua negra cimba A lor rivolse.

† **CIMBALAJO.** *S. m. Da* CIMBALO. *Sonatore di cimbalo, cioè di cembalo.* Cymbalista, *in Apul.* — *Vocab. Cater. p.* 142. (*Gh.*) Senza che dal cimbalajo si tenga il fischio moderatore delle chiavi.

† **CIMBALANTE.** *Agg. com.* [Cors.] *Che suona il cimbalo.* Cymbalizo, *cit. da Non.* — *S. Bern. Medit.* 6. In mezzo di giovanetti cimbalanti antivengono.

CIMBALÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta, comune sulle mura umide, del genere Linaria* (Linaria cymbalaria, *W.*), *della famiglia delle Scrofulariacee e della Didinamia angiosperma del sistema di Linneo. Ha fusti lineari gracili pendenti in basso, e fiori in gran copia, e riesce d'un bell'effetto attorno alle vasche e sulle pareti delle grotte artificiali dei giardini. Allorchè i frutti stanno per essere maturi, i peduncoli s'allungano e si ripiegano in tutte le direzioni, finchè giungono ad incontrare uno sdruscito, una spaccatura, dove introducono il frutto ed i semi, che così vengono a trovarsi in luogo adatto per germogliare.* Cymbalaris, *in Apul.*

† **CIMBÀLIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome che gli antichi davano ad una pianta volgarmente detta Ombelico di Venere* (Cotyledon umbilicus), *per allusione alla forma delle sue foglie.* Cymbalaris, *Apul. V.* COTILEDONE.

CÌMBALO. *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che* Cembalo. *V. Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 132. (*M.*) Usavano, per lodare Iddio, organi, cimbali ed altri diversi stromenti. *Salvin. disc.* 3. 117. I cavi piatti, detti dagli antichi cimbali dalla figura, i corni delle baccanti, tutti tendevano a por furore ne' cuori. *E Cas.* 48. (*Mt.*) Volgarmente i poeti chiamangli crotali, cimbali, timpani e mazze. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Gran quantità di cimbali e tiorbe.

2. [M.F.] **Essere in cimbali.** *Cecco Varlung. Note.* 94. Dalla voce *in cymbalis bene sonantibus* del salmo 150 derivò lo *stare in cimbali*, per *vivere in allegria*: e il Firenzuola, *Triunzia, atto* V, *sc.* 7, disse: E ti so dir ch'egli è *in cymbalis bene sonantibus.*

3. *Lo stesso che* Gravicembalo, Buonaccordo. *Tariff. Tosc.* 44. (*Mt.*) Cimbali ad uno o più registri, e cimbali a martelli con custodia o senza. [T.] *Galil. Dial. Nuov. scienz.* 2. 542. Incordandosi un cimbalo di corde d'oro, ed un altro di ottone, se saranno della medesima lunghezza, grossezza e tensione, per essere l'oro quasi il doppio più grave, riuscirà l'accordatura circa una quinta più grave. [Val.] *Crudel. Rim.* 9. Risveglino le dita Voce di corde d'oro Nel cimbalo sonoro. = *Mann. Lez. Ling. tosc.* 10. *p.* 218. (*Mt.*) Suole il buon musico il cimbalo abbandonare, per fare alla cartella ricorso. *Cr. alla voc.* TOCCATA.

CIMBÀRIA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cimbalaria. *V.*

2. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della Didinamia angiospermia, famiglia delle Scrofulariacee, indigena della Dacia. Se ne conoscono due specie, una delle quali ha grandi fiori gialli. Può servire come pianta di ornamento.*

† **CIMBELLARE.** *V. n. ass. Cimbottolare, Cadere in terra. Guitt. Lett.* 39. 88. (*M.*) Guardando in nell'asprissimo travito, u' son or cimbellato. (*Vedi Not.* 396. *ivi.*)

CIMBERLI. *Dicesi* Essere in cimberli, Andare in cimberli, *o sim., e vale Essere allegro o per vino, o per altro.* (*Fanf.*) *Forse da* Cimbalo, *segno d'allegria. Cecch. Inc.* 3. 2. (*C*) Che ci è, Che tu mi par ve' tutto in cimberli? *E Esalt. Cr.* 4. 6. Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti tiene Otto di interi interi a crusca e a cavoli. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Ed essi sempre in cimberli, nè mai Affacciandosi all'uscio.

2. **Stare in cimberli,** *per Andare vestito con affettato ornamento. Sassett. Lett.* 293. (*Man.*) Alle volte è bene assai non istare in cimberli sempre come la balia.

CÌMBIA. *S. f.* (Archi.) Cymbius, *in Corripp.* — *Algar.* 7. 205. (*Gh.*) Ha creduto taluno qui ch'ella con poca ragione nomini cimbia quella piccola curvatura, che fa la colonna così all'imo come al sommo scapo; non sapendo questi che tale veramente è la denominazione sua, come quella che viene dal greco, e che suona nel nostro volgare *cavo, curvo* per appunto.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 142. Quella (*piegatura dalle teste dei fusti delle colonne*) di sopra è detta collarino, e quella di sotto, cimbia, e sono in modo, che se amendue fussero congiunte insieme farebbeno la forma del cavetto.

CIMBIFORME. *Agg. com.* (Bot.) *Aggiunto di Seme che ha la forma di una navicella.* (*Mt.*)

† **CIMBOTTO.** *S. m. Cimbottolo. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*C*) Lo prete avendo un gran cimbotto, stette parecchi dì nel letto. [Val.] *Bertold.* 15. 57. Diè uno strido Menghina a quel cimbotto.

CIMBOTTOLARE. *V. n. ass. Cadere in terra, Dare un cimbottolo per terra. Ciriff. Calv.* 3. 93. (*C*) Anzi 'n un tratto morto ivi cimbottola.

CIMBÒTTOLO. *S. m. Tombolo, Cascata, Colpo che si dà in terra da chi casca. Aff. a* Botta. *Fior. Virt. A. M.* (*C*) Gli prese lo piede, e fecelo cadere un gran cimbottolo in sur un gran sasso. *Lor. Med. Canz.* E le mani a me non porgi, Ch'io non caggia più cimbottoli. *Fir. As.* 255. Ad ogni passo che noi facevamo', tombolavamo così be' cimbottoli, ch'egli era talvolta da ridere. *Varch. Ercol.* 70. Come chi volendo far quercia, e cadendo, fa un tombolo, ovvero un cimbottolo. *E Suoc.* 2. 1. Io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stato a manco d'un pelo per dinoccolare il collo. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 208. *p.* 51. *tergo, col.* 1. (*Gh.*) Talvolta par per debolezza ch'aggia, Contro a sua voglia, qualche gran cimbottolo. *E l.* 4. *st.* 139. *p.* 112. *col.* 1. Bisantona diè il cimbottolo A molti co'l baston (*cioè, fece cadere, fece stramazzar molti col bastone*).

[T.] Battere un cimbottolo, qualche cimbottolo, *lo stesso che* Cadere un cimbottolo, *che oggi sarebbe antiquato.*

2. **Far dare ad alcuno il cimbottolo.** *Farlo cadere, Farlo stramazzare.* (*Gh.*)

3. *Æ fig. Salvin. Pros. tosc.* 2. 100. (*Gh.*) Questi due versi son messi alle stelle per far loro dare un pazzo cimbottolo ne' due seguenti: ed è l'autore paragonato ad Icaro, che, per non si saper reggere, dà il tuffo nel mare da lui denominato.

CIMBRÀCCOLA. *S. f.* (*Tom.*) *Donna volgare e spregevole.*

2. *Nel pl.* [T.] Cimbraccole, *Panni piccoli di poco valore.*

CIMELIARCA. [G.M.] *S. m. Quegli che ha in cura le sacre suppellettili, Sagrestano. Aff. al gr.* Κειμηλιάρχης, *e al lat. del Cod.* Cimeliarcha. *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Sino al presente giorno dura tal dignità nella metropolitana di Milano, et in quella di Napoli, dove il Cimeliarca nelle processioni e nella celebrazione dei divini officii porta un bacolo.

CIMÈLIO. [T.] *S. m. Suppellettile preziosa che con cura si ripone e si serba. Segnatam. di cose ant. Gr.* Κειμήλιον. [T.] *Ma nel senso stor. siccome il Cimeliarca era dignità eccles. di chi custodiva con le cose preziose anco il danaro, così* Cimelio *potrà dirsi quel che ora* Tesoro.

Cocch. Disc. Matr. 51. 369. (*C*) Comprando, quando s'incontrano, i cimelii, di cui ciascheduno è più vago. *E Disc.* 2. 194. Questo raro cimelio (*Codice di tavolette incerate*) passò per eredità al Cav. Visconti. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Append.* 1. 472. Questo manoscritto del Pagni è un cimelio prezioso, ed un tesoro d'erudizione, ben meritevole della... biblioteca Magliabechiana. [T.] Cimelii scientifici.

CIMENTARE. *V. a. Purificare l'oro per via di cimento o cemento.* (*Fanf.*) [T.] *Biring.* 4. 7. Il modo di cimentar l'oro, e di condurlo all'ultima sua finezza. = *Biring. Pirotec. l.* 4. *c.* 7. *p.* 268. (*Gh.*) Abbiate battuto l'oro che volete cimentare.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Anche dell'argento. Biring. Pirot.* IX. 4. Modi del saggiare (*i metalli preziosi*), partire, affinare, cimentare. *Barbaro, Arch. Vitr.* 221. Ivi (*nella zecca di Venezia*) si batte, e cimenta l'oro, e l'argento.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Detto d'altre materie che si tormentano a fuoco o cogli opportuni reagenti per farne analisi chimica. Bocc. Museo fis.* 8. Si potrebbe anche questa cenere tormentare, e cimentare col borace per indagare se vi sia qualche corpo metallico.

2. *E fig. Porre al cimento, Sperimentare, Provare. Tac. Dav. Ann.* 6. 117. (*C*) Significandogliene per arte caldea..., la cui eccellenza così cimentò. *E* 15. 203. Non si reggere i grandi Stati collo starsi a man giunte: doversi cimentar l'armi e gli uomini. *Stor. Semif.* 39. (*Mt.*) Parve a messer lo Consolo, prima che la fortuna della battaglia cimentare, tentare di nuovo la volontà degli Semifontesi.

3 [Val.] **Cimentare lo squittino, il partito, la sorte,** *ecc. Esperimentare, Provare. Varch. Stor.* 1. 172. Hanno pur cimentato lo squittino. *Varch Ercol.* 2. 179. Perchè era divisa anch'ella, si cimentò bene il partito. *Tac. Dav. Ann.* 13. 178 Potere i Padri, che hanno voci in senato, proporre quanto vogliono, e chiedere che si cimenti.

4. *N. pass. Carl. Svin.* 9. (*Gh.*) Suona, Ciapino

Quel chitarrino; Perchè al suono, Sia tristo o buono, Vo' cimentarmi A tesser carmi Di festa e riso All'improviso.

[G.M.] *Col* Di. *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Quel superbo Lucifero che da principio si cimentò d'assomigliarsi all'Altissimo.

E ass. Col terzo caso. Lasc. Sibill. 5. 5. (*C*) Non si è lasciato rivedere..., nè si vorrà cimentare altrimenti agli Otto (*arrischiarsi di venir davanti agli Otto*).

[T.] Cimentarsi contro alcuno.

3. [T.] *Assol. per elliss.* Non mi vo' cimentare, Non s'è voluto cimentare (*esporsi a contesa non tanto pericolosa, quanto non degna*).

[T.] *E att. Cimentare uno, Provocarlo che si metta al cimento.* Tu mi vorresti cimentare.

6. *Per Avventurare, Porre in pericolo. Att. Varch. Stor.* 9. (*C*) Non pareva ragionevole che l'imperadore dovesse... cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell'Imperio. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 104. Questa (*la sua opinione*) Alessandro... cimentava più co' Barbari che co' Greci.

E N. pass. [Val.] *Pomp. Plut.* 5. 296. Non voler combattere e cimentarsi co' nemici senza di Eumene. = *Bentiv.* (*cit. dal Grassi.*) (*Gh.*) E cimentarsi co'l ferro in mano sempre più ostinatamente... *Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 46. E indignati li Achivi un valoroso Spingono anch'essi a cimentarsi in campo Da solo a solo co'l trojan guerriero. *E l.* 8. *v.* 566. Saprà Minerva allor qual sia stoltezza Il cimentarsi co'l suo padre in guerra.

CIMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CIMENTARE, *nel signif. di Purificare, ecc. per via di cimento, o cemento.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Li vasi che si metteno in fornace non sieno in alcuna parte sfessi, e che nel foco sieno molto ben cimentati e che reggino.

2. *Fig. Posto al cimento, Sperimentato. Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*C*) Non si lascin passare Nuovi medicinali, E non più cimentati. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l'Armenia tante volte cimentate. *E* 13. 171. (*Man.*) Nerone elesse persone imentate, e già stati pretori.

3. [Val.] *Provato, Ricevuto. Bart. Cin.* 1. 130. li cadeva di bocca, come fosse oro fuso delle più cimentate e fine verità, che mai vedesse il mondo.

CIMENTATORE. [T.] *S. m. Verb. da* CIMENTARE, *segnatam. Chi colle esperienze esplora le forze della natura, e le non ben conosciute qualità delle cose.* Non è cimentatore fecondo chi non è osservatore di coscienza.

CIMENTO. *S. m. Prova.* [T.] *Non da* Specimen, *ma dal provare l'oro in vaso cementato.* = *Sagg. nat. esp.* (*C*) Col cimento del sole e del ghiacchio si è aggiustata la dose dell'acquarzente.

2. [Val.] *Saggio, Esperienza, Analisi. Cocch. Bagn.* 382. Se ne fecero (*dell'acqua*) varii cimenti al primo nostro accesso otto anni sono. *E* 2. 68. Ricordare alcuni dei cimenti fatti con esse sopra materie fossili o minerali. = *Red. Esp. Nat.* 6. (*C*) Fu determinato che il giorno seguente si mettesse la virtù delle pietre al cimento con altri veleni.

3. [T.] *Prova o Serie di prove che mettono in chiaro una verità, conducendone la pratica dimostrazione agli estremi.*

4. (Fis.) [Gher.] Accademia del cimento. *Nome glorioso, per la Filosofia naturale e per la Nazione, di una Accademia di Firenze, nella seconda metà del* XVII *secolo, dovunque celebrata e venerata, non tanto pel suo famoso libro dei* Saggi, *quanto per avere, col più bello ed efficace esempio, insegnata la verissima via dei sicuri reali progressi nelle scienze sperimentative, auspice il grande Galileo.* [T.] *Ora la direbbero, con eleganza degna del tempo,* Accademia della esplorazione.

[T.] *Magal. Elog. Leop.* 3. Si vide nell'anno 1657 dar principio a quella celebre Accademia chiamata del Cimento, il di cui istituto non fu mai altro che di andare dietro alla verità per la via dell'esperienze. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 372. Frutto altresì del buon gusto per la vera Fisica insinuatagli dal Galileo, fu la magnanima idea che concepì il Principe Leopoldo, di formare la non mai abbastanza lodata Accademia del Cimento. *E* 1. 439. Da essa (*lettera*) si comprende che l'Accademia poi chiamata del Cimento, era propria del Principe Leopoldo, e da lui istituita e protetta.

5. *Fig.* Fare cimento di una cosa. *Provarla. Car. Lett. Farnes. v.* 1. *lett.* 176. *p.* 197., *ediz. padov., Comin.* 1763. (*Gh.*) Io non mi son voluto muovere, nè parlarne parola, perchè si facesse cimento dell'innocenzia mia.

6. [T.] Indurre in cimento *tradurrebbe il franteso* tentazione *dell'orazione domenicale.*

7. [T.] Mettersi a un cimento; *a far prova più o meno arrisicata delle forze corporee o intellettuali o morali, da poterne scapitare o nel fatto o nell'opinione.*

(*Tom.*) Mettere e Mettersi a cimento (*di venire a parole, di romperla*).

8. *E parlando di persone, si dice di Qualunque pericolo cui alcuno si esponga, Rischio, Ventura. Tac. Dav. Stor.* 4. 336. (*C*) Una mano di Vitelliani e Saccomanni poltroni, e innanzi al cimento insolenti.

9. Cimento dell'armi. *Il tentare la sorte dell'armi, che anche si dice* Esperimento o Paragone dell'armi. *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Dopo essere stati alquanto in forse o di combattere o di ritirarsi, finalmente non vollero venire al cimento dell'armi.

10. *E ass.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 50. Qui non si tratta omai di far cimento. *Segner. Firm. Strad.* 77. Non avendo ardire il suo capo di venire a cimento.

11. (Chim. [Sel.] *Mistura di materie saline, che si stende sull'oro, e poi si mette a fuoco, per purificarlo.*

[Cont.] *Cell. Oref.* 36. Presono (*le figurette d'oro*) una fumosità di piombo, e si sarebbero rotte come vetro, dove io le vestii del sopra detto loto di cimento e detti loro fuoco sei ore temperatamente, ed in questo modo le liberai da tal cattività.

CIMENTOSO. *Agg. Pericoloso. Non com. Bellin. Disc.* 1. 46. (*M.*) Tal io conduco lui per le vie lunghe e cimentose e difficili de' miei tanti sudori.

2. *Che si espone a' cimenti.* (*Fanf.*)

3. *Fig. Bellin. Dis. anat. dis.* 7. *p.* 182. *ediz. fior.* (*Gh.*) La via di queste scienze ella non è veramente una via cimentosa, cioè piena di dubbii e di discorsi poco sicuri.

† CIMERIO. [T.] *V.* CIMMERIO. [T.] *Giambul. St.* 34.

CIMETTA. *S. f. Dim. di* CIMA, *nel signif. del* § 4. *But. Purg.* 27. 1. (*C*) La capra molto volentieri tronca le cimette.

CIMETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* CIMETTA. *In Plin.* Cymulae, *le tenere cimettine di piante.*

CIMICE. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere d'Insetti dell'ordine degli emipteri, i quali hanno un sorbitojo inflesso. Sono di pessimo odore.* = Cimex, *aureo lat. Pallad.* (*C*) Le cimici si spengono con morchia di fiele di bue, se s'ungono i luoghi. *Cr.* 3. 14. 5. Isac dice, che se dell'acqua, dove i lupini si macerano, i luoghi delle cimici si bagnano, muojono. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Nidio ed alloggiamento D'un esercito strenuo di cimici. *Burch.* 2. 28. Cimici e pulci con molti pidocchi.

2. [Val.] Le cimici vigilano in un luogo, *dicesi bernescamente, per esprimere che ve n'è abbondanza. Ner. Sammin.* 2. 82. E sol ne' letti all'altrui quiete infeste Vigilavan le cimici moleste.

3. *Dicesi* Più poltron ch'una cimice, *paragonando gli uomini vili e poltroni a questo animale, che si lascia pigliar quasi senza far moto, non che difesa. Cecch. Inc.* 4. 6. (*C*) Lo Stramba, ch'è poltron più che le cimici, Non uscirà.

CIMICIAJO. *S. m.* [T.] *Luogo pieno di cimici.*

2. (*Tom.*) *Luogo povero, quasi nido di cimici.*

3. *Arnese ad uso che vi si raccolgan le cimici, per poi sterminarle.* (*Fanf.*)

CIMICIÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di* Actea (Actaea cimicifuga, *L.*), *della famiglia delle Ranuncolacee e della Poliandria tetraginia del sistema di Linneo. Vuolsi indigena di Siberia, dove pel suo ingrato odore, si adopera in decozione per discacciare le cimici. In Isid.* Cimicia, *altra sorta d'erba.*

CIMICIÀTTOLA. *S. f.* (Agr.) *Spezie d'Uva, così detta dal colore rossigno come quello delle cimici. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e dove cimiciattole e dove angiole,...

CIMICIÀTTOLO. *S. m.* (Agr.) *Nome del Vitigno che produce la cimiciattola.* (*Mt.*)

CIMICIONE. *S. m. Accr. di* CIMICE. *Bern. Rim.* 1. 6. (*C*) Una turba crudel di cimicioni. [Tor.] *Capor. R. p.* 247. Arsa la pira, e in cenere converso Il letto, il simulacro, i cimicioni, Che pria scaramucciàr per ogni verso.

CIMICIOTTO. *S. m. Marrubio, pianta medicinale* (*Fanf.*) *Un'erba* Cimicia, *in Isid.*

CIMIERE, CIMIERO *e* † CIMIERI. *S. m.* [T.] *Da* CIMA, *come* Apex. = *La Impresa che si porta da' cavalieri in cima all'elmetto. G. V.* 7. 9. 4. (*C*) Un' aguglia d'argento, che vi era su per cimiero, gli cadde. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Apparecchia la branca e 'l tuo cimiere. *E Op. div.* 59. In alto sopra nostra Donna son dipinti li cimieri de' peccatori mondani. [Val.] *E Batt.* 1. 20. Quai greci adornamenti di cimiere. *Morg.* 19. 78. Alzò la spada, e tagliògli il cimiere. *Bern. Orl.* 21. 71. E mai non entrò in giostra cavaliero,... Ch'avesse in capo così gran cimiero. = *Ricord. Malesp.* 180. (*C*) Mettendosi l'elmo, dov' era un'aquila di sopra d'argento per cimieri. *M. V.* 9. 103. Le burbanze furon grandi di sopravveste e cimieri, e tale venne in figura del Re di Francia, tale... (*Così si dee leggere, e non* Cimierie, *come ha lo stampato per errore.*) [T.] *Morg. g.* 4. E porta una fenice per cimiere. *Car. En.* 11. In cima L'elmo vi pose, e 'n su l'elmo il cimiero Ancor di polve e d'atro sangue asperso. [Val.] *Algar. Op.* 1. 526. A che si batte dunque? All'abito, al ricamo, al cimiere.

2. *Trasl.* [Val.] *Crudel. Rim.* 103. Valerio il giovinetto a quello altero Della superbia scuoterà il cimiero.

3. Abbassar il cimiero a uno. *Rintuzzargli l'orgoglio. Serd. Prov.* (*Mt.*)

4. [Val.] *Detto di Pettinatura elevata delle donne. Bart. Simb.* 178. Il capo tutto intorno frasche,... persino in pennacchi e in cimieri. [T.] *Chiabr. Rim. Amor.* 83.

5. *In prov.:* Aver cimiero a ogni elmetto *vale Esser pronto e acconcio a tutte le cose, e per ogni verso, secondo che fa il bisogno; che dicesi anche* Aver mantello da ogni acqua. *V. Flos.* 309. (*C*)

6. *Fig. Per lo stesso che le* Corna. *Ar. Sat.* 5. (*C*) *Lasc. Pinz.* 4. 8.

7. (Arald.) [Cib.] *Propriamente è la figura che sta sopra l'elmo; talora si prende complessivamente per tutto ciò che sta sopra lo scudo, e distingue i gradi di nobiltà o di dignità.*

CIMIERINO. [T.] *S. m. Dim. di* CIMIERE.

CIMIERONE. [G.M.] *Accr. di* CIMIERO.

CIMIERÙCCIO. [G.M.] *Dim. dispr. di* CIMIERO.

CIMÌNIO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cimino. *V.* [T.] *Prov. Tosc.* 244. Chi vuole allettare i colombi alla colombaja, bisogna dargli del ciminio

CIMINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Cuminum (Cyminum, *L.*), *detto anche* Comino, *della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. Coltivasi ne' campi e negli orti per averne i semi, di odore acuto gradevole, di sapore aromatico piccante, adoperati nella medicina come tonici carminativi diuretici. I colombi ne sono molto ghiotti, ond'è che si adoprano per avvezzarli a rimanere stabilmente nella colombaja.* Cuminum, *aureo lat. Gr.* Κύμινον. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che decimate la menta, l'aneto, 'l cimino! *Zimbald. Andr.* 120. Usi in suo cibo delle granella della senapa con alquanto di cimino.

CIMITERIALE. [T.] *Agg. Da* CIMITERO. *Non com. Buon. Vas. ant. Pref.* (*Mt.*) Iscrizioni cimiteriali.

† CIMITÈRIO. [T.] *S. m. Cimitero. Bocc. Introd.* 24. (*C*) *E nov.* 2. 35. *Maestruzz.* 2. 30. 2. [Camp.] *In Dante alcuni cod. leggono* Cimiterio. *Vive in qualche dial.*

CIMITERO *e* † CEMETÈRIO *e* † CIMITÈRIO. [T.] *S. m. Luogo all'aperto, per lo più cinto di muro o altro riparo, da seppellirvi i morti. Dal gr.* Κοιμάω, *fig. cristiana, che rappresenta la morte, come* Sonno, *non* ferreo, *nè di* eterna notte. [T.] *Att. Ap.* Obdormivit in Domino. *La forma* Cimitero *è secondo la pronunzia gr. mod. E* Cimiterium *leggesi in un'iscr. lat. crist.*

[T.] Cimiterii. *Grotte o Catacombe in cui raccoglievansi i primi Cristiani a pregare e a celebrare; e deponevanvisi reliquie di martiri.* Il cimitero di Callisto, di Generosa, di Lucina, Cimitero alle Ninfe. *Un ant. scrit.* Pe' cimiterii de' martiri celebrava stazioni (*con preci*) senza cherici.

[T.] *Il* Cimitero *faceva parte del recinto delle più antiche chiese; ora il luogo destinato a pubblica sepoltura è fuori dell'abitato e chiamasi* Camposanto. *V.*

2. Cimitero della città, della terra, della parrochia.

[T.] Porta del cimitero. — Benedire il cimitero. — Sepolto fuori del...

[T.] Cimitero, *anco degli Ebrei e de'Protestanti; non si dice comunem.* Camposanto.

Maestruzz. 2. 30. 2. (*C*) Quando *violat* la franchigia della chiesa o del cimiterio.

Bocc. Nov. 2. 35. (*C*) Seppelliscono i corpi nel cimiterio nel tempo dello interdetto. *Belc. Prat. Spir. cap.* 89. (*Man.*) Deposero il corpo del Santo nel cemeterio.

Bocc. Nov. 79. 36. (*C*) Passai allato al cimitero de' Frati Minori

Bocc. Introd. 24. (*C*) Si facevano pegli cimiterii delle fosse grandissime.

[T.] *Prov. Tosc.* 288. Medico giovane fa la gobba al cimitero (*inesperto, empie le fosse e le fa riboccare*).

Per estens. Dant. Par. 9. (*C*) Ma Vaticano e l'altre parti elette Di Roma, che son state cimitero Alla milizia che Pietro seguette (*ai primi Cristiani*)...

Dant. Inf. 10. (*C*) Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci (*in Inf., sepolti in arche infuocate*).

4. *Modi più o meno fig.* [T.] Picchia alla porta del cimitero (*è vicino alla morte*).

[T.] Solitudine, Desolazione, Putredine, Aria di cimitero.

[T.] Chi sopravvive ai suoi più noti e più cari, ha quasi d'intorno a sè un cimitero.

[Val.] *Bern. Orl.* 4. 54. E fa delle campagne un cimitero (*uccide gran gente*).

5. [G.M.] Puzzare come un cimitero, Essere un cimitero (*di chi tramanda cattivo odore per malattia o piaga che abbia*).

6. *Trasl.* [T.] *Il Glossario della parte antiquata della lingua it. fu detto* Cimitero della lingua.

CIMMÈRIO e † **CIMÉRIO.** [T.] *Agg. Dal nome de' popoli Cimmerii, che Festo dice esser com. a' popoli abitanti luoghi freddi perchè opachi, venne a denotare Tenebroso.* [Cors.] † *Bart. Uom. lett.* 2. Certe anime oscure, certe menti cimmerie. [T.] *Lattanz.* Oh mente, delle tenebre cimmerie (come suol dirsi) più buia! *Ammian.* Ci avvolgevamo, quasi in cimmerie tenebre, tutti.

[T.] *I* Cimmerii *abitavano presso il lago Averno, onde* Cimmerii laghi, *gl'infernali, in Tib. Ma l'uso de' verseggiatori mitologici, del rimare* Cimmerie grotte *con* Notte, *viene dalla fantasia d'Ovidio, che pone tra' Cimmerii la casa del Sonno.*

I Cimmerii *più noti son quelli che diedero il nome al Bosforo, tuttavia detto* Cimmerio (*Plin.*), *alla destra del Ponto, dov'è la Piccola Scizia, ora Tartaria.*

[T.] *L'usano il Fag.* (*Rim.* 4. 76.) *e il Salvin.* (*Odiss.* 3. 194.).

CIMOLO. [Giul.] *S. m. Nella Versilia, la Cima tenera delle piante. E in altri dial.* [G.M.] *Plin.* Cyma, ae, o Cyma, atis, *Broccolo, Tallo.*

[Fanf.] Grumolo, *nel Pist.*

CIMOSA o **CIMOSSA.** *S. f. Vivagno del panno o del drappo.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 56. Le sete, e taffettà rasati lisci, si possino fabbricare di che larghezza, ed andata si vuole, e senza cordone, ma con la semplice cordellina, o cimossa del color della tela. *E* 67. S'intendino ancora incorsi nelle dette pene quelli, che fabbricassero, o facessero fabbricare... oro, o argento falso di alcuna sorte, per impiegare nelle cimosse de' drappi. *Spet. nat.* XI. 151. Vi sono delle regole per fissare la larghezza e la lunghezza della catena, la materia, ed il colore delle cimosse; in somma ciò, onde si diversifica ogni spezie di tessuto; affinchè si sappia quel, che si compra.

CIMURRO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Infermità particolare ad alcune specie di domestici quadrupedi, che gli antichi dicevano avvenire, quando eglino erano stati infreddati del capo, per cui discendeva dalle nari un flusso a mo' d'acqua continuamente.* — Cimurro *l'hanno gli Spagn., forse dagli Ar. Ingl.* Murr, *Catarro;* Chill, *Freddo. Aff. anco al gr.* Χύω, *Spargere, e* Ῥέω, *Scorrere.* = *Cr.* 9. 24. 1. (*C*) È un'altra infermità, che s'appella volgarmente cimurro, la quale avviene quando il cavallo è stato nel capo assai infreddato; per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d'acqua continuamente.

[T.] Cimurro pulsante dei cavalli.

2. *Detto anche dell'uomo. Burch.* 1. 44. (*C*) E stagneratti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *E* 1. 130. Facendo tutti delle braccia croce, Dicevan, ch'affogavan nel cimurro. *Cecch. Comm.* (*Mt.*) Signor mio, guardatevi Dal cimurro, perchè cotesto sole Smuove ma non risolve.

3. *Fig.* Avere il cimurro *dicesi di Chi ha alcuno umore o fantasia, o di Chi sia sdegnato, o imbizzarrito. Papin. Burch.* 78. (*Gh.*) Noi (*Fiorentini*) *avere il cimurro* diciamo d'uno sdegnato.

CINA. [T.] *V.* CHINA.

CINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Smilace* (Smilax china, *L.*), *della famiglia delle Smilacacee e della Diecia esandria del sistema di Linneo. Le sue radici tubercolose, di colore rossiccio e farinacee, sono raccomandate dai medici come depuratorie e diaforetiche.* Cyna, *albero dell'Egitto, in Plin.*

Ricett. Fior. 32. (*C*) La cina è una radice d'una pianta forestiera, così chiamata, per portarsi, come vogliono alcuni, dalle regioni della China; di fuori è di color rossigno, e di dentro più bianca, quasi come la galanga grossa. *E altrove:* Taglia la cina in rotellette sottili come giulii. *Alleg.* 8. Salsapariglia e cina, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che legno non potea giovargli, o cina, A fargli ritornar barba nè ciuffo.

CINABRESE. *S. m. e f.* (Pitt.) *Color rosso chiaro composto di sinopia e bianco sangiovanni, buono per a fresco, e servonsene molto i pittori nelle carni e ne' panni.* (*Mt.*) *Borg. Rip.* 174. (*C*) Per far colore di bronzo si mestica terra d'ombra con cinabrese. *Cennin. Tratt. pitt.* 34. (*Gh.*) È un colore rosso che si chiama cinabrese chiara; e questo colore... è perfettissimo a incarnare, o ver far incarnazioni di figure in muro,... *E* 61. Togli, quanto una punta di coltellino, di cinabrese chiara. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 225. Incontrai in rigagnolo d'una strada un certo colore di vero cinabrese, o sia rubrica fabrile.

[G.M.] Dare il cinabrese al mattonato, alle stanze.

CINABRO e **CINÀBRIO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto di solfo e di mercurio, il quale è di vago color rosso, e che si prepara tanto per sublimazione, quanto con un processo o liquidi, ossia per via secca e per via umida. Plin.* Cinnabaris.

Cinabro naturale *è il solfuro rosso di mercurio che si raccoglie come miniera di mercurio;* Cinabro artificiale *è quello che si prepara nelle officine, comunque sia il modo di preparazione.*

Ricett. Fior. 96. (*C*) I medicamenti si colorischono mescolandovi alcune cose, come verderame, cinabro,... *Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star biacca Del verzin, del cinabro e della lacca.

2. (Pitt.) [Manf.] *Colore rosso assai vivo risultante da una combinazione del mercurio collo zolfo. Havvene di più sorta, e quello della* China *è mollissimo usato dai pittori.*

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 1. Minerali (*colori*) sono la cerussa, giallolino, minio, cinabrio, biadetto. *E* 4. L'abondanza ch'oggi se ne ha, toglie la necessità di contrafarlo con la lemnia: sendo che il moderno cinabrio nel colore porti vantaggio, e nel prezzo costi meno.

3. *Per simil. dicesi poeticam. il Colore delle labbra. Alleg.* 233. (*C*) Dico a voi dunque volto, o gentildonne, S'apprezzate il cinabro Del vostro, un cittadin direbbe, labbro, Poetando a isonne. *Ar. Fur.* 7. 13. Sotto quel sta, quasi fra due vallette, La bocca sparsa di natio cinabro.

4. *Fig.* [Val.] Deformarsi col proprio cinabro, *lo stesso che* Aguzzarsi il palo in sul ginocchio, *Fabbricarsi il proprio danno. Menz. Sat.* 3. Tu se' 'l fabbro, Che ti dái su per l'unghie del martello, E ti deformi con il tuo cinabro.

† **CINAMÒLOGO.** *S. m.* [Camp.] *Uccello dell'Arabia, ricordato da Solino. Epit.* Lo uccello cinamologo in li prerutti e sublimi monti di Arabia nidificando, porta di incognite regioni li frustri del cinamomo, dove cova e nudrisce li figliuoli. *V. il testo latino.*

† **CINAMULGO.** *S. m.* (Zool.) [Val.] *Spezie di Uccello nominato e immaginato nel Morg.* 25. Un altro è appellato cinamulgo, Del qual chi mangia, le dita si lecca. (*Forse così appellato perchè succhia le droghe, o si pasce di esse.*)

CINANCHE. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Cinancia. *V.* (*Mt.*) Cynanche, *in Cel. Aurel.*

CINANCÌA. *S. f. Dal gr.* Κύων, κυνὸς, *Cane, ed* Ἄγχω, *Io soffoco, Io strozzo.* (Med.) *Infiammazione de'muscoli interni del faringe, per cui questi son talmente gonfiati, che rendono la respirazione difficile, e si è obbligato a tenere aperta la bocca, e tirare la lingua come fanno i cani quando sono affaticati.* (*Mt.*)

CINANCO. *S. m. V.* CINANCIA *per l'etim.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome che i Greci diedero ad una Pianta, per allusione al suo potente veleno, quasi* strangola cane, *e che i moderni hanno applicato ad un genere della Pentandria diginia, famiglia delle Asclepiadacee. Se ne conoscono più specie, alcune delle quali utili nella Medicina, segnatamente il* Cinanco vomitorio (Cinanchum vomitorium, *Lamk.*), *volgarmente* Ipecacuana dell'Isola di Francia *ed il* Cinanco di Montpellier (Cynanchum monspeliacum, *L.*), *volgarmente* Scamonea di Spagna.

CINARA. *S. f. Dal gr.* Κύων, κυνὸς, *Cane.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome anticamente dato al Carciofo, per le scaglie del suo calice dure e pungenti, le quali per metafora furono paragonate ai denti di un cane sotto questo nome i botanici moderni han formato un genere della Singenesia eguale, famiglia delle Composte, che comprende il Carciofo* (Cynara scolymus) *ed il Cardo* (Cynara cardunculus). *È in Colum.*

CINAROCÈFALE. *Agg. e S. f. pl. Dal gr.* Κινάρα, *Carciofo e* Κεφαλὴ, *Testa.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Vaillant e De-Candolle ad un gruppo di piante della famiglia delle Sinanteree, che hanno per tipo il Carciofo, e di cui il Jussieu aveva formato una famiglia a parte. Tutte queste piante hanno le calatidi fatte di squamme spinose robuste, e composte unicamente di floscoli. Sono di questo numero il Carciofo, il Cardo, il Cartamo, le Carline, le Centauree, gli Onopordi, ecc.*

[Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 151. Gli manda (*il Micheli*) la copia fatta di sua propria mano dello stabilimento delle due prime famiglie di piante a fior composto cioè delle Cinarocefale e Corimbifere, che aveva comunicato all'Accademia reale delle scienze.

CINATO. *Agg.* (Farm.) *Da* CINA. *Preparato con la cina. Red. Cons.* 1. 100. (*M.*) Il giulebbo ed il brodo cinato lo ha preso.

CINCERA. *S. f.* (Zool.) *Cinciallegra.* (*Fanf.*)

CÌNCERI. [T.] *Modo pop. e di celia.* In cinceri; *in lusso, segnatam. di donna. Suona tra* Cenci *e* Cincischi: *e forse accenna a* Cincinni.

CINCIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome generico della Cingallegra e di altri uccelli affini del genere* Parus.

CINCIALLEGRA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome di una specie di Cincia, la maggiore fra le nostrali, così chiamata per la vivacità de'movimenti e del sonoro canto. In Toscana è altresì detta* Cincinpotola, *a Roma* Spernuzzola.

F. B. 2. 5. 6. (*M.*) Oggi comunemente diciamo Cinciallegre. *E Tanc. B.* 2. 7. Cingallegra, più comunemente Cinciallegra, è piccolo uccelletto detto così dal suo verso cin ci, portato con prestezza e con brio.

Dicesi anche Cincia allegra. *Bracciol. Scher. Dei.* 3. 54. (*Gh.*) Cincin replican liete all'ombre negre, E le nomina il suon le cince allegre.

CINCIARELLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome di una specie di Cincia affine alla maggiore, ma più piccola, e colla testa azzurra.*

CINCÌGLIO. *S. m. Forse non da* Cincinnus, *ma da* Cingere. *Propriamente Pendone che si mette alle vesti militari, dalla cintura in giù.* (*C*)

† **CINCIGLIONE.** *S. m. Accr. di* CINCIGLIO. *Cinciglio grande. Franc. Sacch. Nov.* 137. (*C*) Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle e i lattizzi e i cinciglioni.

† **CINCIGLIONE.** *S. m. Colui che bee soverchiamente; o meglio* Buffone, Gaglioffone. *Rammenta* Cioncare *e* Cianciare. *Bocc. Nov.* 6. 3. (*C*) Come se egli fosse cinciglione, o alcuno altro di voi bevitori e briachi. *Galat.* 104. Sono costumi da tavernieri e da cinciglioni. *Guar. Idrop.* 69. (*Gh.*) Così dunque si lascia egli aggirare a un cinciglione com'è colui? [F.] *Panciat. Scritt. var.* 115. Solennissimi tavernieri e cinciglioni.

CINCINNATO. [T.] *N. pr. fatto com. a denotare Cittadino modesto parco e astinente.* [T.] *D.* 2. 15. — Un Cincinnato *dicesi Chi, sostenuti uffizi pubblici, si raccoglie in campagna a vita modesta.*

† **CINCINNETTO.** *S. m. Dim. di* CINCINNO. *Ricciolino.* Cincinnulus, *aureo lat. Vinciguer. Sat.* (*Mt.*) Frecce ritorte in crespanti cornete, Cincinnetti, ricciellì e calamistri, Sproni che accendon la venerea sete.

† **CINCINNO.** *S. m. Aff. all'aureo lat.* Cincinnus. *Riccio, Anello de' capelli. But. Par.* 6. (*M.*) Cirro e cincinno, capello è a dire. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 76. Gli suoi cincinni, cioè capegli, bagnati dalla rugiada della notte... [Val.] *Del Ross. Sveton.* 122. Cincinni, che vuol dire capelli ricciuti. *E* 211. Tolse a tutti i più nobili le insegne de' loro antichi... a Cincinnato il Cincinno, cioè il capello ricciuto. *Mont. Iliad*

l. 14. *v.* 215. (*Gh.*) Le belle chiome al pettine commise, E di sua mano intorno all'immorale Augusto capo le compose in vaghi Ondeggianti cincinni.

† **CINCÌNNOLO**. *S. m. Dim. di* CINCINNO. *Cincinnetto. Aureo lat. Bocc. Comm. D. vol.* 1. 304. (*M.*) La volatile ed aurea chioma da questa parte e da quella con vezzosi cincinnoli sopra li candidi omeri ricadente.

CINCINPÒTOLA. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Cinciallegra maggiore. (*Fanf.*)

2. *E detto per Cosa da nulla, Cianciafruscola.* (*Fanf.*)

CINCISCHIARE e **CINCISTIARE**. *V. a. Tagliar male e disegualmente, come fanno i ferri mal taglienti, Trinciare, Tagliuzzare.* [T.] *Quasi* Circum-cidere. *Le* Cesoje, *spagn.* Cincel, *portogh.* Sizel. = *Morg.* 15. 41. (*C*) Ma tutti gli straziava come cani: A chi le spalle, a chi 'l capo cincischia. *Serd. Stor.* 16. 640. Voi, carnefici, tagliate e cincischiate a vostro modo queste membra fragili e puzzolenti. *Dav. Accus.* 140. E tanto ti dia, che ti sforacchi tutto, e ti cincischi, e si sfoghi.

2. [T.] **Cincischiare la roba.** *Non solo sciupare tagliuzzandola, ma lavoracchiarla in maniera da non ottenere l'uso pieno al quale sarebbe giovata.*

3. *Fig.* [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Egli è il cronista degli scandali occulti: or gli cincischia arcanamente, or gli pronunzia aperti.

4. [Val.] *Metaf. Fortig. Ricciard.* 28. 93. E lei vedendo, che il cor gli cincischia, Il ponte getta e a sè la fa passare.

5. *Ingarbugliare. Cecch. Dot.* 2. 4. (*Mt.*) Che? dimmi, tu me la cincisti così? Fa ch'io intenda.

6. **Cincischiar le parole,** *nel trasl. vale Parlare smozzicato, non liberamente, nè speditamente; Avilupparsi nelle parole. Fir. As.* 294. (*C*) Vedendo questo ladroncello andar cincischiando le parole. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Verrebbe a cincischiar poi le parole.

E Cincischiare *ass. nel medesimo signif.* (*Gh.*) [T.] *Varch. Ercol.* 123. Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, il che è proprio degli innamorati o di coloro che temono; è quello che Virgilio nel quarto libro dell'Eneida, favellando di Didone disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

7. [T.] *Fig. fam. Perdere il tempo e l'opera in lavoro incerto e infelice, come chi tagliuzza una cosa e la sciupa per non saper bene operarla.* Chi perde il tempo in faccende minute e mal condotte, cincischia. — Scrittore, Parlatore, Artefice che bada a dire o a fare, ma non conclude poi nulla, cincischia. = *Lib. son.* 102. (*C*)

8. Non cincischiare, *Far davvero. Nel seg. è iron.* [Val.] *Morg.* 22. La fortuna crudel non cincischia. = (*Tom.*) E' non istà a cincischiare (*di chi non pena gran cosa nella esecuzione del lavoro*).

CINCISCHIATO e **CINCISTIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* CINCISCHIARE, *ecc.*

2. *Fig. Alleg.* 170. (*Mt.*) Io... sono come dire una abbozzatura di filosofo cincistiata coll'asce grossa.

3. *E per Ornato di cincischi, nel sentimento del* § 2 *di* **Cincischio**. *Tratt. gov. fam.* 66. (*C*) Il cominci ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

CINCÌSCHIO. *S. m.* [T.] *Quasi frequent. d'*Inciso, *o da* Circum caedo. = *Taglio mal fatto e disuguale che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliente e male affilato.* (*C*)

2. *Per Ritaglio, Trinciatura. Franc. Sacch. Nov.* 50. (*C*) Non che i panni di dosso con molti cincischii e colori si frastaglino e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro.

CINCISCHIONE e **ONA**. *S. m. e f.* [T.] *Direbbesi d'uno scrittore, d'un parlatore, d'un artefice che bada a dire o a fare, ma non conclude poi nulla. E in gen. Chi non esce di nulla, chi per tutto trova inciampi che lo fanno procedere lentamente.* Vecchio cincischione.

CINCISTIARE. *Forma volgare, come* Fistio *da* Fischio. *V.* CINCISCHIARE.

CINCISTIATO. *V.* CINCISCHIATO.

CINCÌSTIO. *S. m. Lo stesso che* Cincischio. *V.*

CINCISTRARE. *V. n.* (*Tom.*) *Lavoracchiare quasi giocacchiando; e con poco frutto. Forse corrotto di* Cincischiare, Cincistiare.

CINCONIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide particolare trovato in alcune qualità di chinachina, in ispecie quelle dette di Bogota e di Macaraibo. Non si conosce se possegga virtù febbrifuga. Non si usa in medicina.*

CINCONINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di uno degli alcoloidi delle chinechine, e di quello che è meno solubile, e meno fornito di virtù febbrifuga.*

CINEDO. *S. m. Aff. all'aureo lat.* Cinaedus. *Bardassa, Bagascione.* [T.] *Gir. Savon. Canz.* = *Ar. Fur.* 35. 20. (*C*) *Svet. c.* 69. *tergo. Ediz. di Roma* 1544. Vedi quel cinedo Augusto come tempera il mondo col dito. *Triss. Ital. liber. l.* 16. *p.* 168. *col.* 2. *verso il fine.* (*Gh.*) E concedere ancor senza vergogna Prelatura e cappelli ai lor cinedi.

CINEFARE. *V. a.* (Ar. Mes.) [Sel.] *Ridurre un corpo in cenere facendolo ardere sinchè ne siano distrutti i principii organici, e rimangano le sole parti minerali.* Cinefactus, *aureo lat.*

CINEFATTORE. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Chiamano alcuni una specie di Zappa ricurva, utile a sfaldare la terra erbosa, onde preparare l'opera della cinefazione. V.*

CINEFAZIONE. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Parola d'uso nell'arte chimica, per significare* Incinerazione; *è anche usata nell'arte agraria, e vale Quell'operazione per cui sfaldato a fette sottili un terreno erboso o cespuglioso, e disposte poi quelle fette di terra in mucchi vuoti dentro a guisa di forni, vi si appicca il fuoco per torrefare la terra e incenerire le piante, onde spargerne poi le ceneri a bonificazione del terreno stesso. V.* DEBBIO.

CINEGÈTICO. [T.] *S. m. Da* Κυνηγέω, *Cacciare co' cani. Il titolo de' poemetti di Grazio e di Nemesiano per non fare circonlocuzioni, non è da tradurre altrimenti. Come* Georgica, *e sim.*

CINELLE. *S. f. pl.* (Mus.) [Ross.] *Nome che pur si dà ai così detti* Piatti. (*Lic.*)

† **CINERANTE**. [Cont.] *Part. pres. di* CINERARE. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 4. Umido purissimo, che era radicale, ed intrinseco di quella cosa, che è ridotta in cenere, il quale non si poteva cavare per la forza del solo fuoco cinerante, ma stilla per un fuoco ardentissimo, fregato co 'l camino, o fornello.

CINERARE. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Cinefare. *Ridurre in cenere.*

CINERÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sinanteree e della Singenesia superflua del sistema di Linneo. Le specie più notevoli sono la* Cineraria amelloides *e la* Cineraria maritima. *Quest'ultima, detta volgarmente* Ceneraria cenerina, *ha i fiori gialli disposti a mazzetto, e la pagina inferiore delle foglie coperta di un tomento candido come neve. Vive sulle spiaggie del mare ed è sempre verde. La* Cineraria amelloides, *L.* (Agathaea coelestis, *Cass.*), *fa i fiori gialli col disco azzurro, ed è coltivata in tutti i giardini.*

CINERÀRIO. *Agg.* (Arche.) *Aggiunto di quell'urne e vasi, in cui si chiudevano le ceneri de' corpi morti ed abbruciati. Gor. Dif. Alf. Etr. p.* 126. (*Mt.*) Lettere... graffite nelle olle cinerarie. *E p.* 190. Erano collocate sopra gradinate varie urne cinerarie. — Cinerarius, *aureo lat.*

2. (Arche.) *Per Acconciatore di testa.* [Val.] *Bianchin. Annot. Soldan.* 151. In esso (*marmo*) si rappresenta un servo acconciatore di testa, detto *Cinerario* dagli antichi.

CINÈREO. *Agg. Aff. al lat.* Cinereus. *È in Colum. Di cenere, o piuttosto Di color di cenere. Abriani nella giunta al Pergamini.* (*Mt.*)

† **CINERIGNO**. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Cinerino. *Biring. Pirot.* IX. 6. Il secondo (*color delle tempra*) è giallo come oro, e così lo chiamano; il terzo azzurrigno e pavonazzo, da loro detto viola; il quarto è cinerigno.

† **CINERINO**. *Agg.* (Astr.) [Gen.] *Chiamasi* Luce cinerina *o* cinerea *quella luce debolissima riflessa dalla terra che rende visibile la luna dopo il novilunio.*

† **CINERÌZIO**. *Agg. Del color della cenere.* Cinericius, *aureo lat. Ricett. Fior.* (*C*) Un'altra (*sorta di terra*) di color bianchiccio verso il cinerizio. [Val.] *Lanz. Stor. Pitt.* 1. 139. Una tinta pallida e cinerizia fu in uso in Germania.

† **CINERÙLEO**. *Agg. Che ha color di cenere.* (*Fanf.*) [M.F.] *Leon. Vinc. Pitt.* 250. Quella con gruppolenti globbosità levano a balzo infra l'aria con colore cineruleo.

CINESE. [T.] *V.* CHINESE. *Magal. Lett. scient.* 248. (*C*) *Fag. Rim.* 1. 345.

† **CINFOLARE**. *V. n. ass. Mandar dalle fauci un suono quasi come di fischio. Dial. S. Greg.* 3. 4. (*M.*) Pareva che... stridesse come porco, e cinfolasse come serpente, o come topo. (*Nell'ediz. di Roma* 1764, *carte* 145, *leggesi nel testo* fistiasse.)

† **CINFORNIATA**. *S. f. Lo stesso che* Intemerata. *Stampita.* (*Fanf.*) *Varch. Suoc.* 3. 6. (*C*) Ma che bisogna ch'io vi stia a raccontar tante novelle? questa è una cinforniata, che non se ne verrebbe mai a capo. *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 182. (*Mt.*) Quando alcuno... ha recitata alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda, s'usa dire, a coloro che ne dimandano... e chi dice zanzaverata o cinforniata.

CINGALLEGRA. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Cinciallegra. *V.* [T.] *Aff. a* Fringillago *in I. Gazza.* = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Tra cingallegre uccei d'ogni maniera. *Morg.* 13. 59. La cingallegra, il luì, il capinero. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E cingallegre, e saltansecce, e frasche. *Ben. Bart. Rim.* 2. (*Gh.*) E dalla cuffia infino alle scarpette Non ha cosa che voglia non m'arreche D'andarle dietro come alle civette Fanno le cingallegre matte e cieche. *Salvin. Buon. Tanc.* (*Mt.*) La cingallegra, e più comunemente cinciallegra, è piccolo uccelletto detto così dal suo verso cin ci, portato con prestezza e con brio.

CINGERE e **CIGNERE**. *V. a. e N. pass. Aff. al lat.* Cingere. *Propriamente Legare il vestimento, il laccio od altro, nel mezzo della persona. Aureo lat. Amet.* 34. (*C*) Essendomi io cinta sopra l'anche, quasi paurosa dell'onde mostrandomi. *Bocc. Nov.* 80. 14. Ella gli cinse una bella e leggiadra cinturetta d'argento. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte.

[T.] Cingersi vestito. — Cingersi una fune intorno alla vita, *o checchessia, a parte della pers.* — Cingere con fascia.

2. *Fig. Per Frenare le tentazioni carnali, Mettersi in guardia contr'esse. Gr. S. Gir.* 38. (*M.*) Cignetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani. E san Gregorio disse: Cignere per li lombi, ciò è tenere castità.

3. **Cigner la spada** *vale Porre o Attaccare la spada alla cintura con cui altri è cinto. Din. Comp.* 3. 82. (*C*) Fecesi cignere la spada, e dirizzossi col viso verso Brescia. *Bocc. Nov.* 99. 41. Quindi gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggiere apprezzato. *Dant. Par.* 8. Ma voi torcete alla religïone Tal che fu nato a cingersi la spada. (*Qui è fig.* [T.] *Da natura disposto alla milizia.*)

4. *Quindi per sineddoche,* **Cingere la spada** per **alcuno** *vale Militar per alcuno. Petr. son.* 23. (*C*) E per Giesù cingete omai la spada.

5. *E* **Cignere ad alcuno la spada** *vale Farlo cavaliere. Tass. Ger.* 11. 23. (*Mt.*) Che quando in Chiaramonte il grande Urbano Questa spada mi cinse e me devoto Fe' cavalier l'onnipotente mano.

6. *E* **Cignere della milizia alcuno** *vale oltresì Farlo cavaliere. Dant. Par.* 16. (*M.*) Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia; Tanto per bene oprar gli venni a grado.

7. **Cinger l'armi** *vale Armarsi. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 5. 60. (*C*) Con gli amanti Greci... L'armi non cingo, anzi tua son, siccome Fui ne' prim'anni.

8. (*Tom.*) Cingersi la laurea dottorale. *Prendere il grado di dottore.* — Cingere ad altri la laurea, *Addottorarlo.*

9. **Cignersi l'elmetto,** *per Allacciarselo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 78. Al primo albor della vermiglia aurora Lascia le piume, e cingesi l'elmetto.

10. *E* **Cingersi** *nel trasl. in senso di Armarsi, Fortificarsi. Vit. SS. Pad.* 4. 26. (*Mt.*) E imperciò, figliuoli miei dilettissimi, cingetevi di fortezza.

11. *Per Avvincere, Circondare. Dant. Inf.* 4. (*C*) Così si mosse, e così mi fe'entrare Nel primo cerchio che l'abisso cigne. *E* 5. Cignesi colla coda tante volte Quantunque gradi vuol che giù sia messa. *E Inf.* 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *E* 9. Questa palude, che 'l gran puzzo spira, Cigne d'intorno la città dolente. *E Par.* 10. Così cinger la figlia di Latona Vedem talvolta, quando l'aere è pregno, Sì che ritenga il fil che fa la zona. *M. V.* 9. 52. Fece cigner la terra di fossi e di steccati.

[Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 15. *v.* Cordicella o sforzina sottile, che vorrà per cinger picche e dardi da fuoco. *Vas. Scul.* XI. Quei ferri che tengono l'anima di dentro, si cingono con altri ferri che tengono di fuori la cappa e a quelli si fermano, e l'uno e l'altro incatenati e serrati fanno reggimento l'uno all'altro.

[Camp.] *Dant. Par.* 23. Per entro 'l cielo scese una facella Formata in cerchio, a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella. *E ivi* 27. Luce eà amor d'un cerchio lui comprende Siccome questo gli altri; e quel precinto Colui che 'l cinge solamente intende.

Cr. lib. 4. *cap.* 17. (*Mt.*) Le viti s'armino con pruni competenti; e se molte, da' fossati si cingano. 12. (*Tom.*) *Col moto. D.* 3. 28. Quel moto che più tosto il mondo cigne (*il moto dell'ultimo cielo che gira intorno agli altri cieli, e alla terra lor centro, più rapido di tutti, e tutti li abbraccia*).

13. *Fig.* [Val.] *Occupare, Riempiere. Ant. Pucc. Centil.* 6. 30. Del quale (*Pier delle Vigne*) il mondo ancor la fama cigne.

14. *E per Colpire, Tagliare.* [Val.] *Ar. Fur.* 19. 85. E un altro in guisa colla spada cinse, Che il petto in terra andò col capo. = *E* 25. 11. (*M.*) Mena la spada a cerco, ed a chi cinse La fronte, a chi la gola, a chi la guancia.

15. [Camp.] *E per Incatenare, Stringere con ceppi. Dant. Inf.* 31. A cinger lui qual che fosse 'l maestro Non so io dir; ma ei tenea soccinto Dinanzi l'altro, e dietro il braccio destro D'una catena. (Soccinto *la* 1.*a Mantovana, e tutti i miei spogli.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 9. Lo cinser di forte catena, E lo portaro in fresca grotta ombrosa.

16. *E per simil.* [T.] *Ar. Fur.* 9. 65. Come le fere e il bosco cinger suole Perito cacciator da tutti i canti. *Virg.* Saltus indagine cingam.

17. *Dicesi* Cignerla a uno, *e vale Fargli o un male, o un dispiacere, o una burla, o un inganno. Calargliela, Accoccargliela. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Ricordati Ch'io te la cignerò, se tu mi burli. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 66. Ma basta: il ferro mio pur gliela cinse. [Giust.] *Cecchi. Diam.* II. 2. Quel Sicilian me la voleva cignere.

18. *E* Cignere ad alcuno un'accusa *vale Accusarlo. Tac. Dav. Ann.* 6. 112. (*C*) Disse che aveva in seno un'accusa; e cintala a Latinio Laziare, fu grato vedere spia e reo, due odiatissimi.

19. Cignersela *dicesi per Mostrare di volersi a suo tempo vendicare di alcuna beffa, o ingiuria ricevuta; lo che si dice anche* Legarsela al dito. (*C*)

20. [Val.] Chi l'ha per mal si cinga. *Prov. che significa che Chi merita il rimprovero è d'uopo che ci si acconci. Malm.* 3. 47. E s'e'n'andasse il collo, sempre il vero Son per dirti: e chi l'ha per mal si cinga.

[M.F.] *Prov. vivo. Minuc. Not. Malm. C.* III. Chi l'ha per mal si cinga: non m'importa che altri l'abbia per male; e si cinga la spada, ch'io son pronto a rispondergli. *Bisc. ivi.* Si cinga vuol dire si metta in ordine e in pronto per l'impresa.

CINGHIA. *S. f.* Cingula *fem., aureo lat. Striscia, o Fascia tessuta di spago che serve a diversi usi, e propriamente al tener ferme addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, e sim.*

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 178. Cominciate dal veder fare una cinghia presso un cordajo. *Biring. Pirot.* IX. 8. Un uncin da piè, al quale sia attaccata una testa di cinghia o la testa d'un canapetto, ed il resto girando s'avvolga sopra l'arganetto ovver argano grosso. = *Tav. Rit.* (*C*) Appresso rifrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie. *G. V.* 12. 4. 3. Vestieno... una coreggia, come cinghia di cavallo. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno non percuoterà il cherico, ma... gli piglia il freno del cavallo quando cavalca, ovvero rompe la cinghia della sella? [Val.] *Ar. Fur.* 23. 87. Costrette Le cinghie son d'abbandonar la sella.

2. *Per simil. M. V.* 7. 79. (*C*) Avea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e con molte staughe, e cinghie di ferro.

3. [Val.] Non tener più cinghia. *Non aver più freno. Ant. Pucc. Centil.* 15. 11. Diersi a fuggir, che non tenner più cinghia, E' cavalli prendendo lor cammino.

CINGHIAJA. *S. f.* (Vet.) *Vena de' cavalli, così detta per essere vicina al luogo dove si cinghiano.* (*C*)

2. *Talora in forza di Agg. Aggiunto della vena stessa.* [T.] *Anco i Lat.* Vena cingularia. = *Cresc. Cr.* 9. 18. 2. (*C*) Incontanente gli si scemi sangue dalla vena cinghiaja, che è dall'una banda e dall'altra presso alla cinghiatura.

CINGHIALA. [G.M.] *S. f. di* CINGHIALE.

CINGHIALE. *S. m. Lo stesso che* Cignale. *Bocc. Nov.* 37. 7. (*C*) Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiar che tu sai. *Ar. Fur.* 7. 52. Ed a' vivi cinghial trar spesso i denti. *Alam. Colt.* 1. 27. D'ogni altro essendo, Come lupo o cinghial, selvaggio e schivo.

2. *Usato anche come Agg. Fir. As.* 298. (*C*) Portavano in una dispensa... tutte le cose che avantavano, polli interi interi, pezzi di porci cinghiali,...

CINGHIALINO. *Agg. Da* CINGHIALE. *Di cinghiale. Urb.* 8. (*C*) Con queste sue lusinghevoli parole la presentò la cinghialina testa.

† CINGHIARE e † CINGHIARO. *S. m. Cinghiale. Bocc. Fiamm.* 1. (*M.*) E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti. *Bocc. Com. Dant.* 2. 224. Come massimamente fanno i cinghiari. *Boez.* 111. Gli orsi, lioni, e'l feroce cinghiare. *E* 125. L'aspro cinghiare, il cui bavoso mento... [Camp.] *E Boez.* IV. Li orsi, i lioni, il feroce cinghiare, E bestie molte con aguto dente. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 38. 74. Ed acconciarsi, siccome alla caccia S'aspettano i cinghiari. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 355. Venne co 'l capriolo, compartito in dui piatti, alquanto cinghiaro... Ed il padre di famiglia disse allora: Il Cinghiaro è preda d'un gentiluomo nostro amico.

CINGHIARE. *V. a. Cingere, Circondare. Quasi da* Cingulare, *contratto come* Periclitari, *e sim. Dant. Inf.* 5. (*C*) Così dicesi del cerchio primajo Giù nel secondo, che men luogo cinghia. *But.* Che men luogo cinghia, cioè circonda men che 'l primo.

2. *Metter la cinghia. Matt. Franz. Rim. burl.* (*M.*) Cinghiatelo però (*il cavallo*) di vostra mano, Acciò non nasca caso che si rida.

3. [Camp.] *Per Stringere con cinghia. Din. Din. Mascal.* II. 39. Ricordati di non cinghiare troppo stretta la sella, imperocchè dái pena al cavallo.

† CINGHIARO. *V.* CINGHIARE.

CINGHIATA. *S. f. Da* CINGHIA. *Colpo dato con cinghia, Staffilata. (Fanf.)*

2. *Trasl. Beffa, Motteggio. (Fanf.)*

CINGHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CINGHIARE. *Stretto con cigna. Nov. Ant.* 39. 1. (*C*) Guiglielmo fece venir suo destriere sellato, e cinghiato bene.

2. *Circondato, Attorniato. Bocc. Amet.* 17. (*C*) Appena gli occhi d'Ameto lascia discendere a considerare la candida gola, cinghiata di grassezza piacevole, non soverchia. [Val.] *Sacchett. Nov.* 219. Avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostigli insieme, ponendogli nome: il baccalare cinghiato.

CINGHIATURA. *S. f. Da* CINGHIARE. *L'atto del cinghiare.* (*C*)

2. *Quella Parte del corpo del cavallo dove si pone la cinghia. Cr.* 9. 18. 2. (*C*) Incontanente gli si scemi sangue della vena cinghiaja che è dall'una banda e dall'altra, presso alla cinghiatura, fino alla debilità del corpo.

† CINGHIO. *S. m. Cerchio, Circuito. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quel cinghio, che rimane, adunque è tondo. *E Purg.* 13. Questo cinghio sferza La colpa dell'invidia, e però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E* 22. Nel primo cinghio del carcere cieco Spesse fiate ragioniam del monte.

CINGIMENTO. *S. m. Da* CINGERE. *Cinto. Lasc. Cof. intermed. del Cini. p.* 5. (*Mt.*) Si vedeva quella bellissima dea... col suo bellissimo cingimento, chiamato dagli antichi cesto, guidare i freni.

CINGOLETTO. [T.] *Dim. di* CINGOLO. Cingillum, *Petron. — Baldin. Art. Int.* 6. (*Man.*) Cingoletto di foglie. (*Qui per estens.*)

CINGOLO e † CINGULO. [T.] *S. m. Cordone o sim. che cinge la pers. sopra i fianchi. Nell'aureo lat. aveva usi più gen.* [T.] *Gigli, Gazz.* Toga con un cingolo verde prezioso a cintura. (Cintura *è qui l'uso,* Cingolo, *il cordone che cinge.*) Il cervo... gli ficcò un ramo delle corna nel cingolo delle reni... — Un gentiluomo tagliò il cingolo.

2. *Quindi Nome di costellazione personificata.* Cingolo d'Orione, *Le tre stelle che volgarmente sono dette i* Mercanti. (*Mt.*) [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 404.

3. *Era d'uso segnatam. milit.* [T.] Prendere il cingolo della milizia (*Cod. Teod.*), o Deporlo, *valeva Imprendere o Smettere la vita militare, nel senso ch'ora dicesi l'*abito, *la* divisa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 91. Posto giù il cingulo, e mutato l'abito, ciò che guadagnò nelli eserciti distribuì ne' poveri.

4. *Vive nell'uso sacerdotale; ma più com.* Cordiglio. *Ordin. Mess.* 81. (*C*) Lo cingolo cioè cordiglio con lo quale si cinge (*il sacerdote*) significa la fune colla quale fue legato alla colonna quando fue flagellato. [T.] Anco il sacerdote degli Ebrei portava cingolo (*Levit.*).

De' frati più usit., Cordone. Vit. SS. Pad. 1. 223. (*C*) Si scinga il cingolo.

5. *Fig.* [T.] *Isaia:* La Giustizia cingolo de' suoi fianchi. [Camp.] *Serm. S. Gir.* 22.

Segnatam. della castità. Vit. Mad. M. (*C*) Questi lombi sieno cinti di cingolo di castità. *Mor. S. Greg.*

CÌNGOLO. *S. m.* (Med.) *Nome di una varietà di Risipola; onde* Cingolo risipolaceo, erpetico. (*Mt.*)

CINGOTTARE. *V. n. ass. Cinguettare. Men com. di* Ciangottare. *Varch. Ercol.* 52. (*C*) Questi verbi, cominciantì tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare... si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo... cose o inutili o vane. *Car. Mattacc.* 5. (*M.*) Vedi ch'ha fuor la lingua, ha fuor gli occhioni, E pur apre il beccaccio, e pur cingotta.

CINGUETTAMENTO. *S. m. Da* CINGUETTARE. *Il cinguettare. Segner. Crist. Instr.* 3. 4. (*C*) Fra tanto che noi profaniamo la chiesa con mille cinguettamenti, e con mille chiacchiere, pregano per noi i sacerdoti.

CINGUETTARE. *V. n. ass.* [T.] *Non da* Singultare, Singultim loqui, *Parlare interrotto come gl'infanti; ma suono imit. da* ci ci, *aggiuntovi quel di lingua.* = *Ciarlare, Cicalare, Ciangolare, Parlare non per altro che per parlare. (Gh.) Bocc. Lab.* 303. (*C*) Nè per l'una ragione nè per l'altra fatto l'avesse, ma solamente per voglia di berlingare e di cinguettare.

2. Cinguettare di: *Cicalare, Cianciare, e sim., in materia di. (Gh.)*

[Cors.] *Menz. Sat.* 5. Ora a questi, ora a quelli il bacio appicca, E cinguetta d'amore.

3 Cinguettare al vento. *Favellare in aria, che anche diciamo* Aprir la bocca e soffiare, Tirare in arcata. *Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 72. (*Gh.*) Ma io cinguetto al vento, e non so quel che io mi dica.

4. *E att. Caro, Rim. pag.* 95. *ediz. princ.* (*Vian.*) Et come un pappagallo di Cambaja, Cinguettando le lingue a' suoi stornelli. *Nom. Catorc. Angh.* 1. 81. Cinguettò poscia una gran prefazione, Che parve fra Cipolla da Certaldo.

5. [Val.] *Bisbigliare. Fortig. Ricciard.* 6. 99. Non veduta vuol che vegga e bade, Ed oda ciò che il popolo cinguetta.

6. Cinguettare *dicesi anche del Parlar de' fanciulli, quando e' cominciano a favellare. Cecch. Prov.* 74. (*M.*) Il nome di lei era Porzia, per quel ch'ella ne cinguettava. (*Parlasi d'una bimba di venti mesi.*)

7. [Val.] *Il Parlare indistinto che fanno gli ubbriachi. Fortig. Ricciard.* 28. 99. Ed al barile torna a dar la scossa... Ed incomincia a cinguettare.

8. *E per Ragionare distesamente e a dilungo. Burch.* 1. 39. (*C*) Siccome ne cinguetta Tolomeo. (*Qui per ischerzo.*) *Galat.* 62. Chi è o scilinguato o roco, non voglia sempre essere quello che cinguetti.

9. *Detto di chi parli male una lingua in cui non è pratico. Lasc. Spirit. Prol.* (*C*) Nè ci udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

In questo signif. dicesi anche Cinguettare una lingua. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 106. *lin.* 1. (*Gh.*) Fu gran fortuna che uno di coloro intendesse, e cinguettasse la lingua messicana,...

10. *Per* Cincischiare, *in senso di Favellar rotto, Favellar cincischiato, Favellare addentellato. Barber. Reggim.* 60. (*Gh.*) E ella pure cinguettava, e mostrava di non intenderci.

11. *Per simil. dicesi del Canticchiare sotto voce che fanno i lusignuoli ed altri uccelli. Car. Daf. Rag.* 3. *p.* 105. (*Gh.*) I lusignuoli, che, intermesso per lungo spazio il cantare, quasi per rammemorarsi de' dimenticati accenti, pianamente entro le macchie cinguettavano;... *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Così le putte, così i pappagalli Sono usati a chi fa loro la zuppa, Cinguettando, al mattin dare 'l buon giorno.

E Cinguettarsi, *nel medesimo signif. Gell. Lett.* 4. 48. (*Man.*) Tolto (*il verbo gorgogliare*)... dagli uccelli, che si chiama quel cinguettarsi in gola sotto voce ch'ei fanno talvolta da loro, innanzi ch'ei possino o sappino esprimere interi i lor versi.

12. *E in forza di Sost. nel primo signif. Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *Lab.* 236. E dicoti che 'l suo cinguettare è tanto, che solo troppo più ajuterebbe alla Luna sostener le sue fatiche.

CINGUETTATA. *S. f. Da* CINGUETTARE. *Parlare scilinguato e confuso. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*M.*) Ella fa una cinguettata, ch'io non intendo quasi parola.

CINGUETTATO. [T.] *Part. pass. Da* CINGUETTARE *att.* I dubbi cinguettati dal Rénan intorno alla vita di G. C. dimostrano sola una cosa: l'impotenza in lui e ne' suoi pari a concepire come quel ch'è veramente grande debba essere vero.

CINGUETTATORE. *Verb. m. di* CINGUETTARE. *Chi o Che cinguetta. Demost. Esp. Salm.* (*C*) Si trovano

certi mondani cinguettatori della plebe. [T.] *Bocc. Com. Dant.* 5. 372. Questi adunque tutti ingluviatori arrappatori biasciatori abbajatori cinguettatori... son vuoti di pensieri laudevoli. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 8. 70. In quanto a' comici poi, uno lo chiama cinguettatore.

CINGUETTATRICE. [T.] *S. f. di* CINGUETTATORE, *e Agg.* Critica cinguettatrice.

CINGUETTERÌA. *S. f. Da* CINGUETTARE. *Cinguettamento. Esp. Salm.* (*C*) Tali cinguetterie arrivano a esser peccato.

CINGUETTIERA. *S. f. Da* CINGUETTARE. *Colei che cinguetta. Guitt. Lett.* (*C*) E sì non ebbe peritanza d'appellarla cinguettiera.

CINGUETTIERÈ o **CINGUETTIERO.** *S. m. Da* CINGUETTARE. *Chi cinguetta, ciarla, chiacchiera, Cinguettatore. Mont. Iliad. l.* 22. *v.* 353. (*Gh.*) Deiforme sei Ma cinguettiero, che con vani accenti Atterrirmi ti speri,...

CINGUETTINO *e* **INA.** [T.] *S. m. e f. Chi cinguetta per abito in cose da poco.*

[T.] *Come Agg.* Femminuccia cinguettina.

CINGUETTÌO. [G.M.] *S. m. Il frequente e prolungato cinguettare.*

† **CÌNGULO.** [T.] *S. m. V.* CINGOLO. [Camp.] *Per Cingolo. Pist. S. Gir.* 91.

CINICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CINICO. *È in Plauto.* [T.] Cinicamente vivere, scrivere, motteggiare.

CÌNICO. [T.] *Agg. Una setta di filosofi gr., dispregiatori degli agi della vita, ma con fama di mordaci come cani, e di senza pudore. Da* Κύων, κυνὸς, *Cane, o dal Ginnasio* Cynosarge. [T.] Setta cinica (*che mal direbbesi* Filosofia).

2. *Segnatam. d'atti o parole che offendono il pudore e il decoro. Elc. Sat.* 6. *st.* 31. (*Gh.*) Ai falli aggiunge cinica franchezza. (Franchezza, *non pr.*) *E Epigr.* 48. Fa versi cinici.

3. [T.] *Non a disonestà, ma a mordacità impudente, può recarsi la locuz. dell'ult. es.: e sono promiscue ai due sensi le locuz.* Scrittore, Linguaggio cinico. — Uomo ch'è troppo cinico. *Di donna l'uso non lo consente; e questo onora i due sessi.*

4. [M.F.] *Sprezzatore di tutto ciò che è umanità, civiltà, cortesia. Cocchi, in Piev. Arl.* 1. 482. Non son però sì cinico ed astratto.

[M.F.] Veste cinica. *Cocchi, Matrim.* 9.

5. *Avv. che fa dell'agg. sost. Fag. Rim.* 6. 241. (*Gh.*) Vivere alla cinica.

6. **Spasmo cinico.** *Stato convulsivo de' muscoli d'un lato della faccia, che suole procedere dall'apoplessia; perchè chi ne patisce fa atti e mette suoni come di cane stizzito.*

7. *Più espressam. Sost. è in Gioven.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Un Cinico chiese al re Antigono un talento; Antigono gli rispose, che un Cinico (facendo i Cinici professione di povertà) non doveva chiedere sì gran somma. [Val.] *Soldan. Sat.* 2. *Ros. Sat.* 2.

† *S. Ag. C. D.* (*Gh.*) Cinichi *per* Cinici.

CÌNIFO. *S. m.* (Zool.) *Una delle varietà del Becco salvatico. Filoc.* 5. 165. (*C*) Aggiunsevi... l'ultima parte d'un grosso cinifo, e con pelle di chilindro.

CINÌGIA. *S. f. Cenere, per lo più calda o che ha del fuoco.* Cinisculus, *in Prud.* Cinigia caldacinis, *nelle Gl. gr. lat. Benv. Cell. Oref.* 25. (*M.*) Come se n'avrà limato certa quantità, la quale non sia però tanta che scopra l'intaglio..., mettasi l'opera sopra la cinigia, o veramente sopra un poco di brace accesa,... *E Vit.* 3. 380. Piglia la sua opera, e mettila in su le cinigie, o sì veramente in su un poco di brace accesa. *Art. Vetr. Ner.* 1. 34. (*Mt.*) Si pigli scaglia di ferro..., e questa pulita da carbone, polvere e cinigie, si pesti.. *Allegr.* 55. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Or questa (*fava*) a forno soffreddo s'infonni, Il qual sie netto bene In tutti que' contorni Dove può star cinigia...

CINÌGLIA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Ricamatori, ecc. Nastrino o Tessuto di seta vellutato a foggia di bruco, che serve per guarnizioni. Tariff. Tosc.* 45. (*Mt.*) Ciniglia, vedi Lavori secondo la sua respettiva qualità.

CINISMO. [T.] *S. m. Dottrina e Vita de' Cinici. Cassiod.* Giuliano nel libro ch'è scritto intorno al Cinismo. *Salvin. Vit. Antist.* 148. (*Gh.*) Fu (*Antistene*) il primiero autore del cinismo, e fondatore... della setta cinica. *E Disc.* 2. 327. (*Mt.*) Diogene il cui Cinismo si fu un ramo dello Stoicismo.

*Ora l'usano per Impudenza oscena o mordace: ma si abusa degl'*ismi *troppo alla fr.*

† **CINNABRO.** *S. m. Lo stesso che* Cinabro. *V.* — *Serd. Stor.* 3. 110. (*M.*) Barattano co' mercatanti frutte, cinnabri e aloe.

CINNAMATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido cinnamico e dalle basi.*

CINNAMENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto di carbonio e d'idrogeno che si ritrae dall'acido cinnamico per sottrazione degli elementi dell'acido carbonico.*

CINNÀMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *giova a denotare l'acido particolare che si forma per l'ossidazione dell'essenza di cannella.*

CINNAMÌFERO. *Agg. Che produce cinnamomo. Ricett. Fior.* 26. (*M.*) Credettero che il cinnamomo nascesse nella regione Troglodica e nell'Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINNÀMILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Radicale presunto dei prodotti organici che derivano dall'essenza di cannella, detta* Idruro di cinnamilo

CINNAMO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cinnamomo. *Aureo lat. Fir. As.* 43. (*C*) S'ella (*Venere*) spirasse cinnamo, s'ella sudasse balsamo, e fusse senza capelli, ella non piacerebbe eziandio al suo Vulcano.

CINNAMÒLIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sin. di* Cinnameno

CINNAMOMO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* Cannella del Ceylan, *nella voc.* CANNELLA. *E in Plin.* = *Cr.* 6. 5. 2. (*C*) Aggiunta polvere di cinnamomo, il dolor degl'intestini, fatto per freddezza, mitiga. *Serap.* 100. Cinnamomo si dice in lingua di Persia l'albero Sem, e sonne molte spezie. *E appresso:* Galieno... disse nel libro degli cibi, che lo cinnamomo aromatizza lo stomaco. *Ricett. Fior.* 26. Credettero che il cinnamomo nascesse nella regione Troglodica e nell'Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Spezie di Pruno, detto comunemente* Spina canina *e* Rosa canina. = Cinus, *in Pallad., ma forse altro. Cr.* 2. 8. 5. (*C*) Quell'arbore ha alquanta vicinitade e conformità al cino e al pruno.

CINOCÈFALO. *S. m.* (Mit. Egiz.) *Dal gr.* Κύων, κυνὸς, *Cane, e* Κεφαλὴ, *Capo. Animal favoloso con testa di cane che era venerato dagli Egizii. E in Plin.* — *Giambul. Appar.* (*M.*) Adornata di peonia e di verbena con duoi cinocefali, che mettevano in mezzo il Melpomene. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 8. Che dirò delli cinocefali, li cui canini capi e il latrare li mostra più bestie che uomini? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 16. Pisone e Gabinio Consoli anch'essi e certo non Cristiani, non vollero Serapide, ed Iside, ed Arpeocrate col suo Cinocefalo in Campidoglio (*perchè aveva il capo di cane*).

2. *Nel pl. Popolo favoloso dell'India.* [Val.] *Bart. Simb.* 116. V'erano Cinocefali, cioè uomini col capo e col muso di cane.

3. (Zool.) *Si dà questo nome alle scimie che hanno il muso molto simile a quello del cane: tali sono i macacchi ed i babbuini. Magal. Lett. fam. p.* 1. *l.* 19. (*Mt.*) Quando ha che fare... il cinocefalo co' caratteri o colla luna. *Soder. Agric.* 5. (*Gh.*) Il cinocefalo, animal più feroce delle scimie,... *E ivi.* 8. Il cinocefalo maschio di maniera compiagne le mutazioni della luna, che in quel mezzo del mese che ella sta ascosta sotterra, nè guarda, nè alza li occhi, nè mangia...

CINOCOPRO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome non più usato, che gli antichi diedero agli escrementi del cane, i quali si reputavano forniti di varie virtù medicinali.*

CINOCRAMBE. *S. m. Dal gr.* Κύων, κυνὸς, *Cane, e* Κράμβη, *Cavolo. È in Apul.* (Bot.) [D Pont.] *Nome volgare del* Theligonum cynocrambe, *L., secondo il Pona ed il Gasparo Bauhinio, e secondo altri della* Mercurialis perennis, *L., detta anche* Mercorella salvatica, Cavolo di cane. *Pianta acre della famiglia delle Euforbiacee, sovente adoperata dal volgo per muovere il ventre.*

CINOGLOSSA. *S. f. Dal gr.* Κύων, κυνὸς, *Cane, e* Γλῶσσα, *Lingua. È in Apul.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Borraginacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo così chiamate dalle foglie che fino ad un certo punto rassomigliano ad una lingua di cane. Esse passano per anodine, e dànno il nome alle pillole di cinoglossa, che per altro sarebbero quasi nulle senza l'oppio che ne forma il componente più energico.* = *Ricett. Fior.* 33. (*C*) La cinoglossa delle spezierie, ancorchè non sia quella di Dioscoride, secondo alcuni, è descritta da Plinio infra le spezie della cinoglossa. *Red. Cons.* 1. 49. Per cagione delle vigilie grandi... si è data una picco pilloletta di cinoglossa, al peso di quattro o cinque grani al più.

CINOGLOSSO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cinoglossa. *V.* (*Mt.*) Cynoglossos *è in Plin.*

CINOLISSA. *S. f. Dal gr.* Κύων, κυνὸς, *Cane, e* Λύσσα, *Rabbia.* Cynolyssos, *in Coel. Aurel.* (Vet.) [Valla.] *Rabbia canina, o Rabbia prodotta da morsicatura d'un cane.*

CINOMÒRIO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante parassite della famiglia delle Calanoforacee, e della Monecia monandria del sistema di Linneo. La specie più notevole è il* Cinomorio scarlatto (Cynomorium occidentale, *L.*), *che consiste in una massa carnosa coperta di squamme, e rassomiglia ad un fungo o propriamente ad una clavaria assai più che ad una pianta fanerogama, donde il nome volgare di* Fungo di Malta. *Egli ha pure alcun che di analogo col pene di un cane, ed è ciò che si è voluto indicare col nome greco di* Cynomorium. *È in Plin.*

CINORÈSSIA. *S. f. Dal gr.* Κύων, κυνὸς, *Cane, e* Ὄρεξις, *Appetito.* (Med.) *Nome che gli antichi diedero ad una malattia che consiste in uno straordinario appetito prodotto per lo più da una nevrosi gastrica.* (*Mt.*)

CINORRODO *S. m. Dal gr.* Κύων, κυνὸς, *Cane, e* Ῥόδον, *Rosa.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome dato da Desvaux ad un frutto pseudocarpo carnoso formato dal calice e dal ricettacolo che si abbassa in una cavità ristretta superiormente a foggia di urna, e porta sulla parete interna i pericarpi propriamente detti, vale a dire i frutti, avviluppati da una polpa dolciastra, e che sono altrettanti acheni muniti di una buccia cornea.* — *Il* Cinorrodo *è proprio delle rose.* Cynorrhodas, *in Plin., ha altro senso.*

(Bot.) [D.Pont.] *È anche nome officinale di una specie di rosa assai comune nelle siepi, e conosciuta sotto il nome di* Rosa canina, *L., i cui frutti polposi servono a preparare nelle farmacie una conserva leggermente astringente detta* Conserva di cynorrhodon.

CINOSURA. *S. f. Dal gr.* Κύων, κύνος, *e* Οὐρὰ, *Coda.* (Astr.) *Quella Costellazione vicina al polo settentrionale, la quale è composta di sette stelle, rappresentanti nella loro situazione un carro col suo timone; ond'è che alcuni le dànno il nome di* Carro *o di* Carrettiere, *ed anche di* Orsa minore, *e la sua stella luminosa chiamasi* Stella polare. *Da queste sette stelle il polo prende il nome di settentrionale.* (*M.*) *Aureo lat.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 394. Nel circolo settentrionale sono poste le due orse, che si voltano le spalle, ed hanno i petti rivolti in altra parte, la minore cinosura, la maggiore elice è detta da i greci. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 154. E quasi che i suoi occhi sieno la cinosura, o il prototipo di tutti gli altri occhi, pretende che quel che non ha veduto lui non lo debba aver veduto nemmeno il Micheli.

2. *Trasl. Per Guida. Menz. Rim.* 1. 2. 47. (*M.*) Da cui vibri scintille, Che a questa navicella Sian cinosura e stella. *Aureo lat.*

CINOSÙRIDE. *Agg. com.* [M.F.] *Della Cinosura.* [T.] Navigare con altra cinosura (*guidarsi con altre norme. Non è d'uso com.*).= *Salvin. Arot. Fen.* (*Mt.*) Dell'orsa cinosuride non corre Più debolmente.

† **CINQUADEA.** *S. f. Nome che si trova attribuito per ischerzo alla spada. Forse dal maneggiarsi con tutte e cinque le dita.* Deo *per* Dito *in alcuni dial. Malm.* 12. 51. (*C*) Quand'ei l'incorse colla cinquadea, Perch'al duello non volle la gatta.

† **CINQUALE.** *S. m. Da* CINQUE. *Numero di cinque unità. Salv. Avvert.* 2. 1. 14. (*M.*) E perchè anche il Triale e il Quartale e il Cinquale, e così altri (*numeri*) di mano in mano non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro.

† **CINQUANNÀGGINE.** *S. f. Quinquennio, Spazio di cinque anni. Voce bassa e di scherno. Tac. Dav. Post.* 439. (*C*) Tiberio schernisce la cinquannaggine, che Gallo voleva, de' magistrati.

† **CINQUANNALE.** *Agg. com. Di quinquennio. Tac. Dav. Ann.* 14. 188. (*M.*) Nel consolato quarto di Nerone... ordinossi in Roma la festa cinquannale simile alla greca Olimpia.

CINQUANSÈI. *Agg. num. indecl. Accorc. di* Cinquantasei. *Petr. Uom. ill.* 9. (*M.*) *E* 10. *E* 12. *Così* Cinquansette. *Nè altri scorci ha questa diecina.*

CINQUÀNTA. *Agg. com. num. indecl. Numero che significa cinque decine.* Quinquaginta, *aureo lat. Bocc. Nov.* 32. 23. (*C*) *Cron. Morell.* 323.

2. [T.] *Per numero grande indeterminato. R.*

Burl. 4. La Fina mia è più bella che sette Nencie, e più vaga che cinquanta Beche. *Prov. fam. di chi è mal andato:* Gli è come il caval del Ciornia, che aveva cinquanta guidaleschi sotto la coda. — Gliel'ho detto cinquanta volte. *E per più iperb.* Cinquantamila spropositi in cinquecento parole.

3. [Camp.] Per **cinquanta**, *dizione ellittica, in significanza di A schiere, A drappelli di cinquanta individui. Mor. S. Greg.* Elli fece assettare in terra le turbe per cinquanta e per cento.

CINQUANTADUÈSIMO. *Agg. num. ordinat. di* Cinquanta e Due. *Pros. Fior. t.* 1. *p.* 241. (*Fir.* 1661.) (*Mt.*) Cinquantaduesimo anno di sua età...

CINQUANTAMILA. *Agg. com. num. indecl. Dav. Scism.* 47. (*Mt.*) *V.* CINQUANTA, § 2.

CINQUANTAQUATTRÈSIMO. *Agg. num. ordinat. di* Cinquanta e Quattro. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 514. (*M.*) Teopompo nel libro cinquantaquattresimo...

CINQUANTARE. *V. n. ass. Esagerare una cosa con molte parole, o Parlare a lungo di una cosa: ed usasi più volentieri in questa forma assoluta* Cinquantarla, *o nella frase* Stare a cinquantarla. *Voce della stessa formazione che* Millantare. (*Fanf.*)

CINQUANTATREÈSIMO. *Agg. num. ordinat. di* Cinquanta e Tre. *Non com. nell'uso. Salv. Avvert.* 2. 2. 5. (*M.*) Seneca, pistola cinquantatreesima. *Borgh. Col. Rom.* 377.

CINQUANTÈSIMO. *Agg. num. ordin. di* Cinquanta. [T.] *Più com. che* Quinquagesimo, *e proprio alla frazione.* = *Collaz. SS. Pad.* 21. 3. 255. (*Man.*) Si dava al servigio del tempio, o de' sacerdoti la cinquantesima parte, o delle biade, o degli animali.

Red. Annot. Ditir. 103. (*C*) Fra Guittone nella lettera che nel mio antichissimo codice è la cinquantesima.

CINQUANTÈSIMO. *S. m. Chiamavasi prima quello Spazio di cinquanta anni, nel quale più anticamente ricorreva l'anno santo. Lat. aureo* Quinquagesimus. *D. Gio. Cell. lett.* 19. (*C*) *M. V.* 7. 84. In nove anni tre volte si concedette questo Perdono: nel 1348 quando fu la generale mortalità, e nell'anno del cinquantesimo, e in questa guerra romagnuola.

2. [T.] La cinquantesima parte.

† **CINQUANTIERE**. *S. m.* (Mil. Ant.) *Così chiamavasi in antico il Capo di cinquanta soldati. Collaz. SS. Pad.* 7. 5. 82. (*Man.*) Ordina a te tribuni, e centurioni, e cinquantieri e decani.

CINQUANTINA. *S. f. La Somma di cinquanta. Mirac. Mad. M.* (*C*) *Alleg.* 223. Squadernato una cinquantina di scartafacci di pelle di pecora miniati. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non soleva essere mai dì, che non me ne venisse una cinquantina alle mani.

2. *Il Vento meridionale, che regna in Egitto per cinquanta giorni, cioè dagli ultimi dieci o dodici giorni d'aprile fin verso la metà di giugno. Targ. Tozz. G. Valdin.* 2. 597. (*Gh.*) Tutte le malattie nel Cairo sono più pericolose durante il vento *Hamchin*, cioè della Cinquantina,...

CINQUANTINO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Specie di Formentone, detto così perchè nel suo clima nativo può in cinquanta giorni dalla semina arrivare a maturità.* Quinquagenus *Agg., lat. aureo in senso generico.*

2. (Mil. ant.) [Camp.] *Per Capo d'una mezza centuria. Bibb. Macc.* 1. 3. E fece tribuni e centurioni e cinquantini e decurioni (*pentacontarchos*).

CINQUANTOTTESIMO. *Agg. num. ordin. di* Cinquanta e Otto. *Red. Cons.* (*M.*) Si trova nel cinquantottesimo anno dell'età sua. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 461. La cinquantottesima parte.

CINQUANTOTTO. *Agg. com. num. indecl.* [Val.] *Che vale Cinque diecine ed otto unità.*

2. *A modo di Sost.* [Val.] *Mach. Stor.* 6. 96. Intervenne nel cinquantotto (*sottint.* anno). *E così di tutti gli anni. E sottintendesi il millesimo e il centinajo.*

CINQUANTUNO. *Agg. com. num. indecl. comp. di* Cinquanta e Uno. *Ant. Alam. Son.* (*Mt.*) Centun, centuno, cinquantuno e un'A, Compare, è la cagion ch'io mi disperi. (*Qui per denotare il nome* Cicilia.)

CINQUANZEÈSIMO. *Agg. num. ordin. di* Cinquanzei. *Non com. Carl. Fior.* 181. (*M.*) Alla trentunesima riga della faccia cinquanzeesima.

CINQUANZEI. *Agg. com. num. indecl. Accorc. di* Cinquantasei. *Segn. Stor.* 15. 383. (*M.*) In età d'anni cinquanzei.

CINQUANZETTE. *Agg. com. num. indecl. Che contiene sette sopra cinquanta. Tac. Dav. Ann.* 2. 86. (*C*) Cinquanzette anni...

CINQUANZETTÈSIMO. *Agg. num. ordin. di* Cinquanta e Sette. *Cocch. Disc. t.* 1. *p.* 220. (*M.*) L'anno cinquanzettesimo della sua vita.

CINQUE. *Agg. com. num. indecl. La metà di dieci. Lat. aureo* Quinque, *e scrivevasi pure* Cinque. *Bocc. Nov.* 43. 16. (*C*) Noi t'accompagneremo infino a un castello ch'è presso di qui cinque miglia. *Cavalc. Frutt. ling.* Di cinque altre spezie di confessione riprensibili. [Camp.] *Dant. Purg.* 9. Laddove tutti cinque sedevamo. *E questa la lettera più sicura, o migliore.* = *Red. Cons.* 1. 7. (*C*) Ne' quali tutti a cinque (*tubercoletti*) presentemente non si scorge altro che una semplice escoriazione.

2. *Per la lettera* V, *colla quale i Latini segnavano il numero cinque. Dant. Purg.* 33. (*C*) A darne tempo... Nel quale un cinquecento diece e cinque Messo di Dio anciderà la fuja (*detto per esprimere la voce lat.* dux).

3. [T.] *Escl. fam. al soverchio ripetersi di cosa nojosa:* E cinque!

4. *Talvolta è Sost. m., specialmente parlandosi di dadi o carte segnate con questo numero, e si dice:* Un cinque, Due cinque, *ecc.* (*Mt.*)

5. **Porre cinque, e levar sei**. *Maniera bassa di dire che val Rubare, perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose colla roba rubata.* (*Mt.*) [Val.] *Malm.* 7. 68. A quel d'altri pon cinque e leva sei.

CINQUECENDICIOTTÈSIMO. *Agg. num. ordin. Uno, o l'ultimo di cinquecento diciotto. Alam. Gir. Lett. dedic.* (*M.*) Intorno al cinquecendiciottesimo anno dopo la salute cristiana.

CINQUECENSETTANTASEÈSIMO. *Agg. num. ordin. di cinquecentosettantasei. Cr. alla voc.* GRANO, § 2. (*Mt.*) Peso, ch'è la cinquecensettantaseesima parte dell'oncia.

† **CINQUECENTESCO**. *Agg. Di cinquecentista.*

2. [Val.] **Alla cinquecentesca**. *Alla maniera dei Cinquecentisti. Barett. Scritt. critic.* 123. Qualche canzone alla cinquecentesca.

CINQUECENTÈSIMO. *Agg. num. ordin. di cinque centinaja. Dant. Inf.* 24. (*C*) Che la fenice muore, e poi rinasce, Quando al cinquecentesim'anno appressa.

CINQUECENTISTA. [T.] *Agg. sost. Scrittore o Artista del cinquecento.* [T.] I novellieri cinquecentisti. [Val.] *Scelt. Lett. fam.* 88. I nostri cinquecentisti. *Foscol. Lett.* 43.

CINQUECENTO. *Agg. com. indecl. num. Cinque centinaja. Bocc. Nov.* 15. 2. (*C*) *M. V.* 6. 56.

2. *Num. determ. per l'indeterm.* [T.] Con cinquecento croci sul petto. — Cinquecento malanni.

Più iperb. Cinquecentomila. [T.] Così non si fa l'Italia in cinquecentomila anni.

3. *Sost.* Il cinquecento, *Il sec.* XVI. [T.] Scrittori del cinquecento. — Periodi... Pedanterie del...

4. *Fam.* [T.] Cosa del cinquecento; S'usava nel cinquecento, *Vieta.*

CINQUEFÒGLIE. *S. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta dell'Icosandria poliginia, famiglia delle Rosacee, tribù delle Driadee, detta* Potentilla reptans, *la cui radice è astringente, febbrifuga e vulneraria. Così detta perchè il picciuolo sostiene cinque foglioline distinte.*

Cr. 4. 40. 6. (*C*) Prendi seme d'artemisia o d'erba cinquefoglie, e polverizza. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il cinquefoglie e la di lui radice, giova alle oppilazioni nelle viscere, all'artetica, a' calcoli, ed a più altre malattie.

CINQUEFÒGLIO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cinquefoglie. *V.* — Quinquefolium, *in Plin.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... sono... de' luoghi umidi, come... la verbena, e maschio, e femina; la pulicaria, e 'l maschio, e la mezzana, e la femina; il cinquefoglio, e maggiore, e più, e men biancheggiante, e 'l minore.

CINQUEMILA. *Agg. com. num. indecl. Cinque volte mille. Din. Comp.* 2. 47. (*C*) *Bocc. Nov.* 19. 12.

2. [T.] *Numero determinato per l'indeterminato di molti e di troppi.* I cinquemila consigli che arrivano a cosa fatta.

† **CINQUEMÌLIA**. *Agg. com. num. indecl. Cinquemila. Vit. SS. Pad.* 1. 109. (*M.*) Cinquemilia monaci. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 91. 23. Son cinquemilia braccia di cammino.

CINQUENERVI. *S. f.* (Bot.) *Nome che si dà comunemente alla Piantaggine, pianta della Tetrandria monoginia, famiglia delle Piantaginee, creduta astringente. Tra le tante specie che se ne conoscono, le più note ed usate in medicina, come leggermente astringenti, sono la* Plantago major, *e la* P. lanceolata, *L.* (*Mt.*)

CINQUENNE. [T.] *Agg. Sull'anal. dell'aureo lat.* Quinquennis *e del* Decenne *di D.* (2. 32). *Può cadere nel verso e nelle Iscr.: ma non è da abusare di tali latinismi.*

CINQUÈNNIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Quinquennium. *Spazio di cinque anni. Più com.* Cinquennio. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Infino al prossimo cinquennio.

CINQUEREME. *S. f. Aff. al lat. aureo* Quinqueremis. *Sorta di Galea a cinque ordini di remi.* (*Fanf.*) *Bemb. Lett.* 2. 3. 45. (*M.*) Dove dite... alle volte la cinquereme d'alcun poco spazio. *E* 2. 3. 46. Ha fatto per la prima sua opera la cinquereme. *E* 2. 47. Certo sono che egli non si riposerà, nè vorrà dormirsi nella sua cinquereme.

CINQUINA. *S. f.* (Mat.) [Gen.] *Combinazione o Prodotto di cinque quantità. Agnesi, Inst. Anal.* 142. Si prenda la somma di tutte queste tangenti, indi la somma di tutti i terni che fare si possono, poi la somma di tutte le cinquine.

Borg. Mon. 179. (*C*) Benchè i più per quattro la piglino, non per una cinquina.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Infra lo spazio, che è fra il secondo, e questo terzo cerchio si hanno a mettere i numeri delle cinquine de' gradi.

2. (*Tom.*) *Cinque numeri al gioco del lotto.* Guadagnare una cinquina, Metterla.

[M.F.] *Cinque numeri giocati al lotto in un biglietto, e usciti tutti e cinque. Ricciard.* 27. 66. Letti diversi e pagherò felice D'ambi parecchi che quell'orcio piove; Ma pochi terni, e come le fenici Erano le cinquine.

3. *Nel giuoco della tombola, vale l'Uscita di cinque numeri posti nella stessa fila orizzontale della cartella, che i giocatori tengono innanzi, e sulla quale segnano.* (*Man.*)

4. *Anticamente fu una specie di Gravezza pubblica, come* Decima, *o sim.* (*Fanf.*)

5. (Art. Mil. ant.) [Camp.] *La metà d'una Decuria. Diz. mar. mil.* Due Cinquine componevano una Decuria.

† **CINQUINO**. *S. m. Si dice quando due dadi hanno scoperto cinque.*

Adesso China. *But. Purg.* 6. (*C*) Così degli altri in fino in dieci, che può venire sei, quattro, e cinquino. [T.] *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 118. Lasciamo ir, Busin mio, l'acqua alla china, Sia asso o sia cinquino o sia quaderno.

2. [Camp.] † **In cinquino**, *in significanza di Ordinato a modo di scacchiera, è modo avverbiale. Com. Ces.* Questi si appellano Ceppi, li quali in cinquino partiti essendo, le fosse tre piedi alte dopo quelli si fundavano (*obliquis ordinibus in quincuncem dispositis*).

CINTA, *e* † **CENTA**. *S. f. Da* CINGERE. *Circuito, Cerchio, Circondamento. G. V.* 10. 155. 4. (*C*) E la cinta di fossi e di steccati, che si legge, fece Giulio Cesare al castello d'Aliso in Borgogna. [Val.] *Ar. Fur.* 3. 51. Doppia Cinta di ferro avesse intorno il muro. [T.] Cinta di siepe.

M. V. 7. 58. (*C*) Senza contrasto furono messi pe' terrazzani nelle prime cinte di mura.

2. [Val.] *Detto anche assolutamente, e vale come Cinta di mura. Pomp. Vit. Plut.* 6. 55. Città ben munita, e che aveva una gran cinta.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 81. E di così fatti (*castelli*) se ne vedono molti, non solo di due ma di tre cinte, l'esteriore delle quali, come più nuova, è fatta e più gagliarda e più robusta dell'altre.

3. (Costr.) [Cont.] *Legame di ferro che cinge i pezzi per tenerli fermamente insieme. Cr. B. Naut. med.* 1. 49. Medesimamente la ruota sarà ferrata e gagliarda, a modo di quelle dell'artigheria, e molto meglio quando ella sarà fatta d'un grosso tavolone di rovere, e d'un solo pezzo, con due cente di ferro in croce, che la stringono da tutte due le facciate. *Zonca, Macch.* 11. Ma sopra tutto siano esse porte benissimo connesse insieme, e di legno atto a non infracidirsi, come il rovere e il castagno, bene ristrette e sprangate di cinte di ferro.

4. † *Per Cintola. Libr. Astrol.* (*C*) L'uno è nel petto sopra la incatenatura della cinta. *Bern. Orl.* 2. 4. 11. Così pian pian se gli viene accostando, E dalla cinta gli levava il brando.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 459. La spada, e la cinta da spada, con le parti e maniere de le spade, cioè la lamina, il taglio, la costa.

5. (Mar.) [Fin.] *Grosso Tavolone di quercia che fascia o cinge esteriormente la nave in direzione longitudinale e quasi orizzontale.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 10. La lettera I

che ha da servir per il cordone, overo centa. *Fal. Vas. quadri*, I. 8. Legando dette manovelle con capi buoni sopra alla cinta della murata. *Pant. Arm. nav. Voc.* Cinta vuol dire un cordone.

(Mar.) [Cont.] *In una nave vi sono tanti ordini di cinte quanti sono i ponti della stessa. Cr. B. Naut. med.* I. 64. L'ale nelle teste della prima centa della prima coperta, cioè in quel luogo dove sarà la superficie dell'acqua quando la nave è carica... saranno larghe la metà della larghezza di detta prima coperta. *Dudleo, Arc. mare*, IV. 2. Galeone informato di quattro boccature al primo cordone o cinta.

6. (Archi.) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 83. Procinto è la parte di mezo, ed è quella legatura, che cigne il muro d'intorno come cornice, che nelle mura delle città si potrebbe chiamar cordone, e nell'altre mura si dicono fascie, e cinte.

(Archi.) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 248. Aveano i teatri d'intorno i suoi gradi, ed ogni tanti gradi era una cinta, cioè un piano, sopra il quale si caminava. *Sansov. Ven. des.* 142. Ed alle finestre si costumano i poggiuoli che sportano in fuori colonnati all'intorno, alti poco più su della cinta, molto commodi ne' tempi della state per ricevere il fresco.

† **CINTIA.** [T.] *V.* CINZIA.

CINTIGLIO. *S. m. Cintura. Non com. nella ling. parl.* Cingillus *è in Petron.* — *Menz Sat.* 7. (*M.*) Certo che la nastriera, e l'aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m'abbarbaglia,... *Dat. Lepid.* 90. (*Gh.*) Aveva (*un signore*) al cappello un nobil cintiglio di diamanti. *Salvin. Eneid. lib.* 1. (*M.*) Sotto all'uscita fuor della mammella Cintigli d'ôr stringendo. *Mont. Iliad. l.* 14. *v.* 219. (*Gh.*) Poscia i bei fianchi d'un cintiglio a molte Frange ricinse (*Giunone*).

CINTINO. *S. m. Veste corta che si porta di sotto, e cuopre dalla cintola in giù.* (*C*)

[M.F.] *L'usano i sacerdoti in Chiesa invece della veste talare o tonaca.*

CINTO. *Part. pass. e Agg. Da* CINGERE. *Aureo lat. Dant. Inf.* 27. (*C*) I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto (*del cordone di frate*) fare ammenda. *Amet.* 17. Considera la coperta parte in piccioli rilievi, sospesa sopra la cinta veste. [T.] *R. Burl.* 158. Nera berretta, intorno cinta Da bianco canovaccio.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch* 1. 3. Un altro poeta dirà, che elle (*le Grazie*) sono molto ben cinte.

(Costr.) [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 408. Un altro alberetto, ma di legno: il quale ha le code di ferro, e le sue teste cinte sono di cerchi di ferro, a fin che le code stiano più salde.

[Camp.] **Cinto di cuojo e d'osso,** *per Cinto ne' fianchi con cintura di cuojo e fermaglio d'osso. Dant. Par.* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuojo e d'osso.

2. [Val.] *Affibbiato, Allacciato ai fianchi. Fatt. d'Enea*, 132. Vide un bellissimo scheggiale d'oro cinto a Pallante. [T.] *D.* 1. 16. Avea una corda intorno cinta.

[T.] *E trasl. D.* 2. 7. D'ogni valor portò cinta la corda.

3. [Val.] *Armato. Ar. Fur.* 33. 75. Nè si lascian la spada ond'eran cinti.

4. [T.] *Circondato. Poliz. Rim.* Cinto d'amici.

5. *Trasl.* (*Tom.*) *D.* 1. 1. Ed io ch'avea d'orror la testa cinta, (*Da questa frase a' di nostri non facilmente imitabile, possonsi, segnatam. nel verso pigliare:* Cinto di forza, di virtù, di coraggio; mente cinta di tenebre, *e sim.*) *Viry.* Me... circumstetit horror. *Luc.* Stupor circumdederat eum.

CINTO. *S. m. Da* CINGERE. *Cintura.* Cinctus, *in certo senso, aureo lat. In qualche Iscr.* Cintus. *Ar. Fur.* 23. 42. (*C*) Fra l'altre spoglie un bel cinto levonne, E se ne legò i fianchi infra due gonne. *Infer. App.* (*Mt.*) Serratura del cinto che era una testa di marzocco. [T.] *Giambull. Stor.* Gli cinse il cinto (*imperiale*). — Militare, *non* sacerdotale *è il cinto.*

[T.] Un cinto di pelle.

(*Tom.*) Il cinto, *non* la cintura, di Venere.

2. **Cinto verginale.** *Così chiamavano i Greci la cintura di lana che portavano le donzelle nubili, e che veniva sciolta dallo sposo nella prima sera delle nozze.* (*Mt.*)

3. [Val.] *E* **Cinto verginale,** *per la stessa Verginità. Adim. Sat.* 4. Giura con smanie vezzosette e doglie, Esser lui quel primier che dall'intatto Grembo il bel cinto verginal discioglie.

4. † **Cinto,** *per Luogo ove la cintura si cinge. G. V.* 12. 4. 3. (*C*) I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta in su i cinti.

5. *Per Cinta, Cerchio. Non com. G. V.* 6. 69. 1. (*C*) Un castello..., che si chiamava Gressa, molto forte, con due cinti di mura,... [Val.] *Tasson. Secch.* 6. 27. Con l'urto di mill'aste apre quel cinto.

6. (Astr.) *Per Zona, Cerchio orizzontale.* (*Tom.*) *D.* 3. 29. Quando ambedue li figli di Latona (*il sole e la luna*)... Fanno dell'orizzonte insieme zona (*si trovano metà dentro e metà fuori del nostro orizzonte, e come in bilico*), Quanto è quel punto (*quanto dura l'istante brevissimo*) che li tiene in libra (*come in eguale bilancia*), Insin che l'uno e l'altro da quel cinto (*da quella zona del nostro orizzonte*), Cambiando l'emisfero (*uno andando in su, l'altro giù*), si dilibra (*perdono quel quasi equilibrio*).

7. [Gen.] *Quel Cerchio che si vede talora intorno al sole o alla luna quando sono coperti o intorniati da nebbie rade; altrimenti* Alone. *Dant. Purg.* 29. (*C*) Oude fa l'arco, il Sole, e Delia il cinto. *But.* Il cinto, cioè lo circulo intorno a sè, quando è coperta o intorneata dalle nebbie rade.

8. (Chir.) *V.* BRACHIERE. (*Diz. Chir.*) (*Mt.*)

9. (Vet.) [Valla.] **Cinti,** *S. m. pl. Diconsi i mezzi di cui si serve il cavaliere per far camminare il cavallo, soccorrerlo, e sostenerlo.*

CINTOLA. *S. f. Da* CINGERE. *Cintura, Bocc. Nov.* 23. 13. (*C*) Quasi, come se io non avessi delle borse e delle cintole, mi mandò una borsa e una cintola. *Tav. Rit.* La donzella aperse un suo cofanettto, e trassene fuora una cintola.

2. *La parte dove uom si cinge. G. V.* 11. 23. 2. (*C*) Si spogliavano dalla cintola in su, e si battevano un pezzo umilmente. *Dant. Inf.* 10. Dalla cintola in su tutto 'l vedrai. *Tav. Rit.* Vedevansi tutti i suoi membri dalla cintola in giù.

3. [T.] *Senza art.* Portava un oriolo in cintola (*di donna parlando*). — Due pistole in cintola.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi ha la volpe per comare, porti la rete a cintola (*difendersi dai furbi*). *E* 302. Guárdati da' soldati che abbiano i paternostri a cintola. (*Forza che simula clemenza e pietà.*)

4. † **Cadere da cintola il calendario** *vale Dimenticare. V.* CADERE.

5. *Dicesi che* **Una cosa dá alla cintola,** *per dire che Arriva fino alla cintola.* (*Mt.*)

6. [Val.] **Cucirsi a cintola alcuno.** *Guardarlo perchè non se ne vada, Avergli d'occhio. Fortig. Ricciard.* 30. 98. Perchè t'ha abbandonata e s'è partito, Quando di lui n'avevi più mestiere, E a cintola dovea starti cucito?

[T.] *Fig. fam.* **Tenersi una pers. a cintola,** *sempre accanto, per custodirla o per altro.*

Tenere alcuna cosa legata a cintola, e Tenerla a cintola, *ass. Tenerla presso di sè, Averne cura. Ar. Cass.* 1. 1. (*C*) Per quanto la sua grazia M'era cara, e la vita mia, che a cintola Tuttavia la tenessi, o nella manica. *Borgh. Mon.* 228. E' non ci fa sempre, nè se ha anche la comodità a cintola ogn'ora che il bisogno viene.

7. † **Esser largo in cintola** *dicesi di Chi fa il liberale, e non è.* (*C*)

8. **Essere stretto a cintola** *si dice di Chi è avaro.* (*C*) *Non com.*

9. **Tenersi le mani a cintola, Starsi** *o* **Stare colle mani a cintola.** *Non s'ajutare, Non far nulla. Bocc. Nov.* 20. 2. (*C*) S'immaginano che le donne a casa rimase, si tengano le mani a cintola. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. Non è anche dì da star voi costì ritti, E da tenersi a cintola le mani. *Bemb. Asol.* 1. Tu, combattendo i tuoi compagni, colle mani a cintola ti starai. [Val.] *Scelt. Lett. Fam.* 194. Credete voi che i santi Padri vogliano starsi colle mani a cintola. [Tor.] *Red. L.* 1. 46. Il signor Dati lavora giorno e notte con premura ansiosa, ed io non mi sto con le mani a cintola.

CINTOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* CINTOLA. La cintolina d'un bambino.

CINTOLINO. *S. m. Dim. di* CINTOLO. *Plaut.* Cincticulus, *in altro senso. Bocc. Nov.* 12. 19. (*C*) Nè ne perde altro che un pajo di cintolini. [Val.] *Poes. Pastor. e Rustic.* 263. Chè non mi chiedi qualche zaccherella... O cintolin per legar gli scuffioni?

2. [Val.] *Il Legacciolo, o il Cinto elastico, col quale si tengono ferme le calze. Adim. Sat.* 2. Vuol la calzetta d'Inghilterra e lunga, Con fibbia d'oro al cintolin da banda.

3. **Stringere i cintolini ad alcuno** *dicesi proverb. di Quelli a cui preme molto ed importa alcuna cosa. Bocc. Nov.* 40. 22. (*C*) La donna, siccome colei alla quale stringevano i cintolini..., ordinatamente di quello la fante informò.

4. [Val.] **Stringere a uno i cintolini,** *Essere sollecitato dalla passione, Essere stretto dagli stimoli, ecc. Lasc. Cen.* 1. 10. 333. La giovane come colei, che le strignevano i cintolini, si deliberò di...

5. *Si dice anche in prov.* **Avere il cintolino rosso,** *e vale Avere alcun contrassegno di rispetto, e di riguardo. — Venuto forse da' gran privilegi che furono concessi da Cosimo I a' cavalieri di S. Stefano, il nastro della cui croce è rosso.* (*Fanf.*) *Bern. Lett.* 12. (*M.*) Finalmente sono pur uomo anch'io, e andando le cose sì pessimamente, so ch'io non ho il cintolino rosso più che gli altri. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. (*C*) Eh la non usa (*la morte*) mantenere i patti: Egli non avrà già 'l cintolin rosso.

CINTOLO. *S. m. Fascia o Nastro che cigne. Annot. Vang.* (*C*) Or vogl'io, che voi torciate il capo vostro come un cintolo, e che vi vestiate di sacco (*forse dee leggersi* con un cintolo). *Amet.* 39. Ne' miei esercizii gli avea armi donate, e cavallo, e cintolo di milizia a me graziosa. (*Qui* cintolo *potrebbe anche valere* Cinto lui.) *V.* CINGERE DELLA MILIZIA. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 103. Tutti gli altri panni della settimana infino a' guanti, al cintolo ed alla scarsella, si mutano.

[T.] *Uso più com. oggidì:* Cintoli delle calze.

2. [T.] *In qualche luogo le Cigne che mettonsi al bambino per reggerlo ne' primi passi, non senza danno delle spalle, e impedimento de' liberi movimenti.*

3. *Dicesi anche al Vivagno del panno nero.* (*Fanf.*)

4. **Avere il cintolo rosso** *è lo stesso che* Avere il cintolino rosso. *V.* CINTOLINO, § 5. *Buon. Tanc.* 4. 6. (*M.*) E la mia non arebbe il cintol rosso.

† **CINTÔNCHIO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Centonchio. *V.*

2. † *Trasl. Pataff.* 4. (*Mt.*) Egli è nuovo cintonchio a scantonarsi.

† **CINTONE.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Centina, *nel signif. del* § 6. *E dichiara l'orig. di questa voce. Biring. Pirot.* VI. 8. Ancora si possón fare (*le rotelle di terra*) con un cintone intagliato in una tavola, e girando con terra molle fare a ponto tal ruota.

CINTURA. *S. f. Da* CINGERE. *Fascia di panno o di cuojo colla quale l'uomo si cinge i panni, o la spada intorno al mezzo della persona.* Cinctura, *Quintil.* — *Bocc. Nov.* 19. 16. (*C*) Una borsa e una guarnacca d'un suo forziere trasse, e alcuno anello, e alcuna cintura. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cintura Che fosse a veder più che la persona. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 16. La cintura non è tessuta d'oro nè di gemme, ma purissima di lana, e tutta semplice, e tale che possa più tosto stringere la vestimenta che rompere.

[T.] *Prov. Tosc.* 223. Tutte le chiavi non pendono a una cintura. (*Nessuno può da sè solo aprire ogni porta, fare ogni cosa.*)

[Cont.] *Anche di cose cerchiate e fasciate. Bart. C. Arch. Alb.* 134. 46. Io ho fatto fare o di legno o di ferro una cintura gagliarda secondo la grandezza del peso con la quale ho cinto intorno in luogo accomodato la colonna o altra pietra.

2. *Trasl Dant. Par.* 30. (*C*) Intanto che la sua circonferenza Sarebbe al Sol troppo larga cintura. *But.* Sarebbe al Sol troppo larga cintura, cioè in sì fatta grandezza, che lo suo giro d'intorno sarebbe al Sole materiale del mondo troppo largo cerchio. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 63. Questa opera serviva per un serrame per una cintura da uomo, che così grandi allora si usavano.

3. *Luogo dove la cintura si cigne. Bocc. Nov.* 41. 5. (*C*) Ed era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima e sottile. *Bocc. Teseid. l.* 12. *st.* 62. (*Gh.*) Come lei, ch'era in cintura Sottile e schietta con degna misura. *Galat.* 16. (*C*) Ove tutti gli altri la portino cortissima (*la guarnacca*) poco più giù che la cintura. *Bern. Orl.* 1. 22. 20. Tenea sempre le chiavi alla cintura. (*Qui può valere* attaccate alla cintura, *civè al cingolo.*) *Lib. son.* 92. No'andamm'ier, Lorenzo, ad un convito Con un Repubblicon largo in cintura.

[T.] Gli arriva fino alla cintura, *d'altra pers. o corpo.* Dalla cintura in giù.

[T.] *Prov. Tosc.* 347. Chi ha il neo sopra la cintura, ha gran ventura (*sopra la cintola, al viso, al petto, alle spalle. L'hanno per bellezza e segno di prosperità*).

4. [Val.] **Far del largo in cintura.** *Far le mostre di essere splendido, mentre uno è avarissimo. Firenz.*

Nov. 4. 81. Forse che non vuol far testè del largo in cintura, come se io non conoscessi...

5. [Val.] **Stretto di cintura** *o* **in cintura.** *Avaro. Anguill. Rim. piacev.* 176. Or sarete sì stretto in la cintura, Che 'l buon costume, che seguir dovete, Abbiate per me posto in sepoltura?

6. *Dicesi* **Cintura della spada,** *e semplicemente* **Cintura,** *quella che serve a tener cinta al fianco la spada. Magal. Lett.* (*Mt.*) Cinture da spada incognite...

7. *Per l'Atto di cigner la spada nel fare i cavalieri. Fr. Jac. Cess.* (*C*) Perocchè innanzi che venga alla cintura cavalleresca, si conviene che sia usato d'arme.

8. (Ar. Mes.) *T. de' Sarti. Quella parte superiore de' calzoni, che serve per cignerli alla vita, detta altrimenti* Serra. *Carl. Svin.* 23. (*Man.*) Fra la schiena e 'l groppone Tanto gliel stropicciò (*il perticone*) ch'ebbe ventura Di pigliarli i calzon per la cintura.

9. (Mar.) [Cont.] *Quella Legatura con cui si assicurano le antenne agli alberi, gli uomini alle antenne, e sim. Pant. Arm. nav.* 173. Un capo per far l'orza davanti, e di quello, che avanzerà, si faranno stroppi per le taglie, e basterà, per far la cintura, o inghinatura dell'antenna di peso di cantara doi, e mezzo. *E Voc.* Balzi sono alcune cinture con le quali si attaccano alle antenne e si sostentano in aria i marinari, e le maestranze nelle occorrenze dei vascelli, acciocchè facciano sicuramente e senza pericolo i servigi necessari.

10. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Cinta, *nel signif. del* § 6. *Cr. B. Naut. med.* 1. 30. Mettonsi poi le bancaccie sopra il secondo filaro dei contra quairati sotto la cintura, dentate e incastrate nelle matere, e vanno ad affrontar con le teste il secondo filaro dei quairati di fuori dalla parte concava.

† **CINTURAJO.** *S. m.* (Ar. Mes) [Cont.] *Fabbricante di cinture. Spet. nat.* XI. 243. L'ungherino... ne somministra ai bastai, ai sellai, ai borsai, ai cinturai, ed a tutti gli artigiani, che impiegano non solo cuoi passati in bianco,... ma ancora pelli colorate in bigio.

CINTURETTA. *S. f. Dim. di* CINTURA. *Bocc. Nov.* 23. 15. (*C*) Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima e ricca borsa, con una leggiadra e cara cinturetta. *E nov* 80. 14. Ella gli cinse una bella e leggiadra cinturetta d'argento.

† **CINTURETTO.** *S. m. Dim. Lo stesso che* Cinturetta, *o* Cintolino. *Salvin. Odiss.* 286. (*C*) Disse, e col cinturetto prestamente La tonica si strinse.

CINTURINO. *S. m. Dim. di* CINTURA. (*Tom.*) Cinturino *è voce generica di qualunque cosa cinga o la vita, o la veste ai polsi, o i calzoni alle ginocchia, o le scarpe.*

Men com. nel seg. Lib. cur. malatt. (*C*) Si stringono troppo forte il cinturino, per parer più belle della persona.

2. *Il Cinto della spada.* [Val.] *Baldov. Scherz. Zann.* 359. Un uom mezzo canuto, Che tien sui fianchi il cinturino, e porta La spada lunga insino alle calcagna.

Lasc. Nan. 1. 54. (*M.*) Orovo allato avea nel cinturino Un'arme stravagante.

3. (Ar. Mes.) [T.] *Quello da calzon corti con fibbia.*

(Ar. Mes.) [M.F.] Cinturini *chiamano i calzolai quelle due linguette che sono ai lati della scarpa presso il collo del piede, dove s'infila il nastro per legarla. La parte inferiore del cinturino, là dove il quartiere si cuce al tomajo, chiamasi* Sette, *dalla forma.*

CINTURINO. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Specie di piccola Catena con cui cingesi una fabbrica ritonda quale una Cupola e sim.* = *Bald. Dec.* (*M.*) Primieramente paletti fitti negli occhi delle catene, o cinturini o cerchii che dir vogliamo... sarebbero usciti di piombo, sarebbero cadute le colle che egli hanno attorno come cosa debolissima.

CINZIA *e* † **CINTIA.** [T.] *Agg. Da* CINTO, *monte di Delo, ove nacque, con Apollo, Diana; onde Orazio la appella* Cinzia *sost.*, *e* Cinzio *sost. il fratello.* [T.] *Ma potrebbesi agg.* La cinzia Dea; *e sempre* Il cinzio Dio, *non* Il Cinzio.

2. *Nel ling. mitol. già usato, la Luna. Chiabr. Guerr. Got.* 3. 47. (*Gh.*) *Bracciol. Scher. Dei.* 3. 9. Così, tra rotte nuvole più bella Che per sereno ciel, Cintia riesce. [T.] *Marin.*

CINZIO *e* † **CINTIO.** [T.] *V.* CINZIA. [T.] Cintio *è nel Fag Rim.* 4. 212.

CIÒ. *Pron. com. indecl., vale Questo, Quello, Cotesto, neutro.* [T.] *Aff. a* Hoc, Hocce, *aggiunta la* C *nel princ., come* Qui *da* Hic, *che diviene anco* Ci. *Gli ant. Franc.* Ceo *per* Ce. = *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) E se questo avviene, il popolo di questa terra, veggendo ciò si leverà a romore.

2. [T.] *Può dire cosa o idea più prossima al parlante, che* Questo. *Più comodo perchè più breve, epperò talvolta più dignitoso. D.* 1. 33. Quand'ebbi detto ciò. *Vang.* Quum hoc dixisset.

3. [T.] *Prep. al verbo, anco nello stile semplice. Vas.* IV. 101. Ciò conoscendo. *Ma può posporsi anco nel più alto.*

4. *Col segno de' casi, o con preposizioni. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*Mt.*) O per malinconia, che il falcone aver non potea, o per la 'nfermità che pur a ciò il dovesse aver condotto, non trapassar molti giorni ch'egli di questa vita passò. *E g.* 1. *n.* 7. Il quale avendo disposto di fare una maravigliosa festa in Verona, subito da ciò si ritrasse. *E g.* 4. *n.* 6. Ma volendole in ciò compiacere il padre, in un monistero essa e la sua fante monache si renderono. *Petr. p.* 1. 101. E di lagrime vivo a pianger nato, Nè di ciò duolmi. *Nov. Ant.* 80. La guerra non mi piace, nè lo consiglio mio non è a ciò.

5. **A ciò,** *per A quest'effetto, A questo fine, Per questo. Nov. Ant.* 49. (*Mt.*) Al tempo del re Giovanni d'Atri fue ordinata una campana, che chiunque ricevea un gran torto si andava sonare, e 'l re ragunava i savii a ciò ordinati, acciocchè ragione fosse fatta. *Pallad.* 6. 7. Si ricidono i granelli con ferro tagliente a ciò fatto. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Potrete una buona orazione, e molto a ciò valevole apparare. [T.] *Dav. Tac. Ann.* 35. Sopra un monticello, a ciò fatto, rizzò come un trofeo di quell'armi.

6. **Da ciò,** *quasi aggiunto, in luogo di* Atto, Idoneo, *cioè Atto a questo. Bocc. Nov.* 21. 12. (*C*) Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui. *E g.* 8. *n.* 3. A me pare, che Calandrino dica bene, ma non mi pare che questa sia ora da ciò.

[Camp.] **Essere da ciò,** *per Valere quanto importa all'azione relativa. D. Par.* 33. Ma non eran da ciò le proprie penne; Se non che la mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *E vuol dire: che al difetto della sua vista supplì la grazia divina.*

7. † **Di ciò,** *usato in luogo di* Per ciò. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*Mt.*) Forte biasimando il conte di ciò, ch'egli di lei non si contentava.

8. **Di ciò,** *usato ancora come soverchio o piuttosto ellitt. Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*Mt.*) *E g.* 10. *n.* 9. E di simili cose di ciò, quali a loro si convenieno, fece provvedere a' famigliari.

9. **Di ciò che,** *in luogo di* Perchè. *Non com. Fr.* De ce que. *Ar. Fur.* 19. 102. (*Mt.*) Io non posso concederti, che aggiunghi Fuor ch'una notte picciola a' tuoi giorni: E di ciò che non gli abbi aver più lunghi, La colpa sopra me non vo' che torni.

10. *Accompagnato col* Che, *vale Quel che, Tutto quel che. Bocc. Nov.* 3. 5. (*C*) A volervene dire ciò che io ne sento, mi vi convien dire una novelletta, qual voi udirete. *Dant. Inf.* 2. O mente, che scrivesti ciò ch'io vidi. *Petr. p.* 1. 59. (*Mt.*) E ciò ch'altri han più caro, a me fan vile.

11. *Talvolta fra* Ciò *e* Che *si frammezzano altre parole. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 138. (*M.*) Ciò di beneficio che l'uomo da loro riceve, è da conoscere da Dio, e non da loro. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Mt.*) Facendo ciò non solamente che a gentiluomini s'appartiene, ma ancora quello che nell'appetito loro giovenile cadeva di voler fare.

12. *E* **Ciò che,** *usato in senso di Qualunque cosa che. S. Agost. C. D.* 13. 6. (*Mt.*) Non di meno ciò che sia quello che in quegli che muojono con soave sentimento toglie il sentimento.

13. *E* **Ciò che** *col segno de' casi e con preposizioni. Bocc. Nov.* 8. 5. (*C*) Ma tornando a ciò che cominciato avea..., dico. *Cavalc. Pungil.* 5. (*Mt.*) Il qual benefizio quanto sia grande ed utile, si può conoscere in ciò che quello che perdesse la loquela, piuttosto la vorrebbe ricuperare, che non vorrebbe molta pecunia. *E* 6. Dicevano male degli Apostoli, in ciò che non si lavavano le mani entrando a tavola. *Filoc. lib.* 7. Il cielo e la terra, con ciò che in essi di bene, e di bellezza veggiamo o sentiamo. *E g.* 8. *n.* 10. Ed in breve, tra ciò che v'era non valeva oltre a dugento fiorini.

14. **In ciò che** *vale Per questo appunto, Per questa cagione.* [Camp.] *Dant. Inf.* 14. O Capaneo, in ciò che non s'ammorza La tua superbia, se'tu più punito.

15. **Per ciò** *vale Per questa cagione. Vett. Colt.* 19. (*Man.*) La quale leggiadria quivi è chiamata per ciò speciosa.

16. **Per tutto ciò** *vale Tuttavia, Con tutto questo. Petr. son.* 117. (*Man.*) Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol che 'n lei s'accoglie e stagna. *Bocc. Nov.* 86. 6. Non v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso... che altro che strettamente andarvi si potesse.

17. † **Per tutto ciò che,** *colla corrispondenza di* Non di meno, *vale Sebbene. Com.* Con tutto ciò *Vit. S. Franc.* 177. (*Man.*) Ma per tutto ciò che in casa facesse così grande penitenza, non di meno, quando andasse di fuori a predicare,..., si osservava la parola del Vangelo.

18. † **Ciò altro che** *si è detto per Checchè altro, Qualunque altra cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 123. (*M.*) Gli toglievano quel poco di pane che aveva, o ciò altro che fosse da mangiare.

19. **Ciò che si sia,** *per Checchè si sia. Amm. Ant.* 85. (*Mt.*) Acciocchè questo... ciò che si sia (*quidquid sit*) io in prima l'appari, e poi mi muoja. *S. Agost. C. D.* 5. 6. Questo, quanto sia nulla, già assai l'ho dichiarato. Ma ciò che si sia (*sed hoc qualecumque sit*) dicono che vale nella nativitade.

20. [T.] Ciò *è quasi riempitivo nella forma* Conciossiachè, *che recata alla lettera suona* Quum id sit quod; *dove l'*Id *potrebbesi omettere, ma determina meglio il da dire. Così D.* 2. 13. Se ciò non fosse che a memoria m'ebbe... Pier... in sue... orazioni. *Potrebbe stare anco senza il* Ciò, *ma questo prepara meglio.*

Pleon. Gr. S. Gir. 10. (*M.*) *E* 42. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia.

21. [Camp.] † **Con ciò,** *avverb. per Conciossia che e sim. Com. Boez.* IV. È chiamata Ursa, che mai nasce o pone, con ciò l'altre (*stelle*) nascono e pognano. *Così in altri luoghi.*

22. *Di persona, ed usasi in amendue i numeri e generi. Di vivo non rimane in questo senso che il* Cioè *tutt'una voce. G. V.* 6. 80. 6. (*C*) Si fuggirono dall'altra parte de' Sanesi, e ciò furono degli Abati, di que' della Pressa, e più altri. *E* 7. 52. 2. Furo eletti quattro capitani... e ciò furo... [Val.] *Sacchett. Batt.* 2. 46. Rimase con vittoria chi dovea, Ciò fur le Ninfe di sommo valore. *Ant. Pucc. Centil.* 24. 8. Tra' quali era il suo figliuol sovrano, Ciò era Carlo di Salerna Prenza. = *Borgh. Tosc.* 325. (*C*) Dateci per piena e finale sicurtà, non da quei frammenti che se lo tacciono, ma di chi veramente vide il libro di Catone...: ciò fu Plinio. *E Col. Lat.* 400. Difendendo quegli che se gli erano gittati in grembo: ciò fu Cornelio Balbo.

[T.] *D.* 3. 3. Vere sustanzie son ciò che tu vedi.

23. *E in relazione di cosa. Bocc. Introd.* 10. (*C*) E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele: ciò era di schifare e di fuggire gl'infermi e le lor case. *Ott. Com. Inf.* 5. Otto cose sono, che danno materia a questo peccato: ciò sono... *Gr. S. Gir.* 10. (*Mt.*) Lo sprovamento della mistà di Dio,... ciò è la perfezione della buona opera. (*Se pur qui* ciò *non è superfluo.*) *Cresc.* 6. 32. Il cretano, ciò sono i ricci marini, è caldo e secco nel terzo grado.

24. † *Per* Che che. *Amm. Ant.* 24. 2. 5. (*M.*) Ciò uccelli che volano, ciò pesci che nuotano, ciò fere che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri. (*Il lat. ha* quidquid avium volitat, quidquid piscium natat, quidquid terrarum discurrit...)

25. *Usato in luogo di* Ciò che. *Non com. Cavalc. Att. Apost.* 156. (*Mt.*) Sforzavami di fare ciò potessi di male contro a Giesù Nazzareno. *Gr. S. Gir.* 69. Ora udite, signori, ciò dice la Scrittura.

26. *Per Cioè. Gr. S. Gir.* 22. (*C*) *E* 29. Prende sette peggiori spiriti, ciò sette peccati contra Dio, e sì gli chiama. *Vit. S. Gio. Batt.* 259.

27. *E* Ciò fu, *in luogo di Cioè di tempo pass. G. V.* 5. *c.* 1. (*Mt.*) Molte città di Lombardia rubellarono al detto Federigo, ciò fu Milano, Cremona...

E nel pl. Vit. SS. Pad. 1. 24. (*Mt.*) Sole (*cose*) dobbiamo cercare e desiderare, che ci perducono al ciello; ciò sono le vertudi e le buone opere. *Borg. Orig. Fir.* 306. Avendo parlato fin qui... delle parti principali che alla sua origine attengono, ciò sono, della condizione sua, e dell'essere colonia...

28. *E anche in senso di Cioè, alcune volte si disse* E ciò. *Pass.* 366. (*Mt.*) Sola una cosa è bisogno di chiarire, e ciò come altri possa sapere che tali visioni sieno da Dio.

† **CIOBO.** [T.] *V.* CIOFO.

CIOCCA. *S. f.* [T.] *Aff. a* Floccus; *ma questa non*

pare l'orig. = *Dicesi di frutte, di fiori e di foglie quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramicelli. Volg. Diosc.* (*C*) Una ciocca di tignamica bevuta nel vino, giova al morso delle serpi. *Vit. S. Ant.* Offerío all'altare una ciocca di dattili.

[T.] *La ricamata o dipinta in drappi è pur* ciocca.

[G.M.] *E* Ciocca, *Quella di fiori fatti di seta, che si dà al sacerdote che dice messa in certe feste.*

[G.M.] Ciocche, *Quelle che si mettono tra i candelieri sugli altari, invece di fiori, fatte anch'esse di seta.*

2. [T.] *Ogni ramoscellino, ch'è quel che gli antichi talvolta dicevano* Fronda, *distinto da* Foglia. = *Lib. Cur. malatt.* (*C*) Cogli una ciocca di ramerino, e mangiala a digiuno. [T.] Di salvia, di finocchio.

(*Tom.*) Ciocca di nocciuole, di ciliege, attaccate insieme.

3. [T.] *Anco di fiori che abbiano comune stelo.* Ciocca di garofoli. — Di fior d'arancio. — Di gelsomini infilati apposta giro giro si fa una ciocca.

Viole a ciocche. *Contr. di* Scempie. *Dav. Colt.* 198. (*M.*) Semina viuole a ciocche, e tutti erbaggi. *Car. Long. Sof. Rag.* 2. È pieno di rose, di gigli, di giacinti, di viole mammole, e d'ogni sorta di viole a ciocche.

4. *Per Ramicello d'albero vestito delle sue foglie. Vit. Dod. Ces. p.* 284. (*Gh.*) Piacque a Livia..., di piantare quella ciocca di alloro. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 29. Una statua... con... una palma e una ciocca d'olivo in mano. *Vettor. Oliv.* 56. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 55. *E* 308.

5. [Val.] *Cima, Punta, La sommità di un albero. Morg.* 19. 72. Alzò la spada, e tagliogli il cimiere, E fece giù la ciocca cader presto.

[T.] In lontananza, d'un intero albero, non resta visibile che una ciocca. — In lontananza un'intera foresta tra balzi e seni apparisce come una ciocca di verde.

6. [Val.] *Per Tralcio. Fortig. Ricciard.* 5. 63. L'uva annegrisce in sulla spessa ciocca.

7. [M.F.] *Grappolo d'uva. Stat. Pist.* 272. Purchè i raverusti e l'uve sieno da dieci pigne o ciocche in su. [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 70. O dolcissima Nina... Più d'una ciocca d'uva moscadella.

8. *Per simil.* Ciocca *si dice un Mucchietto di capelli, e di peli. Bocc. Nov.* 69. 18. (*C*) La donna cautamente guardò la ciocca della barba che tratta gli avea. *Amet.* 9. I biondi capelli con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle. *Dant. Inf.* 32. Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glien'avea più d'una ciocca. *Rucell. Dial.* 2. (*M.*) Le fanno corona d'intorno a' capegli in vezzose ciocche ristretti.

9. [T.] Capelli a ciocche, *non strucciati come nell'Ariosto, ma che stanno così.*

10. † *Delle lagrime. Fir. As.* 17. (*C*) Venir giù le lagrime a ciocche.

11. A ciocca a ciocca. *In modo avverb. V.*

† *Fig.* A ciocca a ciocca. [Val.] *Pian piano, Ad uno alla volta, Successivamente. Ant. Pucc. Centil.* 38. 81. E' lor signori, a cui pertiene e tocca Guglielmo e Guido, andavan confortando Del bene adoperare, a ciocca a ciocca.

12. A ciocca a ciocca e A ciocche a ciocche. *Post. avverb. In gran quantità. Non com.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 34. E si pon l'ugna in su i capelli bianchi, E se si va strappando a ciocche a ciocche. *Soldan. Sat.* 4. Queste conclusion si tiran dreto Poscia l'esorbitanze a ciocche a ciocche.

13. [Val.] † In ciocca. *Avv. che assume valore di aggiunto, e vale* [T.] *Con solennità o perfezione nel genere suo, forse com'è la* Ciocca *rispetto al fiore unico o a una sola foglia o al ramo ignudo.* [Val.] *Malm.* 6. 90. E poi ch'ha fatte riverenze in ciocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona, Si soffia il naso.

14. † *Quindi* In ciocca *per Quasi del tutto.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 9.*42. Questi ben fe', come persona sciocca, Che non volendo l'avere scemare, Perdè l'avere e la persona in ciocca.

CIOCCHÈ, *meglio scritto* **CIÒ CHE**. *Pron. com. comp. indecl. Quello che, o Il quale, Questo che, Cotesto che. Cron. Morell.* 271. (*C*) Profferisci la botte, e ciocchè tu hai, ad ogni uomo.... *Gori, Dif. Alf. Etrusch.* 1. 29. (*Mt.*) Per altro chi leggerà ciocchè ha scritto... *E p.* 150. Vedasi ciocchè ha scritto il celebratissimo signor Pietro Burmanno.

2. *Per Quanto a ciò che, o sim. Fr. Giord.* 242. (*M.*) Va più innanzi: ciocchè vuoli stare caldo, or qui bisogna più cose: mantello, camicia, pellicione,...

3. *Per Checchè. Amm. ant.* 284. (*Fir.* 1661.) (*M.*) Ciocchè per gli altri si faccia, vegghia tu. *E* 85. Acciocchè questo..., ciocchè si sia (*quidquid sit*) l'appari io in prima, e poi mi muoja.

4. [Val.] *Per Acciò che, Dappoichè. Lett. Clem. Pap. Vescov. Spolet.* 121. E ciocchè non manchi nulla a compire il fatto a voi commesso concediamo...

5. *In forza di nome collettivo si fece corrispondere alla voce pl. del verbo. Fr. Giord.* 277. (*M.*) Lo 'ntendimento è sopra tutti i sensi, e a lui conviene che vadano ciocch'entra per li sensi (*cioè, tutte le cose che, ecc.*).

CIOCCHETTA. *S. f. Dim. di* Ciocca. *Amet.* 28. (*C*) I biondi capelli da velo alcun non coperti mostrava, de' quali non so come legati, ricadeva sopra ciascuna tempia bionda ciocchetta. *Bocc. Nov.* 69. 12. Appresso ch'ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. *Bemb. Asol.* 2. 124. Dinanzi giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

2. [T.] *D'erba, Di pianta, grandi.* Ciocchette di fogliette.

3. [Val.] *Detto di fiori. Poes. Past. e Rustic.* 411. Purch'ella abbia all'orecchio un fioraliso, Ovvero una ciocchetta di ginestra.

4. [Cont.] A ciocchetta. *Di fiore che termina in ciocchetta. Spet. nat.* III. 61. Le viole a ciocchette meritan, s'io non m'inganno, una maggior diligenza, conciossiachè ci si lascian godere più lungo tempo.

CIOCCHETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Ciocca.

[T.] *Di fiori. C. Pop.* Un mazzo di viole a ciocchettine.

[T.] Ciocchettina di foglie — di verde.

[T.] Di capelli.

CIOCCHETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Ciocco, *in gen.*

CIOCCHETTO. *S. m.* (Agr.) *Nome che si dà alle barbe di scopa che si abbruciano per farne carbone da fabbri, ch'è assai ricercato.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 2. 113. (*Gh.*) È considerabile ancora il danno che fanno agli scopeti quelli che cuocono i ciocchetti, o sia le barbe di scopa, per carbon da fabri, tanto ricercato in alcuni luoghi.

2. (Ar. Mes.) [M.F.] *Term. de' Sarti. Pezzo di legno centinato e ricurvo per ispianare le costure dei giri delle maniche.*

CIOCCHETTONE. *S. m.* (Ar. Mes.) [M.F.] *T. dei Sarti. Pezzo di legno centinato e ricurvo più grosso del ciocchetto, per ispianare i baveri e i petti dei vestiti da uomo.*

CIÒCCIA. *S. f.* [T.] *Voce fam. e infantile, Mammella; simile di suono a* Cizza, *dal suono del succiare che fanno i lattanti.* = *Ant. Alam. son.* 24. (*C*) E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi.

CIÒCCIA. *S. m. Fam. Uomo che si affanna di ciò che non gli spetta, e che per tutto vuol far da maestro e quasi da padrone.* (*Fanf.*) Fare il cioccia. [T.] *Suono sim. a* Acciaccinare e Ciaccione.

CIOCCIARE. *V. n. ass. Da* Ciòccia. *Voce fanciullesca. Poppare.* (*C*) [T.] *Nel Ven.* Ciucciar *per* Succiare.

2. † *Att. e fig.* Ciocciare le labbra. *Detto delle pinzocchere a significare quel succhiar le proprie labbra che fanno nel dir sotto voce le loro orazioni. Chiabr. Op.* 2. 230. (*Gh.*) Ed ogni donna sa ciocciar le labra Divotamente,...

CIOCCIARE. *V. a. Fam. Fare il cioccia, Ingerirsi che fa l'uomo in cose che non gli spettano.* (*Fanf.*) *V.* Ciòccia.

CIÒCCIO. [G.M.] *Voce fam. Agg. dei piedi che per qualche impedimento o malattia non si possano muovere senza difficoltà.* Avere i piè ciocci. [T.] Gli sono venuti i piè ciocci. *Forse dal suono di chi strascica male le gambe, o aff. a* Cionco *e a* Ciotto, *o suono imit. del linguaggio fanciullesco.*

[Fanf.] *Dicesi anco, a modo di Sost.,* Costui è un piè ciocci.

CIOCCIONE. *S. m. Colui che fa il cioccia, che s'ingerisce e si affanna in cose che non gli spettano.* (*Fanf.*) *Fam., e ancora più dispr. che* Cioccia.

CIOCCO. *S. m. Ceppo da ardere.* [T.] *Non da* Caudex; *ma aff. a* Cionco, *che in altro senso par derivi da* Tronco. = *Dant. Par.* 18. (*C*) Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 301. Acqua cheta non mena ciocchi; Se gli mena gli mena grossi.

2. *Di pers. stupida; come* Un ceppo, Uno stipite, Un legno. *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 171. (*Gh.*) Un ciocco, un bombero; perciocchè niuna pratica ha del mondo,...

CIOCCOLATA, † **CIOCCOLATO**, † **CIOCCOLATE**, *e* **CIOCCOLATTE**, *l'ultimo men com. del primo. S. f. e m. Pasta composta di diversi ingredienti, il corpo principal della quale è la mandorla Caccao, così detta dall'albero che la produce. Si prepara in diverse maniere, ma per lo più sciolta nell'acqua calda per uso di bevanda.* [Tez.] *Messic.* Chocolatl, *alla spagn.* Ciocolatl. [Cont.] *Spet. nat.* II. 186. La cioccolata (che si stempera... nell'acqua bollente, e se ne fa beveraggio sustanziosissimo) è una pasta la cui base o corpo principale è la mandorla del cacao,... ed alla quale mescolano altre droghe. = *Red. Annot. Ditir.* 29. (*C*) In nostra lingua l'uso ha introdotto le voci cioccolatte e cioccolate, cioccolata e cioccolato, derivate dal nome indiano. *E Annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di varii ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il caccao abbronzato ed il zucchero. *E appresso:* Uno de' primi che portassero in Europa le notizie del cioccolatte, fu Francesco di Antonio Carletti fiorentino. *E Esp. Nat.* 96. Nella Nuova Spagna dunque noverano questo pepe di Ciapa fra gl'ingredienti del cioccolate. [T.] *Crudel. Rim.* 116. Preziosa cioccolata. = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 442. *col.* 2. (*Gh.*) Dare la cioccolata. [T.] Farla, Berla, Frullarla. — Cioccolata e latte. — Caffè e cioccolata. — Sorbetto di cioccolata.

[T.] Caffè, *o altro liquore,* che pare una cioccolata: *troppo denso.*

[M.F.] Un pane di cioccolata, Cioccolata in pane; *Vaigono nell'uso una certa quantità di cioccolata, un'oncia, mezza libbra, una libbra, ridotta come a lastre.*

[M.F.] Panini, *anche i pezzetti di cioccolata più fina, avvoltati in foglietti eleganti.*

CIOCCOLATE. *V.* Cioccolata.

CIOCCOLATO. *V.* Cioccolata.

CIOCCOLATTE. *V.* Cioccolata.

CIOCCOLATTIERA. *S. f. Da* Cioccolata. *Vaso in cui si bolle la cioccolata.* (*C*) [Cont.] *Spet. nat.* IV. 172. Si mette a bollire in un vaso di rame, detto volgarmente cioccolattiera, la sesta parte d'un fiasco d'acqua; e quivi, quando ella leva il primo bollore, s'infondono quattro once di cioccolatte.

CIOCCOLATTIERE. *S. m. Da* Cioccolata. *Men com. Cioccolattiera, Vaso da bollire la cioccolata. Red. Cons.* 1. 19. (*M.*) Al secondo e al terzo quesito dico che si mette in un cioccolattiere d'argento, o in altro vaso appropriato, sufficiente quantità d'acqua,...

2. *Oggidì più comunemente si dice Colui che fabbrica, o mesce la cioccolata.* (*Fanf.*)

CIOCCOLINA. *S. f. Dim. di* Ciocca. *Non com. Cecch. Comed. ined.* 56. (*Gh.*) Sì essendo il vostro paggio, Vestitemi livrea di verde indugio Con una cioccolina a una manica Di bianco aspetta. (*Qui fig.*)

CIOCCONA. [T.] *S. f. Fam. Grossa ciocca di fiori. E anco lavorata in vestito da donna.*

CIOCCUTO. *Agg. Che ha fiori a ciocche. Non com. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Seme che si sparge d'agno Biancofiorito, e nereide, e rutella Cioccuta.

CIÒCIA. *S. f.* [Rig.] *Voce rustica per chiamare la capra. Forse dalle poppe e dal lat.*

CIOCIERÌA. *S. f.* [Bianc.] *Derivato da* Ciocio. *V. questa voce.*

CIÒCIO. *Agg. e S. m.* [Bianc.] *Nel Senese, Lezioso.* [T.] *Voce fam. e di celia, come quella che affetta il linguaggio infantile.*

CIOÈ e † **CIOÈNE**. [T.] *Partic. che dichiara una o più parole innanzi dette. Lat.* Idest. *Gr.* Τουτέστιν. *Potrebbesi anche* Ciò è: *meglio unirlo.*

[T.] *Non solo di nome neut., ma di masch. e di fem. Dicevano anche* Ciò sono; *e potrebbesi tuttavia, come dicesi* Che cosa sono? Che sono? *Cic.* Ci aveva a essere senato oggi, cioè il dì primo d'ottobre. = *Bocc. g.* 4. (*C*) Alla mia età non istà bene l'andare omai dietro a queste cose, cioè a ragionare di donne. *E nov.* 33. 20. Loro che di queste cose niente ancor sapeano, cioè della partita di Folco. *Petr. Cap.* 10. Crispo Sallustio, e seco, a mano a mano, Un che già gli ebbe invidia... Cioè 'l gran Tito Livio padoano. *Altro es. nel verso D. Rim.* 16.

2. *Col* Che. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. (*C*) Le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè che non vi dobbiamo ponere troppo amore. *Bocc. Introd.* 8. Questo... assai volte visibilmente

fece, cioè che la cosa dell'uomo infermo stato,... tocca da un altro animale..., quello infra brevissimo spazio occidesse (*uccidesse*). *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 224. Malachia profeta li (*gli*) pone due altri nomi... cioè che 'l chiama fuoco e...

Col Si, *non com. Salv. Avvert.* 1. 2. *Proem.* (*C*) Consentono che vi abbia luogo uno studio, ciò si è la grammatica. *E* 1. 2. 1. *E* 1. 12.

3. [T.] *Potrebbesi anco posporre.* Scrive bene: non troppo bello cioè.

[T.] *E collocarlo fra altre parole.* Spero che voi m'amiate; che sappiate cioè compatirmi.

4. [T.] *Interr., sovente di chi si risente, e richiede dichiarazione che scusi o temperi l'altrui detto:* Cioè? (*Che intendete di dire?*).

5. *Per antifrasi, suona ritrattazione, e soggiunge parole di senso contrario alle dette già.* [T.] Era verecondia la sua; cioè, no... vergogna.

6. [T.] *I modi usit.* Ciò è un dire, Ciò è come dire, Ciò è dire, *portano le due parole disgiunte.* = *E così* Ciò viene a dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. (*C*) *E* 2. 180. Ciò vuol dire. *Cavalc. Pungil.* 68. *Mor. S. Greg.* 8. 15. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 224. *Dial. S. Greg.* 2. 8. — Cioè a dire *può unirsi, e giova forse. Segner. Crist. Instr.* 1. 14. 12. Morrete come muojono i principi, cioè a dire non morrete soli. *E* 18. 17. *Pass.* 154. La terza circostanza si è *ubi*, cioè a dire in che luogo. *Segner. Mann. Apr.* 11. 5. Vista in un modo vivissimo, cioè a dire con la presenza e con la potenza. *Dant. Conv.* 206. Io, dice Marzia, feci e compiei tutti li tuoi comandamenti, cioè a dire che l'anima stette ferma alle civili operazioni di te. *E* 65. *Pass.* 164. La sesta condizione, che dée avere la confessione, si è *frequens*, cioè a dire che si faccia spesso.

† **CIÈ.** [T.] *Il pron.* Ciò, *coll'aggiunta che il pop. fa della* E, *come* Amòe *per* Amò, *e sim.*

† **CIÈNE.** [T.] *Cioè. V.* — *Stor. Barl.* (Ene *per* È *vive nel pop. tosc.*)

† **CIOFO.** [T.] *S. m. Ciompo, nel senso del* § 2, *suono di dispr. Altri dal gr.* Κωφὸς, *Stupido; Napol.* Ciafeo. *Ingl.* Chuff, *Rustico.* (*Mt.*) *Lasc. Sibill.* 4. 4. Fate il ciofo. [Fanf.] Ciobo, *Sen., Uomo dappoco. Marian. Assetta, a.* II. *s.* 7.

† **CIOLFO.** *S. m. Lo stesso che* Ciompo, *nel signif. del* § 2. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 2. 34.

CIOLLABATE. *Nome che ha dato origine al proverbio:* Siamo al tempo di Ciollabate: chi ha da dare addimanda; *che si usa quando altri fallando, non che scusarsene, incolpa colui contro al quale ha fallato.* (*Fanf.*)

† **CIOMPERÌA.** [T.] *S. f. Atto e Maniera da ciompo, nel senso del* § 2.

CIOMPESCO. [T.] *Agg. di* Ciompo. [Cors.] *Segr. Fior. Descr. pest.* Dove, per lo strepito de' camati, fischi e ragionamenti ciompeschi, assordare quasi solea.

CIOMPO. [T.] *S. m. Chi pettina la lana. Voce della stor. fior., e quindi it. e europea. Ingl.* To comb, *Pettinare.* [T.] Tumulto de' ciompi. = *Cron. Morell.* 289. (*C*) *E* 290. Allora salse su un ciompo chiamato Michele di Lando, e stette tre dì come signore di Firenze, e mandava i bandi per sua parte. [T.] *Prov. Tosc.* 217. Bando di Ciompi durava tre dì.

2. *Per Uomo di condizione spregiata.*

3. [G.M.] *Per Isciocco e quasi Ciocco.* Sta lì come un ciompo.

CIONCANTE. *Part. pres. di* Cioncare. *Non com.* [M.F.] *Aver. Pros. Tosc.* III. 131. Descrivere lieta e sollazzevole la plebe romana... cioncante e sollazzevole per solennizzare la festa d'Anna Perenna.

CIONCARE. *V. n. ass. Bere sconciamente, Tracannare.* [T.] *Non da* Cioncolo, *di qualche dial. tosc., che vale Porco, ma forse dal suono del liquore succiato con gusto, e andante giù in abbondanza. Germ.* Scencken, *Mescere. Meglio che da* Trincken. *Non com. oggidì.* = *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) La letizia del secolo è una impunita letizia: lussuriare, cioncare, inebbriarsi, stare agli spettacoli. *Franc. Sacch. Nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro: bei e ribei, cionca e ricionca. [Val.] *Fortig. Terenz. Adelf.* 5. 3. Or perchè tanto cionca in casa tua?

E att. Teseid. 5. 24. (*C*) E cominciaro a bere; E perchè non l'avevano a pagare, Senza ordine verun n'ebber cioncato Tanto, che ognun restonne inebbriato. *Burch.* 2. 44. Seguir Venere e Bacco T'ingegna, quando sei del duolo afflitto, Con cioncar malvagia.

2. *Col* Si. [Val.] *Fortig. Cap.* 5. Un barilotto di soave ambrosia, Di quella che il buon vecchio di Saturno Si cionca a parte.

CIONCARE. *V. a.* [T.] *Troncare; corr. di* Truncare. *Nella Versilia* Cioncare la neve, *Tagliarla per portare il ghiaccio in città.* = *Morg.* 22. 105. (*C*) La lancia del Pagan par che si cionchi, E quella d'Aldighier va 'n aria in tronchi.

CIONCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cioncare. (*C*)

CIONCATORE. *Verb. m. di* Cioncare. *Chi o Che cionca. Non com. Fav. Esop.* (*C*) Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giuocatori e' cioncatori, e uomini di mala taccia. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 25. Ma se così trascurato essendo e cioncatore, tante città prese.

CIÒNCIO. *S. m.* [Cors.] *Uomo dappoco. Aff. a* Ciocco, *e suono imit. di dispr. Non com. Varch. Lez.* 2. 94. Quante (*volte sentiamo dire*) dappoco, cioncio, guagnele?

CIONCO. *Part. pass. e Agg. Da* Cioncare, *sinc. da* Cioncato. *Rotto, Scemo, Mozzo, Monco. Bern. Orl.* 2. 27. 14. (*C*) Rimase quella personaccia cionca Del braccio e spalla destra, e della testa. [Val.] *Morg.* 22. Io vo' che l'altro braccio anco sia cionco. *Nel Ven.* Zonfo *per Monco o con mano difettosa. A Roma* Cionco, *Braccio o gamba imperfetta per debolezza.*

2 *Trasl. Dant. Inf.* 9. (*C*) Che sol per pena ha la speranza cionca. *But.* Ha la speranza cionca, cioè che è senza speranza di grazia. *Bocc. Commen. Dant.* 2. 253. (*Gh.*) Che sol per pena ha la speranza cionca. Cioè, mozza, e separata da sè la speranza. Ed è questo *cionca* vocabolo lombardo, il quale appo noi non suona quello che appo loro; perciocchè diremo d'uno che molto bevesse, *Colui cionca.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 44. Appo di cui nostro valore è cionco.

CIÒNCOLO. *S. m.* [T.] *V.* Ciacco.

CIONCONE. *S. m.* (Ar.Mes.) *Strumento a uso di tirar verghe nelle ferriere.* (*Fanf.*)

CIONDOLAMENTO. *S. m. Da* Ciondolare. *Il ciondolare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vogliono il ciondolamento de' capelli alle tempie.

CIONDOLANTE. *Part. pres. di* Ciondolare. *Che ciondola. Red. Oss. an.* 139. (*C*) Truovasi la terza apertura a foggia d'un grosso e ciondolante capezzolo, tutto di lunghi peli coperto.

CIONDOLARE. *V. n. ass. Penzolare, Star penzolone.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. a* Ondeggiare, *che dicesi non di liquidi solo: o da* Pendulus, *per il commutarsi della* P *in* C. = *Bell. Disc. Anat. p.* 2. 131. (*M.*) Una corda che ciondoli attraverso d'un dito, e nol serri... non ci dá neppure un minimo che di tormento. [Cors.] *Menz. Sat.* 5. Che importa che gli ciondoli alle reni Un straccio di mantello?

Prov. Alleg. 214. (*C*) E come ciò che ciondola non cade, Così ciò che riluce non è d'oro. (*Le cose non sempre riescono come pare che dovessero succedere.*)

[T.] Un corpo, e leggero e anche grave, ciondola, se sospeso a un punto, e del resto abbandonato a se stesso e agli esterni impulsi.

2. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Mi ciondola spuntato giù il favore.

3. (*Tom.*) *Di chi non si regge:* Ciondola, Ciondola tutto da capo a piede.

Menz. Op. 1. 22. (*Gh.*) Due lo reggon (*Bacco*) su le braccia, E gli ciondola la testa.

[Val.] *Lasc. Cen.* 1. 7. 323. Vide ciondolare colei morta.

4. [A.Con.] *Fig. Starsene oziosi e girandolare per nulla di qua e di là:* La fanciulla che ciondola sempre e non ha voglia di far bene, non può accasarsi con onore.

[Rig.] *Anco chi opera svogliato,* ciondola.

5. [Rig.] *Essere d'inferma salute, giacchè questa è imag. contr. del Reggersi fermamente.*

6. [Rig.] **Ciondolare la vita,** *Vivere infermiccio e languente.* [T.] *Potrebbesi anco trasl.*

7. [T.] *Di chi nelle mosse e nelle attitudini ha o affetta cascaggine. E trasl. Di chi non ha vigor morale nè risolutezza ne' fatti e ne' detti.*

8. [M.F.] *Att. Spenzolare. Fag. Rim.* Levatevi quel brutto cagnucciaccio, Ch'ha un nome infin che a dirlo dá terrore; Ciondola certi orecchi lunghi un braccio, Peloso com'un orso.

CIONDOLINO e **INA.** *S. m. e f. Fam. Fanciullo o Fanciulla sciatta, e che non sa curarsi la persona e abbigliarsi.* (*Fanf.*)

2. (*Tom.*) *Anco a Ragazzuccio impertinente.* Chétati, pensa a te, ciondolino. (*Quasi cosa incomoda, che s'abbia sempre attaccata a cintola.*)

CIONDOLINO. *S. m. Dim. di* Ciondolo. *Piccolo ciondolo.* (*Mt.*)

[Cont.] *Dei doganieri. Bandi Fior.* III. 108. Nell'atto di sgabellare le medesime (*pannine*) tanto per il Contado, quanto per la città di Firenze, si devino immediatamente far riconoscere, e marchiare da dett'arte con il bollo di piombo appeso e con il ciondolo.

2. *Nel num. del più. Orecchini. Buon. Tanc.* 2. 1. (*C*) E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e' manichini Porta e, e agli orecchi i ciondolini.

3. [T.] *Vano ornamento.*

4. [T.] *Dispr. d'ogni fregio di meschino valore, estrinseco o morale.*

5. [T.] *Anco pers. tra meschina e uggiosa.*

6. Ciondolino. (Bot.) *V.* Ciondolo.

CIÒNDOLO. *S. m. Cosa che ciondola.* (*C*)

[F.] *Par. Matt.* 1054. Tu dolce intanto prenderai sollazzo Ad agitar fra le tranquille dita Dell'oriuolo i ciondoli vezzosi.

2. *Orecchino. Malm.* 2. 69. (*C*) Si mèsse il grembiul bianco e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli all'orecchio.

3. Ciondoli: *I vani ornamenti della persona.* [T.] Tanti ciondoli in capo.

4. [T.] *Per celia: Nastro di cavaliere.* Porta sempre il ciondolo. [M.F.] *Giusti, Poes.*

5. [T.] *Uomo dappoco, che ciondola, fregio inutile e mezzo impiccio.*

[T.] *Donna che va a spasso, che si mostra fuori col ciondolo, con un damo uggioso.*

6. (Bot.) [T.] Maggio ciondolo o ciondolino. *Il* Cytisus *de' Lat.*

CIONDOLONÀCCIO e **ÀCCIA.** [T.] *S. m. e f. Pegg. di* Ciondolone. *Dice più la volontà inetta che la naturale lentezza.*

CIONDOLONE e **ONA.** *S. m. e f.* [T.] *E come Agg. Pers. dappoco per lentezza di moti e di pensieri e di volontà, quasi corpo che ciondola, e i suoi movimenti non lo portano innanzi.*

2. (*Tom.*) *Anco di pers. trascurata nel vestire, a scapito della convenienza, del decoro.*

CIONDOLONE e **CIONDOLONI.** *Avv. A maniera delle cose che ciondolano. Più com.* Ciondoloni: *se non che talora l'altra voce pare usata a modo di Agg. Ma di donna, sempre* Ciondoloni. *Car. Eneid.* 9. 515. (*M.*) A costui trasse un colpo che gli mandò giù ciondoloni il collo. *Fir. Rim. burl.* Un battaglio per aria ciondolone. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 53 Altre armi al fianco aveva ciondolone. = *Malm.* 1. 14. (*C*) Fatto legare intanto avea Pirlone La trave dal Gigante rovinata, Al canapo ancor quivi ciondolone.

2. **Far checchessia ciondolone.** *Farla alla peggio, abborracciatamente.* (*Fanf.*)

3. **Sonare, *o sim.*, ciondolone.** *Sonare, o sim., senza attenzione e studio. Non com. Fag. Rim.* 9. (*Gh.*) In vèce della lira, io poveretto Suono, come vedete, il colascione;... Ed anche questo il suono ciondolone.

CIONNO. *Agg. Dappoco, Da niente, Sciatto. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) In osservar le donne Qua' garbate, quai cionne. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d'una monna cionna, Figliuola d'un guidone ignudo e scalzo.

[Grad.] *Nel Senese a persona che non cava le mani da una cosa, dicesi:* Cionna me, cionna te, cionna la mamma che ti fe'. [T.] *Pronunziasi quasi* Scionno, *Dappoco e Di poca voglia.* Scionni, che vengono a veglia, ma non per sposare.

† **CIONTA.** *S. f.* (*Pl.* Cionte e Cionti.) *Percossa, Bastonata, Perticata. Aff. a* Cioncare, *Troncare. E a chi minacciansi bastonate:* Ti stronco. *V. anche* Ciotta, *onde il troppo volg.* Cappiotto. *Pataff.* 2. (*C*) Inghermugio, in civeo, e delle cionti Affibbia. *Burch.* 2. 74. Rosel, tu toccherai di molte cionte. *Ciriff Calv.* 1. 29. E se Guglielmo calerà dal monte, Forse assaggerà di queste cionte.

CIOPPA. *S. f. Sorta di Veste a guisa di gonnella, usata altre volte dagli uomini e dalle donne.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) L'ampolla dello inchiostro si ruppe, e dello inchiostro la maggior parte andò sulla cioppa del collaterale. *E appresso:* La cioppa che ci avete fatta nera dappiede, fatecela mozzare. *Ninf. Fies.* 12. Ella più volte sparsi (*i capelli*) gli tenea Sopra lo svelto collo, e 'l suo vestire, A guisa d'una cioppa, il taglio avea D'un zendado... *Lasc. Parent.* 1. 2. Questa, che voi vedete, è una cioppa da vedere. *Burch.* 2. 89. O giuocator di cioppe e di gonnelle, Aspettatevi pur che 'l verno tocchi.

Bellinc. 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe. [Val.] *Pandolf.* (*o Albert.*) *Gov. Fam.* 81. Ecco questa mia cioppa, che ho indosso qui sotto.

[M.F.] *Fag. Poes.* Queste donne così belle, Con quelle cioppe... *E voce dell'uso. Onde anche d'un uomo si dice che* Gli è in cioppa, *come quando si dice Si è messo il lucco.*

2. *Nel seguente esempio vale una Vesta di dietro rovesciata, a guisa di gran cappuccio, sulla testa, come fan molte plebee quando piove.* [Val.] *Gozz. Serm.* 11. La Mattea, che colla cioppa in capo Rivendugliola va di casa in casa.

CIOPPETTA. *S. f. Dim. di* CIOPPA. *Borgh. Mon.* 164. (*C*) Mise ancor ne' ricami de' detti paramenti, e sopravvesta sua, e de' sajoni, e cioppette de' sergenti, intorno a trenta libbre di perle.

† **CIOPPONE.** *S. m. Accr. di* CIOPPA. *Bellinc. son.* 248. (*M.*) Ma non intendo ben la lor divisa, Ch'e' gonnellin conformin co' ciopponi.

† **CIORBOTTANA.** *S. f. Lo stesso che* Cerbottana. *V. — Benv. Cell. Vit. c.* 243. (*Mt.*) Cominciò a cadere una gragnuola senza gocciola d'acqua (questa era grossa più che pallottola di ciorbottana) e dandomi addosso, questa mi faceva gran male.

† **CIOTA.** *S. f. Ciotola. Pulc. Luc. Ciriff. Calv. c.* 2. *st.* 9. *ediz. fior.* 1572. (*Gh.*) Pur come padre,... Vi lascerò la mia benedizione, La mia gonnella, il tabarro, e la rete, La tasca, l'arco, il barlotto, e 'l bastone, La ciota, il zufol,...

CIÒTOLA. *S. f. Vasetto da bere senza piede, di tenuta poco più d'un comun bicchiere.* [T.] *Gr.* Κοτύλη, *Scodella di legno o d'altro, senza piede. Altri da* Cyatus. = *Flos.* 13. *Fior. S. Franc.* 18. (*C*) Recavano tovaglie, orciuoli, ciotole, bicchieri, e altri vasi. *Red. Lett.* 1. 335. Dell'antimonio io me ne servo di radissimo; e servendomene, non mi vaglio se non del vino stato in quelle ciotole che son note a V. Reverenza. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 69. Empie la ciotola, E cionca a più poter senza riguardo.

2. [T.] *Tazza da brodo.*

3. *Il Liquore stesso contenuto nella ciotola. Cr.* 4. 32. (*C*) In una metreta di dolce mosto mescola una ciotola di aceto, e dopo di tre dì sarà puro. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Una buona ciotola di brodo sciocco e ben digrassato.

4. *Vaso di legno simile alla ciotola da bere, per tenervi danaro, polverino, ecc.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 5. 8. (*C*) E strettamente Me imbavagliando, mi vôtan le ciotole D'ogni moneta. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Ciotole da danaro per banchieri e mercanti.

5. [G.M.] *Di scarpe larghe, dicesi fam.* Pajon due ciotole.

6. *Foggia di scodellina senza orecchie ad uso di pittori, smaltatori, ed altri artefici.* (*Mt.*)

7. (Anat.) *Acetabolo, o Cavità dell'osso del bacino nella quale entra il capo del femore.* (*Fanf.*) [Tor.] *Mont. Iliad.* 3. 399. Con grand'impeto Scagliandolo (*il sasso*), percosse Enea nell'osso Che alla coscia s'innesta, ed è nomato Ciotola.

CIOTOLETTA. *S. f. Dim. di* CIOTOLA. *Red. Vip.* 1. 19. (*C*) Avendone io tenute alcune ciotolette piene dentro alle casse, dove esse stavano, non mi son mai abbattuto... *Benv. Cell. Oref.* (*Mt.*) Vasetti o ciotolette invetriate, in cui si lava con acqua fresca il niello pesto.

CIOTOLINA. *S. f. Dim. di* CIOTOLA. *Cell. Vit.* 3. 379. (*M.*) Metti il detto niello pesto in certi vasetti, o ciotoline invetriate.

CIOTOLINO. *S. m. Lo stesso che* Ciotolina *e* Ciotoletta. *V.* (*Mt.*) *Ma può esser più piccolo.*

CIOTOLONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CIOTOLA. *Men grande del Ciotolone.*

CIOTOLONE. *S. m. Accr. di* CIOTOLA. *Ciotola grande. Red. Ditir.* 141. (*C*) Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito. [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 213. Paggetto, dammi quel ciotolone, che tien per dieci bicchieri.

† **CIOTTA.** *S. f.* [Camp.] *Per Colpo di flagello, di frusta. Rad. di* Ciottare. *V.* CIONTA. *Avv. Cicil.* II. *Oss.* Prese il re Filess, e posto in croce, e con molte ciotte fu morto.

CIOTTA. [G.M.] *S. m. Ciaccione borioso.* Ecco il ciotta! — Fare il ciotta. *Forse da* Ciò, *come dicesi* Essere, Fare il sopracciò. *O suono imit. di chi ciaccia e si affanna.*

† **CIOTTARE.** *V. a. Flagellare. Forse aveva senso più gen.* (*Da* CIOTTA. *V.*) *Cavalc. Pungil.* (*C*) E se per questo non si correggono, debbono essere ciottati, se son servi; ma se son liberi, debbono esser messi in prigione.

† **CIOTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CIOTTARE. *Lib. Op. div.* (*C*) Gli fecero battere e flagellar crudelmente, e lasciarongli andare: allora gli Appostoli così ciottati si partirono dal concilio, gloriandosi e godendo molto che Dio gli aveva fatti degni di ricever vergogna per lo nome di Giesù. *S. Gio. Grisost.* Da' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto di verghe, e una volta lapidato.

CIOTTO. *S. m. Piccolo sasso che è rotolato dalla corrente.* (*Fanf.*) *V.* CIOTTOLO, *ch'è più com. Bocc. Nov.* 73. 16. (*C*) Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna. *Cr.* 9. 100. 3. Spesso ancora (*l'api*) errando, ne' duri ciotti percuotono l'ale, e convien render l'anima sotto 'l peso.

CIOTTO. *S. m. e Agg. Zoppo.* [T.] *Da* Claudus, Clodus, *contraz. dell'aureo lat.; quindi* Ciodus *per la solita comm.; poi l'uscita tra dim. e dispr. Aff. al senso di* Claudicare. *I Ven.* Zotto. = *Dant. Par.* 19. (*C*) Vedrassi al Ciotto di Gerusalemme Segnata con un' *I* la sua bontade. *But.* E però dice... ciotto, che viene a dire zoppo, ovvero sciancato. *Franc. Sacch. Rim.* 68. Facendo gambe e altre membra ciotte. [T.] *Onde il nome di* Gianciotto.

CIOTTOLARE. *V. a. Da* CIOTTOLO. *Tirare altrui de' ciottoli, Dar delle ciottolate. Non com. Pataff.* 8 (*C*) Poi quindavalle sì mi ciottolòe.

2. *Vale anco Lastricare una strada con ciottoli. Più com.* Acciottolare. (*C*)

3. *Per simil. Corsin. Torracch.* 19. 77. (*Mt.*) Ma Cosimo Riccione intanto passa Nell'inimico campo, e con la spada Nuovi scudi, nuovi elmi apre e sconquassa, E di teste si ciottola la strada.

CIOTTOLATA. *S. f. Da* CIOTTOLO. *Colpo di ciottolo, Sassata.* [M.F.] *Bert. Risp. al Lucard.* Buone ciottolate nelle reni. = *Giampaol.* 89. (*Gh.*) V'è intervenuto finalmente la disgrazia di Calandrino, che, per voler andare a cercare l'elitropia in Mugnone, n'avete rilevato di buone ciottolate nelle reni. (*Qui fig.*)

CIOTTOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* CIOTTOLARE. (*C*)

CIOTTOLATO. *S. m. Terreno selciato. Più com.* Acciottolato. *Alleg.* 294. (*C*) Quei ciottolati miseri e disfatti Adattan altri a far mille mutanze; Facendo lesti gli uomin come gatti.

CIOTTOLETTO. *S. m. Dim. di* CIOTTOLO. *Piccolo ciottolo. Voc. Dis.* (*Mt.*)

CIOTTOLINO. [T.] *Dim. di* CIOTTOLO.

CIÒTTOLO. *S. m. Ciotto.* [T.] *Aff. a* Cautes, Cos, Cotis. *Sassi arrotati. La forma del Ciottolo ha più del rotondo che il Sasso.* = *Bocc. Nov.* 73. 16. (*C*) Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli che raccolti aveva, disse a Bruno: deh vedi bel ciottolo. *Cron. Vell.* Essendo grande la Greve, si mise a passare; il cavallo su i ciottoli non si potè tenere, e cadde nella Greve. *Ar. Fur.* 37. 78. O qual mastin ch'al ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *E Cass.* 3. 7. Tien fin ch'io piglio quel ciottolo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. E talvolta mettere loro innanzi alcuna mala via, piena di ciottoli e di ruine.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 5. Le pietre che si pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i ciottoli, o cuocuoli; fanno calce buonissima, che fa molto bianco, e polito lavoro: onde per lo più si usa nelle intonicature de' muri.

2. Lavare il capo co' ciottoli, *Lapidarlo con le maldicenze.*

3. *Per Vaso di terra.* [T.] *Prov. Tosc.* 190. Se di febbrajo corrono (*d'acqua piovana*) i viottoli, empie di vino e olio tutti i ciottoli.

4. † Ciottolo *si usa pure a modo d'aggiunto; e dicesi delle pietre preziose, per denotare ch'elle sono Non lavorate. Benv. Cell. t.* 3. *p.* 321. *ediz. fior. Piat.* 1829. (*Gh.*) Il rubino, se è rubino,... si venderia il giusto prezzo, o si mandassi a Venezia o a Roma, dove tal sorta di rubini ciottoli hanno il loro esito.

CIOTTOLONE. *S. m. Accr. di* CIOTTOLO. *Sasso grosso rotolato dalle acque correnti. Lib. Viagg.* (*C*) Di questa montagna esce un gran fiume, che mena sassi grossi, e vengono rovinando e fracassando...; e quantunque que' ciottoloni sieno grandi e grossi, non se ne vede più.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 76. I ciottoloni delle strade.

CIOTTOLOSO. [T.] *Agg. Con dimolti ciottoli.* [T.] Strada ciottolosa. — Letto ciottoloso del torrente.

CIOTTONE *e* **ONA.** [G.M.] *S. m. e f. Accr. di* CIOTTA, *nel signif. di Ciaccione.*

† **CIOVETTA.** *S. f. Civetta. Franc. Sacch. Nov.* 97. (*C*) Il prete..., come la vede con quest'atti, dice inverso la ciovetta. [Val.] *Ivi.* La ciovetta avea furata l'ostia.

CIPARISSO. *Agg. e S. m. Gr.* Κυπάρισσος. (Bot.) *Specie di pianta del genere euforbia, della Dodecandria triginia, famiglia delle Euforbiacee, comune ne' terreni secchi e sabbiosi. Secondo Loisleur la sua radice è emetica. Jussieu scoprì essere l'embrione un purgante drastico ed un emetico violentissimo. In Plin.* Cyparissia, Cyparissos *in Apul.* — *Ricett. Fior.* 37. (*Mt.*) Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride... per l'esula minore il titimalo ciparisso.

CIPERÀCEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante erbacee che allignano per lo più ne' luoghi umidi, ed il cui tipo è il Cipero.*

CIPERO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Triandria monoginia, famiglia delle Ciperacee, alcune delle quali sono state raccomandate come emmenagoghe, e diuretiche, singolarmente le radici. La specie detta da Linneo* Cyperus esculentus *ha le fibre radicali terminate da un tubercolo grosso come una nocciuola, farinoso, dolciastro, donde i nomi volgari di* Dolichini, Dolzolini, Mandorla di terra. Cypirus, *in Plin.*

M. Aldobr. (*C*) Ancora altre cose, che fanno il sangue venire, siccome... senape, pome di paradiso, garofani e ciperi. *E appresso:* Cubebe, foglie di ciperi, foglie inde, e ellera. *Serap.* 79. Cipero hae le foglie simili al porro; se non che sono più lunghe che quelle, e più sottili e più dolci, ed hae lo stipite lungo un braccio. [Val.] *Bald. Naut.* 4. 76. Nasce il bianco cipero ove l'un corno Bagna del Nilo il fortunato fianco.

CIPERÒIDI. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Ciperacee. *V.*

CIPIGLIÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CIPIGLIO. *Pr. Fior. P.* 3. *v.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 278. (*M.*) Hanno il catarro di non rider mai, e stanno a udir le cose, per altro ridicolosissime, con un cipigliaccio arrovesciato, con guardatura brusca e tutta catoniana.

CIPIGLIARE. *V. n. ass. Da* CIPIGLIO. *Guardare con cipiglio, di mal occhio. Non com. Magal. Lett.* (*Mt.*)

CIPIGLIO. *S. m. Increspamento della fronte fatto in giù alla volta degli occhi, ed è una Guardatura d'adirato, o di superbo, quasi* Malpiglio del ciglio. *Ven.* Pegio. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. (*C*) Tiberio sempre il guardava con cipiglio, o ghigno falso. *Malm.* 4. 80. Si prova a far cipiglio e bocca bieca, Nè men questa è poco buona ricetta. *Menz. Sat.* 10. (*M.*) E con la cera brusca e col cipiglio, Guarda com'arrabbiato i malfattori.

[T.] Ha un brutto cipiglio.

[T.] Far cipiglio *ass. Intorbidarsi in viso, anco senza sdegno contro alcuno.*

[T.] Far cipiglio a uno *fig. Anco scrivendo a lontani.* Non mi fate cipiglio (*non vi cruciate meco*).

CIPIGLIOSO. *Agg. Da* CIPIGLIO. *Che facilmente fa cipiglio. Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

CIPIPE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome non usato della fecola del manioco.*

CIPOLLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Aglio* (Allium caepa, *L.*) (*V.* AGLIO), *la quale differisce dall'aglio propriamente detto perchè ha il bulbo tonacato, cioè fatto di più sfoglie carnose continue ed incappellate le une dentro alle altre. Le cipolle sono adoperate negli alimenti, ed anche in Medicina come rimedio risolvente, maturativo. Havvene di più sorta o varietà; le principali sono la* Cipolla rossa, *e la* Cipolla bianca, *e l'una e l'altra offrono i bulbi, ora tondi, ora depressi, schiacciati. Le cipolle rosse sogliono essere impregnate di un umore più acre e di un odore più forte, più pungente. Il bulbo si allunga talvolta straordinariamente e dà origine ad una varietà conosciuta sotto il nome di* Cipolla porraja *o* Cipolla maligia (Allium caepa oblonga, *Targ.*). [T.] *Lat.* Caepa, Caepulla. *Cresc.* 6. 26. 23. = *Bocc. Nov.* 60. 3. (*C*) Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *E nov.* 72. 5. E talora (*le mandava*) un mazzuol di cipolle malige o di scalogni. *Alam. Colt.* 5. 119. La piangente cipolla, l'aglio olente..., Ove il grasso e l'umor sian loro aita.

[T.] *Prov. Tosc.* 172. Chi è uso alle cipolle

non vada a' pasticci. (*Il povero sappia contentarsi del poco, e non bazzichi i maggiori di sè.*)

2. *Per simil. si dice* Cipolla *quel Corpo carnoso solido o di più pezzi, che dalla base caccia le radici, e dalla cima ne sorge lo scapo o fusto, e conserva l'embrione della intera pianta. Detto altrimenti* Bulbo. *V.* — *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Cipolle di erbe o di fiori d'ogni specie. (*Tom.*) *Cresc.* 6. 25. Il gruogo domestico... le sue cipolle si colgono. *E ivi:* Il giglio... gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle. [Cors.] *Segner. Sett.* 5. *princ.* 6. 2. Non sono simili ai fiori, son solo simili alle cipolle dei fiori. *Pallav. Lett.* 2. 69. O sia stato in premio di questa rassegnazione, o più veramente in riguardo al pio uso al quale V. E. destina i desiderati fiori,... ho potuto ad un tratto mettere insieme tanta copia di varie e scelte cipolle che basti.

[T.] Un poco di lesso rifatto colle cipolle. [G.M.] Una frittata colle cipolle.

3. [Garg.] Cipolle vernine, *quelle che, più tarde a mettere, serbansi in reste per l'inverno.*

4. [T.] Cipolla da stirare. *Ferro a forma di cipolla per stirare i cocuzzoli delle berrette o altro di forma rotonda.*

5. [Rig.] *Lumicino di vetro, a forma di cipolla, con piccolo gambo, che mettesi per lo più su candelieri appositi, per gli usi domestici.*

6. *Per simil. si dice* Cipolla *il Ventriglio de' polli, e degli uccelli.* (*C*)

7. *Parlandosi di peli o capelli, vale la Radice, il Bulbo di essi.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 488., *col.* 2. *verso il fine.* (*Gh.*) Tra li scarsi del crin rimessiticci. *Rimessiticcio*, cioè Virgulto, Rampollo dei crini canuti, non bene strappati e diradicati dalle loro cipolle.

8. *Per sim. e per ischerzo la Testa, il Capo.* (*Fanf.*) [T.] Far la cipolla: *Tagliare la testa.*

Malm. 5. 48. (*C*) E benchè il maggioringo della bolla Gli abbia promesso, mentre ch'ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla,... *Così, non com* — *Salvin. F. R.* 3. 3. 2. (*Mt.*) *Cron. Morell.* 291. (*C*) A messer Donato del Ricco fu tagliata la cipolla, e a più altri loro seguaci.

9. *Per dispr. di scherzo, Orologio da tasca, dei più grossi.*

10. [Rig.] Pane e cipolla, *Povero cibo.* — Meglio pane e cipolla che vivere alla grande con certi guadagni.

11. [Rig.] Grosso quanto un vel di cipolla (*sottilissimo*). — Ci corre quanto un vel di cipolla (*pochissimo*).

12. Più doppio delle cipolle; *pers. non sincera. Ant. Alam. son.* 12. (*C*) Perchè egli è doppio più d'una cipolla.

13. [M.F.] Dove vai? Le son cipolle. *Modo prov. per significare Risposta fuor di proposito, fuor di tuono, o sim. Fag. Rim.* Ch'ha' tu in quel sacco? Io vo a Firenze. — Dove vai? Le son cipolle.

14. (Ar.Mes.) Cipolla, *parlandosi d'innaffiatoi, è quella specie di Palla schiacciata e foracchiata che spande minutamente l'acqua nell'innaffiare.* (*Car.*)

CIPOLLÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Cipolla. Ci ha messo tanta cipollaccia in quell'intingolo.

CIPOLLÀCCIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta gigliacea, del genere Giacinto* (Hyacinthus comosus, *L.*) *dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo, che ha lo scapo diritto, cilindrico, liscio, alto per lo meno un palmo; le foglie distese sul terreno; i fiori numerosi, ventricosi, in lungo racemo, inodori, gl'inferiori di un bruno giallìccio; i superiori porporini, sterili, più piccoli, col gambo più lungo, formanti un ciuffo. Fiorisce nella primavera. È comune ne' campi. La cipolla o bulbo si mangia, ed è conosciuta sotto il nome di* Vampagioli.

2. *T. miner. Pietra poco men dura del porfido, mista di verde e gialletto, con macchie nere e bianche: serve per far colonne, pavimenti, tavole, ecc.* (*Fanf.*)

CIPOLLAJO. *S. m.* [M.F.] *Luogo dove son piantate molte cipolle.*

CIPOLLAJO e **CIPOLLARO.** [T.] *S. m. Colui che vende le cipolle.*

CIPOLLARO. *V.* Cipollajo.

CIPOLLA SQUILLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Erba bulbosa, del genere Scilla* (Scilla marittima, *L.*), *che nasce ne' luoghi marittimi, dell'Esandria monoginia, famiglia delle Gigliacee, il cui bulbo, molto simile a quello della cipolla comune, ma più grossa, è un caustico violento ed un diuretico di prim'ordine, sicchè vale assai nelle idropisie.* — *Cr.* 4. 47. 2. (*C*) Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla e tienla per un dì e una notte in aceto, e cuoci e cola.

CIPOLLATA. *S. f. Da* Cipolla. *Vivanda fatta di cipolle e di zucche trite. Bellinc.* 112. (*C*) Veggio in istufa star la cipollata.

2. *Diciamo anche* Cipollata, *una Sciocca stravaganza. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) È chi ha detto questa bella cipollata alla tua padrona? *Buon. Fier.* 2. 59. (*M.*) Le cerimonie e l'altre cose vane Sparse e disperse, e alfin mal capitate Libero l'uom, che faccende ha, rimane Da tanti prostennossi e cipollate.

3. *Per Guazzabuglio, Cosa fatta senz'arte e ragione.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 258. (*M.*) Questo Cardinale subito mi disse: dov'è questa tua cipollata? Haila tu finita? Al quale io risposi:... Io la mia cipollata non ho finita.

CIPOLLATO. *Agg. T. St. Nat. Fatto a sfoglie sottili, concentriche e tortuose come la cipolla.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 52. (*Gh.*) Molti di essi (*diaspri di Sicilia*) sono agatati; vale a dire hanno dentro di loro vasselli e vene cristalline cipollate o fatte a sfoglie parallele, come si vede nell'agata. *E* 3. 124. Di lì pure è stato cavato un certo bellissimo alabastro agatato, cioè con macchie cipollate, o ad occhi, di varii colori. *E* 6. 272. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 99. *Alber. L. B. Archit.* 58.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 42. 51. In Italia son quattro sorti di gesso due che traspajono e due no, di quelle che traspajono l'una è simile alle zolle dello allume, o piuttosto dello alabastro, e lo chiamano cipollato, per essere fatto di sottilissimi scogli, congiunti l'uno sopra l'altro.

CIPOLLETTA. *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Cipollina. *V.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cattivo nutrimento, come quello delle cipollette malige. [Val.] *Anguill. Rim. piac.* 3. 172. Fingendo un uom con un cavicchio in mano, Piantar or porri, or cipollette, or aglio.

CIPOLLINA. (Agr.) *S. f. Dim. di* Cipolla, *ed è propriamente quella che non ha fatto o ingrossato il capo, e mangiasi fresca. Cr.* 6. 2. 10. (*C*) Sono spinaci, atrebici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline,...

[T.] Insalata di lattuga con le cipolline nuove.

CIPOLLINE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta bulbosa del genere Leucojum* (L. vernum, *L.*) *dell'Esandria monoginia, famiglia delle Gigliacee, che ha la spata di un sol fiore, lo stilo fatto a clava, e fiorisce nel principio di primavera. Coltivasi ne' giardini per ornamento.*

CIPOLLINO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Cipollina. *V.* — *Burch.* 1. 13. (*C*) E cipollini in farsettin di grana. *Dav. Colt.* 198. Di febbrajo semina cavoli... lattuga, cipollini, poponi, *E appresso:* Da' colombina a' cipollini per venir presto.

CIPOLLINO. *Agg. e S. m.* (Min.) *Specie di Marmo tutto pieno di vene, che si cava nelle montagne di Carrara, ed altrove, che serve a ogni altro lavoro fuor che per figure. Vasar. Vit. lib.* 1. 227. (*Gh.*) Cavansi ancora altre specie di marmi che son chiamati cipollini... *E* 230. I marmi cipollini sono un'altra specie, di grana e colore differente;...

Sost. Il cipollino.

CIPOLLONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* Cipolla.

2. *Lo stesso che* Cipolla porraja. *V.* Cipolla.

3. [T.] *Marrone.*

4. [T.] *Fam. Un grosso e cattivo oriuolo.*

5. [G.M.] Mesi dei cipolloni, *chiamano in Tosc. gli artigiani Quelli in cui hanno meno lavori e meno guadagni. E sono i mesi di luglio e agosto, quando appunto vengono su i cipolloni.*

CIPOLLOSO. *Agg. Dicesi del legno che è soggetto a sfogliarsi. Lastr. Agric.* 2. 127. (*Gh.*) Il miglior legno per altro è sempre quello del castagno selvatico, perchè più compatto, e meno cipolloso.

CIPOLLÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* Cipolla. Un po' di cipolluccia e un po' di pane onorato fa più pro che il cibo squisito di certe mense.

† **CIPORRO.** *S. m. Granciporro. Varc. Ercol.* 118. (*C*) Si dice... ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono, ma fanno, come si dice, un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero un granchio.

† **CIPPERO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cipero. *V.* — *Pallad. g.* 20. (*C*) Mettendovi vivuole secche, e foglie d'alloro o di cippero, ogni cosa insieme. *Ricett. Fior.* 33. Il cippero... è un giunco triangolare (ancorchè se ne trovi del quadrangolare), alto un braccio, o più: ha le foglie di porro, ma più lunghe. *E appresso:* Truovansi oggi in Italia due sorte di cippero: uno piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è il migliore; un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, ineguali e torte.

CIPPO. *S. m.* (Arche.) *Lat. aureo* Cippus. [Fab.] *Mezza colonna (o pilastro, o pietra quadrata) senza capitello, per solito con iscrizione, per servir di confine, o per additare la strada ai viaggiatori, o il luogo della sepoltura di un defunto, e perciò da alcuni scrittori fu detta anche* Pietra acherontica, o Colonnetta sepolcrale. = *Vasar. Vit.* (*C*) Ercole sopra un cippo. *Borgh. Orig. Fir.* 209. Colonna, o pietra, o cippo, come e' se lo chiamavano, che per avventura poteva importare il medesimo; avendo in costume di porre un di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare iv' entro i numeri di esse per ordine. *Buon. Vas. Ant. p.* 188. (*Mt.*) Mettere sopra le ceneri de' loro morti questi cippi o colonne quadre... [T.] *Targ. Viag.* 8. 185. Tali cippi o pietre acheruntiche sono state trovate in questi contorni. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 10. Di giovine imberbe è la recisa testa del medesimo (*Penteo*) tenuta in mano da Agave, madre di lui, nel bel cippo della Galleria di Firenze.

2. *Per* Ceppo *nel senso di Vaso da salvar danari. Franc. Sacch. Nov.* 134. (*M.*) Chi diavol c'è stato, che trovo lo cippo spezzato, e rubati i danari?

3. (Art. mil. ant.) [Camp.] *Tronco d'albero mondato de' rami sottili e con gli altri ad arte appuntati. Com. Ces.* Tolti li tronchi dagli arbori, e tagliati via li rami men forti, e le punte degli altri bene aguzzate in una fossa continua cinque piedi alta li ponevano.... fra li quali quelli che entravano, nelli pali acuti da se stessi si conficcavano; e questi ceppi s'appellano (*hos cippos appellabant*).

CIPREA. *S. f. T. st. nat. V.* Porcellana. (*Fanf.*)

CIPRESSA. [G.M.] *S. f. di* Cipresso. *Chiamano* Cipresse *quelle più basse, e colla cima non fatta a punta.*

CIPRESSAJA. [T.] *S. f.* (Agr.) *Luogo piantato di cipressi.*

CIPRESSETO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Terreno investito di cipressi. Del ling. scritto.* Cypressetum, *aureo lat.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) L'odore che si fa sentire nelle abetaje e ne' cipresseti.

CIPRESSINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pioppo* Populus dilatata, *Ait.* (P. italica, *Du Roi*, P. fastigiata, *Desf.*, P. pyramidalis, *Moench.*), *che ha il tronco molto diritto, elevato, di media grossezza; i rami diritti, disposti quasi a verticillo, e in guisa che danno alla pianta una figura piramidale, o di cipresso; le foglie deltoidi, più larghe che lunghe, acuminate, seghettate, lisce. È indigena dell'Italia, e probabilmente della valle del Po.*

CIPRESSINO. *Agg. Di cipresso.* Cypressinus, *in Colum.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Era coperto di tavole cedrine, con li laqueari cipressini.

2. *Aggiunto di una specie di Pepe.* (*Fanf.*)

CIPRESSO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Monoecia monadelfia, famiglia delle Conifere, che comprende degli alberi molto alti e co' rami disposti in guisa, che formano una piramide; i rametti sono vestiti da minute foglioline ottuse ed addossate in quattro serie a guisa di squame e convesse. I semi si contengono in un pericarpio legnoso detto strobilo, formato da squame inermi e peltate. Gli antichi avevano consacrato il Cipresso a Plutone, e solevano adoperarlo ne' funerali.* Cupressus semperviverens, *Lin.* (*Dal gr.* Κύω, *Partorisco, e* Πάρισος, *Eguale, perchè produce i rami ed i frutti eguali. Altri dicono che deriva da* Cipro, *isola, dove abbonda, ovvero per sincope di* Ciparisso. *V.* = *Aureo lat. Boec. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Il piano appresso... era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori e d'alcuni pini. *Cr.* 5. 38. 1. Il cipresso è arbore grande e bello, e sempre di verdi frondi vestito. *Red. Lett.* 1. 124. Recipe scorze di melagrane..., noci di cipresso, coccole di mortella...

[T.] Diritto come un cipresso.

2. *Fig.* [Val.] *Ros. Sat.* 4. Tu fosti, Ambizïon, che disegnasti Le torri, i fossi, i muri e gli arsenali, E agli ulivi i cipressi, empia, innestasti.

[T.] *Simbolo di morte o di lutto.* Corone d'alloro al sepolcro de' giusti si addicono, non di cipresso.

3. *Legname di tal albero. Alam. Colt.* 4. 84. (*C*) L'odorato cipresso in più leggiadri, Delicati lavori si mette in uso.

4. † *Per la Parte posteriore del capo. Tes. Pov. P. S.* (*C*) La deretana medicina è lo cauterio nel cipresso. *E appresso:* Se la doglia è in sulla fronte, metti sopra il cipresso, e sanerà.

CIPRESSONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* CIPRESSO.

CIPRI. [T.] *Sost. Dall'Agg. gr.* Κύπρις, *Venere, la dea di Cipro.* † *Salvin. Iliad. l.* 5. *p.* 123. (*Gh.*) Cipri in pria nella man ferìo (*ferì*) d'appresso.

2. † *L'isola stessa di Cipro.* [T.] *D.* 1. 28. *G. V.* 11. 17. *Bocc.* — *Vit. SS. Pad. p.* 1. 30.

3. † *Il vino. Com.* Cipro. *Algar.* 9. 297. (*Gh.*) In un co 'l Cipri.

4. [Cont.] † **Polvere di cipri.** *Lo stesso che* Cipria. *Cit. Tipocosm.* 499. La pomata, saponetti;... e così polver di cipri e bianca e nera.

CIPRIA. *V.* CIPRIO, § 3, 4.

CIPRIGNA. [T.] *S. f. Dall'Agg. Di Cipro. Ma è Agg. nel seg. Alam. Colt. l.* 6. *v.* 141. (*Gh.*) Con la cipriguа Dea. *Bracciol. Scher. Dei.* 1. 3.

Dant. Par. 8. (*Gh.*) La bella Cipriguа.

† CIPRIGNINO. [T.] *Agg. Di Cipriguа, Di Venere. Bracciol. Scher. Dei.* 7. 47. (*Gh.*) Ciprignino sdegno. *Qui forse allusione all'*Inciprignire.

CIPRINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di Pesci della divisione degli addominati, nel quale figurano quelli detti* Carpe, Carpioni o Reine. = *È in Plin. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) Ed il dipinto Pesce mormillo, sembri ed i ciprini. *Ed appresso:* E cinque sono sol, non più, a i ciprini Le generazioni.

CIPRINO. *Agg.* [Camp.] *Aggiunto d'*Olio. *Din. Din. Mascal.* v. 25. Orbacchi d'alloro oncie 2, olio ciprino oncie 3,... *Forse si estrae dai semi del cipresso.*

CIPRIO. [T.] *Agg. di* CIPRO. *Quello che il Bocc.* (*Nov.* 2. 7.) *e il Bemb.* (*St.* 1. 26.) Cipriano; *il Paruta* (*St. Cip.* 51.) Ciprioto; *il Segner.* (*Pred.* 20. 2.), *il Salvin.* (*Opp. Cacc.* 34.), *e i Verseggiatori mitol.* La Cipria Dea; *oggi volgarmente* Cipriotto, *e così il Car. Lett. fam.* 1. 24. *il Paruta, St. Cip.* 17. *e il Fag. Rim.* 3. 257., *ma meglio* di Cipro. *Nelle scritture, segnatam. nel ling. erud.* Ciprio. [T.] *Anche Sost.* I Ciprii.

2. Ciprio, *Piede di cinque sillabe, una breve, una lunga, due brevi, una lunga*, Amabilitas. Anticiprio, *cioè inverso, una lunga, una breve, due lunghe, una breve*, Pertimescebat. *In Diom.*

3. Polvere cipria, e di Cipro, *usata già pe' capelli e per il viso; da talune ricominciatasi usare adesso. Panciat. Schez. poet.* 29. (*Gh.*) Con cipria polve in su l'aurate ciocche Il moderno zerbin...

4. *Sost. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 39. (*Gh.*) Ora (*l'iride fiorentina*) si adopra poco più che per dare l'odore alla cipria, detta Polvere alla marescialla.

CIPRIPÈDIO. *S. m. Dal gr.* Κύπρις, *Venere, e* Πέδιλον, *Scarpa.* (Bot.) *Genere di piante della Ginandria diandria, famiglia delle Orchidee, distinte da un nettario concavo, ottuso e gonfio, che ha la forma d'una scarpa; onde volgarmente chiamasi in Francia* Sabot de la Vierge, o Soulier de Notre Dame. (*Mt.*)

CIPRO. [T.] *S. m. Dal N. pr. Dicesi non solo* Vin di Cipro, *ma* Cipro *ass.* [T.] Cipro vecchio. — Il cipro infortisce e poi riviene, *V.* CIPRI.

2. [T.] Polvere di Cipro. *V.* CIPRIO, § 3 *e* 4.

3. [T.] La Dea di Cipro, *ne' verseggiatori mitol., Venere.*

CIPRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* ALCANNA.

CIRÀCCHIO. *S. m.* [Fanf.] *È d'uso comune nel significato medesimo di Biracchio.*

† CIRAGRA. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Chiragra. *V.* Chiragra, *gr. e aureo lat. Sen. Pist.* 78. (*C*) E perciò la podagra e la ciragra, o ogni altre doglie de' nerbi e di giunture, si acquetano quand'elle hanno indeboliti, e tolto il sentimento a' membri ch'elle tormentavano.

CIRCA. *Prep. che vale Intorno. Accompagnasi al secondo, al terzo e al quarto caso. In questo senso latinismo non usit. Aureo lat. Dant. Par.* 12. (*C*) Così di quelle sempiterne rose Volgénsi circa noi le duo ghirlande. *E* 22. Quivi sostenni, e vidi com' si muove Circa e vicino a lui Maja e Dïone. *Pecor. g.* 7. *n.* 1. (*M.*) Fecegli uscire fuori circa alla tavola. [Val.] *Cosc. S. Bern. cap.* 37. Cose che sono circa di lui.= *Belc. Prat. Spir. cap.* 21. (*Man.*) Un monaco solitario andava a sua consolazione circa la ripa del mare. [Camp.] *Com. Ces.* Tre altre (*legioni*) ancora circa la città d'Aquileja sovvernavano, dalle stanze levate,... (*circum Aquilaeam*).

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 15. L'egualità delle distanze di ambedue dal centro, sopra il quale la bilancia vien sostenuta, e circa il quale ella si muove, fa che tali pesi, movendosi essa bilancia, passerebbono nello stesso tempo spazii eguali.

2. [Val.] *Presso. Non com. Belc. Prat. Spir.* 42. Un vecchio era nella Laura di Calamone, circa il fiume Giordano.

3. [T.] *Di num.* Circa trenta monete; due braccia circa. *L' imagine del* dintorno *è una specie di approssimazione: onde fam. i nostri vecchi in italiano dicevano* Circumcirca. — A un dipresso *riguarda altre cose che il numero; ed è approssimazione più larga.*

M. V. 11. 4. (*C*) E quelli che teniéno Basignano in sul Po... la ribellarono, e la dierono a' collegati, ricevuti da loro circa a diecimila fiorin d'oro. *Guicc. Stor.* 2. 376. (*M.*) Fu estirpato lo scisma, continuato nella Chiesa circa 40 anni. *Machiav. Op.* 5. 347. (*Gh.*) Lo mandò con circa mille cavalli e pochi fanti all' incontro loro.

4. [T.] *Preponesi* e *posponesi il numero, e talvolta inframmettesi tra il segnacaso e il numero, e il nome della misura. Ghib. in Vas.* 1. XI. Chiavica circa di braccia otto (*potrebbe anche dire* di circa 11 braccia, *e sim.*). = *Cr.* 1. 89. (*C*) Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'una puntata..., che è circa di tre braccia. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. (*M.*) Le quali erano grosse circa a sei braccia.

[T.] *Segni:* Sedici bande di circa quattrocento per banda.

5. *E di tempo. Ciriff. Calv.* 2. 41. (*Man.*) E così stette circa di due ore. *Cecch. Masch. a.* 5. *s.* 7. Così la tenne circa di dieci anni. *Col* Di *non com.*

6. *Talora accenna la materia o il soggetto del quale si tratta, si disputa, ecc.* [Camp.] *Lett. anon.* I. Non intermettere cosa nessuna circa della tua salute. *E più sotto:* Sapendo molte cose che a me sono occorse circa de' tuoi secreti, ti ho scritto el presente libello. = *Gell. Err.* 2. 4. (*M.*) Circa alla prima cosa dell'esser voi innamorato di lei, non disse nulla. *E appresso:* Ma circa poi dell'offerta ch' io gli feci da parte vostra, mi rispose che non voleva cosa alcuna. *Car. Lett. l.* 19. (*Gh.*) Io le promisi quel che ella dice circa al farle veder di mano in mano tutte le mie composizioni. *Machiav. Op.* 5. 222. Secondo che mi pare avere inteso per il parlare di questo vecchio circa alle nozze.

[T.] Circa il *forse più schietto e meglio che* Circa al, *di soggetto del quale si parli o scriva. Giamb. St.* 73. Le cose dette sin qui, e le da dirsi per lo avvenire circa gli accidenti della Germania. [Val.] *Mach. Princ.* 42. E circa il re cognobbe l'animo suo. = *Ar. Fur.* 3. 12. (*Mt.*) Perchè circa il mio studio, alto misterio Mi facesse Merlin meglio palese. *Castigl. Corteg. l.* 1. Lo amante non divenga cieco circa la cosa amata.

Dicesi anche In circa *nel medesimo signif. Varch. Stor.* 4. 111. (*Gh.*) Fu... con grandissima diligenza avvisato il Papa che si dovesse avere cura straordinaria, e specialmente in circa la cosa del vino,...

7. [Camp.] † *Per In verso di, In riguardo di. Pist. S. Gir.* 59. T'ha potuto fedelmente significare quale sia circa a te il mio affetto.

8. *Talora è avverbio, e vale lo stesso che* Circiter. *G. V.* 11. 93. 4. (*C*) Ben troviamo che da trenta anni addietro erano trecento botteghe, o circa, e facevano per anno centomila panni. *Tratt. gov. fam.* Io conosco una vergine religiosa, la quale essendo d'età d'anni diciotto, o circa, ratta in ispirito, vide sensibilmente l'anima sua.

9. [M.F.] A un bel circa, † A un vel circa. *A un dipresso Nov. del Grasso Legnajuolo.* Gli conosceva a un vel circa. *Nell'usò dicesi:* A un bel circa. *Minucci, Not. Malm. racq.* CX. Si dice appresso a poco, a un vel circa. *Biscioni, ivi.* E per comodità della nostra pronuncia, si dice comunemente A un bel circa.

Varch. Stor. 2. 207. *verso il fine.* (*Gh.*) Fu ordinato per l'infetti... che si facessero lungo le mura di fuori della città capanne d'asse e di paglia, le quali... furono un vel circa a secento.

10. In circa *per A un di presso. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. *p.* 207. (*Gh.*) Uomo di trentacinque anni, o in circa. *Meglio unito.*

11. † Di circa. *Locuz. ellitt., il cui pieno è Nello spazio di. Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 106. (*Gh.*) Questa Valle s'era data a' Viniziani (*Veneziani*) di circa a uno mese innanzi, per fame.

CIRCASSA. [T.] *V.* CIRCASSO, § 2.

CIRCASSO. [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Di Circassia.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 44. *Nel Tasso* (*Ger.* 17. 13.) *di Argante Giov. St. agg* 2. 10. *Magal. Lett.* 365.

2. *La Stoffa di lana e cotone, di tessuto spinato, pe' vestiti segnatamente da donna, nell' uso pronunziasi alla fr.* Circass; *ma potrebbesi italianare in* Circassa, *sull'anal. di* Tela rensa, *e sim.*

CIRCE. [T.] *N. pr. della femmina favolosa che dalla Colchide venne, cacciata pe' suoi misfatti, in un'isola del Tirreno, e, con sua magia, degli uomini faceva porci e altre bestie.* [T.] *Oraz.* I beveraggi di Circe. *D.* 2. 14. Ond'hanno sì mutata lor natura... Che par che Circe li avesse in pastura, Tra brutti porci....

Quindi nome quasi com. [T.] *Mont. Baswill.* 13. La Senna, novella Circe, gli amatori adesca.

CIRCEA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Diandria monoginia e della famiglia delle Enoteracee. La* Circea parigina (Circaea lutetiana, *L.*), *è forse la sola specie conosciuta di questo genere. È indigena dei boschi, o luoghi ombrosi; fiorisce nella state, chiamata anche* Erba de' maghi. *Così detta perchè il frutto di questa pianta si attacca alle vestimenta, e tira a sè gli uomini, come Circe li tirava colle sue incantagioni. È in Plin.*

CIRCENSE. [T.] *Agg. Del Circo rom. Segnatam. di giuochi o sim. Erano de' più solenni. Aureo lat.* [F.] *Panciat. Scritt. var* 177. Giuochi circensi. [T.] *È in Cic.* Spettacoli, Pompe circensi. = *Borgh Orig. Fir.* 170. (*C*) Quest'ultimo de' ludi circensi ha la sua origine da' Romani. *Facevansi anche fuori del circo. E anco a Costantinopoli così poi li appellarono.*

Anche assol., come in Virg., ma più rado. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 144. I Circensi... pare che siano più pomposi nell'apparato. [T.] *È fatto prov.*. Il pane e i circensi (*mangiare e divertirsi*), attuta la plebe corrotta.

CIRCEO. *S. m. Ist. Ven. Nome di Vento che soffia dal Promontorio Circeo, così detto da Circe. Sod. Agr.* 63. *V. piuttosto* CIRCIO.

† CIRCESE. [T.] *Agg. com. Circense. V.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.*

CIRCINALE e CIRCINATO. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Significa Avvoltolato a spira, a modo di baston pastorale dall'alto in basso, e dicesi di parecchi organi e segnatam. del peduncolo de' piedi, ed in generale delle frondi delle felci, sempre avvoltolate a spira nel loro primo periodo di sviluppo.* Circinatus *è in Plin.*

CIRCINATO. *V.* CIRCINALE.

† CÌRCINO. *S. m.* [Camp.] *Per Cerchio descritto da un compasso, Circolo perfetto, ecc. Aureo lat. Com. Ces.* Perchè 'l fiume Alduasdubis a modo d'uno circino quasi tutto lo castello dintorno circunda (*ut circinum circumductum*).

CÌRCIO. *S. m.* (Meteor.) [Gher.] *Nome antico greco-latino,* Circius, *di vento, spirante fra Settentrione ed Occidente, partendo quasi dal punto dell' Occidente solstiziale estivo, propriamente fra i due venti nostrali Ponente-Maestro, e Quarto di Maestro a Ponente, ma più accosto al primo.*= *È in Plin.* — *Ott. Com. Dant. Purg.* 24. 451. (*M.*) Tramontana dalla destra a circio, dalla sinistra a Aquilone. *Anguill. Metam. l.* 9. *st.* 215. (*Gh.*) Nel conquassato legno, me' (*meglio*) che sanno Dan luogo a' remi, e fan drizzar la prora Fra circio e tramontana. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 252. I cortigiani suoi fe' parimente Travestir... Chi da Circio facea, chi da Apeliote.

† CIRCIUTO. *S. m.* [M.F.] *Giro di ballo. Da* Circum. *Vit. S. Elisab.* 1. 10. Essendo ella chiamata dall'altre fanciulle di sua etade a' balli, quando avea compiuto uno circiuto, cioè uno ballo, dicea alle compagne: Bastici uno circiuto.

CIRCO. [T.] *S. m. Edifizio, alquanto più lungo che largo, e quasi ovale, in Roma, per varii spettacoli. Quand'era vacuo da' giuochi pubblici, i giocolieri e indovini vi facevano gente; onde Orazio:* Il circo fallace. [T.] Giuochi, Spettacoli del... — Sbarre del... [Cam.] *Borgh Selv. Tert.* 145. Il circo è dedicato al Sole, in mezzo al quale è il suo tempietto. *E* 139. Non anderai al circo: non ti porterai nel teatro, non all'agone, nè starai a vedere gli spettacoli. = *Borgh. Orig. Fir.* 170. (*C*) Non è chiaro affatto se questo era teatro o circo, e quel che si chiamò poi nelli ultimi tempi a Roma con voce greca Ippodromo. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 223. Alcuni non fanno differenza fra circo ed ippodromo. [Cam.] *Sel. Tert.* 77. Nulla abbiam che dire, nè che vedere, nè che udire nella pazzia del circo, nell'impudicizia del teatro, nell'atrocità dell'Arena, nella vanità del Portico. = *Borgh. Orig. Fir.* 177. (*C*) Si

faceano (*le caccie delle fiere*) ordinariamente nel circo. — Fiere del circo. *E* 180. Nel circo, fuor degli spettacoli già detti delle fiere, si facevano più propriamente co' cavalli, e quelli specialmente delle carrette, quasi simili a queste che oggi si usano, e con voce oltramontana si chiamano cocchi. [T.] Fazioni del circo. Peggio che le moderne scommesse.

2. [T.] Circo massimo, *tra il Palatino e l'Aventino, da Tarquinio.* — Circo Flaminio, Agonale.

[T.] *Anche fuori di Roma, luogo per gli spettacoli simile a quello. Così Virg. là dove Enea celebra in Sicilia giuochi a memoria del padre.*

[T.] *Gli spazii destinati dai mod. alle corse dei cavalli possonsi chiamare così.* Circo Olimpico a Parigi per gli spettacoli equestri. Parigi è, in fatto d'antichità romane, erudito. — Circo equestre.

3. *Gli spettatori del circo, Sil.* [T.] Il circo applaudì.

4. (Geol.) *Spazio di terra circolare o elittico, con intorno giri d'alture.* (*Mt.*) [T.] *Per simil. Ogni spazio ch'abbia simile forma e circostanze.*

CIRCOLANTE. *Part. pres. di* CIRCOLARE, *e Agg. Red. Cons.* 1. 241. (*M.*) Sia brodo puro e semplice, perchè, così fatto, verrà facilmente e con lungo uso ad introdurre nel corpo, che è gracile, e ne' fluidi scorrenti e circolanti per esso corpo, una benigna nutritiva umettazione. [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 100. Massa degli umori circolanti.

2. [T.] *Come Trasl.* Moneta circolante. *Potrebbe servire* corrente, *sebbene questo abbia un altro senso suo proprio.*

CIRCOLARE. *V. a. e N. ass. Volgersi intorno, Girare attorno. È in Sen. — Ott. Com. Inf.* 29. 496. (*C*) Onde nota, che circolando l'una l'altra, pare che l'autor voglia mettere a ciascuna bolgia due cotanti in giro. *Dant. Par.* 13. Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione, e della doppia danza, Che circolava il punto dove io era.

2. [Cors.] *Dicesi* Circolare *il Girare del sangue dalle arterie alle vene. Bart. Geogr. mor.* 10. Dall'un tronco di esse (*vene*) il sangue s'imbocca e tragitta nell'altro, ond'è conseguente il circolare. (*Qui a modo di Sost.*) [T.] *Vallisn. Op.* 3. 6. Credevano... che siccome circola in noi il sangue dalle vene alle arterie, dalle arterie alle vene, così circolasse l'acqua, come per cunicoli e sifoni, nelle viscere della terra...

3. *E per estens. Mont. Bard. c.* 2. *p.* 21. (*Gh.*) Il cor sospinse i suoi purpurei rivi Novellamente a risvegliar le rose Delle pallide guance, e nelle vene Tornò più lieta a circolar la vita.

4. *Per Andare attorno. Crudel. Rim. p.* 53. (*Vian.*) Circolava una scrittura Da sua lionesca Maestà firmata. *Targ. Tozz. Gio. Viag.* 6. 203. Tante migliaja di pezzi di marmo di Carrara... che importano un tesoro, il quale poteva circolare in mano de' nostri consudditi.

5. *Dicesi pure del corso della moneta nell'uso del commercio.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 65. Il lusso... fa che il denaro circoli.

6. *Diciamo ancora il Disputar che fanno i dottori leggenti nelle università pubblicamente.* (*C*)

7. (Mus.) [Ross.] *Att. Percorrere i varii tuoni modulando. Gasp.* 8. 55. Per assicurarsi nel modo di circolar tutti i toni, ne dimostrerò tutti gli esempi.

(Mus.) [Ross.] *In senso N. ass. Fare transizioni Modulare. Mart. St. Diss.* 2. Che altro è *Modulare*, salvochè un condurre la Melodia e l'Armonia, come in giro, per varie corde, le quali servendo di fondamentali a differenti tuoni, la fanno fra d'essi dilettevolmente circolare?

CIRCOLARE. *Agg. com. Da* CIRCOLO. *Che si volge intorno, o gira attorno. È in M. Capell. — Boez. Varch.* 4. 1. (*C*) Col primo circolar perpetuo moto Tempra il tutto e sublima.

2. (Mat.) [Gen.] *Di circolo, appartenente a circolo. Gal. Sist.* 2. La linea del moto del projetto si ha da continuar senza far angolo sopra la linea circolare descritta da lui.

[Gen.] *E similmente si dice* Arco circolare, Segmento circolare, Quadratura circolare.

(Idr.) [Cont.] **Bocca circolare**. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 32. L'acqua che passa per la bocca circolare avrà meno contatto, che l'acqua che passa per il quadrato eguale ad esso circolo.

3. *Che è a modo o in forma di circolo. Red. Oss. an.* 35. (*C*) Non terminano in due estremità separate, ma formano un canale circolare.

4. *Aggiunto di* Moto. *Che va circolarmente. Red. Vip.* 1. 38. (*C*) Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore,

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 52. Il moto circolare della rota è tanto più tardo, quanto egli è più vicino al centro del circonvolubile. *G. G. Sist.* 1. 38. Il solo movimento circolare poter naturalmente convenire ai corpi naturali integranti l'universo. *E* IV. 183. L'istesso movimento sia or circolare or ovale, or del tutto irregolare.

5. *Aggiunto di* Passo. *Quello che si fa, movendo il corpo in giro, senza uscir del suo proprio luogo.* (*Mt.*)

6. *Aggiunto di* Lettera. *Lettera che si manda attorno dai principi, o prelati, ecc., dell'istesso tenore a più officiali.* (*Fanf.*) [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 61. Non avrebbe potuto V. S. Reverendissima unire al dono della sua lettera circolare l'istanze a me di non leggerla.

7. [T.] *Ell. sottint.* Lettera. *Non è barb., avendo l'anal. di tante altre ell. sim., e corrispondendo nella rad. ad* Enciclica. *Lettera mandata quasi in giro, ne' termini stessi a parecchi.* Circolare del Ministero ai Prefetti, ai Comuni.

8. *Diconsi anche* Lettere circolari *o* Circolari *ass. Quelle che mandano i commercianti a' loro corrispondenti, per informarli di qualche loro nuovo stabilimento, del principio o cessazione di qualche società, o per altra cagione.* (*Mt.*)

9. *E detto pure d'altra simigliante lettera di qualunque altra società.* [Val.] *Fosc. Lett.* 52. Consegno al signor Pinali una circolare che la *Società d'Incoraggiamento* mi pregò di ricapitarvi.

CIRCOLARMENTE. *Avv. Da* CIRCOLARE *Agg. A maniera di circolo, In Circolo. Svet., non in questo senso,* Circulatim. *Sagg. nat. esp.* 50. (*C*) Aperto... non circolarmente, cioè a tondo, ma con tagliatura alquanto lunga. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Noi di qua, voi di là circolarmente Posti, adattiamci a modo d'una luna. *Marchet. Nat. Com.* 67. (*Man.*) Mobili tutte circolarmente in diverse guise. *E* 75. Niun'altra (*stella*) se ne trova nell'ampiezza di tutto il cielo, che si muova circolarmente.

(Mat.) [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Il mondo... come quello che è di figura sferica e circolarmente si muove, abbia necessariamente e rispetto alla figura e rispetto al moto un centro.

CIRCOLATO. *Part. pass. È in Petron. Da* CIRCOLARE. *Non com.* [Cont.] *Dicesi di cosa che fu sottoposta a circolazione, nel signif. del* § 7. *Lauro, Secr. nat. Lullo,* 1. 2. Questa quinta essenza, così circolata e rettificata, non averà l'odore sopradetto.

2. † *Agg.* [Val.] *Rotondo. Bart. Simb.* 242. Quelle (*fibre del muscolo*) che se ne adunano e rigirano sulla punta, artificiosamente ritorte e circolate.

CIRCOLATO. *Sost. V.* CIRCULATO, *Sost.*

† **CIRCOLATOJO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Vaso de' chimici del quale si servono per far circolare i liquori. Ricett. Fior.* (*C*) L'oro si metta in circolatojo di vetro.

CIRCOLATORE. *Verb. m. di* CIRCOLARE. *Che circola, Circolante. Vallisn.* (*M.*) In tal modo spinge il liquido circolatore. (*Qui Agg.*)

2. † *S. m.* [M.F.] *Ciarlatano. Aureo lat. Bertin. Fals. scop.* 34. Se mai vi fosse venuto voglia di fare il circolatore, ci avreste venduto l'orina per quintessenza, e la cimatura de' nuovoli per oro potabile. [Val.] *Algar. Op.* 3. 424. Coloro che in Francia davano fede a' trovati dell'Arveo, erano chiamati circolatori.

CIRCOLATÒRIO. *Agg. Di circolazione. In altro senso, Quintil. — Cocch. Bagn.* (*M.*) Rimettere nel moto circolatorio l'umore artritico, e così dileguarlo, e portarlo fuori per gli emissarii naturali.

CIRCOLAZIONE. *S. f. Da* CIRCOLARE. *Il circolare, Il muoversi in giro. È in Vitr.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Dico del non si esser osservata notabil diversità nelle distanze tra una fissa e la nuova stella in tutta la lor circolazione.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 150. Essendo questa una circolazione, che ritorna in se stessa, col replicarla infinite volte, si potrebbe perpetuare senza veruno interrompimento. *E* 294. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma e all'esempio degli altri corpi naturali, nei quali si vede, che crescendo la distanza dal centro, si diminuisce la velocità; cioè che i periodi delle loro circolazioni ricercano tempi più lunghi. = *Ott. Com. Inf.* 4. 35. (*M.*) La voce muove l'aria per circolazione, come la pietra giltata nell'acqua fa muovere l'acqua.

(*Tom.*) *D.* 3. 33. Quella circulazion che sì concetta Pareva in te. (*Qui vale l'atto.*) *But.* (*C*) Quella circolazione, cioè quella girazione di tre giri. (*Tom.*) *D. Conv.* Credettero esser tante queste creature motrici, quante circolazioni fossero nelli cieli, e non più. (*Qui per Cerchi.*)

2. [T.] Circolazione *non direi barbaro nel senso economico, ma men che proprio, giacchè nè le merci nè il denaro non misurano veramente un circolo, nè spazio simile a circolo, nel giro che fanno; possono non ritornare là donde mossero. Abbiamo.* Giro, Movimento, Comunicazione, Passaggio, *secondo i casi. Il* Giro *più s'approssima all'idea del* Circolo, *e meglio si conviene al danaro:* Movimento *è più generale di tutti;* Passaggio, *accenna l'andare da paese a paese;* Comunicazione, *la relazione del commercio reciproco ed intimo.*

3. (Fisiol.) **Circolazione del sangue**: *del moversi in giro del sangue dal cuore alle arterie, dalle arterie alle vene, e dalle vene al cuore.* (*Fanf.*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Quanto alla seconda opinione, che tiene, la sola copia del sangue stagnante ne' vasi dell'utero esser la cagione de' mestrui, nè anco a questa mi atterrei, perchè non ha probabilità alcuna che il sangue, il quale per la legge della circolazione si muove continuamente per tutte le parti del corpo, possa stagnare un mese intero ne' vasi dell'utero. *Imperf. Anat.* 18. (*M.*) Tale con non intermittente circolazione il sangue, e gli spiriti dalle vene al cuore e dal cuore per l'arterie alle vene, e quindi al cuore ritornano. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 10. La sottil diligenza degli anatomisti ha trovata in questi ultimi anni la circolazione del sangue per entro a' corpi nostri. [Val.] *Bart. Simb.* 32. Circolazione del sangue, della quale ragioneremo altrove. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 115. Udendo discorrere dell'argento vivo e della circolazione del sangue.

[T.] *Assol. sott.* del sangue. Fermare la circolazione.

4. [Cont.] *Per analogia con la circolazione del sangue, dicesi pure del moto vorticoso de' retrosi e dell'aria. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 40 Il retroso, che è veloce in mezzo della sua circolazione, porta aria ed acqua nel suo fondo. E la ragione è perchè tali retrosi, oltre al moto suo circolare hanno il moto del trivellamento inverso al fondo. *G. G. Sag.* IV. 307. L'altra candeletta ferma darà segno della circolazione dell'aria, che ferendo in lei la farà piegare.

5. (Cosmol.) [Val.] *Rotazione degli astri, ecc. Pomp. Vit. Plut.* 1. 170. La terra non sia già immobile, nè nel centro della circolazione.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 132, Corpi celesti, la circolazion dei quali non è dubbia ma certissima.

6. (Mus.) [Ross.] *Detta da alcuni moderni* Circolo armonico. *Il Partirsi da un tuono e con un disegno sempre uniforme, passare successivamente a tutti gli altri, finchè si ritorni a quello onde si avea cominciato. Don.* 2. 15. Quella circolazione, che costoro s'immaginano di poter fare salendo, e scendendo di grado in grado consonantemente, e poi tornando al principio della modulazione, riesce fallacissima e vana.

(Mus.) [Ross.] *Per semplice Modulazione. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. Beccatelli a ragione nominolla *Circolazione*, mentre in fine che altro è *modulare*, salvochè un condurre la melodia e l'armonia, come in giro per varie corde....?

7. (Chim.) [Sel.] *Il ricadere dei vapori e ricondensarsi nel vaso d'onde si formarono. Allude ad operazione non più usata dai chimici, nè dai farmacisti.*

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* 1. 1. Vaso nomato della circolazione, ovvero pelicano, che si chiama ancora vaso di Hermete, la cui forma si vedrà di sotto.

CIRCOLETTO. *S. m. Dim. di* CIRCOLO. Circellus. *Scol. di Gioven., e in altro senso Marz. — Fir. Dial. bell. donn.* 403. (*C*) Viene poi l'occhio, il quale..., eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco pendente un poco nel fior di lino, ma tanto poco, che appena si paja: la pupilla poi, salvo quel circoletto ch'ella ha nel mezzo, non vuole esser perfettamente nera.

CIRCOLINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* CIRCOLO. *Dudleo, Arc. mare,* 1. 15. Il quale centro (*dell'epiciclo*) muove ancora nel circolino ETX per moto di librazione, e dà la variazione (*della luna*) di min. 40, e sec. 30.

† **CIRCOLLOCUZIONE**. [T.] *V.* CIRCONLOCUZIONE

CIRCOLO e † **CIRCULO**. *S. m.* (Geom.) [Gen.] *Figura piana contenuta da una linea curva, detta* Circonferenza, *tutti i cui punti sono egualmente distanti*

da un punto chiamato Centro. Circulus, *aureo lat.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 45. Circolo è figura piana e soperficiale rinchiusa da una linea, dal cui centro, che è punto imobile nel mezzo, tutte le linee tirate alla circonferenza sono eguali. *Cit. Tipocosm.* 60. I circoli concentrici, gli eccentrici. = *Fir. As.* 256. (*C*) Perchè nel piccolo spazio di quel circolo troppo velocemente rivolgendomi, un de' miei piedi l'altro mi calpestava. *E* 323. Io mi risentì ad un tratto con una grandissima paura; e guardando verso il cielo, vidi il circolo della Luna nella sua maggior grandezza. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 6. Avendo a dir circolo, dire una superficie, le estremità della quale sono egualmente distanti dal mezzo. = *Castigl. Cort.* 4. 432. (*Mt.*) È difficile nel circolo trovare il punto del centro che è il mezzo. [T.] *Baldi, Apol.* 53. Il compasso... facendo il circolo. [Tor.] *Manfred. Ist. Astr.* 2. Quel confine della terra, o piuttosto del mare, che termina d ogni intorno la nostra vista, da qualunque luogo si guardi, sempre ha figura di circolo, per quanto coll'estimazione oculare può determinarsi. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 6. 301. Entrasi nel primo circulo d'inferno.

[Cont.] Quadratura del circolo. *Cr. B. Naut. med.* II. 168. Mostraremo come giustamente si possi trovar una linea retta uguale a tutta la circonferenza di un cerchio; ed un'altra, non uguale a tutto il cerchio, ma pari a qual si voglia arco di quello; e conseguentemente la quadratura del circolo.

2. [T.] *Trasl. Campanella.* II. 85. La Monarchia universale per mano d'Assiri, Medi, Persiani, Greci e Romani, i quali furon divisi in tre teste dell'Aquila Imperiale, venne finalmente in mano de' Spagnuoli, a' quali dopo lunga servitù e divisione, il fato divino... l'ha conceduta, come per il circolo delle umane cose le toccava. *Vico:* Le scienze da Dio tutte provengono in circolo, e a Dio tutte ritornano.

[T.] Circolo dell'intelligenza, del ragionamento, della scienza, delle idee, della civiltà. *In senso simile ha Plat.* Κύκλος.

[Val.] *Bart. Simb.* 215. Chi studia solo in grazia di se stesso..., descrive i circoli delle cotidiane sue fatiche tutti intorno al centro di se medesimo.

Circolo solido. *Rosm. Logica, par.* 701. 704. Il movimento che fa la mente umana, si riduce a questa formola: — passare alla *cognizione attuale del particolare* mediante la notizia virtuale del tutto; e ritornare dall'attuale cognizione del particolare alla notizia attuale, cioè con qualche grado d'attualità, del tutto medesimo. Questo movimento si chiama circolo solido e anche regresso.

[T.] Circolo vizioso, *Fig.* (Log.), *quando nell'argomentare si dá per prova la cosa stessa che bisogna provare; o più in gen. quando l'ordine delle idee necessario a compire il ragionamento, non essendo regolare, si ricade nel concetto medesimo, mentre dovevasi passare ad un altro.* (*Rosm.*) Circolo vizioso (o lineare, *per distinguerlo dal* solido) *dicesi quel modo d'argomentare, in cui una proposizione identica sotto ogni rispetto si prende come termine e come mezzo ad un tempo della dimostrazione: si potrebbe anche chiamare* petizion di principio.

[T.] *Per estens. anco nella pratica, quando non si segue l'ordine debito ne' fatti e ne' mezzi; e ritornasi, fuori di convenienza, alle medesime pers. e cose.*

3. *Per simil. Crocchio, Adunanza, Capannello.* (*Tom.*) *Delle adunanze*, e Cerchii e Circoli. *Ma il* Circolo *è più solenne: non lo diciamo che delle scelte conversazioni. Poi*, Circolo *quello di Corte e i popolari:* Cerchio, *qualunque ragunata d'uomini in cerchio disposti. Ar. Negr.* 4. 5. (*M.*) M'incresce più, ch'io vegga in bocca al popolo Questa cosa, che d'alcun altro incomodo Che ti possa accader,... se ne fanno in piazza i circoli. *Machiav. Op.* 2. 400. (*Gh.*) Le quali cose non solamente ne' circoli tra' privati, ma ne' consigli pubblici animosamente parlavano. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. cap.* 13. *p.* 15. *col.* 1. Avea eziandio tolto ad infamarlo ed a morderlo con detti amari e con vituperose calunnie ne' circoli e ne' luoghi più illustri. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 215. Vedendo fra Silvestro tutto il dì consumare su' chiostri con circoli di cittadini attorno, e chiacchiere. = *Guicc. St.* 11. *cap.* 2. (*Mt.*) Queste cose si dicevano ne' circoli e per le piazze tra i cittadini. *Segner. Mann. Lugl.* 31. 3. (*M.*) E tu frattanto fai caso di ciò che dice in tuo discredito un circolo di facchini. *Viv. Vit. Galil.* 62. Della quale (*condizione*) si mostrò poi ne' circoli, nelle accademie, ed in ogni privato congresso ricchissimamente adornato. *Fag Rim.* (*Mt.*) Che la cupola è piena di panelli... Di circoli la piazza e di monelli.

4. [T.] *Crocchio di cerimonia a Corte.* Andare a circolo, Invitato a circolo. — V'era circolo a Corte. *Forse perchè il principe è il centro, gl'invitati fanno la circonferenza se non iscappano per la tangente.*

[T.] Circoli *anco de' politici, invece di* Club, *e non tutti concentrici.* Il conte Alfieri, il Dio de' circoli, andava a circolo a Pitti.

5. *Valeva anche Disputa pubblica. Borgh. Disc. Scriv.* 13. (*Man.*) E per questo furono con gran prudenza ed a bonissimo fine istituite le dispute pubbliche, che particolarmente sono state chiamate circuli. *Sassett. Lett.* 8. Quanto a' circoli di Logica, io non ve ne ho dato ragguaglio, come di cosa passata, e di poca considerazione. [T.] *Vesp. Vit. S. Man.* Circoli pubblici de' que' frati.

6. [M.F.] † *Più cose ordinate da farsi alla fila, Corso. Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 81. Domenica serrò il circulo delle prediche il P. D. Marcantonio Santa Severina.

7. [Val.] In circolo, *Avv. Circolarmente, A guisa di circolo. Belc. Prat. Spirit.* 158. Innanzi da me giovanetti danzavano in circolo.

8. (Geog.) *Dicesi da' Geografi di molte provincie, principati e città, che compongono insieme il corpo politico dell'impero.* [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 188. Ciò provarsi con gli Stati che aveva il Re ricevuti dall'Imperio in feudo, e principalmente col circolo di Borgogna. *E* 1. 189. Gli altri nove circoli di Germania. [T.] *Così chiama l'Austria i compartimenti d'una provincia in qualche stato soggetto a lei, dov'è in uso la lingua italiana.*

9. (Fisiol.) *Circolazione. Cocch. Bagn.* 3. (*Mt.*) Ma solamente accrescendo col loro circolo per tutte l'arterie l'esito ai naturali umori. *E appresso:* Ed un'altra porzione tramandata nel circolo del sangue.

10. (Astr.) [Cont.] Circoli della sfera. *Rusc. Espos. geog.* 7. Tutti questi circoli, e questi poli s'imaginano esser propriamente in cielo, e poscia per sembianza loro anco in terra. *G. G. Cosm.* III. 20. Definizioni e proprietà appartenenti alla Sfera ed ai suoi Circoli.

(Astr.) [Cont.] Circoli maggiori *o* massimi. *Quelli che dividono la sfera in due parti eguali, passando per il suo centro. Rusc. Espos. geog.* 6. Tutti cotai circoli si chiamano circoli maggiori perchè tutti vengono a partir o dividere e tagliare, o vogliam dire segare o cingere la balla in due parti eguali. *Barbaro, Arch. Vitr.* 368. La via de i pianeti è stata imaginata e circolare, e larga, ed è stata conosciuta piegar da una parte all'uno de i poli, e dall'altra all'altro, ed abbracciare tutto il cielo; cioè, essere uno de i circoli maggiori. *Cit. Tipocosm.* 59. I circoli maggiori (*sono*), l'equinoziale, il zodiaco, la linea eclittica, i coluri, i meridiani, l'orizonte.

(Astr.) [Cont.] Circolo meridiano. *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. Prendevano le altezze del sole, e l'ombre meridiane, perchè il circolo meridiano è più certo, e più osservabile, che gli altri. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 80. Distanti infra loro diciotto gradi dal circolo medridiano.

(Astr.) Circolo equinoziale. *Lo stesso che* Equinoziale. *V.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 121. In un'ardentissima sete l'acque scarse, e sotto 'l circolo equinoziale.

(Astr.) [Cont.] Circoli minori. *Quelli che non passano per il centro della sfera. Cit. Tipocosm.* 59. I circoli minori (*sono*), i tropichi, e de 'l cancro, e de 'l capricorno, e 'l circolo artico, e l'antartico. *Danti, Astrol.* I. 15. I quattro cerchi minori, perchè non passano per il centro del mondo, dividono la sfera in due parti ineguali: duoi de' quali sono il circolo artico e l'antartico... gli altri duoi sono i tropici.

(Astr.) [Cont.] Circolo artico, antartico. *Mol. Geog.* 7. I poli dell'eclittica rapiti dal primo mobile, vengono a descrivere due cerchietti intorno a' poli del mondo, l'uno intorno al polo settentrionale, e domandasi circolo artico, e l'altro intorno al polo australe, e domandasi circolo antartico. *G. G. Cosm.* III. 29. L'uno di questi cerchi, cioè quello, che è descritto intorno al polo artico, si chiama circolo artico, e l'altro intorno all'altro polo circolo antartico.

11. (Mus.) [Ross.] Circolo armonico, *o semplicemente* Circolo. *Giro d'armonia, o Passaggio in tutti i tuoni mercè una modulazione sempre uniforme alla quinta, od alla quarta, o ad altro intervallo.*

CIRCOMPADANO *e* † CIRCUMPADANO. [T.] *Agg. Da* Circum *e* Padus; *Ch'è intorno al Po. Liv. Dec.* 3. (*C*) Mostrò loro Italia e i campi circumpadani, soggetti a'monti alpini. (*È nel lat.*) [T.] *Plin.* Italia circompadana. — Popoli circompadani.

Sost. [T.] I Circompadani.

Che appartiene a quelle regioni, o ne viene. [T.] *Plin.* Vini, Lane.

CIRCOMPOLARE. *Agg. com.* (Astr. e Geogr.) *Aggiunto di quelle stelle o di quelle terre che sono situate vicino al polo, e per lo più s'intende di quelle che sono intorno al nostro polo boreale.* (*Mt.*)

In senso più ampio. [T.] Oceania circompolare o terre antartiche. — Oceani circompolari. — Solitudini circompolari.

† CIRCOMPORRE. *V. a.* [Cont.] *Porre attorno. Aureo lat. G. G. Mec.* XI. 111. Si moltiplicheranno le girelle della taglia di sotto... circomponendo alle taglie la corda sicchè l'uno dei capi si fermi alla taglia superiore, e nell'altro sia la forza.

CIRCOMPOSTO. [T.] *Part. pass. Da* CIRCOMPORRE. *Non com.* [T.] Osso circomposto.

† CIRCOMPRENDERE. *V. a. Circondare, Cingere.* (*Fanf.*)

CIRCOMPULSIONE *e* † CIRCUMPULSIONE. *S. f. Aff. al lat.* Circumpulsio. *Impulso che fa forza per ogni parte. In Stazio* Circumpulsare. *Sagg. nat. esp.* 212. (*C*) Non potrà, discendendo quivi, scacciarla colla sua circumpulsione.

CIRCONCÌDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Circumcidere. *Tagliare intorno. Nel senso gen., inusit.* † *Cr.* 5. 18. 4. (*C*) Si dee la corteccia circoncidere, acciocchè 'l vizio del malvagio umore n'esca fuori. † *Pallad.* 73. (*Gh.*) Se la noce sia dura o nodorosa, vuolsi la radice d'intorno circoncidere, acciocchè getti fuore il vizio del male umore.

2. *Taglio, usato dagli Ebrei, del prepuzio. Filoc.* 7. 284. (*C*) Fu nell'ottavo giorno della sua natività circonciso, secondo la legge giudaica. *Tes. Br.* 1. 25. Quando Isaac fu nato, che 'l suo padre Abraam lo fece circoncidere.

3. *A modo di Sost., o pass. in forma d'att. Dant. Par.* 32. (*C*) Convenne a'maschi all'innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute.

4. *Trasl. e att.* [Camp.] *Bibb. Deut.* 10. Adunque circoncidete il cuore vostro e 'l capo, sicchè non induriate più.

5. [Val.] † *Altro trasl. Serm. S. Agost.* 27. Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza; circoncidila con una matura discrezione.

† CIRCONCIDIMENTO. *S. m. Da* CIRCONCIDERE. *Tes. Br.* 1. 25. (*C*)

CIRCONCÌNGERE *e* † CIRCONCIGNERE. *V. a. Cingere intorno.* (*Fanf.*) *È in Cels.*

CIRCONCINTO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCONCIGNERE. *Dant. Par.* 28. (*C*) E questo era d'un altro circoncinto. *But.* Circoncinto, cioè d'intorno cinto.

CIRCONCISIONE. *S. f. Da* CIRCONCIDERE, *nel signif. del* § 2. *L'atto e il rito del circoncidere. È in Latt.* = *Medit. Arb. Cr.* 23. (*C*) Prese in sè il segnale della circoncisione con molta sua pena e fatica nella sua verginissima e tenera carne. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' sabbati si faceva la circoncisione e' sacrifizii. *Petr. cap.* 3. Vedi Sichen e 'l suo sangue ch'è meschio Della circoncisione e della morte. *Mor. S. Greg.* 4. 2.

2. *Per lo Giorno nel quale da' Cristiani si celebra la festa della Circoncisione del Signore. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore..., la Circoncisione, l'Epifania.

3. (Chir.) *Operazione che consiste a levare in parte o in tutto il prepuzio, alla quale può dar motivo un eccesso di lunghezza o qualche degenerazione organica di esso.* (*Mt.*)

CIRCONCISO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCONCIDERE, *nel signif. del* § 1. *Nel senso gen. inusit.* † *Pallad.* 159. (*Gh.*) A' quali (*fichi*), circoncise un poco le radici intorno, alquanto di cenere si vuole alle radici spandere.

2. *Nel signif. del* § 2. *Ar. Sat.* 1. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 390. Le fanciulle in quelle parti dell'Egitto vanno nude, e senza alcun velo; ma dopo circoncise, si vestono.

3. *S. m. pl.* [T.] Circoncisi; *così denotansi gli Israeliti, sebbene non soli essi siano i circoncisi.* = *Bern. Orl.* 2. 23. 52. (*C*) Io non gli stimo tutti un fil di paglia, Circoncisi marran, popolo immondo.

CIRCONCLUDERE. *V. a. Chiudere intorno. Non com. Aureo lat.*

2. *Trasl. Per Comprendere, Contenere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. (*C*)

CIRCONDÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi circondare.* Fortezza non circondabile da tutte le parti.

CIRCONDAMENTO. *S. m. Da* CIRCONDARE. *Il circondare. Non com. Lib. Astrol.* (*C*) Quella dinanzi delli tre che sono nel circondamento meridionale del capo. *Car. Apol.* 83. (*M.*) L'acqua circonda la terra; e se questo circondamento non s'intende...

2. *E trasl. Vit. Barl.* 45. (*C*) Il tuo dimenticava per lo fine circondamento ch'egli avea di nostro Signore Giesù, che 'l guardava da ogni ingombrio.

CIRCONDANTE. *Part. pres. di* CIRCONDARE. *Che circonda. Sagg. nat. esp.* 50. (*C*) Precipitando per esso l'aria sopra l'argento..., circondante il cannello interno... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 299. Sia questa impressione delle parti circondanti al di fuori.

CIRCONDARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Circumdare. *Chiudere e Strignere intorno, Accerchiare. Dant. Inf.* 31. (*C*) Così la proda che 'l pozzo circonda. *Petr. son.* 114. Udrallo il bel paese Ch'Apennin parte, e il mar circonda e l'Alpe.

Cresc. 6. 1. 4. (*Mt.*) Si dee circondare la corte di muro, ovvero di convenevole steccato. *M. Vill.* 11. 20. Lo circondaro intorno intorno strettamente. *Bocc. Nov. g.* 10. *n.* 2. Era già... tutto il luogo di masnadieri circondato. [T.] *Ar. Fur.* 37. 19. Del rio che nove volte L'ombre circonda (*Stige*). = *E* 30. 44. (*Mt.*) Dove circonda il popol lo steccato.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Oltre al circondarla (*la forma*) bene di filo di ferro, si debba ancora far forte con cerchi e spiagge pur di ferro.

[T.] Circondare persone, persona.

[T.] Circondare, *a insidia, o ad assalto.*

[T.] *Ar. Fur.* 9. 65. I pesci e l'onda Con lunga rete il pescator circonda.

[T.] Circondasi *non sempre tutt'intorno, ma anco in una parte del circuito.*

[T.] Circondasi *non solo al di fuori, ma sopra. Così gli armati a difesa circondano le mura sopra cui stanno, mentrechè gli armati ad offesa le circondano di fuori.*

[T.] Circondasi *e strettamente, e da vicino, e in grande distanza.*

[T.] Una ghirlanda circonda il capo.

[T.] Circondano monti un paese.

[T.] *D.* 3. 28. Se tu alla virtù circonde La tua misura (*il passo è lungo e oscuro; ma intende: se tu misuri la virtù delle sfere celesti non dalla larghezza apparente, ch'è la più lontana e intorno a Dio la meno potente, laddove intorno alla terra è la più potente di tutte*). — Circondare la misura alla cosa, non la cosa con la misura, *nel senso lat. Virg.* Septem :... sibi muro circumdedit arces.

2. *Fig. Petr. canz.* 20. 6. (*C*) Solamente quel nodo, Ch'Amor circonda alla mia lingua..., Fosse disciolto.

[T.] Mi circondano dolori, disgrazie.

3. *Per Porre intorno. Tass. Ger.* 18. 67. (*M.*) Egli medesmo al corpo omai tremante Per gli anni, e grave del suo proprio pondo, L'armi, che disusò gran tempo avante, Circonda, e se ne va contro Raimondo.

4. † Circondare le braccia al collo ad alcuno. *Abbracciarlo strettamente al collo. Modo lat. Diviz. Calandr. a.* 3. *s.* 5. *p.* 262. (*Gh.*) Or butterommegli ai piedi, or fingerò morire, or al collo le braccia gli circonderò.

5. *Per Scorrere in giro. Non com. Tass. Ger.* 19. 34. (*M.*) Due volte Tutto (*il luogo*) il mirò dall'alte parti all'ime, Varco angusto cercando, ed altrettante Il circondò con le veloci piante.

† Circondare il mare, *Girarvi attorno. Bart. Ricr. c.* 1. (*Mt.*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 43. E tutti que' luoghi con tanto ardore e con tanto studio circondò, che... [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Nè io ho mai sentito alcun marinaro, eziam di quelli che hanno circondato tutto il globo, che ponga differenza veruna circa tale operazione. *E più innanzi in un significato simile:* Il centro della terra circonda in un anno tutta l'eclittica.

6. † *N. ass.* [Camp.] *Per Girare, Andare attorno. Bibb. Re.* III. 3. E andarono il re d'Israel e 'l re di Giuda e 'l re di Edom, ed andarono circondando sette dì; e l'oste non aveva acqua, nè gli animali ch'erano con loro (*circumierunt per viam*).

7. † *Di misura. Cortig. Castig.* 2. 213. (*M.*) Il qual (*compagno*) dice che questa torre circonda ben quaranta piedi; ed io dico di no.

8. *Trasl. rifl. Salvin. Disc.* 1. 257. (*Mt.*) Iddio... si circondò della nostra infermità.

9. (Mil.) [Cont.] *Chiudere, Stringere all'intorno un esercito, un campo nemico, una città. Tard. Macch. quart.* 78. Nel voler circondare possono farsi due errori, il primo d'allongarsi troppo secondo 'l sito, e l'altro secondo 'l numero delle genti... Furio vedendo i nimici, dopo l'aver con grossi squadroni urtato indarno l'ordinanza romana, scorrer con parte delle schiere a i franchi per circondarla, mandò la prima cosa le schiere de i soccorsi legionarii per slargarsi. *E ivi.* L'estendersi molto in fronte, che si fa per due fini, cioè, per circondare, o per non esser circondato.

CIRCONDÀRIO. *S. m.* [Cast.] *Term. di divis. geogr. e polit. Tratto di paese, Territorio soggetto ad una giurisdizione di giudice e di amministrazione della cosa pubblica. Corrisponde a qualche modo al fr.* Arrondissement. *Un* Circondario *ha più Comuni; un Compartimento, fr.* Département, *ha più Circondarii; una Regione più Compartimenti.*

(*Tom.*) Circondario d'una potesteria, d'un vicariato, d'un tribunale, d'una ruota, d'un piviere.

(*Tom.*) *Nella divisione de' lavori che riguardano ponti e strade, s'hanno i circondarii d'ingegneri.*

[T.] *I* Circondarii giudiziali *non sono tutt'uno cogli* amministrativi *sempre.*

In senso più lato. Targ. Viagg. (*Mt.*) Carta corografica delle campagne adjacenti, e di tutto il circondario de' monti pisani.

CIRCONDATISSIMO. *Agg. Superl. di* CIRCONDATO. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*Mt.*) Il corpo afflitto da moltissimi malori, e l'anima circondatissima di mondane tribolazioni. (*Qui fig.*)

CIRCONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCONDARE. *Petr. canz.* 16. 2. (*C*) Qual si leva talor di queste valli Serrate incontr'agli amorosi venti, E circondate di stagnanti fiumi. *G. V.* 8. 79. 1. E quella tutta circondata, sì che nullo ne poteva uscire. *Sagg. nat. esp.* 77. Le operazioni loro... diverse da quelle ch'elle si mostrano, circondate dall'aria.

[Cont.] *G. G. Mec.* XI. 100. Circondata intorno l'asse la corda D. B. G. da cui penda il peso G.

CIRCONDATORE. *Verb. m. di* CIRCONDARE. *Chi, o Che circonda. Vallisn.* (*M.*) Con quegli ordigni circondatori.

CIRCONDATRICE. *Verb. f. di* CIRCONDATORE. *Vallisn.* (*Mt.*) Colle membrane circondatrici.

† CIRCONDAZIONE. *S. f. Da* CIRCONDARE. *Circondamento. È nella Volg. — Lib. cur. malatt.* (*C*) I corpi patiscono per la circondazione dell'aria lungamente piovosa. *Zibald. Andr.* Il tempo consumato nella circondazione di quella terra. *Gal. Mecc.* 19. Nella circondazione si vengono ben a variare di numero i termini.

† CIRCONDITÀ. *S. f.* [M.F.] *Il contorno, Il giro. Buson. Gubb.* 3. 25. Il conte di presente fe' isteccare la circondità della terra.

CIRCONDOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCONDURRE. *Condotto intorno. Non com.*

Fig. Buon. Fier. 4. 2. 7. (*C*) Egli a gran studio E sfere, e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell'umil terra che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n'ebbe espressi.

2. † *Aff. a* Circondato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 62. Si vedeva ad otta ad otta Da placidi papaveri e da tenere Lattughe per i fianchi circondotta L'opaca stanza.

3. † *Trasl. In senso sim. i Lat. Varch. Ercol.* 219. (*C*) L'orazione latina più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in lungo.

† CIRCONDUCIMENTO. *S. m. Da* CIRCONDURRE. *Il giro di parole con cui si forma il periodo.* (*Fanf.*) *Adrian. Demetr. Fal.* 46. (*Mt.*) È magnifico ancora il parlare con certo circonducimento nella composizione, come... *E* 101. (*C*) Sforzar ci dobbiamo di non allungare i circonducimenti di parole. *E* 116.

CIRCONDURRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Circumducere. *Condurre intorno, Rigirare, Tirare intorno. Non com. Gal. Meccan. t.* 4. *p.* 206. (*Ediz. Class.*) (*Mt.*) Intendesi il peso X pendente dalle due girelle AB, DE, circonducendo intorno ad esse la corda. *Monti Append.*

E N. pass. [Val.] † *Tit. Liv. Dec.* 10. 2. *Note.* Avcano vedute navi circondursi a sicura stazione. (*Il testo ha:* Circumagi naves in.)

† CIRCONDUZIONE. *S. f.* (Ret.) *Sorta di Figura retorica: aff. a* Amplificazione. Circumductio, *aureo lat.* [M.F.] *Nisiel.* 5. 68. Decoro è vestire le cose con altezza di concetti e di parole: circonduzione è amplificar le cose con varie circostanze.

CIRCONFERENZA. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Linea che termina il circolo. È in Apul.* = *Dant. Par.* 12. (*C*) Ma l'orbita, che fe' la parte somma Di sua ir-conferenza, è derelitta. *E* 14. Di fuor dell'altre due circonferenze. *But.* È l'epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenza l'altezza e la bassezza del pianeto, o tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da Occidente ad Oriente. *Varch. Lez.* 168. È contenuto lo spazio d'un cerchio da quella linea che lo circoscrive, cioè lo circonda e serra intorno intorno, la quale per questo si chiama circonferenza. [T.] *Galil. Op. div.* 1. 462. Mentre le parti della circonferenza intorno al punto D si muovono verso la sinistra, cioè verso E, le opposte, che sono intorno all'F, acquistano verso la destra, cioè verso G.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 56. La proporzione del diametro alla circonferenza d'un circolo è come 7 a 22 poco meno.

2. *Per simil. Giro, Circuito. Cirug. M. Guigl.* (*C*) Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell'unghie. *Filoc.* 1. 32. La terra.., diede per diverse parti della sua circonferenza allegri e manifesti segni di futura vittoria agli abitanti.

[Val.] *Cocch. Op.* 1. 41. (*Il nostro volgare*) può chiamarsi il più nobile ed il più significante dentro questa circonferenza delle alpi e del mare.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 75. Girella A, la quale dovrà essere incavata nella sua circonferenza al modo solito delle girelle.

(*Tom.*) Cerchio *è la figura;* Circonferenza *la linea esteriore che la definisce. Diciamo:* Colli disposti in cerchio; Cerchio di mura; *e diciamo:* Dentro la circonferenza d'un terreno, d'un paese, di un luogo qualunque.

3. *Fig. per Globo. Non com. Bemb. Asol. l.* 3. *p.* 258. (*Gh.*) La minore delle conosciute stelle di quel tanto e così infinito numero è di tutta questa soda e ritonda circonferenza che terra è detta, maggiore, per cui noi cotanto c'insuperbiamo.

CIRCONFERENZIALE. *S. f. Appartenente a circonferenza. Lion. Vinc.* 217. (*Gh.*) Per nissuna via è possibile veder parte alcuna del campo che la linea sua circonferenziale ha dietro a sè.

CIRCONFLESSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CIRCONFLESSO. *È in Porphir. Hor.* [T.] Circonflessamente accentare. *Coment. lat. ant.* La prima sillaba è pronunziata circonflessamente.

CIRCONFLESSIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del circonflettere e dell'essere circonflesso. Nel pr. è in Macr.*

In questo senso pr. Fir. Dial. bell. donn. 422. (*C*) Vedete quanta grazia dà al corpo del vaso la sottigliezza del collo in ricompensa di quella che da lui riceve; quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato e garbato. *Dice dunque anco la forma della cosa circonflessa.*

Bocc. Com. Dant. 1. 98. (*Man.*) Fulgenzio dice,... la lingua, col suo piegamento e circonflessione, essere a modo d'un plettro; il quale forma lo spirito vocale.

2. † *Per Genuflessione.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.*

3. [T.] *In senso più usit. s'applica a sillaba, a accento.* Forma greca, italiana, della circonflessione.

CIRCONFLESSO *e* † CIRCUNFLESSO. [T.] *Part. pass. di* CIRCONFLETTERE, *e quindi Agg.*

Delle membra della pers. Fir. (*Dial. bell. donn.* 346. (*C*)) *dice che il* grasso e *il* sottile, *il* bianco e *il* nero, *il* retto e *il* circonflesso, composti, fanno grata unione. [T.] *Così, non com., pur potrebbesi:* Gentilmente circonflesso in forma ovale.

2. (Costr.) [Cont.] † *In senso di Torto. Biring. Mec. Picc.* XIV. 59. Burbara è un legno lungo e rotondo, che ha in una estremità o in ambedue un ferro circonflesso o torto, al quale s'adatta la potenza motiva, e ci serviamo d'esso ad innalzare i pesi.

3. *Com. nel senso gram. Accento composto d'acuto e di grave, e che cade sull'ultima o penultima sill., e allunga di necessità la vocale. Varch. Ercol.* 237. (*C*) Qualunque sillaba ha il suo accento, il quale se l'innalza, si chiama acuto; se l'abbassa, grave; e se l'innalza e abbassa, circunflesso, il quale circunflesso nella lingua greca e nella latina si può dire piuttosto perduto che smarrito, e nella toscana non fu, che sappia io, mai. [T.] *Ora l'usano e nell'it., di che poi; e nel lat. taluni per notare la vocale lunga. Nel gr. ha la forma d'una* S *sdrajata per lo lungo* ∽, *e segna la lunghezza della voc., risultante da un suono in orig. composto. Quindi i*

contratti lo portano. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 28. Chiamano il luogo *Hermû ician*, malamente segnando la seconda sillaba con accento circonflesso.

Ass. a modo di Sost. [Val.] *Cibrar. Lett. ined. Alfier.* 161. Susurrando sempre fra me ora i baritoni, ora i circonflessi, or gli in *mi*.

Nell'it. l'usano a denotare lunghezza di sillaba che venga da contrazione, e ha la forma del circonflesso fr. ^, *il quale spesso denota l'omissione d'una lett. che già facevasi sentire, e adesso non più, se non per la protrazione della voc.* [T.] *E da scrivere, anzichè col grave, col circonflesso,* ôra *per* aura. *Taluni l'appongono alla* I *che tien luogo della* J *o de' due* II : Giudizî *per* Giudizii.

4. [T.] Circonflesse le sillabe o i suoni che portano tale accento. *Gell.* Sillaba.

5. *Della pronunzia.* [T.] *Bocc. Com. Dant.* 10. 141. Accento è il profferere (*profferire*), il quale facciamo, alto o piano, acuto o grave o circonflesso.

6. *A modo d'Avv.* [T.] Pronunziate circonflesso quest'A.

CIRCONFLÈTTERE. [T.] *V. a. Piegare in giro, o in forma che tiene della circolare: in questo senso non com. Aureo lat.*

2. † *Per Riflettersi rimbalzando. N. pass.* — *Fir. Rim.* 54. (*C*)

3. *L'uso più com. è gramm.* [T.] Sillaba che si circonflette. *Gell.* Valerio Probo pronunziava Hannibal e Hasdrubal in modo da circonflettere l'ultima sillaba. (*Quasi composti di* Baal.)

[T.] Circonflettere il dittongo, *segnarlo con accento circonflesso.*

[T.] *Assol. Chi detta a chi scrive:* Circonflettete.

CIRCONFLUENZA. *S. f. Concorrenza intorno; Affluenza che viene dalle parti che sono intorno. Non com.* Circumfluens, *aureo lat. Guarin. Idrop.* (*Mt.*)

† **CIRCONFÙLGERE.** *V. n. ass. Risplendere intorno. Questo verbo non ha altra voce che il pret. perf.* Circonfulse. *E in Plin.* [T.] *D.* 3. 30. Mi circonfulse luce viva. *Luc.* 2. Claritas Dei circumfulsit illos. = *But.* (*C*) Così mi circonfulse luce viva, cioè così risplendèo intorno a me (*Dante*) luce della grazia di Dio illuminante.

CIRCONFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCONFONDERE. *Infuso attorno, Sparso. Aureo lat.* [T.] *Galil. Op. div.* 1. 283. Altri lo ascriva... all'aderenza dell'aria alla falda, che per un poco resista all'impulso che gli fa l'acqua circonfusa. (*Raro oggimai, ma proprio.*) = *Sagg. nat. esp.* 58. (*C*) Dalla proporzione dell'altezza del fluido... circonfuso al cannello. *E Sagg. nat. esp.* 7. (*Mt.*) Circonfusagli l'acqua, ed accostatagli la calamita fuori del cristallo, lo tira (*l'ago*) un terzo più di lontano. [Val.] *Sagg. nat. esp.* 1. 210. Rimuovasi poscia la calamita, e circonfusa all'ago acqua naturale...

2. *E per Circondato da liquidi e sim. Ar. Fur.* 40. 55. (*M.*) Un'isoletta è questa, che dal mare Medesmo, che li cinge, è circonfusa. *Salvin. Georg.* 3. Le bestie muojon; stanno interi interi Circonfusi da nevi i grossi bovi.

3. [Val.] *Detto pur dell'*Aria; *Sparsa intorno, ecc. Sagg. Nat. esp.* 1. 248. Affinchè l'aria circonfusa al termometro... non ricevesse alcuna alterazione.

† **CIRCONGIOVIALE.** *Agg. com.* (Astr.) *Che è intorno al pianeta Giove. Galil.* (*Mt.*) La media di esse non era delle circongioviali, ma una di quelle fisse che... non si veggono senza occhiali.

CIRCONLOCUZIONE e † **CIRCOLLOCUZIONE** e † **CIRCUMLOCUZIONE.** [T.] *S. f. Voci usate a denotare quel ch'una o più poche direbbero più propriamente. E in Quintil.* — *Olt. Com. Inf.* 19. 349. (*Man.*) Qui manifesta il detto Papa Niccola, per circollocuzione, quale fu sua dignità nel mondo. (*Fui vestito del gran manto.*) *Maestruzz.* 2. 54. (*C*) Nel divino ufficio si debbono vietare tutti coloro i quali per proprio nome, ovvero per certa altra circonlocuzione, per sentenzia sono designati o nominati. *Varch. Lez.* 66. (*Man.*) Si servì... della circollocuzione. *Gell.* Uti. — *La* circonlocuzione *s'allontana più o meno dall'uso com., o per ornamento, o per convenienza, o che manchi o credasi mancare l'espressione propria, o che si voglia studiatamente evitarla. La* perifrasi *è una specie di* circonlocuzione *oratoria e poetica.*

2. *Il più com. è senso rettor.; ma dicesi anco di discorso che non osi o non voglia dire chiaro la verità o il sentimento di chi parla, e denota sovente artifizio non buono e non gradito a chi ode. Segner. Mann. Ott.* 16. 4. (*C*) L'usare di circonlocuzioni, come si costuma co' Principi della terra, è segno assai manifesto di diffidenza. [Val.] *Mach. Andr.* 1. 2. Hai parlato la cosa aperta, e senza alcuna circonlocuzione. — *Sim. locuz. è in Arnob.*

[T.] *In questo senso e nel preced.* Giro di circonlocuzioni *e sim.*

† **CIRCONLÒQUIO.** [T.] *S. m. Circonlocuzione.* [Val.] *Ros. Sat.* 6.

† **CIRCONLUCENTE.** *Agg. com. Che luce all'intorno. Ripamont. Lett. Berg.* (*Mt.*) *In Senec.* Circumluceo.

CIRCONNAVIGAZIONE. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Navigazione attorno al globo passando pel capo di Buona Speranza e ritornando pel capo Horn e viceversa o per alcuno di quelli del Nord America. Fr.* Circumnavigation. *In Vell.* Circumnavigo.

† **CIRCONSCRITTIVAMENTE.** *Avv. Da* CIRCOSCRITTO. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 466. Due corpi non possono stare circonscrittivamente, cioè come in luogo, insieme.

† **CIRCONSCRITTO.** *Part. pass. e Agg. Da* CIRCONSCRIVERE. *Dant. Purg.* 11. (*C*) O Padre nostro, che ne'cieli stai, Non circonscritto. *Olt. Com. Par.* 1. 8. È da notare che Dio è nel cielo non siccome cosa circonscritta del detto luogo, ma la sua virtù circonscrive, e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonscritta si chiama una cosa, quando è chiusa e circondata d'ogni intorno, e in somma contenuta da un'altra.

2. (Geom.) [Gen.] † *Lo stesso che* Circoscritto. *Gal. Dial. Mot.* Il cerchio è medio proporzionale tra qualsivogliano due poligoni regolari tra di loro simili, dei quali gli sia circoscritto isoperimetro.

† **CIRCONSCRITTORE.** *Verb. m. di* CIRCONSCRIVERE. *Chi o Che circonscrive. Faust. Or. Cic.* 3. 109. *Berg.* (*Mt.*)

† **CIRCONSCRIVENTE.** *Part. pres. di* CIRCONSCRIVERE. *Che circonscrive. Delmin. lib.* 2. *pag.* 19. *Berg.* (*Mt.*)

† **CIRCONSCRIVERE.** *V. a. anom. Limitare, Terminare, Circondare, Chiudere. Dant. Par.* 14. (*C*) Quell'uno e due e tre che sempre vive, E regna sempre in tre e due e uno, Non circonscritto, e tutto circonscrive.

E ass. Olt. Com. Purg. 11. (*C*) Dio è nel cielo non siccome cosa circonscritta..., ma la sua virtù circonscrive e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonscrivere significa propriamente nella nostra lingua quello che egli significa nella latina, dalla quale è tratto; cioè circondare, serrare e chiudere; onde circonscritta si chiama una cosa, quando è chiusa e circondata d'ogni intorno, e in somma contenuta da un'altra.

2. † *Per Definire, e Descrivere con circuito di parole. Tac. Dav. Stor.* 3. 311. (*C*) Il nominare Vespasiano sfuggivano, e circonscrivevanlo. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 322. Rivolge il suo parlare allo Spirito Santo, e circonscrivendolo..., lo chiama Amor che governi il cielo.

3. [Camp.] † *Fig. per Incastrare intorno, Incastonare. Dant. Par.* 30. Quasi rubin che oro circonscrive. *E vuol dire: Quasi rubino legato, incastonato in oro.*

4. (Geom.) [Gen.] † **Circonscrivere una figura ad un'altra.** *Gal. Dif. Capr.* In questa operazione si insegna, dato il lato del poligono, circonscrivergli il cerchio.

† **CIRCONSCRIVIMENTO.** *S. m. Da* CIRCONSCRIVERE. *nel signif. del* § 2. *Circonscrizione. Lib. Pred.* (*C*) Vano sarebbe uno lungo circonscrivimento di parole.

† **CIRCONSCRIZIONE.** *S. f. Da* CIRCONSCRIVERE. *Il circonscrivere.*

[Cont.] *Lana, Pitt.* 150. Prima si tirano sul quadro i semplici contorni delle figure, che è la prima parte del disegno, e chiamasi circonscrizione.

2. † *In modo determinato, come sono le cose circoscritte. Teol. mist.* (*C*)

3. † *Per Definizione non istretta, o Descrizione di checchessia con circuito di più parole. Bocc. Com. Dant.* 1. 293. (*M.*) Vuole l'autore per questa circonscrizione, che noi sentiamo costei esser Didone. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc* 12. 7. 6. Il quinto capo della presente sessione dovea rammemorare al Soave la notissima circonscrizione del Sacramento data da Pietro Lombardo; ch'egli sia forma visibile della grazia invisibile.

† **CIRCONSESSIONE.** [T.] *S. f Stato dello spirito umano, quasi assediato, ma non ossesso, dallo spirito maligno.* Circumsedeo, *co' deriv., è aureo.*

† **CIRCONSOFFIANTE.** *Part. pres. di* CIRCONSOFFIARE. *Che soffia intorno.* Circumflo, *aureo lat. Boez.* 15. (*M.*) In questo mar salso di vita siamo con circonsoffianti tempestadi commossi. (*Qui allegoricam.*)

† **CIRCONSOFFIARE.** *N. ass. Soffiare intorno.* (*Fanf.*)

† **CIRCONSPETTO.** *Agg. Aff. al lat.* Circumspectus. *Guardato, o Guardato intorno. Dant. Par.* 33. (*C*) Pareva in te, come lume riflesso, Dagli occhi miei alquanto circonspetta. *But.* Alquanto circonspetta, cioè pareva in te luce un poco veduta intorno.

2. † *Per Accorto, Considerato, Cauto. Franc. Sacch. Nov.* 148. (*C*) E così tutta quella guerra costò al circonspetto Bartolo Sonaglini piccolissima cosa. *Strum. Pacial.* Nobili, savii, prudenti e circonspetti uomini. *But. Par.* 6. 2. Chi è circonspetto considera non solo le cose presenti, ma ancora le passate e le future.

† **CIRCONSPEZIONE.** *S. f. Prudenza, Accorgimento, Cautela, Accortezza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si governava sempre con molta circonspezione. *Car. Lett.* 2. 156. A voi s'appartiene più che a nessun altro di procedere con circonspezione.

† **CIRCONSTANTE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Circumstans. *Che sta intorno. Bocc. Nov.* 15. 21. (*C*) E tanto fece così, che molti de' circonstanti vicini, desti..., si levarono. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circonstanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Dant. Par.* 22. E tanta grazia sopra me rilusse, Ch'io ritrassi le ville circonstanti: *Guicc. Stor.* 4. 128. (*M.*) Le quali (*ville*) sono circonstanti alla strada. *E* 136. Trecento fanti spagnuoli, e qualche numero di cavalli cominciarono a scorrere con grandissimi danni per tutto il paese circonstante della Chiesa.

† **CIRCONSTANZA** e † **CIRCONSTÀNZIA.** *S. f. Aff. al lat.* Circumstantia. *Qualità accompagnante un fatto, la quale il rende maggiore o minore, buono o reo, o che ne muta la specie.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 8. 11. (*C*) Ma per meglio schiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle circonstanze. *Maestruzz.* 2. 1. Imprima puote essere questo per le circonstanzie; imperocchè la circonstanzia è alcuna volta sì fatta, che ella non solamente aggrava, ma anche trae in altra spezie di peccato.

CIRCONVALLARE. *V. a. comp. Cingere, Munire di circonvallazione. Aureo lat. Salvin. Iliad. l.* 18. *p.* 25. (*Gh.*) Quando suona la tromba da'nimici Sperditori dell'alme, che cittade Circonvallan,... [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 6. 54. Colla lor moltitudine potrieno circondare, circonvallare,... e togliere anticipatamente assai cose.

2. [Val.] *Chiudere circondando. Pomp. Plut.* 7 46. Non lasciò però mai d'inseguire, di provocare, di circonvallare i nemici.

CIRCONVALLATO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCONVALLARE. *Munito di circonvallazione.* (*Gh.*)

2. *Per Circondato. Sollec. Salm.* LVIII. *p.* 121. (*Gh.*) Ecco, che quasi son lor prigioniero, Circonvallato da possenti schiere,...

CIRCONVALLAZIONE. *S. f.* (Mil.) *Tutto il giro del primo trinceramento, col quale gli assedianti cingono la piazza, che vogliono assediare. Nella Volg.* Circumvallum. *Salvin. Disc.* 1. 441. (*M.*) Si ricavano le maniere, fino al dì d'oggi con maravigliosa utilità praticate, delle circonvallazioni e degli assedii. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 166. La pianta poi di una tal circonvallazione... fu... mandata all'istesso Re. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* x. 226. Sotto la famosa Ostenden, l'esercito Cattolico mai potè complire cordone di circonvalazione ove non li fu permesso neanco aprir trinciera d'approccio.

[T.] *Le stesse edificazioni e lo spazio compreso. Segnatam. nel pl.*

CIRCONVENIRE. *V. a. comp. Aff. al lat. aureo* Circumvenire. *Propriamente Venire all'intorno, Circuire, Circondare.* (*Mt.*)

E fig. [Val.] *Guicc. Avvert.* 53. Egli, quanto può, ti circonviene per scoprirti.

2. *Trasl. Insidiare, Aggirare, Circuire. Car. Lett. fam.* 1. 55. (*M.*) Ora avvedutosi d'esser circonvenuto, e che non è vero che li suoi ci consentano, non avendo, non che altro, veduta mai quella puttina, che cercano di darli, non intende più di volerla. *Guicc. Stor.* 1. 239. Con la sua industria circonvenire ciascuno.

(*Tom.*) *Chi* circonviene, *ronza quasi intorno: chi* circuisce, *vorrebbe circondare altri di sè e delle sue arti, e togliergli ogni adito a conoscere il vero.* — *Si* circonviene *con aperte preghiere, con diretti consigli: si* circuisce *con suggestioni, con lusinghe, con lodi.*

CIRCONVENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCONVENIRE. *Lat. aureo* Circumventus. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*C*) Quai da fiere e da cani Circonvenuti.

2. *Per Aggirato, Insidiato. Guicc. Stor.* 2. 80. (*M.*) Circonvenutolo spesso con varie arti. *E* 2. 285. Il quale circonvenuto dalle vostre false calunnie, ha giustificata chiaramente la sua innocenza.

CIRCONVENZIONE. *S. f. Da* CIRCONVENIRE. *Insidia, Inganno concertato. È nel Dig.* — *G. V.* 12. 108. 9. (*C*) La maestà reale, la circonvenzion degli emuli, e le sforzate macchinazioni, a suo podere con somma provvidenza scacci. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 22. Or che è esso amore di tante cose vane o nocevoli, per lo quale nascono le mordaci cure..., le circonvenzioni, le prevaricazioni,...

CIRCONVICINO. *Agg. Vicino, Che sta attorno. Bocc. Lett.* (*C*) Le nazioni circonvicine in un medesimo errore co' cittadini sono. *Varch. Stor.* 10. Gli Spagnuoli avevano occupato la badia di Fiesole, e tutti quei luoghi circonvicini. *Stor. Eur.* 1. 11. Uno esercito copioso per lo paese circonvicino. *Fir. Disc. an.* 33. Era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

(*Tom.*) Circostante *abbraccia una certa distanza:* Circonvicino *non si riferisce mai a grande prossimità.* Paesi, Popoli circonvicini.

[Cont.] *Ram. Viaggi Mosto*, I. 105. *F.* Si tengono molto securi, perchè non vi si può entrare, se non per stretti passi, e per questo non temono alcun Signore circonvicino. *Cart. Art. ined. G.* III. 356. Non vedo come a sua signoria possa parere che la piazza e luoghi circonvicini siano suffizienti al passeggiare e negoziare, sapendo molto ben ciascuno come sia commodo e per il sole e per la pioggia il far tal passeggi e negozii in luoghi circonvicini.

CIRCONVOLANTE. [T.] *Part. pres. di* CIRCONVOLARE. *E come Agg. può cadere nella lingua scritta. V. es. in* CIRCUMVOLANTE.

CIRCONVOLARE. [T.] *V. n. Aureo lat. V.* CIRCONVOLANTE.

† **CIRCONVOLGENTE**. *Part. pres. di* CIRCONVOLGERE. *Che circonvolge. Vallisn.* 2. 221. *Berg.* (*Mt.*)

CIRCONVOLGERE. *V. a. anom. comp. Volgere intorno, Volgere da ogni parte. Non com.* Circumvolgere, *aureo lat. Delmin. Ermog.* 5. *Berg.* (*Mt.*)

CIRCONVOLTO. *Part. pres. e Agg. Da* CIRCONVOLGERE. *Non com., in Plin.* Circumvolutus. *Delmin. Ermog.* 5. *Berg.* (*Mt.*)

† **CIRCONVOLÙBILE**. *Agg.* [Cont.] *Che si volge in giro. Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 5. Il moto circonvolubile è quello che viene cagionato dal moto riflesso coll'incontrarsi nell'acqua vicina, che percuotendola si va in se medesima raggirando.

2. [Cont.] *E in signif. di Sost. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 52. Il moto circolare della rota è tanto più tardo, quanto egli è più vicino al centro del circonvolubile.

CIRCONVOLUTO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCONVOLVERE. *Involto, Ripiegato in giro.* (*Fanf.*) *Non com. Del Papa, Nat. Um. Secc.* (*Mt.*)

2. [Cont.] *Condotto in giro. G. G. L.* III. 178. Superficie conica, che dalla retta tirata dall'occhio sino al contatto di essa superficie lunare, ed intorno di essa circonvoluta, comprenderebbe il cono, la cui cuspide sarebbe nell'occhio, e la base quella superficie lunare compresa dentro al cerchio descritto dal contatto di essa linea girata intorno.

CIRCONVOLUZIONE. *S. f. Avvolgimento in giro intorno ad un centro comune; Attorcigliamento. Pap. Umid. e Secc.* 83. *in fine.* (*Gh.*) Da una fune grossa, composta da molti e molti sottili spaghi, levai uno di essi spaghetti senza molto strigare le circonvoluzioni degli altri; e così asciutto, misurai di qual lunghezza egli fosse,...

2. *Detto dell'acqua,* Circonvoluzioni *sono i Mulinelli, o Rigiri d'acqua ne' fiumi, nel mare, ecc. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) I fiumi con le loro circonvoluzioni talvolta trangugian le navi, e' naviganti.

† **CIRCONVÒLVERE**. *V. a. anom. comp. Aff. al lat. aureo* Circumvolvere. *Involgere, Ripiegare in giro.* (*Fanf.*)

CIRCOSCRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCOSCRIVERE. *Salvin. Disc.* 2. 320. (*M.*) Egli è un onorare non ristretto nè circoscritto, ma senza confine o misura, e però più stimabile. *Moral. S. Greg.* 2. 3. Sono circoscritti, cioè deputati e terminati ad operare in alcun luogo.

2. [Cors.] *Per Descritto ampiamente. Car. Rett. Arist.* 3. 5. Si parli con vocaboli proprii, e non generali e circoscritti.

3. (Geom.) [Gen.] *Una figura piana e solida dicesi* Circoscritta *ad un'altra quando l'abbraccia e la ricinge da ogni parte, come avviene per esempio d'una circonferenza che passa per tutti i vertici d'un poligono, o d'un poligono di cui tutti i lati sono tangenti ad una curva. Gal. Sist.* 3. Sarà il centro del cerchio circoscritto nella linea FG. *Guid. Gr. Sez. cen.* 49. L'intera parabola CAK è uguale a due terzi del parallelogramma circoscritto. *E* 52. Il cilindro circoscritto alla conoide sarebbe triplo del cono inscritto.

CIRCOSCRÌVERE. *V. a. anom. comp. Lo stesso che* Circonscrivere. *V. Aureo lat. Buon. Rim.* 1. (*C*) Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Ch'un marmo solo in sè non circoscriva. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. Ho circoscritto il suddetto titolo di Giunone nel primo libro pur dell'Iliade.

(*Tom.*) Circoscrivesi *assegnando i punti entro cui l'azione deve contenere se stessa.* — *Si* circoscrive *luogo o cosa.*

2. *E per simil.* (*Tom.*) *D.* 2. 25. Tosto che luogo là la circoscrive (*l'anima nel mondo del Purgatorio è assoggettata a limite di luogo, e riprende un'ombra di corpo*).

3. [Cors.] *Per Descrivere minutamente. Car. Rett. Arist.* 2. 22. Circoscrivendo la più parte e la più propinqua delle sue circostanze; perchè quanto più se ne dicono, tanto più facilmente si prova.

4. *Porre limiti, Ristrignere e Moderare checchessia. Salvin. Disc.* (*Mt.*) [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 20. Volle che si mutasse (*la parola*), e che invece di quella, si cercasse una voce equivalente, e non si trovando, si circoscrivesse.

5. (Geom.) *V.* CIRCONSCRIVERE.

† **CIRCOSCRIVIMENTO**. *S. m. Lo stesso che* Circonscrivimento. *V.* (*Mt.*)

CIRCOSCRIZIONE. *S. f. V. anco* CIRCONSCRIZIONE. *Aureo lat.*

(Geom.) [Gen.] *L'atto di circoscrivere una figura ad un'altra.*

2. [T.] *Del territorio: suoi limiti e contenenza. Anco pl.* Le circoscrizioni; *gli spazii circoscritti.*

3. *Aff. a* Circonlocuzione. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. (*C*) Avendolo altrove con circoscrizione spiegato.

CIRCOSPETTAMENTE. *Avv. Da* CIRCOSPETTO. *Con circospezione. È in Quintil.* — *Car. Lett. ined.* 298. *v.* 2. *p.* 319. (*Gh.*) E che in proposito e con ognuno se ne parli circospettamente e onoratamente.

CIRCOSPETTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CIRCOSPETTO. *Car. Lett. Far.* 1. 51. (*M.*) Lo commendo per prudentissimo, per circospettissimo,...

CIRCOSPETTO. *Agg. Circonspetto. V. Aureo lat.*

2. *Più comunemente si dice di Persona che ha cautela o riguardo. But. Par.* 6. 2. (*C*) Chi è circospetto, considera non solo le cose presenti, ma ancora le passate e le future. [T.] *Cavalc. Dial. S. Greg. volg. E* 76. Questo dunque venerabile Benedetto, dico che abiti con seco; perciocchè sempre circospetto nella propria custodia, e sempre esaminandosi, e considerandosi innanzi agli occhi del conditore, di nulla cosa fuori di sè si curava.

3. **Andar circospetto**. *Procedere con circospezione, Usar cautela, prudenza. Red.* (*cit. dal Pasta in* CANNELLA, *per Cinnamomo*). (*Gh.*) Io andrei... molto circospetto nel frequentar l'uso del detto spirito di cannella.

4. [T.] *Non di pers.* Parole, Lettere circospette; *che dimostrano circospezione.*

Segner. Mann. Lugl. 21. 2. (*C*) Tu col tuo vivere men circospetto, men cauto, tu gli dái adito di accostarsi a tentarti.

CIRCOSPEZIONE. *S. f. Circonspezione. V. Aureo lat. Guicc. Stor.* 1. 302. (*M.*) Che procedesse con tali circospezioni che... *Salvin. disc.* 2. 43. Chi è dal lungo uso... fatto accorto della instabilità, varietà e incertezza delle cose..., non dá il suo consiglio se non con molta cautela e circospezione.

(*Tom.*) *La* Circospezione *è specialmente nell'intelletto, e si esercita nelle cose importanti: il* Riguardo, *fin ne' gesti, ne' cenni.*

CIRCOSTANTE. *Agg. com. Lo stesso che* Circonstante. *V. È in Curt. Bocc. Nov.* 15. 21. (*C*) E tanto fece così, che molti de' circostanti vicini, desti, si levarono.

[Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 75. Le gocciole de' liquidi liberate dalla circostante pressione dell'aria.

(*Tom.*) Circostanti *diconsi talvolta gli oggetti posti in più vicinanza di quelli che si posson chiamare* Circonvicini. *Tutti i corpi che, mentr'io qui scrivo, mi stanno d'intorno, li dirò* circostanti; circonvicini, *no.*

2. *E in forza di Sost., nel num. del più, vale Coloro che stanno intorno. Guar. Past. Fid.* 5. 2. (*C*) Che trasse, non dirò da' circostanti, Ma per mia fè dalle colonne ancora... Lagrime amare. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 3. 2. Chi 'l labro si mordea chi 'l dito e i guanti, Senza rispetto aver dei circostanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Un piccolo figliuolino... chiesto, mentre piangeva, da' circostanti qual fosse il padre di lui,... rispose...

CIRCOSTANZA. *S. f. Qualità accompagnante un fatto. Lo stesso che* Circonstanzia. *V. È in Sen.* — *Dant. Purg.* 33. (*C*) Per tante circostanze solamente La giustizia d'Iddio nello 'nterdetto Conosceresti all'alber moralmente. [Val.] *Fr. Girol. Sim. Soccors.* 2. 61. Come si debba vivere e conversare con ogni maniera di gente, e della cautela delle circostanze. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 16. Bisogna considerare che, a chi, quando, per che cagione, dove, e le altre circostanze. [Cast.] *T. Tass. Lett. n.* 281. Le parole di Vostra Signoria non possono tanto diminuire il suo dono, quanto l'accrescono la sua prontezza, la benevoglienza, la qualità del tempo e del luogo, e l'altre circostanze. *Tolom. Lett. al card. de' Medici, lib.* 1. *pag.* 17. S'inganna non usando bene le sue azioni, nè applicandole a' luoghi, a' tempi, alle persone, alle cose, e all'altre circostanze, come si converrebbe.

Ass. [Cast.] *T. Tass. Lett. n.* 1150. Io sono nell'istessa infelicità, la quale, se non è cresciuta, per le circostanze è fatta più spiacevole. *Ner. Art. Vetr.* 3. 45.

2. *Segnatam. nel senso mor. e giurid.* [T.] Circostanze attenuanti, aggravanti (*nel senso non giudic., leggiere, gravi*). — Omicidio con circostanze aggravanti.

[Cast.] *Fir. Disc. Anim. p.* 84. *vol.* 1. *Op.* Doverebbe pensar molto bene Sua Maestà, anzichè egli incrudelisse contro a qualsivoglia, la cagione che lo muove, se è giusta, chi sono i relatori, e se la qualità del peccato si conviene all'accusato; e molte e poi molte circostanzie. *T. Tass. Lett. n.* 123. Così il vizio come la virtù consiste nell'abito, il quale principalmente nel modo e nelle circostanze si manifesta.

3. *Del raccontare e descrivere, nel senso letter. e nel com.* [Cast.] *Neri, Arte vetr. lib.* 5. *cap.* 111. Mostrerò il modo tanto chiaro e con tante circostanze et avvertimenti che un pratico nella chimica facilmente ne resterà capace. *Pallav. Arte dello stile, cap.* 29. *p.* 416. Nelle descrizioni poetiche le circostanze più minute son le più belle. *Tolom. Lett. al Contile, lib.* 2. *p.* 67. Scriver le nuove distinte, chiare, ordinate, con tutte le minute circostanze de' luoghi, de' tempi, de le persone. [T.] *Le particolarità sono circostanze più speciali e minute; possonsene notare parecchie in una circostanza sola. Poi* circostanza *riguarda il reale segnatam.;* particolarità *l'ideale altresì.*

4. [T.] Circostanza *suolsi adoperare in senso di Caso, Occorrenza, Condizione.* [Cast.] *Magal. Lett. al Sommers. p.* 100. *in Galanti scelta di lettere.* Una simile cautela non tornerebbe forse male a me di praticare con V. E. nelle circostanze presenti. = *Pallav. Vit. Aless. VII. l.* 4. *c.* 16. *p.* 128. (*Vian.*) Un tal agente parea che nelle circostanze d'allora potesse riuscir il Pontefice. *Segner. Lett. Cosim. III. p.* 255.

[T.] In questa circostanza in cui mi trovo.

[T.] *Meglio pl.* Governarsi secondo le circostanze.

[T.] Essere in circostanze difficili (*di danaro o d'altro*), *ma non è modo proprio, quando le cose di cui si tratta non rendono imagine d'oggetti stanti intorno.*

5. † *Nel num. del più. Luogo contiguo. Com. Inf.* 25. (*C*) Trovò nelle circostanze del Monte Aventino, che al muggito delle sue vacche era risposto. *Guicc. Stor.* 1. 163. (*M.*) Con speranza di avere a essere rincontrato dal Duca d'Orliens nelle circostanze d'Alessandria. *Porzio, Storia dei Baroni di Napoli, lib.* 1. (*Mt.*) *Cr.* 2. 23. 30. (*C*)

6. [Cont.] *Anche delle condizioni in cui trovasi ciò che si considera. Barl. D. Tens. Press.* XXXIX. Nel quale stato d'equilibrio non interviene violenza, consideratene le circostanze: tutto che talvolta per accidente il paja, al vedere un corpo in ispecie più leggiere, alzarne sopra il suo livello uno in ispecie più grave.

7. *Per Cosa accessoria, dipendente, o che ha connessione con altra. Come è nel seg. non com. Galil. Lett.* (*M.*) Con pensiero di rimandare il libro là, dopo che io avessi fatto la tavola, la dedicatoria, e altre circostanze. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 17).

[Val.] *Cocch. Op. l.* 340. Veggiamo (*le donne*)

tanto sollecite delle minute circostanze del loro vestito.

8. † *Per Condizione, o Avvertenza. Segr. Fior. Disc. Dec. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 35. (*M.*) Quando si è detto che un'autorità data da suffragi liberi non offese mai alcuna repubblica, si presuppone che un popolo non si conduca mai a darla se non colle debite circostanze, e ne' debiti tempi.

† **CIRCOSTÀNZIA**. *S. f. Lo stesso che* Circostanza. *V.* — *Maestruzz.* 1. 32. (*C*) Questa penitenzia si dee più o meno aspra, secondo la grandezza delle circostanzie.

CIRCOSTANZIARE. *V. a. Dire tutte le circostanze, Riferire o Descrivere una cosa per la minuta con tutte le circostanze.* (*Fanf.*)

CIRCOSTANZIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* CIRCOSTANZIATO. [T.] Esporre il fatto circostanziatamente. — Dire circostanziatamente ogni cosa.

CIRCOSTANZIATÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CIRCOSTANZIATO. [T.] Narrazione circostanziatissima, e, per ciò stesso, meno evidente.

CIRCOSTANZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCOSTANZIARE. *Specificato, o Fatto con ogni circostanza. Salvin. disc.* 2. 136. (*M.*) La descrizione, aggiugne, particolarizzata e minutamente circostanziata delle visioni e de' fantasmi, è difficile. *Serdon. in Bottar. Lett. pitt. vol.* 1. *Append. lett.* 46. *p.* 564. *ediz. Silves.* (*Gh.*) E perchè di tutto vuole da me una circostanziata relazione, le verrò esponendo brevemente,... [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 605. Più circostanziata, e più erudita è la descrizione, che ce ne dá il signor de Maillet (*del lago Meride nell'Egitto*), e rileva che questo lago serviva principalmente per trasportare il superfluo del Nilo nella Libia. *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 390. Fralle scritture del Cimento non trovai veruna serie circostanziata di osservazioni fatte sopr'a Saturno.

CIRCUIMENTO. *S. m. Da* CIRCUIRE. *Il circuire.* (*Fanf.*)

CIRCUIRE. *V. a. Lat. aureo* Circumeo *e* Circueo. *Gl.* Circuo. *Circondare, e anche Andare attorno. Filoc.* 1. 139. (*C*) Allora, volta la testa del suo cavallo, con ritondo corso gli circuì. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuiva le ville e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni lato, e chiamando li peccatori a penitenza. *Cr.* 1. 13. 3. Per tutte le volte che vi va, se può, circuisca il podere; e se no, almeno il seguente giorno.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 32. Più lunga è la linea che circuisce il quadrato, che quella che circuisce il tondo. *Aleo. Ripar. somm.* 45. Quello che ho detto di circuire la Valle con argine, intesi tanto nelle parti superiori, quanto nelle inferiori lungo il Po, a spese di chi tocca e perchè facendosi l'argine nella parte superiore d'intorno alle Valli si caverà un condotto per avere terra da fare l'argine gagliardo a sufficienza.

2. *Trasl. Dant. Par.* 12. (*M.*) In picciol tempo gran dottor si feo, Tal che si mise a circuir la vigna. [Camp.] *In quest'esempio* Circuire la vigna *significa Coltivarla con gran cura, e rimosso il velo dell'allegoria, Affaticarsi nell'apostolico ministero.*

3. [Camp.] *Per Determinare, Fissare, Stabilire.* (*Tom.*) *D. Conv.* 154. Quando circuiva il suo termine al mare.

4. [Val.] *Chiudere, Serrare intorno intorno. Pomp. Plut.* 4. 226. Essere stati ivi circuiti i barbari

5. (*Tom.*) *Quand'ha senso aff. a* Ingannare, *ha signif. più ignobile che* Circonvenire. *La seduzione, l'avarizia, l'adulazione* circuiscono; *la fina astuzia* circonviene. Un principe è circuito da cortigiani malvagi; circonvenuto da un ambasciatore straniero.

6. *N. ass.* [Camp.] *Per Aggirarsi circularmente. Dant. Par.* 29. L'altra rimase, e cominciò quest'arte, Che tu discerni, con tanto diletto Che mai da circuir non si diparte. (*Parla dell'angeliche gerarchie aggirantisi intorno a Dio.*) [Cors.] *Bart. Uom. punt. Introd.* A descrivere praticamente un circolo prima si vuol posare l'un piè delle seste, e stabilirne il centro, poi circuire coll'altro.

7. *Per Andare attorno.* [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 4. Incominciò sollecitamente, sì come desideroso circuire per vie et per piazze cercando quella cosa la quale amava l'anima sua.

8. [Val.] *Andar per l'aria, Volare intorno. Gozz. Serm.* 12. Le travolve, Qual di state talora in mezzo all'aja Vento fa pula circuir e foglie.

† **CIRCUITÀ**, † **CIRCUITADE** *e* † **CIRCUITATE**. *S. f. Giramento, Circuito. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Sia benedetta ogni circuìtate Di tutte le pianete, e di lor prova.

CIRCUITO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCUIRE. *Circondato. Lat. aureo* Circuitus. *Bocc. Nov.* 41. 3. (*C*) S'avvenne... in un pratello d'altissimi alberi circuito.

2. [G.M.] *In senso di Aggirato, Circonvenuto.* Ministri circuiti da gente pronta sempre a lodare chi paga meglio.

CIRCUITO, † **CERCÙITO** *e* **CERCÒVITO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Circuitus. *Spazio di luogo non sempre, anzi quasi mai in tondo; Giro, Circonferenza. Bocc. pr.* 6. (*C*) Il più del tempo nel picciolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *G. V.* 8. 97. 1. Arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa, e circuito. *Volg. Ras.* Le pupille, nel cui circuito appare somiglianza di margine. *Maestruzz.* 2. 38. Ogni incendiario ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato ipso jure.

2. [Cont.] *Misura di spazii. G. G. Gall.* XII. 95. Se noi la (*tavola*) segheremo in otto tavolette... facendo sette segamenti verremo ad aggiugnere alli venzei palmi del circuito della tavola intera altri settanta di più. [Gen.] *Gal. Dial. Mot.* Il cerchio come poligono di lati infiniti è capacissimo sopra tutti gli altri poligoni di egual circuito. [T.] *Giamb. St.* 381. Avesse (*la città*) di circuito 12 miglia. = *Segn. Stor.* 7. 175. (*M.*) Entrò... ritrovando in quella città la grandezza del circuito, la muraglia, e gli edifizii simili a quella fama, che... *Stor. Eur.* 1. 18. Il circuito di questa terra nell'età nostra è quasi di otto miglia.

3. *Non lo spazio, ma quel che lo chiude.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 31. 55. Nabucodonosor... in quindici giorni cinse Babbillonia di tre circuiti di mura.

4. [T.] *Non di misura di spazio, ma di moto, secondo il senso più proprio. Virg.* Longo Laeva legantur Littora circuitu. *E Ug.* Per lungo circuito.

5. *Per Rotondità, Cerchio.* [T.] In circuito. *Tutt'intorno, in giro, massime se con idea di moto; ma anche senza. D.* 2. 28. In circuito tutto quanto L'aer si volge con la prima volta (*col girare del primo cielo*). *Ps.* In circuitu ejus tabernaculum ejus. = *But.* (*Mt.*) In circuito, cioè in tondo.

6. *Per Giramento. Sen. Ben. Varch.* 4. 23. (*C*) Nè è dubbio... che come il Sole col suo circuito fa l'anno, così la Luna, assai minor cerchio girando, fa il mese. *S. Gio. Gris.* 74. Quando dunque queste cose fieno cessate, e fia risoluto lo circuito del tempo, seguiterà l'ottava stabile, e senza circuito o mutamento.

7. † *Per l'Andare attorno viaggiando. Cresc. pr.* 3. (*M.*) Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade... tormentato e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

[M.F.] *Giro di ballo. Vit. S. Elisab.* 1. 10. Essendo ella chiamata dall'altre fanciulle di sua etade a' balli, quando avea compiuto uno circuito, cioè uno ballo, dicea alle compagne: Bastici uno circuito.

8. Circuito di parole *vale Circonlocuzione, Circuizione di parole. Segn. Rett. Arist.* 115. (*M.*) Quei circuiti di parole, che s'usano ne' ditirambi, ovvero,... *Demetr. Segn.* 84. Dobbiamo ancora ingegnarci di non allungar troppo i circuiti delle parole. [Val.] *Firenz. Nov.* 7. 105. Dopo un bel circuito di parole, gli chiese le cento lire. = *Varch. Ercol.* 1. 174. (*Gh.*) Con lunghissimi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna,... *Castigl. Corteg.* 2. 163. Alcun, per esser tenuto eloquente, entra in mille strane maniere e lunghi circuiti di parole affettate. [T.] Molti e lunghi circuiti di ragionamento, *Aug.*

9. (Fis.) [Gher.] Circuito elettrico. *Nome generico di qualunque Giro di elettricità allo stato di corrente. Consta materialmente di quale che sia fonte elettrica, e di un conduttore e serie di conduttori che ne pone in comunicazione le parti opposte, d'onde le due elettricità contrarie, separate nella fonte stessa, tendono a sboccare o prorompere: cotesto si è il* Circuito compito o chiuso; *che se in qualche sua parte, dell'intero giro, manca od è tolta la continuità, il* Circuito *è, e si dice* interrotto *od* aperto; *e la corrente stessa di elettricità è allora interrotta o sospesa nel suo giro. Si dice anche* Cerchio, *o meglio* Circolo elettrico.

[Gher.] Circuito elettrico ordinario *è quello che si fa colla elettricità della più antica macchina elettrica, a stropicciamento.*

[Gher.] Circuito elettrico della boccia di Leida, *ecc., si è quello in cui la boccia, o qualche altro apparato analogo, ne costituisce la parte elettrica.*

[Gher.] Circuito galvanico *sarebbe propriamente quello in cui la fonte elettrica viene costituita da una rana preparata* alla galvanica, *o da altro animale o parte di animale.*

[Gher.] Circuito magneto-elettrico, *quello in cui l'elettricità è eccitata e messa in giro dalla calamita.*

[Gher.] Circuito termo-elettrico, *quello nel quale l'elettricità è suscitata a corrente dal calore.*

[Gher.] Circuito voltiano *o* voltaico, *è il circuito animato dalla colonna o pila del Volta, di qualsivoglia forma e maniera; per un certo tempo, al principio del galvanismo, e talvolta anche adesso, fu pur nominato, e si nomina,* galvanico. *V.* CIRCUITO GALVANICO.

CIRCUIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Circuitio. *Circuimento, Circondamento, Giro. Liv. Dec.* 3. (*C*) E 'l dichinamento con picciole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono. *Guicc. Stor.* 1. 233. (*M.*) Lunga circuizione di tutti a due i mari. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 265. Dalla terra (*impediva*) cogli aguati, colle circuizioni, collo scorrere per ogni parte.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 39. Quel retroso è in mezzo più tardo che dalli lati, il quale è di grande circuizione.

2. [M.F.] Circuizione di parole. *Perifrasi. Imperf. Iperm.* 20. Con bella circuizione di parole accennò a Vafrino il nuovo amor di Ipermestra.

3. [M.F.] *Discorso mandato in lungo apposta e infruscato per non venir subito al proposito, o per pudore, o per altro.* = *Bocc. Nov.* 93. 10. (*C*) Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese.

4. (Astr.) [Gen.] *Atto di girare attorno: detto della terra che gira intorno al sole. Gal. Sist.* 3. Posta la tal conversion del sole e la tal circuizion della terra si debbono necessariamente porgere nelle macchie solari le tali e tali stravaganze.

† **CIRCULARE**. *V. n. ass. Lo stesso che* Circolare. *V. Le corrisp. lat. nei voc. più usit. scritte coll'* O. *Volg. Ras.* (*C*) La seconda circula e avirona intorno quelle parti che sono di fuori nella superficie del cuore.

† **CIRCULARE**. *Agg. com. Lo stesso che* Circolare. *V.* — *Dant. Par.* 8. (*C*) La circular natura, ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben su' arte. *E* 30. E si distende in circular figura. *Bern. Rim.* 1. 47. E fatto proprio come è fatto il mondo, Che, per aver la forma circulare, Voglion dir che non ha nè fin nè fondo.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 13. *v.* Insegnando poi i moti di tutta la macchina prima comincia dal retto come quello che è semplicissimo, dopo trapassa al circulare.

† **CIRCULARMENTE**. *Avv. Lo stesso che* Circolarmente. *V.* — *But.* (*C*) I poeti diedono la rivoluzion della ruota, a dimostrare come si mutano circularmente. *Cr.* 2. 7. 7. Meglio s'appicca e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello che è tagliato per lo dritto circularmente, cioè a tondo.

† **CIRCULATO**. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCULARE. *Circondato, Pieno di circoli. Ott. Com. Purg.* 1. 3. (*C*) Immagina esser la detta montagna tutta circulata a gradi. *Amet.* 28. Tocco dalle candide mani, le cui non grosse, ma lunghe dita d'oro circulate vedea.

2. *E fig. Per Cantato in giro. Dant. Par.* 23. (*C*) Così la circulata melodia Si sigillava, e tutti gli altri lumi Facén sonar lo nome di Maria.

3. *Per Fatto in forma o figura di cerchio. Amet.* 21. (*C*) Vede... congiunte le circulate ciglia estreme.

[Cont.] *Gris. Cav.* 7. *v.* Circhiello, che son certi peli ritorti, e sogliono essere circulati, più o meno di un quattrino.

† **CIRCULATO**. *S. m. Cerchio, Circolo, Intorniamento. G. V.* 12. 108. 4. (*C*) Noi ancora della circunspezion reale, e ancora del circulato de' cavalieri di quella, è convenevole de' lor fatti rinovar memoria.

† **CIRCULATÒRIO**. *Agg. Lo stesso che* Circolatorio. *V.* — *Voc. Dis. in* VENA. (*M.*) Ricettacolo del sangue refluo nel moto circulatorio. Incessante moto circulatorio.

† **CIRCULAZIONE**. *S. f. Lo stesso che* Circolazione. *V.* — *But. Par.* 1. 2. (*C*) Quella circulazione e revoluzione di tutta la natura. *Dant. Conv.* Fine della circulazione è redire a un medesimo punto.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 9. Con varie circulazioni detti retrosi si vanno consumando li principali impeti, e non istanno fermi. *E* 25. Non

solo dopo lo sboccamento dell'acqua si creano le rivoluzioni laterali negli argini, ma anche nel mezzo varie circulazioni dalla superficie al fondo si vanno raggirando.

† CIRCULETTO. *S. m. Dim. di* CIRCULO. *Circoletto. Ott. Com. Par.* 30. (*C*) Sicchè la figura loro era come d'una scodella, la quale avesse nel mezzo d'entro questo circuletto di luce.

† CIRCULO. *V.* CIRCOLO.

CIRCUM. *Prep. latina, che entra a comporre molte voci it., mutata nell'uso mod. in* Circon *o* Circo, *che vale A un bel circa, Presso a poco, Dal più al meno. Aureo lat.* [M.F.] *Pros. fior.* I. VI. 219. Circum circa a quindici in venti sere... fu richiesta la sua signoria dove si ritrovassero le sue soldatesche...

2. [M.F.] **Fare il circumcirca.** *Girare attorno. Non com.*

† CIRCUMCÌNGERE e † CIRCUNCÌGNERE. *V. a. anom. comp. Circondare, Circuire. Com. Par.* 32. (*C*) Esser circuncinta la prima dalla seconda, e li raggi insieme mischiarsi. [Camp.] *Dant. Par.* 28. E quest'era d'un altro circuncinto, E quel dal terzo, e 'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto.

CIRCUMCIRCA. [T.] *Avv. Pretto lat.*

† CIRCUMCISO. *Agg. Lo stesso che* Circonciso. *V. Ott. Com. Dant. Inf.* 4. (*M.*)

† CIRCUMDISTINTO. *Agg.* [Camp.] *Per Distinto nel suo contorno. Sol. Epit.* Una preta preziosa esecontalito appellata, la quale di sessanta vaghi colori è conspersa e circumdistinta.

† CIRCUMDUTTO. *Agg.* [Camp.] *Per Circondotto. Om. S. Gio. Gris.* La zazzera in modo di palla per opera di barbiere circumdutta.

† CIRCUMFÙLGERE. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Circonfulgere. Bibb. Att. Ap.* 26. Una luce ismisurata circumfulse me ed i compagni ch'erano con meco... (*circumfulsisse me lumen*).

† CIRCUMINSESSIONE. [T.] *S. f. Voce della Teol. scol., che vuol denotare l'Esistenza intima e reciproca delle tre Persone Divine nel mistero della Trinità, distinte, ma consostanziali.* (*Alber.*) [T.] *Ma il* Circum *non è pr.; e meglio D.* 3. 33. Oh Luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e, da te intelletta, E, intendente te, ami e arridi!

† CIRCUMLOCUZIONE. [T.] *V.* CIRCONLOCUZIONE.

† CIRCUMPADANO. [T.] *V.* CIRCOMPADANO.

† CIRCUMPULSARE. *V. a. comp. Spingere intorno, Rendere ubbidiente. È in Stat. — Salvin. Rim.* (*M.*) O tu che circumpulsi il vasto cielo, Ove te dicon l'anima divina Del mondo sempiterno tramandare.

CIRCUMPULSIONE. *V.* CIRCOMPULSIONE.

† CIRCUMSCRIZIONE. *S. f.* [Camp.] *Per Perimetro, Contorno d'una figura geometrica. Mor. S. Greg.* Or quale sarà quelli, lo quale dentro allo suo intendimento possa comprendere parola senza tempo, e figura senza circumscrizione?

† CIRCUMSTANZA. *S. f. Circostanza. G. V.* 12. 8. (*M.*) Fece tôrre ai cittadini certi palagi, e fortezze e belle case ch'erano nella circumstanza del palagio.

† CIRCUMTESTO. *Agg.* [Val.] *Tessuto intorno intorno. Fatti d'Enea.* 40. Un mantello tutto fatto a fiori, il quale si chiama *circumtesto.*

† CIRCUMVALLATO. *Agg.* [Camp.] *Per Circondato. Sol. Epit.* Poi è lo lago Saro circumvallato di nobilissime e celebrate cittadi.

† CIRCUMVOLANTE. *Agg. com. comp. Che vola l'intorno. Aureo lat. Ott. Com. Dant. Par.* 31. 676. *M.*) Nella seconda li angelici spiriti circumvolanti.

† CIRCUMVOLUZIONE. *S. f. Volgimento intorno.* [Val.] *Fr. Girolm. Sien. Adjut.* 1. 127. Lo 12° grado si è una circumvoluzione fortissima, et impulsione de l'intelletto e de l'affezioni de l'anima. = (*Qui fig.*)

† CIRCUMVÒLVERE. *V. a. Aff. al lat.* Circumvolvere. [Camp.] *Per Girare attorno. Com. Boez.* IV. Chè l'une e l'altre (*stelle*) una volta si circumvolvono o rivoltano in lo giorno naturale.

† CIRCUNCÌDERE. *V. a. anom. Lo stesso che* Circoncidere. *V.*

2. *Trasl. Serm. S. Agost.* 14. (*C*)

3. [Camp.] *Per Togliere il soperchio, Scemare, ecc. Om. S. Gio. Gris.*

† CIRCUNCÌNGERE. *V.* CIRCUMCINGERE.

† CIRCUNCINTO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCUNCIGNERE. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Non agli assediati tanto, ma a' circuncinti di steccato donasse ajuto. [Val.] *Franch. Sacchett. Ball.* 1. 23. E per picciuoli avien cari topazi, Le foglie circuncinte in grisopazi.

† CIRCUNCISIONE. *S. f. Lo stesso che* Circoncisione. *V. — S. Agost. C. D.* (*Mt.*) Come la circuncisione..., cioè Giudei. (*Qui fig.*)

† CIRCUNDARE. *V. a. Lo stesso che* Circondare. *V. Dant. Vit. Nuov.* 14. (*C*) Poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circundava questa magione. *Tes. Br.* 2. 35. Questo elemento si è appellato *orbis*, cioè un cielo ritondo, il quale circunda e richiude intra sè tutti li altri elementi. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 43. 31. Il Re co' suoi l'ebbe sì circundata, Che dentro non poteva entrar cavelle. *Morg.* 22. D'un bel fiume è circundata intorno.

2. [M.F.] *Detto di un paese. Andare attorno per esso. Bocc. Teseid.* 2. 24. E poi, per altra via il carro volto, Alquanto circundando la cittade Con infinito popolo raccolto, Dovunque gia con grida eran lodate L'opere sue.

[Camp.] *Aquil.* IV. 2. O tristo me! io aggio quasi tutto il mondo andato, e molti reami circundati, e multa gente superata, e questo tale uomo non potei trovare.

† CIRCUNDATO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCUNDARE. *Bocc. Canz.* 6. 1. (*C*) Poi circundata delle tue catene. [T.] *Virg. Ugurg.* 201. [Val.] *Bocc. Ninf.* 3. 21. Ell'era tutta d'alber circundata. [Camp.] *Bin. Bon.* IX. 4. Saggio è l'uom circundato da tempesta Quel che scampar non può se in don concede.

† CIRCUNDITÀ. *S. f. Circuito. Bus.* 206. (*M.*) Il conte di presente fa isteccare la circundità della terra.

† CIRCUNDUZIONE. *S. f.* (Ret.) *Lo stesso che* Circonduzione. *V.*

† CIRCUNFERENZA. *S. f. Lo stesso che* Circonferenza. *V. — Bemb. Asol.* 3. 205. (*Mt.*) Di tutta questa soda e ritonda circunferenza che terra è detta.

† CIRCUNFLESSO. [T.] *V.* CIRCONFLESSO.

† CIRCUNFÙNDERE. *V. a. anom. Aff. al lat.* Circumfundere. *Circondare spargendosi intorno. Cavalc. Att. Apost.* 55. (*M.*) Avvenne che si approssimò a Damasco, e subitamente lo circunfuse una luce dal cielo, per la quale occhibagliòe, e cadde in terra. *E* 156. Una luce smisurata circunfuse me e li compagni.

† CIRCUNFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* CIRCUNFUNDERE. *Sparso intorno. Salvin. Eneid. lib.* 1. (*M.*) Di repente la circunfusa nuvola si rompe. [T.] *Filic. Poes. Tosc.* 647. Nè circunfuso in tante parti e tante Era il grand'aere, che la terra abbraccia.

2. *Per Circostante, Che sta intorno. Salvin. Eneid. lib.* 6. (*M.*) Ai quali circunfusi così disse La Sibilla.

† CIRCUNSCRÌVERE. *V. a. anom. comp. Lo stesso che* Circoscrivere. *V. — Borgh. Tosc.* 321. (*M.*) Alcune (*città*) a guisa di buon poeta, con altri segni e circostanze ne circunscrive.

† CIRCUNSPETTO. *Agg. Lo stesso che* Circospetto. *V.*

2. *Per Avveduto e cauto ragguardatore. Franc. Sacch. Nov.* 148. (*C*) Non che e' fosse avveduto, ma egli fu antiveduto e circunspetto.

3. *Detto de' Consigli. Guicc. Stor.* 16. 794. (*C*) I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi o impudenti, che onesti o circunspetti.

† CIRCUNSPEZIONE. *S. f. Circonspezione, Giudizioso e cauto ragguardamento, Avvertenza.* (*Fanf.*) *Albert.* 60. (*C*) Circunspezione è guardia de' vizii contrarii. *G. V.* 12. 108. 8. Sotto 'l qual silenzio la reale circunspezione eziandio più e maggiori cose comprenderà. *Guicc. Stor.* 10. 498. Procedendo amenduè con grandissima circunspezione. [Val.] *Pallav. Lett.* 145. Apprendiamone altresì la circunspezione.

† CIRCUNSTANTE. *Agg. com. Lo stesso che* Circonstante. *V. — Bocc. Introd.* 24. (*C*) Non perciò meno d'alcuna cosa risparmiò il circunstante contado. *Amet.* 85. Ed a' circunstanti popoli impose silenzio. *Guicc. Stor. lib.* 6. Oltra' luoghi circunstanti, che si tenevano per loro, tenevano nell'Abruzzi l'Aquila.

2. *Per Vicino, Attenente, Che ha connessione. Teseid.* 4. 30. (*C*) D'Emilia trascorrea nel ragionare, Addomandando s'ella fosse o fia Nelli tempi vicin per maritare; Ed altre cose circunstanti molte, Benchè ciò gli avvenisse rade volte.

3. *E in forza di Sost. nel num. del più, vale Coloro che stanno intorno. Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*M.*) Non senza gran letizia e piacer de' circunstanti.

† CIRCUNSTANZA. *S. f. Lo stesso che* Circonstanza e Circostanza. *Cron. Morell.* (*C*) Per più brevità lascerò ancora molte altre circunstanze.

2. [Camp.] *Per Luogo contiguo. Pist. S. Gir.* 31. Prendono quarantadue città con le loro circunstanze sotto le città per giro insino a mille passi.

† CIRCUMSTÀNZIA. *S. f. Lo stesso che* Circonstanza e Circostanza. *Maestruzz.* 1. 34. (*C*) Il prete può domandare il peccatore de' peccati principali, e cautamente delle sue circunstanzie, le quali son queste; chi è il peccatore, quello ha commesso, dove, in che tempo.

† CIRCUNVENIRE. *V. a. anom. comp. Lo stesso che* Circonvenire. *V. — Guicc. Stor. lib.* 6. (*C*) Il quale non avendo mai voluto pagare i danari promessi al Re di Francia, e circunvenutolo spesso con varie arti, totalmente dal Re di Spagna dipendea.

† CIRCUNVICINO. *Agg. m. Lo stesso che* Circonvicino. *V.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 112. Castella e ville circunvicine.

† CIRCUSTANTE. *Agg. com. Lo stesso che* Circonstante e Circostante. *V.* [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 4. Era ripiena la detta sala di panche per così acconcia maniera, che tutto il popolo circustante... potette con grandissima comodità adagiarsi. = *Cronichett.* 261. (*M.*) Il perchè a' Commissarii parve di mandare subito per la riviera di Genova e in ogni luogo circustante a far noto come... [T.] *Ott. Com. Par.* 16.

2. *E in signif. di Sost. Bern. Orl.* 1. 2. 69. (*C*) Poi disse a' circustanti: E' ci bisogna Appunto appunto quest'altra vergogna.

† CIRCUSTANZA. *S. f. Lo stesso che* Circonstanza e Circostanza. *V. — Cron. Morell.* (*C*) Per questo è suto di nicistà cercare le circustanze pe' verisimili. *Pass.* 154. (*Mt.*) La terza circustanza si è *ubi*, cioè a dire in che luogo.

2. *Per Luogo contiguo. G. V.* 8. 58. 1. (*C*) Simile avvenne in Brabante, in Analdo, e in tutte loro circustanze. *E* 10. 155. 3. Se non quello che si prendeano in preda nelle pendici e circustanze del poggio.

† CIRCUSTÀNZIA. *S. f. Lo stesso che* Circonstanza e Circostanza. *V. — Pass.* 104. (*Mt.*) Non convenendo però che distintamente si confessassero i peccati, nè le loro circustanzie.

2. *Per Luogo contiguo. Vit. S. Gir.* 65. (*Mt.*) Questi è grande, santissimo uomo e maraviglioso, e da esser tenuto sopra tutti gli altri, i quali sono in queste nostre circustanzie.

† CIREGETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo dove siano molti ciriegi. Pallad.* 8. 12. (*C*) E puotesi fare plantario, cioè ciregeto, chi spande in questi mesi i noccioli loro. (*La stampa legge* ciriegeto.)

† CIRÈGIA. *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Ciriegia. *V.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 126. Mangiare delle ciregie senz'osso. *E ivi:* Producono le ciregie senza nocciolo. (*Così l'ediz. di Venezia* 1832 *per Gius. Gnoato.*)

† CIREGIUOLO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Ciriegiuolo. *V. — Soder. Colt.* 121. (*C*) Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza e grossezza.

2. *Sorta di Vino, così detto dal sapore o color di ciriegia. Soder. Colt.* 88. (*M.*) Per far perfetti vini claretti, o ciregiuoli fatti alla franzese, conviene...

CIRENÀICO. [T.] *Agg. Dalla provincia detta* Cirenaica, *che prendeva il nome da Cirene, città principale.* [T.] Filosofia cirenaica, *quella d'Aristippo, e de' suoi seguaci.*

Ass. Sost. [T.] I Cirenaici riponevano nel piacere dei sensi, moderato dalla ragione, il bene supremo.

2. Cirenaica. *S. f. In Plin. La provincia nel settentrione dell'Africa; poi regno di Barca.*

3. *Setta del secondo sec., che voleva non s'avesse a pregare Dio, per questo che G. C. disse non gli essere ignoto quello di che l'uomo abbisogna.*

CIRENEO. [T.] *Agg. Da Cirene città dell'Africa, colonia gr. Onde detti* Cirenei *i seguaci d'Aristippo, nativo di colà; più comunem.* Cirenaici. [T.] *Cic.* I filosofi cirenei negano che si possa percepire di fuori cosa certa veruna, ma solo coll'intimo sentimento.

2. *Da Simone Cireneo, che portò la croce di Gesù andante al Calvario, dicono* Cireneo, *a modo di Sost., Chi sostiene pena o fatica per altri.*

[T.] *Fam. cel. Scolaro che fa il compito per un altro scolaro.*

CIRI. *S. f.* (Zool.) *Specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) I quai la ciri e troja E i basilischi pascono ed i mili.

† CIRIATTO. [T.] *S. m. In D.* (1. 21.) *Diavolo de' barattieri. Gr.* Χοῖρος, *che i Gr. mod. pronunziano* Chiros, *Porco, e però lo dice Sannuto.* Ciro *il porco tuttavia in Val di Chiana.*

CIRICÌ. *S. m.* (*Tom.*) *Voce onomatopeica.* Fare il cirici: *Bisbigliare chiacchierando in due o più.*

2. *E per Esprimere il canto della capinera. Franc. Sacch. canz. a ballo, citata nella Tav. Barb. alla voc.* Bo. (*Mt.*) La capinera canti cirici, Il grillo salti spesso e dica crì.

† **CIRIDÒNIA**. *S. f. Lo stesso che* CIRINDONE. *V.* — *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) O a mance, doni, strine, Di qualche ciridonia, Di roba, di danari.. Prometterete loro

2. [Grad.] *In Senese nel significato di Regalo non ho mai sentito usare questa voce, sibbene in senso ironico usasi comunemente dire a trista donna:* È una brava ciridonia!

CIRIÈGIA. *S. f. In Tosc.* Ciliegia, *men prossimo a* Cerasum *onde ha l'orig.* (Agr.) *Frutto del ciriegio; è piccolo, tondo, di color rosso o nero o screziato, acquidoso, con nocciolo assai duro, ed attaccato ad un peduncolo sottile e lunghetto. Ve n'ha di diverse specie e di diversi soprannomi, come* Agriotta, Amarina, Acquajuola, Marchiana, Visciola, Amarasca, Buondì, Visciolona, Visciolina, Frattaja, Poponcina, Zuccaja, *e altre; oggi più comunemente* Ciliegia. (*Mt.*) *Lab.* 191. (*C*) De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani. *Nov. ant.* 83. 2. Si richiamò un villano d'un suo vicino, che gli avea imbolato ciriege. *Cas. Lett.* 74. Ti priego... che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja e le ciriege a ceste.

2. **Fare, Essere, Andare, ecc., come le ciriege.** *Dicesi del Tirarsi le cose dietro l'una l'altra, dall'avvilupparsi che fanno insieme i gambi delle ciriege. Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) S'io ripescassi il primo, gli altri due Van come le ciriege. *Varch. Suoc.* 4. 6. In fine le disgrazie sono come le ciriege.

3. **Tenere uno con la ciriegia a bocca.** *Fig. vale Tenere alcuno a speranza, in buona speranza. Poliz. Poes. ital. p.* 79. (*Gh.*) Ella m'ha tenuto un pezzo Già con la ciriegia a bocca; Ma pur poi mi son divezzo, Tal che mai più me l'accocca.

4. (Agr.) *Nome che si dà volgarmente ad una specie di Pesca e di Susina.* (*Mt.*)

CIRIEGIANA. *Agg. e S. f.* (Agr.) *Nome d'una specie di Uva.* (*Mt.*)

CIRIEGIANO. *Agg. e S. m.* (Agr.) *Nome di una specie di Vitigno che produce la ciriegiana.* (*Mt.*)

CIRIÈGIE. *S. f. pl.* (Vet.) [Valla.] *I manescalchi diedero questo nome a certe piccole Escrescenze carnose, che si elevano alla superficie delle piaghe, e specialmente di quelle che risiedono nella carne viva del piede del cavallo.*

CIRIEGIETO. *S. m.* (Agr.) *Boschetto di ciriegi. Pallad. Ottobr.* 10. (*Mt.*)

CIRIÈGIO. *S. m.* (Bot.) *Ciliegio. Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. *Amet.* 47. L'eccelso ciriegio, e 'l lazzo sorbo e 'l fronzuto corbezzolo. *Nov. ant.* 83. 2. Mandate, messere, a sapere se ciò può essere; perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Alam. Colt.* 1. 14. Altre veggiam nelle radici in basso, C'hanno i suoi successor l'olmo, il ciriegio.

2. (Vet.) [Valla.] *Si dice anche* Ciriegio *quale aggettivo di Pelame bajo, per indicare un colore rosso molto vivo.*

† **CIRIEGIUOLO**. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Amarasco. *V.*

2. *Dicesi altresì una sorta di vitigno, siccome l'uva che il produce. Soder. Colt.* 120. (*C*) Il ciriegiuolo dolce è un vitigno, che ha i grappoli lunghi e radi, il granello grosso... — *Adesso* Ciliegiuolo.

† **CIRIEGIUOLO**. *Agg. Di ciriegia, Che ha colore o sapor di ciriegia. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) O bianco e verde, o ciriegiuolo e nero.

CIRILLIANO. [T.] *Agg. Da* CIRILLO. Caratteri cirilliani, *di scrittura e di stampa. Trovati, dicesi, dai santi Cirillo e Metodio per scrivere la lingua slava, nella qual tradussero la Bibbia e la Liturgia. Li usano segnatam. gli Slavi del rito greco, in Russia, Bulgaria, Serbia, Dalmazia.* [T.] Alfabeto cirilliano.

† **CIRIMÒNIA**. [T.] *V. gli es. in* CERIMONIA.

† **CIRIMONIALE**. [T.] *V.* CERIMONIALE.

† **CIRIMONIOSO**. [T.] *V.* CERIMONIOSO.

† **CIRINDONE**. *S. m. Spezie di Donativo nobile.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 1. 1. 7. (*C*) Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende, E le mance, e i regali e i cirindoni? — *Rammenta insieme* Dono e Χάρισμα.

CIRIUOLA. *S. f.* (Zool.) *Anguilletta sottile. Burch.* 1. 14. (*C*) E una ciriuola S'era posata in sul veron di Ripoli, Per poter me' veder giostrare i zipoli.

CIRNEO. [T.] *Agg. Da* CIRNO. *Gr. nome della Corsica; da quel Cirno che fu figliuolo d'una Cirno e di Giove; ma piuttosto dalle nere foreste* (Cerno *in sl. vale Nero*); *onde in Corsica il bosco* Niello (*Nigellus*), *e la* Selva nera, *e* Cúrzola (*Corcyra nigra*). *Qualche versificatore chiamò* Cirneo *per dispr. Napoleone caduto, ch'altri dianzi cantava Giove tonante.* Cyrnaeus, *in Virg.*

CIRO. [Fanf.] *S. m. V.* CIRIATTO.

CIROPEDÌA. [T.] *S. f. Titolo dell'opera di Senofonte, romanzo stor. mor., altra forma dal romanzo filos. polit. di Platone. Della educazione di Ciro il Grande.* [T.] † *Vesp. Vit. Giann. Man. dice* Pedia di Ciro.

† **CIRRA**. [T.] *Monte sacro alle Muse, per le Muse stesse e la loro ispirazione.* [T.] *D.* 1. 3. Forse diretro a me con miglior voci Si pregherà perchè Cirra risponda. (*S'invocherà meglio l'ispirazione dell'alto.*)

CÌRRADE. *S. f. Dal gr.* Κιρρός, *Giallo.* (Zool.) *Specie di Pesce, così detto dal suo color giallo. Salvin. Opp. Pesc.* 3. (*M.*) E dalla pesca è tratta Su la cirrade.

† **CIRRATO**. *Agg. Aff. al lat.* Cirratus. *È in Pers. Ricciuto, Zazzeruto.* [Val.] *Mont. Cavall. d'Arsinoe.* 71. Voi e il cirrato pigmeo... voi soli in tutta l'Italia eravate fatti per zelare la causa di quelli, che ci calpestano. = *E Iliad. l.* 11. *v.* 516. (*Gh.*) Villan, cirrato arciero, e di fanciulle Vagheggiator codardo...

CIRRI. *S. m. pl.* (Meteor.) (Gher.) *Furono dette quelle Nubecole chiare, ad apparenza di filamenti, barbe, chiome e simili, distese nell'atmosfera, talvolta per uno spazio grande, anche nel senso verticale.*

CIRRÌFERO. *Agg. m.* (Bot.) *Dicesi delle piante che tramandano dal tronco o dalle foglie filetti o viticci.* (*Mt.*) Cirriger, *in Lucan., in altro senso.*

CIRRIFORME. *Agg. com.* (Bot.) *Che ha la forma di tralcio, di viticcio, o che ne fa le veci, come sono i pezioli di certe piante.* (*Mt.*)

† **CIRRO**. *S. m. Aff. al lat.* Cirrus. *Zazzera, o Capigliatura, e propriamente vale Riccio, Cincinno. È in Plin.* — *Dant. Par.* 6. (*C*) Onde Torquato e Quinzio, che dal cirro Negletto fu nomato. *But. ivi.* Cirro e cincinno, capello è a dire. [T.] Ciruglio, *in Val di Chiana, Capelli arruffati e lunghi.*

CIRRO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Capriolo. *V.* CAPRIOLO, § 2. *È in Plin.*

CIRROSO. *Agg. m.* (Bot.) *Lo stesso che* CIRRIFERO. *V.* (*Mt.*)

CÌRSIO. (Bot.) [D.Pont.] *V.* CNICO *e* CARDO.

CIRSOCELE. *S. com. Dal gr.* Κιρσός, *Varice, e* Κήλη, *Tumore.* (Chir.) *Dilatazione varicosa delle vene del cordone spermatico. Ernia varicosa, o quantità di varici ai testicoli.* (*Mt.*)

CÌRTIDE. *S. f. Aff. al gr.* Κυρτίς, ίδος. *Piccola Reticella curva da pescare. Salvin. Opp. Pesc.* 5. (*Mt.*) Le piccolette cirtidi o gobbette, A paniere son reti simiglianti, Di giunchi lavorate uniti e fitti.

† **CIRUGÌA**. *S. f Chirurgia. Come* Ciragra *per* Chiragra. *Bocc. Nov.* 40. 2. (*C*) In Salerno fu un grandissimo medico in cirugía. *Morg.* 16. 66. Io non vo' disputar di cirugía, Con chi sempre ara, macina, o martella. [Val.] *Bertold.* 4. 61. Avea già cirugía molto imparata. = *Red. Esp. nat.* 34. (*Man.*) Tutte quelle ferite, che semplici da' maestri di cirugía sono chiamate.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 5. La cirugía non essere altro che opera manuale, alla quale si appartiene di sapere tre operazioni, cioè mondificare tutte le piaghe: incarnarle e ridurle a cicatrice.

† **CIRUGIANO**. *S. m. Cerusico, Chirurgo. Fr.* Chirurgien. *Gli ant. It.* Fisiziano *per* Fisico. *Volg. Ras.* (*C*) La trachea arteria... è detta e chiamata da' cirugiani canale del polmone.

† **CIRUGICALE**. *Agg. com.* [Cont.] *Appartenente a cirugia. Fiorav. Spec. sci.* 1. 36. Quando uno è ferito, e che per causa delle ferite sono disunite le parti, il cirugico le unisce... e poi fatto questo, viene all'atto di medicarle con li rimedi cirugicali, e questo si fa chi con un medicamento, e chi con un altro.

† **CIRÙGICO**. *Agg. e S m. Cerusico, Chirurgo. In Firmic.* Chirurgicus. *Cron. Vell.* 26. (*C*) Era cugino carnale di Luca Cianchi..., e del maestro Benedetto, medico cirugico.

[Val.] *Bart. Cin.* 3. 82. Fattosi attorno il cirugico delle carceri per medicarlo, smarrì, in vederne lo strazio delle carni.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 36. L'architettura del cirugico non è altro che il conoscere le qualità delle ferite e di tutte l'altre ulcerazioni, e saperle curare... in tutta questa arte non v'è altro da medicare, se non ferite, ulcere e contusioni.

CIRÙGLIO. [Fanf.] *S. m. V.* CIRRO. [T.] *Rammenta e dichiara* Cerfuglione.

† **CIRURGÌA**. *S. f. Chirurgia.* Chirurgía, *aureo lat. Albert.* 2. *pr.* (*C*) Dunque a te, figliuol mio Giovanni, lo quale t'aoperi nell'arte di cirurgía. *G. V.* 11. 93. 6. Medici di fisica e di cirurgía da sessanta.

† **CIRÙSICA**. *S. f. Chirurgia.* (*Fanf.*)

† **CIRÙSICO**. *S. m.* (*Nel pl.* Cirusici e Cirusichi.) *Lo stesso che* Cerusico. *Red. Lett.* (*M.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 5. 12. Simile ad un collegio di medici e di cirusici.

CISALE. *S. m. Ciglione che spartisce o chiude i campi.* [T.] *Lat.* Caedo, *come* Cesa *nel Ven. la Siepe, e sull'anal. di* Fratta. = *Cr.* 2. 18. 1. (*C*) Si fanno ancora ritenitoi, ovvero cisali per traverso dinanzi al campo.

CISALPINO. [T.] *Agg. Da* Alpe *e la partic. lat.* Cis, *Di qua dall'Alpe. Rispetto all'Italia. Aureo lat.* [T.] Gallia cisalpina, Galli cisalpini; *di parte dell'Italia settentr. Cic. Ces. Liv.*

[T.] Repubblica Cisalpina del 1797; nel 1802 si elegge per capo il console, che, *sibi consulens*, la fa poi Regno d'Italia.

[T.] *A modo di Sost.* La Cisalpina.

CISCHERO. *Agg. e S. m.* [M.F.] *Fam. Chi ci vede poco. Modo enf.* Anche un cischero avrebbe veduto. (*Rammenta* Cieco e Cispa.)

CISCRANNA. *S. f. Sorta di Seggiola tutta di legname, ed anche una foggia di Panca coll'appoggiatojo mobile, per servirsene da ogni banda.* [T.] *La derivano da* Scrinium, *per l'affinità tra le* Panche *e le* Cassapanche. *Altri da* Scamnum. *Forse col* Cis *perchè capace.*

Pataff. 9. (*C*) Allora la ciscranna fece macchie. *Burch.* 1. 9. È una filatessa di ciscranne. *Alleg.* 101. Portata la ciscranna col velluto. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E il filatojo colla sua ciscranna. *Red. Lett. t.* 2. 223. (*Mt.*) Posson sedere sulla ciscranna a braccinoli.

2. *Dicesi anche a qualsivoglia Mobile vecchio, e male in ordine.* (*C*)

[G.M.] *Un cimbalo, Un pianoforte non buono o mezzo sciupato si dice ch'è* una ciscranna.

3. *E anche di Donna vecchia e sfatta.* (*Fanf.*)

† **CISCRANNO**. *S. m. Scansia, o Scaffale da tener libri. Sen. Pist.* (*C*) Tu ameresti meglio, ciò di' tu, ch'io ti dessi libri, che consiglio; ed io son presto di mandargliti quanti io n'ho, e di vôtare tutto il mio armario e 'l mio ciscranno.

† **CISELLETTO**. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* CISELLO. *Biring. Pirot.* IX. 6. Sopra quell'oro battendo con un ciselletto, gli si potrà calcar suso fogliami, arabeschi, o ciò che vi piace.

† **CISELLO**. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Cesello. *Biring. Pirot.* VII. 10. Dipoi sopra a una ancudinetta si fa il cavo d'un mezzo tondo, ed anco si fa un cisello similmente cavato, e dipoi si scalda bene il ferro e fra l'incudine e il cisello si va battendo. *E* IX. 4. Lime e ciselli. *Cit. Tipocosm.* 404. Il cisello (*del fabbro*), gli scalpelli, o da taglio, o mezzi tondi, i puntaruoli, o quadri, o tondi, le spine.

† **CISIÀRIO**. *S. m. e Agg.* (Arche.) *È in Ulp.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 175. Cisiario, e mulo cisiario, si chiamava colui che soleva guidare il cisio.

CÌSIO. *S. m.* (Arche.) *Specie di Carro antico. Aureo lat.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 174. Di qui si può raccogliere che i Romani si servissero del cisio per viaggiare in diligenza e presto. *E* 176. Ma per tornare al cisio... e' mi par che si possa senza dubbio affermare, ch'egli veniva tirato da cavalli e da muli. *E* 177. Parmi che si possa conchiudere che il cisio era un carretto con due ruote tirato da muli o da cavalli.

CISMA. [T.] *S. f. Corr. di* Scisma *masc. Come* Diadema, Postema, *e sim.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 2. 10. *Pist. S. Gir.* 107. = *D. Gio. Cell. Lett.* 7. 11. *In questo senso antiq.*

2. *Discordia e Malumori. Buon. Fier.* 3. 2. 11 (*C*) Mi par vedere Que'due scolari e ser Candido in cisma. [T.] Essere in cisma con uno, Averci della cisma *è corruccio men grave che* Ruggine *e che*

Rancore. *Il gr.* Σχίζω *può denotare ogni non grande strappo dell'unione.*

CISMÈ. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cassia. (*Fanf.*)

CISMONTANO. [T.] *Agg. Da* Cis *e* Monte. *Di qua da' monti. È in Plin. Non com., ma può cadere nel ling. geogr. e stor.* [T.] La parte cismontana di Corsica; il cui opposto dicono i Còrsi *Pomonte.*

† **CISOJA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Cesoja. Cisorium, *in Veg.* — *Cit. Tipocosm.* 401. Le mollette, da tignere, la tinta de' diamanti, e poi le forbici, le cisoie grosse, le mezzane, le piccole.

CISOLFAUT *e* **CISOLFAUTTE**, *che anco trovasi scritto* **CESOLFAUT** *e* **CSOLFAUT.** *S. m. indecl. Nota di musica.* [Ross.] *Cesar. Bell. Inf. Dial.* IV. *c.* XI. Chi vuole che il grave cembalo renda il Csolfaut, non deve toccare il tasto del Cfa. *Don. Tr.* 1. Facendo... una terza maggiore sopra Csolfaut e Ffaut.

2. [Ross.] *Nel tempo della transizione dall'antica alla moderna tonalità chiamavasi* Cisolfaut *un* Do *qualunque. Paol. L.* 1. 11. La dissonanza... di settima, oltre alla propria vaghezza, serve per determinare la cadenza nel tuono di Csolfaut.

3. [Ross.] *Nel sistema esacordale è una linea che ha per chiave il* C, *ed in cui si cantano tre voci, cioè il* sol, *il* fa, *e l'*ut.

CISPA. *S. f.* (Med.) [Pacch.] *Umore mucoso che cola dagli occhi e si risecca intorno alle palpebre.* = *Burch.* 2. 5. (*C*) E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco, e pien di cispa ha l'occhio. *Lib. son.* 62. Era ancor Febo colla cispa agli occhi. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 70. (*M.*) Se è lontana dal corpo nostro la scabbia, e la cispa dagli occhi, non ne segue però che sia cosa maravigliosa il grattarsi, e stropicciarsi gli occhi. [Val.] *Car. Eneid.* 3. 112. E pria dell'occhio la sanguigna cispa Lavossi.

2. [T.] *Persona che ha gli occhi cisposi. Piev. Arl.* 101. Il Cispa tessitor di drappi.

3. *Trasl.* [Val.] *Impedimento, Danno. Pomp. Plut. Vit.* 2. 116. L'esortar, ch'ei faceva, che fosse levata Egina, siccome cispa all'occhio del Pireo. *E* 8. 59.

CISPADANO. [T.] *Agg. Di qua dal Po.* [T.] Terre cispadane.

[T.] *Quasi Sost.* Il Cispadano *e* La Cispadana, *paese o regione o repubblica.*

† **CISPARDO.** *Agg. Cisposo. Menz. sat.* 10. (*M.*) E col cispardo e losco Occhio pretendi in faccia al Sole alzarte?

CISPELLINO. *Agg. Che abitualmente e per malattia di palpebre ha gli occhi cisposi.* (*Fanf.*)

2. [M.F.] Occhi cispellini. *Fag. Rim.* Luschi e Cispellini, cisposi e rossellini. [Tor.] *Targ. V. Mich.* 156.

CISPICOSO. *Agg. Da* Cispa. *Cisposo, Pien di cispa. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Gli occhi sono infiammati e cispicosi. *Tratt. Cons.* Come gli occhi malati e cispicosi non possono ben riguardare la chiaritade. (*Tom.*) Gli occhi di giovanetta posson essere un po' cispicosi per malattia o per altro, senz'essere però cisposi.

† **CISPITÀ,** † **CISPITADE** *e* † **CISPITATE.** *S. f. Male per cui le palpebre sono ripiene di cispa. Cr.* 4. 1. 2. (*C*) La vista rende acuta (*la lagrima della vite*), la cispità degli occhi toglie, a' morsi velenosi soccorre. *E* 6. 101. 5. Contra cispità e rossor degli occhi si tolga la polvere del comino.

† **CISPO.** *Agg. Cisposo.* [T.] *Aff. a* Lippus. = *Guid. G.* (*C*) Avea gli occhi cispi, e avea grande chioma di capelli biondi e crespi. *Ott. Com. Inf.* 4. 10. Rachel bella molto, e la Lia era cispa. *Mor. S. Greg.* Quando e' vogliono pure cogli cispi ragguardar la chiarezza del Sole. *Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi e zaffardosi.

CISPOSITÀ. *S. f. Astr. di* Cisposo. *V. Cr. alla voc.* Lippitudine. *Ces. Lett. Cic.* 6. 169. (*M.*) Tu hai testimonio della mia cisposità, la mano dell'amanuense.

CISPOSO. *Agg. Da* Cispa. *Che ha cispa. Bibb. Red.* (*C*) Lia avea cisposi gli occhi, e Rachel era bellissima. *Cr.* 6. 101. 3. Se si mischia (*la ruta*) con acqua rosata, e si pone sopra gli occhi cisposi, ovvero sanguinosi, mirabilmente gli modifica e sana.

2. [T.] Cisposo, *per dispr. dice l'età avanzata.* Vecchia cisposa.

Alleg. 276. (*C*) Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fante.

Purin. Op. 1. 3. (*Gh.*) Lungi da queste carte i cisposi occhi già da un secolo rintuzzati; lungi i fluidi nasi de' malinconici vegliardi.

† **CISPRO.** *Agg.* [Bianc.] *Nel Senese. Vegeto, ma si dice dei vecchi, per es.*. Un vecchietto cispro e rubizzolo. [T.] *Aff. a* Vispo; *ma questo ha senso più gen.*

† **CISPÙGLIO.** *S. m.* [Val.] *Cespuglio. Ant. Pucc. Centil.* 64. 59.

CISRENANO. [T.] *Agg. Da* Cis *e* Reno. *Di qua dal Reno.* [T.] *Ces.* I Germani cisrenani. — I Tedeschi cisrenani sono oggidì più francesi di certi Provenzali.

CISSÀNPELO. *S. m. Dal gr.* Κισσὸς, *Edera, e* Ἄμπελος, *Vite.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Dioecia monodelfia, famiglia delle Menispermacee, che contiene piante rampicanti a foglie intere, a fiori disposti in grappoli ed a frutto o bacca globosa; una delle cui specie oriunde d'America,* Cissampelos pareira, *L., somministra la radice conosciuta in medicina col nome di* Pareira-brava, *sebbene altri faccia ragione che venga dal* Menispermum abuta, *Lamk., e si adopera contro il morso dei serpenti, contro la pietra e massimamente nell'idropisia.*

CISSO. *S. m. Dal gr.* Κισσὸς, *Edera.* (Bot.) *Genere di piante della Tetrandria monoginia, famiglia delle Ampelidacee, le cui specie sono tutte fornite di fusti sarmentosi e di viticci, e però hanno analogia colla vite e coll'edera, da cui hanno tratto il nome.* (*Mt.*) Cission *in Apul.* Cissos *in Plin.*

CISSÒIDE. *S. f. Dal gr.* Κισσὸς, *Edera, e* Εἶδος, *Forma.* (Geom.) *Sorta di Linea geometrica così detta dalla forma dell'ellera. Viv. Dip. Geom.* 279. (*C*) La terza quella di Diocle, chiamata poi col nome cissoide. *E appresso:* Alla quale... io dava lo stesso nome di cissoide. [Val.] *Algar. Op.* 3. 491. E' pare non dovesse mai comportare che in un dizionario generale di lingua si trovasse la concoide di Nicomede, la cissoide di Diocle.

CISSOLFAUT. *S. m.* (Mus.) *Una delle note della musica. Magal. Lett.* 8. (*M.*) Che vi succeda di pigliare cissolfaut di natura sua grave, per un cissolfaut di natura sopracuta.

CISTA. [T.] *S. f. Nel senso archeol. non sarebbe pr. Cesta o Paniere. V.* Cistoforo. *Aureo lat.*

CISTERCIENSE *e* **CISTERCIESE.** [T.] *Agg. Ordine relig. di monaci e monache; di cui l'abbadia principale era in Citeaux, terra di Francia, nella Costa d'oro.* [T.] L'abate cisterciense era capo di tremila monasteri. — Ordine, Regola cisterciense.

[T.] *Sost.* Era de' Cisterciensi. — Monastero di...

CISTERNA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cisterna. *Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e si conserva l'acqua piovana.* [T.] *Cres.* 1. 10. = *Sen. Pist.* (*C*) Tutti questi arbori si debbono atare e innaffiare d'acqua di cisterna. *Pass.* 23. Mettevala in una cisterna forata e rotta, sì che non ne riteneva niente. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 441. Provvedere che la conserva o cisterna sia quanto più si può fresca ed ombrosa. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 593. La maggior parte degli Egiziani vivono sanissimi, col bever non altro che l'acqua del Nilo, ferma, e stagnante, o in cisterne coperte, o in canali scoperti, per lo spazio di dieci mesi almeno dell'anno. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Sa pure l'intonacatore risarcire le case, e intonacarle, lisciare le cisterne, pareggiare le disuguaglianze delle muraglie.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 4. Quella (*acqua*) che corre sopra netta rena è migliore che quella piovana, la quale è stata lungo tempo in cisterna; perocchè 'l dimoro della cisterna riceve mala qualità dal fumo della terra. *E* 17. Le cisterne in questo modo si facciano: sieno più lunghe che larghe, e sì le pareti come lo spazzo e fondo sieno imbiutate di smalto di mattone e calcina perfetta. [T.] Cisterna quadra.

2. [Camp.] *Fig. Per Fonte viva. Dant. Purg.* 31. Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna...

3. *Trasl. Luogo profondo. Dant. Inf.* 33. (*C*) Ella ruina in sì fatta cisterna.

4. [Val.] *Detto anche di Ricetto, nel quale si conservi altro che acqua, come olio, ecc. De Luc. Dott. Volg.* 1. 327. Il che anche alle volte è occorso di cisterne e pozzi d'oglio nella Puglia boscosa.

5. (Anat.) Cisterna pequetiana *o* di Pequeto: *Sacchetto membranoso e cellulare, che è il ricettacolo o serbatojo comune del chilo.* (*Mt.*)

6. (Mar.) Cisterna della tromba. *Ricettacolo di legno fatto alle trombe a ruota, ove vien versata l'acqua che esse attraggono, e dove corrispondono le docce che la versano in mare fuori del bordo.* (*M.*)

CISTERNETTA. *S. f. Dim. di* Cisterna. *Borgh. Rip.* 133. (*C*) Vi sono nelle dette vie sotterranee con bell'ordine murati sei gran ricetti d'acqua piovana, a modo di cisternette.

CISTERNINA. [T.] *S. f. Dim. di* Cistebna.

CISTERNONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* Cisterna.

CISTERNÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* Cisterna.

CISTI. *V.* Cistidi.

CISTIBERINO. [T.] *Agg. e anche a modo di Sost Paese di qua dal Tevere, o Chi abita da questa parte.*

CÌSTICO. *Agg. Dal gr.* Κύστις, *Vescica.* (Anat.) *Che è relativo alla vescica od alla colecisti. E però dicesi* Arteria cistica *quella che, fornita dall'epatica, si distribuisce alla vescichetta del fiele;* Bile cistica, *quella che dimorò qualche tempo nella vescichetta del fiele;* Vene cistiche, *il più spesso in numero di due, quelle che accompagnano il corso dell'arteria;* Canale *o* Condotto cistico, *quello che dal collo della cistifellea va al canale epatico, col quale forma un angolo acuto per dare origine al condotto coledoco.* (*Mt.*) *Red. Oss. an.* 7. (*M.*) Dal mezzo quasi di essa borsetta sorgeva il canale cistico, che giva a scaricarsi della bile. *E* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele ed il canale epatico mette diverse foci. *E cons.* 1 236. Quando questa acqua sia profittevole nello stasare i vasi sanguigni del fegato..., il canale cistico ed il poro biliario lo mostra...

2. (Med.) Idropisia cistica. *Specie d'idropisia, detta anche* vescicolare *o* saccata. *Cocch. Bagn. Pis.* 228. (*Gh.*) Una seconda specie d'idropisia è cistica *o* vescicolare, o saccata, quando il siero stravasato resta racchiuso dentro a certi sacchi distinti o vesciche, le quali per esser piene d'acquoso umore, chiamansi idátidi.

3. (Chir.) Tumore cistico. *Collezione di liquidi più o meno densi, rinchiusa in un involucro sieroso, mucoso, fibroso, ed anche talvolta cartilagineo ed osseo. Cocch. Bagn. Pis.* 139. (*Gh.*) Tumori glandulari e follicolari, con greca voce detti anco cistici, quasi vescicosi,...

4. (Chir.) Calcolo cistico *o* biliare. *Quello che si forma nella vescichetta del fiele.* (*Mt.*)

5. (Farm.) *Epiteto di rimedio a' mali della vescica.* (*Mt.*)

6. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Ossido, *serve a denotare quella sostanza che è detta* Cistina.

CÌSTIDI *e* **CISTI.** *S. m. pl.* (Chir.) *Tumori di varia grossezza che sogliono nascere in qualunque parte del corpo, e sono formati di un nucleo di carne più o meno consistente rivestito dalla cute.* (*Mt.*)

CISTIFELLEA. *S. f. Dal gr.* Κύστις, *Vescica, e dal lat.* Fel, fellis, *Fiele.* (Anat.) *Vescichetta fatta a foggia di pera, e collocata nella faccia interna del fegato, la quale è così detta, perchè in essa si scarica il canale cistico, deponendovi una parte di bile, di cui spesso trovasi ripiena. Dicesi anche* Vescica *o* Borsa del fiele, *ed anche assolut.* Fiele. (*Mt.*) *Cocch. Bagn.* (*M.*) Riempie il cieco ed ampio follicolo della cistifellea. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. Nelle aperture dei cadaveri fatte apposta furono trovati i visceri del basso ventre, e particolarmente il fegato e la milza di maggior mole dell'ordinario, e spesse volte infiammati. La cistifellea o vuota affatto, o con pochissima bile.

CISTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una Sostanza organica, la quale forma quasi per intero certi calcoli vescicali.*

CÌSTIO. *V.* Cisto.

CISTITE. *S. f. Dal gr.* Κύστις, *Vescica.* (Chir.) [Pacch.] *Infiammazione della vescica.*

CISTÌTIDE. *S. f.* (Chir.) *Lo stesso che* Cistite. *V* (*Mt.*)

CISTO *o* **CÌSTIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Poliandria monoginia che serve di tipo alla famiglia dolle* Cistacee, *e di cui i moderni botanici han formato il genere* Eliantemo. *V.* — *Alcuni lo chiamano* Cistio. *Da una delle sue specie, il* Cistus creticus, *che cresce in Grecia, ed in Siria, si estrae il ladano.* = *È in Plin.* — *Ricett. Fior.* 43. (*C*) L'ipocistide è una pianta che nasce alle radici del cistio, volgarmente detto imbrentina.

CISTÒFORO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] Cistophorus *Sorta di Moneta, sulla quale era impressa l'imagine del misterioso canestro di Bacco e di Cerere.* Cistifer, *in Gioven.* Cistophorus, *aureo lat.*

2. *S. f. pl.* (Arche.) *Chiamavansi* Cistofore *le donzelle che portavano i canestri contenenti gli strumenti che servivano a ciò che vi era di più misterioso nelle feste di Bacco e di Cerere eleusina* (*Mt.*) *V.* Canefore.

CISTOTOMÌA. *S. f. Dal gr.* Κύστις, *Vescica, e* Τομή, *Taglio.* (Chir.) *Operazione che consiste nel taglio che si fa alla vescica per estrarne la pietra.* (*Mt.*)

CISTULA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cistula. *Voc. pedantesca.* (*Fanf.*) *Sannaz. Arch. egl.* 12. (*M.*)

† CITA. *S. f.* [Camp.] *Per Zita, Zitella. G. Giud. A.* 30. *Rubr.*

CITÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi citare. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. v.* 3. *p.* 300. *not.* 74. (*Gh.*) Quaderni de' conti, che, per la bontà e purità della lingua, pur sono citabili. [T.] Storico, Storia non citabile come autorità. — I grandi poeti, quanto più grandi, tanto più sono frequentemente e opportunamente citabili.

CITABILÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CITABILE. *Degnissimo d'esser citato. Segnatam. d'autori.* [T.] Taluni de' grandi poeti sono citabilissimi come storiche testimonianze.

† CITAGIONE. [T.] *S. f. Citazione. G. V.* 7. 72. 2. (*C*) [Val.] *Lett. Fed. II. Corazz.* 82.

CITANTE. [T.] *Part. pres. di* CITARE. *E come Sost., segnatam. nel senso giudic. V.* CITATORE, § 1.

† CÌTARA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cithara. *Gr.* Κιθάρα, *Cetra. Piccola Lira che si sonava colle dita senza adoperare il plettro, e non aveva alcun forame per aumentare il suono.* (*Mt.*) *S. Agost. C. D.* (*C*) Anfione... per la suavità della citara addolcì le pietre, e tirolle a sè. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 281. Citaredo, cioè sonatore di citara.

CITARE. [T.] *V. a. L'orig. del lat. aureo.* Cito, *frequent. di* Cieo, *Chiamare, che valeva anche Eccitare, dichiara l'inusit. seg.* † *Ar. Fur.* 20. 83. (*M.*) Di trombe, di tambur', di suon' di corni Il popol risuonar fa cielo e terra; Così citando il suo Signor, che torni A terminar la cominciata guerra.

2. *I seg. modi lat. anal. possono avere usi it.* [T.] *Suet.* Citare le Tribù al giuramento. *Liv.* Citare il Senato, i Senatori. = *G. V.* 8. 13. 4. (*C*) Feccelo citare a corte; onde il re Giano vi venne l'anno appresso.

3. *Più comunem. Chiamare altri al Magistrato per mezzo de' ministri pubblici, o in voce o in iscritto; assegnando tempo determinato perchè risponda alla domanda che gli si fa, o all'azione che si produce.* [T.] Si può chiamare o far chiamare alla polizia, al giudice di pace, senza citare al tribunale con atto giuridico in nome proprio.

Boez. Varch. 1. 4. (*C*) Non perciò avrebbero nè sentenziarmi potuto, nè punirmi ragionevolmente, se prima non mi avessero citato, poi udito, e finalmente convinto. [Cont.] *Bandi Lucch.* 12. Ciascheduna persona... debbia in prima far citare e richiedere che sia alla ditta audienzia quella cotal persona contra la quale vuole dire o proponere. *Stat. Legn.* 16. Quel tal principale convenire e citare a giudicio.

[Cont.] *E anche del Chiamare che fanno i ministri pubblici di loro autorità. Cons. mare*, 12. Assegna (*il giudice delle appellazioni*) il giorno a udir la sentenza nell'appellazione, nel qual giorno cita la parte appellata per udir quella.

Anche eccles. [T.] Citare al Concilio.

Più espressam. Accusare. [T.] *Cic.* Tutti questi sono da te citati come da condannarsi nel capo. [Val.] † *Liv. Dec.* 3. 11. Cita Cesone del corpo e della vita. *E* 2. 35. Il popolo gli sarebbe corso addosso, se non fosse che i Tribuni il citarono. [T.] *Cic.* Cita il reo; non risponde. — L'ordine equestre era citato da' Consoli come colpevole.

Petr. Canz. 48. 1. (*C*) Quell'antico mio dolce empio signore (*Amore*), Fatto citar dinanzi alla Reina (*Ragione*).

*Ma può distinguersi l'*Accusare *e il* Citare. [T.] *Cic.* Non gli fu comandato di presentarsi, nè fu citato nè accusato.

[T.] Citare o Far citare innanzi al giudice, al tribunale. — Citare in giudizio. — L'autorità fa citare.

*Anche coll'*A *e l'Inf.* [T.] Citato a comparire. *Come* Chiamato a...

4. [T.] Citare un testimone, i testimonii; uno a testimone, per testimone, come testimone. *Cic.* In questa cosa, te, o Nevio, te citerò testimone.

[T.] La parte cita, fa citare i suoi testimonii. — Il giudice li cita, li fa citare d'uffizio. — La parte cita i testimonii e le testimonianze favorevoli; *cioè Allega le loro parole dette o scritte: in questo senso* cita anco i morti. *Cic.* Di ciò tutta Sicilia citerò testimone. *Ces.* — *Liv.* Io li citerò testimoni delle imprese compiute da me.

Per estens. [T.] *Cic.* Citasi Salamina, testimone d'illustre vittoria.

5. [T.] *D'autore* citansi le parole, e il libro, e il luogo del libro; capitolo, pagina, verso. *Da* Cieo, *quasi Chiamarlo a testimonio o a sussidio delle proprie ragioni. Ma certe citazioni, o troppo maligne o troppo semplici, sono denunzie.* Citare il codice, una legge, una sentenza. *Liv.* Gli antichi annali. = *Red. Lett. fam.* 2. 300. (*Man.*) Potrei citar qui due, o tre, testi d'Ippocrate *ad corroborationem* di questo mio detto. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 15. Cleofonte, contra Citia, citò alcuni versi d'una elegia di Solone. [T.] *Petron.* Citare poeti a testimonianza. *Ros. Sat.* 2. Non si apprezzano i vivi e non si citano, E passan sol le autorità de' morti.

Assol. [T.] *Segner. Pred.* 575. Tutte queste cose, per le quali la maniera del citare è guasta ed abusata, son quelle che han dato carico e mala voce al citare. *Ov.* Citare in falso. — Citare giusto, opportunamente, dottamente, argutamente.

Segnatam. de' citati in Dizionario, per legittimare o dichiarare l'uso di voci e di locuz. Cr. Tav. abbrev. in Albert. (*Man.*) Il terzo Trattato, perciocchè è assai breve, e non distinto in capitoli, è citato a pagine. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 116. I forestieri... si citano, ma che sono come i Toscani; perciocchè parlan toscano.

[T.] Citasi l'autore, l'edizione, il passo, il libro, la pagina.

6. Citare l'autorità *non di scrittore, ma di chi afferma un fatto in modo degno di fede, o una verità generale in modo da persuaderla, o da farci pensare.* [T.] Citare un motto arguto.

Citare uno, *Nominare quello da chi s'è udito un fatto.* [T.] Citare il maestro, la sua dottrina, i suoi detti.

7. *Non di pers. Fir. Rag.* 16. (*C*) Senza citare molte altre ragioni,... conchiuderemo...

[T.] Citare una consuetudine, un fatto, un esempio.

[T.] Citare un monumento, un'opera d'arte, *in prova, a modello, a scusa propria, ad altrui rimprovero o raffaccio.*

[T.] Citare per esempio, ad esempio, in esempio *e opera e fatto e pers.*

8. *Per estens.* [T.] Cita sempre i grandi antenati, *per vantarsene, per darli altrui sulla testa non avendo arme migliori.*

In senso che tiene e di questo e del § 1. [T.] *Staz.* Essere a gran voce citato vincitore.

† CITAREDÌA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Platone presso Laerzio distingue tre specie di musica, una che si ottiene colla bocca ed è il* canto; *un'altra colla bocca e colla mano, qual è la* citaredìa; *la terza colle sole mani, qual è la* citaristica. (*Lic.*) Citharicen, *in Varr., chi canta e suona.*

† CITARÈDICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* CITARA. *Adattato alle voci concertanti, e non al coro. E in in Plin.* — *Don.* 3. 151. L'armonia ipodoria contiene il costume magnifico e grave; e perciò ha più del citaredico, che tutte l'altre armonie (*cioè, non è proporzionata al coro, ma convenevole all'attore*).

CITAREDO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Colui che canta, e insieme s'accompagna colla cetra. Aureo lat. Voce appena d'uso stor.* [Camp.] *Sol. Epit.* — *Vit. Imp. Rom.* [Ross.] *Don. Disc.* 3. I citaredi s'accostavano nel canto al diatonico sintono. = *Tass. Lett. fam.* 75. (*M.*) E se io volessi stimar mia questa composizione, potrei far un apologo della cetera che volesse attribuirsi l'arte del citaredo. *Segn. Etic. lib.* 1. 27. *Cors. Torracch.* 5. 13. Quand'ecco, ad apportar nuovo diletto Ai convitati illustri, un citaredo... Comparve in sala. *Varch. Ercol.* 2. 323. (*Mt.*) Coloro i quali, secondochè era proverbio de' Greci, non potevano diventare citaredi, si facevano auledi.

CITAREGGIARE. *V. n. ass. Citarizzare, Sonar la cetra. Non com.* (*M.*) [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 15. Disse che appreso nè a cantare nè a citareggiare non avea.

2. *Per Poetare liricamente. Chiabr. canz.* 29. (*M.*) Se corto canto, o citareggio corto, Taccia il volgo: bell'arte È per breve sentier condurti in porto.

3. *E Att.* Citareggiare uno *vale Narrarne i fatti in poesia lirica. Chiabr. canz.* 85. (*M.*) Grande Urban sacrosanto, Te citareggio e canto.

† CITARI. [T.] *S. f. V.* CIDARI. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 9. 169. *E* 9. 171.

† CITARINO. *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che* Chitarrino. *Bern. Rim.* 2. 8. (*Mt.*) Io ballo, io canto, io suono il citarino, E dico all'improvviso tai sonetti... [Val.] *Baldov. Pellegr. Corazz.* 345. Il citarino è stempero, E le corde si strappano a bizzeffe.

CITARISTA. *S. m. Aff. al lat. aureo* Citharista. *Gr.* Κιθαριστής, *Ceterista. Non com. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. (*C*) Io non t'arei chiesto uccelli di Colco..., non il letto ornato di porpora, non la casa d'oro di Nerone Cesare, non lusinghieri, non citaristi, non fanti colle chiome ricciute, non i baroni del regno. *Dant. Par.* 20. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda, In che più di piacer lo canto acquista. *Morg.* 28. 48. In Aquisgrana un certo citarista Era in que' tempi Lattanzio appellato.

[Ross.] *Zarl.* 1. 1. 2. Canto il quale è cantato anco dalle voci de' citaristi citarizzanti nelle cetere loro. *Mart. S. t.* 3. *C.* 1. Chiamarono *citaristi* quelli che solamente sonavano la cetra, e *citaredi* quelli, che col canto accompagnavano per se stessi il suono della cetra.

2. *E nel fem. Buon. Fier.* 4. 3. 10. (*C*) Le grazie Ciance da citariste e cantambanche.

CITARÌSTICA. *S. f.* [M.F.] *L'Arte di suonar la cetra. Non com. Salvin. Casaub.* 165. Varrone afferma da *Cithara*, Cetra, non si poter dire *Citharicen*, Cetrica: perciocchè dice, nè i Greci dissero da *Cithara*, *Citharicen*, ma da *Citharizain*, Cetereggiare, *Citharisticen*, Citaristica.

2. (Mus.) [Ross.] *Arte di sonare uno stromento a corda. V.* CITAREDIA. *Don. Disc.* 4. Questa specie, per così dire, di citaristica, che è molto particolare, e s'avvicina assai a quella del liuto.

3. (Mus.) [Ross.] *Genere di musica e di poesia cantabile, di cui si vuole inventore Anfione, e che poi si disse* lirica.

† CITARÌSTICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Appartenente a cetra. Trag.* 2. 83. La citaristica (*armonia*), che nascea dalla Cetra, comprendea tutti quegli strumenti, le cui corde, o si percuotevano col plettro, o colle dita si tasteggiavano.

(Mus.) [Ross.] † *Per estensione, del sonatore di qualunque strumento. Don. Disc.* 4. La memoria locale de' siti delle voci è di notabilissimo ajuto ad ogni suonatore, anzi è una delle parti essenziali dell'abito citaristico.

† CITARIZZANTE. *Part. pres. di* CITARIZZARE. *In uno Schol. di Pers.* (Mus.) [Ross.] *Tosc.* 1. 1. 3. Il citarizzante David il Re Saul recreava dal furor della pazzia, dal qual spesso era occupato.

† CITARIZZARE. *V. n. ass. Aff. al gr.* Κιθαρίζειν. *Aureo lat.* (Mus.) *Sonar la cetera. But. Purg.* 10. 1. (*C*) Egli vestito umilemente, a modo de' sacerdoti, andava cantando, e citarizzando innanzi all'arca. [Val.] *Gozz. Serm.* 12. S'aggira Cecco Citarizzando, o va cantando Bimbo.

† CITARIZZATORE. *Verb. m. di* CITARIZZARE. *Citarista. Com. Par.* 1. (*C*) Il quale fu ottimo citarizzatore e sonatore di strumenti da fiato.

† CITARODÌA. *S. f. Dal gr.* Κιθάρα, *Cetera, e* Ὠδή, *Canto.* (Mus.) *Canzone accompagnata dal suono della citara.* [Ross.] *Don.* 2. 2. L'ipodoria armonia è convenientissima alla citarodìa (*cioè, alle cantilene accompagnate dal suono della cetera, e della lira*).

† CITARODO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Colui che canta al suon della cetra. Trag.* 2. 83. I poeti altri erano detti Lirodi, altri Citarodi, altri Aulodi.

† CITARRINO. *S. m. Dim. Lo stesso che* Citarino. *V.* [Val.] *Baldov. Cecc.* 6. Ti vienga a trimpellare il citarrino.

CITATO. [T.] *Part. pass. di* CITARE.

In senso giudic. Dav. Scism. 30. (*Man.*) Il Papa... al Maestro del Sacro Palazzo commise, che, intesa la causa, citate le parti, informasse.

A modo di Sost. [Val.] *T. Liv. Dec.* 6. 20. I parenti e gli amici del citato. *Bart. Cin.* 1. 100. Nell'aprire o chiuder le porte ch'e' fanno a' citati o da sè comparenti.

2. *D'autori e d'autorità. Red. Annot. Ditir.* 180. (*C*) Nel libro sesto de' fidecommissi, citato nel Digesto. *E Lett. occh.* 12. In alcuni atti del Parlamento di Parigi... citati, benchè ad altro proposito, dal... Menagio.

[T.] *Com. l'abbreviatura* L. C., *Luogo citato. Ed è forma frequente:* Il citato autore, La sentenza sopra citata.

Assol. in senso filol. [T.] Autori citati (*sottint.* dal Dizionario, *segnatam.* della Crusca).

CITATORE. [T.] *S. m. verb. di* CITARE. Arcessitor *in senso leg. Ammian. In questo senso cadrebbe forse meglio* Citante.

2. *Chi cita autori. Salvin. Disc.* 2. 342. (*C*) Molto è raffinato giudizio per iscerre (*scegliere*) ci vuole le proprie e le giuste e le illustri e segnalate autorità, non tronche e lacere e malmenate dai citatori.

Abituale uso di citare. Salvin. Pros. tosc. 1. 574. (*C*) Io non ho mai *ex professo* fatto il citatore. [T.] *Per lo più ha senso non buono; ma potrebbesi anco con lode;* Citatore argutissimo: *anco ne' familiari colloquii.*

CITATÒRIA. [T.] *S. f. Atto con cui si cita, ell. dall'Agg. sottint.* Lettera o Polizza. *Non com. V.* CITATORIO. *Ar. Len.* 4. 2. (*C*) Ho speso in salarii D'avvocati, procuratori e giudici...; e poco men le citatorie... Mi costano. *E Negr.* 2. 3. *E Fur.* 14. 71. Di citatorie piene, e di libelli D'esamini, e di carte di procure, Avea le mani e 'l seno.

CITATÒRIO. [T.] *Agg. D'atto scritto con cui si cita altri in giudizio. È nel Cod. — Bemb. Lett. Nep.* 5. 172. (*C*) Voi avete mandata la lettera citatoria del Tiene, e non scrivete cosa alcuna della contenenza di essa. — *Cod. Teod.* Citatorium, *Citazione in giustizia.* [Cont.] *Stat. merc. Siena,* I. 33. Per una lettera citatoria, benchè fosse contro più persone, si paghi solamente soldi sette, essendo una medesima causa.

CITATRICE. [T.] *F. di* CITATORE, *segnatam. Agg.* [T.] Erudizione pedantesca, sazievole, citatrice, micidiale.

CITAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* CITAZIONE. *Quasi sempre con dispr.* [T.] A forza di citazioncelle, si credono d'abbattere credenze confermate da ragionamenti di grandi intelletti, dalla virtù d'anime grandi, dall'autorità di magnanimi esempi, dalla coscienza di quanto è più eletto nel genere umano.

CITAZIONE e † **CITAGIONE.** [T.] *S. f. Atto con cui, a voce o in iscritto, si notifica a pers. che si presenti innanzi a un giudice per lo più a tempo prefisso: e lo scritto stesso, con cui si notifica. È in Igin.* [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 4. 384. Citazione del Vicario (*Magistrato*). = *E Streg.* 5. (*C*) Procuratori, notai, che t'aggirano con richieste citazioni, contradizioni, esamine. [T.] Foglio di citazione. — Prima..., Tre citazioni.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 12. La... citazione o richiesta debbia fare raportare e scrivere anzi che si faccia la ditta audienza ad alcuno de' notari del... Vicaro. [T.] Mandare, Intimare, Fare. — Avere la... — Ricevere l'atto di citazione. = *Fir. Nov.* 10. 261. (*Man.*) Come più presto ebbe avuto la citazione, se ne andò da Agabio.

[Val.] Pubblica, *è un Bando a danno di pers. che non trovasi, o che stia fuori di Stato, alla quale s'ingiunge per questo pubblico mezzo di comparire.*

[Val.] Perentoria, *Che non ammette dilazione.*

Trasl. [Val.] *Serm. S. Agost.* 15. Stare dinanzi alla sedia del terribile Giudice al dì del giudicio,... sarà quella citazione perentoria... = *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) La infermità è quasi una citazione e perentoro (*perentoria*) che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui.

2. *Chiamata non giudic.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 163. Furon poi, o per pubblico bando o per citazioni private, fatti ritornare.

[T.] *Si fa* citazione *anco per chiamare ad accordo le parti.*

3. [T.] Citazione de' testimonii al giudizio.

4. *Di chiamata non propriam. giudic. G. V.* 8. 72. 2. (*C*) In questa richiesta e citazione di tanti caporali di Firenze,... si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini. *E* 81. 1. Della qual' richiesta e citazione la maggior parte de'Cardinali italiani si tennero gravati. *Borgh. Col. Lat.* 403. [Val.] *Lett. Feder. II. Corazz.* 82.

5. *Di documenti, di prove, d'autori. Red. Annot. Ditir.* 65. (*C*) Come potrei mostrare colla citazione di molti autori de' primi tempi.

6. *Accenno alle parole d'un altrui scritto, o rechinsi alla lettera o rammentinsi semplicemente.* [T.] Citazione nel testo, tra parentesi, in nota, nel margine. Del luogo citato, *senza le parole proprie;* delle parole, *senza additare la pagina, nè l'opera, e ni anco l'autore.* = *Cr. Tav. Abbrev. Allegr.* (*Man.*) A questi numeri corrispondono le citazioni degli esempi da loro allegati. (*Chi cita, allega un'autorità. L'allegazione prova: si può citare senza l'assunto di provare; ma sovente la citazione comprova.*) *Ivi:* Abbiamo supplito le citazioni ad un gran numero d'esempi, ne'quali erano state da loro tralasciate. *Salvin. Annot. Mur* 1 72. Per non caricare di citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare. [T.] Scritto pieno, formicolante, irto di citazioni. — Abbondare in... — Ricchezza, Parsimonia, Pompa di... — Citazione lunga, monca, storpiata, sbagliata, falsa. — Citazioni calzanti, dotte, ingegnose; stiracchiate, pedantesche, oziose. — Taluni pongono tutta la sapienza del vocabolario nell'esatta citazione e nell'arabesco delle abbreviature e dei numeri arabici: uomini arabici e scorci d'uomini.

† **CITELLO.** *S. m. Dim. di* CITTO. [Val.] *Ar. Fur.* 15. 72. Avean notriti i figli d'Oliviero, Poi che li trasson teneri citelli Dai curvi artigli di due grandi augelli.

† **CITERA.** *S. f.* (Mus.) *Cetera, Cetra. Sannaz. egl.* 12. (*C*) Se sentrai lamentar quella sua citera, E che pietà ti roda, amor ti sviscere.

Fior. Virt. 174. (*M.*) La citera, e lo salterio fanno assai soavi suoni. *Belc. Vit. Eg. cap.* 49. E trasse frate Egidio della sua manica una citera di sagginale, che soglion fare i fanciulli.

† **CITERATORE.** *Verb. m.* [Camp.] *Lo stesso che* Ceteratore, *ma più fedele alla sua origine. Bibb. Apoc.* 18. E la voce de'citeratori e de' musici e di quelli che cantavano con la zampogna e con la tromba, non sarà udita in lei (*vox citharaedorum*). = *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 303. (*M.*) Timoteo citeratore, che avea da lui sperato assai,...

CITEREA. [T.] *Agg. Dall'isola di Citera, Cerigo, a cui Venere favoleggiavasi che, nata, approdasse sopra una conchiglia marina.* [T.] *Onde Orazio:* La citerea Venere conduce le danze, lucente dall'alto la luna.

Sost. nella poesia mitol. [T.] *D.* 2. 27.

[T.] *Ma nel verso potrebbesi, non adorando nè accarezzando, sì per contrapposto, dire a modo d'Agg. non solo la* Stella citerea (*Espero, di cui Sil. e D. stesso, l. c.*); *ma* Lidi e Acque citeree (*Ov.*); *e la* Conchiglia *e il* Cinto citereo (*Marz.*); *e le* Citeree colombe, *come disse, con Ovidio, l'imperatore Nerone, in fatto di colombe citabile.*

CITERIORE. [T.] *Agg. Posto di qua da altro luogo. Aureo lat.* [T.] Abruzzo, Calabria citeriore.

† **CITERISTA.** *S. m. Ceteratore, Ceterista. Bocc. Filoc.* (*M.*)

† **CITERIZZATORE.** *Verb. m. Sonatore di cetra. Ott. Com. Par.* 1. 14. (*Mt.*) Ovidio... dice che il detto Marsia, il quale fu ottimo citerizzatore e sonatore di strumenti di fiato... (*La Crusca legge* Citarizzatore.)

† **CITERNA.** *S. f. Cisterna. Pallad.* (*C*) Pongansi in citerna ottimamente lavata e netta. *Cr.* 12. 9. 1. Del mese di settembre si fanno acconciamente le citerne, i pozzi e i condotti. *Alam. Colt.* 4. 92. E se mancasse ancor, d'ampie citerne Sopplisca al fallo, ove per tutto accoglia Quanta pioggia ritien la corte o 'l tetto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 189. Non mi vaglio mai di altra acqua, che dell'acqua di citerna, o dell'acqua di qualche fontana, la quale per esperienza sia purissima e limpidissima.

[Cont.] † *Bart. C. Arch. Alb.* 288. 51. La citerna è un vaso alquanto maggiore da acqua, che non è una conserva, non dissimile però da questa, e bisogna che di fondo e per tutto ella sia ben fatta salda, e che tenga benissimo. *Doc. Arte San. M.* 1. 51. Farano e' detti maestri condotti, là 've votiarà l'aqua del tetto per andare nella citerna, e metteranovi e' canelli di loro.

2. † *Per Fonte, Fontana. Dant. Purg.* 31. (*C*) Che pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, e bevve in sua citerna. *But.* Bevve in sua citerna, cioè ha tanto beuto della fonte delle Muse.

3. † *Trasl. e in senso equivoco. Franc. Sacch. Nov.* 208. (*C*) Il gridare di Mauro era molto grande, perciocchè rimbombava nella citerna.

4. [Cors.] † Bere l'acqua della propria citerna, *in senso allegorico, vale Contentarsi della propria moglie. Prov. Salom.* 5. Bêi l'acqua della tua citerna.

CITINO. *S. m.* (Bot.) *Il fiore del melagrano. Mattiol. Disc.* 1. 122. (*Mt.*)

2. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante parassitiche, della Dodecandra monoginia, famiglia delle Citinacee, così detto perchè il loro calice carnoso somiglia a quello del melagrano. È l'*Ipocistide *delle officine. Lat.* Cytinus hypocistis, *Lin. Il sugo dei frutti è acidissimo, e ne' tempi addietro si amministrava dai medici nelle emorragie, nelle dissenterie e nelle gonorree ribelli.*

3. (Bot.) *Specie di Pericarpio moltiloculare, il quale ha l'apparenza di legume che non si schiude, ma è munito di due invogli, l'uno esterno, coriaceo o legnoso, l'altro interno o polposo. Dicesi anche e forse meglio* Scitino; *ed è il frutto del carrubbio, della cassia, del tamarindo.* (*In questo signif. deriva dal greco* Σκύτινος, *Coriaceo.*) (*Mt.*)

CÌTISO. *S. m. Gr.* Κύτισος. (Bot.) *Genere di piante della Diadelfia decandria, famiglia delle Leguminose, il quale comprende molte specie, una delle quali è il* Cytisus laburnum, *Lin.; è d'un legno durissimo che imita l'ebano verde, con cui si fanno molti lavori al torno. I suoi fiori e semi vengono da alcuni autori riputati purgativi. Il* Citiso *di Virgilio è la* Medica arborea. (*Mt.*) *Aureo lat. Cr.* 9. 100. 3. (*C*) D'altra fanno il mele insoave (*l'api*), sì come del fico; del citiso, buono; del timo, ottimo. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi cerca il latte ove fiorisca il timo, Ove verdegge il citiso, ove abbonde D'alcun salso sapore erba odorata, Dia loro il pasco.

† **CITO.** *Avv. Aff. al lat. aureo* Cito. *Tosto, Subito. Boez.* 11. 3. (*M.*) La neve che nel freddo sito È congelata, dal caldo del sole Percossa, si risolve in acqua cito. *E* 121. La state le sue biade secca cito.

† **CITRACCA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cetracca. *V. — M. Aldobr.* (*C*) Seme di zucche, di meloni, di cetriuoli..., e di citracca. *E altrove:* In prima si farà fare una dicozione di violette, di citracca, di capelvenere, e una barba di finocchi.

CITRACONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome dei Sali che genera l'acido citraconico quando si combina alle basi.*

CITRACÒNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiuntivo speciale, che unito al nome generico di* Acido *concorre a significare un prodotto speciale, di natura acida, derivante dalla distillazione secca dell'acido citrico.*

CITRÀGGINE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Cedronella. *V.* = Citrago, *in Pallad. Pallad.* (*C*) Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba olorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica.

† **CITRAMONTANO.** [T.] *Agg. Di qua da' monti. Meglio* Cismontano. *Ott. Com. Purg.* 7. 104. (*Man.*)

CITRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei Sali formati dall'acido citrico colle basi. In Plin. l'Agg.* Citratus.

† **CITREBON.** *S. m. Sorta d'Olio aromatico. Fir. As.* 308. (*Mt.*) Preso un vasetto d'alabastro e un'ampolla con mille belli lavori attorniata, e dall'un tratto una finissima pomata, e dall'altra odoratissimo olio di citrebon,...

† **CITRÌ.** *S. m. indecl. Arzigogolo, Ghiribizzo. Forse suono imit. che dice* Capriccio. *Varch. Ercol.* 248. (*M.*) Non v'ho io detto che questi sono citrì e griccioli miei, de' quali non s'ha a tener conto?

† **CITRIATA.** *S. f. Confezione di cedro.* Citrius e Citrium, *per l'albero e per il frutto, in Pallad. e in Apic. — Rim. Ant. Folgore da S. Gemignano, nella Tav. Barb. alla voce* STAZONE. (*M.*) Per dar ad ogni stazioner guadagno, Torchi, doppier che venghin da Chiareta; Confetti, citrìata da Gaeta; Bea ciascun, e conforti il compagno.

CÌTRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Cosa che viene da cedro; ma si usa solo nel linguaggio scientifico, e particolarmente si aggiunge al nome generico di* Acido *per denotare l'acido particolare del sugo dei limoni, dei cedri e dei frutti di altre auranzacee.*

† **CITRINEZZA.** *S. f. Color di cedro, Giallo. Volg. Ras.* (*C*) E gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di gruogo.

† **CITRINITÀ.** *S. f. V.* CITRINEZZA. *Volg. Ras.* (*C*) Sono alcuni di loro, i quali a citrinitade, verdezza e fosco colore approcciano. *Cr.* 6. 21. 3. I cedriuoli... non son buoni, poichè la loro sustanzia a durezza, e il colore a citrinitade perviene.

CÌTRINO. *Agg. Di cedro, Del colore del cedro. È in Colum. — Cr.* 1. 2. 2. (*C*) Risolve il calore intrinseco, il quale è naturale strumento, e fa color citrino. *E* 5. 8. 5. I pomi citrini, secondo Isac, son composti di quattro cose, cioè di corteccia, di carne, di midolla e di seme. *M. Aldobr.* La seconda maniera si è collera citrina, che ha colore di cederno la quale è fatta di flemma e di collora rossa. *Franc Sacch. Op. div.* 93. Giacinto è di due colori, e sono due in qualità, cioè vinetici e citrini.

[Cont.] *Lauro. Min. Alb. magno,* III. 2. Il solfo sia lavato con lavature acute: e poi cotto per tante tempo, che non esca da quello l'acqua citrina: e che siano sublimate queste lavature fin'a tanto che esca

da quelle ogni untuosità, che si può ardere. *Garz. Cav.* IV. 3. Cera citrina.

2. *Aggiunto di una specie di* Mirabolano. *Volg. Mes.* (*C*) Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gl'indi e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 209. I mirabolani con tutte le lor maniere, cioè citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici.

3. [Camp.] *Aggiunto d'*Olio. *Din. Din. Mascal.* v. 25. Orbacche di alloro oncie sei, olio citrino oncie tre...

4. (Farm.) [Sel.) **Unguento citrino**, *una specie di Unguento fatto con grasso e acido nitrico e mercurio, di colore giallo, tra il cedrino e l'arancione.*

CITRINO. *S. m.* (Min.) *Spezie di Pietra preziosa. Benv. Cell. Oref.* 19. (*M.*) I berilli ed i topazii bianchi, i zaffiri bianchi, l'ametiste bianche, ed i citrini, tutti s'acconciano... (*Se già non fosse agg. comune alle pietre sopra nominate, cioè color di cedro.*)

CITRIOLO e **CITRIUOLO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cedriuolo. *V.* — *Red. Cons.* 1. 176. (*Mt.*) Quando cominceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa... accomodarne in diverse maniere di torte; ed il simile si potrà fare de'citrioli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 31. Ei tagliollo per mezzo, come un nastro, O come un citriolo, o come un cardo.

Alam. Colt. 5. 128. (*C*) Già chiaman l'ortolan chè più non tarde, Il soave popon, la sua sementa, Il freddo citriuol, la zucca adunca. *Cant. Carn.* 5. Citriuoli abbiamo, e grossi, Di fuor pur ronchiosi e strani; Pajon quasi pien di cossi, Poi sono apritivi e sani.

2. [Val.] † Parere un citriol d'agosto. *Prov. Essere irregolarmente sproporzionato nelle membra. Mach. Asin. cap.* 7. E' parea proprio un citriol d'agosto.

CITRULLÀCCIO e **CITRULLÀCCIA.** *Agg. m. e f.* (*Tom.*) *Pegg. di* CITRULLO.

CITTRULLÀGGINE. [T.] *S. f. Qualità dell'essere la persona un citrullo o una citrulla.*

2. [T.] *Atto di citrullo. In questo senso anco pl.* Citrullaggini.

CITRULLERÌA. [G.M.] *S. f. Fatto o Detto da citrullo.* Le citrullerie di certa gente fanno poi piangere amaramente i popoli. *Meno di* Citrullaggine.

CITRULLINO e **CITRULLINA.** [T.] *S. m. e f. Dim. quasi vezz. di* CITRULLO. Va' là, citrullino, non ti confondere.

CITRULLO e **CITRULLA.** *S. m. e f.* [T.] *Sciocco e vano. I Napoletani* Cetrullo, *Pers. di poco cervello, meno stupido però del* Grullo, *e men goffo del* Gianfrullo. *L'uomo* ingrullisce *per malattia, per passione, per età; si fa* grullo *come gli oratori politici: nasce* citrullo *come i poeti arcadi.*

2. *Come Agg.* [M.F.] *Aniceto Nemesio.* Un pensare citrullo. = *Lam. Dial. p.* 562. (*Gh.*) O sia il citrullo e goffo Lagomarsini, o sia il maligno e finto Orbilio.

CITRULLONE e **CITRULLONA.** *S. m. e f.* [T.] *Accr. di* CITRULLO.

CITTA. *S. f. Zitella. Buon. Fier.* 5. 3. (*M.*) Perduta una sua citta, un cerretano, Lui di rattore accusa.

CITTÀ. [T.] *S. f. Dal lat. aureo* Civitas (*che in un'iscrizione è* Cibitas, *onde la doppia consonante, come* Sotto *da* Subtus).

Per primo l'idea di Civile convivenza; onde la Urbs *la distinguevano i Latini. Cic.* Tum conventicula hominum, quae postea civitates nominatae sunt; tum domicilia conjuncta, quas urbes dicimus. *Cominciando dal senso più ovvio a noi,* Città *è ordine di case molte, compartite in istrade e contrade, sovente circondate da muro comune o da altro recintò.* [T.] *Cic.* Munita che l'ebbero e per il luogo eletto e per opera di mano, questa unione di case appellarono città, distinta di luoghi sacri e di piazze comuni. *Gl'It. in ant. in senso di* Città *avevano* l'erra (*D.* 1. 9. *e altri*); e Villa, *usato quattro volte da Dante e da F. Vill. e da L. Alam.; onde non è in questo da stare al Buti:* Parla al modo de' Francesi. *Ma siccome* Casa, *che ai Lat. è* Capanna, *è venuto a dire anche* Palazzo; *così* Villa, *che poteva essere ricchissima Casa di campagna, con molte case agiate dipendenti, venne a dire* Città. *Nè era gallic., come non era* Ruga, *tanto aff. a* Rue.

Il senso più prossimo al lat. di Città *è Convivenza civile di molti uomini sotto le medesime leggi.* [T.] *Cic.* Radunanze d'uomini da comune diritto consociati, che son dette città. = *Ott. Com. Par.* 8. 213. (*C*) *S. Ag. C. D.* [Tav.] *Def. Giann. R. Fior. c.* 4. Quelle città in tal maniera governate (*dalla potenza di pochi*) non si possono chiamare città, perchè città vuol dire una congregazione civile d'uomini liberi, cioè d'uomini, i quali non ubbidiscono che alle leggi.

2. Città *è contrapp. di* Casa propria; *come ai Lat.* Urbem et Penates; *e ai Fr.* Être, Dîner en ville, *Fuor di casa. Segnatam. nel senso civ.* Casa *dice le faccende e gli usi privati;* Città, *del Comune e dello Stato.*

È anche contrapp. a quanto è fuor del recinto di quel che intendesi col nome di Città. *Vit. SS. Pad.* 1. 131. (*C*) Essendomi ito una fiata alla città. *Bocc. Nov.* 72. 5. [T.] Entrare in città, Uscirne. — Abitare in città, *non ne' sobborghi.* Vivere in città più a lungo che fuori. — Provvedersi alla città del bisognevole. *Hor.* Piscibus urbe petitis. *Ulp.* Seppellire in città (*non in cimitero, fuori*).

[Camp.] Venire a città, *Tramutarsi a dimorare dal contado in città. D.* 3. 16.

Sovente contrapp. di Borgo e Terre minori. [T.] *Vang.* In vicos vel in villas, aut civitates. = *Petr. canz.* 34. 6. (*C*) Per cittadi o per castella. *E anco il Vang.* [T.] Borgo, Castello, che diventa città. — In alcuni Cantoni svizzeri, la città e la campagna facevano due corpi politici parteggianti.

Altro contrapp. [T.] *D.* 3. 18. Le cittadi e i regni.

Più sovente contrapp. a Villa e Campagna. [T.] Casa di città. *Cod. Giust.* Se, lasciata la città, vuole abitar la campagna. *Hor.* Amatore della città, della campagna. — Non vuoi tu preporre gli uomini e la città alle selve selvaggie? (*Dice il topo di città a quel di villa.*) = *Petr. canz.* 37. 5. (*C*) Le città son nemiche, amici i boschi A' miei pensier'.

[T.] Costumi di città, *contr. ai* semplici e schietti, *ai* rustici e rozzi. — Cosa, Persona, che sa troppo di città; *non è lode.*

Altro contrapp. di Città e Campo, *cioè di Pace e di Guerra; che dicevano* In città e in oste. *Sallust. Catell.* 12. (*Diz. Nap.*) *E* 12.

3. *Qui recasi l'uso gr. trad. alla lett. nel seg.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 136. Le rocche della città chiamavansi allora semplicemente città. [T.] *L'Acropoli* Città alta, *dicevasi semplicem.* πόλις; *perchè* Città *intendevasi sempre Luogo munito; onde* Pergamo, *e i nomi composti di* Berg *e di* Bourg.

[T.] *Quindi* Città alta, *la più alta parte di quella; come a Bergamo.*

4. [T.] Città sana, allegra. — Marittima. [Val.] † *Vegez.* 157. Marina cittade.

[T.] *Quintil.* Posta in altura. *Virg.* Collocare la città in *tale o tal* luogo.

[T.] Città di passaggio. — Fuor di mano. *Svet.* Devia.

[T.] *Virg.* Dinnanzi alla città (*subito fuori delle porte*). — Gli accessi della... — Porta della... *e* di città.

[T.] *Hor.* Più largo muro abbracciò la città. — Giro della... — Centro, Angoli della... — Nel cuore della città (*nel bel mezzo*). *E anche trasl.*

[T.] Andare per città, per la città (*il secondo determina e amplia lo spazio*). *Il sim. è di* Passeggiare in città e la città. — Conoscere la città, Mostrarla, Descriverla.

[T.] Illuminare la... — Polizia della...

5. *Qualità varie.* [T.] Città murata, aperta. — Munita, Forte. — Debole. — Città, tutta una fortezza. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 7. *v.* Sieno le frontiere ben provvedute di città forti.

[T.] Città nuova. (*Anche N. pr. Anche parte d' una città.*) *Virg.* Antica. — Città vecchia (*e N. pr., e parte di città poi ampliata*).

[T.] *Virg.* Piccola, Grande. *Fr. Giord. Pred. S.*

[T.] Bella città... *Virg.* Eccelsa. — Egregia. *Virg.* Ricca. *Virg.* Guerriera. — Pacifica. — Commerciante, Di commercio. — Popolata, Deserta.

[T.] Città di provincia. = *Viv. Disc. Arn.* 30. (*Man.*) Salvar... la stessa città capitale dalle incursioni d'Arno. [Val.] † *Ant. Pucc. Centil.* 42. 56. Città mastra. [T.] Città principe *Agg., per* principale, *latinismo non com.* = *Bartol. Dan. As.* 3. 130. (*Gh.*) Città capo del regno. [T.] Città dominante, *dove risiede il principe: nè si direbbe di stato libero. Peggio* Città regnante: ma, sotto la repubblica francese, Parigi era più regnante di prima.

[T.] Città regia. — Città dell' impero. — Città anseatiche, libere.

[T.] Città vescovile, *dove risiede un vescovo.*

[T.] Città santa, *Gerusalemme, Roma. Questa* Città eterna.

6. *Locuz. col verbo.* [T.] *Virg.* Disegnare la città, *il sito e la distribuzione e misura.* — *Virg. e Ps.* Edificarla. *Virg.* Fondarla, *in senso pr. Ps. in trasl. Virg.* Stabilirla. *D.* 1. 20. Fèr la città sovra quell'ossa (*di Manto*). *Virg.* Autore della...

[T.] Ingrandirla (*Cic.*), *e materialm. e civilm.* — Fortificarla.

[T.] Assediarla. — *Sall.* Prenderla. — *Quintil.* Espugnarla. — Saccheggiarla, Incendiarla. *Hor.* Distruggerla.

[T.] *Virg.* Rovina della città. — *D.* 3. 16. Le cittadi termine hanno.

7. *Col* Di. *La città stessa. Bocc. Introd.* 4. (*C*) Nella egregia città di Fiorenza. [T.] *I Lat. dicevano* la città trojana (*Virg.*), tebana (*Hor.*); *ma più nel verso; e anche noi lo potremmo.* Città romana, *direbbe piuttosto la cittadinanza. Il com. è* Città di Roma.

[T.] *Quando la città e la provincia hanno il medesimo nome, posponesi; come:* Tours città.

Per denotare il paese al quale la città nominata appartiene. [Camp.] *Dant. Purg.* 6. Le città d' Italia tutte piene Son di tiranni. [T.] *Vang.* Città di Galilea.

Della gente che vi abita o che le ha dato l'orig. [T.] Città degli Etrusci. *Vang.* De' Samaritani. — D' Israele. — Di Giuda. — Le loro città. *D.* 1. 16. Cortesia e valor, di' se dimora Nella nostra città.

[T.] Del tale, *dov' egli è nato, o fattagli patria. D.* 2. 24. La mia città. *Vang.* Betlemme città di David. *Vang.* Civitate Andreae et Petri. *D.* 1. 6. La tua città ch'è piena D'invidia. *E* 2. 24.

[T.] *In altro senso dicevano i Re di Francia:* La mia buona città di Parigi.

[T.] *D.* 1. 13. I' fui della città che nel Battista Cangiò il primo padrone. *Virg.* La città d'Apollo (*da lui protetta e devotagli*).

Altro uso. [Val.] *Tasson. Secch.* 11. 16. L'altro lasciòllo alla città del fiore (*Firenze*). *Essa Firenze:* † *Ant. Pucc. Centil.* 47. 90. La città dell'effe. [T.] *Anche:* La città di Flora; La città dell'Arno. — Roma, la città del Tevere, de' sette colli.

8. *Gli abitanti della città.* [Camp.] *Dant. Conv.* 2. 7. Chiamare solemo cittade quelli che la tengono, non quelli che la combattono, avvegnachè l'uno e l'altro sia cittadino. [T.] *E Inf.* 6. Città partita (*divisa in parti*). *Vang.* Civitas divisa contra se. — Cominciò a rimproverare alle città nelle quali erano stati fatti molti prodigi, che non si fossero ravveduti. = *Ar. Fur.* 17. 70. (*C*) Vanno scorrendo timpani e trombette, E ragunando in piazza la cittade. [T.] Tutta la città gli è andata a rincontro, si è mossa, è in fermento. *Vang.* Erat omnis civitas congregata ad januam. Tota civitas exiit. *Virg.* Totam luctu concussit funditus urbem. — Moestam incendunt clamoribus urbem.

[T.] *E siccome Liv. ha* Città *col plur., appunto perchè nome collettivo, potremmo anche noi:* Tutta la città si dolevano.

[T.] *Siccome Virg.* Cognatas urbes; *così* Città sorelle, *per comune orig. o per amicizia o per istituzioni conformi.*

9. Diritto di città, *Quel che dà all'abitante le facoltà proprie al cittadino e no all'estero. Sen. Ben. Varch.* 6. 20. (*C*) Quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino. *Men com.* Donare. *Segr. Fior. Stor.* 8. 213 (*Man.*)

Più ass. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 326. Erano statuali, e 'l beneficio avevano della città.

[T.] La città plebea a poco a poco penetra nella patrizia. *In questo senso può dirsi che* in una città ce n'è due, e forse più.

10. *Nel senso più propriam. civ. e polit.* [T.] Magistrati della città. — Palazzo della città *o* del Comune. — *Virg.* Fondare la città con le leggi. *Virg.* Dare civibus urbem, *non solo coll'edificarla, ma col civilmente costituirla. Hor.* Quale stato convenga alla città. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 10. Chiamo legge propria quella per mezzo della quale, scritta, si governano le città. [T.] Curare la salute della città. *Hor.* Padre della... — Protettore della... *Cic.* Mutare lo stato della città. *D.* 3. 16. Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade.

11. *Nella St. ant. sta non solo per corpo di cittadini, com' è usato e chiaro tuttavia, ma per consorzio di più paesi in una cittadinanza. Dav. Tac. Germ.* 383. (*Man.*) Città degli Ermonduri, a' Romani fedele.

[T.] Sotto Tiberio sessantaquattro città erano in Gallia, *cioè regioni con proprie leggi.*

[T.] Medaglie delle città, *coniate in antico da città libere, col nome e gli emblemi loro.*

[T.] Associare più città e terre insieme, in diritti di comune cittadinanza.

12. *Iperb.* [T.] Arsenale, Casa ch'è una città.

13. *Fig.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Acciò ch' elli possano guastare la città della nostra mente, e ritornarla serva. [T.] *Lett. di S. Cat.* Arrendasi la città dell'anima vostra.

[T.] *Cic.* Voi perdete (credimi) la città della filosofia, mentre state a difendere le castella.

14. *Altra fig.* [T.] *Siccom' è* Città *il complesso de' doveri e de' diritti, degli affetti e degli utili, che nascono dal civile consorzio; in questo rispetto* i probi di tutte le nazioni compongono un' ideale città. — Città del Sole, *sognata dal Campanella.* — Platone, poeta artista, sbandisce dalla sua città i verseggiatori di mestiere.

[T.] *Cic.* Quest'universo sia da stimare una comune città degli uomini e degli Dei. *L'impotente desiderio del Pagano avverasi nella Chiesa, che è la nuova Gerusalemme, discendente di cielo da Dio, Apoc.* [Cors.] *S. Bern. Medit.* 4. Oh! come sono dette di te cose gloriose, città di Dio! (*Da' Salmi.*) [Camp.] *Dant. Purg.* 16. Convenne legge per fren porre, Convenne rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. [T.] *Un Inno:* Celeste città, beata visione di pace; che alto di pietre viventi t'innalzi alle stelle, e sei da migliaja d'Angeli cinta, Città corruscante del cielo. (*In questo e nel preced. di Dante, la terrena raggiungesi colla celestiale.*) *Notabile in Plaut.* Ejus sum civis civitate coelitum. [Camp.] *Dant. Purg.* 13. Ciascuna (*anima*) è cittadina D'una vera città. *Ap. Ephes.* Cives sanctorum. [T.] *D.* 1. 1. Quivi è la sua cittade e l'alto seggio. *Vang.* La città del gran Re. [Camp.] *D.* 3. 30. Vedi nostra città quant'ella gira.

L' Inferno. [T.] *D.* 18. La città ch' ha nome Dite. = *E* 3. (*C*) Città dolente. [T.] *E* 10. Città del foco.

[T.] Città sotterranea, Città de' morti, *i Sepolcreti, Necropoli.*

CITTADÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Città. *Baldin. Decenn.* (*C*) Disegno grande... di quella gran cittadaccia. [T.] Anco città non grande può essere cittadaccia, a chi non ne piace il soggiorno o a chi ne biasima gli abitanti.

CITTADELLA. [T.] *S. f. Dim. di* Città. *Più comunem. in senso aff. a* Fortezza, *ma dove per lo più siano case abitate o abitabili anco da altri che dai militi difensori. M. V.* 9. 55. (*C*) Fece cominciare in Pavia una fortezza, sotto nome di cittadella. *Cron. Morell.* 297. Se ne fe' capitano e signore, e fecevi la cittadella. [T.] La cittadella può essere in città, o presso quella, meno per difenderla che per tenerla soggiogata. [Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 16. Alle fortezze e luoghi piccoli è da usar baluardi grandi e di bonissimo fianco, e tanto più alle cittadelle, perocchè nel perdersi quelle se ne perde talvolta la città. = *Cron. Morell.* 314. (*C*) [T.] La città è presa, ma la cittadella resiste. — Cittadella forte; assai grande. — Comandante della...—Presidio della... — Edificarla; Demolirla. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 10. È venuto Giuliano da S. Gallo per architettore, e dalla cittadella va e disegniando e misurando...

Senza l'art. [T.] È in cittadella. *Anche come luogo di prigionia o di carcere.*

2. *Dim. di* Città. *Apul.* Civitatula. *E Sen. in altro senso.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 75. Nasce, non in Roma imperiale..., ma in Betelem, cittadella minima e deietta. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*)

Il dim. di Città *in gen. forse meglio sarà* Cittadetta, *o, se piccola, o come che sia meschina a senso di chi parla,* Cittaduccia. [T.] C' è delle cittadette o fornite di cittadella, o che son cittadella esse stesse.

Parecchie terre hanno nome proprio di Cittadella. Civitella del Tronto *è la voce stessa con altra forma; e sarà stato nome com.*

CITTADETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Città. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. (*C*) La costa d'Amalfi, piena di piccole città...; tra le quali cittadette n' è una chiamata Ravello. (*Così il testo Mann.*) *V.* Cittadella.

CITTADINA. [T.] *Agg. V. il Sost.*

CITTADINA. [T.] *S. f. di* Cittadino. *L' hanno i Lat. aurei, e Plauto specialm.* Civis femina; *e i Fr.* [T.] *Iscr. lat.* Fu ricevuta cittadina. = *Salvin. Eneid. lib.* 5. (*Man.*) Dove andate, disseci, Misere cittadine?

2. *Fig.* [T.] *D.* 2. 13. Ciascuna (*anima*) è cittadina D'una vera città (*la patria celeste: in terra son tutte pellegrine*). *Petr. Canz.* 11. 4. L'anime che lassù son cittadine. = *D. Vit. Nuov.* 40. (*C*) In quel giorno nel quale si compierà l'anno che questa donna era fatta delle cittadine di vita eterna

3. *In questo senso Agg. più espressam. che nei preced. Petr. son.* 316. (*C*) È cittadina del celeste regno. — *V. anco* Cittadino *Agg.*, § 1.

CITTADINAME. [T.] *S. m. Dispr. Nome collettivo de' cittadini. Più filosofico di* Cittadinume. [G.M.] Alla fiera dell'Impruneta c'era gran cittadiname. — *Sull'anal. di* Gentame, *e sim.*

CITTADINAMENTE. [T.] *Avv. Da* Cittadino. *A modo che si conviene tra buoni e liberi cittadini. Ovid. Simint.* 3. 82. (*Man.*) Adopra le ricordevoli ire più che cittadinamente. (*In modo sconveniente a civiltà.* Plusquam civiliter). [T.] Civilmente *ha sensi più varii; e in questo potrebbe tornare ambiguo, Così sarebbe da tradurre quel di Cic.* Son da conoscere i precetti della filosofia, ma è da vivere cittadinamente. *V. anco* Cittadinescamente.

CITTADINANZA. [T.] *S. f. Grado e Titolo di cittadino. Attitudine a esercitare i diritti politici secondo le leggi del luogo. Cic. distingue la patria di natura e quella di cittadinanza. Amet.* 72. (*C*) Da' quali non abbandonato giammai, ad essi, per merito, dopo l'acquistate vittorie, colla cittadinanza, luoghi nobili diede a Roma. *Bemb. Stor.* 1. 2. Fu da lei ornato della cittadinanza e del Consiglio, e Nobile Vinizian fatto. *E* 7. Essendo prima stato dalla Repubblica onorato del Maggior Consiglio e della cittadinanza. [Tav.] *Plut. Op.* 4. 173. Per pubblico decreto del popolo, privilegiati di cittadinanza in quella città. (*La* cittadinanza, *nell'antica libertà, tanto cantata da declamatori ignoranti, era un privilegio.*) *In un docum. di Zara del* 1260. Beneficium civitatis et cittadinantiae nostrae.

[T.] Cittadinanza romana, *non solo degli abitanti di Roma, ma di quanti nelle provincie soggette a Roma avevano acquistati certi diritti e privilegi proprii agli stessi abitanti.* Legge Papiria, Valeria e altre, del diritto di cittadinanza. — Cittadinanza fiorentina, *di questa, e così d'ogni altra città.*

[T.] *Urbs* senza *civitas*, città senza cittadinanza; *in popoli ricchi ma corrotti.* — Cittadinanza meschina. *Sen.* Civitatula.

[T.] Avere il diritto di cittadinanza *o* la cittadinanza; Acquistarla. — Ottenere la cittadinanza legale. *Svet.* Usurparla. *Cic.* Rubarla (*con false affermazioni e falsi documenti*). — Perderla. — Rivendicarla. *Cic.* Darla. — Impartirla. — Toglierla.

M. V. 2. 2. (*C*) Cittadini di leggiere (*leggiero*) intendimento e di novella cittadinanza.

2. *Stato di cittadina uguaglianza. G. V.* 8. 8. 7. (*C*) Guardarsi di non voler essere signori di loro cittadini, nè troppo presuntuosi, ma stare contenti alla comune cittadinanza. *Dant. Par.* 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello (*l'antica Firenze*) Maria mi diè (*nacqui io, Cacciaguida*). — *Questo tiene anco del* § 3.

3. *Consuetudini cittadine. Fior. Ital. d.* 2. 10. (*C*) In quel tempo gli uomini erano grossi e rozzi d'ogni cittadinanza, e ignudi di costumi cittadineschi.

4. *Gli stessi cittadini. Varch. St.* 14. (*C*) Gli solleverebbono contro la cittadinanza fiorentina. *Borgh. Man.* 158. (*Man.*) Nè era in quel tempo ancora venuto l'uso delle argenterie nelle tavole della cittadinanza. *Varch. Lez. Dant.* 2. 67. Fra tanti ufizi e tali magistrati di tutta questa inclita città, e nobilissima cittadinanza. *Cron. Morel.* 271. (*C*) Invita la cittadinanza degli uomini, e de' giovani dabbene, e fa loro onore. [Camp.] *Dant. Par.* 16. Ma la cittadinanza (*fiorentina*) ch'è or mista Di Campi di Certaldo e di Fighine, Pura vedeasi nell'ultimo artista. *Pitt. Ist. fior.* 3. La cittadinanza tutta, ristretta insieme, corroborò la nuova libertà con ottime leggi. *E* 38. Biasimava agramente l'universale della cittadinanza l'una e l'altra di quelle fazioni. *E* 66. Il valore, l'integrità, la potenza di una cittadinanza unita insieme al benefizio comune. [Par.] *Bemb.* La sua cittadinanza (*i suoi concittadini*).

5. *Stato socievole e sociale in varii gradi, Società cittadina.* [Camp.] *All. Met.* 1. Riducendo gli uomini montanari e duri come pietre, a cittadinanza e buona umanità.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 8. La democrazia è una cittadinanza popolare. *E poi.*

[T.] *Ces.* Tutta la cittadinanza degli Elvezi è in quattro paesi divisa.

6. *Fig. Coll. SS. Pad.* 37. 35. (*C*) La nostra cittadinanza è in cielo.

Altra fig. [T.] Dare, Negare la cittadinanza a locuzioni, a vocaboli. *Sim. in Quintil.*

† **CITTADINARE.** [T.] *V. a. Fornire una città di abitanti con diritto di cittadini.* Civicare, *N., in altro senso nel Gl.* — *But.* (*C*) Firenze fu nel principio di Romani cittadinata.

2. [T.] *In questo senso è superfluo; ma potrebbe usarsi del Dare alla pers. i diritti di cittadino; che dicesi con modo impr. e non it.* Naturalizzare. *Il Cesari* ([Cast.] *Bell. D. Parad.* 7. 17.) *accanto a* Cittadinare *pone* Cittadinizzare, *che non è bello.*

† **CITTADINÀTICO.** [T.] *S. m. Cittadinanza in quanto è diritto. Lib. Op. div.* (*C*)

CITTADINATO. [T.] *Part. pass. di* Cittadinare. *V. il verbo,* § 2.

CITTADINELLA. [T.] *V.* Cittadinello, § 2.

CITTADINELLO. [T.] *Dim. del Sost. Cittadino di poco conto. Segner. Mann. Marz.* 9. 2. (*C*) Da uno di bassissima condizione, da un cittadinello, da un contadino.

2. *Per. cel. fam. a un giovanetto o a un bambino.* [T.] Come state, cittadinello? Come va il mondo? *E anche femm. Questo non direbbe* Cittadinuccio, *che suonerebbe più com. nel senso del* § 1.

CITTADINESCÀMENTE. [T.] *Avv. Da* Cittadinesco, *in senso aff. a* Cittadinamente; *ma pare che suoni men conveniente di questo, per la desin. dell'Agg. in* esco, *sovente dispr. e per la maggiore lunghezza. Ma gli es. non osservano la diff. Tes. Br.* 6. 50. (*C*) Natural cosa è all'uomo vivere cittadinescamente. *Stor. Pist.* 7. 71. Come con fratelli, vivere cittadinescamente con alcuno.

[T.] *Può non essere inutile a denotare, non il modo di vivere civile, ma le consuetudini agiate e polite della città; e anco le molli e libere troppo In senso sim. il Bocc. Nov.* 77. 4.

CITTADINESCO. [T.] *Agg. Riguardante la città o i cittadini, o somigliante i modi o i costumi degli abitanti della città.* [T.] Origine cittadinesca.

2. *Che tiene della città. Fior. Ital.* 8. 10. (*Man.*) Uomini... ignudi di costumi cittadineschi. *Bocc. Nov.* 41. 5. (*C*) [Camp.] *Bibb. Is. Prol.* Egli (*Isaia*) fue uomo nobile e di parlare cittadinesco (*urbanae eloquentiae*).

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 57. *v.* I villani buttato via l'aratro vivono civilmente, non usando modo di vivere rusticano, ma cittadinesco, e negoziando tutte le cose secondo conviene alla degnità di città.

3. *In senso aff. a* Civile, *Conveniente a cittadino che rispetti gli altri e se stesso.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 6. 40. *In nota:* Certo il loro parlamento non è cittadinesco e convenevole. = *Guid. G.* (*C*) [Val.] *Del Ross. Sveton.* 269.

4. *In senso aff. a* Popolare. [Camp.] *Guid. Giud.* 8. 2.

5. † *La guerra civile dicesi* Cittadinesca *da G. V.* 8. 8. 6. (*C*) *E in trasl. Coll. SS. Pad.* 4. 11. 48.

† **CITTADINESE.** [T.] *Agg. Lo dànno per* Cittadinesco. *Del vino. Pallad. Gen.* 21. (*M.*)

† **CITTADINIZZATO.** [Cast.] *Agg. Abitatore di campagna fatto cittadino. Ces. Bell. Parad.* 16. — *V.* Cittadinare.

CITTADINO. [T.] *Agg. Di città.*

Contrapp. a Di campagna. *Bocc. Nov.* 41. 4. (*C*) I costumi e l'usanze degli uomini grossi gli eran più a grado che le cittadine. [T.] Non tutto quel che è cittadino è urbano.

Franc. Sacch. Rim. 48. (*C*) Queste son le cittadine mura. [T.] Vettura cittadina, *per le gite segnatam. entro città; in Fr. la fanno Sost.; e sarebbe più it. e men goffo di* Fiacher, *dal quale, come dal cavallo di Troja, uscì* Fiaccherajo.

2. [T.] Costumi cittadini *opp. agli* Eslegi e Servili. *Bocc. Vit. Dant.* 233. (*C*) Colui nel quale poco avanti pareva ogni pubblica speranza essere posta, ogni affezione cittadina, ogni refugio popolare. [T.] Pace cittadina. *Giustin.* Fu vinto non da valore ostile, ma da frode cittadina. = *Bocc. Vit. Dant.* 232. (*C*) Tôr via le discordie cittadine. [T.] *Varc. St. Fir.* 7. Divisione e discordie cittadine. *Com. Dant.* 3. 160. Alle cittadine battaglie. *Monti, Arist.* 1. 1. I nostri allori Di tanto sangue cittadin bagnati.

[T.] Milizia cittadina, *a distinguerla e dalla soldatesca, e anco dalla regolare meglio che assoldata. Più propriamente che* Nazionale; *giacchè nazionale*

avrebbe sempre a essere anco la regolare. Così Guardia cittadina. — Milite cittadino, *altra cosa da* Cittadino milite (*qui il primo Sost., il secondo come Agg.*), *che potrebb'essere dell'esercito regolare.* [T.] Giudici cittadini, *i giurati: meglio* Cittadini giudici, *giacchè debbono anco i magistrati aver animo cittadino.*

3. *A denotare l'uguaglianza civile delle condizioni, e l'equanimità de' sentimenti civili.* [T.] Magistrato cittadino. — Patrizio, Re cittadino. — Poeta cittadino, *che in detti e in fatti dimostra cuore e mente di buon cittadino.* — Santi cittadini, *che più direttamente giovarono con benefizi civili la patria.*

4. *A denotare la distinzione degli ordini civili.* [T.] Famiglia cittadina, *non patrizia e non plebea.* Origine cittadina, *e di questa condizione, e del discendere da genitori che hanno domicilio in città. V. anco* CITTADINA.

CITTADINO. [T.] *S. m. La pers. della medesima città* (urbs), *che può non godere i diritti di cittadinanza. Si può essere* Cittadino *e non* Compatriota, *cioè non discendere da padri della medesima schiatta. Poi,* Compatriota *comprende la patria e d'una regione intera e di tutta la nazione, non d'una sola città.* [T.] *Albert.* La concordia è virtù che lega i cittadini e i compatrioti.

Bocc. g. 6. *f.* 10. (*C*) Picciol laghetto qual talvolta, per modo di vivajo, fanno ne' lor giardini i cittadini. *E nov.* 94. 9. In presenza de' migliori cittadini di questa terra (*città*). [T.] *R. burl.* 246. Gli è morto un che fra' contadini Fu sì gran cittadino. (*L'aveva indovinato il Del Bene che i cittadini non istanno tutti nelle città. E v'è de' cittadini rustici, villani, selvaggi.*) *Prov. Tosc.* 82. Nè compari cittadini, Nè luoghi intorno ai fiumi, Non te ne impacciar mai, Chè te ne pentirai. *D.* 1. 13. Quei cittadin' che poi la rifondârno (*Firenze*). — Popolare di cittadini la città. — Città povera, vedovata di cittadini, *Virg. Dant. Inf.* 6. (*C*) Voi, cittadini (*Fiorentini*), mi chiamaste Ciacco.

Parlando a gente raccolta di città, siano o no nostri concittadini, dicesi e ripetesi questa voce. [T.] *Virg.* Qual' nube, o cittadini, di polvere caliginosa s'innalza? Presto, qui le armi. *Hor.* O cittadini, cittadini, il danaro è da acquistare per primo. *La virtù dopo i soldi.*

[T.] *Nome di casato.* Cittadini *contrapp. di* Forese, *altro nome.*

2. *Per Concittadino più espressam.; e i Lat. aurei dicevano non* Concivis, *ma* Civis meus, suus, *Cic. e Paol. — Cas. Lett.* 34. (*C*) Vedrolli molto volentieri, come amici di V. S., come miei cittadini. [T.] *D.* 1. 26. Tra gli ladron' trovai cinque cotali Tuoi cittadini (*o Firenze*), onde mi vien vergogna. *E* 2. 13. = *E* 6. (*C*) Quell'anima gentil' fu così presta, Sol per lo dolce suon della sua terra, Di fare al cittadin suo quivi festa. (*Sordello mantovano a Virg.*) *Bocc.* 27. 1. *G. V.* 8. 8. 7.

3. *Uomo libero abitante in un paese con altri, co' quali ha pari diritti; e può avere parte, almeno di nome e di cerimonie, nella così detta sovranità.* [T.] *Un'Iscr. lat.* Ai cittadini e agli abitanti. *I Greci distinguevano* ἀπολίτης *da* ἀστυκός. *I Rom. distinguevano il* Cittadino *dal* Servo, *cosa, e dal* Forestiero, *nemico. Hor.* Impransus non qui civem dignosceret hoste. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* E dicea una sentenza di Scipione: Io voglio innanzi servare uno cittadino che occidere mille inimici.

[T.] L'uomo nasce per essere cittadino, *cioè allo stato sociale che svolge dai doveri i diritti. V.* CIVE, § 1.

[T.] Il domicilio dei cittadini sia inviolabile.

[T.] *D.* 1. 6. I cittadin' della città partita (*divisa in parti*).

[Cors.] Fare cittadino alcuno, *Ammetterlo alla cittadinanza. Sen. Ben. Varch.* 1. 13. Lo fecero cittadino della loro città. [T.] *E* 6. 20. Non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino. *Tac. Dav. Ann.* 10. 136. Clauso, di nazione Sabina, fu fatto cittadino romano, e senatore a un'otta (*ora*). *Cat.* Scritti cittadini romani. — Ascrivere al numero de' cittadini, ai cittadini. *Iscr.* Fu ricevuto cittadino. — Diventar cittadin. — *La Cr. nota* Farsi cittadino; *più com.* Esser fatto. — Fatto cittadino *traduce il* Naturalizzato.

G. V. 9. 135. 1. (*C*) Questo Dante fu un orrevole antico cittadino di Firenze di porta S. Piero. *E* 8. 58. 2. Partîro di Firenze e mai poi non ne furono cittadini. *M. V.* 4. 84. Non erano degni di tornare cittadini in quella città. [T.] Doveri del cittadino. *D.* 3. 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini. *Hor.* Avere in cura i cittadini, la città (*Roma*), l'Italia, i templi degli Dei. — Cuore di cittadino. — Cittadino di fatti, di parole, *Eurip. — Sansov. Conc. Pol.* Platone vuol che l'ufficio del buon cittadino consista in quattro cose: che sia prudente nel discernere (a fine del ben comune) le cose presenti; e preveder le future. Giusto nel distribuire a ciascuno secondo i suoi meriti. Forte nel vincere i timori che impediscono le operazioni della virtù. E temperante ne' suoi desiderii. *D.* 3. 16. Era Buon cittadino Giuda (*un Fiorentino antico*). *Cic.* Buono, forte. *D.* 3. 16. Illustre. — Gran cittadino (*per benemerenze ed esempii virtuosi*). = *Petr. son.* 71. (*C*) Pianga Pistoja e i cittadin' perversi. [T.] Cattivo, Tristo cittadino. — Perduto, *Cic.*

4. *Usi stor. Il cittadino romano aveva diritto di suffragio e viveva con legge romana. Chi aveva diritti di romana cittadinanza aveva quel di suffragio, ma non i vantaggi della legge romana: tali i Municipii.* [T.] Paolo apostolo si fa forte dell'essere cittadino romano, che non valse a Gavio crocefisso da Verre. *La tirannide dell'imperio era meno intollerabile ai più che quella della repubblica depravata.*

[T.] Cittadini nobili, *titolo trovato nel sec.* XII, *quando gl'Imp. si pensarono di rafforzare il ceto medio per iscalzare i gentiluomini, moltiplicando le città dette libere.*

[T.] Cittadini *era anche quasi contrapp. a* Gentiluomini, *e faceva un ordine tra questi e la* Plebe. — Semplice cittadino, *non nobile.* — Certe cariche nella rep. ven. erano dei cittadini.

Dopo il 1796, *e anche un po' nel* 1848, Cittadino *era titolo, da taluni sul serio, da molti per beffa, dato a poveri e a ricchi, per adombrare la civile uguaglianza; e preponevasi nel pronunziare e nel sottoscrivere i nomi.* [T.] Il cittadino, La cittadina Buonaparte. — Cittadino Ministro.

[T.] *Ora fannosi* cittadini onorarii, *come* accademici onorarii: *e certa politica troppo sa dell'accademico, se non dell'arcadico.*

[T.] *Nel senso mod.* Cittadino *s'estende a tutta la nazione, e dovrebbe abbracciare eziandio i campagnuoli.*

[Cont.] † *Bandi Lucch.* 43. Ciascheduna persona della città, borghi, o sobborghi, e cittadino salvatico, la quale non ha pagato la imposta... debbia avere pagato di qui a mezedima che vene.

5. *Per abus., ma che ha sua ragione in un nobile istinto; de' sudditi.* [T.] *Cic.* Come re comanda a' suoi cittadini, o padre a' figliuoli. [Val.] *Mach. Princ.* 137.

6. [M.F.] *Ufficiale che stava alle porte. Quasi ell.* Ufficiale cittadino *agg., contrapp. a* Impiegato di fuor di porta. *Salvett. Cecc. Bimb. in Bern.* 3. 231. Io sono stato potestà al Galluzzo, Cittadino alle porte, Sopraintendente a tutti i succiolaj, E bericocolaj. *Cecch. Dot.* 57. Hallo veduto alla porta a S. Gallo far motto quivi al cittadino e a non so chi altri.

7. *Fig. Per antifr.* [T.] Cittadino del mondo, dovrebb'essere l'uomo, amando di fatto gli uomini tutti; anzi cittadino dell'universo, associandosi col desiderio a tutti gli Spiriti ignoti.

† *Per antifr. Petr. Canz.* 37. 3. (*C*) Poichè Amor femmi un cittadin de' boschi. *Tass. Ger.* 19. 98. (*Man.*)

[Val.] *Bald. Naut.* 1. 2. Tutti, o tutti venite, o Divi, o Dee, Cittadini dell'onde. [T.] *In altro senso, la Chiesa:* Società de' cittadini superni (*de' Beati*). *Car. En.* 10. Cittadini eterni. *D. V. n.* 98. Questa donna era fatta de' cittadini di vita eterna.

[Val.] *Ner. Sammin.* 6. 65. Cittadin de' regni bui (*morto*).

[T.] *D.* 1. 9. S'appressa la città ch'ha nome Dite, Co' gravi cittadin', col grande stuolo (*i demoni e i dannati.*

CITTADINÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* CITTADINO. *V.* CITTADINELLO *e* CITTADINUZZO.

CITTADINUZZO. [T.] *S. m. Dim. di* CITTADINO, *più dispr. che* Cittadinuccio. Uzzo *dice meschinità civ. e mor.;* Uccio *può dire sola povertà e debolezza. Carl. Fior.* 16. (*C*) Gli altri cittadinuzzi del nostro tempo, colle loro tapinità...

Lasc. Streg. 5. 8. (*C*) (*Qui ha senso più aff. a* uccio.)

CITTADONA. [T.] *S. f. Accr. di* CITTÀ, *men grande del* Cittadone.

CITTADONE. [T.] *S. m. Accr. di* CITTÀ. [M.F.] *Fag. Rim.* 3. 225. Veder questo vasto cittadone. [T.] Cittadone spopolato. *Sull'anal. di* Casone, *e sim.*

CITTADÙCCIA. [T.] *S. f. Piccola città, e meno gentile che* Cittadetta.

CITTADUZZA. [T.] *S. f. Piccola città. Men com. oggidì che* Cittaduccia. *Altri dice fam.* Cittauzza.

† CITTARELLA. *S. f. Dim. di* CITTA. *Sassett. Lett.* 156. (*Man.*) Poichè ne vengono (*dal tor moglie*) le cittarelle, e si va pensando alla dote.

† CITTARINA. *S. f. Dim. di* CITTA. [M.F.] *Allegr. Rim. Pros.* 161. Quand'i' vi scontro, se tu manderai Col tondo in man quell'altre cittarine, I' farò a tutte l'altre la cilecca, Ma a te dare' un grosson nuovo di zecca.

CITTAUZZA. [T.] *V.* CITTADUZZA.

† CITTELLO. *S. m. Dim. di* CITTO. *Ar. Fur.* 15. 72. (*M.*) Li trasson teneri cittelli Dai curvi artigli di due grandi augelli.

CITTINO. *S. m. Dim. di* CITTO. *Voce popolare. Ragazzino, Piccolo ragazzo. Red. Voc. Aret.* (*Mt.*)

CITTO. *S. m. Voce, che usa la plebe in sentimento di Ragazzo, Fanciullo.* [T.] *Vive nel Sen. Lo derivano da* Tittos, Alumnus, *nel gr. barb.* Θιττὸς, *onde* Zito *e* Zitella. *Forse scorcio di* Fanticello, *altra voce sim. come* Ciulla *da* Fanciulla. — Scitus *e* Scitulus, *segnatam. di bambini, era voce di lode e di carezza. Mutasi poi la* C *in* Z, *come* Zoppo *da* Ciotto.

Cecch. Mogl. 3. 4. (*C*) Andatevene A casa; chè se i citti si accorgessero Di questo vostro umore, e' vi farebbono La sassajuola dietro. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 414. *col.* 2. (*Gh.*) I citti, quando sentono volentieri le novelle, e che di quelle son vaghi, dice Aristotile che è segno di bella indole.

† CITTOLA. *S. f. Dim. di* CITTA. *Piccola zitella. Cecch. Inc.* 1. 4. (*C*) E non vi era cittola che m'andasse a pelo,... *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 2. 2. 10. I cittoli e le cittole...

† CITTOLELLO. *S. m. Dim. di* CITTO. *Fr. Jac. T.* 3. 9. 62. (*C*) Par d'aspetto cittolello.

† CITTOLESCO. *Agg.* [T.] *Di cittolo. Fanciullesco. Eg. Regg. Pr.* 80. El gioco quand'elli non è onesto nè temperato, è cittolesco.

† CITTOLETTO. *S. m.* [Val.] *Dim. di* CITTOLO. *Pulc. Nov.* 25. Fece fare le bisciaccole a due suoi cittoletti.

† CITTOLEZZA. *S. f.* [T.] *Fanciullezza. Eg. Regg. Pr.* 2. [M.F.] *Dietidiede, in Manuc. Manual.* 3. 303. Appare bene che Dio... abbia speciale cura del vostro santo legnaggio e della vostra santa casa, quand'elli ha inchinato la vostra cittolezza casta e onorabile. = *Fav. Esop.* 23. (*C*) Rispose che non era stato nutricato in tal maniera nel tempo della sua cittolezza.

† CITTOLINA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* CITTA. *Doc. Arte San. M.* II. 156. El qual misser Giovanni e madre detta d'essa citolina non manco del caso per mio rispetto, che per la morte de la citolina si dolsero e lagrimaro.

† CITTOLO. *S. m. Dim. di* CITTO. *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 2. 2. 10. (*Man.*) I cittoli e le cittole sono addabili ai costumi ed ai sembianti della madre. [Val.] *Ant. Pucc. Capet. Mor.* 284. 96. A noja m'è chi nel bicchier fa zuppa, E chi il dì del digiun mangia palese Più volte, come 'l cittol, che si spuppa.

† CITTONE. *S. m. Accr. di* CITTO. *Citto grande. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 5. (*C*) Babbo, vedete un citton colla spada.

CIUCA. *S. f. di* CIUCO. (*Nel pl.* Ciuche). *Asina, Miccia. Fortig. Ricciard.* (*Mt.*) Un altro con la ciuca si trastulla. [Val.] *Ner. Sammin.* 1. 23. Furando porci e buoi, ciuche e cavalle. *Fortig. Ricciard.* 15. 67. = *Malat. Tin. son.* 20. *p.* 34. (*Gh.*) Se ancor tu vieni, andrem qua per la pesta, Tu su la ciuca, ed io su l'asinello. [T.] Latte di ciuca.

2. *Fig.* [T.] *Per dispr. a Donna o ignorante o di poca mente o screanzata.*

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 125. Tu se' anco una ciuca mentecatta.

3. [Lambr.] *Mod. prov.* L'orzo non è fatto per le ciuche o pe' ciuchi. *Certuni non meritano certi riguardi. Ciascuno nella sua condizione.*

CIUCÀCCIO. *S. m.* [T.] *Pegg. di* CIUCO. *Per lo più nel trasl. dice ignoranza grossa o goffaggine. Nel trasl. di femmina suonerebbe strano.*

CIUCÀGGINE. [T.] *S. f. Astr. di* CIUCO. *Fam. di dispr. nel senso fig. di Ciuco. Abituale cortezza di mente ostinata, o d'ignoranza più o meno caparbia.* Asinità *ha pure il senso dell'atto asinesco.* [T.] La

ciucaggine tiene più della stupidità ostinata che della mera ignoranza.

2. *Anco degli sbagli commessi per ignoranza di quello che si dovrebbe sapere; come:* Questa è una delle sue solite ciucaggini. (*Man.*)

CIUCAJO. [T.] *S. m. Chi guida i ciuchi o le ciuche*

[T.] *Chi conduce le ciuche di porta in porta per il latte.*

CIUCATA. [T.] *S. f. Azione da ciuco, nel senso fig.*

CIUCCIOLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Ciuco. *Per Uomo stolido, Ignorantaccio, Gaglioffaccio.* (*Fanf.*)

CIUCHERELLINO e INA. [T.] *Sottodim. di* Ciuco, *anco nel trasl. Qualche volta per vezzo di cel.*

CIUCHERELLO. *S. m. Dim. di* Ciuco. *Ces. Nov.* 269. (*Man.*) A questo sfolgorato suo pranzo, quante teste di ciucherelli di latte ha fatto venir quest'anno?

CIUCHERELLONE e ONA. *S. m. e f.* [T.] *Accr. di* Ciuco *o* Ciuca, *detto a pers., dove il dim. non attenua lo spregio, ma v'aggiunge la meschinità.*

CIUCHERÌA. [T.] *S. f. Qualità dell'esser ciuco, e Atto da ciuco. Men grave di* Ciucaggine. A raccogliere tutte le ciucherie di certuni, non le porterebbe un ciuco.

CIUCHESCO. [G.M.] *Agg. Proprio del ciuco. Sull'anal. di* Animalesco, *e sim.* Boria ciuchesca, Bizzarrie ciuchesche. *Più dispr. che* Ciuchino.

CIUCHETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Ciuca.

CIUCHETTINO. [T.] *Sottodim. di* Ciuco, *men piccolo del* Ciucherellino.

CIUCHETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Ciuco, *con meno vezz. di* Ciuchino.

2. [T.] *Fig. D'uomo in senso di biasimo o scherno più grave.*

CIUCHINA. [T.] *S. f. di* Ciuchino; *anco nel fig.*

CIUCHINÀCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* Ciuco. *Per lo più trasl.*

CIUCHINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Ciuco.

[T.] *Per vezzo o per commiserazione anche a ciuco non piccolo.*

[T.] *Segnatam. a giovanetto, accennando a difetto di mente, ma per cel.*

2. [Val.] *Con più grave dileggio, detto d'uomo ignorante. Fag. Rim.* 3. 231. In somma il buon Ciuchin s'immortalò.

CIUCHINO. [T.] *Agg. Di razza di ciuco o Simile al ciuco.*

[T.] Lingua ciuchina (*i ragli, per cel.*). — Carezze ciuchine (*grossolane, e che quasi offendono*).

2. [T.] Fare la parte ciuchina. *Sostenere le più materiali fatiche.*

CIUCIARE. *V. n. e att.* [M.F.] *Voce onomatopeica. Fare sibili di disapprovazione.* [T.] *Forse perchè nell'atto del succiare movonsi le labbra a somiglianza di chi sta per fare atto di disapprovazione.*

† **CIUCIARE.** [Rig.] *V. n. e ass. Succiare. Vive nel Pist. e nel Ven.*

CIUCIATA. *S. f.* [M.F.] *Il ciuciare. V.* Ciuciare.

CIUCO. *S. m.* (*Nel pl.* Ciuchi.) *Lo stesso che* Asino. [T.] *Forse suono imit. di dispr. come* Ciocco, *Uomo stupido,* Ciucco, *in certi dial., Briaco; e* Ciullo *o* Ciolla, *Sciocco.* Cillus, *in Petron. Nel dial. Dorico* Κωλλὸς, *l'Asino.* Ciuccio, *nel Nap.*

Malm. 1. 12. (*M.*) S'allunga e si rivolta come i ciuchi. *Carl. Svin.* 17. (*Gh.*) E al detto bietolone Fatto un gran coroncione Di fárfaro intrecciato e di sambuco, Lo posero a caval sopra d'un ciuco.

[T.] Fatiche da ciuchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un par d'orecchi come un ciuco.

2. [T.] *Fig. Come* Asino, *tra ignorante e stupido, ma più questo che quello.* È uscito dagli studii più ciuco che mai.

[T.] *Non suona però tanto dispregio quanto* Asino.

3. [G.M.] *Scortese, Che non dà nulla volentieri.* Non gli chiedete niente a costui; gli è un ciuco.

4. [T.] *Quasi Agg.* Professore un po' ciuco.

CIUCONÀCCIO. [T.] *Pegg. di* Ciucone, *ma nel senso fig. soltanto.*

CIUCONE e ONA. *S. m. e f.* [T.] *Accr. di* Ciuco.

2. [T.] *Più dispreg. che accr., segnatam. a pers.*

CIUFFÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Ciuffo. [T.] Ciuffaccio arruffato.

† **CIUFFAGNO.** *Agg. Atto a ciuffare. Ciriff. Calv.* 1. 15. (*C*) Più che altro destro sapeva ciuffare, Sicchè dir si potea falcon ciuffagno.

CIUFFARE. *V. a. Pigliar per forza, Acciuffare. Fir. Disc. an.* 46. (*C*) Veggendo che l'aquila già la voleva ciuffare, la pregò ch'ella gli dovesse perdonare la vita. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Per la gola con man ne ciuffa due. *Morg.* 2. 46. Che per la gola il corrier tosto ciuffa. *E* 3. 46. Bajardo lo ciuffò come un mastino. [T.] *E* 7. 16. Il padiglion ciuffava Di sopra, e tutte le corde spezzava.

2. [Bianc.] *Nel Sen., Prendere con ira.* [T.] *Altrove, Prendere con forza, o quasi cogliendoci. Men forte però dell'*Acciuffare, *che non pare abbia questo secondo senso, e che ha più chiaro quel di rissa e di zuffa. Men forte anch'esso però di* Azzuffarsi, *che può essere di battaglia o di lotta a morte.* = *Pataff.* 2. (*C*) Non traligno, e stordito non la ciuffo.

3. [Val.] *Arrestare, Afferrar prigione. Menz. Sat.* 3. Se qualche ladroncel ciuffa il bargello, Perchè non ciuffa questi, che l'onore Rubano a chi lo merta, e a chi ha cervello?

4. [Cors.] *Per Portar via, Rapire, Rubare. Menz. Sat.* 1. Non ciuffan sottocoppa o candeliero, Dopo che stette in sugli altari acceso.

5. [Val.] † **Ciuffare pe' calzoni.** *Esser ladro. Malm.* 5. 42. Nè dissi mal, perch'hai fisonomia D'un di color, che ciuffan pe' calzoni.

CIUFFATA. [T.] *S. f. L'azione del ciuffare.* Gli ha dato una buona ciuffata. — Alla prima ciuffata lo mise sotto.

CIUFFATINA. [T.] *S. f. Dim. di* Ciuffata.

CIUFFATO. [T.] *Part. pass. di* Ciuffare.

CIUFFETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Ciuffo.

[T.] *Anco di peli d'animali, e di piume in capo ad uccelli.*

[T.] *D'erba, di foglie.*

CIUFFETTO. *S. m. Dim. di* Ciuffo. *E talvolta per* Ciuffo, *in gen. Bocc. Nov.* 60. 20. (*C*) E 'l ciuffetto del Serafino che apparve a S. Francesco. *Dant. Inf.* 28. Fesso nel volto dal mento al ciuffetto. [Camp.] *Bibb. Is.* 15. In tutti li loro capi si raderà lo ciuffetto e la barba (*calvitium*). = *Bern. Orl.* 2. 3. 28. (*C*) Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio..., Ti scaglierò di là da Francia un miglio. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 24. (*Gh.*) Cinque (*pastorelle*) vestite alla maniera che le nostre contadine pianigiane si veggono, con bel ciuffetto e adorno alla loro usanza.

2. *In prov.* Avere o Pigliare il lion pel ciuffetto, *vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Non com. Ciriff. Calv.* 2. 64. (*C*) Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

3. [Val.] **Pigliar pel ciuffetto uomo o cosa,** *Approfittarsene, Giovarsene. Morg.* 24. Ed arai presto a pigliar pel ciuffetto Un gran lion, che ti parrà rapace.

4. **Pigliare il tempo pel ciuffetto** *vale Profittare dell'occasione quando s'appresenta. Poliz. Stanz.* 6. (*M.*) Piglia il tempo, che fugge, pel ciuffetto, Prima che nasca qualche stran sospetto.

5. **Tenere la fortuna pel ciuffetto** *vale Averla favorevole.* [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 61. Abbiamo, come per proverbio, *Tener la fortuna pel ciuffetto,* che vale Averla favorevole, Farla fare secondo il suo desiderio.

6. [A.Con.] *Fig. Di piante.* Ho tagliato un ciuffetto d'erba, e quel contadino mi vuol fare l'accusa personale.

7. *Trasl.* [Val.] *Il Culmine di un edificio, l'Altezza di esso. Ant. Pucc. Centil.* 7. 7. Palazzo de' Tosinghi non rimase, Ch'avie novanta braccia alto il ciuffetto, Ma tutto quanto di terra si rase.

8. (Vet.) *Ciuffetto. V.* Ciuffo.

CIUFFETTO. *S. m.* (Zool.) [D.F.] *Specie di Sgarza con grandi piume pendenti dal capo e dalla cervice.*

CIUFFINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Ciuffo.

CIUFFO. *S. m. Que' Capelli che sulla fronte risaltano sopra gli altri.* [T.] *Non dal lat.* Tupha, *Vessillo o Pennacchio, ma aff. al germ.* Zopf; *altri dial.* Zuff. = *Dittam.* 5. 3. (*C*) Similemente appresso del ciuffo, Dico negli occhi suoi ne stanno due. *Jac. Sold. sat.* 4. E faccia prova ancor, se colla mano Afferrar può lo sventolante ciuffo Di lei che fugge, e poi s'attende in vano. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 60. La fortuna è instabile, e passa, e va via; e perciò bisogna prenderla ed afferrarla pel ciuffo, che è come una ciocca di capelli sulla fronte. = *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Che legno non potea giovargli, o cina, A fargli ritornar barba, nè ciuffo. *E att.* 4. 10. S'io ti piglio quel ciuffo tuo canuto..., Ben tel divellerò.

[G.M.] Farsi il ciuffo, Accomodarselo, Pettinarselo.

[T.] *Prov. Tosc.* 348. Il ciuffo è nel ceffo. (*Dal ciuffo che portavano i bravi. Dice i segni che portano i tristi in volto.*)

2. *Dicesi ancora de' Ricci posticci che s'acconciano in capo le donne. Buon. Fier. Intr. g.* 1. (*Mt.*) De' ciuffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior,...

3. [Val.] Dal ciuffo insino ai piedi. *Dal capo a piede,. Tutto. Bart. Simb.* 177. Riscontrando cosa per cosa dal ciuffo insino ai piedi, domandò,...

4. Dar di ciuffo *vale Acciuffare, Pigliar colle zanne. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*M.*) Come fu giunto giuso, e il porco ferito gli dà di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò.

5. **Salir sul ciuffo alla Fortuna** *vale Montare al colmo della fortuna. Menz. sat.* 1. (*M.*) Sul ciuffo alla Fortuna è già salito.

6. **Ciuffo** *dicesi anche del Pelo che sorge sul capo d'alcuni animali. Mont. Iliad. l.* 3. *v.* 359. (*Gh.*) Agamennóne, Tratto il coltello che alla gran vagina Della spada portar solea sospeso, De' consecrati agnei recise il ciuffo.

7. *E de' Gruppi di penne più lunghe delle altre che certi uccelli hanno sul capo.* (*Fanf.*) *Sav. Ornit. v.* 1. *p.* 34. (*Gh.*)

8. [M.F.] **Ciuffo di penne.** *Pennacchino. Ricciard.* 30. 22. Sovra destrier che in bocca hanno aureo freno, E d'auree penne un ciuffo vago e bello Infra gli orecchi.

9. *Fig.* [T.] Vestito che fa un ciuffo dietro (*alza in un luogo*).

10. *Fig. Per Cespo, Cespuglio. Sav. Ornit.* 1. 159. (*Gh.*) I nottoloni depositano le uova su la terra a' piedi d'un albero o d'un ciuffo di scopa, senza fare alcun nido.

[T.] Ciuffo d'erba; *meno che* Ciocca.

11. [M.F.] Ciuffo, *per Mazzo.*

12. (Ar.Mes.) Ciuffo *chiamano i valigiai, corazzieri, ecc., quel Pezzo di nastro o guarnizione con cui si fa una fasciatura al ciuffo o crine della testa del cavallo.* (*Mt.*)

13. **Ciuffo o Ciuffetto.** (Vet.) [Valla.] *È quella Ciocca di crini che fa seguito alla chioma, e che dalla sommità del capo, ove trovasi impiantata, discende sulla fronte, di cui è l'ornamento. Garzoni, L'arte di conoscere il cavallo,* 7. Il ciuffo sia ben fornito di minuti crini.

[Cont.] *Gris. Cav.* 11. *v.* Fra le quali orecchie, il vostro naso, che starà nel dritto del mezzo del suo ciuffo, sarà il segno in farvi conoscer se voi sedete giusto sopra la sella.

14. (Bot.) *Si dice quando le brattee, le corolle sterili, o le foglie sono insieme riunite a guisa di pennacchio sopra i fiori o sopra i frutti come nello stecade, nel moscarino a ciuffo, e nell'ananas.* (*Mt.*)

[G.M.] Rose col ciuffo.

† **CIUFFOLE.** *S. f. pl. Bagattelle, Ciance, Baje. Pass.* 347. (*C*) Dicono che sono incantatori e indovini, e con lor ciuffole e anfanie ingannano molta gente semplice. *E altrove:* Schiudendo tutte l'altre ciuffole e anfanie. *S. Agost. C. D.* 2. 6. (*M.*) E non ci si svantino di non so che ciuffole, e susurroni soffiati negli orecchi di pochissimi. *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 300. (*Gh.*) Queste sono belle cose a sapere; non sono ciuffole queste parole,... *E* 2. 135. Ora è ito via ogne (*ogni*) cosa, e tutte le ciance e ciuffole di prima tutte le lascia. [Val.] *Bertold.* 12. 2. Lo battono, lo stringono d'assedio Con tantafere e ciuffole a fusone.

[Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 3. Dicevali altresì la moglie di volere molte ciuffole.

CIUFFOLO. *S. m.* [M.F.] *Clasio. Cical. Gobb.* 21. 22. Sulle mazze de' rosai salvatici voi avrete talvolta osservato certi legnosi tumori bernoccoluti, coperti di filamenti rossigni, i quali diconsi ricci capelluti o ciuffoli.

CIUFFOLOTTO. *S. m.* (Zool.) [D. F.] *Specie di Uccello dell'ordine de' passeri, dal becco grosso e come rigonfio. Così detto dal suo canto. Appartiene al genere* Pyrrhula *de' Naturalisti.*

CIUFFONÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* Ciuffone, *nel signif. del* § 2.

CIUFFONE. [T.] *S. m. Accr. di* Ciuffo. [T.] Un ciuffone che gli fa il viso spaurito.

2. [G.M.] *Della persona che porta il ciuffo, o ha i capelli lunghi e arruffati.* Ecco il Ciuffone; Vien qua, Ciuffone.

† **CIULLA.** *S. f. di* Ciullo. *Accorc. di* Fanciulla. *Pataff.* 6. (*M.*) Perchè la Trentavecchia parve ciulla.

† **CIULLO.** *S. m. Lo stesso per aferesi che* Fanciullo. (*Gh.*)

† **CIULLO.** *Agg. e S. m. Inesperto, Ignorante. Sacchet. Rim.* (*cit. dall'Alberti.*) (*Gh.*) Così si perde

l'alma e 'l corpo manca; E niun di noi di ciò dee esser ciullo, Che ne possiam disputare alla banca.

2. *E per lo contrario in senso di Sagace, Furbo, Astuto. Lasc. Gelos. a.* 1. *s.* 2. *in Teat. com. fior.* 3. 8. (*Gh.*) E questo Ciullo, come suona il cognome, sagace e astutissimo. *E a.* 2. *s.* 4. *in Teat. com fior.* 3. 34. Il Ciul'o, che è ciullo bene, di tratto s' indovinerà la cosa esser fatta a mano.

† CIURLARE. [T.] *V. n. Tripudiare nell'ubbriachezza. Canz. Piagnon.* 1494. Là si pappa, lecca e ciurla. (*I sensi delle due voci seg.* Ciurlo *dichiarano questa voce.*)

2. *Il* Ciurlo *dei Ballerini spiega il modo fam. tosc.* Ciurlare nel manico. *Non istar saldo nel pensiero o nell'opera, Fallire all'aspettazione e al bisogno. Di pers. debole e mal fida.* [Ric.] *Nel dial. trent.* Scorlar (*Scrollare nel manico*); *dagli arnesi il cui manico non è ben fisso, onde non si possono bene adoperare.* [T.] *Illustra questo senso il ven.* Zurlar, *che vale Ammattire.*

CIURLETTO. *V.* CIURLO. (Zool.)

CIURLO. *Agg.* [M.F.] *Briaco.* Essere *o simile* ciurlo di una cosa. *Esserne invaghito per modo da perderne il senno.* [T.] *Nel Ven.* Ciurlo, *Uomo di mente poca o leggera.* [M.F.] *La Celid.* v. 66. Era quanto può dirsi entrato in zurlo Di fare in Malmantile il dominamini, E n'era divenuto così ciurlo, Che... Ognun che il conoscea gli dava l'urlo; Ed ei sognando sempre un elevamini, Col capo fitto in queste scoribandole, Dava ogni giorno più nelle girandole.

CIURLO. *S. m.* (B. A.) *T. de' Ballerini. Giramento che si fa della persona su di un solo piede. Patriz. Rett. Lib.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

CIURLO *e* CIURLETTO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Chiurlo, Chiurletto.

CIURLONE. [T.] *S. m. Colpo che si dà a mano chiusa. Forse dal far girare in tondo la pers. colpita.* Alleppare quattro ciurloni.

CIURLOTELLO. *S. m.* (Zool.) *Uccello di ripa. Sav. Ornit.* 2. 324. (*Gh.*)

CIURLOTTINO. *S. m.* (Zool.) *Uccello silvano.* (*Gh.*)

CIURLOTTO. *S. m.* (Zool.) *Uccello di ripa.* (*Gh.*)

CIURLOTTO. *S. m.* [G.M.] *Lo stesso che* Ciurlone, *ma talvolta un po' meno.* Gli diede quattro ciurlotti nelle costole, e se lo levò di torno.

CIURMA. *S. f.* (Mar.) [T.] *Forse da* Turma, *come* Cionco *da* Tronco, *piuttosto che dal gr.* Κέλευσμα. [Fin.] *I Rematori delle galere, e dividevansi in tre parti o specie: schiavi, forzati e buonevoglie; nessuna classe d'uomini che non appartenga a questa specie può essere appellata* ciurma *fuorchè a titolo di spregio.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* La ciurma è composta di tre ordini di persone: di Sforzati, di Schiavi, e di Buonevoglie, poste nelle galee.

Bocc. Nov. 14. 7. (*C*) Quello con piccola fatica, in piccolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva. *G. V.* 9. 217. 1. Delle dieci galee e di tutta la ciurma non ne scamparono che tre galee. *But.* La ciurma che remiga, e fa li servigi che s'appartengono a loro. *Ar. Fur.* 19. 62. Veduto aveano una galea provvista Di molta ciurma, e di nocchieri esperti. *Bern. Orl.* 2. 11. 36. Nè fu disteso in sulla prora appena, Che quella ciurma l'ebbe circondato.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 53. Tale è dunque il modo d'armar la nostra galea, non solamente attissima al navigar e combatter; ma ancora per la poca ciurma ch'ella porta non sottoposta alla fame.

[Cont.] *Cicuta, Disci. mil.* 371. La milizia disubidita non è vera milizia, nè il soldato è vero soldato; ma più tosto a quella si potrà dir galea, e non milizia, e a questi disubidienti ciurma di saccomanni sbandati.

2. Ciurma scapola *diconsi Coloro che remano nella galea senza esser legati.* (*C*)

3. *Per Moltitudine di gente semplicem. M. V.* 8. 9. (*C*) Con più di tremila barbute e con tutta l'altra ciurma. *Morg.* 26. 43. Or ecco la gran ciurma de' Pagani.

4. [Val.] *Canaglia, Gente vile. Fag. Pros.* 94. Avvertirci di questa infame ciurma degl' Ipocriti.

CIURMA. *S. f. Ciurmeria. Capr. Bott.* (*C*) Il mondo, se tu consideri bene, non è altro che una ciurma. *Circ. Gell.* 2. 50. Chi non sa che questo vostro vivere è una ciurma? [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 81. Iscoperto con una tanta boriosità, ciurma e sicumera

† CIURMADORE. *Verb. m. di* CIURMARE. *Chi o Che ciurma.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 73. Gli fece succiare la ferita, e tirar fuora quel sangue marcio ed avvelenato da uno di quelli chiamati Psilli, cioè ciurmadori di serpi.

2. *Per simil., tolta la figura dalla qualità, vale Frappatore, Ingannatore. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) Deh morto sia egli a ghiado, che dee essere un ciurmadore. *Fir. As.* 238. Ad uno della feccia di que' ciurmadori, i quali fingendo d'essere sacerdoti, e coprendosi col mantello di santo Antonio, vanno barando il mondo.

3. *Per Impostore.* [Tor.] *Dat. Lep.* 68. Noi (*medici*) abbiam discorso, e risoluto; ma bisogna domandar a lui, s'egli (*l'ammalato*) lo vuol pigliare (*il rimedio*), perchè essendo anch'egli ciurmadore, non lo vorrà.

4. *Diciamo anche* Ciurmadore *a ogni Cantambanco, e Cerretano che vende sue bagattelle senza propriamente ciurmare. Lib. son* 48. (*C*) Dipinto... Poi l'ho veduto a ogni ciurmadore Su per l'insegne medicarti il bioccolo. *Varch. Ercol.* 54. I ciurmadori che cantano in banca, o dánno la pietra di san Pagolo, i quali, perchè il più delle volte sono persone rigettate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o dánno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi. *Buon. Fier. Introd.* 1. A guisa che veduto ha i ciurmadori, Che feritisi o braccio o fianco o spalla,...

CIURMAGLIA. *S. f. Moltitudine di gente vile ed inutile. Segner. Mann. Agost.* 27. 4. (*C*) I Demonii si ripartiranno quella ciurmaglia tra sè, come appunto i corsari si ripartiscono in ultimo quella gente c'hanno fatta schiava. [Val.] *Adim. Sat.* 2. La vil ciurmaglia ei lascerà gracchiare. *Bertold.* 4. 48. Un allegro gridar della ciurmaglia.

2. *Per estens.* [M.F.] *Bened. Fiorett. Medagn.* 4. Fece stare addreto (*Briareo*) tutta la ciurmaglia de' Dei, che volevano fare il bravo con messer Giove.

CIURMANTE. *Part. pres. di* CIURMARE. *Che ciurma, Ciurmadore. Tac. Dav. Ann.* 6. 118. (*C*) S'ei pareva ignorante o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

CIURMARE. *V. a. Proprio il Dar bere, che fanno i ciurmadori, di vino o d'altro sopra di cui hanno detto una lunga intemerata di parole; la qual bevanda dicono essi essere antidoto alle morsicature di serpi, e d'altri animali velenosi.* [T.] *Da* Carmen, *Incanto; come* Annusare *da* Annasare. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 7. Quindi la vostra voce, ma in bassa maniera, ciurmare, che altrove più accosto alla latina, e alla franzese, dicono ciarmare. = *Franc. Sacch. Nov.* 229. (*C*) Il maestro Pistoja non se ne curava, dicendo che era ciurmato.

2. *E allegor. Franc. Sacch. Rim.* 23. (*C*) Di Liguria la gran serpe... Gittò veleno, ed annodò la coda; E perchè niun di voi era ciurmato, Partiste da mercato.

3. *Ingannare in gen., ma con utile proprio, e con modi che tengono dell'impostura. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. (*Mt.*) Ma Nencio dettole... nella fine seppe tanto ciurmarla, che... [Tor.] *Pulc. Morg.* XXIV. 42. E' m' incresce tu ciurmi Carlo Mano, Che non cognosce ancor di Giuda i baci.

E ass. Circ. Gell. (*C*) Chi meglio sa ciurmare, s'acquista più fede. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chi che sia..., si dice... con più generale verbo ciurmare, dai ciurmatori. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare e porre orpello, Che il pover disse: io ne verrò con teco.

4. *E a modo di prov. Att. Morg.* 22. 26. (*C*) Io ciurmerei più Gan con un sermento, Che tu colle tue serpi: or sia contento. [Val.] *Salviat. Granch.* 3. 11. Guarda chi vorrà mostrarmi la luna nel pozzo! Io ciurmerei più Gan con un sermento.

5. [Val.] Ciurmare in panca. *Porre pubblicamente in derisione. Non com. Morg.* 25. Guarda se potea poi ciurmare in panca.

6. *N. pass. Per simil. Prender bevanda o altro che si suppone superstiziosamente operare per arte magica, e produrre effetti straordinarii. Pataff.* 2. (*Mt.*) Ciurmati baldamente il bugigatto. *Red. Vip.* 1. 14. Crederono alcuni che il buon Jacopo ciurmato prima si fosse, ancorchè francamente lo negasse, o con mitridato, o con triaca, o con altro allessifarmaco.

7. *E fig. Inebbriarsi col vino. Bocc. Nov.* 76. 5. (*C*) Andiamo, e meniamlo alla taverna...: egli si ciurmerà, e verracci troppo ben fatto. *Varch. Rim. burl.* 1. 42. E mi ricordo per un san Giovanni, Ch' io mi ciurmai sol per aver cagione Di bere un sorso.

8. (Mar.) [M.F.] *Fornir di ciurma. Falc. Vaquadri.* 2. Come (*si*) dee governare il capitano di un vascello in armare, ciurmare, e saper l'obbligo de suoi officiali. (*Titolo del Cap.* II.)

[Cont.] *Fal. Vas. quadri, Voc.* Ciurmare. Fare marinari.

CIURMATO. *Part. pass. e Agg. Da* CIURMARE. (*C*)

2. Essere ciurmato *dicesi Chi è fatto sicuro di diavolerie, od altra cosa pericolosa e trista, o per mezzo d'incantesimo contrario, o per altro modo usato dai ciurmadori. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*M.*) Davali il Pistoja spesso a credere nuove cose di questa serpe, e come s'era avvezzo con esso lei, e non gli farebbe male, perocchè era ciurmato. *Lor. Med. Arid.* 3. 4. (*C*) Che farò io di quel letto, di quella tavola e di quelle masserizie che vi hanno portate? Dio me ne guardi, ch'io adoperassi cose di Diavoli. *S. I.* Mandatemele a me, che son ciurmato.

3. Essere ciurmato *dicesi anche per similit. di Chi per essere altra volta incorso nel male, o in alcun pericolo, più non ne teme.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 168. Per quest' anno siamo ciurmati contra 'l sollione.

CIURMATORE. *Verb. m. di* CIURMARE. *Lo stesso che* Ciurmadore. *V.*

2. *E nel signif del* § 3 *di* Ciurmare. *Menz. sat.* 3. (*Mt.*) Nol ravvisate voi per ciurmatore. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 187. Poichè di poi Simon Mago fatto già cristiano, perchè rivolgeva ancora per la mente de' pensieri da ciurmatori, talchè tra' prodigii della sua professione voleva anche per l'imposizione delle mani far traffico dello Spirito Santo, maladetto dagli Apostoli, fu cacciato dal corpo d' fedeli.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 507. Ciurmatore, e 'l suo cantar in banco, e il vender ballotte, anzi parole.

CIURMATÒRIO. [T.] *Agg. Atto a ciurmare, segnatam. nel senso d'ingannare.* Politica ciurmatoria.

CIURMATRICE. *Verb. f. di* CIURMATORE. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. (*C*) Ciurmatrice di poculi amatorii.

CIURMERÌA. *S. f. Da* CIURMARE. *Quegli atti e que' falsi cicalamenti, che fanno i ciurmadori. Morg.* 25. 109. (*C*) Pensa, lettor, che 'l traditor rassetti Tutte sue bagattelle, e sue bugie, E mandragole e serpi, e bossoletti, E polveri, e cartocci, e ciurmerie. *Bellinc.* 240. Lascia pur fare a me la ciurmería.

2. *Per Inganno e Avvolgimento di parole. Red. Lett.* 1. 319. (*C*) Con sincerità dunque di buon amico, e non con ciurmería di mediconzolo, risponderò a tre quesiti. [T.] *Magal. Lett.* Dalle ciurmerie di questi medici.

CIUSCHERO. *S. m. Voc. bassa. Alquanto allegro dal vino. Brillo.* [T.] *Rammenta* Ciurlo *Agg. e il Ven.* Ciocco, *che ha sim. senso.* [G.M.] *O varietà di* Cischero, *perchè chi ha bevuto troppo non distingue bene gli oggetti.* = *Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Quivi acculati, Ciuscheri, orbi e balogi Sbavigliando, briachi e fuor di sè. *E Tanc.* 4. 9. E fecero in quel vin zuppon tant'alti, Per discacciar l'umor maninconoso, Sicchè si fêr ben ben ciuscheri ed alti.

CIVADA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Albero, Pennone e Vela che attrezzavansi sul bompresso, e che andarono in disuso. Fr.* Civadière. [Cont.] *Spet. nat.* v. 187. Staggio della civada colla medesima controvela ammainata.

† CIVADERA *e* † CIVADIERA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Civada. *Cit. Tipocosm.* 326. Sono esse vele quadre in generale, la civadera, il trinchetto, la mastra de 'l trinchetto, la vela di mezzo, la mastra di mezzo.

CIVAJA. *S. f.* [T.] *Dal lat.* Cibus, *perchè pasto della povera gente.* Civus *per* Cibus, *anco negli ant. Lat. Vive in Tosc. anco* Cibaja. = *Nome generico d'ogni legume, siccome Ceci, Lenti, Cicerchie, e sim. Amet.* 47. (*C*) Il suolo era ripieno... d'aspre borragini, e di sottili scheruole, e di molte altre civaje. *Burch.* 1. 6. Veggendo le civaje stare in ozio. *Leop. Rim.* 20. (*M.*) Mostrò quel galantuom d'aver cervello, Che per una minestra di civaje Mandò la roba e l'onore in bordello. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 309. Egli fu sparuto di viso, come sono gli animali che nascono nelle civaje.

[Giul.] *Prov.* Molte civaje e poco grano.

2. † *Per Voto, Suffragio, così chiamato, perchè i voti si davano colle civaje. Ciriff. Calv.* 2. 66. (*C*) Così fu fatto il capitano allora, Senza consiglio, o render di civaja *Varch. Stor.* 12. Truovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio.

CIVAJA. *Agg. Aggiunto di* Lente, *usato per distinguerla dalla Lente palustre, e dalla Lente di vetro. Cr. alla voc.* Lente, Vetro, *e alla voc.* Lenticchia. (*M.*)

† **CIVAJATA**. *S. f.* (Arche.) *Quella sacra Mescolanza di legumi di cui ne' riti de' Greci soleasi fare oblazione agli Dei.* [M.F.] *Salvin. Casaub.* 168. 69. Questi sacrifici miscellanei... si domandavano *pancarpos thysia...* cioè offerta di tutti i frutti... ovvero *pyanepsia*, cioè la favata, o la civajata, ovvero la festa delle fave o civaje cotte.

CIVAJUOLO. *S. m. Da* Civaja. *Colui che vende le civaje.* (*Man.*)

† **CIVANZA**. *S. f. Lo stesso che* Civanzo. *V.* [T.] *Not. Malm.* 684. Accivire, che anche dissero (*i nostri antichi*) civanzare, è lo stesso che provvedere di civanza, cioè d'entrata. Assegnar fondi e luoghi da riscuotere. = *Bocc. Nov.* 20. 20. (*C*) Perchè in altra parte cercherei mia civanza. *G. V.* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento si trovò in Firenze di presente. *E appresso:* E trovossi la civanza di presente, che fu bella cosa. *Franc. Sacch. Nov.* 32. Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Morg.* 21. 62. Qui è poca civanza, e men guadagno.

2. [Val.] † *Stato vantaggioso. Varch. Stor.* 2. 477. Andava cercando sua civanza, e gli avvenne di trovarla.

† **CIVANZAMENTO**. *S. m. Da* Civanzare *Civanzo, Guadagno, Vantaggio, Profitto.* (*Fanf.*) *Aret. Rag.* (*Mt.*)

† **CIVANZARE**. *V. a. Da* Civanza. *Provvedere. G. V.* 6. 22. 2. (*C*) E in questo modo civanzò sua oste.

2. *N. pass. Procacciarsi, Provvedersi il necessario, Approfittarsi, Avanzarsi. Cron. Morell.* 234. (*C*) Attese dipoi a prestare, e a civanzarsi di certi contanti... *G. V.* 10. 35. 6. Ciò fece perchè i mercatanti non si partissero di Pisa, e per aver maggiore entrata, e i Pisani si civanzassono di moneta. *Bocc. Nov.* 23. 2. Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarsi. *Cron. Vell.* 24. Vivendo il padre n'andò a Vignone, e ivi, civanzandosi, s'accompagnò a tener tavola di cambio con Giovanni Perini. *M. V.* 3. 106. Avvenne che sempre a' suoi bisogni, per la fede servata, trovava prestanza da' suoi cittadini, senza alcuno rammaricamento, e molto si civanzava sopra il monte. [T.] *In qualche dial.* Civanzare e Civanzarsi, *rifl. non neutro, è Farsi avanzare, da risparmii o da lucri, somma o altro valore di cui rimanere provvisto.*

CIVANZO. *S. m. Utile, Vantaggio, Guadagno, Avanzo.* [T.] *Forse da* Cibus *insieme e da* Avanzo; *perchè i primi e più necessarii risparmii e avanzi sono per il nutrimento. Vive in molti dial.* = *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) Ci portarono la parsimonia da casa loro, e per grosso civanzo, che facessero per industria o fortuna, la si mantennero. [Val.] *T. Liv. Dec.* 8. 36. Questo privato civanzo, non meno che il pubblico disdegno, fu la cosa che più gli animò. (*Il lat. ha:* Compendium.) = *Giord. Pietr. Panegir.* 117., *ediz. Bol.* 1808. (*Gh.*) Ella (*la moneta di metalli non preziosi*) non è commoda a' civanzi, non è atta a moltiplicare ne' cambii, non è agevole a essere portata fuori, non è cercata dagli strani, non è opportuna a grandi spese.

[T.] *Segnatam. nel pl. Gioverebbe a denotare il fr.* Épargnes, *quando quel che avanza alle spese e ponesi in serbo non è propriamente risparmiato e sottratto alle spese ordinarie, ma rimane un di più dopo quelle. In qualche dial.* S'è fatto di molti civanzi.

2. † **Fare il civanzo di monna Ciondolina**. *Prov. che vale Negoziar con iscapito. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Questo grasso vorria fare Il civanzo di monna Ciondolina, Che dava tre galline nere grandi Per averne due nane e cappellute, Perch'eran brizzolate.

3. † *E per Il cibare, Cibamento. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*Mt.*) Portine pur la golpe quel pollastro Il cui civanzo all'uom convalescente Interdice il ristoro.

† **CIVE**. [T.] *S. m. Cittadino. In un'Iscr. lat.* Cives *per* Civis. *Aureo lat. Dant. Par.* 8. (*C*) Or di', sarebbe il peggio Per l'uomo in terra se non fosse cive (*se non vivesse in società*)? *Canig. Rist.* 126. (*Man.*) *But. Par.* 8. (*C*) Cive... tanto viene a dire quanto convivente (*in società*). *Taluno deriva* Civis *da* Coeo.

2. † *Fig. Del cielo.* [T.] *D.* 2. 32. *E* 3. 24.

† **CIVÈA** *e* † **CIVÈO**. *S. f. e m.* (Agr.) *Arnese da contadini, intessuto di vinchi per uso di trainare ciò che loro fa di bisogno per il podere. In qualche dial.* Civiera, *da portare in due, traversata di assi, che si tiene per le stanghe sporgenti da' quattro lati. V. anche* Cibrea. *Pataff.* 2. (*C*) In ghermugio, in civeo, e delle cionti Affibbia.

CIVETTA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Uccello rapace notturno comunissimo ed assai noto. È la* Strix passerina *di Linneo. Alla civetta attribuivano i Greci la cognizione delle future cose, e però l'avevano consacrata a Minerva, come simbolo della prudenza e della vigilanza.* [T.] *In Festo altri legge* Cecuma *invece di* Cucuma, *che s'accosterebbe al suono della voce italiana. Fr.* Chouette. = *Cr.* 10. 16. 1. (*C*) Veggendo gli altri uccelli intorno volare al gufo e alla civetta. [T.] *Cant. Carn.* Uccellatori alla civetta. = *Red. Rim.* (*C*) Già la civetta preparata e 'l fischio Amore aveva. (*Qui allegoricam.*) *E Lett.* 1. 313. Quei medicastroni, che più degli altri son creduli, e che in Cuccagna hanno per verità infallibile, che le civette cachino i mantelli. (*Qui a modo di prov.*) [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Già la civetta ho provveduta e 'l fischio.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. I panioni fermano, ma le civette chiamano. (*La maggior colpa è di chi alletta al male.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Sta su per i tetti come una civetta. *E* 372. Un naso come d'una civetta. — Muso a civetta.

2. *Fig. Si dice ancora a Donna allettatrice di amanti.* (*Fanf.*) *Malm.* 9. 22. (*C*) La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, chè gli è corsa la berretta. *Salvin. T. B.* 2. 9. (*M.*) Quelle che i Franzesi chiamano *coquettes*, e noi *frasche* dalla vanità e leggerezza loro, le addomandiamo anche *civette* dallo allettare co' loro movimenti e gesti gli amadori, quasi semplici augelletti ed incauti.

[Val.] **Civetta spennata** *dicesi di Vecchia, che voglia far la cascante d'amore. Fortig. Ricciard.* 12. 70. Ti pare egli ora, spennata civetta, Di tôr l'amante a vaga giovinetta?

3. *Detto d'Uomo, vale Volubile, Variabile. Cecch. Prov.* 62. (*M.*) Avvertisci Che avendoti io dato avviamento, E facendoti aver moglie, e una dote Di quella qualità, che tu non sia Una civetta.

4. **Occhi di civetta**. *Così diconsi dalla plebe le Monete d'oro, dal color giallo degli occhi di tal uccello. Cecch. Esalt. Cr.* (*M.*) E' doverà Dar lor la mancia *P.* E' l'ha già data loro, Quattro occhi di civetta a ciascheduno. [M.F.] *Fag. Rim.* Appresso a noi son occhi di civetta Chiamate anch'oggi le monete d'oro. [Val.] *Malm.* 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette.

5. [Val.] **Da far gruccie alle civette**; *dicevasi prov. ad Artefice di niuna o poca abilità. Corsin. Torracch.* 19. 116. O tu, mastro Bettin, figlio di Cacco, Legnajuol da far gruccie a le civette.

6. **Andare a civetta**. *Andare a caccia colla civetta. Cr. in* Andare.

7. [M.F.] **Cercar uova di civetta**. *Fag. Rim.* II. 120. Che dicono (*i Greci*) a chi pigliasi l'assunto D'imprese che averan dell'impossibile A cercar uova di civetta è giunto.

8. [Val.] **Essere il primo preso alla civetta**, *o sim. Dicesi degli spaccamonti, che cedono e cadono al primo pericolo. Mach. Lett. Fam.* 123. È il primo a schiamazzare e gridare, e poi, come giugne la civetta, è il primo preso.

9. [M.F.] **Far civetta** *vale nell'uso Abbassare a tempo il capo per ischivare il colpo. Malm. C.* II. Ma quei che è furbo, a un tempo fa civetta. *Minuc. Not.* Fa civetta: abbassa la testa. — Viene dal giuoco di civetta. [Val.] *Ner. Sammin.* 6. 14. Ma fece quei civetta, e la stoccata Fe' lieve danno a la parrucca sola. *Malm.* 2. 41. Ma quei, ch'è furbo, a un tempo fa civetta, E aggiusta lui.

10. **Fare civetta**, *per Far riverenze e inchini. Fag. Rim.* 1. 201. (*Gh.*) Quelli atti così flebili e divoti, Quel far civetta ad ogni tabernacolo, Quel fermarsi agli altari come i boti (*voti*).

11. **Fare a civetta** *vale Fare un giuoco così detto dove l'un cerca di percuotere l'altro.* (*Fanf.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 66. Evvi un giuoco fanciullesco, detto *Fare a civetta*, che è un'imitazione dell'antica saltazione, detta σκώψ da'Greci. *Malm.* 6. 34. Altri fanno a civetta, altri alla lotta.

12. *Per simil.* **Fare a civetta** *o* **alla civetta** *vale Scansarsi. Ciriff. Calv.* 1. 17. (*Mt.*) E disse: tu facesti alla civetta, E venisti assaltarmi co' serpenti.

13. **Far la civetta** *vale Imitare i gesti che fa col capo la civetta allettando gli uccelli. Bern. Orl.* 1. 3. 62. (*C*) Guardando or giù, or su, fa la civetta. *E* 1. 15. 24. E facea colla testa la civetta. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Il vecchio gli ha veduti, e la civetta Faceva.

† *Nel senso medesimo dicesi anche* **Fare alla civetta**. *M. Franz. Rim. burl.* 2. 105. (*M.*) Bisogna ch'io la cavi e ch'io la metta (*la berretta*), E che contro mia voglia ad ogni passo Faccia con questo e quello alla civetta.

14. **Fare la civetta** *dicesi delle donne che allettano gli amanti cogli sguardi e coi lezii a modo di civetta. Morg.* 24. 41. (*C*) Non ti vid'io parlar con Bianciardino Nell'orto, e 'n qua e 'n là far la civetta? [M.F.] *Fag. Rim.* Quindi il far la civetta, e il civettare, In senso tal pure approvò la Crusca.

15. **Giuocare a, o alla civetta**. *Lo stesso che* Fare a civetta, *nel signif. del* § 11. [Val.] *Poes. Pastor. e Rust.* 309. Rimasto son... per poter giuocare a la civetta. = *Maur. in Rim. burl.* 1. 247. (*Gh.*) Di là partimmo con gran pioggia e venti,... Tutto quel giorno si giocò a civetta, E, per la via maestra cavalcando, Chi perdette il cappel, chi la berretta. (*Qui fig. volendo accennare che i viaggiatori erano continuamente colpiti dal vento, il quale gittava lor di capo la berretta o il cappello, siccome avviene a chi giuoca a civetta.*)

16. † **Giuocare a civetta**, *per simil. Scansarsi. Bern. Orl.* 3. 6. 12. (*C*) Fugge e sguizza il Pagano e non aspetta; Poi torna, e gira e giuoca alla civetta.

17. [Rig.] Mangiare come le civette (*senza masticare il cibo*).

18. † **Toccare a civetta** *vale Dar busse, Percuotere a mal modo. Salv. Granch.* 2. 4. (*C*) Fa tuo conto, ch'io t'avrò a toccare A civetta.

19. [Val.] † **Toccare a civetta** *vale anche Dileggiare, Beffare. Bianchin. Sat. Sold.* 66. Si dice: *Toccare a civetta*, e vale: Dileggiare, Beffare.

20. **Anche le civette impaniano**. *Prov. Fag. Com.* 1. 76. (*Gh.*) [M.F.] *Fag. Rim.* II. 118. Per prova ecco il proverbio ve ne porto: Impaniano anche le civette, ideste Talor gabbato resta anco l'accorto. [T.] *Prov. Tosc.* 45.

CIVETTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Civetta, *più dell'animale che della donna.*

† **CIVETTÀGGINE**. *S. f. Civetteria.* [M.F.] *Lez. Maest. Nic. col.* 3. Fa più frascherie (*la Luna*), più civettaggini, più giuochi di babbuino.

CIVETTAMENTO. [T.] *S. m. Atto del civettare, cioè Amoreggiare con leggerezza.* A quel lunghissimo civettamento non poteva seguire un buon matrimonio.

CIVETTARE. *V. n. ass. Da* Civetta. *Uccellare colla civetta.* (*Fanf.*)

2. *E nel signif. del* § 13 *di* Civetta. *Varch. Ercol.* 54. (*C*) Dalle quali nacque il verbo Civettare, non solo per Uccellare, ma in quel proprio significato che i Greci dicono παρακύπτειν, cioè Fare alla civetta, cavando ora il capo della finestra, ora ritirandolo dentro. *Morg.* 24. 44. E nel giardino un dì sendo rimaso, Dove Avin m'ha veduto civettare,... *Buon. Tanc. Interm.* 2. (*Mt.*) Forasiepi e cingallegre, Se voi ben civetterete, Ratti a voi volar vedrete.

3. *Dicesi anche delle donne che allettano gli amanti cogli sguardi e co' lezii, a modo di civetta: e di quelle che troppo vanamente amoreggiano, o che semplicemente fanno atti di vanità e di leggerezza.* (*Fanf.*) *Lor. Med. canz.* 68. (*Mt.*) Non mi piace chi sta cheta..., Nè chi qua e là civetta *Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 50., *ediz. ven.* (*Gh.*) *Civettare* per trasl*azione* è con atti e con gesti guardare e vagheggiare senza riguardarsi, e con qualche leggerezza.

4. *Per dispr. d'uomo che con più vanità e malizia, che garbo, civetta con femmine. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*M.*) E Silio allatole, cinto d'ellera, in calzaretti, civettava col capo.

5. *Per Dileggiare con atti e con gesti del capo e del corpo. Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 50., *ediz. ven.* (*Gh.*) *Civettare* è con atti e con gesti del capo e del corpo dileggiare e fare come fa la civetta.

6. *Per Procacciarsi con insidia ed inganno l'acquisto di checchessia. Ambr. Furt. a.* 4. *s.* 6., *in Teat. com. fior.* 5. 69. (*Gh.*) Mentre che egli badava a civettare altrove, con altra chiave contrafatta, ho alzato i mazzi;...

7. **Civettare d'intorno a uno**. *Allettarlo con arte a far checchessia. Car. Stracc.* 2. 3. (*M.*) Ordina questo panione a Demetrio, dipoi civettagli tanto d'intorno che vi si cali.

8. *E* Civettare, *in signif. att. per* ***Industriarsi*** *d'allettare altrui con gli sguardi e co' lezii, come fa la civetta per allettar gli uccelli. Poliz. Rim.* 2. 29. (*Gh.*) Tu solleciti il zimbello, E co 'l fischio ognuno alletti; Tireresti ad un fringuello, Ma indarno omai ci aspetti: Quanto più altri civetti, Tanto più d'ognun se' gufo. *Segr. Fior. Comm. Inn.* 1. 4. (*Man.*) Sappi che la civetta or quell'amico, Or questo, or quel parente.

CIVETTATO. [T.] *Part. pass. di* Civettare. *Men com. di* Accivettato.

CIVETTERÌA. *S. f. Da* Civettare. *Il civettare.*

2. *Per simil. I Lezii, e le Smancerie delle donne.* (*Fanf.*) *Fir. Luc.* 3. 4. (*C*) Se elle avessero a far meco, elle farebbon manco civetterie.

CIVETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* Civetta. *Di donna.*

CIVETTINARE. *V. n. ass. Freq. di* Civettare. [M.F.] *Fare atti di civetteria. Non com., ma esprime. Saccent. Rim.* 1. 163. Non sarà poco no, se in piè ti reggi, Andando via posata a occhi bassi, Senza civettinar quando passeggi.

CIVETTINO. *S. m. Dicesi di Persona vana, e di poca levatura, che solo pensa ad allettar donne con sguardi e lezii, per pura vanità.* (*Fanf.*) *Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Io dubito che Gualtieri, che mostrava d'avere un ingegno pellegrino, non ci riesca un civettino. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 235. Questo era un certo civettino, che rideva quasi continuamente e di nonnulla. = *Aret. Tulan. Prol. p.* 142. (*Gh.*) Quei civettini che le voglion tutte (*le donne*).

2. [T.] *Agg.* Un fare, Un vestire civettino. — Moine civettine.

CIVETTÌO. [T.] *S. m. Frequentativo del* Civettare, *segnatam. di donna con uomini. Dice quindi anche l'abito.* A certuni piace più il civettío che la grazia modesta. — Quelle ragazze in chiesa fanno un gran civettío.

CIVETTISMO. *S. m. Il vezzo del civettare. Non è com. nella ling. parl.* [M.F.] *Fag. Rim.* II. 12. Il civettismo cominciò così.

CIVETTONA. [T.] *S. f. Femmina che civetta con gli uomini con più malizia che garbo.*

CIVETTONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* Civetta. *R. Burl.* 88. E dove le civette e' civettoni, Gli allocchi e' gufi leggiadretti e snelli Si posan lieti.

2. *Per dispr. d'Uomo che con più vanità e malizia che garbo civetta con femmine. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*M.*) Ella avrebbe... tutta notte i civettoni, e con mille fischi e mille cenni, e simili novelluzze. [Val.] *Bertold.* 4. 59. Avea con l'armi sue tenuto a freno Più d'una volta i civettoni cosacchi.

3. [Tor.] *Cicisbeo. Capor. R. pag.* 116. Di Cleopatra il civettone Diventa Antonio.

CIVETTUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* Civetta.

CIVETTUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* Civetta. *Sempre di donna, segnatam. di ragazza, suona talvolta più grave che* Civettina.

† **CIVETTUZZA.** *S. f. Dim. di* Civetta. (*C*)

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Civetta. *Non com. Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Ma ve' ve' guarda quelle civettuzze, Ve' quelle sciocchereIle.

CÌVICO. [T.] *Agg. Che concerne la città o i cittadini, in quanto queste voci portano idea d'uffizi sociali. Aureo lat.* [T.] *Hor.* I diritti civici, *distinti dai* Diritti civili *e dal* Diritto civile, *riguardano più propriam. la sociale dignità della vita. Quintil.* Civica gloria. — Fasti civici.

2. [T.] Magistrato civico, *del Comune.* Consiglio, Palazzo. — Erario. — Spedale. — Cimitero.

[T.] Ginnasio, Convitto civico. — Scuola civica. — Museo. — Banda civica, *musicale.*

[T.] Guardia civica, *la guardia cittadina, ma in quanto appartiene a una sola città o paese: dunque men gen.*

[T.] *Sost.* La civica.

[T.] *In questo senso* Armi civiche. — *Fig. Ov. dice* Armi civiche *le armi dell'eloquenza usate in difesa de' cittadini.*

3. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corona civica era una ghirlanda di quercia, di grandissimo ornamento, che si dava dai consoli e dai capitani a chi avesse salvato un cittadino romano (*colle armi*). [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 39. *Del Ross. Sveton.* 6. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Cesare per uno bello fatto d'armi fu coronato, per premio, d'una corona chiamata civica. [T.] *Per adulazione fu data a imperatori omicidi; e gli imperatori s'arrogarono d'aggiudicarla essi soli. In questo senso ass. Sen.* La civica.

CIVILE. [T.] *Agg. Che concerne i cittadini o la cittadinanza o la civiltà. Aureo lat. Contrap. a* privato, insociale, rustico, illiberale, *e* tirannico, scortese, militare, criminale, politico, religioso.

Contrap. a Privato. *Dant. Par.* 11. (*C*) E chi regnar per forza e per sofismi, E chi rubare e chi civil negozio (*faccende pubbliche*). [T.] *Cic.* Occupazioni civili. [Val.] *Mach. Princ.* 133. Operi qualche cosa straordinaria o in bene o in male della vita civile. *Segner. Fam. Strad.* 72. Fu spedito là il Ricciardotto col segr. Garneri, perchè presedesse alla nuova creazione de' magistrati, e ordinasse ancor lo stato civile. [T.] Magistrato civile.

Sost. [T.] Impiegato nel civile, *in questo e altri sensi.*

2. *Appartenente ad atto o a vita sociale.* [T.] *D. Conv.* 224. Siccome Aristotele dice, l'uomo è animale civile. *Quintil.* Uffizii civili, che rendonsi da'cittadini reciprocamente nella vita sociale. — *Gell.* Affezioni civili, *aff. a* Sociali; *ma dice più.*

[T.] *Giacomin. Oraz. e Dis.* 37. Aristotele... giudicando, dalla tragedia... potersi trarre per la civile adunanza qualche utilità... = *Pros. fior. p.* 1. *v.* 1. *p.* 99. (*Gh.*) *Più com.* Società. — Vivere civile. — Vita civile *ha sensi più varii. V.* § 18.

Stor. Eur. 1. 6. (*Gh.*) E, quanto al vivere civile, sebbene i costumi delle nazioni si mutano, pur qualche volta... e' non si aveva da credere che inimici capitalissimi de' Cristiani... volessino, o dovessino vivere sì civilmente mai tra' Cristiani che e' si potesse stare sicuro.

[T.] *Quintil.* Scienza civile, che insegna a governare e convivere civilmente.

3. Civile *dice la civiltà vera e pratica, trapassata nelle leggi o* (*meglio*) *ne' costumi.* [T.] Non sempre i popoli più inciviliti sono i più civili. = *Segn. Stor.* 8. 217. (*Man.*) Potevano acconciamente riformarsi in un vivere buono e civile. *Segner. Pred.* 5. 1. Uomini... sì ingenui d'indole, sì civili, sì culti .. [T.] Virtù civili. = *Dant. Purg.* 6. (*C*) Atene e Lacedemona che fênno Le antiche leggi, e furon sì civili. [T.] Il Vico distingue l'Età volgare, umana, civile, dopo l'eroica. — Il mondo civile. — La civile Europa.

In questo senso a modo di Sost. da non usare. [Val.] † *Bart. Simb.* 415.

[T.] Letteratura civile, *Che più direttamente tende a diffondere idee e infondere affetti degni di buona e gentile e illustre nazione. Così* Poesia, Arte civile.

4. *Sost. Ha un altro senso che si reca all'idea di* Cittadino *Agg.* — *Il* Civile *dicevasi la Veduta della scena rappresentante abitazione di città.* (*C*)

5. *Per iron. in senso di Troppo cittadino, contr. a Non peccante d'artifizii soverchi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 7. Puri costumi... Contrarii affatto alla vita civile, Albergan sempre in quella gente umile. [T.] *In questo senso direbbesi segnatam. di popolano o di donna, con biasimo grave, ch'*è troppo civile.

6. *Del* § 3 *e* 4 *tiene questo. Segr. Fior. Stor.* 8. 218. (*Man.*) Esempio veramente raro... vedere..., intra i medesimi cittadini, la libertà e la tirannide, la vita civile e la corrotta, la giustizia e la licenza. *Varch. Stor.* 6. 152. (*Man.*) L'ambizione molte volte e l'avarizia troppo più lo trasportavano (*il Guicciardini*) che ad uomo civile e modesto non conveniva. [T.] *Mach. Stor.* Il suo modo di vivere ogni civil misura trapassava. = *Segn. Stor.* 8. 218. (*Man.*) Pensavano che l'elezione di Cosimo in quel modo civile, non dovesse dispiacer loro. *Ross. Svet. Vit.* 2. 203. Si dimostrò molto umano e d'animo civile. *E* 3. 186. Dal principio del suo imperio insino alla fine, fu civile e clemente. [T.] Modi, Temperanza, Astinenza civile. *Capitol.* Si mostrò sempre civile a chiunque lo salutasse e interrogasse. — *Al tempo della rep., nel senso qui dato a* Civile, *dicevasi* Popolare.

[T.] Principato civile, *che osserva al possibile i sentimenti e le norme della innata uguaglianza degli uomini tutti, e tende a attuarla.*

7. *Ov. l'ha per Degnevole in gen. Quindi denota quella gentilezza che suol venire dalla civiltà, da quella però che risiede ne' costumi, non nell'abitazione della cerchia cittadina.* [T.] Tratto civile. — L'uomo civile rende a ciascuno le debite dimostrazioni d'onore; il cortese n'abbonda. — Civile con tutti. *Eutrop.* Civilis in cunctos.

Sassett. Lett. 22. (*Man.*) Io ho ricevuto le puttagre mandatemi. Il presente è stato più che civile.

[G.M.] *In questo senso anco a modo di Sost.* Avere il civile (*di chi ha maniere e tratto gentile, sia pur della campagna*).

8. Diritti civili, *Quelli il cui esercizio è dalla legge assicurato a ciascun cittadino del paese. Come il Diritto di testare, di succedere nelle eredità. I* diritti di cittadino *sono inerenti al suo essere di cittadino; i* diritti civili *riguardano tale o tale specie d'atti, nè sempre la cittadinanza è necessaria a esercitarli.*

Diritto civile, *Le leggi concernenti lo stato delle persone nella civile società, e i beni ch'e' posseggono, e i modi d'acquistarli e disporne: leggi portate da potestà secolare.* [T.] Leggi civili, Codice. [Val.] *Bart. Simb.* 418. Adoperar questa parte del jus propriamente civile. = *Varch. Stor.* 14. 519. (*Man.*) Erano (*i consoli di mare*) giudici delle differenze civili, che nascevano fra i mercatanti. [T.] *Ma in certo senso distinguonsi le materie* civili *dalle* commerciali. = † *Segn. Stor.* 8. 218. (*Man.*) Nella qual lite, che procedeva con ragion civile, sospettava pur Cosimo che il duca Alessandro non porgesse favore a Lorenzo. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 20. = † *Bocc. Nov.* 55. 2. (*C*) Ragion civile (*la scienza*).

[T.] *Cic.* Azione civile, *con cui i cittadini giudicialmente rivendicano il proprio diritto.* — Materia civile. — Processo. [Cont.] Causa civile, Questione, Caso. *Stat. Sen. Lan.* 1. 212. In civile ovvero criminale causa o questione. *Stat. Merc. Siena,* 1. 14. Abbiano gli offiziali della mercanzia giurisdizione nelle questioni civili. *Tard. Macch. Quart.* 187. Giudice ordinario in decidere i casi civili.

[T.] Magistrato, Giudice, Tribunale civile.

Sost. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 128. Un giudice... del civile. [Cam.] *Mag. Rel. Vann. Pag.* 4. Sanno molto bene il fatto loro nel civile.

† Le Civili *sost., sottint.* Cause, *nel senso che tuttora* Il Civile. *Bocc. Nov.* 20. 6. (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 189. *Dep. Decam.* 97.

9. *A distinguere dal* Diritto naturale. [T.] *Ulp.* Per quel ch'è del diritto civile, i servi contan per nulla; non così per diritto naturale, secondo il quale gli uomini son tutti uguali. — Obbligazione civile, *contrap. alla* naturale.

10. *A distinguere dal* Diritto politico *e* delle genti: *dacchè le leggi civili concernono le relazioni tra privato e privato, non de' privati collo Stato, o degli Stati tra loro.*

11. *A distinguere dal* religioso. *M. V.* 1. 8. (*C*) Mise opera (*s'adoprò*) che in Firenze fosse generale studio di catuna (*ciascuna*) scienza di legge canonica e civile. [Val.] *De Luc. Dot. Volg.* 1. 23. Le leggi civili e canoniche.

[T.] Sulla Religione civile spropositano certi moderni: ma se la Religione non si concilia con la civiltà, Religione non è; se la civiltà non rispetta la religione, non è civiltà. — In Francia la costituzione civile del clero non ha costituito niente; il matrimonio civile, intendendo costituirsi in dispregio delle tradizioni e degli istinti di tutte le genti civili, è caduto in dispregio a tutte le anime oneste.

12. *Dal* criminale *lo distingue anche Scevola. Malm.* 6. 89. (*Man.*) Ma, qui dove s'attende al criminale, S'esclude ogni atto e ogni ragion civile. [Cont.] *Bandi Lucch.* 315. Lite civile o criminale.

Sost. Dep. Decam. 9. 7. (*Mt.*) Civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale.

[Fanf.] *Modo del pop.* Sa il civile e il criminale, *Chi è destro a ogni faccenda.*

† Alle civili, *contr. di* criminali. *Bocc. g.* 2. *nov.* 10. (*Mt.*)

Parte civile, *Chi in proprio nome procede, per interessi di materia civile, contro un accusato per causa criminale.* [T.] Effetti civili in giudizio criminale.

13. [T.] Potestà civile *a distinguerla dalla* militare: *ma ogni potestà, in certo senso, dovrebbe meritarsi titolo di* civile. [M.F.] *Mach. Art. guerr.* 8. Cose utili alla vita, non solamente militare ma ancora civile. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 4. Cicerone... (*nel libro degli Offizi*) non disputa se le scienze sono più nobili della fortezza, ma se le azioni civili ne' governi delle repubbliche sono inferiori o eguali alle azioni militari. = *Red. Lett.* 40. (*C*) Carica o civile o militare. *Salvin. Disc.* 2. 117. Imprese e militari e civili. [Val.] *Mach. Disc.* 3. 88. Uomo più civile che armigero. [Cont.] Pruova civile *che si ha per vie legali; distinguesi dalla* pruova della spada *che si ha nei duelli. Muzio, Duello,* 1. 13. Essendo la pruova della spada dubbiosa, e la civile certa, la civile è quella per la quale ogni persona di onore dee più cercare di potersi giustificare... essendo la pruova civile pruova di ragione, e quella degli abbattimenti pruova

di forza, e la ragione essendo propria dell'uomo, e la forza delle fiere.

[T.] Coraggio civile, *di che il cittadino fa prova a difendere il vero e il giusto, incontrando pericoli e calunnie e noje: più raro e più meritorio del* coraggio guerriero.

Abito civile, *contrapp. a* Divisa militare; *meglio che* Borghese; *che viene dal senso che a* Bourg *dànno lingue straniere. D'*Abito civile. *V. altro senso*, § 16.

[T.] Corona civile *dice Virg. per* Civica, *in grazia del metro* (*V.* Civico): *ma* Gloria civile *potrebbesi d'ogni lode meritata con grandi civili benemerenze in pace e in guerra.*

(Archi.) [Cont.] *Distinguesi l'*Architettura *in* civile, *che si occupa delle fabbriche ad uso dei cittadini od a comodo comune*, e militare, *che tratta delle costruzioni militari. Tens. Fort.* I. 1. L'Architettura civile, la quale tutta s'impiega nel fabbricare sontuose chiese, riguardevoli palazzi, ed altre sì fatte cose. *Lana, Prod. inv. Pr.* L'Architettura civile e militare, la macchinaria, ed altre.

(Archi.) [Cont.] Ingegnere civile *contrapp. al* Militare. *Mont. Livella diot.* 1. Non poter un Ingegniero civile commettere un errore da cui maggiori danni possono derivare, d'una falsa livellazione.

[T.] Esercito civile *Fil. Pandolf. chiama il fiorentino, che difendeva la morente repubblica.* — Esercito mercenario o servile, *non è* civile; *nè da per tutto la* civica *fu* guardia civile.

14. Civile. *Di buona nascita, D'onorata condizione.* [T.] Famiglia civile. = *Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 197. (*Man.*) Che mi privi del mio, non posso del tutto, come uomo, come civile, come padre, e come non ricco, fare ch'io non mi lamenti, e mi difenda.

[T.] Educazione civile, *Qual si conviene a pers. bennata.*

15. *D'odii e di guerre.* [T.] *Guicc.* Discordie civili. [Val.] *Mach. Princ.* 51. = *Petr. Canz.* 41. 4. (*C*) Del lungo odio civil ti pregan fine (*che tu gli ponga fine*). [T.] Passioni civili, Ire, Rabbia. — Moti civili.

Tac. Dav. Stor. 4. 330. (*Man.*) Guerra civile. *Ross. Svet. Vit.* 3. 187. [T.] *È in Cic. e in Ces.* — *Fig.* Guerra civile dagli Eretici mossa alla Chiesa; *che D.* (3. 12.) *dice* briga, *nel senso allora usit.* — *Ogni guerra, segnatam. tra genti cristiane, dovrebb'essere giudicata come guerra civile.*

Petr. Son. 36. (*C*) Quel (*Cesare*) che in Tessaglia ebbe le man' sì pronte A farla del civil sangue vermiglia. — *È in Cic.*

16. [T.] Abito civile, *anco in Svet. il comune a tutti i cittadini senza singolarità ambiziosa o superba.* = *Segn. Stor.* 2. 63. (*Man.*) Coll'abito, indosso, civile e privato. *E* 8. 219. Uscì in abito civile, e con volto e gesto molto accomodato alla libertà. *E* 7. 190. *Lasc. Rim.* 1. 82. Vestito alla civil. *Vas. Op. Vit.* 2. 472. Lucco, abito civile e proprio de' Fiorentini.

[Val.] † *Varch. Stor.* 2. 223. Concorse infinito popolo, chi col civile e chi in cappa, ma senz'arme.

† Berretta alla civile, *Di panno nero scempia, o di rascia leggerissima soppannata, con piega dietro, che, lasciandola cader giù, copriva la collottola.* (*Man.*) *Borgh. Lett. MS. ant.* 32. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 101. Berretta alla civile. *Novell. Senes.* 316.

[T.] *Oggidì* Vestito civile *suonerebbe Decente, e decoroso, ma senz'affettazione.*

17. Stato civile, *Condizione della pers. in quant'è figliuolo legittimo o illegittimo o adottivo, di tali o tali genitori, in matrimonio o no, s'è vivo, o morto, di morte naturale o civile.* [T.] Uffizio dello stato civile, *che tiene il registro e i documenti delle nascite, dei matrimonii e delle morti.* — Registro dello stato civile.

† Civile *Sost. dicevasi Il libro dove i notai registravano i richiami.* (*C*) *Carl. Fior.* 54.

18. Vita, Morte civile. *Segn. Etr.* 1. 1. *c.* 5. (*Man.*) L'onore è quasi il fine della vita civile. [T.] *Assol. dicesi che* l'onore è la vita civile.= *Cas. Lett.* 42. (*Man.*) Desidererei che il signor Duca liberasse Flaminio e non intendesse d'aver satisfatto a N. S. con il lasciargli la vita naturale senza la civile. *Guicc. Stor.* 16. 806. (*C*) Dalle leggi è considerata la morte naturale e la morte civile, della quale dicono morire chi è condannato per tal delitto (*fellonia*). [T.] Morte civile, *Il perdere la partecipazione che avevasi a tutti i diritti civili. Effetto di condanna a morte, a' lavori forzati a vita.*

19. Anno civile, *Durata della rivoluzione della terra intorno al sole, circoscritta a un numero intero di giorni, per agevolarne l'applicazione agli usi civili, senza però allontanarsi notabilmente dall'esattezza del corso astronomico. Gli Egizi lo contrapponevano all'*Anno religioso, *ch'era lo scientifico; perchè sacerdotale la scienza.*

[T.] Giorno civile (*Plin.*), *di ventiquattr'ore; contrapp. al* naturale, *dal sorgere all'occaso del sole.*

CIVILE. [T.] *Sost. V. l'Agg. in varii* §§.

CIVILE (Alla). [T.] *V.* Civile *agg.*

CIVILINO. [T.] *Dim. vezz. fam. di* Civile *agg. Suona delicatezza troppa o anche affettata. Segnatam. di giovanetto o di donna giovane, è sovente più biasimo o cel. che lode.*

CIVILISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* Civilmente. *È in Cic.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 393. L'adoperò civilissimamente, e solo in pro della patria sua. = *Busin. Lett.* 204. (*Man.*) Il processo di Modona fu fatto dal capitano Strozzi, civilissimamente e non con forza. (*Qui nel senso di* Civile, § 6, *ma ne porta anco degli altri parecchi.*)

CIVILISSIMO. [T.] *Sup. di* Civile *agg. È ne'Lat.; e Svet. ha anche* Percivilis.

Degnissimo di buon cittadino. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 67. In civilissimi costumi, allevati. = *Vas. Op. Vit.* 2. 256. (*Man.*) Fu Leon Battista civilissimo e di lodevoli costumi, amico de' virtuosi e liberale. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

2. [T.] Condizione, Educazione civilissima *nel senso di* Civile, § 15.

In senso sim. Red. Lett. fam. 3. 186. (*Man.*) Ajutante di camera, posto civilissimo.

3. *In senso aff. a* Degnevole *del* § 7 *di* Civile. [T.] *Sparz.* Ne' colloquii fin co' più umili fu civilissimo.

Aff. a Urbano, Cortese. [T.] *Segner. Paneg.* Civilissimi portamenti. = *Salvin. Annot. Mur.* 1. 388. (*Man.*) Il fa con segni d'onore, e con civilissima e cortesissima cerimonia.

CIVILISTA. [T.] *S. m. Chi tratta di Jus civile: a distinguerlo da chi di canonico o di criminale.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 370. Alcuni canonisti, ed anco civilisti... la negano. *E* 47. In casi contrarii (*il tempo è*), secondo i civilisti, d'anni trenta. *Parola non bella.*

† **CIVILITÀ.** [T.] *S. f. Civiltà. Nel senso di Società civile o cittadina.* Civilitas, *Quintil.* — *Dant. Conv.* 142. (*Man.*) *Segr. Fior. Art. guerr. pr.* 4. (*C*)

2. *Aff. a* Incivilimento. [Camp.] *Volg. De Mon.* 1. *E* 3.

3. *Aff. a* Cittadinanza. *Lib. Op. div.* 117. (*C*)

CIVILIZZARE. [T.] *V. a. Render civile o più civile di prima, nel senso di quella civiltà che le facoltà umane perfeziona. Salvin. Cat. Addis. p.* 29. (*Gh.*) Quali son queste Mirabili arti e romana vernice E polito contegno, che cotanto Fan domestico l'uomo e civilizzanlo?

2. Civilizzarsi, *per iron. fam., Rendersi troppo civile nella franchezza de' modi che detrae al pudore, e nelle viziose delicatezze del vivere. Segnatam. di donna o d'uomo povero ha mal senso. Negli altri signif. meglio* Incivilire *e* Incivilirsi.

CIVILIZZATO. [T.] *Part. pass. di* Civilizzare. *V. il verbo. Magal. Lett. fam.* 2. 166. (*C*) Hanno a predicare (*gli Operarii evangelici*) nei paesi meno civilizzati dal commercio degli Spagnuoli.

† † **CIVILIZZAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'acquistare, piuttosto che del dare, civiltà, e Stato di civiltà. Quel che molti dicono* Civilizzazione *è significato da* Civiltà, *se si parla di uno Stato, di un popolo, o di parte di quello; da* Incivilimento, *se si parla del passaggio da Stato men colto a più colto.*

† **CIVILLARI** (Contessa di). [T.] *V.* Contessa, *e sta bene con certa civilizzazione, e colla civiltà del caritatevole P. Curci.*

CIVILMENTE. [T.] *Avv. Da* Civile *ne' sensi not. all'Agg. Qui ne rechiamo alcuni usi.* Civiliter, *aureo lat.*

Dep. Decam. 97. (*C*) Civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 14. Molestato o accusato civilmente o criminalmente. [T.] *In Ulp. sim. contrap. Marziano:* Intentare civilmente un'azione, un giudizio. — Procedere. — Giudicare. — *Ulp.* Non è civilmente obbligato. [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 51. Quando interveranno donne, sieno tenute le dette donne al danno civilmente, e non altrimenti quelle persone sopra espresse nella rubrica de' creditori.

[T.] Dover civilmente rispondere d'un delitto commesso da pers. sopra la quale abbiasi, rimpetto alla legge, una qualche autorità.

2. Morto civilmente. *V.* Civile, § 18.

3. [Cont.] Provare **civilmente** *vale Dar pruova di ciò, che si dice, per le vie legali; non per via delle armi. Muzio, Duello*, I. 7. *E Risp. cav.* III. 5. Non essendo lecito di venire ad abbattimento per cosa che civilmente sia già stata tentata di provare.

4. *Il seg., di guerra civile, non chiaro. S. Ag. C. D.* 2. 25. (*Man.*) Che li Romani, combattendo tra sè civilmente, come per esempio delli Dii, non si credessono far peccato.

5. *In modo conforme all'uguaglianza o dignità civile. Contr. non solo d'*Insociale, *ma anco d'*Iniquo; *d'*Assoluto, *di* Fatto ad arbitrio. *Ross. Svet.* 2. 40. (*Man.*) Da principio si portò molto civilmente nel conversare, trattando le cose non altrimenti che se fusse stato una persona privata. *E* 18. Contentandosi d'una piccola casetta e d'un poderetto vicino alla città, si diede a vivere molto civilmente, senza menarsi dietro mazziere o donzello. [T.] *Sen.* Non pur civilmente, ma familiarmente se ne dolse. *Liv.* Ai tribuni renitenti fece, anzi piamente che civilmente, forza. [Val.] *Mach. Stor.* 1. 341. Esser migliore partito... civilmente punirla, che... tumultuariamente... correggerla. [T.] *Ivi:* Civilmente, e non con tumulto e con l'armi.

6. *Di condizione e modo di vita. Tratt. Gov. fam.* 112. (*C*) Considera la condizione de' maschi, e, secondo onesta vita, come debba vivere civilmente; e tanto gli riserba quanto gli basta. [T.] Civilmente educare. = *Fir. As.* 13. (*C*) Noi ti trattiamo troppo civilmente.

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 57. *v.* I villani, buttato via l'aratro, vivono civilmente non usando modo di vivere rusticano ma cittadinesco. [T.] Civilmente vestito.

7. *Nel senso dell'es. precedente significa anche Cortesia di maniere.* [T.] Accogliere civilmente.

CIVILTÀ e † **CIVILITÀ.** [T.] *S. f. Stato di società civile, contr. a Selvaggio o Barbaro, o Non ben sociale nè socievole. Cavalcan. Bart. Tratt. ott. reggim. Repub.* 2. (*Gh.*) Considererò... l'origine e principio della civiltà e governi civili. *Segr. Fior. Art. guerr. pr.* 4. (*C*) Si ordinano in una civiltà per cagione del bene comune degli uomini. *Dant. Conv.* 149. (*Man.*) Umana civilità che a uno fine è ordinata, cioè a vita felice. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 11. Si volse alla religione, come cosa al tutto necessaria a voler mantenere una civiltà. = *E Art. guerr. proem.* (*C*) [Camp.] *Volg. De Mon.* 1. Quello che è fine utile della civilità dell'umana generazione, sarà qui principio... (*civilit.s*). *In questi es. ha senso aff. al moderno di* Società. [T.] *Quintil.* Civiltà *per Politica.*

[Camp.] *Volg. De Mon.* 3. Quello di Egitto ignora la civilità di Scizia, nè anche della loro civilità contende.

Aff. a Forma di governo. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 4. Bisogna sapere di quante sorti di civiltà si trovano, e quelle che naturalmente le possono corrompere; così delle proprie a essa civiltà come delle contrarie.

2. † *Per Cittadinanza.* [Tav.] *Sozzin. Riv. Sien.* 155. Nel medesimo Consiglio furno aggiunti alla civiltà Jacomo Pelosi e Giulio Lenzi. = *Vas. Vit.* 3. 61. (*Gh.*) *Varch. Stor.* 6. 143. (*Man.*) *Borgh. Col. Lat.* 374.

[T.] *Sarebbe uso vivo* Civiltà *di famiglia che non appartiene al patriziato, ma che d'onorata condizione.*

3. † *Quindi per Abitanti della città; come usasi anco* Cittadinanza *per* Cittadini. [M.F.] *Doni, Attav.* 66. Quivi si sta egli quasi continuamente praticando e accarezzando la civiltà che vi concorre.

4. *Aff. a* Incivilimento, *cioè Stato civile che è svolto o si svolge in bene.* (*Rosm.*) La civiltà risponda ai supremi bisogni dell'intelligenza e della moralità. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 126. (*Man.*) Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse pulitezza e civiltà, a sè univa. [T.] Istituzioni di civiltà. — Civiltà negli animi e nelle consuetudini. — *Quintil.* Aristotele vuole che la rettorica sia parte di civiltà. — Civiltà greca, latina, europea, cristiana.

5. *Contr. a Stato di guerra e di discordia, che distrugge l'incivilimento e la società. Petr. Uom. ill.* (*C*) Ogni uomo metta giù l'armi e torni all'usata civiltà.

6. [M.F.] *Libertà civile. Apol. Lor. Med.* Il quale (*Alessandro*), giunto che fu in Firenze, perchè non

s'avesse a dubitare s'egli era tiranno, levata via ogni civiltà e ogni reliquia e nome di repubblica,... cercò...

7. [Tav.] *Modesto contegno conveniente a cittadino di città libera. Arch. St. It. t. 4. p. 2. 104.* 29. [T.] *Svet.* Civiltà e clemenza d'Augusto. = *Segn. Stor.* 6. 162. (*Man.*) La destrezza del suo ingegno, la beneficenza verso gli amici, e la civiltà del suo vivere erano tali, che lo facevano nondimeno risplendere, con sì gran vizii.

8. *In senso aff. a* Gentilezza *di modi, più o meno cordiale e cortese.* [T.] Regole della... — Usare civiltà verso tutti. — Civiltà di parole.

Iron. Plut. Adr. Op. mor. 1. 319. (*Man.*) La cui civiltà, con atti buffoneschi e da giocolari, si manifesta intorno a un piatto.

[T.] Verso Dio, *usa il Segner.* (*Pred.* 5.), *ma non pare proprio. Per cel. fam. direbbesi* Fare atto di civiltà verso Dio, *Visitare una chiesa, o con altro segno dimostrare riverenza alle cose relig. a rimprovero di que' sedicenti liberali, i quali si dimostrano più ossequiosi al più vile uomiciattolo da cui sperano o temono, che alla coscienza d'un popolo.*

† **CIVIRE.** *V. a. e N. ass. Procacciare, Provvedere. Bocc. Nov.* 80. 17. (*C*) Che se io avessi spazio quindici dì, io troverei modo di civirne da alcuno luogo.

CÌVITA. [T.] *S. f. N. pr. che fa quasi tutt'una voce coll'Agg.* Civitas, *aureo lat.* Civitavecchia. — Civita-Castellana, *senza l'accento, come* Santa Trinita, Felicita.

† Civitate. *Dant. Conv.* 151. (*M.*)

CIVITELLA. [T.] *V.* CITTADELLA. *In Sen.* Civitatula.

† **CIVO.** *S. m.* [Val.] *Per Cibo, a ragion di rima. Ma* Civus *anco gli ant. Lat.* — *Petr. Frott.*

† **CIVÒRIO.** [T.] *Ciborio. Mirac. Mad. M. A.* (*C*) *Fior. Ital.*

CIVREO. *V.* CIBREO. (*Fanf.*)

† **CIZZA.** *S. f. Poppa, Mammella.* [T.] *Vive in qualche dial. Aff. a* Ciccia *e al suono di* Succiare. *V.* CIUCIARE. *In altri dial.* Zizza, *e nel tosc. anche* Zinna.

Bocc. Vis. 10. (*C*) Ed ancor quivi nella sua figura (*di Cleopatra*) Pallida si vedeano i duo serpenti Alle sue cizze dar crudel morsura. [Camp.] *G. Giud. A.* 7. In della quale latezza (*del petto d'Elena*) pareano levate le sue cizze como due pomi... *Sol. Epit.* Fu trovata dalli custodi che con le cizze pietosamente el padre lattando nutricava. *E Mor. S. Greg.* Per la qual cosa odi come fu scritto: La mia suora è picciola, e ancora non hae cizze.

2. [Camp.] † Bevere la cizza, *per Poppare, e sim. G. Giud. A.* 21. L'altro si chiamava Astionaco, ch'era minore di tre anni, ed ancora beveva la cizza.

† **CLADE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Clades. *Uccisione, Strage. Ar. Fur.* 26. 15. (*C*) E tra lor cominciàr con fiera clade A tirar archi, e a menar lance e spade. [Val.] *Anguill. Eneid.* 134. = *Mont. Iliad. l.* 10. *v.* 115. (*Gh.*) E il rio pensier mi grava Di questa guerra e della clade achea.

CLADONODISTROFÌA. *S. f. Dal gr.* Κλάδος, *Ramo tenero, e* Δυστροφία, *Scarsezza d'alimento.* (Bot.) *Malattia delle piante; ed è quella specie di Distrofia prodotta dalla scarsezza d'alimento, e che consiste in un languore ognor crescente ne' rami superiori, e specialmente in quelli dell'ultima estremità, i quali vanno poi a terminare colla morte.* (*Mt.*)

† **CLAMANTE.** [T.] *Part. pres. di* CLAMARE. *Aff. a* Gridare. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 1. 2. 116.

† **CLAMARE.** [T.] *V. n. Gridare. Aureo lat. Franc. Barb.* 339. 11. (*C*) *Belc. Prat. Spirit.* 109. (*Man.*) [Val.] *Reg. S. Bened.* 19.

2. † *Tra il N. e l'Att. Rim. Ant. F. R. Not. Jac. Canz.* 61. (*Man.*) Ch'io clami Mercè.

3. † *Att. in senso aff. a* Nominare. [Camp.] *Guid. G. A. Prol.*

† **CLAMAZIONE.** [T.] *S. f. Nel senso d'Invocazione relig. Cap. Impr. prol.* (*C*) *In gen. aureo lat.*

† **CLÀMIDA.** *S. f.* (Arche.) *Lo stesso che* Clamide. *V.* — *Salvin. Cas.* 40. (*Mt.*) Appresso Ateneo ancora escono in processione i Sileni colla clamida e in pianelle. Sileni due con clamide purpuree, e pianelle bianche.

CLÀMIDE. *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Chlamys. = *Sorta d'Abito militare senza maniche che portavasi sulla tunica, inventato da' Macedoni, usato poscia da' Tessali, dagli Arcadi, indi dagli altri Greci e da' Romani. La clamide era in tempo di guerra ciò che la toga in tempo di pace: essa non copriva tutto il corpo, ma particolarmente la parte di dietro, benchè venisse ancora sugli omeri e le braccia, e fosse attaccata con una fibbia al petto. Ve n'erano presso i Romani di quattro o cinque specie: Quella de' fanciulli, quella delle donne, quella degli uomini. Quest'ultima era divisa in clamide del popolo e clamide imperatoria.* (*Mt.*)

2. Clamide regia *o* imperiale. *Manto reale o imperiale.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 26. 11. (*C*) Assalito dal male, primieramente desiderò... di cambiar la clamide regia coll'abito religioso. *Bellin. Bucch.* (*M.*) E 'l manto è poi di codin tanti e tanti, Qual delle regie clamidi è l'usanza. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 10. *tergo.* (*Gh.*) Indosso (*avea l'Onore*) una vesta di raso rosso rassomigliante alla porpora, che era la clamide imperiale. *Menz. Op.* 3. 183. Più d'uno spogliossi della clamide imperiale, per ritirarsi in un orticello, lavorarlo di sua propria mano,...

E detto anche ass. in questo stesso signif. Segner. Pred. (*Mt.*) Lasciagli come prima lo scettro in mano, la corona in capo, la collana al collo, la clamide in sulle spalle...

CLAMÌDIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Gartner al così detto Lino della nuova Zelanda,* Phormium tenax, *L.* — *V.* FORMIO.

CLAMIDUCCIA. [Val.] *S. f. Dim. e Dispr. di* CLAMIDE. *Pomp. Vet. Plut.* 9. 205. In palio e clamiduccia triviale... lasciò fra' Greci una celeberrima discendenza. *E* 8. 182. Presa una clamiduccia vecchia e triviale... scampò dal pericolo.

CLAMORE. [T.] *S. m. Rumore confuso dalle voci di più persone insieme. Aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 6. (*C*) Fanno clamor tant'alto Ch'è sopra il ciel passato. [T.] Innalzare il clamore. *Virg.* Sublatus ad aethera clamor. *E in Plaut.* Far clamore. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 4. 91. Ma, quivi stando, si struggeva il core, Vago di pugna e di clamor guerriero.

2. *Segnatam. di grida e rumori ch'esprimano corruccio di dolore o corruccio d'indegnazione.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 5. 12. 5. Non può esser soffrente Che non faccia clamore. = *G. V.* 12. 42. 3. (*C*) La qual (*legge*) saputa in corte, ne fu fatto gran clamore al Papa. *E* 10. 204. 1. Onde venne in Ponente gran clamore al Papa e al Re di Francia. *Guicc. Stor.* 17. 32. Rinnovandosi, con clamori grandi di quel popolo, la ignominia delle artiglierie. — I pubblici clamori (*in it. forse meglio plur. che sing.*), *di biasimo o sdegno contro pers. o suo atto.* [T.] Clamori degli avversarii. *Fedr.* Suscitare clamori. — Vani; Oltraggiosi. *Cic.* Perseguire con clamori e oltraggi. — Rispettate il grido comune, non il clamore de' vili.

3. *In senso buono, non com.* [Cors.] *Dant. Salm. penit.* 6. Dal profondo chiamo a te, o Signore, E prégoti che ti degni sentire La voce afflitta dello mio clamore.

4. *D'animali, Virg.*

5. *D'acque, Virg.* — *Di suoni di cose, ancorchè non com., potrebbesi, segnatam. nel verso.*

CLAMOROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CLAMOROSO, *più in senso di biasimo che di lode.* Clamose, *in Quintil.* [T.] Clamorosamente millantarsi.

CLAMOROSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CLAMOROSAMENTE. [T.] Principe clamorosissimamente accolto, non però lietamente.

CLAMOROSÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CLAMOROSO. [T.] Clamorosissima festa.

CLAMOROSO. [T.] *Agg. Da* CLAMORE. Clamosus, *nell'A. a Erenn.*

Che eccita clamore o clamori. [T.] *Staz.* Clamorosa città. — Piazza, Strada. — Scuola, Adunanza. *Staz.* Teatro.

2. *Ch'è fatto con clamore.* [T.] Clamoroso spettacolo. *Quintil.* Recitazione. — Disputa. — Plauso.

3. *Della stessa pers.* [T.] *Quintil.* Clamoroso altercatore.

4. *Fig.* [T.] Clamorosa lode.

Più sovente in mal senso. [T.] Scandalo, Fatto clamoroso.

CLANDESTINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Latrea* (Lathraea clandestina, *L.*). *V.* LATREA.

CLANDESTINAMENTE. *Avv. In modo clandestino. Salvin. Senof.* 5. 99. (*M.*) Per un tempo ci unimmo clandestinamente, e giurammo entrambi spesse volte di trovarci insieme anche fino alla morte.

CLANDESTINO. *Agg. Aff. al lat.* Clandestinus. *Aggiunto per lo più di* Matrimonio, *e vale Contratto in segreto. Dav. Scism.* (*C*) Confessò di avere innanzi alle nozze del Re contratto altro matrimonio clandestino. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 2. Nati amendue da illegittime nozze e clandestine.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 2. 3. È nota bile che la disputazione... sopra la podestà o la convenienza d'annullare matrimoni clandestini, fu cominciata in Bologna.

[T.] Stampe clandestine, Stamperia clandestina.

† **CLÀNGERE.** *V. n. ass.* [M.F.] *Sonar tromba guerriera. In Stat.* — *Dant. Canz.* « O Patria degna » *in fine.* Grida: Surgete su, chè per voi clango, Prendete l'armi ed esaltate quella.

CLANGORE. *S. m. Aff. al lat. aureo.* Clangor. *Strepito, Suono; e dicesi propriamente di quello delle trombe. Non com. Morg.* 26. 17. (*C*) E risonava più d'una trombetta Per Roncisvalle con certo clangore. *Rucell. Ap.* 223. Il che dinota un marzial clangore.

2. *E detto del Grido della gru. Mont. Iliad. l.* 3. *v.* 7. (*Gh.*) Lo squadron delle gru quando del verno Fuggendo i nembi l'oceán sorvola Con acuti clangori,...

CLARETTO. *S. m.* (Agr.) *Sorta di Vino così detto dalla chiarezza che ha.* (*In franc. dicesi* Clairet, *in isp.* Clarete.) [T.] *Soder. Colt. Vit.* = *Dav. Colt.* 164. (*C*) Vino claretto alla franzese si fa, come si è detto del bianco. *Red. Ditir.* 3. Benedetto Quel claretto Che si spilla in Avignone. *E Cons.* 2. 128. Si pigliasse... la seguente... decozione, grata al gusto, e non ingrata alla vista, perchè essendo diligentemente manipolata, rassembra nel colore e nella limpidezza ad un claretto. [Tor.] *Red. L.* 1. 15. Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso che mi ha donato il Gran Duca.

2. [Val.] Affogar nel claretto le pene. *Ubriacarsi per non sentirne la forza. Fortig. Ricciard.* 10. 46. L'aspre pene S'affogano in un mare di claretti.

† **CLARETTO.** *S. m.* [Cont.] *Sorta di Strumento da fiato. Lo stesso che* Clarino. *Pant. Arm. nav.* 383. Nel medesimo tempo siano fatte suonar tutte le trombe, claretti, tamburi, naccare, e tutti gli altri istrumenti bellici, che accendono gl'animi alla gloria militare.

† **CLAREZZA.** *S. f. Chiarezza.* Claredo, *Gl. Isid.* Claritas, *aureo lat. Fr. Barb.* 75. 16. (*M.*) Di questo, e d'ogni oscurità, clarezza.

CLÀRIA. *S. f.* (Zool.) *Specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (*Mt.*) Colombacci e clarie E trigline...

† **CLARIFICARE.** *V. a. Lo stesso che* Chiarificare. *E in Plin.* [Camp.] *Sol. Epit.* L'erba euforbia, che giova agli occhi e clarifica la vista.

2. *E fig. Franc. Sacch. Op. div.* 135. (*C*) Il nome di Dio è stato clarificato due volte. *E appresso:* Poi la seconda volta clarificò il nome, veggendo che eravamo incorsi nel peccato. *Leg. B. Umil.* 19. (*Man.*) Andonne in quella torre dove il Signore la clarificòe. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Cristo fu clarificato col testimonio di molti segni e miracoli.

† **CLARIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CLARIFICARE. [Val.] *Cocch. Bagn.* 279. Molto può contribuire ancora a crear lo scorbuto la rea qualità delle acque palustri, ove non sono le chiarificate de' fiumi.

2. *E fig. Pros. Fior.* 6. 69. (*C*) Il vedere al presente ogni dubbiezza nell'aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

† **CLARIFICAZIONE.** *S. f. Il clarificare, nel senso fig. È in Aug.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 1. 2. 124. Appressamento dell'anima col suo sposo, per mirabile clarificazione d'intelletto.

CLARINETTISTA. *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Suonatore o Suonatrice di clarinetto.* (*Lic.*) *Non bello.*

[G.M.] *E del sonatore stesso dicesi* Clarinetto. *V.* § 2. Il tal sonatore è un gran clarinetto, un famoso clarinetto.

CLARINETTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento* (*a fiato*) *di bossolo, come il flauto: composto di quattro, talora di cinque pezzi, incastrati a forza l'uno in capo all'altro: il primo di essi sormontato da particolare imboccatura, che chiamasi* Bocchino, *terminante in ancia: l'ultimo pezzo a canna molto allargata in basso, chiamato perciò la* Campana: *gli altri a canna cilindrica, eccetto il penultimo, la cui metà inferiore comincia ad allargarsi, e dar principio alla campana.* (*Car.*) [T.] *Fr.* Clairon, *dal chiaro suono. Virg.* Dat clarum e puppi signum. [Cont.] *Tar. Gab. Fir.* Clarinetti, soldi otto e denari quattro l'uno.

2. (Mus.) [Ross.] Clarinetto *per Suonatore di clarinetto, Clarinettista.*

CLARINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Specie di Trombetta, che ha il tubo più angusto di quello della*

tromba ordinaria, e che rende un suono più acuto. Nella musica oltremontana all'incontro questa parola è usata nel senso di Tromba, e accenna bene spesso al doverla trattare con dolcezza, simile a quella che si ottiene dal corno e non allo squillo della tromba. (*Lic.*) *Don.* 2. 36. Aeneatoribus (Sonatori di trombe, tromboni, clarini, ecc.).

(Mus.) [Ross.] *Per Clarinetto, ch'è più com.*

† **CLARIRE**. *V. a. Chiarire.* Claro e Claresco, *aurei lat. Guitt. Lett.* 35. 85. (*C*) Vero pare dimostramento d'amico, clarire de' suoi vizii segreti.

CLARISSE. [T.] *Agg. f. pl. Suore dell'ordine di Santa Chiara.* Monache clarisse.

[T.] *Più com. Sost.* Le Clarisse. *Anco il Convento e la Chiesa.*

† **CLARISSIMO**. *Agg. Superl. di* Claro. *Aff. al lat. aureo* Clarissimus. *Vit. S. Ales.* 261. (*C*) Essendo clarissimo in tutte l'arti della filosofia. *Salvin. Avvert.* 1. 2. 12. L'Etica d'Aristotile, volgarizzata per Maestro Taddeo, medico e filosofo dignissimo, clarissimo. *Car. Lett.* 2. 94. Mi duole del danno e dello scorno fatto a V. S., ed a quel clarissimo gentiluomo [Val.] *Fag. Rim.* 3. 149. Noi, clarissimi miei, sarem sì privi Di giudizio...

2. *E anche titolo che anticamente si dava a' Senatori in Firenze.* (*Fanf.*)

3. *Titolo de' Patrizii veneti. Bemb. Lett. Fam. t.* 5. *n.* 234. (*Mt.*) Fui jersera col clarissimo messer Antonio Mocenigo, dal quale intesi la prontezza del suo clarissimo padre...

† **CLARITÀ**, † **CLARITADE** e † **CLARITATE**. *S. f. Aff. al lat.* Claritas. *Chiarezza. Scal. S. Agost.* (*C*) Ogni dato ottimo, ed ogni perfetto e compiuto dono... dato da Domeneddio, e discendente negli uomini, viene in loro dal padre de' lumi della claritade. *Moral. S. Greg.* 4. 2. Oscurò a noi la clarità della immortalità nostra. *Coll. Ab. Isac.* 6. I detti libri dirizzano la mente..., e fannola atta ad acquistare intelletto illuminato per la loro claritade.

† **CLARITÙDINE**. *S. f. Aff. al lat.* Claritudo. *Chiarezza.* [Camp.] *Sol. Epit.* È (*narra*) come el finissimo cristallo si trova in Scizia, el quale in claritudine tutti gli altri eccelle. = *Boez.* 81. (*C*) Quello medesimo della reverenza, dellaclaritudine e allegrezza considerar è lecito.

† **CLARO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Clarus. *Chiaro.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 62. Benchè fusse claro e onorabile, e benchè nella turba e appresso agli uomini essa dignità sia indegna la quale molti degni posseggono... [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 2. 128. Clara e nuda visione di Dio. = *Morg.* 26. 107. (*C*) Forse quel sangue innocente sì claro Vendetta debbe or nel cielo sclamare.

CLARONE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Clarinetto tagliato una quarta più basso del solito clarinetto in* Do; *per comodità del suonatore è alquanto incurvato, come il corno inglese, ed ha il lembo della campana rivolto in dentro, per cui acquista una tempera alquanto cupa. Oggi è quasi al tutto fuori d'uso.*

† **CLARÒRE**. *S. m. Aff. al lat.* Claror. *Chiarore. Ilim. ant. Fr. Guitt.* 91. (*M.*) Ch'a mi celasse mostrar so clarore. [Camp.] *G. Giud. A.* II. Poi li lampi multi convertiano quella obscuritate in clarore, tanto forte spissavano ad onne ora.

† † **CLASSARE**. [T.] *V. a. Per Classificare, gallic. inutile.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 515. (*Il sim. dicasi di* Classazione *e altri anal.*)

CLASSE. [T.] *S. f. Ordine in cui sono disposti e distribuiti, o l'uomo in pensiero o in fatto dispone o distribuisce, molti oggetti, più o meno tra sè differenti. Quest'è il signif. più ovvio oggidì. Nell'orig.* Classis, *aureo lat., aff. alla rad. del gr.* Καλέω, *Chiamare, non ebbe per primo il senso d'armata navale, ma di moltitudine in gen., distribuita, a certi titoli, con proprie distinzioni; prima che Servio Tullio dividesse il popolo in cinque classi a ragione del censo pagato, al disotto delle quali erano i proletarii, che non potevan pagare,* Classe *aveva senso militare. Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 24. (*C*) Troverete che l'ordine delle classi non è altro che una ordinanza per poter di subito mettere insieme un esercito per difesa di quella città. [T.] *In senso sim. distribuisconsi i militi o da coscrivere o già coscritti, in classi secondo l'età e secondo l'ordine in cui vengono a prestare il servigio delle armi.* Chiamare sotto le armi la prima, la seconda classe. *Il senso originario dal lat.* Calare *corrisponde a quello di Bando; fr.* Ban, Arrière-ban.

[T.] *Segnatam. nella milizia di mare,* Classi *in senso più prossimo all'uso lat. meno ant.*

2. † *D.* (3. 27. (*C*)) *usa* classe *per* flotta. [Val.] *Anguil. Eneid.* 7. *e* 21.

3. *Ma, secondo l'uso lat. del censo, sarà pr. anco il* Distinguere in classi coloro che pagano più o meno imposte; *e di qui hanno titolo all'esercizio di certi diritti.*

In senso più gen. [T.] *Petron.* Sottentrò a fare l'uffizio l'altra classe (*de' servi*); *d'artieri. Cod. Teod. e Iscr.*

[T.] Classi sociali *non è dunque gallic. se non per l'abuso che se ne fa, e per adoprarlo così assol.* — La classe de' ricchi, de' poveri *non si può propriam. dire, nè* Ordine, *nè* Ceto: *ma* le classi povere *e peggio* le basse classi, *segnatam. nel plur., troppo sa di fr.*

4. *Per estens. Malm.* 3. 66. (*C*) Cento soggetti egli ha della sua classe, Anch'eglino pimmei distorti e brutti.

Specialmente della misura de' pregi: onde il senso di Classico. *Allegr.* 321. (*Man.*) Mantenersi in riputazione di letterati della prima classe. *Viv. Vit. Galil.* 65. L'opere de' geometri di prima classe. [T.] *Cic.* Filosofi dell'ultima classe. = *Viv. Vit. Galil.* 61. (*Man.*) Autori latini di prima classe. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 426. (*C*) Nella classe de' gran poeti tiene senza controversia il primato, e di che sorte!, Omero.

Iron. Ricc. Calligr. (*Vian.*) Seccatore di prima classe. [Val.] *Fortig. Plaut. Anfitr.* 2. 1. Tu sei un furfanton di prima classe.

5. *Segnatam. Scompartimento di scolari secondo il bisogno e l'attitudine a ricevere tale o tal grado d'ammaestramento.* [T.] *Quintil.* I precettori distribuiscono, ciascuno nella sua classe, i fanciulli. — *Nella scuola stessa possono essere più classi. Nella stessa disciplina due classi, p. e. di grammatica inferiore e superiore; e richiedere due anni di studio. Ma dicesi anco* Classe di grammatica, di rettorica.

[T.] Essere nella, della stessa classe. — Entrare in una... — Passare d'una in altra...

[T.] *Gli stessi scolari:* La classe è buona.

6. *D'altre pers.* [T.] I viaggiatori distribuisconsi in classi secondochè pagano.

[T.] *Quindi anche* Posti di prima, seconda classe...

7. *Oggetti di cui vuolsi notare certa conformità in qualche rispetto.* [T.] *D'animali, Apul.*

In botanica le classi suddividonsi in ordini o in famiglie.

[T.] Materie distribuite in classi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 5. 5. I capi della scrittura riducevansi a due classi. [T.] Classe d'idee *non sarebbe impr., secondo l'anal. di* Richiamare le idee, *avuto riguardo all'orig. del voc.* (*Rosm.*) Categorie del Kant, o *forme dell'intelletto,* sono quelle dodici *idee universali* o *predicati*, nelle quali è necessario riporre, come in altrettante classi i reali che si percepiscono; sono divise in quattro classi, *quantità, qualità, relazione* e *modalità.*

[T.] *Nelle Biblioteche così distribuisconsi i libri.* Codice della classe settima.

Sofferenze di due classi *dice il Segner.* (*Crist. Instr.* 3. 7. 10. (*Man.*)); *non bello, ma di malattie l'usano i medici.*

[T.] *Nel ling. rituale della Chiesa:* Doppio, Semidoppio, di prima classe.

[T.] La liturgia della guerra ha le fortezze di prima e seconda classe.

(Mat.) [Gen.] *Parlandosi di quantità infinitesime, la* Classe d'una grandezza *è lo stesso che il suo ordine. Agnesi, Inst. Anal.* 441. L'arco di cerchio EL grandezza della seconda classe la quale con il suo seno si confonde. *E* 457. Di tre linee della stessa classe può costituirsi un triangolo.

I Geometri moderni distinguono le curve e le superficie in classi *secondo il numero massimo delle tangenti o dei piani osculatori che concorrono in un medesimo punto, o dei piani tangenti che passano per una medesima retta.*

CLASSIÀRIO. [T.] *S. m. dall'Agg. Milite che combatteva sulle flotte o stava a guardia ne' porti. Per la Ciurma stessa de' naviganti sulla flotta, tutti armigeri, o i più, l'ha Ces. Per Lavoranti in arsenali, un'Iscr. E forse perchè gli scenarii chiamansi* Vela, *in Lampridio* Classiarii *quelli che li tiravano ne' teatri. Aureo lat.*

CLASSICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Classico. [T.] Materia classicamente trattata. — Stile classicamente schietto.

2. *Iron.* [T.] Sragiona classicamente.

† † **CLASSICISMO**. [T.] *S. m. Partito di coloro che dicono d'onorare i Classici, imitandone le forme, e servendosi di quelli come di scudiscio contro i loro avversarii. Parola elegante come la cosa.*

CLASSICISSIMO. [T.] *Superl. di* Classico. [Val.] *Baretti. Scritt. minor.* 42. Scrittore latino, classico classicissimo.

†† **CLASSICISTA**. [T.] *S. m. Partigiano del Classicismo.*

CLÀSSICO. [T.] *Agg. e Sost. Di classe notabile sopra le altre. Catone lo dice de' cittadini della prima classe nel censo. Aureo lat.*

2. [T.] *Vellejo:* Corona classica (*navale*) toccata per primo ad Agrippa. *Questi sensi dichiarano l'uso mod.*

3. [T.] Autore classico, *che nel suo genere è considerato come esemplare. Gell.* Classico scrittore, non proletario. *V.* Classe, § 1. = *Segn. A. pros. fior.* 4. 3. 315. (*Man.*) Gli autori più classici, e toscani e latini.

Rucell. V. Tusc. 2. 1. 56. (*Man.*) Que' filosofi che oggi si hanno per li più classici. [T.] *Così:* Autore classico, *in medicina, in qualsiasi disciplina.* [Ross.] Il Palestrina in musica è classico. — Un classico.

[T.] Classica autorità, *Festo.*

Iron. Bertin. fals. scop. 65. (*Gh.*) Burchiello autore sì classico.

4. [T.] Opera classica, *la cui bontà è confermata dalla lode de' giudici migliori in grande spazio di luoghi e di tempi.* Libro classico, *non solo d'antichi, ma di quelli che nel genere loro si meritano preminenza; come in una armata* (classis) *la capitana; come segno di tromba* (classicum), *che muove le schiere; come quelli che fanno un genere, una classe da sè: libri che si chiamano legione.*

[T.] Diventare classico.

5. *Sost.* [T.] I Classici greci, latini. *Anco gl'*inglesi, francesi. — Studiarli. — Ristamparli. — Raccolta di...

6. [T.] Classici *chiamavansi dianzi i contrarii ai* Romantici, *cioè quelli che con più o meno scienza o arte si vantavano d' intendere i classici e d'imitarli. Ma chi imita spesso frantende.*

7. *Oltrechè dell'autore e del libro, a modo di Agg. dicesi:* [T.] Letteratura classica, Poesia, Genere, Purezza, Stile, Linguaggio. — Tradizioni, Insegnamento, Scuola, Studii classici.

[T.] Opera classica, *d'arti belle; esemplare, o foggiata sui buoni esemplari.* [Ross.] Musica classica.

[T.] Terra classica, *abitata da popolo le cui opere e i fatti e le tradizioni son diventate a altri popoli esempio.* [Val.] *Algar. Op.* 1. 192. Quel paese (*Italia*) può veramente chiamarsi per gli artisti... classica terra.

[T.] Edizione classica, *esemplare e autorevole nel suo genere.*

8. *Segnatam. per iron. fam. di fatto o di detto.* [T.] Questa è classica!

CLÀSSICO. [T.] *S. m. Voce di mera erud. Strumento suonato dai Rom. per annunziare guerra, o dare il segnale della battaglia. Dar l'ordine di suonarlo spettava a solo il comandante supremo. Aureo lat.*

2. [T.] *Anche più strumenti insieme, e anche il suono loro e l'aria che suonavano. Serv.* = *Onde* † *Vegez.* 67. (*Man.*) Il classico si canta. (*Nel senso lat. di* suona.)

3. *Suonavasi anco per convocare i Comizii, o quando alcun nobile era punito di morte.* (*Vegez. l. c.*) *Ciò comprova il senso gen. di* Classe. *V. questa voce.*

CLASSIFICÀBILE. [T.] *Agg. Che può classificarsi.* [T.] Piante facilmente classificabili sotto gli ordini noti sin qui.

CLASSIFICARE. [T.] *V. a.* (*Rosm.*) *Collocare con un giudizio una qualche cosa in quella classe o divisione, a cui spetta il predicato. — Laddove non entra l'idea di classe, pare da prescegliere* Distribuire, Ordinare, *o altri sim., secondo i casi.*

[T.] Classificare materie, idee. (*Rosm.*) Le proposizioni si distinguono dalla loro quantità e qualità; queste possono servir di base per classificarle: prendendo per base la prima si classificano in universali, parziali e singolari; la seconda, in affermanti o neganti.

[T.] Classificare piante, animali, secondo le specie e sottospecie.

[T.] Libri, Documenti.

CLASSIFICATO. [T.] *Part. pass. di* CLASSIFICARE.

CLASSIFICATORE. [T.] *S. m. verb. di* CLASSIFICARE.

CLASSIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del classificare, ed effetto.* (*Rosm.*) La classificazione degli individui in un genere non si può ottenere che mediante un' idea comune. [T.] Classificazione delle cognizioni umane.

CLATRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, che comprende delle produzioni formate da' rami carnosi, d'un bel rosso di corallo, fra loro intralciati a guisa di cancello o di rete, e coperti nella loro prima età da una membrana candida e sottile. La specie più comune è il* Clatro puzzolente (Clatrus cancellatus, *L.*), *volgarmente* Boleto fetido, Boleto dei morti. Clathri, *in senso gen., aureo lat.*

† CLÀUDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Claudere. *Chiudere, Contenere, Comprendere, Celare. Franc. Barb.* 55. 15. (*C*) Puossi dir che qui claude Sette maniere d'ingrato esto livro, Delli quai mi delivro Mettendo i minor pria, e' maggior poi. *E* 115. 20. E l'affamato ch'appetito claude, Più che 'l saziato a vertù in coraggio. *E* 115. 20. *E* 235. 3. *Ar. Fur.* 7. 60. Deh, perchè il ventre eternamente claudi.

CLÀUDIA. *Agg. f.* (Agr.) *Aggiunto di una specie di susina.* (*Fanf.*) [G.M.] *Dicono anche* Susine della regina Claudia, *e* del Claudi.

† CLAUDICANTE. *Part. pres. di* CLAUDICARE. *Che zoppica, Zoppicante. In Plin. Non com. nel pr. Paneg. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

2. *Fig.* [Val.] † *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 1. 19. Ogni claudicante è titubante.

3. *T. leg. Dicesi de' contratti viziati per claudicazione.* (*Mt.*)

[Can.] *E più specialmente diconsi* Claudicanti *gli atti fatti dal tutore, dal padre o dall'avo paterno quando agiscono come amministratori dei beni dei minori oltre i limiti della podestà loro; i quali atti possono far migliore, non deteriore la condizione del minore, cioè non obbligano il minore verso gli altri, sì gli altri verso di lui.*

† CLAUDICARE. *V. n. ass. Aff. al lat.* Claudicare. *Zoppicare. Aureo lat. Non com.*

2. *Trasl. Petr. Uom. ill.* 146. (*M.*) Aveva nella fede cominciato a claudicare. *Non com.*

Segr. Fior. t. 4. p. 327. (*Fir.*1782.) (*Mt.*) Se le SS. VV. gli andavano claudicando sotto, di che sarebbe chiaro fra quattro o cinque dì.

3. [Val.] † *Andare incerto, Esser titubante. Mach. Lett. fam.* 175. Qui non bisogna più claudicare, ma farla all'impazzata.

CLAUDICAZIONE. *S. f.* (Med.) *Azione di zoppicare; accidente di tutte le malattie che alterano la lunghezza de' membri inferiori o che si oppongono a' movimenti delle loro articolazioni ed al libero esercizio della contrattilità muscolare. Aureo lat. Non com.* (*Mt.*)

(Vet.) [Valla.] *Sin. di* Zoppicamento.

2. (Leg.) [Can.] *Viziosa inegualità del contratto, per cui uno dei contraenti rimane obbligato verso l'altro, senza che questi resti obbligato verso quello. V.* CLAUDICANTE.

CLAUDIESCO. [T.] *Agg. Da* CLAUDIO, *N. pr. Tac. Dav. Ann.* 1. (*Mt.*) Superbia claudiesca. — *Quest' è desin. di dispr.; ma l'Agg. ordinario era* Claudiano; *onde il* Sacerdote claudiano, *per il culto dell'imperatore Dio e zucca* (*Iscr.*); *e i* Tuoni claudiani, *trovato di Appio Pulchro, per imitare sulla scena i tuoni dell'aria: bel progresso! Altro Agg.* Claudio: *onde le* Leggi claudie, *la* Via (*Ov.* [Cont.] *Fauno, Ant. Roma,* 1. 7.), *il* Portico (*Marz.*), l'acqua (*Frontin.*), *la* carta claudia, *più soda che l'*Augusta (*Plin.*). (*Gl'imbecilli sono sempre più sodi.*)

† CLÀUDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Claudus. *Zoppo, Storpio.* [Val.] *Fr. Girol. Sien.* 1. 1. 19. Lo claudo si fu sanato da Pietro.

2. *Trasl.* [Val.] *Fr. Girol. Sien.* 1. 1. 40. La prima tentazione... fa l' anima egrota, la seconda clàuda, la terza lunatica, la quarta cieca.

CLÀUSOLA *e* CLÀUSULA. [T.] *S. f. Parte della proposizione che modifica il valore delle parole antecedenti. Per lo più ne' contratti, nelle scritte, negli atti notarili e legali, negli editti. Così detta perchè cade d'ordinario alla fine o verso la fine della proposizione. Lat. aureo. Guicc. Stor.* 7. 348. (*Man.*) Vi aveva espressa dentro (*nella capitolazione*) la clausola: salve le ragioni dell' imperio. *Dav. scism.* 39. (*C*) Persuase gli altri più forti, con quella clausola cavillosa, a giurare. *Maestruzz.* 1. 21. Acciocchè sien ricevuti nell'esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausula. [Val.] *B. Tass. Lett.* 2. 455. Mandò copia al portator di queste, con clausole derogatorie ad ogni potestà. *E* 457. [T.] Penale. — Condizionale. — Clausola espressa, vantaggiosa, insidiosa. — Metterci una clausola. — *Cic.* Addere. — La clausola dice.

[T.] *I Giureconsulti chiamano* clausola *anche una parte di legge o d'editto, la qual non sia nella fine.*

2. *Riguarda la qualità, l'ordine, l'armonia delle parole, segnatam. alla fine della proposizione.* [T.] *Cic.* Il dover riprendere lena e fiato, porta la necessità delle clausole e delle interpunzioni. [Val.] *Baret. Scrit. minor.* 125. Avete voi polmoni che bastino per tener dietro col fiato a quelle sue clausole? (*del Guicciardini*). *Salviat. Op.* 2. 165. Egli (*il Boccaccio*) trasporta quasi sempre il verbo nella fine della clausola. [T.] *Cic.* Clausole che hanno armoniosa e gradita cadenza. = *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 414. (*C*) Il mio dicitore... fugga... le clausole tutte a un modo. [T.] Clausola artifiziosa, affettatamente numerosa, scadente.

[T.] *Anco un membro del periodo, segnatam. se questo è composto di molte proposizioni, porta che abbia una* clausola.

[T.] *Ne' tempi di corrotta eloquenza dissero* clausola *un concetto arguto, sul quale si fermavano i dicitori per accattare gli applausi.*

3. *Chiusa d'un discorso, non quanto all'ordine e al suono delle parole. Rucell. Lett.* 93. (*Man.*) Non ammetto la clausola della sua gentilissima lettera, di farmelo vedere ingrassato costà al suo ritorno. [T.] *Di lettere anco. Cic.*

4. (Mus.) [Ross.] *Cadenza che conchiude un periodo nel corso del componimento musicale. Don.* 7. 228. Dovendosi giudicare la natura e proprietà dei modi del diverso procedere, e terminare le clausole, e non dall'estreme, e finali cadenze. *E ivi,* 230. Lo Zarlino fa modulare tutta la prima clausola, che è di quindici battute, dal soprano fra questa settima *Do.*

(Mus.) [Ross.] *Per Cadenza in generale. Don.* 11. 18. 51. Le cadenze, dette dai Greci Καταλήξεις, e dai Latini *Clausulae*, sono necessarie nella melodia come le interpunzioni nell'orazione.

CLAUSOLETTA *e* † CLAUSULETTA. [T.] *Dim. di* CLAUSOLA. [T.] Clausoletta maliziosa, *che manda all'aria tutto il contratto.*

2. *In senso del* § 2 *di* Clausola. *Paneg. Demet. Fal.* (*Mt.*)

CLAUSTRALE. [T.] *Agg. Di* CHIOSTRO. *È in Cassiod. Nel senso relig. Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 8. (*C*) Vivendo il resto de' suoi dì sotto veste e sotto ubbidienza claustrale. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 69. Ai Religiosi claustrali fu da' superiori loro proibito, sotto pena di sospensione *a divinis*, l'andar fuori, o entrar nelle case senza licenza in scritto. [T.] Regola, Disciplina, Osservanza, Solitudine, Vita, Quiete claustrale. — Famiglia claustrale.

[T.] Gli ordini claustrali, *Religioni che più impongono l'osservanza della clausura.*

Come Sost. [Val.] *Segner. Incr.* 2. 13. 2. Promettendosi a' claustrali nozze sacrileghe, [T.] Scala de' claustrali. — Un claustrale.

† CLAUSTRICCIUOLO. [T.] *S. m.* [Camp.] *Dim. di* CLAUSTRO. *In Petron.* Claustellum. *Comp. ant. Test.* Potevasi gire da una in altra, avvegnachè ci fosse alcuno spazio per lo claustricciuolo.

CLAUSTRO. [T.] *S. m. Luogo chiuso e Recinto che lo chiude. Ma dicesi tuttavia in qualche parte, sebben raro, nel senso relig. di* Chiostro. *In gen. aureo lat.*

Nel più gen. non com., ma non morto in tutto. Vasar. Vit. 13. 459. (*Gh.*) Dall'atrio si va nel peristilio, cioè in un claustro... il quale dalla parte di verso l'atrio è diviso in cinque parti, e dai fianchi in sette con tre ordini di colonne l'un sopra l'altro.

† *Di piazza chiusa a mo' di steccato. Ar. Fur.* 19. 78. (*C*)

2. † *Dell'ape.* [Val.] *Ar. Fur.* 20. 82.

† Claustro, *d'un otre* (*Ar. Fur.* 44. 21. (*Man.*)), *accennando ai Venti, della cui carcere Virg.* Claustra. [Val.] *Anguill. Eneid.* 9. (*De' Venti*).

3. † *A quel di D.* (2. 32.), *delle sette donne che facevano di sè* claustro *a Beatrice circondandola, il But.* (*C*) Claustro cioè chiusura.

4. † Claustro, *della mente. Mor. S. Gregor.* 4. 6. (*C*)

† CLÀUSULA. [T.] *V.* CLAUSOLA. *Questo ha forma più it.*

† CLAUSULETTA. [T.] *V.* CLAUSOLETTA.

CLAUSURA. [T.] *S. f. Il Recinto che chiude pers. date a un ordine relig. Di Serrame in gen. è nella Volg. e in un'Iscr.* — *But. Par.* 3. 2. (*C*) Tolsero per forza me (*Piccarda*)... dal chiostro e dalla clausura del monastero.

2. *La Regola che vieta alle pers. consacrate uscire del chiostro e ad altre penetrarvi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 47. E, rammentando loro la clausura, La castitade e l'uffizio divino. [T.] Osservare, Rompere la clausura. — Violarla.

Plur. [T.] *Gigli, Gazz.* Il disordine che vi sarebbe, se dette colombe entrassero con le lettere per le clausure.

3. *Per estens. fam. Di chiunque vive ritirato, e non vuole ch'altri o mai, o a certe ore, entri là, dove egli sta.* [T.] Rispettare, Rompere la clausura, *o sim.*

4. *In gen. Cosa che chiude, o Modo di chiudere, come nel lat., a noi non com.* † *But. Purg.* 21. (*C*) Fuor della clausura del sepolcro. † *Esp. Salm.* 151. Sia fortezza negli edificii e nelle clausure. [Cont.] *Recinto che chiude checchessia. Biring. Pirot.* 1. 6. D'intorno fattogli (*alla miniera ammonticchiata*) una clausura, in forma di circolo, di più grossi pezzi di miniera.

CLAVA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Clava. *Quella Mazza che gli antichi fingevano ne' loro simulacri in mano a Ercole. Tac. Dav. Post.* 430. (*C*) Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii: folgore, caduceo, clava, tirso, e simili. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Ma della clava noderosa in vece Trattare il fuso e la conocchia imbelle. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lice veder che tutto il mondo ammira, Appo mille e mill'anni, Salva da' tarli d'Ercole la clava. *E* 4. 2. 7. La clava Qual d'Ercole si pon sopra le spalle. *In senso giù gen.*

[T.] *Caro, Lett.* Una clava (*cioè, una Mazza a tronconi all'antica*).

[T.] *Per iperb. Un grosso bastone.*

[T.] *O per iron. Mazzettina sottile elegante.* La clava de' damerini.

2. † *Per Ramo reciso dall'albero per esser piantato. Soder. Arb.* 80. *in fine.* (*Gh.*) A tutti i piantoni, talee, surculi, clave e stolini è bene osservare le bande della buccia...

† CLAVADURA. *S. f.* [Cors.] *Chiavatura, ed anche il Foro fatto dai chiodi. Piant. Verg. Mar.* 10. (*Venez.* 1846.) Baciava le sue mane in le clavadure, le quali avevano perforato quelli chiodi terribili.

CLAVÀRIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] Clavarium, *in Tac.* = *Donativo in danaro che i capitani facevano distribuire a' soldati perchè si comprassero i chiodi di cui guarnivano le loro calzature.* (*Mt.*)

CLAVICÈMBALO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal lat.* Clavis, *Tasto, e* Cymbalum, *Cembalo; cioè Cembalo a tasti. E traduciamo Tasto la parola* Clavis, *perchè anticamente i tasti, come le lettere dell'alfabeto musicale, eran chiamati* Claves, *Chiavi, ond'è seguito che anco al presente i Tedeschi gli chiamano volgarmente* Klaves, *gl'Inglesi* Keys, *che vuol dir Chiavi, e i Francesi dicono* Clavier *alla tastatura.* Cembalo, *nel signif. di Strumento a tasti, ecc. V.* CEMBALO. *Don.* 11. 25. Fra diverse sinfonie, ora di viole e violini, ora di liuto, tiorbe e lire; ora di arpe, e clavicembali....

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 53. Gli instromenti da penna sono quelli, che hanno le corde di ferro, e di rame, e d'ottone; come alpicordi, monacordi, e clavicembali, e citare.

† CLAVICIMBALO. *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che* Clavicembalo. *Gigl. Voc. Cater. p.* 148. (*Mt.*) Nel clavicimbalo bisogna imparare la ceccona, il passagallo, la Fiorentina, *ecc.*

CLAVÌCOLA. *S. f.* (Anat.) *Osso pari, lungo ed irregolare, che fa parte della spalla a cui serve di puntello, ed è situato avanti il petto, tra lo sterno e l'omoplata, coi quali si articola. Lat. aureo* Clavicula, *in altro senso,* Jugulum. (*Così detta dal lat.* Clavicula, *dim. di* Clavis, *Chiave, o per la sua forma simile a quella delle chiavi antiche, o perchè si è creduto che ne facesse l'ufficio, tenendo il braccio legato al petto. Bellin. Disc.* (*M.*) Questa paletta, che scapula s'appella, non ha altro sostegno che quello di questi due ossi che hanno nome clavicole, nè le clavicole altro sostegno che quel del petto. *Imperf. Anat.* 169. Sonci ora da considerare le clavicole così dette perchè serrano il torace, ed a guisa di chiave serrano la scapula o paletta della spalla, che dir vogliamo, con l'osso sterno. *E* 170.

L'uso delle clavicole è per varii moti del braccio. *E* 277. Gli ossi che dall'attaccatura del collo si spartono verso le spalle sopra le prime costole di sopra, clavicole s'appellano.

[T.] Rompersi la clavicola.

CLAVICÒRDIO e **CLAVICORDO**. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal latino* Clavis, *Tasto, e da* Chorda, *Corda. Istrumento da corda a tasti. Specie di Clavicembalo, cui forse diede origine, ed ora passato totalmente in disuso. Era di forma quadrilunga; avea una sola corda per ogni suono, ed il suo meccanismo consisteva semplicemente in una linguetta di cuojo attaccata all'estremità di ogni tasto al disotto della corda che dovea toccare. Don. Onom.* Clavichordium. Clavicembalo. *Bemb. Lett. t.* 3. *l.* 11. *p.* 372. L' Elena m' ha fatto chiedere licenzia d' imparare a sonare di clavicordio.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. Quelli (*istrumenti*) di corde di metallo sono il monacordo, l'arpicordo, il claveciembalo, il clavicordo, il dolcimèle.

[Ross.] *Tosc.* 1. 4. 3. Gli istromenti da corde sono: arpicordi, clavicordi, monocordi, liuti...

CLAVIFORME. *Agg. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Epiteto di ogni vegetale e d'ogni suo organo che ha la forma d'una mazza, d'una clava. Lat.* Claviformis. *Dal lat.* Clava *e da* Forma.

† **CLAVÌGERO**. [T.] *S. m. Dall'Agg.* Claviger *in Ov. di Giano. Salvin. Pros. Sacr.* 204. (*Man.*) Clavigero del cielo (*S. Pietro*).

CLAVIÒRGANO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Da* Clavi *accorc. di* Clavicembalo *e* Organo. *Cembalo munito di uno o più registri di canne d'organo.* (*Lic.*)

† **CLAVO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Clavus, *Chiodo.*

2. † *Trasl. Franc. Barb.* 181. 12. (*C*) Certi punti mettendo, Che parte son d'ogni altro scritto clavo. [T.] *Se non è lez. err., accenna all'uso rom.* Disegnare con clavi le cose memorande.

3. † *E per Timone. Aureo lat. Buon. Fier. Introd. g.* 1. (*M.*) Altrui ti dono Che di fatica stiavo Nocchier stia sempre al clavo.

4. (Arche.) [Val.] Lato clavo. *La veste usata dai Senatori Romani. Del Ross. Vit. Sveton.* 35. Egli usava la veste senatoria, chiamata il Lato Clavo. *Aureo lat.*

CLAVO. *S. m.* (Chir.) *Tumore duro e calloso, volgarmente detto* Callo. (*Mt.*) *Questo è in Cels.*

Tumore calloso che si sviluppa sopra la sclerotica, e che ha la forma di un chiodo. (*Mt.*)

2. (Agr.) † *Sorta di Malattia degli ulivi.* [T.] *Soder. Trat. Alb.* 176. S'ammalano (*gli ulivi*) di clavi o funghi come si chiamano, sicchè diventano un tizzone.

CLEFTA. [T.] *S. m. Dal gr.* Κλέπτης, *Ladro.* Clepta, *in Plin. Dissersi* Clefti *i Montanari greci che, ribellanti al Turco, scendevano a depredare i nemici, e talvolta i fratelli, come segue nelle guerre e nelle paci di molti liberatori.* [T.] I clefti dell'Olimpo. — Canti de' Clefti.

Quasi Agg. secondo l'orig. [T.] Guerriero clefta.

CLÈFTICO. [T.] *Agg. di* Clefta. [T.] Canzoni cleftiche, *contr. di quelle degli Arcadi; in altro senso, clefti del monte Pindo.*

CLÈMATE o **CLÈMATE EGÌZIA**. *S. f.* Clema *in Plin. ha altro senso: nel gr. Tralcio di vite.* (Bot.) *Segni, Dem. Faler. p.* 160. *postil.* 152. (*Gh.*) Clemate egizia... è spezie di frutice che fa il fusto lungo, e di color nero.

CLEMÀTIDE. *S. f. Dal gr.* Κληματίς, ίδος, *Vite, Sermento.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ranuncolacee e della Pentandria poliginia del sistema di Linneo, così nominata perchè quasi tutte le sue specie cacciano de' rami sarmentosi ed arrampicanti. Sono comunissime in Europa, la* Clematide retta (Clematis erecta, *L.*), *la* Clematide bianca o vitalba (Clematis vitalba, *L.*), *la* Fiammola (Clematis flammula, *L.*), *ed altre, le quali fioriscono fra le siepi dal maggio al settembre, ed hanno in tutte le loro parti un sapor acre ed ardente. Le loro foglie sono adoperate in medicina.* = *E in Plin.* — *Red. Ins.* 93. (*C*) Su' tralci di quella clematide che in Toscana si chiama vitalba. *E Oss. an.* 70. In altri simili vasi aperti riposi... fiori di clematide, o vincapervinca.

CLEMATITE. *S. f. Dal gr.* Κλῆμα (Κλάω). *Ramicello che spezzasi per innestare, e anco sarmento di vite, perchè i rami della clematide somigliano a sarmenti. E in Plin.*

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Clematide. *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono... la valeriana, l'aristolochia, e la tonda, e la lunga, e la clematite.

CLEMENTE. [T.] *Agg. Chi per mite bontà d'animo s'astiene non solo dal vendicarsi, ma e dal punire; o, quando lo deve, gastiga senz'ira e attenua il rigore: ma più volentieri perdona e benefica. Altri lo deriva dal gr.* Κλέω, *Mulceo. Isid. da* Clueo, *Risplendere per qualsia lode, che renderebbe ragione del più gen. signif. di questo voc. Chi lo volesse aff. a* Clino, *sull'anal. dell'imag. di* Propenso *e sim., troverebbe ragione dell'ardito trasl. che notasi nel* § *ult. Aureo lat.*

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 5. 9. Non è liberale chi dona a se stesso, non è clemente chi perdona a se stesso. = *Ar. Fur.* 33. 28. (*C*) Non tanto liberal, tanto clemente L'antica fama Cesare descrisse. [T.] *Tac.* Clemente vincitore. *Cic.* Desidero, o Senatori, esser clemente (*verso Catilina*).

[T.] *Cic.* Giudici clementi e misericordiosi. *Liv.* Clemente interprete della legge.

2. *In senso più gen., senza espressa idea di perdono o d'indulgenza, ma di più o meno benignità.* [T.] Padre clemente. *Ruth.* 2. (*A Booz*) Clemente a me. *Svet.* Signore facile e clemente. = *Tass. Dial.* 3. 143. (*Man.*) [T.] *Sansov. Conc. Pol.* L'esser clemente verso una moltitudine, il più delle volte giova; perchè è quasi impossibile, che una moltitudine, che ha ricevuto benefizio, si accordi tutta a voler essere maligna o ingrata.

Quindi titolo d'adulazione. [T.] *Iscr.* Galieno Imp. Ces. Clemente pio.

3. *Ma Dio solo è veramente clemente, perchè ha tutta la potestà di punire, e insième tutta potestà e bontà da giovare.* [T.] *La Chiesa:* Accogliete clemente, o Gesù, questi voti. — Sia a noi propizio e clemente.

[T.] Vergine clemente. — Angel clemente.

4. *Non propriam. di pers., ma di sentimenti e d'istituzioni.* [T.] Religione clemente. — Civiltà, Legge.

[T.] Avere benigno e clemente animo verso alcuno. *Plaut.* Con clemente animo perdonare.

[T.] *Val. Mas.* Atti clementi, Opere. *Cic.* Usare clemente gastigo. *Liv.* Sentenza.

[T.] *Tac.* Fama clemente *che attenua i biasimi sotto al vero.*

5. *Fig.* [T.] *Colum.* La stagione si fa caldetta, e il dì più clemente permette dar mano ai lavori. *Lo stesso:* Verno clemente. *Pallad.* Plaga clemente (*a mezzodì*).

[T.] *Plin.* Aura (*mite ristoratrice*). *Catul.* Vento (*non veemente*). *Ov.* Acque (*non rovinose*). *Gell.* Mare (*favorevole alla navigazione*).

[T.] *Hor.* Terra (*benignamente feconda*).

6. *Altra fig. più ardita. Fir. Dial. Bell. donn.* 374. (*C*) Dalle guance, con un clemente tratto comincia il mento. [T.] *Ma in Apul.* Erta clemente; *e nei Lat. aurei, modi sim. ancora più arditi.*

CLEMENTEMENTE. [T.] *Avv. di* Clemente. *È aureo lat., ma nell'it. i due* mente *non hanno bel suono.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non perciò Cristo il dispregiò per negligenza; ma, per loro utilità, clementemente e con umiltà rispose. [T.] *Savon. Regg. st.*

[Cors.] *Pass. Dial.* 1. 45. Nè io d'uomini e di materie tali così clementemente ragiono, perchè...

CLEMENTINE. [T.] *V.* Clementino.

CLEMENTINO. [T.] *Agg. Da* Clemente. *N. pr.* Clementine, *le Costituzioni di Clemente V, fatte raccogliere da Gio. XXII Pontefice, che si leggono nel Corpo canonico dopo il sesto lib. delle Decretali; e allorchè d'una di queste fanno menzione, dicono* Clementina *nel sing.* (*C*) *Maestruzz.* 1. 36. *E* 2. 35. [T.] La Clementina di Clemente IV per regolare l'Ordine Cistercense.

[T.] Clementine, *le Bolle in gen. de' Pontefici di questo nome.* La Clementina del 1311.

2. *Raccolta di documenti che falsamente attribuisconsi a S. Clemente.*

3. Museo Pio Clementino, *istituito da Clemente XIV e Pio VI.*

CLEMENTISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* Clementemente. *È in Gell.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Clementissimamente li riprende, con fatti più tosto che con parole. *Ivi:* Manda le piove; e tutte l'altre cose clementissimamente presta.

CLEMENTÌSSIMO. [T.] *Superl. di* Clemente. *Lat. aureo.* [T.] *La Chiesa a Dio:* Clementissimo Padre.

Di principe. Viv. Prop. 102. (*C*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 29. Clementissimo Padre, Francesco di Lorena. [T.] *L'ha anco il Magal. Lett.*

[T.] *Era titolo d'adulazione a principe; come* Serenissimo *e sim. Iscr. Plin.* Clementissimo elefante.

2. [T.] *Val. Mas.* Nel pericolo della vita, avere clementissimi i suffragi del popolo.

CLEMENZA. [T.] *S. f. Abito di sentimenti e atti clementi. Clemenza perfetta è solo quella di Dio; perchè in lui solo è il poter di punire efficacemente e di pienamente perdonare e far l'uomo capace di bene e degno di benefizio.* [T.] *La Chiesa:* Dio di grande clemenza. = *Fir. Disc. an.* 112. (*C*) Miglior rimedio non ci ha che rimettersi nelle braccia di Colui... che, vedendo il cuor nostro vôlto a bene, per sua clemenza, l'ajuterà. *Cron. Morell.* 344. Ricorro ancora alla tua benignità e alla tua clemenza, pregando te, Regina immacolata. (*Anco il Bocc.* (*Lab.* 62.) *accoppia queste due voci.*) Benignità *è la radice che genera e* Clemenza *e altri beni; ha senso più gen.*

La Vergine. [T.] Madre di clemenza.

D'uomini. Fir. Disc. an. 34. (*C*) Son venuto alla tua devota cella a vederti, chè, per tua bontà e clemenza, non disprezzi le tarde lacrime mie. *Red. Op.* 4. 442. Il che da S. A. S., con somma clemenza, mi è stato pietosamente conceduto. [T.] *Montecucc. Op.* 2. 29. Della clemenza cesarea.

2. *Segnatam. d'astinenza dal punire o dal vendicarsi: onde la* Clemenza *Cic. ben dice essere parte di temperanza e degnissima d'uomo grande. Cruscata, p.* 24. (*Gh.*) Il principe, alcuna volta perdonando a malfattori, s'acquista lode di clemenza. [T.] *Ces.* Giudicare con clemenza. *Cic.* Quella clemenza e mansuetudine del nostro governo, in tanta crudeltà e inumanità tramutarsi.

[T.] *Liv.* Guerreggiare con... — Clemenza del vincitore. [Camp.] *Com. Ces.* Li quali, Cesare, come miseri e supplici, alla misericordia e clemenza sua ricevuti, diligentemente li fece conservare (*usus misericordia*). [T.] Usare, *anco in Cic.* — *Gell.* Clemenza e misericordia. *Il secondo è più.*

3. [T.] *Ter.* Facilità e clemenza. *Questo e i modi seg. concernono e il perdono generoso e altri effetti, in cui* Clemenza *s'approssima a* Benignità. *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 54. La santa clemenza Conserva l'uomo in alta potestade. *Cic.* Ricorrere alla clemenza d'alcuno. *Tac.* Invocarla, Implorarla. *Plaut.* Operare con... *Cic.* Comportare con... *Plin.* Trattare con... *Cic.* Accogliere con... *Fedr.* Riprendere con... — Seneca ha della Clemenza due libri.

4. *Prima che Pipino e Carlomagno s'intitolassero* Re per la clemenza di Dio; *forma più modesta che* per la grazia; *gli era titolo imperiale, che faceva dell'uomo un astratto.* [T.] *Iscr.* Alla clemenza e pietà dell'imperatore.

Più assol. [T.] *Cod. Teod.* Nel dì natalizio della nostra Clemenza.

† *In questo senso, plur.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 233. Raccomandandomi umilmente alle Signorie e Clemenzie loro.

5. *Di bestie.* [T.] *Plin.* Clemenza del leone verso chi gli si raccomandi.

6. *I Rom. ne han fatto una dea.* [T.] *L'imperatore sta tra il leone e la dea.*

CLENA. *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Gr.* Χλαῖνα. = *Veste doppia e da inverno, che usavano gli antichi Greci e Romani altrimenti detta* Lena *o* Clabria. *Salvin. Odiss. lib.* 5. (*Mt.*) Quando spuntò la mattutina aurora Clena tosto venisse Ulisse e tunica. *E p.* 144. E tappeti Stendessero su alto, e crespe clene Soprapponesser.

CLEPSIDRA. *S. f.* (Fis.) *Lo stesso che* Clessidra. *Aureo lat. V.* Clessidra. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Non dirò per la rottura o per lo smarrimento d'un oriuolo, perchè la cronologia ne toccherebbe, nè d'una clepsidra, perchè...

CLEPTE. *S. f. pl. Insetti che depongono le uova in corpo alle larve d'altri insetti.* (*Fanf.*) [T.] *Lat.* Clepo; *gr.* Κλέπτω.

CLERICALE. [T.] *Agg. Da* Clero. *È in Sidon. L'usa la Cr. alla voce* Roccetto, *e oggidì negli scritti è più com. di* Chericale. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 17. 3. Conservar lo splendore dell'ordine clericale. [Camp.] *Serm.* 21. Quantunque al digradato si toglia per sua colpa il privilegio clericale, nondimeno non si può togliere il carattere.

[T.] *Ne abusano in senso di dispr., anche come Sost.* (I Clericali), *per notare di biasimo non solo il clero e chi parteggia umanamente per esso, ma chi professa credenze religiose.*

CLERICALMENTE. [T.] *V.* Chericalmente.

† **CLERICATO**. [T.] *Agg. Aff. a* Clericale. *S. Cat. Lett.* 19. (*C*) Nell'ordine clericato. (*Quasi aggregato al clero e fornito di cherica.*)

CLERICATO. [T.] *S. m. Ordine del Clero, sua dignità e uffizio. Gir.* Clericatum non honorem intelligens, sed onus.

2. *Il Clero, nome collett.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Grande è per certo nella Chiesa l'invidia; e nel clericato, molto maggiore che ne' laici (*se non maggiore, più rea*). *Med. Pass. G. C.* Grande parte dello populo, concitati dallo perfido clericato, gridàro. (*Qui, i sacerdoti della sinagoga.*)

† **CLÈRICO.** [T.] *S. m. Cherico. È in Cup.* — *Borgh. Vesc. Fior.* 469. (*C*) [T.] *S. Cat. Lett.*

CLERO. [T.] *S. m. L'Ordine degli uomini consacrati canonicamente al culto della relig., segnatam. cattolica. Gr.* Κλῆρος, *Sorte, Eredità; non perchè un degli Apostoli sia stato eletto a sorte, ma perchè* Sorte *nella Bibbia vale Elezione predestinata o privilegiata, e perchè i Fedeli, specialm. i Sacerdoti, son detti eredità del Signore.* [T.] *Isid.* Nel Clero comprendonsi tutti i gradi dell'ordine, dall'ostiario al Vescovo.

Tutti i Sacerdoti in gen. Dav. Scism. 38. (*C*) L'ubbidienza... prestata al Pontefice da tutto il clero.

I sacerdoti di tale o tal chiesa. [T.] *Cipr.* Venutimi da te e da' colleghi tuoi questi scritti, ordinai si leggessero al clero e al popolo. = *Bern. Orl.* 1. 7. 9. (*C*) Ordinato che il Clero... Sempre in Parigi stesse in orazione. *Tass. Ger.* 11. 2. Preceda il clero in sacre vesti. [T.] *Giamb. St.* 305. Il Clero, non solamente della città, ma di tutto il paese ancora, parato ed in compagnia de' tre arcivescovi, già lo aspettava. — Clero dotto, costumato.

[T.] Il Clero secolare, regolare. = *Guicc. Stor.* 10. 478. (*Man.*) Avendo convocato il clero a intervenire nella chiesa cattedrale alla prima sessione, niuno Religioso volle intervenirvi.

† **CLERO.** [T.] *Agg. Chiaro. V. anche* CLARO.

Senso corp. Dott. Real. Da Lucca. (*Nann.*) *Tr. Meo Abbracciav.* — *Guid. Guinic.* — *Brunet. Lat. Tesoret. E altrove. Tesorett. Brut.* 7. 51. (*M.*) *E* 20. 197. [Val.] *E* 68. *L'hanno i Provenz.*

CLERODENDRO. *S. m. Dal gr.* Κλῆρος, *Sorte, e* Δένδρον, *Albero.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Verbenacee e della Didinamia angiospermia del sistema di Linneo. Comprende un gran numero di specie, di cui la più ricercata ad ornamento dei giardini, per l'odore soave che mandano i suoi fiori, specialmente di notte, è il* Clerodendro odoroso, Clerodendron fragrans, *Wild.* (Volkameria japonica, *Jucq.*). *Fa i fiori bianchi leggermente macchiati di rosso. All'inverno vuol essere riparato nell'aranciera.*

† **CLÈSIA.** [T.] *Chiesa. Stor. Barl.* 127. (*C*) *Segna il passaggio dalla voc. lat. alla it. Toltane la prima sillaba, come in* Vangelo *e* Pistola.

† **CLESIÀSTICO.** [T.] *S. m. Il libro dell'Ecclesiastico. G. V.* 12. 113. 5. (*C*) — *Ma per primo l'avranno usato come Agg. in gen. Di chiesa.*

CLESSIDRA. *S. f. Dal gr.* Κλέπτω, *Io nascondo, e* Ὕδωρ, *Acqua.* (Fis.) *Strumento col quale misuravasi il tempo, mediante l'uscita di una certa quantità d'acqua racchiusa in un vaso, per via di forellino. Salvin. Pros. tosc.* 343. (*M.*) Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll'acqua nelle loro clessidre misurandolo.

2. *Per simil. Vaso da annaffiare. Ruc. Ap.* 229. (*C*) Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa di minuto cribro, Che i Greci antichi nominàr clessidra, Per cui si versan fuor mille zampilli. (*L'ediz. di Verona, Berno* 1745. *ha* clepsidra.)

CLETRA. *S. f. Dal gr.* Κλήθρα, *Alno.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ericacee, e della Decandria monoginia del sistema sessuale di Linneo. Tra le specie più notevoli vuol essere annoverata la* Cletra a foglie d'ontano (Cletra alnifolia, *L.*). *grazioso arboscello, originario della Carolina, e della Virginia.* = *Salvin. Odiss.* 105. (*Mt.*) Ov' arbori ben lunghi erano nati, E cletra e pioppo e abete v'era lungo.

CLIBANÀRIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Clibanarius, *in Veget.* = *Soldato antico romano, armato con iscudo di ferro inarcato. Tasson. Pens. div.* 10. 11. (*Mt.*) Non essendo soliti... i clibanarii d'armarsi a quella maniera.

† **CLIBÀNIO.** *S. m.* (Art. mil. ant.) *Il lat.* Clibanus, *in questo senso lo derivano dal persiano.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Clibano fu un'armatura tutta intera di ferro, a guisa d'un corsaletto.

† **CLÌBANO.** *S. m* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Clibano era un corsaletto di ferro o d'altra materia.

2. (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Clibano o Clivano si chiamò un corsaletto di lana fatto a guisa di camicia.

CLIENTE. [T.] *S. m. e anche f. Chi si addice a più potente di sè per essere protetto. Aureo lat.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 59. Chiamando questi, Patroni, cioè protettori; quelli, clienti. *Cat.* Prima il padre, poi il patrono. = *Ross. Svet. Vit.* 1. 188. (*C*) Ritrovandosi... in persona a difendere ed ajutare i suoi clienti,... infra gli altri, difese un suo favorito che gli portava lo scudo in guerra. *E* 1. 78. (*Man.*) Non mancò mai d'amore, di fede e diligenza inverso de' suoi clienti e partigiani. *Car. En.* 6. 913. (*C*) Quei che frode Hanno ordito ai clienti. [T.] *Gioven.* Cliente devoto. *Marz.* Addetto a tale o tale patrono. *Hor.* Ha più gran turba di clienti.

2. *Anche fuori di Roma,* Clienti *Coloro che gli ant. It. dicevano* Accomandati, *e che erano difesi da un potente a patto di dover più sovente difendere lui.* [T.] *Ces.* Clienti d'Orgetórige.

[T.] *Anco un paese era cliente a un potente. In questo senso, come Agg. Auson.* Provincia cliente. *Anco Caris l'ha femm. Così potrebbesi* Famiglia cliente.

[T.] *Di popolo cliente a popolo. Ces.* Que' d'Évreux clienti di que' di Treviri.

Per similit. i patrizi veneti avevano clienti; onde con appropriata erudizione il Guicc. Stor. lib. 8. Si eleggano dugento gentiluomini, dei principali della nostra gioventù, dei quali ciascuno, con quella quantità di amici e di clienti atti alle armi che tollereranno le sue facoltà, vada a Padova per stare quanto sarà necessario alla difesa di quella terra.

3. *Chi commette la difesa o la conservazione di qualche suo diritto a un avvocato, procuratore, notajo.* (*Man.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 451. Le persone (*del foro*) sono gli avversarii, l'attore, il reo, il cliente, il patrono, il sollecitatore... = *Sper. Dial.* 132. (*Man.*) La mala fama del suo cliente. [T.] *Prov. Tosc.* 151. La veste de' dottori è foderata dell'ostinazione de' clienti. — Nella commedia del Goldoni l'avvocato Veneziano sposa la sua cliente, Rosaura.

[T.] Cliente *e* d'un avvocato *e* a un avvocato; *e* d'un potente *e* a un potente.

[T.] Buon cliente *ha Plauto nel senso ant. stor.;* Buon cliente *nel mod. vale segnatam. Che dà lucro e decoro al suo difensore.*

Per estens. [T.] Cliente di medico, *Chi adopra abitualmente e per patto espresso o tacito le cure di lui, e lo paga anco che non sia mai malato.*

4. [T.] Buon cliente *chiunque, coll'ossequio e coll'opera sua, giovi a chi gli promette, o fa le viste di prestargli qualche utile uffizio. Questi signif. hanno ragione nell'orig. che ha senso gen.; il contratto di* Καλέω, *Chiamo.*

CLIENTELA. [T.] *S. f. Patrocinio che il patrono presta al cliente. Il patrono potente esercita la* clientela *su quelli che, per esserne difesi, con qualche patto si assoggettano a lui. La* clientela *è una delle prime istituzioni sociali; e ogni patriziato che duri, si fonda su quella. Aureo lat.* [Val.] *De Luc. Dot. Volg.* 1. 87. Alcuni assomigliano i feudi alle antiche clientele Romane. [T.] *Ter.* Raccomandarsi alla clientela d'alcuno. *Cic.* Essere nella clientela d'alcuno. *Plin.* Ricevere uno nella propria clientela.

2. *Di paesi.* [T.] *Cic.* Tu sai quanto io ami i Siciliani, e quanto quella clientela io tenga onorata. = *Borgh. Orig. Fir.* 193. (*C*) Arezzo,... fra i municipii, si conta in protezione, o, a dire a modo loro, nella clientela della famiglia Claudia. [Camp.] *Com. Ces.* Per niuno modo con gli Edui congiugnersi potendo, alli Remi in clientela s'erano dati (*se Rhemis in clientelam dicabant*). *E poi:* De' Remi (*quelli di Reims*), in la clientela de' quali erano sottoposti (*quorum erant in clientela*). Sottoposto *non porta l'*In; *ma ben potrebbesi:* Essere, Avere sotto la clientela, *massime se la non sia delle più soavi.* = *Onde Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Sotto la clientela pur de' Grandi Cade.

3. *Non l'uffizio o l'atto, ma il Numero de' clienti.* [T.] *Ces.* Grandi le clientele di Pompeo nel paese. [Camp.] *Com. Ces.* Antiquamente grande autoritade era negli Edui, e gran clientela possedevano (*magnae eorum erant clientelae*).

4. [T.] *Anche nel senso mod. c'è le* clientele civili *e* politiche; *essere cioè altri addetti a un potente o a un partito o a un governante, che li protegge e si fa forte di loro. Ogni patrocinio è, in certo rispetto, una specie di* clientela. = *Guicc. Stor.* 5. 222. (*C*) Famiglia potente di clientele e di partigiani.

5. *Segnatam. d'avvocato o procuratore.* [T.] Prendere, Esercitare, Avere la clientela *di pers., di famiglia, di Comune.*

6. *I Clienti stessi d'avvocato o procuratore o notajo.* [T.] Avere di molte clientele. *O astr.* Una grande, ricca, onorevole clientela.

Modi com. a questo e al primo signif. [T.] Assumere la clientela. — La clientela cresce, scema.

7. *Anco di medici. Di questi e altri usi, V. il* § *ult. di* Cliente.

CLIÈNTOLO *e* † **CLIÈNTULO.** [T.] *S. m. Dim. di* CLIENTE, *con senso di dispr. Nel dial. de Orat.*

In signif. stor. Borgh. Orig. Fir. 191. (*C*) Questi tali patroni erano da' loro clientoli... molto carezzati e donati. *Ross. Svet.* 1. 2. (*Man.*) Tentò, col favore ed ajuto de' suoi partigiani e clientoli, di occupare l'Italia.

[T.] *D'uomini di poco conto protetti da uomini di non buono nè grande affare, nel ling. scritto potrebbe cadere tuttavia.*

2. † *Per Cliente d'avvocato, se meschino.* [Camp.] *Com. Art. Am.* = *But.* (*C*) *Fir. Trin.* 2. 5. *L'uso comporterebbe forse piuttosto* Clientuccio.

CLIENTÙCCIO. [T.] *V.* CLIENTOLO.

† **CLIÈNTULO.** [T.] *V.* CLIENTOLO.

CLIMA. *S. m.* Climi *e ant.* Clime *pl. f.* (Astron., *e* Fis.) [Gher.] *Il Clima altro è* Astronomico, *ed altro* Fisico. *È in Vegez.*

[Gher.] Clima astronomico. *È una delle zone in cui s'immagina divisa la terrestre superficie, considerata come sferica, per mezzo di tanti paralleli: in ciascuna zona la durata dal più lungo giorno, quello del solstizio estivo, differisce, in più od in meno, d'un'ora o di mezz'ora, dalla durata del più lungo giorno delle altre due zone tra le quali essa è situata: il perchè distinguonsi* i climi d'un'ora, *ed* i climi di mezz'ora.

Lib. Astrol. (*C*) È d'una maniera in tutti li luoghi, e in tutte le clime, ma il grado colla stella salíe, e il grado, con che si pone, si cambia nelle clime e nelle ville, secondo che sono le loro diversitadi nelle larghezze.

[Cont.] *G. G. Cosm.* III. 39. Clima dimandano i Geografi lo spazio della terra compreso tra due cerchi paralleli all'equinoziale e tra di loro lontani quanto importa il crescimento del giorno massimo per mezz'ora. *Danti Astrol.* 1. 18. È stata la terra divisa da gli antichi in sette climi. *Mol. Geogr.* 35. Vien detto clima da voce greca, che a noi viene a significare inclinazione; perciocchè altro non è quasi il clima ch'un pezzo della terra o del cielo declinante dall'equinoziale.

[Gher.] Clima fisico. *È uno degli spazi in cui dividesi, mentalmente, la superficie terrestre per mezzo di linee* isoterme *od* isotermiche, *cioè passanti pei punti terrestri della stessa temperatura media annua, linee non parallele all'equatore; d'onde la grandissima diversità fra le semplici zone de'* climi astronomici, *e le figure e posizioni di cotesti spazi superficiali de'* climi fisici. *Se ne distinguono comunemente* 7, *con questi nomi:* cocente, caldo, dolce, temperato, freddo, freddissimo, *e finalmente* glaciale. *Altre distinzioni pure vi si fanno relative alle massime e minime temperature durante l'anno, e all'andamento delle variazioni di queste ne' giorni d'ogni mese, ne' mesi successivi, ecc.; onde ogni clima può essere o* costante, *o* variabile, *e grandemente variabile, ossia* eccessivo.

2. [Gher.] *Una di quelle linee che sul globo terracqueo indicano le divisioni de' climi* (*segnatam. in senso astronomico*).

3. [Gher.] *Regione, Paese, principalmente riguardo al cielo, all'aria che vi si respira, al caldo e freddo che vi fa* (*e questo nel senso* fisico); *onde si dice spesso:* clima delle pianure, delle valli, delle alpi, de' continenti, de' mari, *ecc.*

Petr. Canz. 31. 1. (*C*) Qual più diversa e nuova Cosa fu mai in qualche strano clima. *Filoc.* Ciascuno clima sarà da me cercato. *Viv. Vit. Galil.* 67. (*M.*) S'elesse con buona grazia del Serenissimo Granduca di mutar clima, avanti che i suoi avversarii avessero a godere del suo precipizio.

Red. Lett. 8. (*M.*) Non hanno questi alberi bisogno di cultura alcuna, ma nascono e si conservano per benefizio del terreno e del clima.

4. *Per lo stesso Abitatore di un determinato paese. Tasson. Secch. rap.* 3. 17. (*Gh.*) Quivi raccolte avean la feccia D'ogni omicida rio, d'ogni ladrone.

Quel clima par da fiera stella avvezzo A morire o di forca o di prigione.

5. [Val.] Clima tartareo. *L'Inferno. Poes. Pastor. e Rustic.* 189. Questo spirto infelice, uscendo prima, Al tuo fia scorta nel tartareo clima.

† CLÌMATE e † CLÌMATO. *S. m. Lo stesso che* Clima. *V.* — *Cr.* 5. 23. (*C*) Ma più vera cosa è a dire che *da palma*) nel sesto climate viva. *G. V.* 11. 67. 2. Ciascuna è segno di fortuna e novità..., e massimamente nel climato del pianeto che l'ha criato. [T.] Climati. *Bartoli. Secondo l'anal. gr. e lat.* = *But.* (*Mt.*) Clima è la divisione della terra abitabile: è divisa la terra in sette climati, che incominciano all'Oriente, e incominciano all'Occidente. *Filoc.* 7. 18. (*C*) Così quello che sotto i sette climati s'abita, come l'altro.

CLIMATÈRICO. *Agg. m. Scalare. Gr.* Κλίμαξ, *Scala da non si poter superare senza difficoltà.* Climactericus, *in Plin. ep. Gr.* Κλιμακτὴρ, ῆρος. *Dicesi* climaterico *ciascun settimo anno della vita umana, perchè ogni sette anni si crede avvenire una gran mutazione, e pericolosissima nel corpo umano.* (*Fanf.*) — *È il nono settenario si stima essere il più pericoloso: così suole anche chiamarsi* il gran climaterico. (*Mt.*) *Tasson. Pens. Div.* 2. 12. Gli anni 49 e 56 e 63 e 'l 70 dell'età dell'uomo, che tutti sono formati di settenarii, vengono comunemente tenuti per climaterici e pericolosi di morte. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 143. Non abbia veruna apprensione dell'anno climaterico, però che il giudicarlo più pericoloso degli altri è un'opinione vana. = *Pallav. Stor. Conc.* 6. 10. 1. (*M.*) Mancò (*Lutero*) nell'anno climaterico.

2. *Pericoloso, Infausto. Stef. Vai, in Bianchini, Tratt. Sat. p.* 61. *ediz.* 2. (*Vian.*) Disconviene Nelle pene Dimostrarsi altrui collerico; Che de' rei Giorni miei Ogni punto è climaterico. *Panciat. Scritt. var. p.* 99. Secondo i giorni più o meno climaterici della settimana.

† CLÌMATO. *V.* CLIMATE.

CLIMENO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Cicerchia* (Lathyrus latifolius, *L.*). *V.* CICERCHIA.

† CLIMO. *S. m. Clima. Com. Par.* 30. (*Mt.*) Climo si è certo spazio di terra.

CLINANTO. *S. m. Dal gr.* Κλίνη, *Letto, ed* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi così il Ricettacolo de' fiori composti o sinanterici, considerato come l'estremità dilatata del peduncolo.*

CLÌNICA. *S. f.* (Med.) *Dal gr.* Κλίνη, *Letto. Quella parte della scienza medica che insegnasi e applicasi al letto dell'ammalato.* [T.] Cattedra di clinica chirurgica. — Clinice, *in Plin.*

2. (Med.) *Metodo di trattar gli ammalati a letto.* (*Mt.*)

3. (Med.) *Il Luogo ove sono gli ammalati destinati a servire a quella specie d'insegnamento che si fa al loro letto.* (*Mt.*) [T.] Assistente alla clinica. — Le cliniche. [G.M.] Malati passati a clinica.

[T.] Clinica oftalmica (*per le malattie d'occhi*).

[G.M.] Clinica ostetrica (*delle partorienti*).

CLÌNICO. *Agg. m.* (Med.) *Aggiunto che si dà egualmente a' Medici e alla Medicina riguardo alla cura de' malati nel letto; il che dicesi più comunemente* Medicina pratica, Medico pratico, Scienza clinica. *Quindi* Medico clinico *vale Medico che pratica la medicina sui malati nel letto. In Mart.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 313. Molto meno esatta era la scienza clinica.

[T.] Fatti clinici. — Clinica esperienza.

2. [T.] Sale cliniche, *destinate all'insegnamento e studio pratico al letto dell'ammalato.*

3. [T.] *Come Sost.* Buon clinico, *chi, al letto dell'ammalato, sa colla parola e coll'esempio insegnare la scienza nell'arte, e questa in quella.*

CLINOPÒDIO. *S. m. Dal gr.* Κλίνη, *Letto, e* Πόδιον, *dim. di* Ποῦς, *Piede.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labbiate, e della Didinamia gimnospermia del sistema di Linneo. La specie è il* Clinopodium vulgare, *L., detto anche* Basilico grande salvatico, Acino, Betonica di Paolo, Polienemo del Gesnero, Clinopodio primo *del Mattioli. È in Plin.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. Altre piante si trovano in luoghi sassosi, e pieni d'aridità; e queste son dette erbe sassose, e sono... il clinopodio, la hchena, il serpillo salvatico. *E* 194. Erba montana è... il clinopodio, lo scordio.

CLÌO. [T.] *S. f. N. pr. Musa, segnatam. della storia, dipinta con un libro e una tromba. Aureo lat. Gr.* Κλείω, *Celebrare.* [T.] *D.* 2. 22. (*A Stazio della sua Tebaide.*) *Bisill. nel mezzo del verso.* [Camp.] *Altri cod.* Per quello che Clìò teco li tasta; *coll'acc., come* Semelè. *D.* 1. 30. *Lez. non buona.* — *I verseggiatori mitol. la invocavano per Musa in gen.*

CLÌO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di pteropodi. La* Clio borealis *è la specie più comune.*

CLIPEATO. *Agg. Da* CLIPEO. *Aff. al lat. aureo* Clypeatus. *Armato di clipeo o scudo. Può servire al ling. erud.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 105. Trovollo Stante in piedi nel mezzo al clipeato Stuolo de' Forti.

[Camp.] † *E in forza di Sost. Diz. mar. mil.* Dicevasi clipeato il soldato armato di clipeo, ch'era uno scudo ovato.

2. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di quella foglia, il cui picciuolo non è attaccato alla base, ma nel mezzo di essa, come nell'Ombellico di Venere* (Cotyledon umbilicus, *L.*) *e sim. Dicesi anche* Peltata.

CLÌPEO. *S. m.* (Mil.) *Scudo di rame grande e bislungo, usato dalle milizie greche e romane.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Borgh. Fam. Fior.* 2. (*C*) Se vero è che Appio Claudio... appiccasse... le immagini... in questi scudi, che essi dicevano clipei. *E* 3.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Il Clipeo era ovato, l'Aspido rotondo, e lo Scudo quadro a guisa di una porta. [T.] *Buonarr. Fier. Medag. ant.* 12. Non solo (*Pallade*) portava quel mostro nel petto, ma ancora nel clipeo con tutta l'egide qualche volta, come si vede in un clipeo in mano ad una Nereide. = *Salvin. Cas.* 47. (*Mt.*)

2. (St. Ant.) [Val.] Clipeo votivo. *Algar. Op.* 3. 294. Trajano, e un clipeo votivo nel piedistallo per la salute dell'ottimo principe.

CLISTERE e † CLISTERO. *S. m. Gr.* Κλυστήρ. (Farm.) *Medicamento liquido che s'injetta nelle parti di dentro, ne' grossi intestini per mezzo d'una siringa,* [Sel.] *ed ora più comunem. di una piccola tromba, che si fabbrica di varie forme adatte all'uso.* = *È in Plin.* Clyster. *Red. Cons.* 1. 33. (*C*) Se si ha mai a far disordine di soverchii medicamenti, si faccia il disordine ne' clisteri, i quali non saranno mai troppi. *E* 44. Quando Sua Eminenza prenda qualcheduno di questi suddetti semplici clisteri, e che si dia il caso che non lo renda, ma le resti in corpo per lungo tempo, non se ne sgomenti, non se ne inquieti, ma l'abbia caro carissimo, perchè allora il clistere fa il suo dovere, ed opera il bisogno di Sua Eminenza. *E appresso:* Ha pigliato un clistere composto con siroppo violato solutivo,... *Red. nel Diz. di A. Pasta.* In tempo di sanità il farsi alle volte un clistere ci libera da una soprastante malattia.

† CLISTIERE. *S. m. Lo stesso che* Clistere. *V.* Clysterium, *in Scribon.* — *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Ottimo si è il clistiere per tutti i mali della regione alvina.

2. (Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* II. 2. Bisogna oltre a ciò muoverli (*al cavallo*) il corpo con clistieri per divertire, e evacuare la materia, e tirarla alle parti d'abbasso con decozzione di mercorella, di madre di viole, di malva con oglio commune, e zucchero rosso.

CLITÒRIA. *S. f. Pianta con fiori cerulei che mangiansi cotti e servono a tingere in ceruleo il riso nel pilau.* (*Fanf.*)

CLITÒRIDE e † CLITTÒRIDE. *S. più com. fem. che masc. Gr.* Κλειτορίς. (Anat.) [Pacch.] *Piccola Prominenza carnosa a foggia d'una ghianda più o meno allungata, situata nelle parti naturali ed esterne della donna, ove si forma l'angolo superiore delle ninfe.* = *Red. Oss. an.* 138. (*C*) *Cocch. Raim. Lez. fis. anat., lez.* 5. *p.* 52. (*Gh.*) *E p.* 53. *Magal. Lett. fam.* 1. 62. (*Mt.*) Muove il muscolo cefalo-faringeo, da cui poscia dilatandosi la clittoride...

CLITORIDEO. *Agg. m.* (Anat.) *Che appartiene alla clitoride. Dicesi d'un'arteria, d'una vena e d'un nervo.* (*Mt.*)

† CLÌTTICA. *S. f. Eclittica. But. Inf.* 24. 1. (*C*) Salvo che 'l Sole, che va per ritto lo mezzo per la linea clittica.

† CLITTÒRIDE. *V.* CLITORIDE.

CLIVO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Clivus. *Monticello, Collinetta. Dant. Par.* 30. (*C*) E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *But.* Come clivo in acqua, cioè come monte sta in acqua. *Cr.* 2. 20. 2. I magri clivi, cioè campi posti a pendio, ovvero monticelli, sono da arare.

Ar. Sat. 7. (*M.*) Qui fu suburra; e questo è il sacro clivo (*cioè, il Monte Capitolino, ed è il* Clivus sacer *d'Orazio, Od.* 2. *lib.* 4. *v.* 35.). [T.] Clivo capitolino *è il più com. uso che resti di questa voce.*

† CLIVO. *Agg. Pendente, Posto a pendio, Declive* [T.] Clinus, *nelle Not. Tir.* — *In Lucan.* Declivus = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

CLÌZIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del Girasole* Helianthus annuus, *L., e di un'altra specie del genere* Clutia (Clutia pulchella, *L.*), *originaria dell'Etiopia.* [T.] *Da* Clytia, *ninfa, mutata in quel fiore da Apollo. Gr.* Κλίνω, *dal volgersi al sole.* = *Poliz. Stanz.* 79. (*C*) In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al sole.

CLOACA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cloaca. *Specie d'Acquedotto sotterraneo, e scolatojo comune, per ricevervi e scaricare l'immondezza di una città o di una casa. Dant. Par.* 27. (*C*) Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue e della puzza. *But.* Cloaca, cioè ricettacolo di bruttura. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Per certo antico e disusato varco D'una cloaca. *E* 5. 3. 6. E ben da creder fu quand'e' s'intese Mercatanti passar per le cloache.

[Cont.] *Durant. Arch. Vitr.* 3. Bisogna che egli abbi quelle annotate ragioni, che sono necessarie alli comuni edificii delli muri all'ambito delli stillicidii, e delle cloache.

2. [T.] *Per iperb. Città sudicia e Luogo sudicio in gen.*, è una cloaca.

3. *E per simil. Quella parte degli intestini che è ricettacolo dello sterco. Red. Oss. anim.* 149. (*C*) Nella cloaca di essi intestini, in vicinanza del forame del podice, vi erano ammonticellati...

4. [Val.] Cloaca massima. *La maggior cloaca di Roma, sì amplia e con tal magistero costruita, che era una vera meraviglia di arte.*

5. [T.] *Fig.* Città corrotta, cloaca di vizi. [Val.] *Bart. Simb.* 338. Ma che vo io rimescolando questa cloaca massima, ricetto di tutte le immondizie sì fetenti?

CLOACA. *S. f.* (Zool.) *Cavità che si trova negli uccelli, ne' monotremi, ne' rettili ed in molti pesci, l'apertura della quale forma l'ano di questi animali, e nell'interno di essa raccolgonsi gli escrementi, l'orina, il seme del maschio ed i prodotti del concepimento della femmina.* (*Mt.*)

CLÒNICO. *Agg. m. Dal gr.* Κλόνος, *Agitazione,* (Med.) *Epiteto de' movimenti convulsivi, allorchè le contrazioni sono ineguali, irregolari e successive. Si dice ancora* Polso clonico *allora ch' esso non conserva uniformità nelle vibrazioni, ma ora è forte, ora debole, ecc.* (*Mt.*)

CLORA. *S. f. Dal gr.* Χλωρὸς, *Verde.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Genzianacee e dell'Ottandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è la* Clora perfogliata (Clora perfoliata, *L.*), *le cui foglie, siccome ancora le altre parti, di un amaro molto intenso, sono raccomandate come toniche e febbrifughe.*

CLORADILLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cetracca *V.* (*Mt.*)

CLORALE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare che si dà ad un prodotto liquido e volatile che nasce per l'azione del cloro sull'alcoole assoluto.*

CLORATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Adoperasi a significare che una data mescolanza contenga cloro libero.* Acqua clorata *è la soluzione acquosa del cloro.*

CLORATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune che si dà ai sali formati dall'acido clorico colle basi.*

CLORI e CLÒRIDE. [T.] *S. f. N. pr. Ai Romani Flora, che dal marito Zefiro ebbe i fiori per contraddote. Nelle poesie arcadiche, nome usitato come* Filli e Amarilli. I nomi non vivono; ma le Filli e le Cloridi, ne' versi e nelle prose, vivono, e vestono panni e li svestono, e mangiano e dormono e fanno dormire.

CLÒRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito ai nomi generici di* Acido, Ossido, Solfuro, *e sim., serve a significare i composti più ossigenati, solforati, ecc., in cui il cloro fa l'ufficio di radicale.*

CLÒRIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico che si dà dai Chimici della scuola inglese e svedese ai composti nei quali il cloro fa da elemento negativo, e che posseggono azione e tendenze acide.*

CLORIDRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comun dei sali formati dall'acido cloridrico quando integralmente si combina colle basi.*

CLORÌDRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare l'acido particolare che si forma dalla combinazione dell'idrogeno col cloro. Si unisce anche a altri nomi generici per denotare che derivano dall'acido cloridrico, o lo contengono a solvente. Così dicesi* Etere cloridrico, Soluzione cloridrica, *ecc.*

CLORITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune ai sali formati dall'acido cloroso colle basi.*

CLORO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un corpo elementare, che è uno dei componenti del sale marino, e partecipa alla composizione di parecchi minerali ed anche dei corpi organici.* Chlorum, *in Veget.*

CLOROFILLA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della sostanza colorante verde dei vegetabili.*

CLOROFÒRMIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Liquido spiritoso, volatile, infiammabile, che si forma dall'alcoole sottoposto in certe date condizioni all'azione del cloro. È molto usato al presente per iscioglière il collodione nella fotografia, ed anche in medicina come anestesico o stupefaciente.*

CLOROSI. *S. f. Dal gr.* Χλωρὸς, *Verde.* (Med.) *Malattia di languore generale, con iscoloramento della pelle, o con colore tendente all'acquamarina, e con parecchi accidenti nervosi, che si osservano specialmente nelle fanciulle non ancora o non regolarmente menstruate. Questa malattia muliebre è detta anche* Morbo virgineo, Itterizia bianca. (*Mt.*)

CLORÒSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce ai nomi generici di* Acido, Ossido, *ecc., per denotare un grado minore di ossidazione, solforazione, ecc., dei composti in cui il cloro fa l'ufficio di radicale.*

CLORÒTICO. *Agg. m.* (Med.) *Che è affetto da clorosi.* (*Mt.*)

CLORURARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *L'Indurre un corpo a combinarsi col cloro.*

CLORURATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si usa per denotare che ad un dato corpo fu combinato cloro.*

CLORURAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione colla quale s'induce il cloro a combinarsi con altri corpi.*

CLORURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti binarii in cui il cloro è combinato con un radicale.*

CLUNIACENSE e CLUNIACESE. [T.] *Agg. Da* Cluny, *Città di Fr., celebre per l'antica badia.* [T.] Ordine Cluniacense, del quale era capo la badia di Cluny. *Segner. Paneg. Ang. Cust. E Pred.* XXIV. 5.

† CLUSURA. *S. f.* [Camp.] *Per Serrame e sim. Aquil.* III. 14. Allora comandò il Senato che li presi fossono tenuti in franca guardia, che tanto è a dire, quanto prigione senza ferri e senza clusura.

CNICINO. *Agg.* (Chim.) *Aggiunto di quell'*Olio *che si cava dal seme di cartamo. Mattiol.* 1. 33. (*Mt.*) Ma il cnicino (*olio*) che si cava dal seme del cartamo..., bevuto vale al trabocco del fiele, alle oppilazioni, e ai dolori tanto stomacali, quanto colici.

CNICO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle composte o sinanteree, e della singenesia eguale del sistema di Linneo, separato dai Cardi per essere fornito di semi con pappo piumoso, e riunito al genere* Cirsio. *V.* CARDO. = *Mattiol.* 4. 189. (*Mt.*)

CNÌDIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del genere Dafne* (Daphne gnidium, *L.*). *V.* DAFNE.

CNIZA. *S. f.* (Bot.) *Aff. al gr.* Κνύζα. *Erba simile alla gramigna. Salvin. Teocr.* 25. (*Gh.*) La cniza e l'odorosa melitea.

† CO. *S. m. indec. Capo.* [T.] Caput. *La* P *mutandosi sovente in* V, *come da* Recipere, Ricevere, *fecesene* Cavo, *che ha pure qualche uso suo proprio; alcuni dialetti* Cao, *altri* Co; *nel trasl. e nel pr. D.* 1. 20. L'acqua a correr mette co. = *But. ivi.* (*C*) Mette co, cioè capo. [T.] *Prov. Tosc.* 213. Il Po non sarebbe Po, se l'Adda e il Ticino non ci mettesser co (*capo*). (*I grandi ingrandiscono de' minori.*) *Franc. Sacch. Rim.* 69. (*C*) Oimè! che ho? Ho mal nel co.

2. *Per Estremità.* [T.] *D.* 1. 21. Dal co del ponte. = *E* 2. 3. (*C*) L'ossa del corpo mio sariano ancora in co del ponte presso a Benevento. *E* 3. 3. Onde non trasse insino al co la spola.

3. *Per Fine. Bellinc.* 209. (*C*) Però chi troppo una speranza cova, Si dice ch'e' ne perde in co dell'anno.

† CO. *Con.* [T.] *Per* Cum, *anco i Lat.* —*Virg. Ug.* 201. Insieme co lui. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. Prol.* 166. Co molta fatica recò de' versi in prosa. *E Eneid.* 1. Co lagrime priega per lo suo figliuolo Enea. *E* 2. Co molta luce iscese.

CO'. *Pronunziato coll'*O *stretto, significa* Con i; *e l'apostrofo ne mostra il mancamento ne' plurali mascolini solamente. Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) Il non saper tra le donne e co' valenti uomini favellare. *Dant. Inf.* 17. Gridando: vegna il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co' tre becchi.

† CO'. *È avv. accorc. di* COME, *Siccome. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non avverrà co' tu vorresti e' brami sempre. *E altrove:* Non fu l'annuale co' soleva essere. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 9. O vaso bello, co' se' mal trattato! *E* 7. 1. 29. Non dimanda co' suole, E non vuol possedere.

COABITANTE. [T.] *Part. pres. di* COABITARE *è in Varr.*

COABITARE. *V. n. ass. Aff. al lat.* Cohabitare *che è in Apul. Abitare insieme. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era uno di coloro che coabitano nel convento.

2. [T.] Vivere conjugalmente; *anco di vincolo non legittimo.*

COABITATORE. *Verb. m. di* COABITARE. *Chi o Che coabita. E in Cassiod.* — *Fr. Jac. T.* 3. 4. 5. (*C*) Sarà ancor della cittade Di lui coabitatore.

2. [Val.] *E per Del medesimo paese. Pomp. Vit. Plut.* 2. 134. Infestato venendo ognora con latrocinii e da confinanti e da coabitatori.

COABITAZIONE. *S. f. Da* COABITARE. *Il coabitare. È in Agostino.* — *But.* (*C*) Foresta è luogo di fuori separato dalla congregazione e coabitazione degli uomini.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Coabitare.

COACCADÈMICO. [T.] *S. m. Collega in un'Accademia. Malag. Lett. in Red. Lett. Stamp.* 1825. *p.* 18. (*Gh.*) Questi signori coaccademici della Crusca.

COACCUSATO. [T.] *Part. pass. di* COACCUSARE, *che non ha uso veruno. A modo d'Agg. e quindi Sost. Accusato giudicialmente dello stesso delitto con un altro o con più. È nel b. lat.*

COACERVARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Coacervare. *Ammassare, Ammucchiare, Ammonticellare.* (*Fanf.*) *Non com.*

[T.] *Fig. Quasi inusit. Ner. P. Prezz. Monet.* 6. Non essendo tali monete distinguibili tra loro, bisognava scegliere o il partito di giudicarle tutte della bontà maggiore, o quello di giudicarle tutte della bontà inferiore, o quello, che è stato prescelto, di coacervare i differenti gradi di bontà e di formarne l'adequato.

COACERVATO. *Part. pass. e Agg. Da* COACERVARE. *Salvin. Dis.* 2. 215. (*C*) Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole *coacervato* e *rammontato. E* 219. Ma del vacuo coacervato e universale, che non è in quistione.

2. (*Tom.*) *Le argomentazioni del sorite, detto dai Lat.* Acervo, *potrebbersi in buon senso dire* Coacervate.

COACERVAZIONE. *S. f. Da* COACERVARE. *Ammucchiamento, Adunamento di cose. Aureo lat. Nores. Berg.* (*Mt.*)

COADERENTE. *Part. pres. di* COADERIRE. *Che è aderente insieme con altri.* Cohaerens, *aureo lat. S. Agost. C. D.* 5. 26. (*C*) Per lo tumulto d'alcuni suoi coaderenti fu costretto di punirla (*la scelleratezza de' Tessalonicesi*) e vendicarla. (*Qui in forza di Sost.*)

COADERIRE. [T.] *Stare aderente a un corpo insieme con altri.* Cohaereo, *aureo lat.*

COADESIONE. *S. f. Stretta unione e attaccamento di un corpo coll'altro.* (*Fanf.*) [T.] *Nel ling. scientif. può distinguersi dalla* Coesione. Cohaesus, *in Gell.* Adhaesio, *in Cic.*

† COADJUTATORE. *S. m. Che ajuta insieme. Mor. S. Greg.* (*C*) Tu medichi coll'astinenza, tanto coadjutatore della tua santa predicazione. *Cavalc. Frutt. ling.* Ed essere, come dice san Paolo, coadjutator d'Iddio in procurar la salute umana.

† COADJUTATORÌA. *S. f. Lo stesso che* Coadjutoria. *V.* — *Pallav. St. Conc.* 3. 826. (*M.*) Se pur talora stringente necessità, o evidente utilità di Monastero o di Cattedrale richiederà siffatte Coadjutatorie, non però si diano, se non esaminata diligentemente la causa del Romano Pontefice.

COADJUTORE. *S. m. Aff. al lat.* Coadjutor. *Che è in un'Iscr. E si dice oggi segnatamente di Chi fa le veci di un altro senza riscuoterne i profitti colla sola ricompensa di succedergli nell'ufficio o nella dignità. Cavalc. Frutt. ling. c.* 27. (*C*) A ciò come suoi coadjutori e compagni abbia eletti li predicatori. *Stor. Eur.* 7. 160. A costui successe il figliuolo dell'antecessore, cioè Candiano di Pietro Sannuto, eletto già da suo padre per coadjutore dello 'mperio. *Serd. Stor.* 16. 648. Tutti i sacerdoti che sono mandati costà, ma principalmente il Patriarca, e due coadjutori e successori, sono uomini di conosciuta virtù. *E appresso:* Gli furono congiunti di più due coadjutori.

2. [T.] Coadjutore di Vescovo, *postogli accanto per far le sue veci in quant'egli non possa; con dignità poco minore alla sua.*

3. [Camp.] *Per Cooperatore, Ajutatore in gen. Com. Boez.* III. Unde lo dottore non è cosa della scienza, ma è coadjutore dello principio naturale intrinseco, proponendogli alcuni ajuti... = *Ross. Svet. Vit. Aug.* (*M.*) Avendo impetrato dal senato dieci compagni coadjutori, costrinse ciascuno de' cavalieri a rendergli conto della sua vita.

(*Tom.*) Coadjutore al male *non si direbbe, perchè* ajuto e male, danno e giovamento *si contraddicono.*

† COADJUTORÌA. *S. f. Da* COADJUTORE. *Ufficio e Dignità del coadjutore. Pallav. St. Conc.* 1. 96. (*M.*) Avendo impetrata in Roma la coadjutoría d'una Commenda... riseppe la morte del Commendatore; la quale essendo avvenuta innanzi alla spedizione della coadjutoría...

[Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 15. In materia delle coadjutorie, mi par che sia stata molto a proposito l'informazione. *Bentiv. Lett.* 2. 30. Intorno al particolare della coadjutoría. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 8 4. Amareggiato verso il Pontefice per la repulsa data al fratello sopra la coadjutoría d'Eystat.

[M.F.] *Lett. facet. Lib.* 1. 85. Degnossi ancora di consolar me... con farmi gratia della coadiutoría netta di gabella.

COADJUTRICE. *S. f. di* COADJUTORE. *Segner. Div. Mar.* 1. 7. 5. (*M.*) Meglio salvano queste grandi apparenze di protettrice massima della chiesa... di coadjutrice alla Redenzione, di madre eccelsa di Dio.

COADJUVANTE. *Part. pres. di* COADJUVARE. [T.] *La Chiesa, a Dio,* coadjuvante ad essi la Grazia vostra (*abl. ass.*).

Coadjuvante. [Val.] *Boson. Capit.* 410. = *Segner. Mann. Giugn.* 26. 3. (*M.*) E di ogni genere, eccitante, coadjuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla (*la grazia*).

COADJUVARE. [T.] *V. a. Aff. al lat.* Coadjuvare, *ch'altri legge in Cels., ma è dubbio. Ajutare insieme.* (*C*) *E anche parlato, ma non dal pop. Nella forma del tempo presente mal suonerebbe.*

(*Tom.*) Coadjuvare *in un uffizio, in una operazione, dove lo spirito ha più parte assai che la mano.*

COADJUVATO. *Part. pass. e Agg. Da* COADJUVARE. (*C*)

COADUNARE. *V. a. Adunare. È in Ulp. Non com. But.* (*C*) Tutto fosse coadunato insieme a dare una loda a Beatrice. *Serap.* 13. Per la sua stiticitade coaduna, cioè costrigne insieme e raccoglie e rassoda le corpora.

COADUNATO. *Part. pass. e Agg. Da* COADUNARE. *È in Paul. Dig.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Passò di Rodi in Asia, e lì, coadunato uno grande soccorso, levòe lo capitano di Mitridate fuor del paese.

† COADUNAZIONE. *S. f. Da* COADUNARE. *L'azione di coadunare, di raccogliere insieme più cose disunite. È nell'Imp. Giust.* — *But. Par.* 28. (*Mt.*) [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fece coadunazione di 880 navi per portare due legioni in Inghilterra.

† COAGOLARE. *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Coagulare. *V.*

2. *Trasl. Albert.* 9. (*C*) Sappie, che l'amore a modo di cristallo nasce: coagolasi e prendesi con gelosia.

† COAGOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* COAGOLARE. *Lo stesso che* Coagulato. *V.* — *Vit. SS. PP.* 2. 267. (*M.*) Quantità di umori fetenti, insieme coagolati e compresi.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 5. Cesare fece a suoi usare i feltri contra 'l saettume, e Plinio dice, ch' il feltro coagolato con aceto resiste al ferro.

† COÀGOLO. *S. m. Lo stesso che* Coagulo. *V.*

COAGULÀBILE. *Agg. com. Da* COAGULARE. *Che può coagularsi. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

COAGULAMENTO. *S. m. Da* COAGULARE. *Coagulazione. Red. cons.* 1. 28. (*C*) Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli... [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 254. Il coagulamento del muco ha dato luogo alla falsa denominazione di *adiposa* e *colliquativa diarrea.*

COAGULANTE. *Part. pres. di* COAGULARE. *Che coagula; e dicesi dell'azione di ciò che coagula attualmente. Cocch. Bagn.* (*M.*) Pungente e astrettiva acredine, e coagulante facoltà. [T.] *Pap. Med.*

Cons. 1. 150. Quindi nascono l'eruttazioni, le gonfiezze prodotte nelle viziate cozioni dell'acido coagulante.

COAGULARE. *V. a. Aff. al lat.* Coagulare *che è in Plin. Rappigliare e unire insieme. Dant. Purg.* 25. (*C*) E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravviva Ciò che per sua materia fe' gestare. *But.* Coagulando, cioè facendo diventare carne lo sangue. *Zibald. Andr.* 122. Mescolando sempre, sicchè non si coaguli, nè si rappigli. [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 121. Non mai coagulando, ma sempre sciogliendo, e portando via gl'impedimenti.

2. *N. pass. Red. cons.* 1. 8. (*C*) Il qual umore si coagula poi e si condensa nella superficie delle palpebre.

COAGULATIVO. *Agg. Che coagula. Red. cons.* 1. 35. (*C*) Talvolta accade che nel sangue s' introduca qualche discrasia soverchiamente acetosa e coagulativa.

(Chim.) [Sel.] *E più propriam. dicesi di certe sostanze sciolte negli umori animali, come la fibrina nel sangue, la caseina nel latte, e l'albumina nel bianco dell'uovo, quando o spontaneamente o per opera di certi agenti si rappigliano.*

COAGULATO. *Part. pass. e Agg. Da* COAGULARE. *Ott. Com. Purg.* 21. 386. (*C*) Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazione di vapori, li quali coagulati e radunati, si fa ingeneramento di nuvoli.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 37. Un tal Marco Antonio Castagna mineralista ritrovasse, non sono molti anni, nel territorio di Bergamo una porzione di Petrolio fragantissimo, bianco, e diafano, come chiara d'ovo, ed insieme pezzetti di Succino, che egli riputava essere corpi provenienti, da esso Petroleo, coagulato, e indurato. *E* 217. Coagulato che sia il latte, lo rompono con un bastone diritto, che ritorni come latte grumoso, da questo si raccoglie il cascio con un cocchiaro grande, e s'informa nelle fiscelle dette fattocchie di giunco, o in altro vaso.

COAGULAZIONE. *S. f. Da* COAGULARE. *Il coagulare. È in Rufin.* (Chim.) [Sel.] *Operazione colla quale s'induce un corpo sciolto a rapprendersi in forma di una materia unita, amorfa, soda.* = *Cr.* 4. 26. 2. (*C*) Poni (*l'uva*) in vaso di rame a fuoco, e cuoci tanto, che alla coagulazione s'approssimi. *But. Purg.* 2. 5. Fungo marino è una coagulazione di spuma d'acqua marina che si fa in mare.

COÀGULO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Coagulum. *Gaglio. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo che troverai nel ventre delli lepratti da' alla femmina, e non diserterà. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. *t.* 1. *p.* 48. Tale è proprio il seme dell'uomo al mestruo, quale è il coagulo, che noi chiamiamo gaglio ovvero presame, al latte. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 228. Da coagulo nascendo i più micidiali effetti delle malattie.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 221. Convengono quasi tutte le Nazioni nel manufatturare il cascio, o sia formagio; variano solamente nella materia del coagulo, o caglio, nella qualità de' pascoli, o nelle specie del bestiame.

2. *Per Coagulamento.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 73. Sopra la calcina ed il gesso queste acque hanno facoltà d' accrescerne la presa o coagulo. *E* 103. Onde nasce poi il contrario effetto, cioè l'ingrossamento e il coagulo nei liquidi rimanenti.

3. (Chim.) [Sel.] *Per la materia stessa che si coagulò:* Coagulo del latte *è la Caseina che ivi fu fatta rapprendere e separare dal siero.*

† COAJUTATORE. *S. m. Coadjutore. Petr. Uom. ill.* 26. (*M.*) Non sederono come Pontefice e Papi, ma come coajutatori degli Apostoli. [Val.] *Ordinam. contr. Ornam. Etrur.* 1. 374. Ser Agnolo, o suo coajutatore... possa tôrre due soldi. *E appresso:* Registrate in un registro... per suo coajutatore. *Varch. Stor.* 1. 459. Surrogati in luogo de' notai e cancellieri e coadjutatori dello specchio. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 10. 8. Fu solo dato potere a' vescovi d'aggiunger loro necessarii coajutatori a tempo.

† COAJUTORE. *S. m. Lo stesso che* Coadjutore. *Varch. Stor.* 8. (*Mt.*) *Giov. Dial. Impr. Berg.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 247. Il cancelliere o coajutore dovesse appuntare chiunque mancasse.

† COAJUTRICE. *Fem. di* COAJUTORE. *Lo stesso che* Coadjutrice. *Muss. Pred.* 3. 568. *Berg.* (*Mt.*)

COALESCENZA. *S. f.* (Anat.) *Dicesi d'una delle unioni o connessioni delle ossa, detta con altro nome* Sinfisi. (*Mt.*)

2. (Chir.) *Coesione, Riunione di parti divise, com' è delle ferite, piaghe, o delle aderenze morbose.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 333. Meccanica legatura, o strignimento occulto o palese da forzato contatto o coalescenza di membrana o di muscolo vicino. *E* 287. L'ostacolo nasce da compressione... per qualche vicino tumore o coalescenza o coesione.

† COALIRE. *V. n. ass. Unirsi, Congiungersi.* (*Fanf.*) *Forma corr. dal lat. aureo* Coalere; *ma il part.* Coalitus *è in Arnob.* — *Soder. Ort. e Giard.* 222. (*Gh.*) Coaliscono i porretti con la terra, e si sforzano di riempire il pertuso coll'ingrossare. *E* 233. Perchè s'incorpori e coalisca.

† COALITARE. *V. n. ass. Alitare insieme, Fiatare insieme. Vocab. Cater.* 192. (*Gh.*)

COALTERNO. *Agg.* (Geom.) [Cont.] *Dicesi uno degli angoli alterni in relazione all'altro. G. G. Mis. vista.* Il medesimo CDI è eguale al suo coalterno DIE, onde l'angolo A eguale all'angolo DIE.

COARTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Coaretare. *Ristringere, Costringere. Dant. Par.* 12. (*C*) Laonde vegnon tali alla scrittura, Ch'uno la fugge, e l'altro la coarta. *But.* La coarta, cioè strigne la regola scritta, stringendola con l'esposizioni strettissime.

COARTATO. *Part. pass. e Agg. Da* COARTARE.

2. *Sforzato, Astretto, Violentato. Magal. Lett.* (*Mt.*) Dio mi dia forza di reggere al sacrificio coartato che gli è piaciuto d'esigere in quello scambio.

3. (Leg.) Negativa coartata *dicesi da' criminalisti il Provare l'impossibilità d'aver commesso un delitto in un luogo nel tempo che la persona si trovava in un altro.* (*Mt.*)

COARTAZIONE. *S. f. Da* COARTARE. *Rinserramento, Stringimento. Aureo lat. E però dicesi* Coartazione dell'uretra, del canale digestivo, della pupilla, *ecc.* (*Mt.*)

2. *Restrizione. Cavalc. Frutt. ling.* 312. (*M.*) Debbe essere volontaria (*la confessione*), senza indugio e coartazione (*cioè, senza che alcuna cosa si taccia*).

† COATLETA. *S. m.* [Camp.] *Per Emolo nella pugna. Volg. De Mon.* II. Tu rapisti dal certame Alessandro, isforzantesi d'essere coatleta insieme col Romano (*coathletam*).

COATTAZIONE. *S. f.* Coaptatio, *in August.* Coaptare, *in Girol.* (Chir.) *Azione di ristabilire la relazione ed il contatto de' frammenti smossi di una frattura, o le parti disunite d'un'articolazione lussata.* (*Mt.*)

COATTIVO. *Agg.* [T.] *Dal lat.* Coactus *part. di* Cogo. *Contr. di* Spontaneo, *ma men di* Violento. *In senso non dissim.* Coacticius, *in Cassian.* — Mezzi coattivi. — *Da usare con parsimonia; tanto più che il latinismo è sovente un palliativo della violenza.*

2. (Leg.) *Che ha la facoltà di costringere; Obbligatorio sotto pena.* (*Mt.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 3. Che una tal giurisdizione in principio fosse volontaria,... ma che appresso... divenisse necessaria, e come i legisti parlano, coattiva. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 43. Forza, la qual... dicono direttiva, ma non già coll'altra, che dicono coattiva.

COATTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Coactus. *Sforzato.* [Camp.] † *Com. Boez.* v. Imperocchè indarno saria lo effetto dell'arte, se tutte le cose si movessero coatte. = *Boez.* 12. (*M.*) La forza d'amore, Più ch'altro vinco, tien ogn'uom coatto. [Camp.] *Volg. De Mon.* III. Contraddicenti li Giudei, sono coatto appellare a Cesare (*coactus sum*).

[T.] Domicilio coatto, *dal quale il condannato o il sospetto non possa dipartirsi senza licenza dell'autorità o senza pena. Non bello e non pr. secondo le anal.*

COAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Coactio. *È in Cajo. Costringimento, Sforzamento. Cavalc. Frutt. ling.* 301. (*C*) La quarta specie di confessione riprensibile si è per forza e coazione, come tutto dì veggiamo. *E* 287. (*Mt.*) Confessione sforzata per coazione. [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 46. Per quattro modi si fa ciò che si fa, cioè: per coazione, per soddisfazione, per indigenza e per instruzione. (*Qui pare che significhi* Legge di necessità naturale.)

2. (Teol.) [Ghir.] *Violenza che toglie o scema la libertà di agire o di resistere; e però quando ha luogo tale coazione, o cessa in chi la subisce, si diminuisce così il merito come la colpevolezza dell'azione.*

COBALTO. *S. m.* (Min.) *Nome di uno dei metalli, il quale ha un colore grigio roseo senza alcuno splendore, e sembra composto o a lamine, o a grani, o a fibre. È fragile, e facilmente si riduce in polvere; ma renduto rovente, è alquanto malleabile. Non è volatile. È capace di essere attratto dalla calamita; inalterabile all'aria, e sotto l'acqua ossidabile. Il suo protossido è azzurro; il perossido è nero.* (*Mt.*) [T.] *Ted.* Kobold, *metallo così detto da' minatori, perchè i cavatori di miniere, dove esso era, s'ingannavano sperando trovare vena d'argento; da* Kobold, *nome d'un folletto che credevano burlarsi degli uomini.*

[T.] *T. tint.* Turchino di cobalto.

CÒBBOLA e † CÒBOLA e † COBLA e † GÒBBOLA e † GÒBOLA. [T.] *S. f. Lat.* Copula. *Provenz.* Cobla. *Distinta dalla* Serventese *e dalla* Canzone, *forse per il maggior concerto de' suoni e de' canti, almeno in orig. Il Diz. Mant. nota* Coppola, *Componimento usato in ant. dagli Spagn.* Coplas. *Quindi forse l'It.* Cabaletta, *ch'altri dice* Gabaletta, *come* Gobola. *E* Cobboletta *dev'essere stato d'uso; e potrebbesi scrivere tuttavia come T. d'erud. letter. Red. Ditir.* Canterellandovi Mottetti e cobbole. *Red. Annot. Ditir.* 97. (*C*) *Cobbola, cobola* e *gobola*... vagliono componimento lirico. *G. V.* 6. 92. 1. Molte cobbole e canzoni provenzali fece. *E* 11. 60. 20. [Cam.] *Com. Par.* 9. Trovòe in provenzale coble, serventesi, ed altri diri per rime. [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 30. Dire una gobbola. — Cantarla.

[Ross.] *Ma pensando al fr.* Couplet, *e alle parole del Redi stesso* (*Ann. Ditir.* 144. Della prima stanza o cobola della Canzone), *direbbesi che* Cobbola, *qualche volta almeno, sia la strofa o la stanza.*

COBBOLETTA. [T.] *V.* COBBOLA.

COBEA. *S. f. Pianta, in Plin.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Bignonie e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è la* Cobea scandens, *Cav., nativa del Messico, di fusto arrampicante e legnoso alla base, coltivata ne' giardini ad ornamento dei muri e dei pergolati in grazia de' suoi fiori grandi, campaniformi, violacei. Ma teme il freddo, e all'inverno vuol essere riparata nell'aranciera.*

† COBICOLÀRIO. [T.] *S. m. Cubicolario. Cavalc. Att. Apost.* (*Mt.*)

COBIO. *S. m.* (Zool.) *Pesce armato di acute punte.* (*Fanf.*) *Salvin. Oppian. Pesc.* 1. 188. (*Mt.*) Ed i cobii Snelli vi son capitombolatori. *E* 2. 270. Il cobio che gode della rena.

† COBLA. [T.] *V.* COBBOLA.

† COBOLA. [T.] *V.* COBBOLA.

COCA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Eritrossilo, nativa del Perù* (Erythroxylon Coca), *le cui foglie credute toniche fortificanti, si masticano dagli indigeni come altrove quelle del tabacco e del betel.*

COCCA. *S. f. Propriamente la Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco.* [T.] *Nè da* Cavus *nè da* Uncus. *Forse aff. a* Co, *Capo estremo. Ant. Castigliano* Coca, *il Capo.* — *Esprime il suono di cosa che scatti o vada per dare in altra cosa.* = *Bocc. Nov.* 42. 14. (*C*) Far fare tale saettamento, le cocche del quale non sien buone se non a queste corde sottili. *E num.* 15. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta ch'avrà larga cocca. *Amet.* 26. Larga via concedeva alla mano tenente una saetta, la cui cocca talvolta la bella bocca toccare, ed alcuna girarsi nell'aria, movendola quella..., discerne. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 261. Ancorch'un cappio del nervo abbia fuore Della sua cocca.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 460. L'arco, e le pertinenzie sue, cioè il luogo de la mano, le orecchie, la corda, i chiappi de la corda, le saette, il ferro, le penne, e le cocche de le saette, ed il turcasso. *G. G. Sist.* I. 188. Nell'uscir della cocca ci si trova (*il belzone*) con quattro gradi di velocità.

[T.] *Dalla* cocca *della freccia, viene forse a denotare estremità.*

2. [Val.] Avere in cocca la freccia, *e sim. Aver teso e pronto l'arco per iscoccare. Malm.* 3. 65. Per sue bellezze amore ha sempre in cocca, Per ferir dame, i dardi ed i quadrelli.

3. [Val.] Schiuder le cocche. *Far partire, Scoccare le freccie.*

[Val.] Schiuder le cocche, *fig. Vibrare. Soldan. Sat.* 4. Le dialettiche saette Dagli archi nostri invan schiudon le cocche.

[Val.] Venire in cocca. *Cadere in acconcio, Venire opportuno. Malm.* 4. 47. Ed io, che quando ella mi viene in cocca, Non so tenere un cocomero all'erta, Mi lasciai... *E* 6. 25. Ma subito gli venne il sonno in cocca. [M.F.] *Minucci, Not.* Quand'ella mi viene in cocca: quando mi viene in proposito di dire. Cocca diciamo quella tacca la quale è nella freccia, per adattarla in sulla corda dell'arco.

4. *Per la Parte da basso della saetta dove sono le penne. Dant. Inf.* 12. (*C*) Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Ott. Com. ivi, pag.* 227. (*M.*) Elli prese uno strale, e colla cocca d'esso, a guisa di saettatore, la grande barba ch'egli avea,... levò dinanzi alla bocca.

5. *Per lo Strale stesso. Dant. Par.* 8. (*C*) Disposto cade a provveduto fine, Siccome cocca in suo segno diretta. *E Inf.* 17. (*M.*) E, discarcate le nostre persone, Si dileguò come da corda cocca.

6. [Val.] *Preso anco per la Corda dell'arco. Ar. Fur.* 29. 64. Che le parrebbe a quel bisogno lenta, Se ben volasse più che stral da cocca.

7. [Cont.] *Della fionda. G. G. Sist.* I. 211. Il moto del sasso sin che è nella cocca, è circolare.

8. *Per quel Bottoncino, che è all'uno e all'altro capo del fuso, che ritiene il filo; e anche per quel poco d'Annodamento, che vi si fa, perchè non iscatti quando si gira il fuso, e si torce. Ar. sat.* 6. (*C*) Ch'ebbi desire Che la cocca al mio fil fêsse la Parca. *Bellin. Buccher.* 108. (*Gh.*) Ed ei che sa far sino i passamani, La cruna agli aghi, alle fusa la cocca. *Berti, Eseq. Mar. Reg. Franc.* 25. Nelle prime tre dita della mano sinistra per la cocca teneva un fuso.

9. È fatta la cocca al fuso. *Modo proverb. corrispondente a quell'altro* È fatto il becco all'oca, *o al dettato* Essere a cavallo. *Teat. scel.* 10. 281. (*Gh.*) Eh Tano, al fuso or è fatta la cocca; Ulivetta è la mia, nè ho paura Di niente; non è Masa una balocca.

10. *Per le Punte, ed Angoli dei panni, o sim. Salvin. Annot. Tanc. Buonarr. p.* 558. *col.* 2. § 4. (*Gh.*) Il sacco, quando si vuol vôtare, si piglia pe' pellicini, quasi pedicini, picciuoli, cocche, estremità. *Vivian. Form. Ciel. p.* 5. Congiungono le cocche o pur le punte o i lembi estremi della vela intera. *Papin. Burch.* 79. Presi pe' canti o cocche, o, come si dice pe' pellicini, più sacchetti di monete, li andava spargendo (*Antioco*) per le publiche strade, godendo di vedere il popolo correre a folla a caricarsi quanto più ciascuno poteva di quel danaro sì sciocca-mente gettato.

[T.] Cocche della giubba. *Le estremità di dietro, più o meno digradanti.*

[T.] Cocche, *i capi della pezzuola.* La si prende dalle cocche per metterci e portarci roba dentro.

11. Cocca, *per quella Mezzaluna di ferro o di legno ch'è attaccata alla punta della gruccia, la quale serve per ficcare con più facilità i magliuoli nel divelto. Soder. Tratt. vit.* 38. (*Gh.*) È buono magliuolo per piantare ancora quello che si stacca dal capo istesso che si lascia alla vite,... perchè quel tagliarli co 'l vecchio non serve ad altro che per attaccarvi la gruccia a spignerlo sotto; il che si fa senza il vecchio, torcendolo un poco, tanto lo pigli la cocca della gruccia.

12. *Cima, Sommo di un monte.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 10 220. (*Gh.*) Il sinistro braccio semicircolare di Monte Gottero camminava per il tratto di circ'a cinque milia da ponente in levante, vestito di boscaglie e praterie sino alla sua cocca. *Salvin. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 219. *col.* 2. *in fine.* Cocca, vale Estremità, Sommità;... onde Bicocca (*viene a dire*) Sommità malagevole.

13. Far le cocche. *Salvin. Fier. Buon.* 1. 5. 8. (*M.*) Similmente colle mani si fanno altri gesti di beffe, come far le cocche o coccare, battendo una mano aperta sopra l'altra serrata, o pure adattando il dito medio col pollice in maniera che, sgusciando l'uno dall'altro, e battendo il medio nella palma venga a far scoppio, tratta la similitudine dal far la cocca al fuso da filare.

14. In cocca. *Locuz. avverb. In pronto. Malm.* 3. 65. (*Gh.*) Amore ha sempre in cocca, Per ferir Dame, i dardi ed i quadrelli. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 504. *col.* 2. § 2. Sentenze pronte, mandate fuori dalla bocca con facilità, e scagliate con qualche forza; onde una persona si dice *Sputasentenze*, che n'ha sempre qualcuna in cocca della bocca.

15. [Val.] In cocca. *In cima, Addosso. Ant. Pucc. Centil.* 91. 14. Sponda, Che 'l terren della via sostiene in cocca.

16. In cocca in cocca. *Posto avverb. In cima in cima. Poliz. canz.* 6. (*Mt.*) Mille volte in cocca in cocca Ha condotta già la pratica.

17. In cocca in cocca. *Modo avverb. Presso al termine.* (*Fanf.*)

COCCA *S. f.* [T.] *Nave. Aff. a* Concha. *Così una navicella dicesi* Guscio; *e* Coccia *in Roma* Guscio *in gen., e* Scocciare le uova. *I Fr.* Coche d'eau, *Cocchio d'acqua; che lo farebbe venire da questa voce.* = *G. V.* 8. 77. 2. (*C*) Armò ottanta navi, ovvero cocche, al modo di quel mare. *Bocc. Nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante, due gran cocche di Genovesi... con fatica pervennero. *Sig. Viagg. Sin.* Montammo in sulla cocca di ser Niccolò Ricco viniziano. *Lib. Viagg.* Ad uno porto, dove approdano, ovvero approdano, le cocche, o navi grosse. *Ar. Cinq. Cant.* 4. 72. Sicchè apparir veggo lontan la cocca Col segno da me dato in sulla gaggia.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Le cocche sono legni marittimi che usano Catalani e Genovesi.

2. [Camp.] *Per Flotta. Bibb. Paral.* II. 20. E fue partefice a fare navi, le quali andassero in Tarso, e fecero la cocca in Asiongaber (*fecerunt classem*).

† **COCCA.** *S. f. Cocco. Fr. Giord.* 84. (*M.*) Oggi fu tinto in grana del suo sangue, ch'è sopra ogni bellezza di grana o di cocca.

2. (Comm.) *Nel commercio è il nome che si dà alle mezze perle artificiali fatte colla coccia delle perle medesime, che con proprio nome chiamasi* Madreperla. *Tariff. Tosc.* 45. (*Mt.*) Cocche sciolte o legate in qualunque materia.

COCCARDA. *S. f. Rosa di nastro che altri porta per segno di servizio di un principe, o signore qualunque, o per simbolo della parte che segue; ed è formata de' varii colori scelti per insegna o dalla parte, o dal principe.* (*Fanf.*) *Non è voce schietta.* [T.] *Forse da taluno de' sensi not. di* Cocca, *estremità di vestito, di pezzuola, di fuso...*

[M.F.] *Giusti, Poesie.* Tenni per áncora D'ogni burrasca Da dieci o dodici Coccarde in tasca. = *Elci, Sat.* X. 29. (*Vian.*) Alma di pranzi, o guelfa o ghibellina, Ei la coccarda avea della cucina.

COCCARE. *V. a. Propriamente Far entrare la corda dell'arco nella cocca, Accoccare.* (*Fanf.*)

2. *Per simil.* Coccare uno *vale Beffeggiarlo, Uccellarlo. Buon. Fier.* 1. 5. 8. (*C*) E come rivoltandosi Indietro ci facevan le castagne, Coccandoci, o le bocche. *E* 3. 2. 5. Ah! ch'io lo 'ntendo: io vo' coccar costui. [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Il sospirar, quando il prossimo cocca. = *Leopar. Rim.* 11. (*Gh.*) Sol perch'egli (*l'Ariosto*) avea tolto a biasimare (Benedetto sia egli!) i cortigiani, Stato pur cheti, anch'io li vo' coccare.

(*Tom.*) Coccare *è dell'uso fior., ma lo pronunziano* Cuccare; *e significa Circonvenire alcuno con parole, per dargli ad intendere falsità, o perchè faccia cosa da eccitare le risa della brigata.*

COCCERELLO. [G.M.] *S. m. Dim. di* Coccio, *nel signif. di Persona infermiccia.* Quella povera donna è un coccerello, ma pure lavora sempre.

COCCERINA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'Uva bianca. Cr.* 4. 4. (*M.*) E birbigoni, e coccerina, e grapposa, e fusolana, e bansa che buon vino fanno.

COCCHETTA. *S. f. Dim. di* Cocca. *Caperozzolo a guisa di cocca. Cr.* 4. 11. 13. (*C*) E quivi si faccia una cocchetta, e quivi ancora il conio ben forte stia.

COCCHIATA. *S. f. Da* Cocchio. *Lo stesso che* Carrozzata. *Cecch. Dot.* 5. 8. (*C*) Poi va a messere Arniero Arnieri, e digli che mi mandi Qui il cocchiere col suo cocchio: Io vo' che noi facciamo una cocchiata.

2. Cocchiata, *Passeggiata, di sonatori, notturna, che usava in Firenze, per lo più in cocchio a due o a quattro cavalli. Salvin. F. B.* 3. 1. 9. (*Mt.*) Cocchiata originariamente detta una cantata di musici portata attorno in cocchio per la città.

3. *La Poesia stessa che si canta nella cocchiata. Buon. Tanc.* 1. 4. (*C*) Quest'intermedii e queste lor cocchiate, Che non s'intendon, mi pajono orsate. *E Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto o una cocchiata, Balletto o bufolata, Un intermedio, o qualche canzonetta Sentita ho su chitarra o arpicordo.

COCCHIERE. *S. m. Da* Cocchio. *Colui che guida il cocchio o la carrozza. Tac. Dav. Ann.* 15. 216. (*C*) Nerone a questo spettacolo prestò i suoi orti, e celebrovvi la festa circense vestito da cocchiere sul cocchio. *E Stor.* 2. 297. Attendeva a murare stalle a' cocchieri. *Serd. Stor.* 6. 225. E di vero i cocchieri non sono meno destri e intendenti, che i marinari a governare il timone. [Val.] *Ner. Sammin.* 6. 41. Disse la fata: olà, tocca, cocchiere.

† **COCCHIERESSA.** *S. f. Donna che guida il cocchio. Salvin. Pros. tosc.* 2. 250. (*Gh.*) E qui fo passaggio a quell'auriga detto la Ragione; la quale che sia una cocchieressa il sesso non lo comporta.

† **COCCHIGLIA.** *S. f. Conchiglia. Serd. Stor.* 16. 631. (*C*) Sostenevano da prima la fame colle cocchiglie, e colle membra di balena putrefatte.

COCCHIGLIA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Così dicesi da' coltellinai quella specie di Bottone di metallo, con cui si guarnisce da piede il manico de' coltelli.* (*Mt.*)

COCCHINA. *S. f.* (Mar.) *Lo stesso che* Struzza, *me s'intende di quella che serve per far vela con trinchetto al palo. Morg.* 20. 34. (*C*) Ed albera l'antenna di rispetto Ed a mezz'asta una cocchina pone. *E stanz.* 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch'un altro gruppo ogni cosa fracassa. *Ar. Fur.* 19. 50. Ma diede speme lor d'aria serena La disïata luce di sant'Ermo, Che in prua s'una cocchina a por si venne, Che più non v'erano arbori, nè antenne.

COCCHINO. *S. m. Colla giunta di* Pagliardo, *vale Briccone, Ingannatore.* (*È pretta espressione franc.* Coquin paillard.) [T.] *Forse da* Accoccare. = *Morg.* 27. 28. (*Mt.*) Dunque tu vuoi fuggire, Cocchin pagliardo, e' ti convien morire.

CÒCCHIO. *S. m. Sorta di Carretta non molto dissimile dalla carrozza.* [T.] *Forse scorcio di* Curriculum. *Quasi* Curculum. *Fr.* Coche, *Ungh.* Cotezg, *Slavo* Kolo, *Germ.* Kutsche. = *Sen. Ben. Varch.* 3. 16. (*C*) Se ella non va in cocchio a casa di quello, e a casa di quell'altro non desina, si tiene da niente. *Cecch. Dot.* 5. 7. E troverò un cocchio, acciocchè tutti Andiamo poi a' Servi. *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Gli domandò ed ottenne d'entrar seco in cocchio. *Serd. Stor.* 6. 2. 225. Si aggiungono ancora cocchi e carrette, parte tirate da' cavalli, parte... *Jac. Sold. sat.* 5. Quando il cocchio primier fu visto in volta Ir per Firenze... [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 109. Il primo cocchio, che si vedesse introdotto in Firenze, fu nell'anno 1534, e l'usanza venne di fuori. *E* 110. Sembra dunque che di Francia venisse l'uso del cocchio.

[T.] *Oggidì* Cocchio *è carro ornato.*

2. [Val.] **Cavallo da cocchio,** *che dicesi anco* Da tiro, *Cavallo addestrato a tirare il cocchio o altro veicolo. Buonarr. Ajon.* 3. 39. Da cocchio O da maneggio piuttosto un cavallo.

3. *Fig.* [Val.] **Andare in cocchio con uno.** *Essere ad un pari, Considerarlo eguale. Non com. Segner. Incred.* 2. 2. 9. 126. A confusion di quegli stolti, i quali lo fanno andare in cocchio co' sommi legislatori, mostri un poco ancor egli la mutazione...

4. † **Tirare o Toccare innanzi il cocchio,** *che anche dicesi ass.* Toccare *vale Toccare colla sferza i cavalli che tirano il cocchio; e dicesi medesimamente per Far viaggio in altra maniera ancorchè senza l'opera del cocchio. Bisc. Malm.* (*Mt.*) *Malm.* 1. 41. Oh via, diss'ella, tocca innanzi il cocchio.

5. **I cocchi, o il palio de' cocchi,** *si dice una Corsa di cocchi che si fa in Firenze la vigilia di S. Giovanni.* (*Fanf.*) *Borgh. Orig. Fir.* 180. (*M.*) Carrette quasi simili a questi (*spettacoli*), che oggi s'usano, e con voce oltramontana si chiamano cocchi.

COCCHIONE. *S. m. Accr. di* Cocchio. *Cocchio grande. Non com. Jac. Sold. sat.* 5. (*C*) Gonfio farsi veder per quei cocchioni, Ove il gran semideo solo imbarcava.

COCCHIUMARE. *V. a. Da* Cocchiume. *Turar col cocchiume. Salvin. Odiss. l.* 2. *p.* 30. (*Gh.*) Orsù del vin m'attigni Ne' coppi,...; empine dodici, e cocchiuma Ben tutti.

2. *Fig. Corbellare, Beffeggiare, Accoccarla a uno. Non com. Forse giuoco di parole. Salvin. F. B.* 3. 2. 5. (*M.*) Coccare, forse cocchiumare, aggiustare pel verso, o veramente corbellare, in lingua jonadattica.

COCCHIUMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cocchiumare, *nel signif. del* § 2. *Bertin. in Rim. burl.* 3. 268. (*Gh.*) L'andarmene alla buona M'ha sempre a' giorni mie' pregiudicato; Ma ora son rimasto cocchiumato.

COCCHIUME. *S. m. Turacciolo di legno o di sughero che tura la buca d'onde s'empie la botte, ed anco la Buca stessa.* [T.] *Non da* Cacume. *Più aff. a* Claudo, Clodo, Cludo. *Ven.* Coccon. *Altri dice dall'essercene fatti a mo' di chiocciola, a vite, per turare meglio.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 336. Le botti.. e le parti loro, cioè i fondi, le doghe, i cerchi, il cocchiume, le cannelle, gli spinelli. = *Bocc. Nov.* 80. 33. (*C*) E primieramente tastate le botti, che si credeva che piene d'olio fossero, trovò quelle essere piene d'acqua marina, avendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra vicino al cocchiume. *Cr.* 4. 35. 4. Si faccia cocchiume di salcio verde dalla corteccia mondato. *Pallad.* Ritura bene il vaso del vino, e imbiuta 'l cocchiume.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Tanto cocchiume vuole ana botte piccola, quanto una grande. (*Ognuno ha bisogno di mangiare: ma s'appropria più specialmente ai fanciulli, i quali costano alle volte più de' grandi.*)

2. *La Buca stessa della botte. Cr.* 4. 41. 10. (*Mt.*) Traendo di sotto per la spina fecciaja, e ponendo di sopra per lo cocchiume. *Morg.* 19. 127. (*C*) Alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 63. La spuma Pel suo cocchiume gorgogliando eccede. *Varch. Stor.* 2. 416. Datomi pel cocchiume a mangiare.

CÒCCIA. *S. f.* [T.] *Enfiato. In qualche dial. così dicesi il Baccello che rinchiude i legumi. Forse di qui la figura, aff. anco a* Cocciare.= *Cr.* 9. 65. 1. (*C*) Si tragga sangue della vena, la quale è sotto la lingua, cioè che due quasi cocce, ovvero gangole, che son quivi, si segnino.

2. Coccia della spada *dicesi la Guardia della mano posta sotto l'impugnatura della spada.* (*C*)

3. *Così chiamasi dagli Archibusieri quella Parte del fornimento con che si riveste il calcio delle pistole.* (*C*)

4. *In modo basso prendesi per la Testa. Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 4. (*M.*) La nostra zucca si dice anche coccia.

Onde Aver la coccia dura *vale Aver la testa dura.* (*C*)

CÒCCIA. *S. f.* (Bot.) *Scorza, Corteccia. Cresc.* 279. (*Mt.*)

[Garg.] *T. conc.* La vallonea è la coccia della ghianda che produce una quercia di levante.

CÒCCIA. *S. f.* (Zool.) *Guscio di un testaceo. Conchiglia.* Cochlea, *aureo lat. Targ. Viagg.* Coccia d'un muscolo o d'altro testaceo. (*Mt.*) [Cors.] *Pallav. Ben.* 1. 1. 11. Nulla più si cercherebbono che le rigettate cocce, le quali dánno l'essere e il nome al famoso monte Testaccio di Roma.

2. Coccia de' bozzoli. *L'Involucro de' bachi da seta costituente il bozzolo. Lastr. Agric.* 3. 99. (*Gh.*) La differenza della solidità della coccia de' bozzoli...

COCCIÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Coccio. *Scaldino e altro arnese di terra.*

2. *Pers. di poca salute.*

COCCIAJA. [T.] *S. f. Stanzino de' cocci.*

COCCIAJA. [G.M.] *S. f. Rivenditora di cocci.*

COCCIAJO. *S. m.* (*Tom.*) *Chi fa cocci, o li vende.* = *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 478. (*Gh.*) Del loto di questa (*terra nera di cava*) preparata se ne servono i cocciai a far pentoli, tegami, testi, veggi, catinelle,...

COCCIARE. *V. n. ass.* [M.F.] *Star volentieri intorno al fuoco, Essere un coccione. Volg. da* Coccio, *che per ischerzo vale Scaldino. Dicesi anche* Essere un coccino.

COCCIGE. *S. m. Gr.* Κόκκυξ. *È in Plin.* (Anat.) *Piccolo Osso di forma conica, composto di tre o quattro pezzi ossei, attaccato all'estremità inferiore del sacro, del quale allunga in avanti la curvatura, e di cui pare sia un' appendice. Il suo nome deriva da una somiglianza col becco di un cuculo.* (*Mt.*) *Bellin. Disc.* (*M.*) E chiamasi quell'osso coccige o uropigio, e codione. *Imperf. Anat.* 157. Sotto questo è l'osso coccige, così detto per la figura fatta a sembianza del becco del cuculio, e fatto di tre o quattro ossi e due cartilagini.

COCCIGEO. *Agg. m.* (Anat.) *Che appartiene al coccige. Epiteto di due muscoli, uno anteriore detto* Ischio coccigeo, *e l'altro posteriore,* Sacro coccigeo. (*Mt.*)

COCCINCINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Alloro o Lauro* (Laurus culilaban, *L.*), *albero nativo dell'India, la cui corteccia somministra un olio fragrante come il garofano. V.* Alloro.

COCCINELLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere d'insetti volgarissimi: detto anche* Bestia di Dio, Vacca di Dio, Bestia della Vergine, Pecorelle della Madonna, Cantarelle, *ecc.*

COCCINELLO. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Legno tornito con una scanalatura nel mezzo che riceve uno stroppo, mentre le sue estremità si possono introdurre in un occhio ed esservi assicurate a modo di bottone nell'asola; o più chiaramente, a modo dei moderni alamari. Pant. Arm. nav. Voc.* Coccinelli sono pezzi di legno attaccati alle costiere, a i bragotti, e ad altre corde simili, per le quali si attaccano l'oste, l'orza, e i colatori, come i bottoni all'asole. *Cr. B. Naut. med* 1. 35. Sono adunque le prime sartie le costiere, cioè quelle funi che legate al calcese, o cima dell'albero, vengono a legarsi co i suoi coccinelli o collatori, ed i collatori alle catene che di sopra abbiamo detto esser impernate a' fianchi dello scafo. *E* 1. 116. Si metterà lo stroppo della taglia che porta il lavoro dentro lo stroppo sinistro della centura, passando per mezzo un legno che dicono coccinello.

† COCCÌNEO. *Agg. È in Plin.* [Camp.] *Per Purpureo. Serm.* 32. Questo è quello vestito per beffa alla veste derisoria coccinea, cioè rossa in similitudine di porpora. = *Mazzon. Dif. Dant.* 3. 36. (*Mt.*) *Mattiol. Diosc. in* Cocco. *Berg.*

COCCINÌGLIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere d'insetti da cui si estrae una materia di vivo color rosso: il carmino.* [Tez.] *Spagn. dim. di* Coccus *e rammenta* Coccinus, *messic.* Nocheztli, *che vale Sangue di cactus.*

[Cont.] *Spet. nat.* 1. 164. La cocciniglia non è, nè un frutto, nè una galla originata dalla puntura d'alcuno insetto. Ella è l'insetto medesimo, che pugne l'albero della Cocciniglia.

[Garg.] La cocciniglia e il chermes si dicono anche Grana, Grana de' tintori, e Grana di scarlatto.

2. *Tinta di color rosso, che si cava dall'insetto detto Cocciniglia. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. (*Gh.*) Una delle cose delle quali maggiormente abbondava (*la provincia di Tbascála*), era la cocciniglia...

[Garg.] *T. tint.* Gialli garbeggiati con terra oriana, e con rosso di carminio o di cocciniglia.

COCCINO. [T.] *S. m. Dim. di* Coccio.

2. [T.] *Pers., anche femm., tra gracile e infermiccia; come vaso esposto a rompersi o incrinarsi.*

COCCINO e COCCINA. *S. m. e f.* [M.F.] *Chi ha l'abitudine di cocciare il fuoco. V.* Cocciare.

COCCINO. *S. m. Aff. al lat.* Coccinum, *che è in Mart.* [Camp.] *Per Panno-lano rosso, Scarlatto. Bib. Reg.* II. 1. Figliuole d'Israel, piagnete sopra Saul, che vi vestia di coccino (*vestiebat vos coccino.*) *Volg. Bibb.* 1. 38. L'uno di loro nel nascere mostrò la mano, alla quale la riccoglitrice legò lo coccino, cioè, un poco di panno vermiglio (*coccinum*). *È voce che ricorre spesso in questo volgarizzamento. E Pist. S. Gir.* 95. Ond'è quella ostetrice... nel Genesis leghi il coccino, cioè, panno rosso, nella mano di Fares.

CÒCCIO. *S. m. Pezzo di vaso rotto di terra cotta.* [T.] *Da Terra cotta; o da* Co', *Capo, sull'anal. del doppio senso di Testa. Ai Lat. Vaso fittile.* = *Pallad.* (*C*) Pongansi in terra scavata, ponendo loro sotto cocci e alga marina. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. È il balsamo piccolo arbore, del quale venuto in succhio, se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d'un sasso, o coccio, versano liquore medicinale. *Malm.* 7. 79. Ed in quel cambio vistovi il suo bracco Tra cocci e vetri macolo e basito.

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi rompe paga, e porta via i ciottoli (*ovvero* i cocci son suoi). (*A chi deve, la pena de' falli o delle colpe.*)

[Cam.] *Giusti, Prov.* 372. Un mento auzzo come un coccio, come un lume a mano.

[T.] Cocci, *anco i Vasi di terra interi, ma di poco pregio. Onde fam.:* I miei cocci; *I miei arnesi da cucina, o le suppellettili in gen.*

2. (*Tom.*) *Fig. Persona malsana.* Diventare un coccio: *Perdere le forze, la salute.* [M.F.] *Guadagnoli, Poesie.* Della salute mai non ce ne avanza, E siamo sempre cocci più di prima.

3. *Guscio d'un testaceo. Salvin. Arat. Fenom.* (*Mt.*) E continuando sotto al coccio, Il granchio, u'sommamente in duo partito Il vedrai dritto. *E Oppian.* 197. (*Gh.*) In questa razza son gli erranti granchi,... Tutti, a' quai 'l corpo sotto il coccio è fitto, Svestono il vecchio coccio, ed altro sotto Ne spunta dell'estrema carne,... [T.] Coccio di tartaruga.

4. [M.F.] *Il guscio della lumaca. Lett. facet.* II. 305. Il fondo di queste montagne... impellicciate sin a' ginocchi di nieve, per la loro acerbità ci stringe e racchiude come lumache nel coccio.

5. [M.F.] Pigliare i cocci, *Incocciare, Impermalirsi. Lo stesso che* Pigliare il cappello. *V.* Cappello. [T.] *Forse sottintendendo* per rompersi della stizza; *o forse paragonando lo stesso uomo a cosa fragile, messa al punto di rompersi. Così in senso più grave* Romperla con uno o Romperla.— *Ass.* E' si son rotti.

6. [M.F.] Coccio, *nell'uso e per ischerzo, si dice lo Scaldino.*

CÒCCIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome della Tonaca esterna del seme, per lo più liscia, coriacea, legnosa, detta altrimenti* guscio, testa, *spermoderma.*

COCCIONE e COCCIONA. *S. m. e f.* [M.F.] *Chi coccia volentieri, Chi sta volentieri attorno al fuoco.*

COCCIUOLA. *S. f. Piccolissima Enfiatura cagionata per lo più da morsicatura di zanzare o sim.* [T.] *Forse dal* Cuocere, *che dicevasi d'ogni dolore molesto.* = *Cant. Carn.* 17. (*C*) E fa come l'ortica, Cocciuole rilevate, e pizzicori. *Malm.* 6. 59. Talchè pe' morsi egli è tutto cocciuole. *Salvin. Opp. p.* 268. (*Mt.*) Urtica *ab urendo* dal bruciore: il segno che ella lascia nelle carni, è come una scottatura, e dal cuocere e scottare che fa, si dice cocciuola.

2. (Archi.) [Cont.] *Quelle Bozze che getta l'arricciato se la calce adoperata era male spenta. Bart. C. Arch. Alb.* 43. 13. Quando ella (*la calcina*) si mette di subito in opera, non bagnata o spenta a bisogno, ella ha certi sassolini in sè ascosi, crudi, che con il tempo si corrompono, e gettano perciò dipoi certe cocciuole, onde il lavoro non viene pulito.

COCCIUTÀCCIO. [T.] *Pegg. di* Cocciuto.

COCCIUTÀGGINE. [T.] *S. f. Vizio abituale di pers. cocciuta.*

[T.] Cocciutaggine di barone senza testa. *Taluni confondono la* Cocciutaggine *colla* Costanza.

2. [T.] *Anco l'atto e l'opinione ostinatamente tenuta.* Persiste in cotesta cocciutaggine.

COCCIUTINO. [T.] *Dim. di* Cocciuto, *con vezzo o per eufem. V. Alf. in un son. l'ha di donna.*

COCCIUTO. *Agg.* [T.] *Ostinato nelle piccole cose, e con piccolezza di mente. Da* Coccio, *che richiama il senso originario di* Testa, *Vaso di creta. Quand' altri non lo derivi da* Co, *Capo, ond'è testardo e caparbio.*= *Salvin. F. B.* 4. 5. 4. (*M.*) La nostra zucca si dice anche coccia... onde uomo cocciuto, bassamente si dice ostinato nelle sue cose, e testardo, e caparbio. *Fag. Rim.* 2. 215. (*Gh.*) Della ragione il forte ostacolo Quando non cura, e divien più cocciuto, Non saria male il replicar co'l bacolo. [Tor.] *Capor. R. p.* 127. Perchè col capo incaparbito e matto Nulla stimava, tanto era cocciuto.

E in forza di Sost. Magal. Lett. fam. 1. 40. (*Mt.*) E se tu fai il cocciuto, farò de' libri un soffione...

COCCIUTONE. *Agg. e Sost. m. Accr. di* Cocciuto. *Alfier. Com.* « La finestrina », *att.* 1. *sc.* 4. (*Vian.*) Superbi cocciutoni, E rei, quanto ce n'entra.

COCCO. *Part. pass. Sinc. Da* Coccare. *Per Coccato. Non com. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 53. (*Gh.*) Dal canto concio e dallo strale Anchise, Chè l'uno il preparò, l'altro l'ha cocco, Tra sè pentito, in così fatte guise Cominciò a divisar: Non son io sciocco?...

COCCO. *S. m. Corpo di un insetto che dà il colore rosso vermiglio; lo stesso che* Cocciniglia. *Aureo lat.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 7. (*C*) Oro e argento fino, e cocco e biacca, Indico legno lucido e sereno. *But.* Cocco è colore vermiglio. *E appresso:* Per l'oro la justizia, per lo cocco la carità. *Ricett. Fior.* 41. Il cocco tintorio di Dioscoride e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. *E appresso:* La grana delle spezierie è il cocco.

2. *Per lo Panno stesso tinto in quel colore. Com. Par.* 19. (*C*) La femmina era in porpora, ed in cocco ed in oro. *Morg. S. Greg.* 6. 25. Comanda Moisè, che quando s'ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso, chiamato cocco bistinto, cioè due volte tinto. *E appresso:* Il cocco è panno tinto di color rosso, per lo quale s'intende la virtù della carità. *Segner. Mann. Dic.* 19. 3. (*M.*) Noi gli copriamo i peccati con gli atti di carità verso il prossimo, quasi con un panno di cocco, il quale asconde bensì le piaghe di modo che non muove a orrore, ma ve le lascia.

3. Cocco *chiamano i bambini l'Uovo; Cucco. Ant. Alam. son.* 24. (*C*) E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi. *Car. Mattac. sec.* 1. (*M.*) Ma pe' chi ne scoprì la cacca e 'l cocco Vistosi ch'era cucco in uno istante In farsetto restò,...

4. [Val.] *Detto anco per vezzo a' bambini. Bertold.* 14. 55. Senza poter parlar, le luci smorte Rivolse al suo bel cocco. *O da* Cucco, *o da* Coccolo. *V.*

COCCO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante esotiche della Monecia esandria di Linneo e della famiglia delle Palme, le cui specie sono tutte utilissime a provvedere a' bisogni ed ai piaceri della vita, per gli abitanti dell'Asia, dell'Africa e dell'America. La più importante è il* Cocco delle Indie (Coccus nucifera, *L.*), *il cui tronco diritto, e nudo*

fuorchè alla sommità coronata da un gran fascio di foglie, può elevarsi anco più di ottanta piedi. [Cont.] *Spet. nat.* II. 181. A metter insieme tutti i vostri aloe, e ad aggiungervi eziandio tutti i datteri e cocchi dell'Indie di cui si contano tante meraviglie, non arriverete a formare un capitale che equivaglia al nostro canape.

(Bot.) *Così chiamasi anche la Noce, o sia il Frutto di detto albero, grossa quanto un popone, col guscio legnoso durissimo, e racchiude un liquore di color bianco come il latte e di sapor dolce. Così dicesi altresì il Guscio di detta noce, il quale serve a fare diversi bei lavori.* (*Mt.*)

(Bot.) [D.Pont.] **Cocco delle Maldive.** *Nome volgare di un genere di piante affine al Cocco propriamente detto della Dioecia poliandria del sistema di Linneo e della famiglia delle Palme. È un grand'albero ancor esso conosciuto a' dì nostri sotto il nome di* Lodoicea sechellarum. *I suoi frutti sono molto più grossi di quelli del Cocco.* = *Red. Esp. nat.* 22. (*C*) Avea portato nella corte di Toscana... alcuni pezzi di tavarcarè, che da noi è chiamato cocco delle Maldive. *E* 24. È necessario che non il cocco delle Maldive, ma il ferro armato sia.

(Bot.) [D.Pont.] **Cocco malefico.** *Nome volgare di una specie di Fungo sommamente velenoso conosciuto dai Botanici sotto il nome di* Agaricus muscarius, *L.*

[G.M.] *In alcuni dial.* Cocchi *i Funghi in gen.*

(Bot.) [D.Pont.] **Cocco di Levante** o **Cocco orientale**, *lo stesso che* Coccola di levante. *V.*

COCCODÈ, e **COCCORÈ**. [G.M.] *Indecl. Così dicesi lo Schiamazzar delle galline, quando hanno fatto l'uovo.* La gallina ha fatto coccorè; guarda se ci ha l'uovo. *Sim. suono in Petron.*

COCCODRILLO. *S. m. Gr.* Κροκόδειλος. (Zool.) [De F.] *Grosso Rettile che ha forma di lucerta, e sta d'ordinario nell'acqua.* = *Tes. Br.* 4. 2. (*C*) Coccodrillo è un animale con quattro piedi, e di color giallo, chiamato Corobel, e nasce nel fiume Nilo..., ed è armato di gran denti e di grandi unghie, e 'l suo cuojo è sì duro, che non sente colpo di pietra che uomo gli gittasse con mano. *Volg. Mes.* Allo predetto collirio aggiugne lo sterco dello coccodrillo, o dello ramarro. *Bern. Orl.* 3. 3. 6. Dissi del coccodrillo in che maniera Della terra d'Orril sciolto fuor esca. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 633. I coccodrilli, e gl'ippopotami sono anfibii, e se a caso restassero a secco. con un salto possono rientrare nell'acqua.

E in forza della rima il Berni disse Coccodrilo. *Bern. Orl.* 3. 2. 51. (*M.*) Tiene una torre in sul fiume del Nilo, Dove una fiera a guisa di dragone, Che quivi è nominata coccodrilo, Pasce di sangue e carne di persone.

2. **Le lagrime del coccodrillo, che uccide l'uomo e poi lo piagne**, *dicesi in prov. di Colui che a bella posta ti fa male, e poi mostra che gliene incresca. Gr.* Κροκοδείλου δάκρυα. (*C*)

[G.M.] **Lacrime del coccodrillo**: *Pianto o Commiserazione menzognera. Varch. Ercol.* D'uno che dà buone parole e frigge, si dice, egli ha 'l mele in bocca e 'l rasoio a cintola, o, come dicevano i Latini, le lagrime del coccodrillo.

3. [T.] Portare coccodrilli a Egitto, *come* Nottole a Atene, *era prov. del dire cose ch'altri sa meglio, o offrire cose di che altri abbonda.*

CÒCCOLA. *S. f.* (Bot.) *Frutto d'alcuni alberi e d'alcune piante o erbe selvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, pugnitopo, lentisco e sim.* [T.] *Gr.* Κόκκος. Coccula, *in Beda.* = *Lib. Viagg.* (*C*) Vi surge dentro un'erba che mena coccole rosse in grandissima quantità. *Ricett. Fior.* 84. La mortella si abbrucia per fare l'antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie coi fiori e colle coccole acerbe. *E* 97. Dalle coccole di ginepro si cava l'olio per distillazione. [Val.] *Fag. Pros.* 8. I Latini pure da *Bacco* chiamaron *Bacca* quel misero, nero ed amaro frutto de' lauri, a lui consagrati, che noi chiamiamo coccola.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 6. Il platano... fa le foglie simili alla vite: e il suo seme è come noccioli piccoli di pera, ma coperti di lanugine, e insieme raccolti creano coccole.

(Bot.) [D.Pont.] *È anche nome volgare di alcune specie di piante e segnatam. dell'* Anthemis altissima, *dell'*A. cota, *e della* Cochlearia draba *di Linneo.*

(Bot.) *Dicesi anche di alcune Escrescenze di certi alberi o piante. Red. Esp. Ins.* (*M.*) Coccole o paliottole rosse delle foglie della vetrice.

[Cont.] *Spet. nat.* I. 162. Al cader delle foglie casca pure la coccola, e ognun direbbe che la mosca annidata quivi entro dovesse perire.

(Bot.) *Dicesi* **Coccola orientale**, **Coccola** o **Galla di levante**, *il Frutto di un arbosccllo della costa del Malabar, di cui si fa uso frequentemente, massime per distruggere i pidocchi, e per tingere in nero. La pianta appartiene alla Dioecia decandria, famiglia delle Menispermee ed al genere* Menispermum (Menispermum cocculus, *Vill.*). *Tariff. Tosc.* 46. (*Mt.*) Coccole di Levante, per introduzione...

2. *Per similit. Dicesi di cosa fatta a foggia di coccole de' detti alberi. Ar. Fur.* 17. 30. (*C*) In luogo d'occhi, di color di fungo Sotto la fronte ha due coccole d'osso.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 46. Del bottaccino fanno coccole quasi infilate in filo.

3. [Val.] *La Grana per tingere. Bianchin. Sat. Sold.* 62. Grana sono certe coccole d'un albero, simili quasi a quelle dell'ellera, colle quali si tingono i panni in rosso.

4. † *Per Uliva. Vettor. Oliv.* 170. (*Gh.*) *Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*C*) Poi di coccole palladie (*ulive*) La sostanza io non repudio.

5. [Fanf.] **Coglier le coccole**, *Non badare a ciò che altri ti dica. È tuttavia d'uso nel Senese; e la registrò il Salvini.* — *Forse dal badare a fare i suoi affari.*

6. *E nel num. del più per ischerzo. Bagattelle, Usanze del mondo muliebre. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Con coccole, con giunchi e canterelle.

7. *Trasl.* [T.] *Fam. La testa. Ant. castigl.* Coca. *Se non dalla forma rotonda, come* Testa *dalla forma del vaso, e come zucca.* La coccola gira, *di pers. a cui gira la testa per capriccio o follia più grave.* = *Morg.* 24. 94. (*C*) Si vede or sì, or no, come la lucciola, Sicchè comincia a girar lor la coccola.

8. † *Fig. Per Desiderio acuto, e poco ragionevole;* [T.] *come* Capriccio *da* Capra. = *Car. Com.* 5. (*M.*) Da essi (*capricci*)... si vengono facendo di mano in mano **coccole, fregole, struggimenti**, e cotali altre voglie spasimate.

† **CÒCCOLA**. *S. f. Bussa, Percossa. Da* Cocca, *Spagn.* Coca, *Capo; onde verrebbe propriamente a dire Percossa data sul capo, o da* Accoccare; *colla forma dim. per eufem. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 432. *p.* 93. *col.* 2. (*Gh.*) E Sinefido appunto sì gran coccola Dava al buon co 'l baston ch'e' dinoccola.

2. **Uccellare a coccole**. *Dicesi di Chi per cattivi portamenti corre rischio di toccar delle busse, e d'essere mortificato. Inusit. Buon. Fier.* 1. 3. 4. (*C*) È uccellare a coccole, e percosse Il ruzzar co' pazz'uomini, e co'bravi.

COCCOLARE. *V. n. pass.* [M.F.] **Coccolarsi in una cosa**. *Dilettarsene, Patullarvisi, Crogiolarsi. C'è* chi si coccola a leggere romanzi, e chi a leggere giornali. *Lo che dicesi anche* Trovarvi il suo coccolo.

COCCOLETTA. *S. f. Dim. di* Coccola. *Soder. Ort. e Giard.* 37. (*Gh.*) Le coccolette degli asparagi.

COCCOLINA. *S. f. Dim. di* Coccola. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) In quella maniera che sono le più minute cocconine dell'ellera.

COCCOLINA *S. f.* [T.] *Infreddatura. Fr.* Coqueluche, *o perchè prende il capo,* Co, *o dal suono che gl'infreddati fanno.* = *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Tanto che s'empia il capo e 'l petto, e 'l seno Di quella che si chiama coccolina.

2. *E in forza d'Agg. Pataff.* 2. (*C*) Marzocco avrà la tossa coccolina.

CÒCCOLO. *S. m.* [M.F.] *Diletto materiale più che altro. V.* Coccolare.

[T.] Se la dura, vuol esser proprio un bel coccolo! [Garg.] I gaudentoni, d'ogni bel godere dicono, oh che coccolo!

2. [Rig.] Starsi a coccolo, *Coccolarsi, Grogiolarsi.*

3. [Garg.] Coccolo, *un Bambino grasso.*

CÒCCOLO. *S. m.* [Camp.] † *Per Conchiglia. Lat.* Cochlea. *Boez.* III. E sapete trovar sotto qual'onda Il color rosso di coccoli eletto. *Così il Volgarizzamento più antico, mentre l'altro Parigino legge* cocchilio. *E Com. Boez.* III. Coccoli sono di quelli pisci che tingono le purpure.

[Garg.] *Gli antichi tintori chiamavano* Coccolo *i fili dell'oricello appallottolati nella caldaja dopo aver reso il colore.*

COCCOLONE. *S. m. Dicesi dal popolo per Colpo di apoplessia.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta* Coccola, *Bussa; e* Co, *Capo; e l'*Accoccolarsi *di chi non si regge.*

COCCOLONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome volgare del Beccaccino maggiore, detto anche* Croccolone, Pizzarda.

COCCOLONE *e* **COCCOLONI**. *Avv.* **Stare, Mettersi, Venire** *e sim.* **coccoloni**, *dicesi di chi siede in sulle calcagna.* [T.] *Cecch. Dichiar. Proverb.* 36. Coccoloni: vuol dire star chinato in su le gambe, come sta chi alla campagna scarica il ventre. Dicesi ancora accoccovato, quasi che si covi le calcagna. = *Cant. Carn.* 398. (*C*) Chi giuoca, usa far questo Or ritto, ora a sedere, or coccoloni. (*Qui ellitticam.*) *Malat. Tin.* 60. (*Gh.*) Che giova, o Tina, andar giù nel fossato, E starci coccolon su quel pietrone A stropicciare e battere il bucato,...? *Fir. Disc. an.* 50. (*C*) Egli ordinò che ogni dì gliene montasse addosso certa quantità, quando egli si metteva coccoloni nell'acqua.

[Cors.] *Frescob. Viag.* 67. E' s'inginocchiano colle gambe dinanzi, e quelle di dietro si mettono sotto il corpo, sicchè vengono coccolone. (*Parla dei cammelli.*)

2. **Rizzarsi da coccoloni**. *Rizzarsi a sorgere in piedi, abbandonando la positura dello star chinato in sulle gambe. Baldinuc. Op.* 1. 43. (*Gh.*) In che volle esprimere al vivo la stanchezza di quella femmina nel rizzarsi da coccoloni dopo essere stata lungamente in disagio in quel lavoro.

COCCONCELLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Coccone. *Chin. Scol. bomb.* 148. Si averà un pezzo di cannetta da moschetto turata da una parte, con il suo focone, lunga mezo palmo, quale si caricarà con polvere fina, con palle di stagno, che vi vadi ben serrata, se li turerà la bocca con un coccoucello ben serrato, acciò non pigli fuoco dalla bocca.

COCCONE. *S. m.* (Artigl.) [Cont.] *Disco di legno che si pone ne'petrieri sulla bocca della camera al fondo dell'anima, sopra il quale si pone il corbello di pietre. Cat. G. Avvert. Bomb.* 13. È da avvertire, che se per caso non si volesse tirare esso cannon petriero di subito, non si dee mettere il coccone di legno, ma solamente un bottone di sfilacci, che vada in essa camera ben serrato; e con lo stivadore calcarlo benissimo.

2. (Artigl.) [Cont.] *Si metteva pure sopra la polvere di una carica da cannone. Chin. Scol. bomb.* 25. Se appresenterà alla bocca della camera un coccone di legno dolce, quale si batterà bene, dipoi se li metterà un bottone di fieno, poi la palla, e l'altro bottone, così sarà caricata. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 12. Si metterà dentro il coccone, il qual vuol esser fatto di legno dolce, cioè di salice, overo pioppa.

3. (Artigl.) [Cont.] *Boccone. Rusc. Prec. mil.* 40. *v.* Se gli farà il cocone di paglia dietro alla palla, che sia lungo, e nell'uscir della bocca, il cocone, che spinge la palla, per la lunghezza sua può far andar per traverso la palla in qua, e in là.

4. (Artigl.) [Cont.] *Tappo che si pone alla bocca delle artiglierie perchè non v'entri acqua od altro mentre non s'adoperano. È ritenuto dalla briglia o correggia e fibbia. Gent. Artigl.* 44. Questo coccone gli doverebbe star rinchiuso in modo di una briglia di ferro, acciò non potessino aprir la detta bocca, la qual briglia sia attaccata al coccone, che mentre starà il detto nella bocca dell'artigliaria, la briglia cinga il collo di essa, e si possi aprir e serrar con una chiave. *E* 62. *v.* Cocconi da tener in bocca alle artiglierie intiere per l'acqua di mare.

COCCONETTO. *S. m. Sorta di Giuoco che si fa con le carte di tresètte. Corsin. Torracch.* 4. 39. (*Gh.*) Là potrai tu giocare a tuo diletto A bazzica con esse e a cocconetto.

COCCOVÈGGIA. *S. f. Civetta.* [T.] *Gr. mod.* Κουκουβάια. *In Festo* Cucuma. *Una trad. del* 300 *rende* Nicticorax, *de' Salm. Penit. in* Coccoveggia. = *Pallad. cap.* 37. (*C*) Alcuni la coccoveggia coll'ali stese suffumicano. *Cr.* 5. 55. 1. Produce (*il sanguine*) bellissime e sode verghe, delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia. *E* 10. 16. 1. Il gufo e la coccoveggia sono d'una medesima natura *Franc. Sacch. Nov.* 106. Che squittire colla mala pasqua? Sì, che io sono coccoveggia. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 8. 90. O Pallade, signora nostra, come mai puoi tu aver piacere di queste tre perversissime bestie, della coccoveggia, del dragone e del popolo?

COCCOVEGGIARE. *V. n. ass. Da* Coccoveggia. *Fare atti di coccoveggia, Far la civetta, Civettare. Nel dial. sen.* Coccuveggiare. *Jac. Sold. sat.* 5. (*C*) Sbarcata la vedremo anco a' festini, Ove treschi, saltelli e coccoveggi, Chiamando a'suoi panion cento zerbini. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 119. Coccoveggiare da Coccoveggia, che significa civetta.

2. *Att. Cinguettare a modo di coccoveggia. Car. Matt. sec.* 2. (*M.*) Ciò che coccoveggiava era o menzogna, O covelle, o cosaccie, o collibeti,... *E Son. in risp. ad un Castelvetrico.* Bela il suo pecorino in un sonetto Che gli ha coccoveggiato il gufo in gabbia.

3. [Bianc.] *Canzonare. Vive nel Senese.* [T.] *Aff. al senso e al suono di* Cuculiare.

4. [M.F.] *Beffare. Avino Avolio, ecc.* v. 20. Quivi adagiata l'una e l'altra chiappa Cocca 'l fanciullo, e 'l coccoveggia e scherza. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 120. Potrebbe dirsi che *Coccoveggiare* venga dalla voce *Cucca*, quando sia vero... che *Cucca* vaglia l'istesso che *Fraus, Deceptio, Illusio*, onde *Coccoveggiare* significhi *Ingannare, Burlare.*

COCENTE. *Part. pres. di* CUOCERE. *Che cuoce. In questo senso non com.*

2. *Per Eccessivamente caldo. In senso sim.* Coquo *i Lat.* [Cam.] *Aver. Lez.* 194. In questa maniera fu avvelenato Britannico. Il suo coppiere avendo fatto la credenza, e 'l saggio della bevanda che appostatamente era troppo più calda di quel che comportar si potesse, la porse a Britannico; e perchè parvegli cocente, con acqua fredda avvelenata tosto gliel temperò.

(*Tom.*) Giorno. *Ar. Fur.* 23. 100.

3. *E trasl. Cas. son.* 30. (*Mt.*) D'intorno al foco mio puro, cocente.

E in forza di Sost. f. per [M.F.] *Fiamma amorosa. Cecchi B.* 1. 169. Ma perchè il mio padrone, il qual è giovane Volenteroso e subito, ed ha dentro La cocente, non può questo suo indugio Soffrire... io gli ho promesso...

4. *Per Violento, Veemente, Eccessivo. Dant. Inf.* 6. (*C*) Maestro, esti tormenti Cresceranno ei dopo la gran sentenza, O fien minori, o saran sì cocenti? *Bocc. Nov.* 4. 8. Sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. *Franc. Barb.* 297. 16. E tal fiata Ti vien cansata, Però la più cocente.

5. *Per Frizzante, Piccante. Sass. Lett.* 398. (*Man.*) La scorza delle barbe (*della cannella*) è molto più cocente che quella del gambo non è.

6. *Pungente, Mordace.* [Val.] *Bart. Cen.* 3. 66. Sì cocente fu la risposta, che il Dottor Paolo in due soli giorni di studio gli ristampò in faccia.

7. [Val.] *Forte, Atroce, Straziante. Cocch. Op.* 1. 347. Tutti gli accidenti d'infermità, di disgrazie e di morte costano al Padre cocenti dolori.

COCENTEMENTE. *Avv. Da* COCENTE. *In modo cocente, Ardentemente. S. Greg. Omel. v.* 3. *p.* 256. (*Gh.*) Nel mezzodì più cocentemente arde il caldo quando il cavriolo del cervo cerca il luogo ombroso che non sia riarso dal caldo del sole.

[T.] *Potrebbe comportare il trasl.*

COCENTÌSSIMO. *Agg. m. Superl. di* COCENTE.

2. *Per Ardentissimo. Declam. Quintil. P.* (*C*) L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole.

3. *Trasl.* [T.] *Bemb. Asol.* 16. Avendo già per li tempi adietro Amore il mio misero e tormentato cuore in cocentissimo fuoco posto.

† **COCHÌGLIA.** *S. f. Conchiglia. Voce tutta francese.* (*Fanf.*) *Filoc.* 7. 32. (*C*) Si mostra il piccol poggio pieno di marine cochiglie.

† **COCHILLA.** *S. f. Conchiglia. Tes. Br.* 4. 4. (*C*) Cochilla è un pesce di mare, la quale si sta chiusa con due ossa grosse, e apre e chiude, e sta in fondo,... e la mattina e la sera viene a sommo, e toglie la rugiada. *E appresso:* Poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza; poi quando sono cavate di quelle cochille, elle indurano.

COCICULO. *S. m.* (Bot.) *Meno trivialmente detta* Erba pepe; *pianta di sapore bruciante, e del cui seme nel Giappone si servono per pepe.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 337. 3. 232. (*citando un vecchio codice del* 1636). (*Gh.*)

COCIMENTO. *S. m. Il cuocere che fa il fuoco. Non com.* Coctio, *in Coel. Aurel.*

2. † *Scottamento. Filoc.* 6. 235. (*C*) Cessando i fumi dintorno a' due amanti... con nojoso cocimento, impediva i circostanti da poter vedere dove Filocolo e Biancofiore fossero. *Ott. Com. Inf.* 25. 426. Ingenerati in Libia e in Etiopia, nel maggior cocimento del caldo. [Val.] *Bart. Simb.* 328. Assai profonde sotterra per più difendersi dal cocimento del sole.

3. † *Per Concuocimento, Digestione. M. Aldobr.* (*C*) Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

4. † *Per Frizzamento. Bul.* (*C*) Piace al lebbroso di grattarsi per lo pizzicore, benchè poi ritorni in amaro per lo cocimento che ne sente per aversi grattato.

† **COCINA.** *S. f. Lo stesso che* Cucina. *V. Forma ant. dei Lat. per* Coquina. *Tesorett. Brun.* 21. 248. (*M.*) La gola si avvezza Alle dolci vivande, E a far cocine grande, E mangiare anzi l'ora. [Val.] *Reg. S. Bened.* 48. De' Settimanarii della cocina. *Bern. Tass. Lett.* 1. 206. Fra l'armi, fra 'l fuoco... nelle cocine, ne' bagni.

COCIORE. *S. m. Arsura, Scottatura. Fir. As.* 152. (*C*) Per la doglia del cociore di quella lucerna rammaricandosi.

2. *Quel Frizzare che si sente nel provare sulle membra eccessivo calore o sim.* (*Fanf.*)

3. [T.] *Trasl. L. B. Alb. Apol.* 10. Cociori dell'animo.

COCITO. [T.] *S. m. Dal n. pr. d'un fiume d'Epiro affluente dell'Acheronte, ebbe nome favoloso il Fiume infernale che figuravasi uscire dalla palude Stigia, e che, personificato, facevasi figlio di Stige. Quindi i Luoghi infernali da* Κωκύω, *Piango.* [T.] *Virg.* Gli stagni di Cocito. — La belletta nera e il brutto canneto di... *D.* (1. 14.) *lo forma dalle lagrime ree del mondo, e ne fa un gelato, in servigio de' traditori, apparecchiato dalle ale del* Verme reo che il mondo fora (1. 34). *I poeti mitol. se ne servivano per gli usi loro, e ci sguazzavano come anatre.* = *Mor. S. Greg.* 15. 29. (*C*) Si può veramente dire che essi diventino ghiaja di Cocito; imperocchè continuamente essi corrono al luogo di pianto. *E ivi.*

COCITOJO. *Agg. Aggiunto di* Civaje, *o sim., vale Di facil cocitura.* (*C*) *Più com.* Cottojo. Coctivus, *in Plin.*

COCITORE. *Verb. m. di* CUOCERE. Coctor, *Petron.* [Camp.] *Per Colui che cuoce. Bibb. Osea.* 7. Tutti commettendo adulterio, quasi come un forno acceso dal cocitore (*a coquente*).

2. *T. delle Saline. Colui che assiste alle caldaje per la cottura del sale. Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 232. (*Citando un vecchio codice del* 1636.) (*Gh.*)

COCITURA. *S. f. Il cuocere che fa il fuoco.* Coctura, *aureo lat.* [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 41. Ma vuol tutti i suoi danni risarcire (*l'oste*) E con le cociture e col dormire. [M.F.] *Ammirato, Stor.* Fu limitato fin il prezzo all'ingordigia de' fornai per la cocitura del pane. = *Segner. Pred.* 4. 5. (*M.*) Se si ha da imbandire un convito a gente famelica, dice Seneca, si fa presto: ogni cuoco è buono, ogni cocitura è bastevole. *Salvin. Disc.* 3. 82. Gli eroi mangiavano sempre carni arrosto, come si vede presso Omero, per essere di più spedita cocitura.

(*Tom.*) Cocitura *è propriamente l'operazione per aver la cottura. Poi dicesi anco dell'atto del cuocere e del cuocersi.*

2. † *Cocimento in signif. di Digestione.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 611. Credevano i medici anticamente che l'alimento... soffrisse nello stomaco un'alterazione simile alla cocitura, che si fa di molte materie col fuoco artificiale delle cocine.

3. † *Quell'Acqua o altro liquore in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa. Cr.* 5. 10. 17. (*C*) Se si coceranno (*i fichi*) in vino, e della detta cocitura si farà cristeo, varrà contro al dolor del ventre. *Pallad.* Bagninsi... con acqua di cocitura di lupini. *M. Aldobr.* La cocitura puote l'uomo usare alla maniera de' pesi.

4. † *Si piglia anche per la Cosa cotta. Ricett. Fior.* 4. 146. (*Man.*) Cuoci in acqua quanto basta secondo l'arte, e piglia di detta cocitura bene spremuta libbre tre.

5. † *Scottatura. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questa unzione giova alle cociture del fuoco. *Bemb. As.* 1. Io mi sarei morto se stato non fosse che rassodandosi per la cocitura del fuoco tutto quello che il pianto stemperava, cagione fu che io non mancai.

† **COCIUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* CUOCERE. [Cam.] *Vit. SS. PP t.* 2. *p.* 170. Tanto m'è cociuta e cuoce questa (*afflizione*) che quella è passata via e nullo ricordo o sentimento v'hoe.

CÒCLEA. *S. f.* (Archi.) *Nell'architettura è l'invenzione o l'artifizio delle scale a chiocciola. Dal lat. aureo* Cochlea, *Chiocciola.* (*Mt.*)

(Archi.) *Nome dato dagli antichi alla Porta della grotta o cavea donde si facevano uscire le fiere nell'anfiteatro.* (*Mt.*)

2. (Anat.) *Cavità dell'orecchio, in cui con un suo angusto forame mette capo il labirinto, ed è così detta perchè somiglia in certo modo a una chiocciola.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 2. 27. (*M.*) Crederei che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio ed intasamento de' due nervi auditorii..., impiantati e terminati nell'una e nell'altra coclea. *Tagl. Lett.* Canaletto ov'è racchiusa una lamina ossea a foggia di spira generata dall'inferiore sostanza della coclea.

3. (Mec.) [Cont.] *Macchina che eleva un grave formato a palla o altro solido che entri nel suo canale, il quale per essere torto a chiocciola attorno un albero inclinato, dà nome di* coclea *a tutta la macchina. Lana, Prodr. inv.* 85. Una coclea, la quale riporti in alto la palla.

4. (Idr.) [Cont.] Coclea d'Archimede. *Macchina per mezzo della quale si alza l'acqua in cui va pescando ad ogni giro la parte inferiore del suo canale torto a chiocciola intorno un albero che deve essere inclinato all'orizzonte men di quanto l'elica è inclinata all'asse. Questo canale può essere formato a modo di tubo avvolto intorno all'albero, od anche esser costituito da un cilindro cavo che contiene una parete ad elica fermata pure sull'albero. G. G. Mec.* XI. 121. Della Coclea d'Archimede. Non mi pare che in questo luogo sia da passar con silenzio l'invenzione d'Archimede d'alzar l'acqua colla vite.

COCLEÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere, e della Tetradinamia silicolosa del sistema di Linneo. Delle molte specie di questo genere, la* Coclearia officinale (Cochlearia officinalis, *L.*), *la* Coclearia a foglie di guado (C. glastifolia, *L.*), *la* Coclearia mascula, *impropriamente detta* Lepidium latifolium, *ed il* Rafano rusticano (Cochlearia armoracia), *vengono adoperate nelle farmacie per le preparazioni antiscorbutiche. Quest'ultima col nome di* Cren, *e di* Rafano *serve anche nelle cucine di salsa a certe vivande.*

(Chim.) [Sel.] Essenza di coclearia. *È una materia liquida, di odore e sapore acre, contenente mirosina, e composti d'àglilo.*

(Farm.) [Sel.] Acqua di coclearia. *È un'acqua che si forma per distillazione, mettendo in alambicco acqua e foglie tagliuzzate di coclearia fresca.*

COCLEATO. *Agg. m. In Pompon.* (Bot.) *Che è attorcigliato a modo di coclea, formando de' giri a sè paralleli, come i legumi della Medica.* (*Mt.*)

† **COCODRILLO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Coccodrillo. *V.— Lat. aureo* Crocodilus. *Vit. SS. PP.* 1. 135. (*Mt.*) Per paura de' cocodrilli, i quali v'erano appariti, non ardiva di passare. *E* 136. Comandò al cocodrillo che venisse tosto. *E* 2. 157. Essendo giunti a un fiume pieno di cocodrilli. [Val.] *Tass. Lett.* 5. 71. Prima che la mia fortuna mi conduca fra i cocodrilli.

[Cont.] *Ram. Viaggi Leone*, 1. 93. *D.* Si truova gran quantità di questi cocodrilli nel Niger, ma più nel Nilo: è animale maligno e molto nocevole; la sua lunghezza è di dodici braccia, ed ancora più; e tanto è lunga la coda, quanto il rimanente del corpo, ma rari si truovano di questa grandezza: ha quattro piedi, ed è simile al ramarro.

COCOI. *S. m. Voce nella quale gli altri Toscani criticano i Fiorentini, volendo con essa esprimere il parlar in gola. Bisc. Fag.* (*Mt.*) Parlar col cocoi.

† **COCOJA.** *Voce plebea di ammirazione.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 3. 7. (*C*)

COCOLLA e † **CUCULLA.** [T.] *S. f. Parte della veste di sopra, portata segnatum. da monaci e frati.* Cuculla, *in Girol.* Cucullus, *più ant., Cappuccio da difendere il capo o nasconderlo.* [T.] *Lamprid.* Tectus cucullione mullionico, ne agnosceretur. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 92. Mantelletto... a modo di cappe senza cocolla. = *Caval. Med. cuor.* 227. *var.* (*C*) A mensa tenevano lo cappuccio della cocolla sì chinato in sugli occhi, che niuna cosa l'altro poteva vedere, se non quello che aveva innanzi. *Bocc. Nov.* 21. 1. Indosso méssale la nera cocolla. *Pass.* 140. Apparì il morto al vescovo in una cocolla candida come neve. *D.* 3. 22. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 28. Frate, riprese, Tu favelli da uomo da cuculla.

2. *E perchè* (*But. Par.* 9. 1. (*C*)) Cuculla è lo vestimento de' monaci, Cocolla *per Chi la porta. Come* Lancia *per* Lanciere. [T.] Volevano colla mannaja troncare tutte le teste de' frati e de' preti; ed ecco nel 1848 mitre e cocolle entrare nel Parlamento, e vescovi benedire la risorta repubblica.

3. [T.] *In D.* (3. 9.) *Spiriti beati, secondo la visione del Profeta,* Di sei ale fannosi cuculla, *là dove Cristo è* abate del collegio (2. 26.). *Ma i Lat avevano anco il* Cucullus *de' piedi.* (*Not. Tir.*)

4. [Val.] † *Ant. Pucc. Centil.* 70. 2. Vestito di

socolla imperiale. [T.] *In ben altro senso Gioven., di Messalina*, Sumere nocturnos meretrix augusta cucullos.

5. † *Oltre agl'imperatori*, cocolla *avevano le lumache al tempo del Burchiello* (1. 15. (*C*)). *V. anche* COCOLLO.

COCOLLA. [T.] *S. f. Specie di Fungo.* (*C*) [D.Pont.] Agrarius.= *Scop.* (*Mt.*) *Forse dalla forma.* Cucullus, *in Marz. Cartoccio di pepe, o sim.*

COCOLLATO e † **CUCULLATO.** [T.] *Agg. non Part. Portante cocolla. Lat. aureo. Bocc. Amor. vis. cap.* 14. (*Gh.*) Ben ch'avesser lunghe veste e cucullato il capo. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 27. [T.] Somaschi e Scolopii, frati non cocollati.

† **COCOLLO.** [T.] *S. m. Cocolla. In senso fig., aff. al* § 3 e 5, *per cel. il Car.* (*Matt. son.* 6.)

COCOMERÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* COCOMERO.

COCOMERAJO. *S. m.* (Agr.) *Campo dove sono i cocomeri.* (*C*) [Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist.* XXIX. L'altre persone, a cui saranno trovati cocomeri tagliati saggiati, o aperti in qualsivoglia modo vicino cento braccia a' cocomerai, o vero a' luoghi dove si tengano a vendere i cocomeri, così ne'la Città come fuori, incorrino in pena di lire quattro per cocomero.

2. [M.F.] *Venditore di cocomeri. Fag. Rim.* II. 307. *Ms.* C'eran, dite e chiedete, i ciambellai, Quel che ha di ciliegiuol le bocce piene, C'erano fruttajuol, cocomerai, C'eran, volete più? fino i rostai.

† **COCOMERÀRIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Cocomerajo. Bibb. Is.* 1. Sarae abbandonata e lasciata la figliuola di Sion, com'uno spauracchio nella vigna, e come la guardia che stae nel cocomerario (*in cucumerario*).

COCOMERELLO. *S. m. Dim. di* COCOMERO. *Non com. Pallad. cap.* 37. (*Mt.*) Colle barbe de' cocomerelli salvatichi pesti si bagnino.

COCOMERINO. *S. m. Dim. di* COCOMERO. *Piccol cocomero, Cocomerello. Allegr. Gev. St.* 31. (*Gh.*) Ti mando le granella Di quel cocomerino, Che tu mandasti a me, Geva mia bella, Che saporito fu, benchè vernino.

COCOMERINO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Specie di Bulletta con capocchia d'ottone di cui si servono i sellai, valigiai, ecc. Tariff. Tosc.* 40. (*Mt.*) Cocomerini e Cocomeruzzi di ferro, vedi Bullette da impannate.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Cocomerini, e bullettine da impannate, le quali si dá licenza, che possino introdursi, con che i ministri delle dogane non possino sgabellare detta roba senza la licenza de' magonieri.

COCÒMERO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Cedriuolo. *V.* = *Più com. in Fir. quella specie di Zucca d'acquoso e dolce sapore che mangiasi per rinfrescarsi*, Cucurbita citrullus, *L. I Ven.* Anguria; *ma il* Cucumis anguineus *è altro. Amet.* 47. (*C*) E oltr'a ciò, i lunghi melloni, i gialli poponi, co' ritondi cocomeri. *Coll. SS. Pad.* Mangiavano le cipolle, e gli agli, e i cocomeri, e i poponi. *Alam. Colt.* 5. 129. Il cocomer ritondo, immenso e grave, Pien di gelato umor, conforto estremo Dell'interno calor di febbre ardente. *Red. Cons.* 1. 176. Le frutte che si potranno adoprare, sono le fragole, le ciliege, e cotte e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, i cocomeri.

[G.M.] Mangiare una, due fette di cocomero. — Cocomero di ghiaccio: bianco, rosso, granelloso. — I semi, le bucce del cocomero; il gambo.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Una trippa come un cocomero (*di corpo grosso*).

[T.] *Prov. Tosc.* 37. I cortigiani hanno solate le scarpe di buccie di cocomero. (*Sulla buccia del cocomero si sdrucciola facile.*)

2. *Fig. vale Uomo sciocco, scipito, ignorante. Fag. Rim.* 5. 58. (*Gh.*) Ella (*la Fortuna*) ha vergogna di portar su li omeri Chi delle rime attenda a' dolci numeri; Ma se soldi vi sia chi conti e numeri, Questi al cielo alzerà, benchè cocomeri.

3. † *Per Affanno, Guajo, Miseria: traslato dalla gravità e crudezza del cocomero, o dal far gonfiare chi lo mangia. Panciat. Scherz. poet. e Bisc. nelle note, p.* 26. (*Gh.*) Ma se io di rabbia e smania Pieno ho il seno, e colmi li omeri, Ragionar d'altrui cocomeri E follia, è proprio insania.

4. **Avere un cocomero, o Stare con un cocomero in corpo, *o sim.*, *vale Avere alcun dubbio che faccia stare sospeso, o timoroso, o con pensieri di strane risoluzioni. Modo basso. Pataff.* 4. (*C*) Di presente In sullo stomaco un cocomero abbo. *Varch. Ercol.* 69. Coloro che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, dicono: sia che si vuole, io non voglio star più con questo cocomero in corpo. *Alleg.* 49. Non permettere, ahimè, Giove, ch'io muoja Col cocomero in corpo: apri la via A queste mani, alla vendetta mia.

5. Cavarsi un cocomero di corpo *vale Cavarsi una voglia. Cecch. Assiuol.* 1. 7. (*C*) Orsù alla busca: ove che sia, la troverò io: veggiam ch'io mi cavi questo cocomero di corpo.

6. Mettere o Cacciare ad alcuno un cocomero in corpo *vale Mettere uno in dubbio, e in pensiero. Modo basso. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Dicesi ancora mettere un cocomero in corpo. *Lasc. Pinz.* 5. 1. Oh che cocomero vogl'io cacciar loro in corpo!

7. *Dicesi in prov.* Non saper tenere un cocomero all'erta, *di Chi ridice tutte le cose, o segrete, o non segrete, che gli son dette. Malm.* 4. 47. (*C*) Non so tenere un cocomero all'erta.

[Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 1. 3. E son sì gran cicale, Che un cocomero all'erta non terrebbono.

COCÒMERO ASININO *o* SALVÀTICO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta appartenente al genere momordica* (Momordica elaterium, *L.*), *della Monecia monadelfia, famiglia delle Cucurbitacee, il cui frutto è una peponide bislunga ovale grossa come una mandorla, che elasticamente si distacca dal peduncolo, allorch'è matura e slancia i semi in distanza. Nasce ne' pascoli e attorno alle case di campagna, ed è fornita di virtù purgante molto energica.* = *Cr.* 6. 41. 1. (*C*) Il cocomero salvatico è erba nota, del cui sugo si fa lattovaro in questo modo. *Volg. Diosc.* Il cocomero asinino è simile in grandezza alle ghiande, ma un poco più lungo e più grossetto. *Tes. Pov. P. S.* Lo sugo di cocomero asinino fa andare. *E altrove:* Radice di cocomero asinino, data a bere innanzi l'accesso, caccia la quartana. *Ricett. Fior.* 36. L'elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino.

COCOMERONE. *S. m. Accr. di* COCOMERO. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 16. Non altrimenti che tagliar festosa Suole la plebe nelle sue merende, Il dì di san Lorenzo a casa mia, Que'gran cocomeroni per la via.

COCOMERUZZO. *S. m.* [M.F.] *Sorta di Bulletta tonda. V.* BULLETTA.

COCUZZA. *S. f. Zucca. Salvin. Disc. Tosc.* 6. 82. (*Mt.*) Noi più acconciamente *zucca*. Ma bene da cocuzza facemmo *cocuzzolo*, cioè il mezzo della zucca, cioè del capo.

COCUZZE. *Voce volg. di ammirazione, come* Cappita! Corbezzole! (*Fanf.*) *Bracc. Rinal. Dial. p.* 204. (*Gh.*) [Rig.] *In senso sim. vive* Cocuzzoli.

COCUZZO. *S. m. Cocuzzolo. Lib. son* 73. (*C*) In capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto.

2. *E per simil. Cima. Salvin. Eneid.* 4. (*M.*) Omai volando, Il cocuzzo ed i fianchi ardui rimira D'Atlante...

COCUZZOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* COCUZZOLO.

2. [T.] *Di cappello.*

[T.] *La punta d'un pane.*

[T.] *D'ogni estremità ch'abbia imagine di cima.*

COCUZZOLO. *S. m. Mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) E quelle che i crin portan suso avvolti Sul cocuzzol raccolti. *Lib. Astrol.* La quinta è nel cocuzzol del capo, e chiamasi airoba, che è il polmone della cammella. *Burch.* 1. 23. Che portavan le cialde in su'cocuzzoli. *Fir. Dial. bell. donn.* 362. Dalla infima parte delle piante alla sommità del capo, che volgarmente si chiama cocuzzolo. *Boez. Varch.* 1. 1. E talvolta si distendeva in modo che pareva che ella col cocuzzolo del capo toccasse il cielo.

2. [Val.] Grattare il cocuzzolo, *in istil burlesco, Percuoterlo con colpi di bastoni, di sassi, di pugni, ecc. Malm.* 9. 23. Rotte anch'esse dagli spruzzoli Di pietre, che ancor grattano i cocuzzoli.

3. Cocuzzolo, *per simil., dicesi anche a molte altre sommità, come campanili, monti, e sim. Car. son. a Giovanni Boni.* (*Mt.*) La Tolfa è, Giovan Boni, una bicocca..., Ed ha in cima al cocuzzol d'un macigno Un pezzo di sfasciume d'una rôcca. [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 24. Essendo la spezie della gloria del Signore Iddio quasi come fuoco ardente sopra il cocuzzolo del monte (*verticem*).

4. [T.] *La Sommità del cappello da uomo e da donna.* Cappello che, stiacciato, acquatta il cocuzzolo sulla tesa. [M.F.] *Menzini, Satir.* Cappel senza cocuzzolo.

5. [T.] *Fig. fam. Della Testa per Mente.* Il Signore vi raddrizzi il cocuzzolo.

6. *Per certa Scarsella o Pellicino che hanno alcune reti da pescare, e da uccellare. Cresc. Cr.* 10. 17. 3. (*C*) Tutte le salvatiche nel cocuzzolo della rete, ch'è nel sopradetto fossato distesa, caccerai.

7. *Esclamazione. V.* COCUZZE.

CODA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cauda. *Quel Prolungamento più o meno lungo della colonna vertebrale che si stende dalla parte deretana dei quadrupedi, e di alcuni rettili; o quelle Penne più lunghe delle altre che spuntano dalla parte deretana degli uccelli.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 79. 22. (*C*) E non v'incresca, infinattanto ch'io abbia fatto le code a questi topi. *E nov.* 90. 10. E questa sia bella coda di cavalla. *E appresso:* Bestia che tu se'..., qual cavalla vedestù mai senza coda? *Dant. Inf.* 17. Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monti, e rompe i muri e l'armi. *E* 24. Quelle ficcavan per le ren' la coda E 'l capo. *E Purg.* 24. Quei che più n'ha colpa Vegg'io a coda d'una bestia tratto. *Petr. cap.* 10. Urtar come lioni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. *E Frott.* Chè gran coda ha la volpe, e cade al laccio! *Tass. Ger.* 4. 4. E lor s'aggira dietro immensa coda.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 429. Gli uncini (*del maniscalco*) le code da mosche... scacciargli le mosche, tenerli il piede (*al cavallo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Coda corta non para mosche (*quel che pare inutile o impaccio, ha il suo uso*). *E* 18. Anco il cane col dimenar la coda si guadagna le spese (*degli adulatori*).

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi ha coda di paglia, ha sempre paura che gli pigli fuoco (*chi ha colpa o difetto, è in sospetto*). *E* 159. Quanto più si frega la schiena al gatto, più rizza la coda. (*Di chi delle carezze invanisce.*) *E* 208. Taglia la coda al cane, e riman cane. (*Grande è il potere della natura.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 243. La coda è la più cattiva a scorticare (*il più difficile a chi fa il male viene nella fine*). *E* 259. Guarda che tu non lasci la coda nell'uscio. (*Che tu non sii preso quando ti credi bell'e scampato.*) *E* 263. La volpe si conosce alla coda.

2. *Parlandosi di pesci, di serpi, e di alcuni insetti denota la Parte che dal ventre si stende fino all'estremità inferiore del corpo. Lib. Adorn. Donn.* 3. (*Man.*) Recipe una lucertola verde, e siane mozzo il capo e la coda.

3. [Val.] *Di pesce, Nessuno. Pulc. Bec.* 16. De' pesci aval non se ne piglia coda.

4. *Quella parte di capelli che si portava in passato dagli uomini, e ora dalle donne, di dietro, ravvolti e ristretti insieme. (Fanf.) Cant. Carn.* 102. (*C*) Dell'acconciar questo è il modo: Come ben distesa l'hai La sua coda, e sciolto il nodo, Un dirizzatojo avrai, Dritto bene, e lungo assai,... *E appresso:* Stringi allor coi nastri e lega Ben la treccia; e fatta poi, Donna, la coda, si piega, E s'avvolge in quel che vuoi.

5. [T.] *Dal portare che facevano gli uomini la coda al tempo passato, dicesi* Aver la coda *colui che è d'idee antiche, e non ama certe innovazioni politiche che chiamano liberali.*

[T.] *E la persona stessa dicesi* Coda. Costui è una gran coda. — Gran code erano oggi alle Cascine!

6. *Il Pene. Bocc. Nov.* 21. 11. (*C*) *E nov.* 61. 10.

7. *Per lo Strascico del manto de' Principi, dei Cardinali, de'Prelati, delle donne, ecc. Burch.* 2. 20. (*C*) L'altra è la coda che voi strascinate, Facendo della roba tal diserto. *Stat. sunt. p.* 14. § 20. (*Gh.*) Neuna (*niuna*) donna porti alcuno vestire o vesta nelle quali abbia coda oltre due braccia, pena lib. XXV per ciascuno vestire. *Ar. Len. prol.* (*M.*) La sciocca s'immagina D'esser più bella or che s'ha fatto mettere La coda dietro. [Val.] *Corsin. Torracch.* 20. 83. Del manto del suo Re veste la coda. *Tasson. Secch.* 2 41. E Ganimede avea la coda in mano.

8. *Per l'Ultimo luogo della tavola. Franc. Sacch Nov.* 187. (*M.*) Messer Dolcibene si era messo in coda, che non poteano ben vedere il suo mangiare, e toccava spesso il tagliere...

9. Coda del grappolo. *Lo stesso che* Picciuolo o Gambo del grappolo. *Paolet. Op. agr.* 2. 225. (*Gh.*) Quando la coda o sia il picciuolo del grappolo è divenuta già soda e legnosa e di color bruno, come i tralci già maturi ed assodati, è il segno più caratteristico della maturità dell'uva; ed allora appunto è che si dà una storta alla suddetta coda per sollecitare l'appassimento dell'uve. *Id. lib.* 2. 253. Il segno però più sicuro della maturità dell'uva... è la coda

e sia gambo del grappolo: quando questo ha mutato colore,..., l'uva è matura ed in taglio.

10. [Val.] *Parte ultima di lettera o d'altro scritto. Car. Lett. Fam.* 2. 134. Nella coda della vostra lettera era, che io facessi intromettere il cinghiale al mio Padrone. [T.] Porre in coda al discorso un frizzo pungente.

11. Coda *vale anco Fine. Carl. Fior.* 107. (*C*) Riprendono il troppo spesso uso di *Capitano* in coda di verso. *Morg.* 7. 33. Mancato il capo, male sta la coda: Adunque male star de' tutto il dosso.

12. Coda del sonetto *si dicono Quei versi, che sono in fine del sonetto dopo i quattordici primi versi. Red. Annot. Ditir.* 119. (*C*) Sonetti colla coda... quelli che sono di 17 versi, il quindicesimo de' quali ha sette sillabe, e gli altri tutti ne hanno undici. *E* 217. Va opinando che da essi abbian forse avuto origine i sonetti colla coda.

13. [Val.] *E dicesi anco di altri Componimenti, come di un dato numero di Canti, che in fine abbiano un Canto più piccolo degli altri, il quale è detto* Coda. *Buonarr. Ajon. pag.* 631. *Tit.* Coda alla Favola.

14. [T.] *Fig. fam.* Qui soggiungo per coda che... (*appendice, giunta*).

15. [G.M.] Far la coda a un discorso altrui, a un racconto, *o sim.*, e Metterci o Aggiungerci un po' di coda, *significano Aggiungervi qualcosa del proprio, Farci un po' di frangia. Ma quest'ultimo è più eletto, e, talvolta, più maligno.*

16. Coda della parola. *S'intende l'ultima sua lettera; e all'incontro per* Fronte *s'intende la lettera iniziale. Salviat. Op.* 3. 147. (*Gh.*) L'o largo anch'egli non si lascia mai discacciare, o sia nella fronte, o sia nella coda della parola; e questo, cioè nella coda della parola, nasce per avventura dalla regola dell'accento; poichè tutte le voci che escono in *o* largo hanno l'accento che sta sopra di lui.

17. [T.] *Fig.* Non ha nè capo nè coda; *cosa o discorso senz'ordine che apparisca.*

18. (*Tom.*) *Per indicare il di più.* Questo libro costa un paolo. *L'altro risponde:* E coda. — Ho trent'anni... E coda. [G.M.] Di qui alla vostra villa ci sono tre miglia... E coda. — Sono quindici giorni che non ha scritto... E coda.

19. (Mus.) [Ross.] Coda. *Nome che si dà al Periodo aggiunto a quello che potrebbe terminare un pezzo di musica, ma non finirlo in modo così compiuto e brioso.* (*Lic.*)

(Mus.) [Ross.] Coda del soggetto nella fuga, *altramente* Attacco. *Mart. Es.* 2. xxx. L'altro difetto consiste in una piccola aggiunta fatta al soggetto, la quale vien chiamata *Coda* del soggetto, affinchè passi alla corda, ove deve incominciare la *Risposta.*

20. *Per simil. Benv. Cell. Oref.* 78. (*M.*) In quella parte stiacciata vi si commette un grosso anellone di ferro che abbia due code, le quali code hanno a essere bucate e confitte in una lunga stanga.

21. *Detto dell'*Occhio *vale l'Estrema parte dell'occhio allato alla tempia. Bald. Lett.* 14. (*M.*) Questa misura... si piglia dall'estremità del lacrimatojo... fino al punto dove si uniscono le due palpebre, che volgarmente si dice la coda dell'occhio.

Onde Guardare colla coda dell'occhio *vale Guardar furtivamente o di nascosto; lo che si dice* Guardar sott'occhi. *Bocc. Nov.* 77. 5. (*C*) Cominciatolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare. *Franc. Sacch. Nov.* 41. (*M.*) Messer Ridolfo guarda costui con la coda dell'occhio, dicendo... *Gozz. Serm.* 1. (*Mt.*) Duro si rivolge, e guata Con la coda dell'occhio.

22. *Parlando del* Porro, *o sim. vale l'Estremità, la Parte opposta a quella che si chiama Capo. Bocc. g.* 4. *pr.* 14. (*C*) Mostra male, che conoscano che, perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. (*Qui trasl. per dinotare una robusta vecchiezza, ed in senso equivoco.*)

Onde Mangiare il porro dalla coda *vale Fare a rovescio, ed anche Cominciare a fare una cosa da quel che importa meno, o da quel che si dovrebbe far dopo.* (*C*)

23. Coda della rete *dicesi l'Estremità opposta alla bocca di alcune fogge di reti. Cr.* 10. 20. 1. (*M.*) Va innanzi collo scudo verso le pernici, e nella coda delle reti a poco a poco le pigne.

24. (Mil.) [T.] *Parte ultima di schiera alquanto lunga.*

D'esercito in atto di combattere. M. V. 9. 50. (*C*) Il Marchese avendo alla fronte il bello e grande esercito..., non si poteva volger indietro a dar soccorso a Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Stor. Eur.* 1. 7. Non volendo..., partir di notte e segreto..., a cagione che i nimici pensando che per la paura e' fusse fuggito, non gli uscissero poi alla coda. *Bemb. Stor.* 2. 26. E giunti alla coda dell'esercito loro, ne uccisero molti. *Segn. Stor.* 1. 3. S'inviò coll'esercito..., nella quale spedizione avendo infinite difficoltà per cagione delle vettovaglie, e del capitano della lega, che gli era continovamente ora alla coda, ora alla fronte. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 68. E in pace un campo parte, e l'altro resta, Senza darsi alla coda nè alla testa.

[Cont.] *Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* Osservar, che le fronte, e la coda del battaglione partino in uno istesso tempo, e momento per non perdere le distanzie. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 32. Il capitano sta alla testa dell'ordinanza, e il luogotenente alla coda.

[Cont.] Girare alla coda, Assaltare per coda. *Basta, Mastro di campo gen.* 290. Chi oggi ha guidato la vanguardia, domani guidi la retroguardia, e l'altro giorno, che segue, la battaglia, ritornando con tal giro alla vanguardia, intendendo vanguardia quella parte, che fa fronte all'inimico, onde chi jeri fu di battaglia, dovend'oggi essere di vanguardia, pigliarà la retroguardia, se l'inimico dalla fronte abbia girato alla coda. *E* 294. Se l'inimico non è molto lontano, può sopragiungere, e impedire il passo, o per lo meno assaltare per coda, o per fronte con suo gran vantaggio, secondo, che li tornarà più commodo.

(Mil.) [Cont.] Far la coda. *Costituire la parte ultima di un'ordinanza militare. Roseo, Disci. mil. Lan.* 32. I due caporali di picchieri ordinarii faran la testa... i due caporali di picchieri faran la coda ciascun con suoi.

25. [T.] Andarsene con la coda tra le gambe, *o* Metter la coda tra le gambe *; umiliato e con la peggio; come quadrupede che così esprime paura o abbattimento. Virg.* Caudamque remulcens Subjecit pavitantem utero. *Tass. Ger.* La dubbia coda restringendo al ventre.

In questo signif. dicesi anche Mettersi la coda tra le gambe. *Pataff.* 9. (*Mt.*) Allor mi messi la coda tra gambe.

26. Appor code a code *vale Andare in lungo, Prolungarsi. Non com. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Perch'ei torni di nuovo allo spedale..., E 'l suo male, apponendo code a code, Ci stia sempre confitto.

27. Avere alcuno alla coda una persona. *Per Essergli o Starvgli quella persona alle costole, Pressarlo a fare una cosa. Vill. M. l.* 10. *c.* 83. *t.* 5. *p.* 109. (*Gh.*) Quelli che teneano lo Stato e governo della città, n'erano caduti nell'odio e mal volere del popolo e de' mercatanti, e stavano in paura di perderlo, avendo del continuo alla coda li aderenti seguaci e amici di Gambacorti, i quali erano di fuori e li sollecitavano.

28. Aver buoni bracchi alla coda di alcuno *vale Codiare, o Spiare con diligenza gli andamenti di alcuno; metaf. tolta dai bracchi che inseguiscono la fiera. Bocc. Nov.* 26. 18. (*C*) Io t'ho avuti migliori bracchi alla coda che tu non credevi.

29. Avere corta coda. *Fig., per Avere breve durata, Durar poco. Di bugia o sim. Car. Lett.* 3. 30. (*Gh.*) Se le dette pistole non sono sue, mi pare che faccia errore a scriverle per sue; perchè questo voler parere e non essere ha corta coda, e portasi dietro un biasimo grande.

30. † [Val.] Aver la coda lunga più del grado, *Fare sforzi nello spendere più della possibilità, Pretender più del possibile. Ar. Sat.* 5 Una, che ti sia egual, teco si giunga, Che por non voglia in casa nuove usanze, Nè più del grado aver la coda lunga.

31. Far coda *vale Andar dietro ad altri per corteggiarlo. Stor. Ajolf.* (*C*) Donò Ajolfo l'arme e 'l cavallo a' saccomanni della stalla, onde che tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* Ma far come fanno i più: sottomettersi a questo, far coda a quest'altro, per soprastare a' più degni.

32. Far coda romana *è un Giuoco che fanno i fanciulli ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati colle mani a' vestimenti l'uno dell'altro.* (*C*)

33. *E* Far coda romana, *per simil. vale Andar dietro ad alcuno schernendolo. G. V.* 10. 98. 2. (*C*) E lo ingrato popolo di Roma gli fece coda romana.

34. [M.F.] Fare di testa coda, *Dire o Fare il contrario di quel che si è detto prima. Buomm. Le Tre Serocc.* 44. Con ugner un po' loro le mani con buona quantità della grascia de' Brancadori, e' fanno subito di testa coda, e cuciono a refe doppio.

35. Far la coda. *Fare quel segno di disprezzo che si fa battendo la mano sulla piegatura del braccio e alquanto sollevandolo. Modo plebeo. Vit. Col Rienz. cap.* 2. (*Mt.*) Poi si levò uno il quale... Tommaso Fortifiocca avea nome, e feceli la coda.

36. Levare o Alzar la coda. *Fig. Pigliar baldanza, Rallegrarsi. Bocc. g.* 3. *f.* 3. (*C*) Monna Aldruda, levate la coda, chè buone novelle vi reco. (*Qui è principio d'una canzone in ischerzo usata in questi tempi.*) *Pataff.* 7. Doman lo saperrai: leva la coda.

37. Lisciar la coda *vale lo stesso che* Piaggiare, Far moine, Dar la soja; *tolta la metaf. dallo stropicciar che si fa talora i gatti per addimesticarli. Ciriff. Calv.* 4. 121. (*C*) Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora, in vece d'adulare, sojare, o dar la soja..., talvolta lisciar la coda. *V.* Ligiare, *e* Lisciare.

38. [Val.] Metterci coda e corna, *Cacciarvisi, Adoperarvisi tutto. Modo triviale. Lasc. Nov. Agg.* 1. 479. *Fortig. Ricciard.* 20. 1.

39. [Val.] Regger la coda a uno. *Ajutarlo a checchessia. Dalla fig. dello strascico. Menz. Sat.* 2. E se uno stil da Ortensio ei non elesse, Almen da sè 'l compose, e nessun fugli A le spalle, e nessun la coda resse.

40. [Val.] † Tener la coda a un luogo. *Giugnervi, Arrivarvi colla estremità. Varch. Stor.* 2. 169. Alloggiò nel piano di Ripoli... tenendo la coda fino a Meo oste.

41. [T.] *Trasl.* Tenersi, Mettersi alla coda, *ha due sensi. Usare precauzione ne' movimenti e nelle imprese, ripararsi del valore e del pericolo altrui. E non precedere coll'esempio, ma imitare e seguire timidamente.* C'è degli uomini che mettendosi alla coda delle idee nuove, si credono e sono creduti innovatori.

42. [Val.] Venire alla coda. *Venir dietro, Seguire. Fior di Virtù.* 31. Tutti gli prigionieri ch'egli avea conquistati, sì gli veniano alla coda del carro.

43. *Altri modi, e locuzioni proverbiali.* † Aver alcuno nelle code *vale Averlo in odio, in uggia Modo basso.* (*C*)

Aver la coda taccata di mal pelo. *Di chi si ricorda delle ingiurie, e vuole a suo potere vendicarsene. Non com. Bocc. Nov.* 77. 25. (*C*) Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. È meglio esser capo di lucertola, che coda di dragone, (*o* capo di gatto, che coda di leone, *o* capo di luccio, che coda di storione). (*Gli animali domestici o nostrali contrapposti sempre a quelli che a noi sono forestieri.*)

† Guastar la coda al fagiano *si dice di Chi, narrando un fatto, lascia il più bello.* (*C*)

[M.F.] Far come la coda del porco, mena mena, e mai si annoda. *Proverbio citato dal Serdonati, che dicesi di chi si affatica in checchessia, e non approda niente. È dell'uso.*

(*Tom.*) *Fam.* Il diavolo ci ha messo la coda. (*Di cosa che s'imbroglia, a cui si attraversano mille difficoltà.*)

[M.F.] Il diavolo ci ha messo la coda *si dice di affare nel qual sopravvengono sempre difficoltà, viluppi, sicchè non ci riesca di venirne a capo, o di accomodarlo.*

L'asino non conosce la coda se non quando e'non l'ha. *Prov. esprimente che Il bene si conosce quando e' s'è perduto. V.* Asino.

Metter la coda dove non va il capo *vale Esser entrante, e Cercar d'ottenere per ogni guisa l'intento suo. Morg.* 18. 129. (*C*) Dove il capo non va, metto la coda.

Nella coda sta il veleno. *Prov. esprimente che nell'ultimo consiste la difficoltà e 'l pericolo; tolto la metaf. dagli scorpioni. Red. Vip.* 10. (*C*) Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istava che nella coda. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 325. Ma venghiamo alla coda, che qui sta il veleno, o per dir meglio l'aculeo e la puntura, che il sonetto... lascia ne' cuori degli uditori.

Saper dove il diavolo tien la coda. *Vale Essere accorto, Sapere il conto suo. Bocc. Nov.* 77. 70. (*C*) La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch.* 3. 9. So dove il diavol tien la coda, Quand'io non sapess'altro. *Ciriff Calv.* 1. 27. Perocchè egli è malvagio e pien di froda E sa ben dove il diavol tien la coda.

[T.] *Fam., di chi ha avuto una fortuna.* Ha trovato la lucertola da due code.

44. **A coda** e **Alla coda.** *Modo avverb. Dietro a tutti, In fondo a checchessia.* (*Fanf.*)

45. **A coda di cavallo,** *co'verbi* Squartare, Trascinare, *e sim.; modo di supplizio col quale si legava uno alla coda del cavallo, e si faceva correre il cavallo finchè fosse morto il legato; o si legava a due cavalli una gamba per coda, e si faceano andare i cavalli uno in qua e uno in là, tanto che il condannato fosse diviso per mezzo.* (*Fanf.*)

46. (Mec.) [Cont.] **Coda di rondine.** *Dicesi della estremità di cosa che termina in trapezio colla base maggiore al di fuori. Cell. Scul.* 8. Formarlo (*il colosso*) di più di cento pezzi, e quelli commettere da poi con coda di rondine. *Doc. Arte San. M.* II. 309. Da banda abbiano (*gli archi*) pirastrature a mo' di coda di rondine che coligano l'una e l'altra (*pietra*) con alquanta retondità a modo di arco, acciò il peso venga sopra li piloni e non dia carico a li fianchi.

(Fort.) [Cont.] *Dicesi anche di quelle opere di fortificazione che si vanno allargando verso la campagna colle due faccie da cui sono formate. Anche dei semplici tenaglioni. Flor. Dif. off. piazze.* I. 15. Sarà necessario ricorrer al rimedio delle fortificazioni della controscarpa; come mezzelune, rivellini, tenaglie, code di rondini, e altre cose simili, lontane al più 180 o 200 passi andanti l'una dall'altra, con i suoi terrapieni, e parapetti.

(Costr.) [Cont.] **A coda di rondine.** *Dicesi di quella commettitura a dente trapezio, e incavo della forma medesima, per la quale i due pezzi son trattenuti nè possono disgiungersi. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 61. Collegare insieme un pezzo con l'altro essendo ordinato questo incavo a coda di rondine, cioè larghi in fondo, e stretti in bocca, e s'incontravano insieme quella del pezzo inferiore con quella del superiore. *Baldi, Aut. Er.* 44. A coda di rondine. I Greci dicono διαπελέκινον che vuol dire a foggia di scure, e così sta nel testo greco; nondimeno a noi ha parso conveniente l'usar termine più noto a gli artefici nostri, attento che la differenza non è nella cosa ma nelle parole, poi che così la secure come la coda di rondine cominciando strette si vanno allargando. *Biring. Pirot.* VII. 9. Si fan quattro o al più sei canali, che stieno in fondo a coda di rondine, ed in questi dapoi sia comesso quattro coltelli d'acciaio. *Cart. Art. ined. G.* III. 295. Circa alla fortezza della fabrica voria che le pietre della facciata fossero legate con alcuni corsi di pietra posti nel muro e altri tagliati a coda di rondine, e inarpesati con arpesi di ferro over di rame.

47. (Zool.) **Coda di cavallo.** *Specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 304. (*Mt.*) Ippuri, ovver Code di cavallo.

48. (Vet.) *Parlando della coda del cavallo, dicesi* Coda a ventaglio, *quando, alzandola il cavallo, i crini si spiegano in bella mostra come il semicircolo di un ventaglio;* da sorcio, *quella la cui pelle è priva di peli;* all'inglese, *quando è mozza e portata in alto;* a tromba, *quando è portata orizzontalmente.* (*Mt.*)

[Cont.] *Gris. Cav.* 9. La coda fornita di peli, e lunga insino a terra con il suo tronco grosso di giusta misura, e ben posto fra le coscie.

49. (Ar. Mes.) **Coda** o **Codetta.** *T. generale delle arti. Qualunque parte di un lavoro, o di un materiale, come appendice di esso, o una tal parte che sia minore del corpo intero, o destinato a qualche uso particolare. Biring. Pirot.* (*Mt.*) Trovando che sia arrivato al segno della perfezione, che vogliono, con un gran pajo di tanaglie, o per le code lassate a'masselli, li cavano in pezzetti minuti.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 14. Quanto el palo, che l'attraversa, più sarà archeggiato e che arà la sua testa grave e la coda longa e la fune attaccata nell'estremo, più sarà movente, e facile a suonar. *Florio, Metall. Agr.* 430. La coda (*del pilone*) sarà lunga tre palmi.

E così dicesi Codetta del vitone degli archibusi, *ecc.;* Coda del torchio da stamperia; Coda delle bombarde, *ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Nelle antiche artiglierie. Biring. Pirot.* VI. 3. Basalischi, che per fargli più longhi gli facevano già di due o di tre pezzi l'uno avitati come anco in que tempi facevano le code delle bombarde, e anco di passavolanti.

50. (Artigl.) [Cont.] **Coda del letto** *delle artiglierie. Biring. Pirot.* VII. 9. A ogni coda di letto da piei si mette una legatura di spiaggia, e queste con chiodi si conficcano, e in mezzo della traversa da piei si mette un anello con una catena. *Moretti, Artigl.* 23. Nel calastrello della coda va fatto un buco; che s'arma con sue lame di ferro, per farvi passar il perno del berro, per quando si conduce l'artiglieria sul letto.

51. (Mar.) [Cont.] *Coda della colomba. Spet. nat.* V. 182. *B.* La coda della colomba. Ella consiste in una trave arcuata, la qual principia là, dove termina la colomba; e poggia sino alla cima del cassero, o castello da poppa.

52. (Mar.) [Cont.] *Coda della bandiera. Pant. Arm. nav.* 187. A quelle (*galee*) che hanno alcun comando potrà concedere il generale, che portino il gagliardetto quadro al calzese dell'arbore maestro: non potendo l'altre galee portar altro, che le bandiere lunghe con la solita coda divisa nel mezzo.

53. (Ar. Mes.) [Cont.] *Coda della pezza d'una stoffa. Spet. nat.* XI. 225. Si visitano (*le stoffe*) l'ultima volta; e dopo averne esposto le due estremità, che chiamasi capo, e coda; vi s'attaccano gli ultimi piombi.

54. (Anat.) **Coda di un muscolo.** *Dicesi quella delle due estremità di un muscolo, che è impiantata nella parte mobile. Bellin. Disc.* (*Mt.*)

Coda del midollo allungato: *Porzione impicciolita del midollo spinale a livello del foro occipitale.* (*Mt.*)

Coda equina: *Fascicolo de' nervi lombari e sacri, in cui termina il midollo spinale.* (*Mt.*)

55. (Mar.) [Fin.] Coda. *Pezzo di fune sottile attaccato ad una più grossa, o ad un anello od allo stroppo d'un bozzello e servente ordinariamente a sostenere od a legare questi oggetti con altri.*

56. (Bot.) [D.Pont.] *Produzione filamentosa vestita di minutissimi peli in tutta la sua estensione, che si alza dal vertice di qualche semenza come nella vitalba, nella pulsatilla, ecc.*

(Bot.) [D.Pont.] **Coda-cavallina** *o* **di cavallo:** *Specie di pianta del genere* Equisetum *della Crittogamia, ordine e famiglia delle Equisetacee. Fiorisce nel marzo, ed è comune ne' campi umidi. V.* ASPERELLA.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... sono de' paludi; e ciò sono il gionco, e le maniere sue... e poi la mazza sorda; la coda di cavallo, e i paltrufali da essa prodotti. = *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Le foglie dell'erba chiamata coda cavallina saldano lo tagliamento delle intestine. *E altrove:* L'erba coda cavallina minore..., pesta e legata, sana l'antrace. *Serap.* 64. Coda cavallina...: lo colore delle sue foglie dichina a rossezza..., le quali sono siccome zazzera, cioè che pare quasi come coda di cavallo, e però è detta *cauda equina*, cioè cavallina.

(Bot.) [D.Pont.] **Coda di topo.** *Specie di pianta della Triandria diginia, famiglia delle Graminacee, che appartiene al genere* Phleum (Phleum nodosum, *Lin.*).

(Bot.) [D.Pont.] **Coda di lione.** *Specie di pianta della Didinamia gimnosperma, famiglia delle Labiate, appartenente al genere* Flomide (Phlomis fruticosa, *L.*). *È originaria della Spagna, della Calabria e della Sicilia. Fiorisce per tutta la state, ed è sempre verde.* = *Ricett. Fior.* 43. (*C*) Bisogna avere avvertenza che non si pigli in cambio dell'ipocistide un'altra pianta che gli s'assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane; ed è l'orobanche di Dioscoride.

[Tor.] *Red. L.* 1. 20. La qual Erba Lupa è così nominata da' contadini, perchè si dànno a credere, che ella si mangi tutte quante le altre erbe, che le nascono intorno, e vicine, o che per lo meno ella le faccia seccare, ed è l'Orobanche di Dioscoride, la quale com' afferma il Mattiuolo, è chiamata ancora Coda di Leone, dalla similitudine, che ella ha con la coda di questo animale.

(Bot.) [D.Pont.] **Coda di scorpione.** *Specie di pianta della Diadelfia decandria, famiglia delle Leguminose, appartenente al genere* Scorpiurus (Scorpiurus vermiculata, *L.*).

(Bot.) [D.Pont.] **Coda di volpe.** *Specie di pianta della Didinamia angiospermia, famiglia delle Rinantacee appartenente al genere* Melampyrum (Melampyrum arvense, *Lin.*).

57. (Astr.) **Coda** *diciamo anche a' raggi posteriori delle comete che appariscon nel cielo. Varch. Stor.* 13. (*C*) Si vede... una cometa con una risplendente coda. [T.] *Magal. Lett. fam. E.* 130. Non intendo questo problema, come, dati nello stesso campo due lumi, uno, qual è il capo d'Andromeda, incomparabilmente più vivo ed acceso dell'altro, qual è la coda della cometa..., abbia a perdersi prima quello di questo. [Val.] *Gozz. Serm.* 2. Cometa Sopra ne striscia coll'ardente coda.

[Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 26. *v.* Sono differenti le comete, che alcun paiono avere la coda, ed alcune la barba, altre la chioma.

(Astr.) **Coda del dragone:** *Il nodo discendente della Luna.* (*Mt.*)

58. (Chim.) [Sel.] **Coda della canna, del tubo,** *dicesi quell'appendice che si forma ad uno dei capi delle canne o dei tubi di vetro, facendoli arroventare in quel punto, e stirandoli in modo che ivi si assottigli ed allunghi a modo di una piccola coda, la quale si piega ad angolo ottuso.*

59. (Chim.) [Sel.] **Coda del mercurio.** *Dicesi che il mercurio fa la coda, quando, per essere impuro, si divide in isferette che scorrono lasciando dietro un piccolo prolungamento, a somiglianza di una piccola appendice a forma di coda.*

CODÀCCIA. *S. f. Pegg. di* CODA. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 2. Le streghe... Fino a giorno co' demonii stanno, Nè di quelle codacce hanno spavento.

2. *E nel signif. del* § 12 *di* Coda. [Val.] *Baretti, Scritt. Min.* 25. Sonetto... con una codaccia di tante centinaja di versi.

† **CODACCIUTO.** *Agg. Da* CODA. *Che ha gran coda. Aret. Rag.* (*Mt.*)

CODAGÀPALA. *S. f.* (Bot.) *Scorza tratta dal* Nerium antidysentericum, *la quale è usata come astringente. Lat.* Codagapala. (*Mt.*)

† **CODALE.** *Agg. com. Della coda. Salvin.* (*Mt.*) E queste (*code de' pesci*) un nastro sol tien bello e grande, Cui appellano vincolo codale.

CODARDAMENTE. *Avv. Da* CODARDO. *Con codardia. Tes. Br.* 7. 25. (*C*) Egli fa tutte queste cose gelatamente e codardamente.

2. *E per Lentamente, Svogliatamente. Salvin. Georg.* 3. (*M.*) Quella che più da lungi avrai veduto, O più spesso del solito andar sotto Le morbid'ombre, o più codardamente Carpir le punte dell'erbe...

CODARDÌA. *S. f. Viltà, Vigliaccheria, Poltroneria. M. V.* 4. 12. (*C*) E 'l tiranno, conosciuti gli uomini tornati peggio che pecore per la lor codardía, gli trattò aspramente. *Liv. M.* Elli non dispregian nè mica vostra codardía, nè non si fidano in lor prodezze. *Tes. Br.* 7. 32. Codardía è in due maniere: l'una per paura del male che ha a venire, o per paura del male ch'è presente; l'altra... [T.] *E* 7. 38. Che tu non disperi troppo per codardía (*temere desperet propter ignaviam*). = *Franc. Barb.* 222. 4. (*C*) Ed io rispondo, che malinconia, Accidia e codardía Fan desperanza, ch'è nemica ria.

2. *Nota modo. Salvin. Odiss.* 342. (*Mt.*) Padre, certo il mio cuore ancora dopo Conoscerai mi penso; chè non m'hanno Codardíe (*cioè, che in nessun modo io son codardo*).

3. [Camp.] **Ridurre in codardía,** *per Rendere codardo, Togliere ogni coraggio, ecc. G. Giud. A.* 15. Avea ridutto in tanta codardía e debilitato tutto quello esercito delli Greci, che nullo era...

† **CODARDÌGIA.** *S. f. Codardia. Alam. Gir.* 2. 95. (*M.*) Penso ch'ogni altro fallo aggia con lui, Sia da pigrizia o codardigia involto.

CODARDISSIMAMENTE. *Avv. Sup. di* CODARDAMENTE. *Uden. Nis.* 4. 102. (*M.*) Per temenza di non morire, si avviliscono codardissimamente a osservar quel giuramento empio e nefando.

CODÀRDO. *Agg. Pusillanimo, Vile, Poltrone.* (*Gh.*) [T.] *Dal restare indietro, alla coda degli altri, o dall'andare come i cani paurosi colla coda tra le gambe, o dall'ingl.* Coward: *in quella lingua* Cow *suona e Vacca e Far paura; e agl'It.* Invacchirsi, Infiacchirsi.

Liv. M. (*C*) Quandunque voi avete pace e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Vit. Plut.* Scipione disprezzava questo consiglio, e chiamava Cato codardo. *Cavalc. Specch. Cr.* Sarà codardo cavaliere, e senza gloria. *S. Gio. Grisost.* Temer le pene è segno d'anima vile e codarda.

2. *E in forza di Sost. Tes. Br.* 7. 32. (*C*) La mano del forte ha signoria, e la mano del codardo serve altrui.

[T.] *Prov. Tosc.* 161. Allo stendardo tardi va il codardo.

CODARDÓNE. *Agg. e S. m. Accr. di* CODARDO. *Tasson. Secch. rap.* 6. 14. (*Mt.*) Codardon, feccia di matto, Non ti si tigne di rossor la guancia?

CODASPRO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di Pesce, così detto dall'asprezza della sua coda. Salvin. Opp. Pesc.*

3. 319. (*Mt.*) Ed il larimo prese, e de' tracuri O codaspri le genti.

CODATO. [T.] *Agg. Che ha coda.*

CODATREMOLA. *S. f. comp.* (Zool.) *Specie di Uccello silvano, Strisciajuola.* (*Fanf.*)

† CODAZZA. *S. f. Pegg. di* CODA, *nel signif. del* § 57. *Introd. Virt.* (*C*) Il duodecimo dì cadranno stelle di cielo, con codazze di fuoco.

2. † *Per simil. La Parte di dietro o ultima di checchessia. Cr.* 10. 20. 1. (*C*) Quando le vede, tende le reti intorno, con alcuni pali fitti annodati alla fine della rete, e la codazza con cerchielli aperti stende, e distese le reti, va innanzi collo scudo verso le pernici, e nella coda delle reti a poco a poco le pigne.

3. † *Per Retroguardia. M. V.* 3. 36. (*C*) Alla ritratta de' nimici usciron fuori del borgo, e feciono alla codazza danno e vergogna. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 15. 60. La gente si partì quasi sconfitta, Perchè que' dentro uscir fuor bene armati, E diêro alla codazza gran trafitta.

4. † *Per Codazzo. Ciriff. Calv.* 4. 127. (*C*) Ma il pover sempre avea seco codazza.

CODAZZO. *S. m. Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo. Boez. Varch.* 2. 5. (*C*) E se tu per ventura stimi che l'aver dietro gran codazzo di famigliari ti faccia felice... *Bern. Rim.* 1. 99. E han dietro un codazzo Di Marchesi e di Conti. *Jac. Sold. sat.* 1. Quel che arrancando va dietro al secondo Ordin del bisognoso e vil codazzo. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E dietro un gran codazzo di scolari. *Malm.* 9. 48. Pur col suo codazzo N'andò per alloggiar anch'e' in palazzo. [Val.] *Bianchin. Soldan. Sat.* 9. Codazzo, seguito, cioè quelli che vanno dietro accompagnando, facendo coda.

2. Fare codazzo *vale Far corte, Corteggiare. Tac. Dav. Ann.* 1. 28. (*C*) Fu... provveduto che... codazzo o cerchio intorno a loro, uscenti in pubblico, romano cavaliere non facesse. *Varch. Stor.* 8. Parte per far codazzo a lui, e parte per far paura.

CODE e CÒDOLE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari di una specie di Amaranto* (Amaranthus caudatus, *L.*), *della famiglia delle Chenopodiacee e della Monecia pentandria del sistema di Linneo, così detto perchè i suoi grappoli di fiori sono allungati a maniera di coda. Fiorisce dal giugno al settembre. È indigena del Perù, della Persia, e coltivasi per ornamento de' giardini.*

† CODEARE. *V. a. Codiare. But. Par.* 6. 1. (*C*) Di costui discese Fabio Massimo, che indugiando, e tenendo a bada Annibale, ricoverò la repubblica de' Romani, straccandolo 17 anni, e codeandolo sempre qua e là per l'Italia. *E più sotto:* Di verso Roma gli era venuto contra Cajo Antonio consule, che tuttavia lo codeava.

† CODERINO. *Agg. Di coda. Pataff.* (*C*)

† CODERINZO. *S. m. Lo stesso che* Codione. *Car. Apol.* 193. (*M.*) Ho compassione di certi cristianelli, che vi tengono da più che da niente, forse perchè v'escono dal coderinzo quelle fila così sottili (*parlasi di uno assomigliato ad un ragnatelo da fratte*).

† CODERONE. *S. m. Sorta di Giuoco usato da' fanciulli. Cron. Morell.* 270. (*C*) Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossì, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

CODESTO. *Pron.* [T.] *Da* Idem iste. *Iger Cotesto in Tosc., come* Imperadore *e sim., e il vivo* Corridore, *ma è poco usato.* = *Franc. Sacch. Nov.* 9. (*C*) O volete che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi? *Pros. Fior.* 5. 158. Codesta vostra devota mestizia, fratelli miei, e questa pompa lugubre, e quelle faci malinconiche..., pur troppo mi dicono al cuore, che il Batista è già morto. *Red. Lett.* 2. 103. Il tutto rimetto alla prudenza di codesti eccellentissimi, e le fo divotissima riverenza. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono indosso; Ponti un po' mente, ponti, dondolona.

E a modo di Sost. Vit. S. Franc. 210. (*Mt.*) E però se Iddio ti mostra codesto, deh scarica la coscienza tua.

CODETTA. *S. f. Dim. di* CODA. Caudula, *Not. Tir.* — *Red. Oss. an.* 172. (*C*) Ogni bernoccolo racchiudeva un verme bianchissimo e vivo, di figura piana, con un poco di codetta in una delle sue estremità.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 34. I bottoni, ovvero maimonetti di poppa, e di proda, s'indentano sopra il giogo, e vanno con la lor codetta sopra la tapera in lungo sotto il tavolato.

2. *Quel segnetto in forma di* c *che, posto sotto alle voci latine, indica esser quello dittongo* ae *od* oe. *Salvin. Pros. tos.* 2. 18. (*Gh.*) Quella codetta che s'appicca all'*e* per farla apparire dittongata, è un uso venuto dal carattere che chiamano longobardo, quando, perdutasi la pronunzia dei latini dittonghi,... veniva quel segno a essere come ricordo o vestigio dell'antico proferimento.

3. *Scrittura per ordinario di tre righe, la quale si pone nel canto sinistro della prima faccia delle lettere di ufficio, e contenente nome, cognome, grado e ricapito di colui a cui si scrive.* (*Fanf.*)

4. [M.F.] Codette *chiamano i Calzolai le due estremità inferiori del tomajo dov'e' si cuce al quartiere.*

CODETTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* CODETTA.

CODETTE. *S. f. pl. Malattia a cui vanno talvolta soggetti i filugelli, ed anco i Filugelli stessi che hanno questa malattia. Targ. Tozz. Dott. Ant. Diver. malatt. de' bachi da seta, p.* 82. (*Gh.*)

CODETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* CODA.

CODIARE. *V. a. Andar dietro a uno senza che e' se n'accorga, spiando con diligenza quel che ei fa, o dove ei va. Quasi Andare alla coda. Non com. Liv. M.* (*C*) Coloro, di cui egli ebbe alcuna sospeccione, o che egli codiava. *Luig. Pulc. Bec.* 3. E' gaveggin ti vengono codiando. *Tac. Dav. Stor.* 1. 265. Codiavano tutti coloro, che nobiltà, ricchezza, o altro splendore esponeva a' pericoli. [Tor.] *Dat. Lep.* 113. Questi essendo sempre codiato dai birri, fu trovato all'altare che celebrava la messa.

† CODIATORE. *Verb. m. di* CODIARE. *Chi o Che codia.*

CODIBIANCO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Uccelletto de' campi aprichi e sassosi: lo stesso che* Culbianco. *V.*

CODIBÙGNOLO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Uccelletto del genere delle cingallegre che ha coda lunghissima.*

† CODICALCA. *S. f. comp. Strascico della veste, forse detto scherzevolmente. Lor. Med. Beon.* 3. 158. (*M.*) Ch'è la cagion, che lui così cavalca?... Forse che n'è cagion la codicalca?... Rispose a me, ch'assai roba v'è corsa.

CÒDICE e † CÒDICO. [T.] *S. m. Dall'essere le prime scritture in tavolette di legno* (Caudex) *fu detta* Codice *una Serie, insieme unita, di tavolette scritte, poi di membrane, poi di carte. Se l'erudizione è tigliosa, e la letteratura duretta, non smentisce l'origine.* Codex, *in Ulp.* — *Red. Vip.* 1. 47. (*C*) Questa operetta non è, per ancora, stata stampata, e si conserva in quel codice, nel quale scritti sono i commentarii di Michele Efesio. [T.] Codice antico, bene o mal conservato; intero, mutilato. — Codice di tale o tal secolo, età, autore; membranaceo, cartaceo, *Ulp.* — Miniato. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 377. Codice in foglio, alto tre dita, dove, con ottimo carattere, e con buon ordine, si ha un diligente spoglio di molti autori antichi. [T.] *Fiacch. Osserv. Decam.* 39. Nei vecchi codici... è confusissima l'ortografia. — Codice scritto da tale o tale, *Cic.* — Autografo.

[T.] Copiare un codice, Raffrontarlo. — Varianti, Lezione del codice.

2. *Raccolta di leggi, costituzioni, rescritti, fatta dapprima per ordine d'imperatori romani.* [T.] Codice teodosiano o teodosio; costantiniano. *Segnatam. del* giustinianeo o giustiniano, *ass. per antonom.* Il codice. = *Tes. Br.* 2. 25. (*C*) (*Giustiniano*) abbreviò la legge del Codice e delle Digesta.

[T.] Codice delle leggi antiche, *che comprende le leggi de' Visigoti, un editto di Teodorico, quelle de' Borgognoni, la Salica e la Ripuaria.*

Petr. Vit. Imp. Pont. 157. (*Man.*) Graziano monaco, per nazione toscano, compose... il codice de' Decreti.

3. *Oggidì più comunem. Corpo di leggi che fanno un tutto e regolano l'intera materia annunziata nel titolo.* [T.] Codice civile, penale, del commercio, militare, rurale, marittimo.

[T.] Fare un codice, Promulgarlo. — Comentare, Spiegare, Citare.

[T.] Questo non è nel codice. — Titolo, Paragrafo del...

4. *Il Libro stesso che contiene le leggi.* [T.] Aprire il codice, Portarlo seco.

5. *Raccolta di precetti, Serie di dottrine, che sono, o meritano d'essere, leggi al pensare e all'operare d'una condizione d'uomini o degli uomini tutti. L'uso viene dall'autorevolezza del libro, e dal fig. senso sim., che pur dassi a* Legge. *Onde Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Come il dicesse il codice o il digesto.

[T.] Il sacro codice, *la Bibbia; ma sa di foro.*

[T.] Codice della lingua, *il Dizionario (non è gran lode; chè de' codici ce n'è d'ogni sorte).*

[T.] Codice delle cerimonie, della galanteria.

Codice, *in farmacia, la Raccolta delle formole mediche d'uso.*

CODICETTO. [T.] *Dim. di* CODICE *manoscritto.* Codiculus, *b. lat.*

CODICILLÀBILE. *Agg. com. Voce fabbricata per ischerzo dal Bellini, volendo intendere A cui si può applicare qualche codicillo, cioè qualche codetta, Da potervisi aggiungere qualche piccola cosa. Bellin. Lett. in Pros. Fior. t.* 4. *par.* 4. *v.* 1. *p.* 126., *ediz. ven.* (*Gh.*) E qui sia il vero non codicillabil fine della mia zannata.

CODICILLANTE. *Agg. com.* (Leg.) *Che fa codicillo. Questa voce fu pure usata nel buon secolo, siccome apparisce dal Testamento di Lemmo di Balduccio, pubblicato ed illustrato dal benemerito sig. Rigoli.* (*Mt.*) *Non com. Lem. Testam.* 95. (*M.*) Fatto a Firenze nel popolo di Santo Michele Bisdomini nella casa dell'infrascritto Lemmo codicillante.

CODICILLARE. *V. n. ass. Da* CODICILLO. *Fare codicilli.* (*Fanf.*) *È in Lamprid.*

2. *Dir dopo ciò che dovrebbe esser detto innanzi, ed eziandio Interpretare, Chiosare. Non com. Magal. Lett. fam.* 1. 43. (*Mt.*) Item codicillando (*manda*), relazioni di cose naturali, come è stato di quel pesce, ch'io mandai a te.

CODICILLARE. *Agg. com.* (Leg.) *Appartenente a codicillo.* (*M.*)

[Can.] *Si diceva in Diritto romano* Clausola codicillare *la Dichiarazione del testatore aggiunta all'atto di ultima volontà, che debba aver vigore in qualunque possibile maniera.*

CODICILLATORE. *Verb. m. di* CODICILLARE. *Chi o Che fa codicilli. Non com. Lem. Testam.* 100. (*M.*) Ancora il codicillatore predetto assolvè, e liberò Ser Giovanni,... *E* 115. Ancora comandò, volle e lasciò esso Lemmo codicillatore predetto, che...

[Cont.] *Cell. Vit.* I. 68. Considerando detto Codicillatore, qualmente è vegliato e veglia una compagnia dell'arte dell'orafo in fra di lui e Antonio e Vidio fratelli.

CODICILLO. *S. m.* (Leg.) *Disposizione d'ultima volontà in iscritto, con la quale si aggiugne o si toglie alcuna cosa al testamento, ovvero si cambia.* Codicillo *è nel Dig.* — *Lib. Mott.* (*C*) E perciò diceva Pier Manzuolo, quando di ciò s'accorgeva: non far codicillo. Ed era bello parlare; chè codicillo è quello che l'uomo ordina dopo il testamento, come cosa dimenticata, non ostante che di ragione vaglia il codicillo dinanzi al testamento, ed è addietro. *Cron. Vell.* Rimasemi masserizie, cose e danari mi lasciò Filippo nel suo codicillo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 26. Ricchi che mai non sanno ricordarsi di loro (*dei poverelli*) se non in un codicillo di testamento.

[T.] Aggiungere al Testamento un codicillo. — Lasciare per codicillo un legato. — Farci un...

2. *Per Comento. Franc. Sacch. Rim.* 55. (*C*) I giudici in tranquillo Con falso codicillo, Se ben distillo, oscuran chi me' scrisse Le leggi, e chi le disse.

3. *Per quella Giunta o Poscritta fatta alle lettere, o ad altre scritture. Car. Lett.* 2. 233. (*M.*) Se la vostra degli otto aprile fosse venuta senza il codicillo della signora Claudia, l'arei tenuta piuttosto per cartello, che per lettera.

† CÒDICO. [T.] *Codice. Tes. Br.* 2. (*C*) *Amm Ant.* 11. 6. 22. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 157. (*Man.*)

CODÌGLIO. *S. m. Si dice così nel giuoco dell'ombre la Perdita di colui che fa il giuoco con vincita di uno de' due avversarii.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* (*Mt.*) Fan bisbiglio Quando voi giucate all'ombre, S'è riposto o s'è codiglio.

[M.F.] *La Celidora,* II. 31. State lontano all'ombre dal codiglio, Dal cinquantotto all'oca più d'un miglio. = *Elc. Sat.* 10. *st.* 42. *p.* 198. (*Gh.*) O i codigli riscatta co' li occhietti, E, se perde in danar paga in affetti.

CODILARGO. *S. m.* (Zool.) *Specie di Pesce. Salvin Opp. Pesc.* 1. 128. (*Mt.*) E frali codineri, e de' tacuri Le gregge, ed i buglossi e' codilarghi.

† CODILUNGO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Codibugnolo. *V.* = *Morg.* 14. 59. (*C*) Pispola, codirosso e codilungo.

† CODIMOZZO. *Agg. m.* (Vet.) [Valla.] *Animale cui fu tagliata la coda.* = *Franc. Sacch. Nov.* 196. (*C*) Il villano nel menò a casa sua così codimozzo per lo migliore. *Burch.* 1. 92. La donna mia con bruchi codimozzi Canterà me' che non fe' mai calandra.

CODINA. *S. f. Dim. di* CODA. Caudilla, *Not. Tir. — Cell. Oref.* 158. (*M.*) Di bocca a quest'osso (*codione*), inverso la terra, esce il fine della stiena, che pare, siccome veramente ell'è, una piccola codina, la quale è composta di cinque ossicini.

CODINERO. *S. m.* (Zool.) *Specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1 (*Mt.*) E frali codineri e de' tracuri Le gregge.

CODINO. *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* CODA. *Più d'uomo che d'altro: d'animali*, Codina. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Ciò detto, dimenando il suo codino, Abbajando,...

Bellin. in Rim. burl. 3. 295. (*Gh.*) È vestita di panno fine fine E di codin di pelli zibelline.

2. [Rig.] Codino *lo Stelo della paglia che rimane dopo che n'è stato sfilato il filo anteriore per farne treccia da cappelli.*

3. (*Tom.*) Un fil di capelli, per poco che sia, fa codino. — Il codino dei nostri nonni.

4. [T.] *E perchè portare il codino era segno di tenacità soverchia negli usi vecchi*, Codino *valeva Uomo in politica nemico d'ogni novità; e se ne fa il barbaro* Codinismo, *come* Protestantismo. *Ma certe novità essendo stravecchie e putride, qualche abominatore de' codini è più codino di loro.*

CODINO DI PRATO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta del genere* Alopecurus, *della Triandria diginia, famiglia delle Graminacee, comune nei prati, così detta dalla forma lineare e cilindrica della sua spica* (Alopecurus pratensis, *Lin.*).

CODINZÌNZOLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Coditremola. *V.*

CODÌNZOLO. [G.M.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* CODA. *Onde il verbo* Scodinzolare. Un canino dimena il suo codínzolo.

CODIONE. *S. m. L'Estremità delle reni, più apparente negli uccelli che negli uomini. Bellin. Dis. anat. dis.* 7. *p.* 161. *ediz. fior.* (*Gh.*) Come è piegato all'infuori il codione degli uccelli, e chiamasi quell'osso coccige, o uropigio, e codione; e le vertebre di esso, vertebre del coccige o codione.

Bern. Orl. 2. 23. 56. (*C*) Il codïon passògli per la pancia. *Benv. Cell. Oref.* 158. (*M.*) Comincerai a ritrarre un osso bellissimo, il quale va in mezzo alli due ossi delle anche; quest'osso è molto bello e lo domandano il codione.

CODIPIEDE. *S. m.* Podura, *Linn. T. st. nat. Insetto.* (*Fanf.*)

CODIROSSO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere d'uccelli dal becco sottile e dalla coda rossa. Ve n'ha di più specie anche in Italia.* = *Morg.* 14. 59. (*C*) Pispola, codirosso, e codilungo.

2. Codirosso maggiore; *Tordo o Merlo sássatile.* (*Fanf.*)

CODIROSSOLONE e **CODIROSSONE**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Codirosso maggiore. *V.* CODIROSSO, § 2.

CODITRÈMOLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Uccelletto detto anche in Toscana* Ballerina o Cutrettola. *V. — Così detta dall'agitazione della sua coda.* (*Mt.*)

CODOGNATO. *S. m. Conserva di cotogno.* Cotognato *è più regolare. Ma questo vive in altri dial.* (*Fanf.*)

† **CÒDOLA**. *S. f. Dim. di* CODA. *Codetta. Cennin. Tratt. Pitt.* 54. (*Gh.*) Togli codole di vajo:... e queste codole vogliono essere cotte, e non crude,...

CÒDOLE. (Bot.) *V.* CODE. (Bot.)

CODOLETTO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Spranga metallica che si adopera per fabbricare un ferro da cavallo.*

CÒDOLO. *S. m.* (Ar.Mes.) *T. degli Argentieri, Ottonai, ecc. La parte di un cucchiajo e d'una forchetta, con cui si tengono in mano per adoperarli.* (*M.*)

2. *T. de' Coltellinai. Quella parte più sottile di una lama di coltello in asta che si ferma nel manico.* (*M.*)

3. [M.F.] Codolo, *del violino, della viola, chitarra, ecc., è la parte inferiore, e come la base del manico di esso violino. La parte superiore del manico si chiama* Chiocciola o Riccio *dalla forma.*

CODONA. *S. f. Accr. di* CODA.

CODONCINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Basettino. — *V.* BASETTINI, § 2.

CODONE. *S. m. Accr. di* CODA, *più grande della* Codona. *Fortig. Ricciard.* 16. 67. (*M.*) Ha mani e ugne da far una fossa,... Ed un codone che pare una gora. *E* 16. 19. Tal ch'il codon s'era ridotto a mezzo.

2. [T.] *E di pers. che la porta.*

[T.] *E nel senso mod. di* Codino, *cioè Retrogrado d'opinioni e d'abiti.*

3. (Ar.Mes.) *Presso de' valigiai vale quella Parte della groppiera, ch'è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo, ecc.; Posolino.* (*Fanf.*)

4. (Artigl.) [Cont.] **Codone del cannone**. *Moretti, Artigl.* 2. Codone è il finimento della culatta, che serve per manico da maneggiare l'artiglieria. *Bomb. Ven.* 1. Il codone è il finimento del pezzo dal canto della culatta, che deve esser tondo come la sua palla.

[Cont.] **Codone del moschetto**. *Bomb. Ven.* 1. Gli orecchioni (*del moschetto a gioco*) ne contengono uno (*diametro*) di lunghezza, e un altro di grossezza, e questi sono situati nel vivo metallo sotto l'anima del pezzo, e il suo codone ha la grossezza di quattro quinti della sua palla.

CODONE. *S. m.* (Zool.) *Nome che si dà in Tosc. ad una specie d'Anatra di lunga coda, detta anche* Germano marino, *e nel Romano* Codalancea. *Lat.* Anas longicauda, Anas acuta, *Lin.* (*Mt.*)

CODONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Buda; *nomi volgari di alcune specie di Arenaria* (Arenaria media, *e* A. rubra, *L.*).

CODRIONE. *S. m. Lo stesso, ma più com. che* Codione. *V.* —*Salv. Granch.* 3. 11. (*C*) I' mi son disertato il codrione. *Gozz. Serm.* 9. E tu che la cavalchi Ti rompi intanto il codrione e il dosso. [Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 5. 2. A un tratto mi sento stoccheggiare un fianco, e darmi qua sotto 'l codrione cinque o sei colpi de' maledetti.

† **CODRIZZO**. *S. m. Codrione. Chiabr. Serm.* 15. (*C*) Onde movendo il passo, È costretta a contorcer la persona, Ed a ben dimenar tutto il codrizzo.

CODÙCCIA. [T.] *S. f. Coda piccola e meschina.* Coduccia spelacchiata.

CODUCCIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* CODUCCIA.

CODUTO. *Agg. Da* CODA. *Che ha coda. La dice più madornale di* Caudato; *ed è più fam. G. V.* 12. 83. 5. (*C*) Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri e coduti. *Zibald. Andr.* 91. Altre isole ci ha, che hanno genti codute come montoni.

COEFFICIENTE. *S. m.* (Alg.) *Numero o Quantità cognita, posta avanti una quantità algebraica e che la moltiplica.* (Da Con *e da* Efficiente; *poichè la quantità algebraica ed il coefficiente concorrono a generare un solo prodotto.*) (*Mt.*)

[Gen.] *I* coefficienti *sono* numerici *o* letterali. *Guid. Gr. Risp. apol.* 237. Se è vero che questa non possa mai nascere dall'infinito nè meno quando ha per coefficiente il puro e semplice nulla. *Agnesi, Inst. Anal.* 48. Se in oltre i radicali averanno coefficienti razionali numerici o letterali, si moltiplichino i coefficienti fra loro.

[Gen.] *Usato come Agg. Agnesi, ivi* 894. Le quantità immaginarie... non solo si rinvengono nelle grandezze coefficienti, ma passano talvolta negli esponenti.

2. (Fis.) [Gher.] Coefficiente. *È un rapporto numerico, in genere, che dà la misura dell'effetto o dell'azione che si ha in vista; come dai seguenti esempi:*

[Gher.] **Coefficiente di compressibilità di un liquido**: *è il rapporto del volume che esso prende, ad una data e costante temperatura, sottoponendolo ad un determinato aumento di pressione, al volume che possedeva prima di tale aumento, e quando soggiaceva ad una certa pressione normale, che ordinariamente è quella media dell'atmosfera al livello del mare.*

[Gher.] **Coefficiente di contrazione de' fluidi negli efflussi**: *è il rapporto della sezione minima della vena contratta* (*V.* CONTRATTA (Vena)), *alla sezione della luce o dell'orificio di efflusso.*

[Gher.] **Coefficiente di dilatazione di un corpo pel calore**: *il rapporto del volume di esso, mantenuto, se aeriforme, ad una costante pressione, sottoponendolo ad un determinato aumento di temperatura, al volume che aveva, prima di tale aumento, ad una temperatura fissa normale, la quale comunemente assumesi per quella dello zero de' nostri termometri.*

[Gher.] **Coefficiente del potere calorifico di una sostanza combustibile**: *è il numero di calorie sviluppate nella sua combustione, prendendo la sostanza sotto l'unità di peso; ossia il rapporto della quantità di calore, così sviluppata o prodotta, a quella quantità di calore, che si convenne di prendere per unità di misura, e che si chiama caloria.*

COEFFICIENZA. *S. f.* [Cont.] *Ciò che è causa di modificazione della materia assieme ad altre cause. Gugl. Nat. fiumi*, 39. Le dimostrazioni sin ora addotte suppongono una perfetta astrazione da tutte le resistenze e coefficienze, che ponno fare alterare qualche poco la loro verità.

COÈFORE. [T.] *S. f. pl. Dall'Agg. gr., che deriva da* Χοὴ, *Libazione, Effusione sacra, e* Φέρω. *Titolo d'una tragedia d'Eschilo. Salvin. Cas.* 84. (*Mt.*) [T.] *Potrebbe nel ling. erud. tornare Agg., e dirsi* Vergini coefore.

COEGUALE. *Agg. com. Aff. al lat.* Coaequalis. *Insieme eguale. Lib. Astrol.* (*C*) La inclinazione del zenit, delli capi in lui è coeguale alla inclinazion della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa.

Salvin. Pros. Sacr. 90. (*M.*) Egli (*Dio*) è dunque nome superiore ad ogni altro, perchè è posto dal padre al figliuolo coessenziale a Lui, coeguale, e coeterno.

[T.] *A modo di Sost.* I suoi coeguali.

COEGUALITÀ. *S. f. Aff. al lat.* Coaequalitas *di Modestin. nel Dig.* — *Astr. di* COEGUALE. (*Mt.*)

2. (Teol.) *L'egualità perfetta tra le Persone della SS. Trinità.* (*Mt.*)

COEGUALMENTE. [T.] *Avv. Da* COEGUALE. *È in Boez.* [T.] Le tre Divine Persone coegualmente perfettissime.

COELETTO. [T.] *Part. pass. dell'inusit.* Coeleggere; *come Agg. E gioverebbe a rendere in una voce intero il senso relig. dell'Ep. di Pietro Ap.* Chiesa coeletta; *più intimo che* Insieme eletta.

† **COENZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Coemptio. *Incetta, l'Accordarsi alcuni a comprare tutta una derrata per rivenderla poi quando e quanto lor piace.* (*Fanf.*) *Boez.* 18. (*M.*) Conciossiacosachè al tempo dell'acerba fame, grave e dismisurata coenzione di biada fosse imposta... lo contesi, e che la coenzione non si riscuotesse convinsi.

[Camp.] *Com. Boez.* 1. Nota che la coenzione, ovvero colletta, si è una imposizione di alcuna certa parte da pagare in natura alla Signoria.

(Leg.) *Modo solenne di contrarre matrimonio fra gli antichi Romani, con cui la donna veniva in podestà del marito, e a somiglianza degli eredi suoi gli succedeva.* (*Mt.*)

COEPISCOPATO. [T.] *S. m. V.* COEPISCOPO.

COEPÌSCOPO. [T.] *S. m. Chi con un altro è insieme vescovo d'una altra città o provincia. È in Girol. Salvin. Pros, sacr.* 201. (*Gh.*) Quegli che ricusava d'essere semplice prete, fu fatto, con nuovo esempio, coepiscopo della città di Bona. — *In Aug. è anche* Coepiscopato, *la dignità; e può cadere come T. di stor. eccl.*

† **COEQUALE**. *Agg. com. Lo stesso che* Coeguale. *V.* — *Albert.* 2. 16. (*C*) Se l'amico sta fermo, è quasi coequale a te. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Conviene di necessità che questi tre siano uno, e uno sia tre coequali l'uno all'altro. [Camp.] *Serm.* 23. Re della gloria, al Padre coeterno, coequale e consustanziale.

COEQUATO. *Agg. Aff. al lat.* Coaequatus. *Ridotto insieme con altro ad equalità. Cattan. Lib. Amor* 78. *Berg.* (*Mt.*)

COERCÌBILE. *Agg. com.* (Fis.) [Gher.] *Che può essere riunito e trattenuto in un dato spazio, o rinchiuso in uno spazio minore di prima.* [T.] *Non pare necessario nè bello. L'hanno i giuristi, di che V.* COERCITIVO.

COERCITIVO. *Agg. m.* (Leg.) *Che ha forza di costringere a fare una cosa o che tende a ciò.* (*Dal lat.* Coerceo, *io Serro, Contengo, Raffreno, Reprimo.*) (*Mt.*) Coercitus *part. Aureo lat.*

2. (Fis.) [Gher.] **Forza coercitiva**: *quella che dispiegano il ferro duro, non dolce, e segnatamente l'acciajo nel resistere all'azione della calamita, alla magnetizzazione polare in genere.*

COERCIZIONE. [T.] *S. f. Azione di potestà che obbliga altri a fare o omettere un atto, accennando d'usare verso i disubbidienti la forza. Non bello; ma sta tra l'obbligazione e il costringimento, non è nè questo nè quello; aureo lat.*

COEREDE. *Sost. com.* Cohaeres, *aureo lat.* (Leg.) *Compagno nell'eredità.* (*C*)

2. *Per simil.* [M.F.] *Erede insieme con altri Sagg. Volg. Epist. Apost.* 3. 20. 4. Le genti debbono essere insieme coeredi e concorporali. = *Capr. Bott.* 8. 174. (*C*) Noi diventiamo coeredi seco del regno del cielo. *Segner. Mann. Marz.* 24. 3. (*M.*) Se siamo eredi di Dio, ne viene con altra nobile conseguenza, che noi siamo coeredi ancora di Cristo.

COEREDITÀ. [T.] *S f. Diritto di coerede. È in Ilar.*

COERENTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Cohaerens. *Che ha coerenza, Che ha congiunzione. Galil. Dial. Mot. p.* 6. *ediz. fior. Landini,* 1632. (*Gh.*) Il cilindro o prisma A B di legno o di altra materia solida e coerente.

[Cont.] *G. G. L.* III. 417. Un movimento costante e regolato... non par che possa aver sua radice e fondamento primario in una sostanza flussibile, e di parti non coerenti insieme. [T.] *Bellin. Disc. anat.* 1. 228. Si vede in fatti da ognuno che le cose di cedentissime, cioè pochissimo coerenti, diventano repugnantissime al cedere. *E* 2. 259. Poco artifizio di più richiedono le materie non molto più coerenti..., come sarebbe il nostro pane già cotto, e quando ei s'affetta.

2. *E in senso fig. Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *Prefaz. p.* VIII. (*Gh.*) Discorso... pieno di cancellature e di rimesse... fra di loro non coerenti. *Salvin. in Alc. lett. ill. Ital. p.* 39. A un tratto quella parola *Riforma* mi aveva dato fastidio, parendomi invidiosa; ma... dopo la lettura del libro aveva mutato faccia, considerandola tagliata su l'argumento, e molto coerente a quello. *Cocch. Bagn. Pis.* 94. Il qual metodo è molto coerente co' le sue opinioni.

[T.] Coerente a se stesso. = *Magal. Lett. Ateis.* 2. 360. (*Gh.*) Tutti in comune coerenti tra di loro, e ciascheduno coerente a se stesso.

3. *E per Conforme. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 510. *col.* 2. (*Gh.*) Nel greco la frase è più piana, coerente alla nostra, nella quale l'infinitivo si costruisce co' l'articolo come i nomi.

COERENTEMENTE. *Avv. Da* COERENTE. *In coerenza, Corrispondentemente. È in Flor.* — *Salvin. Cas.* 184. (*M.*) Niuno maravigliare si dee che egli sentenziasse coerentemente all'esposta definizione, la satira non parere poema, o almeno non giusto. [T.] *Magal. Lett. At.* 50. Vivono coerentemente a quel che essi credono, e a quel che ne sperano (*da Dio*). = *Segner. Lett. Risp.* 8. 3. (*Vian.*) Converrà dunque che egli sostenga, a parlare coerentemente, che niuno di quei precetti... possano dirsi da lui (*l'Apostolo*) dati alla gente. [T.] *Potrebbesi anco nel senso corp.* Parti più o meno coerentemente congiunte.

COERENTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* COERENTEMENTE.

COERENTÌSSIMO. [T.] *Superl. di* COERENTE, *segnatam. nel fig.* § 2. [T.] Ragionamenti coerentissimi. — Propositi, Atti.

COERENZA. *S. f. Astr. di* COERENTE. *Aff. al lat. aureo* Cohaerentia. *Galil. Dial. Mot.* 5. *ediz. fior. Landini,* 1632. (*Gh.*) Qualunque si sia la tenacità e coerenza tra di loro delle parti di esso solido. *Ivi,* 6. Nel cilindro di pietra e di metallo la coerenza (che ancora par maggiore) delle sue parti dipende da altro glutine.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 54. Non occorre, che ricorriamo alla tenacità, che abbiano le parti dell'acqua tra di loro, per la quale contrastino, e resistano alla divisione, distrazione, e separazione, perchè tale coerenza e repugnanza alla divisione non vi è. *Gugl. Nat. fiumi,* 8. Non ricercasi veruna determinata figura ne' componenti de' fluidi artificiali, potendo la violenza del moto superare ogni momento di coerenza fra' medesimi. = *Pap. Umid. e Secc.* 27. (*Gh.*) Democrito trae le cagioni della facile e della difficile coerenza, unione, e connessione delle parti d'altronde che dalla umidezza e dalla secchezza. *Bellin. Disc.* (*Mt.*) Io non voglio star a discutere se questo mutar forza di coerenza sia mutar natura. *Cocch. Pref. Bellin.* Questa maggior durezza, o coerenza, o repugnanza al cedere.

2. *Fig. Magal. Lett. Ateis.* 1. 206. (*Gh.*) Ciò che facesse parer buona da principio la platonica (*filosofia*), già l'ho accennato: una tal qual coerenza co' la fede. *Bertin. Specch.* 38. Consiste egli (*l'ultimo punto*) nel rubamento di quella bella teoria intorno l'affezione ipocondriaca... di cui mi avvidi ben tosto, perchè non parvemi ella avesse veruna coerenza con quanto più sopra avevate su tal materia confusamente ed alla ventura parlato. [Val.] *Fortig. Terenz. Andr.* 2. 2. Non son cose, Che abbian tra loro coerenza alcuna.

[Cont.] *G. G. L.* II. 84. Frutti che nascono dai discorsi fatti sopra fantasie vane senza coerenza e senza fondamento.

3. *Per quella Connessione o Dipendenza che hanno le une con le altre diverse proposizioni, le varie parti di un sistema, di un ragionamento, e sim. Cocch. Vitt. Pitt.* (*Mt.*. Potevano sapere la coerenza di esso (*metodo*) colle fisiche verità della medicina. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 575. Alla concatenazione e coerenza, e al filo e seguito delle sue opinioni. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 186. (*Gh.*) Quando ho parlato della plausibilità di questa teorica..., della sua gran coerenza a molti luoghi della scrittura,... io ho parlato per bocca dell'autore.

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 192. Interserire altre varie notizie, purchè non siano totalmente separate, e senza veruna coerenza annesse al principale instituto.

[T.] Mantenere coerenza in tutti i pensieri proprii e le azioni. *Gli è il senso del lat.* Constantia; *ma* Costanza *nell'it. non vale il medesimo.*

4. [Cont.] *Vicinanza. Dicesi di terreni e case.* [T.] *Non com. oggidì.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 2. 61. Far l'inventario di detti beni immobili fedelmente, e come troveranno puramente essere la verità, descrivendo li confini, e coerenze, se sono proprii, livellarii, feudali, liberi o sottoposti. *E* VI. 12. *B.* Mantenere (*li suddetti argini e ripe*), custodire, e conservare bene acconci nell'istessa forma, con la medesima scarpa, altezza, e grossezza, che si trovano di presente ridotti, per quanto però tiene la lunghezza, o testata de' loro beni respettivamente nella coerenza gl'istessi argini, e ripe.

COESIONE. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Azione in virtù della quale le molecole omogenee di un corpo aderiscono tra loro ed oppongono resistenza alla loro separazione.* Cohaesus *part., in Gell. La forza corrispondente si dice* Affinità d'aggregazione. *V.* ADESIONE. = *Cocch. Vit. Pitt.* (*M.*) Sciogliere, e sempre più liquefare, e diminuirà la coesione e il glutine del liquido nostro vitale. *E Anat.* E la coesione de' minimi componenti solidi, e del liquido glutine che li congiugne. *E Bagn.* Venendo le parti separate del fiele a rimescolarsi con esso, ma senza l'intima coesione primiera.

[Gher.] Coesione *differisce da* Coerenza. *Nel senso fisico sogliono adoperarsi entrambe ad indicare tanto quella forza che tiene tra loro aderenti le molecole omogenee de' corpi nello stato di solidità, fluidità, ecc., e per la quale oppongono resistenza alla loro separazione (forza che, quando le molecole sono integranti ed elementari, chiamasi anche* Affinità molecolare di aggregazione), *quanto l'effetto di questa forza. Se non che per significare l'aderenza reciproca di due corpi tra loro si usa piuttosto la voce* Coerenza *che la voce* Coesione. *Quella poi e non questa si adopera ad esprimere il legame de' pensieri o delle teoriche, ma non delle operazioni o delle pratiche dirette ad un medesimo scopo.*

(Chim.) [Sel.] *I Chimici dánno nome di* Coesione *alla Forza aggregativa che unisce in massa le molecole della medesima natura. Per es.: le molecole elementari del solfo, quelle composte del marmo, stanno insieme a formare massa in virtù della coesione. Dicasi il simile di quelle composte dall'acqua sì quando è liquida, sì quando è solida o ghiaccio.*

COESISTENTE. [T.] *Agg. più che Part. Che esiste insieme con altro ente.* [T.] Far la materia coesistente a Dio è un annullare l'idea di creazione.

COESISTENZA. [T.] *S. f. Atto dell'esistere insieme.* [T.] La coeternità del Verbo non ben si direbbe Coesistenza, voce propria delle creature.

COESÌSTERE. [T.] *V. n. Esistere a un tempo due o più oggetti, con qualche relazione reale o ideale tra loro. Parola opportuna al ling. filos., ma abusata. V. gli es. nelle due voci preced. È in Cassiod. e in altro più ant.*

COESSENZIALE. [T.] *Agg. Che ha la medesima essenza. In Boet.* — *Salvin. Pros. Sacr.* 60. (*Man.*) Il Figliuolo coessenziale (*al Padre*)..., coeguale e coeterno.

COESSENZIALMENTE. [T.] *Avv. Da* COESSENZIALE. *Toscanell. Precel. Berg.* (*Mt.*)

† **COESSERE.** [T.] *V. n. ass. Essere insieme con altrui. Salvin. Plot. Dell'Ennead. Berg.* (*Mt.*) *Nel ling. filos. può cadere, per distinguere l'essere delle Persone Divine dal coesistere degli altri enti. Ma difficile usarlo bene, e appena comporta l'Inf.*

† **COESTENDERE.** *V. n. pass. anom. Protrarsi, Estendersi nello stesso modo o tempo. È in Mar. Mercat.* — *Magal. Lett. Ateis.* 1. 335. (*Gh.*) Chi avesse un senso che potesse coestendersi all'eterno, sarebbe presto fuor d'intrighi.

COESTESO. *Part. pass. Da* COESTENDERE. [Cors.] *Magal. Lett. fam* 1. 16. La quale (*creatura*) nel punto medesimo che ebbe il suo principio, si trovò (lasciatemi dire) coestesa all'intero di tutta l'eternità.

COETÀNEO. *Agg. Aff al lat.* Coaetaneus. *D'una medesima età. Più com. dell'età giovanetta.* Erano coetanei. *È nella Volg.* — *Fiamm.* 1. 8. (*C*) La mia bellezza... più miei coetanei giovanetti... accese di fuoco amoroso. *Vit. Pitt.* 4. Coetanei e concorrenti furono Timante, Androcide,...

Magal. Lett. Ateis. 1. 335. (*Gh.*) È ben vero che, avendo ella (*la idolatria*) potuto e non avendo voluto ascoltare la quasi sempre a sè coetanea rivelazione, rimanendosi sempre attaccata alla creatura, quindi ella è rea.

[T.] *Come Sost.* I suoi coetanei.

2. *D'uno stesso tempo o secolo.* (*Fanf.*) *Deput Decam.* 1. 386. (*Gh.*) Fazio Uberti coetaneo dell'autore, se ben più vecchio. [Val.] *Algar. Op.* 3. 462. Poeta suo coetaneo. = *Giambull. Gell.* 133. (*Man.*) Il quale (*Agatone*) secondo quella scrittura certamente fu da Pisa, e coetaneo di M. Cino.

† **COETANO.** *Agg. Sinc. di* COETANEO, *come* Subitano *da* Subitaneo, Sotterrano *da* Sotterraneo, *ed altri. Ar. Fur.* 36. 70. (*M.*) Avendo un de' fanciulli coetani Per lui lasciato, uscì di que' paesi.

COETERNITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* COETERNO. *È in Aug.* [T.] La coeternità dello Spirito al Verbo.

COETERNO. [T.] *Agg. Ch'è insieme e ugualmente eterno. Non si dice propriam. che delle Persone divine e delle loro perfezioni. È in Girol.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 24. Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre e del Figliuolo, ed esso consustanziale e coeterno. [T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 60. = *Mor. S. Greg.* (*C*) L'avvenimento di quella coeterna sapienza di Dio. *Giacomin. Nob. Legg* 26. (*Gh.*) Coeterno a Dio. *S. Ag. C. D.* 12. *c.* 9. *v.* 7. *p.* 54. Per non dire che la creatura fosse coeterna al Creatore. [Cors.] *E l.* 11. 25. È da guardare che la volontà delli buoni non sia creduta non fatta, ma coeterna a Dio.

COEVO. *Agg. Aff. al lat.* Coaevus. *Che è della medesima età, Che vive o visse, è o fu al medesimo tempo. È in Prud.* — *Magal. Operett.* 190. (*M.*) Se non basta la legge degli uomini, che pure è antichissima, vi se n'allegherà una più antica ancora, e coeva al mondo, che è quella di Dio. *Dubito che l'usarlo rispetto a pers. non sia un'affettazione, salvo in poesia.* (*Vian.*) [T.] *Non parrebbe improprio:* Città coeva ad altra città.

† **COFACCETTA.** *S. f. Dim. di* COFACCIA. *Soder. Colt.* 115. (*C*) Poi ne fan cofaccette, e serbanle a quel modo.

† **COFÀCCIA.** *S. f.* [T.] *Trasposto da* Focaccia; *come* Forma *dal gr.* Μορφή, *e il volg.* Fisolofo. *Marzial. Lat.* Copta. = *Lo stesso che* Focaccia. *Fir. As.* 174. (*C*) Il cui furore affrenando con una di quelle cofacce, egli agevolmente ti lascerà passare. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia. *Bern. Orl.* 2. 28. 41. Poi diede in terra un grande stramazzone, E sfracellossi come una cofaccia, Cogliendo i veri frutti della caccia.

2. *In prov.:* Render pan per cofaccia *vale Render la pariglia, Vendicarsi. Cron. Morell.* (*C*) Appresso e' non si trova nelle borse e ne' luoghi dove e' s'usa render pan per cofaccia. *Franc. Sacch. Nov.* 187. Per render loro, come vedesse il bello, pan per cofaccia. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 47. 99. E render gli potea del pan cofaccia.

† **COFACCINA.** *S. f. Dim. di* COFACCIA. *Vit. S. Gio. Batt.* 209. (*C*) Alcuna volta... desiderava di quella cofaccina bianca cotta sotto la cenere.

† **COFACCINO.** *S. m. Dim. di* COFACCIA. [Val.] *Poes. Past. e Rust.* 331. I tuoi denti somiglian la treggea, E 'l petto un cofaccin cotto nel riso.

† **COFANAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* COFANO. *Facitor di cofani. Stat. Merc.* (*C*) Susseguentemente si dica dell'altre dieci arti, cioè... chiavajuoli, legnajuoli, cofanai, e fornai. [Val.] *Lanz. Stor. Pitt.* 1. 74. Nella compagnia di Venezia si compresero anco i cofanai, i doratori.

COFANÀRIA. [T.] *S. f. Titolo d'una commedia fior. del* 1500, *da un cofano. V.* CASSARIA.

COFANETTO. *S. m. Dim. di* COFANO. *Tav. Rit.* (*C*) E tantosto andòe alla sua camera, e aperse un cofanetto, e trassene la punta. *Ciriff. Calv.* 3. 90 Più cofanetti Di triboli di ferro par che getti.

[Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 192. Di Candia si tragono per Napoli, e per Puglia, lavori di legname di ancipresso, cassette, coffanetti, tavole di tutte le sorti.

2. (Cont.) *Anticament. dicevasi* Cofforo *e* Coffioretto. *Bandi Lucch.* 81. Dare non si possano se non

sue coffori e uno cofforetto, di stima e valsuta intra coffori e cofforetto, di fiorini tre al più.

COFANINO. [T.] *S. m. Dim. di* COFANO.

COFANO. *S. m. Lat.* Cophinus. *È in Colum. In altri dial.* Coffa *fem. Vaso ritondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme; Corbello. Vegez.* (*C*) Stanno ancora cofani corpacciuti, co' quali la terra si porta. *Cavalc. Frutt. ling. c.* 27. *pag.* 241. Or chi sono io? sono certo cofano di questo seminatore... Non attendete adunque alla viltà del cofano, ma alla dignità del seme, e alla benignità del seminatore. *G. V.* 7. 92. 4. Con quattro cofani pieni di fichi fiori. [T.] *Cresc.* 4. 20. Appressandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiar sono le corbe, e i cofani e ceste. *E* 22. Portano cofani maggiori, ovvero corbe, ovvero nelle ceste l'uve colgono.

[G.M.] Cofano, *voce poco usata in Tosc., è grosso Paniere rotondo.* Corba *è Cestella di stecche di castagno, per lo più; e ci portano pesce, frutte, e sim.* Una corba di pesce, Una corba di mele, di ciliege. *La* Cesta *è più grande; la forma quasi quadra, ed è fatta di vimini intessuti.* Cesta, *anche il Baroccio, sul piano del quale è collocata essa cesta.* Una cesta di vino.

2. *Per Cassa, Forziere. Sen. Pist.* (*C*) Per meno avreste voi comperati altretanti cofani, per tenervi dentro i nostri libri. *Tav. Rit.* Ed egli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del vostro cofano.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Li donamenti, li quali si mandano da parte della moglie a casa del marito, quando la moglie si mena, si portino in de' coffori o casse sì che vedere non si possano.

3. (Fortif.) [Cont.] *Opera difensiva parallela alla cortina fatta nel fosso secco con feritoje. Fu chiamata così perchè anticamente facevasi a modo d'una cassa di legno. Flor. Dif. off. piazze,* III. 15. Si procuri in oltre ne' luoghi più coperti dall'artiglieria dentro al fosso, sì dalla banda della retirata, come dalla contrascarpa, di mettervi de'cofani, che sono una maniera di case matte come quelle, che si sogliono fare ne' fossi secchi... Questi cofani si fanno in due maniere, l'una sarà di tavoloni grossi a botta di moschetto, e l'altra sarà di tavole più sottili, ma doppie, lontano l'una dall'altra un piede e mezzo, o due al più; empiendo detto vacuo di terra di creta ben battuta.

COFFA. *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Paniere di vimini con cui si trasporta il biscotto, la zavorra, e sim. Pant. Arm. nav.* 136. Ha cura (*il mozzo*) anco de i buglioli, coffe, moscelli, sagore, trinelle.

COFFE. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Piattaforme di legno collocate sopra alle costiere ed alle traversiere degli alberi maggiori.*

COFFORETTO. *V.* COFANETTO, § 2.

CÒFFORO. *V.* COFANETTO, § 2.

† CÒFINO. *S. m.* [Camp.] *Alla latina, per Cofano. Bibb. Matt.* 14. E ricolsero il rimanente; e furono dodici cofini pieni di pane rotto (*cophinos*). = *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*Mt.*) Quelli di Sorriento mandarono una galea con loro ambasciadori a Ruggero di Loria con quattro cofini pieni di fichi fiori. (*Sembra lo stesso esempio che è addotto dalla Crusca alle voci* Cofano *e* Fico, *citando G. V.* 7. 92. 4.)

CÒFTICO. [T.] *Agg. Da* COFTO. [T.] Radici cofticche (*di quella lingua*), *meglio che* Cofte.

COFTO *e* COPTO. [T.] *Sost. e Agg. Cosi chiamansi i Cristiani nativi d'Egitto, che sono della setta Eutichiana.* Coftis *città antica d'Egitto nella Tebaide;* Coptos *borgo dell'alto Egitto abitato il più da' Cristiani. Però nel ling. erud. potrebbesi scrivere colla* F, *nel senso mod. colla* P.

[T.] *Agg.* Monaci cofti. — Lingua cofta, *mista d'antico egizio, di greco e forse d'altri elementi.* — *Sost.* Il cofto (*la lingua*).

COGITABONDO *e* † COGITABUNDO. [T.] *Agg. Chi ha e mostra d'avere pensieri che l'occupano, non però cure dolorose. Vive anco nel ling. parl., non del pop. Gli ant. dicevano* Coitoso. [T.] *Gell.* Dicesi che Socrate solesse stare col viso e gli occhi a una parte fissi, cogitabondo. = *Franc. Sacch. Nov.* (*C*) Egli, fatta la debita reverenza, occupando sovente il viso colla mano, rispose come cogitabondo in voce bassa. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. O vo due passi innanzi, o resto addietro, Cogitabundo e torbido. [Val.] *Ros. Sat* 2. Sempre cogitabondi e sempre astratti.

COGITANTE. [T.] *Part. pres. di* COGITARE, *ma con senso d'Agg. Non com. Rucell. Tim.* 10. 8. 215. (*Man.*) Conchiude rettamente Cartesio,... la mente essere una cosa cogitante, non distesa, e il corpo una cosa distesa, e non cogitante.

† *Sost. in gen., non nel senso propriam. filos. S. Ag. C. D.* 8. 5. (*C*)

COGITARE. [T.] *V. a. e n. Esercitare il pensiero in più idee, per concludere e deliberare. Meno antiq. di* Coitare *e* Cuitare; *e può avere qualche uso filos. V.* COGITAZIONE. *Aureo lat. Tratt. gov. fam.* 22. (*C*) Non siamo sufficienti pur di cogitare alcuno bene come da noi, ma la sufficienza nostra è solo da Dio. (*È dell'Ap.*) *Fior. S. Franc.* 141. *Varch. Stor.* 3. *Fior. S. Franc.* 161. (*Col* Di *e l'Inf.*) [Val.] *Poes. pastor. e rustic.* 19.

COGITATIVA. [T.] *S. f. Ell. dall'Agg. Potenza del pensiero, intesa in più rispetti, come appare dagli es. del Sost. e dell'Agg.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 129. La cogitativa... è quella virtù mediante la quale noi cognosciamo che cosa ci sia utile... e che dannoso. = *Circ. Gell.* 10. 247. (*M.*) È chiamata in noi tal potenza Cogitativa, e da molti Ragione particolare. *Varch. Lez.* 114. (*Man.*) Sono... diversi gli uomini secondo le diversità di quella virtù che si chiama negli uomini Cogitativa.

In un ling. filos. più preciso potrebbe così nominarsi la Potenza dell'unire più idee comparandole, a fine di dedurne una conclusione per lo più pratica: secondo l'orig. di Cogito, Cum-agito, Ago. *Onde Tac., con pleon.,* Agitare aliquid cogitatione.

2. † *Delle bestie. Rucell. Tim.* 12. 8. 337. (*Man.*)

COGITATIVO. [T.] *Agg. Che riguarda l'atto del cogitare.* (*Rosm.*) La ragion particolare o forza cogitativa, dicesi da S. Tommaso quella virtù che ha la ragione di discendere alle cose particolari e di ordinarle.

Sarebbe quasi inutile nel ling. filos. mod. al modo seg. Bocc. Com. Dant. 1. 317. (*M.*) Quello che di questa femmina piace, è portato alle virtù sensitive,... e da queste è mandato alle virtù cogitative, e da quelle alla memorativa.

2. (*Rosm.*) Cogitative chiamansi le diverse forme di uno stesso concetto, perchè concepite con atti diversi della mente.

3. † *Per Cogitabondo. Segr. Fior. Lett. fam.* 28. (*Man.*) *Vasar. Vit.* 7. 11. (*Gh.*)

COGITATO. [T.] *Part. pass. di* COGITARE. *Morg.* 13. 2. (*C*) (*Qui nel senso com. di* Pensato, *inusit.*)

† COGITATO. [T.] *S. m. Pensamento in gen. Gli ant. avevano* Coitato *e* Cuitato *e* Cuito *e* Coto. Cogitamen *e* Cogitamentum *b. lat. Aureo* Cogitatum *e* Cogitatus. (*Nann.*) *Verb.* 407. *B. Jac. lib.* 4. *c.* 33. 18. *E lib.* 5. *c.* 11. 6.

† COGITATORE. [T.] *S. m. verb. Da* COGITARE. [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd.* 28. (*Pare lez. err. per* Cognitore delli cuori, *o sim.*)

COGITAZIONE. [T.] *S. f. Atto dell'accogliere in un pensiero più idee, e Risultato dell'atto. Questo parrebbe il senso da dare nel ling. filos. mod. alla voce, per non la confondere con* Pensamento, Pensiero, Riflessione *e sim. Confermerebbesi anco da quel di Cic.* Intelligere et cogitatione comprehendere, qualis sit animus.

[T.] *Esso Cic. così chiama la stessa Facoltà: e in un luogo ben l'accoppia a* Ragione, *perchè la* Cogitazione *è un degli uffizii della ragione più attivi. La Volg. dicendo nel Vang. che* dal cuore procedono le cogitazioni, *accenna quel ch'è di appartenente alla volontà nell'idea di questo vocabolo. V.* COGITATIVA.

Lo avevano nel cinquecento i Fr. Lo Sper. (*Dial.* 53. (*Man.*)) *accoppia* Pensiero *e* Cogitazione.

Tes. Br. (*C*) *Cavalc. Specch. cr.* 37. *Rucell.* (*V. Tusc.* 1. 1. 20. (*Man.*)) *all'atto della mente accoppia quello della volontà.*

2. *Per Pensiero in gen.* † *Dant. Purg.* 15. (*C*) [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 2. 10.

3. *Per Idea o Imagine pensata. Vit. S. Franc.* 213. (*Man.*)

CÒGLIA. *S. f. Borsa de' testicoli. Gr.* Κολεὸς, *senso gen.* Ὀσχέα *il pr. M. Aldobr.* (*C*) Son buone alle posteme delle cosce, e a posteme che venissero nella coglia. *Burch.* 2. 5.

2. [T.] *Fam. volg. Galante vano. O dall'imag. del coleottero; o da altra di più dispr.*

[M.F.] *Dicesi in gen. d'uomo vanesio e insolente. Giust. Poes.* Una... Coglia sdentata.

COGLIARELLA. *S. f. Vilif. di* COGLIA; *per Uomo galante.* (*Fanf.*) [M.F.] *Saccent. Rim.* 1. 13.

COGLIERE, *e per sinc.* CÒRRE. *V. a. anom. Lo Spiccare erbe, o fiori, o frutti dalle loro piante. Il lat. aureo* Colligo *ha de' sensi dell'it., ma più gli ha* Lego. *Bocc. Nov.* 4. 4. (*C*) La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov.* 36. 6. Avendo molte rose bianche e vermiglie colto.

[T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi coglie il frutto acerbo si pente d'averlo guasto.

[T.] *Un ramo. D.* 1. 13. Colsi un ramuscel da un gran pruno.

2. *È in senso allegorico. Petr. son.* 6. (*C*) Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge più che non conforta. *E* 46. *E* 184. *E canz.* 20. 3. Poggi e onde passando, l'onorate Cose cercando, il più bel fior ne colse. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 182. Mandando poi un Magistrato apposta creato de' Dieci in Grecia per... da quelle (*leggi*) cogliere il più bel fiore.

3. *Ass.* [Tig.] Vo a côrre, *sottint.* le castagne.

4. † *Varie uscite. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 110. (*C*) L'erbe adunque, ed altre cose medicinali, se senza superstizione si cógliono (*colgono*) e dánno agl'infermi, non sono peccato. *E* 339. Coglio (*colgo*) delle spine la rosa, e di terra l'oro. *Franc. Sacch. Nov.* 86. Cogli una insalata. La Zoanna torce il grifo e dice: Va, côtela tu (*cóglitela tu*). Il marito dice: Deh vavvi, e coglitela. *E Le Ricoglitr. dei fiori.* (*Ugolino d'Azzo*). (*Mt.*) Donne per quello givan fior cogliendo, Con diletto, co' quel, co' quel, dicendo (*cioè, cogli*). *E appresso:* Va là per le vïole; Più colà per le rose; cole, cole (*cioè, coglile*). *Buon. Tanc.* Co'mi (*coglimi*) una ciocca di salvia fiorita. [Val.] *Buon. Ajon.* 3. 33. Tirane uno al piè manco, e coe 'l terreno.

3. *Fig. per Approfittare di checchessia.* [Val.] *Poes. Past. e Rustic.* 230. E coglia i frutti altrui, tronchi le legna.

6. *Per Prendere, Pigliare. M. Aldobr.* (*C*) All'uscir del bagno conviene che l'uomo si guardi di non coglier freddo. *Urb.* Quel medesimo giorno colse collo imperadore luogo e tempo, dove... a desinare invitollo. *Dant. Inf.* 27. Ma poscia ch'ebber colto lor vïaggio Su per la punta. *Ott. Com. Inf.* 1. Alcuni dicono che l'etade di 33 anni e mezzo cogliendola della vita di Cristo,... *Lib. Astrol.* Si faccia d'ottone, perch'è metallo forte, nè non si torce tanto, nè cogliono vento le foglie dell'astrolabio. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi troverete lo speziale per la via, che andrà a côrre la misura de' confetti.

Bronz. Rim. burl. (*M.*) E s'un volesse côrti all'improvviso, E ficcartisi sotto,...

7. *Per Raccôrre, Ragunare. Paol. Oros.* (*C*) I nemici, che non se ne guardavano, assalío, e grande mortalità fatta, molta preda ne colse. *Tes. Br.* 3 5. Ma sopra tutte maniere d'acque si è quella che novellamente è colta di piovana, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata. *Pallad.* 3. 17. Queste api portano grande diligenza a far lo mele e la cera, la quale elle cogliono di diversi fiori. *E appresso:* Se l'altro dì ha colto tanto umore, che premendolo goccioli. *Amm. Ant.* 33. 1. 2. Settanta Re, essendo loro tagliate le mani e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande.

8. *Per Raccogliere, parlando di malattia. Non com. Stor. Semif.* 88. (*Mt.*) E ritornando da tale opera fare, colse una malsania.

[Val.] *Bart. Simb.* 354. Tante ferite che avea colte in guerra.

† *E trasl. Discipl. Spirit.* 190. (*M.*) L'uomo radicato e indurato nel peccato... ha colta la mala piaga...

9. *Per Far corrispondere. Dant. Par.* 12. (*C*) E moto a moto, e canto a canto colse.

10. *Per Comprendere, e dicesi parlando del senso d'un autore. Vocab. Cater.* 79. (*Gh.*) Il P. Burlamacchi... si avvicina assai a trovare il significato di questa voce; ma però pare non l'abbia colto giusto.

11. *Per Trovare, Sopraggiungere, Sorprendere. Bocc. Nov.* 44. 15. (*C*) Anima mia, come faremo, che 'l giorno è venuto, ed hammi qui colto? *E nov.* 77. 33. E perchè il giorno quivi non la cogliesse, cominciò a volere smontare della torre. *E nov.* 78. 10. Dove tu non vuogli, per certo egli converrà che io il ci colga. *E nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane. [Camp.] *Dant. Inf.* 24. Poi disse: più mi duol che tu m'hai colto Nella miseria dove tu mi vedi. = *E Purg.* 5. (*C*) Quell'umido vapor, che in acqua riede Tosto che sale dove il freddo il coglie. *E* 17. Ricorditi, lettor, se mai

nell'alpe Ti colse nebbia. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 148. Gli colse la notte vicini ad un monastero.

Petr. son. 148. (*C*) Così caddi alla rete, e qui m'han colto Gli atti vaghi, e l'angeliche parole. *Disc. Calc.* 18. E così côrre alla sprovvista gli avversarii. [T.] *In senso di Prendere e Sorprendere ha* Colligere *Plin. nel Paneg.*

[Val.] *Segner. Dichiar. Patern.* 3. 129. Ti sieno addosso, per coglierti nella rete.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 181. Facendo flagellare ed uccidere quanti disertori vi potè cogliere.

[Giust.] Cogliere in mezzo *dice più sorpresa di* Prendere. *Serdon. Stor. L.* 4. Giudicando espediente ajutare il piccol numero de' suoi coll'arte, acciocchè i Malabari non potessero côrlo in mezzo, si deliberò combattere di lontano coll'artiglierie.

12. *Per Rinvenire. Lasc. Sibill.* 4. 6. (*M.*) *Mos.* Se per sorte gli avessero (*gli sgherri*) colte le spade? *Ves.* Ne gli menavano in prigione caldi caldi.

13. Cogliere in fallo *dicesi propriamente quando la palla coglie in luogo dove sia fallo. E fig. dicesi quando le cose riescono contrarie al desiderio di alcuno. Car. Strac.* 1. 3. (*M.*) Ah fortuna, fortuna, questi sono de' tuoi tratti, delle disgrazie, che tu mi mandi non ne coglie una in fallo. [T.] Cogliere sul fatto, *nell'atto stesso del commetterlo. Sempre di male.*

14. Cogliere alcuno in bugia, *Scoprirlo bugiardo nell'atto che mentisce. Ambr. Cof.* 3. 6. (*C*) Importaci Assai, acciò non ci cogliesse Bartolo in bugia.

E ass. [T.] *Prov. Tosc.* 299. Fa parlare un bugiardo, e l'hai côlto. — Ti ci ho côlto. (*In questo e e in altri sensi.*)

15. *Per Colpire, Investire, Percuotere, o Dare, dove è diritta la mira. Petr. canz.* 35. 3. (*C*) E come augello in ramo, Ove men teme, ivi più tosto è colto. *Ar. Fur.* 20. 126. Per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse. *Tass. Amint.* 4. 1. In vece sua colsi una pianta.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 19. Attende a guardare che i mondi, che ruinano e gli caggiono di sopra e d'intorno, nollo colgano. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 197. Cogliendolo con un di que' canti in sul mezzo del capo, cadde come morto.

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Pietra che va rotolando, non coglie mosche. (*Bisogna andare diritto e ratto.*)

16. [Val.] Cogliere *o* Non cogliere indarno. *Colpire o no bene. Varch. Stor.* 1. 107. I colpi però per venire dal di sopra... poche volte o non mai coglievano indarno.

17. † Cogliere la mira. *Porre o Prendere la mira.* [Giust.] *Serdon. St. L.* 13. Mentre che Jacopo coglieva la mira per tirare a' nimici, venne una palla e diede nel focone del suo archibuso.

[Val.] Cogliere la mira, *fig. Dar nel segno, Dire la verità, Profferire una cosa vera. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 178. Ella ha colto la mira; E' bisogna accordarsi.

18. † *Per Contare; giacchè contando raccogliesi. Paol. Oros.* 6. (*Man.*) Da Abraam infino ad Ottaviano imperadore, cioè infino alla natività di Cristo... si colgono anni duemila quindici.

19. [Camp.] *Fig. Per Ravvisare, Discernere con a vista. Dittam.* 1. 3. Via più brutta A membro a membro la sembianza colsi; Pensa qual parve a figurarla tutta.

20. *Per Trovare. Pallad. Gen.* 26. (*Mt.*) La cagione perchè Palladio determina qui dell'ore, credo che sia per avere la misura de' piedi, la quale all'ombra d'ogni uomo la potrei cogliere ad ogni ora del dîe. [Val.] *Vegez.* 173. La misura si coglie in due modi: o vero un filo di refe sottile sbrigato nel capo della saetta si leghi...

21. *Per Dedurre, Ritrarre, Inferire. Ott. Com. Dant. Inf.* 1. 3. (*M.*) Cogliesi dunque che l'autore fosse di etade di trentacinque anni quando cominciò questa sua opera. *Barber. Docum.* 14. 15. (*Gh.*) Quindi cogliere uom dee Che sette vizii nel parlare stanno. *Paol. Oros.* 43. (*Man.*) Il numero degli affogati si puote cogliere da questo, che essendo gli ebrei seicento migliaja, sì temiano, e fuggiano. *Sassett. Lett.* 47. Cogliesi ciò dalle parole d'Averroe nel proemio della Comentazione magna. *E* 388. Donde manifestamente si coglie, che la cannella del Zeilan non può essere la medesima cosa che il cinnamomo.

22. † *Per Accogliere. Guilt. Lett.* 28. 73. (*M.*) Procacci che l'amor mio sia colto in vostra grazia. [T.] *Fors'è da leggere* Sia accolto.

23. *Per Avvenire, Accadere, Incontrare. Fig. del* § 11. *Bocc. Nov.* 50. 15. (*C*) Quantunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuna. *Vit. S. Gio. Batt.* E guarda che bene te ne colga. *Morg.* 5. 26. Io dubito che mal non ce ne coglia. [Val.] *Fatt. d'Enea.* 147. Ci è mal côlto e mal pigliato. *T. Liv. Dec.* 1. 50. Il figliuolo, se non è ubbidiente al padre, sì gli coglierà male.

24. † *Riscuotere, Farsi pagare. G. V.* 4. 36. (*Mt.*) Per la fortezza di quello (*castello*) e che la strada vi correa appiè, coglieva pedaggio. (*V.* Colta.)

25. *Fare una cosa secondo che richiede un'altra che è in relazione comechessia. Vegez.* 97. (*Mt.*) Fare si dee il campo quadrato, o a tre canti, o ritondo o vero lungo, secondo che al luogo si conviene, e da coloro che misurano il campo in tale modo si vorrà cogliere come vedranno che l'oste sia grande. *E* 161. Secondochè si fa alta (*la torre*), la sua ampiezza si coglie.

26. Coglierla *diciamo il Far checchessia per l'appunto, e* Non la coglie *dicesi quando non riesce bene. Ros. Vit. Fil. Pand. cap.* 1. (*C*) Alberto Magno... fe' una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di ragione, che ella favellava. *Ambr. Cof.* 4. 15. Io non vo' ch'e' la colgano Così netta: e se ne nasce scandolo, Suo danno; chè chi vuol male, mal abbia. *Fir. Luc. att.* 3. *sc.* 2. Ma tu non la côrrai; chè io ho chi me ne priega.

[T.] *Fig.* Le menti argute ci colgono; le potenti ci colpiscono. — Anco gli sventati colgono talvolta nel segno, e non sanno d'averci dato.

Dicesi Voi l'avete colta, *o sim., e vale Voi vi siete apposto, Voi l'avete indovinata. Lasc. Sibill.* 5. 7. (*M.*) Voi l'avete colta.

27. Coglierla *dicesi proverb. per Conseguire il proprio intento.* [Val.] *Firenz. Nov.* 7. 106. Tu non l'arai colta, tristo; e, se tu non mi ti levi dinanzi, io me n'andrò agli Otto.

28. *E in prov. si dice:* S'ei coglie colga; *come a dire: Se la cosa riesce, riesca. Cecch. Serv. a.* 1. *sc.* 2. (*M.*) S'ei coglie colga.

S'ella coglie, coglie, *o vero* Se co', colga, *significa il medesimo. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 541. *col.* 1. (*Gh.*) Questo è il giuoco dell'etimologie, στοχάζεσθαι, congetturare, e come si dice, s'ella coglie, coglie. *Allegr.* 145. *ediz. Crusc.* Da valent'uom, risoluto la do fuori alla buona (*una certa mia opinione*), e se co', colga; se non, faccia paura. [Val.] *Malm.* 2. 39. O veramente vi lascio l'ossa; S'ella coglie, coglie.

29. Cogliersela, o Côrsela, *per Battersela, Andarsene. Buon. Fier.* 1. 4. *c.* 8. (*C*) Essi da savii Quand'han veduto il bel, se la son colta. *E* 4. 4. 18. Non già io, no, non io, non ne vo' caccia, E pensato ho di côrmela. *Malm.* 4. 49. Poichè a dormire ognun se l'era colta, Entra in camera, e vien pian piano al letto, E trova appunto il tutto come ho detto.

30. † Cogliere animo addosso a uno *vale lo stesso che* Coglierlo in odio. *V.* § 35. *Franc. Sacch. Nov.* 14. (*C*) E' m'ha colto animo addosso: leggermente mi farebbe morire.

31. † Coglier baldanza sopra alcuno *vale Pigliare autorità sopra ad uno. Introd. Virt.* 45. (*M.*) Vinta la fede pagana tutta la terra d'oltremare, e convertita a sua legge, tutte le genti colsero baldanza sopra la fede cristiana.

32. Coglier cagione *vale Trovar pretesto, cagione, scusa, o sim. Non com. Franc. Barb.* 324. 7. (*C*) Nè mai coglier cagione Di trar le belle forse alla tua corte, Per veder quelle; ch'esta è la tua morte. *G. V.* 9. 144. Mandò al suo fratello Arrigo, che era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, e si tornasse addietro.

33. † *E* Coglier cagione ad alcuno, *che dicesi anche* Trovar cagione. *Accagionarlo di alcuna cosa, Incolparlo. Nov. ant.* 72. 1. (*C*) Il Soldano, avendo bisogno di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, e poi gli togliesse il mobil suo.

34. Cogliere il tempo, *o* il suo tempo. *Prendere il destro, l'opportunità. Dant. Inf.* 22. (*C*) Lo Navarrese ben suo tempo colse. ([T.] *Per Iscappare. Virg.* Arrepto tempore.) = *Bern. Orl.* 1. 21. 22. (*C*) Rinaldo, che aspettava, il tempo ha colto. [T.] Cogliere l'occasione.

35. † Cogliere in odio alcuno. *Prendere a odiarlo. Dittam.* 1. 13. (*C*) Cui Circes per amore in odio il colse.

36. Cogliere in pieno. *V.* Pieno.

37. † Côrre in iscambio, *e* in cambio, *vale Credere che uno sia un altro. Bocc. Nov.* 20. 13. (*C*) Guardate che voi non m'abbiate colta in iscambio. *E nov.* 27. 45. Voi m'avete colto in iscambio. *Fir. Luc.* 5. 7. Or so io la cagione per che questa monna colei vi colse in iscambio.

38. † Côr l'agresto *vale Rubare. Modo basso. Ciriff. Calv.* 3. 72. (*C*) Quando gli parve l'ora di nettare, E côr l'agresto della salmeria.

39. Côrre la rosa e lasciar star la spina, *modo prov. che vale Pigliar il buono delle cose, e lasciare il cattivo. Pist. S. Girol.* (*C*) Colgo e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine.

40 † Côr posta *vale Appostare. Stor. Ajolf.* (*C*) E ora faceva danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea côr posta. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 47. E que' di Montevarchi colser poste La notte dell'Apostol San Matteo.

† *E fig. Cecch. Assiuol.* 4. 4. (*M.*) In queste cose e' non si può côrre posta ferma (*far giudizio certo*).

41. † Coglier pruova *vale Studiarsi di provare. Passav.* 236. (*Mt.*) Pertinacemente le sue parole... difendendo e affermando; cogliendo pruova e volendo che la sua stia di sopra.

42. † Coglier sete *vale Aver sete.* [Val.] *Pecor.* 4 1. La donna disse: Io so che voi avete côlto sete, e però io voglio che voi beate prima che v'andiate a dormire.

43. Cogliere sollazzo, *o* diletto. *Dilettarsi, Sollazzarsi. Più com.* Cogliere i piaceri *e sim. Marc. Pol. Viagg.* 77. (*M.*) Il gran Sire..., coglie ben sollazzo e diletto; e tutti gli altri cavalieri cavalcano attorno al Signore.

44. [Mor.] Cogliere una persona a ciocche come i fiori. *Usare con lei modi umili per tôrle occasione di dare in risentimenti:* Ho un marito così rubesto, che se non lo colgo a ciocche come i fiori, pover'a me! [T.] *Dalla cura che prendesi nel cogliere i fiori che sono a ciocche, per non lasciare mezza la ciocca e non istrappare dell'altra.*

45. [T.] Cogliere un bacio (oscula legere) *può essere più affettuoso che il semplice* Baciare. — *Dell'alito di Didone morente dice la sorella:* Io fra' miei labbri il colga (*ore legam*).

46. [Val.] Coglier uno. *Giuntarlo. Tasson. Secch.* 4. 56. Il Conte, che tenea l'orecchie intente, Dicendo: a fe', tu non mi coglierai...

47. Cogliere uno sul far della luna *vale Trovarlo in buona. Cecch. Dot.* 2. 4. (*M.*) Io so che l'ho colto sul far della luna. (*Qui ironicamente, quasi di contrattempo.*)

48. † Coglier vizio *vale Viziarsi, Guastarsi, Corrompersi. Pallad. cap.* 6. (*Man.*) Nutrichinsi anguille e pesci nelle cisterne, acciocchè l'acqua si muova dal lor movimento, e non colga vizio di grossezza per stare in riposo.

49. (Mar.) [Fin.] *Disporre una fune a spire soprapposte per modo che occupi poco spazio e sia pronta a prolungarsi senza che s'impacci prendendo volte e colli sopra se stessa.*

[Cont.] *Cogliere una fune sul subbio dell'argano. Cr. B. Naut. med.* 1. 51. Cogliendo nel suo asse le vette, che izzano l'antenna, egli non è dubbio, che (*l'argano*) è più atto ad izzarla (*la vela*) che non fa la turba de' remieri a forza di braccia.

(Mar.) [Fin.] Cogliere da fesso. *Cogliere con cura e con eleganza e facendo ove d'uopo delle bozzature ai cavi perchè non si scompongano dopo l'esser stati colti.*

(Mar.) [Fin.] Cogliere da vela. *Cogliere in modo che i cavi possano venire filati e prolungati colla massima facilità.*

† COGLIETTA. *S. f.* [M.F.] *Lana sopraffine, Lana scelta. Stat. Calim.* (*Letter. del* 200.) 233. In altre lettere v'avemo iscritto il parere nostro di quello che volemo che per uguanno si faccia per voi in Inghilterra e in Iscozia sopra la coglietta e ancora in lane di magioni. *E facc.* 234, *e* 237, *e* 238.

† COGLIO. *S. m. Collo. Fr. Jac. T.* 1. 15. 8. (*Mt.*)

COGLIONARE. *V. a. e n. Voc. bassa. Burlare, Deridere. Jac. Sold. sat.* 1. (*C*)

Fig. Rom. Bert. Rim. 3. 264. (*C*)

COGLIONATURA. *S. f. Da* Coglionare. *Voc. bassa. Scherno, Derisione. Menz. sat.* 11. (*C*)

COGLIONE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Coleus. *Gr.* Κολεός. *Testicolo. M. Aldobr.* (*C*) *Tes. Br.* 5. *cap.* 43 *Cr.* 9. 9. 4. *Bellin. son.* 177. [Camp.] *Din. Din Mascal.* 1. 7.

2. *In modo basso dicesi d'Uomo balordo. Pataff* 6. (*C*) *Sacc. Rim.* 1. 158. (*Mt.*) [T.] *Non diamo*

tutte le voci di questa feconda famiglia, giacchè anco di quelle che pur vivono è da smettere l'uso, e troppe altre, meno indecenti, se non più caritatevoli, ne fanno le veci.

3. † (Fortif.) *De' baluardi. Magg. Fortific.* 29. *tergo.* (*Gh.*)

COGLIONERÌA. *S. f. Da* COGLIONE. *Balordaggine. Voc. bassa. Bern. Lett.* 35. (*M.*)

2. *Per Cosa da niente. Sassett. Lett.* 53. (*Man.*) *Tass. Lett. poet. p.* 50. (*Gh.*) [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 81.

COGLITORE. *Verb. m. di* COGLIERE. *Chi o Che coglie. Cr.* 5. 1. 24. (*C*) Colgansi i frutti sanza rompimento di rami, e sanza rischio del coglitore. *Alam. Colt.* 3. 69. Guardi il buon coglitor, che non l'offenda (*il cotogno*).

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Niuna differenza è certamente intra li solliciti coglitori dell'oro, e quelli che il loto e li mattoni lavorano.

[Cont.] *Scrivevasi anticamente* Collitore. *Stat. Sen. Montag.* 1. 12. 'L camarlengo faccia rendare ragione a' collitori del dazio, e a' camarlenghi, e sindachi, di tutte quelle cose che avessero avute dal Comune, e ciò ch'è a le loro mani.

COGLITURA. *S. f. Da* COGLIERE. *Il cogliere, Il ricogliere. Non com. Lastr. Agric.* 1. 270. (*Gh.*) Coloro che anticipano troppo la coglitura (*delle olive*), fanno un olio acerbo. *Lastr. Agric.* 1. 270. La coglitura delle ultime frutta che son le castagne.

COGNATA. *S. f. Moglie del fratello, e anche la Sorella della moglie.* (*Fanf.*) *In questo senso b. lat. Bocc. Nov.* 27. 44. (*C*) Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, ed i bruni alle sirocchie e alle cognate.

COGNATÀCCIO e ÀCCIA. [T.] *S. m. e f. Pegg. di* COGNATO *e* COGNATA.

COGNATINA. *S. f. Dim. vezz. di* COGNATA. *Fag. Comed.* 6. 164. (*Gh.*) Affè siete innanzi, cognatina mia; anche il ritratto (*del damo*) n'avete?

COGNATINO. *S. m. Dim. vezz. di* COGNATO. *Fag. Rim.* (*Mt.*)

COGNATÌZIO. *Agg. m.* (Leg.) *Appartenente a cognazione.* (*Mt.*)

COGNATO. *S. m. Marito della sorella, Fratello della moglie; e dicesi anche il Marito della sorella della moglie. In questo senso b. lat. Bocc. Nov.* 15. 12. (*C*) E possessioni e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato. *E nov.* 68. 22. Avete voi udito come il buon vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente che si chiuse Innanzi alla pietà de' duo cognati.

2. [Camp.] *Per Congiunto di cognazione. Aureo lat. Com. Ces.* A quel medesimo tempo gli Edui Ambari, di questi altri Edui cognati e vicini, Cesare avvisarono... (*necessarii et consanguinei*). *Volg. Bib. Num.* 35. Nelle quali (*città*) quando vi sarà fuggito, sarà libero, sicchè 'l cognato dell'occiso non lo potrà uccidere (*cognatus occisi*).

3. *Trasl.* [Val.] † *Serm. S. Agost.* 15. O castità, tu se'... cognata degli Angeli. (*Qui più Agg. che Sost.*)

COGNATO. *Agg. Congiunto d'origine. Aureo lat.* [Camp.] *Per simil. Met.* 1. La ricente terra... tenea li confini de' cognato cielo (*cognati*). [T.] *Anguill. Ov. Met.* E fan l'esequie con la lor tenzone Alla cognata polve di Memnone. = *Alam. Colt.* 5. 139. (*C*) La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l'enula sacra, Mill'altre poi che sì cognate sono, Che scerner non saprei.

2. [M.F.] † *Connato, Connaturale. Benci, Pim.* 44. Queste sono interissime parti di Dio; di lui proprie, cognate, inseparabili.

COGNAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cognatio. *Congiunzione di parentado. Maestruzz.* 1. 75. (*C*) È da sapere che tre maniere sono della cognazione: cioè la carnale, che è chiamata parentado; l'altra è ispirituale, che è chiamata comparatico; l'altra è detta legale, che si chiama adozione. *Liv. Dec.* 3. Già per cognazione d'antico maritaggio giunti. *Dant. Par.* 15. Quel, da cui si dice Tua cognazione ([T.] *dice a Dante Cacciaguida, accennando al suo bisavo, da cui la famiglia fu nominata* Allighieri). *Vang.* Nemo est in cognatione tua qui vocetur hoc nomine. = *But.* (*C*) Tua cognazione, cioè colui onde è detto lo comune nome del tuo parentado.

COGNITÌSSIMO. [T.] *Sup. di* COGNITO. *È in Catullo. Red. Lett.* 1. 94. (*C*) Questo (*antimonio*) è un medicamento cognito cognitissimo a tutti i professori.

COGNITIVO. [T.] *Agg. Che ha potenza di conoscere. Il Lang. filos. mod. usa più sovente* Conoscitivo; *ma questo non è morto nè oscuro, e più corto.* [Cors.] *Teol. mist.* 78. 2. 32. In ogni scienzia quanto la potenza motiva è più eccellente che la cognitiva, tanto è il cognoscimento il quale si ha. [Camp.] *Com. Boez.* 5. Forze cognitive.

Contrapp. al Volere. [Tav.] *Teol. mist.* 78. 2. 34. L'amore unitivo, più chiaro e più potente a trapassare i secreti che l'apprendimento cognitivo. = *Ott. Com. Par.* 31. 676. (*Man.*) Il senso cognitivo per la virtù del suo obietto s'informò più del vero. (*Qui* Senso *ha il non materiale signif. che gli dà S. Tommaso, intendendo in meglio Aristotele.*)

CÒGNITO. [T.] *Agg. Dal lat. aureo* Cognitus *part. di* Cognosco. *Dice più piena conoscenza di* Noto; *onde Cic.* Notus et cognitus. *E ha per lo più senso buono, dove* Noto *lo ha anco di biasimo e d'infamia, come ai Lat. l'aveva anche* Nobilis. *Rosm.* Integrazione, uno dei modi interiori d'argomentare, pel quale la mente da una cosa cognita ne arguisce un'incognita, senza che questa cada sotto la sua esperienza. *Red. Lett.* 1. 94. (*C*) Questo (*antimonio*) è un medicamento cognito cognitissimo a tutti i professori. [Val.] *Fr. Jac. Tod. Etrur.* 1. 725. Ella in corte è cognita Per longa costumanza. = *Vit. Pitt.* 98. (*C*) Indirizzandole a Perseo suo scolare, più cognito mediante il maestro, che per se stesso.

Coll'A. [T.] *Guicc. St.* Appena gli furono cogniti i caratteri delle lettere. — La sua fede m'è cognita.

2. *Come Sost. Per ell.* (Mat.) [Gen.] Quantità cognite *o semplicem.* Cognite. *Le quantità date o indipendenti dalle incognite. Agnesi, Inst. Anal.* 83. Per termine cognito (*s'intenda*) il complesso di tutti i termini che in nessun modo essa incognita contengono. *E* 134. Valore della *y* dato per le sole cognite.

3. † *Siccome* Notus *ha senso di Conoscente familiare e Amico, così* [Val.] *Fr. Jac. Tod. Etrur.* 1. 127. Ben venga nostra cognita Et amica e parente.

COGNITORE. [T.] *S. m. Il Giudice che ha jus di prendere cognizione d'una causa.* (*C*) *Aureo lat. Ordini cit. in Cocch. Bagn. Pis.* 440, *in nota.* (*Gh.*) Delle trasgressioni che seguiranno contro li ordini che di sopra (*si sono accennati*), ne sia cognitore e ne amministri giustizia sommaria ogni rettor di giustizia.

Nel senso giudic. dell'aureo lat. Cognitor. *D.* (1. 5.) *disse* Conoscitor delle peccata, *Minosse che giudica colla coda Traducendo dal lat. e anco nel ling. erud., potrebbesi* Conoscitore.

Tra Giudice e Arbitro. Band. ant. (*C*) *Salvin. Iliad.* 525. (*Man.*)

Per Arbitro, in senso più lato e fuor di giudizio. Salvin. Iliad. 641. (*Man.*) *Guicc. Stor.* 16. 787.

2. † *Conoscitore in gen.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 160. = *Palm. Vit. civ.* (*Man.*) *Menz. Op.* 2. 33. (*Gh.*) E poscia a lui (*all'intelletto*) ch'è cognitore accorto, Così purgate e di materia sciolte Le rappresenta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 216.

COGNITRICE. [T.] *S. f. di* COGNITORE, *nel senso del* § 2. *Non com., e sarebbe più pr. al ling. filos. che* Conoscitrice. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 31. (*Gh.*) Quello spirito che dice « Io son materia », non è altro che una massa di quel pane stolido che si è mangiato, divenuta intelligente e cognitrice di se medesima. (*Iron.*)

† COGNIUGAZIONE. [T.] *Conjugazione. V. Come* Giugnere *per* Giungere, *e sim.*

COGNIZIONCELLA. [T.] *Dim. di* COGNIZIONE. *Per lo più con dispr, ma e per modestia.* Cognitiuncula *nelle Gl. lat. Lib. Similit.* (*C*) Cercano di guadagnare qualche piccola cognizioncella possibile alla loro intelligenza.

COGNIZIÒNE. [T.] *S. f. Atto del conoscere, e Effetto. Aureo lat.* (*Rosm.*) *Quell'atto intellettivo col quale si apprende qualche cosa.* — Potrebbe negarsi che le idee prime, non presentando per sè alcuna notizia di cose reali, formino una cognizione propriamente detta: nondimeno si può, in un senso lato, dare il nome di cognizione ad ogni maniera d'idee. Del resto, d'ogni maniera di cognizione le idee sono la parte formale. — Cognizione oggettiva *è l'oggetto intuito ed appreso direttamente dallo spirito. Questa cognizione precede l'assenso e la persuasione.* — *La* cognizione soggettiva, *che viene dal verbo della mente, non è falsa se si conforma alla verità dell'idea.* — *Differenza che passa tra la* cognizione *e la* persuasione della cognizione: *l'una è di natura oggettiva, l'altra tiene molto del soggettivo.* [T.] *S. Tom.* La cognizione del senso, che è singolare, precede in noi la cognizione intellettuale, che è degli universali. — La cognizione più comune precede la men comune.

(*Rosm.*) Cognizione formale, *e* cognizione materiata (*non* materiale), *cioè la cui materia è formata dagli oggetti esterni.* — Materia della cognizione sono le sensazioni, e viene offerta dal sentimento: essa materia non è cognizione, ma diventa tale in unione colla forma. [Camp.] Cognizione sensitiva, *Appresa per via dei sensi. Com. Boez.* 3. Conviene che Dio sia agente per cognizione non sensitiva; chè per quella lo fine non si apprende; ma per intellettiva.

(*Rosm.*) Principio unico delle umane cognizioni. — Principio della certezza, principio della cognizione. — Criterio della cognizione.

Cognizione a priori *secondo il Rosm. quella che si contiene non nella causa efficiente, ma nella causa formale della cognizione della ragione, e da questa sola deducesi: chè quest'è il primo fatto nell'ordine delle cognizioni.*

(*Rosm.*) Cognizione intuitiva è spontanea. — Non ogni cognizione è intuizione. — Le prime cognizioni involontarie formano la cognizione diretta, le volontarie la riflessa. — La cognizione diretta è sintetica, la riflessa è analitica. — Cognizione scientifica, che si fonda sopra il ragionamento. — La cognizione comune o popolare sta tra la cognizione diretta e la scientifica; tiene del sintetico come la prima. — Tre ordini di cognizioni: di prima evidenza, d'evidenza deduttiva, dimostrative.

(*Rosm.*) *Cognizioni positive* sono quelle che risultano da due elementi dell'idea e del sentimento, o suoi vestigi. — La *Cognizione negativa* è la cognizione di enti che non si percepiscono, ma che s'inducono ragionando sulle cose percepite. — C'è una cognizione composta di percezioni che contengono una cognizione positiva, e di ragionamenti che dànno una cognizione negativa. — C'è tanti ordini di cognizioni quanti sono gli ordini di riflessioni che li produssero. — Cognizione virtuale, *Quella che si racchiude in qualche principio, da cui può dedursi.* Non si può conoscere una cosa senza la cognizione virtuale del tutto; ma da questa si può passare alla cognizione attuale de' particolari senza circolo vizioso.

2. *Distinguesi* Cognizione *da* Scienza, *ch'è Serie di cognizioni ordinate sotto un principio: ma talvolta, secondo l'orig.* Scire, Scienza *sta per sempl. Sapere un fatto; e allora* A mia scienza *può essere meno che* A mia cognizione. *Teol. Mist.* 83. (*C*) Senza alcuna cognizione d'intelletto. [T.] *Leone:* Nessuno alla cognizione del vero s'approssima più di colui che intende come nelle cose divine, sebbene abbia molto profittato, molto gli resta a cercare. *Cic.* La cognizione delle cause fa la cognizione degli eventi che hanno a seguire. *Segner. Crist. Instr.* 2. 304. Aver... piena cognizione. — Imperfetta, Abbozzata. — Distinta, Confusa. — Certa. — Acquistare una o più cognizioni. — Adoprarle.

3. *Sull'anal. di* Conoscimento, *in quanto è facoltà.* [T.] *Boez. Albert. Prol.* La nostra cognizione... a discernere la veritade de' singolari effetti e le loro cagioni, per se medesima è insofficiente e poca.

4. *Segnatam. di cose.* [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1 64. Si potesse venire in cognizione di qual tra' fluidi abbia seminato più aria tralle sue parti.

Sassett. Lett. 235. (*Man.*) A Sua S. Ill. darò conto e ragguaglio particolare sì del viaggio, come di quella terra e d'ogni altra cosa che mi parrà degna di venire in cognizione Loro. *Cas. Lett. uom. ill.* 264. Il che io ardisco d'asseverare... per la molta cognizione ch'io ho di quella città. [M.F.] *Fag. Pros.* Voglio vedere se da essa posso venire in cognizione di qualcosa di più. = *Sassett. Lett.* 262. (*Man.*) Le piante sono in tutto differenti dalle nostre, nè per similitudine se ne può dar cognizione. [Tav.] *Aver. Lez.* 76. *Cell. Oref.* 29. Di quella sorte di smalto rosso trasparente gli antichi non avevano cognizione.

[M.F.] Essere, o no, *una cosa* a cognizione di *alcuno, Conoscerla, Saperla, o no.* [T.] Non è a mia cognizione questo che dite. — Non è alla mia... *dice più.* È in mia... *dice ancor più piena possessione della cosa conosciuta.*

[T.] Venire a cognizione d'*un fatto. A modo impers.* È venuto a mia cognizione che...

5. *In più largo signif. di Coscienza e Esperienza di cose.* [T.] *Fag. Rim.* 4. 136. Chi chiede, ed ha la pretensione D'una gran Cura e d'una ricca chiesa, Di quel ch'ei chiede non ha cognizione. S'accolla un doppio aggravio.

Sassett. Lett. 14. (*Man.*) Facilmente a me verrebbe compero (*comprato*) stoppa o capecchio in quel

cambio, non ci avendo, massime, molta cognizione. [T.] *In questo senso segnatam. dicesi* Avere una grande cognizione delle cose, profonda, *e sim.*

6. *Di pers. Bern. Orl.* 2. 8. 49. (*Man.*) Come fu giunto, venne in cognizione Di colui che gli avea dianzi parlato. *Ceccher. Az Aless. Med.* 41. (*Gh.*) Avendo da spendere, e spendendo, cominciò a venire in cognizione de' giovani nobili, e a praticare insieme con loro.

† *Più propriam. nel senso che più comunem. dicesi* Conoscenza. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 111. In questo modo accadde la cognizione infra Luigi Pulci e me.

7. *Non del Conoscere, ma dell'Essere conosciuto. Non com.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 166. Per vostro mezzo gli son venuto in cognizione.

8. *Non di sempl. conoscenza, ma di più intimo conoscimento delle qualità, specialm. le buone. Vasar. Vit.* 4. 171. (*Gh.*) Recò dispiacere la sua morte a tutti i virtuosi che di lui ebbono (*ebbero*) cognizione.

[T.] *Bocc. Lett.* 323. Dando cognizione di te e de' meriti tuoi, non potendo tu esser presente in tutti i luoghi, ti farà, a questa età, palese, e alle avvenire, eterna. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 36. Quegli uomini... hanno dato cognizione di loro al mondo.

9. *Di Dio e delle cose spirituali.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 480. Conchiudo, non esservi altri uomini salvatici, se non... popoli... senza legge e senza cognizione di Dio. *Magal. Lett.* — Cognizione del nome di Cristo.

10. *L'ultimo es. segnatam. accenna alla parte che ha in quest'esercizio dell'intelletto la volontà.* [T.] *Segner. Crist. Instr. Dichiar.* 4. *E Mann. Marz.* 7. 6. Sapienza (*ci vuole*) per tener sempre vivissima nella mente la cognizione del tuo ultimo fine, per aderire a lui con fortezza. *E Crist. Instr.* 8. 152. = *Salvin. Disc.* 6. 13. (*Gh.*) Insegnare il vero sapere e la cognizione di noi stessi. [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 100. Nè... hanno gli uomini di gran lunga quella cognizione del proprio cuore, che han dello spirito e de' talenti loro.

11. *Siccome nel pratico* Cognizione *s'approssima a* Esperienza, *così nel teorico a* Scienza. [Cors.] *Segr. Fior. Disc. Pref.* Il che mi persuado che nasca... dal non aver vera cognizione delle istorie. = *Salvin. Disc.* 1. 185. (*Man.*) Se all'uomo nobile sia più confacente la cognizione delle leggi; o dell'istoria. [T.] Di nessuna cognizione di lettere imbevuto. — Cognizioni necessarie a tale o tal uopo.

Nel plur. non ne mancano es. Sassett. Lett. 340. (*Man.*) E chi fusse più giovane, et avesse più principio della medicina... darebbe cognizioni che potrebbero portare molto giovamento. [T.] *Magal. Operett. var.* 271. In questo genere di cognizioni non credo d'essere de' più addietro.

12. *Plur. assol. può non sapere di fr.; ma non conviene abusarne. Salvin. Disc.* 1. 187. (*Man.*) Uomo di nobilissime cognizioni. *E* 186. Quanto maggiori cognizioni egli avrà, sarà viemaggiormente uomo. *Aver. Lez. tosc. V.* 2. *p.* 35. (*Vian.*) *E p.* 13 [T.] *Buondelm. Gius. Guerr. giust.* 28. Se le cognizioni non producessero altro vantaggioso effetto che quello di addolcire i costumi,... meriterebbero... — Stato delle nostre cognizioni. — Progresso delle umane cognizioni.

13. *Modi com. a più de' sensi not.* (*e taluni dei not. sotto un uso speciale, possono accomunarsi*). [T.] Dare cognizione d'una cosa, Fornirla. — Prenderla, *Cic.* Ritrarla. = *Fir. Rag.* 155. (*C*) Prendere qualche guida, che ci conduca alla sua cognizione. [T.] Agevolare la cognizione. — Diffonderla.

14. *Nel senso giudic. di cui in* Conoscere e Cognitore. *Machiav. Op.* 3. 115. (*Gh.*) La cognizione della causa della dissoluzione del matrimonio fu commessa dal Papa al Cardinale... [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 68. Cause delle quali s'appartiene direttamente la cognizione a gli officiali in virtù di questi statuti. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 160. Non potesse levarle la cognizione della causa. = *Varch. Stor. l.* 11. *v.* 4. *p.* 33. (*Gh.*) Quel magistrato al quale s'aspetta ordinariamente la cognizione di quel delitto. [T.] Attribuire a un giudice, a un tribunale la cognizione di certe cause.

Assol. E potrebbesi più chiaram. che nel seg. Stat. Merc. (*C*) Il detto uficiale non abbia cognizione di procedere, cognoscere, ovvero terminare. [T.] Diritto di cognizione.

Di diritto più polit. che civ. Guicc. Stor. 18. 91. (*Man.*) *E* 3. 142.

[T.] *Quindi il modo, fatto com., anche fuor di giudizio,* Giudicare con cognizione di causa. — Senza...

† COGNO. *S. m. Lo stesso che* Cuneo. *Car. Eneid. l.* 7. *v.* 784. (*Gh.*) Era per sorte Tirro in quel punto ad una quercia intorno, E per forza di cogni e di bipenne L'avea tronca e squarciata. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 383. L'arte de 'l tagliapietra, e i ferri suoi, le mazze, i picchioni, i martelli, le martelline, il maio, la sesta, la grippia, i cogni.

† COGNO. *S. m.* (*Nel pl.* Cogna *e ant.* Cognora.) *Misura di dieci barili. Il* Congio *antico era meno.*

G. V. 11. 93. 6. (*C*) Di vino trovammo, per la gabella delle porte, n'entravano l'anno da cinquanta-cinquemila cogna, e in abbondanza talora più di diecimila cogna. *E cap.* 99. 3. Che di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini 6 d'oro. *M. V.* 1. 57. E 'l comune... raddoppiò la gabella del vino alle porte; e dove pagava soldi 30 il cogno, lo recò a soldi sessanta. *Sig. Viagg. Sin.* 57. Per tale, che vi si fa l'anno molte migliaja di cogna d'acquarosa. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Ch'il baril costerà lor più d'un cogno. *Franc. Sacch. Rim.* 61. E poi sì bandirò con lieta faccia... L'estimo del contado, e tôrre il sale, Le cognora del vino, e altra sustanza. [M.F.] *Aver. Lez.* III. 152. Il cogno de' Latini e la *choa* de' Greci non tenevano dieci barili quanti ne tiene il nostro.

[M.F.] *Salvin. Annot. Arianna, Inf. del Redi.* I contadini dicono cogni quelli che dánno al padrone per l'uva mangiata. *E Not. Malm. racq. C.* III. Alcuni contadini hanno l'obbligo, per riconoscimento e sgravio dell'uva mangiata, di dare i cogni al padrone, cioè alcune misure di vino.

[Cont.] *Di quattro barili. Pall. R. Agr.* XI. 14. Io nel cogno di vino, ch'è XII. orcia, cioè IV. barili somai, mette due once de' detti fiori.

[M.F.] *Più in ispecie però dell'olio, e vale Quel tanto d'olio che tocca al padrone e al contadino, quando nel nostro frantojo sono state frante le olive per altri. Adesso* Conio, *e* Conii *pl.*

[T.] † *Modo quasi prov. Morg.* 26. 6. Chi fa col barletto Pensa quel che farebbe con un cogno. *Argomento dal meno al più.*

2. *Sorta di Cassa, o piuttosto Cesta intessuta di strisce d'albero, ma è di foggia lunga, ed ha il coperchio come hanno le casse. Malm.* 7. 101. (*M.*) Perciò per un suo cogno se ne corre, E nell'orto lo porta, dov'è un frutto C'ha i pomi d'oro, e ne comincia a côrre.

CÒGNOLO. *S. m.* Fare i cógnoli. (*La definiz. è nell'es.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 243. (*Gh.*) Nella cima della fornace (*per la calcinazione delle pietre aluminose*) è lasciato un orlo o risalto, sopra del quale si dispongono circolarmente alcuni sassi aluminosi, come se si volesse principiare la volta d'una cupola. Per quest'uso che si dice *fare i cógnoli,* si prende sasso più magro o scarso d'alume.

COGNOME. [T.] *S. m. Nome di pers., il quale è comune alla discendenza. Da* Cum *e* Nomen, *perchè sopraggiungesi al nome proprio di ciascuna pers. Ai Lat. valeva quel che a noi* Soprannome; *onde in prima d'una sola pers., poteva e rimanere a lui proprio, e passare a' suoi discendenti. Eran cognomi* Cesare, Cicerone. *Anco di luoghi e di cose dicevano i Lat.* Cognome *quel che noi* Soprannome *o* Nome. [T.] *Virg.* Esperia cognome dato da' Greci all'Italia. *Xanthi cognomine rivum. — Trassesi il nome de' casati moderni, come i cognomi romani e altri, da una qualità intrinseca o estrinseca, da fatto o vicenda. Il nome di battesimo del padre diventò poi cognome:* Ridolfi, Gianni. *Molti soprannomi di spregio diventarono cognomi illustri.*

Nel senso ant. rom. Segner. Pred. 17. 1. (*C*) Nazaret la città... d'ond'egli volle prendere il suo cognome. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Potè essere Ercole cognome di grandi uomini, li quali per virtute ed audacia parevano essere singolari. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 5. (*Man.*)

2. *Nel senso mod., che i Tosc. parlando dicono comunem.* Casato. *Amet.* 31. (*C*) Da quello trassero loro cognome: a cui tanto piacque la giovine, che i suoi e il suo primo cognome lasciando,... — Trarre *è in Cic.*

[T.] Avere tale o tal cognome, *Cic.* Chiamato per cognome, *Nep.* — Bartolommeo, di cognome Bartolommei. — Il suo cognome è... — Dare, Imporre un cognome, *Hor.* — *Guicc. Stor.* 3. 129. (*Man.*) — Prendere, *Cic.* Dedurre da..., *Hor.* — Ritenere, *Guicc. ivi.* — *Il cognome può essere doppio e quadruplo e settemplice.*

3. *Senza art.* [T.] Scrivere, Dire, nome e cognome.

Per lo più gl' It. prepongono al nome del casato l'art. [T.] Il Voltaire, *non* Voltaire, *come i Fr. che dicono a rovescio di noi,* Petrarque e le Dante *e certi It. ripetono. Ma il casato talvolta può stare anco a noi senza art.* = *D.* 1. 33. (*Man.*) *Pecor. g.* 21. *n.* 2. E con loro tenevano Visdomini, e Pazzi e Adimari. *Segn. Stor.* 8. 219. *Bern. Rim.* 1. 121. *Magal. Lett. Sc.* 95.

4. *Fam.* [T.] Scrivere, Dire nome e cognome, *ogni cosa d'un tale, Chiaramente indicarlo.*

COGNOMINARE. [T.] *V. a. e Rifl. Dare o Avere o Prendere un cognome. E in Plin.* — *Bocc. Vit. Dant.* 233. (*C*) Fu cagione a quelli che discesero di lui, di lasciare il titolo delli Elisei, e di cognominarsi delli Alighieri. *Amet.* 91.

2. † *Nel senso di Soprannominare. Bocc. Com. Dant.* 1. 102. (*Man.*) Il cognominò Silvio. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Manlio Torquato, dal quale tutti quelli di quella famiglia furono cognominati.

COGNOMINATO. [T.] *Part. pass. di* COGNOMINARE. *Aureo lat.*

2. † *Per Soprannominato. Guicc. Stor.* 2. 97. (*C*) Cognominato dalla jattanza spagnuola il Gran Capitano. [Val.] *Anguill. Eneid.* 47.

† *D'un libro. Bocc. pr. tit.* (*C*)

COGNOMINAZIONE. [T.] *S. f. Imposizione del cognome, e il Cognome stesso, è in Afran. Zibald. Andr.* (*C*) Pigliarono la nobile cognominazione de' Bardi.

† COGNOSCENTE. [T.] *Conoscente. Come Part. pres. Amm. ant.* 31. 1. 3. (*C*)

2. † *Sost. Pers. che noi ben conosciamo e che ben ci conosce.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 6. *E* 50. [Camp.] *Mor. S. Greg. Com. Boez.* 5.

3. † *Riconoscente. S. Cat. Lett.* 207. (*Man.*)

† COGNOSCENZA. [T.] *S. f. Conoscenza. La facoltà. Fav. Esop. M.* 113. (*C*) *È in Mar. Vittor.*

2. † *L'atto. Boez.* 150. *E* 149. (*C*)

† COGNÒSCERE. [T.] *V. a. Conoscere. Vive nel pop. tosc. e in altri dial.*

† *Dell'atto della mente. But. Purg.* 2. *Cavalc. Att. Apost.* 105. [Cors.] *Fir. Disc. lett.* = *Vit. S. Crescenz.* 331. (*C*) *Scal. Claustr.* 430. *Pass.* 325. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 71.

2. † *Nel senso corp. del* § 33 *di* Conoscere. *Mae struzz.* 59. 1. (*C*) *E* 1. 57. *E* 84. *E* 2. 24.

† COGNOSCÌBILE. [T.] *Agg. Conoscibile. Col senso della vista.* [Camp.] *Serm.* 27. *E in Boez.*

2. † *Atto intell. Segner. Mann. Ag.* 28. 3. (*C*) *Tratt. Spir.* 16. (*Man.*) [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 620.

† COGNOSCIBILÌSSIMO. [T.] *Conoscibilissimo. Salvin. Pros. tosc.* 2. 240. (*C*) *Segner. Mann. Ag.* 28. 3.

† COGNOSCIBILITÀ. [T.] *S. f. Conoscibilità. Ott. Com. Inf.* 14. 260. (*C*) *Lib. Pred. Segn.* 59.

† COGNOSCIMENTO. [T.] *S. m. Conoscimento. But.* (*C*) [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4.

2. † *La facoltà.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* [T.] *S. Cat. Lett.*

† COGNOSCITIVO. [T.] *Agg. Conoscitivo. Ott. Com. Par.* 17. 386. (*C*) *Circ. Gell.* 8. 197.

† COGNOSCITORE. [T.] *S. m. Conoscitore. Dep. Decam.* 25. (*C*) *Segner. Mann. Apr.* 29. 1.

† COGNOSCITRICE. [T.] *S. f. Conoscitrice. Alam. Colt. Lett. dedic.* (*C*)

† *Agg. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 77. (*Man.*)

† COGNOSCIUTISSIMO. [T.] *Conosciutissimo. Declam. Quintil.* (*C*)

† COGNOSCIUTO. [T.] *Conosciuto. Dittam.* 4. 2. (*C*)

† COGOLÀRIA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di Rete da pescare.* [T.] *Non da* Cuculla, *ma forse da* Cogo, Co-ago. = *Cr.* 10. 36. 5. (*C*) Anche se ne pigliano molti (*dei pesci*), in luoghi stretti di valli, con rete la qual chiamiamo cogolaria,... la quale è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.

COGOLETTO. *S. m. Dim. di* COGOLO. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 152. (*Gh.*) Di questi (*globuletti*) se ne trova tanto nella vena ricchissima, che nella magra; non ne ho trovato veruno dei non sfacelati, da potermi assicurare se veramente siano cogoletti ed incrostature di marcasita di ferro.

CÒGOLO. *S. m.* (Min.) *I naturalisti dánno generalmente questo nome a tutte le pietre di qualsivoglia colore, e per lo più fluitate, o per altro accidente*

smussate, e rese tondeggianti. Vive nel dist. ven., e forse ha l'orig. stessa di Ciottolo. *Gab. Fis.* (*Mt.*) Cogoli fluitati di selce grigia...

(Min.) *Pietra viva e bianca di fiume, chiara alla vista e frangibile, che ha un certo aspetto di vetro, la quale si adopera per la composizione di esso a preferenza della renella di cava, quando se ne può avere.* (*Mt.*)

† **COGÒMERO**. *S. m.* [Cors.] *Cocomero. Tass. Dial.* 1. 353. Avien che pochi meloni buoni si ritrovino, e molti di sapore a le zucche ed a' cogomeri... sian somiglianti.

COIBENTE. *S. ed Agg.* (Fis.) [Gher.] *Corpo cattivo conduttore dell'elettricità, che dicesi anche* Isolatore: *talvolta si concede questo nome ai cattivi conduttori del calore. Aureo lat.*

COIBENZA. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Qualità o Cagione che rende coibenti le sostanze materiali, i corpi. V.* COIBENTE. *È nelle Gl. Isid.*

COINCIDENTE. *Part. pres. di* COINCIDERE. *Che coincide. Crivel. Berg.* (*Mt.*)

2. (Med.) *Dicesi de' fenomeni che si osservano contemporaneamente nella stessa malattia.* (*Mt.*)

COINCIDENZA. *S. f.* [T.] *Il cadere di due o più fatti o circostanze nella medesima o in sim. relazione. Può dirsi* Riscontro, Rincontro, L'abbattersi, *e altri parecchi.*

2. (Fis.) [Gher.] *Detto de' raggi luminosi, il concorso de' quali sopra la retina è una condizione necessaria alla chiarezza della visione.*

COINCÌDERE. *V. n. ass.* [M.F.] *Convenirsi, Aver similitudine con, ecc. Menz. Not. Art. poet.* 4. 99. Puovvi essere il più ed il meno, ma tutte le create nature coincidono col medesimo sacrifizio. = *Tocc. Lett. crit.* 104. (*Gh.*) Questo è quanto alla conferma de' vecchi de' vostri sgarroni. Eccone un nuovo. Parrà a un tratto ch'e' coincida co' vecchi; ma un buono Scotista ci vedrà benissimo la differenza.

2. *Adattarsi l'uno sopra dell'altro in tutte le parti, concorre alla stessa incidenza. Algar.* 10. 57. (*Gh.*) A tal fine... pensò il Cavilieri di congegnare entro ad uno specchio concavo parabolico un picciolo solido pure parabolico; e ciò in tal situazione, che i fochi dell'uno e dell'altro coincidessero insieme.

† **COINQUINARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Coinquinare. *Lordare, Bruttare. Cavalc. Specch. Cr.* 216. (*M.*) Quello che entrava nel corpo non coinquinava nè macchiava l'anima. *Pist. S. Girol.* 437. Questi sono quelli e quelle che non sono coinquinate. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non quello che entra nella bocca coinquina l'uomo, ma le cose che dalla bocca procedono.

† **COINQUINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* COINQUINARE.

2. *E trasl.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 61. Coinquinato si presentava innanzi a lei. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Tit.* 1. Ma a coloro che sono coinquinati e non fedeli niuna cosa è monda (*coinquinatis*).

† **COINQUINAZIONE**. *S. f. Aff. al lat.* Coinquinatio, *ch'è nella Volg.* [Camp.] *Per Bruttura e sim. Bibb. Esd.* 1. 9. Delle abbominazioni di coloro, i quali la riempievano dalla bocca infino alla bocca nella sua coinquinazione (*ab ore usque ad os in coinquinatione sua*) (da un capo all'altro, *l'Adeodati*).

† **COIRE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Usare il coito. In senso gen. aureo lat. Sol. Epit.* = *Vallisn.* 2. 168. *Berg.* (*Mt.*)

† **CÒIRO**. *S. m.* [Camp.] *Per Cuojo, metatesi della sua radice* Corium. *Sol. Epit.* La gente d'Ibernia navicano con navi di vimini circumdate di coiro. *E più innanzi:* Li Pergameni comperarono un coiro di basilisco, el quale appresero nel templo di Diana.

† **COITARE**. [T.] *V. n. e anche Att. Cogitare. I Dep.* (*Decam.* 4.) *lo derivano dal provenz.; ma gli è il lat., tolta la* G, *come* Raggi *e* Rai. *Gr. S. Gir.* 3. (*M.*) *E* 23.

COITATO. [T.] *Part. pass. di* COITARE.

† **COITATO**. [T.] *S. m. Pensiero. Lat.* Cogitatus. *Dep. Decam.* 4. (*C*)

CÒITO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Coitus. *Atto della generazione. Cr.* 3. 4. 3. (*C*) *But. Inf.* 1. *M. Aldobr.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 1.

2. (Astr.) † *Congiunzione, Incontro apparente di due astri. Secondo l'etim. lat. di* Eo. *E in Plin.* — *Soder. Agric.* 7. *al fine.* (*Gh.*)

† **COITOSO**. [T.] *Agg. Pensieroso, Cogitabondo. Rim. ant. Dant. Majan.* 87. (*M.*)

COJÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CUOJO. (*Fanf.*)

2. *Ritagli d'ogni sorta di cuojo.* (*Fanf.*) *Dav. Colt.* 180. (*C*) Mettergli al piede un corbel di cojacci mescolati con pecorina.

COJAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che concia e vende il cuojo. Plin.* Coriarius. *Fav. Esop.* (*C*) Il color del tuo abito dá che sii fornajo, o carbonajo, o appanator di guado o maestro d'inchiostro, ovvero cojajo. *Salvin. Iliad.* 191. (*M.*) Un torreggiante scudo di metallo A sette doppi di corame; il quale Ticchio a lui fece e lavorò cojajo Insignissimo.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 240. Benchè vi sia gran divario tra camosciajo, vitellajo, cojajo, ungherino, marrocchinajo, e pergamenajo; pure le pelli, che passano per le mani di tali lavoranti, hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate, sfiorate.

COJAME. *S. m. Lo stesso che* Cuojo, *ma per lo più ha riguardo alla qualità del cuojo.* Cojare *verbo, nelle Gl. Lat.* — *Cr.* 9. 65. 3. (*C*) Il loro cojame è buono, spezialmente s'egli è grosso. *Burch.* 2. 42. Le coste annoverresti in sul cojame A' lor cavagli. *Cant. Carn.* 234. Solevasi per tutto in gran dovizia De' cordovan trovare; Or nel cojame s'usa tal malizia, Che non è quel che pare. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 6. 21. E Federigo poi del suo tesoro, Per soddisfar chi n'avea di cojame, Fece coniare una moneta d'oro.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 2. Far condurre e mettere in nel prefato dominio coiame grosso o vaccino, o bufolino concio fuori dello Stato dentro alle cento miglia della città di Fiorenza.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] **Cojame da suola**. *Bandi Fior.* XXXV. 3. Tenere il coiame da suola che vorrà conciare o far conciare nel mortaio, o nell'adobbo e come si dice in concia, otto mesi continui dal dì che l'arà messo, o fatto mettere nel mortaro o adobbo.

3. (Ar.Mes.) [Cont.] **Cojame da tomaje**. *Bandi Fior.* XXXV. 6. Volendo per maggior benefizio universale introdurre che il medesimo modo, e conciatura s'osservi nel coiame da tomaie vaccino, e da stivali, nè si possa in questo dominio fiorentino usare per li coiami altra concia che di mortella.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] **Cojame peloso**. *Bandi Fior.* XXXV. 6. Auta piena notizia da chi ne ha particolar cura, della quantità del coiame da suola, e da tomaie, e del peloso che si trova in Pisa, e nelle altre città, e terre del dominio fiorentino.

† **COJARO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Cojajo. *V.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 7. (*C*) Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale cojaro. *E appresso:* Andò in Alessandria; e avendo trovato la casa di quel cojaro, entrò dentro.

COJÀTTOLO. *S. m. Così diconsi i ritagli del cuojo e le raffilature delle scarpe, che è quel che si spicca dal suolo, quando è cucito per pareggiarlo. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 87. (*Gh.*) Si piantino (*i piantoni d'olivi*) con intorno terra ricotta, terriccio o concio spento, dei corni, dei cojattoli, del paglione, e simili sustanze secondo i terreni. *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 4. 12. I cojattoli, il pecorino, il cassino degli scardassieri e la cimatura delle lane, e, a dir corto, il concime animale caloroso e sustanzioso è quello che più si adatta agli olivi.

† **COJÀZZOLO**. *S. m. Lo stesso che* Cojattolo. *Trinc. Agric.* 1. 120. (*Gh.*) Il concime di cavallo biadato, di pecorino, lupini cotti, cojazzoli, o sieno ritagli di calzolari, sterco di colombi,...

COJETTO. *S. m. Farsetto di cuojo.* [M.F.] *Poemi georgici* (*Canapajo*). II. 121. Come là dove la fucina etnea Bolle di foco... ed in cojetto solo Sterope e Bronte i colpi risonanti In bella gara ripetendo vanno, Così...

2. *Il Pettorale, Arme di difesa. But. Inf.* 28. 2. (*C*) Come lo cojetto, ovvero panziera, dá franchezza di mettersi tra i ferri, così la purità del vero dá sicurtà di parlare. *E Par.* 6. 1. Fu cognosciuto... per lo cojetto dell'oro che aveva indosso. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 269. Piero, senz'altr'arme che la spada sola, e col cojetto sfibbiato per camicia, chiese d'esser messo dentro.

COJÙCCIO. *S. m.* (Min.) *Pietra composta di materia terrosa legata insieme da un glutine lapideo.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 179. (*Gh.*) Tra un filone e l'altro di tutti i marmi di questo monte non è alcun tramezzuolo o cojuccio d'altra pietra o di terra, nè pure tra un masso e l'altro de' componenti un medesimo filone. *E* 8. 445. *E Ragion. Agric.* 33. *e altrove.*

COL. *Tronco da* Collo, *pronunziato coll'O stretto, è composto di* Con *preposizione, e di* Lo *articolo mascolino: trasformata, per lo costume della pronunzia, la* N *nella seguente liquida, mantiene d'ambedue la forza; nè mai si trova scritto* Col, *che la parola seguente non cominci da consonante, se però non cominci da* S *con altra consonante allato:* Col stocco, Col scudo, *ecc.; nel qual caso si dee dire* Collo stocco, Collo scudo, *ecc.; il che non avviene di* Colla, *nè di* Colle, *che possono stare avanti alla parola che cominci da vocale e da consonante.* [T.] Col *e* Coi. *Elisa la* N, *come la* M *ai Lat. e come i Gr. mod. tralasciano negli accus. la* N.

Din. Comp. 1. 8. (*C*) I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio, furono attelati dinanzi. *E* 15. I Priori, per piacere al popolo, scesono col Gonfaloniere in piazza, credendo attutare il furore. *Bocc. Introd.* 49. Acciocchè ciascuno provi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Buon. Rim.* 57. Prima che del mortal la privi e spogli, Col pentimento ammezzami la via, E fia più certa a te tornar beata.

COLA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Strumento da colare il vino, fatto di tela, che anche si chiama* Calza. (*C*)

2. *È altresì uno Strumento in forma d'arca, con una lama di ferro in fondo foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta.* (*C*)

3. *È per Strumento in forma di cassa aperta di sopra, che si usa nella pigiatura dell'uve. Paolet. Op. agr.* 2. 70. (*Gh.*)

4. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Cola di vento è una continuazione d'un vento, che dura molti giorni.

COLA. *S. m. N. pr. Scorcio di* Nicola. Cola Montano, *l'istigatore della nota congiura.*

2. *Dicesi di Personaggio da commedia, rappresentante il balordo. Menz. Sat.* (*Mt.*) Salito a far da Cola in palco...

COLÀ. *Avv.* [T.] *Lat.* Illac, *giuntovi* Co, *come in* Costesto *da* Iste. = *Vale In quel luogo* (*ma dove non è chi parla o chi ascolta*). *Dant. Inf.* 3. (*C*) Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole. *E Inf.* 17. (*Mt.*) Lo duca disse: or convien che si torca La nostra via un poco infino a quella Bestia malvagia, che colà si corca. *Fiam. l.* 5. Però se colà l'ha trovata, saviamente fa se con lei dimora.

2. *Avv. locale di moto, usato col verbo di moto a luogo. Bocc. Nov.* 19. 16. (*C*) La buona femmina tornò per la cassa, e colà la riportò. *Petr. canz.* 8. 5. Corro spesso, e rientro Colà donde più largo il duol trabocchi. *Filoc. lib.* 7. (*Mt.*) A niuna anima era possibile il risalir colà d'onde, peccando, er caduta.

3. *Aggiuntovi* Oltre. *Bemb. Stor.* 6. 72. (*C*) Alcune navi colà oltre da lui mandate, essere di pepe; e di cinnamomo, e d'altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

4. *Nel signif. di moto a luogo vi si trova talora preposta la prep. Bocc. Nov.* 51. 3. (*C*) Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano, a colà, dove tutti a piè d'andare intendevano.

5. *E aggiuntovi* Dove. *Cas. Son* 54. (*Mt.*) E sì porterai tu Cristo oltra il rio Di Caritate, colà dove il volgo Cieco portarlo più non si ricorda.

6. *Prepostovi* Di *si fa avverbio di movimento da luogo. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Le disse, che dove ella volesse, egli l'ajuterebbe, facendola di colà ov'era, trarre e menarla via.

[T.] Andare di colà.

Con altre partic. [T.] Verso colà. [G.M.] Per colà.

7. *E fig. Dal luogo si trasporta alcuna volta alla persona e all'azione. Filoc.* 4. 145. (*C*) Reina, non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ad inganno hai tu messo tristizia. *Dant. Conv.* 140. E però dico, che a fuggire questo si guardi in costei, cioè colà dove ella è esempio d'umilità.

8. *Talora è Avv. di tempo, e vale Vicino, Intorno. M. V.* 2. 32. (*C*) Feciono fare comandamento ai conestaboli delle masnade da cavallo e da piè, che colà da mezza notte fossono apparecchiati delle armi e de' cavalli. *Bocc. Nov.* 76. 2. Era sua usanza sempre colà di Dicembre d'andarsene la moglie ed egli in villa. *E nov.* 79. 36. Colà poco dopo l'avemmaria passai allato al cimitero de' frati Minori. [Val.] *Novell. Senes.* 460. Nè quindi usciva mai, se non poi colà verso sera.

9. **Colà dove**, *per Laddove. S. Cat. Lett.* 36. (*Mt.*) Colà dove ella è forte, diverrebbe molle.

10. *E detto* Colà 've, *per Colà ove, e dove. Cas. son.* 83. (*Mt.*) Colà 've dolce parli o dolce rida Bella donna, ivi presso è pianto e morte.

11. **Più colà**, *per Più oltre, Più avanti Fir. Asin.* 210. (*C*) Quivi gabbando una vecchia, e più colà sforzando una giovane.

12. Far l'uffizio suo così colà, *in modo proverb. vale Farlo mediocremente, così così. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*M.*) Che 'mpone altrui Lasciar ir l'acqua verso ov'ella va,... E far l'uffizio suo così colà.

COLABRISMO. [T.] *S. m. Danza guerriera de' Traci, che in Grecia divenne oscena, perchè l'arlimento corrotto si fa impudenza. Gr.* Κόλαβρος, *Vincio, Majalino.*

COLABRODO. *S. m.* [M.F.] *Arnese da cucina, di forma simile a un cono rovescio, fatto di rame stagnato, o di latta, e tutto bucherellato, per uso di colare il brodo. Si fa anche di setaccio o velo fitto. Uso. V.* Colino.

† **COLÀE.** *Avv.* [Val.] *Plebeismo fiorentino, per* Colà. *Sacchett. Nov.* 73. Ci ha posto quel volto santo colàe. *E Nov.* 87. Feci il simile, che s'usa colàe.

†† **COLAFIZZARE.** *V. a. Aff. al gr.* Κολαφίζειν. *Dar delle ceffate. È in Tert.*

2. †† *E fig. Preso alla lat. dall'Ap. — Vit. SS. Pad.* 2. 71. (*M.*) Se se' tentato, ed èlti dato lo stimolo della carne, e l'angiolo di Satanasso ti colafizza, rallegrati, e vedi che in ciò se'assomigliato a S. Paolo. (*E tolto di peso da san Paolo a' Corinti.*)

COLAGGIÙ e † **COLAGGIUSO.** *Avv. di luogo, composto di* Colà *e di* Giù. *Lo stesso che* Colà; *ma inoltre dinota luogo inferiore. Pataff.* 7. (*C*) Ma colaggiuso gli disse: memento. *Mil. M. P. Acc.* 69. (*M.*) Quando l'aguglie sentono questa carne in questi fossati elle si vanno colaggiuso, e recanla in sulla riva di questi fossati.

COLAGOGO. *Agg. e S. m.* (Med.) *Dal gr.* Χολὴ, *Bile, e* Ἄγω, *Io caccio. Purgante che ha soprattutto virtù di promuovere la evacuazione della bile. Cocch. Bagn. Pis.* 109. *in fine.* (*Gh.*) Onde elle (*le acque di Pisa*) sono altresì gentil colagogo, senza però discogliere, stimolare o muovere con violenza, e con eccesso il sangue.

COLAJO. *S. m.* [Val.] *Dignitario nella Corte di Pekino. Bart. Cin.* 1. 84. Il Re non si divulghi, mostrandosi ad ognuno, ma neanche a niuno, fino a comprendervi i colai, che gli son come padri.

COLALATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido colalico.*

COLALICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare quel prodotto particolare d'indole acida, che s'ingenera dall'acido colico quanto reagisce cogli alcali.*

COLAMENTO. *S. m. Da* Colare. *L'atto del colare e un Gocciolamento qualunque. Cant. Carn.* 214. (*C*) Tal che 'ngegno nè possa Non può giovare a' freddo colamento. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 141. Questa voce (*Geneta*) inferisce certo colamento, o generazione.

† **COLANE.** [T.] *Idiot. Per* Colà.

COLANTE. *Part. pres. di* Colare. *Che scorre, Fluente. Libr. Dicer.* (*Mt.*) E arai questa terra colante latte e mele.

2. *Grondante, Che cola. Cr. alla voc.* Presmone. (*Mt.*)

3. *Fig.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 141. Perchè questa voce (*Geneta*) inferisce certo colamento, o generazione, o vero colante generazione.

COLARE. *V. a. Aff. al lat. che è in Colum.* Colare. *Propriamente il Far passare la cosa liquida in panno o in altro, perchè ella esca sì sottilmente, che venga netta e purificata dalle feccie che avea in sè. Cr.* 1. 4. 15. (*C*) Se l'acqua si colerà sovente, si correggerà la sua malizia. *Lib. cur. malatt.* Pesta bene le foglie, spremile, e cola lo sugo per un panno bianco fitto. *Ricett. Fior.* 94. I medicamenti si colano, per purgarli delle parti grosse, come sono i sughi, gli olii, le decozioni,...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 339. La feccia de'l vino, e'l tartaro suo, e poi il travasar vino, colarlo. *Florio, Metall. Agr.* 484. Due o tre acque con una stessa terra piena di salnitro si colano, ma queste colature non si mettono insieme.

2. *E ass. Redi* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Cola per panno lino a doppio, a più doppii,...

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 67. Per tale apertura si getta la soda, e la sabbia per liquefarsi ne' vasi, e per prendere la materia liquefatta, che si trasporta nella tinozza, quando si è in procinto di colare.

3. *Per Versar gocciole, Gocciolare. Vit. S. Elisab.* (*M.*) Lo mio capo tutto forarono, che intorno intorno tutto colava sangue.

[Cont.] *Vas. Arch.* IV. Saldissimamente turare ogni pertugio nel mezzo, ne' cantoni, e per tutto con terra, acciocchè la mistura non coli sotto, quando si getta.

4. [Cont.] *Scorrere dolcemente. Vas. Arch.* V. L'acqua piove per le colature di questi tartari, e colando fa dolcezza nell'udire, e bellezza nel vedere.

5. [Camp.] *Fig. Per Mescere, Dare a bere. Bibb. Mich.* 2. Io colerò a te lo vino infino che sarai ebbro (*stillabo tibi in vinum*).

6. *Per Fondere. M. V.* 3. 42. (*C*) E trovaronsi quasi tutte (*le campane*) fondute, come fossono colate nella fornace. *Bern. Orl.* 1. 14. 75. Dicon che Salamon, quando il fe'fare (*un elmo*), Al fuoco dell'Inferno il fe'colare.

[Cont.] *E N. ass. Cell. Scul.* 4. Ogni volta che si mette nuovo metallo nella fornace, si debbe tenere in su li sportelli di detta fornace, acciò che e' diventi rosso quasi che sia per colare.

7. *E fig. in signif. di Spendere, Dissipare. Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) E' vi cola ciò che e' può fare e dire, e vi ricordo ch'e' ne va 'l mio, e a me tocca a stentare.

8. *N. ass. Gocciolare. Lab.* 137. (*C*) Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani e 'l capo, sarà, cui elle rifiutino per marito. [T.] Gli cola il naso (*a chi è molto infreddato*). — Cola il sudore. = *Dant. Purg.* 25. (*C*) Guarda 'l calor del Sol, che si fa vino, Giunto all'umor che dalla vite cola. *Ar. Negr.* 23. Comprane Due buone paja di capponi, e sieno... Tu intendi: fa che di grassezza colino.

[T.] *Fam. Volg.* È grassa che cola (*di persona pingue*).

[Cam.] *Giusti, Prov.* 365. Cola come un paniere. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Un uomo vile, un vermicciuolo levato su dalla terra, sordido, stomacoso; un uomo che cola lezzo per ogni lato.

9. (Ar.Mes.) [Cont.] *Struggersi al fuoco. Dicesi dei mattoni non apiri di terra vetrificabile, e sim. Imp. St. nat.* v. 7. L'istessi mattoni cotti divengono con la continuazion del fuoco flussili, come nelle dette fornaci può vedersi: ove di mano in mano colando minuiscono la loro grossezza, e finalmente si consumano. *Biring. Pirot.* VI. 11. E anco avertite, dove ricocete, che le fiamme non piglino vento, perchè darebbe causa di colar la forma e a guastarsi.

10. *Fig. Struggersi, Venir meno. Franc. Sacch. Rim.* 56. (*C*) E parmi crescere, e consumo e colo.

11. [Val.] *Perdersi, Profondersi. Algar. Op.* 3. 46. Si fa conto che quanto ricavano d'Inghilterra (*i Russi*), vada a colare in Francia.

12. [Val.] *Far capo, Porsi, Andare a prendere stanza. Bart. Cin.* 2. 79. Altro che la lor Cina, in cui sola stimavano esser colato tutto l'ingegno e il sapere dell'universo.

13. [Val.] *Concorrere da più parti in una. Tac. Dav. Ann.* 11. 12. 230. Il lutto colò in Mitridate, più atroce, che regno nuovo non vuole. = *Salvin. Dis. ac.* 2. 13. (*Gh.*) Ed essendo in loro (*negl'imperadori romani*) colata, per dir così, tutta la maestà del popolo e l'autorità de' pubblici offici,..., statuirono,...

[T.] *Cecchi, Comm.* 401. Li denar prestati a questo giovane eran colati in lei. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 387. (*Gh.*) A capodanno si trova il più delle volte (*il denaro*) non essere rimasto in quella (*borsa*) di nessuno di essi (*giocatori*), ma esser tutto colato in quelle de' servidori, e talora del padrone della casa dove si tiene il giuoco. [T.] Il danaro cola in poche mani, *quando una notabil parte di quello è tolta alle uguali comuni utilità.* — Cola d'uno in altro paese.

14. (Agr.) Colare il grano. *Far passare il grano da quella sorta di vaglio, o crivello che chiamano* Colo. *Lastr. Agric.* 5. 43. (*Gh.*) Quando è separato il grano e le lenti dalle paglie e dalla loppa, bisogna colare il grano; lo che soglion fare i vagliatori di tal arte.

(Mar.) [Fin.] Colare a picco, Colare a fondo, *vuol dire Sommergere; ed usasi generalmente allorchè la sommersione è conseguenza di naufragio o di combattimento.*

COLARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Decantare un liquido che abbia sedimento, in modo che la parte chiara rimanga separata dalla posatura.*

† **COLARE.** *V. a. Per* Colere, *cioè Onorare.* (*Parimente li antichi dissero* Spegnare *in vece di* Spegnere, Ancidare *in vece di* Ancidere, *ed altrettali. V. Nannuc. Anal. Verb. ital p.* 337. *col.* 2. *num.* 2.) (*Gh.*)

Dant. Inf. 12. 120. (*Gh.*) Mostrocci un'Ombra dall'un canto sola, Dicendo: Colui fesse (*da fendere, cioè, squarcio*) in grembo a Dio Lo cor che insù 'l Tamigi ancor si cola. [T.] *Altri interpreta meglio: cuore che tuttavia stilla sangue, e chiama giustizia.*

COLASCIONE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] (*Probabilmente da* Chelys, *e non da* Coli *napolitano.*) *Strumento fuori d'uso, il quale avea tre corde, e talvolta due sole; lungo circa cinque e talvolta anco sei piedi, con sedici tasti nel manico. Accordavasi di varie maniere, ma per lo più d'ottava in quinta. Somigliava in quanto alla forma al liuto. Pizzicavansi le corde colle dita, o con un pezzetto di legno, o con una penna; rendeva un suono rauco, essendo le corde assai lunghe, e la testudine di piccola mole. Era usato specialmente nelle provincie di Napoli ed in Turchia; e quivi col nome arabo di* Tambura. *Bon.* 5. 55. *Lab.* 1. 293. *Red.* 17. = *Red. Annot. Ditir.* 90. (*C*) Colascione, strumento musicale a due corde accordate in diapente... [Tor.] *Red. Lett.* 1. 234. Così cantano i Ciechi, come son io, al suon del Colascione, per non dire a quello del Campanaccio. = *Malm.* 1. 38. (*C*) Chi suona il ribechin, chi il colascione. *Corsin. Torracch.* 1. 1. (*Mt.*) Io vo' cantare a suon di colascione,...

2. [T.] *Facoltà versificatoria d'ingegno triviale:* Egli accorda il suo colascione: ha fiutato la mancia.

COLASSÙ e † **COLASSUSO.** *Avv. locale, composto di* Colà, *e di* Su, *lo stesso che* Colà; *ma di più dinota altezza. Bocc. g.* 4. *p.* 12. (*C*) Fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere. *E nov.* 85. 17. Egli si è innamorato d'una donna colassù.

COLATA. *S. f.* (Ar.Mes.) [M.F.] *Così chiamano il primo periodo del raffinamento della ferraccia ne' forni fusorii.*

COLATICCIO. *S. m. Il colare o Scolare, Scolamento. Soder. Tratt. vit.* 123. (*Gh.*) Conviene lasciar bensì scolar quel foro prima che vi si cacci la marza, perchè altramente, per lo gran colaticcio di quell'acqua, saria pericoloso di riuscire.

2. *Per Materia colante o colata da che che sia. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 336. (*Gh.*) A foggia de' colaticci della cera ne' torcetti.

3. [M.F.] Colaticcio *delle Saline. Bioccoli di materia salifera che si formano nelle saline, ecc. Legg. Sal.* 59 e 60 *e altrove.* Se alcuno rubasse... grofi, pinocchi, colaticci, sponde e grotte di fornace, o altre simili materie salifiche... caschi in pena.

4. (Ar.Mes.) *Nelle fornaci da vetro, da strugger metalli, e sim. dicesi quella parte di materia fusa che scorre fuori del proprio luogo, o si mescola con altre materie.* (*Mt.*)

COLATÌO. *Agg. Lo stesso che* Colativo. *V.*

2. *Per Cascaticcio. Cant. Carn.* 298. (*C*) Castagne colatie. *Magaz. cultiv. tos.* 66. (*Gh.*) Circa il mezzo del mese si battono le castagne e marroni, e s'ammassano in ricciaja, e si ricolgono i colatì e si vendono, che non bastano e riscaldano. *Allegr.* 145. *ediz. Crus.* Come i legnami intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intonchiano, o come le mele infracidano, o come le colatie muffano, e va' discorrendo.

† **COLATIVO.** *Agg. Atto a colare, o a far colare. Cr.* 4. 48. 12. (*C*) In ogni cosa dolce è virtù purgativa e colativa. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 79. (*M.*) Ipponatte prese la differenza dall'essere il seme più saldo e forte, e più colativo e debole.

COLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Colare, *nel signif. del* § 6. *È in Plin. — Tes. Br.* 5. 3. (*C*) Fece fare ampolle di vetro colato dove gli uomini entravano. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Se vedessi che l'unguento riescisse arido o secco, aggiugnivi tanto sugnaccio di porco colato ch'egli ammorbidisca. [Val.] *Fatt. d'Enea.* 5. Al quale i Parti misero in gola l'oro colato.

[Cont.] *Bandi Fior.* III. 125. Ferri crudi o colati, o rottami di ferro. *E* XXXVIII. 10. Tutto il ferro crudo, o vero colato, di qualsisia vena da ferro, fatto o colato fuori della città di Firenze, e Siena, e lor dominii, e iurisdizioni fusse in tutto proibito il portarsi, o in qualsivoglia modo condursi nella città. *Bart. C. Arch. Alb.* 22. 35. Anelli e cerchi di bronzo colato. *Spet. nat.* XII. 67. Coteste fornacette sono per far ricuocere i vetri da specchio, quando sono colati. *Dec. Arte San. M.* II. 37. È di bisogno, per lo detto lavoro, sevo colato da fare candele: vole essere lire trenta.

2. *E per estens. Dav. Mon.* 107. (*C*) Nelle viscere della terra il Sole e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi e le sustanze migliori, che pei pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate..., si fan metalli.

3. *Aggiunto di* Vino, *significa Vino dolce assai,*

Che per la soverchia dolcezza è come untuoso, e cola a maniera d'olio. Dav. Colt. 161. (*C*) Il (*vino*) bianco par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante

4. [G.M.] *Aggiunto di* Piselli, Colati *significa passati per un piccolo vaglietto di latta, che chiamano* Colino, *per separare i più piccoli dai più grossi, ed averli uniti.*

5. Aria colata *vale Aria che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale. Lib. cur. malatt.* (*C*) Conforme suol fare l'aria colata de' piccioli corniletti. *V.* ARIA. [Cam.] *Giusti, Prov.* 284. (Camera terrena, corta vita mena). Per le mura spesso umide, e per l'aria colata delle finestre.

6. *Che ben si adatta alla persona.* [T.] *Prov. Tosc.* 366. Fatto che pare colato addosso. (*D'un vestito.*)

7. *Per Passato, Introdotto, Insinuato. Salvin. Cas.* 144. (*M.*) Lucilio,... usò quelle voci greche colate nel parlar romano.

8. (Arch.) [Cont.] *Nel signif. del* § 1 *di* Colare. *Cart. Art. ined. G.* III. 97. Calcine colate, grasse e non piene di rena.

9. (Ar.Mes.) [Cont.] *E nel signif. del* § 6. *Biring. Pir ot.* III. 2. Vetro commune fatto fusibile, matton colati di fornace.

† COLATO. *S. m. Colatura, La materia colata. Art. Vetr. Ner.* 101. (*C*) Lascia colare in una catinella, e ritorna il colato sopra le ceneri due volte.

2. *Fig. Per Fatto, Il come avviene che che sia. Car. Commen.* 109. (*Gh.*) Io per intender il colato di questa cosa, n'ho poi domandata la Palomba ostessa, la quale, come pratica, m'ha fatto un bel discorso di tutte le sorti gusti,...

COLATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido colico.*

COLATOJO. *S. m. Da* COLARE. *Strumento per il quale si cola un liquido qualunque.* (*Fanf.*) Colaterius, *Gl. lat.* — *Cr.* 4. 41. 11. (*C*) Puossi ancora chiarificarlo, colandolo col colatojo di panno.

2. *Vaso comunemente di terra cotta, forato da basso, pieno di cenere, per cui passa l'acqua, diventando ranno. Volg. Ras.* (*C*) E ancora due aggiugnimenti, i quali son nati e derivati dai due ventricoli dinanzi, somiglianti ai capi delle poppe, e vanno all'osso, il quale è somigliante al colatojo. *Zibald. Andr.* 46. Cenere del colatojo mitiga la pena. *Burch.* 2. 88. In modo che i rannieri e i colatoi Ne faceano insieme aspro rombazzo.

3. [Giul.] Colatojo, *o* Colino. *Arnese di latta tutto traforato per passare il latte: chiamano poi la* Passatoja *quand'ha buchi più grossi e serve a colare i pomi d'oro.* Colino, *quello segnat. del brodo.*

4. [Val.] *Ed anco per Colabrodo. Lasc. Rim. piacev.* 119. Le calze e 'l gonnellino e 'l giubberello, Han più buchi, che un vaglio o colatojo.

5. *Fig.* [M.F.] *Cecchi, LM.* I. 341. *Fora.* Dice: vedete in fatto io ho bisogno D'altri cinquanta scudi; e non vo' cedere se io non gli ho in sul contratto. *Mazzeo.* Oh, eccoci Sul colatojo. *Fora.* Colatojo? Doletevi di gamba sana.

6. Avere un colatojo. *Mod. basso. Avere una qualche occasione, ove uno dissipi il suo.* (*C*)

7. *Vasetto di terra cotta ove si fondono i metalli, detto altrimenti* Correggiuolo *o* Crogiuolo. *Mor. S. Greg.* (*C*) Come l'ariento si pruova nel colatojo, e l'oro nella fornace, così l'uomo si pruova nella bocca di quello che lo loda.

8. (Chim.) [Sel.] *Pezzo di tela più o meno tesa sopra un telajo od altrimenti attaccato, che forma bisaccia, per cui si mettono a passare liquidi torbidi, affine di ritrarneli chiariti.*

COLATOJO. *S. m.* (Anat.) *Uno degli ossi del capo. Volg. Ras.* (*C*) Ove le nari al cranio si congiungono, presso all'osso che è chiamato colatojo. *Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell'aceto caldo... apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatojo onde esce la rema.

COLATORE. *S. m.* (Costr.) [Cont.] *Canaletto per lo più di muratura per il quale scola l'acqua soverchia del terreno che si vuol mantenere asciutto. Rusc. Prec. mil.* 42. Il qual battimento è per far far presa al terreno, essendo il terreno buono, con tutto che sieno fatti i lor colatori, e riuscitori d'acque.

COLATURA. *S. f. Da* COLARE. *L'azione del far colare, e Acqua o altra Materia liquida colata a traverso d'altra cosa, ed anche le fecce, o parti solide separate dalle liquide. E in Cel. Aurel.* = *M. Aldobr.* (*C*) S'ell'è colatura, ed ell'è forte, si fa buon dormir con essa. *E appresso:* La mattina vi lavate di colatura di crusca di grano. *Cr.* 4. 41. 6. Con colature di seme d'ebbio ristorerà.

[T.] *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 18. Alla fine della dicozione aggiungasegli sene e lo epittimo, e colisi; e questa colatura si dia allo 'nfermo, e si addolcisca col zucchero.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 484. Due o tre acque con una stessa terra piena di salnitro si colano, ma queste colature non si mescolano insieme, se elle non abbiano un medesimo sapore.

2. [Val.] *Sgocciolatura, Rimasuglio, Residuo del bicchiere, dopo beuto. Real. di Franc.* 4. 4. Fiovo... voltandosi, scosse la coppa, e la colatura del vino andò sopra il mantello di Saleone.

3. Colatura d'acqua, *dicesi una certa Gruma o Tartaro generato da alcune acque molto crude e grosse, congelata in forma di radici, e ciondoli di diverse figure* (*oggidì* Stalattite). *Alcuni dicono* Colaticcio. (*Mt.*) *Vasar.* (*M.*) Componimenti coperti di colature d'acqua pietrificate d'alcune congelazioni d'esse acque. *Baldin. Voc. Dis.* Le colature d'acqua servono agli architetti per adornar grotte e fontane.

4. *Si dice anche delle Materie liquefatte, che nelle fornaci de' metalli, de' vetri, delle pietre cotte, o altro, si staccano dalla massa principale, e si mescolano con altri corpi. — Molti dicono ancora* Colaticcio. (*Mt.*) *Vasar.* (*M.*) Fontane rustiche si conducono di tartari, e di colature d'acqua... nello stucco si murano le telline, e le colature delle pietre cotte.

5. Colatura *si dice ancora della Cera liquefatta che scola dalle candele nell'ardere. Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Cerume in colature... Colature ed avanzi di cera.

COLAZIONÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* COLAZIONE. *Cattiva colazione.*

COLAZIONARE. [T.] *V. n. Far colazione.*

[T.] *Batt. Montap.* 18. Li Tedeschi quando ebbero colazionato, incominciàro a cantare in loro lingua. *Tuttavia taluno lo dice, ma non è bello.*

COLAZIONCINA. *S. f. Dim. di* COLAZIONE. [M.F.] *Fag. Commed.* Ci preparava una colazioncina.

COLAZIONCIONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* COLAZIONE. Stamani abbiamo avuta una colazionciona (*abbondante e buona*).

COLAZIONE. *S. f. Pasto della mattina, e anche Semplice bevanda.* [T.] *Da* Collatio, *il Conferire che facevano i monaci di cose di spirito dopo mangiare, quindi il Mangiare stesso: per distinguerlo dal senso originario scempiata la consonante; detto poi* Colezione e Colizione. *Così trovasi scritto* Colegiaris *per* Collegiariis, *e* Colcare *gli It. da* Collocare. — *Può venire dal comune uso di recare ciascuno qualcosa da mangiare in comune tra l'un pasto e l'altro; come* Symbola, *da* Σὺν *e* Βάλλω. = *Segr. Fior. As.* 4. (*M.*) E prima troverem la colazione. (*L'ediz. del* 1550 *ha* Collatione, *più vicino al lat.* Collatio.) *Red. Cons.* 1. 273. Se la sete urgesse, si può aggiungere al latte della colazione e della merenda qualche poco di acqua pura. *Malm.* 1. 35. A lei fece Baldone Quivi portare un po' di sciacquadenti, O volete chiamarla colazione. *Minuc. ivi.* Il primo mangiare che si fa fra l'alba e il mezzogiorno, si chiama asciolvere, ed alle volte colazione.

[T.] Far colazione; Star senza. — Ora della...— Suona a colazione... — Andiamo a... — Mettersi a... — Levarsi da colazione. — Dopo colazione.

2. [T.] *Le cose mangiate a colazione.* Che avete per colazione? — Vi hanno preso la colazione. — Pan solo per... — Colazione di pane e frutte. — Portare ciascuno la sua.

† COLAZIONE. *S. f. Da* COLARE. *Per Colamento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 101. (*M.*) L'acqua del mare... lasciato il salso, e terrestre nella colazione, è divenuta dolce.

COLAZIONETTA. *S. f. Dim. di* COLAZIONE. *Nel primo senso. Non com. Franc. Lett. Lib.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

COLAZIONÙCCIA. *S. f.* (*Tom.*) *Dim. di* COLAZIONE.

† COLCARE. *V. a., N. ass. e Pass. Coricare, e Coricarsi, Porre a letto, e Porsi a letto.* (*Fanf.*) [T.] Coricare *nel lat. barb. Porre a letto, Collocare. Più aff. al lat. aureo* Collocare. *Dial. ven.* Colegar. *V.* COLICARE *e* COLLICARE. = *Fr. Jac. T.* 3. 8. 9. (*C*) E a tempo sì penoso Nacque Cristo amoroso: Non ci averia pietoso Visto 'l dove colcare. [Val.] *Firenz. Nov.* 4. 80. Don Giovanni, venitevi a colcar meco.

[Camp.] *Aquil.* II. 32. E così intorno in la terra; e poi ch'ebbono cenato se n'andàro a colcare. — *Ar. Fur.* 23. 116. (*M.*) Colcarsi Orlando, e non cessar domanda. *Fortig. Ricc.* 30. 73. Vede che prima di colcarsi in esso Leva di sotto al materasso un scrigno.

2. [Cont.] *Di bestia. Gris. Cav.* 86. *v.* Molti cavalli che liberatamente caminano... nondimeno al passare dell'acqua,... si lasciano cadere, e in essa si colcano.

3. [Cont.] *Di cosa. Dicesi quando un pezzo si ripiega e va a mettersi sopra un altro seguendo la direzione di quest'ultimo. Tetti, Fort.* 106. Trasguardi che si debbono fare, o ponere nelli luoghi, *M* di tal compasso: li quali trasguardi debbeno esser in modo che colcandosi non impediscano la superficie delle sudette gambe.

4. *E fig. Fr. Jac. T.* 3. 24. 48. (*C*) Suora, e tu sii mia bifolca, Come terra sì m'assolca, Quanto vuoi sotterra colca.

5. Colcarsi il sole *vale Tramontare. Amet.* 100. (*C*) Ma poichè l'aere a divenir bruna Incominciò, ed il Sole a colcarsi... Io mi levai del luogo ov'era quatto. *Giust. Cont. Bell. Man.* 40. (*M.*) Prima vedremo sdegno in cor gentile Al tutto scemo, e il Sol colcar là donde Ne mena il nuovo giorno.

6. (Vet.) [Cont.] *Dicesi del cavallo a cui si fa piegare il corpo dalla parte verso cui voltasi. Gris. Cav.* 35. Essendo il cavallo debole, si vuol avvertire, che da poi che sarà ben fermo, e giusto alla mano, nel tempo che fa i falchi, se lo colcarete poco più di un palmo verso lo lato dove lo volete voltare, chiuderà le volte con maggior attitudine senza dispetto.

[Cont.] *E N. pass. Gris. Cav.* 35. *v.* Vi sarà solo in tal caso (*nel far la vôlta*) permesso, ch'egli si colchi, e non più, perchè facendosi in altro modo, sarebbe vizio.

COLCATO. *Part. pass. e Agg. Da* COLCARE. *Vit. Pitt.* 13. (*C*) Fece... una Centaura colla parte cavallina tutta colcata in terra.

2. *Trasl. Ascoso, Riposto, o sim. Sen. Prov.* (*C*) Non risplendete di fuori, e' vostri beni dentro sono colcati.

3. (Vet.) [Cont.] *Nel signif. del* § 6 *di* Colcare. *Santap. N. Cav.* I. 24. Tenendo la testa in fuori cioè dalla parte contraria di dove (*il cavallo*) volta, oltre la brutta vista, sarà sempre disunito, e per lo più colcato, che vuol dire con il corpo piegato verso la volta.

[Cont.] *Della vôlta stessa. Gris. Cav.* 35. Guardatevi quando date la vôlta, che non sia colcata, perchè è cosa brutta, e pericolosa.

COLCHICINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide particolare contenuto dal colchico tanto nel bulbo, quanto nelle foglie e fiori. È scolorito, cristallizzabile, di azione venefica. Si combina cogli ossidi e produce sali.*

CÒLCHICO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante dell'Esandria triginia, che serve di tipo alla famiglia delle Colchicacee, comunissime nella Colchide, e che crescono ovunque in Europa ne' prati umidi e ne' monti. La specie più importante è il* Colchico di autunno (Colchichum autumnale, *L.*), *il cui bulbo è fornito di succo acre, e se ne prepara l'aceto, l'ossimele ed il vino colchico, adoperati in medicina come diuretici, ed espettoranti.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscarecce sono l'efemero colchico, e 'l giglio matto.

[T.] *Per Agg. Della Colchide. Salv. Op. Cad.* 106.

COLCOTAR. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome dato dai vecchi chimici al perossido di ferro ottenuto dallo decomposizione del vitriolo di ferro operata col fuoco.*

† COLDO. *Agg. Caldo. Detto a cagion della rima* [T.] *Il contr. di* Saldo *da* Solidus. = *Franc. Barb* 162. 3. (*M.*) *E* 303. 16.

COLEDOCO. *Agg. m. Usato anche in forza di Sost. Dal gr.* Χολὴ, *Bile, e* Δέχομαι, *Io ricevo.* (Anat.) *Dicesi quel canale o dutto della bile, che è formato dall'unione del canale biliario e del dutto cistico. È anche detto* Canale comune della bile. (*Mt.*) [Val.] *Tozzett. in Cocch. Op. l.* XXIX. Seguitando il taglio lungo il coledoco fino al duodeno.

COLEI. *Pron. fem. di* COLUI, *e procede in tutto e per tutto colla stessa regola che il suo maschile. Bocc. Nov.* 10. 2. (*C*) Colei la quale si vede indosso li panni più screziati. *E num.* 4. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella.

2. *E ne' casi obliqui. Petr. Canz.* 28. 6. (*C*) Veder pensaro il viso di colei Che avanza tutte l'altre maraviglie, *Bocc. Introd.* 50. Quegli o quella che a colui o a colei piacerà. *E Lab.* (*Mt.*) Tu sempre,

qual che stata sia la tua vita, hai in spezial reverenza avuta colei nel cui ventre si racchiuse la nostra salute.

3. [Val.] † *E coll'articolo. Lasc. Nov. Aggiunt.* 1. 479. Messer no, gli rispose la colei.

4. *Singolare costrutto in Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*M.*) Assai ve n'erano, che lei avrebbon detto colei ch'ella era, se lei morta non avessero avuta (*cioè, che avrebbono detto lei essere quella che in fatti era, ecc. ecc.*).

5. *Senza il segno del secondo caso. Fiamm.* 5. 116. (*C*) Ma la sua forza in me già sviluppata niente valeva, se le giovani serve al colei grido da ogni parte non fossono corse, e me avessero ritenuta.

6. *Enti ideali personif. Petr. cap.* 6. (*C*) Io son colei che si importuna e fera Chiamata son da voi, e sorda e cieca. (*Qui favella della Morte.*) *Dant. Inf.* 7. Questa è colei che tanto è posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode. (*Qui intende della Fortuna.*)

7. † *Di cose. D.* 1. 14. (*C*) Lo spazzo era una rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei Che fu da' piè di Caton già soppressa.

8. † *Talora si accompagna col pronome* Mia, Tua, Sua, Nostra, *ecc., e vale La mia donna, o sim. Fir. Lett. Donn. Prat.* 334. (*M.*) Ma quando la mia colei ed io ci dividemmo, noi eravamo tutti a dui belli a un modo. [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 10. 435. Io sono il marito della vostra colei.

[Val.] *Gozz. Nov.* 2. 12. Quando entro in casa veggo quella colei.

COLÈICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare uno dei componenti principali della bile dei pesci. Trovasi anche, in piccola dose, nella bile di bue. Fu anche detto* Acido tauricolico. *Contiene il solfo tra i suoi elementi.*

COLENDISSIMO. *Agg. Superl. Titolo che si dà per onoranza alle persone nobili e ragguardevoli.* (*Fanf.*)

[T.] *Nelle sopraccarte, e in fronte alle lettere, nel senso del lat.* Colo. *Hor. a Febo e a Diana:* O colendi Semper et culti. *L'usa il Galileo in lett. al Picchena. Giorn. Arch. St.* 66.

Galil. Lett. 3. 469. (*C*) Reverendissimo padre, e signor mio colendissimo. *E* 474. Illustrissimo ed eccellentissimo signore, e padron colendissimo.

[T.] *Salvin. Lett.* Colendissima.

2. [M.F.] **Colendissimo,** *in diversa giacitura dalla comune. Uden. Nys. Prog.* 1. 152. Il senso di questo proverbio è accennato dal colendissimo nostro maestro Agnolo Monosini.

† **COLENDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Colendus. [Camp.] *Per Degno di culto, di reverenza, ecc. Serm.* 23. Io, lo quale tanto sono stato amato, e tanto ho amato la mia colenda matre, oggi la vedrò in tanto dura pena. *E Serm.* 34. Si volterà con allegra faccia alla colenda genitrice sua, alli patriarchi e profeti...

† **COLENTE.** *Part. pres. di* Colere. *Che cole.*

2. † *Per Abitante. Amet.* 62. (*C*) Sopra il quale agresti Satiri furono ne' primi tempi d'abitare costumati colle Ninfe quelli luoghi colenti.

COLEORIZZA. *S. f. Dal gr.* Κολεός, *Vagina, e* Ῥίζα, *Radice.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Guaina che avviluppa la radichetta delle graminacee ed altre piante monocotiledoni, e che si rompe nell'atto del germogliamento.*

COLEÒTILA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Guaina formata dal cotiledone attorno alla piumetta dell'embrione monocotiledone.*

COLEÒTTERO. *Agg. m. Dal gr.* Κολεός, *Vagina, e* Πτερόν, *Ala.* (Zool.) *Aggiunto degl'insetti, i quali hanno coperte l'ale loro membranose da un'altr'ala crostacea, come gli scarafaggi, le cantarelle, ecc.* (*Mt.*)

CÒLERA. *S. m. Dal gr.* Χολή, *Bile, e* Ῥέω, *Io colo. Più comunem. detto* Colera morbus, *Colera morbo. Malattia che consiste in reiterate evacuazioni di materie biliose contemporaneamente per l'ano e per la bocca. I medici non sono d'accordo nel determinare la causa prossima di questo morbo che suol essere epidemico, e sovente fa strage dell'uman genere.* (*Mt.*) *E in Plin.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 257. Acuto e pericoloso flusso, che con greco e antico nome dicesi *colera.*

† **CÒLERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Colere. *Venerare. Verbo usato per lo più poeticamente, e solo in alcuni tempi. Petr. son.* 280. (*C*) Pien di duol sempre al loco torno, Che per te consecrato onoro e colo. *E cap.* 9. Oh fidanza gentil! chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto. *Tass. Ger.* 17. 8. Sparsa in minuti regni Affrica pave Tutta al suo nome, e 'l remoto Indo il cole.

Bemb. Stor. 8. 122. (*M.*) Il cui tempio... anticamente edificarono, e con tutta pietà sempre colto l'hanno.

COLÈRICA. *S. f.* (Med.) *Febbre che accompagna il colera morbo, ch'è talvolta sintomo di altra malattia.* (*Mt.*)

† **COLERICAMENTE.** *Avv. Da* Colerico. *Lo stesso che* Collericamente. *V.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 270. E così colericamente mi vi raccomando. (*Qui in ischerzo.*)

† **COLÈRICO.** *Agg. Lo stesso che* Collerico. *V. È in Plin.* [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 131. Passò il segno della modestia, più però con parole, e con effetti colerici e ingiuriosi.

COLESTERÌNA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei componenti della bile e dei calcoli biliari. Sostanza scolorita, cristallizzabile, che appartiene per natura alle materie grasse.*

COLETTARE. *V. a.* [M.F.] Colettare il grano, *cioè Passarlo per il coletto per nettarlo dalla pula, dopo battuto. Termine di agricoltura.*

COLETTO. *S. m.* [M.F.] *Specie di Vaglio per colettare il grano, cioè per nettarlo dalla pula dopo battuto. Il coletto ha i buchi più larghi del vaglio.*

2. [Mor.] *L'arnese da colar la calcina a mano, nominato dal Carena* Vaglio, Crivello, *che va lasciato stare, giacchè non c'è bisogno di prenderglielo all'agricoltura.*

† **COLEZIONE.** *S. f. V. l'orig. in* Colazione. *Il parcamente Cibarsi fuor del desinare, e della cena, come è l'Asciolvere della mattina, la Merenda del giorno, e il Pusigno dopo cena.* — *M. V.* 8. 44. (*C*) Il Re suo padre voleva venire a fare con lui colezione. *Urb.* Fecero innanzi il lor mangiare più d'una volta saporitamente colezione. *Stor. Ajolf.* Innanzi che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare e di bere.

2. [Cors.] **Aver fatto colezione a digiuno.** *Prov. che significa Essere ubbriaco. Fir. Luc.* 2. 2. Compare, tu debbi aver fatto colezione a digiuno.

† **COLFO.** *S. m. Aff. al gr.* Κόλπος, *che vale Seno. Lo stesso che* Golfo. *Bemb. Stor.* 5. 69. (*Mt.*) Con quelle (*galee*) andò nel colfo della Prevesa, le rimanenti nel porto lasciando, il qual colfo ha molto stretta l'entrata. *E sotto:* Nella foce di questo colfo è una torre assai forte. *E appresso:* È nel predetto colfo un porto, nel quale un fiume corre, che ora si dice la Prevesa.

COLIÀMBICO. [T.] *Agg. Da* Coliambo. [T.] Metro, Componimento coliambico.

COLIÀMBO. [T.] *S. m. Verso giambico senario, il cui quinto piede è giambo; il sesto, spondeo; quasi zoppo. Dal gr.* Χωλός; *però detto anche* Scazonte, *da* Σκάζω, *Zoppicare. Perchè più usit. e più conforme alla natura di verso cantabile è la cadenza del piede giambo. È in Mart.*

Anche Agg. [T.] Verso coliambo.

† **COLIBETO.** *S. m. Maniera di parlare equivoca, che suol contenere qualche scurrilità.* (*Fanf.*) *Lat.* Quod libet. *Altro senso dal fr.* Quolibet. *V. anche* Collibeto. *Fir. Rim.* (*M.*) Io vi potrei mille altre cose dire, E scoprirvi mille altri colibeti; Ma e' mi par pur tempo da finire. *Car. Matt. sec.* 2. Ciò che cuccoveggiava era o menzogna, O covelle, o cosaccie, e colibeti Delle sue caccabaldole a schimbece.

COLIBRÌ. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere d'Uccelletti minutissimi, tutti americani, detti anche* Uccelli mosca. *Tecnicamente* Trochilus.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 35. Il colibrì è un uccello d'America, che, mediante la sua bellezza, la sua maniera di nutricarsi e la sua gran piccolezza, può annoverarsi fra un de'miracoli della natura.

† **COLÌBRIO.** *S. m.* (Artigl.) [Cont.] *Dicevasi anticamente per* Calibro. *Pant. Arm. nav. Voc.* Colibrio è un instrumento, col quale si conosce, quante libre di palla porti ciascun pezzo d'artigliaria: si chiama anco sagoma.

CÒLICA. *S. f.* (Med.) *Malattia nella quale si hanno dolori forti delle intestina, e specialmente delle crasse e d'altri visceri dell'addome.* [G.M.] *Da* Κῶλον, *Intestino,* Κωλική. *E* Colum, *per Mal di colica, è in Plin.* = *Cr.* 1. 4. 13. (*C*) L'acqua ch'è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *Tes. Pov. P. S.* L'osso che si trova nello sterco del lupo, bevuto, ovvero appiccato al collo con pelle di cervio, ovvero con lana di pecora uccisa dal lupo, guarisce la colica. *Volg. Ras.* Le ventositadi che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del male del fianco. *Lib. cur. malatt.* Cotali fomente colle budella giovano alla colica calda, e altresì alla fredda. [Tor.] *Red. L.* 1. 24. Questa colica dello stomaco... cagiona il dolore, e gli altri accidenti, che questa Ill.ma Signora suol patire.

2. *Si chiama* Colica biliosa *quella attribuita alla presenza della bile negl'intestini;* Convulsiva o Spasmodica, *quella che dipende dallo spasmo degl'intestini;* intestinale, *quella ch'è l'effetto della presenza d'abbondantissimi gas nelle intestina;* del miserere, *quella si prova nella passione illiaca, e questa è la più terribile e più difficile a guarirsi.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] **Colica dei pittori e dei verniciatori** *od anche* **Colica saturnina.** *Genere speciale di colica che assale i macinatori del piombo e dei suoi composti, e gli artefici che fanno uso di colori e di vernici in cui faccia parte taluno dei composti di piombo, al quale gli antichi chimici davano nome di* Saturno.

COLICÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* Colica, *forte e pericolosa.*

† **COLICARE.** *V. a. e N. Coricare. Ven.* Colegar. *V. anche* Colcare.

2. † *Fig. Burch.* 2. 76. (*Mt.*) Che questo vizio sotterra ti colica.

† **COLICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Colicare. [Val.] *Sacchett. Nov.* 16. Se alcun panno trovasse di colui, che s'era colicato.

COLICHETTA. [T.] *S. f.* (Med.) *Dim. di* Colica, *non lunga e non grave.*

CÒLICO. *Agg. m.* (Med.) *Di colica, Che appartiene a colica. Aureo lat., non nel senso medesimo. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Lo budello maggiore dell'avoltojo bianco, mangiato, cura perfettamente la colica passione. *E appresso:* Lo piè del lupo legato al collo caccia la doglia colica. *Lib. cur. malatt.* Cristeo utile al dolore colico. *E appresso:* Nel dolore colico infiammativo Galieno segnava le vene. *Serd. Galeot. Marz.* 41. (*M.*) Col quale noi saniamo quei che patiscono di pietra, e di dolori colici. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 53. Certi dolori, che al principio parevano colici.

(Vet.) [Cont.] **Dolori colici.** *Garz. Cav.* 1. 12. La vena della coda giova contro l'infermità suborenali, contro il morbo de'polsi, contro al mal feruto, e contro a' dolori colici.

CÒLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico d'*Acido *per denotare uno dei componenti speciali della bile.*

† **CÒLICO.** *S. m.* (Med.) *Colui che ha la colica. È in Plin.* — *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Nota che la colica nasce per ventosità rinchiusa in questo intestino, e quindi si dicono colici quelli che hanno male dal lato ritto dal bellico in suso.

COLIMBO. *S. m. Dal gr.* Κολυμβάω, *Io mi tuffo.* (Zool.) *Genere d'uccelli dell'ordine de' palmipedi, che frequentano le paludi marittime.* (*Mt.*)

COLINO. *S. m.* [M.F.] *Arnese da cucina che ha un velo detto staccio, o che è di stagno bucherellato fitto; e se ne servono per colare il brodo, o simili. V.* Colabrodo.

COLÌO. *S. m. Da* Colare. *Colamento continuo.* (*Fanf.*) *Fam. anco di malattia di pers., che apporti perdita d'umore, o gemitio d'umori guasti.*

COLISEO. [T.] *S. m. V. la def. in* Colosseo. *L'usa il Borgh. Orig. Fir.* 166., *ed è anche parlato*

COLIZIONE. *S. f. Lo stesso che* Colazione. *Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) Non vogliam no'un po'qui far colizione? [Val.] *E Ajon.* 1. 57. A Firenze è usanza, Se si fa qualche colizione e pasto... = *Red. Cons.* 1. 272. (*M.*) Sull'ora del desinare si piglia un'altra bevuta di latte, un peso maggiore di quella che si è bevuta a colizione. *E appresso:* Sull'ora della merenda se ne piglia un'altra bevuta, simile a quella della colizione.

[Lamb.] *Nell'uso odierno delle campagne tosc. Il mangiar nella mattina dopo qualch'ora delle proprie faccende.*

COLLA. *S. f. Fune attorta al collo. Onde il verbo* Collare.

2. *Canapo o Fune, col quale si collava; poi detta* Corda. *G. V.* 8. 59. 2. (*C*) Il detto Tignoso per gravezza di carni morì in sulla colla. *E* 11. 93. 7. Ciascun teneva ragione, e aveano colla da tormentare. *Bocc. Nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Sen. Pist.* 98. Muzio vinse il fuoco, Regolo la colla e gli altri tormenti, Socrates il veleno, Rutilio lo sbandimento e Catone la morte.

3. † Dare la colla. *Dare i tratti di corda. Franc. Sacch. Nov.* 33. (*M.*) Gli avea fatto dare tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia.

4. † Mettere alla colla, *per Mettere alla corda. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. (*M.*) Tignoso de' Macci fu messo alla colla, e quivi morì.

5. † Porre in sulla o alla colla *vale il medesimo che* Mettere alla colla. *Vit. S. Dorot.* 132. (*M.*) Lo fece porre in sulla colla, e poi lo fece battere duramente, *Din. Comp.* 2. 52. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all'aspo.

6. [Val.] † *Fig. Stretta d'angustia. Pucc. Centil.* 8. 94. Veggendosi que' dentro a tal colla, E, non avendo già che manicare,... Si arrendero a patti.

7. † *In proverb.* La mensa o La tavola è una mezza colla *e vale che Gli uomini sopraffatti dal cibo e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose. Flos.* 116. *Annot. Ditir.* 17. (*C*) La tavola è una mezza colla. [Cors.] *Salvin. Disc. Acc.* 127. La tavola è una mezza colla, cioè fune, che così la chiamavano gli antichi; cioè la tavola, per mezzo del vino, è un dolce sì ma squisito tormento per far confessare e per aprire il nostro interno. [T.] *Prov. Tosc.* 310. (*Può intendersi che la tavola alletta a rimanerci, nel senso del voc. seg.*)

COLLA. *S. f. Composto di diverse materie, tenace e viscoso, che serve a diversi usi, per attaccare e unire principalmente i legnami. Gr.* Κόλλα, *Glutine. Lib. Astrol.* (*C*) Ingángherale con gangheri di legno, e con colla di cuojo. *Burch.* 2. 47. Bevo d'un vino a pasto, che par colla. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Quando la colla è fresca, poco ci vuole a distaccare un legno.

[T.] Colla che non attacca, che non tiene. — Risecchita. — Fare un poco di colla. [G.M.] Riscaldarla.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 122. Ogni ferrame ch'entrasse in el detto coro o aguti o bullette o di qualunque ragione ferro si sia e cacio per colla, e vernicie o colla... per vernicare, si paghi l'operaio de' denari de l'uopera.

[T.] Carta con colla.

[G.M.] Colla a bocca; *Colla più purificata e ridotta in cannelli, della quale si servono i librai e i cartolai per attaccare qualche foglio in un libro o sim., bagnandola con un po' di saliva.*

E fig. Esp. P. N. 103. (*C*) Lo dono di sapienza... lieva sì lo spirito dell'uomo, che egli s'aggiugne, e appicca... con Dio per una colla d'amore, sicchè egli è tutto uno con esso Dio.

[T.] *Fam.* S'attacca come la colla (*di pers. imvortuna*).

2. Colla cervona. *Sorta di Colla che si ricava da broda di limbellucci, svaporata al fuoco, e dissecata come vetro. Benv. Cell. Oref.* 105. (*M.*) Pestisi bene, di poi si riduca come savore con colla cervona...

[T.] *Prov. Tosc.* 103. Le donne hanno l'anima attaccata al corpo con la colla cerviona. (*Quando hanno passato giovinezza, son più longeve degli uomini.*)

3. Colla di limbellucci, o di carnicci, o di ritagli. *Si fa con acqua, bollitovi dentro ritagli di carta pecorina; e dicesi di* limbellucci, *perchè per lo più s'adoperano quelle legature di carte pecorine, che fanno i conciatori all'estremità di esse pelli, per tirarle e assottigliarle dentro d'alcuni cerchi, le quali estremità diconsi volgarmente* limbellucci o carniccio: *e per non esser molto tocche dal coltello del conciatore, sono più grasse, e perciò più atte a far colla, la quale serve per dipingere a tempera e indorare.* (*Mt.*)

Vasar. Vit. 1. 318. (*Gh.*) Bisogna guardarsi di non avere a ritoccarlo (*il dipinto a fresco*) co' i colori che abbiano colla di carnicci o rosso di uovo,... *Mattiol. l.* 1. *c.* 66. *p.* 75. Quel buon ed eccellente bdellio... che così è trasparente come la colla taurina, la qual noi chiamiamo di carniccio,... nell'accenderlo rispira dell'odore dell'unghie odorate.

[Cont.] *Biring. Pirot.* x. 5. Le ultime (*volte della carta*) incollarei, o con pasta, o con colla di carnicci. *Lana, Pitt.* 160. Imprimitura di creta stemprata con colla di ritagli, sopra la quale dopo che sarà asciutta, si mettono i colori macinati con aqua e stemperati con la medesima colla di ritagli.

4. Colla di formaggio o di cacio. *Colla che fanno i legnajuoli con formaggio non salato, acqua e calcina, detta anche Mastice di cacio. Biring. Pirot.* 345. (*Gh.*) Da poi con colla di formaggio incollati bene e bene confitti (*certi lavori di legname*), con quattro o sei cerchii di ferro... sieno bene stretti e bene legati.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 313. Impasta con colla di cacio il marmo tamigiato, purchè la colla sia stemprata con chiara di uova ben battuta, poi vi metti la calce, ed impasta. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 7. Detta colla si fa in questo modo; cioè si piglia formaggio grattato che sia magro, e con acqua quasi bollente si lava tanto, che di esso non esca più grassezza: e poi si macina sopra una pietra liscia, e vi si butta sopra un poco di calcina bianca, e rimenando benissimo insieme diventa colla perfettissima.

5. Colla di pesce. *Colla che si ricava dalle vesciche d'alcuni pesci. M. Aldobr.* (*C*) Prendete farina di fave, e radice di fior di ligi e colla di pesce. *Benv. Cell. Oref.* 105. (*M.*) Pestisi bene, di poi si riduca come savore con colla cervona, ovvero con colla di pesce che è migliore.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 53. Questi istrumenti si incollano insieme con colla di pesce, overo con colla tedesca.

6. Colla di rosso d'uovo. *Si fa battendo il rosso dell'uovo col tritare in esso un ramicello di fico tenero. Serve per temperare i colori da darsi sopra muro secco o tavole a tempera, e si possono con essa temperare tutti i colori, eccettochè il bianco di calcina, per esser questo troppo forte.* (*Mt.*)

7. Colla di spicchi. *Cennin. Tratt. pitt.* 94. (*Gh.*) Ella è una colla che si chiama *colla di spicchi*, la quale si fa di mozzature di musetti di caravella, peducci, nervi, e molte mozzature di pelli. Questa tal colla è adoperata da' dipintori, da' sellari,...

[Cont.] *Vas. Scul.* XIV. Per appiccarlo insieme in modo, che e' tenga, non tolga mastrice di cacio, perchè non terrebbe, ma colla di spicchi.

8. Colla forte. *Gelatina estratta da varie sostanze animali, come dalle pelli, dalla raschiatura delle unghie degli animali, di cui si fa grand'uso nelle arti.* (*Mt.*) [Cont.] *Dicesi anche* tedesca o garavella. *Chin. Scol. bomb.* 148. Dove è la commissura delli scudellini, se incollarà con colla tedesca con mettervi una pezzetta incollata attorno. *Capob. Cor. mil.* 21. *v.* Cartoni grossi e sottili, colla garavella nella sua cazzetta.

(Chim.) [Sel.] Colla di farina. *Specie di colla che si fa stemperando farina di frumento nell'acqua, indi mettendola a bollire, sia con un po' d'aceto, sia senz'altro, e traendola dal fuoco quando sia addensata e bene appiccaticcia.* [G.M.] *Questa in Tosc. chiamasi* Pasta da attaccare, *o semplicem.* Pasta.

(Chim.) [Sel.] Colla d'amido. *Si fa coll'amido e l'acqua, a caldo, in modo da averla di consistenza semi-liquida, e si usa a spalmarne listelle di carta, che si adoprano per iscoprire l'iodio libero.*

9. (Ar. Mes.) [Cont.] † Stare in colla. *Restare attaccato colla colla. Barbaro, Arch. Vitr.* 93. Similmente non stanno lungamente in colla l'esculo, e la quercia, nè si deono accompagnare l'olmo, il frassino.

10. (Pitt.) [Manf.] A colla. *Post. avverb. Maniera di colorire, e dicesi quando i colori si stemperano in colla di carnicci, o altra consimile, ed è un modo di colorire a tempera.*

Varch. Lez. 215. (*Gh.*) Oltre le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa,...

11. [Cont.] Con colla. *Cit. Tipocosm.* 497. Far il letto a i colori, darne una mano, o più, dipingere, o a guazzo, o con colla, o a oglio, o in fresco, o a chiaro e scuro, o a colori.

12. [Cont.] Dar la colla al vino. *Spet. nat.* IV. 139. Dare al vino la colla è versare in ciascuna botte un boccale di vino, dove si sia fatto stemperare un bastoncello di colla di pesce.

COLLABORARE. [T.] *V. n. Lavorare insieme con altri a opera letteraria o scientifica. È in Tert. Non tutti i collaboratori a un giornale ci scrivono, nè tutti que' che ci scrivono sono collaboratori. Questo dice l'ajuto ordinario abituale.*

COLLABORATORE. [T.] *S. m. verb. di* Collaborare. *V.* [T.] Collaboratore e del giornale e al giornale. — Collaboratori alla grande raccolta del Proposto di Modena. *E come Agg.*

COLLABORATRICE. [T.] *S. f. di* Collaboratore. *E come Agg.* [T.] Collaboratrici dell'Eva redenta (*avranno fatto un gran lavorare*). — C'è de' letterati maschi a cui si conviene il titolo di Collaboratrici.

COLLABORAZIONE. [T.] *S. f. Opera e Cura del* Collaborare, *nel senso del verbo.*

COLLACRIMARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Collacrimare. *Piangere insieme. Non com. Sannaz. Arc. Egl.* 12. (*M.*) Dunque, amici pastor, ciascun consacrime Versi sol di dolor, lamenti e ritimi: E chi altro non può, meco collacrime.

† **COLLAMENTARE.** [T.] *V. n. Corrisponde al lat.* Conqueri. *L. B. Alb. Ipp. Dian. st.* 13. (*Vian.*)

COLLANA. *S. f. Monile.* Collaria, *fem., in Plaut.* — *Varch. Stor.* 11. 390. (*C*) Al Bombaglino... donò un cavallo, una collana d'oro, e una celata. *Fir. As.* 183. E pettinati primieramente questi tuoi crini, co' miei vezzi verginali, e colle mie collane te gli tutti adornerò. *Galat.* 28. Hanno d'intorno al collo tante collane d'oro, e tante anella in dito,...

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 24. (*Perle*) che si vendono a numero, o a caratti, tanto bucate, come non bucate, in vezzo, o collana, o pendenti da orecchie, o ornamento di capo.

[T.] *Prov.* È peggio un vezzo d'una collana. (*Scherza sul doppio senso di vezzo per vizio e per ornamento del collo; e intende che gli abiti pravi legano e strozzano.*)

2. *Quell'ornamento che cinge gli stemmi de' cavalieri, rappresentante la collana dell'ordine della loro cavalleria.* (*Mt.*)

3. [T.] Collana, *Raccolta d'opere, che facciano insieme un tutto. Dalla congiunzione e dal pregio delle parti che formano la collana.* Collana storica. — Collana degli Storici greci.

4. (Arche.) *Sorta di Ballo antico de' Greci. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 338. (*M.*) Avevano i Greci un ballo, chiamato il *vezzo*, e la *collana.*

COLLANÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* Collana. Una collanaccia d'oro falso.

COLLANELLA. *S. f. Dim. di* Collana. *Non com. Cam. Porz. Congiur. Bar.* 152. (*Gh.*) Dietro al segretario ne venne il conte di Sarno con un officiuolo in mano ed una collanella al collo,...

COLLANETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Collana. *Potrebbe essere men piccola della* Collanina, *e così chiamarsi per vezzo.*

COLLANINA. [T.] *S. f. Dim. di* Collana. *V.* Collanetta.

COLLANONA. [T.] *S. f. Accr. di* Collana. *Può essere men grossa e men goffa del* Collanone, *e chiamarsi così perchè ricca.*

COLLANONE. *S. m. Accr. di* Collana. *Bardi.* (*Mt.*) Gran collanone insino alla cintura Gli splende, e gran medaglia alla berretta. *Magal. Lett. Fam.* 1. 63. A donare a Plutone quel bel collanone d'oro.

COLLANÙCCIA. *S. f. Dim. di* Collana. *Collana di poco prezzo o apparenza, più conforme all'uso presente di* Collanuzza. *Ar. Negr.* 5. 3. (*Mt.*) Mostratemi, Ella ha poi collanucce, anella, e simili Cose, fur di sua madre.

COLLANUZZA. *S. f. Dim. di* Collana. *Ar. Negr.* 3. 1. (*C*) Alla sua morte gli lasciò una scatola Con certe anella, collanuzze, e simili Cose d'oro. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi e bissi E collanuzze arrandellato e fitto.

COLLARÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Collare. *Franc. Sacch. Nov.* 145. (*C*) Avea uno collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era sì largo e sparuto, che avrebbe tenuto due staja alla larga.

† **COLLARE.** *V. a.* [T.] *Tormentare con tratti di fune: non dal gr.* Κολάζω, *ma forse da* Calare *e* Colare, *che dicevasi anche* Collare; *giacchè gli strappi della fune tiravano di forza giù il martoriato.* = *Din. Comp.* 1. 17. (*C*) Feciolo collare, e per sua confessione seppono delle cose, che a molti cittadini ne seguì vergogna assai, e assai pericolo. *E* 2. 44. Collavano gli uomini in casa loro..., e di mezzo dì gli metteano al tormento. *Bocc. Nov.* 11. 13. Il Giudice del Podestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'avea collato. *E nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare,... [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 88. 66. Il fi' di Messer Pino fu collato. *Varch. Stor.* 1. 307. Non volle ch'egli fosse collato

2. † *Per Calar con fune. Bocc. Nov.* 15. 30. (*C*) Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. [Camp.] *Bibb. Jos.* 2. E quella sì li lasciò e collò con una fune dalla finestra (*demisit per funem*). *E ivi, Reg.* 1. 19. Ed ella il collò di fuori per una finestra; ed egli fuggì e salvossi (*deposuit*). *E S. Paul. Cor.* 11. 11. Ed io sì fui per una finestra del muro collato dai frati in una sporta. (*dimissus sum*). [Val.] *Bart. Cin.* 1. 129. Vi si fanno collare, appesi a una lunga fune.

† *E N. pass. vale il medesimo. Bocc. Nov.* 31. 8. (*C*) Ed accomandato ben l'un de' capi della fune

ad un forte bronco,... per quello si collò nella grotta. *M. V.* 8. 49. Assai volte quelli che v'erano messi alle guardie delle mura, se ne collavano a terra, e fuggivansi la notte a' nemici.

3 † *E per semplicem. Calare. Att.* [Cors.] *Prov.* ... *m.* 8. Quando collò giuso e' fondamenti della terra, era io con lui.

4. † *Per Tirar su. Bocc. Nov.* 17. 19. (*C*) Già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire. *Vit. S. Eufr.* Poichè l'ebbero acconcio tutto, sì lo collarono suso, per metterlo nel luogo là dove fallava; e quando e' l'ebbero collato suso, ed e' trovaron ch'egli era un gomito più, e tre volte lo collarono, e niuna volta non venía a punto. [T.] *In Corsica, Portare in su.*

5. [Val.] † *Fare ascendere. Frescob. Viagg.* 87. Hanno loro artificj di ruote, che co'buoi le fanno volgere, e collare su grandissima copia d'acqua.

6. † *Trasl. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Beneficii continui che ne fa Iddio, tutti son funi e taglie per collarti in cielo.

7. † *Altro trasl.* [Val.] *Fr. Girol. Adjut.* 1. 118. A chi è della miseria del presente secolo liberato, sia collata la gloria sempiterna.

COLLARE. *S. m. Quella Striscia di cuojo, o d'altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a'cani, o per ornamento, o per tenerli legati, o per difesa loro. E in Varr.* — *Cr.* 9. 78. 6. (*C*) Acciocchè non sieno feriti dalle bestie, si pongono loro collari di ferro. *Bocc. Nov.* 36. 8. Acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collare d'oro. [Camp.] *Bibb. Giud.* 8. Sanza i collari dell'oro che portavano i cammelli (*torques aureas*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. S'attaca il canape a uno oncino del timone, e passa per il collar del primo cavallo a uno a uno, o a due a due, con questo ordine ve ne potete attaccare quanti n'avete di bisogno.

2. *Quella Striscia di pannolino che si portava dagli uomini attaccata alla goletta. Fir. Rim.* 45. (*C*) Il qual se mostra ben legarti al collo Il bel collar, con tant'arte condotto.

3. *E per quel Cerchio di pannolino, seta, o sim. che le donne portano intorno al collo non rovesciato come la baverina, ma ritto. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Dodici colla trina Collari inamidati. [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 17. Un collare a collana, di color pagonazzo.

4. *Per la Parte della camicia che circonda il collo. Rucell. Orest. att.* 2. (*C*) Avea chiuse le maniche da mano, E l'estremo collare, ond'esce il capo, In guisa tal,...

5. [M.F.] *Quella Striscia di cartoncino coperta di drappo nero, e sulla quale si adatta una striscia bianca di tela, che i preti portano al collo. Quindi* Mettersi il collare *vale Farsi cherico:* e Levarsi il collare, *Lasciar l'abito di cherico.*

6. [Camp.] † *Per Monile. Pist. S. Gir.* 85. Noi non ti possiamo fare ornamenti d'oro, nè siamo sì ricche come il tuo sposo, il quale ti dona uno collare d'oro.

7. [Val.] *Per Collo: metonimic. Ner. Sammin.* 10. 27. E scaricò con quanta forza avea Un fendente alla volta del collare.

COLLARETTAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* COLLARETTO. *Colui che fa i collaretti.* (*C*)

COLLARETTO. *S. m. Parte della vesta che sta intorno al collo, e Parte della camicia che intorno al collo si rimbocca sui vestimenti. Stor. Ajolf.* (*C*) Presela per lo collaretto, e menavale del coltello. *Mor. S. Greg.* E tengami cinto, quasi com'un collaretto della gonnella. *E appresso:* Il collaretto della gonnella si è il collo dell'uomo vestito. *Lasc. Par. prol.* Le gorgiere, i collaretti, le camicie,... *Fir. Luc.* 2. 4. Le donne ordinariamente sono come le camicie, le quali, come hanno sudicio il collaretto, non sono da gentil'uomini.

2. [T.] *Di collare da bestia.* Un bel collaretto.

COLLARINA. [G.M.] *S. f. In alcuni luoghi di Tosc. così chiamano quella Striscia bianca di tela, per lo più ricamata nel mezzo, che i preti appuntano e adattano sul collare, e che si muta quando è sudicia.*

COLLARINATO. *Agg. m.* (Arald.) [Cib.] *Dicesi di un animale effigiato negli stemmi, che abbia una collana di colore diverso.*

COLLARINO. *S. m. Collaretto. Lor. Med. Nenc.* 23. (*C*) Se tu volessi, per portare al collo, Un collarin di quei bottoncin rossi. *Red. Oss. an.* 3. Avea una striscia bianca lattata, che cingea l'uno e l'altro collo in foggia di due collarini. [T.] *R. Burl.* 335. Colla sua felpa e 'l collarin trapunto.

2. [M.F.] Collarino da prete. [T.] *Fag. Rim.* 7. 110. Mi metterei da prete il collarino, Non per tirarmi innanzi a Cardinale; Ma per così, facendo l'abatino, Buscare un benefizio, una pensione.

3. (Archi.) [Cont.] *Membretto piano che sporta in fuori e si unisce alla superficie vicina del pezzo, cui appartiene, per via di una mezza gola.*

[Cont.] *Nei muri. Lupic. Arch. mil.* 20. A me non dispiacerebbe si facessino (*le cortine*) alte venti braccia dal piano del fosso fino al collarino, e se li desse di scarpa un ottavo per braccio.

[Cont.] *Nelle colonne si fa in cima e al piede del loro fusto. Bart. C. Arch. Alb.* 22. 37. Gli Architettori lasciarono nel piede delle colonne di marmo, un collarino a similitudine d'una fascetta. *E* 146. 34. La centina (*della colonna*) è una linea tirata dallo aggetto del collarino di sopra per lo lungo sino allo aggetto del collarino di sotto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 142. Quella (*piegatura dalle teste dei fusti delle colonne*) di sopra è detta collarino, e quella di sotto cimbia, e sono in modo, che se amendue fussero congiunte insieme farebbeno la forma del cavetto. = *Algar.* 7. 201. (*Gh.*) Leon Battista Alberti... vuole che i collarini e le fasce con che si ornano di sopra e di sotto i fusti delle colonne, significhino alcuni cerchi di metallo posti anticamente da piedi e da capo ai sostentacoli di legno, che li stringeano insieme. *Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 24. Le colonne... del collarino fino a terra di neri arredi eran vestite. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 103. Fra il collarino delle colonne e l'architrave sopra le nicchie era il celeste segno del Capricorno. [Val.] *Algar. Op.* 3. 359. I Capitelli sono a filo della colonna, e non fanno pancia sopra 'l collarino.

[Cont.] *Del capitello toscano. Rus. Arch.* 88. Si divida la grossezza del capitello in tre parti, una sia dell'orlo, che è in luogo dell'abaco, l'altra all'echino, ovver vuovolo, e l'altra all'ipotrachelio, o collarino col tondino.

[Cont.] *Del capitello dorico. Vas. Arch.* III. Computando del capitello dal collarino in su, la cornice sua col fregio ed architrave appiccata.

[Cont.] *Del capitello jonico. Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. La grossezza del capitello deve esser distribuita in modo, che delle nove parti e mezzo ne rimangano tre sotto l'astragalo del collarino, e 'l resto rimane per la cimasa, o sia ovolo, abaco, e canale.

† **COLLARO.** *S. m. Lo stesso che* Collare. *Nel Ven.* [Cors.] *Menz. Sat.* 5. Non basta che sia sucido il collaro. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Le vesti da donna, e le parti sue sono i cassi, o davanti, o di dietro, i sottocassi, il collaro, le maniche, il busto.

COLLARONE. [T.] *S. m. Accr. di* COLLARE. [T.] Usava già collaroni lunghi a' pastrani.

† **COLLARÙCCIO.** *S. m. Dim. Disprezz. di* COLLARE. [Tor.] *Alf. Sat.* VI. Una zimarra, un mantellon talare, Un collaruccio...

† **COLLATA.** *S. f. Da* COLLO. *Colpo di mano dato in sul collo. Sen. Pist.* (*C*) Alcuni piangono, quando l'uom dá loro una collata. [Val.] *Arrigh.* 1. 16. Allora con pugni aspri e aspre collate il batteo. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 19. Con lui eri quando era schernito dandoli le guanciate et le collate, et quando era sputacchiato et flagellato.

2. † *Per Colpo che usavasi dare anticamente a'cavalieri in occasione di armarli; del che vedi i Dep. Decam.* 115. *e* 116. *Fr.* Accolade. *Salvin. Disc. p.* 188. (*Mt.*) I colpi che si davano colla spada di piatto a i Cavalieri novelli da chi gli armava, si dicevano Collate.

E però **Dare la collata** *era il Fare la detta cerimonia. G. V.* 10. 56. 5. (*C*) Cingendogli la spada colle sue mani, e dandogli la collata. *Salvin. Disc. p.* 188. (*Mt.*) E il fare la suddetta cerimonia dicevasi dar la collata, siccome si legge in più antichi cerimoniali.

COLLATERALE. *Agg. com. Che è allato, Convicino. Com. Inf.* 14. (*C*) Descrive il letto del fiume, e li collaterali confini. (*La stampa pag.* 268 *legge* Conlaterali.) *Gal. Dial. mot.* 510. È un sol punto diverso da tutti i suoi collaterali.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* II. Ne' cannellini di vetro sottili il contatto collaterale dell'acqua con la superficie interna non proibisce la caduta, se non ad alcune gocciole d'acqua piccolissime.

Fig. Mor. S. Greg. (*C*) Quell'uomo, il quale è elevato in altezza, ha tante gravezze sopra di sè, quanti sono coloro che gli sono soggetti; e li collaterali di costoro ancora non sono senza la lor parte della gravezza. [T.] Linea collaterale.

2. (Mar.) [Cont.] Venti collaterali. *Pant. Arm. nav.* 237. Tra questi quattro venti cardinali entrano altri quattro chiamati collaterali, i quali sono: greco, maestro, libecchio, sirocco. Il greco soffia tra il levante e la tramontana; il maestro è tra la tramontana, e 'l ponente; il libecchio ha luoco tra il ponente, e l'ostro: e 'l sirocco tra l'ostro, e 'l levante. *Cr. B. Naut. med.* III. 390. Intendiamo noi in questo ragionamento sotto il nome di tramontana e ostro, non precisamente questi due venti; ma ancora i suoi collaterali.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 213. Cammini a remi finchè trovarà il vento propizio, che non spiri dalla prora, nè gli sia collaterale.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 98. Le catene di monti e di colline (*di Valdinievole*) impediscono, o rompono il corso ai venti boreali, e loro collaterali, che sono i più salubri di tuti gl'altri;...

COLLATERALE. *S. m. Consanguineo e parente per linea trasversale. Maestruzz.* 1. 75. (*C*) La terza (*linea*) è de' collaterali, come s'è fratello e fratello. *E* 1. 77. La seconda spezie (*del parentado legale*) si è de'collaterali, cioè tra 'l figliuol mio naturale e adottivo. [Camp.] *G. Giud. A.* 8. Fue (*Priamo*) lo più singulare re che più avesse onorato li suoi collaterali e li suoi familiari.

† **COLLATERALE.** *S. m. Chi, in autorità siede allato a un altro maggiore.* Collaterare, *verbo, in Capell.* — *Franc. Sacch. Nov.* 297. (*Mt.*) Il Podestà e 'l collaterale suo dissono ed allegarono tanto in contrario del detto ser Francesco, che quasi egli si credette avere il torto.

2. † *Quegli che dà ordine di pagare i soldati. Burch.* 2. 7. (*Mt.*) Lui e 'l collaterale e l'assessore Risorgeranno tutti a quel romore.

† **COLLATERALÌA.** *S. f. Lo stesso che* Collaterato. *V.* — *Bemb. Lett. fam. l.* 5. *n.* 199. (*Mt.*) Per impetrare... la collateralia di Padova.

† **COLLATERATO.** *S. m. Ufficio e Dignità del collaterale. F. Vill.* (*M.*) *Bemb. Lett. t.* 2. *l.* 3. *p.* 106. (*Mt.*) So che avete ricevuto... ciò sono il collaterato generale...

COLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* COLLARE. [Camp.] *Tormentato con colla, con fune. Fr. Giov. Tratt.* 5. Collato e bastonato insino alla morte. [Val.] *Vegez.* 163. Uomini con funi collati.

2. *E nel signif. di* COLLARE, § 2. [Val.] *Frescob. Viagg.* 166. Finestra, donde fu collato S. Paolo.

† **COLLATO.** *Agg.* [Camp.] *Voc. lat. Per Conferito, Dato e sim. Lat. aureo. Serm.* 37. Così è impossibile un'altra donna concipere e parturire Dio, eccetto per nuova potenza collata da Dio; e questo non sarà mai.

COLLATORE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Collator. [Cors.] *Colui che conferisce benefizii ecclesiastici. Pallav. Stor. Conc. g.* 11. 6. L'elezione... altramente fatta s'annulli, e l'ordinario collator si punisca.

COLLATTÀNEO. *Agg. Allattato insieme. Non com.* Collactaneus, *Paul. in Dig.* — *Salvin. Inn. Omer. p.* 232. (*Gh.*) Musa fa'inno, sorella d'Ecato arciera, collattanea a Apollo.

2. *E Sost.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 90. Nè il procuratore co' capegli inanellati, nè il formoso collattaneo, cioè d'uno medesimo latte allevati,... s'accostino al tuo lato.

† **COLLAUDARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Collaudare. *Laudare, Lodare. Fil. Vill. vit. Bocc.* (*M.*) Lui mirabilmente per la verità, come dice, e non per calore dell'amicizia collauda. *Ott. Com.* 1. 340. De' quali tratta il presente capitolo, e collauda la giustizia divina. *Belc. vit. Eg. cap.* 1. E con alta e chiara voce... il Signore magnificamente collaudava. *Salvin. Dis. ac.* 3. 126. (*Gh.*) Collaudando l'applicazione del Coltellini al mantenimento della sua accademia.

2. [T.] *Approvare con autorità. Da* Lodo, *Giudizio. in questo senso non è morto.* = *Segner. Ed. Parm. p.* 774. *v.* 2. (*Gh.*) In vigore della sua autorità pontificia li conferma, li collauda, e li communisce con espressa costituzione.

COLLAUDATO. [T.] *Part. pass. di* COLLAUDARE.

COLLAUDAZIONE. *S. f. Approvazione, Assenso. Aureo lat. Bernardoni.* (*Mt.*)

COLLAZIONARE. *V. a. Riscontrare scritture o sim. È voce ammessa; ma potendo usare in sua vece* Riscontrare, Confrontare, *ecc., sarebbe meglio.* (*Fanf.*) *Segner. Lett.* CXXXI. (*Vian.*) Bisogna poi confrontare e collazionare la copia coll'esemplare. *Bertin Giampaolaq. p.* XIV. Col quale s'è potuto collazionare la copia mandatami.

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 443.

(*Carlo Roberto Dati*) collazionò altresì con varii Codici della Regia Biblioteca Laurenziana Publio Vegezio de Mulomedicina.

COLLAZIONATO. [T.] *Part. pass. di* COLLAZIONARE. *Mann. Annot. Buom.* 256. (*Vian.*) Stampa... fatta sul testo Mediceo... copiato e collazionato con somma diligenza.

COLLAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Collatio. *Conferimento.* (*Fanf.*) [T.] *Per Conferenza anche politica è in un docum. lat. del* 300.

2. [Camp.] *Per Comunicazione di cosa materiale. Serm.* 41. La seconda condizione della generazione è la collazione della sustanza; chè la cosa generante comunica la sua sustanza alla cosa generata.

3. [Val.] *Anco per Contribuzione. Del Ross. Sveton.* 294. Non solamente aspettò di riscuotere, ma con grande importunità addomandò, che le collazioni (cioè danari da pagarsegli per rata da ciascuno dei cittadini) gli fussero pagate.

4. *Per lo Dare o Conferire i beneficii ecclesiastici. Maestruzz.*. 1. 22. (*C*) Ancora non dispensano con colui, il quale è suspeso nel concilio per la ingiusta collazione de' beneficii. *Guicc. Stor.* 8. 351. Il senato viniziano, disprezzata questa collazione, aveva eletto uno gentiluomo di Vinegia, il quale ardiva nominarsi Vescovo eletto di Vicenza. *Cas. Lett.* 88. Son sempre alle peggior del sacco con Monsignore illustrissimo vostro padrone per collazione di beneficii.

[T.] Collazione di sussidii, di doti. — Collazione del premio.

5. *Dicesi anche il Diritto di conferire un beneficio.* (*Man.*) [T.] Benefizii di regia, di privata collazione.

6. [Camp.] *Per Donazione in genere. Volg. De Mon.* III. Non solo alla collazione, cioè donamento, essere licita si richiede la disposizione del conferente, cioè di quello che dona, ma eziandio si richiede la disposizione di colui a cui si conferisce (*ad collationem*).

7. (Leg.) [Can.] *Il rimetter che il figlio o altri fa in comune le cose avute a titolo gratuito dal padre o in generale dagli ascendenti ancor vivi, per dividerle dopo la loro morte con altri che vi abbian diritto.*

8. † *Parlamento, e Ragionamento fatto insieme. G. V.* 12. 109. 2. (*C*) Avuta tra noi e loro collazione, e diliberazione. *Coll. SS. Pad.*

[T.] † Collazione de' SS. Padri. *Le Conferenze prima parlate, poi scritte e lette.*

[Val.] *Reg. S. Bened.* 56. Legga uno le Collazioni, over la Vita de' Santi Padri. [T.] *Il testo:* Le Vite.

9. *Per Riscontro in sentimento di Collazionare scritture, o sim.* (*C*) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 139. (*Man.*) Sopra il Petrarca, a mio tempo s'incominciarono le collazioni di più testi a penna. *Lett. ined. Acc. Cr. Dat.* 33. Volentieri ne avrebbe veduto qualche verso per farne la collazione collo stampato. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1. 444. Ultimamente sono venute in essa Biblioteca... parecchie altre schede autografe del Dati, appartenenti alla medesima Collazione di Vegezio.

10. † *Per Comparazione. M. V.* 10. 33. (*C*) Avvegnachè quello che segue appresso..., occorresse per collazione del bene col male.

11. [T.] † *Car. L. fam.* III. 105. La natura della poesia è tale quanto alle voci, che le ammette quasi tutte, ed ha più riguardo alla collazione d'esse che alla sostanza. (*Qui vale relazione insieme e collegamento, che dà luogo a raffronto.*) *Qui recasi a qualche modo l'oscuro del* [Cors.] *Car. Ret. Arist.* 3. 13.

COLLE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Collis. *Piccolo monte, Poggio, Collina. Bocc. Introd.* 37. (*C*) Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Dant. Inf.* 1. Ma poi ch'io fui appiè d'un colle giunto..., Guarda' in alto, e vidi le sue spalle... *Petr. son.* 51. Solo, ov'io era tra boschetti e colli, Vergogna ebbi di me. *E canz.* 11. 8. Dice che Roma ognora... Ti chier mercè da tutti sette i colli. [Cont.] *Imp. St. nat.* I. 7. Il colle non di erta salita, ma che dolcemente sorga.

2. [Val.] *Nota uso. Per Salita, Altezza, Parte, ecc. Vegez.* 140. Quegli che sono presso di lui raccolga, e pigli alcuno colle di monte.

3. [Cont.] *Superficie elevata sopra le parti vicine, formata da qualsivoglia materia. Leo. da Vinci, Moto acque*, VI. 31. L'acqua seguitando il balzo fuori della sua superficie lascia li sospinti sassi nell'estremità dell'ammontato contrapposto colle.

COLLEGA. *S. m. Aff. al lat. aureo* Collega. *Compagno nel magistrato, nell'ufficio, nell'accademia, ecc.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 11. (*C*) Pensa ormai qual fu colui che degno Collega fu a mantener la barca. *Cronichett.* 220. (*M.*) Io voleva questo di sanicare questa città dalle malvagie tirannie di grandi e possenti uomini, e non sono lasciato fare che i miei compagni e colleghi non lo consentono. [Camp.] *Anon. Com. Par.* 24. Sodali sono i compagni di mensa; Socii, in battaglia; Compagni, nella via; Colleghi, negli ufficii. = *Guicc. Stor.* 2. 408. (*M.*) Questi miei onorevoli colleghi,... hanno giudicato essere necessario,...

[T.] *Un medico chiama* collega *suo l'altro medico, anco ignoto: il professore intitola* collega *suo chi insegna nella medesima scuola. Ma in altro rispetto,* colleghi *tutti coloro che professano la medesima scienza.*

Collegi, *per licenza poetica scrisse Dante in vece di* Colleghi. *Par.* 6. 45. (*Gh.*) Sai quel che fe', portato dagli egregi Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro, Incontro agli altri Principi e collegi.

† COLLEGA. *S. f. Lega. V. l.* 77. 1. (*C*) E maggiormente perchè il detto Vescovo era in collega col Re di Francia. *E num.* 2. Giurando loro di non esser più di collega col Re di Francia.

COLLEGAMENTO. *S. m. Da* COLLEGARE. *Il collegare.* Colligamentum. *Tr. in Boet.* — *Lib. cur. febbr.* (*C*) Si scioglie quel collegamento ch'è tra l'anima e il corpo. *Galil. Dial. mot.* 10. Non basta per sè sola al saldo collegamento delle parti. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 12. Quando con maggior affetto considerassero questa congiunzione e collegamento che abbiamo insieme.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 55. 29. Egli importa certo grandemente con quale comettitura o con quale collegamento si mettino esse pietre in opera. *E* 81. 22. Si tiri similmente a traverso da le mura principali a quelle di dentro, altre mura, mediante il collegamento e aiuto delle quali, le mura principali, congiunte insieme si leghino con quelle che le hanno dietro.

[T.] *Fig.* Collegamento d'idee.

COLLEGANZA. *S. f. Collegazione, Lega, Alleanza. Tac. Dav. Ann.* 1. 21. (*C*) Venne lo stesso Segeste di gran presenza, e dalla buona sua colleganza fatto sicuro, disse. *E* 12. 144. Gli ambasciadori de' Parti..., entrati in Senato, espongono venir bene scienti di nostra colleganza. *Può esserci* colleganza *tra Stato e Stato senza che si stringa alleanza. Le* colleganze *tra private famiglie non son da chiamare* alleanze.

2. *Per Stretta connessione fra due o più cose. Varch. Ercol.* 79. (*M.*) Tutte le scienze hanno una certa comunità e colleganza insieme. [T.] *Fig.* Colleganza di idee.

COLLEGARE. *V. a. Unire, Congiungere. Lat. aureo* Colligare. *S. Agost. C. D.* (*C*) L'una soprapposta, e l'altra suggetta, congiugnendola e collegandola con maravigliosi modi. *Viv. Disc. Arn.* 70. (*M.*) Operandosi quivi con grossi cantoni di smalto, da collegarsi, e murarsi anche insieme.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Sono i pezzi delle pietre maggiori, e molto migliori le commettiture, dove si va collegando tutta la fabbrica con una pietra, che lega l'altra pietra. *Biring. Pirot.* VII. 9. Queste (*coscie*) si collegano con tre gagliarde traverse incastrate.

[Cont.] *Tenere un pezzo unito ad un altro a snodo. G. G. Comp.* XI. 231. La nocella che unisce e collega le aste dello strumento.

2. *E fig. Din. Comp.* 1. 17. (*C*) Molte notti era ito con piccola lanterna collegando il voler degli uomini per fare la congiura contro a lui.

3. *N. pass. Viv. Disc. Arn.* 41. (*M.*) Per altro questa materia col luogo ch'ella occupa risparmia sasso..., e collegandosi con quello dà luogo alla torbida, che vi s'intruda.

4. *Per Unirsi in lega. Cron. Morell.* 326. (*C*) I Viniziani si collegarono col Signore di Mantova. *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Sicuro coll'ajuto del Re de' Sedochezi, con cui s'era con danari e doni collegato.

5. *E att.* [Camp.] *Per Unire in alleanza. Com. Ces.* Nè manco, come promesso aveva, Vercingetorix dell'animo suo s'affaticava, acciocchè l'altre cittadi insieme collegasse (*ut reliquas civitates adjungeret*). [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 9. 24. Questi collegarono ad esso anche Milta di Tessaglia.

6. *N. pass. Per Unirsi in concordia, in una medesima volontà. Segner. Mann. Apr.* 17. 4. (*M.*) Non può stare quest'unità senza un vincolo, perchè persone tra loro non sol diverse, ma ancor divise come son gli uomini, non possono collegarsi senza legame.

7. [T.] *Trasl.* Imagini che non ben si collegano insieme.

8. [T.] *N. ass.* Argomento che non collega bene colle cose premesse.

COLLEGATÀRIO e ÀRIA. [T.] *S. m. e f. Quegli o Quella a cui fu dal testatore legata con altri alcuna cosa. Ulp. e Cajo: per togliere l'equivoco sarebbe da scrivere* Conlegatarius.

COLLEGATIVO. *Agg. Da* COLLEGARE. *Unitivo. Atto a collegare. Non com. Uden. Nis.* 4. 32. (*M.*)

COLLEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* COLLEGARE, *nel signif. del* § 4. *G. V.* 11. 79. (*C*) Potessono fare cavalcare dove a loro piacesse, salvo alle terre loro sottoposte, raccomandate e collegate. *Stor. Eur.* 1. 28. I medesimi signori Lombardi, collegatisi con Alberto, mandarono segretamente a richiamare Lodovico al regno. *M. Vill.* 10. 52. Il Conte vedendo ribellato il fratello carnale, e collegato co' Fiorentini..., diede il castello liberamente a' Fiorentini.

2. *Per Congiunto, Attaccato. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. (*C*) Disfanno la collegata testuggine delle targhe. *Sagg. nat. esp.* 224. Una gran tavola, tutta collegata insieme con tenace colla. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 1. 191. Queste funi, sospenditrici dell'ossa nostre collegate ed affisse; e collegate ed affisse da altra mano e da altra industria, che da quella degli uomini.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. Questi travi erano collegati insieme per maggior fermezza in questo modo.

[Cont.] *Unito a snodo. G. G. Sist.* I. 284. Corpo continuo, e non collegato con flessioni e giunture.

3. † *Per Concertato, Fermato, Concluso. Vit. S. Gir.* 86. (*M.*) La quale determinazione così collegata, ciascuno ritornò a casa sua. *E più sotto:* Onde era incorso nella pena collegata.

4. [Val.] † *Inchiodato, Incastrato. Sacchett. Nov.* 134. Mettea li denari in un ceppo che era ivi presso collegato nel legno appiè d'un crocifisso.

COLLEGATO. *S. m. Chi è in lega, Alleato. G. V.* 11. 28. 1. (*C*) Avendo i Perugini e' lor collegati presa gran baldanza sopra gli Aretini. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Essendo G. Silano, viceconsolo in Asia, chiamato da que' collegati a sindacato. [T.] *Guicc. Stor.* 4. 105. Faceva scrupolo in contrario il timore che il Re per avere i figliuoli non abbandonasse gli altri collegati. *Rinucc. F. Ricord.* 229. *Stor.* Ma in generale ti diciamo, che in questo e in ogni cosa ci accorderemo col parere de' nostri collegati. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 25. 68. Venne a trattare in Fiorenza Con tutti quanti i Collegati. = *Bemb. Stor.* 2. 24. (*Mt.*) Le terre de' collegati della Repubblica prese ed arse aveano.

COLLEGATORE. *Verb. m. di* COLLEGARE. *Chi o Che collega.* (*Fanf.*)

COLLEGATRICE. *Verb. f. di* COLLEGATORE. *Imperf. V. Tusc. D.* 12. *t.* 2. 184. (*M.*) Noi non comprendiamo qual sia quell'anima universale che egli (*Platone*) intendeva per collegatrice delle cose divine colle naturali.

COLLEGATURA. *S. f. Da* COLLEGARE. *L'effetto del collegare. Non com. È nella Volg.* — *Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 395. (*M.*) Queste sì fatte collegature, che noi ci diamo ad intendere per nostra superbia, io le ho per molto dubbie.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 86. 54. Si murеranno (*le pietre*) con ogni diligenzia, secondo il regolo, il piombino, e l'archipenzolo, non pretermettendo per lo lungo alcuna collegatura, e per il traverso con commetiture che scambievolmente leghino l'una l'altra.

COLLEGAZIONE. *S. f. Da* COLLEGARE. *Il collegare, Collegamento.* Colligatio, *in Cic.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Corrono l'uno dall'altro con ordinata collegazione, senza ricader nelle miserie. *But. Purg.* 18. 1. Si fa una collegazion dell'animo alla cosa che piace, della quale nasce la concupiscenza o lo desiderio, e fassi di nuovo, perchè prima non era. *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 239. (*M.*) Un *et* che se ne perda fa smarrir la traccia e la collegazione di tutto il discorso. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 22. Sarà ben facile al nimico tagliare la muraglia, dove non è il contraforte per esser poco grossa, ma sciorla dalla sua collegazione del terrapieno, e de' contrafforti, son di parere

che arà di molte difficultà. *Vas. Arch.* III. Palazzi, i quali per la sodezza, e collegazione delle pietre son durati, e mantenuti più, che non hanno fatti tutti gli altri edificii.

[Cont.] *Coesione molecolare. Leo. da Vinci, Moto acque*, 1. 41. Gocciola è quella, che non si spicca dall'altr'acqua, se la potenza del suo peso non è più che la potenza della collegazione ch'ella ha con l'acqua, con che ella è congiunta.

2. *Per Lega.* [T] *Guicc. Stor.* 391. Riconciliatosi... con gli antichi e acerbissimi nemici suoi, contrasse contro a noi la collegazione perniciosissima di Cambrai. = *E Stor.* 1. 9. (*M.*) In essa espressamente si proibiva che alcuno dei confederati facesse nuova collegazione senza consentimento degli altri. *Varch. Stor.* 3. 58. E sebbene io avviso, che... vediamo però,... quanto, e in questa parte, e in quella vi possa o giovare, o nuocere la presente collegazione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. g.* 3. 5. Chiedendo Cesare che 'l Papa si obbligasse alla continuazione dell'aiuto oltre al tempo determinato nella collegazione, si rispondeva che...

3. † *Per Ragunanza, Conventicolo. Liv. lib.* 1. *cap.* 19. (*Mt.*) Li padri dubitaro se elli dessono licenzia a le genti d'arme che 'l popolo non tornasse a fare li suoi primi e celati consigli, e le sue collegazioni nascose.

COLLEGIALE. [T.] *Agg. Di* COLLEGIO, *in senso aff. a Ordine di pers. E in un'Iscr.* [T.] Diritti collegiali *di qualsiasi corpo mor.; meno che mai rispettati oggidì che di libertà si chiacchiera tanto* — Statuti collegiali delle arti.

2. *D'autorità.* [T.] Tribunali collegiali, *dove più giudici insieme deliberano e sentenziano.* — Deliberazioni collegiali. — Amministrazione a modo collegiale.

3. *Di ammaestramento e educazione comune.* [T.] Disciplina collegiale.

4. [T.] Idee, Maniere collegiali, *di giovane inesperto che affetta i pregi e i difetti che non ha.*

COLLEGIALE. [T.] *S. m. Convittore o Allievo di un collegio.* (*C*)

2. [M.F.] *Non pratico del mondo, come suole chi è di poco uscito dal collegio.* [T.] *Dicesi anche d'uomo maturo che pecchi di semplicità e affettazione pedante.*

COLLEGIALITÀ. [T.] *S. f. Diritto spettante al collegio, nel senso leg. De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 6. (*Mt.*)

COLLEGIALMENTE. [T.] *Avv. Da* COLLEGIO. *Con l'opera o col consenso di tutto il collegio, o dei più. — Di chi delibera con autorità. I Lat.* Ex collegio, Pro collegio, *coll'intervento o il consenso.* [T.] Consultare collegialmente. — Giudicare.

2. *Di comuni funzioni o convivenza. Borgh. Vesc. Fior.* 447. (*C*) Viveano collegialmente insieme.

3. *Nel senso del* § 2 *di* Collegiale *sost.* [T.] Collegialmente pensare, portarsi nel mondo. — Collegialmente vagheggino.

† COLLEGIARE. [T.] *V. n. Consultare che fanno più medici sulla malattia. Non tanto dal collegio medico, quanto forse dalle collegiali deliberazioni di più. Dat. Lepid.* 68. (*Man.*) Dopo aver essi collegiato e concordato nel rimedio; disse... *E* 64. (*Gh.*) Il dott... Sanleolini,... collegiando con un professore giovane, mentre questi parlava, girava e scoteva il capo. Il giovane sospettò che egli non approvasse quanto e' diceva, e lo pregò ad avvertirlo dell'error suo. Ed egli allora rispose che non badava punto a quanto aveva detto, ma pensava a un altro malato che era in gran pericolo. *Bertin. Fals. scop.* 22. Vi volevano poche parole per collegiare sopra di lei. *E* 57. [Tor.] *Dat. Lepid.* 64. Il dott... collegiando alla cura d'un infermo, sentito il parere dell'altro chiamato sopra la malattia, e rimedi, non approvò i rimedi. *E* 68. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 360. (*C*) Collegiarono che la luce non era perduta, e, levandogli le cateratte, vedrebbe.

COLLEGIATA. [T.] *S. f. Chiesa che ha collegio di canonici; ma non sede vescovile. Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 23. (*Gh.*) Nel chiostro di quell'insigne collegiata (*di S. Lorenzo*). [Val.] *Ner. Sammin.* 11. *note.* Fu canonico ed arciprete di questa insigne collegiata.

[Cors.] † *Pallav. Stor. Conc.* 1. 15. 2. Aveva egli fabbricata una magnifica chiesa,... e... erasi vôlto a dotarla di grosse rendite, e ad ornarla di una splendida collegiata. — *Non è usit.* Adornare la chiesa d'una collegiata; Collegiata *è essa Chiesa fornita d'un collegio di canonici. V. gli es. di* COLLEGIATO, *dove l'ell. è compiuta.*

† COLLEGIATIVO. [T.] *Agg. Atto a collegiare, perchè addetto a collegio. D. Luc. Dott. Volg.* 1. 2. 8. (*Mt.*)

COLLEGIATO. [T.] *Più Agg. che Part. Chi appartiene a un collegio d'arti.* [T.] *Iscr. lat.* Collegiato nel collegio de' navicellai. [Cont.] *Stat. Fabbri*, 15. In qualunque bottega sia almeno uno maestro collegiato e scritto nel Collegio di questa arte.

[T.] Dottori collegiati, *che appartengono al collegio de' dottori d'università, e partecipano a certe funzioni e diritti.*

2. Chiesa collegiata. *V. la def. in* COLLEGIATA. *Rondin. Eseq. Ferd. p.* 7. (*Gh.*) La insigne e collegiata chiesa di S. Lorenzo. *Varch. Stor.* 9. 259. (*C*) Sono in Firenze... più di cento chiese,... tra conventi... ed altre chiese collegiate di preti.

3. *Benefizii che appartengono a chiese collegiate. M. V.* 9. 93. (*C*) Beneficii cattedrali e collegiati. *G. V.* 11. 20. 2.

COLLEGIETTO. [T.] *Dim. di* COLLEGIO, *segnatam. d'educazione.*

2. *In Venezia Commissione stabile concernente le prove di nobiltà nei matrimonii de' nobili. Così chiamavansi altre Commissionistra ordinarie: ora* Giunte.

COLLEGIO. [T.] *S. m. Società d'uomini in un corpo raccolti a un fine comune. Aureo lat. La rad.* Colligo, Lego, *rende ragione de' gen. e de' speciali suoi sensi. L'*Ordine *comprende più pers., e concerne la condizione loro, siano o non siano congiunte in società o in altra più prossima relazione.*

2. *Più specialm. Compagnia di pers. aventi comune titolo e dignità.* [T.] Collegio de' pretori *Cic.*, de' questori. — De' tribuni *Cic.* — Decemvirale *Cic.* — De' settemviri, de' quindecemviri. — Collegio pudicitiae servandae, *il Magistrato dell'onestà.* — *Nard.* Ne' collegi de' magistrati. — *A Venezia*, Collegio de' Savii, dei Signori; *al criminale, magistrati stabili.*

[T.] Collegio dei re, *Assemblea de' maggiori principi della Confederazione del Reno.* Collegio dei principi, *Assemblea de' minori principi d'essa Confederazione. — In D.* 3. 6. Principi e collegi, *vinti da Roma, altri intende Colleghi, Collegati; altri Collegi o Alleanze in comune deliberanti e operanti. — Ne' tempi mod., oltre al* Collegio de' principi *c'era quello* degli elettori dell'impero, *e quel* delle città dell'impero.

3. *In ant.* Collegium *era anche di tre pers. della dignità, dell'uffizio, o dell'arte stessa, ed era una Persona di creazione giuridica. Quindi i sensi anche mod.* [F.] *Bott. Stor. It. l.* 21. I tre collegi de' possidenti, dei dotti, de' commercianti, erano il fondamento principale della repubblica.

Quindi Adunanza di cittadini, a fine d'eleggere un deputato che rappresenti i diritti e i voleri del paese nella comune assemblea. [T.] Convocare il collegio degli elettori. — Presiedere ad esso.

4. Collegio di dottori *appartenenti a università, e partecipanti a funzioni e a diritti.*

Collegio accademico, d'università. *Ma il Salv.* (*Infar. Sec.* 391. (*Man.*)) *lo dice dell'Accademia della Crusca. Ross. B. lett.* 5. 381.

Collegio degli avvocati, *Il corpo d'essi tutti in una città.* — Collegio medico, *e nell'Università e fuori.*

† Collegio di medici, *Il convenir loro a fine di consultare intorno a qualche malattia; più com.* Far consulto. *V.* COLLEGIARE. *Arch. Stor. it. t.* 4. *p.* 2. 673. 27. [Tor.] *Dat. Lep.* 170. Sentendosi consumare a poco a poco dal pizzicore, ad istanza degli amici, si condusse a fare un collegio di medici o cerusici.

† Far collegi sopra *pers. o cose, Consultare, Deliberare.* [Val.] *Anguill. Poes. piacev.* 3. 176.

5. [T.] Parecchie condizioni sociali facevan collegio ai tempi di Roma. — Avevano cassa comune e fondi proprii, da sè giudicavano certe cause. *Tac.* Sciogliere i collegi. *Altri:* Costituire, Istituire. — Istituiti da Numa i collegi, nel consolato di L. Cecilio e Q. Marcio sciolsersi come faziosi, conservatine pochi; P Clodio li rifece, Cesare li tarpò, Augusto li ridisciolse.

Segnatam. delle arti. Consociazione civile ed economica degli esercitanti una stessa arte, governata da capi proprii, retta da proprie leggi, avente i civili diritti quale persona morale. Corpo, Università, Massa, Scuola, Casa, Compagnia, Ordine, Capitudine, Fratria, Fraglia, Cappella, Matricola, Paratico (Rezzasco). [T.] Avevano in Roma il loro collegio i medici (Collegio d'Esculapio e d'Igea), i mercanti; i veterani, la gente di teatro, le mime da sè; i suonatori e gli scardassieri, gli argentieri e i renajuoli, i mulattieri e gl'impiallacciatori, gli asinai e i profumieri, i palombari e i vinai, i cocchieri e gli ostieri, gli oliandoli e i curandai, i marmisti e i fornai, i pescatori e i sellai, i misuratori e i facchini, i servi pubblici e i pellegrini. — Avevano i collegi romani i loro patroni e le patrone e le madri; in Francia gli artieri tuttavia hanno la madre ch'è del popolo, e in certe cose li governa; *un'Iscr. rom. mostra* una donna decurione a un collegio. *Legg. tosc.* 1. 27. El terzo (*libro*) s'intitoli Entrata e Uscita del Collegio, dove si debbia descrivere tutte le allogazioni, affitti, livelli, e altre simili concessioni fatte di detti beni. [Cont.] *Stat. Fabbri*, 46. Da ogni altro collegio ed università d'arte sia totalmente libero e assoluto, e non possa essere gravato o constretto da altra arte.

6. *Da una divinità prendevano il titolo certi collegi delle arti; ma ve n'era anco in Roma propriamente di sacri.* [T.] De' pontefici *Ces.*, de' sacerdoti *Svet.*, degli auguri, degli aruspici. — Collegio venereo o di Venere; Augustale o degli Augustali, *sacro al buon nepote di Venere. E raccoglievansi a mensa sacra, onde detti* Epuloni; *come da* Fráglia, Fratría, *i Veneti fecero* Fragiotto, *Buontempone. E siccome i* Collegi *rom. curavano le esequie de' loro morti, così* Associare *ai Tosc. venne a dire le esequie. E siccome le confraternite e le arti hanno le proprie insegne, le avevano i* Collegi di Roma.

[T.] Il non si potere sotto forma di Religione istituire collegi (*ora direbbesi* Confraternite) faceva tenere illecita la società de' Cristiani. *Ma la tradizione del nome pagano si continuò ne' Cristiani.* [Val.] *Passion. G. Crist. Pertic.* 36. Santo collegio (*degli Apostoli*). *Fr. Girol. Sien. Soccors.* 2. 6.

[T.] *Optat.* Il collegio episcopale.

Segnatam. de' cardinali. G. V. 8. 66. 1. (*C*) Il collegio de' cardinali raunati insieme per eleggere nuovo papa..., chiamâro papa Benedetto undecimo. [T.] *Migl. Cresc. St.* Il papa e il collegio de' cardinali *anco che non seggano a concistoro*).

Per antonom. Bentiv. Lett. p. 43. (*Gh.*) Al sacro collegio. [T.] *Cas. Lett.* [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 34. Di S. S. e di questo R.mo collegio.

Assol. Segr. Fior. Pr. 7. (*Man.*) Ridurre il Collegio più suo che poteva (*parla del papa*). *Dav. Framm.* 583. Il priore de' cardinali, oggi decano del Collegio.

Buon. Descr. Nozz. Med. 3. (*Man.*) Seguitava il collegio delli canonici del duomo in abito.

† *Di frati e monaci.* [T.] E anco i collegi pagani avevano fratelli e sorelle, come padri e madri, *Iscr.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* 16. 78. Della obbedienza e povertà di così grande ordinato collegio. *Macc. Vit. S. Cat.* 1. 7. Andò al collegio di quelle venerabili donne, che si chiamano Mantellate di S. Domenico.

† *Fig. Delle Anime beate.* [Camp.] *D.* 2. 26. Al chiostro Nel quale è Cristo abate del collegio. [T.] *E* 3. 22. *E* 24. Sodalizio *quel degli Eletti, come ai Rom. il* Collegio.

7. *Scuola in cui s'insegnano a molti discipline letterarie o scientifiche. Anco i Rom. li chiamavano* Studium e Schola, *ma questo nel senso di diporto, dacchè, cogli uffizi insieme, certi diporti si facevan comuni.* [Val.] *Bart. Simb.* 191. Compagnie, Seminarii, Collegi.

[T.] Seminario-collegio, *a' chierici insieme e a' laici.* Collegio-convitto, *dove gli scolari convivono insieme; e si dà, coll'ammaestramento, educazione, o si dà a intendere che si dia.* Privato, pubblico. — Reale, del Comune. — Collegio nautico, di musica. — I collegi d'Oxford e di Cambridge, sedi cospicue di ammaestramento e di educazione esemplare; e il Wellington, allievo d'un d'essi, Qui, diceva sublimemente, abbiamo vinta la battaglia di Waterloo.

[T.] Fondare, Istituire un collegio. — Aprire, Chiudere. — Mandare un giovanetto al collegio, Collocarvelo, Ficcarvelo. — Andare al... — Studiare nel... — Rettore di... — Maestro di... e nel... — Alunno, Allievo.

8. *Gli alunni stessi.* [T.] Il collegio in subbuglio, si sollevò. — Il rettore non sa tenere il collegio.

9. *Il luogo, Iscr. lat.* [T.] Fabbricare un collegio. — Chiesa accanto al...

10. *Delle consuetudini di collegio, e degli abiti che il collegio ai giovani dà.* [T.] Vizietti, Pedanteria,

di collegio. — Gergo di collegio, *che sa un po' di quel della carcere.*

[T.] Sa di collegio, *anche uomo fatto, che non ha il senso delle convenienze sociali;* Sanno di collegio le sue celie. — Sanno di collegio certe tragedie, prediche, discorsi di deputati.

11. *Se non iron., è dispr. nel seg. D.* 1. 23. (*C*) O Tosco, ch'al collegio Degl'ipocriti tristi se' venuto. [T.] *Apul.* Collegio di ladroni. — E in certi collegi si assassina davvero l'ingegno e l'anima.

12. † *D'animali.* [Val.] *Ant. Beccar. da Ferrar. Canz. Corazz.* 270. Apulegio, Trasfigurato (*in asino*) al bestial collegio. [T.] *Plin.* D'avoltoi (*potrebbe cadere per cel.*).

† *Delle api. Ar. Fur.* 26. 17. (*Man.*)

13. *I seg. inusit. si spiegano con la not. orig. del voc.* [Camp.] *D.* 3. 19. Quando si partiranno in due collegi (*de' buoni e de' rei nel Giudizio supremo*). *Vit. S. Gir.* 7. Tutti li collegi delli fedeli Cristiani si rallegrino.

[T.] *Val. Mass.* Collegio de' poeti. [Camp.] *Com. Art. am.* = *Ott. Com. Inf.* 5. (*Man.*) Degli amanti.

14. [T.] *A parecchi degli usi not. si recano i modi* Appartenere al collegio, Essere del... — Ammesso, Escluso.

Le stesse pers. [T.] Il collegio si aduna, delibera, decide; si scioglie.

COLLEGIÙCCIO. [T.] *Dim. di* COLLEGIO, *per lo più di educazione. Può essere senza dispr.*

† **COLLEPPOLARE.** *V. a. Dimenare, Rimenare, Trattare, o piuttosto Biascicare, o, come disse una volta il Magalotti, Rimucinare.* (*Gh.*)

Soder. Tratt. Vit. 119. (*Gh.*) Di questa maniera avendo acconciate e fabricate le marze, tenutala (*la marza*), come s'è detto, da questa parte assettata un po' in bocca, colleppolandola con le labra e saliva,..., quivi diligentissimamente l'assesterai nella fessura.

2. *Per Rubare, Portar via. Gr.* Κλέπτω. *Ambr. Fur.* 4. 6. (*C*) Non restammo mai fino a tanto che l'una cosa e l'altra gli colleppolammo suso.

3. *N. ass. e N. pass. Gongolare, Dimenarsi tutto per l'allegrezza. Pataff.* 8. (*C*) La zeba tu cavalchi, e pur mal trotta, Colleppolando indarno. *Morg.* 19. 177. Non domandare com'io colleppolo Di farlo venir giù senza saeppolo. *Lib. son.* 28. Tu bucheri, ser mio, tu ti colleppoli, Ch'io ti faccia... *E* 41. Ch'io veggo per te 'l carro apparecchiarsi, E le tanaglie già colleppolarsi.

Nel medesimo signif. dicevasi anche **Colleppolarsi d'allegrezza.** *Car. Commen.* 92. (*Gh.*) E quando gli vien allegata un'autorità di Cantalizio, colleppolarsi tutto d'allegrezza.

4. *E per Agitarsi, Rimaneggiarsi. Marini G. B.* (*cit. dal Mazzoleni in Rim. onest.* 1. 239.) (*Gh.*) Murtola tu ti strilli, e ti lambicchi Quel cervellaccio da giocar a scacchi, E ti sprucchi (*cioè, scuoti la testa sbuffando*), colleppoli e rincricchi (*cioè, ti raggricchi*).

5. [Val.] *Prendersene baja, Ridersene, Giubilarne. Ant. Pucc. Centil.* 54. 98. Nè vo' che pensi ch'io me ne colleppoli.

COLLERA. *S. f. Aff. al gr.* Χολή, *Bile. Uno de' quattro umori supposti costituenti la massa del sangue.* Cholera, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) Collera è calda e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per l'orecchie. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Uno stomaco guasto per la malattia, e che raguna collera, converte tutti i cibi... in quello che è poi cagione del male.

2. *Per Ira e Stizza. Disc. Calc.* 33. (*C*) Come se quivi la sua collera dovesse sfogare. *Ar. Fur.* 27. 63. E, tratto dalla collera, avventosse Col pugno chiuso al Re di Sericana. *Cas. Lett.* 58. Perchè la collera mi ha un poco trasportato oltre al solito mio.

3. (*Tom.*) Andare in collera. *È men pronto che* **Entrare** in. *Si va in collera anche adagio adagio, e anco alla memoria, al pensiero di cosa che irriti. Poi* Andare in collera *denota l'abito;* Entrare, *l'atto. D'un collerico si dirà:* Va sempre in collera; va in collera per nulla.

4. [Camp.] Condurre alla collera, *per Fare adirare, Muovere ad ira, ecc. Inusit. Pist. S. Gir.* 78. Quante volte m'ha fatto costui istomacare ne' cerchi, ed hammi condottò alla collera!

5. **Entrar in collera** *vale Sdegnarsi, Adirarsi, Incollerirsi. Red. nel dis. di A. Pasta.* (*Mt.*) Uomo facile a entrare in collera. [Tor.] *Dat. Lep.* 83. Quando s'arrivò alla pappa calda (*parla di giuochi in una veglia*) e altre burle, entrò malamente in collera e disse...

6. **Essere in collera.** *Essere sdegnato, adirato.* [T.] *Red. Lett.* 7. Se ella se la metterà in dimenticanza, io mi adirerò, e mi adirerò da vero; e V. S. Illustr. sa come poi son furioso, quando sono in collera. — Essere in collera *denota disgusto permanente più che un movimento d'ira o di sdegno.*

(*Tom.*) Sono in collera con voi, *è talvolta un lamento amichevole, detto più per celia che da senno. Due amici, due amanti, sono in collera, non in senso d'ira, ma per tenersi un po' il broncio.*

7. [Cors.] **Montare in collera** *vale Adirarsi. Car. Rett. Arist.* 2. 2. Sono quelli che facilmente montano in collera. *Sen. Ben. Varch.* 3. 37. Montò Filippo in tanta collera che...

8. **Mover la collera** *vale Far andare in collera. Car. Stracc. Prol.* (*Mt.*) Questo argomento così interzato moverà forse troppo la collera a questi stitichi. (*Qui detto equivocamente.*)

9. **Portar collera ad alcuno** *vale Essere seco adirato. Car. Apol.* 5. (*M.*) Al Caro portò già molto tempo una gran collera.

10. [Val.] **Prendersi collera.** *Adirarsi. Fortig. Ricciard. Lett. proem.* XXVII. Nessuno fino a qui si è preso collera.

11. [Cors.] **Tener collera** *vale lo stesso che* Portar collera. *Car. Rett. Arist.* 1. 11. È cosa dolce ancora il tener collera.

12. [T.] Venir la collera. *Magal. Lett.* Mi fece venire un po' di collera.

[G.M.] Saltare la collera a uno, *o più fam* Addosso a uno, *è più forte.*

V. altri es. in COLLORA.

13. *Lo stesso che* Colera. *V.* [T.] *Giacchè nell'uso ordinario gl'Italiani dicono* Collera *non* Cholera, *anco il morbo violento così chiamato, non è da scrivere alla lat., anzi alla francese: e la distinzione tra esso e la* Collera *è fatta dal genere diverso.*

COLLERICAMENTE. *Avv. Da* COLLERICO. *Con collera, Adiratamente. Car. Lett.* 1. 161. (*C*) A voi ricordo che non vi mettiate a dir cosa di me, che non la possiate sostenere; e così collericamente mi vi raccomando.

COLLÈRICO. *Agg.* (Med.) *Che abbonda di collera. Dicesi di colui ch'è d'una costituzione biliosa, o anche di chi è attaccato dal colera morbo. Si dà ancora il nome di* collerica *ad una febbre intermittente perniciosa, i cui sintomi predominanti sono il vomito continuo durante l'accesso, ed evacuazioni alvine molto abbondanti, e assai dolorose.* (*Mt.*) *In Plin.* Cholericus. *Cr.* 4. 19. 1. (*C*) Di quelle (*granella*) pestate, e fattane farina, e bevuta, conforta la collerica uscita, e ristrigne.

E in forza di Sost. Tes. Br. 2. 32. (*C*) Sono allora i collerici meno prosperosi che i flemmatici, e meno li giovani che li vecchi.

2. *Per Adiroso, Stizzoso. G. V.* 11. 20. 5. (*C*) Piccolo fu di persona, prospero e collerico, e tosto si movea a ira. *Varch. Stor.* 10. Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo e collerico, chi come troppo audace e arrisicato ne' pericoli. [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 80. Ma la strega, che è furba, ed è collerica, Fino da allora gli annunziò la chierica.

[T.] *R. Burl.* 155. S'io fossi un uom collerico e irascibile. *Il secondo è più. Può l'uomo esser collerico di temperamento, e vincersi o almeno non correre fino all'ira.*

[T.] *Prov. Tosc.* 165. Chi è collerico, è amoroso (*ha buon cuore chi è franco negli impeti suoi*).

[Camp.] *In forza di Sost. Somm.* 39. Lo diavolo assale lo collerico d'ira e di discordia.

3. (Med.) (*Tom.*) *Preso dal morbo collera.*

† **COLLÈRIO.** *S. m.* (Farm.) *Collirio. D. Gio. Cell. Lett.* 25. (*C*) Ugni di collerio gli occhi tuoi, acciocchè vegga con vero lume.

† **COLLEROSO.** *Agg. Collerico, Bilioso. Volg. Mes.* (*C*) Conforta lo stomaco caldo e sana il vomito colleroso. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 121. Per essere alquanto troppo colleroso, m'offende il digiuno di sorte, che...

2. † *Per Adirato, Pien di collera. Lasc. Cen.* 3. 51. (*Man.*) Parendoli essere uccellato, ne stava colleroso e pieno di sdegno. *E* 53. E colleroso, volto agli sbirri, disse: Pigliate questo pezzo di manigoldo.

COLLERUZZA. *S. f. Dim. di* COLLERA. *Non com. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 9. 201. (*M.*) Ma con Neri teneva bene un po' di colleruzza. [T.] *È anche nel Caro.*

COLLETTA. *S. f. Raccoglimento, Raccolta. G. V.* 8. 50. 1. (*C*) Crescendo loro podere d'ogni colletta di gente latina, fuggitivi, dissoluti e paterini.

2. *Per Raccolta di limosine, di danaro in gen. È in Cic.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 233. (*M.*) Esso (*Socrate*), tra l'altre volte, secondochè negli studi è usanza, facendo la colletta degli uditori suoi; ed essi tutti dandogli volentieri non solamente il debito, secondo l'uso, ma ancora... *Menz. sat.* 9. Deh mettetelo almen costà in un canto (*il morto*), Fin che il popol gli faccia una colletta. E gli si compri un po' di luogo santo. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 54. Quando a lui venne chi faceva la colletta;... sollecitato da coloro, i quali erano accanto,... disse di non poter mettersi in tasca le mani, perch'eran unte; ripiegò che par da goffo, ma fu da tristo. = *Paolet. Op. agr.* 1. 91. (*Gh.*) Una savissima legge proibiva di fare le popolari collette per la celebrazione di alcune feste.

3. *Si usa ancora per Aggravio, Imposizione. Cavalc. Med. cuor.* 187. (*M.*) Se siete savii, perchè volontieri sostenete quelli che vi recano in servitù, e pongonvi le collette e le gravezze? [Camp.] *Comp. ant. Test.* E poi l'ottavo dì fecero la colletta che ciascuno che fosse possente desse la terza parte d'uno siclo al tempio.

4. † *Per Adunanza. Vit. SS. Pad.* 1. 158. (*M.*) Or non sai tu, che nulla colletta, nè ragunamento di frati si fa, che noi non vi siamo? Or vieni, e vedrai per le nostr'opere che noi non vi siamo.

5. [Camp.] † *Per Radunanza solenne di popolo. Bibb. Paral.* II. 7. Molto grande congregazione dalla entrata di Emath infino al fiume d'Egitto; e l'ottavo dì fece la colletta (*collectam*). *Ivi, Esdr.* II. 8. E nell'ottavo dì fecero una colletta, secondo l'usanza.

6. [Camp.] † **Chiamare a colletta,** *per Chiamare in coro, a chiesa, a raccolta, e sim. Pist. S. Gir.* 70. Era cantato alleluja, per lo quale segno erano chiamate a colletta.

7. † *Per Presa, Sequestro. Da un senso di* Cogliere. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) Come fan talora Quelli a cui dato è far colletta alcuna O d'armi o d'altri arnesi, robe e cose Proïbite.

8. *Dicesi anche un'Orazione, che il sacerdote per alcuni bisogni aggiugne all'altre orazioni nella Messa.* (*C*) *Girol. l'ha del pregare in com.* [T.] *Forse dall'essere tali orazioni raccolte nel Libro e indicatine gli usi: o perchè dette al popolo insieme raccolto.*

9. [M.F.] † *Lo stesso che* Colta. *Ciò che tocca ad altrui per ufficio, ed anche Ufficio. Collez. Ab. Isaac* XVI. 167. L'altro dimora in ferventi cogitazioni de' salmi, e questa è sua continua colletta.

10. [M.F.] **Muro a colletta;** *che dentro è pieno di calcinacci, e non murato a sodo.* [T.] *Quasi materia raccolta a riempire.* Colletto *per Raccolto. D.* 2. 18.

† **COLLETTARE.** *V. a. Raccogliere collette.* Collectare, *b. lat. Instr. Canc.* 81. (*M.*) Quando... fosse data alcuna difficultà a' camarlinghi o altri amministratori nel collettare e riscuotere le gravezze consuete.

2. [M.F.] † *Gravare di imposizioni. Bando Liberaz. Tassa* 3. Nè possano in avvenire per tal cagione dal detto Monte redimibile esser collettati, aggravati e molestati.

COLLETTIVAMENTE. *Avv. Da* COLLETTIVO. *Tutti insieme, Per modo collettivo. In Claud. Mamert.* Collectim. *Segni, Gov. Arist.* 2. 2. (*Vian.*) Perchè, dice il filosofo, questo nome di *Tutti* si può pigliare distributivamente et collettivamente... E' non si può pigliare se non collettivamente. *Uden. Nisiel. Prog. V.* 5. 35. *p.* 285. Senza niuna specificazione s'intende qui collettivamente i preghi e 'l parentado di Ruggiero. (*Parla della stanza* 16 *del C.* 8 *del Furioso.*)

[T.] Giudicare, Assolvere, Condannare collettivamente.

COLLETTIVO. *Agg.* (Gram.) *Dicesi di que' Nomi, che sendo generici, comprendon sotto di loro molti individui, come città, popolo, e sim. È in Sen.* — *Salv. Avvert.* 2. 1. 2. (*M.*) Quelli (*nomi*) che tra essi si nominano collettivi. *E sotto:* L'appellativo (*nome*) di più maniere altresì, sì come collettivo, e d'altre generazioni, che non ci vengono uopo per questi ragionamenti. *Buommat. tratt.* 8. *cap.* 4. Parte dell'appellativo dicono essere il collettivo, il quale nel singolare accenna moltitudine; come lo esercito, la gente,...

2. [T.] *Agg. di più pers. o cose raccolte insieme.* Numero collettivo, Petizione collettiva. — *Ma c'è*

modi più semplici, e più evidenti alla maggior parte dei parlanti italiano.

[T.] Nome collettivo, *che nel suo signif. comprende un genere o una specie di oggetti.* (*Rosm.*) Significato collettivo del vocabolo, *contrapp. al* Significato distributivo.

COLLETTÌZIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Collectitius. *Ragunaticcio; e dicesi d'Esercito, o Gente posta insieme in fretta e con poco ordine. Guicc. Stor.* 6. (*C*) Nè si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanteria tumultaria e collettizia. *Segn. Stor.* 3. 80. Che genti ha seco condotte, se non gente collettizia?

COLLETTO. *S. m. Dim. di* Colle. *Collicello.* [Garg.] *Gucc. Viag.* 353. Evvi piani e monti, e cotali colletti con molti olivi, vigne... = *G. V.* 7. 27. 3. (*C*) Il re Carlo era in sul colletto sopra la valle, ov'era la sua schiera riposta. *Stor. Eur.* 2. 31. Non è però tanto alpestre, che ella non si allarghi e non si distenda verso il Danubio con alcuni benigni colletti. *Fir. As.* 231. In su' tetti delle lor case e in sulla cima di certi colletti che erano sopra di noi assai ben rilevati. *Bern. Orl.* 3. 1. 18. E sotto un bel colletto un dì passando, Vide presso ad un fonte un padiglione.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 150. 27. Quelle (*città*) che sono nelle pianure si rilevassino alquanto da terra sopra un colletto per rispetto delle sporcizie.

COLLETTO. *S. m. Dim. di* Collare. *Piccolo collare, Collarino, usato particolarmente dalle donne.* (*Gh.*) [T.] Colletto di renza. *S. Cat. Ric. Lett.* 120.

[Cors.] *Menz. Sat.* 9. Io voglio la cintura, Voglio il colletto, e voglio ogni altro imbroglio. = *Leopar. Rim.* 87. (*Gh.*) Svolazzando un augelletto Per veder non so che sposa, Nella rete (udite cosa?) Appannò del suo colletto.

2. *Per una Casacca di cuojo, che veste il petto e la schiena, usata in particolare da' soldati che vestono armadura. Alleg.* 44. (*C*) Smagliano i giachi (*gli stiletti*), sfondano i colletti, e passano gli 'mbottiti.

[Cont.] *Cicuta, Disci. mil.* 350. Non consentendo al soldato altro per suo vestire, che calze, casacca, tabarro e cappa di panno semplice, con la berretta, e scarpe, col colletto di semplice, e puro cuoio.= *Cant. Carn.* 426. (*C*) In camicia la state Si giuoca, e 'l verno in colletto o giubbone.

3. (Ar.Mes.) *Quel Collarino di vetro che rimane attaccato alla punta della canna di ferro de'vetrai quando se ne stacca il pezzo di vetro soffiato. Ner. Art. Vetr.* 1. 19. (*Mt.*) Avvertendo non ritornare i colletti dove è l'attaccatura delle canne... nelle padelle del cristallo, che lo faria diventar nero.

COLLETTO. [G.M.] *S. m. Dim. di* Collo, *nel signif. di Fardello di mercanzia.* Due colletti di lino filato. [T.] Un colletto piuttosto grosso di canapa, di libri.

COLLETTO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome volgare di una specie di Anatra, detta con altro nome* Moretta tabaccata: Rossino, Rossella.

COLLETTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Nodo o di Stringimento che segna il limite fra la radice ed il fusto.* 2° *Quella specie di Corona che si scorge alla parte superiore del pedicolo de' funghi.* 3° *Quel piccolo Rialzo che si vede alla base delle foglie delle graminacee.*

2. [Garg.] *Laccetto di sferzino attaccato al piè d'un crocetto, per reggere la molletta alla quale si sospende la corda nella macchina del Jacquard.*

† COLLETTO. *Part. pass. Aff. al lat. aureo* Collectus. *Raccolto insieme. Dant. Purg.* 18. (*C*) Ogni sustanzïal forma, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtute ha in sè colletta. [Cámp.] *Dant. Conv.* IV. 12. Quantunque collette (*le ricchezze*), non solamente non quietare, ma dare più sete, e rendere altrui più difettivo ed insufficiente. *E ivi. Canz.* III. Chè, quantunque collette, Non possono quietar, ma dan più cura.

COLLETTONE. *S. m. Accr. di* Colletto. (*Gh.*) *Non com.*

2. *Per Gran colletto, in signif. del* § 2 *di* Colletto. *Panciat. Scherz. poet.* 16. (*Gh.*) Dirò... Che per la fame un certo cavalliero... Si mangiò intero un colletton di dante (*pelle*).

COLLETTORE. *S. m. Aff. al lat.* Collector. *È in Aug. Colui che raccoglie, e riscuote le imposte.* (*Fanf.*) *G. V.* 9. 331. 1. (*C*) Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari. *M. V.* 6. 14. Ordinati furono i predicatori e' collettori delle provincie e delle città. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 63. 64. Tornando colle decime di Spagna Il Collettor... [T.] *Più vivo sarebbe di chi fa collette per soccorrere altrui.* Il collettore a taluni è mestiere, come il muratore.

2. *Per Colui che fa una raccolta di opere, e sim.* [T.] *Dat. Lez.* 2. 3. 170. Il collettore degli adagi pone questo tra i proverbi, che va posto tra' simboli. *Più com.* Raccoglitore. = *Cocch. Anat.* (*M.*) Vi è nominato come scrittore, o piuttosto come collettore e editore dei varii trattati un certo Niceta.

COLLETTORE. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Cassini dà questo nome a'peli, o papille, dello stimma che servono a trattenere il polline ne' fiori composti, ossia nelle piante della famiglia delle sinanteree.*

† COLLETTORÌA. *S. f. Uficio del Collettore.* (*C*)

2. *Per Colletta, in signif. d'Imposizione. Guicc. Stor.* 18. 86. (*C*) Il Nunzio suo gli mandasse certa somma di danari esatta dalla collettoría di quelli reami.

COLLETTRICE. *S. f.* [T.] *Meno inusit. di* Collettore, *dal lat. aureo* Colligo; *nel senso di Donna che riscuote il danaro o altre cose per colletta, più proprio del gen.* Raccoglitrice; *ma questo è più com. nel ling. parl.*

COLLEZIONCELLA. [T.] *V.* Collezioncina.

COLLEZIONCINA. [T.] *S. f. Dim. di* Collezione, *segnatam. di libri e altre cose di pregio. Ha senso di stima, non sempre dim. come sarebbe* Collezioncella.

† COLLEZIONE. *S. f.* Collectio, *aureo lat. In senso filosofico. Rosm. Metod. pag.* 185. La collezione non è che una moltitudine di cose sotto un certo rispetto uguali. — Gli Universali non sono collezioni d'individui; hanno un'entità ideale, che s'applica a ciascuno individuo, non si ritrarrebbe tutta nè da ciascun d'essi nè da tutti loro.

2. [Camp.] *Per Riunione di più scritture, opere, ecc., insieme, detta comunemente* Raccolta. *Somm.* 39. Di ciò sono molto i cuori novizii, siccome dice el libro della collezione de' Santi Padri.

[T.] Collezione de' Concilii, de' Padri, degli storici, delle opere tutte d'autore fecondo, e di diversi autori che hanno trattata la stessa materia.

[Cont.] *Di medaglie. Spet. nat.* XII. 238. Coteste collezioni (*di medaglie*) sono i veri archivj della Storia antica, e i mezzi più acconcj per formare una scienza solida colla certezza degli attestati.

[T.] *Collezione di monumenti. Lanz. Sagg. Ling. Etr.* 2. 216. Noteremo le collezioni estratte da un medesimo ipogeo. — Collezione di Ceramica.

3. † *Per Adunamento di cose. Red. Cons. med.* (*Mt.*) La collezione o intasamento di materia nella parte convessa del fegato... credo che non cominciasse a prodursi in esso principio di Giugno.

4. *Quella Imposizione che si riscuote da' collettori.* (*C*)

5. † *Per Adunanza di persone. Vit. SS. Pad.* 1. 158. (*M.*) Nulla collezione nè ragunamento di frati si fa che noi non ci siamo.

6. *In ischerzo, e in sentimento equivoco con* Colezione o Colazione. *Lib. son.* 82. (*C*) E dar per collezion venti ducati, Si guasta il desinare. *E appresso.*

† COLLIBETO. *S. m. Lo stesso che* Colibeto. *V.* — Collibet, *v. impers., in Cic.* — *Fir. Cap. Campan. Guarin. Segr. Berg.* (*Mt.*)

† COLLICARE. *V. a. Coricare. S'attiene più all'orig.* Collocare. *Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Tu di' ch'io mi ricollichi: dolente sono, che m'è convenuto collicare. *E nov.* 16. *E Op. div.*

COLLICELLO. *S. m. Dim. di* Colle. [T.] *Può essere più piccolo di* Colletto; *ma più com. è* Collinetta. *Aut. incerto. Lat.* Collicellus. = *Sallust. Jug. R.* (*C*) Pervenne in un luogo pieno di collicelli, non lungi da Capsa. *M. V.* 8. 41. Si misono di costa in su uno collicello, che era in mezzo. *Dittam.* 3. 11. Qui i collicelli son belli e piacevoli, Ombreggiati, e coperti di bei fiori. *Alam. Colt.* 3. 76. Lo segua appresso Il magro collicel, ch'a mezza estate Per non aver vigor trovò perdono, Or la volta seconda il ferro senta.

COLLICINO. *S. m. Dim. vezzegg. di* Collo. *Collo sottile.* [Val.] *Del Ross. Vit. Sveton.* 210. Io posso pur fare spiccare questo mio collicino così buono.

COLLICORTO. *S. m.* (Bot.) *Sorta di Fiore detto* Narciso. *Lastr. Agric.* 2. 100. (*Gh.*) Si pianti in terra e nei vasi le cipolle di collicorti, detti narcisi, dopo la prima acqua (*d'agosto*), acciò vengano primaticci.

COLLIDENTE. [T.] *Part. pres. di* Collidere. *V.* Colliso.

† COLLIDERE. *V. n. pass. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Collidere. *Elidere. Segni, Demetr. Fal.* 249. (*Gh.*) Forse accenna l'ipermetro, che è quando un verso ha nel fine una sillaba da vantaggio, la qual si collide e s'appicca col principio del verso seguente, o per lo contrario. *Così Virgilio:* Magna ossa lacertosque Exuit.

Salvin. Pros. tosc. 1. 280. (*M.*) Un sonetto.. senza collidere, o vogliam dire far mangiar la vocale, rende languido il verso.

2. *Att. e N. ass. Dicesi del battere che fanno due corpi duri insieme.* [Camp.] *Sol. Epit.* Il cavallo di Nicomede re, essendo preso da Antioco, e quello lo volendo pigliare, fu dal cavallo colliso e precipitato.

3. *D'altro senso trasl. V.* Collisione.

† COLLIGARE. *V. a. Aff. al lat.* Colligare. *Lo stesso che* Collegare. *V.* — *S. Agost. C. D.* 8. 21. (*C*) Così l'ordine degli elementi a loro colligati, quasi che fussono catenati...

2. [Cont.] † *N. pass. Doc. Arte San. M.* II. 309. Da banda abbiano (*gli archi*) pirastrature a mo' di coda di rondene che coligano l'una e l'altra (*pietra*) con alquanta retondità a modo di arco, acciò il peso venga sopra li pilloni e non dia carico a li fianchi.

† COLLIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Colligare. *S. Agost. C. D.* 8. 24. (*C*) Avendogli appellati Ermes, cioè demoni collegati all'Idoli, per non so che arte, con gli legami delle loro cupiditadi... *Car. Volg. Oraz. S. Greg. Naz.* Il Signore Iddio con equabil legge... di quella provvidenza con la qual ha colligate tutte le cose, volle che alcuni fossero pasciuti e comandati...

2. *Per Alleato. Car. Lett. ined.* 3. 212. (*M.*) Ed in somma non si potendo aver per amico e colligato, che almeno non si avesse per inimico, e fosse neutrale.

E in forza di Sost. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 87. 68. Modina s'arrendè a' Colligati.

† COLLIGAZIONE. *S. f. Da* Colligare. *Lo stesso che* Collegazione. *V.* — *S. Agost. C. D.* 13. 14. (*M.*) Per questa colligazione di miserie produce la generazione umana.

COLLIGIANO. [T.] *Agg. Di colle.* [T.] Coltura colligiana.

2. [T.] *Più com. Sost.* I colligiani; *Abitanti e coltivatori di colli.*

† COLLILUNGO. *Agg. comp. Che è di collo lungo. Composto alla gr.* Δουλιχόδειρος. *Salvin. Iliad. f.* 427. (*Mt.*) Pasturano Sulla ripa di un fiume oche, o pur grue, O cigni collilunghi.

COLLIMANTE. [T.] *Part. pres. di* Collimare. [T.] Mezzi collimanti a uno scopo.

COLLIMARE. *V. n. ass. Tirare, Mirare ad un medesimo punto. In altro senso Apul.*

Fig. Segner. Conf. Instr. cap. 8. (*M.*) A ciò collimavano tutte le operazioni, le quali voi, come medico, avete a fare. *E Incred.* 2. 18. 16. Tutta la sapienza divina da ciascun lato collima a dirvi che la Chiesa cattolica è la sua Chiesa.

COLLINA. *S. f.* [T.] *Da* Collis, *fatto sost., come* Montagna e Campagna. *L'ha Innocent. de Cas. lit.* = *M. V.* 8. 95. (*C*) Siccome corre la detta stradicciuola fino alla collina. *Dittam.* 4. 5. Passate, disse il nocchiere, se voi Ite in Acaja, di sulla collina. [T.] *Prov. Tosc.* 189. Per Santa Caterina (*novembre*) la neve alla collina.

2. Colline, *diciamo Più colli continuati.* (*C*)

3. [T.] *Il sito, in contrapp. a Pianura, Valle, Monti.* Podere in collina.

4. *Il paese posto in collina.* [T.] L'alta collina fiorentina.

5. *Più propriamente come Agg. secondo l'orig.* (Arche.) Porta Collina. *Porta dell'antica Roma, chiamata anche* Agonense, Salaria, *oggi* Salara. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 11. Una compagnia di giovani aspri e combattitori a porta Collina. *Pomp. Vit. Plut.* 1. 169. Vien seppellita viva presso la porta chiamata Collina.

COLLINETTA. *S. f. Dim. di* Collina. *Tass. Ger.* 16. 19. (*M.*) Apriche collinette, ombrose valli, Selve e spelonche in una vista offerse. *Red. Annot. Ditir.* 72. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaja per conservar quei vini. *E* 173. La miglior verdéa che faccia intorno a Firenze, è quella della collinetta d'Arcetri.

† COLLINETTO. *S. m. Dim. di* Colle. Colliculus, *in Mart.* — *Pecor.* 25. 2. 203. (*C*) Questi fece riporre in aguato dopo un collinetto in una valletta.

COLLINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Collo. *Lat. aureo* Cervicula.

2. (*Tom.*) *Anche Piccolo collo di camicia.*

3. *E per Piccolo collare, Collarino, Goletta. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 285. (*Gh.*) Un giovinetto co 'l collino simile alla goletta de' preti.

COLLINOSO. *Agg.* [Cont.] *Che appartiene a collina. Non com. In Probo* Collicosus. *Imp. St. nat.* 1. 8. Li paesi collinosi sogliono esser di creta abondanti.

COLLINSÒNIA. *S. f. Pianta medicinale.* (*Fanf.*)

COLLIQUAMENTO. *S. m. Da* COLLIQUARE. *Liquefazione, Scioglimento del glutine che tiene unito un corpo, sicchè diventi fluido. Voce scientif. non dell'uso com.* [Val.] *Magal. Lett. Scient.* 2. 26. Operare con più efficacia de' sali recati per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò facilmente penetranti.

COLLIQUARE. *V. a.* (Med.) *Sciogliere, Indurre colliquazione. Neut. in Varr. Scientif.* (*M.*) *Non com. N. pass. Bellin. Disc.* 1. 8. (*M.*) Mollami che non s'attengono, grassumi che si colliquano, liquidi che da per sè ricascano.

COLLIQUATIVO. *Agg. m.* (Med.) *Che liquefà, Atto a liquefare; e si dice per lo più da' medici di alcune materie che mediante il loro continuo e profuso esito consumano il corpo, come i sudori copiosi in taluni morbi. Red. Lett.* 1. 379. (*M.*) Questa umidità della bocca, a mio credere, non è cagionata dal soverchio umido del suo corpo, ma bensì dal soverchio calore colliquativo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 254. Falsa denominazione di adiposa e colliquativa diarrea.

2. *Agg. di* Febbre. *Vallisn.* 3. 587. (*Mt.*)

COLLIQUAZIONE. *S. f. Da* COLLIQUARE. *Liquefazione; ed è per lo più termine medico, che esprime la consumazione prodotta nel corpo dai colliquativi, o da altro. Red. cons.* 1. 86. (*M.*) Questi tali medicamenti sono veleno e peste, e non servono ad altro, che a far maggiori le colliquazioni. *E* 115. Dai medicamenti... me n'asterrei, come cosa, che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi..., ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione.

† COLLIRA. [T.] *S. f. Lat. aureo nel senso di* Collirida. *V.* — Collira *è da prescegliere nel ling. erud.*

COLLÌRICO. *Agg. Di collirio, Attenente a collirio. Non com. Aureo lat. Menz. sat.* 3. (*M.*) Oh diavol! non mi par che d'altro empirico V'abbisogni per far aprire gli occhi, Nè d'altro impiastro, o d'altro umor collirico.

† COLLÌRIDA *e* † COLLIRA. [T.] *S. f. Gr.* Κολλύρα. *Pane tondo e schiacciato che friggevasi o cuocevasi sotto la brace: dunque o Galletti o Focaccia. È nella Volg.* [Camp.] *Bib. Lev.* 7. Lasagne azime intinte d'olio, e la simila cotta, e le colliride, cioè, pani quadrati fatti di simila bagnati nell'olio. *E ivi, cap.* 8. La collirida intrisa d'olio.

COLLÌRIO. *S. m. Dal gr.* Κωλύω, *Io impedisco, e* Ῥέω, *Io colo.* (Farm.) [Sel.] *Sorta di medicamenti, liquidi, molli, o in polvere fina, che si usano a guarigione degli occhi, adoperandoli in modo diverso, secondo la loro forma. Talvolta si fa collirio anche di una sostanza gazosa, come sarebbe l'ammoniaca.* = *Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 25. (*C*) Onde la parola di Dio è assimigliata al collirio, il quale purifica il vedere. *E altrove:* Il qual dolore dice che purga l'anima, come la medicina amara il corpo; e allumina e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi. *Cr.* 5. 48. 16. L'acqua rosata... si mette acconciamente ne' collirii, che agli occhi si fanno. *Red. Lett. occh.* Dopo aver insegnato un certo suo collirio,...

COLLISIONE. *S. f. Aff. al lat.* Collisio. *È in Giustin.* [T.] *Scontro di due corpi, per il quale uno o entrambi rimangano alterati nella superficie o al di dentro, o qualche parte sia divisa dal tutto.* = *Guicc. Stor.* 12. 622. (*C*) Per la collisione delle ruote suscitato il fuoco, abbruciò la polvere.

2. *E detto del percotimento di corpi sonori. Magal. Lett. Ateis.* 1. 383. (*Gh.*) Tra l'incudine e 'l martello, e tra le corde della lira e 'l corpo della risonanza non ci è una cosa di mezzo che risenta e si accorga di quel tale effetto risultante dalla lor mutua collisione che voi ed io chiamiamo suono, ed il quale nè l'incudine l'ode, nè l'ode il martello, e senza il nostro orecchio non sarebbe suono.

3. [T.] *E lo Scontro di due voci, dell'una delle quali parte rimanga elisa, segnatam. se nell'una e nell'altra qualcosa elidasi, potremmo dire* Collisione.

4. *E per Affronto e percotimento di vocali senza che si elidano. Non pare pr. e non è com Infar. sec.* 352. (*Gh.*) Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario, cioè concorso, affronto e percotimento. *Crus.* Perchè noi abbiamo ed usiamo l'apostrofo, siccome ha ed usa la lingua greca, e faciamo la collisione. *Car. Lett.* 2. 113. (*C*) Di questi luoghi ce ne troverete assai dove la collisione (chiamandola pur latinamente) parrà forse viziosa. *E* 136. Questo iato, o collisione che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca e da ognuno. *Per contrazione di due voci l'ha Servio.*

5. [T.] † † *Il trasl. mod. di* Contrasto *è da evitare come improprio, ignoto al popolo, e venuto di fuori.*

COLLISIVO. *Agg. Aggiunto di* Accento *è lo stesso che* Apostrofo. *Non com. Infar. sec.* 353. (*Gh.*) Accento collisivo fu detto per segno della tolta collisione.

COLLISO. *Part. pass. e Agg. Da* COLLIDERE. *Dibattuto ed Ammaccato, ed anche Urtato. Aureo lat.* [T.] Colliso *contrapp. a* Collidente. [Camp.] *Com. Boez.* III. Siccomo due dure pietre ferute e collise insemble fanno scintilla o vagilla di fuoco, così... = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 335. (*Gh.*) Il tuono è uno scoppio solo, e quello strascico non è altro che l'arrivo successivo al nostro orecchio delle parti dell'aria collisa da quella tal cosa che produce il tuono.

COLLITIGANTE. *Agg. com. comp., usato anche come Sost. com. Chi litiga con altri. Bemb. Lett.* 2. 2. 22. (*M.*) Vi priego a dar fine alle sue fatiche, ed a liberarlo dalle insidie de'suoi collitiganti, già pieni del sangue della sua povertà.

COLLO, COLLA, COLLE, COGLI, COLLI. *Composto di* Con *prep., e di* Lo, La, Le, Gli, Li *articoli. Din. Comp.* 1. 9. (*C*) Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. *E appresso:* I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavangli. *Filoc.* 7. 47. Dicendo nella fine di quelli il coluro d'ariete cominciarsi insieme collo equinozio del detto segno.

COLLO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Collum. *Quella Parte del corpo che unisce il capo alle spalle.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 60. 10. (*C*) Intorno il collo e sotto le ditella smaltato di succidume. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli e visi umani. *Petr. Canz.* 28. 6. Le bionde trecce sopra 'l collo sciolte.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Braccio al collo, gamba a letto. (*Il male del braccio o della mano vuol questo riposo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Collo lungo come una cicogna, come la grue, come un papero, come un'oca, una giraffa.

2. (Vet.) [Cont.] **Collo del cavallo.** *Dicesi* molle, duro *e sim. Garz. Cav.* 1. 1. Il collo (*del cavallo*) non abbia nè troppo del lungo nè troppo del corto, ma di gentile proporzione. *Gris. Cav.* 11. *v.* Fra le quali orecchie, il vostro naso, che starà nel dritto del mezzo del suo ciuffo, sarà il segno in farvi conoscer se voi sedete giusto sopra la sella; e se egli va di collo e di testa con quella giustezza che li conviene. *E* 67. *v.* Se egli (*il cavallo*) ha il collo molle da man sinistra e duro dalla destra, tenendo voi la briglia....

3. [T.] Collo *entra in locuzioni che dipingono l'abbracciamento.* Abbandonarsi sul collo.

[T.] Pendere dal collo.

Bocc. Nov. 15. 7. (*C*) Essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte, e avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire. *Dant. Inf.* 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Tutti in tra loro per averla contendono; pende nel collo, accostasi alle braccia di tutti. [T.] *Ar. Fur.* 45. 83. Gittò Leone al cavalier le braccia Due volte e più fraternamente al collo. = *S. Eufros.* 399. (*C*) Allora lo padre cominciò forte a piangere, e gittolle lo braccio in collo, e tramortie. *Bocc. Nov.* 67. 11. Gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò.

4. [Mor.] **Collo torto.** *Aff. a* Bacchettone. *V.* COLLOTORTO.

Bern. Orl. 1. 20. 1. (*C*) Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi..., Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in paradiso vassi.

E con accompagnamento d'altro verbo. Bocc. Vis. 14. (*C*) E sconfortando gli altri come rei, Di povertà mostravan predicare Col collo torto e gli occhi volti a' piei.

[Val.] **A collo torto.** *Modo avverb. Ros. Sat.* 5. Piangere e salmeggiare a collo torto. *Malm.* 7. 51.

5. Cadere *o* Cascar di collo *vale Venire in disgrazia, Perdere la stima o l'affetto d'uno o di più. V.* CASCARE. *Bellinc.* 295. (*C*) E so, di collo al Duca or se' caduto. *Allegr. Ser Poi*, 324. (*Gh.*) [Val.] *Varch. Stor.* 1. 436. Sè essere caduti di collo all'universale. [T.] Far cascare altri di collo a uno, *Far sì ch'e' gli perda o gli scemi la stima o l'affezione.*

6. **Dare di collo.** *Dare ajuto. Non com. V.* DARE.

7. **Dare tra capo e collo.** *V.* DARE.

8. **Far allungare il collo a uno** *vale Farlo aspettare a mangiare, o altra cosa ch'egli desideri. Lasc. Streg.* 4. 7. (*C*) Andianne a casa, chè noi abbiam fatto dilungare loro il collo. *Checch. Assiuol.* 5. 2. (*Man.*) Io so che voi l'avete fatto allungare il collo, aspettandovi in casa. A che fare avete voi... badate tanto?

9. **Fare altrui il collo,** *nel giuoco si dice di Chi con poco o nessun rischio, e talora con frode, anzi che no, vince al compagno buona somma di danari. Buon. Tanc.* 1. 3. (*C*) E giucando, fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch'i' n'anda' al rezzo. *Leop. Cap.* 84. (*Man.*) Com'egli è ben ben satollo Cacciam fuori o dadi o carte, E con nostra astuzia ed arte Gli facciam ben presto il collo.

10. *E anche fuori di giuoco.* [Cors.] **Fare altrui il collo** *vale Ingannarlo, Tradirlo. Menz. Sat.* 4. Più d'un v'avrà vago Jacinto, e Jola, Che potrà dir: Pur lì mi fero il collo. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 235. Fare il collo vale anche Ingannare.

11. **Far il collo** *dicesi anche di Chi vende troppo cara la sua mercanzia. Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*C*) Ed offerire in olocausto un toro Si stima quei che fa 'l collo al comune. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 46. *Fare il collo* è lo stesso che tirarla giù, fare altrui avania, vendere qualche cosa più del giusto.

12. **Far fare il collo** *dicesi degli uccelli che si cuocono arrosto; e vale Tenerli al fuoco senza voltarli, tanto che 'l collo intirizzi.* (*C*) [G.M.] *Dicesi anche dei polli che, dopo ammazzati, si mettono col collo all'ingiù, perchè non resti intirizzito, e il sangue e gli umori scolino in fuori.*

13. **Fiaccarsi il collo.** *Capitar male.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 14. 43. Perchè tu dêi sapere, ed anco io sollo, La fortezza del Ponte e la fiumana, Dove fiaccato forse avrebbe il collo. [T.] *Ar. Fur.* 29. 56. ...Fu a risco di fiaccarsi il collo! (*nella caduta*). = *Bocc. Nov.* 77. 43. (*C*) Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena, nella quale esser ti pare.

14. [T.] Giocarsi il nodo del collo (*ogni cosa*).

[T.] *Forma sim.* Giuocarsi il nodo del collo, *ogni cosa. Rovinarsi.*

15. [Val.] **Levare il collo,** *Alzar la testa per vedere o intendere. Ar. Fur.* 23. 96. Levò il dolente cavaliero il collo.

[T.] *D.* 3. 2. Voi altri pochi che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli (*la verità suprema*).

16. *Fig.* [Val.] **Levare il collo.** *Montare in istato, in grandezza, in superbia. Ar. Sat.* 3. Quando i Medici il collo Nella patria levaro e il Gonfalone.

17. [Val.] **Levare in collo checchessia.** *Sollevarlo per ragion della sua specifica leggerezza. Algar. Op* 2. 147. Sughero, che per esser meno pesante dell'acqua, da essa è levato in collo, e forzato di starsene a galla.

18. [T.] Collo; *dall'imagine del giogo, venne a significare idee di dipendenza o il contrario.* Mettere le briglie sul collo, Scuotere il giogo dal collo.

Petr. Canz. 5. 5. (*C*) Dunque ora è il tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico.

19. [T.] Con la corda al collo, *atto di chi si presentava condannato per ottenere perdono. E atto in gen. di umiliazione, d'espiazione.*

20. **Mettersi il collo sotto** (*sottint.* al giogo). *Fig. per Mettersi a lavorare con ogni potere. In questo senso men com. Ambr. Furt. a.* 1. *s.* 1. *in Teat com. fior.* 5. 10. (*Gh.*) Tornai da studio, ch'io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa e una vignuola; per il che, messomi il collo sotto, feci tanto, che in pochi anni ragunai tanto avere, ch'io poteva, venendo in famiglia, acconciamente nutrirla.

21. **Pigliare** *o* **Prender pel collo.** [A.Con.] *Costringere a pagare oltre al dovere, o a fare come che sia cosa ingrata.* Quel procuratore piglia pel collo i suoi clienti, quel mercante i suoi avventori.

[M.F.] Ho comprato un bell'anello, ma e m'hanno preso per il collo.

22. **Porre** *o* **Mettere il piede sul collo ad alcuno,** *Fig. vale Sopraffarlo, Dominarlo, Tenerlo schiavo alla propria volontà. Ar. Fur.* 23. 66. (*C*) Ma verso

il Conte il suo debito chiede, Che se lo lasci por sul collo il piede. [M.F.] *Fag. Rim.* Mona Onesta, che già vide impaniato L'uccellaccio, alzò il capo, e pose tosto I piè sul collo a quello sdolcinato. [T.] *Prov. Tosc.* 246. Chi non vuol piedi sul collo, non s'inchini.

23. **Portare, Tenere, Recarsi, Levare,** *e sim.*, **in collo,** *col verbo espresso o sottinteso, vale Tenere o Portare o Recare ecc. di peso, o addosso, o anche in braccio. Bocc. Nov.* 14. 15. (*C*) Recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. [T.] *Prov. Tosc.* 77. Cuor contento e sacco al collo. (*Chi sa contentarsi, è lieto anco nella miseria.*) = *Bocc. Nov.* 80. 10. (*C*) In collo levatigli, amenduni nel letto fatto ne gli portarono. *Morg.* 1. 64. Morgante si levò il tinello in collo. *Sig. Viagg. Sin.* 49. (*Mt.*) Sansone trasse le porte della città de' gangheri, e portolle di lungi alla terra in collo parecchie miglia in su uno monte. *Ar. Fur.* 15. 94. (*C*) E carcâr sul gigante il carrïaggio, Ch'avria portato in collo anco una torre. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Aveva in collo un suo figliuolo morto.

G. V. 7. 13. 5. (*C*) Ivi entro santa Maria col suo figliuolo in collo. *Vit. Crist. D.* Tienlo un poco in collo, almen tanto che pianga, la madre. *Vit. S. Eufros.* 398. (*M.*) Fecesi arrecare la fanciulla, e levollasi in collo, e più di cento volte la baciò. *Fir. As.* 70. Eccoti venir correndo per lo mezzo della piazza una donna vestita a bruno, con un picciol fanciullo in collo. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 15. Fasciollo questo benedetto figliuolo, e levosselo in collo. *Cellin. Vit.* 1. 45. Mio padre mi faceva portare in collo... e un Tavolaccino mi teneva in collo.

E col verbo Porre *vale Porre sulle spalle, Addosso. Vit. Crist.* (*C*) Qui lo venerabile legno lungo e grosso gli fu posto in collo.

24. [T.] *Trasl.* **Portare un allievo in collo,** *o sim., Prenderne tanta cura ch'esso non s'eserciti a fare e a pensare da sè.* I giovani conviene guidarli, non sempre tenerli in collo.

25. [Val.] † **Prendere in collo uno.** *Reggerlo, Ajutarlo. Pomp. Vit. Plut.* 7. 185. Predicendogli che si prendeva egli in collo Cesare, senza che in allora se ne avvedesse.

26. **Portare al collo** *vale anche Portar appeso al collo.* [Cors.] *Frescob. Viag.* 76. Hanno di costume portare al collo un crocifisso di legno nero.

27. **Rompere o Rompersi il collo.** *Nel pr. Cadere per modo da restarne fracassato non solo il capo, ma altra parte principale della pers., sì che ne segua o morte, o pericolo, o imperfezione. Malm.* 3. 72. (*C*) Chi batte il capo, e chi si rompe il collo. [T.] *Prov. Tosc.* 138. Chi ha a rompere il collo trova la strada al bujo.

28. *Nel trasl.* **Rompere** *o* **Rompersi il collo.** *Precipitarsi nell'avere, nella fama, nello stato. Tac. Dav. Stor.* 1. 253. (*C*) Tirandolo l'amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto, e a sua posta buono e cattivo sommamente. *Sassett. Lett.* 276. (*Man.*) Ricordogli a non si sviare dietro a gente che non facciano nulla, che conducono i giovani per le taverne, ne' luoghi disonesti, dove si giuoca, e si fanno mille ribalderie, e fanno altrui rompere il collo. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Spegnete i lumi, o Cinici d'Atene, Che fra popolo omai, che ha rotto il collo, È vanità cercare un uom dabene.

29. [M.F.] **Rompere il collo;** *si dice per ischerzo del Pigliar moglie. Guadagnoli, Poesie.* — *Fag. Commed.* [T.] *Ma, più propriam., d'un cattivo matrimonio.*

30. [T.] Rompere il collo a un affare. *Mandarlo a male, Condurlo malamente.*

31. [T.] Rompere il collo a una merce. *Venderla a prezzi rotti.*

32. [T.] Rompere il collo a una bottiglia, a un fasco. *Manometterlo per berselo.*

33. *In prov. dicesi a Chi in poco pericolo succeda gran danno.* **E' si rompe il collo in un fil di paglia.** *Salv. Granch.* 3. 8. (*M.*) Quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia, e s'affoga in un bicchiere D'acqua. [T.] *Prov. Tosc.* 270. Chi è in disgrazia di Dio, rompe il collo per una pagliucola (*ai non buoni, più grave rovina*).

34. **Rompere il collo,** *pure trasl. Del non si saper reggere nel proposito o nell'impresa assunta. Bellin. in Pros. fior. t.* 4. *par.* 4. *vol.* 1. *p.* 122. *ediz. ven.* (*Gh.*) Dissi che Dante non avea saputo andare innanzi più di sei versi senza tal licenza di fraseggiar senza articoli; ma la verità è che egli non seppe andare nè men tanto, ma ruppe il collo subito al quarto.

35. **Rompere il collo** *dicesi altresì di quelle cose, o lettere, che, spedite, non vanno al ricapito.* (*Fanf.*)

36. **Rompere il collo a far checchessia.** *Modo basso. Porsi a far checchessia senza ritegno. Fag. Rim.* 3. 138. (*Gh.*) Ma già ch'i' ho rotto il collo a cicalare, Vo' dire ancora,...

37. [T.] Rompersi l'osso del collo, *e nel pr. e nel trasl.*

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Tutto s'accomoda fuorchè l'osso del collo (*a chi è in disgrazia o in impaccio*).

38. **Scavezzare il collo.** *Fig. Rovinare, Mandare in rovina.* [T.] *Prov. Tosc.* 132. Il buon tempo fa scavezzare il collo. (*Le troppe prosperità fanno gli uomini insolenti, e poi li mandano in rovina.*)

39. [G.M.] Spendere l'osso del collo (*moltissimo*). Bisogna spendere l'osso del collo per mantenere un figliuolo agli studii.

40. **Tenere in collo** *si dice delle Cose intertenute dal corso loro, e particolarmente dei fiumi, e sim. Tac. Dav. Stor.* 1. 265. (*C*) Portò bene danno presente, e spavento di futuro il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi e piani della città, ma i non più allagati. *Viv. Disc. Arn.* 20. (*M.*) La prima pescaja colle sue sole tavole teneva allora Ombrone in collo, intorno a braccia uno e un quarto.

41. *E fig.* **Tenere in collo.** *Trattenere, Sospendere checchè sia. M. V.* 9. 15. (*C*) Il valente cavaliere... formò francamente suo processo..., ad animo di farne giustizia senza tenere in collo il processo. *Car. Lett. Tomit., lett.* 42. *p.* 66. (*Gh.*) Del resto me ne rimetto alla volontà del padrone; ricordandovi solo che, per le cose che corrono, farete bene a non tener più questa spedizione in collo.

Fir. Nov. 4. 232. (*C*) Avvengachè per essere la serratura tutta scassinata, il boncinello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

42. [Val.] **Tenere in collo,** *per Frenare. Algar. Op.* 3. 130. I venti tenuti in collo da quelle altissime montagne.

43. *E* **Tenere in collo** *vale anche Non dire tutto quello che si vorrebbe o dovrebbe; Rispondere chiusamente. Varch. Ercol.* 1. 191. (*Gh.*) Quando alcuno non dice tutto quello che egli vorrebbe o dovrebbe dire, si dice: Egli tiene in collo.

44. [Cors.] **Tenere in collo,** *per Tenere in forse, Tenere sospeso. Ciriff. Calv.* 3. 124. E se stesso riprese Dello error che l'avea tenuto in collo.

45. [Val.] **Tenere in collo esercito.** *Opporvisi, Fargli testa. Algar. Op.* 3. 93. Che fare in una struttura fra due mari, dove una piccola banda potea tenere in collo tutto uno esercito?

46. [Val.] *E* Tenere, Avere in collo, *o* sul collo alcuno. *Averlo a carico, a peso, Fargli le spese.*

47. **Tirare il collo a'polli,** *o sim., vale Ammazzarli. Bocc. Nov.* 49. 11. (*C*) E però, senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe' prestamente, pelato ed acconcio, mettere in uno schidone.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Gli tirò il collo come a un pollo. (*Fam., d'uomo ucciso.*)

48. [G.M.] **Tirare il collo a una cosa;** *Venderla approfittandosi della occasione. Modo dell'uso familiare. Cecchi, Dot.* IV. 2. Nè farei motto a nessuno, acciocchè E' non si divolgasse questa cosa, Perch'i' vorrei tirarle il collo, e presto, Non si potendo medicar. — Che? Venderla? — Signor sì. (*Parlasi di una casa dove sono gli spiriti. Dice che bisogna che questo affar degli spiriti non si divulghi; e se gli spiriti non si possono cacciar via, e' vuol tirarle il collo, cioè venderla.*)

49. [G.M.] Tirargli il collo *dicesi fam. per Confortare altrui ad accettare un buon partito che siagli proposto; tolta la metafora dai polli, ai quali si tira il collo per ammazzarli e poi mangiarli. Gli è come se si dicesse:* È un buon boccone; bisogna accettarlo.

50. *E* **Tirare il collo ad una cosa,** *per Darle l'ultima mano, e lasciarle correre la fortuna per cui fu fatta. Car. Lett.* 2. 125. (*Gh.*) L'Apologia è cresciuta qui molto, ed anco migliorata, s'io non m'inganno; e già sarebbe fuori, se non che siamo stati sempre su l'ali; nè ancora sapiamo se ci avemo (*abbiamo*) a fermar qui, o no. Quando saremo chiariti di stare, le tirerò alla fine il collo.

51. [Val.] † **Tirare il collo al barbagianni.** *Illudere i clienti, Pascer di speranze per trarne vantaggio. Menz. Sat.* 3. O Dottoracci, che un'arpia vi scanni, Infin che avete avanti il Commentario, So che tirate il collo al Barbagianni.

52. **Tirare il collo alle viti** *vale Potarle più lunghe per raccôrre quell'anno maggior quantità di vino. Dav. Colt.* 154. (*C*) A' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene (*le viti*), e tirano loro il collo.

53. **A collo.** *Ellitticam. per Attaccato, o Appeso o sim., al collo. Fra Giord. Pred. p.* 10. *col.* 1 (*Gh.*) L'altro nemico che ne lega si è il corpo; e questo si fa a modo che fa la macina a collo a colui ch'è in mare.

54. *E pure ellitticam.* [T.] A collo; *Fino al collo.* — Vestito a collo. — Intinto a collo; *Bagnato fino al collo.*

55. [Val.] **A collo,** *per A armacollo. Fatt. d'Enea.* 104. Si pose a collo una spada arcadica. *E* 162. A collo le pose l'arco e le saette.

56. † **A collo steso.** *Locuz. avverb. e fig., che viene a dire Superbamente, Alteramente. Cavalc. Espos. Simb. Apost. cod. padov. l.* 1. *c.* 36. *vol.* 2. 1. (*Gh.*) Corre contro a Dio a collo steso, ed armasi contra l'onnipotente. — *Meno inusit.* A collo teso.

57. **A fiacca collo, A scavezza collo,** *e sim Precipitosamente. Bern. Orl. in.* II. 27. (*Gh.*) E già son giunti ove il fosso confina Presso alla Terra, e lo fa tanto forte: Ognun a fiacca collo ivi ruina; Chè 'l ponte è alzato. *Davanz. Tac. An. l.* 2. *p.* 35. *ediz. Crus.* E due schiere di nimici (mirabil cosa!) a fiacca collo della selva nel piano e del piano nella selva si fuggivano incontra. [Val.] *Bern. Orl.* 18. 31. Come a scavezza collo ognun andava. *Gozz. Nov.* 1. 187. Il giovane maestro di creanze, e rispettoso con le femmine, corse a fiacca collo.

58. [M.F.] A rotta di collo. *Con tanta fretta d'rompersi quasi il collo.*

[M.F.] *È anche una imprecazione a chi parte.*

[T.] Anco le cose vanno a rotta di collo, *precipitano a rapida rovina.*

59. (*Tom.*) Da collo: *detto del vestito.* E' sgonfia da collo.

60. **In collo,** *per Intorno al collo. Non com. Sig. Viagg. Mon. Sin.* 42. (*C*) In brieve a costui fu messo uno sciugatojo in collo; l'uno pigliò di qua e l'altro di là, e tanto lo strinsono forte che lo affogarono.

61. **Infino al collo,** *detto di qualunque recipiente, s'intende Fino all'altezza del collo di un uomo. Vit. SS. Pad.* 2. 149. (*C*) Eziandio se la tua cella fosse piena di vermini infino al collo, sì vi starei fermo senza accidia.

[T.] *Trasl.* Debiti infino al collo, *e sim., abbondanza di cose non buone o moleste.*

62. [M.F.] **Ti dia nel collo;** *modo d'imprecazione da non ridire, come* Ti dia nel cuore. *Fag. Commed.* Ti dia nel collo.

63. **Collo.** *La Parte più alta del monte o Sommità di rialto.* [T.] *O sull'anal. di* Capo *e di* Dorso; *o da* Colle, *come* Mantice *e* Mantaco. = *Dant. Par.* 4. (*C*) Ch'al sommo pinge noi di collo in collo (*Questo passo di Dante va inteso dell'altezza del monte, e della parte immediatamente soggetta alla cima.*) *E Inf.* 22. Lascisi il collo, e sia la ripa scudo. *E* 23. (*M.*) E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. *Zibald. Andr.* 136. (*C*) Ebbe molti tempii in Pafo, e in sul collo del monte Parnaso. *Sonetto attribuito al Bocc.* (*Mann. Decam. p.* 50.) (*Mt.*) Mentre sperai e l'uno e l'altro collo Trascender di Parnaso,... *Pulc. Luig. Morg.* 5. 67. (*Gh.*) Come fu fuor dell'oceano Apollo, Si ritrovoron (*ritrovarono*) sopra ad un poggetto: Questo passorno (*passarono*), e poi più là un collo D'un alto monte ch'era al dirimpetto.

64. [M.F.] *Si chiamano* Colli *quelle Spighe che nel tirare il grano, appena battuto, rimangono ammontate tra esso grano e la loppa.* Questi colli posti in mucchio si ribattono poi col coreggiato.

65. *Per la Parte più alta del fiasco, e di molti altri vasi o strumenti. Sagg. nat. esp.* 2. (*C*) Non riesce così a prima vista di scernere il confine tra essa, e 'l collo vôto dello strumento. *Red. Oss. an.* 70. L'altre due parti le distribuii in due caraffe, e col cotone turata la bocca del loro collo, la ricopersi con carta.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 53. Piglisi qualsivoglia gran vaso che sia tondo ed abbia un collo... Ho preso un gran vaso di vetro, il di cui collo si poteva chiudere, ed aprire con una chiavetta.

66. (Mus.) *Monico della cetra, o simili strumenti, sul quale il suonatore tasteggia. Dant. Par.* 20. (*C*)

È come suono al collo della cetra Prende sua forma. *Ott. Com. ivi, pag.* 453. (*M.*) Siccome il suono prende forma e distinzione di tuono, e semituono, acuto e grave, al collo di quello strumento, che con le dita si suona, siccome è cetra, chitarra o leuto.

67. [Val.] *Fig. di fiori, ecc. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 9. I papaveri, inchinato il collo, abbassano il capo. *Virg.* Lasso collo.

68. [M.F.] *Termine di agricoltura. È il Gambettino che fa il grano quando è vicino a mandar fuori la spiga. Onde, quando il grano è a questo punto, si dice che* Fa il collo. *V.* Appratire.

69. [T.] Segare a collo, *lo stesso che* A mezz'aria. *Contr. di* Rasente terra o Dappiede.

70. (Anat.) *Stringimento che si scorge lungo un osso o nel corpo d'un viscere qualunque.* (*Mt.*)

Collo del dente: *Porzione de' denti che sorge immediatamente fuor dell'alveolo, e che è situata tra la corona e la radice del dente.* (*Mt.*)

Collo del femore: *Porzione allungata, ristretta ed obliqua del femore, che separa la sua testa da due trocanteri.* (*Mt.*)

Collo della mascella inferiore: *Stringimento situato da ciascun lato dell'osso mascellare al di sotto de' suoi condili.* (*Mt.*)

Collo della matrice: *la Parte più stretta della matrice. Volg. Ras.* (*C*) E ancora il collo della matrice si porge e vae alla natura dinanzi.

Collo dell'astragalo: *Depressione che divide l'estremità anteriore dell'astragalo del suo corpo.* (*Mt.*)

Collo della vescica: *la Parte più stretta o l'Imboccatura della vescica degli animali onde si manda fuori l'orina. Volg. Ras.* (*C*) Ed è uno il quale il collo della vescica costrigne, acciocchè l'orina non esca senza nostra volontade.

Collo delle coste: *Stringimento che si osserva tra la testa e la tuberosità delle coste.* (*Mt.*)

Collo dell'omoplata, o Scapola: *Stringimento che l'angolo anteriore ed esterno dell'omoplata offre dietro la cavità glenoidea.* (*Mt.*)

Collo dell'omero: *gli anatomici così chiamano lo Stringimento che divide la testa dell'omero dalle due sue tuberosità. I chirurghi all'opposto mettono il collo di quest'osso al di sotto delle tuberosità; il che fa sì che continui col corpo, senza che si osservi linea di separazione tra di loro.* (*Mt.*)

Collo dell'osso maggiore o capitato: *piccola Scanellatura circolare incavata intorno alla testa dell'osso maggiore del carpo.* (*Mt.*)

Collo dell'utero: *Parte stretta ed allungata dell'utero che avvicina il suo orifizio.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 113. Superficie interna della cavità dell'utero o del collo di esso.

Collo del peroneo: *Porzione ristretta di quest'osso, che è situata al di sotto della sua estremità superiore.* (*Mt.*)

Collo del piede: *la Parte di sopra di esso dalla piegatura al fusolo.* (*Mt.*) [Val.] *Scelt. Lett. Famigl.* 245. La contusione dell'osso nella nocella, ad ogni dolore nel collo del piede ha dato luogo.

Collo del radio: *Porzione frangibile del radio che sostiene la massa articolare della sua estremità omerale.* (*Mt.*)

71. **Collo**. *T. artigl.* [M.F.] *Moretti, Tratt. Art.* 3. Collo, ovvero Gola, è quella parte del pezzo che confina con la gioja della bocca.

72. (Mar.) [Fin.] **Collo**. *Posizione d'una vela che, in luogo di ricevere il vento dalla parte posteriore o di poppa, lo riceve sull'anteriore o prodiera, ossia in faccia.*

(Mar.) [Fin.] **Collo** *o* **Verina**. *Giro stretto e vizioso che una fune fa sopra se stessa per l'effetto della torsione e per negligenza nel coglierla o nel filarla.*

(Mar.) [Fin.) **Collo** (Bracciare a). *Bracciare una vela in modo che riceva il vento in faccia.*

73. (Mar.) [Cont.] † **Collo delle latte**. *Pant. Arm. nav. Voc.* Latte sono travicelli alquanto curvi e inarcati, che sostentano la coperta della galea, sopra i quali s'inchiodano le tavole, e son parte con colli, e parte senza colli.... Colli delle latte sono quella parte rivolta delle latte che si congiunge colle sponde del vascello. *Cr. B. Naut. med.* 1. 30. Le late del ziogo a poppa, o a proda non entrano nel numero delle 60, perchè quelle non han collo e si chiamano latoni, e si mettono ad arbitrio, nove, dieci, più, o meno.

74. (Archi.) **Collo del capitello**. *La parte più bassa del capitello, sempre della grossezza del capo della colonna. Baldin.* (*M.*)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 163. 6. Questa sua altezza (*del capitello dorico*) divisero in tre parti, la prima diedero alla cimasa, la seconda al bottaccio, che è sotto la cimasa, e la terza lasciarono per il collo del capitello, che è sotto al bottaccio. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 3. Il capitello poi si divide in tre parti, una è per l'abaco con la sua cimasa, l'altra per l'ovolo cogli anelli, e la terza pel collo.

75. (Chim.) [Sel.] **Collo della storta**. *È quella Parte della storta che partendo dal ventre si piega ad angolo, prolungandosi e restringendosi, lungo le cui pareti interne distillano i vapori condensati.*

COLLO. *S. m. Carico o Fardello di mercatanzia, proprio di roba che si navighi, o vettureggi. Ar. Fur.* 19. 49. (*C*) E colli e casse, e ciò che v'è di grave, Gitta da prora, e da poppa, e da sponde. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. O tutte in un sol collo Navicate per aria. *Bart. Simb.* 1. 4. (*M.*) Le balle, i colli, le casse, i fusti degli alberi...

[Cont.] *Spet. nat.* v. 55. I ghiacci non son valevoli a frastornare il trasporto, nè delle some, nè delle balle, nè di qualunque collo di mercanzia più pesante. *Pasi, Ter. pesi, mis.* 180. Le dette spezie vogliono essere in colli piccoli di peso di lire cento in 120.

COLLOCÀBILE. *Agg. com. Da collocarsi.* (*Fanf.*)

COLLOCAMENTO. *S. m. Da* Collocare. *Il collocare.* (*C*)

2. (A. Con.) *Il maritarsi delle fanciulle.* Quella giovane ebbe un tristo collocamento.

COLLOCARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Collocare. *Porre in luogo opportuno, Allogare, Accomodare. Vit. Pitt.* (*Mil.* 1806.) (*Mt.*) È ben da valente pittore il commettere ed unire e collocare il fine e 'l principio. *E Vit. Pitt.* 64. (*M.*) Veggendosi una fabbrica quando è bell'e terminata non si considerano le malagevolezze... nel collocar le porte, nel pigliare i lumi... *Viv. Disc. Arn.* 41. Porrei sempre in opera de' suddetti cantoni di smalto d'assai maggior mole di que' gran sassi, ma non però troppo sconcia al muovergli, e al collocargli.

2. *Trasl. Teol. mist.* (*C*) Non senza fatica ha collocato il cuor suo dentro nel Signore.

3. *Per Seppellire. Vas. Op.* 2. 381. (*M.*) Nella medesima chiesa, e nello stesso deposito fu egli onoratamente sepolto, dov'egli aveva Gentile suo fratello collocato.

4. **Collocare alcuna per moglie** *o* **in matrimonio**, *e anco semplicemente* **Collocarla**, *vale Maritarla.* (*Tom.*) *Ma suppone stato, d'ordinario, buono, almeno in apparenza. Di gente povera non si direbbe che* Son collocate, *se non le sposano a più ricche di sè. Ma* Ben collocate *davvero sono le contente. Segn. Stor.* 6. 161. (*C*) Furono i patti, che la Caterina, nata per madre di Maddalena di casa d'Albania..., fusse collocata per moglie a Enrico duca d'Orliens. *Car. Lett. Tomit., lett.* 110. *p.* 146. (*Gh.*) Dovendo voi maritar vostra figliuola,... giudico che non debbiate (*dobbiate*) lasciar questa occasione che ora avete di collocarla con questo M. Livio.

5. *N. pass. Dant. Par.* 28. (*M.*) Parrebbe Luna locata con esso, Come stella con stella si collóca.

6. [Val.] *Per Comporsi. Belcar. Prat. Spirit.* 124. Queste cose dicendo, collocò se medesimo, e riposossi in pace.

† **COLLOCÀSSIA**. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Colocasia. *V.* — *Pallad.* (*Mt.*) Aguale si traspiantano i porri, i capperi, e la collocassia, e la santoreggia.

COLLOCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Collocare. *Fr. Jac. T.* 7. 36. (*C*) Tua profonda bassezza Sì alto è sublimata, In sedia collocata, Con Dio sempre a regnare.

[T.] Reliquia collocata nel tempio.

[T.] Impiegato collocato in riposo.

2. *E trasl. Lor. Med. Arid.* 2. 1. (*C*) Come fanno tutti gli amori ben collocati.

† **COLLOCATURA**. *S. f.* [M.F.] *Disposizione, Modo con cui la cosa è collocata. Bianchin. Difes. Dant.* 23. Si vede in essi (*versi*) il fiero, il torvo, e per lo numero e per le parole, e per la collocatura delle medesime.

COLLOCAZIONE. *S. f. Da* Collocare. *Il collocare. Aureo lat.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 22. Non veggono con quanto bell'ordine sono disposte e vigorose nelli loro luoghi, e quanto fanno bella e nobile l'università delle cose per le loro disposizioni e collocazioni.

2. *Presso i pittori vale Spartimento o Accomodamento delle figure sopra un piano.* (*Fanf.*) *Vit. Pitt.* 14. (*C*) Questa pittura... era tuttavia condotta... con opportuna collocazione, e disegno *Vasar. Baldin.* (*Mt.*)

3. † *Trasl. Lib. Similit.* (*C*) Cercare luogo proporzionato per la collocazione d'un nuovo amore.

4. *Vale anche Matrimonio, Accasamento. Più com.* Collocamento. *Cas. Lett. Uom. ill.* 182. (*Man.*) Il serenissimo Principe mi rispose che questo Stato sente quella stessa contentezza della collocazion di quell'illustrissima signora, che sua Beatitudine.

5. [T.] Collocazione de' vocaboli, *nel costrutto: parte importante dello stile e all'armonia e all'evidenza. — Anche ass.* L'arte della collocazione.

COLLOCUTORE. *S. m.* [T.] *Verb. dal lat.* Colloqui *Che parla con un altro in dialogo. È più proprio, a due in colloquio, che* Interlocutore; *e non ha gli altri sensi di questo. È in Tert. — Savon. Dial. ver. profet.*

† **COLLOCUTÒRIO**. *S. m. Parlatorio di monache* (*Fanf.*)

COLLOCUTRICE. [T.] *S. f. di* Collocutore.

† **COLLOCUZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Collocutio. *Ragionamento fatto insieme. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 12. (*C*) Orazione è una dolce affezion d'anima, che s'accosta a Dio, e una familiare e dolce collocuzione. *E Med. cuor.* In lezioni, meditazioni, collocuzioni con Dio. [M.F.] *Aver. Lez.* III. 221. Moisè dalla presenza di Dio e dalla dolce collocuzione e profonda contemplazione fu sostenuto. = *Reg. S. Agost. ms. Aldini, p.* 41. (*Gh.*) Molte volte avviene che l'animo acceso dalla passione dell'ira si restringe dalla consueta collocuzione con il prossimo dentro da sè.

COLLODIARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Spalmare di collodio, Dare il collodio.*

COLLODIATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di una lastra, di una tela o di altra cosa, sulla quale sia distesa una spalmatura di collodio. Dicesi eziandio di una mistura contenente collodio.*

COLLÒDIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che si prepara col cotone sfilato o in fiocchi ed una mistura di acido solforico e di acido nitrico concentrati, che poi si scioglie nell'etere d'onde si ricupera in forma di materia gommosa, appiccaticcia, scolorita e trasparente. È molto in uso nella fotografia, ed anche si adopera dai chirurghi.*

COLLOJA. *S. f.* (Agr.) *Giogatico.* (*Fanf.*)

COLLOQUÌNTIDA. *S. f. Gr.* Κολοκυνθίς. (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta appartenente al genere cucumis della Monecia monadelfia, famiglia delle Cucurbitacee, che ha gli steli angolosi, gracili, le foglie lobate, i fiori giallognoli, ed il frutto globoso, liscio, ripieno di una polpa spugnosa amarissima, e dotata di virtù drastico-catartico-emmenagoga. È annua, nasce al Capo di Buona Speranza e nell'Europa meridionale* (Cucumis colocynthis, *Lin.*). = *Plin. — M. Aldobr.* (*C*) Recipe aloè, sarcocolla, assa, seme di cicuta, appio, anici, di catuno dramme una, colloquintida dramme due. *Volg. Mes.* La colloquintida... da alcuni è chiamata *fiele della terra*, ma dagli Arabi è detta *morte delle piante*, perchè a foggia di veleno fa morire tutte l'altre erbe che le son vicino.

† **COLLOQUINTIDATO**. *Agg.* (Farm.) *Incorporato con colloquintida. Red. Lett.* (*M.*) Le ho serrate in un alberello di miel di Spagna mescolato con quintessenza di aloè colloquintidato.

COLLÒQUIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Colloquium. *Parlamento insieme. Liv. Dec.* 3. (*C*) Li quali nascosamente aveano avuti colloquii co' nemici. *D. Gio. Cell.* Nelle mie deboli orazioni, e negli amichevoli colloquii. *Petr. Uom. ill.* E domandarono più segreto colloquio.

(*Tom.*) *Il* colloquio *è tra due o poche persone sopra un determinato argomento per lo più.*

2. *Locutorio di religiosi claustrali, Parlatorio. Cavalc. Pungil.* 2. 59. (*M.*) Menatolo al locutorio, ovvero colloquio, incominciò a saltare (*il demonio*) dicendo: questo luogo è tutto mio.

3. *Per Radunanza, Pratica. Segr. Fior. Somm. Cos. Luc. t.* 2. *p.* 169. (*Mt.*) L'autorità... raguna le pratiche, che loro chiamano colloquii, di loro più savii cittadini.

† **COLLÒRA**. *S. f. Collera. Quist. Filosof. C. S.* (*C*) Collora è un umore che ha qualità conveniente col fuoco, che è elemento; colla state, che è tempo; colla puerizia, che è etade. *Cr.* 5. 4. 1. Vincono (*i berberi*) molto la collora, e spengono molto la sete. *M. Aldobr.* La terza è collora, rossa, che è calda e secca; la quarta è collora nera, cioè a dire malinconia. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Come uno stomaco guasto per la malattia, e che raguna collora, converte

tutti i cibi che egli piglia, e tira ogni nutrimento in quello che è poi cagione del male e dolor suo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 90. Il tuo palato sentì amarissime collore; tu gittasti fuori gli acetosi e morbidi cibi.

2. *Per Ira, Stizza. Fir. As.* 1. 56. (*C*) Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n'uscì fuori.

[T.] *Caland.* 1. 2. Anco la mosca ha la sua collora.

† **COLLOROSÌSSIMO.** *Agg. superl. di* COLLOROSO, *nel signif. del* § 2. *Vit. Benv. Cell.* 217. (*C*) Al quale maestro Francesco, che era collorosissimo, disse.

† **COLLOROSO.** *Agg. Lo stesso che* Colleroso. *V.*

2. † *Per Iracondo, Adiroso, Stizzoso. Tac. Dav. Ann.* 16. 233. (*C*) Esaltò Nerone il colloroso animo di Gossuziano.

COLLOSITÀ. *S. f. Astr. di* COLLOSO. [T.] *Metod. Cur. trad.* 185. Sien tutte e poi tutte (*le emorragie*) della stessa natura, e tutte provengano da una crasi infiammatoria, da... collosità del sangue.

COLLOSO. *Agg. Da* COLLA. *Viscoso, Glutinoso come colla.* (*Fanf.*) *Paolet. Op. Agr.* 2. 99. (*Gh.*) Allora si dee fare il saggio del vino; e se si trova che abbia perduto quel dolce smaccato e come colloso del mosto, conviene svinarlo.

[T.] Brodo colloso.

COLLOTORTO. [T.] *S. m. e f. come tutt'una voce. Persona di religiosa pietà, falsa, affettata, o che tale pare o vuol farsi parere. Dall'attitudine che pigliano per umiltà e tenerezza.* [T.] *Q. Settano Sat.* Pietatem fingere collo. *Prov. Tosc.* 301. Bacchettoni e collitorti. = *Cecch. Dot.* 3. 3. (*Mt.*) [Val.] *Chiabr. Lett.* 12. *Fortig. Ricciard.* 20. 82. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 8. (*M.*) Quando i cattivi compagni pigliano a beffarsi di chi fa bene; quando incominciano a chiamare collotorto chi non è sfacciato come son essi. [T.] *Anco di femmina:* L'è un collotorto.

2. *Nel Sen. Nome d'uccello, che nel Pist. e in altri dial. it. è* Torcicollo (Yunx torquilla, *Lin.*).

COLLOTORTO. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare di una specie di Narciso, detto anche* Giracapo, Tazzetta. (*Mt.*) [D.Pont.] Narcissus tazzetta, *L.*

COLLÒTTOLA. *S. f. La Parte posteriore del collo, la Nuca.* (*Fanf.*) *M. Aldobr.* (*C*) Ma a questo cotale ventosare si dee l'uomo prender guardia, che s' ella fosse messa di sotto al zuccolo, e di sotto nel piano della collottola, dice Avicenna che distrugge lo 'ntendimento dell'uomo. *Ott. Com. Inf.* 25. 426. Dice che in sulle spalle, di dietro alla collottola, gli era un dragone. *Dante:* Dietro dalla coppa. *Vit. Plut.* Ma dappoi gli fu dato un colpo nella bocca, che gli passava di dietro alla collottola. *Varch. Stor.* 9. 265. Con una piega dietro, che si lascia cader giù in guisa che cuopre la collottola. *Lasc. Parent.* 4. 10. Se io sento che tu ne ragioni con persone, ti caverò la lingua per la collottola. *Malm.* 6. 22. Grattandosi, belando, la collottola.

2. [T.] Far collottola, *Ingrassare.* — Egli è andato in campagna a far collottola.

[T.] *Prov.* Erba non fa collottola (*non fa ingrassare*).

[T.] *La pers. stessa che ingrassa:* Ha fatto collottola.

3. Aver gli occhi nella collottola. *Veder per tutto. V.* OCCHIO. *Non com.*

4. (Vet.) [Valla.] Collottola, *sinonimo di* Nuca *e di* Occipizio.

COLLOVERDE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Il maschio del Germano reale.*

COLLÙDERE. *V. n. ass. anom.* (Leg.) *Intendersi a vicenda per collusione.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

COLLUSIÒNE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Collusio. (Leg.) *Inganno fatto tra due o più persone litiganti, che se l'intendano insieme; ed è termine proprio dei legisti. Tac. Dav. Ann.* 14. 195. (*C*) Valerio Pontico... avea accusato i rei al Pretore, affinchè scampassero la pena, ora sotto colore delle leggi, poi per collusione.

2. *Dicesi anche d'ogni altra intelligenza segreta ne' negozii per ingannare qualcheduno.* (*Mt.*)

COLLUSIVAMÈNTE. *Avv.* (Leg.) *In modo collusivo. Con collusione.* (*Mt.*) Collusorie, *in Ulp., e* Collusoriamente, *secondo le anal., sarebbe più proprio.* [T.] Collusoriamente litigare.

COLLUSÌVO. *Agg. Che importa collusione.* [M.F.] *Capit. Grasc. Pist.* 23. Debba lasciarle vedere (*le grasce*) sotto pena di lire 5 ricusando, o dicendo bugia, o dando altra risposta collusiva, o che tendesse a l occultare la verità. = *De Luc. Berg.* (*Mt.*)

COLLUSÒRE. *S. m. Chi s'intende col reo. Non com. Aureo lat.* [Mor.] *Bandi Med.* 1° *giugno* 1633. Quelli che non dinunzieranno delli furti, si averanno per collusori con li delinquenti.

[T.] *Il* complice *ha parte più diretta. Il* Collusore *sta tra il complice e il connivente.*

COLLUSORIAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* COLLUDERE, *intendendosela con altri per collusione maliziosa. V.* COLLUSIVAMENTE.

COLLÙVIE. *S. f. Aff. al lat.* Colluvies, *che è in Colum. Radunamento d'immondezze, Fogna.* (*Fanf.*)

2. [Val.] *E Radunamento di materie, ecc. Cocch. Op.* 3. 136. Il così spesso indebolimento non disponga il corpo a qualche colluvie sierosa.

3. *Fig. Bentiv. Lett. p.* 30. (*Gh.*) Dopo alcuni giorni di resistenza s'è preso Vesel, terra grossa,... nido d'eretici, colluvie d'ogni lor setta. *Nan. Stor.* 83. *lib.* 8. *Berg.* (*Mt.*) [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 178. E sempre, da' savi e da' men savi..., in quella colluvie sarà più vituperata chi fia pel nome de' suoi men degno di esser veduto in tale errore fra loro.

COLLUVIÒNE. *S. f. Lo stesso che* Colluvie, *nel signif. del* § 3. *Aureo lat. Faust. Or. Cic.* 83. *Davil. Guerr. civ.* 11. *Berg.* (*Mt.*)

COLMANTE. *Part. pres. di* COLMARE, *nel signif. del* § 7. *Che colma.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 282. Notisi inoltre che le deposizioni delle torbe dentro alle colmate, non si formano in un piano perfetto, ed orizzontale, ma sono più alte in prossimità degli argini, dove più facilmente rallenta il moto dell'acque, e sono più basse dove è il principal corso della medesima acqua colmante.

COLMARE. *V. a. Empier la misura a trabocco, Farla traboccante; e dicesi propriamente della misura di cose solide. Lat. aureo* Cumulare. *Segner. Pred.* 4. 3. (*M.*) Le donne dovranno starsene... tutte intente a colmar di lini le casse...

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 4. S'empie il gerlino di nuovo carbone, e si colma la manica, e sopra anco vi si mette un'altra gerlinata della detta composizion di minera.

2. *Trasl. Petr. Son.* 122. (*C*) Per colmarmi di doglia e di disire. *E Son.* 311. Non è chi faccia e paventosi e baldi I miei pensier, nè chi gli agghiacci e scaldi, Nè chi gli empia di speme, e di duol colmi. [T.] *R. Burl.* 86. Il cor colma di doglia. = *Viv. Disc. Arn.* 30. (*M.*) Sempre intento a colmar di beneficii il suo fecilissimo Stato. *Segner. Pred.* 5. 7. (*Mt.*) Ciò che colma ogni orrore (*bisogna che s'odano*) da lor ancora condannare ad eterna morte.

3. *N. pass. Segner. Pred.* 1. 4. (*C*) Si colmò Anastasio di profondissimo orrore.

[T.] Colmarsi di confusione. *Segn. Pred.* 12. *La confusione non dà imagine d'allezza, da convenirsi con quella di colmo. Poi* Colmarsi *è atto rifl., che in persona pare spontaneo, nè si conviene alla confusione, che in questo senso è a malgrado nostro.*

4. [Val.] *Per Compiersi. Mach. Lett. Fam.* 72. Venga il Turco con tutta l'Asia, e colminsi per un tratto tutte le profezie.

5. *N. ass. Rigurgitare, Traboccare. M. Aldobr.* (*C*) Corrono i fiumi dell'acque intra' monti, fiatano i venti, dissolvonsi i nuvoli, colmano i fonti.

6. Colmare lo stajo, e 'l sacco, *e vale Soprabbondare in checchessia, Essere arrivato al colmo di checchessia. Petr. Son.* 106. (*C*) L'avara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Vi so dire, che se in Roma era restato niente indietro di passatempi, che io in questa corte colmai lo stajo. *Bern. Rim.* Io ti voglio empier fino all'orlo il vaso Dell'intelletto, anzi colmar lo stajo. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Appunto questo Ci mancherebbe per colmar lo stajo.

7. *Dicesi* Colmare le campagne, *e vale** *Alzarle, con introdurvi l'acque torbide de' fiumi, ad effetto che vi depongano. Viv. Disc. Arn.* 13. (*C*) Nè altro rimedio v'è, per esimerle da soggezione sì miserabile, che il pigliare a colmarle con Arno stesso. [T.] Colmare le valli.

E N. pass. Viv. Disc. Arn. 12. (*C*) I quali (*terreni*), partecipando spesso delle deposizioni delle piene che vi sormontano, si sono andati anch'essi alzando in parte e colmando. *E appresso:* Per l'accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati, fui sempre di parere...

8. (Costr.) [Cont.] *Di strada, o altra superficie. Bart. C. Arch. Alb.* 88. 17. Il modo di colmare le strade è di tre sorti: conciosiachè i pendii saranno fatti o inverso il mezzo della strada, il che si aspetta alle strade più larghe, overo dagli lati, che impediscono manco le vie più strette; o veramente per il diritto della lunghezza della strada dal principio alla fine.

COLMATA. *S. f. Da* COLMARE. *Il colmare. Viv. Disc. Arn.* 13. (*M.*) A' quali di poco danno sarebbe il tenerne alcune esposte per qualche tempo alla colmata del loro fiume vicino.

2. Colmata *vale anche Bonificazione che si fa per via di alluvioni. Viv. Disc. Arn.* 37. (*C*) Tutto giorno si praticano... per fare acquisti e colmate colle torbide de' fiumi.

3. *Talora il Terreno stesso colmato.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 6. Risentendo adunque i signori Lucchesi grave danno dal rialzamento del padule, posero in opra tutti i mezzi possibili per salvare i loro terreni dalle inondazioni, facendo delle colmate colla torba della Pescia. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 1. Usavansi le colmate per le acque dell'Ombrone e della Bruna.

[T.] Colmate di monte.

4. *E per Oblimazione.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 53. La colmata, o vogliamo dire oblimazione, è il riempimento, e rialzamento che si fa dei luoghi bassi, colla belletta depositatavi dai fiumi, o naturalmente, o artificialmente. *E* 1. 54. Non si può ottenere la colmata, se non quando una qualche acqua fluente e torba rallenta, o perde affatto il suo moto, e ristagna; poichè allora le particelle terrestri, che seco mescolate strascinava violentemente al basso, coll' eccesso della loro insita gravità, si disgiungono dall'acqua, e precipitano al fondo. *E* 1. 55. *E* 1. 68.

5. [Val.] *E il Raunamento di arena nei letti de fiumi, ne' porti, ne' mari, prodotto dalle correnti, che in fin fine poi impediscono la navigazione. Algar. Op.* 3. 136. Polibio... considerando le colmate, che nel letto dell'Esino formano le arene portate dal Danubio e dagli altri fiumi... predisse...

† **COLMATAMÈNTE.** *Avv. Da* COLMATO. *Abbondevolmente, Con gran colmo.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Cumulate.

COLMATINA. *S. f. Dim. di* COLMATA, *nel signif. del* § 3. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 235. Di lì calavano nello scolo, rasente alla colmatina del Buralli, e se ne andavano al canto della Ragnaja, nel canale antico della Nievole.

COLMATISSIMAMÈNTE. *Avv. Superl. di* COLMATAMENTE. *Pienissimamente, Abbondevolissimamente. Non com. Dal lat. aureo* Cumulatissime. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 15. (*M.*) Nè andasti tu della tua gran promessa fallito, anzi colmatissimamente alle tue belle speranze corrispose.

COLMATO. *Part. pass. e Agg. Da* COLMARE. (*C*)

COLMATORE. *Verb. m. di* COLMARE. *Chi o Che colma. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In dare questo merito sono colmatori del sacco. (*Qui fig.*)

COLMATURA. *S. f. Da* COLMARE. *La parte di ciò che empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso.* Cumulatio, *aureo lat. Borg. Vesc. Fior.* 551. (*C*) Se non che la parola *mezzo* mostra che porti seco un po' più che la colmatura.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Colmata. [Tor.] *Grand. Relaz. Fucecch.* 5. 6. Ho notato essersi alzato il padule ancora qualche poco di contro alle fattorie d'altri particolari, ma per non esser queste tanto circondate dalle colmature, e non riuscendo tanto basse... non sono a un gran pezzo ridotte in grado così deplorabile.

3. (Archi.) *Lo Spazio compreso tra la corda e la curvatura di un arco. Giambull. Appar.* (*M.*) Sopra questa cornice tra la colmatura dell'arco e lei, e dentro a un grande aovato di porfido si vedeva... Nella stessa colmatura dell'arco era un'arme...

[Cont.] *Pendenza. Bart. C. Arch. Alb.* 88. 22. Quella colmatura sarà ragionevole, che ad ogni braccio e mezzo sarà un mezzo dito.

COLMEGGIARE. *V. n. ass.* [T.] *Di superficie che levi un po' sopra il resto del piano.*

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 39. Goccia d'acqua, che posta sopra una tavola, o sopra una foglia di cavolo colmeggia.

2. [Cont.] *A modo di Sost. Mont. Pens. fis. mat.* 12. L'alzamento dell'acqua alle sponde ne' vasi larghi suol essere circa un quarto d'un dito sopra il livello di mezzo, e lo stesso il colmeggiare ne' vasi pieni.

† **COLMELLO.** *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che* Colmo, *nel sign. del* § 16, *ossia Comignolo, Barbaro,*

Arch. Vitr. 167. Nella sommità del colmo vi va per lungo uno trave maestro, che si chiama *columen* in latino, noi dicemo colmello, dal quale nasceno come figliuoli tutti i legamenti del tetto: sì come dalla spina maestra del pesce nasceno tutte le altre.

COLMETTO. *Agg. Dim. di* COLMO. *Alquanto colmo Benv. Cell. Oref.* 18. (*M.*) Avendola poi ricolta, e tirata alquanto colmetta, la metteva sopra il detto modello di bronzo.

† COLMIGNO. *S. m. Comignolo. Mir. Mad. M.* (*C*) La saetta folgore, vegnendo di sopra sul colmigno della casa, venne a costui nel petto, e sbranandolo, sì l'uccise. [Camp.] *Bibb. Jer.* 19. Tutte le cose saranno immonde nel colmigno dal quale sacrificavano ad ogni milizia del cielo (*in domatibus*).

2. *Per simil. Med. Arb. Cr.* 38. (*C*) Levata al colmigno del monte delle virtudi.

3. *E fig. Pallav. St. Conc.* 3. 196. (*M.*) Tutti questi nondimeno desiderarono che il proposto modello... si racconciasse; e che... l'opera del Concilio fosse, per così dire, un colmigno, che desse perfezione alla fabbrica.

COLMO. *Agg. Traboccante, Pieno a soprabbondanza. Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) Lasciamo stare d'aver le loro celle piene d'alberelli di lattovari, e d'unguenti colmi. *Red. Ditir.* 12. Si sommerga Dentro un pecchero indorato, Colmo in giro di quel vino. [T.] *Casa, Cap.* Quand'ell' è netta farina, Se non è colmo il sacco, e' basta pieno. — Colmo *è più, onde dicesi* pieno colmo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 345. Misurare; o giusto, o falso; e buona misura, o scarsa; e misura colma, o rasa. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 14. Due cazze di polvere, ma non colme.

2. *Trasl. Petr. son.* 156. (*C*) Passa la nave mia colma d'oblio. *Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure di Dio son colme. *Cas. son.* 50. O piume D' asprezza colme, o notti acerbe e dure!

3. [M.F.] *Detto di* Grazie, *vale Compiute, Grandi, Maravigliose, ecc. Bembo, Lett.* 1. 31. Di che ne rendo a V. S. non già quelle grazie ch' io debbo..., ma quelle che un bene affezionato animo può al suo signor tra se stesso rendere più colme e più vive.

4. *Per simil. Rilevato. Cron. Morell.* (*C*) Le dita lunghe e tonde come candele, e l'unghie d'esse lunghe e ben colme, vermiglie e chiare. *Volg. Ras.* Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta e colma del fegato, imperciocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo e scrignuto. [T.] *Tass. Ger.* 3. 63. Bene il conosco alle sue spalle quadre, Ed a quel petto colmo e rilevato.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 29. I primi uomini, come si legge in Vitruvio, fecero li coperti delle abitazion loro piani: ma accorgendosi che non erano difesi dalle pioggie; costretti dalla necessità cominciarono a farli fastigiati, cioè colmi nel mezzo. *G. G. L.* VI. 364. Nell'accelerazione del corso dell'acque più colme, poca parte ve ne ha la maggior pendenza, e molta la gran copia dell'acqua sopravvenente.

5. [Cont.] *Convesso. Biring. Pirot.* IX. 12. Farsi parimente li piani di questi (*specchi*) acciocchè rendano le cose a ponto come se gli mostrano: e li colmi acciocchè le rendano minori: li concavi acciocchè le rendano maggiori. *G. G. Sist.* 1. 229. A voler che due superficie combagino bene insieme, bisogna, o che amendue sieno esattamente piane, o che se una è colma, l'altra sia concava, ma di una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell'altra. *E* 282. Tutti i capi degli ossi mobili esser colmi o cavi, e di questi altri sono sferici, che son quelli che hanno a muoversi per tutti i versi.

6. *E in modo avverb. fig.* [Val.] A colmo stajo. *Doviziosamente, A esuberanza. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 11. 24. Disse... Che si poteva per gli Orbivietani Fornir la detta Terra a colmo stajo.

7. *E* A colmo stajo *per* [Val.] *A buon patto. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 7. 24. Avrebbongli avuti a colmo stajo E' lor piaceri in tutti quanti gli atti.

8. (Vet.) Colmo [Valla.] *sin. di* Affrittellato. *V.*

COLMO. *S. m. Cima, Sommità.* [T.] *Aff. a* Culmus *e a* Culmen *nel suono, nel senso a* Cumulus. *Aurei lat.*

Bocc. Introd. 47. (*C*) Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta..., in sul colmo della quale era un palagio. *Amet.* 22. E quindi l'una (*treccia*) verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra incrocicchiate risalire al colmo del biondo capo. *Dant. Inf.* 21. Venimmo, e tenevamo il colmo, quando Ristemmo. [T.] *Dell'arco d'un ponte anco nel* 19.

2. *Per Colmatura. Borgh. Fast.* 474. (*M.*) Aggiuntoci pel colmo della buona misura un luogo di Solino. (*Qui allegoricam.*)

3. *Per lo Punto più alto di qualsivoglia non piccolo rialzo da un piano. Dant. Inf.* 34. (*C*) E se' or sotto l'emisperio giunto, Ched'è opposto a quel che la gran secca Coverchia, e sotto il cui colmo consunto Fu l'Uom che nacque e visse senza pecca.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 22. Nel cadere l'acqua dal colmo dell'onda, rinnova velocità, potenza e moto.

[Cont.] *D'una vôlta. Cart. Art. ined. G.* III. 408. Il colmo d'una vôlta piglia l'imposta d'un'altra, e il colmo di quel altra piglia l'imposta della vôlta maggiore. E così una fa fianco al altra, nè si confondono fra esse.

[Cont.] *Prominenza. G. G. L. Mont. lun.* III. 165. Qual maraviglia sarà se i piccolissimi colmi, ed i cavi, che potessero intaccare la sua ultima circonferenza della luna, resteranno tra la propria capellatura celati? *Biring. Pirot.* III. Un conio di legno fatto al torno, che abbia un colmo da piei, che formato facci sopra a tal cenere un cavo.

4. (Idr.) [Cont.] *Dell'acque. G. G. L.* VI. 360. Nel tempo delle piene, cioè dei colmi altissimi, l'entrata pel canale, si faccia come dall'uscita d'un lago quieto. *Gugl. Nat. fiumi*, 131. Le piene de' fiumi, nel suo maggior colmo, fanno delle deposizioni, che poi sono levate, nel calare delle medesime.

5. [Val.] *Altezza. Bald. Naut.* 2. 36. Gonfiar fa l'acque salse in fin che mira La terra e 'l mar dal più sublime colmo Del cielo. *E* 3. 62. Di stelle Il gran colmo del ciel dipinto appare.

6. *Per Monte di grano mieluto. Cr.* 3. 16. 2. (*C*) L'orzo..., ed i suoi colmi, i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere.

7. [Cont.] *Superficie colma di un ammasso di checchessia. Biring. Pirot.* VII. 2. Menando un paro o due di mantici e sopra al colmo del carbone mettendo la materia, che volete fonder, a poco per volta l'aldarete fondendo.

8. *Trasl. Grandezza di stato, e prosperità. G. V.* 8. 14. 1. (*C*) Allora fu Genova e 'l suo podere nel maggior colmo ch'ella fosse mai. *Dittam.* 2. 4. E questo fu quel tempo, che verace-Mente dir posso ch'io fui nel più colmo.

Borgh. Arm. Fam. 50. (*M.*) Quando il nome e 'l favor dell'arti era in colmo. *E Mon.* 160. Salvo una forchettiera e cucchiajera..., e talora un nappo da confetti per le nozze: e quando la cosa era al colmo (*cioè, al più al più*), una o due tazze, ed una saliera. *E* 163. Allevati nel mezzo delle corruttele e morbidezze romane, allorchè ell'erano ben bene in colmo. [T.] *Vas. V.* 101. Ebbe nel tempo suo felicissima vita trovando... la sua città in colmo, che si dilettava di virtù.

In questo signif. dicesi anche Esser nel colmo della rota, *intendendosi quella della Fortuna. Franc. Sacch. Nov.* 144. (*M.*) Quando messer Mastino era nel colmo della rota nella città di Verona... *E* 193. Io veggio troppo bene che tu se' nel colmo della rota, e non ti puoi muovere, che tu non scenda o capolevi.

9. Colmo della vita, o dell'età, *dicesi l'Età media tra la gioventù e la vecchiezza, Virilità. Dant. Conv. Proem.* (*M.*) Poichè fu piacere de' cittadini della bellissima e famosissima figlia di Roma, Fiorenza, di gittarmi fuori del suo dolce seno, nel quale nato e nudrito fui fino al colmo della mia vita. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 14. Quelli che stanno in su 'l colmo dell'età, manifestamente saranno di costumi infra i giovani e i vecchi. *E appresso:* In questo colmo dell'età ci troviamo, in quanto al corpo di trenta anni fino in trentacinque.

10. Nel colmo di alcuna cosa *vale Nel forte, Nel bello, Nel mezzo di quella tal cosa. Guicc. Stor.* 2. 20. (*M.*) Ma ecco che nel colmo più alto delle maggiori speranze, come sono vani e fallaci i pensieri degli uomini... *Lasc. Cen.* 1. *n.* 4. *pag.* 135. (*Man.*) Sendo appunto allora nel colmo della state.

11. (*Tom.*) *Nel trasl. può avere senso tristo, perchè dice misura; e la misura può essere anco del male.* Per colmo di dolore, di vergogna.

12. Al colmo. *Post. avverb. vale A misura colma. G. V.* 12. 12. 1. (*C*) La misura dello stajo, ove si facea al colmo..., si recò a raso.

13. *Fig.* In colmo. *Post. avverb. In sommo grado, Al sommo grado. Chiabr. Canz. mor.* 14. *in Chiabr. Op.* 1. *p.* 329. (*Gh.*) Rapina in colmo, vilipesa Astrea, Fede in oblio, Religion schernita.

14. [Val.] In colmo. *In istato onorevole. Altob. d'Albert. Canz. Corazz.* 315. Sempre in colmo vedrai lo 'ngegno e l'arte.

15. (Pitt.) *Così chiamavansi anticamente certe tavole tonde, e talvolta ottangolari, del diametro di un braccio o poco più, attorniate di una piccola cornice dorata, dipinte per mano di buoni maestri da una delle due parti, e talora da tutte e due con sacre istorie. Servivansene le donne di parto per accomodarvi sopra la vivanda per desinare o cena. Nov. ant.* (*M.*) Al quale il grasso faceva un colmo, e pure il dì dinanzi era stato con lui a bottega un buon pezzo, ed aveva promesso di dargli l'altro di quel colmo compiuto. *Baldinuc. Op.* 5. 343. (*Gh.*) Benedetto d'Aldobrandino di Giorgio dona a Francesco suo figliuolo in occasione di pigliar moglie un colmo di nostra Donna, che lo dipinse Zanobi Strozzi, che fu stimato fiorini 15.

16. (Archi.) [Cont.] *Quella Trave posta sulla sommità della casa che sostiene la parte superiore del tetto. G. G. Sist.* 1. 421. Voglio formare una travetta parallela alla detta schiena o colmo del tetto. *Spet. nat.* XII. 11. Colmo... Sotto-colmo. Appoggi d'una soffitta.

17. (Archi.) [Cont.] *Dalla parte passando all'intero si disse pur* Colmo *tutto il Tetto. Barbaro, Arch. Vitr.* 283. Quello adunque, che prima ne viene allo aspetto, è il piovere de i colmi, o tetti, cioè quella parte di dove piove. *Ram. Viaggi Leone*, 1. 57. *D.* Abitano queste canaglie in certe case murate di pali coperti di creta, ed i colmi hanno il coprimento di paglia. *Sansov. Ven. des.* 141. *v.* I colmi delle fabriche sono per lo più in quattro acque, onde oltre allo scolar delle pioggie molto più facile apportano a gli edifici maggiore ornamento.

18. [M.F.] † *Di case e altri edifizi. Comignolo. Ar. Rim.* (*Eclog.* 117.) Chè come ben confan le viti agli olmi, Confanno i due consorti, e Dio ti scelse Maggior degli altri, quanto tra gli colmi Dell'umil case escon le torri eccelse.

COLO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Colum. *Colatojo. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 331. (*Gh.*) Per meglio separarlo (*l'olio di olive*) dalla morchia, si fa passare per certi coli o stacci fitti.

2. *Per sorta di Vaglio o Crivello. Lastr. Agric.* 4. 53. (*Gh.*) E se fra la più minuta (*loppa delle biade*) fosse frammischiata qualche quantità di terra, si usi la diligenza, prima di riporla, di vagliarla co 'l colo, che così rimarrà perfetta. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 57.

COLO. *S. m. Nel significato greco di Sistema, Membro, Corpo.* Colon, *in Celso.* [M.F.] *Salvini, Casaub.* 130. Omero stesso... nel suo *Margite* inserì a'versi croici degli jambici; non come i lirici sovente fanno, quando ciascun colo o sistema, o vogliam dire membro o corpo, con determinato ordine scambievolmente rispondonsi, ma a caso.

COLO. *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Colon. *V.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 219. Intestino colo, di cui i più dei carnivori son privi. *E* 3. 99. Il ventricolo o il duodeno o il colo.

COLÒBIO. *S. m. Dal gr.* Κολοβός, *Tronco.* (Arche.) *Sorta di Veste senza maniche degli antichi romiti della Tebaide; Dalmatica.* (*Fanf.*) *E in Servo. Vit. SS. Pad.* 1. 110. (*M.*) Lo suo colobio era di panno rozzo di stoppa. (*V. il Dufresne.*) [Val.] *Belcar. Prat. Spirit.* 189. Tre monaci solitari morti vestiti di colobi.

† COLOBRINA. *S. f. Lo stesso che* Colubrina. *V.* [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 135. Disposte quattro colobrine sopra di un colle.

[Cont.] *Bomb. Ven.* 1. La colobrina moderna... è in tutto uguale al sagro nelle sue proporzioni, e ricchezza di metallo, ma non ha di lunghezza che trenta, a trentadue diametri.

COLOCÀSIA *S. f. Gr.* Κολοκασία. (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta che appartiene al genere Aro della Monoecia poliandria, famiglia delle Aroidee, che ha la radice tuberosa, carnosa, bianca, le foglie radicali col lembo assai grande astato, cuoriforme È indigena de' luoghi umidi dell'Egitto, di Cipro, ecc., dove la radice si mangia lessata o abbrustolata sotto la cenere* (Arum colocasia, *Lin.*). = *Neut. Aureo lat.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Metti sopra il male, dove è più rosso, delle foglie di colocasia, o di acanto. *Morg.* 25. 113. Vengon le ninfe con lor canestretti, E portanmi o narciso, o colocasia. *Mont*

Feron. c. 1. *p.* 102. (*Gh.*) Il molle acanto Che alla soave colocasia gode Intrecciar le sue fronde.

COLOCÌNTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza estrattiva, di sapore amarissimo, di forza purgativa gagliarda, contenuta nella coloquintide.*

COLOFENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Liquido volatile che si ritrae dalla distillazione graduata dell'essenza di trementina mista con acido solforico.*

COLOFÒNIA. *S. f. Sorta di Ragia, della quale i sonatori di violino si servono per fregar le fila o i crini dell'archetto. Si chiama anche* Pece greca, *e serve a varii usi.* (*Fanf.*) *Cr.* 6. 30. 3. (*C*) Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e dei semi del nasturcio, calda sopra il culo. *Tes. Pov. P. S.* Fa sopposta d'acazia, ipoquistidos, oppio, confettati con colofonia. [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 2. 78. Si sottopone la terebintina alla distillazione, da cui si ricava circa un ottavo d'olio volatile... e sette ottavi di resina secca, detta colofonia o pece greca.

COLOMBA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere d'uccelli. Tipo di un apposito ordine che è quello delle Colombe.* = *Lat. aureo* Columba. *Dant. Inf.* 5. (*C*) Quali colombe dal disio chiamate, Coll'ali aperte e ferme al dolce nido, Volan per l'aer dal voler portate. *Bocc. Nov.* 77. 37. Niuna gloria a un'aquila è l'aver vinto una colomba. [T.] *Petr. son.* 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Sì ch'io riposi, e levimi da terra? (*Allunga e inverte non bene quel de' salmi:* Quis dabit mihi pennas sicut columbae? et volabo, et requiescam. *Segner. Crist. Instr.* 1. 336. Si accosterà a'sacramenti come un rospaccio pien di veleno, mentre egli pensa accostarvisi qual colomba priva di fiele.

2. [T.] *Fig. Così chiama Agostino la Chiesa, dalle imagini della Cantica.* Vien colomba mia, diletta mia.

[T.] *Nelle tradizioni relig. e nell'arte. Simbolo dello spirito.* Discendente come colomba.

3. *È per contrapposto di* Corvo *metaforicamente, a dimostrazione d'innocenza e di colpa. Ar. Fur.* 3. 11. (*M.*) Col corpo morto il vivo spirto alberga Sin ch'oda il suon dell'angelica tromba, Che dal ciel lo bandisca, o che ve l'erga, Secondo che sarà corvo o colomba.

4. *Per simil. Donna o Donzella di onesto costume. Castigl. Corteg.* 3. 344. (*Mt.*) Or pensate come da tante reti possano esser sicure queste semplici colombe da così dolce esca invitate.

[T.] *Agn. All. Cap.* 101. Tal che a molti pare una colomba (*donna innocente*) Se la vergogna non fussi (*fosse*)...

[T.] *Segnatam. di Donna pura e affettuosa e mite.*

[T.] *Anco per ironia*, Una colomba. *Di donna ch'è tutt'altro.*

5. (Mar.) *I marinai veneziani dicono* Colomba *in vece di* Chiglia. [T.] *Aff. al gr.* Κολυμβάω; *onde* Palombaro. = *Strat. Voc. di Mar., e Tonel. Lez. di Mar.* 4. 69. (*Gh.*) *Algar.* 6. 47. Lo scoglio è cinque o sei piedi sott'acqua, e lungo la colomba avea tagliato, come rasojo, da prua a poppa il fondo della nave.

[Cont.] *Così dicevano pure i marinai Toscani e Romani. Spet. nat.* v. 180. Quella lunga striscia di legno piegata in arco; ch'è sul castone, è la colomba, o base fondamentale del navilio, che si va intavolando; e forma in certo modo la spina, o filo delle sue reni. *Pant. Arm. nav. Voc.* Colomba è un legno che va dalla poppa alla prora sopra il primo. *Cr. B. Naut. med.* 1. 63. Il primo delle galee, che è quello, che si mette sopra la carena, si chiama cómmunemente colomba, o achiglia, perchè in essa si fa lo scasso, o base da piantar l'albero. *Fal. Vas. quadri*, 1. 8. Si leva in carena il vascello tanto che scuopra la colomba da potervi lavorare i calafati, quale è il spigolo del fondo.

COLOMBÀCCIO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di Colomba selvatica. È il* Ramier *de' Francesi. Latinamente* Columba palumbus.= *Vett. Colt. Uliv.* (*M.*) N'è fatto gran danno dagli animali, i quali ne sono molto ghiotti, e più che gli altri gli stornelli, i tordi e i colombacci. [T.] *Red. Osserv. anim. viv.* 148. Ma che rammento i piccion grossi e torraiuoli, i colombacci salvatichi, l'accegge, i corvi...? = *E.* 93. (*C*) Conforme le ho trovate ne' ventrigli d'alcuni colombacci.

2. [Fanf.] Sordo come un colombaccio *dicono in Val di Chiana a uno che sia sordo affatto, perchè dicesi che questi animali non abbiano udito.* [T.] *Forse perchè, senza curarsi di rumori, badano a beccarsi il grano.*

COLOMBÀCCIO. *S. m.* (Zool.) *Specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 182. (*Mt.*) Colombacci e clarie E trigline...

COLOMBAJA. *S. f. Da* Colomba o Colombo. *Stanza fabbricata per lo più sulla sommità delle case di campagna, dove stanno e covano i colombi.* (*Fanf.*) *Cr.* 1. 7. 6. (*C*) La dottrina dell'aja, de'granai, e della cella del vino, della colombaja, del pollajo..., nel suo luogo si riserba a trattare. *E* 9. 87. 1. Le colombaje si posson fare in due modi. *Esp. P. N.* 29. La colombaja, ove si riducono e ripongono i colombi. *Tes. Br.* 3. 9. Penserai di mulino, di forno, di vivajo, e di colombaja e di stalla.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 24. Le colombaje si facciano in alto, facendo una torricella infra la torre, le pareti della quale sieno ben piallate e pulite, ed imbiancate, e da catuna delle quattro faccie si faccia una finestra picciola, là onde entrare ed uscire possano i colombi, e nidifichino dentro.

2. **Sviar la colombaja, e Tirare sassi in colombaja** (*o alla colombaja*) *dicesi quando altri opera in modo che a lui ne risulta danno.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Fag. Com.* V. S. vede che così tiro i sassi alla colombaja.

3. **Sviar la colombaja** *vale altresì Fare in modo che altri non vada più dove era uso d'andare. Cicogn. Stanz.* 86. (*Man.*) A casa sua già un pezzo è ch'io vedevo Volar intorno gli uccellacci a paja, Allor la gatta di Masin facevo, Ma or saprò sviar la colombaja.

4. [Val.] **Fare un ricorso in colombaja**. *Provvedere con de' colombi la mensa. Fag. Rim.* 6. 271. Resterete da me... E un ricorso faremo in colombaja.

5. **Andar col cembalo in colombaja**. *V.* Cembalo.

6. [M.F.] Colombaja; *detto di un Luogo di poco conto. Tocci, Lett.* 52. A quel sentir farvi (*nel Guicciardini*), sopra la presa di ogni po' di colombaja, concioni che ammazzano, ricorse a tanta furia a' piè d'Apollo.

† **COLOMBAJO**. *S. m. Colombaja.* Columbarium, *aureo lat. Fav. Esop.* (*C*) Quando le colombe si stavano in gran riposo e pace nel loro colombajo. *Medit. Arb. Cr.* 90. Come si nasconde nel colombajo la colomba, e ivi piange e lamenta.

2. † *Trasl.* **Attenersi al colombajo**, *per Mettersi in sicuro. Pataff.* 4. (*C*) Io mi sputacchio: attienti al colombajo.

COLOMBANA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'Uva dolce, carnosa e piacevole alla bocca.* (*Mt.*)

2. *Vizzato che la produce. Dav. Colt.* 161. (*C*) Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli, canajuola, colombana, mammolo, e simili.

COLOMBANO. *S. m.* (Agr.) *Sorta di Vino bianco. Red. Ditir.* 8. (*C*) Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano.

† **COLOMBARA**. *S. f. Lo stesso che* Colombaja. *V.* — *Cortig. Castigl.* 2. 194. (*M.*) Si lamentava (*un fastidioso*) che alcuni suoi vicini con lacci gli pigliavano i colombi della sua colombara.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 14. Le cantine, i granari, le stalle, e gli altri luoghi di villa sono dall'una, e l'altra parte della casa dominicale, e nell'estremità loro vi sono due colombare, che apportano utile al padrone, e ornamento al luogo. *Lauro, Amm. agr. Cost.* XIII. 8. I serpenti non noieranno le colombare se in quattro cantoni scriverai Adam.

COLOMBÀRIA. [T.] *S. f. L'Accademia di Firenze, i cui studii sono segnatam. d'antichità storiche. Dall'adunarsi che i primi istitutori facevano nel più alto piano della casa, familiarm. detta* Colombaja. *Ma forse accenna insieme al senso di* Colombario. *V.*

COLOMBÀRIO. [T.] *S. m. Luogo ne' sepolcri, con nicchie, ove riponevansi le urne cinerarie. Inscr. lat.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 146. Al colombario de' liberti de' Cesari, discoperto anni sono.

COLOMBELLA. *S. f.* [T.] *Dim. vezz. di* Colomba; *ama più il pr. che il trasl. Vive in qualche parte di Toscana.* = *Fr. Jac. T.* 6. 1. 14. (*C*) Dicemi l'amore, O amica bella, Gli occhi tuo' e il core Come di colombella. *Cant. pop. tosc.* (*Vian.*) E quando l'avrò scritta (*la lettera*) e fatta bella, Ti renderò la penna, o colombella.

2. *Colombo salvatico, minore del Colombaccio. Lib. son.* 92. (*C*) Battezzaron pippion due colombelle Che bolliron dell'ore ben diciotto. *Gell. Sport.* 4. ½ Io ho tolto due paja di colombelle, e un po' di misalta.

3. (*Tom.*) A colombella. *Di sasso o altro dicesi che viene a colombella quando cade giù a perpendicolo; traslato forse preso dal volo diritto d'animale alato. Riguarda la precisione del moto.*

[Garg.] *E al giuoco delle palle*, Fare la colombella *è Alzare molto in aria ad arco la propria palla, per farla piombare su quella dell'avversario, e così toglierla di luogo; lo che dicesi anco in una parola sola* Colombellare.

COLOMBELLARE. [T.] *V. n. T. del giuoco delle palle. Fare la colombella. V.* Colombella, § 3.

COLÒMBICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito ai nomi generici di* Acido, Ossido, Solfuro, *serve a denotare composti dell'ossigeno e del solfo col colombio.*

COLOMBIERE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Parte d'un albero compresa tra le costiere e la testa di moro. Ha altro senso neut. in Fest.*

COLOMBINA. *S. f. Dim. di* Colomba. *Piccola colomba.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 86. Non sanza cagione si prende ne' sacrifizii un pajo di tortore o due colombine. = *Menz. Sat.* 6. (*C*) Ma io, che appena al tasto il ver ritrovo, Le crederei quai colombine intatte, Che sieno uscite allora allor dal covo. *Bracciol. Scher. Dei.* 8. 9. (*Gh.*) Or, quando egli era nel maggior travaglio, Giunge la colombina (*inviata da Venere a Mercurio*). *Sacchet. Batt. don. c.* 2. *st.* 49. *in Sagg. Rim. p.* 60. Una vezzosa e vaga colombina Dal ciel si move con benigno foco,...

2. *E in senso equivoco. Fir. Asin.* 287. (*M.*) Le sue colombine.

3. *Trasl.* (*Tom.*) *Persona innocente, per celia per lo più.* Ell'è una colombina.

4. [Rig.] *È una specie di Chicco piuttosto grosso, della forma di una colomba, che ha nel mezzo un uovo, e che si suol regalare ai bambini nella Pasqua di Resurrezione.*

[T.] *Fra celia e ironia:* Colombina d'innocenza.

COLOMBINA. *S. f.* [T.] *Dall'Agg. per ell.* Fimus columbinus. *Escremento di piccioni per concime. V.* Colombino *agg.* = *Pallad.* (*C*) Rimedio contr'a ciò si è spargere ivi colombina. *Cr.* 9. 87. 1. La colombina si perde, la quale è di grande utilitade. *E cap.* 91. 2. Nota che tre paja di colombi l'anno fanno una corba di colombina...; e quanto meglio si cibano, più colombina fanno. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dissi ben io, la sa di colombina. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 18. La creta si corregge, e s'abbonisce con molta colombina.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 33. La colombina è caldissima.

COLOMBINA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'Uva. Soder. Colt.* 13. (*M.*) Come sono le colombine, e le di scorza dure e asciutte.

COLOMBINA. *S. f.* (Min.) *Sorta di Pietra da far calcina.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 10. 301. (*Gh.*)

[Cont.] *Cat. P. Arch* II. 3. Pietre chiamate colombine, da i colori de i colombi, per essere di colore tra 'l bigiccio e l'azurriccio chiaro.

2. (Ar. Mes.) *Presso de' razzai, specie di Razzo da corda a cui suol darsi fuoco prima che a tutte le altre macchine artifiziate.* (*Fanf.*)

Onde di Colui senza il quale non si può incominciare una operazione, o una festa si dice Essere quel che dà fuoco alla colombina. (*Fanf.*)

COLOMBINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una Sostanza particolare che è il principio attivo della radice di colombo. Cristallizza in piccoli prismi scoloriti, ha sapore amarissimo.*

COLOMBINO. *S. m. Dim. di* Colombo. (*M.*) *Lat. aureo* Columbulus.

[T.] *Fam.* Vivono come due colombini (*in pace e in amore*).

2. *Per Amante, Innamorato, Favorito. Car. Com.* 65. (*M.*) Acquistossi Trifone quel nome delizioso, però che solamente a vederlo diresti che fosse... il colombino di Venere, e l'attillatura delle Muse.

3. *E detto per ischerzo d'un asino. Fir. As.* 257. (*M.*) Vedi che pur posseggo il mio colombino.

COLOMBINO. *S. m.* (Agr.) *Specie di Vitigno che produce uva colombina. Soder. Colt.* 13. (*M.*) Il colombino, e' suoi simili, che fanno il legno duro..., è cattivo per i luoghi ventosi.

COLOMBINO. *Agg. Da* Colombo. *Di colombo, Proprio del colombo, Simile al colombo. Aureo lat. Cr.* 2. 13. 20. (*C*) Scrive Cassio, secondo che Varro racconta, che 'l (*letame*) colombino è migliore. *G. V.* 11. 3. 13. Lo sterco colombino si comperò con poco argento.

2. [Garg.] Colombino *era già quel colore bigio che adesso chiamasi* Gorgia di piccione.

3. *Fig. Non com. Fior. S. Franc.* 17. (*M.*) E frate Leone con semplicitade colombina rispuose. [Val.] *Medit. Alb. Croc.* 11. Con semplice, puro e colombino, e sottile pensiero, guata e contempla.

COLOMBINO. *Agg. Aggiunto di* Sasso *così detto, buono per far calcina.* (*Varietà della calce carbonata.*) *Cr.* 1. 11. 4. (*C*) Quanto alla calcina, dico che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 174. Il tivertino (*marmo*), l'istriano, l'albazano, il colombino, il macigno, e simili più familiari di questi secoli.

2. *E detto di* Colore, *specie di Violetto.* [M.F.] *Ferrari, Flora.* 179. I paonazzi, o come altri dal colore più dilavati chiamangli, colombini, hanno la radice cenericcia scura.

3. [Val.] *Epiteto dato da Caligola al veleno, col quale uccise il gladiatore Colombo, ponendogliene in su una piaga. Del Ross. Sveton.* 224. A Colombo, che era uno di loro restato vincitore, ma leggermente ferito, pose il veleno nella piaga, e dipoi chiamò il detto veleno colombino.

COLÒMBIO. *S. m.* (Chim.) [Scl.] *Nome di un Metallo, che è più conosciuto con quello di* Tantalio o Tantalo.

COLOMBO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Si usa per lo più in termine generico, come Colomba. V.* = *Lat. aureo* Columbus. *Tes. Br.* 5. 19. (*C*) Colombi sono uccelli di molte maniere, e di molti colori, che usano intorno agli uomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno che hanno gli altri animali appiccato al fegato, e muovono la lussuria per lo baciare, e piangono in luogo di canto. *Dant. Par.* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Colombo pasciuto, ciliegia amara. (*Chi n'ha assai d'un bene, non sa goderlo.*)

2. *Varie sono le specie de' colombi, come* Grosso, Bastardello, Terrajuolo, *e sim. Burch.* 1 21. (*C*) Trist'alla pelle de' colombi grossi. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 30. Tirò a un colombo terrajuolo.

3. [Giul.] **Colombo terzuolo** *o* **terzaruolo** ; *I colombi bastardi, nati da un torrajolo e da uno reale; così nel Casentino e nel Valdarno; altrove dán loro nome di colombelle.*

4. **Colombo da pelare** *dicesi quello che è grasso e tondo; e dicesi anche per metaf. d'Uno che sia comodo, e non molto astuto in giocando, sicchè si possa sperare di vincergli i denari. È molto usato tra' giocatori; e tali uomini son detti anche* Piccioni teneri. *Serd. Prov.* (*M.*)

5. **Colombo di gesso** *dicesi una Figura di colombo, che si mette fuori delle colombaje per attirare i colombi; e, perchè non si muove, dicesi fig.* Colombo di gesso *a Colui che è asso fermo in qualche conversazione, o che sta lì senza parlare. Salvin. Annot. Fier. Buon. pag.* 416. (*M.*) *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 2. (*Mt.*) I colombi di gesso Non reggono alle piogge. *E ivi.* Figuratamente si dice colombo di gesso a colui ch'è asso fermo in qualche conversazione, e sta lì senza parlare.

6. *Pure in prov.* **Avere i colombi in colombaja** *vale Avere in sua balia quelle persone a cui prima si tendevano insidie. Varch. Stor. Lib.* 3. (*M.*) Voi avete i colombi in colombaja, sappiate schiacciar loro il capo.

7. **Essere come passere e colombi** *vale Essere in concordia, Amarsi scambievolmente. Lasc. Parent.* 2. 2. (*M.*) E' sono diventati come cani e gatti, dove prima solevano essere come passere e colombi.

8. **Pigliare** *o* **Côrre più colombi a una fava**. *Prov. che vale Ingannare con un sol tiro, stratagemma, o allettamento, più persone. Morg.* 7. 26. (*C*) E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava. *Cecch. Comm.* (*M.*) Se noi potessimo côr, come si dice, A una fava due colombi.

Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. Alleg. 247. (*C*) E così, come si dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato se medesimo.

9. *E* **Pigliar due colombi ad una fava** *vale anche Trattando un negozio, condurne a fine due.* (*Fanf.*)

10. *Pure in prov.* **Tirare** *o* **Trarre a' suoi colombi** *vale Farsi il male da se stesso. Gell. Sport.* 2. 6. (*C*) Be, se costei se n'è avveduta, padrone, voi avrete **tratto a' colombi vostri**. *Cecch. Com.* (*M.*) Egli sarebbe un trarre A' suo' colombi.

[T.] *Prov. Tosc.* 82. Non bisogna sviare (*o* spaventare) i colombi dalla colombaia (*gli avventori, i bottegai, e chiunque possa giovarci o vi abbia affezione*).

11. [Camp.] **Sterco di colombo**. *Specie di Biada, ricordata nelle Scritture. Bib. Re.* IV. 6. E la quarta parte d'una misura, chiamata cabo, di sterco di colombo si vendea cinque denari d'ariento (*stercoris columbarum*).

COLOMBO, *S. m.* (Farm.) [Scl.] *La* Radice di colombo *è la radice del* Cocculus palmatus, *che si usa in polvere, od in altra forma, come tonico non riscaldante. È di sapore amaro forte.*

† COLOMBRINA. *S. f.* (Artigl.) [Camp.] *Colubrina. Diz. mar. mil.* Colombrine si trovano di molte differenze, cioè, di lib. 20 di palla per sino a 45; lunghe di canna e ricche di metallo. Saranno sempre intese per pezzi migliori; tirano più lontano, e si possono caricare con polvere fina e sforzatamente senza che crepino.

COLON. *S. m. Gr.* Κῶλον. (Anat.) *Nome che si dà al secondo de' grossi intestini, il quale sta fra il cieco ed il retto. Esso va diritto dalle reni alla cavità del fegato, di là si attacca al fondo del ventricolo, e portandosi sulla milza, si lega al rene sinistro, da dove discendendo in forma di una* S *romana sin sotto dell'osso sacro, va a terminare nell'intestino retto, di maniera che circonda quasi tutti gl'intestini gracili.* (*Mt.*) *Volg. Ras.* (*C*) Seguita un budello, il quale è chiamato colon, il cui cominciamento è nel lato diritto; ma egli per la larghezza del ventre è posto disteso infino al lato manco. *Volg. Diosc.* Erasistrato scrive che il fegato, la vescica e il budello colon infradiciano. *Red. Oss. an.* 21. Il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon.

2. *Dicesi* **Colon ascendente** *la porzione che si estende dal cieco al margine delle coste false destre;* **discendente**, *quella che si porta dal mezzo della faccia esterna del rene sinistro alla fossa iliaca corrispondente;* **iliaco** *o* **S del colon**, *la porzione di questo intestino, che descrive una doppia curva, e riempie la fossa iliaca sinistra;* **lombare**, *ed è il nome dato al colon ascendente ed al discendente: si chiama pure il primo* lombare destro, *ed il secondo* lombare sinistro; **trasverso**, *la porzione del colon che si porta in traverso dall'un lato all'altro dell'addome alla sua parte superiore.* (*Mt.*)

† COLONÀRIO. *Agg. Da* Colonia. *Attenente a colonia, o della condizione de' lavoratori de' campi. È in Cajo. — Borg. Vesc. Fior.* 517. (*C*) Questi tai servi... latinamente si dissono coloni, posto che questa voce fosse innanzi più generale, e lo stato loro condizione colonaria.

COLÒNIA *S. f. Aff. al lat. aureo* Colonia. *Appresso gli antichi era Popolo mandato ad abitare un paese colle stesse leggi della città che lo mandava: e lo prendevano ancora per lo Luogo stesso. Borgh. Orig. Fir.* 13. (*C*) Da' municipii furono molto differenti le colonie, perciocchè queste nacquero primieramente dall'avanzare i terreni nel contado e 'l popolo nella città; onde quella repubblica, volendosi sgravare delle persone soverchie, le mandava fuori a lavorare que' terreni, i quali con certe cerimonie e con molto ordine erano loro assegnati, e da questo furono detti coloni, e le città colonie. *E Col. Rom.* 367. Or venendo alle colonie, e dal nome cominciando, pare che la voce stessa... ci mostri che l'origine e principio suo venisse dal coltivare e lavorare i terreni. *Varch. Stor.* 9. 341. Questa opponione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa..., dicendo esser ben vero che ella sia colonia de' Romani, ma non già edificata dai soldati di Silla. *Car. Eneid.* 1. 26. (*M.*) Grande, antica, possente e bellicosa Colonia de' Fenici era Cartago.

2. [T.] *Quelli che compongono la colonia.* La colonia inviò legati. — Coloniarum legationes, *Tac.*

[T.] Colonia militare, agricola.

3. *Per simil. detto delle Pecchie. Cr.* 9. 100. 2. (*C*) Tutte (*le pecchie*) siccome in esercito vivono, e così in diverse ore dormono, e l'opera fanno parimente, e siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe. *E cap.* 101. 1. Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l'api nate son molto prosperevoli, e la progenie in colonia voglion mandare, siccome in addietro i Sabini feciono per la moltitudine de' figliuoli.

4. (Geog.) *Oggi dai geografi si dicono* Colonie *i paesi al di là dei mari d'Europa che posseggono gli Stati Europei; e si dicono ancora* Colonie *le nuove città fabbricate da uomini che si recano al di là dei mari lontano dalla patira loro* (*Fanf.*)

COLONIA. *S. f.* [T.] *Patto con cui il contadino s'obbliga a coltivare la terra, partecipandone ai frutti e alle spese in proporzione varia, secondo gli accordi.* Colonatus, *nel Cod. Teod.*

COLONIALE. [T.] *Agg. com. Di o Da colonia.* [T.] Commercio coloniale. — Possessioni coloniali.

2. Generi coloniali, *Derrate che vengono dalle colonie d'oltre mare, come caffè, caccao, ecc.* (*Fanf.*)

3. [T.] *È dell'uso anche Sost. per ell.* Commercio de' coloniali (*generi*).

COLÒNICO. [T.] *Agg. Da* Colonia. *Di colonia. In questo senso inusit. Aureo lat. Borgh. Colon. Rom.* 376. (*M.*) Potendosi mutare queste... di grado colonico a stato municipale.

2. [T.] *Riguardante i coloni de' campi o la colonia.*

Nel primo senso. [T.] Famiglie coloniche, *Casa dove abitano.*

Nel secondo. [T.] Patto colonico. — Legge colonica, *sopra le relazioni tra possidenti e coloni.* [Fanf.] Parte colonica, *che, della rendita, tocca al colono.*

COLONNA. *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Sodo composto di tre parti o pezzi distinti, che diconsi Base, Fusto e Capitello, soprapposti, per uso di reggere qualche arco o monumento* (*V.* Base, Fusto, Capitello); *e può essere liscia, striata o torta, e constare di più pezzi, o di un pezzo solo, che quando sia di pietra dicesi* monolito. *Lat. aureo* Columna.

Fiamm. 1. 26. (*C*) Appoggiato ad una colonna marmorea. *Bocc. g.* 3. *pr.* 6. Per una figura la quale, sopra una colonna... diritta era. *G. V.* 1. 62. 2. Per memoria del miracolo v'è oggi una croce in su una colonna in quel luogo. *E* 4. 30. 3. Domandaronli quale segnale del conquisto volessono, o le porti del metallo, o le colonne del profferito (*porfido*). *Petr. cap.* 5. D'un bel diaspro era ivi una colonna. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 22. 25. Io mi penso che da principio la colonna fusse trovata per sostenere le coperture. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 4. *v.* Colonna di maravigliosa grandezza: non però di una forma fatta d'una sola pietra, ma composta di pietre, attorno, grandissime. *E* 12. *v.* Le colonne.. che molte sono, fan qui maraviglioso adornamento: e altre son di metallo e altre di marmo.

[T.] Gli archi e le colonne, *locuzione denotante i grandi monumenti delle nazioni, le magnificenze dell'arte.*

[T.] I vantatori di libertà prepotenti non li sopportano a lungo nè gli uomini nè le colonne.

2. **Colonne appajate, accoppiate** *o* **binate**. *Colonne così disposte a due a due, che si tocchino quasi l'una con l'altra nelle basi, e ne' capitelli. Algar.* 7. 207. (*Gh.*) Di qua e di là dell'arcone avvi due colonne appajate. *E* 7. 187. Le colonne binate trovansi soltanto di qua e di là dallo intercolonnio di mezzo del portico; le altre camminano solitarie. *E* 7. 188.

3. **Colonna doppia**, *o* **gemellata**. *È quella il cui fusto è formato di tre lati simili eguali, o sia coste di pietra, accomodate l'una dentro all'altra, e scanalata, affinchè le commessure sieno manco visibili. Algar.* 7. 206. (*Gh.*) Le colonne doppie, o gemellate, come altresì le chiamano alcuni, le porremo soltanto negli angoli degli edifizii a maggior robustezza della fabbrica.

4. [Cont.] **Colonna tutta tonda**. *Dicesi quella che ha il fusto intero, di sezione circolare. Bart. C. Arch. Alb.* 185. 5. Posti che tu arai gli stipiti, e il cardinale, metterai da amendue le bande una colonna tutta tonda o alcuna volta una mezza: le base delle quali stieno discosto l'una da l'altra tanto che gli stipiti, infra l'una e l'altra, possino stare agiatamente.

5. [Cont.] **Mezza colonna**. *Quella che è tagliata a metà secondo il piano verticale che passa per il suo asse, a fine di addossarla al muro. Bart. C. Arch. Alb.* 250. 18. Dove e' volessino che l'opera fusse robustissima mettevano colonne quadre a canto vivo, alle quali aggiugnevano una mezza colonna tonda di qua, e una mezza di là. *Doc. Arte San. M.* 1. 72. Due colonne e due mezze colonne fornite con capitelli conci.

6. [Cont.] **Colonna quadrata, quadra**, *o* **piana**. *Dicesi quella che ha il fusto di sezione rettangolare. Bart. C. Arch. Alb.* 196. 10. Bisogna che vi si mettino colonne quadrate, perciochè se noi vi mettessimo colonne tonde, sarebbe il lavoro difettoso. *Barbaro, Arch. Vitr.* 305. Questi lavori si fanno a pilastrate, cioè a colonne quadre. *Serlio. Arch.* IV. 160. *v.* E se si averanno da fare colonne piane su gli angoli di fuori, acciochè le fronti de' cartocci si vegghino per ogni lato dell'edificio, si potrà far come qui sotto si dimostra.

Tratt. Aritm. ms. p. 105. (*Gh.*) Una colonna ha quattro facce, ed è per ogni faccia uno braccio, ed è alta 18 braccia, ed è tutta di mattoni.

7. [Cont.] **Colonna scanalata**. *Quella che ha il fusto incavato a canali verticali. Bart. C. Arch. Alb.* 175. 7. Le colonne scanalate, che hanno a stare allo scoperto ristrette intorno intorno dalla veduta, sieno alquanto più grosse: o veramente accrescasi il numero de' canali.

8. [Cont.] **Colonna avvolta**. *Sorta di colonna a sezione poligona cogli angoli arrotondati, ovvero scanalata, le generatrici della quale descrivono un'elica attorno al suo asse. Doc. Arte San. M.* II. 86. Le colonne che vanno nella porta intagliate, o dritte, o avvolte, siano corrispondenti all'edifizio.

9. [T.] Colonna rizzata per un monumento di fatto memorabile. — Colonna rostrata; trajana; la colonna di S. Trinita in Firenze rizzata da Cosimo; la colonna della piazza Vendôme in Parigi.

10. [Val.] **Colonna miliaria**. *Quella che si pone a ciascun miglio per mostrare le distanze, e segnatam. quella che stava nel centro di Roma, e dalla quale si cominciavano a misurare le strade consolari. Algar. Op.* 3. 109. Sorge nelle strade una colonna miliaria.

Dicesi anche **Colonna miliare**. [Val.] *Cocch. Bagn.* 18. Iscrizioni pisane delle colonne miliari.

11. [Geog.] [T.] **Le colonne d'Ercole**; *Abila e Calpe, dove favoleggiavasi che Ercole arrivato, ristesse: simbolo della civiltà del mondo cognito allora.* [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 113. *C.* Scrivendo Annone che partito dalle colonne di Ercole, ch'è lo stretto di Gibralterra, avea navigato lungo la costa due giorni.

Fig. Modo prov. Ultimo termine, da non potere o voler passare. [T.] Nel 1848 dicevano che il Mincio era le colonne d'Ercole alle armi italiane.

† *E fig.* **Al di là delle colonne d'Ercole**, *per All'ultimo segno, In estremo.* [M.F.] *Fag. Com.* È miserabile al di là delle colonne d'Ercole.

E ass. **Colonne**, *per Colonne d'Ercole.* [Val.] *Petr. Canz.* 9. E lassi Ispagna dietro alle sue spalle E Granata e Marocco e le Colonne.

12. (Arald.) [Cib.] *Detto allegoric. per la Famiglia che ha per insegna gentilizia una colonna.* = *Dant. Par.* 16. (*C*) Grand'era già la colonna del vajo. *Petr. canz.* 11. 6. [T.] *E son.* Gloriosa Colonna, a cui s'appoggia Nostra speranza e il gran nome latino.

13. [Val.] *Quella ove a nota d'infamia ponevansi alla berlina i rei di delitti, i falliti dolosi, ecc. Malm.* 6. 28. E voi stareste in gogna alla colonna.

[T.] *In modo ass. Della Passione.* G. C. legato alla colonna, flagellato.

14. † *E per la Gogna stessa.* [Cors.] *Menz. Sat.* 5. San ben di meritar colonna e frusta. (*Intorno all'origine di questa metaf. vedi le Note a questo luogo del Menzini.*)

15. [Val.] † **Letto a tre colonne**, *nel fig. diconsi le Forche. Malm.* 5. 44. Che pigli i ladri, acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

16. [T.] *Anco in senso non architettonico.* Colonne che reggano la traversa della carrucola.

[Cont.] *Del Molino a vento. Cit. Tipocosm.* 320. I molini, o altri edificii a vento, e le parti lor communi, e necessarie a 'l vento... cioè la basa, la colonna, la scala, la casa, la ruota, i denti, il cerchio, le ali, le tele.

[Cont.] *Della Scuderia. Santap. N. Cav.* I. 1. Si pratichi ciò però tenendo rivolto il cavallo alle colonne, non alla mangiatoja, perchè potrebbe, spaventato dal sentirsi cosa nuova addosso, andar avanti con violenza, e urtar con le spalle alla suddetta mangiatoja, e correr rischio di stroppiarsi.

[Cont.] *Quei Ritti fermamente piantati nel suolo dei porti per ormeggiarvi le navi. Bart. C. Arch. Alb.* 90. 7. Nè vi debbono mancare colonne, spranghe, e campanelle di ferro, alle quali si possino legare i navilii.

17. [Cont.] *Quei Ritti che sostengono tutto il meccanismo degli orologi di grandi dimensioni. Gius. da Capr. Orol.* 5. Ogni castello si compone di quattro colonne, di tre pilastri, di dieci sbarre, sei per la larghezza del castello... l'altre quattro un po' più lunghe, quanto fa bisogno alla lunghezza del medesimo.

18. *Dicesi* **Colonna** o **Colonna da viti** *la Piana che regge la vite a broncone. Tariff. Tosc.* 48 (*Mt.*) Colonne da viti, per introduzione... *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 190. (*Gh.*) Travicelli detti *colonne*, nelle quali,..., incastranvisi dei legni detti bronconi, e si forma una specie di albero nano su cui si appoggia la vite.

19. *Per Appoggio, Sostegno. Petr. canz.* 27. 1. (*C*) Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna. *Bemb. As.* 2. [T.] *Vann. Son.* Il bel braccio, colonna (*che reggeva il bel viso*). [Val.] *Poliz. St.* 36. Chi con gli omer' già fece al ciel colonna (*Atlante*).

[T.] Colonne del mondo, *ne' Salmi, le fondamenta della terra.*

20. *Fam. per Gamba. Buon. Fier.* 2. 2. 7. (*M.*) O che bei personaggi! oh buone cere! Com'egli stanno ben sulle colonne!

21. (Anat.) **Colonne** o **Lacerti** o **Colonne carnee del cuore**, *diconsi da'notomisti quelle prominenze parallele ed ineguali che si scorgono nella superficie interna dell'auricola del cuore, a foggia di due cordoncini carnosi.* (*Mt.*)

Per simil. Tutta la serie delle vertebre che compongono la spina del tronco. Cocch. Lez. (*Mt.*) Di dietro poi fra quest'ossa de' fianchi sta un terz'osso, il quale sostiene tutta la colonna delle vertebre, e chiamasi sacro.

Vescica a colonne: *Quella nel cui interno la tonaca muscolare presenta una disposizione consimile a quella che si osserva nel cuore.* (*Mt.*)

Si è dato il nome di **Colonne del retto** *alle rughe longitudinali che presenta in dentro la parte inferiore del retto.* (*Mt.*)

Colonne del velo del palato: *Prolungamenti laterali del velo del palato, e sono nel numero di quattro, due da ciascun lato, situati uno avanti l'altro, e divisi da una depressione in cui s'annidano le tonsille.* (*Mt.*)

22. (Mil.) [T.] Colonna, *di schiera armata, non è gallic. se in senso sim. avevasi* Colonnello. *Ma più propriam. si dirà di schiera che proceda o stia in ordine alquanto lungo, somigliante a colonna.* [Val.] *Algar. Operett. crit.* 158. Tra una colonna e l'altra, qua metterete le artiglierie. *E appresso:* In camminando spartirete l'esercito in avanguardia, battaglia e retroguardia, ovvero in due o tre punti, o vogliam dire colonne.

23. [T.] Colonne *le Partizioni in cui distribuisconsi i fogli, o altre superficie, che contengono più rubriche distinte.* Destinare a ciascun ordine di fatti la sua colonna. — Questa colonna è già piena di numeri. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 10. Questo scriverei, partendo il foglio in due colonne, ne la prima colonna... [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* IV. 421. La prima colonna mostra i giorni d'ogni mese, e tutte l'altre i gradi, minuti, e secondi del segno, in che il sole ogni giorno di ciascun mese in detto anno 1592 si trovò.

A colonna e **A colonnino**. *Modo avv. Dicesi di libri o quaderni ove la pagina è doppia in ciascuna faccia; e si dice anche* Scrivere a colonna o in colonna, *quando, piegata in due la carta per lo lungo, si scrive solo dall'una parte.* (*Fanf.*) [T.] Pagina a due, tre colonne. — Piegare il foglio in colonna.

(Aritm.) [Gen.] **Moltiplicare per colonna**: *modo particolare di eseguire la moltiplicazione de' numeri.*

24. (Fis.) [Gher.] **Colonna voltiana** o **Colonna del Volta**, o **galvanica** (*tuttochè impropriamente*), *Pila della primitiva forma, o a colonna, del Volta. Macchina a modo di colonna, composta per solito di molte piastre rotonde di zinco e di rame, messe una sopra l'altra sempre nello stesso ordine, ma ciascuna coppia bimetallica separata dalla contigua con un pezzo di cartone o di panno, della stessa forma, bagnato con acqua salata, o anco acida, e ancora semplicemente calda. Toccando la base e la sommità di questa colonna coi due capi di un arco conduttore, si produce una corrente elettrica perenne. Si chiama:* **polo rame**, **polo del rame**, *ed anche* **polo negativo**, *quella estremità della colonna che finisce con una piastra di rame, siavi, o no, a contatto il cartone o corpo umido;* e **polo dello zinco**, **polo zinco** o **polo positivo** *l'altra estremità della stessa colonna che finisce con una piastra di zinco, siavi pur qui, o no, corpo umido a contatto del metallo.*

25. † *Per Prisma, o Solido quadrangolare. Tratt. Aritm. ms. p.* 111. (*Gh.*) Ma perchè ella (*la tramoggia*) appunta di sotto ed ha forma di piramide, ed ogni piramide è il terzo della sua colonna, si dobbiamo torre il terzo di quanto era quadra.

26. [Cont.] *Dicesi anche dei liquidi che cadano attualmente in forma di prisma di qualsiasi sezione, o si considerino astrattamente in tal forma isolandone una parte col pensiero benchè unita e confusa realmente col resto. Gugl. Nat. fiumi*, 34. Pressioni delle colonne perpendicolari d'acqua, che hanno il foro per base.

[Cont.] † *Lo stesso che* Tromba d'acqua. *Cr. B Naut. med.* III. 401. Questo scilone, tromba, o colonna i marinari creduli nelle cose infedeli, e nelle fideli ostinatissimi, tengono che svanisca pigliando un cortello del manico negro, e dicendo l'Evangelio.

[Gher.] *Quantità di materia fluida che ha un'altezza, ed una base determinata realmente, o col pensiero; e però dicesi* Colonna d'aria, Colonna d'acqua, Colonna mercuriale del Barometro, Colonna sottile liquida del Termometro, *ecc.*

[T.] Colonna di fuoco che guidava il popolo liberato. *Ogni guida singolare e splendida d'uomo o di dottrina.*

27. *Trasl.* [F.] *Petr.* E fu già di valor alta colonna. *Il Bern.* (*Orl. Inn.* 1. 3.) *applica questo verso al marchese di Pescara.* [T.] *Ar. Fur.* 37. 11. E sia stata per lui vera colonna Sprezzando di fortuna ogni percossa. (*Accenna al nome di Vittoria Colonna, e alla fede di lei al marito.*)

[T.] Fermo come una colonna, *nel pr. e nel trasl. Sostegno, Ajuto, Riparo. G. V.* 11. 87. 3. (*C*) *Petr. Canz.* 40. 5. Quest'è del viver mio l'una colonna. [T.] *C. Pop.* La colonna mia (*la donna amata che regge la vita mia*). = *Petr. Son.* 169. (*C*) Ben poria ancor pietà con amor mista, Per sostegno di me, doppia colonna Porsi fra l'alma stanca e 'l mortal corpo.

Giampaol. Pref. p. 8. (*Gh.*) Quelli che nelle lettere si domandano le colonne.

[T.] Colonna o Colonne *d'una casa, d'un'impresa, la pers. o le pers. che meglio la reggono. E anche* Colonna maestra, *il sostegno principale, perchè sulla colonna maestra posa principalmente l'edifizio.*

† **COLONNALE**. *Agg. com. Da* COLONNA. *Che ha forma di colonna, In forma di colonna. Lion. Vinc.* 357. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) La parte dell'ombra de' corpi sperici (*sferici*) e colonnali sarà interposta infra il suo lume incidente ed il lume reflesso. *E* 283.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 62. Quell'onde che sono create sopra li tali obbietti... fanno onda colonnale.

† **COLONNARE**. *Agg. com. Lo stesso che* Colonnale. *V.* — Columellaris, *in altro senso aureo lat.* Columnaris, *in Prud.* — *Lion. Vinc.* 197. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Questo accade ne' lustri de' corpi sferici o colonnari. [M.F.] *Leon. Vinc. Pitt.* 216. Vedi se l'objetto è sferico, colonnare o quadrato. = *Biring. Pirotec.* 524. (*Gh.*) Fassene (*di specchi*) anche ritondi, di colonnari e di piramidali. [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 102. Asse di figura colonnare volubile intorno il centro B.

COLONNARE. *Agg. com.* (Bot.) *Che rassomiglia ad una colonna; e dicesi della placenta che ne' frutti occupa il centro, e si prolunga dalla base dello stilo al peduncolo.* (*Mt.*)

COLONNATO. *S. m.* (Archi.) *Quantità e Ordine di colonne disposte in una fabbrica.* Columnatio, *in Apul.*; Columnatum, *nella Volg.* — *Car. En.* 2. 786. (*M.*) Appajon dentro Gli atrii superbi i lunghi colonnati. *E* 7. 255. Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città sublime albergo. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 9. 204. Si tenesser di fuori nel colonnato. = *Serdon. Ist. Ind. Lett. l.* 4. *p.* 836. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) I portici di esso hanno tre cortili con altrettanti colonnati. *E p.* 389. Fuori del colonnato del tempio è una torre molto forte. *Algar.* 7. 97. La ho ornata di un bel colonnato, o sia loggia, con statue...

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 17. Nel disegno del colonnato semplice gli intercolunnii sono di due diametri, come è il portico di Santa Maria Ritonda in Roma; e questa maniera di colonnati da Vitruvio è detta Sistilos. *Bart. C. Arch. Alb.* 196. 19. I colonnati con gli archi come quelli con gli architravi sono infra loro differenti, perciocchè alcuni se ne fanno radi, e alcuni spessi. *E* 210. 5. Certi colonnati nelle mura attaccati.

[Cont.] *Se ne colloca anche uno sopra l'altro a più ordini. Bart. C. Arch. Alb.* 231. 3. In quelli (*teatri*) si pongono tre colonnati dallo lato di fuori, l'uno sopra l'altro, ed in questi non se ne pone se non duoi.

COLONNATO. *S. m.* [T.] *Scudo di Spagna con le*

due colonne, del valore di poco men che sei lire italiane. Al principio del secolo se ne vedevano non pochi.

COLONNATO. *Agg. Fornito di colonne. Non com. Aureo lat. Ar. Fur.* 33. 104. (*M.*) Colonnate di limpido cristallo Son le gran loggie del palazzo regio. *Tasson. Pens.* 10. 19. (*Mt.*) I portici colonnati, e i paesi che portano lontana la vista. *E appresso:* Il diaspro del muro è compartito d'alcuni quadri colonnati di cristallo di monte. [Cont.] *Sansov. Ven. des.* 149. La faccia tutta colonnata doppiamente con lavoro ionico di sopra, e rustico gentile di sotto, e con fori nobili, apparisce a' riguardanti piena di maestà.

COLONNELLA. *S. f. Dim. di* COLONNA. *Non com.* [Camp.] *Bibb. Ezech.* 46. E le colonnelle erano fabbricate di sotto al portico per lo giro; e disse a me: questa è la casa delle colonnelle. (Culinae *dice il testo, cioè* cucine, *nelle quali si cuocevano i sacrificii. Il Volgarizzatore lesse forse altrimenti, ma al fatto nostro ciò poco importa.*) = *Pallad.* 3. 9. (*M.*) Sopra questa aja ordinerai colonnelle di mattoni alte due piei. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 154. *v.* Il spazio di mezzo sia partito, che le colonnelle sian per la metà delle grandi. *Sansov. Ven. des.* 154. *v.* Colonnelle finte.

† COLONNELLA. *S. f. di* COLONNELLO, *nel signif. del* § 1 (Mil.). — [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 72. L'avevano i sergenti generali Di Samminiato cletta colonnella.

COLONNELLA. [T.] *S. f. Fam. Moglie del colonnello.*

COLONNELLATO. *S. m.* [Cont.] *L'Ufficio e grado del colonnello. Non com. Tard. Macch. quart.* 51. Perchè credi che i colonnelati con tanta ansietà se ricercano; che le provincie contribuenti ambiscono, domandano, vogliono gl'offizii per i loro provinciali.

† COLONNELLO. *S. m. Dim. di* COLONNA. Columellus *per* Columella *altri legge in Isid.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 132. Manca al fontesprizio di mezzo ne l'arco aguto, uno colonnello avolto e messo d'oro. = *G. V.* 6. 34. 9. (*C*) Palagio alto 90 braccia, e fatto a colonnelli di marmo. *Ricord. Malesp.* 54. Recaronne i Fiorentini... la ruota fatta a similitudine di ruota di carro, co' colonnelli di marmo intagliata, la quale si pose... nella fronte di san Piero Scheraggio. [Camp.] *G. Giud. A.* 5. E le finestre di quello palazzo erano per la più gran parte di cristallo molto lucente, e così li colonnelli e le basi e li capitelli.

2. [Cont.] † *Quelle Travi che stanno verticali nelle armature di legname per ponti o tetti. Pall. A. Arch.* III. 7. Travi che fanno il letto, e la larghezza del ponte; sopra le quali, lasciatovi un poco di spacio nell'estremità loro, si posero altre travi per il lungo, le quali fanno le sponde: sopra queste, al diritto delle prime si disposero dall'una, e l'altra parte i colonnelli (così chiamiamo vulgarmente quelle travi, che in simili opere si pongono diritte in piedi). *E* 8. Nel mezzo della larghezza del fiume venga un colonnello nel quale le braccia di mezzo s'incontrino.

3. † *Quando la scrittura d'una faccia di un libro è distinta in più parti, a ciascuna di esse diciamo* Colonnello *o* Colonna. (*C*)

4. † **Dire un colonnello di uno, o Dire un colonnello di villanie, ingiurie,** *ecc. Dirgliene quante ne può contenere un colonnello di scrittura, cioè moltissime. (Fanf.) Din. Comp.* 2. 52. (*C*) In ogni tua diceria dicevi uno colonnello contro a' Ghibellini.

5. (Geneal.) † **Colonnelli**, *parlandosi di Albero genealogico diconsi Le varie discendenze de' rami collaterali. Bianchini in Vettor. Oliv. p.* 21. (*Gh.*) Questa stessa varietà (*di cognomi*), per chi ben intende il costume di quei tempi, è un forte argumento di consorteria, facendo vedere che non era ferma ancora in quel ramo o colonnello de' Capponi, di cui era messer Paolo, la nuova denominazione di Vettori.

6. (Ar. Mes.) † **Colonnello**, *come* Colonna, *dicesi generalmente dagli artefici Tutto ciò che ha qualche similitudine colle colonne, e che serve di sostegno o d'ornamento.* Colonnello del filatojo, delle carrozze, *ecc.* (*M.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 317. La corda, i contrapesi, il tempio, la cassa, i colonnelli.

COLONNELLO. *S. m.* (Mil.) *Titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, e a capitani d'esse compagnie. (Fanf.) Dal senso milit. di* Colonnello, *Schiera.*

[T.] *Il servo che sorvegliava gli altri a Roma. Columella. Chi guida, sorregge.*

[Cont.] *Basta. Mastro di campo gen.* 283. Non sottoponendo però a sè (*il mastro di campo generale*) ne' castighi i reggimenti de gli alemani, degli svizzeri, e di qualche altra nazione: i colonelli delle quali genti hanno per convenzioni l'assoluta autorità di amministrare giustizia. *Dudleo, Arc. mare,* III. 18. I reggimenti devono esser comandati da colonnelli, e le compagnie da capitani al solito.= *Fir. As. (C)* N'andò prestamente a un suo colonnello, il quale aveva il governo di mille fanti. *Sper. Dial.* Ma fa la voglia del Capitano, e il Capitano del Colonnello, e l'uno e l'altro del Generale. *Segn. Stor.* 8. 219. Assoldarono costoro nondimeno millecinquecento fanti sotto quattro colonnelli.

2. [Cont.] *Dicesi* Colonnello di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria, del genio *e sim. Cicuta, Disci. mil.* 355 Ha servito il re Francesco di Francia almeno trentadue anni per colonello di fanteria.

[Cont.] *D'infanteria marina. Cr. B. Naut. med.* I. 96. Soldati governati, prima da un capitano per galea, ed ora tutti insieme da un colonello.

3. [Cont.] **Tenente colonnello.** *Giunti, Fuc. Marte, Ded.* Abbiamo minutamente risaputo tutto il valor mostrato da lei, e capitano prima nella Slesia, e poi tenente colonnello nella Boemia, quando l'anno 1639. mandata dall'Eccellenza del S. Generale Hazfelt al soccorso di Praga, minacciata dal Panier, si diportò V. S. Illustrissima con tanta bravura... Compagnie guidate dall'animoso suo tenente colonnello Tofani.

4. † *Della Coorte romana.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Le legioni ordinariamente erano di dieci coorti, cioè, colonnelli, ciascuna di 550 uomini a piè e di 66 a cavallo.

† COLONNELLO. *S. m.* (Mil.) *Per l'Unione di quelle compagnie di soldati, e de' capitani alle quali comanda il colonnello. Borgh. Arm. Fam.* 122. (*M.*) Si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie, e conseguentemente a squadre. [T.] *Migl. Cresc. St. It.* Ordinò Sua Santità che il sig. Giovanni Medici li mandassi di Lombardia un colonnello di fanteria; onde fra pochi giorni arrivò in Roma Luc'Antonio allievo di detto signore con duemila cinquecento fanti sotto cinque insegne.

COLONNETTA. *S. f. Dim. di* COLONNA. *Lat. aurco* Columella. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 196. Quanto alle colonnette ci basterà sieno della grossezza e lunghezza che ci scrivete, e ne vorremo dua quanto prima. = *Bern. Orl.* 3. 7. 17. (*C*) Di sopra aveva un veroncello adorno Con colonnette d'ambre e di cristalli. *Sagg. nat. esp.* 98. Impernandolo... sulla colonnetta o sostegno. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 10. Posto è il simulacro della Dea su base o su colonnetta.

2. [M.F.] *Cippo sepolcrale. Del Riccio, Teofr.* IV. 17. Eliano narra di Poliarco ateniese che alla morte del cane, del gallo... faceva loro il funerale, e vi poneva la colonnetta e la iscrizione. L'uso della Colonnetta era molto esteso.

3. [Cont.] *Dim. di* COLONNA, *nel sign. del* § 23. *Cr. B. Naut. med.* II. 162. A tutti due lati serve questa tavola, cercaremo nella prima colonna il numero 5. che significa il quinto levante ponente paralello, e all'incontro nella seconda, e terza colonnetta, trovaremo miglia 59. minuti 48. di miglio. [T.] *Meglio* Colonniño.

COLONNETTA. *S. f.* (Bot.) *Asse verticale di certi frutti, che sussiste dopo la caduta di altre parti, come nel geranio. Asse filiforme che si osserva al centro dell'urna de' muschi.* (*Mt.*)

† COLONNETTO. *S. m. Dim. di* COLONNA, *nel signif. del* § 23. [Val.] *Cocch, Op.* 1. 391. Dalla parte destra della medesima pagina che corrisponde alla sinistra del lettore, sono notati in un colonnetto i giorni successivi.

COLONNINO. *S. m. Dim. di* COLONNA. *Colonna piccola.* (*C*)

[Cont.] *Quelle piccole colonne che si pongono agli sbocchi delle strade per impedire il transito alle bestie. Bandi Fior.* VI. 45. 11. Resta proibito guastare muri, montascendi, scali, rompere, rimovere, o portar via i colonnini di pietra posti sopra detti argini, e montascendi alli sbocchi delle strade, e viuzze per impedire il detto transito alle bestie sopra i predetti argini, e arginello.

2. † *Particolarmente per Quello delle forche.* (*C*)

3. † **Lasciare alcuno al colonnino** *vale Abbandonarlo nel maggior pericolo. Malm.* 6. 17. (*C*) All'in qua ripigliando il mio cammino, Ti lascio, com'io dissi, al colonnino.

4. [T.] *Quelli d'una ringhiera, tenuti insieme da una traversa di ferro, sono* colonnini.

[T.] *Quindi* Star lì come un colonnino (*fermo, senza muoversi*).

5. [T.] Spiallare a colonnino: *Conservare o Dare quella forma a una parte del legno piallando.*

6. [T.] *Colonna scritta o stampata.* Colonnini, *delle bozze; meglio che* Strisce.

7. (Ar. Mes.) Colonnini *si chiamano anche Que grossi legni rotondi, a foggia di colonne, piantati nelle stalle a giusta distanza fra il letto de'cavalli e la corsia. Car.* (*Gh.*)

COLONNÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. Meschina colonna, al luogo e all'uso cui è destinata.* [T.] Nell'architettura francese odierna, colonnucce appiccicate all'edifizio, che non sai se lo vogliano nascondere o nascondersi per vergogna.

COLONO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Colonus. *Abitator di colonia. Borgh. Orig. Fir.* 13. (*C*) E da questo furono detti coloni, e le città colonie. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 31. Tagliaro i novelli coloni. *E* 4. 32. Uccisero i coloni di Fidene. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 1. Disse un grande autore del parlare latino: una città antica fu, la tennono li Tirî coloni, cioè abitatori, però che chiamano coloni da cultivare, per abitare, o non dallo lavorare.

2. *E per Coltivatore. Buon. Fier.* 4. 4. 18. (*Mt.*) Un leggiadro giardin, lui piantatore, E lui colono tranquillo si gode. *Salvin. Annot. ivi:* Colono, voce latina, coltivatore.

3. *Oggi più comunem. Contadino che abita nel podere e ha parte nella rendita col padrone. Borgh. Orig. Fir.* 367. (*C*) Or venendo alle colonie..., pare che la voce stessa ci mostri che l'origine e principio venisse dal coltivare e lavorare i terreni; e coloni esser veramente quelli che noi propriamente diciamo lavoratori. *E* 13. (*M.*) Nella lingua latina quello significa *colono*, che nella nostra *lavoratore. E Vesc. Fior.* 518. I quali son sforzato chiamare, col nome di que' contratti, *coloni;* dacchè non avendo noi la cosa, vegniamo conseguentemente a mancare della propria voce; perchè *lavoratore*, che oggi è la nostra, importa molto più umana e discreta condizione, e più presto una cotal compagnia, che servitù. *E appresso:* Ne'contratti latini si vede or *coloni*, or *uomini*, e talvolta *fedeli*, e spesso accoppiati e mescolati insieme. *E* 519. Congiungendo or *colono* ed *uomo*, altra volta *colono* e *fedele*, e quando *fedele* ed *uomo;* avvegnachè non tutti sieno nel medesimo grado, ma alcuni veramente *coloni* e *vassalli. Car. Eneid.* 1. 4. Fei pingui e colti i campi, e pieni i voti D'ogn'ingordo colono.

4. [Camp.] † *Per Forestiere. Bibb. Jer.* 14. Perchè se' da dover essere nella terra come lo colono o lo viandante che s'inchina a stare? (*quasi* Colonus). (*E qui il Volgarizzatore postilla:* Coloni chiamavano tutti li forestieri. *E* forestiere *traduce l'Adiodati.*)

† COLOQUINTA *e* † COLOQUINTIDA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Colloquintida *V. — Adr. Marcel. Demetr. Fal.* 88. (*Gh.*) Della medesima spezie (*d'iperbole*) sono ancor queste: Più sano della coloquinta, e più calvo della serenità. *Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Avendo tenuto per dieci ore infuso nell'acqua comune fredda un pomo di coloquintida, colai l'infusione...

† COLOQUINTIDE. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Colloquintida. Colocynthis, *in Plin.* [Camp.] *Bibb. Re.* IV. 4. Trovò quasi come una vite salvatica, e tolse di quella la coloquintide campestre, ed empiessene il mantello (*colocynthidas agri*).

COLORÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente o convenientemente prendere uno o più colori. Tr. in Capell.* [T.] Superficie colorabile. — Faccia invereconda, non colorabile d'onesto rossore, ma solo di cruciosa vergogna.

2. [T.] *Trasl.* Ambizione non colorabile da scusa onorata nessuna.

COLORÀCCIO. *S. m. Pegg. di* COLORE. *Fir. As.* 13. (*C*) Perciocchè egli aveva un coloraccio livido sopra le carni. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 303. Gettossi addosso una cappa di un coloraccio non usato.

COLORAMENTO. *S. m. Colore. Dant. Conv.* 53. (*C*) L'occhio, lo quale per infermitade e per fatica si muta in alcuno coloramento e in alcuna debilitade.

COLORANTE. *Part. pres. di* COLORARE.

2. *Come Agg.* (Chim.) [Sel.] **Materie coloranti.** *In genere qualsivoglia composto o miscuglio che dia colore ai corpi; in particolare, quei principii particolari colorati, che dànno il colore ai fiori ed altre parti colorate dei vegetabili, agli umori e sostanze solide colorate degli animali.*

COLORARE. *V. a. Dar colore, Tingere con colore,*

Colorire. Aureo lat. Guid. G. (*C*) Con ispesse aprìture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda e fervente rubricazione vermiglia. *Cresc.* (*Mt.*) A colorare la faccia prendi la tuberosità delle radici del giglio.

2. *E detto allegoricamente. Pass. Prol.* (*C*) Una navicella lieve e salda... Gesù Cristo fabbricò colle sue mani..., colorandola e adornandola col suo prezioso sangue.

(*Tom.*) *Fig. D.* 2. 22. Perchè vegghi me' quel ch'io disegno, A colorar distenderò la mano.

3. *N. pass. Mutar colore, Prender colore. Lib. Viagg.* (*C*) Dietro all'altare di detta chiesa v'è una tavola, che vi fu dipinta la figura di Nostra Donna, che si colorava miracolosamente, convertendosi in carne. [Camp.] *Serm.* 45. Quando l'aere si condensa ed ingrossa, si può figurare e colorare, como appare nelle nuvile e nelli Angeli.

4. *Trasl. Rappresentare checchessia all'imaginazione. Att. Dant. Purg.* 19. (*C*) E lo smarrito volto, Come amor vuol, così le colorava. *But.* Le colorava, cioè le dava colore, cioè se la rappresentava tale quale la voleva.

5. *Ass. Per Dipingere, Usar l'arte della pittura. Non com. Ar. Fur.* 33. 2. (*M.*) Quel che a par sculpe e colora, Michel, più che mortale, angel divino.

6. *Per Imbellettare il viso. Att. e N. pass. Non com. Maestruzz.* 2. 7. 2. (*C*) Che sarà delle donne che si colorano, e fanno altre lisciature?

7. *Trasl. Ricoprire, Simulare. Att. Bocc. Nov.* 77. 6. (*C*) Il savio scolare... davanti v'incominciò a passare, con varie cagioni colorando l'andate. *Lib. Similit.* Chi vuole colorare la bugia, gran fatica gli è. *Bern. Orl.* 2. 20. 41. Fu questa cosa sì ben colorata Dal Greco, ch'era dotto in tal dottrina, Che 'l Conte appunto ogni cosa gli crede. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 5. 1. E perchè l'astuzia dei rei colorando aggravamenti, perverte spesso in difesa dell'iniquità il rimedio dell'appellazione,...

COLORATAMENTE. *Avv. Simulatamente. M. V.* 10. 25. (*C*) A' signori la detta scritta diede, la quale si trovò esser di mano d'Uberto Infangati fittamente e coloratamente composta. *Lasc. Par.* 4. 6. Presi questo giorno apposta... per condurmi più coloratamente alla trappola.

COLORATO. *Part. pass. e Agg. Da* COLORARE. *Tinto di colore. Dant. Inf.* 10. (*C*) Che fece l'Arbia colorata in rosso. *E Purg.* 33. Rispose colorata come fuoco. *Circ. Gell.* Perchè la virtù visiva non può apprendere il colore da per sè, ma la cosa colorata. [T.] *Vas.* 8. 101. Opera fatta di vetri colorati.

2. *Fig.* [Val.] *Boson. Dant. Inf.* 431. Questo serpente dipinto profondo Di nodi e di rotelle, in sè figura Le falsità colorate del mondo.

3 *Per Apparente, Verisimile, Artificioso, Renduto simile al vero o al giusto. Bocc. Nov.* 3. 3. (*C*) S'avvisò di fargli una forza da alcuna ragion colorata. *E nov.* 81. 4. Ella avesse onesta o colorata cagione di più non volere le loro ambasciate udire. *G. V.* 10. 131. 4. Mostrando con belle e colorate ragioni la sconfidanza di messer Marco. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Oh rettorica, che col bel dire colorato inducevi gli animi a ciò che volevi! *Guid. G.* Trovando aguatevole inganno falsamente colorato. *Din. Comp.* 3. 60. Tanto con colorate parole il mossono, che a' dì 8 di maggio 1304 si partì di Firenze, e per la via di Campi albergò a un bel riparo di Rinuccio di Senno Rinucci. *E* 64. Credendosi con colorate parole... annullare l'oltraggio.

4. Colorato, *ass., quando è aggiunto di* Panno, Drappo, Carta, *e sim., s'intende di quello che non è nero, nè bianco.* (*C*)

5. (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di* Foglia. *Quella che ha altri colori, fuori del verde, ed è tinta differentemente, come l'Amaranto, l'Aucuba del Giappone, e sim. Dicesi anche* Screziata e Macchiata.

6. [T.] *A modo di Sost. Non com. Vas.* 8. 101. Il vero e primo colorato viene tutto da uno de' lati; come dire il rosso, azzurro o verde; e l'altra parte, che è grossa quanto il taglio d'un coltello o poco più, bianca.

COLORATURA. *S. f. Da* COLORARE. *Lo stesso che* Colorazione. *V. Non com. È nelle Gl. lat. Tasson. Pens. div. Lib.* 10. 19. (*Mt.*) Loda Plinio le sue pitture sovra l'altre di grazia, di pulitezza e di vaga coloratura

COLORAZIONE. *S. f. Atto ed effetto del colorarsi più che del colorare.* [T.] Colorazioni dei corpi per l'assorbimento della luce.

2. † *Il colore stesso. But. Purg.* 22. 1. (*C*) Disegnare e figurare immagini secondo le lineamenta corporali, le quali non dànno sì certa notizia, come dànno le colorazioni.

3. † *Trasl. Ricoprimento, Abbellimento. But. Par.* 6. 2. (*C*) Mercurio significa... colorazione e sottigliezze di parlari. *Quist. filosof. C. S.* Dimostra la colorazione dalle parole, colle quali si piglia lo ingannato.

COLORE. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Quell'Apparenza che offrono le superficie de' corpi per lo rimandar ch'esse fanno all'organo visivo certe specie, quantità e combinazioni di raggi, d'onde avviene che l'anima concepisca in corrispondenza certe sensazioni. Allorchè li rimandano d'ogni specie, ed egualmente tra lor combinati che nella luce solare, si ha il bianco; allorchè li rimandano in quantità minima, tal che possa dirsi quasi che non li rimandano punto, hassi il nero. Ne' casi di combinazioni fra loro, diverse dalla preaccennata, si hanno altri e più veri colori. Così il colore è realmente una modificazione dello spirito, ma riferita abitualmente alla superficie del corpo esterno d'onde è generata. Aureo lat.* (*Rosm.*) Le sensazioni dei colori sono altrettanti segni della grandezza delle cose. — Intimo rapporto del moto col colore.

(Fis.) [Gher.] *Diconsi* Colori primitivi *quelli che sono prodotti dalla decomposizione de' raggi luminosi mediante il prisma; e* secondarii *quelli che risultano dalla combinazione d'un dato numero de' precedenti. Si numerano sette colori primitivi, i quali, collocati secondo l'ordine della loro refrangibilità decrescente, sono: il violetto, l'indaco, l'azzurro, il verde, il giallo, l'arancio ed il rosso.*

[T.] Colori prismatici.

(Fis.) [Gher.] Colori accidentali *sono quelli che si generano nell'occhio esercitato per un certo tempo sopra colori reali abbastanza vivi, dei quali quelli stessi riescono* complementari.

(Fis.) [Gher.] Colori complementari *sono quei colori diversi che insieme riuniti o combinati formano il bianco.* = *Dant. Inf.* 25. (*C*) Poi s'appiccàr come di calda cera Fossero stati, e mischiàr lor colore. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato tutto. *E nov.* 60. 10. Con più macchie, e di più colori, che mai drappi fossero, tartareschi o indiani. *Petr. son.* 9. Cade virtù dall'infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E* 29. Ed io ne prego Amore, e quella sorda Che mi lasciò de' suoi color dipinto. [T.] *Ar. Fur.* 34. 88. Velli tinti in varii colori. *Targ. Viagg.* 1. 167. Tal colore è più carico, e quasi scuro nell'estremo lembo, e va successivamente schiarendo, e indebolendo a misura che si accosta al centro.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 497. Dipingere... o a chiaro e scuro, o a colori. *Lana, Pitt.* 164. Dipingere sopra i metalli, come sopra il rame e sopra l'argento, con colori di smalto, facendo per mezzo di fuoco che esso smalto si unisca inseparabilmente al metallo.

[T.] Quando le cose son tutte d'un colore (*al bujo*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 6. Bisogna ben intender li colori che freddando (*l'acciajo*) dimostra. *Garz. Cav.* 1. 2. Li principali colori sono tre nel pelame de' cavalli, cioè il bianco, il nero, ed il rosso; questi poi hanno diversi temperamenti, e misture, che pure si dicono colori,... ma derivano dalli tre suddetti.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 3. La sanità dell'aere si dimostra... e guardando a' corpi degli uomini, se sono di colori sani, e se 'l capo loro è bene asciutto, e chiaro il vedere degli occhi.

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Poca barba e men colore, sotto il ciel non è il peggiore (*viso livido*).

[T.] *Prov. Tosc.* 264. Tale è il fiore, qual è il colore (*i segni esterni denotano le intrinseche qualità*).

(Fis.) [Gher.] Colori delle lamine sottili. *V.* ANELLI COLORATI.

2. [T.] Colore *col* Di. Veste di color nero. — È d'un colore tra il rosso del garofano e quel della rosa. *D.* 2. 29. Vestita di color di fiamma viva. *Poem. Intell.* La gemma è bella e di rosso colore. — Berillo v'è di pallido colore. *Ar. Fur.* 17. 20. Panni di diversi color lieti.

[T.] *Vas.* 8. 102. Tingere i vetri di colori a olio, o in altro. *Poliz. Rim.* Tinta d'un color di ver corallo.

(*Tom.*) Color d'oro, Colore di rosa: *simile a quello della rosa o dell'oro.* † *Vann. Canz.* Il suo d'auro colore.

3. [T.] *Omesso il* Di. *Poem. Intell.* Una pietra... color di porro. — Capelli color d'oro.

[Camp.] *Met.* XIII. E diventò colore di fiume turbato per la prima piova (*Filque color fluminis*).

[T.] *Sottint. un altro* Di. Color ciliegia.

[T.] *E sottint.* Colore: Capelli d'oro, Guancie di rosa.

4. (*Tom.*) Colore *gener.* Vestito, Pezzuola di colore. — Seta di colore; *che è tinta in qualche colore.* — Pittura in colori. — Mosaico a colori.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 293. Ne la piscina di sopra non si possa nè debbia lavare se non panni sodi di colore, cioè di guado o vermelli o verdi; o lana de' detti colori; e lana e stame alluminati; e panni alluminati; e panni uricellati e sanguegni e bigi, sodi o crudi.

5. [T.] Roba che lascia il colore: *lo perde, tingendo di sè quel che tocca.*

(Ar.Mes.) [Cont.] Colore stabile. *Che non svanisce per tempo, sole, o lavature. Spet. nat.* XI. 232. Imprimervi (*sulla canapa*) con colori stabili, come si fa coll'inchiostro sulla carta, e sul raso.

(Ar.Mes.) [Cont.] Colori bassi. *Non fini. Bandi Fior.* XXVIII. 52. Rasi... gialli, capellini, piè di cappone, rossi di verzino, color di cervio, e simili color bassi.

(Ar. Mes.) [T.] Colori buoni, durevoli, fini, ordinarii. [G.M.] Colori fallaci, che non reggono, non durano, che stingono.

[Garg.] Colori ricchi, *i rossi di zaffrone.*

(Ar.Mes.) [Cont.] Colori di vagello. *Fatti con l'indaco. Bandi Fior.* XXVIII. 52. Rasi... turchini, acquamare, zolfini, color d'oliva, e simili colori di vagelli.

[Cont.] Colori lividi. *Cr. B. Naut. med.* III. 388. Segni di vento, e mal tempo... divisi in molti capitoli, e capi si possino redurre ad un solo aforismo; cioè che tutti i colori lividi, di cenere, negri, e verdinegri nell'aria ci diano verissimo indizio di pioggia, i rossi, infocati e di color di sangue, di vento, e fortuna.

6. *Di salute.* [T.] Buono, Cattivo colore. [G.M.] Ha perduto il colore. — Ha fatto le carni di color giallo. — Ha un colore che non mi piace.

[G.M.] Che colori! *dicono al vedere alcuno che abbia cattivo colore.*

7. Pigliare un colore. *Riceverlo, Diventar del colore di esso colore. Fr. Giord. Pred. p.* 269. *col.* 1. (*Gh.*) Non è nullo sì bello colore, che 'l vetro non pigli. *E* 156. *col.* 1. L'anima sua è a modo del panno bianchissimo, il quale, essendo bianco, piglia bene ogne (*ogni*) colore.

8. *E fig.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Le cose ritornano sotto diversi nomi e colori. Però non le riconosce se non colui ch'è savio, e che le considera con molta diligenza.

[T.] La cosa prende un colore, *o* le si fa prendere un colore; *o per poco, o stabilmente. Propr. Nel trasl. vale Dimostrar più chiare e ferme le proprie qualità. Per contr. pers. o cosa che* non ha colore, *ch'*è senza colore, *ambigua, inefficace.*

9. *Ingrediente che si adopera per le tinte e per la pittura. Bald. Voc. Dis.* (*Mt.*) Di questi colori, dei quali i pittori si servono, alcuni sono naturali (e questi sono per lo più terre), ed alcuni si fanno artificiosamente; e gli uni e gli altri mescolati fra di loro, cagionano un numero infinito di colori secondi. *Sen. Pist.* 121. Il dipintore avvisa incontanente i colori che bisognano per fare la sua dipintura, quando ei ne vede assai pressosi. *Ner. Art. Vetr.* 1. 27. Una parte de' colori si dà in partita, cioè nella fritta, ed una parte si dà al vetro fuso. [T.] *Vas.* 2. 201. Imparato il disegno e la pratica de' colori. = *Tasson. Pens.* 10. 19. (*Mt.*) Quanti colori nobili trovati dagli alchimisti...

10. Colori di miniere *diconsi quelli che o si trovano nelle cave, o son fatti artificiosamente dai chimici, cavandoli dalle materie minerali.* (*M.*)

11. *Diconsi* Colori naturali *i colori di terre e pietre, i quali, come si trovano, così adopransi, senza, o per alcuna maestranza. Baldin.* (*M.*)

12. *Fiori di più colori.* (*Fanf.*) [T.] *D.* 2. 28. Traendo più color con le sue mani Che l'alta terra senza seme gitta. = *Chiabr. Rim.* (*M.*) E colà dove odorosa Smalta l'erbe la viola, I color dolci cogliete. *March. Lucr.* 5. Cui la madre de' fior tutta cosparge La strada innanzi di color novelli, Bianchi, gialli,

vermigli, azzurri e misti. [T.] *Prop.* Quos submittit humus... colores.

13. [Camp.] *Fig. Per Penne colorite. Pist. S. Gir.* 43. Acciò che io non sia accalognato di fingere, che io adorni la cornacchia d'Isopo con gli altrui colori.

14. [Camp.] *Per Imagine riflessa da uno specchio. Dant. Par.* 2. Così, come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde

15. [Val.] *Segno che nei tornei la dama della festa dava ai suoi partigiani. Magal. Nov.* 3. 174. Presero a motteggiarmi, richiedendomi,... s'io aveva ancora ricevuto dalla mia dama il colore per la comparsa.

16. *Fig. per Apparenza, Finzione, Simulazione, Pretesto. G. V.* 12. 108. *in fin.* (*C*) Che con tante arti, con tanti colori adornati con somma ragione, noi provveduti e cauti ci rende. *Franc. Barb.* 48. E molti che colore Pongono a scusa, e poi pur fanno, e danno. *M. V.* 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo e favore. *Cas. Lett.* 68. Nè cerco altro che giusto colore di poterlo fare. *Guicc. Stor.* 2. 101. Pretendendo colori di pietà e zelo di religione alla sua ambizione. *E* 318. Palliando la intenzione corrotta con colori falsi. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 34. Si mette un'usanza di rompere gli ordini per bene, che poi sotto quel colore si rompono per male

[T.] *Buonarr. Fier.* 285. 1. Or con qual'arte Desti colore all'affannoso caso? *Sansov. Conc. Polit.* Se a questi interessi si aggiunge lo sdegno e la gloria, assaltano senza alcun dubbio quel regno, ch'è più facile, secondo il lor credere, ad espugnare; o nel quale hanno qualche colore di pretensione, acciocchè si possa in ogni caso di leghe, di avversari e di giustificazioni che si fanno col mondo, salvar l'apparenza.

17. [T.] Vedere tutto in color di rosa, in color nero. — Dipingere con neri colori, con colori abbaglianti. *Rappresentare a sè o ad altri le cose in piacevole o spiacevole aspetto.*

18. [Camp.] Colore rettorico, *per Figura rettorica. Gr.* Χρῶμα. *Com. Boez.* III. E fae uno colore rettorico, che si chiama Occupazione. = *Pass.* 310. (*C*) Poetando, e studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore. *E* 315. Avviliscono la scrittura, la quale con altre sentenzie, ed isquisiti e proprii latini, con begli colori rettorichi, e di leggiadro stile adorna,... *But.* Lo strumento si pone per l'atto in che s'usa, ed è color rettorico, che si chiama dinominazione. [Val.] *Aut. Piev. Sonett. Corazz.* 256. Se 'l parlar vostro con tanti colori Retorici m'avesse persuaso... *Ros. Sat.* 1. Io dico il ver senza color rettorici.

E ass. Dant. Rim. 16. (*C*) E maladico l'amorosa lima Ch'ha pulito i miei motti, e' bei colori, Ch'i' ho per voi trovati, e messi in rima.

[Camp.] *Com. Boez.* III. In questa parte la Filosofia si usa d'uno colore rettorico che si chiama Nominazione.

19. *Fig.* [T.] Diventare di tutti colori; *per turbamento di vergogna, o d'altro affetto subito e vivo.*

Nello stesso signif. dicesi Mutarsi, Farsi, *o sim.*, di mille colori. *Franc. Sacch. Nov.* 133. (*M.*) Come il piovano ode costui, si mutò di mille colori. *E* 146. Subito divenne di mille colori. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 27. Il Seccaceci di mille colori Si fece, e disse: Anch'io ci son rimasto.

† *E nel medesimo senso.* Diventare di sei colori. [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 4. 381. Tostochè lo Scheggia sentì ricordare gli Otto, diventò nel viso di sei colori.

E dicesi anche semplicemente Mutar colore. *Pulc. Luc. Driad.* § 2. *st.* 27. (*Gh.*) E se nessun (*qui vale* alcun) de' tuoi falli si spiega In corte o in piazza, e tu senti il rumore, Niega pur destro, e non mutar colore.

[Camp.] *D.* 2. 3. Del color cosperso Che fa l'uom di perdon talvolta degno (*rossore onesto*).

[T.] Diventata color della morte. *Petr. Son.* E 'l viso di pietosi colori farsi, Non so se vero o falso, mi parea.

[M.F.] † Dare colore. *Fare il viso rosso per pudore. Magal. Lett. fam.* 1. 109. In questa materia di studii è vergognosissima, e, alla prima lode, dà subito colore.

20. [T.] Uomo di tutti i colori, *o* che cambia colore; *ne' portamenti sociali e nelle opinioni.*

[T.] *Colore politico.* Chi non è del loro colore è briccone insieme e sciocco.

[T.] Giornali che mutan colore secondo il colore del metallo che ricevono.

21. [T.] Ne ha fatte di tutti i colori · *segnatam. di quelle azioni che macchiano.*

[T.] Son tutti di un colore; *si somigliano nel male.*

22. Aver buon colore. *Dicesi d'azione, o serie d'azioni, che riesce bene o promette bene. Lasc. Parent.* 5. 1. (*Mt.*) Tanto arà il disegno nostro miglior colore.

23. [Val.] Dar colore a una cosa. *Ajutarla, Sostenerla, Mandarla ad effetto. Serm. S. Agost.* 7. La perseveranza informa il merito e dà colore al buon proposito.

24. [Giust.] Dar colore a una cosa. *Darle un'apparente ragione. Cecchi, Diam.* 1. 1. Per dar colore alla materia, Vi mandò anco la figliastra il medico.

25. [G.M.] Dar colore al giuoco di primiera *dicesi quando, succhiellando la carta, la si mostra del colore che aspettiamo.*

[T.] Carte dello stesso colore, tutte d'un colore.

26. [M.F.] Non sapere, Non conoscere di che colore sia una cosa. *Non conoscere per niente quella tal cosa, Non averne neppure l'idea. Cell. Vit.* Non conoscendo di che colore la paura si fosse, nulla o poco gli stimava.

27. [Giust.] Sotto colore. *Sembianza. In questo senso non com. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* Sotto colore di mercatanti uscirono fuori questo de' Pucci, e 'l detto Cerchio; avendo pieno mandato a trattare del rimedio, e patti, che fusse bene alla città.

[T.] *Il senso più è il fig., e corrisponde a* Sotto pretesto. — Sotto colore di religione, maledicono; di libertà, conculcano.

28. (Agr.) Colore *dicesi anche una specie d'Uva nera, piccola ed aspra, detta altrimenti* Abrostino; *e la Vite che la produce. Soder. Colt.* 122. (*Man.*) Ecco l'abrostino, o colore prodotto dalla natura per supplemento di tutto quello dove mancassero l'ignoranze degli uomini.

29. (Mus.) [Ross.] *Gradazione di forza. Manc.* 2. 31. Dando quei proporzionati colori, che sono tanto necessarii per l'impasto d'ogni passaggio.

(Mus.) [Ross.] *Per Tempera. Senso in cui quella voce viene più generalmente presa oggigiorno.*

COLORETTO. *S. m. Dim. di* COLORE. [Val.] *Novell. Senes.* 289. Era bianca quanto un'alba nieve, con un cereo coloretto di grana mescolato. = *Magal. Var. operet.* 281. (*Gh.*) Ve n'erano (*si parla di certi vasi etruschi*) di quelli che non sapevano di niente, di quelli che sapevano di cattivo, e alcuni, d'un coloretto isabella, che erano graziosi assai.

2. *Fig. Apparenza, Finzione. Segner. Pred.* 34. 5. (*C*) Ogni pretesto gli basta, d'ogni coloretto si serve, nè può recarsegli una ragione in contrario così leggiera, a cui non s'arrenda.

COLORÍFICO. [T.] *Agg. Che produce uno o più colori. In un aut. fig. lat.* Raggio colorifico. *Sull'anal. dell'usit.* Calorifico. *Può servire alla scienza.*

COLORINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante rossa che si estrae dalla robbia col mezzo dell'alcoole, da cui si fa precipitare diluendo con acqua.*

COLORINO. *S. m. Dim. vezz. di* COLORE. *Bellin. Bucch.* (*M.*) E son di tanti e tanti colorini.

2. (*Tom.*) *Uva che dà il colore al vino.*

COLORIRE. *V. a. Lo stesso che* Colorare. *V. Più com. di questo nel pr. Sagg nat. esp.* 5. (*C*) Quindi è che si è in oggi dismessa l'usanza di colorirla. *Dav. Colt.* 166. (*Man.*) L'abrostine è la concia e la medicina de' vini grassi e deboli..., perchè gli tira, colorisce e aggrandisce, messo spicciolato nelle botti e bollito.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 4. Indolcire l'oro, quando fosse frangibile e crudo, e colorirlo quando avesse poco colore.

[T.] Colorire porte, finestre.

2. *Per Dipingere. Fortig. Ricciard.* 1. 4. (*Mt.*) Come quel pittor ch'alto cipresso Nel bel turchino mare coloria. [T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 64. Non ha egli colorito questo lavoro con gran fracasso e vivacità di colori, ma ha avuto in mira singolarmente l'accordo.

E ass. [Cont.] *Lana, Pitt.* 150. Nel modo di colorire si deve considerare che, sì come i corpi reali sono composti di quattro elementi, ed in alcune parti l'uno predomina più dell'altro onde cagiona diverso colore: così il pittore volendo imitare la natura si serve di quattro colori principali. = *Vasar.* (*Mt.*) Colorire al vivo con squisitezza, con arte; colorire a tempera con buona pratica. [T.] *E Vit. Pitt.* 2. 1131. Vedendo tralasciare il modo di colorire a tempra, mi venne voglia di risuscitare questo modo di dipingere. = *E* 3. 104. (*Man.*) Oltre a ciò imparò a colorire a tempera ed a fresco tanto bene che... *Tasson. Pens.* 10. 19. (*Mt.*) Antonio da Correggio, che in colorire leggiadramente, e in dar grazia e vaghezza alle pitture ha messo l'ultimo segno.

E a modo di Sost. [T.] *Vas. Vit.* 3. Quel Domenico che insegnò il colorire a olio ad Andrea dal Castagno.

3. *Trasl. Dipingere descrivendo le cose, Ritrarle con fedeltà.* [T.] Colorire la descrizione o la pittura, *Dare a certe particolarità più risalto.*

Segner. Mann. Disc. 13. 2. (*Man.*) Quasi che non sia tanto brutto (*il vizio*) in sè, quanto alcuni lo coloriscono.

4. [T.] Colorire *vale anco Vestir di colore non suo o di colore più vivo del naturale, per ricoprire la pura verità, o l'impressione al di là o al di qua del vero. Questo però, segnatam. alle cose mor., dicesi* Colorare.

Fig. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 113. Allora si colorivano le imposizioni col nome di accatto, di prestanze...

5. *Diciamo* Disegnare e Colorire *ed anche* Colorire i suoi disegni, *e sim., per Condurre a perfezione le cose cominciate; tolta la metaf. dai pittori. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Può fare il mondo ch'io non possa colorire cosa ch'io disegni? *Stor. Eur.* 5. 118. Conoscendo assai chiaramente, che e' non poteva per se medesimo colorire il disegno suo. *Varch. Stor.* 2. Nè altro, a dovere scoprire l'animo, e i suoi disegni colorire, aspettava ciascuno che una qualche occasione. *Fir. Nov.* 1. 185. Egli, accortosi per mille segni, che il padrone era egli, per colorir, com'io mi credo, un suo disegno, se mai l'occasione gli venisse, pensò tentare di farla far cristiana. [T.] *Galil. V. Dial. Music.* 83. Per colorire questo tal disegno, giudicarono essere efficace mezzo la diversità delle consonanze e degli accordi.

6. *Per Simulare, Colorare. Segr. Fior. Pr.* 18. (*Man.*) Ma è necessario questa natura saperla bene colorire, ed essere gran simulatore e dissimulatore.

(*Tom.*) Colorire le scuse.

7. [Cors.] *Per Nascondere, Dare sembiante di vero al falso. Fr. Giord. Pred.* 3. E parendo a lei che per invidia l'avesse detto (siccome il demonio l'avea colorita questa tentazione sufistica) incontanente prese il pome.

8. (Mus.) [Ross.] *Graduare la forza della voce o del suono nell'esecuzione, secondo le esigenze del senso, sia musicale, sia drammatico. Manc.* 12. 212. L'allievo... si renderà possessore dell'altro dono, di colorire ogni passaggio col piano e forte.

COLORISTA. *S. m.* (Pitt.) *Pittore che conosce bene l'arte del colorire. Algar.* 3. 35. (*Gh.*) Del gran colorista Cavedoni. *E* 3. 39. Jacopo Bassano,... il Tintoretto, Andrea Schiavone, il Palma vecchio e il gran Tiziano sono stati maestri de' più gran coloristi. [Val.] *E Op.* 3. 236. Quasi tutti i gran coloristi non si sono stillati gran fatto il cervello sul disegno.

COLORITÌSSIMO. *Agg. superl. di* COLORITO. *Red. Oss. an.* 143. (*M.*) Lasciai che dalle tagliate vene del collo ne sgorgasse tutto quel freddo sì, ma coloritissimo sangue.

[T.] Colorista di pelli.

COLORITO. *Part. pass. e Agg. Da* COLORIRE. *Tes. Br.* 5. 10. (*C*) Gli occhi sieno in fuori e grossi, e ben per ragion coloriti dirittamente, chè ciò è segno ch'el sia figliuolo d'astore, che abbia più di tre mude. *M. Aldobr.* Le pratora doventano belle, e colorite di fiori. *Boez. Varch.* 4. 5. Diverse cemmanelle... Battendo, alzano al ciel mesto il romore, Finchè lucente torni e colorita. [T.] *G. Guiniz.* Viso di neve colorito in grana.

2. *A cui è stato dato qualche colore, Tinto di qualche colore.* (*Gh.*) [T.] *Vasar.* 8. 101. Sono squagliati i vetri, cioè levata in alcuni luoghi la prima pelle, e poi colorita d'altro colore. *Salvin. Annot. Fier.* Certi legni coloriti a cero, sono portati, come figura d'offerta, in certe barelle.

3. *Dipinto. Vasar. Vit. Sim. e Lipp. Memm.* (*Mt.*) Cominciò Simone una grandissima opera colorita sopra il portone di Camollia. *E appresso:* Otto figure... buone e molto ben colorite.

4. *Dicesi anche d'uomo rosso di viso* (*Fanf.*)

5. [M.F.] Colorito, *detto di metallo, vale Indorato.*

Allegr. Rim. Pros. 175. Con la catena armacolla di rame colorito.

6. *Fig.* [Cors.] *Per Simulato, Apparente, Artificioso. Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 3. Prendendo titolo d'appellare avanti la sentenza per varii coloriti rispetti.

7. (Mus.) [Ross.] *Manc.* 8. 141. Cantilena colorita col chiaroscuro.

COLORITO. *S. m.* (Pitt.) *Maniera di colorire; ed è quella perfezione di ottima pittura, dalla quale nasce principalmente il rilievo, la vaghezza, e quella totale simiglianza al vero, mediante l'espressione de' varii accidenti di lume, alla quale non può giungere il disegno. Red. Lett.* 1. 291. (*C*) Io lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata; e, trasportato dallo affetto, l'avesse caricata di tante e così belle fattezze, che avesse fatta sì con tutte le eccellenze del disegno e del colorito una bellissima figura. *Baldinuc. Op.* 7. 622. (*Gh.*) Per imitare... quella gran fierezza di colorito. (*Parlasi di Tiziano.*) *E* 7. 625. Un gran quadro d'un Sansone, che con la mascella uccide il Filisteo: opera tanto bella e di così terribile colorito, che fa stupire. *E* 9. 341. Una mezza figura al naturale d'una femmina molto bella per la nobiltà dell'aria, e per la morbidezza del colorito. *E* 10. 260. Morbidezza e verità di colorito. [T.] *Vasar. Vit. Pit.* 505. Il quale (*San Francesco*) ginocchioni in terra con un braccio steso, e con la testa elevata, guarda in alto la nostra Donna, ardendo di carità nell'affetto della pittura; la quale nel lineamento e nel colorito mostra ch'e' si strugga di affezione. = *Vasar.* (*Mt.*) Dolcezza e verità del colorito... Coloriti condotti più vivaci ed allegri... *Baldin. Voc. Dis.* Fra i pittori dicesi buon colorito, e cattivo colorito di tal maestro; ed il tale ha buon colorito, o cattivo colorito. *Vit. Pitt.* 126. (*Milano* 1806.) Il colorito del Teseo di Parrasio era sforzato.

[Manf.] Far di colorito. *Dicesi per opposizione a* Far di chiaro scuro. *Vasar.*

2. [T.] *Di cose naturali. Magal. Lett. scient.* 42. Non isceglie Iddio azzurro più fine al colorito dell'aria e de' cieli di quel ch'ei stemperi nelle nostre marine.

3. *Parlandosi del volto, dicesi in generale per Colore. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Un viso di mummia sparutello, secco, smunto, allampanato e disteso, con un certo colorito di crosta di pane e di pera cotogna cotta in forno.

4. [Val.] *Detto di Lingua, Espressione, ecc. Cesarott. Sagg. Filos. Ling.* 2. 53. Necessità di rinfrescare di tempo in tempo il colorito della lingua, coll'introdurre nuovi termini, nuove derivazioni e metafore.

5. (Mus.) [Ross.] *Il conformare la voce al sentimento dominante della composizione e delle frasi particolari.* (*Lic.*) *Tach.* 3. 21. I recitativi... devono essere detti senza fretta, ben marcati, e con molto colorito. *A. Per.* 9. 21. Il colorito consiste nel conformar la voce al carattere della melodia, coll'impartire a questa, a guisa di esperto pennello, quel chiaroscuro e quelle tinte che fanno maggiormente risaltare il dipinto.

COLORITORE. *S. m. Pittore in quanto all'abito di più o men bene adoprare i colori.* Colorator, *Gl. lat.* [Manf.] *Vasar.* Coloritore dolce e vago nell'olio, e nel fresco. *Baldin. Dec.* Buono e pratico coloritore a tempera, e a fresco. = *Car. Lett.* 2. 77. (*M.*) Le prime... bisogna che sieno di mano d'un bello inventore, e bel coloritore. *Vasar. Vit.* 6. 252. (*Gh.*) Gerino Pistolese, che fu tenuto diligente coloritore e assai imitatore della maniera di Pietro Perugino.

2. *Assol.* [T.] I Veneti sono coloritori quasi direi per istinto.

COLORITRICE. [T.] *S. f. di* Coloritore. *E come Agg.* [T.] Scuole coloritrici, *la veneta e la senese.*

COLORIZZAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Manifestazione d'un colore qualunque in una sostanza. Secondo Newton, è l'effetto delle proprietà che hanno le molecole superficiali di questa, a norma della varia spessezza delle medesime, a decomporre la luce incidente come fanno le lamine sottili, in guisa da rimandare e diffondere raggi d'un certo colore, assorbendone o spegnendone tutti gli altri.* [T.] *Essendo vocabolo di convenzione; tanto sarebbe agl'It. adottare* Colorazione.

COLORONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* Colore. *Colore che dà agli occhi, e però non delicato.* Le contadine e le terrazzane, quando si mettono in gala, vogliono i coloroni.

COLORUCCIÀCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* Colore.

COLORÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* Colore. [T.] Coloruccio smorto.

2. *Nella persona. Non sano.*

COLOSSALE. *Agg. com. Da* Colosso. *Di colosso, Simile a colosso.* (*C*) Colossicus, *in Plin., dal gr.* [T.] Colossale grandezza. — Forza.

E per estens. [Cam.] *Lanz. St. Pitt.* 1. 53. Vigoroso è il colorito; colossali... le proporzioni.

2. [T.] Colossale monumento. — Impresa. — Opera.

3. [T.] *Trasl. di cel.* Sproposito colossale.

COLOSSEO. [T.] *Agg. Da* Colosso. *Più com.* Colossale, *ma nel ling. erud. può trovar luogo anche questo. Bellin. Disc.* 2. 55. (*Man.*) *V.* Colosseo *Sost.*

COLOSSEO *e* **COLISEO** *e* † **CULISEO.** [T.] *S. m. Anfiteatro di Vespasiano in Roma, edificato non lontano dalla statua colossale di Nerone buon'anima. Plin. l'ha sempl. Agg., e dice che* Nerone si fece in una tela dipingere colosseo di piedi cenventi. *Altri lo fa denominato dai colossi che attorniavano l'anfiteatro. Vasar. Vit.* 2. 117. (*Gh.*) L'arco trionfale fattogli dal popolo romano al colosseo.

2. † *Per estens. Borgh. Orig. Fir.* 166. (*Man.*) Anfiteatri, che oggi con voce corrotta alquanto, da' colossi, si chiamano Colisei.

3. *Nel ling. erud. potrebbesi aggettivare secondo l'orig.* [T.] Anfiteatro colosseo.

COLOSSINO. *S. m.* (Pitt.) *Sorta di Colore che è tra il candido e il purpureo. Claric. Ist. Piant. p.* 235. *Berg.* (*Mt.*)

COLOSSO. *S. m. Aff. al lat.* Colossus. *È in Plin. Statua grandissima. Borgh. Orig. Fir.* 166. (*C*) Nato questo nome, perchè erano intorno ornati di statue maggiori assai dell'ordinarie, e le chiamavano colossi, che noi sogliamo dire giganti. *Infar.* 1. I giganti, e i colossi, tuttochè sieno di smisurata grandezza, hanno un sol capo. *Tolom. Lett.* Siccome un colosso nel fondo d'un pozzo. [T.] *Condiv. Vit. Buonarr.* 17. Gli venne voglia di fare un colosso che da lungi apparisse a' naviganti, invitato massimamente dalla comodità del masso, donde cavare acconciamente si poteva.

2. [G.M.] *Detto d'uomo d'alta statura e tarchiato:* Costui è un colosso.

3. [G.M.] *E fig. di potenza.* La Francia è un colosso, un gran colosso.

[G.M.] *Altro fig. di potenza intellettuale.* Galileo era un colosso nella matematica. — Rossini è un colosso nella musica.

4. [Cont.] *Di cavallo. Biring. Pirot.* VII. Un gran colosso d'un cavallo, che (*Leonardo da Vinci*) aveva fatto per il Duca di Milano, volendolo gittar con la fusione di tre fornaci a un tempo far egli voleva.

5. [T.] *Persona forte e robusta.* È un colosso. *Anche fem.*

6. (Arche.) Colosso di Rodi. *Statua di rame rappresentante Apollo o il Sole, alta centocinque piedi, e posta all'ingresso del porto di Rodi; opera di Carete Lindio e di Lachete; una delle sette maraviglie del mondo.* (*Mt.*)

7. [T.] *Nel ling. de' giornali,* Colossi del Nord *sarebbero Austria, Prussia, Russia. V.* Danimarca.

COLOSSONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* Colosso, *segnatam. di pers. grande e robusta.*

COLOSTRO. *S. m.* (Med.) *Il primo latte reso dalla donna dopo aver partorito, e che si separa sino alla invasione della febbre lattea; è purgativo.* (*Mt.*) Colostre *pl., in altro senso Marz.*

2. *Si dà pure questo nome al primo latte che esce dalle mammelle delle vacche, pecore e simili appena sgravate. Pallad. Nov. Ant.* 13. (*M.*) Incontanente, nato l'agnello, si vuol recar con mano alla poppa della madre, traendone prima un poco di latte il più spesso, il quale i pastori chiamano colostro.

COLPA. [T.] *S. f. Atto o Omissione o Difetto che rende l'uomo degno di pena o di riprensione, o men perfetto di quel ch'e' potrebbe.* (*Rosm.*) *Atto della libera volontà che declina dalla legge. — Varii i suoi gradi; ma sempre contrapp. a* Innocenza. *I Lat. gli congiungevano più propriam. l'idea di negligenza, in contrapp. di* Dolo *e di* Frode; *e negli atti esteriori gli associavano quella di* Danno *I Cristiani anch'essi le dànno in parte idea negativa quando l'effetto del peccato originale chiamano ne' discendenti* Colpa, *in quanto è imperfezione e macchia che li rende men degni di Dio.*

Un fatto inconsiderato, ogni omissione del dovere può essere Colpa. *Però s'avvicina all'idea di* Difetto; *ma, appunto come* Difetto, *può avere senso grave, e essere abituale. Sempre però distinta da vizio. Onde Orazio:* Rem feci,... vitio culpave minorem.

Può anche Fallo *e* Errore *avere senso grave; ma d'ordinario l'ha più leggero di* Colpa. [T.] *Cic.* Non la liberazione dalla colpa, ma il perdono del fallo impetrare. *Tass. Torrism.* Error di cavalier, di re, d'amico Fu questo vostro, e dee chiamarsi errore; E, se volete pur, peccato e colpa: Nome di scelleraggine non merta. (Peccato *andava posposto, perchè quasi sempre di senso più grave.*) — Non ci avere nè colpa nè peccato, *pleon. fam., e in cose gravi e in leggiere; esserne innocente, inconsapevole.*

[T.] In colpa *è propriam. l'idea d'imputazione o attuale o possibile; e in questo senso ha a intendersi il lat.* Crimine culpae. *Ma può altresì dirsi* Colpa del fallo, del peccato, del misfatto, *in quanto esso è più o meno imputabile. Un Docum. ven. del* 500. Ha colpa del suo delitto. *E così Cic.*

2. *Distinti già i gradi e le specie di colpa, noteremo le locuz. in gran parte promiscue a queste e a quelli, cominciando dall'innocenza, procedendo agli atti colpevoli, all'imputazione, alla pena, al pentimento, all'ammenda.* [T.] Innocente di colpa. Puro di... *D.* 1. 16. Senza colpa. *Un lat.* Insciа culpae. = *Bocc. Introd.* 44. (*C*) Temo che infamia, senza nostra colpa e di loro, non ce ne segua. [T.] *Cic.* Esser lontano da colpa. *Contr. a quel d'altri:* Prossimo a colpa. *Ter.* Lontana è la colpa da me.

3. Avere, Averci, Averne colpa, la colpa. [T.] *G. V.* 12. 111. 7. Dissono (*dissero*) che non era colpa tradire il traditore, se colpa vi ebbe. = *Bocc. Nov.* 77. 20. (*C*) Di ciò non ha la donna alcuna colpa. [T.] *D.* 2. 33. Chi n'ha colpa. *E Rim.* 232. *E Purg.* 24. Quei che più n'ha colpa. *E* 1. 13. Che colpa ho io della tua vita rea? (*ch'io debba essere straziato per te*). — Averci colpa in un fatto, in un male altrui, *vale Avere una qualche parte di colpa, e può essere minima;* Averne colpa *è parte più grave* Averne la colpa *è l'esserne la principal cagione* Avercela *è altro da* Averne. *Può* avercisi una parte di colpa *insieme con molti,* o mista colpa a merito.

[T.] Non ho colpa, *ass., afferma più; e così senz'art. e senza partic., può denotare anima e vita tutta innocente.*

4. Essere in colpa *vale Averla, più che Avercela e Averne; e può denotare mal più grave e più abituale di questi altri modi, secondo il valore dell'*In. [T.] *Hor.* Gli stolti della infelicità loro accagionano i luoghi; ma l'animo è in colpa, che porta in ogni luogo i mali proprii.

Essere in colpa *può altresì denotare l'imputabilità, il modo però non è tanto com. Bocc. Nov.* 27. 22. (*C*) La legge vuole che colui ch'è cagion del male che si fa, sia in quella medesima colpa che colui che 'l fa.

De' due sensi partecipa il seg. Cavalc. Med. cuor. 294. (*C*) Non è il non poter in cagione, ma lo non volere in colpa.

5. [T.] *Cic.* Commettere colpa. *D.* 2. 6. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 8. 19. Piange sè essere caduto in colpa.

[Camp.] † Discorrere in colpa. *Bibb. S. Greg. Prol.* 2. *in Job.* [T.] *Ma vivo è* Trascorrere in colpa o colpe, *più grave che* A.

[T.] *Cic.* Contrarre colpa, *e* Contrarre macchia di colpa. *E* Avere, *o* no, macchia di...

[T.] *D.* 1. 27. Mi rimise nelle prime colpe. — Rimettere *dice più che* Risospingere. *E* Tentare *è men forte di* Sospingere a colpa; *e or più or men forte di* Tentare *può essere* Dare occasione. *Virg.* Bacchus et ad culpam caussas dedit.

6. *Modi che segnano più determinatamente la specie della colpa.* [T.] *D.* 2. 7. Co' parvoli innocenti Da' denti morsi della Morte avante Che fosser dall'umana colpa (*originale*) esenti. *E* 3. 29. Non dormendo si sogna Credendo e non credendo dicer vero; Ma nell'uno è più colpa e più vergogna (*quando si sa d'esser nel falso*). *E* 19. Ov' è la colpa sua?

[T.] *D.* 2. 33. Cotesta obblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta (*dimostra la colpa della tua poca attenzione*).

[T.] Colpa d'avarizia *Cic.*, di crudeltà. *D.* 2. 24. Colpe della gola Seguite già da miseri guadagni (*di dolore*).

Segnatam. di fallo di donna. [T.] *Hor.* Levis una mors est Virginum culpae.

7. *Locuz. che denotano i gradi di gravità.* [T.] *D.* 2. 30. Nè d'altra nebbia, che di colpa, velo.

[T.] Colpa grande, leggera. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Quanto fu grave la colpa che egli errò. *Altri spiega* Errare *att.*, *ma può intendersi altrimenti.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 3. Colpa mortale, cioè una colpa la quale reca all'anima la morte eterna.

[T.] Reo di colpa o di colpe.

† *Nel seg.* Aggravare la colpa *è*, *col pensiero, rappresentarne a sè la gravezza. S. Cater. Lett.* 235. § 3. *Ed. Gigli.* (*Gh.*) Co 'l vedere te essere amato da Dio, ti conviene vedere la colpa e la ingratitudine tua, ed aggravare la colpa nel conoscimento santo di te. *Ma questo modo ha due sensi più vivi.* [T.] L'uomo aggrava le proprie colpe con scuse bugiarde; *o* tale o tale circostanza le aggrava. *E:* Altri accusando, o giudicando, aggrava la colpa, *facendo parere l'uomo più reo di quel ch'è.* — Aggravato di colpa. — Carico di colpe, *plur. piuttosto che sing.* = *Petr. son.* 60. (*C*) Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe e dell'usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via.

8. *Uso di partic.* [T.] *D.* 3. 6. Spesse fiate già pianser li figli Per la colpa del padre.

Senz'art. [T.] *D.* 3. 15. Per colpa del pastor. *Cic.* Per vostra colpa accaddero queste cose. *L'art. determina, e talvolta aggrava più.*

Coll'A, men com. G. V. 7. 40. 2. (*C*) Uccise... Arrigo, per vendetta del... suo padre, morto a sua colpa. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 19. 79. La racquistaro i Saraceni A colpa de' Cristiani!

Col Di *poi.* [T.] *Prov. Tosc.* 69. La colpa è sempre degli offesi. (*I deboli col danno hanno il torto.*) *Cic.* Tua sia la colpa dell'ingiusto peso impostomi.

Quasi iron. [T.] *Cic.* Sarà nostra colpa se... — Non è mia colpa se voi siete uno sciocco.

9. *Omessa la partic., come ne' modi* Bontà vostra, Mercè sua. *Dant. Par.* 1. (*C*) Sì rade volte, padre (*Apollo*), se ne coglie (*dell'alloro*)... Colpa e vergogna dell'umane voglie. *Dittam.* 6. 3. *Bocc. Nov.* 98. 51. *Buonar. Fier. g.* 3. *a.* 3. *s.* 10. *p.* 157. *col.* 1. (*Gh.*) Un padre vecchio, Che, avvezzo a posseder tranquillo stato, Se 'l vede ir dissipato,... Colpa d'un mal figliuolo.

Più chiaro a modo di parentesi. Salvin. Disc. ac. 1. 63. (*Gh.*) De' quali (*libri*) la maggior parte, colpa degl' ignoranti e de' barbari, alle nostre mani pervenuti non sono.

10. *Del conoscere, e giudicare la colpa altrui, o dell'attribuirgliela. D.* 1. 5. (*C*) Minos... Esamina le colpe nell'entrata (*d'Inferno*); Giudica... [T.] *E* 2. 31. Se (*tu*) tacessi o se negassi Ciò che confessi, non fôra men nota La colpa tua: da tal giudice sàssi (*è saputa da Dio*). *Ter.* Trovare in... *D.* 2. 32. Riprendendo lei di laide colpe.

[T.] Imputare a colpa... — *Cic.* Attribuire a:... — *E anco:* Imputare la colpa, Attribuirla. *Questo è giudizio più assoluto.*

[T.] *Guicc. St.* Non si ascriverà quel disordine a colpa nostra.

Ar. Fur. 12. 12. (*C*) Tutti cercando il van, tutti gli dànno Colpa di furto alcun, che lor fatt' abbia.

Col Che, *dell'atto imputato.* [T.] *Ar. Supp.* 4. 8. Mi vorranno dar colpa che da principio io non li abbia bene informati.

Col Che, *della cagione dell'atto. G. V.* 7. 39. 2. (*C*) Diedono colpa al re Carlo, che il fece per avarizia.

Coll'art. è più forte. [T.] *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ne va dando la colpa a questo e quello. = *Bocc. Nov.* 64. 12. (*C*) [T.] *Sansov. Conc. polit.* Sopraggiungendoci, alla sprovvista, disgrazia alcuna, noi usiamo darne la colpa alla Fortuna. *Dav. Scism.* 31. Dando la colpa tutta a Volseo..., mostrò gran segni d'averlo in odio. — *Si dà altrui la colpa di mali anco leggeri, Si dà carico e accusasi, d'ordinario, di più gravi.*

Far colpa a *taluno di cosa è più che* Dargliela, *e può essere men vero e men giusto.*

Non com. Guicc. Stor. 16. 807. (*Man.*) Trasferendone la colpa nel march. di Pescara, si sforzò di scusare Fr. Sforza. *Ancora più inusit.* Portar colpa a... *Bemb. As.* 3. 158. [T.] *Vivo sarebbe* Recare a... *o* in. *Il secondo più grave.*

Dant. Conv. 108. (*C*) Mi scusa l'insufficienza, della quale non si dêe porre a me colpa. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* [T.] *Il più com. è* Apporre colpa.

[T.] Mettere in colpa, *non com., ma non inusit.*

[T.] *Più com. e più forte.* Gettare la colpa. *Lat.* Rejicere.

11. *Quindi* Colpa *la stessa Imputazione.* [Camp.] *D.* 3. 17. La colpa seguirà la parte offensa In grido, come suol; ma la vendetta Fia testimonio al ver che la dispensa. (*Gli offesi saranno incolpati; ma la pena che coglierà i veri colpevoli, chiarirà il vero da ultimo.*) (*Nel Prov. recato sopra, che par suoni uguale, il senso di* Colpa *è più schiettamente il com.*)

Col Di *e l'Inf. Dant. Conv.* 56. (*M.*) Villania fa chi loda o chi biasima, dinnanzi al viso, alcuno; perchè nè consentire, nè negare puote lo così estimato, senza cadere in colpa di lodarsi o di biasimarsi.

12. *All'idea di* Colpa *corrisponde quella di* Pena. *Bern. Orl.* 2. 27. 8. (*C*) Per far di quel proverbio in me la prova, Che dice: A colpa vecchia pena nuova. *G. V.* 8. 80. 2. Iddio ne rendè loro, se colpa v'ebbono, in breve, assai giusta... punizione. [T.] *D.* 1. 6. Tutte queste (*anime*) a simil pena stanno Per simil colpa. *E* 18. — Frenare con pene la colpa.

[T.] *D.* 1. 29. La colpa che laggiù (*in Inferno*) cotanto costa. *E* 2. 22. *E* 1. 28. O tu, cui colpa non condanna (*all'Inf.*). *Ivi:* Nè morte il giunse ancor, nè colpa il mena... a tormentarlo. *E* 24. Qual colpa quaggiù 'l pinse. *E* 7. *E* 28. Quella dolce terra Latina, onde mia colpa tutta reco. *E* 6. Diversa colpa giù li aggrava al fondo. *E* 7. Dove colpa contraria li dispaja. *E* 12.

[T.] Liberare da colpa e da pena.

† *Ell. oscura la seg. D. Gio. Cell. Lett.* 25. 60. (*C*) Or non si tien egli che andare a San Francesco sia colpa e pena? (*cioè, perdonanza sì quanto alla colpa, sì quanto alla pena, nel senso dei Teol.*).

13. *In Properz.* Colpa *è la stessa persona colpevole: ardito modo; ma più accettabile il seg.* [T.] *Prov. Tosc.* 302. La colpa è sempre fanciulla (*nessuno la piglia per sè*).

Della pers. che ci ha colpa o ha la colpa. Bocc. Teseid. l. 10. *st.* 69. (*Gh.*) Io, lassa!, colpa son del tuo passare (*morire*). *Car. En.* 12. 980. (*Man.*) Ah! ch'io la colpa, disse, io la cagione, Io l'origine son di tanto male. (*Troppe parole.*) *Com. ass* [T.] Voi siete la colpa.

14. *Sentimento e pentimento della colpa.*

[T.] *Un inno:* Della colpa arrossisce il mio volto. *Hor.* Nulla pallescere culpa.

[T.] *Un inno:* O la colpa vi morde, o la pena vi preme. *D.* 1. 10. Di mia colpa compunto. *E* 2. 30. Sia colpa e duol d'una misura (*alla gravità della colpa corrisponda la gravezza del dolore*).

Belc. Vit. Colomb. C. 158. (*Man.*) In qualunque modo io v'avessi offesi, io ne dico mia colpa, e addimandovene perdonanza. *Poliz. Rim.* 67. Dátti tre volte delle man nel petto, E di', tua colpa, di questo peccato. [T.] Dire *e* Fare mea culpa, *fam., e sul serio e di cel., chi riconosce d'aver errato, o anche d'essersi danneggiato.*

† *Salvin. Annot. Tanc. p.* 572. *c.* 2. (*Gh.*) Quando i monaci facean la colpa davanti all'abate, erano loro ingiunte penitenze di baciare tante volte la terra...

[Cors.] † *Esp. Pat. Nost.* 51. Dispregiava il Publicano, che umilmente batteva sua colpa nel tempio. (*Dal battersi il petto dicendo:* Mea culpa.)

Ar. Fur. 45. 31. (*C*) E, come fosse il suo Ruggier presente, Chiamasi in colpa, e se ne batte il petto. *E* 37. 58. Si vede averla offesa, e se ne chiama In colpa, e ciò che può fa d'emendarla. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv. p.* 5. *st.* 82. *ed. Audin.* (*Gh.*)

Rendersi in colpa *è un Assoggettarsi all'umiliazione e alla pena debita per la colpa riconosciuta: Confessarsi colpevole può l'uomo in segreto dinnanzi a Dio, senza* Rendersi in colpa; Chiamarsi in colpa *è più del secondo, meno del primo.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 3. 4. Si cominciò a rendere in colpa, e confessarsi de' suoi peccati in presenzia di tutti. = *Pulc. Luig. Morg.* 11. 78. (*Gh.*) Astolfo in colpa, ginocchion, si rende, E chiede a te perdon pietosamente. *Bern. Orl.* 1. 26. 9. S'io non ne cavo altro guadagno, certo, Io me ne rendo in colpa, e me ne pento. *Vit. SS. Pad.* 2. 88. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 7. Venne tremando a Mauro, e réndeglisi in colpa del danno che avea fatto. = *Vit. SS. Pad.* 2. 87. (*M.*) [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Rendendosi in colpa alla Vergine Maria con molti pianti.

15. *Dell'ammenda o atti simili.* [T.] *Hor.* Fuggire il disonore di maggior colpa.

[T.] Pregare perdono della colpa. — Perdonare alle colpe, a taluno le colpe. — Rimetterle.

[Camp.] *Serm.* 43. La circoncisione levava la colpa originale. [T.] Lavare la colpa, dalla colpa.

[T.] *Un inno:* La colpa si scioglie col pianto

[T.] *Un inno:* Sciogliere uno dalle colpe. — Assolvere *e* le colpe *e* l'uomo da quelle. *D.* 2. 33. Chi da colpa si dislega.

[T.] Espiare la colpa.

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Vincere le... colpe (*l'inclinazione a quelle*). † *E ivi:* Sottomettersi le... colpe.

D. 1. 14. (*C*) Quando la colpa pentuta è rimossa. [T.] *Hor.* Amovit... culpas (*nella vita civ.*).

16. *La voce di senso propriam. mor. si stende all'intell., perchè indivisibili le due facoltà.* [T.] Colpe dell'ingegno. — Di ragionamento. — Componimento che non è senza colpe, ma nè senza bellezze, — Colpe di stile. *Hor.* Vitavi... culpam, Non laudem merui. — In vitium ducit culpae fuga, si caret arte.

17. *Tengono del fig. i seg.* [T.] *G. V.* 12. 19. C'ebbe ancora colpa l'invidia di certi popolani, che non voleano negli uffici volontieri compagnia di loro maggiori. = *S. Cater. Lett.* 40. § 288. *ed. Gigli.* (*Gh.*) Perdonate alla mia presunzione; perocchè l'amore e l'affetto me n'ha colpa.

Boez. Varch. 2. 4. (*C*) Se tu... pensi quello che è falso, e ne paghi le pene, non puoi dar di ciò colpa alle cose. *D. Conv.* 70.

[T.] La morte non vuol la colpa. (*Non s'ha a incolpare il medico o altra cosa della morte accaduta.*)

D'altro che d'uomini. [T.] *Prov. Tosc.* 107. Che colpa n'ha la gatta, Se la massaia è matta?

Ar. Fur. 29. 46. (*C*) Lo stolid'orso, che sveller si crede L'arbore ond'è caduto, e, come v'abbia Quello ogni colpa, odio gli porta e rabbia –

Di morbo di qualsia corpo vivente. [T.] *Virg.* Culpam ferro compesce.

Di cose. [T.] *Pap. Cons. med.* 12. *E* 185. Mi acquieterei a darne la colpa principale alla soverchia acutezza ed acredine della linfa. = *Serd. Prov.* (*Man.*) Che colpa n'ha la bocca, o la gola, se la roba è cara? (*Chi vuol soddisfare gli appetiti, non dée guardare alle spese.*) [T.] *Prov. Tosc.* 222. Ognun dá la colpa al cattivo tempo (*anzichè darla a se stesso*).

Ancora più ardito, ma non impr. Pallad. 17. (*C*) È meglio scegliere campo che sia senza colpa, che stare a speranza di correggere.

† COLPÀBILE. [T.] *Agg. Tra Colpevole e Incolpabile, non nel senso negativo. È in Apul. Cavalc. Frutt. ling. c.* 34. *p.* 315. (*C*) Sappi che colpabilmente è duro, e duramente colpabile colui che piange la morte del parente suo, e non piange la morte dell'anima sua. *Liv. M. Dec.* 4. 42. *var. Mor. San Gregorio.*

† COLPABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* COLPABILE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*)

† COLPABILMENTE. [T.] *Avv. Da* COLPABILE. Culpabiliter, *Paul. Nol.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Colpabilmente in tutte le sue opere vivea. *Cavalc. Frutt. ling. c.* 34. *p.* 315.

COLPÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* COLPO. *Colpo forte, che fa molto male.*

2. *Mal dato, goffamente, malignamente.*

3. [Fanf.] *Doloroso effetto di grave sventura.*

† COLPARE. [T.] *V. a. Incolpare.* Culpare. *Lat. aureo. Rim. Ant. Guitt.* 92. (*C*) Altri fa 'l male ed eo (*io*) ne son colpato. *Guid. G.* — *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. *Cas. Canz.* 2. 7. Il suo proprio errore E la sua crudeltà colpi e condanni. *E* 3. 7. *Bern. Orl.* 1. 13. 19. *Fir. Dial. bell. Donn.* 339. (*Qui di difetto non mor.*)

2. † Colparsi, *Incolpare se stesso. Tes. Br.* 5. 40. (*C*)

3. † *N. ass. Aver colpa, Peccare.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 3. 22.

† COLPARE. [T.] *V. a. Colpire. Stor. Pist.* 9. (*C*) *Guitt. Lett.* 9. 25. *E* 25. 66. [Camp.] *Bin. Bon.* 6. 4. *Così* Profferare *per* Profferire.

2. † *Nel senso del fr.* Couper. [Camp.] *Guid. G.* 15. 118. *E* 156.

† COLPATO. [T.] *Part. pass. di* COLPARE. [Camp.] *Dant. Conv.* 3. 4.

2. † *A modo d'Agg. Per Colpevole. Zibald. Andr.* 33. (*C*) *Albert.* 1. 41. La guardia del tuo corpo dêi fare incontanente, e con temperanza di guardia non colpata. (*Cum moderamine inculpatae tutelae. Dice:* non colpato, *per togliere l'ambiguità di* Incolpato.) *E* 2. 34.

† **COLPATO.** [T.] *Part. pass. di* COLPARE, *in senso di Ferire o Tagliare.* [Camp.] *Guid. G.* 15. 84.

† **COLPATORE.** [T.] *S. m. Chi incolpa.* Culpator, *b. lat.* [Camp.] *Mor. S. Greg.*

COLPEGGIARE. *V. n. ass. Da* COLPO. *Dar colpi. Guid. G.* 3. 2. (*C*) Perciò il non faticabile Jasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine. *Bern. Orl.* 1. 2. 8. Ognun di lor fu dimorato Tacito alquanto, e senza colpeggiare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Colpeggiandolo (*il pezzo*) tanto con questo (*scalpello*) dentro a tal terra perfino che tutto se ne cavi.

[Garg.] Quando le casse del telajo non accostano bene, e colpeggiano disunito, nel tessuto del drappo segue radore.

COLPERELLA. [T.] *Dim. di* COLPA. *Legittimato da* Colperelluzza, *e suonerebbe più vivo.* [T.] Di colperelle leggere fanno scandali; e, di scandali, colperelle da nulla.

COLPERELLUZZA. [T.] *Sottodim. di* COLPA. *Non com. Sassett. Lett.* 136. (*Man.*) Ogni piccola colperelluzza ti è fatta un peccato.

COLPETTINO. *S. m. Dim. di* COLPETTO. (*C*)

2. Un colpettino, *preso fig. ha forza d'Avv. e vale Alquanto, Un poco. Malm.* 7. 17. (*C*) Così ribeve un colpettino, e in cambio D'andare a letto, s'arma e piglia l'ambio.

COLPETTO. *S. m. Dim. di* COLPO. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Vorrebber, che so io, darmi un colpetto Al cerchio, uno alla botte; far del bene Per l'anima, ed al corpo dar diletto. (*Qui fig.*)

2. (*Tom.*) *Fam.* Fare un bel colpetto, *massimamente di cosa che riesca a bene, dove non abbia luogo l'altrui nocumento*

3. (Pitt.) *Per Colpo a pennello, Pennellata a tocchi. Bald. Dec.* (*M.*) Subito che il primo lavoro era prosciugato, tornava sopra a darvi nuovi colpi e colpetti.

† **COLPÈVILE.** [T.] *Colpevole. Guitt. Lett.* 39. 89. (*C*)

COLPÈVOLE. [T.] *Agg. Che ha una o più colpe, gravi o reputate tali; e che può esserne incolpato, se non sempre punito. Apul.* Culpabilis. — Reo *è d'ordinario ancora più grave che* Colpevole. Culpabilis, *in Tert.*

[T.] Rendersi colpevole, Sentirsi; Confessarsi. — Giudicato colpevole. = *Amm. ant.* 15. 3. 6. (*C*) L'uno e l'altro è colpevole; e chi la verità nasconde, e chi la bugia dice. [T.] Colpevole *più propriam. che* Reo di bugia. = *Bocc. Nov.* 33. 17. (*C*) Via ne mandasse la colpevole donna. *G. V.* 11. 8. 3. Partîrsi (*si partirono*) dell'oste ventotto bandiere de' detti Tedeschi colpevoli.

Col Di. [T.] Colpevole di misfatti, di negligenza.

Colpevole *in una cosa. Bocc. Nov.* 27. 35. (*C*) Te credendo nella morte del fratello esser colpevole. *L'*In *dice meglio* Colpa abituale.

† *Coll'*A *per* In *o* Di. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Non lo trovo colpevole a niuna cosa.

*Coll'*A, *in senso aff. a* Verso. *Più vivo.* [Camp.] *Bibb. Macc.* 1. 10. Chiunque fuggirà nel tempio di Jerusalem,... colpevoli al re in ciascuno fatto, siano liberati (*obnoxii regi*).

Sost. [T.] Il colpevole *ha senso più grave, se non è di cel.*

2. *D'atti di pers.* [T.] *Tert.* Tant'è più colpevole non osservare quello che agevolmente si può.

[T.] Pensiero, Parola, colpevole. — Modi, Artificii.

[T.] Labbro, Mano.

3. *Fig. Viv. Disc. Arn.* 27. (*Man.*) Se la Natura ne fosse interamente colpevole.

[T.] Ferro, Strumento colpevole (*con cui si commette misfatto o danno.*

4. [Cors.] *Arrigh.* 63. Non colpevole morte. (*Può valere e Non meritata per colpe, e Non reu, perchè non volontario suicidio: giacchè parla di Seneca.*

COLPEVOLEZZA. [T.] *S. f. Quello Stato di colpa che rende l'uomo moralmente incolpabile. Quella che i Fr. chiamano* Culpabilité, *renderebbesi con* Imputabilità. *Le due voci possono tornare acconce alla proprietà del ling. scientif.*

COLPEVOLISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* COLPEVOLMENTE.

COLPEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* COLPEVOLE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo conobbe... per uomo colpevolissimo.

COLPEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* COLPEVOLE. Culpabiliter, *Simm. — Segner. Conf. Instr. c.* 10. (*M.*) Se... egli colpevolmente avesse poi mancato a tutti di fede. *Guidott. Rettor.* 49. (*Man.*) Fatto colpevolmente.

COLPIRE. *V. a. Da* COLPO. *Dare o Avventar colpi, Percuotere, Ferire. Fr. Giord. S.* (*C*) La quistione fue la spada con che i Farisei il crederono colpire. *Ovid. Pist.* Tre volte la timida mano alzò il coltello per te colpire, e tre volte insieme coll'empio coltello ricadde in sul letto. *Bern. Orl.* 1. 6. 69. Colpiscelo il Danese a mezzo il petto.

E ass. G. V. 7. 9. 2. (*C*) I Tedeschi colpendo di lor spade, molto danneggiavano i Franceschi.

2. Colpire con una persona *vale Indurla a far qualche cosa, Ottenere l'intento. Lasc. Cen.* 1. 10. 6. (*M.*) Si dispose a... vedere se egli poteva colpir seco di nuovo.

3. *Fig. Riuscir ad altrui felicemente qualche suo fatto. Stor. Semif.* 37. (*Mt.*) Tramò una tradigione, ma male colpì suo intendimento, per le sequele che addivennero; dello che ne faremo incidenza.

(*Tom.*) Un politico se giunge a congegnare in modo i suoi artifizi da ottenere pronto e inaspettato successo, ci colpisce.

4. (*Tom.*) Colpire il segno, nel segno. *Il primo pare più forte: indica maggiore franchezza.*

5. *N. pass. Battersi, Ferirsi. Trissin. It. Lib.* 23. (*Mt.*)

COLPITO. *Part. pass. e Agg. Da* COLPIRE. *Red. Ins.* 56. (*C*) Non fu gran fatto, se non morirono gli animali colpiti da quello scorpione di Tunisi.

2. *Fig.* [M.F.] Rimaner colpito. *Barber. Regg. Donn.* 5. 169. E se ben pensi e rimiri di lei, O tu non se' di marmo o proferito, Tu rimarrai d'esto parlar colpito.

COLPITORE. *Verb. m. di* COLPIRE. *Chi o Che colpisce. Non com.*

COLPITRICE. *Verb. f. di* COLPITORE. *Non com. Salv. Inn. Orf.* (*M.*) Di cervi colpitrice Augusta, veneranda. (*E qui è detto di Diana.*) *E Opp. Cacc.* 2. 47. (*Mt.*) Atalanta... de' cignai donzella Colpitrice.

COLPO. *S. m. Botta, Percossa. Ferita.* [T.] *Non da* Colaphus, *ma dal germ.* Kolp, *che ha senso gen. come l'it. Aff. nel suono al lat.* Volnus *per* Vulnus, *che valeva anche l'Atto del ferire; e a* Perculsus *da* Percello; *e al gr.* Κόπτω, *che non valeva soltanto Recidere: come i Fr. hanno* Coup *con* Couper. *Nella legge Salica* Colpus.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 245. Se il corpo arriverà sopra tale (*cosa percossa*) che ceda alla velocità del percoziente senza resistenza alcuna, tal colpo sarà nullo. = *Bocc. Nov.* 15. 23. (*C*) Da capo, presa una gran pietra, con troppi maggior colpi che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *M. V.* 2. 42. Non vi si diè colpo, e non si fece alcuna ruberia. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 120. Non accade egli ancora negli abbattimenti, che l'uno dei combattenti passato da molti colpi, e l'altro leggermente ferito, si dicono essere usciti dello steccato pari? *Ar. Fur.* 9. 70. Ad ogni colpo, o taglio, o punta, estinse Quand'uomo a piedi e quand'uomo a cavallo (*o di taglio o di punta*).

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* XV. *v.* Se in quel punto l'avversario volesse riparare il colpo, questo fuggirebbe la spada contraria abbassando la sua, e passando innanzi spingerebbe per offenderlo.

[T.] *Prov. Tosc.* 118. A chi non duole giudica bene i colpi (*chi non ha parte nel male fa giudizi freddi e nella spietatezza sicuri*). *E* 164. I colpi non si dánno a patti. *Benv. Cell. Vit.* Al secondo colpo mi cadde morto di mano, qual non fu mai mia intenzione, ma siccome si dice, li colpi non si dánno a patti... *E* 220. Bel colpo non ammazzò mai uccello. *I cacciatori* (*ma non i cacciatori soli*) *quando hanno fallito il segno, consolano se stessi del fallo, o agli altri si figurano ricoprirlo magnificando quel colpo e volgendo sapienza profonda invisibile agli occhi comunali, il fatto sproposito.* (*G. Capp.*)

E fig. Petr. canz. 20. 6. (*C*) Che questo è 'l colpo di che Amor m' ha morto.

[T.] *D.* 1. 13. La memoria mia che giace Ancor del colpo che Invidia le diede.

2. [T.] *Anche l'atto del darlo, senza il dare proprio. Virg. Ug.* 401. (*Il toro che si apparecchia a battaglia*) provoca i venti co' colpi. (*Ventos lacessit ictibus.*)

3. *Per Segno di colpo ricevuto.* [Camp.] *Dant. Inf.* 28. Con quella che sentì di colpi doglie Per contrastare a Roberto Guiscardo. *Così leggo co' migliori Mss.* = *Lib. Mott.* (*C*) Io vorrei vedere questi cavalieri, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso. *Non com. ma efficace.* [Cors.] *Frescob. Viag.* 8. A' quali (*corpi*) si vede li colpi e le fedite chiaramente. = *Dant. Purg.* 22. (*M.*) Avendomi del viso un colpo raso.

4. *Per Dardo, o altro, con che si fa il colpo. Car. En.* 9. 645. (*M.*) E Niso intanto Via più si studia, ed ecco un altro fiero Colpo ch'avea di già librato. (*Il testo ha* telum. *Il Caro, voltando* telo *in* colpo, *ha imitato lo stesso Virgilio, che nel decimo libro disse:* Vulnera dirigere *per* Tela dirigere; *e nel secondo:* Insequitur infesto vulnere, *per* infesto ense.) (*Mt.*)

5. Colpo d'artiglieria. [T.] *B. Cell.* A me venne un colpo d'artiglieria che dette in un cantone d'un merlo.

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 235. Al leggio in coro arrecò uno arcobuso Pargolo cerajuolo et uno tedesco uno altro, e quivi trassero certi colpi.

6. (*Tom.*) Colpo di fulmine.

[G.M.] *Nel trasl.* Colpo di fulmine, *Un caso, Una nuova, Un fatto che atterrisca. E* Colpo di fulmine a ciel sereno, *se inaspettato.*

7. Colpi di mare, [G.M.] *le Ondate dei flutti commossi.*

8. *Fig. Dicesi* Colpo maestro *o* di maestro, *quando l'uomo fa o dice qualche cosa con maestria e sagacità. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Oh questo è stato il bel colpo di maestro! *Varch. Ercol.* 57. Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro; o: egli ha dato un lacchezzino. *Bern.* 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro e mortale.

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Val più un colpo del maestro che cento del manovale (*non per nuocere, ma un lavoro qualsiasi francamente condotto*).

E Colpo da maestro, *per Colpo sicuro, bene aggiustato.* [Val.] *Morg.* 23. 10. Quivi si danno colpi da maestro.

9. *Dicesi* Colpo mortale *propriamente Quello che reca la morte. Dant. Inf.* 12. (*C*) Qual è quel toro che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale.

E fig. Petr. son. 2. (*M.*) Quando 'l colpo mortal laggiù discese.

10. [Camp.] *Per Caso sinistro, Traversia, Ingiuria della Fortuna. Dant. Par.* 17. Avvegna ch'io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura. *E ivi, più innanzi:* Ben veggio, padre mio, siccome sprona Lo tempo verso me, per colpo darmi Tal, ch'è più grave a chi più s'abbandona. = *Guicc. Dec.* 9. (*Man.*) Quando pure non cadessero in povertà, nè per colpo di fortuna, nè per difetto loro, il vivere superfluo e con gli agi che loro vivono, gli abbrevia la vita. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 293. Certe cose alle volte sono colpi di fortuna. (*Qui può riferirsi anche ad Avvenimento fortunato.*)

11. *Trasl. Del Sole.* (*Tom.*) *D.* 3. 2. Ai colpi delli caldi rai (*si scioglie la neve*). *Lucr.* Lucida tela diei.

12. *E detto del Vento e dell'Aria. Dant. Purg.* 28. (*M.*) Un'aura dolce senza mutamento Avere in sè, mi feria la fronte Non di più colpo che soave vento.

(*Tom.*) Ha preso un colpo d'aria che l'ha fatto infreddare.

13. *Per Detto arguto, Motto, Botta. Lib. son.* 20. (*C*) E suolsi in versi usar, chi è gentile, Qualche tratto sottile, O colpo destro, o lettera per parte.

(*Tom.*) Colpo d'eloquenza.

14. *Per Atto, Tratto. Parin. Not. in Parin. Op. v.* 1. *p.* 215. (*Gh.*) L'un da tergo all'altro Il pendente cappel dal braccio invola, E del felice colpo a sè dá plauso.

15. [Val.] Colpo di mano. *Stratagemma, Astuzia. Algar. Op.* 3. 102. Il corpo de' Turchi... era tanto grosso, da dar gelosia ch'egli tentasse un colpo di mano sopra Temisvar.

16. *Per Accidente impensato, che si tira dietro conseguenze funeste, o avventurose. Din. Comp.* 1. 22. (*M.*) Il quale colpo fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini.

17. *E per Guadagno, ma sottint. idea d'altrui danno. Franc. Sacch. Nov.* 69. (*M.*) Spesse volte si lasciava vincere per aescare la gente, e dar maggiore colpo.

18. [Val.] *T. di giuoco. Vincita, Buon punto. Bart. Uom. Lett.* 287. Fu che sempre egli stesse sul buttar de' dadi, e mai non facesse colpo.

19. [Val.] *Efficacia del colpo. Varch. Stor.* 2. 401. Gli tirò presto presto parecchie pugnalate con tanta collera, che se non che i colpi erano per la

debolezza sua senza colpo, e non lo incarnavano bene. (*Ricercato.*)

20. [Camp.] † Attendere alcuno a dritto colpo, *per Aspettarlo a singolare combattimento, a duello. Guid. Giud.* XV. 15. Troilo vi si avvenne, che sembrava tutti li volesse divorare; e non è nullo sì ardito che a diritto colpo l'osi attendere.

21. [T.] Dare, Menare, Tirare. *Il primo più gen. però suona talvolta più nobile. Si dà più da vicino, tirasi di lontano e con più forza; il menare è tra due, e indica la mano che accompagna quasi il colpo e lo conduce al segno. Tirasi un colpo di fucile o di cannone, non si mena.*

22. [Camp.] Far colpo, *per Colpire. Med. Pass. G. C,* Ognuno de' fratelli tragga una sagitta con l'arco; e chi farà miglior colpo allo cuore del corpo morto, quello sarà suo legittimo figliuolo.

23. [T.] Far un colpo. *Anco di giuochi, dove si tratta di tirare a un segno e di cogliere.* [M.F.] *Girol. Leopar. Capit. pag.* 4. Molti hanno posto alla virtù la mira Senza far colpo; e volti a questo segno (*del biasimo*) L'hanno imberciato: invan qui non si tira.

[T.] *Dicesi anche del fare un'intera partita.*

24. Far colpo *si dice fig. Dell'impressione che fa checchessia sopra i sensi, sopra il cuore, sopra l'intelletto, sopra l'immaginazione.* (*Gh.*)

[T.] Uno spettacolo, un annunzio, un discorso fa colpo. = *Salvin. Pros. tos.* 1. 316. (*Gh.*) Avrebbe fatto gran colpo l'orazion tua. *E Annot. Fier. Buonarr. p.* 428. Allora un oratore fa colpo quando francamente e insieme modestamente ragiona. *E Disc.* 1. 290. (*Man.*) Una istorica narrazione fa ben più colpo che le invenzioni poetiche non fanno. *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 17. *ediz. torin. Soc. tipogr. libr.* 1832. (*Gh.*) Se Dio non parlasse al cuore, potrebbono bensì li uomini far rumore, ma non potrebbono far colpo. *E Pred. Pal. ap.* 9. 2. (*Man.*) Lo chiamò (*S. Paolo*), quando scorse, che la chiamata dovea far colpo. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 100. (*Gh.*) Pareva che facesse qualche colpo in loro la forza della verità.

[M.F.] *Favole Clasio.* ...Quel suo cupo color l'attrista, Nè fa gran colpo sovra la vista. *Guadagnoli, Poesie.* Passar col cane sotto alla finestra Fa un gran colpo nel cuor d'una ragazza. *Botta, Stor. Ital. sino al* 1789. Gli scrittori primieramente gridavano nel deserto; poi le loro voci cominciarono ad essere udite volentieri; quindi fecero colpo in coloro a cui le sorti umane erano specialmente per l'altezza del grado raccomandate. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 141. O fosse che la sua gran bellezza gli facesse colpo, o che natura gli parlasse a pro di lui, si commosse a vederlo.

[T.] *O di semplice sorpresa.* Una parola fa colpo, *perchè di subita arguzia. Fr.* Frapper. *In questo senso i Tosc.* Avventa; *ma l'*Avventare *può essere men sorpresa e men dispiacere.*

[T.] *Di dolore.* Il sentir questo fu a me un gran colpo.

25. Far colpo: *Fare effetto, impressione, anco in senso buono. Segner. Lett. a Cos. III. p.* 69. (*Vian.*) Io non giudicai di nominare V. A. S. in quel particolare, perchè ell'abbia poi campo di fare maggior colpo da se medesima. *E p.* 257. Ma mi dispiacque che non la udisse da sè, perchè udita da sè (*la predica*) fa diverso colpo. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 1. Se Dio non parlasse al cuore, potrebbero bensì gli uomini far romore, ma non potrebbono già far colpo.

[T.] Nulla gli fa colpo, *Nulla lo turba.*

26. [T.] Fare un colpo a uno, *Ucciderlo o ferirlo, o Nuocergli gravemente.*

27. Fare un bel colpo *vale Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo pro. Fir. Luc.* 2. 4. (*Mt.*) Io credo aver fatto il bel colpo. *B.* Eh, padrone, guardate che il colpo avrà fatto ella, e non voi.

28. [Camp.] † Ferir colpo ad alcuno, *per Ferire alcuno con colpo d'arma tagliente o pungente. Aquil.* III. 47. E ferìo a lui uno grande colpo nella gamba, sicchè 'l gambio del ferro non lo poteo guarentire.

29. [Camp.] † Ferir colpo sopra alcuno, *per Iscagliare, Vibrar colpo contro alcuno. Aquil.* III. 80. Scipio lo prese (*il dardo*) vigorosamente, e ferì lo primo colpo della battaglia sopra un cavaliere di Cesare.

30. † *Onde il modo fig.* Senza colpo ferire, o Senza ferir colpo o colpi. *Senza combattere, Senza venire alle mani. Gallicismo.* [Camp.] *Aquil.* III. 54. Disse Cesare: elli sono disperati; noi li avremo senza colpo ferire. = *Davil.* 3. 405. (*Gh.*) Parendo loro grande affronto, che sopra la faccia propria, senza ferir colpo, s'avesse a perdere quella terra. *Algar.* 5. 143. Dar dentro, non intendere se non a rompere la cavalleria nemica co' petti de' destrieri, senza ferir colpi. *E* 5. 289. Senza nè meno tirar la spada si può dire, senza ferir colpo. *G. Vill.* 5. 35. (*Vian.*) Non intesero se non a romper le schiere co'petti de' destrieri senza ferir colpi. *Nannuc. Anal. verb. ital. p.* 244. *col.* 1. *not.* 1. Férir colpi, Menar colpi. *Colpire. Provenz.* Férir colps: *onde* Ferire torneamenti *per Torneare, Far tornei.*

31. [Camp.] † Ricoverare un colpo, *per Non darlo in fallo, Cogliere giusto. Guid. G.* XV. 25. Poi ricovera un altro colpo, e sì il fiede sopra il nasale del suo elmo.

32. [Val.] † Sbattere un colpo. *Stornarlo, Declinarlo, Sviarlo. Buonarr. Ajon.* 3. 54. O che 'l destin, la fortuna e la sorte Sbattesse i colpi in quel furor bestiale.

33. † Tagliare colpi, *lo stesso che* Menare, Vibrare, Aggiustare colpi. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 58. Chi è costui, che sì gran colpi taglia?

34. [T.] Tirare un colpo a uno, Assestarglielo, Appoggiarglielo, *e sim.*

35. [Val.] L'un colpo non aspetta l'altro, *dicesi quando si percuote, si batte, si bussa con estrema fretta. Cellin. Vit.* 1. 234. Io sentii con grandissimo furore batter la porta della casa mia, che l'un colpo non aspettava l'altro.

36. [T.] Colpo di scena. *Punto della rappresentazione drammatica che commove o intende commovere più forte, o con affetti veementi, o colla sorpresa dello spettacolo.*

[G.M.] *E fig. Tutto ciò che si fa con qualche ostentazione per commuovere altrui, per ottenere un intento o sim.* Certi colpi di scena bisogna lasciargli fare alle donne.

37. Colpo di Stato. [T.] *Ci viene di fuori; ma temo abbia acquistato cittadinanza italiana, come il* Canapè *e cose simili: e non è improprio, in quanto è un colpo dato allo Stato.*

38. [M.F.] A colpo sicuro, *modo avverb. Sicuramente, Alla sicura. Magalotti, Lett. famil.* Poteva smentirgli a man salva e a colpo sicuro.

39. † A un colpo *vale Insieme. V.* A UN COLPO.

E A un colpo, *per In un sol colpo. Vit. SS. Pad. p.* 172. *ediz. Silves.* (*Gh.*) E dicendo queste parole, il giustiziere a uno colpo le mozzò il capo.

E per In una volta. [T.] *G. Vill.* 11. 17. Seicento ne 'mpiccarono a un colpo in Sardigna, la qual fu una grande crudeltà.

40. [Val.] A un colpo *vale anchè Nel medesimo tempo. Cellin. Vit.* 1. 244. Giunsi in Firenze a casa la mia sorella, dove io fui pianto e riso a un colpo da essa sorella.

41. Di colpo *vale A un tratto, In un istante.* [T.] *D.* 1. 22. = *M. V.* 5. 48. (*C*) Di colpo con poca fatica ebbeno presi i due navilii. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovare le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mostreranno incontanente. *Tac. Dav. Stor.* 2. 70. Tronchi la guerra di colpo alla repubblica il collo, anzi che pace sì sciagurata lo le cincischi.

42. † Di colpo *vale anche Affatto, Del tutto. Franc. Sacch. Nov.* 50. (*C*) La ripezzò (*la gonnella*) con due pezzetti di scarlatto di colpo nuovi.

43. *E* Di colpo, *per A dirittura, Difilato. Benv. Cell. Vit.* (*Mt.*) Ch'io ritornassi a Roma con gran diligenza, e di colpo me ne andassi a scavalcare a casa S. R.

44. Di primo colpo *vale Alla prima. Cecch. Stiav.* 1. 2. (*M.*) Per cattiva sorte di primo colpo s'abboccò in lei, e le cominciò a parlare. *Segner. Quares. Prol.* Non avrei potuto sperare d'atterrar mai con essa gigante alcuno di primo colpo, come fe' Davidde.

[M.F.] Di un colpo; *In una sola volta. Redi, Lett.* Mi par mill'anni di poter un poco cicalar con V. S. dieci o dodici ore tutte di un colpo.

45. In un colpo; *per In un tratto, Insieme. Boez. Cons.* 149. (*Gh.*) Nè come tu stimi, alterna le volte d'anticognoscere or questo, or quello (*parla dello sguardo divino*), ma in un colpo le tue mutazioni immobile comprende e abbraccia.

46. Un colpo, *per Una volta. Vive nelle camp. tosc. Cas. Lett. p.* 87. *ediz. Crus.* (*Gh.*) A casa sua s'impazza, alla più trista, ogni dieci anni un colpo.

47. Colpo colpo. *Forma di dire significante lo stesso che* A ogni colpo. *Malm.* 1. 57. (*Gh.*) Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia, Massime quando altrui vuol dar la freccia. [M.F.] *Minucci, Not.* Colpo colpo, a ogni colpo. Intendi, ogni volta che egli tira colpisce; chè la forza della replica è di far nascere il superlativo. [Val.] *Malm.* 6. 64. E il diavol colpo colpo da discosto Con la balestra gliene fa cadere.

48. [M.F.] Serrame a colpo. *Uscio che si serra a colpo; cioè Serrame o Uscio che si chiude spingendolo senza che vi sia bisogno di tirare la stanghetta. Uso.*

49. *Prov.* Dare un colpo alla botte, e uno al cerchio, *e sim., dicesi del Tirare innanzi più faccende a un tempo, attendendo quando all'una, e quando all'altra. V.* BOTTE, § 5 *e V.* COLPETTO.

Vale anche, trattandosi di conchiudere alcuno accordo, Stringere ora una parte or l'altra, e vale ancora Dare il torto o la ragione un poco a una parte e un poco all'altra. V. BOTTE, § 5.

50. Render colpo per colpo. *Prov. che vale lo stesso che* Render la pariglia, Render pan per focaccia. *Bocc. Nov.* 53. 5. (*C*) Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

51. Al primo colpo, *o* Per un colpo non cade, *o* non va in terra l'albero, *o* la quercia. *Prov. che importa: Bisogna tornare a ritentar più d'una volta il modo di ottenere alcuna cosa. Vedi* ALBERO, § 5.

52. (Fis. Mecc.) [Gher.] Colpo di stantuffo, di tromba. *Dicesi ciascun'azione di andata e ritorno degli stantuffi di qualunque macchina a trombe, come le trombe a incendii, la macchina pneumatica, l'altra a condensazione, e le tante macchine a vapore.*

(Fis.) [Gher.] Colpo di ritorno. *V.* CONTRACOLPO ELETTRICO.

53. (Mus.) [Ross.] *Botta, Percossa. Onde:* Colpo di timpano; Colpo di gran cassa; Colpo di tam-tam, *ecc.*

(Mus.) [Ross.] *Fig. Tratto di melodia, o d'armonia, o in generale di musica che spicca fra gli altri, e si rende notabile. Bain.* 2. 3. 4. La forza sola dell'armonia e della successione de' colpi armonici... diletta, muove, trionfa.

(Mus.) [Ross.] *E in questo signif.* Colpo da maestro. *Colpo nella composizione musicale che sorprende l'uditore.* (*Da Lic.*)

(Mus.) [Ross.] Colpo d'arco. *Lo stesso che* Arcata. *V.*

54. (Pitt.) Colpo *per Pennellata. Vasar. Vit. Raff. Urb.* (*M.*) Ogni colpo di colore nelle teste, nelle mani e ne' piedi sono anzi pennellate di carne che tinta di maestro, che faccia quell'arte. *E altrove:* Non pare che sia colpo che non sia con arte grandissimi tirato. *Vit. Pitt.* 67. Significa... la voce *argutiae* quelle gentilezze, quella grazia, quel garbo, quel brio che risulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti, e da qualche colpo maestro che perfeziona l'opera. *Dat. Pitt. ant.* 44. (*Gh.*) Questa pittura... era tutta condutta con somma accuratezza, cioè a dire con tratti e colpi regolatissimi. *Castigl. Corteg.* 1. 48. Un sol colpo di pennello tirato facilmente.

(Pitt.) Di colpi. *Dicesi della pittura fatta con tocchi di pennello, e senza unire i colori. Magal. Lett.* (*Mt.*) Eccovi il ritratto fatto di colpi, e senza alcuna ripulitura. *Baldin. Voc. Dis.* Di colpi. Termine proprio di pittura, e dicesi fatta di colpi quella pittura, la quale l'artefice condusse col posare con gran franchezza le tinte al luogo loro, o chiari o scuri o mezze tinte o dintorni che si fossero, dando ad essa pittura un gran rilievo, e facendo in essa apparire una gran bravura e padronanza del pennello e de' colori; tutto il contrario di quelle pitture, che diremmo sfumate o affaticate.

(Pitt.) Di primo colpo, *dicesi del Dipingere alla prima. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Dipingere di proprio concetto, di primo colpo.

55. [Val.] *Dicesi anco di scultura, cesellatura, ecc. Cellin. Vit.* 1. 183. Io avevo detto di non vi voler dar su colpo, questo non avevo fatto, anzi continuamente io avevo lavorato.

56. (Med.) Colpo di sole: *effetto morboso che ordinariamente è l'Apoplessia e l'Encefalite prodotta dall'azione più o meno prolungata de'raggi del sole sul capo.* (*Mt.*)

(Med.) Colpo di sangue. *Nome volgare dell'Apoplessia sanguigna.* (*Mt.*)

(Med.) Colpo apopletico *dicesi di un Caso repentino di malattia, detto altrimenti* Apoplessia. (*Mann.*) [T.] Colpo d'accidente. — Ha avuto un colpo,

57. (Mar.) Colpo di mare. *Urto del mare in tempesta. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 44. (*Gh.*) La nave

di Francesco de Morla patì più dell'altre, poichè un colpo di mare le levò di traverso il timone, e la pose in pericolo di perdersi. *Magal. Lett. scient. Leti.* 4. *p.* 41. Un colpo di mare, allorchè gli (*egli*) è più da' venti agitato e commosso,... [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 6. Tenere vele di maniera che il colpo di mare non investissi vivo con ogni forza.

58. (Vet.) [Valla.] Colpo di frusta. *Sinonimo di* Contraccolpo.

(Vet.) [Valla.] Colpo di lancia, o Lanciata. *Remolino avente i peli disposti in modo che ne risulta quasi una depressione o cavità, e si osserva alla punta della spalla, o alla parte anteriore del braccio od anche al collo di alcuni cavalli, e specialmente di quelli di razza turca, barbera, o spagnuola.* *V.* Remolino.

COLPOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Colposo. *De Luc. Inst.* 1. 10. (*Mt.*)

COLPOSO. [T.] *Agg. Più che colpevole, in quanto usasi segnatam. nel senso crimin., non della pers., ma degli atti e delle intenzioni. E nei Docum. ven.*

Non bene il seg. Salvin. Disc. 1. 294. (*Man.*) Amore... o colposo o innocente. (*Qui pr.* colpevole.) [T.] Non ogni amore colpevole conduce a quegli atti che la legge punisce come colposi.

COLTA. *S. f. Da* Cogliere. *Coglitura, Ricolta. Anal. a* Collecta, *aureo lat. Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 4. 95. (*Gh.*) La colta o brucatura delle foglie. *Lastr. Agric.* 3. 148. Si fa la colta (*de' poponi*), quando cominciano a mutar colore,... *Magaz. Cultiv. ios.* 25. L'altra colta è de' poponi che noi diciamo qua domaschini (*damaschini*), o cornetani, o rancini, o cotignuoli.

2. *La Stagion del cogliere i frutti.* [M.F.] Ora è la colta delle fravole; *cioè il tempo opportuno per cogliere le fravole.*

3. [M.F.] *Tanta quantità di fiori o di frutti, quanta se ne coglie o può cogliere in una volta.* Una colta di piselli, di ciliege.

4. [T.] *Fig.* S'è fatto una buona colta di giunte, di nomi di soscrittori, *e sim.*

5. † *E per Raccolta, Colletta. G. V.* 10. 35. 6. (*C*) Ciò fatto, fece una colta sopra i Pisani di sessantamila fiorini d'oro. *M. V.* 5. 19. Trovossi bene, che grandi ricchi mercatanti, usciti di Lucca, intendevano a far colta di moneta.

6. *E per l'Acqua che si raccoglie per far macinare i mulini. Non com. Salvin. Georg.* 1. (*M.*) E di quel che una colta di stagnante Umido trae dalla sugante rena. *E* 4. È grande speco in fianco di mangiato Monte dove dal Vento è colta d'acqua Moltissima, e in raddotti si scoscende. *E Opp. Cacc.* 4. 159. (*Mt.*) *Cogliendo una fontana*, cioè raccogliendo: onde una colta d'acqua.

7. [T.] † *Imposta. Dal raccoglierle; come Levare le imposte.* = *Sall. Catell.* 24. (*M.*) I signori delle provincie sono stati tributarii a loro; li popoli e le nazioni hanno pagato loro le colte. *M. V.* 3. 40. (*C*) Recava i baroni e' comuni all'ubbidienza del re, e a tutti faceva pagar la colta... *G. V.* 7. 66. 5. (*Mt.*) Pagando quelle colte e doane che sono usati. [Camp.] *Bibb. Re.* IV. 23. Ed impose una colta alla terra di cento talenti d'ariento, e di un talento d'oro (*mulctam terrae*). *E Aquil.* II. 78. Per questo denaro che ricevettero, lo Senato di Roma remise loro per dieci anni ogni colta ed ogni data. [Ric.] *Vit. di Cola di Rienzo, pag.* 169; *ed anche nel Diario della ribellione d'Urbino del* 1572, *pubbl. nell'Arch. stor. Nuova ser. tom.* III. *Disp.* I. *pag.* 52. *È notabile che nel contado di Trento usasi comunemente questa voce nel senso sopraddetto.*

8. † *Per Cómpito; Parte d'uffizio.* [T.] *Forse dal senso vang. dell'operajo e della messe.* = *Coll. Ab. Is.* 34. (*Gh.*) Alcun altro con molte lagrime adempie le sue colte, e di ciò s'è contento.

9. † *Per Insegnamento, Documento;* [T.] *dal coglierlo, profittarne.* = *Barber. Docum.* 207. 20. (*Gh.*) E per questo Guarda nel testo Che Costanza porge; Poscia dá volta All'altra colta Ch'assai ben ti scorge. (*Il testo ha per errore* Poi si dá volta, *invece di* Poscia, *ecc.*)

10. † *Colpimento, nel noto senso di* Cogliere; *onde* Far colta *vale Far colpo. Morg.* 7. 40. (*C*) Era sì grande e sì grosso il gigante, Che chi gettava, facea sempre colta. *E* 22. 199. Non domandar se l'invidia trabocca, E se 'l suo stral contra me poi fa colta. (*Qui fig.*) *Bern. Orl. in.* 55. 58. (*Gh.*) Non mena colpo, che non faccia colta.

11. † *E fig.* Far colta, *per Fare un bel colpo, Fare un tratto, Giocar bene la sua carta.* (*Gh.*) [Tor.] *Pulc. Morg.* XXVI. 10. O Ganellon, tu hai pur fatto colta, E ristorato Carlo dei servigi.

12. [M.F.] † Stare alla colta. *Appostare; per Cogliere. Fag. Rim.* II. 144. I garzoni del boja han tali impacci 'N ogni città, chè, come un cane v'entra, Stanno alla colta per tirargli i lacci.

13. Di colta. *Post. avverb., vale Di primo colpo. Cant. Carn. Paol. Olt.* 40. (*Mt.*) Ch'al primo la rimbecchin, ma di colta. *Car. Apol.* Piglia come di balzo la negazione e non come di colta. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 10. *T.* 1. *p.* 299. Non viene di colta, come noi diremmo, ma di balzo.

Dare alla palla di colta. *Batterla prima che balzi in terra.* (*Fanf.*)

Di colta, *per estens., vale Di subito. Buon. Tanc.* 3. 12. (*M.*) Poi quando e' s'è con parole aggirato, Fuggir di colta m'ha chiarito affatto. *Lasc. Rim.* 2. 12. (*Man.*) Avendogliene io mandato di colta, lo arebbe forse potuto pigliare in mala parte. [T.] *Prov. Tosc.* 353. Di colta son le buone sassate. (*Di chi ha disgrazia improvvisa e anche di chi ha ventura non aspettata.*)

† **COLTARE.** *V. a. Coltivare. Nelle Gl. lat. Guitt. Lett.* 9. (*C*) Con sollicitudine e cura tutta coltare, e guardare si dea l'onore del sementatore. *E appresso:* Quanti sono che coltano fine a fine, ma non coltanla rettamente!

† **COLTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Coltare. *Guitt. Lett.* 9. (*C*) Nasce, se in terra buona è messo, e bene coltata.

COLTELLA. *S. f. Grosso coltello, Coltellaccio.* [Val.] *Reg. S. Bened.* 39. Coltella allato non abbiano. = *Fir. As.* 282. (*C*) Lo voleva tagliare a pezzi con una sua coltella. *Lor. Med. Nenc.* 25. Tu sai ch'io porto allato la coltella, Che taglia e pugne... *Malm.* 3. 25. Con una sua coltella Tagliate avea le rame d'un querciuolo.

2. *Coltello più grande degli ordinarii a lama larga.* (*Fanf.*)

Coltella da cucina. *Quella che serve per ispezzare o tagliare cose mangerecce in cucina.* (*Fanf.*) [T.] La coltella de' macellari, de' bottegai.

3. Coltella da caccia. *Quella che serve a finir di uccidere la fiera ferita; o, morta, a spezzarla.* (*Fanf.*)

COLTELLÀCCIA. [G.M.] *S. f. Accr. di* Coltella. Una vecchia coltellaccia.

COLTELLACCINI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Coltellacci dei velacci.*

COLTELLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Coltello. [T.] *Lat. barb.* Coltellatius. = *Coltello cattivo e grande; ed usasi talora anche per ischerno. Mirac. Mad. M.* (*C*) Abbiendo tolto un coltellaccio di cucina... *Coll. SS. Pad.* Vedendolo il garzone fuori d'usanza arrotare il coltellaccio. [T.] *Cant. Carn.*

2. † Stare come capre e coltellacci. *Modo proverb. Lo stesso che* Stare come cani e gatti. *Pataff.* 6. (*C*) E stanno come capre e coltellacci.

3. (Mar.) [Fin.] Coltellacci. *Vele addizionali che si attrezzano lateralmente alle vele quadre con bel tempo e vento favorevole.*

Vi sono anche I coltellacci delle gabbie, *i quali servono a fare lo stesso ufficio a lato a queste diverse vele.* (*Mt.*)

COLTELLAME. *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Quantità di coltelli e simili lavori. Pasi, Tar. pesi, mis.* 109. *v.* Coltellami con manichi di busso di Nolimbergo, e di Stiera: e coltellami con il manico negro.

† **COLTELLARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Coltellinajo. *V.* — *Garz. Piazz.* 465. *Berg.* (*Mt.*)

COLTELLATA. *S. f. Ferita di coltello o di coltella. Mor. S. Greg.* (*C*) Allora diamo noi pugna e coltellate a' nemici nostri, che stanno di fuori. *Fr. Giord. S. Pred.* 5. L'uomo riceve una parola, e rende una coltellata: riceve una gotata, e dá la coltellata. [T.] *S. Cat. Lett.* = *Lib. son.* 45. (*C*) Scrivigli la natta Che fe' Luca alle forche, e fugli data Non so che coltellata.

2. [Val.] *E per Colpo, Ferita fatta con qualunque altra arme che coltello non sia, come spada, e sim. Non usit. Varch. Stor.* 2. 288. Tratta fuori la spada, gli tirò una coltellata sul naso.

3. [T.] Finirà a coltellate, *in gen. di faccenda che finirà con odii, risse, guerre mortali, tra singoli, tra famiglie, e per estens. tra popoli.*

4. *Trasl. Fr. Jac. T.* 3. 14. 16. (*C*) Giunta m'è la coltellata Di sì grande speranza. [T.] M'ha dato una coltellata al cuore (*con parole, con atti*). — Quella lettera m'è stata una coltellata. — Parole che son tante coltellate.

COLTELLATA. *S. f.* (Archi.) [Boss.] *La Parte superiore di un muro o parapetto costrutta in accoltellato, cioè posando li mattoni od altri minuti materiali in coltello, ossia ritti sul loro minor lato.*

COLTELLATO. *Agg.* [Cont.] *Fatto a modo di coltello.* [T.] *Non com. È in Plin. Può servire alla scienza.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 532. Delfini che per lo Nilo nuotano, il cui dosso ha una penna fatta a somiglianza di coltello,.. Da cocodrilli sendoli data la caccia, come quei che nel fiume loro solamente regnino, i delfini come s'avesser paura giù sotto l'acqua si tuffano: e perchè il cocodrillo ha la pelle del ventre tenera e sottile, gli van sotto il ventre notando, e con la detta spina coltellata l'occidono aprendoli con essa il ventre.

COLTELLATORE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Accoltellatore. *Non com. Pant. Arm. nav.* 138. Vagabondo che... faccia professione di coltellatore, o (come si chiama in Napoli) di smargiasso, che è una specie di uomini oziosi, giocatori, bestemmiatori, e insolenti, che, portando indegnamente la spada per molestare, ed ingiuriar con minaccie, e con brutti modi le persone quiete, sono causa della ruina delle case.

† **COLTELLESCA.** *S. f. Da* Coltello. *Guaina o Custodia del coltello. Franc. Sacch. Nov.* 153. (*C*) Ma e' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri e più su, e 'l pennajuolo si converte in aurea coltellesca.

COLTELLESSA. *S. f. Coltella. Non com. Girald. Nov.* (*Mt.*) A una sua coltellessa mettendo mano, sul braccio alcune ferite gli diede.

COLTELLETTO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Coltello. *Può essere men piccolo di* Coltellino. = *Benv. Cell. Oref.* 8. (*M.*) Fatto questo, si debbe levare con gran diligenza quelle granella di grano; e levate che saranno, si pigli un coltelletto pulito, e con esso...

2. *I Naturalisti dánno il nome di* Coltelletti *alle Schegge o Sverze o Laminette in cui si dividono certe pietre formate alla guisa della lama d'un piccolo coltello. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 444. 445. (*Gh.*)

COLTELLIERA. *S. f. Da* Coltello. *Astuccio di più coltelli.* (*Fanf.*)

COLTELLINA. *S. f. Coltellino.* Culticula, *in Fest.* [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 41. Bello aspetto sarebbe il vederla ad uscire, dove gli altri cantano... con la sua coltellina, coll'aspo, e coll'arcolajo a lavorare.

[G.M.] Coltellina, *nell'uso non è che dim. di* Coltella. *Il coltellino ha la lama che si piega e si chiude nel manico. La lama della coltellina è fissa.*

[Garg.] *T. Macell.* Coltellina da disegnare, *che serve per disossare la carne, seguendo nel taglio quasi un disegno.*

COLTELLINAJA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Donna che vende coltelli, forbici, o sim.* (*Fanf.*)

COLTELLINAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) [T.] *Chi fa e vende coltelli e altri lavori siffatti.* Cultellarius, *Gl. lat.* = *Cant. Carn.* 238. (*C*) Canto di Lanzi coltellinai. [Val.] *Barett. Scritt. minor.* 77. Annovereremo fra i nostri testi di lingua una caterva di notai, di bottai, di coltellinai. [Cont.] *Stat. Fabbri*, 15. Niuno del membro de' coltellinai possa tenere alcuno lavorante, nè lasciare lavorare alcuno in bottega sua veruno lavorio, che fussi d'altri.

COLTELLINATA. [T.] *S. f. Colpo dato con un coltellino.*

COLTELLINO. *S. m. Dim. di* Coltello. *Bocc. Nov.* 85. 14. (*C*) Facendosi talvolta dare... quando un pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, o cotali ciance. *D. Gio. Cell. Lett.* 14. Si turò il volto collo scapolare, e diegli di uno coltellino per lo corpo. [T.] *Galil. Bilanc.* 1. 626. Stiletto acutissimo come un coltellino sottilissimo. *Mirac. S. Cat.* 21 [Cont.] *Stat. Fabbri*, 15. Niuno di detta arte, il quale facesse coltelli o coltellini da tavola... ardisca segnare tali coltegli o coltellini non essendo fabbricati nella sua propria bottega.

2. † Rendere i coltellini. *Fig. vale Rispondere a quanto occorre, e non si lasciar sopraffare; che anche si dice* Rispondere alle rime, o per le rime. *Varch. Ercol.* 81. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s'usa dire: Egli stuzzica il formicajo.

COLTELLINO. *S. m.* (Bot.) *Pianta altrimenti detta* Ghiaggiuolo. *V.* (*Mt.*)

COLTELLINO. *Agg.* (Min.) *Aggiunto di una specie di sasso.* (*Mt.*)

COLTELLO. *S. m. Nome generico di ogni strumento a uso di tagliare con mano, premente e strisciante, la cui lama, diritta e tagliente da una parte sola, è alquanto più lunga del manico, e questo poco meno lungo di un sommesso.* (*Fanf.*) *Aureo lat., in senso non in tutto uguale.* (*Nel pl.* Coltelli, Coltegli; *e f.* Coltella.) *Bocc. Nov.* 35. 9. (*C*) Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *Dant. Inf.* 29. E si traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *Cavalc. Pungil.* 109. (*M.*) Lo detrattore è quasi come una bestia mostruosa, la quale è come se contra natura avesse coltegli taglienti in bocca. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 58. Li Maccabei, li quali combattevano per la tua eredità, sono morti (contro al dovere della santità) dai coltegli de' nemici. [T.] *Galil. Gallegg.* 1. 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà se 'l taglio sarà ottuso e grosso.

[Cont.] **Coltello d'avorio, di canna.** *Pall. R. Agr.* III. 31. Con coltello di canna, o d'avorio le fendono (*le mele*) in quatro parti, traendone fuore quel d'entro; e in vasi di terra le 'ntuffano in mele serbandole.

[Camp.] *D. Conv.* 4. 27. La punta d'un coltello. [T.] Il taglio, il filo, la costola. — Aguzzo, spuntato; con denti, con tacche. — Aguzzarlo, arrotarlo.

[T.] *Prov. Tosc.* 50. C'è carne da ogni taglio e ogni coltello. (*Le brutte si maritano e le belle.*) *E* 66. Tal guaina tal coltello (*simile con simile. Prendesi in cattiva parte*). *E* 121. In guaina d'oro coltello di piombo. (*D'un fiacco nobilmente armato, di belle parole che non abbiano gran sugo.*) *E ivi:* Ognun c'ha gran coltello non è boja. (*Non ogni potenza è nociva, nè ogni apparenza di male malefica.*) *E* 259. Guarda il tuo coltello dall'osso. (*Il coltello si rompe o sfila quando incontra l'osso; e così la volontà dell'uomo, quando vuol dare di punta contro a certe difficoltà, le quali è meglio scansare. G. Gapp.*)

[T.] Chi di coltello ferisce, di coltello perisce. — *E forma più antica:* Chi di coltello fere, di coltello pere.

[T.] In tempo di poponi non prestare il coltello. (*Serba il necessario all'uso tuo: da intendersi umanamente.*)

[M.F.] **Il coltello che ammazzò forse**; *vale Cattivo coltello, quasi che non possa ammazzare o ferire. Serdon. Proverb.*

[M.F.] **Coltello a petto.** *Specie di coltello a due manichi ripiegati in dentro, di cui si servono i Formai* (*fabbricanti di forme*) *per rifinire a buono le forme, dopo averle sbozzate coll'asce.*

2. [T.] *Per iperb.* Nebbia che s'affetta col coltello. *Magal. Lett.* Nebbie che si sarebbon partite col coltello. *E anco di vino grosso, maccherone:* Si taglia col coltello.

3. *Per simil. Sorta d'arme, Pugnale.*

[T.] *Così per lo più traducono* Gladius. *Onde* Ferire a ghiado. = *Bocc. Nov.* 19. 20. (*C*) Tratto fuori il coltello, e presa la donna per lo braccio, disse. *Vit. Plut.* Portava nella cintola sua un grande coltello. [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. 10.

[Cont.] † **Coltello feritojo.** *Stat. Fabbri*, 15. Coltegli feritoj, forbice o rasoi o altri ferri dependenti da quelli.

[T.] Guerra a coltello, *All'ultimo sangue; anco di popoli. E anche fig. Nimicizia mortale.*

4. *E fig. per Arme. S. Cater. Lett.* 10. (*C*) E con la virtù divina del coltello della parola santa. (*Modo bibl.*)

5. [T.] Mettere il coltello alla gola; *Indurre uno a far cosa suo malgrado. Così* Andargli col coltello alla gola. — Avere il coltello alla gola, *Essère o Creder d'essere sforzato a far cosa.*

6. **Mettere alcuno alle coltella** *vale Aizzarlo, Incitarlo alla vendetta.* (*C*) *A questo modo non com.*

Metter mano alle coltella. *Per mano anco ad arme qualsiasi. Bocc. Nov.* 17. 23. (*C*) Messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso.

[Sav.] **Venire a' coltelli e alle coltella**; *Venire al sangue o a risse che risicano diventar sanguinose. Cant. pop. tosc.* Prima voglio venire alle coltella, Che 'l tuo bel volto avessi abbandonare.

7. **Essere ucciso a coltello**, o di coltello. *Essere ucciso con colpo di coltello. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Si pone esser tentati in mezzo fra esser segati e uccisi a coltello,

[Camp.] *Vit. S. Gir.* II. Ma però cha la sua vita non finio di coltello, come io, però non have l'auriola, la quale è data per signo alli santi martiri.

[Camp.] † **Morire del pubblico coltello**, *per Morire giustiziato pubblicamente. Pist. S. Gir.* 88. Quante matrone di nobili da te violate e sforzate sono morte del pubblico coltello!

8. [Camp.] † **Fuggire la faccia del coltello**, *modo scritturale che significa fuori di figura Rifuggire dai peccati che commovono la vendetta di Dio.* [T.] *Traduce male* Ore gladii. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Fuggire la faccia del coltello non è altro se non aumiliare quella sentenza di tanta asprezza avanti ch'ella apparisca. *Comp. ant. test. traduce* Bocca.

9. [T.] Prendere il coltello per la lama o per la punta; *Non saper maneggiare cose o persone senza proprio pericolo o inconveniente.*

10. **Servire alcuno di coltello**, o **del coltello**, e **servirlo di coppa e di coltello**, *vale Far da scalco, e da coppiere nella mensa ad alcuno. Filoc.* 2. 208. (*C*) Il quale per quel giorno il serviva davanti del coltello. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì 'l marchese Massime Antea, con molta riverenza, Di coppa, di coltello e di credenza.

11. *E fig.* **Servire alcuno di coppa e di coltello** *vale Servirlo pienamente in tutto ciò che desidera o che gli bisogna. Lasc. Spir.* 1. 3. (*C*) Andianne, ch'io credo avere a essere nella mia beva, e servirollo di coppa e di coltello.

12. [Camp.] **Mettere al coltello**, *per Trucidare, Passare a filo di spada, e sim. Bibb. Mich.* 6. E quelli che tu averai fatti salvi, io li metterò al coltello (*in gladium dabo*).

[Camp.] **Mettere alle punte delle coltella**, *e sim., per Uccidere di punta, Trucidare. Bibb. Jos.* 6.

13. [Camp.] **Non metter pace, ma coltello**; *modo scritturale che significa, secondo alcuni, Non recar agi di vita, ma tribulazioni e separazione con merito di sagrifizio. Bibb. Mat.* 10. Non venni per metter pace, ma coltello (*gladium*).

14. [Camp.] **Scampare del coltello di alcuno**, *per Liberare da minacciata morte. Bibb. Es.* 18. Lo Iddio del mio padre è mio ajuto: e me scampò della forza e del coltello di Faraone (*eruit me de gladio Pharaonis*).

15. [Camp.] † **Vivere in coltello**, *per Vivere guerreggiando. Bibb.* 1. 27. Tu servirai al tuo fratello, e viverai in coltello; e verrà tempo che tu del tuo collo gitterai e solverai il giogo suo (*vives in gladio*).

16. *Trasl. Dolore, Pena, Pensiero affannoso. Bocc. Nov.* 100. 24. (*C*) Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda. *Cron. Morell.* 334. I' non avrei mai potuto stimare che l'avere Iddio diviso da me il soprascritto figliuolo..., mi sia sì gravoso coltello. *E* 335. In ogni forma che noi istiamo, e' ci tiene un coltello che ci passa il cuore. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. (*Mt.*) Gli era pena di coltello l'essere visitato. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. (*M.*) Questo è il dolore, il coltello al nostro cuore.

[T.] Pane di fratello, pane di coltello (*delle ragazze che rimangono in casa, morti i genitori, maltrattate da chi dovrebbe proteggerle*).

[G.M.] Il coltello del dolore (*dei dolori della Vergine. Vang.* Doloris gladius).

17. *Per simil. dicesi anche quel legno tagliente da una parte a guisa di coltello che nella maciulla entra per lungo nei due interstizii formati da altri due legni consimili fermi di sotto, col quale si dirompe la canapa e 'l lino macerato. Buon. Tanc.* 1. 1. (*Man.*) Io temo non entrar 'n una maciulla Ch'abbia i colte' di troppo sottil taglio. (*Qui* colte' *per* coltelli.)

18. (Fis. gen.) [Gher.] **Coltello microtomo.** *Egli è un coltello di forma, montatura, e moto tali, che lo rendono acconcio a tagliare in lamine, e falde sottilissime il legno, ed altri solidi, col fine di poterne vedere e studiare la interiore struttura, ed orditura.*

19. (Ar.Mes.) *Generalmente gli artefici dànno il nome di* Coltello *a diversi loro strumenti, sebbene alcuni non sieno affatto simili a' coltelli ordinarii.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 429. I chiovi da cavallo, e così l'incastro, il coltello, la raspa. *E* 431. Le tine (*del pellicciajo*), gli aghi, o i ditali, il coltello e le forbici sue. *E* 436. Il guantaio e 'l coltello suo. *E* 435. La calzoleria e gli strumenti suoi, cioè il misuradore, le forme, gli stampi, i coltelli, le lesine.

(Ar.Mes.) **Per coltello e A coltello, e In coltello** *dicesi de' mattoni, mezzane, e sim., allorchè posano non sulla superficie, ma su un lato.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 254. Uno parapetto alto braccia 1 1|2 da lato drento e di fuori tutto di mattoni grosso, e muro braccia 1 e 'l riciolo di sopra sia di mattoni per coltello, o sia el mattone longo braccia 1 perchè bastarà più e sarà men guasto che se fusse di pietra. *G. G. Fort.* XI. 107. Facendovi sopra una coverta di mattoni per coltello per difesa dalle pioggie e dai ghiacci. *Bart. C. Arch. Alb.* 41. 25. Con questi (*mattoni*) facevano il più delle volte gli ammattonati per coltello a spiga. = *Ricett. Fior.* 100. (*C*) Si fa il fuoco sopra una graticola di ferro, ovvero di mezzane per coltello. *Benv. Cell. Oref.* 131. (*M.*) Avvegnachè molti usino di mettergli (*i mattoni*) in opera per coltello..., fanno migliore operazione mettendogli a diritto, che in nessun altro modo. *Alf. Pazz. Sonett. in Rim. burl.* 3. 333. (*Gh.*) Lastrica il Varchi le strade alla piana, E l'Etrusco ammattona per coltello.

[M.F.] Muro fatto per coltello, *e anche* a matton sopr'alto, *cioè, con mattoni l'un sopra l'altro per il lato dell'altezza.*

[Cont.] **A coltello.** *Imp. St. nat.* II. 1. Anzi in molte città nobili, l'istesse strade delle città si fanno di detti (*mattoni*) posti in lavoro a coltello.

[Cont.] **In coltello.** *Cr. B. Proteo, mil.* III. 19. In una canna di matonato in cortello vi entra 400 matoni: un rubbio di buona calce: somme 25 di pozzolana.

E **Per coltello**, *detto d'altro. Contrapposto a* Per piatto. [T.] *Galil. Macch. Sol.* 2. 156. L'istessa macchia appar meno oscura intorno al centro, che verso l'estremità, perchè qui vien veduta per coltello, e quivi per piatto, accadendo in questo l'istesso che in una piastra di vetro, la quale veduta per taglio, appare oscura ed opaca molto.

[Cont.] *E* **A coltello**, *detto d'altro. Biring. Pirot.* VII. 8. Sia messo un legno a coltello in forma di mezza ruota, che lievi una lieva all'insù. *Cit. Tipocosm.* 401. Le lime, o grosse, o tonde, o mezze tonde, o a mandorla, o in terzo, o quadre, o a coltello, o da straffori.

20. (Zool.) **Coltelli** *diconsi le Penne maestre dell'ali degli uccelli, ed altro. But.* (*C*) Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell'alie, che si chiamano coltelli.

21. (Bot.) *Per simil. Ramo di palma, o piuttosto Squamme che cingono la spadice o regime che porta la fruttificazione nelle palme; la fruttificazione o i fiori nelle gigliacee, ecc., detto per similitudine della forma.* (*Mt.*) [Camp.] *Volg. Bib. Lev.* 23. E piglierete lo frutto degli arbori e più belli, e coltelli delle palme (*spatulas*).

22. (Chir.) *Istrumento di chirurgia, di cui si fa uso per dividere le parti molli, ed alcuna volta per tagliare le parti dure. Rassomiglia molto al gammautte, se non che presenta, eccettuato il coltello da cataratta, dimensioni varie e più grandi, e la sua lama è fermamente assicurata ad un manico. Dicesi pure* Scalpello. *Secondo la forma della sua lama dicesi* Coltello curvo, a due taglienti o interosseo, a falci, retto, adunco, o ad uncino, *ecc. Vi hanno pure i* coltelli d'amputazione, da cataratta, per la recisione delle amigdale, *ecc., secondo l'uso di dette operazioni.* (*Mt.*) [T.] Coltello anatomico, *non* Scalpello.

† **COLTELLO.** [Cont.] *Usato in forma e signif. di Agg. nelle arti. Cit. Tipocosm.* 404. La vite co 'l morso, e la chiave sua; e insieme le lime, o tonde, o mezze tonde, o quadre, o quadrelle, o triangole, o coltelle, o mandole, o mezze mandole, o da taglio.

COLTELLONE. *S. m. Accr. di* COLTELLO. [T.] Coltellone da trinciare. = *Min. Malm.* 591. (*M.*) Pennato, coltellone adunco, il quale serve per potar le viti.

COLTELLÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* COLTELLO. *Coltello meschino di forma o all'uso a cui si destina.*

COLTEZZA. *S. f. Coltura, ma in senso fig. Non com.* [Val.] *Bern. Tass. Lett. Pref.* (*Lettere*) che sono senza prudenzia, senza decoro, senza coltezza. *E Lett.* 1. 15. Tornano ad onore e a bellezza della lingua, e a coltezza e a candore delle scritture.

COLTÌSSIMO. *Agg. superl. di* COLTO. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 104. Tutto il monte è coltissimo. [T.] *Ov.* Orto coltissimo.

2. *Fig. Dottissimo o sim. Salvin. Disc.* 2. 223. (*M.*) Questo onore stesso si compiacque di compartire alla nostra Accademia... la coltissima musa di quel gentile, che meritò d'avere in Pindo febea ghirlanda. *Sannaz. Arcad. alla Samp.* (*Mt.*) Non come rustico pastore, ma come coltissimo giovane.

COLTIVÀBILE. *Agg. com. Da potersi più o men facilmente coltivare. Boter. Rag. stat.* 4. 4. (*Mt.*) Sopra vi è tanto terreno coltivabile, che co' frutti vi si può mantenere una buona brigata. *Vallis. Op.* 2. 314. (*Vian.*)

COLTIVABILISSIMO. [G.M.] *Superl. di* COLTIVABILE. *Facilmente coltivabile e con gran frutto.* Terreni coltivabilissimi lasciati in abbandono.

COLTIVABILITÀ. [G.M.] *S. f. Astr. di* COLTIVABILE. La maggiore o minore coltivabilità dei terreni potrebb'essere una misura alle imposte per eccitare la industria. *Non è dell'uso, ma può cadere.*

COLTIVAMENTO. *S. m. Da* COLTIVARE. *L'atto e l'effetto del coltivare.* (*Fanf.*) [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 44. 79. Al di fuori vi fosse parte di terreno libero d'ogni umano coltivamento. [Camp.] *Met.* IV. Perseo domanda de' coltivamenti e de' modi della contrada (*cultus et genus locorum*). = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 32. (*M.*) Ma quando... un diligente e savio coltivamento si aggiugne, che ricchezze allora di frutti! *Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 44. Perchè i buoi al mondo nati sono di cotanto più nervo degli uomini, se non perchè il collo sottopongano al giogo, e l'aratro traggano per lo coltivamento de' campi?

2. *Fig.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 373. *E* 2. 145. Gli altri avanti a lui (*a Pittagora*) che più degli altri seppero e intorno al coltivamento dell'intelletto s'affaticarono..., si appellarono savi.

[Val.] *Bart. Cin.* 2. 112. 145. Gente di condizione abbiettissima, barbara di costumi, e priva d'ogni coltivamento di lettere. *Più com.* Coltura.

3. † *Desiderosa ricerca, Ricercatezza.* (*Fanf.*) *Maestruzz.* 2. 7. 3. (*C*) Alquanti... non pensano che sia peccato il coltivamento e studio de' dilicati e preziosi vestimenti.

4. [T.] *Altra fig.* Coltivamento d'illustri amicizie. *V.* COLTIVARE. *Hor.* Dulcis inexpertis cultura potentis amici.

5. † *Per Culto, Venerazione. Coll. SS. Pad.* (*C*) Noi siamo chiamati al coltivamento d'Iddio nel primo grado della vocazione. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Questo non è in loro vizioso, ma piuttosto debito a significare l'eccellenzia del suo ministerio, ovvero del coltivamento divino. *E* 1. 79. [Camp.] *Scol. Lett. Sen. e S. Paul.* Secondo S. Agostino nel Libro del vero Coltivamento, Seneca non seppe la vera religione.

COLTIVANTE. *Part. pres. di* COLTIVARE. *Che coltiva.*

2. *In forza di Sost. per Coltivatore. Comm. Dant. Par.* 21. (*C*) È un ermo, cioè bosco diputato al servizio di Dio per li coltivanti.

COLTIVARE. *V. a. Esercitare l'agricoltura, Lavorare e Far lavorare il terreno.* Cultare, *Gl. lat. ar. Ma questo formasi da* Cultivus, *b. lat. Vett. colt.* (*C*) Questi s'è sempre dilettato di coltivare i suoi terreni.

E ass. Ovid. Pist. 46. (*M.*) Perchè semini tu e coltivi invano? [T.] *Salvin. Georg. volg.* 1. 93. Non volle (*Giove*) esser facile La via di coltivare. *E* 2. 125. Or via, secondo i generi, imparate Le sue coltivazioni, agricoltori; E sì, col coltivare, le salvatiche Frutta addomesticate e ingentilite. — Coltivare in grande (*la terra in grandi poderi*).

[T.] Coltivare la pastorizia. *Virg.* Qui cultus habendo Sit pecori.

2. *Fig. Pallav. Vit. Aless. VII. l.* 3. *c.* 6. (*Vian.*) Gli uomini eccellenti o di dottrina o di merito erano pochi, o perchè non essendo stati in pregio gli studii sotto Innocenzo si provasse carestia per la preceduta negligenza del coltivarli, o per una costellazione del secolo, la quale portava che... *Bellin. Buccher. p.* 47. Gloria immortal del fiorentin parlare, Che fin la Francia altera Non isdegna coltivare. *Fortig. Ricciard.* 6. 3. Coltivo l'amicizia, e non ci merco.

[T.] Coltivare le facoltà della mente e del cuore, *Esercitarle in modo fruttuoso.* — Coltivare l'arte. [G.M.] Coltivare la musica, il disegno, la pittura.

3. *È in senso allegorico. Dant. Purg.* 14. (*C*) E ripieno (*il paese di Romagna*) Di venenosi sterpi, sì che tardi Per coltivare omai verrebber meno.

4. † *Per simil. Filoc.* 1. 18. (*C*) Sacerdotesse di Diana sotto bianchi veli, di neri vestimenti vestite, coltivavano tiepidi fuochi. *Fir. Bell. donn.* (*M.*) Imparate dalle Romane, che non altrimenti lo coltivano (*il piede*) che si facciano il volto.

5. † *Per Venerare. Lat. aureo* Colere. *G. V.* 8. 35. 5. (*C*) Volea esser libera di potere adorare e coltivare il nostro Signore Giesù Cristo. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 51. 70. Negligente a coltivare gli Dii. *Bibb. Re,* IV. 17. Insegnava loro come dovessero coltivare Iddio (*colerent Dominum*). [Cors.] *Giamb. Miser. uom.* 8. 1. Sarà riverito e adorato più che neuno altro Iddio che si coltivasse nel mondo.

6. *E detto delle cose metafisiche e morali, vale Esercitare e sim. Albert.* (*M.*) Sopra tutte le altre cose, di po' (*dopo*) Dio, la verità è da coltivare.

Coltivare l'amicizia, la benevolenza *e sim. Porre ogni studio per acquistarla, accrescerla e conservarla. Ludov. Martell. Rim.* (*Mt.*)

[T.] *Magal. Lett.* Coltivare la confidenza d'uno.

[T.] *Della pers.* Coltivare uno, *Stargli attorno, e cercare di andargli a' versi, a buon fine per lo più, ma anco a cattivo.*

[T.] *E col* Si. Vedete di coltivarvelo.

7. *Parlando di alcuna persona dicesi* Coltivarla *per Starle attorno, affine di guadagnarne la benevolenza. Salvin. Senof. libr.* 2. *pag.* 90. (*Fir.* 1792.) (*M.*) Giunti che furono in Tarso, i ladroni mise in prigione, e stava coltivando Anzia. *E lib.* 3. *p.* 123. E nel naviglio la coltivavano, e confortavanla a farsi d'animo.

8. [G.M.] *In cattivo senso.* Coltivare i vizi *o sim.* ad alcuno; *Fomentarglieli.* Padri che colle loro condiscendenze e debolezze coltivano i vizi a' figliuoli. — Leggi cattive; Cattivi insegnanti, che coltivano certe passioni, certi pregiudizi.

COLTIVARE. *S. m. Coltivazione. Salvin. Georg.* 2. (*M.*) Fin qui dei campi i coltivari, e gli astri Del cielo; or te io canteronne, o Bacco.

[T.] *Sost. ass. Dav. An.* 4. 61. Accrebbe il coltivare (*l'agricoltura*).

COLTIVATÌSSIMO. *Agg. superl. di* COLTIVATO. *Stor. Eur. l.* 7. 154. (*M.*) I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, coronati di viti...

COLTIVATO. *Part. pass. e Agg. Da* COLTIVARE. *Zibald. Andr.* (*C*) Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato. *Dav. Colt.* 195. Di qua e di là (*dalla ragnaja*) dimestichi campi e coltivati sieno. [T.] *Prov. Tosc.* 33. Terra coltivata, ricolta sperata. (*Dalla fatica la buona speranza.*) *Pref. Pros. Fior.* 2. 5. 4. A guisa delle campagne mal coltivate, e da infeconde od uggianti semenze insalvatichite, non potrebbero ubertosi germogli d'erudizione e di dottrina produrre.

2. *Trasl. Albert.* 35. (*C*) Tutte le lor cose hanno in negghienza, e lascianle non coltivate. *Gozz. Osserv. t.* 3. *pag.* 74. (*Napoli* 1829.) (*Mt.*) Vaghetta naturalmente poco si curava di ben coltivati capelli.

3. † *Per Venerato. Amet.* 49. (*C*) Da queste cose, e dal non bene coltivato Iddio nacquero i diluvii.

4. [Val.] *D'ingegno. Foscol. Lett.* 3. Perdóno gli elogi e i biasimi a'giornali; non a voi, a voi d'ingegno felice e coltivato.

5. *Per Limato, Studiato, Squisito. Buommatt. tratt.* 10. *cap.* 9. (*M.*) Bisogna talora in parlando fuggir quel che può fare apparire la dicitura coltivata più del dovere,...

6. [G.M.] *In mal senso:* Vizi coltivati sino dalla giovinezza.

COLTIVATO. *S. m. Da* COLTIVARE. *Luogo coltivato. Tac. Dav. Ann.* 2. 64. (*Ediz. Bass.* 1790.) (*M.*) Le città, il coltivato, e il vicino alla Grecia, toccò a Coti. *Allegr.* 255. Quasi pe' coltivati o fra le porche stannosi.

2. † *Per Coltivazione, Coltivamento. Viv. Disc. Arn.* 28. (*M.*) Mediante i tanti coltivati per lo più fatti con poco buon ordine dalle radici di essi monti fino alle cime.

COLTIVATORE. *Verb. m. di* COLTIVARE. *Chi o Che coltiva.* Cultor, *aureo lat. Sen. Pist.* (*C*) Uno reo coltivatore gli guasta e uccide, nè più nè meno, come la terra malvagia. *Franc. Sacch. Rim.* E morti i Fiorentin coltivatori. *Alam. Colt.* 1. 3. Esca il coltivator del chiuso albergo.

[T.] *Lastr. Agric.* 4. 169. Prendete dell'abrotano, che ogni coltivatore dovrebbe allevare nel suo giardino. — Coltivatore di fiori rari, di piante medicinali. (Agricoltore *ha senso più gen.*)

2. *E fig. Per Fomentatore e Mantenitore. Mor. S. Greg.* (*C*) Prima dimostrandovi ordinatori di bugie, e coltivatori di perverse dottrine. *Dicer. div.* Non solamente si dee avere per noi gentile e caro signore, ma ottimo coltivatore e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

3. † *Per Devoto Adoratore. Più com.* Cultore. *Vit. Petr. Uom. ill.* 83. (*M.*) Diventò pagano, e degl'idoli coltivatore. *Vit. Barl.* 8. Lo Re fece fare grande festa, e raunò molti coltivatori e guardiani dell'idole. *E* 102. Li coltivatori di quello loro tempio, e di quelle idole sì se ne furono molto corrucciati. [Camp.] *Bibb. Reg.* IV. 10. Ed entrò Iehu e Ionadab, figliuolo di Rechab, nel templo di Baal e disse ai coltivatori di Baal; cercate e vedete... (*cultoribus Baal*).

4. *Fig. Di disciplina intell. Averan. Gius. Lez. tosc. V.* 2. *p.* 258. (*Vian.*) Delle lettere, delle bell'arti, delle virtudi coltivatore.

5. [G.M.] *In cattivo senso.* Scrittori malvagi, coltivatori di vizi nell'animo dei giovani.

6. (Agr.) [Bor.] *Strumento agrario somigliante all'aratro, ma privo di coltro; di cui è organo essenziale un vomere appuntato: e serve non per rompere il terreno, ma per renderlo più soffice dopo lavorato.*

COLTIVATRICE. *Verb. f. di* COLTIVATORE. Cultrix, *aureo lat.*

2. † *Fig.* [Camp.] *Volg. En.* 11. O Diana, vergine coltivatrice de' boschi, io padre ti gitto questa fantina. *Virg.* Cultrix, *che li abita e li ama.*

3. *Trasl.* [T.] *Cin. Pist.* Anima... d'amor coltivatrice. = *Salvin. disc.* 3. 10. (*M.*) Della più nobil filosofia, e della toscana sublime poesia singolare coltivatrice. *Pros. tosc.* 1. 506. Ma dove mi trasporta l'amore a questa lingua, lo zelo verso questa Accademia, che n'è la coltivatrice...

COLTIVATURA. *S. f. Da* COLTIVARE. *Coltivamento.* Cultura, *aureo lat. Non com. Valer. Mass.* (*C*) Per istudio perpetuo di coltivatura. *Cr.* 11. 18. 1. La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare e agguagliar la terra. *Maestruzz.* 2. 41. E coloro che per la coltivatura ricevono certa parte de' frutti.

COLTIVAZIONE. *S. f. Da* COLTIVARE. *Coltivamento, e dicesi particolarmente dell'arte e della cura di coltivare la terra e le piante perchè dian frutto.* Cultio, *in Cic.* — *Vett. Colt.* (*C*) Io dubito che il nostro M. Luigi Alamanni, una delle glorie della nostra lingua..., nel primo della sua coltivazione non vi si sia anch'esso ingannato. *Dav. Colt. Tit.* Coltivazione toscana delle viti e d'alcuni albori. [T.] *Alam. L. Colt. Lett. ded.* Avendo io, serenissima Madama, scritto la Coltivazione delle ville,... ed addritto al cristianissimo Francesco Primo... = (*In questi tre esempi è titolo d'opera.*) — Coltivazione del tabacco.

[T.] *Lastr. Agric.* 1. 103. Si avverta che il capifosso, o acquidoccio principale, debbe essere il primo a disegnarsi in una nuova coltivazione. *Targ. Viag.* 1. 323. Quando si vuol fare una nuova coltivazione, si disfà un pezzo di pineta, si disveglie il terreno... e se ne formano gli acquidotti. *E* 9. 147. La coltivazione delle Maremme suppone il facile accesso, e la comoda comunicazione tra un luogo abitato e l'altro. *E* 6. 126. Utile coltivazione delle patate. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv. Dedic.* Io mi son sempre dilettato della coltivatione, et generalmente ho dato opera a ciascuna sua parte.

2. *Fig. Bart. Op. post. l.* 1. *p.* 118. (*Vian.*) Raccomandata (*il Saverio*) la coltivazione di quella novella cristianità al P. Francesco Marsiglia, navigò a Camboja.

3. † *L'arte e la cura di ben parlare, Squisitezza. Buommatt. tratt.* 10. *cap.* 9. (*M.*) Bisogna talora in parlando fuggir quello che può far la dicitura coltivata più del dovere, perchè la troppa coltivazione la fa apparire non naturale e stentata.

4. † *Per Venerazione. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) La quale divinità, ovvero deità, nominarono con ogni coltivazione, con ogni onore.

COLTIVO. *Agg. Aggiunto di terre che si possono coltivare, o che sono coltivate. Band. ant.* (*M.*)

COLTO. *Part. pass. e Agg. Da* COLERE. *Coltivato.* Cultus, *aureo lat. Dant. Inf.* 13. (*C*) Quelle fiere selvagge, che in odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. [Camp.] *E Purg.* 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme e non colto, Quant'ello ha più di buon vigor terrestro. = *Petr. canz.* 18. 7. (*C*) Io per me son quasi un terreno asciutto, Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto. *Boez. Varch.* 3. 1. Chi seminar terra non colta, e frutto Coglier da campo non più arato vuole.

2. *E trasl. Nel senso intell. Dant. Rim. canz.* 9. (*M.*) Uomo colto nelle lettere. — Colto ingegno. — Stile colto.

3. *Per Attillato. Aff. al lat.* Cultus. *Non com. Rem. Fior. Lp. Or.* 4. 41. (*M.*) E stien pur lunge i giovanetti adorni, E qual femmina vil lisciati e colti.

4. † *Per Venerato. Car. Eneid.* 2. (*M.*) Sorge un cipresso già molt'anni e molti In onor della Dea serbato e colto. *E appresso:* Ch' estingue col suo sangue ohimè! que' fochi, Che da lui stesso eran sacrati e colti. *Bemb. Stor.* 8. 122. Il cui tempio... anticamente edificarono, e con tutta pietà sempre colto l'hanno.

COLTO. *S. m. Luogo coltivato. Della lingua scritta.* Culta, *pl., aureo lat. Bocc. Introd.* 25. (*C*) Per le vie e per li loro colti... indifferentemente... morieno. *Tass. Amint.* 2. 2. (*M.*) E per li lieti Colti di fecondissime campagne.

[T.] I colti e i sodi. (Sodi, *sost., Non dissodati.*)

2. † *Per Coltivazione. Albert.* 8. (*C*) La gran quantità delle terre..., le gregge degli armenti, e l'ampio colto de' campi. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Per far ottimo colto di arare, fruttifero e fertile, gittando diligentemente li semi di religione e di pietà. (*Qui fig.*)

3. † *Per Venerazione.* Cultus, *aureo lat. Dant. Par.* 5. (*C*) E fe' pianger di sè e folli e savi, Ch'udîr parlar di così fatto colto. *Legg. B. Umil.* 8. (*M.*) Della reverenzia che avea al colto divino.

4. † *Per Pompa, Lusso, Dispendio. Vit. S. Franc.* 189. (*M.*) E se e' vedeva alcuna cosa a' frati donata, e che fosse di troppo grande colto (*troppo orrevole, o di troppo faticoso mantenimento*)... e' comandava che fosse disfatta.

COLTO (*coll'O largo*). *Part. pass. e Agg. Da* Cogliere. *Lat. aureo* Colligo, Collectus. *Bocc. Introd.* 51. (*C*) Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 2. 4. Insino Che quest'uva mal colta non si ammosta, Non restere' di bollir questo tino.

2. *Per Preso, Acchiappato. Rim. Ant. M. Cin.* 57. (*C*) Ma poi se ne corruccia, e grida guerra Sopra l'anima mia, che gli par colta. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Se mai si vede colto allo stretto, che non possa fuggire. *Borgh. Col. Lat.* 338. (*M.*) Chi pensasse... ci rimarrebbe colto. *Segner. Pred.* 5. 3. Oh che singhiozzi dovrà dare allora egli, per la vergogna di scorgersi colto in fallo!

3. [Val.] *Sorpreso. Fortig. Ricciard.* 8. 97. Sopra della gente mora Saranno i Paladini, ed improvvisa Colta da lor, sarà disfatta ed uccisa.

4. [Val.] *Guadagnato, Preso. Bottar. Nov.* 194. Colto il tempo opportuno... alla volta della vicina riviera se ne fuggirono.

5. *Per Acchiappato in bugia. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*M.*) Uom menzognero Interrogato s'avviluppa, e colto, Degno è di pena s'ei l'andò cercando.

6. [Val.] † *Ricevuto. Bart. Simb.* 82. Era giacente in letto con parecchie ferite colte in quella battaglia.

7. *Per Raccolto. Non com. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Ma sopra tutte maniere d'acque si è quella che novellamente è colta di piovana. *Pallad.* Se l'altro dì ha colto tanto umore, che premendolo goccioli.

† COLTORE. *Verb. m. Coltivatore.* (*C*) Cultor, *aureo lat.*

† COLTRA. *S. f. Lo stesso che* Coltre. *V. — Vive in qualche dial. Lat. aureo* Culcitra. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 434. Una coltra, un materasso, un guanciale. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* III. 5. La quale uno dì lavando una coltra nel Tevere, incautamente le uscì di mano. *E poscia:* Andò alquanto al profondo dopo la coltra. = *Ar. Fur.* 23. 90. (*M.*) Un fosso Che, senza aver nel fondo, o letto o coltra, Riceve l'uno e l'altro. *Fir. Rim.* 130. (*C*) Suonasi questo suon sotto alle coltre. *Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 12. (*Gh.*) Il sonno delle coltre reali. *Bracciol. Scher. Dei.* E l'una e l'altra coltra è di broccato.

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. Le coltre, e altre telerie, dove entra bambagia, debbino essere di larghezza secondo l'infrascritte misure... Le coltre a bottoncini, o altre opere, sieno larghe almanco braccia uno e sette ottavi. *E ivi:* Nessuno rigattiere, materassaio,... ardisca fare, o far fare per le lor botteghe, e per vendere, materasse, coltre, o coltroni ripieni di diverse materie, ma che tutto sia ripieno d'una materia medesima.

COLTRARE. *V. a. Da* Coltro. *Lavorare il terreno col coltro.* (*C*)

COLTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* Coltrare. *In altro senso* Cultratus, *in Plin.* (*Tom.*) Terreno coltrato.

COLTRE. *S. f.* (*Nel pl.* Coltri e Coltra.) *Coperta da letto. Lat.* Culcitra. *Lat. barb.* Culcitrare. *Empire calcando. — La voglion anche gallica ant.* = *Bocc. Nov.* 41. 5. (*C*) Ed era solamente dalla cintola in giù coperta d'una coltre bianchissima e sottile. *E nov.* 80. 9. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame cipriana bianchissima. *E Test.* 1. Ancora lasciò alla Bruna... un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto. *Ar. Cass.* 2. 3. 42. Comandò alle sue femmine Che le lenzuola e le coltri piegassino. *Svet. Ross. Vit. Ces.* Gli fu posto in ringhiera un tempio indorato, a somiglianza di Venere genitrice, e dentrovi un cataletto d'avorio con le coltra d'oro e di porpora. *E Vit. Ner.* Le coltra, con che egli fu coperto, erano bianche, e tessute d'oro.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 374. Coltre di panno lino per l'estate.

2. [Cors.] *Imagine di mollezza. Dant. Inf.* 24. Chè seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *Petr.* Le oziose piume. [Val.] *Algar. Op.* 3. 258. Si viene in eccellenza ed in fama... non già sedendo in piuma, o stando sotto coltre, ma... vegliando...

3. *Per Panno o Drappo nero, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura. Menz. sat.* 9. (*C*) Per lui non si trovò bara nè coltre. *Rondin. Eseq. Ferdin.* 13. (*Gh.*) Il dado sopra il quale posava la cassa (*del defunto*) era coperto da una ricchissima coltre di broccato d'oro.

4. *Dicesi anche a quella specie di Tenda che ponesi alle porte negli appartamenti per parar l'aria, la vista, ed anche per ornamento; detta più comunemente* Portiera. *Baldin. Vit. Bern.* 58. (*Man.*) Finse egli adunque che la porta fusse coperta da una gran coltre...

COLTRETTA. *S. f. Dim. di* Coltre. *Coltricina, Coltricetta. Non com. Bemb. Lett.* (*M.*)

† COLTRICE. *Verb. f. di* Coltore. (*C*) Cultrix, *aureo lat.*

COLTRICE. *S. f. Arnese da letto, ripieno di piuma, di lana o di crino, sopra il quale si giace.* (*Fanf.*) *Lat.* Culcitra. *Cr.* 9. 86. 11. (*C*) Le penne loro ancora son buone in cóltrice. *Sen. Pist.* Attalo solea lodar la cóltrice dura; cotale l'uso ancor io, così vecchio com'io sono. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. I peccatori, quando entrano in questo letto, trovano il copertojo pieno di tignuole, e la cóltrice calcata di vermini. *Ar. Cass.* 2. 1. (*M.*) Casse, e forzieri, e materassi, e cóltrici. *Malat. Tin. son.* 16. *p.* 30. (*Gh.*) E se non val la cóltrice e 'l piumaccio, Mi ti porrò sin con la vita addosso. *Corsin. Torracch.* 8. 59. E quanti giachi e ben chiodate maglie Erano infra le cóltrici e i sacconi, Tutti fûr posti giù,...

2. [Val.] † Farsi cóltrice il suolo, il prato, *ecc. Adagiarsi sul suolo, sul prato, ecc. Ros. Sat.* 1. Letto più prezioso io non conosco, Che farmi di vitalbe una trabacca, Cóltrice il prato e padiglione il bosco.

3. † *Per simil. Vegez.* 187. (*C*) Alquanti centoni, e cóltrici colle funi si calano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione.

† COLTRICELLA. *S. f. Dim. di* Coltrice. [Val.] *Novell. Senes.* 453. Mettendo insieme le mani sotto una finissima coltricella.

COLTRICETTA. *S. f. Dim. di* Coltrice. *Bocc. Nov.* 13. 15. (*C*) Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiviti. *E Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna... una coltricetta di penna. *Franc. Sacch. Nov.* 210. Poi entrarono quattro, che egli erano, in uno letticciuolo che aveva una coltricetta cattiva, che parea piena di gomitoli, e di penna d'istrice. [T.] *Dan. Bart.* Dormire sopra una sottil coltricetta.

† COLTRICIAJO. *S. m. Da* Coltrice. [M.F.] *Facitore di coltrici. Ammir. Stor. fior.* II. 118. Da figliuolo di coltriciajo era a gradi onorati, e finalmente alla somma dignità del gonfaloniere pervenuto.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 105. Domenico di Tano coltriciaio.

COLTRICINA. *S. f. Dim. di* Coltrice. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo trovò adagiato saporitamente nella sua coltricina.

† COTRICINO. *S. m. Dim. di* Coltrice. *Allegr. Gev. str.* 38. (*Gh.*) Geva, a quel brividore Che fa la notte intorno al matutino Questo grande stridore, Troppo sottile è quel tuo coltricino Che pare un pannolino.

COLTRICIONA. *S. f. Accr. di* Coltrice. *Coltrice grande. Non com. Lib. cur. febbr.* (*C*) Non sono buone, ma dannose molto in tempo di febbre quelle grandi coltricione fonde e spiumacciate. *E appresso:* Si tolga via in quel tempo l'usata coltriciona.

† COLTRINA. *S. f.* [Val.] *Dim. Vezz. di* Coltre. *Bianchin. Annot. Sat. Sold.* 113. Con coltrine accomodate a uso di padiglioni.

† COLTRINETTA. *S. f. Dim. di* Coltrina. *Ces. Fior. Stor.* 4. 103. (*Man.*) Fu distesa sullo spazzo una coltrinetta, e postovi suso.

COLTRINO. *S. m.* [M.F.] *Il panno impuntito, con varie maniglie ai lati, sul quale si pongono i morti per portarli alla bara.*

COLTRO. *S. m.* (Agr.) *Sorta di Vomero che taglia da una parte sola, e dall'altra ha un coltellaccio ritto, che separa le fette del terreno, e si poi le rivolge. Per Stromento da arare,* Culter, *in Plin.; b. lat.* Cultrum e Cultrus. *Alam. Colt.* 4. 99. (*C*) Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell'altre armi, Onde porta il terren l'acerbe piaghe, Sien mosse tutte insieme.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 335. L'aratolo e le parti sue, cioè... il coltro, il vomero, il dentale, il ceppo.

COLTRONÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Coltrone.

COLTRONCINO. *S. m. Dim. di* Coltrone. *Coltrone più leggero. Lib. cur. febbr.* (*C*) Non tengono addosso nemmeno un sottilissimo coltroncino.

COLTRONCIONE. [T.] *S. m. Accr. di* Coltrone. Un coltroncione peso che spiomba.

COLTRONE. *S. m. La Coperta pesante del letto imbottita. Cant. Carn.* 184. (*C*) Per far coltre e coltroni Gran masserizia abbiam di panni lini. *Malat. Tin. son.* 26. *p.* 30. (*Gh.*) Butti in terra il lenzuol spesso e 'l coltrone. [Val.] *Fag. Pros.* 27. In un coltrone o in un grave mantello da capo a piede rinvolti.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 374. Due coltroni cioè uno bianco nuovo ed uno azurro usato, tutti duo pieni di bambagia, una coltre di panno lino per l'estate.

2. [T.] *Tenda o Portiera imbottita che si mette agli usci delle chiese per parare il freddo. Bibon. mor. Lorenz.* Alzò la stoja e coltrone che era all'uscio di detta chiesa.

3. † *E per simil. Alleg.* 131. (*C*) Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro e di stivali.

4. † *Per Cosa imbottita. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 67. (*Gh.*) Le armi difensive,... erano coltroni male adattati al petto.

5. [Val.] † Col coltrone in mano. *Deluso nel desiderio, nella speranza. Fag. Rim.* 3. 81. La piglio, e poi mi sveglio scioccamente, E mi ritrovo col coltrone in mano.

COLTRUOLO. *S. m. Dim. di* Coltro. (*Fanf.*) *Inusit.*

2. † *E per Coltellino. Soder. Arb.* 147. (*Gh.*) Un coltruolo d'avorio, che non tagli, ma stacchi per lungo, e spicchi come dirizzatojo da donne.

COLTURA. *S. f. Coltivamento. Aureo lat. M. V.* 2. 61. (*C*) Tanto si disusarono i campi della coltura, tanto si consumarono i frutti ricolti, che...

[T.] Terreno messo a coltura.

[T.] Gran coltura, *Quella de' grandi poderi, il contr. del* Patto colonico, *più civile appunto perchè più modesto.*

E allegoric. Dant. Par. 12. (*C*) E tosto s'avvedrà dalla ricolta Della mala coltura.

2. *Per Luogo coltivato. Non com.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 29. Incominciò questo benedetto figliuolo ad usare per il giardino, e andare per le colture qua e là. = *Pallad.* 1. 6. (*Mt.*) Tieni modo nel prendere a lavorare le culture, e stimando la possibilitade tua e la tua facoltade.

3. [T.] *D'altro che del terreno.* Coltura de' pesci per moltiplicarli coll'arte e averli pronti al bisogno.

4. † *Per Culto, Venerazione. Maestruzz.* 1. 50. (*C*) Per avere figliuoli, e nutricargli nella coltura d'Iddio. *E* 2. 7. 3. I Pagani usavano cotale abito di donne alla coltura degl'idoli. *Zibald. Andr.* 7. La pietà è coltura di Dio. *E appresso:* Solo per la coltura degl'idoli fecero leggi. [Camp.] *Bibb. Iud.* 5. Non fu chi contraddicesse a questo populo quando eglino si partirono dalla coltura di loro Iddio (*a cultu*).

5. *E in senso intell. Rosm. Logica, p.* 874. Per coltura intendiamo quel corredo di cognizioni alla mano su diverse materie, che l'uomo s'acquista or coll'esercizio delle sue facoltà, or colla convivenza de' saggi.

6. *Fig. Bart. Op. post. l.* 2. *cap.* 4. (*Vian.*) La coltura dello spirito (*in senso religioso*).

[T.] Coltura delle facoltà. Coltura dell'anima.

Cic. Tutte le arti che alla umana coltura appartengono, hanno un certo comune vincolo tra di sè. — Popolo di grande coltura. — La coltura intellettuale non sempre è civile; nè la civile, morale.

† **COLTURARE.** *V. a. Per Coltivare.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E per sovvenire (*Caino*) alla sua avarizia infinita, fu lo primo che colturasse la terra. *E altrove:* Cominciò Noè a colturare la terra, e piantò la vigna de' lambruschi.

COLUBRA. [T.] *V.* COLUBRO.

† **COLUBRE.** *S. m. Altri legge per* Colubro. *V.* — *Mil. M. P.* 186. (*M.*)

COLUBRINA. *S. f.* (Mil.) *Sorta di Artiglieria più lunga e più sottile che i cannoni ordinarii.* [T.] *La derivano da* Coluber. *Dal darsi nomi d'animali nocenti agli arnesi di guerra. Maometto II un'artiglieria chiamò* Serpentina. Colubra, *fem.*, e Colubrinus *agg., aureo lat.* Colubrina *sost., d'erba, in Apul.* = *Bern. Orl.* 2. 20. 21. (*C*) Come quando si dà di fuor l'assalto Ad un qualche riparo o bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto, Tratta da lor colubrina o cannone. *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada. *Guicc. Stor.* 18. 59. I quali vi avevano piantati tre mezzi cannoni, e quattro mezze colubrine. [T.] *Giannotti, Lett.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Colubrina è pezzo a lunga canna, da 120, da 100, da 90, da 70, da 60, da 40, da 20 e da 14 libre di palla.

[Camp.] Mezza colubrina. *Diz. mar. mil.* Mezze colubrine sono cannoni lunghi di diverse boccature, cioè, da 12, da 14, da 16 e da 18 libre di palla. Quelle da libre 25 diconsi *Passavolanti. V.* PASSAVOLANTE.

COLUBRINÀRIA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Columbaria. *V.* (*Mt.*)

† **COLUBRINÀTO.** *Agg. Conformato a uso di colubrina.* [Cont.] *Tard. Macch. Quest.* 39. Mezzi cannoni colubrinati.

COLUBRINETTA. *S. f. Dim. di* COLUBRINA. (Mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Colubrinette sono picciole colubrine da 12 sino a 18 libre di palla. = *Sagg. nat. esp.* 248. (*C*) Con colubrinetta da quattordici libbre di palla similmente di ferro, e libbre dieci di polvere fina, le palle fasciate arrivaron sull'acqua in cinque delle suddette vibrazioni...

COLUBRO. *S. m.* (Zool.) *Per Serpe in gen. è appena del verso. Il Baruffaldi la mette fra le voci sdrucciole.* Coluber, *aureo lat., negli altri casi è di misura comune. Gl'It. l'allungano per lo più. I Lat. avevano anche* Colubra, *che può cadere nel ling. scientif. e nell'erud. Dant. Par.* 6. (*C*) Piangene ancor la triste Cleopatra, Che, fuggendogli innanzi, dal colubro La morte prese subitana e atra. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 10. 24. Lo serpente detto Colubro, che abita sempre in luoghi oscuri e tenebrosi. [Camp.] *Mil. M. Pol.* In questa provincia (*di Charangia*) nascono i gran colubri e i gran serpenti, che sono sì ismisurati, che ogni persona n'avrebbe gran paura.

Ar. Fur. 3. 26. (*M.*) Ugo il figlio è con lui, che di Milano Farà l'acquisto, e spiegherà i colubri (*cioè, i vessilli de' Visconti che avevano per impresa un colubro che divora un fanciullo*).

2. *Trasl.* [T.] Il visconteo colubro; *dall'insegna de' Visconti di Milano, Il loro potere e dominio. Trasl. del verso.* [Val.] *Ros. Sat.* 6.

3. *I Zoologi chiamano così un genere di Serpenti.* (*Mt.*)

COLUI. *Pron.* (*Fem.* Colei. *Pl.* Coloro.) *Da* Qui ille, *o per metatesi* Hic ille. *Nel dial. Moden.* Quillon *per* Coloro. *Si riferisce per lo più alla persona; lo stesso che* Quegli; *e non solo nel retto, ma anche ne' casi obliqui si adopera. Bocc. Nov.* 11. 14. (*C*) Il quale, coloro che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *E nov.* 98. 46. Tu dicevi che eri colui il quale questa notte avevi ucciso l'uomo? *Petr. son.* 8. La donna che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Galat.* 51. Se tu reciterai uno avvenimento, nel quale intervengano molti, non de' dire: colui disse, e colui rispose; perciocchè tutti siamo colui. [Val.] *Pallav. Avvert. Gramm.* 17. *Costui* e *Colui* sono comuni al retto e all'obliquo, e così *Costoro* e *Coloro.*

[T.] *Nel pl., tronco. D.* 1. 4. Di color che sanno.

[T.] *Congiunto al pronome* Questi. Questi è colui che...

2. [T.] *Di persone di cui si è parlato sopra. D.* 2. 3. La subitana fuga Dispergesse color. — Come color dinanzi vider.

3. [T.] Colui *col* Di. *Bocc. Nov.* Colui dei suoi figliuoli, appo il quale...

4. *Preposto al nome, lascia il* Di, *come fa anche* Costui. *Ma non è modo com. Nov. ant.* 56. 1. (*C*) Per sapere se potesse trovare alcuno che fosse novellamente morto, acciocchè il potesse mettere alle forche in colui scambio. *Bocc. Nov.* 17. 52. Per la qual cosa, subita speranza prendendo di dover potere ancora nello stato reale ritornare, per lo colui consiglio..., si fece chiamare Antigono.

5. *Di Dio non suonava irriverente.* [Camp.] *Dant. Par.* 1. La gloria di Colui che tutto muove. *E* 2. 10. [T.] *Vang.* Chi me riceve, riceve Colui che mi ha mandato.

6. *Di Gesù Cristo.* [Camp.] *Dant. Purg.* 33. Cinque mil'anni e più l'anima prima Bramò Colui che 'l morso in sè punìo.

7. *Detto del Sole. Dant. Inf.* 26. (*C*) Nel tempo che colui che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa. [Cors.] *Dant. Par.* 20. [T.] † *E* 2. 23. (*La luna*) La suora di colui; e il sol mostrai.

8. † *E detto di Cosa assolutamente materiale. Tratt. Virt. Mor.* (*Mt.*) [Camp.] *Art. am.* II. Infino che 'l novello ramo... Qualunque venticello il percuote colui (*il ramicello innestato*) tenero si cade. *Dant. Purg.* 4. Vedrai come a costui convien che vada (*il sole*) Dall'un, quando a colui dall'altro fianco (colui, *il monte Sion*).

9. [T.] *Di pers. suona sovente dispr.* [G.M.] *Alf. Orest.* Dove peria colui? — Colui! [T.] *Ma può ancora adoprarsi in modo riverente.* [M.F.] Colui *o* Colei, *detto per antonomasia, a modo di Sost. invece del nome proprio. Febuss. Breusso.* 3. 1. 42. E poi in croce confitto el vedesti Per lo fatto di Adamo e di colei.

10. [Val.] *E preceduto dall'indicativo* Quel. *Non ha senso che dispr. e non com. Gozz. Nov.* 2. 12. Quando entro in casa, io veggo quella colei, ed ella quel colui stesso.

11. [Val.] † *Col possessivo. Firenz. Nov.* 4. 82. Il mio colui non si trova cencio di camicia. *Malm.* 3. 30.

COLUMBARE. *Agg. e S. f.* (Agr.) *Specie d'Uliva che si suol confettare; così chiamata forse perchè serve di cibo grato alle colombe.* Colymbas, adis, *d'uliva in Colum., e in altro senso* Columbaris. *Pallad. Nov.* 24. (*M.*) Di questo mese confettiamo l'ulive... Le columbari si confettino in questo modo.

COLUMBÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie d'Erba detta anche* Serpentaria *o* Dragontea. *V.* — Arum dracunculus. (*Dal lat.* Columba, *Colomba; perchè il suo gambo è screziato di macchie color di cenere, a guisa della pelle di certi serpenti, e perchè di tal colore si mostrano pure le piume dei colombi selvaggi.*) Columbaria *agg., in Plin.* = *M. Aldobr.* (*C*) Un'erba che la Fisica chiama columbaria. *Cr.* 6. 119. 1. La serpentaria, la columbaria e la dragontea sono una medesima cosa; e chiamasi serpentaria ovvero dragontea, imperocchè 'l suo gambo è pieno di macule, a modo di serpente.

COLUMBO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome di una Radice che il commercio ci arreca in fettucce o in pezzi d'uno a tre pollici di diametro, e lunghi due, coperti da una scorza brunacea, spessa e bernoccoluta. Il sapore è amaro, l'odore leggermente aromatico, il colore giallastro. La pianta da cui si ricava è un frutice sarmentoso nativo del Bengala* (Menispermum palmatum, *L.*), *della classe Diecia decandria, e della famiglia delle Menispermacee.* (*Da* Columba, *Colomba; e ciò per le macchie color di cenere, ond'è screziata questa radice.*) *V.* COLUMBARIA.

COLURO. *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Nome che si dà a due Cerchi massimi della Sfera celeste condotti per li poli dell'equatore: l'uno, che si chiama* Coluro degli equinozii, *passa per li punti equinoziali dell'Ariete e della Libra; l'altro, ch'è il* Coluro de' solstizii, *passa pei punti solstiziali del Cancro e del Capricorno.* = (*Dal gr.* Κόλος, *Mutilato, e* Οὐρὰ, *Coda, come se apparissero avere la coda tagliata, per non potersi veder mai interi sull'orizzonte. E in Macr.* — *But.* (*C*) I coluri sono due cerchi massimi della sfera celeste, che distinguono i solstizii, e gli equinozii.

[Gen.] *Gal. Sist.* 4. La comun sezione del Coluro de' solstizi e del piano dell'orbe magno o vogliam dir dell'Eclittica.

[Cont.] *Mol. Georg.* 6. Chiamasi questo cerchio coloro; perchè nelle regioni, che hanno alzato uno de' poli del mondo sopra l'orizzonte, appare tronco, o tagliato, non significando altro il nome del coluro che troncato, o mal apparente. = *Ott. Com. Par.* 1. 17. (*C*) E 'l circolo coluro, che passa per l'equinozio. *Filoc.* 7. 47. Dicendo nella fine di quelli il coluro d'Ariete cominciarsi insieme collo equinozio del detto segno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E coluri e zodiachi in rovina. *E* 5. 4. 3. Zodiaco e coluri ed equatore Congiurâr tutti in noi, di pietà vôti.

[Cont.] Coluro solstiziale, *o* dei solstizii. *Mol. Geog.* 6. Aggiungesi ancora al nome di coluro il nome di solstiziale; perciochè quando il sole viene a lui, allora fa i solstizii, l'uno quando arriva al primo minuto di cancro, l'altro quando va al punto opposito, che è in capricorno. *Danti, Astrol.* I. 14. Si chiama coluro solstiziale: perchè quando il sole è sotto a questo coluro nel primo punto del Cancro e del Capricorno, sono gli due solstizii. *G. G. Cosm.* III. 27. Due altri cerchi massimi... l'uno di essi passa per li punti degli equinozii, l'altro per li solstizii, dal che viene questo nominato coluro dei solstizii, e l'altro coluro degli equinozii.

[Cont.] Coluro equinoziale, *o* degli equinozii. *Danti, Astrol.* I. 13. Quello si chiama coluro equinoziale, che passa per gli duoi equinozii, cioè per il principio dell'Ariete e della Libra: ne' quali punti, quando si truova il sole, e l'universale equinozio in tutto il mondo. *Mol. Geog.* 6. Oltre a questo v'è un altro coluro, che passa per la commune sezione, che fa il zodiaco con l'equinoziale, il quale vien detto coluro de gli equinozii, e si dice così, perchè quando il sole va a lui, fa gli equinozii.

COLUTEA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose, e della Decandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più comune è la Sena nostrale* (Colutea arborescens, *Lin.*), *indigena dei nostri boschi e coltivata nei giardini in grazia de' suoi fiori d'un bel giallo dorato disposti a grappoli. Le foglie sono dotate di qualità purgante.*

COLZA. *S. m.* (Agr.) [Sel.] *Nome che si dà comunemente ai semi della* Brassica campestris oleifera.

Olio di colza; *è un olio grasso che si estrae dai semi del colza, e che si usa nell'economia domestica o per l'illuminazione.*

† **COM'.** *Accorciato da* Come, *ma è maniera poetica, ed antiquata. Rim. ant. M. Cin.* 55. (*C*) Intendol sì, com' fa 'l Tedesco il Greco. *Dant. Rim.* 43. Ah com' poca difesa Mostra signore a cui servo sormonta! *E Purg.* 11. *Petr. son.* 229. Oh nostra vita, ch'e' sì bella in vista, Com' perde agevolmente in un mattino Quel che 'n molti anni a gran pena s'acquista.

† **COMA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Coma. *Chioma, Capellatura. But. Purg.* 32. (*C*) Coma è la capellatura del capo. [Camp.] *Art. Am.* III. E conviensi che molte come giacciano senza essere adornate. *E Aquil.* II. 50. A testa alzata e le come date ai venti.

2. † *Per simil. dicesi anche della Criniera del cavallo, e della giubba del lione.* [Camp.] *Sol. Epit.* Quelli (*leoni*) che sono lunghi di statura e di semplice coma, sono feroci e validissimi. = *Tass. Gerus.* 8. 83. (*M.*) Così leon ch'anzi l'orribil coma Con muggito scotea superbo e fiero. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 368. Ha adornati i cervi di belle e ramose corna, ed i leoni di superbe come.

3. *Delle comete. Ricord. Malesp.* 175. (*C*) La sua coma risplendea, e durò tre mesi.

4. [Camp.] † *E fig. Per Rami d'un albero. Mor. S. Greg.* Elli (*l'albero*) farà coma, cioè, tale multiplicazione di rami, quasi come quando elli fu piantato di prima. *Dant. Purg.* 32. La coma sua, che tanto si dilata Più quanto più va su, fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata.

COMA. *S. f.* (Gram.) *Quel Segno che divide le particelle del discorso; e si dice più comunem.* Virgola. [T.] Comma, *Inciso, in Don., scritto in gr. da Cic. Quindi per il segno d'esso inciso.* = *Salv. Oraz. Vett.* (*C*) Quante volte per ammendare un luogo..., una parola, una lettera, un accento, una coma in uno scrittore, si mise egli a leggere i libri interi? *Buommat. tr.* 10. *cap.* 10. (*M.*) Talora vi si veggono anche due pronomi, tra loro separati da coma.

2. Punto coma *vale Punto e virgola. Mann. Lez.* 10. 237. (*Mt.*) Il Bembo ed Aldo Manuzio il vecchio..., e che il primo di loro inventasse il punto coma, o come noi diremmo il punto e virgola. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. (*M.*) Non manca chi estimi che anche il punto coma, cioè il punto e la coma, s'usasse ne' primi tempi.

COMA. *S. com.* (Med.) *Sintoma di gravi malattie che direttamente e consensualmente attaccano il cervello, altrimenti detto* Catafora, *che consiste in una propensione violenta a dormire, o ne segua o non ne segua il sonno. Se il sonno segue, la malattia vien detta* Coma sonnolenta, *in cui il paziente continua in un sonno profondo; e quando è svegliato vi ricade senza poter tenere aperti gli occhi. Se egli non dorme, ma è continuamente svegliato con sogni spaventevoli, è detta* Coma vigile; *e qui pure gli occhi sono chiusi, ed egli pare addormentato.* (*Mt.*) [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 110. Il suo male si aggravò nel quarto, e di poi nel settimo gli sopravvenne l'affanno ed il coma, o sia sonnolenza febbrile. [Val.] *Cocch. Bagn.* 224. Altri mali del cervello... tolgono la forza di vegliare, detti perciò soporosi, e distinti con greci nomi di *coma*, di *caro*, di *letargo*.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 226. Catalessia o coma vigile.

† **COMADRE.** [T.] *V.* Comare *e* Commadre.

COMANDAMENTO. *S. m. Da* Comandare. (*Nel pl.* Comandamenti, *e* † *f.* Comandamenta.) *Comando, Il comandare. Bocc. Nov.* 8. 1. (*C*) Senza alcun comandamento aspettare, piacevolmente così cominciò a parlare. *Introd. Virt.* Viene a te e all'altre per farsi vostro fedele, e per giurare alle vostre comandamenta. *Dant. Inf.* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. *But.* Lo comandamento presuppone persona che abbia autorità di comandare; e niuno ha potenzia di comandare all'uomo, secondo l'anima, se non Iddio, che l'ha creato. *Vit. SS. Pad.* 1. 25. (*M.*) Comandamento è da Dio, che con ogni sollecitudine guardiamo il cuor nostro. [T.] *Medit. Vit. G. Cr.* 17. In prima addomandava grazia di potere adempiere lo comandamento della dilezione.

Bocc. pr. 6. (*C*) Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, de' fratelli e de' mariti. [Camp.] *Bibb. Esd.* III. 19. Vennero in Jerusalem, secondo le comandamenta di colui, ricevendo prosperitade della via da Dio medesimo. *E ivi. S. Paul. Tes.* 1. 4. Voi sapete queste comandamenta ch'io diedi a voi per Jesù Cristo (*praecepta*). = *Guicc. Stor.* 2. 431. (*M.*) Sdegnandosi di avere a stare sottoposto nella guerra ai comandamenti del Vicerè.

2. [Val.] **Avere comandamento.** *Belc. Prat. Spirit.* 128. Ho io comandamento di pigliarli?

3. [Val.] † **Avere in comandamento.** *Essergli ingiunto. Tav. Ritond. Etrur.* 2. 15. Io sono uno cavalieri di lontano paese, e altro convenente di mio nome non potete avere, perchè io sì l'ho in comandamento. *Lett. Feder. II. Corazz.* 13. Avea da noi in comandamento di ubbidire allo legato.

4. **Dare, Imporre, Porre comandamento,** *vale Comandare. Fr. Giord. Pr.* 9. (*Mt.*) Al malo figliuolo, ch'è reo, e va per mala via, a costui darà i molti comandamenti. *E appresso:* Ma il buono figliuolo non piace a Dio che imponga questi comandamenti, che sa che non fa bisogno. *E appresso:* Così fa Iddio a' peccatori: si pone i molti comandamenti. [Cors.] *Serm. S. Agost.* 6. Quante volte si pone comandamento contro all'ordine della carità, tante volte diventa irregolare.

5. [Camp.] **Dare in comandamento** *per Comandare. Non com. Serm.* 42. La povertà fu data in comandamento agli Apostoli; dunque è virtù.

6. **Fare comandamento ad alcuno** *vale Comandare. Fr. Giord. Pred.* 9. (*Mt.*) Il padre, quando ha un buon figliuolo..., non gli farà comandamenti se non poca cosa. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 2. 47. Fece Costanza far comandamento, Che... [Camp.] *Bibb. Reg.* III. 2. *Rubr.* Tratta de' comandamenti che David, anzi la morte sua, fa a Salomone. *E Fior. S. Fr.* 29. 85. Ripensando del duro comandamento che gli aveva fatto, cominciò a riprendere se medesimo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 9. Ed ho già fatto a ognun comandamento Che...

7. **Fare il comandamento d'alcuno** *vale Ubbidirlo. G. V.* 2. 10. 3. (*C*) Fece le comandamenta del Papa. *E* 7. 10. 1. Gran parte di quelle (*terre*) di Cicilia fecero le comandamenta del re Carlo. *Nov. Ant.* 54. 7. Di che, come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti. [T.] *Liv.* 284. Il comandamento del dittatore fu fatto. *Adr. Opusc. Plut. volg.* 3. 519. S'accordaro di far le comandamenta d'Annibale. [Val.] *Ant. Pucc. Canz. Moral. Etrur.* 2. 126. Ed ei, senza tardare, Presto facea il suo comandamento.

8. † **Guardare i comandamenti.** [T.] *Trad. alla lett. il lat.* Servare. *Ubbidire, Osservare i comandamenti.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 118. Ed allora non sarò io confuso, quando io guarderòe le tue comandamenta (*mandatis tuis*).

9. **Operare il comandamento d'alcuno** *vale Eseguirlo, Ubbidirlo. Non com. Moral. S. Greg.* 1. 9. (*M.*) Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

10. [Camp.] † **Passare i comandamenti di alcuno,** *per Disobbedire ai comandamenti di lui. Traduce troppo fedelmente il Trasgredire. Met. Ind. Arg.* Icaro, per passare i comandamenti del padre, affogò. *E Pist. S. Gir.* 58. Ecco che tanti anni io t'ho servito, e giammai il tuo comandamento non ho passato,... *E Guid. G.* XV. 84. E non aveva niuno di sua brigata che quel giorno avesse osato portar arme, per non passare suo comandamento.

11. [Camp.] **Rompere il comandamento,** *ecc. Somm.* 1. Quelli che disonora el padre e la madre a suo sciente... pecca mortalemente, e rompe questo comandamento.

12. [Val.] † **Stare a comandamento di alcuno.** *Dipendere da lui, da' suoi ordini. Car. Lett. Fam.* 1. 51. Non so il quando, perchè sto a comandamento del padrone.

13. [Val.] **Stare al comandamento.** *Osservare il precetto, Adempierlo. T. Liv. Dec.* 10. 24. 403. Io sono stato al comandamento del Senato; io sarò nelle mani del popolo.

14. [Camp.] **Tenere i comandamenti,** *per Osservarli. Non com. Bibb. S. Paol. Cor.* 1. 11. Frati, io sì vi lodo, che per tutte le cose voi sì vi ricordate di me temendo li comandamenti ch'io diedi a voi (*praecepta mea tenetis*).

15. [Val.] **Al comandamento di uno.** *Sotto gli ordini di uno. Non com. T. Liv. Dec.* 4. 26. 399. Gli Ernici ancora mandarono genti d'armi al comandamento del Dittatore.

16. [Val.] **Per comandamento.** *Secondo gli ordini, Secondochè ordinato è. D. Comp. Cron.* 1. 69. I quali per suo comandamento, non si vollono partire.

17. [Val.] **Comandamento pubblico.** *Legge. Non com. Del Ross. Sveton.* 370. Le lettere componeva, gli editti e comandamenti pubblici.

18. † *Per Regola, Precetto. Com. Inf.* 4. 53. (*M.*) Dice il testo, che Aristotile fu maestro di coloro che sanno, il quale con li comandamenti di filosofia... alluminò il mondo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 43. Lasciando l'ordine del narrare... non osservo li comandamenti del dire.

19. † **Comandamento dell'anima,** *per la Sentenza di morte che si dà a' rei. Franc. Sacch. Nov.* 48. (*C*) Stando tutta notte in questo affanno, e in pena, come colui che ha ricevuto il comandamento dell'anima, la mattina vegnente aspetta la morte. *E nov.* 190. Di che li fu dato il comandamento dell'anima per essergli tagliato il capo. *Cron. Morell.* 361. Essi ebbono il comandamento dell'anima, furono confessati, comunicati, e inoliati. *Varch. Stor.* 9. 259. La memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' Neri, gli uomini della quale, dato che s'è il comandamento dell'anima ad alcuno che deve esser giustiziato... vanno a confortarlo tutta la notte.

20. (Teol.) [Ghir.] **Comandamenti di Dio:** *si chiamano così i dieci Precetti che Dio diede a Mosè, come la sostanza e il sommario della divina legislazione.*

[T.] *Ass.* I dieci comandamenti. — Recitare, Osservare i comandamenti.

21. (Teol.) **Comandamenti della Chiesa:** *Leggi fatte da' pastori della Chiesa in diversi tempi per istabilire l'ordine e l'uniformità nel culto divino e ne' costumi.* (*Mt.*)

COMANDANTE. *Part. pres. di* Comandare. *Che comanda.* [T.] *Dòmin. Gov. fam.* 83. Una truffa è comandare a' subietti quello che non fa il comandante. = *Fr. Barb.* 340. 12. (*M.*) Là vi descrissi Altra fiata, comandante Amore. (*Lat.:* amore imperante, jubente.) [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 4. Dirittamente vive chi ubbidisce a Dio comandante. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E se allora obbedimmo a te esortante, ben era da obbedire ancora nel presente a te comandante.

2. *E in forza di Sost. Per Grado di dignità militare. Segner. Mann. Nov.* 14. 3. (*M.*) Il quale è proprio non di un principiante, che appena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito. [T.] Gran Comandante l'esercito, o dell'esercito.

[T.] Comandante di piazza.

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 117. Ogni ballovardo ha bisogno d'un corpo di guardia, dal quale, oltre al comandante ed il caporale di guardia, se ne cavino cinque sentinelle continue. [T.] *Targ. Viag.* 10. 211. D'ordine del S. Duca di Montemar, comandante generale delle truppe Spagnuole.

3. [T.] *Non in senso militare. C. pop. Umb.* E vengon di ponente e di levante, E a casa nostra ognuno è comandante.

[G.M.] Fare il comandante. *Di chi volentieri comanda, ancorchè non abbia autorità di farlo.*

† **COMANDANZA.** *S. f. Da* Comandare. *Comandamento. Franc. Barb.* 86. 13. (*C*) La vecchia legge tutte Sue comandanze riduceva a questo.

COMANDARE. *V. a. Imporre come superiore, Commettere espressamente che si faccia alcuna cosa.* [T.] *Il senso di* Mando, *nel puro lat., era anche d'impero. Ma bello è che nel comando sia il modesto senso di raccomandazione:* Commendo. Comandare, *meno ass. d'*Imperare, *e tiene sempre un po' dell'origine, perchè nel significare la volontà ch'altri faccia, dimostra fiducia nella sua libera docilità, e lo indirizza in qualche maniera a fare. È anche più libero di* Ordinare, *perchè l'ordine è più particolareggiato quasi sempre, e può essere con meno autorità.*

Castigl. Corteg. 4. 415. (*Mt.*) Comandare drittamente, e con quei modi che si convengono, e cose ragionevoli. *Salvin. Disc.* 1. 170. Nè l'ammutinamento de' cittadini che gli comandino qualche malfatto,... [T.] *Sansov. Conc. Pol.* A comandare le cose forti, convien esser forti.

2. *E ass. col* Che. *Bocc. Introd.* 51. (*C*) Pampinea, fatta reina, comandò che ogni uomo tacesse. *E nov.* 34. 11. Il bel Gerbino, a quello pervenuto, fe' comandare che i padroni di quella sopra le galee mandati fossero.

[T.] *Col* Di. Gli comanda d'andarsene, di venire.

Ancora più ass. Dant. Inf. 2. (*C*) Talchè di comandare io la richiesi. *Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano. *Vit. SS. Pad.* 2. 64. (*M.*) E comandale, e risponde, dà loro baldanza di dire ciò che vogliono. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* A voler essere obbedito, è necessario saper comandare; e coloro sanno comandare che fanno comparazione dalla qualità loro, a quella di coloro, a' quali hanno da comandare; e quando vi veggano proporzione, allora comandino, ma quando vi veggano sproporzione se ne astengano.

[T.] Dio comanda agli elementi, agli spiriti, e fanno il suo cenno.

[T.] *Prov. Tosc.* 154. I cervi non comandano a' leoni ma i leoni a' cervi. *E ivi.* Guai quando i giovani comandano e che le botteghe si toccheranno. (*Antichissimo a Venezia.*) *Mach.* È impossibile che chi comanda sia riverito da chi disprezza Iddio.

[T.] *Prov.* Chi comanda e fa da sè È servito come un Re.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Comandi chi può, e obbedisca chi deve. *E* 116. Chi non sa fare, non sa comandare.

[T.] *Onde in gen. di chi ha autorità o potestà.* Chi è che comanda qui?

3. *Per estens., non di comando propriam.* [T.] *Ar. Len.* 3. 2. Potendovi Far piacer, comandatemi.

[T.] *Anco tra amici e a non soggetti, dicesi* Comandate, Che mi comanda? *e sim.*

(*Tom.*) *Risposta del servo al padrone che chiama, o parola di cerimonia:* Comandi.

(*Tom.*) *Per ironia, o con aria di minaccia:* Che mi comanda? (*che vuole da me?*)

[T.] Come comanda *può essere d'ubbidienza o di rassegnazione, e può d'ironia irriverente.*

4. *Col quarto caso. Aff. a* Governare. *Castigl. Corteg. p.* 409. (*Mt.*)

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Pigliar cura di aver a governare città con violenza, massimamente quelle che sono avvezze a viver libere, è cosa difficile e faticosa; e se non sei grosso d'arme, non la puoi reggere nè comandare. = *Varch. Stor. lib.* 1. (*M.*) I quali reputavano o bella, o laudevole cosa il liberare la patria loro, o utile e dilettoso il comandarla. [T.] *Altr'è* Comandare un popolo, *altr'è* Comandare a lui *che faccia tale o tal cosa in nome proprio o di chi lo comanda.* — Comandare la schiera, *Averne l'autorità militare e condurla;* alla schiera, *che faccia tale o tal mossa.*

5. **Comandare alcuno,** *o sim., per Comandare ad alcuno, o sim. Vit. SS. Pad.* 2. 64. (*M.*) Dio ci ha (*noi agnoli*) comandati che senza dolore ne la trajamo...

6. † *Modo inusit. G. V.* 4. 15. (*Mt.*) Currado

credendo che fosse figliuolo di villano, non conoscendo il conte suo padre, il comandò a uccidere nella foresta. (*Lo diede a uccidere.*)

7. *Pass., alla forma lat. di* Juberi. *Ha qualche uso. Dav. Tac. Vit. Agr. cap.* 19. (*M.*) Le città erano comandate (*cioè, fu loro comandato*) a portargli (*i grani*) da' prossimi alloggiamenti in luoghi lontani. *E Perd. eloq. cap.* 35. Da M. Crasso e Domizio censori furono comandati (*certi Rettorici*) a serrare le loro scuole. (*Il lat. ha:* jussi sunt.) *Buon. Tanc.* 1. 1. Se' tu stato due mesi di fuora... *Ciap.* Fui comandato (*cioè, mi fu comandato d'andare*) a Livorno in malora Per venti dì; ma mi tenner più assai.

8. Comandare il pane *si dice allora quando il fornajo ordina l'ora determinata, in cui è necessario che il pane sia lievito per poterlo infornare. Fir. disc. an.* 22. (*C*) Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro i vassalli alla tal fazione.

9. [T.] *Fig.* Comandare a se stesso; *Regolare col libero arbitrio i proprii affetti.* Non so comandare al mio cuore. — Comandare alla gola.

10. [Camp.] † Mandare comandando, *per Inviare comandamento. Met.* XI. Juno ti manda comandando questo (*Imperat hoc Juno*).

11. † *Nel senso lat. di* Commendo, *Raccomandare.* A Dio vi comando, *Vi dico addio. Bocc. Nov.* 99. 19. (*C*) Ma chi che voi vi siate, che voi siate mercatanti, non lascerete voi per credenza a me questa volta; e a Dio vi comando.

† *Onde* Comandar uno a Dio *vale Dargli il saluto della partenza. Bocc. Nov.* 95. 13. (*C*) E piacendogli di partirsi, il comandò a Dio. [Camp.] *Dittam.* I. 3. Devotamente il comandai a Dio.

12. † *E per semplicemente Raccomandare. Maestruzz.* 1. 7. (*C*) Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Mt.*) E perciò prima che a Dio ci comandi. (*Così vogliono i Deput. Decam.* 22. *che vada letto, e non* v'accomandi.)

[Cont.] *Cons. mare*, 277. Pare, quando alcuno comanda il suo ad altri, che fede ha in lui; che, se lui fede non avesse in lui, non li comanderia o non li averia comandato il suo.

13. [Camp.] † Comandare alla memoria checchessia, *per Impararlo a mente. Pist. S. Gir.* 32. E quando avrà pieno di ricchezze il celliero del suo petto, comandi alla memoria li profeti, li cinque libri di Moyses...

14. [Val.] † *Per Affidare. T. Liv. Dec.* 10. 27. 408. A' Sanniti e a' Galli fu comandata la battaglia.

15. *Fig.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 239. Cominciai a vôtar la fossa... con tutti quei bei modi che la bell'arte ci comanda.

16. (Mar.) [Cont.] Comandare una nave. *Essere preposto al governo di essa. Cr. B. Naut. med.* I. 89. Sono alcuni che per non sottomettersi a dimandar a chi s'intende, governano con una perpetua ignoranza le galee che comandano, e nel lor comandare spesso gabbati e dilusi rimangono.

17. (Fort.) [Cont.] † *Essere a cavaliere, Signoreggiare un luogo. Busca, Arch. mil.* 73. Accomodando però in maniera le parti della fortezza, che lo spazio lasciato fra il fiume, e la fortezza, sia bene scorso, e comandato dall'artiglieria.

18. (Mil.) Comandare un esercito, *o sim. Capitanarlo.* (*Fanf.*)

[Cont.] Comandare una carica. *Tard. Batt. Basta*, 11. Ne seguivano cariche sconcertate, e un mero affatigar cavalli, e quel ch'è peggio, governandosi ciascuno secondo 'l proprio capriccio, era impossibile comandare una carica segura per trarre 'l nimico ne gl'aguati.

COMANDARE. *S. m. Comandamento. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (*C*) A' superbi e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre, legate le mani. *E Stor.* 2. 91. A noi toccano comandari atroci, accuse continue.

[M.F.] Il comandare piace a tutti. *Serdonati, Prov.*

COMANDATA. *S. f. Ordine generale dato per servizio del Principe a diverse qualità di persone.* (*C*)

[G.M.] Le comandate dei cavalli. *Sono i cavalli che si tengono pronti alle diverse poste, per servizio di grandi personaggi che sono in viaggio.*

2. [T.] *Quel che è al Franc.* Corvée, *Lavoro gratuito imposto a privati per utile pubblico, o che vogliasi far credere pubblico. E però anco Signori che non sono il Comune in persona, approfittano delle* Comandate. [Cont.] *Bandi, Fior.* VI. 12. *A.* 2. Li suddetti agenti devino tenere un diario, overo giornaletto, nel quale scrivino tutti i lavori da ordinarsi giorno per giorno, in che strada, di che potesteria, e popolo, che sorte di lavori, e con quale spesa, overo se gli abbino ordinati per via di comandata.

† COMANDATÀRIO. *S. m.* [Cont.] *Colui che tiene in comandita checchessia. Accomandatario. Cons. mare*, 207. Mercante, nè marinaro, nè nessuno altro che piglierà comandita a viaggio certo a luogo deputato, se in quello viaggio o in quello luogo deputato si perderà tutta la comandita, con che non fosse colpa de lo comandatario, non è tenuto niente restituire nè di emendare a quello, che la comandita gli avrà fatto.

† COMANDATIVO. *Agg. Di comando, Atto a comandare. Albert.* 2. 37. (*C*) Di cinque modi è la volontà di Dio: prima è comandativa,...

2. (Gram.) † Comandativo *si dice al secondo de' modi del verbo, che più comunemente si chiama* Imperativo; *e in questa significazione si usa ancora come Sost. Buommat. tr.* 10. *cap.* 7. (*M.*) Imperativo,, o Comandativo è quel che non dimostra, ma comanda, o esorta,... [Camp.] *Pist. S. Gir.* 85. Usanza è delle Scritture ponere il modo comandativo per lo desiderativo.

COMANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMANDARE. *Che riceve, o ha ricevuto il comando, Che è o fu subbietto di comando.* [T.] Gli atti comandati contrappongonsi agli atti permessi. = *Amet.* 22. (*C*) Nè d'alcuna parte alcun capello fuori del comandato ordine vede partire.

2. Feste comandate, e Dì solenni comandati, *diconsi que' Giorni ne' quali la Chiesa proibisce il lavorare, e comanda che si oda la Messa. Fr. Giord. Pred. S.* 51. (*C*) Ogni mercatanzia e arte è vietato il dì delle domeniche e delle pasque, e de' dì solenni comandati dalla Chiesa. *Varch. Stor.* 9. 259. Quelle... si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare 'l vespro e altri divini uficii. *Lasc. Streg. prol.* Andando alle prediche non pur tutta la quaresima, ma tutto quanto l'anno i giorni delle feste comandate. [T.] *R. Burl.* 151.

3. *Del digiuno. Franc. Sacch. Nov.* 149. (*C*) Digiunando tutti li dì comandati, e molti degli altri. [Val.] *E* 22. 39. Con gran diletto ho guardato li santi dì comandati. = *Cron. Vell.* 92. (*C*) Poi ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima e' dì comandati. [T.] *F. Fil. da Sien.* 41. Vigilie comandate dalla Santa Chiesa.

[G.M.] Far digiuni non comandati, *fam., Non avere da sdigiunarsi.*

4. All'ora comandata *vale Al determinato tempo, Con tutto rigore. Non com. Bocc. Nov.* (*M.*)

5. *Fig. Di luogo o di posizione. Aff. a* Dominato. [Val.] *Algar. Operett. crit.* 158. Quivi potrete far punto o testa, e piantarvi il campo... dove non siate comandato nè dal luogo nè dal nemico.

6. [T.] *Di pers.* Padrone comandato da servitore, imperatore da delatori.

7. *A modo di Sost. Borgh. Fir. disf.* 299. (*M.*) Così fu a vedere allora... i sempre comandati cominciare una volta a comandare. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 418. Qual fosse maggiore, o la modestia de' capi nel comandare, o la prontezza de' comandati nell'obbedire.

8. (Mil.) [Cont.] *D'uomini e d'animali, che non stanno al pubblico servizio, dei quali si faccia requisizione per speciali occorrenze, e più spesso alla guerra. Lupic. Arch. mil.* 81. Egli... (*il capo de' guastatori*) è solito servirsi di contadini, la maggior parte de' quali, perchè vengono comandati faranno per forza... facendoli sopratutto rassegnare spesso, e dar loro il pane, e l'altre cose necessarie. *Bandi Fior.* XV. 4. 3. Quando il publico con populi comandati mandasse a levare calcina per alcuna fabrica. *Cart. Art. ined. G.* III. 107. Per condurre la colonna a Fiorenza... volendosi servire delli bovi comandati, se gli potrebbe porre un prezzo, e se pure dicessino le pazzie, come tal volta usano dire, faremo il tutto da noi.

COMANDATO. *S. m. Bando, Ordine. Segr. Fior. Ist. lib.* 8. *f.* 348. (*M.*) Pure con comandati ed altre simili provvisioni alla città di Pisa, soccorsero.

COMANDATORE. *Verb. m. di* COMANDARE. *Chi o Che comanda. Liv. M.* (*C*) Unque mai comandatore non fue sì famigliare a sua gente. *Tes. Br.* 1. 8. Egli è comandatore, ed ella ubbidisce. *M. Aldobr* Contra li detti vizii resisto, e combatto, ed afforzomi, ordinando ciascun dì l'anima mia, comandatore e correttore contro di loro.

[T.] *Comandante militare. Dec. volg. L.* 9. 22. Quando li Sanniti videro cadere il loro comandatore, ellino non s'abbairono punto.

2. † *Spezie di Ministro o Servente d'alcun magistrato. Franc. Sacch. Nov.* 80. (*C*) Maravigliandosi gli uditori, e spezialmente li signori Priori che erano di rincontro a lui, mandarono un loro comandatore a Boninsegna a dirgli che seguitasse il suo dire. *E nov.* 159. Mandarono comandatori o famigli ad acchetare la zuffa ed il romore. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 377. Non pur cittadino, ma anziano e consultore, anzi piuttosto comandatore de' Fiorentini.

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 228. Tommaso comandatore Bidello o Messo della Signoria, che nelle cerimonie vestiva paonazzo, e teneva un bastone coperto di velluto rosso e bianco a spira, e sopravi il berrettone donato alla Signoria da Eugenio IV *Rammenta il berretto di Messer Grande a Venezia, comandatore davvero, al cui cenno il popolo affollato si dileguava in un tratto. In Dalmazia, anche caduto il governo Veneto, il bidello del Comune chiamavasi* Comandatore, *perchè intimava i comandi. Così le lingue sopravvivono alle nazioni, e pullulano fuori d'esse.*

3. [Val.] † *Per Governatore. Ant. Pucc. Centil.* 54. 31. Ed il Comandator di quei paesi Del suo scampo non vedeva i modi.

4. [Camp.] † *Per Signore assoluto, Imperatore, ecc. Aquil.* III. 85. E poi tornòe (*Cesare*) in Roma con sua gente, e fu comandatore de' Romani, ch'è tanto a dire quanto Imperatore.

5. [Camp.] † *Fig. Per Maestro, Precettore, ricorre più volte nel Volgarizzamento della Bibbia. Luc.* 5. Rispuose Simone e disse a lui: Comandatore, tutta notte affaticandoci, niente abbiamo preso (*Praeceptor*). *E ivi.* 8. Comandatore, noi pericoliamo (*Praeceptor, perimus*).

† COMANDATÒRIO. *Agg.* [Cont.] *Che comanda. Doc. Arte San. M.* II. 110. Da la vostra Signoria è ricevuta la comandatoria lettara, la qual vuole che, quella veduta, senza eccezione a' piei de la vostra Magnificienzia mi rapresenti.

COMANDATRICE. *Verb. f. di* COMANDATORE. *Paol. Oros.* (*C*) Non per la grandezza di Cesare... apparve essere avvenuto, e non alla città di Roma comandatrice, ma al creatore di tutto 'l mondo avere ubbidito. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 266. Dando l'occhio della ragione all'arti serve e ministre, ne priva la virtù che dovrebbe esser donna e comandatrice. [Camp.] *Somm.* 13. Come la borsa vuole, che è donna e comandatrice dell'oste.

2. *Per Vaga di comandare. Tac. Dav. Ann. lib.* 3. *cap.* 33. (*M.*) Essere le donne..., se tu le lasci fare, crudeli, ambiziose, comandatrici. (*Il lat. ha:* potestatis avidum.)

† COMANDIGIA. *S. f. Accomandita, Raccomandamento. Mirac. Mad. A.* (*C*) I predicatori mie' frati e figliuoli io ti raccomando intimamente, onde ricevendo questi lietamente questa comandigia...

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 180. Trarre nè fare trarre neuno panno de la bottega sua, se prima non sarà a lui pagato lo prezzo, nè per cagione di comandigia, nè in altro modo.

† COMÀNDITA. *S. f.* [Cont.] *Da* COMANDARE, *nel signif. di Affidare una cosa ad altri perchè ne renda conto a tempo fissato. Accomandita. Cons. mare*, 207. Però se il detto comandatario la porterà in altro luogo fuora quello che accordato avessi con quello, che la comandita li avrà fatta, se si perderà la comandita, lo comandatario è tenuto restituire a quello, che la comandita li avrà fatta. *E* 276. In quello tempo che la detta comandita ci fu gionta, se la detta comandita sarà venduta a manco prezio, il detto comandatario è tenuto render e dar a quello, che la comandita li fece e li avrà fatta tutto.

2. [Cont.] † Avere in comandita checchessia. *Cons. mare*, 209. Nella nave, o navilio ci fusse roba di mercanti, e sopra quella roba non ci fusse nessuno, nè lo patrone della nave o navilio la avesse in comandita, solamente che lui l'avesse a consignare ad alcuno in alcun luoco, dove avesse a scaricare.

COMANDO. *S. m. Comandamento; e la cosa comandata. Bocc. Nov.* 80. 13. (*C*) E così come la persona mia è al piacer tuo, così e ciò che c'è, e ciò che per me si può, è allo comando tuio. (*Si noti che* tuio *è qui ad imitazione del parlar siciliano.*) *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

2. [T.] Comando di fortezza, di piazza: *anco l'Ufficio e il Luogo dove il comandante risiede.* Dov'è il comando della Guardia civica?

3. [T.] Avere al suo comando persona, *Aver facoltà di comandarle con sicurezza d'essere ubbidito; e anco senza autorità propria, poterla più o meno comodamente adoperare.*

[Val.] **Avere al suo comando una cosa,** *Poterne disporre a suo senno. Fortig. Ricciard.* 3. 4. E non ebbe due soldi al suo comando. *Anguill. Poes. piac.* 3. 179. Che non ho un quarto d'ora al mio comando.

[G.M.] Ha subito le lagrime al suo comando (*di chi piange per nulla*). — Ha le convulsioni al suo comando (*di pers. a cui per ogni piccola contrarietà vengono le convulsioni*).

4. [Rig.] Avere il libro del comando, *Aver facoltà di far prontamente cosa difficile, quasi per magia; dal libro con cui credevasi poter comandare agli spiriti.*

5. [T.] Il bastone o la bacchetta del comando, *in cose e priv. e pubbliche, Autorità efficace.*

6. Esercitare il comando. *Comandare. Salvin. Disc.* 1. 20. (*Mt.*) Mal potè esercitare il comando di padre e di signore sopra i figliuoli e sopra i servi.

7. [Val.] **Far comando.** *Comandare. Fortig. Ricciard.* 17. 47. E disperato fo comando a' miei Che assalgan.

8. [Val.] **Fare i comandi o il comando.** *Obbedire. Ant. Pucc. Canz. Moral. Etrur.* 2. 126. E, senza dimorare, A fare i suoi comandi non fu lento. *E Centil.* 9. 11.

9. **Stare a comando di alcuno** *vale Essere pronto ad ubbidirlo, Stare a sua disposizione. Ar. Egl.* (*M.*) Se il fai, ti do la fede mia per arra Di star un giorno integro a tuo comando, O vogli con la falce, o con la marra.

10. *Per Autorità e titolo del comandare. Salvin. Disc.* 1. 20. (*M.*) L'uomo, non potendo regger se stesso,... mal potè esercitare il comando di padre e di signore sopra i figliuoli e sopra i servi.

[T.] Perdere un comando, Acquistarlo, Darlo.

11. (Mil.) [Val.] **Uomo di comando.** *Chiunque abbia grado nelle milizie, pel quale ha dritto e facoltà di comandare. Bart. Cin.* 3. 115. 360. La perdita degli uomini di comando d'intorno a seicento.

12. [T.] *Modo umile di chiedere ad altri, segnatam. presenti, che faccia qualcosa, che renda qualche piccolo servigio:* Non le sia in comando.

13. [T.] Sono a' suoi comandi. *Modo o sincero o iron. di dirsi pronto a fare il volere di alcuno, o anche a abbaruffarsi.*

14. [T.] *Modo di concluder le lettere:* Offrendomi pronto a' suoi comandi.

E parlando, ell. A' suoi comandi.

15. *Per Ordine, Commissione. Viv. Disc. Arn.* 18. (*M.*) Di comando di quella Serenissima Altezza visitò anch'esso con l'alte pescaje d'Ombrone questa di Riboccatura.

COMÀNDOLO. *S. m. Filo ordito che si innaspa sopra un rocchetto nel fondo del telajo.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dal senso fig. di Raccomandare, la cui orig. è* Mano.

† **COMANNO.** *S. m. Voce usata per la rima, in vece di* Comando. *Forma napol. e sicil.* — *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. (*M.*) Vidi... che mi distenne tutto al suo comanno, Sicch'oramai non saccio la partenza.

COMARCO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Comarchus (*da* Κώμη, *Pago*, e Ἄρχων, *Preside*). = *Magistrato di un borgo, Borgomastro.* (*Mt.*)

COMARE e † **COMMADRE** e **COMADRE** e **COMATRE.** [T.] *S. f. Quella che tiene al fonte battesimale il bambino, quasi* Conmadre, *in quanto promette di tenergli, segnatam. nelle cose dello spirito, vece di madre. Dial. ven.* Mare *per* Madre. *Il volgo tosc.* Mae. *Bocc. Nov.* 32. 16. (*C*) Essendo mad. Lisetta con una sua comare. *E* 30.

Comare, *altresì, rispetto a chi tiene a battesimo, la Madre del battezzato.* (*C*) *Maestruzz.* 1. 76. — Comare *è così detta rispetto al figliuolo, e rispetto ai genitori; e il* Compare *così chiama quella che con lui tenne il bambino alla fonte.* [Camp.] *Somm.* 12.

2. *E perchè tali vincoli stringonsi tra amici e accrescono familiarità,* Comare *venne a dire Amica, e Donna con cui tengonsi lunghi discorsi e soverchi, quindi anco Amica nel senso più tristo. Il senso dunque d'Amica è tra donne, e tra donna e uomo; ma nel secondo è ambiguo.* [T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi ha la volpe per comare, porti la rete a cintola. (*La compagnia degli astuti, pericolosa.*

Della volpe che gabba il corvo. [Val.] *Ros. Sat.* 2. La comar lo prese (*il cacio*).

Nel senso più tristo. Ar. Sat. 1. (*Man.*) Li adúlteri nè in piazza, nè in palese, Ma in casa di vicini o di commatri, E di tal gente han le lor reti tese.

3. *Anco Colei che tiene il bambino a cresima.*

4. *Nel matrimonio il titolo di* Compare e Comare *dice che nell'orig. gl'invocati ad assumerlo dovevano essere i protettori e le guide degli sposi novelli.*

5. *Fam. in gen., per Donna del pop.* [T.] *Prov. Tosc.* 30. La segale, o il segalato, fece morir di fame la comare. (*Par voglia dire Cibo ingrato e malsano, e però da non ne venir voglia neanco a chi ha famè.*)

Per cel. [M.F.] *La Morte. Celidora.* 4. 2. Teme ciascun, sentendosi diacciare, Che addosso non gli salti la comare. [G.M.] Crespino e la Comare, *titolo d'una commedia popolare, dove la comare è la morte.* [Fanf.] *E la Febbre intermittente, in Maremma.*

Fare alla comare, e alle comari, *giuoco tra bambine, che fingono di far visite di cerimonia a una partoriente: istinto femminile di maternità. Alleg.* 2. 30. (*C*) *Malm.* 2. 46.

6. *La Levatrice; quasi benemerita della generazione ajutandola.* [T.] *Prov.* Doglia (*di parto*) passata, Comar dimenticata. (*Come, Fuori il dente, fuori il dolore.*)

7. *Scorcio anco nel seg.* [T.] *Rim. burl.* 396. La comar Betta.

† **COMARE.** *S. f. pl.* [Val.] *Cellin. Vit.* 152. Dua comare.

† **COMARE.** *V. a. e N. ass. Ingannare, Adornar le cose con falsi colori.* [G.M.] *Forse da* Κομάω, *lat.* Comere, *che vale Coltivare la chioma e Adornarsi con cura soverchia. Onde* Κομμόω, *che ha il senso trasl. di Falsare, Acconciare, iron., nell'it.* = *Fav. Esop.* XLIII. (*C*) Acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

COMARINA. [T.] *Dim. vezz. di* Comare. *Può avere il senso dispr. e anche più dispr. del* § 2.

COMARÒCCIA. [T.] *V.* Comarozza.

† **COMAROZZA.** [T.] *Dim. grossolano di cel. Car. Stracc. a.* 2. *s.* 1. *p.* 158. (*Gh.*) [T.] *Per cel. fam. direbbesi di donna grassoccia più che gentile,* Comaroccia tarchiata.

COMARÙCCIA. [T.] *Dim. dispr. di* Comare. [T.] **M'è piaciuto scegliere per la mia bambina una comaruccia povera**; e l'ho per augurio migliore.

2. **Fare alle comaruccie** (*nella Versilia* Comarelle). *V.* Comare, § 5. *Galil.* 13. 209. (*Gh.*) Tancredi, so che tu m'hai dato il mio resto con questi tuoi fatti amorosi; figliolaccio scimunito, di grazia, va a giuocare alle comaruccie.

3. *Di donna del volgo. V.* Comare, § 5. [T.] Dá retta ai rimedi di tutte le comaruccie.

4. *E nel senso non buono del* § 2 *di* Comare. [T.] Vuole avere anche lui la sua comaruccia.

COMATO. [T.] *Agg. Latinismo aureo da* Coma. *Il com. it. è* Chiomato; *ma nel ling. erud. dicono pur* Gallia comata *tutta la Transalpina, fuor della Narbonese, che era* bracata: *onde, salvo quella, pare che già di lunga mano si preparassero a guadagnarsi il titolo di* Sans-culottes.

2. † Stella comata, *la cometa. G. V.* 11. 67. 1. (*C*) *Fr. Giord. S.* (*Man.*)

† **COMATORE.** *Verb. m. Da* Comare. *Chi o Che coma, Ingannatore. Fav. Esop.* XLIII. (*C*) Temporalmente si intende per lo lione i malvagi comatori, i quali si adornano, e mostrano apparenza di buone persone..., acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

COMATÒSO. *Agg. m.* (Med.) *Che partecipa dei caratteri del coma.* (*Mt.*)

COMATRE. [T.] *V.* Comadre.

† **COMATRICE.** *S. f.* [Val.] *Per Comare. Ant. Pucc. Son.* 4. 234. Era degli anni più d'una trentina Stata dell'altre comatrice e mastra.

COMBACIAMENTO. *S. m. Da* Combaciare. *Il combaciare, e lo stato della cosa che combacia, o si combacia. Pap. Umid. e secc.* 100. (*Gh.*) Non è dunque il solo perfetto combaciamento della superficie condizionale bastevole a statuire la durezza de' corpi;... [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 251. Affermarsi generalmente che nell'angolo retto dalle due forze cospiranti si faccia un più stretto combaciamento delle porte del sostegno, di quello che succeda nell'angolo ottuso.

[T.] *Anche il luogo dove le due superficie combaciano.*

COMBACIANTE. *Part. pres. di* Combaciare. *Che combacia. Voc. Disc. Arn.* 16. (*M*) Nell'estremo lembo di qualunque perfetto cerchio combaciante esso muro.

2. (Geom.) [Gen.] *Agg. com.* **Cerchio combaciante,** *per Circolo osculatore. Guid. Gr. Not. Mot.* Poco si scostano dall'arco della cicloide, di cui quel cerchio è combaciante, o come dicono osculatore.

COMBACIARE. *V. a.* [Cont.] *Baciare, Lambire. Michel. Dir. fiumi,* v. L'acqua corrente RZ non farà forza notabile contro gli argini ABE, CFD, ma solamente gli combacerà nel corso parallelo alla superficie interna di detti argini senza spignerli sensibilmente. (*Att. non com.*)

2. † *Rifl. Baciarsi insieme. Ott. Com. Inf.* 5. (*C*) Siccome il colombo colla colomba per effetto di lussuria si combaciano continuo, così costoro due.

3. [T.] *Due parti d'un corpo, o due corpi la cui superficie si toccano per l'appunto nel modo corrispondente al loro uso,* combaciano, si combaciano. *Il combaciarsi personifica quasi, e nell'adagiarsi della loro quiete fa sentire un moto che le precedesse.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 229. A voler, che due superficie combacino bene insieme, bisogna, o che amendue sieno esattamente piane, o che se una è colma l'altra sia concava, ma di una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell'altra. *Fal. Vas. quadri,* I. 6. Non si fanno poi tanto giusti che li aguagliotti si combacino con le femminelle perchè tal travaglio del timone volle reggersi su tutte e non sopra una che fosse più alta. [M.F.] *Allegor. Crist.* 68. Tu sai bene che, in nostro volgare, quando due cose si congiungono bene insieme, noi diciamo: queste si combaciano bene insieme. = *Soder. Arb.* 133. (*Gh.*) Si che il legno si combaci dentro con il legno del tronco. [Val.] *Tasson. Secch.* 9. 6. La prora a combaciar col ponte vassi. = *March. Lucr.* 1. (*M.*) S'alfin due piastre di lucente acciajo Si combaciano insieme.

N. ass. Cant. Carn. 211. (*C*)

4. [T.] *Fig. Due oggetti paragonati idealmente* si combaciano *se il paragone è pienamente giusto. Non accade che la similitudine o l'esempio* si combacino *in tutto al soggetto; basta che la convenienza sia vera nel punto del quale si tratta.*

5. *E att. Congiungere ed unir bene insieme. Dav. Colt.* 155. (*C*) L'augnature sieno l'una all'altre contrarie e capovolte. Combaciale e legale strette con buccia di salcio. *Sod. Colt.* Sia il primo (*tralcio*) dopo il capo che se gli lascia, e così augnati combaciali insieme. *Santa Cater. Lett.* 340. (*Gh.*) Rauna molte pietre, e combaciale insieme.

6. (Geom.) [Gen.] *Dicesi del circolo osculatore d'una curva. Guid. Gr. Not. Mot.* Il raggio del cerchio da cui è combaciata la medesima cicloide. *E Risp. Apel.* 224. Nel determinare ancora in molti casi il raggio del cerchio che combacia le curve.

7. [Val.] *A mo' di nome. Bartol. Simb. Prefaz.* Non altrimenti che se il combaciarsi de' lati di que' pezzuoli ricommessi ognuno a suo luogo, fosse un vero continuarsi.

COMBACIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Combaciare. *Unito bene insieme. Soder. Tratt. vit.* 119. (*Gh.*) Sicchè buccia fia con buccia e legno con legno combaciato. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 76. Saldamente combaciate e connesse teneano quelle lor pelte.

† **COMBAGIAMENTO.** *S. m. Da* Combagiare. *Il combagiare. Sod. Colt.* 56. (*C*) Queste tengono ancora, che sfendendo il gambo, non passi più in giù di quello che conviene al combagiamento della marza. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 79. Conservar non poteva il combagiamento.

† **COMBAGIARE.** *V. a. e N. Lo stesso che* Combaciare. *Sagg. nat. esp.* 142. (*C*) L'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie dell'anello. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ma il soverchio peso Della materia, o il non combagiar giusto, In brevissima dotta altrui nojando.

2. † *Trasl. Esser nella debita proporzione, Pareggiarsi. Alleg.* 275. (*C*) Se la guardaroba ricca de' grandi, ed il cervellone di noi altri ghiribizzanti non si combagiano per tutto,...

† **COMBÀRBIO.** *S. m. Crocicchio di strade, Trebbio. Varch. Ist.* 15. (*M.*) *Come* Trebbio *da* Trivio, *mutata la* V *in* B, *così forse* Combarbio, *Luogo ove più strade si riscontrano insieme, e insieme appariscono, si veggono: quasi* Comparvio, *scambiata la prima* B *nella sua affine* P. *Rammenta* Ambarvale.

COMBATTENTE. *Part. pres. di* Combattere. *Che combatte.* [Val.] *Salvin. Sat. Ros.* 195. Troilo, combattente con Achille figliuolo di Peleo, fu ucciso dal medesimo.

2. *E detto degli animali. Fir. disc. an.* 35. (*C*) Non conoscendo il pericolo, nel qual ella si metteva, fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni.

3. *E fig. Vasar. Op.* 1. 172. (*M.*) La religione e ordine del medesimo (*S. Domenico*) combattente contro gli eretici.

4. [Val.] Far combattente. *Ridur idoneo a combattere. Non com. Vegez.* 44. Bisogno fa che la repubblica vincere non si possa, lo Imperadore della quale, usando l'arte della cavalleria, quanti e' ne vorra farà combattenti.

5. *Usato come Sost., e quasi sempre nel numero del più, per Combattitore. Filoc.* 1. 141. (*C*) Riguardando la gente del suo signore, per picciola quantità di combattenti invilita, voltarsi verso le sue insegne. *Carl. Svin.* 23. (*M.*) Uomini e donne allora Largo teatro intorno Fêro a' duo combattenti, E al feroce duel stettero attenti. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 120. Non accade egli ancora negli abbattimenti, che 'uno dei combattenti passato da molti colpi, e l'altro leggermente ferito, si dicano essere usciti dello steccato pari, sebbene uno di loro pare all'altro inferiore?

COMBÀTTERE. *V. n. ass. Far battaglia insieme; così detto dal battersi che fanno insieme gli uomini guerreggiando.* Combatuo, *Not. Tir.* Batuo, *ant. lat. G. V.* 7. 85. 1. (*C*) Era apparecchiato di combattere a corpo a corpo col re Carlo.

[Cont.] *Gris. Cav.* 101. *v.* Si faccia (*il cavallo*) da un lato solo con la groppa, e le anche da dietro, e che non muova le spalle, e che la testa sia sempre all'incontro del nemico, il che vale molto al combattere da corpo a corpo a cavallo. *Cicuta, Disci. mil.* 343. Nel combattere a giornata campale voleva il consolo che gli aiuti forastieri stessero ne' fianchi, e ne' corni, ed i romani nel mezzo. [T.] *T. Liv.* 195. Combattere col nemico. = *Bocc. Nov.* 17. 44. (*C*) Col re di Cappadocia, dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè. *E nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica virilmente combattendo acquistar possiamo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non sai combattere, non andare a battaglia. [Camp.] *Bibb. Esd.* II. 4. Non temiate del loro conspetto; ricordivi del grande e terribile Signore, e combatterete per li vostri fratelli, mogli e case vostre (*pugnate pro fratribus*). = *Bern. Orl.* 2. 29. 32. (*M.*) Per tanto spazio lontan dalla gente, Che combatter potean quïetamente.

2. *Con varietà di accompagnatura.* † *L. M.* 2. (*M.*) Ben troverete a lui combattere. *Sall. Catell. G. S.* Lasciano i dardi e a spade combattono. *Lorenz. Med. Poes.* Ha combattuto dell'imperio, e vinto la Notte, e prigion mena il breve Giorno.

[Cont.] Combattere per campione. *Deputando altri a difendere colle armi la propria causa. Muzio, Duello,* III. 8. Di questi, che alcuna impresa hanno da governare o l'officio è a tempo, o è in vita: Se è a tempo, occorrendo querela da diffinir con arme, si può aspettare il fine dell'officio. Se in vita, essendo il grado tale, che faccia l'uno all'altro superiore, si può combatter per campione.

3. [T.] *D'animali. L. B. Alb. Apol.* Il Cane che aveva a combattere con il Toro.

4. *Fig.* [T.] *Gr. S. Gir.* 29. Combattere contra 'l diavolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Non s'incorona se non chi combatte (*dell'Apost.*).

[T.] *Fig. Slentare, Avere gravi pensieri e noje. Prov.* Fra 'l vecchio e 'l nuovo combatte l'uomo (*ne' mesi che s'è mangiato il ricolto dell'anno vecchio e il nuovo ha da venire, il povero patisce*).

[T.] Combattere con un marito pazzo, con un maestro ciuco, con un capo d'uffizio tanto più tiranno quanto più schiavo.

Espos. Patern. f. 36. (*Mt*) Li dimonii combatton molto, e cui di superbia, e cui di vanagloria,... e d'invidia e in golositate.

Cron. Morell. 346. (*C*) Credo certo, l'invidioso nemico afflitto nella mia orazione, avendo pe' miei peccati parte occupata la mia libertà, assalendomi durissimamente, mi cominciò a combattere e a molestare, mettendomi moltissime cose nella mente.

5. [T.] *Trasl.* Gli elementi combattono contro i disfacitori dell'ordine morale; la natura combattuta dagl'iniqui, combatte pe' giusti.

[T.] *Virg. Ug.* 3. Li venti che combattono (*luctantes ventos*). *D.* 1. 5. Mugghia come fa mar per tempesta Se da contrarii venti è combattuto. *Hor.* Luctantem fluctibus Africum.

[T.] *Sansov. Canc. Pol.* Più facilmente un capitano di mare, ch'è uso a combattere co' venti, con le acque e con gli uomini, diventerà capitano da terra, che un capitano da terra non diventerà di mare.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Le secchie si mettono a combattere col pozzo, e ne portano la testa rotta (*de' deboli costretti a servire*).

6. *Per Agitare, Travagliare, Tempestare. Bocc. Nov.* 17. 7. (*C*) Pure come valenti uomini, ogni arte e ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuti, due dì sostennero. *Dant. Inf.* 2. Non vedi tu la morte che 'l combatte?

Per Percuotere. Ovid. Simint. 2. 185. (*Man.*) Non altrimenti che lo scoglio, lo quale combatte l'onda con grande mormorio;...

[Val.] *Leggermente agitare, Increspare. Ar. Fur.* 7. 14. Vengono e van, com'onda al primo margo, Quando piacevole aura il mar combatte.

7. *Per Sforzarsi. Pist. S. Gir.* 361. (*M.*) Qui dunque corriamo, e combattiamo d'avere il palio. *Aibert.* 1. Lo matto nôtatore, potendosi partire, combattè di nôtar contra 'l corso dell'acqua. *Ovid. Simint.* 1. 96. (*Man.*) Quella combatte per levarsi nel diritto corpo.

8. *Per Gareggiare, Competere. Ovid. Simint.* 1. 211. (*Man.*) O Iddee, combattete con noi... Noi non sarem vinte, nè per voce, nè per arte.

9. *Per Contrastare, Gridare insieme, Contendere. Ambr. Cofan.* 4. 13. (*M.*) Perchè tu sappia, era anch'io di quest'animo, solo per non aver seco a combattere.

10. Combattere a viso. *Combattere faccia a faccia, a viso aperto, coraggiosamente. Salvin. Odiss.* 457. (*Mt.*) Or sta a voi: O combattere a viso, o pur fuggire, Chi scamperà da morte e da' destini.

11. Combattere della vita. *Combattere per la propria vita. Salvin. Odiss. p.* 464. (*Mt.*) Che questi eran tra' Proci migliori Per valor, quando ancora erano vivi, E combatteano delle loro vite.

12. *Fig.* Combattere a suo piacere con se medesimo. *Detto di Agnello che va saltellando e corneggiando in ciò che trova. Dant. Par.* 5. (*C*) Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *But.* A suo piacer combatte, saltando e corneggiando in tutto ciò che trova.

13. *E trasl. Detto di cose astratte. Cavalc. Med. cuor.* 230. (*Mt.*) Ciascuna dunque attenda a quel vizio al quale più è inchinato, e dal qual più è combattuto. *Petr. son.* 52. (*C*) Qual vincerà non so; ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pure una volta.

14. *N. pass. Nel primo signif. Non com., ma aff. al troppo usit. oggidì* Battersi. *M. V.* 7. 60. (*C*) Ed ivi attese il re d'Araona affine di combattersi con lui. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. Pensarono se fusse meglio che combattersi, accordarsi a far esse, o a far fare al Senato Imperadore un altro. *G. V.* 6. 37. (*Mt.*) I Bolognesi uscirono fuori vigorosamente... incontra il detto re Enzo, e combattêrsi con lui e sconfissonlo. *Bemb. Stor.* 12. 174. Combatteronsi più di sei ore con incredibile gagliardia. *Borgh. Tosc.* 318. (*C*) Nè può essere assai buon segno (*della potenza di Chiusi*), che fin l'anno 458 di Roma non le mancò popolo, e le avanzò anche animo di combattersi al pari co' Romani. [T.] *N. Ant. n.* 92. *p.* 231. *Ed. Mil.* Vegna innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco a corpo a corpo.

15. [M.F.] † *Darsi da fare, Darsi attorno. Franc. Sacch. Nov.* 84. Essendosi combattuto Mino il terzo della notte, e non trovando cosa alcuna, la donna s'andò a letto.

16. *Per Litigare, Aver contesa. Sen. Pist.* 51. (*Mt.*) Noi ci siamo assai combattuti con Bai, ma non giammai contra i vizii, i quali io ti priego... (*Il lat. ha:* litigavimus.)

17. *Per Dimenare, Battere una cosa con l'altra. Franc. Sacch. Nov.* 74. (*M.*) Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo e diguazzando.

18. † *Per Difendersi con la forza. Franc. Sacch. Nov.* 190. (*C*) Si trovò Gian Sega nell'ultimo della morte, e scampato da quella solo per combattersi dalla famiglia.

19. [M.F.] † Combattersi di alcuna cosa *vale Darsene briga. Franc. Sacch. Nov.* 87. E Ghino dice: Deh! lasciate andare queste cose, non ve ne combattete più. — Combattere *neutr. in senso sim. Con pers. e con cose, nel Ven.*

20. *Att. Dare assalto, Invadere Nov. Ant.* 3. 2. (*C*) Aspramente avea combattuto la città di Giadra. *Bocc. Nov.* 74. 6. Egli non è alcun castello sì forte, che essendo ogni dì combattuto, non venga fatto d'esser preso una volta. *G. V.* 9. 11€ 1. Assediarono la città di Noli, traboccandola e combattendola per più volte. *Lab.* 231. O combattendo le città e le castella, o colle spade in mano insieme uccidersi.

21. [Camp.] Combattere alcuno, *per Pugnare con alcuno. Dant. Purg.* 24. Ricorditi, dicea, de' maledetti Ne' nuvoli formati, che satolli, Teseo combattêr co' doppi petti. (*Parla di Centauri.*) [T.] Combattere il nemico *può denotare non battaglia propr., ma qualsia assalto o resistenza, anche continua. Più spesso assalto che resistenza.*

Bern. Orl. 2. 29. 62. (*M.*) Vanne dritto alla costiera, Dove il nimico è per calare appunto: Va, lo combatti per ogni maniera.

22. *Trasl.* [T.] Combattere un'opinione, una dottrina, un libro, una proposizione; un uomo, una società d'uomini; *Opporvisi con parole e con fatti, o per negare idee, o per diminuirne l'autorità, o per umiliare uomini, o per nuocere ad essi anco in modo più forte.*

23. [T.] Combattere colle difficoltà, *o sim., dice resistenza più prossima o di difesa:* Combattere le difficoltà, *è più attivo, Andar loro incontro per vincerle. Così nel propr.* Combattere col nemico e il nemico.

24. [G.M.] *Modo fam.* Quando s'ha a combatter colla miseria, colla paura, *o sim.*, gli è un cattivo affare. *Vale, Quando, oltre la difficoltà intrinseca della cosa, c'entra la miseria, la paura, ecc., c'è da cavarsela male.*

25. *N. ass. e Trasl.* [T.] Combattere *o no* ad arme pari; *Usare mezzi di vincere altrui più o meno forti di quelli che può l'avversario.*

26. *Per Nojare, Importunare. Legg. B. Umil.* 20. (*M.*) Perchè mi combattete tutto dì di marito (*ch'io prenda marito*). *Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*) Rimase tutto scornato (*il cavaliero*), e non volea far officio, e molti dì combattè il Podestà, volendosi pur partire. [Val.] *Pallav. Ritratt. Giul.* III. 231. Il mentovato fratello il combattè fino all'ultimo per impetrarne a favor di tutti i suoi discendenti il feudo.

27. † Combattere una persona, *o* una cosa *vale Contrastare colle armi con alcuno per ottenerla. Cronichet. ant.* 19. (*M.*) *E* 24. Figliuola del re Latino, la quale fu moglie d'Enea, la quale egli combattè con Turno che la volea, ed Enea la vinse. *Franc. Sacch. Nov.* 150. Convenia metter giù quel cimiero dell'orso, e gli convenia combatterlo con messer Scindigher tedesco. *Dav. Scism. Ingh.* 102. La moglie del protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra. *Marc. Lucr. lib.* 5. Voci assai varie in varii tempi Formano, o se fra lor pe 'l cibo han guerra, E combatton la preda. [Val.] *Ar. Fur.* 37. 62. Io non intendo il mio scudo lasciarte, Se contra me non lo combatti or ora. *Bern. Orl.* 4. 2. Quando si vede duo tori in pastura Combattere una vacca, o ver due cani Una cagna...

Varch. Stor. 2. 173. (*Gh.*) Tra queste due case si combatteva ordinariamente quel grado,...

28. *E* Combattere alcuno, *per Tentarlo, Assalirlo con lusinghe, e sim.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 69. Combattono per ogni via Vandomo, e con speranza di guadagnarlo.

29. Combattere una querela *vale Combattere altrui per cagione di querele che si hanno con esso lui. Bern. Orl.* 2. 7. 7. (*Mt.*) Non so se fu voler del Padre Eterno, Che tanta forza avesse un infedele; O se 'l Demonio, uscito dell'Inferno, Combattesse per lui le sue querele.

30. † Combattere più cose con se stesso. *Non saper che partito pigliare, Essere irresoluto. Pulc. Luig. Morg.* 12. 5. (*Gh.*) Carlo diceva: alla fine io la lodo, Perchè tu vedi ben quel che ne ha fatto; Ma non ci veggo ancor la via nè 'l modo, E molte cose con meco combatto. [T.] *Il com. è:* Molti pensieri, opinioni, affetti combattono in me; *o*, mi combattono; *che è più grave. Ma qui* Combattere *sta per* Dibattere.

† **COMBATTÈVOLE.** *Agg.* [Camp.] *Che combatte. Volg. En.* 9. Ovvero come il combattevole lupo toglie lo agnello della stalla con molti urli della madre.

COMBATTÌBILE. *Agg.* [Cont.] *Che si può combattere.* [T.] *Non com. e non bello.* [Cont.] *Muzio, Risp. cav.* III. 7. Fabrizio non ha ancora negato, nè il fatto, nè la qualità di quello; e a tal risposta non essendo venuta, la querela non è anche contestata, e contestata non essendo, non si può dire tra loro combattibile.

† COMBATTIDORE. *Verb. m. di* COMBATTERE. [Camp.] *Per Combattitore. Guid. G.* IX. 1. Dal principio del mondo insino al dì d'oggi non si raunò insieme tanti navilii, nè pieni di tanti cavalieri e combattidori. *E più innanzi:* Venne con cento navi cariche di cavalieri e di combattidori.

† COMBATTIERE. [T.] *S. m. Uomo atto al combattere. Eg. Regg. Pr.* 283. In quale terra sono e' migliori combattieri. (*Come* Avventuriere, Artigliere, *e sim.*)

COMBATTIMENTO. *S. m. Da* COMBATTERE. *Il combattere, Battaglia. Filoc.* 1. 158. (*C*) Senza altro combattimento rimase il re Felice vittorioso. *M. V.* 1. 43. Si condussono all'arme; e stando in combattimento dentro, il Comun di Firenze... vi mandò il capitan della guardia. *Segn. Stor.* 11. 298. Non avendo dopo loro i Tedeschi voluto fare a gara di morire in quel modo di combattimento.

(*Tom.*) Segue un combattimento; si dà una battaglia: e Seguir battaglia *diremmo, non* Dare combattimento.

2. *Fig.* [T.] *Pap. Med. Cons.* 1. 83. Il maggior combattimento debbesi avere con le sostanze acetose e saline per loro natura attivissima e contumace.

[T.] Continuo combattimento fra i venti meridionali e il tramontano.

(*Tom.*) Combattimento d'azioni, di parole, d'utili, d'affetti, *se si tratta di poco; se di molto*, Battaglia. — Combattimento di ciancie, Battaglia d'ingiurie.

(*Tom.*) *Una cura che occupi in modo tra doloroso e tedioso, dicesi assol.* Combattimento.

3. [Val.] *Di malattie, Accesso, e sim. Cellin. Vit.* 242. Soprastato dua ore con questo gran combattimento di febbre, e di continuo io me la sentivo crescere...

4. [T.] *Nel senso relig. dello spirito contro i pericoli del male. G. Cel. lett.* 101. Spero che Cristo... ci farà forti nel combattimento nostro. *Titolo d'un libro dello Scupoli:* Combattimento spirituale.

[T.] *Magal. Lett.* Quel gran combattimento ch'io sentivo nell'animo.

5. [Camp.] Combattere buono combattimento, *per Sostenere sante battaglie; in mistica significanza. Bibb. S. Paul. Tim.* 1. 6. Combatti buono combattimento per la Fede, e piglia la vita eterna nella quale tu se' chiamato (*certa bonum certamen fidei*).

6. [Val.] *Per Martirio. Borghin. Disc.* 4. 267. La passione... scritta... fedele... come aveano l'ordine i Notai, deputati pubblicamente da' Pontefici a scrivere i combattimenti e le vittorie de' Santi Martiri.

COMBATTITORE. *Verb. m. di* COMBATTERE. *Chi o Che combatte.*

[T.] *E dell'atto, e dell'abito. S. Cat. Lett.* 215. *Domin. Gov. fam.* 180. = *G. V.* 7. 131. 3. (*C*) Se i capitani dell'oste avessono fatto ben pugnare a' combattitori, senza fallo per forza s'avea la terra. *Vit. Plut.* Ma a Demetrio fu posto per soprannome combattitore di città. *Bern. Orl.* 3. 1. 43. E fin ad ora ogni combattitore C'è riuscito disutile e tristo. [F. Ts.] *Giov. Fabr. Ter.* La gloria de' combattitori (*gloriam pugilum*).

2. *Che ama il combattere. Lat.* Pugnax. *M. Aldobr.* (*C*) Chi ha fronte larga e distesa si è combattitore, e ama mischia.

3. *E fig. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 6. *pag.* 34. (*C*) Non siamo eradicatori delle male cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

COMBATTITRICE. *Verb. f. di* COMBATTITORE. *Che combatte. Virg. En. M.* (*C*) Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca. *Vit. S. Eufr.* 167. Ella siccome buona combattitrice fortemente contro essi si esercitava. [Camp.] *Met.* VII. Elli chiamano la combattitrice Minerva con Jove (*bellatricem*). *G. Giud. A.* 28. Con mille donne bene armate e montate a cavallo in sua compagnia, tutte a scelta, ed experte combattitrici in vattaglia.

E fig. [Camp.] *Com. Boez.* 1. La quale (*fortezza*) è combattitrice e dispensatrice di tutte le cose morali...

COMBATTUTÌSSIMO. [T.] *Superl. di* COMBATTUTO. *Nel trasl.* [T.] Tra tanti dubbii combattutissimo, ma non abbattuto.

COMBATTUTO. *Part. pass. e Agg. Da* COMBATTERE. *G. V.* 9. 94. 2. (*C*) Il Re con sua gente così assediato e combattuto, sì mandò per ajuto in Toscana, e da più parti l'ebbe. *Bemb. Stor.* 1. 1. (*M.*) Guerre... da popoli e da Re... commesse, e in terra e in mare combattute. (*Simile a* Guerreggiar le guerre.)

[Cont.] *Di cosa combattuta. Lupic. Arch. mil.* 41. Possa essere combattuto detto sito da centomila fanti, cinquecento pezzi d'artiglieria reale, da trentamila cavalli e da ventimila guastatori, e vi possino stare attorno per quattro mesi continui.

2. *Trasl.* [Camp.] Combattuto da se medesimo, *per Essere tenuto in guerra dalle proprie passioni. Poes. anon. ant.* II. Trovomi in guerra e da me combattuto.

M. V. 1. 63. (*C*) Mollemente s'apparecchiavano alla difesa per paura del tiranno, combattuti nell'animo dalla apparecchiata libertà. *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall'onde combattuta e vinta. *Fav. Esop.* 140. (*M.*) Disprezzata e combattuta nella mente di tanto disonore.

3. [G.M.] *Di chi è agitato da pensieri diversi, e non sa risolversi*, è combattuto.

† COMBIATARE. *V. a. Dar commiato, Accommiatare, Licenziare. Lib. Similit.* (*C*) Con gentili e oneste parole li combiatano, onde convien loro partire.

† COMBIATO. *S. m. Commiato, Licenza, Congedo. Da* Commeatus; *come* Gombito *da* Cubitus. *Dittam.* 5. 5. (*C*) Preso combiato, e partito da corte, Prima a trovare il suo fratel si mise. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Con molta riverenza tolsero combiato, e ciascuno si partì con buona ventura.

† COMBIBBIA. *S. f. Bevuta fatta all'osteria, o altrove, con più persone.* Combibiolus, *b. lat.*. Combibere, *aureo lat. Burch.* 1. 79. (*C*) Io trovo che 'l Frullana e messer Otto Ilan fatto una combibbia alle bertuccie.

2. † *Fig. Lega, Amistà.* [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 20. Qual fe' co' Pisani Grande combibbia, come si ragiona. *Così* Camerata *vale Collega in gen.*

3. † *Per Accordo. Marchion. di Coppo. Ist. fior. in Deliz. Erud. tos. v.* 10. *p.* 28. (*Gh.*) Messer Musciatto amico del Papa facea la combibbia, e guastò Firenze,...

4. † *Per Macchinazione. Cecch. comed. ined.* 50. (*Gh.*) *Nast.* Sì sì, lasciate pure a me lo incarico. *Cam.* Usaci diligenza. *Nast.* A rivederci. *Nof.* (*in disparte*) Che combibbia fia questa?

COMBINÀBILE. *Agg. com. Da combinare, o Da potersi combinare.* (*Fanf.*)

COMBINABILITÀ. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'Attitudine dei corpi di natura diversa ad unirsi insieme chimicamente e formare composti.*

COMBINAMENTO. *S. m. Da* COMBINARE. *Combinazione. Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 72. (*M.*) E per forza di dire... per quel modo che alle lor figure, ai pesi loro, e al lor combinamento veniva meglio in acconcio. *Segner. Incred.* 1. 26. 3. Permettete un tal combinamento di operazione...

COMBINARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Indurre corpi eterogenei ad unire sì intimamente le loro parti ultime, o molecole, da formare un tutto, in cui sussistano i principii associati senza che più siano palesi le loro qualità speciali, ma il misto o combinazione, possegga qualità proprie, talvolta molto diverse dalle singole che appartengono ai corpi combinati. È in Sidon.*

2. *N. pass.* (Mat.) [Gen.] *Accordare. Gal. Sist.* 3. Dice che le osservazioni... sono errate e che non possono tra di loro combinarsi.

3. *Mettere insieme, Confrontare, o Accozzare più cose insieme coll'imaginazione, o in effetto.* (*C*) [Cam.] *Borgh. Sel. Tert.* 109. Hanno (*alcuni fatti Cristiani*) appresso di noi compilato opere dirette a' Gentili, in cui rammemorando, e combinando l'origine, la tradizione, e gli argomenti delle sentenze,... = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 9. (*Gh.*) Questo vostro cuore, all'orecchio del quale parlano i vostri spiriti disingannati, allora che vi mettete a osservare e riflettere, a combinare, in che grado era egli?

4. [M.F.] *Riscontrare, Corrispondere checchessia al suo originale. Salvin. Senof. Efes.* 196. Era ancora incognita a loro, ma combinano ogni cosa: amore, lagrime, regali sacri, nomi e figura. Così in breve vennero in cognizione di lei. [T.] *Magal. Lett.* Combinando noi una cosa con l'altra, credemmo.

5. *Per Compitare. Magal. Canz.* 10. (*Gh.*) Qual lasso il pargoletto, Che a combinar le prime note impara...

6. *N. pass.* [T.] *Di più di due pers., o Di cose che non si possano computare a qualche modo, come a coppie, il combinarsi non parrebbe proprio, sebbene non pochi dicano* Combinazione *per Caso o Avventura in genere.*

[T.] *Ner. P. Prezz. Monet.* 20. Se oltre a tutto questo in qualche Stato si combinasse l'adulterazione della moneta d'argento, o in bontà o in peso,... ognun vede quanto innocente fosse da reputarsi nei suddetti questa forzata trasgressione di un prezzo legale...

7. [T.] *Di due che si accordano insieme nel vivere o in tale o tale operazione, dicesi che* si combinano; *ed è meno costante e intimo dell'*Accoppiarsi, *ma dice un convenire più per l'appunto che l'accordarsi. È però voce da usare con parsimonia.*

8. *N. assol. Gigli, nella Dirindina, in fin.* (*Vian.*) *Lis.* Ferma, ch'io son cappone. *Dir.* Ferma, son pollastrina. Tal coppia non combina, E l'uovo mai non fa. *Forteg. Terenz. ediz. princ.* Ecco come combina insieme il tutto. (*Il Test. lat.* Ecce autem similia omnia.)

COMBINATO. *Part. pass. ed Agg.* (Chim.) [Sel.] *Da* COMBINARE. *In lgin.*

COMBINATORE. *Verb. m. di* COMBINARE. *Chi o Che combina. Dant. Conv.* 194. (*M.*) Seguendo li quattro combinatori delle contrarie qualitadi..., dico...

COMBINAZIONE. *S. f.* (Mat.) [Gen.] *Disposizione di numeri o altre cose a due a due, a tre a tre, e sim. In Diom. nel senso gram. Gal. Dad.* Il 9 si compone con... che sono sei triplicità ed il 10 con... e non in altri modi, che pur son sei combinazioni. *Agnesi, Inst. Anal.* 62. Tutti i divisori semplici... presi a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro,... cioè secondo tutte le combinazioni, daranno tutti i divisori composti.

[Cont.] *G. G. Consid. dadi*, XIV. 293. Il 10 formasi con 1. 3. 6., 1. 4. 5., 2. 2. 6., 2. 3. 5., 2. 4. 4., 3. 3. 4., e non in altri modi, che pur son sei combinazioni.

2. (Chim.) [Sel.] *Atto nel quale i corpi eterogenei si uniscono intimamente per la forza di affinità, in modo da formare un composto dei medesimi, che possiede qualità speciali in proprio. Perciò* Forza di combinazione *si usurpa per* Forza di affinità. *Il composto risultante dai corpi combinati, od uniti chimicamente insieme dicesi anche* Combinazione. [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 309. Sono combinazioni di questo genere le acque acidule marziali naturali o artefatte. *E* 2. 135. Volendolo puro ed assai concentrato (*l'acido acetico*), si scompongono alcune delle combinazioni saline, che l'acido acetico forma colle diverse basi salificabili. *E* 2. 169. L'adipocera non è una semplice materia grassa, ma una combinazione saponosa formata d'ammoniaca e dei soliti acidi morgorico ed oleico.

3. *Senso più gen. Cas. Lett.* 68. (*C*) Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli d'esse lingue, e la combinazione d'essi vocaboli. *Segn. Repubb.* 6. 1. È ancora da esaminare le combinazioni di tutti li modi detti innanzi, imperocchè tali combinazioni, fatte in questo modo, o in quell'altro, son cagione che gli Stati sono di più sorte.

4. *Raccogliere insieme due o più persone. Cocch. Bagn. Pis.* 472. (*Gh.*) Agevolmente può in essi (*bagni*) aver luogo ogni separamento, ed ogni combinazione di persone per qualunque rispetto potesse convenire o bisognare.

5. [G.M.] *Riscontro di corpi celesti. Segner Crist. Instr.* 1. 18. 18. Non basta il seminare: conviene seminare in tal punto di luna, in tal combinazione di stelle.

[T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 219. Essendo rarissima la combinazione d'un docile e costante infermo di questo male, che non disperi, e non si abbandoni alla perniciosa credulità.

6. [T.] *Nel senso di caso più o men fortuito, è parlato in tutta Italia; ma non pare proprio se non forse quando la cosa che accade s'accorda o colla volontà dell'uomo o con altri fatti, sì che pare che si combini. In tal senso non è caso cieco, ma quasi provvido.*

[Cast.] *Pignotti, Poesie, fav.* XXV. Dir non saprei per qual combinazione Tre molto rispettabili persone... Stavano a rimirar con fisse ciglia Questo lavoro.

COMBRÌCCOLA. *S. f. Compagnia di gente, che consulti insieme di far male, o far qualche beffa. Forse dal celt.* Con, *Unione, e* Bricol, *Inganno.* (*Gh.*) *Fir. As.* 50. (*C*) Egli ci va attorno la notte una certa combriccola di giovani d'alto affare, i quali hanno messo a soqquadro la pace di questa città. *Segner. Mann. April.* 17. 4. È unità volta al male, unità di combriccole, unità di congiure, unità di persecuzioni. *E Paneg. S. Ans.* [T.] Cambiati i chiostri in combriccole.

[T.] È della combriccola.

2. [Val.] *E in buon senso, Brigata di amici. Non com. Mach. Lett. Corazz.* 111. Se voi scrivete a messer Francesco vostro, ditegli che mi raccomandi alla combriccola. [T.] *R. Burl.* 396. Con coloro entrò in combriccola. (*Parla di allegra brigata, non di ragunata a mal fine o sospetta.*)

COMBRICCOLARE. [T.] *V. n. ass. Far combriccole, Compiacervisi.*

COMBRICCOLONE. *S. m.* [Rig.] *Che ama e suole combriccolare.*

COMBÙGLIO. *S. m.* [Rig.] *Nel Pist. Mescuglio non buono di cose materiali.* [T.] *Rammenta* Buglione, Battibuglio, Subbuglio; *e rende ragione di* Scombujare.

COMBURENTE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Diconsi* Corpi comburenti *quelli che eccitano i combustibili ad ardere, e mantengono attiva la combustione.* [T.] L'ossigeno è l'elemento essenzialmente comburente.

2. *E come Sost.* (Chim.) [Sel.] *Quello tra i due corpi concorrenti alla combustione, che rappresenta il principio attivo, e induce il combustibile ad ardere, mantenendo attiva la combustione.*

COMBURENZA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Qualità di alcuni corpi di suscitare e mantenere attiva col proprio concorso la combustione, intesa nel significato dei chimici.*

† **COMBÙRERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Comburere. *Abbruciare.* [Camp.] *Sol. Epit.* Essendo Lisimaco re morto, e comburendosi suo cadavere, el cane suo precipitandosi... = *Mont. Iliad. l.* 21. *v.* 451. (*Gh.*) Si sparse quello (*il fuoco*) Prima pe'l campo, e i tanti di che pieno Il Pelide l'avea, morti combusse.

COMBUSTÌBILE. *Agg. com. Atto a potersi bruciare.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 2. Materie evaporabili e combustibili. *G. G. Sag.* IV. 329. So bene, che nè l'acqua, nè l'aria si tritano, nè si accendono, nè si abbruciano giammai; non essendo materie nè tritabili, nè combustibili. = *Ari. Vetr. Ner.* 109. (*C*) [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 4. Tirando gl'Indiani sopra le case delle città con certe frecce impiastrate di materia combustibile e avvolticchiate con miccia accesa... [T.] *Pap. Nat. Cald.* 117. Abbruciamento d'un legno, o di qualche altra combustibil materia.

COMBUSTÌBILE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Corpo, semplice o composto, il quale, allorquando si combina con talun principio, si scalda, s'accende, ed arde. Lo sprigionamento del calore è prodotto dall'atto della combinazione chimica tra il* combustibile *ed il* comburente.

Anco in senso gen. Il combustibile, I combustibili *sost.*

COMBUSTIBILITÀ. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Attitudine dei corpi a sprigionare calore in modo da ardere, allorquando si combinano chimicamente con altri.*

COMBUSTIONE. *S. f. Aff. al lat.* Combustio, *ch'è in Firmic.* (Chim.) [Sel.] *L'atto di sviluppare calore fino ad ardere, di certi corpi, allorquando si combinano chimicamente con altri.* = *Abbruciamento. Petr. Uom. ill.* (*C*) Il cenere, e quello che campò della combustione, con riverenza di sacrificio ricolti furono. *Salvin. Disc.* 2. 86. (*M.*) Trattando della general combustione, o abbruciamento, e della fine del mondo.

2. *Trasl. Affanno, Travaglio, Trambusto, Confusione. Bern. Orl.* 1. 15. 50. (*C*) Vedeva il Conte in gran combustione, Con gli occhi ardenti e la faccia avvampata. *Varch. Suoc.* 5. 1. Non fu mai il maggior garbuglio, nè la maggior combustione.

3. [Val.] **Mettere in combustione.** *Agitare, Sollevare. Bart. Simb.* 246. Mettono in combustione il mondo, e rovinano l'universo.

4. (Med.) *Per Scottatura. Cocch. Bagn. Pis. p.* 149. *lin.* 1. (*Gh.*) Le combustioni o scottature riduconsi... alla classe delle ferite,...

5. (Med.) Combustione umana o spontanea *chiamasi lo stato in cui il corpo umano si riduce in cenere spontaneamente, o per l'effetto di un fuoco poco considerevole che non fu in contatto col corpo.* (*Mt.*)

COMBUSTIVO. *Agg. Che abbrucia, Abbruciante, Che ha virtù d'abbruciare. Soder. Agric.* 48. (*Gh.*) Talvolta un intenso caldo e combustivo consuma le esalazioni, e così leva e tempera i venti. *Non com.*

COMBUSTO. *Part. pass. e Agg. Da* COMBURERE. *Non com., ma può servire a usi scientif. Lat. aureo. Dant. Inf.* 1. (*C*) Poi che 'l superbo Ilïon fu combusto. [T.] *Virg. Ug.* 80. Poichè Troja fu combusta. *E Purg.* 29. Quel (*carro*) del Sol, che sviando fu combusto (*con Fetonte*). *Dittam.* 5. 27. Passando la terra combusta (*della zona torrida*). [Camp.] *Sol. Epit.* Avute (*Cartagine*) molte capitali guerre con li Romani, fu da quelli... eversa e combusta. [Cors.] *Serm. S. Agost.* 9. Per te... gli Apostoli godendo andavano alla morte, i Martiri afflitti, le Vergini combuste. = *Bocc. Vis.* 8. (*C*) Ma infame alquanto ne venia Antenore per la combusta patria, e' muri equati.

2. [T.] *Di corpo consumato da combustione spontanea.*

3. [T.] *Di corpo che riceve l'azione dell'ossigeno.*

COMBUTTA e **COMBUTTO.** *S. f. e m.* [Bianc.] Combutta, *nel Sen. Società, Crocchio.*

2. *Diciamo* **Fare a combutta** *o* **Mettere in combutta,** *che vagliono Servirsi d'alcuna cosa in comune, Accomunare. Salvin. disc.* 2. 56. (*C*) Quasi questa parola, piena di così alto sentimento, non fosse da essere messa in mazzo, diciam così, ed in combutta coll'altre.

3. [T.] In combutta. *In un miscuglio. Forse dal buttare insieme le cose senz'ordine. Aff. anco a* Combitere, *ch'altri legge in Varr. per* Coire. = *Bellin. Bucch.* (*M.*) E s'ella val più dell'equivalente Di quante siete, presevi in combutta...

[G.M.] Tutti in combutta, *Tutt'insieme, Senza distinzione.* = *Salvin. Cicl.* 11. (*Mt.*) Io veggio questi Agnelli di mie grotte, con attorti Vimini nel lor corpo essere avvinti, Ed in combutto vasi ancor di caci. *E Cas.* 170. Quindi è nato il proverbio *per saturam legem ferre,* Portare o far passare una legge per via di satura, quando presto presto, e non detti i pareri per ciascuno, qualche cosa deliberavano i senatori; e come appresso Festo parla Lelio, ricercate le sentenze come per satura, cioè in combutto.

COME. *Avv. comparativo, benchè talora la particella corrispondente non sia espressa. A guisa, In guisa, Siccome, In quel modo, Secondochè. Lat.* Quomodo. *Ant. it.* Como. *Petr. canz.* 4. 6. (*C*) Com'uom che tra via dorma, Gittaimi stanco sopra l'erba un giorno. *E* 48. 1. Ivi com'oro che nel fuoco affina, Mi rappresento carco di dolore. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d'essa... certe enfiature, delle quali alcune crescevano come una comunal mela, altre come un uovo. *Dant. Inf.* 2. Come falso veder bestia quand'ombra.

(*Tom.*) Non è come prima.

[T.] È come dicev'io.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 25. Dette velocità non sono come le altezze; ma bensì in proporzione dimidiata delle medesime.

[Cont.] *Nota il modo. Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Le scoperte sopra le case di Plachia, dove ancora si possa seminare... e possino seminare nelle due scoperte calde, come acqua versa su la forra di Costa Vassoia, e l'altra come acqua versa su la forra del Goraio, le quali scoperte si chiamano una la costa Vassoia, e l'altra la costa del Gorajo, tutto il restante come acqua versa su le forre, che mettano nell'Orsigna.

2. *E colla corrispondenza della particella* Così *che lo precede, o gli segue. Bocc. pr.* 9. (*C*) Così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E nov.* 7. 8. Veramente è questi così magnifico, come uom dice. *Bocc. g.* 1. *n.* 10. (*Mt.*) Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, così de' ragionamenti piacevoli sono i leggiadri motti. *E g.* 2. *n.* 5. (*M.*) Il fanciullo, come l'ebbe sentito a cadere, così subito corse a dirlo alla donna. *E g.* 2. *n.* 5. Come messer Erminio udì questa parola, così subitamente il prese una vergogna tale, che... *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Onde come il servo..., e così molto maggiormente noi, ci conviene ubbidire continuamente ai comandamenti divini.

Vit. S. Gio. Bat. 260. (*Mt.*) Che facesse giusta vendetta di così grande ingiustizia, come il Re avea fatta.

3. *Ed accompagnato da* Così *in sul principio, e colla corrispondenza di esso. Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*Mt.*) Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negate moltiplica l'appetito.

4. [T.] *Posposto e sottint. il* Così. — Malata com'ell'è, vuol ballare. — Savio come siete, intenderete che chi vuol parere savio a tutti perde il cervello.

[T.] Come, *non sempre richiede espresso il* Così, *ma può sottintenderlo.* E come io amai, voi vi amiate.

Arios. Fur. 12. 40. (*Gh.*) Io sol contra ambidui per far son buono Quel che detto ho, senz'elmo come sono. *Car. Op.* 7. 103. Per loro, come per noi, morì Cristo.

5. *Forma di similitudine. Amet.* (*Mt.*) Come ne' lidi africani ad Enea, cotale fra le Mortine mi si mostrò la chiamata Dea. *Dant. Purg.* 33. (*C*) Com'anima gentil che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui...; Così, poichè da essa preso fui, La bella donna... *S. Cat. t.* 2. *lett.* 29.

6. [Cors.] *Similit. mater. di forma o di grandezza. Frescob. Viag.* 32. Quivi è una generazione di frutte..., che sono come cedriuoli

7. [T.] *Similit. di ragione. Vang.* Amerai il prossimo tuo come te stesso.

8. [T.] *Similit. di conformità. Vang.* Siate perfetti voi come il Padre vostro celeste è perfetto. — Basta al discepolo che sia come il suo maestro. — Saranno (*in cielo*) come gli Angeli di Dio.

9. *Colla corrispondenza di* Sì *anche precedente e seguente. Gr. S. Gir.* 11. (*Mt.*) *E* 12. Intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, sì pensiamo alli nostri beni. *Salv. Avvert. l.* 3. 2. 37. (*M.*) E ciascuna delle predette (*voci*), come nel verso, sì si troncano nella prosa; e come in tutte le altre, così ancora nelle parole sdrucciole. *G. V.* 9. 23. (*Mt.*) E fu tenuto gran fatto, essendo la libertà e potenza de' Genovesi sì grande come nulla città di Cristiani in mare e in terra. *Petr. p.* 1. *Sest.* 6. Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera, e di notte e di giorno, Come costei.

10. [T.] *Corrisponde al* Tanto *invece di* Quanto, *e dicesi tuttavia. Br. Lat. Tes.* II. 40. Lo cerchio è intorno (*circa*) sei fiate tanto, come il compasso ha di larghezza. (*Il Fr.* Le cercle est environ six fois tant comme le compas a de large.) = *Vill. G.* 1. 10. (*Gh.*) E come più si sale alla sommità del monte, tanto è più sano e migliore.

Benciv. Espos. Patern. 49. (*Gh.*) Sì il pentimento richiede grande dolore e grande pianto di cuore di ciò che l'uomo hae (*ha*) cruciato suo Criatore (*Creatore*); e come più l'ha l'uomo cruciato, di tanto dee essere lo duolo più grande.

Per Quanto in corrispondenza di Altrettanto. *Benciv. Espos. Patern.* 1. (*Gh.*) Questo motto Jesse vale altrettanto come imbasciata (*ambasciata*) d'amore.

11. *E con altra particella corrispondente. Liv. M.* (*C*) Si dimesticò con lui tanto come egli potèo *Bocc. Introd.* (*Mt.*) Se io potuto avessi per altra parte menarvi, che per così aspro sentiero come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *G. V.* 9. 23. E fu tenuto gran fatto, essendo la libertà e potenza de' Genovesi sì grande, come nulla città di Cristiani in mare e in terra. *Fiam. lib.* 7. E tanto più con desiderii soffiando nelle mie fiamme le fa maggiori; le quali come crescono, così le mie tribulazioni s'aumentano.

12. *Corrispondenza di numero o d'azione. Pallav. St. Conc.* 2. 60. (*M.*) Quasi ogni mattina si tenevano le congregazioni sì di Teologi innanzi al Cardinal Cervino, come de' Canonisti innanzi al collega.

13. *Senso intensivo, che porta l'escl. o forma simile. Bocc. Nov.* 21. 6. (*C*) Deh come ben facesti a venirtene. *E nov.* 76. 4. Tu sai, Buffalmacco, come Calandrino è avaro, e come egli bee volentieri quand'altri paga. *E g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Oimè lasso, in come piccol tempo ho io perduti cinquecento fiorini ed una sorella! *E Vit. Dant.* 225. (*M.*) Giudico essere convenevole di dimostrare di come fluttuoso e tempestoso mare costui, gittato ora in qua ora in là..., pervenisse... *Lab.* 334. Ricordar ti dêi quanti e quali e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia coll'onde del fonte della sua vera pietà lavati. *Petr. Canz.* 24. 3. Amico, or vedi Com'io son bella. *Cas. son.* 27. Che come è più tranquillo, i' più pavento.

14. † *E per Quanto, in relazione a quantità, usato a modo interrogativo. Nov. ant.* 11. (*M.*) Messer Amari lo dimandò: come hai tu di rendita l'anno?

[Camp.] *Boez.* II. Come molti pensi che sieno coloro, li quali prossimi al cielo si giudicherebbero, se delle reliquie della tua fortuna parte picciolissima loro toccasse?

15. [Val.] *Quanto, agg. Lasc. Cen.* 1. 5. 304. Aperse la scarsella, di colui, per vedere come v'era dentro denari.

16. *Per Quanto agg. num. Vit. SS. Pad* 2. 242. (*M.*) Ecco che t'ho recato xxx libbre d'oro, come tu desti a' poveri.

17. *Per Quanto più. Vit. S. Gir.* 39. (*M.*) Vita... caduca, la quale quanto più cresci, tanto più diminuisci, e come vai innanzi, più t'appressi alla morte. *E Nov. Ant.* 22. 110. Come meno parti ne faremo, tanto n'avremo maggior parte ciascuno di noi.

18. (*Tom.*) Come quello *corrisponde all'*Utpote qui, *e dichiara il già detto. D.* 1. 12. Un'ampia fossa in arco torta, Come quella che tutto il piano abbraccia. *E* 2. 25. Prende nel core a tutte membra umane Virtute informativa, come quello Che a farsi quelle, per le vene, vane.

Bocc. g. 1. *n.* 1. (*Mt.*) Il buon uomo, secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio, come colui che aveva il mal della morte.

19. *Uso sim. Vit. S. Gir.* 42. (*M.*) Un poco lacrimò; secondamente, come fu sempre misericordioso in Dio abbondevolmente, rivolto a loro... *Lat.* Uti fuit.

[T.] Generoso com'egli è, c'era da aspettarsi da lui un benefizio per vendetta.

20. *Talora si trova accompagnato coll'Indicativo, quando vorrebbe il Soggiuntivo. Fr. Giord.* 9. (*M.*) Anzi è grande maraviglia come possono stare in tanta nettezza, stando nella città.

21. † *E unito col Soggiuntivo invece dell'Indicativo. Guicc. Stor.* 2. 154. (*M.*) Sono così nocivi i timori vani, come sia nociva la troppa confidenza.

22. [T.] *Ellissi.* Denti come l'avorio (*che sono*). — Bianchezza come di neve.

Ar. Fur. 10. 35. (*Mt.*) Mancavan l'arme ch'avea in dosso poco Ad esser come già tutte di foco.

23. *Seguito da* Mai, *in sentimento dell'*Ut semper *de' Latini. Fiam. l.* 3. (*Mt.*) Io ne fui per sua lettera fatta certa, la quale lui arder così, come mai, mi fe' palese. *Ar. Fur.* 31. 109. Come mai furo. [T.] *Modo fam.* Caldo come mai (*caldissimo*).

24. *Per Quasi. Medit. Arb. Cr.* 18. (*Man.*) E fu, per compassione di loro, come morto in ciascuno, e in ciascuno passato di coltello e fedito. *Cecch. Masc.* 1. 2. Or io ho inteso Staman da uno, a cui 'l maestro jersera Lo disse, ch'egli ha come conchiuso.

Car. Eneid. l. 8. *v.* 816. (*Gh.*) Tal per l'aria un lume Vibrossi d'improviso e con tal suono, Che parve di repente il mondo tutto Come scoppiando e ruinando ardesse.

25. Come dire, *in senso di* Sto per dire. *Borgh. Col. milit.* 445. (*M.*) Era... talvolta con armati difesa l'entrata, e come dire assediati i tempii, ove si ragunava il Senato. *E Arm. Fam.* 36. Considerando la grazia e disgrazia delle arme più e men vagamente compartite, e, come dire, facendone un certo gusto, o come maniera generale nell'anima loro... *E* 76. Così ne pensavan conservare, come dire, la possessione. *E Mon.* 139. Restò l'Italia, come dir, preda di chi...

26. [T.] Come dire. *Modo di spiegare una voce o una cosa con un'altra.* Cerimonia, come dire seccatura. — Gli fece un inchino, come dire andatevene.

27. [T.] *Coll'interrogazione domanda che sia dichiarata parola o fatto. Talvolta è un risentirsi di parola o atto che offenda.* [Val.] *Baldov. Pellegr. Corazz.* 357. *Fros.* La voglia nel cervel vi si sia messa. *Pand.* Come dire?

[T.] *Questo ancora più nel modo:* Come sarebbe a dire?

[T.] *Parlando usano* Come di dire, *ma più nel senso di sempl. dichiarazione che d'interrogazione risentita.*

28. *Col quarto caso in luogo del primo. Bocc. Nov.* 43. 5. (*C*) Pietro... non essendosi tosto come lei de' fanti che venieno avveduto... fu da loro sopraggiunto e preso. *Filoc. l.* 3. (*Mt.*) Onde, se questo è assai manifesto segnale di vero amore, voi come me lo potete conoscere. [T.] *Pulci, Beca.* Solo un marito come me gli manca (*alla Beca*). *Ell. che sottintende più altre parole, le quali, indovinate, son più chiare che dette.*

29. *Sim. col primo caso. Nov. Ant.* 25. 1. (*Mt.*) Se io avessi così bella cotta come ella (*sott.* ha), sarei altresì sguardata come ella. *Bocc. Introd.* 31. Voi potete così, come io, molte volte avere udito, che a niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E Fiam. l.* 4. E se lui riscaldar non vuoi, traggi a me di cuore i dardi tuoi, acciocchè io così, come egli, possa senza tante angosce passar i giorni miei. *Dant. Par.* 22. Se tu vedessi Com'io (*sott.* veggo) la carità che tra noi arde, Li tuoi concetti sarebbero espressi. [T.] *D.* 3. 28. Li nomò e distinse com'io (*gli ordini angelici com'io feci*).

E tanto più col verbo Essere. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. (*Mt.*) Se così son l'altre, come io paurose della fantasma, a quella cacciar via potrete una buona incantagione apparare. *Nov. ant.* 25. A cotale festa altre donne, che non son così belle come io, erano sguardate, ed io no, per mia laida cotta. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 196. Io sono uomo, come tu.

30. *Idea di relazione espressa.*

31. *Per Qualmente. Bocc. Nov.* 19. 19. (*C*) Scrivendo alla donna, come tornato era,... *Vit. SS. Pad.* 2. 370. (*M.*) Pose richiamo innanzi a S. Isidoro, prete e rettore di quell'Ermo, come un suo libro gli era stato tolto. *Bemb. Pros.* 3. 295. Leggesi *come...* ancora in vece di *che* nel *Bocc. g.* 5. *n.* 9. ... Dove *come l'avesse* si disse in vece di dire *che l'avesse. Bocc. g.* 5. *n.* 7. (*Mt.*) Io ho tanto pianto e lo 'nganno che io ti feci e la mia sciocchezza che ti credetti, che maraviglia è come gli occhi mi sono in capo rimasi. *Petr. son.* 48. Rammenta lor com'oggi fosti in croce. (*Tom.*) *L. Rut.* Nel quale libro si contiene in prima di Abimelech, come si partì della terra sua, e come tornò nella terra sua.

[Val.] *Fatt. d'Enea.* 167. Io voglio che tu porti novella all'inferno come tu abbi ricevuto questo colpo di mano di Cammilla.

[T.] *Nel tit. de' capitoli. G. Vill.* 11. 18. Come i Turchi furo sconfitti in mare da galee della Chiesa e del re di Francia.

[T.] Come qualmente, *modo fam., sovente di cel.* Raccontò con gran vanto come qualmente l'avevano canzonato.

32. † *Per Comechè, Benchè, Contuttochè. Bocc. Nov.* 53. 4. (*C*) Giacinto colla moglie, come contro al piacer di lei fosse, gliele diede. [Val.] *T. Liv. Dec.* 10. 13. 387. Questa paura, come molti valentuomini domandassero il consolato, inchinò ciascuno a darlo a Q. Fabio Massimo. *Lasc. Cen.* 2. 5. 388. Fiesole, come sia oggi rovinata e disfatta, fu già nobile e bellissima città. = *Mor. S. Greg.* 6. 1. (*C*) Bene puoi tu sapere, che quando tra due cose si fa comparazione, che come l'una sia miglior dell'altra, nientedimeno la men buona non s'intende che del tutto sia dispetta e da nulla. *E t.* 1. 274. Come egli pertanto si pieghi, già però non può esser divelto.

33. [T.] Come pure. *Fa quasi tutt'una parola, e collega il precedente al seguente; ma non si adopra con proprietà se non quando la cosa aggiunta porti idea di somiglianza.* L'economia pubblica, come pure la privata, hanno fondamento in un principio morale. *Abusasi di questo modo per denotare aggiunta di cose disparate.*

34. *Seguito da* Se, *vale Quasi come, In quella guisa che. Bocc. Nov.* 11. 5. (*Mt.*) Io mi contraffarò a guisa d'uno attratto; e tu dall'un lato, e Stecchi dall'altro, come se io per me andare non potessi, mi verrete sostenendo. *E Filoc.* 3. Ed in essa s'udiva una ruina tempestosa, sì come se i vicini monti, urtandosi insieme, diroccati cadessero giuso al piano.

35. [T.] *Il* Se *talvolta omettesi.* Mi duole de' suoi dispiaceri, come fosse mio fratello.

(*Tom.*) *D.* 1. 26. La cima qua è là menando Come fosse la lingua che parlasse. *E* 30. *E* 2. 1. Io 'l vedea come 'l sol fosse davante. *E* 2. 8. *E ivi:* Guardava pur me Come conoscer mi volesse.

[Cors.] *Dant. Inf.* 10. Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Com'avesse lo Inferno in gran dispitto. = *E* 25. (*Mt.*) Poi s'appiccâr come di calda cera Fossero stati. [T.] *G. Vill.* 9. 12. I Donati e loro parenti... dissotterraro messer Corso Donati, e feciono gran lamento e l'ufficio come allora fosse morto. = *Petr. p.* 1. *canz.* 10. (*C*) Anzi mi struggo al suon delle parole Pur com'io fossi un uom di ghiaccio al sole.

Il Se *cade in idee che meno si convengono.* Gridano patria come se il nominarla fosse un crearla.

36. *Per Comunque, In qualunque maniera, sottint.* Che. *Bocc. Nov.* 32. 25. (*C*) Disse a costui dove voleva esser menato, e come il menasse era contento. *G. V.* 10. 118. 3. Ma come si fosse, il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato. *Dant. Inf.* 15. Non è nuova agli orecchi miei tal arra; Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace.

37. *Nel seg. pare abbia senso di* Dove, *ma non è tutt'uno. Vit. SS. Pad.* 2. 371. (*M.*) Cercando, trovarono lo predetto libro nella cella di Panuzio fra le palme, come quel frate l'avea nascoso.

38. *Per In che guisa, In che modo; ed in questo signif. talora si pone coll'interrogativo. Bocc. Nov.* 13. 15. (*C*) *E nov.* 29. 5. Quello che i maggiori medici del mondo non hanno potuto nè saputo, una giovane femmina come il potrebbe sapere? *E nov.* 68. 15. Domandaronla, come fosse quello di che Arriguccio di lei si doleva.

39. *Escl. di maraviglia, d'obbiezione, di riprensione. Tav. Rit.* (*C*) E come? non potrò io partir da voi sanza mislea? *Bocc. Nov.* 16. 21. E come? disse il prigioniero, che monta a te quello che i grandissimi Re si facciano? *E nov.* 39. 9. Come? che cosa è questa, che voi m'avete fatta mangiare? *E nov.* 83. 4. Oimè! come? che ti par egli ch'io abbia?

[T.] Come *interrogativo ha senso affine a* Perchè, *giacchè i modi appropriati debbono essere conformi alla natura, cioè alla ragione intima delle cose.* Come potete voi dire che *per me reges regnant* significhi che ogni uso della podestà è di diritto divino? *Per me* è la sapienza divina che parla: or chi non si conforma alla giustizia di lei, non regna per essa. — Come puoi dire di poter essere libero, se tu servi alle tue passioni e per queste alle altrui?

[T.] *Nel senso di Perchè, Con che ragione.* Come potete dire al fratello: lascia che io ti levi il fuscello dall'occhio, e non vedete la trave nell'occhio vostro? — Come vuole ch'io non mi affligga? = *Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*Mt.*) Il che Aldobrandino veggendo disse: Che è questo, Ermellina? Come non fai tu festa a Tedaldo? *E Lab.* Come non ti conosci tu? Come così t'avvilisci? Come t'hai tu così poco caro, che tu ad una femmina iniqua ti vada a sottomettere?

40. [T.] *Con un Agg.* Come si trova contento? *Non ha il senso di* In che modo, *ma vale: Si trova ella contento o no?*

41. [T.] *Non del modo, ma delle cose dette.* Come dice? *quando non s'è bene inteso quel ch'altri disse.*

42. [T.] † *Il* Quum *lat. voltasi sovente in* Come *nel Liv.* 333. 335. *e nel Fir. cit. dal Fornac.*

Firenz. Op. 1. 107. (*Gh.*) Menava un contadino un pajo di buoi a vendere su 'l mercato di Barberino, magri e male arrivati,...; e come il viaggio fosse lungo e le vie fangose e piene di ma' passi (*malt passi*), per sua trista sorte cadde il Biondo (*così era nomato l'uno di que' buoi*) in una mala fitta. *E* 1. 115. Il Carpigna... si partì a rotta, e presentossi dinanzi a S. Maestà,...; e come il Re lo avesse conosciuto sempre per valente e d'assai, lo domandò della cagione della sua subita venuta.

43. [T.] *Accoppiasi ad altro avverbio.* Secondo come la gli gira. — Secondo come la si pensa.

44. *Per Mentre, Nel mentre che, e in tal sentimento si giugne coll'imperfetto.* Ut *dei Lat.* — *Dant. Inf.* 25. (*C*) Com'io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*M.*) Come essi passavano, ed egli... cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, che... [Val.] *Fatt. d'Enea,* 11. Ed ecco che come i Trojani mangiavano, da una montagna... scesero le Arpie. *E* 120. Come Niso dicea queste parole, quel capitano passò con la spada le coste ad Eurialo.

E col presente. (*Tom.*) *D.* 1. 17. Com'io riguardando tra lor vegno... vidi... *Dant. Purg.* 29. (*Mt.*) Ma perchè 'l balenar come vien, resta (*scompare*). [Camp.] *Med. Pass. G. C.* E come si spoglia tutte le piaghe furono difrescate e sanguinate; ed onne parte dello corpo cominciò a rigare vermiglio sangue.

[T.] Come, *di tempo, ha il suono di* Cum, *e il senso di* Ut, *che anco i Lat. applicarono al tempo. Il modo dell'operare essendo parte dell'atto, e ogni atto essendo moto, le idee di moto e di tempo commutansi.* Come *dice la prossimità dell'uno all'altro atto o avvenimento;* Appena *dice per l'appunto il limite estremo,* Tostochè *ne denota meglio la prontezza e quasi la fretta.*

Altri usi che concernono il tempo. Petr canz. 9. 2. (*C*) Come il sol volge le infiammate ruote, Per dar luogo alla notte..., L'avaro zappator l'armi riprende. *Dant. Purg.* 6. Come libero fui da tutte quante Quell'ombre..., I' cominciai. *Bocc. Nov.* 20. 14. Andatisene adunque in camera la donna e messer Ricciardo soli, come a sedere si furon posti,... *E nov.* 66. 9. E come il voleva domandare chi fosse e che avesse, ed ecco messer Lambertuccio venir su dicendo. [Camp.] *Dant. Inf.* 26. Quante il villan..., Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea. (*Quando annotta, ecc.*)

Guicc. Stor. 2. 156. (*M.*) Prevalse la memoria della inclinazione, la quale sapevano avere sempre avuta il Re de' Romani, di ricuperare, come ne avesse occasione, le terre tenute da loro. *E* 205. Come a Venezia pervenne la nuova di tanta calamità,... [T.] *Ar. Fur.* 44. 9. Il prudente eremita, come questa Benivolenzia vide, adito prese. [Val.] *Mach. Lett.*

Fam. 46. Come io sappia che voi siete fermo costì... io me ne verrò costì.

[Camp.] *Com. Ces.* Di questi Druidi è uno a tutti presidente, il quale come muore, el più eccellente degli altri gli succede. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 77. Ha, come s'esce dalla porta... il monistero de' frati. *Bottar. Nov.* 194. Come notte si venne facendo, alla volta della vecchia riviera se ne fuggirono.

Preceduto da Tosto, Sì tosto, Così tosto, Più tosto, *per Subitochè. G. V.* 7. 5. (*M.*) E sì tosto come fu compiuta la festa della coronazione, si mise a cammino, con sua oste verso Puglia. *Dant. Inf.* 5. Sì tosto come il vento a noi li piega, Movo la voce. *E Par.* 28. (*Man.*) Onde sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel, di se medesmo rise. *Petr. p.* 1. 67. (*Mt.*) Sì tosto come avvien, che l'arco scocchi, Buon sagittario di lontan discerne Qual colpo è da sprezzare. *Firenz. Op.* 1. 139. (*Gh.*) L'aquila, come più tosto di ciò s'accorse, entrò tutta sottosopra; e così se n'andò da Giove suo padrone, e, contogli il caso, lo pregò che,...

Con qualche voce frammessa. Filoc. l. 4. (*Mt.*) E non sì tosto la vide, come a lui parve la più mirabile bellezza vedere, che mai per alcuno veduto fosse. *Cin. Son.* Della qual io fui sì tosto preso, pur com'io la vidi.

Bocc. g. 8. *n.* 6. (*Mt.*) Sì tosto come la lingua sentì l'aloè, così Calandrino non potendo l'amaritudine sostenere, la sputò fuori.

[T.] Ut primum. = *Bocc. Nov.* 80. 9. (*C*) Dove ella, come prima ebbe agio, fece a Salabaetto grandissima festa. [Val.] *Mach. Stor.* 2. 303. Ma come prima quelli furono domi, dimostrò la potenza sua.

45. Come è che, *ecc.*? *per D'onde avviene, o sim. Bocc. Amet.* 118. *ediz. fior.* (*Gh.*) Come è che queste bellissime donne amino altrui che me? [T.] *D.* 2. 26. Com'è che fai di te parete Al sol? (*il tuo corpo fa ombra*). — *E ass., sottint. il resto.* Com'è?

[T.] *Modo sim.* Come va che?

Filoc. 6. 250. (*C*) Come puote egli essere che io qui sia, e che vegga la mia Biancofiore? *Vit. SS. Pad.* 2. 143. (*M.*) Dimmi, come è che dicesti che mai non eri stato impugnato come io?

Cavalc. Att. Apost. 15. (*Mt.*) Or non sono costoro che parlano tutti di Galilea? E come è che noi gli abbiamo tutti uditi parlare ciascheduno nella lingua dove noi siamo nati?

46. *E in signif. di Perchè senza interrogazione. Petr. son.* 224. (*Mt.*) Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non come a morir le bisognasse Ferro. *Bocc. g. n.* 4. Il Fortarrigo disse: Io non so come io non t'uccido, ladro disleale, che ti fuggivi col mio.

47. [T.] *In senso aff. a* Quando, *non con relaz. di tempo soltanto, sì di dipendenza dell'una dall'altra idea.* Come le cose non me le dice Lei, non ci credo. (*Ai Lat. il* Quum *aveva il doppio senso, e in certi rispetti anche il* Quando.) [Val.] *Guicc. Avvert.* 64. Come un Principe ha più rispetto a sè, che ai popoli, non è più un Principe, ma un Tiranno.

48. [M.F.] *In senso di Se, Posto che. Fag. Commed.* Come tutti quelli che non intendono son buoi, i sordi avranno le corna a sette palchi.

49. [M.F.] † *In circa. Sassett. Lett.* 1. *pag.* 3. Gli abitatori di Lisbona saranno come (*quasi*) 250,000.

50. *Unito a* Modo, *o a forma sim. Bocc. Nov.* 4. 6. (*Mt.*) Io voglio andare a trovar modo, come tu esca di qua entro (*cioè, col quale*).

Per Con cui, o Per mezzo di cui. Barber. Reggim. 252. (*Gh.*) La quale dà (*alla balia*) insegnamenti e via Come la creatura umana possa Nutrire ed aïtare. *Stor. Barl.* 85. Dammi forza cóme io possa tutte cose sostenere per lo tuo nome. *Red. Op.* 1. 36. Non son però d'accordo nel determinare il modo come questi insetti vengano generati.

51. *Aff. alla congiunzione* Che. *Segn. Stor. fior.* 1. 109. (*Gh.*) Non bastò questa prima nuova, che venne la seconda come egli era morto. [Val.] *Mach. Princ.* 60. È segno come pensano più a sè che a te.

52. *In vece di* Quale *interrogativo. Franc. Sacch. Nov.* 156. (*M.*) Veduto che ebbe una donna molto malinconosa all'uscio, disse: Com'è il vostro nome, madonna?... Vostro marito come ha nome?

53. † *Dipendente da* Meglio. *San. Bernar. Tratt. cosc.* 109. (*Gh.*) Niuno può meglio sapere chi tu se', come il puoi sapere tu, il quale sai la conscienza tua medesima.

54. *Corrispondenza non di modo ma d'altre relazione. Machiav. Op.* 4. 130. (*Gh.*) Sendo questo esercizio da giovani, mi persuado che i giovani sieno più atti a ragionarne, come essi sono più pronti ad eseguirlo.

55. *Per Di mano in mano che, A misura che. Petr. Tr. Fam. cap.* 3. (*Gh.*) Come crebber l'arti, Crebbe l'invidia. *Car. Eneid. l.* 7. *v.* 1197. E con più fremito Sparge le fiamme, come più crudele Era la zuffa.

56. *Per In luogo di. Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 75. (*Gh.*) E appresso chiamato Ascalione, simigliantemente amenduni gli raccomandò, dicendo: Questi sieno a te come figliuoli.

[T.] *Senso sim. Vang.* L'avevano come profeta.

57. *E per Se, o Quando. Segner. Mann. Magg.* 19. 1. (*Mt.*) Si ritira dall'intraprendere opere virtuose, come hanno punto o dell'austero, o dell'arduo.

58. † *Talora equivale a Se mai, o sim. Stor. Barl.* 47. (*M.*) Molte volte lo riprendeva, come lo potesse trarre a bene, e farli lassare quell'errore.

59. *Ell. di modo. Stor. Barl.* 72. (*M.*) Confortami come io possa perseverare in questa confessione. Dammi forza come io possa tutte cose sostenere.

60. (*Tom.*) *Modo che determina e rincalza.* Ora, come ora. — Oggi, come oggi, io sto per il popolo; domani staremo a vedere.

61. *Serve talvolta a significare individualità, e singolarità. Segner. Mann. Genn.* 21. 3. (*M.*) Considera che tutto ciò ha fatto di più per te, come te (*cioè, individualmente e singolarmente per te*). *E Nov.* 4. 1. Umiltà consiste in credere di poterlo operar da sè, come sè. [T.] Voi, come voi, lo potete. — Io, come io, lo farei.

62. *Parlandosi di prezzo, in via d'interrogazione, vale A quanto? A qual prezzo? Nov. ant.* 94. (*M.*) Buona femmina, come dái questi cavoli? Messere, due mazzi al danajo. [T.] *Com.* Come li fate? (*A quanto li vendete.*)

63. *Aff. a* Secondochè, Conforme. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. (*Mt.*) *Petr. son.* 78. (*Gh.*) Qui mi sto solo; e come Amor m'invita, Or rime e versi, or colgo erbette e fiori. *Vegez.* 162. (*Mt.*) Ma come forte di nervi e come grande, pietre pesanti così gitta (*cioè, secondochè è forte..., così gitta...*).

64. *Contrapposto dopo il* Non *vale Non tanto, quanto. Ar. Fur.* 43. 31. (*M.*) A me duro parea pur di partire, Non perchè di sua fè si dubitassi (*dubitasse*), Come ch'io non potea due dì patire, Nè un'ora sol che senza me restassi (*non tanto perchè, ecc., quanto perchè, ecc.*).

65. [M.F.] Com'essere *vale Come per esempio.* Che vuol dire leticare? — Com'essere quando uno ha che dire con un altro.

66. [T.] *Altro modo fam. coll'*In. Gli è come dare de' pugni in cielo.

[T.] *Altra ell. coll'Inf.* Come fare? — Come uscirne?

67. † *Nel principio del costrutto, dichiara con es. o con simil. le cose dette. Cavalc. Stoltiz.* 231. (*Mt.*) Come pognamo esempio, ecco un religioso che solea predicare.

68. Come si sia, *per Comunque si sia. Guicciard.* 1. 269. (*Gh.*) Come si sia, certo è che l'assalto del Marchese fu molto furioso e feroce.

69. A come, *maniera di dire, che vale Nel modo che, o sim. Fir. Luc.* 4. 4. (*Man.*) Madama, andatevene in casa, non istate a questo vento; che a come voi farneticate e' vi debb'esser presa una gran febbre. *Borgh. Lett.* 4. 169. Vi dissi d'un Dante, se quel Ruscello ne avesse fatti stampare,... con sue annotazioni o dichiarazioni, che a come egli era saccente e temerario, non sarà gran fatto. *E* 171. *E Orig. Fir.* 69. E a come se ne mostra amorevole, par che voglia emendare questo errore. *Cecch. Samm.* 1. 2. (*Mt.*) Queste cose a come si stirachiano Pajon come il camoscio. *Pros. fior.* 4. *v.* 4. *p.* 228. (*Gh.*) Perchè a come è scritto in quella carta, ed a come parlavano allora, credo che malvolentieri si possa pigliare per,... [T.] A come lo giudicano questi e quelli, egli avrebb'a essere un furfante e un santo, gufo e aquila.

70. [T.] *E congiunto con altre partic.* = *Car. Long. Sof.* 79. (*Man.*) Per cagion di lui... si metteva in pensiero di come s'avesse a portare in questo suo primo incontro con esso lui.

[T.] Gli è meglio di come lo dicevano. *Non è lo stesso di* quel che, *giacchè denota più specialmente il paragone del modo.*

71. Come dì, *per Come se. Castigl. Corteg.* 2. 156. (*Gh.*) Ma avendo quivi esso fatto un poco di pausa, come d'aver dato fine al suo ragionamento, disse,...

72. [T.] Come! *Escl. che assol. denota male o bene.* Come concio! — Com'era pallido!

[T.] *Ass. di bene, e con escl. e senza. Vang* Considerate i gigli del campo, come crescono!

73. [T.] *Escl. per Quanto.* Come morirei volentieri!

74. [T.] *Per confermare:* E come!

75. [T.] *E anche iron.* Siamo liberi. E come! *Altri scrive:* Eccome!; *ma fa ambiguità con le voci che derivano da* Ecco.

76. [T.] *Escl. tra di maraviglia o di rimprovero o d'impazienza.* Come! E voi credereste che le adulazioni non siano casi di maestà? — Come, e voi credete gli uomini tanto creduli che vi credano? Il semplice siete voi.

[T.] Come osate voi presentarvi? *Vang.* Come sei tu entrato qui non avendo la veste nuziale?

77. [T.] *Modo di negare interrogando.* Come potete voi dire?... *Vang.* Come fuggirete voi dalla ventura pena?

78. [T.] *Modo fam.* Senza sapere nè perchè nè per come, Senza dire...; *Ignorando o Lasciando ignorare le ragioni e il modo della cosa, e ogni particolarità. Gamber. Fraz. decim. p.* 45. Inteso il perchè e il per come di tutto.

Modo sim. (*Tom.*) Non dice nè che nè come (*non rende ragione*).

[T.] *E affermando:* Dire che e come. — Spiegare per che e per come.

79. Com'ella viene, *o* Come la viene, *o* Come viene. *Modo avverb. A casaccio, Inconsideratamente. Cr. alla voc.* A VANVERA.

[T.] Come Dio vuole (*non bene. E anche Malissimo*). — Come Dio volle (*finalmente*).

80. *Colla giunta dell'articolo, piglia forza di nome, e vale Via, Modo. Bocc. Nov.* 76. 4. (*C*) Disse Buffalmacco; e come potremo noi? disse Bruno: Il come ho io ben veduto. *Lab.* 83. Assai bene m'hai dimostrato il come e la cagione del tuo esserti prima allacciato. *Filoc.* 6. 145. Del come non ti caglia, ma il perchè ti dirò. *D.* 2. 25. [T.] Pensare al come. [Camp.] *Dant. Par.* 21. Ma quella, ond'io aspetto il come e 'l quando Del dire e del tacer, si sta, ond'io, Contro 'l disio, fo ben ch'io non dimando. = *Cecch. Samm.* 1. 2. (*Man.*) Non v'andate aggirando il cervello su per il come e il quando e il dove. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 77. 273. Cominciò a pensar del come ritirarsi dalla mala intrapresa persecuzione.

[T.] *Pl.* Quali a scoprire più facili? i come o i perchè delle cose?

COMECCHÈ e COME CHE e COMECHÈ, *in qualunque modo. Avv. Lat.* Ut ut. *Pass.* 206. (*C*) Or, comecchè la superbia si prenda, o per l'uno modo o per l'altro, certa cosa è... che in alcuno modo è radice... di tutti gli altri peccati.

Dant. Inf. 18. (*C*) Comechè suoni la sconcia novella. *Bocc. Nov.* 14. 10. Ma comechè il fatto s'andasse, avvenne che, solutosi subitamente nell'aere un gruppo di vento, percosse nel mare. [Val.] *T. Liv. Dec. Prol.* 3. Di queste cose e delle somiglianti, come ch'elle sieno stimate e giudicate, io non ho cura.

2. † *Per Perciocchè. Vit. S. Gio. Batt.* 225. (*Mt.*) Ma lásciavanlo stare (*non badavano a Cristo*), comecchè egli non aveano la verità.

[Val.] *Pallav. Avvert. Gramm.* 49. *Comechè* e *Comecchè* mal si usa invece di *Perocchè.*

3. † *Per Conciossiachè, o sim. Guitt. Lett.* 18. 40. (*M.*) Mandai recherendo voi essa moneta; e comecchè voi foste impedito d'altro, non vi gradio di darla. *Salvin. Disc. t.* 1. *disc.* 32. *p.* 115. (*Mt.*) Non mancò, secondo Tacito, chi credesse, comecchè il popolaccio, dice egli, sempre è inclinato a credere il peggio; che Paolina... cercasse la gloria d'accompagnare la sua morte con quella del marito.

Borgh. Arm. Fam. 19. (*M.*) Dicendogli uno de' Cesariani in Affrica, che era veterano della decima legione, rispose che non vi conoscea i segni de' Decumani, come che quella legione avesse un proprio e special dell'altre. *Deput. Decam.* 99. Onde convenevolmente con esso (*verbo* Fare) si risponde a tutti gli altri (*verbi*), come che e' vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà.

4. *Benchè, Tuttochè, Ancorchè, Avvegnachè, Quantunque. Suole mandare al subjuntivo, particolarmente se egli corrisponde con* Nondimeno, Pure, *e altre simili particelle; benchè talora senza tali corrispondenze s'adoperi, non solamente come in parentesi, ma nel principio e nel fine del periodo eziandio. Bocc.*

pr 1. (*C*) Umana cosa è aver compassione degli afflitti; e comechè a ciascuna persona stea bene,... *E nov.* 22. 12. Comechè varie cose gli andasser per lo pensiero di doversi fare, pure vedendo il Re,... deliberò... *E nov.* 33. 3. L'ira... in ferventissimo furore accende l'anima nostra; e comechè questo sovente negli uomini avvenga..., nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto. *E nov.* 40. 10. Ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *E nov.* 78. 10. Comechè egli nol sappia, io trovai che la fidanza, la quale io ho di lui avuta, era pervenuta a questo. *Ar. Fur.* 34. 55. (*Mt.*) Come che nè la causa del cammino, Nè il fine del desir da te sia inteso, Pur credi che non senza alto misterio, Venuto sei dall'artico emisperio. *Allegr. Canz.* 7. Però que' savi e dabben omaccioni (Favello or de' Romani), Comechè non Cristiani, Pur nostri padri, e già nostri padroni. *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. Come che molto mi piacesse non esser così la cosa, come sognato avea, pur nondimeno la paura e 'l sospetto del veduto sogno mi rimase nel cuore.

Borgh. Tosc. 338. (*M.*) Non sono quegli, che lo dicono, autori di poco pregio, che si debba agevolmente correre a dannargli, come che in questo e' non sapessero molto bene che dirsi. [Val.] *Pallav. Avvert. Gramm.* 49. Di sua natura *Comechè* vale *Benchè, Etsi.*

[Val.] *Ninf.* 2. 24. E come che alquanto di spavento Avesse di quel dir, pur fermo... *E* 5. 35. Ti piaccia partir, come che a me Non sia forse minor doglia che a te. *Ar. Fur.* 17. 83. Nè in premio della giostra l'avria messe, Come che liberal fosse e cortese.

5. [Val.] † *Colla corrispondenza di* Così. *Lett. Feder. II. Corazz.* 123. Comechè il peccato sia grande o leggeri, così è mestieri che li malfattori sieno puniti per la legge.

6. *Pur talvolta si trova usato coll'Indicativo. Non com. Bocc. Nov.* 18. 23. (*C*) La sanità del vostro figliuolo... nelle mani della Giannetta dimora, la quale... il giovane focosamente ama, comechè ella non se ne accorge, per quello che io vegga. *E nov.* 27. 15. Comechè io credo, se più fosse perseverato... il mio duro proponimento, si sarebbe piegato. *Mor. S. Greg.* 4. 10. Sicchè, comechè egli rendono grande clarità di lor vita, nientedimeno ancora contro loro volontà rimangono dentro da loro alquante reliquie di questa notte. *Franc. Sacch. Nov.* 42. Comechè io credo che questa fosse permissione di Dio, volendo che ciò avvenisse perchè li cattivi fossono puniti.

7. † *E con tramezzo altra parola. Mor. S. Greg. t.* 1. 232. (*M.*) E come queste parole che specialmente dette sieno... [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 36. 345. Come però che niuno credea.

8. † *E per lo semplice* Come. *Vive in qualche dial. Cavalc. Att. Apost.* 57. (*Mt.*) Io gli ho mostrato in visione come che uno che ha nome Anania entrerà a lui... *Bocc. Vit. Dant.* Volle lo Spirito Santo nel rogo verdissimo nel quale Moisè vide quasi come che una fiamma ardente... *Nov. ant.* 100. (*M.*) E questo non dico io per me, comechè io sia di quegli sì sufficiente... *S. Agost. C. D.* 2. 14. (*Mt.*) Labeone reputava da dovere questo Platone essere annoverato tra li mezzi iddii; come che Ercole e come che Romolo.

9. † *Per Allora quando, Appena che. Benv. Cell. Vit.* (*Mt.*) Come che io veddi d'averla benissimo ferma... animosamente dissi.

10. † *Per Come se, Quasi che. Vive in qualche dial. Borgh. Tosc.* 353. (*M.*) Non è mancato degli antichi e nobili gramatici chi abbia ripreso il gran poeta romano che dicesse, *Ricerca i porti Velini*, come ch'e' fusse mandare a cercar cosa che non era al mondo. *E* 406. Ricorse ad allegare che aveva lasciato i danari e le scritture in Arimini, come che nel sacco di quella città, come in una piena, fusser ite male l'une e l'altre. *E Arm. Fam.* 9. Assegnavano in questi casi alcune loro cerimonie e certi segni, come che dovessero averne l'ordine, o quasi la condotta dagli Iddei. *E Mon.* 160. Così copertamente spregiando la povertà e parsimonia loro, come che non fosse più allora (*dell'argento*) in Roma.

11. *Aff. a* Ovunque. *Dant. Inf.* 6. (*C*) Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno, comechè io mi muova, E comech'io mi volga, e ch'i' mi guati.

12. † *Per Poichè, Da che. Vit. S. Elis.* 367. (*Mt.*) Tutti (*i tuoi peccati*) ti sono perdonati, come che fui afflitto in tutte le parti e membra con che tu puoi aver offeso il tuo Creatore.

13. [Val.] † *Per Tale che, in signif. di Addiettivo. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 380. Acciocchè i parenti suoi si potessono ricordare del fatto, sì che vendetta ne fosse fatta, come che mai non se ne fece.

14. [Camp.] † *In significanza di Che che o Checchè. Guid. G.* xv. 76. E poi che mio cuore è sì del tutto asciso, egli non fia cosa ch'io non apprenda, come che me ne debba avvenire.

COME CHE SIA. *Modo avverb. A qualunque modo, Comunque sia. Bemb. Pros.* 3. 219. (*M.*) Dicesi *quando che sia, come che sia, che che sia*, e vagliono l'una quanto vale *a qualche tempo*, e l'altra quanto vale *a qualche modo*; e dissesi alcuna volta ancora così: *in che che modo si sia.*

COMÈDERE. [Fanf.] *V. a. e ass., quasi neut. Mangiare. Aureo lat.*

† **COMÈDIA.** [T.] *V.* COMMEDIA.

† **COMÈDICO.** [T.] *Agg. Appartenente a commedia.* [M.F.] *Lett. B. Gio. Colomb.* 52.

† **COMÈDO.** [T.] *S. m. Chi recita le commedie.* Comoedus, *aureo lat.* [M.F.] *Salvin. Casaub.* 141. *Due volte. V.* COMICO *e* COMMEDIANTE.

COMENATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che forma l'acido comenico, combinandosi colle basi.*

COMENICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare quel corpo di natura acida che si produce dalla distillazione secca dell'*Acido meconico.

COMENTÀCCIO. [T.] *Pegg. di* COMENTO. *Doni A. F. I marmi.* (*Mt.*) *Può cadere su quest'anal., altresì* Comentino, *quasi per vezzo o per modestia*; Comentúccio, *per modestia o per dispr.*

COMENTARE *e* **COMMENTARE.** [T.] (*Sebbene l'orig. porti il secondo, la pronunzia ama il primo, al modo di* Comandare *e sim.*) *V. a. Spiegare con comento. Att. in Plin. e in Pl. — Svet.* Commentari *per Esporre; come-Virg.* Memorare *per Dire. — Pass.* 314. (*C*) La quale (*scrittura*) egli... meglio e più fedelmente e più veracemente translatò, interpretò, ispose e comentò. (*Si può* traslatare *senza* interpretare; *si può* interpretare *pur* traducendo *più o men largamente, o aggiungendo brevi parole; il* comento *più che la* sposizione *può fare prova di dottrina e d'ingegno.*) *Bocc. Vit. Dant.* 260. Comechè egli appaja, lui avere intendimento, quando il cominciò (*il Convivio*), di comentarle tutte (*Dante, le sue canzoni*). [T.] *Lor. Med.* La presunzione nella quale mi pareva incorrere, commentand' io le cose proprie.

Ass. Bemb. Pros. 1. 33. (*C*) In quella lingua, piuttosto che in questa, dettando e comentando.

[T.] Si può comentare tale o tal passo anco in iscritto che di proposito non sia comento.

2. *Anco parlando.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 6. Comentavane... i più bei passi, massimamente gli attenentisi alle perfezioni dell'anima.

3. *In senso più ampio e men buono. Tac. Dav. Stor.* 2. 280. (*C*) Volevan piuttosto comentare le commessioni, che eseguirle. [T.] Comentare malignamente parole, *e anche* fatti, *dice malizia più deliberata e più espressa che* Interpretare.

COMENTARIETTO. [T.] *Dim. di* COMENTARIO. *Sarebbe più conforme all'uso mod. di* Comentariuolo. *Pros. Fior.* 4. 2. 233. (*Man.*) Vi ha fatto aggiungere il comentarietto del Gesnero *De Lunariis.*

† **COMENTÀRIO.** [T.] *Agg. V. il Sost.* § 1.

COMENTÀRIO *e* **COMMENTÀRIO.** [T.] *S. m. Ell. dall'Agg. Onde il Salvin. Cas.* 172. (*C*) Comentario si dice per il Libro comentario, o di memorie. [T.] *Gell.* Libros commentarios. — *Il* Comentario *dapprima ai Lat. era Sommario o Note scritte per memoria.* Comminiscor, Reminiscor.

Comentario *è lavoro, più delle* Memorie, *prossimo a* Storia; *breve e spedito, ma non senza cura.* Comentarii, *Titolo di storie nelle quali il narratore ebbe non piccola parte; quasi memorie di quel ch'egli ha provato e veduto.* [T.] Comentarii di Cesare, *che Cic. dice* ignudi, *ma da far disperare gli storici di mestiere.* Comentarii del Montluc. [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 8. 146. Campò (*Cesare*) con gittarsi nell'acqua ignudo, e privo d'ogni altro suo avere, fuorchè solo d'una parte de' suoi commentarii, che si teneva in una mano alzata sopra i flutti. (*Qui le semplici note per memoria.*) = *Cronich. Ant.* 251. (*Man.*) Commentarii di Gino Capponi, dell'acquisto di Pisa, l'anno mille quattrocento sei. [T.] Comentarii di Vespasiano Bisticci. = *Varch. Stor.* 9. 241. (*C*) Raffaello Maffei volterrano, nel quinto libro de' suoi Comentarii urbani. [T.] *Svet.* Compose un comentario della sua vita. *Anco dell'altrui vita, e di fatti in cui l'uomo non ebbe parte, dicesi* Comentario *e* Comentarii; *e il Papi così intitolò, per modestia forse, la sua Storia della Rivoluzione di Francia.*

[Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 178. Saprete di mano in mano dove io vo, acciò possiate mettere i miei peregrinaggi in commentario.

2. *Fig.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 10. Metafora è... a dir ch'essa statua fosse un comentario delle cose fatte per la repubblica.

3. *In senso aff. a* Comento. *In orig. erano Annotazioni brevi, secondo la rad. del voc.; ma denota lavoro lunghetto; ed è di più erud., ma men com. uso che* Comento. *Red. Op.* 6. 210. (*Gh.*) Tirar a fine il suo commentario del libro d'Ippocrate. *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 322. Scrisse moltissimi libri in medicina, e, tra li altri, i commentarii sopra Avicenna, stampati in Pavia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 53. = *Varch. Ercol.* 2. 215. (*Gh.*) M. P. Vettori... ne' suoi commentarii che egli fece sopra i libri della Retorica d'Aristotile. *Chiabr. Lett. p.* 163. Leggendo i commentatori della Poetica d'Aristotele, o altri che senza commentario dichiarano la sua dottrina. *Martel. Pier. Jac. in Vocab. Cater.* 347. La Vita e le Opere di S. Caterina da Siena, non meno polita nello scrivere, che incontaminata nel vivere, per voi pubblicate, accresciute, e... con eruditi commentarii illustrate.

Ass. Titolo di libro. [Val.] *Menz. Sat.* 3. O dottoroni, che un'arpia vi scanni, Insin che avete avanti il Commentario, So che tirate il collo ai barbagianni.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 58. E in modo di commentario, dirò a ciascuna parte quello che mi parrà da dire.

4. † *Cancelliere, cioè Scrittore di Comentarii.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.*

† **COMENTARIOLETTO.** [T.] *Sottodim. di* COMENTARIO. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 100. Nè appresso di noi è copia di loro esemplari, eccetto che il libro de' tuoi Soliloquii, e certi comentarioletti ne' Salmi. (*Alla lat.* in psalmos.)

COMENTARIUOLO. [T.] *Dim. di* COMENTARIO. Comentariolum *è in Q. a M. Cic.*

Nel senso di Memorie. [Camp.] *Serm.* 33. Scrivendo libelli e comentarioli pieni di bruttezza, d'ignoranza e di onne (*ogni*) falsità. [T.] *È in Vesp. Bist. Vit. Manett.*

2. *In senso più aff. a* Comento. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 22. La quale disputazione richiedeva che non tanto una epistola, quanto ancora dettassimo uno comentariuolo. *E Pist.* 97. (*Il cod.* Commentariolo; *ma non credo abbia a leggersi coll'accento sull'* I *alla lat.*)

COMENTATO. [T.] *Part. pass. di* COMENTARE. *Bocc. Vit. Dant.* 260. (*C*) Più Canzoni, comentate, non se ne trovano da lui. *Car. Lett.* 2. 207. A lui l'ho lasciata in mano, letta, riletta, diciferata e comentata tante volte, che la 'ntende da vantaggio.

[T.] Comentato. *Dell'autore stesso.*

COMENTATORE. [T.] *S. m. Verb. di* COMENTARE. *L'hanno in altro senso Apul. e Tert.— Red. Annot. Ditir.* 193. (*C*) Acrone,... antico comentatore d'Orazio. *E* 182. Orazio, col chiamare purpurei i cigni, che sono bianchissimi, ha data una gran fatica a' suoi comentatori. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 15. 3. Il più simile al vero è che... egli... fosse più tosto falso comentatore che falsatore. *Galil. Mass. Sist.* 449. I comentatori sono paragonati ai cuochi. *Benv. Cell.* Io... credo che questi commentatori gli facciano dir cose, le quali egli non abbia nonchè pensato, ma sognato!

2. *Nel senso del* § 3 *di* Comento. [T.] I maligni comentatori delle parole e intenzioni altrui, tengono sè di tanto più alto ingegno quanto col pensiero vanno più basso.

COMENTATRICE. [T.] *Fem. di* COMENTATORE. *E come Agg.* [T.] La dottrina degli Arabi è più comentatrice che inventrice.

2. *Nel senso del* § 3 *di* Comento. [T.] C'è delle donne ne' crocchi, comentatrici tremende, uggiose perchè maliziose, e più uggiose se fanno le spiritose.

† **COMENTAZIONE.** [T.] *S. f. Comento.* [Tav.] *Sassett.* 47. Averroè nel proemio della Comentazione magna. [T.] *Segn. Pol. Ded.* 3.

COMENTINO. [T.] *V.* COMENTACCIO.

COMENTO *e* **COMMENTO.** [T.] *S. m. Spiegazione pensata e non breve di scritto altrui o proprio.* [T.] *Il* Comento *illustra, o deve illustrare, le idee più che le parole e le frasi. È più lungo di* Chiosa; *e per solito, anche d'*Interpretazione, *e più elaborato. Lor. Med.* Interpretazione *e* Comento de' miei sonetti. = *Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) Compose... un comento

in prosa... sopra tre delle sue canzoni;... e questo intitolò Convivio. *G. V.* 9. 135. 4. Cominciò un comento sopra quattordici delle sue canzoni. *Car. Lett.* 2. 44. Vi fece sopra un commento.

Ass. per antonom. D. 1. 4. (*C*) Averrois, che 'l gran comento feo (*fece, sopra Aristotele. V.* COMENTAZIONE.)

[T.] L'Ottimo Comento, *ass., quel dell'Anonimo a Dante, detto anche* dell'Ottimo. — Comento ampio, dotto.

2. *Anco in lavoro che di proposito non è* Comento, *segnatam. nel plur. Sen. Pist.* (*C*) Io ti farò i comenti che tu desideri. [T.] *Anche parlando.*

Col Di *suole riguardare lavoro fatto sopra un'opera intera.* [T.] Comento del poema di Dante, d'una canzone di F. Petrarca. *Coll'*A, *a tale o tal passo; e l'*A *cade segnatam. nel senso seg.*

3. Fare un comento, *Discorrere su checchessia più o men lungamente* (*Bisc. Malm.*); *modo che non fa grande onore ai comentatori.*

[T.] Fare il comento alle parole altrui, *men com. che* la chiosa: *ma questa è quasi sempre per denigrare;* un piaggiatore, *o anco* un ammiratore importuno, può fare il comento all'altrui detto per rilevarne la sapienza o la bellezza, e per soddisfare a sè più forse che ad altri. *Cecch. Donz.* 3. 1. E far comenti, e pronostichi addosso A Forese, a lor posta.

A chi soggiunge alle nostre, troppe sue e non convenienti, parole, dicesi per tagliare corto: [T.] Non c'è bisogno di tanti comenti.

COMENTUCCIO. [T.] *V.* COMENTACCIO.

† COMENZA. *S. f. Cominciamento. Rim. Ant. B. M. Lapo Saltarelli.* 150. (*M.*) Del compimento sono alla comenza.

† COMENZARE. *V. a. Cominciare. Nel dial. ven.* Comensare. *Bind. Buon. R. A.* (*Mt.*) E guai a chi servire alcun si mette, Che comenza amistà frutto cherendo. *Rim. Ant. Lap. Gian.*

2. *E N. ass. Tesoretl. Brun.* 2. 11. (*M.*) Lo tesoro comenza Al tempo che Fiorenza Fiorio, e fece frutto. *Fr. Barb.* 31. 5. (*Mt.*) *E* 199. 2. *Rim. Ant. Lap. Gian. Rim. Ant. F. R. Giac. Not.*

† CÒMERE. *V. a. Aff. al lat.* Comere. *Ornare. Petr. cap.* 11. (*C*) Quattro cavai con tanto studio como! *Ar. Fur.* 29. 27. Ben m'affaticherei con tutta quella Arte che tanto il parlar orna e come.

COMETA. *S. f.* (Astr.) *Corpo celeste della natura del pianeta, ed al par di questa traente la sua luce dalla riflessione de' raggi solari; ma ne differisce per essere l'elisse che descrive la cometa, molto più allungata. Fu così denominata dalla luminosa sua capellatura, la quale, se precede, la cometa dicesi* Barbuta; *se segue,* Codata; *se la circonda,* Crinita. *La sua apparizione fu presso gli antichi, ed è ancora presso il volgo, riputata di cattivo augurio.* (*Mt.*) Cometa, *aureo lat.* [Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 26. *v.* Sono differenti le comete, che alcune paiono avere la coda, ed alcune la barba, altre la chioma. = *Dant. Par.* 24. (*C*) Si fero spere sopra fissi poli, Fiammando forte a guisa di comete. *Pecor.* (*Mt.*) La detta cometa significò diverse cose e novità nel secolo.

2. *Ed antic* Stella cometa *per* Cometa. *G. V.* 8. 47. 1. (*C*) Apparve in cielo una stella cometa con grandi raggi di fummo dietro. (*Forse era scritto* comata.)

3. (Vet.) *Quella Macchia bianca, lunga per li due terzi della testa de'cavalli, larga da capo e appuntata verso il labbro.* (*Mt.*)

4. *È anche una sorta di Giuoco da carte ad una delle quali si dà particolarmente il nome di cometa.* (*Fanf.*)

5. (Araid.) [Cib.] *S'effigia come una stella caudata con raggi ondeggianti.*

COMETÀCCIA. *S. f. Pegg. anzi che Accr. di* COMETA. *Car. Lett.* 1. 4. (*M.*) Di nuovo questa sera si vide qui una gran cometaccia.

COMETÀRIO. *Agg. Di cometa, Appartenente a cometa. Gal. Comp.* 259. (*C*) La probabilità de' quali (*rincontri*) tanto più manifesta si scorge, quanto essi molto aggiustatamente si adattano al moderare gli assurdi che par che seguano al por questo orbe cometario. [T.] Nebulosità d'aspetto cometario.

† COMÈTE. *S. f. Cometa. Aureo lat.* Cometes. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 10.

COMETÒIDE. *S. f.* (Astr.) *Nome dato alle comete supposte stelle, o splendenti di propria luce.* (*Mt.*) *Magal Lett.* 7. (*M.*) S'egli abbia incontrato maggior fortuna nel far la coda alla cometoide ignita, o alla cometa stella. [Val.] *E appresso:* Apparisce la cometa o cometoide.

COMIATO. *V.* COMMIATO. *Ma con una* M *è più vivo.*

CÒMICA. [T.] *Femm. di* COMICO *attore. Fir. Lett. lod. donn.* 123. (*Mt.*)

CÒMICA. [T.] *S. f. Ell. sottint.* Arte. *Segn. Aless. Memor. Viagg. e Fest.* 162. (*Gh.*) I cantori furono tutti de' più celebri professori, che, per la squisitezza della voce, e per la perfezione della musica, e per la perizia della comica, s'odano e si veggano su' più famosi teatri dell'Europa.

2. *Fuor di teatro non ha senso di lode; e dovrebbe suonare strapazzo a un accademico, nonchè a un predicatore, il dirsi di lui che* gli ha molta comica.

3. *Fig.* [T.] Uomo che ha molta comica nel parlare, nel presentarsi, nel far servire la disinvoltura ai suoi fini.

COMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* COMICO. Comice *è in Cic.* [T.] Le cose tragiche comicamente trattare. = *Tass. Art. Dial.* 2. (*Man.*) Dicendo che Platone avea comicamente rappresentato Ippia.

2. *In modo troppo familiare o ridevole.* [T.] Scrivere, Rispondere, Diportarsi comicamente.

† COMÌCIO. *S. m.* [Val.] *Per Comizio. Pomp. Vit. Plut.* 3. 179. Differir fece i comicii consolari.

COMICISSIMO. [T.] *Sup. di* COMICO, *segnatam. nel senso del* § 4 *di* Comico *agg., cioè, che fa ridere delle proprie ridicolezze.* [T.] Uscita, Scenata, Figura comicissima.

CÒMICO. [T.] *Agg. Che concerne la commedia. D'autore. Cecch. Spir. Prol.* (*C*) Però non tien d'esser poeta comico. *È in Cic.* [T.] *Quintil.* Autore comico.

2. [T.] Poesia comica (*che ora non è più poesia*). [T.] Genere comico, *e della commedia propriam., e d'ogni componimento e imitazione piacevole.*

[T.] Forza comica, *in Svet.* Virtus; *la tanto ripetuta* Vis comica *dal Goldoni, che se ne intendeva, e aveva più* Vena comica *del Molière, ma* brio *men fino assai volte.* Forza *e* Brio *degli attori altresì; ma di loro non* Vena comica, *sebbene anch'essi possano o no essere in vena.*

[T.] *Hor.* Soggetto comico non vuole essere esposto in versi da tragedia. — Il soggetto può essere più o men comico, *cioè più o men atto a trattarsi piacevolmente.*

[T.] Componimento comico. — Scena più o men comica.

[T.] Teatro comico, *dove rappresentansi più specialm. commedie; e Raccolta stampata di comici componimenti.*

[T.] *Sen.* Verso comico, *appropriato al genere.*

[T.] Romanzo comico.

3. [Cors.] *Segr. Fior. Dial. ling.* Persone comiche, *Personaggi di commedia.* [T.] *Plin.* Maschere. *Cic.* Artifizio comico (*di Roscio*). *Quint.* Gesto più comico che oratorio. — Parti comiche, *più specialm. piacevoli.*

[T.] Buffo comico, *nel dramma musicale a distinguerlo dal* Buffo cantante, *che ha canto più lavorato, e meno s'ajuta co' lazzi.* [Ross.] *V.* BUFFO *e* OPERA.

[T.] Compagnia comica *dicevasi quel che adesso* drammatica, *recitante e commedie e tragedie in guisa ahi comica fieramente.*

A modo di Sost. [T.] Valente nel comico, *e d'autore e d'attore.*

4. *Di scritti e detti e fatti, fuor di scena, più del dovere piacevoli a taluni, seriamente ridicoli alle spalle d'altri.* [Val.] *Barett. Scritt. crit.* 26. Sparsa la fama di queste due comiche scene, fatte a sue spese; ognuno gli rideva sul viso. [T.] Avventura comica.

[T.] Maniere comiche di taluno, *troppo facete, o affettate, o false.*

[T.] Personaggio comico, *da dar soggetto a scene di commedia, da far ridere senza volerlo.*

[T.] *E in questo senso e in quel di piacevolezza natia, ma non sempre opportuna l'uomo* ha del comico.

CÒMICO. [T.] *S. m. Per ell. dall'Agg. Attore che recita non solo commedie, e lo fa per mestiere.* Attore *suona più nobile oggidì.* [T.] *Cic.* Giovanetto comico. *Un' Iscr.* Eutiche ad Icilio, il primo comico del suo tempo. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 277. Quei che la raccontano (*recitano*) Si chiaman Recitanti, Comici e Commedianti. [T.] Fare il Comico. — Capocomico.

2. *Un* Comico *dicesi chi ha modi affettati nel declamare o nell'atteggiarsi, s'investe d'affetti non proprii, fa parti che non son sue.* [T.] In politica e in letteratura ne vediamo dei Comici, che destano i due affetti della tragedia, la pietà e lo spavento.

3. *Autore di commedia. Red. Lett. occh.* 14. (*C*) Presupposto che i Comici greci e latini avessero avuto cognizione degli occhiali. *D.* 3. 30. Comico o Tragedo. [T.] *Cic.* I senarii de' Comici. — Buon comico *e d'autore e d'attore.* Gran comico *d'autore meglio.*

CÒMIDO. *S. m.* [Val.] *Comodo. Voce vivissima nel Contado fiorentino. Baldov. Pellegr. Corazz.* 347.

COMIGNOLO. *S. m.* [T.] *Da* Culmen, *forma di dim., come da* Nome, Nomignolo, *che non è dim propriam.* = *La parte più alta de' tetti, che piovono da più d'una banda. Cr.* 10. 17. 3. (*C*) Quando si chiudono insieme (*le reti*), in alto si congiungono a modo d'un comignolo di casa di paglia.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Ne' tetti poi, se lo spazio è molto largo, vi vuole in cima al comignolo l'asinello. = *Pass.* 352. (*C*) Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'assiuolo in sul comignolo della casa.

2. [M.F.] *Termine di agricoltura: è quel Rialto che nasce dai covoni che si pongono a traverso nel fare la bica o la barca del grano.*

3. *Per simil. La parte più alta di checchessia. Cr.* 10. 36. 4. (*C*) Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile e fitta, ed ha forma tonda; intorno alla circonferenza impiombato, e ravvolto hae nel comignolo una lunga fune.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XX. Una traversa o pescaia EGPF, che sia unita ad ambedue gli argini opposti, della quale il piano EHGF, sia a piombo, o perpendicolare al piano dell'orizzonte, ma il piano GP di là dal comignolo HG sia a scarpa pendente verso la parte inferiore del fiume S, e sia tal pescaia disposta obbliquamente alla corrente del fiume.

4. A comignolo, *o* A uso di comignolo. *Locuz. avverb. significante In modo o forma simile a comignolo. Soder. Tratt. vit.* 228. (*Gh.*) Gittandovi della terra sopra, acconciandola a comignolo, sicchè l'acqua spiova. *E* 94. Dove fa di bisogno dar lo scolo all'acqua,... s'ha a vangare a pendio, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

5. Comignolo *chiamasi anche dagli Architetti, Legnajuoli, ecc. quel Pezzo di legno che forma e regge la spina del tetto.* (*C*)

6. *Dicesi anche una specie di Embrice fatto a basto rovescio, per uso di coprir la spina del tetto.* (*C*)

† COMINCIÀGLIA. *S. f. Incominciamento. Rim. Ant. Pier. Vign.* 1. 43. (*Man.*) Così m'avven, come alla cominciaglia, Che creo aver vinto, e ancor sono a battaglia.

COMINCIAMENTO. *S. m. Da* COMINCIARE. *Il cominciare, Principio. Bocc. Introd.* 2. (*C*) Questo orrido cominciamento vi sia non altrimenti che a'camminanti una montagna aspra ed erta. *Tes. Br.* 7. 13. E 'l tuo bene ha doppio male; però considera il cominciamento e l'uscita. *Amm. Ant.* 24. 1. 4. Siccome la gola è cominciamento di tutti i vizii, così è distruzione di tutte virtudi. *Albert.* 50. Adunque è da vedere che cosa è il cominciamento del savere. *Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha qui cominciamento. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 5. 12. Faustolo ebbe speranza dal cominciamento, che... fosseno della schiatta del Re. [Camp.] *Bibb. Salm.* 110. Il timore di Dio è cominciamento di sapienza (*initium sapientiae timor Domini*).

[T.] *G. Vill. Tit.* Dell'origine e cominciamento della città di Firenze. — *L'origine è il primo principio, il* cominciamento *comprende lo svolgersi e i primi incrementi.* [Val.] *T. Liv. Dec. Prol.* 1. Istorie del popolo di Roma dal cominciamento della cittade.

2. *E nel senso di Prova, Impresa, Tentativo. Sall. Giug. cap.* 4. (*M.*) Ogni dì l'amava più, come colui che nè consiglio nè cominciamento neuno era che non venisse ben fatto.

3. [Camp.] Buon cominciamento dal nascere della quercia al fare la ghianda. *Modo proverbiale che significa Dare in nonnulla chi ben comincia ma non persevera sino allo fine. Dant. Par.* 22. — *Così* Cattivo *e sim. T. Domin. Gov. Fam.* 141. Inganni, amor di vendette, e simili cominciamenti tristi.

4. [Val.] Al cominciamento. *Avv. Fin da principio, Fin dalle prime. T. Liv. Dec.* 2. 48. 198. Fabio al cominciamento consigliò a' Padri...

COMINCIANTE. *Part. pres. di* COMINCIARE. *Che comincia. Amet.* 85. (*C*) Li quali... cominciant tumultuoso romore, tutti sopra Archimenide si rivolsero. [T.] *Ott. Com. Par.* 14. = *Collaz. SS. Pad.* 20. 1. 248. (*Man.*) Come novizio cominciante fugli comandato di stare per bocca dello abate in quello abituro del monastero.

2. [Val.] *Che ha il principio. Pallav. Avvert. Gramm.* 67. Altre voci cominciantì per *In* o *Fin.* [T.] *Salvin. Casaub. volg.* 27. Con acrostichide cioè con parole cominciantì dalla medesima lettera. — Le voci cominciantì da B. in molte lingue esprimono disprezzo.

† COMINCIANZA. *S. f. Cominciamento. Rim. ant. P. N. M. Jac. Most. da Pisa.* (*C*) Sì alta cominciánza Amor m'ave donato. *Rim. ant. P. N.* Che buona cominciánza in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Tesorett. Br.* Ma la sua gran possanza Fu sanza cominciánza.

COMINCIARE. *V. a. e N.* [T.] *Aff. a* Incipio, *preposto il* Co, *come in altre voci, e anche lat. senza il signif. di compagnia.* Initiare, *in Non. Marc.* = *Dar Principio, Principiare, Incominciare, Avviare. Bocc. Introd.* 5. (*C*) Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Prega Dio di tre cose, di nascere in buona parte, di non cominciar trist'arte, di non prender ria moglie.

Bocc. g. 9. *pr.* 1. (*C*) Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. (*Qui il* Si *è pleonasmo.*) *E nov.* 83. 11. Comincerànе a bere un buon bicchier grande per volta. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave e piana.

[T.] *Prov. Tosc.* 155. Il pesce comincia a putir dal capo. (*Dai capi il mal esempio.*)

2. *E colla partic.* Di, *invece di* A. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 41. 187. Cominciava d'essere a grado al popolo. = *Guid. Pis. Fior.* 8. (*Vian.*) *Bocc. g.* 6. *n.* 6. (*M.*) Al tempo ch'egli aveva cominciato d'apparare a dipignere.

3. *E ass. Amm. Ant.* 3. 5. 1. (*M.*) Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè il principio è gran parte della cosa. [T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi non comincia non finisce. *E poi:* Chi ben comincia è alla metà dell'opra. *Hor.* Dimidium facti qui coepit, habet. *Prov.* Chi comincia male finisce peggio. *Non sempre moralmente; ma nell'imprese e nelle opere d'arte, quasi sempre.*

[Val.] Chi mal comincia non migliora mai. *È malagevole rimediare a un'impresa malamente incominciata. Prov. Fortig. Plaut. Anfitr.* 4. 4. Egli è in proverbio: Chi mal comincia non migliora mai.

[T.] *Prov. Tosc.* 278. Tutto sta nel cominciare. — Quando finirete voi di cominciare?, *e* quando comincerete a finire?

4. [T.] Cominciare a dire. *Modo com. che si fa precedere alle parole d'alcuno. D.* 1. 4. Cominciò a dire: Vedi colui. *E* 2. 19. La guida mia incominciò a dirmi. *Vang.* Coepit dicere.

[T.] *Sacch. Franc. Nov.* 2. 197. Cominciò a domandare una vecchia contadina, che filava a filatoio, come si chiamava quella villa...; si fermò ad aescare sopra le due giovani che non facevano figliuoli.

[T.] *Prov.* Degli importuni, che son come que'ciechi, che vogliono un quattrino a cominciare, e un soldo a finire.

5. *E ass. dicesi pure dell'Introdurre un discorso. Bocc. g.* 7. *pr.* 9. (*C*) Comandò il re ad Emilia che cominciasse. *Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *E cap.* 1. E cominciò: gran tempo è, ch'io pensava Vederti qui fra noi. *Dant. Inf.* 5. (*Mt.*) Io cominciai: Poeta, volentieri,... *E così frequentemente.* [T.] *Prov. Tosc.* 267. Meglio è non dire, che cominciare e non finire.

6. † *E colla particella pronominale espletiva. Salviat. Lez.* III. *p.* 16. (*Gh.*) E per cominciarmi da colui, il quale... *Segni, Dem. Fater.* 84. Per maggior chiarezza dobbiam cominciarci dal caso retto. *Alber. L. B. Archit.* 239. E i Dorici, per cominciarmi da loro, se avranno a mettere quattro colonne, divideranno... [T.] *Ma vive il modo:* Non so di dove mi cominciare.

(*Tom.*) *Col* Si *ancor più riemp. Bocc. Decam.* Cominciatosi da capo, la cagione de' suoi pensieri... gli discoperse.

7. *D'atto intell.* [T.] *Varch. Son.* Comincia, almo fanciul, comincia omai A conoscer col riso... *Virg.* Cognoscere matrem. — Comincio a intendere che non intendo: e ho già fatto dimolto.

8. † Cominciar parole ad alcuno, *e sim. Ellitt. vale Cominciare a rivolgergli parole, e sim. Esop. Cod. Fars. fav.* 55 *p.* 155. (*Gh.*) Ritrovandosi insieme nella selva il cane e 'l lupo, il lupo cominciò al cane tali parole. [Val.] *March. Princ.* 93. Cominciandomi adunque dalle prime soprascritte qualità, dico...

[T.] *Vive:* Mi ha cominciato un discorso in senso non buono.

9. [T.] *Ass., non solo un'opera speciale o un discorso, ma di grande impresa, e della professione di tutta la vita.* G. C. cominciò a trent'anni (*sottint.* la sua predicazione palese). *Luc.* 3. Erat incipiens annorum triginta. *Dicono:* L'Italia è fatta: ora comincia, se comincia.

10. *Di que' cominciamenti che accennano al venir meno.* [T.] Cominciava a languire. *Vang.* A sommergersi, A morire.

11. [T.] *Col* Che, *rende ital. il m. fr.* Per. Comincia che fa uno sproposito. *Più fam. che* Comincia dal fare; *e questo cade meglio laddove trattasi di vero cominciamento a cui seguono atti parecchi.*

Nov. G. M. 327. (*Gh.*) E però cominciando dal torgli affatto la speranza di trovar altro modo, venne ad offrirsi,..., di metterli l'un dopo l'altro di là dal fiume.

12. [T.] Si comincia che... *quando prendesi a numerare parecchie cose, segnatam. se spiacevoli. Ma tante volte si resta alla prima che basta per tutte. Ellissi di* si comincia a dire.

13. *Variamente usato. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) Da' fratelli e dagli altri parenti fu cominciata a sollicitare. (*Cioè* fu cominciato a sollicitarla; *ed è alla latina;* coeptum est bellari *o sim.*)

G. V. 8. 9. (*Mt.*) Molti Ghibellini tenuti buoni uomini erano cominciati a mettere in su gli uffizi.

14. *Congiunto all'Infinito senza particella che lo preceda. Sig. Viagg. Sin.* 38. (*M.*) Cominciarono avere assai ragionamenti come potessono pigliare la signoria della terra. (*Tom.*) *B. S. Conc.* Cominciarono a poco a poco crescere. *Varch. Opus. med.* 1. 91. (*M.*) Onde è necessario cominciare insegnare la gramatica delle lettere procedendo...

15. *Di Libro e sim. Bocc. Nov.* (*M.*) Comincia la prima giornata del Decamerone. [T.] *G. Vill. Tit.* Comincia il prologo e il primo libro.

16. *Di Spazio.* [Cors.] *D.* 1. 1. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza. [T.] Dove comincia il muro, il caseggiato. (*Tom.*) *D.* 1. 24. Quante bisce egli avea su per la groppa, Sin là dove comincia nostra labbia (faccia: *parla d'un centauro*). [Cors.] *E* 3. 27. La natura del moto che quïeta Il mezzo, e tutto l'altro intorno muove, Quinci comincia come da sua meta. = *Varch. Lez.* 431. (*Man.*) Comincia dalla parte di sopra, dove fornisce la terza, e fornisce dalla parte di sotto,...

(*Tom.*) *Col* Si. *D.* 3. 13. La bocca di quel corno Che si comincia in punta dello stelo.

17. [T.] *Modo enf. Più espresso senso di biasimo.*

[T.] Quando cominciano con le loro millanterie c'è da far disperare la fede dei più arrabbiatamente speranti. — Non cominciate co' soliti piagnistei. — Comincia a belare. — Comincia co' suoi imbrogli.

Escl. [T.] Se comincia male! *Vang.* Comincerà a picchiare i suoi conservi.

18. [T.] *Di tempo, di dì, o dell'anno.* Cominciava a esser notte, a essere inverno.

Pulc. Luig. Morg. 10. 26. (*Gh.*) Usciron tutti fuor della città Quella mattina al cominciar del giorno. [T.] *D.* 2. 28. Nel cominciar del giorno. — Sul cominciar della notte.

[T.] Vi pagherà tanto al mese, cominciando dalle calende greche, o dalla Pasqua de' Turchi.

[T.] *Della successione di generazioni.* La schiatta europea comincia da Japhete. — La razza di certi baroni italianissimi comincia da un tedesco.

19. *D'ordine nelle operazioni e negli atti.* [T.] *Vang.* Chiama gli operai, e réndigli la mercede, cominciando dagl'infimi sino a' primi.

E anco senza idea d'operazione. [T.] Tutti, cominciando dai più furbi, hanno, per la Dio grazia, una vena di semplice; e chi non la vuole avere, è il più semplicione di tutti.

20. [T.] *Nel numerare più oggetti o atti, rifacendosi dal primo, diciamo:* cominciando da questo, *ecc.*, tutti colpevoli di qualche giudizio temerario, cominciando da coloro che più se ne tengono puri.

21. *Colla particella* Al *in senso aff. a* Dal. *G. V.* 4. 8. (*Mt.*) I Fiorentini feciono murare Oltrarno, cominciando alla detta porta. *E* 11. 2. Leggiamo ancora nel libro dell'Esodo cominciando al decimo capitolo.

22. (*Tom.*) Al cominciare, *non parlandosi d'atto alcuno, vale come* A principio, Dapprima. *D.* 1. 3. Pianti e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle, Tal ch'io al cominciar ne lagrimai.

23. Cominciare la festa, *e* Cominciare la danza: *modi che vanno ad uno stesso significato, e importano Dar principio all'azione che uno o più si mettono a fare. Ar. Fur.* 26. 10. (*M.*) Disse Marfisa agli altri: ora che resta, Poichè son qui, di cominciar la festa? *E ivi.* 11. Così dicendo, veggono in disparte Venire i traditori di Maganza Sì ch'eran presso a cominciar la danza.

COMINCIARE. *S. m. Cominciamento. Principio. S. Gio. Gris.* (*Mt.*) E toglie conseguentemente lo cominciare della spiritual battaglia.

(*Tom.*) *D.* 1. 9. I' vidi ben siccome ei ricoperse Lo cominciar con l'altro che poi venne; Che fur parole alle prime diverse.

2. *Di luogo.* (*Tom.*) *D.* 1. 1. Al cominciar dell'erta.

3. † Cominciari. *S. m. pl. Quelle Pietanze fredde che soglionsi mangiare a principio del pranzo, e che ora si dicono* I principii. *Buon. Ajon.* 3. 14. (*Man.*) Eran già le cervelle spasimate, E 'l salsiciotto, e gli altri cominciari.

† COMINCIATA. *S. f. Da* COMINCIARE. *Principio, Cominciamento. Fior. Ital.* (*C*) Tutte le cominciate e tutte le finite dell'opere umane.

† COMINCIATIVO. *Agg. Da* COMINCIARE. *Che comincia, Atto a cominciare, Con cui si comincia checchessia. Adrian. Demetr. Fal.* 51. (*Gh.*) Dove quella cominciativa congiunzione posta, che disgiugne le parti seguenti dalle antecedenti, operò certa ampiezza.

COMINCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMINCIARE. *Bocc. Nov.* 13. 5. (*C*) Non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite, cominciarono a vendere e ad impegnare le possessioni. *G. Vill.* 10. 145. 2. Onde in Firenze ebbe molti repetii, e biasimo dato a coloro che non aveano lasciato prendere l'accordo co' Tedeschi, nè saputo fare la guerra e impresa cominciata. [T.] *G. Vill. Tit.* Libro... cominciato a compilare negli anni... 1300. = *Guicc. Stor.* 7. 339. (*C*) L'imprese cominciate con grandissima riputazione caggiono in molte difficoltà. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 47. 21. Poi fero alzar le cominciate mura Da otto braccia.

2. [T.] *Di corso, di giro. Ar. Fur.* 10. 70. Finir tutto il cominciato tondo. [Camp.] *Dant. Par.* 8. A chi avesse que' lumi divini Veduti a noi venir, lasciando il giro Pria cominciato in gli alti Serafini.

† COMINCIATO. *S. m. Cominciamento, Principio. Lat. aureo* Incoeptum. *Guid. G.* (*C*) Al suo cominciato continuòe queste parole. *Sallust. Iug. R.* Erano venuti contro al suo cominciato. *Tesorett. Br.* 7. 58. Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato. *Genes. P. N.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. [Camp.] *Bin. Bon.* XIX. 1. E li moderni come più sottili Che 'l cominciato dovrian migliorare, Nol sanno interpretare.

COMINCIATORE. *Verb. m. di* COMINCIARE. *Chi o Che comincia. Non com.* Inceptor, *aureo lat. Pass,* 12. (*C*) Ciascuno dice che non ne vuole esser cominciatore, e che egli ne sbigottirebbe lo 'nfermo. [Camp.] *Dant. Conv.* III. 12. Onde al secondo verso, il quale è cominciatore del Trattato, è da procedere là dove io dico... = *Mil. M. Pol.* 353. (*M.*) Un Barone, che avea nome Buga, si fue cominciatore, e levaronsi suso tutti a romore, e andarono alla prigione.

2. *Per Fondatore. Mor. S. Greg.* (*C*) Moisè, cominciator della legge, colle sue punizioni corporali sì rifrenò i peccati. *G. V.* 7. 13. 3. E 'l detto messer Loderigo fue cominciator di quell'ordine. *Genes. P. N.* Molte storie dicono che i cominciatori di Roma furono...

3. [Val.] *Iniziatore, Autore. T. Liv. Dec.* 3. 20. 273. L'altro Consolo, che più era ardito compagno, che cominciatore, leggermente sofferse. (*Il lat. ha* Auctor.) [T.] *G. V.* Cominciatore dell'Ordine. *Malisp. Stor. Fior.* 56. Fue (*S. Giovan Gualberto*) primo cominciatore di quella Abbadia, onde poi molte badie discese in Toscana e Lombardia. [Val.] *T. Liv. Dec.* 6. 36. 133. Fabio... diede favore alle leggi, delle quali egli era stato capo e cominciatore. *E* 8. 39. 282. Alquanti di loro già ardivano a nominare li cominciatori di quella guerra. *E* 9. 41. 354. S'arrendero quelli che furo cominciatori della guerra. *E* 2. 42. 188. La dolcezza della legge de'campi, anche spentone il capo e cominciatore, era fitta negli animi del popolo. (*Lat.* Auctor.)

4. *Ass. Nov. ant.* 80. (*C*) Li arditi cominciatori vennero meno in delle arditezze loro. (In delle *per* Nelle, *modo rimasto a' Lombardi.*) [Camp.] *Aquil.* III. 70. Maledisse Lucano chi fu cominciatore di spandere lo sangue nel campo di Tessaglia.

COMINCIATRICE. *Verb. f. di* COMINCIATORE. *Che comincia. Non com. Bocc. Introd.* 49. (*C*) Io, che cominciatrice fui de' ragionamenti..., estimo...

COMINCIATURA. *S. f.* [Garg.] *Radore nel tessuto.*

COMINCIO. *Part. pass. e Agg. Da* COMINCIARE. *Sinc. da* Cominciato. *Non com. Tass. Ger.* 16. 33. (*M.*) Vieni, o fatal guerriero, e sia fornita La ben cominciata impresa. *Mont. Musogon. St.* (*Gh.*) La ben comincia impresa alfin consuma.

† **COMINCIO.** *S. m. Cominciamento, Principio. Vive in qualche dial.* Inceptus *s. m., aureo lat. Guitt. Lett.* 32. (*C*) Superbia lo Angelo fece cadere, onde tutti i mali presono comincio, e tutte le cose ruina. *Meo Abbraciav. Lett. S. Cat. Lett.* 35. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 65. 20.

2. † *Gigl. Voc. Cater.* 19. (*Mt.*) Oggi comincio nel volgo vale *antipasto*, e negli Strambotti de' Rozzi fol. 76, alla famosa querela... *cominci* per ghiottezza.

3. [Garg.] **Dare i cominci,** *Dare alla tessitora una porzione di trama, che cominci a tessere.*

COMINELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di pianta del genere Nigella* (Nigella sativa, *L.*), *della Poliandria pentaginia, famiglia delle Ranunculacee, il cui seme a cagion del suo odor di cedro si adopera per profumare sorbetti. È originaria dell'isola di Creta, e fiorisce nel giugno. Così detta per una certa rassomiglianza che ha col Comino.*

COMINIA. *S. f.* (Agr.) *Aggiunto di un'antica varietà di uliva. È in Plin. — Pallad. Febbr.* 18. (*M.*) La generazion dell'ulive è numerosa, e di più vocaboli; siccome sono ulive pausie..., licinie, cominie, e l'altre...

COMINIANO. [T.] *Agg. Dal N. pr.* Comino, *Casa di benemeriti stampatori di Padova.* [T.] Edizione cominiana.

A modo di Sost. [T.] Raccogliere le cominiane.

COMINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere, e della Pentandria diginia del sistema di L., contrassegnata da un frutto ovato prismatico, rigonfio con sette strie dette gioghi. La specie più comune è il* Comino nostrale, *detto ancora* Comino da piccioni, Comino domestico (Cominum cyminum, *Lin.*). = Cuminum, *aureo lat. Cr.* 6. 24. 1. (*C*) Il comino desidera grasso terreno, e aere caldo, e seminasi del mese di Marzo, ed è caldo e secco nel terzo grado.

2. *Nome che si dà al seme di detta pianta il quale ci viene di Levante, e si adopera come carminativo. Bocc. Nov.* 79. 12. (*C*) Sono non meno odorifere che sieno i bossoli della specie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. *Tes. Br.* 5. 19. Se l'uomo dá lor beccare comino, e unge loro l'ale di balsamo, elli menano grande torma di colombi ad albergo al loro colombajo. *Burch.* 2. 6. E di comino ha un sapore strano.

(Chim.) [Sel.] **L'essenza di comino** *è un olio volatile, possedente l'odore aromatico e il sapore del seme di comino, d'onde si estrae per distillazione.*

3. **Dare il comino.** *V.* DARE.

† **COMINZARE.** *V. a. Cominciare. Fr. Guitt. Lett.* 15. 45. (*Mt.*)

COMISSANTE. *Part. pres. di* COMISSARE; *usato in forza di Sost. Lo stesso che* Comizzante. *V.* — *Salvin. Cas.* 74. (*Mt.*) Questi dalla stessa voce Como, i Latini chiamano comissanti.

COMISSARE. *V. n. ass.* (Arche.) *Lo stesso che* Comizzare. *V.* — *Lat. aureo* Comissari. *Salvin. Cas.* 104. (*Mt.*) Il che manifestamente prova il Ciclope, quando dice d'essere invitato dalla stagione a andare a comissare, cioè a far canto e ballo allegro dopo cena da' fratelli Ciclopi.

† **COMISSATA.** *S. f.* (Arche.) *Lo stesso che* Comissazione. *V.* — Comissatum, *neut. nelle Gl. lat. gr. Salvin. Cas.* 75. (*Mt.*) Nè andando a far comissata, a comizzare.

† **COMISSATORE.** *Verb. m. di* COMISSARE; *usato in forza di Sost.* (Arche.) *Aff. al lat. aureo* Comissator. *Che 'sta in gozzoviglia. Salvin. Cas.* 75. (*Mt.*) Percioccchè sempre dal bere insieme sortivano i commissatori, e spesso tornavano a bere e replicavanlo.

† **COMISSAZIONE.** *S. f.* (Arche.) *Aff. al lat. aureo* Comissatio. *Specie di Serenata e ballata e baldoria che gli antichi facevano dopo cena. Salvin. Cas.* 74. (*Mt.*) Presso Aristotele nel libretto delle cose udibili, si fa menzione d'una comissazione o serenata colla tromba.

† **COMITANTE.** (T.) *Part. pres. dell'inusit.* COMITARE, *dal lat. aureo* Comitari. *Accompagnante. Usato come Agg. nel trasl. dal Maestruzz.* 1. 52. (*C*) *Vive* Concomitante *in senso sim.*

† **COMITATO.** [T.] *S. m. Compagnia. Lat. aureo* Comitatus. *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 7. (*C*) *E* 9. 11. (*Ambedue gli es. nel trasl.*)

2. † † *Nel senso mod. di Giunta o Comissione è inutile francesismo; e perchè fa troppo pensare ai due estremi di* Contea *e di* Contado, *e perchè può tenerne le veci e* Giunta *e* Commissione, *che, con* Commissario, *aveva e ha sensi e civ. e polit.*

3. *Nome delle provincie d'Ungheria; sull'anal. di* Marchesato *e sim.*

† **CÒMITE.** [T.] *S. m. T. d'erud. Titolo d'onore dato a chi era parte della comitiva d'un governatore o di simile potestà: quindi autorità esso stesso; onde il senso di* Conte. *Lat. aureo* Comes, *in gen. Buonarr. Vas. Ant. p.* 177. (*Mt.*) Egli era laico e cómite, o con autorità di cómite.

COMITIVA. [T.] *S. f. Ell. dall'Agg. Quasi Schiera comitiva, accompagnativa. Per lo più di pers. alquanto ragguardevoli, e che vanno:* Compagnia *dicesi di pers. qualsiasi anco stanti. Ma in questa è più l'idea del colloquio e dell'ajuto; la* Comitiva *può essere a pompa e nojosa. Chi ha* comitiva, *spesso desidera indarno* compagnia. *L'ha Cassiod. in senso di Dignità; ma in alcuni es. s'approssima all'ital. Giov. Gel. Vit. Alf.* 181. (*Man.*) Accompagnato onoratamente da una comitiva molto illustre. *M. V.* 1. 10. (*C*) Mosso per andare da Anversa a Napoli con grande comitiva, oltre alla sua gente, di quella de' Reali del regno. *Fiam.* 4. 130. Con grandissima comitiva ritornano. *Bern. Rim.* 2. 6. Dio faccia pur che quel dì tosto giunga. Nel qual, con bella comitiva dietro, Vi veggia ir consolato... [T.] *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 168. *Magal. Relaz.* 17. Abbattendoci noi ad avere, tra la comitiva del Patriarca, due scarpellini.

2. *In senso più modesto.* [T.] *Magal. Relaz.* 11. Messomi, col mio compagno e con altri della comitiva, a tirar lungo la ripa (*del fiume*).

CÒMITO. [T.] *S. m. T. stor. Chi comandava ai marinari di grossi legni, e ordinava le loro operazioni.* Cómite o Cómito, *come* Termine e Termino. Comes *ne' bassi tempi, tra gli altri sensi, valeva* Navarchus. *E anche prima c'era il* Comes maritimi tractus; *e il* Comes riparum *e* Littoris. *Fr.* Come *e* Comite. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 118. L'officio del comito, mentre si naviga, è uno de i maggiori e più importanti... avendo principal carico di comandar tutti i servizii della galea. *Cons. mare, Ord.* 3. Tutti sempre debbono esser ubidienti alli comandamenti del comito. = *Franc. Barb.* 261. 2. (*C*) [Camp.] *Dis. mar. mil.* = *Poliz. Stanz.* 2. 17. (*C*) Come, al fischiar del comito, sfrenella La nuda ciurma, e' remi mette in voga. *Ar. Fur.* 41. 19. Ruggier, che vide il comito e il padrone E gli altri abbandonar con fretta il legno...

Titolo segnatam. usato dai Ven. Quello che oggidì chiamasi da' marini Nostr'omo. *Bemb. Stor.* 4. 53. (*C*) Dato fuoco alle artiglierie, il comito della sua galea uccisero.

Comito reale *dicevasi il primo comito delle galee reali che si chiamava dai Ven.* Governatore dei condannati, *sopra il quale era il capitano in golfo, e sopra questo il provveditore d'armata.*

Sora-comito. *Il patrizio che comandava nelle galee.*

† **COMÌZIA.** [T.] *S. f. Comizio.* [Val.] *Nom. Ufizi. Ant. Etrur.* 1. 423. Raunavano il popolo nelle comizie. (*Forse da leggere* nelle comizia *come altri neut. pl.*)

COMIZIALE. [T.] *Agg. Da* COMIZIO. [T.] *Ces.* Dì comiziali, *in cui tenevansi o era lecito tenere i comizii.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 18. 176. Molti dì comiziali passàro in queste riotte. = *Ces. Cic. Oraz. Mil. Annot.* 66. (*Man.*)

Siccome di deliberazioni in comune, fatte alla Dieta di Ratisbona, dicevasi comiziali; *così in gen.* Comiziali suffragi *e sim.*

Legge comiziale, *che regolava i diritti concernenti i comizii.*

2. Morbo comiziale, *l'Epilessia; perchè se alcuno in quel mentre ne era colto, scioglievansi i comizii e rimettevansi ad altro giorno.* [Camp.] *Solin. Epit.*

COMIZIALMENTE. [T.] *Avv. Da* COMIZIALE. *Plin., in altro senso,* Comitialiter. [T.] Partito comizialmente preso.

COMÌZIO. [T.] *S. m. Luogo in cui tenevansi adunanze del popolo di Roma per dare i suoi suffragi, da* Comeo *per* Coeo. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 55. 76. Un centurione... gridò nel comizio.

2. *L'atto dell'adunarsi per faccende pubbliche. In questo senso più com. il plur. Borgh. Orig. Fir.* 277. (*C*) I Romani,... per li squittinii... o, per dire a modo loro, comizii,... l'aveano distinte in due maniere.

Comizii curiati *o* per curie, *che i voti raccoglievansi per capi, e trattavansi le faccende minori:* centuriati (*Borgh. Orig. Fir.* 278.) *o* per centurie, *che lo scrutinio era a maggioranza:* tributi *o* per tribù, *ne' quali non prendevano parte i patrizi.*

Comizii consolari, pretorii, questorii, *e altri, dove di tali magistrati facevasi l'elezione.* [T.] *Cic.* Istituire comizii per creare i magistrati. — Livio parla di comizii per creare un re. — La libertà de' comizii scemò via via nell'impero; aboliti da ultimo.

3. *Modi com. in parte anco agli usi mod., de' quali nel* § 5. [T.] Intimare i comizii. *Varr.* Chiamare il popolo ai comizii. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 289. Il die de' comizii. [T.] *Cic.* Portare una legge ai comizii. — Venire ai... — *Cic.* Farli. = *Liv. B.* 6. (*Man.*) Tenne li comizii, e fece i tribuni de' cavalieri. [T.] I consoli o altro magistrato tenevano i comizii, presiedevano e li regolavano. — Scioglierli.

4. *Gli uomini adunati in comizio.* [T.] Il comizio lo elesse.

5. Comizii *tenevansi anco ne' municipii. Nep. lo dice di adunanze simili in altre nazioni. Quindi anche oggidì* Comizii, *ogni Adunanza pubblica dove, per via di voti, o si fanno elezioni o prendonsi risoluzioni quali che siano.* (*Man.*) [T.] Comizii per eleggere principe o console di repubblica

[T.] Comizii agrarii, *tenuti in Piemonte, preso il nome da Francia, non da Roma. Molte delle tradizioni romane ci vengono di Francia e di Germania, condite debitamente.*

† **COMIZZANTE.** *Part. pres. di* COMIZZARE; *usato anche a modo di Sost. Salvin. Cas.* 74. (*Mt.*) Questi, dalla stessa voce como, i Latini chiamano comissanti, quasi comizzanti o comeggianti.

† **COMIZZARE.** *V. n. ass.* (Arche.) *Fare quello che i Lat. chiamavano il* Como. *Salvin. Cas.* 75. (*Mt.*) Nè andando a far comissata, a comizzare... *E appresso:* Cioè comizzare alla piazza o alla porta della tale.

COMMA. *S. m.* (Ret.) *Dal gr.* Κόπτω. *Segmento, Inciso. Particella di periodo minore di quella che si chiama membro. Non com. In Diom. — Cic. lo scrive gr. Adr. Demetr. Fal.* 30. (*M.*) Questa brevità nella composizione si nomina comma, e cos' la definiscono: Comma è quello che è minor de membro, come,... *E appresso:* Di questi membri e commi composti insieme si costituiscono quelli; che nominati sono periodi. *Salvin. Cas.* 54. (*Mt.*) Siccome poemi... son detti quegli che si compongono e fannosi,... commi o incisi que' che s'incidono, così...

2. (Gram.) † *Segno che dinota una breve pausa, o divisione d'un'idea dall'altra. Lo stesso che* Virgola. *V.* COMA.

3. (Mus.) *S. m. e f.* [Ross.] *Piccolo Intervallo che in alcuni casi trovasi fra due suoni prodotti sotto lo stesso suono da progressioni diverse.* (*Rouss.*) *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. Il semituono minore col comma moderno forma il semituono medio. *E ivi. Diss.* 1. A questo (*semituono maggiore*)... si assegnano cinque commi, ed all'altro (*semituono minore*) se ne assegnano quattro. *E poco prima:* V'è ancora il tuono minore, a cui non guidano se non o quattro, o sei, o otto delle comme suddette.

Tagl. Lett. sc. (*Mt.*) Il tuono basso, paragonato col tuono alto per un'ottava, sogliono i musici dividerlo in otto parti, che *comme* le addimandano.

† **COMMACERARE.** *V. a. Esprime un poco più del semplice* Macerare. (*Gh.*) *In Marc. Empir.*

† **COMMACERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* COMMACERARE. *Alber. L. B. Archit.* 388. (*Gh.*) Dice Columella che tu estirperai una selva co 'l fiore del lupino e co 'l sugo della cicuta commacerato per un giorno ed aspérsone nelle radici.

† **COMMACOLARE.** *V. a. Macolare, Macchiare.* Commaculare, *aureo.*

E fig. † *Urb.* (*C*) *Bocc. Fiamm. lib.* 5. (*M.*) La tua fama è intera, nè da alcuna cosa da te è commacolata.

† **COMMACOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* COMMACOLARE.

† **COMMADRE.** [T.] *S. f. Comare.* Commater, *in un Concil — Ar. Sat.* 5. (*Gh.*) (*Essendo non*

dell'uso, e più prossima all'orig., parrebbe da scrivere con due MM.)

† **COMMAGINAZIONE.** [T.] *S. f. Pensiero vivamente imaginato. Albert.* 10. (*C*) Lo verace amatore è distenuto di continua commaginazione della cosa che ama. (*Sarebbe da veder meglio il cod. se sia sbaglio; o composto di* Maginare, *modo ant., e di* Con, *come* Commeditazione *e sim.*)

COMMALLEVADORE. *S. m. comp.* (Leg.) *Colui che è mallevadore in solido con un altro.* (*Mt.*) Confidejussor, *in Ulp.*

COMMANDO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Funicella a torsione semplice, fatta con un molinello a mano e con filacci provenienti da sartiame inservibile ad altri usi.* Commando *v. per* Commendo, *nel b. lat.*

† **COMMASTICARE.** *V. a. Masticare, in Am. Macr., altri cita Plin. L'usa nel trasl. l'Ott. Com. Dant. Par.* 18. 411. (*M.*) Venia commasticando e diducendo per la mente il mio verbo, cioè il Sermone che era toccato a me.

† **COMMEATO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Commeatus. *Vettovaglie e Provvisioni dell'esercito. S. Giorg. Stor. Monferr.* 1219. *Berg.* (*Mt.*) [Camp.] *Com. Ces.* Scaricate le genti che 'l primo commeato portato avevano... (*commeatus*).

COMMEDIA e † **COMMEDÌA** e † **COMÈDIA.** [T.] *S. f. Componimento drammatico di soggetto e di stile men alto, con intreccio di fatti piacevole più che grave, con riuscita non lugubre.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 44. Commedia, detto da Κῶμος greco, che è a dire *Villa*, e *Odos* (ᾠδή) che è a dire *Canto*, quasi Canto di villa. (*Meglio questa orig. che* Comessatio, *dal farla dopo le allegrie del mangiare.*) *E* 45. Commedia è quello stile poetico, per lo quale si scrivono i fatti delle persone private e basse, con stile mezzano. [T.] *Può farsi commedia anco di magnati e di re.* — *Può esserci la* commedia storica, *la* tragicommedia, *la* commedia seria e morale; di carattere. *che ritrae le indoli e i costumi;* d'intreccio (*che molti It. co' Fr. dicono* d'intrigo), *che bada a tener viva la curiosità con la ben congegnata successione de' casi.* Alta commedia, *quella che, nel ritrarre gli uomini e gli usi d'un luogo e d'un tempo, ritrae al vivo l'umana natura; e piacevolmente conduce a pensare sul serio a' casi nostri.* — Commedia in uno, due, tre, cinque atti. — In versi. *Magal. Lett.* Commedie in musica. [Tor.] *Dat. Lep.* 47. Le cose che noi vediamo rappresentare in commedia, si veggono fare veramente nel mondo. = *Red. Lett.* 1. 272. (*C*) Quando si reciterà la commedia, ella avrà in casa i suoi bullettini. *E* 270. Andare a veder la commedia di via della Pergola.

[T.] Attore da commedia. — Recitare la commedia, *d'attore che d'ordinario fa parti comiche.* — Commedia rappresentata più volte o una mezza volta.

2. Commedia, *Il genere.* [T.] *Cic.* La commedia è imitazione della vita, specchio de'costumi. — Dice Orazio che la commedia talvolta innalza a dignità la sua voce. — Stile da commedia, *anche fuori del gen. comico, Stile troppo rimesso, basso, sconvenientemente.* — *Oraz.* Credesi, perchè tratta di cose comuni, che la commedia non debba costare fatica: ma più costa, perchè meno a lei si perdona. — Taluni cercarono se la commedia fosse o no poesia.

3. [T.] Risponde a costoro Aristofane, che ci mostra la commedia con cori non men belli de' tragici, con stile non men lavorato dall'arte; creazione insieme fantastica e politica, se non morale sempre. La sua è l'antica commedia; a cui successe la mezzana, con meno ardimento e men poesia; poi la nuova di Menandro, privata e piana. Palliate i Latini dicevano le commedie greche; le romane, Togate; e in Roma distinguevansi le Pretestate, le Atellane, e altri generi. = *Pass.* 313. (*C*) Studiano le commedie di Terenzio.

4. *Nell'es. cit. parla delle* Commedie di Giovenale e d'Ovidio, *forse nel senso che Dante dice* Commedia *il suo poema, per l'umiltà dello stile, rispetto all'epica e alla lirica; onde quel di Virg.* Tragedia (*D.* 1. 20.) † *E così il Pucc.* (*Centil. prol.* (*Man.*)) *dice di* ridurre in volgare commedia *la Cronica del Vill.*

La Divina Commedia (*Bocc. Vit. Dant.* 257.) *non intitolata divina da lui, ma più forse dal soggetto del poema che dall'ammirazione de' posteri.* [T.] *D.* 1. 16. *E* 21. Commedía *secondo la pronunzia gr.* (*Morg.* 1.), *e come* (*D.* 3. 25.) Teodía, *e* (1. 20.) Tragedía.

5. Mettere *pers. o fatto* in commedia, *Farne soggetto di tale componimento o di parte d'esso.*

Fig. In altro scritto, o in parole o in fatti, Deridere, Screditare celiando. Tac. Dav. Perd. eloq. 423. L'esser lecito dare addosso a' potenti..., il metterli, come fa l'invidia, anche in commedia. [T.] *In questo senso, anco di fatti e di cose.*

6. *Altro modo fig.* Avere o no, parte in commedia, *Entrare, o no, in una faccenda.*

[T.] Fare due, o più, parti in commedia, *Far due uffizii o servigi diversi; Rappresentare due opinioni o sentimenti diversi. E chi affettatamente declama o esagera,* recita la commedia.

[T.] Recita bene la commedia *chi simula o dissimula a malizia o anche per cel.* = Fare tutte le parti in commedia. *Di chi facilmente muta opinioni e cambia parte secondo l'utile; e anco di chi si mostra, non senza affettazione, operoso in ogni faccenda.* (*Fanf.*)

Sim. nel seg. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 120. Volse la mia mala fortuna, che io non fui avvertito di fare altrettanta commedia con madama de Tampes. [T.] Saper sostenere, Saper reggere la commedia, nel mondo.

Di qualsiasi faccenda. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 267. Così finì il primo atto della commedia.

7. È una commedia, *di discorsi o di fatti non gravi, che diano altrui materia di riso o di scherno, o potrebbero darla; che non siano così serii, nell'effetto o nell'intenzione, come dovrebbero. Bart. As.* 3. § 35. (*M.*) Tali e tante ne disse, che sarebbe stata una commedia l'udirlo. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Questo è un tratto di commedia. E, diciamo ancora: questo fatto, questo caso, fu propriamente una commedia.

[T.] Che commedia! Che commedie! *Anco di discorso o di lazzi ne' quali uno si compiaccia, o faccia le viste di compiacervisi.*

[T.] Personaggio da commedia, *che potrebbe esserne soggetto; o, in gen., che non è serio assai.*

[T.] Finisce in commedia, *cosa che in modo più serio dovrebbe finire.* — La commedia finirà in tragedia, *di fatti lieti, anche non ridicoli, a cui si minaccia mala fine.*

[T.] Fare una commedia, *non dello scriverla, ma, in una serie d'atti, del portarsi in modo men grave del convenevole.*

[T.] Volgere ogni cosa in commedia, *di tutto ridere, o cercar che si rida.* Fa commedia di tutto.

[T.] Far commedia di sè, *Darsi a spettacolo più risibile che piacevole.*

COMMEDIÀBILE. [T.] *Agg. V.* COMMEDIARE, § 2.

COMMEDIÀCCIA. [T.] *Pegg. di* COMMEDIA, *cattiva o quanto a moralità o quanto ad arte.* [T.] *Alf. Vitt.*

2. *Nel senso del* § 6 *di* Commedia. [T.] Certe scenate politiche, brutte commediaccie.

COMMEDIAJO. [T.] *S. m. Autore di commedie. Per cel. di dispr. Non com., ma efficace; e s'intenderebbe. Cant. Carn.* 462. (*C*) Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer, dánno.

COMMEDIANTE. [T.] *S. m. Chi per mestiere recita commedie e anco altri drammi. Parola che suona dispr., quasi più di* Comico *sost. I Lat., oltre a* Comoedus, *avevan* Comoedicus. — *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*C*) Le... querele de' pretori, delle insolenze de' commedianti. *E* 1. 28. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O beffe, o giuochi, o simili altre baie; Com'usan fare spesso i commedianti. [T.] *Prov. Tosc.* 264. Novelle di mercato, promesse di fuorusciti, favole di commedianti. (*Poco credibili.*)

Femm. [T.] Una commediante.

2. *Fig. Chi nella vita si finge altro da quel ch'è.* [T.] Un commediante.

Anco chi declama e parla in modo affettato.

COMMEDIARE. [T.] *V. n. e att. Far commedie e Mettere in commedia.* Comoedizo, *in altro senso, nel Trad. d'Iren. — Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 456. *c.* 1. (*Gh.*) Li antichi avevano un filo più semplice di commediare, che mirava a un fine di mettere in ridicolo qualche vizio o cosa simile; e la commedia era maestra della vita.

Il preced. può intendersi anco att.; ma il seg. è più chiaro. Salvin. Casaub. p. 59. (*Gh.*) Palco avete fatto del cielo, e della Divinità un dramma, e il Santo con le maschere de' demonii avete commediato, la verace adorazione di Dio con la demoniaca superstizione satireggiando. *E* 5. 9.

2. *Altro Att., sull'anal. di* Tragedia, *che l'usa l'Alf., potrebbesi:* [T.] Fatto grave che mal si può commediare. *Ma meglio l'Agg.* Non ben commediabile, Non commediabile punto.

COMMEDIETTA. [T.] *Dim. di* COMMEDIA, *più a lode che a dispr. Vettor. Franc. Viag. Alem. p.* 29 (*Gh.*) Commedietta molto gentile, assai morale. *Giac. Gell. Err. Prol.* Questa è una commedietta, ch'ei fece già per recitarla a certe donne in su una veglia.

COMMEDIINO. [T.] *Dim. fam. di* COMMEDIA, *non a lode. Non com. Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 417. *c.* 2. (*Gh.*) *L'arsenico de'cuori, Il vapor de'cervelli:* titoli curiosi, ricercati e bizzarri di barzellette e commediini.

COMMEDINA. [T.] *Dim. di* COMMEDIA, *e può anche essere vezz.* (*Pronunzisi in modo da far sentire l'*I *un po' più che se fosse una sola.*) [T.] *Così chiamaronsi commedie per fanciulli.* = *Fag. Rim.* 1. 22. (*Gh.*) A fare un'altra commedina Sull'andare della prima. *E* 24. [Val.] *E* 3. 347. Sono in impegno Di comporre una certa commedina.

2. *Per estens. quasi fig. Tocc. Lett. crit.* 86. (*Gh.*) Fate conto, o Madre, ch'e' ci sia qui l'Orsi, e stateci un po' a sentire accapigliarci insieme, figurandovi d'udire ora discorrer lui, ora discorrer me, come se vi trovaste a un po' di commedina.

COMMEDIÒGRAFO. [T.] *S. m. Chi scrive commedie. Parola pesante, che in fallo apponesi a Cic.: meglio* Poeta comico o Comico, *segnatam. in plur.* [T.] Ma chi scrive una o due commedie può essere un gran poeta comico, buon comico; commediografo non è. = *Nicc. Villan. Consideraz. pag.* 428. (*Vian.*) *Bracci, Not. Satir. Menz. p.* 92. Si burla di questo commediografo.

COMMEDIONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* COMMEDIA. *Può dire la bontà del componimento più sul serio che* Commedione. Il *Maldicente* del Goldoni è una commediona.

COMMEDIONE. [T.] *Accr. fam. di* COMMEDIA, *di cui davvero o per cel. vogliasi denotare l'importanza o l'apparato.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 334. [T.] Il *Matrimonio di Figaro,* un commedione, prologo al dramma dell'ottantanove e alla tragedia del novantatrè.

† **COMMEDITAZIONE.** [T.] *S. f. Meditazione. S. Bern. Lett.* (*C*) Nel tempo dell'orazione e della spirituale commeditazione fanno pensare e brogliare (*agitarsi*) nella memoria molti nocevoli e disutili pensieri. (*Incerto se intende di meditazione in comune.* Commeditor *ai Lat. aurei valeva quasi il sempl.* Meditor.)

COMMEDIÙCCIA. [T.] *Dim. di* COMMEDIA *con dispr. O l'autore può così chiamare la sua per modestia.* [T.] Le commediuole, leggere ma argute, dello Scribe, non si possono tutte dire commediuccie.

COMMEDIUOLA. [T.] *Dim. di* COMMEDIA, *o per la lunghezza non molta, o per la tenuità dell'intreccio o del tema. Vocab. Cater. p.* 350. (*Gh.*) Ivi la farsa non è che una piccola commediuola. *V. anche* COMMEDIUCCIA.

Può anche aver senso quasi fig. di scena vera più burlesca che grave, e che tale credasi o vogliasi far credere, nella vita.

COMMELINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Triandria monoginia, e che servì di tipo alla famiglia delle Commelinacee. Ha il fiore con tre petali, uno dei quali ordinariamente più piccolo ed abortivo. Comprende molte specie, tutte esotiche, a fiori cilestrini o giallognoli.* La Commelina coelestis, C. communis, C. erecta e C. africana *sono le più ovvie ne' giardini.*

COMMEMORÀBILE. *Agg. com. Da* COMMEMORARE. *Degno di commemorazione. Aureo lat. Segner. Par. Instr.* (*M.*)

2. *Per Ricordevole. Pallav. Stor. Conc.* 3. 236. (*M.*) Disse che il tralasciamento delle Congregazioni negli ultimi giorni noto a tutti, e non commemorabile senza dolore... aveva impedito...

COMMEMORAMENTO. *S. m. Da* COMMEMORARE. *Commemorazione. È in Cecil.* — *Albert.* 2. 9. (*C*) Per cagione d'operar la memoria, quello che cotidianamente dirò e udrò, farò commemoramento la sera.

COMMEMORARE. *V. a. Aff. al lat.* Commemorare. *Ridurre a memoria, Ridurre alla mente, Far menzione, Rammemorare. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 20. 367. (*C*) Diremo poco, perocchè Virgilio, per commemorar l'origine vera della sua cittade,... [Camp.] *Boez.* III. Allora dissi: a Plato largamente consento, perocchè questa cosa già la seconda volta mi commemori (*commemoras*). [Val.] *Bemb. Lett.* 2, 231. Cagioni, che vi son ben conte, senza che io le commemori.

2. [G.M.] *Nel senso religioso:* Oggi si commemora l'Assunzione di Maria Vergine.

COMMEMORATIVO. *Agg. Atto a, o Fatto per commemorare.* [T.] Festa, Medaglia, Iscrizione commemorativa; *di cosa degna che sia ricordata.* = *Cap. Impr.* 9. (*C*) Facciano feste commemorative dell'ammirabile Incarnazione del Figliuolo di Dio nel virginale ventre di Maria.

2. (Med.) **Segni commemorativi**. *Quelli che si ottengono dallo stato anteriore dell'ammalato, detti altrimenti* Segni anamnestici. (*Mt.*)

COMMEMORATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMEMORARE. *Pallav. Stor. Conc.* 402. (*M.*) Per tanto arrivata la commemorata risposta di Francia. *Salvin. Disc.* 2. 69. Tra le principali doti sue da lui in quella occasione magnificamente commemorate, si è quella della lealtà.

COMMEMORAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Commemoratio. *Riducimento a memoria, Ricordanza, Il commemorare. Petr. Uom. ill.* (*Venezia* 1827, *per Gregorio de' Gregorii, pag.* 145.) (*C*) La prima parte delle parole di Cesare fu la commemorazione de' beneficii del Senato verso di quello,... *Vit. SS. Pad.* 1. 121. (*M.*) La commemorazione della passione di Cristo, la quale in questo Sacramento si rappresenta assiduamente, molto giova ai monaci. *Guicc. Stor.* 17. 27. La commemorazione dell'opere nostre... sarebbe forse necessaria o conveniente.

[T.] Istituendo il Sacramento dice Gesù: Fate questo in commemorazione di me.

2. **Far commemorazione**. *Ridurre a memoria.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 66. Voi pregate Iddio per me, e fatene commemorazione, quando vi trovate a qualche passatempo. *Bentiv. Lett.* 2. 71. Fattomi commemorazione del tempo, in che io lo conobbi in Fiandra, mi domandò licenza...

3. (Eccl.) *Orazioni che si recitano in memoria di un Santo nel giorno che si celebra un'altra festa.* (*M.*)

Commemorazione de' morti. *Festa istituita nel secolo XI da Odilone abate di Clugni, e che si celebra il 2 nov. in memoria di tutti i fedeli trapassati.* (*Mt.*) [T.] Ma la commemorazione de' morti e le preghiere per essi sono fin del rito giudaico; e i Greci dell'Orientale le fanno. — Commemorazione d'un defunto, anche fuori del dì de' morti.

COMMENDA. *S. f.* [T.] *Titolo e Diritto e Rendita del grado d'un ordine cavalleresco. Ma oggidì c'è dei commendatori senza commenda, e dei cavalieri senza cavallo: biformi, come il maestro d'Achille e come gli altri formati ne' nuvoli.* = *Cas. Lett.* 37. (*C*) Il gran maestro non concederebbe mai licenza per amendue le commende. [T.] Beni delle commende. = *Car. Lett.* 2. 16. (*C*) Se non se forse nel tempo che corse tra la riserva mia, e la morte del Garzoni possessor della commenda. *E appresso:* Non ho pur mai potuto intendere con che titolo sia entrato al possesso di questa commenda.

2. *Trasl. Matt. Franz. burl.* 2. 120. (*C*) Che i signori e i pedanti hanno in commenda.

3. [T.] *Anche il Luogo dove risiede il Magistrato dell'Ordine.* Casa accanto alla Commenda.

4. (Eccl.) [G.M.] Dare in commenda un benefizio ecclesiastico ad alcuno. *Magri, Notiz. Vocab. Eccl. art. Beneficium.* Nel tempo delle mortalità grandi solevano li Vescovi dare in commenda o economia li benefizi vacanti ad un altro beneficiato, sin tanto che si trovava un soggetto idoneo.

COMMENDÀBILE. *Agg. com. Da* COMMENDARE. *Degno d'essere commendato. Aureo nel senso lat. Bocc. g.* 1. *f.* 6. (*C*) Come tutti questi altri hanno detto, così dico io, sommamente esser piacevole e commendabile l'ordine dato da voi. *Cavalc. Frutt. ling.* 4. *pag.* 17. L'orazione è commendabile per li suoi molti buoni effetti. *Red. Ins.* 46. Fu più di lui accurato ed avveduto, e però più commendabile Giovan Michele Fehr citato,...

COMMENDABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* COMMENDABILE. *Red. Esp. nat.* 30. (*M.*) Ruberto Boile... racconta con la solita sua commendabilissima sincerità, che avendo letto... *E Oss. anim.* 57. Allo splendor de' natali aggiugne quello di una nobile letteratura, e di uno ardente commendabilissimo desiderio di svelare,...

COMMENDABILMENTE. *Avv. Da* COMMENDABILE. *Lodevolmente. Uden. Nis.* (*M.*)

COMMENDAMENTO. *S. m. Commendazione, in senso di lode. Non com. But. Purg.* 15. 1. (*Mt.*) Finge che fosse cantato dietro a loro similmente, per conforto e commendamento.

COMMENDARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Commendare. *Lodare, Approvare. Bocc. pr.* 4. (*C*) Perciocchè la gratitudine, secondo ch'io credo, tra le altre virtù, è sommamente da commendare. *E Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. *E nov.* 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *E nov.* 93. 16. Commendando l'onesta scusa da Natan trovata. *Dant. Par.* 19. Che le genti... malvage Commendan lei (*la memoria degli illustri*), ma non seguon la storia. *Tratt. gov. fam.*

2. *Di cosa.* [M.F.] *Cav. Med. Cuor.* 39. L'altra cosa che commenda la pazienza si è che ella fa l'uomo ricco. (*Questo si reca in parte al seg.*)

3. † *Per Raccomandare. Pecor. g.* 7. *nov.* 2. (*C*) Nelle braccia vostre, dolcissima Vergine Maria, commendo l'animo e lo spirito mio. (*Tom.*) *Morg.* 27. 150. *Cresc.* 2. 12. I medici commendano che si facciano sotto cotale letame abitazioni. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 49. Con queste ammonizioni sia commendata alla generazione umana l'umanità.

[T.] † *D.* 3. 6. E al mio Bellisar commendai l'armi (*io Giustiniano affidai a Belisario il carico della guerra*). *Qui ha senso non di* Raccomandare, *nè propriamente di* Comandare, *ma del lat.* Mandare.

4. † *Anco in questo senso, ma metaforico. Vit. S. Franc.* 164. (*Mt.*) Quelle cose udendo Francesco, e commendandole alla memoria..., sì disse... [Camp.] *Bibb. Macc.* II. 2. Acciocchè agevolmente si potessero nella memoria commendare e ritenere (*memoriae commendare*). *E Om. S. Gio. Gris.* E non solo per questa ragione in parabola parla, ma ancora perchè più tenacemente si possono commendare alla memoria le cose che si dicono.

5. (Eccl.) *Dare in commenda, Ridurre in commenda.* (*C*)

COMMENDATÀRIO. *S. m. Da* COMMENDA. *Colui che fonda una commenda, o che la gode per successione.* (*C*) *Stat. Ord. S. Stef.* 61. (*Gh.*) Dopo i suddetti (*vengono*) li Commendatori provveduti per anzianità, e appresso li Commendatori di grazia e di padronato di S. A. S., a' quali succedono li altri Commendatarii e Amministratori di commende d'altri padronati. *E* 76. *E altrove.*

[T.] *Come Agg.* Abate commendatario.

COMMENDATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* COMMENDATO. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Con opere da tutto 'l popolo commendatissime. *Cas. Lett.* 62. Le visite private e la compagnia sono state tutte laudatissime e commendatissime universalmente.

COMMENDATÌZIA. *S. f. Lettera di raccomandazione.* (*Fanf.*) *Augusti in Macr., nel senso medesimo. Cas. Lett.* 88. (*C*) Non mi ha mai scritto, se non una commendatizia maladetta.

COMMENDATÌZIO. *Agg. Aggiunto di* Lettere *o d'altro che si faccia o si dica in raccomandazione d'alcuno. E in Cic.* — *Salvin. Cas.* 152. (*M.*) Possonsi ancora trovare alcune delle pistole d'Orazio commendatizie, o scritte in altro comune argomento. [Val.] *S. Bened. Regol.* 77. Guardisi l'abate... ricevere monaco ad abitare, senza 'l comandamento dell'abate suo, ovvero di lettere comendatizie.

COMMENDATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMENDARE. *Lab.* 293. (*C*) Le tue Muse, da te amate e commendate tanto, quivi erano chiamate pazzie. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 22. Buono e commendato consiglio fu sempre accettar la pace col nimico.

2. [Val.] † *Nota singolar costrutto col genitivo. Bart. Cin.* 3. 112. 354. Commendata lei di gran donna, la dichiarò assoluta.

3. *Raccomandato.*

4. [Cors.] *Per Dato in commenda. Pallav. Stor. Conc.* 24. 6. 8. Ciò che è statuito intorno alle visitazioni dei monasterii commendati, abbia luogo in questi.

COMMENDATORA. [G.M.] *S. f. La Moglie del commendatore. Per cel. più ch'altro.*

COMMENDATORE. *Verb. m. di* COMMENDARE. *Che commenda, Colui che commenda. È in Plin.; ma doveva esser aureo. Tratt. gov. fam.* 23. (*C*) Non udir parlare... commendatori più de' Pagani che de' Santi. *Bocc. Com. Dant.* 2. 199. (*M.*) Intra gli altri suoi commendatori ed approvatori di ciò che diceva, conciossiachè uno nominato Damocle... raccontasse... *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 357. Comprenderemo d'aver mestieri d'amico non lodatore, nè commendatore, ma di riprovatore, di libero ammonitore, e biasimatore de' falli privati, che giornalmente commettiamo.

2. [T.] *D'Ordine cavalleresco. Questo senso segna il passaggio dall'idea di commendare a quella di comandare. Stat. Cav. S. Stef.* 229. Mancato il primo acquirente trasversale di vita, detta religione riscuota il mortuario, cioè quella rata de' frutti che si raccoglie dopo la morte del commendatore. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 5. Il creò cavaliero e commendatore dell'ordine di S. Jacopo. = *Red. Annot. Ditir.* 117. (*C*) Come soleva dire il commendatore Annibal Caro.

[T.] Non tutti i commendatori sono commendati; nè tutti i commendati, commendatori.

† **COMMENDATORÌA**. *S. f. Fondo e stato di una commenda. Car. Lett. t.* 3. *l.* 72. (*M.*) Quel cardinal Farnese che donò quella commendatoria, e fece quei cavaglieri in Venezia.

COMMENDATRICE. *Verb. f. di* COMMENDATORE. *Che commenda. Aureo lat. Zibald. Andr.* 115 (*C*) Contro a' detti vizii e costumi pugno continuamente, e sforzo e ordino ciascun dì l'anima mia commendatrice e commettitrice di loro.

COMMENDAZIONE. *S. f. Da* COMMENDARE. *Il commendare, Lode. Aureo lat. Bocc. Nov.* 20. 1. (*C*) Dopo molte commendazioni di quella fatte, disse. *E Vit. Dant.* 236. Sì a commendazione dell'alta scienza e della virtù del defunto, e sì a consolazione de' suoi amici..., fece uno ornato e lungo sermone. *Cavalc. Frutt. ling.* 4. *tit.* Di molti effetti e commendazioni della orazione. [Camp.] *Dant. Conv.* III. 13. E di questa filosofia, in quanto dall'umana intelligenzia è partecipata, saranno omai le segrete commendazioni a mostrare. (Seguenti, *a vece di* Segrete *il Ms. del Corbinelli.*)

G. V. 8. 36. 4. (*C*) A reverenza d'Iddio, e del beato Giovanni, e a commendazione della città di Firenze. *Cavalc. Frutt. ling.* 114. A commendazione delli Santi... torna (*ridonda in lode*) la mala vita di quelli li quali oggi sono in lor luogo.

2. [M.F.] *Qualità che fa reputar commendabile una cosa. Cav. Med. Cuor.* 40. La quinta commendazione (*della pazienza*) si è che fa dimenticare l'ira di Dio contro di noi.

COMMENDÈVOLE. *Agg. com. Da* COMMENDARE. *Commendabile. Bocc. Nov.* 97. 2. (*C*) Ma perciocchè a me va per la memoria una cosa non meno commendevole forse che questa, fatta da un suo avversario in una vostra giovane Fiorentina, quella mi piace di raccontarvi.

COMMENDEVOLÌSSIMO. [T.] *Superl. di* COMMENDEVOLE.

COMMENDEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* COMMENDEVOLE.

COMMENDINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* COMMENDA, *in quanto è rendita.* Una commendina che gli fruttava poche lire l'anno.

COMMENDONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* COMMENDA. Gli diedero una commendona che gli rendeva quanto un podere in Chianti.

COMMENDÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* COMMENDA.

COMMENSALE. *Agg. e Sost. com. Che sta alla medesima mensa. Maestruzz.* 2. 41. (*C*) I figliuoli che sono nella podestà del padre, *vel etiam* emancipati..., i quali sono commensali al padre. *Buon. Fier. Introd.* 1. 5. Perchè la donna mia con tanto zelo Or mi ti raccomanda, io ti ricevo Mio commensale. [T.] *Anche fem., ma più rado.*

† **COMMENSAZIONE**. *S. f. Lo stesso che* Commessazione. *V.* — *Ott. Com. Dant. Purg.* 23. 427. (*M.*) Due sono principalmente le spezie di questo vizio della gola; castrimagia, ovvero commensazione, ed ebrietade. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 4. 311.

COMMENSURÀBILE. *Agg. com.* (Geom.) *Presso i geometri è un aggiunto di cose che hanno una comune misura; contrario d'*Incommensurabile. *È in Boez.* — *Gal. Dial. mot. loc.* 78. (*C*) Che le percosse fatte dentro allo stesso tempo sieno commensurabili di numero. [Gen.] *Viv. Prep.* 10. Quantità fra loro commensurabili son quelle che son multiplici d'un'altra o che hanno di comune una medesima parte aliquota.

2. [Gen.] *Diconsi in modo assoluto* commensurabili *le quantità espresse da un numero intero o dal quoziente di due numeri interi perchè hanno una comune misura coll'unità.*

3. [T.] *Senso più gen. Buondel. Gius.* Effetti commensurabili de' piaceri e de' dolori.

COMMENSURABILITÀ. *S. f.* (Geom.) *Proporzione tra numero e numero, o tra due grandezze che hanno una comune misura.* (*M.*).

COMMENSURARE. *V. a. Commisurare, Misurare insieme, Agguagliare, Paragonare, Bilanciare.*

Non com. Dant. Par. 6. (*C*) Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto, è parte di nostra letizia.

COMMENSURATO. *Part. pass. di* COMMENSURARE. *È in Boez.*

COMMENSURAZIONE. *S. f. Misura di più cose insieme; ed anche ass. Misura.* (*M.*) *Non com. È in Boez.*

2. *E trasl. Ott. Com. Dant. Par.* 6. 73. (*M.*) Nella nostra beatitudine è tale commensurazione al merito, che sempre li vedemo eguali. *Bart. Vit. S. Ign.* 37. (*Roma* 1659.) Similmente quella delle anime sta in una, per così dire, aggiustata commensurazione de' loro affetti,..., che sono le vere operazioni della vita dell'uomo.

COMMENTARE *e anal.* [T.] *V.* COMENTARE *e anal. Con due* MM *negli aurei lat.*

COMMENTO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Interstizio fra due tavole inchiodate una presso all'altra; il* commento *deve essere calafatato ed impeciato.*

COMMERCIÀBILE. *Agg. com. Da potersi commerciare.* [T.] Non tutte le cose permutabili sono commerciabili. = *Paolet. Op. agr.* 2. 146. (*Gh.*) Questo nome di libertà nel commercio altro non significa che circolazione libera, commoda, sicura delle materie commerciabili.

COMMERCIALE. [T.] *Agg. com. Da* COMMERCIO. *È in Fulg.* [T.] Diritto commerciale. — Utilità commerciali.

[T.] Vie commerciali.

COMMERCIALMENTE. [T.] *Avv. Da* COMMERCIALE. [T.] *Si può* Commercialmente *trattare una cosa, non* Mercantilmente, *trattarla cioè in quanto riguarda il bene del commercio in gen., non l'utile proprio.* L'economia pubblica non deve riguardare solo commercialmente, ma eziandio moralmente e civilmente, i valori.

COMMERCIANTE. [T.] *Part. pres. di* COMMERCIARE. *E come Agg.* [T.] Città commerciante più dal dato di mare che di terra.

[T.] Nazione commerciante, *che ha non poco commercio.*

2. *Come Sost.* [T.] I Commercianti (*ha senso più decoroso che* Mercanti, *e più gen. che* Negozianti, *in quanto comprende anche il commercio minuto*).

COMMERCIARE. *V. n. Esercitare il commercio o un commercio; non sempre per abito, ma anche in tale o tal caso. In quest'ultimo senso segnatam. è più com.* Negoziare. *È in Cassiod.;* Commercor, *negli aurei.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 640. Gli Europei commerciavano col solo Egitto, donde per contagio ricevevano la peste, ma non potevano sapere, donde ella in prima fosse penetrata nell'Egitto,...

2. *E att. Paolet. Op. agr.* 2. 146. (*Gh.*) In una grande abbondanza d'animali, quando non si potesse altrimenti, avvi la maniera di commerciarli co' li esteri con salarne le carni,...

COMMERCIATO. [T.] *Part. pass. di* COMMERCIARE.

COMMÈRCIO *e* † COMMÈRZIO. *S. m. Aff. al lat.* Commercium. *Il trafficare, Lo scambiare merci o denaro in digrosso o al minuto. Guicc. Stor.* 2. 51. (*M.*) Il commercio delle mercatanzie, le quali dagli uomini loro si esercitavano in molte parti di Levante. [T.] Poco, Molto, Fiorente, Languente commercio.

[T.] *Pl.* I fiumi che daranno ai commerci la via. = *Guicc. Stor.* 4. 115. (*C*) Per non turbare a quella nazione i commerci che avevano nelle terre suddite a Cesare. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 156. La sicurezza nutre i commerci. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 86. Non si vive da noi nel secolo senza il mercato, senza il macello, senza i bagni, senza botteghe, senza officine, senza alberghi e mercati, e senza gli altri commerci bisognevoli. = *Magal. Lett.* (*Mi.*) I commerci hanno, come commutativi, a consistere in generi diversi.

[T.] Un libro *o altro* non è in commercio, *non è in vendita pubblica.*

[G.M.] Essere, Stare al commercio. — Far commercio di tali e tali generi.

2. Commercio attivo, Commercio passivo. *Paolet. Op. Agr.* 2. 2. (*Gh.*) Una nazione che nel commercio abbia il vantaggio sopra dell'altre, si arricchisce a spese di queste, e le riduce a poco a poco in ruina. Attivo appelliamo il commercio di quella; passivo il commercio di queste. *Algar.* 6. 34.

[T.] Commercio di traffico, di trasporto. — Commercio *talvolta congiungesi a* Industria, *talvolta gli si contrappone; ma allora, per onor del commercio, meglio è dire* Arti *o* Manifatture d'introduzione, di estrazione; interno *od* esterno; terrestre e marittimo.

3. [T.] *I commercianti insieme e l'arte e opera loro. Gigli Gazz.* Fare questo benefizio al commercio umano con far moltiplicare questa razza d'uccelli.

4. *Per Compagnia, Domestichezza, Pratica, Uso; Il conversare, o Il comunicare con alcuno. Dittam.* 5. 28. (*C*) *Guicc. Stor.* 1. 375. (*M.*) Rifiutato da ognuno come di fiera pestifera e abbominevole il suo commercio, e schernito... passò... all'altra vita. *E* 2. 214. Attribuiremo alla tua virtù... che godiamo il commercio degli uomini. *Ar. Negr.* 1. 4. (*C*) Pur ciance: che ci fai tu? che commerzio Hai tu con lor? *C.* Non altro che amicizia Onesta e buona.

[F.T-s.] *Senso sim. Liv. Nard.* 1. Con quale commercio di lingua avrebbe mosso alcuno al desiderio della sua disciplina? (*Pittagora:* Quo linguae commercio.)

5. Commercio carnale, legittimo *o* no. *E più pudicamente ass.* Commercio.

6. [T.] *Trasl.* Commercio dell'anima col corpo; *Relazioni della unione loro nella vita mortale. Pare improprio nel senso ordinario: ma* Merx *aveva in orig. senso gen. come indica quel di Mercede. E i Lat.* Commercia coeli. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. I paesi sterili non hanno altro modo di arricchirsi che tenendo commercio con gli abbondanti; e la nostra terra non ha altro modo di uscir dalla sua penuria che tenendo commercio col cielo, per via di ricorso (*per via della preghiera*).

7. [T.] *Trasl.* D'adulazioni, d'artifizi, di menzogne.

[G.M.] C'è chi fa commercio sino della coscienza. — Commercio di carne umana.

8. [Val.] *Frequenza, Contatto. Cellin. Vit.* 1. 95. Per fuggire il commercio, spaventato dalla peste, mettevo uno scoppietto in spalla al mio Pagolino.

9. [Val.] *Comunicazione. Segner. Firm. Strad.* 13. Poche compagnie di cavalli, le quali scorressero... potevan togliere agevolmente il commercio.

10. Commercio di lettere *e* epistolare, *il Carteggio. Salvin. Pros. tosc.* 126. (*M.*) Non solo i presenti, ma i lontani di tutte le regioni, ove pur fosse pulitezza e civiltà, colla infinita dilezion sua, e col letterario mantenuto commercio a sè univa. *May. Lett. fam.* 2. 172. (*Man.*) V. E. ha fatto a me... un onore... invitandomi a un più stretto commercio di lettere. *E altr. Lett.* Il nostro commercio (*di lettere*) è di confidenza. *Dat. Lett.* 27. Ripigliare il commercio letterario.

11. † *Per Congiunzione, Accoppiamento. Bocc. Amet.* (*M.*) Ella mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili, come li olmi colle viti accompagnare, e qual età di essi era più atta a tal commerzio.

Per Comunicazione d'una cosa con un'altra. Pap. Umid. e Sec. 122. (*Gh.*) Lo che chiaro conoscesi con introdurre nella cavità della stessa gallózzola... un bocciuolo, o di paglia, o di vetro, o di canna, traforato per ambedue le basi, di maniera che sia libero il commercio, mediante esso cannello, tra l'aria interna ed esterna.

† COMMERITÈVOLE. *Agg. com.* [Camp.] *Per Proporzionato al merito. Guid. G.* XII. 2. E se alcuna cagione fu, niente fue commeritevole; chè eglino, mio padre e fratelli...

† COMMÈRZIO. *V.* COMMERCIO. *Oltre agli es. ivi not. Dittam.* 5. 28. (*C*) *Bellinc.* 235.

COMMESCERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Commiscere. *Commischiare, Mischiare. Non com. Alam. Avarch.* 15. 144. (*Gh.*) Muovavi il vecchio padre che dimora Lontano, e pan con lagrime commesce.

COMMESCOLARE. *V. a. e Rifless.* [T.] *Lat. aureo* Commiscere. *Dice più che il sempl.* Mescolare.

2. [T.] *Anche fig. di pers., d'idee. Dice confusione più ch'altro.*

COMMESCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMESCOLARE. *Commischiato, Commisto. Ott. Com. Dant. Par.* 19. (*M.*) La quale giustizia nell'uso di sè l'animo de' Principi conserte, cioè congiunte e commescolate, facea licte.

† COMMESSA. *S. f. Commissione. M. V.* 9. 7. (*C*) In commessa del Papa aveva tratti altrui di borsa fiorini centomila.

† COMMESSÀRIA. [T.] *V.* COMMISSARIO.

† COMMESSARÌA. [T.] *V.* COMMESSERIA. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 32.

COMMESSARIATO. [T.] *V.* COMMISSARIATO. *Segn. Stor.* 5. 143. (*Man.*) *Vettor. Franc. Viag. Alem. p.* 13. (*Gh.*)

† COMMESSÀRIO. [T.] *V.* COMMISSARIO. [Camp.] *Fior. S. Franc.* 5. 72. [T.] *Bocc. Laber.* 101. *E Decam.* 4. 65. = *E Test.* 2. (*C*) [T.] *Capp. Ner. Comment.* 68. *Varch. Stor.* 3. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 58. 60. = *Fir. Disc. an.* 22. (*C*) *Ambr. Bern.* 1. 1. [T.] *Grazz. Streg.* 5. 8.

† COMMESSAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Commessatio. *Il mangiare di molti insieme e senza sobrietà, non per onesto ricreamento, ma per viziosa crapula. Maestruzz.* 2. 2. (*C*) Manifeste sono l'opere della carne, le quali sono: fornicazioni..., omicidii, ebrietadi, commessazioni, e tali cose simili a queste. *Albert.* 54. Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugneráti la vita, se tu colla temperanza e con astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, ed ebrezza, e' troppi spessi e dilicati mangiari.

† COMMESSERÌA *e* † COMMESSARÌA *e* † COMMISSARÌA. [T.] *S. f. Uffizio di commissario, a uno speciale intento per lo più. Anco il primo è poco usit., ma non dice il medesimo che* Commissariato. *Varch. Stor.* 4. 81. (*C*) Mandarono per suo compagno in tal commessería... Z. Bartolini. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Egli si trovò sempre, o dentro, o fuori, ne' magistrati e nelle commessarie. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 155. Serve un padrone sì grande, che tutto giorno gli passano le commissarie per le mani. *Varch. St.* 1. 309. Rinunziare la commessería. (*L'uffizio stabile si dirà meglio* Commissariato.)

COMMESSIONE. *S. f. Da* COMMETTERE. *Lo stesso che* Commissione, *che è più com. V.* [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Sdegnandosi ognuno grandemente che Piero solo, senza alcuna commissione della Signoria,... avesse avuto animo di privare di tante importantissime terre la propria patria. = *Din. Comp.* 2. 33. (*C*) Commessione n'ebbe di vietarli la vivanda messer Bernardo de' Rossi, che era vicario in questo tempo. *G. V.* 8. 20. 5. Avea novelle, come il Re Carlo di Puglia veniva in Francia in servigio del Re d'Inghilterra, e per commessione del Papa. *E cap.* 80. Lo re di Francia, avute le dette lettere e commessioni, fu molto allegro. *Zibald. Andr.* 8. Aurelio consolo di Roma mandando lo figliuolo, e comandandogli quello che doveva fare in opera d'arme, e perchè uscì di commessione, che fe' più che il padre non gli commise, lo padre lo condannò. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Aveano i servitor commessione, Nuove non portar mai triste nè buone. [T.] *Capp. Ner. Comment.* 68. Quelli di Pavia aveano mandato al commessario viniziano in campo per volerseli dar in aderenzia, e che il commessario avea risposto che non avea commessione di pigliar in aderenzia, ma in dominio; sì che andassino in Vinegia.

2. [M.F.] † Mettere in commessione, *in esercizio dell'ufficio. Bocc. Teseid.* 4. 22.

3. † *Per Unione, Commettitura. Fir. Dial. bell. donn.* 346. (*C*) Una armonia occultamente risultante dalla composizione, unione e commessione di più membri diversi.

COMMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMETTERE. *Bocc. Nov.* 32. 28. (*C*) Senza pro pianse i peccati commessi. *E Vit. Dant.* 236. A Dio per contrizione d'ogni cosa commessa da lui... riconciliatosi.

2. *Per Imposto, Comandato. Dant. Purg.* 10. (*C*) Perchè si teme ufficio non commesso.

[Val.] *Varch. Stor.* 1. 193. Tal causa di stato s'intendeva *ipso jure* essere devoluta, come dicono, e commessa al ricorso della Quarantia.

[Val.] *Lasc. Cen.* 1. 1. 287. Commesso il medesimo alla serva,... se ne andò al letto a riposare. *Ar. Fur.* 34. 62. Perchè torse Dal cammin dritto le commesse insegne, È punito da Dio.

[Cont.] *Nel signif. commerciale. Allogato. Cell. Vit.* II. 21. Io avevo meco certi modelli, i quali m'aveva commesso Sua Maestà.

3. [Val.] *Operato, in mal senso. T. Liv. Dec.* 3. 57. 325. Per la commessa uccisione. *B. Montem. Rim. s.* 1. D'ogni antico mortal commesso errore.

4. [Cors.] *Per Operato, in senso buono. S. Agost. Serm.* 11. 99. Non siate enfiati di superbia per vostri beni commessi.

5. *Per Congiunto insieme, In varie maniere.* (*Tom.*) *D.* 2. 27. In sulle man commesse mi protesi (*congiunte colle dita conserte*).

[T.] *Virg. Ug.* 90. Nell'ultima parte è bestia di mare con grande corpo, avendo commesse e congiunte code di delfini in ventre di lupi (*delphinum caudas utero commissa luporum*).

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press. Intr.* 6. Rami bistorti... con tanta maestria d'ingegno accoppiati e commessi, così strettamente raggiunti, e stivati, col far che ne' difetti dell'uno entrasser gli eccessi

dell'altro... che se ne componeva quel fascio solido, e senza niuna vacuità fra mezzo. *Biring. Pirot.* II. 1. Pignate di terra, grandi, commesse, che commettino le bocche l'una nell'altra.

[Cont.] *Congiunto stabilmente per incastramento. Biring. Pirot.* II. 6. Trenta cassoni di legname di quercia ovver di cerro,... grossi un ottavo, ed alti braccia due e mezzo, e longhi tre, e larghi due, ben fatti, e con incastrature benissimo commessi, senza conficature di ferro. *Cart. Art. ined. G.* III. 374. Dalla relazione che mandano di detta fabrica, che non stanno troppo ben commesse le pietre al muro, e per conseguenza seguitando l'opera cominciata senza aggiungervi rimedio saria la fabrica rovinosa. *Vas. Scul.* IX. Vi si mettono pezzi commessi, come abbiamo visto costumare a molti artefici moderni. Il quale rattoppamento è da ciabattini. *Col mezzo di viti che si posson togliere per disunire le parti. Biring. Pirot.* VI. 3. Per farle abili a portare l'han fatte (*l'artiglierie*) di pezzi con viti commesse.

6. [Cont.] *Congiunto mobilmente per via di mastiettatura. Giorgi, Spir. Er.* 57. Erone chiama fibbie due piastre commesse insieme, e congiunte nella commissura da un pernetto, intorno al quale si volgano e deve il perno, passando per li fori di ambodue le piastre, essere ribattuto dalli capi, acciò non scappi.

7. [Cont.] *Incastrato a intarsiatura. Cell. Vit.* I. 31. Queste ditte cose (*piccoli pugnaletti turcheschi*) erano intagliate per virtù di ferri molti bellissimi fogliami alla turchesca, e pulitissimamente commessi d'oro. *Vas. Arch.* III. I fregi di quest'opera (*corintia*) si possono fare intagliati tutti con fogliami, ed ancora farne de' puliti, overo con lettere dentro; come erano quelle al portico della Ritonda di bronzo commesso nel marmo.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Nella quale tu vedi non pietroline sottilissime tagliate, o pezzuoli di marmi ingegnosamente commessi, ma montagne intere di pietre preziose. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 42. Era intagliato e commesso di avorio e d'osso nero le sette Virtù.

Bern. Rim. 1. 105. (*M.*) Pare il suo capo la cosmografia, Pien d'isolette d'azzurro e di bianco, Commesse dalla tigna di tarsia. *Car. Eneid.* 5. 444. Una coppia di dardi avrà ciascuno Di rilucente acciaro, e d'una d'oro E d'argento commesso a l'arabesca Non più vista bipenne.

[Cont.] Commesso a piano. *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 4. Può certamente questo intonico esser di più sorti, o e' sarà bianco stietto, o e' sarà pieno di statue o di stucchi, o di pitture, o di intavolati, o di cose commesse a piano, o di musaico, o d'un mescuglio di tutte queste cose.

8. *Per Fitto, Ficcato. Dant. Inf.* 19. (*C*) Anima trista, come pal commessa. *But.* Come pal commessa, cioè fitta come si ficca il palo.

9. [Cont.] *Dicesi di ruota dentro l'occhio della quale è fermato l'albero che la porta* (*fr.* Calé) *di modo che l'una e l'altro debbano girare insieme. Biring. Mec. Picc.* XVI. 61. Un certo legno, il quale essendo oblongo e torneggiato ha in ciascuna estremità alcune rotelle, che assimigliate a quelle dei carri sarebbeno molto piccole. Queste commesse, ed affisse a quel legno insieme necessariamente si muoveno.

10. *Trasl. Circ. Gell.* (*C*) [T.] Frasi mal commesse.

COMMESSO e COMMESSA. *S. m. e f. Colui e Colei che dando alcuna somma di danari conviene di stare alle spese, e di far vita con altri. In questo senso, inusit.; quasi Commesso, Affidato alle cure d'una famiglia. Vit. SS. Pad.* 2. 386. (*M.*) Tanto tentò una vergine commessa e conversa del monisterio, la quale istava di fuori della chiusura, in servigio delle donne dentro, che peccò con uno. *Alleg.* 244. (*C*) E insieme allegramente Viver com'un commesso allo spedale.

2. *Per Persona sostituita o mandata in cambio, o a cui si sia commesso il fare alcuna cosa in vece d'un'altra. Cap. Impr.* 8. (*C*) E per lo piovano, o suo commesso, si faccia o dica uno pietoso sermone, invitativo alle dette limosine ed osservanzie seguire.

[T.] Commesso di polizia.

3. [G.M.] Commesso di segreteria, di prima, di seconda classe. (*L'impiegato che viene dopo il segretario.*)

[T.] Commesso di polizia. (*Altro da* Commissario; *ma è superiore alle semplici guardie di polizia.*)

[T.] Commesso di negozio (*che fa le faccende del principale*).

COMMESSO. *S. m. Commettitura. In altro senso* Commissum, *aureo lat.* — Commesso *è il lavoro che comunem. dicesi di pietre dure, o a musaico.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 8. Possono dirsi quattro giojelli, perocchè ciascuna d'esse è un commesso di diamanti continuati.

2. (B.A.) [Manf.] Commesso, e Lavoro di commesso, Lavorar di commesso. *Dicesi del lavoro che si fa commettendo insieme industriosamente pietre durissime, o gemme, in modo da far apparire figure, animali, o altra qualsiasi rappresentazione di cose vere. La qual arte incominciata in Firenze nel secolo XVI, e oggi grandemente perfezionata, si suol chiamare da molti anche Musaico Fiorentino.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 7. Introdusse e stabilì (*il Granduca Francesco I*) in Firenze l'Arte maravigliosa de' lavori di Commesso o Mosaici di Pietre dure, e molte altre non meno pregiabili.

[Manf.] Il lavoro di commesso *di varii legni dicesi più comunemente* Intarsio o Tarsia. = *Vasar.* (*M.*) Musaico di legname, cioè delle tarsie, che i moderni chiamano Lavoro di commesso.

Dicesi ancora Lavoro di commesso *una certa sorta di Pittura che circa il* 1470 *fu da Sandro Filipepi, detto il Botticello, ritrovata, e da altri pittori messa in uso in Firenze, per fare stendardi e bandiere, commettendo insieme pezzi di drappi di varii colori, e formando con quei pezzi figure o altro, facendo apparire il color del drappo dall'una e l'altra parte. Vasar. Vit. Pitt.* (*M.*) A somiglianza di coloro che lavorano di commesso.

Fregiare, *e sim.*, di commesso *vale Fregiare e sim. di figure insieme commesse, e incastrate nel tutto. Car. En.* 8. 667. (*M.*) Lo scudo, la corazza e l'elmo e l'asta Avean dall'altra parte incominciati Dell'armigera Palla, e di commesso La fregiavano a gara. Erano i fregi Nel petto della Dea gruppi di serpi... *E* 972. In questo di commesso e di rilievo Avea fatto de' fuochi il gran maestro, La battaglia, i trionfi,...

3. [F.T-s.] *Fig. Dat. Postill. Vit. Parr.* Tante volte m'è convenuto ripor questo luogo sopra la ruota della critica, a somiglianza di coloro che lavorano di commesso, per trovare una parola calzante, o per ridurne una in modo che ben s'incastri a riempiere il vuoto.

4. (Ar. Mes.) *Commessura, Intaccatura al pari, cioè quella in cui le commessure o pareggiano, o sono uguali, che passandovi l'unghia di sopra, non sarebbe arrestata. Dat. Vit. Pitt.* (*Mt.*) [Val.] *Bart. Cin.* 2. 96. 102. Dipintura a tempera sopra un commesso di tre tavole grandi in una.

COMMESSURA. *S. f. Commettitura, Incastratura, Luogo dove si commette o incastra.* Commissura, *aureo lat. Volg. Mes.* (*C*) Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. *Pallad. Febbr.* 15. Appresso la commessura del vecchio serbando il più forte. *Cr.* 4. 13. 1. Appresso la commessura del vecchio sermento, una ovvero due gemme del basso capo, da lasciar sono.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 24. E bene conmessa (*l'opera di bronzo*) e congiunta nelle sue comensure (*commessure*) e conventi delli variati pezzi; e finalmente messa in opera e murata e finita di buona lega, e di bella materia. *Cell. Oref.* 36. Facendo un fornello tondo, nelle commessure del detto fornello fra l'uno e l'altro mattone si mette il loto disteso.

2. *Per Unione acconcia, Accordo. Boez. Varch.* 2. 5. (*C*) Qual cosa che manchi del movimento dell'anima, e della commessura delle membra, può ragionevolmente bella a coloro parere i quali hanno l'anima e la ragione?

3. (Anat.) *Punto nel quale più parti si riuniscono insieme; come* Commessura delle labbra; delle palpebre, *ecc.* (*Mt.*).

4. (Pitt.) *Dicesi quel Passaggio che i Pittori fanno da muscolo a muscolo, e da membro a membro, che con più proprio vocabolo diciamo* Attaccatura. [T.] *Dat. Vit. Pitt.* 15. La commessura, ove la parte donnesca s'univa e si congiugneva al cavallo..., trapassava sì dolcemente dall'uno nell'altro, che gli occhi de' riguardanti non se n'addavano.

COMMESTÌBILE. *Agg. com. Mangiativo, Buono a mangiare. Red. Op. p.* 5. (*M.*) Farsi provvedere delle cose necessarie e commestibili. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 18. Trapassando ella per le vene delle piante in sostanza di erbe o di frutti commestibili.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 75. Proibiscano l'estrazione de' lardi di maiale tanto buoni, che vieti, o non commestibili alli macellari, e ad ogni altra persona dentro alle sette miglia a questa città di Firenze.

COMMESTÌBILE. *S. m. Cibo, Vivanda, Cosa qualunque da mangiare.* (*Fanf.*) [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 20. Gran cosa che questo fluido... dello spirito abbia sempre a regurgitare..., che da ogni abito del corpo abbia a distillarsi dell'istessa forza; che da ogni commestibile abbia a separarsi dell'istessa natura!

† COMMESTIONE. *V.* COMMISTIONE.

COMMETTENTE. *Part. pres. di* COMMETTERE. *Che commette.*

2. *Presso i negozianti significa Colui che ordina alcuna cosa, e commette alcuna faccenda ad alcun suo corrispondente. Dav. Camb.* 99. (*C*) Quando occorre... il Consolo le spende distribuendo (*le spese*) a' suoi, a proporzione di lor faccende, e questi le fanno pagare a' lor commettenti.

3. [M.F.] *Chi commette ad altrui il proprio ufficio lasciandolo in sua vece. Stat. Calim.* 50. Ciò che si farà per quello a cui la boce fia commessa, vaglia e tenga come se fatto fosse per quello cotale commettente, e che avesse commessa la sua boce.

COMMÈTTERE. *V. a. Imporre, Comandare, ma è meno imperioso. Aureo lat. Bocc. Nov.* 27. 1. (*C*) Prestamente ad Emilia commise il ragionare. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluja, Che mi commise questo ufficio nuovo. *Petr. son.* 154. (*M.*) Stella difforme e fato sol qui reo Commise a tal che 'l suo bel nome adora, Ma forse scema sua lode parlando.

[T.] *Varch. St. Fir.* VII. O per propria natura, o perchè gli fosse così stato commesso e comandato da' suoi signori... andasse prolungando e difficultando... le spedizioni. *Bib. Cal.* 3. 4. Io vo a trovar Lidio per obbedire a quanto madonna mi commise dianzi.

[Cont.] *Vas. V.* Mi commesse che si alzasse i cavalli, e il tetto, più di quel ch'egli era, braccia tredici, e si facesse il palco di legname.

2. *Att. Per Dare, Affidare. Bus.* 65. (*M.*) E a loro commette l'ufficio della capitaneria de' suoi cristiani soldati. [T.] *Varch. St. Fir.* II. I pericoli che si portavano non dai Magistrati, ma dagli uomini a cui erano i magistrati commessi procedevano.

E ass. [T.] *Prov. Tosc.* 296. Commetti al savio, e lascia fare a lui. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Commetti a costui pure, se tu vuoi che una cosa sia fatta bene. (*Lat.* Huic mandes, si quid recte curatum velis.)

3. [M.F.] *Dar ordine o Scrivere che ti sia fatta o mandata alcuna mercatanzia per tuoi denari. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 69. La prega a commettergli a Malta un pajo di chiccherette di questo prezioso magistero.

[M.F.] *Fag. Commed.* I mercanti non si curan di commetterne.

Altro senso mercantile. Vang. Bisognava che tu commettessi il mio danaro a' banchieri.

4. *Per Raccomandare, Dare in custodia. Bocc. Introd.* 52. (*C*) A lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi molto intralciati..., pensò quelli commettere a più persone. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa Dei ben che son commessi alla fortuna. *Petr. canz.* 11. 2. Ma non senza destino alle tue braccia... È or commesso il nostro capo, Roma.

5. *E per estens. Petr. Canz.* 21. 2. (*C*) L'aura soave, a cui governo e vela Commisi, entrando all'amorosa vita.

[Tor.] *Mont. Iliad.* XIV. 212. Le belle chiome al pettine commise, E di sua mano intorno all'immortale Augusto capo le compose in vaghi Ondeggianti cincinni.

E fig. Petr. canz. 5. 4. (*C*) Ma tutti i colpi suoi commette al vento.

6. [Camp.] *Per Cagionare, Occasionare, Non com. Din. Din. Mascal.* IV. 2. Se le predette cose tardassero molto a liberarlo, vuolsi trarre quell'omore che ha commesso quella enfiazione.

7. *Per Avventurare, Mettere in balia, o semplicemente Affidare. Menz. Poet.* 1. (*M.*) Poi la vita

commise a un cavo legno L'antica gente, al vello d'oro intenta.

[T.] Commettere la vita ai venti (*navigando*). *Virg. Ug.* 322. Vitam committere ventis.

Rem. Fior. Ep. Ov. 18. 252. (*Mt.*) Nè ti fidar col giovanile ardire Di commetter tua vita all'onde infide.

Quindi **Commettersi al mare**. *N. pass. Affidarvisi, Esporsi ai pericoli della navigazione. Rem. Fior. Ep. Ov.* 12. 144. (*M.*) E non temei... entrar nell'onde, E commettermi al mar timida, e donna.

8. Commettersi a un cimento *vale Esporsi, Arrischiarsi. Segner. Pred.* 1. 12. (*M.*) Non sofferse mai di commettersi a tal cimento.

9. *Per Fare, Operare, ma in mala parte.* [T.] Commettere colpa, misfatto. *Morg.* 11. 2. S'io non commissi inganno mai nè frodo. (Commissi *antiq.*) — Fare una colpa *non si direbbe, nè propriamente* Fare un delitto. — Fare sbaglio *ha talvolta senso men grave di* Commetterlo, *e così* Fare un fallo. *Senonchè questo ha molta gravità parlando di donna, o quando senza l'*un *dicesi* Fare fallo al dovere, all'onore, alla fede.

Bocc. Nov. 16. 26. (*C*) Quel peccato commisi, il quale seco sempre tiene la giovanezza congiunto..., e come amico, e non come nimico, il commisi. *E nov.* 27. 40. Pochi dì appresso a' malfattori, dove commesso avean l'omicidio, fece tagliar la testa. *Cas. Son.* 18. (*M.*) E grave fallo indegno Fin qui commisi.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 199. (*Se una persona*) ricetterà esse cose furate per sè o per interposita persona, o vero comperrà; ch'e' consoli e camarlengo che per temporale seranno, sieno tenuti e debiano per seramento, quella cotale persona che commettesse o facesse commettere le predette cose, od alcuna d'esse, condannare.

10. Commettere errore *vale Fare errore. Tass. Lez. son. Cas.* 191. (*M.*) È forse dal Poeta inteso il medesimo, nè può commettere errore. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Non ci confidiamo punto negli errori che i nostri nemici commettono.

11. † *Att. Per Usare, Adoperare. Tass. Lez. son. Cas.* 187. (*M.*) Per quanto ho osservato nel Petrarca, ov'egli cerca la gravità, molte volte suol commettere questo concorso di vocali. *E appresso.*

12. *Dicesi* **Commettere la quistione,** *ecc., e vale Rimetterla nel giudizio di qualcuno. G. V.* 10. 190. 2. (*C*) Commettendogli la lor quistione e pregandolo che li pacificasse insieme.

15. *Usato con la preposizione* **In.** *Non com. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Con licenza del Duca, commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne alla sorella. *Franc. Sacch. Nov.* 87. (*M.*) Poichè questo partito non si vince, commettete in due di noi, che mandino per lo maestro Dino. *E nov.* 203. L'altra parte ricorse a' Genovesi, e in loro commettendo la detta questione, si misono la castella nelle mani del Papa.

14. *Dicesi altresì del Concedere che fa il Vescovo o altro superiore ecclesiastico la facoltà ad alcun sacerdote di prosciogliere i peccatori dalle colpe, dalle censure, ecc. Fr. Giord.* 3. (*M.*) E questo (*di prosciogliere la scomunica*) s'appartiene... al Vescovo, o al suo Vicario, o altrui, in cui quelli che la fece, la commettesse. *Fav. Esop.* 60. Per lo donzello del re (*intendesi*) esso confessore, il quale per lo tradimento di moneta dice di perdonare quello peccato il quale non gli è commesso (*cioè, non gli è dato di perdonare*).

15. *E per Rimettere in altrui, ed usasi Att. e N. pass. e ass.* [Val.] *Tesorett.* 19. 231. E questo mio libretto... Commetto ogni stagione A lor correzione. = *Vit. SS. Pad.* (*C*) Prega Iddio incessantemente che t'ajuti, e commetti a lui. *Cavalc. Frutt. ling. c.* 8. (*M.*) Esempio anche di commetterci in Dio in queste cose temporali ci dà la Vergine Maria. [Camp.] *Bin. Bon.* IX. 5. Folle fui quand'in fals'uom mi commisi. *Lett. S. Bern.* Appressasi la vecchiezza. Io ti consiglio che ti commetta più tosto a Dio che al tuo figliuolo. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 50. Nelle mani del consiglio e obbedienza del tuo padre spirituale commetti l'anima tua.

Guid. G. (*C*) Ecco ch'io ho menate a te tre Dee, perciocchè è tra loro ora nuovamente un litigamento, del quale hanno disposto di commettere al tuo giudizio. *E appresso:* Elle di ciò si commettono al tuo giudicio.

16. † *Per Convenire o Pattuire con luoghi pii, o con altri di dare alcuna somma di danari per averne a vita le spese, e per potere ivi convivere. N. pass. Lib. Mott.* (*C*) Uno ricco uomo essendosi commesso in un monistero, e messovi il suo, che valeva ben cinquemila lire, a patti... *Lasc. Sibill.* 1. 1. E commettendomi, lascerò ogni cosa a qualche spedale.

† *E N. ass. Cron. Vell.* (*C*) Commesse la detta madonna Fia nelle donne e monastero di S. Ambrogio.

17. *Per Mettere insieme, Incastrare, intendendosi di legnami, pietre, e sim. cose; lo che anche dicesi* Congegnare. *Cr.* 4. 11. 6. (*C*) Di fuori, rimossa la corteccia, si commetta nella fessura, e leghisi. (*Parla dello innestamento delle viti.*) *Franc. Sacch. Op. div.* Temo che colui che dee sonar la tromba, non se l'abbia già recata nelle mani, e commetta li pezzi insieme. *Lib. Astrol.* Ingangherala, ovvero commettila col capo del regolo.

[T.] *Nel senso del Mettere insieme, pare che il Passato starebbe meglio,* Commessi; *nel senso affine ad* Affidare, *e ad* Operare, Commisi.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 18. Se gli alberi saranno in modo corti che tu non possa d'un solo troncone fare una trave d'un pezzo, commetterane insieme più d'una, talmente che abbino in loro maggior forza; cioè che la linea di sopra della annestata trave, non possa per aggravamento di peso mai diventare minore. *Vas. Pitt.* XXXII. I quali (*piombi*) hanno due canali, cioè da ogni lato uno, dentro al quale si commette, e serra il vetro. *Bart. C. Arch. Alb.* 87. 34. E commettinsi insieme queste pietre ad arco con perni, e spranghe di bronzo gagliardissime. *Biring. Pirot.* II. 2. Vasi fatti di terra... sopra alle bocche abbino un coperto fatto della medesima terra, che commetta in bocca e benissimo se incastri.

[Cont.] *A coda di rondine. Cell. Vit.* II. 42. Avevo ordinato di formare di molti pezzi la ditta figura, e commetterla da poi a coda di rondine. *E Scul.* 8. Formarlo (*il colosso*) di più di cento pezzi, e quelli commettere da poi insieme con coda di rondine.. a pezzo a pezzo le commetterei fino alla testa.

[Cont.] *Di tarsia. Vas. Pr. Op.* Commetter le tarsie di colori, facendone istorie con i legni tinti, che è pittura... Il commetter l'oro alla damaschina. *E Pitt.* XXXIV. Cavasi il ferro in sotto squadra, e per forza di martello si commette l'oro in quello, fattoci prima sotto una tagliatura a guisa di lima sottile, sicchè l'oro viene a entrare ne' cavi di quella, ed a fermarvesi.

[T.] *E N. pass. Vinc. Tratt. Pitt.* 145. Se tal giuntura fosse piegabile e voltabile, come l'osso dell'adiutorio che si commette nella spalla...

E N. ass. [T.] Uscio che commette bene (*combacia collo stipite, coll'imposta*).

[Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 9. Di pietre incerte si dicevano quei muri, ch'erano fatti di pietre disuguali di angoli, e lati: e a far questi muri usavano una squadra di piombo, la qual piegata secondo il luogo, dove dovea esser posta la pietra; serviva loro nello squadrarla: e ciò facevano, acciochè le pietre commettessero bene insieme.

18. Commetter mali, discordie, *o sim., vale Introdur mali, o Seminare scandali fra l'un uomo e l'altro. Bocc. Nov.* 1. 7. (*C*) Aveva oltremodo piacere, e forte vi studiava, in commettere tra amici e parenti, e qualunque altra persona, mali, inimicizie e scandali. *Fir. Trin.* 2. 3. Chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male. *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto... è instigare alcuno, e stimularlo a dover dire o fare alcuna ingiuria o villania, dicendogli il modo come e' possa e debba o farla o dirla; il che si chiama generalmente commetter male tra l'uno uomo e l'altro.

19. † **Commetter pace** *vale Introdur pace, Pacificare. Sen. Decl.* 129. (*M.*) Fra te, e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso in bene, commettendo pace.

[Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* II. 9. Per la quale dovea passare la Vergine per commettere una pace.

20. † **Commetter battaglia,** *e sim., vale Venire alle mani, Combattere. Parlam. Scip. e Ann.* 401. (*M.*) Con lui mi scontrai colle spiegate insegne, e commisi la prima battaglia. *S. Agost. C. D.* 1. 21. Non fecero già contro a questo comandamento: non ucciderai coloro che per autorità di Dio commisono battaglie. *Bus.* 72. Per la qual cosa tra gli Arabi e gli Tunisei crudele battaglia si commette. *Omel. S. Greg. v.* 2. *f.* 231. (*Mt.*) Quale re dovendo andare a commettere la battaglia contra un altro re, non siede prima e pensa...

Nel medesimo senso dicesi Commetter giornata. *Guicc. Stor.* 1. 312. (*M.*) Nella giornata che tra i Franzesi e i Brettoni fu commessa appresso a S Albino.

Commetter zuffa *vale Appiccarla. Bocc. Fiam. lib.* 5. (*M.*) I quali (*cani*) io priego che, poichè consumate avranno le molli polpe delle tue ossa, com mettano asprissima zuffa.

COMMETTIMALE. *S. m. comp.* (*Nel pl.* Commettimali.) *Quegli che commette male tra l'un uomo e l'altro. Varch. Ercol.* 79. (*C*) Onde d'un commettimale, il quale, sotto spezie d'amicizia, vada ora riferendo a questi, e or a quegli, si dice: egli è un teco meco. [Val.] *Scelt. Lett. fam.* 10. Leggesi nel nostro poeta sovrano... un commettimale, un teco meco.

COMMETTITORE. *Verb. m. di* COMMETTERE *Chi o Che commette.*

2. *Per Operatore, Facitore; e prendesi in mala parte. In Ennod.* Commissor. *Bocc. Nov.* 17. 33. (*C*) De' commettitori di così grande eccesso investigando..., estimarono... lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 10. 70. 7. Lo potesse punire d'animavversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestà. *Guid. G.* E quel Pari, commettitore di tanti mali..., siccome malvagio ladro appiccato alle forche, amarissime pene sosterràe. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 60. 17. Privandol d'ogni onore e d'ogni uficio. Come commettitor d'ogni discordia.

COMMETTITRICE. *Verb. f. di* COMMETTITORE.

2. *Nel signif. del* § 2 *di* **Commettitore.** *Filoc.* 4. 23. (*C*) Niuna cosa vi può contentare, destatrici de pericoli, commettitrici de' mali.

COMMETTITURA. *S. f. Da* COMMETTERE. *Comessura.* Commissura, *aureo lat. Lib. Astrol.* (*C*) Ingangherale, ovvero commettile con gangheri, ovvero commettiture di legno, o con colla di cuojo.

(*Tom.*) *Quelle d'un musaico chiamerei* Commettiture, *meglio che* Commessure.

(*Tom.*) Commettitura degli scalini un con l'altro.

[Cont.] *Vas. Arch.* 1. Cornice, che gira intorno alla tribuna con tanta pulitezza, che non si scorgendo in alcun luogo le commettiture può conoscer ogniuno agevolmente quanto possiamo servirci di questa pietra. *E Pitt.* XXXII. A pezzo per pezzo s'impiomba tutta l'opera in più quadri, e si saldano tutte le commettiture de' piombi con saldatoj di stagno.

Fir. As. 126. (*C*) I pavimenti di musaico di finissime pietre e di gioje sottilmente commesse, per le cui commettiture apparivan figure maravigliose.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 55. 29. Egli importa certo grandemente con quale commettitura, e con quale collegamento si mettino esse pietre in opera. *Vas. Arch.* 1. Sono commessi i pezzi di maniera, che non solo viene collegata benissimo la fabbrica, con varie sorti di commettiture, ma pare a vederla da terra tutta lavorata d'un pezzo.

2. *Attaccatura di parti del corpo. Fir. As.* 100. (*C*) E menandogli uno gran colpo sulla commettitura dell'osso, gli spiccammo il braccio.

3. *Fig.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 459. La favella dorica, e la commettitura di esse (*sentenze*), e l'adattibilità al canto, al cui fine erano intrecciate, le fa essere... nuove e pellegrine.

† **COMMEZZAMENTO.** *S. m. Divisione, Spartimento in due parti uguali. Lib. Astrol.* (*C*) Poni tuttavia il capo d'Aries nel punto del commezzamento degli orienti... Guarda che lungura è del punto del commezzamento degli orienti, se fosse orientale, o del punto del commezzamento degli occidenti, se fosse occidentale.

† **COMMEZZO.** *S. m. Commezzamento. Lib. Astrol.* (*C*) E chiamasi il punto, dove si taglia la linea dell'orizzonte col cerchio di mezzodie, e l'altro punto che è in suo opposto, il commezzo di settentrione; e questo è nei luoghi settentrionali. *E altrove:* La linea che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie si chiama linea dell'ombria sparta, ovvero distesa; e quella che è elevata sopra la linea del commezzo d'oriente, si chiama la linea dell'ombria ritornata, cioè raccolta.

† **COMMIATAMENTO.** *S. m. Commiato. Bemb. Stor. lib.* 3. (*M.*) Quel dì medesimo del commiatamento il marchese giunse in Vinegia.

† **COMMIATARE.** [Val.] *V. a. e N. pass. Accommiatare. Tav. Ritond. Etrur.* 2. 15. Tristano se (*si*) commiata, e molto ringrazia suo oste. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 130. Il Signore viene per rimanere, e continuare sua residenzia in te, se non lo commiati.

COMMIATO *e* **COMIATO.** *S. m. Licenza di partirsi*

dimandata o data. Commeatus, *aureo lat.;* Commeator, *in Apul.;* Commeatalis, *nel Cod. in sensi più aff. all'it. Bocc. Nov.* 10. 10. (*C*) Il maestro, levatosi co' suoi compagni, ringraziò la donna..., e con festa da lei preso commiato, si partì. *E nov.* 13. 3. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.* 23. 14. Avendo io già renduta indietro la borsa e la cintola alla femminetta..., e brutto commiato datole. *E g.* 10. *n.* 6. (*Mt.*) Senza altro commiato chiedere alla sorella, essendo già notte, si mise in via. *Dittam.* 4. 26. (*C*) E qui da' frati Preso commiato, li lasciammo stare. *E* 5. 5. Preso commiato, e partito da corte. [T.] *Ar. Fur.* 37. 25. Stava in atto Di partirsi, ed avea commiato preso. *E* 45. 85. E sellato il destrier, senza commiato, E senza che d'alcun sentito fosse, Sopra vi salse.

2. **Dare commiato.** *Accommiatare, Licenziare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 32. 171. Dubitarono, s'egli dessero commiato alle genti dell'arme, che il popolo... [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 14. Non chiamerò pudica una donna la quale... dà brutto commiato a un suo amante per accenderlo più.

3. *Trasl. Amm. Ant.* 24. 1. 7. (*C*) Quando il ventre è ripieno, alle virtù dà commiato.

4. [Val.] † **Donare commiato.** *Lo stesso che* Dare commiato. *T. Liv. Dec.* 3. 5. 249. Loro donò commiato, che se ne andassero.

5. *Si dice anche di Ripulsa villana. Fior. S. Franc.* 16. (*M.*) Se noi tanta ingiuria, e tanta crudeltade, e tanti commiati sosterremo pazientemente. *Vit. S. M. Mad.* 71. Piero se n'era già venuto con mal commiato; e tu ora ne venisti di dolore accoltellato.

6. [Val.] **Andarsene *e sim.* con mal commiato.** *Aver la mala ventura, Incorrere in disgrazia, Partirsi colla peggio. Non com. Sacchett. Nov.* 231. Se elli ti ci giugne, te ne anderai con mal commiato. *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 3. 7. La gente dentro trasse alla sicura, Ond'essi si partîr con mal commiato.

7. [Val.] † **Con aspro commiato.** *In cruda maniera, Ostilmente. Ant. Pucc. Centil.* 66. 82. Cacciar di Pisa con aspro commiato Gli usciti.

8. (Mil.) [Val.] *Quel che oggi dicesi nelle milizie* Congedo. *Vegez.* 63. Scrivevansi ancora a cui è dato commiato e quanto tempo.

9. [Val.] *E per Chiusa, Licenza di canzone o sim. quasi chiedendo il cantore d'andarsene. Sacchett. Batt. Titol.* 3. Comiato de' due canti.

COMMILITONE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Commilito, onis. *Compagno nella milizia.* [Camp.] *Aquil.* III. 67. Signori commilitoni fortissimi (che è a dire compagnoni di cavalieri) che m'avete ajutato ad acquistare gran parte del mondo. [M.F.] *Boccacc. Teseid.* 2. 45. Adunque cari e buon commilitoni... Ora gli cori all'opre gloriose Vi prego dispognate... = *Dat. Disf. Cacc.* 47. (*M.*) Accadde che egli s'incontrasse in Bencio Benci, uomo di chiara famiglia, suo commilitone e di somigliante età.

2. *Per simil. Compagno per lo più nei pericoli, nelle sventure, o nelle fatiche. Fir. As.* 94. (*C*) Allora ripensando meco medesimo la disgrazia del mio commilitone, deliberai... *Buon. Fier.* 2. 2. 9. E degni tutti questi Commilitoni nostri D'esser tirati innanzi. *Malm.* 1. 50. Con lo scenario in mano, e il mondo fuora, Va innanzi a' nobil suoi commilitoni.

COMMINARE. *V. a.* (Leg.) *Aff. al lat. aureo* Comminari. *Minacciar una pena a' trasgressori d'una legge che si bandisce.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* 260. (*ediz. del* 1741, *Firenze e Venezia*). Jermattina, che dissi quest'eccezione in casa vostra, ebbi lo strillo da tutta la conversazione, dalla quale mi fu comminato l'urlo universale da tutta Roma, se ve l'avessi scritta.

COMMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMINARE. *Minacciato, Intimato e Proibito sotto minaccia. Magal. Lett.* (*M.*)

COMMINATÒRIA. *S. f.* (Leg.) *Intimazione fatta dal giudice, minacciando qualchè pena. Guarin. Segr.* (*M.*)

COMMINATÒRIO. *Agg.* (Leg.) *Appartenente a comminazione, Che minaccia; epperò dicesi* Pena, Clausola comminatoria. — Cominativus, *in Diom. e in Tert.;* Comminator, *in Tert.* [F.T-s.] *Nard. Stor.* 2. Lettere comminatorie.

2. *Usato anche fuori del senso legale.* [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Parole deprecatorie e comminatorie da parte di Dio (*dette da Fra Girolamo a Carlo VIII*). = *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 9. (*M.*) Diranno che queste sieno parole comminatorie, per cui il Signore pretenda di atterrire semplicemente, e non di ferire?

COMMINAZIONE e **COMINAZIONE.** *S. f.* (Leg.) *Aff. al lat. aureo* Comminatio. *Minaccia, cioè l'Avviso della pena che sarà data al trasgressore, la quale minaccia suole andare unita coll'inibitoria. Malm.* 6. 88. (*M.*) E non giovando, alla comminazione, Ch'in pena caschi delle forche a vita. *Instr. Conc.* 7. Con la cominazione, che spirato questo termine si procederà a nuova tratta. *E* 18. Con la comminazione che tutte le spese non solo di quel giudizio, ma tutte le altre che occorressero di poi, si poserebbono sopra di loro. *Galil. Post.* 93. (*Man.*) Alla faccia 1951... con certa quasi comminazione mi dite così.

2. *Senso gen.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 25. La Scrittura non commemorarebbe le comminazioni fatte per Isaia.

† **COMMINUÈRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Comminuère. *Tritare, Stritolare.* (*Gh.*)

† **COMMINUIRE.** *V. a. Diminuire, Scemare. Ott. Com. Par.* 4. 7. (*Man.*) Il quale regno comminuirà e consumerà tutti gli altri regni, ed esso starà in eterno.

† **COMMINUTIVO.** *Agg.* (Chir.) *Aggiunto di* Frattura, *in cui le ossa sono rotte e separate in gran numero di frammenti.* (*Mt.*) Comminutim, *avv., in Apic.*

† **COMMINUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* COMMINUERE. *Tritato, Stritolato. Regol. S. Pacom. in Vit. SS. Pad., ediz. moden.* 1828. *pe 'l Soliani, p.* 333. (*Gh.*) E fia comminuto, e fatto come l'idria alla fonte, e come l'acqua allo scoglio, e siccome cieco che palpa le porte.

2. **Frattura comminuta** *dicono i medici quando l'osso di un membro si rompe in più luoghi uno vicino all'altro.* (*Fanf.*)

3. [Val.] † *Fig. Distrutto, Ridotto a nulla. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 29. L'uomo senza remedio succumbe, et oppresso cade a terra, comminuta et contrita ogni sua forza.

† **COMMINUZIONE.** *S. f.* (Chir.) *Frattura di un osso ridotto in ischegge.* (*Mt.*) *Claudian. Mamert., in senso gen.*

COMMISCHIAMENTO. *S. m. Da* COMMISCHIARE. *Mischiamento.* Commixtio, *in Apul.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 10. (*M.*) Che vuol dir Babilonia in linguaggio nostro, se non confusione e commischiamento?

COMMISCHIARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Commiscere. *Mischiare.* (*C*) [T.] *Anco trasl., ma non com.*

COMMISCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMISCHIARE. *Cr.* 4. 40. 8. (*C*) Il zucchero strutto in quello si mischi, e con una brocca o secchia di vino in questo commischiato, tutto si ponga nel vaso.

COMMISERÀBILE. *Agg. com. Da* COMMISERARE. *Commiserevole, Da averne compassione.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **COMMISERABILMENTE.** *Avv. Da* COMMISERABILE. *Morg.* 27. 242. (*C*) E urla e strida per tutto si sente, E pianti assai commiserabilmente.

† **COMMISERANDO.** *Gerundio di* COMMISERARE, *usato a mo' di Agg. Lat. aureo* Miserandus. [Val.] *Corsin. Torracch.* 20. 24. Non vegno Contro di voi commiserande e belle A sfogar la giust'ira e 'l giusto sdegno. [M.F.] *Fag. Rim.* II. 83. Il mio stato e alla fè commiserando Il comico far debbo, e son curiale.

COMMISERANTE. [T.] *Part. pres. di* COMMISERARE; *e come Agg.* [T.] Parole commiseranti all'afflitto. — Carità commiserante.

COMMISERARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Commiserari. *Aver compassione. Mont. Iliad. l.* 6. *v.* 349. (*Gh.*) Sei le vota Giovenche (*a Pallade*), e sei di collo ancor non tocco, Se la cittade e le consorti e i figli Commiserando, dall'iliache mura Allontana il feroce Diomede,...

COMMISERATIVO. *Agg. Da* COMMISERARE. *Atto ad aver commiserazione. Uden. Nis.* 2. 48. *Berg.* (*M.*)

COMMISERATORE. [Fanf.] *S. m. Chi commisera in atto o per abito.*

COMMISERATRICE. [Fanf.] *S. f. di* COMMISERATORE.

COMMISERAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Commiseratio. *Consentimento di dolore affettuoso al dolore altrui: ma è meno operoso e meno virtuoso della* Misericordia. *Si commiserano talvolta nelle altrui le miserie proprie. Quindi il senso religioso dell'altra parola.* Misericordia di Dio; Opere di misericordia. *E perchè riguarda le opere, porta il pl., l'altro no.* [T.] Sentire commiserazione d'alcuno. — Commiserazione a... = *But. Purg.* 30. 2. (*C*) Per mostrare maggiore indegnazione o commiserazione. *E Par.* 16. Finge l'autore, che messer Cacciaguida esclamasse, per muover lo lettore a commiserazione. *Guicc. Stor.* 17. 2. Un principe che avesse commiserazione delle calamità d'un altro principe.

COMMISEREVOLE. *Agg. com. Da* COMMISERARE. *Da averne universalmente commiserazione. Morg.* 22. 150. (*C*) Tanto commiserevol cosa e scura Era a vederlo.

† **COMMISO** *per* Commesso. *Part. pass. di* COMMETTERE. Commissus, *aureo lat. Fr.* Commis. *D.* 1. 26. Miso, *Messo. E Purg.* 6. (*C*) Vidi Cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio e per inveggia, Come dicea, non per colpa commisa. (*Forse detto per necessità della rima.*)

COMMISSÀRIA e † **COMMESSÀRIA.** [T.] *S. f. Moglie del commissario. Cervon. Pomp. e Fest.* 28. (*Gh.*) La signora commessária.

2. *Per cel. di donna astuta e inquisitrice.* [T.] È una buona commissária di polizia.

COMMISSARÌA [T.] *Commesseria.* [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 155.

COMMISSARIATO e † **COMMESSARIATO.** [T.] *S. m. Uffizio, Qualità di commissario.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 232. Appartiene all'ufficio, lasciatomi da M. Agnolo, del commissariato. = *Vettor. Franc. Viagg. Alem. p.* 19. (*Gh.*) Questo commissariato fu retto da lui con molta autorità, e fu alla città di molto gran giovamento.

Segnatam. di guerra. Segn. Stor. 5. 143. (*Man.*) Le fatiche del commessariato dell'esercito.

2. *Del tempo.* [T.] Sotto il suo commissariato furono risparmiate molte piccole ridicole atrocità. = *Vettor. Franc. Viagg. Alem. p.* 13. (*Gh.*) Questo commessariato fa dubitare di quello che alcuno afferma, che (*cioè che*) Adriano mantenesse a Pagolo il governo delle galere; nè veggo come egli potesse servire i suoi cittadini in Lombardia e il Papa in mare: e cosa chiara è che il commessariato non fu di pochi dì.

3. [T.] *Distretto entro il quale il commissario esercita l'uffizio suo.*

4. *Il luogo.* [T.] Andare al Commissariato. — Il Commissariato è in via Buja.

COMMISSÀRIO e † **COMMESSÀRIO.** [T.] *S. m. Ell. dall'Agg. Quegli al quale è commessa una serie di atti, per lo più concernenti la cosa pubblica, a tempo. Fir. Disc. an.* 22. (*C*) Mandò un fornajo tedesco, perchè forse gli era parente, colle dita piene d'anella d'argento, commessario nella Marca, a sedare un tumulto popolare. *Ambr. Bern.* 1. 1. L'anno ch'i' fui commessario a Livorno. [T.] *Grazz. Streg.* 5. 8. E (*vo' essere*) commessario. *F.* Delle piattole. *T.* Che sentenze risolute! *F.* Dissolute volle egli dire.

[T.] Commissarii, *nominati da due Stati confinanti per segnare i confini non bene determinati.*

Commissarii di guerra *dicevansi quel ch'ora in più luoghi* Intendenti militari; *e sopravvedevano alle paghe e al buon essere delle milizie.*

[T.] Commissarii *mandavano la repubblica veneta e la francese al campo, che attenti vegliassero sulle mosse de' capitani. Capp. Ner. Comment.* 68. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 58. 60. Vi mando gente con un commessario. = *Segn. Stor.* 4. 103. (*C*) Era commissario Francesco Ferrucci, il quale amministrava in quel luogo gli ajuti per la città con gran diligenza. [T.] *Varch. Stor.* 3.

[Cont.] **Commissario dei viveri.** *Quell'Impiegato dell'Intendenza militare, che amministra tutto ciò che appartiene alle vettovaglie. Basta, Mastro di campo gen.* 280. Per essere di continuo informato (*il mastro di campo generale*) delle fatte provvisioni, facciasi spesse volte dare compiuto conto dal commissario de' viveri.

[T.] Commissario apostolico in Albania e Macedonia.

2. Commissario del re, *o piuttosto* del Governo, *che è destinato a dichiarare e a difendere proposta di legge portata dinnanzi al Parlamento.*

Commissario di polizia, *Impiegato che bada acciocchè sia mantenuto l'ordine pubblico, secondo i varii modi che lo intendono le polizie varie. Per antonom.* Il commissario, *come* La Bibbia. *Il linguaggio moderno, che dicono analitico, ama in questo la sintesi.* [T.] Commissario del sestiere.

3. † *Di faccende private.* [T.] *Bocc. Laber.* 106. *E Decam.* 4, 65. Egli seppe in sì fatta guisa li Viniziani adescare che egli quasi d'ogni testamento che

vì si faceva, era fedel commessario e depositario. = *E Test.* 3. (*C*)

4. *Trasl.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* 5. 72.

COMMISSARIÙCCIO. [T.] *Più com. oggidì di* Commissariuzzo. *V.*

COMMISSARIUZZO. [T.] *Dim. dispr. di* COMMISSARIO. *Lib. Son.* 59. (*Man.*) Commissariuzzo tu, tristo falsario. [T.] Commissariuccio *direbbe la meschinità del potere e della paga; quest'altro la meschinità dell'uomo nelle idee sue e ne' fatti.*

COMMISSIONÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* COMMISSIONE: *spiacevole o poco conveniente.*

COMMISSIONATO. *S. m.* [T.] *Quegli a cui la commissione fu data. Non bello.*

COMMISSIONCELLA. [T.] *Dim. di* COMMISSIONE.

[T.] Dare una commissioncella di qualche lavoro a un artista.

COMMISSIONE. *S. f. Da* COMMETTERE. *Ordine, Comandamento, Incarico.* Commissio, *in qualche senso del buon lat., del basso in altri.* [T.] *Nardi:* Le commissioni generali che ne' maneggi delle guerre gli furono date. = *Din. Comp.* 2. 29. (*C*) *Segn. Stor.* 4. 103. Aveva costui mandate nella Lastra, per commissione de' Dieci, tre compagnie. *E* 11. 296. Andò Lione Strozzi in compagnia di Barbarossa a ringraziar Solimano da parte del Re, e con altre segrete commissioni. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 214. Servendo alle volte in alcune commissioni impostemi per obbedienza (*un frate di S. Marco*). [Cam.] *Borghi, Selv. Tert.* 127. I Presidenti non fanno la giustizia nè pure secondo le loro commissioni nel perseguitare i cristiani. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 81. Altro riscontro si ricava da una relazione de' 29 maggio 1606 del medesimo ingegnere Gherardo Mechini, stato in Valdinievole di commissione del Gran Duca insieme col cavalier Raffaello Carnesecchi.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 345. Si attende a sollicitare il lavoro per la cappella de' Pitti e il restante delle commissioni per ciò avute. *Cell. Vit.* II. 43. Sentito con che buona ragione io prestamente gli affortificavo Parigi, mi dette ispressa commessione, che quanto io avevo detto subitamente facessi.

[T.] *Coll'A. Ellissi. Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 198. Che mai ebbe commissione alcuna da lui, nè da altri cittadini a Fra Girolamo.

2. **Aver in commissione di far checchessia.** *Aver ordine, comando, Esser comandato di farlo. Car. Lett.* 1. 14. (*Gh.*) Li Ariminesi mandarono costà un ambasciadore, il quale ha in commissione di domandare molte cose.

[Cont.] **Dare in commissione di far checchessia.** *Bart. C. Arch. Alb.* 32. 11. Maestri che sappino, che non sieno leggieri, nè incostanti; a' quali tu abbi a dare in commissione e raccomandare che ti faccino subito il bene disegnato edifizio.

3. [Giust.] **Uscir di commissione.** *Trasgredire gli ordini. Più com.* Non istare alla commissione, Passarne i limiti, *e sim. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* Ed essendo presso la città di Firenze, messer Carlo fu dimutato d'animo e di volontà, uscendo di commissione, e mandato avea da papa Bonifazio.

4. [T.] *Le persone alle quali è commesso un uffizio per lo più a tempo.* Commissione permanente di finanze. — Commissione all'annona. — Agli studii. — Scientifica. — Esaminatrice. — Conservatrice delle arti belle. — Consultiva. — Mista. — Sottocommissione.

5. [Camp.] *Per l'Atto di commettere; in mala parte. Com. Ces.* Se alcuni erano negligenti, con grandezza di supplicii li incitava; e in commissione di maggiore delitto, col fuoco e con ogni tormento li occideva (*majore commisso delicto*). [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 26. La quale (*carne*) è concepita per commissione del primo peccato.

6. [Cors.] **Peccato di commissione** *dicesi quello che è una trasgressione dei precetti negativi. Segner. Mann. Nov.* 1. Considera, come quello che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti; ma più saranno i peccati ancor d'omissione.

7. [F.M.] † *Commettitura.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. *Pr.* Ben spesso in una piccola cosa vi consiste il tutto, come si dimostra per una legatura, o commission, di pezzo congionto, mal fatta. *E* 5. Innestare tanti pezzi che per mezzo di commissioni, di chiavarde e colle e cerchi di ferro che sia forte in ogni parte, come se fosse d'un pezzo.

8. [Cont.] *Nel signif. commerciale del* § 3 *di* Commettere. *Bandi fior.* XXVIII. 58. Gl'Illustrissimi SS. Deputati dell'arte della Seta della città di Firenze, a fine di maggiormente aumentare il lavoro, e facilitare le commissioni, e richieste della drapperia a benefizio del publico di questa città, fanno publicamente notificare... [T.] *E in questo senso e in altri Lett. del* 500. Avere commissione da... — Dare, Ricevere una, più commissioni. — Spedire una cosa, Fare checchè sia di *o* per commissione del tale... *Ass.* Spedire, Fare *o* Dire di *e* per commissione. *Il* Per *pare meglio determinato.*

COMMISSIONÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. attenuante di* COMMISSIONE.

2. [T.] *Di pers. deputate a una Commissione o Giunta.* A forza di commissionucce si fanno a corpi politici slogati cattive commettiture.

COMMISSURA. *S. f.* [Cont.] *Commessura. Luogo dove due pezzi si commettono, ed anche la fessura che ne risulta. Non com., ma vive in qualche dial. Aureo lat. Pant. Arm. nav.* 67. Oltra che i vascelli fatti di legno verde in breve tempo si sdrusciscono: e presto s'allargano nelle commissure, e bisogna spender continuamente tempo, e denari in acconciarli, facendo sempre acqua. *Biring. Pirot.* VI. 4. E fassi una forma di sorte tale, che congionta con l'altra sua metà a ponto si commetta, e queste insieme commesse a ponto, si stregueno e legano, e con terra tenera se li ritura la commissura. *Giorgi, Spir. Er.* 57. Due piastre commesse insieme, e congiunte nella commissura da un pernetto, intorno al quale si volgono.

2. [Cont.] *Il commettere due pezzi, e il Modo della commettitura. Biring. Pirot.* VI. 7. Levando il superfluo con un scarpello, o aggiognendo di terra dove mancasse fino che iustamente entrasse (*il sesto*) nel luoco della sua commissura; e così fatto, legate la forma bene di fil di ferro a torno, e anco l'armate di una gabbia di cerchi e piastre di ferro. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 22. Avvenne, che (*il fiume Eufrate*) smosse la commissura delle pietre, che non stavan troppo sicure, nel luogo dove eran sute pria collocate.

3. (Anat.) *Dicevansi due fettuccie di sostanza midollare tese trasversalmente all'indietro e all'avanti del terzo ventricolo del cervello. Gall dà questo nome a tutte le parti dell'organo encefalico, che si trovano sulla linea mediana.* (*Mt.*)

COMMISTIONE, *e* † COMMESTIONE. *S. f. Il commischiare, Mescolamento.* Commixtio *è in Apul.* — *Cr.* 11. 16. 1. (*C*) Alcune degli arbori e delle piante si generano piantate, alcune per seme e altre per commistione degli elementi e virtù celestiale. *Fior. Ital.* Per commestione di queste quattro cose tutte le rose nascono. *Varch. Quest. Alch.* 31. (*M.*) E poi di lor due si generano diversi metalli, secondo la diversa commistione, o mescolanza loro.

2. [Camp.] *Per Mescolamento di genti di culto diverso, ecc. Bibb. Macc.* II. 14. Alchimo, lo quale era stato sommo Sacerdote, ma volontariamente contaminato ne' tempi delle commistioni, considerando che in neuno modo a lui potea essere salute... (*temporibus commistionis*).

3. [Camp.] *D'Atto carnale.* [T.] *Sim. nel gr.* [Camp.] *Serm.* 37. *Om. S. Gio. Gris.*

COMMISTO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMESCERE. Commixtus, *aureo lat. Tass. Ger.* 7. 119. (*C*) Percuotono le spalle ai fuggitivi L'ire immortali, e le mortali spade, E 'l sangue corre, e fa, commisto a' rivi Della gran pioggia, rosseggiar le strade.

Quasi fig. [T.] *Ar. Fur.* 3. 17. L'antiquo sangue che venne da Troja, Per li duo miglior rivi in te commisto Produrrà... (*i duchi d'Este*).

† COMMISTURA. *S. f. Mescolanza.* (*Fanf.*)

† COMMISTURATO. *Agg. Che ha la medesima mistura, o piuttosto Che è misto insieme. Zibald. Andr.* 137. (*C*) Il fuoco è caldo e secco, e l'aria è calda e umida; l'acqua e la terra, che sono commisturati, e sono sottoposti a loro; l'acqua è fredda e umida, la terra è secca e fredda.

† COMMISURA. *S. f. Proporzionata convenienza; Misura comune tra più cose e più persone. Salvin. Cas.* 62. (*M.*) I comici non s'affannano molto della simmetria o commisura.

COMMISURARE. *V. a. Fuor del senso scientif. è più com. di* Commensurare. *Fiamm.* 7. 3. (*C*) Le mie pene con quelle di coloro, che sono dolorosi passati, commisurare.

2. *Fig. Ott. Com. Purg.* 1. 2. (*C*) Commisurare le pene.

3. *N. pass.* [Cors.] *Bart. Uom. punt. Introd.* 6. Come il diametro al quadrato che taglia e divide, nè si commisurano insieme per niuna corrispondenza d'accordo.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* VIII. Convien dire, che l'uno e l'altro cannello abbia il medesimo grado di tensione in qualunque sia quella sustanza che ne riempie il vuoto. Perochè s'ella si commisura col peso cui ha forza di sostenere, chiaro è, che questo nell'un cannello è il medesimo che nell'altro.

COMMISURATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMISURARE. *Dant. Conv.* 68. (*C*) Le cose usate e servate sono e nel processo, e nel fine commisurate.

2. † *E Sost. fig. Ben misurato, Proporzionato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. (*M.*) Benchè una sola sia l'idea del bello o vogliam dire del commisurato, e dell'avvenente, variamente però...

COMMISURAZIONE. *S. f.* [M.F.] *Misura di più cose insieme. Danti, Misur. Prop.* 18. Faccia un composto d'una commisurazione di parti con il tutto, e del tutto colle parti, il che è proprio dell'ordine. *E* 45. Questa commisurazione può essere con la parità e similmente con la disparità.

2. [Cors.] *Proporzione. Bart. Ult. fin.* 1. 8. Quella che chiamano simmetria, cioè commisurazione e rispondenza delle membra fra sè.

3. [T.] *L'azione del commisurare; segnatam nel trasl.* Qual è più difficile, la commisurazione del premio e i meriti, o del castigo e i demeriti? — Commisurazione delle imposte alle rendite.

COMMITTENTE. [T.] *Part. pres. di* COMMETTERE, *alla lat. L'usano come Sost., segnatam. nel ling. merc. Meglio sempre* Commettente.

COMMO. *S. m. Gr.* Κομμός. *Pianto universale di tutto il coro; e di tutti coloro che sono sulla scena.* (*Fanf.*)

† COMMODAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Comodamente. Commode, *aureo lat.* [Cont.] *Garz. Cav.* I. 4. Alla fine andrà (*il cavallo*) commodamente, quando non abbia alcun falso movimento: cosa, che si prova, quando viaggia senza che il cavaliere risenta incommodo.

2. *Per Aggiustatamente. Iron.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 32. Si ricerca non solo che le si dia bene (*alla palla*); ma ancora si rimbecchi commodamente.

† COMMODARE. *V. a. Aff. a lat.* Commodare. *Dare in prestito. Non del ling. com. Bemb. Lett.* 1. 3. 76. (*M.*) Ella sia contenta commodarlami.

2. *Per Adattare, Accomodare. Sen. Ben. Varch.* 1. 3. (*M.*) Non è di dire ch'egli innesti e commodi cotali novelle alla materia, anzi accomoda ed innesta la materia a cotali novelle.

† COMMODATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMODARE. *Accomodato. Cortig. Castigl.* 1. 2. 156. (*M.*) Egli (*il cortigiano*) sia tale, che mai non gli manchi ragionamenti buoni, e commodati a quelli co' quali parla.

† COMMODATORE. *Verb. m. di* COMMODARE. *Chi o Che commoda, Che accomoda altrui o sim.* (*Fanf.*) *In senso leg., Ulp.*

† COMMODATRICE. *Verb. f. di* COMMODATORE. *Pros. fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 6. *pag.* 192. (*M.*) Al che fare, siccome la prudenza in lui assisteva commodatrice, così la giustizia disponeva dispensatrice. (*Nel senso dell'ant.* Ammodato, *ben misurato.*)

† COMMODEZZA. *S. f. Lo stesso che* Comodezza. *V.* — *Borgh. Orig. Fir.* 47. (*C*) Non sarà maraviglia, che alcuni scrittori, nè di poco pregio, non abbiam dato altro principio a questa città, che l'occasione di questa commodezza, che a poco a poco invitasse i Fiesolani, ed altre castella de' poggi vicini a scendere il monte.

COMMODITÀ. *S. f. Lo stesso che* Comodità. *V.* — *Segr. Fior. Op. t.* 2. *p.* 376. (*M.*) Che se fossero mancati di questa commodità, si sarebbero perduti. *E t.* 5. *p.* 473. (*Mt.*) Solo che vi venghino con manco commodità. *Pros. Fior. pref. gen. in fin.* L'Angelio... nell'arte della guerra... nelle commodità e nell'ozio letterario avanzò notabilmente Torquato.

2. Far commodità, *Rendere servigio, Accomodare taluno di... Vasar. Vit.* 8. 174. (*Gh.*) Non volendo alcuni vicini fargli commodità delle case loro.

† COMMODO. *S. m. Lo stesso che* Comodo. *V. E così di tutte le voci di questa famiglia. Aureo lat. Cas. Oraz. Car. V.* 128. (*Mt.*) La ragione... attende solo il commodo e l'utile. *E Lett.* 7. Rendendomi certo che il lor commodo sia proprio commodo di questa S. Sede. *E* 40. Per favore e commodo mio proprio.

2. **Aver commodo o il commodo.** *Aver il modo, l'agio o sim. Agn. Pandolf. l.* 40. (*Fir.* 1734.) (*Mt.*) Arei commodo di pascere ed allevare la famiglia.

3. **Venir commodo.** *Aver l'agio, l'opportunità.*

Tolom. Lett. (*M.*) State sano; e se vi vien mai commodo, raccomandatemi... a quel vostro e mio signore.

COMMODORO. [T.] *S. m. Titolo che Inglesi, Americani e Olandesi dànno a chi comanda insieme più legni di guerra.*

† COMMODÙCCIO. *S. m. Dim. di* COMMODO. Commodolum, *in Arnob.* — *Algar.* (*Gh.*) E tali altri commoducci.

† COMMODÙCCIO. *Agg. Che ha i suoi piccoli commodi. Salvin. Pers. sat.* 3. *p.* 31. (*Gh.*) Commoduccio sopr'alto cataletto Accommodato,...

† COMMORANTE. *Part. pres. di* COMMORARE. *Dimorante, Che stanzia, Che ha ferma dimora in un luogo. Benv. Cell. Ricor.* 3. 225. (*M.*) Erede fa il detto suo figlio, a cui sostituì messer Librodoro... commorante in Roma. [Cors.] *Gucc. Viag.* 324. = *Bott. Lett. pitt.* 5. 436. (*M.*) Procurerò di trovare la lettera di un certo spagnuolo commorante in Roma da molti anni. *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* 71. (*Gh.*) Tutti i medesimi Cleri commoranti nella città o ne' sobborghi intervengono ogni anno nella solennissima processione.

† COMMORARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Commorari. *Dimorare insieme. Soder. Agr.* 39. (*Gh.*) Le mutazioni della luna Seleuco matematico le pose sette; Plutarco tre: la prima quando la si occulta del tutto, commorando co 'l sole a pari; l'altra, quando,...

2. † *Ed anche per semplicem. Dimorare.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 420. In detta città stare a commorare con buona grazia di Sua Santità.

† COMMORAZIONE. *S. f.* (Ret.) *Tropo, o Figura rettorica che fa l'oratore, allorchè s'arresta sopra alcuna grave sentenza. Aureo lat. Uden. Nis.* (*M.*)

† COMMORIENTE. *S. m. Chi muore insieme. Aureo lat.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 8. 327. La chiamarono (*la compagnia*) de' Commorienti, imperciocchè si ascrivevano in essa gli amici, pattuendo di morire insieme.

COMMOSSO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMUOVERE. *Dant. Par.* 1. (*C*) Ad acquetarmi l'animo commosso (*dal dubbio*). *Petr. canz.* 4. 7. Poichè madonna, da pietà commossa, Degnò mirarmi.

Ass. [T.] Si sentiva commosso, Pareva commosso di pietà o tenerezza.

[T.] Commosso alle lacrime, a misericordia.

Nel senso bibl. di Turbato. [Camp.] *Lett. S. Paul. a Sen.* Io so che tu non se' così commosso per cagione del re, per le lettere le quali io feci a te.

2. *Di dolore. Guicc. Stor.* 1. 436. (*M.*) Commosso da gravissimo dolore, poichè ebbe sparse infinite lacrime, cadde morto sul sepolcro medesimo.

3. *Per Irritato, Sdegnato. Guicc. Stor.* 1. 453. (*M.*) Commosso (*il Re*) maravigliosamente contro il Pontefice, aveva nell'animo di spogliare Valentino. [Val.] *Reg. S. Bened.* 88. Se lievemente sentirà l'animo di qualunque priore contro sè adirato, over commosso... [T.] *Sacch. Sem.* 186. Bruto commosso per lo sdegno e dolore di Lucrezia. = *Bocc. Lett.* (*C*) Per fuggire senza sentimento le ingiurie della commossa moltitudine.

4. *Mosso, in senso corp.* [T.] Le acque commosse dal vento. [Cont.] *Dicesi dei fluidi e dei solidi. G. G. Gall.* XII. 84. Tratta dell'aria quieta, e non agitata e commossa. *E Sag.* IV. 244. Esser di già in quella parte il vento in campo e commosse l'onde. *Tart. Ques. Inv.* 1. 4. Egli è più facile a movere etiam a penetrare una cosa già commossa e penetrata, che una che stia riposata e quieta.

Cas. canz. 2. 5. (*M.*) Facella che commossa arde e sfavilla. *Cavalc. Med. cuor.* 95. Come l'unguento commosso rende odore, e 'l ceno fetore, così...

5. [Camp.] *Fig. Sospinto. Art. am.* 1. E perocchè io non potei vivere nella mia terra, commosso da scellerati fati, concedi ch'io vi possa morire (*Fatis agitatus iniquis*).

† COMMOTIVO. *Agg. Da* COMMUOVERE. *Atto a commuovere. But. Purg.* 20. 1. (*C*) Questo è assai commotivo esemplo contra l'avarizia.

† COMMOTO. *Part. pass. Da* COMMUOVERE. *Commosso. Aureo lat. Dant. Par.* 32. (*C*) E ciò espresso e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in quei gemelli Che nella madre ebber l'ira commota. *Guitt. Lett.* 39. Commoto sono a te mostrare verissime e certe prove. [Camp.] *Com. Ces.* Grande speranza avere che per lo suo beneficio ed autorità commoto, Ariovisto oggimai dalle sue ingiurie si astenesse (*adductum*).

COMMOVENTE. *Part. pres. di* COMMUOVERE. *Che commuove. Sen. Pist.* 87. *pag.* 250. (*M.*) Sanza dubbio ell'hanno (*le ricchezze*) cagione non solamente accedente e commovente l'animo, ma attraente, perocch'elle hanno apparenza di vero bene, e simigliante e credevole a molti. (*Il testo ha* irritantem.) [Camp.] *Com. Boez.* I.

2. [Camp.] † *Per Eccitante a ribellione, e sim. Bibb. Esd.* III. 7. Saprai di questa cittade che fu fuggitiva della signoria del re... e commovente e conturbante l'altre cittadi.

3. *Fig. come Agg. Che commuove l'animo di dolore, di pietà, di compassione.* [T.] Parole, Voce, Sguardo, Attitudine commovente. — Eloquenza, Poesia, Dramma, Musica commovente.

(*Tom.*) *Anco delle cose e degli avvenimenti in se stessi.*

COMMOVENTÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* COMMOVENTE. Dipartenze commoventissime; Scena.

COMMÒVERE. *V.* COMMUOVERE.

COMMOVÌBILE. [T.] *Che facile si commuove segnatam. a pietà e tenerezza.* [T.] Non i più commovibili sono A i più operosamente pietosi. — *In senso att. e corp. Cel. Aurel.* Commobilis.

COMMOVIMENTO. *S. m. Da* COMMUOVERE. *Il commuovere. G. V.* 6. 14. 2. (*C*) Perocchè furono quasi commovimento a tutto il mondo. *Lib. Dicer.* Aspri commovimenti di guerra affliggessero lungamente molte provincie.

2. [Camp.] *Per Moto violento, Scossa di cosa materiale. Din. Din. Mascal.* III. 16. *Rubr.* Del commovimento del cervello. Il cervello per diverse infermità qualche volta si muove, il che si conosce per questi segni...

3. [Camp.] *Per Agitazione, Turbamento morale e sim. Bibb. Paral.* II. 29. E però il furore del Signore fue concitato contro a Giuda e Jerusalem, e diedeli in commovimento ed in morte ed in sibilo (*tradidit eos in commotionem*).

COMMOVITORE. *Verb. m. di* COMMUOVERE. *Chi o Che commuove. In Aug.* Commotor. [Val.] *Bald. Naut.* 1. 2. E tu, commovitor de le superbe Tempeste, o Re de la ventosa chiostra.

2. † *Chi o Che eccita o suscita.* (*Fanf.*) *G. V.* 8. 54. 2. (*C*) Nota che 'l detto Piero le Roy fu capo commovitore della comune. [Camp.] *Bibb. Esd.* III. 16. E perocchè i nostri padri erano prevaricatori, ovvero commovitori d'ira, Iddio d'Israel diede loro nelle mani di Nabucodonosor. *E Ezech.* 2. Adunque parlerai a loro le mie parole, se forse le udissono e stessero queti, perocchè sono commovitori ad ira (*quia domus exasperans est*).

COMMOVITRICE. *Verb. f. di* COMMOVITORE. *Che commove. Lib. cur malatt.* (*C*) Le passioni dell'animo sono commovitrici de' malori del corpo.

† COMMOVITURA. *S. f. Da* COMMUOVERE. *Commovimento. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Sentono grande commovitura nell'utero.

† COMMOVIZIONE. *S. f. Da* COMMUOVERE. *Commovimento. G. V.* 12. 3. 4. (*C*) Temendo che, facendosi il detto parlamento, non fosse discordia e romore e commovizione di città.

COMMOZIONCELLA. *S. f. Dim. di* COMMOZIONE. *Aureo lat. Lib. cur. febbr.* (*C*) Per ogni poco di commozioncella interna si alterano.

[T.] *Segnatam. di leggeri moti politici.* Reprimendo, come grosse rivoluzioni, le commozioncelle politiche, si trovano fiacchi a sedare le vere rivoluzioni e le affrettano.

COMMOZIONE. *S. f. Da* COMMUOVERE. *Commovimento. Aureo lat. M. V.* 4. 78. (*C*) E con questo essendo in pace ricevuti nelle città d'Italia, generano tumulto e commozioni di popolo. [Camp.] *Bibb. Giud.* 9. E venuto in Siccima co' suoi fratelli, e' si combatte e fa commozione contro a te nella cittade (*oppugnat adversum te civitatem*). = *Vit. Plut.* (*C*) Accusandoli per questo, che facevano commozione e turbazione nella città.

2. [Cors.] *E per forte Eccitamento che altri prova in sè, ecc. Mor. S. Greg.* 3. 1. Noi non sappiamo punire, se noi non siamo un poco commossi; però quando Iddio ci percuote, questa si può nominare commozione. = *S. Gio. Gris.* 75. (*M.*) Ben sapete che in Dio non cade nulla passione e commozione.

3. [Val.] *Moto d'ira. Reg. S. Bened.* 88. Tanto disteso in terra giaccia soddisfacendo, che, per benedizione sia scemata quella commozione.

4. *Detto del muovere le passioni, gli affetti.* [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 82. E forse il maggiore (*tra i difetti*) l'aver voluto l'autore spingere troppo avanti la forza della commozione, raffinando soverchiamente le passioni ed i sentimenti.

[T.] *Segnatam. di sensi affettuosi e più.* Quelle parole destarono una gran commozione. — Gli si vedeva la commozione nel viso.

5. [Camp.] *Per l'Atto di muovere altri a virtù. Serm.* 46. La quinta ragione, la quale prova Francesco essere mandato da Dio, si è la mundiale commozione. Non saria stato possibile che uno uomo giovane con poche lettere avesse commosso el mondo... senza la virtù e forza di Dio.

6. † *E del corpo umano.* [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 20. L'affatichevole commozione e novità nel corpo si lieva col sonno e col riposo.

7. [Cont.] *Moto, Commovimento dei fluidi e dei solidi. Non com. G. G. Gall.* XII. 84. Commozione dell'acqua, per la quale si solleva la sua deposizione dal fondo, e s'intorbida. *E L.* VII. 165. Luogo talmente preparato nella nave, che non solamente le commozioni da prua a poppa ma nè anco le laterali delle bande sieno punto sentite.

8. [Camp.] † *Per Terremoto. Bibb. Reg.* III. 17. E dopo lo spirito, commozione; e non è nella commozione il Signore; e dopo la commozione fuoco (*post spiritum commotio*). (Tremuoto *in tutti tre i luoghi l'Adiodati.*)

† COMMUNE *e gli altri della famiglia.* [T.] *V.* COMUNE.

COMMUNIRE. *V. a. e N. Corroborare, Rinforzare. Non com.* (*Gh.*) *Aureo lat.*

2. *Fig. Segner.* 2. 774. (*Gh.*) Non solo in virtù della sua autorità pontificia li conferma, li collauda e li communisce con espressa costituzione, ma...

COMMUNITO. *Part. pass. e Agg. Da* COMMUNIRE. *Ar. Cass.* (*M.*)

COMMUOVERE *e* COMMOVERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Commovere. *Muovere l'altrui affetto o volontà. Meno di* Conturbare, *e nel pr. e nel trasl. Bocc. Nov.* 6. 7. (*C*) Ma perchè t'ha perciò questa parola commosso? *G. V.* 11. 23. 1. Per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarantina a Roma e al perdono più di dieci mila gentiluomini. *Dant. Par.* 4. L'altra dubitazion che ti commove, Ha men velen. [T.] *Ar. Fur.* 31. 74. E seppe sì ben dir, ch'ancor che fosse Sì crudo il re pagan, pur lo commosse.

(*Tom.*) Commuovere *è un po' più di* Muovere *e di* Toccare.

(*Tom.*) Commuovono anche le bellezze della muta natura. — Anche gli altrui mali ci commuovono.

[Cont.] *Il gusto. Florio, Metall. Agr.* 200. L'acqua, se fatta pura col sapor del ranno non commuova il gusto.

2. *E N. pass. Dant. Par.* 25. (*C*) Ani quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice. [Val.] *Fior. Virt. cap.* 13. Non si volle convertire, nè commoversi a farlo.

[T.] *Vang.* Tutta la città si commosse dicendo... (*di sentimento qualsiasi*).

[T.] Le virtù de' cieli si commoveranno.

Ar. Fur. 2. 3. (*M.*) Com'egli vide il viso dilicato Della donzella che sopra gli arriva, Debil quantunque e mal gagliardo fosse, Tutto per carità se gli commosse.

3. [T.] *Col* Di *non pure del sentimento, ma della causa che l'eccita.* Commoversi di pietà, d'amore, di sdegno.

Fr. Jac. Tod. 3. 34. 9. (*Man.*) Quand'ella vêr lui mosse, Femmina credea che fosse, Di vergogna si commosse, Che pensava esser cercato.

4. Commuoversi di una cosa *vale Agitarsene, Affannarsene. Pallav. Stor. conc.* 1. 500. (*M.*) Il Recesso di Spira colmò di molestia e di timore i buoni cattolici,..., e sopra tutti se ne commosse il Pontefice.

[T.] Commoversi delle tribulazioni che insorgano, dei vani rumori degli uomini.

5. [Camp.] *Per Destarsi, Eccitarsi, Muoversi, nell'animo. Pist. S. Gir.* 80. Maggiore cupidità ti si commuove per lo silenzio.

6. † *Per Muoversi, Sollevarsi contro. Brun. Catil.* 4. (*M.*) Tu vivi ora asseduto di mio molto e fermo guarnimento, perchè non ti possa commovere contra il comune di Roma. *E* 5. Puoi tu negare, che tu,... concluso d'intorno per mio isforzo e per mia diligenzia, non ti potesti commuovere contro il comune di Roma? [T.] *G. Vill.* 12. 19. Il popolo si commosse contro a' grandi.

Cavalc. Att. Apost. 119. (*M.*) E con questo

romore tutta la terra commossono, e tutta la città si confuse, e a romore corsono,...

7. *Att.* [Camp.] *Movere forte, non com. Din. Din. Mascal.* IV. 29. La tosse viene perchè l'animale, mangiando fieno o biada, se gli applicherà alla gola qualche pietra o sterco od osso o resta, per la quale commoverà grandissima tosse e pericolosa.

8. *Per Muovere alcuna cosa materiale, Concitarla. Cavalc. Med. cuor.* 168. (*M.*) Conciossiachè 'l diavolo commovesse li venti, e facesse cader la casa,...

9. [Camp.] *Fig. Per Ismuovere, Dicrollare, e sim. Bibb. Salm.* III. Quello che è giusto sarae misericordioso,... ed in eterno non fia commosso (*non commovebitur*). *E più sotto:* Il suo cuore è confermato, e non fia commosso infino che dispergerae li suoi nemici.

10. Commuovere i sospiri d'alcuno *vale Farlo sospirare. Non com. Petr. son.* 35. (*C*) Per quella ch'alcun tempo mosse in vano I suoi sospiri ed or gli altrui commove.

Guicc. Stor. 1. 115. (*M.*) Non potette essere che queste parole non fossero udite con compassione, anzi, certo è che a molti commossero lacrime.

11. *Per Agitare, Sbattere. Non com. Pallad.* 11. 14. (*M.*) Il vino feculento diventa incontanente chiaro se sette granella ovvero spicchi di pina metti in uno stajo di vino, e per grande ora il commuovi, e poi un pochetto lascia riposare. *E appresso:* Quando farai commuovere e rimestare il detto vino,...

(*Tom.*) *Cresc.* 4. 40. Il vino torbido, chiaro farassi se sette pinocchi in un sestario di vino metterai, e lungo tempo il commoverai, e poco il lascerai riposare. *Cas. Son.* 16. (*Mt.*) Ma non commosser mai contrarii venti Onda di mar, come le nostre menti Con le tempeste sue conturba Amore.

12. [Cors.] *Att. e Rifl. Di corpi che si scrollano tutti. S. Greg. Dial.* 3. 30. Venne sì forte strepito, che parve che la chiesa insino dal fondamento si commovesse, e si rovinasse.

[T.] Commoversi. *Della terra, più che* Moversi.

13. † *Per Persuadere, Indurre, Recare. G. V.* 2. 8. (*M.*) Se n'andò ad abitare in un'altra città alquanto diserta, ove abitavano Giudei, e pagani... per meglio poter usare la sua falsa dottrina e predica, e commuovergli tutti alla sua legge. [Tav.] *G. V.* 8. *c.* 41. Ivi fecero consiglio e congiura di mandare ambasciadori a corte a papa Bonifazio, acciocchè commuovesse alcuno signore della Casa di Francia, che vi rimetteste in istato. = *Cas. Oraz. Leg.* 17. (*Man.*) Lutero... commosse alcune persone materiali e idiote... ad eresia.

COMMUTÀBILE. *Agg. com. Da* COMMUTARE. *Che si può mutare, scambiare con altra cosa, Che può aver mutazione e fine.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 158. (*M.*) Peccare non è altro che, lassando il desiderio del bene incommutabile, cadere accostandosi all'amore del bene commutabile. *E* 285. Peccare non è altro se non avertimento dal bene incommutabile e convertimento al bene commutabile.

2. [Cors.] *E in forza di Sost. S. Agost. C. D.* 10. 29. Il quale era tanto di lungi, lo immortale dalli mortali, lo incommutabile dalli commutabili, il giusto dalli impii, il beato dalli miseri.

COMMUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* COMMUTABILE. *È in Boez. Può servire all'uso scientif.*

COMMUTAMENTO. *S. m. Da* COMMUTARE. *Commutazione. Zibald. Andr.* (*C*) Grande fue il commutamento dello stato di quella terra.

COMMUTANTE. *Part. pres. di* COMMUTARE. *Che commuta. G. V.* 11. 3. 4. (*C*) Crediamo, la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente, e in meglio commutante.

COMMUTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Commutare. *Mutare, e Scambiare una cosa a un'altra. M. V.* 3. 61. (*C*) Per grazia commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *G. V.* 4. 18. 2. Nella qual terra, d'allora in qua, i duchi per lo Re vi son commutati. *Maestruzz.* 2. 25. Minore cosa è di commutare il boto, che non è ne' boti dispensare. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 2. 5. Sdegno in amante mai fu sì possente, Ch'un sospir freddo e tardo... Non commutasse o facesse pietoso.

2. *Colla particella* A. *Non com. Cavalc. Pungil.* 89. (*M.*) Commutano e convertono la pena temporale all'eterna. [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 5. Regolo da Cartagine mandato a Roma, per commutare li presi Cartaginesi a sè ed agli altri presi Romani...

COMMUTATIVO. *Agg. Da* COMMUTARE. *Atto a commutare; e più comunem. è aggiunto a* Giustizia; *ed è quella che spetta al commercio, alle vendite, ecc., e che ne' cambii d'una cosa con un'altra obbliga a rendere l'equivalente di ciò che si riceve.* (*Fanf.*) *Cavalc. Specch. Croc. cap.* 30. (*M.*) Giustizia commutativa, che sta in non ingannare, e satisfare gli debiti. *Circ. Gell.* 9. 214. (*C*) Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa.

Buon. Fier. Intr. 5. 1. (*C*) Virtù distributiva, Arte commutativa, Che al buon esser degli uomini intendete.

2. [Camp.] *T. teol. Serm.* 22. La terza ragione si chiama commutativa. Si trova nella Scrittura essere spesse volte dalla divina potenza mutata la natura.

COMMUTAZIONE. *S. f. Da* COMMUTARE. *Il commutare, Scambiamento. Aureo lat. Pass.* 126. (*C*) Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii, delle dispensagioni, delle commutazioni de' voti. *Maestruzz.* 2. 25. Se assolutamente si determina che alcuno boto non si debba osservare, dicesi che egli è dispensazione di boto; ma se s'impone alcuna cosa per quello boto che si doveva osservare, è detto commutazione. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danajo, mezzo certamente bellissimo, e molto accomodato per la commutazione delle cose. [T.] *Giacomin. Appar.* 37. *E* 1. 1. 99. E chi non sa l'oro e l'argento essere strumenti di tutte le commutazioni, molto più necessarii al padre dell'universal famiglia, che è l'adunanza civile, che al padre di famiglia privata?

2. [Camp.] *Per Mutazione, Mutamento. Pist. S. Gir.* 80. Certi dissero che 'l diasalma era una commutazione del verso; altri una requie dello Spirito Santo...

3. [Cors.] *Per Cambio, Contracambio. S. Bern. Medit.* 3. Qual commutazione darai per la anima tua, la quale ora dái per niente?

4. [T.] (Leg.) Commutazione di pena, chiederla, averla.

5. † *Per Commovimento, Perturbazione, Turbolenza. G. V.* 12. 40. 3. (*C*) Questa congiunzione,... significa... battaglie e micidii, e grandi commutazioni di regni.

6. (Astr.) [Gen.] *Distanza angolare presa dal centro del sole fra la terra ed il luogo d'un pianeta ridotto all'eclittica.*

† **COMO.** *Particella usata dai poeti per* Come. Quomodo, *aureo lat. Dant. Inf.* 24. (*C*) E qual è quei che cade, e non sa como, Per forza di demon che a terra il tira, O d'altra oppilazion che lega l'uomo. *E Purg.* 23. Chi crederebbe che l'odor d'un pomo Sì governasse generando brama, E quel d'un'acqua non sappiendo como?

[T.] † *Fuor di rima. Barber. Franc.* = *Rim. Ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) *Guitt. Lett.* 1. 2. *E* 1. 3. (*Mt.*)

2. [Camp.] † *Ed anche da' prosatori, sendone infiniti gli esempi antichi.*

3. [Camp.] † *Ed in significanza di Mentre. G. Giud. A.* 8. Como cotali novitati festose si faceano in Troja per la venuta di Paris e di Elena,... sì sparse la fama volante in Grecia...

COMO. *S. m.* (Arche.) *Gr.* Κῶμος. *Levata da cena, Uscita in pubblico dalla mensa, per far serenate e baldorie, molto usate presso i Greci e i Romani. Appena del ling. erud. Salvin. Cas.* 74. (*Mt.*) Poichè il como non è altro che una insolenza di convivanti, che escono fuora a fare il pazzo. *E appresso:* Quelli che saltano e cantano il como, o ballata di notte e serenata, e fanno allegra insolenza dopo cena. *E appresso:* Scrive Ateneo, de' figliuoli di Pisistrato stata essere invenzione questi comi.

COMODAMENTE. *Avv. Aff. al lat. aureo* Commode. *Con comodità. G. V.* 305. 4. (*C*) Che bene comodamente le schiere fatte non poteano, senza spartirsi, valicare. *Segn. Stor.* 11. 296. Parve che questa guerra dovesse esser pericolosissima al re Francesco, perchè non potendo comodamente per via della Scozia... offender l'Inghilterra,... [T.] *Chiabr. Poes.* 7. 175. Ed avea stanza dentro un bosco ascosa... Comodamente alla città vicina, Nè lunge al risonar della marina.

2. [T.] *Di cosa.* C'entra, Ci sta comodamente; *C'è spazio un po' più dello stretto necessario.*

3. [M.F.] Stare, Vivere, Passarsela comodamente. *Si dice nell'uso per significar Aver tanto da vivere piuttosto bene. Fag. Com.* Per contadini nostri pari stanno comidamente (*comodamente*). [T.] *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 21. In che volete voi che i libri abbiano fatto utilità agli uomini? O nel vivere comodamente, o nell'essere più accostumati.

4. *Per Agevolmente.* [Val.] *Varch Stor.* 3. 8. Intendeva comodamente la lingua latina. *But.* (*C*)

5. [T.] *In senso non intell.* Voi potete Comodamente far questa spesa.

COMODANTE. [T.] *Part. pres. di* COMODARE. *E come Agg. sost. nel senso leg. V.* COMODATO *S. m.*

† **COMODARE.** *V. a. Far comodo, Accomodare, nel signif. di Fornire. Aureo lat.*

[Rig.] *Nel senso del sempl.* Accomodare *è del pop. tosc. e d'altri dial.* = *Stor. Europ.* 1. 15. (*C*) Chi meglio finalmente potrà comodarvi di tutto ciò che vi torna bene, che uno amico ricchissimo..., un Re potentissimo com'è il nostro? [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 87. Della casa in Vinegia... la Patria mi comoderà.

[T.] *Nel senso leg. V.* COMODATO.

† **COMODATAMENTE.** *Avv. Con comodo, Con agio. Lat. aureo* Accomodate. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Scrisse a Labieno, che s'ello potesse comodatamente per la Repubblica che venisse a lui.

COMODATÀRIO. [T.] *S. m. Chi nel contratto di comodato riceve. Contrapp. a* Comodante. *In ant. giuris. lat. De Luca. Sat.* 3. 5. (*Mt.*)

COMODATO. [T.] *Part. pass. di* COMODARE, *nel senso leg. V. il Sost.*

COMODATO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *Contratto col quale una delle parti consegna all'altra una cosa per servirsene gratuitamente, e poscia restituirla in natura.* = *Non del ling. parl. Maestruzz.* 2. 30. 1. (*C*) Siccome si dirà nel capitolo del diposito e comodato.

† **COMODATORE.** *Verb. m. di* COMODARE. *Chi o Che fa comodato, Prestatore. In Ulp.* — *Pros. Fior.* 3. 184. (*M.*) Portandone appresso al magnifico comodatore cortese obbligazion di scrittura, per cautela di quello.

† **COMODEVOLMENTE.** *Avv. Bene, Acconciamente, In modo acconcio. Cr.* 6. 2. 11. (*C*) L'erbe il più delle volte veggiamo comodevolmente insieme nascere e vivere. (*Così ne' testi a penna.*)

† **COMODEZZA.** *S. f. Comodità. Borgh. Fies.* 212. (*M.*) Godendosi la comodezza, e l'abbondanza della pianura. *Rim. burl.* 2. 261. (*Mt.*) Chi è sopra coverta allotta pesca Per comodezza, e chi non sa pescare, Almen si tuffa...

COMODINO. *S. m. Forma del Dim. di* COMODO, *ma non col senso di Dim. Fig. fam.* [T.] Una persona serve all'altra di comodino, *se adoprata a' comodi, utili, piaceri altrui, in modo indiscreto dall'un lato, umiliante dall'altro, reo o ignobile talvolta da entrambi.*

2. [M.F.] *Specie di Sipario che serve a coprire la scena fra un atto e l'altro delle rappresentazioni teatrali. Ed è diverso dal* Telone, *ch'è il vero sipario del proscenio. Il nostro* Comodino *corrisponde al* Siparium *dei Latini, come il* Telone *nostro sarebbe il loro* Aulaeum.

COMODINO. [T.] *S. m. ass. Comodino da notte. Fr.* Table de nuit. *L'*Orinagliera, *oltre al destare imagine non piacente, non dà l'idea della tavola su cui può mettersi e il lume e il bicchiere e libri. In altri dial.* Cantonale; *ma questo dice piuttosto un arredo che sta ne' canti della stanza, e i cui lati, quasi di triangolo, combaciano all'angolo.* [T.] Comodino col marmo sopra. — Cassettino del...

COMODISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* COMODAMENTE. *È in Cic.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Più che comodissimamente in ogni luogo vorrebbero abitare. *Cas. Lett.* 62. Ha risposto a tutte le visite particolari comodissimamente.

COMODÌSSIMO. *Agg. Superl. di* COMODO. *È in Cesare.*

[T.] *Chi è invitato ad accomodarsi o sedendo o coprendosi, e ricusa, risponde:* Comodissimo (*sottint.* Sto così).

2. *Che presta grande comodità. Guicc. Stor. lib.* 6. (*C*) Alloggiamento non solo opportuno per gittare il ponte..., ma comodissimo. *E lib.* 7. Invitato dal sito comodissimo a questo effetto. [T.] *Targ. Viagg.* 9. 179. Le fontane, gli abbeveratoi, le piantate d'alberi per far ombra, i tempii, le botteghe,... rendevano queste vie (*militari romane*) magnifiche insieme e comodissime.

COMODITÀ, † **COMODITADE** e † **COMODITATE.** *S. f. Ciò che dà agio di fare in tempo e agevolmente che che sia. Aureo lat. Fir. As.* 249. (*C*) Nè sappiendo io altro che farmi, presomi la comodità della presente fortuna, mi misi a giacere sopra del letto. *E* 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che niuno se ne fosse accorto.

2. *Per Agio, Comodo. Ar. Fur.* 23. 108. (*C*) Della comodità, che qui m'è data, Io povero Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi. *Alleg.* 95. Ch'avendo un piede in terra, un nell'avello, L'anima e 'l corpo a quel punto dirizzo, Che le comodità batte a livello. *Fir. Bell. Donn.* (*Mt.*) Avrebbono vaghezza d'imparare, sempre ch'e' ne fosse loro data la comodità.

[T.] *Soder. Agric.* 171. Essendovi comodità di farle (*le cantine*) nel tufo, si potranno addentrare quanto si voglia, per avere un fresco quasi che freddo. *Not. Malm.* 189. Avendo trovato in quella grotta comodità di accendere il fuoco, l'accese, e vi s'accomodò a scaldarsi. *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 2. 93. Alloggiamenti, dove, non che altra comodità maggiore, nè pur v'era su che prendere un poco di riposo.

Segnatam. plur. Le cose e i luoghi e la loro distribuzione, che rendono un'abitazione comoda agli usi continui. [T.] Casa che ha tutte le sue comodità. — Palazzone, ma che non ha punto comodità.

3. [Cors.] *Per Ciò che torna comodo. Segret. Fior. Capit. Comp.* Volendo... che ciascuno possa avere le sue comodità.

4. *Agevolezza.* [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 4. Era ripiena la detta sala di panche per così acconcia maniera, che tutto il popolo circostante... potette con gradissima comodità adagiarsi.

5. *Per Utile, Vantaggio. Non com. Nel senso del lat.* Commodum. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 124. Avere con grandissima spesa recuperato il porto di Livorno, senza il quale quella città (*Pisa*) era stata abbandonata d'ogni comodità ed emolumento.

6. [Val.] Avere comodità di una cosa. *Ritrarne comodo, utile, agio. Bemb. Lett.* 2. 265. Della quale stanzia penso dovere avere una gran comodità.

7. [Camp.] *Per Opportunità, Destro, Occasione accettevole. Non tanto com. Com. Ces.* Quelli prese a confortare che di liberarsi in perpetuo, e vendicarsi delli Romani per le ingiurie da loro ricevute, la comoditate perdere non volessono (*occasionem*).

8. *Per Bisogno naturale. Benv. Cellin. Vit.* 145. (*M.*) Ella si levò da tavola, dicendo che voleva andare ad alcune sue comodità, perchè si sentiva dolori di corpo. *E* 2. 472. Egli avvenne talvolta che entrando chetamente,... io trovavo la Duchessa alle sue comodità. [Camp.] † *Comp. ant. Test.* Uno cavaliere di quelli di Roma andò quando quello re sedea alla comodità della natura... e preselo...

9. *Dicesi in proverb.* La comodità fa l'uomo ladro, *e vale, che l'Occasione induce sovente a peccare. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Ben sai, figliuola mia, la comodità fa l'uomo ladro. [T.] *Prov. Tosc.* 322.

10. Fare comodità, *per Far cosa di particolare acconcio ad alcuno. Bemb. Lett. ined. t.* 1. *p.* 2. *facc.* 257. (*M.*) [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Imperocchè disse: Non solamente agli altri farai comodità ed utile; ma a te medesimo presterai subito riposo. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 98. Far comodità agli studiosi è laudevolissima cosa.

E per Offerire l'agio, il destro, e sim. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* E li conducea in carretta, e li faceva ogni comoditade ed umanitade che potea.

CÒMODO. *Agg. Utile, Convenevole, Opportuno, Buono.* Commodus, *aureo lat. Segn. Stor.* 11. 299. (*C*) Licenziò Arrigo l'ambasciadore, con significare all'Imperadore che lo liberava da ogni fede datali in pigliar Parigi per lui, e che facesse quanto gli tornava comodo. *Salvin. Op. pref.* 13. (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 32. 8. Riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe.

2. [Cors.] *Per Acconcio, Atto, Disposto. Segret. Fior. Dial. ling.* Nè per alcuna altra particolare occasione meritò Firenze essere la prima a procreare questi scrittori, se non per la lingua comoda a prendere simile disciplina.

3. [M.F.] *Detto di persona, Mezzanamente agiato de' beni di fortuna. Legg. Sal.* 107 e 108. Nell'imborsazione da farsi per tale estrazione debba esser compresa qualunque persona maggiore di 25 anni, comoda, benestante e abile a tale impiego. *E Carlett. Viagg.* II. 368. Coloro che non furono in alcun tempo comodi e facultosi, appena posson conoscere che cosa sia povertà... *Fag. Comed.*

4. (*Tom.*) Stia comodo: *Non si levi il cappello, Non si levi da sedere, Non si faccia in là.*

5. [T.] *Di Vestito: Non stretto, sì che renda più facili i movimenti.* Scarpa comoda.

6. *Parlando di luogo vale Vicino ed agevole ad andarvi. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) La sorella di madonna Oretta la quale... si venne jersera a star seco, per esser più comoda al munistero, dove le volevano ire domattina. *Viv. Vit. Gal.* 78. Come situate in buon'aria, e assai comode alla città di Firenze. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 394. (*Man.*) Perchè posta l'Ibernia fra la Britannia e la Spagna, comoda al mar di Francia, farebbe di begli acconci a questa possente parte d'Imperio.

7. Aver una cosa comoda *vale Averla vicina, presta alla mano. Allegr. p.* 2. 8. (*M.*) La serva,... per far più presto, avendole più comode, la fe' (*la frittata*) diviatamente con le cipolle.

8. *Talora vale Abbondante nel suo genere. Cecch. Dot. Prol.* (*Man.*) Sia la dote comoda.

CÒMODO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Commodum. *Tutto ciò che è di soddisfacimento de' sensi, o di particolare acconcio a checchè sia. Albert.* 31. (*C*) E altrove (*Cassiodoro*) disse che lo comodo, cioè l'utilitade, e lo prode che l'uomo vuole, se e' passerà misura e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome, chè comodo tanto è a dire, quanto *cum modo. Borgh. Vesc. Fior.* 477. (*Mt.*) Si poteva dire mercede... delle fatiche che si pigliavano a' comodi (*per li comodi*) de' popoli. [T.] *Cecch. Comm.* 101. Com'è di gran comodo il poter adoprar...

2. [T.] *Di luogo.* Casa che ha tutti i suoi comodi; *cioè le stanze ad ogni uso, comodamente scompartite.* — Ci ho tutti i miei comodi in quella casa. (Le comodità *può significare talvolta maggiore agiatezza.*)

3. [T.] Persona che ama i suoi comodi, *che troppo ci bada, anche a costo degl'incomodi altrui; che trascura i proprii doveri, e anche gli utili.*

[Rig.] Uomo de' suoi comodi, *o* Signore de', *dice lo stesso, ed anco un po' più; par quasi lo schiavo de' suoi comodi.*

[T.] Cercare, Volere i suoi comodi; *non solo gli agi, ma la possibilità e la licenza di lavorar poco, e deliziarsi nella contemplazione della propria scioperataggine.*

[T.] Fate il vostro comodo. *Nelle cose piccole e nelle grandi, non solo di quel ch'è comodità e agio, ma anco piacere, e fin capriccio.*

4. *Per Opportunità, Destro. Ar. Fur.* 43. 26. (*M.*) Agli amanti dá comodo, e ai messaggi. [T.] *Ambr. Bern.* 1. 4. Or ho il comodo di assaltarlo.

[T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Dissemi che non avea di sì gran somma il comodo (*di darmela*).

5. [T.] *Agevolezza.* Per comodo de' lettori tradurre la citazione greca in italiano, e certo italiano in altro più umano.

6. (*Tom.*) Dar comodo. *Anche un breve momento lasciato può dar* comodo *a far dimolto, non* agio.

7. [T.] Far comodo. *Locuzione che dice ogni sorta d'opportunità e d'utile, quasi nel senso lat.* Venga quando le fa comodo. — Questo po' di danaro gli ha fatto comodo. — Pare che le disgrazie degli altri facciano comodo, ma non è vero.

[T.] *Anco* Una persona fa comodo.

[T.] *E in questo e in altri sensi impers. ell.* Se vi fa comodo.

8. *Nel seg. vale e Prestare e Far comodo in gen.; giacchè di qui viene l'uso leg. del lat.* Commodare. *Ar. Len.* 3. 9. (*M.*) Per questo sto in timor, che non gli tolgano Una mia botte, di che a la vendemmia Per bollire il suo vin gli feci comodo.

9. A comodo, A più comodo; *A miglior agio.* [A.Con.] Ne parleremo a comodo. — Pagherò a comodo.

[T.] Con tutto comodo, Fare *o* Dire, *A bell'agio, e anche troppo lentamente e svogliato.* Vuol fare il bene con tutti i suoi comodi.

10. [T.] *Il luogo ove soddisfare alle necessità del corpo.* Andar al... — Chiudere il...

COMODONE *e* **ONA.** [T.] *S. m. e f. fam. Persona che bada troppo ai comodi proprii, segnatam. nel fare agiatamente le cose.* [T.] Un comodone che non si scrolla, cascasse il mondo.

2. [T.] *A modo d'Agg.* Principe comodone.

COMODUCCIO. *S. m. Dim. di* Comodo. (*Fanf.*) *L'Avv.* Commodule *è in Plaut.* Commodulum, *in Arnob.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 310.

[T.] *Per eufem.* Cerca tutti i suoi comoducci.

COMODUZZO. *S. m. Dim. di* Comodo. *Non com. Florimond. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† **COMONICARE.** [T.] *Comunicare. Sannaz. Egl.* 1. 60. (*Per servire alla rima sdrucciola.*)

† **COMONO.** [T.] *Per* Comuno *o* Comune. *Agg. e Sost. Scrissero in ant. non solamente per la commutaz. solita delle due lettere, ma fors'anco come inavvertita traccia dell'orig.: giacchè nel senatoconsulto de'Baccanali troviamo* Commoinis, *e* Munera *in Lucr. è* Moenera, *e sempre* Moenia *insieme e* Munire.

† **COMPADRE.** [T.] *S. m. Nel senso di Compare l'ha B. Tass.* (*Lett.* 2. 32. *E* 128. (*Mt.*)); *ma in questo gli è inutile e non tosc. Senonchè a denotare la relazione tra il padre vero e altra pers. al figliuolo benemerita di cure paterne, il padre stesso può dire quest'altro* Compadre, *cioè Padre insieme con lui; come dicesi* Confratello *e sim.*

COMPADRONE *e* **ONA.** *S. m. e f. comp. Padrone insieme. Viv. Disc. Arn.* 20. (L. Il mulino..., ridottosi immacinante, non rendeva più frutto a' compadroni. *Instr. Canc.* 87. (*M.*) Nasce litigio o infra i pretesi compadroni, o infra gli eletti stessi. [T.] Compadrona della casa. — Compadrone al tale *o* col tale.

COMPAESANO *e* **ANA.** [T.] *S. m. e f. e come Agg. Dello stesso paese, nel senso e di Terra e di Regione, onde abbraccia più che* Conterraneo *o* Concittadino, *e meno che* Compatriotto. *E non riguarda i comuni diritti civili, e la comune origine.* Compaganus, *un'Iscr.*

COMPAGE. *S. f. Aff. al lat.* Compages. *Congiunzione, Concatenazione, Commettitura* (*Fanf.*) *Raro anco nella ling. scrit.* [T.] La compage organica del corpo umano, *o d'altro vivente: anco degli inorganici.*

2. *Fig.* [Camp.] † *Per Densità, Spessezza di vapori.* = *Dant. Par.* 13. (*C*) Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno Che soverchia dell'aere ogni compage.

COMPAGINARE. *V. a. Tenere in compage o in compagine.* (*Fanf.*) *È in Aug. e in Amm.*

2. (B.A.) [T.] *Disporre in pagine le stampe, in maniera che possa il foglio mettersi sotto il torchio e tirarsi.* Compaginare i fogli. — *E anche ass.* Non sa compaginare. — Impaginare, *e i deriv., più com.*

3. *Stuccare. Pallad.* 35. (*M.*) Sia assodata (*l'aja*), e con isterco di bue compaginata.

4. *N. pass. Commettersi, Concatenarsi. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 21. *col.* 2. (*Gh.*) Le doghe e l'altre parti del legname da botte son lavorate in modo che si compaginano ed uniscono quanto ognuno sa.

COMPAGINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Compaginare. *Soder. Agric.* 147. (*Man.*) Fabbricando d'asse d'albero o altra materia, grosse 4 dita, e ben compaginate insieme da imo a sommo, secondo la grossezza del muro.

2. [T.] *Foglio di stampa.*

COMPAGINATORE. [T.] *S. m. T. di stampa. Chi compagina i fogli. Altro dal* Compositore, *che lavora a dilungo.*

COMPAGINATURA. [T.] *S. f. Fattura e tempo e mercede del compaginatore. In altro senso Vitr.* Compactura. [T.] Non si può computare la compaginatura al modo che computasi la composizione.

COMPAGINAZIONE. [T.] *S. f. Azione del compaginare. In altro senso* Compactio, *aureo lat. e* Compaginatio, *in Rufin.* [T.] Nella compaginazione spostare i titoli e scombujare ogni cosa.

COMPÀGINE. *S. f. Concatenamento, Congiunzione delle parti di un corpo. Genit. di* Compages, compaginis. Compagine degli ossi. *Voc. Dis. in* Scheletro. (*M.*)

[Camp.] *Volg. Bib. Es.* 27. E tutte (*le tavole*) una compagine riterrà; ed a quelle due tavole da parte ne' canti la simile giuntura farai (*compago*).

[T.] *Targ. Viagg.* 5. 301. Il (*Serchio*) ha scrostata ed affettata questa catena di monti nella loro falda e compagine più debole.

† **COMPAGNA.** *S. f. Compagnia. Modo usato dagli antichi di levar l'*I *a sì fatte voci. Dant. Inf.* 26. (*C*) Ma misi me per l'alto mare aperto Sol con un legno, e con quella compagna Picciola. *Petr. cap.* 5. Combattea in me colla pietà il desire, Chè dolce m'era sì fatta compagna. (Compagna *pare qui semplicem. fem. di* Compagno *anzi che una sinc. li* Compagnia.) *Poliz. St.* 1. 29. (*M.*) Spargesi tutta la bella compagna, Altri alle reti, altri alla via più stretta. *Ar. Fur.* 4. 39. E con lui sparve il suo castello a un'ora, E lasciò in libertà quella compagna. (*Pur molte ediz. qui leggono* Campagna.)

2. [Cors.] † *Per Scorta, Persona che accompagna. Dant. Purg.* 3. Mi ristrinsi alla mia fida compagna.

3. [Val.] † Tener compagna con uno. *Unirsi ad*

esso. Ant. Pucc. Centil. 5. 14. Gli Uberti e lor seguaci furon pronti, Collo Imperador tenner compagna, E gli altri colla Chiesa si fêr Conti.

4. † *Per Certo numero di soldati che si adunavano insieme sotto capitano per predare e taglieggiare i paesi. G. V.* 12. 8. 1. (*C*) Si partirono di Pisa, e feciono una compagna con alcuno piccolo soldo. *M. V.* 4. 19. Avendo condotta per quattro mesi la compagna del Conte di Lando. *E cap.* 20. Essendo la compagna di fra Moriale a san Casciano. (*Così si legge sempre negli ottimi scritti a penna, quantunque talvolta per errore gli stampati abbiano* compagnia.) *Franc. Sacch. Nov.* 39. Eran gran caporale in una compagna d'uno ch'aveva nome Boldrino.

5. [Camp.] † *Punta di armati, Schiera di combattenti, e sim. Bibb. Reg.* 1. 17. E radunate i Filistei le sue compagne a battaglia.. (*agmina sua*). *E più sotto:* Ed istando gridava inverso le compagne d'Israel, e dicea loro... (*phalangas*).

6. [Val.] † *Così appellata ciascuna Divisione o Parte del popolo romano fatta da Romolo; Curia. T. Liv. Dec.* 1. 13. 27. Egli partisse il popolo in trenta compagne o Curie.

7. (Mar.) [Camp.] † *Camera che serve da dispensa nelle galee. Diz. mar. mil.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 23. Compagna o dispensa. *E* 1. 92. Patrone della galea... ha nel pagliolo il pane, biscotto, e legumi; e nella compagna vino, olio, e companatico, che giornalmente, conforme sono le parti e razioni, a tutta la gente dispensa. *Pant. Arm. nav.* 135. A quello della compagna, che pur è sforzato, e si chiama scalco, tocca dar le razioni a tutti gli uomini della galea, cioè il vino, l'aceto, l'oglio, e il companatico.

COMPAGNA. *S. f.* (Geom.) [Gen.] Compagna della paraboloide di Cartesio. *Sorta di curva. Agnesi, Inst. anal.* 506. Sarebbe la compagna della paraboloide di Cartesio, cioè una delle due concoidi paraboliche.

COMPAGNA. *S. f. di* COMPAGNO. *Petr. canz.* 5. 8. (*C*) Or muovi; non smarrir l'altre compagne. [T.] *Fiacch. Fav.* 1. 47. Ch'ei la volea Per sua compagna accanto.= *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 122. (*M.*) Lo prese a dimandar di lei e della sua condizione, il quale gli rispose esser tutta piacevole e buona compagna, eccetto che coi preti.

Rondin. Eseq. Ferd. p. 5. (*Gh.*) Ne' casi felici, considerando quanto fragili siano le cose mondane e poco durabili, ne cavava animaestramento e motivo da reprimere fasto e alterigia, indivisibili compagne quasi sempre delle cose prospere.

COMPAGNÀCCIO. *S. m. Pegg. di* COMPAGNO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per la pratica tenuta con certi cattivi compagnacci. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Ne sdruce di prosciutto le gran fette, Perch'io me n'unga co'miei compagnacci. *E* 4. 5. 1. Che mo' di fare è quello, eh compagnacci?

2. [G.M.] *In buon senso.* Gli è buon compagnaccio. — Non è cattivo compagnaccio. *Così diciamo:* Un buon diavolaccio, *e* Poveraccio *per* Poveretto.

3. [Val.] *Titolo di setta polit. in Firenze avversa al Savonarola. Varch. Stor.* 1. 162. A messer Baldassarri nocque... l'essere stato de' Compagnacci contra fra Girolamo.

† COMPAGNARE. *V. a. Accompagnare. Vive in qualche dial. Vit. SS. PP.* 21. 69. (*C*) Andando per l'ermo vide due Angeli che lo compagnavano. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fu poi compagnato a casa dal Senato, dall'Ordine equestre, dalle donne, dai fanciulli... *E Macc. Vit. S. Cat.* III. 1. Poi venne a compagnarlo infino alla galea. *E Com. Boez.* III.

Corteg. Cast. l. 1. (*M.*) Il Cortigiano ha da compagnar l'operazion sue, i gesti, gli abiti, insomma ogni suo movimento con la grazia.

† COMPAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPAGNARE. [Camp.] *Com. Boez.* II. Essere menati e portati alla casa sotto abbondanza di padri, cioè, compagnati dalli padri. = *Castigl. Cort.* 2. 132. (*Mt.*) La nubilosa e torbida tristizia di mille calamità compagnata.

† COMPAGNESCO. *Agg. Da* COMPAGNO. *Compagnevole.* [Camp.] *Com. Art. am.* Io non romperòe i compagneschi patti per malvagitadi. *E versione del* Socialia foedera *d'Ovidio nella Lettera di Fedra ad Ippolito. — E ivi più sotto.* = *Ott. Com. Purg.* 7. 99. (*C*) Egli dovea sanare le piaghe che hanno Italia morta, cioè le cittadine e compagnesche discordie. (?)

† Battaglia compagnesca. *per la guerra dei Rom. detta Sociale. Sant'Agost. C. D. l.* 3. *c.* 23. *t.* 2. *p.* 83. *ediz. rom. cur. Gigli* 1842. (*Gh.*) Le battaglie compagnesche, battaglie servili, battaglie civili, ove fu sparso tanto sangue,...

[Val.] *Caro, Amato. Andr. Lanc. Eneid.* 3. *Etrur.* 1. 225.

2. † *Di compagno. Ovid. Pist. p.* 193. (*Gh.*) Ritorna al tuo dolce ostello, e non abbandonare il compagnesco Amore.

3. [Val.] † *Libero, Confidenziale, come dicono i moderni. Barett. Scritt. critic.* 109. Resta la maniera terza, cioè la compagnesca, che chiamano *Dar del tu.*

† COMPAGNESSA. *S. f. di* COMPAGNO. *Voce usata in antico, ed anche in ischerzo, come* Gigantessa, Dottoressa, *e altre si fatte. Filostr.* (*C*) Credevan per pietà la giovinetta Far ciò ch'avesse d'abbandonar esse, Le quali esser solien sue compagnesse. [Camp.] *All. Met.* II. La vergine la quale fu mutata e data compagnessa alla castitade. *E Com. Boez.* I. E queste scienze camene mi furo compagnesse, chè seguitaro lo nostro viaggio e scacciamento.

COMPAGNETTO. *S. m. Dim. di* COMPAGNO. *Car. Lett.* 1. 13. (*C*) Voi mi parete un buon compagnetto, e credo che non vi curiate di troppo fumo.

† COMPAGNÈVILE. *Agg. com. Compagnevole. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 224. (*Man.*)

† COMPAGNEVILMENTE. *Avv. Compagnevolmente. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 237. (*Man.*)

COMPAGNÈVOLE. *Agg. com. Da* COMPAGNO. *Sociabile, Amichevole, Di compagnia, e Da buon compagno. Bocc. Introd.* 18. (*C*) In luogo di quelle s'usavano, per li più, risa e motti, e festeggiar compagnevole. *Sen. Pist.* Quella ci ha dato amore tra noi, ed hacci fatti compagnevoli. *Declam. Quintil. P.* Per quello consorzio fatto... per li compagnevoli pellegrinaggi.

Dant. Conv. 69. (*C*) Dice il filosofo che l'uomo naturalmente è compagnevole animale (*sociale*).

[Camp.] *Art. am.* I. Cominciamento di compagnevoli parole (*socii sermonis origo*).

[T.] *Anco certi animali sono più o meno* compagnevoli *tra sè e coll'uomo. Meglio che* Sociabili.

2. [Val.] † *D'Amico, d'Alleato. Andr. Lanc. Eneid.* 8. Ditegli che sono junti Duchi di Dardania, compagnevoli armi addomandanti (*socia arma*).

[Camp.] *Met.* v. Per lo compagnevole nostro regno (*pro socio regno*).

3. *Trasl.* [Val.] *Bart. Simb.* 161. Filosofia morale, cioè la più bella e cara, la più dimestica e compagnevole parte della Sapienza.

COMPAGNEVOLÌSSIMO. [T.] *Superl. di* COMPAGNEVOLE, *nel senso del* § 1. *D'uomini e d'animali.*

COMPAGNEVOLMENTE. *Avv. Da* COMPAGNEVOLE. *Pr. Fior. P.* 4. *v.* 3. *pag.* 185. (*M.*) Vannosi agli orti ed alle ville in frotta uomini e donne festeggiando, e compagnevolmente si bagnano ora nel rio, ed ora in alcun vivajo.

COMPAGNÌA. *S. f. L'Accompagnare, Accompagnamento. Petr. Son.* 186. (*C*) Dogliose per sua dolce compagnia. [Camp.] *Dant. Inf.* 23. Taciti, soli, senza compagnia, N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo, Come frati minor vanno per via. (*Così leggono tutti i testi più autorevoli.*) [T.] *Ar. Fur.* 26. 54. Una donna senza compagnia... verso lor... venía.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi ha compagnia ha signoria. (*Guai al solo!*) *E* 65. La mala compagnia fa cattivo sangue. *E ivi:* La buona compagnia è mezzo pane.

[T.] *Prov. Tosc.* 419. Il lume è una mezza compagnia.

[T.] *Fior. S. Fr.* 201. A madonna... frate Francesco poverello di Cristo, salute e compagnia dello Spirito Santo nel nostro S. G. C.

[T.] *Prov.* Chi parla a caso ha sempre compagnia (*stultorum infinitus est numerus*).

(*Tom.*) *Può la* compagnia *essere d'una o di poche persone; può essere fortuita o libera; può essere a pompa, a diporto, ad ajuto, ad esplorazione, a custodia.*

2. [Camp.] Sovvenire alcuno della propria compagnia, *per Accompagnarlo personalmente. D. Purg.* 1. Per li cui prieghi Della mia compagnia costui sovvenni.

3. *Per Conversazione, Adunanza di persone per conversare insieme. Bocc. Introd.* 41. (*C*) Io dubito forte, che se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva. *E* 49. Io... cominciatrice fui de' ragionamenti, da' quali questa così bella compagnia è stata fatta. *Nov. ant.* 57. 2. Or mi di', Conte: perderò io la compagnia de' cavalieri per uno torneamento?

4. (*Tom.*) *Società. Conv.* 162. La nave dell'umana compagnia. *Non com.*

Volg. Liv. dec. 1. *l.* 3. *c.* 30. (*Mt.*) Contra queste cose diceva Virginio che Appio solo doveva essere escluso e privato da tutte le leggi, e da tutta la civile ed umana compagnia.

[T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 497. Diffinì (*Cicerone*) il popolo esser compagnia di moltitudine, accompagnata per sentimento di ragione e per comunione d'utilità.

5. *Detto di più persone conformi di gusto e di costume, le quali si trovano spesso insieme, e formano una specie di società. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 89. (*Man.*) Nella nostra città già furono alcuni giovani in una compagnia..., i quali usavano spesso, ora in casa uno, ora in casa un altro, cenare allegramente.

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Per un brutto viso, si perde una buona compagnia. (*Le cattive maniere guastano.*)

6. *Si dice anche parlando di due o più persone che stanno insieme, o che fanno insieme la medesima cosa. Bocc. Introd.* 44. (*Man.*) Similmente avviso, loro buona compagnia e onesta dover tenere, non che a noi, ma a molte più belle e più care che noi non siamo. *E nov.* 19. 36. Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne che compagnia le tenessero. *E nov.* 78. 9. È questo l'amore che voi portate a Spinelloccio, e la leale compagnia che voi gli fate? *Alam. Gir.* 1. 9. (*Mt.*) Altrettante ne son ch'assise a canto Gli facevan mangiando compagnia. [Val.] *Ar. Fur.* 18. 133. Tolgon licenza; e Marfisa... compagnia lor fece.

7. [Camp.] † Essere alla compagnia, *per Essere in compagnia. Avv. Cic.* II. 1. E se fosse piaciuto a' miei compagni e maggiori, alla compagnia di cui sono...

8. Dama o Damigella di compagnia *dicesi di Una donna o fanciulla che sta con altra donna o fanciulla per lo più d'alto affare.* (*Man.*)

9. Tener compagnia, *per Accompagnare, o Stare insieme.* [Val.] *Ar. Fur.* 17. 71. Quel d'Antiochio, più di ogni altro vile, Armossi seco e compagnia gli tenne.

(*Tom.*) *In altro senso, si tiene compagnia anche stando in silenzio, anco in disparte o invisibile.* Lo Spirito custode dell'uomo gli tiene compagnia ovunque egli vada.

10. *Trasl.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 52. Al quale e nessun vizio manca, e nessuna virtù fa compagnia.

11. *Per Corteggio, Seguito di persone ad onore di alcuno. Ovid. Simint.* 1. 75. (*Man.*) Ecco la dia Diana con la sua compagnia entrare per l'alto monte Menalon. *Fior. It.* 250. Ecco la regina Didone con grandissima pompa e gloria venire al tempio, ed intorno a lei gran compagnia di nobili giovani cavalieri e donzelle. *Anguill. Metam.* 2. 155. La casta compagnia sdegnata diede Alla compagna rea perpetuo esiglio.

12. *Per Turba, Popolo, Moltitudine di persone. Sen. Pist.* 74. (*Man.*) La maggior compagnia che sia de' miseri nel mondo di tutti i mortali si è quella, la quale è tormentata dall'aspettare della morte.

13. [T.] *Partecipazione. D.* 2. 15. Perchè s'appuntano i vostri desiri Dove per compagnia parte si scema, Invidia muove il mantaco a' martiri (*perchè bramate beni materiali che, partecipati, scemano a ciascheduno, nè ognuno può averli in intero; di qui l'invidia contro chi ne gode, e pare li tolga a voi*). *G. Vill.* 12. 19. C'ebbe colpa la invidia di certi popolani, che non voleano negli uffici volontieri compagnia di lor maggiori. = *Lett. P. M. Luigi a Nic. Sod.*

[T.] Amore e Signoria non voglion compagnia. *Prov. Tosc.* 41. *Nell'amare e nel regnare esser soli. Mann. in Borghin.* 3. 113. *Ovidio:* Nec bene cum sociis regna, venusque manent.

14. *Per Unione, Lega, Colliganza politica. Non com. G. V.* 2. 7. 1. (*C*) Con loro Re, chiamato Rotario, fece lega e compagnia contro il detto Imperadore. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini... co' Pisani e Sanesi fecero lega e compagnia. [T.] *D. Comp.* I Bolognesi fecion compagnia co' Romagnuoli; in quella compagnia fu Forlì. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 4. 246. Aveano fatta compagnia cogli Equi. *E* 5. 35. 49. Avvegna che non avessero co' Romani alcuna compagnia o amistà. [Camp.] *Bibb. Macc.* 1. 8. E ch'elli (*i Romani*) fanno compagnia ed amistade con qualunque li richiede,... (*statuerint amicitias*).= *Borgh. Tosc.* 317. (*M.*) Richiesono d'ajuto i Romani contro a' Galli, se bene

non aveano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro.

E fig. [T.] *Dant. Ball. Pal.* Madonna e Amore han fatto compagnia, E teso un dolce lazzo (*laccio*).

15. [Camp.] † Cessare dalla compagnia d'alcuno, *per Abbandonarne le parti, la colleganza, ecc. Avv. Cic.* II. 13. Credo che il fellone Diometrass barbaro non sarebbe cessato dalla tua compagnia se vivo fosse.

16. *Per Congregazione di frati di un certo ordine. Gal. Mem. e Lett. ined. stamp. dal Venturi, p.* 1. *pag.* 170. (*Mt.*) La nuova del sig. Terenzio (*Linceo, passato tra' Gesuiti*) m'è altrettanto dispiaciuta, per la gran perdita della nostra compagnia (*de' Lincei*), quanto all'incontro piaciuta per la santa risoluzione, e per l'acquisto dell'altra compagnia. [T.] *Non vive se non nel senso de' Gesuiti. In questo e anco de' mercantili l'abbrev. con un punto.* = *Red. Lett.* 1. 145. (*Man.*) In questo secolo... i Padri della Compagnia di Gesù si son dati a scriver Toscano. [T.] *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 1. 35. Abbandonare il mondo, e dedicarsi al divino servigio nella Compagnia.

17. *Per Congregazione d'uomini studiosi, di quelle che si chiamano* Accademie. [T.] *Giorn. Arch. St.* 67. I Lincei sono una compagnia di Accademici così chiamati, istituita dall'ecc. s. principe Cesis. (*Meglio* Compagnia *che* Società, *più italiano e più famigliare e di maggiore uguaglianza.*)

18. *Per Congregazione di persone che si adunano insieme, per opere spirituali, Confraternita. G. V.* 7. 154. 2. (*C*) Crebbe tanto lo stato di quella compagnia, ove erano la miglior parte della buona gente di Firenze, che... *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti...: quelle de' fanciulli che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro, e altri divini ufficii, sotto il guardiano e correttore, sono nove...; e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite. *E appresso:* Evvi eziandio la memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' Neri,... [T.] *Giorn. Arch. St.* 4. La compagnia della B. V. Maria d'Orto S. Michele, la compagnia della Misericordia.

19. *E per lo Luogo ove si fa tale adunanza. Capr. Bott.* 2. 22. (*C*) Certe divozioni che noi facevamo in una compagnia, della quale io era. *Dat. Lepid.* 87. (*Man.*) Attraversò una lunga trave, ch'era sulla costa verso la porta della compagnia di S. Felicita, detta del Fiasco; sicchè in compagnia venne una piena che spaurì tutti i fratelli. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 90. Ed insegnaste a chi ha l'anima sozza, Cangiando una rimessa in Compagnia, Che in paradiso non si va in carrozza.

20. *Per Comunanza d'interessati in alcun negozio o traffico mercantile, detta altrimenti* Ragione. *G. V.* 7. 44. 3. (*C*) Dispuose de' danari della Chiesa appo le compagnie di Firenze e di Pistoja, i quali erano mercatanti del Papa e della Chiesa. *E* 11. 137. 5. Appresso molte buone compagnie di Firenze falliro. *Cron. Morell.* Come detto è, i detti libri della detta compagnia sono in podestà di Pagolo.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 1. 32. Tenga un libro, dove sia obbligato scrivere tutte le denunzie delle compagnie, e delle accomandite, nel modo, e forma, che nello Statuto, che parla delle compagnie, s'è ordinato.

Onde Far compagnia *equivale a Mettersi in società di commercio e d'affari. Fav. Esop.* 11. *Test. Riccard.* (*M.*) Andiamo insieme noi tre, facciamo compagnia, e ciò che noi troviamo sia a mezzo, cioè si parta per terzo.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 97. Sia noto e manifesto a qualunche legerà la presente scritta come Polidoro di Bartolomeo di Davit depentore, e Michelagnolo detto Scalabrino depentore fanno conpagnia insieme, cioè con questi patti, e modi... Item sonno d'acordo insieme se veruna delle parti non volesse finire la conpagnia, per qual causa si sia, abbi a dare... scudi sei d'oro. *Florio, Metall. Agr.* 71. Quello a cui il maestro dei metallieri dapprima diede la giuridizione e autorità di quella (*cava*) le più volte si procaccia degli altri compagni, i quali fanno d'accordo una compagnia, e ciascuno spende la sua parte, o guadagno, o danno che si facciano della cava. [T.] *Di Società mercantile, al nome principale aggiungesi* e Compagnia.

(*Tom.*) Compagnie, *certe grandi società, come quella dell'Indie.*

21. [T.] *Fam. di più persone che facciano cricca insieme, nominato un di loro, soggiungesi* e compagnia, *quasi fosse negozio mercantile.*

[T.] *Nel salutare uno o più compagni, a chi si volge principalmente il saluto, diciamo, nominando questo:* e la compagnia, *e anco senza l'art.*

22. *Per Certo e determinato numero di soldati sotto un particolare capitano. Vegez.* 51. (*M.*) Da' quali si governano non solamente due legioni, ma ancora più compagnie. *E* 55. (*Mt.*) Questo centurio (*centuria*) era divisa per compagnie, le quali contubernie erano chiamate. *Fir. As.* 193. (*C*) Io sono stato capitano d'una bellissima compagnia. *E* 283. Ritrovati certi soldati della medesima compagnia, e' contò loro questa sua sciaura. *Bemb. Stor.* 4. 52. Il Senato... avea deliberato che sette compagnie di cavalli, co' lor capi, da Brescia richiamati fossero. [Val.] *Frescob. Viagg.* 114. Mettono certe piccole taglie alle città d'Egitto, come usano in Italia le Compagnie.

[Cont.] *Di Fanteria o di Cavalleria. Giunti, Fuc. Marte, Ded.* Le avvalorate compagnie del suo reggimento guidate dall'animoso suo tenente colonnello Tofani. *Rocca, Strat. mil.* 83. Lasciò diece compagnie con trecento cavalli alla guardia delle navi, facendo capo di quelle Quinto Tatio ed egli poi caminò sicuramente alla designata fazione. *Tard. Macch. Quart.* III. Compagnie ciascuna di 120 armati. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 78. È ben difficile che una compagnia di cavalli si mantenga in battaglia, e marciano tutti insieme, per poco che corrano i cavalli.

23. *Di torme irregolari. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 13. (*C*) Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, ed andavano taglieggiando le terre, e saccheggiando il paese.

24. *Certo numero di persone che facciano insieme abitualmente certi esercizi: ed in questo signif. dicesi ancora* Compagnia di commedianti *Un certo numero di commedianti sufficiente a recitar commedie. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 69. (*Man.*) Facendosi per sorte allora una commedia nel palagio de' Pitti dalla compagnia del Lauro e Amerigo. [T.] Compagnia comica, di cavallarizza.

(Mus.) [Ross.] *I cantanti che occorrono per eseguire un'Opera in musica. Marc.* 5. 41. Ricercato della compagnia, dirà che è una Compagnia unita, che non v'è la parte odiosa, che è una ragazza da uomo, che...

25. *Per Compagno, che anche diremmo* Accompagnatura. *Bocc. Nov.* 14. 16. (*C*) E datogli compagnia infino a Ravello, dove dicea di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 26. 14. Venuta la nona, Catella prese sua compagnia.

[Cont.] *Di cose. Biring. Pirot.* III. 1. Se le deve (*al metallo*) dar fuoco di fusione senza compagnia, per vedere se facilmente si fonde.

26. [Val.] † Aver compagnia a uno. *Essergli compagno. T. Liv. Dec.* 2. 3. 127. Avea alquanti giovani gentili uomini, i quali a' figliuoli del re avevano avuto compagnia ed amicizia.

27. [Camp.] † Darsi nella compagnia d'alcuno, *per Farsegli compagno. Pist. S. Gir.* 7. E stando noi in Jerusalem nel luogo nostro, udimmo che tu, o Principia, t'eri data nella compagnia sua, e che mai, secondo che si dice, non ti partisti da essa per un nero d'unghia.

28. *Per Moglie, Consorte. Vit. S. Gio. Bat.* 230. (*M.*) M'è detto che tu tieni la compagnia del tuo fratel carnale, e l'hai tolta a lui; e questo non t'è lecito. *Vit. S. Eufros.* 298. Lo pregò che pregasse Iddio che gli desse frutto della sua compagnia. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. E chiamando questa sua compagnia, sì le disse: Le nostre nozze... [T.] *In alcuni di questi es. è da intendere* Compagna, *aggiuntavi la* i *dal copista.*

[Mor.] Compagnia; *a significare sì la moglie come il marito.*

[T.] *Di pers. Prov.* La prima è moglie, la seconda compagnia, la terza eresia (*alla prima moglie l'amore, alla seconda l'amicizia, alla terza le impazienze. Non sempre vero.* Eresia *tiene dell'orig. gr.: quasi levare da' gangheri. O piuttosto come* Scisma e Cisma *vale discordia e astio.*

29. [Camp.] † Ripugnare d'aver compagnia d'uomo, *per Amare di vivere zitella. Com. Art. am.* Giovane acerba e dura, la quale ripugnava d'avere compagnia d'uomo.

30. † *Dicesi* Pigliar denari a compagnia di ufficii, *e vale Prenderli in società. Car. Lett. Farn.* (*M.*) Ancorchè jeri scrivessi che lodava il modo preso di pigliarli (*li danari*) a compagnia d'ufficii,... *E appresso:* Replico il medesimo, che tre mila (*scudi*) mi par che bastino per ora, e che il pigliarli a compagnia d'ufficii mi piace.

31. In compagnia d'alcuno *vale Insieme con lui, Di pari. Bocc. Nov.* 85. 16. (*C*) Preso suo mantello, ed una femminetta in compagnia, vie più che di passo insieme con Nello lassù n'andò. *E nov.* 98. 3. Tito nelle proprie case di lui fu allevato in compagnia d'un suo figliuolo. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 122. (*Man.*) Vide per buona ventura in sul suo uscio sedersi la giovane che... in compagnia delle altre donne vicine si stava al fresco e a motteggiare. *E* 3. *nov.* 10. 263. Disse ad Amadore che arebbe caro la sera, se fosse possibile, di dar cena a Burchiello, e al Biondo sensale in sua compagnia.

Trasl. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Dalla virtù vinta la fortuna, è forzata alla fine d'andarsene seco in compagnia. *Prov. Tosc.* 49. Beltà e follia vanno spesso in compagnia.

[T.] Essere, Venire, Stare in compagnia. *Altr'è* Essere in compagnia *d'uno; altr'è il modo ass.* Stare in compagnia, Voler compagnia; *che è contrario a* solo, *e sovente dice compagnia di più d'uno. Come.* Ama la compagnia.

32. In compagnia, *avv. Per In comune, Di conserva.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 181. Alcuni artisti presero in compagnia una barchetta.

33. *D'animali.* [T.] *R. Burl.* 301. Mosche, ragni, formiche in compagnia Mi fanno intorno una moresca

34. In compagnia d'una cosa *vale Insieme con essa, Congiuntamente con essa. Dant. Inf.* 7. (*C*) E noi in compagnia dell'onde bige Entrammo giù per una via diversa. *Sassett. Lett.* 214. (*Man.*) E così quelli (*danari*) che sono andati, saranno là in compagnia degli altri, ricevuti da Lorenzo Strozzi nostro fiorentino. *E* 303. Le due spade di Malabar vanno indiritte a Lisbona a Andrea Migliorati, in compagnia di più altre cose che io mando al Cardinale illustrissimo.

[G.M.] Andare, Stare in compagnia de' proprii pensieri (*che spesso non è la peggiore delle compagnie*) *vale Senz'altra compagnia che quella di se stesso.*

35. [T.] Fare una cosa per compagnia, in grazia della compagnia, *per non si discostare dagli altri, per contentarli.*

36. [M.F.] Essere come la compagnia del Ponte a Rifredi, *Pochi e mal d'accordo. Proverbio vivo che si dice quando poca gente non si trovano uniti. Il Ponte a Rifredi è un piccolo luogo presso a Firenze.*

37. Di compagnia. *Post. avverb. vale In compagnia, Insieme. Per lo più d'azione o di moto. Fir. Rag.* 135. (*M.*) Tutti di compagnia si mossero per andare a vedere un vivajo. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 41. Andarono di compagnia infino all'Aquila. = *E* 16. 639. (*M.*) Richiese il Vescovo che volesse andare di compagnia a onorare il figliuolo del Pontefice. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 148. Egli entratovi di compagnia coll'orefice... ambedue di là si fuggirono.

38. *Fig.* Andar di compagnia, *detto di cose inanimate.* [Val.] *Algar. Neuton.* 1. 43. Tali cose, benchè di differentissima natura, vanno di compagnia.

Alam. Colt. 5. 128. (*C*) Vedrassi in breve Prestar radici lor possenti e larghe I rafan sotto terra, e l'altre uscire Al ciel di compagnia, per sè ciascuna Del suo proprio sapor mischiando in essa.

39. A compagnia. *Lo stesso che* Di compagnia. *Non com.* [Cors.] *S. Bern. Medit.* 4. Ha le cose superne a gaudio, le eguali a compagnia, le minori a servizio.

40. Per compagnia. *Fig. Per compimento o Accompagnatura.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 100. Dappoichè gli aveva così bel bacino e così bel boccale di mia mano... per compagnia di quelle tal cose richiedeva una bella saliera. *E appresso:* Pensavo che per sua compagnia se gli dovesse far la saliera.

41. (Aritm.) [Gen.] Regola di compagnia *dicesi quella che serve per distribuire a più persone, che concorrono ad un negozio, quel guadagno o quella perdita che giustamente tocca a ciascuno. Guid. Gr. Inst. Aritm.* 89.

COMPAGNINO. *S. m. Dim. di* COMPAGNO. *Benv. Cell. Vit.* 1. 53. (*M.*) Giunto ch'io fui alla porta, piatoso (*pietoso*) del mio compagnino, lo aspettai, e lo misi in groppa.

2. *E per Uomino di vaglia. Cecch. Servig. a.* 5. *s.* 13. *in Teat. com. fior.* 2. 106. (*Gh.*) È un compagnin, che per far fare altrui Val un mondo.

COMPAGNISSIMO. *Agg. Superl. di* COMPAGNO. [Camp.] *Per Amicissimo, Famigliarissimo. Postill. En.* 9. Questo Pandaro fu Trojano, compagnissimo di Troilo, e cugino di Griseida. *In questo senso non com., ma nel ling. fam., per dire Compagno fidato e costante, può cadere.*

2. [T.] *Agg. Nel senso aff. a* Similissimo. Filo compagnissimo.

COMPAGNIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. quasi dispreg. di* COMPAGNIA. [T.] Compagniuccia di comici da corrompere più che da divertire i poveri terrazzani.

COMPAGNO. *S. m.* [T.] *Non dal mangiare insieme il pane, sebbene analogo al gr.* Συσσιτὸς, *nè da* Combenno, *nè da* Combino, *nè da* Compaganus. *Aff. un po' al gr.* Πήγνυμι. *Germ.* Kompan. *Agli Slavi il compare e amico* Kum. [Camp.] *L'Anonimo, amico di Dante ci avverte che la vera significanza di* Compagno *è di Colui che accompagna in viaggio. Com. Par.* 24. Sodali sono i compagni di mensa; Socii, in battaglia; Compagni nella via. *Dant. Inf.* 16. E va là coi compagni. *E ivi.* 23. Sì come figlio, non come compagno.

2. *In gen. Quegli che fa compagnia, o si trova in compagnia. Bocc. Introd.* 29. (*C*) La mattina desinarono co' loro parenti, compagni ed amici. *Dant. Inf.* 4. I' vidi Elettra con molti compagni. [Camp.] *E* 23. Ed era quel che sol de' tre compagni,... *E* 22. Così volse gli artigli al suo compagno. [T.] *Cavalcant. G. Istor. Fior.* 1. 577. I signori andavano di sala in camera, l'uno in quella dell'altro, quasi più non conoscendo la sua che quella del compagno, e parevano abbandonati.

[Val.] *Varch. Stor.* 1. 137. Chi non sa che colui, il quale per compagno non t'accetta, ti vuol per ischiavo.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi ha compagno ha padrone. (*Segnatam. ne' negozi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Compagno non toglie parte. (*Contr. del preced.*) *Il pigliare un compagno buono non scema l'utile.* (*Serd.*) *E* 172. Sempre par più grande la parte del compagno. (*Non si vede quanto costi.*) *E* 255. Chi vuole che il suo conto gli torni, faccia prima quello del compagno. (*È probità ed è accortezza: se ognuno faccia i conti per sè solo, il saldo lo faranno le bastonate. G. Capp.*) = *Cron. Morell.* 258. (*C*) Chi non fa bene i fatti suoi, non farà mai bene que' del compagno.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 231. Se due compagni si metteranno a numerare le vibrazioni, l'uno le grandissime, e l'altro le piccolissime, vedranno, che ne numereranno non pur le decine, ma le centinaja ancora, senza discordar di una sola.

D'animali. [T.] *Prov. Tosc.* 57. Quando il lupo mangia il compagno, creder si dee sterile la campagna. (*I tristi si rispettano fin che non vengono le ultime strette.*)

3. *Dicesi specialmente a Colui, che pratica continuamente con un altro, che vive seco, e fa seco qualche cosa. Allegr.* 341. (*Man.*) Ch'ivi s'astia non pur l'altrui guadagno, Ma l'onor del compagno. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 68. Al fanciullo, per paura del padre, conveniva conversare e praticare con compagni sempre o con amici del pedagogo. *E nov.* 4. 92. Dato l'occhio al compagno, cominciò a turarsi il naso.

4. *Dicesi anche Colui che esercita alcuna carica o uffizio in compagnia d'altri. Red. Ric. Lett.* 3. 104. (*Man.*) Nel censorato ebbi per compagno il signor Marchese Vincenzio Capponi. [T.] Compagno d'uffizio.

[T.] Compagno nel consolato *o in altro uffizio, dice non solo del trovarsi nell'uffizio medesimo, ma più direttamente il tempo stesso, e le cose fatte o patite in compagnia.*

5. *Collega in una Compagnia scientifica o letteraria. Galil. Op. lett.* 6. 294. (*Man.*) Si mostra desideroso di essere ascritto nella compagnia, e con grande istanza mi ha domandato la nota de' compagni, e le costituzioni accademiche. *E* 302. Sopra l'ascrizion de' quali conforme alle costituzioni, l'eccell. sig. Principe cerca l'assenso de' compagni. [T.] Compagno di scuola. *E così di giuoco, di villeggiatura, di caccia, di dolori.*

6. *Dicesi anche a colui che non solo è amico, ma col quale anche si usa spesso. Lasc. Cen.* 1. 3. 87. (*Man.*) Lo Scheggia, riavuti i due fiorini dal Cavaliere, attese co' compagni a far buon tempo.

[Camp.] **Farsi compagno ad alcuno**, *per Prendere usanza, famigliarità, dimestichezza con lui. Sent. Filos.* A niuno uomo ti fa troppo compagno, perocchè l'uomo è troppo cosa secolare, e non può sofferire suo pari.

7. [T.] Compagno di milizia in guerra, in battaglia. [Camp.] *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei che al ber si mostrar molli Perchè non volle Gedeon compagni Quando ver Madian discese i colli.

8. *Per Alleato, Confederato.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 22. 276. Le due parti dell'oste furono di Compagni. *E* 10. 32. 416. A' Romani era vietato... di ritornare sopra i luoghi pacifici e sulle confine de' compagni di Roma. = *Bemb. Stor.* 12. 175. (*Man.*) Con Enrico re d'Inghilterra a' diciotto di maggio, la lega della repubblica e da' compagni fatta, in Vinegia fu celebrata.

9. (*Tom.*) *Anco il marito e la moglie dicono l'un dell'altro* Il mio compagno, La mia compagna; *ed è modo d'affetto verecondo. E d'animali parlando, specialmente se gentili, come colombe, uccellini, cerbiatti. Fior. Virt.* 141. (*Man.*) E puossi assimigliare la virtù della carità alla tortora, la quale non fa mai fallo al suo compagno.

Compagno del letto, *Marito. Ovid. Simint.* 3. 187. (*Man.*)

10. *Dicesi anche Colui che ha interesse in alcun negozio o traffico mercantile; che fa parte di alcuna Compagnia o Ragione.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 97. Se uno delli compagni, cioè Polidoro e Michelagnolo amalasse, s'abbi a pigliare uno garzone per un mese a spese della conpagnia, e da un mese (*in là*) a spese, e conto dello ammalato. *Cell. Doc.* 574. Detti compagni, come spera detto codicillatore, si saranno portati bene nella compagnia finita, e abbino reso leale conto, e aranno guadagnato come insino a qui hanno fatto. = *M. Vill.* 1. 217. (*M.*) Il quale essendo prima compagno della Compagnia degli Acciajuoli, con animo più cavalleresco che mercantile si mise al servigio dell'Imperatrice. *Stat. Calim.* 206. (*Man.*) E sieno tenuti i detti ufficiali... dividere il guadagno de' detti tiratori tra i compagni e partecipi d'essi per rata. [Camp.] *Somm.* 8. La sesta maniera (*di usura*) è in quelli che dánno i loro denari a' mercatanti acciò ch'elli siano compagni del guadagno e non della perdita.

[T.] *Le ditte mercantili, o altre società d'imprese simili, dove uno o pochi son nominati, ma altri ancora formano la società, s'intitolano e sottoscrivono dopo quell'uno o due o tre nomi* e Compagno, e Compagni.

Cron. Vell. 4. (*M.*) E perchè parea cosa reprensibile, che le lettere, che veniano di fuori, fossero soprascritte a Bonaccorso Velluti, e compagni negozianti in Casellina..., fece il detto Bonaccorso...

Cocch. Com. v. 2. *p.* 435. (*Vian.*) Quei Simon di Martino e compagni beccai e' son valenti, che un gonfiava e l'altro scorticava.

[Cast.] *Gozz. Scritt. par.* 2. *rifor. stud. v.* 2. *p.* 421. Pasquali e compagni s'obbligarono di stampare quattro tomi all'anno della storia del Fleury.

[T.] *Fam. di cel. nel senso di biasimo o dispr. anco d'altri che di negozianti, per denotare il convenire in fini non retti, o l'inettitudine o la semplice somiglianza, anco senza intesa fra loro:* L'Accademico tale, il Ministro tale e Compagni.

11. *Titolo di famigliarità. Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*M.*) Alli famigliari che per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro.

12. *Socio per estens.* [M.F.] *Alaman. Selv.* 1. Del poetico onor compagno.

[M.F.] *Caval. Med. Cuor.* 38. E perchè conoscono che per questo sono rassomigliati a Cristo, e sono suoi compagni, la cui vita fu tutta tribolazione e croce.

13. **Buon compagno** *vale lo stesso che* Compagnone, *nel signif. del* § 4. *Bern. Orl.* 3. 7. 36. (*C*) Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 266. (*Man.*) Il Biondo, tanto buon compagno, e tanto suo amico.

E **Buon compagno** *vale anche Uomo condiscendente, Buon uomo. Bern. Orl.* 1. 7. 57. (*M.*) Non son più obbligato a mantenere I patti, che da troppo buon compagno Vi feci.

14. [T.] *Più spesso nel senso mor.*, Buon compagno, cattivo; *Chi co' suoi buoni esempi può giovare segnatam. i giovani, o nuocere co' cattivi.*

15. [T.] Compagno nella virtù, nel martirio, nella gloria. — San Maurizio e Compagni martiri. — Sant'Orsola e Compagne.

[T.] *E nel male. Vang.* Se fossimo stati nel tempo de' padri nostri, non saremmo compagni loro nella morte de' Profeti.

16. **Esser compagno**, *per Essere insieme. Stor. Barl.* 125. (*M.*) Largiscici che noi siamo compagni in cielo, come noi siamo stati in terra.

17. *Delle stelle che accompagnano co' loro influssi la vita mortale, secondo le antiche tradizioni.* [Camp.] *D. Purg.* 30. Che drizzan ciascun seme ad alcun fine, Secondo che le stelle son compagne.

[T.] *In senso sim.* Aver compagna, *o* no, nel vivere, in un'impresa, la Fortuna.

[T.] *Quindi* Aver compagno il favore, l'affetto, l'ajuto, la compassione, l'odio degli uomini, la calunnia. *Qui comincia a avere uso d'Agg.*

18. *Più espressam. come Agg.* (*Tom.*) *Cresc.* 9 42. Il piede compagno di quel che zoppica. [T.] *Tass Ger.* 13. 51. *E* 19. 23. La man sinistra alla compagna accosta, E con ambe congiunte il ferro abbassa.

[Cont.] *Diconsi compagne le due mezze forme che unite costituiscono la forma intera in cui si getta il metallo. Biring. Pirot.* 1. 8. Sopra a essa (*mezza forma*) vi facevano l'altra compagna, sopra della quale compagna, alla parte di fuore informavano altri campioni.

[Cont.] *Di cosa. Florio, Metall. Agr.* 55. Noi chiamiamo vena principale la più larga e la più stretta compagna.

19. *Simile in tutto, o di molto. Sagg. nat. esp.* 91. (*C*) Accomodato il primo (*termometro*), si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *Targ.* Conche compagne. *Baldin. Dec.* Quadro compagno. [T.] Una scarpa compagna, *o* no, dell'altra.

[T.] Non s'è mai visto una cosa compagna.

[T.] *Ripetuto.* È compagno compagno.

20. *E per Di compagnia, Congiunto in alleanza Chiabr. Guerr. Got.* 12. 40. (*Gh.*) Fra la compagna gente A quella prigioniera alza la faccia.

COMPAGNONE. *S. m. Compagno.* [T.] *Non dal fr., ma sull'anal. di* Commilitone, *e sim. Nel primo senso, inusit.* = *Liv. M.* 3. 40. 300. (*C*) Comechè li dieci compagnoni vietassono, che nullo non parlasse. [T.] *Franc. Barber. Docum. Am.* 236. E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore o compagnoni. = *Fir. As.* 191. (*Man.*) E cominciando da poi a domandare assai curiosamente come la facessero i compagnoni, e avendo inteso,..

† *E detto anche delle bestie. Tes. Br.* 5. 44. (*C*) I buoi, che son dimestichi, e lavorano la terra, e son dolci e pietosi, ed aman loro compagnoni teneramente.

2. † *Per Eguale. G. V.* 8. 96. 2. (*M.*) Messer Corso voleva esser signore della città, e non compagnone. *Ott. Com. Purg.* 22. 403. Poichè 'l superiore non sa essere compagnone, ma vuole signoreggiare...

3. *Per Uomo grande e quasi fuor di misura. Morg.* 10. 12. (*C*) Carlo guardava questo compagnone. *Salvin. Cas.* 111. (*Mt.*) Accompagnavate Bacco, il quale, attorniato da un gran numero di compagnoni, andava...

4. *Vale parimente Uomo gioviale, piacevole e di buon tempo. Cron. Morell.* (*C*) Era compagnone, da godere, lieto, e di buona condizione.

In questo signif. dicesi Buon compagnone. *Salvin. F. B.* 4. 1. 1. (*Mt.*) Noi anche diciamo buon compagnone. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 114. Gli spende assai ed è buon compagnone.

5. [Camp.] *Per Amico di mensa e di ventura. Bibb. Eccl.* 6. Ed è un altro amico, ch'è compagnone a tavola, e non sta fermo nel tempo della necessitade (*socius mensae*).

6. [Val.] † *Per Soldato della stessa compagnia. Ant. Pucc. Centil.* 24. 12. Ciaschedun con cento compagnoni, Qual'e' volesse, fosse armato in sella.

7. *È a modo di Agg.* [M.F.] **Compagnone**. *Che si accompagna volentieri con altri, Che pratica altrui volentieri.* Questo ragazzo è molto compagnone.

COMPAGNOTTO. *S. m. Quasi disprezz. di* COMPAGNO. *Non com. Rusc. in Rim. burl.* 2. 126. (*Gh.*) Eransi posti già diversamente Quei compagnotti pover cortigiani Su 'l desco e panche a dormir sodamente.

COMPAGNUCCIO *e* **UCCIA**. [T.] *S. m. e f. Dim. di* COMPAGNO *e* COMPAGNA. — *D'età.* [T.] Le sue giovani compagnucce.

Tra di vezzo e di commiseraz. [T.] Ella amava con riverenza le poverette sue compagnucce innocenti.

† **COMPAGNUZZA**. *S. f. Dispr. di* COMPAGNA. *Benv. Cell. Vit.* 3. 440. (*M.*) La Boschereccia Filosofia, avendo sentito il canto della sua compagnuzza Poesia Boschereccia, dice la sustanza del suo canto. *E* 447.

COMPAGNUZZO. *S. m. Dim. di* COMPAGNO. [T.] *Cell. Benv. Vit.* 2. 9. Messi animo a un mio compagnuzzo, che si domandava Raffaello da Montelupo, iscultore, che ancora lui abbandonato, s'era messo in un canto tutto ispaventato. [Val.] *E* 1. 64. Eravamo stati molto domestici compagnuzzi.

[T.] *Fig. Domin. Gov. Fam.* 187.

† **COMPAJO.** *S. m.* [Val.] *Socio, Consocio. Don. Stanz. Sparp.* 12. Non son io stato più volte compajo, Consiglier della Villa, e poi Massajo?

† **COMPANÀGGIO.** *S. m.* [Camp.] *Companatico. Aquil.* III. 40. Quelli d'Affrica che mangiano li cardamoni per companaggio. *E Bib.* I. 27. E quando hai presa alcuna cosa di cacciagione, recala, e fammi di quello cotale lo companaggio come tu sai che io lo voglio. = *Car. Op.* 7. 100. (*Gh.*) Vanno accattando un tozzo di pane, un pochetto di companaggio, un qualche cencio,...

† **COMPANÀTICA.** *S. f. Lo stesso che* Companatico. *V.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 24. Andavano frequentemente portando ad essi companatica.

COMPANÀTICO. *S. m. Si dice di tutte le cose che si mangiano col pane, Camangiare. Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il companatico del desinare e della cena sia carne lessa, e qualche poca di frittura di granelli, o di fegati di pollo. *Alleg.* 130. (*C*) *Buon. Fier.* 2. 1. 12. I figliuo' nostri Se ne ristoreranno, Senza altro companatico. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 135. Dar le razioni a tutti gli uomini della galea, cioè il vino, l'aceto, l'aglio, e il companatico.

2. [T.] *Ardito trasl., ne' Canti gr., de' combattenti che* mangiano polvere per pane e palle per companatico, *può averne di sim. nell'it., chi sappia trovarne.* — Virgilio è il suo pane e il suo companatico.

COMPARÀBILE. *Agg. com. Da* COMPARARE. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 13. 648. (*C*) Le cose fatte da sè non fussero in parte alcuna comparabili a tante vittorie. *Ar. Fur.* 43. 10. E ti dirò 'l principio e l'argomento Del mio non comparabile tormento. *Cas. Lett.* Il quale come che sia sommo, e non comparabile con alcuno altro,...

COMPARABILITÀ. *S. f.* (*Tom.*) *Astr. di* COMPARABILE. *Non com., ma può cadere.* Comparabilità di due termometri, di due galvanometri.

COMPARABILMENTE. [T.] *Avv. Da* COMPARABILE. *Segnatam. col* Non *può cadere, e non dire il med. che* Incomparabilmente: *questo ha più espresso senso di eccellenza, l'altro può averlo di molta inferiorità.*

† **COMPARÀGGIO.** [T.] *S. m. Titolo di compare e Atto dell'acquistarlo. Vive in altri dial.* Comparesimo. *Vit. S. Eufros.* 398. (*Man.*)

† **COMPARAGIONE.** *S. f. Lo stesso che* Comparazione. *V. — Vit. SS. Pad.* 1. 94. (*M.*) Gli parea avere pochi cavalieri, a comparagione de' nemici. [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 90. (*Parentela*) tra la Z e la G, *ammonigione* per *ammonizione, comparagione* per *comparazione.*

Sen. Pist. (*C*) Per la quale l'uomo fa comparagione a un'altra.

COMPARANTE. *Part. pres. di* COMPARARE. *Che compara, Che paragona. Non com. Magal. Lett.* (*M.*)

2. † *Usato a modo di Sost. Termine di paragone. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) A pretendere di fargli servire di comparanti della nostra vera sensibilità verso la finta delle bestie... credo, dico, che la similitudine zoppichi forte. [Cors.] *E appresso:* 1. 11. Non ne risulta che quel tale assioma, che serve di comparante, passi nella natura del comparato.

COMPARARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Comparare. *Paragonare, Aggugliare, Assomigliare. Bocc. Nov.* 95. 15. (*C*) Sciocca cosa mi parrebbe a dover credere che quella liberalità a questa comparar si dovesse. *Lab.* 53. Quella noja che qui si sostiene, se non in tanto che questa dannosa e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Lib. Son.* 1. (*Mt.*) Non comparo l'inezie e i versi bigi Con chi riga sul fin della senopia... *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 9. Chi con ricci di mar rinoceronti Comparerà, o loro con stambecchi? [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 9. Se quanto ai meriti di colui che si toglie a laudare, non avesse molto che dire, bisogna correre a compararlo con altri.

2. *N. pass. Per Appareggiarsi, Mettersi a paragone, in confronto. Fir. Bell. donn.* (*M.*) Quale sarà quello oggidì che ragionevolmente si vóglia comparare a costoro?

3. *Stimar pari. Dav. Mon.* 109. (*C*) E così a cui una cosa avanzava, la dava per tanto rame, quanto a quella era comparato, cioè stimato pari.

4. † *Per Acquistare, Far suo, secondo il lat.* Comparare sibi. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. (*M.*) Per quel pregio, cioè della buona opera, per lo quale egli potea comparare il regno del Cielo eterno, sì ne compara e merita l'inferno.

Dav. Mon. 109. (*Mt.*) Questa fu l'origine del vendere e del comparare, che comperare dissero i Toscani.

COMPARATAMENTE. *Avv. Da* COMPARATO. *Comparativamente, Ragguagliatamente, A comparazione. Lat. aureo* Comparate. *Non com. Lett. Sant. e Beat. fior.* 282. (*Gh.*)

COMPARÀTICO. [T.] *S. m. Titolo e Relazioni di compare. Magal. Lett. — Maestruzz.* 1. 75. (*C*) Tre maniere sono della cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado; l'altra è spirituale, che è chiamata comparatico; l'altra è detta legale, che si chiama adozione. *E* 76. La cognazione spirituale, la quale comunemente è il comparatico, si fa quando la persona dà il santo Battesimo. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 22. Fatto il comparatico (*contratto il vincolo spirituale*). [Cont.] *Sansov. Ven. des.* 150. Acciocchè il comparatico non impedisca il contrar matrimonio fra i nobili o per qualche altra cagione fu ordinato per legge che il nobile non possa tôrre altro nobile per compare. = *Bocc. Nov.* 63. 8. (*C*) Sotto la coperta del comparatico, avendo più agio, più e più volte si ritrovarono insieme.

2. *Le pers. congiunte da questo vincolo. Burch.* 2. 33. (*C*) Compar, s'io non ho scritto al comparatico, Non è rimaso per ingratitudine. — *Non si direbbe che per cel. de' molti e troppi compari che taluni accattano per altri intenti che spirituali.* [T.] Co' figliuoli ch'e' fa nascere, e' si fa un comparatico da camparci anche lui.

COMPARATIVAMENTE. *Avv. Da* COMPARATIVO. *Rispettivamente, A paragone. E in Gell. — Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 3. (*M.*) Solo parlando comparativamente. *E* 2. 22. 7. Quando si chiama leggiero (*il peccato veniale*), non si parla assolutamente; si parla comparativamente.

(*Tom.*) Calcolare comparativamente.

COMPARATIVO. *Agg. Da* COMPARARE. *Che è fatto per ajutare a comparare. E in Quintil.* [T.] Quadro, Tavola comparativa.

[T.] Conto comparativo. — Valore comparativo.

But. Par. 1. 2. (*C*) L'apprensione razionale comparativa, quello che è conveniente alla natura, e nel quale inchina l'appetito naturale, apprende. *Segner. Mann. Ag.* 11. 5. (*M.*) Resta che tu vegga ora il niente comparativo, cioè quel niente, che spicca più, perchè guardasi al paragone. *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 115. Ella è una perfezione infinita ed eterna, ove tutte le perfezioni comparative delle cose a quella come a loro superlativo si conducono.

2. *Nel senso gramm. Che porta l'idea di comparazione in più o in meno. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*C*) Questi perfetti addiettivi coll'aggiunta del *più*, di comparativi prendon forza. *E appresso:* Nome e avverbio comparativo non essere appresso i Toscani; quindi alcuni argomentano, che con quelli che comparativi si reputano da ciascheduno, la particella comparativa, ciò si è *più*, e la sua contraria *meno*, pure qualche volta nel parlar nostro ritrovano accompagnata. *Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi usiamo i nomi positivi. *E* 167. Lo testo mi pare piuttosto superlativo, che comparativo. [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 112.

3. (*Rosm.*) Proposizioni comparative, *che affermano o negano la convenienza di un soggetto a un predicato.*

4. [T.] *Anche Sost.* Pochi sono i comparativi nella lingua presente italiana. *But.* Nella significazione del comparativo.

5. (Anat.) [Val.] **Anatomia comparativa** (*più com.* Comparata), *Quella parte della scienza che paragona la costruzione del corpo di un animale coll'altro. Cocch. Op.* 1. 36. L'anatomia comparativa degli animali fino agl'insetti.

COMPARATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPARARE. *Dant. Par.* 23. (*C*) Comparata al sonar di quella lira, Onde si coronava il bel zaffiro. *Cas. Oraz. Carl. V.* 127. Questo fatto verso di voi, e colle altre vostre chiarissime opere comparato, per rispetto a quelle molto men riluce e molto men risplende.

[Cors.] *E in forza di Sost. Magal. Lett. fam.* 1. 11. Non ne risulta che quel tale assioma, che serve di comparante, passi nella natura del comparato.

2. *Per Stimato pari. Dav. Mon.* 109. (*Mt.*) A cui una cosa avanzava la dava per tanto rame quanto a quella era comparato, cioè stimato pari.

3. (Anat.) [Val.] **Anatomia comparata.** *Cocch. Op.* 1. 24. Anatomia comparata o Zootomia. [T.] *Non solo* Anatomia comparata, *ma tutte le scienze del mondo e corporeo e spirituale dovrebbero avere una parte con questo titolo, parte delle più rilevanti.* Filologia, Storia, Economia pubblica, comparata.

4. † *E nel signif. del* § 4 *di* Comparare. [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 20.

COMPARAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* COMPARAZIONE; *e può essere più dispr. e più atten. di* Comparazioncina, *estendersi a paralleli stor. e a paragoni scientif., dove l'altra è più letter.*

COMPARAZIONCINA. *S. f. Dim. di* COMPARAZIONE. *Pros. Tosc.* 1. 329. (*M.*) Bisognava bene riempiere di qualche cosa il sonetto, se voleva condurlo sino alla fine colla sua comparazioncina. *Allegr. P.* 2. 31. Mi venne il capriccio di farvi quella viva comparazioncina.

COMPARAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Comparatio. *Paragone, Agguaglio.* [Val.] *Pecoron.* 25. 2. 256. Il re Pietro vedendo la gente e la potenza del re Carlo, e che la sua comparazione era niente, alquanto temè. = *Castigl. Cort.* 2. 130. (*M.*) Ridesi ancora spesso delle comparazioni. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 37. Facciamo adunque comparazione della nostra indotta scienza, e della sua savia ignoranza. = *Fav. Esop.* 168. (*M.*) Non facendo comparazione del vile prezzo dello stato del mondo alla preziosa derrata di libertà. *E* 174. Non considerano nè fanno comparazione dall'infinite pene di questo mondo all'eternali ed infinite pene dell'altro. *Bemb. Pros.* 2. (*C*) Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scorgerà... *Castigl. Corteg.* 2. 114. (*Man.*) Piacevole comparazione, disse, fu quella che fece il signor Giovanni Gonzaga nostro di Alessandro Magno al signor Alessandro suo figliuolo.

2. **Le comparazioni sono odiose,** *dicesi proverb. ad accennare che due persone non si debbono paragonare insieme, perchè l'una delle due, e talora tutte e due se ne offendono.* (*Man.*) *Bern. Orl.* 1. 6. 4. (*C*)

[T.] I Paralleli di Plutarco sono comparazioni: e possono dai retti paragoni i pregi d'entrambi i comparati viepiù risaltare.

3. [Val.] **Venire in comparazione,** *Mettersi a confronto. Guicc. Avvert.* 97. Sempre che pensi venire in concorrenza o comparazione di chi è più potente o rispettato, più succumbe il più debole.

4. **A comparazione,** *Post. avverb., vale lo stesso che* A proporzione, Proporzionatamente. *G. V.* 7. 31. 5. (*C*) La città di Siena, a comparazione del suo popolo, ricevette maggior danno. *E* 8. 312. 3. I Bolognesi piccolo danno v'ebbono, a comparazione della lor grande oste.

5. **A comparazione, In comparazione,** e **Per comparazione,** *vale anche Appetto, A paragone, Comparando l'uno all'altro. Bocc. Nov.* 59. 7. (*C*) Noi, e gli altri uomini idioti e non litterati, siamo, a comparazione di lui e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *E nov.* 91. 6. A comparazione di voi da niente sono. *Cr.* 11. 4. 2. L'acque de' pozzi e de' condotti, a comparazione dell'acque delle fonti, non sono buone. *G. V.* 6. 80. 3. Parendo loro avere poca gente, a comparazione de' Fiorentini. *Filoc.* 5. 206. Ogn'altro piacere fora, per comparazione a questo, scarso. *Salv. Oraz.* 8. (*M.*) Ma che è questo in comparazione di quel gran lume?

6. **Senza comparazione di checchessia** *vale Meglio di checchessia.* [T.] *Cell. Benv. Oref.* 114. Questa grossezza non impedisce il ricevimento del metallo, anzi l'accetta più volentieri, senza comparazione, dell'altra terra.

Bocc. Nov. 17. 31. (*C*) *E nov.* 93. 2. Uomo di legnaggio nobile, e ricco senza comparazione. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 35. Se si considera l'autorità che ebbero i Dieci, e quella che avevano i Dittatori, si vedrà senza comparazione quella dei Dieci maggiore.

7. (Gram.) *Forma del comparare due idee. Varch Ercol.* 167. (*C*) È comparazione, ma non può già esser superlazione.

COMPARAZIONÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* COMPARAZIONE, *segnatam. nel senso letter.*

COMPARE. [T.] *S. m. Chi, levando dalla fonte il bambino, ne assume la spirituale paternità. Lat.* Compater. Compare, *e verso il battezzato e verso i genitori di lui. I genitori chiamano compare quel che tiene alla fonte: e se i compari più d'uno, si*

dànno questo titolo l'uno all'altro. Presso popoli credenti e schietti gli è titolo sacro. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 140. Pigliando sì fatti compari, uno o più (*al battesimo del bambino*), che abbian fede per sè e per altri. = *Cecch. Assiuol. a.* 5. *s.* 8. (*Gh.*) Che messer Rinuccio e io siamo compari al primo figliuolo. *Maestruzz.* 1. 76. (*C*) Si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte. *Bocc. Nov.* 63. 7. *G. V.* 1. 152. 3. Un suo compare e confidente il tradì.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi ha il lupo per compare, Porti il can sotto il mantello. (*Non trescate cogli avidi e co' violenti.*)

2. *Fam. di cel.* [T.] Compare lupo, *all'animale; per questo, che dall'affezione e familiarità intesa e data da questo titolo, venne il tit. fam. di* Compare *all'amico. Anco in senso iron.* = *Red. Lett. in Magal. Lett.* 1. 235. (*Gh.*) Gnaffè, compare! Voi volete fare alla festa, ma non ci volete concorrere con cosa alcuna del vostro. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. (*C*) Ma ito in altra parte il compar era.

3. † *Di qui forse lo sbaglio di quell'ant. che traduce* Germane compar, *in* Compare. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Fil.* 4.

4. Compare *anco Chi tiene a cresima.*

5. *E il Testimone al sacramento del matrimonio; che per il vincolo spirituale e civile che ai genitori l'unisce, è da sperare che al bisogno faccia le veci di quelli. In certi luoghi distinguesi col nome di* Compare dell'anello.

6. Star compare o Rimaner compare, *Quando prestansi danari e non sono restituiti.* (*Man.*) *Cecch. Commed. ined.* 72. (*Gh.*) No no, la cosa non si ha a fermar qui; io non vo' star compare a venti scudi. Oltre a che, io so che quel ladro mi vuole vôtar la casa. (*Viene da questo, che il* Compare *deve rispondere dei portamenti di quello a chi egli s'è obbligato di provveder come padre. All'incontro ai Fr.* Compère *è il Complice di vantaggi non degni, o il Fautore a non degni fini.*)

7. [Rig.] *Anco agli It.* Compare *chi tiene nascostamente mano al giocoliere.*

COMPARENTE. *Part. pres. di* COMPARIRE. *Che comparisce. Non com.*

2. *E in forza di Sost.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 100. 218. Aprire e chiuder ch'è fanno le porte a' citati o da sè comparenti.

† **COMPARENZA.** *S. f. Appariscenza, Spicco.* (*Tom.*) *Bart. Cina,* 1. Perciocchè i principii delle cose, eziandio se grandissime, sogliono essere di non punto gran vista; a me si fa in gran maniera difficile il dare una non so quale comparenza a questi della fede. *E altrove* (*Vian.*)

2. [Camp.] † *Per Apparenza. Fr. Gior. Tratt.* 83. Dicono i savi che sono due luoghi: l'uno modo di luogo si è detto di sustanza, l'altro è detto di comparenza.

3. † *E per Comparazione.* (*Fanf.*) *Fr. Giord.* 27. (*M.*)

† **COMPARERE.** *V.* COMPARIRE.

† **COMPARIGIONE.** *S. f. Da* COMPARIRE. *Il comparire, Il rappresentarsi in giudizio. Cron. Morell.* (*C*) Data fu la detta comparigione..., presente e intendente il detto Pagolo. *E appresso:* Come di sotto nella comparigione del detto Pagolo si conterrà. *Bocc. Nov.* 72. 6. M'ha fatto richiedere per una comparigione del perentorio, per lo pericolator suo, il giudice del dificio. [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 121. Venuta l'ora delle comparigioni, eccoti venir fra Serafino e il suo procuratore. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 159. (*M.*) E nella stessa prima comparigione davanti all'Imperadore non seppe farsi prestare per brev'ora tanto di modestia,...

COMPARIMENTO. *S. m.* (*Fanf.*) *Atto del comparire per semplicem. mostrarsi.*

COMPARINO. [T.] *Dim. vezz. di* COMPARE. [Tor.] *Red. L. Mor.* 31. Saluti cordialmente il sig. suo figlio, mio diletto comparino. *E pag.* 38. Un saluto al mio comparino.

2. *Per cel. o per iron., anco di non giovanetto.*

COMPARIRE e † **COMPARERE** (*da cui il v.* Comparire *prende alcune uscite*). *N. ass. Aff. al lat. aureo* Comparere. *Farsi vedere, Far mostra di sè, Manifestarsi arrivando in alcun luogo.* † *Vit. SS. Pad.* 2. 216. (*Mt.*) Stracciossi il vestimento di dosso, e così concio comparette dinanzi al patriarca. (*Forma antiq.*) [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle vesti compariva sempre più del dovere adornatissimo *Bard. G. Disc. Calc.* 8. Chiunque vi comparisce male in arnese, dá di sè brutta mostra. *Libr. Segr. cos. Donn.* Compariscono adornissime della persona. *Buonarr. Oraz.* 1. 3. 178. In comparendo laddove persone civili si ritrovavano, pareva che di necessità gli attraesse,... *Segner. Crist. Instr.* 1. 171. Comparisce (*nella Messa*) Gesù Cristo sotto abito sì dimesso per gli accidenti e del pane e del vino, di cui si veste.

Car. En. 1. 822. (*M.*) Quand'ecco la Regina accompagnata Da real Corte, con real contegno, Entro al tempio bellissima comparve.

2. *Fig.* [T.] *Aver. Gius. Lez. Tosc.* 2. 61. Piacque molto al Cartesio una cotal opinione...; e rivestendola, e addobbandola, per così dire, alla moda, la fece comparire per figliuola del suo sottilissimo ingegno.

3. [Val.] *Nota uscita in uso nel popolo. Cellin. Vit.* 1. 100. Subito comparse un mio carissimo amico.

E trasl. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 215. Il timore Di vostra vita anch'ei nel sen comparse. [T.] *Il più com. è* Comparve, *nel senso più aff. al mero Apparire, Mostrarsi, o semplicem. Parere;* Comparì, *nel senso di Mostrarsi in modo più appariscente, piacevole o orrevole, o richiesto dall'autorità o da privata pers. Nel Part.,* Comparito *è quasi inusit.; quasi sempre* Comparso, *non però nel senso di Far bella mostra, ma di pur Mostrarsi, Affacciarsi, Venire. Car. Lett.* Dopo fu comparso come padrino de' principi. — Comparisco *è più com. di* Compajo. *Non mai* Compari, *ma* Comparisci. Compare *è assai rado; e, per non fare ambiguità, abbreviato in* Compar. *Tra* Compajono *e* Compariscono, Compajano *e* Comparìscano, *è la rispettiva diff. not. tra* Comparve *e* Comparì. Compariste, *non mai* Comparesti; *non* Comparvimo, *ma* Comparimmo. *Il pl. indic. e sogg.* Compariamo *è da evitare come equivoco, e volgere il costrutto altrimenti.*

4. [T.] Comparire in visione, in sogno; *men serio di* Apparire, *che ha senso più mistico e più solenne.* Compariscono anco imagini confuse, mostruose, senza senso.

5. [M.F.] *Far buona mostra di sè, ecc.* = *Bocc. Nov.* 7. 4. (*C*) Avendo seco portate tre belle e ricche robe..., per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 79. 34. A voi si convien trovar modo che voi siate stasera..., acciocchè voi per la prima volta compariate orrevole dinanzi alla brigata. *Pass.* 70. Non potendo comparire tra gli altri cavalieri...; divenne a tanta tristizia e malinconia, che si voleva disperare. [Val.] † *Pecoron.* 25. 2. 237. Comparevano molto bene in arme e in cavalli. (*Forma antig.*)

[M.F.] *S. Anton. Tratt. pecc. mort.* 8. 18. O non ha figliuoli o non ha scientia et loquentia unde possa comparire come gli altri. (*Il Codice citato è il Palatino.*)

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 102. Era molto valente uomo, tal che poteva comparire infra ogni altro di questa professione. [Cast.] *Segner. Paneg. Sacr. per s. Tom. d'Aq. p.* 173. Vi pare che fosse venuto a un ordine sì illustre per comparirvi chi non un mese nè due mesi, ma ben tre anni potè celare se stesso? *E* 171. Hanno i grandi ingegni teatro in cui comparire, e gradi a cui ascendere. *E per l'Annunz.* 2. 366. Non indirizzano ad altro fine tutti i loro pensieri se non a questo, di comparire, di avanzarsi. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 14. Se le madri a buon'ora cominciassero a biasimare questa usanza di acconciarsi superbamente, e questa voglia di comparire, potrebb'essere che la spiantassero dal cuore delle fanciulle.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 162. Le pitture fatte con maggior forza di disegno richiedono una moderata distanza dall'occhio per comparire, e spiccare.

Ar. Fur. 32. 39. (*Vian.*) Non sai che non compar, se non v'è quella (*la fedeltà*), Alcun valore, alcun nobil costume?

6. [T.] *Non d'apparenza mera, nè d'orrevolezza esteriore, ma di quel che concerne l'onoratezza.* Negoziante puntuale, che, per comparire, soddisfacendo in tempo a' suoi impegni, non cura fatiche nè danni.

7. *Dicesi anche di cosa per Apparire, Giungere, Pervenire. Car. Lett.* 1. 101. (*M.*) Per la mia che vi può essere comparsa poco di poi, arete conosciuto ch'avete il torto. [Val.] *E Lett. fam.* 1. 107. La prima lettera, che m'accusate d'aver mandata... non è comparsa. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 236. Sono comparse lettere di un tal..., che nel distretto bolognese sia caduta una gran pioggia d'accia.

8. *Del semplicem. Vedersi, segnatam. di cosa. Ar. Fur.* 17. 30. (*M.*) Non gli può comparir quanto sia lungo (*l'Orco*), Sì smisuratamente è tutto grosso.

[T.] *Targ. Alimurg.* 333. Comparisce tessuta per lo lungo di certe fila...

[T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 300. Tutte le malattie lunghe e di natura cronica e lenta non per altro hanno la loro durazione, se non perchè i loro accidenti alternamente or compariscono maggiori e più gravi, ed ora minori, e più rimessi e deboli.

(Med.) [T.] *Targ. Relaz. Vajuol.* 38. Le prime pustole che compariscono, subito si suppurano.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 35. Il sole intanto sui monti compare. *E* 8. 97. Prima che in ciel la bell'Aurora Tutta ornata di rose coi destrieri Compaja.

9. **Far comparire,** *per Far arrecare. Bargagl. Girol. Giuoc.* 228. (*Gh.*) E facendo comparire de' confetti e del vino, perchè un poco si confortassero,...

10. **Far comparire una cosa per un'altra** *vale Mostrare una cosa, ecc., Dare ad intendere il falso per vero, e sim.* [T.] *Ar. Fur.* 4. 20. Del mago... Che comparir facea pel rosso il giallo.

11. [T.] *Del Presentarsi in giudizio, o innanzi ad altra autorità.* = *G. V.* 8. 48. 11. (*C*) I detti caporali... furon citati; e non comparendo, si partirono. *Bocc. Nov.* 57. 3. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. [T.] *Statut. Ord. S. Stef.* 181. Si citi per editto affisso al solito corridore del convento, con termine di tre fino a otto giorni, a comparire personalmente e rispondere. = *Bern. Orl.* 2. 13. 30. (*C*) Perchè il giorno non posson comparire.

[Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 7. Se i Tribuni non l'avessero istato a comparire a difendere la causa sua.

[T.] *Lett. Com. Larc.* E se di questo lo comune o altri si sentissono gravati, compariscano dinanzi a noi infra il terzo dì ad allegare ogni vostra ragione.

[T.] *Prov. Tosc.* 150. Chi non compare, si perde. (*Vadimonia fiunt.*) [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 202.

E nello stesso signif. **Comparire in giudizio.** *Sen. Ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Noi promettiamo di comparire in giudizio, e rappresentarci a' giudici. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 215. Persuase coloro, che esecrati eran detti, a voler comparire in giudizio.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 48. Colui... che volesse dire, opponere e dimandare alcuna cosa a ser Joanni dall'Elba notaro in qua direto della Corte... comparisca dinanzi al detto messer lo sindico alla sua corte, e saràli fatta sommaria ragione.

12. *Per Convenire in un luogo.* [T.] *Vas.* III. 102. Si facesse intendere a tutti i maestri ch'erano tenuti migliori in Italia, che comparissero in Fiorenza per far esperimento di loro in una mostra d'una storia di bronzo.

13. *Per Presentarsi, di cosa.* [T.] *Cecch. Comm. Ded. a Cosimo:* La presente commedia non per altro degna di comparire avanti la maestà di tanto Duca, che per l'affezione dell'animo del donatore.

14. [Mor.] **Uscio a comparire.** *Si definisce con le stesse parole onde il Carena* (*Vocab. domest. pag.* 154, *ediz. di Napoli*) *definisce l'*Uscio a muro, *perchè sì l'uno e sì l'altro sono una stessa cosa. Ma questo mai; quello l'ho sentito e lo sento a ogni pò'. V.* USCIO.

15. *Del parere all'udito. Fir. Asin.* 109. (*M.*) La moltitudine delle voci che compariscono (*cioè, che si fanno sentire a Psiche*).

16. [G.M.] *Di lavoro che venga fatto presto, si dice che comparisce a chi lo fa.* A quella donna la calza le comparisce (*le vien fatta presto; è lesta a fare la calza*).

17. [G.M.] *Dell'apparire la raccolta di messi, frutte, in più abbondanza che non si sarebbe creduto in principio.* Pareva quest'anno che ci dovess'essere poche olive, ma poi ne comparisce via via.

COMPARISCENTE. *Agg. com. Appariscente, Che fa bella mostra, Di bell'apparenza, e anche Che dà nell'occhio.* (*Fanf.*) *Non com.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 211. Per essere molto compariscente e bello e di grande statura, era chiamato Colosso. *E* 253. Egli era grande di persona, e molto compariscente. = *Soder. Agric.* 39. (*Gh.*) Assai sono i suoi mutamenti (*della luna*), poichè, crescendo ed invecchiando, tuttavia si muta; ma quelle tre sopradette (*mutazioni*) sono più di tutte le altre compariscenti.

† **COMPARISCENZA.** *S. f. Comparita.* (*C*)

2. † **Far compariscenza** *vale Moltiplicare che che sia più dell'aspettazione.* (*C*)

† **COMPARISCIONE.** *S. f. Comparizione. Vit. Barl.* 6. (*C*)

COMPARITA. *S. f. Da* COMPARIRE. *Il comparire. In gen. Bart. Grand. Crist. cap.* 6. (*Man.*) [Val.] *E* 214. [T.] *In senso di* Comparsa *è più usitata dal popolo che dalla gente che dicesi colta, ma sarebbe di miglior suono.* [Val.] *Bart. Simb.* 190. Si sarebbe potuta fare una mostra di così maestosa e nobile comparita.

2. [T.] *Di cose; meglio che* Comparsa, *segnatam. se s'accenni non dell'aspetto appariscente, ma alla corrispondenza del vero coll'apparenza.* Il grano, mietuto, sull'aja non fece quella comparita che s'aspettava.

[T.] *In senso aff. a* Durata. Questo pane non fa comparita (*finisce presto, quasi sparisce*).

3. *Appariscenza oltre al vero.* [Cast.] *Bart. Geogr. mor.* 9. Che scialacquar non si fa di danaro, fino a talvolta distruggersi in guernimenti, in forniture, in addobbi, in comparite pompose!

Red. Op. 6. 358. (*Gh.*) Procurerò di fare... le lettere a similitudine di quelle delle appigionasi, acciocchè maggiormente empiano il foglio, e facciano comparita. [T.] *Di cosa da mangiare, che, cotta, coll'apparente quantità appaghi l'occhio e lo stomaco,* fa comparita.

4. † Comparita *era anche una sorta di Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente; Spettacolo. Bart. Ultim. fin. l.* 2. *c.* 3. (*Man.*) Quella che in lui (*nel cavallo*) era poc'anzi furia e baldanza..., diviene generosità e bellezza di vita, ubbidendo al freno, allo sperone... fino a far di sè quelle gagliardie e prodezze che ne vediamo nelle comparite, nelle giostre, e in guerra. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 11. Addobbati a divisa di vaghissimi panni, come i cavaglieri in comparita di giostra.

5. (Astr.) [Gen.] *Gal. Sist.* 3. I termini orientali cioè delle prime comparite (*delle macchie solari*) per sei mesi saranno più bassi dei termini opposti delle occultazioni.

COMPARITO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPARIRE. *V.* COMPARIRE, § 3. *Vit. S. Ant.* (*C*) Rivoltò gli occhi sopra quell'uomo comparito nuovamente. *Segn. Stor.* 10. 268. Aspettava l'ambasciadore turco, che poi comparito non forzò, ma umanamente pregò quella signoria. *Ar. Fur.* 26. 19. (*M.*) E qual persona non saria stata ausa, Non saria comparita un Ettor nuovo, Marfisa avendo in compagnia e Ruggero...?

† **COMPARITO**. *S. m. Pare in senso d'accusa apparente, non vera.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 70. 65.

COMPARIZIONE. *S. f. Atto del comparire, segnatam. in giudizio.* [T.] *Stat. Com. Lajatico.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, II. 55. Quando il reo reconvenisse l'attore, se tale reconvenzione sarà fatta tra cinque giorni dal dì della prima comparizione, debbia tal causa spedirsi in un medesimo tempo. *Bandi Lucch.* 51. La ditta comparizione si debbia fare in terme d'uno mese prossimo che vene. = *Car. Lett.* 1. 152. (*M.*)

COMPARONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* COMPARE. *Lor. Med. Beon. cap.* 6. (*Man.*) Non veggion prima il vin, ch'ambo son cotti... Il nostro comparon, ch'è più capocchio... — *Può dirsi e di pers. grossa, e di giovialone e goffo, e in senso aff. a* Amicone: *ma non è com.*

COMPARSA. *S. f. Atto del comparire, in gen. Buon. Fier.* 2. 39. (*C*) Stando in sull'avviso Della comparsa lor. *Red. Esp. nat.* 87. È cosa curiosa il sapere con quanta puntualità questi uccelli osservino ogni anno i giorni della loro comparsa nel nostro paese.

(Astr.) [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Posta la terra nella parte diametralmente opposta, la comparsa delle macchie intorno a G sarà bene alla sinistra del riguardante.

2. [T.] *Dell'apparire in modo decoroso, leggiadro, onorevole o no.* [Cast.] *Del Riccio, volg. Caratt. Teof.* XXIV. *p.* 295. Far nel mondo onesta comparsa. = *Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*C*) Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere? [T.] Fare una bella comparsa.

Anco di cosa. [Val.] *Fag. Pros.* 203. La poesia avendo per fondamento... solo l'invenzione, la favola e la bugia colla pura verità malamente reggendosi, fa sempre una miserabil comparsa. *Fortig. Ricciard.* 28. 62. Ho visto un ampio e nobile serraglio Di terra e sassi, e fa la sua comparsa.

[T.] *Ass.* Fare comparsa; *sempre in bene.* [Cast.] *Del Ricc. volg. Caratt. Teof.* XXVII. *p.* 379. Gareggiarvi tra Giovani, coll'armeggiare, col ballare, col cavalcare affine di farvi comparsa.

[T.] *Anco di roba o altra cosa. In questo senso, più com.* Comparita.

3. *Cose da mostrare.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 1. 127. Già voi avete affinata la vista abbastanza, ed è oramai tempo che voi godiate delle comparse ch'io vi preparo.

4. Mettere in comparsa. *Mettere in mostra, Fare ispiccare. Gigl. Lett. a Franc. Piccolom.* 22. (*Gh.*) Ebbe occasione di mettere in comparsa tutto il fornimento delle doti che l'adornano.

5. *Per Mostra militare.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 4. 10. Facendoli fare esercizi, e pompose comparse e abbattimenti. *Malm.* 3. 41. Mentre in piazza si fa nobil comparsa, Anco in palazzo, armata la regina...

6. [Val.] *Armeggiamento, Torneo, Giostra. Magal. Nov.* 3. 174. Presero a motteggiarmi, richiedendomi... in presenza dell'Imperatrice, se io aveva ancora ricevuto dalla mia dama il colore per la comparsa.

7. (Leg.) Comparsa *è anche termine giuridico che vale Accusa o Citazione a comparire o rappresentarsi in giudizio.* (*C*)

[T.] Dare ad alcuno la comparsa in tribunale, *Intimare che si presenti.*

(Leg.) *E* Comparse *diconsi le Dimande e Risposte in iscritto che si presentano de' litiganti nelle cause civili. Cr. nella voc.* ATTO. Atti si chiamano quelle comparse e altre scritture che si presentano da' litiganti davanti il giudice. (*Mt.*)

[M.F.] † *Per Petizione. Legg. Sal.* 101. Chi vuol pretendere l'amministrazione o deputazione de' sali dovrà per tutto il mese di maggio aver presentato la sua comparsa, contenente il luogo o luoghi per li quali vorrebbe essere eletto.

8. [T.] Comparse *in teatro i Personaggi che non parlano e compariscono a qualche proposito nell'azione, dimenandosi spesso a sproposito. E uomo e donna*, fa da comparsa, è una comparsa. *Baldin. Art. Int.* 51. Fece vedere il Callot in altra carta, il bellissimo teatro, ove da quarantadue cavalieri fu fatto l'abbattimento colle comparse de' carri e de' pedestri. Ed un altro ne intagliò dello stesso abbattimento. *Magal. Lett. scient.* 129. Si distribuiscono le commedie stampate colle vedute delle scene, delle macchine, delle comparse, de' balletti e degli abbattimenti. (*In questi due es. tiene anco del senso del* § 5.) [Ross.] *Marc.* 12. 50. Portando in scena tavolini, sedie,... s'accomoderà ogni cosa a rovescio, avvertendo le comparse di presentar sempre le lettere piegando alquanto il ginocchio dritto, e con la mano sinistra. *E ivi:* Comparsa che facesse da leone, da orso, da tigre,... pretenderà la sua scena dal Poeta a mezz'opera.

[Val.] *Algar. Op.* 1. 230. Il teatro vi resta quasi sempre solitario, se già non si voglia porre nella schiera degli attori quella marmaglia di comparse, che... [M.F.] *Fag. Rim.* Come tanti lucernieri O comparse da commedia.

[T.] *Fig.* Far da comparsa nelle cose della vita; *Fare una parte men che accessoria, Servire a' personaggi principali.*

9. [T.] Cosa di comparsa, *in gen., Atta a fare o a far fare all'uomo buona e bella comparsa, sia più l'apparenza che la realtà, o l'una all'altra ben corrisponda.*

10. (Mus.) [Ross.] *Il comparire di un cantante sulla scena.* [T.] *Onde* Prima comparsa *vale l'Esordire, o ciò che i Francesi chiamano* Début.

COMPARSO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPARIRE. *V.* COMPARIRE, § 3. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. (*C*) Voi fuste dunque voi che accompagnaste Fuor della porta alcune gentildonne, Che, qui comparse, non ci fêr dimora. [T.] *R. burl.* 57. A rallegrarsi... Son venuti con me tutti i parenti. Vèlli (*vedili*), comparsi insieme qui in un tratto.

2. [Val.] *Presentatosi. Varch. Stor.* 2. 15. L'accusò al magistrato degli Otto. Comparso all'ufizio, Alamanno arditamente negò la querela.

COMPARTECIPANTE. [T.] *Part. pres. di* COMPARTECIPARE, *e come Agg. sost.* [T.] I compartecipanti al radere delle rotaje (*enimma storico*).

COMPARTECIPARE e † **COMPARTICIPARE**. *V. n. ass. Partecipare insieme.* Comparticipor, *altri legge in Arnob. — Com. Par.* 9. (*C*) Entra in lui, e comparticipa del suo lume. [T.] *Anche coll'A.*

COMPARTECIPATO. [T.] *Part. pass. di* COMPARTECIPARE. [T.] Beni, Lucri, Piaceri, compartecipati.

COMPARTECIPAZIONE. [T.] *S. f. Atto e effetto dell'essere compartecipe o compartecipato.*

COMPARTÈCIPE. *Agg. com. comp. Insieme partecipe. Nella Volg. — Com. Purg.* 14. (*C*) Consorto viene a dire compartecipe, o sia di sangue o sia di pericolo;... (*La stampa dell'Ottimo al cant.* 23, *pag* 443, *ha lo stesso esempio leggendo* compartefice.) [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 6. Qui consorte nel patimento, di là compartecipe nel godimento.

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare*, 45. Ciascuno dei partecipi non solo sappia la sua, ma l'altra parte ancora de' suoi compartecipi.

† **COMPARTICIPARE**. *V.* COMPARTECIPARE.

COMPARTIMENTO. *S. m. Da* COMPARTIRE. *Il compartire. Alleg.* 222. (*C*) Quivi il compartimento de' colori, Che l'invaghì in un tratto, e di lontano, A bell'agio e vicin mostra gli errori. *Car. Lett. g.* 8. Avevano in testa una celata di tela d'argento, con ricami e compartimenti di cordoni d'oro e di gioje. *E Long. Rag.* 4. (*M.*) Eranvi ancora diversi compartimenti di fiori, altri dalla natura prodotti, ed altri dall'arte trasposti.

[Cont.] *G. G. L.* VI. 370. Io non giudicherei l'ottimo compartimento di essa pendenza essere il distribuirla per tutto egualmente.

(*Rosm.*) *Resistenza* è il compartimento del moto nelle varie parti del corpo.

2. [T.] Compartimento. *Così da taluni quel che i Fr.* Département, *per avere la rivoluzione disfatte le divisioni delle vecchie provincie e partita la Francia altrimenti. La partic.* Com *meglio che la* De *concilia le idee di distinzione e d'unione.*

3. (Archi.) *Specie di Divisioni che si praticano ne' pavimenti, nelle facciate, ne' muri interni, ne' soffitti o nelle vôlte degli edificii.* (*Mt.*)

[T.] Compartimenti di un giardino.

4. (Archi.) [Cont.] *Lo scompartire più parti, una dopo l'altra, cogli opportuni intervalli. Barbaro, Arch. Vitr.* 176. Il tempio non viene a punto doppio in lunghezza, perchè la necessità del compartimento delle colonne, e de i vani non ce lo lascia venire. *Branca, Man. arch.* II. 7. Questa cornice (*Corintia*) è alquanto difficile pel compartimento de' modiglioni, quali debbono essere larghi la metà dello spazio, che è fra l'uno e l'altro, e lo spazio dee esser quadrato per porvi i rosoni.

5. (Archi.) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 65. Compartimento in questo luogo io chiamo una ragionevole divisione del piano accompagnata dal decoro, dalla sufficienza delle parti, e dalla rispondenza delle cose: sì che a grandi soggetti grandi edificj si facciano e de i grandi edificij grandi sieno i membri.

[Cont.] *Dei quartieri militari. Tard. Macch. Ord. Quart.* 142. Entratosi ne i compartimenti de i quartieri ciascuno andava al suo luogo a guisa che si fa nell'entrare in una città da una moltitudine de cittadini voltando alla dritta ciascuno a casa sua.

COMPARTIRE. *V. a. Distribuire, Dividere, Far le parti.* Compartior, *un decr. di Anton. Pio.* — *Dant. Inf.* 18. (*C*) O somma sapïenzia, quanta è l'arte Che mostri in cielo..., E quanto giusto tua virtù comparte! *E Par.* 27. La Provvidenza, che quivi comparte Vice ed uficio. *E Purg.* 23. (*Mt.*) Vien oramai, che 'l tempo che ci è imposto Più utilmente compartir si vuole. (*Tom.*) *D.* 2. 25. Guardavo a loro e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando (*tra il guardare a loro, e al pericolo mio*). [Cors.] *Segret. Fior. Mandr.* 1. 1. Avendo compartito il tempo, parte agli studii, parte a' piaceri e parte alle faccende. [T.] *Vas.* 8. 1. Quanto largo e benigno si dimostri talora il cielo nell'accumulare in una persona sola... quelle grazie e più rari doni che in lungo spazio di tempo suol compartire fra molti. *A. Erbol.* Le grazie che fra molte specie di creature avea il cielo compartite. *Adim. L. Pros. Sacr.* 92. Fatti ragunar tosto alle grate alcuni de' Pazzi, con altri nobilissimi cavalieri per affinità di sangue strettamente congiunti con essoloro... compartirono fra quelli variamente l'incumbenza.

Buon. Fier. 3. 4. 9. (*M.*) E dá un caval grosso Ad un dottor di legge, una bertuccia Ad una sposa: un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte. *Plut. Vit. Cat. P.* 17. (*Man.*) Una volta il popolo di Roma si pose innanzi tempo a misurare formento, ed a compartirlo alla città. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 90. 202. Nelle città stesse v'è ordine che le comparte come or ora diremo.

Lib. Astrol. (*M.*) Se volessi sapere come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia...

[Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 16. Mettere l'artiglieria in sul suo naviglio, e accommodarla, e saperla compartire ne' più bisognosi luoghi del naviglio. *Cell. Scul.* 8. Primieramente compartii in quaranta braccia piccole il detto modello, che di tre braccia divenne partito in quaranta, ed il braccio io partii in

ventiquattro parti. *G. G. L.* VI. 370. Avvertimento circa il compartire la pendenza nei canali e letti dei fiumi, che è di non la distribuire ugualmente per tutto, ma andarla sempre diminuendo verso il fine del corso.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Dividere la circonferenza delle ruote in denti tutti di eguali dimensioni. Zonca, Macch.* 2. Nella qual grossezza (*della ruota*) ci si compartiscono 18 denti, che vanno a sghembo di forma rotonda, che capiscono a punto i cavi della vite. *Gius. da Capr. Orol.* 19. La ruota della frezza... si compartirà per ora in 60 denti con la sudetta regola ed avrà la sua croce, ed anco il forame quadro nel mezzo come l'altre.

[Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* Compartimento. *Barbaro, Arch. Vitr.* 54. Vitruvio... vuole insegnare a compartire il piano rinchiuso da tutto il circoito delle mura, e prima considera il compartimento quanto appartiene a schifare le cose nocive... Dapoi quanto appartiene alla distribuzione, e dispensazione de i luoghi. *Rus. Arch.* 20. Con tali ragioni e compartendo a quel modo sarà esclusa la noiosa e molesta forza dei venti dalle stanze, da' borghi, e dalle contrade.

[T.] *Prov. Tosc.* 233. Bisogna compartire il refe secondo le pezze. (*Accomodare i mezzi al fine.*)

2. Compartire *coll'A vale anche Far partecipe.*

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* L'uomo savio... quanto si trova in maggior grado degli altri, e quanto conosce d'aver più sapere, più virtù o più doni da Dio che gli altri, tanto più deve giudicare che Dio glieli abbia concessi acciocchè gli comparta giovando agli altri. *Bianchin. Istor. Cint.* 134. I Fiorentini... mandarono a Prato loro soldatesche, e della terra signori divennero; a cui per acquietare gli animi de' Pratesi, privilegi ed onoranze compartirono. = *Salvin. Disc.* 2. 49. (*Man.*) E quasi da pazzo affetto tirata (*l'anima*), vicina sarebbe a compartirgli (*al corpo*), se la materia di cui egli è formato, il patisse, la propria immortalità. *Marchett. Nat. Com.* 10. Appena rese le dovute grazie a que' signori per l'onore ch'e' si degnavan di compartirmi. *Menz. Lett. Red.* 42. Io non pretendo che si tolga ai Principi di compartir grazie a chi essi vogliono. *Nomi, Catorc. Anghiar.* 3. 2. (*Vian.*) Il quale (*fuoco*) indi cammina Col sangue per l'arterie in ogni parte, E la salute all'infermo comparte.

3. *Per Comunicare, Dare. Petr. Son.* 73. (*M.*) E le virtù che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo. *Fir. Asin.* 129. Ecco Venere nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l'onor di sua maestà con una mortal giovinetta. *Tass. Gerus.* 4. 23. E seco i suoi consigli Comparte, e vuol che cura ella ne pigli.

4. *Per Donare, Prestare, Concedere. Tass. Rim. Sacr. son.* 1. (*M.*) Deh! volgi gli occhi al mio dolente stato, E largo a me comparti il tuo favore. *Panciat. Scritt. var. p.* 194. (*Vian.*) *E p.* 197. Sempre ella si dimostra simile a sè nel compartirmi cortesemente le sue grazie. *Segner. Lett. a Cos. III. p.* 29. Il padre Pinamonti rende ancor egli a V. A. grazie divotissime dell'onore che a lui comparte. *E p.* 50. *Fortig. Ricciard.* 30. 70. Il garzone a cui tuttor comparte Melena l'amor suo.

Tass. Gerus. conq. 1. 6. (*Vian.*) E tu l'alte sue grazie a me comparti, Perchè l'invidia se ne roda e scorni. *E Gerus. liber.* 14. 18. Il vostro Piero a cui lo ciel comparte L'alta notizia de' secreti sui. *Borghin. Raff. Amant. Fur. Inter. ultim.* Grazie, che a pochi il ciel largo comparte, Godon lieti coloro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non mi maraviglio... se tal virtù Dio comparta agli uomini santi... Il più è vedere che tal virtù comparta Dio bene spesso a coloro che non sono santi, ma uomini come gli altri; eppur la comparte, mosso a far ciò da que' suoi giusti giudizi, che si hanno a riverire più che a discutere.

5. *N. pass. Porgersi, Darsi, Accomunarsi. Bart. Op. post. l.* 1. *c.* 17. (*Vian.*) Egli smontato in terra, e preso in mezzo da quella gran moltitudine che tutti volean baciargli la mano e che li benedicesse, a tutti si compartiva con quella sua amabilissima carità e altrettanta modestia. *E l.* 2. *c.* 15. Egli a tutte si prometteva a tutte si compartiva, e 'l terminar una missione era inviarsi a cominciarne un'altra. *E ivi. c.* 16. E convenendogli compartirsi ancor agli altri niente men bisognosi d'aiuto, i lasciati piangevano dirottamente.

6. *E* Compartirsi, *per Dividersi una cosa fra due o più persone. Vit. Plut.* (*C*) Vedendo Focione che gli uomini grandi... si compartivano, quasi per eredità, alcuni d'esser consiglieri, alcuni d'esser capitani sopra la gente d'arme,... [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 38. Il restante si compartirono i figliuoli.

[T.] *Il verbo ha due forme, che talvolta si scambiano; ma più d'ordinario, nel senso di Distribuire fa* Compartisce, Compartisca; *nel senso di Dare,* Comparte, Comparta. *Questa diff. gioverebbe fermare nell'uso.*

† COMPARTITA. *S. f.* (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che* Compartimento. *Barbaro, Arch. Vitr.* 40. Alla bellezza si satisferà, quando con bella e gioconda maniera dello aspetto, la compartita de' membri, sarà giusta, eguale e proporzionata.

COMPARTITO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPARTIRE. Impertitus, *in Liv.* — *Alam. Colt.* 5. 113. (*C*) Ripercuota il terren, disponga e formi Ben compartiti allor gli eletti quadri. *Cecch. Molg.* 1. 1. Compartiti i prigioni su per le fuste.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Si debbe fare quattro sfiatatoi compartiti nella vôlta della fornace. *Rus. Arch.* 140. Il centro si troverà nel mezzo della stanza, e così viene ad esser ugualmente compartito il peso tra' portatori. *Pant. Arm.* 88. *Florio, Metall. Agr.* 278. Questo canale con dieci tavolette... per ordine poste l'una dietro a l'altra, e quella ch'è dinanzi sempre più alta di quella che vien dietro, è compartito, e distinto, e così viene (*a*) aver molte caselle. *Bart. C. Arch. Alb. Pr.* E se alcuno edifizio sarà ben compartito e perfettamente finito. *G. G. Fram.* XIV. 223. I membri di tutta la sua macchina cioè macine, ruote, conocchie e leve, essere di maniera aggiustate, librate e così proporzionatamente compartite.

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Il mondo è ben compartito. *E ivi:* Questo mondo è mal compartito. (*Dice chi con suo senno lo compartirebbe peggio.*)

[T.] *E ass. Bald. Apol.* I beni sono compartiti.

2. *Donato, Concesso. Chiabr. in Lett. Crusc. p.* 81. (*Vian.*) Rendo a V. S. Ill.ma le grazie molte e grandi, le quali devo per le cortesie compartite a Giulio Pavese mio nipote.

† COMPARTITO. *S. m. Compartimento. Allegr.* 130. (*M.*) Dove d'Aranne i semplici lavori Fanno un maraviglioso compartito.

COMPARTITORE. *Verb. m. di* COMPARTIRE. *Chi o Che comparte.* Compertitor, *nelle Glosse lat.* [Cont.] *G. G. Astr.* V. 373. Esattissimo compartitore in minute particelle del tempo è un pendolo.

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 3. Credono alcuni... essere già stato detto questo proverbio... contra i furieri, e compartitori d'alloggiamenti.

COMPARTITURA. [T.] *S. f. Lavoro ed effetto del compartire, segnatam. cose mater. nell'ordine dello spazio e delle proporzioni.* [T.] Bella, Comoda compartitura di stanze, d'ornati nell'edifizio.

COMPARTIZIONE. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Compartimento. *Non com.* [T.] Partitio, *aureo lat.;* Impertitio, *in Arnob.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 155. *v.* Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato, la compartizione di questa faccia sopra esso si farà, che se la parte di mezo per la sua larghezza sarà di tre parti, quelle dalle bande sian di tre e mezo.

† COMPARUTO. [T.] *Part. di* COMPARIRE. [T.] *Vannozz. Sonn.*

COMPÀSCUO. *Agg. Aff. al lat.* Compascuus, *che è in Fest. Aggiunto di* Campo, Terreno, *o sim., Destinato a pascere insieme il bestiame di più padroni. (Fanf.) (Tom.) Cresc.* 2. 15. Chiamano quello compascuo, il quale produceva prato in pastura degli animali. *E* 2. 15. 9. (*C*) Quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano; cioè il sativo, *idest* acconcio a seme; il consito, cioè inarborato; il compascuo ed il novale.

COMPÀSCUO. [T.] *S. m.* Compascuum, *in Scev.* [T.] Diritto di compascuo.

COMPASSARE. *V. a. Da* COMPASSO. *Misurare col compasso. Zibald. Andr.* 115. (*C*) Guardò e divisò la detta figura, e compassò e assestò le sue parti.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 1. Compassare un pezzo d'artiglieria, è veder dove è più grosso di metallo in un luogo, che in un altro.

(Mar.) [Cont.] *Cons. mare,* 60. Lui sia sufficiente a nocchiero, che sappia compassare, tagliar vele: e stivare a pieno, e dare lato, e cognoscere la volta con che guadagnerà al suo contrario. *Ram. Viaggi,* I. 113. *D.* Chi compasserà sopra le carte, troverà esser tanto da Cartagine allo stretto di Gibralterra, quanto dal detto stretto al colfo d'Argin.

2. *Quasi Fare regolarmente circolare col compasso.* [Val.] *Frescob. Viagg.* 172. Perchè la calamita tira il ferro, hanno posto a compassato nel mezzo, cioè nell'aria una cassa di ferro, la quale è tirata igualmente...

3. *E per estens. Bellin. Disc.* 1. 25. (*M.*) Non potè... arrivare a formarne l'intera idea, e a comprenderne la quantità, e a compassarne le misure.

4. *Trasl. Computare quasi per misura di compasso, Agguagliare quasi in misura, Proporzionare bene qualsivoglia cosa. Dittam.* 2. 5. (*C*) E per quel che si parla e si compassa A così fatto vizio. *Faz. Ubert. Allegr. della Verg., terzina* 13. Così la tua virginità, che passa Ogni altra puritade, ogni moudezza, Col corso natural non si compassa. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Gli uomini posati nel fare le loro faccende le compassano, e considerano con tanta diligenza gl'inconvenienti che possono in quelle avvenire che non deliberano quasi mai di finirle. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 254. E per farti conoscer ch'io compasso, E ch'io misuro ben l'altrui mercede... = *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 1. (*M.*) Dovrebbe un uomo raccogliere tutto sè, considerare tutti i pensieri, compassare tutte le parole. [T.] *Galil. Op.* 13. 182. Non franca la spesa che altri s'affatichino tanto in compassar sei parole.

5. *Fare checchessia con estrema precisione. (Fanf.)*

COMPASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPASSARE.

[Cont.] *Misurato col compasso. Fal. Vas. quadri,* II. 30. Se non venisse giusto alle miglia, o leghe cento dell'ultima misura già più volte compassate stringere il compasso fino al luogo che vuole misurare, e quello riportarlo alla colonna delle miglia.

2. *Per Lavorato a compassi. Stat. S. Jac. p.* 26. (*Gh.*) Sopra la ditta Maestà (*imagine di Dio o di Santo*) un arco compassato e dorato di più lavorio. *E p.* 28. Un piedestallo di metallo dorato è compassato, con tre uccellini rilevati.

3. *Per Quasi fatto regolarmente circolare col compasso. Brun. Tes.* 2. 39. (*M.*) Il mondo è tutto ritondo, e compassato diligentemente.

4. *Fig. Per estens.* [Val.] *Gozz. Serm.* 18. E spesso muove in compassati inchini La leggiadria dell'affettate lacche. (*Sconcia l'ultima voce.*)

5. *Trasl.* [T.] Ragionamento, Stile compassato, *molto misurato, e anche troppo.*

[T.] Uomo tutto compassato, *e nel muoversi e nel dire e nell'operare.*

† COMPASSÌBILE. *Agg. com.* [M.F.] *Compassionevole. Feo Belcar. Lett.* 5. L'umiltà fa all'anima avere il costume mansueto, dolce... obbediente e compassibile. *In Tert. Che può patire insieme con altri nel senso usit. di* Passibile.

† COMPASSIONÀBILE. *Agg. com. Da* COMPASSIONARE. *Degno di compassione. Salvin. Eneid.* 6. (*M.*) Fanciul compassionabile, se in guisa Alcuna gli aspri fati spezzerai, Marcello tu sarai.

COMPASSIONAMENTO. *S. m. Da* COMPASSIONARE. *Il compassionare, Compassione. Non com. Guitt. Lett.* (*C*) Del vostro compassionamento voi ne avarete merito.

COMPASSIONANTE. *Part. pres. di* COMPASSIONARE. *Che compassiona. Non com. Salvin. Eneid.* 8. (*M.*) E tu, Tebro,... In qualunque te fonte il lago tenga Compassionante gli nostri disagi (*miserantem*).

2. † *E Sost. Salvin. disc.* 1. 256. (*M.*) Beati i mendichi, i perseguitati per la giustizia, gli sconsolati, i compassionanti.

COMPASSIONARE. *V. a., e N. ass. Aver compassione. Guitt. Lett.* (*C*) In questo acerbo avvenimento son certo che voi compassionerete me e lui. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lagrime dolorose compassionavano il santo uomo. [T.] *Non la pers. soltanto, ma i dolori di lei, i suoi difetti, e certe infelici fortune.*

COMPASSIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPASSIONARE. *Nella forma del Part., non com.*

COMPASSIONATORE. *Verb. m. di* COMPASSIONARE. *Chi o Che compassiona. Non com.* Compastor, *in Paul. Nol.* — *Salvin. Disc.* 1. 146. (*M.*) Tutto al contrario dovrebbe praticarsi... essere nei difetti degli altri indulgente e compassionatore.

COMPASSIONE. *S. f. Moto dell'animo che ci fa sentir dispiacere o dolore de' mali altrui. (Fanf.) In Cassiod.* — *Tert. l'ha in altro senso. But.* (*C*) Compassione è dolore dell'altrui pena. *E appresso:* Compassione è dolore del mal del prossimo, e congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. *Bocc. pr.* 1. Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *E nov.* 27. 10. Vide la sua donna..., e quasi per compassione ne lagrimò. *Dant. Purg.* 13. Non credo che per terra

vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel ch'i' vidi poi. *Boez. Varch.* 4. 4. Portare compassione a coloro, le menti de' quali aggrava e tormenta la malignità. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 246. Se ne siete mal contento, ve ne ho compassione.

[T.] *Fior. S. Fr.* 301. Mosso a compassione.

2. *E con accompagnamento di altri verbi. Bocc. g.* 4. *n.* 7. (*M.*) Nulla compassione mostrando all'Andreuola. *E g.* 10. *n.* 4. Niccoluccio, e degli altri che v'erano, e la donna, di compassione lagrimarono.

[T.] *Ass.* Uomo che non ha compassione, Cuore senza compassione (*chi non compatisce agli altrui dolori*).

3. [Val.] **Aver compassione a uno.** *Usargliela.* [T.] *G. Cel. Lett.* 101. Ovvi (*vi ho*) assai compassione delle fadighe (*fatiche*) che so che avete. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 165. Credete d'esserne invidiato, quando ve n'abbiamo compassione.

[T.] *Col* Di. *Poliz. Rim.* Arà di me compassione.

4. [Val.] *E* **Avere compassione a uno.** *Usargli indulgenza, benignità. Car. Lett. Fam.* 2. 68. Non abbia a me compassione. — *Di Dio, non pr. Dichiar. Patern.* 1. 3. 130. = *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 290. (*Gh.*)

5. (*Tom.*) Mi fa compassione *ha talvolta senso prossimo a disprezzo.*

6. **Portare compassione.** [Val.] *Bart. Simb.* 216. Io porto infinita compassione, come de' sommamente infelici, a que' felici per altezza d'ingegno, e profondità di sapere, i quali...

7. † *E* **Portar compassione** *per Sentir forte rincrescimento. Bocc. Nov.* 8. (*C*) Cremete, già vecchio, di questa vita passò: di che essi pari compassione, siccome di comun padre, portarono.

8. (*Tom.*) Sentire compassione *è più pio d'*Avere; *e la ragione è nel senso stesso della parola.* Provarla *dice sentimento men passeggiero.*

9. [Val.] † **Venire in compassione.** *Essere compatito. Varch. Stor.* 2. 239. A' vicini nostri, scoperta la mente del papa, siete venuti in compassione.

10. [Cors.] Compassione *vale anche Cosa compassionevole. Segret. Fior. Cliz.* 5. 3. Egli è una compassione a vederlo. [T.] *Lett. Card. Del Monte sul Tasso.* È compassione vederlo in tanta calamità.

[T.] *Anco di cosa turpe, per eufem.; o di meschina e ridicola, per iron. dicesi ch'*è una compassione. *Ma può dirsi in senso serio e sincero.*

COMPASSIONEVOLE. *Agg. com. Da* COMPASSIONARE. *Chi muove compassione, Degno di compassione. B. lat.* Compatibilis. *Bocc. Nov.* 19. 1. (*C*) Avendo Elisa colla sua compassionevol novella il suo dover fornito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Infelice e compassionevole turba di nobili, che insieme coi figliuoli Galba avea renduti alla patria, non trovavano alcuna pietà nel principe. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Malattia lunga e compassionevole.

2. *Aggiunto a* Uomo *vale Che ha compassione. Fir. As.* 150. (*C*) Di lei tutto compassionevole divenuto, con benigna voce a sè chiamandola..., le disse. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 8. Siamo compassionevoli verso quelli che ci sono simili per età, per costumi... = *Red. Vip.* 1. 39. (*C*) Una certa compassionevole e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

COMPASSIONEVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* COMPASSIONEVOLE. *Salvin. Odiss.* 11. (*M.*) Compassionevolissima udii voce Della figlia di Priamo. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 7. 44. Compassionevolissima cosa si era il vedere la città...

COMPASSIONEVOLMENTE. *Avv. Da* COMPASSIONEVOLE. *Con compassione, In maniera compassionevole. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 216. (*M.*) Uccidiamo l'animale, ma compassionevolmente, e con dispiacere, e non oltraggiosamente, e con tormento. *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 28. Con cui egli vuol essere giudicato dal signor suo o compassionevolmente, o crucciosamente.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 6. 68. Discacciata Antistia disonoratamente e compassionevolmente.

† **COMPASSIVO** *Agg. Atto a compatire, ad aver compassione. Cap. Impr.* 10. (*C*) Vengano... tutti con animo divoto e compassivo per orare per li nostri passati del Purgatorio. *But. Inf.* 23. 1. Simulatamente piansono per mostrarsi compassivi. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Quando fu presso alla matre alzò gli occhi tutti compassivi e pietosi. *E più sotto:* Con una voce tutta compassiva disse alla madre. *Serm.* 23. E così in Jerusalem erano alcune donne divote e compassive, le quali...

2. † *Per Degno di compassione, Da indurre compassione. Medit. Vit. G. C.* 69. (*Gh.*) Ma qui si puote interponere una bella e pietosa e molto compassiva meditazione:...

COMPASSO. *S. m. Strumento geometrico che serve a descrivere cerchii, e ad altri usi, e si dice anche* Sesta. [T.] *Germ.* Compatsz. *Perchè in giro ugualmente* panditur, *dice il Ferr.* = *Tes. Br.* 2. 35. (*C*) A la verità dire, la terra è come una punta d'un compasso, che sempre sta nel mezzo del suo cerchio. *E cap.* 40. Sanza fallo lo cerchio è intorno a sei fiate tanto, come 'l compasso ha di larghezza. *Ott. Com. Par.* 19. 434. La sua sesta, cioè il suo compasso, volse all'estremo. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. Il Re di Garamanta ha or trovato Negli astrolabii suoi e ne' compassi, Che quando Marte sarà disarmato, Quell'anno i porri nasceranno bassi.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 3. Farete con un compasso, che una delle sue gambe abbia a tagliare... la sua punta la metterete nel buco dello sporto, e con l'altra gamba, e taglio farete quella linea in mezo della mezza luna. *Lana, Canoc.* 251. Applicherem le punte del compasso... quest'apertura di compasso sarà una linea.

[Cont.] **Compasso storto.** *È quello che ha le gambe curvate. Moretti, Artigl.* 44. Il ritrovare il vivo del pezzo, cioè la differenza dei semidiametri delle gioie, si fa, o col compasso storto, o con un stilo cacciato nel fuocone, fino alla parte opposta dell'anima.

[Cont.] **Compasso da quattro punte.** *Formato da due aste impernate verso il mezzo e appuntate ad entrambe le loro estremità. G. G. Comp.* XI. 262. Compasso da quattro punte, che da una parte apra il doppio dell'altra.

2. [Cont.] **Avere il compasso negli occhi.** *Saper determinare giustamente le misure colla sola vista. Branca, Man. Arch.* II. 9. Queste cose gli artefici le fanno a mente, ed anco di pratica le conducono a fine senza tante misure; quelli però, che hanno il compasso negli occhi, e non hanno di bisogno averlo alle mani.

[Val.] *Ros. Sat.* 5. Del destino mi dolgo a ciascun passo, Che affamati avoltoi dacci in governo, Senza adoprarvi mai squadra o compasso.

3. *Trasl. Car. Lett. Tomit. lett.* 20. *p.* 36. (*Gh.*) Io non ho tempo di scrivere quasi a persona, non che di fare ogni lettera co 'l compasso in mano,...

4. *Altri trasl.* [Val.] *Magal. Lett.* 5. 55. Collo zoppo compasso de' lor sensi, la nobiltà e la bellezza misurano... *Pallav. Lett.* 156. Le quali speranze in verità, misurate col compasso dell'umano discorso, non potevano apparir grandi.

5. [Val.] **Rompere il compasso.** *Trasmodare, Dare in eccesso. Non com. Ros. Sat.* 1. Il modesto piacer rotto ha il compasso,... Have i suoi missionarii ancora il chiasso.

6. (Archi.) [M.F.] † *Occhio, Tondo. Docum. Art. Sens.* II. 197. Ragionato de l'occhio e compasso del Duomo che viene verso lo spedale, sì a porvi e farvi un occhio di vetro è utile... Deliberarono... *E p.* 212. *più volte.* Uno panno da letto con un compasso in mezzo coll'arme del comune et del popolo.

7. [Val.] **A compasso.** *Avverb. Misuratamente. Gozz. Nov.* 2. 39. Quel vivere misuratamente, e, come dire, a compasso, non è vivere.

8. *E* **A compasso.** *Post. avverb., per Con tutta regola e maestria.* [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Man maestra A compasso ed a squadra la divina Pilosa cresta ha con tal'arte acconcia, Che infiniti capei sembran d'un pezzo.

9. (Astr.) **Compasso di proporzione.** [Tor.] *Targ. Tozz. Not. aggrand.* 1. 530. Egli (*il Galileo*) veramente come buon Fiorentino, si conosce che bramava rimpatriare, e procurò, come a suo luogo si è veduto, di guadagnarsi la buona grazia del Serenissimo Granduca Cosimo II col servirlo in tutto quel che si degnava comandargli, col presentargli il Compasso di Proporzione, e col consagrare al suo nome i Satelliti di Giove da lui scoperti.

(Geom.) **Compasso geometrico e militare;** *che si dice comunem.* Compasso di proporzione. *Trovato dal Galileo. Gal. Comp. Prop.* (*C*) Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico e militare.

10. (Astr.) *Nome d'una Costellazione moderna.* (*Mt.*)

11. (Mar.) *Significa anche Carta da navigare, o forse Bussola.* [Cont.] *Gl'Inglesi hanno* Compass *nel significato di Bussola, ed i Francesi hanno* Compas de route. = *Franc. Barb.* 257. 26. (*M.*) Ed al compasso stieno Color che dotti en sieno. [Camp.] *Dittam.* I. 8. Mesopotamia trovo in que' compassi Tra Eufrates e Tigri e la gran torre. *Così i Parigini:* Tra l'Eufrate e 'l Tigri, *la Milanese.*

† **COMPASSO.** *S. m. Compartimento, Spartimento. Da* Compasso, *in senso di Sesta, e vuol dunque dire Distribuzione regolata dal compasso.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 99. 37. (*C*) Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Lib. Viagg.* Le sue ali sono come di porpora, e la coda colorata come di rose, con compassi di rosso, e la sua bellezza è incomprensibile. *Filoc.* 6. 43. Ha questa proprietà, che niun vi può dentro passare sì malinconico, che mirando il cielo della camera, dove i maestrevoli compassi d'oro, di zaffiri... e di altre pietre si veggono senza novero, egli non diventi giojoso e allegro. *Bern. Orl.* 2. 1. 28. Lunga è la sala cinquecento passi; Trecento per larghezza di misura, Il cielo ha tutto d'ôr, con gran compassi. *Ar. Fur.* 43. 176. Levan la bara, ed a portarla foro Messi a vicenda conti e cavalieri: Purpurea seta la copria, che d'oro E di gran perle avea compassi altieri.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 66. Dipignaranno gli archi a mezze figure in belli compassi ligati, come più belli li sapranno fare, sì che piacciano a l'operaio. *Bandi Fior.* XXVIII. 12. I cinti, catene, maniglie, ed altri simili lavori voti alla piana, ed ogn'altro lavoro di compassi stampati con fondi riportati, ne i quali va un po' più saldatura debbino tornare a carati ventuno, e un quarto.

COMPASTORE. [T.] *S. m. Chi è coaccademico agli Arcadi. Che possa chiamarsi loro* compastore, *lo consente la* Compastorella *del Gigli e il* Compascuo. *E in Igin. è* Compastor.

COMPASTORELLA. [T.] *S. f. Pastorella compagna in pastorelleria ad altre pastorelle e pastorelli della pastorale accademia de' pastorelli pascenti in Arcadia. Voc. Cater.* 180. (*Gh.*) E guardatala (dico madama Strozzi),... dar pascolo ad erudite quistioni in mezzo a' più ingegnosi Accademici ed alle più addottrinate sue compastorelle d'Arcadia.

COMPATÌBILE. *Agg. com. Da* COMPATIRE. *Degno di compatimento. B. lat.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 161. È compatibile per la briga straordinaria che ha del mutar casa. *E altrove:* È compatibile se... [Cors.] *E lett. fam.* 1. 18. Insin adesso voglio che possiate essere stato compatibile, se vi siete soddisfatto di quel primo ripiego.

2. *Vale anche Che può stare insieme con altra cosa. Accad. Cr. Conq. Mes. Lib.* 1. *c.* 12. (*M.*) Discordavano o erano poco compatibili la fierezza del Cardinale, e la piacevolezza di Adriano. [Val.] *Scelt. Lett. Divers. Aut.* 84. Ho desiderio grande di vedere e conoscere più da vicino un personaggio così illustre, purchè il mio desiderio sia compatibile col servizio del nostro Santissimo Padre. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 167. Nessun può servire a due padroni. Ed invero come è compatibile la luce colle tenebre, la vita colla morte?

E a modo di Sost. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 11. 4. Non si concedesse ad uno più che un beneficio, tolta la differenza ignota all'antichità dei compatibili e degli incompatibili.

COMPATIBILÌSSIMO. [T.] *Superl. di* COMPATIBILE.

COMPATIBILITÀ. *S. f. Astr. di* COMPATIBILE. *T. dottr.; dicesi delle cose che non si escludono scambievolmente, sicchè possano stare insieme. Il suo opposto è* Incompatibilità. (*Fanf.*) [T.] *Dell'uso mod. Da non ne abusare.*

COMPATIBILMENTE. *Avv. Da* COMPATIBILE. *Con compatibilità, In modo compatibile. De Luc.* (*Mt.*) [T.] *Oggidì se ne abusa laddove può farne le veci* Comportabilmente, Conciliabilmente, *o volgersi la frase in forma più snella.*

COMPATIMENTO. *S. m. Da* COMPATIRE. *Compassione. In questo senso men com. Lib. cur. malatt.* (*C*) A vederla è cosa degna di gran compatimento. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Il nostro odio, il nostro amore, il nostro compatimento, la nostra ammirazione.

2. *Indulgenza, L'essere indulgente. Cocch. Consul. p.* 519. (*Gh.*) La supplico del suo benigno compatimento per così lunga lettera. *Salvin. Pros. tos. v.* 1. *p.* 6. Da quella incomparabil bontà fatti animosi, che sempre di suo alto compatimento e di generosa audienza eziandio favorendoli li sollevò, supplicano,... *E* 1. 198. Implorossi il loro benigno compatimento.

Voc. Crus. ediz. 3. 1701. *nel Proem. p.* 13. L'ampiezza della materia... potrà farci degni di amorevol compatimento, se non meritevoli di scusa benigna. *Magal. Lett. scient. lett.* 15. *p.* 283. Implorando il benigno compatimento di V. S. illustrissima. [M.F.] *E Lett. fam.* So che V. E., anche in difetto di sufficiente difesa, si degnerà di farmi degno della sua compassione, se non del suo compatimento. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 181. Implorare il compatimento del pubblico (*un autore, un'opera*).

[T.] Ha molto compatimento per me, *dice d'un superiore l'inferiore benveduto e protetto.* — Ho prove del suo generoso compatimento.

3. (Leg.) † *Per Comporto, cioè Tolleranza del creditore verso del debitore.* (*C*)

COMPATIRE. *V. a. e N. ass. Aver compassione e dolore dell'altrui male. È in Tert.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Ciò ch'essi possono, non gonfiando, ma compatendo, porgon loro.

(*Tom.*) *Prov. Tosc.* Meglio esser invidiato che compatito.

2. Compatire uno d'una cosa *vale Avergliene compassione. Pallav. Stor. Conc.* 2. 638. (*M.*) Fece quivi il Nunzio un pio parlamento al Clero.. compatendo loro de' travagli, che sopportavano dagli eretici, ed animandogli alla costanza. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 268. A misura che essa abbassava la voce, cominciò a compatirla della di lei schiavitù.

3. *E col terzo caso.* [T.] Compatire a *è proprio Provare patimento concorde all'altrui patimento. Ond'è più di* Compatire il... — Compatire a' poveri. = *Dant. Purg.* 30. (*C*) Ma poi che 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me. *Bart. Uom. Lett.* (*Mt.*) Pareva Pompeo l'infermo compatendo al male di Possidonio.

4. † *E ass. Per Patir insieme. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. (*M.*) Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni; e se compatiamo, conregneremo.

5. *Col quarto caso ha senso più largo che coll'A, dice più leggero dispiacere dell'altrui male, dice scusa, indulgenza ai falli altrui, riguardati come mali. Tocc. Lett. crit. p.* 1. (*Gh.*) Io, lettala (*quella lettera*), oh quanto vi ho compatito al sentir l'angustie nelle quali rappresentate trovarvi per conto di questo benedetto libro uscito fuori del P. Orsi!

6. *E per semplicemente Scusare. Menz. Op.* 3. 348. (*Gh.*) Io son diventato talmente pigro, che mai soddisfaccio a me ed agli amici in questo convenevole di rispondere immediatamente alle lettere. Però ella mi compatirà della tardanza. [Tor.] *Red. L. Mor.* 15 Mi compatisca di tante brighe, e comandi a me.

Ed anche col terzo caso nel medesimo signif Magal. Lett. (*M.*) Applaudisco alla sua carità; altra, compatisco al suo inganno. [Cast.] *Matm.* 10 2. Ma e' son da compatir s'e' fanno errore.

[T.] *Salvin. Mus. Lean.* Compatisci la forza del desio.

[T.] Mi compatisce, *l'inferiore dice d'un superiore che gli mostra affetto degnevole e lo protegge.*

[T.] *Nell'uso fam.* Compatisca *ha non solo il senso di compassione e di commiserazione; ma è un chiedere scusa, un domandare indulgenza, talvolta benevolenza, e anche lode. Perchè solo chi sa patire e vincere in qualcosa se stesso, sa scusare e amare e onorare di cuore.*

[T.] Vi compatisco. *Modo fam., non solo di scusare, ma quasi d'approvare quel ch'uno fa, e di che altri o egli stesso non è contento.*

(*Tom.*) *Senso più grave. Altri vi getta in faccia una parola tra di calunnia e di spregio; voi rispondete:* Vi compatisco perchè non sapete quel che vi dite.

7. *Per Aver compatimento, cioè Tollerare, Sofferire con benigna indulgenza l'incapacità, le debolezze di alcuno.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 160. Perchè fai lor questi sì brutti sfregi? Ma pur compatischiamola, che solo Fa ciò, perchè è incapace de'lor pregi. [T.] *E* 2. 360. Più compatisco un uom tutto dappoco..., Che certi dottorucci per metà..., Rifrusta repertori.

8. *Con iron. Riputare stolto.* [M.F.] *Segner. Pred.* XI. IV. Una confessione fatta in morte per cenni, questa è bastante a ricever l'assoluzione?... Ma, se è così, troppo nel vero or compatisco un Ottone imperadore, il terzo di questo nome, il quale, affine di rimanere assoluto d'una privata ingiustizia... accettò da San Romualdo l'asprissima penitenza di pellegrinare a piè nudi al monte Gargano... *E* XI. II. Certo pare a me nissuno essere tra voi che non si rida di tanta stolidità, e che non la compatisca (*di Faraone*).

9. [T.] Farsi compatire; *fam., vale Farsi canzonare; o che il compatimento e la finta compassione di taluni sia canzonatura, o per lo scambiarsi de' contrapposti, o perchè quello che i leggeri deridono, addolora i migliori.*

COMPATITO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPATIRE. (*C*)

† **COMPATRIOTTA.** [T.] *S. f. di* COMPATRIOTTO. *V. questa voce nella dichiarazione e al* § 2.

COMPATRIOTTO e **COMPATRIOTA** e † **COMPATRIOTTA.** [T.] *S. m. Chi è della medesima patria con uno o più altri. Più conforme all'orig. sarebbe* Compatriota; *ma la ling. parl. pare che ami* Compatriotto; *e così più distintamente se ne deriva il fem.* Compatriotta e Compatriotte *nel plur.* — *Chi non sente d'avere patria è* Concittadino o Compaesano, *non* Compatriotto: *ma questo titolo poi abbraccia l'intera nazione, se essa riguardasi come patria.* Compatriota, *Gl. gr. lat. Albert.* 53. (*C*) La concordia è virtù che lega i concittadini e i compatriotti. *Fiam.* 4. 6. Suo compatriotta. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. Non volesse il suo sangue, i parenti, i compatriotti lasciare e tradire. *Car. Lett. g.* 4. Compatriota del Probo. *Pallav. Stil.* 137. (*Man.*) Questa lingua non s'adopera oggi per parlar solo a' compatrioti dell'autore. *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 81. (*Gh.*) Non era nè contemporaneo nè compatriotto di que' primi. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 5. 381.

2. † *Agg., e non di pers. Sannaz. Arcad. pros. p.* 10. (*Gh.*) Sovra le chiare onde della compatriota Aretusa.

COMPATRONO e **ONA.** [T.] *S. m. e f. Il Santo o la Santa che è, con uno o più altri, invocato protettore d'un paese o d'una chiesa. È in Ulp.* [T.] S. Cristoforo compatrono della Chiesa di Sebenico.

COMPATTEZZA. *S. f. Astr. di* COMPATTO. *Stato e Qualità d'un corpo compatto.* Compactura, *in Vitr.* — *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 1. 65. (*Gh.*) Benchè (*certe terre*) ritengano molto l'umido che vi penetra con difficultà a cagione della loro compattezza, al gran caldo lo perdono.

† **COMPATTISSIMO.** *Agg. Superl. di* COMPATTO. *Algar.* 10. 217. (*Gh.*) La luna è corpo compattissimo, più denso che non è il nostro globo.

COMPATTO. *Agg. Ch'è sodo, denso, Le cui parti sono molto unite e ristrette.* Compactus, *aureo lat. Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 118. (*M.*) Vero è... che i rai del sole son fuoco, e che essi penetrano per tutti i corpi diafani, ma altresì per tutte le altre maniere di corpi compatti. *E* 151. Menisi buono che la luce penetri per tutto; anche ne' corpi più spessi e più compatti. [Cont.] *Mont. L. Samp.* 15. Copiosa pasta di rame, che poi in pochi giorni induriva a segno che col solo martello poteva spezzarsi, se bene non restava così compatta, che se prima non si fondeva, potesse a colpi del martello distendersi, anzi che andare in polvere.

[T.] Volume compatto (*di qualche mole, stampato fitto*).

E a modo di Sost. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 469. Dica se possa... escludere ogni dubbiezza di mala qualità nel grano duro, ritrovato dentro di color giallo puro e fosco, la circostanza del peso, del compatto e della durezza.

2. (Anat.) *Si dà il nome di* Tessuto compatto *alla parte più dura, e più densa delle ossa.* (*Mt.*)

† **COMPAZIENTE.** *Part. pres. di* COMPATIRE. (*Fanf.*)

2. † *E Agg. Compassionevole, Che sente compassione.* (*Fanf.*)

† **COMPAZIENTEMENTE.** *Avv. Da* COMPAZIENTE. *Pazientemente, Con pazienza. Cavalc. Tratt. pazienz.* 7. (*M.*) Dio... aspetta noi compazientemente,... fa la gente peccatrice.

COMPAZIONE. *S. f. Compattezza.* (*Fanf.*) Compactio, *in Cic.*

† **COMPEDITO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Compeditus. [Camp.] *Per Legato, Incatenato, ecc. Sol. Epit.* Ed essendo da Annibale due volte preso e compedito di ferree catene, con propria virtù mirabilmente evase. *Pist. S. Gir.* 40. Perciocchè se tu di'... significa compediti, cioè piedi legati.

COMPENDIARE. [T.] *V. a. Esporre in compendio, Ridurre in compendio. August. l'ha in altro senso.*

Del Ridurre. Viv. Prop. 73. (*C*) Posti questi fondamenti, si potrebbe compendiare in parte, e riordinare tutto il quinto d'Euclide. [T.] *Si può* compendiare *e* altrui scritto *e* proprio.

Dell'Esporre in compendio [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 11. 16. Lo Spondano merita scusa per la copia de' successi ch'egli compendia.

[T.] *Anco di viva voce.* Compendiatemi in brevi parole le ragioni dette.

Ass. [T.] Compendiate.

2. [G.M.] *È Rifl. quasi fig. Raccogliersi. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Siccome tutta la legge si compendia in questo solo precetto dell'amor di Dio; così tutto l'amor di Dio si compendia in questa sola obbedienza della legge. *E altrove.*

COMPENDIÀRIO. [T.] *Agg. Fatto in compendio, Che tiene del compendio, Che serve di compendio.* [T.] *Cic.* Via compendiaria. = *Salvin. Disc.* 3. 89. (*C*) Qui subito si presenta *occorrenza* spiegata col sinonimo di *bisogno,* il quale le serve d'una compendiaria definizione. [T.] Compendiaria esposizione.

COMPENDIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* COMPENDIATO. *Dice non l'abito o l'atto continuato o il pregio, come* Compendiosamente; *ma un sempl. atto o pochi. Il b. lat. aveva* Compendialiter. [T.] Compendiatamente narrare il caso avvenuto.

COMPENDIATISSIMO. [T.] *Sup. di* COMPENDIATO. *Di quella brevità che viene dal raccorre in poco il detto in molto da altri o da noi.* [T.] Vi darò le principali ragioni, e queste compendiatissime

COMPENDIATO. [T.] *Part. pass. di* COMPENDIARE. *E come Agg.* [T.] *Tert.* Discorso compendiato.

Pallav. Stil. 73. (*Man.*) Le metafore non essere altro che similitudini compendiate.

COMPENDIATORE. [T.] *S. m. Chi compendia un'opera altrui.* Compendiatore *e dell'opera e anco dell'autore, senza il titolo dell'opera.* [Val.] *Bart. Simb.* 32. Da Plinio e dal suo compendiatore, Solino.

COMPENDIETTO. [T.] *Dim. di* COMPENDIO, *che può avere il suo pregio.*

COMPENDINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* COMPENDIO, *che può suonar lode.* Un compendino ben fatto. *Pronunziasi colla* i *prolungata, non però quanto i due* i.

COMPÈNDIO. [T.] *S. m. Discorso che raccoglie in poco il valore intrinseco di discorso più lungo. L'aureo lat., per l'orig.* Pendo, *aveva senso più gen. Guadagno di risparmii: e l'uso trasl., che notiamo per primo, ha ragione in questo, che il risparmio di parole e di tempo è de'più veri guadagni. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) Dell'Etica d'Aristotele dicono, or volgarizzamento, or compendio.

[T.] Fare, Scrivere, Stampare un Compendio. *Potrebbe anco dirsi* Comporlo; *ed è tra le composizioni più difficili e più proficue se buono. Il* Sunto *è più sommario.* Epitome *è delle scuole soltanto e di certe materie.*

[T.] Compendio di logica, *il libro stesso.*

[T.] Compendio *e* di tutta la materia d'un libro, d'un discorso; *e pur* d'una parte.

[T.] *Ulp.* Compendio di più editti, d'un editto solo.

[T.] Si dà il compendio a viva voce e di scritto e del detto a voce. *Tacit.* Satis facundus: sed fieri dictis compendium volo.

2. *Per estens.* [T.] *Quintil.* Compendii dell'ammaestramento. — Insegnare una scienza per compendio; *nelle principali dottrine, in breve tempo ma non leggermente.*

3. In compendio, *Avv., In modo compendioso.* [T.] *Censorin.* Dirò in compendio quanto potrò. [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 56. Il confessò in compendio.

[T.] *Ell. aff. a* Insomma *e quasi escl.* In compendio! che intend'egli dire?

4. *Di pers. o cosa che raccolga in sè le qualità buone o no, d'altre pers. o cose.* [T.] *Gio. Damasc.* L'uomo è un microcosmo, compendio di tutto il mondo. = *Rucel. Oraz. in pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 162. (*Gh.*) La donna, agli occhi nostri, è un'opera maravigliosa del sovrano Artefice, e un... compendio d'ogni più rara bellezza. *Segner. Sent. Oraz.* 78. (*Man.*) La morte è (*umanamente guardata*) un compendio di tutte le tribolazioni; contenendosi in essa la perdita degli amici, la perdita degli onori, la perdita della roba. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 5. Costantinopoli era in quei tempi la più numerosa di popolo, dopo Roma, compendio dell'universo. [T.] Non è vero che le città capitali siano la nazione in compendio, son più e meno, meglio e peggio.

5. *Secondo l'orig. è il modo usit.* Morire in compendio, *di mal breve o di subito.* [T.] *Un Inno, de' Martiri:* Mortis sacrae compendio Vitam beatam possident. *Sil.* Compendia leti.

[T.] *Plin. Del cammino. E potrebbesi tuttavia..*

COMPENDIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* COMPENDIOSO. *È in Sidon.* — *Rucel. Lett.* 14. (*Man.*) Non si potendo esprimere con maggior chiarezza, e più compendiosamente, una materia filosofica difficile a spiegarsi

anche in prosa. *E Tim.* 3. 6. 169. Par che Seneca abbia ricavato in gran parte da quello che più compendiosamente, intorno alle idee, ristringe in sustanzia M. Tullio *De Oratore*. [Camp.] *Volg. De Mon.* II. Delle persone singolari compendiosamente procediamo.

Anco di poche parole ridotte in più poche. Segner. Mann. Ott. 19. 3. (*C*) Questo è quello che gli dici anche tu; ma più compendiosamente qualor gli dici *Pater noster*.

2. *Non di compendio fatto da altrui o proprio scritto o discorso, ma di scritto o discorso il quale in poco raccolga quel molto più che potrebbesi dire.* [T.] La sua cura, il suo pregio, è di compendiosamente trattar la materia. — Raccontare.

COMPENDIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* COMPENDIOSAMENTE.

COMPENDIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* COMPENDIOSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ne fece un trattatello compendiosissimo insieme ed utilissimo a' lettori.

COMPENDIOSITÀ. [T.] *S. f. Qualità e Merito dell'essere compendioso.* [T.] La compendiosità delle notizie storiche, della trattazione scientifica, dell'ammaestramento, è frutto di lungo studio, fatica, esperienza: ma i ciarlatani la usano per ricetta.

COMPENDIOSO. [T.] *Agg. Fatto o Detto in compendio. Il b. lat. in questo senso; in altro l'ha Colum. Cr. pr.* 8. (*C*) Nel duodecimo si fa compendiosa memoria di tutte le cose le quali sono, in ciascun mese, da fare in villa. [T.] *Buonom. Pellic.* 9. Un abbozzo compendioso di spiegazione. (*Meglio* Compendiosa spiegazione.) — Scrittura, Narrazione. — Formola compendiosa.

[T.] Insegnamento.

2. *Di via o cammino è in Latt.* — *Ov.* Per compendia montis. *Prud.* Mortis vitae compendiosus exitus. *Segner. Op. v.* 1. *p.* 157. *col.* 2. (*Gh.*) Raggiunse, per un sentiero più compendioso, l'imperadore. [Val.] *E Fam. Strad.* 5. 3. Invece della strada impeditagli per la Schelda, egli ne aperse un'altra più compendiosa. [T.] *E Mann. Lugl.* 26. 3. In questo breve detto profetico, tu vi scorgi additata la strada più compendiosa da farti santo.

COMPENDIUCCIO. [T.] *S. m. Dim. Compendio di poca mole, o di poco pregio.*

COMPENETRÀBILE. [T.] *Agg. Di due sostanze che possono penetrare l'una nell'altra, direbbesi che* sono reciprocamente compenetrabili; *non d'una sola.*

COMPENETRABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* COMPENETRABILE. *Sempre dell'azione mutua di due sostanze.*

COMPENETRARE. *V. rifless. Quando una materia penetra nell'altra, e si uniscono o si attraversano, cade il* Compenetrarsi, *che è il Penetrare reciproco. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 262. (*Gh.*) Tutte quelle porzioni di sostanza interna del cubo, dove si compenetrano ed immedesimano le sezioni di sfere, appariscono bianche.

COMPENETRATO. *Part. pass. Da* COMPENETRARE. *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 24. (*Gh.*) I lapilli della qual pietra sono bianchi, ma nell'orlo tinti e compenetrati, più o meno in dentro, dal verde dell'impasto generale.

COMPENETRAZIONE. *S. f. Stato di ciò che si è compenetrato con altra materia. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 381. (*Gh.*) La piccolezza e compenetrazione di tali ingemmamenti non permette il ben distinguerne la precisa figura.

COMPENSÀBILE. *Agg. com. Da* COMPENSARE. *Da potersi compensare. Segner. Pred.* 1. 9. (*C*) Discapito che non è compensabile colla preda.

† COMPENSAGIONE. *S. f. Da* COMPENSARE. *Compensamento. Ott. Com. Inf.* 33. (*C*) Qui si palesa il detto peccatore, e 'l suo fallo, e la compensagion della pena. *E Purg.* 11. La pena ch'egli ne porta, è la compensagione, ovvero soddisfazione a tal peccato. *M. V.* 4. 73. Io reputo essere stata degna compensagione, avendo sì fatta ignoranza compensata con prezzo di cento migliaja di fiorini d'oro.

† COMPENSAME. *S. m. Compensamento. F. V.* 11. 78. (*C*) E in compensame di ciò il Duca di Baviera ebbe un'altra contea.

COMPENSAMENTO. *S. m. Da* COMPENSARE. *Il compensare, e la Cosa con che si compensa. Ott. Com. Inf.* 19. 344. (*C*) Qui l'autore esalta e lauda la sapienza d'Iddio, per l'ammirabile diversità de' luoghi e de' tormenti e de' compensamenti ch' e' vide. *Pallav. St. Conc.* 2. 730. (*M.*) Addolciato di speranza che per questa via otterrebbe dal re Filippo coll'intercessione del Papa i bramati compensamenti.

COMPENSARE. *V. a., e N. Aff. al lat. aureo* Compensare. *Dar l'equivalente contraccambio. Bocc. Nov.* 46. 17. (*C*) Pensò che con onore e con doni fosse la 'ngiuria fatta da compensare. *G. V.* 12. 49. 1. Compensò per quello dovea dare al comune di condannagioni. *Arrigh.* La graziosa ora verrà, la quale non era sperata, che pure compenserà e' primi fieli colli fiali del mele. *Dant. Par.* 26. Della vista che hai in me consunta, Bene è che ragionando la compense. *Franc. Barb.* 215. 10. Tempi con tempi e danni compensare; Sul dolor non pensare.

2. [Cors.] *Per Ristorare, Rifare. Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Il secondo verso è maraviglioso, confortandone a compensare i danni di molti benefizii perduti con un solo, che se ne sia allogato bene. [T.] *Ar. Fur.* 6. 31. Questo dispetto Con alcun beneficio compensarte (*a te*). [Cont.] *Muzio, Duello,* II. 3. Quanto doveremo noi dire che si convenga loro di essere immaculati, quanto sinceri, quanto giusti, e quanto severi là dove si mettono in bilancia così rare gioie, che tesoro alcuno al mondo non le può compensare.

3. [Cont.] *Dicesi di ciò che aggiunto ad una cosa la rende equivalente ad un'altra. G. G. Sist.* I. 346. Con questi (*sutterfugii*) si persuade di darci a credere, d'aver compensata quella differenza che importa più di cento minuti. *E Mec.* XI. 96. Non sarà alieno dalla costituzione naturale che la velocità del moto del grave B compensi la maggior resistenza del peso A, mentre egli in D pigramente si muove, e l'altro in E velocemente discende.

4. *Ass. Ragguagliare. Amet.* 100. (*C*) Avvegnadio Che il bene era più bene compensando.

E in forza di Sost. Franc. Barb. 21. 1. (*C*) E poi del compensare E del continuar collo scrittore.

5. [M.F.] *Computare, non partitamente, ma in unione di altro, volendo ragguagliare tra quantità diverse. Matt. Vill.* 1. 1. Morirono tra nella città e nel contado... di catuna etade, de' cinque uomini tre e più, compensando il minuto popolo co' mezzani e co' maggiori, che alquanto fu più menomato, perchè cominciò prima, e ebbono meno ajuto e più disagi e difetti.

† COMPENSATAMENTE. *Avv. Prudentemente, Cautatamente. (Fanf.) Ricord. Malesp.* 15. (*C*) E' Romani ordinarono che Fiorino compensatamente di nottetempo si partissi dell'oste colla metà cavalleria, e andassono al piano.

COMPENSATIVO. [T.] *Agg. Atto o Diretto a compensare. È in Mar. Victor.* [T.] Condizione, Multa, Pena compensativa.

COMPENSATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPENSARE. *Franc. Barb.* 191. 10. (*C*) Mira all'altrui bellezza, Destrezza, e sanitate, E grazie compensate.

[Cont.] *Muzio, Duello,* I. 12. Per le compensate intendo quando altri replica solamente la ingiuria, che a lui è stata detta, e altra non ve ne aggiunge: sì come, Tu se' un ladro: Ladro se' tu.

2. *È nel signif. del* § 4 *di* Compensare. *Ott. Com. Inf.* 1. 3. (*C*) Perocchè tanto comprendono le notti, quanto li dì, compensati tutti li tempi.

3. Compensato ogni cosa. *Locuz. esprimente lo stesso che A far tutti i conti, Sottosopra, e sim. Bocc. Fiamm.* 181. (*Gh.*) Secondo il mio giudizio, compensata ogni cosa, degli altrui affanni i miei ogni altri trapassare di gran lunga delibero. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. (*C*) Certo ogni cosa compensata, mai nè per iscrittura nè per ricordo tanto onore non ebbe il nostro comune.

COMPENSATORE. *Verb. m. di* COMPENSARE. *Chi o Che compensa. Zibald. Andr.* (*C*) Dio si è compensatore con mano celeste.

COMPENSATRICE. *Verb. f. di* COMPENSATORE. *Che compensa. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La Vergine santissima madre Maria sarà compensatrice.

COMPENSAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Compensatio. *Contrapponimento del debito e del credito, Equivalenza.* (*Fanf.*)

Rosm. Filosof. del Diritt. vol. I. *p.* 517. La *compensazione* è la prestazione di un equivalente di cui egli (*il creditore*) debba esser contento, come sarebbe rimettendogli un egual debito.

2. *Per simil. di molte altre cose. Filoc.* 5. 363. (*C*) L'opere virtuose (facendo degna compensazione) avanzano in grandezza ogni altra operazione. *S. Gio. Gris.* Che compensazione o agguaglio fia per ciò? *Maestruzz.* 1. 57. Che sarà, se l'uno di loro commette fornicazione carnale, l'altro spirituale? farassi di questo compensazione...: nondimeno si procederà, se non si vorrà convertire; imperocchè, se si vorrà convertire, avrà luogo la compensazione. *E* 2. 25. Il boto della continenzia non si commuta, nè ricompensa per altra cosa..., imperocchè appena ovvero non mai si potrebbe trovare meglio, nel quale si facesse tale compensazione o commutazione.

[T.] *Negli orologi*, Apparato a compensazione, *trovato dall'Harisson nel* 1750.

[Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Compensare. *Lana, Prodr. inv.* 87. Quanto è più breve (*il pendolo*) tanto più presto compisce un'ondazione; sì che facendosi in ciò la compensazione ci rimarrà ancora il primo avvantaggio del muoversi più facilmente.

3. † *Per Pensamento, Considerazione. Ceff Dicer.* 56. (*M.*) Però che tutte le cose, che portano in loro alcun peso, si vogliono deliberare con matura compensazione, prenderemo consiglio...

COMPENSO. *S. m. Contrapponimento del credito e del debito, Equivalenza. (Fanf.) Car. Lett. Tomit. lett.* 47 *p.* 72 (*Gh.*) Sua Maestà non ha voluto che si parta (*il Cardinale*), e si crede che non voglia licenziarlo prima che non le dia qualche compenso di Monreale. *Mont. Iliad. l.* 1. *v.* 159. Ma voi mi preparate Tosto il compenso; chè de' Greci io solo Restarmi senza guiderdon non deggio.

2. *Per Rimedio, Riparo, Provvedimento, Ripiego, Temperamento. Bocc. Introd.* 32. (*C*) Non prendersi per noi, a quello che ciascuna di voi meritamente teme, alcun compenso. *E nov.* 17. 35. Gli pregò, alla consolazion di lei quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore. *E num.* 54. Per avventura l'opera potrà essere andata in modo, che noi ci troveremo coll'ajuto d'Iddio buon compenso. *Dant. Inf.* 11. Così 'l maestro; ed io: alcun compenso, Dissi lui, truova, ch'il tempo non passi Perduto. *E Par.* 9. Deh metti al mio voler tosto compenso, Beato spirto (*cioè, soddisfa al mio desiderio*). *Pallav. St. Conc.* 115. (*M.*) Secondariamente proponevasi di trovare altri compensi. *Salvin. F. B. g.* 5. *introd.* 1. (*Mt.*) Noi diciamo *trovar compenso*, cioè mezzo termine, temperamento... che salvi, come si dice, la capra e i cavoli. *Magal. Sagg. nat. esp.* 143. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Eccitare gl' ingegni o a trovar compenso alle difficultà accennate, o ad incamminarsi più facilmente per altra via.

[T.] Pigliar dei compensi, un compenso.

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Dove ci sono degli uomini, ci son de' compensi. (*C'è rimedio a' mali.*)

(*Tom.*) *Ell.* Ai compensi! (*int.* Ricorriamo *o sim.*).

3. Uomo di molti compensi, *Uomo di molti provvedimenti, avveduto, scaltrito.* [T.] *Rende il fr.* Ressource. = *Salvin. Iliad.* 206. (*M.*) Uom di molti compensi, e ingegno, Ulisse (*gr.* Πολυμήτης).

[T.] È l'uomo de' compensi, *Chi trova riparo e espediente a tutto.*

4. [T.] *Col* Di *par che riguardi più sovente la riparazione del danno materiale con altrettanto valore a un dipresso.* Compenso delle spese sostenute, de' danni. — *E nel trasl.* Dei dolori patiti.

[T.] *Coll'A par che abbia senso più di riparo che di riparazione.* Cercare, Trovare un compenso, *al disordine seguito o minacciato.*

5. *Per Soddisfazione. Segner. Mann. Ag.* 1. 3. (*M.*) Mercè la penitenza ch'avrai già fatta, a compenso de' tuoi peccati. *Buon. Fier. g.* 5. *introd.* 1. Mi veggo al fianco a ricercar compenso Per tanti danni in questi dì sofferti.

6. *Retribuzione che si dà per opera prestata, o per disagi sofferti, ma che non è quel tutto che uno dovrebbe avere.*

7. *Per Ragguaglio, Proporzione. Car. Eneid. l.* 1. (*M.*) Con dolcezza editti e leggi Porge alla gente, e con egual compenso L'opre distribuisce e le fatiche. (Operumque laborem Partibus aequabat justis, *ha il latino.*)

COMPERA. *S. f. Il comperare, Comperamento. Lat. aureo* Comperatio. *Nella ling. parl. più com.* Compra. *G. V.* 9. 318. 1. (*C*) Succedeano al comune per compera fatta, quando s'ebbe Ampinana. *E* 12. 72. 5. Per forza si prendieno il grano della nostra compera. *M. V.* 3. 76. Le grandi compere in così fatta carestia fanno pericolo di disordinata perdita. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano (*i contratti usurarii*) compera e vendita.

[T.] *Cecchi, Com.* 401. Compera della fanciulla.

COMPERÀBILE. *Agg. com. Da* COMPERARE. *Venale, Da potersi comperare. (Fanf.) Non com. Cic. in altro senso* Comperabilis. *Salvin. Cas.* 94. (*M.*) Le giovani Corintie, nella città delle medesime Corinto agevolmente essere comperabili con poca pecunia.

† **COMPERAMENTO.** *S. m. Da* COMPERARE. *Il comperare. Cr.* 11. 1. 1. (*C*) Dopo il comperamento e fattura di case... non ne seguiti tostano pentimento. *Volg. Ras.* Del comperamento de' prigioni e delli schiavi, come per segni, uomo gli dee conoscere anzi che gli comperi.

COMPERANTE. *Part. pres. Di* COMPERARE. *Che compera. Non com. Segn. Gov. Aris.* (*M.*)

2. *E Sost.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Ed essendo intrato Jesù nel tempio, cacciò fuori tutti li vendenti e comperanti.

COMPERARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Comparare. *Dare altrui danari per averne l'equivalente in qualche altra cosa; contrario di* Vendere. *Men com. di* Comprare, *nel ling. parl. Cron. Morell.* 333. (*C*) Infra questo tempo... veniva a' Pisani circa di seimila moggia di grano, il quale avevano comperato in più luoghi. *Bocc. Nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperàr sopra quelle. *E nov.* 76. 10. Bruno... comperò una libbra di belle galle di gengiovo. *Dav. Mon.* 109. Fu adoperato il rame dall'antichità, e da tutte le genti fu assunto a sì alto ufficio per legge accordata; e così a cui una cosa avanzava, la dava per tanto rame, quanto a quella era comparato; cioè stimato pari; e quello poscia dava per altra che gli mancasse, o veramente il serbava per le bisogne avvenire in poca cassa, quasi mallevadore; e questa fu l'origine del vendere e del comparare che comperare dissero i Toscani.

[Val.] *Pallav. Avvert. Gramm.* 51. *Diritto, Dirizzare* in prosa meglio dicesi che *Dritto, Drizzare*, così *Comperare* meglio che *Comprare*.

[Cont.] *Dare altrui denari di una specie per averne l'equivalente in denari di specie diversa, scemato di quel tanto che il venditore ritiene per suo guadagno. Bandi Lucch.* 133. Alcuna persona non possa nè debbia cambiare o far cambiare, vendere o comprare alcuno fiorino se noe in su li banchi ordinati.

Ass. [Val.] *Tac. Dav. Suppl.* 9. 47. 191. Nell'impotenza di comperare... Claudio... fissò di tutto le tariffe.

E a modo di Sost. Dant. Par. 18. (*C*) Sì ch'un'altra fiata omai s'adiri Del comperare e vender dentro al templo.

2. *Con varie accompagnature. Vit. SS. Pad.* 2. 172. (*M.*) Andarono alla cittade per vendere il predetto lavorio, e comperarsi delle necessarie cose. *Cavalc. Att. Apost.* 42. Comperò Abraam (*il sepolcro*) da' figliuoli di Emor... per mezzo di certa quantità d'argento. *E* 52. Poichè il dono di Dio pensi che si possegga, o si possa comperare per pecunia. *Vit. S. Franc.* 193. Andarono per la villa i detti gentili uomini, per comperare della vivanda da mangiare.

3. *E per simil., detto di cosa che si acquisti con altro che con danaro. Albert.* 25. (*C*) Cosa per molto chiedere data, cara è comperata. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. Siete di Cristo, lo quale v'ha comperati di grande pregio (*pretio magno*). *Boez. Varch.* 2. 4. La qual cosa tu, senza punto pensarvi sopra, comperresti colla vita propria.

4. † *Col prezzo in quarto caso.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 12. Certo Elena non sarà degna d'essere comperata tanto prezzo che tutti per lei dovessimo morire. = *Varch. Ercol.* 26. (*M.*) Delle quali parole maravigliandosi Cesare, lo comperò un gran danajo. [Cors.] *Segret. Fior. Disc. Prefaz.* Quando io considero quanto onore si attribuisca all'antichità, e come... un fragmento d'un'antica statua sia stato comperato gran prezzo... = *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 54. (*Gh.*) Ne fecero tal libro, che Omero Tortora lo avrebbe comperato ogni gran danajo. [T.] *Vivrebbe il modo ell.* L'ho comprato due lire.

5. † **Comperare a novello,** *che anche dicesi* Comperare in erba, *vale Contrattare alcun frutto prima che sia maturo. Pass.* 126. (*M.*) Molti altri dicono, che sono allogagioni..., comperare a novello, e più altri modi.

6. **Comperare caro** *vale Comperare a gran prezzo. Pass.* 242. (*M.*) Inganna anche la superbia l'uomo in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e l'altrui cose vili compera caro. (*Qui fig.*)

Chi non ti conoscesse, ti comprerebbe caro. *Prov. che vale Tu potresti ingannare chi non ti conoscesse, e sim. Cecch. Dissim.* 2. 3. (*Mt.*) Chi non ti conoscesse, caro ti comprerebbe.

7. *Fig.* [M.F.] **Comperare una cosa.** *Pagarne il fio. B. Giamb. Mis. Uom.* XI. 44. Dice Orazio: Di ciò che tencionano i grandi, i minori e' soggetti lo comperano. — *È l'oraziano* Quidquid delirant reges plectuntur Achivi. — *Barber. Regg. Donne*, 53. Risponda francamente Con sua vista turbata, E dica ch'ell'èe folle, E che la sua follia poria comprare.

Fav. Esop. T. Ricc. 80. (*M.*) Rispose la moglie: oh, che hai veduto? Lo villano disse: quello ond'io lo ti farò bene comperare.

Nel medesimo signif. si dice **Comperarla amara, o amaramente o cara.** *Ott. Com. Inf.* 23. (*Man.*) Questi è M. Guelfo Cavalcanti, il quale quelli d'un Castello di Firenze... fecero morire, e amara la comperarono. *Nov. ant. stamp. ant.* 18. Grazia del Signore mio, io ne vo purgato in cielo, e tu la comperrai amaramente. *E nov. ant.* 39. Perchè hai tu così onite le donne di Provenza? Certo cara la comperrai.

8. † **Comperare per iscarriera** *vale Comperare fuori del traffico comune e quasi occultamente. V.* SCARRIERA.

9. *Fig.* [Val.] **Comperare uno** *per Guadagnarne, Acquistarne l'affezione. Bemb. Lett.* 2. 148. Co' quali (*versi*) voi m'avete comperato tutto, se parte alcuna era di me, che vostra non fosse.

10. † **Comperare del proprio corpo** *vale Pagare, Scontare colla propria vita. M. Vill. T.* 4. *f.* 41. (*M.*) Il Tesoriere il menava per parole; e... (*il Borghese*) disperato de' suoi danari,... dissegli che s'ei non pagasse, il comperrebbe di suo corpo.

11. **Comperar la gatta in sacco,** *modo proverb., che vale Comperar checchessia senza vederlo; e trasl. dicesi di persona a cui è detta una cosa per un'altra. Lab.* 264. (*C*) Perchè se tu e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Bellinc.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

12. **Comperar le brighe,** *e sim. a contanti, o a danar contanti, vale Cercar le brighe, ecc., a bella posta, determinatamente, con piacere. Morg.* 18. 138. (*C*) Sempre le brighe compero a contanti. *Borgh. Orig. Fir.* 228. (*M.*) Senza entrare a comperare questa briga a contanti. *E Tosc.* 329. Parrebbe questo un voler comperar le quistioni fuor di proposito. [Val.] *Stor. Rinaldin. Etrur.* 2. 213. Non cercare di comperare le brighe d'altri a denari contanti. *Soldan. Sat.* 2. Alcun non sia che in quegli umor peccanti... gli attraversi, Se comperar non vuol liti a contanti.

13. [Val.] **Comperare una lite.** *Cercar cagioni di litigio. Ar. Fur.* 26. 95. Trecento miglia sarebb'ito e mille, Se ciò non fosse, a comperar tal lite.

14. [Val.] **Comperare le quistioni fuor di proposito.** *Trattar materie estranee all'argomento. Borghin. Disc.* 2. 61. Non essendo in questa nostra Toscana... parrebbe questo un voler comperare le quistioni fuor di proposito.

15. *In prov.* **Chi compera il parer degli sciocchi, ha per giunta la penitenza.** *Fir. Disc. an.* 66. (*Man.*) Nè intesi che chi comperava il parer degli sciocchi, non avesse per giunta la penitenza.

16. **Dare una cosa al pregio che si ha comperata,** *dicesi di Chi racconta una cosa come gli fu raccontata. Borgh. Fir. Lib.* 315. (*Man.*) Si può coprire con l'autorità del Platina, dando la cosa al medesimo pregio, che comperata l'avea.

E ass. Dicesi anche **La vendo com'io la comperai, o come l'ho compera.** *Cecch. Esalt. Croc. a.* 4. *s.* 4. *p.* 40 *tergo.* (*Gh.*) Io lo sentii dir, così passando A cavallo a cavallo, e ve la vendo Com'io la comperai.

17. *In prov. dicesi:* **Chi biasima vuol comperare.** *V.* BIASIMARE.

Leopar. Rim. 5. (*Gh.*) Chi biasima, si sa, vuol comperare.

18. **Comperare e non vendere.** *Dicesi in modo proverb. di chi sta ascoltando sempre senza mai comunicare altrui alcuna notizia.* (*C*)

COMPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPERARE. *Più com.* Comprato. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 123. Consecrogli pure un tratto di terreno, comperato col prezzo di dieci mila dramme.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Comperare. *D. Gio. Cell. Lett.* 12. (*C*) Puossi dire comperata (*la vita eterna*), in quanto Dio vuole qualche prezzo ne diamo.

COMPERATORE. *Verb. m. di* COMPERARE. *Chi o Che compera. Più com.* Compratore. *In Paul.* Comparator. *Bocc. Nov.* 14. 4. (*C*) Trovato comperatore del suo gran legno, con quelli denari... comperò un legnetto sottile da corseggiare. *M. V.* 3. 106. Di questi contratti di comperatori si feciono in Firenze... molte questioni, se la compera era lecita senza tenimento di restituzione, o no; eziandio che il comperatore il facesse a fine d'aver l'utile che il comune avea ordinato. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Per diporto, o massajo comperatore. [T.] *L. B. Alb Apol.* 13.

COMPERATRICE. *Verb. f. di* COMPERATORE. *Più com.* Compratrice. *In Zenon.* Comparatrix. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 81. Egli volea un prezzo, le comperatrici sborsarne un altro.

† **COMPERATURA.** *S. f. Compera.* (*Fanf.*)

† **COMPERAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Comparazione. *Lat. aureo* Comparatio. [T.] *Questo idiot. spiega l'uso di* Compera *e* Compra. = *Vit. S. M. Madd.* 1. (*M.*) Era troppo più bella di lei sanza niuna comperazione, pure corporalmente. *Vit. S. Gio. Batt.* 211. Senza niuna comperazione a queste cene si pascevano più l'anime che e' corpi. [Val.] *Boson. Capit.* 411. Faccia lo diocesan comperazione Tra prete e prete. = *Vit. S. Franc.* 178. (*Mt.*) *Varch. Lez.* 549. (*M.*) La similitudine è come un genere alla comperazione ed all'esempio. *Salvin. Disc.* 2. 317. Onde dicevano ancora *comperatione*, in vece di *comparazione. Bemb Pros.* 3. 209. (*Mt.*)

COMPERDERE. *V. n. ass.* [Grad.] *In Senese usita tissimo, e vuol dire Perder di sua virtù. Si applica a cose, a bestie, a persone. È nella Volg.* Un'essenza, lasciata in un vaso sturato, comperde; una bestia che invecchia, comperde; quell'uomo che sempre s'imbriaca, comperde, *ecc.*

† **COMPERÈVOLE.** *Agg. com. Da* COMPERARE. *Che può comperarsi, Venale.* (*Fanf.*) Comparabilis, *in Cic.*

COMPERO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPERARE, *Accorc. da* Comperato. *Non dell'uso vivente. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Ha' la tu compera da Federico suo figliuolo...? *M.* Holla compera da lui. *Dat. Vit. Pitt.* 53. (*Mt.*) Sendo d'Atene, ed egli d'Olinto, non l'hai compero, ma riscattato. *Sass. Lett.* 14. (*Man.*) Facilmente a me verrebbe compero stoppa o capecchio in quel cambio. *E* 376. El padiglione e' suoi fornimenti comperi per la A. V. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 29. Beni ch'eglino avesser comperi da' luoghi pii.

† **COMPERTO.** *Agg. Aff. al lat.* Compertus. [Camp.] *Per Trovato, Discoperto, ecc. Sol. Epit.*

† **COMPESARE.** *V. a. Compensare.* (*Fanf.*) [T.] *Se non è lez. err. Forse nel senso pr. sull'anal. di* Soppesare. Componderans, *in Apul.*

COMPETENTE. *Part. pres. di* COMPETERE. *Che compete, Che conviene. In Ulp.* [T.] Diritti competenti.

2. *Agg. Convenevole, Conveniente. Maestruzz.* 2. 11. 6. (*C*) Se queste cose si fanno da persone secolari in tempo e luogo competente, sono licite a fare. *M. V.* 1. 94. Per quello modo e termine competente, che ordinato fosse per la santa Chiesa. *Cr.* 9. 82. 4. E'l luogo davanti a loro vuole esser netto e aperto, acciocchè (*i paoncini*) possano uscire a beccare ne' dì competenti. [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 364. [Val.] *Pecor.* 1. 1. 11. Si mosse la sera a ora competente.

[Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 82. Per ora finchè si pensi a numero maggiore e più competente, conforme a quel che fu stabilito costì.

3. [Cont.] *Di giusta proporzione. Stat. Fabbri*, 87. Gli uomini, i quali fabbricano... ferramenti, che volgarmente si chiamano ferri acceriti, sieno tenuti fare detti ferri mescolati con acciaio competente, e con detto acciaio detti ferri temperare. [Val.] *Bart. Simb.* 375. Correvagli per attraverso la fascia del Zodiaco in competente larghezza. [T.] *Viv. Disc. Am.* 35. Eleggere giù nel basso un competente spazio piano..., acciò serva di scaricatoio.

4. [Val.] *Necessario. Pandolf.* (*o megl. Albert.*) *Govern. Fam.* 81. Se tu hai il vino buono, il pane migliore, l'altre cose competenti, la famiglia sta contenta e lieta.

5. (Leg.) *Agg. di* Giudice, *vale Che ha convenevole e necessaria giurisdizione. G. V.* 10. 69. 2. (*C*) Di ciò potesse esser giudicato e sentenziato per ciascun giudice competente. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 164. Rimettere la causa al Vescovo di Scialon come giudice competente di simili persone e materie.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. I quali conservadori, e maestri di dogana s'intendino essere, e sieno giudici competenti di tali cause di appellazione dovendole disfinire, e terminare al più lungo in tra un mese dal dì della interposta appellazione. *Cit. Tipocosm.* 451. Sentenziare, o in contumacia, o in contradittorio, lodar sentenze, tagliarle, delegar giudici, giudice competente, o non competente.

E per simil. Rucell. Lett. 34. (*M.*) Ma i tribunali aperti di Apollo... hanno da esser i giudici competenti di questa differenza. [T.] Tribunale, Magistrato, Autorità, *in gen.* (*anco altro che giudiciaria*), competente.

(Leg.) *Aggiunto di* Accusatore, *cioè Conveniente, Legittimo. Boez. Varch.* 1. 4. (*C*) O pure fece loro giusti e competenti accusatori l'essere stati essi condennati prima.

COMPETENTE. [G.M.] *S. m. Nel senso dichiarato dall'esempio. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Li catecumeni erano distinti dalli competenti, li quali, già istrutti nelle cose della fede, erano nomati *Competentes*, perchè domandavano con istanza il santo battesimo.

2. [T.] *Competitore nell'atto.* I competenti erano dimolti, ma il più servilmente petente la vinse.

COMPETENTEMENTE. *Avv. Aff. al lat.* Competenter, *in Ulp. Convenevolmente, Convenientemente. Tratt. gov. fam.* 31. (*C*) Potendo competentemente vivere sanza tuo sussidio. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 139. Le bevute competentemente copiose di qualche acqua termale.

2. *Di convenienza intell., mor. e civ.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 24. Or chi potrebbe competentemente parlare?

[T.] Competentemente giudicare *vale e Averne legittima giurisdizione, e Portar giudizio in modo autorevole in qualsiasi cosa.*

3. *In modo da contentarsene. Red. Op.* 6. 130. (*Gh.*) Sento... che V. S... si trova co 'l polso assai quieto, le pare di essersi rimessa competentemente in carne, si trova di buon colore...

4. Competentemente bene. *Piuttosto bene che no. Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 279. (*Gh.*) Sopra questa materia io ci aveva scherzato competentemente bene, o almeno mi pareva così.

COMPETENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* COMPETENTE.

[T.] Giudice competentissimo. (*Per lo più non nel senso giudiciale, ma nel letter. e mor.*) [Val.] *Algar. Op.* 3. 177. Un uomo... qual voi siete... ha da essere in quest'arte giudice competentissimo. *E Operett. Critich.* 57. Giudice competentissimo è il popolo.

[T.] Titolo competentissimo.

COMPETÈNZA. *S. f. Da* COMPETERE. *Il competere, Gara del chiedere le dignità o altro. È in Gel. — Tac. Dav.* 135. (*C*) Incorato da tale agurio, tornò a Roma, e con danari d'amici e vivezza d'ingegno divenne questore, e poi a competenza di nobili pretore. *E* 15. 217. Nerone sfatò e proibì i suoi versi per vana competenza. *Vit. Pitt.* 89. (*Milano*, 1806.) (*Mt.*) Niuna arte o scienza mai giunse al colmo, se da molti e molti nel medesimo secolo non fu professata con ardentissima competenza.

[Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 277. Inconvenienti, che facilmente possono nascere tra due personaggi d'autorità quasi uguale, per le competenze tra di loro.

2. Andare a competenza. *V.* ANDARE. — Venire in competenza, *anche fig.* [F.T-s.] *Magal. Pros.* Vediamo se v'è albero sotto il sole che possa venire in competenza con essa (*con la palma*).

[M.F.] Stare a competenza con alcuno. *Gareggiare in checchessia. Ed anche vale Stare a tu per tu, a repentaglio*

[M.F.] *Dicesi anche di cosa. Fag. Rim.* Chi farà un modello Che vaglia a star col vero a competenza?

[G.M.] *Fra due che contendono, quando l'uno è troppo superiore di forze all'altro, diciamo* · Non c'è competenza.

4. Stare insù le competenze con alcuno. *Pretendere che più si competa a noi che ad altri in checchessia. Car. Apol.* 214. (*Gh.*) Non voler far del grande, e stare insù le competenze con lui.

5. (Leg.) Competenza di un giudice, di un tribunale, *ecc. Pertinenza di sua giurisdizione, ecc.* (*Fanf.*) [T.] Competenza del tale o tal giudice o tribunale, di tale o tale autorità. — Competenza in materia commerciale, penale, ecclesiastica. — Competenze che l'una coll'altra si scontrano e impacciano.

[T.] Il tal giudice in quest'affare non ha competenza. — Questo non è della sua competenza.

[T.] *Per estens. anco in cose letter. e mor.*

6. Competenze *dicono i Diritti di compenso o d'indennità che si competono, o pretendesi che competano, a gente d'uffizio e avvocati.* Tanto richiede per le sue competenze. — Pagatemi le mie competenze. (Competenza, Appetito, Impeto, *legittimi figliuoli di* Peto).

COMPÈTERE. *V. n. ass. Gareggiare, Disputare. Aureo lat. Tac. Dav. Ann.* 2. 43. (*C*) I Temnii... piacque per detto tempo sgravar de' tributi..., e provvedergli un Senator pretorio, non consolare, come il Governator dell'Asia era, acciò non competessero, come pari, e s'impedissero. *Cecch. Inc.* 4. 6. Io non vo' stare a competere Con un tuo pari. *Tac. Dav. Ann.* 52. La pregò che... cedesse alla fortuna crudele; nè, in Roma competendo, inasprisse chi ne può più di lei.

2. *Per Concorrere ad una dignità in competenza con altri. Att.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 5. I concorrenti sono da esser temuti, quando non possano insieme ottener l'uno e l'altro quel che competano

3. *Per Essere eguale o simile. Car. Lett.* 2. 118. (*M.*) Tanto che il mio erario... comincia a competere co' più famosi degli altri antiquarii.

4. *Per Convenire, Essere conveniente. Magal. Lett.* (*M.*) Protesterebbe altamente, non competere ai suoi versi alcun diritto sull'immortalità di quella memoria. [Val.] *Bart. Simb.* 310. Non compete eziandio ad uomo sol perciò che egli è uomo?

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 157. Se qualcuna di quelle cose, per cui il Circo s'infuria, altrove compete ai buoni, anche nel Circo sarà lecita.

5. [Camp.] *Per Accordarsi una cosa con l'altra. Serm.* 21. Più si competono una sustanza ed un'altra, che una sustanza e niente.

6. [T.] *Di diritto in gen.* Discernere quel che si compete a ciascuno nelle minime cose è men facile che nelle grandi.

[T.] *È anco di semp. convenienza.* Quest'attributo, titolo, onore, gli si compete. (*Col* Si, *dice più.*)

7. (Leg.) *Per Aver competenza, nel signif. del* § 5 *di* Competente. Ciò non compete alla giurisdizione di lui.

COMPETITORE. *Verb. m. di* COMPETERE. *Chi o Che compete. Aureo lat.*

2. *Per Emulo, Concorrente, Gareggiante. Tac. Dav. Stor.* 2. 290. (*C*) Ora che egli e l'esercito si vider senza competitore, la dieder per mezzo. *Guicc. Stor.* 3. 101. (*M.*) Aveva similmente il Re per insospettire il Re d'Inghilterra chiamato in Francia il Duca di Suffole, come competitore a quel regno. [T.] Competitore al consolato. = *Car. Lett. fam.* 75. (*M.*) Intendo che vi sono molti competitori, che fanno ogni opera, ed hanno mezzi assai appresso S. Sig. illustrissima. [Val.] *Pallav. Lett.* 49. Intesi da prima che V. R. nel passato quaresimale superava tutti i competitori.

COMPETITRICE. *Verb. f. di* COMPETITORE. *In Cic. — Bell. Disc. anat. p.* 2. 372. (*M.*) Fe' vederselo ai piedi la stolida competitrice gittata rabbiosamente per terra. *Silos. Rag.* (*Mt.*) *Battagl. ann.* 1651. 31. *Berg.*

COMPIACENTE. *Part. pres. di* COMPIACERE. *Che compiace.* [T.] *Sull'anal. di* Allubescens. *Apul.*

2. *Agg. Piacevole, Cortese. Chi fa di buon grado l'altrui piacere. Cr. alla voc.* CORTESE.

[T.] *Nella Volg. in senso sim.* Complacitior.

COMPIACENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* COMPIACENTE, *ma in un senso spec.* [T.] Compiacentemente fermare sopra cose vietate il pensiero.

[G.M.] *Potrebbe anco valere In atto di compiacenza cortese.* Compiacentemente ascoltare, rispondere, accogliere, consigliare.

COMPIACENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* COMPIACENTE. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 8. 336. Al quale era commesso... di esserle... facile e compiacentissimo. = *Magal. Lett.* 1. 11. (*M.*)

COMPIACENZA. *S. f. Gusto o Diletto che si prende nelle cose e azioni proprie.* (*Fanf.*) [T.] *Sull'anal. di* Allubentia. *Apul.* = *Teol. mist.* (*C*) Rimane alcuna affabile compiacenza nella mente, acciocch'ella compia il suo esercizio. *Fr. Jac. T.* 2. 15. 13. Del corpo hai compiacenza; Fatto l'hai tuo amadore. *Red. Lett.* 1. 296. Se egli non fosse stato rapito da una dolce insieme e superba compiacenza del vedere che V. S. non isdegnava di camminar per quelle stessissime orme.

[T.] Compiacenza di se medesimo, *moto di vanità che più o meno trascorre all'orgoglio.*

[T.] Peccati di compiacenza; *quando il pensiero, senza proposito di fare il male, avvertitamente si compiace in essi.*

2. [G.M.] *Di compiacenza più alta. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 22. Come, dunque, ha da trovare ora luogo nel mio cuore il rancore contro di uno, che sarà una volta eternamente oggetto beato delle mie compiacenze?

3. *Per Favore, Desiderio di piacere altrui. Franc. Sacch. Nov.* (*C*) Questo fu lo primo che si desse a' nostri rettori: volesse Dio che oggi si dessono discretamente, come per li tempi passati si davano! Allora si davano per remunerare la virtù; oggi per compiacenza e per amistà.

4. *Per Adulazione. Vit. S. Gio. Bat.* 236. (*M.*) Credete voi... che io voglia dare loda e compiacenza? [T.] *But. Com. Inf.* 18. 2. Adulazione, ovvero lusinga, è compiacenza mostrata al prossimo, con parole o con atti contra la verità.

5. † Andare a compiacenza *vale Andare a versi, Adulare.* (*C*)

COMPIACERE. *V. n. ass. Far la voglia altrui, Far servigio, Far cosa grata. Aureo lat. Bocc. Nov.* 92. 5. (*C*) Perciò piacciavi, per lo migliore, di compiacere a Ghino di questo. *Dant. Par.* 26. Mi facea trasparer per la coverta Quanto ella a compiacermi venía gaja.

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Avvenne che l'opinione di questo Equizio... venne dinanti al papa; e i chierici del papa volendoli quasi compiacere, incominciaro a mormorare e dire: Chi è quest'uomo?

2. *Condiscendere cooperando nel male. Bocc. Nov.* 15. 3. (*C*) *E nov.* 27. 2. *E nov.* 29. 27.

3. *Uso pass.* [T.] *Butt. Montap* 19. Della qual cosa fu compiaciuto. = *Car. Lett. Tomit. Lett.* 73. *p.* 105. (*Gh.*) Il quale è tanto buon servitore e tanto antico e benemerito di casa nostra, che siamo tutti obbligati a procurar che sia compiaciuto.

4. [Camp.] † *Per Piacere. Com. Boez.* II. Vero è che a nullo compiace lo stato suo allo quale manca alcuna buona cosa.

5. *N. pass. Per Dilettarsi, e Prender gusto e piacere in una cosa, o di una cosa. Dant. Par.* 15. (*C*) O fronda mia, in che io compiacemmi, Pure aspettando. *But.* Io compiacemmi, cioè io Cacciaguida ebbi compiacimento e diletto. *Pass.* 208. I superbi... si compiacciono, secondo la loro propria volontade. *Tass. Amin.* 1. 2. (*M.*) E morrò volentier pur ch'io sia certo Ch'ella o se ne compiaccia, o se ne doglia. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 128. I ragionamenti di soggetto biasimevole,..., fanno che gli uomini si compiacciano nelle delicatezze, morbidezze, ed amori disonesti. *Bart. Simb. I.* 3. 1. (*Mt.*) Egli stesso, come cosa nella quale singolarmente si compiaceva, andò... *Salv. Disc. ac.* 2. 167. (*Gh.*) Regia cosa è il beneficare; nè di niuna cosa si compiaciono tanto i grandi e gentili spiriti quanto di questa. [T.] *Prov. Tosc.* 60. Non è malvagio eguale A quel che si compiace del far male.

[T.] Dio si compiace della coraggiosa pazienza de' giusti. *Luc.* 3. *Vang.* Tu sei il figliuol mio diletto, nel quale mi son compiaciuto, o in cui ben si compiacque l'anima mia.

[Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Iddio..., come padre nel figliuolo si compiace in lui.

[T.] Compiacere a se medesimo *può avere senso distinto dal* Compiacersi, *in quanto può valere Secondare troppo alle voglie proprie.*

6. *E* Compiacersi *per Essere in piacere ad alcuno il far che che sia, Essere egli contento di farlo. Pros. fior. par.* 1. *v.* 1. *p.* 49. *della Pref. ediz. fior.* 1661. (*Gh.*) Supplico pertanto tutti li amatori della favella toscana a compiacersi di cooperare a questa impresa. *Filic. Pellegrin.* Ordinò a ciascun pellegrino datosi in nota che dentro la corrente settimana si compiacesse di pagare nelle mani di... la somma di scudi sedici.

7. *E per Degnarsi. Red. Lett.* 1. 271. (*C*) Oggi gli ho chiesti a S. A. Sereniss., e si è compiaciuta di dirmi, che non solamente me gli vuol dare, ma... *E* 359. Si compiaccia V. S. Illustriss. di leggere l'aggiunta copia d'una lettera che mi ha scritta... *E appresso* · Si compiaccia di avvisarmi come mi devo contenere nel rispondere a questo virtuosissimo cavaliere. [T.] Compiacersi *col* Di *è sempre meno del* Compiacersi *coll'*In. *Il primo può essere semplice cortesia; ond'è forma di cerimonia:* Si compiaccia di venire, d'udire.

8. *Att. Per Appagare, Soddisfare. Non com. Fav. Esop.* 62. (*M.*) Offende i piccolini, e non li compiace a' suoi bisogni. *Vit. glor. V. M.* 89. (*Gh.*) Questo è lo mio figliuolo diletto, lo quale m'ha molto compiaciuto per la sua santitade e virtude. *E* 92. *Cas. Lett. P. Vettor.* 157. Io son pronto e desideroso di compiacerla sempre. *Machiav. Op.* 1. 221. Avendovi di

tante e sì gravi domande compiaciuto. *Ar. Fur.* 27. 98. (*M.*) E, quand'anche ostinata te lo neghi, Se l'abbia, e il suo desio tutto compiaccia. *Castigl. Cort.* 2. 156. (*Mt.*) E (*il cortegiano*) le voglie sue e costumi e modi, tutti indirizzati a compiacerlo (*il principe*). *E* 3. 363. Chi ama veramente, tutti i suoi pensieri... indirizza a servire e compiacere la donna amata.

9. † Compiacere una cosa *vale Permetterla, Accordarla, Concederla. Dav. Tac. v.* 1. *p.* 38. *ediz. Bass.* (*Gh.*) Cominciò ancora la festa augustale a guastarsi per le gare degli strioni. Augusto l'aveva compiaciuta a Mecenate,... [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 55. Quando il Cardinale vidde la buona disposizione del Papa, atta a compiacer grazie, mi chiese... *E* 2. 172. Pregaro Sua Maestà che mi compiacesse questa cotal grazia.

10. † *E* Compiacere una cosa ad alcuno *vale anche Compiacersi di dargliela, di donargliela. Varch. Sen. Ben. l.* 2. *c.* 14. *p.* 31. (*Gh.*) Sì come è cosa egregia liberare o scampare da morte ancora quelli che non vogliono, così compiacere le cose nocevoli a quelli che ti priegano, è un odio dolce e piacevole.

11. Compiacere gli occhi. *Dilettarli. Giacomin. Oraz. Mons. Canigiani, p.* 84. (*Gh.*) Vogliono compiacere li occhi di orribili spettacoli.

COMPIACÈVOLE. *Agg. com. Da* COMPIACERE. *Non com.* [Camp.] *Compiacente. Fr. Gior. Tratt.* 44. Perocchè Dio ha Figliuolo perfetto, compiuto e tutto compiacevole a lui e in lui a tutto ciò che vuole.

2. † *Per Dilettevole. M. V.* 8. 1. (*C*) Alessandro di Macedonia, con piccolo numero di cavalieri infiammati dalla informazione della compiacevole lingua di colui, vinse le infinite forze di Dario.

COMPIACIMENTO. *S. m. Sentimento del compiacersi. Dice l'atto primo.*

[T.] Il compiacimento in pensiero di male può essere inavvertito; la compiacenza è già rea.

Ott. Com. Inf. 5. 84. (*C*) Vennero all'autore, credendo da lui avere alcuno compiacimento. *But. Par.* 15. Nella quale fronda io compiacemmi, cioè io Cacciaguida ebbi compiacimento e diletto. [Camp.] *Bibb. Luc.* 3. E venne la boce di cielo e disse: Tu se' mio figliuolo diletto; in te ho io avuto grande compiacimento (*in te complacui mihi*).

2. [Val.] Prendere compiacimento. *Compiacersi. Bart. Simb.* 403. Come un uomo... possa prender compiacimento e diletto dal sentirsi magnificare di quelle cose, ch'egli è troppo ben consapevole di non averle. [T.] Sentirlo, Mostrarlo.

3. [Cors.] *Per Consenso, Approvazione. Pallav. Stor. Conc.* 3. 12. 6. Testimoniava che il Papa... aveva assentito a convocar il sinodo; ma che insieme con gran ragione vi ricercava per necessario il compiacimento degli altri Principi.

COMPIACIUTO. [T.] *Part. pass. di* COMPIACERE. *Rifl. e Att. In Gell.*

Rifl. [T.] Compiaciutosi di liberarmi dalle sue piacevolezze, e d'andarsene.

Pass. [T.] Compiaciuto del primo desiderio pretende nuove soddisfazioni come diritti.

† COMPIAGNERE. *V.* COMPIANGERE.

† COMPIAGNÈVOLE. *Agg. com. Piangevole.* (*Man.*)

† COMPIAGNEVOLMENTE. *Avv. Da* COMPIAGNEVOLE. *In modo da compiangersi. Ovid. Rem. Am.* 16. (*Man.*) Ora canti compiagnevolmente.

† COMPIAGNITORE. *Verb. m. di* COMPIAGNERE. *Chi o Che compiagne o si compiagne. But.* (*C*) I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori e lamentatori e gridatori, quando hanno cantato e composti sonetti e canzoni d'amore.

† COMPIANATO. *Agg.* [Camp.] *Selciato, Lastricato.* Complanare, *aureo lat. Bibb. Eccles.* 21. La via de' peccanti è compianata di pietre, e nella fine di quelli tenebre e pene d'inferno (*complanata lapidibus*).

† COMPIANAZIONE. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Determinazione d'un'area piana equivalente ad una porzione di superficie curva. Lo stesso che* Appianazione. *V. In Sen.* Complanatio. *Agnesi, Inst. anal.* 719. Non perchè ciò sia necessario assolutamente per le compianazioni delle superficie...

COMPIANGERE e † COMPIAGNERE. *V. a. Esprimere dolore dell'altrui male.* (*Fanf.*) *Rim. ant. inc.* 117. (*C*) Mi compiagnevi in atto sì pietoso.

[T.] Compiangesi *e con lacrime e con parole dolenti, e col silenzio mesto e riverente e in pensiero.* Compiangonsi *i presenti, gli assenti, i trapassati, gli avvenire.* L'uomo compiange se stesso; e così libera altrui dall'uffizio di compiangerlo.

[T.] Lo compiango! *Modo talvolta superbo di dimostrare avversione e disprezzo; giacchè delle parole e degli atti di generosità e di carità l'uomo abusa.*

2. † *Per Piangere. Ovid. Pist.* 11. (*C*) E tu amante non dubitare di compiagnere il corpo della tua amante. *E* 46. Da lei non sarai compianto; tu vedi bene la sua falsitade. *E* 107. Per la qual cosa il padre compiagnendo il morto figliuolo...

3. † *N. pass. usandosi talora anche senza le particelle* Mi, Ti, Si, *espresse. Condolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.* [T.] *Colla partic. vive nel dial. ven. di Corfù.* = *G. V.* 7. 62. *tit.* (*C*) Come lo re Carlo si compianse alla Chiesa. *E num.* 2. Si compianse lo re Carlo per lettere e ambasciadori al re di Francia suo nepote. *Tes. Br.* 8. 66. Lo quintodecimo luogo è quando 'l parlatore non si duole di suo male, anzi compiange della sciagura di suo amico e di suoi parenti. *G. V.* 10. 32. 2. E già molti di maggiorenti se n'erano compianti al Bavero. *E* 11. 134. 1. Compiagnendoci insieme amaramente sì del pericolo incorso al nostro comune, e sì... *Dant. Inf.* 2 Donna è gentil nel ciel, che si compiange. *Nov. ant.* 62. 3. Io t'ho fatto qui venire, per potermi compiangere a te medesimo dello tuo gran misfatto. [Camp.] *Boez.* E li uomini solamente essere fuori della cura divina ti compiangesti. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 333. (*M.*) Molti nell'avversità non soffrono le consolazioni, e più si lasciano tirare da qualunque si compiange, e si conduole.

4. [Camp.] † Compiangersi d'alcuno, *per Sentire compassione di lui, Dolersi della condizione di lui. Aquil.* III. 37. O Cesare, grande duca e gubernatore delli onori della città di Roma, noi ci compiangiamo di te. Perchè tu non ministri tuo potere tostamente?

5. [Camp.] † Compiangersi, *per Richiamarsi di ricevuta offesa o d'altro, ecc. Aquil.* III. 28. Cesare vi andò con gente armata, e Marco si partìo del loco, e di quello al Senato si compianse.

† COMPIANTA. *S. f. Compianto. È nel fr. Mirac. S. M. Mad.* (*C*) Ma le compiante per avventura non saranno mica troppo gradevoli. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 25. 281. Sieno presso delle nostre compiante. (*Il lat. ha* Querelae.)

COMPIANTO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPIANGERE. *Dittam.* 1. 18. (*C*) Fu compianto, e appresso seppellito. [T.] Morì non compianto; gli eredi sulla pietra lo piansero.

[T.] Il nostro compianto amico. (*Qui corrisponde al* Desiderium *dei Lat.*)

COMPIANTO. *S. m. Condoglianza, Lamento. Tes. Br.* 8. 86. (*C*) Il parlatore dee molto guardare, quando s'accorge che gli animi siano commossi a pietà, che egli non dimori in suo compianto, ma incontanente ponga fine al suo detto, anzi che gli uditori escano della pietà fuori. *Nov. ant.* 22. 2. Fu dinanzi allo 'mperadore, fece il compianto di suo barlione. *E* 99. 9. Allora ricomincia da capo lo grande compianto. [T.] *Domin. Gov. fam.* 186. Gioverà non gli fare troppi compianti quando un poco è infermuzzo (*il bambino*).

Plut. Adr. Op. mor. 3. 487. (*M.*) Levò le iscrizioni dei sepolcri, i compianti e lamenti, e volle solo usarsi sopra i morti in battaglia.

2. *Per Pianto di molti insieme. Dant. Inf.* 5. (*C*) Quivi le strida, il compianto e 'l lamento.

COMPICCIARE. *V a.* [M.F.] *È come il frequentativo di* Compiere. Non si compiccia nulla *diciamo nell'uso, per Non si fa, Non si compie, Non si conclude nulla.* Costui non compiccia nulla. — Qualcosa compiccia.

2. [Rig.] *Nell'Aret. Inventar bugie, quasi Comporle.* Oh ma belle che le compicci!

COMPIEGARE. *V. a. Piegare con altra cosa.* [Val.] *Fosc. Lett.* 6. Qui entro compiego il programma. *E* 49. Rispondete a norma della mia lettera al Bettoni, della quale vi compiegai copia.

COMPIEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPIEGARE. [Val.] *Scelt. Lett. Fam.* 98. Come potrà ella stessa conoscere dalla compiegata risposta.

† COMPIEMENTO. *S. m.* [Camp.] *Da* COMPIERE. *Per Compimento. Bibb. S. Paul. Prol.* In prima si domanda perchè dopo li Evangelii, li quali sono a compiemento della Legge...

COMPIENTE. *Part. pres. Che compie. Non com.* [Camp.] *Bibb. Is.* 44. Mettente fuori la parola del tuo servo, e compiente il consiglio de' suoi messaggeri (*complens*).

CÒMPIERE e † COMPIÈRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Complere. *Finire, Dar compimento.* [T.] † *D.* 2. 20. Compier lo cammin corto Di quella vita che al termine vola. = *Bocc. Nov.* 37. 4. (*C*) Quegli..., molto sollicito divenuto che ben si filasse la lana..., quasi quella sola che la Simona filava, e non alcuna altra, tutta la tela dovesse compiere. *G. V.* 7. 21. 3. Fecionvi cominciare una fortezza, ma non si compiè. *Pass.* 169. Di coloro, che innanzi che comincino a fare la penitenza, o che cominciata la compiano, peccano mortalmente, e col peccato mortale fanno la giunta penitenza, dicesi che tale penitenza non è valevole. *Franc. Barb.* 53. 4. Cosa ch'è bella, è licita compiere. *Petr. son.* 261. E compie' mia giornata innanzi sera. [F.] *Vill. G.* 11. 46. Compiuto o per compiere il primo termine. = (*Tom.*) *Rut.* 3. Non cesserà questo uomo, s'egli non compie ciò ch'egli ha detto.

[T.] *D.* 1. 17. Quand'egli ebbe il suo dir così compiuto. *Luc.* 7. Cum implesset omnia verba sua.

Ass. Col Di. *Dant. Inf.* 23. (*C*) Già non compiè di tal consiglio rendere. *Bocc. Introd.* 58. Voi non avrete compiuto ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato.

[T.] Compiere il sacrifizio.

2. † *Nota strani costrutti. Vit. S. M. Mad.* 82. (*M.*) E stando (*il centurione*) così ammirato, messer Gesù fu compiuto di salire tanto alto, quanto bisognava. (*Invece di* Ebbe compiuto.) *E* 93. E quando e' fu compiuto (*Cristo*) di sconficcare, e Gioseppe e Nicodemo nel recarono giuso. (*Qui pass.*) *Bocc. g.* 5. *n.* 3. (*Mt.*) Appena di nasconder compiuta s'era. (*Qui rifl.*)

3. *N. ass. Venire a fine. Inf.* 21. (*C*) Mille dugento con sessantasei Anni compiêr (*compirono*), che qui la via fu rotta.

4. *Att.* [Camp.] *Per Satisfare al proprio debito o a quello d'altri. Dant. Purg.* 6. Chè cima di giudicio non s'avvalla Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee satisfar chi qui s'astalla.

5. Compiere un disegno, un desiderio, *ecc., vale Effettuarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 28. (*M.*) Per propria potenzia compierebbe lo suo desiderio di noi. *Introd. Virt.* 15. Tu ti rallegri delle ricchezze della gloria del mondo, e di compiere i desiderii della carne. (*Tom.*) *D.* 2. 5. Se quel desio Si compia, che ti tragge all'alto monte.

Stor. Barl. p. 94. *ediz. rom.* 1734. (*Gh.*) E se, secondo verità, la mia anima vuoli (*vuoi*) salvare, compi questa mia piccola volontade,...

6. [Cors.] *Per Adempire. S. Greg. Dial.* 3. 8. Così si compie la profezia di Costanzo. [T.] Si compie una parola nel fatto. [Cors.] *Caval. Att.* 2. Fratelli miei, bisogno è che si compia la scrittura, la quale predisse lo Spirito Santo.

Compiere voti *vale Adempirgli. Valer. Mass.* (*C*) Alla madre degli Iddei vollon compiere loro voti.

E detto di Malizie. Din. Comp. Ist. Fior. (*M.*) I loro avversarii pur pensavano di compiere le loro malizie.

[T.] Doveri da compiere.

7. Compiere la regola *vale Osservarla. Vit. SS. Pad.* 1. 124. (*M.*) E potessero senza tristizia compiere la regola.

8. Compiere una dignità. *Esercitarla. Omel. S. Greg. v.* 1. *f.* 23. (*Mt.*) Acciocchè conservi nel nome la dignità la quale egli compie in operazione. (*Il lat. ha* Explet.)

9. † *Per Riempiere. Aureo lat.* (*Tom.*) *D.* 3. 31. Di che stupor dovea esser compiuto! *Cic. Sogn. Scip.* (*Mt.*) Quasi alla mezza regione abita il sole, duca e principe e moderatore di tutti i lumi, mente e temperamento dell'universo; con tanta grandezza ch'egli illumina e compie tutte le cose di sua luce.

10. *Per Consumare, Impiegare. Coll. Ab. Isac. prol.* 38. (*M.*) Entrò all'orazione, e tutto 'l die compiette nell'orazione.

11. † *Per Saziare. Lat.* Implere. *Bocc. Amet.* 172. (*Gh.*) Spesse fiate m'imaginai co' miei membri compiere la sua rabbiosa fame. [Camp.] *Com. Boez.* III. Essendo acquistata alcuna cosa, tanto più altra resta sempre a desiderarsi; e così la indigenza non si può mai compiere.

12. *E* Compiere *ass.* [Camp.] *Per Compiere l'opera del suo dovere. Somm.* 8. E l'uomo suole dire: Chi serve e non compie, sì perde suo merito.

13. [Camp.] *Per Supplire ad un bisogno. Bibb. S. Paul. Cor.* II. 11. A niuno di voi feci gravezza del suo; chè certo quello che mi minimava sì mi compiettero li frati che vennero di Macedonia (*suppleverunt fratres*).

14. † *Coll'A. Fior. S. Franc. cap.* 5. *p.* 11. *alla*

fine, ediz. fior. 1718. *pe' Tartini e Franchi.* (*Gh.*) Il detto giudice... menò Frate Bernardo a casa sua, e poi gli diede il luogo promesso, e tutto l'acconciò, e compiette alle sue ispese,...

[T.] *La forma gramm.* è Compio, compi, compie; compiamo, compiete, compiono: Compieva: Compiei, compiesti, compiè; compiemmo, compieste, compierono (*ant.* Compietti, compiette, compiettero): Compierò: Compi: Ch'io, tu, egli compia; compiate, compiano; *più com.* è Compire, *ma non il medesimo.* Compiesi *l'opera col finire di farla; si* Compisce *col finirla bene: onde il senso di* Compito *aff. a* Perfetto, *ma meno di questo. I* fatti compiuti *son tutt'altro che* cose compite.

COMPIETA. [T.] *S. f. L'ultima delle ore canoniche, la qual si recita dopo il vespro, quasi Prece o Giornata pregando compiuta. O* Officia completa. *Nel lat. eccles.* Completorium, *quasi Compimento delle altre preghiere. S. Bern. Med. Pas.* 51. (*Man.*) Compieta è detta perchè allora si compie il corso del die. [Camp.] *Fior. S. Franc.* 17. 78. La sera, detta la compieta, andò a dormire. = *Pass.* 203. (*C*) Alla prima ed alla compieta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 90. Non più diceva vesperi e compiete. [Cors.] *Segr. Fior. Descr. Pest.* Io mi restai, per udire la lieta compieta de' frati. [T.] Recitare la compieta, Cantare compieta. [G.M.] Compieta solenne, Coll'organo, Alla monastica.

Buon. Fier. 3. 3. 12. (*C*) Campane innamorate Di sonare non pur vespro e compieta... [T.] La campana suona compieta, la compieta, a compieta.

Impers. [T.] Suona compieta. — Il sagrestano la suona, suonano.

2. *Il tempo. Bocc. Nov.* 24. 9. (*C*) In sull'ora della compieta. *E* 10. In sulla compieta. [T.] Il segno della compieta è avviso dell'ora, *anche quando la dicano in altr'ora o non la dicano in coro.*

Dall'alba a compieta, *Tutto il dì, Sempre.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 11.

3. *Prov. non com.* Sonar compieta avanti nona, *Fare o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o prima che un se l'aspetti. Lasc. Parent.* 2. 2. (*C*) *Non com.*

† Dir fino a compieta, *Dir fino alla fine.* [Tor.] *Capor. R. p.* 58.

Altro modo fam. Non com. Cecch. Esalt. Cr. 2. 2. (*Man.*) I' gli ho cantato un vespro e una compieta, In mo' (*modo*) che e' doverrà avermi inteso.

† *Prov.* Distinguere compieta da nona, *come* Il bianco dal nero; *Aver buono discernimento.* [Val.] *Lasc. Rim. piac.* 3. 105.

[G.M.] Essere a compieta, *d'età, vale All'ultima vecchiezza. Giust. Poes.*

[G.M.] *In gen. A cose quasi finite.* Siete arrivato a compieta.

† *Secondo l'orig. fam. di cel. Il Compimento, il Colmo.* [M.F.] *Fag. Rim.* 1. Oh questa qui sarebbe la compieta Di mie sventure.

† COMPIETARE. *V. a.* [Camp.] *Per Commiserare, Compiangere, da* Pietà, *in significanza di Compassione. G. Giud. A.* 14. Incominciò a plangere fortemente, compietando la morte loro, e montando in grand'ira... *E Lib.* 27. E tanto la compietavano (*Elena afflitta*) con pura affezione, che quasi avevano ammenticato lo dolore delli figliuoli.

† COMPIGLIARE. *V. a. Comprendere, Abbracciare, Stendersi in alcun luogo. Franc. Sacch. Rim.* 37. (*C*) Onde, sognando di costei, gli apparve Ch'una vite nascea, e con tal note, Che tutta Asia venia compigliando.

2. † *Per Compilare, Ordinare, Comporre.* (*Fanf.*) *Brun. Lat. in Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 37. (*Gh.*) È una maraviglia Che 'n un'ora compiglia E cielo e terra e mare, Compiendo suo affare.

3. † *N. pass. Unirsi insieme, Rappigliarsi. But.* (*C*) Si congelano insieme, e compigliansi, e fannosi neve.

† COMPÌGLIO. *S. m. Cassetta di pecchie, Arnia.* [T.] *Da* Copiglio, Coviglio, *lat.* Cubile, *che dice delle api Virg. da* Cubo. *Aggiuntavi la* M, *come* Lionfante *per* Elefante. = *Declam. Quintil. P.* (*C*) I loro orti s'aggiugnevano insieme, fuori che una siepe gli divideva. Aveva il ricco nel suo fiori, e l'antico compigli d'api... Non disfatti i compigli delle mie api, domandarono altre selve... Tu dì', che di tronconi d'alberi vôti, ovvero di pietre cavate, che trovava, feci compigli, e a casa portai... Sanza dubbio involare i compigli non sarebbe lecito.

† COMPILAMENTO. [T.] *S. m. Atto del compilare. L'ha la Crusca per dichiarare* Compilatura. *Non com.; ma potrebbe cadere per cel., del lavoro di certi giornalisti, e di certi eruditi, e anche di certi poeti.*

COMPILARE. [T.] *V. a. Mettere insieme materia di libro o di più breve scritto; per quindi, della materia raccolta, Fare lo scritto. Il lat. aureo* Compilare *derivasi da'* peli; *onde valeva sovente Mettere insieme per trafugare; che corrisponde alle fig. it. di* Sacco, Saccheggiare, Pelare. *Onde se Or. dice* Compilare scrinia, *Saccheggiare i cassettini d'uno scrittore, Fedro* Jovem, *Spogliare il suo tempio · e di tali compilatori liberatori, se n'è visto parecchi, e vedremo.*

[T.] *All'orig. s'attiene quel di D.* (1. 21.) *della* conocchia, *che la Parca a ciascun uomo* impone e compila. *Che il Buti spiega* insieme raccoglie. *E ai Lat.* Legere *valeva e Raccolta e Scelta e Furto sacrilego.*

2. *Il senso letter. della voce avrebbe dunque a essere non buono; ma l'uso l'ha imbuonito, o per la carità che hanno a sè i letterati, o perchè il porre insieme ogni pelolino di verità, e coll'ordine e coll'intenzione nuova far propria l'altrui fatica, può essere opera meritoria. G. V.* 8. 36. 4. (*C*) Cominciai a compilar questo libro a riverenza di Dio. *Red. Vip.* 1. 91. (*Man.*) L'istoria, la quale v'è stato imposto di compilare. *Vit. SS. Pad. Prol.* La terza parte (*delle vite de' SS. Padri*) compilò Giovanni Monaco. *Ivi:* Molte altre istorie sieno in questo libro compilate da certi altri santi uomini. *Art. Vetr. Ner. Let. Ded.* Avendo sperimentato in essa (*arte vetraria*) molti effetti veri e maravigliosi, ho di essi compilato un trattato.

Dav. scism. 26. (*Man.*) Chi compilò i canoni.

Red. Lett. 1. 371. (*C*) Il Vocabolario, ch'io ho compilato, delle voci e dialetti aretini.

Della materia. Tac. Dav. Ann. 1. 1. (*Man.*) Le cose di Tiberio e di Gajo... furono compilate false, e, viventi essi, per paura; e, dipoi, per li freschi rancori. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Molti si contentano d'interpretare sottilmente gli altrui fatti, altri di compilarli e ridurli a metodo migliore.

Ass. [Tor.] *Pulc. Morg.* 15. 3. Partissi dunque centoventimila... Per quel che l'autor nostro compila, Con quei che Luciana avea di Spagna.

3. *Di scritto non lungo, nè dove la materia sia presa altronde; ma nel senso del fr.* Rédiger (*che troppi It. mal usano*). *Perchè trattasi di mettere insieme i concetti e le espressioni che dicono segnatamente il volere di più pers. Car. Lett. ined.* 2. 40. (*Man.*) I Cardinali, il dì seguente, tornarono da N. Signore; e stettero fino a due ore di notte: penso, a compilar la risposta. *F. V.* 11. 67. (*C*) Mentrechè i patti si compilavano, la cattività di quelli dentro fu tanta, che si lasciarono tôrre la fortezza agli Inglesi.

Ass. Segn. Stor. 3. 74. (*Man.*) Essendo stato, in tale accordo, compilato particolarmente, che il Re non dovesse prestare alcun favore ai Fiorentini.

4. *In senso non buono, secondo l'orig., segnatam. quando s'usa assol.* [T.] Non sa altro che compilare. — Che fa egli? compone? — Compila.

† *Salvin. Lasc. Dial.* 30. (*Man.*) Invece di storia, a compilar poesia, tutti si rivolgano gli scrittori.

† *Peggio il seg.* [Val.] *Morg.* 22. 32. E tuttavia la mente ne compila (*de' tradimenti*), Infin che sia fornita la ballata.

5. † Compilare un elettuario (*la triaca*). [M.F.] *Bern. Rim. t.* 4. *p.* 66. *Bronz. Per cel. forse dall'equivoco tra Compilare e Comporre.*

6. *In altro signif. V.* COMPILATO, § 2.

† COMPILATAMENTE. *Avv. Per modo di compilazione.* (*Fanf.*)

COMPILATO. [T.] *Part. pass. di* COMPILARE. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 267. Uno libro chiamato Commentario sopra la Bibbia. composto e compilato da maestro Piero de' Rossi. = *Red. Esp. nat.* 26. (*Man.*) Ne' Saggi di naturali esperienze, compilati nell'Accademia del Cimento. *E Lett.* 1. 372. (*C*) Questa mia baja compilata per ischerzo.

2. *E perchè nella compilazione soglionsi raccogliere molte cose, come nel compendio il molto raccogliesi in poco; però nel seg. ha senso aff. a* Compendiato. [Val.] † *Segner. Incred.* 2. 9. 3. Quasi che nell'arte di lui riconoscesse quel principe compilata una piccola onnipotenza.

COMPILATORE. [T.] *S. m. Chi raccoglie notizie in uno scritto, da più scritti, o più scritti in un volume. In altro senso ha* Compilator *Girol. E anco nel senso letter.* Compilatore *non è compositore nè autore vero; se non quando la sapienza dell'ordine lo renda tale e l'autorità de' giudizii, e le idee proprie conserte alle altrui parole.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 79. 82. E Giovanni Villan, pe' mercatanti, Compilatore fu dritto e leale. = *Red. Ins.* 45. (*C*) Il Greco compilatore de' precetti dell'agricoltura. *Ott. Com. Par.* 6. 110. Giustiniano fu correttore, ovvero compilatore, delle leggi civili. Di quelle e de' compilatori di esse si toccherà.

[T.] Compilatore di giornale o di raccolta (*fr.* Rédacteur), *Chi mette insieme i lavori, aggiungendovi del suo più o meno. Ma nell'ordine e nella scelta può essere dottrina e sapienza.*

2. *Quando s'usa assol., non ha senso di lode.* [T.] Quello storico, non è storico, ma compilatore.

COMPILATRICE. [T.] *Femm. di* COMPILATORE. *E come Agg.* [T.] Giunta compilatrice del disegno di legge.

COMPILATURA. [T.] *S. f. Lavoro del compilare. Zibald. Andr.* (*C*) Sospirano di giugnere all'intera compilatura dell'opera. — *Qui cadeva meglio* Compilazione. *Quest'altra non sarebbe oggidì che di cel.* [T.] Pagato tanto per la compilatura di quello zibaldone.

COMPILAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* COMPILAZIONE, *nel signif. dello stesso lavoro. V.* COMPILAZIONE, § 2.

COMPILAZIONE. [T.] *S. f. Azione del compilare, e Lavoro compilato. Aureo lat.*

Dell'azione. Ott. Com. Par. 6. 119. (*C*) Piacque a Dio d'inanimarlo (*Giustiniano*) alla correzione e compilazion delle leggi. *E appresso.* [Tor.] *Dat. Let. p.* 39. Per la compilazione del nostro Etimologico, sono da avvertire molte cose, le quali doveranno tutte raccogliersi nella prefazione. = *Bocc. Vit. Dant.* 254. (*C*)

2. *Del lavoro. M. V.* 6. 47. (*C*) Undecimo libro della nostra compilazione. [T.] *Dat. Let.* 47. Di tutte le fatiche si farà poi una sola compilazione, distinguendo e dando il suo a ciascuno puntualmente. = *Maestruzz.* 2. 25. (*C*) La quale Decretale non è nella moderna compilazione.

[T.] Cicerone rammenta le compilazioni d'un liberto suo, quasi un giornale de' fatti urbani e importanti e dappoco.

[Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist. Pr.* Redussero i capitoli di fiumi e strade nella forma e compilazione che segue.

COMPILAZIONÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* COMPILAZIONE, *in quanto è il lavoro.* Una compilazionuccia disordinata e sconnessa.

COMPIMENTO. *S. m. Da* COMPIRE. *Conducimento a fine, Perfezione. G. V.* 11. 49. 2. (*C*) Mandati a Vinegia savii e discreti ambasciadori per lo Comune di Firenze, vi si diede compimento in Vinegia. *Bocc. Nov.* 23. 20. Per dare all'opera compimento. *E nov.* 25. 13. *E nov.* 66. 3. [Giust.] *Serd.* 10. 94. [T.] *Urbician. Buonag. Rim.* 1. 472. Che chi incomincia mezzo ha compimento, Se sa perseverar... *Cresc. Agric. volg.* 554. Dalla adolescenzia delle piante infino a debito compimento, sollecitamente si dee curare che 'l tronco in rami, i rami in verghe... si dividano.

2. *Detto del tempo.* [T.] *Volg. Pist. Vang.* 9. *M.* Poichè venne il compimento del tempo, Iddio mandò il suo Figliuolo.

3. *E fig.* [T.] *Guinizz. Guid. Rim.* 1. 106. Di tutto compimento sete ornata,... e di tutto bellore. *Non com.*

[T.] Condurre a compimento azione o lavoro.

Men com. Menare. *Dicer. Div.* (*C*) Pensando così scellerata cosa, non che menandola a compimento. *Amet.* 41. Ma le varie sollecitudini e continove tirarono a compimento uno de' pensati modi del giovane. [T.] Tirare *dice più stento;* Trarre, *un po' meno.*

[Val.] Mettere a compimento. *Compiere. Non com. Att. Autent. Etrur.* 2. 94. Anco aráno ubidire tutte le lettere, che... a loro mani perverranno, et quelle mettrano a compimento.

4. [Val.] Venire a compimento. *Venire a conclusione, a fine. Leggend. Tobia.* 24. E così venne a compimento questo matrimonio.

5. [Cors.] *Per la Cosa che empie. Bibl.* Plenitudo. *Non com. S. Ag. C. D.* 10. 5. S'io avrò fame nollo dirò a te; però che mio è tutto il cerchio della terra e tutto il suo compimento.

6. *Il supplire al difetto di checchessia. Fr. Guitt. Lett.* 35. *p.* 81. (*Gh.*) Per compimento volontà prendete.

7. † *Per Mandato, Commissione, Autorità, Plenipotenza. Car. Apol.* 39. (*M.*) *E* 209. Vi darò tutto il compimento che vorrete per far dir ben di voi, e mal d'altri, secondo i vostri capricci.

8. [Cors.] *Per Adempimento, Appagamento. Car. Rett. Arist.* 2. 3. Si trovano in successi prosperi, in compimenti de' lor desiderii.

9. (Lett.) † *Figura rettorica. Guidott. Rett.* 65. (*M.*) Ed è un altro ornamento che si appella compimento, il quale ha luogo quando noi addimandiamo noi medesimi all'avversario nostro, che cose per lui o che contra noi si possono dire; e poscia noi medesimi diciamo quello che noi possiamo dire, o che l'altra parte dir non puote.

10. **A compimento**, *in modo ellitt.* [T.] *Gior. Arch. St.* 51. Conto di Mich. Buonarroti: A Michele ... renajolo per rena a compimento di moggia 297 di calcina.

11. **A compimento**. *Post. avverb. vale Compiutamente, Interamente. Non com. Dittam.* 3. 2. (*C*) Poi, per veder Italia a compimento, Volgemmo inver la Marca Trivisana. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 5. Così uno avrà per se stesso ogni cosa a compimento; possedendo i beni che sono in esso, e fuor d'esso. = *E* 41. (*Mt.*) Fa che si stia bene, e che s'abbia ogni cosa a compimento. *Ott. Comm. Dant.* 1. 26. (*Gh.*) L'eterna morte, rodendo e tormentando li peccatori, mai non li consuma a compimento.

[Val.] *Morg.* 15. 71. La lettera ubbidiva a compimento.

E coll'Agg. [Val.] *Morg.* 11. 121. Orlando, ch'era savio a compimento... Lasciava pur raffreddarlo nel core.

12. (Geom.) [Gen.] Compimento a due retti: *ciò che manca ad un angolo per fare due angoli retti, e che con più proprietà si chiama* Supplimento. *Viv. Prop.* 245. Il compimento del quale a due retti sia eguale all'ottuso.

† **COMPINTO**. *Agg.* [Camp.] *In significanza di Incitato, Spinto, Stimolato.* Compingo, *in Colum.* — *Guid. G.* VII. 2. Ed ella rispose: Chi si puote tenere delle lagrime, sendo compinta di tanti stimoli dolorosi com'io?

COMPIRE. *V. a. Più com. che* Compiere. *V.*—*Fior. S. Franc.* 128. (*Mt.*) Compiva la lettera. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Quei signori compivano tutti ad un' otta l'edificio loro. *E g.* 17. *n.* 2. Per lo comune di Fiorenza si compì la detta chiesa. [T.] *Virg. Ugurg.* 201. Compirò il numero. (*Explebo numerum.*) *Fir. Trin. Prol.* S'io volsi compire il viaggio, e' bisognò ch'io ne scendessi, e menassimela a mano (*la bestia*). [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 73. La mostra o saetta... sarà connessa all'asse della girella KL, che come si è detto compisce il giro in 24 ore. *E* 87. Quanto è più breve (*il pendolo*) tanto più presto compisce un' ondazione.

(*Tom.*) Compire gli studi: Compire un'impresa, un corso, un viaggio, *non si direbbe propriamente quando l'impresa andò a vuoto, il viaggio non riuscì.*

2. [T.] *Col* Di *e l'Inf.* Compito di fare, di scrivere. — Avrei compito di bere al calice dell'amarezza.

Vit. SS. Pad. 3. 64. (*M.*) E stette dinanzi a lei insino che compì di mangiare. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E fece compir d'armar quelle galee...

3. [T.] *Non solo l'opera, ma il discorso. Vang.* Avendo compiti questi discorsi.

4. *Per Fornire d'ogni cosa necessaria. Fr. Giord.* 242. (*M.*) Or va più innanzi; se ti vuoli (*vuoi*) compire tutto, qui vuole più cose; cioè gonnella, calzari, cappuccio,... [T.] *Non com. a questo modo; ma può avere usi sim. segnatam. iron.*

5. *Per Mettere in esecuzione. Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 7. (*M.*) Ma mirate un poco quanto sieno lontano dal compir sì giusti disegni i più de' Fedeli. [Val.] *S. Franc. Cant.* 2. 27. 140. Nè te, amor, scusassi Davanti a Pilato Per compir tal mercato In croce dell'amore.

6. [T.] *Mettere insieme una somma ad un uso.* Compii cento lire.

7. † **Compire a**, *Soddisfare a. Car. Commen.* 105. (*Gh.*) Dice (*il poeta*) che, non volendosi più cimentare, per aver già per due volte compito all'onor suo, si delibera di ritirarsi. *E* 133. Pare ancora a lui (*al poeta*) di aver compito per ora al suo desiderio.

8. [Cors.] **Compirsi**, *per Avverarsi, Adempirsi. Dial. S. Greg.* 3. 8. Così si compio la profezia di Costanzo.

9. [T.] **Far la cosa compita**, *perfetta. Quel de' Salmi può rendersi:* Di bocca degl'infanti ha compita la lode (*tua*) (*perfecisti*).

[T.] *In senso sim. può dirsi che* un'opera compisce l'altra, un uomo l'altro, una l'altra generazione; *quando ci aggiunge perfezionando.*

[T.] Compir l'opera, *e sul serio e con iron.* Per compir l'opera, anco gli Evangelici capitano.

† **COMPITA**. *S. f. Compimento. Parnas. It. t.* 2. 110. (*Mt.*) Ch'è poco vasta esta fallace vita, Chè aspettan la sempiternal compita.

COMPITALE. [T.] *Agg. Da* Compitum, *Crocicchio di vie. Così dette a Roma, e forse in Etruria, le deità custodi delle vie, cioè della città insieme e della famiglia. Del Ross. Sveton.* 84. (*Man.*) Ordinò che i Lari compitali, cioè gli Iddii de' predetti crocicchi e regioni, fussero ogni anno adorni di fiori novelli.

2. *Feste che i Rom. celebravano in onore di que' Lari.* Compitalia, *in Varr.* — *Salvin. Pers. sat.* 4. *p.* 35. (*Gh.*) In compitali feste. [T.] I giuochi compitali celebravansi poco dopo le feste saturnali, e da servi non da liberi; confuso istinto dell'uguaglianza che la religione comanda, ma franteso.

[T.] *Sost.* I compitali (*e le feste e i giuochi*).

COMPITALÌZIO. [T.] *Agg. Che appartiene agli Dei e alle feste compitali.* [T.] Feste compitalizie. *Filargir.* Dì. *Cic.* Giuochi.

COMPITAMENTE. *Avv. Da* Compito. [T.] *S. Cat. Lett.* 358. = *Cr.* 2. 8. 7. (*C*) Non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l'umido della dimesticazione. *Petr. canz.* 20. 3. Poi che Dio e Natura ed Amor volse Locar compitamente ogni virtude In quei bei lumi. *Castigl. Cortig. lib.* 4. (*M.*) Presupponetevi d'avervi acquistato compitamente la grazia sua, tanto che vi sia licito dirgli liberamente ciò...

2. *Civilmente, Cortesemente.* (*Fanf.*)

3. *Fino in fondo, Fino all'ultimo.* [M.F.] *Segni, Edip.* III. 64. Se tu vorrai compitamente udire Le mie ragioni, non terrai Creonte Malvagio amico.

COMPITARE. [T.] *V. a. e a modo di neut., ma per ell. Varch. Frum. Gram.* 140. (*Man.*) Quello che i Latini chiamano *dividere syllabas* fiorentinamente si dice *compitare.* — *Da* com-puto *che ha orig. sanscr., onde* Contare. *Coll. SS. Pad. G.* 10. 8. (*C*) Or come potrebbe verun fanciullo compitar bene le sillabe, se egli non conoscesse le lettere? — Sillabare *riguarda più propriam. il distinguere e il pronunziar delle sillabe;* Compitare, *più il distinguerle che il pronunziarle; e comprende anco il primo rilevar delle lettere l'una verso dell'altra.* [T.] Quando il fanciullo abbia appreso a sillabare, ridistingua gli elementi d'esse sillabe, e li cómpiti, per ben leggere e scrivere.

Ass. Galat. 64. (*C*) A guisa di maestro che insegni leggere e compitare a'fanciulli. [T.] Taluni, leggendo, pare che compitino.

2. *Per estens. e iperb. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Tal compitar non sa, che fa Ballate. [T.] *In una scienza, in un' arte bella,* incominciare appena a compitare.

3. † *Nel com. senso di Computare, giacchè e nell'uno e nell'altro la* U *di* Puto *cambiasi in* I, *come da* Lacruma, Lagrima. *E ne' conti c'è lagrime. Sen. Pist.* (*C*) Sono compitato tra' giovani. *E appresso.*— *Fr. Giord. Pred. S.* — *Vit. Barl.* 5. *E* 32. *Due volte. Instr. Canc.* 61. (*Man.*)

COMPITATO. [T.] *Part. pass. di* Compitare. [T.] Dalle sillabe come vanno compitate, non dall'etimologia, prendesi norma a dividere in due la parola passando nello scritto dall'un verso all'altro.

2. [Cont.] *Scritto con tutte le lettere, non abbreviato. Bandi Fior.* XXVIII. 68. Devino detti trattori fedelmente descrivere nei... loro quadernucci,... il giorno nel quale... incominceranno la trattura, ed il giorno nel quale termineranno la medesima, dovendo tali giorni essere scritti compitati, e non altrimenti. *Stat. Merc. Siena,* 1. 32. I giorni delle composizioni, e de gli altri atti, si scrivino, così dal notaro come da' suoi coadiutori, distesi e compitati.

3. † *Per Computato. Instr. Conc.* 38. (*Man.*) [Val.] *Ordinam. Ornam. donn. Etrur.* 1. 377.

COMPITAZIONE. [T.] *S. f. Atto e esercizio del compitare.*

Nel seg. ha uso vario, men com. Salvin. Disc. 3. 100. (*C*) Si dividerà... la voce *Assegnare* nelle quattro sue sillabe, ovvero compitazioni di lettere, nel soprascritto modo.

† **COMPITENTE**. *Agg. com. Competente.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 54. 100. = *Cron. Morell.* 331. (*C*)

2. [Camp.] † *In forza di Sost., ed in significanza di Quanto basta, e sim. Bin. Bon.* VIII. 1.

COMPITEZZA. *S. f. Da* Compire. *Compimento, Finimento. Non com. in questo senso. Gal. Sagg. pag.* 8. (*M.*) Il qual proemio sarà però da noi qui registrato intero, per total compitezza del testo latino.

2. *Fig. Cortesia, Creanza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 35. (*Mt.*) Quindi le finezze de' dover, le compitezze... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 222. Tutto compitezza ed obbligante.

COMPITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Compitamente. *Segner. Mann. Ag.* 31. 3. (*C*) Mieterai pur troppo a suo tempo compitissimamente quel mal c'hai fatto.

COMPITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Compito, *nel signif. del* § 2 *di* Compitezza. [T.] *Salvin. Lett.* Compitissima lettera. = *E Pros. Tosc.* 1. 19. (*M.*) Non potè sorgere... principessa, qual ella fu, per ogni parte compitissima.

CÒMPITO. *Part. pass. e Agg. Da* Compire. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 9. (*C*) L'un senza l'altro è disviamento, e non viene a compita veritate. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 84. D'ogni valor compita Fora vostra bontate. *Petr. son.* 216. La mia favola breve è già compita. *E* 221. E se mia voglia in ciò fosse compita, Ancor m'avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Sen. Ben. Varch.* 2. 28. Nessun benefizio è tanto compito, che i maligni non trovino da biasimarlo.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IV. 4. La maggior parte delle volte nella coda vi restarà una fila non compita, cioè imperfetta.

2. [Cors.] *Per Adeguato. Dant. Inf.* 14. Nullo martirio, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito.

3. [Val.] *Finito, Intero. T. Liv. Dec.* 6. 1. 86. Non sofferse ch'egli lasciasse la dittatura infino ad un anno compito.

[Camp.] *Bin. Bon.* XV. 1. Chè a qual io ben volesse Già non credo ch'io desse, S'io avessi di tesor balía compita.

4. [G.M.] *Dell'età.* Ha vent'anni compiti.

5. (*Tom.*) *Dal senso originario di* Compito *venne che qualunque cosa nel suo genere s'avvicina al supremo suo bene,* Compita *si chiami.* Compiuta gioja, bontà, benefizio.

6. *Che ha qualità che si richieggono in persona costumata e gentile. Franc. Barb.* 372. 17. (*C*) Vedesti in terra lei la più compita? [Camp.] *Bin. Bon.* XVIII. 5. Giovani assai d'età si trovan buoni, Ma in quel, onde parliam, poco compiti (*cioè, in fatto d'amoreggiamenti*). = *Bern. Orl.* 1. 13. 39. (*C*) Avea questo signore una sorella... Se alcuna fu compita, ella fu quella. [T.] *Cecch. Esalt. Croc.* 2. 1. Mai non conobbi un uomo Più compito che Api in ogni cosa, Nobile, bello, valoroso, affabile.

(*Tom.*) Compito *ha sempre buon senso: nè si direbbe* Compito birbante, *se non per ironia, come dicesi* Birbante finito.

7. (Mat.) [Gen.] **Equazione compita** *si dice quella che ha tutti i termini competenti al suo grado. Agnesi, Inst. anal.* 246. Mancando nell'equazione uno o più termini, si potrà sempre renderla compita.

[Gen.] *E in altro senso rispetto alle equazioni differenziali. Agnesi, Inst. anal.* 972. Rese in questa guisa compite le equazioni, cioè tali che non abbiano flussione costante.

8. (Mat.) [Gen.] **Integrali compiti o Sommatorie compite**. *Agnesi, Inst. anal.* 615. Acciò gl'integrali sieno compiti, devesi ad essi sempre aggiungere o da essi sottrarre una quantità costante a piacere. *E* 640. Come agli altri integrali o sommatorie devesi aggiunger sempre la costante, così a questi ancora di rettificazioni di circolo per avere le sommatorie compite devesi aggiungere un arco costante.

CÒMPITO. *S. m.* [T.] *Quel che assegnasi di lavoro da fare, o l'uomo assegna a se stesso. Quasi computato nella quantità. Similm. i Lat.* Pensum *da* Pendo. — Ho filato due pennecchi di compito. — Quanto avete di compito? — Ho fatto, finito il mio compito. = *Pataff.* 9. (*C*) *Salvin. Georg.* 1. (*M.*) Fin le ragazze che il notturno compito Filano.

Onde si dice **Dare il compito, Avere il compito, Fare il compito, Rendere il compito**, *e sim., per Assegnare, o Fare, ecc., alcun lavoro, o opera di determinata quantità. Ovid. Pist.* (*C*) E convienti render il filato per compito. [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 12. A ciascuna il suo compito commise, Il Fato mastro con parlar confuso.

2. **Non uscir del compito**, *fig., vale Fare o Dire quello che altri ha ordinato. Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) Dove tu non esca Del compito che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo.

3. [T.] *Anco del lavoro della scuola da fare a casa.* Dare per compito, Finire il compito. = *Salvin. Pros. tos.* 1. 380. (*Gh.*) Tosto alle prime scuole passò mostrando una finezza di giudizio sua propria e singolare, non se ne stando al comune scolastico compito, nè deferendo a i maestri.

[T.] *Sprecasi oggidì questa voce in senso d'Uffizio, di Ministero, Parte da fare; franc.* Rôle.

4. *E fig.* Avere il compito *dicesi anche di Chi vive sommamente soggetto a qualcheduno. Non com. Tac. Dav. Ann.* 14. 182. (*C*) A ogni poco il garriva e motteggiava, che egli era ne' pupilli. aveva il compito, non che imperio, non libertà.

5. *E pure fig.* Dare il compito ad alcuno *vale Comandargli per minuto. Tac. Stor.* 4. 332. (*M.*) Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi: non dare il compito a Vespasiano vecchio, trionfatore,...

6. *Computo, Conto, Calcolo. Gio. Vill.* 11. 20. 1. (*M.*) Il valore e compito di diciotto milioni di fiorin d'oro.

7. A compito, *per Ridotto, o sim., a esattezza di computo. Allegr.* 96. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Non vo, siccome s'usa alla taverna, Il pan a conto, e 'l vin con la misura, Ed a cómpito aver fin la lucerna. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 79. Io non sono in istato D'aver versi nemmen da gettar via, Perchè a compito ebb'io la poesia.

8. A compito. *Post. avverb. Misuratamente.* (*Mt.*) [T.] Dar da mangiare a compito, *più che* Tenere a stecchetto.

9. Adoperare, *o sim.*, a compito una cosa, *per Computare o Calcolare il quanto e il come si debbe adoperarla. Fag. Comed.* 5. 353. (*Gh.*) Io l'ho sempre adoperate (*queste cose, cioè li occhi, le orecchie e la lingua*) senza suggezione, quando m'è venuto fatto: ora questo avere a badare a adoperarle a cómpito, quando sì e quando no, mi suol render difficile.

10. A compito *vale anche Compitando. Ar. Supp.* 1. 4. (*M.*) Io ti domando che m'insegni, Erostrato. *G.* A compito o a distesa? — Leggere a compito, *Compitare.* (*Fanf.*)

COMPITORE. *Verb. m. di* COMPIRE. *Chi o Che compie o dà compimento, Finitore. Non com.* Completor, *in Juvenc.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) Voglio quello essere compitore di questa grandissima e ottima opera.

COMPIUTAMENTE. *Avv. Da* COMPIUTO. *Compitamente, Interamente, Perfettamente.* [T.] *D. Conv.* — *Salmi penit. trad. del* 300. = *Bocc. Nov.* 2. 13. (*C*) Appresso a gran valent'uomini lo fece compiutamente ammaestrare nella nostra fede. *E nov.* 13. 20. Il che acciocchè io, che onestamente viver disidero, potessi compiutamente fare... *E g.* 6. *f.* 2. Io vi farei goder di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta. [T.] *Domin. Gov. fam.* 185. *Adim. L. Pros. sacr.* 192. Benchè io... disperi di poterne abbozzar taluna (*delle virtù*), non che tutte ritrarle compiutamente coll'inegual pennello di una rozza eloquenza. *Galil. Sist.* 110. Il solo movimento da occidente in oriente si accomoda a tutte le apparenze, e soddisfa a tutte compiutamente.

COMPIUTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* COMPIUTAMENTE. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 218. Le quali promesse osservò poi il duca Cosimo... compiutissimamente tutte.

COMPIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPIERE. *Condotto a fine, Perfetto. Din. Comp.* 2. 30. (*C*) I signori furono questi, che entrarono a' dì 15 ottobre..., i quali come furono tratti n'andarono a S. Croce, perocchè l'ufficio degli altri non era compiuto. *Bocc. Nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie. *E nov.* 69. 5. Per avergli così compiuti (*i diletti*) in questo, come nell'altre cose, ho per partito preso di volere... *Cron. Morell.* Produsse il detto... la carta della sua procura, scritta e compiuta per mano di piuvico notajo. [Cors.] *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede,...

(*Tom.*) *Si può aver* compiuta *una cosa senza che riesca* compita. *In questo senso* Compiuto è *Part.*, e Compito *Agg.*

[T.] *Prov. Tosc.* 188. Delle Cere (2 *febbrajo*) la giornata, Ti dimostra la vernata: Se vedrai pioggia minuta, La vernata fia compiuta.

2. [Cors.] *Per Perfetto. Dant. Par.* 28. Maggior salute maggior corpo cape, S'egli ha le parti ugualmente compiute.

† *Aggiunto a* Luna, *vale Piena. Ovid. Simint.* 2. 79. (*Man.*) Tre notti mancano alla luna a esser compiuta.

3. *Aggiunto ad* Uomo, *o sim., vale Fatto adulto, Cresciuto. Sen. Pist.* (*C*) All'uomo compiuto è vergogna andar cogliendo i fiorellini. *Cr.* 9. 71. 1. Quando sono eguali (*i denti*), sono compiute e fatte (*le pecore*). *Bocc. Nov.* 84. 2. Erano, non sono molti anni passati, in Siena due già per età compiuti uomini. *Filoc.* 5. 226. Un giorno dimorava con un mio fratello, bellissimo giovane, e di compiuta età. [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 54. Il fanciullo non può ingenerare per difetto di virtù, perocchè non è ancora compiuto.

[T.] *Ar. Fur.* 26. 43. (*In*) virtù farà molti parer manchi Che già parver compiuti.

Detto di Feto, vale Maturo, Che ha il tempo per nascere. Ovid. Simint. 1. 122. (*Man.*) Lo fanciullo, non compiuto, fue levato dal ventre della madre.

4. [T.] *Senso intell.* Idea compiuta.

5. *Per Dotato di compitezza, e d'ogni eccellenza di costumi, e di virtù.* [T.] *Vann. Son.* D'ogni piacer compiuta. (*In senso non ignobile.*) = *Bocc. Nov.* 19. 4. (*C*) Sè di spezial grazia da Dio avere una donna per moglie, la più compiuta di tutte quelle virtù che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *E nov.* 99. 18. Io giuro a Dio, che più compiuto uomo, nè più cortese, nè più avveduto di costui non fu mai.

6. *Iron. Fir. Trin.* 1. 1. (*M.*) Voi non la conoscete, e vi so dire che per una compiuta femmina l'è dessa.

7. † *Per Empiuto.* [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 213. Dammi quel ciotolone, che tien per dieci bicchieri, e, compiutolo, fu il primo a berlo.

† COMPIUTO. *S. m. Compimento. Guitt. Lett.* 37. 85. (*M.*) In amor volontade buona in loco di compiuto locar si dee (*cioè, la buona volontà equivale all'effetto e compimento dell'opera*).

† COMPLACENZA e † COMPLACÈNZIA. *S. f. Compiacenza.* Compiaceo, *aureo lat.* [Val.] *Sacchett. Nov.* 197. Allora si davano per rimunerare la virtù (*le ricompense*), oggi per complacenza o per amistà. *Pist. S. Gir.* 61. Le quali, per tua adulazione e complacenza, dinanzi a te lo chiamano santo. = *Maestruzz.* 1. 62. (*C*) La complacenzia delle nozze. *But. Inf.* 3. La complacenzia delle cose mondane.

† COMPLACÈVOLE. *Agg. com. Compiacevole. Fr. Giord.* 255. (*M.*) Iddio fue figliuolo perfetto, compiuto, e che tutto complacevole a lui, e in lui hae ciocchè egli vuole.

† COMPLACIBILITÀ, † COMPLACIBILITADE e † COMPLACIBILITATE. *S. f. Compiacimento. Ott. Com. Purg.* 18. 313. (*M.*) E se fa, è appellato amore, cioè complacibilitade.

† COMPLACIMÈNTO. *S. m.* [Camp.] *Per Compiacimento. Macc. Vit. S. Cat.* 1. 10. La virtù pare che proceda dallo peccato, dalla infermità la fortezza, dall'offesa la pacifica placazione, dal dispiacimento lo dilettevole complacimento.

† COMPLANTÀTO. *Agg. Naturale, Connaturale. È nella Volg.* — *Varch. Lez.* 43. (*Man.*) E degli spiriti chiamati da' medici complantati. *E* 239. Il calore innato e complantato... *E* 254. Chiamasi ancora per la medesima ragione complantato, quasi che si pianti, e nasca insieme coll'uomo.

† COMPLATÒNICO. [T.] *Agg. e S. m. Compagno d'uno o di più nel seguire le dottrine platoniche. È in Sidon.* — *Varch. Vit. Cattan.* (*Mt.*)

COMPLEANNO. [T.] *S. m. Il dì nel quale uno è nato, e però compie via via ciascun anno della sua vita.* [T.] Festeggiare il suo compleanno. — Augurii del... — *Il* dì natalizio *è de' personaggi grossi. Alle private famiglie e agli amici è assai il* compleanno.

† † COMPLEMENTARE. [T.] *Agg. V.* COMPLETIVO.

COMPLEMENTÀRIO. *V.* COMPLETORIO.

2. (Fis.) Colori complementarii. *V.* COLORE, § 1.

COMPLEMENTO. *S. m. Si dice in generale di una Parte che, aggiunta ad un'altra, forma un tutto o naturale od artifiziale.* Complementum, *aureo lat. Car. Lett. ined. t.* 2. 180. (*Mt.*) Perchè (*Pietro Strozzi*) avendo complemento di far da vero (*cioè, se avesse aggiunte di soldati per far da vero*), credo che vedrebbe un bel giuoco; dove che sè va tentennando, molti non si arrischieranno di scoprirsi.

(*Tom.*) Un buon indice è complemento d'un'opera.

2. (Mus.) [Ross.] Complemento d'un intervallo. *È la quantità che gli manca per giungere all'ottava: così la seconda e la settima, la terza e la sesta, la quarta e la quinta sono complementi l'una dell'altra, quanto alla specie, l'intervallo maggiore è complemento del minore, questo di quello, l'eccedente del diminuito e viceversa, il giusto del giusto.* (*Lic.*) *Sacch. Num.* 90. 74. La quarta è il complemento dalla quinta all'ottava.

3. (Mat.) [Gen.] *Chiamasi* Complemento d'un angolo *ciò che gli manca per fare* 90 *gradi. Guid. Gr. Not. Mot.* Come il seno totale al seno di complemento dell'angolo. *Agnes. Inst. Anat.* 478. Il seno del complemento sarà nullo.

[Gen.] *Il* Complemento aritmetico di un logaritmo *è quello che manca ad un logaritmo volgare per essere eguale a* 10.

† COMPLESSIONALE. *Agg. com. Da* COMPLESSIONE. *Della complessione, Di complessione, Che viene o deriva dalla complessione. Cr.* 2. 9. 5. (*C*) Il quale quando si manda fuor l'altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Lo Sole movente queste cose inferiori, cioè le qualitadi complessionali,...

COMPLESSIONARE. *V. a. Da* COMPLESSIONE. *Formare, Disporre la complessione, o sim.* [Val.] *Bart. Simb.* 45. Altro dee essere quell'incognito bisognevole a comlpessionare i corpi. = *Bellat. Pros. Sacr.* (*Mt.*)

COMPLESSIONATO. *Part. pass. Da* COMPLESSIONARE. *Tes. Br.* 2. 30. (*C*) È stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco e umido, onde tutte cose sono complessionate. *E appresso:* L'anno medesimamente diviso in quattro tempi, che sono similmente complessionati.

2. *Agg. Del corpo vivente. Declam. Quintil. P.* (*C*) Io ebbi figliuoli di diversissima qualità d'animi, e di corpo complessionati. *Salv. Inf. Sec.* 318. (*Man.*) Il vocabolo è εὔσαρκος; e con esso v'è anche σύμμετρος, che misuratamente complessionato, si potrebbe dirittamente volgarizzare in quel luogo.

3. *Congiunto con* Bene *avv. vale Robusto. Pass.* 210. (*C*) Ben costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato. *Sean. Stor. Lib.* 5. (*M.*) Erano in sul fiore dell'età, belli d'aspetto, ben complessionati, accorti, ed atti d'ingegno.

4. *Congiunto con* Male *avv. vale Debole, Cagionevole. Cr.* 2. 2. 5. (*C*) Il seme del mal complessionato animale si muta, e diventa migliore. *Vas Op.* 4. 55. (*M.*) Ma vedutolo in pochi mesi male atto a cotale esercizio, ed anzi sparutello, magro, e male complessionato che no, andò pensando,... [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 551. A un uomo afato, malsano, dichiamo volgarmente malescio, cioè mal complessionato. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 297. Il Vescovo tra per la forza, che egli ricevette nel corpo male (come ho detto) complessionato..., fra lo spazio di quaranta giorni... si morì.

5. [Camp.] † *Per Naturalmente disposto a. Avv. Cicil.* 11. *Oss.* Sua madre di gran coraggio forse più in mala costuma che in virtù complessionata...

COMPLESSIONE. *S. f. Disposizione, Stato del corpo risultante dalla relazione delle parti tra loro e col tutto. È in Firmic. Aureo in altri sensi. G. V.* 8. 40. 3. (*C*) Conosceano la complessione e morbidezza de' loro giovani. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Quale ora questa si fusse, niuno il sa; ma o conformità di complessioni, o di costumi,... *Cron. Morell.* 251. Costui fu comunale di grandezza e di complessione; fu di bel pelo, e un poco colorito in viso; non fu di forte natura; di piccolo pasto, e di gentile sanguinità. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione adustissimo. *Viv. Vit. Galil.* 84. Fu il signor Galileo... di complessione per natura sanguigna, flemmatica e assai forte, ma per le fatiche e travagli, sì dell'animo come del corpo, accidentalmente debilitata. *Pap. Tratt. Var.* 182. La cui complessione mi viene descritta per molto delicata e gentile, ed il cui abito di corpo vien supposto alquanto gracile. = *Red. Lett.* 1. 355. (*C*) Io me ne son servito con brevità e con felicità in tutte le stagioni, in tutte le complessioni, ed in tutte le età indifferentemente. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Quantunque di presente abbia il corpo sconcertato, nulladimeno si vede manifestamente che ha complessione forte, franca e robusta.

Fig. [F.T-s.] *Magal. Pros.* Barche assai deboli di complessione, non avendo chiodi nè altri ferramenti che le tengano insieme.

2. *Per Qualità de' corpi in gen. Cr.* 6. 68. 1. (*C*) Il lentisco è di calda e secca complessione. *Dant. Par.* 7. L'anima d'ogni bruto e delle piante. Di complession potenziata tira Lo raggio e 'l moto delle

luci sante. *Bocc. Lett. M. Pin.* 271. Ned è alcuna parte, ove il fuoco sia freddo, e l'acqua di secca complessione. *Tes. Br.* 2. 30. È stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco e umido.

3. (Rett.) † *Sorta di figura rettorica, la quale si fa quando diversi membri di frasi incominciano e finiscono con la stessa parola. I Lat. la chiamano* Complexio. *Ha più sensi rett. in Cic. e Quintil.* — *Speron. Dial. ling.* (*Mt.*)

COMPLESSIONÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. di* COMPLESSIONE, *nel signif. del* § 1. Ha una complessionuccia, ch'e' non si può strapazzare.

COMPLESSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* COMPLESSO *Agg. T. opportuno al ling. scientif.* (*Rosm.*) La complessità è una delle cause della forma impropria de' giudizii. [T.] Complessità d'una proposizione, d'un'operazione. (*Altro da* Complicatezza.)

COMPLESSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* COMPLESSIVO, *usato da certuni anche troppo, ma non del pop.; conforme alle anal. della lingua; ma non da abusarne.* Complexim, *nel pr., lez. dubbia di Pl.* Complexive, *in Cassiod.*

COMPLESSIVO. *Agg. Term. dell'uso, più scientif. che com. L'ha Gellio in senso gramm.*

[T.] Rendiconto complessivo; *Che abbraccia le parti principali della materia nell'intero senza discendere ai particolari.* — Concetto complessivo. — Esame complessivo.

[T.] *Il* Giudizio complessivo *può e deve risultare dall'esame di tutti i particolari; ma nel suo pronunziato non scende a quelli.*

COMPLESSO. *S. m. Ciò che resulta dall'unione di parti più o meno strettamente collegate tra loro. E in Plin.* — *Bart. Uom. Lett. p.* 2. (*M.*) Ciò che delle azioni di quegli antichi valentuomini disse Plutarco, è egualmente vero di tutto il gran complesso delle cose. *Baldinuc. Op.* 3. 294. (*Gh.*) La bellezza,... da null'altro ridonda che da un complesso di parti proporzionate al loro tutto. *Bellin. Disc. acc. p.* 233. *ediz. fior.* Dopo d'aver... descritto... tutto il complesso di queste machine (*d'organi del corpo umano*). *Rucel. Luig. Oraz. funeb.* 5. *Cocch. Raim. Lett. fis. anat. lez.* 2. *p.* 29. *Salvin. Pros. tos.* 2. 41.

2. *Senso più direttamente intell.* (*Rosm.*) Procedere dall'elementare al composto, dal composto al complesso. (*Qui è Agg. sostantivato.*) — Ragionamento è il complesso delle operazioni della ragione, concatenate a qualche suo scopo. *Cr. in* CORPO. (*Gh.*) Corpo di testi civili e canonici vale Tutto il complesso delle leggi civili e canoniche. [T.] Mettere a squittino la legge nel suo complesso dopo approvata articolo per articolo.

3. In complesso. *Modo avverb. che abbraccia tutta insieme una serie di pers. o di cose.* [T.] Intendo tutti in complesso *vale e Senza distinzione e Senza scendere a particolari.*

4. In complesso. *Per Insomma. Giust. Poes. p.* 38. (*Vian.*) Il giuoco, in complesso, È un vizio bestiale.

5. (Aritm.) [Gen.] *Per Numero formato di più numeri riuniti. Guid. Gr. Inst. aritm.* 49. Unito lo stesso quoziente colla seconda nota ritrovata, si moltiplichi tutto questo complesso.

[Gen.] *Per Aggregato. Agnesi, Inst. anal.* 69. Il complesso di tutti que' termini che avanti al segno di egualità si scrivono chiamasi il primo membro dell'equazione.

6. (Anat.) Grande e Piccolo complesso *chiamansi da' notomisti due Muscoli del capo, impiantati il primo nelle apofisi trasversali delle vertebre del collo, e l'altro lungo la parte laterale del collo fino al disotto dell'orecchio; servono l'uno a rizzare, inclinare e far girare la testa, l'altro anche ad abbassarla e girarla.* (*Mt.*)

7. † *Per Amplesso, Abbracciamento. Aureo lat.* [T.] *Ar. Orl. Fur.* 22. 24. = *E son.* 13. (*Mt.*) Complessi Licenziosi,... *E Cap.*

[T.] Ben complesso *denota piuttosto la sanità robusta che la pienezza.*

COMPLESSO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di un Accordo, in cui tutte le Note si fanno sentire contemporaneamente; a differenza dall'*Arpeggiato, *in cui si fanno sentire una dopo l'altra.*

2. (Mat.) [Gen.] Quantità complessa, *in algebra, è quella che è composta di molte parti unite insieme co' segni del più e del meno: e dicesi anche* Quantità composta. *Agnesi, Inst. anal.* 47. Se le quantità razionali e radicali fossero di più termini, cioè complesse, si moltiplichi ciascun termine.

[Gen.] *In aritmetica dicesi* Quantità complessa *l'Aggregato di un numero intero e d'un rotto, oppure di rotti di diverse denominazioni.*

[Gen.] *Ora per* Quantità complessa *o* Valore complesso *s'intende più propriamente un Binomio immaginario composto d'una parte reale e della radice quadrata d'una quantità negativa.*

3. (Filos.) [Val.] *Cesarott. Filosof. ling.* 2. 34. Idea o complessa o semplice. (*Rosm.*) Complesse le idee ridotte ad unità mediante qualche relazione tra loro. — Il senso complesso de' vocaboli distinguesi in largo e stretto, distributivo e collettivo. — Giudizio complesso si ha quando il soggetto o il predicato o tutti e due sono unici, ma forniti di varie determinazioni. In esso distinguonsi le circostanze che determinano il soggetto dalle proposizioni puramente incidenti. Si distingue in giudizio complesso esplicito, e complesso implicito. Ogni giudizio, eccetto il primitivo, ha una qualche complessità, e si può risolvere in più giudizi elementari. — Notizie complesse. — Questioni complesse. (*Possono essere* Complesse *e no* Complicate.)

4. *Corpo vivente di forte struttura, anzi carnosa che no. Franc. Sacch. Rim.* 40. (*C*) Messer Luigi di Durazzo, Complesso e bello, fuor di vita giacque. *E appresso:* Di Carlo di Durazzo la Duchessa Giovanna bella fu figlia discesa, Vivette anni venzei, e fu complessa.

† † COMPLETARE. [T.] *V. a. Render completo, che non è lo stesso che* Compiuto *o* Compito, *ma intero nelle sue parti o elementi. Se ne abusa oggidì; ma nel ling. filos. può cadere talvolta, dove sarebbe indeterminato* Riempiere *o* Compiere. (*Rosm.*) Integrazione in Ideologia è la facoltà, o l'operazione di completare le specie piene. — È legge dell'intendimento il completare il sentimento e la percezione sensitiva.

[T.] *Nell'uso:* Raccolta *o* Libro a cui manca uno o più volumi, devesi completare.

† † COMPLETATO. [T.] *Part. pass. di* COMPLETARE.

COMPLETIVO. [T.] *Agg. Che compisce o è diretto a compire. Più it. che* Complementare. *È in Boez.* [T.] Articoli completivi della legge. — Legge completiva. — Nota completiva per compire le prove dell'argomento trattato nel testo.

2. *T. gram.* Particelle completive, *che non sono* Ripieni. *È in Prisc.*

3. *Albert.* 2. 37. (*C*) Completiva (*è la volontà di Dio*) quando compie quello che le piace, e tutte le cose può compiere.

COMPLETO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Completus. *Compiuto. Intero in tutte le sue parti.* [Camp.] *Serm.* 44. Tienesi da molti dottori che la resurrezione di alcuni Santi sia completa, li quali con lo corpo e con l'anima regnano in cielo.= *Soder. Agric.* 186. (*Gh.*) A foggia di completa fortificazione. *Magal. Lett. scient., lett.* 20. *p.* 544. Quello che dá alla B la vittoria opima, per non dire completa, è... *Cocch. Disc.* 1. 7. (*C*) Onde ne nascono le idee chiare e distinte, benchè non complete in se medesime, nè, come dicono, adequate. *E Disc.* 4. 200. Insigne altresì e completo è il catologo... *E ivi, p.* 201. (*Mt.*) Lasciato ha egli ancora complete dottissime annotazioni. *Dati, in Lett. Accad. Crus. p.* 27. (*Vian.*) Le prego ogni più desiderabile e completa felicità. *Annot. Buom. p.* 262. Ne sarà fatta una più completa dimostrazione o prospetto (*de' verbi*). *Fiacch. Lez. Prov. p.* 9. Belli e saggi proverbi da formare un completo trattato di filosofia de' costumi. *Ricci, Calligr. pref. p.* 6. Quando m'è paruto ben fatto, ho aggiunta qualche parola per ridur la frase a senso completo, senza però alterare l'espressione e le parole latine dello scrittore.

2. [V-i.] *Del numero de' soldati stabilito per ogni reggimento, o sim.*

3. (Mus.) [Ross.] *Dicesi di Accordo in cui tutte le Note integranti sono espresse.*

4. † A completo. *Post. avverb. vale In modo da nulla doversi aggiungere. Bracc. Rinal. Dial. p.* 298. (*Gh.*) Per contestarlo (*il Cod. Riccard.*) correttissimo a completo, si è messo a notare in fondo alle pagine... tutte le mancanze...

COMPLETÒRIO. [T.] *Agg. Che serve a compire un numero o un'azione. B. lat.*

[T.] Elezioni completorie, *per nominare deputati o ad altro uffizio quanti ne mancano al numero stabilito.* (*Meglio che* Complementario.)

† COMPLETTERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Complectere *o* Complecti. *Comprendere. Machiav. Op.* 3. 65. (*Gh.*) Nacque una tregua in fra la Lega e Francia per sei mesi, complettendo i confederati.

† COMPLEZIONE. *S. f.* [Camp.] *Dal lat. biblico* Completio, *per Compimento, ecc. Serm* 44. La prima ragione si chiama di complezione. Tienesi... che la resurrezione di alcuni Santi sia completa...

COMPLICANZA. [G.M.] *S. f. Qualità di cosa complicata, in senso differente dal più astratto di* Complicatezza. Complicanza di affari, di faccende di liti.

COMPLICARE. *V. a.* [Cors.] *Unire, Piegare insieme, nel pr.; ma nel trasl. ch'è l'usit., Unire insieme.* (*V.* COMPLICATO, § 2.) *Nel pr. è in Pl., nel trasl. è in Aug.* — *Tass. Dial.* 1. 37. *E* 1. 40. Ma dove lasciate voi l'orrevole? e perchè anco molti più capi non formate, complicando l'orrevole con l'utile, con l'onesto e co'l giocondo?

2. [T.] *Per lo più dice unione non bene distinta o non facile a distinguersi.* Le questioni si vengono complicando.

[T.] *Anco nel sing.* La quistione si complica (*in sè, nelle parti sue*).

3. *In senso più grave.* [T.] La malattia s'è venuta complicando (*con altri fomiti morbosi*).

COMPLICATEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* COMPLICATO. *Dice la qualità non l'azione, contr. di* Semplicità: *e può non essere biasimo.*

[T.] Complicatezza di concetti, di ragionamenti.

COMPLICATISSIMO. [T.] *Superl. di* COMPLICATO. [T.] Intreccio, Raggiro, Faccenda complicatissima.

COMPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPLICARE. *Trasl. è in Cic.* — *Bemb. Lett.* (*Mt.*)

2. [M.F.] † *Congiunto, Piegato l'uno con l'altro. Ricciard.* 23. 22. E con gli occhi fissati sul terreno Con le mani fra loro complicate... Disse...

3. *Per Intrigato, Imbrogliato, Implicato* (*Mt.*) [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 698. Tenterò di spiegarne il progresso; e benchè mi paia assai complicato, forse il mio dire potrebbe, dal vostro dubitare ed opporre, assottigliarsi ed acuirsi tanto, che...

4. (Med.) Malattia complicata *è detta da' medici quella che si manifesta con sintomi di altra diversa malattia.* (*Mt.*)

5. (Mus.) Musica complicata. (*Vian.*)

COMPLICAZIONE. *S. f.* [T.] *Stato piuttosto che atto o azione di cose insieme complicate. Da usare con parsimonia. Ma dice altro che* Viluppo, Inviluppo *e sim. È in Cel. Aurel. e in Aug.*

In senso di biasimo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 272. (*M.*) Che foltezza di sentimenti, e che intreccio, complicazione di frasi è questa,...

2. (Med.) *Dicesi della presenza o della riunione di molte malattie o di molte circostanze accidentali estranee alla malattia primitiva.* (*Mt.*)

CÒMPLICE. *Agg. e Sost. com. Consapevole, Che è a parte cogli altri a mettere a esecuzione qualche fatto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte.* Complex, *aureo lat. Da* Plico, Implico. *Ott. Com. Par.* 9. 226. (*C*) Tutti li loro complici e fautori si partirono, e fecero parte, chiamati li Fontanesi. *Fir. Disc. an.* 64. Ma aspetta il tempo da lui e da' complici ordinato. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Riconoscerìensi poscia i complici dagli amici. [T.] *Suvon.* Complici del tiranno.

COMPLICITÀ. *S. f. Astr. di* COMPLICE. *Consorteria, Partecipazione in cose cattive. Salvin. Disc.* 2. 491. (*M.*) Non hanno nè anche l'amicizie ad essere congiure..., nè complicità tali, che convenga a tal effetto, come nelle compagnie de' malandrini, stare celati.

COMPLIMENTÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* COMPLIMENTO. *Brutto complimento, in senso di offesa di parole o di fatti.* Quello è stato un complimentaccio.

COMPLIMENTANTE. *Part. pres. di* COMPLIMENTARE. *Che fa complimenti.* (*Gh.*) *Non da usare se non per cel.*

2. *E come Sost. Car. Lett. Tomit., lett.* 32. *p.* 51. (*Gh.*) Il Papa fu a pranzo in Castello, ed ebbe per convivi e complimentanti S. Angelo e il Camerlingo.

COMPLIMENTARE. *V. a. e N. Da* COMPLIMENTO. *Far complimenti, Complire. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affettuoso, e sdilinquito In volere strafar complimentando,...

[G.M.] Usa in certe feste di deputare alcuno a complimentar le signore, e condurle al posto assegnato a ciascuno.

COMPLIMENTÀRIO e ÀRIA. [G.M.] *S. m. e f. È dell'uso più che* Complimentante *Scst.* Il sig. Giovanni era il complimentario della festa. — Complimentaria della conversazione.

[G.M.] *Anco come Agg.* Cavalier complimentario. *Deputato a fare i complimenti.*

COMPLIMENTATO. [T.] *Part. pass. di* COMPLIMENTARE.

COMPLIMENTINO. [T.] *Dim. di* COMPLIMENTO, *o vezz. o d'iron.* [T.] La bambinuccia che recita il complimentino coi gesti imparati a mente.

[G.M.] Animo via! Faccia i suoi complimentini al signor conte (*a ragazzetto*).

COMPLIMENTO. *S. m. Atto di riverenza, e di ossequio verso colui cui si fa.* [T.] *Per lo più ha senso non di lode; dice il contrario di sincerità, franchezza di modi, parsimonia di parole. Dovrebb'essere compimento alle prove di cordialità, ma sovente n'è il supplemento. Si dice una parola di lode così per complimento: si fa un complimento; si mandano, per ambasciata, de' complimenti.*

2. *Di perditempo.* [T.] Non faccia complimenti (*mangi e tiri via*).

[T.] Senza tanti complimenti, venne al *quia* del discorso.

Tac. Dav. Stor. 4. 331. (*C*) A questo complimento era atto ciascuno. *Alleg.* 277. Perch'egli udisse almen ch'io mi lamento Del non aver potuto al suo partire Per obbligo onorarlo, e complimento. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Con questo complimento or più m'appago Della nostra concordia. *Malm.* 3. 45. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella e passa in complimenti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 23. Mal chi con essi o s'imbroglia o s'infrasca, Che costor non fan mica complimenti.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Parole di complimento non obbligano.

[G.M.] I miei complimenti; *sottint.* Vi faccio, *o* Vi prego che facciate al tale. (*Invece di* miei saluti, *o* mia riverenza.)

[G.M.] *Iron.* Avete sentito che complimento? — Bel complimento!

Metterla *a* **Mandarla in complimenti.** *Passarsela in vane cerimonie, Non favellar sul sodo o con ischiettezza. Red. Lett.* (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 108. Chi debbe dare al creditore, la mette in complimenti.

[G.M.] Stare su' complimenti; *Badare a' complimenti, Esserci attaccato.* In quella casa stanno molto su' complimenti. — Io non sto su' complimenti.

Tornire complimenti. *Studiare o Comporre o sim. graziosi ed eleganti complimenti. Buonar. Fier. g.* 2. *a.* 4. *s.* 30. *p.* 104. *col.* 2. *ver.* 38. (*Gh.*) Diavoli v'eran forse in guarnigione? Forse a bottega a fabbricar fantocci? A gettar nelle forme cerimonie? Complimenti tornire? (*Questa metaf. usò Orazio nella Poetica.* Et male tornatos incudi reddere versus.)

[Val.] **Senza complimento,** *avv. Con franchezza, Liberamente. Fag. Rim.* 3. 109. Vi resterò sempre obbligato, Se parlerete senza complimento. *Più com.* Senza complimenti. *E anche ass. a modo d'escl.*

† COMPLIMENTO. *S. m. Compimento. È in una Stor. sicil. del* 400. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 114. Per non farvi ogni volta un catalogo, vi do complimento per sempre.

2. † **Avere il complimento in un negozio,** *dicono i Mercatanti di chi ha autorità di obbligare tutto il corpo della ragione.* (*C*)

3. [M.F.] † **Avere complimento di buona giustizia.** *Esserti fatta ragione. Band. Leggi, ecc.* 121. Abbino ricorso li contraenti... al magistrato di lor sigg. illustrissime, per ricevere complimento di buona giustizia...

† COMPLIMENTO. *S. m.* (Geom.) [Gen.] *Per Complemento d'un angolo. Gal. Sist.* 3. Sicchè l'angolo A Cap. e Gran. venga ad essere il complimento di una quarta cioè gradi 66 e mezzo. [Lamb.] *E Mass. Sist.* 434.

COMPLIMENTOSINO. [G.M.] *Dim. vezz. di* COMPLIMENTOSO. Com'è complimentosino quel ragazzetto!

COMPLIMENTOSÌSSIMO. [T.] *Superl. di* COMPLIMENTOSO.

COMPLIMENTOSO. *Agg. Da* COMPLIMENTO. *Che fa molti complimenti. Fortig. Ricciard.* 10. 45. (*M.*) V'è chi vaghi li vuol (*gli amanti*), chi li vuol forti, E chi di bianca, e chi di fosca pelle, Chi li vuol rozzi, e chi complimentosi.

2. *E in forza di Sost. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 430. (*Man.*) I complimentosi che non la finiscono mai...

COMPLIMENTÙCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di* COMPLIMENTO. Con due complimentucci ha sbrigato l'udienza.

[T.] Ha letto il suo complimentuccio alla fine dell'Accademia.

† COMPLIRE. *V. a. e N. ass. Adempire, Soddisfare.* Compleo, *aureo lat. Car. Lett. Farn.* (*M.*) Io fossi pronto a complire il debito mio circa la tutela di quel figliuolo. *E lett. ined.* 1. 265. S'offerse di pagare ogni interesse per complire a quello che ha promesso.

2. † *Dicesi* **Complire al dolore,** *per Dargli sfogo, Soddisfarlo. Salvin. Pros. tosc.* 1. 26. (*Mt.*) Dell'aver io... al giusto dolor nostro e al pubblico lutto complito.

3. † *Per Compire, att. Viv. Vit. Galil.* 64. (*M.*) Già aveva compliti i 22 anni. *Gal. Sist.* III. Saturno... lo complisce (*il suo rivolgimento*) in trent'anni.

[Camp.] *Mod. Pass. G. C.* E così si partì a complir quello che lo mercoledì aveva principiato del suo tradimento.

4. [Cam.] † Complire una somma, *o* la tratta, *dicono i mercatanti il Fare un pagamento o Cavare denaro dal negozio proprio o dell'amico corrispondente.* = *Sassett. Lett.* 209. (*Man.*) Vi piacerà dare ordine... perchè siano compliti (*i danari*) una volta *tantum. E* 243. Vi ho tratto scudi 100. d'oro in Augusto e Baccio Dini, la valuta qui da Fantoni e Nesi: compliteli, e con esso messer Giovanni tenetene conto. *E* 376. Complirà la tratta.

5. (Geom.) [Gen.] † *Per Compire. Viv. Prop.* 283. E di poi complire la figura con la medesima construzione fatta sopra.

6. *N. ass. Sempre impers. e solo nel pres. indic. Essere utile, vantaggioso e comodo, Tornar bene: e però dicesi* La tal cosa mi comple *o* Non mi comple, *e vale Mi torna bene il farla, o Non mi torna conto. Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*Mt.*) Che così comple alle cure infernali, Ed a quella politica sì forte Che dispensa gli ufizii. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 67. In carte non mi comple il dire adesso. [T.] *Ass.* Non comple (*non giova, segnatam. d'utile materiale*). *Come dire:* Non empie la misura giusta dell'utile.

COMPLIRE. *V. n. ass. Far complimenti. Non com. in Tosc. Buon. Fier.* 3. 2. 16. (*C*) Io m'avviso Esser stato a complir col podestà. *Dat. Lepid.* 106. (*Man.*) Il Re dopo aver complito, domandò all'Imperadore... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 8. Il trattar con tutti amorevolmente, parlar con tutti, complir con tutti, corrispondere a tutti.

† COMPLITAMENTE. *Avv. Da* COMPLITO. *Sassett. Lett.* 9. (*Man.*) Resta adesso che messer Giovanbatista si risolva a tornarsene per possere complitamente difendere questa lite. *Adim. Pind.* 429. Non si può complitamente celebrar come felice.

† COMPLITÌSSIMO. *Agg. superl. di* COMPLITO, *nel signif. del* § 4. *Dav. Lett.* 7. (*Man.*) Non ho potuto prima che ora rispondere alla complitissima lettera di V. S.

† COMPLITO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPLIRE. *Adempiuto, Eseguito. Instr. Canc.* 13. (*Man.*) Osservino... che dentro al sopraddetto termine del mese restino in tutto, e per tutto complite le allogazioni.

2. † *Per Compito, Compiuto.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 25. E complite le laude dello mattutino, essendo rimaso lo predetto vescovo Cirillo... = *Allegr. p.* 2. 19. (*M.*) Io vi confesso apertamente, e per mia più complita scusa vi mando... la seguente ottava. *Soder. Agric.* (*Man.*) Alcuni han giudicato che sia meglio... di tirare il procanto della muraglia in foggia di complita fortificazione. *Dav. Franc.* 570. Fu complito questo numero di ventotto titoli ne' tempi di Leone primo. [Val.] *Buonarr. Ajon. Cod.* 1. Ch'allungar non si dee quando è complita Intera e tonda una metrica azione.

3. [Camp.] † *Riferito a tempo. Vit. S. Gir.* 4. Della tua mirabile e singulare resurrezione compliti che avesti li quaranta dì...

4. † *Fig. Per Cortese, Gentile. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*M.*) Un gentiluom complito Riceve un viatore, un peregrino.

COMPLÙVIO. *S. m.* (Archi.) [Boss.] *Nei tetti dicesi a quel Convallo fatto dalla reciproca inclinazione di due o più falde contigue che da opposte parti recano le loro acque a confluire in un solo canale; o per similitudine Spazio vôto nel centro degli edificii romani, nel quale da diversi tetti si scaricavano le acque pluviali. Aureo lat. V.* INTERCAPEDINE.

COMPONENDO. [M.F.] *S. m.* (Matem.) *Composizione di ragione. Paragone dell'antecedente e del conseguente di una ragione, insieme presi, allo stesso conseguente.*

COMPONENTE. [T.] *Part. pres. di* COMPORRE [T.] Parti componenti un tutto. = *Red. Oss. an.* 5. (*C*) Una linea... scorrea per tutta quanta la lunghezza del canale componente l'esofago. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 47. Solidi componenti il riparo. = *Red. Cons.* 1. 24. (*C*) Particelle componenti que' fluidi. [T.] *Rucel. Or. V. Tusc.* 12. 2. 201. I democraziani figurati sì sanno contenersi l'acredine de' sapori, e il forte loro, nell'acutezza degli atomi esso cibo componenti.

[T.] Principii componenti i corpi. *E a modo d'Agg.* Principii componenti, de' corpi. [Sel.] *S'intendono i principii elementari, o corpi semplici, i quali colla loro associazione formano i composti.*

E ass. [T.] Principii componenti.

Forza componente. (Fis. gen.) [Gher.] Componenti *diconsi tutte le forze semplici distinte, che concorrono a generare la forza risultante o composta, unica, o il minimo numero di forze risultanti, se non riducibili ad una sola.*

Moto componente. [Gher.] *È il moto semplice che concorre con altri simili a generare un moto risultante o composto.*

2. *Di quantità discreta.* [T.] I numeri componenti la somma.—Le sostanze componenti l'eredità.

[T.] Le persone componenti il governo.

Come Sost. [T.] I componenti il tribunale.

3. *Più specialm. come Sost., anco di cosa. Cr.* 6. 1. 2. (*C*) L'erbe,... alcune qualità hanno da' componenti..., alcune dalla composizione... Da' componenti hanno lo scaldare, il raffreddare... *Red. Lett.* 1. 354. Entrando ne' vasi sanguigni,... sconcerta l'ordine, la simmetria ed il tono de' minimi componenti del sangue. [T.] Componenti, *in chimica, le sostanze che servono a comporre altri corpi.*

[T.] I componenti d'un vocabolo.

(Mat.) [Gen.] *Uno dei fattori d'un prodotto. In senso geom. Cassiod. — Agnesi, Inst. anal.* 628. Il denominatore sia tale che nessuno de' suoi componenti lineari sia immaginario.

4. *E Sost. e Part. Chi compone opera intell. Allegr.* (*Mt.*) [T.] *Bemb. Lett.* Il componente (*poeta*).

COMPÒNERE. [T.] *V. gli es. in* COMPORRE. *Questa forma vive e in Tosc. e altrove.*

COMPONICCHIARE. [T.] *V. a. Dim. con dispr. di* COMPORRE *male e meschinamente.* [T.] Componicchiavano madrigalucci.

Ass. Alleg. 99. (*C*) Molti componicchiar vogliono pure A dispetto del mondo. *E* 102. Il componicchiare a folate.

COMPONICCHIATO. [T.] *Part. pass. di* COMPONICCHIARE.

COMPONIMENTO. [T.] *S. m. Atto del comporre. Coll. SS. Pad.* 4. 5. (*Man.*) Componimento d'odori. (*In questo non assai usit.*)

2. *Di forze e di moti.* (Mecc.) [Gen.] *Per Composizione di forze. Gal. Dial. Mot.* 4. La contemplazione del componimento di questi impeti diversi e della quantità di quell'impeto che da tal mistione risulta, mi giugne tanto nuova che mi lascia la mente in non piccola confusione.

3. *Nel senso d'Assettare; Ordinare e sim. Non molto com. Bocc. Com. Dant.* 1. 292. (*Gh.*) Lasciato stare il componimento delle sue trecce, e i pettini e li specchi gittati via.

L'uso più com. concerne l'opera intell. Ma ne' seg. ritiene della gen. idea di comporre. [F.T-s.] *Giambull. Gel.* Non accetterò io giammai che la lingua che si parla oggi sia la latina corrotta, perch'ella è un componimento di varie lingue, e non una sola. [T.] *Salv. Avvert.* 1. 128. (*Che*) il Laberinto... nella lingua o nel componimento delle parole adegui il libro delle Giornate, leggermente non crederemmo. = *Pallav. Stil.* 82. (*Man.*) [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 2. Chi saprà ben maneggiar queste voci ne' suoi componimenti, darà loro quella grazia che... [T.] *Dat. Pref. Pros. fior.* 1. 11. E chi sa che tuttavia in questo così florido componimento non trapassasse qualche affettazioncella? = *Car. Lett.* 30. 70. (*Gh.*) E nella nostra lingua e nell'altrui, così in prosa come in verso, qualunque sia stato il suggetto e di qualunque sorta di componimenti.

[T.] Componimento teatrale. — Componimento (*un sonetto*). *Salvin. Annot. Mur.* 337.

Nelle scuole, Quel ch'è dato per esercizio agli allievi. [T.] Fare il suo componimento.

4. *Ne' due seg. conciliasi il senso gen. allo speciale. Cos. Bart. Pitt.* II. 45. (*Ist. Ven.*) Consideriamo in che modo si congiungano insieme le diverse superfizie del veduto corpo infra di loro: e,

disegnando il pittore questi congiungimenti delle superfizie a' lor luoghi, potrà e bene, chiamarla componimento. *E poco prima:* Tutta questa regola del dividere il pavimento si aspetta a quella parte della pittura che noi al suo luogo chiameremo componimento. — Componimento, *di cose tra loro. Bel modo, perchè le cose pare che esse stesse compongano. Vas.* 1. 101. Tavole, tondi, ovati, ed altre cose simili che, in pavimenti e altre forme piane, fanno, con l'altre pietre, bellissima accompagnatura e molto vago componimento.

Di quel che più comunem. dicesi Composizione. *Vas. Op. Vit.* 200. (*Man.*) Essendo massimamente il suo componimento di figure grandi e piccole. *E* 1. 191. Desideroso, per far vaghi componimenti di storia, d'essere abbondante nell'invenzione. [M.F.] *E Part.* 3. *proem.* = *Car. Long. Sof.* 1. (*C*) *E Lett. Tomit.* 40. *p.* 62. (*Gh.*) Così le statue come le casse dal bronzo in giù erano di marmo, ed anco il componimento dell'architettura. *E p.* 63. [T.] *E fam.* 2. 401. Le dirò che a me non finisce di soddisfare (*l'intaglio*), per essere più l'ornamento che l'impresa, l'arco nano, il componimento dell'architettura male accordato; ed anco, se ben conosco, di diverse maniere.

Senso music. in gen. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Non significa altro l'armonia, che il componimento dei nostri strumenti interni, e degli affetti insieme bene organizzati colla mente. [Ross.] Componimenti musicali. *Tart.* 1. *Proem.*

5. *Dell'accordarsi, segnatam. dopo preced. differenza, ma anche senza di ciò.* [Camp.] *Bibb. Macc.* II. 14. Componimento che ha fatto dell'amicizia (*de amicitiae conventione*). [T.] *Il* Componimento *può non appagare in intero nè l'una nè l'altra parte, e farsi così a un dipresso, pur per evitare differenze e danni peggiori. La* Composizione *può essere più spontanea, meglio determinata e più vantaggiosa*

6. *Quindi per Temperamento, Spediente. Non com.* [Camp.] *Guid. G.* 1. 1. Prese lo componimento in questo modo: confortasi Jasone, acciocchè...

7. † *Per Compostezza, Moderazione.* [Cors.] *Amm. Ant.* 20. 2. 8. Guardiamo che, quando noi vogliamo allentare l'animo, noi non guastiamo tutto nostro componimento. *E* 2. 11. Lo molto usare de' sollazzi, toglie ogni componimento e ogni virtù dell'animo. *Guid. G.* 2. 2. Non torcendo il cammino, con laudabile componimento, misurarono i loro passi.

† *Onde per Compostezza esteriore. Maestruzz.* 2. 11. (*C*)

8. *Per Finzione. Lib. Amor.* (*C*)

COMPONIMENTÙCCIO. [T.] *Dim. di* COMPONIMENTO. *Per dispr. o per modestia.*

† **COMPONISTA.** [T.] *S. m. Compositore di musica, Contrappuntista. Doni A. F. Mus.* (*Mt.*)

COMPONITORE. [T.] *S. m. verb. Da* COMPORRE. *Il più com. uso e più pr. a questa voce è quello del comporre questioni o liti o discordie. Pallav. Stor. Conc.* 2. 434. (*Man.*) Se intorno a ciò nascesse controversia, divisavasi la maniera di terminarla per via di amichevoli componitori.

2. *D'opera intell., non com., ma non morto: senonchè, trattandosi d'opera notabile, dicesi piuttosto* Autore o Scrittore. [T.] *Bianchin. Sat. ital.* 5. Componitori di satire. = *Lez. Specch. uman.* (*Man.*) Lenzi biadaiuolo grosso e idiota, componitore d'esso (*libro*).

† *Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Della Decretale. *Bocc. Nov.* 65. 2. Componitore di leggi.

Ass. Salvin. Pros. tosc. 140. (*Man.*) Avendo lode di buon parlatore e abile trattenitore, viene abbandonato da quella di dotto scrittore, e di leggiadro componitore. (*Il secondo qui concerne segnatam. la forma.*) [Camp.] *Guid. G. A.* 85.

Di musica e di ballo il com. è Compositore, *anco ass.* [Ross.] *Don.* 9. 252.

3. *Quel di stamperia è oggidì sempre* Compositore, *non* Componitore, *come già notava la Cr.*

4. † *Per Autore o Fondatore di città.* [Camp.] *Met.* 4. [Tav.] *Cinq. Altr. lib. met. Ov. p.* 207. = *Ovid. Simint.* 1. 177. (*Man.*)

† *Lem. Testam.* 82. (*Man.*) (*D'uno spedale.*) [Val.] *And. Lanc. Eneid. lib.* 11. = *Ovid. Simint.* 1. 152. (*Man.*) *Questi usi antichi vengono da' sensi promiscui di* Componere e Condere, *quanto è al Formare e al Seppellire e al Riporre.*

† *Di Dio. Serm. S. Ag.* 64. (*C*) Governatore e componitore dell'universo. (*Qui Ordinatore piuttosto che Creatore*).

COMPONITRICE. [T.] *Fem. di* COMPONITORE. *E come Agg. Aff. a* Conciliatrice. [T.] Carità mansueta, componitrice delle discordie, degli animi turbati

2. *Siccome Comporre è aff. a Assestare, così abbiamo qui l'idea d'Ordinare, che è parte di creazione. Bocc. Vit. Dant.* (*C*) La filosofia colla sua dottrina è ottima componitrice d'ogni cosa a debito fine.

3. [T.] *Fem. di* COMPONITORE, *nel senso intell.*

4. *Nel senso pr. di Componente. Non com. Pallav. stil.* 111. (*Man.*) Quindi è che tanto si stimino alcune figure... impresse nell'agate dal casuale accoppiamento delle particelle componitrici.

COMPONITURA. [T.] *S. f. Lavoro della composizione, segnatam. nelle opere d'arte. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 539. (*Man.*) Erano poeti insieme e compositori di musica e cantori: chè dalla musicale componitura, cioè dal *melos*, furono i Lirici della Grecia detti anche *Melici*.

† **COMPONTO.** *Part. pass. V.* COMPUNTO. (*Fanf.*) Ponto *nel Sen. per* Punto.

COMPORRE e **COMPÒNERE.** [T.] *V. a. Porre più cose o presso l'una all'altra, o più o meno congiuntamente. Ma il più ordinario senso, e dell'aureo lat. e dell'it., è che le cose composte facciano un tutto. Onde dicesi che l'uomo* ne compone un tutto, *e che esse* compongono un tutto. — Si forma *dando forma all'oggetto, o riducendo più oggetti in uno, sotto certa forma;* componesi *ponendo insieme, e congegnando più o meno acconciamente più cose o persone o idee a un certo fine.* Formasi *anco senza* comporre. [T.] Si compone dunque e oggetto con oggetto; e, in altro senso, oggetto ad oggetto; compongonsi più cose in una; più composti compongono un tutto più complesso; un tutto si compone di più parti; la cosa o la persona, in altro senso, si compone in se stessa, si compone ad esempio d'altra persona o di cosa.

E nel senso corp., e in altri, contrapponesi a Comporre, Scomporre. *E, secondo gli oggetti a cui s'applica, in altri modi altresì muta senso. Come* [T.] Comporre un libro coll'opera della mente e Comporlo di più volumi. — Comporre architettonicamente un edifizio, e Comporlo di tali o tali materie, di tante o tante parti.

2. *Segnatam. nel senso corp.* [Camp.] *Bibb. Is.* 65. E voi che abbandonaste il Signore e che dimenticaste il santo monte mio, e componete la mensa alla Fortuna, e sacrificate sopra quella... (*ponitis*). [T.] Le parti che compongono una macchina. — Gli elementi che compongono un corpo.

(Chim.) [Sel.] **Comporre un corpo.** *Combinare insieme gli elementi con cui si forma il corpo composto, ovvero anche certi composti meno complicati, dall'unione dei quali risulta un corpo di maggiore composizione.*

In altro senso. **Comporre le forze, i moti.** (Fis. gen.) [Gher.] *Vale Determinare, e far vedere come si determinino o trovino le forze risultanti, i moti risultanti o composti di forze, o moti semplici.*

3. *Di composti medicinali.* [T.] *Scribon.* Il medicamento che componesi di queste cose. = *Bocc. Nov.* 79. 3. (*C*) E, quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar aprea, comporre, a tutti poneva mente e raccoglievali *E* 33. 14. Gran maestra di compor veleni.

D'altro composto. V. l'es. nel § 14.

4. *T. di stamperia. Mettere insieme i caratteri che ne riesca una parola, un verso, una pagina.* [T.] Comporre una facciata. — Comporre corretto.

Delle stampe, anco ass. Comporre *dice e questa parte dell'arte e l'apprenderla e l'esercitarla.* [T.] Sono stampatore. — Che fate? — Compongo.

5. *S'è detto che* Comporre *è altresì Porre appresso cosa a cosa, adattando.* [T.] *Or.* Comporre le legne sul fuoco. — Comporre una catasta. = *Tass. Ger.* 2. 33. (*C*) Composto è lor d'intorno il rogo omai.

Non com. ma lecito. [T.] Comporre le vele dopo calate. *Vang.* Comporre le reti nella barca.

[Camp.] *Solin. Epit.* Anfione citaredo, che con un suo suono componeva li sassi e pacava le selve.

[T.] *Lucil.* Comporre labbro a labbro. *Virg.* Faccia à faccia, mano a mano.

6. *Quindi ha senso aff. a* Assestare, Assettare. *Lab.* 117. (*C*) I capelli alla testa ravvolti, secondo che più vaghe parer credono, compongono. *Parin. Op.* 1. 138. (*Gh.*) [T.] Comporre i capelli, *Virg.;* La toga, *Or.*

Altro senso. [T.] *Morg.* 27. 154. Ma prima il corpo compose alla spada, Le braccia in croce, e 'l petto al pome fitto.

Ass. di tutta la pers. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 16. Quelle verginelle, le quali dinanzi alle... loro vipere madri si compongono.

7. *Quindi* Comporsi a sedere (*Virg.*), a giacere. *Bocc. Nov.* 31. 29. (*C*) Se ne salì sopra il suo letto, e, quanto più onestamente seppe, compose il corpo suo sopra quello.

[T.] *Virg.* Appena sofferse che il vecchio componesse al sonno le membra stanche. — (*Delle api*) Poichè nelle stanze loro si composero, è silenzio tutta la notte.

8. *Quindi att. nel senso di Seppellire, giacchè religiosa cura è dovuta a raccogliere e riporre le spoglie de' morti. Ar. Fur.* 24. 92. (*Gh.*) E, per portarne il morto cavaliero, Composto in una cassa aveano quello.

9. *Ma questa voce che può recarsi a imagini di morte, può eziandio a significati di vita, e alle origini della vita.* [T.] Il Creatore compone i corpi viventi, compone l'universo. La Sapienza è con esso: *cuncta componens.*

[T.] Comporre una città, *Virg.; e materialmente e civilmente fondarla. Virg. Ugurg.* Anzichè componesse la città (*Dum conderet urbem*). *Il* Comporre *rende nella rad. e nello spirito il* Condere, *e forse presenta meglio la creazione, l'unità degli elementi varii, e l'armonia.* = *S. Ag. C. D.* 18. 18. (*Man.*) La generazione rozza e dispersa per gli alti monti, compose, e diede loro leggi. [T.] *Cic.* Comporre e costituire la repubblica. — Il Senato e il popolo componevano la repubblica di Roma.

[T.] Comporre una società qualsiasi; un esercito.

10. *D'averi.* [M.F.] *Segner. Pred.* 13. 9. Potea parere al giovinetto figliuolo una specie di crudeltà veder che il padre, già grave d'anni, si pigliasse sì poca cura di comporgli un patrimonio, se non fiorito,... almeno decente. [T.] *Hor.* Uti compositis.

[T.] Comporre una somma *e acquistandola, e materialmente mettendola insieme, e semplicemente computandola a penna o in mente. Quest'ultimo ci conduce alle operazioni intellettuali.*

11. [T.] *S. Tom.* L'intelletto umano conosce componendo e dividendo e raziocinando. *Rosm.* La mente può errare e nel dividere e nel comporre.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 7. Maggiori si fanno... le cose col comporre e col soprapporre (*nell'arte della parola*).

12. Comporre *ne' Lat. per* Comparare. [T.] *Virg.* Si parva licet componere magnis. *Per* Comparare *è anco nel Rabelais. Nè sarebbe latinismo agl'It. strano.*

13. *Segnatam. dell'arte della parola.* [T.] *Cic.* Dell'arte della collocazione è proprio comporre e costruire le parole per modo che non n'escano suoni ingrati.

[T.] Comporre un vocabolo di due o più vocaboli.

[T.] *Cic.* Comporre le formole delle stipulazioni, le formole giudiciali.

[T.] *Un Lat. dice:* Comporre le lodi d'alcuno, *Lodarlo in componimento condotto con arte: nè all'it. si disdirebbe.*

14. *Di qualsia opera dell'ingegno, se arte vera ci ha parte, può dirsi* Comporre; *e una traduzione maestrevole può essere componimento più vero e men tragico di più tragedie.* [T.] Comporre un libro, storia, orazione. *Cic.* Poema. *Ov.* Versi. = *Ar. Cass.* 5. 3. (*Man.*) Son dottissimi In compor, non eroici nè versi elegi, Dico, ma muschio, ambra, e zibetto. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. (*C*) [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 277. = *Bocc. Nov.* 35. 12. (*C*) Compuose quella canzone. [T.] *Or.* Altri stima che qualunque cosa io ho composto, è senza nervi.

Ass. [T.] *Cic.* L'esercizio dello stile darà agevolezza a comporre. = *Varch. Ercol.* 277. (*C*) Non solamente suona e canta divinamente, ma intende ancora e compone. [T.] *Rim. burl.* 334. [Val.] *T. Tass. Lett.* 5. 87. Io non posso nè servire nè componere nè vivere a voglia d'altri.

Nelle scuole vale Esercitarsi a scrivere cose di proprio concetto. [T.] Troppo presto cominciano i giovanetti a comporre, quando non sono addestrati a riflettere sui sentimenti e le idee che pur hanno, e rammentarle e ordinarle.

15. [Ross.] *Zarl.* 1. *Proem.* Componere musicalmente. *E* 3. 46. Della pratica di cantare e comporre canti in musica.

[T.] Comporre una musica, un'aria, un dramma

in musica, un'opera più lamentevole che una messa da morto.

E ass. Comporre, *se intendasi dal contesto.* [T.] Suona, ma non compone. [Ross.] *Cell.* 1. 1. 45. Io non voglio e' faccia altr'arte che il suonare e comporre. *Don.* 2. 9. *Zarl.* 1. *Proem.* 4. L'arte ch'è detta del contrappunto e di comporre.

[Ross.] Comporre un intervallo. *Allontanare l'una dall'altra nota di esso, per una o più ottave, sì che da semplice diventi composto.*

[T.] Comporre la musica d'un ballo. — Un ballo.

16. *D'altre arti.* [T.] Comporre un disegno architettonico, un quadro, *e del concepirlo tutto e eseguirlo, e specialm. di quella che chiamasi Composizione. In questo senso si può comporre e non bene eseguire.*

Ass. Vit. Pitt. 65. (*Man.*) Nel comporre duran poca fatica.

17. Comporre *in Cic. e in Prop. vale Fingere. E dai sensi not. al seg. è passaggio quello del Bocc. Nov.* 47. 8. (*C*) Compose una sua favola. [T.] *Sallust. Giug. c.* 12. *p.* 97. Ch'io vado componendo parole, e fingo d'essere fuggito, il quale, s'io volessi, potrei stare nel reame. = *Vit. SS. Pad.* 1. 101. (*Man.*) *Ar. Fur.* 5. 39. (*C*) E certo so che menti, E composto fra te t'hai queste cose.

[T.] *Quindi il modo fam. di cel., ma grave, a chi vien dicendo cose da non gli credere, o strane o insidiose:* Che componete voi ora? — Ora compone, lei!

[T.] *Tib.* Comporre insidie. *Plaut.* Inganni.

Amm. ant. 21. 2. 3. (*C*) Guárdati di tutte le sospeccioni (*sospetti*); e tutto ciò che apparentemente contra te componere e dire si puote, antivedi che non si componga. [T.] *Volg. Dan.* Quel ch'essi maliziosamente composero contro di me.

18. *I sensi pr. di* Comporre *portano per anal. al trasl. di* Conformare. [T.] Nè voglio che il gesto del dicitore si componga a similitudine di ballerino. — Comporsi a imitazione d'altrui, all'esempio altrui.

Sen. Ben. Varch. 5. 15. (*C*) Componete voi l'animo alla spezie e forma del vero. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. (*Gh.*) Volendo... Antonio trarre esemplo di S. Elia, e riputando che fosse bisogno e utile al servo di Dio, a quello specchio la sua vita comporre. [T.] Comporre la vita all'evangelica legge d'amore.

*Coll'*In, *non com. Belc. Vit. Colomb. c.* 222. (*Man.*) Fu uomo di grande orazione e divozione, ed ingegnavasi di comporre i compagni in quegli andamenti onesti e devoti.

Quasi ass.; ma sottint. l'idea di cui qui. S. Bern. Pist. 11. (*Man.*) Studisi di comporre i suoi costumi per forma che, sempre di dì in dì crescendo e migliorando, meriti di vedere Dio.

19. *In senso di Conciliare.* [T.] *Un'Iscr. più ant. di Cic.* Composero le controversie tra loro. *Virg.* Lite. *Mach. Framm. Stor.* = *Segn. Stor.* 7. 197. (*C*) Si offerse per mezzano tra lui e il re a comporre la loro differenza. *E* 9. 252. *Ar. Fur.* 5. 22. Inimicizia così intensa Che mai più non si possano comporre.

Di cose. [Val.] *Pecor.* 21. 2. 206. Il suo intendimento vo' componer col mio. [T.] *Or.* Tu badi a comporre cose pugnanti tra sè a fronte a fronte.

20. *Riconciliare pers.* [T.] Comporre i discordanti nemici. = *Ar. Fur.* 27. 67. (*C*) Nè tutto il mondo mai li avria composti, Se non venìa col re di Spagna il figlio Del famoso Trojan. *Guicc. Stor.* 7. 331. (*Man.*) Ferdinando s'ingegnasse di comporre insieme Cesare e il re di Francia, acciocchè tutti uniti procedessero poi contro i Veneziani. *Cas. Lett. Gualt.* 239. Scrissi a quel modo per comporvi con M. Jeronimo.

21. *Quindi* Comporsi e Comporre *per Accordarsi ne' patti alla meglio.* Si compone, *quasi sempre, cedendo ciascuno parte della propria pretesa. Gli è dunque meno di* Conciliare. [F.T-s.] *Mach. Framm. Stor.* Pensò di comporsi con i vicini. *E più sotto:* Con l'imperadore compose le cose mediante il Morg. = *Maestruzz.* 1. 67. (*C*) Dá consiglio che restituisca, o si componga. *Guicc. Stor.* 10. 515. (*Man.*) Il medesimo aveva già fatto Milano, componendosi in somma molto maggiore.

Ass. [T.] *Plin.* I miei coeredi volevano comporre e transigere. = *Guicc. Stor.* 17. 12. (*Man.*) Giudicasse inutile il comporre con lui solo. *Stat. Calim.* 97. Componesse con tutti i suoi creditori. *Guicc. Stor.* 7. 341. Che le comunità... avessero... a comporre seco. *Varch. Stor.* 11. 383. Fecero tre ambasciadori al commissario,... con autorità assoluta di comporre con lui in quel modo ch'ei potevano.

22. *Altro modo con. ai Lat., non Accordarsi di differenza, ma Intendersi di cosa da fare o da dire. — Coll'Inf. Bocc. Nov.* 53. 4. (*C*) Con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorini d'oro. *Franc. Sacch. Nov.* 189. Composono d'essere in Santa Maria sopra porta.

Col Che. *Bocc. Nov.* 45. 6. (*C*) Compose con lui che, quando un certo cenno facesse, egli venisse. *E* 28. 16.

In altro modo: [T.] *Liv.* Con somma concordia composero, quali de' militi a congedare e quali avessero a ritenere.

Col nome poi. Bocc. Nov. 27. 10. (*C*) Seco, ciò che a fare avesse compose. *Pulc. Luig. Morg.* 27. 170. (*Gh.*) Orlando non sonò senza cagione, Però che in caso di necessitate, Quando il suon troppo non fosse discosto, Avea con Carlo quel segno composto.

Ass. Impers. [T.] *Liv.* Fu composto tra loro in segreto. = *Bocc. Nov.* 74. 11. (*C*)

23. *Le idee d'accordo fatto e di discordia conciliata dichiarano e son dichiarate dai seg. signif. pr. e tr., che hanno orig. nella rad. del voc.*

Nel pr. [T.] Comporre i flutti turbati.

E del mare stesso. [T.] *Lucan.* Il mare compose i gonfi flutti.

Nel trasl. [T.] *Lucan.* Il tumulto. = *Tass. Ger.* 13. (*C*) L'animo compose. *Cels.* Componere mentem insanientis.

24. *Quindi il signif. più chiaramente espresso da* Compostezza; *la qual può essere e dell'animo e degli atti esteriori. — Dell'animo. Bocc. Com. Dant. v.* 1. *p.* 48. (*Gh.*) Le leggi di Solone, non solamente lo scapestrato vivere degli Ateniesi regolarono, ma ancora composero i costumi de' Romani, già cominciati a divenire grandi. [T.] *Plin.* Comporre l'animo ad astinenza.

25. *Degli atti esteriori.* [T.] *Svet.* Comporre il volto a terribilità, a mestizia, a modestia.

Ass. [T.] Comporre il viso, gli sguardi, le maniere, la persona; *dice verecondia, ritegno, grazia, eleganza.*

[T.] *Ma può dire anco affettazione, finzione.*

[T.] *Ass.* Componetevi, *è consiglio, o anche rimprovero, con cui si nota o il turbamento dell'animo o quello del volto, o la scompostezza della persona.*

26. *Non solo* Componere *vive in più dial., ma* lo compono. — Noi componiamo *sarà meglio nell'Ind.; nel Sogg.* Componghiamo, *sebbene suoni non strano anche l'altro. Gli ant.* Io compuosi, Compuose, Compuosero.

COMPORTÀBILE. *Agg. com. Da* COMPORTARE. *Comportabile. Circ. Gell.* (*C*) Il qual modo di dolersi è molto più comportabile. *Ricett. Fior.* 5. L'acque de' pozzi..., dove i pozzi arrivano al letto d'Arno, sono comportabili.

2. *Di dolore o di pena. Anche ass.* [T.] Sarà più comportabile a Gomorra che a quella città. *Vang.* Tolerabilius.

3. *Per Conveniente, Confacevole a checchessia. Cas. Lett.* 32. (*C*) Il compiacer loro è mia vergogna in due modi: l'uno perchè l'esser poeta non è forse in tutto comportabile al mio grado; e l'altro, perchè l'esser cattivo poeta non è comportabile a nessun grado.

COMPORTABILISSIMO. *Agg. Superl. di* COMPORTABILE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nella religione le sue opere non solamente comportabilissime furono, ma ancora di grande esemplo a tutti.

COMPORTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* COMPORTABILE. [T.] Spendere, Esser punito, Punire comportabilmente.

2. [T.] Abbastanza bene. — Parla latino comportabilmente (*Adriano IV*).

COMPORTARE. *V. a. Sofferire, Tollerare, Sopportare. Nel senso di Portare insieme l'ha Cic. Nel b. lat., in trasl., ma diff. da questo. Bocc. Nov.* 9. 4. (*C*) Ti priego che tu m'insegni come tu sofferi quelle (*ingiurie*) le quali io intendo che ti son fatte, acciocchè, da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare. *E nov.* 18. 13. Prima che essi pazientemente comportassero lo stato povero, nel quale senza lor colpa la fortuna con lui insieme gli avea recati. *E nov.* 21. 20. Per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *Dant. Par.* 32. O santo Padre, che per me comporte L'esser quaggiù, lasciando il dolce loco, Nel qual tu siedi per eterna sorte. [T.] *Cecch. Comm.* 201. Dato l'anello? O come l'ha la vedova comportato? *Giamb. St.* 249. Gli Ungheri assuefatti a quel donativo ch'e' solevano trarne ogni anno, desiderosi d'assicurarsene, e dubitando che il nuovo principe non volesse più comportarlo, ragunato infinito esercito, se ne vennero alla Sassonia.

[T.] *Prov. Tosc.* 132. Ogni cosa si sa comportare, eccetto che il buon tempo. (*La felicità è un peso, se l'uomo creda essergli debita.*)

Colle partic. Mi, Ti, Si. [T.] *Ar. Son.* 25. Le tue cose più belle e più gradite Levar ti vedi, e tel comporti e taci?

2. *Trasl. Guicc. Stor.* 4. 32. (*M.*) Non comportando le antiche costituzioni di Francia che si alienasse cosa alcuna appartenente alla corona senza il consentimento dei Parlamenti. *E* 75. Nessuna ragione comporta che il Re di Francia,... vi attenga tanto importanti capitoli.

[T.] Piante che comportano il freddo. — La pianta non comporta di stare chiusa.

[G.M.] *Nota costrutto dell'uso.* L'acqua di un vaso è così calda che non ci si comportano le mani. (*Non si possono tener le mani nell'acqua, da quanto è calda.*)

3. [T.] *Coll'A. Varch. Stor.* 12. L'imperatore avrebbe a quei dì comportato ogni cosa al papa per tema che non s'accordasse col re di Francia.

Dant. Par. 25. (*M.*) E la grazia di Dio ciò gli comporti.

4. *Per Condonare. Cas. Lett.* 38. (*C*) Il che so che mi fia comportato da V. S. Reverendissima. *E Galat.* 94. (*Gh.*) Come che forse ciò sia da comportare a coloro che per lungo spazio di tempo sono avvezzi alle speculazioni delle arti. *E* 30. Così bene mi comporteranno i forestieri questa parola.

5. *Per Permettere, Tollerare ciò che si potrebbe, o si dovrebbe impedire. Bocc. Nov.* 23. 20. (*Mt.*) Io per me non intendo di più comportargliene. *Car. Lett. v.* 1. *p.* 89. (*Com.* 1763.) E sa tanto ben ciurmare, che incorrendo in contumacia... la ragione gliene comporta. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 7. Se uno venissi per ammazzar voi, così prete, voi vi difenderesti, e, ammazzando lui, le sante leggi ve lo comportano.

6. [Val.] *Portare con rassegnazione. Cellin. Vit.* 2. 11. Lietamente il meglio che io potevo mi comportavo questa mia perversa fortuna. *E* 2. 12. Mi comportavo questo inistimabil dispiacere. *E* 2. 39. Presi animo di comportarmi quello inistimabil dispiacere.

7. [Camp.] Comportare gravemente alcuno, *per Patirne di mal animo la signoria, la soprastanza. Bibb. Mac.* II. 13. Ma poi ch'egli (*Antioco*) venne in Tolemaida, quelli di Tolemaida gravemente il comportavano, indegnando, acciocchè forse non rompesse li patti (*graviter ferebant eum*).

8. *Per Richiedere. G. V.* 11. 19. 3. (*C*) In quanto lo stato e la condizion dell'anima, partita dal corpo, comporta.

9. *Per Concedere, Aver forza di poter fare. Bocc. Nov.* 18. 14. (*C*) Secondo che comportava la loro tenera età, assai ben compresero l'ammaestramento del padre loro.

10. *Dicesi anche di alcune cose che reggono altre. Soder. Agric.* 141. (*Man.*) Ella (*la calcina*) comporta poi più arena più assai che non fa la spenta e adoperata subito.

11. *N. pass. Procedere, Adoperare. Agn. Pand.* 66. (*M.*) Insegnaste voi alla donna com'ella s'avesse a fare ubbidire, e comportarsi con simile gente rozza, inquieta, inetta. *M. V.* 2. 62. Avvegnachè assai onestamente si comportasse.

12. *Per Contenersi. Ar. Fur.* 15. 51. (*C*) Costui per gaudio a pena si comporta, Come il Duca lontan se gli è dimostro. [Val.] *Chiabr. Lett.* 69. Intanto mi comporto, e loro bacio le mani.

13. Comportarsi con una persona o con una cosa, *vale Adattarvisi, Acconciarvisi. Cell. Vit.* 2. 226. (*M.*) Mi voleva ritornare in Italia, non mi potendo comportare con le ribalderie di quei Franciosi...

† COMPORTATIVO. *Agg. Che comporta, Che tollera. Giov. Cell. Vit. Alf.* 136. (*M.*) Imperocchè essendo per natura molto comportativo e costante, godeva oltre a modo nella pazienza.

COMPORTATORE. *Verb. m. di* COMPORTARE. *Chi o Che comporta. In senso di Sofferente. Bocc. g.* 1. *n.* 9. (*M.*) La quale (sallo Iddio), se io far lo potessi, io volentieri ti donerei, poi così buon comportatore

ne se'. (*Così leggono que' del* 27, *que' del* 73 *hanno* Portatore.)

COMPORTATRICE. [T.] *S. f. di* COMPORTATORE, *e come Agg.* [T.] La tirannide è pazientissima e vilissima comportatrice del male ch'ella tiene utile a sè, quand'anco le ne provenga manifesta vergogna.

COMPORTÈVOLE. *Agg. com. Da* COMPORTARE. *Da poter comportarsi.* [T.] *Più d'uso nel pr. che nel trasl. Diff. alquanto da* Comportabile *in ciò, e anco nel dirsi di cose men gravi a comportare.* = *Varch. Ercol.* 83. (*M.*) Le quai composizioni sono meno ree, e più comportevoli di quelle di Pamfilo Sasso, del Notturno...

2. *Per Convenevole, Conveniente. Valer. Mass.* (*C*) Avvegnachè paresse molto comportevole ragione. *M. V.* 8. 62. Di continovo sollecitamente cercasse modo comportevole a sgravare il soperchio dell'onta fatta ai Sanesi.

COMPORTEVOLÌSSIMO. [T.] *Superl. di* COMPORTEVOLE.

COMPORTEVOLMENTE. *Avv. Da* COMPORTEVOLE. *Tollerabilmente. Fr Giord. Pred. R.* (*C*) Quel popolo era da lui governato comportevolmente.

2. *Per Sufficientemente. Salvin. Disc.* 2. 140. (*M.*) S'era, secondo quei tempi, comportevolmente in poesia esercitato.

COMPORTO. *S. m. Comportamento, Tolleranza del creditore verso il debitore, Il dargli tempo a pagare.* (*Fanf.*)

2. [Garg.] *Lo scemo di pochi danari a libbra che accordasi alle tessitore per abbuono o calo.*

3. [G.M.] *In gen. Quel po' di tempo che si lascia trascorrere al di là dell'ora fissata, prima di cominciare checchessia.* [Giul.] È sonata la campanella di scuola, e non c'è che un quarto d'ora di comporto a cominciar la lezione. [G.M.] Ho aspettato costui al tribunale sino all'ora convenuta, e gli ho dato anche mezz'ora di comporto.

COMPOSITIVO. [T.] *Agg. Segnatam. di quel metodo che procede dal semplice al composto.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 16. *t.* 1. *p.* 445. La qual cosa potremmo provare... per la via compositiva, cominciando dal punto alla linea, dalla linea alla superficie. [M.F.] *Opusc. Borgognis.* 1. 91. = *Questo corrisponde oggidì non al* Sintetico, *come porterebbe l'orig. del voc., o come intendevasi già, ma a quel ch'ora si dice* Analitico. *Così spieghisi il seg. Varch. Lez. Dant.* 2. 283. (*Man.*) Molti, sotto il (*metodo*) risolutivo, compresero ancora il compositivo.

2. *Essendo oramai com. le voci* Analitico *e* Sintetico, *potrebbesi questa serbare all'uso seg.* [T.] Ingegno compositivo e distintivo; *che direbbe più propriam. e più d'*Ingegno sintetico e analitico.

COMPÒSITO. [T.] *S. m. In senso archit. V.* COMPOSITO *agg.*

2. † *In senso gen. Bronz. Rim. burl.* 2. 253. (*M.*) E questo è un composito, un concerto, O per dir meglio, una triaca vera, Da far maravigliar ogni uomo esperto.

COMPÒSITO. [T.] *Agg. Di Ordine architettonico. Il più ricco de' cinque ordini di architettura grecoromana, il quale ha per lo più le proporzioni del Corintio, da cui differisce in ciò che ha negli angoli, invece de' caulicoli, le volute nascenti da un ovolo ed inoltrantisi nell'abaco; ed ha due soli ordini di foglie. Il cornicione poi differisce sovente dal corintio in ciò che per lo più manca de' modiglioni. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Un ampio anfiteatro Di marmi misti e d'ordine composito. *Cell. Archit.* 224. (*Man.*) *Benv. Cell. Vit.* 3. 368. Michelagnolo quasi in tutte le sue opere si è servito di quel quarto ordine, cioè del composito. [T.] Capitelli compositi.

E come Sost. [T.] Il composito tiene del jonico e del corintio.

2. † *Per semplicem. Composto. Castigl. Corteg.* 104. (*C*) *Ott. Com. Dant.* 1. 576. (*Gh.*)

3. *Di legge. Guid. G.* 2. 2. (*Man.*)

4. *Aff. a* Finto. *Guid. G. pr.* (*Man.*) *V. altri es. in* COMPOSTO *agg.*

COMPOSITOJO. [T.] *S. m. T. degli stampatori. Arnese per la stampa, nel quale compongonsi le linee a una a una, e serve a dar loro la dovuta giustatezza.* (*M.*) *Più comunem.* Compositore: *ma neanche questo è inusit.; e distingue meglio.*

COMPOSITORE. [T.] *S. m. Chi compone. Lat. aureo.* — *Nel senso intell. Bemb. Pros.* 2. 59. (*C*) Migliore compositor sia o di prosa o di verso. *E* 1. 35. Di rime. [T.] *Piev. Arl.* 409. Di sonetto. *Cas. Oraz.* Di libri. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 1.

2. *Di musica.* [T.] *Cassiod.* Compositore della melodia. = *Don. Pros. Fior.* 4. 3. 296. (*Man.*) [Ross.] *Zarl.* 1. 1. 11. — *Don.* 11. 18. 52. Il compositore di musica è necessario, che sia sufficientemente fornito di molte buone qualità, comunicateli dalla natura, e alcune altre per arte, e lungo studio acquistate.

(*Tom.*) *Bell. e Civ.* 18. 2. Così cred'io che un sapiente compositore di musica potrebbe non solo dalle cantilene popolari dedurre pensieri di melodie, ma e dalle stesse intonazioni degli uomini passionati.

[T.] Compositore del ballo.

3. † *Paol. Oros.* 279. (*Man.*) Indovini, compositori di bugie.

4. *Di stamperia. Galil. Op. Lett.* 6. 195. (*Man.*) Sarebbe bene avvertire il compositore, che non distinguesse con punti le lettere majuscole che indicano le figure matematiche. *Borgh. Post.* 616. Noi avevamo posto *stampatori*, ma Luigi Viziano compositore de' Giunti, pensò che si dicesse di lui, e mise *valentuomini.* [T.] Fa il compositore, *a distinguere dal* torcoliere.

5. *Arnese definito in* COMPOSITOJO. *V.*

COMPOSITRICE. [T.] *S. f. di* COMPOSITORE. [T.] Di versi, di musica.

2. *Agg.* [T.] Fantasia compositrice d'imagini informi.

COMPOSITURA. [T.] *S. f. Accostamento piuttostochè* Composizione. *Aureo lat. in senso gen., ma in un aut. cit. da Gell. ha il senso letter. dei seg. Salvin. Pros. tosc.* 1. 482. (*C*) Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men*, che temperano quell'unisono; oltre la compositura di voci dissillabe e monosillabe. *Segn. Ret. Arist.* 45. (*Man.*) *Salvin. Casaub.* 104. (*Gh.*) L'azione medesima che qui all'imitazione si rappresenta, e, come parla il Filosofo, la compositura della favola, parte seria, parte burlevole e giocosa.

COMPOSIZIONCELLA. [T.] *Dim. di* COMPOSIZIONE, *che può non avere senso di lode. Zibald. Andr.* (*C*) Composizioncelle poetiche, poco oneste.

(Mus.) [Ross.] *Don. Disc.* 5. Una composizioncella a tre voci. *Don.* 9. 263.

COMPOSIZIONCINA. [T.] *Dim. quasi vezz. di* COMPOSIZIONE. *V. anche* COMPOSIZIONCELLA. *Menz. Lett. Red.* 116. (*Man.*) Composizioncina anacreontica.

COMPOSIZIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del comporre; Condizione dell'esser composto, e quindi anche La cosa composta. Aureo lat.*

Della condizione e stato. Red. Oss. an. 49. (*C*) Si attacca e si ramifica nel fegato, o, per meglio dire, in un corpo glanduloso, di figura e di composizione di parte simile al fegato. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 27. Composizione (che vuol dire parti locate più in un modo che in un altro) inferendo a mio credere preesistenza d'idea di quell'ordine...

[Val.] *Cocch. Op.* 1. 37. (*Del*) corpo umano. = *Lab.* 151. (*C*)

† *Per Complessione dell'animale. Cr.* 9. 60. 1. (*C*)

2. *Nel senso corp. e l'atto e la cosa composta. Vit. Pit.* 14. (*Man.*) Mischianza e composizione di colori, fatta con giudicio. *Cell. Oref.* 47. Fondi prima il rame molto bene, e poi metti le due composizioni. *E* 61. E' mi venne, per e' grandi studii, fatto una composizione, la quale faceva meglio in su 'l detto diamante, che non faceva quella di Maestro Miliano. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Scaldan la forma di tal sorte che quella composizion di stoppa e cera tutta si brucia. *Cell. Scul.* 3. Si può nella medesima composizion del gesso (*di osso arso e matton pesto*) fare la spoglia sopra la cera.

[Cont.] *Mescolanza di miniera e fondente che si getta nei forni fusorii. Biring. Pirot.* III. 2. Della quale composizione e di carbone sempre la manica si teneva piena, e secondo che si consumava il carbone, e la miniera si fondeva, sempre se ne andava aggiungendo.

[Cont.] *Leghe di metalli, o Misture di smalti. Biring. Pirot.* II. 3. Quelli che fan li specchi, sì di vetro come di composizion di metalli proprii. *E* 14. Con delle medesime composizioni colorate sopra a tal bianco si va dipingendo tutto quel che al maestro piace. *Naz. Tram. Metall.* II. 13. La composizion de' specchi; la composizione per caratteri da stampare.

[Cont.] *Mescolanza combustibile, che secondo la qualità e proporzione dei materiali arde prestissimo o lentamente, illumina con vivissima luce, incendia per altissima temperatura, ed è usata precipuamente in guerra.*

[Cont.] *Della polvere. Tart. Ques. Inv.* III. 5. Assignasti la causa perchè la polvere si compone così di quelli tre materiali, e che officio ha cadauno de' ditti materiali in tal composizione.

[T.] D'unguenti, *Cic.* — *Seneca:* Scrivo salutari ammonizioni, quasi composizione d'utili medicamenti. = *Bocc. Nov.* 40. 7. (*C*) Fe'... d'una certa sua composizione stillare un'acqua. [T.] *Grazz. Nov.* 1. 66. Itone allo speziale, ordinò, di più composizioni, una polvere,... la quale era possente, per ogni dramma che uomo ne pigliasse, farlo dormire un'ora.

[T.] Composizione chimica, *come atto, e contrapp. a* Scomposizione: *ma* Composizione *dicesi il corpo altresì che dall'atto o naturale o artificiale risulta.* Composto *ha sensi più determinati e trasl.*

3. *T. di stamp. V.* COMPORRE, § 4. *E il lavoro.* [T.] Costa tanto la composizione, tanto la carta.

[Cont.] *Giunti, Fuc. Marte, Lett.* Non ho permesso a' torchi l'impiego di composizioni disutili in tempo veruno.

4. **Composizione delle forze, de' movimenti.** (Fis. gen.) [Gher.] *Il comporre le forze, i movimenti, e il principio, la regola del comporre le une, e gli altri. V.* COMPORRE LE FORZE, I MOTI.

[Cont.] *Nel sign. mec. G. G. Sist.* I. 462. Dalla composizione di questi due movimenti, ciascheduno per se stesso uniforme, dico resultare un moto difforme nelle parti della terra.

Effetti di luce. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 208. Mi restrinsi a volere esperimentare quello che facesse la composizione degli altri due (*vetri*), cioè del convesso e del concavo.

5. (Mat.) [Gen.] **Composizione di ragione o Componendo** *è il Paragone dell'antecedente e del conseguente di una ragione insieme presi, allo stesso conseguente. Gal. Dial. Mot.* 2. La potenza B alla C è come la distanza FO alla OB e componendo le due potenze B C insieme, cioè il total momento di tutto il peso A alla potenza in C è come la linea FB alla BO.

Sensi aff. [Cont.] *Combinazione, nel sign. mat. G. G. Consid. dadi*, XIV. 294. Quel punto dei tre dadi, la cui composizione risulta da tre numeri eguali, non si può produrre se non da una sola scoperta ovvero tiro di dadi. *Barbaro, Arch. Vitr.* 105. Ogni proporzione adunque, la quale entra in composizione, a due modi si compone solamente: cioè dalla proporzione del terzo al quarto, e del quinto al sesto, e similmente dalla proporzione del terzo al sesto e del quinto al quarto.

6. *In senso intell.* (*Rosm.*) Composizione è un'operazione dell'intendimento, alla quale si può ridurre anco la divisione. — *Anche in questo senso gli si può opporre* Scomposizione. *E anco nella forma corrisponde a* Σύνθεσις.

[T.] Composizione di più vocaboli in uno.

Nel seg., non com., sta per quello che ora si direbbe In complesso. *Car. Apol.* 47. (*Gh.*) *Ambedue*, che per ordinario si dice di due femmine, in composizione si dirà di due maschi, come qui: *Hai spiati ambedue gli affetti miei* (*Petr.*). E così *ambi*, che ordinariamente si dice di due maschi, si dirà d'una femmina e d'un maschio: uditene gli esempj in composizione, e senza. (*Qui reca gli es.*)

7. *L'atto del comporre opera d'ingegno e d'arte in parole.* [T.] Il calore della composizione non è, negli ingegni veri, freddato dalla precedente meditazione, e non dev'essere scusa alla negligenza del poi perfezionare il lavoro.

[Cont.] *G. G. Long.* I. Insegnerò non solo l'uso, ma la composizion di esse tavole (*dei satelliti di Giove*) ed il modo di aggiustarle in tutti i secoli avvenire.

L'opera stessa, composta. Fir. Rag. 160. (*C*) Nello scrivere o prosa o versi... fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere quelle parole e quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni. *Cas. Let.* 69. Raccomandami a M. Stefano, e digli che mi mandi le sue composizioni. *Tass. Lez. son. Cas.* 181. (*Man.*) [F.T-s.] *Giambul. Lez.* Maestrevole. [T.] *Magal. Lett.* Fare uno straccio di composizione.

[T.] Traduzione *non è propriam.* Composizione, *sebben possa dirsi* Comporre una traduzione, *quand'arte degna ci sia. Ma per Versione volgata della Bibbia* (*lat.* editio). [Camp.] † *Bibb. Salom. Prol. E Dan. Prol.*

Composizione, *Esercizio nelle scuole dello scrivere sopra un tema.* [T.] Il maestro dà la composizione (*da fare, assegnando il tema*); la esamina, la

corregge, la premia. — L'allievo fa una composizione di suo; in versi, in prosa, in latino.

8. *Senso mus.* [T.] *Cic.* La varia composizione de' suoni fa variata armonia.

[Ross.] Studiare la composizione, Insegnarla, Essere forte in quella.

La stessa opera o parte. Don. Pros. Fior. 4. 3. 296. (*Man.*) Sebbene si possono fare composizioni fugate ed in istile madrigalesco, anche con questa varietà d'armonie; tuttavia averei per bene di far sentire questa novità d'arie, piuttosto in qualche composizione di nota contro nota. — *Ass.* [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 46. Nelle composizioni.

[Ross.] Composizione *diff. da* Componimento, *Pezzo. Ogni* Componimento, *ogni* Pezzo è Composizione: *non e converso.* Composizione *ha un signif. generalissimo, astratto e concreto. Dicesi:* Studiar la composizione, *cioè l'Arte di comporre la musica, egualmente che* il D. Giovanni, la Sinfonia in do *di Beethoven*, il Quando corpus *di Rossini, sono stupende composizioni.* Componimento e Pezzo *non si discostano mai dal senso concreto; ma quello del primo di questi due vocaboli è più esteso, e può comprendere anco una composizione di notabile lunghezza, come un intero melodramma, semprechè l'opera sia considerata come d'un solo autore e non come un aggregato di più pezzi staccati.* Pezzo, *oltrechè per lo più non è che una parte di un componimento maggiore da cui viene spiccato, si restringe sempre a significare una* Composizione *breve, composta, se vuolsi, di pezzi minori, ma collegati in un tutto.*

Composizione scolastica. [Ross.] *Composizione musicale che ha per oggetto il meccanismo della composizione ideale, a cui serve di tirocinio. Tali sono fra le altre il solfeggio per la parte melodica, e la fuga per la parte armonica e contrappuntistica.*

Composizione degl'intervalli. [Ross.] *Il ridurgli da semplici a composti, scostandone di una o più ottave una nota dall'altra.*

9. Composizione, *Parte essenziale della pittura e della scultura. Segnatam. il concetto e l'ordine dell'intero, il congegno, l'atteggiamento, la luce in cui pongonsi le figure, e l'effetto che ne risulta.* [T.] Composizione del quadro. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 21. E che nel vaso dipinto esprimasi veramente un baccanale, parmi resulti anche da tutto il resto della composizione.

L'opera stessa del pittore. Vas. Vit. Composizione bella e nuova.

D'Architettura. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. La composizione delle fabbriche dipende dalla simmetria, le regole della quale debbono perciò essere ben note agli architetti. *E Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 2. Composizione è sinonima di disposizione, comporre il tutto. = *Vas. Op. Vit.* 4. 287. (*Man.*) Si può dire che avanzasse tutte le architetture del suo tempo; perciocchè si vede in quello grandezza, proporzione, grazia, e composizione bellissima.

[T.] Regole, *o meglio*, Norme e pratiche, della composizione, nelle arti del disegno, in musica, nell'arte del dire.

10. *Atto e effetto dell'accordarsi due o più pers.; in Ces. e Cic.* [T.] *Nard. Stor.* 1. 189. Fece accordi e composizioni con più potentati d'Italia. (*L'Accordo è più pieno e più spontaneo, per solito.*) = *Guicc. Stor.* 16. 789. (*Man.*) Offeriva che questa differenza si trattasse per via di giustizia o di amicabile composizione. *Fir. Disc. anim.* 53. Gli si mandassero ambasciadori per parte di tutti, i quali gli facessero intendere come eglino arebbono voluto far seco qualche composizione. *Cron. Morell.* 326. (*C*) Col Duca di Milano fecero composizione; perocchè il Duca temette del signore di Padova. [T.] Venire a composizione. — Composizione onorevole, vantaggiosa. = *G. V.* 10. 9. 2. (*C*) Per lo meno reo partito, i Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro. *E* 12. 42. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagare per ammenda fiorini 5000.

Segnatam. in materie penali. [T.] Composizione pecuniaria. *Legg. Longob.* = *G. V.* 11. 79. 2. (*C*) Per propria avarizia, delle pene e composizioni di misfatti de' suoi sudditi, soffriva il guastamento del suo regno.

11. *D'intesa.* † *Virg. Ugurg.* 40. Parlò secondo la composizione ch'era fra lui e Ulisse. (*Composito rumpit vocem.*)

Fig. In senso aff. a Conciliazione. *Non com., ma non morto.* [T.] *Nardi*, Composizione della severità coll'umanità.

12. † *In senso aff. a* Compostezza. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 63. La mezzanità, per così dire, delle passioni, cioè una ben accordata composizione, e un aggiustato temperamento delle medesime.

[M.F.] † *Maff. Vit. Conf.* 67. Con questo andava congiunta una composizione, modestia, gravità...

[G.M.] † *Di compostezza esterna fu detto* Composizione delle membra. *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Non dovrete nemmen contentarvi di questa esteriore composizione delle membra, per cui apparisca la stima dovuta a Dio; ma conviene aggiungervi altrettanto di riverenza interna del cuore.

13. *Ornamento, nel senso di* Comporre, § 6. *Fior. S. Franc.* 167. (*C*)

COMPOSIZIONÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. di* Composizione, *segnatam. in opere d'arte. Composizione di poco pregio, o che così dicesi per modestia.*

COMPOSSESSIONE. [T.] *S. f. Atto del possedere una cosa materiale insieme con altri. È in Tert.*

COMPOSSESSORE. [T.] *S. m. Chi possiede un bene mater. insieme con altri. B. lat.*

COMPOSSÌBILE. [T.] *Agg. Possibile a essere, o a farsi, insieme con altra cosa. Che taluni impropriam. alla fr., dicono* Compatibile. *Segner. Mann. Apr.* 23. 1. (*C*) T'impone... che ti eserciti in opere di misericordia sì corporali come spirituali, le quali con ciò non sarebbono compossibili.

COMPOSTA. [T.] *S. f. Conserva di frutte, fatta con zucchero chiarito e per via di cottura.* (*Fanf.*) *E perchè si compone e perchè si ripone, nel senso lat. di* Componere *per* Condere. *In questo senso* Compositio, *in Colum.* — *Stratt. gab. del* 400. (*Fanf.*) Composta di cederno. *Bronz. Cap.* 234. (*Man.*) E poscia mano ad un vasetto pose D'alabastro, e mi dette una composta, Che m'empiè tutto di musco e di rose. *Don. Marm.* 3. 81. (*Fanf.*) Composte, confezioni. *Stratt. gab. del* 600.

Senso sim. Cr. 6. 98. 4. (*C*) Delle rape si fanno composte con acqua, acciocchè di verno e di quaresima si possano avere per cuocere. *E poi:* Se ne fanno composte con aceto, rafano, senape, finocchio. *Burch.* 1. 52. Faresti bene a metterlo in composta.

2. *Per estens. ma di cel. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 111. (*C*) Un sol tagliuol di questa, e sei granella D'uva, fan nel palato una composta Ch'io non so la miglior.

COMPOSTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Composto. Composite *è in Colum.* — *Gell. Circ. Dial.* 10. *p.* 211. (*Gh.*) Può intendere... lo intelletto nostro le cose, non solamente compostamente (*in complesso*) e insieme tutte, come fa il senso vostro (*di voi altri, bruti*), ma separatamente (*in modo distinto*); considerando tutte le intenzioni e tutte le proprietà che sono in quelle particolarmente. (*L'es. non è punto filos.; ma in senso e corp. e intell. può la voce, secondo quest'anal., essere filosoficamente adoprata.*)

Senso gramm. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 262. Se si dicono compostamente *dispersi, aspersi, cospersi*, così nomi come verbi, perchè non i semplici, *perso* verbo e *perso* nome?

2. *In senso di Compostezza esteriore e interiore.* [T.] *Gell.* Con molta pulitezza, e compostamente vestito.= *Vit. Crist.* 113. (*C*) Siede in terra compostamente,... e sobriamente mangia. [T.] Andare, Ballare, Atteggiarsi. *Tac.* Compostamente, piuttostochè affrettatamente, operare.

Della Compostezza interna. Agn. Pand. 5. (*C*) E' si vuole essere massajo, se non fosse per altro, perchè ci rimane nell'animo una consolazione di vivere compostamente, con quello che la fortuna ci ha concesso.

3. *Quanto all'arte, segnatam. della parola. Bocc. Nov.* 51. *tit.* (*C*) Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo; e, mal compostamente dicendola, è da lei pregato che a piè la ponga. *In senso sim.* Inconditus, *in Virg.* Incompositus, *in Hor.*

D'artifizio soverchio, secondo il § 17 *di* Comporre. *Bocc. Nov.* 15. 13. (*C*) Andreuccio, udendo questa favola così ordinatamente, così compostamente detta da costei..., ebbe ciò ch'ella diceva più che per vero.

COMPOSTE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante detta altrimenti delle* Sinantere; *una delle più numerose e delle più naturali del regno vegetale, così detta da che le piante che ne fanno parte hanno i fiori composti, o per meglio dire la parte che suolsi indicare col nome, è, propriamente parlando, un complesso di fiori* (*V.* Calatide), *il cui carattere principale consiste nell'avere gli stami riuniti per mezzo delle antere in un tubo per cui passa il pistillo. Ne somministrano esempi, il girasole, la dalia, il carciofo, la margherita, la cicoria.*

COMPOSTEZZA. [T.] *S. f. Atto e Abito del tenersi composto nella pers. e nell'animo. È parte di modestia e di pudore; ma più effetto o indizio di virtù che essa virtù.* [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 4. Il vide nell'anticamera d'un gran principe ritirato nell'ultimo luogo con tal compostezza di modestia e d'umiltà, che... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Quando entrate in chiesa per assistere al Sacrifizio (*della Messa*), avete a credere d'entrare nel cielo stesso, per imitare con la vostra compostezza il rispetto de' Serafini nell'assistere al trono di Dio.

[T.] Oltre alla compostezza della modestia, c'è quella della verecondia; e c'è quella della inverecondia che si maschera. *V. il* § 17 *di* Comporre.

[Val.] *Gozz. Nov.* 2. 34. Non si ricordano... di quella compostezza che dee avere il corpo. [T.] Dell'andare, dello stare, del pregare, delle maniere; de' gesti, del volto. *E nella persona e nelle figure rappresentate dall'arte.*

2. [T.] Compostezza delle idee, de' pensieri, *Ordine e Temperanza, sì negli scritti, e sì nella vita.*

[T.] Dell'animo, de' desiderii, de' morali e civili portamenti; di tutta la vita, *che rappresenti una viva imagine di vereconda e meditata bellezza.*

COMPOSTINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* Composta. *Se non squisita, non si direbbe.*

COMPOSTISSIMO. [T.] *Sup. di* Composto *agg.* Compositissimus, *in Cic.* — *Segner. Pred.* 12. 6. (*C*) Compostissimo ne' costumi, mansuetissimo nello sdegno.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 114. Essere divenuto uomo compostissimo e temperatissimo.

[T.] Atti, Grazia.

2. *Il più ordinario senso è il mor.; o attenente al mor.; ma potrebbesi anco nell'intell.* [T.] Idea compostissima, *contr. di* Semplice.

[T.] Stile, Eloquenza compostissima; *ordinata, parca, pensata.*

COMPOSTO *e* † COMPÒSITO. [T.] *Part. pass. di* Comporre. *E sovente come Agg.* (*Ambedue i modi qui vengono insieme secondo i signif.*) Compostus *per* Compositus, *in Virg.* [T.] Corpo composto, *il contr. di quel che i fis. e i chim. chiamano* Semplice, *pur perchè non lo possono scomporre: ma ogni corpo è composto di parti.* [Cors.] *Car. Ret. Arist.* 2. 24. Di separar le cose composte o di compor le separate. (*Qui il senso è letter.; ma l'uso della locuz. può essere gen.*) *Castigl. Corteg.* 148. Questo non seguita (*avviene*) nelle cose miste e composite. (Misto *dice men ordine e meno unità di fine, che soglia* Composto.)

[Cont.] *G. G. L.* VI. 368. Esservene due curve strade, e anco delle composte di più linee rette, le quali con maggior velocità e in più breve tempo si passano.

S'oppone a semplicem. Non doppio: *ma sovente dice Molto composto, Composto di molte parti non facili a dividere o a discernere; nè facili a ricomporre nel modo stesso se si scompongano o alterino comechessia.*

2. *La locuz. intera è col* Di *denotante le parti di cui si compone l'intero.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Terra liquida composta di cimatura e cavallina.

[Cont.] *Mescolato. Biring. Pirot.* II. 6. Calcestruzzo che tenga a l'acqua, fatto di belici pesti, di calcina, e scaglia di ferro, chiare d'uova, di oglio; e ogni cosa bene incorporata e composta insieme. *E* VI. 4. Terra da forme composta con cimatura e ben battuta.

Altri usi mater. Pallad. cap. 4. (*Man.*) L'acqua è fredda ed umida, e perciò dà nullo nutrimento a' corpi degli uomini, se non composta con cibi secondariamente composti di composizione di quattro elementi. *A questo modo, non com.*

Plut. Op. 4. 138. (*Man.*) Elena, appresso Omero,... mesceva vino composto e medicato.

(Artigl.) [Cont.] *Nel signif. dell'alinea* 3°, § 2 *di* Composizione. *Chin. Scol. bomb.* 147. Vi è la seconda sorte di fuochi che servono per abbrugiare, chiamati fuochi composti, che sono palle, salsiccie, circoli, grillande, pignatte; quali servono per gli assalti, per abbrugiar macchine monizioni, e vascelli, e altro.

3. *Altri usi sim.* [T.] Edifizio composto di varie costruzioni. *Cic.* Libro composto d'orazioni di varii. = *Red. Annot. Ditir.* 119. (*C*) Tra' quali (*sonetti*), Cucco di Valfreduzio, ne lasciò composto uno di diciannove versi.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 9. Sono di due sorti periodi: uno composto di membri, l'altro semplice. *Buommat.* Il participio è composto di nome e di verbo.

Varch. Stor. 3. 68. (*Man.*) Il popolo fiorentino è di quattro maniere d'uomini composto, di plebei, di cittadini senza stato, di cittadini della minore, e di cittadini della maggiore.

Ott. Com. Dant. 1. 576. (*Gh.*) La natura angelica è semplice, l'umana è composita di sustanzia intellettuale e di sustanzia corporale. [T.] *Sall.* L'uomo, composto di corpo e d'anima. *Locuz. ripetuta anco da aut. cristiani; non impropria se* Comporre *intendasi ne' più alti e puri suoi sensi; ma equivoca, in quanto par che appareggi il corpo all'anima, e può inopportunamente richiamare l'idea della materia che di sua natura è composta, contr. all'essenziale semplicità dello spirito.*

Meglio il seg. fig. Boez. Consol. 38. (*Gh.*) Uomo, composto tutto di sapienza e di virtudi (*totus ex sapientia virtutibusque factus*).

Di tutta la pers. Vit. S. Eufros. 401. (*C*) Tu se' sì tenero... e sì delicato, e di tante bellezze adorno e composto.

4. *Altri usi scientif.* (*Rosm.*) La causa sommaria è composta di tutto ciò che concorre a produrre l'effetto.

(Fis. gen.) [Gher.] **Forza composta,** *quella che risulta, o si riguarda risultare, secondo le regole della composizione delle forze, da più forze semplici.* *V.* Componente (Forza).

[Gher.] **Movimento composto** *è il Moto generale o risultante da più moti semplici, o riguardati come tali.*

[Cont.] Momento composto. *G. G. N. sci.* XIII. 123. I composti, cioè risultanti dalle lor gravità (*dei prismi simili*) e dalle lor lunghezze che son come leve.

Moto composto, *in meccanica, Che risulta da più movimenti differenti.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 225. La linea descritta dal mobile grave, che mentre discende con moto composto dell'equabile orizzontale e del naturale descendente, sia una semiparabola. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Moto violento ed artificiale composto, chiamo quello che è mescolato con varietà di moto retto e circolare.

[Cont.] Direzione composta. *Michel. Dir. fiumi.* VI. All'argine superiore AB non resta forza veruna da esercitare, perchè la direzione composta de' due moti di detta acqua non va ad urtare la superficie dell'argine AB, ma va continuamente discostandosene.

(Mat.) **Composto** *dicono gli aritmetici un numero quando può essere misurato e diviso esattamente, senza residuo, da qualche numero differente dalla unità.* (*Mt.*) [Gen.] *In algebra diconsi talvolta* Quantità composte *i Polinomii. Agnesi, Inst. Anal.* 24.

[Gen.] **Ragione composta** *è quella che risulta dalla moltiplicazione di due o più ragioni semplici. Gal. Dial. Mot.* 2. Dico, il momento di tutto il peso al momento della potenza in G aver la proporzione composta della distanza GN alla distanza NC e della FB alla BO. [Cont.] *E Gall.* XIII. 21. I pesi assoluti dei solidi hanno la proporzione composta delle proporzioni delle lor gravità in ispecie e delle lor moli. *E N. sci.* XIII. 116. Il peso A alla potenza, che lo sostiene in G, ha la proporzione composta delle GN ad NC, e di quella di FB a BO. *E* 303. I parallelogrammi equiangoli hanno la proporzione composta delle proporzioni dei lati. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 61. È in proporzione composta della densità e del freddo dei fluidi.

5. *Usi attenenti alle scienze nat.* (Bot.) [D.Pont.] **Fiori composti** o **Sinanterici,** *Quelli delle piante appartenenti alla famiglia delle Composte, ossia quelli che constano di fioretti o semifioretti, inseriti su un ricettacolo comune e protetti da un calice comune, quali sono quelli del girasole, del carciofo, ecc.*

[D.Pont.] **Frutti composti,** *Quelli che provengono da più foglie modificate dette carpelli, saldate a vicenda o tutte o in parte. Il frutto del ciliegio è un frutto* semplice, *quello del giglio è un frutto* composto *di tre carpelli intimamente saldati a vicenda, ond'egli offre all'indentro tre logge o cavità.*

[D.Pont.] **Foglie composte** *formate di più pezzi articolati insieme detti foglioline, le quali al finire della bella stagione si distaccano dal nervo principale, ossia dalla rachide, come quest'ultima alla sua volta si distacca dal fusto o dal ramo. L'arancio ci somministra esempio di foglie composte di due soli pezzi, che possono staccarsi senza lacerazione del parenchima. Al contrario nella falsa gaggia, nell'avorniello, ecc., le foglioline sono in gran numero, e si contrappongono a pajo a pajo.*

[D.Pont.] **Radici composte,** *Quelle che mancano di asse principale, ossia quelle che nel punto di congiungimento col fusto si dividono in più assi o fittoni, i quali talvolta ingrossano straordinariamente e prendono il nome di tuberi; quali quelli delle dalie, degli asteri, degli asfodeli.*

6. *Di sempl. collocazione più o meno ordinata. Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini, sì ben composti, e sì ben ordinati, come se qualunque e di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *E nov.* 74. 9. Denti mal composti.

[T.] Schiere bene composte, *e della scelta loro acconcia all'uopo e dell'ordine. Virg.* Compositi numero in turmas.

7. *Di morto. V.* Comporre, § 8. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Pacom. p.* 74. *col.* 1. (*Gh.*) Quando alcuna delle Suore veniva a morte, le altre, decentemente composto il cadavero, lo deponevano, con salmi, in un luogo vicino al convento. *Car. En.* 2. 1048. (*Man.*) Iteratemi il vale, e, per defunto, Così composto il mio corpo lasciate. *Ar. Fur.* 14. 101. (*Gh.*) S'odon rammaricare i vecchi giusti,... E nominar felici i sacri busti, Composti in terra già molti e molt'anni. [T.] *Ov.* Il cenere composto, e l'iscrizione sul marmo.

8. *T. di stamp. V.* Comporre, § 4. [T.] Foglio composto, ma non stampato.

9. *Della bellezza che viene dall'ordine delle parti.* [T.] Parti dell'edifizio ben composte tra sè. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Non può fabbrica alcuna dirsi ben composta se non sia fatta con simmetria e proporzione.

[T.] Membra bene composte.

Ovid. Pist. 117. (*C*) Arrappare le ghirlande dell'oro dalle composte trecce (*anco il lat.*). [T.] Composti e profumati capelli, *Cic.*

Nel senso letter. Guidot. Rett. 23. (*C*) Quella è detta composta favella, quando la favella e le parole che sono insieme poste, suonano bene e piacevolmente l'una dopo l'altra, e possonsi acconciamente profferire. [T.] *Quintil.* Dicitura composta e elaborata.

10. *Usi log. e gram.* [T.] Senso composto, *che riesce da tutti i termini della proposizione, abbracciati nelle relazioni ch'egli hanno fra loro, onde formano un tutto.*

Proposizioni semplici, composte. (*Rosm.*) Proposizioni composte sono quelle che contengono in sè giudizii; e si distinguono in composte apertamente, e composte velatamente. — Per giudicare della falsità o verità di una proposizione composta, si deve prima ridurla a giudizii semplici. Può esserci contraddizione velata tra proposizioni composte. — I giudizii che si formano coi verbi che esprimono cominciamento, continuazione e fine, sono composti non complessi. — Del senso composto dicesi quel sofisma che si forma sopra una proposizione che è falsa presa in quel senso; a distinzione da sofisma del senso diviso.

[T.] *Varr.* Vocaboli composti. Come *Biancovestita, Sempreviva. Uden. Nis.* 4. 116. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3.

11. *D'opere d'arte.* [T.] *Cic.* Il Comentario del mio consolato, composto in lingua greca. = *Di libro, Cron. Morell.* 345. (*C*)

[T.] Cose composte di fantasia. *Il simile d'ogni arte bella. V.* Comporre.

12. *Nel senso archit. di* Composito. *V. questa voce. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 50. (*Gh.*) Adornato di sei archi...; ed era fatto tutto con ordine composto.

Meglio chiamare così, in gen., ogni ordine composto di più ordini, sia dorico o jonico o corintio. [Cont.] *Vas. Arch.* II. Tutte le sorta ordini, rustico, dorico, ionico, corintio, e composto. *Cit. Tipocosm.* 386. L'opera composta, ne la quale potrete por de le parti de l'altre tre opere, cioè de la dorica, de la jonica, e de la corintia. *Barbaro, Arch. Vitr.* 166. La maggior parte de i belli antichi edifizi sono di maniera composta; e questa maniera è varia secondo la diversità delle proporzioni che si compongono insieme: però non hanno queste maniere proprio nome, benchè a' dì nostri se le dia 'l nome di italiana. [T.] Base, Cornice composta.

In altro senso. [Cont.] Arco composto. *Bart. C. Arch. Alb.* 18. 27. *E* 64. 51. Ecci ancora l'arco composto, da alcuni chiamato angulare, e da alcuni chiamato arco composto, di duoi archi minori del mezzo cerchio.

13. (Mus.) [Ross.] **Intervallo composto.** *Zarl.* 1. 2. 15. Composto (*intervallo*) si dice quello, che da altri suoni è tramezzato, detto simigliantemente dai Greci Σύστημα.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 490. Dopo le quali (*consonanze semplici*) seguono le composte, cioè l'ottava, la decima, la duodecima... e l'altre in infinito, se in infinito potesse andare la voce o 'l suono.

[Ross.] **Per intervalli composti** *vale Per gradi congiunti sistematicamente. Mart. St.* 1. *Diss.* 1. Ciò che noi diciamo movimento per gradi, essi (*i Greci*) lo dicevano per intervalli composti; e chiamavano movimento per intervalli incomposti quello, che noi chiamiamo per salti.

[Ross.] **Consonanza o Intervallo composto** *dicesi comunem. quello che eccede l'ottava;* Duplicato *poi, se eccede una sola ottava;* Triplicato, *se due;* Qua druplicato, *se tre, e via via. Gal. Fron.* 2. 62. *Gasp.* 1. 3.

[Ross.] **Parte composta** *è per gli accompagnatori la Parte principale già scritta dal compositore, oltre al basso continuo, che serve di guida per accompagnarla. Gasp.* 9. 60. Nei recitativi si deve avere una particolare attenzione alla parte composta, cioè alla parte che canta.

14. *Conformato nel senso del* § 8 *di* Comporre. [T.] *Lat. Br. Tes.* 7. 31. All'esempio divino composta, pàrtiti dal corpo e congiungiti allo spirito. *Volg. Form. On. Vit.* 14. [Val.] *Serm. S. Ag. Proem.* 18. Essere composti e ordinati alla misura... della volontà divina. [T.] Animo composto a virtù.

15. *Accordato. V.* § 21 *di* Comporre. *Guicc. Stor.* 2. 83. (*Man.*) Orliens, composta la cosa con loro,... fu con le sue genti... ricevuto in Novara. [T.] Composte le condizioni della battaglia. — *Virg.* Compositae leges, compositam pacem.

Lasc. Nov. v. 3. *p.* 86. (*Gh.*) Ed ella, all'ora composta, il guiderebbe alla sua camera. — *Hor.* Lenesque sub noctem susurri Composita repetantur hora. [Val.] *Nov. Senes.* 918. [T.] Era cosa composta tra loro. *Lat. avverb.* Ex composito, Composito.

16. *Sedato. V.* § 23 *di* Comporre. [T.] *Ov.* Composto il mare. *Svel.* La civile sedizione.

[T.] *Varr.* Tutte le cose erano composte nella quiete placida della notte.

[T.] *Virg.* Composta in pace la vita. [Camp.] *Boez.* II. Chi è di sì composta ed ordinata felicitate, che d'alcuna parte con la qualità del suo stato non combatta? (*tam compositae felicitatis*). [T.] *Guicc. Op. ined.* Libertà onesta, bene composta e bene ordinata.

17. *Segnatam. dell'animo, dice la bellezza del l'ordine mor. V.* Comporre, § 24. *Bocc. Vit. Dant.* 242. (*C*) Ne' costumi pubblici e ne' domestici, mirabilmente fu composto e ordinato. *Galat.* 43. Animi ben composti. [Val.] *Guicc. Avvert.* 106. L'appetito della roba nasce da animo basso e mal composto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 112. Ogni animo men composto di quello di V. S. Ill. si sarebbe insuperbito per la nobile e gentilissima lettera che Le ha scritta il gran Re di Polonia. [T.] *Quintil.* Affetti miti e composti. — *Sen.* Mente.

18. *Della compostezza esteriore. Amm. Ant.* 7. 1. 11. (*C*) Colui è sempre in onore, il quale, come ha posato l'animo, così hae sempre composto l'aspetto. [T.] Maniere composte. — Persona o Atti composti a modestia, a verecondia, *per abito o in tale o tal punto.*

[T.] *Tac.* A mestizia. *O ad altro sentimento.*

19. *Riguarda anche solo l'esterna apparenza; e però dice affettazione, artifiziosità, finzione.* [T.] Maniere troppo composte.

[Camp.] † *Bibb. Is.* 3. Le figliuole di Sion... andarono col collo disteso e con accennamento d'occhi,... con composto passo; e Iddio farae calve le teste loro (*composito gradu incedebant*).

[T.] *Tac.* Falsi, e con faccia composta.

Non com. i seg.; non morti però. M. V. 8. 47. (*C*) Davanti al Re venieno dame e cavalieri con finti e composti richiami. *Cal. Cost.* 2. 3. 4. (*Man.*) Il composto parlare è inganno della veritade. [Val.] *Fatt. Enea* 41 [Camp.] *Guid. G. Prol*

COMPOSTO. [T.] *S. m. Tutto, il quale ha più parti formanti certa unità.* [T.] L'acqua è un composto d'ossigeno e idrogeno

(Chim.) [Sel.] **Composto chimico**. *Quella sostanza la quale risulta formata dall'unione intima di due o più elementi uniti insieme in data quantità, tanto che i componenti abbiano le proporzioni necessarie acciocchè l'uno si equilibri coll'altro nella composizione totale.*

[T.] Un composto di più ingrassi per fecondare la terra.

[T.] Medicamento che è un composto di più sostanze. = *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Della pratica Che attiene agli speziali, ècci egli alcuno Che parli? Far decotti, Composti e simil' cose. *Cr.* 6. 69. 1.

[T.] *Sart. Guerr. Top.* 1. 25. Di fichi e noci ed uva al sole adusta Un composto mi fece appetitoso.

Fig. di cel. Buon. Fier. 1. 5. *Introd.* 3. (*C*) Fecine (*ne feci*) un composto, e poi le lambiccai, Ond'uscì, in quintessenza, il ghiribizzo.

2. *Fig. trasl. mor. Segni, Et. Ar. Dedic.* Nè a questo bellissimo composto di tanti e sì onorati beni (*d'animo*) mancano quei del corpo.

Altri trasl. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 88. Poichè grazia e virtute, in un composto, L'una nell'altra, in lui splende.

[F.T-s.] *Giambull.* (*Lez.*) *dice che* l'uomo è il composto *del corpo e dell'anima. Meglio in senso di biasimo. Tass. T. del Poem. er.* 1. Iddio adorato dai Gentili è quasi un composto di ragionevole e d'irragionevole.

[T.] Uomo ch'è un composto di volpacchioleria e d'asineria.

3. *Fig., in senso d'Accordo.* [M.F.] *Soldan. Sat.* II. 13. Il capo che sia d'or, non fa composto Col piè di creta. [T.] *Più com. con un aggiunto e nel pr. e nel trasl.* Fare buon composto, *e sim.*

4. *In senso letter.* [T.] I composti (*sottint.* vocaboli). — I composti non sempre seguono l'analogia delle voci di cui si formano. = *Varch. Ercol.* 1. 87. (*Gh.*) Que' verbi, coi loro composti e derivativi, i quali significano *Favellare.*

5. *In senso filos.* (*Rosm.*) Il semplice antecede il composto. — Dall'elementare al composto e dal composto al complesso.

6. *D'opera d'arte, e di mestiere altresì, in quanto sa d'arte. Vas. Vit.* 6. 31. (*Gh.*) Essendo ciascuna cosa da sè benissimo fatta, e parimente tutto il composto, insieme.

7. *Non d'unione intima, ma di semplice apposizione. Non com. Sagg. Nat. Esp.* 166. (*Ist. Ven.*) Si prese una palla di piombo e si aggravò esteriormente con altro piombo; e posato tutto il composto...

Sim. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 31. Far barche, le quali poi piene d'acqua si sommergono, non... per gravezza che gli sia accresciuta dall'acqua, ma sì bene da' chiodi e altri ferramenti, sicchè non più si avrà un corpo men grave dell'acqua, ma un composto di ferro e di legno più ponderoso d'altrettanta mole d'acqua. *E* 30. Può ben farsi un composto di terra e d'aria, il quale sia men grave d'altrettanta mole di acqua, e questo resterà a galla. *E N. sci.* XIII. 309. Tutto il composto delle due secchie, dell'acqua e delle corde.

8. *Misto disordinato.* [F.T-s.] *Anguill. Metam.* 15. Stando in un composto Confuso il cielo e gli elementi insieme.

9. *Di forze e di movimenti.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 329. Effetto che nasce quando allo spingere senza percossa si aggiugne una percossa, facendo un composto di ammendue.

† **COMPOTAZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Compotatio. *Convito, o Banchetto. Cic. Tratt. f.* 24. (*M.*) Bene e sapientemente gl'antichi lo sedere insieme gli amici a mangiare (perciocchè ha in sè congiugnimento di vita) chiamarono convito; meglio che li Greci, che quella cotale cosa chiamarono compotazione e cena. *Adim. Pind. Oss.* Ma quest'amica compotazione ed adunanza ricerca quiete.

† **COMPOTORE**. *S. m. Che beve in compagnia. È in Cic.* — *Pignor. Lett. Berg.* (*Mt.*)

COMPRA. *S. f. Compera, Comperamento.* [T.] *Più comune nell'uso che* Compera. *In questo senso* Comparatio, *in Ulp.* = *G. V.* 11. 41. 2. (*C*) E in gran parte v'aveano su ragione, per certe compre per loro fatte. *Serm. S. Agost.* La cosa data a lungo aspettare, di cara compra è venduta. *Fir. As.* 238. La quale fu cagione di rimuovere tutti i circostanti della mia compra. *Fior. S. Franc.* 159. (*Mt.*) Una donna il domandò in compra (*cioè, il richiese di comperare*). [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 162. Nel caso che l'acquisto sia per via di compra, o per altra causa... [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 382. *Illustr.* Oramai è tanta la mala fede e la diffidenza nelle compre e vendite, che prima di venire all'accordo bisogna fare una storia lunga, noiosa, vergognosissima.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Il guadagno si fa il giorno della compra. (*Se compri per poco e cose buone.*)

[T.] Contratto di compra e vendita; *comprende le relazioni del patto reciproco.*

[T.] Far una compra di libri, di roba, *vale Comprarne parecchi, e per lo più a un tratto.*

COMPRÀBILE. [T.] *Agg. Che può comprarsi.* [T.] Non è comprabile la lode vera.

2. *Che facilmente si compra e si lascia comprare.* [T.] Bruti comprabili, ma a caro prezzo. (*Non s'intende dei quadrupedi.*)

COMPRABILISSIMO. [T.] *Superl. di* COMPRABILE, *nel senso del* § 2.

COMPRABRIGHE. *S. m. comp. indecl.* [Val.] *Litighino, Provocatore. Fortig. Ricciard.* 23. 25. Un comprabrighe, un pezzo d'animale, Di propria mano lo vorrei impiccare.

COMPRAMENTO. *S. m. Da* COMPRARE. *Il comprare, Comperamento.* (*C*) *Non com. Lat. aureo* Comparare.

COMPRANTE. [T.] *Part. pres. di* COMPRARE; *e come Agg. e Sost.* — *Vang.* Scacciò i compranti e vendenti nel tempio.

COMPRARE. *V. a. Sinc. di* COMPERARE. [T.] Comprare podere, casa, arnese, ornamenti, vivande. *Vang.* Vende tutto quel ch'ha, e compra quel campo. — Di que' danari comprarono un campo (*con quelli di Giuda*). = *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*M.*) Son pochi che in tal mattina non comprino un poco di carne. [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 49. Se compro cosa alcuna, sempre la compro più (*più cara*) degli altri.

[Cont.] *Comprare il denaro di una data specie con altro di specie diversa. Bandi Lucch.* 132. Ciascuna persona la quale cambiasse alcuno fiorino, ne debbia dare libre tre, soldi xij dell'uno; e chi lo volesse comprare dal banchieri, ne debbia dare più denari due.

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Bisogna comprare fino il sole. (*Tutto costa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Le disgrazie non si comprano al mercato. (*Vengono a nostro malgrado.*) — Amor non si compra, nè si vende. — L'oro non compra tutto.

2. *E col prezzo in quarto, o sesto caso Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) Chi è, chi, vago tanto d'alcuna cosa, se tu hae moneta assai, che cosa che valesse una medaglia (*piccola moneta*) comprasse una lira (*per una lira*)?

3. *Ass.* [T.] *Agn. All. Cap.* 201. (*Han di bisogno*) La gabella e i sensal, ch'ognor si venda E compri. *Vang.* Mentre andavano a comprare (*l'olio, le vergini stolte*), ecco lo sposo viene. *Prov. Tosc.* 79. Chi compra a tempo, vende nove per altri e un per sè. (*Chi compra per pagare a tempo, fa un debito; e quando rivende, gli tocca sul prezzo pagare il debito e l'usura. Anco nel senso mor.*) *E* 254. Al peso che si compra bisogna vendere. (*Non aver due pesi e due misure.*)

4. [T.] Comprare a danaro, a contanti. *B. N.* 1. 2. Le divine cose a danari vendevano e compravano.

[T.] Comprare a credenza, a respiro.

5. [Mor.] Comprare di prima mano; *una cosa da chi ne fa la prima vendita.* Di seconda mano; *da chi rivende.* [T.] *Così* di terza, *e via via.*

6. [T.] Comprare co' piedi, colle gomita; *a larghi patti. De' Francesi venuti in Italia con Carlo d'Angiò, narrasi che si dividevano il danaro co' piedi.*

7. [T.] *Trasl. Di cose che non devono avere prezzo, per essere d'inestimabile pregio.* La coscienza, l'amore, l'ingegno, le lodi, gli onori.

[T.] Comprare un uomo, il suo suffragio. — Il braccio, la penna. *Prov. Tosc.* 149. Chi compra il magistrato, vende la giustizia.

[T.] Comprasi *non solo con danaro, ma con presenti, con promesse, con lusinghe, con umiliazioni, con l'onore proprio.*

8. [T.] *Trasl.* Venderla come s'è comprata; *dire le cose come le si sono sentite; non ci aggiunger di suo.* [F.T-s.] *Magal. Disc.* Io la vendo come l'ho compra.

9. Comprare e non vendere, *dicesi di Chi sta ascoltando senza mai comunicare alcuna notizia ad altrui.* (*C*) [M.F.] *Fag. Com.* Se vi domanda Di nulla state chete: Comprate e non vendete.

10. [T.] Comprare il pesce occhiata. *Modo prov. fam. Guardare la roba senza comprarla.*

11. [Camp.] Troppo compra chi domanda, *Chi è astretto a pregare, paga caro ciò ch'egli ottiene. Somm.* 52.

12. [Val.] Ciò che mal si compra sempre duole, *Prov. Non fa pro ciò che viene di malo acquisto. Tansil. Poder.* 215. [T.] *Il Savio greco, di Taide:* Non compro così caro un pentimento.

COMPRATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPRARE.

2. [T.] *Fig.* Nuoce la volontà col dolore comprata. *Hor.* — Pane comprato colle proprie fatiche; *Pulmenta laboribus empta. Hor.*

[G.M.] Gente comprata. — Lodi comprate.

COMPRATORE. *Verb. m. di* COMPRARE. *Colui che compra, Comperatore. In Paolo,* Comparator. *Maestruzz.* 1. 66. (*C*) Della quale così il guadagno come il danno s'appartiene al marito, siccome al compratore della cosa. *E* 2. 11. 2. Nota qui, che il compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello 'nganno del sensale che fa vendere. *Fir. As.* 238. Ritrovato un compratore atto alle mie disavventure, me gli diede nelle mani. *Cavalc. Simb.* 2. 31. (*M.*) Cacciò li venditori e li compratori dal tempio.

[T.] *Prov. Tosc.* 225. A roba fatta non manca compratore. (*Cosa pronta, trova il suo uso. Fatica, e profitterai.*)

2. [T.] *Chi ama, chi sa comprare. Nel senso del lat.* Emax. — Il padre di famiglia sia compratore piuttostochè venditore.

3. [T.] *Quasi fig. di Corruttore di femmine a caro prezzo. Hor.:* Prezioso compratore d'infamie.

COMPRATRICE. [T.] *S. f. di* COMPRATORE, *e come Agg. Nell'Imp. Zen., in senso gen.*

† **COMPREENSIONE**. [T.] *V.* COMPRENSIONE.

† **COMPREENSO**. [T.] *Part. pass. di* COMPRENDERE. *Frezz. Quadr. Lib.* 4. *c.* 4. (*Nann.*) *Qui per* Còlto, *Deprehensus.*

COMPRENDENTE. [T.] *Part. pres. di* COMPRENDERE.

Senso gen. Salvin. Disc. 2. 81. (*Man.*) (*Il mondo*) un bello e gran vivente, che come comprendente tante spezie di viventi... non era dovere, dicevano essi, che vivente ancor esso ed animato non fosse.

2. *Senso intell.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. Comprendente in la (*nella*) mente la forma di tutta la casa, con tutte le parti sue.

3. *Senso ideale.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 15. 15. Se poi questi giuramenti o si supponevano per nulli o non comprendenti quel caso;... esser indarno il chiederne la permissione.

COMPRENDENZA. [T.] *S. f. Atto e Potenza del* COMPRENDERE. *Non nel senso spirit. Non com. Salvin. Disc.* 1. 81. (*C*) Essendo, per ragione di tal comprendenza,... perfettissimo tra tutti i corpi.

COMPRENDERE. [T.] *V. a. Prendere insieme. E perchè questo non si può senza più o men forza, e perchè il lat.* Prehendere *porta espressa l'idea di forza, questa si trova sovente anco nella voce it. Non Virg. solo, ma anco in prosa dicevano i Lat.* Comprendere.

2. † *Nel senso di Prendere arrivando chi fugge e si sottrae.* [Camp.] *Sol. Epit.* Li Trogloditi sono tanto celeri al correre che, inseguendo le fiere, quelle comprendono.

† *Raggiungere, fig.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 3. 3. In niuno modo potremo aggiugnere alla perfezione, se noi non la sapremo o se, sappiendola, non ci sforziamo di comprenderla per opera. *Sim. in Paolo.* = *Cavalc. Discipl. Spir.* 9. (*Man.*)

† *Quindi per Sorprendere. Amm. Ant.* 12. 3. 4. (*C*) [Camp.] *Mor. S. Greg. Bibb. Deut.* 24. E se fusse (*il Re*) in peccato compreso, di comune consenso de' rettori e giudici e decreto del popolo è deposto e con morte punito. *Bibb. Joan.* 8. Compresa in adulterio (*deprehensa*). *Com. Ces.* = *Gr. S. Gir.* 10. (*C*)

† *Cogliere, fig.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Sapere sì afforzare le sue bugie, ch'elli non possa essere compreso nelle sue falsitadi. = *Fior. S. Franc.* 109. (*Gh.*)

† *Quindi per Convincere, cogliendo in errore, e dimostrandolo. Vit. SS. Pad.* 2. 113. (*Man.*)

3. *Di cose. E in questo senso, mezzo fig., comincia a essere vivo. Cr.* 5. 19. 17. (*C*) Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda ovver calda, e guazzera'lo assai, sicchè la bea, e comprendalo bene.

Franc. Sacch. Op. div. 132. (*C*) Aspido uno serpente che punge co'denti, e lasciavi il veleno; e questo veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto che l'uomo s'addormenta, e così dormendo si muore. *Circ. Gell.* 3. 87. E forse che questa maladetta peste non ha compreso tutto il mondo? [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Usarono... tutto il loro ingegno in malizia, perchè convenia che... li uomini se ne comprendessono di quella ruggine.

[T.] † *Beniv. Canz.* Pria che l'ultima notte il cuor comprenda.

4. † *Nel seg. trasl., che s'attiene al preced., è aff. a* Prendere *insieme e intimamente. Ceccher. Az. Ales. Med.* 41. (*Gh.*) Credendosi, per questa sua famigliarità compresa col prencipe, che non gli dovesse esser negata cosa alcuna da lui, per grande e sconvenevole che fosse.

5. *Più vivo al modo pass., di sensazione attuale e abituale.* [T.] Essere compreso di freddo. *Colum.* Ovis quae hieme non comprehenditur. = *G. V.* 8. 96. 7. (*C*) Essendo compreso forte di gotte nelle mani e ne' piedi. [T.] *Dicesi non solo* Compreso da un dolore, da un male, *ma che* il dolore, il male comprende la persona tutta.

6. † *Come dicesi* Prendere una malattia. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 3. 1. L'animale... che ha compreso malattia, ha questi segnali...

7. *Il seg. è passaggio dal sentimento esteriore onde l'uomo è compreso, a quel ch'è tutto interiore.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 136. Incontanente tutti e cinque furono dal demonio compresi.

Vend. Crist. (*C*) Ne fu molto inebriato, e compreso del suo amore. *Vit. S. Gio. Batt.* — *Bocc. Filoc. l.* 3. *p.* 218. (*Gh.*) Che tu da amore così compreso sia come tu narri.

Ass., men com. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 23. Per la bellezza di Polissena, Achilles fu fortemente compreso; a tanto che non sapea che si fare.

Altra forma sim. Bocc. Filoc. l. 3. *p.* 216. (*Gh.*) Generarono un piacere, il quale sì forte comprese il giovinetto cuore, ch'io niuna cosa vedeva che tanto mi piacesse.

Ass. anco in questa forma. Tav. Dicer. (*C*) Il dolore del dicapitamento orribile di cotal uomo gli animi nostri... ha compreso. [Camp.] *Bin. Bon.* 7. 2. Ira comprende l'uomo.

8. *Altro è che l'uomo* sia compreso *da un affetto o passione, e che questa o quello comprenda lui; altr'è ch'egli* comprenda *in sè un sentimento qualsiasi; com'è da intendere il seg. non com.* [T.] *D.* 2. 4. Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima bene ad essa si raccoglie (*raccoglie tutta la sua attenzione in una speciale facoltà della vita intellettuale*).

9. Comprendere nell'affetto *persone o cose, è modo di Cic.:* e Comprendere nel *dice meno di* Col.

[T.] *In certo senso può dirsi* Comprendere coll'affetto *anche sola una persona o una cosa, come si dice* Abbracciarla; *massime se l'oggetto è grande, degno d'amore grande.*

II. 10. *Questo signif. spirit., che s'attiene ai sensi not., si collega a un altro signif. corp., che s'attiene ai sensi spirit. da notare poi.* Comprendere, *dello spazio, ha usi com.* [T.] *Curz.* Il suo circuito comprende trentadue stadii. = *M. V.* 5. 73. (*C*) Questo circuito comprese il poggio e il borgo. [T.] *D.* 3. 27. Luce ed amor d'un cerchio lui comprende (*il cielo empireo*), Sì come questo, gli altri (*comprende gli altri cieli*). = *G. V.* 12. 8. 7. (*C*) Fece comprendere tutto il circuito del detto palazzo e quelli che furono de' figliuoli Petri, e le torri e case de' Manieri... comprendendo tutto l'antico Gardingo. *Bart. Miss. Mog. cap.* 1. (*Man.*) Fra l'Indo e 'l Gange, anzi assai più oltre che quanto essi comprendono dalle fonti alle foci, ciò che v'è di provincie e di regni... il raccoglie il gran Mogol. [Val.] *Vegez.* 186. [T.] Una provincia comprende tante città; una città, tanti abitanti.

G. V. 11. 86. 1. (*C*) Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'una mezza lega, comprendendo tutto il paese.

Di linee che comprendono un angolo. V. COMPRESO.

[Cont.] *Di sola lunghezza. G. G. Comp.* XI. 225. La distanza traversale tra li punti 140. 140. si vede quante volte questa è compresa nella gran linea proposta.

[T.] *Altra forma.* Nel tale spazio, Nei tali limiti, si comprendono tali e tali oggetti.

11. *Nel seg., usato come Sost., ha senso di contenenza non materiale.* [Cors.] *D.* 3. 29. In sua eternità, di tempo fuore; Fuor d'ogni altro comprender, come i (*gli*) piacque, S'aperse in nuovi amor' l'eterno Amore. (*Non contenuto da cosa alcuna, non circoscritto. D.* 3. 14.)

III. 12. *Quando diciamo che* il senso o la mente dell'uomo comprende, *congiungiamo l'imagine del Prendere, cioè Raggiungere o Afferrare, col sentimento, o coll'intelletto, e l'imagine dell'Abbracciare, Contenere, Ritenere.*

Del senso. [T.] *Gell.* Appena potetti comprendere gli apici delle lettere. [Camp.] *D.* 3. 31. La forma universal di Paradiso Già tutta lo mio sguardo avea compresa, In nulla parte ancor fermato fiso.

[T.] *D.* 2. 31. Posarsi quelle belle creature... l'occhio comprese. = *Ar. Supp.* 1. 2. (*Man.*) [Camp.] *Mor. S. Greg.* Lo peccato lo quale è commesso nella mente, non puote essere compreso da alcun occhio umano.

Nel seg., non com.., dal senso corp., accenna più espressamente all'intell. [Val.] *Ar. Sat.* 5. Ma, se tu il bianco, il rosso e 'l ner comprendi, Esamina il consiglio ch'io ti arreco.

13. *Segnatam. dell'intelletto, denota gradi varii di conoscenza.* [T.] *Cic.* Le cose che dall'adolescenza t'insegnarono uomini sapientissimi, e che tu hai nella memoria comprese e acquistatane scienza.

D. 3. 19. (*C*) E quanto mi convien ritrar (*narrare*)... Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro, Nè fu per fantasia giammai compreso.

[T.] *Cic.* Comprendere nella mente. *La forma lat. potrebbe tradursi altresì* colla mente. *Questo dice il primo cogliere, e il pienamente abbracciare;* nella, *il prendere in modo da poter ritenere.*

[T.] *D'ordinario* Comprendere *è più di* Conoscere, *Abbracciare la conoscenza di più oggetti insieme, o di più relazioni in un oggetto; e apprenderla in modo da poterla ritenere, e col raziocinio dominarla.*

Comprendesi *anco da un indizio, o raccogliendo da più indizii; ma* Comprendere *è più di* Raccogliere; *può essere l'effetto dell'aver bene raccolto.* Intendere *riguarda, più specialmente, il significato delle parole;* Comprendere, *la natura delle idee.* [T.] *D. Rim.* 240. E' mi convien trattare in pria, S'io vo' trattar di quel ch'odo di lei, Ciò, che lo mio intelletto non comprende, E di quel che s'intende Gran parte, perchè dirlo non potrei. — *Sotto al* pienamente comprendere *son varii gradi di cognizione; e questi talvolta denota la stessa voce* comprendere.

[T.] *D.* 2. 21. Gloria in excelsis... Dicean, per quel ch'io da vicin compresi, Onde intender lo grido si poteo. = *Bocc. Introd.* 29. (*C*) Acciocchè quello che ciascuna dicesse, senza confusione si possa comprendere. [Camp.] *D.* 3. 30. Non fur più tosto dentro a me venute Queste parole brevi, ch'io compresi Me sormontar di sopra a mia virtute (*ch'io superavo la mia naturale potenza*).

Franc. Sacch. Nov. 49. (*C*) E la novella si comprese sì per la terra che...

Bocc. Nov. 15. 24. (*C*) Per quel poco che comprender potè', mostrava di dovere essere un gran bacalare.

[T.] *D.* 2. 17. Quinci comprender puoi ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pene. = *E* 1. 10. (*Gh.*) [T.] *E* 2. 21. Or puoi la quantitate Comprender dell'amor che a te mi scalda (*quand'io dimentico che sei ombra, e a te m'inginocchio. Dice Stazio a Virgilio*). *E* 8. Per lei (*per l'esempio di questa donna*), assai di lieve si comprende Quanto...

[T.] *Cic.* Questo non posso comprendere nell'animo, e neanco sospettando arrivarci. = *Petr. Son.* 165. (*C*) Io nol posso ridir; chè nol comprendo.

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Questa maestade (*di Dio*) non apparisce; imperocchè ella non puote essere compresa da alcuno intendimento mortale. [T.] Segnatamente i concetti alti e sublimi, non ben si comprendono.

[T.] Comprendere bene, male; appieno, in parte. *Col* Che *e col* Quanto *se ne son visti es.* [T.] *Colum. ha* Comprendere quale sia...

Ass. [T.] Comprende *vale Comprende bene, facilmente, Ha potenza a comprendere.*

[T.] Far comprendere, *Ajutare altri che comprenda, insegnandogli più o men di proposito.*

[T.] Fare *è più efficace di* Dare a comprendere; *che può seguire indirettamente, e senza volerlo noi, anzi contro il volere nostro.*

[T.] Far comprendere *può suonare minaccia.* Se non la vuole intendere colle buone, gliela farò comprendere io la ragione.

Di pers., abusato, può saper di fr., ma non pare sia barbaro. [T.] Pochi sono che lo comprendano. (*Intendono le parole e le gustano; ma non comprendono il concetto e l'affetto.*)

Qui posson recarsi due es. ch'altri spiega in senso di Cogliere; ma e l'uno e l'altro ci ha parte. Vit. S. Franc. 213. (*C*) Cognoscendo ch'egli era così compreso nel suo pensamento. *E* 109. (*Man.*) Impaurito, che si vedea compreso dal padre, si scoperse ogni veleno e rancore.

14. † *Siccome* Intendere *dicesi della intenzione deliberata, cui deve seguire l'atto* (Questo intendo di fare); *così Franc. Sacch.* 189. (*C*) Avendo com preso di dar moglie a... Biagio,...

15. *Appartiene al senso intell. il* Comprendere con parole; *e lo dimostra il seg. D.* 1. 28. (*C*) Ogni lingua per certo verria meno (*a dir delle pene infernali*) Per lo nostro sermone (*la lingua degli uomini*), e per la mente (*umana*), C'hanno, a tanto comprender, poco seno. (*Virg.* Non mihi, si linguae centum sint... omnes scelerum comprendere formas, Omnia poenarum percurrere nomina, possem.) *Petr. cap.* 6. Che comprender nol può prosa nè verso. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Le quali tutte predette cose comprendendo in somma, possiamo dire... [T.] *Cic.* Comprendere in luminose parole il soggetto.

16. *Ha senso ideale il seg. Pass.* 74. (*C*) Comprende questa definizione sufficientemente che cosa è contrizione.

Nel senso appunto aff. a Definire; *giacchè la definizione è prova del ben comprendere, e ajuto.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. Tutte le cose che caggiono in giudizio, si debbono poter comprendere, e non dare al giudice una licenza infinita.

[T.] Giustizia, nel più generale suo senso, comprende tutte le umane e le religiose virtù. *D.* 3. 26. (*Il bene accende tanto più amore*) Quanto più di bontate in lui (*sè*) comprende.

[T.] La filosofia comprende la metafisica e la fisica, la morale e la logica. — La metafisica comprende i sommi principii di tutte le scienze. *Varr.* Nominando la terra, ci si comprendono e la pietra e la rena e altro simile. *Rosm.* Sotto questa parola *Pensare* si sogliono comprendere tutti gli atti delle facoltà intellettive.

[T.] Comprendete nel conto ogni mio dare e avere. — Nel novero degli abitanti d'una città non non si comprendono i forestieri.

[T.] In un principio sono comprese le norme speciali, in una legge i casi particolari, in un giudizio più rei, in una sentenza più condannati. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 10. 8. Non era stimato disonore del grado cardinalizio il comprenderlo nella prefata sua bolla.

COMPRENDÌBILE. [T.] *Agg. Che può esser compreso più o men bene o facilmente. Altri lo legge in Cic.; ma non è la meglio lez. Salvin. Teogn.* 119. (*C*) Avanti del futuro, Comprendibili i termini non sono Della mortale insofficienza. — *Questo sarebbe da serbare al senso corp. o ideale.* Comprensibile, *al meram. intell.* [T.] Somma non comprendibile in questo conto. *V. anco* COMPRENSIBILE.

COMPRENDIMENTO. [T.] *S. m. Non l'atto, ma la facoltà del comprendere; come* Intendimento *e sim.* [T.] Non ha comprendimento per un bambino (*quanto un*). Comprensione *è sempre l'atto del comprendere colla mente, o del comprendersi idea in idea, o cosa in cosa.* Comprendònio *fam. dice piuttosto la facoltà del percepire una cosa alla volta, che d'abbracciarne più e possederle e compararle.*

2. *La facoltà insieme e l'atto.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 111. Non è altro questo intelletto semplice, se non l'apprensione ovvero comprendimento di termini e parole semplici e incomplesse

3. † *Circuito di luogo.* [Camp.] *Dittam.* 1. 9. = *Liv. Dec.* 3. (*C*)

† *Più chiaram. il Paese compreso in certo spazio. Dittam.* 4. 16. (*C*)

† **COMPRENDITIVO.** [T.] *Agg. Atto a comprendere. Segnatam. nel senso intell. Salvin. Epit.* 175. (*Man.*) *Più com.* Comprensivo.

COMPRENDITORE. [T.] *S. m. verb. di* COMPRENDERE, *nel senso intell.* [Cors.] *Bart. Due Eter.* 9. Con gli occhi del corpo fosse spettatore del sensibile, con que' della mente comprenditore dell'intelligibile

= *Fr. Jac. Tod.* (*C*) — Comprensore, *segnatam. nel senso relig.*

COMPRENDITRICE. [T.] *S. f. di* COMPRENDITORE. *Segnatam. nel senso intell. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La nostra mente umana non è comprenditrice della vastità dei cieli.

Lib. Cur. Malat. (*C*) Le femmine, di questo pericolo così grande, non ne sono comprenditrici. *A questo modo parrebbe affettato oggidì.*

† COMPRENDÒMINE. [T.] *S. m. più volg. e più inusit. di* Comprendonio. *Facoltà e Atto del comprendere in senso intell. Aret. filos. c. 2. p.* 285. (*Mt.*)

COMPRENDÒNIA. [T.] *S. f. Volg. di cel. Ell. Sost. dall'Agg. Quasi* Facoltà comprendonia, *di capire. Saccent. Rim.* 1. 137. (*Gh.*) Quel prete allor che ha della comprendonia... Si fece innanzi.

COMPRENDÒNICO. [T.] *Agg. Usato come Sost. coll'*Avere *o sim. Fam. volg. Non com. Facoltà di bene intendere. Serdon. Prov. v. 2. p.* 78. (*Gh.*) Egli ha del comprendonico, vale egli apprende, resta capace; dicono anche: egli ha dell'intendacchio in quantità.

2. † *Di cosa che dimostri uomo il quale comprende. Alleg.* 337. (*C*)

3. *Iron. Di chi intende poco. Cecch. Prov.* 37. (*Man.*)

COMPRENDÒNIO. [T.] *S. m. Fam. volg. nel senso di* Comprendónico; *e oggidì più vivo di questo.*

COMPRENSÌBILE. [T.] *Agg. Che può esser compreso.* Comprehensibilis, *aureo lat.* [T.] *Speron. Op.* 3. 385. Abbia (*il buono ed equo*) del divino ed infinito, non comprensibile... sotto la legge.

De' sensi, ma in riguardo all'intell. Martel. P. I. Fem. a. 2. Cor. p. 159. (*Gh.*) Ma qui dov' hassi a conversar coll'ombre, Comprensibili a lor si prendon forme. *Segner. Pred.* 36. 3. (*C*) Premii che quantunque sublimi di qualità, non però fossero comprensibili a' sensi. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Tu lo quale se' fatto comprensibile per questa carne, la quale tu hai presa, or trapassi per la tua divinitade ogni altezza di nostro intendimento.

2. *Più schiettam. intell.* [T.] *Arnob.* Cagioni appena comprensibili. — Ragionamenti. = *Rucel. Prov.* 3. 3. 164. (*Man.*) Ragione eterna e suprema, la quale perchè dell'ordine autrice primaria si è, alle ragioni solamente da Lei create... il fa comprensibile. *V. anco* COMPRENDIBILE.

COMPRENSIBILÌSSIMO. [T.] *Superl. di* COMPRENSIBILE. [T.] Le verità religiose sono comprensibilissime col sentimento anco alla tenera età; senza questo, incomprensibili all'umana ragione più esercitata.

COMPRENSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* COMPRENSIBILE. *È nel b. lat.* [T.] La comprensibilità delle cose non fa che nelle più evidenti tra loro non ci sia una parte d'incomprensibile e misterioso.

COMPRENSIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* COMPRENSIBILE. [T.] Esporre intelligibilmente, non è sempre un esporre comprensibilmente, le cose.

COMPRENSIÒNE e † COMPREENSIÒNE. [T.] *S. f. Azione e Atto e anche Potenza del comprendere coll'intelletto. Denota per lo più cognizione piena.* [T.] *Cic.* Comprensione della mente. = *S. Ag. C. D.* 12. 18. (*C*)

[T.] *Cic.* Delle cose. [Camp.] *Com. Boez.* 5. Comprensione dell'universale. [T.] La comprensione de' misteri, anche concernenti le cause naturali, è serbata a una vita migliore. — *Sen.* Certissima, sicura.

In senso pratico, men com. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 101. Mostra ella quivi una comprensione de' grandi affari del mondo, quale appena si potrebbe credere. [Val.] *E* 86.

2. *Segnatam. nel senso relig. Stato de' Beati che godono della visione di Dio; detti* Comprensori. *V. anco* COMPRENSORE. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 132. Tre sono le dote dell'anima, ciò sono visione, compreensione e fruizione. *E* 130.

3. *T. log.* [T.] Comprensione d'un termine, *l'unione delle idee semplici che contengonsi nell'idea complessa da quel termine significata.* — La comprensione d'un termine è tanto maggiore quanto la sua estensione è minore, *e viceversa.* (*Rosm.*) La comprensione d'un oggetto è maggiore quanto meno astratto il suo concetto. L'idea dell'essere è dotata di una estensione infinita; ma senza comprensione. Nelle idee d'individuo più comprensione, e meno estensione che in quelle della specie; e così della specie rispetto al genere. — La specie piena è il concetto della maggiore comprensione e della minore estensione. — L'estensione della proposizione è misurata dal subbietto; la comprensione dal predicato. — Nelle proposizioni affermative il predicato si prende in tutta la sua comprensione, non nella sua estensione. Nelle negative, viceversa. — Nel sillogismo il termine medio dev'essere d'una estensione almeno pari a quella del subbietto, e di una comprensione almeno pari a quella del predicato.

4. *Fig. che s'approssima al com.* [T.] *Cic.* Comprensione e giro di parole, se piace così chiamare il periodo.

COMPRENSIVA. [T.] *S. f. Ell. Dall'Agg. Facoltà del comprendere. Magal. Lett. At.* 283. (*C*) Supera ogni comprensiva, ogni maraviglia.

[T.] *Quello che nella dottrina craniologica dicono* Comprensività, *cioè la facoltà o l'organo che a ciò serve, o per meglio dire, lo indica; più italianam. direbbesi* Comprensiva.

[T.] Ha molta comprensiva, *giovane che non solo apprende le cose, ma le comprende in modo da applicarle e da svolgerle.*

COMPRENSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* COMPRENSIVO. *Salvin. Disc.* 1. 162. (*Man.*) La giustizia è comprensivamente ogni virtù.

[T.] Comprensivamente esporre l'essenza delle dottrine.

COMPRENSIVO. [T.] *Agg. Atto a comprendere. Segnatam. nel senso intell. È in Prisc. — Varch. Lez. Dant.* 1. 110. (*C*) Potenze... comprensive e cognoscitive. (*Meglio* Potenza *sing. e* Comprensiva *posposto.*) [T.] Mente comprensiva.

2. *De' lavori della mente.* [T.] Trattato comprensivo delle essenziali dottrine.

[T.] Sintesi più comprensiva.

3. *T. gram. e log.* [T.] Proposta comprensiva di più condizioni. = *Ling. Trat. 8. cap. 4.* (*Man.*) Nome comprensivo diciamo che sia il *soldato*, l'*Italiano*, il *cavaliere*, l'*uomo*, la *donna*, e altri tali; mentre non istanno per un tal soldato, un tale Italiano... accennato nominatamente, ma per la universal natura d'ogni soldato, d'ogni Italiano... accennato indeterminatamente con tal voce; perchè questa è quella che comprende sotto di sè più cose; ma non è già di esse composta (*nel che consiste la differenza da' collettivi*). [T.] *Prisc. chiama* Comprensivi *i collettivi.*

(*Rosm.*) Idee vôte son quelle che non ci presentano che l'essenza nominale delle cose, e comprensive all'incontro quelle che ce ne presentano l'essenza reale e specifica. [T.] *Boez.* Definizione. (*Rosm.*) Quanto più il subbietto ha di comprensione, tanto è più suscettivo di predicati anteriori alla sua forma: il massimo comprensivo è il reale.

† COMPRENSO. [T.] *V.* COMPREENSO.

COMPRENSORE. [T.] *S. m. verb. Da* COMPRENDERE. *Segnatam. nel senso relig. Spirito che fruisce della visione divina e in Dio vede il vero. But. Purg.* (*C*) Le altre cose che furon fatte da Cristo, e che in lui sono, le apprendono... li Beati che sono comprensori e non (*si*) possono intendere da noi che siam viatori (*in questa vita*). *E* 32. 1. Egli era ancor viatore e non comprensore. [Val.] *Segner. Incr.* 2. 1. 17.

COMPRESA. [T.] *S. f. Quanto si comprende in uno spazio. Non com., ma non morto. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Damasco, il Cairo e tutta lor compresa.

COMPRESO. [T.] *Part. pass. di* COMPRENDERE. Compresus *invece di* Comprensus *in una Iscr. del Marini.*

Amet. 20. (*C*) I biondi capelli... con nodo piacevole vede raccolti, e altri più corti, e in quello non compresi.

2. † *In senso che richiama l'idea di* Rapprendersi *per Rappigliarsi.* [Val.] *Vegez.* 9. Compresi di sudore per le prove che ne' campi faceano, venieno al Tevere. *Ma può intendersi Preso da tutte le parti, Ricoperto.*

In senso sim. [T.] Sostanza compresa tutta d'un liquido, d'un odore, d'un miasma.

[T.] Materia compresa dalle fiamme. *Virg.* Ignis robora comprendit.

3. † *Sorpreso, Colto sul fatto.* [Camp.] *Med. Pass. G. C. — Vit. Imp. Rom.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 158. (*Man.*) *E* 2. 218. *E* 270. *E* 405. *Cavalc. Frut. ling.* 271.

4. *Preso di forza, e Preso tutto. Non com. Vit. SS Pad.* 2. 345. (*C*) Una femmina scapigliata in volto, e compresa tutta da un dragone grandissimo.

Vit. SS. Pad. 1. 45. (*C*) Un gentiluomo compreso di sì pessimo Demonio.

5. *Trasl. sim.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 24. 62. Se il giusto appena si salverà; il peccatore, così compreso, in qual parte si volgerà? *Tesorett.* 21. 10. Com'io era compreso Di smisurati mali, Altro che criminali!

6. *Uso più com.* [T.] *Giustin.* Compreso dal morbo in tutta la persona. — Dal tormento.

7. *Ass. men com.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 2. 8. Gravemente fu percosso da quello morbo pestifero, con acutissima febbre ed intollerabile dolore di capo; onde, vedendosi così compreso, pensò di dovere fra breve tempo morire.

8. *Vive l'uso seg. fig. Vit. S. M. Mad.* 97. (*C*) Cadde in terra compresa di tanto dolore, che pareva che ella spirasse. *Mont. Iliad. l. 6. v.* 208. (*Gh.*) Di sacro orror compreso. *E v.* 595. Di terror. [T.] D'un affetto.

[T.] Compreso anche d'un pensiero forte, d'una grande idea, d'un disegno da compiere.

9. *Senso intell.* [T.] *Cic.* Cosa fermamente concepita e compresa nel pensiero. *Cic.* L'arte è cognizione chiara di cose vedute a fondo e con la scienza compresa.

[T.] Il dicitore, lo scrittore, l'uomo ne' suoi atti e intendimenti, è compreso o no da altri: *ma più sempl. e più it. dirlo* Inteso; *ora segnatam. che la Francia, celebrata per la chiarezza logica della sua lingua, ci ha regalato le* Donne incomprese.

10. *Altri sensi intell.* [T.] *Cic.* Sentenze gravissime comprese in un libro. *Cels.* Cose comprese nel precedente discorso.

[T.] Un'idea compresa in un'altra.

[T.] *Cic.* In questa forma, tutti i giudizi sono compresi e racchiusi.

11. *Di spazio.* [T.] Regione compresa fra il Tevere e l'Arno. = *Amet.* 29. (*C*) Compreso in piccolo cerchio.

Att. (Geom.) [Gen.] *Un angolo è compreso da due linee quando esse ne sono i lati. Gal. Sist.* 3. Due linee rette... son più larghe in alto che a basso quando gli angoli compresi dentro di esse sopra quella retta son maggiori di due angoli retti.

12. *Senso sim. ideale.* [T.] Compresi in un numero; in una condizione.

[T.] Compresi i debiti, gli è un gran signore.

[T.] *S'accorda col pl.* Spesi in tutto, compreso le mancie,... — *L'hanno i Fr., ma gli è modo italianissimo, come* Eccetto; *e diventa appunto come avv., o piuttosto il pl. è un tutto che accordasi col sing.*

COMPRESO. [T.] *S. m. Spazio compreso e Circuito d'esso spazio. Non com., ma può cadere, e pare più pr. di* Compresa. *Bart. Miss. Mog. Cap.* 1. (*Man.*) Nel compreso della Signoria del Mogol entra e s'incorpora l'Indostan. *G. V.* 1. 38. 4. (*C*) Del compreso e giro della città non ritroviamo cronica che ne faccia menzione. *E* 12. 8. 7. *E* 1. 16. 6. *Liv. M. D.* 3. 26. (*Man.*) *D'un campo.*

COMPRESSA. *S. f.* (Chir.) *Pannolino fino, semiusato, senza orlo, semplice o piegato in due o tre doppi, lungo, quadrato, triangolare, bucherellato o no, tagliato a croce di Malta, prismatico o graduato, che serve ad inviluppare o contenere diverse parti dell'apparecchio, coperte di rimedii, ad impedire la materia che le piaghe tramandano di spandersi fuori, a rendere uniforme ed eguale il piano sopra cui debb'essere applicata la fasciatura, e ad altri usi chirurgici ovvero medicamentosi.* (*Mt.*) *In Tert. è il v.* Compressare.

COMPRESSÌBILE. *Agg. com. Atto ad essere compresso. Torricel. Lez. Pref.* 39. (*M.*) Il vaso ABCD è un cilindro pieno di lana, ovvero d'altra materia compressibile, diciamo d'aria,...

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 4. Tra' fluidi... altri sono compressibili, ed altri no; cioè a dire, altri ponno da una mole maggiore ridursi ad una minore senza alcuna perdita della propria sostanza, ed altri contro qualunque sforzo mantengono la loro quantità.

COMPRESSIBILITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Proprietà in virtù della quale i corpi possono esser ridotti ad un minor volume, senza diminuzione di materia, per effetto o di pressione esterna, o di freddamento, o d'altre cagioni, come la percussione, che ne ravvicinano le molecole.*

† COMPRESSIONATO. *Agg. Complessionato. Nov. ant.* 100. 16. (*C*) Quando l'uomo è ben compressionato e ben sano, si sogna che egli corre o vola, per la istiettezza delli spiriti. [Val.] *Tesorett.* 8 34. Sì ch'ogni corpo nato Ne sia compressionato

COMPRESSIONCELLA. [T.] *Dim. di* COMPRESSIONE.

Altri legge in Pl. Compressiuncula; *ma questo a ogni modo ha forma it.*

COMPRESSIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Compressio. *Il comprimere. Sagg. nat. esp.* 36. (*C*) La cagione immediata... non è altrimenti il peso di quella soprastante aria..., ma bensì l'effetto di compressione. *E* 40. Non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione già cagionata dallo stesso peso. *Red. Ins.* 70. Non cedeva al tatto, e non riceveva compressione.

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 440. Si trova registrata nel Diario dell'Accademia del Cimento... una sua Esperienza, ed un Istrumento, per conoscer se l'Acqua sia capace di Compressione.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXVIII. Se poi è vero, che tolta all'aria la compressione le si toglie con essa la pressione, e con la pressione la forza di tener sollevato l'argento vivo; dovrà altresì esser vero che rendutale l'una, le si renda ancor l'altra, e questa operi come dianzi. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Il quinto (*moto*) è quello che nasce dalla compressione dei corpi, che resistono alla penetrazione. *G. G. Gall.* XIII. 12. Per compressione verrà (*il solido*) condensato e ridotto sotto minor mole.

2. (Fis. gen.) [Gher.] **Fontana di compressione.** *È una Fontana d'acqua che scaturisce da un recipiente ben solido, per forza elastica d'aria più o meno condensata nel recipiente stesso, con una tromba a condensazione* (*V. cotesta*), *o altrimenti.*

3. (Chir.) **Compressione metodica.** *Mezzo terapeutico dell'utilità la più generale, come ausiliario del pari che qual metodo curativo; e dicesi* circolare, *quella che si mette in uso intorno alle parti cilindriche, come le membra, tanto per contenervi un apparecchio, quanto per rimediare ad un edema, a ingorghi cronici, a certe ulcere, ecc., o per mantenere ridotte le lussazioni ossee, od i frammenti di una frattura che la contrazione de' muscoli può di nuovo smuovere. V'ha pure la* Compressione diretta, *che opera direttamente sopra l'apertura d'un canale naturale od artificiale, e paralellamente all'asse del medesimo; e la* laterale, *che opera da un lato sulle pareti d'un vaso sanguigno, d'un canale escretore o fistoloso, ne' quali si vuole impedire ai liquidi di circolare, e che cercasi di otturare; sopra di una cisti che si vuole appianare, sopra le pareti di una raccolta qualunque che si desidera evacuare.* (*Mt.*)

4. (Chir.) *Per Compressa. V.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 10. Le applicazioni d'impiastri, d'unguenti, di cerotti, di compressioni e di fasciature.

5. (Veter.) *Estensione violenta e sforzata de' tendini, de' legamenti di una parte d'un membro qualunque.* (*Mt.*)

Contusione esterna occasionata da qualche pigiatura. (*Mt.*)

† COMPRESSIONE. *S. f. Complessione. Amm. Ant.* 1. 3. 10. (*C*) Non sarai giudicato della tua compressione, ma della tua professione e opera. *Cron. Morell.* 241. Costui fu comunale di grandezza e di compressione. [Val.] *Tesorett.* 8. 4. [Camp.] *Din. Din. Mascal. Prol.*

COMPRESSIVO. *Agg.* (Chir.) *Dicesi di fascia o altro che serve a comprimere alcuna parte del corpo.* (*Mt.*)

COMPRESSO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPRIMERE. *Aureo lat. Petr. canz.* 16. 1. (*C*) L'aer gravato, e la 'mportuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto convien che si converta in pioggia. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma' che le bolle che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e riseder compressa. *Sagg. nat. esp.* 40. Per riconoscere se l'aria... stia compressa dal peso dell'aria superiore.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXVIII. Quel-l'estrarre una parte dell'aria fuor del palione dava luogo all'altra dentro per dilatarsi, e quanto più dilatata, tanto meno era compressa (*l'aria*), e quanto men compressa, tanto altresì men possente a premere. *Lana, Prodr. inv.* 43. L'acqua penetrando per i pori della tavola farà rialzare i caratteri compressi.

2. [Val.] *Stretto, Accalcato. Pomp. Vit. Plut.* 4. 131. Poco poteano combattere contro i nemici, che sempre inerenti erano al petto e compressi alle spalle.

3. *In senso di Schiacciato. Cr.* 9. 60. 2. (*C*) Dee osservare che (*le vacche*)... abbiano gli orecchi pilosi, e le mascelle compresse e la giogaja grandissima e pendente.

4. *Violato.* [M.F.] *Ar. Rim. Egloga* 229. Nol partori ad Eraclide Ardeusa, Nascosamente compressa da lui Nelli secreti lustri di Padusa?

5. *In forza di Sost.* [M.F.] *Detto di Composizione; Conciso, Ristretto al puro bisogno. Contrario di* Diffuso. *Menzin. Art. poet.* 2. 26. *ed.* 1728. O tu che scorri ne' pierii campi, Tra 'l compresso dell'uno e tra 'l diffuso Dell'altro del tuo piede orma si stampi.

† COMPRESSO. *Agg. Lo stesso che* Complesso. *V. Bocc. Nov.* 50. 3. (*C*) La moglie, la quale egli prese, era una giovane compressa, di pelo rosso. *Cron. Morel.* 241. Bernardo era compresso di carne, e assai pieno, di pelo rossetto, e lintiginoso. *Salvin. Odiss.* 449. (*M.*) Quest'ospite assai grande, e ben compresso, Vantasi d'esser di prod'uomo figlio.

† COMPRESSÒCCIO. *Agg. Assai compresso, cioè complesso, Assai corpulento, Assai ben tarchiato, atticciato. Maes. Nicod. Commen. Salsic.* 26. (*Gh.*) Egli (*il Carnevale*) era compressoccio e di buona statura.

COMPRESSORE. *Verb. m. di* COMPRIMERE. *Chi o Che comprime. Berg.* (*Mt.*) *È in Latt. e forse più ant.*

2. (Anat.) *Agg. e S. m. Fascetto di fibre carnee che nascono dalla faccia interna del ramo del pube, si porta indietro verso la prostata che circonda e comprime, nello stesso tempo che porta l'uretra in avanti. Molti anatomici ne fecero un muscolo particolare, mentre la maggior parte lo confondono colla tonaca muscolare del collo della vescica. Dicesi* Compressore della prostata, Prostatico superiore, Pubio-prostatico, Sotto-prostatico. (*Mt.*)

Vallisn. (*Mt.*) Muscoli compressori ed elevatori del membro.

(Anat.) **Compressore del naso:** *nome dato da qualche anatomico al Muscolo triangolare del naso.* (*Mt.*)

(Anat.) **Compressore d'Erofilo:** *il Confluente de' seni della dura madre.* (*Mt.*)

3. (Chir.) *Strumento chirurgico che prende diversi nomi, secondo quelli degl'inventori.* (*Mt.*)

COMPRETTINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* COMPRA. [T.] Alla fiera ho fatto una comprettina per bene, e ne sono contento.

COMPRIMÀRIO e ÀRIA. *Agg. e S. m. e f.* (Mus.) [Ross.] *Nome che nel linguaggio teatrale si dà a una prima parte non assoluta. Non bello.*

COMPRIMENTE. *Part. pres. di* COMPRIMERE. *Che comprime. Taglin. Lett.* (*M.*) Forza comprimente...

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 13. Le comprimenti (*fila*) non permettono alle compresse scorrer quel minimo, che sarebbe necessario per allungare le spire. [Val.] *Cocch. Bagn.* 250. Risveglia la convulsione dei muscoli comprimenti del diaframma.

COMPRIMERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Comprimere. *Pigiare, Ristrignere. Sagg. nat. esp.* 198. (*C*) Non potersi l'acqua per massima forza comprimere.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 59. Facendo gran forza l'aria per entrar dentro (*il vaso*) ad impedire il vacuo, o almeno la violenta rarefazione, pare che doverebbe comprimere esso vaso, e se non romperlo, almeno schiacciarlo, e guastare la sua rotondità. A questo rispondo, che ciò avvenirebbe quando il vaso non fosse tondo; ma essendo sferico l'aria lo comprime ugualmente da tutte le parti sì, che piuttosto lo rassoda, che romperlo.

[T.] *È talvolta più di* Premere, *e non ne ha tutti i trasl. Ma quelli ch'egli ha, son più forti e molesti.*

2. *E per Violare, parlandosi di donna. Ar. Fur.* 8. 52. (*M.*)

3. *Trasl. Raffrenare. Bemb. Stor.* 3. 40. (*C*) Il quale agevolmente colla sua autorità potrebbe... comprimerlo. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 120. Non avesser compressi gl'impeti del nemico.

[T.] Comprimere il desiderio, l'affetto, la passione propria o altrui. *Virg.* Amor compressus.

4. [Camp.] *Per* Ispremere, *Trarre il succo, l'umore, ecc., spremendo. Macc. Vit. S. Cat.* III. 2. L'uno misterio fu della mirabile destillazione del core suo che 'l Salvatore fece, comprimendo sopra la Chiesa.

† COMPRIRE. *V. a. Compire.* (*Voce del dial. napolet.*) *Sen. Pist.* 85. (*Mt.*)

† COMPRISO. *Agg. Compreso.* [Val.] *Guid. Cavalc. in Giunt. al Petr.* 395.

COMPRO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPRARE. *Accorciato da* Comperato. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. (*M.*) Io veggo una cupola lavorata e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali, compri con un pregio grande. *Tass. Ger.* 7. 10. E questa greggia e l'orticel dispensa Cibi non compri alla mia parca mensa.

2. *È fig. Segner. Pred.* 29. 7. (*M.*) Rubare a Cristo un'anima da lui compra col proprio sangue, e rubarla per renderla a Satanasso? [F.T-s.] *Magal. Disc. Unic.*

† COMPRO. *S. m. La compra.* (*Fanf.*) *In altro senso ha Vitr. il Sost.* Comparatus.

† COMPROBARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Comprobare. *Comprovare.* [Camp.] *Bibb. Paral. Prol.* 1. Giusta cosa era che fosse per nostro silenzio comprobata (*comprobari*). = *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. (*C*) Fa che sia partecipe anche di quelle cose, le quali sebbene non ha coll'autorità o comandamento suo operato, ha nondimeno coll'imitazione degli altri comprobato. *Bemb. Stor.* 3. 34. Il pontefice colla sua indulgenza e autorità le comprobò. *Guicc. Stor.* 1. 164. (*M.*) Si poteva comprobare con infiniti esempii.

† COMPROBATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPROBARE. *Guicc. Stor.* 18. 92. (*C*) Si prometteva della sua grandissima felicità, comprobata con sperienza di molti anni. [Camp.] *Serm.* 47. Per questi certissimi segni comprobati, non da due o tre testimonii a sufficienza, ma da molti a superabbundanza.

COMPROBAZIONE. *S. f. Comprovamento. Aureo lat. Viv. Vit. Galil.* 77. (*M.*) Portando... quelle considerazioni, che... gli erano sovvenute in comprobazione della opinione copernicana. *Imperf. V. Tusc. D.* 12. *T.* 2. 200. Ma per comprobazione vie maggiore... mi si rammemora come...

† COMPROMESSÀRIO. *V.* COMPROMISSARIO.

COMPROMESSO. *Part. pass. Da* COMPROMETTERE. *Per sempl.* Promesso *è in Cassiod.* — *Segner. Mann. Magg.* 19. 3. (*M.*) In quel dì, compromessesi quasi in Cristo, come in arbitro sommo da loro eletto di consentimento concorde... resteranno appieno appagate di quella parte di eredità che verrà assegnata a ciascuno. (*Qui fig.*)

COMPROMESSO. *S. m.* (Leg.) *Il compromettere è propriamente l'azione di depositare una somma compromessa tra le parti, di stare alla decisione dell'arbitro sotto pena di perdere il danaro depositato. Oggidì vale comunemente un Atto, con cui le parti nominano uno o più arbitri per decidere alcuna lor controversia.* (*Mt.*) *Quasi Promessa d'accordo.* Compromissum, *in Cic.* — *Dim. Comp.* 1. 4. (*C*) Per vigore del compromesso sentenziò che i Ghibellini tornassono a Firenze con molti patti e modo. *M. V.* 8. 7. In questo dì era per compromesso la quistione in mano del conte Ruberto da Battifolle. *Cron. Morell.* 237. Si dolse co' parenti e amici, e fece molti compromessi con Giovanni e con gli altri. *Gio. Gell. Vit. Alf.* 50. (*M.*) Guadagnava pure al sicuro tutto ciò che e' n'avesse cavato per il compromesso fatto nel papa. *E* 183. Non giudicasse altrimenti, ma lasciasse spirare il compromesso,... [Val.] *Varch. Stor.* 2. 487. Lasciare spirare il compromesso. *Ar. Fur.* 27. 104. All'uno e all'altro piace il compromesso. [T.] Accettare il compromesso.

2. [G.M.] *Atto per cui due o più persone si obbligano, sotto certe condizioni, di procedere alla stipulazione di un contratto.*

3. **Mettere, Lasciare, Tenere,** *o sim.*, **che che sia in compromesso,** *vale Mettere, Lasciare, Tenere, o sim., a rischio o in pericolo quello che si ha sicuro in mano. Ciriff. Calv.* 3. 81. (*C*) E fece tale... eccesso, Per non tenere il suo più in compromesso. *Cecch. Inc.* 5. 6. E mettere il mio chiaro in compromesso. *E Dot.* 3. 3. (*M.*) È proprio un farmi mettere la vita in compromesso. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. E Ottone, di cui solo si fidavano i soldati, ed egli a lor soli dava credenza, avea lasciato in compromesso l'autorità de' capi.

4. *Fig.* [G.M.] Mettere uno in compromesso; *Esporlo a risico di danno o d'impaccio, quasi Fargli contrarre obbligazione rischiosa.*

[T.] *Quindi* Mettere in compromesso la propria sorte, l'onore; *più it. di* Compromettere.

5. [Cont.] **Far compromesso.** *Doc. Arte San. M.* III. 112. Azzolino Cerretani rettore de l'Opera e maestro Lorenzo di Bartolomeo, falegname, di comune concordia hanno fatto libero compromesso de' lavoro e manifatture de l'ornamento de l'organo di rincontro a la cappella de la Madonna di Duomo, cioè de le manifatture di detto legname; e... tale compromesso è fatto... per la manificenzia di missere Azolino, in Giovambattista Tori maestro di legname, e per il detto maestro Lorenzo, in maestro Girolamo di Mariano legnaiuolo.

[T.] Fare del suo un compromesso; *Scommettere tutto il suo, o Avventurarlo.*

6. [Val.] Avere in compromesso una cosa. *In rischio di non poterla distinguere, conoscere. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 620. I nomi proprii nella lingua nostra non ricevono in modo alcuno nè patiscono innanzi l'articolo, in modo che i nostri uomini, se questo fosse vero, arebbero il genere in compromesso.

COMPROMETTERE. *V. a. e N. ass. Rimettere la decisione di checchessia all'arbitrio di alcuno. Aureo lat.*

Din. Comp. 1. 4. (*C*) Celatamente ordinarono che il Papa fusse mezzo alla loro discordia; il quale... mandò messer frate Latino cardinale..., il quale giunto, domandò sindachi di ciascuna parte, e che in lui la compromettessono; e così feciono.

[Cont.] *Stat. Legn.* 20. Quei tali litiganti (*devono*) tal questione conmettere e conpromettere in amici comuni uno o più di questa arte.

† *Ass., col* Di. [Cont.] Comprometter in *alcuno d'una lite. Stat. Sen. Lan.* I. 213. Sien constrette le parti... d'eleggere due arbitri e amici comuni, cioè ciascheuna parte uno... e in essi compromettere d'ogne e sopr'ogne lite e questione o vero richiamo el quale fusse o essar potesse enfra loro. = *Guicc. Stor.* 3. 95. (*M.*) Perchè niuno volle comprometter nell'arbitro sospetto per la importanza della cosa.

† *Coll'*A. [Cont.] Comprometter ad *alcuno sopra una cosa contrastata. Doc. Arte San. M.* III. 77. Albitratori e omini amichevoli chiamati a la corte de la mercanzia da una parte per la compagnia e casa pia de la Morte... a fare e comprometter a' li sopra nominati albitri e omini sopra uno crocifisso che detta compagnia aveva alogato a fare a Giovannandrea di Carlo fratello del detto Giulio, sicondo el tenore d'una scritta.

E Rifl. G. V. 11. 52. 3. (*C*) Non potendo a ciò contradire, si compromisono in sei popolani di Firenze. [T.] *È anche nei Docum. Ven.*

E pass. impers. [T.] *Federig. II. Imp. Lett.* Rinnuova sua addomandagione, che pur voleva che in lui si comprometesse del fatto loro.

2. *Per estens.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 24. 10. L'avvisaglia Li duo Re furo a comprometter pronti.

3. [M.F.] Persona da comprommettersi *vale nell'uso Sulla quale si può riposare, si può fare assegnamento. Quasi Promettersene bene. Fag. Com.* Ho amici tali alla corte che posso compromettermene.

Di cosa. [M.F.] Farò quanto mi dite, ma non mi comprometto di riuscirvi. (*Ora sa di francese:* Se compromettre.) = *Corsin. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 398. *lin.* 3. (*Gh.*) Montezuma parte non si comprometteva della sua autorità e parte dell'ubbidienza.

4. *Per Mettere in compromesso, cioè Mettere a rischio o in pericolo ciò che si ha sicuro in mano, Esporre che che sia a danno evidente. Segn. Stor. fior. l.* 4. *v.* 1. *p.* 266. (*Gh.*) Non si doveva a patto veruno comprometter la libertà.

5. [G.M.] Comprommettersi, *assol. Procedere in modo da incorrere in qualche pericolo o danno.* Non si volle compromettere. — Per paura di comprommettersi diventano vili. *È dell'uso com., ma sa di francese.*

COMPROMISSÀRIO e † COMPROMESSÀRIO. *S. m. Da* COMPROMETTERE. *Quegli in cui si compromette un affare, o una lite, Arbitro.* [T.] *Ulp.* Giudice compromissario. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 6. Contro all'arte del prolungare che si facevan le liti, introdusse i compromessarii.

Per cel. [Val.] *Fag. Pros.* 204. Paride, giudice sopracciò delegato e compromissario.

COMPROPRIETÀ. [T.] *S. f. Proprietà che uno ha insieme con altri.*

COMPROPRIETÀRIO. [T.] *S. m. Chi ha insieme con altri diritto di proprietà su una cosa.*

COMPROVÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men fermamente comprovare; è in Cassiod.*

COMPROVAMENTO. *S. m. Da* COMPROVARE. *Il comprovare, Il provar insieme. Non com. Segner. Mann. Nov.* 14. 1. (*C*) Non tanto è però questa una nuova beatitudine, quanto un comprovamento delle passate.

2. [Cors.] *Per Approvazione, Ratifica. Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 10. Quantunque egli avesse dichiarato doversi fare senza veruna conclusione finchè non vi concorresse il comprovamento del Papa.

COMPROVANTE. *Part. pres. di* COMPROVARE.

[T.] Testimonianza comprovante il fatto; Fatto comprovante la dottrina; Dottrina comprovante la fede. — Eccezione comprovante la regola.

COMPROVARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Comprobare. *Approvare.*

Per Provare meglio, Aggiungere prove a altre prove. [T.] I documenti comprovano. — Da molte testimonianze egli è comprovato innocente. — L'esperienza comprova che... = *Segner. Pred.* 5. 7. (*M.*) Ci somministra un altro nuovo argomento da comprovare quella confusione inaudita, di cui trattiamo.

[T.] Il fatto comprova il detto, e un fatto altro fatto. *Quelle parole per armoniosa cadenza lodate da Cic.* Patris dictum sapiens temeritas filii comprobavit, *renderebbersi:* Il detto sapiente del padre, lo venne l'avventatezza del figlio a comprovare.

2. *Rifl. Segner. Mann. Ott.* 18. 2. (*M.*) Ti compruovi con ciò suo figliuol verace.

3. † *Darsi a conoscere, nel senso del lat.* Probatus. *Segner. Mann. Nov.* 14. 1. (*M.*) Non è soppraggiunta ad esse una persecuzione gagliarda, in cui si comprovino.

4. [Cors.] † *Bart. Ultim. fin.* 2. 10. Averne più d'una volta la Santa Sede comprovata la dottrina e l'uso. (*Parla degli esercizii di sant'Ignazio.*) = *Lib. Amor.* (*C*)

COMPROVATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPROVARE. *Segner. Mann. Gen.* 7. 1. (*M.*) Questa è la regola universale, comprovata dalla sperienza. *Pallav. Stor. Conc.* 231. Il Pontefice approvò il fatto, sì perchè prima l'aveva approvato colle commissioni, sì perchè allora il vedeva comprovato dal successo.

2. [Val.] *Mostrato. Bart. Simb.* 428. Una sola (*legge*) ne prendo qui a ricordare, ripetuta più volte dal maestro della milizia romana, e comprovata infallibile dal riuscimento de' fatti.

COMPROVATORE. *Verb. m. di* COMPROVARE. *Chi o Che comprova. È in Cic.* — *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 17. (*C*) Dà lui solo ridonderebbe in tutti gli altri uomini, benchè non compruovatori, nè complici de' suoi falli. *A questo modo non com.*

COMPROVAZIONE. *S. f. Da* COMPROVARE. *Comprovamento. Aureo lat.* [Val.] *Pallav. Lett.* 45. Reputare che sia il meglio quello che è avvenuto e che ha in sua comprovazione l'autorità della Divina Provvidenza. *Segner. Incred.* 2. 11. 154. Altra qualità de' prodigi in comprovazione della loro innocenza.

2. *È per Approvazione. Pallav. Stor. Conc.* 1. 124. (*M.*) Nella riprovazion dell'altrui vedevano la comprovazione della propria dottrina.

COMPROVINCIALE. [T.] *Agg. Chi è della stessa provincia.* [T.] *Dion. Pit.* Vescovi comprovinciali.

[T.] *Come Sost.* I miei comprovinciali, *è in Sidon.*

† COMPTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Comptus. *Ornato. Dant. Conv.* 199. (*M.*) La nobile natura lo suo corpo abbellisca, e faccia compto e accorto.

† COMPUGNERE. *e anal.* [T.] *V.* COMPUNGERE.

COMPULSARE. *V. a.* (Leg.) *Forzare altrui a comparire in giudizio.* (*C*) *È in Apul.*

COMPULSIONE. [T.] *S. f. V.* COMPULSO. *L'ha in altro senso il Dig.*

COMPULSO. [T.] *Part. pass. Lat. aureo. Da* COMPELLERE. *L'usa il Bellotti in Eurip., e può la scienza giovarsene a denotare in sola una voce il moto composto. Dicasi il sim. di* Compulsione, *impulsione di più forze congiunte.*

COMPULSÒRIA. *S. f.* (Leg.) *Sorta di Lettera giudiziale, che sforza a pagare i diritti del Fisco.* (*C*)

COMPUNGERE e † COMPUGNERE. [T.] *V. a. Pungere forte sì che il dolore si senta. Lat. aureo.* [T.] *Colum.* Dell'ortica.

[T.] † *Cassian.* La spina del peccato che compunge il cuor nostro. *Il seg. par voglia mostrare che gli è più di* Pungere. [Val.] † *Tesorett.* 19. 108. Che disianza pugne La mente, e la compugne.

2. *Senso mor., per ell., il cui compimento è, in parte, in quello degli Atti Ap.* [T.] Compunti nel cuore. = *Bern. Orl.* 3. 5. 13. (*C*) Di vergogna e dolor tutto è compunto.

[Camp.] † *G. Giud. A.* 26. Se lo avesse compunto a pietate.

† *D.* 1. 1. (*C*) Quella valle Che m'avea di paura il cuor compunto. *E* 22. (*D'ira e vergogna.*)

3. *Senso più com. Dare un dolore con principio di pentimento temperato d'umiltà e di speranza.* [Val.] *Segner. Dich. Patern.* 10. 4. 121. = *Coll. Alb. Ism.* 11. (*C*) Nel tempo che Iddio compunge il tuo core. *Coll. SS. Pad.* 3. 2. 32. Noi pregavamo d'essere informati di quelle cose, d'onde noi potessimo essere compunti e umiliati.

4. *Più com. Rifl., nel senso medesimo. S. Bern. Pist.* 21. (*Man.*) Se tu truovi che l'abbi speso male (*il giorno*)... allora ne sia dolente; e fa' che tu pianga, e compungiti. [T.] *Salm.* Di quel che dite ne' cuori vostri, nelle segrete stanze compungetevi. [Camp.] *Serm.* 23. Chi è colui tanto ferreo e col cuore diamantino, che non si compunga sentendo... [Val.] *Cosc. S. Bern.* 21. 54. Io non mi posso compungere alle lacrime (*fino a piangere, come D.* 1. 5. I tuoi martíri A lacrimar mi fanno tristo e pio).

5. *Dimostrare i segni della compunzione, o d'altro sentim. sim. V.* COMPUNTO. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Se il Confessore piglia a riprendere qualcuno di questi audaci, essi, in cambio di compungersi saviamente, rivoltan subito tutta la colpa addosso al padre e alla madre.

COMPUNGIMENTO e † COMPUGNIMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* COMPUNGERSI *piuttostochè da* COMPUNGERE. *Dice il sentimento attuale;* Compunzione, *e l'abituale, e i segni e gli effetti. S. Bern. Piant. Verg.* 5. (*C*) Ciò che tu addimandi si è compugnimento di grande dolore.

COMPUNTAMENTE. [T.] *Avv. Da* COMPUNTO. *Con atto di pers. compunta. Sull'anal. di* Accoratamente *quanto al senso, di* Congiuntamente *quanto alla forma.* [T.] Stava a ascoltarlo compuntamente.

COMPUNTÍSSIMO. [T.] *Sup. di* COMPUNTO *agg. ne suoi varii sensi.*

COMPUNTÍVO. [T.] *Agg. Atto a compungere nel senso dei §§ 3 e 4. Non com. Salvin. Disc.* 3. 25. (*Man.*) Eloquenza sobria, compuntiva, divota. [T.] *Meglio forse* Dolore compuntivo. (*Non ogni dolore porta quella compunzione ch'è principio al ravvedersi.*)

COMPUNTO. [T.] *Part. pass. di* COMPUNGERE. *E com. Agg. Nel pr. Cic.* Compunctum notis Threiciis, *quel che in it. direbbesi* Picchiettato; *ai Fr.* Tatoué.

[T.] *Il più com. uso è il relig. E la forma compita è* Compunto di dolore pio; *e sim.* [Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 36. Compunti a penitenza. = *G. V.* 4. 2. 3. (*C*) Sparita la visione, rimasesi compunto, che, spirato (*ispirato*) di Grazia, si riconobbe (*si pentì*). [Cors.] *Dant. Inf.* 10. Come di mia colpa compunto. (*Del non avere con pronta parola confortato un padre afflitto.*) De proprio scelere compuncti, *Aug.*

[Val.] † *Belc. Prat. Spir.* 219. Compunto in que' peccati che avea commessi.

Ass. Vend. Crist. (*C*) E poscia che ebbe adorato, sì 'l tolse con grande tremore e compunto core.

2. *Segni esterni. Bocc. Tes.* 4. 50. (*C*) Il suo aspetto un pochetto più chiaro fece, che prima pareva compunto.

[T.] Faccia, Voce compunta, *che esprime dolore rassegnato, umiltà talvolta affettata.* — Tutto compunto.

COMPUNZIONE. [T.] *S. f. Dolore di male fatto, che punge, con sentimento e fiducia del meglio.* Dispone a contrizione *non è tutt'uno; onde F. Fil. da Sien.* Con molta compunzione e contrizione. *Nel senso corp. è in Plin., nel relig. in Girol.* [T.] *Salvian.* Compunzione dell'anima. — Sentimento di compunzione, Compunzione di dolore, di pentimento. = *Amm. Ant.* 38. 44. (*C*) Compunzione di cuore. *Lab.* 19. Da compunzione debita mosso, ne lagrimai. *Coll. SS. Pad.* 1. 17. 12. Anche lo spesso cantar de' salmi, acciocchè indi ne sia apparecchiata a noi la continua compunzione. [T.] *Istit. SS. Pad.* 79.

[T.] Compunzione delle colpe. — Viva, forte, affettuosa. = Continua, *Mor. S. Greg.* (*C*) [T.] *Ap.* Spirito di compunzione. *Salvian.* In compunzione *dice il sentimento abituale;* Con, *l'atto.*

2. *Segni esterni.* [T.] *Cavalc. Vit. SS. Pad. volg.* 2. 119. Ai quali (*frati*) egli rispose... Tutti gli predetti vizi conosco. E, così dicendo, con grande umiltade e compunzione si gittò in terra e adorògli. — Lagrime di compunzione, Compunzione degli atti.

3. † *In senso più gen.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 110. Non tanto per paura, ch'egli avesse di sè, ma per compunzione che egli aveva dell'anime che v'entrarono.

COMPUTÀBILE. [T.] *Agg. Che può computarsi più o men facilmente o esattamente. È in Plin.* [T.] Moltitudine non computabile.

2. *Che merita essere computato.* [T.] Certi pregi, che ai leggeri pajono men computabili, sono i più sodi.

COMPUTAMENTO. *S. m. Da* COMPUTARE. *Il computare. Non com. Fr. Jac. T.* (*C*) Se la sua famiglia gode, E n'ha molto spiacimento, D'ogni lor mangiar, che ode, Fanne gran computamento

COMPUTARE. *V. a. Calcolare, Mettere a rincontro l'una cosa coll'altra. Aureo lat. G. V.* 7. 87. 1. (*C*) Computando la misura e la moneta, fu grandissimo caro.

E ass. Borgh. Mon. 173. (*C*) Tanto si compiacquero i buoni Romani di questo lor modo di computare..., che, crescendo le ricchezze loro, come si sa, in infinito, amaron meglio... [T.] *Degli es. di* Compitare, *morto, in senso di Computare, V. locuz. che, trasportate a* Computare, *ravvivansi.*

2. [T.] *Di pers. e di cose.* Non è computata per nulla. *O ass.* Non è computato. — Non si computa. — Non la computo.

3. *Per Aggregare, Annoverare, Mettere in novero. Pass.* 39. (*C*) Ecco come sono ora computati tra i figliuoli d'Iddio. [T.] *Virg. Ug.* 207. Così arbitrava della venuta tua, dinumerando e computando i tempi. (*Rebarque futurum Tempora dinumerans.*)

4. *Per Scontare. Guicc. Stor.* 4. 13. (*M.*) Questa quantità sarebbe computata nella somma maggiore che avrebbero a pagare per vigore della nuova capitolazione.

5. [Camp.] *Per Addebitare, Scrivere a debito, ecc. Bibb. S. Paul. Filem.* E s'elli ti fece alcun dispiacere, ovvero se ti dee dare alcuna cosa, ogni cosa computa a me, ed io ne voglio essere tenuto a te per lui (*hoc mihi imputa*).

COMPUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* COMPUTARE. [Val.] *Corsin. Torracch.* 20. 47. Sotto sè ritenne Quella che computata ultima venne. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 3. Se ella (*forza motrice*) trova resistente opposizione, finirà la lunghezza del suo debito viaggio per circolar moto, o per altri vari saltamenti o balzi, i quali computato il tempo ed il viaggio sia come se il corso fosse stato senza alcuna contraddizione. *E* VII. 57. Tutto il peso della barca posto a livello dell'acqua, è fatto eguale ad altrettanta acqua computato la levità dell'aria che li sta sotto, la quale la tiene in tale altezza.

2. [G.M.] Tutto computato, *Abl. ass. che significa, Fatti tutti gli scandagli, tutte le considerazioni. Lat.* Omnibus perspectis. — Tutto computato, è meglio credere al bene che al male.

COMPUTATORE. *Verb. m. di* COMPUTARE. *Chi o Che computa. È in Sen.*

2. [T.] *Quel che taluni francesem.* Calcolatore, *meglio* Computatore degli utili proprii, *o sim. E ass. per ell.* Computatore.

COMPUTATRICE. *Verb. f. di* COMPUTATORE. *Che computa. Cocch. Lett. Sp.* (*M.*) Bene informata a quante montino l'entrate di vostro marito.., essere così buona computatrice.

2. [T.] *Nel senso del* § 2 *di* Computatore.

COMPUTAZIONE. *S. f. Da* COMPUTARE. *Il computare, Computo, Calcolo. Aureo lat. Ficin. Relig. crist.* 73. (*Gh.*) Secondo la computazione d'alcuni teologi, ciascuno ordine (*degli Angeli*) contiene molte legioni,... [Camp.] *Comp. ant. Test.* E secondo una computazione li sessant'anni erano passati, ma secondo lo vero non erano passati. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Interponendo tante computazioni non punto necessarie al quesito che si cerca. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 143. Calcolati con una modestissima computazione di dieci o dodici per giorno. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 1. 2. Trovando la necessità delle spese in campo maggiore a più doppi della computazione divisata in camera...

2. *Narrazione, o come oggi si dice Statistica. Machiav. Op.* 3. 183. (*Gh.*) Li vescovadi del regno di Francia, secondo la moderna computazione, sono numero centosei, computati arcivescovadi diciotto.

COMPUTISTA. *S. m. Da* COMPUTO. *Colui che esercita l'arte di tener conti e ragioni, e far computi. In Rufin.* Computarius. *Ne' Mitogr.* Computista. *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (*C*) Tener nobili per segretarii, computisti, cancellieri, nomi e pensieri da principe. *Segn. Stor.* 4. 125. Fecionsi conti per diligenti computisti, che s'era speso in quella guerra un milione e dugentomila ducati. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 229. A voler che i calcoli tornino sopra i zuccheri, le sete, e le lane, bisogna che il computista faccia le sue tarre di casse, invoglie, e altre bagaglie.

2. *Per Colui che tiene le scritture di una casa per bilancio d'entrata ed uscita. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*C*) Del computista e del mastro di casa Si discorre nel sezzo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 13. Ci vorrieno computisti buoni Per numerarle. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 80. Per le cene dei Sali vi è necessità di indebitarsi. I computisti soli possono calcolare le spese di coloro, che gettano nelle crapule il loro avere nell'occasione di pagar le decime a Ercole.

COMPUTISTERÌA. *S. f. Da* COMPUTISTA. *L'Arte, o Professione del computista. Baldin. Dec.* (*M.*) Il secondo applicò alla computistería.

2. *Dicesi ancora lo Scrittojo del computista. Baldin. Dec.* (*M.*) Adattar quella stanza ad uso di computistería. *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Ne' monumenti della computistería di Ferrara.

COMPUTISTÙCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* COMPUTISTA. Era un computistuccio, e ora è uno de' sindaci.

CÒMPUTO. *S. m. Calculo. È in Firmic. — Gal. Sagg.* 10. (*C*) Ma io non credo che i contradittori ricorressero al negar la giustizia de' computi astronomici. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 200. Ci servirà (*un poco di calcolo*) anco se il computo batterà, come spero, per avvertimento. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 91. La ragion tratta dal computo di Erodoto. *Buonarr. Ajon.* 1. 76. Resto gabbato Nell'aggiustare il computo degli anni. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 194. Distribuendo l'ordine de' suoi tempi, dimostrò il computo de' secoli.

[G.M.] Fare un computo (*più complicato che un conto*).

[G.M.] Mettere in computo; *Computare nel propr. e nel fig.* Contano le pagine d'un autore, come lavoro materiale; ma non mettono in computo gli studi precedenti all'opera, nè il coraggio civile dello scrittore.

2. *Fig. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 285. (*M.*) I parenti, come fu poco fa discorso, a prima vista pare che debbano andare a computo di veri amici.

3. *Trasl.* [Val.] *Ragione. Algar. Operett. crit.* 89. Secondo un tal computo consiste la virtù nel retto uso, che uno fa delle proprie passioni.

4. (Eccl.) **Computo ecclesiastico**. *Dicesi del Calendario destinato a regolare le feste mobili.* (*Mt.*)

† **COMPUTRÈSCERE**. *V. n. ass. anom. difett. Aff. al lat. di Cels.* Computrescere. *Imputridire. Dial. S. Greg.* 3. 15. (*C*) Infracidando e computrescendo tutte le membra.

† **COMPUTRIRE**. *V. n. ass. Imputridire.* (*Fanf.*) Computeo, *in Girol.*

† **COMUNA**. [T.] *S. f. Nel senso di* Comune *s. m., cioè Municipio e Repubblica. G. V.* 8. 54. 1. (*C*) *E num.* 2. *M. V.* 6. 42. *V. altri es. in* COMUNE *s. f.*

COMUNALE. [T.] *Agg. Del Comune, cioè non di privata proprietà. È in Aggen.* [Cors.] *Band. Ant.* Avendo quel paese tanti paschi comunali. (*Può intendersi per Comuni, nel senso ant. del* § 7; *il seg. è chiaro dell'uso mod.*) [T.] *De Luc. Dot. Volg.* 1. 118. Porta... il feudo molte prerogative al feudatario,... particolarmente nelle facoltà di pascolare e legnare ne' boschi comunali.

[T.] Strada comunale, *che farla e mantenerla spetta a uno o più Comuni, non all'intera provincia o allo Stato.*

2. *Nel senso che* Comune *agg. ha di Non singolare, Non scelto, Ordinario. Lenz. Specch. Uman f.* 12. (*C*) Spelda migliore soldi 14. Spelda comunale soldi 13. *G. V.* 11. 99. 3.

In sim. senso di pers. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* È molto meglio mandare in una spedizione un uomo solo di comunal prudenza, che due valentissimi uomini insieme con la medesima autorità. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*Man.*)

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 47. 51. E Messer Galeran fratel carnale Del detto Imperador fu morto allora, Con più baroni e gente comunale (*non nobile*).

Cron. Morell. 247. (*C*) Fu di persona (*statura*)... comunale. *Franc. Barb.* 9. 3. 7.

[Val.] † *Frescob. Viag.* 98. = *Cron. Morell.* 244. (*C*) *Bocc. Introd.* 5. Come una comunal mela. *Cron. Morell.* 241.

3. *A modo di Sost., in senso di più dispr., cioè Troppo comune.* [Val.] *Pallav. Lett.* 187. Qualche spirito di Parnaso che scuota d'ora in ora il Lettore, e'l tenga lungi dalla noja del comunale. — *In questo senso come Agg. ha qualche uso.*

4. *D'abito comune, ordinario, in quanto semplice. Non com. oggidì.* [Sav.] *Salv. Spin.* 2. 9. Non ci sarà nessuno che, per una volta sola,... e in questo abito comunale, mi sia per por mente.

5. † *D'uomo che s'accomoda agli usi e al sentire comune, nel senso che i Lat. e gli It. dànno a* Popolare. *T. Liv. Dec.* 4. 10. 378. Li Padri il tennero aspro consolo, e la plebe il tenne comunale. [Camp.] *G. Giud.* 8. 2.

† *Quindi per Affabile e Benigno.* [Tav.] *Cic. Vecch.* 77. [Camp.] *G. Giud.* 15. 146. [Cors.] *D. G. Cell. Lett.* 33. 238. (*In quest'ult. senso tiene anco dell'Imparziale.*)

6. † *Per Neutrale.* [M.F.] *Lett. Com. Larc. Pist.* 38.

7. † *Nel senso semplic. di* Comune *in gen. l'aveva anche l'ant. fr.* [Cors.] *Sallust. Catil.* 3. *Amm. Ant.* 13. 3. 1. *Met. Ov.* 53. [Tav.] *Cass. Collaz.* 1. 10. = *Fior. Virt.* 81. (*Man.*) [Camp.] *Bibb. S. Paol. Tim.* 1. 6. Fare comunali le cose loro (*communicare*).

[Camp.] † *Bibb. S. Paol. Ebr.* 13. Non dimenticate di ben fare, e di essere comunali di voi e delle vostre cose (*communionis nolite oblivisci*). [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 51. E anco, alzeranno e detti maestri el muro ch'è comunale da noi a Vincienti (*comune tra due edifizii*).

† **COMUNALE**. [T.] *S. m. Nel senso di Comune o Repubblica. Nov. ant.* 47. (*C*) Piaccia al Comunal di Bologna... ch'io sia signore.

† **COMUNALEMENTE**. [T.] *Avv. Comunalmente. V. — Paol. Oros.* 509. (*Man.*)

COMUNALISSIMO. [T.] *Superl. di* COMUNALE. *Segnatam. nel senso di Molto e troppo comune, contr. di* Singolare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 20. Non gli lasciò pur sovvenire l'antichissima e comunalissima distinzione delle leggi naturali e positive. [T.] Maniere, Stile comunalissimo.

COMUNALMENTE e † **COMUNALEMENTE**. [T.] *Avv. Da* COMUNALE. [T.] Beni comunalmente amministrati (*dall'autorità e a pro del Comune*).

2. *Nel senso del* § 2 *di* Comunale. *Bocc. Nov.* 42. 14. (*C*) (*Corde d'archi*) più sottili... che quelle che per (*da*) tutti comunalmente s'usano. *Dittam.* 5. 27.

3. † In comune, *d'autorità o proprietà, e sim. Paol. Oros.* 509. (*Man.*) Lo imperio comunalemente... tenere. *Tes. Br.* 5. 17. (*C*)

† *Lib. Dicer.* (*C*) *Ovid. Simint.* 2. 35. (*Man.*)

† **COMUNALTÀ**. [T.] *S. f. Comunità, astr. in gen. di* Comune. *Difend. Pac.* (*Man.*)

† **COMUNAMENTE**. [T.] *Avv. Comunemente. Gr. S. Gir.* 9. (*Man.*) [Tav.] *Conti ant. cav.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 5. 62. *T. Liv. Dec.* 1. 1. 6.

COMUNANZA. [T.] *S. f. Dominio o Possesso di cosa comune a due o più pers. senza che sia stato tra esse contratto.* [T.] Comunanza di beni, Vivere in comunanza, *non possedendo in proprio, o accomunando ad altri il suo come se non si possedesse.* — Fare comunanza.

[T.] Si fa comunanza *altresì p. e. mettendo insieme in viaggio o in una scampagnata, quel che ciascuno ha da mangiare; e facendo mensa comune.*

[T.] *In altro senso troppo democraticamente aristocratico,* i cavalieri serventi facevano comunanza.

2. *Segner. Mann. Apr.* 17. 4. (*Man.*) Unisce insieme gli uomini per la comunanza di patria, d'interessi, d'impieghi. [T.] Di condizione. — Di principii, d'opinioni, di fede, d'intenti.

[T.] Di sacrifizii, di dolori. [Cors.] *Amm. Ant.* 13. 3. 3. Sappi la comunanza della morte (*ch'è comune agli uomini tutti*).

3. *Di concordia e accordi civ., non com.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 38. 8. Bruggio a comunanza tornar fe'.

Più com. [T.] Comunanza di istituzione, di leggi.

[T.] La civile comunanza, *società in quanto porta doveri, e quindi diritti comuni, secondo equità meglio che secondo uguaglianza.*

4. *Il corpo stesso che è composto di coloro che vivono in società civile e politica. Varch. Lez. Dant.* 1. 418. (*Man.*) (*Parere*) dannosissimo di tutti gli altri, così alle comunanze de' popoli ed ai principi stessi, come agli uomini privati. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 13. Le cose che s'hanno a fare o non fare, o riguardano al comune, o riguardano a un solo della comunanza. [Tor.] *Giacomin. Nob. Let.* 57. Del Principe... che regge la comunanza civile e la conduce alla virtù, e alla felicità. = *Segner. Mann. Apr.* 17. 5. (*Man.*) Allora solamente vivono in pace, quando stanno giusta il loro ordine... Così è nelle case, così è nelle comunanze. *M. V.* 2. 2. (*C*) Ogni vile artefice della comunanza, vuol pervenire al grado del Priorato. [F.T-s.] *Br. Lat. Ret. Cic. E poi.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 258. = *Lib. sent.* (*C*) *G. V.* 9. 116. 3. Signori e comunanze di grandissima potenza. [Camp.]

Fr. Giord. Trat. 71. Distruggonsi le cittadi e le comunanze. † *Aquil.* 1. 4. 2. Sono... in Campania altre quattro comunanze, che anticamente furono cittadi.

5. *D'altre società.* [T.] Comunanza religiosa, *anche di que' che non fanno vita comune. La Chiesa universale. Una Congregazione, in quanto ha comuni uffizi e affetti.*

Salvin. Pros. tosc. 2. 123. (*Man.*) La elezione del supremo magistrato di questa virtuosa società e comunanza.

6. *Senso non com. che si reca a quello del* § 1. *Paolet. Op. agr.* 1. 84. (*Gh.*) In ogni Comunità si lascia a benefizio de' popoli una o più tenute, e molto rispettabili, specialmente di boschi, le quali si chiamano volgarmente Comunanze; dove ognuno può andare a far legna.

7. † *In senso aff. a* Comunicazione. *Amm. Ant.* 22. 3. 4. (*C*)

† COMUNARE. [T.] *V. a.* Accomunare *è il più com. nell'uso. Stor. Pist.* 124. (*C*) Quelli che reggeano Pistoja, comunarono gli uffizi della città con i Guelfi ritornati in Pistoja. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 7. 69. Si fêr parenti, e comunâr gli uficii.

† COMUNATO. [T.] *Part. pass. di* COMUNARE.

2. † *Congiunto per relazioni che pongono tra due pers. alcunchè di comune. A modo d'Agg.* [Tav.] *Cass. Prol.* 1. Chè l'uno di voi essendo comunato al nominato uomo, e per affetto di fraternità, e per dignità sacerdotale,... addomanda per ragione di retaggio il debito fraternale.

† COMUNCHE. *Avv. Lo stesso che* Comunque. *V.*

2. *Pare sia in senso di* Come, *di* Tempo. *Boez. Varch.* 2. (*C*) Comunche vadano l'altre cose. [Val.] *Morg.* 15. 6. = *Burch.* 1. 7. (*C*) Comunche egli ebbon la proposta intesa, Ratti n'andaron tutti.

COMUNE e COMMUNE e † COMUNO. [T.] *Agg. Che appartiene a più d'uno, in uguale o in varia proporzione. Aureo lat. L'orig. sua da* Munus, *Uffizio, nella qual voce includesi il dovere, e quindi il diritto (e da entrambe nasce il senso che ha* Munus *di* Dono), *ci consiglia a porre per primo signif. quel d'Uffizio, cioè di dovere insieme e diritto.* Pubblico *l'opposto di* Privato, Comune *di* Proprio. [T.] *D.* 2. 6. Molti rifiutan lo comune incarco (*del reggere la cosa pubblica*). — Doveri, Diritti comuni a tutti i cittadini. *Prov. Tosc.* 158.

Dep. Decam. 79. (*Man.*) Nelle ragunate communi.

2. Bene comune, *e sim., dice, meglio che* Pubblico, *Reciproca comunicazione de' vantaggi che deriva dalla osservanza reciproca dei doveri e diritti.* [T.] *Savon.* Non se ne trova nessuno che l'ami questo bene comune, ma più presto chi cerca tirare dal Comune a sè. *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 215. Molto amava la libertà della sua patria, e il vivere popolare e bene comune. *Campanella* 11. Più naturale è il dominio e la comunità dove il bene è più comune a tutti: e violento è più, dov'è manco comune. *Rob. Nap. Tr. Vir. mor.* 37. Quant'è perfetto il ben, tanto più vale, Quant'egli è più comune e generale. (Comune *riguarda la relazione reciproca; e può essere e di piccola società e di pochissimi:* Generale *ha senso più ampio.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 171. Mal comune, mezzo gaudio. (*Traduce il* Solatium miseris socios habere malorum; *ma lo rende in modo non degno.*) *D.* 1. 13. La meretrice (*l'invidia*) Morte comune, e delle corti vizio. *Virg. D'Elena:* Trojae et patriae communis Erynnis.

3. Diritto comune, *la Legge o la consuetudine che comprende tutti i cittadini, o tutti gli uomini, che trovinsi nelle condizioni generali poste dalla legge, a diff. di quel che concerne speciali pers., o morali o singole.* [Can.] *Specialm. per antitesi a* Diritto singolare, *cioè a quello ch'è introdotto in favore di certe persone privilegiate; p. es. i minori.* — *In Inghilterra,* Diritto comune, *Quel della consuetudine, anteriore alla legge; la quale legge troppo sovente è estranea al volere comune.*

[T.] Delitto comune, *Quel che per tale è condannabile dalla legge comune, più o men conforme al jus naturale e a moralità; a diff. di quel che lede legge o decreto politico o di polizia.*

4. *Nel senso relig.* [T.] Il comune peccato del mondo (*l'originale*).

Comune salute, *la Redenzione.* [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 260. Vollero annoverare gli anni dal principio della comune Salute.

[T.] Religione comune a più uomini, popoli. *Virg. Ugurg.* 401. Apparecchiavano gli altari alli Dei comuni (*Diis communibus*).

S. Bern. Pist. 15. (*Man.*) Le comuni orazioni, e quelle cose che in confessione, in capitolo, o altrove... gli sono comandate.

[T.] Stile comune, *del computare il principio dell'anno; che, per opposto, cominciava in varii mesi e giorni ne' paesi stessi d'Italia, acciocchè la divisione fosse perfino nel calendario.*

[Cont.] Anno comune. *Non bisestile. Cr. B. Naut. med.* III. 322. Festa di S. Mattia, la quale, essendo nell'anno comune a' 24 di febbraio, nell'anno bisesto si celebrerà a' 25.

5. Comune *si contrappone a quel ch'è proprio de' singoli, usato da persone singole,* Singolare. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Abitava in una casa assai piccola, e faceva una vita molto comune.

† *Vit. SS. Pad.* 2. 87. (*Man.*) Da allora innanzi diventò comune, e mangiava e beeva di ciò che posto gli era innanzi. *Uso vivo il seg.* [T.] Nei tempi migliori delle repubbliche romana e veneta, i più grandi magistrati e guerrieri ritornavano a vivere come cittadini comuni.

[T.] Soldato comune, *che non ha gradi nella milizia.*

[T.] Abito comune, *non distinto, per singolarità di ricchezza o di foggia, da quel che sogliono portare gli altri.*

[T.] Maniere comuni, *le usitate dai più nella vita; non strane, non superbe, che osservano la naturale e civile uguaglianza.*

Petr. Uom. ill. 32. (*Gh.*) Di molta giustizia e clemenza, e molto con ognuno comune. (*Era anco de' Greci.*) *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 312. (*Man.*) Facendomi così degnevole, umano, comune e popolare.

6. [M.F.] *Quindi Neutrale, Non appartenente a veruna fazione. Non usit. Lett. Com. Larc. Pist.* 38. Tutti quelli d'ogni parte (*siano mandati*) per sè legati insieme; e quelli (*che*) sono comuni, nè dell'una parte nè dell'altra, anche legati insieme per sè.

† *Per Imparziale. G. V.* 7. 13. 3. (*C*)

7. *Per opp. a* Singolare, Comune *dicesi cosa non rara, che si trova in più oggetti e in più luoghi, che avviene di solito a quasi tutti gli uomini in certi casi, e di quasi tutte le cose.* [T.] Comune a vedersi, a sentirsi, a avvenire.

8. [T.] La rendita comune, *ordinaria, computando l'un anno per l'altro.*

9. [T.] *Cic.* Uso volgare e comune.

[T.] Cose comuni e divulgate. — È voce, fama comune.

10. *Siccome* Singolare *ha senso di biasimo o di lode secondo l'intenzione e le circostanze, così* Comune, *che suona lode, può in altri casi e essere indifferente e suonare più o meno dispr. Indifferente nel seg. Cavalc. Med. Cuor.* 166. (*C*) La comune gente non può credere che uomini di grande riputazione di santità e di senno, facciano altrui male. (*Questa è la forma compita della ell.* la comune, *che nel Sost. poi si vedrà.*)

Più o meno dispr. M. V. (*M.*) Non di legnaggio gentile, ma di meno che comune. [T.] Gente comune *suona a certuni Gente bassa.*

[T.] Ingegno comune, *e sim., è tutt'altro che lode. Al contr.* Non comune *talvolta è lode di eletto.* Ingegno, Virtù, Uomo non comune. *Non già che i pregi rari non siano fondati nelle qualità comuni alla umana natura, ma è l'intensità e l'uso che li rende cospicui.*

11. Comuni *le qualità convenienti a parecchi; e in ciò* Qualità *distinguesi da* Proprietà: *ma può dirsi eziandio* Proprietà comuni, *in quanto gli enti a cui esse in comune appartengono, discernonsi da altri che non le hanno, o le hanno in grado minore.* (*Rosm.*) Qualità comune è quella cosa che si vede da noi in più subbietti. Le qualità comuni non sono arbitrarie o meri uomi, lo spirito può pensarle in separato dagl'individui che le partecipano. Non esistono fuor della mente. Sono però oggetto del nostro pensiero. Altre sono essenziali, altre accidentali. Con tutte e due si possono formare i generi e le specie.

[T.] Certe qualità sono comuni agli uomini e agli animali. = *Castigl. Corteg.* 2. 179. (*Gh.*) L'appetito sensitivo, il quale a noi è comune con gli animali bruti. *Gell. Capr. bot. rag.* 3. *p.* 35.

Guicc. Stor. 7 308. (*Man.*) Avessero comune il titolo dei re di Spagna, come era stato comune tra lui e la regina morta. [T.] Vizio comune di tutti.

[T.] *Cic.* Queste cose sono in te singolari, che di nessun altro possonsi dire, certe altre comuni con molti.

[T.] Questo ho comune con lui.

[T.] Nulla ho di comune seco, *ha senso più gen., e quasi per iperb. lo dice chi non vuole aver che fare con quel tale, o non riconosce le relazioni che ha con lui veramente; chè sempre ce n'è. E così delle cose dicesi per iperb. impr.*

Di cose. [T.] *Cr.* 4. *pr.* Delle cose comuni alla coltivatura di ciascuna generazione di campi.

12. *Quindi de' sentimenti che uno prova conformi a que' d'altri.* [T.] Per comune consenso. — Quest'intendimento io e voi abbiam comune. *Cic.* Questo dolore voi avete tenuto sempre dover essere comune meco. = *Bocc. Nov.* 37. 5. (*C*) A' piaceri comuni.

Nel seg. per Generale. Petr. son. 3. (*C*) Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. (*S'innamorò, poverino, il Venerdì santo, in una gentildonna di Francia.*)

13. Donna comune *ha mal senso, che ai cavalieri serventi delle gentildonne sapeva buono.* [T.] Repubblica di donne con uomini comuni.

Meglio Comune madre, *la terra.* [T.] *D.* 2. 10. Non pensando alla comune madre (*chè grandi e piccoli siam di terra*), Ogni uomo ebbi in dispetto.

[T.] Comune madre, *la patria, la natura, la provvidenza di Dio.* — *Dio,* Comune padre.

[T.] Comuni figliuoli (*d'entrambi i genitori*). *Prop.* Tibi commendo, communia pignora, natos. *Dav. scism. l.* 1. § 38. Raccomandavagli la comune figliuola Maria. *Virg.* Nati communi. *Può avere mal senso dell'incertezza de' padri.* — Nepoti comuni. — Comuni parenti, antenati.

[T.] Comune amico, *di due, raro. Di tre, modo di dire, il qual prova che non è di nessuno.*

14. *Senso intell.* [T.] Opinione comune, *di tutti o di molti, parola meno prostituita dell'*Opinione pubblica. = *Guicc. Stor.* 10. 475. (*Man.*) È conclusione comune di tutti i savii che a Dio piacciano sommamente le libertà delle città.

[T.] Educazione comune. Comuni esercizi, *e dell'intelletto e dell'animo e del corpo.* Comuni letture. = *Car. Op. v.* 7. *par.* 2. *p.* 45. (*Gh.*) Certe (*scritture*) se ne lascino leggere... ad ognuno, e che siano comuni a tutti.

(*Rosm.*) Ragionamento comune, *distinto dallo* scientifico: *dovrebbe esserne distinto in bene; ma gli è sovente il contrario.*

15. Senso comune, *il modo d'intellettualmente e moralmente sentire che vedesi tenere al più degli uomini ragionevoli noti a noi; e, che, per essere un sentimento spontaneo, accompagnato da coscienza riflessa, è da credere conforme a natura, e però a verità.*

Non è da confondere il Senso comune *colle* Comuni concezioni, *che sono i principii primi comuni al ragionamento di ciascuno intelletto.*

Distinguesi il Senso comune degli uomini, *che è il consenso universale in quanto a noi noto o supposto, dal* Senso comune delle nazioni civili, *o* delle cristiane; *e dal* Senso comune del popolo, *cioè della gente non dotta, e che giudica parte per istinto, parte per sentimento, parte per pratica esperienza. Negli es. seg. trovasi* Sentimento comune; *ma questo vale nell'uso Giudizii speciali d'un più o men grande numero di pers. Trovasi anco* Senno comune, *che non si direbbe oggidì se non per denotare l'infimo grado del senno il più ordinario, e da non ne poter fare senza. — Il* Senso comune *è preso per guida in filosofia dalla scuola Scozzese. Non è il criterio della certezza, ma un mezzo per costringere altrui a confessare il vero; e una norma d'autorità.* [T.] *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 392. Giudizio... che è conforme... al comune senno. *E* 394.

Nel seg. gli è il senso quasi corp., la materiale evidenza. [T.] *Marchett. Lucr. l.* 1. *p.* 22. Esser corpi nel mondo il comun senso Per sè ne mostra; a cui se fede nieghi... *Varch. Opusc. ined. v.* 1. *p.* 89. Cosa tanto manifesta, e della quale niuno può, il quale abbia pure il senso comune, dubitare.

Ne' seg. in signif. più alto. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 124. Di questo, che senno o giudicio comune comunemente si chiama, non v'ha cosa al mondo, non so come, la meno comune. *E Op.* 5. 319. Tutti i cittadini che hanno in sè punto, non dirò di prudenza, ma di senno comune. *E Disc. ac.* 2. 5. Le lettere... il senso comune ringagliardiscono e ripuliscono.

Colla negaz. [T.] Non ha il senso comune; *Non giudica al modo che gli uomini sogliono giudicare.*

Varch. Ercol. 2. 220. O maligno o senza il sentimento comune. *Salvin. Disc. ac.* 1. 229. *E* 3. 133. *E* 124. *E* 301. *Crusc. in* ASSURDO.

[T.] *Varch. Alchim.* 62. Giudico... ch'egli manchi non solamente di giudizio, ma del sensc comune, come si dice. *Sen. Ben. Varch. l.* 1. *c.* 12. *p.* 16. Chi non manca del senso comune. *Hor.* Communi sensu plane caret. *Carl. Fior. in Tass. Op. t.* 2. *p.* 107. Privi del comun senso.

[T.] Ripugna al senso comune; *un principio, una proposizione.*

[T.] Discorso, Cosa che non ha il senso comune; *stolida affatto. Abusano di questo modo i Fr.*

16. *Senso più espressam. filos.* (*Rosm.*) Note comuni, quelle idee universali che si ottengono coll'astrazione. [T.] *Nel senso aff. a* Universale. *Arist.* Κοιναὶ ἀρχαί.

Franc. Barb. 190. (*C*) Ch'esta (*questa*) generalitate A tutti ell'è comuna. *Ott. Com. Inf.* 1. 1. Dante pone sè in forma comune d'uomo, nel quale è l'anima ragionevole.

(*Rosm.*) Separare quel che le idee hanno di proprio da quel ch'han di comune.

(*Rosm.*) Oggetto proprio dell'intelletto, secondo S. Tommaso, è l'ente o il vero comune. — L'essere in universale o indeterminato e comune.

[T.] *D.* 2. 29. Sette alberi d'oro (*mi parevano di lontano*): Ma poi ch'i' fui sì presso di lor fatto, Che l'obbietto comun che il senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto (*l'intelletto, meglio aiutato dal senso, me li fece discernere per sette candelabri*). *Qui* l'oggetto comune *è l'impressione indeterminata, che il discernimento poi definisce.*

(*Rosm.*) Ciò che è rappresentativo, è comune o universale, e viceversa.

17. *Dalla filos. alla gramm. il passaggio è legittimo: e se non pare, non è colpa mia.* (*Rosm.*) È proprio dei *Nomi comuni* il segnare non una collezione d'individui, ma un individuo solo mediante una proprietà comune a molti. Suppongono dunque un giudizio: nel che si distinguono dai proprii, e sono più necessarii di questi: onde di essi abbonda ogni lingua. I proprii, all'incontro, segnano addirittura l'individualità. L'essere un nome *proprio* o *comune* dipende solo dalla maniera diversa con cui si nomina un individuo. Il *proprio* quindi non diventa *comune* coll'applicarsi a più individui. I *nomi comuni* derivano dagli *astratti:* non però ogni *comune* ha il suo *astratto.* [T.] Nome più o men comune.

In altro senso. [T.] Termini comuni *contrapposti agli* speciali *d'un'arte o d'una scienza.*

Buommatt. Tratt. 13. *cap.* 3. (*Man.*) I generi son tre: maschile, femminile e comune... Comune potrà dirsi Amante, Dolente,... che tanto al maschio quanto alla femmina si può adattare. *E* 8. *cap.* 27. [T.] Così Autore è nome comune anco alle femmine (*pur troppo, talvolta!*). *Caris.* Genere comune de' nomi, *che possono essere e fem. e masch. e in certe ling. neut.*

[T.] *Gell.* Verbo comune ai Latini quel che ha l'uscita del passivo, ma senso di passivo insieme e di attivo.

[T.] *Massimin.* Preposizioni comuni, che non richieggono propriamente l'accusativo o l'ablativo.

[T.] Voce d'uso comune, *nel parlare dei più, ass.* È, Non è comune. *Altro è, in questo senso e in altri*, Non è comune; *altro* È non comune, *che suona lode.*

E di locuz. e d'ogni cosa, per ell. a modo d'impers. [T.] È comune (*dire, fare; non dire, non fare così*).

18. *In prosodia.* [T.] Sillaba comune, ch'è or breve or lunga, *Caris. — Questo può aver luogo e dovrebbe sentirsi anco nelle lingue moderne, mal diventate aritmetiche, come spesse volte la politica e la carità.*

Castigl. Corteg. 44. (*M.*) Delle quattro lingue che avevano in consuetudine gli scrittori greci, eleggendo da ciascuna parole, modi, e figure..., ne facevano nascere un'altra, che si diceva comune. [T.] Lingua comune, *la lingua che negli scritti de' Greci quasi tutti è succeduta all'uso degli speciali dialetti.* = *Castigl. Corteg.* 44. Se ella non fosse (*lingua*) pura toscana, antica, sarebbe italiana comune, copiosa e varia. (*Ma se il toscano non è il* comune, lingua comune *gl'Italiani non hanno, e si scomunicano da sè.*)

In altro senso. [T.] *Quintil.* Parlar comune, *il volgare.*

Comunemente usitato. Franc. Barb. 330. 16. (*C*) Buon parlar communo.

Comune a più popoli. Tes. Br. (*C*) La parlatura francesca è più dilettevole e più comuna che tutti gli altri linguaggi (*non universale, come la chiamano, e come è il latino tuttavia; ma comune anche per questo che in modo troppo comunale, cioè dozzinale usata da troppi*).

19. *Senso dialett. e rett.* [T.] *Segn. Rett. Arist.* 1. 156. Luoghi comuni son chiamati da lui (*da Aristotele*) quelli che son proprii della rettorica e della dialettica; e son detti comuni, perch'e' trattano di cose che servono ad ogni scienza Luoghi topici o comuni *quelle idee generali, a cui non solo poter attingere gli argomenti provanti un assunto, ma dovere, più o men direttamente, far capo, per riguardare il soggetto in tutti i suoi lati, e trattarlo pienamente. In questo senso* può dai luoghi comuni avere sovvenimento e la scienza e l'arte, può l'uomo giovarsene a assicurare e la propria e l'altrui coscienza.

Ma perchè d'ogni cosa può farsi abuso; e perchè nella scienza Raimondo Lullo e altri fecero dei luoghi comuni *ciarlataneria, nell'arte i rétori ne fecero mestiere, e non ajuto ma supplemento all'ingegno;* Luogo comune *ha preso mal senso.* [T.] *Cic.* Esordio comune che può convenire tanto all'un caso, quanto al suo contrario. *Car. Lett.* 1. 156. Io potrei, per confortarla, venire per infinite altre vie; ma non accade con una donna di tanto intelletto entrare a discorrere sopra luoghi volgari e comuni della consolazione. — Ricorrere a luoghi comuni. — Discorso, Componimento ripieno di luoghi comuni, tutto luoghi comuni.

Anche sing. [T.] Un luogo comune.

Anco nel fam. colloquio. [T.] Luoghi comuni di conversazione.

In altro senso. [T.] Pensieri comuni, *che nulla, o troppo poco, han di proprio a chi parla o al soggetto.*

[T.] *Quel d'Orazio:* Difficile est proprie communia dicere, *vale: I soggetti poetici trattati da molti, e noti comunemente, è difficile trattarli di nuovo in modo proprio e originale.*

20. *Abbiam visto* Comune *contrapporsi a* Privato, *a* Ordinario, *a* Raro, *a* Eletto, *a* Singolare, *a* Particolare, *a* Proprio, *segnatam. nel senso civ. e mor. e intell. Dalla proprietà più alta e più vera alla esteriore e materiale è passaggio il seg., che comprende i due sensi.* [T.] *Giambull. Stor.* S'egli è vero che un bene sia allora maggiore quando che egli è più comune a più persone... *Quintil.* Quel ch'è comune con altri, cessa d'essere proprio.

[T.] Comuni *le cose a cui tutti partecipano, o hanno a partecipare di diritto. L'aria, la luce: ma i poveri male alloggiati sono ancora lontani dalla Città del Sole; se già troppo non godono di questi beni comuni, per non avere con che pagar la pigione.*

21. *Della* cosa comune, *l'uso è per tutti, la piena proprietà di nessuno.* [T.] Pascoli comuni. *Hor.* Cervus equum, pugna melior, communibus herbis, Pellebat.

D'uso, non di proprietà. Bocc. Introd. 11. (*C*) Le più delle case erano diventate comuni, e così le usava lo straniero come le avrebbe il proprio signore usate.

[T.] Comune cimitero; Comune sepoltura. *Hor.* Hoc miserae plebi stabat commune sepulcrum. *È anco nel greco.*

[T.] Fondo pubblico può essere a uso dello Stato, non comune però.

[T.] Casa comune *può denotare, non l'uso, ma la vera comproprietà.* — Campo, Possesso.

[Cont.] Muro comune. *Cell. Doc.* 500. Avendo a muro comune un'altra casa che entra con certe stanze nella donatagli. *Barbaro, Arch. Vetr.* 20. (*L'architetto*) abbia notizia della ragion civile in quanto è necessario ai comuni pareti negli edifizi. *Lupic. Arch. Mil.* 27. Si farà al medesimo piano un ponte a levatoio che cavalcherà il detto fosso, il quale farà comune la piazza del cavaliere con quella del baluardo.

[T.] Retaggio comune, *e di beni materiali, e d'onore: come* Lode, Gloria comune.

In senso che i governanti pur troppo prendono di proprietà, ma dovrebbe non essere. [T.] *Nard. Stor.* 1. 350. A difensione degli stati comuni, con obblighi scambievoli e reciprochi; implicando e abbracciando questa generalità ancora il Cristianesimo.

[T.] *Nep.* Utilità.

[T.] Danni. — Fare una cosa a spese comuni.

[T.] Cassa comune.

[T.] Fare causa comune, *e d'interesse comune, e d'altro. I Fr. ne abusano; ma barbara locuz. non è.*

22. *D'un modo di convivere che richiede o ammette proprietà comune in tutto o in parte, o il comune uso di proprietà separate, uso perpetuo o a tempo, o in certi casi o in un caso unico.* [T.] Vita comune, *Quando parecchi vivono insieme al modo medesimo e alle medesime condizioni a un dipresso* — Vitto comune, *non distinto dagli altri.*

[T.] Tavola, Mensa comune, *può intendersi e della della uguaglianza e della semplice compagnia. Più pers. possono* stare a tavola comune, *spendendo e mangiando con disuguaglianza soverchiante.*

Bocc. Nov. 98. 49. (*C*) Con lui ogni suo tesoro e possessione fece comune. [T.] *Att. Ap.* Erano ad essi tutte le cose comuni. *Ter.* Ogni cosa hanno tra sè comune gli amici. = *Varch. Sen. Benef. l.* 7. *c.* 11. *p.* 118. (*Gh.*)

23. *In senso corp., non di proprietà, ma d'accidenti e atti varii.* [T.] *Cic.* La morte è comune a ogni età. *Virg.* Uno e comune il pericolo, una a entrambi sarà la salute.

(*Rosm.*) Secondo Aristotele altra è la sensazione dell'organo esterno, altra quella portata al centro comune, indi le sue due potenze del senso (*sentire*) proprio e del senso comune. [T.] Sensorio comune, *a cui mettono capo le impressioni comuni esterne e interne.*

† Vena comune, *forse la media del braccio.* (*Man.*) *Volg. Mes.* (*C*)

D. 1. 29. (*C*) Allor si ruppe lo comun rincalzo (*delle ombre l'una all'altra addossate*), E tremando ciascuno a me si volse.

[T.] *Un'iscr.* Comune fatica.

24. Comune, *in geom., Quel ch'è proprio del pari a due figure comparate tra loro.* [T.] Il tale angolo, Il tale lato sono comuni a due triangoli.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, 1. Ora, perchè i due punti O, P, son collocati in ambedue i piani dell'orizzonte E G, e dell'inclinato D B; adunque saranno posti nella lor comune sezione, la quale sarà una linea retta O P.

[T.] La comune misura, grandezza, *e sim., dice e l'uguaglianza a un dipresso che, in questo rispetto, è tra due o più corpi; e dice l'ordinaria grandezza che sogliono più corpi avere: dice quindi il termine medio di tale misura, dal più al meno.*

25. *Delle cose, Quel ch'è più nell'uso, il men distinto per qualità singolari.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 50. Prendi una parte di salnitro e due di sale comune. [T.] Molti sono i Don Desiderii che con altro che con sal comune condiscono agli ospiti il desinare. — Vino comune, *che non è di bottiglia.* — Acqua comune, *che mena ai farmacisti pagliucole d'oro.*

[T.] Mercanzie comuni, Roba comune, *che nulla ha di scelto; che spesso non costa meno però.* [Cont.] *Doc. Arte Sen. M.* III. 100. Giovanni cartaio de' avere... lire 39... per fogli comuni. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 121. *v.* Vetri comuni di Murano, e alcuni altri vetri cristallini.

26. † *Il modo del testo evang. delle* mani comuni, *non lavate con acqua pura, par sottintenda,* adoprate ai comuni ordinarii lavori della giornata; *giacchè* Comune e Ordinario *pur troppo hanno preso senso di cosa da non si curare. Avvertasi però che la voce è in bocca de' Farisei.* [Camp.] *Bibb. Marc.* 7. Vedendo eglino alquanti dei discepoli suoi mangiare il pane con le mani comuni, cioè non lavate, vituperarono loro (communibus manibus idest non lotis, *o intendasi secondo l'uso comune a' Gentili, non proprio a' Giudei*).

27. *Comune l'uso del seg., che ci fa, come la morte, avvertiti della comune natura. Franc. Sacch. Nov.* 54. Quando è ita al luogo comune (*a deporre il superfluo peso del ventre*). [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 173. (*Si faccia*) la tavola bucherata alli detti luoghi comuni.

COMUNE. [T.] *Forme avverbiali che fanno passaggio dall'uso dell'Agg. al Sost.*

In comune *dicesi e dell'operare insieme più pers. ad un fine, e della generalità più o meno assoluta, e della proprietà non divisa.*

Dell'operare. [T.] Lavorare in comune, *mettendo insieme l'opera e il frutto di quella, o il primo soltanto. Cic.* Comporre in comune *opera d'ingegno, ajutandosi e ne' concetti e nella esecuzione.*

[T.] *Cic.* Dalle tue lettere l'ho compreso, e da

quelle che scrivesti in comune con altri e da quelle che in tuo nome proprio.

[T.] *Mela:* Senza legge dispersi, non consultano mai cosa in comune.

[T.] *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi, non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso, a onore della cavalleria. *Varr.* Siccome la città deve in comune onorare gli Dei, così le famiglie singole debbono.

Della spesa fatta ad un'opera da più. [T.] *Liv.* Il tempio di Diana Efesina fatto dalle città d'Asia in comune.

[Val.] † *Ar. Fur.* 39. 54. Di quelle (*funi*) i capi poi partì in commune.

2. *Idea di generalità più o men ampia.* [T.] *Cic.* In altra lettera raccomandai gl'inviati d'Arpino in comune, in questa separatamente.

Amm. Ant. 4. 1. (*C*) Diremo... di virtude, primierameate in comune. [T.] *Plin.* Diremo le cose che a tutte le specie degli alberi in comune appartengono.

[T.] *Tac.* Questo dell'origine de' Germani in comune: ora delle singole schiatte.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 5. La bontà e moltitudine de' figliuoli, che cosa sia, è manifesto; ed in comune s'intende, gioventù assai e buona.

(*Rosm.*) Regole del metodo in comune.

3. *Della proprietà de' beni esteriori.* [T.] *Cic.* Roscio possiede con Grisogono in comune ogni cosa.

Assol. [T.] Podere in comune.

[T.] *Ulp.* Comprare in comune, Amministrare.

[T.] Mettere in comune i guadagni. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 4. 56. Incominciaron tutti metter fuori, o recare in comune, eziandio ogni cosa vilissima.

Anche trasl. [T.] *Cic.* Abbiamo del nostro qualcosa recato in comune.

Della vita interamente comune. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 54. Regola era del detto monastero che nessuno potesse avere cosa propria, ma ogni cosa fosse in comune. = *Borgh. Vesc. Fior.* 451. (*Man.*) Dispensar l'entrata e provvedere la vita del collegio (*de' canonici*), che allora viveva in comune.

4. *I seg., non com., tengono più del Sost. ass., ma la forma avverb. si compie sottintendendo* Nel comune erario, *e sim.* [T.] Va in comune. — Appartiene al... = *Dav. Tac. Ann.* 3. 62. (*Gh.*) La metà de' beni andasse in comune (*publicandam*); l'altra si concedesse a Gneo. [Camp.] *Aquil.* 2. 75. E trentamila uomini vendèo, e lo prezzo recò in comune.

5. A comune, *altra forma avverb., che usasi altresì della proprietà de' beni nel modo ell.* Podere a comune, *e sim.*

Men com. che In *ne' seg. Salvin. Disc.* 1. 6. (*Man.*) Le cose degli amici siano a comune. *Varch. Sen. Ben. l.* 7. *c.* 11. *p.* 189. (*Gh.*) Io ho... quivi (*nel teatro*) un luogo, perchè io posso, se mi piace, sedervi, e non ve l'ho perchè egli è da quelli stato occupato co' quali egli mi è a commune (*cum quibus jus mihi loci commune est*). *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 9. (*Man.*) Beata quella città;... perchè i cittadini, il più che possono, usano a comune le cose d'importanza. *S. Girol. Pist.* 420. (*Gh.*) L'una (*spezie di monaci*) si chiama Cenobiti,... che vivono a commune. *Tratt. Gov. fam.* 163. (*Man.*) [Val.] *Borghin. Desc.* 4. 253. Alla mensa de' suoi canonici che viveano insieme a comune.

Vill. G. l. 8. *c.* 84. *v.* 4. *p.* 171. (*Gh.*) Predicando... (*Dolcino da Novara*) sè essere vero Apostolo di Cristo, e che ogni cosa dovea essére in carità e commune; e simile (*similmente*) le femmine; e usarle a commune non era peccato.

Di spesa: Guicc. Stor. 2. 83. (*Man.*) Avevano, parte a comune, parte in proprio, condotto di nuovo molti uomini d'arme.

Trasl. [T.] *Bart. Stor. It.* 3. 12. 316. Questo... è da aversi in conto di non ispregevole felicità: dico l'avvenirsi a collocare i suoi beneficii in chi per essi, avanzandosi a cose oltre all'ordinario grandi, di tutte con lui facciano a comune nel merito. = *Alber. L. B. Pit.* 84. (*Gh.*) (*I Poeti e i Retori*) hanno molti ornamenti a commune con i pittori. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Mondo sublunare... abitato a comune e dall'uomo e dagli animali senza ragione.

6. † Per comune, *In società. G. V.* 7. 21. 1. (*Man.*) *Borgh. Arm. fam.* 64.

COMUNE. [T.] *Sost. masc.*

Notiamo per primi gli usi meno ass., dai quali meglio traspare il compimento della ell. [T.] Il comune degli uomini, *e sim., sottintende* Numero o *altra tale parola. Moret. Mem. Fram.* 2. D'utile maggiore al comune degli uomini riesciranno (*le notizie*). *Segner. Parr. Instr.* 11. 1. Che il comun della gente più si lasci convincere dagli esempi. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 5. Osserva il comune de' Cristiani tanto ignorante nelle verità della fede, tanto svogliato nella cura della salute. = *Car. Lett. Tomit.* 19. *p.* 36. (*Gh.*) Per tutte queste ragioni, io m'accordo col commune degli uomini, e specialmente degli amici vostri,... a farvi questo rumore sopra il capo.

[F.T-s.] † *Pecor. nov.* 2. Quasi il comune di Vinegia gli voleva bene (*il più de' Veneziani*).

2. *È più contratta l'ell. nelle forme.* [T.] Fuor del comune. — Oltre. — Sopra. — Levarsi dal comune.

[T.] † *Prov.* Parla come il comuno, ma tieni e odi com'uno (*ne' modi del parlare non essere strano, ma ne' giudizi di' quello che senti, e ne' sentimenti tuoi sii te stesso*).

In senso sim. anco femm., è dell'uso. [T.] La comune degli uomini, de' lettori, *sottint.* moltitudine *o tale altro.* = *Lam. Dial. p.* 490. (*Gh.*) Che... la commune degli interpreti prenda quel passo in senso passivo.

Senza il Di *poi. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 542. *col.* 2. (*Gh.*) *Medemo* non è toscano; lo che usano molti per galanteria e per trarsi fuora dalla commune.

3. [T.] Vivere, Vestire alla comune, *e sim., senza distinzione troppo evidente dagli altri.*

4. Il Comune degli Apostoli, de' Martiri, de' Confessori... *l'uffizio generale di que' Santi per cui la Chiesa non ha uffizio proprio.*

Fam. di cel., da non ridire. [T.] È del comune de' Confessori, *o sim.; o il lat.* De communi Sanctorum, *cosa troppo comunemente nota e ridetta.* E certi panegirici, per non essere del Comune de' Santi, levano sopra i Santi tutti quel Santo che han preso per i capelli; così tutti diventano maggiori di tutti, e ricascasi nel comune.

5. *Nel senso filos.* (*Rosm.*) Il comune è l'idea pura ottenuta coll'astrazione da un'idea particolare, non esiste fuori dell'intelletto, nè può essere dato dal senso; è un rapporto di più individui con ciò ch'è nella mente, i sensi non possono percepirlo. [T.] L'idea filosofica del comune, cioè di quello che la mente riconosce in più oggetti, onde li giudica in qualche parte somiglianti, era già posta dai filosofi greci nella stessa parola κοινόν.

6. *Nel senso più prossimo all'uso civ. di* Comune. *Paolet. Op. Agr.* 1. 82. (*Gh.*) Tra le altre imposizioni una ne pagano (*i contadini toscani*), che è quella del *Dazio*, detto da loro il *Commune*. Con questa si dee pensare a mantenere le strade, a pagare i ministri, i cancellieri, i bargelli.

7. Comune. *La più semplice e natural parte politica dello Stato. Il lat. aureo l'ha sost. della cosa pubblica. Ai Gr.* Τὸ κοινὸν *era il Bene comune in gen.; gl'It. lo restrinsero al Diritto comune dei cittadini in rep.*

Nel seg. vedesi il passaggio dall'Agg. sostantivato al Sost. ass. Borgh. Mon. fior. 213. (*Gh.*) Qui in Toscana, dove pare che fossero allora più altre città che si reggessero a commune.

† A comun rotto, *A repubblica senza leggi, A anarchia. Sozzin. Rivol. Sien. Arch. Stor.* 2. 13. In essa (*città*) si viveva quasi a comun rotto; e quello che era più tristo e potente, quello era da essi più favorito e ingrandito. (*L'unità violenta disunisce; la malintesa uguaglianza sguaglia.*)

Tesorett. Br. 2. 16. (*C*) È nasce (*l'uomo*) primamente Al padre e al parente E poi al suo Comuno. (*Lucilio, al contr.* Commoda... patriae sibi prima putare, Deinde parentum, tertia jam postremaque nostra.) *Franc. Sacch. Rim.* O vuol re o signore, o vuol Comune. [T.] *Rob. Nap. Tr. Vir. mor.* 41. E Signori e Comun' t'han caro poco (*o Giustizia*). = *Bocc. Nov.* 80. 2. (*C*) Fondaco... tenuto per lo Comune, o per lo Signor della terra.

Sebbene agli ant. it. Comune *valesse sovente la Repubblica, giova nondimeno, anzi appunto per ciò, notare quest'uso.* [T.] *Stat. Comun. Cec.* Il Governo della repubblica del Comune (*di Cecina*) sia continuo un vicario per tempo di tre mesi.

Distinguevano le repubbliche, segnatam. la parte Guelfa, il Popolo *e* il Comune, *acciocchè il simbolo del Comune, come poi quello dello Stato, non fosse una specie d'animale fantastico che divorasse ogni cosa.* [T.] *Giorn. Arch. Stor.* Statuto,... a grandezza e buono stato del popolo e del Comune di Firenze. *G. Vill.* Viva il popolo e Comune, e sue libertà. *E'* 12. 17. Armi del popolo e del Comune.

8. *Nel senso odierno* Comune *corrisponde, non a Repubblica, ma a Municipio; in ambedue è la radice* Munus. [T.] Libertà dei Comuni è voce storica, anticaglia del medio evo, ma purtroppo discorrevasi fino a jeri di privilegi di certi Comuni: e la gloria della nazione in certe teste consiste, non nello stendere a tutti i Comuni le franchigie di pochi, ma nel toglierle a tutti. *Prov. Tosc.* 152. All'ufficio del Comuno, Tristo o buon, ce ne vuol uno. *E* 78. Una campana fa a un Comune *o* a un popolo. (*Una cosa può bastare a molti: benefizio dello stare insieme.*) *E* 82. Nè muli, nè mulini, Nè luoghi intorno ai fiumi, Nè beni di Comuni, Non te ne impacciar mai, Chè te ne pentirai. — Consiglio del Comune; Sindaco del...

Le persone che lo reggono. [T.] Il Comune delibera. — Lite col...

[T.] Imposta sul... — Abitanti del...

[T.] Comune rurale. — Comune amministrativo, politico. — Consorzio di più Comuni *in qualche amministrazione di comune necessità o utilità.*

9. *Ne' seg.* Comune *tiene di quest'ultimo senso e del più gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 153. Chi serve al Comuno, Non serve a nessuno. (*Non ha compenso nè gratitudine. O, in senso più nobile: Giovare a molti, e per questo abbassarsi, o faticare o annojarsi, non è viltà.*) *E* 152. Chi mangia la torta del Comune, paga lo scotto in piazza. (*Rispettare i comuni diritti.*)

[Mori.] Dire una cosa al popolo e al Comune, *Farla sapere a tutti.* [T.] *Non è di quei pleonasmi che son familiari a tutte le lingue, come* A fuoco e fiamma, *e sim.: ma il* Popolo *dice la Piazza, il* Comune *l'Autorità e la Repubblica. Ond'è come* Universis et singulis. *V. l'orig. stor. nel* § 7.

[T.] Pagare dal Comune, *e dalla cassa del Municipio, e da una cassa comune in gen.*

Fam. [T.] Paga il Comune (*di chi spende allegramente, e a pagare altri pensi*). — Il Comune provvegga (*dice col fatto chi vuole i comodi della società senza i pesi*).

COMUNE *e* † COMUNA. [T.] *S. f. Nel senso e di Comune libero o Repubblica e di Municipio, e dei magistrati che gli preseggono. Vill. G.* 8. 122. (*Gh.*) Certi della Commune di Guanto levarono la terra a rumore. *E* 8. 2. (*C*) Capo e commovitore della Comuna. *E* 54. 1. La detta gente della Comuna non fu udita. *M. V.* 6. 42. La Comuna di Mellina dovea servire il Duca in tutte le sue guerre. *Vill. G.* 8. 122. (*Gh.*) Gran sospetto generò nelle Communi di Fiandra. — *Oggidì il fem. in più luoghi d'It. è più usit. del masc. e non senza perchè.*

2. *Segnatam. i magistrati. M. V.* 9. 38. (*C*) Avendo il Conte di Fiandra ragunata la Comune di Bruggia. *E* 4. 121. (*Man.*) La Comune di Parigi avea scoperti i loro traditori, e della Corona.

3. *Del luogo dove riseggono i magistrati della Comunità.* [T.] Il Palazzo della Comune. *E più ass.* Andare alla Comune.

4. *D'altri usi del fem. V. il masc.,* § 3.

COMUNELLA. [T.] *S. f. Voce fam. che parrebbe dovesse scriversi con sola un'* L, *come* Parentela, Tutela: *ma il fam. uso porta così.* Far comunella *di piccoli interessi materiali o no. Non si direbbe di grandi faccende, come* Comunanza. *Lib. son.* 51. (*C*) Facendo insieme buona comunella.

2. † *In più ampio senso per* Comunanza. *Car. strac. prol.*

COMUNELLO. [T.] *Dim. di* COMUNE *s. m. Di campagna, con poche anime.*

COMUNEMENTE *e* † COMUNAMENTE. [T.] *Avv. Da* COMUNE. Communiter *e* Communitus, *aureo lat.*

D'uffizio e diritto. Sallust. Giug. 131. (*C*) Questi, poichè fu entrato nella Signoria, ogni altra cosa pensando e ordinando comunemente col suo compagno. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 26. 283. Quella notte, tutti comunemente vegliaro per la città. [T.] *Cic.* Il giudizio degli orecchi è dalla natura comunemente dato e ai dotti e agl'indotti. [Tav.] *Cont. ant. cav.* Non è fatto per noi propriamente, ma è fatto e pertene (*appartiene*) ed a voi ed a ciascuno di Grecia comunemente. = *Guicc. Stor.* 9. 455. (*Man.*) Cacciò Alberto Pio di Carpi, il quale lo possedeva con lui (*col Duca*) comunemente.

[Val.] *Serm. S. Ag.* 1. 19. Voi che dimorate nell'eremo,... siccome siete uniti alla fede, comunemente vogliate vivere. = *G. V.* 11. 49. 3. (*C*) Ogni spesa pagare comunemente.

2. *Di sentimento.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 21. 275. Comandaro comunemente (*di comune accordo*). = *Nov. Ant.* 60. (*Man.*) [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 27. 38. Commenemente addomandaro pace. = *Ar. Fur.* 28. 50. (*Gh.*) Che lor communemente soddisfaccia. [T.] *Hor.* Hunc amor ira quidem communiter urit utrumque. [Val.] *Real. Franc. cap.* 43. Tutta la gente della città correva a vedere,... comunemente parlando, contro alla regina. = *Bocc. Nov.* 18. 21. (*C*) Tutti comunemente si disperavano della sua salute. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* La morte d'un grande e molto amato signore, come perdita comune ch'ell'è di gran bene, si dee comunemente, e da ciascuno con lagrime accompagnare.

3. *D'opinione.* [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 206. Autorità... accettata comunemente fu chiamata Veneta. = *Dep. Decam.* 79. (*Man.*) Il significato che oggi comunemente corre di questa voce. *Bocc. Nov.* 10. 4. (*C*) Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè... *Salvin. Pros. tosc.* 2. 124. (*Man.*) Di questo, che senno, o giudicio comune, comunemente si chiama, non v'ha cosa al mondo, non so come, la meno comune. [T.] *Cecch. Dichiar. Prov.* 32. Si chiama comunemente acqua pettorale. *Lastr. Agric.* 3. 126. *E* 3. 130. *Aver. Gius. Lez. tosc.* 2. 26. *E* 22.

[T.] Comunemente si pratica, si fa così, *vale Da tutti o dai più, In tutti i casi o nei più. Borg. Mon.* Uso comunemente ricevuto.

5. [T.] Comunemente parlando, *locuz. che s'usa non solo dei modi di dire, ma delle opinioni che corrono; anzi di quanto si fa e avviene: e in questo rispetto prende altro senso, vale Parlando in comune, in genere.*

Spettano a questo signif. i seg. [Val.] *T. Liv. Dec.* 6. 20. 113. Pregò tutti li Romani comunemente, e ciascuno per sè. [T.] *Salvin. Dial. Amic.* 71. Nel qual difetto caggiono gli uomini generalmente,... sì come amici naturalmente degli agi, e de' disagi comunemente abborrenti. = *Gr. S. Gir.* 9. (*C*) Amare tutti gli uomini comunamente.

[T.] *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 2. 11. 7. Comunemente il nome dell'adulazione suol essere attribuito a tutti coloro i quali sopra il debito modo della virtù vogliono, o con parole o con fatti, gli altri delettare.

6. *In senso più aff. a* Per solito, *giacchè quel che i più fanno è o reputasi ordinario. Pass.* (*C*) Far l'apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 5. 62. Comunemente le prime battaglie sono de le lingue malvagie. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 332. In sì grave affare, si prende comunemente da chi fu offeso,... abbaglio. *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 123. Comunemente lo brieve dire è più accettevole. *Don. Comp. Music.* 15. Si deve... credere che gli antichi fossero più osservanti in alcune cose; come di non far comunemente salti di quinta e di quarta se non tra le corde cadenziali di ciascuno. *Mann. Lez. Tosc.* 233. 3. Niun monosillabo di due sole lettere si va segnando comunemente con accento.

† COMUNÈVOLE. [T.] *Agg. In senso aff. all'ordinario di* Comune *agg.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* 25. 82. Si die' a fare tal penitenza, che per quindici anni continui, eccetto la quaresima comunevole, la quale faceva con gli altri Frati...

COMUNEVÒLEZZA. [T.] *S. f. Possibilità o Facilità dell'accomunare. L'ha il Diz. Mant. da scrittore non autorevole; ma può essere che cada a denotare non la Comunicabilità, ch'è altra cosa, sì quella che men bene dovrebbesi dire* Accomunabilità. [T.] La comunevolezza di certi diritti politici non ne costituisce la comunione reale; nè le facoltà date in iscritto negli statuti largiscono di per sè vera libertà.

COMUNICÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente essere comunicato o comunicarsi. È in Boet.* [T.] Non tutti i diritti sono comunicabili a tutti.

2. *In senso intell. Salvin. Disc.* 2. 31. (*C*) Il libro *De vulgari eloquio...* composto in latino per farlo comunicabile a più. *Magal. Let. Stroz.* 187. (*Man.*)

3. *In senso filos.* [T.] *Boez.* Comunicabile è la qualità universale che può trovarsi e ne' molti e ne' singoli.

4. *Di pers., aff. a* Affabile. *Non com. Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 472. (*Gh.*) Si cattivò (*l'imperatore*) maggiormente i nobili, col rendersi communicabile, contentatosi di ridurre a rispetto quella che per l'innanzi aveva ad essere adorazione. *Petr. Uom. ill.* (*C*)

COMUNICABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* COMUNICABILE. *Lib. cur. malatt.* (*C*)

COMUNICABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* COMUNICABILE. [T.] Di diritti.

2. *Affabilità, nel senso di* COMUNICABILE, § 4. *Non com. Baldin. Decenn.* (*C*) Questa sua malinconia, o fissazione quasi continua, non gli toglieva però un certo tratto nobile, ed una certa comunicabilità con ogni sorta di persone.

COMUNICAMÈNTO. [T.] *S. m. verb. Da* COMUNICARE. *Non com., ma può cadere d'usarlo.* [Camp.] *Bibb. S. Paol. Cor.* 1. 10. Lo calice della benedizione che noi benedicemmo, or non è comunicamento del sangue di Cristo? E 'l pane che noi rompiamo non è partecipamento del corpo di Cristo? (*Diod.* Comunione.)

2. *Relaz. più o meno intima, e attiva e passiva. Non com. Lib. Pred.* 21. (*C*) Le cose di mezzo sono gli uomini, i quali hanno comunicamento con tutte le creature.

COMUNICANTE. [T.] *Part. pres. di* COMUNICARE. Comunicanti *sost. Setta d'Anabattisti, che volevano comuni le donne e i figliuoli.*

2. *Sacerdote che amministra il sacramento della Comunione.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 101. Al sacerdote comunicante precedesse una torcia di cera gialla accesa per purificare l'aria.

3. *Agg. sost. Pers. che riceve il sacramento della Comunione. S. Ag. C. D. l.* 21. *c.* 26. *l.* 9. *p.* 93. *ed.* 1842. (*Gh.*) Li fedeli communicanti dello altare (*comunicantes de altari*). *Pallav. Stor. Conc.* 3. 28. (*Man.*) Essendo più antica d'ogni ricordo la consuetudine di non dare a tutti i comunicanti il calice.

4. *Nel senso neut. corp. Sagg. Nat. esp.* 97. (*C*) Fecesi un organetto... co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento. [Val.] *Cocch. Bagn.* 96. Canali in varie guise avvolti, e commessi e comunicanti tra loro. *E Op.* 1. 150. Radici sottilissime degli ureteri, comunicanti co' vasi sanguigni. [T.] Due fili comunicanti co' due poli della calamita.

(Chim.) [Sel.] Vasi, Apparecchi, Tubi comunicanti *fra loro, cioè disposti in modo che l'interno dell'uno comunichi per modo acconcio coll'interno dell'altro, sì che i fluidi vi possano circolare passando dal primo al secondo, ecc.*

Fig. [T.] La realtà delle cose comunicante con noi.

5. (Aritm.) [Gen.] *Galigai, Prat. aritm.* 1. 9. Numeri comunicanti o vero commensurabili sono quegli (*che*), infra loro comparati, hanno una comune misura per altro numero che unità.

COMUNICANZA. [T.] *S. f. Atto e Stato del comunicare. Non com., ma denota lo stato meglio che* Comunicazione, *la qual dice l'azione più propriam.: ed è più breve e più armoniosa di questa. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 9. (*Man.*) Tal comunicanza di beni principalmente... si ricerca ne' congiunti per maritaggio. *Salv. Dial. Amic.* 72. (*C*) È il fine della vera amicizia l'onesta comunicanza. — *La* Comunanza *può essere l'effetto della* Comunicanza, *e può esistere senza questa.*

2. † *Per Comunità sociale. Salv. Dial. Amic.* 19. (*C*)

3. *In senso più gen. Plut. Op.* 4. 148. (*Man.*) Come si costuma in altre cose che deono avere insieme certa comunicanza. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 194. Non ci è comunicanza tra il lume e le tenebre, tra la vita e la morte. = *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 128. (*Man.*)

4. *Nel senso corp. di* Comunicare *neut. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 65. (*Man.*) Platone chiama il senso Comunicanza dell'anima e del corpo circa le cose esterne. *Rucel. Luig. Eseq. Ann. Mac. Maur.* 66. (*Gh.*) Le membra del nostro corpo per l'anima hanno comunicanza. [Val.] *Cocch. Bagn.* 353. Conosce il numero e la grandezza e la proporzione e la comunicanza de' vasi sanguigni.

COMUNICARE. [T.] *V. a. Rendere ad altri comune in tutto o in parte. E Rifl. Render comune ad altri una parte de' pregi o difetti delle potenze e sentimenti proprii. E neut. Corrispondere in maniera che l'uno atto dell'oggetto si faccia, in parte o in tutto, comune ad altri, aureo lat. — De' beni estrinseci.* [Val.] *Pandolf Gov. fam.* 99. Chi non le sa (*le ricchezze*) comunicare co'suoi, in loro utile e in onore della casa, costui di certo non le sa adoperare. = *Bocc. Nov.* 98. 52. (*C*) Liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo. *Fior. S. Franc.* 141. Parea a lui, queste cose temporali essere nulla, se non in quanto sono caritativamente comunicate col prossimo. *Cavalc. Specch. pecc.* 20. (*Man.*) Amare tanto la pecunia e i beni temporali, che l'uomo non li voglia comunicare a' poveri, è contro la caritade. *Car. Serm. S. Cipr.* 136. Conservano le loro ricchezze, non comunicando la roba ch'essi hanno, con la povertà di quelli. [T.] *Cic.* Con altri ogni cosa. = *Maestruzz.* 2. 18. (*C*) Quando due compagni giurano che comunicherà l'uno all'altro ogni guadagno. (*L'A denota partecipazione men piena che il* Con.)

Ass. [T.] *Tob.* Se poco hai, e tu comunica di quel poco.

[T.] *Svet.* Comunicare i danni e i lucri.

2. *In gen.* [T.] Comunicare i beni, i mali; *Ces.* gli onori; *Liv.* le speranze.

[T.] *Giamb. St.* 42. Non sarà egli maggiore il piacere e il contento nostro quando lo potremo comunicare a più amici.

[T.] *Cic.* Con altri le inimicizie.

3. *Nel seg. è passaggio al senso spirit. più alto e più intimo. Fr. Giord. Pred. S.* 22. (*C*) Quanto la cosa è più materiale, tanto si può meno partecipare; in quanto è più spirituale, tanto si può più comunicare.

*Coll'*In, *non com., ma non impr.* [T.] *D. Conv.* 159. Le posse della persona amata entrano nella persona amante, sicchè l'amor dell'una si comunica nell'altra. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 457. Dio non è accettator di persone, e a ogni gente comunica la sua grazia. *Salvin. Disc.* 1. 88.

[T.] Il Verbo si comunica all'uomo.

4. *In questo senso col* Si, *di comunicare il proprio coll'altrui merito o demerito. Non com.* [Camp.] *Bibb. Ep. Can. v. Prol.* Chi si comunica con quelli ingannatori è partefice (*partecipe*) delle loro maligne opere.

Più usit. il seg. Maestruzz. 2. 11. 7. (*C*) Questa adulazione è peccato: e cotali donatori comunicano con loro nel peccato.

5. *Neut. Della comunione nella fede e in altre virtù e atti relig.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit. cap.* 80. Un servo fedele che comunicava alla santa ed apostolica Chiesa.

Cavalc. Med. Cuor. 195. (*C*) Voi che comunicate alle passioni di Cristo, godetene. *E* 91.

6. *Del sacramento della Comunione, att., è in Gelasio. — Legg. S. Eust.* 271. (*C*) Gli (*li*) comunicò del corpo e del sangue del N. S. G. C. *Pass.* 128. Si confessi dal proprio prete che lo dèe comunicare. *Maestruzz.* 1. 6. [T.] *Buomm. Verg.* 103. = *Ar. Fur.* 14. 68. (*Gh.*) L'imperatore... fe'... Tutte (*le genti*) communicar, non altramente Ch'avessino (*avessero*) a morire il dì seguente.

[T.] In questo Sacramento Dio umanato si comunica all'uomo, il sacerdote comunica all'uomo il Sacramento come ministro; l'uomo si comunica a Dio. = *In ciò ha ragione la ell., la quale è più compiuta nel modo seg. Non com. Vit. S. Gir.* 78. (*C*) Si comunicò del Santissimo Corpo di Cristo. *Stor. S. Onofr.* 149. Ciascuno che si comunica dalle sue mani (*dell'Angelo*). *E poi:* Da cui vi comunicate? (*Qual prete vi comunica?*) *Bocc. Nov.* 65. 8. Ella voleva andar la mattina della Pasqua alla chiesa, e confessarsi e comunicarsi. *Stor. Pist.* 52. *Maestruzz.* 1. 6.

Rifl. [T.] Si è comunicato. — Non si comunica ancora. (*Di chi non è nell'età della comunione o non vi si è preparato.*)

[G.M.] Comunicarsi per viatico (*di chi è infermo*).

Neut. ass. Non com. agl'It., ma sì ai Fr. E in Aug. l'ell. è più compiuta. [T.] Comunicare all'altare di Cristo.

Nella Messa. [T.] Comunicando, e venerando la memoria della Vergine e de' Santi. = *Vit. SS. Pad.* 1. 119. (*C*) [Cors.] *S. Ant. Lett.* 99. [Val.] *Ant Pucc. Centil.* 30. 25. *E* 38. 80. = *Vit. SS. Pad.* 1. 120. (*Due volte.*) *E* 121. *E* 141. [Camp.] *Serm.* 21. Costumava comunicare spesso; e per lo comunicare, era ratta in ispirito. *Ivi stesso più volte similm. a modo di Sost.* [T.] *Mir. S. Cat.* 15. Pare... che sia il tuo uno grande ardire, il comunicare tuo ogni dì. *E altrove.*

7. *Senso intell. Porre in comune la cognizione.* [T.] Comunicare altrui la verità. *Giacomin. Lez. Petr.* 1. 176. Ne' primi tempi con poetica favella.

addolcita dall'armonia,... solevano le scienze e le dottrine a' popoli rozzi essere comunicate. [Val.] *Pandolf. Gov. fam.* 1. Io voglio con voi conferire e comunicare quello che ho letto.

8. *Qui porremo altro senso intell.* [T.] Significato che da una voce si comunica a un'altra.

9. *Dell'intendersi parlando. Bocc. Com. Dant.* 1. 5. (*C*) Quantunque in volgare scritto sia, nel quale pare che comunichino le femminette.

[T.] Comunicare per lettera. — Per segnali, per cenni.

10. *Le idee e i sentimenti essendo cosa più intimamente propria all'uomo, e che più importa avere comuni con altri, acciocchè ne riesca l'armonia della vita; più propriam. dicesi* Comunicare *de' sentimenti e delle idee che de' fatti. Corre nondimeno nell'uso* Comunicare una notizia, *o sim., anco di cose poco rilevanti; del qual modo non è da abusare.*

Per Manifestare. [Tav.] *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Egli da una delle donne di là entro fu veduto:... il che costei con alquante altre comunicò.

[Val.] *Pallav. Lett.* 33. Il... sig... Virgilio mi comunica una lettera da lui scritta al...

11. *Più pr. dunque.* [T.] Comunicarsi uno all'altro i pensieri, i segreti.

[T.] *In questo senso può dirsi che* Anima si comunica ad anima.

12. *Segnatam. di cosa da farsi. Al solito, coll'A dice meno. Bocc. Nov.* 93. 6. (*C*) Senza comunicare il suo consiglio ad alcuno. [T.] *Ces.* Comunicare con altri i consigli.

[T.] Comunicare il consiglio, i pensieri proprii con altri. *Non solo aprirli, ma accordarli.* = *Ar. Fur.* 13. 24. (*Gh.*) Poter con lui communicar l'ingrato Pensiero, il traditor si persuase. *E* 9. 38. Comunico con loro il mio disegno; Essi prometton d'essermi in ajuto.

Altro modo men com. Segn. Stor. 9. 245. (*C*) Filippo, avendo sempre negato di non sapere di ciò cosa alcuna, nè di avere in cosa alcuna mai comunicato consigli,...

Più ass. e più usit. anco nell'it. [T.] *Ces.* Quibus communicare de maximis rebus Pompejus consueverat. — Vo' comunicare di questo con voi.

Dell'accordarsi per fare; il seg. es. è passaggio agli altri due poi. [T.] *Corsin. Stor. Mess. Volg.* 265. Comunicossi tosto questo partito con quelli di...; e fu subito abbracciato. † *Matt. Vill.* Alla fine s'accordò il Re e detto M. Ugo; e comunicârsi insieme di non mai abbandonarsi. [Val.] † *Ant. Pucc. Centil.* 65. 69.

13. *In senso aff.* a Convivere, Praticare. *Galat.* 4. (*C*) Potere, in comunicando e usando con le genti, essere costumato e piacevole. *E* 14. [Cors.] *Menz. Sat.* 3. Si vede ben che in Corte io non comunico, Ch'io vi vedrei lo Sciupa sciagurato. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 13. *Rubr.* Tratta come l'uomo non si dee comunicare con uomo superbo. (*Col* Si *non com.*) *E ivi nel testo:* Chi toccherâe la pece, si sozzerâe da essa, e chi comunicherâe col superbo, sì vestirâe superbia (*communicaverit*).

[T.] *Giustin.* Si guardarono dal comunicare cogli stranieri.

14. *In senso sim. di convivenza e contatto o prossimità corp. Bocc. Introd.* 7. (*C*) Fu questa pestilenza di maggior forza, perciocchè essa dagl'infermi di quella, per lo comunicare insieme, s'avventava a' sani.

E però Comunicare *nel Vang. significa Contaminare.*

Qui cade l'inusit. Bus. 21. (*Man.*) Non volle comunicarsi coll'Orsino sangue (*imparentarglisi, perchè indegno*).

[T.] Delle relazioni conjugali.

[T.) Comunicare una malattia. — I genitori comunicano a' figliuoli le loro malattie, il temperamento, *e sim.*

[T.] *Anco in senso mor.* Uno comunica all'altro i proprii vizii, difetti, pregi.

15. (*Rosm.*) Pe' sensi comunichiamo col mondo esteriore.

[T.] Comunica il corpo coll'anima.

16. *D'altri corpi.* [T.] Comunicare il movimento, *anco fra corpi inerti, l'un de' quali, mosso, muove gli altri.*

(Fis.) [Gher.] *Dicesi de' corpi che per via di contatto, anche con interposizione di altri, possono parteciparsi certe loro proprietà, ma segnatam. di calore, e d'elettricità.*

[T.] Comunicare l'elettrico, il magnetico, il calore, *e sim. E questi si comunicano dall'un corpo all'altro, quasi agenti di proprio moto essi stessi.*

[Lamb.] *Galil. Mass. Sist.* 437. Comunicargli proprietà di riguardare verso i poli.

17. *Del corrispondere, più e meno prossimamente, de' corpi. Magal. Sag. nat. esp. p.* 96. (*Gh.*) In quest'esperienza bisognerebbe che lo strumento sonoro (impossibil cosa) non communicasse per alcun verso co 'l vaso. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 232. Una montagna assai aspra che communicava, per via d'altre di differenti altezze, con quella della Vergine. *E p.* 201. Quattro quartieri distinti, che tra di loro si riunivano e si communicavano per via di diverse strade di grosse pareti andanti, che servivano di muraglia.

[T.] Stanze, Appartamenti, Case che comunicano insieme, *per essere dall'una all'altra aperto il passaggio.*

[T.] Paesi che comunicano insieme, *e materialmente e commercialmente e socialmente.* Quando sospettasi di contagio, l'un paese non comunica coll'altro; *cioè comunica, ma con certe precauzioni.*

[T.] Far comunicare una cosa coll'altra, *Aprire il passaggio, l'adito; Promuoverne o Agevolarne il corrispondersi mutuo.*

† *Att.* [Lamb.] *Galil. Mass. Sist.* 470. Comunica gli oceani, *Mette in comunicazione.*

18. *Neut. Per Aver comune, Partecipare.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 2. L'uomo,... come egli è creato in mezzo fra l'Angelo e la bestia, così alcuna cosa comunica cogli Angeli. [Camp.] *All. Met.* 9.

COMUNICATIVA. [T.] *Ell. dall'Agg. Facilità e copia di parlare, e così far comuni ad altri le proprie idee e i sentimenti.* [T.] Uomo che ha molta, facile, pronta comunicativa. — *Ass.* Dotto, ma la comunicativa gli manca.

COMUNICATIVO. [T.] *Agg. Che ha potenza e agevolezza a comunicarsi. E in Boet.* — *Gell. in pros. fior. par.* 2. *v.* 3. *p.* 19. (*Gh.*) Essendo proprio del bene l'essere communicativo di se stesso.

Ass. Cap. Impr. 4. (*C*) Per amore della comunicativa carità.

2. *In senso aff. a Manifestarsi di fuori. But. Purg.* 21. 2. (*C*) Le nostre passioni dell'anima sono sì comunicative a certi membri esteriori del corpo, che, come sono nell'anima, immantinente si dimostrano.

3. [T.] Animo, Persona molto comunicativa, *che volentieri apre e trasfonde in altrui i sentimenti proprii, segnatam. i benevoli e lieti.*

COMUNICATO. [T.] *Part. pass. di* Comunicare. [T.] Dignità comunicata da un parentado. *Pallav. St. Conc. lib.* 9. *cap.* 5. *num.* 5. — *Liv.* Il comando.

[T.] Autorità comunicata da Dio.

2. *Del Sacramento.* [T.] *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 2. 172. Comunicatosi, fu a gran fatica rimesso in letto. — *Anco senza il* Si. Confessato e comunicato.

3. *Senso intell.* [Val.] *Poeta da Imol. al Petr.* 379. Scienza Comunicata, suol multiplicare.

4. *D'intenzione o disegno. Guicc. Stor.* 7. 342. (*Man.*) Si querelava che questo era consiglio comunicato tra il Re di Francia e i Veneziani. [T.] *Liv.* Comunicato tra loro il consiglio.

5. *Di proprietà mater.* [T.] *Prov. Tosc.* 64. Cosa comunicata è più amata. (*Più godesi il bene a cui gli altri partecipano.*)

In senso corp. Art. Vetr. Ner. 1. 16. (*C*) La sua tintura,... comunicatasi con il vetro, non solo manifesti se stessa, ma faccia che tutti gli altri colori apparischino (*appariscano*) vaghi e risplendenti.

COMUNICATORE. [T.] *S. m. verb. Da* Comunicare. *E come Agg. È in Tertul.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 2. 23. 119. (*Dio*) pietoso comunicatore del suo beato regno.

† *Ass. S. Ag. C. D.* 10. 5. (*C*)

COMUNICATRICE. [T.] *S. f. di* Comunicatore. *E come Agg.* [T.] Facondia, comunicatrice potente de' proprii affetti.

COMUNICAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Mezzo del comunicare quanto a pers. e a cose; e quanto a cose, dell'essere comunicato. La* Comunicazione *può essere di piccola particella; la* Comunione, *del tutto, o quasi del tutto. Aureo lat.*

Nel senso più gen. Ott. Com. Purg. 22. 403. (*Man.*) A vera amistade partengono: Concordanza di volontadi, comunicazione di cose...

[T.] Comunicazione della cittadinanza. *Cic.* Numquam est intermissa a majoribus nostris largitio et communicatio civitatis.

2. *Ott. Com. Purg.* 22. 403. (*C*) Comunicazione di consigli. [T.] *Cic.* Del consiglio. — De' segreti.

[T.] *Ap.* Della Fede, dello Spirito Santo.

[F.T-s.] *Giambull. Lez.* La comunicazione dell'eterna beatitudine, la qual comunicazione non è secondo i beni temporali, ma secondo i doni della Grazia.

3. † *Comunione del Sacramento di Cristo. G. V.* 11. 2. 1. (*C*)

4. *Del convivere. Segner. Crist. Instr.* 3. 33. (*Man.*) La più gioconda cosa che abbiamo naturalmente, è la libertà, la comunicazione, la compagnia.

5. *Senso intell. But. Purg.* 22. 2. (*C*) Rinverdendo, per comunicazione agli altri, la scienza.

Segnatam. del parlare, nel senso mod. di Comunicativa. Non com. [Camp.] *Bibb. Sap.* 8. Molto grande chiarezza è nella comunicazione de'suoi sermoni (*in communicatione sermonum*).

6. *Senso filol.* [T.] Per comunicazione dall'un senso all'altro, un vocabolo, una locuzione, trapassa nell'uso. Questa comunicazione s'attiene al fecondo principio d'analogia. [Camp.] *Serm.* 41.

7. † *Senso rett. Figura con cui s'invoca il parere dell'uditore o dell'avversario, per indurlo o costringerlo a convenire nell'assunto nostro. Cic.*

8. *Ne' seg. il senso intell. s'approssima e comunica a un altro più estrinseco. Magal. Lett. fam.* 2. 4. (*C*) Credo bene che ella giudicherà a proposito il non impegnare, con la comunicazione di esse (*riflessioni*), a nuove difese il P. Fabbri. [Val.] *Pallav. Lett.* 166. La quale (*istoria*) ricevette inestimabile ajuto dalla comunicazione di altre carte. [T.] *Così dicono* Comunicazione d'una notizia, d'una lettera; *e di questo modo s'abusa. È gallic. segnatam.* Dar comunicazione, *e* Comunicazione *lo scritto stesso.*

9. *In senso ancora più estrinseco.* [T.] *Cic.* Società e comunicazione degli utili. = *Segner. Pred.* 2. 3. (*C*) Tra noi passi una comunicazione scambievole di tutto il nostro.

Di comunanza di donne non usit. ([Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 195.); *ma potrebbe cadere non di consuetudine o fatto gen., ma di caso speciale, segnatam. per cel., se la cosa comporta celibato.*

10. *Di corrispondenza e materiale e commerciale e civile.* [T.] Comunicazione d'uno con altro stato. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 201. (*Gh.*) La gran Cordigliera, per le cui inaccessibili montagne aveva communicazione co' Totonachi... e con altre barbare nazioni.

Segnatam. del mezzo. [T.] *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 214. Fecero nuove comunicazioni fra lontani e vicini; onde s'acuirono di qua e di là gl'ingegni.

11. *Più propriam. de' luoghi.* [T.] *Non solo* Via di comunicazione, Porta di comunicazione; *ma* la via *stessa*, la scala, *e sim.*, è una comunicazione. *Targ. Viagg.* 8. 147. La coltivazione delle Maremme suppone il facile accesso e la comoda comunicazione tra un luogo abitato e l'altro.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 31. Lasciamo pure a gli anatomici il pensiero d'investigar... la dilatazione del cuore, la comunicazione dell'arterie e delle vene, la distribuzione del sangue.

12. *Della relazione e azione reciproca tra cosa e cosa. Sagg. nat. esp.* 48. (*C*) Tolta la comunicazione dell'argento...

Comunicazione del movimento. (Fis. gen.) [Gher.] *È il passaggio, la ripartizione del moto fra corpi, per via di urto, o di altre collisioni che coll'urto si riducono.* [T.] Un corpo è, vien messo, in comunicazione con altro.

† **COMUNICHEVOLE.** [T.] *Agg. Comunicabile.* [Camp.] *Bibb. Sap.* 14. Li popoli... imposero alle pietre ed alli legni il nome non comunichevole all'uomo. (*Incomunicabile, di deità.*)

† *Di pers.* [T.] *Diod. Tim.* 1. 6.

COMUNICHINO. [T.] *S. m. Particola con cui s'amministra a' Fedeli il Sacramento dell'Eucaristia. Il più degli It.* Particola.

COMUNIONE. [T.] *S. f. Atto e Stato per cui e in cui più enti acquistano e hanno parecchie facoltà o atti comuni. È più intimo di* Comunicazione, *anche per questo, che dice più propriam. lo stato. Aureo lat.* [T.] Comunione morale del bene. *Plat.* Κοινωνία.

[T.] *Cic.* Popolo e unione d'uomini associati per diritto consentito e per comunione d'utilità. (*Rosm.*) Le volontà conferendo qualche cosa in comunione, sono la causa della società. [T.] *Cic.* Di dritti. *Gravina;* Universale comunione del jus delle genti.

† *D'unione tra popolo e popolo per mezzo d'accordi. Cronichett.* 258. (*Man.*)

Guicc. Stor. 7. 310. (*Man.*) Con certe limitazioni e comunioni di autorità tra i Pontefici e loro. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 242. Mario;... uomo... difficile ad accomodarsi a comunione di comando.

2. [T.] *Ogni società di pers. che abbiano relazioni non leggermente comuni, può dirsi così.* Comunioni *in certo senso i municipii, se tali davvero* Comunioni *anco di private pers.*

Segnatam. di più persone nella medesima fede sotto i capi medesimi. [T.] *Aug.* La comunione della Chiesa. — Comunioni cristiane. *Aug.* Gl'imperatori della nostra comunione. = *Magal. Lett. fam.* 2. 201. (*Man.*) Ai vostri libertini, dei quali, pur troppo, ne sono in ogni comunione. [T.] *Aug.* Sono della medesima comunione.

[T.] Diviso dalla comunione de'Fedeli. — Escluso dalla comunione cattolica. — Fuor della...

3. *I sacramenti congiungendo i Fedeli a Cristo e tra sè, fanno della* Comunione *la più intima e più vera repubblica che si possa ideare. Maestruzz.* 1. 26. (*C*) Per essa (*assoluzione*) purgati, li ricevono alla comunione de' Sagramenti.

E perchè nella Comunione eucaristica *è la più intima e compiuta comunicazione dello spirito colla Divinità in questa terra, però* Comunione *assol. è l'Atto del partecipare al sacramento eucaristico. Ma il compimento della ell. è* Comunione eucaristica, del sacramento, del corpo di Cristo, e Comunione del santo altare *Aug.; con che accennasi insieme e la* Comunione *di ciascun Fedele con Cristo, e quella de' Fedeli tra loro. Petr. Vit. Imp. Pont.* 102. (*Man.*) Sacramento della Communione. [T.] La santa, La santissima Comunione.

Del sacerdote nella Messa. [T.] *Rondin. Relaz. Cont.* 101. Alla Comunione,... la tovaglia si levasse. — Il prete è alla Comunione, ha fatto la Comunione. — Preci innanzi, dopo la... [Garg.] *Frescob. Viagg.* 88. Non fanno i Calori (*Calogeri greci*) la loro Comunione... di pasta azima; anzi di pane lievito.

De' non sacerdoti. Pass. 127. (*C*) Per la Comunione si dêe ricorrere solo a' preti parrocchiani. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 102. (*Man.*) Porgendogli... il Papa la Communione. [T.] Comunione sotto le due specie. — Dare la Comunione. — Ricevere a... — Negarla. — Privarne alcuno, *Aug.* — Riammettere a... — *Senz'art., dice del sacramento.* Ammettere o Ricevere alla, *e più chiaram.* nella, *dice la Società de' Fedeli, di cui nel* § 2.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. Il concilio undecimo Toletano ordinò che loro (*agli odiatori ostinati*) non si amministrasse la santissima Comunione.

[G.M.] Fare la Comunione (*comunicarsi*). — La prima Comunione.

[G.M.] Essere a Comunione (*essere ammesso a ricevere il Sacramento*). — Quel giovanetto non è ancora a Comunione.

[T.] *Mir. S. Cat.* 15. Avendo preso la Comunione. = *Pass.* 86. (*C*) Ricevendo la Confessione e la Comunione con l'estrema unzione.

[T.] Passato, Fatto passare a Comunione, *Ammesso per la prima volta a riceverla.* — Far la prima Comunione. — È di Comunione, *chi è in età da farla e chi si è allora allora comunicato.*

[T.] Preparazione della o alla Comunione; Ringraziamento. *Anco le preci che diconsi, e ogni atto buono.*

[T.] Andare a..., alla.

[T.] Buona Comunione, *fatta divotamente e con frutto.*

Maestruzz. 1. 87. (*C*) La Comunione... si soleva fare, comunemente, nel Natale. [T.] *Magal. Lett.* Comunione della Pasqua, pasquale.

Stor. S. Onofr. 149. (*C*) Oggi verrà a noi l'Angelo e recheracci la viva Comunione: e ciascuno che si comunica dalle sue mani, rimane tutto consolato. [T.] Portare la Comunione agl'infermi. — Accompagnare, Seguitare la Comunione. = *Franc. Sacch. Nov.* 89. (*C*)

[T.] Al passare della Comunione, i militi escono e rendono onore.—Sentite la Comunione (*il suono, il salmeggiare*). = *Panan. Poet. teatr. t.* 2. *c.* 7. *St.* 8. (*Gh.*) Se in man di due medici è un malato, Suonate a Communion, quell'uomo è andato. *Dat. Lepid.* 113. [T.] Suona la... — Comunione per viatico. [G.M.] Comunione degl'infermi (*che portasi agl'infermi nelle solennità*).

[Fanf.] Bastonate, Pugni da Comunione; *mortali. Fam. volg.*

Ass. [T.] Ha avuto la Comunione, *il Viatico.*

[T.] Comunione spirituale, *in cui il Fedele col desiderio riceve il Sacramento; e ci si prepara e ringrazia, come di ricevuto in atto.*

† Comunione laica, [G.M.] *alla quale accostavansi i cherici per atto di penitenza, fuori del presbiterio insieme con i laici. Altri pensano che quella non fosse Comunione del Sacramento, ma soltanto partecipazione delle orazioni fatte dai laici.* (*Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*)

† Comunione pellegrina, [G.M.] *alla quale si ammettevano i cherici mancanti di lettera dimissoria dei loro vescovi, o che avessero commesso qualche leggiero fallo; nel qual caso comunicavansi non col clero, ma in luogo separato, finchè non giungessero le dimissorie.* (*Magri, ivi.*)

4. *L'ostia.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit. cap.* 29. La santa Comunione rimase intera, nè ancora s'inumidì.

5. Comunione *dicevasi la Lettera con cui il Vescovo accompagnava un sacerdote per attestarlo ai fratelli appartenente alla comune Chiesa.*

6. [T.] Comunione d'idee, *segnatam. in quanto le idee dispongono a sentimenti comuni.* Nel più delle scuole il più che si faccia è il comunicare la dottrina, se dottrina è; da comunione di scienza siamo lontani e alieni: non pochi professori sono un dell'altro scomunicatori. — Gioire nella comunione del vero.

7. Comunione d'interessi. [T.] I fratelli che, morto il padre, posseggono indiviso il patrimonio comune, vivono in comunione. — Comunione d'averi tra marito e moglie.

[T.] Comunione di vita.

[T.] Delle donne, *nella repubblica di Platone, in teorica; pratica, in qualche monarchia.*

8. [T.] Comunione ideale o reale degli enti tra loro, *dice più che* Comunicazione; *e può ammettersi da' filosofi e da' poeti senza cadere nel caos del Panteismo, distinguendo cioè le nature differenti; così come nel civile può ammettersi certa* Comunione *di comunità e comunanza, e non essere Comunisti.*

9. *D'enti corporei, non com., ma dice più di* Comunicazione. [T.] *Cocch. Lez.* 68. Non credettero possibile questa comunione degli ovarii per le tube, e questo abboccamento di esse. [Val.] *E Bagn.* 39. Per la comunione delle acque, che... pongono il monte in isola.

† † COMUNISMO. [T.] *S. m. Istituzione sociale, o piuttosto Sogno d'istituzione, in cui i beni materiali fossero tutti ugualmente distribuiti ad arbitrio de' capi della società. Parola e idea esotica.*

COMUNISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* COMUNEMENTE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 3. (*C*) I Turchi, quando prendono moglie, non l'hanno mai, comunissimamente, veduta in viso. *Qui nel senso di Per lo più: ma ne comporta degli altri. V.* COMUNEMENTE *e* COMUNE *agg.*

COMUNISSIMO. [T.] *Sup. di* COMUNE. *È in Svet.* — *Red. Annot. Ditir.* 29. (*Man.*) Di là trasportatone l'uso, è diventato in Europa comunissimo.

Più ass. Gall. Mecc. 8. (*C*) Verremo all'esplicazione d'un comunissimo e principalissimo principio.

Essere comunissimo *chiama il Rosm. l'idea dell'essere in universale.*

Degli altri sensi da poter darsi al sup. V. COMUNE *agg.*

† † COMUNISTA. [T.] *S. m. Chi è del partito di coloro che vogliono il comunismo.*

COMUNITÀ. [T.] *S. f. Società di pers. che vivono insieme con norme stabilite per le quali si fanno comuni a ciascuno certi doveri e diritti. Lat. aureo in senso gen.*

Nel senso più gen. [T.] *Campan.* 2. 2. Unità di molti insieme, che si dice comunità.

[T.] *Cic.* La società e la comunità del genere umano. [Val.] *Pallav. Lett.* 115. Siccome ciascun uomo è insufficiente a se stesso, e tutto il suo bene riceve dalla comunità, così per quanto è in lui deve rimeritare la comunità con l'esercizio delle sue doti. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 125. (*Man.*) Tutto (*dovrebbe*) al benefizio della comunità sacrificare. [T.] *Rob. Nap. Tr. Virt. mor.* 56. Al singolar (*nel suo particolare*) ciascuno è tanto forte, Quant'è il valor di sua comunitade. *E* 36. Intento al ben della comunitade.

2. *Nel ling. mod. sovente sta per* Comune *in senso di Municipio, e dice insieme Quelli che lo compongono, e il Magistrato che li rappresenta. Per lo più di terre e di luoghi piccoli. Il* Comune *in ant. era la Repubblica, la Città governante se stessa e avente parecchie* Comunità *sotto sè. Ma* Comunità *dice pur* [Val.] *Din. Comp. Dicer.* 178. *Car. Lett. fam.* 1. 162. La Comunità di Civitanuova, mia terra. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 117. (*Man.*) La pagherà di certi pochi danari che ha in sulla Comunità di Volterra. [T.] *Targ. Viag.* 11. 306. Sindaci della Comunità di Pontremoli. *Car. Lett. Farn.* 1. 353. Essendo informato dai vostri abbondanzieri del bisogno della vostra Comunità. = *G. V.* 12. 108. 9. (*C*) [T.] *Segner.* Tante Comunità desolate. [Val.] *Chiabr. lett.* 141. Spendendo la Comunità il danaro suo, stimo che non si faranno sottilissimi discorsi. [T.] *Targ. Viag.* 3. 28. Proibisce (*lo statuto*) ai forestieri e non abilitati dalla Comunità l'acquistar beni stabili in quel territorio.

[T.] Comunità era il Consiglio de'Nobili in Zara, distinto dal ceto medio de' cittadini.

3. *Viver comune, civile, senza l'idea del Municipio, nè del Comune storico, espressa.* [Camp.] *Lett. Col. Rienz.* Richiamo esso popolo romano, nella spirazione dello Spiritossanto, a comunità e concordia.

4. *Società di più pers. collegate in gen. da certe relazioni e operanti con norme comuni determinate: in senso aff. a* Corpo morale. *In questo senso avevano* Commune *i Lat.* [T.] *Un'Iscr.* Nobili archimimo, communi mimorum adlecto. — Appartenere a una...

[T.] Ricca, Povera... — Legato lasciato a una Comunità.

5. *Più specialm., lo stato e le condizioni.* [T.] *Cic.* Comunità di vita e di vitto.

[T.] Vivere in... — Stare a comunità, *meno usit.*

6. *Il preced. dello stato, il seg. della* Comunità *riguardata come pers.* [T.] Comunità religiosa. *Prov. Tosc.* 329. Chi irrita un frate, si tira addosso una comunità. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 26. In una comunità vivevano due, prima amici, poi contrarissimi.

[T.] Comunità cattoliche, protestanti.

7. *Della società domestica.* [Tav.] *Ant. da Massa, Reg. Cap.* 1. 1. La... comunità della casa si regge in tre modi, il primo comandare discretamente; il secondo nella fatica compassionevolmente... [Camp.] *Volg. De Mon.* 1. Altro fine è al quale un uomo singulare; altro al quale (*la natura*) ordina la dimestica comunità (*domesticam communitatem*).

8. Comunità *per Società di beni fra due o più pers. Non com.* [T.] *Cron. Vell.* 18. Altrettanti n'avea avuti di dono dall'erede di messer N. Gianfigliazzi, al tempo che stavano a comunità; de'quali, al tempo della divisa (*divisione*) non era fatto ricordo. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Soccors.* 5. 11. Non è lecito addomandare le sue cose, ma sì bene come cosa di comunità.

9. *Non di stabili condizioni di vita, ma di tale o tale atto. Vit. S. Gio. Batt.* 261. (*C*) Mi disse certe ambasciate ch'io vi dovessi dire in comunità di voi tutti.

Quindi del senso del Non avere alcuna relazione con uno, commercio, corrispondenza. Non com. [T.] *Vit. S. Margher.* Tu non puoi avere nessuna comunitade, nè nessuno affare con lei; chè ella non serve e non crede alli nostri dêi.

In senso sim. Varch. Ercol. 79. (*C*) Tutte le scienze hanno una certa comunità e colleganza insieme.

10. *Comune sorte.* [Cors.] *Amm. Ant.* 13. 3. *tit.* Della comunità della morte.

11. † Comunità de' Santi, *per Comunione, nel senso teol.* [Camp.] *Bibb. cr. pic.*

12. † *Contr. di* Singolarità. [Camp.] *S. Bern. Pist.* 6. Fuggi le singularità e sempre istà contento delle comunità.

COMUNITATIVO. [T.] *Agg. Che appartiene alla Comunità, segnatam. nel senso mod. di Municipio. Voce non bella; e* Comunale *può farne le veci. Band. ant.* (*C*) Gravezze comunitative. — Strada comunitativa. [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 293.

† COMUNO. [T.] *Agg. Comune. E nel fem.* Comuna. *Franc. Barb.* 33. 11. (*C*) *V. altri es. in* COMUNE *agg.*

† COMUNO. [T.] *S. m. Comune, in più sensi. Rim. ant. Guid. Guinic.* (*C*) *V. altri es. in* COMUNE *sost.*

COMUNQUE. *Avv. Come, In qualunque modo.* Utcumque, *aureo lat. Bocc. Nov.* 21. 14. (*C*) Egli è sì sciocco, ch'egli s'acconcerà comunque noi vorremo.

Tes. Br. 2. 44. Dico che, comunque si sia, egli ha tante ore la notte, quante il dì. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 178. Se senza idolo si commette idolatria, mentre ci sia l'idolo, non importa comunque sia, e quanto alla materia e quanto all'effigie.

2. † *Per Subitochè, Appena che. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Credettero che ciascuno uomo avesse sua stella; e comunque nascesse, gli fosse data sua stella. *E* 236. (*M.*) S'egli (*Dio*) fosse venuto al principio comunque l'uomo peccòe, non sarebbe il servigio essuto così accettevole a noi. *Morg.* 25. 294. Comunque questo romor fu sentito, A furia ognun si leva.

† *E colla corrispondenza di* Così. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Comunque la donna fu entrata..., così si volse a lei.

3. † **Comunque che.** *Lo stesso che* Comunque. *Borgh. Vesc. Fior.* 465. (*M.*) Comunque che si passasse la cosa. (*Comunque la cosa andasse.*)

4. [T.] *Ell. intendendo Comunque sia, Comunque voi la vogliate, o la pensino.* Comunque, io concludo che...

† **COMUNQUEMENTE.** *Avv. Lo stesso che* Comunque. *V.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Da questo si conosce comunquemente operano le loro virtudi. *Bemb. As.* 1. 16. Entravi pure, e appigliaviti comunquemente tu vuoi.

CON. *Prep., che serve al sesto caso, ed è segno di congiunzione o di compagnia.* Cum, *aureo lat.;* e *l'U nell'ant. lat. era* O. *Din. Comp.* 1. 5. (*C*) Furono con alcuni de' principali del popolo. *Bocc. Nov.* 100. 32. Con Griselda... lungamente e consolato visse. *Petr.* 1. 113. (*Mt.*) Che spesso nel suo volto veder parme Vera pietà con grave dolor mista.

2. [T.] *Non dice solo compagnia di materiale presenza.* Il pensier mio è coi lontani diletti; essi meco.

[T.] *Di Dio parlando,* L'essere noi con lui o egli con noi, *dice la grazia e quindi la più speciale protezione. Vang.* Il Signore teco. *Salmi:* Sono con lui nella tribolazione.

3. *Accenna anche compagnia commisurata. Dant. Purg.* 6. (*M.*) Noi anderem con questo giorno innanzi, Rispose, quanto più potremo omai (*cioè, in compagnia, e co' passi di questo giorno; ossia Quanto durerà questo giorno*). *E* 7. Ben si potria con lei (*colla tenebra*) tornar in giuso (*cioè, quasi in compagnia della notte; durante la notte*).

4. [T.] *Non compagnia, ma altra relazione qualsiasi.* Chi si porta male con chi gli ha fatto del bene, per rendersi degno di avere del bene, bisognerà che patisca di molto.

5. [T.] *Corrispondenza di parole o di scritti. Vang.* Ed ecco gli apparvero Mosè ed Elia parlanti con Esso. — Carteggia con letterati, pur per dire che ci carteggia.

6. *Segna strumento col quale alcuna cosa si fa. Bocc. Nov.* 39. 9. (*C*) Quello che avete mangiato, è stato... il cuore di..., perciocchè io con queste mani gliele strappai. *E nov.* 46. 3. Marine conche con un coltello delle pietre spiccando. *Petr. cap.* 3. (*M.*) Come d'asse si trae chiodo con chiodo. [T.] *D.* 2. 9. Quando a cantar con organi si stea (*stia*).

[T.] Legato con funi. — Picchiare con mazza.

7. *Segna anche Modo, con cui si fa qualche cosa. Bocc. Nov.* 98. 16. (*C*) Tito... non restando di piagnere, con fatica così gli rispose. *Dant. Inf.* 3. (*Man.*) E poichè la sua mano alla mia pose, Con lieto volto, ond'io mi confortai, Mi mise dentro alle segrete cose.

8. (*Tom.*) *Qualità. D.* 1. 7. La fiera con la coda aguzza. *E* 18. Già t'ho veduto co' capelli asciutti.

9. [T.] *Di moto di parte del corpo. D.* 2. 2. Mi tornai con esse al petto (*con le mani che non poterono abbracciare l'ombra vana*).

10. [T.] *Idea di stato.* Si ritrova con le gambe gonfie. — Tornò col viso rotto.

11. *Accenna ancora la materia di che altri si serve per fare una cosa. Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Fa un passario con foglie di artemisia, e di matricale.

12. *Mezzo.* [T.] Far rumore co' piedi. — Vittoria ottenuta con poco sangue. — Male passato con un rimedio semplice. — Sono guarito col non ci far nulla.

13. [T.] *Di mezzo non materiale.* Questo disse con parole quanto più temperate tanto più forti. — Piacere comprato con molti dolori.

Tac. Dav. Vit. Agric. 393. (*Man.*) Fece ancora la sua gloria maggiore con non la mostrare.

14. [T.] *Non tanto il mezzo quanto la forza.* Amare con tutto il cuore, Pregare con tutta l'anima.

15. [T.] *Idea d'ajuto, il mezzo intellettuale o morale.* Giudicar colle leggi, Difendersi coll'autorità.

16. [T.] *Lo stato di parte della pers., o relazione di lei con altre cose.* S'è desto con la febbre. — Come fare con questa miseria?

17. [T.] *Del vestire.* Era con una sottovesta nuova. — Una donna collo scialle. — Svernerà con cotesta giubbettina trita.

18. [T.] *Delle parti della pers.* Donna colle basette. — Un uomo col naso torto.

19. [T.] *Degli atteggiamenti della pers.* Giovane con un fare di vecchio. — Donna con cipiglio di sdegno.

20. [T.] *Condizione.* Dare il podere con due terzi di guadagno. — Acconsento con questo patto.

[T.] *Più in iscorcio:* Con questo che...

21. [T.] *D'impressione o sentimento attuale o abituale.* Con questo spasimo non posso raccapezzare due idee. — Con la febbre addosso come fate a scrivere?

22. [T.] *Idea d'unione.* Era con lei. — Stava con lui. — Passeggiava col suo cane. — Fece la figliuola sposa col tale.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 16. Per il contagio si proibisce di bere l'uno coll'altro.

23. [T.] *Del tempo.* Con la buona stagione, farò il viaggetto che dissi. *Hor.* Te, dulcis amice, reviset Cum zephyris... et hirundine prima.

[T.] Viaggiare con questo freddo! — Lavorare con questi caldi!

24. [T.] *Delle circostanze di tempo.* Coll'occasione.

25. [T.] *Idea indiretta di tempo.* Levarsi coll'alba, col lume (*innanzi che aggiorni*).

26. [T.] *Non idea di compagnia o di prossimità, ma contrario in apparenza.*

27. [T.] *Insieme con, Sommato.* Con questa, le son tre lettere che io vi scrissi.

28. [T.] *D'accumulazione di numero.* Questa somma con quest'altra. — Con tante memorie di dolore non puro, non so come faccia a schernire gli altrui dolori. — Con tanti pensieri, si tien vispo e allegro.

29. [T.] *Idea di causa.* I panni con la calce si sbambagiano. — Con questa malattia la vuol finir male. *Onde giuocando sul doppio senso, a chi ha male a un dito, dicono con minaccia di buon augurio:* la vuol morire con cotesto dito.

30. [T.] *Di materia ch'entra a comporre un tutto.* Minestra fatta col latte.

[T.] *Ed ellissi.* Agnello co' piselli; Riso col burro.

31. [T.] *Opposto a* Senza. *Prov.* Con gallo e senza gallo Dio fa giorno. (*I segni delle cose non sono le cose. Certuni che annunziano il nuovo, par che lo creino.*)

32. [T.] *Accompagnamento di parole o ragioni.* È venuto con una scusa. — Esce fuori con certi discorsi. — Scrive con uno stile gottoso.

33. [T.] *Frapposta al* Con *e all'art. altra voce. D.* 1. 6. Prese la terra, e con piene le pugna La gittò dentro alle bramose canne.

34. [Val.] *Interposte talora parole fra 'l* Con *e il suo nome. Poliz. St.* 1. 47. Levossi in piè con di fior pieno un grembo.

[Val.] *Interposte parole fra 'l* Con *e la parola che ne dipende. Fag. Rim.* 3. 320. Nè tanto oltraggio Saprei portarvi con di voi dir male.

[Val.] *Anguill. Eneid.* 141. Tanto che con di noi ruina e morte Tutte han prese le vie, tutte le porte.

35. [T.] *Altro modo col* Di. Sono uscito di con lui (*dallo stare con lui*).

[T.] *Più com., quando al* Di *segue* Molto *o* Molti, Con di molta gente, Con di molti spropositi.

36. *Fig.* [Val.] **Esser con uno,** *Esser del suo parere. Chiabr. Lett.* 30. Io non sono con lei; uomo pensoso io stimo, che sia acconcio a poetare.

37. [T.] *Modo comune e insieme singolare. D.* 1. 8. Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui (*cioè, più che non suole quand'altri c'è dentro da tragittare*). *Similmente* Con questa barca, Con questo cavallo, Con questa carrozza, si va bene. *E viceversa:* La barca con tanto carico, La carrozza con tanta gente, Il cavallo con tanta soma...

38. *Talora si accoppia coll'articolo della voce che segue, prendendo, in vece della* N, *l'articolo, con raddoppiare la* L, *quando ne segue voce cominciante da vocale, o da* S *che precede altra consonante, o anche s'accorcia segnandosi coll'apostrofo. Bocc. Nov.* 1. 17. (*C*) Io facessi cosa che potesse esser perdizione dell'anima mia, la quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso sangue. *E nov.* 87. 5. Oh egli avrebbe buon manicar co' ciechi.

39. *Usandola co' pronomi* Me, Te, Se, *talora si pone avanti, e talora dopo, come i Latini, facendone una sola voce, con lasciare la lettera* N, *come* Meco, Teco, Seco; *presso gli antichi anche* Nosco, Vosco, *delle quali vedi a' loro luoghi. Bocc. Vis.* 20. (*C*) Acciocchè all'ombre spesse Di Dite per compagno io vengo teco. *E Filoc.* 7. 483. Come io quaggiù nella mortal vita sempre fui caro teco, nella eterna così carissimo con te dimori. *Petr. son.* 120. Gite securi omai, ch'Amor vien vosco.

40. *E talora si mette anche per ripieno alle suddette voci* Meco, Teco, Seco; *di che vedi a' loro luoghi.* (*M.*)

41. (*Tom.*) *Affine ad* E. *D.* 1. 21. Mille dugento con settantasei Anni. *E* 2. 20. Accusiam col marito Safira. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*M.*) Sentì parlar molte persone, le quali, come egli avvisava, quello andavano a fare, che esso co' suoi compagni aveva già fatto. *Petr. p.* 1. *canz.* 14. Erbe e fior che la gonna Leggiadra ricoperse, Con l'angelico seno.

42. *Quando sta in luogo della congiunzione* E *manda talvolta il parlare al num. del più. Bocc. Introd.* (*M.*) La reina con altre donne insieme co' giovani a carolare cominciarono. *Petr. p.* 1. 58. (*Mt.*) Per mirar Policleto a prova fiso Con gli altri ch'ebber fama di quell'arte, Mill'anni non vedrian la minor parte. *Dant. Purg.* 17. (*M.*) Ed io con lui Volgemmo i nostri passi ad una scala.

43. *Avanti a parola che cominci da* S *accompagnata da consonante suol fare aggiugnere* I *alla detta parola per cagion d'addolcire la pronunzia. Bocc. Introd.* (*Mt.*) Io non voglio dar materia agli invidiosi di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci parlari.

*E senza l'*I. *Petr. p.* 2. 36. (*C*) Di rime armato, ond'oggi mi disarmo, Con stil canuto...

44. † *Precedente a caso singolare di femmina fu usato* Co, *in vece di* Con. *Cin. Son.* (*Mt.*) E fieramente co una face accesa Va tormentando l'anima... [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. Prol.* 166. Co molta fatica recò di versi in prosa.

45. *Qualche volta si trova sottinteso. Vit. S. Franc.* 225. (*Mt.*) Discese B. Francesco del predetto monte della Vernia, segnate le membra sue... dal suo perfetto amore Cristo crucifisso. (*Cioè, con le sue membra segnate; come si direbbe in verso:* Segnato le membra.) [Val.] *Ar. Fur.* 22. 58. E chi duo botti la campana tocca.

46. † *Unito a' gerundi. Borgh. Orig. Fir.* 137. (*M.*) E con dando nuove leggi, e riformando le vecchie..., rendè alquanto meno dura la condizione... *E Tosc.* 332. Non si può fare se non con pigliando dagli scrittori che ci sono, quella notizia ch'ei ci dánno. *Dep. Dec.* 40. Con dicendo egli che ella serviva sollicitamente lui, mostra la grata e dolce natura della damigella. *Bemb. Pros. L.* 3. *p.* 279. (*Mt.*) Non contenti gli antichi di dare a questa parte del verbo (*al gerundio*) la particella In, essi le diedero ancora la Con, sì come diede il medesimo Giovan Villani, il qual disse: *Con levando ogni dì grandissime prede di gente e di bestiame,* invece di dire *levando. Buon. Fier.* 5. 1. 5. Poi con reiterando gli argomenti I sussidii e gli ajuti più opportuni.

47. *Quando il verbo si unisce a guisa di caso alla particella* Con, *il modo più usitato si è l'infinito, e riceve forza di gerundio. Vit. S. Gir.* 111. (*M.*) S'ajutava con raccomandarsi continovamente alla guardia di Dio.

48. *Unito alle voc.* Esso voi. *Ar. Negr.* 3. 4. (*Mt.*) Tutte comperi Con esso voi le cose che bisognano.

49. [T.] *Può dirsi anco* Con il, *segnatam. dove non sia idea d'unione, ma di mezzo o altra men prossima.* Affaticare gli occhi con il lume. *Questo fam.; ma può talvolta giovare a determinar meglio il mezzo o lo strumento, e distinguere quest'idea da quella di compagnia, o altra più intima. R. Burl.* 152. Gli asciuga la faccia, Il petto e 'l collo con il fazzoletto. = *Bocc. Vis.* 32. (*C*) Incontanente con il cor rubello Contra questa si turba. *Amet. pr. M. V.* 10. 72. *Cavalc. Simb.* 1. 62. *E* 1. 68.

50. [Val.] *Irregolarmente usato* Con *innanzi ad* S *impura. Bern. Orl.* 11. 41. E col scudo non copre sol se stesso. *E* 13. 16.

51. [Val.] Co' *per* Coi *si pone innanzi a consonante che non sia* S *impura. March. Lett.* 251. Le guerre si potessero fare co' comandanti.

52. Con i *invece di* Coi o Co' *non si scrive, benchè talora sia scorso dalla penna a' migliori. Vit. SS. Pad. c.* 53. 117. (*Mt.*) Compiuto l'ufficio con i suoi padri. *Petr. p.* 1. 179. Con i sospir soavemente rotti. *Fiamm.* 17.

53. Coi *avanti* S *impura, ma da non imitarsi.* [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 162. Il Papa si accordasse coi Svizzeri.

54. [Val.] Con gli, *che di solito scrivesi avanti a voce cominciante da vocale, o da* S *impura, si scrisse anco avanti a consonante semplice. Cosc. S. Bern.* 118. Rasciugavagli con gli suoi capegli.

55. † Con li *fu pure usato in vece di* Coi o Co'. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*Mt.*) Io lascio star volentieri quelle che si sono con li loro amanti fuggite,...

56. [Val.] *Gli antichi l'unirono al pronome cangiando l'*N *in* L. *Vit. S. Gioven. Etrur.* 1. 691. Il giovane giacesse collei. *Tav. Ritond. Etrur.* 2. 14. Inamorò di vederlo, e combattere collui. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 185. Dieno alcuna adornezza a gli uomini, mentre che stanno colloro.

57. [Val.] *In forza di* Per i. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 435. Ridomandò il reame al fratello co' patti ordinati.

58. [T.] *Modo di rimprovero o d'impazienza.* Finitela con questi discorsi. — Che v'intendete voi con coteste perpetue promesse, che vi fanno sempre più debitore, e voi ne fate titolo di sempre nuovi crediti.

59. *Talvolta vale* Contro. *M. V.* 7. 60. (*C*) Ivi attese il Re d'Araona a fine di combattersi con lui. [Val.] *Fatti d'Enea.* 165. Saettandosi l'una parte con l'altra, muovesi di subito un cavaliere. = *Tac. Dav.* 1. 245. (*M.*) Spesa grave fino a un principe, povertà intollerabile anche a privato, ira con Galba, invidia a Pisone. *E. Vit. Agric.* 391. (*Man.*) Ritenendo l'armi per la colpa propriâ, e per la tema particolare del capitano insolente co' perdenti. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 54. Tanto era l'odio, che avea conceputo con lui.

[T.] Guerreggiare co' fratelli, Litigarsi co' vicini: Si picchiavano l'un coll'altro.

[T.] Che cattivo animo che ha con me.

60. [T.] *In senso aff. a* Verso. *Vang.* Fece magnifica il Signore la sua misericordia con lui. — Quell'uomo fu buono, fu crudele, con me. = *Segr. Fior. Vit. Castr.* 106. (*Man.*) Era grato alli amici, alli nemici terribile, giusto con i sudditi, infedele con li esterni.

61. *Per Nel concetto di, Appo, Appresso. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*Man.*) Questo messer Aldighieri fu gran cittadino, e molto innanzi con messer Galeazzo Visconti. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 421. Aveva più favore dai grandi, più credito co' padri, più nome nella plebe.

62. *Per Sotto. Tit. Liv. l.* 3. *cap.* 10. (*M.*) Li sbanditi e li servi intorno a quattromilia e cinquecento uomini, con lo governo di Appio Erdonio che era di Sabina, vennero di notte. [Val.] *Mach. Princ.* 81. Il che fu principio della servitù della Grecia con gl'infedeli.

63. *Talora vale Presso. G. V.* 9. 135. (*Man.*) Nel detto anno del mese di luglio si morì Dante Alighieri di Firenze nella città di Ravenna in Romagna, essendo tornato d'ambasceria da Vinegia in servizio de' signori di Polenta con cui dimorava.

64. [Val.] *Per A. Fatt. d'Enea.* 200. Volendomi conformare colla divina volontà, voglio rifermare... *Cellin. Vit.* 2. 34. Feci lieta cera con esso loro.

65. [T.] *Di cose che l'uomo porta. Vang.* Con lui turba molta con spade e mazze mandati. *D.* 1. 18. Vidi dimon' cornuti con gran ferze.

[T.] Una donna con in capo un paniere.

66. [Val.] *Per Nel. Andr. Lanc. Eneid.* 2. 180. Assalgono la città sepellita con sonno e con vino.

67. [Val.] *Per rispetto a, ecc. Pallav. Lett.* 52. Lo stesso mi accade con questa sua ultima lettera.

68. *Per In paragone di, ecc. Dant. Purg.* 29. (*Mt.*) Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Africano, ovvero Augusto; Ma quel del Sol saria pover con ello. [M.F.] *Morg. Magg.* 27. 137. E benchè molto con lui sia pitetto, si ricordò dell'eccellenza antica: E non potendo ferirlo all'elmetto, Perchè gli aggiunge allo scudo a fatica... *Alam. Salv.* 6. *L.* 1. Taccian con questa d'Alcïon le figlie, Chè al più rigido verno, al ciel più torbo, Più riverenza assai fan l'aria e l'onde Al suo dolce apparir ch'al nido loro. [Val.] *Algar. Op.* 3. 13. Si fa stima che un anno con l'altro ne passino da duemila.

69. [M.F.] *Unito alla voce* Tutto, *e un nome appresso, vale Non ostante. G. V.* 3. 3. 18. Con tutta la sua guerra e fatica sempre moltiplicava in popolo. *E ivi:* Con tutta la sua forza poco di fuori si distendeva la sua signoria... *E* 3. 5. 18. Con tutta la guerra... la città di Firenze pure cresceva. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 58. Pare pur che (*S. Pietro*) temesse e schifasse la morte con tutta la plenitudine dello Spirito Santo che era in lui.

70. [Camp.] *In signif. di* In. *Avv. Cicil.* 1. 1. Con silenzio sua vita, e con asprezza di digiuni, e con cibi di radici d'erbe mena. *E più sotto:* Piacciati col nome di Dio porgere il tuo consiglio.

71. *Talora dinota somiglianza e vale Nel modo che. Bocc. g.* 7. (*M.*) Com'ella volle con lei si spogliò (*cioè, si spogliò similmente com'ella avea fatto*). *E g.* 10. *n.* 9. È ben vero che quelle due (*robe*) somiglian robe, di che io già con tre mercatanti, che a casa mia erano, vestito ne fui (*cioè, come erano vestiti tre mercatanti*). *M. Marc. Pol.* 71. Il gran Cane dona dodici volte l'anno ricche vestimenta a quelli dodici mila baroni, e vestegli tutti d'un color con lui. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 163. Per potere meglio dolersi..., lascia con Piero le cattive compagnie. = (*Tom.*) *D.* 3. 10. Quel Pietro fu, che con la poverella, Offerse a santa Chiesa il suo tesoro (*come la poverella del Vangelo offerse il suo denaro nel tempio, così nella prefazione dic'egli di fare*). *E* 31. Vestito con le genti gloriose. *Franc. Barb.* 2. 22. (*C*) *E* 37. 19.

† CON. *Avv. In vece di* Come. Quomodo, *aureo lat. Franc. Barb.* 123. 7. (*C*) E vedi con gran cosa è castitate. *Bocc. Tes.* 3. 50. Bianco e vermiglio con rosa d'aprile. *Sarebbe da scrivere* Com'.

† CONA. *S. f. Dal gr.* Εἰκών, όνος, *Imagine.* (Pitt.) *Lo stesso che* Ancona. *V.* [T.] *Come gli ant. dicevano* Magine *per* Imagine. = *Cenn. Pitt. cap.* 4. (*Mt.*) Colorire, adornare e inverniciare in tavola o vero in cona.

CONATO. *S. m. Aureo lat. Non dell'uso com., ma rimasto a certi usi. Sforzo, Tensione.*

[T.] Conati di vomito. *Com.* Archi di stomaco, Sforzi di vomito.

2. [T.] *Nella scienza penale* Conato *è men d'*Attentato. *De Luc. Dott. Volg.* 15. 2. 18. Affetto: questa non è specie di delitto particolare; ma un vocabolo generale, il quale abbraccia ogni sorte di delitto che si sia cercato o tentato di fare, ancorchè non si sia consumato, e che per alcuni si spiega col vocabolo di conato. *E* 119. Nei quali (*delitti atroci*) il solo affetto, ovvero il conato, debba essere punito con la pena ordinaria grave, come se già fosse seguito l'effetto.

3. [T.] *Nella morale.* Conato della volontà verso il male *esprime bene la sentenza che al male si oppongono i buoni istinti dell'anima.*

4. *E nel gen. signif. di Sforzo. Guicc. Stor.* 3. 118. (*C*) A Virginio era molto a proposito qualunque evento fosse per avere questo conato. *E* 15. 763. Rendere colla industria, colla pazienza e coll'arti vani i conati degli avversarii. *Segr. Fior. disc. proem.* (*M.*) E se l'ingegno povero, la poca esperienza... faranno questo mio conato difettivo, e di non molta utilità, daranno almeno...

5. [T.] *Conato, Mezzo tra la quiete e il moto, Virtù del muoversi.*

(*Rosm.*) Conato e punto sono un modo medesimo proprio della forza creata e limitata.

6. *Per Impulso.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 25. 127. L'anima riceve fortissimo conato d'amare lo suo sposo.

CONCA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Concha. *Vaso di gran concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato. Bart. Ben. Rim.* 16. (*M.*) Avea la conca da bucato ognora Della tavola a' piedi. [Tig.] *Cant. pop. tosc.* Non mi mandate al canto delle legna, Nemmen sotto la conca del bucato. = *Cr.* 5. 51. 5. (*C*) E de' grossi (*legnami del salcio*) si fanno assai catini e conche.

2. *Per Ogni vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca e apertura. G. V.* 12. 89. (*C*) È prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Ott. Com. Purg.* 21. La conca seguiti la fonte. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 129. Un lavatojo con una conca di pietra ben grande.

[T.] Conca per mungere le pecore.

3. (Archi.) [Cont.] A conca. *Lo stesso che* A schifo. *Pall. A. Arch.* 1. 24. Sei sono le maniere dei vôlti, cioè a crociera, a fascia, a remenato (che così chiamano i vôlti, che sono di porzione di cerchio, e non arrivano al semicircolo), ritondi, a lunette, e a conca: i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza.

4. *Per Urna sepolcrale. Ar. Fur.* 3. 22. (*C*) In quella stanza, ove la bella conca In sè chiudea del gran Profeta l'ossa. [Val.] *E* 7. 37. Pensò al fin di tornare alla spelonca, Dov'eran l'ossa di Merlin profeta, E gridar tanto intorno a quella conca, Che...

5. (Ar.Mes.) [Cont.] *Quel Recipiente di legno in cui si versa la malta per portarla al luogo dove è messa in opera dal muratore. Spet. nat.* XII. 15. Il garzone che porta la conca della malta. *Cit. Tipocosm.* 3. 84. Il zappone, la conca, il cavalletto, la barella, la carriuola.

6. Conca fessa. *Pers. d'inferma salute, come vaso fesso che risica a ogni urto di rompersi. Cecch. Stiav.* 1. 5. (*M.*) A me pare dar sempre del capo ne' cimiteri, e del ceffo nella fossa. *Fil.* Perchè tu sei una conca fessa.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Basta più una conca fessa che una sana. (*Dura talvolta più persona malaticcia che robusta, e cosa mal ferma, perchè meglio custodita.*)

[M.F.] E' dura più una conca fessa che una nuova: *proverbio vivo che vale: Alle volte vivono più lungamente gli uomini attempati e cagionevoli, che i giovani molto gagliardi e robusti. Serdon. Prov.; e uso. Salvin. Annot. Arianna Inferm. del Redi:* Abbiamo il proverbio che E' dura più una conca fessa che una nuova, volendo significare che talvolta vivono più i vecchi con poca sanità, che i giovani forti e robusti.

7. [Val.] Conca amorosa. *Bocca di bella donna. Crudel. Rim.* 40. Ella subito apriva La bocca porporina, E 'l mar scendea contento Nella conca amorosa.

8. [Val.] *Vaso sacro per le abluzioni nei templi. Pomp. Vit. Plut.* 4. 308. Accostatosi quindi alla vicina conca di Apollo, si lavò le mani.

9. [Val.] *Bacino, Catinella. Vit. SS. PP.* 3. 15. La nostra Donna si fece venire l'acqua e la conca, e lavollo e fasciollo.

10. [Val.] *Culla, Cuna. T. Liv. Dec.* 1. 4. 11. Il fiume nell'abbassare e ritirarsi avendo lasciato all'asciutto la conca galleggiante, in cui erano stati esposti i fanciulli.

11. [T.] *Trasl. Luogo basso racchiuso fra alture.* = *Dant. Inf.* 9. (*C*) In questo fondo della trista conca Discese mai alcun del primo grado? *But.* Della trista conca, cioè dello 'nferno, la quale chiama conca, perocchè ogni cosa che tiene è conca.

[G.M.] *E dicesi tuttavia di città o sim. situata in basso.* In quella conca di Prato non ci potrei campare.

[Val.] Conca infernale. *L'Inferno. Morg.* 23. Uscir gli spirti delle infernal conche.

12. [Val.] *Letto di mare o di lago. Frescob. Viagg.* 164. Questo mare si fa dell'acqua del fiume Giordano, la quale si ristà in questo piano, e ivi fa conca e grembo di se medesima.

13. (Mar.) [Cont.] Conche chiuse. *Pant. Arm. nav. Voc.* Conche chiuse sono i ridotti di mare assai mediterranei, ma non sicuri dai venti.

14. (Fort.) [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 101. Dentro la fossa si fa un picciol fosso, detto da chi fossetta, e da chi contrafosso, e da alcuni conca, e si fa per interrompere, e far più difficile l'andata in essa, e per assicurar la muraglia dalle mine.

15. (Idr.) [Cont.] *Bacino di muratura che ferma l'acqua di un fiume o di un canale con la sua cataratta a monte per sostenerla alla voluta altezza, mentre la cataratta a valle serve a chiudere il bacino quando siavi entrata una barca, la quale potrà passare nel tronco superiore aprendo quella a monte. Lecchi, Can. nav.* 15. Nel qual tempo (nel 1420) erasi già introdotto l'uso ed il ritrovamento delle conche ne' navigli di Milano... *aquis altiora scandentibus, machinarum arte, quas Conchas appellant.* Qui osservo nominato l'artificio delle conche pel passaggio delle barche da un livello più basso dell'acque ad uno più alto. *E* 19. Naviglio di Bereguardo, il quale si dirama dal naviglio grande a Castelletto d'Abbiategrasso, e con un corso regolato da undici sostegni, o sieno conche, si conduce fino a Bereguardo. *E* 258. Vôtare e riempiere la vasca di una conca per mezzo degli usciuoli dei due ordini delle porte.

16. (Idr.) [Cont.] Conca accollata. *Dicesi quella Conca o Sostegno che segue immediatamente un altro. Lecchi, Can. nav.* 290. Le conche accollate ed unite in una continuata serie di tre o quattro, sonosi rigettate dagli antichi architetti ne' nostri navigli, e

segnatamente nel naviglio di Bereguardo, dove la moltiplicità delle conche avrebbe ritardato il continuato corso delle barche.

17. *E* Conca *fu detto poeticam. per Carro o Barchetta a siffatta similitudine. Bemb. Stanz.* (*M.*) E perchè 'l mar non possa farvi offesa, Lo varcherete nella conca mia.

18. (Ar.Mes.) *T. de' vetrai. Vaso grande, ove si pone la materia del vetro nella fornace.* [T.] *Biring. Pirotecn.* 104. Fassi el catino, conca, ovvero affinatojo che li maestri el chiamino, murato con mattoni e con terra a modo d'una fucina.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. N'ho già fatte (*delle fornaci*) con di que' mattoni, e murate con quella terra bianca, che li vetrari fanno le conche e le fornaci loro.

19. [De F.] *Lo stesso che* Conchiglia. *V.* = *Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Di scoglio in iscoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *Pist. S. Girol.* Colgo e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine, e dalla conca le margherite. [Camp.] *Art. Am.* III. La conca colta di diverso lido (*concha*). = *Bemb. As.* 1. (*C*) Certo non hanno tante conche i nostri liti. *Boez. Varch.* 5. 5. Agli animali, che non si muovono, come sono le conche del mare, ed altri..., toccò il senso solo, spogliato di tutte l'altre cognizioni. [Val.] *Adim. Sat.* 5. Han la porpora in sen le conche in Tiro.

20. (Mit.) [Val.] *Chiocciole grandi, colle quali dicesi che suonino i Tritoni. Bald. Naut.* 2. 47. Cerulei Triton che innanzi vanno Spargendo il suon de le canore conche. *Fortig. Ricciard.* 29. 64. Sonavan ben forte Lor vuote conche luminose e storte.

21. (Anat.) *Grande cavità ovale dell'orecchio, limitata dalle eminenze del trago, dell'antitrago e dell'antelice; in fondo a cui è situato l'orificio esterno del condotto uditorio; cavità che ha la figura d'una conchiglia, da cui ha preso il nome.* (*Mt.*)

22. (Vet.) [Valla.] *Diconsi* Conche, Fontanelle, o Fosse sopra-orbitali *due Cavità or più or meno profonde, situate al disopra degli occhi dei quadrupedi. Conte Bonsi. Istituzioni di Mascalcia, parte seconda, pag.* 148. Le conche sien piene e non cave.

[Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... gli occhi negri, e grossi: le conche delle sopraciglia piene, ed uscite in fuora. *Garz. Cav.* I. 1. Le conche delle sopraciglie siano bensì carnose, ma non morbide, ed in fuori; quando sono incavate, indicano vecchiaja, il qual difetto però hanno anche tutti li cavalli giovani generati da stalloni vecchi.

‡ CONCAGIONE. *S. f. comp. Concausa, questo più com., Causa che opera insieme con altra.* (*Fanf.*)

CONCAJO. *S. m.* [Rig.] *Chi fa conche. Usato in un prov. di cel.*

CONCAMBIARE. [T.] *V. a. Reciprocamente cambiare tra due, gli atti piuttosto che le cose. È nelle Gl. di Filoss. Non della ling. com., ma intendesi e si usa; e dice più la reciprocità che* Cambiare, *segnatam. la mor.; dice altro da* Ricambiare.

CONCAMBIATO. [T.] *Part. pass. di* CONCAMBIARE.

CONCÀMBIO. *S. m. comp. Lo stesso che* Contraccambio. *V.* — *Nan. Stor. Ven.* 46. 7. *Berg.* (*Mt.*) *V. il verbo.*

CONCAMERARE. *V. a.* (Archi.) *Aff. al lat.* Concamerare, *che è in Vitr. Fabbricare a vôlta.* (*Gh.*) *Non com.*

CONCAMERATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCAMERARE. *Fatto o Fabbricato á vôlta. È in Plin.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 124. Si riduceva sotterra in luogo, che fosse in vôlta e concamerato.

CONCAMERAZIONE. [T.] *S. f. Forma di costruzione a vôlta. È in Vitr.*

† CONCANTARE. *V. a. Cantare in signif. di Celebrare in versi. Ovid. Rem. Am.* 34. (*Man.*) *Anal. al lat. aureo* Concinere.

CONCAPTIVO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Compagno di cattività e prigionia. È in Girol. Voce troppo opportuna alla storia ant. e mod.*

† CONCARNATO. *Agg.* [Camp.] *Per Incarnato, Unito con la carne.* Concarnare *è in Vegez. e in Tert.* — *Din. Din. Mascal.* II. 31. Sogliono alcune volte (*le parti affette di umori*) rimanere con crepacci o come scaglia ruvida e concarnata nel pasturale o nella giuntura...

CONCATENAMENTO. *S. m. Da* CONCATENARE. *Concatenazione; usato per lo più fig Imperf. V. Alb. D.* 2. *T.* 9. 63. (*M.*) Tutte queste cose hanno ciascuna, non so come, il loro concatenamento speciale. *E V. Alb. D.* 4. *T.* 12. 240. Tutto al certo quel che dalla prima cagione si stacca, all'universale concatenamento delle seconde è necessario. *Segn. Demetr. Fal.* 18. (*Gh.*) Il periodo solo nel concatenamento consiste. *E p.* 21. *lin.* 4. Essendo in esso (*periodo storico*) pochissimo concatenamento o corrispondenza.

2. [T.] † † *Fig. Di fatti di idee. Sa troppo del fr.* Enchainement. *Basta bene* Collegamento, Congegno, Armonia, *giusta i casi.* = *Fag. Rim.* 4. 96. (*Gh.*) Guardate mai che concatenamento D'obblighi!

CONCATENANTE. *Part. pres. di* CONCATENARE. *Che concatena. Segner. Miser.* (*M.*)

CONCATENARE. *V. a. comp. Unire insieme con catena.* (*Fanf.*) *Pr. in Latt., trasl. Ant. Scol. di Cic.*

2. *Per estens. Collegare, Congiungere insieme. Soder. Agric.* 152. (*Gh.*) È ben ancor saldo e fermo il legname per tener insieme e concatenare le cantonate. [Cont.] *Zonca, Macch.* 10. Gli armamenti de' legnami di dette porte sono concatenati perpendicolarmente e diametralmente, quasi ad angoli retti. *E* 11. Si potrebbono dunque concatenar insieme (*i legni*) d'altra maniera, come sarebbe per linee diagonali. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 40. Concatenava la mole con quelle travi. *Algar. Operett. crit.* 163. Ben concatenare i quartieri, sì che l'uno faccia scala all'altro.

3. *Trasl. Boez. Varch.* 5. 2. (*C*) Vorrei sapere se in questo ordinamento di cagioni, le quali, dipendendo l'una dall'altra, sono concatenate insieme, si trova libertà alcuna del nostro arbitrio. *Dem. Segn.* 18. È talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 10. Per mostrare ancora maggiormente i tesori della sua Onnipotenza, ha non solo concatenato... il bene col male, ma ancora provveduto, che non ci sia avversità dalla quale per lo più non si cavi utile.

4. *E N. pass. e fig. Giacomin. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 1. *p.* 116. (*Gh.*) Conoscendo dello scriver bene esser principio e cagione il sapere, e le licenze essere o umane, o naturali, o divine, e tutte l'una con l'altra concatenarsi,...

Omesso il Si. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 187. (*Gh.*) Perchè questo concatena meglio col verso antecedente.

CONCATENATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCATENARE. *Incatenato insieme, Congiunto, Collegato. Trasl. è in Prisc.; dubbio se in Pl.* — *But.* (*C*) Le due pareti da ogni lato bene concatenate. *Lab.* 260. L'armata del re Ruberto..., tutta insieme concatenata, senza calar vela o tirar in alto temone, a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata. *Tes. Br.* 3. 9. E fannovi fosse, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 269. Poner si deono là dove ha deliberato di fondare i cassoni doppii intavolati, e concatenati, e tra l'uno e l'altro sia calcata la creta insieme con i sacconi fatti d'alica palustre.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 452. Elemento dell'acqua che è vastissimo, e che non è annesso e concatenato al globo terrestre, come sono tutte l'altre sue parti solide, anzi che per la sua fluidezza resta in parte sui juris e libero.

2. *Trasl. Unito, Congiunto. But. Inf.* 34. 1. (*C*) I vizii sono concatenati l'uno coll'altro.

[T.] † *Cast. Cort.* 2. *Dice* concatenata contrarietà *quella degli opposti che si contemperano e dànno la totale armonia.*

[T.] *Altri, dietro al fr.* Enchaîné *dice* Incatenarsi le idee, le istituzioni *e sim.: men male quest'altro.*

CONCATENATURA. *S. f. Luogo, ove si congiunge la parte di una cosa coll'altra. Non com. Buommat. Pros.* 301. (*C*) Si ravvisi... nelle piccolissime fibre e concatenature invisibili degli organi sottilissimi degli insetti.

CONCATENAZIONE. *S. f. Da* CONCATENARE. *Connessione di cose a modo di catena, e per lo più si usa al fig. per Connessione e relazione che alcune cose hanno reciprocamente fra loro. Nel pr. in Cassiod., nel trasl. in Tert.* — *Boez. Varch.* 5. 1. (*C*) Se alcuno diffinisse il caso essere un avvenimento temerario, e non prodotto da concatenazione e legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo che il caso veramente non è nulla. *Imperf. Prov. D.* 11. *T.* 4. 196. (*M.*) Iddio provvide ab eterno all'ordine e alla concatenazione delle seconde cagioni.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 44. Si debbono sapere, quando le cose sono state fatte, acciocchè le concatenazioni si vedano dei tempi, per mezzo del quali restin chiari computi degli annali. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 306. Proposizioni... che per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della geometria vengono inapprensibili a quelli, che tali elementi non hanno prontissimi alle mani.

2. (Mus.) [Ross.] *Effetto che segue dal procedere del Basso in modo che uno, due, e talora tre suoni componenti un Accordo rimangano fermi nell'Accordo successivo.* (*Lic.*)

CONCÀUSA. [T.] *S. f. Causa che opera all'effetto insieme con un'altra o più cause. Sull'anal. del gr.* Συναίτιον. *Salvin. Disc.* 2. 436. (*Man.*) L'altre sono concause, o vogliam dire cagioni comitanti, compagne e seguaci. *Fracast. Lett.* 13. *Uom. ill. Venezia* 1576. *a c.* 357. (*Gh.*) Quanto alla causa del crescer del Nilo, mi pare che abbiate taciuto una concausa, la quale per mio giudizio concorre con l'addotte per voi.

[T.] *Nel ling. filos. potrebbe cadere di dover anco usare* Concausale, Concausare, Concausante.

CONCAUSALE. [T.] *Agg. V.* CONCAUSA.

CONCAUSANTE. [T.] *Part. pres. di* CONCAUSARE. *V.* CONCAUSA.

CONCAUSARE. [T.] *V. a. V.* CONCAUSA.

CONCAVAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Cavamento. Non com. Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 20. Così quest'acque fatte le prime percussioni nell'argine, risaltano all'opposte rive, ed ivi fanno gran percussione, e concavamento.

CONCAVARE. *V. a. comp. Rendere concavo, Conformare in concavità.* (*Fanf.*) *Non com. È in Ov.*

† CONCAVATIVO. *Agg. Che cava, Che cavando dà forma. Fr. Barber. Don. p.* 308. (*Roma* 1715.) (*Mt.*) Di quindi si seguita La virtù concavativa...

CONCAVATO. *Agg. Concavo. Non com. È in Colum.* — *Guid. G.* (*C*) Li strutti nuvoli s'ergevano in variati corsi per le concavate valli. *Urb.* Ingegnandosi colla concavata mano l'arida e secca bocca di tal acqua, rinfrescandosi, bagnare.

2. [Val.] *Fig. Estenuato. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 4. 12. Salomone, lo quale fu tanto confuso dall'abundanzia e copia della piova delle delizie, e divizie temporali, e quasi da tutto lo suo vigore concavato, che finalmente fu dejetto nel profondo.

CONCAVITÀ, † CONCAVITÀDE *e* † CONCAVITATE. *S. f. Il concavo d'un corpo, Profondità. È in Cel. Aurel.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 30. Le gran cadute delle grandi onde fanno grandi concavità di valli... La valle interposta infra le onde è più bassa che la comune superficie dell'acqua. *E* IV. 49. E quel retroso sarà di minor concavità, che si genera in più grossa acqua, che non è del medesimo moto, ma più tarda.

Fiamm. 4. 124. (*C*) Quasi come se nella concavità del mio cerebro raccolti si fossono. *Ott. Com. Purg.* 21. 388. La cagione della ingenerazione d'essa è il vapore ricevuto nelle concavitadi della nuvola. *Cr.* 1. 2. 2. Gli corrompe (*gli umori*), e mandagli alle concavitadi, e alle membra deboli. [T.] *Guicc. Disc. Com.* 10. Una candeletta accesa, abbassata dentro alla concavità del vaso. *Varch. Lez. Accad.* 252. Pel caldo naturale, s'intende, secondo Ippocrate..., non solamente lo spirito, ma ancora il sangue e quel vapore aereo che è contenuto nelle concavità delle membra. *Rucel. Or. anat.* 178. La parte superiore (*dell'osso del fianco*) ha tre processi... il primo è il capo massimo e rotondo fatto d'un'appendice che s'incastra nell'acetabolo o concavità dell'osso cossendico.

[Cont.] *Cavità. Lana, Prodr. inv.* 75. Si devono fare nella circonferenza delle girelle alcune concavità, nelle quali entrino essi globi (*infilzati nella fune come quelli delle corone*).

2. (*Tom.*) La concavità d'una lente. *V.* CONCAVO, § 2.

CÒNCAVO. *Agg. Che ha concavità. Aureo lat. Fiamm.* 4. 150. (*C*) Oh quanto gli è, a temperar la sete, dolce l'acqua della fonte presa e del rivo con mano concava! *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Col mirabile e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto, le quali colla concava palma e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare e ritenere ciò che a loro piace. *Bern. Orl.* 3. 7. 43. Concavo l'occhio aveva, azzurro e netto. *Sagg. nat. esp.* 82. La foglia immagmata dell'aria manchi alla superficie concava interna della lente. [Cont.] *Bomb. Ven.* 1. Finalmente doppo visitata la superficie convessa del pezzo, per vedere, se vi sia qualche fessura, o porosità, bisogna illuminarlo, e vedere, per quanto è

possibile, la superficie concava, per farvi le medesime osservazioni. *Lana Prodr. inv.* 81. Sotto alla palla ci sarà un altro scagnetto concavo V atto a sostentare la palla, quando cade unita al suo braccio g. S.

2. (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di* Lente, *di* Vetro, *di cui almeno una delle due superficie o facce sia concava: dicesi* Piano-concavo, *o* Concavo-concavo, *o* Convesso-concavo, *secondo che all'altra superficie sia piano, o concavo, o convesso. V.* CONVESSO. [Cont.] *Lana, Canoch.* 206. Se il vetro fosse semplicemente concavo...

[Gher.] *Agg. pure di* Specchio, *la cui superficie levigata, riflettente la luce, o il calore raggiante, sia concava.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. Fansi parimente li piani (*specchi*) acciocchè rendano le cose a ponto come se gli mostrano, e li colmi acciocchè le rendano minori: li concavi acciocchè le rendano maggiori.

CÒNCAVO. *S. m. La superficie interiore dei corpi piegati in arco, Concavità, contrario di* Convesso *sost. Cr.* 2. 4. 15. (*C*) Il quale spirito si lieva su nel concavo di quelle piante. *Sagg. nat. esp.* 212. Impeditogli lo scorrere tra l'inferior convesso della palla, ed il concavo di esso.

(*Tom.*) Nel concavo la forma è meglio determinata che nel cavo, e meglio abbraccia le linee de' lati.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* II. 17. Del concavo e del convesso, è mezzo la rettitudine: perchè... per ridurre il concavo in convesso, bisogna prima ridurlo alla rettitudine. *G. G. N. sci.* XIII. 18. Un cilindro di metallo, o di vetro, che sarebbe meglio vuoto dentro ma giustissimamente tornito, nel cui concavo entri con esquisitissimo contatto un cilindro di legno.

CONCEDENTE. *Part. pres. di* CONCEDERE. *Che concede.* [F.T-s.] *Cic. Uff. volg.* 2. = *Amet.* 36. (*C*) Tu dêi a me nepoti, siccome io doveva alla mia madre, li quali credo che concedenteliti Lucina, ti loderai d'aver seguito il mio consiglio. *Lemm. Test.* 37. (*M.*) Dante, e concedente esso testatore ai detti suoi fidecommissarii, ed esecutori. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 108. 135. Per ciascuna parte supponente il consenso dell'altra, e concedente il proprio.

2. [T.] *A modo d'Abl. ass.* Dio concedente, si farà tale o tal cosa. *Non com. nell'uso. D. C.* In un libro ch'io intendo di fare, Dio concedente, di volgare eloquenza.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 99. Non dico perchè egli abbia bisogno d'alcuna cosa, Cristo concedente, ma acciò che esso avidissimamente cerchi le amicizie de' buoni.

CONCEDERE. *V. a. e N. Aff. al lat. aureo* Concedere. *Permettere.*

[T.] *Suol dire o più ampia facoltà o meno debita licenza.* Il governo permette fare, concede avere; permette *non si opponendo*, concede *anco col favorire.* Il giudice permette una risposta, concede una dilazione. — Dio permette il male, per trarne bene maggiore, concede la grazia del bene. *Talvolta si pone in luogo di* Permettere, *e diciamo, per es.,* Concedo di fare; *ma intendiamo che quel permesso sia una concessione indulgente.*

Bocc. pr. 9. (*C*) M'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 13. 11. Perciocch' egli è più giovane, che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità. [Camp.] *Dant. Inf.* 2. Ma io perchè venirvi? e chi 'l concede?= *E* 3. (*C*) Per ch'i' dissi: maestro, or mi concedi Ch'io sappia quali sono. *E* 5. A che e come concedette Amore Che conosceste i dubbiosi desiri? *E* 29. Lo tempo è poco omai che n'è concesso.

[T.] *D.* 3. 5. A cui veder li troni Del trionfo immortal concede grazia. — *La Chiesa sovente nelle preghiere sue:* Concedi, preghiamo, che...

[T.] *Dice più indulgente degnazione di* Dare. Dio le conceda salute, con felice viaggio. = *Bocc. Nov.* 17. 66. (*C*) Più volte pregò Dio, che grazia gli concedesse di poter degni meriti rendere a chiunque avea la figliuola onorata.

(*Tom.*) *Vannoz.* 2. 3. *Ar. Fur.* 10. 78. Amor... Di fermarvisi più non gli concesse.

[T.] *Ar. Fur.* 24. 26. Mi concesse Di poter farne quanto mi piacesse (*del prigione*). = *Pecor. g.* 20. *n.* 2. (*Gh.*) Appio gliel concesse.

Tratt. Gov. Fam. p. 23. (*Mt.*) Usate que' beni che v'ha concessi fortuna. [T.] *Ar. Sat.* 1. A questo, ove gli piace è andar concesso. — Se degna sono, questa grazia concessa mi sia.

2. Esser conceduta ad uno una cosa *vale Toccargli in sorte.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 78. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti e le amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute.

3. *Per Dare. Bocc. Nov.* 28. 11. (*C*) Nè sapeva come negarlo, e 'l concedergliele non le pareva far bene. *E nov.* 69. 3. A cui, già vicino alla vecchiezza, la fortuna concedette per moglie una gran donna. [T.] *Giorn. Arch. St.* 66. Sperava che le mie tante e sì moleste indisposizioni mi avessero a concedere tanto di tregua che...

[T.] Concedere il sonno agli occhi; riposo alle membra, allo spirito.

4. *E fig. Dant. Par.* 16. (*C*) Se Dio t'avesse conceduto ad Ema La prima volta che a città venisti (*cioè, se tu annegavi nel fiume Ema*).

5. *Per Assegnare, Determinare, Prescrivere. But. Inf.* 5. (*M.*) Noi andiamo al fondo e oscuro dello 'nferno, che ci è conceduto da Dio.

6. *Per Prestare, Somministrare, Accomodare. Dant. Inf.* 17. (*C*) Mentre che torni, parlerò con questa, Che ne conceda i suoi omeri forti.

7. *Per Apportare, Recare. Bocc. g.* 3. *p.* 3. (*C*) Essendo ogni cosa piena di quei fiori che concedeva il tempo.

8. *Per Acconsentire, Ammettere, che anche dicesi* Menar buono. *Bocc. Introd.* 31. (*C*) E concedesi questo, tantochè alcuna volta è già addivenuto che, per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 27. 24. Posto pur che questo sia da concedere ciò che il frate, che vi sgridò, vi disse. [Val.] *Novell. Senes.* 304. La vostra domanda sarà conceduta.

E in altro modo. Fior. S. Franc. 88. (*M.*) Allora frate Jacopo con grande umiltade gli concedette, che quello che frate Matteo dicea, era vero.

[T.] *Anche ass., e nelle dispute filosofiche e ne' discorsi famigliari:* Concedo. — *Nelle sillogistiche:* Concedo la minore, nego la conseguenza. *Onde il dettato sofistico:* Concedi rado, distingui frequente, nega spesso.

9. *Per Passare o Cedere alla maniera latina. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 303. (*C*) Ha costui così posto più giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi, quando mercatante venne a Napoli, d'uno fante solamente contento? E non fu questo ad Alba fondando Ascanio, ovvero Silvio? Ancora non è conceduto il trigesimo anno.

10. *N. pass. Per Confessarsi, Dichiararsi, e sim.* (*Tom.*) *D.* 3. 30. A questo passo vinto mi concedo. *Dall'altezza del tema.*

11. *Per Rendersi vinto. Rucell. Ap.* 1. (*M.*) Molto potè l'amor, lo sdegno e l'ira, E la virtù, che se stessa concesse.

12. [Cors.] *Darsi, Essere accostevole. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Pigliare ogni cosa in buona parte, stare ad ascoltare uno che ti ringrazii..., concedersi facile, affine che chi t'è obbligato, si possa sciorre;...

13. *E per Darsi in preda a checchessia. Martin. Vesc. Form. onest. vit. Giamb.* 40. (*Gh.*) Non ti concedere alli presenti diletti,...

14. *E in senso equivoco. Bocc. Nov.* 33. *tit.* (*Mt.*)

† **CONCEDÈVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Concedente. Guid. G.* VII. 2. In verità noi vediamo in quest'isola, nella quale i Fati ci hanno posti, concedevoli li Iddii, che li maggiori cittadini di Grecia ci sono venuti...

CONCEDÌBILE. *Agg. com. Da* CONCEDERE. *Che può concedersi, Concessibile. Viv. Vit. Galil.* 64. (*M.*) Considerando le domande d'Euclide così oneste e concedibili.

CONCEDIMENTO. *S. m. Da* CONCEDERE. *Il concedere.* Concedentia, *Gl. gr. lat. Olt. Com. Par.* 10. 252. (*C*) Per concedimento della Chiesa Appostolica tornòe all'ordine. *Lib. Amor.* Per lo disordinato concedimento di sè... [Camp.] *Reg. d'Am.* Leggiero concedimento di fatto fa dispregiare l'amante, e 'l contrario lo fa tener caro. [Val.] *Pallav. Lett.* 96. Nè stringere S. E... ad un concedimento che lo necessiti poi a fare...

2. *Per quella figura rettorica, per cui si accorda all'avversario ciò che se gli potrebbe contendere; che i Latini dissero* Concessio. *Ret. Tull.* (*C*) È un altro ornamento che si chiama concedimento.

CONCEDITORE. *Verb. m. di* CONCEDERE. *Chi o Che concede. Filoc.* 7. 484. (*C*) Cercò licenzia..., la quale benignamente gli fu conceduta, benchè più cara fosse stata a' conceditori la lor dimoranza. *Fior. S. Franc.* 135. Frate Giovanni prende sicurtade di domandare per la liberalitade del conceditore. *Borgh. Vesc. Fior.* 416. Si viene nella narrazione esponendo chi fu il primo conceditore.

CONCEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCEDERE. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. (*C*) Siccome nella conceduta parte della felicità grandissima. [T.] *Com. Dant.* 1. 84. In lui conoscevano ch'era conceduto, per grazia acquisita, di visitare il regno de' morti senza alcuna pena. = *G. V.* 11. 3. 16. (*C*) Li quali per tante miserie di battiture, e mandate e concedute da Dio, trapassarono santi. *Albert.* 2. 28. Non pare che si pergiuri chi per cagione conceduta viene meno del saramento. *Cron. Morell.* 242. Avendo... a render buona ragione del danajo a lui conceduto. *M. V.* 8. 110. Io non so s'egli s'è da lodare o biasimare il prelato che spende negli edificii magnifichi il danajo che trae dal beneficio a lui conceduto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Che cosa di certo pronunziò Talete principe de' fisici a Creso, che della divina natura lo interrogava, dopo aver più volte invano perduto il tempo concedutogli per ricercarne?

[T.] *Borgh. R. Rip.* 22. Dato e non conceduto, che questa ragione si potesse adducere. — *Anche* Dato, e non concesso.

2. [T.] *A modo di Sost.* (*Rosm.*) Convincere l'avversario di contraddizione, movendo dal conceduto da lui.

CONCENTO. [T.] *S. m. Armonia risultante da concorde suono di voci e di strumenti. Aureo lat., da* Cum *e* Cantus, *che dicevasi altresì di strumenti.* [Ross.] *Tosc.* 2. 17. 2. Facevano il concento, ovvero armonico canto. *Don. Tr.* 1. Concento, o sinfonia fatta per il solo diletto dell'udito. *E* 1. 23. Detto della melodia e del ritmo, resta, che si consideri quale dovrebbe essere la maniera del concento, ovvero contrappunto. *E* 2. 23. 67. [T.] Concenti vocali. *Cic.* Il suono che contempera il grave all'acuto, produce equabilmente variati concenti. *Liv.* Delle trombe e de' corni. *Or.* Della cetera e della voce. *Virg.* D'uccelli. = *Cas. Lett.* 71. (*C*) Stúdiati,... figliuolo, d'imparare il loro linguaggio, vago, copioso e piacevole sopra tutte le armonie e i concenti che mai si udissero in terra. *Petr. Canz.* 42. 4.

2. *Per estens.* [T.] *Ar. Fur.* E rendea, ad ascoltar dolce concento, Rotto tra picciol' sassi il correr lento (*dell'acque*).

3. *Per simil.* [T.] *Plin.* D'applausi.

4. *Fig.* [T.] *Plin.* Concento di colori che con dolce armonia digradando trapassano d'uno in altro.

5. *Trasl. Petr. son.* 123. (*C*) Amor, senno, valor, pietate e doglia Facean, piangendo, un più dolce concento D'ogni altro che nel mondo udir si soglia. [T.] *Plin.* Di lodi. *Cic.* Il consentimento di tutte le dottrine è quasi concento. *Cic.* Migliore delle buone azioni il concento, che quel de' suoni soavi. = *Cas. Lett.* 73. (*C*) La quale virtù è quasi un concento e un'armonia dell'anima.

† **CONCENTORE.** [T.] *S. m. Voce stor. Nelle scuole di canto gregoriano* Concentori, *Que' che cantavano insieme con altri. In Pacuv. è il verbo* Concento; *il nome* Concentor *in Isid., giacchè* Concantor *mal suonerebbe.*

† **CONCENTOSO.** [T.] *Agg. Che dà concento.*

† *Per Armonioso, di vocaboli parlando, e del loro congegno. Segn. Dem. Faler. p.* 139. *postil.* 68. (*Gh.*)

CONCENTRAMENTO. *S. m. Da* CONCENTRARE. *Riduzione nel centro. Segner. Incr.* 1. 10. 11. (*M.*) Gettando in tal concentramento più valide le radici. [T.] Concentramento del moto.

(Chim.) [Sel.] *Riduzione di una materia mescolata con altra eterogenea, o sciolta in liquido, o diffusa in ampio spazio, ad accostare le sue parti, per separazione della sostanza interposta, o diminuzione di volume.*

2. [T.] *Trasl. Di forze.*

[T.] Della mente, in un pensiero.

CONCENTRARE. *V. a. Da* CENTRO. *Spignere nel centro, o Raccogliere in un centro.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Raccogliersi o Ficcarsi in un centro. Torricel. Lez. acad. p.* 144. (*Gh.*) Chi non vede che (*li elementi della terra e dell'acqua*) bramano l'esterminio, e tendono alla propria destruzione, mentre appetiscono di concentrarsi e ridursi in un punto, cioè d'annichilarsi?

3. *E per simil. Profondarsi, Internarsi in checchessia. Soder. Colt.* 50. (*C*) Si ripari che non penetri dentro il veleno, perchè, indugiando, si concentrerebbe. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Come sotterra in grembo al suol più vuoto Si concentri vapore e si racchiuda, Che poi volendo uscir faccia tremuoto.

4. *Fig. Cavalcan. Andr. Eseq. Princ. Franc.* 9. (*Gh.*) Traspariva ne'sembianti della Nobiltà fiorentina il cordoglio che le si concentrava nel seno. *Lett. Sant. e Beat. Fior. p.* 221. Dio vi dia grazia che vi concentriate... nel suo divino amore,...

5. [T.] Concentrare i pensieri, i desiderii, le forze, in un oggetto, in un'impresa.

[G.M.] *E Rifl.* Concentrarsi in un pensiero, in uno studio, in una occupazione; in se stesso, *più che* Raccogliersi.

6. (Chim.) [Sel.] *Ridurre una materia, sciolta o diffusa più che non debba essere, ad accostare le proprie parti, facendo separarne l'eccipiente o la sostanza interposta, ovvero rendendola in minore volume.*

CONCENTRATÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CONCENTRATO *agg. Segnatam. nel senso dei par.* 4 *e* 6.

CONCENTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCENTRARE. *Fitto nel centro. Sod. Colt.* 41. (*C*) Perchè la natura di tutti i frutti, come delle viti, è di mettere volentieri delle barbe a galla nella superficie del terreno, e così di abbandonare le concentrate di dentro in esso..., conviene scalzare ogni anno.

2. † *Intimamente inerente in alcuna cosa. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Quando resta loro la sola mescolanza terrestre piuttosto concentrata ed inerte.

3. [T.] *Luogo, le cui parti, l'una all'altra attamente comunicanti, mettono agevolmente ad un centro. Però luogo o edifizio non sparso in più lati: che meglio forse si direbbe* Raccolto.

4. [T.] *Trasl.* Uomo concentrato, *in un pensiero o per solito o in un istante di tempo: che raccoglie in quello tutta l'azione, quasi in centro.* Concentrato in sè. = *Algar.* 8. 95. (*Gh.*) Dopo che la fantasia è stata lungamente intesa, e come concentrata in qualche oggetto, è suggetta ad errare e a prendere una cosa in iscambio dell'altra.

[T.] *Chi nell'aspetto pare così raccolto, e non bada alle cose di fuori.*

[T.] *E* Uomo concentrato *dice anco l'indole e l'abito e gli atti.* Pensoso *dice l'atto soltanto: e può non apparire all'aspetto. Poi dicesi della cura sollecita, anzichè della semplice attenzione.*

5. *E trasl., per Occulto. Tac. Dav. Ann.* 2. 48. (*C*) All'ultimo Cesare, presenti alcuni di casa, gli parlò con ira rattenuta; quei fece scuse altiere; partirsi con odii concentrati.

6. (Chim.) [Sel.] *Cioè, Ridotto ad avere più unite le parti che lo formano, e quindi con più materia in minore volume di quello che fosse in precedenza. Dicesi anche* Concentrato *per significare Forte, Vigoroso nelle riazioni, dacchè per consueto i corpi chimici sogliono palesare più attività quanto più hanno accostate le parti, senza che siavi materie eterogenee interposte a tenerle allontanate.* [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 2. 135. Volendolo puro ed assai concentrato (*l'acido acetico*) si scompongono alcune delle combinazioni saline, che l'acido acetico forma colle diverse basi salificabili.

CONCENTRAZIONE. *S. f. T. scien. Il concentrarsi, e l'effetto della cosa concentrata. Tass. B. Lett.* 2. 1. (*Mt.*) Per la concentrazione del calore (*il verno*) gli fa bevitori e spesso ebrii.

2. (Fis.) [Gher.] *Il riunire i raggi solari, o luminosi, in genere, od anche i calorifici, al fuoco particolare d'uno specchio ustorio (concavo), o d'una lente (convessa), o di una combinazione opportuna, qualunque, di soli specchi, di sole lenti, o degli uni e delle altre insieme.*

3. (Chim.) *V.* CONCENTRAMENTO.

4. (Med.) *Accumulamento de' liquidi o della eccitabilità in un organo. Dicesi* Concentrazione del polso, *quando l'arteria è stretta e rinserrata in se stessa.* (*Mt.*)

[T.] *Trasl.* Concentrazione di forze, di poteri.

CONCENTRICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONCENTRICO. [T.] Muoversi concentricamente.

CONCÈNTRICO. *Agg.* (Geom.) [Gen.] *Si dice da' matematici delle figure piane e solide che hanno il medesimo centro.* = *Gal. Macch. sol.* (*C*) Un grave nella superficie sferica e concentrica alla terra.

[Gen.] *Gal. Dial. Med.* 1. Sia per ora un esagono... simile al quale e ad esso concentrico ne descriveremo un altro minore. *E appresso:* Intorno a un centro qual sia... noi descriveremo due cerchi concentrici ed insieme uniti.

[Cont.] *G. G. L.* III. 4. 20. Si conosce guardando nel vetro concavo, dove si vede un piccolo cerchietto luminoso, il quale sta concentrico ad esso vetro, quando il telescopio è ben diritto verso il sole. *Cit. Tipocosm.* 60. I circoli concentrici, gli eccentrici, le loro intersecazioni.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 292. Qualche altra sfera, o più insieme, o una sola concentrica, da distinta tunica circoscritta.

† CONCEPENTE. [T.] *Part. pres. di* CONCEPIRE. *S. Ag. C. D.* 18. 5. (*Man.*) Animali concepenti.

A modo di Sost. Ott. Com. Par. 8. 209. (*Man.*)

† CONCÈPERE. [T.] *V. a. Concepire. Nella terza sing. dell'Ind. pres. gli ant. facevano* Concepe. *Cavalc. Frutt. Ling.* 43. (*C*) [T.] *D.* 2. 28. *E* 3. 2. *E* 29. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 7. [T.] *Tass. Ger.* 7. 76. Concepea *per* Concepiva. *D.* 3. 33. Conceperà. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 4. 237. Concepesse *per* Concepissi. (*Nann.*) *Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 14. — *Nel pass. ind.* Concepei *e* Concepetti, Concepè *e* Concepette. *V. altri es. in* CONCEPIRE.

CONCEPÌBILE. [T.] *Agg. Che si può concepire, segnatam. coll'intelletto. Magal. Lett. fam.* 2. 136. (*C*) E non è concepibile la furia con cui (*i galli*) si vanno incontro. (*A questo modo, non bello; e troppo sa di fr.*) *E* 181. (*Man.*) Poco concepibile. — *Potrebbe avere anche altri usi che intell., ma più rari.*

CONCEPIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONCEPIBILE. *Facilissimo a concepirsi.*

CONCEPIBILITÀ. [T.] *S. f. Possibilità dell'essere concepito coll'intelletto.* [T.] La concepibilità dell'infinito non si può ammettere nella prova terrena, se non ammessa l'idea dell'infinito congiunta al desiderio d'una realtà che nel finito non si ritrova.

† CONCEPIGIONE. [T.] *S. f. Concezione.* [Tav.] *Vit. Crist.* = *Med. Vit. Crist. S. B.* 35. (*Man.*)

CONCEPIMENTO. [T.] *S. m. Atto del concepire.* Concezione *dice e l'atto e l'azione e gli effetti.* Conceptus, *aureo lat.* [T.] Dalle impressioni e corporee e morali che prova la madre nel punto del concepimento, dipende l'indole della creatura, in parte almeno. — Immacolato concepimento.

2. [T.] Il concepimento d'un'idea, d'un disegno.

3. *In senso di Concetto, men pr. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 182. (*Gh.*) La (*favella*) viene ad affigurare, appropriare e rendere vivi ed animati i concepimenti del nostro cuore e del nostro intelletto. (*Del cuore, ancora men pr.*)

CONCEPIRE *e* † CONCÈPERE *e* † CONCÌPERE. [T.] *V. a. Il senso gen. della rad.* Capere *rimane e al lat.* Concipere, *Prendere insieme, Prendere in intiero, efficacemente; e quindi in gran parte all'it. altresì. Ma comincisi dall'uso più com. del Ricevere che fa la femmina il germe fecondatore di una nuova vita; il che ben dicesi* Concapere, *giacchè anch'essa coopera a generarlo. Varch. Benef.* 5. 1. I gemelli, nascendo in un medesimo tempo, non si concepono (*concepiscono*) in un tempo medesimo. [Camp.] *Serm.* 37. A lei sola (*M. V.*) fu concesso concepire miracolosamente il suo Figliuolo. [T.] *Salm. Penit. del* 300. D'iniquitadi da mia madre sono conceputo, e di peccato m'hae ingenerato. *D.* 1. 12. L'infamia di Creti (*il minotauro*)... Che fu concetto nella falsa vacca (*la regina Pasife*). *Svet.* D'adulterio.

Ass. Della Vergine. (*Man.*) La Vergine concepì di Spirito Santo. [Tav.] *Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 14. Che vergine concepessi.

Ass. Donna d'uomo. [T.] *Ar. Fur.* 20. 51. Concepir di lor. *Cic.* Da... = *G. V.* 35. 5. (*C*) Assai tosto concepette (*concepì*), e al tempo debito partorìo. [Camp.] *Sol. Epit.* — *Comp. Ant. Test.* La femmina perde la forza del concepire.

2. *Quasi fig.* [T.] *Prov.* 8. (*Della sapienza*) Non ancora erano gli abissi; e io era già concepita. *Salm.* Concepì dolore e partorì iniquità.

3. *D'animali. Tass. Ger.* 7. 76. (*Gh.*) Raccoglie (*la cavalla*) i semi del fecondo vento, E da' tepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia.

4. *Di piante.* [T.] *Cic.* I semi che la terra concepisce. = *D.* 2. 28. (*C*) E l'altra terra (*fuori del Paradiso terrestre*), secondo che è degna, Per sè, o per suo ciel, concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna. (*D'alberi, anco in Plin.*)

5. *In senso più gen.* [T.] *Virg.* Dal debbio, cioè dal bruciare l'erbe de' campi, le terre concepiscono occulta forza e pingue nutrimento. = *Segner. Incred.* 1. 1. 2. (*C*) Riporta il veleno che concepì nell'incauto pellegrinaggio. [T.] *Colum.* Contagio. *Cic.* Macchia.

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 439. Messo al fuoco, concepì presto il vapore. [T.] *Lucr.* Concepire fuoco. = *Pap. Nat. Umid.* 54. (*Man.*) Corpo atto a concepire facilmente ed a facilmente lasciare l'umidezza. *Pallad.* 9. (*C*) — *Dell'umore è in Lucr.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 70. Anello di legno ovato e facile a concepir l'umido nelle sue fibre stese per lo grosso, non per lo lungo del legno, che sia poroso.

Bellin. Disc. 1. 29. (*Man.*) Come se i muscoli della mano e del braccio, da' quali concepirono quella forza, fossero tante piccole armi da fuoco. *Magal. Sagg. nat. esp.* 97. (*Gh.*) Fu pensato... a far quest'esperienza con uno strumento da fiato, come quello che concepisce il tremore, non, come il sonaglio, dalla percossa, ma dall'émpito che fa l'aria in uscirne. [T.] *Pap. Tratt. var.* 90. Le quali materie (*componenti il fulmine*) insieme fortemente conglutinate, nel loro accendimento concepiscono un velocissimo moto. = *Magal. Sagg. nat. esp.* 152. (*Gh.*)

6. *Le idee di moto e di forza e di fecondità, attribuite a* Concepire, *rendono sempre più chiara ragione del senso intell. che gli si dà di frequente. Ma* Concepire *è, in certo rispetto, più di* Comprendere, *in quanto è più attivo e fecondo; e si stende all'imaginazione, all'opinione, ai proprii pensieri, nonchè agli altrui, alle risoluzioni, e quindi agli affetti. Il passaggio dai signif. preced. ai seg. è segnato da questi es., ne' quali cominciasi a concepire e ad apprendere per via de' sensi.* [T.] *Plaut.* Tanti beni con gli occhi concepisco. = *D.* 3. 18. (*C*) Illustrami di te (*o Dea ispiratrice*), sì ch'io rilevi Le lor figure (*de' Beati*) com'io l'ho concette (*viste ordinate in forma di lettere, e inteso il senso di queste*).

La frase compiuta è Concepire nella mente, *o sim. Magal. Canzon. Lett. dedic. p.* 45. (*Gh.*) Secondo l'idea sotto la quale l'ho concepita nella mia mente. (*È in Plin.*) *E Sagg. nat. esp.* 152. Velocità inarrivabile all'occhio, anzi impossibile a concepirsi colla mente. — Colla *dice lo strumento, a distinguere la concezione intell. dagli altri sensi di questa voce, e gradazioni di sensi.* [T.] *Plin.* Cose che non si possono concepire nell'animo da chi non le abbia vedute, nè narrare con umana parola. *Cic.* Quel che la mente concepisce doversi eseguire.

7. *Comincia l'ell. quando tralasciasi la facoltà che concepisce, indicando l'oggetto concepito.* [T.] *Cels.* Concepisco tutte coteste cose. (*Rosm.*) Concepire la cosa come ente. — *Molti* non si può concepire senza l'idea di *uno.* = *Don. Pros. fior.* 4. 3. 295. (*Man.*) *Salvin. Disc.* 2. 376. Stimi sol quello essere (*bell'ingegno*) che ben concepisce le cose e ben le esprime. *E* 8. (*Gh.*) Vedevano, quelli di lunga mano avvezzi alla schiavitù e ad essere comandati, niente d'alto, niente di nobile concepire, ed aver sempre i loro spiriti abbattuti e bassi. *Bellin. Disc.* 1. 25. (*Man.*) Quella mente grande,... avvezza a concepir di subito ogni... maraviglia della natura. [Camp.] *D.* 3. 33. Per suonare un poco in questi versi, Più si conceperà di tua vittoria (*quel poco ch'io potrò dire della gloria di Paradiso, farà meglio comprendere quanto ella vinca ogni umano pensiero*). = *Pap. Umid. e Secc. p.* 110. (*Gh.*) Avvegnachè egli sia lecito all'umano intelletto concepire, ed assegnare in esso corpo la sola metà dall'altra metà... disgiunta, e di questa, dopo, la metà parimente, e della terza metà la metà.

8. *Altri accoppiamenti. — Con partic.* [Camp.] *D.* 3. 2. S'io era corpo, e qui non si concepe Com' una dimensione altra patio (*com'io entrassi nel corpo della luna*). = *Giampaol.* 43. (*Gh.*) Non si può concepire che cosa abbia che fare il serviziale con li annunzii di Maestro Arnaldo.

Coll'Inf. [Camp.] *Com. Boez.* 3. La quale cosa è contra quello che concepimmo di Dio; perciocchè, siccome è detto, non concepimmo Dio essere quella cosa della quale nulla cosa è meglio. = *Pap. Tratt. var.* 12. (*Gh.*) È (*il meridiano*) un cerchio, la di cui circonferenza si concepisce passare per ambedue i poli del mondo.

Col Part., sottint. l'Inf. — *Pap. Tratt. var.* 48. (*Gh.*) Quando si concepissero posti in parti contrarie del meridiano, sarebbero antipodi.

9. *Ell. ancora più contratta. Il verbo ass.* [T.] *D.* 3. 29. All'atto che concepe, Segue l'affetto (*prima s'intende, poi s'ama*). *E* 27. Ma l'alta Provvidenza Soccorrà (*soccorrerà alla Chiesa*) tosto, sì com'io concipio.

[T.] *Quando diciamo che* quel giovanetto concepisce con facilità, la prontezza di concepire. *significhiamo più che il sempl. Intendere: ma l'abuso di questo modo potrebbe sapere di gallic.*

10. *Nella varietà degli usi meglio intendesi la diff. tra* Intendere, Comprendere, Concepire. [T.] Concepire un'idea. — Concepire un oggetto. — Concepire la possibilità, la realtà dell'oggetto.

[T.] *Quintil.* Un pensiero. — *Svet.* Un'opinione.

[T.] L'ordinamento d'un libro altrui, *leggendolo;* d'un libro proprio, *per comporlo. Marz.* Un poema.

Nel seg. sta quasi per Cogliere indovinando. [Camp.] *D.* 1. 26. Lascia parlare a me; ch'io ho concetto Ciò che tu vuoi (*domandare a questi Greci*).

[T.] Concepire nell'imaginazione. — *Ov. l'ha per Imaginare.* [F.T-s.] *Dat. Prefaz. Vit. Pitt.* La fantasia concepisce e disegna talora cose tanto vive e perfette che malamente le può colorire ed esprimer la mano.

[T.] *Della mente insieme e dell'animo. Ov.* Non concepisco nell'animo altre cose che tristi.

11. *Gli ult. es. segnano il passaggio dal sempl. pensiero al disegno che riguarda l'esecuzione; appunto come il concepimento deve precedere al parto. E Tac. ha* Concepire *aff. a* Deliberare. *Mor. S. Greg.* 5. 12. (*Man.*) Dentro da sè concepono cose inique. [T.] *Cic.* Inganni. — Misfatto.

Coll'Inf., in questo senso, non com., ma non inusit. G. V. 7. 120. 4. (*C*) Era conceputo per (*da*) l'arcivescovo di Pisa e suoi seguaci, di cacciare di Pisa il giudice Nino. *Magal. Sagg. nat. esp.* 142. (*Gh.*) Avevamo concetto di saldare intorno al foro della tavola una piastra d'acciajo brunita.

12. *E quindi naturale che* Concepire *dicasi de' sentimenti, degli affetti, delle passioni. Del senso corp. e del mor. tiene il seg. Bocc. Nov.* 82. 3. (*C*) Il suo desiderio avendo con gli occhi concetto,... di lei s'accese.

[T.] *Virg., d'animali:* Pectora motus... alios... concipiunt. *E d'affezioni che somigliano alle umane, potrebbesi tuttavia dire degli animali altresì.*

Cavalc. Frutt. ling. 43. (*C*) Quello è solo e vero gaudio, il quale si concepe di Creatore non di creatura. [T.] *Aug.* Conceptione gaudiorum. = *Vit. SS. Pad.* 1. 44. (*Man.*) Della qual cosa Antonio concepette tanta allegrezza, che non la potea nascondere. [T.] *Cic.* Piacere. = *Esp. Pat. nost.* 25. (*C*) Concepe il dolzore (*dolcezza*) di devozione.

[T.] *Plin.* Concepire stima di persona o di cosa. = *Corsin. Ist. Mess.* 2. 89. (*Gh.*) Concepivano alcune speranze di migliore fortuna. [T.] *Curz.* Speranza d'alcuno. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. = *Benciv. Esp. Pat. nost.* 11. (*Gh.*) Concepe uno ardentissimo amore del nostro Signore, ed uno ardentissimo desiderio d'assai fare e d'assai sofferire per amore di lui. (*D'altro amore anche Ov.*) *Fior. S. Franc.* 67. (*Man.*) Concepettegli tanto amore che...

[T.] Concepire sospetto, gelosia. *Ov.* Paura. = *Salvin. Disc. ac.* 1. 165. (*Gh.*) Concepì un sì fiero orrore a questa passione, che per tutto il tempo di sua vita, come dalla peste, se ne guardò. *Pulc. Luig. Morg.* 11. 126. Se ha conceputo sdegno Della sua morte. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 4. 237. Vinta dal dolore, concepio le furie. *Virg.* Concepit furias (*Didone*). [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 7. L'ira che concepe l'universalità contro a un cittadino. — Ira, *anche in Cic.* [T.] *Cavalc. Pungil.* 12. L'uomo ne può concepire odio contro chi ha peccato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 9. Aggiungendo al disprezzo dell'ammonizione anche l'odio che sogliono concepire all'ammonitore. [Val.] *Mach. Lett. Princ.* 125. — Odio, *in Cic.*

[Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 33. Superbia e vanagloria avea conceputo della liberazione di quel fanciullo.

Ell. Guicc. 1. 230. (*Gh.*) Per la facilità della vittoria, per la quale tanto di se stessi conceputo avevano che tenevano tutti gli Italiani in niuna estimazione.

13. *E perchè il concetto della mente e l'affetto dell'animo è compreso in parole, le quali lo determinano, segnandone i confini senza togliere quel che ha d'indefinito l'idea o il desiderio, ne segue che, secondo i sensi e pr. e trasl. di* Concepire, *questo verbo s'applichi alla parola, feconda d'interne e d'esterne operazioni.* [T.] *Cic.* Concepire in parole. *Sen.* Preghiera. *Liv.* Giuramento. = *Salvin. Disc. ac.* 1. 232. (*Gh.*) Hanno concepute le leggi con parole agevoli e piane. [T.] *Paul.* Stipulazione. *Viv. Lett.* 1. 53. Il titolo per adesso mi è sovvenuto di concepirlo così. *Segner. Lett. Cos. III. p.* 12. La bontà di V. A. si abbassa troppo in domandarmi la forma di quella lettera, che tanto meglio può concepir da sè sola. — *Questo è più it. e più bello e più fecondo del tanto ripetuto* Formulare.

CONCEPITO e CONCEPUTO. [T.] *Part. pass. di* CONCEPIRE. *Il secondo men com., ma non morto.* Conceptus, *aureo lat.*

Nel senso della generazione d'animali. Bocc. g. 4. *p.* 7. (*C*) Nè altro di sè a Filippo lasciò che un solo figliuolo, di lui concepito. [T.] *Salm.* Concepito in peccato. = *Cavalc. Pungil.* 10. 111. (*Man.*) Con dolore... partorire la creatura conceputa.

2. *Nel senso materiale; d'altri corpi. Cr.* 5. 5. 4. (*Man.*) Se il ciriegio infracidasse per umor conceputo.

Magal. Sagg. nat. esp. 152. (*Gh.*) Operando in essa (quantunque fuor del ghiaccio) il conceputo freddo.

Pallad. Nov. 10. (*C*) L'olio diventa migliore, conceputo il sapor del sale.

[Val.] *Cocch. Oper.* 3. 5. Potendo il... cibo... dileguare totalmente quella concepita acredine degli umori.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 460. Non perciò l'acqua contenuta perderà, al pari della barca, l'impeto già concepito, ma conservandoselo scorrerà avanti verso la prora.

[F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Ritenendo nel sembiante il furore conceputo nel corso (*un cavallo*).

3. *Senso intell.* [T.] Cosa, Idea, bene o mal concepita. = *Pap. Tratt. Var.* 9. (*Gh.*) Or questa linea, così concepita, che si stende da un polo all'altro, e passante pel centro del globo nostro, chiamasi comunemente asse del mondo *E altrove.*

[T.] *Guicc. Stor.* Opinione conceputa.

4. *D'intero disegno, nel senso e intell. e pratico.* [T.] *Mann. Vit. Sten.* 29. Recitasse un assai ben concepito discorso accademico. — Lavoro d'arte ben concepito, Quadro, Musica, Architettura.

5. *Di sentimenti, affetti, passioni.* [T.] *Cic.* Il concepito furore scoppiò. = *Fir. Disc. an.* 30. (*C*) Deporre il conceputo timore. *E Op.* 1. 195. (*Gh.*) Per non dar luogo a que' pensieri che lo potevano indurre ad augumentare l'odio già conceputo contro di lui.

6. *Della parola: ci si può recare il seg. Mor. S. Greg.* 5. 12. (*C*) Il sermone conceputo non può tenere. [T.] *Varr.* Misteri concepiti in sacre parole.

[T.] *Papin.* Tenore di strumento mal concepito. = *Segner. Lett. Cos. III. p.* 76. (*Vian.*) Riceverà V. A. S. qui annessa la lettera che mi è giunta questa mattina, e la risposta da me conceputa.

Più espressam. non di scritto, ma della viva voce. Non com. [Val.] *Pallav. Lett.* 204. Il discorso che io accennai,... non è contenuto in veruna mia opera, ma solo fu conceputo in voce, con occasione ch'io dissi...

CONCEPITORE. [T.] *S. m. verb. da* CONCEPIRE.

† *Fig. Bellin. Disc.* 3. 75. (*C*) Tu parla al nulla vano, e sì con la tua parola il feconda ch'egli ne divenga concepitore e ripieno, e partorisca un abisso a dismisura grande. — *La goffaggine dell'es. dimostra che la voce non sarebbe da usare se non per cel.; e chiamare p. es.* Concepitori *i trovatori di concetti strani nel secento; e di legge barbaramente scritta e assurda, domandare chi ne sia stato l'*onorevole concepitore.

† CONCEPIZIONE. [T.] *S. f. Concezione. Med. Vit. Crist. S. B.* 40. (*Man.*) Conceptio, *aureo lat.*

CONCEPUTO. [T.] *V.* CONCEPITO.

CONCERNENTE. *Part. pres. di* CONCERNERE. *Che concerne. Red. Annot. Ditir.* 213. (*C*) È un ricucimento di varii passi di più omelie del Santo, tutti concernenti alla stessa materia. *Mann. Lez. ling. t.* 2. *l.* 1. *p.* 10. (*Mt.*) Lodovico Ariosto con trentanove anni di studio, molto del quale era stato concernente le cose toscane... *Varch. Stor.* 2. 30. (*M.*) Trattandosi di cose tanto importanti, e la comune salute concernenti. *Corsin. Torracch.* XI. 81. (*Vian.*) Fe' quel tanto ordinare e porre in punto, Che ad opra così pia fu concernente. *Segner. Lett. Cos. III. p.* 194. Mi disse che mi avrebbe mandate tutte le scritture a ciò concernenti.

[T.] Legge concernente le imposte.

CONCERNENZA. *S. f. Da* CONCERNERE. *Pertinenza, Appartenenza. Non com. e non bello. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 212. (*Gh.*) Tra l'altre cose che discorsero su le concernenze del viaggio, dissero,... *E l.* 3. *p.* 279. Oltre il Consiglio d'azienda che... soprintendeva alle concernenze del real patrimonio, vi era ancora un Consiglio di giustizia. *Magal. Var. operet.* 159. Il quale con l'istesso zelo ch'egli ha dimostrato in tutte l'altre concernenze di questo Santo Istituto, promise,...

CONCERNERE. *V. a. e N. ass. Riguardare, Appartenere, e come oggi dicono gli scientifici, Avere relazione, o attinenza. (Fanf.)* [T.] *In altro senso l'han certi cod. in una lett. di Q. Cic., in quel di Riguardare, onde venne il trasl. di* Spettare *per Appartenere. E nelle Gl. lat. gr.* = *Varch. Stor.* 10. (*C*) Come in molte particolarità debbono esser riguardate e rispettate le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell'anime, debbono andare alla medesima stregua e al medesimo ragguaglio degli altri. *Fir. Disc. an.* 57. La cagione della mia maninconia è grande, e tanta, che, s'io potessi, la vorrei dissimulare; ma perciocchè ella concerne in parte la persona di Vostra Altezza..., io non posso non manifestarla. *Red. Lett.* 1. 34. Per non tralasciar cosa alcuna che possa concernere all'obbedienza de' suoi comandamenti. *Segner. Lett. Cos. III. p.* 198. (*Vian.*) Non può credere V. A. quanto anch'egli si dichiari pubblicamente appassionato in tutto ciò che concerne all'A. V. medesima. [T.] *Non pare che comporti il passato* Concernette *o sim., nè il Part. del passato.*

† CONCERNÈVOLE. *Agg. com. Da* CONCERNERE. *Concernente, Appartenente. Segner. Mann. Nov.* (*M.*)

CONCERTAMENTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Da* CONCERTARE. *Lo stesso che* Concerto. *Non com. Stigl. Occh. Berg.*

CONCERTANTE. *Part. pres. Da* CONCERTARE. (Mus.) [Ross.] *Che canta o suona la sua parte nel fare un concerto.*

2. [Ross.] Parte concertante o di concerto *chiamasi più specialmente quella Voce o Strumento che eseguisce una parte distinta, in cui v'è la cantilena principale a solo, mentre le altre voci cantano in coro, o gli altri strumenti accompagnano.* (*Lic.*)

CONCERTARE. *V. a.* (Mus.) *Da* CONCERTO. *Far concerto, Unire e Esser bene accordata insieme l'armonia delle voci, e degli strumenti musicali.* [T.] Certare *non valeva soltanto lotta nimichevole, ma e gara amica; e viene da* Cernere. *In senso d'opera concorde lo ha la Volg.* = *Car. Long. Sof.* 111. (*M.*) Si cantarono canzoni di mietitori, si dissero burle di pescatori: Fileta concertò una musica di sampogna. [Ross.] *Don.* 8. 224.

(Mus.) [Ross.] *L'Esercitarsi che fanno due o più voci o strumenti insieme, finchè l'esecuzione della composizione riesca perfetta, altrimenti* Provare.

(Mus.) [Ross.] *Dirigere la prova di una musica.*

(Mus.) [Ross.] *Far giocare le parti nel contrappunto.*

[Ross.] *E in senso affine. Don.* 11. 10. 22. E modulandosi questo, o simile poema, consiglierei, che non una sola parte col semplice basso continuo si componesse; ma si concertasse tutta la sinfonia a cinque o sei voci.

2. *N. ass. e fig. Per Proporsi e pensatamente Ordinar checchessia. Malm.* 3. 35. (*C*) Ma perchè seco aveva concertato Ch'egli stesso, che sa d'astrologia, Vuol prima...

3. *Att. e N. ass. Ordire fra due o più persone e disporre e accordare e ordinar checchessia perchè riesca a un fine proposto.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Bocc. Teseid.* 7. 95. Perchè ne' tempii armati gli due amanti I lor compagni quivi convocaro; Ed i fatti futuri tutti quanti Del giorno tra di loro concertaro. = *Salvin. Odiss. l.* 16. *p.* 301. (*Gh.*) Or di Minerva qua col senno venni, Perchè a' nimici concertiam la strage. *E Am. Abroc. l.* 1. *p.* 14. E concertano nello stesso modo l'uno per l'altro con parole adoprarsi e sforzarsi di persuadere questi Abrocome e Corimbo Anzia. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 81. Per concertar quest'incontro oggi tra 'l mio fattore e me... *Dat. Lepid.* 9. Com'era concertato,... cominciò a lamentarsi e gridare di dolori, e chiedere triaca, orvietano e controveleni. *Segner. Quares. pred.* 33. 4. Aveva già concertato di avvelenarlo. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 12. Vi sono persone di autorità, che si frappongono a concertare l'accordo.

(*Tom.*) Concertare, congiure, ribellioni, disegni tenebrosi.

4. *N. pass. Accordarsi insieme, Essere di concerto. Magal. Lett. Ateis.* 2. 173. (*Gh.*)

CONCERTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCERTARE. (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 2. 45. Gli uditori pigliano non poco piacere e contento delle cantilene

che odono in cotal maniera concertate. *Paol.* 1. 2. 24.

[Val.] *Fag. Pros.* 31. Qui appunto c'è un'aria concertata col violoncello e col flauto.

(Mus.) [Ross.] **Musica concertata** *dicesi la Musica sacra, in cui le voci sono accompagnate dall'orchestra con l'organo o senza; la quale si distingue ancora per ciò che ordinariamente havvi de' soli di una o più voci alternate col ripieno. Mart. Es.* 1. *Pref.*

(Mus.) [Ross.] **Stile concertato.** *Lo stesso che* Musica concertata. *Mart. Es.* 2. XIV.

2. *Fig. Disposto, Accordato, Ordinato. Segner. Mann. Nov.* 13. 1. (*C*) Un ordine, qual è quello che si ritruova in una repubblica, ben concertata sì, ma tumultuante. *Imperf. Prov. D.* 6. *T.* 3. 261. (*M.*) Tutte quante le cose create per belle, vaghe, adorne, e ben concertate ch'elleno nell'universo ci pajano, non all'intera perfezione assoluta giugner si veggiono.

E di un solo oggetto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Nasce l'uomo alla vita della grazia nel santo Battesimo, ma nasce mal composto e mal concertato, in riguardo al fomite della concupiscenza ribelle che regna in lui.

3. [Val.] *Convenuto, Stabilito. Ner. Sammin.* 3. 49. Offesi restaste... Dopo soscritto il concertato foglio. *Pomp. Vit. Plut.* 5. 272. Il qual era il concertato segno fra i congiurati. = *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* 14. (*Gh.*) Giunta l'ora della concertata audienza, fu condotto il sig. Marchese all'appartamento del Sereniss. Principe. *Baldov.* « Chi la sorte », *ecc.* All'ora concertata Di' che saremo al luogo.

CONCERTATO. *S. m. Accordo, Appuntamento.* [M.F.] *Fag. Com.* Stia meco nel concertato. *E Intermezz.* S'io resto ammazzato S'esce del concertato. *E Com.* State sul concertato. = *Bracc. Rinal. Dial. p.* 159. (*Gh.*) *Boc.* Son eglino ancora arrivati? *Rig.* Messer no; ma secondo il concertato non dovrebbero tardar molto ad arrivare.

CONCERTATORE. *Verb. m. di* CONCERTARE. (Mus.) [Ross.] *Colui che concerta. Tac., in altro senso.* [T.] *Sarebbe più italiano che* Concertista.

Maestro concertatore, *quegli che concerta, o prova l'opere su le scene. (Vian.)*

2. [T.] *Ammette il trasl. V.* CONCERTATRICE.

CONCERTATRICE. *Verb. f. di* CONCERTATORE. (Mus.) [Ross.] *Che concerta.*

2. [T.] *Fig.* Concertatrice d'imbrogli..

Crist. Instr. 3. 25. 25. (*C*) Ritogliendo allo spirito della discordia il dominio che s'era usurpato già per le colpe concertatrici del parentado.

CONCERTINO. *S. m.* (Mus.) *Dim. di* CONCERTO.

(Mus.) [Ross.] *Nel senso di Piccolo pezzo concertato. Don.* 9. 251. I maestri dell'età nostra... quando si canta a più voci, più tosto che le odiose braccherie, usano certi dolcissimi concertini (che così gli chiamano). *E* 9. 252. Le stesse opere recitative, oltre delle monodie, o cose cantate da una voce sola, sono state piene di concertini, a due, a tre, e quattro, e bene spesso anche di cori a più voci.

[Ross.] *In alcuni luoghi si dà il nome di* Concertino *alla parte del primo violino, capo dell'orchestra, ove sono notati per intelligenza di esso i passi obbligati degli strumenti. (Lic.) Altrimenti* Violino principale.

CONCERTISTA. *Agg. e S. com.* (Mus.) [Ross.] *Artista che fa professione di dare concerti sul suo strumento. V.* CONCERTATORE.

CONCERTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Non da* Concinere, *come dice il Lichtenthal; non da* Conserere, *come vuole il Tramater: ma da* Cum, *Con, Insieme, e* Certo, *Io contendo, Io gareggio; quasi ad esprimere quella specie di gara che nel contrappunto nasce dal giuoco delle varie parti. È propriamente l'armonia considerata nel moto e contrasto delle sue parti. In altro senso* Concertatio *ha Cic. — Ben.* 9. Concerto significa contenzione, o contrasto, come ne abbiamo testimonio Cicerone nell'orazione *pro lege Manilia*, e nelle epistole ad Attico. *S. Raf.* 2. 1.

(Mus.) [Ross.] *Esecuzione di musica sia vocale, sia strumentale, fatta da una riunione di varii professori o dilettanti, allo scopo di ricrear l'uditorio.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 1. 7. Facevan, col trattar viole ed archi, Concerti risuonar quasi divini.

(Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica fatto per qualche strumento particolare, il quale in ogni periodo suona un solo con un semplice accompagnamento, preceduto e seguito dal pieno dell'orchestra. = Allegr.* 273. (*C*) Io vi dirò, scrivendo alla carlona, Che mal può giudicarsi del concerto, Quando un solo strumento è quel che suona. [T.] Concerto di violino, di tromba.

(Mus.) [Ross.] *Onde* Parte di concerto, *ovvero* Soprano *o* Tenore, *o sim.*, di concerto. *Parte concertante. V.* CONCERTANTE, § 2. *Mart. Es.* 2. VI. Quella disposizione, che ritrovasi nelle Parti di Concerto, non ritrovasi nelle Parti di Ripieno.

(Mus.) [Ross.] **Sonatore di concerto.** *Quel Sonatore che si distingue nell'arte di maneggiare il suo strumento. (Lic.)*

(Mus.) [Ross.] *Per Armonia, Contrappunto, o più genericamente ancora* Musica. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. La combinazione (*degli intervalli musicali*) in una serie di suoni successivi costituisce la *melodia*, e molte *melodie*, o serie di tal fatta, poste l'una contro l'altra, costituiscono l'armonia, cioè il *concerto* che altro in fine non è, se non se il *contrappunto.*

(Mus.) [Ross.] *Per Orchestra, ossia Riunione di cantanti o sonatori. Don. Disc.* 4. In quindici o venti volte che le suonò (*le viole di armoniche*), acquistò tanta pratica che potè servirsene in concerto con gli altri. *Gasp. Intr.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 134. Un buon concerto di trombetti onora la galea, ed apporta a chi vi sta gran ricreazione, ed alleviamento d'animo.

(Mus.) [Ross.] *Tutti insieme gli strumenti di una stessa famiglia. Don. Disc.* 4. Voglio insegnare un nuovo, e facilissimo modo d'accordare tutto il concerto (*delle viole*). *E* 396. Non vi sarà alcuno che abbia comodità di provvedersi d'un concerto intiero di viole, che non le voglia a questa foggia.

[T.] Concerto di campane. *V.* CAMPANA.

2. *Fig. Per Ordine, Appuntamento concertato.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 67. Qui vols'ella inferir come concerto Era fra...

3. **Di concerto.** *Post. avverb.* [T.] Andare, Essere, Fare di concerto (*d'accordo*).

Car. Eneid. 2. 219. (*M.*) Ma poi, come da gridi astretto e vinto, Di concerto con lui ruppe il silenzio, Sì ch'io fui dichiarato al fin per vittima. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 52. Di concerto con loro trattai con sua Maestà.

[M.F.] *Fag. Com.* Io pure ho di concerto abbozzato il contratto.

4. [Val.] Passar concerto. *Esser d'accordo. Corsin. Torracch.* 15. 37. Tra 'l padre nostro e noi passa concerto, Ma segreto però, di riunirci.

5. *Trasl.* [Val.] *Armonia, Concordanza. Segner. Dich. Patern.* 1. 4. 13. Il concerto dei desiderii.

6. Fare concerto una cosa con un'altra, *o* ad un'altra. *Stare bene insieme, Convenirsi con essa. (Fanf.)*

[M.F.] *Imperf. Iperm.* 15. Divisati con bel disegno e lustrati d'oro, che facean concerto alla nera livrea, tutta d'oro anch'ella trapunta.

†† **CONCESSIONÀRIO.** *Agg. e S. m.* (Leg.) *Colui a cui è fatta la concessione, nel senso del* § 3 *di* Concessione. — *Non bello.*

CONCESSIONE. *S. f. Da* CONCEDERE. *Concedimento. Aureo lat. Bocc. Nov.* 19. 34. (*C*) Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano, esso piangendo... disse.

[Val.] *Mach. Stor.* 6. 120. Si fecero molti spettacoli... intra i quali... si rappresentò la concessione dello Spirito Santo agli Apostoli.

2. *Per la Facoltà di fare una cosa. Bocc. Nov.* 100. 20. (*C*) Donna, per concessione fattami dal Papa, io posso altra donna pigliare. (*Tom.*) A tutti i cittadini che non abbiano un qualche impedimento legale, è permesso prender moglie: ma nessuno consìdera questa come una concessione. *Stat. Merc.* (*C*) E che le concessioni delle rappresaglie fatte, o che si faranno, secondo 'l detto modo stien ferme. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 2. 3. Questo mio parlare... non apparirà ingiuria... a chiunque leggerà..., non dirò tutta la mia istoria, ma (se ne ha concessione) solo anche tutta la sua. [Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist.* XXVII. Non si possino anco dette acque far passar per le strade nè meno farvele attraversare sotto per via di chiodine, o di ponti senza licenzia delli offiziali, quali devino determinare per quanto tempo lo concedano, e in qual maniera si deve fare la chiodina... e con obligo di fare rassettare finito il tempo della concessione.

3. [M.F.] Fare concessione di sè. *Darsi in preda. Non com. Segni, Stor.* 1. 27. La liberalità, la licenza, la concessione di se stesso fatta ora alla virtù ora al vizio, ebbe forza di farlo amar sempre dalla gioventù.

4. [T.] *Nel senso polit. Atto con cui la suprema potestà dello Stato cede parte de' suoi veri o vantati diritti a tutta la nazione o a un ordine sociale.*

5. [T.] Concessione a pubblico incanto di saline o miniere; di strade o altro lavoro da farsi.

6. [T.] *Del concedere, disputando o no, all'altrui detto, opinione, proposta. Galil. Sist.* 1. 109. Confessate dunque, per la vostra medesima concessione, e avrete anco altri filosofi per compagni, grandissima affinità esser tra la terra e la luna.

CONCESSIVO. [T.] *Agg. Che esprime concessione. È in Diom. e in Serv.* [T.] Sono forme concessive: *Sia pure, Sta bene, Bene, Vada per questa volta* o *Vada* ass.

CONCESSO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCEDERE. *Aureo lat. Buon. Rim.* 50. (*C*) Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core Dov'ir per sua virtù non gli è concesso. *Cavalc. Simb.* 1 20. (*Mt.*) L'incertitudine del tempo a noi concesso. *E* 1. 50. Li rimproverò li molti beneficii concessi. *E* 2. 47. Le creature ci sono concesse ad uso. *Pandolf. Tratt. Gov. Fam. p.* 17.

[T.] *Ar. Fur.* 5. 53. Nè più vorrei se non quanto da Dio Per connubio legittimo è concesso.

2. *Per Legittimo, Lecito, Legale. Petr. cap.* 3. (*C*) Come ciascuna par che si vergogni Della lor non concessa e torta via. *Car. En. l.* 1. (*M.*) In questo (*velo*) avea (*Elena*) le bionde Sue chiome avvolte il dì che di Micene A nuove nozze e non concesse uscío.

CONCESSO. *S. m. La Proposizione conceduta per certa.* Concessum, *aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* III. E Boezio ha mo concesso tutto questo. La Filosofia da questo concesso risponde: è necessario... = *Menz. sat.* 2. (*Mt.*) E io so ben, che argomentavi in guisa, Che 'l concesso confuso col quesito Facea le panche scompisciar di risa.

(*Rosm.*) Ex concessis, *termine delle scuole applicato ad indicare una specie di argomentazione, che fondasi sopra una proposizione accordata per vera. Potrebbesi anco it.* Dal concesso.

CONCESSORE. *S. m.* [Cont.] *Che dà una concessione, nel signif. del* § 3 *di* Concessione. *Non com. Bandi Lucch.* 169. E' predetti maestri debbiano avere e tenere una guardia e uno assaggiatore li quali si debbiano elegere e deputare a ciò per li ditti concessori.

† **CONCESTÒRIO.** [T.] *S. m. Concistoro.* [Val.] *Med. Alb. Cr.* 58.

† **CONCESTORO.** [T.] *S. m. Concistoro. V.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 31. 84. = *Ricord. Malesp.* 200. (*C*) *G. V.* 9. 246. 1. *E* 342. 1. *E* 10. 230. 1. [T.] *Boson. Guerr. contr. Turch.* 485.

2. *Adunanza in gen.* [T.] *Pulc. Morg.* 3.

CONCETTA. [T.] *S. f. V.* CONCETTO *part.*, § 1.

CONCETTÀCCIO. [T.] *Pegg. di* CONCETTO. *Segnatam. nel senso di trista opinione di pers. o di cosa.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 151. N'avea formato un concettaccio infame.

2. *Di Concetti, in senso letter. Magal. Lett. fam.* 1. 2. 62. (*Man.*) Mi voglio vendicare, col farle sentire un concettaccio strano. [T.] Concettacci da secentista.

CONCETTARE. [T.] *V. n. Formare il concetto o i concetti. Non com. Come sempl. frequent. di* Concipere, *pr. in Arnob., trasl. in Amm. — Pallav. Stil.* 85. (*Man.*) L'arte del concettare, e quella dello spiegare il concetto con frase acconcia, sono diverse fra loro. *E* 115.

Non si direbbe se non dell'usare scrivendo, e per abito, concetti affettatamente ingegnosi. [T.] Chi ha concetti grandi non degna far mostra di saper concettare.

CONCETTINO. [T.] *Dim. di* CONCETTO. *Per lo più nel senso letter. di minuta idea, disuguale al soggetto, e ricercata con arte meschina. Il* Concettuccio, *se letterario, può essere meno ingegnoso, ma anche men puerile. Questo secondo però ha uso più vario: può riguardare l'intero disegno d'un'opera o d'un'impresa. E dei concettucci politici ce n'è a iosai. Salvin. Annot. Mur.* 1. 289. (*C*) I concettini e le arguziole sono sempre freddure; ma, trattandosi di cose sacre, sono irriverenza. *Dat. Lepid.* 97. (*Gh.*) Chiamò Arno facchino anelante sotto il peso di quattro ponti, e altri simili concettini. (*Questo sarebbe* Concettaccio.) *Salvin. Annot. Mur.* 1. 317. (*Man.*) Il concetto di Seneca, quantunque non sia concettino, pure ne ha apparenza. *E Perf. poes.* 2. 391. (*Gh.*) Ha riempiuto l'Italia di concettini. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 40. Chi fa l'arguto e sputa concettini. = *Dat. Lepid.* 97. (*Gh.*) Concettino da muover più lo stomaco che il riso. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 275.

Salvin. Annot. Tanc. Buonarr. p. 538. *col.* 2. *lin.* 3. (*Gh.*) Siccome fanno alcuni affettatuzzi che pretendono di parlare leccato, e, come si dice, in punta di forchetta; che, benchè fiorentini, pronunziano *bene, tempo*, coll'*e* stretta. Così il cittadino, per maggiore sgocciolatura, dicendo *i' pero* coll'*e* stretta, dovette dare occasione alla ragazza di fare il concettino.

2. [T.] *Ma potrebbe anche avere senso non di biasimo, segnatam. parlando di componimento giovanile:* Gli è un concettino che mostra acume d'ingegno. — *Anche:* Epigramma che finisce in un concettino frizzante.

CONCETTIVO. [T.] *Agg. Atto a concepire intellettualmente. Lat. aureo in qualche senso.* Facoltà concettiva; *che nel ling. filos. andrebbe distinta dall'*apprensiva, *dall'*intellettiva, *dall'* imaginativa; *partecipando di queste e aggiungendovi un'attività fecondante.*

2. † Ragione concettiva, *in senso non chiaro.* [Camp.] *Serm.* 22.

CONCETTIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* CONCETTIZZARE, *e come Agg. Magal. Lett. sc.* 159. (*C*) Per fare un poco la nostra corte a Plinio (*il giovane*) concettizzante.

CONCETTIZZARE. [T.] *V. n. Trovare uno o più concetti arguti, sovente anche troppo; sempre nel senso intell., e che tiene del letter. Salvin. Buon. Tanc.* 541. (*M.*) Trasportato dallo smoderato desio d'argutezze, s'attentò di concettizzare sul nome di Betlem.

Baldin. Decenn. 4. 251. (*C*) Di questo si pigliava molto gusto, concettizzando sopra il suo gobbo qualunque volta ne venisse occasione. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 309. (*Man.*) Il concettizzare come Ella ha fatto sopra Febo,... dimostrano in Lei un nuovo bell'umore.

[T.] *Si può* concettizzare *anco* in opera d'arti belle; *facendo enimmi, sciarrate in atto, e di quelli che filosoficamente ora chiamano* Rebus; *ponendo la realtà nelle inezie il secolo del* soggettivo *e del* diventare.

CONCETTO. [T.] *Part. pass. di* CONCEPIRE. *Non più dell'uso com.* Conceptus, *aureo lat.* [Val.] *Ar. Fur.* 21. 31. Io son Guidone, Concetto dello illustre inclito seme. = *Cron. Morell.* 218. (*C*)

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 52. Di Spirito Santo si dice concetto, nell'articolo della fede (*G. C.*).

Modo dei Leg. [T.] Eredità lasciate ai non concetti.

[T.] *Da Maria* sine labe concepta, *segnatam. in Sicilia, si fa il nome di battesimo* Concetta; *e vezz.* Concettina.

2. *D'affetti e passioni. Lab.* 89. (*C*) Non che spegnere, ma pure un poco il concetto fuoco diminuire. *Bocc. pr.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 294. Mitigare lo sdegno suo, concetto contra Firenze. = *Bocc. Nov.* 26. 17. (*C*)

CONCETTO. [T.] *S. m. Il risultato dell'operazione dell'intelligenza sulle cose concepite.* Conceptus, us, *aureo lat. Varch. Lez.* 166. (*C*) Concetto: questo vocabolo, il quale è non men bello, che generale, significa appresso i Greci ἔννοια, e' Latini *notio. E altrove:* Tutto quello che noi ci avemo prima pensato di volere o dire o fare, si chiama concetto.

2. Concetto, *anco l'Impressione ricevuta dalle cose sensibili.* [Val.] *Algar. Dial.* 1. 39. Così nasce in noi il concetto del colore.

Dant. Par. 3. (*Man.*) (*A un'anima beata*) Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino Che vi trasmuta da' primi concetti (*vi fa parere altre da quel ch'eravate nella vita terrena. Così* Idea *dicesi la Fisonomia*).

3. (*Rosm.*) Prima del giudizio non si ha il concetto della cosa, ma sola la sensazione. Il concetto di una cosa non si può avere senza pensarne prima l'esistenza, cioè senza un giudizio. — L'attività non può entrare nel concetto di materia. — Acquistare il concetto d'una cosa.

(*Rosm.*) Ogni idea determinata è concetto: se bene determinata, buono; se no, riprovevole. — I concetti elementari dell'essere, condizione di tutti gli umani ragionamenti, sono: unità, numero, possibilità, assolutezza. — Concetti anticipati dice il Kant quelle nozioni universali supposte di necessità precedenti alla sensazione e che servono d'attributo all'ente. — Identità è ciò che si conosce con un solo concetto. — Le idee astratte si possono dire *concetti elementari* di quella idea onde vengono astratte. — Il concetto complesso non distrugge il semplice. — Il concetto d'una cosa è pieno, quando ha tutto ciò che è necessario a poter servire d'esemplare a chi vuole attuarlo. — La specie piena è il concetto della maggiore comprensione della minore estensione.

4. *D'altri spiriti che gli umani.* [Camp.] *Dant. Par.* 29. Non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto, e però non bisogna Rimemorar per concetto diviso (*gli Angeli colla mente fisa in Dio, in cui tutto veggono sempre, non abbisognano di memoria che raccapezzi i concetti divisi dal tempo e da debolezza d'intelligenza*).

Per estens., anco di Dio. [T.] Il concetto divino, *meglio che* concetti; *ma non mai pr.*

5. [M.F.] † Concetti dell'animo *chiama il Bart.* (*Mis. Dist.* 113.) *gli assiomi matematici.*

Meglio il Sansov. un suo libro intitola Concetti politici; *come dire* Massime.

In senso aff. all'escl. fam. di biasimo o di cel. Che idee! *Fagiuol. Comed.* 2. 72. (*Gh.*) *Ciap.* Di' il vero, tu non sai leggere. *Meo.* Sentite concetti! Come vuoi tu ch'io possa leggere i fogli che son sigillati?

6. *Delle idee espresse in parole.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 28. Per comprendere il concetto di colui che parla, bisogna qualche cura... in udirlo, ed in imprimerlo nell'animo. [Camp.] *Dant. Par.* 22. Se tu vedessi Com'io la carità che tra noi arde, Li tuoi concetti sarebbero espressi (*gli dice un Beato: Non dubiteresti d'esprimere quel che pensi*). *E Inf.* 32. S'io avessi le rime... Io premerei di mio concetto il suco Più pienamente (*esprimerei quel ch'ho in mente*). = *E Par.* 15. (*C*) Che 'l suo concetto Al segno de' mortai si soprappose (*le parole del Beato trascendevano l' intelligenza dell'uomo mortale*). *Borgh. Vinc. in pros. fior. par.* 4. *vol.* 4. *p.* 143. (*Gh.*) In alcuni (*passi*), non avea ben preso il concetto nostro.

7. *Del senso speciale d'un costrutto o di sola una voce.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 9. Bisogna che il periodo sia compito... quanto al concetto. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. (*C*) Il che vale oltremodo a tôrre i dubbi del doppio sentimento; e d'ogni parte render chiaro il concetto. [T.] *Auson.* Segni in cui non è concetto di senso. [Camp.] *Dant. Par.* 19. Ch'i' vidi ed anco udii parlar lo rostro, E suonar nella voce ed *io* e *mio* Quand'era nel concetto *noi* e *nostro*. (*Parlando l'aquila formata di spiriti beati; una e molti: simbolo dell'unità nell'amore.*)

[Tav.] *Salv. Avvert. l.* 1. *c.* 1. *f.* 4. Sostantivo (*è*) quel nome il quale comprende un semplice concetto tutto in sè solo. = *Segner. Mann. Nov.* 14. 2. (*C*) Il regno importa, di suo concetto (*nel suo stretto significato*),... dovizia e dominazione. *Borgh. Orig. Fir.* 237.

8. *Non nel senso gramm., ma nel rett. e nell'estetico.* [T.] *Porf.* Orazio chiamò *fiero giuoco* l'amore: non inelegante concetto. = *Tass. Lez. son. Cas.* 182. (*Man.*) Parla il poeta non ai dotti solo, ma al popolo, come l'oratore; e però siano i suoi concetti popolari.

9. *In questo rispetto può avere signif. non di lode. Pallav. Stil.* 79. (*Man.*) Il concetto... è un' osservazione maravigliosa (*non maravigliosa, ma da voler sorprendere colla novità la mente*), raccolta in un detto breve. *E* 77. Quelle arguzie, che, ignote ai Greci per lungo tempo, e dai Latini appellate *sentenze*, da noi son chiamate *concetti. Menz. Sat.* 4. E al brulichio di que' concetti strani, Par che nell'orto intorno all'uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani.

10. *Ma e nell'arte della parola e nelle altre arti belle,* Concetto *dicesi e l'Idea madre e il Disegno dell'intero lavoro.* [T.] Concetto del libro, del quadro. — Grande, ardito; meschino, strano, *ch'è talvolta peggio di* meschino. = *Petr. son.* 58. (*C*) Quando giunse a Simon l'alto concetto, Che, a mio nome, gli pose in man lo stile (*Simone Memmi, che fece il ritratto di Laura*). *Vit. Pitt.* 16. (*Man.*) La novità del concetto rapiva i riguardanti, e non lasciava loro contemplare le finezze dell'arte.

(Mus.) [Ross.] *Don.* 2. 5. 11. 78. L'affetto somministra varii concetti al compositore, e maggiormente se egli si trasforma in essi, come succede a' poeti entusiastici. *E Raf.* 2. 5.

11. *Dalle premesse appar la ragione del nobile signif. che prende questa voce, d'Idea esemplare, alla quale recar le parole e gli atti.* [Camp.] *D. Par.* 33. O somma luce (*di Dio*), che tanto ti levi Da' concetti mortali, alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi (*ch'io possa in parole adombrarti*). = *Ar. Fur.* 3. 1. (*C*) Chi l'ale al verso presterà che vole (*voli*) Tanto ch'arrivi all'alto mio concetto? [T.] *D.* 3. 29. Mai non fu loquela Nè concetto mortal che tanto vada (*a dire e conoscere il numero e la dignità delle nature angeliche*). = *Vit. Pitt.* 80. (*Man.*) Ma poi, venendogli sotto l'occhio qualche oggetto o più eccellente o maggiore, è forzato a mutar concetto e credenza della perfezione, ed immensità... *E* 12. E che questo fosse il suo concetto, si scorge chiaro da quanto egli rispose a coloro i quali lo biasimavano perchè egli dipingesse adagio. *Borgh. Orig. Fir.* 5. Pareva non arrecar cosa che rispondesse a quel gran concetto che digià s'avevano i popoli nell'animo stabilito.

12. *Quindi* Concetto *rappresentasi, secondo l'orig. di* Capio, *come la capacità stessa della facoltà che comprende e che giudica.* [T.] *Buonar. Fier.* 68. 2. In affisarmi là, mi torna in mente Quel che più volte avuto ho nel concetto. = *Borgh. Vesc. Tosc.* 343. (*C*) Cosa che non sarebbe così agevolmente caduta nel concetto di quegli scrittori, se...

13. *Quindi per Giudizio e Opinione. Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 332. (*Man.*) Esaminiamo di grado in grado... se noi possiamo far concetto che si ritrovi in esse l'esistenza di questi innumerabili mondi. [Val.] *Ros. Sat.* 3. E dall'altre finestre, o chiuse o rotte, Che vi stesse un pittor fece concetto. [T.] *Salvin. Annot. Mur.* 1. 356. Per veder citare alcuni passi, non farò concetto ch'egli sia neppure semplice intendente di quella lingua.

[Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 2. 146. Si faccia fortemente concetto che tali avversitadi sieno piuttosto passioni. *E Pist.* 2. 126. [T.] Farsi un concetto della cosa *è operazione meno attiva sovente, ma più lunga, che* Far concetto: *questo può essere precipitato, come ogni giudizio; quello è una serie di giudizii.* Formare un concetto, *ass., dice d'ordin. Formarlo bene secondo verità;* Formarselo *può dire e Formarlo a uso proprio, e da sè senza diretto ajuto altrui, e Formarselo di suo capo, non conforme alle cose reali.* — Pieno, Intero concetto. — Giusto, *anche nel senso d'Opinione rispetto agli altri uomini, di che nel* § 14.

Ritornando al semplice Fare, *in gen.* [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 200. Per quanto posso far concetto del tuo parlare, tu pensavi che ancor non amassi.

† *Gal. Gall.* 267. (*C*) Se Aristotile avesse avuto concetto che la figura fosse stata in qualche modo causa del muoversi... [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 132. Tale sarebbe stato il nostro concetto; ma, essendosi osservato...

Infar. Sec. 88. (*Gh.*) (*Il romanzo*) non fosse nel lor concetto (*de' nostri passati*) di molto solenne stima. *Salv. Spin. a.* 5. *s.* 2. *p.* 360. *Brac. Rinal. Dial. p.* 42. Quella sconcordanza alla moda *per Leonardum Aretini*, che a mio concetto vale un Perù. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 67. Domandandomi il mio concetto sopra d'essa, io gliene dissi.

14. *Specialm. d'Opinione in senso di Stima.* [T.] *Prov. Tosc.* 222. Non mai s'intende l'uom saggio e perfetto, Se non ha di se stesso umil concetto.

[T.] *Sasset.* Al concetto che s'aveva di questo autore. = *Salv. Spin. a.* 5. *s.* 3. *p.* 368. (*Gh.*) A voler che costui nel concetto del popolo doventi (*diventi*) subitamente un altro, vi bisognerà del buono. [T.] *Magal.* Non è in concetto d'esser men forte nell'intelligenza delle materie economiche, che delle politiche. *Si può* Avere buon concetto d'uno *per tale o tale sua attitudine; ma assolutam., intendesi per lo più di pregi mor., e questo è più chiaramente espresso dalla locuz.* Avere in buon concetto. = *Magal. Lett. fam.* 2. 231. (*Man.*) Conservare illibato il concetto di sincero, d'umile, disinteressato. [T.] Gode un buon concetto. [M.F.] Il tale è in concetto di Santo, E morto in concetto di Santo.

In senso men che buono. [Lamb.] *Galil. Dial.* 295. Diffalcar del concetto che ha della sua dottrina impresso il Kepler nelle menti dei letterati. = *Bracc. Rinald. Dial. p.* 161. (*Gh.*) Adesso che l'ho ritrovato molto meschino nella sua maniera di pensare, mi è caduto assai di concetto. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 339. Nè a lei nè ad altri posso venire in concetto di piaggiarla. *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 322. Tentano con la disapprovazione delle opere di lui, di fargli perdere il concetto. = *Varch. Ercol.* 15. (*C*) Voi portereste un gran pericolo di rimanere in cattivo concetto della maggior parte degli uomini. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21, Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in

concetto d'ingrato. *Tac. Dav. Ann.* 1. 254. Non era Vespasiano in buon concetto.

[T.] *Cecch. Diam.* 3. 5. Voi aveste del dolce, perdonatemi, A fidar cosa di tanta importanzia, A chi avevate in un concetto simile.

[T.] *Senza epiteto.* Non ha nessun concetto di lui, *Non l'apprezza punto. Come se non lo avere buono, sia non ne avere nessuno. Locuz. di bella moralità.*

15. *Siccome alla concezione ben condotta segue il parto, al concetto segue l'azione, e però questa voce ne' seg. riguarda l'operare.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 71. Perchè di rimediare ebbi concetto. = *Cont. Rim. ined.* 45. (*Man.*) Io fo concetto Por fine al nostro duol senz'altri lutti. *Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 45. Spesse volte fo concetto Viver ben, senza difetto. *Sassett. Lett.* 234. E già una volta ebbe concetto di mandare a incontrar le navi d'India; e mandò. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Si crede verisimilmente che la maggior parte delle sue (*colonie*) fussero anzi in concetto ed in disegno, che in effetto. *E Vesc. Fior.* 564. (*C*) La scisma da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. [T.] *Firmic.* Condurre a fine i concetti dell'animo suo. = *Pulc. Luig. Morg.* 14. 2. (*Gh.*) Riuscigli un bel concetto.

[Val.] *Boson. Guerr. Crist. Capit.* 484. Moisè soccorse Colle parole al popol desviato, E tutto del concetto primo il torse. = *Borgh. Orig. Fir.* 278. (*C*) Come più nobilmente nati, e, in migliori e più alti concetti, allevati. *E* 157. Ebber nell'edificare animi e concetti regii. *Rucel. V. Tib.* 3. 12. 136. (*Man.*) I concetti... disonesti di un principe, sono come acqua torbida che esca da una fontana d'oro. *Dat. Lepid.* 98. Concetto orribile e da pazzi, e che non può ascoltarsi senza offesa. *Borgh. Orig. Fir.* 244. Mentr'ebber quegli animi voglie e concetti civili, e il ben pubblico per obbietto, non passò l'ardor della gloria da questa parte il segno.

16. † *Il senso del concepire per generazione, che abbiam posto per primo, come più usit. nel verbo, qui poniamo per ult., come più inusit.*

Concepimento. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 56. Dal principio del suo (*di G. C.*) concetto di Maria. [M.F.] *Benc. Pimandr. Pref.* 15. [Val.] *Tesoret.* 3. 86. = *S. Ag. C. D.* 5. 1. (*Man.*) *E* 5. *due volte.*

17. † *La creatura concepita. Neut.* Conceptum, *in Plin.* — *S. Ag. C. D. l.* 12. *c.* 26. *v.* 12. *p.* 256. (*Gh.*) La madre che porta il concetto, e nutrica il partorito. *Soder. Arb.* 57.

Nei preced. può essere il Part. fatto Sost., nel seg. egli è Sost. più espressam., come Conceptus *della quarta decl., nell'aureo lat. S. Ag. C. D. l.* 12. *c.* 26. *v.* 7. *p.* 93. (*Gh.*) Qualunque desiderii e movimenti dell'animo della madre possono dipingere di varii lineamenti e colori li teneri e molli concetti.

CONCETTONE. [T.] *S. m. Accr. di* CONCETTO. *Nel senso di pensiero letter. o scientif. Per cel. Non com. Magal. Lett. ined.* 2. 100. (*Gh.*) *E Lett. Strozz.* 59. (*Man.*)

CONCETTOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONCETTOSO. [T.] Scrivere, Parlare concettosamente. *In senso e di lode e di biasimo.* — Conceptim, *in un aut. del b. lat., aff. a* Compendiosamente.

CONCETTOSISSIMO. [T.] *Sup. di* CONCETTOSO. *Baldin. Decenn.* 5. 343. (*Man.*) Galli da Bibbiena... riuscì copioso e concettosissimo inventore (*felicissimo ne' concetti dell'arte*). *In questo senso non com.*

CONCETTOSO. [T.] *Agg. Che scrivendo o parlando rinchiude nelle parole concetti che eccitino l'altrui pensiero. Può sonar lode; e così chiamarsi Chi in poco raccoglie concetti molti.*

2. *In senso di biasimo, Chi ostenta concetti di ricercata sottigliezza o stranezza.* [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Quello che chiamano stile concettoso usato oggi da molti. *Salvin. Disc.* 2. 376. Disingannisi... il volgo e si ricreda, che bell'ingegno stima un arguto, un concettoso, un saccente, un giuocator di parole.

CONCETTUALE. [T.] *Agg. Che riguarda il concetto, in relazione alle parole che lo esprimono.* (*Rosm.*) Forma concettuale della proposizione, e forma verbale.

CONCETTUALISMO. [T.] *S. m. Dottrina filosofica fondata da Abelardo, quasi mezzo tra i Nominali e i Reali; la quale prendeva gli universali, non come meri nomi, ma come forme dello spirito umano; per modo che nulla esista fuori di questo.*

CONCETTUALISTA. [T.] *Agg. e quindi Sost. Che s'attiene alla dottrina del Concettualismo. Dicevansi anco* Nominali concettualisti, *perchè propendevano più alla scuola de' Nominali che a quella de' Reali; e però condannati.*

CONCETTUCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* CONCETTO. *V.* CONCETTINO *e* CONCETTUZZO.

CONCETTUZZO. [T.] *Dim. dispr. di* CONCETTO. *Galil. Op.* 13. 279. (*Gh.*) Lavorasi orrendamente di tarsie in questa (*ottava*) con i soliti concettuzzi spezzati. (*Parla del Tasso.*) *La desin. in* uzzo *suona qui più disp. che* uccio. *L'uccio potrebb'essere Concetto leggiero, o non grande, ma non affettato nè falso; e potrebbesi dire anche di Concetto d'opera intera o d'impresa:* uzzo *no.*

† CONCEZIONALE. [T.] *Agg Della concezione, nel senso del* § 1. *di* Concepire. *S. Ag. C. D.* 5. 5. (*M.*) Se l'ora concezionale (*del concepimento*) si trovasse, molte cose si potrebbero predire da questi indovini. [T.] *Firmic.* Conceptionali sole.

CONCEZIONE *e* † CONCEPIGIONE *e* † CONCEPIZIONE. [T.] *S. f. Azione ed effetto del cominciarsi una nuova vita nel seno della femmina. Lat. aureo in qualche senso.* [T.] Dal momento della concezione. = *Pass.* 249. (*C*) Quanto alla concezione ed al nascimento.

2. *Segnatam. della V. M. Pass.* 183. (*C*)

Ell. [Camp.] *Serm.* 43. (*C*) Celebrano per tutta la Chiesa di Dio la festa della Concezione.

[T.] *Sottint. la festa o il dì.* Festeggiare la Concezione. — Ottava della...

[T.] *La Chiesa così intitolata.* [T.] Suore della Concezione, *teatine.* — Monastero della...

[T.] Cavalieri dell'Immacolata Concezione.

[T.] *Città e distretto nel Chili.*

† *Per Incarnazione di G. C.* [Val.] *Varch. Stor.* 1. 17. L'anno della concezione di G. C.

3. *Il Vivente conceputo. Non com. Cr.* 9. 59. 2. (*C*) In capo di dodici mesi partoriscono la lor concezione.

4. *Siccome d'animali, così anco di piante e d'altro, secondo l'orig. V.* CONCEPIRE. [T.] *Vitr.* La terra, dalla concezione delle pioggie celesti, genera i frutti.

5. *Dell'intelletto.* [T.] *S. Tomm.* Tutte le altre concezioni dell'intelletto ricevonsi per l'addizione all'Ente.

[T.] Concezioni comuni, *i principii primi.*

(*Rosm.*) Se gli universali siano semplici concezioni della mente. — Concezione positiva *è quella che si forma in noi per un'azione reale della cosa in noi: azione che sia atta a determinarci in qualche modo l'essenza della cosa.* — Concezione negativa *è quella per la quale conosciamo un oggetto senz'avere in noi alcuna esperienza dell'azione della cosa.* — Concezione *distinguasi da* Persuasione.

[T.] *Nella scuola Scozzese, Semplice apprensione che fu dell'oggetto l'intelligenza e che non porta da sè nè verità nè errore. Io amerei che, secondo l'orig. e più sensi di* Concepire, *intendessesi che nella* concezione *la mente non solo riceve l'imagine, ma la comprende, comincia a operare su essa, a fecondarla. La* Concezione *dunque suppone parecchie operazioni dell'intelletto: lavora sulle percezioni deposte nella memoria, rappresentate dall'imaginazione, accoppiate, scomposte, unite in nuovi elementi.*

6. [T.] *In senso intell. Può anco denotare la Facoltà di concepire.* Concezione pronta *e sim. Non ad ogni intelligenza, sebbene vivace, è dato di ben concepire.*

7. Concezioni *o* Concetti dell'animo, *Assiomi, Massime di scienza, in quanto comprendono più verità in modo fecondo, e, così raccolte, le fanno comprendere meglio alla mente.* [M.F.] *Bart. Mis. Dist.* 113.

8. *Il Concetto che le parole esprimono; in senso affine a* Accezione, *ma più ampio di questo, ancorchè men ampio di* Concetto. [T.] *Stat. Com. Cec. c.* 1. In qualunque modo e sotto qualunque concezione di parole, fatti, composti e ordinati fossero stati (*gli Statuti o Ordinamenti*). *V.* CONCEPIRE.

9. † *D'affetto.* [Camp.] *G. Giud. A.* 2. Medea,... per concezione dell'innamoramento suo, stava angosciosa.

10. † *Di risoluzione, nel senso di* Concetto, § 5. *Maestruzz.* 2. 21. (*C*) Il boto è concezione di migliore proponimento, fermata la deliberazione. *G. V.* 12. 113. 3.

† CONCHÈRERE. *V. a. Conquistare.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Conquirere.

† CONCHÈRERE. *V. n. Lamentarsi.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Conqueri.

CONCHETTA. *S. f. Dim. di* CONCA. *Cels. ha* Conchula. *Art. Vetr. Ner.* 3. (*C*) Si metta il sale in mastelli, ovvero in conchette di terra, acciocchè il ranno scoli meglio. *Ruc. Ap.* 250. Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, o in un vassojo. [M.F.] *Lorini, Fortif.* 124. La conchetta fatta di salice sottile, ovvero di lamiera di ferro è ottima per portare calcina o altre materie.

2. *T. de' Gittatori. Biring. Pirotec.* 532. (*Gh.*) Li crogiuoli over conchette da fundere.

CONCHETTINA. [T.] *Sottodim. di* CONCHETTA; *e che ha miglior suono di questa.*

† CONCHIARIRE. *V. a. e N. ass. Chiarire, Dimostrare. Vit. S. Gio. Gualb.* 284. (*C*) Costui... fu ordinato d'opere di virtudi come si conchiarirà in questa operetta...

† CONCHIAVATO. *Agg.* [Cont.] *Unito con chiavi. Barbaro, Arch. Vitr.* 88. E però con pilastrate di pietra, e con murature di pietra cotta, e con pareti fatti di cemento per commodità de' cenaculi, e de' luoghi di dove si guarda a basso, sono state fatte l'altezze, e con ispesse travature, e palchi conchiavate.

CONCHÌGLIA. *S. f.* (Zool.) *Conca, Nicchio marino, quasi piccola conca e si dice e del solo nicchio e del nicchio insieme coll'animale contenuto. Quasi dal pl. l'aureo lat.* Conchylium. *Sagg. nat. esp.* 239. (*C*) Il verdegiglio... si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l'oro e l'argento macinato. *Red. Oss. an.* 59. Tutte quante le conchiglie che abitano nell'acqua dolce e nell'acqua salata. *E cons.* 1. 34. Così posseggono tutta ed intera la loro virtù, e non isnervata da quei mestrui, co' quali si manipola il magistero di perle, o di altre conchiglie. [Cont.] *Spet. Nat.* v. 217. La quarta, e la quinta fila ci presentano le conchiglie univalve; che è quanto dire tutte d'un pezzo.

2. *Fig.* (B. A.) [Manf.] *Ornamento di scoltura che imita la forma delle conchiglie marine, ed usasi spesso nelle nicchie, e talora nei fregi, nei capitelli, ecc. Certe conchiglie marine poi sono materia, di cui si fanno opere d'intaglio, cammei e bassi rilievi.*

CONCHIGLIETTA. *S. f. Dim. di* CONCHIGLIA. (*Mt.*)

2. [T.] *Anche lavoro d'arte.*

CONCHIGLINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* CONCHIGLIA.

† CONCHÌGLIO. *S. m. Conchiglia; e pare che valga l'animale dell'antica porpora.* Conchylium, *aureo lat. Boez.* 45. (*M.*) Conchiglio preso tra' Tirii petroni. *E* 7. Il color rosso di conchiglio eletto.

CONCHIGLIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* CONCHIGLIA.

CONCHIGLIUZZA. [T.] *S. f. Dim. di* CONCHIGLIA. *Dice piccolezza, non vezzo come* Conchiglietta. [T.] Raccattare le conchigliuzze sul lido.

† CONCHILE. *S. m.* CONCHIGLIA. Conchylis *agg., in Catullo. Valvas. Cacc.* 2. 96. (*Gh.*) Nel medesimo mar piccol conchile, Caro pur a le Ninfe,... *E* 5. 44. De conchili dicea mirabil cose,...

CONCHILIÀCEO. *Agg. m.* (St. Nat.) *Che è composto di conchiglie o de' loro frammenti, o che ne mostra l'impronta. Un'Iscr., in altro senso,* Conchyliarius. *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Pietra conchiliacea o lumachella calcaria.

CONCHILIFORME. *Agg. m. comp.* (St. Nat.) *Che è conformato a guisa di conchiglia. Cocch. Disc. t.* 2. *p.* 9. (*Mt.*) Pubblicò... intorno al moto ed uso della bile, ed alla formazione di certi corpi spirali conchiliformi.

CONCHILIOLOGÌA. [T.] *S. f. Parte di scienza nat. che tratta delle conchiglie, e Trattato su questo argomento.* [T.] Conchiliologia fossile del Brocchi, *meglio forse che* Conchiologia.

† CONCHILLO. *S. m. Lo stesso che* Conchiglia. *Sen. Pist.* 89. (*C*) Giammai non si satolla di questi pesci conchilli di mare.

CONCHINA. [T.] *S. f. Dim. di* CONCA.

CONCHINO. [T.] *S. m. Dim. di* CONCA, *nel primo significato che gli assegna la Crusca. Più piccolo della* Conchina.

2. [G.M.] Conchino, *Piccola conca, forata da basso, che suol tenersi nelle cucine, e nella quale, messavi della cenere, si versa via via acqua per fare il ranno, che gocciola nel colatojo.*

CONCHIÙDERE *con la famiglia.* [T.] *V.* CONCLUDERE *e analoghi.*

CÒNCIA. *S. f. L'Arte e la Maniera di conciare il cuojo e le pelli. Band. Ant.* (*Mt.*) L'arte della concia.

2. *Per la materia stessa onde si conciano le pelli. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Pasticchi, saponetti,

delicate Conce di guanti e di scarpini adorni. *Lord. Med. canz.* Ella sa proprio di cuojo, Quand'è in concia o di can morto.

[Cont.] Concia forte. *Bandi Fior.* XXXV. 6. Nè possa alcuna persona... conciare il coiame da tomaie, e da stivali vaccino in sale, galla, vallonea, o simili concie forti, ma sia tenuta e debba conciarlo nella mortella.

[T.] *Ass.* Concia, *sott.* delle pelli. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 1. Peli delli corami che le concie levano.

Onde Tener in concia *vale Tener le pelli o il cuojo nel mortajo o nell'addobbo. Band. ant.* (*Mt.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 3. Tenere il coiame da suola che vorrà conciare o far conciare nel mortaio, o nel adobbo e come si dice in concia, otto mesi continui dal dì che l'arà messo, o fatto mettere nel mortaro o adobbo. *E ivi:* Nella città di Fiorenza il provveditore dell'arte de coiai sia tenuto e obligato rivedere e tenere conto de mortari e delli cuoi messi in concia secondo gli ordini di detta arte.

[Garg.] *Varie maniere di concia:* Concia all'uso italiano, *che si fa alle cuoja, impastandole con la vallonea spenta nell'acqua di mortella.* Concia alla francese, *detta* In rammorto, *perchè le cuoja si stendono nella fossa, gettandovi polvere di buccia.* Concia a guado, *che si compie nelle troscie col semplice addobbo. Quest'*Addobbo, *per le cuoja, è una preparazione alla concia del mortajo: per gli altri pellami è vera e propria concia.* Concia di pellami a tomajo, *che si fa con polvere di leccio e di cerro.* Concia con polvere di sommacco, *che serve per capre e pecore.* Concia dei sugatti, dell'allude e delle pelli per sacchi militari, *che si fa in allume, sale e farina.* Concia delle pelli di dante e delle cuoja scamosce, *che si dà alla gualchiera con olio di pesce.*

[Garg.] *Vi sono anche le pelli che si conciano* a Pelliccia, *come quelli di volpe, martora, agnello, ecc., nelle quali vuolsi conservare il pelo. E la concia di esse è di due maniere:* Concia in morticcio, *che si fa con sale e farina;* Concia di crudo (*così detta perchè non si adopra che colle pelli* crude, *cioè fresche*), *la quale si compone di ranno, sapone e sale, fatti bollire insieme per diverse ore.*

3. *E fig.* Trattenere in concia una persona. *Tenerla sospesa, a bada. Cecch. Masc. a.* 1. *s.* 3. *p.* 12. (*Gh.*) A questo Può solo riparar la Madre della Livia, la qual m'ha trattenuto in concia Già quasi un anno.

4. (Ar.Mes.) [Cont.] Cavar di concia. *Togliere le pelli dall'addobbo dopo che vi ricevettero la concia. Bandi Fior.* XXXV. 17. Quando sarà cavato di concia sieno tenuti li coiai, e conciatori, e altre persone tenere il coiame in li asciugatoi, e stanze a ciò deputate.

5. Concie. *S. pl. fem.* [M.F.] Le conce; *il Luogo ove si conciano le pelli. Si usa sempre nel plurale.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 20. La medesima nota sia tenuto dare ciascuno... delle conce, e sciugatoi destinati per conciare, e asciugar cuoiame. *Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* III. Concie, tiratoi, e ciascheduno altro edifizio... che dell'acque predette si servono.

[T.] *E la contrada:* Sta dalle concie.

6. Concia, *detto de' Guanti, vale Profumamento; e come si dice:* Guanti di concia di Roma, di Venezia, di Spagna, *ecc., s'intende Profumati alla foggia di Roma, ecc. Min. Malm.* (*Mt.*)

7. *Detto degli Uccelli di rapina, vale Domesticamento. Fir. Nov.* 6. 246. (*C*) (*In senso equivoco.*)

8. *E per la Materia onde si conciano l'olive.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 23. Le olive nella lor concia avevano anco bisogno dell'olio.

9. *Per l'Accomodamento che si fa ai vini coll'infondervi checchessia. Dav. Colt.* 165. *tit.* (*C*) Concia di vini. *Varch. Ercol.* 244. (*M.*) Quegli altri vini potrebbono, mediante alcuna concia, tornar per avventura buoni. [T.] *Dav. Colt.* 166. L'abrostine è la concia e la medicina de' vini grassi e deboli..., perchè gli tira, colorisce e aggrandisce, messo spicciolato nelle botti, e bollito.

10. *Presso de' tintori vale Bagno apparecchiato cogl' ingredienti necessarii per tignere i panni.* (*Fanf.*)

11. *Il modo con cui si rendono odorifere le acque d'odore, e sim.* (*Fanf.*)

12. [M.F.] *Termine de' tabaccai.* Foglietta colla concia, senza concia.

13. *Trasl. Dicesi di ciò che serve come di condimento o abbellimento di qualche cosa. Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Colle menzogne mescolar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In degnità le carote mantiene. *Malm.* 10. 47. Al fragor di tal concia di caviale La bestia fece subito due facce.

14. *Per Fragranza. Magal. Lett.* 5. (*Mt.*) Un venticello soave, che strofinando l'ali tra mille fiori, prendeva una concia così gentile, che...

CONCIABROCCHE. *Sost. com. comp. indecl. Colui che racconcia le brocche. Non com. Bracciol. Scher. Dei.* 10. 17. (*Gh.*) Questo picchiapadelle e conciabrocche (*cioè, Vulcano*).

CONCIAJA. *S. f. Fossa o Luogo dove si tiene il concio, il letame.* (*Fanf.*) *Paolet. Op. agr.* 1. 182. (*Gh.*) Queste conciaje mi piacerebbe che fossero formate accanto alle stalle,...

† CONCIAJO. *S. m. Ne' Bandi antichi* (1577) *si legge* Conciajo *per* Conciatore di pelli. (*Vian.*)

CONCIAJUOLO. *S. m.* [Garg.] *Per Conciatore. Questo è il più comune titolo del mestiere e del traffico.*

CONCIANTE. *Part. pres. di* CONCIARE. *Che concia. Non com.*

2. *Atto a conciar le pelli. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 143. (*Gh.*) Il principio conciante o concino. *E* 4. 156. Il decotto dei carciofi riesce conciante.

CONCIARE. *V. a. Acconciare.* [T.] *Aff. al lat.* Concinno, *e a* Como, Comptus, *frappostavi l'*i *come gli ant.* Contiare *per* Contare.

Fr. Jac. T. 2. 14. 2. (*C*) Sappi che dopo morte Non ti potrai conciare. [Camp.] *Bibb. Est.* 2. E dielle in sua guardia sette pulcelle della casa reale, che la dovessero governare e conciare secondo la loro usanza (*ornaret*).

2. *Per Racconciare. Pecor. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) Che qualunque maestro volesse tôrre a conciare il detto campanile, venisse a lui. [Camp.] *G. Giud. A.* 31. E che loro piacesse di dargli spazio perchè le potesse conciare (*le sue navi*). [Cont.] *Cell. Ric.* 7. A maestro Alessandro e Zanobi suo fratello, che m'aiutorno a conciare la fornace e fondere.

3. [Val.] *Porre in assetto, Involgere. Cosc. S. Bern.* 123. Fulle dato il panno ch'ella conciasse i piedi (*a Gesù morto*).

4. [Val.] *Accomodare, Rimediare. Gozz. Serm.* 4. Ma i periti mortali... ogni cosa Concian co' nomi.

(*Tom.*) *Trasl.* Chi peggio la fa, meglio la concia.

5. [Val.] *Correggere. T. Tass. Lett.* 5. 135. Potrà farmi ancora favore di conciare alcune copie con la sua gentilissima mano. *E Lett.* 5. 118. Non seguendo vocale in quel verso... non mi piace; ma si può agevolmeute conciare in questo modo.

Prov. Il drappo corregge il dosso, e la carne concia l'osso. [G.Capp.] (*Siccome il vestito fatto bene dissimula il difetto della persona; così a chi è bene in carne si vedono meno i difetti, che più dànno fuori nelle persone secche.*)

6. *Ironicamente per Isconciare, Trattar male, Ridurre in cattivo stato. Din. Comp.* 1. 14. (*C*) E così scomunicati conciamgli per modo che più non si rilievino. *Bocc. Nov.* 20. 19. E come egli mi conci, Iddio vel dica per me. *E nov.* 54. 5. Io ti giuro, che se altrimenti sarà, ch'io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai... del nome mio. *E nov.* 73. 22. Mostrò loro il dosso e le calcagna, come i ciotti conci gliele avessero. *Dant. Inf.* 30. Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *Petr. canz.* 9. 6. Come m'ha concio il foco Di questa viva pietra, ov'io m'appoggio.

7. [T.] *Di busse e del loro effetto.* Lo conciò come va. — M'ha concio per bene. — Vedete com'e' m'ha concio. — L'ha conciata tutta nera di busse.

[Val.] *Bart. Cin.* 1. 129. 290. Si recano a merito il conciarli il peggio che possano (*battendoli*).

8. [Val.] *Guastare. Ant. Pucc. Centil.* 57. 63. E concian sì d'intorno la campagna, Che non le fa mestier che più si munga.

9. (*Tom.*) *Insudiciare, Sgualcire, o sim.* Che mani, che vestito che ci siamo conciate!

10. [M.F.] Mi sono conciate le mani d'inchiostro.

11. [Val.] *N. pass. Farsi male. Gozz. Nov.* 1. 66. V'infilzò dentro la testa (*ne' vetri*) e si conciò a quel modo.

12. Conciare uno pel dì delle feste *vale Conciarlo male, Fargli gran danno. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) Io ti so dire che tu m'hai concio Ve' pel dì delle feste. *Varch. Ercol.* 1. 189. (*Gh.*)

13. [Val.] Conciar bene uno; *lo stesso che* Acconciarlo pel dì delle feste. *Fortig. Plaut. Anfitr.* 1. 1. Per queste bestemmie e cattive opre Ti voglio conciar bene.

14. Conciare male alcuno. *Pigliasi eziandio nel signif. di Innamorare perdutamente alcuno. Diz. Caland. a.* 1. *s.* 4. *p.* 191. (*Gh.*) *O.* Che febbre, bufalo! dico che Santilla m'ha conciato male. *F.* T'ha battuto? *C.* Oh, oh, oh, tu se'grosso; dico ch'ella m'ha innamorato forte.

15. [Cors.] Conciar male alcuno di alcuna cosa *vale Fargliene avere vivo desiderio. Segret. Fior. Comm.* 2. 7. La vuol far ciò che voi volete: in modo l'ho mal concia della grazia vostra.

16. *Detto degli uccelli di rapina, vale Addomesticare, Ammaestrare. Tes. Br.* 5. 10. (*C*) Quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch' egli abbia la testa lunga a guisa d'anguilla, e la sua cera sia allegra, e un poco chinata, infino ch'egli è concio. *E cap.* 12. Quelli (*falconi*) che hanno grosso il capo, e l'ale lunghe, la coda corta, e i piedi grossi e formati, sono buoni, tuttoch'egli sieno duri a conciare. *Bocc. Nov.* 99. 25. Da necessità costretto si diede a conciare uccelli.

17. *Per Imbecherare, Preoccupar lo spirito di alcuno. Lasc. Cen.* (*Mt.*) Tu debbi dir così perchè tu hai forse saputo conciar mogliama... Vedi s'io conobbi che quella forca di Travaglino sensale l'aveva concia.

18. [Val.] *Strigliare. Reali di Franc. cap.* 8. So bene servire di coltello e so conciare un cavallo, per che io conciava quello del molino.

19. *Per Pacificare. G. V.* 8. 116. 1. (*C*) I Fiorentini e i Sanesi assai si travagliarono di conciarli insieme.

E N. pass. Nov. ant. 94. 5. (*C*) Ser Frulli, io mi voglio conciare con voi: non si abbia più parole. *Stor. Pist.* 67. Si conciarono con Castruccio e davangli ogni sei mesi molti danari.

20. Conciarsi *per Acconciarsi, Porsi a stare con alcuno. Bemb. Stor.* 9. 124. (*M.*) A Vinegia venivano, per conciarsi a' servizii della repubblica.

21. *E* Conciarsi, *per Rimediare, Accomodare le proprie partite. Fr. Jacop. T.* 2. 14. 2. (*C*) Anima... Sappi che dopo morte Non ti potrai conciare.

22. [Val.] *Saziarsi, Soddisfarsi. Reali di Franc.* 102. Mangiò per tre persone, e conciossi molto bene.

23. *Att. Castrare; ma dicesi de' porci, vitelli, e sim. animali.* (*C*)

24. (Ar.Mes.) [Sel.] Conciar le pelli *o* le cuoja, *vale Ridurle imputrescibili, usando la concia, e mantenere loro certa pieghevolezza ed elasticità, affinchè rimangano atte ad uso di calzari, vesti e molte altre cose.* = *Fav. Esop.* (*C*) Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuojo. *Circ. Gell.* Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle. *Vett. Colt.* 60. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più che si spicca da dosso alle pelli quando elle si conciano. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. Adoperarsi (*lo allume*) ancora a conciare il corame.

[Cont.] *N. ass. Bandi Fior.* XXXV. 4. Aviamo per ora ordinato, che facciate subito alla avuta di questa far comandamento a tutti li coiai di vostra iurisdizione che conciano, che per lo avvenire non mettino in concia ne' mortai alcuna sorte di coiami grossi senza la licenza.

25. [Fanf.] Conciare, *detto della seta, Prepararla alla tinta per mezzo della cocitura che le si dà nel sapone.* (*Fabrini, Spoglio.*)

26. Conciare il pesce, le ulive, *e sim. Marinare, Salare, o Dar loro altra concia per conservarli.* (*Mt.*)

27. Conciar vini, *e altre materie sim., si dice dell'Infondervi checchessia per dar loro colore, sapore od altro. Dav. Colt.* 165. (*C*) Conciano e racconciano i vini torbidi e tristi chi colla chiara dell'uova, chi colla cenerata, chi colla sapa... [Gont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* VII. 13. Mirabile modo di conciare i vini e fargli durevoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Un gocciola di miele concia un mar di fiele. (*Una parola d'affetto è un grande compenso e rimedio.*)

28. *Detto del Legname. Digrossarlo coll'accetta. Dav. Colt.* 195. (*Man.*) Il buono abeto vuol esser fatto in luogo magro,... esser, subito che è in forza, sbucciato e concio.

(*Tom.*) Conciare il lino.

29. (Ar. Mes.) [Cont.] Conciare i diamanti. *Cell. Oref.* 8. Del modo che quelli (*diamanti*) si conciano,

cioè che di rozza forma e' si riducono a quella bella forma che dipoi e' dimostrano, cioè in tavola, a faccette e in punta.

30. (Ar.Mes.) [Cont.] Conciare il marmo. *Dargli la forma richiesta. Doc. Arte San. M.* II. 72. Dove voleste che noi il conciassimo (*il marmo*) a scarpellino, anche il faremo.

31. (Agr.) *Per Concimare, da* CONCIO *sost., nel signif. del* § 13. *Pallad. Genn.* 3. (*C*) I campi grassi e secchi... si possono conciare. *Gell. Sport.* 2. 5. (*M.*) *Lap.* Venne stamani il mio lavoratore a conciarti l'orto? *Giu.* Sì, Nencio venne. Io lo lasciai dianzi in opera.

(Agr.) [Bor.] *Mettere i grani nel ranno o nella calce o in altre siffatte preparazioni, prima di seminarli, affinchè vengan meglio.*

32. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dar corpo al panno nella gualchiera. Stat. Sen. Lan.* I. 251. Quando li gualcherari no' i conciassero e no' i rimandassero infra i detti viij dì, sia licito a coloro che ànno i panni a conciare, di mandarli ad altre gualchiere. *E* 254. Comandare... a tutti li gualcherari de le gualchiere per lo Comune dell'Arte, che ciascheuna pilata dei panni delli uomini dell' arte debbiano quattro volte maneggiare anzi che sia compito di conciare.

33. (Ar.Mes.) [Cont.] Conciare a cardo. *Dar pelo al panno coi cardi. Stat. Sen. Lan.* I. 229. Ricevare promessione da coloro che conciano a cardo, di rendare e' panni a coloro da cui essi torranno a conciare.

34. (Ar. Mes.) *Da' tintori dicesi* Conciare un tino o un vagello, *per Preparare il tino o il vagello cogli alcali, o cogli altri ingredienti necessarii affin di potervi tignere i panni.* (*Mt.*)

35. (Chir.) [Val.] Conciar ossi. *Rimettere le lussazioni, le fratture. Scelt. Lett. Fam.* 242. Ho trovato qui un buono uomo, pratico del mestiere di conciare ossi, il quale mi ha subito rassettata la gamba.

CONCIATESTE. *S. m. Voce di cel.* (*Fanf.*) [T.] *Si crede racconciare ad altri la testa, fargli far senno.*

CONCIATO. *Part. pass. e Agg.* [Camp.] *Per Acconciato, Azzimato, e sim. Aquil.* III. 78. Cleopatra sedea verso lo sguardo di Cesare sì ben conciata ed adorna come donna del mondo.

2. [Val.] *Corretto, Accomodato, ecc. T. Tass. Lett.* 5. 135. Mi ricordo che fu già conciato di mia mano.

3. *E nel signif. del* § 7 *di* Conciare. [Camp.] *G. Giud. A.* 12. Colpi tanto duri, che alcuna fiata lo falcone si parte da lei (*dalla cornacchia*) feruto e male conciato. = *Fr. Jac.* 4. 16. 19. (*C*) Or ben mi risguardate, Come fui mal conciato.

CONCIATORA. [G.M.] *S. f. La moglie del conciatore di pelli.*

CONCIATORE. *Verb. m. di* CONCIARE. *Chi o Che concia. In senso gen.* Comptor, *in Cassiod.*

2. *Colui che concia le pelli. Fr. Jac. Cess. G.* 3. 3. (*M.*) Il coltello, ovvero ghiado rappresenta calzolajo, conciatore di cuoja, pillicciajo...

[T.] Conciatore, *ass., sottint.* di pelli.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 3. Quando alcun cuoiaio, o conciatore della vostra iurisdizione poichè arà addobbate le dette cuoia sì da suolo, come da tomaio, le vorrà mettere ne' mortai in concia a rammortare, è obbligato venire a chiedervi, e voi a mandarli il vostro notaio.

3. *Colui che concia i panni. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 224. (*Mt.*) Erba di lavandai lo chiama, cioè di lavoratori e conciatori di panni.

[Cont.] *Nel sign. del* § 32 *di* Conciare i panni. *Bandi Lucch.* 181. Neuno testore cotali panni possa tessere, e neuno tintore tingere, e neuno tiratore tirare, e neuno conciatore conciare li debbia. *Stat. Sen. Lan.* I. 234. Ne le bottighe dei conciatori dei panni dell'arte, i detti conciatori tengano l'acqua fracida e puzzolente ne le loro bottighe, sì che i mercatanti ch'entrano ne le dette bottighe, è mestiere di turarsi el naso e fuggire de la bottiga quando dovarebbero vendare e comprare.

[Cont.] Conciatore a cardo, *nel signif. del* § 32 *di* Conciare i panni. *Stat. Sen. Lan.* I. 234. Neuno conciatore che cardi panni de' lanaiuoli di Siena, possa nè debbia comprare alcuno panno di lana per cagione di rivendare.

4. *Si dice anche Colui che nella fabbrica di vetri acconcia la composizione della pasta, affinchè il vetro riesca della qualità ch'ei desidera. Art. Vetr. Ner.* 1. (*C*) Il più sicuro modo di tutti è farne il saggio in un correggiuolo, e vedere come comporta assai rena, o tarso; cosa volgare nell'arte, e che i conciatori sanno benissimo. *E* 1. 22. (*Mt.*) Questo si cavi con le cazze di ferro da' conciatori. *E* 1. 23. Avvertendo che questo vetro sia ben desalato con la cazza..., come ben fanno i conciatori di fornace.

5. *Per Colui che addimestica gli uccelli di rapina, e gli addestra per la caccia. Cant. Carn.* 186. (*C*) Questi son conciatori, Che concian d'ogni tempo gli animali, E falconi e astori.

6. *Colui che pettina il lino e la canapa.* (*Mt.*)

7. Conciatore di pietre. *Scarpellino. Bandinell. in Bottar. Lett. pitt. v.* 1. *lett.* 43. *p.* 101. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Sappi (*sappia*) S. E. che il suo conciatore delle pietre fine... m' ha detto,...

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 10. E 'l detto marmo debbano conciare a uso di buono conciatore, seguendo la misura e filo del canpanile.

[Cont.] *Di pietre preziose e specialmente di diamanti. Cell. Oref.* 8. A questo modo facendo ei si mordono (*i diamanti*), e dassi loro quella forma che al buon conciatore pare di poter fare di essi.

CONCIATRICE. (*Fanf.*) *S. f. di* CONCIATORE. *Non com.*

CONCIATURA. *S. f. Fattura del conciare. Quad. Cont.* (*C*) Pagò per lui del mese di maggio anni 308 per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paja di panni lini.

2. [M.F.] *Miscuglio fatto per cibo di uccelli. Olina, Uccell.* 33. Il suo mangiare è conciatura (*del froncolino*); il maschio si differenzia dalla femmina nell'esser più carico ne' colori. *E pag.* 58. Dove si fa detta caccia (*alle quaglie*) il luogo sia forte, e vi si butti miglio e conciatura per allettarle.

† **CONCIAZIONE.** *S. f. Da* CONCIARE. *Concia; detto delle pelli. Salvin. F. B.* 3. 3. 2. (*Mt.*) La concia delle pelli, quasi conciazione e lavorazione di quelle.

† **CONCIDERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Concidere. *Tagliare in pezzi. Tasson. Pens. div.* 7. 9. (*Mt.*) Tanti altri nati cattolici che, studiando e imparando lettere, apersero e applicaron gli ingegni al male, e per via di sottigliezze e di falsità contigiate si fecero eresiarchi, e divisero e concisero e laceraron la fede. (*Qui è in senso metaforico.*)

2. † *Per Uccidere, Far morire.* [Camp.] *Aquil.* III. 65. S'ella (*Eritone*) odiava alcuna, ben sapea el modo di conciderla.

† **CONCIERO.** *S. m. Emendazione, Correzione. Cas. Lett. Gualt. v.* 4. *p.* 206. (*Gh.*) Voi non vi maraviglierete di tanti errori ch'io fo in quei pochi versi,... Io non ho avuto anche tempo di guardare a quei concieri; ma, senza guardar molto, so che ho il torto. *Tass. Lett. poet.* 66. Manderei tutti i concieri, ma non ho tempo. [Val.] *E Lett.* 5. 133. Vi mandai parimente un conciero, che era questo o simile. = *E altrove.* (*C*) La quale (*lettera*) mandai subito a ritorre per farvi alcuni concieri.

2. *Rassettatura, Conciatura.* (*Fanf.*)

† **CONCIGLIO.** [T.] *S. m. Concilio. In rima. Dittam.* 1. 23. (*Mt.*) *Lor. Med. Stanz.* 88. (*Non nel senso relig.*)

CONCILIÀBILE. *Agg. com. Che può conciliarsi. Accad. Cr. Messic.* (*M.*)

CONCILIABILÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CONCILIABILE. *Che si può con molta facilità conciliare, o Che a gran diritto si deve.* [T.] La libertà è conciliabilissima con la credenza cattolica, checchè ne ciarlino certi pedanti della tirannide mascherata.

CONCILIABILITÀ. [T.] *S. f. Possibilità o Facilità di conciliare e d'essere conciliate più pers. o cose.* [T.] Conciliabilità d'opinioni, di dispareri, d'umori. — Di principii, d'idee. *Può cadere più it. in certi sensi che usasi* Compatibilità; *che, a ogni modo, dice assai meno.*

CONCILIABILMENTE. [T.] *Avv. In modo conciliabile.* [T.] Taluni vogliono l'uguaglianza, ma conciliabilmente con tutti i privilegi della ricchezza sfaccendata e prepotente. *Più it. che* Compatibilmente.

CONCILIÀBOLO e † **CONCILIÀBULO.** [T.] *S. m. Adunanza tenuta a fine non retto o in forme non legittime. È in Tac.*

In ant. aveva senso non tristo; e così dicevansi le Adunanze tenute da Comunità minori dei Municipii; e le stesse Comunità. Borgh. Orig. Fir. 220. (*C*) [T.] *S. Girol. chiama* Conciliaboli de' Martiri *i Luoghi consacrati dalle reliquie di questi, e dove s'adunavano i Cristiani.*

2. *Oggidì comunemente* Conciliabolo, *Adunanza che presumerebbe avere autorità di Concilio, tenuta non secondo le forme dalla Chiesa richieste, o tenuta da uomini che sono dalla Chiesa separati o intendono separarsene.* [T.] Un Conciliabolo depose dall'episcopato S. Giovanni Grisostomo.

[T.] Un Concilio le conventicole degli eretici non Chiese, ma Conciliaboli chiama. = *Guicc. Stor.* (*C*) Chiamavano questa congregazione, non concilio,... ma diabolico conciliabolo.

3. *Secondo il senso della rad., vale anco Adunanza a cui intendasi accennare non in senso di lode.* [T.] *Tac.* Sedizioso. *Liv.* Di congiura. *Plaut.* Conciliabolo di meretrici. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 146. Non solo in questi conciliaboli di spettacoli, ma ancora ne' tempi stessi è lecito ad un servo di Dio portarsi senza offesa della sua professione, spingendolo una cagione indifferente, che non appartenga all'affare di quel luogo.

Red. Lett. 1. 348. (*C*) Quel conciliabolo notturno (*di diavoli e di streghe*).

[T.] *Per lo più Convegno segreto a non buoni fini politici, o che accennino a cose sociali*

† **CONCILIÀBULO.** [T.] *Conciliabolo. V. — Borgh. Orig. Fir.* 220.

CONCILIAMENTO. *S. m. Da* CONCILIARE. *Il conciliare. Non com. In Lucr., il Sost.* Conciliatus.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Conciliare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Di qui nasce con facilità il conciliamento del sonno.

CONCILIARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Conciliare. *Unire, Accordare. Volg. Mes.* (*C*) Queste due opinioni contradie si possono conciliare insieme. *Segn. Stor.* 8. 220. Dispartironsi perciò tutte quelle pratiche, ancorchè il Guicciardino facesse ogni sforzo di conciliare gli animi di quei fuorusciti.

2. *Per Cattivare, Procacciare, Acquistare. Salvin. disc.* 2. 6. (*C*) Questa autorità gli aveva conciliata non l'artifizio, non la finezza, ma il suo buon naturale. *Guicc. Avvert.* 58. (*M.*) Nondimeno è incredibile quanta grazia e favore ti concilino ai presso gli uomini le carezze e la umanità di parole.

3. Conciliar la fame, la sete, il sonno, l'allegria, *e sim., dicesi del Richiamare o Indurre la fame, la sete, ecc. Lib. cur. malatt.* (*C*) I papaveri cotti nell'acqua conciliano il sonno. *E appresso:* Se vorrai conciliare il sonno, fiuta le mandragole. *Red. Annot. Ditir.* 42. Si bee a sorsi caldissimo per conciliare l'allegria.

4. Conciliarsi uno, *o* Conciliarselo, *vale Renderselo amico, Amicarselo. Segn. Stor.* 9. 253. (*C*) Aveva caro di soddisfare a' popoli d'Alemagna per conciliarseli amici. *E* 254. Con nuove condizioni andò conciliandosi quel gran principe.

5. [T.] *Impers. ell.* Come si concilia? (*sottint.* Le due sentenze, le due opinioni, il fatto coll'idea). — Come si concilia che...?

† **CONCILIARE.** [T.] *V. a. e Rifl. in senso di Consigliare. V. questa voce,* § *ult.*

CONCILIARE. [T.] *Agg. Di* CONCILIO *in senso relig. L'ha in francese il Bossuet. Guicc. Stor. lib.* 10. 478. (*C*) Negli atti conciliari.

CONCILIARMENTE. [T.] *Avv. Da* CONCILIARE *agg. Casin. pred.* 1. 26. (*Mt.*) [T.] Conciliarmente adunati. — Conciliarmente deliberarono. — *L'ha in Fr. il Bossuet. — Di buon conio it., come* Popolarmente *e sim.*

CONCILIATIVO. [T.] *Agg. Che è atto o Che tende a conciliare.* Conciliabundus, *Gl. lat. gr.*

[T.] Discorso, Forma, Maniere, Pratiche; Atto, Sentenza conciliativa.

De Luc. Rett. Introd. Berg. (*Mt.*)

CONCILIATO. *Part. pass. Da* CONCILIARE. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 194. Chi è servo d'Amore, è in un'amicizia conciliata dal dilettevole.

CONCILIATORE. *Verb. m. di* CONCILIARE. *Chi o Che concilia. Aureo lat. Segr. Fior. disc.* 2. 19. (*C*) Nondimeno ha fra loro tanta riputazione, che egli è uno loro conciliatore.

2. *E nel sign. del* § 2 *di* Conciliare. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 137. Accurato esordio, conciliatore di estimazione e di riverenza. *Guiducc. Lez.* 123. Trova il giovane incauto figurato in Ruggiero..., la fata Alcina, simbolo del piacer lascivo; alli cui abbracciari son mezzani e conciliatori i sensi.

3. *Nel senso del* § 2 *di* Conciliare. *Lib. Pred.* (*C*) Si avvide che il demonio era il conciliatore di così strane fantasie.

Quasi a modo d'Agg. [T.] Giudice conciliatore. *Ben detto anche* Giudice di pace.

CONCILIATRICE. *Verb. f. di* CONCILIATORE. *Aureo lat. Buon. Fier.* 5. *intr.* 1. (*C*) [T.] *Bart. Cavalc.* Questa (*la religione*) di Dio agli uomini conciliatrice.

2. [T.] *Ass.* Cure, Maniere, Parole, Facondia conciliatrice.

CONCILIAZIONE. *S. f. Il conciliare. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) La conciliazione delle discordevoli sentenze si trova nel libro d'Ippocras.

Nel senso del § 2 *di* Conciliare. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 257. La conciliazione de l'amore, dunque, sarà il genere ; e sue specie saranno la conciliazion di concupiscenza, e de l'amor d'amicizia.

CONCILIETTO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* Concilio, *ed in significanza di Conciliabulo. Om. S. Gio. Gris.* E qui significa li concilietti degli eretici.

CONCÌLIO. [T.] *S. m. Adunanza di sacerdoti cristiani a determinare, confermare o ordinare, delle cose che spettano alla fede, alla morale, alla disciplina ecclesiastica. Lat. aureo. Da* Concieo. [T.] Concilio ecumenico o universale, *de' prelati e sacerdoti di tutta o molta parte di Cristianità.* La Chiesa adunata in concilio. — Concilio generale *può essere e di tutta la Chiesa Cattolica, e d'alcuna tra le nazioni principali di quella.* Il sacro, Il santo Concilio. — Il Concilio di Trento. *Di questo segnatam. per ell.* Il Tridentino. — Concilio nazionale, *dei metropolitani d'una nazione;* provinciale, *del metropolitano co' suoi vescovi e prelati;* diocesano (*più com.* Sinodo), *del vescovo co' principali del clero suo. G. V.* 62. 4. Fece in Parigi un grande concilio. = *Maestruzz.* 1. 28. (*C*) Ricevuto il pallio, puote essere chiamato arcivescovo, e non prima; e in prima, che e' l'abbia, non può convocare il concilio. *Guicc. Stor.* L'autorità del convocare i concilii risiedere solamente nella persona del Pontefice. — Convocare, *in altro senso, è in Ces., sommo sacerdote anche lui.* [T.] *Virg.* Adunare. = *Cron. Morell.* 357. (*C*) Mandarono ambasciadori per tutta Cristianità, richiedendoli al Concilio. [T.] *E poi:* Scrissono i Cardinali a' nostri signori, voleano cercare di luogo per fare il Concilio, e che più n'era loro profferti. *E appresso.* — Celebrare il... — Sedere in... — Presedere al... — Proposto in... — Condannato nel concilio. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Sbandirlo a pien concilio. [T.] *Ces.* Trasferire. — Chiudere. — Sciogliere.

[T.] Ci fu concilio, *direbbesi anco di tutte le adunanze. Di sola una, dicesi:* Oggi c'è stato concilio.

2. *Riguardato il* Concilio *come pers. composta di tutti coloro che ci hanno voce.* [T.] Deliberato dal... — Citare al... — Appellarsene al futuro concilio. — Canoni, decreti, atti, sessioni del...

3. [Cors.] Congregazione del concilio, *istituita in Roma da Pio IV per la esecuzione del Concilio di Trento e per interpretare i punti di disciplina ecclesiastica. Pallav. Lett.* 3. 65. Se tutta la Congregazione del Concilio fosse ridotta in me solo, V. S. Ill. andrebbe a rischio di riceverne poca equità.

4. *Le deliberazioni del Concilio.* [T.] Il Concilio di Trento non è in Francia accettato per quel che concerne le cose di mera disciplina.

5. *Gli atti, in quanto raccolti, scritti, stampati.* [T.] Collezione de' Concilii. — Il Concilio di Trento nella tal sessione dice...

6. *In senso gen., secondo l'orig.* [T.] *Costant.* Il venerabile Concilio della Chiesa (*tutta la Congregazione de' Fedeli*).

[T.] Concilii, *nel Vang., le Adunanze e religiose e secolari. D.* 1. 23. Del Concilio Che fu per li Giudei mala semenza. *Jo.* 11. Collegerunt Pontifices et Pharisaei concilium. — Raccogliere il Concilio *direbbesi anco nel senso del* § 1.

[T.] *Vang.* I seniori e gli Scribi e tutto il concilio. *Or.* De' senatori. *Virg.* De' re. *Cic.* Del popolo.

7. *Per estens., del Cielo.* [Camp.] *Dant. Purg.* 21. Nel beato concilio Ti ponga in pace la verace corte. [T.] *E* 3. 26. [Camp.] Concilio antico e nuovo, *i Santi del vecchio e del nuovo Testamento in Paradiso. Dant. Par.* 23. [T.] *Virg.* Amoena piorum concilia. *Auson.* Delle anime pie. *Cic.* Divino delle anime. *Ps.* Justorum.

[T.] *Gaudenz.* Concilio de' Martiri, *il luogo in cui trovansi raccolte reliquie di molti di loro.*

8. *In male.* [Cors.] *Segr. Fior. nov.* Chiamatili a concilio, parlò Plutone. = *Cur. En.* 3. 1070. (*C*) Concilio orrendo! (*de' Ciclopi*).

9. *Fig.* [T.] *Cic.* Trarre il piacere nel concilio delle Virtù, quasi donna venale in mezzo a matrone.

CONCILIUZZO. [T.] *S. m. Dim. di* Concilio. *Non com. Cron. Morell.* 357. (*C*) Si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato. [Val.] *Mann. Annot. Borghin.* 4. 512. *Non cadrebbe che per cel. o iron. d'altro che d'adunanza relig. sul serio.*

CONCIMAJA. [G.M.] *S. f. Più com. che* Concimajo. *V. questa voce.*

CÒNCIMAJO. [T.] *S. m. Luogo per tenere e preparare il concime.*

CONCIMANTE. *Part. pres. di* Concimare. *Che concima. In questo senso non com.*

2. [T.] *Agg. Atto a concimare.*

CONCIMARE. *V. a.* (Agr.) [Bor.] *Ha significato più ampio assai di* Alletamare. *Questo vale Conciare con letame di stalla, ecc.; quello vale Conciare con ogni fatta di concimi, sieno minerali o vegetali o animali, sieno prodotti rustici o urbani, o altro, ecc.* = *Dav. Colt.* 193. (*C*) Natura quelli che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima. *Vett. Colt.* 70. Avevano intorno alla coltura di questa pianta gli antichi contadini un loro proverbio, che diceva, che colui che lavorava l'uliveto, gli domandava il frutto; e quel che lo concimava, otteneva la domanda; quel poi che lo potava, lo forzava. *Menz. Sat.* 2. (*M.*) Il figliuol della Togna e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo, Lo mostra il primo... [Cam.] *Mag. Relaz. varie. P.* 84. Quando sono ingrossate (*le palme*) a un certo segno le concimano alle barbe con della cenere.

2. *E in forza di Sost.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 435. Forse Esiodo non fa menzione del concimare, perchè i terreni del suo paese erano tanto grassi, che non ne avevano bisogno, sull'andare dei moderni terreni di Roma.

CONCIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Concimare. *Dav. Colt.* 167. (*C*) Il dêi... in fossa aperta e concimata, quasi in soffice letto, posare.

CONCIMATORE. *Verb. m. di* Concimare. *Chi o Che concima. Salvin. Annotaz. alla Sat.* 6. *di S. Rosa.* (*Mt.*) Saturno avea presso i Romani il soprannome e il titolo di concimatore.

CONCIMATRICE. (*Fanf.*) *S. f. di* Concimatore. *E come Agg. Non com.*

CONCIMATURA. *S. f.* [T.] *Operazione del concimare.* = *Lastr. Agric.* 2. 14. (*Gh.*) Ricco sarà quel contadino che molto usa la vanga nel podere, il quale frutta a misura dell'abbondante vangatura e concimatura.

CONCIMAZIONE. [T.] *S. f. L'azione del concimare, e talvolta, ma men propriam., natura e quantità del concime. Ha senso più gen. d'*Ingrasso, *che pare valga Concime più fecondante o tenuto per tale.* Ingrassare, *dice quasi l'effetto del* Concimare.

CONCIME. *S. m.* [Sel.] *Per quelle materie che si spargono nei campi e si mescono alle terre coltivabili, acciò loro forniscano principii necessarii alla nutrizione delle piante che vi debbono crescere e prosperare. Si hanno i* Concimi, *i* Letami *e gl'*Ingrassi. Ingrasso *è generico;* Concime *e* Letame *s'intende piuttosto di materie formate dalla mescolanza di sostanze organiche in decomposizione; nondimeno può dirsi* Concime *anche un ingrasso minerale, mentre non si potrebbe chiamare* Letame. [T.] *Da* Acconciare *il terreno a frutto migliore; senso determinato più del gen.* Acconcime.

[T.] *Trinc. Agric.* 318. *E* 323. Fermandosi (*l'acqua*) e trattenendosi troppo,... opprime e addormenta il concime e la terra. = *Dav. Colt.* 157. (*C*) Alla vigna buona non dar concime, che fa vin grasso. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 437. Aggiungasi che annesse alle case degli ortolani ci sono comunemente stalle per molte bestie, e vicino alle case si fanno maceri, e le buche per i concimi, senza che ne seguano inconvenienti.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Lo stesso che* Concia da corame. *Bandi Fior.* xxxv. 3. Ne possa conciare se non con la mortella pura macinata, o pesta, rimossa ogn'altra sorte di concime sotto pena di scudi dua, per qualunque cnoio.

3. † *Dell'acconciare navi, o sim. Ott. Com. Inf.* 21. 377. (*C*) Quivi stanno a racconciare i navilii e gli strumenti da navigare ; li quali concimi qui l'autore connumera.

CONCINNITÀ, † CONCINNITADE, *e* † CONCINNITATE. *S. f. Avvenenza. Acconcezza. Non com., ma non morto nella lingua scritta. Aureo lat. Fir. Dial. bell. donn.* 346. (*C*) Bellezza è una certa grazia, la quale nasce dalla concinnità di più membri; e dice concinnità, perchè quel vocabolo importa un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento.

2. † *Senso rett. Varch. Ercol.* 277. (*C*) Concinnità, quale non è altro che un componimento e quasi intrecciamento di parole, e in somma un'orazione, la quale fornisca atta, e sonoramente, e per conseguenza abbia numero. *E* 278. Vi dico solo, che questo numero della concinnità è diverso, anzi altro da tutti altri.

3. (Mus.) [Ross.] *Attitudine, o Facilità che hanno un suono, un intervallo, una melodia ad essere intonati. Mart. St. Diss.* 2. Or poichè cerchiamo rispetto al primo intervallo grave del tetracordo, ove s'abbia a porre il tuono minore, se presso al medesimo o no ; basti riflettere, che, postovi presso, manca tosto alla serie ogni concinnità.

† CONCINNO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Nel senso not. al* § 3 *di* Concinnità. *In senso gen. Aureo lat.*

CÒNCINO. *S. m. Sostanza che trovasi nella corteccia della quercia e in altre materie, atta a conciare le pelli.* (*Fanf.*)

CÒNCIO. *Part. pass. e Agg. Da* Conciare. *Acconcio, Assettato, Lavorato.* Comptus, *in senso gen. Aureo lat. G. V.* 11. 66. 1. (*C*) Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate. *Ricord. Malesp.* 141. Quello che è di pietre conce, colla torre, che in prima non v'era palagio di comune in Firenze. [Camp.] *Bibb. Prol. Sap.* Il muro di pietre concie e non concie e di calcina.

[Cont.] *Biring. Pirot.* vii. 1. Fassi questa (*fornace*) di mattoni cotti, ancor, volendo, crudi, o di pietre concie, che resistino al fuoco. *Cart. Art. ined. G.* i. 231. Certe pietre conce servirebbero al nuovo disegno... mettendo pietre conce al modo di quelle della parte vecchia ch'è fatta. *Cat. P. Arch.* iii. 4 I loro pilastri, o colonne, per manco spesa, si potranno fare di muro, facendo però le loro base, capitelli, e cornici di pietre concie di quello ordine, che più si convenisse. *Doc. Arte San. M.* i. 72. Due colonne e due meze colonne fornite con capitelli conci e altre cose per la capella.

[Cont.] Concio a punta di piccone, *o in altro modo. Doc. Arte San. M.* ii. 72. Domandano di cavare il travertino... a soldi quaranta al braccio quadro, misurando per faccia ; e simile, archi maestri e da aregli (*daremgli*) conci a ponta di picone, a giudizio d'ongni buono maestro.

[Cont.] *Docci forati. Doc. Arte San. M.* i. 100. E anco li debba dare conci, e abocati l'uno co'l'altro. — De' quali docci così fatti, sicome detto è di sopra, debba avere soldi vintidue del braccio.

2. *Nel signif. del* § 24 *di* Conciare. (*Tom.*) *Cresc.* 9. 30. Cuoio. — *Pelli crude, contr. di* Conce.

[Cont.] *Bandi Fior.* xxxv. 3. Qual si voglia persona quantunque esente, e privilegiata, suddita, o forestiera da ora in l'avvenire non ardisca in modo alcuno, mettere o condurre per terra, o per mare nel suo dominio fiorentino coiame da suola concio con il sale, o con la vallonea. *Bat. della Valle, Vallo,* iii. 37. Uno trombone longo como tu vedi de coramo concio ad acqua. *Stat. Sen. Lan.* i. 294. Neuno sottoposto dell'arte de la lana possa o debbia in alcuno modo ricolliare o far ricolliare lana o stame, o panni o coiame, concio o crudo, o alcuna cosa che s'appartenesse all'arte de la lana, in qualunque parte s'usano di ponare o di tendare ne la città o ne le borgora, o da le piscine, se non fusse sua o di suo maestro.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Nel sign. del* § 32 *di* Conciare *i panni. Stat. Sen. Lan.* i. 163. Chiamare tre buoni uomini dell'arte, uno per contrada ; li quali debbiano e sieno tenuti di sentenziare tutti i panni talliati ne le pile, o per cagione de le pile, o vero affumati e fracidi, o che fussero troppo conci o vero poco.

4. [T.] *Ironia ; in cattivo stato o perchè malmenato, o da sè, quasi malmenato da altri.* Com'era concio! (*dalle busse*). — Com'è concia! (*dal male*).

[T.] Com'è concio quel cappello! (*sgualcito, inzaccherato*). — Acconcio, *in senso sim., dice un po' più, e suppone più diretta l'azione dell'uomo.*

Filoc. 3. 36. (*C*) Sieti manifesto, che per amore io son concio come tu vedi. *Burch.* Sappi ch'io sono, amico, concio in modo, Ch'e' non ne magnerebbon le cornacchie. [T.] *Vit. SS. PP.* (*cit. Alb.*) Tornò sì concio e piagato che a sola voce si cognobbe che fosse esso.

5. **Mal concio,** *per Guastato, Sconciato, Trattato male, Ridotto in cattivo stato. Bocc. Nov.* 88. 10. (*C*) Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano così rabbuffato e mal concio.

6. [Cors.] **† Essere mal concio de' fatti d'alcuno** *vale Essere innamorato d'alcuno, Struggersi d'amore*

per alcuno. Segret. Fior. Comm. 1. 3. Un giovane, il più bello di questa terra, è mal concio de' fatti vostri.

7. [Val.] **Concio dal vino**, *Ubriaco. Gozz. Nov.* 1. 92. Andati due conci dal vino a dormire, si risvegliarono il giorno dietro.

8. [Camp.] *Per Corretto, Emendato, aggiunto di Scritto. Vit. Imp. Rom.* Svetonio già ebbe in mano alcune cedole, dove vide della mano di Nerone alcuni versi fatti e rifatti, conci e riconci, a modo che ancora faceva Virgilio.

9. [Val.] *Azzimato. Gozz. Nov.* 1. 71. Pettinato e concio.

10. [Tav.] † *Per Concimato. Pallad. lib.* II. *c.* VI. La veccia vuolsi seminare in terra concia.

11. *Vale anche Preparato ad uso di vivanda, o altro. Car. Stracc.* 2. 1. (*M.*) Si mangiò un alberello di noci conce per attossicarsi. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 5. Se la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll'acqua concia, ..

CÒNCIO. *S. m. Accordo, Pace, Conciliazione. In questo senso, antico. M. V.* 8. 87. (*C*) Poco appresso seguette che... avendo ciascuno desiderio di concio, che per mezzani assai di lieve vi si trovò accordo. *Stor. Pist.* 40. Rimisono in loro lo concio fare tra loro e li Pistolesi. *E appresso:* Si deliberò al tutto, che lo concio fosse. *E appresso:* Li caporali di quelli, che non voleano il concio, furono... *Cron. Vell.* In questo mezzo il doge di Pisa Giovanni dell'Agnellò per suoi ambasciadori fermò il concio con lui di dargli Pisa e Lucca, e San Miniato del Tedesco. [Camp.] *Com. Art. am.* Tratta del concio e della pace intra crucciati amanti. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 20. 79. Quaranta mila lire parigine Fecero il concio.

2. **A concio** e **In concio**, *posti avverb., vagliono In ordine, In assetto, In procinto.* (*Fanf.*) *Non com.*

E in forza di Agg. Bocc. Nov. 84. 7. (*C*) Veggendo l'Angiulieri in concio di cavalcare, disse.

3. † **Essere in concio** *vale Essere in ordine, in assetto. M. V.* 2. 56. (*C*) Non essendo i Perugini in concio da potere riparare a' nimici, fatta grande preda, sanza contrasto si ritornarono a Cortona sani e salvi.

[Camp.] † *Per Essere preparato, disposto, e sim. Aquil.* II. 33. Vogliono fare guerra a Messenzio con loro amistadi; e sono in concio di non pausare perfino che non fanno strazio delle sue carni.

[Camp.] † *Per Essere ristaurato. Bibb. Paral.* II. 24. Acciò che quello ch'era cominciato a cadere fosse in concio (*caeperat fulcire*).

4. † **Mettere**, † **Porre in concio.** *Preparare, Apparecchiare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 5. 1. Richiedeva celerità nel porre in concio le materie.

† **Mettersi in concio.** *Apparecchiarsi. G. Vill. Pergamin.* (*Mt.*)

5. † **Recarsi in concio** *vale Mettersi in ordine, in assetto. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*M.*) Torello, recatosi in concio, che era gottoso e debole, si mette il grembiule, e chinasi...

6. † **Stare in concio**, *Essere in assetto, e sim. Pallav. St. Conc.* 1. 543. (*M.*) Il Pontefice rispose che quanto era dalla parte sua, gli apparecchi della guerra stavano in concio.

7. **Venir in concio** *vale Tornar comodo, Essere opportuno. Non com. Bocc. Vit. Dant.* 264. (*M.*) Come verranno più in concio, or l'una or l'altra, le verrò adattando. *E Nov. g.* 4. *n.* 10. (*Mt.*) La quale (*arca*)... verrà troppo in concio a' fatti nostri, perciò che dentro vel potrem mettere.

8. † **A buon concio.** *Post. avverb., vale Con buona pace, D'amore e d'accordo, Senza danno. Bocc. Nov.* 44 12. (*C*) Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà che primieramente la sposi.

9. [Cont.] † **Far buon concio.** *Conciare bene i marmi e le pietre nella forma richiesta. Doc. Arte San. M.* II. 10. El quale marmo dieno conciare ne la casa dell'uopara a ogni loro spesa, e debbano fare dritto, buono e leale concio.

10. † *Per Allestimento, Arredamento, e sim. Car. Volg. Long. Amor.* 4. (*M.*) Disperandomi in quella mia povertà di poterla allevare, datile in vece di concio questi pochi ornamenti, presi per partito di gittarla. — Comptus, *Sost. aureo lat. Quindi in Roma* Acconcio *per Corredo di sposa e di bambino.*

11. *Belletto, Ornamento.* (*Fanf.*)

12. † **Dar concio a un negozio**, *per Darvi sesto, Assettarlo. Pallav. Stor. Conc.* 2. 634. (*M.*) Ottenne licenza d'ire alla patria per dar concio alle faccende domestiche.

13. **Concio**, *per Letame o Concime. Buon. Tanc.* 3. 11. (*C*) Mi sare' fitto certo anche nel concio. *Salvin. Georg.* 1. Solo l'arido suol di grasso concio Non vergognar di satollare.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi fa le fave senza concio, le raccoglie senza baccelli. (Fare *per Seminare. Si ha frutto in ragione dell'opera spesa.*)

14. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Concia da corame. *Bandi Fior.* XXXV. 17. Legge del 1570, quale proibisce a qualunque persona, e luogo del dominio fiorentino, di potere conciare, o far conciare il coiame vaccino in sale, galla, vallonea, o simili conci forti.

15. [M.F.] Far concio della roba, Farne un concio *vale Sciuparla malamente da ridurla quasi concio, letame.*

16. [M.F.] Far delle parole concio. *Non mantenere le parole date.*

17. [M.F.] *Di roba ed anche di persona vile si dice che l'*è un concio. *Zannoni, Scherz. Comic.* Proprio no' siam concio. (*Parla dei poveri, che sono reputati un concio da certi ricchi.*)

18. **Concio** *è anche termine degli architetti, scalpellini, ecc., e vale Pietra lavorata con lo scalpello, che si usa principalmente per le muraglie.* [Cont.] *Dicesi anche de' mattoni lavorati, ma più sovente delle pietre e marmi. Cart. Art. ined. G.* II. 62. Spesa maggiore assai non bisognerà per l'ordinario, dovendo ragionevolmente fra 15 dì o 3 settimane al più lungo, se già la cornice che fa Giuliano da Sto. Gallo di conci non ritiene adrieto l'opera, essere e 2 puntoni forniti nella loro merlatura di tutto. *E* III. 234. Tutte le porte, finestre, cammini, conci di scale e tutti li adornamenti di pietre... sieno tutte semplice e senza alcuno intaglio o cornice o berretta. *Doc. Arte San. M.* II. 218. Non sia tenuto affare alcuno concio di mattoni nè d'altro; solo fare le mura rozze, e nella fine di detto muro da capo per tutto facci a castellucci, in quello modo che sta quello dello Spedale di santa † alla porta a Camollia. = *Car. Oraz. S. Greg.* 91. (*M.*) Noi dall'altro canto abiteremo case splendidissime, con diversi conci, e scompartimenti di pietre d'ogni sorte. *Vasar. Op. Vit.* 3. Il luogo non ha pietre vive, nè comodi di cave da potere far conci e pietre intagliate, come si usa nelle muraglie da chi può farlo. *Vinc. in Bottar. Lett. pitt. v.* 6. *p.* 111. (*Gh.*) Del vario modo di lavorare i conci, o rustico, o pulito, o mediocre, con ordine toscano o dorico o jonico o corintio, o misto di bugne, di pilastri, di fasce, di dadi, zoccoli, cornici, porte e finestre, con frontispizii o senza, ne lasceremo il pensiere agli architetti. *Segner. Op. v.* 1. *p.* 202., *col.* 2. *lin. ult.* Non (*ci sono*) giojelli che possan paragonarsi alla beltà de'suoi conci. *Soder. Agric.* 166. Il massiccio delle porte e finestre ne' conci non dee essere nè men grosso nè più della sesta parte della larghezza della luce, nè più della quinta. *E* 188. I conci di pietra sieno a voglia e possibilità del padrone, sapendosi che quanto più saranno massicci di pietra, tanto meglio compariranno sporgendo in fuore debitamente.

19. [Val.] *Ornamento fisso di stanza, come Fregi, Dorature, ecc. Buonarr. Ajon.* 2. 66. Di bel disegno e vaga architettura Era... E di conci e di stucchi l'alte mura Divisate e fregiate intorno intorno.

† **CON-CIÒ-ERA-COSA-CHE.** [T.] *Partic. causativa, composta di voci che corrispondono alle lat.* Quum id esset caussa quod. *Dice* era, *parlando di cosa passata. Vit. S. Zanob.* 317. (*Man.*) Ammaestròmi ch'elli dovessono vivere in concordia; con ciò era cosa che egli si voleva dipartire da loro. *E* 314.

† **CON-CIÒ-FOSSE-CHE**, *e* **FUSSE-CHE.** [T.] *Partic. resa alla lett. in lat. barb.* Quum hoc esset quod. *Boez. G. S.* 13. (*C*) *Vit. S. Gio. Gualb.* 235. (*Mt.*) *Il* fusse *è nel Vas. Vit. Sim. e Lipp. Memm.*

[T.] † *Prima coll'Indic., poi col Sogg. Liv.* 205. Con ciò fosse ch'egli era quivi presso, e potesse avere soccorso.

† **CON-CIÒ-FOSSE-COSA.** [T.] *Omesso il* Che. *Partic.* [Tav.] *Giuoc. Scacch.* 4. 8. 138. *V.* CON-CIÒ-FOSSE-COSA-CHE.

† **CON-CIÒ-FOSSE-COSA-CHE.** [T.] *Partic. che rende ragione del detto nell'inciso preced., inteso* Cosa *per* Caussa. *Bocc. Introd.* 13. (*C*) *Pass.* 77. *E* 293.

2. † *Per Sebbene; siccome* Avvegnachè *ha e questo senso e l'aff. a* Perchè. [Camp.] *Bibb. Macc.* 2. 14.

† **CONCIONALE.** [T.] *Agg. Da* CONCIONE. *Lat. aureo. Panig. Demetr. Fal.* (*Mt.*) *Quintil.* Concionale genus dicendi.

CONCIONALMENTE. [T.] *Avv. Da* CONCIONALE. *Panig. Demetr. Fal.* (*Mt.*) [T.] Facondia concionalmente passionata, non civilmente coraggiosa.

CONCIONANTE. [T.] *Part. pres. di* CONCIONARE. *E come Sost. Aureo lat.*

CONCIONARE. [T.] *V. n. Far concione. Lat. aureo. Segr. Fior. Art. Guerr.* 4. 103. (*C*) Leggete la vita d'Alessandro Magno, e vedete quante volte gli fu necessario concionare e parlare pubblicamente all'esercito. (*Coll'*A *è in Liv.*) *Guicc. Stor.* 19. 112. Un romito spagnuolo che concionando accendeva gli animi loro a combattere. — *Ass. in Asin. Poll.* [T.] *Cic.* Concionò Clodio de' sacri riti. *Liv.* Contro alcuno.

[T.] *Di tempi mod. non si direbbe che per notare vizio rettorico, parlando e scrivendo.*

CONCIONATORE. [T.] *S. m. e come Agg. Che ha l'abito di concionare, o Che conciona in atto.* [T.] *Cic.* Quanto ci corra da un concionatore leggiero a uno spirito popolare da senno. *Ha per lo più senso non buono; ma buono nel Segn.* (*Polit.* 3. 1. 121. (*Man.*)); *e nel* [Val.] *Chiabr. Lett.* 77. [T.] Predicatore concionatore o canzonatore?

CONCIONATÒRIO. [T.] *Agg. È in Gell.* [T.] Eloquenza concionatoria.

CONCIONATRICE. [T.] *S. f. di* CONCIONATORE, *e come Agg. — Grav. Rag. Poet.* (*Mt.*)

CONCIONE. [T.] *S. f. Adunanza di cittadini convocata apposta a udire un che parla, segnatam. di pubbliche cose. Lat. aureo. Da* CIEO. *Segn. Stor.* 1. 11. (*C*) Potette mostrare (*il Savonarola*) a' cittadini fiorentini gli errori de' passati stati, e rivoltargli a costituire uno stato libero ed universale, dove il popolo fosse padrone di dare i magistrati e di confermare le leggi mediante una concione ragunata che si chiamò Consiglio grande. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 33. Furono costretti chiamare il popolo a concione. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 47. Chiamò il popolo a concione... E chiedendo Pacuvio che facessero lo scambio, si racchetò tutta la concione. *È in Liv.* [T.] *Cic.* Convocarla. [Camp.] *Com. Ces.* Il dì seguente, avuta la concione, il caso occorso propose (*concione habita*).

[T.] *Tac.* O nel Senato o nella concione (*del popolo*). *Liv.* Urbana (*per contrapp. alla* militare). *Ces.* De'soldati. *Quintil.* Procellosa.

[T.] Concione di Venezia, *nell'età popolare.*

2. *Il Luogo dove la concione tenevasi. È in Cic.*

3. *Discorso tenuto alla gente adunata.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 4. Quando queste opinioni fossero false, e' v'è il rimedio delle concioni; che surga qualche uomo dabbene che, orando, dimostri loro come e' s'ingannino.

[T.] *Curz.* Lodare alcuni in concione. *Quintil.* Turbolenta. *Cic.* Temeraria, Furiosissima. *Di discorso, mod. suonerebbe quasi iron. perchè fa pensare soverchia pompa di dicitura.*

4. *Di sim. discorso, poi scritto.* [T.] *Cic.* Lessi la tua concione, che non può essere più sapiente.

5. *Parlate che gli storici mettono in bocca a questo o a quel povero grand'uomo.* [T.] *Quintil.* Pompeo Trogo riprende Livio e Sallustio che, nell'inserire alla narrazione concioni diverse, trascesero i limiti della storia. = *Segr. Fior. Dedic. Stor.* (*C*) Quanto io sia discosto dalle adulazioni si conosce in tutte le parti della mia storia, e massimamente nelle concioni e ne' ragionamenti privati.

[T.] Concioni *che si dànno per cómpito nelle scuole. E quelle di certi storici sono esercitazioni scolastiche.*

CON-CIÒ-SIA-CHE *e* **CONCIOSSIACHÈ.** (*Se unito, va con doppia* S, *precedendo l'accento di* Ciò.) [T.] *Partic. che corrisponde al vivente* Essendochè, *ma che per taluni non è ancora morta, e vive di certo per cel. o per parodia.* [T.] Le eleganze del conciossiachè. — L'eloquenza del conciossiachè. — C'è anche una poesia grave grave, e che vuol rendere ragione di sè più ai lettori che a sè; ed è la lirica eruditissima del conciossiachè; zeppa di citazioni, che a ogni verso mettono fuori la coda o le corna.

Segn. Stor. 11. 301. (*C*) Pareva bene che amasse i virtuosi, e ne faceva segno alcuna volta piuttosto colle parole che co' fatti; conciossiachè, essendovene pure alcuni, nessuno ne fu da lui ajutato, onorato o sollevato. *E* 8. 214. *Filoc.* 4. 95. *Salv. Dial. Am.* 8.

2. † *In principio di periodo, non tanto per render ragione del detto sopra, quanto nel senso del sempl. lat.* Quum esset, *o sim., in via di narrazione: e allora il* Conciossiachè *non è che riempitivo ancora più manifesto. Vit. S. Franc.* 186. (*Man.*)

5. [M.F.] † *A condizione che, e corrisponde al vivente* Con questo che. *Stat. Calim.* 62. Quelli pegni si debbiano raccomandare,... conciossiachè il debitore le ricolga e paghi il debito infra uno mese.

4. † *Aff. a* Con tutto che. *Amm. ant.* 22. 6. 1. (*Man.*) *E* 26. 3. 1.

5. † *Seguendo vocale facevano* Conciossiached, *come* Benched, *e il com.* Ed. — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 128. (*Man.*)

† **CON-CIÒ-SIA-COSA** e † **CONCIOSSIACOSA** e **CONCIOSSIECOSA**, *omesso il* Che, *come* Avvegna *per* Avvegnachè. [T.] *Partic. V.* CON-CIÒ-SIA-COSA-CHE. [Tav.] *Giuoc. Scacch.* 11. 2. 24. = *Cavalc. Pungil.* 205. (*Cr. Veron.*)

CON-CIÒ-SIA-COSA-CHE e **CONCIOSSIACOSACHÈ**. [T.] *Partic. che è anco nel Provenz.* Cum so sia causa que. (*Gh.*)

† *Coll'Indic. Bocc. Nov.* 71. 2. (*C*) Conciossiacosachè la donna debbe essere onestissima, e la sua castità come la sua vita guardare. *E g.* 4. *n.* 2. *Vit. S. Gir.* 63. *Pass.* 130. *Cr.* 2. 23. 15. *Varch. Ercol.* 252.

† *Col Sogg. Albert.* 65. (*C*) Chi puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose siano trapassevoli? *Bocc. Nov.* 1. 9.

† Con-ciò-sia-cosa-che io considerassi. *Cr. Lett. Ded.* (*C*) *Dant. Conv.* 38.

† *Con parole frapposte tra* cosa e che, *come ne'modi com.* Essendo, adunque, che, *e sim. Pass.* 108. (*C*) Conciossiacosa, come è detto disopra, che nella contrizione si tolga via la colpa e la morte del peccato. *E* 202. Conciossiacosa, adunque, che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbii.

2. † *Per Quantunque. Vit. SS. Pad.* 2. 21. (*Man.*) *In questo es. al Sogg. imperf.* avesse *segue l'Indic. pass.* peccò, *dipendente dalla medesima partic. Mor. S. Greg.* 6. 23.

† **CON-CIÒ-SIE-COSÀ-CHE** e † **CONCIOSSIECOSACHÈ**. [T.] *V.* CON-CIÒ-SIA-COSA-CHE.

† **CONCIOSSIA DI COSA CHE**. [Camp.] *Prima forma dell'avverbio* Conciossiacosachè. *G. Giud. A.* 7.

† **CONCÌPERE**. [T.] *V. a. Concepire.* [Camp.] *D.* 3. 27. *Sol. Epit.* — *Comp. Ant. Test.* — *Serm.* 37. [Val.] *Mach. Lett. Princ.* 125. = *Cavalc. Frut. ling.* 43. (*Man.*) *E Espos. Simb.* 2. 24.

† **CONCIPIENTE**. [T.] *Part. pres. di* CONCIPERE, *Concepire.* [Camp.] *Serm.* 37. Nella Vergine concipiente.

2. † *Senso intell.* [Camp.] *Com. Boez.* v.

† **CONCIPIZIONE**. [T.] *S. f. Concezione. Legge la st. nell'es. ch'è sotto* Concepizione; *ma l'ab. Manuzzi ha messo in luce la verità.*

CONCISAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONCISO. Concise *è in Quintil.* — *Buommat. Pros.* 198. (*Mt.*) Io mi sforzerò di mostrarti concisamente per quali maniere...

CONCISIONE. [T.] *S. f. Qualità dell'essere conciso un discorso, o parte di quello, o lo stile. Aureo lat. Segn. Dem. Faler.* 61. (*Gh.*) La prima graziosità sarà quella che dalla concisione si deriva; quando, verbigrazia, il medesimo concetto, allungato, fu senza grazia, e, abbreviato, vien grazioso.

2. † *Qualità dell'essere tagliuzzato un corpo, minutamente diviso. Latinismo. Magal. Lett. At.* 630. (*Man.*)

CONCISISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONCISAMENTE.

CONCISÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONCISO.

CONCISO. [T.] *Agg. Dal lat. Part. pass. di* Concido, *Tagliuzzare. Dicesi dagl'It. fig. del discorso: e l'orig. insegna ch'esso è conciso perchè breve ciascuna sua parte; ma ci può essere una brevità continuata, e scorrente abbondevole, senza concisione; e può esserci una concisione non breve in effetto come in certi Fr., in Seneca, nell'Alfieri.* [T.] *Onde ben Cic.* Brevità spiccatamente concisa.

[T.] *Il contrap. di* Continuato *appare nel seg. di Plin., del canto dell'usignolo.* Nunc continuo spiritu trahitur in longum, nunc variatur inflexo, nunc distinguitur conciso. *Cic.* La narrazione di Terenzio *effertur; imus*, è concisa, spezzata.

[T.] *Cic.* Stile conciso in numeri minuti. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 9. Così i membri come i periodi conviene che siano nè troppo concisi nè troppo lunghi. [T.] *Cic.* Minutos numeros sequens, concidit delumbatque sententias. = *Guicc. Stor.* 3. 164. (*C*) Parole concise, e da ricevere diverse interpretazioni. *Salvin. Disc.* 2. 23. (*Man.*) Il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico.

2. *Non solo il discorso d'un parlatore o lo stile d'un autore* è conciso; *ma il parlant. o lo scrivente stesso; che, raccogliendo o tagliuzzando il concetto proprio, quasi raccoglie o divide il proprio spirito. Menz. Rim.* 2. 130. (*C*) E con l'oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso. *Cocch. Bagn. Pis.* 404. (*Gh.*) Conciso autore. [T.] Preciso *concerne più propriam. le cose;* Conciso, *la forma del dire.* Il dire o il dicitore preciso taglia via il superfluo; il conciso taglia o tagliuzza per più raccogliere l'attenzione: ma chi non raccoglie nel vero, dissipa.

† **CONCISO**. [T.] *S. m. Per Inciso.* [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 286. Da questo nasce lo sminuzzamento de' periodi, trinciati in picciolissimi concisi.

2. *Astr. del* Conciso *agg. Gor. Long Sez.* 39. (*Mt.*) Il conciso sublime (*la concisione dignitosa*). *Più com.* [T.] Stile che ha più del conciso che del preciso.

CONCISTORIALE. [T.] *Agg. di* CONCISTORO. Consistoriani, *nel Cod. Teod., que' che assistevano al principe sedendo con esso, o per esso, a consultare o a giudicare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 16. 2. Nè furon mai lette o doglianze o lettere dell'imperatore sopra ciò nel concistoro, per quanto appare negli atti concistoriali. = *Segn. Stor.* 11. 303. (*C*) Fu per bolla concistoriale vinto che... (*data in concistoro*). [T.] Giudizio...

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 76. Intromettersi nelle spedizioni di benefizi concistoriali (*di Vescovadi o Badie, le cui bolle sono chieste e spedite per via di concistoro pontificio*).

[T.] Avvocati concistoriali; *taluni de' quali, vestiti da monsignori, escono con la moglie e le figliuole nel foro Boario.*

† **CONCISTORIANTE**. [T.] *Part. pres. di* CONCISTORIARE, *Far concistoro, che non ha es. sin qui noti; e come Agg. Bentiv. St.* (*Mt.*)

† **CONCISTÒRIO**. [T.] *S. m. Concistoro. Cas. Lett.* 91. (*C*) [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 104.

CONCISTORO e † **CONCISTÒRIO** e † **CONCESTORO** e † **CONCESTÒRIO** e † **CONSISTORO** e † **CONSISTÒRIO**. [T.] *S. m. La prima forma è dell'uso vivente della Chiesa romana; l'ultima, storica dell'antica Corte romana.* Conti del consistorio o del sacro consistorio, *in un'Iscr., gli Assistenti ai consigli del principe: titolo che vuolsi non più antico di Diocleziano. Auson. quel che gli altri dicono* Consistorio *chiama per adulazione* Sacrario. *Arcad. e Onor. nel Cod. parlano di coloro che meritarono essere intitolati* Conti del consistorio delle loro Tranquillità (*titolo che più di* Maestà *dovrebbe piacere al vincitore di Sebastopoli e di Solferino, il cui impero è la pace*). [T.] *Cod. Teod.* Atti passati nel consistorio del principe. [Val.] † *Med. Alb. Cr.* 58. Ragunati nel concestorio, cioè nella corte di Pilato.

2. *Adunanza de' cardinali chiamati dal papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza. But. Purg.* 9. 1. (*C*) Consistoro si dice lo luogo, dove si sta insieme; e però lo luogo dove sta lo Papa ad udienza o a consiglio si chiama consistoro. *Bemb. Stor.* 1. 19 Ordinato il consistorio, con dimostrazione di volere sopra ciò i voti de' cardinali udire. [T.] *V. G.* 8. 5. 4. Fatto concistoro di tutti i cardinali. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 104. Costà non si debba fare altro concistorio. [T.] *M. V.* 4. 86. *Boson. Guerr. contr. Turch.* 485. Il Papa tenne un altro concestoro. = *Cas. Lett* 91. (*C*) Il cardinale di Faenza ha avuto questa mattina il concistorio pubblico. *G. V.* 12. 77. 1. — Concistoro pubblico, *che tiensi nell'aula maggiore del palazzo pontificio.* [T.] Tenere concistoro semi-pubblico. = *G. V.* 9. 342. 1. (*C*) In concestoro di tutti i cardinali... si dispose (*depose*) il vescovo d'Arezzo...; e in quello concestoro elesse il papa per legato in Toscana... M. G. Guatani. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 1. Questa... lode, che nel solenne concistoro de' cardinali davanti al sommo Pontefice gli fu data. = *Olt. Com. Inf.* 3. 30. (*C*) In concistoro il dì di S. Lucia, in presenza de' cardinali, puose giù l'ammanto e rinunziò il papato. [T.] *Migl. Cresc. St. It.* Privarono in pubblico concistoro il cardinal Colonna della dignità del cappello. = *G. V.* 9. 246. 1. (*Man.*) *E* 10. 230. 1. (*C*) Papa Giovanni... sermonò in piuvico (*pubblico*) concestoro per più volte dinanzi a' cardinali e prelati di corte, che... *Ricord. Malesp* 200. il papa in pieno concestoro fece questa risposta. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 16. 2. Nè furon mai lette o doglianze o lettere dell'imperadore sopra ciò nel concistoro. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 31. 84. Chiamare i cardinali a concestoro.

3. *Per estens., il Collegio de' cardinali.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 11. Col Campeggio, Gloria e splendor del consistorio santo.

4. *Il luogo.* [T.] Entrare nel..., Uscendo del... *In ant. così dicevansi le Sale interne dove stavano prima d'essere ammessi alla presenza del principe. E anche il Luogo dove stavano i servitori aspettando il cenno de' signori loro.* [T.] *Volg.* Consistorio del palazzo.

5. *In D.* (3. 16. (*C*)) Concistoro *l'Adunanza de' cittadini che amministravano i beni della chiesa vacante, e ingrassavano, al dire di lui,* stando a concistoro.

Adunanza de' ministri e anziani della Chiesa protestante. — Concistoro degl'Israeliti, *Consiglio che sopravvede alle cose della loro religione in ciascun paese.* — *E questo e il preced. forse meglio* Consistorio.

6. † *D.* 2. 9. (*C*) Sommo consistoro (*degli Dei*). *E* 3. 29. (*Degli Spiriti beati.*) *In senso sim.* Divino concistoro. [Val.] *Serm. S. Ag.* 11. 52. = *E* 46. (*C*) [Camp.] *D. Conv.* 4. 5. Della Trinità.

7. *Senso più gen.* Andare in Concistoro, *a consesso.* [T.] *Burch.* 1. 84. *Non si direbbe che per cel. o iron.* = *Bocc. g.* 6. *proem.* (*Man.*) Tornare. *Bern. Orl.* 3. 1. 67. (*C*) *E* 2. 3. 47. Licenziare il... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 44. Si sciolse il concestoro. = *Vegez.* 13. (*Man.*) [T.] *D'adunanza in gen. anche Morg.* 3.

8. † *In mal senso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 108. [T.] *Tertulliano chiama il bordello* Consistorio delle libidini pubbliche; Consistorio degli uomini mortali, *la terra.*

9. [G.M.] Fare un concistoro, *fam. Quando più persone si mettono a parlare fitte fitte di cosa che altri creda di poca o nessuna importanza, si dice che* Fanno un concistoro.

[G.M.] *Anco d'una persona sola che faccia uno sproloquio su cosa che non lo meriti, o affacci dubbi e difficoltà insussistenti:* Ha fatto un concistoro. — Non far più concistori. — Quanti concistori!

CONCITAMENTO. *S. m. Verb. di* CONCITARE. *È in Sen.* — *M. V.* 11. 18. (*C*) Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe' concitamento a civile romore.

CONCITANTE. [T.] *Part. pres. di* CONCITARE, *segnatam. come Agg.* [T.] Discorsi concitanti (*sempre in senso non buono; ed è più che* Incitanti).

CONCITARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Concitare. *Stimolare, Incitare. Am. Ant.* 39. 2. 6. (*C*) Se 'l corso de' cavalli per le grida è concitato, e se colle mani, che fanno suono, gli animali mutoli desiderano velocità,... *Cavalc. Pungil. c.* 27. (*M.*) Molte giovanette e giovani con loro balli e canti concitano e sè ed altri a lussuria. [F.T-s.] *Don. Giann. Disc. a Paol. III.* Egli (*il re di Francia*) fu mosso a concitare la guerra all'imperatore. [Val.] *Fosc. Lett.* 64. Altri, parlando e scrivendo, vorrebbero concitarvi alla zuffa.

[T.] *Car. En.* 9. Di concitar la furia e l'ira Di Giuno (*Giunone*) unqua non resta.

[T.] Concitare odio contro alcuno. *Cic.*

[T.] Concitare il desiderio; Essere dal desiderio concitati. *Più che* Eccitare, *e anco più che* Incitare, *in quanto dice l'effetto almeno in parte seguito.*

2. [Val.] *Anco in buon senso. Car. Lett. fam.* 1. 283. Sento infinito piacere... dell'espettazione, che ella ha concitata negli animi della sua virtù.

3. *Agitare, Sommuovere, Muovere a sdegno, a romore, e sim. Tac. Dav. Ann.* 16. 236. (*C*) Quanta compassione mosse la crudeltà dell'accusa, tant'ira concitò Publio Egnazio testimone.

4. *Commuovere violentemente. Omel. S. Greg.* 1. 13. (*M.*) Nella presenza dell'ira sua quale carne potrà stare, se egli mosse il vento, e mise la terra in ruina, concitò l'aria, e cacciò a terra gli edifizii?

5. *N. pass. Tirarsi addosso, Provocare. Varch. Stor.* 2. (*C*) S'avevano un mal nome e gravissimo odio appresso tutti que' popoli acquistato e concitato. *Segn. Stor.* 9. 252. Cedendo a tutto l'Imperadore, per non concitarselo nimico.

6. **Concitasi alcuno contro** *Nimicarselo.* (*Fanf.*) *Machiav. Op.* 6. 20. (*Gh.*) Nè gli bastò farsi nimici i Padri, che si concitò ancora contra la plebe, adulandola in cose mecaniche,...

CONCITATAMENTE. [T.] *Avv. In modo concitato. E in Colum.* [T.] Andare. *Quintil.*

2. *Trasl.* [T.] *Quintil.* Parlare. — Muovere concitatamente gli affetti.

CONCITATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CONCITATAMENTE. *È in Latt.* — *Sassett. Lett.* 202. (*Man.*) Movevasi (*la nugola*) in giro concitatissimamente, e nel muoversi cavava il mare a scarpa.

CONCITATISSIMO. *Agg. Superl. di* CONCITATO. *Per lo più di moto di sdegno. Aureo lat.* [T.] Popolo concitatissimo. — Parole concitatissime.

2. [T.] *Anche di moto rapido e impetuoso.* = *Salvin. Cas.* 73. (*M.*) È cosa però da maravigliarsi che Plutarco e Ateneo dicono, mancar d'affetto quella satirica saltazione, che è concitatissima.

CONCITATIVO. *Agg. Da* CONCITARE. *Atto a concitare. Gov. Arist.* (*M.*)

2. [T.] *Segnatam. dei moti dell'animo. Segn. Polit. L.* 8. *p.* 415.

CONCITATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCITARE. *M. V.* 10. 42. (*C*) Questo vedemo nella piccola provincia di Toscana, dove sono... li Fiorentini gravi, tardi e concitati. *Salv. Dial. Am.* 18. L'avreste talor veduto con volto tutto acceso, con occhi sfavillanti al ciel fissi, con una forza di parlar concitato. *Guicc. Stor.* 14. 168. Concitato ancora dal desiderio ardente. che avea, di ricuperare Parma e Piacenza. *E Vol.* 1. 98. (*M.*) Soggiugnendo con voce concitata. *E* 147. Il popolo Lucchese concitato molto in favore della libertà de' Pisani. [T.] *Luchin. S. Gris. e Bas. trad.* 99. L'ira risvegliava (*Timoteo*) colla concitata e brusca armonia, ed ancora la faceva calare ed addolciva per lo contrario, col rallentato suono, a suo piacere.

[T.] Stile concitato.

2. [Camp.] † **Concitato di spirito**; *per Mosso da buon zelo, ed anche Ispirato da Dio. Med. Pass. G. C.* Stando così Jesù Cristo nudo, dice santa Brigida che uno concitato di spirito corse ed abbogliò alle parti vergognose dello suo Signore una tovaglia (abbogliò *per* avvogliò, *cioè avvolse*).

3. [Cors.] *Per Tumultuante. Segret. Fior. Disc.* 1. 44. Veruna cosa è tanto atta a sperare una moltitudine concitata, quanta è la riverenza di qualche uomo grave e d'autorità, che se le faccia incontro.

4. *Per Commosso, Agitato. Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 2. (*M.*) Per innumerabili esempi evidentemente apparirà a quanta instabilità (nè altrimenti che un mare concitato da' venti) siano sottoposte le cose umane.

CONCITATORE. *Verb. m. di* CONCITARE. *Chi o Che concita. Aureo lat. Stor. Eur.* 6. 127. (*C*) Come scandolosi, e concitatori di tumulto, vituperosamente di capestro li fece morire.

CONCITATRICE. [T.] *S. f. di* CONCITATORE, *e come Agg. È in Plin.* [T.] Sia l'arte eccitatrice d'affetti, non di passioni concitatrici.

CONCITAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Concitatio. *Concitamento, Commovimento, Turbazione. Guitt. Lett.* (*C*) Posso dire, che per grande concitazione d'animo non le volle ascoltare. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Si dee fuggire gli adulterii e le sozze danze e le concitazioni dell'animo e li magnifici conviti.

[T.] Concitazione di mente, di stile.

CONCITTADINA. [T.] *S. f. di* CONCITTADINO. [T.] Poco s'è finora parlato di concittadine; perchè la donna era una bellissima cosa, ma cosa. = *Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 82. (*Gh.*) In onore della... santa concittadina e protettrice del paese.

CONCITTADINO. [T.] *S. m. Chi ha con altri i diritti medesimi di cittadinanza.* [T.] La *civitas* non l'*urbs* fa davvero i concittadini. — Gli schiavi non sono concittadini. — Concivis *non è del buon lat., nè* συμπολίτης *del gr. migliore: bastava il nome senza la partic. E anco gl'It. dicevano* I nostri cittadini. = *Magal. Lett. dilet. p.* 200. (*Gh.*) Concittadini di quelli altissimi poeti. [T.] Siamo concittadini. — I cittadini di nazione libera, per grande che sia e composta di genti diverse, viventi sotto clima diverso, sono concittadini.

2. *Fig.* [T.] *Volg.* Concittadini de' Santi, *i Fedeli; anco in questa terrena vita; perchè la città terrestre e la celeste fann'uno.*

CONCIUME. *S. m.* [Garg.]. *Le materie che si adoprano per conciare le pelli.*

†**CONCIVE.** [T.] *S. m. Concittadino.* Concinis, *nella Volg.* — *F. V. Vit.* 20. (*Man.*) *E* 51. *In ambedue gli es. è plur., ma D.* (3. 8.) *ha* Cive *sing.*

† **CONCLAMARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Conclamare. [Camp.] *Per gridare insieme. Sol. Epit.* Seguitandolo le turme de' fanciulli, conclamando come insani; e temulenti predicono cose future.

2. † *Chiamare.* [T.] *Guerr. Serrezz.* L'eternal gloria dove ci conclama (*Dio*).

† **CONCLAMAZIONE.** *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Conclamatio. = *Cerimonia che gli antichi Romani praticavano ne' funerali, chiamando a nome il defunto con alte grida al suono delle trombe.* (*Mt.*)

CONCLAVE. [T.] *S. m. Luogo in cui per eleggere il Papa s'adunano i cardinali. Nel lat. aureo valeva Stanza o Stanze, segnatam. interne, da poter chiudere a chiave. Ter.* Est mihi ultimis conclave in aedibus quoddam retro. *Cod. Teod.* Unum carceris conclave. *Nella Gl. gr., detta così la Latrina, come noi* Camerino. [Cont.] † *Barbaro, Arch. Vitr.* 293. Conclave si chiama ogni stanza serrata sotto una chiave, come sono le camere, i triclini.

Prov. [T.] Chi entra in conclave Papa, esce Cardinale (*il Card. che si crede avere a essere Papa, di rado riesce*). = *Red. Lett.* 1. 375. (*C*) Egli ha avuto a pensare a fare il Papa; giacchè è stato in conclave a servire il sig. Card. de' Medici, suo padrone. [T.] Governatore del... — Guardie del...

2. *Adunanza di Cardinali che stanno a eleggere un Papa.* [T.] Il conclave durò poco. = *Salvin. Oraz. Accolt.* 26. (*Man.*) Ne' tre ultimi conclavi;... co' sopra detti titoli (*di segretario, fu*) Conclavista. *Dat. Lepid.* 139. (*C*) Nel conclave d'Innocenzo X (*in cui questo Papa fu eletto. Il* Di *sempre ha qui tale senso*).

† **CONCLAVI** (In). [T.] *Forma pretta lat. In o Nel conclave. G. V.* 11. 21. 1. (*C*) *Bern. Rim.* 1. 77. (*Il secondo per estens. di cel.*)

† **CONCLÀVIO.** [T.] *S. m. Conclave. Per Stanza interna. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. (*C*) *Nel b. lat.* Conclavum, *che s'ha forse a leggere* Conclavium.

CONCLAVISTA. [T.] *S. m. Sacerdote che entra nel conclave co' Cardinali. Questi tali hanno certi privilegi in corte di Roma. E de' Cardinali stessi. Car. Lett. Farn.* 1. 205. (*Man.*) Desidero che V. S. R. pigli quest'assunto di fargliene una parola, che, come buon compagno e conclavista, Sua Santità farà ogni favore. *V. altro es. in* CONCLAVE. [Tor.] *Dap. Lep.* 140. Disse che i frati di Santo Spirito, uniti co'Buonuomini, avevano fatto Papa il Gonucci, e Conclavisti erano stati il Pandolfini, e il Buonaparte. = *Pallav. Stor. Conc.* 3. 449. (*Man.*) Si provvedesse come erasi fatto intorno a' Cardinali loro conclavisti, anche intorno a' ministri di principi.

CONCLUDENTE e CONCHIUDENTE. [T.] *Part. pres. di* CONCLUDERE *e* CONCHIUDERE. [Camp.] *Com. Boez.* 5.

2. *A modo d'Agg. D'argomento o discorso da cui si può con ragione concludere la verità d'una cosa. Red. Ins.* 119. (*C*) Non v'è motivo,..., nè prova, nè ragione concludente. *Instr. Canc.* 73. (*Man.*) Giustificazione concludente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. l.* 17. 16. Le quali (*obiezioni*) benchè non fossero conchiudenti, eran tuttavia poderose col volgo.

A modo di Sost. Rucell. Prov. 5. 3. 217. (*Man.*) Argumenti che a prima faccia mostrano del conchiudente, ma all'esamine poscia non reggono.

3. [T.] Discorso concludente; *Che ha per se stesso efficacia e valore.*

4. [T.] Un fatto, La circostanza d'un fatto è concludente: *se ne può e deve dedurre qualcosa di persuasivo.*

5. *Nel seg., col quarto caso dopo, tiene più dell'orig. e può avere vita e opportunità. Baldinuc. Op.* 3. 348. (*Gh.*) Nel Bassano (*pittore*) si veggon colpi sì franchi,... sì disprezzati, e concludenti insieme la sua intenzione, che nulla più.

CONCLUDENTEMENTE e CONCHIUDENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONCLUDENTE, *nel senso dell'Agg. È in Boez. — Gal Sagg.* 96. (*C*) Dalla minore o maggior durazione non concludentemente s'inferisce un'essenzial differenza. *Buet.* Concludenter dicunt veluti colligentes (*affermano concludendo quel che non hanno provato*). [Val.] *Fag. Pros.* 59. Erano effettivamente e concludentemente... arrivati a dire...

[T.] *Galil. Sist.* 345. Mi par che la conversazione... l'abbia addestrato assai nel discorrere concludentemente.

[F.T-s.] *Dat. Postill. Vit. Zeus.* Concludentemente dedurre. = *Viv. Disc. Arn.* 4 (*C*) Resta concludentemente provato che... il rialzamento del letto debba seguire per necessità. *Rucell. Tim.* 3. 6. 196. (*Man.*) Provando concludentemente, Iddio non poter essere mai principio e origine del male. *Instr. Canc.* 73. Giustificheranno concludentemente la loro impotenza.

CONCLUDENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONCLUDENTEMENTE. *Magal. Lett. sc.* 288. (*C*) Faranno chiaramente e concludentissimamente vedere che il *ponsò* del 1711 non fu mai altro che *il color di fuoco* del 1640.

CONCLUDENTISSIMO. [T.] *Sup. di* CONCLUDENTE *agg. Gal. Sist.* 30. (*C*) Il discorso di Aristotile, argutissimo e concludentissimo. [Val.] *Algar. Op.* 2 88. Esperienza concludentissima.

CONCLUDENZA. [T.] *S. f. Qualità dell'essere concludente un ragionamento o un fatto. Nel senso di* CONCLUDENTE *agg. Viv. Lett. Acc. Cr.* 114. (*Man.*) Ragioni di maggior concludenza. *Marchet. Nat. Conc.* 36. (*C*) Il che io, a chiunque di ciò volesse, ...agevolmente e con intiera concludenza potrei provare. *Galil. Op. Lett.* 6. 311. (*Man.*) Mostrare la nulla concludenza degli argomenti dell'altra scrittura. *E* 7. 361. La non concludenza.

CONCLÙDERE e CONCHIÙDERE. [T.] *V. a. E l'una e l'altra forma è dell'uso; ma, superflua qui essendo la varietà, gioverebbe attenersi a* Concludere, *si perchè più com. a più parti d'Italia, sì perchè è più spedito a pronunziarsi in alcuni derivati, sì perchè in certi signif. non si potrebbe porre in sua vece* Conchiudere. *Onde questo da sè solo non basterebbe alla lingua.*

† *Forme antiq. Per* Conchiudo, Conchiuggo. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 339. (*Nann.*) *Dav. Oraz. Cos. I.* Conchiuggono. *Salv. Avvert.* 1. 21. *Come da* Video *il vivente* Veggo. = Conchiugga. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*Man.*) — Conchiudè *per* Conchiuse. *Cavalc. Att. Apost.* 70.

2. Concludere, *agli aurei Lat. Chiudere dentro, insieme, d'ogni parte, di forza. Così nell'ant. it. valeva e Chiudere materialmente; e Rinchiudere per Serrare e Stringere nemichevolmente con danno o pericolo estremo.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Tu (*Dio*) contieni e concludi con un pugno la terra. *Bibb. Jud.* 5. = *Vit. SS. Pad. t.* 2. *p.* 84. *ediz. Mann.* (*Gh.*) Propuosono (*proposero*) uccidere tutti li animali che tra quelle reti conchiudessono. [Val.] *E* 3. 203. = *G. G. Grisost.* 24. (*C*) *E* 2. 296. [Camp.] *Volg. de Mon.* 3. [Val.] *Lett. Fed. II. Coraz.* 20. = *Cavalc. Frut. ling.* 24. (*C*)

3. *Nel seg. il senso si viene avvicinando all'uso vivente, ritenendo però dell'ant. — Senec. Vulgariz. della* 24 *e* 25 *epist. Bettoni* 1831, *epist.* 22. *p.* 25. (*Gh.*) La natura richiede pane e acqua: di questo non è niuno povero; e colui che in queste cose conchiude il suo desiderio e tiensi appagato puote con Giove contendere e disputare della buona fortuna.

4. *Nel seg. ha senso trasl. più vivo, aff. a* Inchiudere, *ma con idea di maggior compitezza.* [Val.] *Tesoretl.* 18. 127. Maestria conchiude La forza e la vertude. [T.] Nella carità si concludono tutte le altre virtù. = *Fr. Giord.* 226. (*C*) *Vinc. Mart. Lett.* 50. (*Man.*) Risponderò a due soli (*capi*), per concludere in brevità le vostre lunghezze. [Camp.] *Boez.* 2. La moglie tua, d'ingegno modesta e d'onestade e di pudicizia splendiente; e, acciocchè le sue doti brievemente conchiuda, simiglievole al padre (*breviter includam*). = *Pass.* 208. (*C*) Superbia (conchiudendo i detti de'dottori) è uno appetito disordinato... della propria eccellenzia.

5. *Quindi il trasl. di compimento e di fine.* [Val.] *Ros. Sat.* 6. L'oliva al crin non impetrò Milziade, E fra i ceppi la vita alfin concluse. [T.] *Cic.* Concludere così varii con tale o tal riuscita. — Concludere una cerimonia, una festa, un'operazione qualsia.

6. *Di patto, contratto, trattato. Bern. Orl.* 2. 27. 26. (*C*) Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch'alfin concluse quel perch'era andato. *Segner. Pred.* 7. 3. Volle non sol disporre ma interamente conchiudere il parentado e fermar le nozze. *Segn. Stor.* 6. 161. Conchiuse il parentado col re di Francia, praticato già molto innanzi. [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 4. 1. = *Varch. Stor. lib.* 2. (*C*) Conchiuse col vicerè una lega. *Guicc. Stor.* 4. 187. (*Man.*) La confederazione. *E* 7. 347. La tregua. *E* 16. La capitolazione. *E* 2. La pace.

7. Concludere un affare, *anche senza idea di trattato a cui preceda o negoziato o indugio o altra difficoltà, che lo faccia per alcun tempo rimanere aperto.* [Val.] *Morg.* 17. 8. Conchiugga con Rinaldo questo effetto.

8. Concludere, *non di discorso filosofico nè letterario, nè di fatto civile o mercantile, nè di disputa o differenza precedente, ma di ragionare tra due o più, anche dell'uomo seco stesso, dopo varii pensieri o partiti, fermandosi in uno.* [T.] *Giorn. Arch. st.* 8. 3. Abbiamo ragionato insieme di molte cose, e *precipue* della Cornelia circa il maritare; ed, infine, abbiamo conchiuso ch'ella si mariti in Firenze. = *Cas. Lett.* 11. (*C*) Operare... che quello che si

è concluso per comun comodo abbia la debita esecuzione prontamente. *Ar. Fur.* 20. 27. (*Man.*) Così m detto e così fu conchiuso, E fu fatta la legge e messa in uso. [T.] *E* 56. Di perdonargli, insomma, fu conchiuso.

Con partic. [T.] Conchiudere d'una cosa, sopra una cosa.

Ass. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La fretta non dá tempo di ritrovar le cose che si debbono considerare innanzi che si conchiuda. — Bisogna concludere. — Non si conclude.

9. *Di discorso, Chiuderlo, raccogliendo il già detto, 'o semplicem. terminando. Benciv. Espos. Patern.* 63. (*Gh.*) Appresso, per tutto conchiudere, ella (*la elemosina*) guarda l'uomo e delibera di tutti pericoli. *Cavalc. Frut. ling. cap.* 7. *p.* 36. Non mi ci distendo a dire di più, per non essere troppo prolisso; ma mi conchiudo in somma che... — *Col* Mi, *inusit., ma non impr.; come dire* Rinchiudo me stesso nell'affermare. *Com.* Mi restringo.

[T.] Concludesi *discorso breve e lungo, anche dove non abbia luogo argomentazione.* Concludesi *un poema epico o drammatico con tale o tal serie o esito di vicende.* Un componimento faceto con un pensiero grave, un'ode con una similitudine, un sonetto con un concettino.

[T.] Concludesi armoniosamente un periodo, *Cic.* Un verso, *Or.*

Ass. Bocc. Nov. 82. 9. (*C*) *Cavalc. Att. Apost.* 70. [T.] Concludo con dire. — Conclude dicendo... — Conclude così... — *Più ass.* Conclude.

(Leg.) [Can.] Concludere in causa; *Esporre in breve il soggetto della domanda, su cui si chiede sentenza favorevole.*

A modo di Sost. Bocc. g. 3. *f.* 1. (*C*) Venuto... al conchiudere.

Il libro stesso conclude. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 2. 29. 138.

10. *Sovente al* Concludere *precede un ragionamento posato e non breve, in forma di disputa o no.* [T.] *Cic.* L'argomentazione.

Quindi Concludere, *Proporre quel che si chiede, dopo esposti i fatti e le proprie ragioni. Petr. Canz.* 48. 11. (*C*) (*Ciascun de' due litiganti*) per se conchiude: Nobile donna, tua sentenza attendo. [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 308. Dicendo alcuna cosa che a noi paja chiarissima, lo interrogheremo, quasi concludendo il nostro intendimento, e diremo: Adunque volendo inferire: Che concludi: che pretendi perciò?

11. *In questo senso s'approssima sovente a quel di Dedurre.* [T.] *Cic.* Quel ch' e' vogliono concludere non consegue dalle premesse. = *Cavalc. Espos. Simb. l.* 1. *c.* 18. *p.* 135. (*Gh.*) [Cors.] *S. Greg. Dial.* 4. 27. Parmi che di ciò si concluda che... [T.] *Cic.* Di qui concludeva che... = *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*C*) Onde conchiuggono,... arrogante dover essere colui... [T.] *Gell.* Con questi argomenti concludeva non doversi...

(*Rosm.*) Quando rimosso il dubbio con cui viene espressa una proposizione, si conchiude all'affermazione.

(*Rosm.*) L'esistenza non si può concludere dalla possibilità.

Ass. Dant. Par. 8. (*C*) Si venne deducendo insino a quici (*qui*); Poscia conchiuse: Dunque...

[T.] *In questo senso del Dedurre e dell'Argomentare, e in altri, è comune il modo* Concludiamo, *che dicesi e di discorsi e di fatti, e può avere tenore d'impazienza, e fin di minaccia.*

12. *L'argomento stesso, quasi personificato* Conclude. [Cont.] *G. G. L.* III. 498. Quando bene ei fosse (*il movimento della stella*) più veloce, non so quello che ciò concludesse per mostrare la stella E esser mobile e non fissa. = *Boez. Varch.* 4. 4. (*C*) Il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello che egli intende. *Cavalc. Espos. Simb. v.* 1. *c.* 13. *p.* 95. (*Gh.*) [T.] *Guidicc. Lett.* [Cors.] *Dant. Purg.* 33. Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Tass. Dial.* 1. 298. Il modo dell'apparire e le persone a le quali apparvero, sono circostanze che conchiudono, che essi non furono uomini. = *Car. Tomit. lett.* 84. *in fine p.* 118. (*Gh.*) Ributtare le fallacie del suo argomento, che, la più parte, non conchiude. [Cors.] *E Rett. Arist.* 2. 24. *Pallav. Art. Perf.* 2. 2. 134. L'argomento è difettoso d'una necessaria proposizione. La proposizione che vi bisognerebbe perch'ei conchiudesse, è... *E Lett.* 1. 149. L'argomento non conchiude.

Col pronome pers., men com. Car. Lett. Tomit. 19. *p.* 35. (*Gh.*) Non ho voluto mettervi innanzi se non quelli soli e nudi argomenti che par che sieno abbastanza: e se questi non vi conchiuggono, arò (*avrò*) caro d'intendere i vostri in contrario. [Camp.] *Dant. Par.* 24. (*L'ispirazione delle pagine rivelate*) È sillogismo che la m' ha conchiusa (*provata la verità della fede*) Acutamente sì che 'nverso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

† *Il Sen. Declam.* 119. (*Man.*) Questa risposta ti conchiude ed è contra te; *par da recare al senso del* § 2.

13. *Dal valore della prova e della parola in gen. viene che* Concludere *o no valga Avere o Non avere importanza, uso buono, o sim.* [T.] *Fag. Rim.* 3. 107. Che la lettera Non abbia senso e non concluda un acca, Questo qui non importa più niente.

[T.] Concludere *non solo di ragioni e discorsi, ma anco di fatti e d'ogni cosa che abbia importanza da doversene trarre conclusione a propria norma.* Ne' moti politici, l'impertinenze de' ragazzi e le imprudenze delle donne pajono cose ridicole, ma concludono. — Le piccole spese talvolta concludono più delle grandi.

[T.] Conclude poco, molto. — *Impers.* Non conclude, *sottint.* quel che voi opponete, quel ch'altri farà, importa poco o nulla. *Può essere forma di tutto dispregio.*

Rucell. Lett. 50. (*Man.*) Uomo che ciarli assai e concluda poco. [T.] Uomo che non conclude, *non sa ridurre a buon termine i suoi discorsi e atti.*

[T.] *Quindi uomo dappoco,* Chi non conclude mai nulla, *chi propone e armeggia e dice e fa, ma non reca a effetto niente, giacchè non nel cominciare o nell'aprire, ma nel seguitare e chiuder bene sta il merito.*

14. *Trasl. in senso sim.* [T.] Le cose, quasi personificate, concludono *o no.*

[Giul.] Come la grandine li dá sopra alle castagne, non concludono (*non dán frutto. — Casentino*).

CONCLUDIMENTO e **CONCHIUDIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del concludere o del concludersi, segnatam. di patto o faccenda. Ha quindi senso più ristretto di* Conclusione. [T.] L'affare era presso al suo concludimento.

Di discorso, o sim., men com. Tratt. Spir. 65. (*Man.*) Del conchiudimento di tutto il trattato. *Bellin. Disc.* 2. 95.

CONCLUDITORE e **CONCHIUDITORE.** [T.] *S. m., e come Agg. Chi o Che conclude un patto. Buonar. Descr. Noz.* 1. (*Gh.*) Il Ser. Ferdinando Granduca, a cui la destinata Regina nipote era di tal parentado magnanimo concluditore,... lei..., altrove dimorante, ne fe' venire. *In luogo di* Concluditrice; *come in Virg.* Auctor *femm.*

2. *Uso e Valente a concludere ragionando. Uden. Nis. progin.* 4. 33. 98. (*C*) Girolamo Ruscelli... muove alcune dubitazioni,... contuttochè egli si mostri osservatore più che concluditore.

CONCLUDITRICE e **CONCHIUDITRICE.** [T.] *S. f. di* CONCLUDITORE. *E come Agg. L'es. cit. nel masch. dichiara e legittima l'uso del femm.*

CONCLUSIONÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* CONCLUSIONE. *Conclusione mal dedotta, malamente tirata.* Pongono malamente le questioni, e tirano conclusionacce che non concludon nulla.

CONCLUSIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* CONCLUSIONE. *Di sempl. brevità. Cic.* Conclusiuncula. [T.] Conclusioncella stringata a discorso lungo.

Attenuando o per modestia o per iron. [T.] Permettetemi che dal vostro stesso ragionamento io deduca parecchie conclusioncelle contro di voi.

CONCLUSIONE e **CONCHIUSIONE** e † **CONCRUSIONE.** [T.] *S. f. Azione e atto ed effetto del concludere, e modo e tempo; e la cosa conclusa, o le parole con cui si conclude. Aureo lat.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Fe' (*G. C.*) conclusione al Vecchio testamento, e principio al Nuovo. = *Bocc. Nov.* 2. 10. (*C*) Aspettava contraria conclusione a questa. *Malm.* 12. 49. (*Gh.*) Oh garbato, rispose allor Baldone; Oh così! Presto e male, è conclusione. *Meglio far male e presto che non la finire mai per volere far troppo bene.* [T.] Conclusione di causa, di processo. *Cic.* D'affare qualsia.

2. *Conclusione di patto, contratto, trattato.* [T.] *Docum. fior. del* 400. Dare conclusione alla pace.

Ass. [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Parla con loro tu; di' la conclusione fatta da noi. *E Nov.* E, rimasti in questa conclusione, sparì via.

3. *Del deliberare dopo parlato con altri o pensato tra sè. Car. Lett. ined.* 2. 326. (*Man.*) Con molto mio piacere ho inteso il congresso con l'amico, e più la conclusione. *Bocc. Nov.* 71. 4. (*C*) Dopo molte novelle (*discorsi*), venne a questa conclusione. [T.] *Machiav. Lett. fam.* 8. 109. Mandò per Michele; e, abburattatolo un pezzo, gli venne a questa conclusione. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. (*C*) Tornò come senza conchiusione. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 6. 817. Tu diresti *pari* ed egli *caffo*, e non verreste mai a conclusione.

[Val.] *Morg.* 15. 64. La damigella fe' conclusione Di tradir la sua patria.

4. *Del dire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vengono speditamente alla conchiusione del loro discorso. (*E in Cic.*) *Petr. Cap.* 7. Più ti vuo' dir per non lasciarti senza Una conclusion che a te fia grata Forse d'udir. *Bellin. Disc.* 1. 126. (*Man.*) La conclusione, dunque, di tutto il ragionamento fatto fin qui, è questa. [Camp.] *Com. Art. Am.* Fatta la conchiusione, comincia la continuanza al seguente libro.

Nelle orazioni di Cicerone, col titolo di Conclusione *distinguesi una parte di quelle. Rettor. Tull. M. A.* 120. (*C*)

[T.] *Ma nell'autore ad Erennio e nell'uso,* Conclusione *può farsi parziale anco fuor della fine del dire, epilogando le cose sopra ragionate.*

[T.] Quello che oggidì *Postcommunio* nella messa Gregorio chiama conclusione. *Aug.* Conclusione del salmo.

Anco d'opera d'imaginazione. [T.] Conclusione della commedia, del romanzo; *non solo il modo con cui si finisce, ma i fatti in cui termina l'azione. Di novella. Bocc. Nov.* 59. 2. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 359. (*C*) La conchiusione del sonetto è galantissima.

Anche d'un periodo. [T.] *Cic.* Conclusione armoniosa.

5. *Deduzione.* [Val.] *Mach. Lett. fam.* 40. Bisogna, di necessità, far conclusione, che il re cattolico non sia quell'uomo che è predicato. [T.] *S. Tomm.* Allora le conclusioni per certezza si sanno, quando si risolvono ne' principii.

6. (*Rosm.*) *Del sillogismo è in Gell.* Conclusione o tesi dicesi la terza proposizione di un sillogismo, la qual discende dalle due premesse. Deve essere sempre collocata dopo queste, deve essere contenuta nella maggiore, e dimostrata tale dalla minore. — Non si può prendere come principio d'argomentazione una conclusione falsa. — Quel sillogismo, di cui una delle premesse serve di conclusione ad un altro, dicesi episillogismo, e quello che ha per conclusione la detta premessa, prosillogismo. — Il termine medio non sia riportato nella conclusione. — Nella conclusione non ci sia più d'affermazione o di negazione che nelle premesse. — Le premesse suppongonsi accordate per vere quando si vuol cavarne la conclusione. Se una di esse è negativa, deve essere negativa anche la conclusione. Se è particolare e vaga o singolare, deve essere tale pure la conclusione. [Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 171. Le premesse, la dimostrazione, e la conclusione sono *ad unguem* l'istesso che io suppongo, dimostro, e concludo. [T.] Conclusione affermativa, negativa. — Conclusione falsa, mal dedotta, illegittima. *Viv. Tratt. Proporz.* 112. Adulterina. — Legittima, buona, necessaria, che regge. — La conclusione può essere vera; ma, perchè non bene dedotta secondo le norme logiche, la conseguenza può essere falsa; *e vicev.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 21. Le conclusioni degli entimemi.

7. *Tesi.* [T.] Tenere conclusioni; *Disputare pubblicamente sopra materie filosofiche o teologiche.* [Par.] *Nard. St.* — *Sass. p.* 46. Avendo pur provato quest'anno in Pisa a fare il buffone in pubblico, argumentando a M. Tommaso da Pistoja che tenne 250 conclusioni: penserò che non mi abbiano a mancare le parole. [Cors.] *Castigl. Corteg.* 1. 4. Sia lecito a ciascun contraddire, come nelle scuole de' filosofi, a chi tien conclusioni. *Tass. Dial.* 3. 277. Molti giorni difendeste pubblicamente alcune conclusioni.

Tenere conclusione *di una cosa, per Disputarne a guisa di maestro.* [T.] *Arch. st. T.* IV. *p.* 21. = † *Menz. Sat.* 1. (*Man.*) Per le stanze tutte vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte.

8. *Anche una proposizione che si afferma dal filosofo. Ora non com. Gal. Gal.* 261. (*C*) Varie difficultà, che mi si rappresentano, mi dánno occasione di dubitare che ei non ci abbia interamente spiegata la vera cagion della presente conclusione. *E* 268. [T.] *Cic.* Le brevi e sottili conclusioni di Zenone.

= *Guicc. Stor.* 10. 475. (*Man.*) È conclusione di tutti i savi, che a Dio piacciono sommamente le libertà delle città.

9. Conclusioni, *le Proposizioni determinate che presentansi al giudice, per richiedere quello di che si son date le ragioni e le prove.*

[T.] Conclusioni del procuratore regio, *o avvocato della legge nelle cause criminali e nelle cause de' minori d'età. E in questo senso e in quello di tesi*, Conclusioni *anco lo scritto o la stampa che le contiene.*

10. *I modi seg. si distendono anco a più d'uno degli usi not.* [T.] Non venire a nessuna conclusione nel fare, nel dire, nel pensare. — Discorso, Affare senza conclusione, *vuol dire non solo che non è condotto a termine, o a buon termine; ma che non ha valore da potersene concludere nulla.* — Uomo senza conclusione, *non solamente che non termina in bene nulla, ma che non ha in sè pregio d'importanza.* — In lui, Con lui non c'è conclusione. *Quand'altri non intende o non vuole intendere, esclamasi assolutam.:* Non c'è conclusione. [A.Con.] Uomo o Donna di conclusione, *Che ha giudizio e retta e ferma volontà. Il contr.* Sconclusionato. — *Cell. Art. Dis.* 236. Io sono amico delle conclusioni. [T.] La conclusione fu che... *E di discorsi e di fatti.*

[T.] Venire alla conclusione *può intendersi e del dire e del fare;* Venire a conclusione, *segnatam. del fare, cioè del condurre le cose a termine con efficacia. In questo senso anco:* Le parole vengono a conclusione; *e i fatti stessi e gli avvenimenti, quasi personificati.*

[T.] Alla conclusione! *Ell.; sottint.* andiamo, venite; *e di diceria e di faccenda che va in lungo.*

11. In conclusione *è modo avv. che può stare da sè.* [T.] Dico in conclusione...

Diventa anche aff. a Da ultimo. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. (*C*) Era venuto Là per vedermi; e, in conclusione, Altro mai che il castel non ha veduto.

Aff. a In sostanza, In verità. [T.] In conclusione, gli è un parabolano, la è una inezia. (*Quasi sempre in senso non di lode, o con moto d'impazienza.*)

Aff. a Insomma. *Cron. Morell.* 270. (*C*) [T.] In conclusione, spicciamoci.

CONCLUSIONÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* CONCLUSIONE. Per venire a questa conclusionuccia han fatto tanto scalpore.

CONCLUSIONÙCOLA. [T.] *S. f. Dim. di* CONCLUSIONE *con più dispr. e men com. di* Conclusioncella. *Cic.* Conclusiuncula. *Magal. Lett. Strozz.* 101. (*Man.*) A parlar sul serio, non ogni conclusionucola è il caso per accompagnare quelle che io ho...

† **CONCLUSIVA.** *S. f. Conclusione.* [Val.] *Nov. Ant.* 82.

CONCLUSIVAMENTE. [T.] *Avv. In modo conclusivo. In Cassiod. — De Luc. Ist. Proem.* (*Mt.*)

CONCLUSIVO. [T.] *Agg. Che ha senso e valore di concludere. E del b. lat.* [T.] *Dunque* è particella conclusiva. = *Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 37. (*Gh.*) *Orsù* termine esortativo e conclusivo. *Buommat.*

CONCLUSO e **CÒNCHIUSO.** [T.] *Part. pass. di* CONCLUDERE.

† *Per Chiuso, Rinchiuso.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 54. Quella fonte segnata e quell'orto conchiuso (*dalla Cantica*). *Serm.* 30.

— *Fig.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 20. 11. Nelle angustie della tribulazione sarà... ristretta e conchiusa. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 12. = *Brun. Cic. Catil.* 5. (*Man.*)

2. *Aff. a* Raccolto, Compreso. *Sen. Pist.* (*C*) Sermoni abbreviati e conclusi in poche parole. [Cors.] *Dant. Par.* 30. Se quanto insino a qui di lei (*Beatrice*) si dice Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe (*a dire com'ella m'apparì d'ammiranda bellezza*). [T.] *Cic.* In questa formola tutti i giudizi legittimi sono conclusi e compresi.

3. *D'affare, patto, trattato. Red. Lett.* 1. 351. (*C*) Tenga questo affare per concluso. *Guicc. Stor.* 12. 580. Non era appena conchiusa questa pace, che alla Corte di Francia arrivò l'istrumento della ratificazione. *Segn. Stor.* 6. 161. Parentado... praticato già... e non conchiuso. [T.] Patti conclusi tra...

A modo di Neut. [T.] Gli è bell'e concluso.

4. *Usano taluni il* Concluso *sost., le Conclusioni scritte di deliberazione presa o da prendere.*

CONCOIDALE. *Agg. com.* (Geom.) *Attenente alla concoide.* (*Mt.*)

CONCÒIDE. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Linea curva a forma del concavo della conchiglia. Viv. dip geom.* 277. L'altra, la vulgata concoide di Nicomede. *Guid. Gr. Risp. apol.* 276. Così la concoide circolare d'Euteció si può descrivere con diversa descrizione.

† **CÒNCOLA.** *S. f. Dim. di* CONCA. *Conchetta, Catino, Catinella.* Conchula *è in Cels. — Pallad. Nov.* 10. (*C*) Versare ivi intorno al tronco quattro concole d'orina vecchia. (*Qui vale la tenuta di quattro concole.*)

† **CONCOLORE.** *Agg. com. comp. Dello stesso colore. Di color simile.* Concolor, *aureo lat. Meriterebbe di vivere. Dant. Par.* 12. (*C*) Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori, Quando Giunone a sua ancella jube. *But.* Concolori, cioè insieme d'uni medesimi colori, cioè di rosso biadetto, verde e bianco.

CONCOMITANTE. *Agg. com. Che accompagna, sempre nel trasl.* — Concomito, *in Pl.* — *Gal. Sist.* 438. (*C*) Si sono trattate le cause secondarie e concomitanti. *Salvin. Disc.* 2. 436. (*M.*) L'altre, dic'egli, sono concause, o vogliam dire, cagioni concomitanti, compagne, o seguaci. [T.] Idee concomitanti; *altro dalle* Associate.

2. (Teol.) **Grazia concomitante**: *Quella che si concede nel corso di un'azione per ajutarci a continuarla e finirla.* [Ghir.] *V.* COOPERANTE. = *Segner. Mann. Magg.* 2. 5. (*C*) La grazia concomitante è quella la quale poi ti accompagna di mano in mano alla perfezione dell'opera.

3. (Med.) *Diconsi* **Accidenti, Segni, Sintomi concomitanti**, *quelli che accompagnano la malattia. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Chi è così presente, vede e considera le varie mutazioni del male e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. *Red. Lett.* 409. (*M.*) Le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

4. (Mus.) [Ross.] *Diconsi* Concomitanti *i suoni resi spontaneamente dal corpo sonoro vibrando nelle sue parti aliquote.*

CONCOMITANZA. *S. f. Accompagnamento nel trasl. V.* CONCOMITANTE. *È voce rimasta a' teologi, per denotare che il corpo e il sangue di G. C. nella Eucaristia sono tutti interi sotto le specie del pane e del vino.* (*Fanf.*) *Maestruzz.* 1. 2. (*C*) Nondimeno per la naturale concomitanza e compagnia sotto ciascheduna (*specie sacramentale*) è tutto Cristo, secondo il corpo, l'anima e la divinità. [Camp.] *Serm.* 22. Secondo: là è lo sangue di Cristo per concomitanza immediata; perchè lo sangue dispone immediate el corpo alla vita. [Cors.] *Pallav. Stor Conc.* 17. 6. 6. Che tra per ciò e per altre ragioni arguisse, non contenersi il sangue sotto la specie del pane per concomitanza del corpo.

[T.] *Potrebbesi anco* Concomitanza di cause, d'effetti, d'idee.

CONCONA. [G.M.] *S. f. Accr di* CONCA; *men grande del* Concone.

2. *Di donna grossa sformatamente, e però non agile, si dice che* l'è una concona.

CONCONE. *S. m. Accr. di* CONCA. *Conca grande. Biring. Pirotec.* 157. (*Gh.*) Li conconi che hanno a tenere il vetro. *E* 158. Si mettono sei o vero otto e più conconi, o vero pignatti che si chiamino,..., che per propria natura lungo tempo resistono al fuoco.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 389. Il forno, la fornace di riverbero, e i conconi suoi, e le vôlte, e la bocca, e le bucchette, e i posamenti, e i marmi, e 'l raffredatoio.

† **CONCORDA.** [T.] *S. f. Concordia. Fr. Jac. Tod.* 4. 4. 5. (*Man.*) (*Come* Superba *per Superbia.*)

† **CONCORDÀBILE.** [T.] *Agg. Non nel senso di mera possibilità, ma aff. a* Concorde, *come* Concordevole. *È in Censorino.* [Val.] *T. Liv. Dec* 10. 40. 428. Con grande e concordabile grido domandarono la battaglia. *E* 10 44. 403.

† **CONCORDAGIONE.** [T.] *S. f. Nel senso del concordare il proprio al volere di Dio.* Concordatio, *nella Volg.* — *Albert.* 2. 9. (*C*) (*Non chiaro.*) *Avrà avuto senso più gen.*

CONCORDAMENTO. [T.] *S. m. Atto del concordare e del concordarsi. Non è del ling. parl. Rucel. Tim.* 8. 7. 201. (*Man.*) Amore dee essere in noi... e un ricongiungimento continovo con esso le (*colle*) cose divine, e un concordamento tendente alla perfezione della divina unitade.

2. *Non sonando bene* Concordazione, *e* Accordo *non sempre dicendo chiaro l'operazione del far concordare, può essere che cada di dire.* [T.] Nel concordamento di proposizioni che pajono contraddittorie, giova, più che l'acume, la rettitudine della mente.

CONCORDANTE. [T.] *Part. pres. di* CONCORDARE.

E come Agg. [Tav.] *S. Bonav. Specch. Vit. Spirit.* 167. 1. 20. Io ti conosca concordante quasi a tutti i miei desiderii. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Con le quali parole mostrò (*G. C.*) sì essere consenziente e concordante col Padre.

2. *Senso sociale.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 4. 42. Maggior felicitade è ad avere il buon vicin concordante, che soggiogare il mal vicino guerreggiante. = *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 132. (*Man.*) Una turba confusa di gente accogliticcia e mista di nature diverse, difficilmente conviene in uno stato unito e concordante. [T.] *Ass. anco nel Guidicc. Lett.*

3. *D'opinione.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 107. Ognuno è venuto concordante nell'istessa opinione.

4. [T.] *Liv.* Non concordante a se stesso (*non uguale, non costante a sè*).

5. (Mus.) [Ross.] *Don.* 2. 42. Quando a un suono che continuamente s'inacutisce, o s'aggrava, si accoppia una voce che tien fermo... perchè i due termini iniziale o finale si suppongono consonanti, anco il tratto di mezzo apparisce veramente concordante.

Per Consonante. [Ross.] *Tosc.* 2. 17. 2. Avvertisci a gli canti diminuiti, che sempre la prima nota ed ultima vuol essere concordante; e gli mezzi diversi alquanto con dissonanze come il discorso naturale comporta. [Camp.] *G. Giud. A.* 8.

[T.] Versi concordanti *cantati da due o più; ne' quali versi alcune parole rimangono le medesime; ma quelle che variano, mutano il senso, secondochè si conviene a chi parla.*

6. *Fig. Coll. SS. Pad.* 17. 7. 206. (*Man.*) Savia cosa e perfetta e al postutto concordante alla nostra professione, che noi adempiamo efficacemente quelle cose che noi ordiniamo sotto alcuna promessa. *Mor. S. Greg.* (*C*) In queste molte magioni (*celesti*) sarà bene concordante la diversità de' premii (*armonia de' premii co' meriti; e de' premiati tra loro*).

CONCORDANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONCORDANTE. *Non del ling. parl.*

De' sentimenti. S. Ag. C. D. 15. 6. (*Man.*) Possiede la indivisa carità delli compagni, tanto più largamente, quanto più concordantemente. [Cors.] *E C. D.* 11. 32.

2. *D'opinioni e sentenze.* [Camp.] *Volg. D. Mon.* 2. Livio, e molti scrittori illustri concordantemente testificano (*conconditer*).

3. *Fig. Di movimenti. Segn. Anim.* 1. 16. (*C*) Acciocchè l'universo abbia tutti i moti concordantemente. — *Tanto più potrebbesi d'armonie. E in tali sensi cadrebbe meglio di* Concordemente, *ch'è più pr. all'animo.*

CONCORDANZA. [T.] *S. f. Atto ed effetto del concordare; e gli oggetti stessi concordanti o concordati. Sen. Pist.* (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 2. 51. 19. La Fede e la Speranza Son d'una concordanza E d'una volontade.

2. *In senso mus. Convenienza di suoni grati all'orecchio. Bronz. Rim. Burl.* 2. 261. (*C*) E cantavisi a dieci, a venti, a trenta, Con altra concordanza che di scuole. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 442. Secondo che queste note sono alte o basse, così chinano ed alzano la voce, onde rendono a' loro canti dolci concordanze. *Potrebbe dire più del sempl* Accordo.

(Mus.) [Ross.] *Franc. in Gerb.* 3. 11. Ne' primordii dell'armonia dicevasi esservi concordanza quando una o più voci proferite insieme potevano accordarsi secondo l'udito; e appellavansi concordanze perfette l'unisono e l'ottava. Concordanze imperfette la terza maggiore e la terza minore; concordanze medie la quarta e la quinta.

Anco in poesia, in quanto è gemella alla musica. [T.] *D. Conv.* Rima, s'intende quella concordanza che nell'ultima e penultima sillaba far si suole. — Concordanza soave di suoni, *anco in prosa.* — Di sillabe.

3. Fare le concordanze, *Accordare, secondo le regole della lingua, i nomi tra loro e i nomi co' verbi.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 21.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 5. La concordanza de' numeri, cioè che siano accozzati rettamente insieme, secondo che sono di natura o di uno, o di più. [T.] Il nome non è in concordanza col verbo. — Metterli in concordanza.

[T.] Studiare le concordanze (*i primi elementi della gramm.*). — Essere alle, Saperle.

4. (B.A.) [Manf.] *Unione armoniosa che risulta dalla conveniente disposizione delle parti che compongono un dipinto, non che dall'accordo delle*

tinte. = *Vas. Op. Introd.* 1. 131. (*C*) Ogni cosa corrisponda ad un tutto dell'opera, di maniera che, quando la pittura si guarda, vi si conosca una concordanza unita, che dia terrore nelle furie, e dolcezza negli effetti piacevoli.

5. [Ghir.] Concordanza e Concordanze della Bibbia, *e indica i luoghi ove leggonsi le parole della Bibbia per poterle con facilità ritrovare e puntualmente citare.*

CONCORDARE. [T.] *V. n. e Att. Essere, o Porre, altri o sè, in concordia. Aureo lat. Segner. Mann. Pent.* 5. (*C*) Concordare in tutto con esso di volontà. — *D'ordinario è più di* Consentire, *che suol riguardare i casi speciali in cui i sentimenti s'accordano.* [T.] *Giustin.* I fratelli non potettero concordare.

Att. [Val.] *Din. Comp. Cron.* 3. 122. Prese per consiglio, per concordare le differenze, di far venire de' capi degli Usciti di fuori.

2. *Più estrinseco. Mor. S. Greg.* 3. 5. (*C*) Volendo noi alcuno afflitto levare dal dolore, prima, piangendo, ci studiamo di concordarci al pianto suo.

3. *D'accordo pubbl. o priv. Guicc. Stor.* 4. 186. (*Man.*) Non concorderebbe co' Veneziani in altra forma.

Col Si, *come sopra. Guicc. Stor. l.* 16. *v.* 8. *p.* 102. (*Gh.*) Cesare deliberò di concordarsi col Re di Francia. *E* 7. 349. (*Man.*)

Att. Aff. a Pattuire. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 184. Scongiurare S. E. a voler concordare colle provincie qualche sospensione d'arme. *Guicc. Stor.* 3. 152. Mediante la taglia di quel Duca, la quale fu, poco poi, concordata in 40000 ducati (*parla del concordare i prezzi, cioè pattuirli*). [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 66.

4. *D'opinioni e sentenze. Neut. — Volg. Mes.* (*C*) Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dell'aceto squillitico. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 56. Ch'ella sia Scema di senno concordiam tra noi.

[T.] Testimonianze che non concordano insieme.

Att. (*Ist. Ven.*) *Nard. Ist. Fir.* II. 166. Come fece (*la divina Provvidenza*) di quest'uomo,... nell'unire e concordare insieme le diverse opinioni de' cittadini. *Varch. Ercol.* 259. (*Gh.*) Domin, che voi crediate che io voglia entrare tra Platone e Aristotile! Sappiate che, dove sì gran discepolo discorda da sì gran maestro, bisogna altro che parole a concordarli o a trovarne la verità. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 52. Chi distingue la diversità de' tempi e de' luoghi, potrà agevolmente la nostra opinione e quella di Dante concordare.

[Val.] *Fior. Virt. Cap.* 1. Intendo di concordare queste scritture insieme.

[T.] Concordare gli studii, i discorsi (*così come opera qualsiasi*) ad un fine.

5. *Il preced. è passo al signif. gramm. del* Concordare il nome col verbo, l'agg. col sost. *V.* CONCORDANZA.

[T.] *Per cel. fam., di due pers., in senso d'altro che di lode.* Concordano in genere, numero e caso.

6. (Mus.) [Ross.] *L'essere di due o più suoni fra loro in relazione grata all'orecchio. Tosc.* 1. 5. 1. La voce più acuta o più grave si concordano per tal modo che ciascuno il quale si discorda da quella (*sinfonia*), offende il senso dell'uditore.

[Ross.] *Diff. da* Consonare. Consonare *dicesi l'intervallo che per sè, o per cagion di regolare armonica successione, riesce piacevole all'orecchio;* Concordare, *l'intervallo, che, quantunque non sia veramente consonante, tuttavia o per la brevità della sua durata o per le condizioni in cui è posto, non urta l'orecchio. Insomma,* Concordanza è Dissonanza *che passa inosservata.*

[T.] Concordar i suoni varii in un'armonia. — Il canto al suono. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 15. 67. Ma quando penso ch'io vidi sonare Cinque stormenti a un... E tutti quanti insieme concordare.

Att. Concordare gli strumenti. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 103. (*Man.*) *Più com.* Accordare.

Quasi fig. Bocc. Corbac. 249. (*Gh.*) Solo che tanto tempo mi sia prestato ch'io possa o concordar le rime o distender le prose.

7. *Fig. N. e Att. M. V.* 8. 74. (*C*) Era la via... erta:... e tale passo è detto *alle Scalette;* e bene concorda il nome col fatto. *Tratt. Gov. fam.* 54. (*Man.*) Quando lodi Iddio orando e cantando, concorda la mente con la voce quanto puoi.

[T.] Il cuore e la mente concordano insieme a riconoscere la necessità d'un principio sovrumano per stabilire l'umana società. *Sen.* Il massimo e uffizio e indizio della sapienza si è questo, che le opere alle parole concordino, che l'uomo sia in tutto uguale a sè, che sia desso. — Le parole con la vita.

8. *Altra fig.* [T.] *Quintil.* Gli atti del capo co' gesti della mano. = *Dant. Par.* 20. (*C*) Io vidi le due luci benedette, Pur come batter d'occhi si concorda, Con le parole muover le fiammette (*le anime beate che formavano l'occhio dell'aquila*).

[Cont.] *Di cose. Biring. Pirot.* X. 3. Col traguardo dell'occhio, mettendoci da piè sopra al piano della culatta, e concordando la bocca de l'artiglieria con la cosa a punto che volete percuotere retta linea.

CONCORDATAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONCORDATO. *Con la sua forma dice più propriam. l'azione già consumata;* Concordantemente, *l'atto pres. S. Ag. C. D.* (*C*) La qual cosa, se fosse stata fatta concordatamente, sarebbe bene stata fatta con migliore prosperità.

2. *In senso aff. a* D'accordo. *Non com. Lib. Amor.* 36. (*C*) *Guid. G.*

3. *Convenientemente. Non com.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 9. 5. Molto meglio e più umanamente e concordatamente al sentimento pietoso, parlò Cicerone in laude di Cesare.

CONCORDATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONCORDATAMENTE. *Non com. Lib. Cur. malatt.* (*C*) Tutti i medici in questo concordatissimamente convengono.

CONCORDATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONCORDATO. *Part. e Agg.* [T.] La cosa è già concordata, concordatissima.

2. † *In senso aff. a* Concordissimo. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 19. 13.

CONCORDATIVO. [T.] *Agg. Atto a concordare, segnatam. nel senso mor. e civ. Non com. Guid. Cavalcan. in Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 214. (*Gh.*) Amor,... Virtù concordativa d'intelletti.

CONCORDATO. [T.] *Part. pass. di* CONCORDARE *att. e rifl.* [T.] Pace, Condizioni concordate. = *S. Ag. C. D.* (*C*) Tutti li regi (*regi?*) sarebbon piccoli, ma lieti, e godenti d'una vicinità concordata.

[T.] Uomini concordati tra loro.

2. *Come Agg. Aff. a* Concorde, *ma suppone una più attiva operazione della volontà o mediazione umana.*

3. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 59. (*C*) Virtudi concordate.

4. *Segnatam. di suoni e di voci.*

E trasl. Vas. Op. Introd. 1. 93. Se avrà la faccia di giovane, dêe essere ritonda, morbida, e dolce nell'aria, e per tutto unitamente concordata. [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Abbia (*la statua*) corrispondenza di parità di membra, cioè non abbia le gambe lunghe, il capo grosso, le braccia corte e disformi; ma sia ben misurata ed ugualmente, a parte a parte concordata dal capo a' piedi.

CONCORDATO. [T.] *S. m., dal Part. Quello che si è concordato, patteggiato, tra due o più. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 84. (*Man.*) Quella servitù che render debbono, secondo la cura che loro s'appartiene, e secondo il concordato tra essi ed il padrone.

[T.] Fare, Iniziare, Trattare un concordato.

2. *Accordo tra la S. Sede e uno Stato circa le relazioni della potestà ecclesiastica colla secolare. Macign. Eseq. Ferd. II.* 67. (*Gh.*) Alessandro VII, Sommo Pontefice ed il Cristianissimo, di comun consenso, il richiesono che alla sua presenza e con l'assistenza di lui l'aggiustamento delle loro differenze si maneggiasse; onde poi dal luogo ove fu conchiuso, il Concordato di Pisa comunemente appellasi. *Rucell. Luig. Oraz.* [T.] Concordato germanico tra Niccolò V e l'imp. Federigo per la collazione dei benefizi dell'impero. — Tra Leone X e Francesco I. — Di Napoleone con Pio VII. *Bott. St. Ital. lib.* 21 Concluso il concordato. — Pio VII... ratificò il concordato. — Pubblicava il Consolo, il giorno di Pasqua del 1802, il concordato.

3. *Atto d'aggiustamento e di proroga concesso dai creditori al fallito; detto altrimenti* Concordia. (*Man.*)

CONCORDATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CONCORDARE. *E come Agg.* [T.] Concordatore della filosofia scozzese colla tedesca, il Cousin, prendendone un brano di qua e un brano di là.

CONCORDATRICE. [T.] *S. f. di* CONCORDATORE.

E come Agg. [T.] La Fede, unica concordatrice degli animi diffidenti.

CONCORDE. [T.] *Agg. Che concorda per abito o in atto.* Concors, *aureo lat. Dant. Par.* 13. (*C*) Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce (*Le anime beate, di cui* (3. 5.) Credi come a Dii, *secondo il modo del Salmo:* Dii estis.) [T.] *Liv.* Animi. *Cic.* Amicizia. *Nev.* Le nove concordi sorelle (*le Muse*). *Cecil.* Si fa concorde. *Tac.* Concorde colla figliuola.

[T.] Animo, Mente, Opinioni concordi.

2. *Senso civ. Guicc. Stor.* 10. 476. (*Man.*) Essere più concordi col pontefice. — Concorde col (*e così* Concordare) *dice concordia maggiore che* Al. [T.] *Plaut.* Città. *Cic.* Moderato e concorde stato della città. *Liv.* Regno comune e concorde.

3. *In cose più estrinseche.* [T.] *Svet.* Tutto oserebbe, avendo concorde e consenziente il collega. (*Il secondo, essendo meno, andrebbe preposto: lo pospone qui per il numero.* Concorde è *altresì più di* Conforme *parlando e di sentimento e d'altro.*)

[T.] *Sen.* Concorde passo. = *Dant. Par.* 15. (*C*) Per darmi voglia Ch'i' le pregassi, a tacer fur concorde. (*Qui fem. plur.; nè è necessario derivarlo da* Concordo *agg.; ma anco ne' dial. tosc. i femm. plur. regolari in* i, *finisconsi in* e.) *Bocc. Introd.* 45. Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero...

4. *D'armonie.* (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 1. 2. Meritamente e sapientemente Diogene cinico beffava i musici de' suoi tempi, i quali avendo le corde delle loro cetere concordi, aveano l'animo incomposto e discorde. *Gal. Fron.* 2. 79. Se cento parti insieme fossero che concorde fra di loro diversamente cantassero. (*Potrebbesi intendere per Avv.; ch'è però inusit.*) [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 21. Ad un liuto suo diede di piglio... e ricercando Di quel con maestria, le fide corde, Così sciolse la voce al suon concorde...

[T.] Plauso concorde. *Ha senso quasi fig.*

5. *Modi fig.* [T.] *Ov.* Passammo gli anni concordi. — Concorde tutta la vita. *Pers.* Destino. *Prop.* Letto. *Lucan.* Mensa. — Studii, Speranze, Fatiche.

[F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* Scienza sana e concorde alla ragione naturale e alla dottrina della Chiesa.

CONCORDEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONCORDE. *Plaut.* Concorditer; *e avevano anche* Concorde. [T.] *Iscr.* Rendetemi alla moglie mia, che meco visse concordemente sino al fatal dì.

2. *Di cose civ. Guicc. Stor.* 7. 331. (*Man.*) Disporrebbe i Pisani a ritornare concordemente sotto il dominio de'Fiorentini. [Val.] *Car. En.* 4. 119. E noi concordemente in pace abbiamo Ambedue questo popolo in tutela. [T.] Concordemente governare, operare.

3. *D'opinioni e sentenze. Red. Vip.* 2. 31. (*C*) Potremmo dire concordemente di aver rinvenuta una verità.

4. (Mus.) [Ross.] *Don.* 2. 42. 120. Parrà ad alcuni un gran paradosso questo, che alcun suono possa concordemente unirsi con la voce di chi parla semplicemente, e non usa il canto.

5. *Fig.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. Ho voluto ancora che secondo il pendente del fondo la vôlta di sopra concordemente nel suo grado cammini, acciocchè le fiamme non si fermino nell'alto, ma si caccino alla via della spina a scaldare il fondo.

CONCORDÈVOLE e † CONCORDIÈVOLE. [T.] *Agg. Non tanto che può concordarsi, quanto che si concorda: ma la desin. gli dà facoltà d'accennare al primo senso altresì, ove bisogni.*

† *Della Trinità impropriam.* [Camp.] *Pist. S Gir.* 93. [T.] *Serdon. Stor. Ind. volg.* 647. Per concordevole voce di tutti i Vescovi che si ritrovarono nel concilio, fu acclamato a papa Leone.

2. *D'opinione o sentenza.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Lo quale (*senato*) fu concordevole a condannare me Boezio. [M.F.] *Benc. Piman. Pref.* 13. = *Maestruzz.* 241. (*C*) La concordievole determinazione de' giudici.

[Camp.] *Dant. Conv.* 4. 1. Secondo la concordevole sentenza delli Savii. *Pist. S. Gir.* 94. Laudato... dalli strani con bocca concordevole.

3. *Di suoni.* [T.] *Censor.* Non tutte indifferentemente le voci unite nel canto rendono concordevoli effetti. = *Fir. As.* 128. (*C*) Un coro di bellissimi e concordevoli suoni e accenti.

4. *Congruente. G. V.* 12. 40. 3. (*C*)

5. *Altra fig. Non com.* [F.T-s.] *Bart. S. Conc. Sall. Volg.* Animo non concordevole con le male arti.

CONCORDEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONCORDEVOLE. *S. Ag. C D.* 19. 17. (*Man.*) L'ordinatissima e concordevolissima società di fruire Iddio, e l'uno e l'altro in Dio.

CONCORDEVOLMENTE *e* † **CONCORDIEVOLMENTE** *e* † **CONCORDIEVOLEMENTE.** [T.] *Avv. Da* CONCORDEVOLE. *Con la diff. da* Concordemente *anal. alla not. tra* Concordevole *e* Concorde. *Urb.* 9. (*C*) Ti prego che concordevolmente ti piaccia seguire i piaceri miei. [T.] *Stad. Pied. Sien.*

Di volontà. Lib. Amor. (*C*) Patto non fosse tra lor fatto concordevolmente. [Camp.] *Guid. G.* 6. 1. Tutti quelli ch'erano presenti, concordevolmente consentendo, con divoto core si offrono. [T.] *Bellarm. Stor. Sen.* 1.

2. *D'opinioni e sentenze. Boez. Varch.* 1. 4. (*C*) Qual fu mai sì grande scelerità (*scelleraggine*) e sì manifestamente confessata, la quale avesse i giudici tanto concordevolmente severi tutti, che alcuno di loro non piegasse in alcuna parte? *Tolom. Lett.* 1. 9. (*Man.*) È stato eletto concordevolmente Vescovo d'Augusta. *Pallav. Stor. Conc.* 735. Concordevolmente parlarono tutti gli altri. *Guid. G.* 3. 2. (*C*) Ragionarono concordevolmente della comune partita. [Camp.] *Un cod. legge* Concordievolmente. *E* 8. 1. *E* 10. 2.

3. *D'armonie. Stor. SS. Pad.* (*C*) Cantavano concordievolmente a modo d'organi.

CONCÒRDIA *e* † **CONCORDA.** [T.] *S. f. Abituale e libera conformità di voleri, e quindi d'atti, tra più pers.* [Camp.] *Volg. De Mon.* 1. Concordia è movimento uniforme di più volontà. *Nel senso più pr. e migliore; e più di* Pace: *questa può essere forzata, apparente.* = *Albert.* 25. (*C*) Ira genera odio, e concordia nutrica amore.

[T.] È concordia tra due *o* più. — Concordia dell'uno coll'altro. = *Fr. Jac. Tod.* 4. 4. 5. (*Man.*) Li miei erano in concorda.

[T.] *Cic.* Congiunto ad altri in concordia. — Vincolo di... — Vivere in... — Conservare la... *Pacuv.* Mantenerla. *Quintil.* Esortare a... *Svet.* Persuadere, Turbare la... — Sciogliere... *Gell.* Conciliare. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 424. (*C*) Li recherai a concordia. [T.] *Cic.* Ricondurre alla concordia di prima. *S. Bern. Tratt. cosc.* 5. Revocare a concordia li discordanti. *Plaut.* Ritornare in... — Ristabilire la... — Piena concordia.

2. *Tra privati. Bocc. Nov.* 27. 38. (*C*) Dovere i fratelli riducere a concordia con Aldobrandino. [T.] Concordia del matrimonio. — La mia concordia con essi. — La nostra concordia.

3. *In senso civ. Albert.* 53. (*C*) La concordia è virtù che lega i cittadini e i compatriotti... per ispontanea volontà. [T.] *Sall.* Per concordia crescono le piccole cose, per discordia le grandissime scadono. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 43. 75. Fûro in concordia e sanza più tencione. [T.] *Cic.* Condurre a concordia le cose. *Crescenz.* Raffermare la concordia e la pace. *Cic.* Che in Italia possiamo la concordia stabilire. [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 6. Chi vide mai pe' tempi passati, che tanti nobili fossono insieme a una concordia? (*Coll'*Una, *o coll'*A, *in questo senso, non com.*)

4. *Ai Rom. era Dea.* [T.] Camillo inalza un tempio alla Concordia, dopo rappaciata co' patrizi la plebe. *I Francesi chiamano* Piazza della Concordia *quella dove decapitarono un re, per dar luogo a altri re e imperatori.*

5. *In senso men intimo; e di tale o tale volontà, non dell'abito.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 31. 289. Essendo concordia di far le leggi, ma discordia solamente chi le dovesse fare. *Ant. Pucc. Centil.* 46. 11. E perdonato fu lor di concordia. *E* 8. 24. E di concordia fecer la lezione (*elezione*). = *Bocc. Nov.* 98. 41. (*C*) Di pari concordia deliberarono essere il migliore d'aver Tito per parente. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 60. 18. Ed a ciò furon tutti di concordia I Cardinai. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 333. Per tale, in quella adunanza, di concordia, fu dichiarato. *Col* Di *anco nel Guidicc.*

6. *Accordo pubblico e privato.* [T.] *Giust.* Concordia la Lega Lombarda. = *Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*C*) Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Sicilia. *E Com. Dant.* 2. 149. (*Man.*) [T.] *Giamb. st.* 149. Voleva concordia e pace con esso loro per qualche tempo determinato (*cogli Ungheresi*). = *Guicc. Stor.* 8. 374. (*Man.*) Osservavano con mala fede la concordia fatta con i Fiorentini. *G. V.* 7. 85. 1. (*C*)

[Camp.] *Accordo intorno al modo di combattersi. Avv. Cicil.* 3. 2. Le due osti assemblate sono, e di comune concordia, combattono.

In questo senso anche plur. [Camp.] *G. Giud. A.* 29. [T.] Concordie fatte.

Di accordo di contratti. Franc. Sacch. Nov. 146. (*Man.*)

[Cont.] *Doc. Arte Sen. M.* 1. 125. Anco siamo in questa concordia co' detti maestri, che se caso avvenisse che detti due maestri non avessero concordia a fare la detta istima, che allora si debba per le dette parti eleggiere uno buono e sufficiente uomo cittadino di Siena, il quale sia confidente a le dette parti, per terzo, a fare la detta istima. (*Nel primo vale Accordo; nel secondo, Concordanza di pareri.*)

D'altro accordo privato. Bocc. Nov. 24. 11. (*C*) (Leg.) Giudizio di concordia, *nel quale i creditori vengono a un accordo utile al debitore, per non lo rovinare.* [Val.] *Fag. Pros.* 69. Muovea nell'istesso tribunale un Giudizio di Concordia, dalla maggior parte de'finti debitori soscritto.

7. *Accordo di riconciliazione tra l'uomo e Dio. Non pr.* [Val.] *Dant. Salm.* 1. [T.] *Fr. Jac. Tod.* 4. 35. 20.

8. *D'atti esterni, o dimostrino l'interna concordia o fatti d'accordo per qualsia fine. Dant. Purg.* 16. (*C*) Una parola era in tutte e un modo (*di canto*) Sì che parea traesse ogni concordia (*le anime purganti l'iracondia*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 33. E gridan, quanto sanno, di concordia: Signor, misericordia! = *Amet.* 18. (*C*) Di concordia, dov' egli era n'andarono. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*Gh.*) *Nov. ant.* 3. 2. (*C*) Lo giullare li gli donò; ed in concordia cavalcaro ad Alessandro.

Di concordia *dice meglio l'atto che da più si fa o concordemente o d'accordo;* In concordia, *lo stato delle volontà. Nel primo senso dicevano anco* Di piana concordia. † *Filoc.* 6. 233. (*Man.*)

9. *Fig. Petr. Cap.* 5. (*C*) E la concordia, ch'è, sì rara al mondo, V'era, con castità, somma beltade.

[T.] Concordia degli Evangelisti nelle narrazioni loro. [Ghir.] Concordia degli Evangeli, *libro dimostrante l'accordo e della dottrina e della narrazione.* [T.] Di qualsiasi testimonianza. — D'opinioni.

[Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 295. Parlar figurato... dove la concordia delle parti dell'orazione si perturba.

10. [T.] *Segnatam.* delle voci; *Cic.* e de' suoni. — Delle armonie, *Fulgenz.*

11. *Di cose corp.* [T.] *Or.* Concordia o ripugnanza delle cose tra sè. = *S. Ag. C. D.* 1. 5. *c.* 11. *v.* 2. *p.* 238. *Ediz. rom. cur. Gigli*, 1842. (*Gh.*) Nè una piccola penna d'uccello, nè uno fiorellino d'erba, nè una foglia d'arbore, non ha lasciate (*Dio*) senza la concordia e pace e congiunzione delle sue parti. [T.] Concordia de' movimenti.

† **CONCORDIAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Concordemente. Volg. De Mon.* 1.

† **CONCORDIARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Mettere e Mettersi d'accordo. Negli es. non ha tutti i sensi di* Concordare; *ma forse ne aveva parecchi.* [Camp.] *Guid. G.* 15. 190. E sì avrebbe Telemaco morto Teolocus, se lo padre non fosse che li concordia insieme.

Rifl. Vit. SS. Pad. 1. 116. (*C*) *G. V.* 9. 2. 1. Si concordiarono.

† **CONCORDIÈVOLE.** [T.] *Agg. V.* CONCORDEVOLE. *Maestruzz.* 2. 41. (*C*)

† **CONCORDIEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Concordevolmente. Stor. SS. Pad.* (*C*) [Camp.] *Un cod. legge questa voce in Guid. G.* 3. 2.

CONCORDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONCORDEMENTE. Concordissime, *aureo lat.* [M.F.] *Bumfad. Lett.* [T.] *Cic* La morte del fratello, col quale era concordissimamente vissuto.

CONCORDÍSSIMO. [T.] *Sup. di* CONCORDE. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 7. 330. (*C*) Con non minore confidenza, che se sempre fossero stati concordissimi fratelli. *È in Cic.* [T.] Famiglia, Società. — Animi concordissimi.

[T.] Pace.

† **CONCORDITÀ.** [T.] *S. f. Di disposizione d'animo abituale non negli altri sensi di* Concordia. *E in Pacuv. S. Ag. C. D.* 14. 26. (*Man.*) Intra sè congiugati per onesto amore, leale compagnia, concordità di mente e di corpo.

CONCORPORALE. [T.] *Agg. Del medesimo corpo. L'ha Ammiano, fig. a modo di Sost., parlando di militi. Secondo la fig. bibl., che noi siamo un corpo con Cristo, partecipanti della vita e meriti suoi, l'ha l'Apostolo e lo traduce l'Annot. Vang.* (*Man.*) Le genti debbano essere insieme coeredi e concorporali, e insieme saranno partecipi della promissione di Dio in Cristo. *Così le imagini stesse corporee il Cristianesimo rende spirituali.*

CONCORPORARE. [T.] *V. a.; ma più acconciamente usato nel Rifl., di due corpi le cui parti entrano dell'uno tra quelle dell'altro, e se ne fa un tutto, che ha nuova efficacia segnatam. negli usi medicinali o chimici: ma può tornare anco nel senso fisiologico.* [T.] *Plin.* Sostanza che più facilmente si concorpora con altra sostanza.

2. *Del trasl. V.* CONCORPORATO.

CONCORPORATO. [T.] *Part. pass. di* CONCORPORARE *att. e rifl. E di due o più corpi, e delle parti loro. È in Ammian. Dice congiunzione più intima che* Incorporato, *e dice l'azione mutua delle sostanze o delle parti.* [T.] *Marc. Empir.* Sostanze che compongono il medicamento, bene mescolate e concorporate.

Per estens. Magal. Lett. scient. 13. *p.* 271. (*Gh.*) Qualche altra cosa di diversa natura, la quale si potesse spargere, disseminare più o meno, in tutto o in parte per entro questi tre infiniti concentrici, concorporati, immedesimati in un solo.

2. *Trasl. nel senso dichiarato in* Concorporale. [T.] *Tert.* Concorporato alla Chiesa.

CONCORRENTE *e* † **CONCURRENTE.** *Part. pres. di* CONCORRERE. *Chi o Che concorre. Tes. Br.* 2. 48. (*C*) Questi Conti, e appellati concorrenti, a cui noi ci doviamo attenere.

But. (*C*) L'operare sta nella grazia di Dio principalmente, e susseguentemente nelle cagioni concorrenti.

2. [T.] *Di cose. Torric. Lez.* 14. Se ambedue i corpi concorrenti fossero materie cedenti, come piombo, ambedue s'acciaccherebbero assai.

(Geom.) [Gen.] Linee concorrenti *diconsi quelle che passano per un medesimo punto. Gal. Sist.* 2. Proporzionatamente rispondono alle parallele comprese tra due linee rette concorrenti in un angolo.

3. *A spesa o a lavoro.* [T.] *Morell. Cron.* 242. Tutta la famiglia rimasa di Giovanni, e tutta la famiglia di Pagolo insieme in una casa abitanti, e a una spesa concorrenti a comune. — Concorrere ad un'impresa col danaro, coll'opera, col consiglio.

4. [Camp.] † *Per Occorso, Accaduto, Avvenuto. Aquil. Prol.* E narreremo delli cinque re d'Italia e di altre storie concorrenti a quel tempo.

5. [Camp.] † *Per Ricorrente, riferito a tempo. Serm.* 23. Sì per isso dì, sì ancora per la solennità concurrente della Pasqua.

6. *Sost., nel pr.* [Tav.] *Gir. Cort.* 527. E alfin ciò nonostante giunger più tosto del suo concurrente al destinato segno.

7. *E Sost. Per Emulo, Competitore.* [T.] *È nel Segner.* = *Bocc. Pist. alla Co. d'Altavilla.* 323. (*M.*) Nè indarno stimo che sarà questa legazione, se tu, concorrente de' generosi fatti delle passate (*donne*), drizzerai la tua fantasia a miglior opra, per avanzar quelle. [T.] *Vas. V.* 3. Ritrovandosi in quella città senz'aver concorrente (*nella pittura*). = *È Op.* 3. 570. (*M.*) Fu suo concorrente Domenico de' Commei milanese. *E* 571. Gli fu concorrente Michelino, che valse non meno di lui nelle cose piccole e grandi. [F.T-s.] *Dat. Vit. Protog.* Visse e fiorì (*Protogene*) ne' medesimi tempi che Apelle, di cui fu concorrente, e, quel che par maraviglioso, anche amico. *E Vit. Parr.* Le opere de' concorrenti erano men belle. = *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. (*C*) Gli pareva dovere della morte di Pisone, suo nimico e concorrente, fare allegrezza. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Dall'altra parte viene un concorrente, E due e tre e quattro e cinque e sei: Ognun dell'altro vuol parer più ardente.

[T.] Concorrente *a un posto di lucro o d'onore.* Certi concorrenti superano i loro emuli nel non correre. [Cont.] *Cicuta, Disci. mil.* 350. Precetti i quali saranno scudi agli avari, e freno a' prodighi concorrenti, vanagloriosi, e ambiziosi soldati. [T.] *Diff. da* Rivale *e da* Emulo, *in quanto riguarda una gara speciale a tale o tal fine, e segnatam. a intento praticò di ottenere qualcosa. Altr'è il rivale in amore, l'emulo di studii o di gloria, e il concorrente a cattedra, a uffizio.*

In senso sim. anche Agg. [Cont.] *All'appalto. Bandi Fior.* XLVIII. 164. Rispetto a' lavori di tali riattamenti, e restaurazioni, l'impresario dovrà in tutto, e per tutto attendere la relazione suddetta dell'Anastasi; e ciò tanto per la quantità dei lavori, quanto ancora per la loro qualità, misura, e metodo; la qual relazione esisterà nella cancelleria del detto

tribunale della parte, e sarà sempre mostrata a qualunque concorrente.

[T.] *Anche Sost. può essere fem.* E abbiamo esempii molti di concorrenti a maestre.

CONCORRENZA. *S. f. Il concorrere, Competenza.* *Fir. Lett. lod. don.* 201. (*C*) Vedete l'eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 145. (*M.*) Ma la concorrenza di questi due riuscì poi nel fine in questo, che... [T.] *Mach. Framm.* 52. Per fuggire la concorrenza con il capitano, lo deputarono a Pescia a guardia della Valdinievole. [F.T-s.] *Dat. Vit. Parr.* Zeusi mal si sarebbe condotto a sì alto segno senza la concorrenza con Parrasio. *Ivi:* Dipinse Parrasio in concorrenza di Timante... la contesa e 'l giudicio dell'armi d'Achille fra Ulisse ed Ajace. [T.] *Vas.* v. 3. Jacopo Bellini essendo stato discepolo di Gentile da Fabriano, nella concorrenza ch'egli ebbe con quel Domenico... = *Menz. Lett. Red.* 58. (*Man.*) La gratitudine vuole che io m'impieghi in ogni loro giusta concorrenza.

[T.] *Nel senso commerc. e, più in gen., nell'econom.* Libera concorrenza.

2. [Val.] **Fare concorrenza.** *Concorrere. Gozz. Serm.* 17. Picciola terra, co' Pisani industri, Co' Genovesi e Livornesi tosto Concorrenza farai.

3. **A concorrenza.** *Post. avverb. A gara, A competenza.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. (*C*) Fu tagliato il monte..., perchè più gente vedesse la magnifica battaglia navale, ordinata... a concorrenza di quella che fece Augusto. *Bern. Orl.* 1. 5. 2. E non è amor al mondo, che si metta A concorrenza e a comparazione Di quel che porta l'uno all'altro amico. *Borgh. Raf. Rip. l.* 3. *v.* 2. *p.* 18. (*Gh.*) Furono fatte... da nobilissimi artefici a concorrenza sette Amazoni per ornamento di quel famoso tempio. *E* 32. (*Parrasio*) fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, e il vinse. *E* 40. [Cont.] *Cicuta, Disci. mil.* 349. Non contento di ciò, ardisce di far tavola, e comparir un bel fante in piazza a concorrenza del colonello... con queste superflue spese, volendo pasteggiare, giuocare, vestire, e armare a concorrenza ne divien povero, e infesto al suo capitano.

4. (Eccl.) *L'incontro de' secondi vespri della festa antecedente co' primi vespri della festa susseguente.* (*Mt.*) [T.] *Anche* Concorrenza di due feste, o commemorazioni di Santi nel dì medesimo.

CONCORRERE. *V. n. ass. comp. Andare insieme, Convenire, e denota frequenza. Aureo lat. Bocc. Introd.* 23. (*C*) Alla gran moltitudine de' corpi... che ad ogni chiesa ogni dì e quasi ogn'ora concorreva..., non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nov.* 57. 8. Eran quivi a così fatta esaminazione, e di tanta e sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. *E nov.* 89. 6. Molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi e ardui bisogni concorrevano per consiglio. *Dant. Par.* 26. Alla mia caritate son concorsi. *Bocc. Nov.* 60. 14. (*Mt.*) Tante femmine concorsono nel castello.

2. *E fig.* [T.] *Cresc.* 15. 12. Le ferite, e i mali umori che ad esse concorrono. [Tav.] *Passav. Sp. di Pen.* 162. 223. Avvegnachè più altri peccati concorressono conseguentemente a quello peccato.

3. *Per Competere, Gareggiare, Pretender lo stesso. Vit. S. Gir.* 86. (*M.*) Infra loro fu grande contenzione per tale, che concorsono in dire l'uno all'altro grandissimi vituperi. (*Qui ha della mossa come di guerra.*) *Benv. Cell. Oref.* 110. Donatello e Lorenzo Ghiberti ne mostrarono, in marmi e in bronzi con grande artifizio lavorando, come con gli antichi concorrere si potesse. *Ar. Fur.* 18. 147. E lo stimò gagliardo e buon guerriero, Che concorrer d'insegna ardia col Conte.

(*Tom.*) *Si può* concorrere *a un fine in tutta concordia, senza competere.*

[T.] Concorrere all'incanto.

[Cont.] *Di cose. Pant. Arm. nav.* 24. Quantunque non siano (*le galee grosse*) inferiori di grandezza all'altre fatte prima nel medesimo arsenale, anzi siano più aggravate a artigliaria; sono tanto preste, e flessibili, che forse concorrono con *le* sottili in velocità.

4. *Per Accordarsi a fare, o aver una cosa. Borgh. Arm. Fam.* 44. (*M.*) Altre famiglie se ne troverà concorrere con altri in altri luoghi. (*Cioè* avere *o* portare la medesima arme, *come dice di sopra; dove anche ha* riscontrano *in vece di* concorrono, o portano la medesima arme.

5. [Camp.] † *Per Occorrere, Accadere a più persone insieme. Com. Boez.* v. Farà alli marinari ed agli altri concorrere cose fortuite.

6. [Camp.] *Per Cooperare. Dant. Par.* 26. Tutti que' morsi Che posson fare il cuor volgere a Dio Alla mia caritate son concorsi. *Così i migliori Mss.* = *Guicc. Stor.* 4. 11. (*M.*) Con volontà di tutto il regno di Francia concorrerebbe alla salute d'Italia con grossa somma di danari. [T.] *Varch. St. f.* III. S'avesse particolarmente a dichiarare con qual numero di gente o altro ella per la rata e parte sua concorrere dovesse. *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 229. Quando parrà loro da fare più una cosa che un'altra, io concorrerò con loro, ma capo non intendo io farmi. = *Magal. Lett.* (*M.*) Desideroso di concorrere in qualche modo a soddisfare a così lodevol genio di S. A. non hai creduto di poter meglio,...

[T.] *E fig.* Più cause concorrono ad un effetto. (*Rosm.*) La sensitività concorre a formare la percezione intellettiva.

7. [Cors.] **Concorrere ad una carica** *vale Aspirarvi, Fare ciò che si richiede ad ottenerla. Pallav. Lett.* 3. 101. Intende di concorrere alla condotta di cotesta città.

8. *Per Essere conforme, eguale. Salvin. Cical.* 24. (*Man.*) Non dirò già che quel che si fa nell'Egitto a Bacco, concorra con quel che si fa in Grecia.

9. *Del convenire di tempi o di avvenimenti. Salvin. Cas.* 76. (*Mt.*) Fiorivano... circa l'Olimpiade sessantesima, la quale concorre co' tempi della babilonica schiavitù de' Giudei.

10. **Concorrere alla spesa** *vale Unirsi a spendere. G. V.* 10. 9. 2. (*C*) Le terre vicine mal voleano concorrere alla spesa. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Alle spese che saranno necessarie in assettarle (*le strade*) devino concorrere quei popoli... secondo che si risquotano li altri debiti, e spese di esso contado, e nel distretto fiorentino sopra l'estimo a lira, e soldo, sì come si osserva per li altri debiti, e spese del distretto.

11. **Concorrere in una opinione, in una sentenza** *vale Unirsi a credere nel medesimo modo. Bocc. Nov.* 94. 13. (*C*) I gentiluomini tra sè avuti varii ragionamenti, e tutti in una sentenza concorrendo, a Niccolò Caccianimico, perciocchè bello ed ornato favellatore era, commisero la risposta. *Ar. Fur.* 12. 55. (*M.*) E nel parer di Ferraù concorse. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Il Vicario che era, come avete inteso, bonario e di dolce condizione, concorse subito nella sua opinione (*di Lorenzo*).

E nel detto ass. Red. Lett. 26. (*M.*) Io per me vi concorrerei di buonissima voglia; siccome concorrerei ancora che per bere il giorno V. S. Ill.ma si facesse fare del brodo lungo. *Magal. Lett. fam.* 1. 60. Ancor io concorro, che la sua meriti piuttosto il nome di parafrasi. [T.] *Più ass.* Ci concorro. (*E in questo e in altri sensi.*)

12. (Geom.) [Gen.] *Dicesi che* due linee *o* superficie concorrono in un medesimo punto, *quando esso è comune ad entrambe.* = *Gal. Mem. e Let. P.* 1. *pag.* 16. (*M.*) Sia tirata la linea... e concorra con LI. [Gen.] *Viv. Prop.* 278. Una certa curva... la quale s'accosterà sempre alla retta FL senza mai concorrere.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 197. Concorrendo insieme le linee a formare un angolo, par, che nel ristringersi l'angolo debba più tosto inacutirsi, che farsi maggiore. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 30. Quando per li corsi de' fiumi saranno due correnti d'acqua, o due rami d'acqua eguali, cominciando distanti l'un dall'altro, e che essi concorrino a luogo dove insieme si percotano, essi dopo tal percussione si leveranno in alto. *Serlio, Arch.* IV. 131. Detto architrave sia... fatto di conij, che concorrino al centro, in numero caffo.

CONCORRIMENTO. *S. m. Da* CONCORRERE. *Il concorrere; e dicesi ancora di cosa inanimata. Non com. Dant. Conv.* 108. (*C*) Fanno diverse le bontadi e i doni per lo concorrimento della cosa che riceve. *Ott. Com. Inf.* 33. 569. Per durezza della buccia, e per lo concorrimento della inaridita carne. *Declam. Quintil. P.* Del concorrimento degli uccelli e delle fiere.

CONCORRITORE. *Verb. m. di* CONCORRERE. *Chi o Che concorre. Non com.*

CONCORRITRICE. *Verb. f. di* CONCORRITORE. *Che concorre. Non com. Car. Lett.* (*M.*)

CONCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCORRERE. *Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) Concorso tutto il popolo della città alla casa, nella quale il suo corpo giacea, quello alla guisa d'un corpo santo nella chiesa maggiore ne portarono.

Red. Cons. 1. 22. (*C*) Non è bene lasciarci mai persuadere a farsi impiastri od unzioni, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsovi...

CONCORSO. *S. m. Da* CONCORRERE. *Concorrimento, Calca, Moltitudine di gente concorsa. Aureo lat.* † *Declam. Quintil. C.* (*C*) Il concorso delle genti non mi lasciava andare. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* III. 5. Subito fu fatto tanto concorso d'ogni maniera di gente di tutta Roma, che con grandissima devozione... = *Vinc. Marc. lett.* 40. (*C*) Poichè io sento così l'essere assente da voi fra tanto concorso d'amici. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 9. Sono stati autori del concorso a questa solennità, ed inventori di celebrar questi giuochi.

[Cors.] *Adunarsi. Segret. Fior. Disc.* 1. 8. Queste parole poterono assai nella plebe, talchè cominciò avere concorso, e a fare a sua posta tumulti assai nella città.

[G.M.] Luogo di concorso, di gran concorso; *dove molta gente concorrè.*

[G.M.] **Frequentare i concorsi.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 17. Che cosa sono i balli, i concorsi, le conversazioni, gli amori, se non che tanti pericoli alla verginità?

2. [Camp.] *Per Calca, ecc. Com. Ces.* La paura delle quali per lo tumulto e lo concorso grande essendo acconosciuta... (*concursu*).

3. [T.] Concorso di creditori, *quando i creditori si presentano legalmente per essere pagati su i beni del debitore insolvente.*

4. (Geom.) [Gen.] *Il concorrere di due linee e anche il punto in cui concorrono. Gal. Sist.* 3. Misuro la lontananza già con altro più sottil filo presa dalla corda al concorso de' raggi visuali. *E appresso.* Mi pare che 'l concorso de' raggi per certo altro rispetto deva farsi più o meno remoto dall'occhio. *Viv. Prop.* 280. I concorsi M, N, L sono i punti per dove passa l'ovale. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 396. Il vero concorso delle linee prodotte dai termini del diametro della stella, per i termini del diametro della corda, andare a concorrer lontane dalla corda 40 braccia.

Di cose. Tusc. Cic. (*C*) Democrito lo formò (*il mondo*) di leggieri corpuzzi da un concorso fortuito. *Tagl. Lett.* (*Mt.*) Quali effetti resultar debbono dal concorso di varii corpi che insieme vengono ad urtarsi.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 1. Quando il concorso del sangue al cuore è maggiore, cresce l'affanno e l'impotenza del giacere. [T.] Concorso degli umori.

5. *Di due o più vocali, che s'incontrano tra il fine di una parola, e il principio d'un'altra che la segue. Tass. Lez. son. Cas.* 186. (*M.*) Di questo concorso di vocali varii famosi scrittori variamente sentirono. *E* 187. Fra i Latini e fra i Greci forse si può dubitare, se si debba schifare, o fuggire il concorso delle vocali. [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 67. *Acq'ha*, per *Acqua ha*, sarebbe troppo accorciamento; *Acqu'ha* non basta a tor via il concorso.

6. *Fig.* (*Tom.*) *Esperimento al quale si sottopongono gli aspiranti a un uffizio, a un grado, ad un premio da darsi al più meritevole. Segner. Quar. Pred.* 18. § VIII. *p.* 187. *col.* 1. (*Gh.*) O Ecclesiastici,... con affannoso concorso cercate chiese. [T.] Concorso a impiego, a cattedra. — Metterle a concorso... — La cattedra va a concorso. — Scegliere a concorso. — Esami di... — Fece un bel concorso. — Il concorso gli andò a vuoto.

CONCOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCUOCERE. Concoctus, *aureo lat.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 103. Atto a snervare l'acidità principalmente dei mal concotti sughi vegetabili. *E* 250. L'alimento... prima ch'ei sia concotto e digerito.

2. *Per Arso, Arsicciato.* [Camp.] *Sol. Epit.* La maggior parte di quest'insula (*Taprabone*) dal Sole è arsa e concotta e fatta deserta.

3. *Per Diseccato.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 3. E con ciò concotta la spiga alla sua perfezione (*il grano*) ingialla.

4. (Med.) *Diciamo* Concotti *quegli sputi, urine, escrementi del corpo, e le marcie delle piaghe e delle ulcere, che hanno le note della concozione. Pasta.* (*Mt.*)

† CONCOTTORE. *Verb. m. di* CONCUOCERE. *Chi o Che concuoce.* (*Fanf.*)

CONCOTTRICE. *Verb. f. di* CONCOTTORE. *Che concuoce Red. Cons.* 1. 194. (*M.*) Perciò mi sono

indotto a credere che questi umori non sieno grossi, tenaci e viscosi, ma bensì sierosi, generati da prima origine nello stomaco, labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco.

CONCOZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Concoctio. *Il concuocersi; si dice per lo più da' Medici de' cibi che si digeriscono nello stomaco, o degli umori morbosi che ammettevano nelle malattie, e che ripigliavano le qualità loro naturali, allorchè la malattia era per cessare. Lib. cur. malatt.* (*C*) La menta ajuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. *E altrove:* Coloro che hanno la forcella molto fiebole, usino cibi di facile concozione.

(*Tom.*) *Può farsi una digestione come che sia, senza la concozione perfetta.* La concozione è la causa dello smaltire.

2. *E fig.* [Val.] *Pallav. Lett.* 82. Tutto il calor dello stomaco intellettuale, non divertito alla concozione di altre vivande.

CONCREARE e † **CONCRIARE.** [T.] *V. a. Creare insieme. È in Gell., non nel senso filos. di creazione ma dell'originarsi insieme, come nel seg. Coll. SS. Pad.* (*C*) Di queste tre cagioni si concriano diverse e pessime infermitadi. — *Non è d'uso com., ma può cadere nel ling. filos., più nel rifl. però, che non nell'att.*

2. *Della vera creazione può intendersi il D.* (3. 29.); *ma ivi sta come Part. Vedi* CONCREATO.

CONCREATO. [T.] *Part. pass. di* CONCREARE. *È in Claud. Mamert. Coll'A. D.* 3. 29. (*C*) Concreato fu ordine e costrutto alle sustanzie (*altre creature, puro atto; altre, mera potenza; altre, potenza con atto*).

2. *Più espressam. come Agg. Congenito all'uomo. Ass. D.* 3. 2. (*C*) La concreata e perpetüa sete Del deïforme regno (*il desiderio del Cielo e di Dio*). — Congenito *dicesi anco d'istinti meno profondi e, per estens., di disposizioni tanto inveterate o spontanee che pajono non acquisite.* [T.] *Aug.* Concreati coll'uomo i limiti ne' quali il lume dell'intelletto apparisce nella mente.

3. † *Di passione concepita senza l'idea di cosa originata insieme con altra cosa. Fiamm.* 3. 67. (*C*) *Filoc.* 3. 214. *E* 5. 265.

† **CONCREDERE.** [T.] *V. a. e N. Credere insieme. I Lat. aurci l'hanno segnatam. nel senso di Affidare.* [Camp.] *Com. Boez.* 3.

† *Del credere fidandosi, dove più s'approssima all'uso lat. Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) *Belc. Vit. Egid. c.* 3. (*Man.*)

2. † *Dell'insieme tendere a mal fine* (*giacchè anco la mala fede non può reggere senza una qualche specie di fede*). *Cron. Morel.* 240. (*C*)

3. *Avere fiducia, che debba una cosa seguire o farsi.* [G.M.] *Vive nel ling. parl. nella sola forma del gerundio.* Concredendo di far bene, hanno buttato all'aria ogni cosa.

† **CONCREDUTO.** [T.] *Part. pass. di* CONCREDERE. *Non ha es., ma l'uso ant. doveva portarlo.* Concreditus, *aureo lat.*

† **CONCREMARE.** *V. a. Aff. al lat.* Concremare. *Bruciare.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 24. 120.

CONCRESCENZA. [T.] *S. f. Atto del concrescere. È in Vitr. Anal. a* Escrescenza. *Può giovare al ling. scientif.; giacchè* Concrezione *dice l'effetto. E alla scienza potrebb'anco tornare opportuno il verbo* Concrescere; *e al verso altresì.*

CONCRESCERE. [T.] *V. n. V.* CONCRESCENZA.

CONCRESCÌBILE. *Agg. com.* (Med. e St. Nat.) *Atto a formar concrezione. Non com., ma può cadere nelle lingue scientif. Vallisn.* (*M.*) Il sugo nutritivo dell'ossa o sia fatto dalla parte bianca del sangue, o siero chiamato concrescibile.

CONCRETAMENTE. [T.] *Avv. di* CONCRETO, *nel trasl.* [T.] Esporre più concretamente che astrattamente a' giovanetti gli elementi della scienza, conviene; ma delle astrazioni non deve l'insegnante tenere se stesso digiuno.

CONCRETARE. *V. a. Ridurre in concreto, nel trasl. Algar.* 3. 69. (*Gh.*) E quando dalle astrazioni vennero poi come a concretare e a dar corpo alle idee, s'accorsero e videro in fatti che questa tale materia è quella stessa con cui si edificarono le abitazioni primiere, le più rozze capanne, cioè il legno. [T.] *Abusasi di questa parola, laddove può dirsi* Determinare, Particolareggiare, *e altri, secondo i casi.* [Ric.] *Il Gioberti usa* Concretizzare. *V.*

CONCRETATO. [T.] *Part. pass. di* CONCRETARE. *Ma può farne sovente le veci* Concreto.

CONCRETEZZA. *S. f. Astratto di* CONCRETO (Chim.) [Sel.] *Ridurre solida una materia che si avesse in istato fluidiforme, o che, quantunque composta di particelle solide, fosse mobile e scorrevole, per la divisione delle particelle stesse.*

2. *Senso filos.* [T.] Idea astratta che piglia concretezza.

CONCRETIZZARE. *V. a. Concretare. Inutile, e ancora più inelegante di* Concretare.

CONCRETO. *Agg. Aff. al lat.* Concretus, *aureo, ma non nel senso trasl. degl'It. Ridotto in una sola massa, Condensato. Marchett. Lucr. l.* 5. *p.* 279. (*Gh.*) In cotal guisa Dunque formato di concreto corpo Fu della terra il pondo. *Red. Cons.* (*M.*) Sughi concreti di luppoli. [T.] *Tratt. Chim.* 1. 61. Perdendo (*l'acqua*) lo stato vaporoso o aereo, vi si attacca (*alle pareti del vaso*) allo stato concreto. [Val.] *Cocch. Bagn.* 76. Partecipa della natura dello zolfo concreto e comune.

(Chim.) [Sel.] **Sostanze concrete** *sono le Materie solide: in ispecie dicesi di quelle che stando sciolte in un liquido, quando se ne separano riacquistano lo stato di solidità come le materie concrete degli olii essenziali che rimangono fisse dopo che svaporò la parte liquida.*

2. *Contr. d'*Astratto. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 2. *t.* 1. *p.* 96. L'aritmetica considera il numero astratto e separato dalla materia, e la musica concreto e congiunto. = *Panzier. c.* 1. *p.* 4. (*Gh.*) In patria la grazia per la quale li abiti negli atti si riducono, non è tra li abiti e li atti, nè rimota, nè contigua, nè continua;. anzi è negli abiti e negli atti concreta.

[T.] Idee concrete *che determinano l'essere pienamente.*

[T.] Caso concreto, determinato, particolareggiato; *Il caso per l'appunto del quale si tratta.*

3. (Gram.) **Nomi concreti** *sono gli Aggettivi, come* Buono, Giusto, *ecc., da' quali derivano i nomi astratti di* Bontà, Giustizia, *ecc.* (*Mt.*)

CONCRETO. *S. m. Ristringimento. In questo senso antiq. Sost. in Plin., ma nel pr. Menz. sat.* 1. (*C*) Ch'egli è ben altro che saper se il gelo Si faccia in rarefatto, o per concreto.

2. (Filos.) *Contr. d'*Astratto *sott. — Segner. Mann. Giugn.* 6. 5. (*M.*) Non è nuovo, anzi usato nelle scritture, che talor l'astratto significhi il suo concreto. *E sotto:* Convien dunque che tu la pigli (*l'adolescenza*) nel suo concreto.

[T.] *Varch. Lez. Accad.* 246. Se gli pone comunemente l'articolo dinanzi, e dicesi il caldo; ma quando è agghiettivo, e significa il concreto, cioè la sostanza, si dice caldo senza articolo.

Plur. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* — Concreti reali e fantastici.

[T.] *Anche nel ling. non filos.* Venire al concreto, Andiamo al concreto, *al caso speciale, alla pratica; determiniamo.*

3. **In concreto.** *Contrario di* In astratto. *Fr. Jac. Tod.* 7. 2. 5. (*Gh.*) *Segner. Mann. Dic.* 13. 1. (*M.*) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 114. Queste forze, resistenze, momenti, figure, si posson considerare in astratto e separate dalla materia, ed anco in concreto, e congiunte colla materia. [Gen.] *E Dial. Sist.* 2. L'imperfezion della materia fa che le cose prese in concreto non rispondano alle considerazioni in astratto. *E appresso:* Quando il filosofo Geometra vuol riconoscere in concreto gli effetti dimostrati in astratto, bisogna che diffalchi gl'impedimenti della materia... Gli errori dunque non consistono nè nell'astratto nè nel concreto...

[T.] In concreto *vale anco Nel fatto, Nella verità del reale.*

CONCREZIONE. *S. f. T. de' Naturalisti. Consolidamento, e sostanza terrea, petrosa e minerale, le cui parti separate o sciolte da prima, e scomposte si sono riunite attorno a un nocciuolo per formare un nuovo corpo. Aureo lat. Red. Oss. an.* 60. (*C*) Rassembra un pezzo di durissimo scoglio, fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni e concrezioni. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 77. Taglio somiglianti alberi... qualche tempo dopo fatta la concrezione. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 170. Nel medesimo sito aveva trasudata ancora una concrezione di questa materia crassa ed ogliosa, ma in copia molto maggiore, essendovene a luogo a luogo stati trovati cannelloni grossi..., ma in sì breve tempo adesso dette concrezioni non hanno potuto ingrossare.

2. [Cors.] *T. di Fisic. Unione di più parti ammassate ed attaccate insieme. S. Ag. C. D.* 22. 20. Iddio è una mente sciolta e libera, separata da ogni concrezione e terminazione mortale.

3. (Chir.) *Accrescimento o Aumento fatto per deposizione, che indura una parte del corpo.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 120. Dipendono (*questi vizi*)... da riempimento di cavità per concrezione poliposa, per lo più occupante e dilatante l'auricola destra del cuore ed il ceppo delle vene. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 16. Concrezioni cancerose.

(Chir.) *Chiamasi pure* Concrezione delle dita, *la loro aderenza. E diconsi* Concrezioni artritiche, biliari, *ecc., i Calcoli che si formano nelle articolazioni, negli organi biliari, ecc.* (*Mt.*)

4. (Vet.) *Deposito di materia calcare che si fa nel tessuto de' polmoni, del fegato, ecc., specialmente delle bestie bovine.* (*Mt.*).

(Chim.) [Sel.] *Si dicono* Concrezioni *certi Calcoli, ma pur anco certe Posature solide ed unite che si formano per sedimento dai liquidi e dai vapori, come ad esempio le concrezioni che incrostano il fondo delle caldaje a vapore, o i condotti per cui passano fumi e vapori.*

† **CONCRIARE.** [T.] *Concreare. Coll. SS. Pad.* (*C*)

† **CONCRIATO.** [T.] *Part. pass. di* CONCRIARE. *Guitt. Lett.* 39. (*C*)

† **CONCRUSIONE.** [T.] *S. f.* [Camp.] *Per Conclusione. Scambio volg. Pist. S. Gir.* 5. *E* 74.

CONCUBINA. *S. f. Colei che abita con uomo, non gli essendo moglie. È in Cic. — But. Purg.* 9. 1. (*C*) *G. V.* 6. 1. 3. Questo Federigo regnò trent'anni Imperadore... tenea molte concubine e mammalucchi, a guisa de' Saracini. *Cavalc. Med. Cuor. — Maestruzz.* 1. 70. *E* 2. 31. 1.

2. [T.] † *Dant. Purg.* 9. Chiama la concubina di Titone. *L'Aurora, datagli moglie, accennando a quel di Virg.* Thitoni croceum linquens Aurora cubile.

CONCUBINÀRIO. *S. m. Chi vive in concubinato. Maestruzz.* 1. 14. (*C*) *E* 2. 42. Il terzo quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Bern. Rim.* 1. 106. *Tratt. Gov. Fam.* 121. Pubblico. [T.] *Segner. Paneg. — E S. Ans.* Concubinarii.

E come Agg. [Camp.] *Serm.* 22.

2. *Adultero.* (*Fanf.*) *Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 249. (*Gh.*)

CONCUBINATO. *S. m. Stato della concubina o del concubinario. È in Pl. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Viveva in uno scandaloso concubinato.

† **CONCUBINATORE.** [T.] *S. m. Chi tiene la concubina.* Concubitor, *in altro senso nella Volg.* [T.] *Gio. Cell. Maestruzz. volg. R.* 85.

† **CONCUBINESCO.** *Agg. Di concubina, Da concubina. In Sidon.* Concubinalis. *Tac. Dav. Ann.* 14. 182. (*C*) Tali stoccate, alla superba madre date con lagrime e arte concubinesca, piacevano a tutti per abbassarla.

CONCUBINETTA. *S. f. Dim. di* CONCUBINA. *Salvin. Iliad. l.* 9. *p.* 220. *lin.* 1. (*Gh.*)

CONCUBINO. *S. m. Chi tiene concubina. È in Catull.*

2. *Disonesto amante. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il cavaliere se ne stava concubino di quella strega. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Vendeva li onori, le dignitadi, le possanze, non solamente lui, ma ancora tutti suoi famigli e concubini.

CONCÚBITO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Concubitus. *Il giacere insieme l'uomo e la donna. Ott. Com. Purg.* 4. (*C*) [Camp.] *Comp. ant. Test.* Del quale concubito nacque Ercule, secondo che alcuno scrisse. = *Car. En.* 1. 49. (*M.*) Se ne sentia nel cor profondamente... il concubito d'Elettra, Lo scorno d'Ebe.

[M.F.] **Vago concubito.** *Cocch. Matrimon.* 6. *Lond.* 1762. Oltre i molti mali morali che accompagnano la libertà del vago concubito, considerabile ancora è quella orribile malattia, che per ciò si chiama venerea. *È in Hor.*

2. *Detto anche degli animali. Fir. As.* 203. (*C*)

† **CONCUBRINA.** *S. f. Concubina. Storpiato per cel. Buon. Tanc.* 4. 2. (*Mt.*)

CONCÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* CONCA.

† **CONCULA.** *S. f. Specie di misura.* (*M.*) *È nel b. lat.*

2. † *E pel contenuto in essa misura. Pallad. Colt.* 14. (*M.*) Vi si mischi alteia, cioè foglie, ovver radici tenere di malvavischio cotto, ovver gesso, ovver due concule di ceri cotti. *E nov.* 24. Togli uno stajo di passo, cioè vino d'uve passe, e due pugnoli di cenere ben trito e mezza concula di vin vecchio.

3. [Camp.] † *Per Murice. Pist. S. Gir.* 50. Quasi come la lana quando è tinta nel sangue di quel pesce, detto concula o murice, piglia il colore di porpora. — Concula *viene da* Conchiglia, *Nicchio marino*

CONCULCÀBILE. *Agg. com. Da* CONCULCARE. *Degno di essere conculcato. Pallav. Conc. Stor.* 1. 126. (*M.*) Intendendo che in tal modo ed avvilia come conculcabile l'autorità di chi conculcava lui, ed obbligava...

CONCULCAMENTO. *S. m. Da* CONCULCARE. *Il conculcare.* Conculcatus *Sost., nella Volg. — Ott. Com. Purg.* 21. (*C*) Questo fa per lo percotimento de' raggi suoi nell'aere spesso; e per lo conculcamento e raddoppiamento d'essi.

CONCULCANTE. *Part. pres. di* CONCULCARE. *Che conculca. Silos. Serm. Berg.* (*Mt.*)

CONCULCARE. *V. a. Calpestare, Tener sotto. Aureo lat. Cr.* 4. 17. 5. (*C*) Con piedi si conculchino (*i bruchi*), o con fuoco s'ardano. *Vang.* Conculcent pedibus. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Imperocchè possibile è che la pietra si converta in terra fertile, e che la via non sia conculcata e che non giaccia preposita a quelli che passano.

2. *Fig. Vilipendere, Oltraggiare. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Ci ha sempre ingannati e conculcati. *Cavalc. Specch. Cr.* Fu, come immondo e lebbroso, scacciato e conculcato.

Cavalc. Frutt. ling. (*C*) Questi conculcano il Figliuol di Dio, peccando a speranza di sua bontade.

[T.] Conculcare Dio. *Modo nel Segn.* (*Pred.* 10.), *non proprio.*

3. † *Vale anche fig. Sottoporre, Tener soggetto. Cavalc. Med. cuor.* 223. (*C*) Pone anche insidie al calcagno, cioè alla carne, la quale s'intende per lo calcagno, che è cosa vile, e procura di conculcare lo spirito alla carne.

4. [T.] *Trasl. Opprimere con atti o anco con parole, facendo pesare sopra altrui il dispregio e l'ira, e la propria potestà.*

5. [Val.] *Agitare, Angustiare. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 25. 125. Amaritudine, la quale contrita e conculca il cuore.

CONCULCATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONCULCARE *Dial. S. Greg. M. lib.* 1. *cap.* 3. (*C*) Trovandosi l'erbe conculcate e svelte, guardando trovò lo luogo dove il ladro soleva entrare.

2. *E nel signif. del* § 4 *di* Conculcare. *D. Gio. Cell. lett.* 23. (*C*) Leva di croce con Niccodemo i tribolati ed ingiuriati e conculcati. *Guicc. Stor.* 8. 351. Violata la religione, conculcate le cose sagre,... *Segn. Stor.* 1. 14. Non mancasse per se stesso di raccomandare a quella Maestà la Sede Appostolica, conculcata sì miseramente.

CONCULCATORE. *Verb. m. di* CONCULCARE. *Chi o Che conculca.*

2. *Fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 3. (*C*) Le spelonche di tanti conculcatori del mondo altiero.

CONCULCATRICE. *Verb. f. di* CONCULCATORE. *Che conculca.*

2. *Fig. Boter. Grandez. citt.* 2. (*Mt.*) Questa ragion di Stato conculcatrice della legge di Dio. [T.] Prepotenza conculcatrice de' diritti del debole. — Giustizia conculcatrice dell'equità. — Libertà conculcatrice del libero arbitrio.

CONCULCAZIONE. *S. f. Conculcamento.* (*C*) *È in Plin.*

2. *Fig. Per Dispregio.* [Val.] *Mont. Cavall. Arsin.* 57. Conculcazione di quanto v'ha di più sacro nella Letteratura.

3. *Per Vilipendio, Oltraggio. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Soffrivano per amor d'Iddio tante conculcazioni.

CONCUÒCERE. *V. a. e N. Dicesi dell'operazione che fa lo stomaco in digerire i cibi.* Concoquo, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dicono aver lo stomaco alteratissimo, e male operante nel concuocere. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 8. Astengasi dal faticare, acciocchè gli spiriti stian nello stomaco adunati e intesi a concuocere e smaltire quella troppo gran massa. *Pallav. Lett.* Acciò che 'l calore eccitato dal moto ajutasse la natura a concuocere i cattivi umori.

2. *E N. pass.* [M.F.] *Detto del trasmutarsi che fanno i cibi nello stomaco per passare in nutrimento. Pros. fior.* I. VI. 100. Sarebbe questo (*cibo*) di durissima digestione, e che mai non si potrebbe concuocere.

3. *Att.* [T.] *Maturare. Il lat.* Coquere, *del calore del sole ed effetto suo sui frutti della terra. Virg.* Flumina... ad limum radii tepefacta coquebant.

4. *E detto dell'effetto della state e del verno sulle terre.* [T.] *Trinc. Agric.* 187. Acciò il caldo della state e il ghiaccio dell'inverno avessero tempo di concuocere, sciogliere, e stagionare quella sorta di terre, per renderle più pronte e atte ad abbracciar le piante.

5. (Med.) *Dicesi degli umori che, preso qualche vizio, tornano al loro stato naturale, o dell'operazione che fa la natura nel maturare i sughi crudi. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) E così essa natura si solleva dal peso, e può appoco appoco concuocer meglio il restante.

6. *E Fig. e N. pass. Pallav. Stor. Conc.* 3. 25. (*M.*) Proponessero prestamente quegli articoli al Concilio, se non tutti insieme per esser tanti che non potessero concuocersi in una volta,... almeno a parte a parte. [T.] *Meglio:* Lasciar tempo alla mente giovanile, che le cose lette e le intese si vengano concuocendo, ed essa le approprii a sè.

CONCUOCIMENTO e **CONCÒCIMENTO.** [Fanf.] *S. m. Atto del concuocere e del concuocersi. Non com.*

CONCUPIRE e † **CONCUPÌSCERE.** [T.] *V. a. Bramare forte e anche troppo. Aureo lat. L'unico senso vivo, ma solamente nella lingua scritta, è di voglia non buona, specialm. di cose sensibili. Maestruzz.* 2. 33. 1. (*C*) E'non disse (*G. C. nel Vang.*): ogni uomo che desidererà e concupiscerà la donna, ma se vedrà la donna *ad concupiscendum*, cioè con questo fine e animo attenderà. (Desiderare *sarebbe sempre da serbarsi a senso buono. La forma non morta sarebbe* Concupirà.) *Coll. Ab. Isaac.* 17. Non vedere il viso delle femmine... non concupire nulla cosa. [Camp.] *Bin. Bon.* 18. 2. *Bibb. S. Paol. Cor.* 1. 10.

2. *Ass. Mor. S. Greg.* (*C*) L'anima vede tutte le cose esteriori, e, vedendo, concupisce. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 2. 2. 49. La carne concupisce avverso (*contro*) lo spirito. [Camp.] *Aquil.* 1. 48. Dilettandosi, secondo che richiede la virtù e la ragione, e non secondo che concupisce la sensualità della carne. *Pist. S. Gir.* 2. Quante volte noi concupisciamo, tante volte fornichiamo.

3. † *D'amore di donna non reo.* [Camp.] *G. Giud. A.* 23. (*Nel gerund.* Concupendo, *inusit.*)

4. *Di desiderio buono. È anco nella Volg.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 14. 7.

CONCUPISCENTE. [T.] *Part. pres. di* CONCUPIRE. *Ma meglio come Agg. È in Plin.* [T.] *Volg. form. On. Vit.* 13. — Sguardo, Occhio concupiscente. *V.* CONCUPISCEVOLE.

CONCUPISCENZA. [T.] *S. f. Il primo movimento della volontà degradata verso i piaceri non leciti; o, se leciti, tendenti con la frequenza loro a avvilire la nobiltà dello spirito. Nep.* Intemperanter concupiscere. (*Rosm.*) *Ogni spontaneità e istinto naturale guasto dal peccato. — Non è di Curzio, ma di Tert.*

In senso gen. di Voglia senz'idea di reità. [Camp.] *Med. Pass. G. C. — Ma l'Ap. dicendo* Mala concupiscenza, *e Aug. ripetendolo, denota che l'inclinazione può non essere accompagnata da prava deliberata volontà, come prova il senso di* Appetito concupiscibile. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 5. 18. Vinselo l'amore della patria, e la smisurata concupiscenza della lode. — *Da Virg.* Immensa cupido. *Qui meglio* Cupidigia. [T.] *Cic.* Concupiscenza d'amore.

Nel seg. comincia più chiaro il senso non buono. [Cors.] *Amm. Ant.* 5. 2. 7. Di quello che noi non avemo è la grande concupiscenza.

3. Peccati di concupiscenza, *che riguardano in gen. l'eccessivo amore del bene men alto. Comprendono brama e di pers. e di cose. Di cose ne'Maccab. — Mor. S. Greg.* (*C*) La morte sale nelle finestre, ed entra nelle case; quando, venendo la concupiscenza pe'sentimenti del corpo, entra nell'abitacolo della mente. — *Concupiscentiae introeuntes suffocant verbum.*

[T.] *Giov.* Concupiscenza della carne, e concupiscenza degli occhi. — Del mondo. *Greg.* Carnale concupiscenza.

4. *Segnatam. di pers.* [T.] *Dan.* Concupiscenza delle femmine. = *Maestruzz.* 2. 7. 2. (*C*) Se elle s'adornano acciocchè provochino gli altri a concupiscenzia, peccano mortalmente. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Queste... traggono i giovani a concupiscenza di sè. *Cavalc. Pungil.* 238. Chi vede la femmina a concupiscenza, già ha peccato quanto al cuore. (*Vang.* Ad concupiscendum eam.) [Tav.] *Cas. Collaz.* 12. 2. [T.] Sguardo di...

5. *Segnatam. nel plur., dice il cedere in atto, alla rea brama, le colpe ciascuna da sè.* [T.] *Pietro:* Camminavano secondo le proprie concupiscenze. [Giust.] *Ar. da Settim. Prol.* Le concupiscenze ne' vizi e nelle infermitadi ci traboccano.

[T.] Resistere alle concupiscenze. (*Qui è la pendenza.*)

6. *Ne' seg. può più espressam. denotare l'abito vizioso, segnatam. de'piaceri sensuali. Magal. Lett. At.* 10. (*C*) Caldo di vino, di concupiscenza e di vanità. *Amet.* 94. Quella Venere, che gli stolti alle loro disordinate concupiscenzie chiamano Dea. *Bocc. g* 10. *f.* 2. Novelle attrattive a concupiscenza.

† **CONCUPISCENZIALE.** [T.] *Agg. Da* CONCUPISCENZA. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 728. (*Man.*) Se quella concupiscenziale disubbidienza, la quale abita ancora nelle nostre membra moribonde, si muove fuor della nostra volontà...

† **CONCUPÌSCERE.** [T.] *V. a. Concupire. Lat. aureo.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. *Bin. Bon.* 18. 2. = *Mor. S. Greg.* (*C*) *Maestruzz.* 2. 33. 1. [Val.] *Fr. Gir. Sien. Adiut.* 2. 2. 49.

† **CONCUPISCÈVOLE.** [T.] *Agg. Più aff. a* Concupiscente *che a* Concupiscibile. *È i seg. es. si ravviverebbero ponendo invece* Concupiscente. *Bocc. Nov.* 21. 2. (*C*) I concupiscevoli appetiti. *Amet.* 97. In sè si vergogna de' concupiscevoli pensieri avuti. *E* 3. Col concupiscevole core.

CONCUPISCÌBILE. [T.] *Agg. Da poter eccitare la concupiscenza. È in Girol. — Lett. S. Bern.* (*C*) Il mondo, recandoci innanzi cose concupiscibili...

2. *Della facoltà nell'animo umano, e dell'esercizio di quella.* (*Rosm.*) Intendesi per concupiscibile l'inclinazione che trae verso il bene, e che ritrae da male.

[F.T-s.] *Giambull. Lez.* Non è ella (*la carità*) nell'appetito sensitivo o nel concupiscibile, ma sì bene nell'intellettivo, o vogliam dire nella volontà, che tutto torna uno.

[T.] Appetito concupiscibile, *Tendenza dell'anima verso quello che si presenta a lei come bene. Per distinguerlo dalla parte irascibile. Ad esso appartengono l'amore, l'allegrezza. Boez.* La verecondia nella parte ragionevole, la tristezza nella concupiscibile. = *Circ. Gell.* 7. 168. (*C*) Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dell'appetito nostro la quale è chiamata da voi irascibile;... e coll'altra, la concupiscibile. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Oh quanto stolta cosa è l'opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al desiderio del concupiscibile appetito va dietro! *E g.* 4. *p.* 10. Per non destare nel concupiscibile appetito del giovane alcuno inchinevole desiderio.

3. † *D'amore di concupiscenza. Bocc. g.* 10. *n.* 5. (*C*)

4. *Ell. Sottint.* la facoltà, la parte. *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 1. (*C*) *E* 14. 11. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Fanno il mezzano alla concupiscibile, Senza temer di Dio gli occhi severi.

[T.] *Anche masc.* Il concupiscibile, l'irascibile (*sottint.* appetito).

CONCUPISCIBILITÀ. [T.] *S. f. Facoltà dell'appetito concupiscibile in gen. Non ha il senso di* Concupiscenza *in quanto è principio d'inclinazione non buona. But. Inf.* 26. 1. (*C*) All'uomo fu dato da Dio... la concupiscibilità, perchè desiderasse lo bene. *E Purg.* 7. 1. Razionalità, irascibilità, e concupiscibilità.

CONCUPISCIBILMENTE e † **CONCUPISCIBILEMENTE.** [T.] *Avv. Con macchia o peccato o vizio di concupiscenza.* Concupiscibiliter, *b. lat.* [Camp.] *Serm.* 36. *E* 43. *E ivi:* Il peccato originale è una imperfezione dell'anima contratta per la sua unione con la carne generata concupiscibilemente. [T.] Concupiscibilmente bramare, guatare.

† **CONCUPISCIVO.** [T.] *Agg. Che ha facoltà di concupire. Più com.* Concupiscibile, *sebben questo avrebbe desin. più conforme all'anal.; ma converrebbe dire* Concupiscitivo o Concupitivo. — Concupiscentivus *in Tert., in Girol.* Concupiscitivus. *Ott. Com. Purg.* 1. 15. (*C*) Concupiscivo appetito.

CONCUPITO. [T.] *Part. pass. di* CONCUPIRE. *Trat. Gov. fam.* 12. (*Man.*) Concupiti... beni. *E* 30. [T.] *In senso buono. Laud. F. Belc. — E* 30.

CONCURATORE. [T.] *S. m. Chi esercita con altri l'uffizio di curatore. È in Ulp.*

† **CONCUSSARE.** *V. a. Scuotere, Dibattere. Frequent. dell'aureo* Concutere, *anal. a* Quasso. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*C*) Scotendo i nostri cuor gielo e timore, Il concussar de' tuoni e de' tremuoti.

† **CONCUSSATORE.** *Verb. m. di* CONCUSSARE. *Chi o Che concussa. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Scioglie il freno a' tremuoti, Concussator dell'onde Nettunno.

CONCUSSIONÀRIO. *S. m. T. de' Legisti. Colui che usa angherie, concussioni.* (*M.*)

† **CONCUSSIONE.** *S. f. Scotimento, Sbattimento. È in Colum. — Bertin. Medic. dif.* 303. (*Gh.*)

I... fieri sintomi co' quali (*le febri quartane*) assaltano un povero galantuomo, come quel freddo, quell'orrore, quella concussione, quel quasi tritamento d'ossa;...

2. † *E per estens. Coll. Ab. Isac.* 17. (*C*) Ancora per lo digiuno si conserva l'uomo sanza concussione di mente appo le tentazioni de' malagevoli vizii.

3. *Più comunem. Estorsione, Prepotenza. È in Ulp.* — *Maestruzz.* 2. 30. 8. (*C*) La concussione è quando alcuno, che è in uffizio, toglie per paura alcuna cosa a' sudditi; ovvero quando non vuole quello, di che egli è tenuto, se non gli è data pecunia, ovvero quando alcuno ufficiale toglie per forza alcuna cosa, più che non è il suo soldo o salario; ovvero quando alcuno accusa, e per pecunia si rimane di non accusare.

† **CONCUSSIVO**. *Agg. Da* CONCUSSARE. *Che concussa, Atto a concussare, Fortemente commotivo.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 2. 101. (*M.*) Ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico.

CONCUSSO. *Part. pass. del lat. aureo* CONCUTERE. *Dial. S. Greg.* 3. 7. (*C*) Cedro... concusso, ma non isvelto. *L'usa il Bellott. Eurip., ma anche il verso ne può fare a meno.*

2. *Per Angariato, A cui è fatta concussione, estorsione, angaria. Rado anco nel verso. Zanoj. Serm. p.* 299. (*Gh.*) Ed il pianto Interroga del debole calcato, E del concusso popolo i susurri.

† **CONCÙTERE**. *V. a. Aff. al lat.* Concutere. [Camp.] *Per Concussare. Sol. Epit.* Ed have le corna tanto tortuose, che concutendo altri non li può nuocere.

CONDANNA. *S. f. Condannazione, Condannagione.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 149. Quindi avvenne che Pompeo magno, minore solo del suo teatro, avendo fabbricato quella rôcca d'ogni oscenità, temendo, che una volta si tirasse addosso la condanna dei Censori, vi sovrappose un tempio dedicato a Venere.

(*Tom.*) *Può la condanna essere di pochi soldi, di pochi giorni di carcere.*

2. (Teol.) **Condanna in globo**: *La condanna che fa la Chiesa di molti errori insieme, con diverse censure conglomerate, senza individuare questo rispetto a quelli.* (*Mt.*)

CONDANNÀBILE. *Agg. com. Da* CONDANNARE. *Condannevole. È in Pallad.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 81. Or questa è l'adunanza dei cristiani, la quale dire si può illecita, se si rassomiglia ai raddotti illeciti: con giustizia condannabile, se alcuno di quella si duole, per la ragione stessa onde delle fazioni suol farsi querela. [Val.] *Cesarott. Filos. Ling.* 1. 15. Le sopraddette sconcezze sono condannabili.

2. *E come Sost. Coll. Ab. Isac.* 11. (*C*) Addomandate Iddio, o condannabili, e confortatevi per isperanza.

CONDANNABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONDANNABILE.

CONDANNAGIONE. *S. f. Da* CONDANNARE. *Il condannare, e anche Pena, Gastigo che si dà altrui da' giudici per misfatti commessi.* Condemnatio, *in Ulp.* — *Din. Comp.* 3. 81. (*C*) La condannagione levò loro, e' prigioni mandò a Riminingo. *S. Gio. Gris.* 59. Che veramente grande condannagione è a comporre l'uomo il sermone suo, ed essere negligente della vita e dell'opera. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Per conseguente libero e fuori d'ogni condannagione per addietro fatta di lui. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 27. 7. Rivolse tutta la condannagione, E condannol.

2. **Sonare a condannagione**. *Avvertire che è giunto il tempo della esecuzione d'una sentenza ordinata da' giudici a un delinquente.* (*Gh.*)

E fig. Santa Cater. Lett. 44. (*cit. dal Vocab. Cater. p.* 283.) (*Gh.*) Levatevi dunque su, e, non dormite; assai tempo abbiamo dormito,...; non ci è più tempo, perocchè egli è sonato a condannagione, e siamo condannati a morte.

3. **Condannagione**, *per la Somma nella quale altri è condannato. Stat. Calim.* 41. (*Man.*) Se alcuna persona ...ricorresse ad altro giudice, per cagione di non pagare la detta condannagione,... [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 31. 52. E pagaro la condannagione.

[Cont.] *Stat. Legn.* 26. La qual condannagione pagata, debba niente di meno tale segatore o discepolo lasciare e non tenerlo.

CONDANNAMENTO. *S. m. verb. Da* CONDANNARE. *Non com. Segner. Incr.* 1. 19. 19. (*C*) Verrebbe ad approvare in se medesimo quelle ingiustizie che da per tutto proibisce con l'universale consentimento di tutti i popoli, e biasima con l'universale condannamento.

CONDANNARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Condemnare. *Castigare, Punire, e Imporr pena altrui de' misfatti. Sentenziare. Bocc. Nov.* 28. 2. (*C*) Come colpevole ne dovea piuttosto esser condannato. *Dant. Inf.* 18. Tal colpa a tal martirio lui condanna.

Petr. Canz. 17. 4. (*C*) Nessun pianeta a pianger mi condanna. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 6. *Etrur.* 1. 302. Son quelli, i quali furono condannati, per falsi peccati, di morte. = *Segner. Mann. Magg.* 14. 2. (*M.*) Questa ragion medesima non ti condanna tanto più per ingrato? (*cioè, come ingrato*).

E fig. Cas. canz. 2. 7. (*M.*) Il suo proprio errore E la sua crudeltà colpi e condanni.

[T.] *Prov. Tosc.* 169. Chi altri giudica, sè condanna.

2. [T.] *Col* Di, *accenna al titolo della colpa. Dav. Ann.* 3. 70. Fu condannato d'iniquo reggimento. [Cors.] *Serm. S. Agost.* 1. Chi contro facesse, sia condannato di furto.

3. *Comunemente la pena imposta viene espressa col terzo caso; col secondo è inusit. Ar. Fur.* 33. 111. (*M.*) Dio gli ripresse il temerario ardire, E mandò l'angel suo tra quelle frotte, Che cento mila ne fece morire, E condannò lui di perpetua notte.

4. † *Per Ordinar qualche cosa che porti seco condannagione, e pena. N. ass. Cavalc. Att. Ap. c.* 110. (*Mt.*) Claudio imperadore avea condannato che tutti li Giudei si partissono da Roma.

In altro senso, e più vivo. Bocc. g. 5. *n.* 7. (*Mt.*) Ed essendo dopo alcun dì dal capitano condannato che per la terra frustato fosse.

5. **Condannare alcuno circa qualche cosa ch'egli abbia detto o fatto**, *vale Tacciarlo, Biasimarlo.* (*Mt.*)

[T.] Condannare in parole, *senz'aver potestà d'infliggere pena, è più che* Biasimare; *ma può essere con più giustizia e men passione.* — Condannasi moralmente *e una pers. e una moltitudine, e le opere loro e le omissioni.*

6. *Dicesi* **Condannare nell'avere, nella persona**, *o sim., e vale Imporre una pena sui beni, o sulla persona, o sim. Din. Comp. Cron. lib.* 2. (*M.*) E chi non si difendea era accusato, e per contumace era condannato nell'avere o nella persona. *G. V.* 12. 19. Fu poi condannato nell'avere, nella persona, siccome ribello e sommovitore di romore. *Dav. Scism.* 60. Riccardo... fu condannato per lo medesimo in tutti i beni, e carcere perpetua.

[Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 4. Ne ammazzò pochissimi, e non molti ancora condannò in danari.

[Cont.] *Condannare nelle spese una parte che è in lite con un'altra. Cons. mare,* 19. Gli consoli nella prima lite, cioè nel principale non condannano alcuno ne le spese de la detta lite.

7. **Condannare nella testa** *vale Condannare alla morte. Bocc. g.* 4. *n.* 4. (*M.*) Egli medesimo... il condannò nella testa.

Condannare ad esilio. *Bocc. Introd.* 33. (*C*) Li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio.

[T.] Condannare a morte. — Alla carcere. — A multa. — *Coll'Inf.* A pagare.

8. [T.] *Ass.* È stato condannato (*senza dire a che pena*). — Prima che giudicato, era già condannato.

9. [T.] *L'uomo condanna se stesso, riconoscendosi colpevole; lo condanna la sua coscienza. Condanna se stesso facendo opere condannabili; e condanna se stesso involontariamente palesando la propria reità. Vang.* Dalle tue parole sarai giustificato, e dalle parole tue condannato.

[T.] *Gli esempi de' buoni condannano chi non li segue. Vang.* Sorgeranno nel giudizio con questa generazione, e la condanneranno.

10. [T.] *Quasi fig.* La sorte, la sua condizione, la sua stessa bontà, lo condanna a queste noje.

11. [M.F.] *Tassare la spesa per gabella, o altro. Bemb. Lett.* II. 26. 27. La spada del Cardinale S. Piero in vincula... mandala per lo primo corriere ben fasciata e legata che non si possa trar fuori, e condannala quello che vorrai, purchè vada sicura. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 118. Farlo dare al primo cavallaro, che in qua venga indirizzato a voi, condannandovi del porto.

Dicesi anche delle lettere a cui si assegna un dato prezzo, per porto pagabile da chi le riceve. Cecch. Assiuol. 2. 2. (*Man.*) Questa è una lettera, la quale viene da Madonna Aufrosina vostra, ed è scritta di sua mano; se voi la volete, io la condanno in dieci ducati. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 520. Il plico de le lettere, il far la sovrascritta, condannarle, farle franche, darle a 'l messo.

12. [M.F.] **Condannare un uscio, una finestra**, *e sim. Chiuderlo in guisa che non ci si debba più passare da alcuno, che non serva più al passo. Voce dell'uso nelle arti.*

CONDANNATÌSSIMO. *Agg. Sup. di* CONDANNATO. (*C*)

CONDANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONDANNARE. *Bocc. Nov.* 70. 10. (*C*) Dove io trovai molti compagni a quella medesima pena condannati. [Cors.] *Dant. Purg.* 15. Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei che ci ama è per noi condannato? [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 45. 73. E richiesto, sbandito e condannato In men d'un'ora fu 'l detto Barone.

2. *Col* Di. [T.] Condannati di falso, di baratteria. *Più com.* Per; *ma questo potrebbe dire anco condanna ingiusta per accusa calunniosa.*

3. [Cors.] † **Condannato della vita** *vale Condannato alla morte. Car. Rett. Arist.* 3. 18. Fu domandato se gli pareva che gli altri suoi compagni condannati della vita fossero ben condannati.

4. *Colla Prep.* In o Nel *accennante la pena. Borgh. Colon.* 374. (*M.*) Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere... ogni ragione e privilegio di civiltà.

[Mor.] *Bando* 31 *Ottobre* 1637. Condannati in pena di confino.

5. [T.] *Per estens.* Condannato alla povertà, all'umiliazione, al patire.

6. *E a modo di Sost.* [Cont.] *Cons. mare,* 12. Se infra detti giorni il condannato non arà appellato a bocca, o in scritto, la sentenzia passa in cosa iudicata.

[T.] *Prov. Tosc.* 251. Il tribolato va dietro al condannato. (*Il povero è mezzo condannato, perchè povero.*)

7. *Del biasimo pubblico.* [T.] *Prov. Tosc.* 58. Uomo condannato, mezzo decollato. (*Condannato nella opinione degli altri uomini.*)

8. [G.M.] Condannato un uscio, una porta, *nel signif. del* § *ult. di* Condannare.

CONDANNATORE. *Verb. m. di* CONDANNARE. *Chi o Che condanna. È in Tac.* [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 150. Iddio,... rimuneratore delle buone volontà di... e condannatore delle ree... [Val.] *Bart. Simb.* 112. Il condusse a farsi reo... un de' condannatori. *Bart. Simb.* 209. Quinci Telesforo, quindi Lisimaco, cioè il condannatore e 'l condannato.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 3. Di rado vuole un intelletto... esser condannator di se stesso.

2. [T.] *Non solo Chi condanna in atto, ma Chi ha l'abito o il vizio di moralmente fuor di giudizio condannare le opere altrui. Condannatore rigido de' difetti altrui, con ciò stesso condanna sè di più grave colpa.*

CONDANNATÒRIO. *Agg. Appartenente a condanna, e dicesi per lo più di Sentenza. Segner. Parr. Instr.* (*M.*)

CONDANNATRICE. [T.] *S. f. di* CONDANNATORE. *E come Agg.*

CONDANNAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Condannagione. *V.* — *In Ulp.* — *Esp. P. N.* 101. (*C*) Tali religiosi sono in molto pericolo di condannazione, e non hanno se non l'abito di religione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 7. 3. Ben può dal Concilio aspettar la condannazione. [Val.] *Bart. Simb.* 81. Qual più iniqua condannazione di quella?

CONDANNEVOLE. *Agg. com. Da* CONDANNARE. *Degno di condannazione.* [T.] *Poco usit.; ma pare suoni men grave di* Condannabile, *e che più convenga a riprensione morale che a penale condanna.* = *Tes.* 7. 59. (*C*) Santo Bernardo disse che la ubbidienza del grave comandamento è più laudabile, che la contumace non sarebbe condannevole. [Val.] *Bart. Simb.* 221. Non sarebbe egli oltre misura più condannevole... [Cors.] *E Uom. punt.* 1. 12.

CONDANNEVOLÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CONDANNEVOLE.

† **CONDANNO**. *S. m.* [Camp.] *Per Condanna. Bin. Bon.* VI. 1.

CONDEBITORE. [T.] *S. m.* (Leg.) *Chi è debitore con uno o più altri. È del b. lat.*

CONDEBITRICE. *S. f. di* CONDEBITORE. (*Mt.*)

CONDECENTE. *Agg. com. Conveniente, Convenevole. È in Amm.* — *Volg. Mes.* (*C*) È questo èe mestiere farlo a tempo condecente. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe. [Camp.] *Serm.* 38. Siando dunque Cristo vero naturale e consustanziale figliuolo di Dio, non saria stato condecente avesse altro padre carnale. = *Fir. As.* 103. (*C*) Ordinava pubbliche pompe, condecenti allo splendore della sua dignità.

CONDECENTEMENTE. *Avv. Da* CONDECENTE. *Convenientemente, Con decoro. È in Gell. — Guicc. Stor. Lib.* 17. (*C*) Fusse obbligato ad alimentare condecentemente Massimiliano suo fratello.

CONDECENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONDECENTE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo tempo dello Sole in Leone è tempo condecentissimo a comporre la medicina suddetta.

† **CONDECÈVOLE**. *Agg. com. Condecente. Guicc. Stor.* 12. 613. (*C*) Concedergli con qualche condecevole composizione il regno di Napoli.

CONDECORARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Condecorare. *Ornare, Decorare. Non com. Buon. Vas. Ant. p.* 250. (*Mt.*) A condecorare nelle comparse le persone...

CONDECORATO. [T.] *Part. pass. di* CONDECORARE.

[T.] *Così potrebbersi chiamare i fatti insieme cavalieri, quando non sia* Scandalum crucis, *altro cioè che decoro.*

CONDECURIARE. *V. a.* (Arche.) *Porre le decurie una a' fianchi dell'altra, secondo l'uso degli antichi Romani. Pallad. Proem. Com. di Cesar.* (*Mt.*) Condecurio, onis, *in più Iscr.* Condecurionali, *in ant. giur. rom.*

CONDECURIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONDECURIARE. *Pallad. Proem. Com. di Ces.* (*Mt.*)

CONDEGNAMENTE. *Avv. Da* CONDEGNO. *Con maniera condegna. In Pl.* Condigne. *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 11. (*C*) Questa grazia... non si può mai meritare condegnamente nè pure da verun giusto. [T.] *E* 3. 24. Può bene ogni giusto meritare condegnamente che gli si dia l'adjuvante (*Grazia*), che n'è il principio. [G.M.] *E* 1. 12. Non potremmo mai ringraziarlo condegnamente (*Iddio*), quando bene ci sacrificassimo tutti ad onor di lui.

CODEGNITÀ, † **CONDEGNITADE** e † **CONDEGNITATE**. *S. f. Astr. di* CONDEGNO. *Non com. Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 11. (*C*) Al che si richerebbe condegnità.

CONDEGNO. *Agg. Degno, Meritevole, Meritato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Io non son condegno di essere Appostolo, perch'io perseguitai la Chiesa di Cristo. *Segner. Mann. Magg.* 43. (*M.*) Ma non sono però monete condegne..., perchè, quantunque sieno monete condegne per lo valore, non sono però condegne per la materia. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. E perchè deve più tosto la persona scemare dignità alla cosa, che la sua cosa rendere la persona condegna! = *Varch. Son. Cosim.* 3. (*Man.*) Voi... Condegno frate e giusto successore... Non disdegnate.

2. *Per Proporzionato, Adequato. But.* (*C*) Cioè render grazia condegna a ciò. *Cavalc. Med. cuor.* 211. (*M.*) Non sono condegne le passioni di questo secolo alla futura gloria che aspettiamo. *E* 298. (*Parole dell'Apostolo.*) *Vit. S. Gir.* 26. Tu non puoi tante pene sostenere di Cristo, che sieno condegne per rispetto dell'eternale gloria. *Varch. Stor.* 4. 85. (*Man.*) Alle virtù più condegno guiderdone dar non si può, che la loda e l'onore. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 71. Per dargli a tempo suo condegna morte.

3. (Teol.) *Aggiunto di* Merito, *vale, presso i Teologi, Che è dovuto da Dio per giustizia, in virtù della sua promessa. Pallav. Stor. Conc.* 221. (*M.*) Qui non intendesi del merito congruo, ma del condegno. *Segner. Mann. Magg.* 24. Non avevi alcun merito, nè condegno nè congruo, ad ottenere che il Signore ti ravvivasse.

4. *E in forza di Sost. Ora non com. Esp. Salm.* (*M.*) Sono due modi di meritare; l'uno modo si dice di condegno, e l'altro di congruo. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 19. Hanno perduto di vantaggio ogni merito di condegno, e, secondo molti scolastici, ancor di congruo.

† **CONDENNÀBILE**. *Agg. com. Condannevole. È in Pallad.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 149. Così (*Pompeo Magno*) ricoprì un'opera condannata, e condennabile col titolo specioso di tempio...

† **CONDENNAGIONE**. *S. f. Lo stesso che* Condannagione. *V.* — Condemnatio, *in Ulp.* — *G. V.* 7. 29. 5. (*C*) Com'ebbe letta la lezione della condennagione, gli die' d'uno stocco dicendo... [F.T-s.] *Nard. Stor.* 2. Assolvere dalle condennagioni fatte a' delinquenti. [T.] *Stat. Lajat.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 12.

2. [M.F.] † *La spesa onde è gravata una cosa che si spedisce, ecc. Caro Lett. fam.* 1. 131. Ho ricevuto le lettere di Fiandra che mi mandate: la lor condennagione non vi si può pagare con le nuove, perchè non ve ne sono.

† **CONDENNARE**. *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Condannare. *V.* — *Più aff. al lat. aureo* Condemnare. *Bocc. Nov.* 81. 12. (*C*) Venire alle mani della signoria, ed esser come ma'ioso condennato al fuoco. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 20. E come servo disutile sarà dal sommo Signore condennato. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Chi gli rubasse alcuna cosa sarebbe condennato per ladro. *S. Agost. C. D.* 19. 6. Sono condennati dal giudice li testimoni e l'accusatore innocente. *S. Greg. Dial.* 4. 56. E gli frati vedendo così condennare l'avarizia e la proprietade, ciascuno temesse di commettere la predetta colpa. [Val.] *Ros. Sat.* 6. Ogni piccolo error peso e condenno.

2. [Val.] † *N. pass. B. Tass. Lett.* 1. 91. Siano più contenti di Voi, che in volontario esilio v'avete condennato.

3. † *Coll'*In, *riferito alla pena.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 49. 87. Sbandire e condennare in moneta.

E ass. [Val.] † *T. Liv. Dec.* 4. 21. 392. L'avea morto senza condennare.

† **CONDENNATÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* CONDENNATO. *Lo stesso che* Condannatissimo. *Sallust. Cat. R.* (*C*) Delli condennatissimi di retà prendeano vendetta di sommo tormento.

† **CONDENNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* CONDENNARE. *Bocc. Nov.* 40. 27. (*C*) Condennati i prestatori, che imbolato avevan l'arca, in dieci once, liberò Ruggieri. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò... davanti ad uno albergo.

[Val.] † *Ar. Fur.* 25. 10. Per troppo ardir si sarà forse messa Del garzon condennato alla difesa.

2. † *In forza di Sost. Bocc. Nov.* 98. 48. (*C*) Udir volle che cagion movesse ciascuno a volere essere il condennato.

† **CONDENNATORE**. *Verb. m. di* CONDENNARE. *Chi o Che condanna. È in Tac. — Esp. Vang.* (*C*) Donatore d'ogni bene per sua misericordia, e condennatore delle pene eterne per sua giustizia.

† **CONDENNAZIONE**. *S. f. Lo stesso che* Condannazione. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 12. Se ben non fuggono il giudizio nella condennazione, si confidano almeno di schifare l'esecuzion della pena.

[Cont.] † *Bandi Fior.* XXXV. 16. 23. Tutte le soprascritte pene saranno applicate un terzo al fisco... un terzo al notificatore... ed il restante a quei magistrati, e rettori, che condanneranno, e faranno mettere a entrata la detta condennazione.

CONDENSÀBILE. *Agg. com. Da* CONDENSARE. *Che può condensarsi.* (*Fanf.*) [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 26. L'acqua in sè non è condensabile, nè rarefabile; ma tanto è davanti al pesce che la penetra, come dopo esso pesce. *E* IX. 9. L'aria è condensabile e rarefabile. *Bocc. Museo fis.* 226. La sostanza dell'aria è condensabile, e rarefattibile (atta nata a ridursi in maggior, e in minor mole) ed è facilissima ad esser divisa, e penetrata da corpi men tenui.

CONDENSABILITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *La proprietà che ha un corpo di scemar di volume senza minorare di massa, qualora sia esposto a raffreddamento, o ad esterna pressione sufficientemente aumentata, od a percussione, ecc.*

CONDENSAMENTO. *S. m. Da* CONDENSARE. *Il condensare.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 57. La pressione e il condensamento cresceranno.

CONDENSANTE. *Part. pres. di* CONDENSARE. *Che condensa. Bocc. Com. Dant.* 2. 218. (*M.*) La nuvola si crea nell'aere per operazione del sole, de' vapori dell'acqua, e della terra umida, sorgenti e condensanti nell'aere. *Tasson. Pens. div.* 1. 1. (*Mt.*) Caldo, e secco, quantità ristrettive e condensanti amendue, secondo Aristotile.

CONDENSARE. *V. a. Far denso. Aureo lat.* [T.] Si addensa aggiungendo, condensasi concentrando. = *Capr. Bott.* (*C*) Potrei colla mia virtù informativa fabbricarmi un corpo di aria, condensandola insieme. *Sagg. nat. esp.* 4. Il semplice freddo della neve e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i venti gradi.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 51. Si potrebbe ancora condensare violentemente l'aria in una vescica o vaso di vetro chiuso nel corpo della colomba. *E* 91. Il freddo... condensando i medesimi vapori, li muta in acqua. *Cell. Scul.* 3. E così si picchia la terra tanto che la si condensi bene insieme.

(*Tom.*) *Si* condensano *alcuni solidi, quando le particelle si ravvicinano tra loro, e occupano spazio minore: così ne' metalli, per mezzo di colpi di martello, per compressione d'un laminatojo, d'una trafila.*

2. *N. pass. Diventar denso. Sagg. nat. esp.* 40. (*C*) Quasi nello stesso modo, che per le contrarie operazioni dello schizzatojo avveniva, si condensasse l'aria pel fuoco, e si dilatasse pel ghiaccio. *March. Lucr. lib.* 1. (*M.*) E per loro unìon posson le cose Più e più condensarsi.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 26. L'aria si condensa d'innanzi alli corpi, che con velocità la penetrano con tanta maggiore e minore densità quanto la velocità sia di maggiore, o minor furore. *Mont. Pens. fis. mat.* 28. Nel dilatarsi le particole aeree ammettano maggiori cotali spazij fra loro, e se per forza esterna elle siano premute, e costrette a ridursi in minor mole, allora minor quantità di quest'interstizij fra sè racchiudano, che è quello, che dimandiamo condensarsi, e rarefarsi dell'aria, ed altri corpi.

3. [T.] *Trasl.* Condensare molte idee in poche parole, molta materia in poco volume. — Condensare troppo.

CONDENSATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONDENSATO.

CONDENSATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONDENSARE. *Ricett. Fior.* (*C*) Trovasene ancora del condensato a modo di pece.

Segr. Fior. disc. 2. 17. (*C*) Ma quelli che in frotta condensati, e che l'uno spinge l'altro, vengono ad una rottura..., entrano in ogni luogo.

[Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 9. *v.* Convengono i naturali, che i fumi che escono da la terra, e da l'acqua bene attenuati dal calore del sole, e cotti dal freddo de la seguente notte sieno ragunati ad uno, e condensati. *G. G. N. sci.* XIII. 81. Aria, della quale, perchè patisce di esser assaissimo condensata, se ne può cacciare due e tre altri fiaschi oltre a quella che naturalmente vi capisce.

[T.] Nebulosità condensata.

CONDENSATORE. *Verb. m. di* CONDENSARE. *Chi o Che condensa.*

CONDENSATORE. *S. m.* (Fis. Mecc.) [Gher.] *Strumento o parte d'uno strumento, che serve a condensare, ad accumulare o una sostanza materiale corporea, od una sostanza materiale eterea; come dagli esempi qui appresso.*

[Gher.] **Condensatore elettrico**. *Se trattisi di* elettricità statica, *o in equilibrio, il nome dello strumento non riceve altro aggiunto, che sarebbe, se mai,* elettro-statico; *e consiste in due piatti conduttori, separati da uno strato coibente, e quello dei due in cui si fa l'accolta di elettrico dicesi* piatto collettore; *mentre l'altro dicesi* piatto condensatore: *il Duplicatore, il Moltiplicatore, il Collettore dell'elettricità, sono nomi d'altrettanti Condensatori diversi, che non hanno goduto il favore dei fisici ormai assicurato al più semplice e più noto, che s'è brevemente descritto. — Se trattisi invece d'*elettricità dinamica, *o allo stato di corrente, il rispettivo* Condensatore *distinguesi coll'aggiunto di* elettro-dinamico; *e la condensazione della corrente, segnatamente nei due atti in cui incomincia, o cessa, viene prodotta dalla somma lunghezza del suo filo conduttore, e dalla forma spirale elicoide, a numerosissimi giri, serrati infra loro e sovrapposti, che, nello strumento, si dà al filo stesso, e talvolta ancora da una calamita temporaria, avvolta nei detti giri.*

[Gher.] **Vaso o Recipiente condensatore**. *È il Vaso a parte, o separato dalle trombe delle moderne macchine a vapore, in cui va a condensarsi, per raffreddamento, ed a precipitare in acqua il vapore, dopo compiuto il suo sforzo d'impulsione contro gli stantuffi delle nominate trombe.*

[Gher.] **Condensatore elettrometro**. *Elettrometro munito del primo dei descritti Condensatori; colla quale unione l'istromento diviene assai più sensibile alle più piccole fonti dell'elettricità statica, e proprio a dimostrare l'utilità e pratica efficacia del Condensatore.*

2. (Chim.) [Sel.] *Quella parte degli apparecchi distillatorii o di sublimazione in cui la materia vaporata, per refrigerazione ripassa allo stato liquido o solido.*

CONDENSATRICE. [T.] *S. f. di* CONDENSATORE. *E come Agg.* [T.] Forza condensatrice.

CONDENSAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *L'atto dell'aumento di densità di un corpo, per una qualsivoglia delle cagioni che le producono, ed anche la quantità o grandezza dell'effetto. È in Cel. Aurel. Gal. Galleg.* 225. (*C*) La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità.

[Cont.] *Lana, Prodr inv.* 91. Con l'arte sapremo imitare la natura, che similmente mediante la condensazione converte i detti vapori in pioggia. [Val.]

Cocch. Op. 1. 57. La quale condensazione cagionata dal freddo... farà...

2. **Tromba a, Macchina a condensazione.** (Fis. gen.) [Gher.] *È una tromba, od una macchina a trombe, consimile nella forma alla pneumatica, colle quali si può condensare l'aria, od altro gas, in un recipiente adatto, cacciandovi dentro, a forza di colpi di stantuffo, e per opportuno giuoco di valvole, nuovi e nuovi volumi d'aria, o di gas.*

† **CONDENSO.** *Agg. Denso. Aureo lat. Moral. S. Greg.* (*C*) Iddio verrà dal Libano, e 'l Santo dal monte ombroso e condenso.

2. † *Sinc. da* Condensato. *But. Par.* 28. (*M.*) *Roffia* è oscurità di vapori umidi, spessati e condensi insieme.

3. † *Trasl. Petr. canz.* 30. 5. (*C*) E 'ntanto, lagrimando, sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso. *Tass. Ger.* 8. 25. (*M.*) Poichè tornò il lume agli occhi miei, Ch'eran d'atra caligine condensi.

CONDESCENDENTE. *Part. pres. di* CONDESCENDERE. *Che condescende.* [Camp.] *Com. Boez.* II. Per questo la Filosofia, condescendente alla opinione delli miseri... = *Salvin. Lett.* (*M.*) Intendeste nella mia passata, com'io sono compiacente e condescendente verso gli amici innamorati. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 7. 90. Condescendente troppo e pericoloso.

Pallav. Stor. Conc. 254. (*M.*) L'avvenimento mostrò che i partiti più condescendenti sarebbono stati i più profittevoli.

CONDESCENDENZA. *S. f. Astr. di* CONDESCENDENTE. *Qualità per cui altri cede, o si conforma al piacere o al parere altrui.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 30. 2. (*C*) Questa condescendenza medesima, questa vi dovrebbe essere un degl'indizi più chiari, più indubitati, più incontrastabili.

CONDESCENDERE. *V. n. ass. Scendere insieme. In questo, e ne' derivati, la forma più com. è* Condi, *non* Conde. *È in Eucher.*

2. *Fig. Per Scendere, Passare.* [Camp.] *Bibb. S. Paul. Ef.* 6. *Rubr.* In questo capitolo condescende l'Apostolo alle particulari ammonizioni. = *Benv. Cell. Oref.* 132. (*M.*) Ma perchè questa opinione mi fa condescendere in un'altra attenente a tal materia, perciò non giudico fuor di proposito il raccontarla. *Salviat. Op.* 2. 8. (*Gh.*) Niuno adunque dirittamente dovrà riprendermi, se, quando forse più gravi studii s'aspettavano dall'età mia già matura, alle minute cose della prima arte (*cioè, della grammatica*) son condesceso con sì giusta cagione.

3. *Trasl. Per Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire. Dant. Par.* 4. (*C*) Per questo la scrittura condescende A vostra facultate. *Vit. Crist.* Condescendiamo, e lasciate acconciare e sotterrare lo corpo del nostro maestro. *Red. Lett.* 1. 82. Mi comanda V. S. Illustriss. che io le rappresenti in iscritto quali sieno quei motivi che non mi fanno di buona voglia condescendere a lodare l'uso dell'antimonio. *Stor. Semif.* 45. (*Gh.*) Fino a che averò fiato, mai condescenderò allo arrendermi, con fermo proponimento di voler libero morire, o libero vivere.

4. *Per Far grazia. Fior. S. Franc.* 3. (*M.*) Ammirando l'eccellenza della divina maestade, la quale degnava di condescendere al mondo che periva; e per lo suo Francesco poverello disponea di porre rimedio di salute... *Omel. S. Greg.* 2. 63. Ispregiano tutti gli altri, e per nessuna misericordia condescendono agl'infermi.

5. [Val.] **Condescendere al genio.** *Secondarlo, Seguirlo, Soddisfarlo. Pallav. Lett.* 37. S'io volessi condescendere al genio, non mi basterebbero nè molti fogli, nè molte ore per finire questa lettera.

6. [Camp.] † *Per Compatire. Mor. S. Greg.* E questo fanno essi, acciocchè, mostrando loro di dubitare, pertanto mostrino di condescendere alla infermitade dei deboli.

† **CONDESCENDIMENTO.** *S. m. Da* CONDESCENDERE. *Il condiscendere.* (*C*) [Val.] *Medit. Alb. Croc.* 12. Dolcezza e mansuetudine e condescendimento di Dio inverso di noi.

2. *E fig. Vit. S. Franc.* 167. (*C*) La significazione di questa visione che si riferisce al condescendimento della Sedia Apostolica..:

CONDESCENSIONE. *S. f. Da* CONDESCENDERE. *Il condescendere. Non com. È in Dion. il Picc.* — *Dial. S. Greg. M.* 4. 4. (*C*) Ciò che tu seguiti in condescensione di carità. *Pallav. Stor. Conc.* 349. (*M.*) Intorno alla prima si giudicò profittevole l'usar condescensione. *E* 1. 501. Con troppa condescensione trattava i figliuoli, e chiudeva gli occhi ai lor falli.

† **CONDESCENSIVO.** *Agg. Da* CONDESCENDERE. *Inclinato a condescendere, Indulgente; opposto a* Rigoroso, Austero. *Salvin. Buon. Tanc.* 1. 3. (*M.*) Negli Adelfi... il padre si vede indulgente e condescensivo.

CONDESCESO. *Part. pass. e Agg. Da* CONDESCENDERE. [Val.] *Salviat. Op.* 1. 28.

† **CONDÌCERE.** *V. n. pass. Confare, Convenire, Addirsi.* [T.] Condecet *è in Plin., ma questo è forse da* Condicere *ch'è pur aureo, e in Tert. vale Convenire.* = *Cont. Bell. Man.* 99. (*M.*) Atti dolenti, misera e infelice Vita angosciosa, e triste ricordanze, Che lieto consacrar non si condice. Non si condice a me false speranze, Nè più leggiadra lode;...

† **CONDICEVOLE.** *Agg. com. Da* CONDICERE. *Condecente. Fr. Guitt. Lett.* 3. (*M.*) Sostiene operazioni di male, e porta condicevole apportamento.

† **CONDIGNAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Condegnamente. Om. S. Gio. Gris.*

† **CONDIGNO.** *Agg. Aff. al lat.* Condignus. *Condegno.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 38.

CÒNDILO. *S. m. Gr.* Κόνδυλος. (Anat.) *Propriamente Eminenza articolare, piana pel maggior tratto di sua estensione e rotonda nel resto; ma si diede pure abusivamente tal nome ad eminenze non articolari, siccome le tuberosità laterali delle estremità inferiori dell'omero, ed eziandio ad incavamenti, come le faccie articolari concave dell'estremità superiore della tibia.* (*Mt.*) *È in Capell.*

CONDILOMA. *S. m. Dal gr.* Κονδύλη, *Tumore, Gonfiore, Prominenza.* (Chir.) *Escrescenza carnosa, che pullula nell'uno e nell'altro sesso all'intorno dell'ano, del perineo, e delle parti genitali; e che è sempre molto allungato in guisa di cresta di gallo.* (*Mt.*) *È in Cels.*

CONDIMENTO. *S. m. Da* CONDIRE. *Diconsi quelle cose che si adoperano a perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, spezie, ecc. Aureo lat. Bart. Ben. Rim.* 34. (*M.*) Forse ch'uno star dee con mille stenti Per far la carbonata intorno al fuoco, E ch'ella chiede mille condimenti? [Camp.] *Serm.* 46. Vi misticava (*alla minestra*) cenere, o quello sapore del condimento faceva insipido con giungervi acqua.

[T.] *Manett. Mem. Frum.* 63. (*Pane*) semplice...; e... composto... con ingredienti e condimenti diversi. *E* 161.

2. *Trasl. Amm. Ant. G.* 110. (*C*) La lagrima della femmina è condimento della sua malizia. *Malm.* 10. 6. E Martinazza, che di quei balletti Sarebbe in corte tutto il condimento. *Min. Malm.* (*Mt.*) Sarebbe stata il condimento, cioè sarebbe stata la perfezione di quei balli e di quell'allegria.

3. *Per Mitigamento, Lenimento. Pros. e Rim. ined. Or. Rucel. ecc.* 109. (*Gh.*) Tal forma di rigore parrebbe troppo aspra, se non fosse moderata da molti condimenti di umanità.

4. (Mus.) [Ross.] *Don.* 11. 11. 27. Quella (*melodia*) che usa un canto semplice e con poco o nessun condimento, si dirà *semplice.*

† **CONDIMINARE.** *V. a.* [Cors.] *Dominare. Fr. Giord. Pred.* 3.

CONDIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Condire. *Perfezionare le vivande coi condimenti. Lib. son.* 37. (*C*) Duo dì provasti a pagarti lo scotto, E condir la minestra col tuo sale. *Bern. Orl.* 1. 25. 4. E le faccia più care e più gradite Un saporetto, con che sien condite.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* v. 1. Perchè (*il sale*) ha una acutezza penetrativa nel sapore condisce i cibi.

E in signif. più particolare l'usiamo per Ugner la vivanda con olio semplicemente, e sim. (*C*)

(*Tom.*) Condire i fagiuoli, le acciughe, l'insalata.

2. *Per Confettare, Candire. Volg. Mes.* (*C*) La quarta distinzione si è delle cose che si condiscono; e questa operazione cade nelle radici delle erbe, ne' rami teneri e ne' talli, e alcuna volta ne' fiori; e noi ne parleremo competentemente, e prima delle diverse maniere del condire i frutti.

3. *Trasl. Rendere con alcun mezzo piacente al cuna cosa; a quel modo che i condimenti rendono più grati i cibi. Boc. Nov.* 79. 22. (*C*) Le parole vostre, le quali son condite di tanto senno. *Petr. canz.* 46. 4. Già mi fu col desir sì dolce il pianto, Che condia di dolcezza ogni agro stile. *Cavalc. disc. spir.* Nulla è la dolcezza della lingua, s'ella non si condisce col sapor di buona vita. *Pallav. Stor. Conc.* 489. (*M.*) Il quale prendeva a schifo la dottrina, se non sia condita coll'eleganza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 9. Il buon termine (*le buone maniere*) è quel che condisce il dono.

(*Tom.*) Condire di sale un discorso, condirlo d'eleganze, spesso scipite.

[T.] La fame, L'appetito, condisce le vivande.

[T.] *Prov. fam.* Fammene meno, e condiscimela meglio (*non il troppo, ma il conveniente è che giova*).

4. [T.] *Fornire a sufficienza di cosa occorrente.* D'una sorte di viveri ce n'è da condire tutto il paese. — Pozzo da condire tutta la strada. — Bottega che condisce a caffè e zucchero, *o sim.*, tutti gli avventori della contrada. — In una delle antiche università c'erano professori da condire tutte quelle di adesso.

G. V. 11. 87. 3. (*C*) Quando erano in buono stato, condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Vivian. Lett.* (*Mt.*) Potendo dargli il restante dell'edizione circa num. 160, co' quali potrebbero essi condire le librerie della Francia, dove non ne son capitati. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 81. L'altro emisfero condisce noi di oro, di argento, di pietre preziose, di aromati e di medicamenti.

5. [Camp.] *Per Imbalsamare. Volg. Bib.* I. 50. Poichè elli era allora costume che i corpi morti si condiano, cioè, si inungiano (*mos erat cadaverum conditorum*). [Val.] *Cocch. Op.* 1. 34. Fu introdotta la consuetudine... d'aprire e separare e condire le viscere all'istanza dei parenti.

6. [Camp.] *Per Rendere fertile con letame. Pist. S. Gir.* 2. Per lo quale sterquilino e privati si sogliono condire i campi de' fedeli e de' credenti, e la sterile terra dell'anima ingrassare. (*Qui parla per figura.*)

7. [G.M.] *Trasl. iron. Per Conciare, Aggiustare, si nel pr., si nel fig.* Gli versò sul vestito l'ampolla dell'olio, e lo condì come va.

[T.] Certi gridatori dei diritti del popolo, acciuffato che n'abbiano il governo, lo condiscono bene il povero popolo!

8. (Mus.) [Ross.] *Abbellire con isquisitezza. Agaz.* 8. Li stromenti, che si meschiano con le voci variatamente, non per altro, credo io, che per ornar ed abbellir, anzi condire detto conserto, si meschiano.

CONDIRETTORE. [T.] *S. m. Direttore d'un Istituto con autorità pari o quasi pari ad un altro. Non com. Ma può cadere opportuno per più speditezza.*

CONDISCENDENTE. *Part. pres. e Agg. di* CONDISCENDERE. *Lo stesso che* Condescendente. *V.* (*C*) (*Tom.*) *Il* condiscendente *pregato a fare qualche cosa, non sa resistere, e vi si adatta.*

(*Tom.*) *Spesso con partic.* Condiscendente a, Verso, Con. Con *dice più di* Verso; Verso *più di* A.

CONDISCENDENZA. *S. f. Da* CONDISCENDERE. *Lo stesso che* Condescendenza. *V.* — *Segner. Conf. Instr. cap.* 10. (*M.*) Amate meglio di contristarlo con profitto, che di tradirlo per troppa condiscendenza. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 350. Sono infinite le pretensioni che ciascuno parente ha sopra l'altro d'ufficii e di condiscendenze.

(*Tom.*) *La* condiscendenza *si esercita da superiore a inferiore; superiore, almeno nel caso di cui si tratta.*

CONDISCENDERE. *V. n. ass. Lo stesso che* Condescendere. (*C*) *È in Eucher.*

2. *In signif. di Scendere assolutamente, Discendere. Mor. S. Greg.* 1. 2. (*C*) La mente dell'afflitto ben è conosciuta da chi sa condiscendere alla passione. *E* 1. 11. Sappiano condiscendere a compassione della infermità altrui.

3. *Per Venire, e Trapassare da una cosa a un'altra, come di un ragionamento in un altro. Lab.* 73. (*C*) In sul ragionar delle donne venimmo, e prima, avendo molte cose dette delle antiche, condiscendemmo alle moderne.

4. [Camp.] **Condiscendere alla facultà altrui,** *per Accomodarsi alla sua intelligenza. Dant. Par.* 4. Per questo la scrittura condiscende A vostra facultade, e piedi e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende.

5. *Concorrere in opinione, Secondare, Acconsentire. Bocc. Nov.* 19. 8. (*C*) L'uomo adunque è di maggior fermezza, e non si può tenere che nor condiscenda... ad una che 'l prieghi. *E nov.* 98. 17. Dove tu non condiscenda piacevole a' prieghi miei, con quella forza che ne' beni dell'amico usar si dee, farò che Sofronia sia tua. *E num.* 28. Mi piace di condiscendere a' consigli degli uomini. *G. V.* 12. 68. 3. La qual domanda il Re d'Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l'isola.

(*Tom.*) *Si* condiscende *anco nostro malgrado, non foss'altro per levarsi d'intorno qualche seccatore.*

6. *E col* Di. *S. Cater. tom.* 2. *lett.* 12. (*M.*) Poi vi priego che piaccia alla Santità Vostra di condiscendere di dar la pace, e riceverla per qualunque modo ella si può avere.

7. *Nel senso corp.* [Giul.] *Nella Versilia:* Quel rio... condiscende cogli altri più piccoli, ingrossa a furia.

CONDISCENDIMENTO. *S. m. Da* CONDISCENDERE. *Il condiscendere.* (*C*) *Non com.*

2. *E fig. Vit. S. Franc.* 167. (*M.*) La significazione di questa visione, che si riferisce al condiscendimento dalla Sedia Appostolica...

3. [Cors.] *Per Concessione, Condiscendenza. Pallav. Stor. Conc.* 3. 7. 3. È falso quanto si scrive dello sdegno che concepisse contro a Cesare, perchè questi avesse data loro speranza di qualche condiscendimento... Ma da tali condiscendimenti era ben alienissimo il Nunzio Aleandro.

4. *Per Inclinazione, Facilità di maniere. Lib. Repub.* (*C*) Per questo tale benigno condiscendimento Giulio Cesare meritò l'amor de' suoi. *Medit. Arb. Cr.* Acciocchè tanta dolcezza e mansuetudine e condiscendimento di Dio verso di noi non ci tornasse in pericolo.

† **CONDISCENSIONE**. *S. f. Da* CONDISCENDERE. *Lo stesso che* Condescensione. *È in Dion. il Picc. — Medit. Arb. Cr.* 6. (*C*) Nel secondo frutto ripensi la benignissima e degnantissima condiscensione e inchinamento a noi miseri peccatori. *Pallav. Stor. Conc.* 143. (*M.*) Il terzo, se da questo Decreto sovrastino maggiori pericoli che dalla condiscensione e dalla lentezza.

CONDISCÈPOLA. [T.] *S. f. di* CONDISCEPOLO. *È in Marz. — Omel. S. Greg.* 21. *v.* 3. *p.* 54. (*Gh.*) Questa Romola... avanzava l'altra sua condiscepola per grandi meriti di vita.

CONDISCÈPOLO. [T.] *S. m. Per lo più Della medesima scuola negli anni giovanili. Aureo lat. Questo nome rimane per tutta la vita, ed è tanto più vanto a taluni l'essere stati condiscepoli d'un uomo illustre, quant'essi più sono oscuri.* [T.] *Cic.* Mio condiscepolo. — Eravamo condiscepoli.

Non d'età giovanile. Ott. Com. Inf. 4. 60. (*C*) Anassagora... fu condiscepolo di Diogene. Amendue furono discepoli di Aristotile.

In senso più lato, è ne' Vang. — Medit. Arb. cr. 61. (*C*) Il dolce lor Maestro e Signore, tradito dal lor condiscepolo, videro menare alla morte.

CONDISCESO. *Part. pass. e Agg. Da* CONDISCENDERE. (*C*)

† **CONDISI**. *S. m.* (Bot.) *Così fu detto anticamente l'Elleboro bianco. Volg. Ras.* (*C*) Condisi è caldo, il quale grandemente provoca, e fa venire la soluzione del corpo e 'l vomito, e fa stranutire.

CONDITO. *Part. pass. e Agg. Da* CONDIRE. (*C*)

2. *Per Confettato, Candito. Volg. Mes.* (*C*) Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e il soverchio andare a zambra. *E appresso:* Le prune condite confortano lo stomaco ed il cuore.

3. *Per simil. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 14. (*C*) Li molto gentil morti non sotterrano, ma conditi di certi aromati conservano sopra la terra. *Petr. Uom. ill.* 103. Il suo corpo, con ispezierie colle sue proprie mani condito, fe' seppellire.

4. *Trasl. Mescolato, Ripieno. Amm. Ant.* 11. 9. 10. (*C*) Da essa (*scrittura*) si prende manifesto cognoscimento di tutte virtudi; da essa sapienza condita di verità. *Cas. Uff. com.* 114. Nel parlare e nel vivere degli uomini superiori hacci una alcuna piacevolezza, anzi severità condita perciò d'umanità e dolcezza.

5. *Detto di versi, o sim. Salvin. Cas.* 132. (*M.*) Con questa sola differenza, che quelli i suoi poemi satirici colla solita varietà di metri conditi aveano; Terenzio poi, Strabone anco la prosa avea mescolata alla sua satira.

6. *Per Elegante, Ornato. Pallav. Stil.* 165. (*M.*) Di tali nomi è abbondantissima la lingua latina, e se ne vagliono con molta grazia i suoi più conditi scrittori.

7. [M.F.] **Parlare condito**. *Accad. Cr. Sta.* 1. 14. Non del parlare semplicemente, ma del parlare condito, cioè del verso.

8. *In forza di Sost. Condimento. Alleg.* 30. (*C*) S'insalata non v'ha per freddo o secco, L'erba è da bestie, dicono, e il condito Fa roca voce, e ragionar coll'ecco.

9. *Per Cosa condita. Vit. SS. Pad.* 2. 335. (*M.*) Beviamo del vino, e mangiamo condito d'oglio.

† **CÒNDITO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Conditus. [Camp.] *Per Fabbricato, Creato e sim. Serm.* 42. Non voleva (*Simeone*) partirsi del mondo, per vedere nato quello per lo quale è fatto e cóndito el mondo. *E Serm.* 45. Non dice che (*l'Angelo*) è cóndito a similitudine, ma lo chiama signaculo della similitudine di Dio. = *Cavalc. Simb.* 1. 356. (*Mt.*) L'uomo è cóndito e fatto da Dio, e sotto a Dio... *E* 393.

† **CONDITORE**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Conditor. *Facitore, Fondatore, Autore. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 11. (*C*) La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore colui che ebbe per conditore. [T.] *E Dial. S. Greg. volg.* 76. = *Bocc. Vit. Dant.* 222. (*C*) Quelli medesimi che prima conditori ne erano stati. *D. Gio. Cell. lett.* 26. Non piango sopra di lei come morta, la quale desidero che viva nella presenza del suo conditore. *Bemb. Asol. l.* 2. *p.* 102. (*Gh.*)

2. [Camp.] † **Conditore di legge**, *per Legislatore. Serm.* 43. Dio giusto conditore di quella legge, la potè per sua grazia fare esente (*cioè, dalla colpa originale*).

3. [Val.] † *Edificatore. T. Liv. Dec.* 5. 24. 35. Romolo Iddio, figliuolo di un Dio, padre e conditore della città di Roma. *Del Ross. Sveton.* 132. Io veggio dal conditore arder la tomba.

CONDITORE. [T.] *S. m. verb. Da* CONDIRE. *Chi condisce bene o male, nel pr. e nel trasl. Aureo lat.*

CONDITURA. *S. f. Aff. al lat.* Conditura, *ch'è in Colum. Condimento. Varch. Rim. burl.* (*C*) Questo vuol conditura, o pepe, o sale. [Cors.] *Pallav. Perf. Crist.* 2. 6. 169. Chi s'è avvezzo a' più eletti cibi, alle più fine conditure... messo che sia superiore al suo uso. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 33. Non isfuggendo la convenevole conditura di aceto e di sugo di limone.

[Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* IX. 28. Dipoi che sia liquido il sale, averai se gli è possibile mele in un altro vaso, overo sapa e foglia di citro, nella quale conditura le ulive metterai in modo, che dal licore siano coperte.

2. † *E per simil.* **Conditura de' cadaveri**. *Imbalsamazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Della mirra e dell'aloè se ne servivano per la conditura de'cadaveri nobili.

3. [Val.] *Trasl. Algar. Op.* 1. 244. La bella semplicità, che sola può imitare la natura, viene poi sempre preferita a tutte le più ricercate conditure dell'arte.

CONDIVÌDERE. [T.] *V. a. Dividere tra parecchi, o più propriam. Dividersi che più fanno insieme una cosa, in parti uguali o no.*

[T.] *Se ne abusa nel trasl., nel senso del fr.* Partager; *ma è meno impr. del sempl.* Dividere, *ch'altri usa nel senso medesimo.*

CONDIVISO. *Part. pass. di* CONDIVIDERE. *Diviso tra più.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 14. 90. Donative grazie, che ha condivise e distribuite.

CONDIVISÒRE. [T.] *S. m. verb. Da* CONDIVIDERE. [T.] Divisori della Polonia furono i riottosi magnati, e apersero ai condivisori la strada.

CONDIZIONALE. *Agg. com. Da* CONDIZIONE. *Limitato, Non libero. E in Ulp. — Ott. Com. Purg.* 1. 14. (*C*) Si vuole sempre usata in tal profferta questa cautela condizionale.

[Cont.] *Muzio, Duello,* 1. 6. Le mentite condizionali sono quelle, le quali sotto alcuna condizione si mandano fuori, come sarebbe a dire; Se hai detto ch'io sia ladro hai mentito.

(*Rosm.*) Proposizioni condizionali, *Quelle che affermano o negano sotto condizione.*

(*Rosm.*) *Filos.* Una delle dieci classi di predicati è il condizionale. (*Qui Sost.*)

E come Sost. f. But. Purg. 21. 1. (*C*) Così ha risposto alla condizionale.

2. **Coloni condizionali**, *cioè tali per condizione e grado e stato loro. Borgh. Vesc. Fior.* (*M.*) Coloni perpetui ovvero condizionali.

3. (Gram.) *Dicesi da' grammatici uno de' modi de' verbi. Buommatt. tratt.* 12. *cap.* 7. (*M.*) Quando troverete che al verbo sia aggiunta alcuna condizione:... sempre sarà congiuntivo, dalle quali condizioni riceve anche il nome di condizionale.

[T.] Forme condizionali, *il Se, il Purchè, e sim.*

CONDIZIONALMENTE. *Avv. Da* CONDIZIONALE. *Con condizione. È in Cajo. — Bemb. Pros.* 3. 169. (*M.*) In quella parte, nella quale si parla condizionalmente.

CONDIZIONARE. *V. a.* [T.] *Porre o Disporre in tale condizione o condizioni da rendere atto ad un fine. D.* 3. 14. Ciò che ne dona (*a noi Beati*) Di gratuito lume il sommo Bene, Lume che a sì veder ne condiziona (*ci fa atti alla visione beata*). — *Quindi è che* ben condizionato, *quando non accenni a operazione che disponga quest'effetto, risica d'essere improprio.*

Com. Purg. 6. (*Mt.*) Dalle stelle, cioè da Dio, è condizionato che sia sì manifesto, che i successori temano di non cadere. *Cr.* 11. 18. 2. (*C*) La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare e agguagliare la terra, e condizionarla alla natura dell'arbore. *Red. Ins.* 114. La quale (*sensibile vita*) le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, che da esse piante son prodotti.

[Cont.] *Bandi Fior.* XIII. 12. Debba esser sempre in libertà di tutti i lanaioli, e di qualunque altra persona di condizionare, e lustrare pannine nelle forme solite, cioè cogli strettoi, cartoni...

2. [Camp.] *Per Assoggettare a certe condizioni. Com. Boez.* IV. Non sarà immutabilità assoluta, cioè, che più altro modo non sia, ma sarà condizionata dalla Provvidenza divina.

3. [Tig.] *In senso di Comporre, aff. alla rad. lat.* Condere. Della farina di castagne se ne condiziona molte vivande. — Una pietanza ben condizionata.

4. [M.F.] *In senso di Condire, Mettere i condimenti, è dell'uso. Fag. Rim.* Se posto v'è dinanzi uno storione Crudo, insipido e mal condizionato.

5. *N. pass. Disporsi, Abilitarsi, Attuarsi, Divenir atto. Pros. fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 201. (*Gh.*) Nè sì lieti spuntano i fiori, condizionandosi al frutto. [Val.] *Magal. Lett.* 64. Proprietà nobilissime e primarie, colle quali viene a condizionarsi... a poterne gir dapertutto.

† **CONDIZIONÀRIO**. *Agg. Lo stesso che* Condizionale. *V. — È in Dion. il Picc. in altro senso; ma doveva averlo più gen. Non com.*

2. *In forza di Sost. Goditore di qualche condizione, Chi ha ottenuto certe condizioni.* (*Gh.*) [Val.] *Varch. Stor.* 3. 35. Reda di colui che era creditore in sul monte, o condizionario, cioè che il credito di monte... fosse con qualche condizione.

CONDIZIONATAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Condizionalmente. *V. — Davanz. Scism.* 33., *ediz. padov. Comino* 1754. (*Gh.*) Per levare scrupolo, giurassono (*giurassero*) condizionatamente, se e in questo la parola d'Iddio lo concedesse. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 5. Ma ne scendon qui giù condizionatamente al risalirne. [Val.] *E Cin.* 1. 180. 363. Di lui avea condizionatamente disposto il Visitatore.

[T.] Afferma o nega condizionatamente.

CONDIZIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONDIZIONARE. *Atto, Disposto, Ordinato, Posto nella condizione voluta. Ott. Com. Par.* 14. (*C*) Il qual lume gli dispone e fagli condizionati a vedere Iddio.

[Cont.] *Bandi Fior.* XIII. 12. Servendosi dell'opera di altro manifattore, incorrino nella pena della perdita delle pannine così condizionate, e lustrate.

2. *Per Sottoposto a condizione, che ha condizione, contrario di* Assoluto. *Maestruzz.* 2. 21. (*C*) È un'altra divisione de' boti, cioè che alcuno è puro e assoluto, cioè quando alcuno si bota assolutamente e senza condizione; alcuno è condizionato, cioè quando si aggiugne; se così sarà. *Fr. Jac. T.* 6. 14. 24. Se l'amor vero è libero, Che non sia avaro arbitrio, Gentil fa desiderio, Non condizionato. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 361. Dava i suoi responsi generali, condizionati e oscuri.

[T.] Promesse condizionate.

3. *Per Ordinato. Machiav. Op.* 5. 353. (*Gh.*) Che se quella provincia fosse condizionata altrimenti, converrebbe loro cercare d'ampliare e rompere quella loro quiete.

4. **Bene o Mal condizionato** *vale Che si trova in buono o cattivo grado, Bene o Male in ordine, Bene o Mal tenuto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Le conservano in certi corbellini ben condizionate. *Alleg.* 34. Rimandamelo ben condizionato.

E detto di Mercanzie. Buon. Fier. 4. 4. 12. (*C*) Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo O tardi consegnate, Scambiate, menomate. *Min. Malm.* 2. 64. (*Mt.*) Son soliti dire i mercanti: *la tal mercanzia ci è comparsa asciutta e ben condizionata,* per avvisare il corrispondente della diligenza del latore o condottiero.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 283. Ebbi il 24 del presente una lettera da sua Eccelenza, la quale contiene come si son ricevuti i ventiquattro ritratti ben condizionati. *E* 429. Ho ricevuto la casetta, dentrovi 'l modello per fare la statua del Duca Federico, male condizionato e rotto in più luoghi, il quale ho

fatto rincolare da questi miei giovani meglio che si è potuto. *Imp. St. nat.* VI. 17. Per il che la nova (*acqua*) quantunque meno astringa, e più leggiera sia, e di virtù in molte cose più manifesta, non perciò nell'uso della sanità si deve preferire a quelle che siano invecchiate in conserve ben condizionate.

5. *Parlandosi di Persona vale In buona o mala salute.* (*Fanf.*) *Car. Lett. ined. t.* 2. 322. (*M.*) Ora le scrive da Urbino, dove Sua Eccellenza si ritrova, Dio grazie, ben condizionata, e ricevuto con molto onore... da tutti. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 69. Tutto che infermo fosse e malissimo condizionato, lo vi racchiuse ed assediò dentro. *Cellin. Vit.* 1. 208. Lo trovai nel letto malissimo condizionato.

6. *E per ironia. Malm.* 2. 64. (*C*) E veduto ch'egli era una segrenna, Idest asciutto e ben condizionato.

7. Ben condizionato, *detto di Persona, vale anche Fornito di buone qualità, Compito. Castigl. Corteg.* 1. 150. (*Gh.*) Vedesi talor che un gentiluomo, per ben condizionato che egli sia, e dotato di molte grazie, sarà poco grato ad un signore,... *E* 2. 61. Questa (*donna*), essendo lungamente amata da un nobile e ben condizionato giovane, si volse con tutto l'animo e cuor suo ad amar lui.

8. [T.] *A modo di Sost. nel ling. filos.* Il condizionato non può esistere senza la condizione.

CONDIZIONCELLA. *S. f. Dim. di* CONDIZIONE, *in signif. di Nascita.* (*Fanf.*) *Zibald. Andr.* (*C*) Non era di alta condizione, ma vivea contento della condizioncella della sua nascita.

CONDIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Conditio. *Qualità morale delle persone e delle cose.* (*Rosm.*) *In gen. dicesi tutto ciò che ricercasi acciocchè sia possibile una cosa, o anco il modo e le varie determinazioni delle cose stesse. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni, uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *E nov.* 12. 3. Come uomini modesti, e di buona condizione. *Fior. S. Franc. vol.* 3. *pag.* 32. Alquanti cognoscendo delle sue condizioni crebbono in maggiore divozione.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 36. 3. Nella medesima pena incorrino quando soscrivessino le polizze de lavori da loro veduti in fatto, e si trovassino poi essere mal condizionati, e di tristo pelo, o mal colore, e così d'ogni altra mala qualità atta a dare mala condizione alla pannina.

2. (*Rosm.*) *Filos.* Le condizioni dell'intelligenza, altre formali, altre sono materiali.

(*Rosm.*) Le Categorie dette dal Kant condizioni della percezione intellettiva o dell'esperienza, in vero non sono che condizioni dell'esistenza delle cose esterne.

3. *Per Qualità o Proprietà fisica delle persone o delle cose. Bellin. Disc.* 1. 59. (*M.*) In tutte l'altre condizioni, che si ricercano al sano o non sano viver nostro. *E* 165. L'ossatura di un morto, come è questa qui, ha tutte le condizioni di un'ossatura viva. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 3. Uno è lo fine degli uomini e delle bestie. E simile condizione ha l'uno che l'altro, e come muore l'uomo, così muore la bestia. [T.] *Vallisn. Op.* 2. 18. Queste sono condizioni, e qualche volta accidentalissime combinazioni.

4. [Camp.] Divenire in condizione di checchessia, *per Prenderne le qualità, la natura. Più com.* Venire. *Om. S. Gio. Gris.* Con temperato animo portassero pazientemente la morte di lui per l'avvenimento del quale la morte in condizione di sonno era divenuta.

5. [Camp.] † Divenire di frale condizione, *per Farsi magro e tristo della persona. D. Vit. Nov.* Ond' io divenni in picciolo tempo poi di sì frale e debole condizione, che a molti amici pesava della mia vista.

6. [T.] Mettersi in condizione *di fare una cosa, di sostenerla; Fare il necessario per ottenere quel fine.*

7. [Camp.] † Passare in condizione divina, *per Beatificarsi e sim. Boez.* IV. E così segue che colui che diserta la probità, manca essere uomo; conciossiacosachè chi non passa in condizione divina sia in bestia convertito (*in divinam conditionem transire*).

8. [Camp.] † Patire condizione di tempo, *per Essere temporale, transitorio, ecc. Boez.* V. Adunque quello che pate condizione di tempo, avvegna che esso, siccome del mundo giudicò Aristotile,... (*quod patitur temporis conditio*).

9. [Camp.] Prendere condizione mortale, *per Farsi uomo, Incarnarsi e sim., non com., ma* Prendere *in gen.* una condizione *potrebbe adoprarsi. Mor. S. Greg.* Conciossia ch'elli (*G. C.*) fosse impassibile, prese condizione mortale, essendo elli immortale.

10. [Camp.] Recare in nuova condizione, *per Mutare la disposizione dell'animo. D. Vit. Nov.* Recommi la vista di questa donna in sì nuova condizione, che molte volte ne pensava come di persona che troppo mi piacesse.

11. [Camp.] Tornare in vera condizione, *per Tornare a conoscenza, Ricuperare gli spiriti smarriti, ecc. D. Vit. Nov.* Nella prima dico quello che certe donne... dissero e fecero per la mia fantasia quanto e dinanzi che io fossi tornato in vera condizione.

12. *Per Sorte, Stato della persona o dell'animo. Dant. Inf.* 16. (*C*) La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. [Camp.] *Art. am. Proem.* Mi pare che si convenga che a voi altri laici si dichiarino le condizioni dell'Autore. *Dant. Par.* 5. E per te vederai come da questi M'era in disio di udir lor condizioni, Siccome agli occhi mi fur manifesti. *Macc. Vit. S. Cat.* III. 1. Io conosco quella regina Giovanna di sì mala condizione, che io dubito,...

Dant. Inf. 9. (*C*) Avea di riguardar disio La condizion che tal fortezza serra. (*Qui figuratamente per le persone che sono in istato di pena.*)

13. [Camp.] *Per Qualità, Natura e sim. d'una cosa, ecc., detta, ragionata, ecc. Dant. Par.* 6. Or qui alla quistion prima s'appunta La mia risposta; ma sua condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *Leggo:* sua condizione *co' testi più autorevoli, e ricuso* la condizione *della vulgata, che rende il senso meno chiaro.*

14. [Camp.] *Per Maniera, Sorta, Specie e sim. Comp. ant. Test.* E Dio mandò a lui (*a David*) Gad profeta che gli dicesse: che di tre condizioni di supplicii gli conveniva eleggere,...

15. [Camp.] *Per Creazione. Bibb. Ezech.* 28. Tu andasti perfetto in tutte le tue vie dal dì della tua condizione, infino a tanto che fue trovata la iniquitade in te (*a die conditionis tuae*). *L' Adiodati:* dal dì che fosti creato.

16. *Per Affare, Essere. Bocc. Nov.* 10. (*C*) La quale pienamente ogni sua condizione e ogni suo accidente... loro aperse.

17. *Per Stato di fortuna, Grado, Professione nella società civile. Bocc. pr.* 1. (*C*) Essendo acceso stato... forse più assai che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 16. 16. Giannotto..., sdegnando la viltà della servil condizione, dal servigio... si partì. *Bocc.* (*Mt.*) Genti d'alta, nobile, illustre, bassa, piccola, popolanesca, infima condizione. *Pass.* Di qualunque stato e condizione si sia. [T.] *A. Framm.* I. 39. Nè l'infelice per mutar signore, Fa sua condizion però migliore.

Guicc. Stor. 3. 27. (*M.*) Comunicato il consiglio loro con Bartolomeo, giovane di simile condizione... lo minacciarono di torgli la vita. [Val.] *Guicc. Avvert.* 34. A chi ha condizione nella patria e sia sotto un tiranno sanguinoso e bestiale, si possono dare poche regole che sieno buone. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Michele di Lando... e intendente e animoso sopra la condizione della sua fortuna.

[T.] *R. Burt* 83. A tutti fa le spese, Chi si vuol sia, o di che condizione. *E* 30. Sono invitate tutte le persone, Purchè sien qualche poco indebitate, Di qualsivoglia grado e condizione. — La condizione *è ordinaria, abituale, il* grado *può essere a tempo. Ma le condizioni sociali possono anche riguardarsi distribuite per gradi; e certi gradi fanno una condizione.*

[Cont.] *Stat, Sen. Lan.* I. 291. Lavorenti di molte condizioni, sì come sono battitori e verghegiatori e pettinatori e tessitori, e di molte altre condizioni lavorenti assai.

(*Tom.*) Di condizione, In condizione. Di *è più abituale, talvolta, e più intimo.* Non la condizione di cui siete, ma quella in cui vi mettete è titolo di lode o di biasimo.

18. *Relativamente alla nascita, dicesi ass.* Persone, Gente di condizione, *per dire Nobile, Bennato. Bern. Orl.* (*Mt.*).

Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p. II. (*Gh.*) I più liberi tra le persone di condizione s'astengono di proferire parole sporche.

19. *E detto di cosa scelta, squisita, d'eletta qualità. Bern. Rim. nel capit. de' Cardi.* (*Gh.*) Bisogna aver con voi un buon falerno, O un qualch'altro vin di condizione.

20. *Per Fortuna, Sorte, Ventura. Bern. Orl.* 35. 48. (*Gh.*) Eran seimila e seicento persone; Non ne restàr quarantacinque appena: I cavalli ebber miglior condizione.

21. *Per Indole di persona. Cron. Morell.* (*M.*) Era compagnone da godere, lieto e di buona condizione. *Lasc. Cen.* 3. *Nov.* 10. 291. Il Vicario ch' era, come avete inteso, bonario, e di dolce condizione. *Vit. Colomb.* 2. 31. Ed era uomo di pessima condizione, ed omicidiale. *Fior. Virt.* 4. (*Man.*) I medici intendendo la condizione di costui, ch'era di condizione allegra,... *Marchionne di Coppo Stefani, Ist. fior., in Deliz. Erud. tosc. v.* 7. *p.* 19. (*Gh.*) Catellina (*Catilina*) fu nobilissimo, perocchè discese da Enea,...; ma era uomo di mala condizione e di disonesta vita.

22. *Vale anche Qualità, Specie. Ott. Com. Inf.* 14. 262. (*M.*) Erano posti sotto diverse leggi, siccome di noi tre condizioni; però che alcuni giaceano supini..., altri sedeano...

23. *Per Cosa, Motivo, Cagione. Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 1. (*M.*) Due condizioni ci rendono men gradita la medicina, e perchè ella è amara, e perchè non è sempre ristoratrice di tutto il danno a noi recato dal male.

24. *Per Regola, Avvertenza, Varch. Ercol.* 246. (*M.*) E' par pure che molti... non vogliano che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro. *Bellin. Disc.* 1. 54. Fatto questo riscontro di peso con le condizioni descritte... che peso getterà la stadera, il medesimo, o maggiore o minore del primo giorno?

25. [Val.] *Pregio. Del Ross. Sveton.* 92. Messe tanta abbondanza di denari in Roma, che l'usura e gli interessi scemarono, e le possessioni vennono in assai maggior condizione.

26. *Per Modo, Animo, Pensiero. G. V.* 8. 15. 2. (*M.*) Fatto signore colla forza de' Saracini, incontanente mutò sua condizione; e come avea amati i Saracini, e, come detto avemo, inodiati i Cristiani, così appresso fu amico de' Cristiani. *Franc. Sacch. Nov.* 122. Il signore, ch'era di perfetta condizione, pensa le ottime ragioni di messer Giovanni da Negroponte.

27. *Per Modo, Costume, Maniera. Fior. S. Franc.* 147. (*M.*) Tu debbi pure oggimai conoscere le sue condizioni, i suoi modi, le sue usanze. *Vit. S. Domitil.* 230. Erano cortesi sopra l'umana condizione.

28. [M.F.] Per niuna condizione. *In modo alcuno, Sotto alcun pretesto. Lett. Com. Larc. Pist.* 40. Vogliamo et comandiamo a voi capitani... per niuna condizione esciate fuori della detta roccha.

Legg. Inv. Croc. 17. (*Man.*) Salomone vedendo così bello arbore, fecelo tagliare, e fecelo recare per metterlo in un suo edificio; e per nessuna condizione vi si poteva adoperare. *Bocc. Tes.* 1. 86. Però che non potrà lunga stagione Dimorar qui per nulla condizione. *E nov.* 52. 8. Il quale per niuna condizione andar vi volle.

29. *Talora vale Accomodamento, Transazione. Cas. Lett. Sor.* 265. (*Man.*) E benchè in niuna parte detto Luigi abbia dubbio della giustizia per lui, non di meno essendo assente, e per cagione della spesa che la lite porta... conosce che per lui meglio saria di venire a qualche condizione conveniente.

30. *Per Ordine, Deliberazione. Nov. ant.* 23. 2. (*C*) La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare.

31. *Per Disposizione. Vit. S. Eufros.* 402. (*M.*) Quando l'abate udì queste parole, e avere questo giovane tanta condizione e volontade di penitenzia fare, ebbe nel suo cuore grande allegrezza.

32. *Per Patto, Limitazione, Partito. Bocc. Nov.* 25. 4. (*C*) In dono il potreste voi bene avere quando vi piacesse, con questa condizione; che io, prima che voi il prendiate, possa... parlare alquante parole alla donna vostra. *E nov.* 29. 13. I cavalieri intesero la dura condizione posta nelle due quasi impossibili cose. *E num.* 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri che io ti mandai, tu la mi osservi. *Nov. ant.* 27. Non trovava chi volesse usare... con lui per niuna condizione. *Maestruzz.* 1. 54. Addomando se il matrimonio fatto sotto condizione tiene? Rispondo: da distinguere è delle condizioni; imperocchè sono alquante condizioni generali, le quali sempre si debbono intendere... Alquante sono condizioni di quelle cose che nel matrimonio sono necessarie. *Bocc. Tes.* 1. 86. Però che non potrà lunga stagione Dimorar qui per nulla condizione.

[T.] *Il* patto *è più espresso della* condizione.

La condizione *è sovente un restringimento di diritti, il* patto *con addizione di doveri.*

33. [T.] Porre condizione *è men grave d'*Imporla. Apporla *è quasi un aggiungervela;* Proporla, *presentarla, perchè sia accettata.*

34. *Per Ritrovato, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 225. (*M.*) Nuove condizioni e nuovi avvisi hanno li piacevoli uomini, e spezialmente i buffoni.

35. *Per Proprietà, Qualità. Fr Giord. Pred.* 230. (*Mt.*) D'ogni creatura togli le buone condizioni, e getta via le rie; e quelle dà a Dio; e avrai conoscimento di Dio.

36. † *Per Risico, Pericolo, Repentaglio. Bocc. Tes.* 5. 41. (*M.*) Egli ti può esser certo assai palese Ch'i' ho messa mia vita a condizione So. per potere ad Emilia servire. *Vit. S. Franc.* 165. Egli vedea Ascesi, che uno dragone la circundava, e parea che tutta la città e la contrada mettesse a condizione di morte.

Nota uso. G. V. 16. 100. (*Mt.*) Tutto suo navilio sciarrò in più parti alle piagge di terra di Romagna e di Maremma, onde furono in grande pericolo e condizione di scampare (*cioè, ebbero pessimo partito a potere scampare, appena scamparono*).

37. A condizione. *Sotto condizione.* (*Fanf.*) *Bocc. Amet. p.* 4. *ediz. fior.* (*Gh.*) Quella virtù che già l'ardito Orfeo Mosse a cercar le case di Plutone Allor che forse lieta gli rendeo La cercata Euridice a condizione...

[T.] Condizione *coll'*A *è meno imperioso che* Sotto. *Tra l'*A *e il* Sotto *sta il* Con. *Congiunge la cosa da farsi o da non farsi con quella condizione indissolubilmente.*

38. Di condizione che, *post. avverb. in senso di In modo, Di modo, In guisa che. Nov. Gr. Legn. facc.* 31. (*ediz. Moreni*). (*M.*) E cominciò di nuovo avere dispiacere d'animo; ma non di condizione che non vi lampeggiassi dentro sempre qualche cosa di letizia.

39. Condizione pregiudiciale *dicesi Quella che è dannosa altrui. Fag. Ciap. test.* 1. 2. (*Mt.*) Di più ne' codicilli non può esser fatta alcuna sostituzione all'erede,... nè esser posta alcuna condizione pregiudiciale ad esso erede universale.

CONDOGLIANZA. *S. f. Lo stesso che* Condoglienza. *V.—Bemb. Lett.* 1. 3. 78. (*C*) Rendere a V. S. molte grazie della condoglianza.

CONDOGLIENZA. *S. f. Il condolersi con alcuna persona. Più com. oggidì* Condoglianza; *ma vive anche questo. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Frequentemente ne fanno le condoglienze colle amiche. *Magal. Lett.* (*M.*) La congiuntura non può essere più favorevole per un complimento di condoglienza.

2. *Per Lamento, Querela. Borgh. Orig. Fir.* 48. (*C*) Lasciando le condoglienze da parte. *Stor. Semif.* 19. (*Mt.*) Ferongli più fiate i Fiorentini di ciò querimonia, e ferongliene anco fare da più altri con infinite condoglienze. *E* 74. Furongli fatte contro la città molte condoglienze e rammarichii. [T.] *Lipp. Malm.* 5. 4. E quivi coll'affanno in sulla pena, Tutto lamenti, condoglienze e strida,... La prega...

CONDOLENTE. [T.] *Part. pres. di* Condolere. *E come Agg.* [T.] Condolente di cuore, più che in parole.

[T.] *De' segni esterni.* La vedova ha intorno a sè una corona di condolenti, poco dolenti, osservanti, maldicenti, speranti.

† **CONDOLENZA.** *S. f. Da* Condolere. *Dolore, Rammarico.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La condolenza della sua morte era universale.

CONDOLERE. *V. n. pass. Aff. al lat. aureo* Condolere. *Rammaricarsi, Dolersi di sue sventure, o dell'altrui con un amico. Bocc. Nov.* 17. 35. (*C*) E forte di ciò condogliendosi, gli pregò che all'onor del Duca e alla consolazion di lei quel compenso mettessero... *E nov.* 100. 18. Con lei de' figliuoli così morti si condoleano. *Fiamm.* 5. 77. Di cosa che gli avvenga per lui, non si dovria di lui, ma di sè, condolere. *Morg.* 27. 101. Ma poichè pure il caval non si sente, Si condolè molto pietosamente. [T.] *Vann. Son.* Di me si condolse. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 13. La compassione vuole che chi fa limosina, si condolga prima sopra le necessità del suo prossimo.

2. *E col terzo caso. Dant. Purg.* 21. (*C*) E condolèmi alla giusta vendetta. *Coll. SS. PP.* Risposione di calcar la vergogna, e del pericolo di chi non si condole a' padri. *Sper. Apol. par.* 2. Un di questi fu esso Barbaro, il quale con gli altri si condoleva alla sorte della signora Beatrice.

3. [Camp.] † Condolere ad alcuno, *per Avere compassione di lui, modo biblico. Bibb. S. Paul. Ebr.* 5. Il quale possa perdonare e condolere a coloro ch'errano ignorantemente (*condolere iis*).

† **CONDOLORE.** *S. m. Condoglianza. Ott. Com. Dant. Purg.* 33. 579. (*M.*) Antimesso uno condolore di Beatrice, procede alla esposizione della veduta figura.

CONDOLUTO. *Part. pass. Da* Condolere. *Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Io n'ho ragionato, e me ne sono condoluto tecc

CONDOMINIO [T.] *S. m. Diritto di dominio esercitato o esercitabile insieme con altri.* Condominans, *in Mar. Mercat. — De Luc. Ist.* 3. 28. (*Mt.*)

CONDONABILE. *Agg. com. Da* Condonare. *Atto ad essere condonato, Degno di perdono.* (*Fanf.*) [T.] Fallo condonabile all'inesperiénza. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 17. (*C*) Non vorrei che vi deste a credere che il peccato d'un Cristiano fosse più condonabile di quello degl'Infedeli.

CONDONABILISSIMO. [T.] *Sup. di* Condonabile.

CONDONANTE. [G.M.] *Part. pres. di* Condonare. *E come Agg.*

CONDONARE. *V. a. Rimettere del debito di danno o di pena, sia estrinseca o sia semplicem. mor., che altri abbia contratto per fallo commesso o obbligo preso. Aureo lat.* [T.] Perdonasi fallo più grave, condonasi anco lieve difetto: condonasi un debito.= *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. (*C*) Agli amici e liberti buoni senza biasimo condonava; ai contrarii ancor con sua colpa chiudeva gli occhi. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 6. Non condonano facilmente gli errori che par loro di vedere nel compagno.

CONDONATO. [T.] *Part. pass. di* Condonare. [T.] Mancanza, Multa condonata.

CONDONATORE. *Verb. m. di* Condonare. *Chi o Che condona. Non com. Nel trad. d'Ireneo è* Condonatrix. *Segner. Conf. Instr. cap.* 11. (*M.*) Confessori benigni, condonatori di queste scandalose durezze.

CONDONATRICE. [T.] *V.* Condonatore.

CONDONAZIONE. *S. f. Da* Condonare. *Il condonare. Aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 2. (*C*) Non però per via di condonazione al tutto gratuita..., ma per via di sussidio caritativo.

CONDOTTA. *S. f. Verb. di* Condurre. *Conducimento, Scorta, Guida, Capitaneria; ed è il più delle volte termine militare. G. V.* 7. 122. 1. (*C*) Furono capitani messer Guelfo Cavalcanti, e Bernardo da Rieti conestabole, per condotta di Nuccio da Biserno. *E* 11. 92. 2. Gli ufficiali, notai e messi sopra la condotta dei soldati lire dugencinquanta di piccioli. *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d'allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza.

2. *Per Maniera di governarsi nel vivere, Contegno.* [T.] *Tuttochè fr., è d'uso nelle città tosc. e in tutte le italiane, nè credo venga di Francia.* Condursi, *nel prop. è di D.* (2. 5.), *e il trasl. viene da sè, analogo al* Portarsi, *che in senso mor. è pure it. antico. Per* Condotta *gli antichi dicevano* Portamenti, Andamenti, Vita, Costumi, *e altri, secondo i casi. Ma non so se si possa togliere dall'uso il senso ordinario di* buona *o* cattiva condotta. *Se non che, dove non si tratti d'opere abituali, lo direi da evitare.* = *Dant. Purg.* 16. (*C*) Ben puoi veder, che la mala condotta È la cagion, che 'l mondo ha fatto reo. [Val.] *Ner. Sammin.* 3. 76. Or gli duol della sua mala condotta. = *Segner. Lett. a Cos. III. p.* 105. (*Vian.*) Pretendendo l'ambasciatore di tenere ne' suoi negozii una condotta molto diversa da quella che fu tenuta già dal medesimo cardinale. *E p.* 144. Mi ha detto quello che ho da fare per mia condotta nelle difficultà propostegli da me sopra le censure della *Concordia.*

Onde Esser uomo di condotta *vale Esser uomo di senno, capace e abile.* (*C*)

3. [Val.] Far mala *o* buona condotta; *Regolarsi, Condursi male o bene. Ant. Pucc. Centil.* 90. 84. Non sarebbe di lor testa campata, Perocchè fatto avien mala condotta.

4. [T.] *Di cosa. Vallisn. Op.* 3. 495. Loderemo la savia condotta della cura con semplici emollienti.

5. [Val.] *Conducimento, Trasporto. Scelt. Lett. Div. Autor.* 57. Gli scudi 200... verranno opportuni o per la spesa della stampa, se mi tratterrò qua tanto, o per la condotta mia e delle mie robe. (*L'esempio è del Galilei.* = *E Op. lett.* 6. 306. (*Man.*) Ricevei i piatti... con pagar di condotta il doppio di quel che si paga per l'ordinario. *Sassett. Lett.* 107. E 'n questa condotta non sentono altra spesa che del nolo. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 347. Allocare a qualcuno la condutta di questi marmi per detta fontana.

[Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 116. Si conducono l'artiglierie sopra le casse loro, e bene spesso sopra i carri, quando il viaggio fosse lungo, e difficile per conservare così non meno le ruote dell'artiglierie, che per rendere più facile la lor condotta.

6. *Per la Mercede che pagasi per la portatura. Sassett. Lett.* 109. (*Man.*) Essendoci gabella, provisioni e condotta.

7. [Val.] *Regolare tessitura di un'opera letteraria. Algar. Operett. crit.* 125. Non alla condotta del poema, non alle parole badava.

8. [Val.] *Direzione. Pomp. Vit. Plut.* 4. 241. Date egli avendo condotte di grandi affari, e amministrazioni di città a molti soldati semplici, l'ufficio diede a Leandro...

9. [Val.] *Comando. Pomp. Vit. Plut.* 4. 247. Alla testa del quale (*presidio*) se n'andò egli stesso, presa avendone sopra di sè la condotta.

10. *Per Mercede o Paga del soldato. Cronichet.* 256. (*M.*) La brigata della Rosa, la quale s'era levata dal soldo di Gabriello Maria, e recatasi al nostro con lance CXX, ed altri soldati assai, con piccola condotte.

11. *Quantità di soldati condotti da un capitano.* (*Fanf.*) Conductus, *aureo lat.*

12. *Dicesi anche Una quantità di bestie da soma, che vettureggiano roba e mercanzie in alcun luogo a nolo.* (*C*)

[Val.] *Segner. Firm. Strad.* 11. Il nemico con facili scorrerie poteva molestar le condotte. *E* 153. Difendesti i foraggi e le condotte nel nostro campo.

13. *Maniera di governare, Reggimento.* (*Fanf.*)

14. [T.] Condotta (medica). *Patto col quale l'opera medica o chirurgica è condotta da uno o più Comuni, o da un certo numero d'abitanti, acciocchè curi gratuitamente i malati di quelli per un annuo stipendio che gli si paga.*

[T.] Concorrere a una condotta, Chiederla, Averla; buona, pingue, magra. [M.F.] *Bertini, Falsit. scop.* 137. Ma fra le tante condotte in cui con lode sì strepitosa avete fatto da medicante, perchè tacer Samminiato. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 101. M'ha richiesto ch'io raccomandi al patrocinio di V. S. Reverendissima il dottor Donato Rasi, il quale intende di concorrere alla condotta di cotesta città.

E il Luogo dove si fa tale esercizio. (*Fanf.*)

15. [Val.] *Guida. T. Liv. Dec.* 8. 2. 222 Si ragunò grande oste, e per condotta de' Latini entrò nella terra de' Sanniti.

16. *Dicesi anche Il fermare con pubblico salario qualche professore di arte o scienza.* (*C*) [Val.] *Varch. Stor.* 1. 301. Avendo tirato... i dugento (*fiorini*)... sotto nome di condotta. *Scelt. Lett. div. Autor.* 55. Questo poco si ristringe a stabilire e specificare la mia condotta essere durante la mia vita. (*L'esempio è del Galilei.*) *Bentiv. Lett.* 1. 117. La condotta del medesimo sig. Paolo Giordano potrebbe ora incontrare delle difficoltà.

[Cont.] *Qualche impresario per lavori pubblici. Bandi Fior.* VI. 9. Nelle strade appaltate dovrete questo present'anno far gli ordini, non a carico delle Comunità, ma degli appaltatori, che avessero omesso di far gli acconcimi, a' quali erano tenuti secondo gli obblighi, e convenzioni contenute negl'instrumenti delle loro prime condotte.

17. *Il fermare i mercenarii a giornata per alcun lavoro. Segner. Mann. Marz.* 27. 5. (*Mt.*) Erano i primi comparsi fin di buon'ora sulla pubblica piazza co' lor badili ad attendere la condotta. (*Dal lat.* Conducere aliquem.) [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 49. Nelle condotte, che si faranno, debbino intervenire per la parte della persona condotta il padre, o la madre quando viveranno insieme, e vivendo separatamente non possino essere astretti ad intervenire, con li quali il conducente deba convenire di quello che vorrà.

18. [Val.] Far la condotta. *Imprendere a fare, Prendere l'impresa. Ant. Pucc. Centil.* 11. 19. Il segreto rimesso in poco d'otta Fu in due Maggiorenti de' compagni, Che a lor piacer facesser condotta.

19. [Mor.] Far la condotta; *Bastare per fare un' opera, o Aver forze proporzionate al compimento d'un'azione.* Questo gomitolo di refe non è tanto da far la condotta per cucire quattro lenzuola. — Tu hai un cavallo così in sulte funi (*scaduto di forze*).

che da Montopoli a Firenze non te la può far la condotta; e' ti resta per la via. (*Non ti condurrà, Non si condurrà teco insino alla fine.*)

20. *Il menare alcuno in qualche luogo. Vill. presso i Deput. Decam.* 91. (*Mt.*) Una condotta del traditore (*cioè, quando fu condotto e giunse il traditore*).

21. *Per Condizione, Locazione. Benv. Cell. Vit.* 3. 150. (*M.*) Non volse fare il contratto di tale condotta per più che cinque anni. [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 61. Li quali (*botteghe, ed altri luoghi*) avesse condotto, o nelli quali stesse alcuno delli sottoposti alla detta arte mentre durerà la detta condotta, o vero per insino che detto sottoposto la terrà, ed arà per se stesso.

22. *Per Procaccio. Magal. Lett. fam.* 1. 30. (*M.*) Vi metteva più conto mandare il piego per la condotta, che pel corriere.

23. *Dicesi* **Condotta d'acqua** *per Acquidoccio. Dial. S. Greg.* 3. 34. (*M.*) Gli diede irriguo di sopra e irriguo di sotto, cioè una condotta d'acqua di sopra e di sotto. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 20. Da poi bisogna, che egli (*l'architetto*) abbia notizia della ragion civile, inquanto è necessario ai communi pareti ne gli edificij, allo spazio delle grondi, e de i tetti, e delle chiaviche, e de i lumi, e similmente delle condotte delle acque. *E* 328. La città di Roma ha di gran lunga superato con l'opra e con le condotte dell'acqua tutto quello che è stato altrove.

24. (Arche.) **Condotta delle colonie.** *Quella che i Latini dicevano* Deductio coloniae, *ed i Greci* Κατοικία, *cioè il trasportare od il capitanare la colonia. Borgh. Col. Lat.* 402. (*C*) Non toccasse un motto mai delle prime condotte delle colonie.

25. (Comm.) **A condotta** *co' verbi* Spedire, Mandare, *ecc., lo usano i mercatanti per indicare la persona a cui è affidato il trasporto della mercanzia, p. es.:* Vi mando quel riso a condotta di Antonio vetturale. (*Fanf.*)

26. (Mus.) [Ross.] *Ordine, Connessione e proporzione delle parti, di una melodia o di un pezzo di musica. Mart. Es.* 2. 3. 6. L'artificiosa condotta, la inaspettata, varia, ma grata modulazione, il bell' intreccio tenuto dall'Autore, possono servire d'esempio e di stimolo ai giovani per imitarlo. *Paol.* 1. 2. 31.

CONDOTTIERA. *S. f. Colei che fa da condottiere.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 103. Si rallegra Despina a questi accenti, E segue le sue liete condottiere. [T.] Le gru condottiere (*quando volano tutte insieme*).

2. *E fig. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 104. (*M.*) E ciò perchè questa luce corporea avesse ad essere la condottiera di quest'anima razionale platonica.

CONDOTTIERE e CONDOTTIERO. *S. m. Che conduce, Conducitore.* (*Mt.*)

2. [T.] *Capitano che conduceva a soldo schiere raccogliticce, e a soldo si dava a questo o a quello Stato, mercanteggiando la guerra.* = *G. V.* 9. 272. 2. (*C*) I dodici consiglieri segreti de' priori e de' condottieri delle masnade de' soldati. *Cron. Vell.* Ordinammo di trargli di là a bandiera, e che poi v'andasse un de' condottieri.

Bern. Rim. (*C*) S'e' si trovava colla spada a' fianchi, Quando i topi assaltarono i ranocchi, Egli era fatto condottier de' granchi. [Val.] *Salviat. Op.* 1. 2. 71.

3. *Si dice eziandio Colui che tiene a suo salario, ed a sue spese, muli e mulattieri, e conduce, o fa condurre d'un luogo ad altro la roba a nolo.* (*C*)

4. [Val.] *Fig. Per Consigliere, Guida. Fortig. Terenz. Heautont.* 5. 1. L'ajutante mio e 'l correttore E condottier Cremete, in ciò m'avanza. (*Il lat.* Praemonstrator.)

5. [Sav.] **Condottier di cose piacevoli;** *in senso equivoco. Salv. Spi.* II. 2. Ma è la sua professione, il buon sozio, il giucatore, il compagno da notte, il condottier di cose piacevoli.

CONDOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONDURRE. Conductus, *aureo lat.* [T.] *D.* 2. 32. A veder (*la Trasfigurazione*) condotti (*i tre apostoli*).

2. *Fig.* [T.] Condotto da pentimento, da curiosità, da qualsiasi ragione o affetto, a fare un proposito, ad operare. *È più che* Indotto.

3. *Per Trasportato. Guicc. Stor. lib.* 8. (*C*) Pieni... di pietre singulari, condotte in questa città da tutte le parti del mondo. [Cont.] *Stat. Legn.* 39. Comperare apresso el fiume d'Arno alcun legno o legname condotto per Arno.

4. *Per Divenuto, Arrivato, in senso trasl. Guicc. Stor.* 3. 31. (*M.*) In tal modo fu oppressa con le armi la libertà de' Fiorentini, condotta a questo grado principalmente per la discordia dei cittadini.

5. *Aggiunto di* Soldato. [Val.] *Masnadiere, Soldato di banda preso a soldo. Mach. Lett. Fam.* 137. Non ha soldati proprii, e bisogna adoperi de' soldati condotti.

6. **Acqua condotta** *dicesi dell'Acqua che si fa passare per condotti e aquidocci. Gio. Cell. Lett.* 21. (*M.*) In simiglianza dell'acqua condotta, che tanto più esce abbondantemente e tanto più forte, quanto è stata più ritenuta. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 39. Ne i luoghi delle città sogliono passare fiumi, overo altre acque condotte.

7. [T.] *Di lavori e opere d'arte. Ar. Fur.* 30. 59. Quivi scelta finezza di metallo, E ben condutta tempra poco giova. *Hor.* Duceret aera. *Ghib. in Vas.* 1. XII. Statua condotta per (*da*) Lombardo della seta. *Virg.* Vivos ducent de marmore vultus.

8. *Con avverbii che determinano. Fir. As.* (*C*) Guardavano... come s' e' vedessono una statua di egregio artefice perfettamente condotta. *E* 38. Avea certe ali così maestrevolmente condotte, che... pareva ch'e' volesse ad ogni ora volare in altra parte. *Borgh. Rip.* 265. (*M.*) Ed in Firenze nel cortile del palagio de' Medici è il ritratto di essa benissimo condotto. [T.] *Vas.* VI. 101. Santi, i quali hanno indosso bellissimi panni, e sono condotti con bella maniera. [Val.] *Algar. Op.* 1. 107. Domenichino ed Annibale Caracci nelle opere singolarmente da essi condotte in Roma.

9. [T.] **Mal condotto;** *A mal partito. Giamb. St.* 381. In soccorso del re Lodovico di Francia, mal condotto da' suoi baroni, gagliardamente si apparecchiava a passar con un grande esercito a quella volta per quietare i tumulti, e liberar quel re dal pericolo ch'e' si aveva procacciato da se medesimo. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. III.

10. **Mal condotto** *dicesi anche di Persona ridotta in cattivo grado di salute.* (*C*) [F.T-s.] *Dat. Vit. Parr.* Così era egli macilento, mal condotto, e vicino a spirare.

11. **Condotto a fine, a mezzo,** *molto innanzi.* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* Questi poemi pajono condotti a fine dalla Provvidenza.

12. *E' in forza di Sost. Pallav. St. Conc.* 3. 11. (*M.*) Se congiuntamente avessero camminato per una via medesima i condottieri, era agevole che non si dividessero in contrarie strade i condotti.

13. *Aggiunto di* Medico *o* Chirurgo *; Obbligato alla cura di un territorio sotto certi patti.* (*Mt.*)

14. [Cont.] *Nel signif. del* § 21 *di* **Condotta.** *Bandi Lucch.* 286. Ogni persona... la quale abbia in della ditta città casa propria o condutta, faccia conciare e astracare dinanzi alle loro case, bene e convenevilmente, in qualunque parte lo detto astraco è sconcio e guasto. *Bandi Fior.* XL. 1. 4. Sia lecito a mugnai tenere nelle mulina loro proprie, o condotte quel grano, o biada che e' vorranno pel vitto loro.

† **CONDOTTO.** *S. m. Lo stesso che* Condotta. *In altro senso l'ha Sost. Cel. Aurel. — Esp. P. N.* 109. (*C*) Tali genti... si mettono in buona compagnia e in sicuro condotto. *G. V.* 7. 4. 2. E per lo suo condotto, e per l'ajuto de' Milanesi si misero a passare Lombardia. *E cap.* 24. 2. Erano partiti di Siena per condotto degli Ubertini. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 1. 55. Ghisola tutta piena di tristizia Volle la quarta sotto il suo condotto. *Fortig. Ricciard.* 5. 56. Pochi alla volta, chè non è capace Il condotto di molti.

2. [Val.] *Soldato di banda, Mercenario. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 1. 100. Ma dirò dell'asprissima vendetta, Che Totile ne fe' co' suoi condotti.

3. [Val.] † *Per Condizione, Patto. Ant. Pucc. Centil.* 79. 22. Tutti que' del Valdarno di sotto, Ch'eran raccomandati ai Fiorentini, si sottomiser senz'altro condotto.

4. † *Vivanda, Vettovaglia, Provvisione di viveri.* (*Fanf.*) *Burch.* 2. 30. (*M.*) Bacco già lava i piedi ad ogni agricola, E 'l condotto ci muffa, e sol ci mesce La vena che nutrica il vostro pesce, Che beendone gli esce per l'aurícola.

5. (Idr.) [Cont.] *Acquedotto. Vas. Arch.* V. Si volta una chiave ch'è nel principio di detta cannella, e così si fanno condotti d'acque, e diversi zampilli. *Cart. Art. ined. G.* I. 316. Essendo tu qua sopra a li buttini deputato, e alli condutti de la città nostra; e quelli essendo molto mancanti massime dopo la partita tua, in modo che tutte le fonti sono manco che mezze di acque; voliamo che dia tale ordine. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 7. E se vuoi l'acqua grossa quanto ha la gamba, fa il condotto grosso quanto hai la coscia. = *Cr.* 1. 4. 7. (*C*) Ma l'acque de' pozzi e de' condotti sono malvage, per rispetto di quelle delle fontane. *Esp. P. N.* 67. La quale abbondevolmente ella innaffia per condotto quest'albero. *M. Aldobr.* Tutte queste acque, che di lor natura son dolci, primieramente prendono altra natura per li condotti ond'elle passano, siccome quelle che hanno natura di zolfo. *G. V.* 1. 38. 2. Macrino fece fare il condotto dell'acque in docce in arcora. *E appresso:* E questo condotto si mosse insino dal fiume detto la Marina, appiè di Monte Morello. [T.] *Cresc. Agric. Volg.* 2. 244. L'acque de' pozzi e de' condotti a comparazion dell'acque delle fonti non sono buone e massimamente quelle che passano per cannelle di piombo.

6. (Archi.) [Cont.] *Gronda. Doc. Arte San. M.* I. 51. E anco farano e' detti maestri nella facciata dinanzi a strada, da lato dentro, uno sporto di fuore dal muro con archetti, la 've si riposarono e' condotti che ricevaranno l'acqua del tetto di detto palazzo; e faranno detto sporto di fuore dal muro, uno mezzo braccio o più, e metterannovi e' docci.

7. (Idr.) [Cont.] *Tubo di metallo, di legno, o di muratura che conduce le acque. Pall. R. Agr.* IX. 11. La sezzaia ragione, e men utile è di menarla per condotti di piombo, li quali rendon l'acque nocevoli a' corpi degli uomini. *E ivi.* L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra o di calcina, ovver per cannelle di piombo, ovvero per docce di legno d'ontano, ovver per gambiere di terra. *Doc. Arte San. M.* I. 51. Farano e' detti maestri condotti nelle mura d'aquai, e mettarannovi e' canelli di terra.

8. (Idr.) [Cont.] **Condotto aperto.** *Canale scoperto. Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 23. Trattarò anco del modo che si deve tenere per condurre acque scoverte, e coverte, con condotti aperti.

(Idr.) [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 56. Acque piovane che scolano dalle pianure ne' fossi, e da questi in piccoli alvei, si chiamano condotti, scoli. *Aleo. Ripar. Somm.* 28. Se si facesse, che le valli di Marrara scolassero nel Po di sopra da S. Alberto, con condotto particolare, nel quale non entrassero altr' acque... elle scolarebbono nel Po dritto S. Alberto con caduta di p. 11. 3. 10.

9. [T.] Il condotto dell'acquajo, del bottino.

10. [T.] *Fig. Salvin. Nicandr. volg.* 211. Così turando i due condotti De' mangiari e degli umidi, s'accieca il corpo.

11. *Per simil. Sen. Pist.* 108. (*C*) Il nostro spirito rende più chiaro suono, quand'egli è tratto per uno stretto condotto d'alcun strumento. *Lib. Amor.* L'altro ha nobiltà trasmessa di suoi parenti, e trattala da loro come per condotto. *Albert.* 50. La paura di Dio è chiave ad ogni bene, e condotto ad aver parte della gloria. [Val.] *Serm. S. Agost.* 10. 52. O spirituale condotto (*la compunzione*), che occultamente rimeni l'anima a Dio.

12. (Anat.) **Condotto intestinale.** [Val.] *Cocch. Bagn.* 239. Angustie, che si formano in varie parti del condotto intestinale.

(Anat.) **Condotto alimentario.** *Quello per cui passa il cibo.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 234. Le tuniche di questo istesso condotto alimentario. [F.T-s.] *E Cons.* 1. 139.

13. **Condotto delle pappardelle, delle lasagne,** *e sim., dicesi per ischerzo la Gola.* (*Fanf.*) [Val.] *Malm.* 9. 64. Poichè il condotto delle pappardelle S'ha da serrar, dic'egli, ella sia il boja.

14. (Ar.Mes.) *T. de' Gettatori. Bocca o Canale per cui corre il metallo ch'empie la forma. Baldin. Dec.* (*M.*) Crocifisso di bronzo di P. B., appunto uscito dalla forma, senza che quel gran maestro ne avesse tagliati i condotti.

[Cont.] *Canale scavato nella terra della forma stessa. Biring. Pirot.* VI. 4. Per più sicurtà facendo (*nella forma*)... alcuni condotti che, se da per sè il bronzo non v'andasse, nel portino.

15. (Mec.) [Cont.] *E per Canale di qualsiasi materia. G. G. L.* VI. 358. Continuandosi poi lo scarico, e deponendosi le rimanenti palle con egual getto da ambedue i condotti, si troverà il canale breve non si essere avvantaggiato in tutto lo scarico.

(Chim.) [Sel.] *Tubo o Canna pel quale scorre qualche fluido o aeriforme o liquido, e perciò passa da un recipiente ad altro.*

CONDRILLA. *S. f. Sorta d'erba che si mangia in insalata detta anche* Terracrepoli. (*Fanf.*) *È in Plin.*

CONDRINA *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza analoga*

alla gelatina e che si forma per la bollitura protratta degli ossi, e della cornea dell'occhio.

† CONDUCA. *S. m.* [Val.] *Guida, Conducitore. Ant. Pucc. Centil.* 46. 38. E' Pistolesi avendo tal conduca,... All'afforzarsi aoperar Preti e Frati.

CONDUCENTE. *Part. pres. di* CONDURRE. *Che conduce. Red. Vip.* 1. 28. (*C*) Lucano... descrisse Catone conducente il romano esercito per le solitudini arenose della Libia. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 127. La prima (*carrozza*) del Padre, conducente seco il Compare.

2. *E a modo di Sost. Ott. Com. Par.* 2. 36. (*C*) Se io hoe cotale conducente, se io hoe cotali dirizzanti, che io possa sicuramente mettermi per questo mare.

3. *Per Appaltatore. Non com.* [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 67. Molte strade d'Italia erano rotte per misleanza de' conducenti e tracuranza de' magistrati.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 49. Ciascuna delle parti abbia quella maggior satisfazione, e sicurezza che sia possibile, e li conducenti non venghino defraudati della speranza che si propongono di aversi a servire per tutto il tempo convenuto di quel tale che conducono.

CONDUCENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONDUCENTE. *Acconcissimo. Bellat. Disc. S. Luig., e Cost. Lett. dedic. Berg.* (*Mt.*)

† CONDÙCERE. *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Condurre; *anzi in molte voci lo supplisce, e con esso si confonde. Aureo lat. Bocc. Nov.* 13. 20. (*C*) Fuggire ogni cagione, la quale ad altrimenti fare il potesse conducere. *E nov.* 99. 5. Egli vi conducerà in parte, dove voi albergherete assai convenevolmente. *M. Aldobr.* È fatta per conducere l'uomo infino alla morte naturale. *Guid. G.* Diede loro a conducere la prima schiera. *Dant. Purg.* 1. Dell'alto scende virtù che m'ajuta Conducerlo a vederti e a udirti. *Maestruzz.* 2. 14. Intende di conducere l'uomo in alcuna cosa che sia nociva all'umana salute. [Val.] *Sacchett. Nov.* 191. Tu non ci conducerai più.

2. † *Parlandosi di tempo, vale Passarlo, Consumarlo. Pass.* 304. (*M.*) Quasi senza dormire, o con piccolo sonno conducere le notti.

3. [Val.] † *E N. pass. Sacchett. Nov.* 131. Non andò al bagno, per non conducersi a morte per acquistar figliuoli.

CONDUCÈVOLE. *Agg. com. Da* CONDUCERE. *Che conduce. Cocch. Ascl.* 63. (*Man.*) Possono produrre delle mutazioni sul corpo umano, conducevoli o a restituire o a mantenere la sanità.

2. *Per Favorevole. Guid. G.* (*C*) Saliscono in sulla nave detta Argon, e levate le vele, conducevoli gli Dii, abbandonano la Frigia.

CONDUCÌBILE. *Agg. com. Da* CONDUCERE. [Camp.] *Possibile o Atto ad essere condotto. Aureo lat. Pist. S. Gir.* 6. E bene che alcuno, vedendo i pericoli alquanto temperati, navichi e meni il navilio agevolmente conducibile e trattabile, nondimeno...

2. *Acconcio, Opportuno, Conducevole. Magal. Lett.* 1. 15. (*C*) Il modo più ordinario, e che l'esperienza approva per il più conducibile al fine del rinvenirla, suol essere,... *E altrove:* Gl'intelletti si sono rinvestiti in quella mercanzia che è più conducibile al ritrovamento del vero. *E* 12. (*Man.*) Delizie, amori... lettura di libri più conducibili a questo fine.

3. *Per Prospero, Favorevole. Adim. Pind. Pit.* (*M.*) Se conducibil vento altrui predici Sicura speme a ricovrarsi in porto.

CONDUCIMENTO. *S. m. Da* CONDUCERE. *Il condurre. Guid. G.* (*C*) Navigando per molte notti, sotto 'l conducimento del tessagliese nocchiere. [Camp.] *G. Giud. A.* 30. Schiarando jorno, all'ora dell'albore li Greci, a conducimento di Antenore e di Enea, crudeli traditori della patria loro, andaronsene... *Dant. Conv.* IV. 28. Ed è così come lo buono marinajo, che com'esso appropinqua al porto, cala le sue vele, e soavemente con debole conducimento entra in quello. = *Ott. Com. Inf.* 10. 58. (*C*) Introduce Enea all'Inferno sotto 'l conducimento di Sibilla.

2. *E per estens. Maestruzz.* 2. 11. 5. (*C*) Questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' l'indusse, o con parole o con atti, a giuocare.

3. *Per Condotta, il Procedere, Procedimento. Varch. Stor. l.* 2. *v.* 1. *p.* 28. (*Gh.*) Non meno di questi due, benchè per diverse cagioni, aveva questo conducimento il Papa ed i Viniziani (*Veneziani*) commosso. *Tes. Ber.* 6. 56. (*C*) L'uomo, il quale è beato in questo mondo, si ha bisogno di moderato conducimento nelle cose di fuori.

4. *Inducimento, Impulso.* (*Fanf.*)

5. [Camp.] *Per Comando supremo d'un esercito, ecc. Avv. Cicil.* I. 6. I quali (*fanti e cavalieri*), sotto il conducimento di Acafi, pervennero alla città di Tunisi *E G. Giud. A.* 15. Aggiunse altri mille cavalieri bene a cavallo, usati combattitori, li quali commise sotto lo conducimento dello re Teseo, re di Traccia.

6. [Camp.] *Per Tramutamento di luogo a luogo. Volg. Bib.* I. 45. Comanda loro ancora che tolgano le plaustra... a conducimento de' fanciulli suoi e delle mogli loro (*ad subvectionem*).

7. [Val.] *Il Trar l'acque da un luogo ad un altro. Cocch. Bagn.* 30. Conducimento dell'acqua per bevere.

8. (Mus.) [Ross.] *Galeaz.* 2. 249. Il conducimento altro non è che una porzione di scala, che serve per unire assieme due note tra di loro distanti per qualche salto un po' grande. Ne' cantabili si fa continuo uso de' conducimenti.

CONDUCITORE. *Verb. m. di* CONDUCERE. *Chi o Che conduce.* [T.] *Non ha i sensi leg. di* Conduttore, *che sono nel lat. aureo* Conductor, *ma corrisponde più a* Ductor. *S. Cat. Lett.* = *Nov. ant.* 84. 2. (*C*) I conducitori furono presti, diedero mano a' remi, e apportarono a Sardigna. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Onde i muti animali e le torme delle fiere seguitano i loro conducitori.

Borgh. Arm. Fam. 15. (*M.*) Quel che dice Tacito, nel quinto libro, del Montone degli Albani, riverito da loro come conducitore di Frixo, aggiugnendo, O animal che fusse, o insegna di nave.

2. *Per Maestro, Insegnatore. Nov. ant.* 12. 1. (*C*) Antigono conducitore d'Alessandro. *Mor. S. Greg.* Colui ch'era stato operatore, e conducitore al vizio, gli fosse flagello di disciplina. [T.] *Dant. Conviv.* 156. Perchè vedere si può, Aristotile essere additatore e conducitore della gente a questo segno.

3. *Per Guida, Capitano. G. V.* 8. 55. 9. (*C*) La terza fue di 700 cavalieri, onde fue conducitore messer Raù di Mella. *M. V.* 6. 76. Sanza soggiorno se n'andò alla campagna, e fu fatto loro conducitore. [Camp.] *Bibb. Macc.* II. *Prol.* 2. I due libri de' Maccabei scrivono le battaglie tra li conducitori degli Ebrei e la gente di Persia. *Bibb. Matt.* 23. Guai a voi, conducitori ciechi, i quali dite: Chiunque giurerà per lo tempio di Dio non è cavelle (*duces caeci*).

[Camp.] Sommo conducitore, *per Supremo capitano, Generalissimo. Avv. Cicil.* I. 8. E fatto nuovamente sommo conducitore di tutto l'esercito.

4. *Per Reggitore di popolo, Principe, Sovrano. Ceff. Dicer.* 50. (*M.*) Salutando il vostro buono conducitore, e li vostri degni cittadini da parte del nostro signore, e di tutto il comune nostro, renderete loro infinite grazie.

CONDUCITRICE. *Verb. f. di* CONDUCITORE. *In altro senso* Conductrix, *nel Cod.* [Camp.] *G. Giud. A.* 11. Sogliono dicere che questa dea Diana èe quella stella, la quale si chiama donna e conducitrice di tutti li viaggi. *Bibb. Sup.* 18. Ebbero una colonna di fuoco ardente conducitrice della non saputa via (*ducem*). *E Pist. S. Gir.* 50. Finalmente come è cosa divina che da' magi è adorato, la stella conducitrice, così è d'umanità ch'egli è portato in Egitto in fuga. = *Dant. Purg.* 32. (*C*) Vidi quella pia Sovra me starsi, che conducitrice Fu de' miei passi. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 8. 253 Essere ella la conducitrice di un condottiero di eserciti.

2. *Fig. But.* (*C*) Guida e conducitrice della mente per le cose sì alte.

CONDUPLICATO. *Agg. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi alle foglie piegate longitudinalmente in due, e situate le une accanto alle altre nella gemma, siccome accade ne' prugni, ne' ciriegi, ecc. Dicesi ancora dei cotiledoni allorchè offrono la stessa disposizione dentro gl'invogli del seme. Lat. aureo* Conduplicare.

CONDUPLICAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Conduplicatio. *Raddoppiamento, Replica; e si dice per lo più d'una figura rettorica. Non com. But. Purg.* 5. 2. (*C*) Ed è qui conduplicazione colore rettorico, in quanto replica *chiusa* due volte. *E Par.* 10. 1 Usa qui conduplicazione, colore rettorico, per meglio confortare.

CONDURRE. *V. che ne' varii suoi signif. si usa Att. N. ass. o N. pass. Menare, Guidare, Essere scorta. Aureo lat. G. V.* 7. 4. 4. (*M.*) I detti nostri usciti poi li scorsono e condussono per la Lombardia a Bologna. *Bellin. Disc.* 1. 46. Per quella strada che ei s'apre da per se stesso da essi (*sterpi e pruni*) con tanto stento e fatica, conduce poi gli altri con somma facilità e sicurezza.

2. *E per estens. Dant. Inf.* 7. (*C*) Fece li cieli, e diè lor chi conduce.

3. *E fig. Bocc. Nov.* 3. 2. (*C*) Che la sciocchezza di buono stato in miseria alcun conduca, per molti esempli si vede. *Dant. Inf.* 5. Amor condusse noi ad una morte. *E* 16. Se lungamente l'anima conduca Le membra tue. *E Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza (*delle fanciulle, il cui onore san Niccolò colla sua carità fece salvo*). *E Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo. *Petr. son.* 8. Ma del misero stato, ove noi semo Condotte dalla vita altra serena, Un sol conforto, e della morte, avemo.

[T.] *Ar. Fur.* 5. 31. Ah! disse il duca a lui, grande è cotesto Errore, a che t'ha il folle amor condutto. *R. Burl.* Che gocciole, posteme, e febbre e tossa Conducon l'uom finalmente alla fossa.

[T.] *Prov. Tosc.* 194. Sant'Agata (5 *febbrajo*), conduce la festa a casa. (*Siamo sulla fine del carnevale.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 204. Il primo passo che ci conduce alla vita, ci conduce alla morte.

[T.] *Prov. Tosc.* 272. Non ti lasciar condurre al passo estremo, Chè molti n'ha ingannati il *Benfaremo.* (*Ravvediti a tempo.*)

[T.] Dio conduce gli uomini liberi al fine destinato, servendosi a ciò della libertà loro stessa. *Ps.* Domine, deduc me in via tua. — Uno spirito, buono o reo, conduce l'uomo a tale o tale atto, per tale o tal via.

4. [T.] Condurre bestie. — Le pecore al pascolo. *Vang.* Scioglietela e conducetela a me. — Condussero il giumento.

5. [T.] *Fig.* Condurre i proprii pensieri, propositi, affetti, passioni.

6. [T.] Condurre persona a persona. *Coll'A è o più riverente o men intimo che* Da.

[T.] Condurre persona a cosa e a persona; cosa a cosa e a persona. *Morg.* 10. 1. Ch'io conduca a Parigi le mie squadre. — *E coll'*In. Condurre in un luogo. *Vang.* Li condusse in un monte alto. *Così* Sopra, Sotto, Per.

7. Condurre, *di forza.* [T.] *L'uomo è condotto e dove vuol ire e dove non vuole.* Addurre (*quasi meramente poetico*) *non si direbbe, neanco in poesia, del condurre là dove uno non vuol ire. Vang.* Lo condussero a Caifas. — Lo condussero legato. — Lo condussero per crocifiggerlo. — Sarete, per me, condotti a' presidi e a' re. = *Petr. son.* (*Mt.*) Poscia che mia fortuna In forza altrui m'ebbe condotto. *Cas. Son.* 28. E mi conduca alla prigion seconda Amor.

[Cont.] *Di cosa. G. G. L.* III. 483. Dalle asserzioni dunque di Apelle... seguita che la sfera che le conduce (*le macchie*) sia lontana dal sole più del semidiametro del sole, la qual cosa poi è per altri riscontri manifestamente falsa. *Biring. Pirot.* II. 14. Prima sia in essa (*fornace*) adattata la via del foco che conduca le fiamme in mezzo della fornace. *Cell. Scul.* 3. E così levatala (*la forma*) con il detto argano pian piano, e condottala alla bocca della sua fossa, con la medesima diligenza si debbe allentare l'argano.

8. *Dicesi altresì degli sforzi che operano indirettamente. Bocc. Nov.* 27. 9. (*C*) Prima pensando... con testimonii non veri averlo condotto a dover morire. *Morg.* 1. 8. (*Mt.*) Gan traditor lo condusse alla morte, In Roncisvalle un trattato ordinando.

9. Condurre o Condur fuori *vale Accompagnare, come fanno i maestri i fanciulli. Bern. Rim.* (*Mt.*) Avere un garzonetto che sia bello, Da 'nsegnargli dottrina e da condullo (*condurlo*).

10. *Dicesi anche del Tirare in alto i pesi, per via di funi o d'altro. Bellin. Disc.* 1. 190. (*M.*) Condotto che e' sia (*il sasso*) in alto, si scioglie, e, volendone sollevare un altro, di nuovo si cala (*il canapo*) fino in terra, si lega, e si conduce sopra nell'istessa maniera.

11. [T.] *Anco di barca.* Condurla più nell'alto, più a terra; *ed essa si conduce dando a lei quasi moto spontaneo.*

12. [T.] Condurre l'acqua per rivi, per canali, da un luogo ad un altro.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 321. Condur acque, far secche, far argini, acquedotti sotterranei, o di legno.

o di piombo, o di pietra, canali sopra terra, acquedutti in su gli archi. *Stat. Sen. Lan.* I. 184. Ordinamo, che li signori sieno tenuti di fare andare e conduciare l'acqua che trabocca di Fonte Branda, ne le piscine dell'Arte, se fare si può per prezzo convenevole.

[Val.] *Del Ross. Sveton.* 273. Per un canale ovvero fossa condurre il mare infino alle mura.

13. *Per Arrivare o Far arrivare. Bocc. Nov.* 68. 5. (*C*) Divisò... l'altro capo, mandatol basso infin sopra 'l palco, e conducendolo al letto suo, quello sotto ai panni mettere.

[Cont.] *Cell. Oref* 2. Con le dette pietre, con acqua fresca, si cominciano a spianare (*gli smalti*) e si fanno unitamente eguali, conducendola (*la tazza*) a quella grossezza che e' parrà che la stia bene. *Lana, Prodr. inv.* 56. Vaso di rame condotto sottile sì, ma non tanto che sia difficile il farlo.

[Cont.] **Condurre in bagno**. *Liquefare. Cell. Scul.* 3. Con molta facilità aveva condotto il mio bronzo in bagno, cioè fuso presso che al suo termine.

Cont.] **Condurre al fino**. *Affinare. Biring. Pirot.* III. 1. Così fatto nel mezzo aponto del fondo della capella, dove l'argento si riduce, acciocchè quando è condotto al fino più nettamente si stacchi.

14. *Per Far arrivare a un termine, riferito al tempo. Fir. As.* 166. (*C*) Sarà bastardo questi che nascerà, se noi averemo tanta pazienza, che noi te lo lasciamo condurre al tempo.

Modo sim. [Giul.] Il grano raccolto non mi bastava a campamento; ci vuol altro a condursi all'anno. [T.] *Trasl.* Con questo po' di danari mi conduco infino alla nuova stagione (*arrivo a campare, e far le spese occorrenti. Di chi vive per l'appunto, e non ha da scialare*).

[T.] Mi sono condotto agli anni della vecchiaja senz'aver dove posare il capo.

E att. [T.] *Bertin. R. Rim. burl.* 3. 260. La mia provvisione Non la posso condurre al fin del mese, Per aver sempre addosso tante spese.

15. *Per Portare, Recare. Car. Long. Sof.* 61. (*M.*) Per il soverchio peso non la potendo (*l'oca*) condurre in su quel cocuzzolo del monte,..., s'è gittata con essa a piè di questa selvetta.

[M.F.] *Lasc. Cen.* II. 6. Visitava tutte le taverne di Firenze, e per sodisfare a' compagni sempre ne conduceva (*del vino*) di due o tre sorti. *Baldin. Giotto.* 50. Fu trovato in esso sepolcro il nominato ritratto per mano di Giotto, che da' Cerchi fu condotto in essa lor casa. *E Lasc.* 3. 10. 125. Dato commissione all'orafo che conducesse da mangiare per lui e per l'ammalato, e fatto mettere all'uscio la banda, se n'andò al suo viaggio.

16. *Esser cagione. Magal. Lett.* (*Mt.*) Questa settimana passata vi son rimasto due volte, e sempre mi vi ha condotto qualche sì fatta cosa.

17. *Per Far venire. Bocc. g.* 2. *n.* 9. *tit.* (*M.*) Ella scampa,... ritrova lo 'ngannatore, e Bernabò conduce in Alessandria. (*Bernabò era a Genova, e la donna in Alessandria, dove il fece venire.*)

18. *In signif. N. pass. per Andare.* (*Tom.*) *D.* 2. 5. Come vivo par che si conduca. — Chi è infermo non si può condurre. — A chi rimane un barlume di vista, si può tuttavia condurre da sè per le strade.

19. **Condursi in un luogo** *o* **per un luogo** *vale Trasferirvisi, Passar per quello. Bocc. Nov.* 14. 15. (*C*) Di quindi, marina marina si condusse infino a Trani. *M. V.* 2. 55. (*M.*) E stretti insieme si condussono in sulla piazza gridando. *Ar. Fur.* 10. 57. (*Man.*) Poi che fuor del legno Si fu condutto in più sicura arena... [T.] *Vas.* IV. 1. Essendo lungamente vivuto nel poggio di Fiesole... si condusse finalmente in Fiorenza. = *Fir. Disc. Anim.* (*Mt.*) Questo animale uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que'pesciolini, e seguitando l'un dopo l'altro, si condurrà alla stanza della serpe; dove condotto che sarà, io ti prometto...

[Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 16. Errammo la via, e conducemmoci per una lunga solitudine dell'eremo.

20. *E detto di cosa. Bellin. Disc.* 1. 41. (*M.*) Basterebbe lasciar andare il capo del canapo raccomandato all'argano, e lasciar piombare il sasso con libertà, che egli in brevissimo tempo si condurrebbe in terra.

Pros. Fior. Franz. lett. 4. 1. 55. (*Man.*) La cassa con li libri greci... dee pure essersi costà condotta.

21. [T.] *Trasl.* D'avversità in avversità si condusse libero e indomito fino alla morte. — Vo' condurmi sino alla fine (*d'un lavoro, d'un'impresa*).

22. [M.F.] *Mantenersi. Barber. Reggim. Do.* 12. 251. Ma curi giustamente a guadagnare, Sì che si possa in vecchiezza condurre, O possa sovra sè poi anche stare.

23. *Comportarsi. Guicciard. Stor.* I. 192. (*Vian.*) I Franzesi, non confidando della virtù de' fanti proprii, si conducevano timidamente.

24. **Condursi a, Indursi.** [T.] *N. Ant. B.* 79. Molte volte si conduce l'uomo a ben fare a speranza di merito. — Per le vostre persuasioni mi ci sono condotto.

E att. Bocc. Nov. 16. 1. (*C*) Colla maggior fatica del mondo a prendergli, e a mangiare la condusse. [Cors.] *Dant. Inf.* 18. I' fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese. = *Bellin. Disc.* 1. 52. (*M.*) In ultimo diverrebbero terribili e spaventosi, perchè vi condurrebbero a confessar questa proposizione.

25. [M.F.] Condursi bene, male, benissimo, *ecc. Tener buona, cattiva condotta, sapersi o no governare.*

26. *E* **Condursi male**, *per Venire in cattivo stato.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 98. Tutti quelli, ch'egli avea medicati, si condussono tanto male, che...

E **Condursi male** *importa talvolta Essere a mal termine. Fortig. Ricciard.* 8. 3. (*Vian.*) Ora lo Scricca s'è condotto male Per l'arrivo de' forti paladini.

[T.] *Giacomin. Esort. Vit. Crist.* 44. Non potrà giammai l'anima acquietarsi, sino che non si conduce a un bene universale e infinito.

27. *Fig. Per Giugnere. Ar. Fur.* 34. 71. (*M.*) Non avendo luce, L'immagin lor poco alta si conduce. *E Tass. Ger.* 9. 56. Sovra i bassi confin del mondo angusto, Ove senso o ragion non si conduce.

28. **Condursi a far checchessia** *d'altro che dell'uomo. Red. Ins.* 125. (*Mt.*) Se i bachi non son cavati dalle pere prima del lor necessario e perfetto crescimento, non si conducono altrimenti a fare il bozzolo.

29. [G.M.] *Nel signif. di* Far la condotta, *Aver forza bastante per compiere una operazione.* Quel povero vecchio non si conduce di qui a casa vostra; bisogna che gli prendiate una carrozza.

30. *E in senso morale, per Ridursi a qualche estremità. Dant. Purg.* 11. (*Mt.*) Per trar l'amico suo di pena Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. (*Mendicare il riscatto.*)

31. (*Tom.*) Condursi, *nel senso d'Indursi. Bocc. Introd.* 3. (*C*) Quasi da necessità costretto, a scriverle mi conduco. *Dant. Inf.* 32. Non senza tema a dicer mi conduco. *Cron. Vell.* Ma non vi si volle mai condurre. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 120. Da troppo amor costretta si condusse A farsi moglie d'un povero fante. = *E* 34. 8. (*M.*) E, per notizia averne, si conduce A dargli uno o due colpi della spada.

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Se vuoi condurre un uomo a imbarbogire, fallo ingelosire.

Att. Tav. Rit. (*C*) Sì lo ferìa arditamente, e avealo già a tale condotto, che Lancillotto non si potea più quasi veramente difendere. *Dant. Inf.* 5. Per tôrre il biasmo in che era condotta.

32. [Camp.] *Per Governare politicamente, Reggere con potere assoluto. Dant. Inf.* 27. Le città del Lamone e del Santerno Conduce il Lioncel dal nido bianco Che muta parte dalla state al verno. *Così leggo con autorevoli Mss. Quindi il senso di* Dux.

33. [T.] Condurre, *nel senso di Reggere*, famiglia, scuola, esercito, società, nazione.

34. [Camp.] *Per Produrre. Dant. Conv.* III. 13. Il quale uso conduce mirabili bellezze, cioè, contentamento in ciascuna condizione di tempo, e dispregiamento di quelle cose che gli altri fanno loro signori.

35. [Camp.] *Per Recare in un luogo. Avv. Cicil.* III. 20. Ora conchiudendo il nostro trattare, diremo il tesoro ch'egli condussono in Cicilia.

36. [Camp.] *Mostrare la via e ajutare al cammino, ecc. D. Par.* 10. Lo raggio della grazia... Che ti conduce su per quella scala U' senza risalir nessun discende.

37. *Parlandosi di Strada, o sim., come:* La tal via conduce a Forlì, *vale che per essa si va a Forlì. Ar. Fur.* 2. 14. (*M.*) La donna al Fraticel chiede la via, Che la conduca ad un porto di mare. [T.] *E* 24. 23. La pesta seguitai che mi condusse Nel bosco. *Prov. Tosc.* 335. Tutte le strade conducono a Roma. (*A un fine c'è più mezzi, a chi sappia adoprarli.*) *Virg.* Quod via ducit, in urbem.

[T.] *Fig. Petr.* La via che al ciel conduce. *Vang.* Larga è la porta, e spaziosa è la via che conduce a perdizione. — La via che conduce alla vita.

38. *E detto pure di Vie e sim., per Addirizzarle, Dirigerle verso qualche parte. Lami. Antic.* (*Mt.*) A somiglianti città solamente si conducevano le vie consolari e pretorie.

39. [Val.] *Per Produrre, Introdurre. T. Liv. Dec. Prol.* 4. Le ricchezze hanno condotta avarizia.

40. [T.] *Ha talvolta senso dell'Introdurre merci in paese, che molti dicono* Importare.

41. *Fabbricare, Alzare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 44. 79. Consagravano mediante gli augurii dentro certi termini, per dove avevano a condurre le mura. [T.] *Virg.* Ducere muros. — Condurre un fosso.

42. *Per Allevare. Vit. S. Margh.* 130. (*M.*) E quando la madre di B. Margherita fu passata di questa vita, con maggiore desiderio era condotta dalla sua balia. [T.] *I Lat.* Educere *per* Educare.

[Cont.] *Bachi ed altri animali che si allevano per cavare utile. Bandi Fior.* XXVIII. 39. Non possa incettare, nè comprar per incetta, o barullar foglia di mori, o vero di gelsi per rivenderla, ma solo sia lecito comprarne a quelli, e quelle persone, che porranno, o averanno posto seme da bachi, per quanto gli sarà bisogno per condurre tali bachi.

43. *Per Far le spese per un certo spazio di via. Lasc. Parent.* 4. 11. (*M.*) Io so che (*que'giulii*) mi condurranno un pezzo in là.

44. *Per Imitare, Stimolare. Pallad.* 28. (*C*) Agli e ceci arrostiti li conducono a lussuria (*i pavoni*).

45. [Val.] *Per Concludere, Trattare. Morg.* 22. E dette la città, Chè tutto avean per lettere condotto. [T.] *Più com.* Condurre un trattato, una pratica.

[Val.] *Mach. Princ.* 80. Essi hanno condotta Italia schiava e vituperata.

46. [Val.] *Trasportare. Cellin. Vit.* 2. 191. Lattanzio avea condotto pietra, rena, calcina.

47. † *Di rami messi dalla pianta. Magal. Lett.* (*Mt.*) Il resto..., avea condotto rami così robusti, così induriti, che...

48. *E detto pure d'alberi per Tener diritto.* (*Tom.*) *Cresc.* 8. 4. Si potranno quattr'alberi piantare, e condurli su diritti, e tagliarli a ogni dieci piedi.

49. [Val.] *Scavare. Segner. Firm. Strad.* 52. Non lungi dal lido Bavaro condussero una gran fossa.

50. [Val.] *Di tempo. Belc. Prat. Spirit.* 20. Anderò all'eremo, e condurrò vita solitaria. [T.] *Lat.* Ducere vitam. — Condurre giorni tranquilli.

51. *Recare a fine, Compiere. Dav. Scism.* 38. (*C*) *Stor. Semif.* 12. (*Mt.*) E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero. [Cors.] *Cor. Rett. Arist.* 1. 6. = *Car. En. lib.* 2. (*M.*) Avea Di salvare il destrier, d'aprir lor Troja Assunta impresa, e per condurla, a tempo Ascosto, e a tempo a quei pastori offerto S'era per se medesmo.

52. [Val.] *Scrivere, Comporre. Gozz. Serm.* 14. Una parte Ho dell'opra condotta.

53. *Per Prendere a locazione. Aff. al lat.* Conducere. *But. Inf.* 16. (*C*) Cioè, se abbia lunga vita...: e ben dice conduca, ch'è vocabolo grammaticale, e significa tenere a pregio le cose altrui; e veramente l'anima nostra sta nel corpo nostro, come sta l'uomo in casa altrui, che gliene conviene uscire quando lo signore della casa vuole; e così l'anima esce quando vuole Iddio, che le ha prestato e accomandato così fatto albergo.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 61. Nissuna persona in alcun modo possa condurre, avere, o tenere per sè, o per altri per qualsivoglia effetto alcuna bottega, o fondaco, ne magazzino, terreno, o altro luogo, e sito congiunto ad alcuna delle botteghe, o fondachi *Bandi Fior.* XL. 17. I molini delle comunità, e di altre persone particulari, che si allocano a tempo sono condotti da mugnai, e altre persone facultose.

54. *Detto delle persone. Band. Ant.* (*Mt.*) Sarto che condurrà garzone o lavoratore.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 49. Non possa alcuna persona in quel mentre che durerà la detta condotta, condurlo, o in alcun modo riceverlo, per lavorante, garzone o fattore.

55. *Per Prendere a soldo. Segr. Fior. Fram. ist. f.* 95. (*Mt.*) In questa impresa Milano entrò a poco a poco, e cassò il conte Lodovico della Mirandola, acciocchè noi lo conducessimo.

56. *Per Fermare al soldo. Franch. Sacch. Nov.* 181. (*M.*) Maggior bene si vogliono insieme, che non vogliono a quelli che gli hanno condotti alli loro soldi. *Varch. Stor.* 8. 195. (*C*) Voleva, per maggior

sua reputazione..., essere ancora condotto dal Re Cristianissimo.

57. [Camp.] *Per estens., Guadagnare pers. a mal fine. Bibb. Esd.* I. 4. E condussero incontra di loro consiglieri, acciò ch'eglino consigliassero il consiglio loro tutto il tempo di Ciro re de' Persi (*conduxerunt consiliatores adversus eos*).

58. *E per Fermare con provvisione alcun professore d'arte o scienza.* [Camp.] *Bibb. Paral.* II. 24. E coloro di quella pecunia conduceano maestri tagliatori di pietre ed artefici d'ogni lavorio a restaurare il templo di Dio (*conducebant ex ea caesores*). = *Ar. Supp.* 1. 2. (*C*) E venni a Padoa prima, ed indi a leggere Fui qui condotto. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 101. Intendo... a Bologna farsi qualche pratica di condurlo.

59. *Per Prendere alcuno a lavorar per mercede. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 54. (*M.*) Niuno conduce l'operajo nella sua vigna ad intenzione di pagare pur se non li la guasta. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 39. Volendo egli riedificare e racconciare la chiesa... condusse molti maestri e lavoratori alle sue spese.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 48. Ciascuna persona, la quale si eserciterà in alcuno delli esercizii, e membri sottoposti alla dett'arte possa condurre uno, o più lavoranti, fattori, e garzoni secondo che ciascuno vorrà per quelli tempi, e con quei patti, e condizioni, salarii, e mercedi, che infra di loro saranno concordi. *Doc. Arte San. M.* II. 27.

60. [Camp.] *Per Stipendiare, Pagare la mercede. Pist. S. Gir.* 26. Risparmia almeno li tuoi denari, con li quali tu conduci i librarii e notai. *E ivi. Pist.* 58. Colui lo quale è condotto nella prima ora, merita più che colui, il quale all'ora di terza era andato alla vigna. [T.] *Vang.* Condusse gli operai nella sua vigna. *E ass.* Nessuno ci condusse.

61. **Condurre a prezzo** *vale Pagare a nolo. Vit. SS. Pad.* 1. 84. (*M.*) Condusse a prezzo un cammello, e venne ad una terra della marina.

62. *Per Lavorare, come Scolpire, Cesellare. Benv. Cell.* 8. (*M.*) Prepari tutti i ferramenti atti a ciò..., essendochè per condurre le dette foglie... bisogna sottoporsi ad una infinita diligenza. *E* 9. Terrassi poi questo modo in condurre le dette foglie... *Ivi.* Essendo poi condotta sottile quanto due costole di coltello.

[Cont.] *Cell. Scul.* 6. Volendo condur bene una figura di marmo. = *Vas. Op.* 4. 501. (*M.*) Michelagnolo nel condurre le sue statue del duca Lorenzo e Giuliano si servì molto del frate nel rinettarle.

E con qualche varietà. Cell. Oref. 11. (*M.*) I diamanti non si possono acconciare soli, cioè uno per volta, ma è necessario condurne due a un tratto. *E appresso:* Colla detta polvere mescolata con olio si conducono (*i diamanti*) come si è detto.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 55. Maniere, che tengono gli artefici in condur l'oro tirato, il quale non è veramente oro se non in superficie, ma la materia interna è argento.

63. *Nel senso contrario ed ironicamente. Franc. Sacch. Nov.* 161. (*C*) Benchè male gli paresse che la sua dipintura era così condotta (*malmenata, guasta*), pur scoppiava delle risa, pensando a sì nuovo caso.

64. *Detto di* Lavoro *vale Farlo, Condurlo a fine, Perfezionarlo. Fir. Trin. Prol.* (*M.*) La quale (*commedia*) noi abbiamo condotto in manco di otto dì.

Vit. Pitt. 13. (*C*) Non è però, che quantunque questo artefice dipignesse con diligenza, che l'opere fossero condotte a stento. [T.] *Vas.* V. 101. Dal quale furono condotte... con l'ago. — Durò a condursi quest'opera (*di ricamo*) anni ventisei. *Ivi*, 102.

[T.] Condurre *non solo* opera d'arte, *ma* cosa qualsiasi o azione a fine, a compimento, a perfezione. — Condurre a mezzo, *cioè non più che a metà.*

65. *Per Produrre. Sod. Colt.* (*M.*) Quelle (*viti*) che per troppe foglie non conducono il frutto, si curano... *E appresso:* (*Le altre viti*) conducendo non l'uve, ma l'agresto.

66. *Fig. Del narrare di chi va o viene in un luogo, quasi conducendolo con la storia o col canto.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 85. 196. Di ciò avremo a ragionar più al disteso nel libro seguente, colà ove condurremo il P. Ricci ad inchinarsi al trono del Re.

67. *Per Allegare, Citare le altrui autorità a corroborazione delle proprie, o delle altrui opinioni. Ott. Com. Inf.* 7. 115. (*M.*) In questa meglio apparirà lo intendimento suo che s'io conducessi l'altrui chiose, o mia chiosa.

68. **Condurre a bene** *vale Condurre a salvamento, Condurre a buon fine. Fir. disc. ann.* 79. (*C*) Acciocchè senza sospetto noi potessimo condurre a bene i nostri figliuoli.

69. **Condurre a bene**; *detto del parto.* [T.] *Lorenzino Alid.* 2. 6. Ella lo conduca a bene (*il parto*).

70. **Condurre ad effetto.** *Ridurre a perfezione, Compire, Perfezionare. Cas. Lett.* 15. (*C*) Acciocchè quello... sia ancor ben guidato, e condotto ad effetto. *E* 20. Quello che io le mandai a dire si verrà conducendo ad effetto.

71. [Val.] **Condurre a fine.** *Compiere. Bemb. Lett.* 2. 284. Non mancherà di condurre a fine la sua bene incominciata opera.

72. [Camp.] **Condurre alcuno da sè,** *per Trarlo alla parte sua, e sim. Com. Ces.* Quelli con gran doni e promissioni da sè condussono (*ad se eos perduxerant*).

73. Condurre alla mazza. *V.* MAZZA.

74. **Condurre a morte.** *Uccidere.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 38. Con saette e stocchi E lance a morte han l'animal condotto.

75. [Val.] **Condurre a perfezione.** *Perfezionare. Borghin. Disc.* 4. 272. Egli solo imprese tutto, e condusse a perfezione.

76. **Condurre fuori del senno.** *Condurre alla pazzia, Far impazzare. Ar. Fur.* 23. 132. (*M.*) Di crescer non cessò la pena acerba, Che fuor del senno alfin l'ebbe condotto.

77. **Condurre in disperazione** *vale Trarre in disperazione. Car. Lett. ined. t.* 2. 12. (*M.*) Perchè è una compassione a sentire in che disperazione è condotta questa putta e li suoi per questo torto ch'è fatto loro.

78. **Condurre in mal termine o a mal termine.** *Mettere in angustie, Ridurre all'estremità. Car. Lett. ined.* 2. 94. (*Mt.*) Penso d'essere scusato appresso di lei per l'infermità che a questi giorni m'ha condotto in assai mal termine. *Ar. Rim. st.* Poi Stilicone incontro essergli uscito, Che condotto a mal termine l'avea.

79. Condurre la moneta. *Voc. dei Zecchieri. Ridurla alla debita forma e grossezza, prima di coniarla.* (*Mt.*)

80. [Camp.] **Condurre poetando ad un luogo,** *per Giugnervi col canto, col racconto in versi. Dant. Purg.* 22. E pria ch'io conducessi i Greci ai fiumi Di Tebe, poetando, ebbi battesmo. *E vuol dire: Prima che ponessi mano alla Tebaide.*

† **CONDUTTA.** *S. f. Vivanda, Vettovaglia, Provvisione da mangiare. Dicesi anche* Condutto *e* Condotto. *Fr. Jac. T.* 1. 2. 21. (*M.*) Mai non si giugne la gola mia brutta; Sapor di condutta si vuol per usanza.

2. † *Lo stesso che* Condotta, *nel signif. del* § 16. *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 200. (*Mt.*) Acciocchè io possa risolutamente risponder all'Alciato... sopra questa sua condutta. *E n.* 202. Ho per lettera... Quello stesso che mi dite voi della condutta dell'Alciato.

CONDUTTIBILITÀ *o meglio* **CONDUTTIVITÀ.** *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Proprietà di cui godono certi corpi, segnatam. i metalli, di ricevere e trasmettere facilmente il calorico, e l'elettricità.* [T.] Conduttività dei cristalli, dei minerali.

CONDUTTIVITÀ. [T.] *S. f. V.* CONDUTTIBILITÀ.

CONDUTTIVO. [T.] *Agg. Atto o Valente a condurre il calore o l'elettricità. V.* CONDUTTIBILITÀ.

CONDUTTÌZIO. *Agg. Che è condotto a soldo, segnatam. di milizia. Aureo lat.* [F.T-s.] *Don. Giann. Discors. a Paol. III.* Genti conduttizie, le quali sono sempre più nemiche di chi le conduce, che degli avversarii.

† **CONDUTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* CONDURRE. *Lo stesso che* Condotto, *ma usato per lo più in rima. Ar. Fur.* 2. 24. (*C*) Dove il re Carlo rotto e mal condutto, Colle reliquie sue s'era ridutto. *E* 28. 28. *E* 37. 43.

E fuori di rima. Ar. Fur. 29. 35. (*M.*) *Cecch. Dissim.* 2. 3.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 293. Li loro nomi e la misura dell'orto lo quale lavorano, scrivere facciano (*li ortolani*) e s'è proprio orto o condutto, e quanto di quello cotale orto è tenuto di rendere.

† **CONDUTTO.** *S. m. Conducimento, Guida. Dant. Conv.* 71. (*C*) Al cui condutto vanno li ciechi, de' quali nella prima cagione feci menzione.

2. † *E nel signif. di* CONDUTTA, § 1. *Guitt. Lett.* 1. 6. (*M.*) Condutti dolci vi pasce ciascuno che v'è. *Cr. S. Gir.* 7. Sed io dessi tutte le mie possessioni in condutto a' poveri..., e non avessi carità, nulla non mi varrebbe. *E* 34. L'uomo non dee pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, ma dee l'uomo digiunare di tutti i peccati. *E* 36. *E* 67.

CONDUTTORE. *Verb. m. di* CONDURRE. *Chi o Che conduce.* [T.] *Vang.* Lasciateli; ciechi sono e conduttori di ciechi.= *Poliz. Stanz.* 2. 2. (*C*) Ch'io ho tolto dal corno di Diana Il primo conduttor, la prima guida.

[Camp.] *Fior. S. Fr.* 25. 83. O durissimo conduttore, il quale non hai alcuna compassione; tu vedi ch'io sono guasto e tutto arso... e ancora mi vuoi menare...

2. [T.] *Fig.* Filo conduttore. — Segno, Indizio conduttore.

3. *Chi conduce a prezzo vetture.* (*Fanf.*) *S. Agost. C. D.* (*Mt.*) All'opere distribuite a partite tra loro, come conduttori salariati a vettura. *Ar. Fur.* 27. 129. (*M.*) Le vettovaglie in carra ed in giumenti... erano carche... E i conduttori intorno alla riviera Per varii tetti albergo avean la sera.

[T.] Conduttore delle strade ferrate; *Chi accompagna una o più carrozze o carrettoni, vegliando sui passeggeri e sulle robe e sulle mosse de' legni.*

4. (Mil.) [Camp.] *Per Capitano, Generale, ecc. Vit. Imp. Rom.* Al principio della battaglia li conduttori di Severo furono vinti dalli seguaci di Albino. *E più sotto:* Furono presi molti conduttori di Albino, i quali furono puniti da Severo. [Val.] *Reali di Franc.* 37. Vi prego che siate obbedienti a' nostri capitani e conduttori. *Mach. Princ.* 83. Conobbe subito quella milizia mercenaria non essere utile, per essere conduttori fatti come li nostri italiani.

5. [Val.] *Direttore. Bart. Cin.* 3. 79. 276. Mandava dare una legger battitura di quindici colpi al F. Giovanni conduttore della stampa.

6. [Camp.] *Per Colui che conduce altri al suo servigio con pattuita mercede. Pist. S. Gir.* 58. Ma acciocchè in questa medesima parabola... tu intenda la ingiustizia de' conduttori, attendi un poco colui lo quale è condotto nella prima ora.

7. (Leg.) *Colui che prende ad affitto i beni altrui. Aureo lat. Band. ant.* (*Mt.*) Il rimanente si sopporti per li primi conduttori. *Vit. S. Eufrag.* 167. (*M.*) Comandate a tutti i conduttori e agli allogatori de' poderi, e delle possessioni che furono del mio padre... *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. Tu non puoi toccare i frutti che nascono in un podere che sia tuo, avendolo affittato, se il conduttore non ti dà licenza. *Benv. Cell. Vit.* 3. 145. Con patto... che se il detto conduttore trapassi le due paghe del detto pagamento... sia in arbitrio... *Instr. Canc.* 14. Comple piuttosto affittarli per pochi anni, purchè al conduttore si addossino tutte le spese occorrenti.

[Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* III. Dal detto ritrecine fino al ponte della gora de' frati de'Servi, siano tenuti nettare, e cavare i frati di S. Bartolomeo, e' conduttori, e possessori delle loro mulina. *Bandi fior.* XIX. 2. In evento che il conduttore (*di robe a nolo, e a un tanto la settimana*) l'avessi contro l'ordine predetto pagato (*per i noli*) possa repetere tutto quello che da lui fussi stato sborsato non altrimenti che se prestato glie l'avessi.

8. [T.] Conduttore d'un albergo, *Chi prende una casa per alloggiare gente a prezzo. È in Rutilio.*

CONDUTTORE. *Agg. e S. m.* (Fis.) [Gher.] *Nome generico de' corpi che hanno facoltà di elettrizzarsi facilmente per comunicazione, e di lasciare liberamente scorrere per essi e passare l'elettricità; o di riscaldarsi e raffreddarsi più o meno sollecitamente per contatto, e di trasmettere il calorico, per la loro sostanza, con una certa facilità.*

[T.] *Come Agg* Corpo conduttore...

[Gher.] *Si dice* Buono o Cattivo conduttore del calorico *un corpo che si riscalda e si raffredda facilmente e presto, o difficilmente e tardi, secondo che riceve e trasmette più o meno celeremente il calorico stesso; e un simile per l'elettrico.*

2. *Così dicesi ancora, sustantivamente, il Parafulmine.* (*Mt.*)

3. (Chir.) *Tubo o Cilindro scanalato, in cui scorre la punta o il tagliente di un bistorino senza pericolo di lesione della parte in cui s'introduce. Più toscanamente dicesi* Guida. (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] Tubo conduttore, *quella Cannuccia per cui un fluido qualsivoglia passa da un recipiente ad altro.*

CONDUTTRICE. *Verb. f. di* CONDUTTORE.

[T.] *E come Agg. S. Cat. Oraz.* [Cors.] *Bart. Pov. Cont.* 13. La giustizia conduttrice del coro delle virtù morali.

2. [T.] Conduttrice d'un albergo, *o sim. E in una legge di Diocl.*

3. [T.] Sostanza conduttrice del calorico.

† **CONDUTTURA**. *S. f. Da* CONDURRE. *Conducimento.* Conductela, *b. lat.*

2. † *Per Porto, Portatura, Vettura. Pros. fior. par. 4. v. 1. p.* 181. (*Gh.*) È ben vero che vorrà che gli sia pagata anche la conduttura (*di alcuni libri*). *Car. Lett.* 31. 290. E di più (*gli si paghi*) la conduttura (*del grano*), come è ragionevole.

† **CONDUZIONE**. *S. f. Da* CONDURRE. *Conducimento. Aureo lat.*

2. † *E nel signif. del* § 2 *di* Conduttura. *Bemb. Stor.* 11. 162. (*M.*) A fine che questo divieto le conduzioni (*delle biade*) non indugiasse.

3. (Leg.) [Can.] *Dicesi da' legisti per* Locazione; *cioè il Prendere ad affitto un podere, o patturire l'opera altrui per una data mercede.* [M.F.] *Stat. Calim.* 92. Ciascuno di detti mercatanti sia tenuto, se 'l signore della bottega o fondaco il domanderà, che gli faccia carta di conduzione di cotale bottega, overo fondaco, almeno per un anno.

[Cont.] *Bandi Fior.* XL. 17. I molini delle comunità, e di altre persone particulari, che si allocano a tempo sono condotti da mugnai, e altre persone facultose, quali per poter fraudare la gabella impunemente, fanno dire la conduzione in qualche loro garzone.

CONESSO *e* **CON ESSO**. *Voc. comp. dalla prep.* Con *e dal pron.* Esso, *che si accoppia ad ogni numero, e genere, dicendosi egualmente* Con esso lui, lei, loro, *ecc. Talvolta si congiunge co' pronomi* Me, Noi, *ecc., ed eziandio con alcun nome. V.* Esso. [T.] *Il pron. lat.* Ipse *congiungevasi ad altri pron.; e l'uso più pr. a questa forma, ormai rara anco nella ling. scritta, non è di sempl. riemp., ma a rincalzo.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Facilmente si adira conesso voi. *Bocc. Nov.* 61. 12. Dell'altre volte ritrovandosi colla donna, molto di questa incantazione rise conesso lei. *E nov.* 92. Assai amorevolmente gli disse, che gli dovesse piacere d'andare smontare conesso Ghino al castello.

2. *Detto per vezzo in vece della semplice prep.* Con, *e non congiunto a persona. Dant. Inf.* 32. (*Mt.*) Conesso un colpo per la man d'Artù. *Ar. Fur.* 40. 55. Fu Bucifar dell'Algazera morto Conesso un colpo da Olivier gagliardo.

3. **Conesso me, o Con esso me**, *per Meco. Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 12. (*Mt.*) Per portarmi con esso me l'anima di costui. *Car. Lett.* 1. 28. E crede anco di dormire con esso me...

4. **Conesso meco, e Con esso meco**. *Meco, Con me. Ninf. Fies.* 289. (*C*) Ma poichè tu non vuoi ch'io con teco Rimanga qui, venir te ne potrai Qui presso a casa mia conesso meco. *Salvin. Odiss.* 485. (*Mt.*) Non t'adirar con esso meco, Ulisse.

5. **Con esso sè**, *per Seco. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 2. (*Mt.*) E prima della pace con esso sè.

6. **Conesso seco, e Con esso seco**. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fece promessa d'andarvi, ma volle che andasse conesso seco il suo fratello. *Mann. lez. t.* 2. *p.* 43. (*Ven.* 1759.) (*Mt.*) Mi asterrei dal dir sempre, come fanno taluni *con esso seco*, ripetendo così il *con* due volte; fiorentinismo che tanto è buono, quanto adoperato è a luogo e tempo.

7. **Conesso te**. *Teco, Con teco. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 4. (*Mt.*) Quello... ch'altri facesse conesso te...

8. **Conesso teco**. *Teco, Con teco. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Il tuo angelo, che tutto giorno è con essoteco, e tutto giorno ti guarda.

CONESTÀBILE. *S. m.* (Mil.) *Grado supremo di comando in guerra secondo l'uso antico della milizia.* [T.] *Ammirato, Stor. Fior.* Intorno questi tempi parimente incominciò ad apparire primieramente questa nuova voce e dignità di conestabile: che secondo il suono e terminazione della lingua latina *Comes stabuli*, cioè conte della stalla fu chiamato. [Camp.] *Aquil.* III. *Prol.* Ciliarchi erano conestabili di mille. E vuol dire che capitanavano mille soldati. = *Segr. Fior. Art. guerr.* (*C*) Con i centurioni per testa, e 'l conestabile nel mezzo. *Bern. Orl.* 2. 27. 14. E colse un conestabil nella pancia, Ch'era un uom grande, e portava la ronca. [T.] *M. Vill.* 3. 158. *Ammir. Stor.* Prudentemente i re di Napoli costituirono gli ufficii del gran conestabile e del gran giustiziere, perchè l'uno reggesse gli eserciti nella guerra, e l'altro moderasse i piati e le cose criminali nel tempo della pace.

2. [Camp.] *Per Capo di mezza centuria. Comp. ant. Test.* E ancora lo re mandò un altro suo conestabile co' suoi cinquanta uomini con lui. — *Altrove lo chiama* Quinquagenario.

3. *Appo alcuni Principi è supremo grado di milizia. G. V.* 7. 102. 2. (*C*) Gianni di Aricorte conestabile e maliscalco dell'oste del Re di Francia.

4. *Quello che i Romani chiamavano* Maestro de' cavalieri, *cioè Vicario e Luogotenente del Dittatore. Salvin. Disc. Tosc.* 6. 47. (*Mt.*) Creava il *magistrum equitum*, da' Greci detto Ἵππαρχος, da noi conestabile. [T.] *Liv.* 401.

† **CONESTABOLE**. *S. m. Lo stesso che* Conestabile. *V. — Più aff. all'orig. della stalla. — G. V.* 9. 190. 2. (*C*) Veggendo la detta battaglia per lo capitano e conestaboli, e insegna del comun di Firenze. *E cap.* 277. 1. I capitani e conestaboli furono il Siri di Basentino... *Vit. Plut.* Incontrò li conestaboli a cavallo, e pregolli ch'elli non dovessono fare capitano Giubba. *E appresso:* Li gentili uomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo.

† **CONESTABOLERÌA**. *S. f. Da* CONESTABOLE. *Grado di conestabile. Liv. M.* (*C*) Sotto la conestabolería di Appio Erdonio. *Sen. Pist.* Sono le conestabolerie sì ordinate.

2. [Val.] † *Corpo di milizia comandato da un conestabole. T. Liv. Dec.* 1. 43. 55. Tutti furono chiamati prima conestabolería. *E* 1. 43. 75. A questa conestabolería aggiunse egli due centurie di fabbri e di carradori.

† **CONESTABOLÌA**. *S. f.* [Val.] *Corpo di milizie, comandato da un conestabile, Legione. T. Liv. Dec.* 1. 30. 55. Ricompiette le sue vecchie conestabolíe. (*Lat.* Legiones.)

† **CONESTÀVOLE**. *S. m. Conestabile.* (*Fanf.*) *Lasc. Nov.* 3. 58. (*M.*) Uomo bravo e temuto molto in quelli tempi, ed era d'assai credito, e stato conestavole nella guerra di Pisa. [Val.] *Lasc. Nov. Aggiunt.* 1. 449.

CONFABULANTE. *Part. pres. di* CONFABULARE. *Che confabula. Non sarebbe che di cel. B. Pulci. Egl.* (*M.*)

CONFABULARE. *V. n. ass. Ragionare insieme con alcuno di cose poco rilevanti, e per puro passatempo. Da* For, Fabula. *Aureo lat. Cavalc. Pung. cap.* 25. (*C*) Come adunque, o cristiano, t'è lecito di confabulare per passar tempo?

2. *Discorrere, Parlamentare per trattamento serio. Capr. Bott.* (*C*) Quel diletto che si cava dal mangiare e dal bere, e dal ritrovarsi insieme a confabulare cogli amici, è molto maggiore e più grato nella vecchiezza, che nell'altre età. *Red. Lett.* 1. 271. Vi si trattenne lo spazio di tre o quattro scene per volta a confabular meco. *Salvin. Disc.* 2. 260. (*M.*) Stare in compagnia, ed in virtuosi congressi confabulando.

CONFABULATORE. (*Fanf.*) *S. m. verb. Da* CONFABULARE. *E in Girol.*

† **CONFABULATÒRIO**. *Agg. Da* CONFABULARE. *Di confabulazione, Che confabula. Salvin. Disc.* 2. 261. (*M.*) Era questa maniera degli antichi confabulatoria e dialettica o dialogica, una maniera forte insidiosa e coperta.

CONFABULATRICE. (*Fanf.*) *S. f. di* CONFABULATORE.

CONFABULAZIONE. *S. f. Da* CONFABULARE. *Il confabulare. Non sarebbe che di cel. E in Girol.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 367. (*M.*) Hanno introdotto... mille maniere di confabulazioni ne' lor conviti. *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 7. Converrà piuttosto cominciare a chiamarla casa di confabulazione. *Salvin. Pros. Tosc.* 87. Sdegna in cosa di somma importanza la confabulazione giusta e dovuta.

2. † *Detto anche di cosa seria. Salvin. Disc.* 2. 262. (*Mt.*) Lo studio in confabulazione è utile e in parte ancora necessario.

[Camp.] † *Pist. S. Gir.* 95. Le pessime confabulazioni corrompono i buoni costumi. *E Pist.* 109. *Serm.* 40. Della confabulazione dell'Angelo con la gloriosa Vergine Maria.

† **CONFACCENTE**. *V.* CONFACENTE.

CONFACENTE *e* † **CONFACCENTE**. *Part. pres. dell'inus.* CONFACERE. *Che si confà, Che s'agguaglia, Dicevole, Che conviene.*

Com. Dant. (*C*) Rancio è colore un poco più acceso di quel dell'oro, ma assai confaccente con esso. *Salvin. Disc.* 2. 20. Coll'osservazione de' savii intorno a ciò che è onesto, e alla pubblica felicità, e di ciascuno in particolare dicevole e confacente, si vennero a formare regole. *Fortig. Ricciard.* 1. 37. (*M.*) E con strumenti confacenti a ville.

[T.] Cibo confacente. — Luce confacente, *propria a vedere bene gli oggetti.*

CONFACENTEMENTE, e † **CONFACIENTEMENTE**. *Avv. Da* CONFACENTE. [T.] *Lett. Lucr. Tornab.* La gola è isvelta confacientemente (*dipinge la sposa di Lorenzo de' Medici*).

CONFACENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONFACENTE *Salvin. Disc.* 2. 459. (*M.*) È una sorta d'inno a quella inesplicabile ed ineffabile natura confacentissimo.

CONFACENZA. *S. f. Dall'inus.* CONFACERE. *Il confarsi, Similitudine. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) S'appella titimalo ciparissio, perchè hae mo.a confacenza coll'albero del cipresso nella sua figura.

† **CONFÀCERE**. *V. n. pass. Verbo disusato, che supplisce in alcune voci* Confare. (*M.*)

CONFACÈVOLE. *Agg. com. Dall'inus.* CONFACERE. *Che si confà, Adattato.* [T.] *Men com di* Confacente; *ma direbbe la mera possibilità, o l'attitudine men prossima e men piena.* = *Bemb. As.* 2. 132. (*C*) Non è terrena l'armonia, donne, anzi pure in maniera coll'anima confacevole, che alcuni furono già che dissero essa anima altro non essere che armonia. *Magal. Lett.* 1. (*M.*) Un solo (*effetto del freddo*) al nostro proposito molto confacevole ne aggiugnerò.

CONFACEVOLEZZA. *S. f. Astr. di* CONFACEVOLE. *Adattabilità, Convenienza.* (*Fanf.*) *Non com. Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 768. (*M.*) Iddio formò l'anima un'essenza terza, parte intelligibile e parte sensibile, non per mischiamento, ma per una confacevolezza e con l'uno e con l'altro.

CONFACEVOLÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* CONFACEVOLE. [T.] Confacevolissimo a ben disporre gli animi è il modesto cominciamento del dire.

CONFACEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* CONFACEVOLE. [T.] Disporre i mezzi confacevolmente al fine, è cosa rara anco ai bene disposti.

† **CONFACIENTEMENTE**. *V.* CONFACENTEMENTE.

† **CONFACIMENTO**. *S. m. Dall'inus.* CONFACERE. *Confacenza, Conformità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non èe vizio, ma grande hae confacimento con esso.

† **CONFALONATA**. [T.] *S. f. Tutta la gente che seguitava un medesimo confalone.* (*V.* GONFALONE *in senso sim.*) *Vegez.* 103. (*C*)

CONFALONE. [T.] *S. m. V.* GONFALONE, *che è più com. Ted.* Gunt, *Vir*, Fanon, *Vessillo. S. Cat. Lett.* 28. (*Man.*) *E* 30. *Ar. Fur.* 3. 31. [Camp.] *Lam. Trojan.* 4.

† **CONFALONERATO**. [T.] *S. m. V.* GONFALONIERATO. *Salvin. Disc.* 198. (*C*)

† **CONFALONIERÀTICO**. [T.] *S. m. Gonfalonierato. Varch. St.* 12. 450. (*C*) *E Err. Giov.* 27. (*Man.*)

CONFALONIERATO. [T.] *S. m. V.* GONFALONIERATO.

† **CONFALONIERE**. [T.] *S. m. V.* GONFALONIERE. *Ar. Fur.* 3. 34. [Camp.] *Aquil.* 1. 6. *Diz. mar. mil.* [Val.] *Real. Franc.* 25.

† **CONFALONIERO**. [T.] *S. m. V.* GONFALONIERE. [Camp.] *Diz. Mar. Mil.*

CONFARE. *V. n. pass. Convenire, Star bene, Richiedersi, Essere acconcio, adattato e sim.; e come gli altri derivati dal verbo* Fare *si usa anche talora colla terminazione di* Facere. Confacere *altri legge in Lucr. per* Conficio, *ma dubbio.*

Bocc. Nov. 42. 19. (*C*) E donatile doni quali a lei si confaceano, e accomandatala a Dio..., dalla Gostanza si partì. *E nov.* 91. 9. Messer Ruggieri presolo, e quelle grazie rendute al Re, che a cotanto dono si confaceano..., lieto se ne tornò. *Lab.* 102. Come si conviene e si confà a te, oggimai maturo, il carolare o 'l cantare? *G. V.* 11. 129. 5. E noi autori di questa opera, tuttochè a noi non si confacesse, e fosse contra nostra volontà, fummo del detto collegio e numero. *Petr. canz.* 19. 5. Sforzomi d'esser tale, Quale all'alta speranza si confàce. *Guid. G.* Quella che appena a te degnamente si confaceva d'essere sposa, tu facesti meretricar concubina. *Cresc. l.* 9. *c.* 6. Quando il freno si sarà trovato che si confermi e confaccia al cavallo, non si muti. *Bocc. Pist. Pr. S. Agost.* 292. (*Gh.*) Ma tu che se' uomo oculato, non ti ricordavi che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto, e quanto male si confacessono co'le cose da te apparecchiate? *E Comm. Dant.* 1. 161. *pr. ediz.* Assai bene dimostrano confarsi in questo la pena con la colpa. *Cas. Oraz. a Carlo V. p.* 126. *ediz. Crus.* Nondimeno, perocchè ella (*cioè, quest'opera*) nella sua apparenza... non si confà co'le altre vostre azioni,..

Salvin. Cas. 172. (*C*) Laonde non può a tutti i generi la medesima definizione confarsi. [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 2. 512. Io il voglio amare, quanto a giovane onesta si confaccia.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Se la miniera sarà dura alla fusione, pesata che l'averete, accompagnatela con quel, che più avete trovato che si confacci. *E* v. 1. E però primamente avete da sapere che l'oro in lega non si confà con altro metallo, che con l'argento o col rame.

Nota uscita. Agn. Pandolf. 73. (*Mt.*) Colori lieti e aperti, e quali più si confèssono loro (*confacessono*). — Un colore, una tintura si confà meglio con un'altra.

[T.] L'aria, Il cibo, Il clima gli si confà.

[T.] *Anco a bestie.*

Fav. Esop. 4. (*M.*) Niente hai sapore di biada; e però non ti confai a me, nè io a te.

[T.] Umori, Temperamenti che non si confanno.

2. (*Tom.*) *Col* Con. *Cresc.* 8. 4. Si piantino olmi, se si confanno con tal terreno.

3. *E fig. Ovid. Pist.* 100. (*C*) E se vivere si puote cogli aspri venti, elli si confae bene allo 'ngegno del popolo suo.

4. [T.] *D'ogni convenienza, e intrinseca ed estrinseca, e d'apparenza e di fatto. Segnatam. di quella che giova in modo durevole, e agevole all'opèrare.*

5. *Per Aver proporzione. Dant. Inf.* 34. (*C*) Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto Che a così fatta parte si confaccia. *But.* Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente, e secondo la dimensione de' corpi, a sì fatta parte, come erano le braccia sue.

6. [Val.] *Corrispondere. Ar. Fur.* 13. 76. Veggi se 'l valor mio si confàce A quel sembiante fier che sì commendi.

7. [Val.] *Concordare. Ar. Fur.* 26. 140. Che darmi istoria e qualche esempio darmi, Che con l'opinïon mia si confaccia.

8. *Anche in senso di Esser degno. Pecor. g.* 8. *n.* 1. (*M.*) Come voi vi siate inchinato a tor per moglie una che non si confarebbe a scalzarvi.

9. *E N. ass. Alam. Colt.* 5. 111. (*M.*) Quello è perfetto sol che ben confàce Al formato giardin. [T.] *Ar. Lod. Egl.* Come ben confan le viti e gli olmi, Confanno i due consorti.

CONFARRARE e **CONFARREARE**. [T.] *V. n. Rito degli ant. Rom.; che era il più solenne modo di stringere il matrimonio; quando la sposa portava al sacrifizio un pane del grano detto* Far, *e con lo sposo ne assaggiava; simbolo di piena e perpetua comunanza. Voc. stor. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*C*) Dismessa... la cerimonia del confarrare.

CONFARRATO e **CONFARREATO**. [T.] *Part. pass. di* CONFARRARE; *ma usato a modo d'Agg. segnatam. nel plur. Conjugi uniti in matrimonio col rito della confarreazione. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*C*) Patrizi, e di padre e madre confarrati.

CONFARRAZIONE e **CONFARREAZIONE**. [T.] *S. f. Rito del confarreare. È in Cajo.* [T.] *Iscr.* Sacerdote delle confarrazioni. (*Era, almeno in sul primo, il Pontefice massimo e il Flamine Diale.*)

CONFARREARE. [T.] *V. n. Forma più corretta di* Confarrare. *Gioverebbe presceglierla in voce d'uso stor. meramente.*

CONFARREATO. [T.] *V.* CONFARRATO.

CONFARREAZIONE. [T.] *V.* CONFARRAZIONE.

† **CONFASTIDIARE**. *V. n. pass. Infastidirsi, Annojarsi. Lib. Amor.* 48. (*C*) Nè rompere può mia sentenzia quello che dite, che gli uomini non si saziano del diletto sovrano, ma del sottano si confastidiano tosto.

† **CONFASTIDIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* CONFASTIDIARE. *Annojato, Infastidito. M. V.* 10. 25. (*C*) Altri stimavano, che essendo il popolo confastidiato, come detto avemo,...

2. [Camp.] † *Per Satollo sino alla nausea. Bibb. Prov.* 27. L'anima confastidiata scalpitarae il fiale; ma l'anima affamata eziandio torrae l'amaro per dolce (*saturata*). = *Fr. Giord. Pred.* 2. 192. (*M.*) Or viene (*il ghiotto*) e ispacciasene e mangia tosto, ed è confastidiato, e levasi, e va via.

3. [Camp.] † *In significanza d'Indisposto di stomaco, Nauseante il cibo. Din. Din. Mascal.* I. 13. A que' cavalli che sono confastidiati, ed a quelli ch' hanno enfiato sotto la gola,... si vuole trar sangue dal palato.

CONFEDERAMENTO. [T.] *S. m. Atto del confederarsi o Stato dell'essere confederati. Ma il primo senso è più proprio. Tratt. Pol.* (*C*) Del legame ovvero confederamento che è tra le dette parti.

† **CONFEDERANDO**. [T.] *Agg. dal gerund. Che uno Stato deve confederare a sè, o egli lo voglia, o ciò convenga. Bemb. Lett.* (*Alb.*)

CONFEDERARE. [T.] *V. a. e Rifl. Unire a sè, o Unirsi, con patto di confederazione.* Confoederare, *in Girol.* [T.] *Può ben dirsi:* Confederare un popolo, un principe a sè.

[T.] La cupidigia, la paura, la smania d'abbassarsi, e ingannarsi l'un l'altro, li ha insieme confederati.

2. *Più com. Rifl. Guicc. Stor. lib.* 11. (*C*) Avea impedito che i Sanesi non si confederassero col Re Cattolico. [Val.] *Car. En.* 5. 174. E con lui ti confedera e t'aduna. [T.] *Guicc. Stor.* 7. 9. Cesare... si risolvè a confederarsi col Pontefice contro al Re. = *E* 339. (*C*)

Col Tra. [T.] Si sono confederati tra loro.

Ass. Tac. Dav. Ann. 12. 155. (*C*) Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

3. *Neut., non com.* [Camp.] *Bibb. Reg.* 1. 22. Il mio figliuolo ha confederato e fatto patto col figliuolo d'Isai (*foedus inierit*).

4. *Fig.* [T.] *Gir.* Degni il Signore, prego, confederare la nascente amicizia.

CONFEDERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONFEDERATO. [T.] Confederatamente combattere, difendere i mutui diritti. (*Meglio che* Federativamente, *che direbbe la potenza o l'intento, non l'atto.*)

2. *Fig.* [T.] La filosofia religiosa e l'umana procedano confederatamente a difendere la verità.

CONFEDERATIVO. [T.] *Agg. Che tende, o ha vigore, a confederare.* [T.] Unione confederativa. — Vincolo. — *Ha forma più it. di* Federativo.

CONFEDERATO. [T.] *Part. pass. di* CONFEDERARE *e* CONFEDERARSI. [T.] Confederati dalla necessità. — Confederatisi per meglio afferrarsi e ferirsi.

2. *Come Agg.* [T.] *Cresc. St.* Fattosi, con nuova amicizia, confederato il re d'Inghilterra. — Governo, Popolo confederato.

Città confederate a Roma *erano quelle che stringendo vincolo d'alleanza con essa, mantenevano pur proprie leggi e governi: ma le confederate fuor d'Italia serbavano meno diritti.*

3. *Sost.* [T.] *Varch. St. Fir.* 3. La Rep. Fior... si obbligò a non potere in verun modo far patto... con Cesare, senza saputa e consentimento espresso di tutti i confederati. = *E* 9. 221. (*C*) Le piacesse di far modificare il capitolo che favellava de' confederati. *E poi.* [T.] *Ar. Fur.* 14. 6. A difesa Dei regni lor, de' lor confederati, Di qua delle fredde Alpi eran passati. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. (*C*) [T.] I confederati d'America contro i fratelli, per difendere, in nome delle libertà proprie, la schiavitù.

4. *Può avere qualche uso fig. Per estens., anco di patti privati di qualche importanza e durata. Non però come in quel buffonesco del* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 99. Un mio confederato compagno.

CONFEDERAZIONE. [T.] *S. f. Vincolo politico, più o meno stretto, tra due Stati indipendenti, con parte d'interessi e d'uffizi comuni. Dice più d'*Alleanza, *perchè in* Foedus *era già un patto sacro. Poi la* Confederazione *può essere istituzione stabile, non colleganza a tempo. E quindi anco assai più di* Lega. Confoederatio, *in Girol.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Fra i privati non si fa stabile amicizia, nè fra le città confederazione di momento, se non vi è una scambievole opinione di sincerità fra gli uni e gli altri, e se nelle altre cose non sono di somiglianti costumi. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Dell'antica confederazione degli Edui. (*Qui può valere Gli stessi confederati.*) *Tac. Dav. Stor.* 3. 355. [T.] *Nard. Stor.* 1. 350. Si facesse una confederazione per cinque anni. = *Serd. Stor.* 7. 277. (*C*) Fù conchiusa la confederazione e l'accordo. [T.] Trattato di confederazione. — Contrarla. — Stringere confederazione. — Stringersi in... — Congiungersi con vincoli di... *Firmic.* Associati in... — Entrare nella... — Condizioni della... — Osservarla, Mantenerla. — Scioglierla. — Distaccarsene. — Romperla. — Violarla.

[F.T-s.] *Don Giann. Disc. Paol. III.* Questo medesimo re Francesco,... essendo privato d'ogni confederazione italica, fu rotto.

[T.] Stato, Principe ch'è della confederazione, *che ne fa parte.*

[T.] Confederazione del Reno, *fattasi nel* 1806 *dopo la pace di Presburgo tra i più degli Stati germanici.* — Confederazione Germanica, Svizzera, Americana.

[F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Alla pubblica confederazione (*tra Latino ed Enea*) avere aggiunta la privata: datagli la figliuola per moglie (*Latino a Enea*) (*Domesticum publico adiunxisse foedus*). *Altrove:* Si mossero i capitani a far confederazione (*ad foedus faciendum*).

2. *Trasl. Maestruzz.* 2. 12. 4. (*C*) Confederazione de' vizi. [T.] *Meglio Girol.* Di cenobiti. — Avere confederazione insieme, *che il Car.* (*Apol.* 5. (*C*)) *usa trasl., è piuttosto buon modo nel senso polit.*

CONFERENTE. *Part. pres. di* CONFERIRE. *Che conferisce. E Agg. e anche Sost. — Gal. Sagg.* 132. (*C*) Il conferir calore sia quel che fa la diminuzione del conferente.

2. *Chi conferisce, donando o altrimenti.* [Camp.] *Volg. De Mon.* III. Non solo alla collazione, cioè al donamento, essere licita si richiede la disposizione del conferente, cioè di quello che dona, ma eziandio si richiede...

3. *Concernente, nell'altro senso del lat.* Conferre. [T.] *Non com. Giorn. Arch. St.* 67. Filosofia e altre scienze a quella conferenti.

4. [M.F.] † *Dicevole, Simile. Docum. Art. Sen.* II. 257. Tutte le predelle (*sieno*) di tavole d'oppio, con cornici e lavorio conferenti a quegli sedii dove si sta ginocchioni in detta cappella. *È appresso; e più volte innanzi.*

5. † *Propenso, quasi Conferente l'assenso, il favore. M. V.* 8. 24. (*C*) Gli altri popolari erano conferenti a' grandi nelle predette cose.

CONFERENZA. *S. f. Da* CONFERIRE. *Il conferire; e fu usato anticam. nel sentimento di Paragone. Nelle Gl. d'Isid. — Boez. G. S.* 106. (*C*) Ma colui che riputa essere dura cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è che dimostri... la conferenza delle proposizioni non essere alla conclusione efficace. [Camp.] *Boez.* v. La qual cosa per la conferenza delle cose temporali più chiaramente si palesa (*collatione*).

[Gen.] (*Esempio moderno.*) *Gal. Sist.* 3. Dalla conferenza delle quali altezze, fatte da diversi luoghi della terra, posti in varie distanze del Settentrione, cioè tra di loro differenti quanto all'altezze polari, si poteva argomentare la lontananza della stella.

2. [Gen.] *Il riferire un oggetto ad un altro. Gal. Sist.* 3. La stazione e retrogradazione de' pianeti... si conosce dalla conferenza che si fa di essi con le stelle fisse in relazion delle quali si veggono variare lor movimenti or verso Occidente e or verso Oriente, e talora restar come immobili.

3. *Per Colloquio, Abboccamento.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 87. (*M.*) Sdegna in cosa di somma importanza, la confabulazione giusta e dovuta, e la necessaria ed utilissima conferenza con quegli, che dati gli sono. *E Disc.* 2. 260. Nè si può negare, molto, anzi assaissimo giovare la conferenza agli studii. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 39. Prima che si risolvesse la detta conferenza, fecero una protesta.

[T.] Conferenze politiche. *I Veneti nel* 700.

4. *Pel Comunicare altrui i proprii pensieri.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* I. 6. Adunandosi que' medesimi che facean gli Esercizi nella maggior cappella del Collegio... a fare, come ivi dicono, una conferenza, ch'è metter ciascuno in comune agli altri qualche suo particolar sentimento... o discorrere brevemente sopra alcuna determinata materia di spirito che si propone innanzi; il P. Zucchi ripigliava il detto di ciascuno...

[T.] Conferenze agrarie, scolastiche; *d'agronomi o di maestri che si raccolgono per mettere insieme quello che sanno.*

5. *Dicesi anche Un discorso recitato dal pergamo, in cui si esamina qualche punto riguardante la fede, o la disciplina. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*Man.*) Voglino dare ad intendere di andare anch'essi alla predica, come gli altri, a congregazioni, a conferenze, a sermoni.

CONFERIMENTO. *S. m. Da* CONFERIRE. *Lo stesso che* Conferenza, *nel signif. del* § 3. *Cr. alla voc.* COLLAZIONE. (*Mt.*)

2. *Per Collazione di Scritture, e sim. Cosc. S. Bern. cap.* 13. (*Mt.*) Riscontriamo adunque e conferiamo li libri nostri col libro della vita; e se averanno alcuna cosa altramente che quello, sieno corretti, acciocchè in quello ultimo conferimento e riscontramento non sieno gittati via.

[Camp.] *Bibb. Macc.* II. *Prol.* Manifestasi la veritade della santa Istoria per lo conferimento de' molti libri (*cioè, col raffrontarli*).

3. [Camp.] *Per l'Atto di recare innanzi e sim. Om. S. Gio. Gris* Fa terribile intentazione e minacciamento, per lo conferimento dello esemplo notissimo innanzi agli occhi.

4. [T.] *Il conferire, nel signif. di Dare.* Conferimento del premio. — Conferimento di facoltà. (*Questo è più com. Gli altri quasi inusit.*)

CONFERIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Conferre. *Portare.* [Camp.] *Com. Ces.* Tutta l'altra preda in uno loco insieme conferiscono (*in unum locum conferunt*).

2. [Gen.] *Riferire un oggetto ad un altro per conoscere il moto o l'immobilità del primo rispetto al secondo, o sim. Gal. Sist.* 3. E perchè sopra la sfera stellata non ve n'è altra immensamente più remota e a noi visibile, con la quale possiamo conferir le vostre stelle fisse, però vestigio niuno possiamo noi scorgere nelle fisse, che risponda a quello che ci apparisce ne' pianeti.

3. *N. ass. Comunicare ad altrui i suoi pensieri segreti, Farnelo partecipe. Fir. Trin.* 3. 1. (*C*) Conferiva teco, aprivami teco, e teco mi consigliava. [T.] *Magal. Lett.* Persone con le quali poter conferire.

E att. Ar. Fur. 37. 105. (*M.*) Però che l'un dell'altro non si fida, E non ardisce conferir sua voglia.

4. *Nel senso medesimo dicesi anche* Conferir d'una cosa con alcuno. *Bocc. Nov.* 18. 4. (*C*) D'ogni cosa colla reina e colla nuora di lei conferendo. [Camp.] *Com. Ces.* Dicendo di quelle faccende, che tra loro incominciate erano di praticare e non compite, volere con esso lui volontieri conferire (*agere cum eo*). [T.] *Docum. fior.* 400. Più volte col Santo Padre n'abbiamo conferito.

5. † *E accompagnato coll'ausiliario* Essere. *G. V.* 8. 80. (*M.*) In fra i presenti sei dì fu il Re personalmente con poca compagnia e segreta conferito col detto arcivescovo di Bordello.

6. *Per Concorrere, Cooperare. Magal. Lett.* (*M.*) Molte altre cose conferiscono assai a perdere il cervello.

7. [T.] *Per Giovare segnatam. alla salute.* Quell'aria, Quel cibo, Quell'acqua gli conferisce. *In questo senso è ass.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 95. L'aria mi conferiva forte. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 83. Conferisce molto agli etici (*l'olio di mandorle*).

[T.] *Diventa affine di* Giovare *in gen., quasi Portare ajuto di forza a forza; quando si spieghi con altre parole.* Molto conferisce la brevità all'eleganza. — *Quando più cose insieme giovano a una, il* Conferire *è più proprio, e dice più del* Giovare.

Cr. 2. 12. 3. (*C*) Le tre di queste cose servono alla generazione della pianta, e le due conferiscono e fanno pro al nutrimento; alla generazione conferisce il seme, e 'l piantamento in altra pianta. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 8. Utili agli Stati sono quelle cose che conferiscono alla lor conservazione. [T.] *Galil. Sist.* 397. Voi sapete quanto la cognizione degli accidenti conferisca alla investigazione della sustanza ed essenza delle cose. = *Red. Oss. an.* 92. (*C*) Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

8. [Cors.] *Per Acconsentire, Cedere all'altrui volere. Dant. Par.* 4. Se violenza è quando quel che pote Niente conferisce a quel che sforza; Non pur quest'alme per essa scusate.

9. *Att.* Conferire una cosa ad alcuno *vale Comunicargliela. Passav.* (*Mt.*) Se n'andò in Gerusalemme a San Pietro e a San Jacopo a ragionare e conferire con loro tutto ciò che gli era intervenuto. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Ma non l'ho dimostro (*il mio amore*), perchè, conferendomi voi il vostro amore, mi pareva, scoprendolo, far torto a voi. *Tac. Dav. Stor.* 4. 360. Svegliato dall'aguro e miracolo, lo conferì a' Sacerdoti Egizii. *Car. Lett. g.* 4. Vostra signoria conferischi (*conferisca*) il caso con gli amici, ed ordini che si faccia una dieta di tutti, per la quale si deliberi quel che io ne debba fare. *Stor. Eur. lib.* 4. (*Man.*) Fatto vista d'andarsi a letto, uscì dalla tenda segretamente senza conferirlo a persona alcuna. *Gell. Err.* 2. 1. Il che fu fatto da me per aver tempo di conferirtelo. *Cecch. Mogl.* 3. 1. Dio e gli uomini da bene con chi io conferii il parentado, sanno quanto volentieri io lo facevo. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 234. Parlando io dipoi con Fra Silvestro, gli conferì questo desiderio di Francesco. *Lorenzino Ap. Pref.* Potrete imaginare che dura cosa sia conferire con persona tali segreti (*delle congiure*). *Salvin. Il.* 1. Con lui conferiti avea consigli. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Vi do licenza che conferischiate con l'abate questi miei bisogni.

10. *Per Dare altrui cariche, benefizii ecclesiastici, e sim. Guicc. Stor. lib.* 7. (*C*) Senza alcuno rispetto della Sede apostolica, conferivano i vescovadi vacanti nel loro dominio. [T.] Conferire un canonicato; un titolo. — Gli ha conferito una croce (*l'ha ferito con una croce*).

11. *Per Dare, Somministrare, o sim. Gal. Sag.* 132. (*M.*) Il conferir calore sia quel che fa diminuzione del conferente. *E Sist.* 171. Comprenderete, che il moto della terra... conferisce... quel di meno o di più d'inclinazione che si ricerca. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 353. (*Gh.*) Io considerava in questa faccenda che non solamente in quell'istante medesimo ch'io conferissi un moto lentissimo laterale ad un punto di quell'asta vicino al perno, si propagherebbe moto ad ogni punto della sua lunghezza infinita,...

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 321. L'operazion dunque, per la quale il peso cadente dee sollevar l'altro, è tutta della velocità la quale altro che velocità non può conferire; nè... conferirne altra che quella che egli ha. *G. G. Sist.* 1. 460. Due sorte di movimenti posson conferirsi ad un vaso, per li quali l'acqua che in esso fusse contenuta, acquistasse facultà di scorrere in esso, or verso l'una, or verso l'altra estremità.

12. *Per Dare, Contribuire. M. Vill.* (*M.*) Il Marchese di Monferrato non ebbe a conferir moneta. [T.] *Bianchin. Istor. Cint.* 139. Gli stessi canonici,... per adempimento di legati a loro lasciati, conferiscono ogni anno alcune doti.

13. *Per Largire, Donare. Belc. Vit. Egid. cap.* 42. (*M.*) Perchè egli ha fatto meco tanta misericordia, e tale dono mi ha conferito, che io dubito di non operare secondo la sua volontà. *E* 43. Acciocchè la grazia che Dio gli aveva conferita più sicuramente guardasse. [T.] *Com. Dant.* 1. 347. Conferì grazie, sempre accettando quella persona, la cui borsa gli era più copiosa. [Camp.] *Volg. De Mon.* III. Non solo alla collazione... essere licita si richiede la disposizione del conferente... ma eziandio si richiede la disposizione di colui a cui si conferisce. *E ivi più innanzi:* Manifesto è che nessuna cosa dello Imperio potea (*Costantino*) conferire.

14. [Camp.] *Per Convertire, Destinare, Erogare e sim. Pist. S. Gir.* 60. Tutto ciò che gli aveva dato la largità dello imperadore e gli onorati segni, nell'uso de' poveri conferiva.

15. [Camp.] *Per Partecipare per lettere, Far assapere e sim. Pist. S. Gir.* 60. Tutti li vescovi d'Oriente conferivano a lui li prieghi de' miseri e li desiderii degli affaticati.

16. [T.] *Fig. Quasi Portare un oggetto accanto all'altro per compararli.* Si conferiscono idee con idee, parole con parole, fatti con fatti; idee con parole e con fatti.

[T.] Conferire codici tra sè, stampa con codici, copia con scritto originale. *Meno pesante di* Collazionare.

Ott. Comm. Purg. 11. 137. (*M.*) Inteso il modo come era quivi pervenuto, e conferendolo al suo sogno, lasciò la paura e prese conforto. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Se noi vorremo conferire l'una sentenza con l'altra, noi troveremo ch'elle non hanno tra loro alcuna discordanza. *Boez.* II. E se alle celesti grandezze si conferisca (*la Terra*), al postutto si giudica niente avere di spazio. = *Segr. Fior. Art. guerr.* (*M.*) Conferendo qualunque parte degli antichi ordini a' modi presenti.

17. *In senso di Collazionare scritture e sim. Cosc. S. Bern.* 50. (*M.*) Riscontriamo adunque e conferiamo i libri nostri col libro della vita,... [Camp.] *Bibb. Reg. Prol.* Ma se tu se' incredulo, leggi i libri greci e latini, e conferiscili con queste operette, e là unque troverai che disordine, domanda,... *Pist. S. Gir.* 81. Già da prima, quando conferii o riscontrai la traslatazione d'Aquila co' volumi degli Ebrei, acciò che non forse la sinagoga non avesse mutata alcuna cosa per l'odio di Cristo.

Car. Lett. 1. 69. (*M.*) Vorrei che guardaste nella libreria di San Marco d'un libro..., e se per vostro mezzo si potesse aver, tanto che si copiasse, o si conferisse con altre mie fantasie.

[Cont.] *G. G. L.* VII. 357. Le mandassi altra copia della medesima mia lettera alquanto riformata; benchè non alterata in quella parte che alle considerazioni scientifiche apparteneva: siccome V. S. riconoscerà conferendo con quella prima questa che ora le invio.

18. [Camp.] *Riferito a Scritto, in significanza di Rileggerlo insieme per ragionarvi sopra, ecc. Lett. Sen. a S. Paul.* Potessi io fare di non pubblicare a Cesare questa scrittura se io prima non la conferissi teco.

19. *N. pass. Condursi, Trasferirsi, ed è il* Conferre se de' *Latini. Mattiol. proem. al* 1° *libro.* (*Mt.*) Coloro adunque, che spesse volte ed a veder l'erbe, e dove le nascono, si conferiranno, conseguiranno ogni possibile cognizione di quelle. (*Lat. aureo* Se conferre.)

20. [Val.] *Abboccarsi. Cellin. Vit.* 1. 195. Con il detto m'ero conferito e non con altri. = *Tolom. Lett. A. P.* 538. (*Man.*) Intesi da lui essere intenzion di V. Ecc. ch'io mi conferissi in Piacenza al servizio suo.

21. [Cast.] † *Rifl. Portarsi, Procedere. Volgar. Regg. Princ. Egid. Romano, l.* 1. *p.* 3. *cap.* X. Come i re e i prenci ci debbono conferire nei movimenti detti innanzi.

22. Conferirsi ad alcuno, *per Darsegli in mano. Medit. Alb. Croc.* 49. (*Gh.*) Come lo spirito fu pronto in Gesù alla passione si dimostrò in aperto, quando veggendo quelli uomini apparecchi (*apparecchiati*) di spandere il sangue di Gesù,... e domandandolo per torgli la vita,... il dolce Gesù andò loro incontro, e conferissi loro, e manifestò se medesimo, e disse. (*Il lat. ha* Se ipsum obtulit.)

CONFERITO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFERIRE. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 1. Modello fatto da fra Guglielmo, e conferito, com'egli dice, con Michel Agnolo.

2. *E nel signif. del* § 13 *di* Conferire. *Segner. Crist. Instr.* 3. 34. 6. (*M.*) La grazia conferita alla Vergine doveva esser proporzionata al grado da Dio datole a sostenere.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 295. Il secondo impulso sopravvenente trova il moto impresso di già dal primo, il terzo impulso trova l'impeto conferito dal primo e dal secondo.

3. *Nel signif. del* § 9 *di* Conferire. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 4. 301. Il tutto conferitogli, lo pregò che ajutar lo volesse.

4. [Camp.] *Per Paragonato. Pist. S. Gir.* 58. Così tutta la giustizia degli uomini, conferita a quella di Dio, non è giustizia.

[Cont.] *G. G. Long.* V. L'ora della sua apparenza; la quale conferita colle osservazioni medesime fatte, e notate con i loro tempi, darà la differenza dei meridiani. [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* 1. *in Job.* Ma certo, dacchè le parole della lettera, conferite insieme, non si possono accordare, mostrano altro avere in sè.

CONFERMA. [T.] *S. f. Atto del confermare, non in tutti i sensi del verbo nè di* Confermazione, *ma con alcuno suo proprio, segnatam. nell'uso odierno.* [T.] Conferma di promesse, di trattato.

[T.] Far la conferma di pigione *o d'altro contratto.*

Di concessione. Tac. Dav. Ann. 4. 85. (*C*) Vennero ambasciadori di Grecia per la conferma delle antiche franchigie de' templi.

[T.] Di sentenza.

2. *Di carica o dignità. Red. Lett.* 2. 135. (*C*) Non mancherò di parlare delle sue suppliche per la conferma in cotesto governo. [T.] Chiedere, Ottenere conferma.

3. *Lo scritto che ne è documento.*

4. *Rispetto all'idea d'affermazione.* [T.] Notizia che ancora non ha conferma. — Vo' sentire da lui la conferma di quel ch'egli ha detto.

5. *Senso intell.* [T.] Indizio che abbisogna di testimonianza e di maggiore conferma.

Ass. [T.] A maggiore conferma. — *E più ass.* A conferma.

CONFERMAGIONE. [T.] *S. f. Confermazione. Non com.* [Val.] *Alam. Novel.* 54. = *G. V.* 102. 2. (*C*) [Camp.] *Bibb. Eccles.* 4.

CONFERMAMENTO. [T.] *S. m. Atto del confermare e del confermarsi; e prende alcuni sensi di* Confermazione; *ma questo è più com. Cavalc. Med.* 137. (*C*) Repetizione e confermamento del precedente capitolo.

2. † *Confermazione di prove. Tes. Br.* 88. (*C*) *E cap.* 47.

3. *Nel signif. del Rinforzare, Lat.* Firmamentum *Scal. Claustr.* 435. (*C*) Queste lacrime ti son pane dì e notte; pane, dico in verità, di confermamento: che conferma lo cuor dell'uomo.

CONFERMANTE e † **CONFIRMANTE**. [T.] *Part. pres. di* CONFERMARE. *E come Agg. e Sost.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Dell'accusante e confirmante le cose superiori.

2. *Senso relig. But. Inf.* 2. (*C*) La Grazia confirmante e cooperante beatifica l'uomo.

3. *Del sacramento.* [T.] Il vescovo confermante.

E Sost. [T.] *Maestruzz.* 1. 76. Questo medesimo si dice del cresimante, ovvero confermante.

Porta poi altri sensi di Confermare

CONFERMARE e † CONFIRMARE. [T.] *V. a. Rendere o Dimostrare ferma, o più ferma di prima, cosa, persona, sentimento, parola. E Rifl. Aureo lat. — Nel senso corp. è assai più com. ai Lat. che agl'It., i quali piuttosto dicono* Rendere fermo o più fermo, Raffermare, *e sim.: ma non si può dire morto.* [T.] Il confermare le forze *di Vellejo, dagl'It. può dirsi e delle corporee e d'altre. Latinismo nel seg.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Qual vi pare più facile, o confermare il corpo dissoluto, o perdonare i peccati dell'anima? = *Scal. Claustr.* 435. (*Man.*)

Ma questo è vivo. [Cors.] *Amm. Ant.* 2. 2. 3. L'arte e lo studio confermano ed accrescono li beni di natura. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* La vera virtù è quella che conferma e stabilisce gli Stati. *Nep.* Il regno.

Della stessa pers. in senso sim. Non com. [Cors.] *Dant. Salm. Penit.* 3. Ma, ciò vedendo, gli inimici stessi, Son confermati sopra me più forti.

Latinismo anche questo. [T.] *Salm. Penit. del* 300. Hai confermato sopra me la tua mano.

2. *Nel senso intell. è più vivo.* [T.] *E dell'intell. e del mor. e del gen. tiene quello de' Salmi:* O Dio, confermatemi nelle parole vostre. — Confermare la mente in una opinione, dottrina, credenza.

[T.] Confermare la stessa opinione o credenza. *Anche:* il sospetto (*Svet.*), *in quanto nuove prove o indizii lo fanno parere più vero.*

Rifl. [T.] Il sospetto stesso, l'opinione, la credenza, si conferma nella mente dell'uomo, nell'uomo.

[T.] L'uomo stesso e la mente di lui si conferma in essi. *E per ell. com. Castigl. Corteg.* 2. 192. Quel servitore pensò che il re non avesse posto cura a cui dati li avesse; ed in questo più si confermò, vedendo che il re più non li ridomandava.

3. *Senso mor.* [T.] *Vell.* Confermare gli animi vacillanti.

Ass. [T.] *Ces.* L'animo.

[T.] *Svet.* La speranza; *o altro sentimento o affetto, segnatam. se buono.*

[T.] Confermare il proposito altrui; *Renderlo più saldo e quindi operoso.*

Rifl. dell'uomo stesso. [T.] *Magal. Lett.* Mi vo confermando nella risoluzione.

Sen. Pist. 18. (*M.*) Nel mezzo della prosperità della fortuna si dèe l'uomo confermare contro la sua avversità.

Quindi è che i Lat. usano Confirmare *per Consolare, Confortare; e però ben diciamo* · [T.] Confermare il coraggio.

Segnatam. de' sentimenti abituali. [T.] Confermar nell'amore.

E degli abiti stessi. [T.] Confermarli. — Confermarsi nella virtù, nel bene; *meglio che* nel male, nel vizio, *perchè in questi è infermità, instabilità.*

4. *Quindi il senso rel.* [T.] *Salm. penit. del* 300. Dello spirito principale mi conferma.

[Cors.] Dio conferma in grazia *allorchè dona una soprabbondanza di grazia da poter perseverare nella giustizia. S. Ant. Let.* 59. In tanta grazia furono confermati gli Apostoli, in questa missione, che, secondo comunemente si tiene, non potevano peccare mortalmente, la quale confermazione non ebbero per altre infusioni dello Spirito Santo. = *Pass.* (*C*) [T.] *Fior. S. Franc.* 101.

Il seg. ha il senso e rel. e gen. [T.] Dalle persecuzioni fu meglio confermata nella sua grandezza la Chiesa.

5. *Ma tutto rel. è il sacramento che dicesi della Confermazione.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 7. 13. Confermano gli infanti dopo il Battesimo.

Ass. [T.] S'appartiene a solo il vescovo confermare.

6. *Quanto alle parole o idea sim.* Confermare *è Ripetere cosa affermata da noi o da altri, e ridirla vera. Senza l'idea del Ridire, per semplicem. Asseverare è antiq.* † *Cr.* 5. 8. 5. [T.] Ve lo confermo. — Me lo ha confermato.

[T.] *Tanto di semplice proposizione quanto di testimonianza o promessa.* L'avevo sentito dire: ora voi me lo confermate. *Cic.* Io te lo confermo.

E col Che, *come ell.* [T.] Ti confermo che... *Ces.* Confermò con giuramento che lo farebbe.

[T.] *Morg.* 15. 2. E così confermava Luciana.

Confermasi anche col silenzio; onde il prov. [T.] Chi tace conferma. *E dovrebbero ricordarsene quei coraggiosi che tacciono anni e anni innanzi alla falsità e all'ingiustizia, e si vestono d'amor patrio o di zelo quand' abbiano sicurezza d'impunità o certezza di premio.*

[T.] Lettere confermano le voci sparse.

[T.] Con parole *o altri segni* confermasi un fatto.

Rifl. [T.] La notizia s'è confermata. — *Ell.* Non si conferma che...

Non per affermazione o atto d'uomo, ma per la forza delle cose. [T.] Quel ch'io dicevo, troppo è confermato. — Piaccia a Dio che il tempo non confermi i miei augurii dolorosi.

7. *Più pr. negli usi seg.* [T.] Molte testimonianze confermano questi fatti. *Cic.* Licurgo le sue leggi, coll'autorità d'Apolline delfico, confermò. — Confermare l'assunto con citazioni. = *Bocc. Nov.* 23. 16. (*C*) Con molti esempli confermò la divozione di costei. (*Può intendersi non pur dell'affetto, ma e delle ragioni di quello.*) [T.] *Cic.* Confermare il nostro assunto con argomenti e ragioni, l'assunto contrario confutare. = *Castigl. Corteg.* 2. 146. Confermare il parer vostro con ragioni.

[T.] Le parole co' fatti.—Co' miracoli la dottrina.

[T.] Confermare la cattolica verità.

8. *Quindi non solamente sottoscrivendo a scritto altrui il proprio nome, aggiungendovi o no altre parole, confermasi il detto da chi scrisse o fece scrivere; ma sottoscrivendo alle lettere proprie, l'uomo si conferma amico, o altro, dell'uomo a cui scrive, cioè si riafferma e rioffre. Galil. Op. Let.* 6. 327. (*Man.*) Non ho per ora a dir più a V. S. I. Salvo che il confermarmele servitore devotissimo. [Tor.] *Dat. Lett.* 103. E, senza più, con rassegnarle la mia osservanza, mi confermo... *E* 148. = *Filic. Lett. fam.* 296. (*Man.*)

9. *Quindi:* [T.] Confermare la promessa; gli augurii, *che sono promessa. Virg.* Omina firmes. = *Car. En.* 2. 1127. (*C*) Padre benigno, Danne anco aita, e con benigno segno Questo annunzio ratifica e conferma. [T.] *Salm.* Confermate, o Dio, quel che avete in noi operato.

10. *Di legge o sim.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 246. Confermolla (*la legge della limosina*)... nella parabola dello sciocco accumulatore, il quale, quando pensava goder la roba, perdè la roba e la vita. — Confermare le leggi e le consuetudini, colla educazione. Le consuetudini e l'educazione, col tempo.

[T.] *Cic.* Il tempo dilegua gli arbitrii delle opinioni, della natura i giudizii conferma.

11. *Approvare affermando la validità dell'atto. G. V.* 8. 66. 2. (*C*) Confermò e approvò ciò che Papa Bonifacio avea fatto. [T.] Il Pontefice ha confermati gli atti del Concilio.

[T.] Confermare sentenza. *Lo fa il tribunale superiore.*

[T.] Confermare un testamento, *Convalidarlo, contr. di* Renderlo irrito. *Tac.* Testamentum Titi Vinii magnitudine opum irritum: Pisonis supremam voluntatem paupertas, firmavit.

Uso bibl. non com. [Cors.] *Prov. Salom.* 15. I mali pensieri dispiacciono a Dio; e le buone parole son bellissime innanzi a lui, e perciò le confermerà. (*Qui non è il senso usit. del* Confermar le parole, *ma del Dare ad esse valore approvandole.*) = *G. V.* 8. 80. 10. (*C*) Raunati insieme i detti collegi... e ratificare e confermar l'ordine di questi patti con vallate carte e saramenti (*giuramenti*).

[T.] Confermare la pace, la concordia, *può valere e Renderne o Riconoscerne valido l'atto, e Renderla negli animi e ne' fatti ferma, o più ferma di prima.*

[T.] Confermare l'affinità con nuovi matrimonii.

12. *De' diritti e vantaggi che governanti o signori con nuovo atto vogliono che siano continuati a persone singole o ad enti morali.* [T.] Confermare i privilegi a taluno.

[T.] Li confermò nei loro diritti.

Bocc. g. 1. *f.* 6. (*C*) Vi chieggio un dono, il quale voglio che mi sia confermato infino a tanto che la nostra compagnia durerà.

13. Confermare *a se stessi un diritto o un possesso o altro bene. Guicc. Stor.* 7. 347. (*Man.*) I Veneziani,... inducendoli la volontà anche di confermarsi, mediante la tregua dei tre anni, le terre che che in questo moto avevano conquistate,...

14. *Di pers. della quale si riconosce dignità o titolo e gli si vuole continuato. Bocc. Nov.* 13. 11. (*C*) Eletto Abate d'una delle maggiori badie d'Inghilterra, e perciò che egli è più giovane che per le leggi non è conceduto a siffatta dignità, andiam noi con esso lui a Roma ad impetrare dal S. Padre che nel difetto della troppo giovine età, dispensi con lui, e appresso nella dignità il confermi. [T.] *Giambull. St.* 305. I principi e i gran signori di tutte le provincie di Germania, ragunatisi in Aquisgrana, pubblicamente confermarono il primogenito del morto Arrigo, per nome Ottone. = *Ricord. Malesp. c.* 199. (*C*) Il Papa confermò il Paglialoco Imperadore di Costantinopoli, e confermò Ridolfo. *Esop. Cod. Fars. fav.* 60. *p.* 183. (*Gh.*) Fu ricevuto con grande allegrezza, e confermato nel suo primo officio. [T.] Confermare nella cattedra un professore. *E ass.* Lo confermarono. *Così* un Presidente d'Accademia *o cosa sim.*

Modo singolare ma proprio. Dav. Scism. 75. (*C*) Il buon Parlamento la confermò a lui potente e ricco. (*Di una donna che credendo suo marito morto ne aveva preso un altro, ricco e potente uomo: tornato il marito primo, il Parlamento giudicò che rimanesse al secondo:* ei propriam adjudicavit.)

15. [T.] *Per il sempl.* Affermare, *ma sempre qualcosa di più. Cr.* 5. 8.

CONFERMATISSIMO. [T.] *Sup. di* CONFERMATO *agg. È buon lat.* [T.] Opinione, Consuetudine, Tisi confermatissima.

CONFERMATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONFERMATIVO. *E in Tert.* [T.] Confermativamente rispondere, scrivere, accennare.

CONFERMATIVO. [T.] *Agg. Che tende o vale a confermare. E in Prisc. — Car. Ret.* 2. 187. (*Man.*) L'argomento... confermativo. *E* 22. (*C*) Alcuni (*entimemi*) sono confermativi dell'essere una cosa e non essere. *E appresso.* [T.] *Uden. Nis.* 5. 259.

[T.] Certi *Sì*, che suonano affermativi e confermativi, pronunziansi dai deboli o dai furbi in modo da infermare gli altrui detti e i proprii.

[T.] Avverbii, Particelle confermative.

2. [T.] Decreto confermativo d'un privilegio.

CONFERMATO e † CONFIRMATO. [T.] *Part. pass. di* CONFERMARE, *e come Agg. Red. Vip.* 1. 79. (*C*) Trovasi confermato da Galeno in più luoghi.

2. Idropico confermato, Tisico confermato... *Affermato tale da' medici con certezza, provato ormai tale.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 259. Ogni ammalato che sia vero tisico confermato... [Tor.] *Red. Lett.* 1. 344. Negli idropici più confirmati. [T.] *In questo senso anche la* malattia confermata.

3. *Signif. contr.* [T.] Confermato in salute. *Questo si reca a idea di fermezza; quello d'affermazione.*

4. *Di carica o dignità.* [Val.] *Ant. Puc. Centil.* 46. 24. Nel seguente anno appresso, confermato... Arrigo fu Re de' Romani, Della prima corona incoronato.

[T.] Confermato, *ass., sottint.* nel grado.

5. *Di verità, di credenza, d'opinione. Bemb. Stor.* 6. 72. (*C*) Vana favola,... da nulle (*nessuna*) vere ragioni sostentata e confirmata. [T.] Verità confermata dalla esperienza.

[T.] L'uomo stesso, La mente sua è confermata in una credenza o opinione.

6. [T.] L'uomo, L'animo suo moralmente è confermato in un volere, proponimento, abito. = *Amm. Ant.* 2. 4. 3. (*C*) Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

Senso relig. Confermato in Grazia, dalla Grazia. [F.T-s.] *Dav. Orat.* Mente in Dio confermata e perfetta. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 5. 5. Confermato col cingolo militare di Cristo. [Camp.] † *Fior. S. Fr* 1. 70. S. Francesco in tutti atti della vita sua fu confermato a Cristo.

[T.] Confermato, *chi ha ricevuto il Sacramento che di qui prende il nome.*

7. *Altro uso bibl.* [T.] I precetti di Dio confermati ne' secoli. — Laudate Dio, genti tutte; perchè confermata su noi è la misericordia di Lui, e la verità del Signore permane in eterno.

CONFERMATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CONFERMARE. *E come Agg. è in Cic. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ve ne porto confermatore il Padre S. Agostino.

Buon. Fier. 3. 1. 6. (*C*) Il podestà confermatore Del bando andato ieri.

[T.] *Porta altri sensi del verbo: Come:* Dio confermatore dell'anima in Grazia...

CONFERMATÒRIO. [T.] *Agg. Che vale o intende a confermare. Non com. De Luc.* (*Mt.*)

CONFERMATRICE. [T.] *S. f. di* CONFERMATORE. *E come Agg. È in Tert. — Ar. Fur.* 17. 127. (*C*) Al detto suo, Martano Origille have (*ha*), Senza accennar, confermatrice presta. [T.] *Tert.* Di questo

discipline ti si offre autrice la tradizione; la consuetudine confermatrice.

Guicc. Stor. lib. 17. (*C*) Essendo invalida la capitulazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria e confermatrice di quella.

[T.] *Può portare altri sensi del verbo, come:* Medicina confermatrice della debole salute. — Prova, Grazia.

CONFERMAZIONE e † **CONFERMAGIONE** e † **CONFIRMAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto del confermare, e Rito e Documento con cui si conferma. Aureo lat.*

Di affermazione, promessa, patto. [Val.] *Alam. Novel.* 54. Fu fatta la donagione in Tolosa;... in Barcellona, la confermagione. = *G. V.* 8. 102. 2. (*C*) I suoi ambasciadori furon tornati colla confermagione del Papa.

2. *Di carica o dignità. Maestruzz.* 1. 21. (*C*) Non vadano a' lor beneficii senza lettere apostoliche, le quali contengano la promozione, o confermazione, o consegrazione. *G. V.* 8. 102. 1. Arrigo si mandò a Vignone, a corte al Papa, per la sua confermazione.

3. *Della salute corp.* [Tor.] *Red. L. mor.* 125. Ringraziato ne sia Dio benedetto, che ne è l'autore, dal quale, dopo il medicamento, dee V. S. sperare stabile confirmazione di buona sanità. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

4. *Ass. in senso sim., di fermezza in buono stato esterno ed interno.* [T.] Confermazione nella pristina grandezza, nella buona fama. *Cic.* Non solo a scampo in presente, ma a confermazione in perpetuo di libertà.

5. *Segnatam. delle credenze e opinioni.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 32. Dio ne mostrò questo miracolo a confermazione della sua fede. [T.] *Ap.* Difesa e confermazione del Vangelo.

Varch. Quest. Alch. 39. (*Man.*) Allegare molte altre e ragioni e autorità e esempi in confermazione e prova di questa seconda opinione. — *Prova di per sè meno, può essere più, se concerna i fatti, e* Confermazione *sole le astratte ragioni.*

6. *Quindi il senso ret.* [T.] Quattro i Lat. facevano le parti dell'orazione: esordio, narrazione, confermazione, che prova l'assunto e le obiezioni ribatte; perorazione.

7. *Senso mor. e relig. Segner. Mann. May.* 18. 2. (*C*) La confermazione in Grazia, che senti dire, aver Dio fatta di molti.

† *Nel male non pr.* [Camp.] *Lett. anon.* 1.

8. *Sacramento che il vescovo amministra coll'unzione del crisma, per cui il Cristiano è confermato nella grazia datagli nel battesimo.* [T.] Darla, Amministrarla, Riceverla. = *Maestruzz.* 1. 40. (*C*) Il Sagramento della Cresima o della Confermazione. *Tratt. Sagr.* — *Introd. Virt.* 272. Della Confermazione, cioè del cresimare, che fanno i maggiori prelati.

CONFERMO. [T.] *Part. pass. Contratto da* Confermato. *Non com., ma anal. a molti sim. della ling. viva; onde può nella scritta cadere.*

D'affermazione di detto o notizia. Alam. Rim. 1. 183. (*C*) Io ti dirò quel che dall'Angel prima,... Là dentro alla città ne fu confermo Da chi, vie più di noi, di questo intende.

2. *Di carica.* [Tav.] *Sozzin. Riv. Sien.* Attesochè alla fine del presente mese spirava il magistrato delli signori Otto della Guerra che, s'intendessero confermi li presenti per tutto il mese prossimo d'aprile.

3. *D'abito. Gell. Lettur.* 3. 50. (*Man.*) Abituati e confermi in tal vizio. *Non pr.*

CONFERVA. *S. f.* Conserva seliformis, *L. T. bot. Pianta acquatica* (*Fanf.*) *E in Plin.*

CONFESSAMENTO. [T.] *S. m. Atto del Confessare. Non com., ma per denotare il sempl. atto senza le idee di quel che precede e che segue, e senza certi usi a* Confessione *proprii, può cadere. Albert.* 44. (*C*) Prossimo luogo alla innocenzia tiene la vergogna del peccato, e il confessamento. *E ivi.* [Camp.] *Com. Boez.* 1.

CONFESSANTE. [T.] *Part. pres. di* CONFESSARE. [Camp.] *Met.* III. Già confessante ch'elli aveva peccato. *Pist. S. Gir.* 48. Non vuole ragguardare a Giuda negante, ma risguarda a Paolo confessante.

A modo di Sost. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. Credete voi al confessante, credete ancora al negante. *E* 41. = *Cosc. S. Bern.* 1. (*Man.*)

2. *Del rendere onore al vero, in senso rel.* [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. 25. Li confessanti e laudanti il Signore (*confitentes*).

3. *Chi s'accosta al sacramento della Penitenza, e il Prete che l'ode.*

4. *Del manifestare. Non com. Ovid. Simint.* 2. 23. (*C*) Confessante l'ira nel volto.

CONFESSARE. [T.] *V. a. Dire, spontaneamente o no, d'aver commessa, in opera o omissione o pensiero, cosa la quale sentiamo essere non buona, o che altri giudichi tale. Dal Part.* Confessus *del lat. aureo* Confiteor. [T.] *Cic.* Confessare il proprio peccato. *Vang.* Confitentes peccata sua. *D.* 2. 31. Se tacessi o se negassi Ciò che confessi, non fora (*sarebbe a Dio*) men nota La colpa tua. *Prov. Tosc.* 299. Chi tutto nega, tutto confessa. — Confessò tutto; *d'accusato che non nasconde nè il proprio misfatto nè i particolari di quello.*

Bocc. Nov. 11. 33. (*C*) La sua donna... costrinse a confessar sè, insieme con Folco, esser della morte della Maddalena colpevole (*erano innocenti*). — *Si può dunque confessare e colpa apposta a torto, e fatto non reo, anzi lodevole ch'altri ci apponga a colpa.*

2. *Nell'es. preced. sta coll'Inf. come in Virg.* Bello iliacos fateor petiisse penates. — *Col* Che. *Bocc. Nov.* 23. 19. (*C*) Confessovi ch'io feci male. *G. V.* 8. 59. O colpa o non colpa, per martoro gli fece confessare che...

Col Di, *per ell.* [T.] *Cic.* Del maleficio. *Liv.* Confessare di sè, risparmiare gli altri.

3. [T.] *Ne' Salmi:* Confesserò al Signore, contro me stesso, la mia reità. — *Può l'uomo confessare con suo proprio danno e pericolo; e può sperando dalla confessione o perdono o alleviamento di pena o di vergogna o d'interno dolore. Può l'uomo confessare in segreto a Dio i falli proprii, sentendone la gravità; senzachè il confessarli al sacerdote non vale: ma quest'atto è richiesto a umiliazione salutare spontanea, a occasione di meglio rendersi conto di se medesimo, a vincolo di sociale indulgenza e carità, ad opportunità di fidati e spassionati consigli.*

Anche fuori del concetto cristiano, l'uomo confessa a se stesso e le proprie colpe gravi e i torti e le debolezze e i naturali difetti innocenti, perchè la coscienza è suo giudice, e la passione tenta sottrarsi a questo giudizio ch'è la voce di Dio. Quindi il modo Confessarsi colpevole e a se stesso e agli altri: *laddove* Rendersi in colpa *non si dice se non rispetto agli altri, ed è più che* Confessarsi colpevole, *perchè denota rassegnazione al gastigo.*

[T.] *Il Prov. Tosc.* 299. Chi si confessa è fuor d'obbligo, *ha senso gen., e vale che l'esposizione schietta del vero comincia a diminuire le triste sequele del male, non però le abolisce, come par che la lettera suoni. Questo modo ell. col* Si *ha gli usi speciali seg.*

4. *Del sacramento della Penitenza, in cui l'uomo confessa le proprie colpe per averne non solamente perdono, ma rimedio e forza da Dio a non ci ricadere; la preghiera ch'e' recita innanzi, ne dice l'intendimento.* [T.] Confesso a Dio, alle Intelligenze beate, e, Padre, a voi che ho peccato; e prego quelle e voi, che per me a Dio preghiate. *In questo senso specialm. s'usa col* Si, *come dire non solo* Confessar sè colpevole, *ma* Confessarsi, *nel senso dell'aureo lat., Manifestare sè tutto, tutta l'anima propria. Quest'è dichiarato da quel di D.* (1. 5.) Quando l'anima malnata Gli vien dinnanzi (*a Minosse*), tutta si confessa; E quel conoscitor (*giudice*) delle peccata Vede qual luogo d'Inferno è da essa. = *Castigl. Corteg.* 111. (*C*) Si confessa di queste, perchè... pensa che il farle sia gran peccato. *Pass.* 164. Si confessi spesse volte, per li peccati cotidiani.

[T.] *A chi fa o dice o lascia fare cosa di cui non senta la gravità, per richiamarlo a pensarci, si dice:* Confessatevene (*cioè, è cosa da confessarsene*).

Col quarto caso. [T.] Confessatevi i vostri, de' peccati, non quelli degli altri.

Ass. Bocc. Nov. 65. 8. (*C*) Voleva andar la mattina della Pasqua alla Chiesa e confessarsi e comunicarsi. *E g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 127. (*Gh.*) Domandò quanto tempo era che egli altra volta confessato si fosse.

Col Da *accennando al sacerdote confessore. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*C*) Divotamente si confessò dall'arcivescovo. *Pass.* 129. Se la persona si volesse confessare da' frati Predicatori o Minori o ad altri religiosi. *E* 130. *E* 133. (*Man.*) *Anche qui coll'A, che è men com.*

Ass. [T.] Si confessa dal tale; *dice il confessore ordinario, più che* Confessarsi al. *Del resto:* l'uomo si confessa a Dio, *non* da Dio. — Andare a confessarsi dal tale *può dire l'abito;* Andare a confessarsi, *ass., dice Accostarsi al sacramento. Il Riconfessarsi innanzi la Comunione, di colpe dimenticate,* Riconciliarsi.

5. † *Coll'*Aversi *invece dell'*Essersi. *Jac. Tod. p.* 29. *str.* 25. (*Gh.*) Credo avermi confessato.

† *Neut. ass.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 99. Udire la messa, digiunare i dì comandati, confessare e comunicare, come comanda la Chiesa.

6. *Modi fam. Gell. Sport.* 5. 2. (*C*) Oh va': fidati poi tu di persona!... Oh io mi sarei confessato da voi! (*tanto vi tenevo buono*). *Bocc. Nov.* 50. 15. (*Man.*) [Fanf.] Mi ci sarei confessato.

[G.M.] Con voi mi confesso; *A voi dico aperto tutto l'animo mio.*

[T.] *Prov. Tosc.* 298. Chi burla si confessa (*dalle parole che ti escono come per burla e involontarie la verità trasparisce*).

7. *Att. del sacerdote che ascolta la confessione. Così anco nel lat. certi neut. e i depon. diventano att. Dant. Inf.* 19. (*C*) Io stava come 'l frate che confessa Lo perfido assassin. *Bocc. Nov.* 1. 35. Il santo frate che confessato l'avea.

Ass. [Cors.] *Segr. Fior. Descr. pest.* Il terzo (*sacerdote*), per confessare, in una sedia nel mezzo della prima nave si posava. [T.] Sta, È, a confessare, Confessa (*sta a udire i penitenti*).

[T.] Non confessa, *Non ha la facoltà di confessare e d'assolvere*).

8. *Modo fam. di cel.* [T.] *C. Pop. Tosc.* Vorrebbe confessar: non è piovano (*chi non è atto alla cosa a cui tende o pretende*).

[T.] *Di chi cava altrui di bocca segreti, anco che non siano colpe o torti del così scalzato nè d'altri, ma che e' dica troppo senza avvedersene.* L'ha confessato bene.

9. *Fuor del senso rel., e inteso di colpa o leggera, o che non sia colpa punto.* [T.] *Ter.* Confesso che cotesto a buona ragione m'accade. *Cic.* Apertamente e con sincerità confessavo che l'essere lodato da te m'era caro. — Ci confessiamo non degni.

10. *D'inferiorità, più spiacevole sovente a confessare che colpa.* [T.] *Ces.* Confessarsi vinto. = *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Gettando in terra l'armi, quasi tutti a una voce si confessarono prigioni. [T.] *Vell.* La Dalmazia per dugent'anni ribelle, fu condotta a confessare l'impero di Roma.

11. [T.] *Mell.* Confessare il debito, *Riconoscerlo in iscritto o in parole.* = *Cron. Morel.* (*C*)

[T.] Confessare la povertà.

E perchè dal palesare quel ch'uno ha, può venire incomodo o danno. [T.] *Plaut.* Confessare le proprie ricchezze, la rendita, *per pagare le imposte in ragione di quella. E a taluni costa più che* Confessare peccati, *e certe rendite sono peccati mortali, tuttochè vitalizie.*

12. *Di difetti ancora più involontarii.* [T.] Confessare l'umile origine. — Confessar di non essere professore. *Ma adesso è atto di virtù* Confessarsi marchese o cavaliere. — Confessarsi brutta, *più facile che* vecchia. — Quante confessioni sacrileghe!

[T.] Si confessa alla fine malato *chi non voleva parere.*

[T.] *Ter. e Or.* Di non sapere. — Confessarsi erudito. = *Magal. Lett. fam.* 2. 158. (*C*) A confessarmi giusto, in oggi io son ridotto un lettore assai flemmatico.

13. A confessarla giusta, *modo fam. e gen. di cose e gravi e leggere, appartengano a noi o ad altri. Red. Lett.* 1. 153. (*Man.*) — *A modo d'Avv.* [T.] Confessate giusto, Confessatevi giusto. — *Ancora più fam. e non com.* A confessare la ronfa giusta (*Rip. Impr.* 216. (*Man.*)), *A dire il vero qual è.*

Altro modo triviale, ma più propriam. del Confessare quello che non si vorrebbe. *Varch. Ercol.* 58. (*C*) *Car. Lett.* 2. 46. Confessare il cacio (*mangiato di furto. Preso da bambino che poi sia costretto a dire il suo fallo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Consentire è un confessare. *D. Conv.*

[T.] Si confessò qual era, *e in bene e in male.* — Pronto, Restio a confessare.

[T.] *A chi non vuole, o par non voglia dir cosa, anco che non gli faccia torto:* Confessatelo.

[T.] *Modo d'asseverare, anco che nulla ci sia da confessare proprio.* Confessiamolo (*Riconosciamolo, importa il dirlo*).

[T.] *A modo di parentesi, entro un altro costrutto, e in senso leggero e in grave:* Confesso, Lo

confesso. — Non dubito di confessarlo. *Virg.* Namque (fatebor enim) solus hic inflexit...

14. *Ne' seg., ancora più espressam., Palesare il vero, senza riguardo a vergogna di colpa o a timore di danno. E quand'anco gli es. accennino a queste idee, la locuz. che portano può non vi accennare. Bellin. Disc.* 1. 69. (*Man.*) Voi sarete astretti bensì a confessare che ella è vera, ma della medesima non concepirete altro che il nome. *Bocc. Nov.* 19. 13. (*C*) *Ovid. Simint.* 107. Appena mi potea rattenere ch'io non le confessassi il vero. *Virg.* Qui sit, fari, quo sanguine cretus, Hortamur quae deinde agitet Fortuna, fateri. [T.] *Ulp.* Il nome. — Confessarsi autore (*anche d'atto o di scritto che onori*). *D.* 2. 3. Senza vostra dimanda io vi confesso, Che questo è corpo uman. *Virg.* Mihi se... obtulit... Alma parens, confessa deam. = *Dant. Par.* 3. (*C*) Per confessar corretto e certo, Me stesso..., Levai lo capo a proffer più erto. *Ovid. Simint.* 2. 107. (*Man.*) [T.] Confesso ch'io non l'avrei mai creduto. (*È forma d'affermazione anche questa.*)

Sen. Pist. 90. (*Man.*) Io mi accordo bene con Possidonio infin qui; ma io non gli confesso che filosofia trovasse le cose comuni che usa l'umana vita. (*Qui aff. a* Concedere.)

In questo senso, modo fam., grazie a Dio, caduto dall'uso, Confessar senza fune, *Acconsentire volentieri prontamente. Varch. Ercol.* 329. (*C*) *Ambr. Furt.* 4. 8.

[T.] *Curz.* Se vogliam confessare il vero. (*Modo che può stare anco tra parentesi, e assevera più che non paja.*) — Dobbiamo, Dovete confessare che... — È forza confessare... = *Men bene in Bellin. Disc.* 1. 78. (*Man.*) Par forza. [T.] *Magal. Lett.* Mi confessava di sì. (*Anco di verità astratta.*) = *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. (*C*) La qual cosa don Piero, vescovo d'Alba, si confessò (*affermò*) avere udito dalla bocca del... (*d'un miracolo*). [T.] Confessa d'avere da quella medicina riavuta la sanità. = *D.* 1. 24. (*C*) Per (*da*) li gran savii si confessa (*quasi Professa*) Che la fenice muore e poi rinasce. *Omel. S. Greg.* 1. 78.

15. *Più chiaramente in senso di Riconoscere. Magal. Lett.* Come... V. A... confesserà a se stessa. — Riconoscersi *dicevano gli ant. It. in senso di* Pentirsi, *giacchè la confessione del male è principio e prova di pentimento.*

Vit. SS. Pad. 1. 257. (*C*) Se tu vuogli amare castitade,... confessoti per mio signore. *Ceff. Dic. p.* 9. (*Gh.*) Tra tutti li vostri amici e servitori elli si confessano li più devoti.

16. *I Lat., come noi, distinguevano d'ordinario* Confessare *da* Professare. [T.] *Cic.* Tanto volentieri confessa, che par lo professi. *E altrove più volte Ma i Lat. stessi davano all'uno il valore dell'altro, perchè* Con *è anco partic. intens.; e perchè in* Fateor *sono le idee di Palesare comechessia e di Riconoscere.*

Dall'idea di Professare viene il senso rel. del Confessare Dio, *Riconoscerlo Bene sommo, dimostrargli in fatto e in parola la riverenza e l'amore.* [T.] *L'Inno Ambrosiano:* Te Dio lodiamo, te confessiamo Signore. = *Omel. S. Greg.* 2. 213. (*C*) Non ci vergogniamo nè del Signore nè delle sue parole; anzi con aperta voce il confessiamo.

[T.] *Salmi:* Confesserò a lui di pieno volere. — Confesserò a te in tutto il cuor mio. — Confesserò a te in mezzo a' popoli. — A te i popoli confesseranno. — Confesserò al nome tuo. — Alla memoria della sua santità. [Camp.] *Bibb. Salm.* 42. Confesserò te nella cetera, o Iddio, Iddio mio (*confitebor tibi in cithara*). [T.] *G. Col. Lett.* 201. = *Omel. S. Gio. Gris.* (*C*) Confessare Cristo. *È in Prud.* [T.] *Vang.* Chi mi confessa io lo confesserò. — Confessarlo dinanzi agli uomini.

Col Per. *Segner. Pred.* 20. 2. (*Man.*) Rimunerò... chi confessollo per tale, come fe' Pietro; riprese chi dubitonne, come un Tommaso.

Col Che. [T.] *Vang.* Confessarlo che Gesù è il Cristo. — Confessarlo Figlio di Dio.

[T.] *La Chiesa:* Confesso un solo battesimo.

Col Sì, *in questo senso non com.* [T.] *D.* 3. 24. La grazia che mi dà ch'io mi confessi (*da Pietro; Gli faccia la mia professione di fede*).

[T.] *G. C. stesso:* Confesso a te, Padre, che queste cose hai nascosto ai dotti e agli astuti, a' parvoli rivelate. (*Affermo, Riconosco, Ringrazio*).

Nel seg. altresì ha chiaro senso, aff. a Riconoscere. *Cavalc. Frutt. Ling.* 108. (*Man.*) Questa rivelazione e sapienza umilmente confessava S. Paolo da Cristo.

17. Confessare la fede, *Affermarla e onorarla a costo d'ogni dolore. Segnatam. de' Martiri. S. Ag. C. D.* 1. 10. (*C*) Coloro che intra li tormenti confessavano la santa povertà, confessavano a Cristo.

Ass. [T.] *Cipr.* Voi tante volte confessate, quante, invitati a uscire di carcere, per amore della virtù e della fede, la carcere prescegliete.

18. *Per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 157. Chi confessa la sorte nega Dio. (*Recare alla sorte il bene o il male è uno sconoscere la Provvidenza.*) = *Dav. Scism.* 63. (*Man.*) Tre teologhi... che già difesero Caterina e ora non confessavano Pontefice il Re,... furono trascinati per le piazze al supplizio maggiore.

19. *Professare, in senso non relig. Cron. Morell.* 317. (*C*) M. Fr. Visconti, il quale aveva rinnegata, per carta, parte Ghibellina, e confessato parte Guelfa.

20. *Segni.* [T.] Confessare col silenzio, co' cenni. *Quintil.* Con le lagrime la compassione dell'animo.

21. *Fig.* [T.] Il viso confessa. = *Amet.* 64. (*C*) Io non so se egli ardeva; ma gli occhi in ciò confessavano quello che il sentimento negava. [T.] *Ov.* Occhi che confessano l'amore.

22. *Altre fig.* [T.] *Gioven.* La morte confessa che poca cosa sia il corpicciuolo dell'uomo. *Salm.* A te, Dio, confesserà l'umano pensiero.

[T.] *Salmi:* Confessino te tutte le opere tue. — Confessaranno a Lui le sue stesse misericordie.

† *Pallad.* 1. 3. (*C*) Queste cose approvano la bontà dell'aere; e le contrarie a queste, confessano il contrario.

CONFESSATO. [T.] *Part. pass. di* CONFESSARE. [T.] *Prov. Tosc.* 31. Peccato confessato è mezzo perdonato. (*Anco senza l'è.*) *Suol dirsi non solo della confessione rel., ma fam., d'ogni colpa, e anche sbaglio che non si neghi.*

2. *Del sacramento.* [T.] *R. Burl.* 247. E vennegli, pel duol, febbre e dolori Sì gravi, che, pentito e confessato... = *Segn. Stor.* 8. 215. (*C*) Confessato di fresco, (*voi*) non curate la morte. [T.] *Tratt. Gov. Fam.* 139. Sia tu... divoto della fede, e confessato de' peccati. (*Così non com., ma spiegasi coll'orig. del Deponente lat.*)

A modo di Sost. Maestruzz. 1. 34. (*C*) Che ha a fare lo confessore se crede che il confessato non faccia la penitenzia?

3. *Del Riconoscere il dovere e il debito. G. V.* 12. 2. 4. (*C*) Fece rimettere in camera... fiorini 3800 d'oro, confessati avuti in sua parte, e guadagnati in Lucca.

4. *Del Riconoscere il vero.* [T.] È cosa confessata da tutti. = *Bocc. Nov.* 47. 17. (*C*) Confessato, quello esser vero che diceva Fineo.

CONFESSATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CONFESSARE. *Può quasi sempre dirsi meglio* Confessore. *Coll. S. Pad.* 18. 3. (*Man.*) Di quelli inganni esso fu confessatore il quale era stato trovatore.

2. *Del sacerdote che confessa.* [Cors.] *Espos. p. n.* 53. = *Libr. Sagram.* (*C*)

3. *Del professare verità rel. Tes. Br.* 2. 91. (*C*) Egli fu principe degli Apostoli, egli fu primo confessatore e discepolo di Cristo.

CONFESSIONALE. [T.] *Agg. Da* CONFESSIONE. *Non com.; ma può avere qualche senso leg. Cavalc. Frutt. ling. c.* 36. (*Man.*) Giudizio confessionale. (*La stampa ha:* della confessione, *e parlasi del sacramento.*)

CONFESSIONALE. [T.] *S. m. Posto di legno o di marmo, con inginocchiatojo da lato e grata per lo più, dove il sacerdote siede a ascoltare le confessioni de' fedeli. Pallav. Stor. Conc.* 7. 4. 12. Governavano l'anime ne' confessionali. — *Qui il ministero stesso; e così dicesi:* [T.] Tante ore di confessionale, Il confessionale lo macera.

Segner. Crist. Instr. 3. 14. 8. (*C*) Peccatori che si erano pur poc'anzi dal confessionale partiti col capo chino. — *Qui dell'atto stesso del sacramento.*

CONFESSIONÀRIO. [T.] *S. m. Confessionale. Vive in più luoghi d'It.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 8. Collo schiarir del dì, andava a mettersi nel confessionario della cappella. = *Vasar. Vit.* 10. 108. (*Gh.*) *Baldin. Art. int.* 91. (*Man.*) [M.F.] *Fag. Rim.* Son più assediati oggi i confessionari...

CONFESSIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* CONFESSIONE. *Non nel senso rel., nè in altro grave.* [T.] Confessioncelle di falli amorosi, messe lì come panie perchè ci si appiccichino altri falli. Chi ci è più destro? la civettina o il civettone?

CONFESSIONE. [T.] *S. f. Atto del confessare colpa o errore proprio.* [T.] *Cic.* Confessione del furto. = *Dant. Purg.* 31. (*C*) Di' di' se questo è vero: a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta (*delle colpe giovanili*). [T.] Con la sua propria confessione convincere alcuno. *Cic.* Dalla propria confessione aggravato. = *Bocc. Nov.* 12. 19. (*C*) Per confessione da lor medesimi fatta, gli fu restituito il suo cavallo. [T.] *Svet.* Strappare la confessione co' tormenti. — Carpita.

[T.] *Cic.* Dell'errore.

[T.] *D'atto che non è colpa grave. D.* 3. 3. (*Anche qui senza dieresi.*)

[T.] *Cic. l'ha nel plur., e può dirsi di più cose confessate da un solo, o d'una da più: ma segnatam. nel senso del § seg.*

2. *Del Sacramento in cui il Cristiano confessa pentito le colpe.*

† *Delle stesse parole del* Confiteor, *che diconsi innanzi e anche fuori di confessione. Bocc. Nov.* 23. 9. (*C*) [T.] *E nov.* 60. 15. *Pass.* 107.

L'uso com. è del confessare i peccati specificatamente; nel quale rispetto la confessione è parte del sacramento più propriam. detto della Penitenza, *nel qual titolo includesi e il pentimento e la manifestazione de' falli e la loro espiazione. Maestruzz.* 1. 34. (*C*) *Pass.* 100. La confessione è una legittima dichiarazione del peccato davanti al prete. [T.] *Cavalc.* (*Frutt. Ling.*) *la chiama* Accusazione... *cioè che l'uomo sè biasimi in quanto peccatore.* — Confessione sacramentale, pubblica, *che facevasi ne' primi tempi*, auricolare; generale, *de' peccati di tutta la passata vita, sommariamente.*

[T.] Prepararsi alla...; Tornare dalla... intera. = *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 32. *p.* 287. *var.* (*C*) Umile. [T.] *Bocc. Nov.* 1. 34. Quel dì stesso, che la buona confessione fatta avea, si morì. *Fr. Jac. Tod.* 4. 35. 20. — Morto senza... = *Bocc. Nov.* 1. *tit.* (*C*) Con una falsa confessione inganna un santo frate. [T.] Sacrilega. — *E nel plur.* Confessioni strapazzate, fruttuose.

[T.] *Cipr.* Ricevere la confessione d'alcuno. — *Questo anche nel senso giuridico.*

[T.] Polizzino della confessione, *dato dal prete, e attestante che il tale s'è confessato: maniera di condurvelo anche non penitente.*

3. *Rispetto al sacerdote stesso.* [T.] Dargli, Torgli la confessione (*la facoltà di confessare*). — Non ha la confessione.

† Avere alcuno in confessione (*Ascoltarne la confessione*). [Cors.] *Frescob. Viag.* 5.

4. [T.] *Modi:* Segreto della confessione, *che non si può tradire;* Sotto sigillo di confessione, *che non è lecito rompere, spiega l'altro* Dire in confessione, *che non è tutt'uno col* Dire nella confessione *e co' sim. Quel ch'è* detto in confessione, *appartiene allo stato spirituale del penitente, è segreto sacro; ma si può nella confessione discorrere d'altre cose.* = *Cas. Lett.* 3. 71. (*Man.*) Ce lo disse senza nominar però le persone, dicendo d'averlo in confessione. *Poliz. Rim.* 2. 27. (*Gh.*)

[T.] *Modo fam. e di cel., da non usare:* A dirvela in confessione (*in segreto*). = *Cecch. Dot.* 3. 3. (*C*) [Fanf.] *Così:* Dire una cosa sotto sigillo di confessione, *e* Averla in confessione; *Ricevendo e dando promessa, che rimanga segreta.*

[M.F.] † *Cron. Pist. del* 500. Avere le lettere in confessione, *Non poter comunicare la scienza perchè la non si ha. E così:* Letterati in confessione, *che nessun sa come siano letterati.* = *Martel. Nic. Alc. Lett. p.* 32. (*Gh.*)

[T.] *Prov.* La tavola è una mezza confessione (*l'allegria fa dir cose che sarebbersi dovute o volute tacere*).

5. [T.] Confessioni di S. Agostino, *il Libro dove egli confessa gli errori proprii.* — Di Gian Jacopo, o Scuse piuttosto e vanti; *ma* Confessioni involontarie *di difetti celati; e volontarie e autorevoli de' vizii del tempo.*

[T.] *D'ogni documento o scritto o stampato che contenga le confessioni o la confessione d'un reo:* Leggerle, Meditarle, Imparare.

6. *Di debito o d'obbligo in gen. Bisc. Annot. Malm.* (*C*) Aveva prestato del danaro a uno spiantato; non se n'era fatta fare la confessione.

7. *I rétori dicevano* Confessione *una loro Figura in cui della concessione stessa approfittasi per avvantaggiare l'assunto.*

8. *Del Riconoscere non il proprio fallo, ma il vero. Guicc. Stor.* 6. 287. (*Man.*) Tolomeo, per confessione di tutti, principe de' cosmografi. *È in Vel.*

A confessione, *posto avverbialm. Secondochè*

uno confessa. [T.] A tua confessione, sei bell'e condannato, sei un mezzo briccone. — A vostra confessione, il fatto è così com'io dico.

[T.] Confessione de' testimoni, *il loro deposto, non a carico proprio.*

9. [T.] *Non solo del fallo, ma e del proprio sentimento buono. Tiene della* Professione; *e in questo senso è modo bibl. Ps.* Introite portas ejus in confessione. *Altrove:* Voce di confessione.

10. *Senso vivo relig. Aff. a* Professione. [T.] Per la confessione della vera fede patire. — Confessione del nome di G. C. — Dell'una Trinità.

[T.] *La Chiesa, nel Prefazio:* Con supplichevole confessione, dicendo: Santo, Santo, Santo! [Cors.] † *S. Ag. C. D.* 20. 1. Quella cosa che (*cui*) tiene tutta la Chiesa di Dio in confessione ed in professione; che Cristo dée venire.

11. *Ass., del martirio, in Cipr.* [T.] Cajo, papa dalmata, distingue confessione e martirio.

12. *Quella parte della Chiesa in cui sono sotto l'altare riposte le reliquie de' Santi; perchè prima riponevansi le reliquie de' Martiri, chiamati per eccellenza* Confessori. *Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Edoard. c. 4. p.* 165. *col.* 1. (*Gh.*) Visitare... in Roma la confessione degli Apostoli. *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 89. Ne sussiste tuttora la confessione sotterranea. *E* 5. 343. È (*una chiesa*) a tre navate..., ma divisa in due piani, quasi come le antiche basiliche, sebbene non vi si distingua contrassegno di confessione o vogliam dire chiesa sotterranea.

Dell'intera chiesa. Borgh. Vesc. Fior. 432. (*C*) Quella Chiesa o, come allora diceano,... Confessione: così chiamavano propriamente allora, e Martirio ancora con voce greca, cota' (*tali*) Tempii sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

13. *La fede stessa confessata.* [T.] *Ap.* Gesù pontefice della nostra confessione.

Pallav. Stor. Conc. 70. (*C*) Confessione Luterana. [T.] La confessione Augustana.

[T.] Le diverse confessioni protestanti. *Dice anco i credenti, che a quelle appartengono, insieme presi.*

CONFESSO. [T.] *Part. del lat. aureo* Confiteor. *Che ha confessato il proprio misfatto e il peccato.* [T.] *Ov.* Reo confesso.

Ass. [T.] È confesso. — Convinto, non confesso (*l'accusato*). [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 6. Qualunque sarà richiesto da la corte o dal suo messo che venga a rispondare di ragione ad alcuno suo creditore, e quello cotale che così fusse richiesto stesse contumace e non venisse; sia avuto per confesso de la quantità ch'el creditore mostrasse che dovesse aver ragionevolmente. *Stat. Sen. Carn.* 1. 100. Tollere (*le pene pecuniarie*) da ogni e ciascuno confesso o vero convinto.

† *Sost. Ovid. Simint. Suppl.* 19. A' confessi.

2. *Del sacramento. Chi si è confessato. Ora non com. Dant. Inf.* 27. (*C*) E pentuto e confesso, mi rendei (*de' frati*). *G. V.* 12. 10. 1. *Altro es. in Nann. Locuz.* 235. [T.] *Buon. Lett.* S'è morto confesso e comunicato. = *Vas. Op. Vit.* 3. 183. (*Man.*) † *Gr. S. Gir.* 10. (*C*) Quegli che sarà confesso, acquisterà misericordia. *È ivi.*

3. † *Siccome nel lat.* Confiteor *è talvolta pass., così* [Camp.] *in D.* 3. 17. Fu la mia voglia confessa. = *But.* 17. (*C*) Cioè: confessata e manifestata allo Spirito sopradetto.

† *Uso lat. anche questo.* Sapere per chiaro e per confesso; *confessato vero da tutti. Rusc. in Rim. burl.* 2. 79. (*Gh.*)

† CONFESSO. *S. m. Specie di Barbacane. G. V.* 9. 137. (*M.*) S'ordinò si cominciassono i barbacani, ovvero confessi,... [Fanf.] *Ha a dire* Confosso.

CONFESSORATO. [T.] *S. m. Ministero del confessore; ma più com. Tempo che il sacerdote lo esercita determinatamente in un luogo e verso parecchie pers. Tocc. Lett. crit. p.* 35. (*Gh.*) Ho estremamente goduto,... che la mia lettera vi sia giunta non ispirato ancora il tempo del confessorato del vostro straordinario; onde, con essa alla mano, abbiate potuto fare con lui quella conferenza che voi mi scrivete avervi messa l'anima in pace. [T.] Il confessorato delle monache.

CONFESSORE e † CONFESSORO. [T.] *S. m. verb. Da* CONFESSARE. *In Latt.*

Un degli usi più com. è Sacerdote che amministra il sacramento della Penitenza. Nel seg. ha l'originaria forma di Agg. Maestruzz. 1. 34. (*C*) Ubbidire al prete confessore. *Titolo com.* Il Padre confessore.

Come Sost. Pass. 160. (*C*) A' piedi del confessore. [T.] *Segner. Pred.* 365. = *Maestruzz.* 1. 34. (*C*) † *Pass.* 156. Il confessoro ch'è medico dell'anima. [T.] *Prov. Tosc.* 298. A confessore, medico e avvocato Non tenere il ver celato.

[T.] Gli è il mio, il suo confessore.

[T.] Confessore di manica larga, di maniche strette.

[T.] Chiamare il confessore, *dice caso di morte.*

2. *Per estens. fam.* [T.] Vi parlo come al mio confessore. — Vi prendo per mio confessore, *fidato e autorevole, da aprirvi l'animo mio, invocando consiglio.*

3. *Di Cristiani che morendo o vivendo tra pericoli di morte o in angustie più amare che morte, professavano la fede loro.*

Ass. Aveva senso di Martire. Anco de' non morti così. E Confessore *dicevasi anche la donna, meglio che* Autore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 33. Tra que' forti confessori di Cristo che aspettavano in carcere di giorno in giorno il martirio.

Poi Confessore *fu detto il Santo non martire, perchè il coraggio dell'annunziare e dell'operare la verità può essere un'altra sorte di martirio quotidiano. Morg.* 18. 83. (*C*) E martir', patriarchi e confessori. *Dav. Scism.* 47. [T.] *La Chiesa alla Vergine:* Regina de'Confessori e de' Martiri; *a Dio:* Il Santo tuo Confessore. — Festa d'un...

4. [G.M.] *Nel linguaggio ecclesiastico,* Confessore *dicesi anco il cherico tonsurato. E in questo senso si prende nell'orazione del Venerdì Santo:* Acolythis, exorcitis, lectoribus, ostiariis, confessoribus. (*Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*)

5. *Fam. da non ripetere.* [T.] Del comune de' Confessori, *discorso, idea, detto, troppo noto e trito, come l'Inno, che ripetesi, di tutti que' Santi che non hanno uffizio proprio. Ma queste stesse locuzioni attestano le consuetudini religiose penetrate nell'intimo della società.*

CONFESSORINO. [T.] *Dim. quasi vezz. di* CONFESSORE. [T.] Confessorino troppo giovane.

CONFESSÒRIO. [T.] *Agg. Da* CONFESSIONE. *Non ha senso che stor. Coll'*Azione confessoria, *da chi nega il nostro diritto, richiedesi che lo confessi e riconosca, e ci lasci esercitarlo. Ulp., contr. di* Negatoria.

2. Lettere confessorie *ne' primi tempi della Chiesa, date da' Martiri a coloro che avevano prevaricato dalla Fede, quasi raccomandazione a' vescovi; acciocchè, senza scontare tutto il termine della espiazione imposta, quelli fossero riammessi alla comunione cristiana.*

† CONFESSORO. [T.] *S. m. Confessore. Vive nel pop. Pass.* 156. (*C*) *E* 160. *E* 125.

CONFETTÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CONFETTO. Ci diedero certi confettacci, che parevano fatti col gesso.

CONFETTARE. *V. a. Far confezione, Condire od Acconciare a modo di confezione.* Confectitor, *in altro senso, nelle Not. Tir.* — *Cr.* 3. 16. 3. (*C*) Lessasi l'orzo prima coll'acqua, poi s'arrostisce, e poscia fattane farina, con zucchero si confetta. *Bocc. Nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale, e mettansi in orciuoli, o in altri vaselli invetriati: e dopo tre mesi levando le pere, lasciano un liquor d'un sapor dilettoso, e di color bianchetto.

2. *Per Fare, Preparare, Comporre. Pallad. Marz.* 18. (*C*) Vino di melagrane si confetta mettendo i granelli... [Tor.] *Red. Lett.* 1. 75. E nel fine della tavola, se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata.

3. *Condurre alcuna operazione comechessia. Pallad. Febbr.* 42. (*M.*) I Greci in questo modo confettano il vino della mortine. *E Giugn.* 7. Scolasi e confettasi la cera aguale in un vase di rame con acque boglienti... *E Ottobr.* 14 Non vo' lasciar certe cose anneghittite, le quali dissero i Greci... del confettar del vino. (*Qui a modo di Sost.*) *E Dicembr.* 6. Agual confettiamo col sale le perne e 'l lardo.

4. *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) Aggiugnere la cura e la facultà del nostro ingegno, e mescolare e confettar queste cose, sicchè un sapor ne nasca. *Car. Apol.* 51, (*M.*) Gli studi non fanno altro il più bel delle volte che confettar le nature degli uomini, secondo che le trovano, così in peggio, come in meglio.

5. *Nel fig. dicesi* Confettare uno, *e vale Fargli cortesie e ossequii per renderselo, o mantenerseto benevolo. Tac. Dav. Stor.* 4. 344. (*C*) Confettatela, padri coscritti, quest'uomo sì speditivo. *Salvin. T. B.* 1. 1. Confettare una persona è quel che i Latini dicono *colere, observare,* farle tutti i piaceri e servigi standole attorno.

6. [M.F.] Confettare uno. *Aggirarlo, Imbrogliarlo. Caro, Stracc.* II. 4. 183. *Mar.* Costui certo se viene alla volta nostra. *Pil.* Ed io te lo confetto.

7. Confettare una rapa, *o sim., modo bassissimo, e vale Far cortesie a chi è dappoco, o non le merita. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Tu hai già speso un anno intero intero Per voler questa rapa confettare.

8. *E N. ass. Per Mangiar confetti. Non usit. Bocc. Nov.* 79. 12. (*C*) Poichè hanno bevuto e confettato,... *E nov.* 80. 12. Un'altra volta bevendo e confettando, si riconfortarono alquanto. *Tav. Rit.* Le donzelle apportano da bere e da confettare, e bevuto ch'egli ebbero, furono serrati in quel giardino. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. La donna fe' venir confetti e vini; e bevuto e confettato che ebbero insieme, la donna lo prese per mano, e disse. *Cron. Vell.* La Parte gli donò un cavallo, e confettarono nella casa della Parte.

9. † *N. pass.* (Agr.) [Bor.] *Vale quello che volgarmente dicesi* Maturare *della terra sotto l'azione del gelo e del disgelo.* = *Sod. Colt.* 19. (*C*) La cattiva (*terra*) o non buona sopra, che col tempo incocendosi ella ancora a' soli, e confettandosi a'freddi, diventi buona.

10. (Ar. Mes.) Confettare il sale, *Stagionarlo per l'uso ordinario. Targ.* (*Mt.*) Col comune artifizio di confettare il sale nelle moje...

CONFETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFETTARE. *Cr.* 6. 9. 1. (*C*) L'artemisia... colla polvere della bistorta, e noce moscada, con mele confettata. [Camp.] *Legg. tre Mon.* Li suoi pomi parevano confettati, tanto erano dulcissimi a mangiare. = *Red. Oss. an.* 108. (*C*) La semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 43. Vino confettato d'assenzio, viole, e rose, o di mortine, o d'altro condimento spontanamente nascerà, se i magliuoli si mettono in uno vaso mezzo pieno di qual tu vuogli delle dette confezioni; e tanto ve li lasci stare, che comincino a germogliare.

2. *E fig., per Mescolato. Pallad. Febbr.* 17. (*C*) Il fondo sia di buono smalto di mattone e di calcina confettato insieme.

3. *Per Fatto, Lavorato. Cresc.* 3. 7. (*M.*) Il pane che temperatamente ha formento e sale ben confettato, e come si convien cotto, agevolmente nello stomaco si smaltisce.

4. *Trasl. Per Lusingato, Insuperbito. Car. Com* 68. (*M.*) Vedete come questa sua ignoranza era ben confettata da una fina prosunzione.

CONFETTATORE. *Verb. m. di* CONFETTARE. *Chi o Che confetta.*

2. † *Confettiere. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si confetti con quella arte e diligenza che è nota a' confettatori. [Camp.] *Bibb. Paral.* II. 16. E puoserlo sopra il letto suo pieno di spezie e di unguenti, li quali erano confetti secondo l'arte dei confettatori degli unguenti (*pigmentariorum arte confecta*).

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 122. L'arte del confettatore, e del cuciniere ha in mira di mettere un riparo allo spirito di un aromato, al sugo di un frutto, o al brodo di una vivanda, per non lasciare ch'esali, e si perda.

CONFETTIERA. *S. f. Da* CONFETTO. *Sorta di Vaso da tener confetti. Cron. Morell.* 291. (*C*) Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo ufficio gli fu donata una confettiera orata e ismaltata e ricca, piena di fiorini nuovi. *Diar. Mon.* 334. A ognuno di loro donò una targa..., ed una confettiera, e due nappi grandi di confetti, e dodici cucchiari. *Borgh. Arm. Fam.* 114. Una bella e ricca targa, con un pennoncello, donata loro l'anno 1376 il dì 30 d'Aprile, e insieme confettiere e nappi d'argento.

CONFETTIERE. *S. m. Da* CONFETTO. *Colui che fa, o vende i confetti.* Confector *in altro senso, aureo lat. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Un confettiere V'aveva della Spezie.

2. [Camp.] *Per Profumiere. Bibb. Cant.* 3. Chi è costei che sale per lo deserto siccome virgula di fumo delli odori della mirra e dello incenso e di ciascuna polvere di confettiere? (*pigmentarii*).

CONFETTINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* CONFETTO.

CONFETTO. *Part. pass. e Agg. Accorc. da* Confettato. *Aureo lat. Cr.* 6. 86. 2. (*C*) Si dia la sua polvere (*dell'origano*) confetta con mele. *Ricett. Fior.* 295. La starna confetta si fa come il pollo confetto sopraddetto. *Cr.* 5. 4. (*Mt.*) La loro polvere (*de' berberi*) confetta col sugo del solatro, anche vale contro al riscaldamento del fegato. [Camp.] *Volg. En.* 6. Al quale (*Cerbero*) la Sibilla venne incontro con una suppa confetta con mele e con farina.

2. † *Per Intriso, Intinto. Dal lat.* Conficere. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 482. (*M.*) Fanno l'ostia confetta del sangue di un parvolo.

3. [Camp.] † *Per Consumato, è voc. lat. che ricorre più volte nell'Om. S. Gio. Gris.* L'uomo che già ora sia per morire, o che sia per vecchiezza confetto,... *E più oltre:* E quando se' confetto per vecchiezza, essendo dissoluto già il corpo, appena è conceduta la potestà d'usare le delizie.

4. [Camp.] † *Fig. Per Affranto, Angustiato, e sim. Serm.* 23. Cristo benedetto si partìo della sua madre con l'anima confetta da dolore.

5. [Camp.] † *Per Lavorato, e sim. Com. Ces.* In scontro di vele pelli solate e sottilmente confette avevano (*tenuiter confectae*).

6. **Terreno confetto** *dicevasi Quello che è ben cotto o dal sole o dai ghiacci. Alam. Colt.* 5. 110. (*C*) Poi della terra, Che ne traesti pria confetta e trita, Gli riempi a metà.

CONFETTO. *S. m. Mandorla, Pinocchio, Pistacchio, Nocciuola, Coriandolo, Aromato, o sim., coperto di zucchero sciloppato e cotto; e si dice talvolta* Confetto *al singolare, in luogo del numero del più. Bocc. Nov.* 14. 13. (*C*) Con alquanto di buon vino e di confetto il riconfortò. *E nov.* 20. 5. Convenne che con vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. *E nov.* 28. 19. Ell'era più melata che 'l confetto. *Franc. Barb.* 21. 7. Di confetti contendi, Quando ti troverai con ispeziali. *Bertin. Fals. Scop.* 4. (*Gh.*) A chi diede sassate non si convengono confetti.

[Cont.] *Pasi, Tav. pesi, mis.* 126. Confetti bianchi: confetti in sciroppo :... confetti di mele.

[T.] Mangeremo tra poco i confetti, *dicesi famil. a chi sta per essere sposo.*

[G.M.] Confetti parlanti, *dentro ai quali è un fogliolino con un motto.*

2. Confetti di montagna *diconsi per ischerzo Le castagne secche.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Biscioni, Not. Malm.* Confetti, che la nostra plebe chiama *Confetti di montagna*, che sono le castagne secche e mondate, le quali, per la loro bianchezza e dolcezza, sono assomigliate a'confetti.

3. (Farm.) *Confezione, Composizione medicinale di gusto e di odore gradevoli. Maestruzz.* 1. 39. (*C*) Che si dirà de' confetti?... Per confetti, ovvero lattovarii, non si rompe il digiuno. *S. Grisost.* 64. Come, verbigrazia, quando una nobil donna e signorile volendo fare alcuno confetto o unguento molto necessario, e prezioso... *Fior. S. Franc.* 87. (*M.*) Rimase sì consolato e confortato per la dolcezza di questo confetto, che per più dì sopravvivette sazio. (*Di sopra l'avea chiamato* lattovaro.)

4. [T.] † *Dolci in gen. Il sing. per il pl. Tratt. Gov. Fam.* 127.

CONFETTÙCCIO. [T.] *S. m. Dim., e anco sempl. Dim. dispr. di* CONFETTI.

† **CONFETTURA.** *S. f. Confezione.* (*C*) Confectura *ha Colum.*

2. [T.] *Confetti lavorati per lo più per vendere, e quantità non piccola, e varietà di confetti.*

[T.] Al trattamento c'erano confetture.

E sing. Salvin. Pros. Tosc. 1. 111. (*M.*) Vengono ad essere le frutta più saporite, i dolci e la confettura più ricca.

CONFETTURERÌA. [G.M.] *S. f. Il Luogo ove si fabbricano e anche vendonsi i confetti.*

CONFETTURIERE. [T.] *S. m. Chi fa o rivende i confetti. — In un'Iscr.* Confecturarius, *Chi lavorava in salumi.*

CONFEZIONARE. *V. a.* (Farm.) *Far confezione.* (*Mt.*)

CONFEZIONE. *S. f.* (Farm.) *Composizione medecinale di varii ingredienti, fatta con mele o con zucchero a modo di cose confettate; ed ha la consistenza d'un molle lattovaro. Aureo lat. Fr. Jac. Cess. P.* 3. 5. (*M.*) Quando hanno a far le medicine e le confezioni. *Galat.* 26. (*C*) Chi toglieva un lattovaro, e chi una confezione, e chi una cosa, e chi l'altra.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Triaca vecchia, confezione nuova. ([A.Con.] *La teriaca vecchia ha più efficacia; la conserva fresca è migliore. Altre cose hanno pregio dalla novità, altre dal tempo.*)

2. *Per qualunque composizione artatamente fatta. Lab.* 196. (*C*) Delle quali confezioni ugnendosi e dipignendosi come se a vendersi dovesse andare, spesse volte avvenne che... *Sen. Pist.* Si cambia e muta in quella qualità per confezione e mescolamento. *Pallad. Ottob.* 14. (*M.*) Togli mandorle amare, assenzio, gomma di pino... e con grande forza meschia. E se per questa confezione sentissi alcun peccato nel vino, togli aloè,... [Camp.] *All. Met.* x. Di questa mirra si fa una confezione, la quale muove l'uomo a lussuria. [T.] *Red. Annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura o confezione fatta di varii ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato ed il zucchero.

3. Confezione *dicesi alle frutte, fiori, erbe, radici d'erbe, o sim., composte con zucchero o mele, per farle più durabili e più gustevoli Red. Cons.* 1. 128. (*C*) Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva o confezione con giulebbo di fior d'aranci, ed è cosa gratissima al gusto.

4. *E generalmente per ogni quantità di confetti, di conserve, e sim. Confettura. Tratt. pecc. mort.* (*Mt.*) Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane; ma però frutta o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco. *Lasc. Sibill.* (*C*) Volete voi confezione? si potrà mandare ogni volta al vostro speziale. [Sav.] *Corsin. Torr.* 5. 46. E terminato Il suono parimente, ecco si vede Piover confezion per ogni lato.

5. *Per Qualunque operazione o lavorio. Latinismo inusit. Pallad.* 11. 13. (*Mt.*) La confezion del mele e della cera già è dimostrata di sopra.

6. *Di operazione naturale.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 175. La confezione del chilo.

CONFICCAMENTO. *S. m. Da* CONFICCARE. *L'atto e L'effetto del conficcare.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Lugl.* 5. 1. (*C*) Il conficcamento materiale trapassa dal corpo al cuore; lo spirituale trapassa dal cuore al corpo.

CONFICCARE. *V. a. Ficcar con chiodi per unir cose insieme, o per altro effetto. Lat. aureo* Configere, *Part.* Confixus. *M. V.* 11. 44. (*C*) La bastia era dificata in forma, che non s'avea se non a conficcare. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quando la nave ae navicato un anno, sì conficcano un'altra nave in su quella; e così fanno infino alle sei tavole.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 50. Le assi sottili, e massimo nelle impalcature, che hanno a star' allo scoperto, vogliono, che si conficchino con chiodi doppiamente, con i quali si fermino i canti, i mezzi, e i lati loro. *Florio, Metall. Agr.* 316. La codà è un legno... la cui mezza parte larga due palmi, e grossa un palmo, con l'ultima parte di questo tavolato si congiunge, e a quella si conficca con chiodi di legno molto bene stuccati.

[Cont.] *Ass. Cit. Tipocosm.* 414. Forare, metter regoli, conficcare, sconficcare, incavare, rintuzzar i ferri.

2. *Affiggere con chiodi, o in altro modo. G. V.* 10. 71. 3. (*C*) Diligentemente il detto processo scritto conficcò con sue mani nella porta della detta chiesa.

3. *Cacciar con forza una cosa aguzza entro un'altra cosa.* (*Fanf.*) [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 51. Le case dove erano infermi, o morti, subito si conficcavano con un regolo rosso, scrittovi entro sanità, con precetto agli abitatori sotto pena della vita, e confiscazione de' beni di non uscire, nè ammettere alcuno.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Vi si faccia una palafittata di travi d'alno, d'olivo, o di quercia abbrustolati, conficcandoli bene con battipali, quanto più contigui si può. *Cr. B. Naut. med.* 1. 29. Vanno ben dentati i contra contovali di dentro, e afferrano e conficcano nel mezzo loro le matere, sì come fanno le quairate, e contra quairate.

4. [Camp.] *Per Perforare con chiodi. Pist. S. Gir.* 2. Ragguarda, o Giudeo, le mani che tu conficcasti; e tu, Romano, ragguarda il lato che tu apristi.

5. *Trasl. Per Convincere, o Sopraffare uno in maniera ch'e' non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere. Tac. Dav. Ann.* 3. 77. (*C*) Tiberio lo conficcava co' ma' visi. *E* 6. 242. Conficcò bene Giunio Gallione, che vòleva i soldati pretoriani poter sedere ne' quattordici gradi.

6. *Per Confermare, Assicurare. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Io la conficcai nel suo proposito, di sorta che se io ne l'avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire a otta. *E dial. bell. donn.* (*M.*) Quelle parole che voi solete usare... mi conficcano nella credenza, che quella che voi amate nol sappia.

7. *Per Attaccare, Imprimere alla memoria, contrario di* Dimenticare. *N. pass. Tac. Dav. Ann.* 15. 224. (*C*) Ei temeva della ferocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare, che, quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

8. *Per Immergersi. Varch. Ercol.* 112. (*M.*) Usciamo oggimai di questi affissi, che mi pare anzi che no, che noi ci siamo confitti dentro.

9. **Conficcare il capo sul piumaccio** *vale Mettersi a dormire. Morg.* 19. 130. (*C*) Ma finalmente quand' egli era stracco..., Il capo conficcava sul piumaccio.

10. (Mil.) **Conficcar le artiglierie** *è lo stesso che* Inchiodarle. *Bemb. Stor.* 11. 151. (*M.*) I nimici usciti dalla città repentinamente una mattina nell'aurora a conficcar le artiglierie, le quali con poca diligenza si guardavano, volarono... E con poca fatica ributtati quei che v'erano, essi già le conficcavano.

11. *Ass.* [Cors.] **Se l'uno conficca, l'altro ribadisce;** *proverbio che vale Stare a tu per tu con alcuno. Fir. Trin.* 2. 5. Non vidi mai duo galletti rimboccarsi così fieramente; i' ti so dire che se l'uno conficca, l'altro ribadisce.

CONFICCATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFICCARE. *Confitto. Fr. Jac. Tod. Poes. ined.* 33. (*M.*) Ma più avaccio Mira me Dio beato In croce conficcato. Mia vita a consumare.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 93. Ma questi (*fasci*) per non essere lunghi hanno bisogno d'essere conficati, con cavichie di legno, dietro a quali si stendono i rami, e la terra come fu detto.

CONFICCATURA. *S. f.* [Cont.] *L'atto del conficcare, il suo effetto, ed anche il pezzo con cui si opera il conficcamento.* [T.] Fixura, *in Tert. e nella Volg.* [Cont.] *Biring. Pirot.* x. 5. Le due parti insieme benissimo, e con buona colla di formaggio e conficcature nelle grossezze del legname, le strensi. *E* II. 6. Trenta cassoni di legname di quercia o ver di cerro... grossi un ottavo, ed alti braccia due e mezo, e longhi tre, e larghi due, ben fatti, e con incastrature benissimo commessi, senza conficcature di ferro.

† **CONFICCAZIONE.** *S. f. Da* CONFICCARE. Confixio, *nella Volg. — Segner. Crist. Instr.* 2. 21. 12. (*M.*) La coronazion di spine e la conficcazione sulla croce.

† **CONFICERE.** *V. a., e N. pass. Voc. aurea lat. usata da' canonisti in sentimento di Consecrare, e propriamente dicesi del Sagramento dell'altare. Maestruzz.* 1. 4. (*C*) Solo il prete puote conficere il sacramento. Eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato, potrebbe conficere il sacramento. [Camp.] *Serm.* 21. Nientedimeno di quella (*farina*) si poderìa, fatto el pane, conficere e consacrare el corpo di Cristo.

2. [Camp.] † *Per Fabbricare. Volg. Bib. Esod.* 5. Comandò... alli fattori del popolo che da indi innanzi più non dessono al popolo le paglie a conficere li mattoni (*ad conficiendos lateres*).

3. † *Per Fare, Lavorare. Pallad. Nov.* 5. (*M.*) In questo mese conficesi l'olio laurino.

4. † *Per Confettare. M. Aldobr. P. N.* 208. (*M.*) Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e tone la sera e la mattina. [Camp.] *Bibb. Paral.* I. 9. E' figliuoli de' sacerdoti conficevano gli unguenti delle spezie (*conficiebant*).

CONFIDAMENTO. *S. m. Da* CONFIDARE. *Confidenza. Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Tutto loro confidamento si è nella varietà e moltitudine delle medicine.

CONFIDANZA. *S. f. Confidenza, Fidanza intera. Non com. G. V.* 11. 51. 2. (*C*) Ne' fatti della guerra non si dee avere niuna stabile confidanza. *Vit. SS. PP.* 2. 292. Udìe una boce che gli disse: Abbi confidanza, Eustachio, che di qui a poco tornerai all'onor di prima.

[Camp.] *Bibb. Paral.* I. 17. E però il tuo servo ae trovata confidanza di orare nel tuo cospetto (*fiduciam*). *E ivi,* II. 25. Ed Amasia con confidanza trasse il populo suo, e andossene nella valle delle saline, ed uccise diecimilia de' figliuoli di Seyr... (*confidenter*). *E Fior. S. Fr.* Uscìo fuore della cittade con lo suo compagno, tutta la sua confidanza ponendo in Dio. *E Pist. S. Gir.* 93. Abbiate confidanza; io ho vinto il mondo, date vittoria e sapienza e gloria. *E Comp. ant. Test.* Generò uomini animosi, li quali furo chiamati giganti dalli Greci per la confidanza della loro fortezza.

2. [Camp.] *Per Credenza, Speranza. Mor. S. Greg.* Ma noi ti preghiamo, beato Job, che tu ci dica apertamente la confidanza che tu hai della resurrezione della carne tua.

3. *Per Fede, Parola. G. V.* 10. 143. (*C*) Avendo il legato di Lombardia fatti venire in Bologna i figliuoli di messer Ghiberto da Coreggio..., sotto sua confidanza..., spiacendo lo 'nganno e tradimento fatto al detto Orlando sotto la detta confidanza.

CONFIDARE. *V. n. pass. Aver fidanza o opinione di non essere ingannato.* Confidere, *aureo lat. Bocc. Nov.* 28. 15. (*C*) L'abate, con un monaco Bolognese, di cui egli molto si confidava..., levatosi...

2. *Per Aver confidanza, Aver fede, Fidarsi, Affidarsi, usato anche talora colle particelle* Mi, Ti, Si, *non espresse. Dant. Par.* 29. (*C*) Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza di che si confida. *Pist. S. Gir.* Tu debbi ormai di Dio confidarti, ma sempre di te temere. *Guicc. Stor.* 1. 155. (*M.*) Del quale (*Galeazzo*) il suo Re poteva confidare. *E* 192. I Francesi non confidando della virtù dei fanti proprii, si conducevano timidamente. *Machiav. Op.* 4. 81. (*Gh.*) Confidavano tanto nelle loro armi, che... *Car. Lett. negoz.* 1. 328. E tanto più, quanto confido che sia grado da sperarne maggior esaltazione appresso di S. M. *Giambul. Ist. Eur.* 24. E pensate di avere a menar le mani in una maniera che o gloriosamente vinciamo, come io confido, e come vorrebbe pure la giustizia,...

3. [T.] Confidarsi, *alla lett.* Confidare se stesso; *ma dicesi sovente non in gen. del porre fiducia, si di quella confidenza che riguarda il comunicare i segreti, nei quali può essere la vita e l'onore e l'anima, cioè tutti noi stessi.*

4. [T.] Confidare. *Aver fiducia di coraggio.* Confidarsi, *Aver fiducia di speranza.* Chi confida, non teme: chi teme, appunto per ciò, si confida a altri o in altri.

[T.] Confidarsi a *dice il raccomandarsi, e commettersi alla fede altrui, con la propria*, Confidarsi in *dice il riposare nell'ajuto o nella forza altrui o propria; denota sicurezza maggiore. Varch. St. Fir.* IX. Io per me quando dell'una s'avesse a mancare di queste due, eleggerei che piuttosto dell'armi che della religione mancare dovesse, giudicando non solamente più pio ma eziandio più sicuro 'l confidarsi nella volontà di Dio. *E appresso:* Nella sua fortuna, la quale era grandissima, confidandosi. = *Bocc. Nov.* 29. 21. (*C*) Nella sua buona e onesta affezione confidandosi.

Nello stesso signif. dicesi anche Confidare in. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* La repubblica può più confidare in un cittadino, che da un grado supremo discenda a governar un minore, che in colui che dal minore ascenda al maggiore.

Ass. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Conviene che il capitano sia stimato di qualità, che confidino nella sua prudenza, e sempre considerino, quando lo veggono ordinato, sollecito, animoso, e che tenga bene e con riputazione la maestà del suo grado. La qual sempre manterrà, quando gli punisca degli errori e non gli affatichi invano, e che osservi loro le promesse, e mostri facile la via del vincere... Le quali cose osservar bene, sono gran cagione che l'esercito confida, e confidando ottien la vittoria.

5. [Camp.] **Far confidare di checchessia,** *per Ispirarne fidanza, sicurezza, e sim. Dant. Purg.* 14. Noi sapevam che quell'anime sante Ci sentivano andar, però tacendo Facevan noi del cammin confidare. *E vuol dire: Il silenzio di quelle anime caritative ci faceva sicurtà della vera via.*

6. [Camp.] **Ricorrere dove più si confida,** *per Ricorrere ne' casi sinistri a chi più merita la nostra confidenza. Dant. Par.* 22. Mi volsi come parvol che ricorre Sempre colà dove più si confida.

7. *Per Tener quasi per certo, Lusingarsi. Sallust. Catell. cap.* 12. *in fine, p.* 21. *ediz. fior.* 1790. (*Gh.*) Anche perchè si confidava che, se la congiurazione avesse avuto luogo, egli leggermente sarebbe stato lor principe. *Giambul. Ist. Eur.* 255. Confidandosi, se la cosa veniva fatta, o di occupare tutto il regno, o almeno...

E col Si *sottinteso. Segr. Fior. Pr.* 26. (*M.*) Per il quale un ordine terzo potrebbe non solamente opporsi a loro, ma confidare di superargli.

8. **Confidarsi con alcuno** *vale Aprirglisi, Manifestargli i proprii pensieri, o il proprio animo. Vit. S. M. Madd.* 8. (*M.*) Mandiamo per due donne nostre amiche..., e ragioniamci e confidiamci con loro di queste cose

(*Tom.*) Confidarsi a uno, *quando trattasi di segreti affidati, dice meno di* Con.

9. **Confidarsi in alcuno** *vale anche Fidarsene, Aver fiducia. Diod. Bib. Salm.* 146. *v.* 3. (*Gh.*) Non vi confidate in Principi.

10. [T.] Confido nella bontà divina. — Confido in Dio, e per esso nell'uomo. *Vang.* Confidate, son io, non temete. — Confida, figliuola, la tua fede t'ha salva. — Confida in Dio; or lo liberi egli, se vuole.

11. [Camp.] **Confidarsi a sè,** *per Confidare nel proprio merito, nella propria possa, ecc. Non usit. Bibb. Luc.* 18. Ed ancora disse lo Signore questa similitudine ad alquanti, che, siccome giusti, si confidavano a loro medesimi (*qui in se confidabant*).

12. **Confidarsi di se stesso.** *Riporre la fiducia in se stesso, Fare assegnamento sopra se stesso. Firenz. Op.* 1. 144. (*Gh.*) Confidandosi in tutto e per tutto di se stesso.

13. [T.] Confidare in se stesso, *sempre in mal senso, di fiducia superba o incauta. Prov. Tosc.* 221. Chi troppo in sè confida, pazienza non tiene. (*La speranza poi gli vien meno, che è radice di pazienza.*)

14. *Per Assicurarsi. Sannaz. Arcad. p.* 191. (*Gh.*) Ma trovandomi ivi condotto, nè confidandomi di tornare più indietro,... mi inchinai a baciar prima la terra.

15. *Per Credere, Stimare. Vit. S. Gio. Gualb.* 290. (*M.*) Dicendogli come al dominio della badia pervenuta era, e in che modo; confidandosi che egli fosse don Giovanni. (*Costui parla ad uno credendolo un altro.*)

16. [T.] *Att. porta l'A.* Gli uomini confidano il loro segreto talvolta ad uomini in cui punto non confidano, mossi da necessità o da passione, o da astuzia fallace. *Potrebbesi fors'anco* Confidare con uno il segreto, *ma com. non è.*

17. *Consegnare, Dare in guardia, in custodia checchessia. Rubbi.* (*Mt.*)

18. *Usato in forza di Sost. m. Vivian. Lett.* (*Mt.*) Come in altro, in ricompensa del mio libero confidare, m'è intervenuto.

CONFIDATAMENTE. *Avv. Da* CONFIDATO. [Camp.] *Con tutta fidanza. Non com. Pist. S. Gir.* 16. Ora dice confidatamente, speculando con rilevata faccia la gloria del Signore. *È ivi*, 43. Onde parla confidatamente: Noi entreremo nel suo tabernaculo, adoreremo nel luogo dove istettono li suoi piedi,... *E ivi*, 61. *E ivi*, 74.

CONFIDATISSIMO. *Agg. Superl. di* CONFIDATO. *Guicc. Stor.* 5. 238. (*C*) Avendogli il Pontefice ultimamente mandato Troccies, cameriere suo confidatissimo. *Più com.* Fidatissimo.

CONFIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFIDARE. Confisus, *aureo lat.* [T.] *Prov. Tosc.* 233. Segreto confidato non è più segreto.

2. *Per Confidente. Non com. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Elesse tre degli Appostoli, e non più..., perchè Dio gli tenne i più confidati. *Pecor. g.* 4. *n.* 2. Riscrisse che... eleggessero messer Ramondo del Gotto Arcivescovo.... siccome confidato e vero amico. *Guicc. Stor.* 1. 12. Mandarono segretissimamente in Francia uomini confidati. [T.] *Ivi.* Persone confidate.

3. *Per Speranzoso. Vinc. Mart. lett.* 4. (*M.*) Sto confidato che il presente apportatore, il quale sarà Arrigo mio cancelliere, giustificherà la causa mia, e ne otterrà lo indulto.

CONFIDEJUSSORE. *S. m.* (Leg.) *Lo stesso che* Commallevadore. *V.* (*Mt.*) *E in Paolo.*

CONFIDENTE *Part. pres. di* CONFIDARE, *e s'usa come Agg. e Sost. per Colui o Colei che confida, che si confida, o di cui altri si confida. Aureo lat. G. V.* 8. 64. 2. (*C*) Al suo tempo fece più Cardinali, suoi confidenti. [T.] *M. Vill.* 4. 56. Avendo il proposto di Parigi con suoi confidenti presa baldanza dell'abbacinato popolo per lo tagliamento fatto de' consiglieri del Delfino,... sforzava... = *E* 5. 9. (*C*) Essendo messer Giovanni de'Peppoli, che vendè Bologna, molto confidente a messer Galeazzo Visconti. *Guicc. Stor.* 4. 115. (*M.*) La brevità del tempo non patì che si disputasse in sulle spalle di chi..., per essere confidente di tutti, fosse ben collocato tanto peso. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* A volere che un esercito vinca una giornata, è necessario farlo confidente di maniera, ch'egli creda dover vincere in ogni modo: e a farlo confidente, bisogna armarlo e ordinarlo bene, e operare che si conoscano l'un con l'altro. E questa confidenza, o quest'ordine non può nascere, se non in quei soldati che son nati e vissuti insieme.

2. [Cors.] *Vale anche Chi o Che ha confidanza. Mor. S. Greg.* 6. 16. Per quella il superbo diventa umile, il pauroso confidente. *Car. Rett. Arist.* 2. 5. Vien dichiarato quello che sia confidare...; e qualmente siano disposti i confidenti.

3. *Per Che merita confidenza. Car. Lett. ined.* 3. 178. (*M.*) Per non avere in casa in questo tempo persone poco confidenti,...

4. *E per Ispirante confidenza. Pallav. St. Conc.* 1. 467. (*M.*) Non riusciva Cambrai affatto comoda e confidente agli Alemanni. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 4. Amiamo ancora quelli che non ci sono terribili, e che ci son confidenti.

5. *Variamente usato. Vit. S. Gio. Gualb.* 189. (*M.*) Quanta pecunia poteva, tutta la dava in guardia d'un altro monaco, il quale avea nome D. Giovanni, il quale a sè confidente ad uno animo trovato avea.

6. [T.] *Sost. Quello a cui l'uomo suol confidare i suoi segreti e le cose più care.*

[T.] *Per Amico.*

[T.] *Per semplice famigliare.*

[T.] *Ha anche mal senso di segreti ignobili.*

[T.] I confidenti da tragedia *sono una cosa da sè: e l'Alfieri, nello sbandirli, ne ha creati degli altri, facendo ne' monologhi l'eroe il confidente di se stesso, e gli uditori di lui.*

CONFIDENTEMENTE. *Avv. Da* CONFIDENTE. *Amichevolmente, Sicuramente, Con fidanza, Con isperanza. Aureo lat. M. V.* 3. 45. (*C*) Si pensava poter venir confidentemente a grande onore. *Lib. Op. div.* Sperando confidentemente nella misericordia di Dio. [Camp.] *Serm.* 33. Non avendo animo di riprendere lo re, lo dissero al suo fratello, el quale confidentemente lo riprese di quello atto. [T.] *Fior. S. Fr.* 301. Venite confidentemente, non temete, venite, appressatevi al Signore, perocchè vi chiama. = *Tolom. Lett.* (*M.*) Voi già più tempo m'avete dato ardire di poter con voi confidentemente ragionare. [T.] Aprirsi confidentemente ad alcuno.

2. [Camp.] *Per Animosamente, Audacemente. Volg. Bib.* 1. 34. E tolte che ebbono due coltella, se ne vennero confidentemente nella terra di Emor e di Sichem, nella quale uccisono ogni maschio (*confidenter*). [T.] *Mach. Disc.* 1. 14. Fare i soldati confidentemente ire alla zuffa.

3. *Sicuramente, rispetto a cosa.* [T.] *Belc. Feo. Lett.* 50. Se alcuno vedesse una torre apparecchiata a ruina, quantunque li fu detto: Entra in casa, e abitavi confidentemente, imperocchè ancora noi vi abitiamo, non vi entrerebbe.

4. [T.] *D'avvenimenti. P. Fil. Pandolf. Oraz.* Si può confidentemente predicare che...

CONFIDENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CONFIDENTEMENTE. [Camp.] *Pist. S. Gir.* II. De' quali il Vaso di elezione confidentissimamente parlava. = *Car. Lett.* 2. 26. (*C*) Ragionando seco confidentissimamente di tutto che v'occorre.

CONFIDENTISSIMO. *Agg. Superl. di* CONFIDENTE. *G. V.* 11. 51. 1 (*C*) In picciol tempo divennono amici e confidentissimi. *Tac. Dav. Stor.* 2. 286. Uccisero Asinio Pollione confidentissimo d'Albino. *Guicc. Stor.* 15. 775. Il pontefice mandò a lui Giammatteo Giberto, vescovo di Verona..., uomo a sè confidentissimo.

[T.] Persone confidentissime, *Guicc.* (*da fidarsene*).

[T.] Discorsi. — Lettere confidentissime.

CONFIDENZA e † CONFIDÈNZIA. *S. f. Confidanza. Aureo lat Bocc. Nov.* 27. 28. (*C*) Essi erano in parte assai remota e soli, somma confidenza avendo la donna presa della santità che nel peregrino le pareva che fosse. *Coll. SS. Pad.* Dell'utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza [T.] *Fior. S. Fr.* 301. Alla voce di S. Francesco salivano su per la scala vermiglia con grande confidenza.

[Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 8. Confidenza è quando tu speri e aspetti grazia da alcuno. Altro è fidare, e altro è confidare. = *Cas. Lett.* 23. (*C*) Tutti abbiamo ogni nostra confidenza e speranza in loro. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 5. La confidenza è l'opposto della paura.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* La troppa confidenza non lo faccia incauto, e la troppa diffidenza non lo renda intollerabile. = *Ar. Negr.* 2 1. (*M.*) Per certo questa è pur gran confidenzia Che mastro Giachellino ha in se medesimo. *Maestruzz* 2. 7 7. (*C*) Ell'è un'impugnazione di verità con confidenza di superbia.

(*Tom.*) Acquistare la confidenza d'uno; Averla, Essere ammesso alla. *Magal. Lett.* Coltivare la confidenza d'uno. — Stringere confidenza con uno. *Ivi*

2. [M.F.] Fare a confidenza con alcuno. *Comportarsi con esso senza cerimonie, come si fa tra amici di confidenza.*

[T.] *E fig.* Fare a confidenza con cose, con studii, col proprio dovere; *Trattarli alla leggera e senza rispetto.*

3. [T.] Pigliare e, *meglio*, Prendere confidenza con uno *dice il sentimento e la corrispondenza abituale, e può essere famigliarità riverente e dignitosa.* Pigliare una confidenza *riguarda tale o tale atto; e quasi sempre suona soverchio ardimento.*

[M.F.] **Pigliarsi confidenza**, delle confidenze con alcuno. *Trattare con esso più dimesticamente di quello che non comporti la decenza e il dovere. Barb. Regg. Donn.* 24. Ch'egli è grande cagione Di molti mali troppa confidenza.

4. [M.F.] **Pigliar confidenza con checchessia** *vale Non adoperare tutta la cautela e la oculatezza necessaria in alcuna cosa, a causa del continuo usare di essa.* A forza di andare a caccia si piglia confidenza collo schioppo.

5. [T.] *Magal. Lett.* Ritirare la confidenza.

6. [T.] *Fiducia. Ma è l'esterna espressione di questa; e però prendesi per famigliarità. Se senza fiducia dimostrasi confidenza, si può dimostrar confidenza senza avere fiducia.*

7. *Per intima amistà. Red. Lett.* 2. 141. (*C*) V. S. sa molto bene che con questo sig. Dottore io non ho quella confidenza che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.

8. *E per Contrassegni d'intima amistà. Magal. Lett.* (*M.*) Io mi piglierò la confidenza di mandarle un esemplare de' Saggi di naturali esperienze. *E appresso:* Con la nostra solita confidenza voglio farvi un racconto di una cosa che mi succede.

Per Segretezza, Comunicazione che si dà e che si riceve di un segreto. Magal. Lett. (*M.*) O non parrà loro dovuto l'arbitrare nell'uso di una tal confidenza. *Vivian. Lett.* Se però in confidenza può dirsi e riceversi quel che io mi supponevo esser già pubblico per altra via.

9. (*Tom.*) Fare la confidenza di una cosa (*confidarla ad altri, più o meno in segreto*).

Magal. Lett. (*M.*) E quello che mi hanno confermato tutte le confidenze che egli talvolta mi ha fatto della costanza, della sua finezza, e de' favori... *E appresso:* Ne feci la confidenza a lui solo avendolo in calesse con esso meco.

10. **In confidenza** *vale Segretamente, Sotto il sigillo del secreto. Tass. Amint.* 2 2. (*Man.*) Ve', Tirsi, io parlo teco in confidenza.

11. (*Tom.*) Stare, Essere in confidenza (*senza cerimonie*).

[T.] *Dicesi anco del vestire e sim.*

12. (*Tom.*) *Amore più che platonico.* Prendersi confidenza, Dare certa confidenza tra persone d'altro sesso. — Confidenze sospette.

13. *Personificata.* [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 12. Seguiva immantinente la Confidenza, donna in atto pieno d'ardire, e accennante allegrezza e buona speranza.

14. (Eccl.) Confidenza *chiamano i Canonisti quella specie di Simonia che consiste in una segreta convenzione, con cui si conferisce altrui un benefizio colla condizione di dar una parte o la totalità de' frutti, ovvero di risegnar il benefizio istesso dopo un dato tempo in favor di un parente, o di un amico.* (*M.*)

15. (Teol.) **Confidenza in Dio**. *Il confidare nella misericordia infinita di Dio, nel che consiste la speranza cristiana.* (*M.*)

16. [Gen.] *Per Fondamento. Gal. Sist.* 3. Sopra qual confidenza hanno tanti astronomi asseverantemente pronunziato la nuova stella essere stata altissima?

CONFIDENZIALE. *Agg. com. Da* CONFIDENZA. *Appartenente a confidenza, o Che dimostra confidenza, Amichevole. Magal. Lett.* (*M.*) Non già ammetterla in altra forma, che di puro deposito confidenziale. *E Lett.* 11. Ci vorrebbe altro, che una piccola scaramuccia d'una lettera confidenziale.

CONFIDENZIÀRIO. *S. m.* (Eccl.) *Colui che tiene un benefizio per via di convenzione segreta ed illecita* (*M.*)

2. [G.M.] *Confidente, Quegli col quale uno si confida.* Voi che siete il suo confidenziario, parlategli in favor mio. *Fam.*

CONFIDENZIOSO. [T.] *Agg. Che piglia di leggeri confidenza con la gente. Si può essere entrante per la franchezza de' modi e anco per l'ardimento, ma con apparenza di verecondia e anche con riverenza sincera.*

† **CONFIDERE**. *V. n. ass. e Pass. Confidare.* [Camp.] *Com. Boez.* II.

† **CONFIDO**. *Agg. Confidente.* Confida, *S. m., nelle Gl.;* Confidelis, *Agg., in Cassiod. Tav. Rit.* (*C*) Allora una camarlinga, confida donzella della Reina,...

† **CONFIGERE**. *V.* CONFIGGERE.

CONFIGGERE e † **CONFIGERE**. *V. a.* [Cont.] *Conficcare. Aureo lat. Cell. Oref.* 17. Dua code le quali hanno a essere bucate e confitte a una lunga stanga.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 2. 23. 7. (*C*) La bontade si comporta Questo amore furioso, Che con esso si confige Questo monte tenebroso.

3. *Per metaf. l'usiamo per Convincere, o Sopraffare uno in maniera ch'e' non possa in guisa alcuna giustificarsi o rispondere.* (*Fanf.*) *Dav. Scim.* 79. (*C*) Ripreso animo, cominciarono... a uscir fuori, e con loro disputare, e confonderli, scoprirgli, sbugiardargli, configgergli.

† **CONFIGIMENTO** *o piuttosto* **CONFIGGIMENTO**. *S. m. Da* CONFIGERE *Conficcamento.* Confixio, *nella Volg. it. Segner. Mann. Lugl.* 5. 5. (*C*) Non rimetterà talmente in Dio questo sagro configimento, che non pigliasse ancor esso in mano i martelli.

CONFIGURARE. *V. a. e N. pass. Conformare alla figura, Rappresentare a somiglianza di un'altra cosa.* (*M.*) *È in Colum.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 20. Non potendosi concepire come, s'ella (*l'anima*) è materia, s'adatti ad intendere le innumerabili cose ch'ella intende... altrimenti che configurandosi, e facendo di sè tanti lavori quante sono quelle cose medesime.

2. [M.F.] *Simboleggiare. Misteri della Messa* (*in Zambrini, Catalogo, ecc. pag.* 354. *vol.* 2.). La comunione significa e configura la risurressione di Cristo fatta mediante la virtù divina.

CONFIGURATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFIGURARE. *È in Latt.*

2. † *Di simil figura.* (*Fanf.*)

3. *Conformato, Renduto somigliante. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Cristo al giudicio riformerà lo nostro corpo vile, configurato alla chiarità del corpo suo.

[T.] *Trasl.* Versione configurata all'originale bellezza.

CONFIGURAZIONE. *S. f. Da* CONFIGURARE. [Cors.] *Conformazione. È in Tert. — Tass. Dial.* 2. 198. Parlando de la vera nobiltà disse, ch'ella è conversazione de la imagine, e configurazione de l'esemplare. = *Magal. Lett.* 9. (*M.*) Co' quali... si conformeranno in tutto ciò che riguarda le dipendenze di quelle configurazioni similari.

2. *Presso gli Astrologi valeva lo stesso che* Aspetto. *Salvin. disc.* 2. 87. (*C*) Come dice Tacito degli astrologi, che tornando tutte le stelle nella medesima configurazione che erano dal principio..., abbiano le medesime generazioni di cose a rivedersi.

3. [T.] Configurazione del suolo, del paese.

CONFILOSOFO. [T.] *S. m. Così chiamava il Ficino Michele Mercati,* suo confilosofo, *cioè filosofante di pari seco.*

† **CONFINA**. *S. f. Confine. Dal plur. neut. lat.* Confinia, *come* Mobilia. *G. V.* 1. 44 1. (*C*) Le sue confine, dette colonne, erano infino alla città d'Adria in Romagna. *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Le sue confine erano insino alla città d'Adria nelle Romagne. [Camp.] *Bibb. Ezech.* 45. Spartite le confine vostre dal mio popolo, dice Iddio; io sarò a voi giusta stadera (*confinia vestra*). *Ditt.* 1. 8. Queste son le confine drittamente.

2. † *E per simil. Amm. Ant.* 25. 6. 8. (*C*) Conciossiacosachè l'anima sia nelle confine delle creature corporali e non corporali quasi in nel mezzo, partendosi da quelle in giù, s'approssima alle sovrane.

3. † *E nel signif. del* § 9 *di* **Confine**. *Ar. Len.* 3. 8. (*M.*) Cominciano Qui le confine, e quel segno non passano. *Ar. Fur.* 37. 81. E darci qui gli piacque le confine.

4. † *Fig.* [T.] *Vannozz.* 2. 16. Io son sulle confine Del detto mio.

CONFINAMENTO. [T.] *Verb. di* CONFINARE, *nel senso di Pena.*

CONFINANTE. *Part. pres. di* CONFINARE. *Che confina. Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) Premendogli da una parte la confinante aria. *Magal. Lett.* 4. (*M.*) Se le sfere magnetiche di due pianeti saranno confinanti.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 19. 1. Rivoltando egli gran parte del nervo sopra la Francia confinante...

2. *E fig. Segner. Incred.* 1. 1. 2. (*M.*) Ciò che appartiene alle verità naturali confinanti co' sensi.

3. *E come Sost. Pallav. Stor. Conc. Tr.* 53. (*M.*) Le repubbliche della Grecia, per tener i loro cittadini in un perpetuo noviziato di guerra, com'era necessario per la qualità de' confinanti, rimuneravano i vincitori. [T.] *Lastr. Agric.* 1. 64. Tali sono la vicinanza alla città o a qualche villaggio, per aver l'opere e gli artefici opportunamente il facile accesso, il confinante non molesto.

CONFINARE. *V. a. Da* CONFINE. *Sbandire, Mandare in confine in luogo particolare. M. V.* 3. 109. (*C*) Cacciò di Ferrara de' suoi fratelli, ed alquanti de' maggiori cittadini, confinandoli fuori del suo distretto. *Dittam.* 1. 27. Di Cornelio e Gabrio mi diletta Parlare, i quali confinaro Antioco Con pace e forza in parte acerba e stretta. *Salv. Spin.* 1. 1. Erano confinati a Savona

(*Tom.*) *Si può esiliare uno, e poi confinarlo in un luogo.* Il bandito non si confina.

Ass. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Formar processo, gir sopra il loco, accusare, difendere, ascoltare, condannare, confinare, condannar in danari, in gastighi diversi, ne le membra, ne la vita.

2. [G.M.] *Per estens.* Ha confinato la moglie in villa; ed egli sta in città a divertirsi.

3. *Fig.* [T.] *Canz. Piagn.* Che in eterno confinati Cristo v'ha da chi gli crede.

4. *N. ass. Per Essere contiguo, Conterminare. G. V.* 1. 3. 1. (*C*) Dalla parte di mezzodì si parte, e confina al deserto, che parte Soria da Egitto. [T.] *E* 5. 6. Si cominciò guerra tra' Fiorentini e Sanesi, per cagione delle castella che confinano con loro in Chianti. = *Dant. Purg.* 10. (*C*) Dalla sua sponda, ove confina il vano, Appiè dell'alta ripa che pur sale. *Nov. Ant.* 101. (*M.*) Io vi domandai di cui era un podere che confina qui alla chiesa vostra.

E att. nel medesimo signif. Bern. Orl. 2. 17. 49. (*M.*) Sopr'un gran ponte, che due vie confina, Guardava un cavaliere armato il passo.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 204. Una casa posta in Fontebranda popolo di S. Antonio: confina Frosino d'Jacomo: dall'altra Cenni di Christofano di Stefano detto del Fefa; innanzi e dietro la via del Comune. *Cart. Art. ined. G.* II. 181. Una possessioncella, posta nel comuno di santo Apollinare, dinanzi confina da un lato l'erede di Pietro Naccio manischalco, d'altro lato Matteo ligrittiere, da piei le monache di santa Bada.

5. *E fig. Fior. Virt.* 50. (*M.*) Quasi tutte le virtù del mondo sono confinate dinanzi e di dietro da' suoi contrarii vizii.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 9. Ci dobbiamo servire ancor di quei nomi che confinano coi vizi o con le virtù, in vece di quelli che n'hanno la propria significazione.

[T.] Estro che confina colla pazzia (*da usare parcamente*).

6. *N. pass. Sall. Giugurt.* 14. (*M.*) Nella divisione quella parte di Numidia, la quale con Mauritania si confina, più ricca e più fruttuosa e più abbondevole, fu data a Giurgurta.

7. *E fig. colla particella* Si *sottintesa. Sagg. nat. esp.* 25. (*M.*) Ov'e' non hanno ritegno, e confinan col vôto.

8. *Per Porre i termini e i confini. Att. M. V.* 5. 74. (*C*) Catuno si provvide di recare e di far recare i beni in cui volle e confinavagli, secondochè trovava l'usata vicinanza.

9. *Per Limitare, Circoscrivere.* [Cors.] *Bart. Due etern.* 10. Con sì gran fallo del confinare l'onnipotenza della natura in così poco.

10. *Per Dividere, Disegnare un confine. Sen. Pist.* 89. (*M.*) Le grandi riviere passano per mezzo delle vostre terre; e' gran fiumi, che le grandi contrade voleano partire e confinare, son vostri dalla fontana alla foce.

11. *Per Descrivere i confini. Stor. Eur.* 2. 48. (*M.*) Poichè e' si fa menzione di sopra del ducato di Sassonia, conviene avanti che più si proceda, confinare questa regione. *E appresso:* Dicemmo nel confinare la Sassonia, che era paese assai largo e ampio.

12. *N. pass. Per Riserrarsi, o sim. Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) A dir che tu non abbia forza Di confinarti in casa per due ore.

(*Tom.*) Confinarsi in una solitudine angusta vicina al romore del mondo, costa più all'uomo che visse nel mondo, del relegarsi in un deserto lontano. — Relegarsi *è più.*

13. *Per Circoscriversi, Ristringersi. Salvin. Pros.*

tosc. 2. 153. (*Gh.*) Or perchè confinarsi in uno o due suggetti di maggior fama, e lasciare tutti li altri in disparte,...? [T.] Il suo amor patrio non s'è confinato in...

CONFINÀRIO. [T.] *S. m. Abitante i confini d'un paese. Agg. è in Cassiod.* [T.] Nel regno di Croazia i confinarii hanno una condizione civile diversa dagli altri abitanti. (*In questo senso non sarebbe inteso nè prop.* Confinanti *o sim.*)

2. *Come Agg.* [T.] I militi confinarii (*soldati dell'Austria fin dal ventre materno*).

CONFINATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFINARE, *nel primo signif. Cin. Com.* 2. 35. (*C*) Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sua, che era confinato.

E in forza di Sost. Din. Comp. 1. 26. (*C*) Fortezza niuna non prese, e confinati non fece. *E* 2. 35. Fate l'ufficio nuovo comune, recate i confinati in città. *G. V.* 8. 42. 1. Per infestagione e spendio de' capitani di parte Guelfa, e de' detti confinati. [T.] *Machiav. Disc.* 3. 293. Debbe... un principe andare adagio a pigliare imprese sopra la relazione d'un confinato. = *Sassett. Lett.* 27. (*Man.*) Messer Cecchino nostro ragazzo comparse qui sabato per fare una rappresentazione per un confinato del paese.

Onde [Giust.] **Fare confinati.** *Mandare a confine, Designare le persone da proscrivere. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* E per questa cagione si accordarono a fare confinati.

2. [G.M.] *Per estens.* Confinato in campagna dal cattivo tempo.

3. *Per Terminato. G. V.* 1. 5. 3. (*C*) Questa terza parte così confinata ha in sè molte altre provincie infra terra. *Tac. Dav. Ann.* 4. 83. Quattro (*legioni*) frenavano... il girone di terra..., confinato dall'Ibero, dall'Albano, e altri Re.

Ass. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Beni e luoghi posti nel comune di S. Piero e S. Maria a Brandeglio, luogo detto dell'Orsigna, chè si lasciano per boscaglie, e che son proibiti, e quegli che ancora si lasciano per sementa, come di sopra si dice, quali son posti e confinati come appresso.

4. *Per Circoscritto, I cui limiti sono determinati. Salvin. Pros. tosc.* 2. 209. (*Gh.*) In un componimento ristretto e confinato, per così dire, come è il sonetto, capace di temi famigliari e morali, può essere, anzi è necessario che sia, il poeta più temperato e misurato.

5. *E trasl. Fav. Esop.* 91. (*M.*) Vedendosi la pecora sì male confinata (*ridotta alle strette*) pensò nel suo cuore, e stimò d'eleggere del mal partito il meno rio.

CONFINAZIONE. *S. f.* [Mor.] *Azione del segnare la linea di confine; ed effetto. Leg. Medicea. Ag.* 1622.

[Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* Due ingegneri eseguirono questa confinazione, ed è fama che prendessero per regola lo spazio occupato da una grande inondazione del lago. *E* 1. 33. Questa confinazione diede motivo a dei ricorsi di particolari, che pretendevano ragioni sopra dei terreni compresi dentro alla confinazione.

2. *Stabilimento, Regolamento dei confini tra diverse terre o principati. Mann. Term.* (*Mt.*) La stessa denominazione e confinazione ha l'altra cartapecora del 1087.

CONFINE e **CONFINO.** *S. m. Termine che circoscrive un paese, un terreno, una parte qualunque. Sost. in Cajo* Confinis; *in Ov. neut.* Confine; Confinium, *in Cic. Il secondo in senso aff. a* Bando. *M. V.* 8. 95. (*C*) Diremo de' confini tra il nostro comune e quello di Bologna. *Dant. Par.* 16. Ed al Galluzzo E a Trespiano aver vostro confine.

[T.] Linea di confine. — Estremo confine.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 71. Il maestro con alquanti cittadini della terra, il luogo dei quali al presente son successi i giurati, se n'andava al monte, e con sassi confinanti stabiliva il confine di quella aia grande. *Cicuta, Disci. mil.* 342. Poi che (*il Generale*) sarà condotto sicuro a' suoi confini, volendo nell'altrui confino entrare, cautamente si riconsiglierà; acciocchè non si pigli un gambaro. *Tens. Fort.* 1. 1. Non dico io che un Principe debba fare tutto il suo fondamento, per conseruare il suo stato sopra le fortezze sole; ma sì bene che debba auerne a' passi, e a' confini, e a' luoghi necessarii.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 76. Trattiamo del sollevare in aria, e cose locate in aria, e non della resistenza che si fa ne' confini dell'aria e dell'acqua, e da cose che sieno parte in aria e parte in acqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi disse ragion di confino, disse un assassino. (*Cagione di liti e pretesto a invasioni.*) *E* 163. *E* 153. Gente di confini, o ladri o assassini (*tal gente si mette a' confini per sottrarsi al pericolo*).

[T.] *Per estens.* Venne dai confini della terra (*da parti lontane*).

2. [Camp.] **Tenere il confine,** *per Toccare il confine, Trovarsi sul confine. Dant. Inf.* 20. Ma vieni omai, chè già tiene il confine D'amendue gli emisperi, e tocca l'onda sotto Sibilia Caino e le spine.

3. **Confine** *vale anche Paese, Territorio. Stor. Eur.* 2. 48. (*M.*) Lo imperadore... affrontatili gagliardamente ne' confini de' Franchi, in sì fatta maniera gli oppresse, che volentieri stettero indietro.

4. [T.] *Anco il paese.* Confini popolosi, deserti. *Vang.* In Betlemme e in tutti i confini di quella. — Migrò di Galilea, e venne nei confini di Giudea oltre il Giordano. — Una donna cananea di que' confini. — In mezzo tra' confini della Decapoli. — Lo pregarono che passasse da' loro confini (*si partisse dal lor paese*).

[T.] Confine militare, *del regno di Croazia. E gl'Italiani troppo sanno quel che sono i soldati de' confini militari.*

[T.] *Gli abitanti de' confini.* Sollevazione de' confini.

5. *E per simil. Dant. Purg.* 11. (*C*) Quest'opera gli tolse quei confini. (*Cioè, quel sito a piè del monte del Purgatorio, ove debbono rimanere, aspettando, coloro che hanno indugiato a pentirsi.*)

6. *Fig. Per Punto, Termine, Fine.* [Cors.] *Menz. Sat.* 9. Allor che sul confino Tronton fu del morir, ei disse: io voglio Andar da Gesuita o Teatino. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 1. Pare che l'istorico, non contento de' suoi termini, trapassi ne' confini della poesia.

7. † *Per Lato, Parte.* [T.] *D.* 1. 30. Chi son li due tapini Che fuman come man bagnata il verno, Giacendo stretti, a' tuoi destri confini? (*dalla tua destra parte*). *In Venezia, per ricercare di cosa smarrita, gridano per la contrada:* S'è perduto in questi confini...

8. *Fig. Detto del tempo. Petr. cap.* 12. (*C*) Beatissima lei, che morte ancise Assai di qua dal natural confine.

9. *Per Sorta di pena, che consiste nel dover dimorare in alcun luogo particolare.* [Cors.] *Amm. Ant.* 2. 6. 11. Non troverai isbandimento o confini in luogo, dove alcuno non abiti per sua volontà. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. A confinati prima mutarono o prolungarono i confini.

Onde **Avere i confini, o Essere a' confini,** *vale Essere confinato per gastigo in luogo particolare. Sacch. Nov.* 87. (*C*) Mette il partito, che era proposto, di mandare un bullettino allo esecutore, e che il maestro Dino abbia i confini. *G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze, ch'erano rubelli, e tali a' confini per lo contado, e in più parte cominciarono a rinvigorire.

10. *E per estens. Vit. S. Franc.* 20. (*Mt.*) Quando alcuna volta veniva nel paese quella tempesta (*di lupi*), a loro non facea danno niuno, che parea che avesse i confini di non entrare nel loro paese.

11. **Mandar a confine, a' confini, in confine.** *Confinare. G. V.* 8. 37. 3. (*C*) L'una e l'altra parte de' Cancellieri trassono di Pistoja, e mandarono a confine a Firenze. *E cap.* 41. 2. Ciò fatto, mandati furono a' confini Sinibaldo fratello di messer Corso... *Amm. ant.* 24. (*Mt.*) Sarò sbandito e mandato a confine. *Ar. Fur.* 37. 39. (*C*) Qui ci ha mandato il barbaro in confine, Prima di mille scorni ingiuriate.

(*Tom.*) Uno è mandato a confine in un luogo, o mandato a' confini perchè poi di là se ne vada con Dio.

12. [Giust.] **Osservare i confini.** *Obbedire al comando di andare o stare a confine. Bind. Cerch. B. Montap.* Tutti di casata salirono a cavallo per osservare i confini.

13. **Pigliare il confine** *si dice il Rappresentarsi nel luogo del confine. Inusit.* (*C*)

14. [T.] Porre a' confini, *più determ. che* Mandare a confine.

15. **Rompere il confino** *si dice del Partirsene prima del tempo determinato. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. (*M.*) Essendo Messer Corso Donati ai confini a Massa Trebara, gli ruppe, e andossene a Roma. *Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) Cadevano in ribellione infino in terzo grado maschile, e nella stessa i seguaci loro, se avesser rotto il confine. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. I quali (*cittadini*) avendo poi rotto i confini, pervennero per diversi accidenti nelle mani dei vincitori. [T.] *Legg. del* 400. Se mai rompesse i confini, si tenga essere rubello.

16. [Camp.] **Tenere a confine,** *per Tenere relegato in un luogo. Bibb. Apoc. Prol.* A confine era tenuto da Domiziano nell'isola di Patmos.

17. **A confine o confino,** *per Intorno al confine, Sopra al confine, che viene a dir Confinante. Borgh. Vinc. Fies.* 214. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Questi che sono a confino si veggono generalmente più vicini, che amici.

† **CONFINE,** *e* † **CONFINO.** *Agg. Confinante. Aureo lat.* Confinis; Confinius, *in Frontin.* — *Vit. SS Pad.* 1. 115. (*M.*) Avvenne che fu discordia fra due ville delle confini insieme. *Alam. Colt.* 4. 98. Il ricetto del vin sia in basso sito... Non confino a cisterne, o d'onde possa Trapassarvi liquor. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. (*C*) E quanto tengono i Soriani, gli Armeni, i Cappadoci lor confini.

2. *E trasl. Tass. Ger.* 1. 13. (*M.*) Tra giovane e fanciullo età confine, Prese,...

3. *Per Accostante, Consimile. Salvin. Cas.* (*M.*) Confini a queste furono quelle tavole di cui trattavamo appresso Ateneo.

4. *Medio, Di mezzo, Che confina tra due cose nominate.* (*Fanf.*)

† **CONFINGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Confingere. *Infingere, Contraffare. Vit. SS. Pad.* 1. 6. (*M.*) Se questo centauro è animale di quello bosco, o se un diavolo confinse e formò cotale forma mostruosa..., incerto è.

2. [Cors.] *Fingere. S. Ag. C. D.* 7. 26. Si dicono essere confinte dalli poeti: come se li poeti l'abbiano confinte, perchè sono grate ed accette alli iddii. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. Se in queste cose, le quali esso emendò, è tanta bestemmia, quanti sacrilegi si contengono in quelle cose le quali esso confinge essere falsate dagli eretici!

CONFINO. *S. m. V.* CONFINE, *S. m.*

† **CONFINO.** *Agg. V.* CONFINE, *Agg.*

† **CONFIRMANTE.** [T.] *V.* CONFERMANTE. *Omelia S. Gio. Gris. But. Inf.* 2. (*C*)

† **CONFIRMARE.** [T.] *Confermare. Vive in qualche dial. Aureo lat. Ricord. Malesp. c.* 199. (*C*) *Castigl. Corteg.* 2. 192. *E* 144.

† **CONFIRMATO.** [T.] *V.* CONFERMATO. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 344. = *Bemb. Stor.* 6. 72. (*C*)

† **CONFIRMAZIONE.** [T.] *Confermazione.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 32. [Tor.] *Red. Lett. mor.* 125.

CONFISCA. [T.] *S. f. Più com. nell'uso oggidì che* Confiscazione, *e anal. a tanti di scrittori purissimi, dove la desin. in* one *commutasi in* a. Confiscatum, *in Tert.* [T.] Sotto pena di confisca. — La condanna a morte o il bando perpetuo portava un tempo con sè la confisca de' beni. — Abolita in certi Stati la confisca de' beni per causa politica.

2. *Le cose confiscate o il loro valore.* [T.] Promettere parte della confisca al denunziatore, è, segnatamente nelle cause politiche, fomentare tradimenti e viltà più pericolose ai governanti che qualsiasi congiura.

CONFISCÀBILE. [T.] *Agg. Da* CONFISCARSI. [T.] Confiscabile ogni merce fatta passare in frodo, o la cui introduzione sia affatto vietata.

2. *Fig.* [T.] La coscienza non è confiscabile.

CONFISCAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* CONFISCARE. *Può cadere a denotar l'atto con cui s'eseguisce l'ordine, e mettesi in opera la pena della confisca.*

CONFISCARE. [T.] *V. a. Aggiudicare al fisco beni o il loro valore.* [T.] *Svet.* Confiscar un'eredità. *Segner.* Le rendite. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Confiscare i beni, uccider banditi.

[T.] Confiscare merci colte in frodo.

[T.] Esemplari di libro proibito, *o anche non proibito, secondo il capriccio e la paura.*

[T.] Beni di Comunità *per la ragione che chi le permette, le può proibire; come se il governante che lascia gli uomini nascere e possedere, possa ammazzarli e spogliarli.* = *Dav. Scism.* 56. (*C*) Arrigo confiscò tutto il resto de' munisteri. *G. V.* 10. 106. 5. Che mai non si lasciasse per li Fiorentini, ma che si confiscasse, a perpetuo, al nostro contado. [T.] *Qui* Al *vale A pro del.* — *In Svet.* Confiscansi i beni al confiscato, *cioè a danno del...*

2. *Segnatam. di condannati. Onde dicevasi che,* confiscando il corpo, confiscansi i beni.

In questo senso e nel preced. può dirsi Confiscare l'uomo *o* la Comunità, i cui beni confiscansi [T.] *Svet.* I principali delle Gallie e delle Spagne furono confiscati.

3. [T.] Confiscavasi un sotto feudo a pro del feudo maggiore, per vera o apposta indegnità del vassallo...
4. *Fig.* [T.] Confiscansi provincie e regni; e certe conquiste sono confische.
[T.] Confiscasi l'altrui vittoria a proprio lucro.
5. *Trasl.* [T.] Confiscare la libertà. — Il governo che vuole a suo senno regolare l'ammaestramento d'un popolo intero, confisca la scienza. — Certi ingegni e certe anime ambiscono d'essere confiscati.

CONFISCATO. [T.] *Part. pass. di* CONFISCARE. [T.] *Svet.* Somma. = *Bemb. Stor.* 2. 18. (*C*) I beni confiscati. *Urb.* 58. La nave e l'altre sue cose alla Camera imperiale confiscate. [Cont.] *Bandi Lucch.* 100. Beni publicati e confiscati alla camera del ditto Comune.
2. *La pers. e come Sost.* [T.] I confiscati.

CONFISCATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CONFISCARE. *E come Agg. È nelle Gl. lat. gr. Dice più che l'atto, qualità più o meno abituale.* [T.] Liberatori confiscatori.

CONFISCATRICE. [T.] *Fem. di* CONFISCATORE. *E come Agg.* [T.] Libertà confiscatrice.

CONFISCAZIONE. [T.] *S. f. Azione del confiscare. È in Flor. — Serd. Stor.* 11. 441. (*C*) Pubblici bandi, per li quali minacciavano l'esilio e la confiscazione di tutti i beni a tutti quelli che abbandonassero i riti e gli ordini Maomettani. *E* 3. 98. *Varch. Stor.* 11. 392. Sotto pena d'incorrere in bando di rubello, e della confiscazione de' beni. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. [T.] *Credo l'abbia anco il Guicc.*
[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 11. Le cause delle confiscazioni e delle incorporazioni, e delle scorporazioni de' beni de' banditi, o de' ribelli.
2. † *La roba confiscata.* (*C*) *V.* CONFISCA.

† **CONFITEMINI.** [T.] *Forma volg. usata nella locuz.* Essere a confitemini (*Varch. Ercol.* 81. (*C*)), *In fin di morte, A confessarsi e pentirsi d'ogni cosa.*

CONFITENTE. [T.] *Part. pres. Dal lat. aureo* Confiteor.
† *Per Confessante in gen.* [Camp.] *Com. Boez.* 1.
2. *Di chi si confessa nel sacramento. Non com. Cavalc. Frutt. Ling.* 323. (*C*) Lagrime del peccatore confitente.
Come Sost. [M.F.] *Bonciani, Serm.* 16. Non può il sacerdote medicare quelle iniquità, che non gli sono dal confitente apertamente palesate. = *Cavalc. Frutt. ling.* 300. (*C*)
3. *Chi professa la fede.* [Cors.] *S. Ant. Let.* 98. Pietro, per sua fragilità, rinegante Cristo, lo fe' confitente (*la Grazia*). *Nel ling. rel. scritto può cadere, giacchè dice in un vocabolo quello che* Confessante *non dice da sè.*

CONFITEOR. [T.] *S. m. Orazione della Chiesa, con cui l'uomo s'accusa de' proprii peccati a Dio e a' Santi, se ne pente, e chiede perdono.* [T.] Prima della confessione il sacerdote al penitente: Dica il confiteor. — La messa è al confiteor.
2. *Fam.* [G.M.] *Quando alcuno si lagna di checchessia avvenutogli per colpa sua, si dice:* Tu puoi dire il confiteor: tu puoi dire mea culpa.
[T.] *O anche se non si lagna e se ha cosa da doversene pentire, o che gli sia forza confessare.*

CONFITTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFIGGERE. Confixus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) Egli era in un chiassetto stretto... sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte. *Mil. Marc. Pol.* 25. (*M.*) Le loro navi sono cattive, e molte ne pericolano, perchè non sono confitte con aguti di ferro. *E* 45. Tengono questo corpo in una cassa grossa bene un palmo, ben serrata e ben confitta, e coperta di panno.
[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 138. 26. Non essendo egli (*il piombo*) confitto o sprangato per tutto, è facilmente consumato da' venti. *Biring. Pirot.* III. 1. Facciasi (*l'archetto*) di vergelle di ferro, messe attraverso de' carboni, o pur piegate e confitte. *Florio, Metall. Agr.* 408. L'ultimo anello di tal catena è rinchiuso in una fibbia di ferro, confitta ne l'alberetto.
2. *Per simil. dicesi anche di alcune cose acute, che penetrano e rimangono nel corpo cui son vibrate. Guar. Past. Fid.* 5. 7. (*C*) Tentò di trar dalla profonda piaga La confitta saetta.
3. *Trasl. Impresso, Fisso. Petr. son.* 79. (*C*) E 'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core. *Boez. Varch.* 4. 2. Conciossiachè lo tengo nella memoria confitto.
4. *È per Fissato. Boez. Varch.* 1. 1. (*C*) E confitti in terra gli occhi, cominciai ad attendere tacitamente quello che... dovessi fare.
5. [M.F.] *Detto di persona, per Fermo, Fisso. Fag. Rim.* A rimirarsi stan l'ore confitti.
6. *Altro modo fig.* [Cors.] *Segret. Fior. Descr. pest.* Il tale è morto, quell'altro è malato, chi fuggito, chi in casa confitto.
7. *E come Sost. vale Persona crocifissa. Dant. Inf.* 23. (*M.*) Mi disse: quel confitto, che tu miri, Consigliò i Farisei.

† **CONFLAGRARE.** *V. n. ass. Ardere, Abbruciare. Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.* Il dì che nacque Alessandro Magno, miraculosamente ditto templo conflagrò e fu combusto.
(Chim.) [Sel.] *In chimica si usa più propriam. a significare l'ardere subitaneo, impetuoso, o con istrepito, o con gittare di faville, come sarebbe della polvere da fuoco.*
2. † *E att. Muss. Pred.* 1. 161. (*Mt.*)

CONFLAGRAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È l'atto, od anche la qualità di conflagrare. È in Sen.*
2. [T.] †† *Nel trasl. polit., inutile e inelegante.*

† **CONFLARE.** *V. a. Aff. al lat.* Conflare. [Camp.] *Per Fondere, Gettare metalli, ecc. Volg. Bib. Es.* 38. Ma ancora furono cento talenti d'ariento, de' quali furono conflate le basi del Santuario. *E più sotto:* De' quali le basi furono gettate, ovvero conflate nell'introito del Tabernacolo del testimonio (*conflatae sunt*).

CONFLÀTILE. *Agg. com. Composto per liquefazione soffiando al fuoco. V. anco* CONFRATILE. *Nella Volg. e in Prud. — Cavalc. Att. Apost* 46. (*M.*) Feciono uno vitello d'oro conflatile. [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 32. Delle dette cose fece uno vitello conflatile, dicendo: Questi sono li dii tuoi, o Israel. *E più sotto.* E sappi ch'elli hanno fatto uno vitello conflatile (*cioè, di getto*).
2. *E come Sost. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 135. (*M.*) Maladetto sia quell'uomo, lo quale fa scultile o conflatile, cioè idolo sculto per arte, o fuso a fuoco. [T.] *Nel ling. scritto può cadere ad esprimere l'intima unione delle parti nel tutto, quasi fatto d'un soffio, e fuse insieme esse parti in virtù d'uno spirito solo.*

† **CONFLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CONFLARE. *Unito insieme e composto per soffiare al fuoco.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*
2. *Congiunto insieme.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 33. (*C*) Sustanzia, e accidente, e lor costume, Tutti conflati insieme. *But.* Tutti conflati insieme, cioè tutti congiunti insieme.

† **CONFLAZIONE.** *S. f. Da* CONFLARE. [Camp.] *Per Fusione operata col fuoco. Volg. Bib. Es.* 37. Facendo per conflazione quattro anelli d'oro per li suoi quattro canti (*conflans anulos*).

† **CONFLIGERE.** *V. n. ass. Fare conflitto, Combattere.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Varch. Stor.* 2. 117. (*Gh.*) Conflissero queste due armate in giorno di martedì.

† **CONFLITTAZIONE.** *S. f. Contesa. È in Quintil. — Guicc. Stor.* 3. 133. (*M.*) In queste conflittazioni, ambiguo il Pontefice in se medesimo,... differiva... (*Così legge l'ediz. di Friburgo, e 'l Codice mediceo; l'ediz. del Torrentino, pag.* 476, *e quella del Capurro, pag.* 44. *del vol.* 6., *ha* Confluttuazione.)

CONFLITTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Conflictus. *Combattimento. Ar. Fur.* 13. 83. (*C*) In supplemento delle turbe uccise Nelle battaglie e ne' fieri conflitti. *Bern. Orl.* 2. 20. 20. Poichè 'l conflitto fu durato un poco, E che la nebbia cominciossi a aprire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 274. In quel conflitto arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura. [T.] *Giambull.* Conflitto sanguinosissimo.
2. [T.] *Di guerra in genere. Ar. Fur.* 14 1. Ne' crudei conflitti Ch'avanti avea con Francia, Africa, e Spagna.
3. [T.] *Fig.* Conflitto d'opinioni, di passioni. (*Se ne abusa oggidì nel* conflitto dei diritti, delle giurisdizioni).
[G.M.] *Essere, Trovarsi, Venire a conflitto, in conflitto.* (*Coll'*In *dice atto più prolungato.*) Quando più interessi trovansi in conflitto, non è la forza ma la giustizia che deve avere il disopra.

CONFLUENTE. *Part. pres. di* CONFLUIRE. *Aureo lat.*
[T.] *E come Agg* Acque confluenti nel Po.
2. (Med.) Vajuolo confluente *Dicesi quando le bolle sono numerose, affollate e fitte a segno che quasi si congiungono insieme.* (*Mt.*) *Vallisn.* 3. 571. (*Vian.*)

CONFLUENTE. *S. m.* (Idraul. e Geog.) [Cast.] *Luogo dove s'incontrano e si uniscono due o più fiumi formandone poi un solo. Aureo lat.*
[T.] I confluenti d'un fiume, o ad un fiume.
[T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 9. Questa mutata sua positura (*del Serchio*) non sembra che potesse aver luogo senza l'alzamento del piano, e senza l'abolimento del confluente di due grossi fiumi.

CONFLUENTE. *S. m.* (Anat.) Confluente de' seni della dura madre. *È il Compressore d'Erofilo.* (*Mt.*)

CONFLUENZA. [T.] *S. f. L'atto del congiungersi scorrendo due quantità di liquidi, ma segnatam. d'acque correnti, e non piccole. È in Macr. — G. Grand. Rett.* (*Vian.*) Questa presa dell'acqua nel secondo mulino è dopo la confluenza d'un altro ramo *È pure in Eust. Manfr.*
2. [T.] *Il luogo dove l'una acqua corrente mette nell'altra.*
[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 53. L'unione di due fiumi si chiama confluenza; e fiume tributario quello che nell'unirsi perde il suo nome, accomunandosi quello dell'altro.
3. [T.] *Trasl. Dice il convenire di più cose e persone in non piccola quantità.* Concorrenza *può essere di pochi, e può portare idea di maggior movimento e di gara.*

CONFLUIRE. [T.] *V. n. ass. Il mettere che fanno acque correnti l'una nell'altra.* Confluere, *aureo lat.*
2. *Trasl. Non com. Col. Rienz. l.* 1. (*Vian.*) La gente che conflueva (*confluiva*) in Santo Agnolo risguardava quelle figure.

† **CONFLUTTUAZIONE.** *S. f. Perplessità, Dubbietà.* (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 3. 133. *V.* CONFLITTAZIONE.

CONFOCALE. *Agg. com.* (Geom.) [Gen.] *Diconsi* confocali *le curve e le superficie che hanno i medesimi fuochi e le medesime linee focali.*

CONFONDENTE. *Part. pres. di* CONFONDERE. *Che confonde. Com. Par.* 25. 541. (*M.*) La confidenza in altro uomo è fallace, e confondente l'uomo. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Niuno adunque incolpi questi angeli come confundenti l'ordine del sermone. *È più innanzi:* Ma li Scribi queste cose confundenti e pervertendo...

CONFONDERE. *V. a. Mescolare insieme senza distinzione e senza ordine. Aureo lat. Lab.* 136. (*C*) E ciò ch'è di sopra e di sotto, universalmente ad un'ora poter confondere, guastare, e tornare a nulla. [T.] *Ar. Fur.* 34. 89. Delle filze va scegliendo Il bel dal brutto che quella confonde. (*La Parca, nel filare le vite umane.*)
(*Tom.*) *Si può mescolare con arte, con bella varietà; non così* Confondere, *che indica più propriamente compenetrazione o mescolamento più forte.*
[T.] *Prov. Tosc.* 331. Le generalità confondono i negozii.
[Cont.] *N. pass. G. G. Gall.* XII. 94. Veggiamo all'incontro l'acque dolci dei fiumi dilatarsi anche per alcune miglia, oltre alle lor foci, sopra l'acqua salsa del mare, senza discendere in quella, e con essa confondersi.
2. [Cors.] *Per Unire cose che dovrebbono andar separate. Dant. Purg.* 16. Di'oggimai che la Chiesa di Roma, per confondere in sè duo reggimenti, Cade nel fango. (*Rosm.*) Il principio che sente è confuso dal Condillac col principio che giudica. (*Tom.*) Chi scrive confusamente, scrive in modo da mostrar d'avere idee confuse, e però risica confonderle in altri.
3. *Parlandosi di milizie, vale Scompigliare, Mettere in disordine. Guid. G.* (*C*) E così confondeva e uccideva e feriva li Greci. [Camp.] *G. Giud. A.* 15. Pervenne alla schiera della gente di Frigia ov'era Troilo, lo quale confondeva maravigliosamente li Greci. *E più sotto:* Hector senza fine confondeva li Greci.
4. *Per Disordinare, Amministrar male. Guicc. Stor.* 1. 144. (*M.*) Lasciava talmente il peso delle faccende ai suoi, i quali parte per incapacità, parte per avarizia, confusero tutte le cose.
5. *Per Far restar attonito, meravigliato. Dat. Lett. p.* LXX. (*Vian.*) Mi veggio comparire un invito dalla Benignità R. di tanto trascendente il mio poco merito, che mi libera sì dal timore, ma tra le felicità mi confonde.
[G.M.] La mi confonde, La mi confonde troppo, *diciamo quand'altri ci fa qualche garbatezza, della quale vogliam protestarci immeritevoli.*
6. [Camp.] *Per Recare confusione col niego a chi domanda. Non com. Bibb. Reg.* III. 2. Io ti domando una picciola petizione, e priegoti che tu non me ne confondi. *E ivi più sopra:* Ora ti priego d'una petizione, non me ne confondere (*ne confundas faciem meam*).
7. *Per Disperdere, Fare che si dilegui. Tes. Br.*

2. 37. (*C*) Ella monta tanto in alto, che 'l calor del sole la confonde.

8. *Per Precipitare in mali gravi, Mandare in rovina. Din. Comp.* 3. 70. (*C*) Iddio glorioso, il quale i peccatori batte e gastiga, e in tutto non gli confonde, si mosse a pietà. *Sen. Pist.* Dio le confonda, che così sono sorprese di lussuria. *Ovid. Pist.* Deh, Iddio, confondete e subissate la nave ove ella viene. *Bocc. Tes.* 3. 77. (*M.*) Palemon sempre lagrimava forte, Dicendo: Tristo e lasso a me! la vita Perchè non mi confonde tosto morte?

(*Tom.*) Che Dio lo confonda! *è modo antico d'imprecazione, e giova lasciarlo antiquato.*

[Cast.] *Belcar. Prato spirit.* XVI. Mondami dagli occulti miei peccati, Signore, acciocchè io non sia confuso.

9. (Pitt.) **Confondere i colori.** *Distribuirli, e mescolarli in modo che facciano un buon accordo.* (*M.*)

E detto del color naturale. N. pass. Tass. Ger. 4. 30. (*M.*) Dolce color di rose in quel bel volto Fra l'avorio si sparge e si confonde.

10. **Confonder gli occhi** *vale Turbarne la facultà visiva, e renderli meno atti a chiaramente vedere. Dant. Inf.* 25. (*C*) E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l'animo smagato, Non potêr quei fuggirsi tanto chiusi, Ch'io non scorgessi ben Puccio Sciancato.

11. *Render men atto ad essere conosciuto, che diciamo ancora Oscurare, ed Offuscare. Dant. Purg.* 29. (*M.*) Perchè tu veggi pura La verità che laggiù si confonde.

12. *Trasl. Rendere altrui incapace di articolare parole ben ordinate, e turbargli in modo l'intendimento e le idee, ch'elle vengano come a mescolarglisi nella testa, o per empito di violenta affezione, o per altra cagione. Dant. Inf.* 6. (*C*) Al tornar della mente che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo cognati, Che di tristizia tutto mi confuse,... *Rim. Ant. P. N. Re. Enz.* (*M.*) Ben m'ancide e confonde Quella per cui son miso al morire,...

13. [Camp.] *Per Disonorare, Coprir di vergogna, e sim. Bibb. Eccles.* 22. Confonde il padre e il marito l'ardita, e dalli malvagi non fia spartita; ma dall'uno e dall'altro fia vituperata (*confundit patrem, ecc.*).

E colla partic. Si sottint. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 22. La figliuola savia sarà uno ereditaggio al marito suo, perocchè quella che confonde si fa in contumelia al padre (*quae confundit*).

14. *Per Convincere altrui con ragioni, Far rimaner incapace di seguitar a dire e rispondere ordinatamente. Mor. S. Greg.* (*C*) Poichè dispregiavamo d'ubbidire a quelli, fussimo confusi per gli esempli. *Bocc. Nov.* 6. *tit.* Confonde un valent'uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi. *Dav. Scism.* 79. (*M.*) Ripreso animo, cominciarono a uscir fuori, e con loro disputare, e confondergli,...

15. [Camp.] *Per Mortificare, e sim. Boez.* II. All'anno è licito la faccia della terra ora di fiori e di frutti adornare, ed ora con piove e con freddo confondere (*confundere*).

16. *Per Imbrogliare, Avviluppare. Bellin. Disc.* 1. 233. (*M.*) La sola moltitudine e inaspettatezza lo sorprende, e il confonde.

E N. pass. Bellin. Disc. 1. 253. (*M.*) I quali nomi qui ve gli pongo, perchè possiate non confondervi nel sentirgli.

17. *Per Abbattere, Umiliare, Avvilire. Pass.* (*M.*) Riguarda Iddio tutti i superbi, e confondegli. *G. Vill.* Onde Iddio per confondere il detto orgoglio, mandò...

18. *N. pass. Turbarsi gravemente per vergogna, o per altra passione; Restar soprappreso, ingombrato nell'animo, e perdere la chiarezza delle idee, in modo che non si sanno dir parole ben ordinate. Magal. Lett.* (*M.*) Mi creda che io mi confondo, non so se più del suo dolore, o della mia incapacità di esprimerle quanto quest'istesso suo dolore mi attrista. [T.] *Poliz. Rim.* A pensar, non ch'a dire, io mi confondo.

[T.] E tu non ti confondi di te medesimo in ripensare, che... sii giunto a un segno di abbiettezza, di avvilimento che supera ogni credenza?

19. [T.] *Di pensiero che turbi, anche senza propriamente confondere, o che occupi forte:* Confondersi con la politica.

20. [M.F.] **Non confondersi su una cosa.** *Non darsene briga. Magal. Lett. alla Strozzi, MS.* 236. Vero è che su questo non mi ci confondo gran fatto, potendo la cosa, per la prima, venir di molto dalla opinione. *Fag. Rim.* Per novelle, fosser triste o liete, Mai non mi rallegrai nè mi confusi. *Menzin. Satir.* Col Porta tu non ti confondi.

[T.] *Per non litigare con taluno di cose da poco:* Non mi vo' confondere con voi.

(*Tom.*) Non ci confondiamo. — Non mi confondo (*non mi ci perdo col pensiero*).

Sacc. Rim. 1. 229. (*Mt.*) A questo non rispondo: L'ascolto con silenzio, Nulla mi ci confondo; Vi studii don Fidenzio.

[T.] *Di chi non bada alle cose proprie, diciamo tra celia e biasimo:* Non si confonde.

(*Tom.*) La non si confonda! *Ecco l'avvertimento che si suol sentire troppo spesso in Toscana. E col non si confondere di nulla, da ultimo si confonde ogni cosa.*

21. *Fare perversità ed atti a se stesso vituperosi. S. Eufr.* 174. (*Mt.*) E poi le disse: perchè ti confondi tu così? (*Parla Eufragia ad una invasata, che si stracciava le vesti, e mangiavasi lo suo sterco.*)

22. *Dell'abbagliamento degli occhi o d'altra perturbazione de' sensi.* [T.] *D.* 2. 8. Nelle faccie (*lucenti*) l'occhio si smarria Come virtù che a troppo si confonda (*facoltà cui noccia la soverchia impressione esterna*).

23. *E così pure dicesi* Confondersi l'animo. *Vegez.* 113. (*Mt.*) Le paure sono per le lussurie e dilicamenti del mondo, per le quali si confonde l'animo quando su vi pensa (*a combattere*).

24. [M.F.] † **Confondere in pianto, lacrime,** *ecc. Piangere dirottamente. Dittam.* 2. 7. 205. Onde, se spesso nel pianto confondo, Maraviglia non è, se ben rimiri Come da tanto onor son ita al fondo.

25. (Vet.) Confondere un cavallo. *Regolar così male un cavallo che egli operi con incertezza e senza regola.* (*Mt.*)

CONFONDIBILE. *Agg. com. Da* CONFONDERE. *Soggetto a confusione, Che si può confondere.* Confusibilis, *in Aug. — De Luc. Dott. Volg.* 3. 8. 23. *Berg.* (*Mt.*) [T.] *Segnatam. nel fig.* Idee, Significati, non confondibili, *senza pericolo d'errore.*

CONFONDIMENTO. *S. m. Da* CONFONDERE. *Confusione.* [T.] *Vive nel Pistojese, ma non porta i sensi morali di Confusione e s'approprierà meglio a cose materiali.*

Vegez. (*C*) Incontanente ne nasce un confondimento e romore.

2. *Per Precipizio, Rovina, Sconcio. Paol. Oros.* (*C*) De' Cristiani pericoloso confondimento

CONFONDITORE. *Verb. m. di* CONFONDERE. *Chi o Che confonde, o Che reca confusione. Fior. S. Franc.* 152. (*C*) Chiamandolo pazzo e istolto, e confonditore dello Ordine di santo Francesco. [T.] *S. Cat. Lett.* 350.

2. *Fig.* [T.] Confonditore della bugia. *S. Cat. Lett.*

CONFONDITRICE. [T.] *Dottrina de' Panteisti confonditrice delle sostanze e delle teste.*

† **CONFONDUTO.** *Part. pass. Da* CONFONDERE. [Camp.] *Per Confuso, ricorre nella Bib. Salm.* 43. Ora haici gittati addietro e confonduti (*confudisti nos*). *Qui suona Svergognato.*

CONFORMÀBILE. [T.] *Agg. Che più o men bene si può conformare.*

CONFORMANTE. [T.] *Part. pres. di* CONFORMARE.

CONFORMARE. *V. a. Render conforme, Concordare. Aureo lat. Dant. Par.* 3. (*C*) Che caritate a suo piacer conforma. *Segner. Op.* 1. 5. (*Gh.*) M'è convenuto conformare anzi pianamente i miei temi a quelli di Cristo nel suo Vangelo. *Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Ansel. c.* 6. *p.* 182. *col.* 1. Non lasciò di conformare la sua co'la divina volontà.

2. *Per Accomodare, Adattare, Paragonare.* (*Fanf.*) *Bocc. Fiam.* (*Mt.*) E quelle alle mie conformando.

3. [Camp.] *In significanza di Dare complessione, Ordinare le membra bene o male, riferita l'azione alla natura. Guid. G.* VIII. 2. Egli era forte in potenza, imperciocchè egli era conformato di forti membri.

4. *N. pass. Per Prender forma. Cavalc Med. cuor.* 124. (*M.*) Come il metallo stemperato si conforma e unisce meglio.

5. *E fig. Borgh. Orig. Fir.* 283. (*M.*) Credo che si conformasse, se non nacque allora questo concetto nella nobiltà.

E senza la particella espressa. Ott. Com. Purg. 2. 42. (*Man.*) Questo re Manfredi nella sua vita non seppe conformare con la Chiesa,...

6. **Conformarsi a checchessia** *vale Essere proporzionato, Accomodarsi, Essere acconcio per quella tal cosa. Cresc. lib.* 9. *cap.* 6. (*C*) Quando il freno si sarà trovato che si conformi e confaccia al cavallo, non si muti.

7. *Per Adattarsi corpo sopra corpo, e parte sopra parte. S. Cater. Dial. c.* 140. (*Mt.*)

8. *Per Rendersi conforme, Adattarsi all'altrui volontà, esempio o costume. Contempl. Pass. G. C.* (*Gh.*) Acciò che al nostro Signore ci possiamo conformare. *Cavalc. Specch. Cr.* (*Mt.*) Debbe esser profonda per profonda umiltade a conformarsi per amore agli obbrobrii e alle miserie di Cristo. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 21. A quel modo conformati, Che trovi nel paese.

9. *Per Uniformarsi, Rassegnarsi. Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 83. (*Gh.*) Bisogna rimettere tutto in Dio, e conformarsi co'l suo santissimo volere. *Segner. Mann. Genn.* 16. 1. (*M.*) Conformarsi al suo santo voler divino.

10. **Conformarsi alla legge,** *o colla legge. Far quello che essa prescrive. Sen. Declam.* 36. (*M.*) Qualunque si conforma colla legge eziandio contro a' propi figliuoli... non gli debba essere reputato a pazzia. *E appresso:* Io mi son conformato colla legge scritta.

11. *Per Accondiscendere. Bocc. Fiamm.* (*Mt.*) Quelle donne conformatesi al suo piacere.

CONFORMATISSIMO. *Agg. superl. di* CONFORMATO. *Magal. Lett.* (*Mt.*)

CONFORMATIVO. *Agg. Da* CONFORMARE. *Che si conforma, Che ha conformità. Bst. Inf.* 2. (*C*) Finge l'autore, che le parole conformative alla castità dicano le donne, e le virtù attive della lussuria dicano gli uomini. (*Forse qui vale, che han virtù di rendere altrui conforme e disposto.*)

CONFORMATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFORMARE. *Aureo lat. Dant. Par.* 2. (*C*) E come l'alma dentro a vostra polve, Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie, si risolve. *But.* Conformate, cioè insieme formate, fatte e ordinate alla perfezion del tutto.

2. *E per Conforme.* [T.] *D.* 3. 5. Lo maggior ben che Dio per sua larghezza (*liberalità facesse*) Fèsse creando, e alla sua bontate Più conformato, e quel ch'ei più apprezza Fu della volontà la libertate. *Paolo dice gli uomini conformi all'imagine del figlio di Dio.*

CONFORMAZIONE. *S. f. Da* CONFORMARE. *Il conformare.* (*C*) *Aureo lat.* [T.] Conformazione, *d'un corpo e delle sue parti.*

[T.] Conformazione, *di figura qualsiasi a somiglianza d'un'altra.*

(Chir.) *Lo stesso che* Coattazione. (*Mt.*)

2. *Fig.* [T.] Conformazione della umana volontà alla divina. *Com. Dant.* 2. 15. = *Salvin. Pros. sacr.* 383. (*Man.*) La rassegnazione, e la conformazione al divino volere. *Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. (*Mt.*) Ma tornando... alla conformazione delle sue opinioni con quello ch'io stimo vero...

3. [Camp.] *Per l'Atto di rendersi conforme. Serm.* 39. La terza ragione perchè si dá l'aureola alle vergini, predicatori e martiri, si è per la eccellente conformazione. Questi sono conformi a Cristo... [T.] *Qui non chiaro: ma in gen. può dirsi* Conformazione delle opere, di tutta la vita, *a un modello.*

4. (Anat.) *Maniera nella quale sono primitivamente disposte le varie parti del corpo. E però chiamansi* Vizii di conformazione *quelli che nascono con noi.* (*Mt.*)

CONFORME. *Agg. com. Di simil forma, indole, qualità; Somigliante. E in Sidon.* — *Dant. Par.* 2. (*C*) Che produce Conforme a sua bontà lo turbo e 'l chiaro (*la virtù spirituale fa gli astri più o meno lucenti*). *Bocc. Nov.* 79. 9. Preserci di grandi e di strette amistà con alcuni, senza guardare chi essi fossero, più gentili che non gentili, o più ricchi che poveri, solamente che uomini fossero conformi a'lor costumi. *E nov.* 98. 4. Tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza e una amicizia sì grande ne nacque tra loro. *Dant. Par.* 7. Più l'è conforme, e però più le piace (*la creatura alla divina volontà*). [T.] *Fior. S. Fr.* 9. S. Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo benedetto. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Rinieri Peruzzi lor compagno (*degli Otto*) non era forse conforme alla volontà loro

2. *Di colore, non pr, se forma non s'intenda nel senso aristotelico. Petr. canz.* 26. 1. (*C*) Se il pensier che mi sfugge, Com'è pungente e saldo, Così vestisse d'n color conforme.

3. *E congiunto a* Con. *Guicc. Stor.* 2. 179. (*M.*) Persuadendosi,... che perciò i pensieri suoi non fossero in questa cosa conformi con le parole.

4. *Per Accordato, D'accordo.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 394. (*M.*) Innanzi ch'io mi partissi da Sua Santità, rimanemmo conformi di tutto quello che si aveva a fare.

5. [M.F.] *Adatto a, Opportuno a. Morg. Magg.* 16. 50. Parti che 'l tempo sia conforme a questo? Parti che 'l tempo sia da innamorarsi? Parti che 'l tempo sia qui lungo o presto?

6. *E in forza di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 65. Ogni difforme trova il suo conforme. (*Ogni cosa più strana ubbidisce a certe leggi, e se ne rincontrano esempi.*)

CONFORME. *Avv. In conformità, In modo somigliante; Siccome, Secondo che, o sim.* [T.] *Cade proprio dove ha luogo o somiglianza di forme materiali, o attenenza alla forma intima o virtù della cosa. Quest'uso si reca al senso filosof. della parola* Forma.

[T.] *Diciamo:* Operare conforme al precetto; conforme che si sente. *A chi domanda:* Parlerete voi pro o contro la legge? *certi oratori rispondono in cuor loro:* conforme (*sottint.* la speranza o la paura).

Senza il Che. [T.] *Libr. Segr. Cos. Donn.* Conforme suole avvenire agli abburattatori della farina. *Red. Cons.* 2. 6. Può ancora accomodarsi (*infusione*) conforme si acconciano le acque cedrate. = *E Lett.* 1. 29. (*C*) Gli mando alcune baje delle mie poesie toscane, conforme egli desiderava. *Pap. Tratt. var.* 10. (*Gh.*) Conforme comprendesi dall'accurate osservazioni degli astronomi. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 169. Esopo, che, essendo non men dotto che ghiotto, conforme debbono essere i cuochi, gli mangerebbe la torta in capo. *E p.* 171. Il fatto passò per l'appunto conforme io sono adesso per dirvi. *Fortig. Ricciard.* 1. 1. (*Mt.*) Cantando a aria, conforme le frulla.

CONFORME. *Prep. Lo stesso che* Secondo.

[T.] *Coll'*Il, *non coll'*Al. *Segner. Pr.* 15. Conforme il detto. *Come diciamo* Secondo il, *e pur* Seguire *porta anco l'*Al, *e così* Contro il *e* al. *Talvolta per distinguere l'Avv. dall'Aggett. giovera* Conforme il, *segnatam. quando non si tratti di materiale e piena convenienza di forma.*

Segner. Mann. Marz. 25. 6. (*M.*) Son le quattro dimensioni medesime, considerate da noi nell'amor divino, conforme il lume somministratoci da queste gran parole di Cristo. *Ist. Ven. Coll'*A. *Nard. Ist. fior.* 1. 8. Conforme alla volontà del Gonfaloniere.

† **CONFORME A CHE.** *Post. avverb. Secondochè, Conforme. Gal. Sist.* 79. (*M.*) Quando il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna... alle parti di essa Luna diversamente opache e perspicue, conforme a che simili illusioni si veggono in cristalli e gemme di più sorte.

CONFORMECHÈ. *Avv. Lo stesso che* Conforme a che. *Cresc. Rabbi.* (*Mt.*)

CONFORMEMENTE. *Avv. Da* CONFORME. *D'accordo, Ad una medesima norma.* Conformiter *è in Vittorin.* — *Fior. S. Franc.* 124. (*C*) E così conformemente andava la detta croce (*apparsa in aria*) dinanzi alla faccia di santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava; e quando egli andava, ed ella andava.

[T.] Vivere conformemente a natura *era il domma degli stoici: ma il più forte è definir la natura.* = *Cavalcant. Bart. Tratt. att. reggim. Rep.* 28. (*Gh.*) Per tutto il libro del Regno va ragionando di questa specie di Regno conformemente ai luoghi sino a qui allegati.

CONFORMÈVOLE. *Agg. com. Da* CONFORMARE. *Che ha conformità.* (*C*) *Non com.*

2. *Per Acconcio alla natura, Giovevole. Com. Inf.* 16. (*Mt.*) La dilettazione de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora conformevoli al fegato,...

CONFORMISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CONFORMEMENTE.

CONFORMÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONFORME. *Segner. Pred.* 19. 7. (*C*) Mentre ciò non solo è famoso per la sperienza, ma pare ancor conformissimo alla ragione. *E* 34. 2. Sia cosa aliena dal suo talento l'offendere ed il punire, conformissima il perdonare e il difendere.

CONFORMITÀ, † **CONFORMITADE** *e* † **CONFORMITATE.** *S. f. Astr. di* CONFORME. *Simiglianza, L'essere una cosa conforme a un'altra.* (*Fanf.*) [T.] Conformità non è sempre similitudine, *e può essere più che similitudine.* = *Vit. Crist. D.* (*C*) Conservino lo vigore dell'umiltà e della povertà, e che facciano famigliaritade e conformità. *Cavalc. Discipl. spir.* L'ottava cosa, e l'ultima, che fa l'uomo virtuoso essere sempre lieto, si è la conformità della volontà sua con quella di Dio. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Quale ora questa si fosse, niuno il sa; ma o conformità di complessioni, o di costumi,... [T.] *Salvin. Disc.* 1. 420. La somiglianza e la conformità concilia l'amore, ed è partoritrice e accrescitrice d'amicizia.

(*Tom.*) *Nelle arti* la conformità dello stile al concetto, del numero al senso, *è ordine, e non esclude la varietà.*

2. *Per Rassegnazione.* [T.] *Segner. Mann. Genn.* 16. 3. Questa piena conformità nel voler divino è quella che più di tutto dá quiete all'anima. E però ancora il conformarsi si nomina un acquietarsi. *E Magg.* 25. 3.

3. *Prendesi talora per Modo, Maniera. Ricett. Fior.* (*C*) Conserva... fassi ancora di fiori di peonia nella stessa conformità. *Red. Cons.* 1. 164. La regola del vivere si continui esattissima in quella conformità che continuarsi mi viene accennato.

4. **In conformità,** *modo avv., vale lo stesso che* In ordine, Secondo quanto è prescritto. (*Fanf.*) [T.] *Ammir. Stor.* 1. 543. La Repubblica fiorentina... mandò ambasciadori a Cesare,... a' quali fu dato in compagnia un Sindaco del Comune, per obbligar la Repubblica in conformità dell'accordato. = *Red. Lett.* 2. 94. (*C*) Questo è quanto posso dire a V. S. in conformità de' riveritissimi comandamenti del serenissimo nostro Signore.

E usato ass. Cas. Lett. Caraf. p. 43. (*Gh.*) Tutto s'è conferito con l'Ambasciadore di Francia, che scrive in conformità.

CONFORTÀBILE. [T.] *Agg. Che può, più o men facilmente o pienamente, essere confortato.*

† **CONFORTAGIONE.** *S. f. Lo stesso che* Confortazione. *V.* — *Cr.* 3. 18. 4. (*C*) Il miglio... è da usare... da coloro solamente, da' quali rifrigerazione, ovver confortagione, e d'umori soperchievoli diseccazione si desidera.

CONFORTAMENTO. *S. m. Da* CONFORTARE. *Il confortare, Il conforto stesso. Non com. Ott. Com. Inf.* 5. 71. (*C*) Otto cose dánno materia a questo peccato, cioè sono ozio, disordinato mangiare e bere, confortamento di..., d'altre persone consigliatrici di sozzura,... *Annot. Vang.* Per quello confortamento, per lo quale noi siamo confortati. *Coll. Ab. Isac.* 5. Leggi nelli Vangelii, acciocchè tu acquisti confortamento a conoscere le cose superne. *But.* Finge che fosse cantato dietro a loro similmente per confortamento e commendamento.

2. [Camp.] *Per Consiglio. Aquil.* II. 32. Ci sono venuto io per l'oracolo degli Dii e per confortamento della mia madre, che caramente mi disse, ch'io mi ponessi in su questo monte.

CONFORTANTE. *Part. pres. di* CONFORTARE. *Che conforta, Che consola, Che esorta. Amet.* 59. (*C*) Queste tutte nello animo raccoltesi, e lasciate l'estremità, colla confortante Dea mi renderon sicura

[T.] *Come Agg., per lo più nel senso mor.* Parola, Annunzio confortante.

2. *E in forza di Sost. Filoc.* 4. 95. (*C*) Con pietose lagrime ascoltava Biancofiore le parole de' confortanti.

CONFORTANTÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CONFORTANTE, *segnatam. nel senso mor.*

† **CONFORTANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Conforto. Bibb. S. Paul. Cor.* II. 1. Ovvero che siamo tribulati per nostra confortanza di salute, ovvero che noi siamo confortati per nostro confortamento di salute (*per exhortationem*). = *Rim. ant. Jacopo Pugliesi.* (*Man.*) *Annot. Vang.*

2. [Camp.] † *Per Preghiera fervorosa. Bibb. S. Paul. Cor.* II. 8.

CONFORTARE. *V. a. Alleggerire il dolore altrui con ragioni, e con parole piacevoli e affettuose. È in Girol.* — *Bocc. Nov.* 1. 15. (*C*) Prima benignamente il cominciò a confortare. *E nov.* 97. 16. Voi siete giovane, e dovreste l'altre confortare; e voi vi lasciate aver male? [Camp.] *Dant. Pury.* 27. Lo dolce padre mio, per confortarmi, Di Beatrice ragionando andava.

[T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 62. Quello ufficio proprio nostro e de' Fiorentini, del confortare i poveri condannati e dell'accompagnarli all'ultimo temporale supplizio, per iscamparli dall'eterno.

[T.] Confortare il dolore, il timore. *Virg. Ugurg.* 401. Conforta i compagni e la paura del tristo Julo.

2. [Cors.] *Per Consolare. Dant. Inf.* 5. Nella speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena.

[T.] *Portando nell'origine l'idea di forza, si distingue da* Consolare, *anco dove gli è più aff. Non ogni consolazione conforta: ce n'è che fiaccano o irritano, o addolorano di più. E c'è dei conforti che non vengono da consolazione, che, rimanendo pur l'anima sconsolata, le accrescono vigore e grandezza. Ma anco i Lat. per* Consolare *dicevano* Confirmare, *che noi traduciamo sovente in* Confortare. *Ben distinto però in una Legg. del* 400: Confortato di molte consolazioni.

3. *E detto di cosa che ristora, e sim.* [Tig.] Quel po' di vino gli confortò lo stomaco.

[Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 10. Hannibale che sperava che i suoi havessero a combattere et menar le mani quel giorno, fece, che si unsero prima che egl'uscissero de gl'alloggiamenti, al fuoco, et confortarono le membra coll'olio.

Bocc. Introd. 12. (*C*) Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare.

4. *E N. pass. Prender conforto, Consolarsi, Darsi pace, Entrare in migliore speranza. Bocc. Nov.* 14. 14. (*C*) Lodando Iddio, che ancora abbandonar non l'avea voluto, tutto si confortò. *E nov.* 47. 20. La giovane confortandosi, e facendo nudrire il suo picciol figliuolo, dopo non molto tempo ritornò più bella che mai. *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose Con lieto volto, ond'io mi confortai,... *Liv. M.* E così si confortonno (*si confortarono*) tra loro i vegliardi, ch'erano alla morte destinati. [T.] *S. Cater. Lett.* 52. Non venga meno il core e l'affetto vostro per veruno inconveniente che vedesti venire, ma più allora vi confortate, pensando che Cristo crocifisso sarà il facitore e adempitore degli spasmati desiderii de' servi di Dio.

5. [Camp.] **Confortarsi in alcuno,** *per Avere fidanza in lui. Pist. S. Gir.* 4. Confortati in Dio, il quale è viva salute. [T.] *G. Col. Lett.* 101. Dite che si conforti in Cristo e stia lieta. — Confortarsi in un pensiero, nella fede, nella speranza, negli studii, nell'esercizio delle opere buone.

[T.] *Ar. Fur.* 45. 86. Chiama la morte e in quella si conforta.

6. *E colla particella* Si *sottint., per Riaver sanità. Vit. SS. Pad.* 2. 328. (*M.*) A Zozima entrò una febbricella... e poi in pochi giorni essendo confortato... prese...

7. *Per Ristorare, Ricreare. Att. Dant. Inf.* 8. (*C*) Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta e ciba di speranza buona. *Petr. son.* 6. Le piaghe altrui Gustando affligge più che non conforta.

E N. ass. Bocc. Nov. 80. 11. (*C*) Tratte fuora scatole di confetti e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cavalc. Att. Apost.* 164. (*M.*) Confortava tutti che mangiassono, e confortassonsi un poco.

[T.] *Coll'Infin. senza part. Ar. Lod. Eleg.* 4. Potermi Con poca acqua lavar, pur mi conforto.

8. *E trasl. Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*M.*) Così si ricrea e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante dell'albergo al quale giugne.

9. *Per Avere speranza, Prender fiducia. Bocc. Nov.* 29. 5. (*C*) Come costei l'ebbe veduta (*la fistola*), così incontanente si confortò di doverlo guarire.

10. **E Confortarsi,** *per Confortare l'un l'altro a vicenda. Vit. SS. Pad. v.* 1. *p.* 22. *col.* 2. *ediz. Man.* (*Gh.*) Diceva (*S. Antonio*) che molto era ottima cosa che i Frati si confortassero e consolassero insieme.

11. *Per Prender forza, risoluzione ferma. Vit. S. Gio. Batt.* 213. (*M.*) Confortati, fratel mio, di seguitare per innanzi grandemente e perfettamente in tutte cose.

12. *Per Confermare, Fortificare. Att. Brun. Catil.* 3. (*M.*) E tu vivi? E vivi, non per mancare, ma per confortare il tuo ardimento. *E* 20. Hanno confortata la congiurazione (*di Catilina*) che nascea non credendola.

[Camp.] † *Col terzo a vece del quarto caso. Avv. Cicil.* 1. 1. Porgi consiglio dell'anime a coloro che con riverenza il ti domandano, ed al loro proponimento conforta per tuo consiglio.

13. (*Tom.*) Confortare di ragioni un assunto: *non è modo comunissimo, ma non improprio, sebbene sia più semplice il dire o* Confermare *o* Corroborare, *secondo i casi.*

14. **Confortar la memoria di chi che sia** *vale Ristorare la buona fama che alcuno abbia perduta*

non per sua colpa. Dant. Inf. 13. (*M.*) E se di voi alcun al mondo riede, Conforti la memoria mia, che giace Ancor del colpo che 'nvidia le diede.

13. *Per Esortare, Incitare. Bocc. Nov.* 13. 6. (*C*) Gli confortò con lui insieme a vender quel poco che rimaso era loro, e andarsene via. *Petr. canz.* 8. 6. Talch'io non penso udir cosa giammai Che mi conforte ad altro che a trar guai. *Sen. Pist.* Ma già confortò te corrente, e insieme confortante. *Guicc. Stor.* 3. 22. (*M.*) Non voglio io confortarvi più in una parte che in un'altra: vostro sia il consiglio, vostro il giudizio. [T.] *Giamb. St.* XI. Rallegromi con voi, confortandovi alla perfezione di sì onorata impresa.

[T.] *Che sia aff. a* Esortare *lo prova quel di Virg. Ugurg.* 322. Deh confortammolo noi di lassare le navi, o di commettere la vita ai venti? (*Hortati sumus.*)

16. *Nel senso medesimo invece della particella* A *si usa anche colla particella* Di. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. (*M.*) Confortava ciascheduno d'amare Cristo sopra ogni cosa. *E* 41. Li quali confortava di credere, e d'amare Iddio... *Vit. S. Mar. Madd.* 35. Deh come era bella quella casa, a vedere andare Marta ammaestrando questa gente, ch'ella riceveva, e facendo dir loro salmi e delle orazioni, e confortandogli del laudare Iddio il più che e' potessono, e ch'egli avessono pazienza! *Franc. Sacch. Lett. a Donato Acciajuoli.* Vi conforto di tanto degna e laudabile operazione, la quale è dare vita alla vostra città. *Bus.* 61. E però vi conforto della grande impresa. *Sen. Pist.* 31. Fatti sordo eziandio a coloro che t'amano, perocchè ti confortano di male, benchè elli il facciano con buona e pura intenzione.

17. [Cors.] *Per Persuadere, di cose da farsi. Non com. Amm. Ant.* 10. 3. 9. Questa legge è a' predicatori posta, che vivendo adempiano quelle cose che parlando studiano di confortare. [F.T-s.] *Mach. Framm. Stor.* Gli altri pensando più alla preda che al male che ne poteva loro risultare, confortavano la impresa. [Camp.] *Met.* 1. Ovvero che le pietose risposte non ci confortano alcun male (*nullum nefas suadent*).

18. [Cors.] *Per Eccitare, Stimolare. Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta che ad amar conforta, Faceva tutto rider l'oriente.

19. [Camp.] *In significanza di Aizzare, Incitare, ecc. Met.* VII. Perchè non conforto io contro a lui li tori e li crudeli nati della terra? (*cur non exhortor*).

20. *E N. pass.* [Camp.] Confortarsi contro ad alcuno, *per Inanimirsi ad assalire alcuno. Bibb. Giud.* 3. Puosonsi in cuore ed andarono oltre, ed aggiunsero pure di far male i figliuoli d'Israel nel cospetto e dinanzi a Dio Signore, il quale si confortò contro a loro, e provocò Eglon re di Moab (*confortavit adversum eos*).

21. *Dicesi in prov.* Confortare i cani all'erta, *che vale Esortare e Spignere alcuno a far cosa che egli faccia di mala voglia, o vi vada a rilente a farla. Bern. Orl.* 2. 30. 42. (*C*) Per non ficcarsi nella stretta a caso, E' vanno confortando i cani all'erta. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. A chi non tocca, È un buon confortare i cani all'erta. *E Dot.* 3. 2. Egli è buona cosa star nel piano, e confortare i cani all'erta.

CONFORTATISSIMO. [T.] *Superl. di* CONFORTATO. [T.] Rimase confortatissimo da poche parole di schietta condoglianza, meglio che da lungo ragionamento consolatorio.

CONFORTATIVO. *Agg.* [T.] *Atto e indirizzato a confortare. S. Cat. Lett.* = *But. Inf.* 2. (*C*) Nella quarta pone la risposta di Virgilio confortativa.

2. *E detto di cose materiali. Cr.* 3. 18. 4. (*C*) Il miglio... e per la secchezza confortativo e dello stomaco e degli altri membri del corpo. *M. Aldobr.* Carne di polli è più confortativa, e più convenevole a natura d'uomo. *Volg. Mes.* L'assenzio ha virtù confortativa delle membra.

3. *Senso tra corp. e spirit.* [F.T-s.] *Magal. Pros.* Non si può vedere nè imaginare cosa più amena, dirò anche più confortativa per gli occhi d'un palmeto.

CONFORTATIVO *S. m. Rimedio che conforta.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Marz.* 11. 2. (*M.*) Quello (*sregolamento*) dell'appetito si può curare con opportuni confortativi.

2. *E trasl. Segner. Conf. Instr. cap. ult.* (*M.*) È il confortativo più eletto che dar si possa a uno spirito pusillanime.

CONFORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFORTARE. *Nella Volg.* — *Cron. Morell.* 345. (*C*) Confortato dal significato del tuo grazioso nome, ardisco, come il mio cuore disidera, domandarti grazia.

M. V. 1. 9. (*C*) Confortato, e preso lo braccio da detto suo balio, in segreto sposò la detta donna.

2. *Costruito col secondo caso. Legg. Inv. Croc.* 19. (*Man.*) Allora Costantino, confortato di quella visione, fece fare un somigliante segno della croce.

3. *Con l'accus. alla greca. Vit. S. Mar. Madd.* 9. (*M.*) Io mi sento già tutta confortata il cuore. (*Così Virg.* Nodos collecta fluentes.)

CONFORTATORE. *Verb. m. di* CONFORTARE. *Chi o Che conforta, Colui che conforta.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 27. 34. (*C*) In guisa di confortatore, col piacer de'prigionieri a lui se n'entrò. *E nov.* 69. 13. Ma pure Amore, ch'è buon confortatore, e gran maestro di consigli, le fece deliberar di farlo. *Serm. S. Agost.* Confortator de' deboli, e fortezza di quelli che cadevano.

2. Confortatori *diconsi più particolarmente Quelli che confortano, ed accompagnano i rei condannati al supplizio.* (*C*)

[T.] Sacerdote confortatore.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 15. 15. Prese egli subito nelle mani un crocifisso, e andato alle stanze dei due cavalieri compagni a sè nel maleficio e nel supplizio, li confortò sì francamente, come s'egli avesse dovuto far quivi l'ufficio di mero confortatore, e non insieme di giustiziato.

3. *Esortatore.* [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Di questa forma di reggimento non essendo ben contenti molti de' principali cittadini... oppugnavano astutamente fra Girolamo, come colui che n'era stato confortatore.

4. *Per Incitatore.* [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 32. Quello non è romore di confortatori alla battaglia.

5. *E in mala parte. Istigatore, ecc.* [Camp.] *Met.* XII. Quello confortatore delle scellerate opere mai non sarebbe venuto... (*hortator scelerum*). *E Mor. S. Greg.* Con la sua sapienza elli rifrenò la stultizia delli mali confortatori.

6. *In prov.:* A buon confortatore non dolse mai testa *o* il corpo, *che significa: Esser più facile il consigliare che l'eseguire. Bocc. Lett.* (*C*) Nè voglio che voi diciate il nostro cittadinesco proverbio: a confortator non duole il corpo. *Varch. Ercol.* 103. Quando uno conforta un altro a dover fare alcuna cosa che egli fare non vorrebbe..., suole spesso avere per risposta...: a nessun confortatore non dolse mai testa.

CONFORTATÒRIO. *Agg. Da* CONFORTARE. *Di conforto, Che reca conforto. Non com. M. V.* 9. 72. (*C*) Il soccorso de' Ciciliani per quella volta furono lettere confortatorie. *Mor. S. Greg.* Necessità è, che le parole confortatorie si dieno a ciascuno secondo la capacità del suo ingegno.

CONFORTATRICE. *Verb. f. di* CONFORTATORE. *Plut. Adr. Mor.* 3. 138. (*M.*) Significando *hortari* presso ai Romani confortare, ed incitare, credettero che la Dea confortatrice e risvegliatrice all'opere generose, appellata *Orta*, dovesse essere sempre presta. *Fr. Pred. R.* (*C*) Mantenuti dalla speranza confortatrice. *Guitt. Lett.* Qui spira un'auretta confortatrice del cuore.

[T.] Lettera, Parole confortatrici

CONFORTAZIONE. *S. f. Da* CONFORTARE. *Conforto. Non com. Espos. Salm.* (*C*) A confortazione di certi che fanno, noi diciamo: fate, che Dio vi benedica.

2. [Camp.] *Per Recreazione di forze. Com. Boez.* 1. S'intende per una speciale confortazione di potenza d'intelligenza. (*Qui parlasi di forza intellettiva.*)

3. [Camp.] *Esortazione. Bibb. Macc.* II. 15. Ma ciascheduno di loro armò, non d'asta e di elmo, ma di parole e di ottime confortazioni (*exhortationibus*).

4. (Rett.) [Camp.] *Figura rettorica, detta altrimenti* Prosopopeja. *Com. Boez.* II. Facendo dunque prosopopeja, la quale figura Tullio chiama Confortazione...

5. (Med.) *Azione del corroborare, Corroborazione.* (*Mt.*)

CONFORTERÌA. [T.] *S. f. Stanza dove i condannati alla morte son posti a ricevere gli estremi conforti della religione, e talvolta dell'umana pietà, sovente più invidiabile che trionfo. Baruff. Diret. Confort.* (*Mt.*) [T.] Messo in confortería.

CONFORTÈVOLE. *Agg. com. Da* CONFORTARE. *Confortativo. Filoc.* 4. 44. (*C*) In vano ci si balestrano confortevoli parole.

Zibald. Andr. 104. (*C*) Questa (*amatiste*) è pietra molto confortevole a colui che la porta. *Ott. Com. Inf.* 6. 95 La dilettazion de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora confortevoli al fegato, che è dal lato destro, e ora confortevoli alla milza che è dal lato sinistro.

2. [T.] *Atto a essere confortato. Non com. Ep. S. Jac. del* 300. La saviezza che viene di sopra... è arrendevole e confortevole al bene.

CONFORTEVOLMENTE. *Avv. Da* CONFORTEVOLE. [T.] *In modo da confortare. Segnatam. dell'animo* Confortevolmente parlare, esortare, comunicare.

† **CONFORTINAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* CONFORTINO *Quegli che fa o vende i confortini.*

[T.] *Legg. Tosc.* 7. 53. ...Tabaccai, acquavitai, confortinai... deva pagare la matricola. = *Monigl.* 3. 212. (*Gh.*) Maestro, e' non si trova; S'è fin cercato nel confortinajo, Alla bisca, nell'oste, al tabaccajo. *Bellin. Bucch.* 146. *Papin. Burch.* 109. Persone di niun conto, come... i confortinai e i bruciatai.

CONFORTINO. *S. m. Pasta dolce, Confetto, e sim., e Tutte quelle cose che si dicono Chicche.* (*Fanf.*) *Alleg.* 201. (*C*) Il qual di bericuocoli e ciambelle, Di melarance dolci e confortini Farò gremito, e d'altre cose belle. *Malm.* 6. 3. Colle carte a primiera un'altra frotta I confortini gioca e le ciambelle.

2. *Fig.* [T.] Dare un confortino. — Questo per confortino.

CONFORTO. *S. m. Da* CONFORTARE. *Alleggiamento del dolore cagionato da infermità, o da disgrazie; Consolazione. Bocc. pr.* 1. (*C*) Li quali già hanno di conforto avuto mestieri, ed hannol trovato in alcuni. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 31. 30. E tardi con dolci parole levatosi a suo conforto, veggendo i termini ne' quali era, cominciò dolorosamente a piagnere. *Petr. son.* 8. Un sol conforto, e della morte, avemo. *Franc. Barb.* 222. 7. Conforto ed allegrezza e sicuranza Di me, che son speranza, Colonne sono, e meco hanno amistanza. *Bern. Orl.* 1. 6. 14. I' non vorrei conforto; io vorre' ajuto.

2. *Per Coraggio, Ardire; contrario di* Paura. *Dant. Purg.* 9. (*C*) A guisa d'uom che in dubbio si raccerta, E che muti 'n conforto sua paura..., Mi cambia' io.

3. *Per Persuasione, Esortazione, Consiglio. Bocc. Nov.* 19. 29. (*C*) Tantochè per li suoi conforti Ambrogiuolo se n'andò in Alessandria. *Dant. Inf.* 28. Sappi ch'i' son Bertram dal Bornio, quelli Che diedi al re Giovanni i ma' conforti. [Cors.] *Dant. Purg.* 23. Indi m'han tratto su' gli suoi conforti, Salendo e rigirando la montagna. [Camp.] *E Par.* 25. Questo conforto del fuoco secondo Mi venne, ond'io levai gli occhi ai monti Che gl' incurvaron pria col troppo pondo. = *Ar. Fur.* 39. 16. (*C*) A conforto di lui rotto avea il patto. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 124. Lo che viene ad essere agli altri più giovani... e di conforto e d'esempio.

4. [Cors.] *Per Istigazione al male, Cattivo consiglio. Dant. Par.* 16. Buondelmonte, quanto mal fuggisti Le nozze sue per gli altrui conforti!

5. [Camp.] *Per Favore. Met.* X. Lo grido e 'l conforto aggiungono animo al giovine (*clamorque favorque*).

6. [Camp.] *Per Suffragio all'anime purganti. Dant. Purg.* 20. Ed egli: io ti dirò, non per conforto Ch'io attenda di là, ma perchè tanta Grazia in te lucri prima che sii morto. *Così co' testi migliori.*

7. [T.] Gli estremi conforti della Religione; *i Sacramenti, le preghiere della Chiesa, le consolazioni del sacerdote; sopra tutto la fede, la speranza, l'amore.*

8 *Per Colui o Colei che consola e conforta. Dant. Purg.* 9. (*C*) Dallato m'era solo il mio conforto (*Virgilio*), E 'l sole er'alto... *E Par.* 18. (*M.*) Io mi rivolsi all'amoroso suono Del mio conforto. *E Petr. canz.* 47. Quando 'l soave mio fido conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Ponsi del letto sulla sponda manca.

9. *La persona amata.* (*Fanf.*)

10. *Per Ajuto, Incitamento. Pecor. g.* 22. *n.* 2. (*C*) E fu sì furioso il fuoco con conforto del vento di tramontana, che traeva forte, che in quel dì arse la casa degli Abbati... *Petr. canz.* 5. 1. (*M.*) Per gire a miglior porto, D'un vento occidental dolce conforto.

Din. Comp. 3. 71. (*M.*) Il cavaliere diè gran conforto a' cittadini di quelle due terre di rubellarsi. *E appresso:* I Fiorentini con danari e con conforti, feciono tanto, che gli opposono colpa di un trattato, e di tradimento.

11. *E* Dar conforto, *per Confortare. Cant. Carn.*

(*Mt.*) Questo Cibo gentil dá singolar **conforto**. *E Petr. son.* Un conforto m'è dato ch'io non pera, Solo per cui virtù l'alma respira.

12. [Camp.] **Dare conforto**, *per Incoraggiare. Dant. Inf.* 15. E s'io non fossi sì per tempo morto, Veggendo il Cielo a te così benigno, Dato ti avrei all'opera conforto.

13. [Camp.] **Dare conforto alla sua persona**, *per Confortarsi, Consolarsi, ecc. G. Giud. A.* 7. Ora adunque, se ti piace, fa fine a questo tuo plangere, e dá alcuno conforto alla tua persona.

14. **Prender conforto**. *Confortarsi. Petr. son.* 13. (*M.*) E prendo allor del vostro aer conforto.

15. [Camp.] † **Suonare al conforto di checchessia**, *per Dare animo e fiducia a recare in atto checchessia. Avv. Cic.* I. Promettendo loro parole che suonarono al conforto della loro impresa.

† **CONFORTOSO**. *Agg. Pien di conforto. Tesoretto. Brun.* 17. 155. (*M.*) Per così bel commiato N'andò dall'altro lato Lo cavalier glorioso, E molto confortoso.

† **CONFORZARE**. *V. a. e N. Confortare.* Confortiare, *Gl. lat. gr.* — *Barber. Docum.* 343. 14. (*Gh.*) Quel signor che ti dá luce e forza, E bene ti conforza.

† **CONFOSSO**. *S. m. Barbacane.* Confossare, *Gl. lat. gr.* — *Vill. G.* 5. 138. (*Gh.*) S'ordinò si cominciassero i barbacani o vero confossi di costa alle mura di fuori da' fossi per più fortezza e bellezza della città.

CONFRATE. [T.] *S. m. Confratello.* Confrater, *in un'Iscr. Potrebbe suonare vivo, parlando di frati proprio.* [T.] I suoi confrati.

2. † *Di confraternita. Com.* Confratello. *Vit. Barb.* 65. (*Man.*) Sappiate che egli è nostro confrate. *Cap. Impr.* 1. (*C*)

CONFRATELLO. [T.] *S. m. Congiunto ad altri in una società che si chiami o si possa chiamar Fratellanza. B. lat.* Cum confratribus et coapostolis.

Più comunem. d'uomini associati per esercizio di rel. pietà; onde Confraternita. [T.] Confratello della Misericordia.

2. *D'uffizio o di professione comune, dice più che* Collega. [T.] I professori d'università (ahi!), i medici (ahi! ahi!), gli avvocati (ahi! ahi! ahi!), tutti confratelli.

CONFRATERNITA. [T.] *S. f. Società che ha per fine esercizi di pietà religiosa. Senza l'acc. sull'ult., come* S. Trinita, *e sim. Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 10. (*C*) Son cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni. *Guitt. Lett.* [T.] Confraternita del Sacramento.

2. *Gli stessi confratelli.* [T.] Alla processione intervennero tutte le confraternite.

† **CONFRÀTILE**. *Agg. com. Lo stesso che* Conflatile. *V.* [Cors.] *Serm. S. Agost.* 20. Adorò il popolo d'Israel il vitello confratile. *Err. di copista volg.*

† **CONFRATTO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Confractus. [Camp.] *Per Fratto, e sim. Sol. Epit.* E mordendolo mai lo lassa, finchè non sente co' suoi denti avere confratto l'osso umano. *E più sotto:* La quale (*pietra*) confratta pare abbia spiritali sensi.

2. [Camp.] † *Aggiunto di Luogo, per Anfrattuoso, Dirupinato, Prerutto, e sim. Pist. S. Gir.* 6. La via del Cielo è situata e dimostrata a noi per cose aspre e per luoghi duri e faticosi e stretti, e per passi confratti e ruinosi.

† **CONFREDIGLIA**. *S. f. Combriccola.* (*Fanf.*) *Forse corr. da* Confraternita. *Fr.* Confrérie, *e l'ant. it.* Friere. *Pataff.* 1. (*Mt.*) In confrediglia andiam garabullando. *Il Commentatore spiega:* Confrediglia, combriccola, conversazione di gente poco buona.

CONFREGAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Confricazione, *ch'è più com. nel ling. scientif. Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 1. La confregazione delli sassi l'un con l'altro ne' corsi de' fiumi consuma gli angoli delle pietre.

CONFRICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del confricare. È in Cel. Aurel.*

CONFRICARE. *V. a. Fregare insieme.* (*M.*) *Aureo lat. Non è per lo più che del ling. scientif.*

2. *Usasi anche in signif. N. pass. Tagl. Lett. sc.* (*M.*) Comecchè si vada al modo stesso rivolgendo e confricando, non apparisce se non alquanto dopo la luce.

CONFRICATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFRICARE. *Stropicciato, Strofinato, Fregato. E in Plin.* — *Magal. Lett. fam.* (*M.*)

CONFRICAZIONE. *S. f. Da* CONFRICARE. *Fregamento, Strofinamento, Stropicciamento. È in Aug.* [T.] *Serbato a qualche raro us. scientifico, ma nel comune basta* Stropicciamento, *o altro, secondo i casi.*

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 91. Io intendo ed ammetto che la confricazione del mezzo con la superficie del mobile ritardi il moto.=*Red. Lett.* 1. 49. (*M.*) Se si dia il caso, che ne' reni si trovino renelle o calculetti, dalla loro confricazione può prodursi il medesimo effetto di rottura. *E* 50. Può ancora essere che la prima escoriazione si facesse... per la confricazione violenta. [F.T-s.] *Cocch. Cons.*

† **CONFRÌNGERE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Confringere. *Dirompere. Vit. S. Gir.* 41. (*M.*) Confringendo e menando quelli leoni nel pozzo della loro confusione. (*Qui detto degli eretici in signif. metaf.*)

CONFRONTAMENTO. *S. m. Da* CONFRONTARE. *Il confrontare, Confronto. Non com. Leoni, Lett. Berg.* (*Mt.*)

CONFRONTARE. *V. a. Riscontrare, Paragonare alcuna cosa con un'altra. Red. Ins.* 38. (*C*) Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle celebri librerie d'Italia.

(*Tom.*) Confrontare i testimonii, le testimonianze.

[Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 285. Non deve l'una spia sapere dell'altra, atteso che ciascuna andarebbe con sospetto d'essere per guadagno scoperta, oltre che si perde il beneficio del confrontarle.

2. *Per Provare, Verificare. Sagg. nat. esp.* 243. (*C*) Questo ancora abbiamo voluto confrontare coll'esperienza.

3. *N. ass. Esser conforme; e dicesi per lo più allorchè una stampa o un codice dice quel medesimo, e colle stesse parole che dice un altro. Accad. Crusc. Tav. Abbrev.* (*M.*) Avendo osservato che gli esempi citati confrontavano anche coll'antica edizione... ci siamo di essa ancora serviti. *E altrove.* Il testo della libreria Strozzi... molte volte non confronta cogli esempi, che gli antichi compilatori citarono dal Testo dello Smunto. *Salviat. Op.* 2. 49. (*Gh.*) In ciò confrontano in tutto i due primi (*testi*). *E* 2. 78. Co'l quale testo confrontano il 27 e 'l 73. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) Così ha la copia Speroni, e confronta con detta lettera. *Dat. Lepid.* 95. Il Senatore sentendo che queste parole non confrontavano con quella ch'egli aveva nel foglio, cominciò a gridare ch'egli era un buaccio.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 304. I calcoli di questo autore son tali, che nessuno confronta con un altro: vedete dunque quant'è da prestar lor fede.

E N. pass. nel medesimo signif. Dep. Decam. 30. (*Man.*) Avendo per esperienza conosciuto quanto questi due (*testi*) si confrontano insieme,...

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* IV. 456. Tra dodeci e forse venti astrolabii, che a uno stesso tempo pigliano detta altezza meridiana, non si truovano due, che precisamente si confrontino.

4. *Dicesi anche dal tornare a un modo medesimo un conto fatto da due o più persone. Galil. Sist.* 274. (*Man.*) Ora i calcoli di questo autore sono tali, che nessuno confronta con un altro.

5. *Rifl.* [T.] Confrontarsi. *Di due corpi le cui fronti, o, per estensione, le superficie o parti di quelle, si corrispondano bene. Dice meno di* Combaciare.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* III. 1. Si potrà da ciascun lato lassare una entrata, in modo che l'una con l'altra si confronti.

N. ass. [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 56. Il primo ordine (*di pali*) confrontava con il terzo, e il secondo col quarto, con le catene di legno, così per dritto, come per traverso.

6. (*Tom.*) *Del riscontrarsi delle vie.* Fu trovato là dove confronta tanti chiassuoli (*da fronte*).

7. *N. ass. e N. pass.* [Gen.] *Detto di calcoli che concordano. Gal. Sist.* 3. I calcoli di questo autore son tali che nessuno confronta con un altro.

[Gen.] *Detto di speculazioni matem. Guicc. Gr. Risp. apol.* 134. Le speculazioni sopra di questo argomento pubblicate poscia dal sig. Leibnizio e da Monsù Varignon si confrontano in sostanza con quelle appunto del sig. Viviani.

CONFRONTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFRONTARE. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. (*C*) Fatto trarre ad uno degli assecutori della giustizia l'anello di dito al servo, e confrontatolo col segno di quel sacchetto, fu trovato...

CONFRONTAZIONE. *S. f. Da* CONFRONTARE. *Confronto, Riscontro.* (*Fanf.*) *Non com. e pesante, Salvin. Pros. Tos.* 84. (*M.*) Molte fatiche... si ritrovano in essere, e confrontazioni di antichi testi a penna sopra il Petrarca.

CONFRONTO. *S. m. Paragone, Riscontro. Segner. Pred.* 2. 8. (*C*) Or veniamo... a parlar di Dio, ed a terminare il confronto. [T.] Confronto *è paragone più prossimo che cerca maggiori corrispondenze tra i due oggetti.* Confrontansi *propriamente a due a due; possono paragonarsene molti insieme. Il* confronto *delle cose e delle idee rende acuta la mente a paragoni da farsi in parole, e fornisce alla poesia similitudini insieme semplici e pellegrine.*

(*Tom.*) Due persone vengono a confronto in faccia ad un terzo.

2. **Mettere a confronto**. *Confrontare, Paragonare. Menz. Op.* 3. 9. (*Gh.*) Adunque il savio Ebreo stornando addietro i suoi tempi, e mettendoli a confronto di quei di Platone, condanna... il mal uso di quell'età.

3. [T.] Fatti tutti i confronti, risulta che...

E **A confronto**, *post. avverb. Comparativamente, A comparazione.* (*C*)

† **CONFRUSTAGNO**. *S. m.* (Ar.Mes.) *La definiz. è dichiarata dall'esempio. Biring. Pirot.* (*Mt.*) Quella parte raminga che di sopra vi cavasti (*nelle fusioni della miniera d'argento*)... è quella sorta di metallo che si chiama confrustagno..., chiamandovelo per modo della Alemagna, per non saper più proprio nè miglior vocabolo.

CONFUCIANO. [T.] *Agg. Da* CONFUCIO. [T.] Leggi, Dottrina confuciana. *Gigl. Gazz.* Fu stabilito (*dagli Arcadi*) che egli si chiamasse il Pastor confuciano (*l'imperator della Cina*). *Poi* Parve bene destinarsi la sua magione nel Zodiaco fra le case pastorali, o del montone o del capro, come più fosse piaciuto a S. M. Confuciana.

† **CONFÙGGERE**. *V. n. ass. Confuggire, Ricoverarsi.* (*Fanf.*) *Car. Rett. Arist.* 234. (*M.*) Disse Archita, che l'arbitro, e l'altare erano tutt'uno, perchè all'uno e all'altro confuggevano gli aggravati. [Camp.] *Solil. S. Aug.* 14. Priegoti, Signore, estendi le tue ali sopra di noi, che possiamo confuggere sotto di esse dalla faccia di questo serpente...

2. † *E fig. Rim. ant. M. Cin. son.* 6. (*C*) Confuggere mi fa in nova sentenza.

† **CONFUGGIRE**. *V. n. ass. Concorrere per trovare sicurezza o salvezza, Rifuggire.* Confugere, *aureo lat. Cavalc. Pungil.* 8. (*M.*) Torre fortissima è il nome di Dio: ad essa confugge lo giusto, e fia salvo. (*Allegoric.*)

2. *E trasl. Guitt. Lett.* 3. 16. (*M.*) Unde confugge a corporale dilettazione. *S. Agost. C. D.* 1. Ora con ingrata superbia ed impiissima stoltizia contrastano al suo nome col cuore perverso...; al qual nome con bocca mendace confuggirono, per potere godere la vita e la temporale luce.

CONFUSAMENTE. *Avv. Da* CONFUSO. *Con confusione, In confusione. Aureo lat. But. Purg.* 33. 2. (*C*) Scritto per sì fatto modo, che s'intenda confusamente. *Tass. Ger.* 12. 100. Confusamente si bisbiglia intanto Del caso reo nella rinchiusa terra. *Ar. Fur.* 10. 115. Frettoloso or da questo, or da quel canto, Confusamente l'arme si levava. *Red. Lett.* 1. 19. Questo è quanto ho saputo dire a V. S. illustriss. così confusamente, che, per ignorante che io mi sia, meco medesimo me ne vergogno, conoscendolo.

CONFUSANEO. *Agg. Non com. Nel trasl. l'ha Gell.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 128. *Pane confusaneo*, cioè senza stacciar punto la farina, ma impastandola tal quale ella viene dal mulino.

† **CONFUSCARE**. *V. a. Offuscare.* (*Fanf.*)

CONFUSETTO. *Agg. Dim. di* CONFUSO. *Alquanto confuso. Sen. Ben. Varch.* 6. 7. (*C*) Se non che la proposizione debbe essere un poco confusetta.

CONFUSIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del confondere e dell'esser confuso un oggetto con altro, o più cose insieme; e gli stessi oggetti confusi; e l'impressione che viene all'uomo dal confondersi in lui idee e sentimenti. Cic. la contrappone a* Distinzione.

[T.] Confusione *propriam.* de' liquidi. *Può avere e buono e mal senso.*

D'altro che di liquidi non si può dire trasl., giacchè Fundere *ha senso gen. Ott. Com. Inf.* 12. 221. (*Man.*) Per questo... il mondo si disfacea, e ritornava nella sua prima confusione, chiamata caos. *Ovid. Simint.* 1. 67. *E* 3. 173.

[T.] *Buon. Fier.* 231. 2. Tutte le cose parmi Che siano ite a rovescio: fiera, addio; Merci e mercanti, addio; addio, faccende; Addio, popolo; addio, confusione.

[T.] *Cic.* Confusione de' suffragi (*senza osservare la distinzione degli ordini e le norme consuete*). — Confusione di religioni.

Senso spec. [Camp.] *Bibb. Simb. S. Atan.* Uno al postutto (*G. C.*), non per confusione di sustanza, ma per unità di persona.

2. Confusione *è Disordine grave, e di cose almeno più accoste tra sè, sì che non ben si possono distinguere, o distintamente con prontezza e a bell'agio adoprare.*

[T.] Confusione di caratteri, *nelle casse de' compositori di stampe.*

[T.] Confusione di cose, *fuor di luogo, in una stanza, in una officina.* — Confusione di fogli.

[T.] *Fam.* C'è una confusione di gente (*molta e non ordinata*). *Plin.* Sconvenevole confusione (*indecora*). — Confusione, *in una festa pubblica, in un movimento qualsiasi di gente.*

[T.] Come si fa a trovare lui proprio in questa confusione? — In mezzo a quella confusione.

3. *Della mente.* (*Rosm.*) *Dicesi di quello stato della mente che non può discernere il vero.* La confusione d'idee ha sede nella facoltà di riflettere; e, se suppone l'errore, procede dalla mala volontà. — Confusione è condizione necessaria dell'errore, e viene dalla riflessione imperfetta. — Confusione del parlare, uno dei vizi della disputa. [T.] *Bacone:* Più presto emerge la verità dall'errore, che dalla confusione.

Bocc. Introd. 20. (*C*) Acciocchè quello che ciascuna dicesse, senza confusione si possa comprendere. [T.] C'era della confusione non poca nel suo discorso.

[T.] *Un miscuglio di discorsi, d'idee, sogliam dire:* È una confusione. — Che confusione!

[T.] Confusione d'epoche, di date, di numeri, *in un conto.* — Confusione di nomi, *che fa scambiare un personaggio storico con un altro.* — Confusione di significati, *nella medesima voce, o in più voci affini.* = *Cas. Lett.* 70. (*C*) I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

[T.] Confusione delle lingue, *in punizione d'una società depravata dalla superbia.*

4. [T.] Confusione *anco* nell'udire, nel vedere (*di chi non vede o sente distintamente*). — Confusione di suoni, *che non giungono chiari all'orecchio; o che l'uno con l'altro fanno frastuono.* — Confusione di colori, *alla vista.* — Di forme.

[T.] Non veggo, Non sento che una confusione.

5. *In senso civ.* [T.] Seguì confusione (*disordine, di discordia e tumulto*). *Cic.* Confusione di tempi (*disordini sociali*).

[T.] Spirito di confusione.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Dov'è popolo è confusione (*moltitudine di gente qualsia, anco non plebe*).

[T.] Confusione, *in un esercito, e ne' suoi movimenti, e nelle cagioni morali o civili che lo perturbano.*

Confusione delle persone, *Il mescolarsi di schiatte nuove ch'entrano in gara co' vecchi governanti. D.* 3. 16. (*C*) Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo che s'appone (*troppo, che non si può digerire*). [T.] Confusione di poteri, di giurisdizioni, d'attribuzioni. — Confusione di matrimoni, di figliuoli. (*Promiscuità che turba l'ordine dei doveri e degli affetti sociali.*)

6. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Tutto è in confusione. — Ha fatto una confusione, *Chi ha spostato cose, Chi ha imbrogliato idee o sentimenti o faccende.* — Mettere la confusione, *in una casa, in un paese; in uno, in più uomini.* — Uscire di questa confusione, Entrarvi (*il luogo stesso, e le persone, e le idee confuse*).

Plur. in varii sensi. [T.] Confusioni da evitarsi. — Fa tante confusioni.

7. *Turbamento dell'animo.* [T.] *Car. En. volg.* 543. È fama che, dall'impeto accecato... Per la confusione e per la fretta, Lasciato il patrio brando, a quel di piglio Die', per disavventura, che... (*Virg.* Praecipitem... dum trepidat.) (*Qui dieresi. Dante lo fa sempre quadrisill. nel poema.*) = *Guicc. Stor.* 16. 805. (*Man.*) Ogni leggiere impedimento che se gli attraversasse, pareva bastante a farlo ritornare in quella confusione nella quale era stato innanzi (*che*) deliberasse.

[T.] *Tac.* Confusione, *di timore.* — *Di tristezza, Plin. Jun.*

Petr. Cap. 4. (*C*) Dentro Confusïon torbida, e mischia Di doglie certe e d'allegrezze incerte. [T.] *Qui personif. E così di pers. che non ha ordine nelle sue cose votrebbesi:* È la Confusione in persona.

8. [T.] *Anco d'animali bruti:* Confusione, *e del senso e del sentimento.*

9. *Segnatam. di Rossore, Vergogna, Scorno. Ha dunque più gradi. But.* (*C*) Confusione... che venia da vergogna. [Cors.] *Dant. Salm. penit.* 1. Che con vergogna Convien che vadan, e confusïone. = *E Purg.* 31. (*C*) Confusione e paura, insieme miste, Mi pinsero un tal *Sì* fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste (*non suonò articolato*). [T.] Soffrire confusione. — *Col* Di *e l'Inf.* La confusione dell'essere colto in fallo. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Dar confusione. = *Segner. Pred.* 12. 2. (*Man.*) Fu tanta la confusione ch'egli n'ebbe, che cadde infermo.

Com. Inf. 6. 96. (*M.*) E però, in confusione di lui, gli empie la gola di terra, dicendo (*a Cerbero*): Di terra avesti fame, e di terra ti sazia. — *Coll'In pare che possa talvolta dire un po' più. Col* Per, *può meglio determinare la cagione e l'intento; coll'A può esser men grave.* [T.] A vostra, A sua confusione, lo dico, lo fo. — Ciò avvenne a mia confusione.

[Cors.] *Modo Bibl.* Figliuolo di confusione, *Figliuolo che fa vergogna. Prov. Salom.* 10. Chi raguna di ricolta fa saviamente, e chi si dorme e russa è figliuolo di confusione.

Cagione dell'esser confuso. [T.] *Tratt. Gov. fam.* 167. Non ti gloriare nella vergogna del tuo padre; perocchè non t'è gloria, ma confusione.

[T.] *Nel senso bibl., non è solamente Turbamento di pensieri e d'affetti, o Vergogna, ma il Disonore al cospetto di Dio e degli uomini; che viene dalla coscienza del male. Vit. SS. Pad.* Tutte queste cose permetta Iddio a confusione del nimico superbo.

[T.] Confusione eterna, *quella de' dannati.*

10. *In senso più mite.* [T.] Lo confesso a mia confusione.

[T.] *Eccli. C'è una* confusione compagna alla colpa, *e c'è una* confusione compagna alla gloria.

Locuz. di modestia vera o affettata. [T.] A mia confusione ha voluto onorarmi. *In Tac. Ha senso di modestia.*

11. [T.] Confusione del sembiante, degli atti. *Apul.* Vultus.

12. *In senso non di biasimo.* [T.] *Nel Dir. rom. Quando più azioni o obbligazioni nella stessa persona s'uniscono in modo che tutte o talune di quelle perdano la loro efficacia. Ulp.* Quando alcuno diventa erede del suo creditore, cessa di essere debitore, per la confusione delle azioni. *E così quando il creditore diventa erede del debitore.* — *Ass. Nerat.* L'obbligazione estinguesi per la confusione, o per il pagamento.

[T.] Anno di confusione, *quello in cui G. Cesare riformò il Calendario.*

CONFUSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONFUSAMENTE.

CONFUSISSIMO. *Agg. Superl. di* CONFUSO. *Guicc. Stor.* 18. 61. (*C*) Si partì il dì seguente; lasciò l'animo del Pontefice confusissimo.

Red. Annot. Ditir. 79. (*C*) Questo fatto de' colori appresso gli autori è confusissimo.

CONFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* CONFONDERE. *Aureo lat. Tass. Ger.* 4. 5. (*Mt.*) Diversi aspetti in un confusi e misti. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 132. (*M.*) Una turba confusa di gente accogliticcia... *Bellin. Disc.* 1. 146. E questa (*finezza di filo*) intrecciatela ed intessetela insieme in ogni più confuso modo che a voi venga fatto senza badarci.

(*Rosm.*) Idea, Percezione, Nozione confusa, *contr. a* Distinta.

2. *Fig. Per Smarrito, e sim. Bocc Nov.* 57. 9. (*C*) Rinaldo, rimaso di così matta impresa confuso.

[T.] *Bocc. Lett.* 320. Vedrò le inique e adulatrici lingue, confuse tacere.

Car. En. lib. 3. *v.* 53. (*M.*) Io le cagioni ascose Di ciò cercando, un altro ne divelsi (*degli arbusti*); Ed altro sangue uscinne: onde confuso Vie più rimasi.

3. *Maravigliato, Sopraffatto. Magal. in Lett. Accad. Crus. p.* 83. (*Vian.*) Ho trovato il piego della P. vostra, dalla umanissima lettera della quale son rimasto grandemente confuso per vedermi onorato sì altamente dalla sua gentilezza.

4. *A cui manca il giusto discernimento.* (*Tom.*) *D.* 1. 31. O anima confusa (*Nembrotte*). *E com.:* Testa confusa.

5. *Aggiunto di* Suono, *vale Indistinto. Dant. Inf.* 27. (*C*) Per un confuso suon che fuor n'uscia.

(*Tom.*) Confuse voci, Bisbigli.

6. *Aggiunto di* Sogno, *vale Non chiaro. Petr. cap.* 7. (*C*) Che colla bianca amica di Titone Suol de' sogni confusi tôrre il velo.

7. [Cors.] *Detto dell'*Occhio, *vale Che non vede chiaro, Smarrito. Dant. Inf.* 25. Ed avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto...

(*Tom.*) Vista confusa da soverchio splendore.

[Cont.] *Detto di una imagine, un disegno, e sim., che riesca Indistinto, Non chiaro. G. G. Sag.* IV. 250. Quell'immagine di un panno colorato, che distintissima si scorge in uno specchio, confusa e rotta si vede nel muro, dal quale certo adombramento del color di esso panno ci vien solamente ripercosso.

8. [Camp.] *Per Oppresso, Agitato, e sim. Mor. S. Greg.* Pertanto io sono in questa paura confuso da molti pensieri.

9. [Cors.] *Per Svergognato. Prov. Salom.* 10. La bocca dello stolto dice ciò ch'ha in cuore, ed egli è confuso.

10. [Camp.] *Per Vinto, Sbattuto da turbazione d'animo. Dant. Purg.* 31. Era la mia virtù tanto confusa, Che la voce si mosse, e pria si spense, Che dagli organi suoi fosse dischiusa.

11. [Camp.] **Confuso da turbazione**, *per Molestato, Tiranneggiato da passioni, ecc. Mor. S. Greg.* Questo nome (*di furore*) niente si puote convenire a Dio, lo quale per la sua semplice natura da nulla turbazione può essere confuso.

12. **Confusi beni**, *per Torbidi, opposti a Quieti. Moral. S. Grey. c.* 129. (*M.*)

13. [T.] Esser confuso *è più che* Confondersi: *questo è moto dell'animo proprio, e può essere senza cagione, o pur leggera; ma può l'uomo esser confuso da vergogna di colpa gravissima, e durevolmente dalla pubblica riprovazione.* Chi ha fede umile e operosa nel vero non sarà mai confuso.

14. **Far confuso alcuno** *vale Svergognarlo. Dant. Purg.* 19. (*C*) Quando una donna parve santa e presta Lunghesso me, per far colei confusa.

15. *Post. avverb. per Confusamente. Petr. canz.* 28. 1. (*M.*) Colui che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio; sì confuso ditta.

16. **Alla confusa.** *Modo avverb. che vale Confusamente, Alla rinfusa. Soder. Colt.* 19. (*Man.*)

CONFUTÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi confutare.* [T.] Argomento facilmente confutabile.—Ragione non confutabile con citazioni. = *Segner. Mann. Genn.* 27. 5. (*C*) Chi v'è tra' Santi, il quale l'abbia confutata mai meglio in tutte e tre quelle forme, ond'è confutabile?

CONFUTAMENTO. [T.] *S. m. Verb. da* CONFUTARE. *L'Atto solo, non l'effetto, nè il discorso o lo scritto confutante. Non com.; ma può cadere, segnatam. in senso non di lode.* [T.] Più si sbracciano al confutamento di certe novità irreligiose viete, e più par s'ingegnino di ficcarle in capo alla gente.

CONFUTANTE. [T.] *Part. pres. di* CONFUTARE. *V. l'es. nella def. di* CONFUTAMENTO.

CONFUTARE. [T.] *V. a. Rispondere alle ragioni altrui in modo da dimostrarle non vere, o almeno non valide assai. Lat. aureo ch' altri deriva da* Fundo; *e nel prop. valeva Mescolare, Reprimere.* [T.] *Cic.* Il nostro assunto confermare con ragioni, il contrario confutare. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 22. (*C*) Considera in quanti modi cotesta opinione si ributti o confuti. — *Si può* Ributtare *o disapprovando col discorso, o anche provando contro, ma senza l'effetto del* Confutare. *Così può distinguersi anco nel lat.* Refuto e Confuto. — Ribattere *si può e con ragioni e con motti; ma in questo è più forza e sovente più acrimonia.* — *Red. Ins.* 24. (*C*) Ha nobilmente confutato e con sodezza di ragioni, la follia del parabolano Paracelso. [T.] *Cic.* Confutare gli argomenti degli Stoici. — Una dottrina, un errore, una sentenza. *Tir. in Gell.* Il sentimento d'alcuno. *Cic.* L'accusa, la calunnia.

[T.] Un libro.

[T.] *Anco i fatti, dimostrandoli o non veri, o non bene provati, o non concludenti.*

2. *La stessa pers. Collaz. SS. Pad.* 2. 11. 23. (*C*) Lo qual nimico non confutando tu per la tua o per l'altrui riprensione, tu gli avevi lasciato avere signoria sopra te infino ad ora. [T.] Gli ha risposto ma non l'ha confutato. *Gell.* Confutare taluno co' suoi proprii argomenti. *Plaut.* Io costoro, che me incolpano, confuterò. *Ter.* Costui, come libero uomo si dee, con parole confuterò; Siro (*il servo*) lo acconcerò di maniera che... *Cic.* Gl'invidiosi. — I testimoni.

3. *Modi com. al Confutare e discorsi e pers.* [T.] Confutare con prove di ragione, d'autorità. *Cic.* Con testimonianze, con fatti. *O anco* Con fatti senza punto parole. — Confutare sodamente, rettoricamente; pacato; urbano, amorevole, con carità.

4. [T.] Un'opinione, Un uomo si confuta da sè quando la falsità o la sconvenienza è tanto evidente che a dimostrarla non accada parole.

Nel pres. sing. dell'Ind. e del Sogg. altri dice Cónfuta, Cónfuti; *ma essendo voce non d'uso pop., possiamo attenerci all'etim. e allungar la seconda.*

CONFUTATIVO. [T.] *Agg. che vale o tende a confutare. Car. Rett.* 2. 24. (*Man.*) Argomento confutativo. *E* 22. (*C*) Alcuni (*entimemi*) sono confermativi ed alcuni confutativi.

CONFUTATO. [T.] *Part. pass. di* CONFUTARE. [T.] *Cic.* La leggerezza di tale opinione confutata da Cotta non richiede ch'io più ne ragioni.

2. *Della pers.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Confusi e confutati per la dottrina del Signore, più infuriavano (*i Farisei*).

3. *De' fatti.* [T.] *Cic.* Da' fatti.

CONFUTATORE. *S. m. Verb. da* CONFUTARE. [T.] *Girol.* Già settatore, poi confutatore di lui. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 7. 11. Come è grande audacia del calunniatore il supporre le invenzioni per verità, così è gran peso al confutatore il provar sempre ch'elle sono invenzioni.

E come Agg. Segner. Incred. 2. 16. 10. (*C*) I libri contrarii ai loro, cioè libri cattolici loro confutatori.

CONFUTATÒRIO. [T.] *Agg. Che tende a confutare.* Confutativo *può dire e l'intenzione e il valore. G. V.* 12. 108. 3. (*C*) La seconda, narratoria e supplicatoria; la terza, confutatoria. [T.] Prediche troppo confutatorie, senza potenza d'affetto.

CONFUTATRICE. [T.] *S. f. di* CONFUTATORE. *Segnatam. come Agg.* [T.] L'esperienza che di molti errori politici è tacita, ma eloquente e tremenda confutatrice.

CONFUTAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* CONFUTAZIONE. [T.] Ragionamento breve che parli al cuore, fa più che una grandine di confutazioncelle fredde, crepitanti.

CONFUTAZIONE. [T.] *S. f. Azione del confutare e Discorso che tende a ciò. È nell'Aut. ad Herenn. Red. Cons.* 1. 296. (*C*) Non meritando il conto di perder tempo nella confutazione di somiglianti frivolissime bagattelle.

2. *Nella rett. de' Lat. Parte del discorso in cui rispondesi alle opposizioni dell'avversario.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. La narrazione.. e la confutazione delle cose addotte dall'avversario, o l'epilogo.

3. *Lo stesso discorso, scritto, libro con cui si confuta.* [T.] Scrivere, Stampare la confutazione. *In questo senso e negli altri.* Lunga, Breve, Debole, Calzantissima.

4. *Per estens.* [T.] La sua vita è confutazione eloquente di tali calunnie.

† **CONGAUDERE.** *V. n. ass. comp. Rallegrarsi insieme. È in Cipr. — Dant. Purg.* 21. (*C*) Ormai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come si scalappia, Perchè ci trema, e di che congaudete.

CONGEDARE. *V. a. Da* CONGEDO. *Dar congedo, Dar commiato, Licenziare.* (*C*) (*Tom.*) *Si accomiata in modo onorevole e amorevole; si congeda anco male.*

(*Tom.*) *Congedasi un impiegato, o gli si toglie l'uffizio, lasciandogli pensione o no.*

[T.] Congedare la moltitudine, *che se ne vadano.*

2. [G.M.] *N. pass.* Si congedò dagli amici, e partì.

CONGEDATO. [T.] *Part. pass. di* CONGEDARE. [T.] Congedata la moltitudine.

Rifl. [T.] Congedatosi da loro.

2. [T.] Servitore congedato.

CONGEDO. *S. m. Licenza di partire domandata o data.* (*Fanf.*) *Forse da* Concedo *più che da* Commeo, *come appare dai due es. del Filoc. — Germ.* Gehen, *Andare unito. Lat. barb.* Congeare. *Filoc.* 2. 160. (*C*) Se ne voleva con suo congedo tornare a Marmorina. *Amet.* 37. Ancorachè... degna non fossi di seguitarla, giammai non lasciai, nè da lei mi fu donato congedo. *Bemb. Stanz.* 50. Darete agli oratori omai congedo.

[T.] Udienza di congedo; *segnatam. degli ambasciatori.* — Visita di congedo. — Polizza, Lettera.

[T.] Prender congedo. — Chiederlo. — Darlo.

[T.] In congedo; *In licenza, segnatam. di militi.* Soldati in congedo. — Mandato in congedo. — Breve, lungo, indeterminato. — I congedi militari, *frequenti, facili, pochi.*

[T.] *Plur.* Fare gli estremi congedi (*di morte*).

[T.] *In altro senso.* Il padrone dà congedo al servitore, il superiore all'impiegato — Ha avuto il congedo.

2. *Talvolta semplicemente Permissione.* (*Fanf.*) *Filoc.* 3. 90. (*C*) Non posso quel che non è mio donare senza congedo.

CONGEGNAMENTO. *S. m. Da* CONGEGNARE. *L'Atto del congegnare, e lo Stato della cosa congegnata.* (*Fanf.*)

[T.] *Bellin. Disc. Anat.* 3. 36. Numerosità di congegnamenti e di tempere..., delle quali insieme adattatamente ordinate, e insieme adattatamente fermate e mosse, ne risulta quell'edifizio sovrano, che uomo tu nomini. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 27. Se dunque tanto è opera di natura il congegnamento di tutte quelle pietre che formano una casa, quanto il congegnamento non solo di tutti quei materiali che formano il nido di un uccello...

[T.] Congegnamento di movimenti.

CONGEGNARE. *V. a. Commettere, Incastrare, Combaciare, Mettere insieme. Tac. Dav. Ann.* 14. 183. (*C*) Mostrò che si poteva congegnare una parte di nave che s'aprisse, e la facesse all'improvviso cadere in mare. *Red. Vip.* 2. 26. Le impiastrano di veleno, e poscia le congegnano sull'asta.

(*Tom.*) Congegnare un intreccio di dramma, *o sim.*

2. *E N. pass. Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) S'incastrano e stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo..., che e' s'attengono l'un l'altro.

CONGEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONGEGNARE. *Red. Oss. an.* 188. (*C*) La guaina, o penna, dentro la quale a foggia di pennello racchiuse e congegnate stanno queste setole. *Malm.* 8. 12. Di lì poi salgon sopra un'altra scala Di baston congegnati infra due mura.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 164. Cannoni congegnati l'uno nell'altro.

CONGEGNATORE. [T.] *S. m. verb. di* CONGEGNARE. [T.] Congegnatore di frasuccie, che non fanno periodo.

CONGEGNATURA. *S. f. Da* CONGEGNARE. *Lo Stato di ciò che è congegnato. Non com. Bellin. Disc.* 1. 8. (*M.*) Cede la resistenza di anco immaginabilmente gagliarda congegnatura. *E* 1. 181. Questa lunghezza ci vuole per chi vuole intendere la necessità delle cose accennate nella congegnatura degli ossi. *E altrove:* (*Mt.*) Congegnature di strumenti mancanti di vivere e di sentire. *Salvin. F. B.* 3. 4. 9. La congegnatura de' muscoli faceva quel medesimo effetto...

† **CONGEGNAZIONE.** *S. f. Da* CONGEGNARE. *Congegnamento. Algar.* 3. 83. (*Gh.*) Di tal congegnazione (*di assi*) ne sono assai frequenti in Germania li esempii. *E* 3. 254. L'Opera in musica, una delle più artificiose congegnazioni dello spirito umano.

CONGEGNO. *S. m.* [T.] *La materia congegnata.* Un congegno di travi.

2. [T.] *La forma e l'uso dello cose congegnate.* Congegno d'una macchina.

3. [Camp.] † *Per Strumento fatto con arte, con sottile ingegno. Aquil.* 1. 55 E più fiate quelli di Calcidonia andaro con forza e congegni per dargli morte.

4. [T.] *Trasl.* Congegno di ragioni, d'armonie, di parole, di mezzi, a un fine.

CONGELAMENTO. *S. m. Da* CONGELARE. *Congelazione, Il congelare.* Congelamen, *Gl. nel Mai. — Sagg. nat. esp.* 108. (*C*) Acqua ridotta col ghiaccio alla maggior freddezza che potesse ricevere, senza venire al congelamento. *E* 129. Senza altro mezzo, che col semplice e puro ghiaccio dell'aria, mena l'acque a congelamento.

2. *E per simil. Il rapprendersi che fa alcuna cosa liquida, a maniera di cosa congelata. Red. Vip.* 1. 59. (*C*) Si trova quel congelamento di sangue nei ventricoli del cuore. *E appresso:* Quel medesimo congelamento molte volte l'ho veduto.

CONGELARE. *V. a. e N. pass., benchè si usi anche senza le particelle* Mi, Ti, Si, *espresse. Rappigliarsi le cose liquide per soverchio freddo. Aureo lat. Dant. Purg.* 30. (*C*) Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela, Soffiata e stretta dalli venti Schiavi. *Sagg. nat. esp.* 128 Il freddo, nell'atto del congelare, i chiusi vasi di grossissimo cristallo rompe. *E appresso:* Sul fondamento adunque dello strano passaggio che fanno l'acque, e più di tutti gli altri liquori, nel congelare... [T.] *E* 162. E quivi preso alquanto di acceleramento, benchè lentissimo in comparazione di quello che pigliano gli altri fluidi nel punto dell'agghiacciare, incominciò a congelarsi rasente il vetro.

2. *Per sim. Coagularsi, Rappigliarsi, Addensarsi. Al presente non si usa nel linguaggio scientifico in questi significati. Biring. Pirot.* (*Mt.*) L'acqua disposta a congelare, e ben carica di sostanza d'allume, s'apre le bocche (*de' fossoni maestri*) alle prime aree, che s'empiono tutte di tal acqua, quale lasciano congelare, e fare un fondo di sale per tutto come un'incrostatura.

[Cont.] *Ram. Viaggi*, 1. 95. *A.* In alcuni laghetti e paludi di Barberia, si congela la state del sale, il quale è uguale e bianco, come ne' luoghi vicini a Fez. *Biring. Pirot.* VI. 4. Sono alcuni ch'hanno usato di fare una colla di ritagli di pelli... alquanto tepida ve la gittano sopra, e ve la lassano congelare. *Garz. Cav.* II. 17. Stagnandosi da sè il sangue, basterà gettarli giù per la gola per tre, o quattro giorni la mattina avanti il cibo aceto mescolato con acqua piovana, o di fiume per nettarli il petto, e vietare ch'il sangue non si congeli.

3. *Att. Per Assodare. Vasar.* (*M.*) Andò dietro a' ghiribizzi di congelare il mercurio.

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lull.* 1. *pref.* Con tale spirito congeliamo l'argento vivo del volgo in argento di tutta prova, e tanto buono come delle minere, senza attendere al caldo del fuoco.

CONGELATIVO. *Agg.* [Cont.] *Che è atto a congelare. Non com. Fausto da Long. Meteor.* 8. *v.* A la generazione de la brina si richiede freddezza congelativa, e intensa.

CONGELATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONGELARE. *Cr.* 1. 3. 2. (*C*) I venti settentrionali sono freddi..., imperocchè dalla parte settentrionale si fa meno risoluzione, e passano molto sopra l'acque congelate.

2. *Per simil. dicesi di Qualunque cosa che siasi come rappigliata ed ammassata.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 3. 3. (*C*) Sono settanta passi di lungi dal golfo di Tracia là ove il mare è congelato e vischioso, che la più gente lo chiama il Mare morto.

Dav. Mon. 107. (*C*) Le sustanze migliori... quivi congelate... si fan metalli.

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 1. Porrete (*la soluzione del sale*) in vasi di legno overo di terra, che siano rozzi per dentro, con alcuni legnetti, a congelare... e tutta l'acqua, che non sarà congelata, cavata, la salvarete per ricuocerla. *E* VI. 4. La quale (*colla di ritagli di pelli*) congelata sopra una tavoletta con la storia insieme la voltan sotto sopra, e tirando ne cavan la storia, nella qual colla resta il cavo benissimo formato.

CONGELAZIONE. *S. f. Da* CONGELARE. *Agghiacciamento. In Colum.*

2. *Dicesi anche dello stato de' fluidi congelati. Ott. Com. Purg.* 21. (*C*) Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo e di vento.

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 1. Quando l'acqua (*in cui è sciolto il sale*) è condotta a minor quantità..., in essa (*caldaja*) è disposta alla congelazione.

3. *Adunamento di materie che formarono conglomerazione, o massa solida. Red. Oss. an.* 60. (*C*) Per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di carallumi, e di altre marine congelazioni e concrezioni.

4. (*Tom.*) † *Coagulazione. Cresc.* 3. 8.

† **CONGÈLIDO.** *Agg. Lo stesso che* Congelato. *V. — Altri lo legge in Cels. — Ott. Com. Dant. Purg.* 30. (*M.*) Siccome la neve... così fui io congelido nel cuore...

CONGENEITÀ. [T.] *S. f. Congiunzione d'origine, e però di natura, nelle cose.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 297. Bisogna pur dire... che debba esservi una gran correlazione, per non dire congeneità, tra la verità e il valore. — *Può servire al ling. filos.: non così l'Agg. seg.*

† **CONGENEO.** *Agg. Generato o Nato insieme. È in Boez. — Magal. Lett. p.* 1. *l.* 9. (*M.*) In questo intelletto v'è l'idea, sustanza anch'ella immateriale..., e per niun modo da esso separabile, come congenea, e per natura una cosa medesima conesso seco. *E l.* 15. Ebbe principio la creatura, non come pare congenea di esso...

CONGENERATO. [T.] *Agg. Generato insieme. Quello che il Magal. dice* Congeneo, *più chiaro e più secondo l'anal. della ling. direbbesi* Congenerato, *se si tratta di tempo e d'origine;* Congenere, *se di natura e di qualità. Aureo lat.*

CONGÈNERE. *Agg. com. comp. Che è del medesimo genere, Consimile, Congruente. È in Plin — Salvin. Disc.* 2. 536. (*M.*) Bel cominciamento adunque ha dato... col proporre un dubbio, che è molto, per

così dire, alla nostra Accademia congenere e confacente. *Cocch. Disc.* 4. 207. (*Mt.*) Essendo egli contento di stabilire..., onde mostrando le congeneri (*forze*)... [T.] *Targ. Relaz. Vajuol.* 80. Convien dire che le febbri, migliare, morbillosa e scarlattina, sieno malattie congeneri ed affini della febbre variolosa.

[T.] Lavori congeneri. — Istituzioni congeneri. — Idee.

2. (Anat.) **Muscoli congeneri.** *Così chiamansi da' notomisti quelli che concorrono ad un medesimo movimento; ed è l'opposto d'*Antagonisti. (*Mt.*)

3. (Bot.) **Piante congeneri.** *Quelle che appartengono allo stesso genere, e per lo più godono delle medesime virtù. Cocch. Disc.* 2. 126. (*Mt.*) Lo curò con quel legume che chiamavano ervo, che alcuni voglion che sia congenere al nostro *moco.*

4. (B.A.) **Arti congeneri ad un'altra** *diconsi le arti analoghe e subordinate ad essa.* (*Mt.*) [Cont.] *Vas. Pr.* La scultura abbraccia molte più arti come congeneri.

CONGÈNERO. [T.] *S. m. Chi è genero con altri a' suoceri o a un di loro. Non com. È in Simm.* [T.] *Bellott. Eurip.*

CONGÈNITO. *Agg. Aff. al lat.* Congenitus, *ch'è in Plin. Connaturale. Imperf. V. Tusc. D.* 12. *T.* 2. 190. (*M.*) Inclinazioni congenite, e innestate nel temperamento di esso sangue. *Segner. Incred.* 1. 24. 14. Tutti i filosofi e tutti i fisici son sempre d'accordo, che il latte congenito della madre, sia sempre migliore alla prole.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Taciti impulsi di una ingenita, e congenita coscienza.

2. (Med.) *Dicesi di qualunque vizio di conformazione, difformità, e qualsiasi malattia che i fanciulli portano seco fin dalla nascita.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 119. Una quasi congenita debolezza di quelle viscere. [T.] Sordità congenita.

† **CONGENTURA.** *S. f. Congiuntura. Cr.* 4. 11. 5. (*C*) E la congentura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia.

2. † *Per Occasione, Termine. Stor. Semif.* 20. (*Mt.*) E ancora li Fiorentini in cotale congentura in molto maggiori forani affari occupati...

CONGÈRIE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Congeries. *Massa, Adunamento.* (*Tom.*) *Di quantità discreta. Red. Oss. an.* 48. (*C*) Ammassamento e... congerie di piccoli globetti. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 321. Esso filaretto ha, come per base, una vaghissima congerie... di bezoar fossili... tondeggianti, ma acciaccati diversamente, secondo l'impedimento che i contigui hanno recato.

2. *Fig.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 105. La congerie di tutti i fenomeni.

[T.] *Segnatam. in senso non buono.* Congerie di studi che opprimono il giovanetto.

CONGESTIONE. *S. f.* (Med.) *Accumulamento lento e successivo d'un liquido in una parte del corpo, sebbene talvolta succeda rapidamente ed improvvisamente in un organo, come nel cervello, nel polmone e sopratutto nelle poppe delle femmine lattanti, ecc.* (*Mt.*) *È in Vitr.* [T.] Congestione cerebrale.

2. [T.] *Fig.* Le capitali troppo grosse minacciano congestione.

† **CONGESTO.** *Part. pass. dell'inus.* Congerere. *Radunato, Ammassato. Aureo lat. March. Lucr.* 3. (*M.*) Quasi congesti in un forato vaso. *Imperf. Anat.* 307. L'acqua ragunata nel torace si prende dall'arteria magna, dipoi pei rami emulgenti discende alla vescica, e la ragione si è perchè la via è più breve, e più agevolmente la materia congesta dall'arteria si porta via.

CONGETTURA. *S. f. Indizio di cose che si pensi che possano essere, o essere state, fondato in su qualche apparente ragione. Aureo lat V. anche* Conghiettura e Conjettura, *e le altre forme anal. delle voci di questa famiglia.* (*Rosm.*) La congettura razionale distinguasi dall'induzione. *Pass.* 327. (*C*) Le cose che sono a venire... allora non si sanno per certo, ma per congettura e per avviso. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 52. Non per profetico spirito, ma per congettura della mente umana. [Camp.] *Bibb. Ezech.* 21. Congettura è un avviso d'alcuno fatto per segnali di fuori.

[T.] *Cic.* Fare congettura. — Avventurarla. [F.T-s.] *Guidicc. Lett.* Accostarsi al vero per congetture. [T.] Dare in congetture fantastiche. *V. altri es. in* Conghiettura.

CONGETTURALE. *Agg. com. Da* Congettura. *Di congettura. Aureo lat.* [F.T-s.] *Brun. Lat. Rett. Cic.* Quando la controversia è di fatto, perciò che la causa si ferma per congettura, ha nome Constituzione congetturale. *V. altri es. in* Conghietturale e Congietturale.

CONGETTURALMENTE. *Avv. Da* Congetturale. *In modo congetturale.* (*Fanf.*) *In Sidon.* [T.] Congetturalmente arguire, provare.

CONGETTURARE. *V. a. e N. Far congettura.* Conjecto, *aureo lat.*; Conjecturo, *in Sen.* (*Tom.*) *Quasi Gettare, Mettere, indizi, dai quali dedurre quel che avverrà, quel che avvenne ed è incerto a noi, quel che segue nell'animo altrui.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 20. 20. Quello che ora secondo le nostre razioncelle pure un poco congetturiamo. = *Guicc. Stor.* 2. 455. (*M.*) La liberazione del quale congetturando gl'inimici, mandarono a Ravenna Marcantonio Colonna. *E* 8. 192. (*Gh.*) Se si può congetturare da quello che tanto chiaramente si dimostra, credo che... *Cam. Porz. Cong. Bar.* 101. Roberto, veduta del Duca la mossa, congetturò ove s'indirizzasse. *Menz. Op.* 3. 32. Congetturerete ciò che sappiano promettere di sè. [T.] *Prov. Tosc.* 257. Chi ben congettura, bene indovina. *V. altri es. in* Conghietturare.

CONGETTURATO. *Part. pass. e Agg. Da* Congetturare. (*C*)

† **CONGHIETTURA.** *S. f. Lo stesso che* Congettura. *V.* — *Lab.* 298. (*C*) Conghietture prese da parole, da forse non troppo savia... persona udite.

† **CONGHIETTURALE.** *Agg. com. Lo stesso che* Congetturale. *V.* — *Rettor. Tull. Strad.* (*C*) Per lo quarto modo della controversia conghietturale. *Lib. cur. malatt.* Ippocrate stesso confessa, la medicina esser arte conghietturale.

† **CONGHIETTURARE.** *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Congetturare. *V.* — *Ott. Com. Inf.* 22. 391. (*C*) I demoni non poterono certamente conoscere suo intendimento, se non che 'l conghietturavano dall'arte ch'avea fatto. *S. Agost. C. D.* Or conghietturiamo per li suo' doni... quanto sia quello che, non avendolo ancor provato, non ne possiamo degnamente parlare. [T.] *Segn. Dem. Fal.* 1. 6. Tutto quello che si sottintende è vieppiù terribile e vi si va sopra conghietturando alcuna cosa di più.

† **CONGHIETTURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Conghietturare.

† **CONGHIETTURATORE.** *Verb. m. di* Conghietturare. *Chi o Che conghiettura.* Conjectator, *in Giul. Valer.*; Conjector, *aureo lat.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 8. Veggiamo li lor conghietturatori, come da questo sono ingannati.

CONGIÀRIO. *S. m.* (St. Rom.) *Regalo che gl'Imperatori romani facevano qualche volta al popolo di Roma, distribuendo grano, vino, olio, ed anche denaro. È in Paolo.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 447. (*M.*) Persuase il Senato a fare un piccol donativo, e, come dicevano, a dare il congiario ai poveri cittadini. [T.] *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 254. Mi fa inclinare a credere, che il rovescio contenga la memoria di qualche congiario dato quando fu acclamato Augusto. *E anco nel Dati.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 1. I Principi Romani per aver dato una sol volta il congiario al popolo, tanto se ne facevano belli, e sè pavoneggiavano, che ne battevano medaglie a posta. = *Algar.* 7. 169. (*Gh.*) Ne' rovesci delle medaglie non sono altrimenti che con tre o quattro figure rappresentati i congiarii...

† **CONGIATO.** *S. m. Congedo, Commiato.* (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* 11. 32 (*M.*) Tor vostro congiato.

CONGIETTURALE. *Agg. com. Lo stesso che* Congetturale. [Cors.] *Tass. Dial* 233. Queste, che d'alcuna incertitudine sono mescolate, non si chiamano arti, se non con giunta di fortunose e di congietturali.

CONGIO. *S. m. Aureo lat. Voc. stor., onde l'ant. it.* Cogno. [Cont.] *Misura dei liquidi, e specialmente del vino. Pall. R. Agr.* x. 11. Il vaso di CC. congia s'impeciò di XII libre, e poi per porzione impresa da questo puoi impeciare gli altri. *Cit. Tipocosm.* 344. L'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile, la corba.

† **CONGIO.** *S. m. Congedo. In Isid. il v.* Congio. *G. V.* 11. 86. 3. (*C*) Diedono congio a tutti gli Alamanni..., e per simile modo diè congio alle sue genti.

2. † **Prender, Pigliar il congio,** *vale Partirsi, Andarsene. M. V.* 10. 60. (*C*) Messer Francesco Ordelaffi... di notte con sua brigata prese il congio per la via della marina, ed in ventiquattro ore cavalcò cinquantasei miglia.

CONGIOIRE. *V. n. pass. Rallegrarsi, Congratularsi con alcuno. Ceff. Dicer.* 47. (*M.*) Come si dee dire per congioirsi insieme gli amici per acquistata vittoria. *E appresso:* La cittade d'Arezzo,... hae mandati noi per suoi ambasciatori a congioirsi con voi, e col vostro signore.

[T.] *Non in questo senso, ma sarebbe più vivo, in quel di* Gioire insieme, *Aver comune con altri la gioja.* Più facile congioire alle consolazioni altrui, che condolere ai dolori.

[T.] *Nè sarebbe impr. anco Att., segnatam. nel Pass. e nella forma del Part.* I congioiti piaceri.

CONGIOITO. [T.] *Part. pass. di* Congioire. *V. il verbo.*

† **CONGIONTO.** *Part. pass. e Agg. Congiunto.* — *Franc. Barb.* 64. 13. (*M.*) Simil maniere tieni Di tutte donne al tuo signor congionte. *Bemb. Lett.* 1. 1. 10. Quelli che gli erano congionti per sangue... *E Rim. burl.* 3. 90. Ma chi ha insieme tutte due congionte...

[Cont.] *Biring. O Mec. Picc.* XXIX. Se saran congionti e connessi i circoli non intorno al medesimo centro, ma accommodati in modo che il circolo che deve esser portato dall'altro abbia un proprio e peculiar centro fuor del centro del circolo movente, allora necessariamente il circolo sarà portato per tanto spazio, quanto lo porterà il circolo che lo muove.

† **CONGIONTURA.** *S. f.* [Camp.] *Per Giuntura di membra. Met.* VI. Colà dove lo noderoso ginocchio fina le congionture (*internodia*).

† **CONGIUGALE.** [T.] *V.* Conjugale. *Maestruzz.* 1. 50. (*C*) *E* 52. *E* 59.

† **CONGIUGARE.** [T.] *V.* Conjugare.

† **CONGIUGATO.** [T.] *V.* Conjugato. *Maestruzz.* 1. 59. (*C*) *E* 2. 24. *Serm. S. Ag.* 8.

† **CONGIUGAZIONE.** [T.] *V.* Conjugazione. *Varch. Ercol.* 108. (*C*) *Sper. Dial.* 147. (*Man.*)

† **CONGIUGIO.** [T.] *V.* Conjugio. *Maestruzz.* 1. 50. (*C*)

CONGIUGNERE. *V.* Congiungere.

CONGIUGNIMENTO. *S. m. Da* Congiugnere. *Congiunzione, Unione. La forma com. prepone sempre la* N *alla* G. *Tes. Br.* 1. 14. (*C*) L'anima si abita dentro del corpo, e per questo congiugnimento della carne ella è appellata uomo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. Pr.* Quelle cose, le quali mediante movimenti di pesi, congiugnimenti e ammassamenti di corpi, si possono con gran dignità accomodare benissimo all'uso degli uomini.

2. *Detto de' pianeti. Sen. Ben. Varch.* 5. 6. (*C*) Ciò non era svenimento del Sole, ma congiugnimento di due pianeti.

3. *Per Atto carnale. Bocc. Nov.* 20. 5. (*C*) L'uomo e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E nov.* 29. 22. *E Vis.* 19. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 31. Il congiugnimento del padre e della madre è piccolissimo benefizio, se non vi aggiugnessero altre cose.

4. *Per Quello spazio che è tra l'una cosa e l'altra che si congiugne. G. V.* 9. 70. 3. (*C*) Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell'una oste e dell'altra. *Red. Ins.* Tra' congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare.

CONGIUGNITORE. *Verb. m. di* Congiugnere. *Chi o Che congiugne. Dant. Conv.* 15. (*C*) Questo mio volgare fu congiugnitore de miei generanti, che con esso parlavano.

CONGIUGNITRICE. *Verb. f. di* Congiugnitore. *Amet.* 37. (*C*) Se Giunone, de' nostri matrimonii congiugnitrice, non avesse la mano ritratta.

† **CONGIUGNITURA.** *S. f. Da* Congiugnere. *Congiuntura. Ovid. Metam. P. N.* (*C*) La congiugnitura legòe li rossi diti. [T.] *Libr. Astrol.* E accosta l'un mezzo all'altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paja la congiugnitura, ovvero accostatura che ha in fra loro, che sia in cerchio.

CONGIUNGENTE. *Part. pres. di* Congiungere. [Camp.] *Che congiunge. Com. Boez.* III. Conciossiacosa lo mundo sia unito da tali parti, conviene che sia alcuno congiungente queste parti; e questo è esso Dio. [T.] *Gov. Fam.* 98.

CONGIUNGERE e CONGIUGNERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Conjungere. *Accostare, più o meno strettamente, oggetto ad oggetto. V. anco* Conjungere. [T.] *Menc intimo d'*Unire. *Girol.* Conjuncta disglutinamus, unita discindimus. = *Bern. Orl.* 1. 6. 46. (*C*) Ved una torre in mezzo a un lungo muro, Che congiugneva un con un altro monte.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 47. 21. Ammassando con ordine più cose insieme, e con arte congiungendole o siano pur pietre quadrate, o pezzami.

o legnami, o qual'altra soda cosa tu ti vogli, e' si faccia di esse quanto più si può, una salda, e intera, ed unita muraglia. *Rus. Arch.* 136. Due travi, le quali insieme congiunse con uno travetto per testa. *Biring. Pirot.* VIII. 5. S'averete saputo adattare le forme, che vi potiate valere della metà de vacui, prima che le congiugnate.

[Cont.] *In signif. astratto. G. G. Sist.* I. 75. La linea retta, che congiugne i lor centri, passi sempre per l'istesso punto della superficie della luna.

E fig. Petr. son. 47. (*C*) E benedetto il primo dolce affanno Ch'io ebbi ad esser con Amor congiunto. [Giust.] *Serdon. Stor. L.* 4. Tante nazioni che erano all'intorno da ogni parte... Deposte le proprie discordie, non congiungessero l'animo e le forze contra i nemici comuni. [T.] Congiungere con la mente due idee, l'attributo al soggetto. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 1. Io, a mia utilità, sempre congiunsi le cose greche con le latine; e non solo in filosofia, ma ancora nell'esercitazione del dire (*semper cum graecis latina conjunxi*).

2. [Camp.] *Per Tramutare in un luogo, Farvi giugnere, Avvivare. Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse, Che n'ha congiunti con la prima stella.

3. *N. pass.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 80. Dove l'acque si congiungono, ivi il vicino moto che siegue sia tardo. = *Dant. Inf.* 31. (*C*) Tu vedra' ben, se tu là ti congiungi, Quanto 'l senso s'inganna di lontano. *But.* Se tu là ti congiungi, cioè quando tu ti approssimerai.

Bocc. Nov. 31. 27. (*C*) Senza alcuno indugio farò che la mia anima si congiugnerà con quella. (*Qui vale: andrà nello stesso luogo dove quella è.*)

4. [T.] Congiungersi, *fig. Dell'associarsi d'opinioni, di fatti.* Grandi, disperati o ambiziosi o paurosi, si congiungono col popolo. *In questo senso* Col *meglio di* Al.

5. *Per Aggiungere. Att. — Vit. S. Dorot.* 132. (*M.*) Priegoti che tu mi congiunga nel numero de' tuoi Santi.

6. *Per Procacciare, Mettere insieme ragunando. Ott. Com. Purg.* 22. 408. (*M.*) Se io per prodigalità gittassi tutto ciò che io poteva congiugnere... sarei venuto...

7. **Congiugnere il matrimonio** *vale Fare le nozze. Franc. Sacch. Nov.* 190. (*C*) Ed essendo andati circa sei dì quelli di Ravenna a Rimini con lo sposo per congiugnere il matrimonio, come hanno per usanza, e poi menando la sposa...

8. **Congiungere il matrimonio** *vale anche Effettuarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 161. (*M.*) E venendo il tempo delle nozze, e di congiungere il matrimonio.

9. [G.M.] Congiungere in matrimonio, *Unire in matrimonio gli sposi, secondo il rito di santa Chiesa.* Ego conjungo vos in matrimonium, *ecc*

10. **Congiungere ad alcuno una donna per isposa** *vale Dargliela per isposa. Asin. Fir.* 267. (*C*) Ella gli darebbe l'amor d'una donna, e gliele congiugnerebbe per isposa.

11. *E semplicemente* **Congiungere** *per Maritare. Guicc. Stor.* 15. (*M.*) Con patto che per istabilire le cose con vincolo più fedele, Cesare gli congiungesse Eleonora sua sorella. *Rucell. Rosm.* Or essendo regina alta ed illustre Forse congiungeratti a chi comandi A' rifèi monti, ed al bèl Gange, e al Nilo. [T.] *Vang.* Quello che Dio congiunse, l'uomo non divida.

12. *N. pass.* **Congiungersi di matrimonio** *vale Sposarsi. Pecor. g.* 18. *n.* 2. (*M.*) Di matrimonio si congiunsero insieme.

13. **Congiungersi** *per Usar carnalmente. Maestruzz.* 1. 59. (*C*) È peccato l'atto congiugale? Risponde S. Raimondo: s'e' si congiungono per cagione d'aver figliuoli, non c'è peccato, ma piuttosto merito. *E* 2. 24. *Bocc. Nov.* 37. 5.

14. **Congiungersi con alcuno ad una cosa** *vale Farglisi seguace e discepolo, o sim., in quella. Vit. S. Franc.* 165. (*M.*) E, lasciando ogni cosa, si congiugneano con lui ad abito ed a vita (*i seguaci del Santo*).

15. [Cont.] *De' Corpi celesti. G. G. Infor. Long.* Li quali (*Pianeti medicei*) o col congiugnersi due di loro insieme, e coll'unirsi coll'istesso Giove, o col separarsi da esso, o coll'ecclissarsi cadendo nella sua ombra, o coll'uscire di detta ombra, ci danno... punti mirabili.

16. (Mil.) [Cont.] *Il riunirsi di due o più corpi amici che arrivano per diversa via allo stesso sito per procedere d'accordo ad un'operazione di guerra. Roseo, Disci. mil. Lan.* 166. *v.* Se questo generale si troverà in campo così vicino a' suoi nemici, che l'una e l'altra parte fosse in aspettazione di far il fatto d'arme, e che egli aspettasse anco altre genti in aiuto suo, e temesse che i nemici dovesser ire ad incontrar quelle tai genti per strada per impedirle che non si avessero a congionger con le sue genti, può far uscir voce...

17. *Att.* (Geom.) [Gen.] *Si dice che una linea congiunge due punti quando passa per essi; si dice* Congiunger due punti *il Far passare per essi una linea retta, e anche* Congiunger una linea retta *per Tirarla. Viv. dip. geom.* 244. La linea retta che congiugne le lor cime. *Gal. Sist.* 2. Congiungansi i lor centri con la retta linea AB... e preso nel toccamento un altro punto D congiungansi le due rette AD, BD. *Gal. Dial. Mot.* 3. Applicando poi in A secondo qualsivoglia angolo la retta AF e congiugnendo i termini I, F.

18. *N. pass.* (Geom.) [Gen.] *Detto di linee che vanno a terminare in un medesimo punto. Gal. Sist.* 3. Non può già mai accadere che per qualunque immenso allontanamento le linee AD, EF totalmente si disgiungano, dovendosi finalmente andare a congiunger nella stella.

(Chim.) [Sel.] **Congiungere un vaso, un apparecchio con altro**, *vale Metterli in comunicazione, in modo che i fluidi scorrenti nell'uno passino nell'altro.*

CONGIUNGIMENTO. *S. m. Da* CONGIUNGERE. *Congiunzione, Congiugnimento. V. — Segner. Mann. Nov.* 18. 1. (*M.*) Questo congiungimento è quel che ci salva.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 5. Bisogna far rispondere le conseguenti avanti che si dimentichino le antecedenti; e non tener molto sospesa la continuazione necessaria con inframmessi di altri congiungimenti.

2. *Del matrimonio e suo atto, legittimo o no. Maestruzz.* 1. 17. (*C*) Se innanzi al congiungimento piglia ordine sagro. *E* 1. 50. [T.] *E* 85. L'affinità si contrae ancora per fornicario congiungimento.

3. [Cors.] *Per quella Figura rettorica che chiamasi anche* Zeugma. *Varch. Lez.* 8. *T.* 1. *p.* 246. Alcuni leggono *farà...*, poteva ancora dire, per la figura zeugma ovvero congiungimento, *mi faran.*

CONGIUNGITORE. *Verb. m. di* CONGIUNGERE. *Chi o Che congiunge.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 328.

CONGIUNGITRICE. *Verb. f. di* CONGIUNGITORE. Conjuntrix, *in Aug.* — *S. Agost. C. D.* 10. 1. (*M.*) E non potè negare che essa Teurgica, la quale commenda come congiungitrice con gli angeli e con Dio, s'adopera... [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 329. Io stimo, che quest'arte non sia congiungitrice d'amicizia.

CONGIUNTA. *S. f.* [T.] *Unita con vincoli di sangue ad altra pers.* I congiunti e le congiunte.

2. *Moglie. Mor. S. Greg.* (*C*)

CONGIUNTAMENTE. *Avv. Da* CONGIUNTO. *Unitamente.* Conjuncte, *aureo lat. Ott. Com. Purg.* 7. 87. (*C*) Questo capitolo senza mezzo si continova al precedente sì congiuntamente, che non pare partito da quello. [T.] Congiuntamente scrivere una voce; come *Lungarno* per *Lung'Arno. Guicc. Stor.* 15. 727. Ove congiuntamente col Duca di Sessa ambasciadore di Cesare..., favoriva questa medesima causa.

CONGIUNTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CONGIUNTAMENTE. [T.] Congiuntissimamente vissuti.

CONGIUNTISSIMO. *Agg. Superl. di* CONGIUNTO. *Carl. Fior.* (*C*) Il Pigna... con alcuni di questi Accademici... fu congiuntissimo d'amistà, come d'amistà congiuntissimi sono i medesimi Accademici parimente con quelli che ritengono lo stesso luogo.

2. *Per Vicinissimo. Amet.* 44. (*C*) I pedali delle quali, congiuntissimi col muro, niuno impedimento porgono a chi vi passa.

3. *Fig. D'affetto. Guicc. Stor. lib.* 6. (*C*) Un Pontefice, il quale, innanzi che ascendesse a quel grado, era stato sempre congiuntissimo colla loro Repubblica.

Fig. [T.] *Cic.* Di congiuntissimo animo vivono con que d'Agrigento. *Montem. Oraz.* 22. Benivolenzia congiuntissima.

4. [T.] *Di parentela. Segner. Paneg S. Ans.* Congiuntissimo di sangue.

5. *Usato come Sost. nel signif. di Parente. Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. (*M.*) Questo è l'onor vero, e la pietà de' congiuntissimi.

CONGIUNTIVA. *S. f.* (Anat.) *Membrana mucosa, sottile e trasparente, che deve il suo nome al riunire che fa le palpebre col globo dell'occhio passando dall'uno alle altre. Dicesi anche* Adnata, *e comunemente* Bianco dell'occhio, *per esser ella appunto bianca.* (*Mt.*) *Cur. occh. P. S.* (*C*) I predetti mali alcune volte si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea. [T.] *Red. Cons.* 1. 142. Lungamente assalito da una dolorosa e pertinace infiammazione di quella tunica, che nell'occhio si chiama adnata o congiuntiva. *Benev. Dissert.* 57. La prima membrana dell'occhio, che albuginea, congiuntiva e adnata ancora si chiama.

CONGIUNTIVO. *Agg. Da* CONGIUNGERE. *Che congiunge. È in Prisc.*

2. *Senso gramm.* [T.] Modo congiuntivo, Particella, Pronomi congiuntivi.

3. *E in forza di Sost. V. es. in* CONJUNTO.

CONGIUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONGIUNGERE. *Amet.* 46. (*C*) Uno olmo altissimo congiunto colle amichevoli ellere. *Bellin. Disc.* 1. 154. (*M.*) Mi pareva che questi tali artifizi di piegare e raddrizzare l'ossa dovessero esser cose che sempre stessero con le medesime ossa congiunte.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 48. 7. Gli antichi facevano la squadra di tre regoli diritti, congiunti insieme in triangolo, dei quali uno era di tre cubiti, l'altro di quattro, e l'altro di cinque. *Baldi, Aut. Cr.* 18. All'asse, o fuso sono congiunte le ruote, di maniera che raggirato l'asse, e sviluppata la corda, si girano insieme anco le ruote appoggiate su 'l piano. *E* 21. Finalmente si raccomanda (*la fune*) all'anello che è congiunto al contrapeso di piombo.

[Cont.] *Commesso con viti, chiavarde, zeppe, e sim. Biring. Pirot.* VI. *Pr.* Ben spesso in una piccola cosa vi consiste il tutto, come si dimostra per una legatura o commission di pezzo congionto, mal fatta. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. *v.* Dentro a' quali fori s'erano messe chiavarde, che passandoli ambedue, e poi fermate con zepparelle di ferro dall'altro capo, dove uscivano fuori, tenevano detti travi congiunti, e uniti insieme strettamente. *Zonca, Macch.* 81. Quattro viti, che tengono le tavole congiunte insieme.

2. *E fig.* [T.] *Ar. Fur.* 13. 8. Poi che di vista ancor fummo disgiunti; Chè gli animi restâr sempre congiunti. — Congiunti in carità.

3. *Per simil. Adoperato insieme. Red. Cons.* 1. 11. (*C*) Stimerei che si potesse ritrar molto frutto... dalla buona regola del bere e del mangiare congiunta con una stentatissima e lunga astinenza.

4. [Camp.] *Per Vicino, Prossimo. Dant. Par.* 28. Mira quel cerchio che più gli è congiunto, E sappi che 'l suo muovere è sì tosto Per l'affuocato amore ond'egli è punto.

5. *E detto di parentado, d'amicizia, e sim. Bocc. Introd.* 28. (*C*) Tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte.

[T.] *Adim. L. Pros. sacr.* 92. Cavalieri per affinità di sangue strettamente congiunti con esso loro. *Cic. Balb.* 1. Cum L. Cornelio maxima familiaritate conjunctus.

6. **Parente congiunto** *vale Parente stretto. Bocc. Introd.* 43. (*C*) Comechè dell'altre alcune ne fossero congiunte parenti d'alcuni di loro.

7. **Amico congiunto** *vale Amico di somma confidenza.* (*C*)

8. **Congiunto a matrimonio, o per matrimonio**, *vale Marito, o Moglie. Vit. S. Franc.* 172. (*M.*) Questo stato della penitenzia possono seguire e cherici, e laici, e congiunti a matrimonio, e vergini. *But. Purg.* 9. 1. Concubina chiamano li grammatici quella che sta coll'uomo, non essendo congiunta per matrimonio.

9. (Astr.) [Gen.] *Detto de' pianeti che sono in congiunzione. V. — Gal. Sist.* 3. È dunque necessario assegnarle (*alla luna*) un cerchio intorno alla terra, qual sarebbe questo NP, sì che costituita in P ci apparisca dalla terra A congiunta col sole.

[Camp.] *Bin. Bon.* XVII. 2. Se 'l pianeto signor dell'ascendente Fia buono e troverassi in buono stato, Congiunto o risguardato Dalli pianeti buon per buono aspetto

[Cont.] *G. G. L.* III. 498. Essendo che la stella E fosse veduta un poco più occidentale di lei, benissimo incontra, che per la retrogradazione di Giove ella si mostrasse, quanto alla longitudine congiunta con lui il dì 8 di aprile.

10. (Mus.) [Ross.] *Di gradi.* Congiunti *sono due gradi che trovansi nella maggior vicinanza possibile, come il grado di* Do *e quello di* Re, *il grado di* Si *e quello di* Do, *ecc.*

[Ross.] *D'Intervalli. Diconsi* Congiunti *due o più intervalli, di cui l'inferiore ha la sua nota più acuta all'unisono della nota più grave dell'altro. Tali sono, verbigrazia, le due terze* Do mi *e* Mi sol, *in cui il* Mi *della prima è all'unisono del* Mi *della seconda.*

[Ross.] *Di Motivi, Soggetti, Attacchi, e sim., Che si succedono, Che si collegano con naturalezza. Tev.* 4. 1. Gli obblighi ed i soggetti devono esser tirati con leggiadria e politezza... acciò gl'intelligenti abbino (*abbiano*) a lodare il compositore, quando sentiranno gli attacchi ben congiunti e ben portati.

[Ross.] *Di Moto o Movimento. Quello in cui le note procedono diatonicamente per gradi e non per salti. Tev.* 2. 9. Moto congiunto è quando la voce per grado passa da un tuono, o da un semituono all'altro.

CONGIUNTO. *S. m. Parente. Bocc. Introd.* 19. (*C*) Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *Dittam.* 3. 4. Cacciò il Visconte con ogni congiunto. *Vell. Cron.* 23. (*M.*) E perchè erano in quarto grado congiunti..., si dispensò il detto matrimonio per Papa Urbano.

2. Messa del congiunto *vale Quella che si celebra nella benedizione degli sposi. Fir. Nov.* 7. 332. (*C*) La domenica egli udirono la messa del congiunto, come marito e moglie. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Vogliamo noi fare le cose da bestie? non ha ella a udir la messa del congiunto?

3. *Per Congiunzione. Lib. Astrol.* (*C*) Se 'l congiunto dell'altura della luna, e dell'altura del grado è più...

4. *Per Composto, Amalgama. But. Inf.* 29. 2. (*C*) Tutti (*i metalli*) sono uno congiunto d'ariento e di zolfo.

CONGIUNTURA. *S. f. Congiugnimento, e Termine dove si collegan le parti. Lib. Astrol.* (*C*) L'una è in sommo della spalla, e l'altra in capo della congiuntura del braccio. *G. V.* 7. 144. 5. La quale gli entrò nella congiuntura della corazza; della quale fedita poco appresso morio. *M. V.* 10. 69. Conveniva che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 31. Vanno queste (*radicate*) ben dentate, incastrate, e impernate sopra tutte le latte: e nelle congiunture, overo inestature chiamate dall'arte palelle, cioè dove si congiunge la radicata, con la sopra corsia, vi si mette una correggia di ferro, che piglia, e cavalca detta radicata, e s'inchioda sopra la latta. *Garg. Cav.* III. 67. La dislogazione, o smuovimento delle congiunture delle ossa de' cavalli è l'uscita dell'osso della giuntura dal luogo suo proprio, per causa della quale restano impediti i muovimenti volontarj del membro mosso.

2. [G.M.] *E* Ritrovar le congiunture a uno, *dicesi fam. per Picchiarlo ben bene. E quindi forse per cel.* Trovar le congiunture, *nel senso del* § 7.

3. [Camp.] *Per Commessura. Guid. G.* v. 4. La lunga mensa reale... con posti di sottili congiunture di ebano e di avorio...

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 39. 37. Apertesi le congiunture, l'opera presto pela, ed in oltre rovina.

4. *Per Occasione, Caso. Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) Il popolo anche di questo in tal congiuntura s'addolorò. *Salvin. Pros. Tosc.* 143. (*M.*) Grandezza... non di fuori accattata, e da congiunture e da accozzamenti fortuiti meschinamente pendente. [T.] *Montecucc. Op.* 2. 69. Come se le congiunture della guerra e de' tempi agli uomini, e non questi a quelle dovessero accomodarsi. — In congiuntura di queste ultime guerre. = *Cocch. Bagn. Pis.* 408. (*Gh.*) I Pisani riconoscevano in molte congiunture quel dominio regio.

[T.] *Prov. Tosc.* 263. L'uomo si conosce in tre congiunture, alla collera, alla borsa ed al bicchiere.

5. *Per Opportunità. Franc. Sacch. Nov.* 172. (*Frammento.*) (*M.*) Carminandosi la questione per tutte le congiunture, fu veduto che il cavaliero Gonnella era stato cattiva gonnella per l'oste. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 367. Ella presa questa congiuntura, con quella sua vivezza d'accorgimento che le metteva le ragioni in bocca..., vi vedo pure nel gran risico, gli disse. *Faq. Comm.* 6. 198. A tutti è permesso, quando si vede l'ottima congiuntura d'acquistarsi la sorte, senza riguardo d'alcuno, l'afferrarla pel crine. *Magal. Lett.* Piglierò la congiuntura di domandargli... *Ivi.* Trascurare la congiuntura di... — Cogliere la congiuntura, Approfittarne; Lasciarla sfuggire.

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Chi sa perdere congiuntura, non s'adatti a mercatura. (*Il negoziante segnatam. deve saper cogliere il destro de' luoghi e de' tempi.*)

6. Buona congiuntura *dice più chiaro l'Opportunità. Rucell. Lett.* 100. (*M.*) Le ricordo in buona congiuntura quel favore. *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 169. Molte volte (*il venditore*) ne fa esito per la buona congiuntura, traendone più assai che elle non vagliono.

7. *Diciamo* **Trovar le congiunture,** *quando uno trova il modo di concludere agevolmente alcuna cosa.* (*C*)

CONGIUNZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Conjunctio. *Congiugnimento, Unione. V. es. in* CONJUNZIONE.

[Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 61. I fiumi dal Panaro in giù, convengono alzarsi nell'angolo della loro congiunzione nel Po. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 9. Le braccia della bilancia di eguale lunghezza, che siano in congiunzione angolare con il loro polo, saranno tanto men varie nelle loro potenze, quanto tale angolo sia più ottuso.

[T.] Punto di congiunzione, *di corpi qualsiansi.* (*Rosm.*) Il sentimento fondamentale della vita animale procede dalla congiunzione del principio senziente con un corpo che diventa suo termine.

2. Congiunzion corporale *o* **Congiunzione del maschio e della femmina,** *Atto carnale.* (*Fanf.*) *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. (*C*) Il bene della verace amistade non dimora nella corporal congiunzione, anzi nell'anima. *Red. Ins.* 47. Esser generati gli scorpioni dalla congiunzione de' maschi e delle femmine.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177.

3. *Per Affinità, Parentela. Car. Lett. Tom.* 140. (*M.*) Non solo per la congiunzione ch'egli ha con la nobilissima persona di V. E., ma ancora per le onoratissime condizioni della sua. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 8. Le persone alle quali abbiamo misericordia son quelle che noi conosciamo, quando con loro non abbiamo troppo stretta congiunzione; perchè con questi tali è come se avessimo a patir noi medesimi.

4. *Per Amicizia, Intima relazione. Segr. Fior. Lett.* (*Mt.*) Aggiungasi a questo... la congiunzione ch'egli ha con Inghilterra. *Salvin. Disc.* 3. 38. Tutti i più cari nomi, le congiunzioni più strette, gli affetti più naturali e più innocenti...

[T.] *Bart. Dan. Grandezz. Crist.* 26. 44. Qual congiunzione di noi con Cristo potea pensarsi di più durevole?

5. (Astr.) **Congiunzione de' corpi celesti, delle stelle,** *dicesi quando due pianeti s'incontrano nel medesimo punto. G. V.* 11. 67. 1. (*C*) Per grandi congiunzioni de' corpi celesti. *Dittam.* 5. 4. Mal per congiunzion, ben per aspetto. *Guid. G.* 2. 3. (*M.*) Quando il tormento della croce rendè lo spirito, oscurò il sole, non essendo la luna nella sua congiunzione. *Fr. Giord.* 306. 307. (*M.*) [T.] *Vill. G.* 848. Nell'anno 1345, addì 28 di marzo, poco dopo l'ora di nona..., fue la congiunzione di Saturno e di Giove. = *Sassett. Lett.* 194. (*Man.*)

[Gen.] *Propriamente gli astronomi dicono esservi* congiunzione d'un pianeta *col sole quando i centri del sole, del pianeta e della terra sono in uno stesso piano perpendicolare all'eclittica: la congiunzione è* superiore *se il pianeta è più del sole lontano dalla terra, e* inferiore *nel caso opposto. Gal. Sist.* 3. Nella opposizione al Sole quando è vicino alla terra (*Marte*) non si mostra nè anco 4 o 5 volte più grande che quando verso la congiunzione viene occultato sotto i raggi del Sole.

[Cont.] *Danti, Astrol.* II. 106. La congiunzione adunque è quando due pianeti sono nel medesimo segno gr. e min. quanto alla longitudine. *G. B. Naut. med.* III. 372. Sono le congiunzioni ogni volta che la luna s'interpone al sole centro con centro; l'opposizioni, quando tra il sole e la luna vi sono sei segni. *G. G. Sist.* I. 73. La Luna seguitasse puntualmente il moto del Sole, e stesse,... sempre linearmente tra esso, e la Terra in quell'aspetto che noi diciamo di congiunzione.

[Cont.] *E per sim. di un corpo qualsiasi terrestre riferito alla posizione di un corpo celeste. G. G. Sag.* IV. 262. La qual costituzione non può mai accadere se non nella diametrale opposizione, ovvero nella lineal congiunzione dei vapori e del sole.

6. (Gram.) *Parte indeclinabile dell'orazione, con la quale si unisce l'un membro coll'altro, o una con altra sentenza. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*M.*) Ne' seguenti libri, nel proprio capo della Congiunzione, ne fieno esempli assai. *E* 3. *proem.* Il dir pronome, participio, congiunzione, meglio s'intende dalla più parte, che se tu dica vicenome, partefice, giuntura, e sì fatti. *Buommatt.* Congiunzione copulativa, dubitativa, negativa, eccettuativa,...

7. (Archi.) *Quell'Unione che si fa di pietre con pietre, e di mattoni con mattoni, serrando nelle fabbriche gli uni agli altri, come si farebbe se, intraprendendo colle dita della mano destra quelle della sinistra, si stringessero insieme. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

CONGIURA. [T.] *S. f. Patto e Atto di più pers. contro chi regge o è per reggere lo Stato, per toglierlo di vita, o comechessia danneggiarlo, e rendergli impossibile il governare, patto o espressamente giurato insieme, o fermato con solenni promesse reciprocamente minacciose a chi manchi. Ha quasi sempre mal senso, sebbene nell'uso lat. l'avesse buono talvolta* Conjurare, *che trovasi eziandio scritto* Conjourare, *quasi accennando a Giove e a Dio. E nel senso di biasimo è moralità. G. V.* 12. 19. 5. (*C*) Fu... condannato nell'avere, e nella persona, siccome ribello e sommovitore di romore e di congiura contro alla Repubblica di Firenze. [T.] (Commovitore di congiura, *non pr. Bensì* Motore *o* Autore, *o sim.* Autore *è più che* Motore.) *Sansov. Conc. Polit.* Il maggior nemico che abbia un principe è la congiura; perchè, fatta ch'ell'è, o ella lo ammazza o lo infama. Se ella riesce egli muore, se ella si scuopre, o che egli uccida i congiurati, si crede sempre che sia stata invenzione del principe. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Perniziosa congiura (*de' Pazzi*).

G. V. 7. 23. 1. (*C*) Con certi baroni... feciono congiura di rubellargli certe terre di Cicilia, e di Puglia. [T.] *Ces.* Congiura de' nobili.

2. *Varii accoppiamenti di verbi e di nomi.* [T.] *Cic.* Acciocchè tutti vedeste apertamente essere contro la repubblica fatta congiura. *Savon. Regg.* Per timore di qualche grave congiura contro di lui. [F.] *Guicc. Avv. Civ.* 1. 92. Non si possono fare le congiure sanza compagnia di altri, e però sono pericolosissime: perchè, essendo la più parte degli uomini o imprudenti o cattivi, si corre troppo pericolo a accompagnarsi con persone di simile sorte. = *Dittam.* 1. 29. (*C*) Ordinò Catellin' (*Catilina*) la gran congiura. [T.] Ordirla, *meno determinato e men grave che* Tramarla; *Sall.* Essere nella... *più che* della... — Intingerci, Averci parte. — Entrare *può essere e più e meno d'* Intingerci; *ma* Entrare della *è meno che* nella. *Cic.* Capo della congiura. — I principali della... — Stringersi in... — Tutti in congiura. *Alf. Sallust. volg.* 48. Fingersi nella congiura caldissimi.

[T.] Uomo di congiure, *che le ama, che si è mescolato in parecchie; congiuratore anche quando non è congiurante.*

[T.] *Atalia nella Volg.* Si stracciò le vesti gridando: Congiura, congiura! = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 21. (*Man.*) Scopertasi la congiura. [T.] *Svet.* Scoprirla (*possono i congiurati stessi, apposta o no*). *Sall.* Palesare.

3. *I congiurati stessi. Din. Comp.* 1. 14. (*C*) Tutta la congiura s'avacciò (*affrettò*) d'ucciderlo. [T.] *Cic.* Nessuno è, fuor di questa congiura d'uomini perduti, il quale...

4. *Anco i principi congiurano: e di che tinta! G. V.* 2. 10. 1. (*C*) Fece congiura con Leone imperatore.

[T.] Congiura de' governanti contro i sudditi.

5. *Fig.* [T.] *Cic.* Se ogni cosa s'ha a fare che voglia l'amico, coteste non sono da giudicare amicizie, ma congiure.

CONGIURAMENTO *e* † **CONJURAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del congiurare. Più com.* Congiura: *e meno inusit.* Congiurazione. *Ma, a dire per l'appunto l'atto del giurare insieme che fanno più congiuranti, questo potrebbe cadere.* [T.] Certe congiure fannosi senza congiuramento; certi giuramenti di setta, sotto specie di religione, tengono della congiura. = *Paol Oros.* 362. (*C*) In questo mezzo, a Roma fue il congiuramento di Catilina contro 'l Comune.

2. † *Scongiuro magico, e sim.* [Camp.] *Aquil.* III. 66. (*Due volte.*)

CONGIURANTE. [T.] *Part. pres. di* CONGIURARE; *e come Agg. e Sost. M. V.* 10. *pr.* (*C*) Dario dalli suoi proprii congiuranti vilmente fu morto.

Come Sost. Segr. Fior. pr. 19. (*Man.*) Le difficoltà che sono dalla parte de' congiuranti sono infinite. *E appresso.*

CONGIURARE. [T.] *V. n. Giurare insieme più persone, segnatam. a danno d'alcuno. Ha usi più ampii del Sost.* Congiura. *Aureo lat.*

Nel senso polit. [T.] *Cic.* Catilina contro la repubblica congiurò. — I servi congiurarono d'uccidere Pompeo. = *Segr. Fior. Disc.* 3. 6. (*C*) Il potergli congiurar contro. [T.] *Quintil.* Alla morte d'alcuno. — *Coll'A e col* Per *seguiti da nome e da inf., in questo e in altri sensi. E coll'*In, *ma più rado.*

Ass. [T.] *Cic.* Sappi ch'io sono tanto indebitato, che, chi mi vuole a congiurare, son qui. (*Ironia che va a Cesare: storia e vaticinio.*)

Impers. [T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 457. Fu congiurato in Roma da Catilina, e alcuni altri cittadini di malo affare.

Col Si. *Non com. G. V.* 5. 38. 2. (*C*) Di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte. — *Campanella*, II. 101. Congiurar si devono, per opera del Papa, Franzesi, Italiani e Spagnoli.

2. *D'un popolo intero a guerra aperta.* [T.] *Virg. Ugurg.* 255. Tutta Italia... congiura con pauroso tumulto (*Simul omne tumultu conjurat trepido Latium*). *Frantese il* trepido, *che qui dice fretta ansiosa. Car. En.* 8. Fremèssi (*si fremè*); congiurossi; rassettossi Ognun nell'arme.

Segr. Fior. Stor. 1. 1. (*Man.*) Non una popolazione, ma molte furono quelle che nella sua rovina (*dell'impero*) congiurarono.

3. *In senso più ampio e quasi del sempl. Giurare insieme. Non com.* [T.] *Liv.* Congiurarono i militi, che, per paurosamente fuggire, non se n'andrebbero. = *Serdon. Ist. Ind.* 118. *ediz. fior.* (*Gh.*) Congiurarono con solenne voto, all'usanza loro, che non ritornerebbero.

4. *Di privati; per estens.* [T.] *Plaut.* E tra noi s'è congiurato; io con lui, e lui meco. — Alla rovina d'alcuno. = *Petr. son.* 44. (*C*) Amor... Madonna... Che m'hanno congiurato, a torto, incontra. [T.] *Liv.* Con alcuno a qualsiasi misfatto.

5. *Fig.* [T.] *Latt.* Gli uomini congiurano contro la legge di Dio. *Sen.* Non si congiurerà contro la virtù mai per modo che...

Quasi cel. [T.] Congiurano contro me per seccarmi, per farmi titolato.

6. *Di cose. Quasi personif.* [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 2. Congiurarono tutti i membri, nè vollero che le mani porgessero il cibo alla bocca, nè la bocca lo pigliasse, nè i denti lo masticassero. (*Conspirasse ne manus ad os cibum ferrent.*) [T.] Il tempo, la stagione congiura contro di noi. — Ogni cosa mi congiura contro. *V. es. in* CONGIURAZIONE, *trasl.*

7. *In senso buono non com. Alam. Gir. Cort. l.* 13. *p.* 99. (*Gh.*) Quante sono in cielo... stelle... Fur congiurate a fare un uom cotale Che superasse... ogni mortale. [T.] *Or.* Natura e arte nel formare il poeta, s'ajutano insieme, e congiurano amicamente.

CONGIURATO. [T.] *Part. pass. di* CONGIURARE. *E come Agg. e Sost. Aureo lat. Bocc. Com. Dant.* 1. 245. (*C*) S'ingegnava di saper chi fossero quelli che con lui congiurati fossero nella sua morte. *Din. Comp.* 1. 12. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano.

Anche col Si. [T.] Congiuratisi tra loro.

2. *Sost.* [T.] *Cic.* Una mano di congiurati. = *G. V.* 11. 117. 8. (*C*) I congiurati, veggendo scoperto il lor trattato, e fallito il loro ajuto, che quasi nullo di loro congiurati di qua dall'Arno... [T.] *Col* Di *o col pron.* I congiurati di Catilina. — I vostri congiurati. *E coll'*A, *come porta la partic.* Con. I congiurati all'Olgiato.

3. *Di principi e popoli. Segni, Stor. Fior.* 2. 350. (*Gh.*) Non pur essi si prepararono con forze eguali per fargli guerra, anzi, congiurati insieme altri Principi loro amici,... publicarono una Lega contro di lui a difensione della religione. [T.] *Or.* La Grecia congiurata a rompere, o Paride, le tue nozze, e l'antico regno di Priamo.

4. *Fig.* [T.] Lo stesso paese. *Virg.* Conjurato descendens Dacus ab Istro. *Poeticam. direbbesi di fiumi, di coste. Ov.* Armi. = *Ovid. Simint.* 3. 53. (*Man.*) Mille navi congiurate lo seguitano. [T.] *Prud.* Congiurate insidie.

In altro senso come Part. [T.] Congiurati inganni, tradimenti, guerra, sommossa (*giurati d'accordo*).

5. *Per estens.* [T.] *Virg.* I giganti congiurati all'assalto del cielo.

[T.] Gente congiurata a lodarsi a vicenda. *Settano:* Ambitioni conjuratorum comitum... servire tacendo.

[T.] A tormentarmi.

6. *Trasl. Petr. son.* 285. (*C*) O stelle congiurate a impoverirme. [T.] *Claud., de' venti.*

7. *Semplicem. dell'Avere giurato insieme, ma sempre in mal senso.* [T.] *Cic.* Testimoni avidi, adirati, congiurati, senza religione.

8. † *Sconjurato, in senso magico. D.* 1. 9. (*C*)

CONGIURATORE. [T.] *S. m. verb. di* CONGIURARE, *nel senso polit. Se sia in Plauto è lez. incerta. But. Par.* 1. 6. (*C*) Manlio che era congiuratore di Catilina, in quella congiurazione se ne andò a Fiesole. *Fr. Giord. Pred. R.* I congiuratori furon tutti dispersi. [T.] *Direbbesi segnatam. di motore di congiura, o d'agognante o avvezzo a congiure.* Principe congiuratore.

CONGIURATRICE. [T.] *S. f. di* CONGIURATORE. *E come Agg.* [T.] Setta congiuratrice.

CONGIURAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* CONGIURAZIONE. *Da sola questa voce, ancorchè non molto usit., può farsi il dim., che la storia moderna rende inevitabile.* [T.] Tutta la costui vita fu una leggera trama di congiurazioncelle fallite.

CONGIURAZIONE e † CONJURAZIONE. [T.] *S. f. Men com. di* Congiura, *e non ne ha tutti gli usi. Aureo lat.* [F.T-s.] *Sall. volg.* [T.] *Lat. Brun. Cic. Catil. volg.* 18. = *G. V.* 11. 11. *tit.* (*C*) Come in Firenze fue fatta una grande congiurazione. *Boez.* 47. Manifestare i compagni della, contro a lui fatta, conjurazione. *G. V.* 12. 16. 1. Avendo scoperte le congiurazioni fatte... contro a lui.

2. *I Congiurati stessi. Lib. Dicer.* (*Man.*) Non c'è alcuno se non della tua congiurazione che non abbia paura di te.

3. *Trasl.* [Cors.] *Arrigh.* 52. Tutte le cose fanno congiurazione contro me.

4. † *Del sempl. Giurare insieme. Così nel lat.* Conjuratio militum. [Camp.] *Aquil.* 2. 62.

† *Del Giurare che fa una sola anima a Dio fede di castità.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 70.

CONGLOBARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Conglobare. *Ammassare in forma di globo.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Ammassarsi in forma di globo; e fig. Ammucchiarsi, Affollarsi, Raccogliersi. Martel. P. J. Sat.* 104. (*Gh.*) Alla copisteria di Simoncelli Eccoli tutti conglobarsi in truppa.

E nel signif. att. Salvin. Cas. 111. (*Mt.*) Qui poi... conglobare le brigate o la serenata, perifrasi ovvero circonlocuzione poetica invece di κωμάζειν, fare la serenata.

[T.] *Trasl. Senso rett. V.* CONGLOBAZIONE, § 2. Conglobare in un periodo molti argomenti, idee molte.

CONGLOBATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONGLOBARE. *Ammassato in forma di globo. Aureo lat. Soder. Agric.* 70. (*Gh.*) Nuvole conglobate. *Corsin. Ist. Mes. l.* 3. *p.* 210. Non veniva più conglobato il fumo.

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 6. Glebe del ceruleo puzzolano di consistenza simile ad arena conglobata.

2. (Anat.) *Gli anatomici dànno questo nome a' piccioli corpi rotondi, formati dall'intreccio di vasi sanguigni e di filamenti nervosi, e che sono sprovveduti di canali escretorii. Impropriamente dicesi* Ghiandola conglobata *per Ganglio.* (*Mt.*) [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 237. Particolari tumori, a' quali è stato dato il nome di scrofule e di strume, e di ascessi adenosi, in alcune delle glandule conglobate o linfatiche esterne ed ordinarie.

3. *E nel signif. del* § 2 *di* Conglobare. [Camp.] *Sol. Epit.* Quelle (*quaglie*), volando conglobate e conglomerate insieme, passano con tanto impeto che...

[T.] *Trasl.* Argomentazione conglobata, *in cui parecchie le prove, raccolte a reggersi mutuamente.*

[T.] Periodo conglobato, *in cui molte le idee, da formare forte unità di concetti, ordinati non senza armonia.*

CONGLOBAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Conglobatio, *ch'è in Tac. Ammassamento, Ammucchiamento.* (*Mt.*)

2. (Ret.) *Sorta di Figura rettorica per cui si accumulano pruove sopra pruove, argomenti sopra argomenti. Gori. Long* (*Mt.*)

CONGLOMERARE. *V. a.* [T.] *Aff. nell'orig. e nel senso ad* Aggomitolare; *ma usasi fig. di cose che stanno insieme fitte, senz'ordine visibile per lo più. V. es. in* Conglomerato. *Aureo lat.*

[T.] *Altri l'usa di pers. molte insieme unite in un luogo; ma altre parole più usit. non mancano.*

CONGLOMERATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONGLOMERARE. *Aggomitolato; ed è per lo più aggiunto delle glandule composte di più glandule unite insieme. Red. Oss. an.* 22. (*C*) Trovai due corpi glandulosi di color dorè, o, per dir meglio, due glandule conglomerate.

2. *Per Ristretto insieme, Che move di conserva insieme.* [Camp.] *Sol. Epit.* Quelle (*quaglie*), volando conglobate e conglomerate insieme, passano con tant'impeto che...

[Sel.] *Si usa anche da' geologi a modo di Sost., chiamando* Conglomerati *certi Ammassicciamenti naturali di pezzi o di ciottoli di roccie, cementati o assodati insieme.*

CONGLOMERAZIONE. [T.] *S. f. È in Giustinian. di moltitudine.*

CONGLORIFICARE. [T.] *V. a. Glorificare insieme, nel senso rel. È in Tert.*

Del Rendere gloria a Dio. Cavalc. Espos. Simb. (*Gh.*) Il quale Spirito Santo è insieme adorato e conglorificato co 'l Padre e co 'l Figliuolo. *Trad. del Simb. Ap.*

2. *Dell'uomo.* [T.] *Tert.* Con Lui soffrendo, saremo conglorificati con Esso.

CONGLORIFICATO. [T.] *Part. pass. di* CONGLORIFICARE.

CONGLUTINAMENTO. *S. m. Da* CONGLUTINARE. *Il conglutinare, Appiastricciamento.* [T.] *Buonarr. Cical.* 3. 1. 79. Questo (*il pane*) come un conglutinamento e sostenimento insieme degli altri cibi, con quelli volentieri conviene e si addomestica.

CONGLUTINARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* CONGLUTINARE. *Unire, Attaccare. Volg. Mes.* (*C*) Delle cose valenti a sanare e conglutinare le ferite o piaghe del polmone si è lo zucchero rosato d'un anno,... *Pallad. Marz.* 21. (*M.*) Quando cominceranno a mettere, conglutina, e costrigni i loro occhi. *Magal. Lett. Scient.* 1. Dove il fuoco la più gran parte delle materiali sustanze apre e discioglie, il freddo con ritorte invisibili lega e conglutina.

E N. pass. [Camp.] *Art. am.* II. Infino che il novello ramo s'impiglia e si conglutina, essendo inestato nella verde corteccia (*coalescit cortice ramus*).

2. *E fig.* [T.] *Virg. Ugurg.* 209. È bisogno che molti mali per lungo tempo raccolti crescano e si conglutinino per infiniti modi (*Penitusque necesse est Multa diu concreta modis inolescere miris*). *La versione nel tutto è oscura; ma il* conglutinarsi *del vizio all'anima, dell'errore alla mente, come in Virg. di quelle colpe che richieggono un purgatorio, è buon trasl.; e rammenta quel della Genesi, che le anime di Emor e di Dina in vietato amore* si sono conglutinate. *E più sotto, dove il testo* Concretam labem, *l'Ugurgeri* Conglutinata.

3. *Fig. e Att. Congiungere strettamente insieme. Salvin. Disc. ac.* 5. 218. (*Gh.*) Pompose feste di Grecia, che, saviamente istituite per unire gli animi della nazione, e co' le comuni allegrezze e co' sacrificii comuni conglutinarli, ogni tempo ricorrevano.

CONGLUTINATIVO. *Agg. Da* CONGLUTINARE. *Che conglutina.* [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 138. La gomma del pruno è conglutinativa. = *Volg. Mes.* (*C*) Ha virtù conglutinativa, ed ha perduto la virtù solutiva. *Serap.* 12.

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lull.* I. 32. Canone trentesimo secondo, che ti avisa quali siano le cose conglutinative, e mondificative di ferite.

CONGLUTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONGLUTINARE. *Guicc. Stor.* 4. 201. (*C*) Le mura... molto erano grosse, e di pietra d'antica struttura, talmente conglutinata per la proprietà delle calcine, che... *Buonarr. Descr. Nozz.* 31. (*Gh.*) Gemme sotterranee e pietre... ruvidamente conglutinate. [T.] *Pap. Tratt. Var.* 90. Materie fortemente conglutinate.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 73. Infondendo intorno a quel globo d'acqua del vino, se gli potrebbe alzare intorno intorno, senza che le parti dell'acqua, conglutinate dall'interna viscosità, si dissolvessero.

2. [Cont.] *Unito, Attaccato. Lauro, Min. Alb. magno,* I. 4. Queste (*pietre*) non si tengono sopra i muri: perchè sono sempre aspre di fuori per lo secco calcinato: e questo doventando tenace, come calce impastata, lascia l'altra parte della pietra non conglutinata con la calce.

3. [Camp.] *Fig. per Distrettamente unito in amore. Volg. Bib.* I, 34. È conglutinata è l'anima sua con lei, e la trista appacificò con lusinghe (*conglutinata est anima ejus*).

CONGLUTINAZIONE. *S. f. Da* CONGLUTINARE. *Effetto del conglutinare.* (*Fanf.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 30. Naturale conglutinazione dell'ulcera.

E fig. Imperf. V. Alb. D. 3. *T.* 9. 95. (*M.*)

Dirò insomma, che questo amore può credersi il vincolo delle generatrici virtuti, o per aggregazioni, o per conglutinazioni.

CONGRATULANTE. *Part. pres. di* CONGRATULARE. *Che si congratula. S. Agost. C. D.* 16. 25. (*M.*) Il riso d'Abramo è allegrezza del congratulante, e non è schernir del diffidante.

CONGRATULARE. *V. n. pass., benchè talora senza le particelle* Mi, Ti, Si, *ecc., espresse. Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità. Aureo lat. M. V.* 1. 77. (*C*) Amichevolmente mandava al comun di Firenze sue lettere, congratulandosi di suoi onori. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 4. Segue che l'amico sia quello che si congratula del bene, e si conduole del male dell'altro.

[T.] Congratularsi *è talvolta più solenne del* Rallegrarsi. *S. Anton. Legaz.* 3. Vi congratulerete e rallegrerete colla Santità sua con parole gravi ed ample e che pajano versare da petti pieni d'osservanza devozione e figliale amore. — *Il* Congratularsi *è più di cerimonia, onde abbiamo le visite e le ambasciate di congratulazione, le lettere e le orazioni gratulatorie.* Rallegrarsi *è più cordiale. Gli amici dánno il* Mi rallegro. *Ma l'amicizia essendo anch'essa a molti cerimonia, può anche il* Mi rallegro *essere bugiardo.*

2. *E N. ass. col terzo caso. Non com., ma chiaro. Per simil. Mostrar gioja, Esprimere il piacere, come chi si congratula. Dant. Par.* 18. (*C*) E come augelli surti di riviera, Quasi congratulando a lor pasture.

[T.] Congratularsi a se stesso, *Gioire in sè di cosa felicemente seguita o a se medesimo o a' cari suoi. Cic.* Alla propria felicità.

CONGRATULATORE. *Verb. m. di* CONGRATULARE. *Chi o Che si congratula. Non com., ma può ben denotare Congratulanti per abito, per mestiere, per prezzo. Castigl. Lett. al Bembo.* (*Mt.*)

CONGRATULATÒRIO. *Agg. Da* CONGRATULARE. *Spettante a congratulazione. Non com. Car. Lett. ined. t.* 2. 342. (*M.*) Se V. E. scrivesse una lettera amorevole e congratulatoria di questa unione al cardinal Caraffa, con quel di più che le paresse, crederei che fosse molto a proposito. *Guicc. Stor. 4. cap.* 1. Scrisse subito lettere congratulatorie della sua assunzione al Pontefice, ai Veneziani e ai Fiorentini.

CONGRATULAZIONE. *S. f. Da* CONGRATULARE. *Il congratularsi. Aureo lat. But.* (*C*) Congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. *E appresso:* Non può uno avere insieme congratulazione e compassione.

2. *Si prende anche per Complimento che si fa per dimostrare altrui il piacere che si prova per le sue felicità. Magal. Lett.* (*M.*) Vostra Eminenza legga che non sono congratulazioni per la sua nuova carica. Iddio mi guardi che io mai mi congratulassi con uno, per vederlo costretto a sacrificare...

CONGREGA. [T.] *S. f. Persone congregate ad un fine determinato. Oggidì più sovente ha mal senso, e così distinguesi da* Congregazione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 4. 3. Quelle persone e quelle congreghe che sono state autori delle nostre disgrazie.

2. *L'Adunanza stessa.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 8. 79. Dopo molte parole, si finì la congrega.

3. † *Adunanza di sacerdoti, a imitazione delle compagnie di secolari, che celebrano i divini uffizii.* (*C*)

CONGREGÀBILE. [T.] *Agg. Che può congregarsi più o meno agevolmente. Tass. Dial.* 1. 39. (*Man.*) Delle bestie, altre sono... congregabili, altre solitarie ed erranti. [T.] *Cic. Delle api. Ma la voce può avere senso più gen., secondo quelli del verbo.*

† CONGREGALE. [T.] *Agg. In senso aff. a* Congregabile, *ma dice meglio la potenza naturale che la possibilità. Fr. Giord. Pred.* 2. 88. (*Man.*) L'uomo è animale congregale e sociale. — *Più congregale che sociale. Pare sia in Terenziano.*

CONGREGAMENTO. [T.] *S. m. Atto del congregare e del congregarsi. Segnatam. d'animali o di cose;* Congregazione, *d'uomini.*

Di cose. Salvin. Disc. 2. 36. (*C*) Nell'universo pose il fisico poeta Empedocle come due principii, la discordia e l'amistà; cagioni del congregamento e del disgregamento degli elementi. [T.] Il congregamento delle particelle non compone la vita; nè quel delle notizie la scienza. (*Ma nel senso fis., più com.* Aggregamento: *senonchè questo può denotare più ordinata unione e più affine alla vita.*)

CONGREGANTE. [T.] *Part. pres. di* CONGREGARE. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Simile è il regno de' cieli alla rete messa in mare e d'ogni generazione di pesci congregante. *Vang.*

† CONGREGANZA. [T.] *S. f. Unione di persone congregate.*

† *Aff. a* Adunanza. [Camp.] *G. Giud. A.* 1. Assemblare (*adunare*) una corte a congreganza delli maggiori signori... dello regno. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 16. (*C*)

† *Aff. a* Società. *Fr. Jac. Tod.* 2. 17. 6. (*C*) L'altro il prossimo mantiene Nella fedel congreganza.

2. [Camp.] † *G. Giud. A.* 25. Di navi.

CONGREGARE. [T.] *V. a. e Rifl. Aureo lat. Adunare e Adunarsi a tempo o stabilmente. Più propriam. d'animali: da* Grex. [T.] *Plin.* Congregare le pecore perchè dello stare unite si giovino. — Congregarsi delle fiere alle rive de' fiumi.

2. *D'uomini, ha signif. più nobile di quel che paja portare l'origine, non solamente dopo il senso evangelico della voce, e dopo le congregazioni religiose e civili che rincontransi nella storia passata e presente; ma perchè anco ai Lat.* Grex *era voce più nobile che* Pecus: *Hor., raccomandando un tale ad un cortigiano:* Scribe tui gregis hunc, et fortem crede bonumque. — O imitatores, servum pecus! [T.] Congregansi uomini a fine più stabile e più serio di quello perchè possansi convocare. *Cic.* Gli uomini si congregano volentieri co' pari loro. — In cittadinanza. [Cors.] *Serm. S. Ag.* 4. Nel quale (*monastero*) io congregai in uno volere e in una vita tutti i Santi Padri ch'io trovai abitare per gli deserti. [T.] *Cic.* Congregare in un luogo gli uomini dispersi. *Ger.* Vi congregherò da tutte le genti.

3. *D'adunanza.* [T.] *Cic.* Si congregavano in un luogo i cittadini alla curia. — *Anche:* Congregare un'adunanza, l'assemblea, *e sim. Il* Convocare *dice atto più prossimo; questo può denotare le cure che precedono al convocare.*

Accompagnato alla partic. Con. [T.] Si congregheranno con gli altri.

[T.] *Congregarsi in un luogo, a un luogo. Vang.* Si congregarono a lui (*per udirlo, vederlo*).

Ass. [T.] Si congregarono.

4. *Di non regolare adunanza.* [T.] Si congregò la moltitudine in piazza.

[T.] *Di più gran numero d'uomini che non sogliasi intendere d'ordinario. Vang.* Saranno lì congregate innanzi a Lui tutte le genti (*al giudizio*).

5. *Fig.* [T.] La necessità, La cupidità, La paura li ha congregati.

6. *D'esercito e sim. Bocc. Nov.* 17. 34. (*C*) Prestamente congregò una bella e poderosa oste.

7. *Di cose.* [Camp.] *Bind. Bon.* 19. 4. Congregar moneta. *Non com.* = *S. Gio. Gris.* 54. (*C*)

E in gen. Teol. Mist. (*C*) Tutto si congregherà e unirà a Colui il quale è ineffabile.

8. *Trasl.* [T.] *Quintil.* Sugli argomenti più forti è da insistere a uno a uno, i più leggeri congregare insieme, che si reggano l'un coll'altro.

Siccome Congréga *sost. diciamo, non* Cóngrega, *così potremo anco il verbo, giacchè a molte brevi nel lat. cade in it. l'accento, il qual può non essere tanto forte da allungare la sill.; ma non sarà illecito dire anche* Si cóngrega, *segnatam. in senso che non sia di biasimo.*

CONGREGATIVO. [T.] *Agg. Atto o Potente a congregare. Non com., segnatam. nel senso del es. seg. (In senso gram. è in Prisc.)* [Cors.] *Segner. Pred. Pal. Apost.* 5. 6. Può (*l'anima*) accogliere tutte le virtù, perchè l'amor divino... è congregativo.

CONGREGATO. [T.] *Part. pass. di* CONGREGARE. *G. V.* 7. 43. 3. (*C*) Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. [T.] *Albertan. Trat. volg.* 166. Molti giovani vicini congregati e adunati. — *L'adunanza può essere più regolare, ma tal senso non è alieno neanco da questa voce.* = *Guicc. Stor.* 10. 437. (*C*) I cardinali congregati per sorte all'ora medesima nella chiesa. *Plut. Vit. Cic.* 32. (*Man.*) Essendo congregato il consiglio.

Sost. [T.] I più de' congregati assentirono.

2. *Stabilmente.* [T.] Uomini in civile società congregati. — Donne, in società religiosa.

3. *In mal senso.* [T.] *Cic.* Moltitudine d'uomini da servi prezzolati, da malviventi, da miserabili congregata.

4. *Di cose, non com.* [T.] *Cic.* Forza congregata, *contr. a* divisa. = *Cavalc. Frutt. Ling.* 46. (*Man.*) Beni (*averi*).

† *Per Composto. Benc. Pim.* 56. (*Ist. Ven.*) Alcuni più congregati e alcuni più semplici, quelli gravi e questi liberi.

CONGREGATORE. [T.] *S. m. verb. di* CONGREGARE *E come Agg. E in Arnob. Non com. Aug. di G. C., accennando all'unico pastore e all'unico ovile.*

2. † *Plut. Vit. Cat. P.* 32. (*Man.*) *Di monete.*

CONGREGATRICE. [T.] *S. f. di* CONGREGATORE. *E come Agg.* [T.] Può l'utilità farsi congregatrice, non associatrice vera, degli uomini.

CONGREGAZIONE. [T.] *S. f. Azione del congregare e del congregarsi: ma più sovente le stesse persone congregate, e l'istituzione che le congiunge.* [T.] *Cic.* Degli uomini, *in gen.* [F.T-s.] *Liv. Nard* 1. 2. Cominciarono a sdegnarsi (*i Volsci*) d'essere in certo modo separati dalla congregazione degli uomini e degli Dii (*Coetu quodammodo hominum deorumque abactos esse*).

† *Cavalc. Frutt. ling.* 192. (*C*) Come pusillanimi e passionati, non potendo patire la congregazione (*la società*), fuggono alla solitudine.

2. *Senso rel.* [T.] Congregazione de' Fedeli, *la Chiesa universale, o una Chiesa.*

3. *Titolo d'alcune società religiose, quale quella del puro ed elegante fiorentino Filippo Neri.* [T.] Congregazione dell'Oratorio. = *Coll. SS. Pad.* 3. 130. (*C*) Questi fu prete della nostra congregazione. *Serm. S. Ag.* (*Man.*) Se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe essere però trattato di peggio.

4. *Unione di persone, anco secolari, che si raccolgono insieme per opere spirituali. Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 10. (*Man.*) È cresciuta la frequenza de' sagramenti,... cresciute confraternite, cresciute congregazioni. (*Le Confraternite possono avere men pratiche relig. in comune e più varii uffizi sociali.*)

5. *Unione di prelati in Roma, o stabile o eletta a tempo per occorrenze speciali, per consultare di certe materie al suo esame attribuite.* [T.] Congregazione de' Sacri riti, di Propaganda.

6. Congregazioni di carità. *Quelle che dall'autorità pubblica sono destinate o riconosciute per amministrare le rendite a pro de' poveri.* [T.] La pia congregazione.

7. *Nel Ven.* Congregazione municipale, provinciale, *il Consiglio del municipio, della provincia.* Centrale, *quella de' deputati tolti da tutte insieme le provincie, deputati a essere più gregye del gregge; non tutti pecore, ma, congregandosi, dannavano sè a impecorire.*

8. *L'Adunanza. Vit. Plut.* (*C*) Fece una grande congregazione di tutta la comunità, e parlò loro pubblicamente. [T.] Oggi c'è congregazione. = *Car. Lett. ined.* 2. 190. (*C*) Jeri si fece congregazione sopra le cose dell'inquisizione. *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Vogliono dare ad intendere di andare anch'essi alla predica, come gli altri; a congregazioni, a conferenze, a sermoni.

Di concilio. Non com. Petr. Vit. Imp. Pont. 70. (*Man.*) (*Due volte.*) *E* 71. *E* 77.

Gli Adunati. Vit. Plut. (*C*) Entrò nella congregazione di tutto il popolo. *Esodo:* Tutta la congregazione mormorò. — La Congregazione ha deliberato.

9. *Il Luogo dove si adunano. Segnatam. gli uniti da istituzione regolare.*

10. *D'Istituzione letteraria o scientifica. Non com. Red. Vip.* 2. 5. (*C*) Compilato dalla congregazione di que' nobili virtuosi.

11. [Camp.] † *Leva militare. Com. Ces.* (delectum).

12. *Di cose, non com.* [Camp.] † *Volg. Bib.* 1. 1. Chiamò Iddio la terra arida e le congregazioni delle acque chiamò mari. (*Dalla Volg.*) [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 6. Ristrette (*furono*) con opere manuali fatte ad arte le vastissime congregazioni d'acque perpetuamente stagnanti in esse (*valli*). = *Della probatica piscina. Volg. Vang.* 1. 47. (*C*)

† *Bellin. Disc.* 2. 324. (*Man.*) Egli è (*quest'arsenale*) l'universale congregazione di tutti gli strumenti che disfare o tagliar possono.

[Camp.] *Com. Boez.* 3. Beatitudo è congregazione di tutti li beni. — *E anche poi.* [Cors.] *S. Bern. Medit.* 4.

CONGRESSO. [T.] *S. m. Adunanza di potentati e di ministri per faccende politiche. — Il senso dell'aureo lat.* Congressus *è gen.; e comprende ogni accostarsi di persone o a colloquio o anco a zuffa. Ma il più com. oggidì è il senso not. per primo.* [T.] Il congresso di Vienna, d'Aquisgrana, di Verona. = *Guicc. Stor. Lib.* 7. (*C*) Furono in questo congresso da ogni parte libere, e piene di somma confidenza, le dimostrazioni, e tali, quali non era memoria

degli uomini essere mai state in alcun congresso simili. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 77. La qual cosa facilmente inquieterebbe i congressi, le diete, le curie, i parlamenti.

[T.] Il congresso degli Stati Uniti d'America componesi del senato e della camera detta de'rappresentanti del popolo.

2. *Secondo l'orig. del voc. ben dicesi* Congresso scientifico, pedagogico, *di persone che s'adunano a tempo determinato, per lo più, breve, e da luoghi diversi, a trattare della scienza che professano, o de' modi d'ammaestrare o d'educare. In senso sim. ma non uguale. Viv. Vit. Galil.* 73. (*Man.*) Ne'varii congressi de' letterati... fu una volta introdotto discorso sopra 'l galleggiare in acqua ed il sommergersi de' corpi. *E* 76. (*C*) Trovandosi frequentemente a congressi, furono severamente esaminati e discussi i gran problemi della costituzione dell'universo.

Ne' due sensi preced. e anco nel seg., dicesi Proporre un congresso, Venire a (*Cic.*), Averlo, Tenerlo.

3. *Anco di conferenza privata per faccende alquanto importanti, l'ha Cic., e non è inusit. Filic. Lett. Magn.* 37. (*Man.*) M'è noto il congresso che doveva farsi sabato passato in casa di V. S. *Car. Lett. ined.* 2. 326. Con molto mio piacere ho inteso il congresso con l'amico, e più, la conclusione.

[Cont.] *Mont. L. Samp.* 59. Facilmente avrei ne' soliti congressi virtuosi, ne' quali ella suole onorarmi, avuta l'occasione di sentire, e fors'anche di scioglierle quelle difficoltà che le sono poi occorse in mia lontananza intorno ai pensieri che in quel discorso addussi.

[G.M.] *E per cel.* Sono a congresso, Fanno congresso (*di due o più pers. che stieno trattando insieme di checchessia, anco di cose che ad altri sembrino di niuna importanza*).

4. *Non so se più al senso polit. o allo scientif. s'attenga il congresso delle streghe, e il congresso che aveva Numa con la ninfa Egeria al dire del Machiav. Op.* 5. 72. (*Gh.*)

5. Congresso, *nella giurispr., un tempo, la prova giudicialmente ordinata per accertarsi della potenza conjugale, per concluderne se valido o no il matrimonio. In senso sim. Bellin. Rim. Burl.* 298. (*C*)

6. [Can.] Congresso, *l'Adunanza dei litiganti o altrimenti interessati davanti al giudice o altro ufficiale per venire a componimento amichevole.*

7. † Mettere in congresso, *in questione, Far soggetto di disputa. Varch. Lez. Dant.* 2. 372. (*Man.*)

8. † *Nel senso lat. per Battaglia di molti o di pochi. Guicc. Stor.* 2. 257. (*Man.*) *Segr. Fior. Disc.* 3. *f.* 319. (*C*) Specchiatevi nelli duelli, e nei congressi de' pochi quanto gli Italiani siano superiori con le forze, con la destrezza. [T.] *Cic.* De' gladiatori. — *Anco* di bestie. [Camp.] *Sol. Epit.*

9. † *De' corpi che s'accostano per congiungersi o per offendersi. È in Lucr. Taglin. Lett. filos.* 83. *C*) Fanno così cambiar direzione ai mobili dopo lo scambievole loro congresso.

CONGRO. *S. m.* (Zool.) *Specie di pesce del genere murena* (Murena conger, *Lin.*). *Lo stesso che* Gongro e Grongo. *Aureo lat. V. Raimondi, p.* 408. (*Mt.*)

CÒNGRUA. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Dicevasi altra volta la Dote, mercè cui la figlia avesse ottenuto onesto collocamento, e per cui veniva esclusa da qualunque diritto alla successione paterna o materna.*

2. (Eccl.) [Can.] Congrua *dicesi pure in dritto canonico quella Dote del beneficio che è sufficiente per alimentare il beneficiario e sostenere i pesi del beneficio.*

[T.] Congrua parrocchiale. — Parte di congrua. — Supplemento di congrua.

CONGRUAMENTE. *Avv. Da* Congruo. *In modo congruo, Dicevolmente. È in Paolo.* — *Test. Lemm.* 66. (*M.*) I quali due per lo detto tempo congruamente si potranno appellare provveditori del detto spedale. *Belc. Vit. Colomb.* 23. Il quale congruamente per la semplicità e purità del suo cuore fu cognominato Colombini. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Così tutte le cose, secondo lo modo a ciascuno congruamente al bene dirizza. = *Segr. Fior. t.* 2. *p.* 404. (*Mt.*) Referendo sempre congruamente l'una cosa all'altra. *Cocch. Disc.* 8. *p.* 105. E questo modo d'intendere congruamente un tal motivo,...

CONGRUAMENTE. *Agg. com. Che ha congruenza. Aureo lat.*

[T.] *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 2. 7. 3. Sozza (*brutta*) è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo (*tutto*).

2. [Gen.] *Concorde. Gal. Sist.* 3. Per qual ragione vuol quest'autore che noi accettiamo per più congruenti col vero quelle che mostrano la stella essere stata vicina, che l'altre che la mostrano soverchiamente lontana?

3. (Aritm.) [Gen.] Numero congruente. *Galigai Prat. aritm.* 8. 31. Numero congruente è quello che è atto a dare e ricevere un altro numero quale si chiama congruente, e detto congruente è quello che aggiunto al congruo la somma sia quadrata, e tratto del congruo il rimanente sia quadrato.

CONGRUENTEMENTE. *Avv. Da* Congruente. *In modo congruo, Convenientemente. Aureo lat. Bocc. Com. Dant.* 1. 70. (*M.*) Congruentemente finge l'autore, da mattina essere stato questo ravvedimento, per lo quale si conobbe essere nell'oscura selva de' peccati. *Gal. Gall.* 36. Le cui superficie (*de' corpi duri*) di rado congruentemente si congiungono.

CONGRUENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Congruente. *È in Apul.*

CONGRUENZA. *S. f. Aff. al lat.* Congruentia. *Ch'è in Plin. Convenienza. But.* (*C*) Pone imprima per congruenza del peccato alcune pene. [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 8. Prima dico che la Fede ha virtù d'impetrare grazia per la congruenza che ae con Dio. = *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 106. (*M.*) Tendono Aristotile e Platone al medesimo concetto, che i composti abbiano il loro organizzamento, e perfezione secondo la maggior congruenza e similitudine de' componenti. *Segner. Mann. Magg.* 2. 5. T'illumina l'intelletto con farti apprendere al vivo la necessità che tu hai di bene sperare, le congruenze, i vantaggi, le utilità.

2. (Mat.) [Gen.] *Chiamasi* Congruenza *la formola algebraica, la quale significa che la differenza di due numeri è divisibile per un terzo, a cui si dà il nome di modulo.*

CONGRUIRE. *V. n.* [Cont.] *Aver congruenza. Nel seg. es. vale Corrispondere con esattezza.* [T.] *Da usare con parsimonia, perchè non è di bel suono.* Congruere, *aureo lat.* [Cont.] *Tart. N. sci.* III. *prop.* 1. Guardo diligentemente se la linea tirata a questa seconda volta congruisse perfettamente sopra a quella che fu tirata alla prima cioè che la sia in quella istessa, la qual cosa essendo così dirò che la detta regola... è giustissima.

CONGRUITÀ. *S. f. Congruenza, Convenienza d'una cosa con un'altra. È in Prisc.* [Camp.] *Serm.* 21. *E Serm.* 29. Nell'ascensione di Cristo proporremo a dichiarare tre misteri: el primo di dignità, el secondo di congruità, el terzo di qualità. = *Magal. Lett.* (*M.*) Che non per questa necessità non ci sia, ma nè meno alcuna convenienza, o congruità.

[T.] Congruità di ragioni; del modo.

2. (Teol.) *Per Congruenza della Grazia colla volontà. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 8. (*M.*) Per via di cose visibili le solleva con più di congruità allo intendimento ed allo invogliamento delle invisibili.

CONGRUO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Congruus. *Dicevole, Conveniente. Fiamm.* 5. 132. (*C*) Mi diedi ad aspettare il tempo congruo. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Levò gli occhi Loth, e vide la regione del Jordano ch'ella era dilettosa e congrua a lui. *Com. Boez.* I. Proba quello ch'âve ditto: *hoc est*, nante lo tempo congruo essere invecchiato. = *Fir. disc. an.* 106. (*C*) La mattina all'ora congrua se ne andò al convito. *Cas. Lett.* 61. Può e debb'esser vero che quel proemio sia congruo. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 1. Questo decotto... si dovrebbe bevere in più volte in ore congrue. [T.] *Docum. fior. del* 400. Tempo congruo. — Congruo assegno. — Nella congrua sede.

2. (Aritm.) [Gen.] Numero congruo (*V.* Congruente, § 2). *Galigai, Prat. d'Aritm.* 8. 31. I detti congruenti di molte volte non sono quadrati, ma i congrui sono quadrati.

[Gen.] *Ora due numeri diconsi* Congrui *relativamente ad un terzo chiamato* Modulo, *quando la loro differenza è divisibile esattamente pel modulo.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà il lineare, il superficiale, il circolare, il triangolare, il quadrato, e congruo, e incongruo.

3. (Teol.) *Dicesi del merito che non richiede necessariamente e per istretta giustizia la mercede. Segner. Mann. Magg.* 24. 3. (*C*) Non avevi alcun merito, nè condegno nè congruo, ad ottener che il Signor ti ravvivasse.

4. *Usato anche come S. m. Esp. Salm.* (*C*) Sono due modi di meritare; l'uno modo si dice di condegno, e l'altro di congruo. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 19. Hanno perduto di vantaggio ogni merito di condegno e secondo molti scolastici, ancor di congruo.

5. (Leg.) Jus congruo *si dice quel Jus o Privilegio che ha il vicino, d'esser preferito nella vendita d'una cosa confinante o d'altra simil cosa.* (*C*)

CONGUAGLIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del conguagliare.* Conguaglio *dice anche il risultamento.* [T.] Conguagliamento delle partite.

CONGUAGLIARE. *V. a. Agguagliare, Pareggiare.* (*Fanf.*) *Soder. Colt.* 20. (*M.*) Ponendo a tutti una cannuccia o paletto, e zappandogli o vangandogli ciaschedun mese, e sbarbando l'erba sicchè siano conguagliati al terreno. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Tante sono le diramazioni delle arti, quante sono le passioni degli uomini. Direte: è vero; ma ci è differenza nella paga, e nel guadagno. Ma ci è altresì differenza nella fatica. Sì conguaglia la mercede minore col reiterare il lavoro.

(*Tom.*) Conguagliare due misure a una terza.

2. (*Tom.*) *Rifl.* Conguagliarsi, *Venire al conguaglio.* Han fatto i loro conti e si sono conguagliati.

3. [G.M.] *E assol.* Due somme, Due misure cor guagliano (*quando si riscontrano e tornano del pari*).

CONGUAGLIATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. Da* Conguagliare. *Bart. C. Arch. Alb.* 125. 49. Ne diletta di riguardare le alzate mura degli antichi edifizii contadineschi, fatte di pietre incerte, di minute, e di ragunaticci dove gli ordini stanno conguagliati, e dipinti a vicenda di colori bianchi e neri.

CONGUÀGLIO. *S. m. Agguaglio, Pareggio. Salvin. Disc.* 2. 401. (*M.*) Sarà di tanto valore, che col profitto che da lei si trarrà, farà all'altra conguaglio e buon contrappeso.

[T.] Conguaglio delle imposte su i fondi.

[G.M.] In conguaglio. — Avanzava da lui cento lire, e ha preso tanti libri in conguaglio (*per conguagliarsi, per far pari*).

2. Fare il conguaglio. *Fare il bilancio, Mettersi alla pari. Sacc. Rim.* 2. 60. (*Mt.*) E del promesso col non mantenuto Fatto il conguaglio, in sette mesi interi Trova che il dato è più del ricevuto.

CÒNIA. [G.M.] *Voce dell'uso fam. Dicesi* Uomo di conia, *Chi volentieri si mescola con allegre brigate.*

[G.M.] Fare un po' di conia, Reggere alla conia, *frasi che dicono il darsi più o meno alle compagnevoli allegrie, alle burle, agli stravizzi. Forse dal lat.* Quoniam, *come* Stare al quia.

CONIARE e † **CUGNARE**. *V. a. e N. Improntar le monete.* [Cont.] *E le medaglie.* [T.] *Dal gr.* Εἰκονίζειν, *Imprimere imagini. Menag. Da* Cuneus.

[Cont.] *Cell. Oref.* 16. Universalmente si sente una certa voce, la qual dice coniare; io ho trovato che questa voce viene da un uso, il quale è un de' modi con che si stampa le medaglie... I tua tasselli si posino in nel fondo della staffa, e dalla banda di sopra..., vi si mette due coni di ferro... piglia due martelli grossi e... percuoti... destramente scambiando l'una parte e l'altra de' coni. *Vas. Scul.* X. Se fossero state troppe di rilievo, non avrebbono potuto coniarle, ch'al colpo del martello non sarebbono venute l'impronte, dovendosi imprimere i conij nella materia gittata. *Biring. Pirot.* IX. 3. Si mandano alla stampa e così coniatili (*i denari*) son finiti che non si hanno se non da spendere.

Dant. Inf. 30. (*C*) Ond'e' rispose: quando tu andavi Al fuoco non l'avéi tu così presto, Ma sì e più l'avéi quando coniavi. *Ott. Com. Inf.* 18. 334. Coniare è mutare d'una forma ad altra forma, e fare falso conio viene a dire ingannare. *Ricord. Malesp.* 135. In sul ceppo di detto pino coniarono fiorin' d'oro. *Burch.* 1. 42. Coniando Giuda le scaglie d'un muggine, Per volerle poi spender per moneta.

[Cont.] *Anticamente dicevasi anche* Cugnare. *Bandi Lucch.* 169. Concessero ai ditti maestri piena e libera autorità, licenzia e bailia di fare e cugnare, e di far fare e cugnare nella città di Lucca, moneta d'argento.

2. *Tener unito per forza di conio. Sen. Pist.* 118. (*C*) Una pietra è quella che dà compimento all'arco e alla vôlta; quella conia, e congiugne i costati della vôlta.

3. Coniare a staffa *vale Improntare le monete o medaglie per via di getto; il che si fa dentro ad uno strumento di ferro proprio de' gettatori, detto* Staffa, *per la somiglianza che ha con le staffe da cavalcare. Baldin.* (*M.*)

4. Coniare a vite *dicesi quando, per improntare il conio nelle medaglie o monete, s'adopera lo strumento di ferro detto* Vite. (*M.*)

5. *Fig.* Coniare parole, *non date dall'uso, ma occorrenti a chi parla o scrive.* [T.] Il popolo le conia maestrevolmente, i dotti il più spesso da barbari e da falsatori.

Salvin. Pros. tos. 2. 114. (*Gh.*) Come se noi, a similitudine di pallore, battessimo e coniassimo di nuovo la voce *Verdore,.. Pertic. Scritt. trec.* 4. Quando diventava un Tullio e un Omero ogni villano scrittore che veniva o coniando nuovi vocaboli, o sformando li antichi.

6. Coniare una cosa qualunque, *Farla in su due piedi, o sim.* (*Fanf.*)

CONIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONIARE. *Impresso, Effigiato. G. V.* 11. 20. 1. (*C*) Si trovò nel tesoro della chiesa in Vignone, in moneta d'oro coniata, il valere e compito di diciotto milioni fiorini d'oro e più. *Fr. Giord. Pred. S.* Il danajo che non è coniato, sapete che non corre e non si spende. *Red. esp. nat.* 83. Tra le suddette medaglie antiche del serenissimo Granduca si vede coniato un Ercole. *E* 85. Si miran coniate sulle teste de' cervi maschi, e massimamente nel rovescio d'una medaglia di Filippo.

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 243. Quando il pezzo e così coniato, chiamasi moneta.

2. *E a modo di Sost., per Danaro. Allegr. p.* 3. *pag.* 133. (*M.*) Minute polizze porgon talora i ricchi avari, e ne traggono sicuramente le miglia' di coniati.

CONIATORE. *Verb. m. di* CONIARE. *Chi o Che conia. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) Coniatore. Chi conia, l'Artefice che lavora di conio, monete o medaglie, altrimenti detto Battinzecca, coniandosi per lo più nella zecca (ch'è il luogo pubblico dove si fanno le monete) battendo con martello sopra del conio soprapposto alla moneta o medaglia.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. Ed all'ultimo, con li coniatori... si mandano alla stampa, e così coniatili (*i denari*), sono finiti, che non si hanno se non a spendere.

2. *Fig.* [T.] Coniatore felicissimo di vocaboli consonanti all'uso migliore.

CONIATURA. [T.] *S. f. Fattura del coniare la moneta e spesa.*

[T.] *Anco l'azione e l'atto potrebbe dirsi così, meglio che l'usato da taluni* Coniazione.

CONIAZIONE. [T.] *V.* CONIATURA.

CONICAMENTE. *Avv. Da* CONICO. *A maniera di cono. Gal. Lett. mot. Lun.* 111. (*C*) Conicamente si vanno allargando fino al perimetro lunare.

CONICITÀ. [T.] *S. f. Astratto di* CONICO, *dice e la proprietà e la forma.*

CÒNICO. *Agg. Da* CONO. *Di cono, Di figura di cono, Appartenente a cono. Sagg. nat. esp.* 141. (*C*) Far gettare della stessa pasta... un anello... di forma conica. [T.] Palle coniche; *acutamente, trovate dianzi, per supplire il valore colla crudeltà; e non dissimili dalle saette attossicate, e dalla spada di Fernando Cortes, che con una molla s'apriva dentro nella ferita.*

2. (Mat.) [Gen.] **Sezioni coniche** *si chiamano le Linee che si producono segando con piani la superficie curva d'un cono, e propriamente le tre curve elisse, iperbola e parabola, che anche si dicono* Curve coniche. *Gal. Dial. Mot.* 4. So ch'ei tratta di queste parabole e dell'altre sezioni coniche. *Guid. Gr. Sez. con.* Or passiamo a vedere le curve sezioni che coniche propriamente s'addomandano. *Guid. Gr. Not. Mot.* 20. Non credo che Apollonio prevedesse mai quanto dovessero un giorno esser utili per la Meccanica, per l'Ottica e per l'Astronomia le tante proprietà da lui speculate in astratto circa le sezioni coniche. *Agnesi, Inst. Anal.* 500. Nelle stesse circostanze saranno le medesime curve coniche.

3. [Gen.] *Si chiama* superficie conica *ogni superficie descritta da una retta obbligata a passare per un punto fisso. Questo punto è il vertice o centro della superficie. Zanetti Prosp.* 5. 3. Queste tangenti condotte d'intorno al corpo formano una superficie conica che ha per vertice il punto B.

[Cont.] *G. G. L.* III. 178. Superficie conica, che dalla retta tirata dall'occhio sino al contatto di essa superficie lunare, ed intorno di essa circonvoluta, comprenderebbe il cono, la cui cuspide sarebbe nell'occhio e la base quella superficie lunare compresa dentro al cerchio descritto dal contatto di essa linea girata intorno.

4. [Gen.] **Elementi conici** *si dicono gli elementi della dottrina delle Sezioni Concihe, e* De' Conici *sono intitolati i libri di Apollonio Pergeo intorno a quella dottrina. Gal. Dial. Mot.* 4. Di queste due proposizioni dimostrate, prese dagli Elementi Conici, conviene che tenghiamo memoria. *Viv. Prop.* 197. Di questo teorema si serve spesse volte Apollonio nel suo quarto Libro de' Conici.

† **CONÌCOLO**. *S. m. Aureo lat.* [Cont.] *Buco sotterraneo. Flor. Dif. off. piazze,* III. 9. Antichissimo è l'uso della mina, o sia conicolo, ch'è a dire, secondo Festo, buco sotterraneo e occulto, detto, o dell'animale simile al lepre, quale cavata la terra è solito a nascondersi, overo dalla somiglianza delli conei, che fendendo entrano in ogni materia.

CÒNIDE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sotto a questo nome sono stati indicati dallo Sprengel, e da altri autori, certi corpuscoli che s'incontrano sul tallo dei licheni, e che valgono probabilmente a riprodurre la specie alla maniera dei bulbilli. I* conidi *sono per lo più agglomerati; in quest'ultimo caso la loro riunione dicesi* Soredio.

CONIELLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Conizza. *V.* — Conila *è in Plin.* — *Volg. Diosc.* (*C*) La conizza, che per altro vocabolo è detta coniella, è di due maniere.

CONIETTO. *S. m. Dim. di* CONIO. *Piccolo conio o cuneo.* (*Fanf.*) *Alber. L. B. Archit. l.* 6. *c.* 8. *p.* 201. (*Gh.*) Con certi conietti sottili e lunghi.

CONÌFERO. *Agg. Dicesi degli alberi che producono quella maniera di frutta, che si chiamano Coni, come sono l'abete, il pino, il faggio, il larice, ecc. E in Virg.* — *Car. En.* 3. 1072. (*M.*) Di cipressi coniferi a Diana S'ergono i boschi alteramente all'aura. [T.] *Un trad. d'Esiodo:* Del conifero e lungo Ida selvoso.

† **CONÌGLIA**. *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Coniglia è l'ultimo banco della prora, così detta dal coniglio animale vile, perchè vi si mettono i più vili, e i più deboli galeotti. *Cr. B. Naut. med.* 1. 96. Di mano in mano, o vogavante in vogavante, si passa (*la parola*) fino la coniglia.

CONIGLIÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CÒNIGLIO. *Non s'userebbe che fig. Cecch. Prov.* 71. (*M.*) Ora tu me lo mostri un conigliaccio Ch'abbia paura dell'ombra.

CONIGLIERA. *S. f. Da* CONIGLIO. *Luogo dove si tengono rinchiusi i conigli. Car. Lett.* 2. 209. (*C*) Le cacce, i parchi, le conigliere, le colombaje, i boschi, e' giardini che vi sono già inviati.

† **CONIGLIERE**. *S. m. Conigliera.* Cunicularis *Agg., in Marcell. Empir.* — *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Come coniglio fuor di conigliere.

2. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Conigliori sono i vogavanti del banco della coniglia. *E* 133. Si scielgono anco dalla ciurma dei altri uomini per l'ultimo banco della prora, che si chiama della coniglia onde son dimandati conigliori i quali danno la sia all'altra ciurma. *Cr. B. Naut. med.* 1. 96. Il conigliero da banda sinistra, la torna (*la parola*) fino alla spalla sinistra di poppa.

CONIGLIETTO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* CONIGLIO.

CONÌGLIO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Animale mammifero del genere delle lepri, assai conosciuto.* Cuniculus, *aureo lat.* = *Bocc. g.* 3. *p.* 8. (*C*) Videro... d'una parte uscir conigli. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Che quantunque egli sia più d'un coniglio Pusillanimo assai.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Pauroso come un coniglio.

2. *Trasl. G. V.* 8. 55. 19. (*C*) Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro.

3. **Razza di coniglio**. *Detto per villania, parlando a gente timida e codarda. Malm.* 3. 74. (*Mt.*) Così fa quella razza di coniglio.

4. **Avere i conigli in corpo** *dicesi in prov. di chi è timido e pauroso, detto perchè i conigli sono animali timidissimi.* (*C*)

5. [T.] Aver mangiato carne di coniglio. *Essere pauroso. Più com. e più eletto* Avere un cuor di coniglio. — Gli è un cuor di coniglio.

6. [M.F.] **Andare da coniglio a lepre**. *Fare a chi ha più paura. Non com. Melch. Copp. Stef. in Deliz. Erud. tosc.* II. 99. Raunato il popolo ed i nobili, andò dal coniglio alla lievre tutto quel dì.

7. *In forza d'Agg. per ischerzo. Lib. Son.* 79. (*C*) Perc coniglie in farsettin di vajo, E pesche impiccatoje.

CONIGLIOLINO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* CONIGLIOLO.

CONÌGLIOLO. *S. m. Voce d'uso, per Coniglio.* (*Fanf.*)

CONIGLIÚCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* CONIGLIO, *più com. che* Conigliuzzo.

[T.] *Anche di timido.*

CONIGLIUOLO e **CONIGLIÒLO**. *S. m. Dim. di* CONIGLIO. *Coniglio giovane. Carl. Svin.* 5. (*M.*) Indi avventatosi Di ghiri a uno stufato e conigliòli..., Fece prove da Marte.

2. *Fig. Nelli J. A. comed.* 1. 345. (*Gh.*) Perchè egli ha il corpo pien di conigliuoli. (*Cioè, perchè egli è un vigliaccone, essendo il coniglio uno de' più timidi animali che si conoscano.*)

CONIGLIUZZO. *S. m. Dim. di* CONIGLIO.

2. *Fig. Dicesi d'Uomiciattolo da nulla. Vigliacco. Bellinc. son.* 160. (*M.*) Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella, Da darti sei recchion con un guanciale.

CONINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide volatile, venefico, e di natura molto alcalina che si estrae dai semi, dalle foglie e dallo stelo della cicuta. Fu anche detto* Conicina.

CÒNIO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Strumento di metallo, o di legno, che è tagliente da una testa, e verso l'altra va ingrossando, e pigliando forma piramidale; onde percosso, ha forza di penetrare e di fendere. Cr.* 2. 23. 13. (*C*) Quivi tra la corteccia e 'l legno si metta per due o tre dita un conio di ferro, ovvero d'osso, che digradi fino al taglio. *Liv. M.* Feciono una schiera appuntata a guisa d'un conio, per più agiatamente balirgli. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Puntelli s'apparecchin, conii e lieve.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 301. Si mettino in ordine li conii, mazze, e mazzuoli, scarpelli e il carro insieme con le ruote foggiate e uno carrettone, e si cavino li 4 pezzi del marmo. *Cell. Oref.* 16. In quel vacuo vi si mette dua coni di ferro, cioè dua biette.

[Cont.] *Anche non tagliente. Bart. C. Arch. Alb.* 132. 42. Mosso il primo peso insino alla fine della travata ch'egli arà sotto, lo fermerò con biette e conii, in maniera che non si muova.

[T.] *Prov. Tosc.* 301. Qual è il nodo, tal sia il conio. (*Alla durezza dell'albero corrisponda la forza per fenderlo; alle difficoltà il vigore, i mezzi a ogni fine.*)

2. **Conio** *si chiama ancora quel Ferro, nel quale è intagliata la figura che s'ha da imprimere nella moneta, medaglia, o simile; e dicesi altresì* Torsello, e Punzone. (*C*) [T.] *Vas.* III. 191. Dilettossi di contraffare i conii delle medaglie antiche.

[Cont.] *Cell. Vit.* I. 71. Gli porsi in mano le medaglie insieme con li conii di acciaio. *Spet. Nat.* XII. 243. Si gira in un istante la sbarra, che fa girare... la vite con tanta forza, che spingendo l'altro conio su quello dell'effigie, il pezzo violentemente incalzato dai due coni ne riceve gl'impronti con un sol colpo in un momento.

3. *Per la Moneta stessa. Non com.*

Onde **Femmina da conio** *vale Donna che vende la sua onestà per moneta. Può anche spiegarsi, che riceve ogn'impronta, quasi metallo coniato agli usi comuni. Dant. Inf.* 18. (*C*) Qui non son femmine da conio.

[T.] *Fam. A chi bada a chiederci danari:* Ma che io ci ho il conio?

4. *Dicesi anche la Impronta stessa. Dant. Inf.* 30. (*C*) S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Par.* 19. Quel di Rascia, Che male aggiustò il conio di Vinegia. *Bocc. Nov.* 60. 17. Null'altra moneta spendendo che senza conio. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Che abbia il conio del principe, e del paese dove ella si spende.

[Cors.] **Moneta senza conio** *vale Moneta falsa, e fig. Cosa vana e falsa. Dant. Par.* 29. Ed altri assai, che son peggio che porci, Pagando di moneta senza conio.

5. *Per l'Arte d'intagliare i conii da medaglie, o monete. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Nel getto prima Giovan Bologna, e poi il nostro Pietro; nel conio il celebre G. Mola; nell'intaglio il singularissimo Jacopo Callot.

Onde **Maestro di conio** *dicesi Colui che gl'intaglia. Baldin. Dec.* (*Mt.*)

6. *Per metaf. presa dalla moneta, cui arreca perfezione, dicesi delle cose che nella loro specie sono il modello. Lib. son.* 72. (*C*) Cenai con tal, che mal senza può farsi, Col conio de' piacer, ch'è il contentarsi.

7. *Coll'aggiunto di* Amoroso *vale Tormento d'amore, quasi affanno che passi entro la carne a guisa di conio. Morg.* 6. 23 (*C*) E poi chi ama giornalmente pensa Com'e' si tragga l'amoroso conio.

8. [M.F.] **Cosa nuova di conio**, *metaforic., vale*

Novissima. Oh questa sì che l'è nuova di conio! *Anco in signif. di Strana, Bizzarra.*

[T.] Discorso, Locuzione, Idea, Uomo di nuovo conio, *quasi sempre in biasimo.* — Son tutti del medesimo conio. — *E di cose:* E altre di questo conio.

9. † (Art. mil. ant.) [Camp.] *Fu detta per similit. una Schiera di soldati, strettamente uniti, che andava a rompere le ordinanze del nemico, ordinata a modo di cuneo. Diz. mar. mil.* Onde si puote sicuramente dire che il Conio non fosse altro che uno squadrone insieme ristretto a guisa di conio per urtare contro le schiere nemiche.

[Cont.] *Tard. Macch. quart.* 54. Il conio è un ordinanza triangolare, che cominciando in punta soda, e folta di gente con le taraghe avanti congiunte, segue poi in forma di due braccia, lassata vacua la schiena; era potentissimo a penetrare e rompere.

10. (Archi.) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 64. 43. Esso arco, sia fatto del congiugnimento di più conii insieme, alcuni de quali stanno da basso con la testa sotto l'arco, e si chiamano le mosse degli archi, alcuno stando sopra nel mezo, si chiama il serraglio, gli altri dai fianchi, finiscono il resto dell'arco a guisa di costole. *Serlio, Arch.* IV. 130. Se non si troverà pietra di un pezzo per tal bisogno, siano fatti i conij come è disegnato, e così... i conii dell'arco saranno quindici. *Doc. Arte San. M.* I. 51. Farano e' detti maestri e' coni dell'arcora delle porte della facciata di nanzi a strada di detto palazzo, uno braccio longhi, overo longhi come sono l'arcora tonde del palazzo del Comuno.

† **CONISTÀBOLE.** *S. m. Conestabile. Gio. Vill.* (*C*) Rimasevi preso Ettore di conti da Panago, e più altri conistaboli.

CONITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Così è stata detta da Schumacher e Retzius una varietà di dolomia finora trovata esclusivamente in Islanda.*

CONIZZA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della Singenesia superflua, famiglia delle Corimbifere, che ha l'antodio cilindrico colle squame lineari embricate, i fiori tubolosi quinquefidi nel disco, trifidi nel raggio, ed il pappo semplice. La specie comune,* Conyza squarrosa, *credesi capace per l'acutezza del suo odore ad allontanare le pulci ed i moscherini. È vulneraria ed emmenagoga.* Conila, *in Plin.* — *Pallad. cap.* 19. (*C*) E' dice l'erba conizza secca, mischiata tra 'l grano, il conserva lungo tempo. *Volg. Diosc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta coniella, è di due maniere: una è detta conizza maggiore, e l'altra è appellata conizza minore. *Red. Vip.* 1. 85. Dicono che la conizza coll'acutezza del suo odore mette in fuga le vipere.

† **CONJETTURA.** *S. f. Aff. al lat.* Conjectura. *Congettura.* [T.] *Guidicc. Lett.* = *Vit. S. Ant.* (*C*) Di questo buona conjettura si ẽe lo scritto di messer santo appostolo Paolo. *Om. S. Gio. Grisost.* Acciocchè più chiaramente ella si possa conoscere, pigliamo la conjettura e la similitudine dalle sustanze corporee. *Segr. Fior. Pr.* 22. (*M.*) La prima conjettura, che si fa di un Signore, e del cervel suo, è vedere gli uomini che lui ha d'intorno. [T.] *Pap. Nat. Umid.* 8. Non si acquietano già ad ogni debole conjettura, nè a qualsisia confusa intelligenza delle stesse cagioni.

[Cors.] **Fare buona o mala conjettura di una cosa,** *vale Conjetturarne bene o male. Segret. Fior Disc.* 1. 31. Caso veramente esemplare e tristo, e da fare non buona conjettura della repubblica Romana.

2. [Camp.] † *Per Interpretazione, Dichiarazione, ecc. Bibb. Dan.* 2. Ma se voi mi direte il segno e la conjettura sua, cioè, la interpretazione, voi riceverete da voi grandi premii (*conjecturam*).

3. [M.F.] † **A conjettura.** *A fantasia. Angel. Pros. fior.* 4. 3. 249. Non mi sovviene d'aver mai veduto il ritratto d'Omero o di Virgilio, nè in medaglia nè in altro modo; e credo che, se alcuno ve n'è, sia fatto a conjettura.

† **CONJETTURALE.** *Agg. com. Congetturale. Magal. Lett.* (*M.*)

† **CONJETTURALMENTE.** *Avv. Da* CONJETTURALE. *Per mezzo di conjetture, In maniera conjetturale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 529. (*M.*) Non per necessità dimostrativa, ma per convenienza di probabilità conjetturalmente chiaro.

† **CONJETTURARE.** *V. a. e N. ass. But. Inf.* 33. 1. (*C*) Assai bene potea conjetturare che in processo di tempo... fussono di quelli che facessono lo simile; e s'era vero o no, pur verisimilmente potea questo conjetturare. *Borgh. Col. Lat.* 407. Da questo si potrebbe per avventura conjetturare che... *Segn. Stor.* 8. 223. Si potette conjetturare che Alessandro piuttosto desse buona speranza. [T.] *Machiav. Legaz.* 6. 298. Si doverrà vedere che via piglia quest'acqua, e da quel principio si dovrà conjetturare più là qual cosa. *Ar. Supp.* 2. 1. M'ha detto... il pensier di Damonio Per quanto può conjetturando intendere. *Cocch. Cons. Med.* 2. 138. Pare che si possa... conjetturare che in questa parte sia debolezza o mala disposizione, antica o originaria, e che poi vi si sieno aggiunte cagioni esterne di gravidanze e d'aborti.

† **CONJETTURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CONJETTURARE. *Red. Lett.* 1. 86. (*C*) Vi cagionava qualche piccola escoriazione, conjetturata da qualche poco di sangue che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile.

† **CONJETTURELLA.** *S. f. Dim. di* CONJETTURA. *Dav. Scism.* 27. (*C*) Che Caterina con Arturo carnalmente si congiugnesse, cinque conjetturelle adduceano.

CONJUGÀBILE. [T.] *Agg. Da poter conjugarsi.* [T.] Il verbo *Conjugare* non è conjugabile in tutti i modi, persone e tempi; nè in italiano si dirà a una ragazza: Conjúgati. = *Panig. Dem. Fal.* (*Mt.*)

CONJUGALE e † **CONGIUGALE.** [T.] *Agg. Da* CONJUGE. *Del matrimonio, o che ad esso appartiene. È in Tac.* [T.] *Ambr.* Vincoli conjugali. *Volg. Rut.* Femmina atta al vincolo conjugale, *meglio che* nodo, *che pare imbrogli o stringa, se non strozza. Ov.* Patto. = *Maestruzz.* 1. 52. (*C*) Nella congiugale compagnia. [T.] *Quintil.* Società. = *Bern. Orl.* 3. 7. 1. (*C*) Stato... conjugale. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 125. [T.] Vita. = *Fir. As.* 135. (*C*) Il conjugale amore. *È in Tac.* [T.] Affetti conjugali. — Fede. *I Lat.* Conjuge conjugale, *come dire* veramente congiunta. *Due Iscr. memorande:* Virgilius Martanus Anulenae Certae conjugi conjugali, castae, carae, bonae, fideli. *Un'altra:* Conjugi dulci, fideli, piae conjugali, et sibi.

[T.] *Ov.* Conjugali diritti. = *Maestruzz.* 1. 50. (*C*) Il debito conjugale. *E* 59. Atto. [T.] Letto.

[T.] Gli Dei conjugali, *nelle nozze principalmente invocati proteggitori.*

CONJUGALMENTE e † **CONGIUGALMENTE** e † **CONJUGALEMENTE.** [T.] *Avv. Da* CONJUGALE. *È in Aug.* [T.] Conjugalmente concordi.

2. [T.] Vivere coniugalmente, *di convivenza anche illegittima. In Tib.* Conjugium, *in sim. senso.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Conoscere conjugalemente.

CONJUGARE e † **CONGIUGARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Unire e Unirsi in matrimonio. Aureo lat. Salvin. Disc.* 3. 36. (*C*) Se il conjugarsi è a fine d'aver prole...

2. *Att.* [T.] *Apul.* Conjugare una donna a sè. *Non com.; ma di donna più aggiogata che congiunta potrebbe cadere.*

D'amico mediatore al matrimonio; fam. [T.] Gli è lui che li ha conjugati.

In questo senso non suonerebbe bene nel pres. Si conjuga, Che tu ti conjughi. *E neanche:* Mi conjugherò.

3. *Più com. Ridurre o Recitare per ordine i tempi e le persone de' verbi.* (*C*) [T.] Questo verbo si conjuga coll'Essere, coll'Avere. — Non si conjuga in tutti i tempi. — Come lo conjugate?

Ass. [T.] Impara a conjugare (*le conjugazioni de' verbi*).

CONJUGATO e † **CONGIUGATO.** [T.] *Part. pass. di* CONJUGARE. *E come Agg. e Sost.*

Congiunto in matrimonio. È in Aug. Come Part. [T.] Son belli e conjugati.

Agg. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Uno uomo conjugato.=*E* 1. 8. (*C*) Continenti e conjugati. *Maestruzz.* 1. 59.

Sost. Segner. Parr. Instr. 23. 2. (*Man.*) I conjugati, nella Chiesa di Dio, sono il maggior corpo dello stato laicale. *E' Crist. Instr.* 1. 31. 7. Nello stato di conjugati. *Lib. Amor.*

2. (Gram.) *Part.* [T.] Verbi bene o mal conjugati.

3. *I ret. lat. dicevano* Conjugati *i vocaboli della stessa famiglia, come* Sapere, Savio, Sapiente: *e ne facevano una forma d'argomento; p. e.* Se siete un sapiente, cominciate dall'essere savio; vergognatevi di non sapere di nulla. *Quintil. riprova, come giuoco di parole, cotesto luogo ret. annoverato da Cic., il quale l'avrà creduto notabile da chi sappia recarlo alla conformità non de' suoni, ma delle idee.*

Qui recasi il seg. [Cors.] *Car. Ret. Arist.* 2. 22. Degli entimemi confermativi un luogo è da contrarii... L'altro luogo è da casi simili, ovvero conjugati, cioè dalle cadenze delle voci.

4. (Bot.) [D.Pont.] *Diconsi* Conjugate *le foglie composte pennute che hanno le foglioline disposte per paja ossia contrapposte sui due lati dell' arachide o gambo comune.*

5. (Geom.) [Gen.] Conjugati *i due assi dell'elisse e dell'iperbola e in gen. due diametri delle stesse curve, di cui l'uno sia parallelo alle corde divise per mezzo dall'altro.* = *Viv. Dip. Geom.* 173. (*C*) Se sarà una iperbola..., e dal centro sarà alzata sopra il diametro conjugato una perpendicolare...

6. [Gen.] *Si dicono ancora* Conjugate *due iperbole descritte cogli stessi assi in modo che l'asse primario dell'una sia il secondario dell'altra. Guid. Gr. Sez. con.* 42. Qualunque parallelogrammo inscritto fra le medesime iperbole conjugate... sarà uguale...

7. [Gen.] *In algebra diconsi* Formole immaginarie conjugate *due binomii immaginarii che differiscano soltanto nel segno del termine immaginario.*

CONJUGAZIONE e † **CONGIUGAZIONE.** [T.] *S. f. Inflessione de' verbi secondo i varii tempi e le persone. Così detta o per il congiungimento delle forme analoghe, o perchè sotto una medesima classe congiungonsi molte voci che hanno la medesima desinenza. Aureo lat. Buommat. Trat.* 12. *cap.* 17. (*Man.*) Conjugazione è una trascendenza (*passare o svolgersi*) del verbo ne' suoi accidenti. [T.] *E Ling. Tosc.* 202. = *Sper. Dial.* 147. (*Man.*) *Varch. Ercol.* 108. *Salv. Avvert.* 2. 2. 17. La seconda congiugazione. *Buommat. Trat.* Coniugazione regolare o conseguente, ed irregolare o anomala, o inconseguente. [T.] Greche, latine.

[T.] Regole della... — Imparare le... — Sapere le... — Scolaro che è alle... (*comincia a studiarle*).

2. (Anat.) Conjugazione de' nervi, *Un pajo di nervi. Gli antichi ne contavano sette; i moderni ne hanno scoperte altre trenta. Red. Cons.* 2. 88. (*C*) Dalle quali fibre hanno origine le conjugazioni de' nervi che si diramano poi a tutte le viscere.

CÒNJUGE e † **CÒNGIUGE.** [T.] *S. m., e talvolta* † *fem. Persona congiunta ad altra in matrimonio. V. la parentesi alla fine di* Conjugio. *Lat. aureo* Conjux, *non da* Jugum, *ma anche questo da* Jungo. *Il sanscr.* Jug *e* Juc *suona* Congiungere, *e nelle Iscr. lat.* Conjucs *e* Conjunx (*a cui contrapponesi* Sejunx); *e* Conjuci, *come da* Dux. *Agg. in orig., onde Apul. dice dell'uomo mutato in asino,* Conjugem *al cavallo. E di conjugi bestialmente inuguali c'è esempi nel libro della vita.*

Oggidì più sovente plur. [T.] I conjugi. *Catul.* Conjuges boni.

Nel sing. più usit. il masc. Elc. Sat. 1. *st.* 15. *p.* 8. (*Gh.*) Or che ostenta del talamo le offese La sposa, e servo è il conjuge al rivale; Or che il peculio è dio...

† *Il fem., più com. ai Lat., a noi quasi inusit. Boez. Consol.* 92. (*Gh.*) E le pregava (*Orfeo le ombre infernali*)... Che gli rendesson la conjuge amata. *E* 21. (*C*)

CONJÙGIO e † **CONGIÙGIO.** [T.] *S. m. Aureo lat. Vincolo e Stato di matrimonio. Non com. neanche il primo; non morto però.* [Camp.] *Volg. De Mon.* II. Per conjugio essere... acquistata nobiltà, io trovo. = *Maestruzz.* 1. 50. (*C*) *Lem. Testam.* 72. (*Man.*) Per... conjugio legati. *Maff. G. Pit. Vit. Confes. in Vit. S. Edoard. c.* 3. *p.* 165. *col.* 1. (*Gh.*) Uniti amendue in vincolo santo, contenti del sacramento del matrimonio, si mantennero sempre lontani da ogni opera di conjugio. (*Secondo la lett., il vincolo conjugale per cui la donna non può divenire o non diviene madre, direbbesi più propriam.* Conjugio *che* Matrimonio, *e l'uomo più* Conjuge *che* Marito.)

† **CONJUNGERE.** *V. a. e N. pass. Aff. al lat.* Conjungere. *Congiungere. Boez.* 47. (*C*) La natura schifa che le cose contrarie non si conjungano. *Fr. Barb.* 77. 5. E con quelli è conjunto lo documento qui dinanzi scritto.

† **CONJUNTIVO.** *Agg. Atto a congiugnere.* (*C*)

2. *È anche termine grammaticale, ed è aggiunto d'uno de' modi con cui si conjugano i verbi, che anche si dice* Soggiuntivo. (*C*)

† **CONJUNTO.** *Part. pass. e Agg. Da* CONJUNGERE. [T.] *Bert. Purg.* 18. 1. Abominazione è ardente ed intenso rifiutamento del ben proprio absente, e così del conjunto.

2. † *E come Sost., in signif. di Parente, Franc. Barb.* 39. 14. (*C*) E sarai astinente Di salutar lo tuo conjunto spesso. *E* 29. 15. Fra' conjunti conviene Metter degli altri nel mezzo talora.

† **CONJUNZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Conjunctio.

Congiunzione. Borgh. Colon. Rom. 362. (*M.*) Aveano, oltre alla comune conjunzione di tutta la Toscana insieme, la sua propria repubblica. *E appresso:* Dipende tutto dal rispetto della conjunzione di Roma.

2. *E per estens. Borgh. Arm. Fam.* 77. (*M.*) Fra' quali, non ostante la conjunzione del sangue, per animo di parte furono brighe mortali.

† CONJURAMENTO. [T.] *V.* CONGIURAMENTO. [Camp.] *Aquil.* 3. 66. (*Qui per Scongiuro.*)

† CONJURAZIONE. [T.] *V.* CONGIURAZIONE. *Boez.* 47. (*C*) [Camp.] *Aquil.* 2. 62.

† CONLATERALE. *Agg. com. Collaterale.* Collaterale *neut. è in Capell. — Ott. Com. Inf.* 14. 268. (*M.*) Descrive il letto del fiume, e li conlaterali confini per colore.

† CONLAUDARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Collaudare. [Camp.] *Per Lodare insieme. Bibb. Eccles.* 39. Fronzite in grazia, e conlaudate in antico, e benedite Iddio nell'opere sue (*collaudate canticum*).

† CONLAUDAZIONE. *S. f. Da* CONLAUDARE. *Lode.* Collaudatio *è in Cic. — Ott. Com. Dant. Purg.* 7. 93. (*M.*) Qui Sordello a conlaudazione di Virgilio, narra della sua pulita parladura.

CONLEGATÀRIO. [T.] *S. m. Chi è legatario con un altro o con più.* Collegatario *avrebbe suono equivoco, quasi deriv. da* Colligo. *È in Ulp.*

† CONLEGATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. Da* CONLEGARE. *Collegato.* Colligatus, *aureo lat. Biring. Pirot.* II. 10. V'è loco che non vi possano passar le navi conlegate con chiavagion di ferro.

† CONLOGARE. *V. a. Collocare.* Collocare, *aureo lat. Ott. Com. Dant. Par.* 30. 658. (*M.*) Descrive gli scanni di Paradiso e tra essi conloga uno nel qual dice che sederà l'anima dello imperadore Arrigo di Lucimborgo.

CON MECO. *Lo stesso che* Meco, e Con esso meco. *Preposizione replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresì in* Teco, e Seco, *dicendosi* Con teco, Con seco. *Bocc. Introd.* 48. (*C*) A cantar con meco insieme vi disponete. *E nov.* 28. 12. Qua con meco se ne venga a dimorare. *Tav. Rit.* Volete con meco battaglia. *Dant. Inf.* 33. (*Mt.*) Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli Ch'eran con meco, e dimandar del pane. (*La Nidobeatina legge* Ch'erano meco; *e così pure il Codice Estense.*) *Morg.* 21. 70. (*C*) Rinaldo sol con meco ne verrà;...

CONNATO. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Che è nato insieme, o Che dal lato opposto è riunito ad una parte simile. Onde* Foglie connate *diconsi quelle che sono opposte e saldate alla base per modo che cingono il fusto, come nello scardiglione. È in Tert. e in Cel. Aurel.*

2. (Med.) Malattie connate. *Quelle che apportiamo nascendo.* (*Mt.*)

3. [T.] *Nel senso filosof. può avere qualch'uso.* Disposizioni connate non sono lo stesso che innate. *Quest'idea era denotata da* Cognatus *nell'aureo lat.*

CONNATURALE. *Agg. com. comp. Di somigliante e proporzionata natura, Conforme alla natura.* (*Fanf.*) *È in Boez. — Cr.* 2. 12. 4. (*C*) Sono temperate per luogo, e per l'aere connaturale convenienti alla pianta. *Dant. Conv.* 81. [T.] *Targ. Viagg.* 4. 9. Neppure il colore rossiccio è connaturale alla terra, ma acquisitizio per lo più da mescolanza di croco marziale. = *Dant. Conv.* 124. (*C*) Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali e le consuetudinarie. *Red. Rim.* Amor la scioglie, la risveglia, e accende Un dolce in lei connatural desio.

2. *Per estens. Menz. costr. irreg.* (*M.*) Frase,... resasi connaturale a chi la prese per sua,...

[T.] *Davil. Stor.* La doppiezza e la simulazione furono in lui connaturali. *Il male volontario non è mai connaturale. Meglio* Connaturato.

3. [Camp.] † *In forza di Sost. Per Natura. Com. Boez.* IV.

CONNATURARE. *V. a. Far d'eguale e simil natura. Sen. Declam.* 95. (*C*) La natura gli ha connaturati insieme, che l'uno dall'altro non si conosce.

CONNATURATO. *Part. pass. di* CONNATURARE. *E Rifl.* [T.] Abito connaturatosi a lui.

2. *Agg.* [T.] Debolezza connaturata all'anima scaduta dalla originale dignità. *V.* CONNATURALE.

CONNAZIONALE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Della medesima nazione. Se gli uomini della stessa nazione vivono in comune patria, meglio chiamarli* Compatrioti. Concittadini, *se hanno comuni i diritti civili. Ma possono uomini della nazione medesima essere divisi e di governo e di paese; e allora non si può non denotare il loro vincolo con questo nome, da non usarsi però senza necessità, giacchè non è bello. Non barb. però.* Connascor, *in Ilar; in Tert.*, Connatus. [V-i.] *L'usa il Corsini.*

CONNE. *S. m.* [M.F.] *Nome che si dà all'abbreviatura segnata ç, che si pone o solea porre in fine della croce santa, ossia tavola dell'abbiccì. Modo smesso. Fag. Comm.* Ette, conne, ronne. = *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 148. (*Gh.*) Non si sa come C'entrin l'*ette*, il *conne* e il *ronne*...

2. [T.] *Fam. di cel. I particolari, il tutto d'una cosa; come dicesi* Dall'A allo zeta. [Caluso.] Il conne e il ronne di questa pedanteria.

CONNESSAMENTE. *Avv. Da* CONNESSO. *Congiuntamente, Insieme a, Nel tempo medesimo. È in Capell. — Crudel. Rim. e pros.* 151. *ediz. di Parigi, Molini* 1805. (*Gh.*) Non posso non trattare connessamente del modo di piacere alle altre amabili compagnie;...

CONNESSIONE. *S. f. Da* CONNETTERE. *Congiugnimento, Attaccamento; e dicesi propriamente di quella Relazione, che certe cose hanno tra di loro.* (*Fanf.*) *E in Quintil. — Sagg. nat. esp.* 253. (*C*) Per lo più hanno poca o niuna connessione tra loro. *Segner. Pred.* 21. 2. (*Gh.*) Innumerabili connessioni, concatenazioni, o serie d'avvenimenti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Eziandio tutte le altre arti, che hanno connessione con l'idolatria, son proibite a' Cristiani.

(*Rosm.*) Forma del sillogismo chiamasi la connessione delle proposizioni; materia, le proposizioni stesse. — La connessione sia logica.

(*Rosm.*) La connessione può essere razionale o puramente sperimentale; donde le due specie di probabilità.

[T.] *Galil.* Connessione d'idee. — Connessione dei fatti.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 8. È necessaria una determinata figura, per cagione della quale una parte non possa avere gran connessione colle vicine, quale sarebbero o la sferica, o la sferoidea.

2. (Mar.) [Cont.] *Unione di più pezzi i quali formano un solo sistema rigido, ovvero sono inseparabili soltanto per un verso e possono prendere un moto relativo per snodamento o strisciamento. Spet. nat.* XII. 7. Sodezza, che può avere la fabbrica di legno dalle connessioni, che formano un tutto di varj pezzi.

CONNESSITÀ. *S. f. Astr. di* CONNESSO. *Attitud reciproca di due cose a poter essere connesse. Guicc. Stor.* 6. 228. (*M.*) La qual cosa essendo... ed avendo per il danno che ne ricevè la città di Vinegia qualche connessità con le cose italiane, non è al tutto fuora del proposito farne alquanto distesamente memoria.

CONNESSIVO. *Agg. Da* CONNETTERE. *Atto a connettere, Che importa connessione. È in Gell. — Piccol. Poet. Arist.* 272. *Berg.* (*Mt.*)

CONNESSO. *Part. pass. e Agg. Da* CONNETTERE. *Agn. Pand.* 38. (*C*) Elle sono connesse insieme in modo che... facendone una bene, tutte l'altre seguitano bene. *Segner. Crist. Instr.* 30. 12. Nè anche qui termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità dal vestir donnesco.

[Cont.] *Naz. Tram. metall. Ded.* Si troverà di gran lunga la metallica (*scienza*) più connessa con la considerazione della naturale filosofia, che l'agricoltura.

2. [Cont.] *Ed in signif. materiale. Lana, Prodr. inv.* 53. Piglisi qualsivoglia gran vaso, che sia tondo, ed abbia un collo, o al collo sia connessa una canna di rame o di latta. *E* 77. Una leva ABC, la quale nell'estremo C abbia attaccata la cassetta con la palla che deve alzare, ed all'altro estremo A sia connessa la fune AD.

3. [G.M.] Connesso di sangue *fu detto per Parente.* (*Non bello.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 19. Fa le sue limosine solamente a chi gli è connesso di sangue.

4. (Mec.) [Cont.] *Di ruota fermata a un albero. Commesso.* (*Fr.* Calé.) *Lana, Prodr. inv.* 72. Nel suo asse abbia (*la girella*) connessa immobilmente un'altra gireletta della medesima grandezza. *E* 73. Averemo un oriuolo, che con poca fune durerà otto o dieci giorni, senza mai alzar contrapeso, la mostra, o saetta del quale sarà connessa all'asse della girella.

5. (Mec.) [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Connessione. *Zonca, Macch.* 62. La fabrica di tal ruota sarà di quella grandezza, e misura alla quale vorrai alzar l'acqua, bene connessa, impeciata con i suoi perni di ferro bene assicurati dalle lame di ferro inchiodate. *Lana. Canoc.* v. Devono dunque essere almeno quattro tubi connessi insieme come mostra la figura (*del cannocchiale*).

6. *E colla prep.* In. *Guicc. Stor.* 8. *facc.* 13. (*M.*) Alla quale furono aggiunti tre articoli non connessi nella capitolazione, ma posti in iscrittura separata, confermati eziandio per giuramento.

7. *Per Confinante. Targ. Viagg.* VII. 354. (*Mt.*) Dalla parte di Levante è connesso (*un monte*) col poggio di S. Regolo.

8. Annesso e Connesso, *che più comunemente si usa dire* Annessi e Connessi, *nel num. del più, ed in forza di Sost., è termine denotante Tutte le cose che per necessità vanno unite con quella di che si parla. Viv. Disc. Arn.* 17. (*M.*) Non eccede scudi dodicimila, compresivi tutti gli altri annessi e connessi di lunghe, alte e grosse muraglie andanti, di sproni... [T.] *Vive nel ling. fam. di cel. per dire Tutte le appartenenze e attenenze della cosa, e anco della pers.*

† CONNESTÀBILE. *S. m. Lo stesso che* Conestabile. (*Fanf.*) *Nov. ant.* 102. 10. (*C*) Costui si crede certamente venire nostro capitano, ed io non so se fosse voluto per connestabile de' berrovieri.

† CONNESTÀBOLE. *S. m. Lo stesso che* Conestabole. (*C*)

CONNETTERE. *V. a. Mettere insieme, Congiugnere, Attaccare. Aureo lat. Bellin. Disc.* 1. 157. (*M.*) Solamente ho lasciato loro ne' luoghi delle piegature queste cigne,... e questi altri come sugatti, o come piccoli guinzaglietti, che le connettono, e le tengon ferme (*le ossa*).

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 154. L'idolatria è connessa con gli spettacoli.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 59. Nel formare la palla di rame si potranno fare due mezze palle, e poi connetterle insieme, e saldarle con stagno. *E Canoc.* I. I lati siano connessi con il semicircolo... avendo poi una vite con la quale si possa fermare (*un lato*) con il semicircolo, e rendere l'angolo fermo.

[Cont.] *N. pass. G. G. N. sci.* XIII. 12. Come possono i filamenti di una corda lunga cento braccia sì saldamente connettersi insieme... che gran violenza ci voglia a dissepararli.

2. *Fig. Dicesi delle cose morali o intellettuali* (*Fanf.*)

3. *Ass.* Non connettere, *dicesi di chi discorre male, e senz'ordine.* (*C*)

[T.] Chi ha poca mente per natura, o chi l'ha perduta per età, o indebolita per male o per breve turbamento, non connette. *È dunque biasimo o spregio di stupidezza, ed è parola di commiserazione o di scusa. Sott.* le idee, due idee: *atto necessario al paragone e al giudizio. Dicesi anco per iperb., di chi ha poca mente, e giudica male, giacchè il male è negaz.*

CONNETTIVO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Richard ad un corto filamento, che serve di mezzo d'unione tra le due logge delle antere; il qual corpo alcuna volta si sviluppa straordinariamente e fa che le due logge riescono molto slontanate l'una dall'altra come nella Salvia.*

CONNIVENTE. [T.] *Agg. Dal lat. aureo* Connivere, *nel senso def. a* Connivenza. [T.] Magistrato connivente. = *Mont. Il.* 5. (*Vian.*) Connivente padre di pestifera furia.

2. (Bot.) *Così diconsi quelle parti che sono opposte e che da orizzontali diventano erette; così le foglie, quando strettamente si combaciano per le pagine superiori, i calici coll'aver le lacinie ravvicinate.* (*Mt.*)

3. (Anat.) Valvule conniventi. *Piegature fatte dalla membrana interna degl'intestini.* (*Mt.*)

CONNIVENZA. *S. f. Aff. al lat.* Conniventia, *d'Ascon. Il non opporsi ad una cosa che si faccia, Il far le viste di non vedere, Il lasciar fare, Tacito consenso. Magal. Lett.* (*M.*) Mi sento disposto a perdere affatto la vergogna, giustificato dalla cortese connivenza ond'ella si è... contentata d'ammettere i miei ricorsi. [Cors.] *E* 2. 3. Non meriterò io da voi che per rendermi la pariglia di questa mia così discreta e forse indebita connivenza, vi contentiate...

2. [T.] *Ha per lo più mal senso; ed è un principio di complicità; talvolta complicità delle più ree quando il connivente ha dovere e potere d'opporsi* Connivenza al reo, all'abuso, al misfatto.

CONNO. *S. m. Aff. al lat.* Cunnus. *Parte vergognosa della femmina. Pataff.* (*Mt.*) *Burch. Ar. Sat.* (*C*) *Ant. Alam. son.*

CONNOTATO. [T.] *S. m. Segni insieme notati della pers. ne' passaporti o nelle inquisizioni giudiziarie*

o poliziesche, ai quali riconoscere la pers., tolti dalla figura e dal viso. Non barb., ma può tenerne veci Contrassegni.

2. [T.] *L'usano in senso più lato, d'altri contrassegni e indizii particolareggiati di pers. e di cose: ma inutile.*

CONNOVÌZIO. [T.] *S. m. Compagno nel noviziato a uno o a più. Non com. Baldin. Decen.* (*C*) Era suo connovizio. — *Comporterebbe altresì il femm.*

† CONNÙBBIO. *S. m. In grazia di rima, lo stesso che* Connubio. (*Fanf.*) *Sannaz. Arc. Egl.* 10. (*C*) Un'orsa, un tigre han fatto il fier connubbio. Deh! perchè non troncate, o Parche rigide, Mia tela breve al dispietato subbio?

† CONNUBIALE. *Agg. com. Da* CONNUBIO. *Aff. al lat.* Connubialis, *d'Ov. Appartenente a connubio, Matrimoniale. Liburn. Occor.* 11. *Berg.* (*Mt.*)

CONNÙBIO. *S. m. Maritaggio, Matrimonio.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dal lat.* Nubo, *cioè dal Velo della sposa.* [Camp.] *Sol. Epit.* Persuadendo al populo quello essere Antioco, lo fece del regno e del connubio successore. = *Segn. Stor.* 7. 198. (*C*) Si venne alla conclusione del giorno da consumarsi il connubio. *Ar. Fur.* 3. 30. (*M.*) Virtù il farà di tal connubio degno. *E* 5. 35. Nè più vorrei se non quanto da Dio Per connubio legittimo è concesso. *Corsin. Torracch.* 17. 76. (*Mt.*) Qui con gaudio comune alfin si venne Quel connubio a fermar pel dì seguente.

(*Tom.*) Connubio *è latinismo leg. Indica il diritto del cittadino a prender moglie; poichè i Romani distinguevano il connubio dal matrimonio e dal contubernio. Il primo era de' soli cittadini romani; il secondo de' liberi, ma non cittadini; l'ultimo degli schiavi: il primo, di diritto civile; il secondo, di diritto delle genti; l'ultimo, naturale, come intendevano il diritto naturale le leggi di Roma.*

[T.] † † *Taluni l'usano fig. dell'unirsi di due parti politiche in causa comune. Non pare pr.; ed è ambiguo, non si sapendo qual de' due sia il marito.*

CONNUMERÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi connumerare.*

CONNUMERARE. [T.] *V. a. Numerare uno o più oggetti insieme con uno o con altri.* [T.] *Paolo nel Dig.* Sarà connumerato tra i liberi. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 34. Fra tutti gli ordini romani, questo è uno che merita essere considerato, e connumerato fra quelli che furono cagione della grandezza di tanto imperio. = *Col* Tra, *anco il Galil. Fortif.* 33. (*Man.*) *Fir. Dial. Bell. donn.* 363. (*C*) [T.] *Cell. Oref.* 3. = *Ross. Svet. Vit.* 1. 62. (*Man.*) (*Ist. Ven.*) *Vinc. Pitt.* 22.

Col Con, *meno usit.* [T.] *Don. Giann. Lett.* Non ha seguitato l'impresa, ritenuto dall'amore della patria; perchè non vuole essere connumerato con Alcibiade e Coriolano. *Piuttosto potrebbesi con Ammiano* Connumerare a..., *e colla Volg.* in... [F.T-s.] *Don. Giann. Disc. a Paol. III.* È naturale a ciascuno desiderare la conservazione di quella società nella quale è connumerato.

2. *Per quel che ora direbbesi* Enumerare *o sempl.* Numerare. *Ott. Com. Inf.* 22. 383. (*C*) Qui connumera dieci demonii, sotto un decurione. *E* 4. 59. Qui connumera molti filosofi.

CONNUMERATO. [T.] *Part. pass. di* CONNUMERARE. [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 456. L'ordine di primo, secondo, e terzo, secondo il quale tali termini sono connumerati.

[F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* (*Zeusi*) anteposto dagli scrittori a tutti i passati, e con molta gloria connumerato tra' più celebri del suo tempo.

CONNUMERAZIONE. [T.] *S. f. Atto del connumerare e Discorso in cui si connumera.* (*Mt.*) *È in Prisc.*

CONO. *S. m.* (Geom.) [Gen.] *Solido contenuto da un cerchio e da una superficie curva, sulla quale giacciono tutte le linee rette tirate da un punto fisso alla circonferenza del cerchio. Questo cerchio è la base, il punto fisso il vertice, la linea retta che congiunge il vertice al centro della base è l'asse del cono. Il* cono *si dice* retto, *se ha l'asse perpendicolare alla base, a differenza di quel che l'ha inclinata, e si dice* scaleno. = *Aureo lat. Viv. Res. sol. prop.* 39. (*C*) Le forze per ispezzare un cono fitto nel muro, vanno scemando colla proporzione che scemano le sezioni. *Red. Ins.* 12. Le vidi tutte ricoperte di vermi che avean figura di cono. *E* 13. Ancorchè fossero tutti della stessa figura di un cono.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 18. Questo (*cilindro*) voglio che sia bucato nel mezzo sicchè vi passi un filo di ferro oncinato nell'estremità K, e l'altro capo I vada ingrossandosi in forma di cono, o turbine. *E L.* III. 420. Il quale cerchio mi serve anco per norma e regola di tener il piano del foglio retto, e non inclinato al cono luminoso dei raggi solari che escono del telescopio, perchè quando ei fosse obbliquo, la sezione viene ovata, e non circolare, e però non si aggiusta colla circonferenza segnata sopra il foglio.

2. [Gen.] Tronco di cono, *o* Cono troncato. *Dicesi a quel cono la cui sommità è stata tagliata da un piano parallelo alla base.* = *Sagg. nat. esp.* 12. (*C*) Egli è un tronco di cono formato con sughero.

3. [Gen.] Sezioni di cono. *Lo stesso che* Sezioni coniche. *V.* CONICO, § 2. *Viv. Prop.* 197. Le due sezioni di cono si toccheranno in qualche punto, quella linea retta...

4. *Si dice pure delle cose che hanno figura di cono. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* (*Gh.*) I coni della pianta dell'abaco del capitello corintio.

[T.] *All. Manz.* Scossi dal vento, crepitàr del pino Silvestre i coni.

5. *E dell'Apice prominente in cima dell'elmo, sopra di cui si pongono i pennacchi, o simili ornamenti. Mont. Iliad. l.* 13. *v.* 167. (*Gh.*) Li eccelsi Cimier sui coni rilucenti insieme Confondean l'onda delle chiome equine. *E l.* 13. *v.* 786.

CONO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Riunione in forma di cono di scaglie legnose disposte ad embrice intorno ad un asse comune. Ne porgono esempio i frutti del pino, del cedro, dell'abete. Così detti per simil. dalla figura. Chiamasi anche* Pina, Strobilo.

CONÒCCHIA. *S. f. Il Pennecchio da filare avvolto attorno alla rocca. E pigliasi dagli scrittori anche per* Rocca *in gen.* [T.] *Non da* Conus, *nè da* Canna, *ma aff. al dim. di* Colus, *per il commutarsi della* L *nella* N; *come* Sirocchia *da* Soror. *Gl. gr. lat. e Legge ripuar.* Conucula. = *But.* (*C*) La conocchia, cioè quella parte del pennecchio e della roccata. *Filoc.* 4. 130. O Lachesis, tien ferma l'ordita conocchia. *Malm.* 7. 22. Aprir vede una porta, e in chiaro lume Sventolar drappi, e campeggiar conocchie. *Bocc. Amet.* (*M.*) Nè tutta l'età mia diedi alla conocchia. *Tass. Messag.* (*Mt.*) Trar la chioma alla conocchia. *E Gerus.* 16. 3. (*M.*) Mirasi qui fra le Meonie ancelle Favoleggiar colla conocchia Aleide.

[T.] *Prov. Tosc.* 97. Alla conocchia, il pazzo s'inginocchia. (*Può essere biasimo de' Sansoni e degli Ercoli e de' Salomoni, può essere lode alla donna forte d'esso Salomone.*)

2. [Camp.] Trarre la conocchia, *per Filare. Met.* XIII. La quale mostrante me traente le conocchie alle donne Itache... (*data pensa trahentem*). *E Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia.

3. (Mec.) [Cont.] *Ruota dentata che in luogo di denti ha pironi. G. G. Fram.* XIV. 223. I membri di tutta la sua macchina cioè macine, ruote, conocchie e leve, essere di maniera aggiustate, librate e così proporzionatamente compartite... *Gius. da Capr. Orol.* 17. Questa conocchia sarà di otto pironi tondi tanto grossi di circonferenza, quanto è grande il vano del dente della ruota maestra, con altre tante distanze fra l'un e l'altro pirone.

CONOIDALE. *Agg. com.* (Geom.) *Che appartiene al conoide.* (*Mt.*) [Gen.] *Guid. Gr. Risp. apol.* 110. Parimente il cono EBF alla circoscritta porzione conoidale sarà come GH a GL.

E in forza di S. m. Per Conoide. *Guid. Gr. Risp. apol.* 130. Questo conoidale parabolico... è il solido rotondo generato...

[Cont.] *G. G. Dif.* XI. 429. I coni, le piramidi, le sfere, i conoidali, e mille altri solidi non si trovassero al mondo.

CONÒIDE. *Sost. com. Dal gr.* Κῶνος, *Cono, e* Εἶδος, *Immagine. È in Calcid.* (Geom.) [Gen.] *È un corpo solido rassomigliante ad un cono e specialmente quello che è generato dalla rotazione d'una parabola d'un'iperbole o d'un'elisse intorno al suo asse.* = *Viv. Res. sol. prop.* 53. (*C*) La conoide nata da una parabola cubica... *E* 77. Uno solo è il conoide parabolico che pareggi col suo peso la propria resistenza. [T.] *Galil.*

2. [Gen.] *I moderni chiamano* conoidi *le superficie descritte da una linea retta che scorre sopra un asse fisso restando sempre parallela ad un piano pur fisso.*

CONOPEO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Conopeum. *Propriamente vale Zenzaliere, in uso specialmente presso gli Egiziani.*

2. (Eccl.) [Ghir.] *Velo che si frapponeva tra il sacerdote e 'l fonte battesimale nel tuffarsi in esso le donne che si battezzavano. Questa voce è rimasta oggidì al velo del ciborio.* (*Mt.*)

CONOSCENTE *e* † COGNOSCENTE *e* † CANOSCENTE. [T.] *Part. pres. di* CONOSCERE. *Amet.* 55. (*C*) Il luminoso Apollo, conoscente tutte le cose.

[T.] † *Rim. ant. Stef. Protonotar. di Mess.* Io sono canoscente ch'ella... (*conosco che...*).

A modo di Sost. [Camp.] *Com. Boez.* 5. Dalla parte dello cognoscente.

Nel ling. filos. [T.] Relazione tra il conoscente e il conoscibile. — Confondere il conoscente e il conosciuto.

2. *Fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Avevo in orrore la mia cella, come s'ella fosse conoscente e consenziente delle mie male cogitazioni.

3. *Di conoscenza piena. Borgh. Vinc. in Pros. fior. p.* 4. *v.* 4. *p.* 138. (*Gh.*) Fanno professione di conoscente della lingua.

Assol. [Tav.] *Conti, Ant. Cav.* Avea un consellio suo, secreto molto, de soli li melliori e li più e conoscenti ch'avesse possuto avere de parte alcuna. [T.] *Rim. ant. Fr. Guitt.* 93. La mia donna è saggia e canoscente.

4. *In senso che più espressam. congiunge l'intelletto alla volontà. Amet.* 62. (*C*) Di plebei, mescolati tra nobili, mal conoscenti di se medesimi.

Amm. ant. 31. 1. 3. (*C*) La prospera ventura vedrai tu ventosa, corrente, e sempre non cognoscente di se medesima.

† *Dittam.* 2. 3. (*C*) Acciocchè fosse conoscente, Di non prender superbia a tanto onore.

Bocc. Nov. 27. *tit.* (*C*) E falla (*la fa*) del suo error conoscente. [T.] *E nov.* 77. 44. Potermi fare del mio peccato conoscente. *Franc. Barb.* 134. 5.

5. *Per quel che più comunem. oggidì dicesi* Riconoscente, *non è da lasciar morire. Dimostra più chiaro che la gratitudine è parte di ragionevolezza e di scienza e d'avvedimento.* [Camp.] *Dant. Conv.* 2. 7. S'ello (*egli*) è beneficio, esso che lo riceve si mostri conoscente verso lo benefattore. [Cors.] *Amm. ant.* 16. 3. 4. = *Cavalc. Frutt. ling.* (*Man.*) *G. V.* 4. 16. 2. (*C*) E 'l B. Giovanni, com'uomo devotissimo, e conoscente della grazia e onore che G. C. gli mostrò, sì lasciò la vita e abito secolare. *Petr. Canz.* 5. 6. Ed or perchè non fia Cortese no, ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese Al Figliuol glorioso di Maria?

6. *Sost. Tra persone indica varii gradi di conoscenza, più o men familiare. Bocc. Nov.* 13. 10. (*C*) Co' quali, siccome con conoscenti, Alessandro accontatosi, in compagnia fu volentieri ricevuto. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 6. *E* 50. = *Ar. Fur.* 15. 95. (*Man.*) *Guid. G.* (*C*) *Galat.* 22. S'avvezzi a salutare... e dimostrarsi con ognuno, quasi terrazzano e conoscente. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Li miei fratelli elli fece lontani da me; e li miei cognoscenti, siccome istranieri, si partirono da me. = *Cat. Cost.* 1. 2. 11. (*Man.*) Contra lo tuo conoscente non contendere di parole. (*Erasmo:* Cum familiaribus.)

[A.Con.] Conoscente di tu, *con chi usansi modi di linguaggio fam.*

La gradazione è meglio determinata qui. Galil. Op. 13. 378. (*Gh.*) E ciascun del compagno era parente; Se non era parente, gli era amico; Se non amico, almanco conoscente. *Bocc. Nov.* 55. 5. (*C*) *Car. Apol.* 237. (*Gh.*)

Fem. [T.] Una sua conoscente; Le conoscenti. *Meglio che* Conoscenze.

† *Per Moglie, come* Amica *la moglie amata. Franc. Barb.* 218. 7. (*C*)

7. † *Siccome* Notus *ai Lat., di pers., valeva* Conoscente, *così di cosa* Conoscente *per* Nota. [Camp.] *Aquil.* 2. 7. Mi sentii io chiamare quattro volte con conoscente voce. *Guid. G.* 1. 2. Abbandonando li conoscenti luoghi di Tessaglia, ed a luoghi non conoscenti con tostano corso... (*Qui può intendersi fig. che i luoghi conoscano.*)

8. † *Per Conoscibile, in quanto la possibilità accenna all'atto, e questo a quella. Tes. Br.* 1. 11. (*C*)

CONOSCENTEMENTE *e* † COGNOSCENTEMENTE. [T.] *Avv. Con conoscenza dell'oggetto più o men piena. È in Tertull.* [T.] Conoscentemente parlare, sbagliare, offendere la legge: *è meno di* Avvertitamente; *e più di* Scientemente, *e più elegante di questo.*

2. *In senso di riconoscenza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ricevere conoscentemente i beneficii che da Dio ci vengono.

CONOSCENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONOSCENTEMENTE. [T.] Conoscentissimamente smemorato.

CONOSCENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONOSCENTE. [T.] Conoscentissimo d'una scienza.

[T.] De' proprii doveri.

Di pers. [T.] È mio conoscentissimo.

CONOSCENZA *e* † **COGNOSCENZA** *e* † **CAUNOSCENZA** *e* † **CANOSCENZA**. [T.] *S. f. L'Atto e la Potenza del conoscere.* Cognoscentia *nella Volg. e in Mar. Vitt.*

Di pers., nel senso corp. [T.] *Bocc. Filoc. l.* 5. La cui conoscenza non gli tolse l'abito pellegrino. (*L'abito è il reggente.*) *D.* 1. 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto Sì che 'l viso abbruciato non difese (*vietò di conoscere*) La conoscenza sua al mio intelletto. (*Vedesi l'impressione spirit. nella corp.*) = *E* 7. (*C*) La sconoscente vita che i (*li*) fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. (*Gli avari, sconoscenti del bene in vita, e bruttati e sformati nell'anima dal vizio loro, non si dànno più a conoscere qui in Inferno.*) *Modo non chiaro.*

2. *Nel seg. il conoscere non è solo delle fattezze. Dittam.* 5. 2. (*C*) Digrignavano il ceffo, come cani All'uom del qual non hanno conoscenza. *Bocc. Nov.* 15. 14. Io per me niuna conoscenza aveva di voi se non come se non foste. *Petr. Canz.* 40. 3. Nè degno eri (*o mondo*), mentr'ella (*Laura*) Visse quaggiù, d'aver sua conoscenza.

Car. Lett. 1. 88. (*Man.*) Sento piacere d'esser venuto in conoscenza, e, secondo che mi promettete, in grazia di S. S. *Rim. ant. Ric. Varl.* 142. (*C*) Da poi ch'io presi di voi canoscenza.

[T.] Far conoscenza con uno *è d'ordinario un principio, più o men prossimo, di familiarità.* Fare la conoscenza *dice più;* Stringere conoscenza, *ancora più.*

[T.] Nuova, Antica, conoscenza.

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 199. Avevo conoscenza con tutti i frati.

[T.] È, Non è, di mia conoscenza.

Di relazioni soc. che dànno più o meno utilità. [Tav.] *Mach. lib.* 7. *p.* 232. *Mil. Silv.* Aveva Beruardo conoscenza grande in Prato, e nel contado di Pistoja grandissima, e massimamente con quelli di Palandra. [T.] *In questo senso* Aver molte conoscenze, *come* aderenze, amicizie, *non è gallic.: ma taluni ne abusano, laddove si può dire e devesi* Conoscenti. = *L. B. Alb. Fam. Op. v.* 2. *p.* 421. (*Vian.*) Giunto ivi, e solo di conoscenzie (*non ne avendo*), finsi amare una fra l'altre... in bellezza e in gentilezza celebratissima fanciulla.

3. Fare, Avere la conoscenza, *di donna parlando, ha senso spiegato da quel d'Ov.* Suberit notitiae tuae, *reso troppo alla lett. dall'ant. trad.* [Camp.] *Art. am.* 1.

4. *Di cose.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35. Acciocchè li letterati recepessero diletto e conoscenza della ditta istoria, composi la presente opera. = *Guitt. Lett.* 1. 5. (*C*) Alla conoscenza del male venendo. *Vit. S. Gio. Gualb.* 315. L'odore della sua santità, venendo per diverse parti a conoscenzia di molti,... venivano al venerabile Padre. *Sassett. Lett.* 210. (*Man.*) Costà si abbia a pigliare conoscenza di questo negozio. [T.] Conoscenza de' luoghi. — Piena, Imperfetta conoscenza di tale *o* tale scienza, delle cose divine. = *Vit. S. Franc.* 153. (*C*) E, dopo alcune conoscenze di lettera, diputato alli negozi del guadagno di mercatanzia.

[T.] *In questo senso* si fa conoscenza *anco di cosa. Ter.*

[T.] *Una cosa* Viene a conoscenza; È, Non è, a conoscenza mia.

Modo avv. [T.] A conoscenza di molti.

† Far conoscenza a uno d'alcuna cosa *per Dargliela a..., Fargliela, conoscere.* [T.] *Dittam.* 1. 5.

[Camp.] † *Per Notizia, Novella. Somm.* 56.

5. *Della facoltà insieme e dell'atto del conoscere. — De' sensi.* [T.] *D.* 2. 28. E lo spirito mio (*che da tanto tempo non vedeva Beatrice, vedendola adesso velata*),... Senza degli occhi aver più conoscenza, Per occulta virtù, che da lei mosse, D'antico amor sentì la gran potenza. [Camp.] *E* 23. Questa favilla (*la voce di lui sfigurato nella faccia*) tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese.

Dell'intelletto. Dant. Inf. 10. (*C*) Tutta morta Fia nostra conoscenza (*delle cose future in noi dannati*) da quel punto Che del futuro fia chiusa la porta (*dopo il giudizio universale*). *Fav. Esop. M.* 113. La ragionevole cognoscenza dell'anima.

[T.] *D. Rim.* Di conoscenza e di verità fuora. [Camp.] *Bin. Bon.* 1. 1. *E* 18. 5. Prego Dio che li aiti, E li riduca a vera conoscenza.

6. *Di facoltà molto esercitata, tanto che il Conoscere sia Ben sapere. Cr.* 9. 79. 2. (*C*) Sotto un maestro... debbono esser tutte, e questi sia maggior per conoscenza, e più di tutti ammaestrato. *Dant. Majan.* 83. Aggiate (*abbiate*) Savere e canoscenza. *Franc. Barb.* 115. 16. Somma canoscenza. *Br. Favol.* 2. 246. La gran canoscenza Che 'n te fa risidenza (*risiede*). *Nov. ant.* 61. 4. [Camp.] *Bin. Bon.* 1. 1. *E* 4. 5. All'esser buon, bisogna Perfetta conoscenza. = *D.* 1. 26. (*C*) Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute e conoscenza. *Rim. ant. Fed. II. imp.* 114. Valor sur l'altre avete, e tutta caunoscenza.

7. *In senso più aff. al mor. Bern. Orl.* 2. 10. 3. (*C*) Umiltà, piacevolezza, Modestia, e conoscenza di noi stessi.

[Camp.] *G. Giud. A.* 7. Cittadini di poca canoscenza.

8. *Per Riconoscenza. Cavalc. Frutt. ling.* 5. 27. (*C*) *Sen. Pist.* 81. *Non com.; ma si rischiara e ravviva soggiungendo* Conoscenza de' benefizii, Conoscenza di gratitudine *e sim.*

9. *I modi seg., sebbene di senso non gen., possonsi stendere, al di là degli es., a parecchi degli usi not.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 3. 2. Non credettono che Dio li avesse in conoscenza. (*Non si direbbe di Dio; ma sì:* Avere in conoscenza *pers. o cosa; ch'è più dell'*Averne conoscenza.) *Sass.* 210. Io vi ringrazio bene del favore che voi mi avete fatto a darmi occasione che costà si abbia a pigliare conoscenza di questo negozio. [T.] *Meglio* Prendere. — *D.* 3. 14. Non perchè nostra conoscenza cresca Per tuo parlare.

10. † *Segno a cui riconoscere e riconoscersi.* [Camp.] *Guid. G.* 15. 155. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 34. *v.* È necessario che possan essere facilmente conosciute le insegne, e che i capi, e officiali abbin tra loro una certa conoscenza nell'arme loro o ne i lor vestimenti. *Port. Lev.* 7. La conoscenza del detto porto è un capo rocato bianco. Vuolsi rimaner il detto capo dalla banda sinistra cioè da levante.

CONOSCERE *e* † **COGNOSCERE**. [T.] *V. a. Acquistare l'idea d'un oggetto in modo che, rappresentandosi questo al senso o alla mente, possa l'anima giudicare ch'egli è desso: e* Conoscere *è altresì Fare questo giudizio.* (*Rosm.*) Conoscere una cosa vuol dire metterla nella classe universale degli enti esistenti.

[T.] *Il verbo it., negli usi suoi varii, corrisponde ai lat.* Nosco, Agnosco, Adagnosco, Cognosco, Accognosco, Pernosco, Incognosco, Percognosco, Dignosco, Internosco. *Nè l'it. renderebbe al vivo il bellissimo di Cic.* Mater geminos internoscit consuetudine oculorum.

2. *Della pers.* [Camp.] *D.* 2. 8. Vidi un che mirava Pur me, come conoscer mi volesse. [T.] *E* 11. Costui... Guarderei io, per veder s'io 'l conosco. *E* 1. 17. Quando nel viso a certi gli occhi porsi... Non ne conobbi alcun. *E* 25. = *Petr. Canz.* 4. 4. (*C*) Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch'io non la conobbi. *D.* 2. 11. E videmi, e conobbemi. [T.] *E* 1. 15. Fui conosciuto da un... *E* 4. l' vidi Elettra con gli altri compagni; Tra' quai conobbi ed Ettore ed Enea. *Ar. Fur.* 10. 86. Della corte d'Alcina eran tre donne, Chè le conobbe ai gesti ed alle gonne. *D.* 2. 2. Soavemente disse ch'io posasse (*posassi*): Allor (*alla voce*) conobbi chi era. *E* 1. 8. I' ti conosco, ancor (*che sii*) sie lordo tutto. *Prov. Tosc.* 302. I travestiti si conoscono al levar della maschera.

3. [T.] Conoscere uno di vista, *Sapere chi egli è per averlo veduto;* Conoscerlo di persona, *contr. a* per lettera o per fama, *non solo averlo visto, ma parlatogli. Ter.* Non conosco la faccia dell'uomo.

Modo fig. [T.] *Cic.* Tu non conosci la virtù neanco di vista.

[Cors.] *D.* 1. 23. Fa' che tu trovi Alcun ch'al fatto (*per le sue azioni*), o al nome, si conosca. [T.] *E* 2. 16. Per altro soprannome io nol conosco, S'io nol togliessi da sua figlia. *Giorn. Arch. St.* 1858. 200. Altri e' quali non conosco per nome. — Conoscere di nome *può essere aff. a* Conoscere di fama, *contrapp. a* di persona. *Si può* Conoscere la persona, *non il nome di lei.*

[F.T-s.] *Dav. Oraz.* I suoi cittadini conosceva per veduta e per nome. *Qui vale che li sapeva nominare vedendoli.*

4. Conoscere uno *denota anche principio di relazione che durerà.* [T.] *Alla profferta dell'esserci presentata pers. e del presentar noi ad essa, diciamo:* Lo conoscerò volentieri. *Virg.* Ut te, fortissime,... Accipio agnoscoque libens! [Cors.] *D.* 1 22. Conosci tu alcun che sia latino Sotto la pece? = *Cavalc. Att. Apost.* 155. (*C*) Mi conobbero infino da piccolo.

[T.] Conoscere taluno da vicino, *non solo di persona, ma avergli parlato più volte e potergli parlare; senza che però sia familiarm. e molto meno intimam.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 2. 9. Io conobbi li parenti e quella fanciulla, da famigliare notizia. [T.] Conoscere di saluto. — Conoscere di voi, di tu (*con familiarità o vera o apparente o affettata*).

[T.] *Di Chi ha facile entratura per tutto, e con tutti s'affiata:* Conosce tutti. *È o lode di graziosa piacevolezza, o biasimo d'importunità o di sfacciataggine.*

[T.] Si conoscono (*l'un coll'altro*). — Si conosce col tale.— Ci conosciamo appena; Ci conosciamo dimolto.

[M.F.] Conoscersi con uno, *Sapere come bisogna trattar con esso. Cronich. var. ant.* 117. Lo re ne fece gran festa, dicendo: Io ho il miglior capitano del mondo, e conoscesi colli Romani: ricevette Annibale, e feceli gran festa.

[T.] *Rut.* 2. Se' venuta a quello popolo il quale non conoscevi innanzi.

5. *Di parte o atto della pers.* [T.] *D.* 2. 7. Da questo balzo, meglio, gli atti e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama (*valle*) giù, tra essi, accolti. *Virg.* Coram agnoscere vultus. (Conoscere al viso *non è lo stesso che* Conoscere il viso.) — Agnoscunt faciem invisam atque immania membra Turbati subito. — Conoscere le forme.

[T.] La capigliatura. *Virg.* Noscu crines incanaque menta Regis.

[T.] Conoscere la voce. *Ov.* Sarò conosciuta dalla voce. (Conoscere la voce *è altro dal* Conoscerlo alla voce. *Questo è il segno unico principale a cui riconoscere.*)

[T.] *C. pop. tosc.* C'è passato... L'ho conosciuto alla sua camminata. — Conoscere il passo.

6. *Ha senso anco aff. a* Riconoscere. [T.] *Virg.* Incomincia, o pargoletto, a conoscere nel sorriso la madre. (Risu *può dire e* Col *e* Nel, *il secondo è confermato da quel che segue:* Cui non risere parentes.) — Ci venne incontro, conobbe Anchise, il suo vecchio amico. — Conosce i suoi, e lieto li conduce in città, e sparge, tra le parole, lagrime molte

[T.] *Vang.* Lo conobbero nello spezzare del pane.

[T.] Nelle dipinture del tempio di Cartagine, Enea conosce se stesso in mezzo alla mischia de' greci guerrieri. — *Nello specchio* Conoscere a mala pena l'imagine propria, *sfigurata dalle infermità, dal dolore, dagli anni. — In un ritratto perfido:* Non mi ci conosco.

7. *Sim. d'animali.* [T.] *Prov. Tosc.* 262. Dall'unghia si conosce il leone. *E* 263. La volpe si conosce alla coda. *E* 261. Al pelo si conosce l'asino. *Prov. che hanno senso simbolico mor.*

8. *Gradi dell'impressione sensibile che porta il* Conoscere. [T.] Al bujo non ben lo conobbi. *Virg.* Agnovit per umbram obscuram. [Camp.] *Bibb. Ruth.* 3. Levossi innanzi che gli uomini si conoscessero insieme (*se cognoscerent mutuo*). *Prima dell'alba.* [T.] *Vang.* Agli occhi loro era tolto il conoscerlo.

[T.] *Virg.* A mala pena lo conobbe. — Incerto se l'avesse conosciuto. *Virg.* Conoscere di lontano.

[Camp.] *D.* 2. 1. L'alba vinceva l'ôra (*aura*) mattutina Che fuggia innanzi, sì che di lontano Conobbi il tremolar della marina

9. *Dicesi anco delle impressioni corporee sentite ma con sentimento riflesso.* [T.] Conosco d'aver male. — State meglio: e' si conosce. *Prov. Tosc.* 287. È un gran medico chi conosce il suo male. = *Vit. S. Crescenz.* 331. (*C*) Si sentì fievole del corpo, e cognoscette la fine sua. [T.] *G. V.* Conoscendosi morire.

Ell. [M.F.] † *Stor. Pist.* Conoscendosi (*vicino a morte*).

[T.] Conoscendo in se stesso la virtù ch'era uscita di Lui (*a risanare l'inferma*).

10. *D'altre impressioni corporee.* [T.] Conoscere un suono. — Conoscere al suono i corpi e le loro qualità.

[T.] Conoscere i sapori. *Colum.* Al sapore.

[T.] Conoscere uno scritto, la mano di scritto. — Conoscere chi è che scrisse. *D.* 2. 23. Chi nel viso degli uomini legge *omo*, Bene avria quivi conosciuto l'emme (*tra gli occhi che sono i due* O, *le occhiaje col naso facevano un* M *profondamente scolpito*).

[T.] Conoscere l'armatura, le bandiere. *Virg.* Clypeos-tentoria.

[Cont.] *Benv. Cell. Ric.* 3. Pruova per conoscere le terre per potere gittare 'l Perseo.

[T.] Conoscere una pianta, le piante. — *Prov. non più usit.* Se n'avvedrebbe Cimabue, che conosceva l'ortica al tasto.

Conoscere il pel nell'uovo *vale Scorgere ogni minuzia: di chi è acuto a vedere le minime differenze, segnatam. i difetti.* [T.] *Bronz. Rim. burl.* 2. 270. *Cecch. Mogl.* 2. 2.

[T.] *D.* 2. 10. Conobbi, quella ripa intorno... Esser d'un marmo candido, e adorno D'intagli. *E* 1. 4. Fiso riguardai Per conoscer lo loco dov'io fossi. *Virg.* Pergama, et arentem Xanthi cognomine ripam Agnosco. — Questi luoghi li conosco. *Ces. e Tac.* Il paese. *Petron.* Non conosco la casa. *Sall.* Conoscere da' fuggitivi la via che aveva preso il nemico. *Ter.* La strada. *D.* 2. 25. (*L'anima liberata dal corpo*) conosce le sue strade (*se debba avviarsi a salute o a perdizione*).

Vas. Op. Introd. 1. 131. (*Man.*) Quando la pittura si guarda, vi si conosca una concordanza unita, che dia terrore nelle Furie, e dolcezza negli affetti piacevoli.

11. *Non solo l'oggetto in intero, ma i segni per giudicarlo qual è.* [T.] *D.* 2. 28. Conosco i segni dell'antica fiamma. *Virg.* Agnosco veteris vestigia flammae. *E così trad. l'Ugurg.* — *Ps.* 76. Le tue vie in acque molte; e le orme tue non saran conosciute.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Ai segni si conoscono le balle. [Giust.] *Cecch. Figl. prod.* 1. 6. [T.] *Prov. Tosc.* 262. Al suono si conosce il campanello. *Ivi:* Dal frutto si conosce l'albero. *Vang.* Arbor de fructu suo cognoscitur. *D.* 2. 16. Ogni erba si conosce per lo seme. *Prov. Tosc.* 261. Al paragone si conosce l'oro.

12. *In senso aff. a* Discernere; *giacchè chi non discerne l'una cosa dall'altra, non può conoscere in vero nè questa nè quella.* [T.] *Plin.* Conoscere la differenza. = *Bocc. g.* 1. *n.* 3. (*C*) Trovatisi gli anelli sì simili l'uno all'altro, che, qual fosse il vero, non si sapea conoscere. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciascuno di questi (*zaffiri*) somiglia tanto il diamante, che pochi giojellieri sono quelli che, ponendosi innanzi l'una e l'altra pietra sciolta, sapessero conoscerle dai diamanti.

Conoscere il melo dal pesco, *Avere buon discernimento. Non com. il modo; nè i seg.* [T.] *Varch. Ercol.* 78. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 27. Conoscevano le ghiande dalle nocciuole, le gallozzole dalle noci, la gragnuola dalla treggea. *Oraz.* Curvo dignoscere rectum. = *Fior. Virt.* 1. (*C*) Conoscere le virtudi da' vizi. *Fr. Giord. Pred. p.* 14. *col.* 1. (*Gh.*) Gl'infanti... di cinque anni, che non conoscono male da bene. *Vas.* 8. 189. Dalli anni ch'io mi ricordo aver conosciuto il bene dal male, i quali secondo me cominciano alli dieci anni.

Borgh. Arm. fam. 114. (*C*) È tornata comoda (*quella insegna*) particolarmente a' Magalotti, a conoscersi da' Mancini loro consorti.

Col Da *e l'A. Allegr.* 125. (*C*) Ma chi conosce dal cappone al gallo, E' sa che non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

Assol. [T.] *Virg.* Quo quamque modo possis cognoscere. *Prov. Tosc.* 322. Nel latte si conoscono meglio le mosche. (*Il contrapposto fa più risaltare gli oggetti.*)

13. *Siamo già al senso più propriam. intell.; nel quale* Conoscere *si approssima al lat.* Scire; *ma con qualche diff. Onde Ter.* Noram, et scio. — Si può conoscere e poi non sapere o non voler riconoscere. — Si può conoscere un fatto, e non bene intenderlo; *onde il Vang.* Non cognoscitis neque intelligitis. [T.] *Hor.* Se conosci qualcosa di meglio, fammene parte candidamente. = *D.* 1. 5. (*C*) Ma se a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto,... [T.] *Virg.* Casus cognoscere nostros. *Salm.* Conosca la generazione seguente le maraviglie del Signore. *D.* 2. 33. Mia bisogna Voi conoscete, e ciò che ad essa è buono. *Hor.* Vede e conosce meglio di me quel ch'io possa. — Non si conosce di lui che quest'opera.

[T.] Conoscere la cosa, o il senso della parola.

[T.] *Virg.* Conoscere le cagioni delle cose. *Vang* Non conoscevano quel ch'egli dicesse. — Conobbero che e' diceva di loro. — Come conoscerete le parabole tutte? *D.* 3. 20. Noi (*Beati*), che Dio vedemo, Non conosciamo ancor tutti gli Eletti (*quanti saranno*). — Conoscere il segreto. *Vang.* Non c'è cosa ascosa che non si venga a conoscere. — Conoscendo tosto nello spirito suo che così pensavano.

[T.] *Prov.* Dal mattino si conosce il buon dì. *Vang.* Conoscete che la state è vicina. — Conosco che la tal persona deve venire, il tal fatto succedere. — Conoscere l'avvenire. *Virg.* Il vate conosce le cose che sono, che furono, che saranno.

14. *Della più attiva operazione dell'intelletto a conoscere la verità.* [T.] *Malebranche:* La cagione dei pregiudizi si è non distinguere il Conoscere dal Sentire, e giudicare le cose non dalle idee che rappresentano, ma dal sentimento che destano in noi.

[T.] *Agost.* Siccome io conosco d'esistere, così conosco questo mio stesso conoscere.

(*Rosm.*) Conoscere una cosa in potenza, presso le scuole, è lo stesso che pensarla come possibile. — Conoscere virtualmente, Conoscere in atto.

[T.] *D.* 3. 15. Come raia (*raggia, risplende alla mente per lucida deduzione*) Dall'un, se si conosce, il cinque e il sei. *E* 2. 31. E quando, per la barba, il viso chiese, Ben conobbi il velen dell'argomento (*quando Beatrice mi disse d'alzare la barba, intesi che mi rinfacciò le mie fanciullaggini*). = *Segner. Mann. Ag.* 28. 3. (*C*) Se il nostro fuoco non è cognoscibile in se medesimo..., non lascia però di darsi sufficientemente a conoscere ne' suoi effetti. *Mayal. Lett. At.* 163. Noi non siamo sì deboli che non conosciamo sin dove si può arrivare cogli atomi. *Cavalc. Att. Apost.* 105. E così cognoscendo che era vero, molti allora se ne convertirono. [T.] *Ter.* Egli è facile conoscere che questo è il vero. *Vang.* La verità. — Per intuito immediato, per dimostrazione, per induzione, per autorità, per tradizione. — Conoscere veracemente. *Ces.* Bene. — Lucidamente, a fondo, perfettamente.

15. *Laddove il sapere più s'approssima a scienza.* [T.] Conoscere una lingua. — Le lettere. *Tac.* L'antichità; una scienza qualsiasi.

[T.] Conoscere un autore (*le sue dottrine*). — Conoscere il linguaggio, la maniera di tale dicitore o scuola.

16. *Assol., nel senso più aff. al preced. Car. Lett.* 2. 419. (*Gh.*) Le dirò che a me non finisce di soddisfare (*un certo intaglio*) per essere il compartimento dell'architettura male accordato, ed anco, se ben conosco, di diverse maniere. [Camp.] *Aquil.* 1. 48. Quanto l'uomo più conosce, più si diletta... [T.] Facoltà di conoscere.

[T.] L'anima conosce. (*Anco nel greco.*) — Ha l'età di conoscere.

[T.] *In Tosc., per cel., interrogati come si sta di salute, per dire che si è ancora in sè, rispondono:* Conosco (*sottint.* i bricconi). *Ma, sul serio,* Conoscere *assol. è anco Aver la conoscenza della mente, non essere fuor di sè nè stordito.*

[T.] Non conosce *può dunque avere tre sensi: Non s'avvede di tale o tal cosa; Ha poco discernimento; È fuor di sè* (*o per male o per delirio*).

In senso sim. Conoscersi. [M.F.] *Cavalc. Vit. SS. Pad.* 262, *scelta fatta dal Parenti:* E in sulla mezzanotte, ritornando egli in sè, e conoscendosi...

In questo, come in altri sensi, l'Inf. ass. a modo di Sost. Esop. Cod. Fars. Fav. 36. *p.* 101. (*Gh.*) Quando, per mala ventura della cornacchia li venne trovato un paone morto, stimò nel suo poco cognoscere, crescere in superbia, nè essendo contenta della dota della natura, voler diventare paone.

17. *Essendo gli atti dell'intendere sempre congiunti con quelli del volere nella unità dello spirito, e essendo l'intendere prima condizione del ragionevolmente operare; gli es. seg. segnano i gradi pe' quali via via si passa dall'un ordine all'altro d'idee.* [T.] *D.* 3. 18. Conobbi la voglia, In lui, di ragionarmi ancora. *Vang.* Conobbe la volontà del padron suo. *Vit. SS. Pad.* 1. 136. Conoscendo alla sua risposta quello che era, e perchè era venuto. *Fed.* Conoscere dal discorso. *D.* 1. 4. Gente di molto valore Conobbi che in quel Limbo eran sospesi. *E* 3. 21. Conoscerebbe quanto m'era a grato (*grado*) L'ubbidire alla mia celeste scorta. *Mach. Stor.* Conoscano quanto quel pensiero sia vano. *D.* 2. 33. Perchè conoschi... quella scuola Ch'hai seguitata (*essere la men vera*). = *Bocc. Nov.* 3. 8. (*C*) *E* 4. 12. L'abate, che accorto uomo era, prestamente conobbe, costui, non solamente aver più di lui saputo, ma... [T.] *M. V.* Conoscevano, la loro grandezza procedere dal Comune di Firenze. *Institut. SS. Pad.* 51. Vedendo li principii della loro abrenunziazione, intendiamo e conosciamo come... ragionevolmente da tali principii... vennero a così eccellente professione. *D.* 3. 20. Ora conosco come s'innamora Lo ciel di giusto rege. *Cas. Or.* Quantunque i vostri felici avvenimenti siano stati molto maravigliosi in ogni tempo; nondimeno più fortunata si conobbe essere V. M. in una sola avversità ch'ell'ebbe in Algeri.

[T.] *Ter.* Conosco tutto l'affare.

18. *E perchè gli atti della mente e dell'opera, ripetuti, forniscono conoscenza più intera; il* Conoscere *porta nel suo significato talvolta l'idea dell'avere sperimentato.* [T.] Conoscere a prova, alla prova — per esperienza, *Sall.* — La cosa si conosce per utile.

† Conoscersi, *che ora saprebbe di fr., stava per Intendersi. Lib. Mot.* (*C*) S'io mi conoscessi così di pietre preziose come io fo d'uomini, io sarei buon giojelliere. *Bocc. Nov.* 72. 12.

[F.T-s.] *Dav. Oraz.* Credevasi che per esser egli (*Cosimo*) stato sempre occupato d'intorno a' governi della città, delle cose della guerra non così bene conoscesse. Ma...

[T.] Conoscere il giuoco.

[T.] Conoscere il mare, *Saper navigarlo.* — Conoscere il mondo, *Sapercisi governare.*

[T.] *Cic. e Hor.* Conoscer la legge, *Saperla usare a propria e altrui difesa.*

[T.] Conoscere una professione, un'arte, *Saper praticarla.* = *Ar. Fur.* 1. 16. (*C*) Più volte s'eran già non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conosciuti.

Bocc. g. 1. 7. (*C*) Lui e festevole uomo e sollazzevole conoscea. [T.] Lo conosco fedele. *Cic.* Conoscerai uomo di somma probità. *Prov. Tosc.* 116. Chi vuol conoscere un buono scrittore, gli dia la penna in mano. *E* 252. Al toccar de' tasti si conosce il buon organista. *E* 262. *E* 88. Il buon marinaro si conosce al cattivo tempo. *E* 257.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Alla prim'acqua d'agosto, Pover'omo, ti conosco. (*Alle prime rinfrescate si mette a prova la sanità.*)

[T.] *Lett. B. Cor.* 201. All'amarci insieme e all'umiltà vera saremo conosciuti per suoi discepoli. *Vang.* In questo conosceranno che miei discepoli siete. (*Nell'amarvi tra voi.*)

[T.] Conoscere gli uomini, *in gen., l'umana natura, le indoli varie, e come trattarli.* Napoleone non conosceva gli Spagnuoli. — I Francesi conoscono poco gli Italiani; ma certi Italiani si conoscono fra sè ancora meno.

[T.] Tu lo conosci; Gli è quello che conosciamo; *dice la cognizione piena ch'altri ha, o crede avere, d'un tale. E sovente ha senso d'iron. o di biasimo forte, secondo il modo del pronunziare. Hor.* Notante Judice, quem nosti populo! — Ti conosco! — Ti conosco, maschera. — Li ho conosciuti. — Ci conosciamo! [M.F.] *Fag. Rim.* Eh! ci conosciamo!

[T.] Non lo conosco più, *vale altro: È mutato da quel che pareva a me ch'egli fosse.*

Delle qualità proprie. [T.] Conosco quel che posso. *Hor.* Puoi tu conoscere come tuo alcuno de' pregi ch'io ho rammentati?

[T.] Conosco in me stesso la verità di quel che voi dite.

[T.] Conoscere i piaceri della solitudine, le dolcezze della famiglia. *Virg.* Nec dulces natos... noris? — Conoscer l'amore, *V. anche* § 33.

19. [Giust.] *Giudicare insieme e apprezzare.* [T.] *Un Inno:* Vogliate tutti conoscere Gesù, chiedete l'amore di lui.

[Giust.] *Arr. Settim. lib.* 3. Isconoscentemente usa le cose dolci colui, che non ha usato l'amare, perchè per lo male si conosce lo bene. [T.] *Prov. Tosc.* 138. Finchè tu hai la detta, sappila conoscere... (Detta, *Buona fortuna.*) *E* 163. Non conosce la pace e non la stima, Chi provato non ha la guerra, prima. *E* 132. L'asino non conosce la coda, se non quando non l'ha più.

20. *Colla negaz. vale non solo il sempl. Non conoscere, ma il Non voler conoscere, Rigettare. Petr. Son.* 294. (*C*) Non la conobbe il mondo mentre l'ebbe; Conobbil'io che a pianger qui rimasi.

[T.] Non conoscere Dio *è più che Ignorare tale o tal punto di credenza vera. Vang.* Abneget nosse me. — Negar di conoscere *dice appunto l'atto deliberato.* [Camp.] *D.* 3. 18. Io ho fermo il disiro Sì a colui che volle viver solo, E che per salti fu tratto a martiro, Ch'io non conosco il Pescator nè Polo (*sono tanto invaghito de' fiorini d'oro portanti l'imag. del Battista, che non curo nè Pietro nè Paolo.* [T.]

Vang. Venne Elia e non lo conobbero. (*Dice G. C. del Battista.*)

[T.] Non vi conosco, *Non voglio riconoscervi. Vang.* Non novi vos. — Non vi ho mai conosciuti. *Prov. Tosc.* 176. Il villano nobilitato, Non conosce suo parentato. *E* 92. — Dacch'egli è salito in alto, non conosce più parenti nè amici. — Non lo conosco neanco per prossimo.

[T.] Non conosco amici, Non conosco nessuno, *risponde risolutamente chi non vuole avere riguardi, nè distinguere da persona a persona.* — Non conosce nessuno *l'imparziale con severità, l'adirato, l'uomo senza cuore.*

21. *La stessa locuz. in senso sim. dicesi delle cose. D.* 3. 19. (*Il re di Boemia*) Che mai valor non conobbe nè volle.

[T.] Non conosce ragione, *Non si lascia per ragioni addottegli da altri o dalla coscienza propria svolgere da pensiero o da sentimento ostinato.* — Non conosce legge nè freno. *Prov. Tosc.* 57. La fame non conosce legge. *E* 42. Amore non conosce misura.

[T.] Non conosce la pietà, l'umanità, *dice più che il Non essere pio, umano.*

[T.] Non conosce che sia paura. *Morg.* 26. 5. Non par che conosca paura. *Virg.* Neque his fuga nota neque illis. — Non ha mai conosciuto ciò che sia invidia.

[T.] Non conosce miserie (*non vuol sentire parlar di miserie, vuol vivere agiato. Ma* Conoscere la miseria *significa averla provata*).

[T.] Non conosce che il danaro (*non stima che quello*).

[T.] *Quando diciamo:* Non conosco che un modo d'uscire d'impaccio, *o sim., intendiamo d'asseverare fortemente.*

22. *Altri usi della negaz.* [T.] Non conosco che voi (*A voi solo io miro in questa faccenda, Voi solo dovete rispondermene*). *Similm. nel positivo:* Voi dovete conoscere me (*a me rivolgetevi*). — Io conosco voi (*voi dovete rispondermi del fatto o del da farsi; non altri*).

[T.] Non lo conosco per mio giudice, per mio superiore.

[T.] *Nep.* Quel figliuolo ch'e' non aveva in vita conosciuto, morendo disse ch'egli era suo.

23. [T.] *Il modo* Lei non mi conosce *è passaggio a quegli usi dove la voce denota il conoscere addentro l'intenzione e la natura degli uomini.*

[T.] *Tass. Ger.* 7. Vidi e conobbi pur le inique corti. *D.* 3. 19. E quel (*re*) di Portogallo, e di Norvegia, Lì si conosceranno (*nel Giudizio supremo*).

[T.] *Prov.* Conosco i miei polli. *Fam. scherzevole, per dire: So ben io con chi ho che fare. Sempre del conoscere difetti o vizi. Altro prov.* Ognuno conosce i suoi polli (*le cose che gli stanno più presso*). *È la parodia del* Cognosco oves meas; *come il seg.* = *Car. Lett. Tomit.* 13. 20. (*Gh.*) Io che conosco le pecore mie, gli ho detto che me ne avvederò se...

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Tra due poltroni il vantaggio è di chi prima conosce l'altro. *E* 261. Gli asini si conoscono al basto. *Lasc. Gelos.* 3. 10. *E* 264. Apri bocca e fa' ch'io ti conosca. *Ivi:* Vedendo uno, il conosci mezzo; e sentendolo parlare, il conosci tutto.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Alla vista si conosce il cuore. — *Ma altro senso ha il* Conosco il suo cuore, *ch'è lode, sottint.* buono, amorevole a me. — *Altro senso ha* Conoscere il cuore umano, *gli affetti che generalmente muovono gli uomini in certe condizioni, il modo d'eccitarli e di temperarli. Cic.* Conoscere i costumi e l'indole degli uomini dagli occhi, dalla fronte, dal volto. *Franc. Sacch. Nov.* Conosceva gli uomini all'alito. *Prov. Tosc.* Per conoscere un furbo, ci vuole un furbo e mezzo. *E* 301. Si conosce prima un bugiardo che uno zoppo. *E* 47. Un diavolo conosce l'altro (*i tristi tra loro*). *E* 135. [M.F.] Non ti conosco se non ti pratico *o* se non ti maneggio. *Serd. Prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 136. Prima di conoscere uno bisogna consumare un moggio di sale. (*Convivere seco a lungo.*) *E* 119. La peggio carne a conoscere è quella dell'uomo. — La gente non si finisce mai di conoscere. *E* 21. Dagli effetti si conoscono gli affetti. *E* 263. L'uomo si conosce in tre congiunture, alla collera, alla borsa e al bicchiere. *E* 265.

24. *E del conoscere l'uomo se stesso.* [T.] *Il motto di Delfo:* Γνῶθι σεαυτον. *Cic.* Quando dice: Conosci te stesso, dice: Conosci l'animo tuo. *Cic.* Chi conosce se stesso, sentirà d'avere alcun che di divino. *Prov. Tosc.* 116. Chi si è guardato in uno specchio solo, non può dire di conoscere se stesso.

[T.] Conoscere in altri se stesso. (*Osservare ne' difetti altrui i proprii per meglio vederne l'inconvenienza e evitarli.*) = *Salvin. Disc.* 2. 60. (*C*) La difficoltà del conoscersi s'accresce dall'amor proprio.

[T.] Mi conosco, *Conosco i miei difetti.* = *Salvin. Disc.* 2. 59. (*C*) Egli (*Socrate*) si conosceva, nè si dava ad intendere di sè cose grandi.

[T.] *Cic.* Se ben mi conosco: (*È forma modesta di parlare giudicando se stesso.*) — *Ma in Orazio il ciarlone comincia da* Se ben mi conosco *i suoi vanti. Così* Se non isbaglio *in bocca a taluno vuol dire: Io non sbaglio mai.*

[T.] Non conosco me stesso, *Non sento in me le forze della mente o del corpo, che mi pareva d'avere. Virg.* Neque currentem se nec cognoscit euntem... Genva labant.

25. *Gli usi not. ci portano a sensi più direttam. mor.* [T.] *Là dove Virg. dice:* Fortunati gli agricoltori se conoscono i beni proprii, *le dà un senso mor.; ma questo è più evidente nella locuz.* Conoscere il bene e il male; *e nella locuz. bibl.* Conobbero le mie vie, Conoscere i precetti. *D.* 2. 7. Le tre sante Virtù (*teologali, certi Pagani buoni*) non si vestiro, e senza vizio Conobber l'altre e seguîr tutte quante. *Baldi, Apol.* 98. Se meglio di Giove tu conosci il giusto, tu hai grandissima ragione di lamentarti.

26. *La locuz.* Conoscere il proprio dovere *ci guida a quelle altre dov'entra l'idea della riconoscenza.* [T.] Conoscere il debito, *Ulp.* — Conoscersi debitore. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 71. Conosciuto, quanto obbligo questo Annibale aveva alla casa mia... = *Bocc. Corbacc.* 251. (*Gh.*) Per questo, sempre mi ti conosco obbligato. *E* 253. [T.] *Burch. Son.* Beato fie (*sarà*) quello (*che*) conoscerà Di Dio i benefizii.

Quindi Conoscere da uno un bene, *Riconoscerlo debito a lui, in tutto o in parte.* [Cors.] *S. Agost. Serm.* 11. Non conoscere da Dio le grazie sue. = *Fior. Virt.* 25. (*C*) Conosceva i suoi beni da Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. (*Gh.*) Antonio, ringraziando Dio dal quale conoscea la sua vittoria... *E* 70. (*C*) Conoscendo la loro sanitade da' meriti e dalle orazioni d'Ilarione. *Petr. Canz.* 15. 2. Da lor conosco l'essere ov' io sono.

27. Riconoscenza *gli ant. lt. intendevano per Principio di pentimento e di rimorso, giacchè condizione al dolersi del male fatto è il conoscere ch'esso è male.* [T.] *Petr. Son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto, E il pentirsi, e 'l conoscer chiaramente Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Questo esprime Virg. con la voce stessa:* Piget incoepti... suosque Mutatae agnoscunt. *D.* 2. 15. Di sua maggior magagna (*colpa*) Conosce 'l danno. *Cic.* Conoscere il proprio errore. *Ps.* Iniquitatem meam ego cognosco. [G.M.] *Stor. Pist.* 120. Tutti quelli che vollono conoscere lo loro errore, fue loro perdonato.

Assol. [T.] Ho conosciuto. — Non volete conoscere? *Ps.* Anima mea cognoscit nimis. — Non conosceranno dunque coloro che divorano il popolo mio come un pezzo di pane?

Col Sì. [T.] Conoscersi reo. [Giust.] *Om. Greg.* 4. Li Giudei... non si volevano conoscere peccatori.

† Conoscersi, *ass. Vit. SS. Pad.* 2. 243. (*C*) Se io non fossi insuperbito dei beni che Iddio mi prestava, non me ne avrebbe così punito: onde credo che, volendo Iddio che io mi conoscessi, ha questo permesso. *Nov. ant.*

28. Conoscere, *in senso relig., Vedere il vero, e accostarvisi con l'intelletto e con la volontà.* [T.] *D.* 1. 1. I' ti richieggio (*Dante a Virgilio*) Per quello Iddio che tu non conoscesti,... Che... *E* 2. 7. L'alto Sol che... Fu tardi per me conosciuto (*dice Virg.*).

Anco i Pagani. [T.] *Virg.* Fortunato chi conosce le deità della villa! *Cic.* Conoscere Dio dalle opere sue. [Camp.] *D. Conv.* 3. 15. Conciossiachè conoscere di Dio e di certe altre cose, e quello ch'esso è, non sia possibile alla nostra natura. = *Pass.* 325. Conosce e sa d'Iddio quanto il naturale intendimento ne puote, senza lume di Grazia, comprendere. [T.] *Vang.* Conoscere il mistero del regno di Dio. *D.* 2. 33. La giustizia di Dio... Conoscerestù. = *Scal. Claustr.* 430. (*C*) Quanto più ti cognosco (*parla a Dio*), tanto più desidero di cognoscerti.

[T.] *D.* 3. 19. Non conobbe Cristo. *Vang.* Non lo conobbero.

[T.] Non conosce Dio, *dicesi anco di Cristiano, non solo che lo neghi, ma che mostri di non conoscere la sua legge ne' fatti. E hanno senso non solo di fede, ma d'affetto, le locuz. bibl.:* Ho conosciuto che tu se' il mio Dio. — Conobbero il nome mio.

29. *Di Dio stesso dicesi che conosce.* [T.] *Salmi:* Ha di noi misericordia, perchè conosce la natura nostra debole. — Signore, tu conosci e lo stare e l'andare mio. — Riguarda alle umili cose, e le alte di lontano conosce. — Ma Dio conosce le cose altrimenti dall'uomo.

[T.] *S. Tom.* Dio conosce l'essenza propria in ogni modo ch'ell'è conoscibile. *Jo.* 10. Siccome conosce me il Padre, così conosco io il Padre. — Nessuno conosce il Figlio se non il Padre; nè alcuno conosce il Padre se non il Figlio, e a chi vorrà rivelarlo.

30. Dare e Darsi a conoscere, Fare e Farsi conoscere *può dirsi anco di Dio, segnatam. il primo: ma degli uomini ambedue più sovente.* [T.] *Segner. Pred.* 20. 6. Dar loro a conoscere il nostro Dio!

[T.] *Cron. Morell.* 325. A loro ti da' a conoscere, a loro ti raccomanda; e ricorda l'operazioni buone de' tuoi passati. — Far conoscere *è più che* Dare a... *Si dà a conoscere anche senza volerlo. Poi, anche volendo, non sempre chi dà a conoscere, sa o può far conoscere: conviene esserne degni, e rincontrare uomini degni. Poi, anco le cose fanno conoscere: un segno di loro* Fa *conoscere: non* Dà, *se non quando riguardisi come personificato. Poi,* Far conoscere, *da sè, ha sovente senso infausto, di cosa a conoscere dolorosa.*

[T.] *D.* 1. 6. Dimmi ove sono, e fa' ch'io li conosca (*certi dannati*). *Ter.* Faciam ut noveris. = *Bocc. Nov.* 68. 8. (*C*) Che, senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse.

Bocc. g. 2. *n.* 8. (*C*) Ma farglisi conoscere non volle infino a tanto che... [T.] Farsi conoscere *manifestando la propria condizione.* — † *In modo sim.* Farsi a conoscere. *Vit. SS. Pad.* 1. 247. *E* 2. 248. *Fr. Giord.* 270.

Vas. Vit. 9. 199. (*Gh.*) Nella qual'opera, per farsi conoscere e mostrare quanto valesse nelle invenzioni d'architettura e nel lavoro a fresco, fece alcuni spartimenti e ordini di varii ornamenti, pieni di figure in nicchie. [T.] *E* 2. 201. (*Le sue pitture*) furono cagione di farlo conoscere a certi Spagnuoli... per eccellente pittore.

Assol. Vas. Vit. 4. 115. (*Gh.*) Confortandolo a tornare in Firenze a dar saggio di sè; chè questa era un'occasione da farsi conoscere e da mostrare l'ingegno suo. *E* 3. 40. Fu (*il Laurati*) per tutta Toscana chiamato e carezzato, avendolo fatto conoscere primieramente le storie che dipinse a fresco nella sala dello spedale di Siena.

[T.] Farsi conoscere per un galantuomo, per un briccone. *Dunque anco in mal senso. D.* 2. 20. Tragge un altro Carlo fuor di Francia Per far conoscer meglio e sè e i suoi.

In senso sim. ass. [T.] Lo farò conoscere a tutti.

Altro modo di minaccia. [T.] Gli farò conoscere chi son io. (Gli farò vedere *suona talvolta più minaccia.*)

In senso gen. impers. [T.] Mi fu fatto conoscere che... (*Mi fu detto, Fui avvertito.*)

[T.] Con una lettera particolareggiata mi ha fatto conoscere che... (*e di fatti, e di sentimenti, e di principii generali*) — Gliel'ho fatto conoscere come ho potuto. (*Anco di legger cenno.*)

E delle cose. [T.] *Ar. Fur.* 32. 79. I capei lunghi... la feron conoscer per donzella. — (*Rosm.*) Il movimento spontaneo ci fa conoscere le distanze.

31. *Il § preced. ci ha avviati alle locuz., dove il* Conoscere *è variamente accoppiato. Ed eccone alcune, oltre alle già not. negli es. sparsi.*

Col Che. [T.] *D.* 3. 20. Ora conosce che 'l giudizio eterno Non si trasmuta.

Col Come, *anco i Lat.* [T.] *Plaut.* Credo che conosciate come e' sia mio padre. *D.* 3. 20. Ora conosce come 'l mal, dedutto Dal suo bene operar, non gli è nocivo.

Col Quanto. [T.] *D.* 3. 20. Ora conosce quanto caro costa Non seguir Cristo.

Col Dove *o col* Se *o altra partic.* [T.] Se conoscete dov'egli sia, fategli la spia. — Non conosco se egli sia rosso o nero.

Coll'Inf. Ambr. Bern. a. 1. *s.* 2. (*Gh.*) Ella conoscesi non aver dote.

Con varii pronomi [T.] Conosco chi egli è. —

Conoscò quel che sono i potenti, — qual mercede sia da aspettare dal mondo.

Col Part. Bocc. Nov. 27. 6. (*C*) Conoscendosi in tanto trasfigurato, e d'abito e di persona, da quello ch'esser soleva. [T.] *Ar. Fur.* 14. 7. Nostra salute, nostra vita, in questa Vittoria, suscitata si conosce (*si conosce essere suscitata*). *D.* 3. 14. Conobbi, Esso litare (*il sagrifizio del mio affetto, essere*) stato accetto (*a Dio*).

Col Per *dice la relaz. principale in cui riguardasi l'oggetto conosciuto.* [T.] Taluni lo credevano un tristo: ma fu conosciuto per uno sciocco, e questo lo scusa.

Cron. Morell. 227. (*C*) Non era conosciuto se non per Calandro. comecchè si scrivesse sempre per Giraldo.

[T.] Conoscere di una cosa *è prenderne una qualche notizia più o meno compiuta, non è* Conoscer la cosa. *Anco conosciuta la cosa, si può conoscere di lei una particolarità più o meno importante. Vang.* Cognoscet de doctrina, utrum ex Deo sit. = *Fior. S. Franc.* 150. (*C*) Cognoscendo delle sue condizioni (*di Fra Ginepro*) crebbono in maggior divozione.

Coll'A, della pers. [T.] Gli (*a lui*) si conosce l'afflizione (*gli si vede in viso e negli atti*).

Coll'A, del segno a cui conoscere. [T.] *D.* 1. 5. A che (*indizio*), e come, concedette Amore Che conosceste i dubbiosi desiri.

Col Da. [T.] Ogni albero si conosce dal frutto. *Sansov. Conc. pol.* Fra i segni da' quali si conosce la potenza di uno Stato, l'uno è veder come egli vive co' suoi vicini. *Cic.* Mi conoscano dalle tue lettere. *Lat.* Unde me nosti. *E segnatam. nel verso potrebbesi* l'Onde.

[T.] *Coll'*In *ha più forza che coll'*A. *Può conoscersi a un segno anche leggero; ma quando diciamo* In questo si conosce, In questo l'ho conosciuto, *gli è più che dire* Da. (*Il* Da *per altro è più che l'*A, *denotando un indizio che ha forza di ragione dalla quale dedurre la conoscenza.*) *Cic.* In quel che tu mi dái il mi rallegro della mia figliuola, conosco la tua bontà.

32. *Dai Lat. ci è venuto il senso giudiciale* Conoscere la causa e della causa; *di chi ne ha giurisdizione, raccogliendo d'uffizio le notizie necessarie a ben giudicare.* [T.] *Cic.* Verre conosceva, Verre giudicava. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 60. (*C*) Basti Germanico privilegiare, che in consiglio dal senato, non in corte da giudice, si conosca della sua morte. *Cronichett.* 241. (*Man.*) Ogni eccesso... commesso dal dì 18 di Giugno,... non... se ne potesse conoscere niente per alcun rettore, e ufiziale del Comune. *Varch. Stor.* 4. 78. Di questi (*de'casi di stato*) non poteva conoscere se non il magistrato degli Otto. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Volea lui conoscere le cagioni (*cause*) criminali de' principali uomini. [Cont.] *Cons. mare*, 16. Quando in alcuna causa dopo la domanda è proposta per il reo eccezione declinatoria di iudicio, gli consoli, avanti che in altro si proceda, cognoscano di quella eccezione.

Ass. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 14. Abbiano gli offiziali della mercanzia giurisdizione nelle questioni civili che saranno mosse avanti a loro, e circa a quelle debbino procedere, conoscere, pronunziare, e definire.

Pass. impers. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 249. Se qualcuno degli abitatori di detto castello commettesse qualche delitto, che secondo gli statuti di Siena meritasse la pena della morte, dovesse conoscersi degli offiziali del comune di Siena.

In più ampio senso. [T.] *Cic.* Conveniva che i consoli conoscessero degli atti di Cesare.

[Camp.] *Volg. De Mon.* Conciossiachè l'uno dell'altro non possa conoscere, poichè all'uno l'altro non è suggetto,... è di bisogno essere un terzo, di giurisdizione maggiore... (*de altero cognoscere*).

Pass. 105. (*C*) Il prete, come giudice, conosce e discerne tutti i peccati.

[T.] *Dell'avvocato stesso Cic. dice che* conosce la causa *quando raccoglie le prove opportune a trattarla. Ma di lui non si direbbe* Conoscere della causa. *In gen.* Conosce la causa e *il giudice e l'avvocato e chiunque l'abbia studiata e fattasene un'idea chiara e giusta.*

33. *Se l'uso preced. concerne i signif. intell. della voce, il seg. s'attiene ai mor.* [T.] Non conoscere uomo, *di donna parlando, è forma modesta che usa il Vang. E così d'uomo,* Conoscere, o no, donna. = *Vit. SS. Pad.* 1. 268. (*C*) *Bocc. Nov.* 30. 5. [G.M.] *E tuttora si dice:* Non ho mai conosciuto donne, teatri, *e sim., di chi n'è stato sempre lontano.*

Senza la negaz. Maestruzz. 59. 1. (*C*) [Camp.] *Comp. Ant. Test.* = *Maestruzz.* 1. 57. (*C*) Se fu conosciuta. *E* 1. 84. *E* 2. 24. [Camp.] *Met.* 9. Cognita.

D'altri atti, sempre illeciti. [Camp.] *Volg. Bibb.* 1. 19.

Ma Conoscere l'amore, *e sim., può avere anco senso innocente; provarlo, e nelle consolazioni sue e ne' dolori, secondo il signif. del* § 18. † Conoscer d'amore *l'ha sempre non buono. Tav. Rit.* (*C*)

34. *Se del senso dicesi che* conosce, *egli è naturale che dicasi degli animali.* [T.] *Prov. Tosc.* 245. Non ogni uccello conosce il suo grano. *Varr.* Cane che conosce il padrone.

[T.] Il buon pastore dice che le pecorelle sue lo conoscono.

[T.] Le api conoscono, quasi patria certa, il loro ricetto. *Virg.* Certos novere penates.

35. *Trasl.* [T.] Il cuore mio lo conosce.

[T.] *Di pers. troppo nota, e non in bene.* La conoscono fin le lastre (*il lastrico delle strade*).

[T.] Le stagioni conoscono l'ordine loro, non lo conoscono più. *Ps.* Sol cognovit occasum suum.

[T.] Questo clima non conosce la primavera, l'inverno.

36. *Forme gramm. Nella prima persona plur. dell'Ind. pres., meglio* Conosciamo *sempre che* Conoschiamo. *Questo nel pres. del Sogg. e nell'Imper., sebbene anco lì si possa* Conosciamo. *Nell'Ind. pass. di* Conoscetti *per* Conobbi *è un es. nel* § 9. *Nella seconda pres. del Sogg., il più regolare è* Tu conosca; *ma il Petr. Canz.* O poverella mia, come se' rozza! Credo che tel conoschi. (*Col* Mi, Ti, Si, *come il* Credere, *il* Sentire *e sim., è bel modo quand'è proprio, cioè quando esprime l'azione dell'anima che attivamente si riflette sopra se stessa.*) *E quando, per l'omissione del* Tu, *potrebbe farsi ambiguità, giova* Conoschi, *come nel cit. di D.* 2. 33. † Conosci *per* Conosca. [T.] *Franc. Barb.* 344. Ma vo' che tu conosci.

† **CONOSCÈVOLE.** [T.] *V.* CONOSCEVOLMENTE.

CONOSCEVOLMÈNTE *e* † **CONOSCEVOLEMENTE** *e* † **COGNOSCEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* CONOSCEVOLE, *che non ha es., ma è sull'anal. degli altri usit. in ant. In modo possibile a conoscere, per umana cognizione.* [Camp.] *Bibb. Sap.* 13. (*lat.* Cognoscibiliter).

CONOSCÌBILE *e* † **COGNOSCÌBILE.** [T.] *Agg. Possibile e Atto a essere conosciuto.* Cognobilis, *nella Volg. e in Boez.;* Agnoscibilis, *Tert.*

Senso corp. [Camp.] *Serm.* 27. E allora lo cognobbero perchè si fece vedere in effige cognoscibile. = *Sassett. Lett.* 126. (*Man.*) Mancano (*i Chini*) di essa (*particella delle palpebre*) alla vista, che li fa difformi e conoscibili tra tutti gli altri.

2. *Senso intell.* [T.] *S. Tom.* Ogni cosa è conoscibile in quanto ha dell'essere.

Anche Sost. [T.] Il conoscibile si contrappone al sensibile.

Red. Cons. 1. 8. (*Man.*) Ha posto in opera medicamenti revellenti,... ma sempre senza frutto veruno, o pochissimo, e quasi non conoscibile. *Segner. Mann. Ag.* 28. 3. (*C*) [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 620. Avendo quella lingua i casi variati dalla natura, e cognoscibili per se stessi. = *Tratt. Spir.* 16. (*Man.*) Possovi dimostrare sette segni di verità, per li quali è cognoscibile l'amore della creatura, che è sanza frutto (*conoscibile che l'amore è...*).

CONOSCIBILÌSSIMO *e* † **COGNOSCIBILÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* CONOSCIBILE.

Senso corp. Bellin. Disc. 2. 114. (*Man.*) La quale, alla fine, verrà ad acquistar tanto di grossezza e di grandezza che... diverrà all'occhio stesso conoscibilissima e distinguibilissima.

Senso intell. Salvin. Pros. tosc. 2. 240. (*C*) Non mica cose sublimi..., ma piane e semplici..., e per se stesse cognoscibilissime.

CONOSCIBILITÀ *e* † **COGNOSCIBILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* CONOSCIBILE. (*Rosm.*) La conoscibilità dell'essere è tanta quanta la conoscibilità delle cose.

(*Rosm.*) L'essere è la conoscibilità d'ogni cosa.

2. † *Per Conoscenza. Ott. Com. Inf.* 14. 260. (*C*) *E* 13. 228. (*Man.*)

CONOSCIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* CONOSCIBILE. *Nella Volg.* [T.] Certe verità essenziali sono conoscibilmente comunicate da Dio alle menti più imperfette e più tarde.

† **CONOSCIDORE.** [T.] *Conoscitore. Guitt. Lett.* 5. 22. (*C*) *Rim. ant. Meo Abbracciav.* 2. 4. (*Man.*)

CONOSCIMÈNTO *e* † **COGNOSCIMÈNTO** *e* † **CANOSCIMÈNTO.** [T.] *S. m. Atto e Facoltà del conoscere.* Cognomentum *in Apul. per* Agnomen, *e in altri* Cognomentum *per* Cognomen.

Di pers. [Camp.] *Met.* 4. La vicinanza fece il conoscimento (*notitiam vicinia fecit*). *In questo senso più com.* Conoscenza.

2. *Più usit. nel senso intell.* (*Rosm.*) Dai diversi gradi di conoscimento dipendono le diverse definizioni di una stessa essenza. [T.] Conoscimento naturale, soprannaturale. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Acciocchè non sii fraudato del cognoscimento della vita di questo santo padre Equizio, dirottela. [Tav.] *Cass. Collaz.* 13. 7. Tutti gli uomini sieno salvi, e vengano a conoscimento della verità. = *Salvin. Disc. ac.* 3. 18. (*Gh.*) [Camp.] *Mor. S. Greg.* Lontani dallo cognoscimento della veritade. = *But.* (*C*) Chi non ha la fede, non ha cognoscimento del vero bene. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Convertiti dall'errore dell'idolatria, e recati al conoscimento di Te, loro fattore e redentore. *Legg. Asc. Crist.* 5. Maggiore conoscimento di Dio.

3. *Tra intell. e mor.* [T.] *S. Bern. Cosc. volg.* 22. Quando tu avrai pienamente considerato e conosciuto, quanto a te è possibile, tutto lo stato e l'abito dell'uomo dentro e di fuori, e non solamente quale tu se', ma eziandio quale tu dovevi essere, allora dal conoscimento di te medesimo potrai essere sollevato alla contemplazione di Dio. *Sim. in S. Cat. Lett.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Lo cognoscimento del cuore suo. [F.T-s.] *F. Belc. Lett.* 1. Umiltà, conoscimento della carità e della verità e della grazia... di Dio. = *Rim. ant. Pier Vigne.* 1. 48. (*Man.*) In lei è tanto di canoscimento D'amore. [T.] *Lat. Brun. Cic. Inv. volg.* 22. Etica è insegnamento di bene vivere accostumatamente, e dá conoscimento delle cose oneste.

4. *Il sentire essendo nello stato ordinario dell'uomo indivisibile dall'intendere, filosofica è la commutazione, o, piuttosto, congiunzione delle due idee ne' seg. M. V.* 9. 60. (*C*) Dopo alquanto spazio di tempo, fu ricolto di terra senza avere conoscimento niuno, e spirito poco. [Camp.] *Met.* 14. La paura mi tolse ogni animo ed ogni conoscimento (*sensum et animum abstulit*). = *Vas. Vit.* (*C*) Rendè l'anima con buon conoscimento. (*Qui congiungonsi i signif. del sensibile, dell'intell. e del mor.*)

5. *La Facoltà del conoscere ne' varii rispetti not.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E menolli in Sammária; e Dio loro aperse gli occhi del conoscimento, e conobbero... = *Tes. Br.* 1. 15. (*C*) Lo 'ntendimento è la più alta parte dell'anima; chè per lui noi avemo ragione e conoscimento, e per lui l'uomo è appellato imagine di Dio. [T.] *S. Cat. Lett.* Lo Spirito Santo allumina l'intelletto e il cognoscimento. (*Qui* Conoscimento *l'intelletto in atto.*) — L'età del conoscimento (*del discernimento, della ragione*). [Camp.] *Mor. S. Greg.* Allora sopra il loro cognoscimento viene una nebbia..., la quale non li lascia discernere con che intenzione elli si debbano fare tale operazione.

6. *Per estens. d'animali.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 10. E trovasi ch'è stato alcun cavallo che ha tanto conoscimento, che, vedendosi cader morto nella battaglia el suo signore, ha lacrimato.

7. *Assol. Sovente significa il molto e rettamente conoscere, l'uso della ragione buono.* [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 2. Così è del lume dell'uomo; da fanciullo ha poco lume, anzi è quasi tenebra; poi si viene un poco aprendo, poi più e più, tanto che viene in conoscimento ed è savio. = *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. (*C*) Che pregio di valenza È buon conoscimento. *E* 37. *Bocc. Nov.* 20. 15. Se voi eravate savio o siete, come volete essere tenuto, dovevate bene aver tanto conoscimento... *E* 10. 8. Essi hanno più di conoscimento che i giovani. *Collaz. SS. Pad. G.* 10. 9. - *Jac. Ces. Scacch.* 12. (*Gh.*) Ritornati i Tarentini in loro buono conoscimento (*che prima erano ubriachi*), rendettero grazia al Re. (*Qui si riaccosta al senso mor.*)

S'approssima al senso d'esperienza nel Bocc. Nov. 77. 47. (*C*)

8. *Di donna, nel senso di* CONOSCERE, § 33. [Camp.] *Volg. Bibb. Lev.* 18. = *Tes. Br.* 8. 1. (*Man.*)

CONOSCITÌVO *e* † **COGNOSCITÌVO.** [T.] *Agg. Che ha potenza di conoscere o di far conoscere.* [T.] Facoltà conoscitive e appetitive. = *Ott. Com. Par.* 17. 386. (*C*) Noi vedemo diversitade nella virtù cognoscitiva. *Pallav. Stil.* 5. 38. (*Man.*) Potenza conoscitiva. [Camp.] *Com. Boez.* 3. [T.] Atto, Atti conoscitivi, *con cui la mente conosce.*

[T.] Mezzo conoscitivo (*di conoscere*). *V. anche* COGNITIVO.

E perchè il senso, in certo modo, conosce: Segn. Anim. 2 105. (*C*) Il gusto adunque o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante... la lingua. *Così, non com. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 130. (*Man.*)

CONOSCITORE *e* † **COGNOSCITORE** *e* † **CONOSCIDORE.** [T.] *S. m. verb. Da* CONOSCERE. *Petr. Cap.* 2. (*C*) L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor (*non merito che tu conosca chi io sia*). *Così, non com.*

2. *Chi ben conosce. Dep. Decam.* 25. (*C*) Quel gran cognoscitore delle bellezze del parlare. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Per esercizio dell'arti nobili, delle quali egli (*Cosimo*) era conoscitore ottimo, ordinò l'Accademia del Disegno. [T.] Conoscitore di quadri, d'antichità, di monete.

[Camp.] *Lett. S. Bern.* Male sta ne' giovani essere conoscitori de' vini. [T.] *Così* del valore e qualità di merci *e sim.*

Di donne. Lab. 302. (*C*)

3. *In senso più gen. e assol. Guitt. Lett.* 5. 22. (*C*) Ciascuno buono conoscidore.

4. [T.] Conoscitori di Dio, *i Beati.*

Anco in questa vita. Segner. Mann. Apr. 29. 1. (*Man.*) Tu non temi chi ti ami manco, se gli acquisti cognoscitori.

5. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 7. Non ti giustificare dinanzi da Dio, perocchè egli è conoscitore del cuore (*agnitor*).

6. *Del giudicare. V.* COGNITORE, *e* CONOSCERE, § 32. *Dant. Inf.* 5. (*C*) E quel conoscitor delle peccata (*Minosse*) Vede qual luogo d'Inferno è da essa (*anima*).

CONOSCITRICE *e* † **COGNOSCITRICE.** [T.] *Femm. di* CONOSCITORE *sost. e agg.* [T.] Persona conoscitrice de' luoghi.

2. *Più espressam. intell.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* S'egli la faceva savia e conoscitrice delle cose che dovevano avvenire. = *Fiamm.* 1. 13. (*C*) L'anima, spesse volte conoscitrice de'suoi futuri mali,... tremava forte. *Alam. Colt. Lett. dedic.* Aguta cognoscitrice e pia difenditrice di tutti i poeti.

3. *Ass. nel senso più aff. a* Conoscitivo. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 77. (*Man.*) Non è la natura priva di ragione, e più allora è mossa dalla virtù cognoscitrice. *Pallav. Stil.* 242. Le nostre potenze conoscitrici.

† **CONOSCITURA.** [T.] *S. f. Atto dell'essere conosciuto. Sull'anal. di* Contentatura. *Non regge che nel modo seg. Salvin. Iliad. l.* 13. *p.* 307. (*Gh.*) Che de' piè l'orme... di leggier conobbi Nel suo partir; chè son l'Iddei di facile Conoscitura (*è facile conoscerli*). Fatuit Dea.

CONOSCIUTAMENTE. [T.] *Avv. In modo noto; ma men di Notorio. Non com. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. (*C*) Dilettandosi al presente di ciò conosciutamente. *Soder. Arb.* 126. (*Gh.*)

2. † *Aff. a* Conoscentemente *sull'anal. di* Avvedutamente, *e sim. Teol. Mist.* 83. (*C*)

CONOSCIUTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONOSCIUTAMENTE. [T.] Faceva le sue trappolerie conosciutissimamente; e l'affettazione del nasconderle non era che un vezzo di sfacciataggine. *Il superl. suona meglio del positivo.*

CONOSCIUTÌSSIMO *e* † **COGNOSCIUTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* CONOSCIUTO. *Bemb. Stor.* 5. 66. (*C*) Maritato s'era, ed era conosciutissimo in quelle contrade.

Cr. 3. 17. 1. (*C*) La saggina è conosciutissima.

2. *Declam. Quintil.* (*C*) Per la cognosciutissima fede del nostro amore. *V. anche* COGNITISSIMO.

CONOSCIUTO *e* † **COGNOSCIUTO.** [T.] *Part. pass. di* CONOSCERE. *Lasc. Sibil.* 2. 4. (*Man.*) Vestiti alla medesima guisa, da non essere conosciuti da persona viva. [T.] *Mach. Stor.* Volle sconosciuto fuggirsi; ma, conosciuto, nella potestà della giustizia pervenne. = *Dittam.* 4. 2. (*C*)

Bocc. Nov. 31. 28. (*C*) E con qual compagnia ne potrei io andar più contenta... a' luoghi non conosciuti? [T.] Paesi, Terre, conosciute, non conosciute. — Il mondo conosciuto.

2. *A modo di Sost.* [Camp.] *Lib. Cort.* Se puoi, fa' pro ai conosciuti. *Così, non com.*

[T.] Il non ben conosciuto eccita stupore piuttosto che ammirazione. — Relazione tra il conoscente e il conosciuto.

3. *In senso più espressam. intell.* [T.] *D. Rim.* 225. Le mie bellezze... non posson esser conosciute, Se non per conoscenza d'uomo in cui Amor si metta. = *E* 2. (*C*)

[T.] *D.* 3. 5. E s'altra cosa vostro amor seduce (*o uomini*), Non è se non di quella (*la verità e bellezza divina*) alcun vestigio, Mal conosciuto, che quivi (*nelle creature*) traluce. = *Bocc. Nov.* 13. 3. (*C*) Senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate.

4. *Non del semplice conoscere, ma dello sperimentare, per ben giudicare, i pregi di pers. o di cosa.* [T.] *Tac.* Essere conosciuto all'esercito (*nosci exercitui*). *Coll'A corrisponde al dativo, com'usano i Lat.*

[T.] *In questo senso:* Non è conosciuto *vale Non si conoscono a dovere i pregi, segnatam. mor., della pers., o i difetti.* = *Galat.* 9. (*C*) Per ispegnere l'amore onde M. G. Boccaccio ardea di quella sua, da lui male conosciuta, donna.

[T.] Virtù conosciuta (*per prova*).

5. *Quindi denota fama più o men divulgata, e comune conoscenza di cosa.* [T.] *Virg. Ugurg.* 17. Son conosciuto sopra il cielo per fama. (Conosciuto di fama, *contrapp. a* di persona.) = *Ovid. Simint.* 3. 175. (*Man.*) Enea,... figliuolo di conosciuta pietà. [Cors.] *D.* 3. 17. Le sue magnificenze, conosciute Saranno ancora, sì che i suoi nemici Non ne potran tener le lingue mute. [Camp.] *Boez.* 2. Costui la gentilezza fa conosciuto e notabile; ma, nell'angustia delle cose familiari rinchiuso, esser vorrebbe piuttosto non conosciuto (*nobilitas notum facit*).

[T.] È cosa conosciuta. (*Rispondesi per affermarne la certezza, o per dire: Non accade che se ne parli.*)

6. *In mal senso.* [T.] *Prov. Tosc.* 58. È mala cosa esser cattivo, ma è peggio essere conosciuto. (*Come dire al malvagio:* Bada, che sei conosciuto.)

[T.] Ladro conosciuto. *Così* Notus *ha Cic.*

7. *In senso giudic. Dav. Lett.* 17. (*Man.*) Conosciuta la causa, quattro furono liberati, e Giuliano e un altro ritenuti al largo. *V.* CONOSCERE, § 52.

† **CONOSTÀBILE** *e* † **CONOSTÀBOLE.** *S. m. Conestabile. Sen. Pist.* 95. (*C*) Colui non è buon uomo per l'arme, che seguita il suo conostabile. [Camp.] *Bibb. Luc.* 23. [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 4. Si legge di S. Ambrogio..., che fu eletto vescovo, ch'era mondano secolare pagano, conostabole di cavalieri.

† **CONOSTABOLIERA.** *S. f. Da* CONOSTABOLE. *Gente comandata da conostabile.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* 88. (*C*) Il popol si parte per generazioni, e l'osti per conostaboliere.

CONQUASSAMENTO. *S. m. Da* CONQUASSARE. *Conquasso, Fracasso, Rovina, Sbattimento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come avviene per grande conquassamento di fulmini, di tuoni...

CONQUASSARE. *V. a. e N. pass. Propriamente far sì che una parte si urti e sbatta coll'altra, e si fracassi. Aureo lat.*

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LXII. V'è chi agita il mercurio, ben bene, e 'l dibatte, e 'l conquassa e 'l dirompe, poi d'esso empie il cannello, e fa il vuoto: e truova: ch'egli non giugne alle trenta dita. *Pant. Arm. nav.* 87. La palla di pietra, avendo minor forza, passa con maggior difficoltà, e per conseguenza scuote, e introna, e conquassa tutto il corpo del vascello. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 16. Se la predetta ripa fosse caduta..., non è dubbio che avrebbe conquassato la spelonca.

2. *E per estens. S. Greg. Dial.* 2. 18. (*C*) Tutto intende con infinite tentazioni a conquassare la ribellante mente. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell'onde dell'infedeltà esser conquassata agli scogli del notevole rompimento.

3. *Per Mettere in rovina, Disertare, o sim. Stor. Eur.* 2. 50. (*C*) Penetrati nel cuor dell'isola, sì fattamente la conquassarono col ferro..., che i malarrivati Britanni furono stretti a chiamare gli Angli.

CONQUASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONQUASSARE. *Mor. S. Greg.* 5. (*C*) *Serd. Stor.* 8. 289. Una delle navi conquassata dall'onde, perchè faceva acqua da ogni banda, ritornò alle Molucche. [T.] *Ar. Fur.* 19. 48. *Virg.* Quassatae.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 2. 11. 11. (*C*) Che la mente in tempestate Tenea sempre conquassata. *Guicc. Stor.* 13. 624. Pareva che... avesse Italia, vessata e conquassata da tanti mali, a riposarsi per qualche anno. [T.] Famiglia conquassata (*per gravi calamità*).

3. [T.] *Di pers.* Conquassato dagli anni, da' travagli, da' vizii. — Tutto conquassato. — Ho le ossa conquassate dal tanto andare che feci.

CONQUASSATORE. *Verb. m. di* CONQUASSARE. *Chi o Che conquassa. Demetr. Fal. pag.* 48. (*M.*) L'intendimento era, siccome di percuotitori, e di conquassatori delle squadre de' Greci.

CONQUASSATRICE. [T.] *S. f. e come Agg.* [T.] Macchina conquassatrice di mura.

† **CONQUASSAZIONE.** *S. f. Da* CONQUASSARE. *Conquassamento. È di Cic.* — *Dial. S. Greg.* 3. 7 (*M.*) Acciocchè in noi, che siamo infermi, della sua conquassazione nasca paura. *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 316. (*Ver.* 1743.) Date per questa via alli tanti danni, alle tante conquassazioni vostre refrigerio e sostegno.

CONQUASSO. *S. m. Il conquassare. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Tutta la gente corsa a quel conquasso, Zuffa vi si fe' grande. *E* 4. 1. 7. Misericordia! che la terra s'apre: Non sentite il conquasso?

2. **Andare, Essere, Mettere,** *ecc.*, **in conquasso,** *vale Andare, Essere, Mettere, ecc., in rovina. Bern. Orl.* 1. 9. 41. (*C*) In Circassia la sua strada ha pigliata, La quale è tutta in romore e 'n conquasso. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. La sua casa mise subitamente in conquasso. *Salv. Spin.* 4. 2. Non vedete voi che qui è andato in conquasso ciò che c'è?

3. [T.] *Per iperb.* Conquasso dell'età.

CON QUESTO. *Post. avverb. Nel medesimo tempo. Vit. S. M. Madd.* 18. (*C*) E con questo (*mentre diceva tali cose*) piangeva sì fortissimamente, che...

2. *Per Tuttavia, Insieme. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Era piatitore, e del quistionare a ritto e a torto giammai non finava; e con questo era sgovernato, che mai nel pennajuolo che portava non avea nè calamajo, nè penna, nè inchiostro. *E* 227. Li diede moglie una fanciulla baldanzosa e gaja, e di forte natura, e con questo piacevolissima.

3. *Per Contuttociò. Fior. S. Franc.* 86. (*M.*) Infermò a morte, intanto che nessuna cosa poteva egli prendere; e con questo non volea medicina nessuna carnale, ma... *Franc. Nov.* 110. Convenne si disfacesse la lettiera, e con questo erano sì accanati e accesi, che fu gran pena a poterli cacciar fuori.

4. *In signif. di Pertanto. Franc. Sacch. Nov.* 161. (*M.*) Ogni casa avendo compreso (*la bertuccia*) per far male... e con questo, perch'ella era molto rea e da far danno, il Vescovo gli facea portare, legata a un piede, una palla di legno.

5. *Seguito dal* Che *vale Con questa condizione e patto. Franc. Sacch. Nov.* 191. (*C*) Gli potè dire assai cose, che la sera vegnente ve lo conducesse, se non con questo, che... *Lasc. Parent.* 4. 5. Io vi prometto di non gli far dispiacere...; ma con questo, che mi dica il vero.

E con parole fra Questo *e* Che, *nel signif. medesimo. Lemm. Test.* 89. (*M.*) La quale cosa stia nella loro libertà; con questo nondimeno che per verun modo la rafferma,... non possi durare, nè s'estendere oltre a tre anni.

6. *Per Oltre a ciò. Bocc. g.* 6. *n.* 9. (*Mt.*) Fu egli leggiadrissimo e costumato e parlante uomo, molto...: e con questo era ricchissimo (*itemque ditissimus*).

CONQUIBUS *o più com.* **CUM QUIBUS.** *Modo lat. che per cel. fam. dicesi del danaro, sottint.* Argenteis, *o sim.* [M.F.] *Cecco, Varlungo. Note* 94. Inoltre ognun dice: Questa roba è del *tibi soli* per dir *singolare*... Avere il *cum quibus* cioè Avere il *danaro.*

CONQUÌDERE. *V. a. Vincere, Abbattere, Ridurre a mal termine.* [T.] *Il Castelv. da* Concidere, *che al Murat. non piace. Aff. a* Conquirere; *onde* Conquistare, *il che non si fa senza nuocere. E in senso di Conquidere ha* Conquistare *un an. V. il* § 4 *di* Conquistare. = *G. V.* 9. 304. 3. (*C*) Aveano rotta l'oste de' nimici, e conquiso Castruccio. *Sen. Pist.* Alla fine fu conquiso e morto per pietre di trabocchi.

[Camp.] *Bin. Bon.* v. 5. Che stando in porto alcun vento il conquida. *Guid. G.* XV. 89. Ma bene conosco che 'l consiglio fu molto villano e malvagio di venire a conquidere questo reame.

2. *E fig. Petr. son.* 57. (*C*) Non vedrian la minor parte Della beltà che m'ave il cor conquiso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per lo piacer m'ha vinto, Per l'operar conquiso, Per la beltà m'ha cinto. *Franc. Barb.* 345. 6. Vien alcun mal nodrito, Ed a tre giorni ch'una donna vide, Dice: Amor mi conquide.

Ar. Fur. 45. 15. (*M.*) Costei si gittò ai piedi, e gli conquise, E intenerigli il cor d'alta pietade.

[T.] Conquidere con interrogazioni indiscrete, con chieste impronte, con parole troppe. *Magal. Lett.* Conquidesse me di rimproveri.

[G.M.] *E ass.* Non mi conquider più. — Non mi conquidete (*non m'importunare, non mi vessate*)

3. *Per Guastare, Trasfigurare. Dant. Purg.* 23

(*C*) Ma nella voce sua mi fu palese Ciò che l'aspetto in sè avea conquiso. *But.* Conquiso, cioè guasto, cioè la cognoscenza, imperocchè non potea comprendere dal volto chi egli era. *Tac. Dav. Ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co'preghi lo squittino, m'ha promesso ajutargli.

4. *N. pass. Darsi inquietudine, Affliggersi.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 27. 15. Che tale oggi s'affanna e si conquide, Che domani s'allegra e scherza e ride.

† **CONQUISITORE**. *S. m. Aff. al lat.* Conquisitor. *Investigatore, Indagatore. Faust. Or. Cic. pro Milon. Berg.* (*Mt.*)

2. (Arch.) [Fab.] *Lat.* Conquisitor.= Conquisitores *chiamavano i Rom. gli arrolatori di soldati, quando ricorrevano alla conquisizione, ossia requisizione. Così dicevan pure le spie che nascosamente andavano gli altrui fatti esplorando, massime ne' teatri.* (*Mt.*)

CONQUISO. *Part. pass. e Agg. Da* CONQUIDERE. [T.] *Castelv. Bemb. Lib.* 1. Conquiso è voce italiana ed è intera latina, cioè *Concisus*. Nè significa Quello che fu conquistato.

Rim. ant. F. R. (*C*) Volentier lo vedria conquiso e morto. *Fr. Jac. T.* 4. 6. 15. Aggiol morto, e conquiso, Trista la vita mia. *Ar. Fur.* 42. 10. E all'arrivar del cavaliere d'Anglante, Presago del suo mal, parve conquiso.

Guar. Past. fid. cor. 1. (*C*) O non ben forse ancor doma e conquisa Folle umana speranza.

CONQUISTA. [T.] *S. f. Atto e Effetto del conquistare. Anche quando* Acquisto *ha senso più aff., la* Conquista *è più rapida e con più forza. Vit. Plut.* (*C*) Il libro de' fatti e delle conquiste del re Alessandro. [T.] Piazza delle Conquiste, fu per poco nominata quella che prima e poi Vendôme, dove Napoleone rizzò la colonna, trofeo de' cannoni nemici. — Dilatare le conquiste, Conservarle.

2. *Trasl.* [T.] Conquiste della scienza, dell'industria.

[Cors.] *Magal. Lett. At.* 213. Cresciuta (*la vostra famiglia*) di una bambina così bella che, se non dá addietro nel crescere, siete certo che a suo tempo farà di gran conquiste (*d'amore. Ci viene di Francia; paese di conquistatori che poco ritengono le loro conquiste*).

CONQUISTÀBILE. [T.] *Agg. Che può, più o men facilmente, conquistarsi.* [T.] I paesi che pajono più di leggeri conquistabili, sono spesso i più pericolosi al conquistatore mal cauto.

CONQUISTAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* CONQUISTARE. *Non com. Segner. Mann. Nov.* 23. 1. (*C*) Ti par giusto tener dietro Cristo al regno, e non tenergli dietro al conquistamento? (*Qui fig.*)

CONQUISTANTE. [T.] *Part. pres. di* CONQUISTARE; *e come Agg., e quindi Sost.*

CONQUISTARE. [T.] *V. a. Acquistare colle armi sottomettendo per lo più di forza il paese occupato. Quasi* Conquaesitare. Conquisitio *aveva il senso milit. di Leva forzata. E* Conquistor *leggesi per* Conquaestor. *Ovid. Pist.* 79. (*Man.*) Andòe (*Ercole*)... a conquistare la provincia d'Oetalia. *G. V.* 7. 39. 3. (*C*) Potendo vincere, e conquistare Tunisi e 'l paese. (*Si può* Vincere *e non* Conquistare, Conquistare *senza* Vincere.) *Mil. M. Pol. A.* 57. (*Man.*) Se fossono buoni uomini d'arme,... conquisterebbono tutto il mondo.

Ass. [T.] Smania di conquistare.

[T.] Conquistare popoli.

D'uomini in più o meno gran numero che non siano gli abitanti dell'intero paese, men com. Stor. Eur. 2. 43. (*Man.*) Pensavano molto più alle funi e alle catene da legare i prigioni, che alle armi da conquistarli.

2. *Fig.* [T.] Conquistare il cielo.

[T.] La libertà.

[T.] Conquistare le anime, una nazione, un paese, alla Fede. *Modo da usarsi con parsimonia, perchè sa troppo del militare. E così:* Conquistare le menti, i cuori, l'altrui stima. — Una donna.

[T.] † *Figlia del Galil.* Conquistar la salute.

3. *Iron. o cel.* Conquistare roba, *Acquistarla con modi illeciti di violenza o anco di frode.* [T.] Dice S. Agostino che i ladroni conquistano in piccolo.

4. † *Aff. a* Conquidere. *Rim. ant. M. Cin.* 47. (*C*) Del dolor che la conquista.

CONQUISTATO. [T.] *Part. pass. di* CONQUISTARE. [T.] Gerusalemme conquistata. — Comuni conquistati.

Di pers., non com. M. V. 8. 47. (*C*) Le (*dame*) conquistate erano di presente menate a corte, e assegnate alla reina. [T.] *Bensì* Popoli conquistati.

2. *Fig. Buon. Fier.* 4. 5. 14. (*C*) Alcun di voi nel conquistato panno Si fornisca a giubbone. (*Qui per cel.*)

CONQUISTATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CONQUISTARE. Conquisitor, *aureo lat.* Conquaestores *o* Conquistores, *in Pl. in altro senso. Filoc.* 1. 41. (*C*) Q. Lelio Affricano, disceso del nobil sangue del primo conquistatore dell'affricana Cartagine. [T.] Guglielmo Bastardo o il Conquistatore (1066), Normanno in Inghilterra.

Come Agg. [T.] Popolo conquistatore, *dice e l'atto e l'abito.*

2. *Fig. di cel.* [T.] Gran conquistatore di femmine.

CONQUISTATRICE. [T.] *S. f. di* CONQUISTATORE, *e come Agg.* [T.] Nazione, Schiatta conquistatrice = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 139. (*M.*) La lingua latina seguiva le armi conquistatrici di sue legioni.

[T.] Guerra conquistatrice.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 69. (*C*) La donna si fa d'ogni più duro cuore... conquistatrice.

CONQUISTO. [T.] *S. m. molto aff. a* Conquista, *in quanto dice l'Atto e l'Effetto del conquistare, e gli apparecchi a ciò* (Conquistamento *è propriam. l'atto*); *ma non dice, come* Conquista, *i luoghi e le pers. conquistate. Men com. di questa. Davil.* 1. 11. (*Gh.*) Si volsero al conquisto delle Gallie. *Bocc. Nov.* 9. 2. (*C*) Dopo il conquisto fatto della Terra Santa da Gottifrè di Buglione. *G. V.* 1. 39. 1. Dimorò per tempo di dieci anni al conquisto di Francia e d'Inghilterra e d'Alemagna. *Franc. Sacch. Rim.* 42. Fece conquisto tra il Danubio e il Reno. *Dittam.* 3. 24. Per fare il bel conquisto.

† *Ovid. Pist.* 79. (*Man.*) Jole, per lo cui amore elli abbandonò il conquisto. (*Qui l'Abito del conquistatore.*)

CONREGNARE. [T.] *V. n. Regnare insieme con uno o più. È in Tert. e in Sulp. Sev.* [Camp.] *Aquil.* 1. 4 Saturno... conregnò in Italia con Jano, e dipoi Jano regnò solo.

2. *Fig. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. (*C*) E se compatiamo, conregneremo (*con G. C. L'Ap.*).

† **CONRISPÒNDERE**. *V. n.* [Cont.] *Lo stesso che* Corrispondere, *ma con forma più affine all'etimologia. Bart. C. Arch. Alb.* 230. 55. Colonne che saranno tante, così alte, talmente a piombo, e con simili e sì fatte membra e parti, che conrispondino a colonnati, che elle hanno sotto di loro nella facciata dinanzi de portici.

† **CONSACCÈVOLE**. *Agg. com.* [Camp.] *Per Consapevole, dall'antico verbo* Saccio, *del quale ci rimasero nelle antiche scritture non poche desinenze, p. e.:* Saccio *per So*, sacciamo, sacciono; Saccia, sacciamo, sacciate, *ecc.*; Sacciente *e* Sacciuto. *Com. Boez.* 1

CONSACERDOTE. [T.] *S. m. Compagno nel sacerdozio a uno o più. È in un'Iscr. e in Cipr. Dicevasi segnatam. de' vescovi. Leone papa.*

CONSACRÀBILE. [T.] *Agg. Da poter essere consacrato.* [T.] Vino guasto, Pan d'orzo, non è consacrabile.

CONSACRAMENTO *e* † **CONSAGRAMENTO**. [T.] *S. m. Atto del consacrare e del consacrarsi.*

1. † *Di devozione a pers.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 12.

CONSACRANTE *e* † **CONSECRANTE**. [T.] *Part. pres. di* CONSACRARE. [Camp.] *Com. Boez.* 2. [T.] Il vescovo consacrante.

Come Sost. [Camp.] *Serm.* 22. E non basta solo la intenzione del consecrante; ma ancora l'intenzione di Cristo instituente, al sacramento. *E* 21. Lo corpo e sangue di Cristo non dipende del (*dal*) merito del consacrante.

CONSACRARE *e* † **CONSECRARE** *e* † **CONSAGRARE** *e* † **CONSEGRARE**. [T.] *V. a. Fare sacro oggetto che tale non era, Dedicarlo alla divinità. Ha senso più rel. e più solenne sovente che* Dedicare. — *Anco in una Iscr. lat. è* Consacrare *per* Consecrare; *e neppure nel verso fa di bisogno* Consagrare *o* Consecrare; *nè agli ant. It. sarebbe suonato bene* Egli consecra, Che tu consegri, *e sim.*

2. *Luogo e edifizio.* [T.] *Iscr. lat.* Consacrare un altare. = *Dant. Par.* 21. (*C*) Un gibbo (*altura*) che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo (*eremo*). [T.] *Tac.* Boschi. = *Vit. SS. Pad.* 2. 285. (*C*) La chiesa si dovea consegrare da ivi a trenta giorni. [T.] *Svet.* Tempio a Giove. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Questa è l'origine del tempio che primo di tutti fu consegrato in Roma (*sacratum*).

[T.] Consacrare la chiesa in onore d'un Santo.

3. *Altre offerte. Ross. Svet. Vit.* 3. 201. (*Man.*) Pose a Britannico una statua d'oro nel palazzo, ed un'altra ancora gliene consagrò d'avorio. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. Spogliati i templi di Roma; e sconfitto quantunque (*quanto*) oro il popol Romano per trionfi, preci, allegrezze e timori giammai consagrò. [T.] *Cic.* Spoglie.

[T.] Consacrare un giorno dell'anno a celebrazione di memoria religiosa o civile.

4. *D'uomo specialm. destinato al ministero rel.* [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Avendola (*Amulio, Rea Silvia*), sotto ombra di onore, eletta sacerdotessa di Vesta, e consagratala a perpetua verginità. [T.] Essere consacrato prete. = *Vit. S. Eug.* 325. (*C*) Lo fece suo arcidiacono, consagrollo.

Maestruzz. 1. 15. (*C*) Di quello cherico, il quale, lasciando alcuno ordine, è consacrato Vescovo. [T.] *Petr. Uom. Ill.* 45. Nessuno vescovo potesse essere consecrato da meno di tre vescovi. = *G. V.* 7. 43. 1. (*Man.*) Gregorio X da Piagenza... fu consacrato Papa. *E* 40. 2. *Din. Comp.* 3. 67. (*C*) Papa Clemente Quinto... non venne a Roma, ma fu consecrato a Lione.

5. *Di re, in quanto riconosciuto con riti religiosi. G. V.* 2. 13. 2. (*Man.*) Carlo Magno... per (*da*)... Papa Leone fu coronato, e consegrato in Roma, della corona imperiale. [T.] Carlo X fu l'ultimo re di Francia consacrato, e cantato dal capo futuro della seconda repubblica; dappoichè la prima, che intendeva a uccidere Dio, finì in un imperatore consacrato da un Papa.

6. *Dell'apoteosi istituita dall'adulazione pagana. Petr. Vit. Pont.* 12. (*C*) Dopo la cui morte fu consecrato, e iddio appellato. *E* 27. Il corpo suo fu recato a Roma, e tra gli déi consecrato. [T.] *Cic.* Tutte quasi le specie di bestie furono dagli Egizii consacrate.

In senso migliore. Lor. Med. Oraz. 1. (*Gh.*) Così, mortali, Ci hai consacrati agli alti eterni chiostri.

7. Consacrare, *i primi scrittori cristiani dicono assolutam. per Battezzare; dacchè per il battesimo giunge l'uomo a essere parte viva del mistico corpo di Cristo.*

8. *Del Sacramento, in cui, alle parole del sacerdote, il pane e il vino divengono il corpo e il sangue del Redentore. Vit. SS. Pad.* 2. 13. (*Man.*) Credo io... che il pane che si consagra in su lo altare è lo suo santo corpo. *E* 12. [T.] Consacrare tante ostie quante sono le comunioni da fare.

[T.] *L'inno della Chiesa:* Consacriamo il pane e il vino in ostia di salute. = *Maestruzz.* 1. 4. (*C*) Se consacrò il Corpo e non il Sangue, ovvero che l'uno e l'altro sia consecrato, dêsi (*devesi*) la messa compiere per (*da*) un altro.

Ass. Segner. Mann. Magg. 16. 4. (*C*) Consacrano indegnamente. [T.] Ancora non ha consacrato.

9. [G.M.] *Dei conjugi nel sacramento del matrimonio. Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Egli (*Iddio*) ha con un sacramento sì nobile (*il matrimonio*) consecrato il marito, consecrata la moglie.

10. *In senso men alto ma pure rel.* [T.] Consacrare ogni atto della vita coll'intenzione volta ad un fine sovrumano, che non esclude, ma nobilita la cura di tutte le umane cose.

[T.] *Giustin.* Consacrare il dì col digiuno. — Il matrimonio con cerimonie religiose.

Fior. Ital. D. 12. (*C*) A lui (*Giano*) è consagrato lo primo mese dell'anno, e da lui è denominato Gennaro. [T.] Consacrare la promessa col giuramento. — Consacrare un patto d'alleanza, *o anco* d'amicizia privata, con riti solenni.

11. *In senso ancora men alto.* [T.] Anco i luoghi e altri oggetti esteriori, sono consacrati dalla presenza di persona o cosa sacra, o dalla memoria.

[T.] *Cic.* Consacrare con monumenti cospicui la memoria del tuo nome.

12. *E perchè cosa sacra è altamente riverita,* Consacrare *vale Rendere rispettabile cospicuamente.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 2. 1. Crediamo che sia convenevole cosa di consecrare la sua eccellenza per le sentenze dei Padri.

[T.] *Or.* Nulla ammira se non quel che la morte consacrò (*di scrittori e opere d'arte*).

[T.] Consacrare all'immortalità cogli scritti. — Consacrare il nome alla storia. = *Petr. son.* 256. (*C*) Forse avverrà che il bel nome gentile Consacrerò con questa stanca penna.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 115. (*Gh.*) Autori da tutta l'antichità e da ogni età, per così dir, consacrati.

[T.] *Quintil.* I vocaboli coll'autorità dell'uso. — Il Cristianesimo ha consacrata la parola Umiltà, sublimandola.

13. [T.] L'uomo consacra se stesso, il cuore, la mente, i pensieri, a Dio.

[T.] Consacrarsi tutto al culto divino e alla vita apostolica. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 37. Infino dalla sua infanzia consacrò la sua verginità a Dio.

[T.] Consacrare la mente alla verità. — La ricchezza alla carità. — Consacrò col proprio sangue il fiore della giovinezza e della verginità.

[T.] *Cic.* La patria, alla quale dobbiamo dare tutti noi stessi, e in lei porre tutti i beni nostri, e quasi a lei consacrarci. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* (*Il Giacomini e il Ferrucci*) volontariamente consagrarono le fatiche, i sudori, il sangue e la vita propria alla pietà della patria.

14. *Anche quest'uso, per approssimazione e per abusione, in senso men alto. Davanz. Perd. eloq.* § 4. (*Gh.*) Mi consagri a questa più santa ed eroica eloquenza. *Pros. tosc.* 2. 189. Chi si darà tutto e consacrerassi agli studi di nostra lingua!

Peggio nel seg. Galil. Op. Let. 6. 28. (*Gh.*) Farò stampar l'opera, consecrandola al nome immortale del mio umanissimo Principe. *E* 84. *Red. Ditir.* 3. Arianna, Mio nume; a te consacro il tino, il fiasco.

15. *Nelle pena patita e fatta patire, acciocchè sia legittima e proficua, dovendosi intendere l'idea d'espiazione* (*parola che suona pietà*), *il* Consacrare *ci cade. Pecor. g.* 20. *n.* 2. (*M.*) Appio, io consacro te e 'l tuo capo con questo sangue. [T.] *Meglio però* Consacrare se stesso, *che altri*, alla pena, al patimento, alla morte. *E il Chiabr.* Sacrossi a morte.

† *Copp. Rim.* 199. (*Gh.*) E ne fe' un corpo al suo simile, e, messo Che gli ebbe il tosco in sen ch'all'aspe tolse, Lo tuffò in Stige, indi di fuoco armollo, E alla ruina nostra consagrollo.

16. † *Quindi di riti magici. Ar. Negr.* 3. 4. (*Man.*)

CONSACRATO *e* † **CONSECRATO** *e* † **CONSAGRATO** *e* † **CONSEGRATO**. [T.] *Part. pass. di* Consacrare. *Segner. Pred.* 23. 3. (*Man.*) Tempii consacrati a' lor Numi. *Borgh. Vesc. Fior.* 432. Tempii a' nomi loro consacrati. *Car. En.* 7. 1182. Dalle selve a Trivia consecrate.

[G.M.] La pietra consacrata dell'altare. (*La piccola lapide benedetta, su cui deve posare il calice e l'Ostia nel sacrifizio della Messa.*)

2. [T.] Consacrato papa, vescovo. — Prete consacrato. — Vergine consacrata a Dio.

3. *Del sacramento dell'Eucaristia. Vit. SS. Pad.* 2. 12. (*M.*) Il pane consegrato. *E poi:* L'ostia. *Dial. S. Greg.* 2. 27. *Maestruzz.* 1. 4. (*C*) In niuno modo si dèe mettere l'acqua nel vino già consecrato.

4. *Di tempo. Bocc. g.* 7. *f.* 8. (*C*) Quel dì che alla passione di nostro Signore è consegrato.

5. *Di luogo, per estens.* [T.] Luogo, consacrato dal sangue de' Martiri.

Per estens. [T.] Case consacrate a uso de' sacerdoti, a istituti di carità.

Petr. son. 280. (*C*) Pien di duol sempre al loco torno, Che, per te consecrato, onoro e colo.

6. *D'atti della pers.* [T.] Astinenze, Elemosine, altre opere buone, consacrate a Dio, all'onore di Lui.

7. *Reso onorando e stabile, quasi sacro. Petr. son.* 283. (*Man.*) E se mie rime alcuna cosa ponno, Consecrata, fra i nobili intelletti, Fia del tuo nome qui memoria eterna.

[T.] Gloria consacrata dal tempo.

[T.] *Cic.* Il modo socratico di disputare, consacrato dalla memoria e da' dialoghi di Platone.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 80. (*Gh.*) Maniere proverbiali o particolari guise, dall'uso, per così dire, consacrate.

CONSACRATORE *e* † **CONSECRATORE**. [T.] *S. m. verb. Da* Consacrare. *È in Girol.* [T.] *Tert.* Autore e consacratore della chiesa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 94. Per lo addietro favoreggiatore de' buffoni, ora consacratore di vergini. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 12. 1. Le riformazioni per essa constituite in levare il guadagno pecuniario da' consecratori de' chierici,... hanno terso di gran polvere il volto della Chiesa.

CONSACRATRICE. [T.] *S f. di* Consacratore. *È come Agg. È in Tert.* [T.] La carità, consacratrice delle altre virtù.

CONSACRAZIONE *e* † **CONSAGRAGIONE** *e* † **CONSECRAZIONE** *e* † **CONSEGRAZIONE**. [T.] *S. f. Azione e rito ed effetto del consacrare. Lat. aureo* Consecratio. *G. V.* 7. 1. (*C*) Alla consegrazione della prima pietra che si mise ne' fondamenti, vi furono molti vescovi. [T.] Consacrazione di chiesa, d'altare. — Solennità, Rito, Commemorazione della consacrazione.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 179. Gli uomini... adorano tutte le cose, fuorichè il Creatore di esse: le loro imagini sono idoli, e la loro consacrazione, idolatria. *E* 31.

[T.] Avevano i Romani la consacrazione dei confini, a sancire colla religione il diritto insieme e il dovere reciproco.

2. *Del sacramento. Maestruzz.* 1. 4. (*C*) Dopo la consegrazione del corpo di Cristo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 6. 5. Per opera della consacrazione si fa conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza di Cristo. *E* 4.

Ass. Maestruzz. 1. 4. (*C*) Dopo le parole della consecrazione.

3. *D'uomo.* [T.] *Iscr. lat.* Del pontefice. *Volg.* Di sacerdote. = *Din. Comp.* 3. 67. (*C*) Alla sua consecrazione rovinò il luogo ove era.

4. *Di re. M. V.* 5. 2. (*C*) Essendo il cardinal d'Ostia, Legato del Papa, a far la consecrazione dell'imperadore.

5. *Dell'apoteosi pagana. V. anco* Consecrazione. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Il senato ordinò a lei due littori,... e a Claudio la consagrazione dopo l'esequie da censore. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 153. Sacrificando ad essi (*idoli*), si sacrifica a' demonii; consistendo tutti (*i sacrifizii*) nella consecrazione degli idoli, ovvero de' morti, o, come essi pensano, degli Dei.

† **CONSAGRAGIONE**. [T.] *S. f. Consacrazione. Paol. Oros.* 430. (*Man.*)

† **CONSAGRAMENTO**. [T.] *S. m. Consacramento.* [Camp.] *Arv. Cicil.* 2. 12.

† **CONSAGRARE**. [T.] *V. a. Consacrare. Vit. SS. Pad.* 2. 13. (*Man.*) *Vit. S. Eug.* 325. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. *E Vit. Giacom.* = *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. (*Man.*) *Ross. Svet. Vit.* 3. 201.

† **CONSAGRATO**. [T.] *Consacrato. Fior. Ital. D.* 12. (*C*)

† **CONSAGRAZIONE**. [T.] *Consacrazione. Vit. SS. Pad.* 2. 209. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 13. 163.

CONSANGUINEITÀ, *e* † **CONSANGUINITÀ**, † **CONSANGUINITADE** *e* † **CONSANGUINITATE**. *S. f. Parentela tra i consanguinei.* (*C*) *Aureo lat.*

Maestruzz. 1. 75. (*C*) Che è la consanguinitade? Risponde san Raimondo: è uno legame di persone che sono d'un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. *E* 84. Non possa tôrre alcuna femmina della consanguinità della prima donna, perchè v'è affinità. *Amet.* 57. Il conosce di consanguinità strettissimo alla bella donna. *Paol. Oros.* Non guardando niuna reverenza di consanguinitade.

2. [F.T-s.] *Di popoli. Liv. Nard.* 1. Crucciosi i Vejentani per la vicinità della guerra, e per la consanguinità, perciocchè ancora i Fidenati eran Toscani (*lat.* Consanguinitate). (*Tom.*) *Virg.* Consanguinitate propinquum.

CONSANGUÍNEO. *Agg. e Sost. Aff. al lat. aureo* Consanguineus. *Della medesima stirpe. Maestruzz.* 1. 75. (*C*) Consanguinei son detti, quasi d'uno sangue ingenerati e prodotti. [T.] Stretti consanguinei. = *Maestruzz.* 1. 84. (*C*) Tutti i parenti consanguinei della moglie mia sono miei affini. *E appresso:* Che sarà se alcuno cognosce la consanguinea d'alcuno in quinto grado, ovvero più su? *Guitt. Lett.* 14. Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno, travaglio e odio.

Car. En. 3. 70. (*C*) A che contamini Col sangue mio le consanguinee mani, Che nè di patria nè di gente esterno Son io da te?

2. *Più espressam. Che concerne i consanguinei.* [T.] *Bellott. Esch.* Consanguinea strage. — Consanguinei lutti.

† **CONSANGUINITÀ**. *V.* Consanguineità.

CONSAPÈVOLE. *Agg. com. Che sa, Sciente del fatto, Complice. Lab.* 215. (*C*) La maravigliosa eloquenzia che di costei il tuo amico, male consapevole del fatto, ti ragionava. *Ambr. Furt.* 5. 7. Così fa chiunque è consapevole di qualche errore. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 14. Non darò mai danari a uno che io sappia che gli abbia a spendere in adulterii, per non parere d'esserne o consapevole o compagno. [Camp.] *Mor S. Greg.* Questo padre si chiama dirittamente consapevole, cioè, che insieme sa li fatti del figliuolo.

2. Far consapevole uno *vale Avvisarlo, Informarlo. Bemb. Stor* 7 100. (*C*) Era stato dall'ambasciador viniziano fatto consapevole di tutte quelle cose.

3. [Camp.] *Per Consapevole a se stesso. Volg. En.* 12. Turno stupidisce; la vergogna ha nel core, e la rabbia mescolata con dolore, e l'amore è dimenticato dalle Furie e la consapevole virtute (*conscia virtus*). = *Giambull. Ist. Eur. l.* 6. *p.* 341. (*Gh.*) Costui, vedendo venire i soldati alla volta sua, consapevole a se medesimo (*lat.* sibi conscius) del suo peccato, subitamente salse a cavallo,... *Marchett. Lucr. l.* 3. *p.* 175. Pur di temer non resta L'animo consapevole a se stesso De' malvagi suoi fatti.

(*Rosm.*) Altro è aver sentimento d'un atto, altro esserne consapevole.

4. [T.] *Quasi Sost. In fatto di giust. crimin.* I consapevoli dovrebbersi sempre distinguere dai complici, coi quali vanno sovente confusi.

5. *E Sost. Per Complice. Tac. Dav. Ann.* 4. 96. (*C*) Fu preso, e collato terribilmente, per dire i consapevoli.

CONSAPEVOLEZZA. *S. f. Astr. di* Consapevole. *Contezza avuta, Cognizione presa.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 1. 208. (*M.*) Ognuna (*forza*) faccia i fatti suoi da sè, senza alcuna partecipazione e consapevolezza dell'altre.

[T.] Consapevolezza di sè (*dell'essere proprio, del proprio sentire*).

CONSAPEVOLÍSSIMO. *Agg. Superl. di* Consapevole. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 10. (*M.*) Ma che? non era Cristo da sè consapevolissimo già di tutto?

CONSAPEVOLMENTE. *Avv. Da* Consapevole. *Scientemente, Con saputa. Segn. Etic.* 3. 156. (*M.*) Onde e' verrà consapevolmente ad essere privato de' beni grandissimi infra tutti gli altri

† **CONSAPPIENTE**. *Agg. com. Consapevole.* Conscire, *aureo lat. Sen. Pist.* (*C*) Così il consappiente, che rimira e pon mente, e maravigliasi delle nostre cose. (*Qui a modo di Sost.*)

CONSAPUTO. *Agg. Noto, Saputo. Serd. Stor.* 4. 161. (*M.*) I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza.

2. *Che è noto tra persone che si parlano o si scrivono tra loro.* (*Fanf.*) *G. Gozz. Dif. Dant.* (*Mt.*) Dalla buona memoria di R. ho ricevuto il libro contenente le consapute lettere.

† **CONSCÈNDERE**. *V. n. ass. Sinc. di* Condiscendere. *Nel senso di Ascendere aureo lat.; ma qui è omesso il* Di, *come nell'usit.* Scendere. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. (*C*) Ma noi conscendiamo a cotali parole per meglio dimostrare la cosa. *Ambr. Cof.* 2. 1. Per veder se 'l suo tanto desiderio, Ch'io non l'avessi, il faceva conscendere A prestarmeli. *Lor. Med. Beon.* 3. 158. (*Mt.*) E furon tanto efficaci i miei prieghi, Che convenne a mia voglia e' conscendessi.

† **CONSCIENZA** *e* † **CONSCIÈNZIA**. [T.] *S. f. Coscienza. Più prossimo all'aureo lat. Ott. Com. Inf.* 4. 63. (*Man.*) *Maestruzz.* 1. 37. (*C*) *Stat. Calim.* 30. (*Man.*) *Fir. Dial. bell. donn.* 388. (*C*) (*Due volte.*) *Quando questa voce ha senso di Consapevolezza, quasi astr. di* Conscio, *potrebbesi dir* Conscienza *a distinguerlo dal senso relig. mor. e metaf.; ma, per non moltiplicare le varietà, giova forse dir sempre* Coscienza, *e che il contesto discerna i significati.*

† **CONSCIENZIATO**. [T.] *Coscienziato. Reg. Matr.* 22. (*Man.*) *E* 29.

CÒNSCIO. [T.] *Agg. Che sa una cosa insieme con altri, o che ne ha in sè coscienza. Aureo lat. Segnatam. nel secondo senso è più pr. di* Consapevole; *e anche nel primo sovente dice un sapere più pieno e più intimo. Uomo conscio d'una cosa può farne altri consapevoli; e può esser fatto consapevole leggermente di cosa di cui non sarà bene conscio; e l'esser fatto consapevole di cosa che a lui segue, può farlo conscio di quel che segue in lui stesso. Questa non è voce com.; ma può tornar utile e nel verso e nel ling. filos. Filoc.* 7. 122. (*C*) Conscia de' miei segreti. [T.] *Hor.* La serva conscia del peccato della padrona. — Si leva da mensa, non senza che ne sia conscio il marito, dove la chiama chi compra a caro prezzo le infamie. *Labindo imita:* Mentre dorme il marito consapevole.

In senso migliore. [T.] *Virg.* I numi conscii del vero. *Ma, della onniscienza divina, sarebbe men pr. a chi ne ha idea più vera.*

2. *Di sempl. consapevolezza. Guicc. Stor. lib.* 13. (*C*) Alberto Carpi, conscio di questa pratica. *E* 7. Conscio della inubbidienza passata.

3. *Fig.* [T.] *Virg.* Testimone ne chiamo questo cielo e le conscie stelle. — Balenarono fuochi dal cielo conscio del reo maritaggio.

[T.] *Un inno alla Corona di spine:* Conscia

dei dolori di Cristo, salve corona di gloria, più bella di gemme ed oro, che vinci ogni corona di stelle.

4. *Della coscienza di sè* [T.] *Ces.* Se fosse conscio a sè d'alcun torto. *Cic.* Sono conscio a me stesso di non essere mai stato attaccato alla vita. *Irs.* Essendo conscio a se stesso quando gli dovesse Cesare esser nemico.

[T.] *Virg.* La mente a sè conscia del retto (*sentire e operare*). — *Ass.* L'animo bene conscio (*quel che D.* 1. 28. La buona compagnia della coscienza).

Più ass. [T.] Il conscio valore. — Conscia virtus. *Ma più chiaro all'it., segnatum. nel verso:* Il conscio pensiero, il conscio cuore, l'affetto.

Per estens. [T.] Venere, lieta dell'inganno, e conscia della propria bellezza (*che commosse di subito amore Vulcano*).

Fig. [T.] *Ov.* La mano conscia a sè dell'orribile fatto.

† **CONSCRITTO.** [T.] *Coscritto. G. V.* 1. 26. 3. (*C*) [Camp.] *Com. Boez* 1.

† **CONSCRIVERE.** [T.] *Coscrivere. Più prossimo all'aureo lat. S. Gio. Gris.* 182. (*C*) [Camp.] *Bibb. Macc.* 1. 13. *Com. Ces.*

† **CONSCRIZIONE.** [T.] *Coscrizione.* [Camp.] *Bibb. Macc.* 114. *Om. S. Gio. Gris. — In questi es. ha senso aff. a* Scritta *in gen.*

CON SECO. *Lo stesso che* Seco, Con esso. *Ninf. Fies.* 138. (*C*) La madre, avendo udite queste cose, Con seco venne alquanto ripensando. *E* 289. La qual, mentre che tu starai con seco, Sempre come figliuola le sarai. *Morg.* 15. 58. Rinaldo il dì che combattè con seco, Di sua gran forza era ammirato ancora.

† **CONSECRANTE.** [T.] *Part. pres. di* Consecrare. [Camp.] *Serm.* 22. *Com. Boez.* 2.

† **CONSECRARE.** [T.] *V. a. Consacrare. Din. Comp.* 3. 67. (*C*) *D.* 3. 21. *Maestruzz.* 1. 4. *G. V.* 7. 40. 2. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 12. *E* 27. *Bocc. Nov.* 1. 32. [Tav.] *Cas. Collaz.* 2. 1.

† **CONSECRATO.** [T.] *Consacrato. Maestruzz.* 1. 4. (*C*) [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 27. = *Petr. Son.* 280. (*C*) *E* 283. (*Man.*) *Car. Eneid.* 7. 1182.

† **CONSECRATORE.** [T.] *Consacratore.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 12. 1.

† **CONSECRAZIONE.** [T.] *Consacrazione. Din. Comp.* 3. 67. (*C*) *Maestruzz.* 1. 4. (*Due volte.*) *M. V.* 5. 2. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 153.

2. [Fab.] *T. Archeol.* Consecrazioni, *le medaglie rappresentanti le apoteosi degl'imp. rom.*

† **CONSECUTANTE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Conseguitante. Com. Boez.* IV.

CONSECUTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* Consecutivo. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 4. Trovandomi io senza vostre lettere, facendo i miei conti che le tre mie scrittevi consecutivamente in risposta alla vostra... *V. l'osservaz. in* Consecutivo.

2. [T.] *Nel senso di Effetto conseguente.* = *Piccolom. Filos. p.* 2. *l.* 4. *c.* 13. *p.* 437. (*Vian.*) *Usano questa voce anco il Toscanelli e il De Luca.*

CONSECUTIVO. [T.] *Agg. Che segue più o meno immediatamente a altro fatto o tempo. Quasi sempre può stare in sua vece* Seguente o Conseguente. *Sidon. ha* Consequens: *non so che i Lat. anco scadenti avessero* Consecutivus. *Bellin. Disc.* 2. 160. (*M.*) L'esser consecutivo a qualche cosa vuol dire venire, o esser dopo a quella tal cosa, la quale perciò in paragone della consecutiva sarà prima, ed essa consecutiva poi.

2. *Nel senso che più comunem. direbbesi L'un dopo l'altro, o Di seguito, e il popolo dice* Di filo. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 4. Dugento Spagnuoli in tre giornate consecutive batterono prodigiosamente dugentomila Indiani.

CONSECUZIONE. [T.] *S. f. Azione ed effetto del conseguire. Men com. di* Conseguimento. *E in Cic. In senso aff. a* Ottenere. *Menz. Lett* 3. 274 (*Man.*) Comunque sia, egli mi basterà la consecuzione di un onorato fine. [F.T-s.] *Michel. Buonarr. Oraz.* Quella sia da credersi più accettevole e più grata consecuzion di bene, che dopo maggiori, e più nobili, e più gloriose fatiche viene acquistata. = *Segner. Mann. Ott.* 16. 2. (*C*) Al celeste (*bene*), che è la consecuzione del Paradiso, è contrario il solo peccato. *Galil. Mem. lett.* 1. 95. (*Man.*) Ho inteso... il cortesissimo affetto, col quale V. E. Ill. si è mostrata favorevole nella consecuzione della grazia domandata. [T.] *Tert.* Del battesimo.

2. *Nel senso del neut. Seguire, men com.* [Camp.] *Com. Boez.* V.

† **CONSEDIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Il sedersi insieme in uno stesso luogo. Om. S. Gio. Gris.* E per certo quelle sedie non significano uno consedimento, conciossiacosa che esso solo (*G. C.*) sederà nella sedia a giudicare.

† **CONSEGLIARE.** [T.] *Consigliare. Stor. Barl.* 102. (*Man.*) *Qui* Consegliarsi *per Prendere buon consiglio o proposito a bene. Bojar.* 2. 1. 46. (*Nann.*)

† **CONSEGLIO.** [T.] *S. m. Consiglio. Tesorett. Br.* 17. 160. (*Man.*) *Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 39. *Bell. Man.* 83. *Questi in rima; ma vive tuttavia in altri dial.; ed è com. a tutte le lingue romanze.* [T.] *S. Cat. Lett. — Com. Dant. Inf.* 9.

CONSEGNA. *S. f. Atto del consegnare o la cosa o un simbolo di quella.*

[T.] *Di roba e d'animali.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 3. Alli officiali de'fiumi solamente si appartenga ed aspetti il dar licenza di ripigliarsi li beni a chi pretende esserne padrone o far simili consegne.

Ricett. Fior. cap. 7. (*M.*) Quanto alle consegne che occorresse farsi delle robe,... avanti che li mettano ad effetto, chiamino li venditori. *E appresso:* E questo a fine che in tali consegne non sia alcuno defraudato. *Tasson. Secch.* 1. 47. (*Mt.*) Notate la consegna.

(*Tom.*) *Mach. ediz. Milan. Clas. T.* 9. *p.* 283. Se non fa le consegne a ciascheduno della quantità de' poderi che vi ha. *Car. Lett. Tomit. lett.* 57. *p.* 90. (*Gh.*) Non dovrà mancare a tener mano che la consegna si faccia.

(*Tom.*) *Ricevere in consegna.*

[T.] Consegna di documenti, di un intero uffizio.

[T.] Consegna del lavoro, *a chi deve farlo, e renderlo fatto.*

2. **Avere alcuno in consegna una cosa.** *Essergliela consegnata. Magaz. Cultiv. tos.* 104. (*Gh.*) E come (*i servi*) non hanno in consegna le robe del loro padrone, non curano che elle si consumino,...

3. **Dare in consegna una cosa ad uno** *vale Dargliela, perchè la custodisca. Cecch. Samar.* 1. 2. (*Man.*) E chiamato il mio suocero, gli dette quella in consegna.

4. [T.] Lasciare in consegna la roba; *Affidarla consegnandola espressamente, ch'altri ne prenda cura e ne renda conto.*

5. [T.] Pagare alla consegna (*nell'atto che venga consegnata la cosa*).

6. [T.] Prendere in consegna la roba; *Riceverla, data, conoscendone la quantità e qualità per renderne conto. Questo è ancora più espresso dal modo:* Ricevere sotto la propria consegna (*quasi* Consignare, *e chi dà e chi riceve, segnare ciascuno del segno proprio, per ricordo e ricognizione*).

7. [T.] Lettera per consegna, *che mandasi per la posta, pagando di più, acciocchè chi la riceve scriva il suo nome in un foglio dell'uffizio, per ricevuta. Fr.* Lettre chargée.

8. *Trasl. Magal. Lett.* 20. (*M.*) Una memoria che fa grazia di lasciarsi scappare i miei (*pensieri*) poco dopo che ella gli ha avuti in consegna.

CONSEGNANTE. [T.] *Part. pres. di* Consegnare; *ma più com. Agg. o Sost.*

CONSEGNARE. *V. a. e N. Dare in guardia, in custodia. Fir. As.* 240. (*C*) Subito mi consegnò a Filebo. *E* 285. In casa d'un cittadino fui consegnato a un servo per lo nuovo padrone. *Morg.* 10. 69. E tutti i tuoi prigion vo' consegnarti.

2. [T.] *Nel senso del lat.* Tradere *al giudizio o alla pena. Vang.* Il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini, e l'uccideranno. — Sarà consegnato ai capi-sacerdoti. — Sarà consegnato per essere crocifisso.

[T.] Vi consegneranno nelle adunanze.

3. *Dare nelle mani.* [T.] Che volete voi darmi, e io ve lo consegnerò? — Lo consegnarono a Pilato, preside.

4. *Per Destinare, Dare in sorte. Segr. Fior. Ist. lib.* 4. (*M.*) Io credo esser vivuto quel tempo che da Dio e dalla natura mi fu al mio nascimento consegnato.

5. *Per Dare semplicemente. Red. Lett.* 2. 107. (*C*) Ho consegnato al medesimo sig. dottor Pini un fagotto di libri. *E* 112. Mandai a V. S. un piego con alcune lettere per consegnarsi al figliuolo del sig. Gio. Carlo Giudici.

6. [T.] *Per Affidare Vang.* Cinque talenti mi consegnasti. — Consegnò loro i suoi beni da amministrare.

7. **Consegnare la casa** *vale Far la consegna di tutto ciò ch'è in essa. Agn. Pand.* 45. (*Man.*) Quando io ebbi alla donna mia consegnata tutta la casa, serratici in camera, ella ed io c'inginocchiammo.

8. **Consegnare alla memoria,** *per Lasciare scritto, Tramandare alla posterità. Salvin. Cas.* 125. (*M.*) Così le satire, ovvero Essodii o uscite, per simigliantissima causa dopo le tragedie, essere state solite di mettersi in campo, alcuni consegnarono alla memoria. [V-i.] *Anche* Consegnare agli scritti. *Lat.* Consignare litteris.

9. (*Tom.*) *Fig.* Consegnare alcuno a duoli, ad affanni, a dispregi; *Esser causa ad alcuno di dolori, d'affanni, di dispregi, ecc. Salvin. Odiss.* 19. Certo consegnerai me ad affanni, Più di quelli da' quali io son distretto. *E ivi,* 13. Forte fôra il più vecchio ed il migliore Consegnare a' dispregi. (*Non com., ma efficace.*)

10. [T.] *Fam. di cel.* Consegnare uno schiaffo, un pugno (*e può essere segno che resta. Quasi affidare quel segno alla sua buona memoria*)

11. *N. pass.* **Consegnarsi ad uno per checchessia** *vale Dedicarglisi, Offrirglisi per tale. Car. Lett.* 2. 110. (*M.*) Consegnandomele per servitore in perpetuo,...

CONSEGNATO. [T.] *Part. pass. di* Consegnare.

CONSEGNATORE. [T.] *S. m. verb. di* Consegnare.

CONSEGNAZIONE. [T.] *S. f. Azione e cerimonia del consegnare.* [T.] *Docum. Ven.* Consegnazione del Reggimento. (*Quando chi compie il governo d'una provincia, consegna al successore gli atti pubblici, e comunica le notizie occorrenti.*)

CONSEGUENTE e † **CONSEQUENTE.** [T.] *Part. pres. di* Conseguire, *segnatam. Neut.*

Del tener dietro in ordine di tempo, o in rispetto d'effetto a causa. Segn. Stor. fior. 1. 191. (*Gh.*) I pericoli conseguenti necessariamente alla guerra. *G. V.* 11. 49. 12. (*C*)

[F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 10. L'uomo... partecipe della ragione... vede le cose conseguenti, e conosce le cagioni delle cose, e i progressi di quelle (*consequentia cernit*). = *Bart. Op. post. l.* 2. *p.* 87. (*Vian.*) Conseguente a queste abitudini di natura è l'essere il Cinese timido e consigliato, il Giapponese generoso e arrischiato.

2. † *A modo d'Agg. nel senso più prossimo al com.* Seguente. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. (*Lett. al Signor di Pisa.*) Mirate quello d'Anglia e quello di Spagna, e tutti i conseguenti, insino alli due Regoli di Puglia. *Borgh. Fast.* 467. (*M.*) *E Vesc. Fior.* 489.

3. *Segnatam. nel senso log. Boez. Varch.* 3. 10. (*C*) Io non posso... contrastare alle primiere risposte; e veggo che questo che tu ora ne inferisci è da quelle conseguente. *Circ. Gell.* 8. 198. O elle sono principii (*le cose necessarie*) o elle sono conclusioni conseguenti i detti principii. *Col quarto caso, men com., dice la sempl. successione. Col* Da, *dice la deduzione; coll'*A, *dice la corrispondenza dell'una all'altra idea, e il vincolo loro mutuo.*

Ass. [T.] *Cic.* Dimostrando come quel che intendono concludere non viene dalle premesse e non è conseguente.

[T.] *Un Lat.* Siccome nelle singole voci è da riprendere quel che non è latino, così ne' costrutti quel che non è conseguente.

[T.] Non è conseguente *sarebbe più it. che* Non è logico; *e questo, poi, può avere senso più gen.*

[T.] Essere conseguente a se stesso, *nel pensare e nell'operare, sa di fr. Meglio il latinismo* Costante a se stesso. *Più it.* Coerente a se stesso; *men bella però l'imagine:* e Coerente, *ass., non pare da usarsi. Ma si potrebbe:* Pensieri o Azioni l'una all'altra bene conseguenti.

4. *Come Sost.* [T.] Gli antecedenti e i conseguenti; (*e di fatti e di principii e d'idee del costrutto. Ha dunque senso e gramm. e log. e gen.*)

Segnatam. nel log. (*Rosm.*) Conseguente è ciò che si contiene, secondo Aristotele, nella conseguenza da cui si distingue: onde si trae che si può dare una conseguenza giusta, che sia un conseguente falso.

† *Per Conseguenza, nel senso usuale, non com.* [Cors.] *Bart. Uom. Punt.* 1. 1. Proseguiamo a dedurre, per uso pratico della vita, uno o più conseguenti. = *E Stor. It. l.* 2. *c.* 1. (*Man.*)

5. *Col* Per *prende forma avverb.; ma nel seg. ritiene il valore del senso sopra not. Cavalc. Discipl. Spir.* 97. (*C*) Onde, per conseguente si conclude che ..

Qui più espressam. avverb. Filoc. 5. 193. (*C*) Questo onore, se con umiltà gli uomini il sostengono, li fa amici di Dio; e per conseguente felicemente vivere. [T.] *Bocc. Nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altra arte... li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *E* 33. 12. Gli incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancare verso lei l'amore. — *Da questi es. appare che il modo avv. porta e il senso log. e il com.*

Qui poi nel senso di Seguentemente. [T.] *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40000 marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

6. (Matem.) [Gen.] Conseguenti, *i due angoli che una retta indefinita fa con un'altra tirata da un suo punto. Viv. Prop.* 254. Il medesimo angolo ottuso ABC conseguente all'acuto. [Cont.] *G. G. Par.* XIV. 287. È manifesto la linea BC essere un lato del poligono similmente inscritto nel cerchio maggiore, nel quale le due CD, DF sieno lati conseguenti.

Conseguente d'una ragione: *Il secondo termine.* (*Mt.*) [Gen.] *Viv. Prop.* 5. Niuno mai de' termini conseguenti d'una proporzione serva d'antecedente all'altra simile. *E* 36 L'antecedente A all'antecedente C sta come il conseguente B al conseguente D. *Gal. Dial.* 5. Mi pare che V... in questa maniera non apporti la definizione delle grandezze proporzionali se non quando le antecedenti saranno maggiori delle conseguenti.

[Cont.] *Spet. nat.* X. 95. Non solo si paragona un antecedente con un conseguente; ma la ragione, od il rapporto dell'uno coll'altro si paragona utilmente colla ragione di due altri termini, che si considerano, l'uno come secondo antecedente, l'altro come secondo conseguente.

[Cont.] *In forma di Agg. Barbaro, Arch. Vitr.* 101. Il secondo (*modo per raccogliere due proporzioni*) si fa moltiplicando tra sè i numeri antecedenti delle proposte proporzioni, e moltiplicando i numeri conseguenti anche tra sè, avvertendo che questa regola ci serve nelle proporzioni simiglianti, cioè quando amendue sono della disagguaglianza dal maggiore, ovvero amendue dal minore.

7. (Aritm.) [Gen.] *Avv. com.* Numeri conseguenti, *Quei numeri interi di cui l'uno segue l'altro nell'ordine naturale. Galig. Prat. Aritm.* 8. 32. I quali numeri congruenti e congrui quadrati escono da numeri conseguenti.

E generalm. Si dice delle cose che si seguono senza intervallo. [Gen.] *Gal. Dial. Mat.* 1. Il poligono rivoltato sopra un piano stampa con i toccamenti conseguenti de' suoi lati una linea retta eguale al suo perimetro.

8. (Mus.) [Ross.] *Nel contrappunto la parola* Conseguente, *che si usa anche in forza di Sost. m., vale Risposta. Mart. Es.* 2. XII. La parte che propone si chiama antecedente o guida, e le parti che rispondono diconsi conseguenti. *Zarl.* 1. 5. 55.

† CONSEGUENTE. [T.] *Avv. Conseguentemente nell'ordine de' fatti. G. V.* 11. 71. 4. (*C*)

2. † *Nel senso più aff. al log. Mor. S. Greg.* 14. 3. (*C*)

CONSEGUENTEMENTE *e* † CONSEQUENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONSEGUENTE. Consequenter, *in Ulp.* [T.] *Varch. Ercol.* 281.

Del seguire di fatti nel tempo o di cose nello spazio. Plut. Op. 4. 141. (*Man.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 448. *Cap. Impr.* 1. *Cr.* 2. 4. 1. (*C*) Veduto... del nascimento... delle piante, conseguentemente è da determinare delle loro parti vegetative. *Borgh. V. Disc.* 1. 31. Attendiamo al principale per ora; chè questi accessorii e queste sequele verranno conseguentemente aperte.

2. *Della conseguenza in quanto è aff. ad effetto.* [T.] *Perell Relaz. Cont.* 6. 251. Conseguentemente la terra e l'arena deposte formeranno nel fondo della valle un abbozzo d'alveo. = *Dep. Decam.* 1. (*C*) Fuggire ogni dimostrazione ed apparenza di gloria, e, conseguentemente, i venenosi morsi dell'invidia. *Cavalc. Specch. cr.* 48. Poichè 'l nostro amore è ordinato e tratto ad amare Cristo crocifisso, conseguentemente s'ordina il nostro ad odiare se medesimi. *E Frutt. ling.* 36. *Lib. Amor.* [T.] *Apul.* Giovane fornito di buone lettere, e però conseguentemente notabile per pietà e per modestia. = *Red. Lett.* 1. 376. (*C*) Mi trovo in migliore stato di quello de' giorni passati; e, conseguentemente, son sempre in pronto per ricevere i desideratissimi suoi comandamenti.

3. *Nel senso aff. a* Convenientemente, *e nell'ordine log. e nel mor. In senso sim. ha* Consequenter *Papiniano.* [T.] *Tulent. Lez.* 2. 4. 65. A ciò fare lo stringeva il fine del poeta, e, conseguentemente, il suo; il quale, sebbene accidentalmente,... è il dilettare, e però essenzialmente il giovare. *Istitut. SS. Pad.* 51. Acciocchè, vedendo li principii della loro abrenunziazione,... cognosciamo come conseguentemente e ragionevolmente da tali principii e fondamenti vennero a così eccellente professione.

In senso aff. al mod. Categoricamente, *o piuttosto* Corrispondentemente. [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 43. Egli ci domandò... intorno ogni nostra schiatta, per ordine domandando se 'l nostro padre vivea, e se noi avevamo più fratelli, al quale noi rispondemmo conseguentemente, cioè dicendo a lui tutto quello che ci domandò (*respondimus consequenter*).

[T.] *In tutti i sensi not. può congiungersi all'*A; *il quale anzi è sempre sottint.* Conseguentemente alle cose accadute, alle premesse, al vero, al precetto, alle massime accettate *o* abbracciate.

CONSEGUENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONSEGUENTEMENTE, *segnatam. nel senso log.* [T.] Conseguentissimamente ragionato, dedotto.

CONSEGUENTISSIMO. [T.] *Sup. di* CONSEGUENTE, *nel senso di cosa che, conseguendo alle precedenti, ben si collega con quelle e colle seguenti. La forma sup. è in Rufin.* [T.] Argomentazione, Dottrine conseguentissime.

CONSEGUENZA *e* † CONSEQUENZA. [T.] *S. f. Cosa che segue a una o più altre cose, o da quelle; e ordine nel qual segue. Aureo lat. Nel senso pr. a Seguire diventa aff. a* Sequenza *e a* Serie, *ma in questo senso non è tanto com., non morto però; e dice il vincolo che hanno tra loro gli oggetti in serie disposti, e il succedere di quelli nello spazio e nel tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 342. (*M.*) Nè mi curerò se la consequenza ed ordine loro verrà spezzato, e con molti e gran vani in mezzo (*de' Vescovi fiorentini*). [T.] *Cic.* Notarono il corso delle cose e la conseguenza degli eventi per lungo spazio di tempo.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 405. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale farsi secondo la conseguenza dei punti DGEF, e il moto del centro da A verso E.

(Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Fuga. *Zarl.* 1. 3. 54. La conseguenza diciamo essere una certa replica di modulazione... fatta... in una parte della cantilena, della quale ne seguiti un'altra, o più... per una diapason o per una diapente, o per una diatessaron, ovvero all'unisono... procedendo una dopo l'altra per gli stessi intervalli

2. *Di fatti che seguono da fatti. Segner. Mann. Marz.* 24. 2. (*C*) Considera la nobile conseguenza che reca seco l'essere figliuoli di Dio, ch'è l'essere parimente eredi di Dio. *E* 3. Se siamo eredi di Dio, ne viene, con altra nobile conseguenza, che noi siamo coeredi ancora di Cristo.

[T.] *Quindi il modo com., che sovente ha senso sinistro:* Cosa che avrà, che porterà conseguenze non buone.

Ass. [T.] Avrà delle conseguenze. — Non avrà conseguenze (*sottint.* gravi). — Si fa presto a prender moglie; ma le conseguenze! — Effetti *non ha da sè questo senso sinistro nè quest'uso ass.; e* Conseguenza *dice la concatenazione degli effetti, e, insieme con questi, le cose che avvengono per semplice occasione.*

3. *Ma in questo senso pure può avere uso buono, e dirsi* Le conseguenze d'un'azione utili, gloriose. — *Quindi è che* Conseguenza *diventa aff. a* Importanza *e nel bene e nel male.* [T.] Cosa, Persona di gran conseguenza, *sottint. da cui debbono o posson venire cose notabili.* = *Salvin. Dis. ac.* 6. 58. (*Gh.*) Negozio importantissimo e di quella conseguenza che ognun vede. *Bentiv. Lett.* 162. D'essere stato eletto Imperatore il re Ferdinando, che non è di minor conseguenza al ben pubblico della Germania,... *Chiabr. Lett.* CCXI. (*Vian.*) V. S. dee aver inteso l'accidente de' signori Pavesi nostri, e come per mala intelligenza in casa sono caduti di credito; cosa di grandissima conseguenza alla nostra patria. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 30. Quando siete turbati, non imprendete alcuna determinazione di conseguenza. = *Bisc. Cant. Carn.* 35. (*Gh.*) Le aggiunte e le mancanze di strofe non sono difetto o errore di alcuna conseguenza. [T.] *Fag. Com.* 4. 294. Ho vinte liti di conseguenza incredibile. [M.F.] *Clasio, Fav.* Talun con l'apparenza Impone alle persone, E creder fassi Uom d'alta conseguenza. [T.] Incredibile e alta, *epiteti in questo senso non com.*

Nè è pr. nel Davil. 1. 245. (*Gh.*) Città di tanta conseguenza. *E nel Bentiv. Lett. p.* 146. Parigi, sito di gran conseguenza; *giacchè qui non si presenta l'idea del seguire e dell'efficacia.*

Ass. Bracc. Rinal. Dial. 291. *in fine.* (*Gh.*) Vi s'incontrano (*in una copia*) alcuni errori di conseguenza.

4. Conseguenza, *il vedere che fa la mente, e l'affermare, le cose che debbono o possono seguire, non solamente da un fatto ma da un principio, da una proposizione anco negativa.*

(*Rosm.*) Conseguenza, *il giudizio che si trae da que' primi principii, che in sè lo contengono.* La conseguenza è certa quand'è certo il principio da cui si deduce. *Borgh. Arm. Fam.* 14. (*M.*) Ma non perciò si debbe ridurre in conseguenza, che tutto quello che si è costumato ne' tempi bassi... fusse anche ne' primi in uso. [T.] Ridurre in *è men com. che* Dedurre la: Trarre *può denotare conseguenza men ovvia.* Tirare, *quando non si dica di raziocinio alquanto stiracchiato, è basso.* Cavare la conseguenza. *Se non c'è idea di profondità da cui la si tragga, non è pr. quando non sia fam. e quasi di cel.* — Giungere, Riuscire a una conseguenza. = *Guitt. Lett.* 50. (*C*) Vedete... conseguenza loicale venire (*oggidì* logica, *anco nel ling. non scientif.*). [T.] Conseguenza che discende spontanea dalle premesse (*dice l'ordine più ancora che* Viene). — Conseguenza conforme ai principii. (*Rosm.*) Una serie di conseguenze dedotta da un principio falso, deve in fine urtare col principio di contraddizione o d'identità. [T.] Naturale *è men di* Spontanea. Legittima *dice la regolarità secondo le norme della scienza o dell'arte.* Acciocchè appaja legittima, deve riconoscersi il vincolo colle premesse, e se questo è approvato dalla ragione, la conseguenza è retta, giusta. Giusta *denota inoltre il pregio morale pratico.* Diretta *dice che il vincolo di lei colle premesse appare non punto obliquo;* Prossima, *se la connessione delle idee non si deve cercare molto in là. Il contrario è* indiretta, remota. *Ma può la* conseguenza *essere* indiretta *insieme e* non torta, *non si dedurre immediatamente, ma non falsamente.* Immediata *dice ancor più di* Prossima. *Può essere regolare nella forma, e falsa nella sostanza; può essere vera e anche certa, ma non irrecusabile.* Si può concedere le premesse, e negare la conseguenza; come quel frate cieco che mettendosi tra due seggioloni, e appuntando il destro braccio sul bracciuolo dell'uno, e il manco sull'altro, abbandonandosi a sedere nel vano, caduto per le terre, esclamò: Concedo la minore, nego la conseguenza. — Il conseguente dalle premesse può essere vero, ma la proposizione affermante la conseguenza non essere esatta. Non ogni deduzione dunque è conseguenza, nè ogni conclusione: perchè si può dedurre una conseguenza nel mezzo senza concludere; si può concludere senza dedur conseguenze. Le conseguenze possono essere tante; o l'una essere così lungamente dedotta che nella conseguenza stessa sia luogo a conclusione.

Far conseguenza, *per Argomentare, non com.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 3. Se dal dolore si fa conseguenzia alla morte... (*Il Lat. ha:* argumentum sumeretur.)

5. *Parecchi de' mod. not. sono com. e al senso log. e a quello del* § 3; *segnatam. parecchi epiteti e verbi che accompagnansi a* Conseguenza. *Notiamo altri modi com. Ott. Com. Inf.* 15. 283. (*C*) Se lo principio è corrotto, seguesi che le conseguenze sono corrotte. [T.] *Cic.* Necessaria. — Indeclinabile.

Andare in conseguenza, *Succedere necessariamente checchessia secondo le premesse. Crus. in* ANDARE, *verbo, senza es.* (*Gh.*) *Più com.* Va di conseguenza, *quasi*, Va da sè. *Nè il seg.* [Lamb.] *Galil. Dial.* 297. Tirare in conseguenza. *I Fr.* Tirer à conséquence. [T.] È di conseguenza, che... — Ne viene di conseguenza, *o* per..., *o* in... *Il* Per *la può dire men prossima; il* Di *denota meglio la deduzion causale, l'*In, *la serie de' principii o de' fatti.*

6. *Modi avverb.* [T.] In conseguenza di ciò. *Onde l'ell.* = *Fir. Disc. an.* 44. (*C*) Se il ladrone avesse lasciato stare le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul Mercatale, ed in conseguenza io non avrei al presente questa ansietà.

Col Per *ha senso d'ordinario più aff. agli usi log. Red. Lett.* 1. 313. (*C*) Io non so come nel mondo si generi il vento, e per conseguenza non so ancora come nel nostro corpo si faccia il fiato. *Fir. Disc. ann.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto

possa persuaderti del Re da te ingannato e tradito. [T.] *Buondel. Gius. Del Piac.* 39. Quel che si dice dell'addizione, si verifica anco rispetto alla sottrazione, e per conseguenza rispetto alle altre operazioni aritmetiche.

[T.] *E l'uno e l'altro modo in forma d'ell. Nel principio del costrutto ha valore di* Dunque. *Sim. nella fine.* V'ho detto quel che dovete aspettarvi dalla vostra sbadataggine: per conseguenza... (*pensateci, regolatevi*). — Non hanno saputo fare nè senza gli stranieri nè con gli stranieri: in conseguenza (*se ne accorgeranno*).

CONSEGUENZÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* CONSEGUENZA, *nel signif. di Conseguenza illegittima, stiracchiata, sofistica.* Il Cristianesimo parla d'umiltà, d'abnegazione; e voi dite che fa gli uomini mogi ed abietti. Ma cotesta conseguenzaccia la tirate voi, che non intendete la grandezza di quelle parole.

CONSEGUENZIALE. [T.] *V.* CONSEQUENZIALE.

CONSEGUENZIÀRIO. [T.] *Agg. Che troppo rigidamente deduce da principii non sempre retti conseguenze importune. Dal motto lat.* Cave a consequentiariis, *io sentii persona colta tosc. dare della* Conseguenziaria *fino a una donna, nelle sue deduzioni di principii e di fatto, troppo ostinata.*

CONSEGUIBILE. [T.] *Agg. Che si può conseguire, nel senso att. Segner. Sett. princ. illus. 5. num. 4.* (*C*) Beati noi se potessimo! ma ciò non è conseguibile in mortal carne. [T.] *È anco in G. Buondelm.*

Di cosa intell. Segner. Incred. 2. 1 9. (*C*) Non si potendo... senza il fondamento di molte scienze anche umane, non conseguibili, se non che in decorso di tempo

CONSEGUIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONSEGUIBILE. *Ne dice la molta agevolezza.*

CONSEGUIMENTO. [T.] *S. m. Atto del conseguire, nel senso att. Sagg. nat. esp.* 77. (*C*) Per via di molte, e tutte concordi, esperienze, cammina nostro intelletto al conseguimento del tuo desiderio. [T.] Del bene, della felicità.

CONSEGUIRE. [T.] *V. n. Seguire di cosa a cosa nell'ordine de' fatti o delle idee. Ma dice più di* Seguire *in quanto comprende il vincolo del prima e del poi. Ha nell' it. parecchi sensi dell'aureo lat.*

Di cose mater. in quantità continua. † *Borgh. Orig. Fir.* 293. (*Man.*) Conseguendo (*il ricinto della città*) pur dirittamente, verso Santa Trinita... voigeva verso mezzogiorno. *E* 294. *G. V.* 7. 98. 1. (*C*)

In senso non mater. Borgh. Vesc. fior. 372. (*C*) Altre parole che conseguono in questo proposito.

Del tempo. M. V. 1. 2. (*C*) *E coll'*A, *in senso sim.* † *Borgh. Fest.* 474.

Borgh. Vesc. Fior. 372. (*M.*) A' voti è conseguito l'effetto.

Col Da, *ancora più aff. all'idea di conseguenza.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* Cominciò ad essere amico della tirannide per un poco di utilità che gliene conseguiva. [T.] Gliene conseguì dura pena. (*Dice, più che* Seguì, *il prossimo effetto, non la sempl. occasione.*)

2. *Nel senso log.* [T.] *Cic.* Se il primo è necessario, l'altro, che a quello consegue, conviene che sia necessario.

Segn Anim. 3. 189. (*Man.*) Ora, se l'agente ed il recipiente, che è il possibile, è eterno, conseguirà che ancora siano eterne le cose ricevute. [T.] Direttamente, Prossimamente.

Ell. maggiore. [T.] Giacchè... consegue che...

3. *Attivo, aff. a* Ottenere; *ma dice meglio la cura usata, come di chi segue pers. o cosa per raggiungerla. Benv. Cell. Oref.* 32. Quello era certamente il vero modo di smaltare; ma, perchè tal modo era non poco difficile a conseguire, v'ebbe di quelli che tentarono un'altra maniera.

Segner. Mann. Apr. 24. 2. (*C*) La terra di Promissione fu eredità: e pur bisognò che i figliuoli d'Israele se la conseguissero a forza di mille pruove. [T.] Conseguire vittoria gloriosa. *Sansov. Conc. Polit.* Quanto più un uomo si porta ragionevolmente in ogni cosa, tanto maggior utile ne consegue. *Cic.* Ricchezze.

[T.] *Cic.* Uffizio. — Quello che dal Senato con sommo onore tuo conseguisti. — Fama.

[T.] Grazia. *Cic.* Conseguire alcuna cosa per mezzo del senato.

Cap. Impr. 9. (*C*) Questo bene conseguire. *Vit. S. Franc.* 182. Per la qual cosa Francesco conseguitte tante virtudi da Dio. [T.] *Vang.* Beati i misericordiosi, perchè conseguiranno misericordia. *La Chiesa:* Conseguano, o Dio, i benefizii della tua consolazione. — Conseguire il martirio. — La corona del... — La gloria eterna, l'eterne gioje. (*Se in D.* (1. 25.) Seguette, *avranno anche avuto* Conseguette.)

4. *In senso più aff. all'intell.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 11. Gli dettono facilità grande a conseguire i suoi disegni. [T.] Conseguire scienza. *Girol.* Sapienza.

[T.] *Cic.* Conseguire la somiglianza del vero (*rappresentando in parole o altrimenti*). — Conseguire coll'imitazione la bellezza, l'eccellenza. *Cic.* Conseguir colla mente la verità, una dottrina. — Si consegue *nel fatto*, Asseguesi *anco col pensiero e con l'animo:* la perfezione cristiana, l'idea fuggitiva, *e sim.*

5. *Modi com. al senso e intell. e mor. e civ. Circ. Gell.* 4. 107. (*C*) Acciò voi conseguiate meglio questo fine. *E* 164. E onde nasce che tu non conseguisci questo tuo desiderio. *Boez. Varch.* 4. 2. Gli uni e gli altri desiderino il bene, ma questi lo conseguano, e quelli no.

Ass. per ell. [T.] Non ha conseguito nulla.

6. *Fig. Di cose materiali.* [T.] *Galil. Nunz. Sider.* 2. 84. L'acqua che alla gravità aggiunge l'essere liquida e fluida, tanto più perfetta rotondità conseguisce.

7. *Di male. Ott. Com. Inf.* 26. 449. (*Man.*) Achille ne conseguì morte. [T.] Gastigo, Danno. *Segnatam. quando paja che l'uomo deliberatamente lo cerchi.*

8. † *Per Proseguire narrando o altrimenti; ch'è forma att., anche quando il nome sia sottint. G. V.* 4. 17. 3. (*C*) *Borgh. Vesc. Fior.* 364. (*Man.*)

9. *Per Inseguire; come ai Lat.* [Camp.] *Com. Ces.* In spedizione fece andare, acciò che quelli, che fuggiti erano, conseguire potessono (*persequerentur*).

† *In senso tra d'Inseguire e di semplicem. Seguire pare quel di* [T.] *D.* 1. 7. (*della Fortuna*). Le sue permutazion' non hanno tregue; Necessità la fa esser veloce; Sì spesso vien chi vicenda consegue. (*Chi è quasi inseguito da nuova vicenda che gli fa mutare fortuna. Virg.* Hunc lancea consequitur.)

10. *La forma più com. è* Tu consegui, Egli consegue; Che tu, Che egli consegua. *E però anche usit., segnatam. nella prim. pers.*, Io conseguisco, Che io conseguisca.

CONSEGUITÀNTE. [T.] *Part. pres. di* CONSEGUITARE, *nel senso neut. E come Agg. Segn. Etic.* (*C*) Metteva innanzi agli occhi gli stenti, i pericoli conseguitanti alla guerra. [Camp.] *Es. non chiaro in Com. Boez.* 5.

CONSEGUITÀRE. [T.] *V. n. Seguitare o Seguire, nel senso di Tener dietro, a modo di conseguenza, da principii premessi o da fatti precedenti. Non com., ma non morto affatto. Boez. Varch.* 4. 4. (*C*) Coteste cose conseguitano da quelle che poco dianzi conchiuse furono. *Borgh. Orig. Fir.* 32. Ragionevolmente ne conseguita che... *Più com. coll'*A *che col* Da.

2. *In senso sim. in forma att. Non com., ma non inutile, in quanto dice un seguitare collegato alle cose precedenti e da fare serie con esse. Cron. Morel.* 219. (*C*) Ora abbiamo trovato... come dobbiamo seguitare i nostri capitoli, che conseguitano questo. *Salv. Dial. Amic.* 40. La qual cosa due effetti grandissimi quasi sempre conseguitano; ne' morti beatitudine; ne' vivi vera gloria e onore. *Più chiaro.* [T.] Cosa che conseguita a cosa.

3. † *Forma att., nel senso del sempl. Seguitare.* [Camp.] *Boez.* II. = *Cavalc. Specch. Cr.* 26. (*C*)

4. † *Att. in senso di Conseguire aff. a* Ottenere. [Cors.] *Sant. Ant. Lett.* 35. [T.] *Cic. Ufic. volg.* 109. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 47. Conseguitare il regno di Dio. *Om. S. Giov. Gris.* — *G. Giud. a.* 1. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 6. 135. *Stor. Tob.* 24. = *Guicc. Stor.* 1. 8. *E* 5. 236. (*Man.*)

5. † *Del conseguire male.* [Camp.] *Fr. Jac. Prat.* Ne conseguiterete la morte.

6. † *Nel senso del lat.* Assequi. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Chi potrebbe mai, le detrazioni ch'elli usano, con parole conseguitare?

† **CONSEGUITÀTO.** [T.] *Part. pass. di* CONSEGUITARE. *V. le osserv. nel verbo.*

† **CONSEGUITATÒRE.** [T.] *S. m. e Agg. Chi conseguita nel senso att. di Seguitare in atto o per abito. Cap. Impr.* 2. (*C*) Che alla presente confraternitade e compagnia vorranno essere conseguitatori della nominata divozione.

CONSEGUÌTO. [T.] *Part. pass. di* CONSEGUIRE.

Nel neutr. men com. [T.] Cose conseguite a quel fatto.

2. *Dal lat. di senso aff. a* Ottenuto. [T.] *Var.* I. Le cose conseguite curansi poco. = *Lib. Cur. malatt.* (*C*) Non fanno conto alcuno della conseguita sanità.

CONSEGUITÒRE. [T.] *S. m. verb. Da* CONSEGUIRE. *E come Agg. L'es. ch'è sotto* Consequitore *legittima l'uso di questa forma, che anch'essa però cadrebbe rara a adoprare.*

CONSENSO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Consensus. *Consentimento. Vit. S. Ant.* (*C*) Non dee lo monaco far cosa sanza lo consenso dell'Abate suo. *G. V.* 9. 262. 1. Questa mutazione della signoria di Pistoja per molti si disse che fu di tacito consenso dello Abate da Pacciano. *Ar. Fur.* 15. 39. Finchè l'onda trovò vendicatrice Già d'Israel, che per divin consenso Faraone sommerse. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni preparamento, o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri. [T.] *Varch. St.* III. Le quali cose non si dubitò che si facessero, non tanto di volere e consenso, quanto per consiglio e istigazione del Duca. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. (*M.*) La qual sentenza ed opinione essendo approvata con consenso maraviglioso di tutti, il Pontefice.. concesse... perdono a' Viniziani.

[T.] Consenso dei popoli.

(*Rosm.*) Il Lamennais contrappose alla ragione individuale la ragione universale, e le confuse tutte e due col consenso degli uomini.

[T.] *Vas.* III. 5. Gli scrittori delle istorie, quelli che per comune consenso hanno nome di avere scritto con miglior giudizio.

2. **Prestare il consenso, Dare il consenso,** *o sim., vagliono Consentire. Ar. Fur.* 30. 30. (*C*) Che tale accordo opprobrioso stima A chi il consenso suo vi darà prima. *E sat.* 1. Se tu vedi che tocchi o vada appresso Il segno, al mio parer dàgli il consenso. *Red. Lett.* 2. 127. Il signor N. N. mi ha dato il suo consenso.

3. [T.] *Di dottrine e di scritti che s'accordano insieme. Aug.* Consenso degli Evangelisti. — Consenso che certe tradizioni pagane meno intorbidate hanno colla verità cristiana.

4. (Anat.) **Consenso delle parti.** *Relazione che vi ha tra tutte le parti del corpo; più generalmente conosciuta col nome di* Simpatia. *Cocch. Bagn.* (*Mt.*) I plessi de' nervi intercostali e vaghi che... col loro prossimo consenso tirano in verace simpatia gli altri nervi... *E Lez.* Consenso non inteso de' nervi.

5. **Di consenso.** *Locuz. avverb. significante Con unanimità di consenso, Unanimamente, D'accordo, e sim. Segner. Pred.* 18. 2. (*Gh.*) Proroppero di consenso in queste parole. *Fag. Ciap. lit.* 11. 13. (*Mt.*) Di consenso si può fare ogni cosa.

CONSENTANEAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* CONSENTANEO. *È in Girol.* [T.] Consentaneamente al detto o al creduto da altri — al vero.

[T.] *Latt.* Vivere consentaneamente a natura è bene sommo.

CONSENTANEITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CONSENTANEO. [T.] Consentaneità delle dottrine alla tradizione.

CONSENTÀNEO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Consentaneus. *Conveniente, Convenevole.* [T.] *Dal senso fig. di* Consentire. *Di cose in senso e intell. e mor.* — Risposta consentanea alla proposta.

[T.] Opinione consentanea alle sane dottrine. (*Rosm.*) Cognizione consentanea al criterio della verità è vera.

[T.] Legge non consentanea all'indole e alle tradizioni del popolo.

[T.] Narrazione, Dottrina consentanea seco stessa.

† *Albert.* 2. 25. (*C*) Nell'esaminazion del consiglio... queste cose considerrai..., che sia lo vero, che sia lo fermo, e che sia consentaneo di catuna cosa. (*Col* Di *non s'usa.*) *E appresso:* Dêi vedere se quel fatto, ovvero consiglio, sia consentaneo alla ragione, o no. *E* 2. 34. Certo non è consentaneo alla ragione. *Guicc. Stor. lib.* 9. Fosse il Re tenuto a star contento a quello che fosse consentaneo alla ragione.

CONSENTE. [T.] *V.* CONSENTI.

† **CONSENTÈNTE.** *Part. pres. di* CONSENTIRE. [Camp.] *Che consente. Com. Boez.* III. Quanto allo primo è indutto Boezio, consentente la probazione di quelle cose che ha ditte la Filosofia. *E* IX.

† **CONSENTÈVOLE.** *Agg. com. Da* CONSENTIRE.

[Camp.] *Che consente. Voc. Volg. En.* 4. E tu, Iunone, interprete e consentevole di queste cose, fa che colui veggia degna morte de' suoi... (*conscia. Qui, Che sai per prova le cure gelose d'amore*).

2. † *Che condiscende.* [Camp.] *Bibb. Epist. Can.* 1. 3. Arrendevole e consentevole al bene.

CONSENTI. [T.] *T. erud. Pl. Agg. degli Dei maggiori, con nome etrusco chiamati* e Consenti e Complici, *perchè sedenti con Giove nel consiglio di stato. Sing. in un'Iscr.* Cerere Consente.

CONSENTIMENTO. *S. m. Da* CONSENTIRE. *Il consentire, Consenso. Bocc. Introd.* 45. (*C*) Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 18. 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa. *E nov.* 98. 39. Per consentimento degl'Iddii, e per vigor delle leggi... è mia. *E Test. pag.* 2. Ed allora vivendo Jacopo predetto, far nol possano senza suo consentimento e piacere. *G. V.* 8. 18. 1. Non era suta di sua saputa, nè di suo consentimento.

[T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 33 Lucrezia è da loro reputata tale, che non si potea maculare da alcun consentimento adulterino (*consentimento alla colpa*).

[T.] Di buon consentimento *dice più che se il* buono *non ci fosse; dice spontaneità e cordialità.*

2. *E fig. Petr. son.* 229. (*C*) Ma se consentimento è di destino, Che poss'io più, se no' aver l'alma trista?

3. **Dare il consentimento** *vale lo stesso che* Prestare il consenso. *Medit. Arb. Cr.* 10. (*Man.*) E la vergine dando il consentimento, sopravvenne in lei lo Spirito Santo.

4. **Negare il consentimento.** [F.T-s.] *Tass. Del Poem. er.* 1. Il lettore consente a molte cose, alle quali nega il consentimento colui che risguarda.

5. *Conformità di parere, e di volontà. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Ai quali disse: Perocchè siete in uno consentimento a spargere il mio sangue innocente, domane a quest'ora la vostra madre rimarrà senza figliuoli.

6. *Accordo, Corrispondenza delle parti de' corpi, quasi dicasi Sentimento comune. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Doverà per necessità ivi nascere quell'orgasmo e quel rigurgito all'altre parti, e quel consentimento simpatico ne' nervi e nel cervello, organi immediati delle facoltà animali.

CONSENTIRE. *V. n. ass. Concorrere, Condiscendere, Acconsentire. Aureo lat. Bocc. Nov.* 17. 39. (*C*) Dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse che essa a questo avesse consentito. *E appresso:* Perchè la Duchessa consentì che egli, come il meglio gli paresse, facesse. *E Filoc. l.* 1. (*Gh.*) Dunque non consentite che la nostra potenza,..., crudelmente senza cagione si distrugga. *Dant. Par.* 4. (*C*) Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto in quanto teme. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Dice la chiosa consentire è tacere, conciossiacosachè possa riprendere.

E att. Bocc. Nov. 18. 10. (*C*) Prima soffer rebbe d'essere squartato, che tal cosa, contra l'onor del suo signore, nè in sè, nè in altrui consentisse. *Petr. Son.* 102. Come puoi tanto in me, s'io nol consento?

2. *E con varie accompagnature. Att. e N. ass. Vit. SS. Pad.* 1. 257. (*M.*) Ogni dì lo predicava e tribolava, pregandolo che a ciò lo consentisse. *Cavalc. Esp.* 1. 133. Molti per la paura delli tormenti si ritrassero dal confessar la Fede, e consentirono di adorare gl'Idoli. *E Att. Apost.* 125. Mondo sono del sangue di tutti voi, cioè che non v'ho consentito a peccato, ma ho li peccatori ripresi arditamente.

3. [T.] *Ass.* Se consentite. — Consento (*senza dire nè a chi nè di che*).

[T.] Se due di voi consentiranno sopra la terra, ogni qualunque cosa chiederanno sarà fatto a loro dal Padre mio che è ne' cieli.

4. [Camp.] *Per Essere inchinevole. Pist. S. Gir.* 60. Tenera cosa è nella femmina la pudicizia... massimamente dove l'età consente al vizio, e quando manca l'autorità del marito, la cui ombra è difesa della moglie

5. [Cors.] *Per Arrendersi. Prov. Salom.* 5. 9. (*Firenze* 1847.) Perchè avvilai il senno e non consentie il cuore mio al gastigamento, e non udi' la voce di coloro che mi ammaestraro?

6. [Cont.] *Di bestia. Gris. Cav.* 19. *v.* Se (*il cavallo*) in ciò si rende difficile, o forse non vi consente, vi accaderà e bisognerà castigarlo nel modo che vi si dirà nel secondo libro.

7. *Per Favoreggiare, Esser propizio. Ovid. Simint.* 2. 79. (*Man.*) Ajutimi la Dea Diana, e consenta a' miei grandi ardiri.

8. *Dicesi* **Consentire ad alcuna cosa,** *per Essere secondo la sua natura. Sen. Pist.* 118. (*Mt.*) La cosa che è buona si è secondo natura, ma non tutto quello che è secondo natura è buono; perciocchè molte cose consentono a natura, ma elle son sì piccole che elle non debbono aver nome di bene.

9. *Att. Per Concedere, Accordare; e dicesi di cosa, e talora anche di persona. M. V.* 9. 103. (*C*) La detta sua figliuola consentì mogliera del detto messer Giovanni. *Pecor. g.* 5. *n.* 2. (*Mt.*) Non era niuna cosa che egli non avesse fatta e consentita per danari. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv. l.* 1. *st.* 268. *p.* 15. *tergo.* (*Gh.*) Solo una grazia vo' che mi consenti. *Segni, Edip.* 34. Febo consente al doloroso gregge Salute, e pace a' tormentosi guai.

E N. ass. Sen. Pist. p. 305. (*Gh.*) Tu mi consentirai che gran vergogna è il temere e 'l tornare addietro del (*dal*) ben fare.

10. *Per Dare, Donare. Amar. Cron.* 119. (*M.*) Lo Re di Persia gli diede vivanda; ed egli gli consentì la Soria, che è nell'Egitto.

11. *Fig. Per Mandare, Concedere. Molz. son.* 72. (*Mt.*) Nè molto andrem, se 'l ciel presto soccorso, A così grave rischio non consente,...

12. *Per Indursi a credere. Dant. Inf.* 25. (*M.*) Se tu se' or, lettore, a creder lento Ciò ch'io dirò non sarà maraviglia; Chè io, che 'l vidi, appena il mi consento (*cioè, m'induco a crederlo a me medesimo*).

13. *Per Commettere, Affidare. Bocc. Urb.* 16. (*Gh.*) A noi resta di pensare quanto sia pericoloso consentire nelle mani d'un tenero giovane così alte e terribili faccende.

14. **Consentire una cosa ad uno** *vale Menargliela buona, Ammetterla per vera. Lab.* 240. (*Man.*) Il non consentirle le favole e le bugie sue,..., niuna cosa sarebbe se non un volersi con lei azzuffare.

15. **Consentire.** *N. ass. e fig. Dicesi anche dei corpi che cedono alla pressione. Dep. Decam.* 22. (*M.*) Vuol dire (*la voc. Crojo*) il rovescio appunto, cioè duro, che non consente, e grosso e rigonfiato.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XVI. La cagione di questa minor salita è, dicono gli uni, perchè l'aria consente allo stirarla che fa il peso dell'argento vivo, cui ancora ella sostiene con violenza: e perciò, dilatandosi, viene a temperare in una proporzion di mezzo, il contrastare, col rendersi. *Mont. Specul. fis.* 8. Quella protuberanza... provenga dal ripiegarsi sott'acqua la gocciola mentre la superficie sta freddandosi, poichè questa cominciando subito a indurire, non consente così bene alla ripiegatura, come la parte interna.

[Cont.] *Alla percossa. Tart. Ques. Inv.* 1. 16. La qual mobilità fa che la detta nave over galia consente alquanto al moto over alla percussione della balla, per il che la balla non fa quel vigoroso effetto, over passata, che faria se tal nave, over galia, fusse ben assettata in terra ferma, sì come sono le muraglie.

16. *Trasl.* [T.] *Per Combaciare. Giul.* (*Dial. della Versilia*) Bisogna che l'anello dell'innesto consenta col legno.

17. *E per Cedere. Chiabr. canz.* 36. (*Mt.*) Nè più che al verno antica rupe alpina, A sorte avversa il tuo valor consente.

18. *Trasl. Permettere, Dar luogo di poter fare Dant. Inf.* 27. (*C*) Nè pentere e volere insieme puossi, Per la contraddizion che nol consente.

[T.] Il tempo, Il luogo non consente (*più bello che* Permette *o* Concede).

[T.] La coscienza non me lo consente, nè la mia dignità...

19. *N. ass. Per Accordarsi. Petr. Uom. ill.* 97. (*M.*) Dannò Celestino e Giuliano, i quali con la falsa credenza di Pelagio consentivano. (*Tom.*) *Cresc.* 5. 19. A Palladio pare, al qual piuttosto consento.

E N. pass. nello stesso signif. Borgh. Orig. Fir. 215. (*M.*) Sempre così questo nome si legge in tutti gli autori, e in tutti i testi antichi e moderni, senza varietà o novità alcuna; e si consentono insieme i Greci e i Latini.

E di cose. [T.] *Girol.* Sana allora è la dottrina, quando la dottrina e la vita insieme consentono.

20. [T.] *Impers.* Fu consentito che... (*sott.* da quelli di cui si tratta) — È consentito *può tradurre il fr.* C'est convenu (*sottint.* dall'opinione pubblica, dal senso comune).

21. **Consentirsi ad uno** *vale Concederglisi. Bocc. Com. Dant.* 1. 329. (*M.*) Della quale (*Zenobia*) si legge mai ad Odenato suo marito essersi voluta consentire.

Guid. G. (*C*) Umilmente lo pregava... che ella gli si consenta.

22. (Mar.) [Fin.] **Consentire.** *È il Venir meno delle fibre e perciò essere prossimo a spezzarsi, a rompersi; dicesi tanto del legname quanto de' cavi.*

CONSENTITAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONSENTITO. Consentienter *è in Boez.* [T.] Fu consentitamente deliberato, pattuito. — Consentitamente operare.

2. *Di moto fatto da due o da più d'accordo ad un fine.* [T.] Tirare da due lati consentitamente una tenda, *o sim., per bene distenderla, o che bene stia.*

Fig. Anco di moti non operati dall'uomo, ma dall'impulso de' corpi.

CONSENTITO. *Part. pass. e Agg. Da* CONSENTIRE.

2. *E fig. Amet.* 22. (*C*) Non toglie alcuna parte del petto, dal vestire consentita, agli occhi di colui.

CONSENTITORE. *Verb. m. di* CONSENTIRE. *Chi o Che consente.* [Camp.] *G. Giud. A.* 30. Adunque elli furo cagione e consentitori di tutto quel male, per ciò siano maledicti... = *Grad. S. Gir.* 20. (*C*) Chi non gastiga gli altrui peccati... è consentitor del peccato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 5. 4. Quantunque il Papa si tenesse dal mescolarsi o come partecipe o come consentitore in quell'azione.

CONSENTITRICE. *Verb. f. di* CONSENTITORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Allo che se la femmina sarà consentitrice...

CONSENZIENTE. *Part. pres. di* CONSENTIRE. *Che consente, Consentitore. G. V.* 8. 12. 5. (*C*) Erano stati consenzienti a favorare i grandi. *M. V.* 6. 35. Stavano smarriti a vedere, come s'e' fossono consenzienti. *Amet.* 36. Conosciutola di ciò consenziente nel movimento benigno della sua imagine, a mia madre risposi. [T.] *Bocc. Fiam.* 6. 198. Arianna ancora divenuta moglie di Bacco, vide del cielo furiosa Fedra dell'amore del figliastro, la quale prima era stata consenziente al suo abbandonamento nell'isola per divenire di Teseo. *G. Vill.* 1. 18. Furono consenzienti di chiamarla Flora.

E come Sost. Mor. S. Greg. (*C*) Allora è detto notte, quando oscura in tenebre le menti de' suoi consenzienti.

2. [Camp.] **Essere consenziente al proprio avversario,** *per Fare accordo amichevole con lui. Bibb. Matt.* 5. Sarai consenziente al tuo avversario tostamente che se' con lui nella via (*consentiens adversario tuo*).

3. *Nel senso corp.* (*Rosm.*) Sensazione suggettiva è quella in cui sentiamo lo stesso organo consenziente.

Fig. Vale anche Cedente. Filoc. 5. 224. (*Man.*) A robusti venti si rompono piuttosto le dure querci che le consenzienti canne. *Bemb. As.* 2. 125. La consenziente veste.

[Cont.] *Vim. Orol. sol.* 94. In quelle materie che non sono pari come nelle concave, overo cumule, o columnare, con più (*punti*) se ne fanno è meglio: perchè con la riga consenziente si fanno le linee sopra quelli ponti più giusti assai.

† *Bemb. As.* 2. (*M.*) Premere le liete erbe de' verdi prati,... o la consenziente schiena (*perchè erbosa e morbida*) de' marini liti.

CONSEPOLTO. *Agg. Seppellito insieme.* Consepelio *è in Ilar.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 372. (*M.*) Ma queste per la morte di lui diserte e desolate rimase sono, e quasi con lui consepolte.

2. *E fig. Cavalc. Specch. Cr.* 185. (*M.*) Il sacramento del battesimo, nel quale (dice san Paolo) siamo consepolti con Cristo.

CONSEPPELLIRE. [T.] *V* CONSEPOLTO.

† **CONSEPULTO.** *Agg. Lo stesso che* Consepolto. *V.*

2. † *E fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 94. Noi siamo consepulti a Cristo nel battesimo; e siamo resuscitati per la fede della operazione di Dio.

† **CONSEQUENTE.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Conseguente. Franc. Sacch. Op. div.* 57. *Borgh. Vesc. Fior.* 489.

† **CONSEQUENTE.** [T.] *Avv. Conseguentemente, come* Forte *per Fortemente e sim.* [Camp.] *Com. Boez.* 2.

† **CONSEQUENTEMENTE.** [T.] *Avv. Conseguentemente. Dep. Decam.* 1. (*C*) *Borgh. Orig. Fir.* 272. *E Vesc. Fior.* 448. [T.] *E Disc.* 1. 31. = *Red. Lett.* 1. 376. (*C*) [T.] *Talent. Lez.* 2. 4. 65.

† **CONSEQUENZA** *e* † CONSEQUENZIA. [T.] *S. f. Conseguenza Guitt. Lett.* 50. (*C*) *S. Ag. C. D.* 21. 3. *Borgh. Vesc. Fior.* 342.

CONSEQUENZIALE. [T.] *Agg. Che concerne la conseguenza.* [V. Ricc.] *Arch. St. Nuov. ser. t.* 3. *d.* 1. *p.* 144. *Non com. nè bello, ma può avere qualche uso nel senso dialettico.*

† **CONSEQUITORE.** [T.] *S. m. Conseguitore. In un'Iscr. lat.* Consequiturus. *Buon. Fier.* 1 2. 4. (*C*)

† **CONSERBA.** *S. f. Lo stesso che* Conserva, *nel signif. di Luogo ove si conservano le cose.* (*Fanf.*) *Rim. Ant.* (*Mt.*)

2. *Fig. Per Albergo, Ospizio, Stanza. Dant. Rim. Canz.* 18. (*M.*)

† **CONSERRARE.** [T.] *V. a. Da* Serrare e Con, *anal. alla forma del lat.* Concludere. *E fig.* Conserrarsi, *per Contenersi, Collegarsi strettamente insieme, un documento di prudenza virtuosa con altri ivi stesso numerati in Franc. Barb.* 106. 22. (*C*) Conseptum e Conseptus *per Serraglio, aureo lat.; il v.* Conseptare, *in Solin.; in Svet.*, Consepire.

CONSERTAMENTO. [T.] *S. m. Non tanto l'Atto del consertare, quanto la Relazione delle cose insieme conserte. Non com., ma non morto nella lingua scritta, segnatam. in senso buono.* Consertio, *in Arnob.* [T.] Consertamento di parti bene proporzionate; di ben congegnate bellezze.

CONSERTARE. *V. a. Concertare. Car. Lett.* 1. 23. (*M.*) Con Pippetto... consertò quel che le parve, per dar motivo al terz'atto.

2. *Intrecciare.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Gris. Cav.* 69. *v.* Non solo questo (*portar la man ferma*) il fermerà di testa e gl'indurerà l'arco, ma in ogni maneggio che si usi il farà più destro e facile, consertandogli le braccia come gli conviene.

3. *E fig. Per Mettere una cosa fra un'altra. Car. Apol.* 213. (*Gh.*) Mi parve di doverli (*i mattaccini*) consertar co' miei, e di tutti insieme farne questa moresca.

4. (Mus.) *Per Far concerto. Uden. Nis.* 5. 18. (*M.*) Il canto naturale altresì fu dai maestri poscia consertato in musica.

N. ass. (Mus.) [Ross.] *Eseguir musica concertata. Agazz.* 12. Se si avessero ad intavolare, e spartire tutte l'opere, che si cantano fra l'anno in una sola chiesa di Roma, dove si fa professione di consertare, bisognerebbe...

5. *N. pass. Per Congiungersi insieme, Unirsi, ed anche Intrecciarsi. Car. Apol.* 202. (*M.*) Volavano or in un gruppo, or in un altro attaccati insieme; e secondo che variamente si consertavano, così varii canti facevano.

CONSERTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Consertare. *Uden. Nis.* 5. 19. *Berg.* (*Mt.*)

2. *Per Congiunto insieme, Intrecciato. Car. Long. Sof.* (*M.*) Stavano le piante l'una poco distante dall'altra, e tra l'altra e l'una stendeva l'ellera le sue braccia in somiglianza d'una vite, con le sue vermene, e con le foglie tessute, e consertate in modo, che facevano come una grotta, a cui...

3. [Cors.] *Per Messo in concerto, Accordato. Bart. Vit. Kost.* 2. 1. Ad arie consertate in ottima armonia cantano in lode di Stanislao inni e canzoni.

CONSERTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Consertus. *Congiunto insieme, Unito, Intrecciato, o sim. Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) Assiso in grembo ai fior tessersi al crine Pur degli stessi fior conserti i lauri.

2. *Denso, Filto. Poliz. stanz.* 18. (*C*) E 'l montanaro all'ombra più conserta Destar la sua zampogna, e 'l verso inculto.

3. *Di materia fortemente commessa. Car. En.* 5. 579. (*M.*) Stupîr tutti a quell'armi, che di sette Dorsi di sette buoi, di grave piombo E di rigido ferro eran conserti.

4. *E trasl. Dant. Par.* 19. (*C*) Che nel dolce frui Liete faceva l'anime conserte (*congegnate in forma d'aquile rilucenti*).

[T.] *Manz.* Le braccia al sen conserte.

5. *Per Avviluppato, Intricato. Tass. Ger.* 16. 8. (*C*) Tali e più inestricabili e conserte Son queste vie.

6. *Per Legato, Congiunto, Annodato. Alam. Avarch.* 16. 6. (*M.*) Conserto sì, ch'ei non si senta oppresso, Se la lancia o la spada ha in guerra presa.

CONSERTO. *S. m.* (Mus.) *Consonanza di voci, e di suoni, di strumenti, più com.* Concerto. *Fir. As.* 179. (*C*) Venere al suono d'un soave conserto destramente ballò; il conserto era in questa guisa. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Bel conserto, bel coro, bella scena.

[Ross.] *Ben.* 9. Conserto, a creder mio, è così preferito da' Toscani più tosto per vezzo, per non dir vizio della loro pronunzia in simili voci, che perchè egli abbia la da voi detta derivazione; imperchè *consero, conseris*, che ha tal significazione di seminare, di piantare, d'innestare insieme, fa *consevi, consitum*, e non *conservi, consertum*, come fa l'altro *consero, conseris.*

2. *Per Unione di checchè sia. Buon. Fier.* 2. 2. 7. (*C*) Viemmi sentito un conserto d'odori Spirar preziosissimo.

3. *Per Aderimento, Consentimento. Car. Lett. ined. t.* 2. *c.* 38. (*Mt.*) Non vuole (*il Papa*) che 'l duca (*di Parma*) si muova un dito senza conserto loro (*de' Francesi*).

4. **Di conserto.** *Post. avverb. vale Insieme, In compagnia. Car. Apol.* 204. (*M.*) Per incitarlo (*a cantare*); tutti di conserto intonarono.

CONSERVA. [T.] *S. f. di* Conservo. *E come Agg. Serva insieme con uno o più servi o serve.* [T.] *Plaut.* Ch'io prenda moglie Casina, la tua conserva. = *Cr.* 9. 79. 3. (*C*) † *Tass. Ger.* 19. 81. Già di re figlia, e serva Poi di Tancredi un tempo, e tua conserva.

2. *Nel senso cristiano di cui V.* Conservo. *Pist. S. Gir.* 402. (*C*) Figliuola, donna, e conserva, e sirocchia mia; che per tutti questi nomi ti posso chiamare per diversi rispetti; cioè figliuola per etade; donna, perchè se' sposa del Signor mio; conserva, per la cristiana religione; sirocchia, per carità.

3. *Fig. e come Agg.* [T.] *Dice un servo in Plaut.* Non voglio che tu picchi le porte, conserve mie. (*Motto che non so se Aristofane n'abbia un più profondo; e, con ironia dolorosa e fiera, rivendica i violati diritti dell'umana uguaglianza. L'uomo, dicendosi cosa, si protesta più uomo che mai.*)

CONSERVA. *S. f. Luogo riposto dove si conservano, o si mantengono le cose. Ant. Alam. son.* 5. (*C*) A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana. [T.] *Vas.* 1. 201. Nelle piramidi, negli archi, nelle conserve e negli erarii.

Salv. Avvert. 1. 2. 12. (*Mt.*) Luigi Mozzenigo, nobile viniziano..., appo cui è gran conserva di rari libri e pregiati.

2. *E fig.* [T.] *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1. 35. A que' ciechi ridotti e conserve degli abissi, che le si occultano in seno (*alla terra*) su che pilastri ne voltò gli archi...? (*Dio*).

3. *L'atto e l'effetto del mettere in serbo o conservare, Il conservamento e La cosa conservata. M. V.* 3. 76. (*C*) Feciono montare il grano nella ricolta, e ristringere i granai a chi n'aveva conserva. *Sagg. nat. esp.* 266. (*Mt.*) Vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 218. Fare una, dirò così, conserva e cumulo di forze aggregate insieme.

4. *Per Frutti, Fiori, e altre cose confettate nello zucchero, o in altra simil materia. Ricett. Fior.* 114. (*C*) Le conserve de' fiori e dell'erbe si fanno pestando o tagliando dette erbe e fiori. *E* 116. Bastano le conserve de' fiori e de' frutti un anno insino in due. *Cant. Carn.* Noi abbiam da conserve, e far confette Erbe di gran valore. *Red. Cons.* 1. 128. Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva, o confezione. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 71. Della polpa di cassia, con zucchero fine giulebbato, ed un poca di acqua lanfa e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile. = *Albiz. Gior. c.* 446. (*Mt.*) Alberelli di ronzano verde, in conserva.

[Sel.] *Per carni, latte, legumi tenuti in recipienti chiusi ermeticamente, o conditi in modo che durino più o men lungamente senza corrompersi, e rimangano commestibili.*

5. *Per Compagnia; e dicesi del numero de' navilii di più padroni che navigano insieme a conservazion l'un dell'altro.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, II. 12. Ancora si vede o in squadre di galere, o in conserve d'alcuni vasselli... svariazioni di punti. *E Voc.* Conserva. Compagnia. *Pant. Arm. nav.* 219. Le (*galee*) capitane; le quali, trovandosi sole, e, non dovendosi metter a rischio di assaltare, nè di ributtar l'inimico senza l'aiuto delle lor conserve, è necessario, che le aspettino, o tornino indietro. *Ram. Viaggi*, I. 106. *E.* Femmo vela per andar a trovar la conserva nostra, e per entrar nel fiume col nome di Dio... e così essendo giunti alla nostra conserva, ed ella faccendo vela in nostra compagnia, cominciammo ad entrar nel fiume, andando la caravella piccola avanti, e poi noi drieto l'una all'altra.

G. V. 1. 21. 4. (*C*) Per grande fortuna di mare si dipartia la detta conserva delle navi. *Stor. Ajolf.* Si trovarono in mezzo di 22 galee, e cinque navi grosse, che erano in conserva di molte altre navi. *Red. esp. nat.* 103. Purchè avesse qualche vascelletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Conserva è quando i vascelli navigano insieme.

[Cont.] **Fare conserva.** *Cons. mare*, 91. Patrone di nave debba fare conserva con navilio piccolo o con grande. *Ram. Viaggi*, I. 105. *D.* L'altro (*de' detti navilii*) d'alcuni scudieri del prefato signore Infante, quali d'accordo avevan fatto conserva per passar il detto capo verde e provar sua ventura.

Onde **Andar di conserva** *vale Andar insieme, Andare in compagnia. V.* Andare di conserva.

[Cont.] *G. G. L.* III. 503. È impossibile che cinquanta barche, movendosi tutte con velocità differenti si uniscano giammai, e per lungo spazio vadano di conserva.

6. **Far conserva di checchessia** *vale Conservare checchessia. Petr. canz.* 48. 8. (*C*) E de'suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco. *Car. En.* 3. 629. (*M.*) E 'l mar della Sicilia... Cercar ti converrà, pria che vi fondi Sicuro seggio. Io di ciò chiari segni Darotti, e tu ne fa nota e conserva. *Lor. Panc. Lett.* (*Mt.*) Legge i nostri poeti, giudica delle loro opere, fa conserva e tesoro de' luoghi più belli. *Tass. Ger.* 16. 48. (*M.*) Sprezzata ancella, a chi fo più conserva Di questa chioma, or che a te fatta è vile? *E* 17. 64. Così parlava; e l'altro attento e cheto Alle parole sue d'alto consiglio, Fea de' detti conserva, e mansüeto Volgeva a terra e vergognoso il ciglio.

7. *Luogo dove si conserva la neve o il diaccio. Sagg. nat. esp.* 111. (*C*) Era (*la neve*) della calcata, e pigiata nelle conserve.

8. *Per Luogo destinato a riporvi nel verno le piante che non reggono al freddo e aria aperta. Lastr. Agric.* 2. 88. (*Gh.*) Sarà attentissimo (*il giardiniere*) nell'aprire e chiudere all'ore debite li stanzoni o conserve e le stufe. *E* 2. 94.

9. *Per Vivajo, Peschiera. Targ. Viag.* 6. 5. (*Mt.*) E appunto a Galcicano sono certe magnifiche conserve murate, per mantenervi vive le trote...

10. (Idraul.) *Specie di Cisternetta, ove l'acque si depurano. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Conserva depuratoria.

11. *Per Luogo dove si conserva l'acqua pubblica. Alber. L. B. Archit.* 364. (*Gh.*) Le conserve son quelle che serbano l'acqua pubblica.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 160. Su la schiena del monte si farà una conserva R., nella quale si ragunaranno tutte l'acque di quel monte: e della quale tutta la casa si servirà: perciocchè, se la conserva sarà fatta di buonissima struttura, e che nel fondo vi sia grossa sabbia, o minuta giara, l'acque si conserveranno purificate, e chiare. *Barbaro, Arch. Vitr.* 343. La quale (*acqua*) poi che sarà condotta alla città, facciasi un castello o conserva dell'acque, al quale congiunte siano per trarne l'acque tre bocche, e nel castello siano tre canne egualmente partite.

12. (Archi.) *Luogo, spesse volte sotterraneo, per adunare le acque. La* Conserva *dove si raccolgono le acque piovane dicesi* Cisterna. (*Mt.*)

[Cont.] *Serbatojo naturale o artificiale, in cui si raccolgono le acque dei rivi per impiegarle al tempo e nella quantità rispondente al bisogno di un edifizio idraulico. Zonca, Macch.* 15. Hanno (*i molini*) il moto dall'acqua raccolta d'alcun monte in alcuna conserva, ed è poi fatta descender per canali.

13. (Astr.) [Gen.] **Conserva** (Movimento in). *Gal. Sist.* 3. Per tor via l'apparente assurdità del movimento in conserva della terra e della luna.

14. (Ar. Mes.) *Termine degli Stagnai, Acquacedratai, ecc. Arnese di stagno o latta, con cannella d'ottone, per cavar l'acqua diacciata, che vi si conserva.* (*M.*)

15. (Farm.) *Preparazione farmaceutica di consistenza molle e polposa, nella quale la sostanza medicamentosa che forma la base, trovasi mista a doppia quantità almeno di zucchero. Prende diversi nomi secondo quelli degl'inventori o della detta base.* (*Mt.*)

CONSERVÀBILE. *Agg. com. Da* Conservare. *Atto a conservarsi. È in Tert. — Cr.* 4. 4. 11. (*C*) È un'altra spezie (*d'uva*), la quale... fa vin duro, e assai conservabile.

CONSERVABILISSIMO. [T.] *Sup. di* Conservabile. [T.] Vino, anche a navigarlo, conservabilissimo.

† **CONSERVADORE.** *Verb. m. di* Conservare. *Chi*

o Che conserva. Tac. Dav. Ann. 18. 225. (*C*) Milico fu fatto ricco, e si pose quel nome greco, che significa conservadore.

2. † *Per Nome d'un magistrato. G. V.* 11. 16. 2. (*C*) Surse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V.* 9. 27. Non lasciarono entrare il conservadore in Spuleto.

3. *Termine de' Canonisti, e vale Colui ch' è dato dalla legge per difendere, e conservare altrui salvo dalle ingiurie, e pretensioni dell'avversario. Maestruzz.* 2. 34. 2. (*C*) Il sesto caso è di coloro che procurano che i conservadori del mandato si intromettano in quelle cose che non è lecito, siccome si dirà nel capitolo de' conservadori. *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 5. (*M.*) Ha così costituiti i ricchi loro conservadori o lor curadori.

CONSERVÀGGIO. [T.] *S. m. Servitù patita o da patire insieme con altri. Parola non nella lingua, ma viva troppo nel fatto. Plaut. ne sentiva il bisogno; e di servitù altra dalla schiavitù potrebbesi forse il suo* Conservitium *tradurre alla lett.:* Giacchè gli Dei mi vogliono per tuo conservo, per il comune conservizio, prego che... *Se ad altri non piacesse tradurre* Conservitù; *che cadrebbe di certi cavalieri serventi. Lucan. G. S.* (*C*) Dall'altra parte del carro stavano i prigionieri, i quali erano tratti di loro paesi, e menati in conservaggio a Roma.

† **CONSERVAGIONE.** *S. f. Da* Conservare. *Conservazione. G. V.* 1. 28. 3. (*C*) Per conservagione di sua castità, e per dare esempio all'altre, se medesima uccise. *Guid. G.* Sicchè tutta la sua faccia, e 'l capo, con tutta la moltitudine de' capelli, perseverava in conservagione (*cioè, si conservava*).

CONSERVAMENTO. *S. m. Da* Conservare. *Il conservare. Lib. Amor.* (*C*) Tal dono a me fatto in segno, m'è conservamento di vita. *Ott. Com. Inf.* 14. 263. Alessandro saviamente provvide al conservamento della sua oste. *Volg. Ras.* Il quarto trattato è del conservamento della sanitade. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 31. È nell'appetito sensitivo, desiderio de' piaceri del senso del tatto, necessarii per conservamento dell'individuo, o della specie, per temperare questo desiderio molto continuo, e molto veemente è la temperanza.

CONSERVANTE. *Part. pres. di* Conservare. *Che conserva.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Ancora così lo luoco naturale è cosa conservante quella cosa ch'è prodotta in essere. = *Bellin. Disc.* 1. 85. (*M.*) Sarebbe necessario introdur nel corpo sei libbre sole di materia conservante. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 152. Non macchiato da' sensi, nè dalla fantasia (*l'intelletto*), ma conservante in sè quelle prime comuni dal cielo infusegli notizie.

CONSERVARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Conservare. *Tener nel suo essere, Salvare, Mantenere, Difendere. Bocc. Introd.* 31. (*C*) Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare e conservare e difendere. *Dant. Inf.* 23. Come suole esser tolto un uom solingo Per conservar sua pace. *Petr. canz.* 6. 7. E come in lauro foglia, Conserva verde il pregio d'onestate.

Red. Ins. 11. (*C*) Col mezzo del proprio seme la loro spezie conservano.

[T.] *D.* 1. 10. La mente tua conservi quel che udito Hai. *Luc.* 2. Maria conservabat verba haec in corde suo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 45. Conservare i legnami poi che saranno tagliati, ed impiastrarli.

[T.] *Della potenza di Dio; che è continua creazione.*

[T.] Dio le conservi la salute, la luce.

[T.] *Modo d'augurio e d'addio nelle lettere e a voce.* Dio la conservi: Si conservi.

[T.] *Salv. Avvert.* 1. 116. E uno (*libro*) ancora oltr'a questo ne conserva...

[T.] Conservare la roba pulita.

[T.] *Ass.* Conservare la roba *vale Non la vendere e non la perdere e non la sciupare. Prov. Tosc.* 109. Gli uomini fanno la roba, e le donne la conservano.

[T.] Conservare gli orli d'una roba qualsiasi, *non li sminuire tagliandoli.*

[T.] Conservare i denti, i capelli, la vista.

2. (*Tom.*) *Accompagnato col* Da *Cresc.* 12. 2. *E* 6. 56. Conservano da corruzione i liquori. *E* 4. 2. Le uve non si corrompono giacendo in terra, ma da molto fervor di sole si conservano.

[Cont.] *Lauro. Secr. nat. Lull.* 1. *pref.* Questa (*quinta essenza*) conserva le carni da corruzione... padisce, o dispone le cose crude, indurisce le rare, rarifica le dure... dissecca l'umido, umidisce il secco

Pallad. Febbr. 31. (*M.*) Facendo questo ogn' anno, conserva i meli cotogni da ogni vizio. *Cresc.* 3. 2. Questa cosa da gorgoglioni e da topi e da altri animali lo conservano. *E* 6. 56. Il loro odore è acuto (*de' fiori del umulo*) e forte,... e conservan da corruzione i liquori ne' quali si mescolano. [T.] *L. B. Alb. Apol.* Io ti conservo dall'impeto dei venti e dal pericolo della vita (*la lanterna al fuoco*). *Scritto del* 400. G. C. lo conservò da infermità.

[T.] Conservare da colpa, da pericolo, da morte. *Jo.* 17. Serves eos a malo.

3. *E N. pass. Omel. S. Greg. v.* 2. *f.* 318. (*C*) Conservandosi dalla superbia della carne, e dal desiderio delle cose terrene... rifrenano da esse ancora li altri.

[T.] *Vas.* 8. 102. Che i colori si conservino sempre.

[T.] Uomo *o* Donna che si conserva bene, *che, già innanzi negli anni, mantiene in parte il vigore, l'agilità, e la piacente apparenza della giovanezza.*

[T.] Conservarsi (*in salute*). — Uomo che sa conservarsi.

[T.] *Ass.* Si conservi.

[T.] Conservarsi libero, tranquillo, buono, sano.

[T.] Carne da mangiare che si conserva, *non è ancor disposta a putrefazione, ha buon sapore e sano. Così att.* Conservare le carni. — Vino che si conserva (*non va a male*). *E ogni altra cosa, che riman buona al suo uso; sia o no per cura dell'uomo.*

[Sel.] Conservare dalla corruzione le sostanze che vi sono soggette, *vale Condirle, Manipolarle, Prepararle con ingredienti o cautele tali che divengano incorruttibili, o per lo meno durino un certo spazio di tempo.*

4. [T.] *D.* 3. 33. Conservi sani (*o Maria, da colpa*) Gli affetti suoi.

[T.] Conservare la fedeltà, l'innocenza, l'anima pura, il nome intemerato.

[T.] L'uomo conserva a sè un bene; un bene gli si conserva, glielo conservano Dio *o* gli uomini.

[T.] Mi conservi nella sua memoria.

5. Conservarsi, *per Durare, Continuare. Guicc. Stor.* 1. 140. (*M.*) Essendo perseverato nella prima deliberazione di conservarsi neutrale.

6. *Att.* [Camp.] *Per Salvare, ecc. Com. Ces.* Li quali Cesare, come miseri e supplici alla misericordia e clemenza sua ricevuti, diligentemente li fece conservare (*conservavit*).

7. [Camp.] *Per Contenere in sè. Macc. Vit. S. Cat.* II. 6. Siccome si vede per esperienza che quando uno vino molto potentissimo si rinchiude in qualche vasello che per forza non lo possa conservare, si apre lo vasello per la potenza del vino.

8. *Per Mantenere.* [Cont.] *Cr. B. Proteo, mil.* 1. 1. Convien per causa della ruggine, che eglino (*le parti mobili dello strumento*) si stringano in maniera, che bisogni sforzargli per fargli movere, overo che restino tanto larghe, che non sia possibile, che conservino nel moto quel punto sopra che sono stati messi.

9. † *Per Ristorare da' danni sofferti, Rifare. Instr. Canc.* 20. (*M.*) Mancando, sarebbe tenuto a conservar del suo il comune e luogo da ogni spesa e danno che ne seguisse.

10. *Dicesi* Conservare il tempo, *e vale Non perderlo, Spenderlo bene. Non com. Cavalc. Discipl. spir.* 160. (*M.*) Delle ragioni che c'inducono a conservare e tener conto del tempo. A conservare il tempo c'inducono tre ragioni.

11. Conservar obbligo ad uno *vale Continuare ad essergli obbligato. Salvin. Ann. Mur.* 2. 434. (*Man.*) E per questo alla felice memoria dell'Adimari il medesimo Salvini conserva obbligo particolare.

CONSERVATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Conservato *Agg.* [T.] Libro, Roba conservatissima (*che si è conservata in buono stato*).

CONSERVATÌVO. *Agg. Da* Conservare. *Che conserva, Atto o Acconcio a conservare. È in Boez.* — *Guid. G.* (*C*) La fedele scrittura degli antichi, conservativa delle cose anzi dette. *But.* Ricevano da esso, secondo l'ordine naturale, conservativa virtude ed informativa. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Così ancora lo luoco non solamente è cosa conservativa della cosa locata, ma eziandio di tutti li accidenti...

2. *E in forza di Sost. Ciò che è atto a conservare checchessia. (Fanf.) Pallav. St. Conc.* 3. 461. (*M.*) Il temperato, che è il conservativo del pubblico bene.

3. [T.] Conservativa, *con modo che viene di fuori, ma che non è di barb. forma, dicesi quella Parte politica, quella Dottrina o Opinione che tende a conservare immutabile, o a gradatamente perfezionare gli ordini e le consuetudini stabilite.*

CONSERVÀTO. *Part. pass. e Agg. Da* Conservare. *M. V.* 4. 69. (*C*) Il reggimento che ha preso il corso alla comune giustizia per le conservate leggi, è grande braccio al conservamento del comune stato. *Red. Ins.* 41. Per quanto si legge nel frammento del libro... conservato nella libreria di Fozio.

2. (Arche.) *Gli Antiquarii dicono, che* una medaglia, una pittura, *o altro* è ben conservato, *allorchè tali cose sono ancora in buon essere, o ritengono tuttavia la lor freschezza.* (*M.*)

[Cont.] *E degli animali impagliati. Spet. nat.* I. 2. Animali... begli e 'nteri, molto bene seccati, e conservati perfettamente.

CONSERVATÒRE. *Verb. m. di* Conservare. *Chi o Che conserva. Aureo lat. Rim. ant. F. R. Chiar. Dav.* (*C*) E sarà lo suo cuore Conservator d'amore. *Guicc. Stor.* 15. 814. Il Pontefice... chiamarono conservatore di questa concordia. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Medico protettor, conservatore De' pazzerelli nostri.

2. [T.] Conservatore d'archivii, di monumenti, *o sim. Chi non solo custodisce materialmente, ma veglia a che le cose custodite rimangano in buon essere e in ordine, e pronte all'uso.*

[T.] Conservatore delle ipoteche.

3. [T.] *T. polit. venuto di fuori, ma accettabile come di buona forma it. Uomo o Partito, che osserva e dice di osservare le tradizioni e le consuetudini, sospettando di novità.*

4. [T.] Conservatore sopra la festa, *Mell.* (*Perchè i soprantendenti per uffizio debbono conservare prima di governare, però* Conservatore *ampliò il suo significato.*)

5. Magistrato de' conservatori. [T.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 170. Essendo detto magistrato de'Conservatori ricorso alla Signoria..., la Signoria accettò detto ricorso.

CONSERVATÒRIO. *S. m. Luogo di ricovero per poveri, e propriamente per donne e fanciulli. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 3. (*M.*) Conservatorio di donne nella nostra città, nel quale stanno guardate a disposizione de' lor parenti o d'altri superiori. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 433. Fanciulli restati senza padre ed alimentati nella nostra città in un conservatorio. [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 1. Sorgevano scuole, conservatorii, case di rifugio, e di ricovero.

2. [Ross.] *Nome che si dà ad una grande Scuola di musica, forse perchè è destinata a propagare quest'arte; e a conservarla in tutta la sua purezza.* (*Lic.*)

[Ross.] *Sim. scuola chiamasi anche* Liceo, *ma con questa differenza che nel Conservatorio gli alunni convivono; nel Liceo vanno soltanto a ricevervi le lezioni, ed a fare le loro esercitazioni ed accademie. Bain.* 1. 2. 11. Se in camera (*la musica*) è artifiziosa, si mormora, che lo studio spetta ai Conservatorii.

3. [M.F.] *Cassetta da custodirvi checchessia. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 341. 2. La figura di questi conservatorii è per lo più di tamburetti bislunghi, e se sono casse riquadrate, pure hanno 'l coperchio a tamburo.

CONSERVATÒRIO. *Agg. Atto o Destinato a conservare. È nella trad. d'Iren.*

[Cors.] *Ed è anche Aggiunto di una specie di* lettera. *Pallav. Stor. Conc.* 12. 13. 7. Alcuni sotto colore di ricever molestia nei loro beni, o diritti, impetravano certe lettere chiamate conservatorie: nelle quali davasi lor facoltà d'elegger giudici che li conservassero nei loro possessi.

CONSERVATRÌCE. *Verb. f. di* Conservatore. *Mantenitrice, Difenditrice. È in Cic.* — *Bocc. Vit. Dant.* 237. (*C*) Quella sarebbe stata perpetua conservatrice della colui memoria. *Petr. Uom. ill.* Toccare quella mano conservatrice della patria, e vincitrice de' nimici. *Ott. Com. Inf.* 7. 120. Seneca dice: giustizia è virtù conservatrice dell'umana compagnia. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* L'arca, unica e sola conservatrice dell'umana generazione. *Don. Giann. Disc. a Paol. III.* Appetire quelle cose che sono d'essa (*società*) conservatrici. [T.] *Salvin. Orf. volg.* 294.

[T.] Commissione conservatrice de' monumenti.

[T.] *Segn. B. Polit. volg.* 334. La virtù essere

acquistatrice e conservatrice de' (*beni di fortuna*) molto più che non è l'opposito.

2. [T.] Parte conservatrice, *nel senso polit. not. al* § 3 *di* Conservativo.

CONSERVAZIONE. *S. f. Da* Conservare. *Il conservare, e l'effetto di tal azione. Lat. aureo.* [T.] *Guicc. Stor.* Conservazione della patria.

[T.] Della vita, della salute.

Bocc. Introd. 4. (*C*) Molti consigli dati a conservazion della sanità. [T.] *Salvin. Disc.* IX. Viene (*l'Accademia*) continuamente così ad acclamare V. S, Ill.ma come autore della sua conservazione. — L'umana conservazione.

[T.] Pregano per la nostra conservazione. — Vegliare alla conservazione de' pubblici monumenti.

Maestruzz. 2. 9. 9. (*C*) La conservazione di cota' cose a coloro a cui sono commesse, siccome fosse un diposito. *Varch. Stor.* 9. 222. L'aveva inchiuso nella lega, colla conservazione di tutto quello che possedeva.

[T.] Diritto di conservazione, della propria conservazione.

[T.] *Anco dell'essere di persona morale, di popolo, di governo.*

9. (Leg.) Uffizio di conservazione delle ipoteche: *in cui si tiene esatto registro de' debiti che gravitano sopra i beni immobili de' cittadini.*

3. *Non l'azione del conservare, ma lo Stato delle medaglie, pitture, ed altre cose antiche ben conservate. Magal. Lett.* (*M.*) Che se avessimo pitture quante scolture, e dell'istessa conservazione, forse giudicheremmo altrimenti.

[Cont.] *E di altre robe fabbricate di materie soggette a guastarsi. Capob. Cor. mil.* 25. Che ordine tenete nel risalvare la vostra artiglieria ne' suoi magazeni; per maggior conservazion de'loro letti, e ruote, e assili.

CONSERVETTA. *S. f. Dim. di* Conserva, *nel signif. di Luogo riposto dove si conservano certe cose.* (*Gh.*)

2. *E nel senso del* § 11 *di* Conserva, *nel signif. sopraddetto. Biring. Pirotec.* 123. (*Gh.*) E cavato fuori (*l'allume*) con un gerlino, in una conservetta d'acqua che trabocchi, si va lavorando.

† **CONSERVÈVOLE.** *Agg. com. Da* Conservare. *Conservabile, Atto ad essere conservato, Di lunga durata. Cr.* 6. 2. 20. (*C*) Tutte cose che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono e più conservevoli, che quelle che si colgon nel crescimento.

CONSERVITÙ, e CONSERVÌZIO. [T.] *V.* Conservaggio.

CONSERVO. [T.] *S. m. Chi serve con uno o con più allo stesso padrone. Aureo lat. Ott. Com. Purg.* 19. 350. (*C*) Conservi sono coloro che hanno un medesimo signore. [T.] *Plaut.* Conservi e conserve, statevene sani e allegri. [Camp.] *Bibb. Matt.* 18. Uscito fuori quello servo, trovò uno de'suoi conservi, il quale gli doveva dare cento denari. (*Vang.* Unum de conservis.)

2. *Nel senso crist. Degli uomini e di tutte le creature che servono liberamente al supremo Signore e Padre.* [T.] *Gir. Beniv. Comm. Canz.* Al suo in Cristo Jesù fedelissimo conservo (*Domenico da Pescia*). = *Dant. Purg.* 19. (*C*) Conservo sono Teco, e con gli altri ad una Potestate. (*Dice un Papa morto al Papa che voleva prostrarglisi. Sim. nell'Apoc.*) *Mor. S. Greg.* 1. 5. *E* 2. 6. Conservi e frati loro (*fratelli*).

3. *Di servilità civ. e mor.* [T.] *Cic.* Non abbiam potuto soffrire un padrone; serviamo a un conservo. = *Petr. cap.* 4. (*C*) Ratto (*presto*), domesticato fui con tutti I miei 'nfelici e miseri conservi (*in amore*).

4. *Titin. D'animali che insieme servono all'uomo.*

CONSESSO. [T.] *S. m. Atto del sedere più pers. in luogo con cert'ordine, e il Diritto di sedervi, e l'Aspetto de' sedenti, e Tutti insieme essi sedenti. Aureo lat.*

[T.] *Cic.* Qual è tanto avverso a quest'ordine, che al vostro cospetto e consesso non provasse alcun turbamento? — Consesso de' giudici.

2. *D'adunanza per faccende da trattarsi.* [T.] Non tutti neanco i cittadini hanno diritto a ogni sorta di consesso politico nè civile. = *Segner. Mann. Ag.* 3. 1. (*C*) Gli Ebrei, già solevano usare la tromba per convocare a consesso, per intimare la guerra. [T.] Erano in consesso. — Fu tenuto consesso. — Nel consesso tenuto deliberarono.

Fig. Segner. Mann. Magg. 12. 4. (*C*) Può succedere che, dopo i peccati gravissimi da te fatti, giunga a stare coi magnati, cioè a dire, a consesso cogli innocenti!

3. *Il Luogo, e le Pers. adunate nel luogo.* [T.] *Val. Mass.* Coperse con tende il consesso degli spettatori.

[T.] Girarono tutto il consesso. (*Virg. Degli spettatori nel circo*)

[T.] *Iscr.* A Giove Ottimo Massimo e al consesso degli Dei e delle Dee, per la salute dell'impero romano. — Venerando consesso di senatori. *Anche d'*Accademici, *o cose simili.*

[T.] I più tra i suffragi del consesso furono in suo favore.

4. *E dell'atto e delle pers., anco d'adunanza privata, se di qualche importanza; o per iron. La ragione al vocabolo vien dal sedere.*

† **CONSETTAJUOLO.** *S. m. D'una medesima setta. Com. Par.* 17. (*C*) Bocc sarà, che Dante e quelli suoi consettajuoli cacciati di Firenze, li quali saranno offesi, fieno persone colpevoli e di mala condizione, nemici della Chiesa di Roma.

† **CONSETTARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Per Unirsi in una medesima setta. Boez. Prol.* Il quale (*imperatore Giustino*) statuì che quante fossero chiese d'eretici si consettassero alla religione cattolica.

† **CONSIDENZIA.** [T.] *S. f. Consesso.* [T.] *Virg. Ugurg.* 153. Impie (*empie*) di grandi grida tutta la considenzia della gente. (*Questa anticaglia giustifica la* Residenza *e la* Presidenza.)

CONSIDERÀBILE. *Agg. com. Da* Considerare. *Da esser considerato, Degno di considerazione.* (*Tom.*) *È molto più di* Notabile.

Guicc. Stor. 4. 104. (*M.*) Le ragioni che ai mesi passati l'aveano inclinato alla guerra, non solo erano le medesime, ma ancora più considerabili e più potenti. [T.] *E* 4. 275. Esempio certamente molto considerabile, e forse non mai, da poi che la Chiesa fu grande, accaduto. = *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart.* 9. (*Gh.*) Questo talento (*del colorito*), benchè molto considerabile in un pittore, cede nullameno alla scienza de' chiari e degli scuri. *Red. Ins.* 106. (*C*) Non è un miracolo ciò che Dioscoride e Plinio hanno scritto per cosa considerabile e singulare.

2. *Talora dinota Abbondanza di quantità. Sagg. nat. esp.* 28. (*C*) Apparirà verso la sommità della canna alcuna mole considerabile d'aria. *Red. Oss. an.* 117. Stemperai una considerabile quantità di terra sigillata nell'acqua comune *Magal. Lett. scient. lett.* 19. *p.* 327. (*Gh.*) Spesa considerabile. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 65. Stringeva la necessità di far medicare i feriti, che furono undici,... due de' quali ne morirono; numero considerabile in guerra come questa

3. *Talora accenna durazione e lunghezza di tempo. Bellin. Disc.* 1. 60. (*M.*) Lasciatelo stare al contatto per qualche tempo, e tempo considerabile.

4. *Per Molto, Grande. F. Sassett. Lett. p.* 222. (*Vian.*) Quanto alla mutazione dell'aria, non si può negare ch'ella non sia considerabile. *E p.* 272. Il sugo (*dell'ananas*) è astersivo, e se gli sente vigore considerabile.

CONSIDERABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Considerabile. *Red. cons.* 1. 119. (*M.*) Tra' quali considerabilissimi sono un tumore invecchiato non dolente.

CONSIDERABILITÀ. *S. f. Astr. di* Considerabile. *Qualità di ciò che è considerabile.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 116. (*M.*) Sarà il velo (*l'appannamento sul cristallo*) più apparente, e più apparente sarà secondo che saranno le sfiatature di più lunghezza di tempo, e di più considerabilità di forza.

CONSIDERABILMENTE. *Avv. Da* Considerabile. *In modo considerabile, Notabilmente. Accad. Cr. Mess.* (*M.*)

CONSIDERAMENTO. *S. m. Da* Considerare. *Il considerare. Non com. Vegez.* (*C*) Conosciamlo per consideramento di quel magistero. *But.* Vuol dimostrare che 'l consideramento della pena nell'animo spenga lo 'ncendio e la tentazione di tali peccati, quali qui si puniscono. *Paol. Oros.* Il furore tolse a catuno il conoscimento del volto, e 'l consideramento delle insegne dell'arme.

CONSIDERANDO. [T.] *A modo di S. m. Dalla forma delle sentenze che espongono le ragioni del giudicato incominciando da questa parola.* I Considerando sono dimolti, ma concludono poco. *V.* Considerare. *Anche:* I Considerandi.

CONSIDERANTE. *Part. pres. di* Considerare. *Che considera. But.* (*C*) Spiriti beati, considerati dalla mente umana, come dalla mente considerante.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 65. E niente di meno in questo articulo della necessità, considerante la carità... *E Com. Boez.* II. Ma moto da pietade, considerante la umana condizione. *E Lib.* IV. Secundo che parlano alcuni filosofi consideranti la comune ragione della beatitudine. = *Lemm. Test.* 54. (*M.*) Per divina spirazione considerante, che...

2. *E in forza di Sost.* [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 531.

† **CONSIDERANZA.** *S. f. Da* Considerare. *Considerazione. È in Cic.* — *Rim. ant. P. N. M. Rin. da Pal.* (*C*) Ed io avendo in ciò consideranza, Non son più vostro. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Non ha diletto, ma consideranza, Sicch'ei non puote largir similglianza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. *Bus.* 133. (*M.*)

CONSIDERARE. *V. a.* [T.] *Aureo lat., da* Sidus. *Più propriamente, secondo l'origine, cose alte, e ben riguardate nel loro complesso. Ma per estens. Riguardare attentamente, e non sola la cosa da sè, ma nelle sue relazioni, per trarne profittevoli conseguenze.*

[T.] *Nel senso di Contemplare. D.* 3. 11. Quel Riccardo Che a considerar fu più che viro (*uomo mortale*). *Salmo:* Revela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua.

Dant. Inf. 26. (*C*) Considerate la vostra semenza: Fatti non foste a viver come bruti.

[T.] *Vit. SS. PP. Prol.* La vita dei santi uomini sia... quasi uno specchio ove l'uomo può considerare e specchiare sè, e per questo modo la sua vita ammendare e dirizzare.

Bocc. Nov. 55. 6. (*C*) Cominciò considerarlo e da lato e da capo e per tutto. *E nov.* 2. 4. Io voglio in prima andare a Roma, e quivi vedere..., e considerare i suoi modi.

[T.] *Vang.* Considerate i gigli del campo com'e' crescono.

2. *Ass. con partic.* [T.] *Fior. S. Franc.* 9. In prima è da considerare che S. Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo. *Vit. SS. PP. Prol.* Considerando io che questo volgarizzare non facea se non per uomini e non litterati, ho preso uno stile semplice. *Sansov. Conc. Pol.* L'uomo savio dee considerare d'esser nato non tanto per sè, quanto che per giovare agli altri.

3. † *E col genitivo. Vit. S. Onofr.* 140. (*M.*) Quivi stetti per lo spazio di due dì, e considerava de' miei peccati, dicendo... *Cavalc. Stoltiz.* 268. Considerando me' di questa guerra. *Segn. Rett.* 16. Considerator è colui che considera della virtù e del vizio.

4. *E col dativo, nel signif. del tema. Franc. Sacch. Nov. proem.* (*M.*) Considerando al presente tempo, ed alla condizione della umana vita. *E nov.* 49. Considerò alla qualità, ed al modo, ed all'uomo chi era. *E nov.* 132. Più dì n'ebbono piacere, considerando all'acqua, e alla caduta di frate Antonio. *Fav. Esop.* 22. (*Mt.*) Non considerò alla loro folle domanda. *Bus.* 18. (*M.*) Considerando alle predette cose. *Segr. Fior. Disc. l.* 1. *cap.* 4. Io dico che..., considerino più ai romori, ed alle grida,..., che a' buoni effetti,...

5. † *E colla prep.* In. *Guitt. Lett.* 89. 87. (*C*) In ciò e in nel debito considerando.

6. [T.] *Anche quand'ha senso men pr. è sempre un po' più di* Pensare. Considera se la libertà è licenza di beffe, e beffe sciocche.

7. [T.] *Ass.* Non considera, *chi non riflette alle cose in modo da vedere le relazioni importanti ch'esse hanno tra loro e con noi.*

[T.] *Altra ellissi.* Consideri, *nel senso di* Pensi, *sottint.* quel che sarebbe se..., *o sim.; ma qui, come sempre,* Considerare *dice più.* Uomo che sa vivere di poco e da sè, che ambisce di non ambire, l'han preso per un ambizioso geloso dell'altrui piccola fama di fungo. Considerate!

8. *Per Giudicare, col genitivo. Segr. Fior. Disc. l.* 1. *f.* 10. (*M.*) Ho deliberato entrare per una via, la quale... mi potrebbe ancora recar premio, mediante quelli che umanamente di queste mie fatiche considerassero.

9. *Per Conoscere, col segnacaso* Da. *Car. Lett.* 2. 337. (*M.*) È persona di pezza, come potete considerare dalla qualità delle faccende, e de' personaggi con chi, e per chi negozia.

10. *Per Pensare, Immaginarsi. Car. Lett.* 2. 338. (*M.*) Quanto io lo desideri, lo può da se stessa considerare.

11 [Tav.] *Per Argomentare, Dedurre. Fr. Sacch. Nov.* 2. Io per quella medesima forma posso considerare voi essere il più matto re che viva.

12. *Per Procacciare, Studiarsi. Vit. S. M Madd.* 107. (*M.*) Consideravano d'udire bene ogni cosa; e pure quello che egli udirono pareva sì orribile cosa loro, che non potevano soffrir

13. **Considerare ad alcuno**, *per Fargli considerare, Fargli riflettere. Davil.* 5. 271. (*Gh.*) Lo dissuadevano a mettersi in questo precipizio, considerandogli ch'egli non aveva nè forza, nè danari.

14. *Per Vedere. Att. Targ. Viag.* 1. 29. (*Mt.*) E questa (*pietra*) piglia un pulimento bellissimo, e non si può considerare in questo genere cosa migliore.

15. *Per Notare appunto una cosa. Fior. S. Franc.* 10. (*M.*) E considerò il dì e l'ora che l'Agnolo gli era apparito..., e cognobbono certamente che quel medesimo Agnolo in quel dì, e in quell'ora era apparito a loro, e a lui.

16. *Per Reputare, Stimare. Bellin. Lett. Malp.* 225. (*Man.*) Non posso però astenermi dal non considerarvi per troppo pauroso. *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 310. Non lo considera per uomo di prima riga.

17. [Cors.] *Per Valutare, Avere in considerazione. Tass. Dial.* 1. 22. Io so... ch'è sempre di molta importanza ne le consulte l'autorità di colui che consiglia, e che altretanto è considerata la natura, e 'l costume, e 'l saper de l'uomo quanto la ragione ch'egli adduce.

18. [Camp.] *Per Avere riguardo, Osservare, ecc. Com. Boez.* III. Dice Freculfo che Nero era tanto lussurioso, che non considerava nulla reverenza di consanguinitade.

19. [Camp.] *Per Avere riguardo alla condizione delle persone, e sim. Volg. Bib. Lev.* 19. Non considerare la persona del povero, nè 'l viso del ricco non ragguardare; ma giustamente giudica il prossimo tuo. (*Non consideres personam pauperis.*)

20. *Per Aver in vista, Prevedere. Salvin. Disc. ac.* 5. 173. (*Gh.*) Nè s'ammettesse ogni scusa, ma solamente quelle che considerate sono dalla legge.

21. [Camp.] **Considerare checchessia**, *per Volgervi tutta la mente e il desiderio. Comp. ant. Test.* Allora Alessandro cominciò a considerare la monarchia del mondo; ed entrò in Siria...

22. [Camp.] **Considerare le voci, non la midolla intrinseca**, *per Istare alla lettera senza indagarne i nascosi intendimenti, Non passare oltre la scorza. All. Met.* XI. Intendo l'uomo, il quale solamente considera le boci e non la midolla intrinseca.

23. [Camp.] **Considerare checchessia alla superficie**, *fig., per Soffermarsi alla scorza, non Approfondarlo, ecc. Volg. De Mon.* II. Conciossiacosa che loro (*i Romani*) solamente quanto alla superficie considerava (*superficialiter intuens*).

24. *N. pass. Per Badare a sè, Stare avvertito. Vit. SS. Pad.* (*M.*) I gran doni di Dio ci sono rovina, se con gran cautela non ci consideriamo e dirizziamo verso Iddio.

25. **Considerarsi, o Considerarsi per.** *Reputarsi, Stimarsi, Tenersi, Conoscersi. San Greg. Omel.* 4. 204. (*Gh.*) Considerandosi essere peccatori, temono di pigliare le vie della santità... *E appresso:* Se tu veramente ti consideri essere peccatore,... *Magal. Lett. fam.* 1. 39. Mi considero da tre mesi in qua tanto inutile al sig. Principe, quanto la meno necessaria di tutte quelle balle che formano il suo carriaggio.

[T.] Considerando. *Forma delle sentenze e de' decreti; con la quale se ne premettono le ragioni. Usata anco per celia.*

CONSIDERATAMENTE. *Avv. Da* CONSIDERATO. *Con considerazione, Ponderatamente.* Consideranter, *in V. Mass.;* Considerate, *in Cic. — Lab.* 149. (*C*) Molto meno consideratamente si gloriano, dicendo che colei... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 19. 6. Or quanto più consideratamente, e più degnamente che l'uomo conosca in questa necessità la miseria? [Camp.] *Pist. S. Gir.* 43. Io non ridico queste cose perchè io approvi o commendi li pesi oltre alle forze e consideratamente presi. = *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*C*) E vosco io ne potessi trar lettura Consideratamente ad uopo suo.

CONSIDERATEZZA. *S. f.* [A.Con.] *L'abito del considerare.* Quel giovinetto ha una consideratezza da vecchi.

CONSIDERATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONSIDERATAMENTE. *E in Cic.* [T.] Consideratissimamente operare.

CONSIDERATÌSSIMO *Agg. Superl. di* CONSIDERATO. *Aureo lat. Borgh. Col. Mil.* 439. (*C*) Se è vero quel che ne scrisse Tacito, consideratissimo autore.

CONSIDERATIVO. *Agg. Da* CONSIDERARE. *Che considera, Atto a considerare. Non com. Salvin. Disc.* 1. 4. (*M.*) De' filosofi, che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, dogmatici perciò detti, io più venererò sempre gli scettici, ovver considerativi. *E* 2. 461. Come per lo più sogliono essere questi tali considerativi naturalmente e profondi.

CONSIDERATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONSIDERARE. *Segr. Fior. Art. guerr. prooem.* (*M.*) Questa necessità considerata bene, e da coloro che davan le leggi agl'imperii, e da quelli... faceva che...

2. *Per Avuto in mira, Preso in considerazione. Guicc. Stor.* 2. 411. (*M.*) Questa è la necessità considerata dalle leggi. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 1. Le ordinazioni delle leggi si fanno di cose considerate di lungo tempo.

3 *Bene pensato, ponderato.* [T.] *Fr. Giord. Pred.* 53. Non vennero queste cose per avventura, no, nè per abbattimento non considerato; imperciocchè quegli che è pieno di sapienza... tutte le cose, qualunque s'è la più minima, si dispone ed ordina con sapienza.

4. *Aggiunto d'*Uomo, *vale Prudente, Che ha considerazione; contr. di* Avventato. *E aureo lat. Galat.* 59. (*C*) Nè alcuno considerato uomo direbbe che san Domenico fu il drudo della Teologia.

E omessa la voce Uomo. *Cas. Lett.* 73. (*M.*) Per amor di Dio, sfòrzati d'essere un poco considerato, e meno impetuoso.

Onde **Andare considerato** *vale Operare con cautela e circospezione. Segner. Mann. Febr.* 23. 9. (*M.*) La diffidenza di te,..., farà,..., che vadi considerato.

5. *Stimato, Avuto in pregio. Car. Lett.* 2. 175. (*M.*) Delle lettere scritte a' signori, ella sa che quelle de' negozii sono le più considerate.

(*Tom.*) *Di pers. parlando,* Considerato *è l'uomo quando ispira sentimenti di rispetto insieme e di stima.* Senza la virtù l'uomo non sarà mai veramente considerato.

6. [Cors.] **Male considerato** *vale Sconsigliato, Imprudente. Segret. Fior. Disc.* 1. 37. È partito male considerato.

7. *Si usa anche in forma d'avverbio, e vale lo stesso che* Atteso che, Stante che. *Bocc. Nov.* 27. 43. (*C*) Siccome colei che più gli è tenuta che alcun'altra, consiuerato che per le sue opere io t'abbia riavuto. *Cron. Morell.* 250 Questo si fece per nicissità, considerato ch'egli era la mortalità grande, e non si trovava appena chi volesse trarre i corpi di casa.

E senza il Che, *e col dativo. Pecor. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) Che modi vi par da tenere? Considerato a tanti chieditori quanti noi abbiamo,...

8. *E come abl. ass.*

[T.] Considerato che. = *Pecor. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) Questo era loro grandissimo spasso e consolazione, considerato i dolci e piacevoli ragionamenti ch'essi avevano insieme. *E g.* 5. *n.* 2. Sempre mi trovo in debito, considerata l'entrata ch'io ho. (*Cioè, con tutta la mia molta entrata.*)

[T.] *Suol dirsi,* Tutto considerato, *quando, riguardato il pro e il contro, l'uomo prende pensatamente la propria risoluzione.*

9. † *E pure in forza d'avv., vale Pesatamente, Consideratamente. Bart. Stor. It.* 2. *c.* 2. (*M.*) Parlar poco e tardo, nè mai sarà che molto parlino, dove parlino considerato.

CONSIDERATORE. *Verb. m. di* CONSIDERARE. *Chi o Che considera. È in Gell. — Bocc. Nov.* 98. 6. (*C*) Tito, quasi considerator della bellezza della sposa del suo amico, la cominciò attentissimamente a riguardare. *Ott. Com. Par.* 27. 600. Appresso li più sottili consideratori si hae l'anno del sole dì 365 e ore 6, meno una centesima di dì. *Segn. Rett.* 16. Consideratore è colui che considera della virtù e del vizio. *Guicc. Stor.* 2. 194. (*M.*) De' quali consigli l'uno e l'altro era stato rifiutato dal senato... questo come troppo timido, e non consideratore della natura de' pericoli presenti...

CONSIDERATRICE. [T.] *S. f. di* CONSIDERATORE, *e come Agg.*

In senso non di lode e non da imitare. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* La troppo curiosa sapienza, troppo consideratrice del futuro.

CONSIDERAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* CONSIDERAZIONE. *Osservazioncella. Vannoz. avvert. Pol* 1138. *Berg.* (*Mt.*)

CONSIDERAZIONE. *S. f. Da* CONSIDERARE. *Aff. al lat. aureo* Consideratio. *Il considerare. Bocc. Nov.* 25. 14. (*C*) Nella vostra discreta considerazion si rimanga a conoscer quello che io, desiderando, fornir con parole non posso. *Cavalc. Frutt. ling.* Così san Giovanni per questa considerazione ci conforta dicendo...

[T.] *Fag. Rim.* 2. 325. Avendo a tutto considerazione, O si fa adagio, **o non si fa niente.** *Targ. Relaz. Vaiuol.* 11. Questa seria considerazione ci costrinse a procurare con sommo studio di preparare e purgare precedentemente i corpi..., affinchè il veleno varioloso trovasse... i loro liquidi meno infiammabili.

(*Tom.*) Considerazioni filosofiche.

[T.] Considerazione più cauta, *Aug. Dell'abito, non dell'atto.*

2. *Per Cosa da doversi considerare. Borgh. Vin. in Pros. fior.* 4. *v.* 4. *p.* 106. (*Gh.*) Solo ci ho una considerazione che vi dirò a bocca. *Bentiv. Lett. p.* 161.

3. *Per Osservazione, riferito alle stelle. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Se alcuno adunque usi la considerazion delle stelle, alle predette due cose... sarà indivinamento non lecito.

4. *Per Intendimento. Cavalc. Espos. Simb.* 1 418. (*M.*) E per questo, recando ciò a spirituale considerazione, è ammonita e indotta d'amar tutti.

5. *Per Avvedimento, Maestria, Giudicio. Fav. Esop.* 176. (*Mt.*) Ciascuno ne' suoi proprii fatti è troppo più sottile ed avveduto; e ha maggior considerazione che negli altrui. *Vasar. Vit.* 2. 186. (*Gh.*) Furono con molta considerazione fatti a ogni angolo dell'otto facce quelli sproni di muraglie. [T.] *Vas.* VII. 101. Fra le molte considerazioni che ha avute in questo soggetto (*un quadro della natività di G. C.*) vi è una femmina che volendo fissamente guardare verso Cristo, e per non potere gli occhi mortali sofferire la luce della sua divinità, si mette la mano dinanzi agli occhi, tanto bene espressa ch'è una meraviglia. *Baldin. Vit. F. Brunell.* 196. Faceva (*il Brunellesco*) le cose sue con molte e varie considerazioni intorno alle adornezze e fortezze.

[T.] *Bocc. Decam.* 6. 307. Senza considerazione alcuna così tosto si lasciò abbagliar gli occhi dello intelletto.

[T.] *Not. Malm.* 97. Intraprendere a fare checchessia, senza considerazione, capacità e sperienza.

[G.M.] *A persona non usa a riflettere alle conseguenze delle cose:* Uomo senza considerazione (*che non ne ha punta*).

6. *Per Importanza, Conseguenza. Bentiv. Lett. p.* 194. (*Gh.*) La rotta che diede ultimamente il conte di Bucoy a' Boemi fu di molta considerazione.

7. *Vale anche Stima, Riguardo, Rispetto verso una persona, o Gran conto che si faccia di una cosa.* (*M.*) [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 2. Quelle (*cose*) che sono nonnulla, non ci sono di alcuna considerazione.

[T.] *Vas.* 8. 189. Le cose che mi sono parute di qualche considerazione (*sottint.* Degne, *o sim.*). *Segn. Lett.* La cosa è di considerazione non ordinaria (*sottint.* Degna di; *parla del Diz. della Crusca*). [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 1. Non ci diede Aristotele ammaestramenti circa la storia, stimando forse che ella fosse di più semplice considerazione.

Onde **Aver in considerazione una persona, o una cosa,** *vale Averne stima, Farne conto. Car. Apologet. S. Greg.* (*C*) Per grazia di Dio le mie cose sono avute in qualche considerazione presso de' Cristiani. *Magal. Lett.* 20. (*Mt.*) Vogliamo noi dire che... le Infante fossero avute in ugual considerazione de' Principi? Io non lo credo mica.

[V-i.] *Anco* Tenere in considerazione alcuno, *per Tenerlo in istima, in pregio, non mi pare modo riprensibile.*

8. **Essere in considerazione d'alcuno** *vale Esserne stimato, Essergli in memoria. Car. Lett.* 1. 251. (*Comin.* 1734.) (*Mt.*) Questo mi è parso di dirle ora per sempre; perchè ella non duri molta fatica per contentarmi; che contentissimo mi truovo d'esserle in considerazione.

9. **Fare considerazione sopra checchessia** *vale Considerarla. Dant. Conv.* (*C*) A che è mestier far considerazione sopra una operazione?

10. **Mettere in considerazione,** *per Far considerare, Avvertire.* [T.] *Red. Cons.* 1. 226. Metto in considerazione se, ora che sua signoria ill.ma si è ben purgato, fosse necessario che pigliasse due o tre, o forse anche quattro passate d'acqua del Tettuccio.

11. *E* **Mettere in considerazione,** *per Mettere in buona opinione, in buon concetto. Car. Lett.* 1. 164. (*Vian.*) Mi conto a grandissimo favore che m'abbiate messo in considerazione a signore così gentile come intendo che egli è.

12. [Cors.] **Porre altrui in considerazione, o nella considerazione alcuna cosa,** *vale Fargliela considerare.*

Pallav. Stor. Conc. 10. 17. 5. Il Legato pose nella considerazione a Cesare che...

13. **Prendere in considerazione**, *per Considerare, Esaminare, Ponderare. Cocch. Disc.* 1. 28. (*Gh.*) Non essendo stata ancor presa in considerazione co'l dovuto esame della medica anatomia la vulgar maniera di praticarlo.

14. † **Star in considerazione**, *per Aversi riguardo, Badar molto alla salute. Vasar.* (*M.*) Sempre stette in considerazione.

15. **Venire in considerazione** *vale Venire in fama, in notizia. Borgh. Col. milit.* 421. (*M.*) Non saperrei per un nome solo come chiamarlo, per esser venuto in considerazione da poco in qua.

16. † **Venir in considerazione** *vale anche Venir in mente. Borgh. Col. milit.* 423. (*M.*) Dirò io sicuramente... la mia opinione, con tutto quello che sopra ciò è venuto ancora a me in considerazione.

17. [Cors.] † **Venire in considerazione di alcuna cosa** *vale Apprenderla. Car. Rett. Arist.* 1. 4. Di queste cose non si può venire in considerazione solamente con l'esperienza delle cose proprie; ma è necessario...

18. [Cors.] † **Di considerazione, o In considerazione,** *posti avverb. valgono Astrattamente, Secondo il nostro modo di apprendere. Varch. Lez. Dant.* 1. 407. Que' due motori... non sono distinti realmente, come credono alcuni, ma di considerazione. *Tass. Dial.* 1. 65. Si può dire, che sia un'istessa cosa in soggetto, e siam due in considerazione.

19. [M.F.] † **Alla considerazione di.** *A discrezione, Ad arbitrio. Stat. Calim.* 49. E se non fosse diretta, (*sia punito*) in fino in libre 200, alla considerazione de' consoli.

CONSIDERÈVOLE. [Cast.] *Agg. Da essere considerato, Notabile. Sin. di* Considerabile. *Collett. Stor. Nap. lib.* 5. *c.* 11. § 17. Bizzarre ordinanze di quattro eserciti, stando i due maggiori nel mezzo, ed a' fianchi ed alle spalle eserciti minori ma considerevoli. *E c.* 3. § 29. Ne' dintorni di Ulma erasi accolto sotto lo stesso Mach e l'arciduca Ferdinando, numero considerevole di soldati. *Barett. Lett. fam. al Carcano, p.* 155. V'ebbero anch'essi la parte loro considerevole. *Parent. Catal. Sprop. n.* 5. *voc.* SOLO: Esempi considerevoli militano a favore.

CONSIDEREVOLÌSSIMO. *Agg.* [T.] *Superl. di* CONSIDEREVOLE, *che può adoprarsi in casi men gravi di quel che soglia* Considerabile.

CONSIGLIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del consigliare. Non com. In Giul. Vit.* Consiliatio. *Era dell'ant. fr.* [F.T-s.] *Bart. S. Conc. Sallust. volg.* Anzi che si comincino e' fatti è mestieri il buon consigliamento. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 137. (*M.*) Diomede, come il minore d'età, non avendo per se stesso quella autorità che bisognerebbe in un tale affare, di consigliamento di guerra, la accatta da' suoi maggiori. [T.] *Qui non bene usato; ma può cadere più acconcio, segnatam. nel plur. in senso d'iron.:* Da tanti consigliamenti vedremo che cosa n'esce.

CONSIGLIANTE. [T.] *Part. pres. di* CONSIGLIARE. *E come agg. e sost. Dav. Scism.* 56. (*C*) La chiesa di Santo Agostino, con ciò che vi era, al consigliante donò. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 313.

Col Di *poi, lez. dubbia. Ott. Com. Inf.* 5. 71. (*Man.*)

CONSIGLIARE. [T.] *V. a. Dar consiglio o consigli; e Rifl. Chiedere e Ricevere, e Dare a vicenda consiglio o consigli. Aureo lat.*

Come Att. può portare il quarto caso.

[G.M.] Consigliare i dubbiosi è opera spirituale di misericordia.

Coll'A. Buon. Rim. 19. (*C*) A più virtù l'alma consigli e sproni. [T.] Consigliare a, *rivolge più direttamente il pensiero alla cosa e può denotare consiglio più instante.*

Col Di, *che corrisponde al* De *dei Lat.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 28. (*Man.*) Consigliandolo della via la qual dèe tenere. *G. V.* 7. 8. 1. (*C*) *Pass.* 19. Consigliatemi della mia salute. *G. V.* 12. 106. 6. Di questo il consigliava ed ammoniva. *Bocc. Nov.* 89. Da capo te ne consiglio.

Col Che. [T.] *D.* 1. 23. Consigliò i Farisei che convenia Porre un uom per lo popolo a' martiri. = *Tesoret. Brun.* 21. 227. (*Man.*) Consiglio che ti guardi. [T.] *Rut.* 1. Non la consigliò che ritornasse a' suoi parenti.

Col Di *e l'Inf.* [T.] Vi consiglio d'andarvene, anzichè cimentarvi a contaminare la veste dell'esilio.

Col Su, *men com., ma col* Sopra *o* Intorno *diventa più vivo. Rettor. Tull.* 130. (*Gh.*) Si ti voglio ora mostrare come dèe saper consigliare in su le cose; perchè coloro sono appellati in su le cose a consigliare, che sanno bene favellare.

Col Come. [T.] Li consigliò come uscire d'impaccio.

2. *Ass.* [T.] *Mach. St.* Si toglie animo ai cittadini a consigliare la città. *Prov. Tosc.* 73. Il sano consiglia bene il malato. *Ter.* Facile omnes, cum valemus, recta consilia aegrotis damus. = *Buon. Tanc.* 4. 6. (*C*) A chi consiglia il capo non gli duole. [T.] *Prov. Tosc.* 73. *Sansov. Conc. Pol.* I popoli, nell'elezione dei magistrati, giudicano secondo que' contrassegni che degli uomini si possono aver più veri; e, quando possono esser consigliati come i principi, errano manco che i principi. [Camp.] *Lett. S. Bern.* Se tu consigli l'amico tuo, non andare cercando di piacergli, ma cerca di piacere alla ragione. = *Petr. Son.* 67. (*C*) Ond'io consiglio voi, che siete in via: Volgete i passi. *Maestruzz.* 1. 37. Le limosine spirituali son queste: Consigliare il dubitante...

[T.] Chi lo consiglia? (*chi è che nel suo operare lo guida di solito?*) *Prov. Tosc.* 75. Guàrdati da chi consiglia a fine di bene. (*Affettando intenzioni buone.*) = *Albertan.* 21. (*Gh.*) Non pertiene a loro consigliare di guerra nè di vendetta.

3. [T.] *E ass., e nella locuz. compiuta* Non vi consiglio, *ha senso più grave di quel che la voce suoni, e vale Ve ne sconsiglio quanto so e posso.*

Significa talvolta minaccia: Per il vostro bene non vi consiglio di stuzzicarmi. *In senso sim. di minaccia e di comando impaziente:* Vi consiglio di lasciarmi in pace e d'andarvene pe' fatti vostri.

4. *Quasi fig. Vannoz. Rim.* 8. (*Gh.*) Per questo loco alpestro Qual' (*chi*) è colui che i tuoi passi consiglia? — Chi consigliò il suo viaggio?

[T.] Non ti lasciar consigliare nè dalla paura nè dalla speranza. — La ragione, La prudenza consiglia che...

5. *Col quartò caso, non rispetto alla pers. a cui si dà il consiglio, ma alla cosa che si vuol persuadere con esso. Bocc. Nov.* 92. 8. (*C*) Molte cose altiere disse, e di molte domandò, e molte ne consigliò. (*Nann.*) *Bojardo, Lib.* 2° *c.* 1. 46. Quel che meglio mi par, conseglio e dico. *G. V.* 7. 5. 3. (*C*) [T.] Consigliare la pace, la guerra. *Petr. Canz.* Che mi consigli, Amore?

[G.M.] Il medico di casa gli ha consigliato i bagni; e un altro medico sopracchiamato, l'aria di collina.

Trasl. [T.] Questo mi consiglia l'esperienza.

6. *Rifl.* **Consigliarsi.** *Chiedere consiglio ad altri e prenderlo, e coll'altrui raffrontare il nostro consiglio. Bocc. Nov.* 12. 15. (*C*) Colla sua fante si consigliò, se ben fatto le paresse che... *Petr. Canz.* 44. 4. Vedendomi sì fiso, All'atto della fronte e delle ciglia, Meco, mi disse, meco ti consiglia.

E fig. [T.] *Ar. Fur.* 8. 55. Andàrsi a consigliar di queste cose All'oracol, che lor così rispose.

[T.] *Borgh. Selv. Tert. volg.* 255. Accomodarsi la chioma, e lisciarsi la pelle, e consigliarsi collo specchio, e adornarsi il collo.

[T.] Consigliarsi colla ragione. *Ar. Erbol.*

7. *Nel senso stesso o in sim., ass.* [T.] *Ces.* Segretamente, per consigliarsi, favellava co' suoi. = *Bocc. Nov.* 33. 14. (*C*) Sanza altrimenti consigliarsi. [T.] *Salv. Granch.* 3. 3. S'io odo Ronzare una zanzara, io mi rimescolo Tutto quanto e mi pare che non debba Potere essere altro che la Corte, Che bisbigli tra sè del fatto mio: Consigliandosi forse, come debba Menarmene. [M.F.] *Serd. Prov* Guardatevi, galline: le volpi si consigliano. *Dicesi quando si veggono due o tre persone scaltrite insieme a parlare in segreto.* [T.] *Prov. Tosc.* — *Buon. Fier.* 4. 37

8. *Ne' seg. il* Si *non è segno del rifl., ma dell'impers. neut. Corrisponde al lat.* Consulebatur. *Guicc. Stor.* 10. 500. (*Man.*) Nel qual tempo si consigliava, non senza diversità di pareri, tra i capitani franzesi. *Dant. Inf.* 21. (*C*) Traggasi avanti l'un di voi, che m'oda, E poi di roncigliarmi (*afferrarmi cogli uncini*) si consigli (*tra voi*). *But. Inf.* 21. Cioè si faccia consiglio e si diliberi da voi *Guicc. Stor.* 17. 17. (*Man.*) Consigliandosi quello (*che*) si avesse a fare, inclinava il Duca ad aspettare la venuta degli Svizzeri.

9. *Rifl.* Consigliarsi di..., *nel senso che vedremo* Consiglio, *per Partito preso o da prendere. Petr. son.* 127. (*C*) Ch'altro lume non è ch'infiammi o guide (*guidi*), Chi d'amare altamente si consiglia.

Ass. Stor. Barl. 63. (*M.*) Elli era molto pieno... di dolore, e non si sapea consigliare (*qual partito prendere*). [T.] *Eccl.* In absconditis suis consiliabitur. *Prov. Tosc.* 73. A ben s'appiglia Chi ben si consiglia (*tanto seco stesso chi è savio, quanto con altri*). *E* 276. Prima consigliati e poi fai. *E* 74. Chi si consiglia da sè, da sè si ritrova (*abbandonato.* Vae soli!).

10. *Neut. Del consigliarsi, in questo senso, non una, ma più pers. Men com. Bart. Simb.* 3. 15. (*C*) Adunandosi a consigliar gli affari della nuova monarchia. *Guicc. Stor.* 11. 526. (*Man.*) È paruto... che cosa tanto grave, e tanto universale, non si consigli con quel numero ordinario di cittadini. *Pass.* 69. Ragionavansi insieme, consigliando, che modo fosse da tenere. *G. V.* 7. 13. 4. (*C*) Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì (*ogni dì*) per lo buono stato del Comune.

Col quarto caso, in questo senso antiq. Bart. Sim. 3. 3. (*C*) Ne consigliavano il modo.

11. † *Neut., in senso sim., di sola una pers.* [T.] *D.* 2. 18. Innata v'è la virtù che consiglia, E dell'assenso dèe tener la soglia (*Innato nell'uomo il libero arbitrio per cui la ragione deve precedere l'atto della volontà*). = *Esp. Pat. Nost.* 57. (*C*) Consiglia lungo e fa corto: il dimorare per consigliare è lodato; ma dopo il consiglio è buona la fretta. *Pucc. Ant. in Raccol. ant. tos.* 3. 316. (*Gh.*) Provvede mal chi da sezzo consiglia. *Sall. Giug.* 166. (*C*) Non sapea che consigliare nè fare.

12. † *Più espressam. nel senso di Provvedere e del lat.* Consulere, *di che V.* CONSIGLIO. *Cat. Proem. Dicer. Div.* 359. *Ed. Imola.* Noi che vogliamo che noi e le cose del Comune siano salve; sì ti confortiamo e preghiamo, che tu alla tua vita e alla tua salute consigli e provvegga. *Ovid. Simint.* 3. 172 (*Man.*)

13. † *Siccome* Riconoscersi *in ant. valeva Ravvedersi, così* Consigliarsi *aveva sim. senso, e vale Adoprar bene il consiglio, il libero arbitrio nel riconoscere il bene e nell'operarlo. Stor. Barl.* 102. (*Man.*) Comandò che si partissero dall'errore dell'idolo, e che si consegliassero, e adorassero G. C. *Qui è aff. a* Conciliare. *E nelle Nov. Ant.* (91.) Consigliare *per Riconciliare con Dio; il quale scambio delle due forme facevasi e nel Provenz.* (*Nann. V.* 257.) *e nell'ant. Lat.*

† **CONSIGLIÀRIO.** [T.] *S. m. Consigliere. Aureo lat. Cavalc. Specch. cr.* 161. (*M.*) Isaia, ponendo li nomi di Cristo, intra gli altri nomi pone Consigliario. [Camp.] *Com. Boez.* 3. *Comp. Ant. Test.*

CONSIGLIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONSIGLIATO *agg. Con buon consiglio, Con senno. Fulg.* Consiliarie. Consulte, *aureo lat. Dic. Div.* (*C*) Se egli avesse fatto ciò consigliatamente. *Albert.* 38. Molti hanno versato il loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo.

2. *Con deliberato consiglio, Apposta. Pallav. Stor. Conc.* 220. (*Man.*) Le ultime parole consigliatamente vi furono poste.

CONSIGLIATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONSIGLIATAMENTE. Consultissime *è in Capitol.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 6. (*C*) Le ha elette... consigliatissimamente per questo fine.

CONSIGLIATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONSIGLIATO *agg.* Consiliosissimus, *in Sidon.* — *Lib. Similit.* (*C*) Sono uomini prudenti e consigliatissimi in ogni loro azione. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 5.

CONSIGLIATIVO. [T.] *Agg. Che tende e vale a consigliare. Non com. Albertan.* 2. 37. (*C*) Di cinque modi è la volontà di Dio: prima è comandativa;... quarta consigliativa.

2. *Nel senso di* Consiglio *per Deliberato pensamento. Dant. Conv.* 110. (*C*)

CONSIGLIATO. [T.] *Part. pass. di* CONSIGLIARE. *Varch. Stor. proem.* (*Man.*) Le cose giuste, e bene dai buoni e prudenti uomini consigliate.

Ass. [T.] Lo feci, perchè consigliato; *o con avv.:* Consigliato male, Consigliato diversamente.

Rifl. [T.] *Giambull. Stor.* Consigliatisi tra loro medesimi. = *Bocc. Nov.* 15. 28. (*C*) E, detto questo, consigliatisi alquanto, gli dissero...

2. *Agg. Che esercita il proprio buon consiglio, Che opera e parla con senno.* Consiliosus, *Catone.* — *Salvin. Disc.* 2. 42. (*Man.*) Sarebbe da desiderare.. che ciascuno col suo lume proprio fosse savio, avveduto, ben consigliato.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 166. Chi s'adira non è consigliato. = *Bocc. Nov.* 15. 30. (*C*) Andreuccio, più cupido che consigliato, con loro si mise in via. *Guid. G.* La non consigliata leggerezza è usata

d'attuffar molta gente nel profondo della morte. — Mal consigliato *dice più che* Non consigliato, *e* Sconsigliato *parestia di mezzo tra' due. Nel senso dell'Agg. sarebbe da scrivere unito.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 17. De' mal consigliati giovani.— *Ma, per più chiarezza, quando sia Part., di chi ebbe o ha consigli non buoni, sarebbe da dire* Male consigliato *o* Consigliato male. *E così* Consigliato bene, *serbando all'Agg. il* Ben consigliato, *di cui però non suol farsi una voce.*

CONSIGLIATORE. [T.] *S. m. e quindi Agg. Chi consiglia in atto e per abito. È in Fed.* Consigliere *dice l'uffizio e il titolo.* [T.] C'è dei consiglieri che sono pagati per non essere consigliatori. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Enea e Antenore... erano stati sempre i principali consigliatori della pace.

Della cosa consigliata. G. V. 9. 12. 1. (*C*) Che egli fosse stato consigliatore della sua morte.

2. *Rispetto alla pers. che consigliasi.* [F.T-s.] *Nard. Stor.* 2. Ottanta cittadini consigliatori della Signoria. [T.] *Plin.* Mio consigliatore e reggitore nel sostener le cariche pubbliche. = *Bocc. Nov.* 32. 7. (*C*) Consigliatore della maggior parte degli uomini e delle donne.

3. *Ass. ne' due sensi. Ott. Com. Inf.* 5. 73. (*C*) Lasci l'atto del giudice, e vestasi quello del consigliatore. *Franc. Barb.* 46. 1. Quattro cose... son vizii maggiori: Gir tra' consigliatori, Se non vi se' chiamato... [Camp.] *G. Giud. A.* 17. Dio ti salvi, o buon consigliatore, che donasti allo re Priamo fedele consiglio... *E lib.* 26. [T.] Malefico, *Fed.*

[T.] *Iscr.* A Giove consigliatore. *Rammenta il dono del Consiglio ch'è tra' doni dello S. S.*

4. *Di più pers. che si consigliano tra sè, non com. Guidott. Rett.* 12. (*Man.*) Diverse ragioni muovono i consigliatori a pigliare molti partiti.

5. [G.M.] *Per cel. Di chi bada a dar consigli, anche da non si ascoltare:* Gran consigliatore è costui.

CONSIGLIATRICE. [T.] *S. f. di* CONSIGLIATORE. *E come Agg. È in Apul. — Ott. Com. Inf.* 5. (*C*) Persone consigliatrici di sozzura. (*Altri legge* Consiglianti.)

Arrigh. 71. (*C*) L'... ira, pessima consigliatrice.

CONSIGLIERA. [T.] *S. f. di* CONSIGLIERO *e di* CONSIGLIERE. *E come Agg.* Consiliaria, *in Apul. — Girol. Mei. in Pros. fior. par.* 4. *vol.* 2. *p.* 32. (*Gh.*) Io, con sicurtà, la recherò per consigliera e ajutatrice a questo mio proposito.

Fam. La Moglie d'un Consigliere, che talvolta è più Consigliere di lui.

2. *Quasi fig. Bart. Op. mor.* 2. 190. (*Man.*) Eternità consigliera. *Menz. Op.* 3. 89. (*Gh.*) Gente che ha per consigliera la disperazione. *Mont. Bard. c.* 3. *p.* 33. La deforme, Consigliera di colpe, orrida Fame. — Consigliera *dice più propriam. i consigli abituali;* Consigliatrice, *anche un solo.*

CONSIGLIERE *e* † CONSIGLIERI. [T.] *S. m. Chi consiglia per uffizio.* Consiliaris, *in uno Scol. di Gioven.; in Paol. è lez. dubbia.* Consiliarius, *in Cic.* [T.] *Svet.* Consiliarii in publicis negotiis. *Iscr.* Degli Augusti. *Magal. Lett.* Consiglieri di Stato. — Consigliere intimo. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 4. Rondello, consigliere del secreto (*intimo*) del Re. [T.] Aulico, ordinario, straordinario.

[T.] Consigliere del Comune.

[T.] Consigliere d'un tribunale.

2. † *Il supremo magistrato di Firenze, composto di senatori.* (*C*) *Bocc. Nov.* 79. 24. Noi sì abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri. *Allegr.* 275. *Varch. Stor.* 12. 481. *E* 482. *Segn. Stor.* 6. 158.

3. † Consiglieri, *Coloro che ajutano al piloto.* (*C*)

4. *Anche di privato che soglia darci fidati consigli, diciamo:* [T.] Egli è il mio consigliere. = *Cavalc. Pungil.* 205. (*C*)

5. *Talvolta* Consigliere *non è titolo d'uffizio, ma dice l'abito del consigliare. Anco nel trasl.* L'odio è un tristo consigliere. *Ma in questo senso meglio* Consigliero. *V. questa voce.*

† CONSIGLIERI. [T.] *S. m. Consigliere sing. Cavalc. Pungil.* 205. (*C*) *Stat. Pist. volg.* 13. (*Man.*)

CONSIGLIERINO. [T.] *Dim. di* CONSIGLIERE, *per vezzo di cel. o d'iron. Pros. fior.* 6. 233. (*C*) L'Innominato, nostro consiglierino, ci ha impepato, colle sue alte e curiose dottrine, una sì celebre e numerosa beccaficata...

CONSIGLIERO. [T.] *Sost. m. e Agg. Che consiglia, non tanto per uffizio, quanto in casi più o meno frequenti; ma può tenere dell'abituale più che* Consigliatore. — Consiliarius, *Agg., aureo lat. Cecch. Servig.* 2. 4. (*M.*) Ma ecco appunto qua'l suo consigliero, che me lo saperrà 'nsegnare. *Petr. Canz.* 48. 3. (*C*) Di ciò m'è stato consiglier sol esso. [T.] *Svet.* Offrirsi consigliero. *Vell.* Della strage. — Buono, Sicuro.

2. *Fig.* [T.] *I Lat. avevano il* fulmine consigliero, *Sen., e c'è certe saette di consiglieri tuttavia.* Le donne hanno lo specchio consigliero infedele.

[T.] Infido consigliero *il timore.*

In sensi sim. può dirsi anco Consigliere, *ma il titolo e l'uffizio non si dirà* Consigliero. — Un Consigliere può essere più o meno idoneo consigliero. *V.* CONSIGLIERE.

CONSIGLIETTO. [T.] *Dim. di* CONSIGLIO. *Menz. Sat.* 11. (*C*)

[T.] *Di poche pers raccolte a consiglio, sarebbe quasi fam.*

2. *Nella rep. di Venezia così dicevasi quel che ora* Commissione *o* Giunta *per affari speciali.*

[G.M.] *In Firenze* Consiglietto *dicevasi già quello dei soli ministri tra loro, non dinanzi al Principe.*

CONSÌGLIO *e* † CONSÈGLIO. [T.] *S. m. Avvertimento che l'uomo dà ad altri, o Avvertenza che fa per se stesso, del fare o non fare una cosa.* Consilium, *aureo lat. Il* Consiglio *è dunque più pratico dell'*Avvertimento, *e comprende altresì l'*Avvertenza.

2. [T.] Consiglio sincero, spassionato, franco. — Savio, prudente, retto, mite, salutare. — *Virg.* Bellissimo. — Affettuoso. *Sansov. Conc. Polit.* I buoni consigli.

[T.] Cattivi consigli, *quasi sempre riguarda il mor.* — Insidioso, audace, *può dire l'audacia di chi lo dà.* — Consiglio d'audacia *dice suggerita da esso cosa audace. Sim. distinzione ne' modi* di prudenza *e altri anal.*

[T.] Autor del consiglio. — Consiglio autorevole.

3. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] *D.* 3. 17. Come colui che brama, Dubitando, consiglio da persona Che vede e vuol dirittamente ed ama. *E* 1. 27. Mi chiese per maestro ;... Domandommi consiglio... E tu m'insegni fare. [Tav.] *Vita S. Josaf. Cap.* VI. Mandò per tutti i suoi savii, e dimandògli di consiglio, quello ch'ei dovesse fare.

[T.] Prender consiglio da uno. (*E chiederlo e riceverlo.*) — Invocarlo. — Attenderlo. — Cosa da prender consiglio. *Ces.* Res consilii est. [Tav.] *Vit. SS. Pad.* 2. *c.* XIII. 33. Pregò l'abate che lo lasciasse andare all'ab. Pastore, per avere consiglio da lui, de' suoi pensieri.

[T.] *Alleg.* 57. E non è cosa che più nè meglio faccia squadrar gli amici, che 'l confidare i segreti, chiedere ajuto a vicenda, e dar consiglio nell'occorrenze. (Dare *è in Virg.*) = *Ambr. Bern.* 1. 1. (*C*) [T.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi.

Col Che. [T.] Gli diede consiglio, che preponesse alla vendetta il perdono.

Men com. [T.] *Ar. Cass.* 5. 1. Io diedi per consiglio a... Che facesse... = *Bocc. Nov.* 85. 23. (*C*)

[G.M.] Io vi darei un consiglio, *talora ha senso più grave del solito, ed affine a* Vi consiglierei, *notato sotto* CONSIGLIARE *al* § 3. Poichè nessuno è contento, e tutti i giorni le cose vanno peggiorando, io vi darei un consiglio: chiudete bottega, e finitela.

[Camp.] *D. Inf.* 23. Già non compio di tal consiglio rendere (*di rispondere saviamente alla mia domanda*). = *Bocc. Nov.* 89. 4. (*C*) *G. V.* 6. 79. 3. I nobili delle gran case guelfe... renderono savio consiglio.

[T.] Ditemi il vostro consiglio. (*Questo può avere anche senso aff. a* Opinione.) — Il mio consiglio sarebbe che... sarebbe di fare...

[T.] Suggerire un buon consiglio. — Trovarlo. — Confortare con esso gli animi vacillanti, *Or.*

[T.] Ricevere un consiglio. = *Fir. Op.* 1. 169. (*Gh.*) L'uomo non ha nimico maggiore che se stesso; e quello massime, che per non credere ad altri, conoscendo d'errare, vuol piuttosto stare nella sua perfidia con suo danno, che,... con suo utile, accettare il consiglio degli amici. [T.] Giovarsi degli altrui consigli. — Ascoltarli. — Ubbidire al... *Virg.* = *Bocc. Nov.* 22. 11. (*C*) Egli mi piace di seguire il vostro consiglio. *E Introd.* 39. [Camp.] *Bibb. Reg.* 2. 17. E Achitofel, vedendo che non era fatto il consiglio suo, levossi, e sellò l'asino suo, e andossene alla sua casa (*non fuisset factum consilium suum*). [T.] *Guid. da Pist.* Il tuo consiglio lassasse. — Dipartirsi dall'altrui consiglio.

4. *Con varie partic. Nov. Ant.* 80. Signori, la guerra non mi piace, nè lo consiglio mio non è a ciò; perciocchè li Greci sono più poderosi di noi. [T.] *Prov. Tosc.* 101. Chi governa il regno per consiglio di donne, non può durare. = *Bocc. Nov.* 15. 39. (*C*) Parve, per lo consiglio dell'oste loro, che costui si dovesse... di Napoli partire.

5. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 75. I consigli e il villano Pigliali alla mano (*se indugi ti scapperanno*). *E* 74. Dono di consiglio più vale che d'oro. *E* 223. Uomo deliberato non vuol consiglio. = *Cecch. Mogl. a.* 1. *s.* 1. (*Gh.*) *Salv. Granch. a.* 3. *s.* 12. [T.] *Prov. Tosc.* 73. Al prudente non bisogna consiglio (*modo di scusarsi dal dare consiglio; come dire:* Pensaci da te). *E* 74. Consiglio di vecchio non rompe mai la testa. *E* 145. Consiglio di vecchio e ajuto di giovane. *E* 54. Meglio un ajuto che cinquanta consigli. *E* 75. Tale dà un consiglio altrui per uno scudo, che nol torrebbe per un quattrino. *E poi:* Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova. *Ivi:* Ogni pazzo vuol dar consiglio.

6. *Varie specie di consiglio.* [T.] *Ter.* Quando siam sani, facilmente agli infermi diamo consigli retti. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. = *Bocc. Introd.* 4. (*C*) *Dant. Purg.* 3. Ecco di qua chi ne darà consiglio (*della via da tenere*).

Bocc. Nov. 42. 12. (*C*) Gli darei un consiglio, lo quale gli vincerebbe la guerra sua. [T.] *Pass.* 134. Non abbia in verun modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *G. V.* 10. 69. 3. Che ciascuno si guardasse di dare ajuto o consiglio ad alcuno ribello.

7. *Senso relig.* [T.] *Modo bibl.* Mio consiglio, o Signore, le tue giustizie. — Spregiarono il consiglio di Dio.

Consigli evangelici *diconsi i Voti d'ubbidienza, di povertà, di castità.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 2. 6. I moderni eretici aver tolti i consigli evangelici della Chiesa. [T.] *D.* 3. 12. Il primo amor che in lui (*S. Domenico*) fu manifesto, Fu al primo consiglio che diè Cristo (*dell'umile povertà*). *In gen. quel che non è di stretto precetto a salute ma è consigliato a perfezione cristiana, dicesi che* è di consiglio. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Fare il consiglio è cosa di perfezione.

Responso d'oracolo. Cron. Ant. 15. (*Man.*) Sacrificarono al loro Iddio, e domandarono consiglio alla loro difesa; ed ebbero risposta. [T.] *Nep.* D'Apollo.

8. Consiglio, *Scritto, di medico o d'avvocato. Ar. Fur.* 14. 71. (*C*) Gran fastello Di chiose, di consigli, di letture.

9. *Fig.* [T.] *Petr. Canz.* 45. 3. Amor... Per darmi altro consiglio. — I consigli della passione, della paura. *Prov. Tosc.* 276. Il tempo dà consiglio. *Cecch. Danz.* 4. 1.

[T.] Prender consiglio dal tempo.

[T.] Siccome parole o atti altrui, anche non dati in via di consiglio, possono essere salutare consiglio (anzi gl'involontarii sono sovente i consigli meglio afferrati), così gli avvenimenti, le cose esteriori possono esserci consiglio fedele o infedele.

II. 10. *Non del consiglio chiesto o dato, ma del consigliarsi più persone insieme.* [T.] *Ter.* Vo' prendere consiglio insieme con te, come io possa... *Cic.* Conferire con alcuno i consigli. = *Bocc. Nov.* 43. 5. (*C*) Cominciarono fra loro ad aver consiglio e a dire... *Vit. SS. Pad. t.* 2. *p.* 33. *Ediz. Mann.* (*Gh.*) Ebbe consiglio con lui de' suoi fatti. *Din. Comp.* 1. 18. (*C*) Ebbene (*n'ebbe*) consiglio con messer..., giudice sagacissimo e suo avvocato. *G. V.* 8. 35. 5. Contristato di ciò, tenne consiglio co' suoi savii. [T.] Tenere *è più d'*Avere.

[A.Con.] Battere consiglio, *di più pers. che si consigliano di partito da prendere.* [T.] *Quasi Dibattere, aff. all'imagine di Discutere, Scuotere per cernere il vero. Ma forse non si direbbe di deliberazione grave o di facile.*

[T.] *Ar. Fur.* 19. 45. I marinari tutti Sono a consiglio dal padron ridutti. = *Bocc. Nov.* 26. 9. (*C*) Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *E Corb.* 209. (*Gh.*) [Cors.] *Dant. Purg.* 7. E quel Nasetto, che stretto a consiglio Par con colui. [T.] *Vang.* Fecero insieme consiglio per prenderlo in parola. — Consiglio contro. — Fecero consiglio come perderlo. = *Vit. S. Madd.* 63. (*Man.*) E' Principi... fecero consiglio d'uccidere Lazzaro. *Guicc. Stor.* 7. 316. Si erano congiurati insieme

contro la vita del duca... Ai quali consigli interveniva Albertino. [T.] *Liv.* Segreti. *Sall.* Notturni. *Prov. Tosc.* 47. Consiglio di volpi, tribolo di galline.

11. Consiglio *di più pers., adunato in modo regolare sovente, e anco solenne, per consigliarsi segnatam. delle pubbliche cose, o di quelle che voglionsi far parere pubbliche. Borgh. Orig. Fir.* 144. (*C*) Così si ragunasse... ne' primi tempi il consiglio della città, chè consiglio è propriamente a noi quel che a' Latini *senatus*, e Consiglieri i Senatori. *G. V.* 6. 79. 3. Ragunarono consiglio di grandi e di popolo. [T.] *Albert. Tratt. volg.* 160. — *Cic.* Convocare. — Chiamare a... — Far suonare a... — Suona a consiglio. — Suona la campana del consiglio.

[T.] *Marc. Pol. Viag.* 124. Questi della terra, vedendo questo pericolo, furono a consiglio e renderono la terra.

[Camp.] *Bibb. Jer.* 6. Lo concilio si è propriamente lo raunamento che si fae per fare consiglio. † *Avv. Cicil.* III. 2. Onde la signoria fa di presente il popolo ragunare ov'era l'usato luogo di consiglio fare. = *G. V. cap.* 13. 1. (*C*) Vennero infino ne' Servi *Sanctae Mariae* a far consiglio. (*Virg.* Consilium summis regni de rebus agebant, Quid facerent.) *Ricord. Malesp.* 28. Stavano i Baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento e 'l consiglio. [Camp.] *Com. Ces.* Consigli di gran deliberazione fanno (*de summis saepe rebus consilia ineunt*).

[T.] Andare, Venire, Sedere, a consiglio, al consiglio. *Docum. fior.* 1502. Intervenire in detto consiglio. = *Tesorett. Br.* 17. 160. (*Man.*) E quando se' in conseglio, Sempre ti tieni al meglio. [T.] *Cic.* Vos qui adestis in consilio. *Segn. St.* 2. In consiglio (*si trattò, si deliberò*). *Cic.* Riferire al... — Detto in... — Presiedere al... — In pien consiglio.

[T.] Sala del....

Bemb. Stor. 2. 17. (*Man.*) Nel primo gran consiglio che seguì appresso, fatto M. A. Grimano capitan generale, ordinò.

[T.] *Plin.* In due consigli siamo stati vincitori; in due, vinti.

[T.] Istituire un Consiglio. *Lo stesso magistrato.* — Il consiglio durò a tarda notte. — Scioglierlo, *e per sempre, e una delle adunanze.* = *Bocc. Filoc.* 2. 309. (*Gh.*) Poi che 'l re fu partito dal consiglio, che tenuto avea del fallo che dicea aver fatto Biancofiore. *G. V.* 7. 14. 3.

12. *Nel plur. vale non solamente Più consigli o adunanze tenute, ma le deliberazioni stesse in quanto al dovere e al diritto di coloro che ad esse intervengono. Bocc. Filoc.* 7. 304. (*C*) Il gran palagio ove i romani consigli si facevano. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. Ove il re tutti i consigli faceva. [T.] *Nardi.* Consultazioni ne' consigli pubblici. *Guicc. St.* Entrano nel nostro Senato e nei nostri Consigli.

Più espressam. del diritto. [Camp.] *Com. Ces.* Perchè 'l popol minuto quasi in loco di servi si tiene; e niente per sè potendo, a niuno consiglio è ricevuto (*nulli adhibetur consilio*). [T.] Ammesso ai consigli della Repubblica. *Cic.* Fatto partecipe del pubblico consiglio.

13. *Specie varie di consigli.* [T.] Maggior Consiglio, *quel di Venezia, al quale si radunavano i nobili tutti a dare il suffragio.* = *Bemb. Stor.* 1. 7. (*C*) Essendo stato dalla Repubblica onorato del Maggior Consiglio e della cittadinanza di lei. [T.] Consiglio de' Dieci. *Giorn. Arch. stor.* 1. 4. Consiglio generale di parte guelfa.

Nella St. fior. Consiglio de' Richiesti, *nella senese* di Richiesta ([Tav.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. St.* 2. 357.), *rammenta i* Pregadi *della Rep. di Venezia.* [T.] Grande e Piccolo Consiglio di Genova.

† Consiglio naturale ([Tav.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. Stor.* 2. 379.) *direbbesi ora* Ordinario, *contrap. a* Straordinario; *e l'ordinario e lo straordinario concerne sì la natura e facoltà del Consiglio, e sì il quando e il come tenerlo.*

[T.] Consiglio di Stato. — De' ministri. — Presidente del consiglio.

[T.] Consiglio privato, proprio, del Re.

[T.] Della provincia; Consiglio del Comune. — Segretario del...

[T.] Di prefettura. *Liv.* Del giudice. — Giudici in camera di Consiglio. — Consiglio superiore.

[T.] Consiglio di guerra. *Liv.* Militare.

14. *Altre specie di consigli.* [T.] Consiglio dell'arte de' mercatanti. — Consiglio della banca. *Di qualsia società regolarmente costituita.*

[T.] Consiglio di famiglia, *pe' minori o per gli interdetti.*

[T.] Accademico. — Consigli scolastici.

15. † *Per estens. Borgh. Orig. Fir.* 149. (*C*) Quel consiglio ove intervenne S. Felice nostro Vescovo, che fu innanzi a questo tempo.

[T.] *Car. En.* 10. Degli altri Dei chiamò il consiglio.

16. *Quasi fig. S. Girol. Grad. c.* 21. *p.* 29. (*Gh.*) Ben avventurato è quegli che non andrà al consiglio de' felloni. (*Salm.* 1. In consilio impiorum.)

[T.] Avere, Tenere consiglio co' savii, cogli stolti, *Dar peso alla loro opinione, Trattare in comune con essi.*

17. *Gli stessi consiglieri.* [T.] *Ar. Fur.* 20. 47. La regina Orontea fece raccorre Il suo consiglio. *Varch. St. Fir.* IX. Deliberatosi, ancorchè dissuaso da tutti i principi e dal suo consiglio proprio,... di venire in Italia.

† *A Siena,* Scrivere il consiglio ([Tav.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. Stor.* 2. 382.) *valeva Scrivere e annunziare quali pers. lo comporrebbero.*

18. *D'una sola pers.; come dicesi* Conforto *e sim.* [T.] *Ov.* Fu esortatore e consiglio della battaglia. = *M. V.* 10. 9. (*C*) M. Malatesta, che era divenuto il più segreto consiglio che avesse il Legato. *E* 7. 58. Per suo consiglio gli avea dato Sgariglino. *Stor. Pist.* 75. *G. V.* 10. 50. 1. Lasciava per suo capitano e in suo luogotenente un Filippo..., e per suo consiglio, un Giovanni... *Dant. Purg.* 13. Mi volsi al mio consiglio saggio (*a Virg.*). [T.] *Batt. Montap.* 8. O madre pietosissima (*Maria*), o consiglio e ajuto degli afflitti. *Ov.* Egeria fu sposa e consiglio di Numa.

III. 19. *Essendo il* consiglio *un esercizio della ragione e della volontà, e non potendo l'uomo esercitarle verso altrui, se non le esercita verso se stesso; il* consiglio, *che concerne il deliberare, viene a significare la stessa umana libertà.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 15. Iddio, dal cominciamento fece l'uomo, e lasciollo nelle mani del suo consiglio (in manu consilii sui, *del suo libero arbitrio*).

[T.] *Liv.* Dove consiglio non è, non è colpa.

20. † *E siccome la coscienza, ch'è prima condizione del libero arbitrio, entra anche nel sentimento delle impressioni corporee; nel seg.* Ritornare nel suo consiglio è *Rinvenire in sè.* [M.F.] † *Morg. Magg.* 16. 101. E tramortito par che giù cascasse... Orlando ritornò nel suo consiglio.

21. *Ma, per ritornare alle cose mor., ne' seg.* Consiglio *accenna alla libera elezione.* [T.] *Plaut.* Senatum convocabo in corde consiliarium. (*Qui* Cuore *è insieme la mente, la volontà.*) [Cors.] *Dant. Inf.* 24. Le braccia aperse dopo alcun consiglio Eletto seco, riguardando prima Ben la ruina; e diedemi di piglio. *Car. Rett. Arist.* 1. 9. Questo fa parer la cosa grande, e mostra che non sia stata fatta a caso, ma per suo proprio consiglio.

[T.] Far di proprio consiglio *vale anche Di proprio moto, senza ch'altri ci sospinga e neppure persuada. Or.* Forse di questi difetti me ne leverà via qualcuno l'età lunga, un amico schietto, il mio proprio consiglio.

22. *Il seg., dove ha senso di pensamento che prepara la deliberazione, è passaggio agli usi dove* Consiglio *diventa aff. a* Intenzione, *sempre però volto più o meno direttamente a operare.* [Camp.] *Dant. Inf.* 23. Pur mo' venieno i tuo' pensier' tra' miei Con simile atto e con simile faccia, Sì che d'entrambi un sol consilio fêi. [T.] *E* 3. 22. E quel consiglio per migliore approbo (*approvo*) Che l'ha per nulla (*questa bassa terra*). = *Albert.* 2. 10. (*C*) Lo consiglio è intenzione ovvero proponimento dell'uomo... sopra alcuno fatto fare ovvero lasciare. [Cors.] *D.* 2. 6. Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir, senza consiglio (*all'arco*).

† Aver consiglio *per Avere intenzione. Pallav. Stor. Conc.* 2. 324. (*Man.*) [Cors.] *Prov. Salom.* 20. Siccome l'acqua profonda così è il consiglio in cuore dell'uomo; ma il savio uomo tutto il trarrà fuori. [T.] *Virg.* Consilium vultu tegit. [Camp.] *Dant. Par.* 19. Cotal si fece... La benedetta immagine, che l'ali Movea sospinta da tanti consigli (*concordi voleri di que' Beati, che formavano il segno dell'aquila*). [T.] *Vang.* Non aveva consentito al consiglio e agli atti loro. [Camp.] *Bibb. Mac.* I. 2. E pensava contro Alessandro malvagi consigli; e mandòe ambasciatori a Demetrio (*cogitabat in Alexandrum consilia mala*). *Com. Ces.* E questa (*epistola*) in lettere greche scritta mise, acciocchè, essendo presa, li nostri consigli dalli nimici intesi non fussero (*consilia*). *Qui può valere e Intenzione e Partito segretamente preso.*

† *Quindi più espressam. per Intento.* Aver suo consiglio, *Conseguire quello a che s'intendeva. Sig. Viag. Sin.* 40. (*Man.*)

23. Consigli *i partiti stessi presi tra sè e con altri, dopo giudizio più o meno ponderatamente deliberato.* [T.] *Prov. Tosc.* 144. La notte è madre dei consigli (*Fr.* La nuit porte conseil). *Ai Greci* εὐφρόνη, *La notte. E* 275. De' secondi consigli (*partiti presi troppo tardi*) son piene le case; e de' primi ve n'è carestia (*de' presi in tempo*). = *Bocc. Nov.* 17. 10. (*C*) Stringendo la necessità di consiglio,... stimolò tanto quelle che vive erano, che su le fece levare. [T.] *Ter.* Con che consiglio ci andiamo? *Ar. Fur.* 27. 1. Molti consigli delle donne sono, Meglio improvviso, che a pensarvi usciti. *Liv.* Soverchia celerità di consiglio. = *Albert.* 2. 18. (*C*) A tostano consiglio seguita pentire. [T.] *Prov. Tosc.* 275. Consiglio veloce pentimento tardo. *E* 319. Consiglio in vino non ha mai buon fine. *Cic.* Cosa operata con animo virile, con puerile consiglio. *Mach. Stor.* Se e' si lodano i cattivi consigli per il fine buono, non si fa altro che dare animo agli uomini di errare: il che torna in danno delle repubbliche.

[T.] Consigli di sangue, *e sim. Deliberazioni crudeli.*

24. *Accoppiamenti di verbi a* Consiglio, *in senso di Partito. Senec. Pist.* 27. (*Gh.*) Tu dêi deliberare tutto il tuo consiglio con l'amico tuo (*Omnia cum amico tuo delibera*). [Camp.] *Bibb. Salm.* 82. E sopra il tuo popolo hanno fatto malvagio consiglio, e pessimo contro a' tuoi Santi (*malignaverunt consilium*). *Solil. S. Aug.* 15. Questo è il dragone antiquo, el quale fe' consiglio di furarti la gloria tua. = *Bocc. Nov.* 79. 43. (*C*) Non sappiendo che altro consiglio pigliarsi, se ne tornò a casa sua. *Petr. Son.* 136. E poi ch' i' aggio Di scoprirle il mio mal preso consiglio, Tanto le ho a dir che cominciar non oso. *Bocc. Nov.* 25. 11. Prese nuovo consiglio. *Hor.* Sumet nova consilia. *Amet.* 66. Già incominciai a lodarmi del preso consiglio. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 20. Conviensi a voi dirizzare il core in franco ardimento, e sperto e sano consiglio prendere, senza alcuna sospeccione.

Col Per, *non com. Ar. Fur.* 24. 112. (*C*) Si piglia finalmente per consiglio Che i due guerrier', deposto ogni veneno, Facciano insieme tregua. *G. V.* 8. 42. 1.

[T.] *In quello del Tass. Amint.* Prendi consiglio, Pazzerella che sei, *vale Fa' senno, nel senso che poi vedremo più chiaro.*

[T.] *Hor.* Tardo e ingrato a me passa il tempo che mi ritarda la speranza e il consiglio di valentemente operare quello che giova del pari a' poveri e a'ricchi, e che, negletto, nuoce del pari a' giovani e a'vecchi. *Virg.* Haud mora consiliis. = *Guicc. Stor.* 1. 36. (*Man.*) Proponendogli innanzi agli occhi... l'infamia, la quale per tutto il mondo dalla leggera mutazione di così onorato consiglio gli perverrebbe. [T.] *Virg.* Consilium vertisse Latini. — *Salm.* Confermi Iddio ogni consiglio tuo. [Camp.] *Bibb. Salm.* 32. Il Signore disfae i consigli delle genti, e riprova i pensieri de' popoli e i consigli de' principi (*dissipat consilia*). *Comp. Ant. Test.* [T.] *Salmo:* Confondere, Dissipare i consigli. [Camp.] *Bibb. Esdr.* 1. 3. Isconciassero il consiglio loro (*destruerent*).

25. Prendere consiglio, *in ant. avendo lo speciale signif. di Prendere provvedimento, cioè spedirente a quel che par bene, e riparo contro quel che par male; e l'it.* Provvedere *facendosi di solito corrispondere al lat.* Consulere; *di qui si rende probabile l'origine data a* Consilium *da* Consulo; *e appare che l'istinto della nazione abbia qui, come altrove, nell'estendere l'uso del vocabolo, ritenuto il valore etimologico con quella logica fedeltà che è nelle comuni tradizioni ammiranda.* † *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*C*) Prese consiglio a' suoi piaceri. [T.] *Ces.* Consilium capere sibi, *Provvedere a se stesso.*

† *In senso sim.* [Camp.] *Com. Ces.* VII. Gli Edui cominciarono a gridare Litanie (*preghiere*), pregando che consiglio alli fatti suoi volesse apprendere (*ut sibi consulat*). † *Cass. Collaz.* 17. *cap.* 15. Se avesse anzi voluto dire la verità, o dare consiglio alla salute de' cittadini. *Questo arcaismo spiega il modo di Cic.* [T.] Mei consilii est, Vestrum consilium est; *Spetta a me, Tocca a voi, provvedere.*

† *In senso sim.* Porre e Mettere consiglio a... e contro... [Camp.] *Avv. Cicil.* E loro priega che a ciò pongano consiglio. = *Ar. Fur.* 31. 64. (*C*) Che, per opra di medico o d'incanto, Si ponga a quel furor qualche consiglio. [Camp.] *G. Vill.* Mettano consiglio

e riparo a simili casi. *Guid. G.* 23. *E* 15. 105. Alcun consiglio mettiate al mio male. [M.F.] *Senec. Pist.* 29. 64. Io non sono ancora disperato del nostro amico..., perocchè si potrà correggere ancora; se, senza tardare, si mette consiglio in lui e se gli porge la mane (*mano*). [Camp.] *Guid. G.* 15. 88. *E* 69. Voglio provvedere se io vi potessi nullo (*alcuno*) consiglio mettere. *Somm.* 48. Non dèono soffrire alcuna malvagità intorno a loro,... e s'elli non vi mettono consiglio, ciò è ben segno che non siano prodi uomini.

† *Ass.* [Tav.] *G. V. l.* 7. *c.* 4. Buoso da Duera mise consiglio per modo che l'oste di Manfredi non contastò (*contrastò*) il passo.

26. *In senso sim., e, in parte, più vivo,* Consiglio *per Riparo, o Rimedio, ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 270. Contro Dio non è consiglio. [Camp.] *Guid. G.* xv. 72. Vedrò, che gli Iddii fanno tutto per me, quando troverò alcuno consiglio della cosa che più desidero. [M.F.] *Dittam.* 3. 10. 47. Un bagno v'ha che passa ogni consiglio Contra il mal della pietra, però ch'esso La rompe e trita come gran di miglio. [T.] *Prov. Tosc.* 280. Il caso non riceve consiglio (*la cosa inopinata mal si ripara*).

27. *Quindi* Consiglio *vale il Pregio, parte naturale e parte abituale, della mente e dell'animo, l'esercizio del senno.* [T.] Persona di buon consiglio *vale che sa e ben consigliarsi seco stessa, e consigliare altri, e ad altri coll'opera provvedere. In questo senso è invocata la* Vergine del Buon Consiglio. *Sansov. Conc. Polit.* Le forze de' principi, se non sono governate con ragione e con buon consiglio, non solamente riescono deboli e vane, ma il più delle volte sono dannose a chi le possiede. = *D. Gio. Cell. Lett.* 7. (*Man.*) Dio riduca a miglior consiglio chi cagione è di tanto male. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* È ufficio d'uomini prudenti e di gran consiglio riparare per quanto possono, che i virtuosi e buoni non siano oppressi dagli invidiosi. *Nep.* Uomo di gran consiglio.

[T.] *Cic.* Come mai dire che per caso avvengono cose le quali veggonsi fatte con tanto consiglio?

28. *Anco senza epiteti ha questo o sim. senso. Petr. Canz.* 6 2. (*C*) L'anima a cui vien manco Consiglio ove il martir l'adduce in forse. *E son.* 53. [T.] *Ar. Fur.* 31. 81. Tutto confuso e privo di consiglio, Si facea porre indosso la corazza. *Tass. Ger.* 7. Errò senza consiglio e senza guida. *Prov. Tosc.* 21. Amor non ha sapienza, e l'ira non ha consiglio. *Quintil.* Il misfatto non ha consiglio. *Prov. Tosc.* 249. Il danno toglie il consiglio, o il cervello. *Ivi:* Chi perde la roba, perde il consiglio. *Mach. Stor.* Quanto col consiglio e con la prudenza valeste. *Or.* Forza priva di consiglio rovina per la sua propria mole. *Veron. Gamb.* E col consiglio e con la man possente Fate libera me, voi salvi e queti. *Ar. Fur.* 10. 77. Di consiglio e d'ardire in guerra mastro. *Nep.* Pieno di... — Uomo di consiglio *dice ben più che* Uomo da consigli. = *Tes. Br.* 8. 49. (*C*) Consiglio è una scienza lungamente pensata sopra a fare alcuna cosa.

29. *In senso rel.* [Cors.] *Serm. S. Ag.* 14. Ma, perocchè per lo bene nasce l'invidia, dona Iddio lo spirito del consiglio, il quale per amore del prossimo uccide l'invidia. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 39. (*Man.*) Il dono del conseglio.

30. *Se* Consiglio *ha senso di Provvedimento, non è improprio che accenni alla Provvidenza divina.* [T.] *Cic.* C'è uomini che la ragione con buon consiglio data dagli Dei immortali in frode e malizia convertono. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 63. In Roma cadde uno scudo dal cielo Vermiglio tutto, per divin consiglio. *D.* 3. 20. [T.] (Consilium Domini manet.) *E* 13. (*Non credano gli uomini al vedere un uomo che pecca e un che fa bene*) Vederli dentro al consiglio divino (*giudicare l'un salvo, l'altro dannato*), Che quel può surgere e quel può cadere. *In senso sim.* Entrare nel consiglio divino, *che è più proprio che* nei consigli divini. [Camp.] *Dant. Purg.* 23. Dall'eterno consiglio Cade virtù nell'acqua e nella pianta (*il cui aspetto mortifica nel Purg. i golosi, e li fa macilenti*). *E* 6. O è preparazion che nell'abisso Del tuo consiglio fai, per alcun bene, In tutto, dall'accorger nostro scisso? *E Par.* 7. Ficca mo' l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio. = *E Purg.* 1. (*C*) O è mutato in ciel nuovo consiglio, Che, dannati, venite alle mie grotte?

[T.] Angelo del gran consiglio, *nella bibbia, il Verbo della Provvidenza redentrice. F. Belc. Laud. a Maria.* Arca del gran consiglio.

Quasi pers. [Camp.] *Dant. Par.* 33. Vergine madre, figlia del tuo Figlio, Umile ed alta più che creatura, Termine fisso d'eterno consiglio. (*Ante secula creata sum.*) [F.T-s.] *Tass. Sett. giorn.* 1. [Camp.] *Conv.* 4. Da quel consiglio che per tutti provvede, cioè Iddio. *E Par.* 21. Al consiglio che il mondo governa.

† **CONSIGNARE.** *V. a. Consegnare. V. — Aureo lat. Bemb. Lett.* (*Mt.*) *E Stor.* 3. 37. (*M.*) E così avendo la città consignata, si dipartirono.

2. [Camp.] † *Per Segnare, Imprimere, Incidere, e sim. Serm.* 47. Ne è parso degna cosa dovere esprimere che, correndo S. Francesco lo spazio della vita presente..., fu consignato da Dio delli signi delle stimmate...

3. [Camp.] † *Per Decretare irrevocabilmente o Porre il suggello. Bibb. Sap.* 2. Il tempo nostro è uno passamento d'ombra, e non ritornerà poi la fine nostra, perocchè ella è consignata, e neuno ritorna (*consignata est*).

† **CONSIGNAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Consignatio, *ch'è in Quintil.* [Camp.] *Per Impronta, Cicatrice, Incisione su la viva carne, Stimmate. Serm.* 47. Possiamo fermamente tenere che uno de' grandi miracoli della nostra Fede fu la consignazione di Francesco (*cioè, l'impressione delle stimmate*).

† **CONSIGNIFICARE.** *V. a. Significare insieme. È in Prisc. Di questo verbo non leggesi che il Part. pass.* Consignificato. *V.*

† **CONSIGNIFICATO.** *Part. pass. Da* Consignificare. *Significato insieme. Sassett. Lett.* 43. (*Man.*) E dico difinendola (*l'impresa*), che ella è una maravigliosa e celata significazione del concetto umano, fatta per la qualità o azione consignificata da una imagine di cosa divina, naturale o fatta per arte.

† **CONSILIÀRIO.** [T.] *S. m. V.* Consigliario. *Salvin. F. B.* 2. 4. 3. (*Mt.*)

CONSILÌGINE e CONSILIGO. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Gaspero Bacchinio ad una sorta di Elleboro che è l'*Helleborus viridis, *di Linneo. È in Colum.*

† **CONSIMIGLIANTE.** *Part. pres. di* Consimigliare. [Camp.] *Che consimiglia. Com. Boez.* 1. Ma tu componevi in questa excellenza, che mi faceva consimigliante a Dio.

CONSIMIGLIANZA. [T.] *S. f. Astr. di* Consimile. *Nel ling. filos. può cadere più pr. di* Consomiglianza; *perchè questo col suono risveglia l'idea di semplice somiglianza mater.; dove* Consimile *ha il senso di Similitudine in gener.* [T.] *Bellot. in Eurip.* Molta ne' varii eventi Consimiglianza accade.

CONSIMIGLIARE. *V. a. e N. ass. Far simile.* (*C*) *Non com. È in Fulgenz.*

CONSÌMILE. *Agg. com. Simile; ma pare abbia alquanto più di forza. Aureo lat. Cr.* 2. 4. 4. (*C*) In quelle che non hanno legno, sono come membro consimile negli animali. *Amet.* 50. Così fatti ragionamenti, o consimili, aveano alle sopravvenute fatiche rendute vigorose forze. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 95. Hanno i filosofi ed i poeti ricavate tali cose tanto alle nostre consimili.

CONSIMILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Consimile. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I religiosi erano consimilissimi nella stretta osservanza di devozione.

CONSIMILMENTE. [T.] *Avv. Da* Consimile. Consimilmente formati; *può dimostrare somiglianza maggiore il sempl.* Similmente. *Anche il Fanf. lo nota.* [T.] *Gell.* Queste cose consimilmente affermano e gli Scettici e gli Accademici.

† **CONSIRO.** [T.] *S. m. Pensiero che dà travaglio. Sulla forma di* Pensiero, *e secondo l'anal. del signif. di* Cura. *V.* Consiroso.

Nel seg. pare aff. a Considerazione. *Rim. ant. Guitt. R.* (*C*) Passa in allegrezza ogni consiro. *Rim. ant. Chiar. Dav. R.*

† **CONSIROSO.** [T.] *Agg. Chi è in pensiero molesto.* [T.] *Quasi* Consideroso, *sull'anal. di* Pensoso. = *Rim. ant. Dant. Majan.* 87. (*C*) E visto aggio, di core Irato e consiroso, Venir gajo e giojoso.

CONSISTENTE. *Part. pres. di* Consistere. *Che consiste. Vit. Pitt.* 71. (*M.*) Scherzo consistente in trasposizione e mutamento di lettere. *Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 364. Vero bene che e' desiderano, consistente nelle naturali cose divine... [F.T-s.] *Dat. Pref. Vit. Pitt.* Difficoltà consistente nella scorrezione del testo di Plinio.

[T.] Argomento consistente in un giuoco di parole.

Red. Cons. 1. 145. (*Mt.*) Una esattissima dieta consistente non solo nella parcità del mangiare e del bere, ma... [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 65. Pranzo consistente in minestra brodosa.

2. *Come Agg. Per Denso. Red. an.* 55. (*C*) Pieno d'una materia bianca, un poco più consistente del latte.

3. [T.] *Fig.* Corpo consistente; *e sarà più sempl. dire* Sodo, *e sim., che nel suo gen. ha la sua materia così disposta da non cedere facilmente, e durare.* = *Bellin. disc.* 1. 20. (*M.*) Si considerino quelle parti, che da per se stesse si sorreggono..., e che dure, o sode, o consistenti si addomandano. *E* 21. Le durissime e sommamente consistenti son l'ossa.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 56. Così sottile (*il vaso*)... non si può fare nè di vetro, nè di altra materia sì che resti sodo, e consistente.

4. *Durevole.* (*Fanf.*)

5. *Aggiunto di* Età, *vale Che è giunta all'ultimo termine del suo incremento, e quivi si resta senza ancor volgere a vecchiezza. Bellin. Disc.* (*M.*) Scelsero quanti più uomini potettero, i meglio complessionati, del miglior vigore, dell'età consistente, cibati nel miglior modo.

CONSISTENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Consistente. *Bellin. Disc.* 1. 8. (*M.*) Toltone queste materie, che son le consistentissime del corpo umano. (*Nel senso del § 3 di* Consistente).

CONSISTÈNZA e † **CONSISTÈNZIA.** *S. f. Da* Consistere. *Il consistere.* (*C*) [G.M.] Consistenza di un patrimonio; *I beni in che consiste un patrimonio. Non elegante, ma non barbaro.*

[Cont.] *Lo Stato di una materia circa alla sua aggregazione molecolare. Imp. St. nat.* 1. 20. Sono le marghe generalmente di consistenza diversa; perciochè alcune di loro sono terra dura, altre arenacee, altre tofigne. *E* 11. 1. Passando il colore in consistenza unita di vetro (*nei vasi coloriti di creta cotta*).

2. [Sel.] *Il grado di densità o sodezza a cui si riducono certi liquidi, quando, per vaporazione, le loro parti fisse, venendo a concentrarsi, pigliano forma di corpo poco scorrevole o quasi solido.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si tenga sopra 'l fuoco a sfumare, finchè arrivi a giusta consistenza d'elettuario. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 36. Quelli, che hanno esperienza di questo sal mirabile, potrebbero agevolmente coagulare anche il petroleo in una consistenza, ed in una materia analoga al succino, evaporando prima esso petroleo alla diminuzione della terza parte, avanti di metterlo in digestione col sal mirabile di Glaubero.

[Sel.] *Modo di essere di quei corpi, le cui singole parti stiano sì poco unite insieme da non avere stato di solidità.* = *Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) Egli (*il freddo*) una (*materia*) liquida, e che non ha alcuna consistenza, rimovendo dalla sua fluidità, le dona corpo e durezza.

Sost. fem. Lo stesso che Corpo, Massa solida.

3. *Per Mantenimento, e Custodia. Maestruzz.* 1 59. (*M.*) La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona.

4. *Per Colmo, Ultimo termine di qualsiasi incremento, e Quel tempo durante il quale si resta senza crescere, nè andare al peggio. But. Purg.* 13. 2. (*C*) Quell'età della consistenza incomincia a discendere di dì in dì, perdendo della vigorosità l'uno dì più che l'altro. *E appresso:* Passava allora l'età della consistenza, chè era già passata li 35 anni

CONSISTERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Consistere. *Dicesi dello stato di checchessia considerato nella sua essenza, o nelle sue proprietà e qualità.* (*Fanf.*) *Cr.* 11. 18. 1. (*C*) La coltivatura... consiste in dimesticare gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra, e condizionarla alla natura dell'arbore. *Cavalc. Frutt. ling.* Questa consiste da revocare il cuore da ogni spargimento. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Nel quale mi pare grandissima parte di piacere e d'utilità similmente consistere. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Mai si cerca di sfuggire un inconveniente, che non s'incorra in un altro. Ma la prudenza consiste in saper conoscere la qualità degl'inconvenienti. = *Red. Cons.* 1. 145. (*M.*) Una esattissima dieta consiste non solo nella parcità del mangiare, e del bere, ma...

2. *Per Essere situato. Guicc. Stor.* 2. 53. (*M.*) Non si potesse procedere,... a quelle (*terre*), che di là da essa, verso il polo meridionale, consistono.

3. *E per Stare insieme.* (*C*)

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 128. Travamenti, catene di ferro, ed in somma le altre lor parti (*dei palazzi*) consistessero.

[Cont.] *Star su. G. G. Gall.* XII. 61. La lamina IS s'abbassasse ancora per qualsivoglia minimo

spazio, gli arginetti non più consistessero, ma scacciando l'aria AI, CB, si diffondessero sopra la superficie IC, e sommergessero la lamina.

4. *E trasl. Durare. Bocc. Vit. Dant.* 270. (*C*) Acciocchè questo rivelamento si possa fare, e possa il rilevato consistere.

5. [M.F.] *Ostinarsi. Bocc. Comm. Dant.* 3. 202. Son quelli che senza contrizione... veggendosi nel caso della morte, consistono pertinaci nelle loro nequizie.

6. [Camp.] *Per Insistere pertinacemente. Pist. S. Gir.* 97. Quando consisteva contro a me il peccatore, ammutolai, e non dissi li miei beni.

CONSISTORIANO. [T.] *Agg. Sost. T. stor. V.* Concistoro. *È in Amm.*

† CONSISTÒRIO. [T.] *S. m. Concistoro.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 11. = *Bemb. Stor.* 1. 19. (*C*)

† CONSISTORO. [T.] *Concistoro. D.* 3. 16. (*C*) [Camp.] *E* 29. *E* 2. 9. = *But. Purg.* 9. 1. (*C*) Consistorium, *in Tert. e in Amm.*

† CÒNSITO. *Agg. Coltivato, o piuttosto Inarborato. Aureo lat. Cr.* 2. 17. 5. (*C*) Delle vigne si dirà di lietro, quando del campo consito tratteremo. *E* 5. 1. 4. Nel luogo basso, al qual discorre l'umor de' monti e la grassezza, per la simile abbondanza dell'umore nelle interiora della valle, ottimamente si coltiva il consito campo. *E* 1. 119. (*Gh.*) E il consito (*campo*) chiamavano quello ch'era inarborato.

† CONSOBRINA. *S. f. di* Consobrino. *Aureo lat. M. V.* 10. 70. (*C*) Costui in questi giorni tolse per moglie una sua consobrina, contessa di Ghienne. *Pataff.* 7. Mia consobrina è pur vaga del sugo Della pentola. [T.] *Bibb. Volg. Genes.* 29. Jacob sapeva che ella era sua consobrina e le pecore erano di Liban suo avolo.

† CONSOBRINO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Consobrinus. *Cugino. Stor. Tob. C.* 24. (*C*) Come somiglia questo giovane il consobrino mio! *Maestruzz.* 2. 28. 3. La legge che punisce il parricida, ha luogo... nella moglie..., zio, avuncolo, zia, consobrino, matrigna.

CONSOCIÀBILE. *Agg. com. Che si può consociare. È in Ambr.*

[T.] Schiatte diverse, non agevolmente consociabili in sulle prime.

2. [T.] *Fig.* Idee *più o meno* intimamente consociabili. (*Dice più che* Associabili.)

CONSOCIANTE. [T.] *Part. pres. di* Consociare.

CONSOCIARE. *V. a.* [T.] *Unire e tenere in società. Aureo lat.*

[T.] Non vale a consociare gli animi l'utile di per sè.

2. [T.] *Fig., in senso intell.* Consociare l'uno coll'altro principio.

CONSOCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Consociare.

2. *E in forza di Sost. Chi è addetto, o Che è in società a qualche ministero.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 368. (*M.*) Li vuol poi sempre chiusi e sempre nascosti ne' suoi santuari, solo aperti ai consociati al suo culto.

CONSOCIATORE. [T.] *S. m. verb. di* Consociare.

CONSOCIATRICE. [T.] *S. f. di* Consociatore. [T.] *E come Agg.* La religione potente consociatrice delle anime.

CONSOCIAZIONE. *S. f. Lega, Unione, Confederazione.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Fag. Rim.* (*Mt.*)

CONSÒCIO. *S. m. Compagno di negozio, o d'altro interesse segnatam. mater. Dal lat.* Consocius, *ch'è in una legge di Dioclez.*

† CONSÒDALE. *S. m. Aff. al lat.* Consodalis. *Compagno. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) E quei vôtando, dedicar spumanti, E vôtare alla vita de' beenti Compagni e consodali.

CONSOLÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente essere consolato. È in Cic.* [T.] Vedova consolabile, Consolabilissima.

[T.] Dolore più consolabile della noja.

CONSOLABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Consolabile. *V.*

CONSOLAMENTO. *S. m. Da* Consolare. *Consolazione. Non com. In Girol.* Consolamen. *G. V.* 10. 107. 1. (*C*) Essendo la detta reina malata a morte, per darle consolamento, lo re... *Fr. Giord. Pred. S.* Noi avemo assai materia di consolamento quando siamo tribolati. *Albert.* 5. La speranza e lo sezzajo consolamento de' mali. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Fil.* 2. Adunque se alcuna consolazione avete in Cristo, se alcuno consolamento di carità... (*solatium caritatis*).

2. *Fig.* [T.] *Esop. Cod. Fars. nel Prol. f.* 2. Leggi non solamente a consolamento e diletto degli orecchi, ma con pensamento, intelletto e fatica d'animo.

3. [Camp.] *Per Alleviamento di fatiche, di stanchezza, ecc. Fr. Giord. Tratt.* 62. Quando altri fosse lasso del Sole nella state per cammino, ed egli trova l'ombra, sì lo rifrigera e dàgli consolamento. *Com. Art. am.* Per ricreazione e consolamento delle sue fatiche.

CONSOLANTE. *Part. pres. di* Consolare. *Che consola. Salvin. Cas.* 161. (*Mt.*) Nelle quali s'introducevano le Muse, parte lui consolanti, e parte inveenti contro gli autori della ingiuria... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 8. Tralle parole delli altri consolanti mise a vedere, che si ugnesse il corpo dello olio del detto martire.

(*Tom.*) Nutrire l'anima d'affetti e d'idee consolanti.

2. *E ass.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. In questa prima prosa Boezio induce la persona consolante, cioè, la Filosofia. = *Salvin. Disc.* 1. 124. (*M.*) Di questo è qualche fatica di cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

CONSOLANTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Consolante *Agg.* [T.] Parola, Indizio, Annunzio consolantissimo.

[T.] Consolantissime verità.

† CONSOLANZA. *S. f. Da* Consolare. *Consolamento. Fr. Jac. T.* 3. 23. 15. (*C*) Oh pianto gaudioso, Ripieno d'ammiranza! Oh pianto dilettoso, Pieno di consolanza. *E* 5. 14. 1. Cristo rege pietoso della vita, Ove si trova unita consolanza.

CONSOLARE. [T.] *V. a. Alleggerire il dolore altrui, Dar conforto.* [T.] *Vang.* Beati coloro che piangono perchè saran consolati. = *Dant. Inf.* 2. (*C*) L'ajuta sì ch'io ne sia consolata. (*Dice a Virg. Beatrice di Dante.*) *Petr. Son.* Consolate lei, dunque, ch'ancor bada. (*Parla di società d'uomini afflitta.*)

Bocc. Nov. 17. 21. (*C*) La cominciò per sì fatta maniera a consolare, che ella già, con lui dimesticatasi, Pericone dimenticato avea. *E nov.* 50. 5. Consolare la mia giovanezza.

2. *Col* Di, *accennando all'oggetto del dolore da consolarsi. Dant. Par.* 20. (*C*) La vedovella consolò del figlio (*Trajano, rendendo giustizia alla madre a cui era stato ucciso il figliuolo*). *Omel. Orig.* 228. (*M.*) Io credo certamente ch'eglino (*gli angeli*) sieno venuti per consolarti di lui (*darti novelle liete di lui*).

[T.] Consolata del suo dolore. *E anco della pers. la cui morte o sventura è cagion di dolore.* Presto si consolò del marito (*perduto*). — Non si consolava del figliuolo (*in esilio*). *Vang.* Le consolassero del fratello (*morto*). = *Bocc. Nov.* 67. 10. (*C*) Io ti consolerò di così lungo disio.

3. *Delle cose per le quali si fa uso della consolazione. Omel. Orig.* (*M.*) Gli ha mandati per annunziare la sua resurrezione, e per consolare il tuo pianto. *Cas. Son.* 38. Quel vago prigioniero peregrino, Ch'al suon di vostra angelica parola, Sua lontananza e suo carcer consola. (*Parla di un pappagallo.*)

4. *Senso corp. Petr. canz.* 9. 1. (*C*) Talora è consolata D'alcun breve riposo. (*La vecchierella nel lungo cammino.*) [T.] Sentirsi consolare, *Chi ha freddo, da un dolce tepore, Chi ha caldo, da un' aura soave.* — Si consola tutto.

5. *Trasl., di cose inanimate. Chiabr. Canzonett ult.* (*M.*) Vago arboscello, Cui d'un ruscello, Sotto il Nemeo Leon, l'onde consolano L'arso terren. (*Hor.* Arbor aestiva recreatur aura.) [T.] Le piante si consolano, *riavute dalla rugiada, da acqua che le ravvivi.*

6. *Senso intell. Fior. S. Franc.* 80. (*Mt.*) Non temere; imperocchè noi siamo venuti a consolarti del tuo dubbio.

7. *Rifl. Darsi conforto. Bocc. Nov.* 29. 17. (*C*) [T.] *Vang.* Rachele piangente i suoi figliuoli; e non s'è voluta consolare, perchè non ci sono.

8. [T.] Consolarsi. *Ha due sensi: Sentire alleggerimento del dolore, e accrescimento di piacere. Poi dice l'effetto apparente al di fuori dell'interno contento o benessere.* All'annunzio di passeggiata gradita il giovanetto si consola in vista.

9. [M.F.] *Congratularsi. Dav. Scism.* 111. Quando fu al lago di Garda... spedì alla Regina rallegrandosi, consolandosi, confortandola, offerendosi. [T.] *Quel che in Tosc.* Me ne rallegro, *in altre parti d'It.* Me ne consolo; *ed è bello che l'altrui bene sia nostra consolazione.*

10. [T.] *Ass. sottint.* Col canto, *o sim. Virg.* Longum cantu Solata laborem. = *Dant. Par.* 15. (*C*) L'una vegghiava a studio della culla, E, consolando, usava l'idïoma Che ancor li padri e le madri trastulla (*canzoncine e parole d'affetto che dicono i genitori adattandosi al linguaggio puerile*).

Altro modo ass. [T.] *Vang.* Questi (*il povero beato, e già conculcato, o ricco, da te*) è consolato, e tu ti crucci.

11. *Altro ass. fam. di cel.* [T.] Ha una faccia di briccone, d'imbecille, che consola.

12. † *N. ass. Per* Consolarsi. *Guitt. Lett.* 8. 25. (*M.*) Credendolo a porto giunto, o presso ad esso, in loco securo di morte, come non consolare del tutto deggio? *E appresso.*

13. *Trasl. Siccome* Consolare *è aff. a* Confortare, *e* Confortare *fig. dicesi con esempi e con prove nel senso pr. all'orig. di* Rinforzare, *così* [M.F.] *il Salvin. Annot. Perf. poes.* 3. 331. Fiancheggiare e consolare l'idiotismo con altre forme più illustri. — *Non bello a questo modo; ma potrebbesi* [T.] Consolare con citazioni argute l'argomento arido, *e sim. V. anche* Consolato.

† *Similm.* (Aritm.) [Gen.] *Gli ant. dicevano* Consolare moneta, *per Comporre leghe di varii metalli. Galigai, Prat. aritm.* 5. 30. Uno ha libbre 16 d'ariento fine, e vuole fare moneta a lega di 2 oncie 1/2 per libbra, domando quante libbre consolerà e quanto rame arrogerà.

14. (*Tom.*) *A modo di Sost. Consolazione. D. Vit. N.* 41. E d'ogni consolar l'anima spoglia. *E* 2 18. Ch'avran di consolar l'anime donne (*sicure di consolazione, e quasi signore della propria gioja*).

CONSOLARE. [T.] *S. m. Aff. a* Consolazione. *V. il verbo, § ultimo.*

CONSOLARE *e* † CONSULARE. [T.] *Agg. Che appartiene al console, a' consoli, o al consolato.* [T.] *Cic.* Uffizio. *Sall.* Impero consolare, *in senso d'autorità: ma quest'uso prova che Augusto, prendendo il titolo d'Imperatore, non innovava tanto ne' nomi, come gli inesperti fanno.* = *Mellin. Descr. Entr. Ref. Giov.* 107. (*Gh.*) Le selle curuli co' fasci consolari. *In Liv.* [T.] Littori consolari.

2. *Che concerne a qualche modo i consoli.* [T.] Medaglie consolari *o delle famiglie romane, segnatam. da Mario e Silla ai triumviri, per commemorare alcun fatto onorevole alla famiglia: vittorie, trionfi, sacerdozi, consolati.* = *Car. Lett.* 2. 6. (*C*) Separatamente le consulari (*medaglie, coniate sotto i consoli*) dalle imperatorie. *E Lett. Tomit.* 75. *p.* 105. (*Gh.*)

[T.] Fasti consolari, *Cronaca incisa nel marmo, scoperta al tempo di Paolo III. È in Sparz.*

[T.] Anno consolare, *il Tempo che correva tra il cominciare dell'un consolato e quello de' suoi successori.*

[T.] Età consolare, *quella innanzi la quale non era concessa tal dignità. Quarantadue anni; sotto gl'Imp., meno.*

[T.] Strade consolari *o* pretorie; *pubbliche, Plin.* [Giul.] *Nel Pist. e sul Montamiata, dicono tuttavia* Consolari *le strade carrozzabili o regie: prova della fedeltà con la quale il ling. tosc. ritiene le antichissime tradizioni.*

[T.] Provincie consolari, *da governarle un console o stato console, Cic.*

3. [T.] *Nep* Uomo consolare *o* Consolare, *ass., chi era già stato console.* = *Vit. Plut.* (*C*) Pigliò per moglie la figliuola di..., il quale era uomo consolare.

Sost. Tac. Dav. Stor. 1. 241. (*C*)

[T.] Donne consolari, *le mogli de' consoli.*

[T.] *Plin.* Casa consolare, *che ha un console, o n'ha avuto uno o più.*

4. *Potestà, simile a quella del console.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 13. Avendo creato il popolo romano i tribuni di podestà consolare. [T.] *Svet.* Ornamenti consolari, *insegne a titolo d'onoranza, date anco a chi non fu console.*

5. Consolari, *poi, anco i nati di famiglia ch'ebbe già un console, e i mandati a governare con insegne e autorità consolare senz'essere consoli. Cod. Teod.* Consolare della Venezia. *Detti anche* Consolari onorarii.

6. Governo consolare, *nella Francia mod.*

Giurisdizione consolare, *negli usi mod. V.* Console, § 6.

7. *D'Accademia.* [T.] *Camb. Oraz.* 1. 3. 152. Nel nostro... Consolar seggio lo collocaste.

CONSOLARE. [T.] *S. m. V. l'Agg.* § 3 *e* 5.

† CONSOLARÌA. [T.] *S. f. Consolato.* [Tav.] *Giuoch. Scacch. l.* 11. 5. 57. L'officio della consolaría. (*Altri legge* Consolería, *ch'è forma più com.*)

CONSOLARITÀ. [T.] *S. f. Dignità di coloro che*

avevano insegne e autorità consolare senz'essere consoli. Voce stor., necessaria, perch'ha idea distinta da quelle di Consolato. [T.] *Cod. Teod.* Dignità della... — Fasci della...

[T.] *Iscr.* Consolarità della provincia di Numidia.

CONSOLARMENTE. [T.] *Avv. Da* CONSOLARE. *Come si conviene a console. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Andò al tempio consolarmente, con tutti gli altri ordini. [T.] *Liv.* Tutta la vita consolarmente condotta, faceva lui rispettabile più per se stesso che per la sua dignità.

2. *Di giurisdizione consolare in senso mod.* [T.] Consolarmente giudicato.

CONSOLATAMENTE. *Avv. Da* CONSOLATO *agg. Con consolazione.* [T.] Passare il tempo consolatamente. (*Non di consolazione che tempera i dolori, ma in senso di comodità piacevole e d'agi lieti. Può suonare iron.*)

2. *Per Con agio e riposo.* [Camp.] *G. Giud. A.* 31. In tutto quello reame... Antenore era secundo dallo re in officio e potestate, e visse assai consolatamente in quello paese. = *Sacch. Nov.* 124. (*C*) Gli diede ordine di mangiar consolatamente con una nuova esperienza. [Bern.] *Andr. Minucci, Lett. descr.* Hanno (*i mercatanti delle principali città d'Italia*) qui (*in Lione*) ridotto una piazza di cambii ed altre faccende de le prime di Europa, e vi fanno di grossi guadagni vivendo tuttavia consolatamente.

† **CONSOLÀTICO.** [T.] *S. m. Consolato.* [T.] *Liv. Dec. volg.* 3.

CONSOLATISSIMO. *Agg. Superl. di* CONSOLATO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Dall'ordinata frequenza de' medicamenti rimangono consolatissime.

CONSOLATIVO. *Agg. Da* CONSOLARE. *Confortativo, Atto o Acconcio a consolare. Non com. È in Isid.* — *Ovid. Pist.* 55. (*C*) Vie meglio s'acquista il consolativo amore per piacevol bellezza, che per forza d'erbe. [Camp.] *Bibb. Zacc.* 1. E rispuose lo Signore all'Angelo, lo quale parlava a me parole consolative (*verba consolatoria*). *G. Giud. A.* 8. E così si acquetòe lo re Menelao a queste consolative parole dello re Agamenone. = *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) E d'eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo e dolce.

CONSOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONSOLARE. *Bocc. Nov.* 46. 14. (*C*) Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo, ne possa andar consolato. *Dant. Rim.* 17. Per tal ch'io mora consolato in pace. [T.] *Lor. Med. Nenc.* Ben si potrà tenersi consolato, Che si contenti tutte le sue voglie D'aver la Nencia.

2. *Di consolazione abituale. Bocc. Nov.* 100. 5. (*C*) Estimo che con costei dovesse potere aver vita assai consolata.

3. *Colla negaz.* [T.] *Prov.* Chi va a nozze e non è invitato, torna a casa mal consolato.

4. *Aff. a* Piacevole. [Camp.] *G. Giud. A.* 3. In grande e consolato sollazzo.

5. *Trasl. Nel senso del* § 13 *di* Consolare *verbo. Red. Lett. t.* 5. *p.* 97. (*Nap.* 1778.) (*M.*) Certe voci... consolate con le circostanti convenienze... *E p.* 152. Ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti, *alte* e *famose.*

6. **Pigliarla consolata, o Far checchessia consolato** (*qui a mod. d'avv.*), *Del fare checchè sia con agio, e senza darsene molta cura. Fr. Jac. T.* 2. 25. 10. (*C*) † *Zibald. Andr.* 44. Quando mangi o bei, mangia consolato, e mastica bene. *Cecch. Assiuol.* 1. 1. (*M.*) Voi non vi avete a dottorar sì tosto, che e' non bisogni che voi ci torniate almanco un altro anno: sicchè pigliatelavi consolata (*nello studiare*).

7. [G.M.] Acqua consolata, *Che cade lenta e senza vento. Aff. al senso del* § 6.

[Rig.] *E a modo di Avv.* Piove consolato.

8. *Sost.* [T.] La Consolata, *Titolo di chiesa dedicata alla Vergine; bel contrapp. di* Addolorata, *che rammenta il verso sovrano:* Tu pur, Beata, un dì provasti il pianto.

CONSOLATO. [T.] *S. m. Uffizio, Dignità, Titolo di console.*

Nel senso rom. Tac. Dav. Ann. 1. 1. (*C*) Roma da principio ebbe i re; da Lucio Bruto, la libertà e il consolato. *Plur.* [T.] I consolati (*gli uffizii di tal genere, sostenuti*).

Bocc. Lett. Pin. Ross. 273. (*C*) Serráno, dal seminare menato al consolato di Roma, .. [T.] *Fr. Bart. Sallust. volg.* 19. [Camp.] *Boez.* 3. Chiedere, *è in Cic.* [T.] Ottenere, Abdicare, Uscire del...

2. *Tempo che dura la carica.* [T.] Durante il... — Consolato memorabile per grandi fatti. = *Serd. Ord. Stor. rom.* 13. (*Man.*) Nel cui consolato (*di Apulejo*) Augusto si morì. *Vit. S. Eugen.* 373. Comodo imperatore, nel settimo consolato suo, mandò... [T.] Sotto il suo consolato. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Lucio Silla vinse la virtù e i trionfi e i sette Consolati di G. Mario.

3. *Di magistrati meno ant.* [T.] *Vas.* 2. 1. L'anno 1191, sotto il consolato dei tre consoli di Siena, fu condotta a perfezione la dogana e altre fabbriche. = *Stat. Calim.* 25. (*Man.*) E i consoli e l'officio del consolato della detta Arte siano e sia sempre sopra tutti gli officiali della detta Arte.

[Cont.] *Stat. Fabbr.* 54. I consoli debbino eleggere e nominare ufficiali... l'ufficio dei quali duri tutto il tempo di quelli consoli da' quali saranno eletti, e simile elezione si facci nel tempo di ciaschedun consolato.

4. *De' consoli eletti dalle città negozianti d'Italia, ne' paesi stranieri.* [Cont.] *Cons. mare*, 2. Gli sopradetti consoli giurano... che bene e realmente useranno il detto ufficio del consolato e che daranno il giusto tanto al maggiore quanto al minore.

Quindi [T.] Consolato del mare, *titolo del codice marittimo che attribuiscesi ai Catalani, e vigeva in tutto il Mediterraneo.* [Cont.] *Cons. mare, Ord.* 36. Qui fornisce il libro volgarmente ditto consolato del mare, nel quale se (*s'è*) contenuto tutti i capitoli, leggi, e buone ordinazioni delli antichi, quali hanno ordinato per le cose marittime.

5. *De' consoli di Stati moderni.* [T.] Istituire Consolati italiani ne' porti d'Oriente. — Cancelliere del consolato. — Consolato decoroso, lucroso.

6. [T.] Il consolato di Francia, d'Inghilterra: *le persone che lo compongono; e la loro autorità quasi personificata.* — Il consolato autenticò i documenti.

7. *Luogo ove il console risiede.* [T.] Andare al Consolato.

8. *D'accademia.* [T.] *Varch. Lez. Pros. Var.* 1. 182. Ho ricevuto l'autorità del consolato dell'Accademia.

CONSOLATORE. *Verb. m. di* CONSOLARE. *Chi o Che consola. È in Cic.* — *Lab.* 275. (*C*) Acciocchè i frati, che misericordiosi uomini sono, e consolatori delle vedove, non le venissero meno. *Mor. S. Greg.* Sotto spezie di consolazione diceva parole di grande amaritudine, e così era infinto consolatore. *But.* Ella dimostra Iddio consolator di coloro che portano pazientemente le persecuzioni del mondo per suo amore.

CONSOLATÒRIA. [T.] *S. f. Ell. segnatam. di lettera. Sottint. il Sost.* [T.] Lunghissima consolatoria da sconsolare i più consolabili.

CONSOLATORIAMENTE. *Avv. Per modo di consolare, Con consolazione. È in Sidon.* — *Vit. Plut.* (*C*) Aristotile gli scisse consolatoriamente, secondo il desio.

CONSOLATÒRIO. *Agg. Da* CONSOLARE. *Atto a porger consolazione. È in Cic.* — *Guid. G.* (*C*) Con queste parole consolatorie gli parlòe. *Cavalc. Frutt. ling.* [Camp.] *Bibb. S. Paul. Cor.* II. *Prol.* Dopo la fatta penitenza scrive loro una lettera consolatoria. *E Vit. Imp. Rom. E Pist. S. Gir.* 24. *Rubr.* Epistola di santo Girolamo mandata a Terenzio consolatoria della morte della figliuola. [T.] Sonetto, Orazione consolatoria.

CONSOLATRICE. *S. f. di* CONSOLATORE, *e come Agg. Vit. SS. Pad.* (*C*) Tu ornamento di casa nobilissimo, tu consolatrice in ogni avversità, e sollazzo e riso in ogni mia gioja. [Camp.] *Rev. S. Elis.* Subito le apparse la consolatrice Vergine Maria, dicendo: Benedetta mia figliuola...

[T.] Verità consolatrici.

CONSOLAZIONE. [T.] *S. f. Atto ed effetto del consolare gli altrui e i proprii dolori; e sentimento che l'uomo prova del sentirli alleviati o tolti via da sè.*

[T.] *Porgere al dolore altrui consolazione di parole o di fatti.* = *Bocc. pr.* 3. (*C*) Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico, e le sue laudevoli consolazioni.

[T.] *Car. Lett. fam.* 1. 149. Io potrei, per confortarla, venire per infinite altre vie; ma non accade con una donna di tanto intelletto entrare a discorrere sopra luoghi volgari e comuni, della consolazione.

[T.] *In questo senso e* Il Libro della consolazione della filosofia.

2. *Anche un solo atto, dal quale consolazione ci venga. Fior. S. Franc* 15. (*M.*) Egli non le volle mai fare questa consolazione. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Cor.* II. 2. Ma voglio che da ora innanzi per contrario sì facciate a colui consolazione perdonandogli quello ch'elli fece (*consolemini*). = *Fior. S. Franc.* 15. (*M.*) Rispuosono li compagni: Padre sì; degna cosa è che tu faccia questa grazia e consolazione. *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) [Camp.] *Vit. Imp. Rom.*

[T.] Fare *a questo modo non com.; ma del produrre un sentimento di piacere e corp. e mor., dicesi* Che la cosa fa consolazione. — Fa consolazione sentirlo, vederlo.

3. *Modo sim. in senso rel.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* 43. 90. Ogni consolazione la quale la misericordia di Dio facesse loro, elli la si dovessono insieme rivelare.

[Camp.] *Guid. G.* VII. 2. Paris per niuno modo la poteva riducere a spirito di consolazione. [T.] Spirito di consolazione, *fuori del senso relig., non s'userebbe; ma* Respiro di consolazione, *o sim.*

[T.] *Altra forma relig. nell'Ap.* Il Dio di tutta consolazione.

[T.] *La Chiesa a Dio:* Della tua consolazione ricevano i benefizii.

[T.] *Vang.* Aspettava la consolazione d'Israele (*il Messia*).

4. *Dunque non pur d'un sol uomo, ma di moltitudine, e d'un popolo intero. G. V.* 12. 72. 12. (*C*) Fu una gran consolazione al popolo per la fame passata.

5. *Del sentimento che prova l'uomo nell'essere consolato. Bocc. pr.* 8. (*C*) O consolazion sopravviene, o diventa la noja minore.

[T.] La consolazione che nei mali per altrui colpa sostenuti viene all'anima dalla coscienza del bene operato, supera sempre la gravità d'essi mali. *In questo senso comporta il plur.*

[M.F.] **La consolazione dei dannati** *si dice di chi sente qualche conforto nel non esser solo a patire. Serdon. Prov. Dicesi anche:* Mal comune, mezzo gaudio; La consolazione dei dannati.

[T.] *Tass. Lett.* 5. 274. Non abbandoni me, poverello, affatto; nè privi l'infermità di molti anni della consolazione d'un giorno. *Buonarr. Oraz.* 1. 6. 183. Quella luce di consolazione, che dalla divina benignità c'era apprestata.

6. *Del cercare ed eleggere una consolazione a sè. Segr. Fior. As.* 4. (*M.*) Vo' che pigliam qualche consolazione, E che mutiam questo ragionamento. *Meglio* Prendere, *quando l'uomo può prenderla veramente di propria elezione.* [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. Adunque, se ti piace, rimanti di queste lagrime, e prendi riposo di consolazione.

7. *Anco senza l'idea di dolore,* Consolazione *talvolta vale Piacere vivo insieme e tranquillo e tale che basterebbe a consolare non pochi dolori se ce ne fosse.* [T.] Le consolazioni provate nella vita dovrebbero renderci forti contro la calamità quando giunga; ma per solito ci rendono più deboli.

[T.] *Quindi il modo* Abbiamo con grande nostra consolazione sentito del vostro benessere. *Qui aff. a* Gioja; *ma più bello, perchè dimostra la gioja altrui poter essere consolazione a' nostri proprii dolori.*

[T.] Con un'aria di consolazione. — Faccie di consolazione; *che esprimono, più che il sempl.* Essere consolato, *spirano allegria, da parere o volere consolare anco i dolenti.*

[T.] *Questo ha senso di cel.; perchè sovente la voce suona iron.* Per colmo di consolazione mi capita la visita d'una spia malaccorta.

[T.] *Ma sul serio, e nel senso qui not. e nei preced., dicesi e* Avere *e* Dare consolazione. — Dare *è in una lett. della figliuola di G. Galilei.*

8. [T.] *Quindi apparisce che questa voce vale anche la Causa del sentimento, e denota l'Oggetto stesso che lo produce; onde dicesi che* l'arte è la consolazione dell'artista, *che* la tale persona è la nostra consolazione. = *Vit. S. Eufros.* 406. (*C*) O dolce mia consolazione e mia tranquillità le, io vi prego...

E davvero, e per iron. in questo senso dicesi che il tal diletto, la tale conversazione, la tale lettura è una consolazione.

9. *Plur. Bocc. Nov.* 93. 17. (*C*) Ne' miei diletti e nelle mie consolazioni.

[T.] *Anco a denotare la consolazione per una cagione sola.* Ero nelle massime consolazioni.

10. *Non il sentimento, ma lo stato più o meno continuato.* [T.] Cuore aperto a un poco di consolazione. — Consolazione della vita solitaria dopo i frastuoni del mondo.

11. *Senso meram. intell.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35. Acciocchè li letterati recepessero dilettazione e consolazione, ed avessero vera conoscenza della ditta

istoria, composi la presente opera. [T.] Uno studio più gradito, anco che in sè men piacevole o meno importante, può essere consolazione al tedio e alla fatica d'altri studii e lavori. *E anco:* Un dolore può farsi consolazione a un altro dolore. *Etica omeopatica.*

12. *Anco piacere materiale, per estens.* [T.] Questa pioggia è una consolazione. — A certi ghiotti pur la vista d'una delicata vivanda è consolazione delle viscere. — Cercare tutte le consolazioni del corpo.

13. † Fare consolazione con alcuno *vale Mangiare insieme con lui, che dicesi anche* Far carità. *Vit. SS. Pad.* 1. 213. (*C*) Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazione con loro.

14. † *Trasl. Condimento. Bartol. Vit. Caraf. l.* 2. *c.* 2. (*M.*) All'erbe non usava condimento niuno, ma schiette e crude, come venivano dall'orto, senza niuna consolazione nè d'olio nè di sale, così le prendeva.

15. † *Per Diporto. Morg.* 12. 10. (*Man.*) Rinaldo s'era un giorno divertito, Per passar tempo, con un suo falcone; e Ruinatto con lui era gito Verso Agrismonte, a lor consolazione.

16. Andare alle sue consolazioni, Alla sua consolazione, *vale Andare alle sue faccende, Andarsene via. Sassett. Lett.* 250. (*Man.*) E vassene chi viene poi alle sue consolazioni. *E* 354. Con le quali (*due prese d'una certa medicina*) si levò in piedi di presente, e andò alle sue consolazioni. *E* 424. Ciascuna (*delle navi*) va alla sua consolazione; e a rivederci in India. [T.] *Sim. ai modi:* Andarsene in pace, Col nome di Dio, Colla buona ventura.

CÒNSOLE e CÒNSOLO. [T.] *S. m. Un de' due magistrati che tenevano il primo grado nella Repubblica di Roma, e duravano in uffizio un anno. Ma sotto l'Impero sei mesi, poi quattro, poi tre. Anco nell'ant. lat.* Consol *per* Consul; *e così i derivati. G. V.* 1. 28. 4. (*C*) Fecero dicreto (*decreto*) che mai non avesse (*fosse*) più re in Roma, ma che si reggesse a consoli. [T.] Eleggere, Fare, Creare i consoli.

[T.] Console designato, *eletto nel luglio, per entrare in carica nel gennajo seguente.* — Serie de' consoli.

Siccome nel lát. abl. assol. sottint. Essendo, *così si può in it.* [T.] *Cic.* Sappi che consoli L. G. Cesare, C. M. Figulo, la famiglia è cresciuta d'un figliuoletto, e Terenzia sta bene.

[T.] *Il nome de' consoli, o del console, denotava l'anno nel quale era seguito un fatto; e così segnavasi anco l'età del vino. Or.* L'anfora di Bibulo console.

[T.] Console onorario, *che del consolato aveva gli onori, non la potestà.*

[T.] Consoli *poi gl'Imperatori e i Cesari, animali noti, e il noto cavallo.*

[T.] Console, *in Vopisco, Giove.* [T.] Console perpetuo, *titolo presosi e ritenuto per alcun tempo dagli imperatori d'Oriente.*

[T.] Consoli *intitolarono se stessi in Ispagna i re Mori.*

2. Consoli *anco fuori di Roma.* [T.] *Plin. de' Tuscolani.* Ausonio era console insieme di Roma e di Bordeaux o Bordella.

3. *Di tempi meno ant. Maestruzz.* (*C*) *Lasc. Parent.* 3. 4 *G. V.* 3. 3. 3. Ordinarono il reggimento al modo di Roma, cioè per due consoli.

4. *Nella storia recente di Fr., che cosa fosse il* primo console, *e da domandarne la definizione all'imperatore zio e all'imperatore nepote.*

5. Consoli delle arti. *Capi o Governatori delle arti ridotte a collegio, chiamati variamente Priori, Signori, Anziani, Rettori, Camerlinghi, Massai, Gastaldi o Gastaldioni, Ministeriali, Auditori, Capitani, Capitudini, e detti maggiori e minori in rispetto dell'arte che governavano.* (Rezz.) — *G. V.* 7. 13. 4. (*C*) Nella bottega e corte de' consoli dell'arte di Calimala. [T.] Consoli dell'arte della lana. [Cont.] *Stat. Sen. Carn.* 1. 70. Noi consoli dell'università ed arte de' carnaiuoli.. giuriamo di servire e mantenere li ordinamenti di esso bene, e di essa università ed arte. [T.] Chi dice mai dell'arte non sarà de' consoli. *Rispettare l'arte propria per essere rispettato. Prov. Tosc.* 173. Chi è stato de' consoli sa che cosa è l'arte; *rispondesi a chi vuol persuadere o insegnare una cosa a chi la sa meglio di lui. È in gen. d'esperienza fatta sovente a proprie spese. E* 115.

6. *Persona mandata, o eletta, a vegliare in paese forestiero alla difesa de' diritti de' cittadini dello Stato mandante, che in altro Stato passano o vi dimorano, e quindi a esercitare sovr'essi una certa giurisdizione.* [M.F.] *Ser. Marian. Viagg. Terr. Sant.* 19. Stavvi a Roma uno consolo genovese e uno veneziano, per tenere ragione a' mercatanti. [Cont.] *Cons. mare, Gen.* VI. Porti ai quali (*il navigante*) sarà approdato, e come sia stato assistito dai consoli della nazione.

Lo eleggevano un tempo i negozianti in paese straniero. Dav. Camb. 99. (*C*) Ogni nazione di mercatanti forestieri in una città fa il suo consolo, che decide lor differenze; e quando occorre spese pubbliche per onorare un'entrata d'un principe, presentare, o altro, il consolo le fa. [Cont.] *Cons. mare,* 1. Eleggono due uomini da bene dell'arte del mare per loro consoli.

Consoli di mare, *a Pisa. Varch. Stor.* 14. 509. (*C*)

[T.] Console italiano; di Francia. — Console generale; *al qual fanno capo altri consoli dello Stato medesimo. In città minori* Viceconsole.

7. *Il capo di alcuna accademia.* (*C*)

8. *Per estens., quasi cel. Cas. Let.* 3. 6. (*C*) Io son fatto consolo de' letterati, come V. S. vede.

† CONSOLERIA. [T.] *V.* CONSOLARIA.

CONSÒLIDA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Si trovano accennate presso gli autori antichi più specie di* Consolida, *e segnatam. la* Consolida maggiore (Symphytum officinale, *L.*), *la* Consolida mezzana (Ajuga reptans, A. pyramidalis), *la* Consolida minore (Prunella vulgaris, *L.*), *la* Consolida paternostrale, *o* Consolida femina (Symphytum tuberosum, *L.*), *e finalmente la* Consolida regale (Delphinium Consolida, *L.*). *Il qual nome di* Consolida *venne applicato a queste piante, perchè si credevano fornite della proprietà di rimarginare le piaghe e consolidare gli organi indeboliti. È in Apul.* = *Cr.* 6. 40. 1. (*C*) La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda e secca complessione, e la sua radice propriamente è medicinale. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovaro di pimpinella..., e di consolida maggiore e minore, e bea il sugo della detta consolida.

CONSOLIDAMENTO. *S. m. Da* CONSOLIDARE. *Il consolidare. Lo stesso che* Consolidazione. *V.* (*Mt.*)

2. [T.] *Fig.* Consolidamento dello Stato, della buona opinione, del credito mercantile.

[T.] Del debito pubblico.

CONSOLIDANTE. *Part. pres. di* CONSOLIDARE. *Che consolida; e per lo più è aggiunto di Rimedio che si crede buono a consolidare, a rammarginare le ferite.*

2. *E a modo di Sost. V.* CONSOLIDAZIONE, § 4.

CONSOLIDARE. *V. a. Saldare, Assodare. È in Vitr.* — *Volg. Mes.* (*C*) La terza maniera della cura si èe seccare e consolidare le ulcerazioni con cose seccative e consolidative.

[Cont.] *Naz. Ros. de' Filos.* II. 31. Dissolve (*l'elexir*) le cose contenute nel polmone, e lo consolida quando è ulcerato.

E N. pass. Cr. 1. 4. 2. (*C*) Per l'umido si rimuove il secco dalla sua divisione, cioè si consolida e strigne.

2. *Per Raffermare, Rendere stabile. Guicciard.* 1. 303. (*Gh.*) Rispose che aspettasse insino a tanto che da sè gli fosse consolidato il Regno, che egli non avesse un'altra volta a fuggirsene.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 8. Ancora che v'abbi detto avanti di consolidare l'anime .. Perchè chi non colloca l'anima in mezzo fa l'artigliaria debile e anco tirar non può dritto.

3. (*Tom.*) *Trasl.* Consolidare le idee: *Renderle più ragionate, più coerenti tra sè.*

4. *Fig. N. pass, per Confermarsi. Moral. S. Greg.* (*C*) Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio.

5. (Leg.) Consolidarsi *Riunirsi in favor di alcuno le ragioni o i beni divisi in più persone. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Suoi figliuoli e discendenti maschi, nei quali in tempo si è consolidato tutto il padronato della detta cappella.

E att. Baldin. Dec. (*Mt.*) Consolidar gli usufrutti colla proprietà.

CONSOLIDATIVO. *Agg. Da* CONSOLIDARE. *Atto o Buono a consolidare. Cres.* 5. 51. 5. (*C*) Questo arbore si confà ad uso di medicina, secondo la corteccia, e secondo le foglie, e secondo i fiori, in ciò che ha virtù costrettiva e consolidativa. *Volg. Mes.* La terza maniera della cura si èe seccare e consolidare le ulcerazioni con cose seccative e consolidative.

(*Tom.*) *Col* Di. *Cresc.* 6. 130. Quest'erba è molto consolidativa delle fresche ferite.

CONSOLIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONSOLIDARE. *But. Inf.* 25. 2. (*C*) In poco tempo la giuntura non facea segno alcuno che si paresse, sì era congiunta e consolidata. *Guicc. Stor.* 8. 386. Empierono questo vano insino all'altezza del muro di terra consolidatavi con grandissima diligenza.

[Cont.] *Garz. Cav.* III. 69. Consolidato l'osso (*del cavallo*), levate le fascie, si laverà ogni terzo giorno con vino bollito con sale, rose, ed assenzio, e si affascierà con stoppa bagnata.

2. [V.Ric.] Debito consolidato, *contrapp. di* Fluttuante (*termini venuti di fuori*), *e Sost.* Il Consolidato. [T.] *In senso non dissim. ha Ulp.* Usufrutto consolidato. *Debito o Rendita dello Stato inscritta sui libri pubblici.*

CONSOLIDATORE. [T.] *S m. verb. di* CONSOLIDARE. *Venanzio d'un edifizio.*

Anche trasl. [T.] Dell'ordine pubblico. *È pure in Beda.*

CONSOLIDAZIONE. *S. f. Da* CONSOLIDARE. *Il consolidare, Consolidamento. È in Ulp.* — *Volg. Mes.* (*C*) Quelle cose che noi avemo dette per la consolidazione delle ferite non antiche.

2. *Trasl. Confermazione. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Questa incostanza sua, che tanto svaria, Ha di mestier di consolidazione.

3. *Il ridursi de' fluidi a stato solido e duro, come si vede nelle stalattiti e sim. Targ. Viagg.* 1. 256. (*Mt.*)

4. (Chir.) *Riunione delle labbra d'una ferita, de' frammenti d'una frattura. Azione de' consolidanti.* (*Mt.*)

[Cont.] *Garz. Cav.* III. 2. Devesi sapere, che per giorni quindici dopo essere guarito, li si terrà sopra il detto cirotto per fare buona consolidazione, e deve vivere molto regolato.

CÒNSOLO. [T.] *S. m. Console. Non morto, ma men com. di questo. Dav. Camb.* 99. (*C*)

† CONSÒLO. *S. m. Consolamento, Conforto, Consolazione. Fr. Jac. T.* 2. 23. 5. (*C*) Piange con gran disianza La preterita offesanza; Niun consólo si vuol dare.

CONSOLONE. [T.] *S. m Accr. di* CONSOLE. *Fam. di cel.* (*Mt.*)

† CONSOMIGLIARE. *V. a. comp. Assomigliare, Far simile. Dant. Conv.* 100. (*C*) Volle quella consomigliare colla vita sua.

CONSONANTE e CONSUONANTE. [T.] *Part. pres. di* CONSUONARE. *Che ha o dà suono insieme con altro suono o corpo. Come Part. può scriversi anco* Consuonante, *non però quando è Agg.* [T.] Grida consuonanti. — Strumenti. — *Possono voci di strumenti e di viventi suonare insieme, senza però fare accordo di suoni. Quando accordo c'è, meglio* Consonante, *perchè diventa piuttosto Agg.* = *Espos. Salm.* 2. (*C*) Proveggia, dalla parte superiore alla parte inferiore, dare dolce e consonante suono.

2. *Sensi più specialm. mus.* [Ross.] *Di luogo. Risonante, Rimbombante. Don.* 2. 47. 138. I consonanti (*luoghi*) συνηχοῦντες, nei quali la voce aiutata dal luogo acquista forza, e perviene alle orecchie chiara e distinta.

[Ross.] *Di Corda. Che suona piacevolmente all'orecchio. Gal. Dial.* 125. Corde consonanti, cioè sonore, imperocchè non tutte consonavano tra di loro.

[Ross.] *Di Corda, per Quella che nel numero delle vibrazioni corrisponde a un'altra o all'unisono od all'ottava, o ad altre consonanze. Bart. suon.* 3. 3. Abbattutisi a veder questo, del muoversi una corda non toccata al toccarsi della sua consonante, l'ebbero senza più a miracolo da non trovarsene la cagione in terra. *E* 3. 4.

[Ross.] *Di Intervallo. Quello i cui termini, o isolati, ovvero sostentati da altri suoni, per sè non hanno d'uopo di risoluzione. V.* CONSONANZA.

[Ross.] *Quello che consta d'Intervalli tutti consonanti. Il solo* Accordo consonante *è quello di terza e quinta, coi due suoi rivolti.*

3. *Desinenze di voci consonanti, cioè che rimano insieme. Guidott. Rett.* 25. (*Man.*) Non ponga il dicitore nella sua diceria molti nomi insieme, che siano consonanti o che s'accordino.

Della diff. tra Consonante, *come Sost., e* Assonante. *Salvin. Ann. Tanc. Buon.* 555. (*Man.*) E l'ugnerem con olio di lucerna Da capo a piè e che ogni male spegna. Ottava chiusa con assonanti e non con consonanti: lo che segue sovente negli improvvisanti di contado. [T.] Rime assonanti, consonanti.

4. *Delle lettere, come elementi delle parole. È in Quintil. — Ott. Com. Par.* 18. 420. (*Man.*) Sono dette vocali, perchè ciascuna d'esse cinque fa suono per sè; e sono l'altre dette consonanti, però che con le vocali insieme fanno suono. — Non si può pronunziare una lettera consonante, che dia suono articolato, senza almeno una vocale muta.

In questo senso come Sost. [Camp.] *D.* 3. 18. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 18. (*C*) Sedici restano le consonanti nella vista della scrittura, ma i lor suoni fieno almeno venticinque. Di queste consonanti, alcune, come s'è detto, si chiamano semivocali. [T.] *Varch. Ercol.* 394. (*La lingua volgare*) ha le consonanti più dolci, o in maniera le pone che elle rendono più dolce suono. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Quel loro U... talor l'accentano espressamente, per consonante liquida, talvolta nè di consonante nè di vocale non par loro ch'egli abbia forza. — Consonante doppia; *che nella scrittura potrebbesi indicar con un segno a risparmio di spazio.*

5. *Tra pr. e fig.* [F.T-s.] *Franc. Barb. Regg. cost. donn.* Lingua o dialetto consonante con altra lingua e dialetto.

6. *Fig.* [T.] Lodi, Opinioni consonanti. — Cose consonanti a verità. = *Bocc. Vit. Dant.* 249. (*C*) [Camp.] *Guid. G.* 7. 2. = *Ott. Com. Inf.* 7. 129. (*Man.*) Consonante alla ragione.

Col. Ab. Isaac. 48. (*Gh.*) Faccia opere consonanti alla mente. [T.] *Sen.* Tenore di vita in tutto consonante a se stesso.

CONSONANTE. [T.] *S. f. V. l'Agg.*, § 4.

CONSONANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONSONANTE. [T.] *Vitr.* Consonantemente composto a armonia.

2. *Usi più specialm. mus.* [Ross.] *A modo di consonanza. Don. Tr.* 1. È probabile che le quarte si praticassero consonantemente ne' movimenti congiunti, ma non ne' separati.

3. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 151. (*C*) Consonantemente a questo, dice Laerzio...

CONSONANTISSIMO. [T.] *Superl. di* CONSONANTE, *segnatam. nel trasl. Guarin. Segr.* (*Mt.*) [T.] Interpretazioni consonantissime tra di sè. *In Vitruv. è il Sup. dell'Avv.* Consonantissime.

CONSONANZA. [T.] *S. f. Accordo piacevole di due suoni che vengono insieme uniti. È in Vitr. — Sen. Pist.* (*C*) Di tutte (*le voci*), accordate insieme, si fa una consonanza. [T.] *Virg. Ugurg.* 315. I canti e le cetere, e le consonanzie delli stormenti (*strumenti*) coi canti.

2. *Più propriam. mus.* [Ross.] *È, secondo l'etim., l'effetto di due e più suoni intesi insieme. Onde disse l'Aaron* (*Tosc.* 2. 21.) Il solo diatonico (*genere*) è frequentato, il quale in pronunziazione non ha minore consonanza del semituono minore.

[Ross.] *Preso il* Cum *nel senso di* Apte, *Convenientemente*, Consonanza *si restringe per lo più a significare la relazione di più suoni, il cui accordo piace all'orecchio. Zarl.* 1. 2. 11. La consonanza è concordanza di più suoni fra lor differenti ed ineguali, ridotta in uno. *E* 1. 2. 12. Consonanza (*è*) composizione di suono grave ed acuto, che proviene alle nostre orecchie soavemente ed uniformemente. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 240. Consonanza è temperato mescolamento di suoni acuti e gravi che dolcemente viene alle orecchie. [T.] Mescolanza *qui non è pr.*

[T.] *Varch. Ercol.* 265. Nella musica le consonanze che accordano (*dànno diletto*), le dissonanze che discordano (*dispiacciono e annojano*).

[Ross.] *Anche per Intervallo in generale.*

[Ross.] *Bart. Suon.* 3. 8. Regina delle consonanze e madre dell'armonia l'ottava.

Varch. Gioc. Pitt. (*C*) Si vede che, tra tutte le consonanze musicali, la diapason è la maggiore. *Castigl. Corteg.* 46. (*Gh.*) Nella musica è vizio grandissimo fare due consonanze perfette l'una dopo l'altra; talchè il medesimo sentimento dell'audito nostro l'abborrisce, e spesso ama una seconda o settima che in sè è dissonanza aspera e intollerabile; e ciò procede, che quel continuare nelle perfette genera sazietà, e dimostra bene troppo affettata armonia: il che mescolando le imperfette si fugge, co'l far quasi un paragone, d'onde più le orecchie nostre stanno sospese, e più avidamente attendono e gustano le perfette.

[Cont.] **Consonanze semplici.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 490. Le quali consonanze da' moderni son chiamate per nome di terza maggiore, terza minore, quinta, sesta maggiore, **sesta minore, e chiamansi consonanzie semplici.**

[Cont.] **Consonanze composte.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 490. Consonanzie semplici, dopo le quali seguono le composte, cioè l'ottava (già detta diapason) la decima, la duodecima... e l'altre in infinito, se in infinito potesse andar la voce e 'l suono.

[Ross.] **Cantare o Sonare in consonanza.** *A più voci, o, come solevasi dire, In contrappunto. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. *Darl. Sopp.* 2. 8. *E* 8. 3.

[Ross.] **Canto in consonanza.** *Contrappunto. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. La forma del canto corrente in consonanza, detto volgarmente contrappunto.

3. [T.] *La* consonanza *della desin. nelle voci fa rima, non sempre da evitarsi nella prosa, quand'è necessario usar quelle voci, o che la stessa consonanza sia imitativa con efficacia e senza affettazione.*

† Rispondere per le consonanze, *per le rime. Car. Lett.* 1. 107. (*Man.*)

4. *Fig.* [Camp.] *Guid. G.* x. 2. Tutti, in una consonanza di voce, elessono Achille e Patroclo (*suffragi*). [T.] *Tert.* Consonanza delle scritture sacre. — D'opinioni. = *Red. Son.* 23. (*C*) Beate consonanze (*de' cieli*).

Guid. G. (*C*) Tanti... duchi e principi ragunati in una consonanza di volontade. *Camb. Oraz.* 1. 3. 152. [T.] Di sentimenti. — Dell'ordine universale.

CONSONARE e **CONSUONARE.** [T.] *V. n. Suonare insieme, per lo più con accordo. Aureo lat. Galil. V. Dial. Music.* 68. Non è l'istesso il consonare che l'accordare? [T.] *L'accordo suol essere con più arte; e non sarebbe impr. dire* Grida, Imprecazioni che consuonano agli applausi e alle benedizioni; *ma non sarebbe com.*

(Mus.) [Ross.] *Tosc.* 2. 30. 1. Poni il tuo alto in quinta, o pure in ottava sopra del basso; e (se più ti consuona) in decima o duodecima. *Zarl.* 1. 3. 5. *Bart. Suon.* 4. 4.

[T.] Lettere che non consuonano insieme. — Desinenze di voci che insieme consuonano, *Quintil.*

2. *Più sovente fig. Dant. Purg.* 22. (*C*) È la parola tua... Si consonava ai nuovi predicanti. (*L'egloga di Virg. a Pollione pareva annunziare il Cristianesimo. Col* Si, *non com.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 35. (*Man.*) Con questa (*risposta*) accorda e consuona quella di Socrate (Accorda, *o inutile o andava posposto*). *Rett. Lett.* Io mi scorgo ormai in un'età avanzata, alla quale non consuonano più così fatte materie di baje. (*Così non com.*)

Dant. Par. 19. (*C*) Cotanto è giusto quanto a lei consuona. (*Quel che s'accorda alla volontà di Dio è giusto.*) *Filic. Rim.* 47. (*Gh.*)

[T.] *Mich. Buonarr.* Sì ben col suo fattor l'opra consuona.

[T.] *Decl. in Sall.* Il dire consuoni ai costumi.

[T.] *Quint.* Consuonare a se stesso nelle opere.

3. *Ell.* Parer consonante a ragione *o sim., non com., ma da non rifiutare. Borgh. Raf. Don. Cost.* 39. (*Gh.*) Cotesta (*cosa che mi dite*) mi consuona ed ha molto più del verisimile. *Ar. Fur.* 8. 75. — *Davanz. Tac. Ann.* 1. 15. *p.* 219. *ediz. Crus.* Ma a me non consuona nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto... pericolosa (*absurdum videretur*).

CONSONATO. [T.] *Part. pass. di* CONSONARE, *nella forma e nel senso Agg. Aff. a* Consonante, *senonchè dice meglio consonanza operata con arte. Non com.* [Camp.] *Bibb. Paral.* II. 20. Ordinò li cantori del Signore,... che andassero dinanzi all'esercito, e con boce consonata dicessero (voce consona *Seppure anco l'it. non ha a leggere* Consona). = *Fr. Jac. Tod.* 3. 4. 9. (*C*) Che nullo (*niuno*) con canto Volò tant'alto Sì ben consonato.

CONSONO. [T.] *Agg. Oggidì sempre trasl. Dice convenienza che è generata dall'ordine, che però produce armonia. Aureo lat. But Inf.* 5. (*C*) Non è consono alla ragione che.. *G. V.* 11. 19. 4. Raggiardano... a' buoni costumi, in quanto sono consoni alla fede cattolica. [Camp.] *Volg. De Mon.* II Ciò che è consono alla divina volontà e ragione. † *Guid. G.* VII. 2. E così, per visioni piacenti ed avvicendevoli, insieme a sè consonanti, manifestano del consono amore

2. (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 4. Consoni (*voci sono*) quelle che quantunque faccino (*facciano*) un suono composto e misto, che dir lo vogliamo, è nondimeno soave. [Cont.] *E nel signif. di Consonanza musicale. Oggidì non com. Cit. Tipocosm.* 491. Voci unisone, consone, equisone, emmeli, disone.

† **CONSOPIRE.** [T.] *V. a. Aureo lat. V. cit. nel Part.*

† **CONSOPITO.** *Agg. Preso da sopore.* (*M.*)

† *Fig. Per Estatico, Assorto. Fr. Jac. T.* 7 1. 5. (*M.*)

CONSORELLA. *S. f. Ciascuna di coloro che appartengono alla stessa congregazione.* (*Fanf.*) *Cajo spiega* Consobrinus, *quasi* Consororinus. *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* (*Gh.*) Sue osservantissime consorelle (*cioè di Maria Maddalena de' Pazzi*).

2. [T.] Società consorelle; *meglio addirittura* Sorelle. *E anco nel pr., sebbene dicasi* Confratello. *Il fem. può fare semplicem.* Sorella.

† **CONSORTA** [T.] *S. f. Per Consorte.* [Cors.] *Dant. Par.* 21. Fra le tue consorte (*anime beate*). *Ma meglio intendere che l'E stia per* I *desin. del pop. Più chiaro* Consorta *sing.* [Camp.] *Met.* x.

CONSORTE e † **CONSORTO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Chi ha comune la sorte per ragioni di sangue o d'affetto o d'elezione o di patti.* Consors, *aureo lat.* Consorte *è più che* Compagno *e d'ordinario riguarda comunanza non breve e non di cose leggere; secondo il senso di* Sors. *Ott. Com. Purg.* 23. 443. (*C*) Consorto viene a dire compartecipe, o sia di sangue o sia di pericolo, o sia di fatica, o di gaudio, o di prosperitade, o d'arte o di professione.

2. *Di Sorte, in relaz. di natura. Segner. Crist. Instr. pref.* (*Man.*) Ciò che pretende la legge nell'umana comunità, è regolare perfettamente il cristiano in ordine a Dio suo capo, e in ordine al Prossimo suo consorte.

Cavalc. Med. cuor. 257. (*C*) Conosci, o uomo, la dignità tua; che se' fatto consorto della divina natura: e non tralignare tornando alla vita vile... di prima. [T.] *È in Pietro Ap. La Chiesa:* Dateci essere consorti della divinità di lui che degnò farsi partecipe della nostra umanità. *Non usit., ma bello. Guitt. Rim.* (*a Maria*) Madre pietosa, a noi cara consorte. *Senso sim. può darsi a quello del Salmo:* Prae consortibus tuis.

3. *Segnatam. Della sorte conjugale. e quella delle fanciulle, intendendo del matrimonio, dicesi* Sorte. *Nel seg. la locuz.* è *intera.* [Camp.] *Met.* x. E grande tempo stette senza la consorta della camera (*thalami consorte carebat*).

Quindi come Sost. La moglie o il marito. Usasi segnatam. per rispetto. Nè direbbesi la Consorte *di un pover uomo, o chicchessia parlando di sè*, la mia consorte; *e il lasciarlo in disuso non fu bello. Red. Lett.* 1. 82. (*C*) Per liberare... l'ill. sig. Marchesa sua consorte da quegli ostinatissimi dolori di ventre. [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 182. L'amata consorte. = *Fir. Dial. Bell. Donn.* 389. (*Man.*) *Car. Lett.* 1. 165. Dell'E. V., e dell'Eccellentis. suo consorte.

4. Consorti *i Congiunti di sangue, segnatam. i più stretti. In Plin. il fratello, sing.; Cic., plur. Quindi come Sost. nella St. fiorent.* [Cors.] *Dant. Purg.* 11. Non pure a me dànno Superbia fe'; chè tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno.= (*Ist. Ven.*) *Nard. Ist. Fior.* III. 180. Vieri de' Medici..., come uomo che singolarmente fusse contrario allo stato di Piero de' Medici suo consorte. [Camp.] *Aquil.* II. 2. Fuggi tosto la terra crudele e l'avara contrada; io sono il tuo consorte Polidoro (*figliuolo di Priamo e fratello a Creusa, moglie di Enea, al quale qui parla l'ombra di Polidoro*). *Nel seg., e in questo e parte nel senso del* § 3. *Dant. Par.* 16. La casa, di che nacque il vostro fleto (*il Buondelmonti, cagione del piangere vostro*), Era onorata, essa e' suoi consorti.

5. *C'era* consorti *per sangue* e consorti *per carta* (*Malisp. St.*); *e questi patteggiavano mutua difesa che spesso era offesa. Petr. Son.* 233. (*C*) E sei fatto consorte De' miei nemici.

Recarsi alcuno a consorto, *per Associarselo nel dominio.* † *Lett. S. Bern.* Se hai possessioni che vendendole, non ti rechi niuno a consorto, vendile a chi più te ne dá. (*In questo senso più com. in ant.* Consorto; *e storicamente può usarsi per meglio distinguere.*) *G. V.* 8. 1. 3. (*C*) Raddoppiando le pene comuni, diversamente... fosse tenuto l'uno consorto dei grandi per l'altro. [Par.] *M. Vil. c.* LIX. *p.* 165. *Lett. S. Bern.* Guarda che rendendone parte (*d'una possessione*) non ti faccia consorto più potente di te.

Nel seg. può stare e in questo e nel senso del § 4. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Officio d'ogni buon cittadino il dimenticarsi interamente delle fresche e presenti sue particolari ingiurie, non che delle passate e vecchie fatte agli antinati e consorti suoi.

6. *Per rivenire al consorzio naturale,* Consorti *dicevansi segnatam. i Fratelli, perchè* Sorte *valeva*

Patrimonio. e anco nella Bib. volg. ha senso aff. a Retaggio. *Ma anco d'altri interessi e diritti. Hor.* Consortem, socium fallat. — Consorti *i Partecipanti a un'azione legale, a una divisione d'eredità.*

Comuni consorti *Agg. Comunità che hanno diritti comuni di possessioni o di certe servitù.*

[T.] *Cod. Giustin.* Consorti della medesima lite, *che fanno causa per comune possesso.*

In più ampio senso, d'ogni diritto e vantaggio. [Camp.] *Dant. Purg.* 14. Ahi gente umana, Perchè poni il cuore Là 'v'è mestier di consorto divieto? *E* 15. *Altri Cod.* Consorte. Benvenuto, *in temporalibus bonis, quae simul a pluribus possideri non possunt; quod non accidit in aeternis.* [T.] *Lucan.* l'otestà che non soffre consorte.

[T.] *E nel preced. e nel seg. Potrebbesi nel verso,* Popolo consorte a altro popolo, nella fortuna, ne' diritti, nelle imprese.

7. *Di sorte che riguardi tale o tal fatto. Tass. Ger.* 8. 10. (*Man.*) E invitò lui, ch'egli volesse almanco De l'ultima vittoria esser consorte. [T.] *Cic.* Compagno e consorte della gloriosa fatica. = *Car. Eneid.* 9. 427. (*Man.*) Nulla o gloria o gioia Procurerommi in pace unqua, od in guerra, Che non sii meco d'ogni mio pensiero, E d'ogni ben, partecipe e consorte. [T.] *Ov.* Consorte del pericolo. *Tass. Ger.* Nella gloria o nella morte. *Ov.* Della morte. *Virg.* Me Consortem nati concede sepulcro.

[Camp.] *Dant. Inf.* 29. La violenta morte, Che non gli è vendicata ancor... Per (*da*) alcun che dell'onta sia consorte (*partecipe per parentela o altro vincolo*) Fece lui disdegnoso.

[T.] Consorte della gioja, del lutto. *Si potrebbe nel verso.*

8. *In senso specialm. relig. che tiene or dell'uno or dell'altro de' preced., ma li amplia e rinnalza.* [T.] *Un inno a Maria:* Fammi consorte della passione di Cristo. *In un'orazione, la Chiesa:* Fateci essere consorti del celeste rimedio. [Cors.] *Dant. Par.* 21. Perchè predestinata fosti sola A questo ufficio tra le tue consorte (*anime beate*)? [T.] *E* 1. 19. Si cruccia più che gli altri suoi consorti (*di pena in inferno*).

9. *Uso di Partic.* [T.] Consorte del tale o alla tale, *dicesi di marito o di moglie. Non* In *nè* Con. *Tutte e quattro le partic. nel senso di comunione o partecipazione.* Con e Di *dice più.* In *concerne la cosa in cui si partecipa;* Con, *la pers.*

10. *D'animali. Petr. canz.* 31. 1. (*C*) Vola un augel ch'è sol senza consorte. [T.] *Delle api. Virg.* Consortia tecta. *E anco d'uomini potrebbesi nel verso* Consorti mura, *abitate da genti viventi in consorzio o a cui tocca simile sorte.*

In altro senso. [Cors.] *Dant. Inf.* 12. Già gli era al petto, Ove le due nature son consorti. (*Del centauro, dove le membra del cavallo si raggiungono con quelle dell'uomo.*)

11. *Fig. Menz. Satir.* 10. (*C*) Che la lingua al pensier non è consorte (*corrispondente*).

[T.] † *Prop.* Casus consors. *Potrebbesi nel verso* Consorte fortuna, *somigliante.*

CONSORTERÌA. [T.] *S. f. Vincolo che lega più persone a quel titolo che nella st. fior. dicevansi* Consorti. *M. V.* 8. 24. (*C*) Non erano di consorteria.

[T.] Le Arti un tempo facevano consorteria. *G. Vill.* 12. 19. I popolani si tenevano malcontenti della loro consorteria degli uffici (*co' grandi malvagi*). = *E* 7. 79. 1. (*C*) A' Guelfi non piacea la consorteria dello ufficio co' Ghibellini.

Società che pone insieme, oltre ad alcuni interessi e diritti, alcune affezioni e speranze, e però tiene un po' del partito. Onde talvolta traduce il fr. Camaraderie. *Il* Consorzio *è più intimo, e può essere tutto spirituale, e ha sensi più nobili.*

In senso aff. a Compagnia. [Camp.] *Lett. S. Bern.* Niuna cosa non comperare in consorteria con più potente di te.

† Consorteria di parlare e di consigliarsi. [Tav.] *Cass. Collaz.* 8. 10. (*Aff. a* Consorzio.)

† *Di corrispondenza in gen., come dicesi* Comunione. *Ott. Com. Inf.* 13. 41. (*C*)

† *Di comune schiatta, nel senso del* § 1 *e* 4 *di* Consorte. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*)

† *Affinità di somiglianza tra cose riguardate come pers. Coll. SS. Pad.* 5. 23. 66. (*C*) Or che consorteria ha la giustizia con la iniquitade?

CONSORTILE. [T.] *V.* Consorziale.

† **CONSORTO.** [T.] *S. m. e Agg. Per Consorte. Di chi partecipa al medesimo diritto o vantaggio o titolo o affetto. D.* 2. 14. (*C*) *E* 15. *Ott. Com. Purg.* 23. 443. *Cavalc. Med. Cuor.* 257. *D.* 3. 1.

2. *Nel senso stor. fior. Di collegati per parentado o per patto. G. V.* 8. 1. 3. (*C*) [Camp.] *Lett. S. Bern.* [Par.] *Nard. St.* 78. *V.* Consorte.

† **CONSORTO.** [T.] *S. m. Quel di D.* (2. 14. *e* 15.), *recato al* § 6 *di* Consorte, *può intendersi per Consorzio.*

CONSORZIALE. [T.] *Agg. Da* Consorzio. Consortalis, *in Frontin.*

In gen. [T.] Diritti consorziali de' Comuni; *e può avere anco senso più gen.*

[T.] Consigli consorziali, *di più Comuni, che si adunano per le faccende su cui versa il consorzio.* — Acque consorziali, *quelle di cui i possidenti di più fondi si servono a vicenda per gli usi campestri, pagando per tale consorzio. Taluni dicono* Consortile : *inutile e inelegante.*

CONSORZIALMENTE. [T.] *Avv. Da* Consorziale. [T.] Diritti consorzialmente goduti da Comuni nel distretto medesimo.

CONSÒRZIO. [T.] *S. m. Comunanza di diritti e doveri, più o meno intima e durevole, in molte cose e essenziali, o in poche e speciali. Sebbene assolutam. dicasi* Consorte *il marito e la moglie,* Consorzio, *ass., non ha quest'uso; ma conviene soggiungere* Conjugale *o sim.*

[T.] *E perchè delle sorti ce n'è d'ogni sorta, anche:* Consorzio illegittimo. *L'imp. Zenone nel Dig.* Di concubine.

Nel senso di Consorte *al* § 4, *cioè di fratellanza o altra stretta parentela. Declam. Quintil. P.* (*C*)

2. Consorzio sociale, *la civile e politica società: ma il soc. può distinguersi dal civ., e questo dal polit. Dant. Inf.* 20. (*C*) Lì, per fuggire ogni consorzio umano, Ristette (*Manto, a fondare la città in luogo palustre*).

[T.] I tali o tali consorzi civili, *ha altro senso dal gen.* Civile consorzio.

Guicc. Stor. 5. 163. (*Man.*) Era, l'anno precedente, stato dal Pontefice separato con le censure dal consorzio della Chiesa (*scomunicato*).

[T.] Consorzii religiosi, *gli Ordini monastici.*

Confraternita del terz'ordine di S. Francesco, fondata in Milano per distribuire elemosine. (*Mt.*)

3. [T.] Consorzio dei Comuni, *in qualche amministrazione degli interessi reciproci, nel resto rimanendo distinti.*

[T.] Consorzio delle acque. *V.* Consorziale.

[T.] Consorzio di causa, *sostenuta in comune per rivendicare il proprio diritto.*

4. [T.] Consorzio di regno, di comando: *come i re di Sparta, i consoli di Roma, a Lucca i principi delle sessanta minestre, cioè di due mesi.*

5. *In senso più ampio e sovente più vero.* [T.] *Petron.* Consorzio di studii, d'affetti. *Aug.* Di carità.

[T.] *La Chiesa:* Godere del consorzio de' Santi. — Consorzio della perpetua beatitudine. — *E ass.* Aggregati al perpetuo consorzio (*chiamati al cielo*).

6. *Le pers. collegate in consorzio, e che fanno consorzio ad altre.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. La quale (*virtù*) lega insieme e congiugne, più che nessun'altra, il consorzio umano.

Buon. Ajon. 1. 80. (*Man.*) Gambasso e 'l suo consorzio.

7. *Locuz. com. ai sensi not.* [T.] Ammettere nel consorzio. — Entrare in... — Dipartirsi dal... — Disciogliere il..

8. *D'animali.* [T.] *Plin.* Gli animali vivono sulla terra quasi in consorzio coll'uomo. — Certi animali vivono tra loro in più stretto, o almeno a noi più evidente, consorzio.

9. *Fig.* [T.] Consorzio dell'anima col corpo — degli organi corporei tra loro.

Men com. [T.] *Manet. Ragion.* 28. Possono (*i sali alcalini*) non poco nuocere,... per la fermentazione che suscitano allorchè venuti sono in consorzio con le particelle acide.

[T.] *Segnatam. nel verso:* I consorzii delle cose. *Anco in prosa.* Consorzio di tutte le vite dell'universo; *no* Confusione, *come fa il Panteismo.*

CONSOSTANZIALE e † **CONSUSTANZIALE.** [T.] *Agg. Che ha la stessa sostanza, o È una sostanza. In Tert. Per lo più degli attributi o delle Persone divine.* [T.] Le tre persone della Trinità sono consostanziali. [Cors.] *S. Ag. C. D. lib.* 11. *cap.* 24. Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre e del Figliuolo, ad essi consustanziale e coeterno. [Camp.] *Bibb. Cr. gr.* Generato non fatto, consustanziale al Padre, per lo quale tutte le cose sono fatte.

Non delle Pers., ma dell'atto divino che sostanzialmente è lo stesso. Teol. mist. 56. (*C*) Conciossiacosachè questi due atti siano eternali e consustanziali in esso beatissimo Iddio, cioè cognoscere se medesimo, e amare se medesimo.

2. *In senso più lato. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. (*C*) La particola *ex* non ordinata ad esprimere una cagione consustanziale come è ordinata la particola *de.*

CONSOSTANZIALITÀ e † **CONSUSTANZIALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Consostanziale. *Unità di sostanza.* [T.] *Cassiod.* Adoprarono la voce *Consostanzialità,* ragionando del Padre e del Figlio. = *Segner. Mann. Ag.* 6. 1. (*C*) Questo fa che Cristo sia figliuolo di Dio per consustanzialità. *Buon. Vas. Ant. p.* 9. [T.] Gli Ariani negavano la consostanzialità del Figlio col Padre.

CONSOSTANZIALMENTE e † **CONSUSTANZIALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Consustanziale. [T.] Il Figlio è consostanzialmente uno col Padre. = *Gell. Lett.* 2. 107. (*Man.*) Proceduto ab eterno da lui consustanzialmente per via di generazione.

CONSOSTANZIAZIONE. *S. f.* (Eccl.) [Ghir.] *Vocabolo con cui i Luterani vogliono significare la permanenza del pane colla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, per opposto alla dottrina cattolica della* Transostanziazione.

† **CONSPARGERE.** *V. a. anom. comp. Cospargere. Fucc.* (*Mt.*) *Anco negli aurei Lat. leggesi per* Conspergere.

† **CONSPARSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Conspargere. [Cors.] *Cosparso. Menz. Sat.* 2. Di discordie civili empia semenza. Ben questo è il frutto d'aloè consparso.

2. [Camp.] † *In forza di Sost. ed in significanza di Pasta, metaforicamente usata. Bibb. S. Paul. Cor.* 1. 5. Adunque espurgatevi, e nettatevi del vecchio lievito, che voi siate novello consparso, che voi siate azimi e senza lievito (*nova consparsio*). (Nuova pasta, *l'Adiodati.*)

† **CONSPARTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Conspargere. *Cosparto, Cosparso. Facc.* (*Mt.*)

CONSPÈRGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Conspergere. *Cospergere.*

2. † *Trasl. Cas. Canz.* 2. 6. (*C*) La grave arsura mia, la sete immensa Larga pietà consperge, e ricompensa.

† **CONSPERSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Conspergere. [Cors.] *Dant. Purg.* 5. Dissilo, alquanto del dolor consperso, Che fa l'uom di perdon talvolta degno.

† **CONSPETTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Conspectus. *Presenza, Cospetto.* (*Fanf.*) *Pass.* 78. (*M.*) Io sono sempre apparecchiato a ricevere disciplina e flagelli, e 'l mio dolore è sempre nel cospetto mio. *Bemb. Stor.* 10. 138. Ritraendosi a poco a poco, nel conspetto delle nostre genti gli condussero. *Omel. S. Greg. v.* 2. *f.* 295. (*Mt.*) Che manipoli d'anime presenteremo noi al suo conspetto del frutto della nostra predicazione?

† **CONSPÌCERE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Conspicere. *Vedere intorno, o da per tutto. G. V.* 12. 72. 8. (*C*) Per la calca gli ufficiali non potieno conspicere.

2. † *Per Fermare il guardo. Vit. SS. Pad.* 2. 373. (*M.*) Per lo grande splendore non poteva in lorc conspicere.

3. † *Per semplicemente Vedere. Fr. Giord.* 17. (*M.*) E fuoro (*furo*) vedute (*le api*) volare altissime che non si potessero conspicere.

† **CONSPÌCUO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Conspicuus. *Esposto alla vista, Visibile. Vit. Pitt.* 25. (*C*) Torno a dubitare se il nome di Zeusi si leggesse per tutto il pallio, o pure in qualche luogo conspicuo.

2. † *E trasl. Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 209. (*M.*) Qualunque liberale e beneficente si è per tal modo, rendesi conspicuo e glorioso tra gli altri nella sua patria.

† **CONSPIRARE.** [T.] *V.* Cospirare. *Aureo lat. Segr. Fior. Cr.* 8. (*Man.*) *Bemb. Stor.* 1. 4. (*C*) *Dicer. Div.*

† **CONSPIRATORE.** [T.] *V.* Cospiratore. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

† **CONSPIRATRICE.** [T.] *V.* Cospiratrice. *Mirac. Mad. M.* (*C*)

† **CONSPIRAZIONE.** [T.] *V.* Cospirazione. *Aureo lat. G. V.* 10. 109. 1. (*C*) *Dicer. Div.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 2.

† **CONSTANTE**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Constans. *Costante. Car. Rim. cart.* 54. (*Aldo* 1572.) (*M.*) A l'alta incontro al fato e 'ncontro al senso Constante, inespugnabile umiltate, Alla vostra divina umanitate Erge quest'ara universal consenso. *Bemb. Lett.* 2. 2. 28. (*Mt.*) Nell'amicizia solete essere constante. *E* 2. 11. 259. Serberò nel mio animo constante memoria...

2. † *Per Durante, Indeficiente. Giac. Oraz.* 6. (*M.*) L'altezza, l'ampiezza, l'immortalità de' cieli, i oro constanti e regolati movimenti, la bellezza delle stelle, e questa maravigliosa luce che di là su discende.

† **CONSTANTEMENTE**. *Avv. Lo stesso che* Costantemente. *V.* — *Lat. aureo. Giac. Oraz.* 23. (*M.*) E sdegna ogni altro amore, fuor che l'amore dell'onesto, che è quasi raggio del volere divino, ed opera prontamente e constantemente. *Bemb. Lett.* 1. 12. 279. (*Mt.*) Seguire constantemente... *E* 2. 11. 250. Così constantemente... *Red. Op. t.* 2. *p.* 13. È sempre constantemente di un sol lobo.

† **CONSTANTISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* Constantemente. *Giac. Oraz.* 80. (*M.*) La Francia che non solo constantissimamente per lo spazio di più di mille anni ha in sè conservata la purità della Fede, ma...

† **CONSTANTÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* Constante. *Costantissimo. Bemb. Stor.* 9. 114. (*M.*) Nelle parti della Repubblica erano constantissimi sempre stati.

† **CONSTANZA**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Constantia. *Lo stesso che* Costanza. *V.* — *Giac. Oraz.* 91. (*M.*) La sapienza, la giustizia, la continenza, e la constanza.

CONSTARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Constare. *Essere composto, Sussistere con tali o tali altre parti. Bemb. Asol.* 3. 178. (*Ven.* 1575.) (*M.*) Perciocchè noi di corpo e d'animo constiamo. [T.] *Galil. Sist.* 394. Ditemi se voi credete che questo globo, che noi abitiamo, consti di una sola e semplice materia, o pur sia un aggregato di materie diverse fra loro?

[Cont.] *Mont. Livella diot.* 11. Cannocchiale, il quale consta di due canne di ottone una dentro l'altra rinchiuse in modo, che quella di dentro serve per il cannocchiale effettivo, e lo spazio, che fra l'una e l'altra rimane, serve di passaggio all'acqua.

2. *Per Prendere consistenza, e sim. Non com.* [T.] *D.* 2. 25. (*Lo sperma virile giunto all'utero*) comincia ad operare Coagulando prima, e poi ravviva Ciò che per sua materia fe' constare (*stare insieme: si reca al* coagulando).

3. *N. ass. impers. Apparire, Esser manifesto.* [Camp.] *G. Giud. A.* 30. Addimandòe (*Pirro*) che era fatto di quella Polissena per la quale lo patre era stato ucciso; chè constava già che non presa, non morta era stata. = *Stor. Eur.* 4. 76. (*C*) Grandi vogliono essere per certo quelle ragioni che a un principe grande e armato chiaramente faccian constare, esser meglio e molto più utile il non ottenere quella stessa cosa..., che l'ottenerla a suo piacimento. *E* 7. 159. Mandò... a farli constare manifestamente che Arrigo... non avea che fare in Italia. *Guicc. Stor.* 1. 142. (*M.*) In caso constasse quel reame a lui appartenere giuridicamente.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 99. Io dico che questi desegni secondo el parer mio non son al proposito di santo Petronio... Io ragionevolmente farò constare a tutti li omini che hano intelligenzia di tale professione, che così è.

4. [T.] *Forma giudiciale* Non consta, *denotante Non esser provata l'accusa, ma neanco certa l'innocenza.*

[T.] *A modo di Sost.* Il *non consta* non è sentenza delle desiderabili.

† **CONSTELLAZIONE**. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Costellazione. *È in Amm.* — *Barbaro, Arch. Vitr.* 391. Le constellazioni, cioè le imagini intiere composte di più stelle.

† **CONSTIPARE**. *V. a. Costipare. Facc.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

2. [Cont.] † *N. pass. Mont. Specul. fis.* 51. Ma se il liquore, o per accidente è più tepido del solito, o per natura è meno atto ad estinguere il calore del vetro, allora questo ha più tempo di constiparsi internamente, prima che le parti esterne siano indurite.

† **CONSTIPATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Constipare. *Stretto insieme. Bemb. Stor.* 10. 137. (*M.*) I nimici, i quali venuti prima v'erano, constipati insieme, il passo stretto difendeano.

† **CONSTIPAZIONE**. *S. f.* [Cont.] *L'atto del constiparsi, e lo stato della cosa constipata. È in Amm.* — *Mont. Specul. fis.* 52. Anzi nella cera si ponno (*le gocciole*) far tanto più grosse dell'altre, avvengachè molto più tempo vi si mantengono infocate prima d'indurire, onde più s'approssimano alla naturale constipazione del vetro ordinario.

† **CONSTITUENTE**. [T.] *V.* Costituente. *Ott. Com. Purg.* 32. 717. (*Man.*) *Bellin. Disc.* 1. 204. (*C*) *E* 2. 76.

† **CONSTITUIRE**. [T.] *V.* Costituire. *Aureo lat.* [Camp.] *D. Conv.* 4. 9. *Bibb. Dan.* 3. = *Stor. Tob.* 16. (*C*) *Ott. Com. Purg.* 12. 217. (*Man.*) *Bocc. Com. Dant.* 1. 37. *E nov.* 65. 2. (*C*) *Pecor. g.* 20. *n.* 2. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 25. = *Varch. Stor.* 2. 7. (*Man.*) *E* 16. (*C*) *Segn. Stor.* 8. 220. (*Man.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 362. (*C*) *Tass. Lez. Son. Cas.* 176. (*Man.*) [T.] *E Lett.* 5. 347. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 237.

† **CONSTITUITO**. [T.] *V.* Costituito. [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* 2. *in Job.* = *Guicc. Stor.* 7. 313. (*Man.*) *E* 314. *E* 341. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 151. *Viv. Vit. Galil.* 61.

† **CONSTITUTÀRIO**. *S. m.* [Cont.] *Colui che compila il constituto.* Constitutionarius, *nel Cod. Teod.* — *Stat. Sen. Lan.* I. 161.

† **CONSTITUTIVO**. [T.] *Agg. V.* Costitutivo. *Segn. Polit.* 6. 1. (*Man.*)

† **CONSTITUTIVO**. [T.] *Sost. V.* Costitutivo. *È in Boez.* — *Segner. Incred.* 2. 29. 5. (*Man.*) [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 24.

† **CONSTITUTO**. [T.] *Part. V.* Costituto. [Camp.] *Bibb. Est.* 2. *G. Giud. A.* 34. = *Segr. Fior. Disc.* 3. 6. (*C*)

† **CONSTITUTO**. [T.] *Sost. V.* Costituto. [Camp.] *Com. Boez.* 1. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 15. (*Man.*)

† **CONSTITUTORE**. [T.] *V.* Costitutore. *È in Quintil.* — *Segn. Polit.* 6. 321. (*Man.*) [Cont.] *Stat. Sen. Carn.* I. 79.

† **CONSTITUZIONE**. [T.] *V.* Costituzione. *Aureo lat. Tes. Br.* 9. 4. (*C*) [F.T-s.] *E Rett. Cic.* = *G. V.* 7. 44. 4. (*C*) *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Gal. Prol.* = *S. Ag. C. D.* 18. 46. (*Man.*) [Camp.] *Serm.* 34. = *Borgh. Vesc. Fior.* 3. (*C*)

† **CONSTRETTIVO**. *Agg. È in Cel. Aurel.* [Camp.] *In signif. di Astringente. Din. Din. Mascal.* II. 51. Anche se tu volessi usare empiastri constrettivi, togli aceto forte, e terra di mattone crudo...

† **CONSTRETTO**. *Part. pass. e Agg. Da* Constringere. *Costretto. Boez.* 137. (*M.*) Che è, che gli uscimenti volontarii delle cose siano a certo avvenimento constretti? *Cas. Son.* 20. Fur le virtuti mie d'ardere costrette.

2. [Camp.] † *Fig. Per Premuto, Spremuto. Volg. Bib. Es.* 27. E si comanda ai figliuoli d'Israel che ti rechino dell'olio il quale sia stato fatto e constretto col pilo (*pilo contusum*).

3. [Camp.] † *Per Angustiato, Tribolato da molti mali, ecc. Bibb. Paral.* II. 33. Presero Manasse, e legato con catene... il menarono in Babilonia, il quale, poichè constretto, pregò al suo Signore Iddio,... (*coangustiatus*).

† **CONSTRINGERE** *e* † **CONSTRIGNERE**. *V. a. Lo stesso che* Costringere. *V.* — *Aureo lat. Segn. Stor.* 11. 301. (*C*) L'aveva constretto di più insino a quel tempo a metter gravezze universali. *Bemb. Rim.* (*Mt.*) Come un bel ghiaccio ad arder si constringa.

† **CONSTRINGIMENTO**. *S. m. Da* Constringere. *Costringimento.* Constrictio *è in Macr.* — *Maestruzz.* 1. 80. (*C*) Impedisce il costringimento il matrimonio? Due sono i costringimenti: alcuno è assoluto, il quale si fa per forza, e questo non ha consentimento dell'animo, nel quale cade il constringimento, ma puote essere constringimento a congiunzione di carne...; e tale constringimento, quando non s'acconsente al matrimonio, non fa quello...

† **CONSTRITTORE**. [T.] *S. m. Da* Constringere. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 97.

† **CONSTRUIRE**. [T.] *V.* Costruire. *Aureo lat. Petr. son.* 282. (*C*)

† **CONSTRUTTIVO**. [T.] *V.* Costruttivo. *È in Boez.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

† **CONSTRUTTO**. [T.] *Part. pass. V.* Costrutto. *D.* 1. 11. (*C*) *Amet.* 86.

† **CONSTRUTTO**. [T.] *Sost. V.* Costrutto. *D.* 3. 12. (*C*) *E* 23. *Cirif. Calv.* 5. 84. (*Mun.*) *Ar. Fur.* 46. 98

† **CONSTRUZIONE**. [T.] *V.* Costruzione. *Aureo lat.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 15. 26. *E* 16. 2. [Gen.] *Viv. Prop.* 185. *E* 241

CONSUALE. *Agg.* (Arche.) *Aureo lat. Così chiamaronsi in Roma i giuochi che si celebravano a onore del Dio Conso.* (*Fanf.*) [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 142. Dipoi da coloro, che onoravano Nettuno, i giuochi si dimandarono Consuali, perchè questo Dio era anche chiamato Conso.

2. *E Sost. nel plur.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 142. Alcuni attribuiscono a Romolo anche i Consuali, che gli dedicasse a Conso dio del consiglio.

† **CONSUBRINO**. *S. m. Consobrino.* Consobrinus, *aureo lat.* Consubrina, *in un'Iscr.* — *Vit. SS. Pad.* (*C*) Sì l'abbracciò, e disse: ben sia venuto..., mio consubrino. *G. V.* 12. 108. 6. Se di messer lo Principe di Taranto, consubrino tuo, le cose fatte ripensi.

CONSÙDDITO. *S. m.* [T.] *Suddito a una potestà insieme con altri.* — *Se c'è* Conservo e Concittadino, *giusto è ci sia questo che sta tra due.*

Targ. Tozz. G. Viag. 6. 203. (*Gh.*) Tante milliaja di pezzi di marmo di Carrara... che importano un tesoro, il quale poteva circolare in mano de' nostri consudditi. *E* 6. 204.

CONSUETAMENTE. *Avv. Da* Consueto. *Secondo la consuetudine.* Consuete *è in Ilar.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Operano consuetamente, e secondo la costumanza loro antica.

† **CONSUETARE**. *V. n. ass. Avere per consueto, Avere in consuetudine. Liburn. Selvett.* 6. *Berg.* (*Mt.*)

CONSUETÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Consueto. *Bemb. Lett.* (*Mt.*)

CONSUETO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Consuetus. *Usitato, Solito, Ordinario. Lab.* 137. (*C*) Sono evidentissime e consuete cose. *G. V.* 8. 1. 2. Facendosi in Firenze ordini d'albitrato a reggere gli statuti e le nostre leggi, come per gli ordini consueto era di fare per antico. *Red. Oss. an.* 5 L'intestino dopo li consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare ne la cloaca del podice. *Salvin. Cicl.* 12. (*Mt.*) Le cose nuove delle consuete, O padron, son più grate. [T.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 226. Fatte le consuete cerimonie e generalità, parlerà... o uno per tutti, o ciascheduno di per sè, secondo la soprascritta istruzione. *Targ. Relaz. Febbr.* 362. Avverta di prescegliere, fra i cibi consueti, quelli... che...

[T.] *Nel verso è quadrisillabo, come pronunziasi sempre. Bald. Cel.* A prepararsi il consueto cibo.

2. *Parlando delle persone vale Assuefatto, Avvezzato. Nel senso del lat.* Assuetus. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Genti non punto consuete del mare. = *Bart. Stor. It. I.* 3. *c.* 4. (*M.*) Quivi tutto l'arredo era null'altro che un'immondissima coltricetta, e per lettiera il suolo; ciò che al P. Landini, consueto di dormir sulla terra, non peserebbe gran fatto.

[F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. I Fiorentini, consueti certamente d'essere sempre reverenti, e ossequiosi a Santa Chiesa, ma non mai sudditi.

3. [Camp.] Essere consueto, *per Avere usanza, consuetudine. Fr. Jac. Tratt.* Siccome se alcuno, volendomi trovare, cercasse in tutti i luoghi ov'io sono consueto conversare.

4. *E in forza di Sost. Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) Universale regola è agli consueti non fare passione gli accidenti.

5. *Pure come Sost. per Il solito. Segr. Fior. Op. t.* 4. *p.* 329. (*Fir.* 1782.) (*M.*) Mandasi questa... per le mani di Giovanni Pandolfini: parte ad ore ventidue; dovete pagare il consueto. *Guicc. Stor.* 1. 349. Procedendo naturalmente secondo il consueto suo. [T.] *Magal. Donn. Immag.* 32. *E Lett. som.* 2. 260. Essendo ella accorsa a sorreggerla, secondo il consueto; state ferma, le disse. *Bianchin. Annot. Sold.* 212. Sfoggio vale usanza sontuosa, tanto di vestiti quanto d'addobbamenti di casa, fatti con splendidezza, e più del consueto.

6. Al consueto, *post. avverb., vale Al solito. Malm.* 7. 99. (*M.*) Ha fatto al consueto incanti nuovi.

7. [T.] Di consueto, *altro mod. avverb.* Suole levarsi presto di consueto.

8. [Cors.] Al consueto, *usato in forza di prep. Pallav. Ben.* 1. 1. 9. La favoletta di Platone... è gentile al consueto di quel filosofo.

CONSUETUDINÀRIO. *Agg. Da* Consuetudine. *Di consuetudine. È in Sulp. Sev.* — *Dant. Conv.* 124. (*C*) Altri sono vizii consuetudinarii, a' quali non ha colpa la complessione ma la consuetudine. *E appresso* Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali e le consuetudinarie.

[T.] Diritto scritto *contrapp. al* Consuetudinario. *Ma può esserci una* legislazione consuetudinaria, *confermata e illustrata dalla consuetudine.*

CONSUETÙDINE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Consuetudo. (*Tom*.) *Ordinario modo d'operare, prodotto da lunga e più o meno frequente ripetizione d'atti, ne' quali entra, operando o permettendo, una popolazione intera, o parte di quella.*

Bocc. g. 10. *f.* 3. (*C*) Acciocchè per troppa lunga consuetudine alcuna cosa, che in fastidio non si convertisse, nascer non ne potesse. *G. V.* 11. 142. 2. Mutando l'ordine e la consuetudine de' baronaggi di Francia. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Di poi vengono quelle cose, le quali noi avemo care o per amicizia, o per sangue, o per la lunga consuetudine. = *Guicc. Stor.* 4. 169. (*C*) Contr'a' quali il Vitelli deliberò servare la sua consuetudine. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quei principi cominciano allora a perder lo Stato, che essi cominciano a rompere le leggi, i modi e quelle consuetudini che sono antiche, e sotto le quali gli uomini sono lungo tempo vivuti. *Cic.* È tolta via da questa città la consuetudine del perdonare.

[T.] Dall'uso nasce la consuetudine: questa però non è quello. — Legittima consuetudine.

Può essere più o meno abituata. [F.T-s.] *Nard. Vit.* Giacomma tornando all'educazione e all'abituata consuetudine, ella è di tanta forza, che i medici affermano quella convertirsi in un'altra natura.

(*Tom.*) *I Lat. dicevano* Consuetudine *l'Usanza del conversare con altri, e la famigliarità e l'amicizia che nasce. Nè strano sarebbe anco in italiano il dire:* Consuetudine presa con tale o con tale, *sottint.* di vivere, di conversare.

[Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist.* XXII. Non si possa in alcun modo fare cateratte per cavare acqua de' fiumi, nè deviare il corso di detti fiumi, o di parte della lor acqua, senza le debite concessioni, e licenze, nè vaglia in ciò alcuna consuetudine. *Muzio, Duello*, II. 3. Tutte quelle leggi, per le quali abbattimenti sono stati conceduti, hanno espresse le cagioni speciali senza fare di mentite alcuna menzione. E questa è la vera e antica consuetudine approvata per le leggi de' Longobardi, e per constituzioni di Imperadori.

2. Consuetudine sensibile. (*Rosm.*) *Logica par.* 300. La consuetudine sensibile, cioè il veder le cose di continuo in quel solo modo nel quale i sensi le presentano, produce due disposizioni contrarie all'acquisto del sapere.

3. Avere in consuetudine *vale Usare, Essere solito. V.* AVERE.

4. Essere in consuetudine. *Esser in uso.* [T.] *Firenz. Ragion.* 2. 73. Modi di parlare, i quali, essendo stati in consuetudine, sono poi divenuti (*venuti*) in abbandono, se e' vorrà l'uso dei più, ritorneranno nella medesima consuetudine.

5. [Camp.] Fare consuetudine, *per Convertire in consuetudine, in abito, e sim. Pist. S. Gir.* 34. La prima ebrietà fece consuetudine dell'altra notte, e di poi seguentemente dell'altre...

6. Prendere in consuetudine *vale Prender l'uso. Vit. SS. Pad.* 2. 275. (*M.*) E dall'ora innanzi presono in consuetudine spesse volte di venire alla predetta chiesa.

7. [T.] *Non di pers., ma di cose.* Consuetudine del rito, del celebrare la festa. — Legittime consuetudini. *Vang.* Consuetudine del dì festivo.

[T.] Consuetudine della legge; *può dirsi, sebbene* Consuetudine *sia quasi contrapp. di* Legge, *quando la consuetudine confermi la legge.*

8. *Per Dimestichezza.* (*M.*)

[T.] *Dant. Conviv.* 61. L'amistà s'accresce per la consuetudine.

Baldin. Decem. (*M.*) Che fra Oderigi, Giotto e Dante passasse la da noi provata amicizia, e che... fusse di vera e attual presenza, e per lunga consuetudine.

† CONSULARE. [T.] *Aureo lat. V.* CONSOLARE *agg. Car. Lett.* 2. 6. (*C*) *E lett. Tomit.* 105. (*Man.*)

CONSULENTE. [T.] *Agg. Che assiste col consiglio.* L'avvocato consulente *non è quel che tratta la causa. De Luc.* (*Mt.*) — Consultare *ha altri sensi.*

Medico consulente, *che, consultatone, dà sulla malattia il suo parere a voce o in iscritto.* (*Mt.*)

CONSULTA. [T.] *S. f. L'atto del consultare che fanno più persone insieme, segnatam. di cosa pubblica.* [T.] Essere, Stare a consulta, *Consultando, per Deliberare.* = *Car. En. l.* 9. *v.* 345. (*Gh.*) E nel mezzo del campo, altri agli scudi Appoggiati... avean consulta Di che far si dovesse (*Consilium agebant, Quid facerent*). [F.T-s.] *Mach. Estr. Lett. Diec. Bal.* Facevasi assai consulta sopra questa cosa. [T.] *Tac. Dav. An.* 16. 231. Vedegli venire tuttodì messaggi, far consulte: che non pensava essere a caso. = *Segn. Stor.* 8. 219. (*C*) In casa Salviati si fecero molte consulte. *Guicc. Stor.* 16. 783. Nè sarà mai tenuto prudenza il fare una deliberazione di tanto momento senza lunghissime consulte.

[Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 33. Si valsono a creare il Dittatore, cioè a dare potestà ad un uomo che, senza alcuna consulta, potesse deliberare.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 2. La dialettica si serve, per argomentare, di quelle (*cose*) che hanno bisogno di disputa; e la rettorica, di quelle che son già consuete a venire in consulta. (*Essere soggetto di disamina tra più per deliberazione. Non com.*) [Tav.] *Segni, B. Arist. Et. L.* 3. *c.* 9. Nessuno Spartano è che metta in consulta in che maniera si debba reggere ottimamente gli Sciti. = *Guicc. Stor.* 2. 87. (*Man.*)

2. *Il Magistrato che per uffizio dà consiglio di cose o d'amministrazione o giudiciali. Pros. Fior. par.* 1. *v.* 6. *p.* 157. (*Gh.*) Più bella gloria sarà quella di Ferdinando, quando ordinò quella chiarissima Consulta, unico e perfetto modo per deliberar dirittamente nelle cose di giustizia.

[T.] Consulta di Stato, *in Tosc., il Consiglio di Stato.*

[T.] *Bott. St. Ital. lib.* 21. Usciva un decreto della Consulta legislativa della Repubblica; ordinava che una Consulta straordinaria si adunerebbe.

[T.] Sacra Consulta, *a Roma, Consiglio stabile sopra l'amministrazione della giustizia.*

[T.] *Per estens. Titolo di magistrati che non sono punto consultati, e che stanno lì per dispensare altri dall'essere consultati e dal consultare.*

3. *L'Adunanza stessa, e il Luogo.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 10. 253. A lor s'aggiunse Compagno Merione, e di Nestorre L'inclito figlio, convocati anch'essi Alla consulta. [T.] Sono in consulta. — Vanno alla consulta. — N'escono.

4. *Le pers. del magistrato o dell'adunanza.* [T.] La Consulta ha risposto.

5. *In questo senso per estens. Tac. Dav. An.* 15. 222. (*C*) Tigellino e Poppea: questi erano la consulta delle crudeltà del principe.

6. Far consulte, *anco privati colloquii non politici nè medici per faccende gravi, o (in senso d'iron. e di spregio) per dappoco e cattive.*

7. *Trasl., non com. Rucell. V. Tib.* 11. 40. (*C*) Senza starsene alla consulta della ragione.

† CONSULTAMENTE. [T.] *Avv. Deliberatamente. Lat. aureo* Consulto *e* Consulte. *Car. Let. Fam.* 2. 7. 11. (*Gh.*) La S. S. m'ha fatto consultamente chiamare. (*Qui Apposta, Per ciò.*)

CONSULTANTE. [T.] *Part. pres. e quindi Agg. e come Sost. di* CONSULTARE. [T.] *Bellot. Eurip.* Consultanti l'oracolo.

2. *Non di chi chiede, ma di chi dà il consulto.* [T.] Medico consultante.

CONSULTARE. [T.] *V. a. Interrogare altri per averne il giudizio, il consiglio, l'opinione, una notizia di fatto.* Consulere, *att., in questo senso anco l'aureo lat.* [T.] Consultare un medico, un avvocato, un direttore spirituale, un uomo autorevole in qualsia cosa. = *Salvin. Pros. Tosc.* 142. (*C*) Era da' studiosi amici ad ogni ora visitato, riverito, consultato. [T.] Consulta l'autorità superiore chi chiede schiarimento o risoluzione d'un dubbio.

[T.] Consultare il popolo.

Per estens. [T.] *Tib.* Me consultino gli amanti spregiati: a tutti la mia porta è aperta.

[T.] *Segnatam. nelle false relig.* Consultavansi gli dei, un dio. *Della nostra relig. non è d'uso, e suonerebbe irriverente.*

[T.] Consultare l'oracolo, *oltre al senso stor. dicesi per cel. o iron. Ricorrere ad autorità di poco valore, o a chi dà a se stesso soverchia importanza, o anco, se autorevole, troppo dipendere dall'altrui consiglio o opinione.*

2. *Ass. per ell. sottint. qual persona o cosa.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 74. Non coll'animo medesimo si consulta (*dagli astrologhi, dagli indovini, dagli auguri, dai maghi*) delle persone care, che dei signori; altra essendo la curiosa sollecitudine della vita dei parenti, altra quella della servitù.

3. [T.] *Non solamente* Consultare l'augure (*Plin.*), l'aruspice, *e sim., ma* le vittime gli augurii, gl'indizi del volere divino, del vero. — *Non solamente* l'uomo, *ma* l'opinione; il consiglio, la sentenza di lui, la sua volontà, la sua autorità.

Quindi modo tra fig. e trasl. Salvin. Disc. ac. 2. 184. (*Gh.*) Bisogna consultare gli autori di quel medesimo tempo per rinvenire la propria significazione. *Crus. Tav. Abbrev. in Bocc. Fiam.* In qualche esempio di senso oscuro o dubbio abbiamo consultato i testi. [T.] Consultare la storia, i fatti, l'esperienza, la legge, la Natura. — La verità. (Consultae veritatis, *Aug.*)

[T.] Consultare lo specchio.

4. *Altra fig.* [T.] Consultare la propria coscienza, *quasi partendosi le facoltà dell'animo stesso in più persone.* — Consultare il proprio sentimento: la testimonianza de' sensi.

[T.] Consultare le proprie disposizioni, le forze, *per riconoscere se e quanto l'uomo sia adatto a fare o a soffrire.*

Ass. neut., in senso sim. Consultare in mente, *Salvin. Odiss.* 227. (*C*) [T.] Consultar seco stesso.

5. Consultarsi *due o più tra loro, Mettere insieme i consigli per un partito da prendere. Giusti, Prov. p.* 40. Quando la famiglia Amidei si consultava co' suoi consorti del modo da tenersi per l'onta ricevuta da Buondelmonte, Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha: uccidetelo. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. (*C*) Si consultarono di andargli incontra. *Car. Lett.* 2. 204. (*Gh.*) Promise di pensare bene a tutte tre le sue proposte, consultarsene diligentemente con la sua tripode (*pare* Con la sua Pizia, *per cel.*)

6. *Neut. ha uso pr. Porre insieme più d'uno i consigli.* [T.] *Plin.* Consultare in comune, *era modo solenne ai Lat.* — Consultare insieme. *Aver. Lez.* 147. De' Persiani narra Erodoto, che e' consultavano tra' bicchieri, e ciò che beendo aveano consultato, il giorno appresso deliberavano digiuni: e per lo contrario le deliberazioni fatte a digiuno risolvevano beendo. (*Nel primo è neut., nel secondo è att., vale* consultando, deliberato., *Giusti, Prov.* 306. A pancia piena si consulta meglio.

[T.] *Plin. Del da farsi. Ces.* Tutte quasi le città della Gallia consultavano della guerra.

Col Di *e l'Inf. Segn. Stor.* 11. 297. (*C*) I signori francesi consultarono di darsi...

A modo d'impers. Car. Lett. 2. 2. (*Man.*) Poichè si è consultato col vescovo di Spoleto, il quale non approva le quattro Stagioni (*in un disegno d'arte*);... a me piace che si levino.

7. *Col quarto caso.* [T.] Vo' teco consultare una cosa. *Pl.* Che mai quelle due così in segreto consultano? = *Cecch. Donz.* 3. 7. (*C*) E' ci può accader dodici cose da consultare. *Tac. Dav. Stor.* (*Man.*) Mentre Antonio consulta che sia da fare, Arrio Varo... assali. *Ner. Pres. Sammin.* 7. 36. (*Vian.*) *Castigl. Corteg.* 2. 151. (*Gh.*) Eleggesse un numero di gentiluomini,... co' quali consultasse ogni cosa e desse loro autorità.

Qui cade il modo non com. ma anal. agli usit. Combattere battaglia, *e sim.* Consultare consigli, *Salvin. Odiss.* 239. (*C*)

8. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] *Pl.* Che mi consulti di quel ch'hai a fare? — Consultatosi della causa.

Col Come. [T.] Consultato come introdurre la tirannide nella città, scese nell'orto e fece parlare i papaveri.

Col Se. [T.] *Varch. St. Fir.* v. Non avremmo ora a porre in dubbio e consultare, se dovessimo, per ritenere la libertà nostra, lasciare lui, o no.

CONSULTATIVO. [T.] *Agg. Che riguarda il consultare sopra una cosa, facendo che alla deliberazione precedano i consigli di più o anche d'uno. Segn. Ret.* 1. 3. (*Man.*) Essendo quest'arte rettorica circa le materie da consigliarsi, e circa quelle da giudicarsi; ed essendo la parte consultativa, e più bella e più civile che non è la giudiziale; di quella prima dico.

[T.] Assemblea consultativa, *contrapp. a* Deliberativa. *Quella non ha autorità di decidere come questa.*

CONSULTATO. [T.] *Part. pass. di* CONSULTARE. [T.] *Sall.* Il senato, consultato delle provincie, assegnò la Numidia a Metello.

[T.] *Svet.* Consultato Apolline in Delfo. — L'aruspice intorno alla folgore.

2. *Part. del neut. Preso e dato consiglio del da farsi. Guicc. Stor.* 11. 563. (*Man.*) Consultato la notte i capitani quello che dovessero fare, elessero... *Varch. Stor. proem.*

CONSULTATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CONSULTARE *Chi chiede consiglio in gen.*, Consultore, *Chi lo dà segnatam. con speciale autorità e per uffizio. È in*

Pompon. [T.] Consultatori degli antichi oracoli. — Sono più i consultori e i consiglieri che i consultatori.

CONSULTAZIONE. [T.] *S. f. Azione del consultare, in varii tra i sensi del verbo. Aureo lat.*

De' consigli e pareri che precedono la deliberazione. Stor. Eur. 1. 15. (*C*) Dopo matura consultazione, si risolvette... di far lega con Berengario. [T.] *Segner. Lett.* Abbiamo, dopo lunga consultazione, conchiuso... (*circa il dizionario, il Segneri e il Redi*).

In senso sim., non com., il seg. Varch. Stor. 3. 57. (*Man.*) Niuno che di sano intelletto fosse, mise mai in consultazione se era bene o no che il sole o si levasse o tramontasse. *Cic.* Res venit in aliquam consultationem.

2. *Della cosa stessa sopra cui consultare. Guicc. Stor.* 7. 338. (*Man.*) Questa consultazione ha da ogni parte tante ragioni, che io spesso mi confondo.

3. *Di consulto medico o altro: men com. Red. Let.* 1. 429. (*C*) La congiuntura di questa consultazione, venutami, ha giovato a me.

Anche di scritto. Red. Lett. 1. 428. (*C*) Non si maravigli V. S. se non posso rispondere alla sua dottissima consultazione. — *Un breve consulto e non ragionato, non ben si direbbe* Consultazione.

CONSULTIVO. [T.] *Agg. Che ha valore o autorità per consultare.*

Voto consultivo, *Voto di chi ha facoltà di consigliare e non di decidere.* (*C*) [T.] *Magal. Lett.* — *Anche* Voce consultiva.

† CONSULTO. [T.] *Part. pass. del lat.* Consulere. *Per Consultato.* [Par.] *Nard. Stor.* 72.

CONSULTO. [T.] *S. m. Consiglio dato, segnatam. da avvocato interrogato d'un caso legale, o da medico d'un caso concernente l'arte sua.* Consultum, *lat. aureo, per* Consiglio; *ma il* Consulto *è più, in quanto è chiesto espressamente a pers. ch'è stimata saperne, e dato perch'altri lo segua nel fatto o nell'astinenza. Aureo lat.* [T.] Consulto legale, *dato a voce, o in iscritto.* = *Red. Lett.* 2. 117. (*C*) I medici, de' quali abbiamo insieme letto i consulti. *E Cons.* 1. 3. L'ecc. dott. Salina così dottamente ha scritto il consulto trasmesso. [T.] Consulto lungo, imbrogliato. — Farlo, Sottoscriverlo, Approvarlo, Seguirlo, Pagarlo.

[G.M.] Essere, Stare a consulto. *E anco per cel. di persone che stanno trattando anco di cose da niente.* Sono a consulto.

2. *Dalla forma lat.* Senatus-consulto, *Decreto consultando statuito; altri fa* Senato-consulto.

[Camp.] † *Com. Ces.* Del Consulto del Senato.

3. † *In M. Bin. rim.* (1. 201. (*C*)) *pare valga la Consultazione precedente il deliberare.*

CONSULTORE. [T.] *S. m., e come Agg. Chi dà il proprio parere, solo o con altri, per uffizio, o perchè interrogato come più o meno autorevole; acciocchè ne seguano fatti conformi a quello. Aureo lat. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) I consultori, Fra se stessi contrarii, al proprio voto Rinunziar, persuasi.

[Ghir.] Consultori, *in Roma, Teologi deputati a esaminare libri o proposizioni, di cui nelle Congregazioni riferiscono senza voto deliberativo.* [T.] Consultori del Sant'Uffizio.

In senso più gen. Bott. St. Ital. Lib. 21. (*C*) Il padre Caselli, teologo consultore della Santa Sede. [T.] Certi governi avevano un teologo consultore, e non nuocerebbe alla dignità e libertà de' laici, prima di metter mano nelle questioni teologiche, sentire o leggere come le siano state trattate, per non commettere nella scienza di quelli che in grammatica chiamansi solecismi.

[Ghir.] Padri consultori, *in certi Ord. relig., che assistono il generale o corrispondono seco intorno alle più importanti cose dell'Ord.*

[T.] Certi consiglieri o deputati, o membri di giunte, non sono che semplici consultori.

2. [T.] Medico consultore, *Chi non è alla cura dell'ammalato, ma ne è consultato, più volte o pur una.*

3. *Per Consigliere in gen. Non com., quando non fosse per iron. o per cel. Fir. Disc. an.* 74. 6. (*C*) *Guicc. Stor.* 7. 302. (*Man.*) *Bemb. Stor.* 1. 43.

4. † *Titolo d'altro uffizio. Ar. Cass.* 3. 7. (*Man.*) Trovati innanzi al consultor del dazio.

† CONSULTORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONSULTORIO; *ma nel Lib. Cur. malatt.* (*C*) *pare che stia per Consultamente o Dopo avere consultato parecchi: se non è lez. err.*

CONSULTORIO. [T.] *Agg. Che ha per fine il rispondere a chi chiede un consulto. Altri lo legge in Macr.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 259. La poca sanità, nella quale io mi ritrovo,... non mi permette di potere applicare la mente nelle scritture consultorie mediche. = *Bertin. Specch.* 43. (*Gh.*) Consultoria risposta, scritta in latina favella.

† *Per estens. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Se si cerca per sorte a cui si sia da dare alcuna cosa, questa è chiamata sorte divisoria; ma se si cerca quello che si dee fare, è chiamata consultoria. [T.] Vittima consultoria, *o com'altri legge*, consultatoria, *in Macr., Quella con cui consultavasi la volontà degli Dei.*

CONSULTRICE. [T.] *S. f. di* CONSULTORE. *E come Agg. Consigliatrice autorevole, come chi è o dev'essere consultato. È in Cic.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 135. (*Man.*) E come la ragione della grazia salvificante è nella sua real sedia rimessa, fatta donna e consultrice, e ajutatrice del peccatore, il toglie co' suoi ammaestramenti d'innanzi a' vizi. — *Cic. ha* Consultrix *in senso di Provveditrice; da* Consulo.

2. [T.] *Potrebbesi:* Giunta consultrice, *quando non sia istituzione stabile; dove cadrebbe meglio* Consultiva.

† CONSUMA. *S. f. Consumamento, Consumazione. Monos. Flos. It.* (*Mt.*)

2. *Dicesi in modo proverb.* Andare alla consuma, *e vale Consumar l'avere, Ruinarsi; alludendosi a un lago detto la Consuma. Serd. Prov.* (*M.*)

3. [G.M.] Aver la consuma, *e* Aver la consuma in corpo. *Modo fam.: si dice di chi ha gran fame, di chi è sempre in filo di mangiare. Zannoni, Scherz. Com.* Ch'hai la consuma 'n corpo? *Anche:* Venire dalla consuma. — Che vieni dalla consuma? (*dal monte così detto*).

CONSUMÀBILE. *Agg. com. Da* CONSUMARE. *Atto ad essere consumato. È in Sen.* — *Dant. Conv.* 195. (*C*) L'umido è ingrossato..., sicch'è meno vaporabile e consumabile.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 33. Ciascuna pietra è percossa da tre diversi moti e lati, onde è necessario, se l'argine è consumabile, che ruini.

CONSUMAMENTO. *S. m. Da* CONSUMARE. *Cr.* 6. 41. 1. (*C*) Altri bollono il sugo suo col mele quasi infino al consumamento del sugo.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 310. Vuole che senza verun consumamento de' corpi, che si stropicciano, sin che riscaldino, si possa eccitare il calore.

2. *Per Struggimento, Distruzione. Legg. Inv. Cr.* (*C*) Lo quale mare era infino a quel tempo consumamento di quelli che vi passavano. [Camp.] *Bibb. Is.* 41. E saranno come se non fossono, e quasi come uno consumamento d'uomo il quale combatte incontro a te (*consumtio*). = *Bellin. Disc.* 1. 7. (*M.*) Ella è di un consumamento così possente, che mai si stanca, nè mai riposa dal suo logorare.

3. [Camp.] *Per Finimondo. Bibb. Matt.* 24. E sarà predicato questo vangelio del regno in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; ed allora verrà il consumamento (*tunc veniet consummatio*).

4. *Trasl. Per Afflizione, Travaglio, Tormento d'animo, Struggimento. Bocc. Nov.* 50. 4. (*C*) Veggendo che questo, suo consumamento piuttosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *E nov.* 65. 3. Il che quanto e qual consumamento sia delle cattivelle, quelle sole il sanno che l'hanno provato.

5. *Per Desiderio ardente. Bern. Lett.* 31. (*M.*) Mentre che voi siete stato in cotesta Corte, non vi potrei mai dire il consumamento che ho avuto continuo di scrivervi una volta.

6. [Sav.] *Per Cagione del continuo e lento penare. Cant. pop. tosc.* Consumamento della vita mia.

7. *Per Compimento.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 26. Tentazioni di battere il capo nel muro (ma però senza consumamento dell'atto).

CONSUMANTE. *Part. pres. di* CONSUMARE. *Che consuma. Cr.* 2. 25. 4. (*C*) Se alcuna volta in cota' luoghi è altro calore, si è ardente e consumante. [Camp.] *Bibb. Osea.* 13. E lo Signore menerà lo vento arzente e consumante, e verrà del deserto (*urentem*). *Met.* XV. Consumanti le forze per lo lungo tempo (*absumptis viribus*).

2. *Per Perficiente, Che dà compimento. But. Purg.* 1. (*C*) Beatrice significa la grazia cooperante e consumante, senza la quale niuno si può salvare.

† CONSUMANZA. *S. f. Consumamento. Fr. Jac. T.* 6. 21. 30. (*C*) Nel tuo amore mi da' consumanza. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Sta 'l core nella prima consumanza.

CONSUMARE. *V. a. Toglier l'essere, Distruggere Ridurre al niente. Aff. a* Consumere, *da* Sumo. *Dant. Par.* 12. (*C*) Ch'amor consunse, come Sol vapori. (*Tom.*) *Cresc.* 9. 39. Consumare quella callositade. *E* 5. 35. *E* 6. 85. Il vino... consuma l'umidità delle gingive. *G. Villan. libr.* II. *c.* 12. (*Vian.*) Molti fedeli cristiani distrussero e consumare in Roma e in tutta Italia. *Moral. S. Gregor.* II. 14. Il fuoco di Dio cadde dal cielo, e toccò le pecore e i servi, e consumògli.

[Cont.] *G. G. Prob.* XIV. 328. La mattina si vedono (*quei ragnateli*) carichi delle dette stille, le quali insino che il sole non le consuma, son causa che noi vediamo tanta gran quantità di ragnateli.

[T.] L'incendio consumò gli edifizi.

2. *Di ciò che si consuma per cibo o bevanda. Bocc. Introd.* 25. (*M.*) Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie e delle terre e delle lor passate fatiche, ma di consumar quelli che si trovavano presenti si sforzavano.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 159. *v.* Dar anco ordine che quelle (*vettovaglie*) che si truovano in campo non si consumino alla larga.

Bocc. Nov. 79. 11. (*M.*) Nè quanti sieno i confetti, che vi si consumano.

[T.] *Prov. Tosc.* 136. Prima di conoscere uno, bisogna consumare un moggio di sale.

[A.Con.] Consumare l'olio per risparmiare il sole (*chi ne' sollazzi e ne'vizi fa di notte giorno, e poi di giorno notte*).

[T.] *Oraz.* Nati a consumare il pane (*non a cosa utile alcuna*).

3. *Dicesi altresì delle cose che o per uso, o per arte, o naturalmente vanno scemando a poco a poco la loro mole, o perdendo di lor perfezione.* [T.] Certe cose consumansi senza logorarle, altre son logore e non ancora consumate. = *Petr. son.* 226. (*C*) Che poco umor già per continua piova Consumar vidi marmi, e pietre salde. *Bellin. Disc.* 1. 10. (*M.*) Ella (*la lima*) è uno strumento consumatore di quei corpi, intorno ai quali ella si adopera con la sua forza, ed il suo consumarli egli è un roderli con i suoi denti *E* 16. La ruota adunque stacca le parti del ferro, e staccandole consuma la sua grossezza.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 205. Incamiciare la parte di fuori in maniera che possa difendere il tutto dalle pioggie, le quali dilavando il terreno a poco a poco lo consumerebbono. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 7. Dove l'acqua più si stringe, più consuma il suo fondo..., dove l'acqua più si stringe più si fa veloce.

[Cont.] *E N. ass. G. G. L.* VII. 169. Terminando nella parte di sotto (*il ferretto*) in un angolo, e posando sopra due sostegni di bronzo, acciò meno consumino pel lungo muovergli il settore.

[Cont.] *E N. pass. Biring. Pirot.* VII. 6. Secondo che il carbone si viene consumando e la materia a fondere, e dell'una cosa e dell'altra v'andarete ragiognendo per fino che arete messo in fusione tutta la quantità della materia che volete. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 6. L'impressioni fatte dall'acqua infra l'aria si distruggono nel primo moto che esse fanno inverso la terra, perchè l'impeto si consuma nel moto naturale, che si genera nell'acqua infra l'aria. *E* 22. L'onda non può immediatamente terminare il suo moto e consumarsi.

[T.] *Prov. Tosc.* 292. La candela alluma, e se stessa consuma. (*L'ingegno e la virtù spendono sè in bene d'altri. La fama costa.*)

(*Tom.*) Consumare candele, scarpe, cappelli, vestiti.

[T.] *Prov. Tosc.* 286. È meglio consumare le scarpe che le lenzuola. (*La fatica e il moto sono agli uomini sanità.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Una macine di sotto ne consuma cento di sopra. (*Quel che pare il soggetto e il più debole, la vince da ultimo sul sovrastante.*)

[T.] Consumare le lastre. *Fam. Passeggiare oziosamente.*

4. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 43. Crudeltà consuma amore. *Mach. Stor.* 2. ...Che forza alcuna non doma, tempo alcuno non consuma, merito alcuno non contrappesa. (*Parla dell'amore di libertà.*)

[T.] Le malattie, i vizi consumano la salute.

5. *Per Tormentare. Dant. Inf.* 11. (*M.*) Qualunque trade, in eterno è consunto.

6. *Per Far morire, Uccidere. G. V.* 2. 3. 1. (*C*) Molti santi monaci e religiosi da lui... furono martirizzati e consumati. *E cap.* 10. 2. Molti fedeli cristiani distrussero e consumarono.

7. *Trasl. Dicesi dell'azione che fa alcuna passione sull'animo umano, quando per essa quasi vien meno. N. ass. Bocc. Nov.* 27. 3. (*C*) Per non far lieta colei, che del suo male era cagione, di vederlo consumare.

E att. Dant. Inf. 7. (*C*) Consuma dentro te colla tua rabbia. *Petr. canz.* 8. 3. Acciocchè 'l rimembrar più mi consumi. *E* 19. 3. Che dolcemente mi consuma e strugge.

(*Tom.*) Consumarsi *per dolore o per rancore lento, tormentoso, inquieto.*

8. **Consumar la fatica, il tempo**, *ecc., vale Impiegarsi di continuo in qualche cosa. Bocc. Nov.* 8. 4. (*C*) A quel tempo soleva essere il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Lod. Mart. rim.* Non ha pena chi muore, Ma chi consuma in pianti i giorni e l'ore. *Cas. Lett.* 60. Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni e l'età in procurarsi gradi, o roba... *Franc. Sacch. Nov.* 13. (*Mt.*) E così con gran paura e con grande affanno consumò tutta quella notte. [Giust.] *Serdon. Stor.* 4. 1. Mentre gli ambasciadori consumavano il tempo in dilazioni con somma diligenza disse che quell'ambasceria non aveva nè capo nè piedi.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 188. Avremo tra queste linee una larghezza di braccia 13, delle quali quando noi saremo all'altezza di sette in otto braccia dal piano del fosso, la scarpa n'avrà consumato braccia undici e mezzo.

9. [T.] *In senso mor.* L'invidia, La rabbia, L'avarizia lo consuma.

E N. pass. Moral. S. Greg. 6. 16. (*C*) Per invidia si consumano della virtù altrui.

[T.] **Consumarsi**. *Ass.* Si consuma (*per lo più per cagione mor.; sottinteso* di dolore, di rabbia).

Att. Di dolore. [T.] Ho tanta afflizione al cuore che mi consuma.

10. *Att.* [T.] Consumare la vita. *Ass. Struggerla in dolore.*

[T.] Consumarla, *coll'*In, *anco in occupazioni, in piaceri; Perderla senza consunzione.*

11. *Per Disertare, Emungere. Franc. Sacch. Nov.* 69. (*M.*) Quando con questo giuoco ebbe consumato quasi ogni uomo...

E N. pass. Bocc. Nov. 7. 4. (*C*) E oltr'a ciò, consumarsi nell'albergo co' suo' cavalli.

12. [T.] *Di sostanze o di viveri, Spenderle tutte o finirle bene o male, godendone o no.* = *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 98. (*Man.*) Di poco tempo s'era dato all'alchimia, dietro alla quale consumato aveva gran parte delle sue sostanze. [T.] Ha consumato ogni cosa.

[T.] Consumare i danari. *Dice più che* Spenderli; *spenderli non bene, e quasi finirli; ma* Finirli *è più ass.; e si può in un tratto e in breve, dove il* Consumare *d'ordinario è più lento. Senonchè si finiscono anche dopo virtuoso e penoso risparmio.*

[T.] Consumare i danari in... *Absumere pecuniam in scortis.*

E detto di denari, per Spenderli semplicemente nelle occorrenze. [T.] *Arch. St. A.* II. 7. 16. Per Cecco ebbi fiorini 2 in grossoni 40, e' quali sono già quasi consumati. (*Parla Giovanni delle Bande Nere.*)

E ass. [T.] *Prov. Tosc.* 35. Chi non consuma, non rinnuova. (*Detto agli avari: e abusato dai prodighi.*)

13. [Cont.] *Le persone e le cose impiegandole per un certo tempo in qualche lavoro od impresa. Cons. mare*, 79. Il patrone ne fa ogni giorno spesa e salari ai marinari, e consuma la nave, e se medesimo.

14. [T.] *Modo fam. di dimostrare affettata noncuranza d'alcuno, e usa anche tra innamorati.* Non lo guardo per non lo consumare.

15. **Consumare un paese**, *ecc. Disertarlo di vettovaglie.* (*Fanf.*)

16. *N. ass. G. V.* 8. 92. (*M.*) Col detto martorio tutti ardendo, e consumando finirono la loro vita. *S. Agost. C. D.* 13. 23. Il corpo suo ch'avea bisogno di mangiare e di bere per non consumare di fame e di sete.

17. *E N. pass. Venir meno, Finire. Dant. Par.* 20. (*C*) E 'l giorno d'ogni parte si consuma. *Cas. Son.* 49. Luce inferma e lume, Ch'a leve aura vacille, e si consume.

18. [Camp.] *Per Morire. Dant. Purg.* 25. Se t'ammentassi come Meleagro Si consumò ai consumar d'un stizzo, Non fora, disse, a te questo sì agro.

19. *Fig. e N. pass. Per Morire consunto dall'afflizione. Boez. Varch.* 2. 2. (*M.*) Affine che tu non ti affligga e consumi affatto.

20. *Fig. Per Struggersi, Distemperarsi, Disfarsi. Bocc. Nov.* 18. 10. (*C*) Della mia giovinezza v'incresca, la quale, come ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *E nov.* 18. 21. (*Mt.*) A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare.

E col secondo caso. Vit. S. M. Madd. 86. (*Mt.*) Piangeva il Vangelista, che tutto si consumava del suo diletto fratello e maestro.

21. *Per Desiderare ardentemente. Morg.* 18. 188. (*C*) E' si consuma di dar nella rete; Però t'appiatta tanto ch'e' sie giunto. *Lasc. rim.* Io mi consumo di saperlo. *E Gelos.* 3. 11. Egli si consuma ch'io gli batta qualcosa nella testa. (*Qui iron. per* Egli muor di voglia.) *Lasc. Spirit.* 4. 2. La Maddalena... si consuma come il sal nell'acqua d'aver qualche ragguaglio.

22. [A. Con.] **Consumarsi un'ala di fegato**. *Fam. Usare molta pena e fatica a ottenere un fine.* Prima di ridurlo alla ragione mi ci son consumato un'ala di fegato.

23. [T.] *Nel senso di Condurre al sommo, o Compire. Aff. all'aureo lat.* Consummo. *Da* Summa. *Per lo più d'opera che richiede parecchi atti, e sovente fatica. Si può compire in un atto solo o pochi, e agevoli. Ma nella consumazione comprendonsi più direttamente gli effetti. Quindi consumazione de' secoli. Vang.* Tutto è consumato. — Ho consumata l'opera la qual mi desti, o Padre, ch'io faccia. — Qual segno sarà quando tutte queste cose cominceranno a consumare?

(*Tom.*) *D.* 1. 2. E quale è quei che disvuol ciò ch'e' volle, E per nuovi pensier, cangia proposta, Sì che del cominciar tutto si tolle; Tal mi fec'io in quella oscura costa, Perchè pensando consumai la impresa Che fu nel cominciar cotanto tosta. (*Ho preveduto col pensiero tutto ciò che potrebbe avvenirmi nell'atto di consumar questa impresa. Virg.* Omnia praecepi.)

[T.] *Quindi*, Consumare un lavoro, un'impresa, *saranno buone frasi: e così* Consumare il matrimonio, *ch'è senso particolare derivato dall'idea generale di consumare.* = *Bocc. Nov.* 98. 23. (*C*) Quinci consumato il matrimonio,... *Varch. Stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie. [Tor.] *Dat. Lep.* 122.

[T.] Consumare il martirio.

[T.] Consumare il sacrifizio; *e nel fig., e inteso della Messa.*

[T.] *Onde ass.* Il celebrante ha consumato.

CONSUMATÌSSIMO. *Agg. superl. di* CONSUMATO.

2. [T.] *Segnatam. in senso fig.* Consumatissimo nell'esperienza degli uomini. — Nell'arte sua.

[T.] *Segn. Stor.* 1. 11. Gir. Savonarola, che risplendeva per la bontà della vita quanto per lettere, nelle quali era consumatissimo. [F.T-s.] *Matt. Dios.* 1.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 4. 4. Egli tenea nell'animo la stessa opinione; ma... l'avea portata nei suoi Trattati in maniera che solo uomini consumatissimi potevano dalle sue parole cavarla. = *Red. Lett.* 1. 444. (*M.*) Alla sua cura assiste la prudenza e la vigilanza oculatissima di due valentissimi medici, avvalorati da una consumatissima esperienza.

CONSUMATÌVO. *Agg.* [T.] *Atto a consumare, nel senso del lat.* Consumere, *non del* Consummare. *S. Cat. Lett.* = *Fr. Jac. T.* 4. 36. 21. (*C*) La pena è consumativa; L'alma morta sempre viva. *E* 6. 11. 3. Amor consumativo... Del cor che t' ha albergato.

CONSUMATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONSUMARE. *Bocc. Nov.* 35. 11. (*C*) Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che... *Fr. Jac. T.* 4. 11. 20. Sarà vostra meldraría (*ghiottoneria*) Dalla morte consumata.

[T.] *Giambul. St.* 131. Consumato dagli anni.

(*Tom.*) *Quand'è participio differisce da* Consunto, *in quanto che una cosa è consumata allorchè si è tutta adoperata;* Consunta *può essere ancorchè non se ne sia fatto mai uso.* Carta consumata nello scrivere; Consunta *dai tarli, da umidità, da vecchiezza. Il tempo dicesi* consumato, *in tale o tale operazione, o ass. passata. Virg.* Consumpta nocte.

[Cont.] *Cell. Oref.* 25. Avendoli (*i carboni*) fatti bene accesi, dipoi benissimo consumati tanto che e' perdessino il vigore, e fussino bene stracchi, così vi messi su la cima detta figura.

2. *E nel signif. del* § 6 *di* Consumare. *Fr. Jac. T.* 6. 14. 7. (*C*) Per te peregrinai, In croce consumato.

3. (*Tom.*) *Col* Di. Vizze e consumate d'umore. *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. (*M.*) Dicono che quegli è morto perch'era consumato di sanità.

4. [Cont.] *Logorato. Vas. Arch.* I. Di questa (*pietra*) se ne veggono infinite opere lavorate, parte con gli scarpelli, parte segate, e parte con ruote, e con smerigli consumate a poco a poco. *Gugl. Nat. fiumi*, 121. Supponiamo che un sasso, sfregandosi con un altro come farebbe sopra una ruota da pulire con un certo grado di velocità, arrivasse ad essere interamente consumato, dentro lo spazio di un giorno.

[T.] *Più di* Logoro. *Segner. Pred.* È vero che quel filo di vita che or ci sostiene potrebb'essere ancora forte e durevole, ma potrebb'anche essere logoro e consumato.

5. *Per Senza difetti, Perfetto.* [T.] *Beda:* Virtù consumata. = *Mor. S. Greg.* 2. 21. (*C*) Essendo l'apostolo Paolo nelle tribolazioni, già non si conoscea per uomo consumato.

Fir. dial. bell. donn. 344. (*C*) Conciossiachè rade volte, anzi piuttosto non mai, in una donna sola si raccolgano tutte le parti che si richiedono a una perfetta e consumata bellezza. (*Ora parrebbe equivoco.*) [T.] Esperienza, Virtù consumata.

6. *Per Dotto, Ammaestrato. Fir. Lett. donn. Prat.* 123. (*C*) Essendo nella scrittura, col mezzo solo della lingua latina, profondamente consumata.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 122. Siano di età matura, e lungamente consumati negl'esercizii del mare, ed abbiano assolutamente comandato a' vascelli marittimi. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 85. *v.* Il qual capitano sia consumato in questo mestiero per longa isperienza, e che si intenda perfettamente di tutti gli avantaggi, che si posson pigliar nelle cose delle guerre.

7. *Per Compiuto.* [T.] Prodigi consumati nel popolo eletto.

[T.] Consumata l'opera della liberazione.

8. *E detto delle Nozze, vale Quelle dopo le quali i due consorti siansi conosciuti. Segn. Stor.* 7. 199. (*C*) Dopo le consumate nozze, la fanciulla... fu ritirata ad abitare nel giardino.

CONSUMATO. *S. m. Brodo, o Peverada, nella quale abbiano bollito o polli, o simil carnaggio, tanto che vi si siano consumati dentro, o che il brodo sia stato ridotto a piccola quantità, perchè divenga più sustanzioso. Ricett. Fior.* 296. (*C*) Consumato di pollo.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 120. La ricchezza de' consumati, ch'ella estrae da una vivanda, la quale per le sue perdite è ridotta ad essere un' inutile feccia.

2. *Trasl.* [Cors.] *Salv. Disc. Accad.* 100. Quanto acquista il bel parlare e di grazia e di credito, quando... la scrittura è una quintessenza ed un consumato... di tutte le sue azioni!

CONSUMATORE. *Verb. m. di* CONSUMARE. *Chi o Che consuma, Distruggitore.* Consumptor *è in Cic.* — *Ott. Com. Par.* 16. 373. (*C*) O tempo consumator delle cose, o invidiosa antichitade, voi distruggete le cose. *Plut. Adr. Op. var.* 1. 35. (*M.*) Il tempo consumatore di tutte l'altre cose, porta scienza alla vecchiezza. *Bellin. Disc.* 1. 10. Ella (*la lima*) è uno strumento consumatore di quei corpi, intorno a' quali ella si adopera.

2. *E per estens. Vit. Crist. D.* (*C*) E colui che mai non fece peccato, anzi è nemico e consumatore... del peccato.

3. *Per Perfezionatore. In questo senso è in Cipr.* — *Segner Mann. Feb.* 5. 4. (*M.*) Questo Gesù medesimo è qui chiamato autore della Fede e consumatore, perchè chi ora è autore in te della Fede sopra la terra..., ne sarà poscia in cielo consumatore. *E Marz.* 20. 1. Prima il Signore è venuto, come autor della Fede, a redimerci dal peccato...: ora egli ha da tornare come consumator della medesima Fede a glorificarci.

4. [T.] *In Econ. polit. Chi adopera a suo uso la ricchezza prodotta dalla natura o dall'arte. Contrar. di* Produttore.

CONSUMATRICE. *Verb. f. di* CONSUMATORE. Consumptrix, *in Serv.* — *Filoc.* 7. 88. (*C*) Sia l'acerbità consumatrice de' cuori che la nutricano.

2. [T.] *In senso di Perfezionatrice è nel Trad d'Ireneo.*

CONSUMAZIONE. *S. f. Da* CONSUMARE. *Fine, Disfacimento, Dissipamento. Aureo lat. G. V.* 7. 104. 2. (*C*) Questa Impresa d'Araona fue colla maggior perdita

di gente, e consumazione di cavalli, e di tesoro, che quasi mai... avesse il reame di Francia. *M. V.* 9. 61. Pareva a loro... venire in... maggior distruggimento e consumazione di loro, e di lor cose. *Guid. G.* Tutti gli altri corpi de' morti dispuosono a consumazione di fuoco. *E altrove:* Dopo tante mie consumazioni e danni, vituperevolmente ti levi in consiglio, che io addimandi la pace.

(Chim.) [Sel.] *Perdita di materia per evaporazione o sottrazione che si fa in altro modo, o che si voglia a bella posta, o che succede spontaneamente.*

Ricett. Fior (*C*) Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni tanto che si spessisca. *E altrove:* Mirabolani... cuoci in libbre tre di acqua a consumazione di libbre due (*finchè l'acqua si riduca a libbre due, svaporato il resto*).

2. [Camp.] *Fig. Per Morte. Serm.* 46. Fu magnificato Francesco nella felice consumazione. Non si deve tacere con quanto fervore, con quanta devozione si partio da questa vita.

3. [Camp.] Dare in consumazione, *per Abbandonare all'esterminio. Bibb. Esd.* II. 9. E tu li desti nelle mani de' populi delle terre; ma per le molte tue misericordie non li desti in consumazione e non li abbandonasti (*non fecisti eos in consumptionem*).

4. [Camp.] *Fig. Per Soverchio dimagramento. Din. Din. Mascal.* IV. 23. *Rubr.* D'una consumazione senza febre.

5. [Camp.] *Per Compimento. Serm.* 30. È lo terzo della Legge di grazia, da Cristo insino alla consumazione del numero degli eletti.

6. [G.M.] *Della Messa.* La consumazione dell'ostia. — La Messa è alla consumazione.

7. [T.] Consumazione del secolo. *Nel Vang. Il compimento della prova terrena segnata all'intera specie nostra. E anche:* de' secoli.

[Camp.] *Serm.* 28. *Rubr.* Della resurrezione generale de' corpi umani nella consumazione del secolo.

[M.F.] Consumazione del mondo. *Pros. fior. P.* II. *vol.* II. *p.* 75. (*ediz. di Venezia*). Aggiungesi l'innato desiderio nell'anima nostra di render chiaro e manifesto a coloro che verranno dopo di noi insino alla consumazione del mondo, che noi siamo vissuti, non a guisa di statue senza intelletto, ma qualche cosa adoperando.

[T.] *Ass. Vang.* Allora verrà la consumazione. (Consummatio *non* Consumptio.)

8. (Leg.) *Dicesi da' legali e canonisti il primo intimo congresso degli sposi, che è come il compimento del matrimonio.* (*Mt.*)

9. (Leg.) [Can.] Consumazione del reato *è quell'ultimo atto di esecuzione efficace che rende il reato perfetto.*

† CONSÙMERE. *V. a. Aureo lat., vive nel Part.* Consunto. *Ar. Fur.* 35. 15. (*M.*) Tutto l'avanzo obblivion consume. *E* 45. 35. E la vorace fiamma arde e consume Le navi e le galee poco difese.

2. † *E fig. Ar. Fur.* 45. 37. (*Gh.*) E scaccia il mio timor che mi consume.

† *E N. pass. Buonac. Montem. in Rim. ant. tos.* 3. 274. (*Gh.*) Per consolare il cor che si consume In urla e strida.

3. † *N. ass. Anguill. Metam.* 14. 223. (*Gh.*) Già la cera e la pece arde e consume.

† CONSUMMARE. [T.] *V. a. Nel senso del lat.* Consummare *per Compire, diff. da quello del lat.* Consumere. *In senso sim. D.* 2. 21. Assommare. *E* 3. 31.

† CONSUMMATO. [T.] *Part. pass. di* CONSUMMARE.

CONSUMO. *S. m. Consumamento, Consumazione; L'azione esercitata sopra cosa che si consuma. Soder. Ort. e Giard.* 88. (*Gh.*) Se ne fa maggior consumo (*delle foglie di cavolo*), che di qualsivoglia altra erba. *Algar.* 16. 21. Dalla quantità poi e dalla mole di simili vascelli, ben si comprende il gran consumo che se ne fa (*del carbone*) nelle parti meridionali del Regno. *Red. Annot. Ditir.* 30. (*C*) Il suo principal consumo si fa in una certa bevanda che gl'Indiani chiamano cioccolate.

2. *Ciò che si consuma da chicchessia in una data cosa.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 4. 133. (*Gh*) Chi giura che non bastagli l'entrata Per lo consumo della chiesa sola, E per tener la lampana avviata.

[G.M.] Raccoglie un po' di grano e di vino dalle sue terre, tanto per il consumo.

(*Tom.*) *Anco per ismercio:* Consumo d'olio o d'altre

3. Per mio, tuo, suo consumo, *Quanto può bisognare per uso mio, tuo, ecc.* (*Fanf.*)

4. [T.] Dazio consumo, *ell. di* Dazio sul consumo, *Quel che pagasi all'entrata di città sopra il consumo delle cose che servono ai bisogni degli abitanti; ed è rendita della città stessa per le spese proprie; ma i governi qua e là se ne pigliano parte.*

5. [T.] Consumo di roba; *è o la totale distruzione nell'uso, o il logoro o danno qualsiasi per l'uso.* Pagare il consumo. — Indennità pel consumo. — I consumi.

6. [T.] Società di consumo; *per gli operai, che hanno così a miglior patto le cose necessarie alla vita.*

7. (Mar.) [Fin.] Consumi. *Voce generica, la quale comprende i varii oggetti che vengono consumati o resi inservibili coll'uso. Spesso per* Consumi *intendesi i Rimpiazzi degli oggetti consumati.*

CONSUNTIVO. *Agg. Consumativo; e dicesi propriamente de' rimedii che hanno virtù di dissolvere e consumare gli umori, le carni, ecc.* (*Fanf.*) *Cr.* 6. 16. 1. (*C*) Bassilico... ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva ed astersiva. *Tes. Pov.* 3. (*M.*) Uccidonsi le lendini con tutte cose che sieno amare, mollificative e consuntive.

2. [G.M.] Bilancio consuntivo (*delle spese annue*). *E per ell.* Il Consuntivo. (*Non bello.*)

CONSUNTO. *Part. pass. Dal lat.* Consumere. Consumptus, *aureo.* [T.] *Ar. Fur.* 6. 27. Per gran calor quell'aria,... Resta consunta, ch'in mezzo l'empía (*il ceppo messo a ardere*). = *Bellin. Disc.* 1. 7. (*M.*) L'esser loro rende a poco a poco mancante, ed alla fine consunto affatto, ed annullato.

2. *Fig. Guar. Past. fid.* 3. 6. (*C*) Tal io gran tempo infermo, E d'amorosa sete arso e consunto.

[T.] *Ar. Fur.* 7. 41. Il fior de'più begli anni suoi In lunga inerzia aver potria consunto. — *In questo senso il com. è* Consumato.

[T.] Panno consunto dall'uso, *più che* Consumato.

3. *Per Infermo, che dà nel tisico Cr.* 2. 13. 10. (*C*) Si facciano sotto cotale letame abitazioni a quelli i quali son consunti.

E in forza di Sost. Cresc. 5. 24. 5. (*C*) La pina... è ottimo cibo... agli etici e consunti.

4. [Camp.] *Fig. Per Tormentato, Straziato. Dant. Inf.* 11. Qualunque trade, in eterno è consunto. — *I perduti saranno in eterno tormentati, non consunti.*

5. *Per Morto, Ucciso. Dant. Inf.* 34. (*M.*) E se' or sotto l'emisperio giunto, Ch'è opposto a quel che la gran secca Coverchia, e sotto il cui colmo consunto Fu l'Uom che nacque e visse senza pecca.

6. Consunto di vita, *per Morto, Trapassato. Canig. Rist.* 108. (*Man.*) Era anzi sera di vita consunto.

CONSUNZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Consumptio. *Consumazione, Consumamento.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 49. Acciò che con la fede della resurrezione non avesse paura della consunzione de' corpi.

2. *E fig. Guicc. Stor.* 4. 112. (*M.*) Voll'arrendersi il Castello di Milano già vicino alla consunzione.

3. *E nel signif. del* § 7. *di* Consumazione. *Guitt. Lett.* (*C*) Durare fino alla consunzione del secolo.

4. (Med.) *Quel Decrescimento lento e progressivo delle forze e del volume di tutte le parti molli del corpo, ch'è comunemente mantenuto da qualche flemmasia cronica. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Cominciano a provare la consunzione del sangue e delle carni.

Dare in consunzione. *Cadere nella detta malattia.* (*Mt.*)

[T.] Consunzione di tisi, prodotta dalla tisi.

[T.] Morì di consunzione. *Si può morire consunto da fatiche, da dolori, senza morire di consunzione.*

5. [Sav.] Andar per consunzione. *Morire di tisi.*

6. *Fig.* (*Tom.*) *Anco le cose vanno per consunzione, quando si vengono a poco a poco distruggendo, abolendo.*

CONSUOCERA. [T.] *S. f. di* CONSUOCERO. *V.* — Consocrus, *nel De-Vit.*

CONSUÒCERO. *S. m. comp. Aff. al lat.* Consocer, *ch'è in Ulp. Il Padre dello sposo rispetto al padre della sposa, ed e converso.* (*Fanf.*) [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Claudio uccise il suo consuocero e Julia figlia di Drusino.

CONSUONANTE. [T.] *V.* CONSONANTE.

CONSUONARE. [T.] *V.* CONSONARE.

† CONSÙRGERE. *V. n. ass. Sorgere, Nascere, Avere origine. Aureo lat. Dant. Conv.* 76. (*C*) Lo più bello ramo che della radice razionale consurga, si è la discrezione.

CONSUSSISTENTE. [T.] *Agg. Che sussiste insieme. Salvin. Plotin.* (*C*) [T.] *Iliar.* Filio consubsistens Pater. (*Ma della Divinità non è pr. per Consostanziale.*) Gli enti creati sono consussistenti, ma non pari; nè molto meno uguali in natura, come, contro al senso comune, li fa il Panteismo.

CONSUSSISTENZA. [T.] *S. f. Atto del sussistere insieme. Diff. da* Coesistenza *secondochè il ling. filos. distingue* Esistere *da* Sussistere. [T.] Consussistenza della qualità, degli accidenti dell'ente. (*Meglio che* Coesistenza.)

† CONSUSTANZIALE. [T.] *V.* CONSOSTANZIALE.

† CONSUSTANZIALITÀ. [T.] *V.* CONSOSTANZIALITÀ.

† CONSUSTANZIALMENTE. [T.] *V.* CONSOSTANZIALMENTE.

† CONSUSTANZIATORE. [T.] *S. m. Così da' teologi cattolici furon chiamati i Luterani che ammettono la consostanziazione nell'Eucaristia.* (*Mt.*)

† CONSUSTANZIAZIONE. [T.] *S. f. V.* CONSOSTANZIAZIONE.

† CONTABESCENZA. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Marasmo, Consunzione. (*Mt.*) Contabescere *è in Plin.*

† † CONTABILITÀ. [T.] *S. f. La pratica e l'uffizio del fare e tenere i conti d'amministrazione privata o di pubblica.* — *Potrebbe servire* Ragioneria.

CONTADINA. (*Tom.*) *S. f. di* CONTADINO.

2. *Sorta di Danza contadinesca.* (*Fanf.*) *Malm.* 11. 45. (*C*) Che sapendo ch'e' fa la contadina, Vuol che e' faccia però la tombolata. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. (*Mt.*) Alcun bel ballo della contadina In ordine vi sia. *Bellin. Dis. anat., dis.* 8. *p.* 208. *ediz. fior.* (*Gh.*) Che covielli, che saltatori, che contadine, che carnovali!

CONTADINÀCCIO e ÀCCIA. *S. m. e f. Pegg. di* CONTADINO. *Alber. L. B. Archit.* 316. (*Gh.*) Una moglie,..., che paja un contadinaccio tozzo da fare alle pugna.

CONTADINAME. *S. m.* [G.M.] *Quantità di gente del contado,* [T.] *o L'ordine de' contadini.* [G.M.] *Vocabolo di spregio.* Oggi alla fiera ci era di gran contadiname. *E di noi Fiorentini il contado dice:* Il fiorentiname.

CONTADINANZA. *S. f. Da* CONTADINO. *Condizione di contadino. Car. Long. Sof.* 7. (*M.*) Di gran legnaggio li teneano... sulla qual speranza gli aveano sempre ben nutriti,... ed esercitati in tutte quelle buone parti, che può dare una civil contadinanza. *E* 60. Giovine vistosa, scaltrita, ed avvenente assai più che a contadinanza non si richiedea.

CONTADINELLA. *S. f.* [T.] *Dim. quasi vezz. di* CONTADINA. Gentile contadinella.

Poliz. Stanz. 1. 19. (*C*) Or la contadinella scinta e scalza Star coll'oche a filar sotto una balza. *Fir. As.* 166.

CONTADINELLO. [T.] *S. m. Dim. di* CONTADINO.

[T.] *O dell'età o della condizione.* Povero, Umile, Semplice contadinello. *È del Giambull.*

CONTADINESCAMENTE. *Avv. Da* CONTADINESCO. *Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) *Maravalle,* storpiato contadinescamente da *dies magna, et amara valde.*

CONTADINESCO. *Agg. Da* CONTADINO. *Di contadino, Da contadino.* [Cors.] *Gugg. Viagg.* 351. = *Alleg.* 199. (*C*) Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo che sieno come dire un poema eroico alla salvatica. *E* 200. E tu sola puoi dar forza e perdono Alla contadinesca musa mia. *Fil. Vill. vit.* 64. (*Mt.*) Poco giovarono gli studii del buono uomo, a' quali la contadinesca insolenza gonfiata dalle ricchezze sempre fu avversa. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Considerando (*Numitore*) la sembianza di quelli (*Romolo e Remo*) non esser punto contadinesca e vile (*ipsam minime servilem indolem*).

(*Tom.*) *Può avere senso dispreg.* Fare contadinesco d'un conte.

2. *Usato anche come Sost. per Linguaggio contadinesco. Salvin. F. B.* 4. 5. 1. (*Mt.*) Parla il contadino in contadinesco.

CONTADINETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CONTADINA, *non senza vezzo: ma può essere men ragazzetta della* Contadinella, *o men povera.* [T.] Contadinetta vispa. — Contadinette con un vestire schietto, elegante.

CONTADINO. *Agg. Contadinesco, Di contadino, o Da contadino. Bocc. Nov.* 72. 2. (*C*) Perciò io intendo raccontarvi un amorazzo contadino. *E Lett. Pin. Ross.* 288. E comincianmi già i grossi panni a piacere, e le contadine vivande. *Segr. Fior. Stor. I.* 7. (*M*) Massimamente con quei del Palandra

famiglia, ancora che contadina, piena d'uomini,..., nell'arme e nel sangue nutriti.

[T.] Ragazza contadina.

[T.] Faccia contadina, Maniere, *e sim.*

CONTADINO. *S. m. Abitator del contado.* (*Fanf.*) [T.] *Diar. di Lenzi Biad.* Contadini e cittadini. = (*Tom.*) *S'imagina men rozzo e men lontano dalla città che il villano. G. V.* 8. 55. 3. (*C*) Lo Re di Francia, per mal consiglio di messer Biccio e Musciatto franzesi nostri contadini, si fece peggiorare e falsificare la sua moneta. *E* 9. 80. 2. Tornarono i prigioni in Firenze a dì 29 di maggio, e furono 28 tra cittadini e contadini, nobili e buoni popolani, senza più altra minuta gente. *M. V.* 1. 74. Diede l'estimo e le gabelle a quello comune (*di Prato*), come a' suoi contadini, e diede loro quelli beneficii della cittadinanza e degli altri privilegi c' hanno i contadini di Firenze. *Ricord. Malesp. cap.* 43. (*Mt.*) E mandata la gente d'arme, e raunati co' nobili contadini di Fiorenza, la detta città redificarono. *M. V.* 1. 24. Fecionli popolani e contadini, dando loro per alcun tempo certe immunitadi. [T.] *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 95. (*Vocabolo*) usato... da' contadini.

2. *E più particolarmente per Colui che lavora la terra. Bocc. Nov.* 60. 14. (*C*) Sentendo la moltitudine grande esser venuta di contadini. *G. V.* 8. 12. 2. E con lor seguito di contadini e masnadieri in gran quantità. *Borg. Vesc. Fior.* 518. Contadino è tutt'altra cosa, ed assai dall'una e dall'altra diversa, sebbene da pochi anni in qua una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per *lavoratore.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 1. 89.

[T.] *Prov. Tosc.* 241. Cento scrivani non guardano un fattore, e cento fattori non guardano un contadino.

CONTADINONE e ONA. [T.] *S. m. e f. Accr. dispr. di* CONTADINO. *Direbbesi piuttosto d'uomo di città con maniere goffe e villane.*

2. (*Tom.*) *E di femm.* Più che una bella donna è un bel contadinone.

CONTADINOTTA. [T.] *S. f. Contadina tarchiata e giovane per lo più.*

CONTADINOTTO. *S. m. Contadino di bella statura e di bella età, o di bella corporatura.* (*Fanf.*)

CONTADINUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* CONTADINA, *più con pietà che con dispr.*

CONTADINUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* CONTADINO. *Inteso della condizione umile.*

CONTADO. *S. m. Campagna intorno alla città, nella quale si contengono i villaggi e le possessioni. Din. Comp.* 3. 85. (*C*) L'altra parte... di Brescia e del contado gli cacciò. *Bocc. Introd.* 14. Abbandonarono la propria città, le proprie case..., e cercarono l'altrui, o almeno il lor contado. *E nov.* 49. 5. L'anno di state con questo suo figliuolo se n'andava in contado ad una sua possessione. [T.] *G. Vill.* 5. 6. Ciascuno Comune si volea dilatare e crescere il suo contado. *Machiav. Stor.* 2. 190. Fu trovata (*nel* 1472) nel contado di Volterra da alcuni di quelli cittadini una cava d'allumi, della quale conoscendo quelli l'utilità... ad alcuni cittadini fiorentini s'accostarono, e degli utili che di quella si traevano gli ferono partecipi.

2. [M.F.] *I contadini. Mach. Scritt. ined.* 38-9. E quanto alla parte del tirare dentro il contado... non conoscendo gli umori loro... vogliamo in tutto rimettere tale deliberazione al judizio vostro.

[T.] Tutto il contado è scontento.

3. *Per Territorio, Dominio, Contea.* [T.] *Dall'essere il paese diviso in dominii feudali: onde l'altro nome di* Marca, *e il* Principato citeriore, *e sim. Onde il fr.* Comtat, *e gli* ungheresi Comitati. = *M. V.* 1. 74. *tit.* (*C*) I Fiorentini comperarono Prato, e recaronlo a lor contado. *E appresso:* Recò la terra e contado a contado di Firenze. *Bocc. Nov.* 29. 9. Noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. *Borgh. Orig. Fir.* 280. I nostri (*Gonfaloni*) non si mescolano col contado, dove i Romani fecer della città quattro tribù, e l'altre distribuirono pel loro contado. E chiamo qui contado quel che essi chiamavano fondo del popolo romano, e proprie possessioni del comun loro.

† **CONTAGE.** *S. f. Contagio. Aureo lat. Car. En.* 3. 248. (*M.*) Quando fera, improvvisa pestilenza Ne sopravvenne..., e la semente E i frutti e l'erbe e le campagne stesse, Dalla rabbia di Sirio e dal veleno Dell'orribil contage arse e corrotte, Ci negavano il vitto.

CONTAGIO. *S. m.* (Med.) *Malattia contagiosa, e si dice segnatam. della Peste. I medici chiamano* Contagio *anche quella Materia impercettibile, per la quale la malattia contagiosa passa da uno in un altro.* Contagium, *aureo lat., da* Tango, *onde il trasl. it. della malattia che s'attacca. Red. Lett.* 1. 289. (*C*) Questo vizio, come per un contagio, si attacca quasi a tutti coloro che in que' paesi hanno avuto il natale.

[Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 208. È pazzia il credere, non darsi altra cagione della pestilenza che il contagio.

[T.] Del grano.

[T.] *Plur. come in Virg.* Spopolato da contagii il paese.

[Sel.] *I medici chiamano* Contagio *certe materie particolari che si formano dalla corruzione degli umori durante date malattie, e che posseggono qualità di far nascere la malattia d'onde hanno origine, in persone sane, qualora queste le abbiano ricevute per contatto dell'ammalato, o toccando cose da esso toccate, o per altro modo di comunicazione.*

2. *Trasl. San Bernar. Tratt. cosc.* 80. (*Gh.*) Io non trovo niun vizio, dal quale io non abbia contratto qualche contagio. *Salvin. Disc.* 2. 53. (*C*) Attaccamento contrario allo spirito, che naturalmente è franco, e da ogni contagio e laccio corporale immune ed esente. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Noi non saremo esenti dal contagio dell'Idolatria, essendochè le nostre mani con nostra saputa si troveranno impiegate in onore e in servizio de' demonii.

[T.] Contagio del peccato, Contagio de' mali esempi.

CONTAGIONE. *S. f.* (Med.) *Influenza di male che s'appicca, Contagio; e dicesi per lo più della peste, per esser più contagiosa.* (*C*) [T.] *Il* Contagio *è l'influenza del male, il male che si comunica; la* Contagione *è l'atto del comunicarsi, l'effetto. Aureo lat.*

Guicc. Stor. 2. 418. (*M.*) Divulgarsi la contagione di questa peste in tutti quelli che li ricevevano. *E Ist.* 8. 86. (*Gh.*) I semi di tanto pestifera contagione. [Cors.] *Segret. Fior. Descr. pest.* La paura... che della pestifera contagione macchiata fusse, i passi ritardava.

2. *E per Materia contagiosa. Varch. Stor.* 7. (*C*) Non venendo dalla corruzione dell'aria, ma dalla contagione de' corpi.

3. *Trasl. Fr. Jac. T.* 3. 6. (*C*) D'ogni contagione rimanesti illibata. *Fir. As.* Ragionevolmente abborrendo la contagione di così orribil peccato.

CONTAGIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONTAGIOSO. [T.] Sonnolenza che contagiosamente si diffonde per tutto il corpo accademico.

CONTAGIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONTAGIOSO.

2. *Per simil. Fetidissimo, o sim. Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 19. (*M.*) All'improvviso gli si scoperse una piaga contagiosissima in una gamba.

CONTAGIOSO. *Agg. Da* CONTAGIO. *Aggiunto di Infermità; e vale Appiccaticcio, e Atto per sua natura ad appiccarsi e trasfondersi. E in Vegez.* — *G. V.* 12. 108. 10. (*C*) Gli sforzamenti di quelli emuli, siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da sè cacci. *Guicc. Stor.* 19. 114. Aggiugnevasi l'esser cominciata in Napoli la peste, contagiosa molta dove sono soldati tedeschi.

2. *Che porta malattie contagiose. Red. Op.* 1. 88. (*M.*) Se vi si troveranno i ragnateli, l'annuale sarà pestilente e contagioso.

3. *Trasl. Si dice pure delle persone e delle cose viziose, che trattandole ci si appicchino le lor male qualità.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Par.* 16. 370. (*C*) Si purgassono le provincie delli rei e contagiosi uomini.

[T.] Imitazione contagiosa.

4. *Detto di Stagione o Tempo, vale Che porta malattie di contagio.* (*Fanf.*)

† **CONTAMENTE** *Avv. Acconciamente, Leggiadramente. Liv. M.* (*C*) Più contamente s'adornava, che non s'accadeva a religiosa. *Vegez.* È da sapere che quando si fa la battaglia delle lance, il cavaliere de' mettere il piè manco per fedire più contamente.

2. † *Per Incontanente. M. V.* 2. 32. (*C*) E contamente senza impedimento sani e salvi si ritornarono nella Scarperia.

3. † *Per Cautamente. M. V.* 10. 59. (*C*) M. Malatesta Unghero suo nipote, capitano in Bologna, il ricevette la notte sì contamente ch'e' nimici nol sentirono. *G. V.* 4. 15. (*M.*) Si levò delle lettere quelle parole contamente, e mise...

CONTAMENTO. *S. m. Da* CONTARE. *Il contare, e 'l Conto stesso. Non com. Amm. Ant.* 11. 11. 2. (*C*) Per lo contamento antico degli anni, e per li nomi de' consoli spesse volte cerchiamo e troviamo molte veritadi.

2. *Per Raccontamento, Narrazione. Fr. Jac. T.* 1. 3. 4. (*C*) Compar, lo contamento Ch'hai fatto in parlamento, Mitigami il dolore. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Cor.* II. *Prol.* Lettere fece scrivere; chè dopo il contamento delle sue tribulazioni non andòe a loro la seconda volta.

CONTAMINÀBILE. *Agg. com. Da* CONTAMINARE. *Atto ad essere contaminato. E in Tert.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Dicono adunque li Demonii incontaminabili, e gl'Iddii esser contaminabili.

CONTAMINAMENTO. *S. m. Da* CONTAMINARE. *Contaminazione.* Contamen, *in Tert. e in Capell.* — *Val. Mass.* (*C*) Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario. *Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 303. (*M.*) Non teme ombra, o contaminamento da veruna cosa che sia.

CONTAMINANTE. *Part. pres. di* CONTAMINARE. *Che contamina. S. Agost. C. D.* 9. 18. (*M.*) Chi è tanto infelice e sventurato, che creda per questa via esser mondato, ove gli uomini contaminanti, e li demonii contaminati, e li Dii...

CONTAMINARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Contaminare. *Bruttare.* [T.] *Forse aff. a* Contagio, *da* Tangere, *come* Esaminare *da* Ago; *onde l'analogia col senso mor. di* Intaccare.

Ar. Fur. 33. 111. (*M.*) Alla sua mensa poi fece venire L'orrendo mostro dalle infernal' grotte, Che gli rapisce e contamina i cibi, Nè lascia che ne gusti, o ne delibi.

2. *E fig.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 19. Il timore, anzi la certezza della qual perdita (*cioè, della vita e della scienza*) è forza, che contamini tutta la felicità. [T.] *Serm. S. Bernard.* Il male ch'è misto nel bene, contamina e distrugge molte altre virtù. *Vang.* Non quel ch'entra dalla bocca contamina l'uomo, ma quel che dalla bocca procede, quello contamina l'uomo.

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Dove donna domina (*soverchiando gli uomini*), tutto si contamina.

3. *N. pass.* [T.] *Parola di rito religioso. Vang.* Non entrano nel pretorio gli uccisori di Cristo per non si contaminare.

4. *Trasl. Infettare, Comunicar il male. Att. Bocc. Introd.* 9. (*C*) Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *Morell. L. Cron. in Deliz. Erud. tos.* 19. 219. (*Gh.*) Gastigare quelli che s'ingegnavano d'appiccarlo (*il contagio*), e contaminare altri.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 517. Entrando (*il chilo*) nel sangue e nella linfa, l'uno e l'altra contamina e rende acre. *E* 2. 270. Se la donna abbia, o per aborti, o per feti estinti, o per poca destrezza della levatrice, l'utero contaminato.

5. *Per Insultare, Offendere con parole. Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 271. (*Gh.*) La luna turbata le sopravenne (*ad Aselga*), dicendo: O misera, qual cagione a contaminare la nostra bellezza ti mosse?

6. *Per Disonorare, Offendere. Bocc. Nov.* 53. 5. (*C*) Alla nonna parve che quelle parole alquanto mordesser la sua onestà, o la dovesser contaminare negli animi di coloro, che molti v'erano, che l'udirono. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 14. In molte parti ha contaminata e prevaricata la giustizia.

7. *Per Disonorare, Tôrre la pudicizia. Morg.* 19. 128. (*C*) Contaminò con lusinghe e con vezzi Ischiave, e more, e moricini, e ghezzi.

8. *Per Tentare, Ingegnarsi di recare alcuno ai proprii desiderii, ancorchè non ne segua l'effetto. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 9. *tit.* 194. (*M.*)

9. *Per Corrompere, Comunicare ira di parte. G. V.* 8. 37. 3. (*C*) E tutta Italia contaminaron le dette parti (*cioè, le parti guelfe e ghibelline*).

10. Contaminare alcuno *vale Subornarlo, Indurlo, con donativi, o con mezzi simili, a fare a tuo pro, mancando al proprio uffizio o dovere. Cronichett.* 256. (*M.*) Fu trovato (*nella Tenuta*) un Ser Giovanni Malcometto, uomo astuto e cattivo, che vi era stato mandato,... per contaminare il detto Castellano. *Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 223. (*Gh.*) S'era sforzata di contaminare quello famiglio, chè...

11. *E per Sedurre. Vit. glor. V. M.* 46. *lin.* 1. (*Gh.*) Fecero consiglio che modo si dovesse tenere circa a questo, dicendo: Se noi ci lasciamo contaminare e vincere a questa Vergine..., la nostra possanza è annichilata e disfatta.

12. *Per Infinocchiare, Imbecherare, Lusingare. Lasc. Nov. v.* 3. *p.* 22. (*Gh.*) Ma ella tanto lo seppe

aggirare e contaminarlo, che da se stesso dette nella rete. *E* 2. *n.* 6. *p.* 144. Fu tanto nella fine contaminato, che egli disse,...

13. *Per Aizzare, Metter su. Davanz. Tac. v.* 1. *p.* 16. § XVI. *ediz Bass.* (*Gh.*) Costui cominciò la notte o la sera a contaminare i deboli dubitanti, come sariano trattati i soldati, ora che Augusto non c'era,...

14. [M.F.] *Infestare, Importunare, ecc. Gell. Oper. L. M.* 318. Sta' di buona voglia, Gello, chè io ne l'ho tanto contaminato che egli finalmente mi ha dato, non solo esse regole, ma e libera e piena licenzia che io ne faccia la voglia mia.

CONTAMINATAMENTE. *Avv. Da* CONTAMINATO. *Con contaminazione, Bruttamente, Macchiatamente. Non com. Liburn. Occor.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

CONTAMINATISSIMO. *Agg. Superl. di* CONTAMINATO. *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Non ardiscono d'offender quelli uomini, la cui vita contaminatissima e in tutto scelleratissima a lor dispiace. [T.] *Cic.* Uomo di quanti mai nacquero turpissimo, scelleratissimo, contaminatissimo.

CONTAMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTAMINARE. *Volg. Mes.* (*C*) La seconda intenzione si è, che le parti delle nari contaminate e puzzolenti e sozze si nettino, e si purghino. *Ar. Fur.* 33. 129. (*M.*) E quel che non capia lor ventre ingordo, Vi rimanea contaminato e lordo.

2. *E fig. Coll. SS. Pad.* (*M.*) Quando la mente nostra, non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione e qualità terrena,... *Fir. Disc. an.* 86. Potrebbe accadere che e' lasciasse per allora di dare ricapito al contaminato animo suo.

[T.] Contaminato ospizio (*ospitalità violata*). *Virg. Ugurg.* 75. Pollutum hospitium.

CONTAMINATORE. *Verb. m. di* CONTAMINARE. *Chi o Che contamina. È in Tert. e in Lampr.* [T.] *S. Cat. Lett.* 310. *E* 337. = *Tolom. Oraz.* (*Mt.*)

CONTAMINATRICE. [T.] *S. f. di* CONTAMINATORE, *e come Agg.*

[T.] Arte sozza, contaminatrice delle anime.

CONTAMINAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Contaminatio, *ch'è in Ulp. Il contaminare; Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura. Ott. Com. Inf.* 5. 70. (*C*) Questa sozzura e contaminazion del corpo. *Red. Cons.* 1. 15. Se la difficultà della sanazione avesse fomento dalla contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla. (*Tom.*) *Plur. Diod. Esdr.* 1. 9.

2. *E fig. Offesa fatta all'onestà, alla fama, e sim. Bocc. Nov.* 53. 5. (*C*) Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

CONTAMINOSO. [Fanf.] *Agg. Che risica di gravemente contaminare, sovente per essere troppo contaminato.* [T.] *Nelle Gl. del Mai spiega* Contaminoso, *Pers. o Cosa obbrobriosa, immonda.*

CONTANTE. *Part. pres. di* CONTARE. *Che conta.* (*C*) 2. Danaro contante, *e vale Danaro effettivo.* [T.] *Nel lat. barb.* Argentum computans *per* computatus. *Onde l'uso del* Contare *neut. per* Valere. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 245. Lodiamo, che maestro Urbano detto, dia per tempo di quindici dì lire sette di denari contanti a Bastiano. *Bandi Fior.* XXVIII. 59. Notare a fronte dell'impostatura di detta tela tutte le riscossioni, che detti tessitori, o tessitrici faranno, e che li dovranno essere fatti in danari contanti puramente, e non fintamente in pagamento delle loro manifatture.

3. *Dicesi* Contante, *o* Contanti *ass. Bocc. Nov.* 13. 4. (*C*) Li quali veggendosi rimasi ricchissimi, e di contanti e di possessioni,... *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrino si morì, e lasciògli dugento lire di piccioli contanti. *G. V.* 12. 106. 2. Si partio di sua terra d'Ungheria con molto tesoro, e fiorini contanti da spendere. *Tac. Dav. Ann.* 6. 116. Il fisco e la camera per tanti dannati, e lor beni venduti, avevano inghiottito tutti i contanti. *Burch.* 1. 53. Non si vorrebbe aver se non contanti. [F.T-s.] *Pecor. Nov.* 2. A lui consegnò le chiavi di tutti i suoi contanti.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 86. I setaioli, e altre botteghe sottoposte all'Arte della Seta, debban pagare le maestranze in effettivi contanti, e non in robe.

[G.M.] Siamo scarsi a contante. — Manca il contante.

(*Tom.*) Comprare a contanti. — A pronti contanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 6. Vendere il tutto a contanti.

[Cam.] *Giusti, Prov.* 296. Savio a credenza. e matto a contanti.

4. [Cors.] Contante vivo *vale Danaro effettivo. Bart. Vit. Borg.* 1. 1. Sel vide tutto ansioso davanti, a mostrargli in su 'l libro de' conti il gran disperdere che si era fatto di contante vivo in limosine.

5. Di contanti, *e* In contanti *vale lo stesso che* Co' denari contanti. *Varch. Stor.* 12. 444. (*C*) Bisognò che si pagassero loro di presente diecimila ducati in contanti.

6. *Fig.* [M.F.] In contanti. *Di fatto. Segni, A. Pros. fior.* 4. 3. 308. Il Passavanti è ristampato, ed acciocchè la magnificenza vostra non creda ch'io le venda lucciole per lanterne, eccogliele in contanti.

7. Recare a contanti alcuna cosa *vale Venderla a contanti. Franc. Sacch. Nov.* 117. (*M.*) E ritrovandosi fra' rigattieri, poichè con esse (*robe*) ebbe fatto un pezzo la mostra, le recò a contanti.

8. *Fig.* Pagare uno di contanti *vale Batterlo, Dargli delle busse. Bern. Orl.* 1. 7. 18. (*M.*) Non si tien conto d'abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

9. A contanti *vale Col pagamento pronto, In moneta effettiva. Bocc. Nov.* 80. 15. (*C*) Avvenne ch'egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. *Ar. Rim.* Di Ridolfo tedesco, che a contanti Vendè a' Lucchesi la lor libertà.

10. *Fig.* [M.F.] Pigliare una cosa a contanti, per contanti. *Frase dell'uso che vale Accettarla per vera, per indubitata, senza guardare più in là.*

[G.M.] *E chi racconta cose delle quali non è certo, dice:* Non ve le do per contanti.

11. *Per simil.* Avere alcuna cosa in contanti, *trattandosi d'ingegno, di scienza, o sim. vale Averla sempre pronta ad ogni occorrenza ancorchè improvvisa.* (*C*)

12. [T.] *Fig.* Prendere per contanti le altrui parole o i segni e le apparenze che veggonsi delle cose, *Crederle in tutto conformi al vero, e porre in quelle fondamento.*

13. Comprar le liti e le brighe a contanti, *prov. che vale Cercarne spontaneamente. Varch. Ercol.* 8. (*C*) Dicono ciò non essere altro che un cercare brighe col fuscellino, e comperar le liti a contanti.

14. [Cors.] Di contanti, *post. avverb., vale Prontamente. Sen. Ben. Varch.* 2. 4. I benefizii s'hanno a dare di contanti, e sono alcuni da' quali è più malagevole l'averli che l'impetrarli.

† CONTANZA. *S. f. Contezza. Rim. ant. Buonag. Urb. P. N.* (*C*) Per vivere in orranza E lontana contanza, E per potere tra li buon' capere. *Guitt. Lett.* 31. 76. (*M.*) Temo di convenire a vostra contanza.

CONTAPASSI. (Fis. *e* Mecc.) [Gher.] *V.* CONTATORE.

CONTARE. *V. a. Annoverare. Dal lat. aureo* Computare, *di che serba traccia il fr. in* Compter. *Petr. son.* 43. (*C*) Se col cieco desir, che 'l cor distrugge, Contando l'ore non m'inganno io stesso. *Salvin. Cas.* 76. (*M.*) Alcuni lo contavano per lo sedicesimo dal primiero autore del tragico poema; altri secondo il contavano, molti il primo.

(*Tom.*) *È più semplice che* Calcolare *e* Computare. *Si può* Contare *pur per contare; si* Computa *facendo un conto alquanto complicato, e facendolo a un fine. La semplice somma o sottrazione computo non è.*

E ass. Petr. Canz. 7. 5. (*C*) Che s'al contar non erro, oggi ha sette anni Che sospirando vo.

[T.] *Prov. Tosc.* 82. Prima scrivi, e poi conta; prima conta, e poi scrivi. ([A.Con.] *Prima di dare o ricevere danari e contarli, scrivi le partite; non ti fidare alla memoria. Poi, contali i danari da dare o da ricevere, rifa' i conti a penna, e metti il documento più in chiaro.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Chi ben conta, mal paga (*i troppo minuziosi risicano d'essere, anco senza accorgersene, cavillosi in altrui danno*).

[G.M.] Ragazzo che ancora non sa contare. — Contate sino in venti. — Contare colle dita.

2. [T.] *Ass., senza Part. Mell.* Contossi lire due lo stajo.

3. *E fig. att.* [T.] Un uomo, Uno Stato, Un edifizio conta tanti anni di vita.

4. [M.F.] *Per dire piccolo numero.* I buoni in questa città e' si contano: cioè, sono pochi. *Dicesi anco:* Si contano sulle dita.

5. [T.] *Del numerarsi, nel senso del Trovarsi, dell'Esserci.* Se ne contano più codici

6. [T.] *Dell'aggiungere a un numero un altro o più oggetti.* Erano cento, senza contare i bambini, e le donne. — Cinquemila spropositi, senza contare i barbarismi.

7. [T.] *Modo d'aggiunger un'altra alle ragioni dette, forma che i Grammatici chiamano di preterizione:* Senza contare che...

8. *N. ass.* [T.] † † Contare sopra una persona *o* una cosa *è modo fr., al qual corrisponde nel pr. Fare assegnamento, e quanto alle pers., Fidarsi, Confidare, e altri parecchi. Sarebbe anche it.* Contare *pers. o cosa per sicura, per da molto. Nè è tutt'uno col modo fr. il seg. Prov. Tosc.* 112. Chi conta sul futuro sovente s'inganna.

9. [Camp.] *Per Registrare, Trascrivere in resoconto. Somm.* 9. Restringono le rendite di loro signori; e contano più ad uscita in ispese che ad entrata.

10. *Per Pagare. Att. Cas. Lett.* 68. (*C*) Chi paga un debito..., conto che ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma.

11. *Per Valutare, Dar prezzo. G. V.* 9. 75. 1. (*C*) Fecesi una moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento, e contavasi l'uno danari sei, che non valea quattro.

E N. pass. Rim. ant. Dant. Majan. 72. (*C*) Anti la pena contomi dolzore.

12. *Per Stimare, Riputare.* [T.] *D.* 2. 20. Non terra, ma peccato e onta Guadagnerà (*il principe francese in Italia*) per sè tanto più grave, Quanto più lieve simil danno conta. (*Può dunque dirsi non solo* Contare per poco, *o* Contar poco, *come l'avverbio, ma* Questo danno io lo conto leggero; Quell'uomo, tenuto per amante della libertà, io conto che ci faccia i suoi calcoli sopra.) = *But.* (*C*) Quanto più lieve simil danno conta; cioè: tanto è più grave lo peccato e la vergogna, quanto meno se ne cura.

E N. pass. Dant. Rim. 46. (*C*) Lieve mi conterei ciò che m'è greve.

13. [T.] *Trasl.* Non lo conta per nulla. — Non lo conta uno zero.

14. [M.F.] *Intrans. Avere autorità, Aver credito. Fag. Rim.* Deh! perchè non son io uno che conti!

[M.F.] *Fag. Rim.* Una regina ch'oggi conta assai.

[T.] *Dell'importanza che l'uomo dà a sè, nel senso dell'essere contato, stimato.* Volete contare più di Dio?

15. *Per Valere, Aver efficacia.* [T.] *Prov. Tosc.* 73. Contano più gli esempi che le parole.

16. [T.] *Ass. Quasi neut.* Non conta nulla, Questo non conta, Cotesto che conta? (*non ha valore da doversi o potersi contare*). *Come* Conchiudere *dicesi del far conchiudere altrui.*

[T.] *D'uomo o di cosa di non gran conto:* Conta poco. — Circostanza che conta poco.

[T.] *E att.* Lo contano di molto.

17. *Per Fare i conti. N. ass. Non com. G. V.* 11. 89. 9. (*C*) Volendo il nostro comune contare con loro, e pagarli di ciò che restassono avere. *Tratt. pecc. mort.* Nè punto si provvede di suo conto, nè di sua ragione, e ben sae che contare gli converrà, e non sa quando, nè il giorno, nè l'ora. *Morg.* 27. 262. E chi voleva fuggir dalle poste, Convien che prima contasse coll'oste.

18. [M.F.] *Intrans. Tener per fermo. Magal. Lett. fam.* Quando mi preme veramente d'avere una cosa, e mi rimetto nelle vostre mani, conto già d'averla ottenuta (*cioè, fo conto di averla ottenuta*).

19. [T.] *Per Raccontare. Più com. ad altri dial. it. che ai Tosc., ma noto anche a questi. Ordinariamente, di cose men gravi che* Raccontare. *Viene non da* Computare, *ma da un contratto di* Cognitus, *Fare noto.* A me tu la conti? Va' a dirlo ad altri che a me: io non son uomo da crederle coteste cose, o da darci retta.

Dant. Inf. 23. (*C*) Mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uncina. *Petr. canz.* 19. 1. Nè giammai lingua umana Contar poria quel che le due divine Luci sentir mi fanno. *Esp. P. N.* 27. Il nostro Signore al cominciamento del suo bel sermone conta, e dice cose, che... *Ces. Fior. Stor.* 2. 57. (*M.*) Del quale, e delle sue virtù vi conterò qualche cosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi c'è stato, la può contare. (*Autorità dell'esperienza.*) *E* 72. È buona quando si può contare. (*Delle disgrazie da cui si campa.*)

20. Contarle grosse *vale Narrar cose incredibili. Bracciol. Schern.* 17. (*Mt.*) Bromio allor grida, oh tu le conti grosse.

21. *E per modo ellitt.* [F.] *Bern. Orl. inn.* 1. 5. Non vi paja, Signor, maraviglioso Sentir contar d'Orlando innamorato.

22. [T.] † *Tit. dei capitoli. G. Vill.* 11. 17. Conta di guerra tra Genovesi e Catalani. *Oggidì pure* Racconta *nel titolo sarebbe semplice e bello.*

23. [T.] *Scorcio efficace. Cecchi, Comm.* 301. Tu mi conti un caval barbero, Là dove io lo stimavo men che un asino. (*Mi racconti tal fatto di costui, ch'egli appare un barbero anzichè un asino.*) *Così:* Narrar se stesso, *le imprese proprie.*

24. [Camp.] Contare un luogo, *per Descriverlo con parole, ecc. Mil. M. Pol.* E ritorneremo per un'altra via alla città di Cremina, la quale io v'ho contata; perciocchè a quelle contrade ch'io voglio contare, non vi si può andare se non da Cremina.

25. *Per Imputare. Stor. Eur.* 1. 11. (*M.*) Perdonatemi, fratelli miei, e pregate per me il Signore, che non mi conti a peccato quel che io ho fatto.

26. *Per Indicare. Sig. Viagg. Sin.* 41. (*M.*) Dissegli nella lettera com'egli manderebbe il tale, e contollo per nome.

27. Contar le sue ragioni a' birri *vale Raccomandarsi a chi non può e non vuole far servizio, anzi ha caro il tuo male. Annot. al Malm.* 5. 12. (*Mt.*)

Vale anche Discorrere con uno che non bada a quel che tu dica; ovvero Buttar le parole al vento. Minucc. ivi med. (*Mt.*)

CONTARELLO. [T.] *S. m. Dim. di* CONTO. *Dicesi anco, per eufem., di conto non piccolo e non leggero. V.* CONTERELLO.

† CONTASTA. *S. f. Lo stesso che* Contrasto. *V.* — *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. (*C*) Nomi e avverbii, i quali hanno terminazione e genere di maschio e femmina, e tanto vagliono... contasto, contasta... *G. V.* E prosperava felicemente senza contasta...

† CONTASTAMENTO. *S. m. Da* CONTASTARE. *Il contastare. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) È un legame e un contastamento che non lascia far molti peccati. *E appresso:* Vedendosi impedito da questo contastamento. *Sen. Pist.* La chiaritade è lume che viene tutto di grado, e sanza neuno contastamento della verità, per fidanza di grida. *Lib. Dicer.* Sicchè non molto curava del contastamento de' pochi. *Amm. Ant.* 36. 6. 6. Contenzione è contastamento della verità per fidanza di grida.

† CONTASTANTE. *Part. pres. di* CONTASTARE. *Che Contasta, Contrastante. G. V.* 12. 108. 8. (*C*) A' quali i detti Fiorentini contastanti per conservar la casa reale, con gran potenza si fecero.

E a modo di Sost. Amm. Ant. 19. 2. 7. (*C*) Dá luogo al contastante, e in questo modo sarai vincitore.

† CONTASTARE. *V. a., e N. ass. Contrastare. G. V.* 7. 23. 4. (*C*) Per contastare Curradino, che non potesse passare. *E* 8. 21. 1. In più cose l'aveano contastato per isdegno di lor maggioranza. *E* 9. 77. 2. L'altra setta, che signoreggiava la città nel priorato, che non amavano la signoria del Re, volentieri l'avrebbono contastato; ma il Conte era sì Guelfo, e sì possente vicino, che non l'ardiro a contastare. *Tav. Rit.* Sì ch'io mi son fermo di volermi far cavaliere, e di voler contastare il detto tributo. *Fr. Giord. Pred. S.* Le dette cose non poter contastare in nullo modo.

[Camp.] *Bin. Bon.* XIV. 5. Ma se contasti al mare Intra i sommersi tu sarai de' primi.

2. † Contastare il passo. *Difenderlo, Opporsi perchè non sia superato. G. V.* 9. 31. (*Mt.*) Perchè i Fiorentini e i Lucchesi potessono meglio contastare il passo all'Imperadore... *E* 7. 27. Stando la schiera de' Provenzali alla guardia del ponte, contastando a D. Arrigo di Spagna ed a sua gente il passo.

3. *E N. pass. Fav. Esop.* 41. (*Mt.*) Ammonisce l'autore ciascuno minore che non si contasti con suo maggiore.

† CONTASTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTASTARE. *M. V.* 1. 9. (*C*) Lodovico... con forte braccio venne nel Regno, non contastato da niuno de' reali. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Niuno puote sapere quanta sia la sua virtù, la quale non è stata percossa, nè contastata dalla miseria.

† CONTASTATORE. *Verb. m. di* CONTASTARE. *Chi o Che contasta.* (*Fanf.*) *Contrastatore. G. V.* 10. 131. 4. (*C*) Contastatori ebbe in Firenze assai. *Amm. Ant.* 9. 6. 7. Egli è mestiero che meglio vegga il vero colui che ode lo suo contastatore.

† CONTASTEVOLE. *Agg. com. Da* CONTASTARE. *Dedito a contastare, Litigioso.* (*C*) *Fav. Esop.* (*C*) Perchè i contastevoli invidiosi convertono i danni altrui in lor medesimi.

† CONTASTO. *S. m. Contrasto. Bocc. Nov.* 41. 31. (*C*) Tirate le spade fuori, senza alcun contasto data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *G. V.* 7. 25. 2. Sanza niuno contasto passò, e arrivò nel piano di S. Valentino. *Franc. Barb.* 189. 13. *Ricord. Malesp.* 88.

† CONTATA. *S. f. Racconto, Narrazione. Pucc. Centil.* 27. 81. (*Man.*) Come più innanzi ne farem contata.

† CONTATO. *S. m.* [Camp.] *Per Contado, con iscambio di lettera, comune agli antichi, ed in significanza di Contea. Aquil.* IV. 4.

CONTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTARE. *S. Agost. C. D.* 8. 11. (*Mt.*) Ma diligentemente contata, e ricercata la ragione delli tempi, secondo la cronica e storia, mostra... (*Il lat. ha:* supputata.)

[Cont.] Danaro contato. *Lo stesso che* Contante. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 6. *v.* E comprasi (*il pesce*) in Alessandria a danari contati. Ed etiam a baratto di molte robe: come sono arienti, e rame in pane, e stagni in verga.

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Pecore contate, il lupo se le mangia. (*Diligenze inutili, perchè inoperose.*)

Fig. [T.] I miei giorni, le mie ore sono contate. *È assegnato un limite al mio tempo, all'uso del mio tempo, limite ch'io non posso o non debbo o non voglio oltrepassare.*

2. *Per Raccontato. Bocc. Nov.* 20. 1. (*C*) Ciascuno della onesta brigata commendò per bella la novella dalla loro Reina contata. *E Lett. Pin. Ross.* 273. Ma sanza dirne più, solamente ragguardando a' contati, non dubito punto, che...

3. *Per Mentovato. Franc. Sacch. Nov.* 48. (*C*) Avea voglia questa contata donna d'andar dietro al morto marito.

4. Contata ogni cosa. *Suppergiù, Sottosopra, Considerata ogni cosa.* (*Fanf.*) *Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*C*) Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento.

CONTATORE. *Verb. m. di* CONTARE. *Chi o Che conta, Chi annovera.* (*Fanf.*) Computarius *Sost., in Rufin., in Sen.* Computator. *Tes. Br.* 2. 48. (*C*) Tutto sia che li contatori di santa Chiesa dicano ch'ell'ha 28 dì e mezzo. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 296. Sì come le dita de' contatori ora possono mostrar mille, ed ora uno, così...

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 6. I contatori dell'arte sieno tenuti di dar nota puntuale ogni settimana di tutte le tele, che si taglieranno, con dichiarare il nome del mercante, e la qualità della tela...

[T.] Contatore generale *potrebbe tradurre il non it.* Controllore; *che, a tradurlo secondo le analogie it., sarebbe* Controruolatore. *Ma meglio forse* Riscontratore, *o, come in Tosc.*, Sindaco, Soprassindaco, Revisore.

2. † *Per Narratore. Niccol. Pros. Tosc.* (*M.*) Ecco il contator di sogni.

3. (Fis. e Mecc.) [Gher.] Contatore *è un ordigno composto da una vite perpetua ed un sistema di rocchetti e ruote, che ingranano fra di loro co' denti delle periferie: degl'indici, portati in giro dal sistema, tràducono e fanno vedere fuori il movimento interiore rotatorio, comunicato al sistema stesso da un corpo esteriore, il cui moto il* Contatore *serve a misurare, prendendone in sè una parte minima, ma aliquota e determinata, dalla quale torna agevole risalire all'intero.* — *Il* Contapassi, *l'*Odometro, *certi* Lok, *ecc., sono* Contatori. *È un* Contatore *lo strumentino con cui si numerano le vibrazioni dei suoni della Sirena di Cogniard de la Tour; ecc.*

CONTATRICE. *Verb. f. di* CONTATORE.

† *E nel signif. di Narratrice. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La fama contatrice del fatto.

CONTATTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Contactus. *Toccamento.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 18. Un cilindro di metallo, o di vetro, che sarebbe meglio vuoto dentro ma giustissimamente tornito, nel cui concavo entri con esquisitissimo contatto un cilindro di legno. *Michel. Dir. fiumi,* II. Ne' cannellini di vetro sottili il contatto collaterale dell'acqua con la superficie interna non proibisce la caduta, se non ad alcune gocciole d'acqua piccolissime. *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 49. L'acqua posta in un vaso spanso mostra avere più tenace contatto coll'aria, che con il fondo del vaso, così nel moto circolare d'esso vaso come nel retto.

(*Tom.*) Due corpi si avvicinano, e il contatto ne mette in moto l elettricita.

Cr. 4. 10. 2. (*C*) Non si ponga sotterra per contatto della propaggine, imperocchè per soverchio calore del letame s'indebolirebbe. *Bellin. Disc.* 1 13. (*M.*) Il vero concetto ed essenza del limare consisterà nel solo scorrere della lima al contatto del corpo limabile. *E* 18. Dovunque è scorrimento al contatto con isforzo ad esso contatto, quivi è consumamento. *Cocch. Disc.* 1. 81. (*Mt.*) E per lo contatto, e per la pressione... *E* 99. Accresceranno ancora la naturale inclinazione o moto al contatto nelle particelle...

2. (Geom.) [Gen.] *Il toccarsi di due linee e superficie, e anche il punto in cui si toccano. Gal. Sist.* 2. La tangente vicino al punto del contatto si scosta pochissimo dalla circonferenza. *E appresso:* La parte della tangente tra 'l contatto e la segante. *E più innanzi:* Voi dite che la sfera materiale non tocca il piano in un sol punto. Qual è dunque il suo contatto?

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* VI. Se bene i corpi celesti son liberi d'ogni imperfezione, e sono perfettamente rotondi e torneggiati, non però potrebben talmente esser tocchi da una linea retta, che 'l contatto non comprendesse qualche intervallo. *G. G. L.* III. 178. Superficie conica, che dalla retta tirata dall'occhio sino al contatto di essa superficie lunare, ed intorno di essa circonvoluta, comprenderebbe il cono, la cui cuspide sarebbe nell'occhio, e la base quella superficie lunare compresa dentro al cerchio descritto dal contatto di essa linea girata intorno.

3. [Gen.] *I moderni distinguono varii ordini di contatti, secondo il maggiore o minore accostamento delle linee o superficie che si toccano.*

Angolo del contatto. *L'angolo che fa la tangente colla circonferenza del cerchio. Gal. Lett.* (*C*) Per provare che l'angolo del contatto sia detto così equivocamente, e che in somma non sia veramente angolo.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* XIII. I corpi naturali rotondi... son dunque prestissimi nel moto, perchè con poca parte di loro toccano le superficie... perchè non hanno incontro, e non urtano, essendo tra la figura e 'l piano della terra elevato l'angulo, il quale è minor di tutti gli altri anguli, costituito dal giro di questo corpo, e dalla superficie piana, e chiamasi angulo del contatto.

4. A contatto. *Modo avverb. In maniera che una cosa tocchi l'altra immediatamente.* (*Fanf.*)

(Chim.) [Sel.] Forza di contatto. *Significa in chimica quella forza speciale che si suppone manifestarsi in certi casi di riazioni chimiche, per la quale un dato corpo, che è in contatto o molecolare o di superficie con altro corpo, vi determina un'alterazione fisica o chimica, senza che il corpo agente vi partecipi per nulla nè cedendo nè acquistando di elementi, nè mutando stato.*

5. (*Tom.*) *Nell'uso mod. ha un traslato troppo materiale: e dicono, per es., che* il trovarsi a frequente contatto con uomini d'opinioni dubbie è piuttosto il modo di guastare le proprie che di migliorare le altrui. *Tacit.* Provinciae in favorem aut odium contactu valentiorum agebantur.

[G.M.] *Ma barbari sono i modi seg.:* Uomo che ha brutti contatti (*che pratica cattive persone*). — Sono i contatti che screditano quell'uomo (*le cattive pratiche*). — È di difficil contatto (*che, praticandolo, non è facile trovarsi d'accordo con lui*).

[T.] *Così* Trovarsi a contatto, *di persone, per Trovarsi a contrasto, è improprio.*

† CONTAZIONE. *S. f. Da* CONTARE. *Il contare, Contamento. In Varr.* Computatio. *Gor. Dif. Alf. Etrusc. p.* 15. (*Mt.*) Nè per far questa contazione ci voleva un abachista...

2. † *E per l'Atto stesso del contar denaro. Fag. Rim.* (*Mt.*) Perchè chi abbia tutti a' nostri dì Quei requisiti da me sopra espressi, La contazione presto si finì.

CONTE. [T.] *S. m. Signore di Contea, oggidì per lo più sempl. titolo di onore; ma più che* Barone. *Dal lat. aureo* Comes, *e questo da* Cum-ire; *perchè così chiamaronsi que' che andavano in compagnia di proconsoli o altri magistrati, con uffizio determinato o no. In Cesare abbiamo:* Comites servosque ceteros. *In Orazio, Bruto governatore dell'Asia, ha i suoi* comites, *e il litigante dinanzi a lui* laudat Brutum, laudatque cohortem, Solem Asiae Brutum appellat, stellasque salubres Appellat comites, excepto rege; canem illum Invisum agricolis sidus. *Qui e altrove abbiamo insieme* Comites *e* Cohortem, Conti e Corte; *e tra i conti un cane, come in Grazio il cane,* comes *del cacciatore, si merita* praemia naris, *la mercede del fiuto; e Plinio dà per* Comes *a un*

filosofo un'oca. Ma nella corte imperiale doveva poi esserci il Conte delle cloache.

[T.] *L'uffizio in sul primo era segnatam. militare; e dall'accompagnare gl'Imp. nelle spedizioni divenne quasi antonomastico il titolo.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Conte era il condottiero d'una banda. *E altrove:* Il conte comandava trecento cavalieri. *E altrove:* La centuria era comandata dal centurione, il quale ubbidiva al conte. [T.] *Ne' romanzi cavallereschi:* Il conte Orlando; *nel Tassoni* · Il conte di Culagna.

2. [T.] *C'era il* conte del sacro consistoro, del sacro palazzo, palatino. *Ne' bassi tempi i* conti del palazzo, *per lo più eunuchi. Altrove il* conte del palazzo o palatino, *capo supremo della giustizia civile.* Conte palatino, *antico titolo dei duchi di Baviera.*

[T.] Conti dell'impero. *In Francia,* Conte Pari. *Ma tutti i conti e le maschere di conti hanno sui polizzini da visita oggidì la corona. Giambull.* I duchi, i conti, i signori, co' magistrati delle città e co' ministri maggiori del regno.

3. *Fin da ant. c'erano* Comites *di provincie che furon poi regni, e ancora sono; l'Africa, la Bretagna. Onde in Francia il* Conte d'Artois, *poi Carlo X; il* Conte di Parigi, *che conta i giorni per ritornare a Parigi re. In Cassiod. il* Conte *è giudice e governatore delle città. — Sotto la prima schiatta de' re francesi,* Conti *i governatori d'una città o diocesi,* Duchi *d'una provincia o più diocesi.* — Conte supremo, *in Ungheria, il governatore o prefetto.*

[T.] In Francia i canonici di Lione, Conti. — *Siccome in ant. c'era* Conti *di primo e secondo e terz'ordine, così poi* Viceconti o Visconti. *E siccome i* Conti *nel calare della monarchia si fecero signori delle terre governate, e i* Visconti *signori di Milano; e un di costoro aveva per* comites stabuli, *o* contestabili, *i cani mastini; così poi i principi si divertirono a fare dei nuovi* Conti *a carrate, e i* Conti *alla volta loro facevano de' cavalieri (Bocc. Nov.* 13. 26.); *e i plebei comprarono le contee co' quattrini o col far la parte di can mastini o di cuccioli. Prov.* Nè sotto i monti, nè sotto i ponti, nè sotto i conti (*si sta mai bene*).

4. *Coll'art. Dant. Inf.* 33. (*C*) I' fui 'l conte Ugolino.

Senz'art. [T.] *D.* 2. 6. Vidi Cont'Orso.

5. *Ass. Dant. Par.* 16. (*C*) Sariesi Montemurlo ancor de' Conti.

[T.] Polvere del Conte, *ricetta data da Rob. Dudleo conte di Warwick, duca di Nortumbria, al Cornacchini celebre medico aretino, detta anco* Polvere del Cornacchino, *composta d'antimonio, scamonea, cremore di tartaro.*

[T.] Conte *entra a formare parecchi nomi:* Buonconte, Cacciaconti.

6. *Trasl. Dant. Par.* 25. (*C*) Poichè per grazia vuol che tu (*Dante*) t'affronti Lo nostro imperadore (*Dio*), anzi la morte Nell'aula più segreta (*cielo*) co' suoi conti (*Santi*). *Ma S. Jacopo non è che Barone (ivi): perchè?*

CONTEA. [T.] *S. f. Luogo nel quale il signore ha potestà di conte, o dal quale n'ha il titolo. Bocc. Nov.* 13. 26. (*C*) Donògli la Contea di Cornovaglia. *G. V.* 6. 91. 1. Per la quale ebbe il retaggio della Contea di Provenza.

Nome anco di paese, dal titolo di chi lo resse. [T.] Franca Contea, Contea di Nizza. — Chalons era Contea di Pari. — L'Inghilterra è partita in contee.

Il diritto o il titolo. [T.] Ottenere, Perdere, Comprare, Vendere la Contea; le rendite della... *In senso sim.* Di quella terra se n'è fatto contea; *e di lì viene all'uomo il titolo di conte. — Plin.* Exornatus comitatu Alexandri (*onorato del titolo di compagno a Alessandro; di que' compagni che poi dissersi conti*).

CON TECO. *Lo stesso che* Teco. *Bocc. Nov.* 80. 26. (*C*) Spero d'aver assai buon tempo con teco. *Ninf. Fies.* 289. Ma poichè tu non vuoi che io con teco Rimanga qui, venir te ne potrai. *Fr. Jac. T.* 3. 24. 43. Se non tieni 'l cor con meco, D'altra via non sto con teco. *Dant. Purg.* 22. (*Mt.*) Per quel che Clio lì con teco tasta, Non par che ti facesse ancor fedele La fè, senza la qual ben far non basta. *Morg.* 1. 123. (*C*) Io mi starò due giorni ancor con teco.

CONTEGGIAMENTO. *S. m. Da* CONTEGGIARE. *Computamento, Calcolo.* (*Fanf.*) *De Luc. Dott. volg.* 4. 13. 15. *Berg.* (*Mt.*)

CONTEGGIARE. *V. a. e N. ass. Da* CONTO. *Fare i conti, Calcolare. Dat. Carl. in Targ. Tozz. G. Not. aggrand.* 1. 2. *par.* 1. 316. (*Gh.*) Per misurare le sue vaste campagne, e per conteggiare i suoi millioni.

Viv. Form. Ciel. 26. (*Man.*) Per poter poi conteggiare a dovere la valuta delle pitture fatte o da farvisi.

[Cont.] *Cat. G. Arte mil.* IV. 1. *v.* Per non saper ben conteggiare, a molti troppo lungo stato sarebbe il ridurre insieme, secondo il costume ch'oggi si serba, una battaglia d'uomini così armati, come disarmati di corsaletti.

2. *E per Annoverare tra le altre cose, o tra gli altri conti.* (*Man.*) (*Tom.*) Mi ha conteggiato cento lire.

3. *Vale anche Assegnare il prezzo ad una cosa, mettendolo in conto per quel dato prezzo; come:* Quanto mi conteggi il vino? (*Man.*)

4. [T.] *Ass. Fare tale o tal conto.* Far di conto *è la disciplina stessa.* Imparasi a far di conto per conteggiare presto e sicuro.

5. *N. pass.* (*Tom.*) Conteggiarsi; *Fare i conti insieme.* Ci conteggeremo da ultimo.

6. *Fig.* **Conteggiare con la morte.** *Essere in grave e presente pericolo di morte* · *frase giocosa.* (*Fanf.*) *Malm.* 8. 5. (*C*) Che mentre conteggiava colla morte, Da esse ebbe un favor di quella sorte.

CONTEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* CONTEGGIARE.

CONTEGGIO. *S. m.* [T.] *Il conteggiare di tale o tal somma, o Il conteggiare in gen. Ma può quasi sempre dirsi* Conto.

Aless. Segni, in Lett. Lorenzo il Magnif. p. 142. *Fir.* 1830. (*Vian.*) Nel conteggio delle spese mensuali che si fanno per l'Accademia.

2. [T.] *Il complesso d'uno o più conti fatti a uno scopo, per lo più in iscritto, o almeno per rendere conto ad altri di quel che si fa.*

† **CONTEGNA.** *S. f. Contegno, in signif. di Fasto, o Portamento altiero e grave.* (*Fanf.*) *Franc. Barb.* 238. 9. (*C*) Guardati da colei Che è troppo gran parliera..., E da lei che contegna Fa troppo in gir per via. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Sentirei proibir contegne vane.

† **CONTEGNENTE.** *Part. pres. di* CONTENERE. *Che contiene, Che comprende. Boez.* 57. (*M.*) È sommo bene di tutti i beni, e tutti gli altri beni in sè contegnente.

† **CONTEGNENTE.** [T.] *Agg. Nel senso mor. di* Continente. *Collaz. SS. Pad.* 12. 12. 156. (*Man.*) Di scialacquatore, fatto contegnente.

† **CONTEGNENZA.** *S. f. Compreso, Contenuto, Circuito, Territorio. Guid. G.* (*C*) Domandarla della contegnenza della città di Troja. *E altrove:* Era Filon ancora una provincia della contegnenza di Grecia.

CONTEGNO. *S. m. Da* CONTENERE. *Contenuto. In questo senso ant. Dant. Inf.* 22. (*Mt.*) Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della Bolgia ogni contegno, E della gente ch'entro v'era incesa. *But. Inf.* 22. Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento. [T.] *Qui veramente sono le cose contenute.*

2. *Per Attitudine. Modo di contenersi, di stare. Dant. Inf.* 17. (*C*) In una borsa gialla vidi azzurro, Che di leone avea faccia e contegno. *Dittam.* 1. 11. Tanto era grande e di nobil contegno, Ch'io diceva tra me: ben fu costei, E pare ancor, da posseder bel regno. *Rim. ant. inc.* 117. Ed aggradiami ciascun suo contegno, Gloriandomi servir sì gentil cosa. [M.F.] *Bocc. Rim. Son.* XIX. Mi parve veder, guardando in esso, Sì com'aquila face, intento e fiso, La fiamma mia, e d'essa assai intero Ogni contegno, e conoscer da presso Li capei d'oro...

3. *Ass. Attitudine dignitosa o altera. Car. En.* 1. 821. (*M.*) Quand'ecco la regina, accompagnata Da real corte, con real contegno, Entro al tempio bellissima comparve.

Onde **Andare in contegno** *vale Andar con portamento sostenuto ed altiero. V. in* ANDARE.

4. **Stare in contegno** *vale Stare sul grave, Stare con fasto. Bern. Orl.* 1. 27. 9 (*C*) Così di poi che fur stati in contegno, In sulle cerimonie questi dui. *Buon. Tanc.* 4. 6. (*M.*) Tolga una delle costole d'Adamo... Che stia 'n contegno stucchevol, leziosa.

5. Contegno, *per Maniera di governarsi nel vivere; l'usa la Crusca in* CONDOTTA. (*Vian.*)

6. [M.F.] **Per mio, suo contegno,** *modo avv. Per sapere come regolarsi, governarsi. Redi, Lett. Tom.* 6. 363. Mi favorisca V. S. di un verso di risposta per mio contegno.

CONTEGNOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONTEGNOSO. *Con riserbo verecondo, o Con portamento altero.*

CONTEGNOSETTO. [T.] *Dim. di* CONTEGNOSO, *tra di sostenutezza e di modestia.* Contegnosetta, ma non vereconda.

CONTEGNOSO. *Agg. Da* CONTEGNO. *Che sta in contegno, Che mostra gravità e altierezza. Bocc. Nov.* 65. 10. (*C*) Il quale molto contegnoso vegnendo..., non si seppe sì occultare. *Galat.* 28. Nè perciò si dee andare sì lento, nè sì contegnoso, come femmina, o come sposa. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Non così contegnoso fu il suo fratello, detto Felice.

† **CONTEMNENTE.** *Agg. com. Dispregiatore, Che dispregia. Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 23. (*M.*) Piuttosto è da Dio udita una orazione dell'uomo ubbidiente, che diecimila del contemnente, cioè del dispregiatore.

† **CONTEMNIBILE.** *Agg. com. Dispregevole.* [Cors.] *Segner. Pred. Apost.* 3. 3. Un giudice iniquo è l'uomo più contemnibile che si trovi sopra la terra.

CONTEMPERAMENTO. *S. m. Da* CONTEMPERARE. *L'atto, e l'effetto del contemperare. Uden. Nis.* (*M.*) *Tasson. Pens. div.* 8. 13. (*Mt.*) Non essendo altro la sete, secondo Aristotile, che appetito d'umido e freddo per contemperamento dell'interna calidità e siccità.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 7. Contemperamento, che dal fresco e umidità delle sue acque (*del fiume*) serà porto, massime in tempo di state, alla siccità e calidità del luogo.

CONTEMPERANZA. *S. f. Da* CONTEMPERARE. *Il contemperare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Li umori sieno ad una eguale contemperanza.

CONTEMPERARE. *V. a. Ridurre una cosa o una persona al temperamento di un'altra cosa o persona, Aggiustare.* (*Fanf.*) *È in Apul., e il Part. in Vitr. — Cr.* 2. 8. 8. (*C*) Acconciamente e convenevolmente si contemperi (*il terreno*) alla natura delle piante. *But. Par.* 1. 2. L'obbietto de' sentimenti conviene esser contemperato alle potenze sensitive, altrimente non operano li sentimenti.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 4. Si congiongono la umidità del piombo all'aridità dello argento, e il calido al frigido, e così si contemperano, e quella che è dura si fa convenientemente molle, e liquefattibile.

2. *Per Temperare, Mitigare, Moderare. But. Purg.* 28. 1. (*C*) La verdura della selva contemperava lo splendor del Sole, sicchè gli occhi di Dante lo poteano sofferire.

3. *E N. pass. Tasson. Pens. div.* 4. 2. (*Mt.*) Infondendosi acqua tiepida in acqua che bolle, si contempera, e fa cessar il bollore.

4. [Cont.] *Mescolare. Biring. Pirot.* VI. 1. Facilmente ogni altra terra ci potrebbe servire contemperandola con altre. *V. anco* CONTEMPRARE *e gli anal.*

CONTEMPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTEMPERARE. *Mor. S. Greg.* (*C*) La prudenza non è prudenza, s'ella non è forte, contemperata e giusta. *But. Purg.* 7. 1. Li quali umori contemperati dalla natura sì che, benchè alcuno signoreggi, è sì contemperato cogli altri, che 'l corpo sta sano. *Car. Vulg. Oraz.* I. *di S. Greg. p.* 4. *ediz. milan. Visaj,* 1820. (*Gh.*) Questi e quelli congiunti e contemperati fra loro,...

Red. nel Diz. di A. Pasta. (*Mt.*) Le di lui tuniche (*dello stomaco*) e minutissime glandule rimarranno contemperate a poco a poco dalla contratta abituale distemperanza.

CONTEMPERAZIONE. *S. f. Da* CONTEMPERARE. *Contemperanza. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il sangue ritorni alla sua giusta contemperazione.

CONTEMPLÀBILE. [T.] *Agg. com. Da potersi o doversi contemplare. È in Amm. in altro senso; Calcid. l'ha in questo.* [Tor.] *Giacomin. Nob. lett.* 2. Io ragionerò non di alcun suggetto contemplabile, ma della contemplazione istessa, comparandola all'azione.

L'usano per oggetto ragguardevole, d'importanza, ma non pare bello.

CONTEMPLAMENTO. [T.] *S. m. Atto del contemplare.* Contemplazione *ha sensi più varii e più frequenti. In Ov.* Contemplatus, *S. m.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 23. 8. (*C*) Lo 'ntelletto, ch'è 'n prigione, Esce in suo contemplamento. *But. Purg.* 32. 1. Generò nella mente sua lo contemplamento della S. Teologia. [T.] *Per determinare l'uso, gioverebbe serbar questa voce specialm. a sensi non relig. del sempl. Considerare o Osservare attentamente con più o men maraviglia o piacere.*

CONTEMPLANTE. [T.] *Part. pres. di* CONTEMPLARE. *e Agg. e Sost.* [T.] Lo sguardo contemplante la novità delle cose. = *Scal. Claustr.* 21. (*Man.*)

Sappi, o tu felice anima contemplante, e tieni bene a mente.

2. *Di chi ha l'abito della contemplazione, segnatam. relig. Dant. Par.* 22. (*C*) Tutti contemplanti, Uomini furo.

3. *De' Beati. Dant. Conv.* 84. (*C*) Esser tre maniere di spiriti contemplanti a mirare nella Luce che sola se medesima vede compiutamente.

Sost. Dant. Par. 32. (*C*) Quel contemplante (*S. Bernardo*).

CONTEMPLANZA. [T.] *S. f. Contemplazione. Non com., ma potrebbe valente scrittore giovarsene. Ott. Com. Purg.* 29. 518. (*C*) Avvegnachè l'autore in altra parte dica che l'una delle ruote della Chiesa sia S. Domenico, cioè sapienza; e l'altra, S. Francesco, cioè contemplanza, povertà e amore. (*Lo dice Par.* 12.)

CONTEMPLARE. [T.] *V. a. Sollevare lo sguardo o il pensiero con attenzione, riverenza, ammirazione. Aureo lat. Nel* Contemplare *è più affetto e diletto che nell'*Osservare *e nel* Meditare. *La particella* Con *dice che nel* Contemplare *osservasi più pienamente l'intero, anzichè le singole parti. L'origine da* Templum, *e l'uso ant. di* Templum, *che ha forse orig. com. con* Tueor, *e valeva un alto prospetto da cui riguardare; il senso relig. del gr.* Θεωρία *e il filos. di* Θεωρεῖν, *e l'uso ascetico e filosofico insieme dell'it.* Contemplare *fanno tra loro armonia. E anche* Considerare, *da* Sidus, *ci chiama al cielo.*

Nel seg. non impr. di Dio stesso. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* Gli occhi dello Altissimo Iddio, gli quali in ogni luogo contemplano i buoni e' rei.

2. *Nel seg. congiungesi il* Contemplare *co' sensi e coll'animo.* [T.] *Ar. Lod. Madrig.* 2. Quando vostra beltà, vostro valore, Donna, con gli occhi e col pensier contemplo, Mi volgo intorno e non vi trovo esempio.

Sebbene il Contemplare *possa, ancor meno del-*l'Osservare, *essere atto meram. corp., ne' seg. però concerne segnatam. le cose corp.* [T.] *Cic.* Volendo contemplar quelle cose, appena potetti vederle. *Tac.* Contemplare il sito de' luoghi. *Cic.* Contemplare con gli occhi la bellezza delle cose. *Ter.* Il viso. = *Petr. cap.* 6. (*C*) Quella bella compagna (*compagnia*) er'ivi accolta Pure a vedere e contemplare il fine.

Nel senso più aff. a Osservare *Virg. l'usa ass.* Contemplator: aquas dulces et frondea semper Tecta petunt (*le api*). *E potrebbesi, ma di cose più importanti, anco nell'it.*

3. *Ha senso di cel. o quasi iron. nel seg.* [T.] *Plaut.* Non istare a maravigliarti e a contemplarmi. *In Orazio* l'avaro contempla i danari nello scrigno. — L'innamorato contempla le finestre della dolce nemica.

Si può in questo rispetto Contemplare anco il brutto. [T.] *Apul.* Foedissimam volutationem. — *Ma in senso più alto può il brutto essere soggetto di contemplazione, in quanto, per il paragone, rende più desiderabile e più compiuto il concetto del bello.*

4. *Ne' seg. riguarda più direttam. il pensiero e l'affetto. Bellin. Disc.* 1. 50. (*C*) Portarvi con il pensiero a considerare più magnifiche manifatture, e contemplar finezze maggiori. [T.] Contemplare un quadro, una statua. [Tav.] *Fior. S. Fr.* II. *f.* 3. Si pose in cuore di contemplare la sua santitade. [T.] Il mondo lo contempla con maraviglia, con amore. *Il motto di Napoleone in Egitto a' suoi soldati potrebbe tradursi:* Dall'alto delle piramidi quaranta secoli vi contemplano.

5. *Qui cade il senso dell'Avere o Prendere di mira, che in Ammiano accenna alla mira dell'occhio e della mano. I Legali dicono che una cosa, una pers.* è stata contemplata in una sostituzione, in un testamento, *o sim., per dire che il caso è stato previsto, che il testatore ha avuto in vista quel caso, quella pers. Dicesi ancora de' casi preveduti dalla legge. Ma è da usare con parsimonia.*

6. *In senso più alto.* [T.] *Cic.* Contempla coll'animo quel che con gli occhi non puoi. = *G. G.* 8. 64. 3. (*C*) Stette un pezzo in silenzio contemplando per l'ammirazione. [Camp.] *Dant. Purg.* 24. Contemplando ciascun senza parola. [T.] *Cic.* Seco stesso considerare e contemplare alcuna cosa. — Fortemente contemplare, *acerrime.*

*Coll'*A, *non com., ma pr.; come* Riguardare a. *Dant. Par.* 28. (*Man.*) Io per me indarno a ciò contemplo (*a sciorre un dubbio di cose celesti*).

Pallav. Stil. pref. (*C*) Contemplare diligentemente la natura e l'utilità della poetica imitazione. *Dant. Conv.* 148. (*Man.*) L'anima filosofante non solamente contempla essa verità, ma ancora contempla il suo contemplare medesimo. [T.] *Eccl.* Contemplare la Sapienza.

7. *Più alto ancora il senso relig. appropriatogli dal Cristianesimo.* [T.] Il Profeta, e a chiunque sia rivelata la verità delle cose divine, o pur la mediti con amore e con frutto, contempla. *D.* 3. 11. In questo mondo, Contemplando, gustò di quella pace (*celeste; S. Bernardo*). = *E* 18. (*C*) O milizia del ciel (*angelica*), cu' io contemplo. *E* 29. [T.] *E* 28. Dionisio (*areopagita*) con tanto desio A contemplar questi ordini (*angelici*) si mise.

Col Di, *men com., ma anal. a* Pensare di. *Fior. S. Franc.* 77. (*Man.*) Se n'andò un dì nella selva a contemplare di Dio. *Dant. Conv.* 84. Conciossiachè la Maestà Divina sia in tre persone, che hanno una sostanza, di loro si puote triplicemente contemplare. Chè si può contemplare della potenza somma del Padre...

Del contemplare *che fanno i Beati nel cielo la Verità, Bontà, Bellezza infinita, l'uso delle partic.* A e Di *non sarebbe pr.*

8. *A modo di Sost. in tutti gli usi not.* [Tav.] *Proem. Vit. di G. C.* [T.] *Domin. Gov. Fam.* 73. In tanto si perde l'atto del dilettoso contemplare.

CONTEMPLATIVA. [T.] *S. f. Dall'Agg. Sottint.* Vita o Potenza. *Dant. Conv.* (*C*)

[T.] *Può avere anche senso umanam. filos. perchè distinguesi dalla facoltà del riflettere dal ragionamento e dallo stesso meditare.*

[T.] *D'un altro Sost. per ell. V.* CONTEMPLATIVO, § 3.

CONTEMPLATIVO. [T.] *Agg. Che è dato al contemplare, e contempla per abito.* [T.] *Sen.* La filosofia è e contemplativa ed attiva, osserva e opera insieme. [Cont.] *Biring. Mec. Picc. Pr.* Se bene così quelli che operano, come quei che contemplano, vanno filosofando col mezzo della speculazione; nondimeno perchè la speculazione operativa si esercita, e termina nell'opera, e la speculativa acquista perfezione, e fine in se stessa, e in se stessa si riposa, e quieta; diamo a questa (*filosofia*) il nome di contemplativa, a quella d'operativa.

Filosofi contemplativi, *e anche Sost.* I Contemplativi, *que' Filosofi che passavano la vita in contemplare le opere della natura.* (*Gh.*) *Cocch. Raim. Lez. Fis. anat.* 1. *p.* 9. *E p.* 17. — *Osservatori delle leggi della natura senza adoprarsi in applicarle alla vita.*

2. *In senso non di lode, contr. a* Non pratico, Astratto. [Cors.] † *Plut. Adr. Op. mor.* 48.

3. *Più com. nel senso rel. Tes. Br.* 7. 6. (*C*) La virtù contemplativa stabilisce l'animo alla sovrana fine, cioè al Bene de' beni. *Segner. Mann. Giugn.* 13. 2. (*Man.*) Sì quei doni che appartengono alla vita attiva, e sì quei che appartengono alla vita contemplativa, tutti procedono da uno Spirito stesso. *Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 32. (*C*) *Esp. Pat. nost.* 77.

[T.] *Ell. Sottint.* Vita. *Domin. Gov. Fam.* 19. Se *e* invitasse di scendere del monte della contemplativa, e ire alla valle dell'attiva.

Le due vite personif. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 84. (*Gh.*) Alla destra del detto altare era la statua della Vita contemplativa, che, onestamente vestita, guardava il cielo, e teneva le mani sollevate ed insieme giunte, mostrandosi nel sembiante pensosa e devota... Era dalla sinistra la Vita attiva con alcuni mazzi di fiori in mano, di diversi colori, e con una ghirlanda in testa.

[T.] Uomo contemplativo. — Spirito.

[T.] Scuola contemplativa, *mistica, fondata da Ugo di S. Vittore per far fronte alla fredda dialettica.*

4. *Non dell'uomo, ma in rispetto all'uomo.* [Cors.] *Dant. Par.* 21. Lievemente passava e caldi e geli Contento ne' pensier' contemplativi. [Tor.] *Vit. S. Elis.* 6. Quinto fu nello stato contemplativo; sesto fu nello stato religioso; settimo fu nello stato glorioso.

5. *Sost. nel senso rel. Segner. Mann. Dic.* 27. 1. (*C*) *E* 2. *E* 4. *E* 5. *Scal. Claustr.* 453. (*Man.*) Non dobbiamo noi presumere nè ardire di voler essere contemplativi senza la dottrina del leggere e del meditare e dell'orare. *E* 440. *Segner. Mann. Dic.* 27. 1. (*C*) Lo spirito del contemplativo.

CONTEMPLATIVO [T.] *S. m. V. il* § 1 *e il* 5 *dell'Agg.*

CONTEMPLATO. [T.] *Part. pass. di* CONTEMPLARE. *Bocc. Lett. Fiamm.* 25. (*C*) Ella cogli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità all'afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obbliare. *D'altri sensi V. il verbo.*

2. *Avuto in mira. Salvin. Disc.* 3. 147. (*Gh.*) Vi si vede lo sforzo della sua pienissima volontà (*del testatore*), in volere che tuttociò che si trovasse in Bellavista a tempo del suo passaggio (*morte*), tutto andasse a favore dell'ampia primogenitura da lui contemplata e solennemente fondata. [T.] Caso contemplato.

CONTEMPLATORE. [T.] *S. m. Chi contempla e in atto e segnatam. per abito.* [T.] *Cic.* Uomo contemplatore del cielo. *Apul.* Peritissimo contemplatore degli astri. = *Benc. Pim.* 27. (*Ist. Ven.*) L'uomo fu fatto contemplatore dell'opera divina.

2. [T.] *In senso più specialm. rel. anche Cic* Degli Dei.

Ass. Espos. Vang. (*C*) Profeti contemplatori. *Mor. S. Greg.* Lo fiume torrente è la grande abbondanza dello Spirito Santo, la quale corre per l'animo del vero contemplatore, e riempielo più altamente *E altrove.*

3. *De' Beati che contemplano Dio.*

CONTEMPLATRICE. [T.] *S. f. di* CONTEMPLATORE, *e come Agg. Aureo lat. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 73. (*Man.*) Procedendo dalla parte contemplatrice e studiosa dell'anima. — Parte, *non pr.*

[T.] *Apul.* Disciplina contemplatrice del bene.

2. *Più specialm. senso rel. Tass. Mond. cr. g.* 3. § 55. (*Gh.*) Mente contemplatrice degli oggetti eterni. *But.* (*C*) Contemplatrice del Verbo divino.

Ass. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* II. 6.

CONTEMPLAZIONE. [T.] *S. f. Atto e abito e potenza del contemplare.*

Delle cose esteriori. [T.] *Cic.* I Babilonesi, in pianure aperte abitando ove nessuna eminenza ostava alla contemplazione del cielo, posero nella cognizione delle stelle ogni cura. *Cic.* La considerazione e contemplazione della Natura è come un pascolo naturale degli animi e degl'ingegni. — Gioverebbe (*e un protestante ce lo insegna*) che all'osservazione della natura precedesse e seguisse la meditazione delle cose e naturali e soprannaturali, acciocchè essa osservazione diventi contemplazione di scoperte feconda. — Chi sdegna il contemplare, non sa meditare, e neanco osservare potentemente.

2. *In senso più interiore.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 6. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 1. Il poema di Dante ha per soggetto la contemplazione; perchè quel suo andare all'inferno ed al purgatorio altro non significa che le speculazioni del suo intelletto.

(*Rosm.*) Le proposizioni universali non si possono avere dall'esperienza, ma dalla contemplazione delle essenze. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 49. La contemplazione degli effetti è buona alla contemplazione della prima causa, Iddio, e questa è la suprema e perfetta felicità, per testimonio d'Aristotile ancora. [T.] *Cic.* Cosa grande e degnissima di diligente contemplazione. — Intensa. — *Plin.* Tutta l'anima è fissa in questa contemplazione. — Meditazione profonda; contemplazione alta; e quanto più sublime, tanto più tranquilla e serena. — La meditazione può essere travagliosa e vana; nella contemplazione è diletto severo, ma puro, e frutto di bene sempre.

3. *Non impr. il seg., ma non com.* [T.] *Ov.* Mi sottraggo alla contemplazione del male (*contemplatu*).

4. *De' sensi che può avere d'iron. o di cel. V.* CONTEMPLARE.

5. *Segnatam. del più alto senso rel.* [T.] *Cassian.* Collocò il bene sommo, non nelle esterne operazioni sebbene lodevoli e fruttuose, ma nella divina contemplazione, la quale è veramente semplice ed una. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 89. L'anima nostra non può pervenire a stato di vera contemplazione, se prima con grandissimo studio non è fatta insensibile al tumulto di questi desiderii mondani. *Scal. Claustr.* 452. L'orazione che si fa divotamente,... acquista e guadagna la contemplazione. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Altra cosa è trovar Dio per credenza, ed altro trovarlo per contemplazione. [T.] Addetto alla contemplazione delle cose celesti.

Ass. [T.] Attendere alla contemplazione. — Darsi alla.

6. *Più propriam., non della potenza o dell'abito o dello stato, ma dell'atto. Lib. Pred. P. S.* (*Mt.*) State in contemplazione. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propone la materia come un cibo dell'anima; la meditazione la mastica e rumina; l'orazione sente il sapore; la contemplazione se ne nutrica e pasce.

[T.] *Fior. S. Fr.* 101. Era nella selva in contemplazione (*in atto di contemplare*) alle cose di Dio. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 2. ...Era ratto (*rapito*) in contemplazione a Dio.

7. [T.] *Usasi, ingiungesi di regola un'ora di* meditazione; *insegnasi come fare una* meditazione; *scrivesi in carta. Non si ordina ad altri la* contemplazione; *nè l'uomo la fa:* è in contemplazione, *ne gode. E ass.* L'hanno trovato in contemplazione. *Possonsi però* scrivere le proprie contemplazioni *anche in un senso non meram. relig.; e Gell. l'usa plur.*

8. *Non plur. quella di Dio nell'eterna beatitudine. Ma anco della terrena.* [T.] *Cassian.* Contemplazione di Dio.

9. A contemplazione, *modo avv., A riguardo. Plin e altri usano la voce nel senso corp. di mira. Morg.* 15. 13. (*C*) Sai ch'io il presi a sua contemplazione. *Cas. Lett.* 53. Il che, se ella ha fatto in parte a contemplazione mia, come ella scrive... *Fir. As.* 245. Non a contemplazione della mia salute,... na giudicarono ch'egli fusse a lor proposito ritenermi in vita. *Varch. Stor.* 49. Vi si fece, a loro contemplazione (*de' Medici*), aggiungere che... potessero andare e stare e fuori e dentro della città.

(Leg.) [Can.] *Uso leg.* Donazione a contemplazione di matrimonio. [T.] *Ulp.* Io do al tuo procuratore danaro a mutuo in contemplazione di te. *Papinian.* Comprare un podere in contemplazione degli alberi. (In *dice più d'A.*) *Col* Per, *men com.* [F.T-s.] *Nov. Agg. all'ant.* Vorrebbono aver attitudine di potere all'uno e all'altro satisfare, sì per contemplazione della vostra persona, e sì rispetto alla Terra onde voi sete.

[T.] *Il modo leg. non è dunque barb.; ma non è da abusarne, e serbarlo dove l'intento o il riguardo concernono cosa meritevole di considerazione. Cod. Teod.* Contemplazione de' meriti. *Curz.* Della pubblica felicità. — *In questo senso può essere anche non modo avverb.*

CONTEMPORANEAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONTEMPORANEO. *Ne abusano là dove può dirsi* A un tempo, Insieme, *che è più breve, più elegante e più pr.; ma può cadere pr. anche questo, come:* [T.] Raffrontare gli uomini contemporaneamente vissuti in regioni diverse, e i fatti contemporaneamente accaduti in una età con quelli che in altra, innoverebbe lo studio della storia in forme da ispirare il pensiero.

CONTEMPORANEITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CONTEMPORANEO. [T.] La contemporaneità di due fatti non è di per sè ragione della contemporaneità delle origini loro.

CONTEMPORÀNEO. *Agg. Che è d'un medesimo tempo. È in Gell. — Bocc. Vit. Dant.* 243. (*C*) Non solamente passò ciascun suo contemporaneo, ma... *E* 252. Secondochè i suoi contemporanei rapportano. *Fior. Ital. D.* Jobbo... fu contemporaneo di Moisè. *F. Vill. Vit. Claud.* 1. (*M.*) Sidonio, uomo eruditissimo, il quale a Claudiano fu contemporaneo. *Red. Lett. occh.* Esso fra Bartolommeo fu contemporaneo dello Spina. [T.] *Anche femm.*

2. [T.] *A modo di Sost.* I contemporanei che veggono più davvicino i fatti, li giudicano spesso men rettamente.

CONTEMPRAMENTO. [T.] *S. m. verb. Atto del contemprare, e anche effetto.* [T.] Dal contempramento di forze varie, da virtù conciliate, cresce il vigore della privata e della pubblica vita.

CONTEMPRARE. *V. a. Contemperare. Petr. canz.* 20. 1. (*C*) Sia la mia scorta, e 'nsegnimi il cammino, E col desio le mie rime contempre. *Boez. Varch.* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia e serra, Con veloce rotar volvi e contempre.

[F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 3. Il mal col bene si contempra e mesce. [T.] Contemprare *dice più propriam. il temprare una cosa con l'altra in armonia;* Contemperare, *il moderare l'una con l'altra cosa. Gioverebbe serbare questa diff., acciocchè l'uno de' due voc. non sia superfluo. V. anco* CONTEMPERARE.

† **CONTEMPRARE.** *V. n. ass. Per Contemplare. Dittam.* 5. 4. (*C*) E così puoi veder, se ben contempre.

E N. pass. Guitt. Lett. 39. 87. (*C*) E poi si è, carissimo, che 'nsieme ci contempriamo, dir potemo... [Camp.] *Pist. S. Gir.* 43.

CONTEMPRATO. [T.] *Part. pass. di* CONTEMPRARE. [T.] Suoni soavi co' forti in potente armonia contemprati.

CONTEMPRATORE. [T.] *S. m. verb. di* CONTEMPRARE, *e come Agg. Può cadere nel verso.*

† **CONTEMPRAZIONE.** *S. f. Contemplazione. Vit. S. M. Madd.* 102. (*M.*) Pochi sono quegli che in questa vita mortale vengano a avere contemprazione.

† **CONTEMPTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Contemptus. [Camp.] *Per Disprezzo. Bibb. Est.* 3.

† **CONTEMPZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Contemptio. [Camp.] *Per Disprezzo e sim. Com. Boez.* III.

† **CONTENANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Contenenza, Contegno, gallicismo antico. G. Giud. A.* 3.

CONTENDENTE. *Part. pres. di* CONTENDERE. *Che contende.* [Camp.] *Bibb. Prol. Eccles.* Nello parlamento si propone la sentenza per la quale si ristrigne la discordia della turba contendente. = *Tass. Ger.* 12. 102. (*C*) Ei me pregante, e contendente invano, Coll'imperio affrenò che ha qui sovrano.

[T.] Le parti contendenti, in una lite: *ma anco in altra differenza.*

[T.] *Come Sost.* I contendenti erano tanto più ostinati quanto meno intendevano.

† **CONTENDENZA.** *S. f. Da* CONTENDERE. *Contesa. Rim. ant. P. N. Not. Jac.* (*C*) Se non vi faccio, donna, contendenza, Ma ubbidienza, e amo coralmente. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* [Camp.] *Bin. Bon.* XII. 5. Se in tal ti trovi loco, Fuggi la contendenza, E tua taci sentenza.

2. [T.] *Della tendenza di due forze insieme, anche corp., a un punto comune, cadrebbe forse nel ling. scientif.* Contendenza. *V.* CONTENDERE.

CONTÈNDERE. *V. att. e N. ass. Contrastare per ottenere checchessia, o per impedire altri la ottenga, o te la tolga. (Fanf.) Aureo lat. Varch. Stor.* 1. 7. (*Gh.*) Fu, dopo che nel conclave con incredibile ambizione e pertinacia s'era il papato tra i più vecchi cardinali ed i più giovani presso a due mesi conteso, eletto a sommo pontefice Giulio cardinale de' Medici.

[T.] *Vang.* Non contenderà nè schiamazzerà; non infrangerà la canna sbattuta dal vento.

2. *Per Contraddire, Quistionare. Pass.* 320. (*C*) Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere e quistionare con sottili argomenti. *Vit. S. Gio. Batt.* Non è convenevole cosa di contendere qual sia in Paradiso maggiore tra il Battista o l'Evangelista, secondo che molti contendono. *Maestruzz.* 2. 9. 9. A chi vuole teco in giudicio contendere, e tôrre la tonica tua, lasciagli il mantello; cioè, che l'uomo sia apparecchiato in prima patire ingiuria o inganno, che in giudicio contendere, se questo bisogni. *Petr. cap.* 10. Non per saper, ma per contender chiari.

[T.] Contendere con ragioni.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Chi contender non può spesso ha contesa. (*Molti, conoscendo la debolezza sua, lo soverchiano. (Serd.)*)

E N. pass. Franc. Barb. 196. 2. (*C*) Che son cortesi, e non si contendranno.

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 184 Di settembre, la notte e il dì contende. (*Pari.*)

4. *Att.* [M.F.] *Stringere, Conquidere. Din. Comp.* 89. I rei li contendeano con quistioni, e tra le domande e le risposte il dì se n'andava.

5. **Contendere una cosa** *vale Contrastarla, Impedire ch'altri l'abbia.* [T.] *Più di* Disputare. = *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. (*M.*) Avvien delle cose ordinate da Dio, che il contenderle è confermarle.

[T.] *Ar. Fur.* 37. 25. E dall'arbore il brando già ritratto Che, come dianzi, non gli fu conteso.

6. [M.F.] *Per Negare, Rifiutare di dare. Segner. Pred.* 22. 8. *e* 10. Leggete il Metafraste, e troverete come ad un trafficante nominato Faustiniano perirono undici vascelli colmi di merci nell'ora che egli contendeva pure a' poveri qualche pascolo.

7. *Per Gareggiare, Competere. N. ass. Vit. SS. Pad.* 1. 8. (*C*) Contendendo insieme, per reverenza l'uno dell'altro, di rompere imprima quel pane *Cas. son.* 26. Qual chi seco d'onor contende e giostra. *Gall. Giug.* 1. (*Mt.*) Chi è che non contenda di ricchezza e d'avere, e non di prodezza e di bontà?

8. [Camp.] *Per Attaccarsi, Appigliarsi, per mordere, suggere, ecc. Din. Din. Mascal.* III. 51. I vermini consumano tutta la sostanza della vivanda, e gli darai (*al cavallo*) poco mangiare; li vermini, non avendo cibo, contendono all'interiora, onde all'animale si commuove grandissimo dolore.

9. *Per Dubitare, o sim. Franc Sacch. Nov.* 194. (*C*) Pensando sul detto di Matteo, e su le tre cose per lui dette, in se medesimo contendea, e dicea; e' par vero ciò che dice, e non è vero nulla.

10. *Per Operare, o sim. cosa significante un'attività, e un vigor virtuoso. Vit. S. Gio. Batt.* 196. (*M.*) Cresceva (*S. G. B.*) ogni dì molto più che non fanno gli altri fanciulli, ispezialmente nel contendere. Incominciò... a mostrare atti di sollecitudine... *Car. Lett.* 3. 93. Contendiamo di superare l'un l'altro d'amorevolezza e di gratitudine.

11. † *Per Attendere. Cron. Vell.* 25. (*C*) Contendeva a far governare il podere. *E altrove:* Se volessi avere conteso al guadagnare, arei guadagnato assai. *Fr. Giord.* 59. I quali (*Apostoli*) non poteano contendere alle cose mondane.

12. *Per Contrariare. Pallad.* 3. 9. (*Mt.*) Nulla ingiuria nè tortura si vuol fare in quella parte del sermento, là onde si spera che mette le barbe, sicchè non sia conteso con freddo di non metterle.

13. † *Per Congiungersi carnalmente, Aver che fare. Tav. Fit.* (*C*) *Vit. S. Ant.* E sì lo stimolava a lussuria, ed a volere contendere con lei.

14. *Sforzarsi, Affaticarsi.* [T.] *D.* 2. 17. Di giugner lui (*raggiungere il bene*) ciascun contende. *Vang.* Contendite per angustam portam. *Virg.* Littora contendunt petere. *E Ugurg.* 305. Contendevano di difendersi coi sassi. = *M. V.* 10. 6. (*C*) Prestamente contese a ordinare e riformare e la guardia, e il reggimento della città. *Coll. Ab. Isac. Notiz. pag.* 29. 30. (*M.*) Vennero a vedere il santissimo Isaac, e ciascuno a prova contendea di menarlo a casa.

E N. pass. Sallus. Catel. 14. (*C*) Il cattivo, perocchè gli manca arte di bene, si contende con inganno e con falsità.

15. *E att. Vietare, Proibire, Impedire. Petr. canz.* 5. 8. (*C*) Tu vedrai Italia, e l'onorata riva, Canzon, ch'agli occhi miei cela e contende Non mar, non poggio o fiume, Ma solo Amor. *E* 8. 6. E perdono Più lieve ogni altra offesa, Che l'essermi contesa Quella benigna angelica salute. *E son.* 71. Non fien da lui le lagrime contese. *G. V.* 40. 2. (*M.*) Raunarono loro amistà a Remolo, e contesero loro il passo.

16. *Per Negare. Segner. Mann. Apr.* 7. 5. (*M.*) Già gli contendi l'obbedienza.

17. *N. pass. Per Opporsi. G. V.* 10. 131. 3. (*C*) E perchè quelli della terra di Camajore si contesero, furono arsi e rubati. *Nov. ant.* 50. 1. Quegli si contese, azzuffandosi con lui. *Bocc. Nov.* 45. 14. Teneramente cominciò a piagnere e ad abbracciarla, come che ella si contendesse.

† **CONTENDÈVOLE.** *Agg. com. Da* CONTENDERE. *Litigioso. Collaz. SS. Pad.* 16. 3. 193. (*Man.*)

† **CONTENDEVOLMENTE.** *Avv. Da* CONTENDEVOLE. *Con contendimento, Adiratamente, Con modo contenzioso. Declam. Quintil. P.* (*C*) Bisogno è che più contendevolmente tu favelli.

CONTENDIMENTO. *S. m. Da* CONTENDERE. *Il contendere, Contesa. Non com.* [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* II. *in Job.* Dopo li danni delle cose, dopo le morti de' figliuoli, dopo il tormentamento delle fedite, dopo i contendimenti e le battaglie delle parole, è levato su con doppia rimunerazione. *Bibb. Sap.* 8. *E ivi, Marc.* 13. = *Sallust. Catil.* 43. (*M.*) L'antico lor contendimento risospese li loro amici.

CONTENDITORE. *Verb. m. di* CONTENDERE. *Chi o Che contende. Amm. Ant.* 36. 6. 10. (*C*) Guiderdone del contenditore non è la buona coscienza, ma è la vittoria. *Tes. Br.* 7. 37. Quelli che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s'adastiano intra loro di governare la nave meglio che la conducono a mortale periglio. *Pallav. Stor. Conc.* 595. (*M.*) Che il contenditore nell'ordine del sedere, sarebbe loro concorde in quello del camminare.

CONTENDITRICE. *Verb. f. di* CONTENDITORE. *Olt. Com. Inf.* 9. 156. (*C*) L'una è chiamata Aletto, cioè sanza posa e contenditrice. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 61. Quella tua madre è malagevole, ma costui è agevole, colei è contenditrice, adunque costui è piacevole. [Cors.] *Prov. Salom.* 19. Cotali sono le tetta che gocciolano tuttavia chente la femmina contenditrice.

CONTENENTE. *Part. pres. di* CONTENERE. *Che contiene.* Continens, *aureo lat.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 1. Unita dalla forza del fuoco la sustanza, per il principio di fusione, il vaso ben cotto ne divenga men bevace, e più contenente dell'umore.

2. *Non di spazio mater.* [T.] *Gigl. Gazz.* Lettere di diverse statue romane a diverse statue forestiere. Parte prima, contenente le statue delle bestie.

3. *E in forza di Sost. Cio che contiene. Olt. Com.* 21. 378. (*C*) Disse santa Zita a denotare per lo contento il contenente. [T.] *D.* 1. 21. Gli anzian' di Santa Zita, *per dire* Lucchesi. — *Nominare*

il contenente per il contenuto è fig. rettor. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 7. 6. Vi avrebbe imparate due maniere di contenenze: ciò sono o come di cosa contenuta distinta dal contenente... [T.] *Galil. Let.* 3. 176. Si fermino alcune molle in numero d'otto o dieci, le quali impediscano l'accostamento tra gli due vasi, ma non tolgano all'interiore il non ubbidire agli alzamenti ed abbassamenti delle sponde del contenente.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 298. Una continua rarefazione d'esse sostanze, le quali dilatandosi, e perciò ricercando sempre spazj maggiori, fanno forza contro al lor contenente.

† **CONTENENTE.** [T.] *Agg. V.* CONTINENTE. Continens, *aureo lat. Cavalc. Frut. Ling.* 105. (*C*) *Potrebbesi, ancorchè non sia punto com., a modo di Part. pres. Da* CONTENERSI. [T.] Contenente se stesso nell'ira, nella gola, nelle cose del senso.

† **CONTENENTE.** *S. m.* [M.F.] *Contegno, Procedere. Girone, Cort. in Febusso e Breusso,* CIX-X. Lo dite per farmi paura e dottanza, e per vedere lo mio contenente in questa avventura.

† **CONTENENTE.** *Avv. Incontanente. Più prossimo alla forma lat.* In continenti, *d'Ulp., cioè Subito dopo. Vend. Crist.* (*C*) Contenente questi messi si andaro a Vespasiano, e disserli tutto quello...

† **CONTENENZA.** [T.] *S. f. Contenuto. È in Macr.* [T.] La contenenza del vaso (*quanto vi si contiene o vi si può contenere*). = *Bemb. Lett.* 2. 2. 23. (*Man.*) Pregate da parte mia quelli che questi miei scritti leggeranno, che non vogliano dire ad altri la contenenza loro. *Pallav. Stor. Conc.*

2. † *Portamento, Modo di fare. Franc. Barb.* 281. 21. (*C*) *Bocc. g.* 10. *n.* 9.

3. † *Per Contegno, Gravità. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*C*) *M. V.* 4. 74. *tit.* — *Franc. Sacch. Rim.* 18. *Sen. Pist.* 114. *Bocc. Tes.* 9. 14.

4. *Per Continenza, virtù, o atto virtuoso. In questo senso aureo lat. V.* CONTINENZA.

5. † *Il successo delle cose; quasi fatto che in continuità segue a altro fatto. Bocc. Tes.* 9. 14.

CONTENERE. *V. a. Tenere, Racchiudere dentro di sè, Comprendere in un determinato spazio.* (*Fanf.*) Contineo, *aureo lat. Bocc. Introd.* 22. (*C*) Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle (*bare*) che la moglie e 'l marito, li due o tre fratelli, o 'l padre o 'l figliuolo, o così fattamente ne contenieno. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su due ruote trionfale. [T.] *Br. Lat. Tes.* II. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene dodici dita. = *Red. Oss. An.* 98. (*C*) Talvolta avviene che niuno di questi sacchetti abbia in sè racchiuse le uova, ma solamente contenga materia latticinosa.

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 225. Di quelle parti delle quali la AB contiene tredici, tutta la AC ne conterrà 91.

2. (Geom.) [Gen.] *Dicesi che due linee contengono un angolo quando ne sono i lati. Similmente si dice che due piani contengono un angolo. Gal. Sist.* 1. Quando... voi faceste partire due altre linee rette... che angoli conterrebber'elleno con esso filo? *E Sist.* 3. L'angolo contenuto dai raggi, che tirati dai punti A E andassero a terminare in una stella fissa, si stima come nullo.

3. *Per Comprendere. Bocc. Nov.* 14. 2. (*C*) La quale (*novella*) ancora che miserie maggiori in sè contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. [T.] *Hor.* La favola omerica contiene i bollori di stolti re e popoli. *VV. SS. PP. Prol.* Quel libro.. che si chiama *Vita Patrum*, contiene bellissimi esempli... della perfetta Vita de' Santi antichi Padri.

[T.] *Bottar. Lez. Decam.* 1. 199. Potrebbe altri sospicare che in sè contenessero argomenti tali, a cui non fosse possibile adequatamente rispondere.

4. [T.] *Ellissi. Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 224. Lettera di Giuliano de' Medici... che conteneva che stessono di buona voglia, che presto tornerebbono a Firenze. *Sacch. Serm.* 102. Dire *io sono*, contieñe che non debba venir meno (*l'essere*).

5. *N. pass. Esser compreso. Bocc. Introd.* 3. (*C*) Questa brieve noja; dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene.

[T.] *Fior. S. Fr.* 9. In questo libro si contengono certi Fioretti, Miracoli ed esempli divoti del glorioso poverello di G. C. S. Francesco.

6. *Per Fermarsi, Arrestarsi. Dant. Purg.* 8. (*C*) Sicchè la gente in mezzo si contenne.

7. *Per Reprimere, Raffrenare. Pass.* 65. (*C*) Fuggi il riso, contieni la lingua, componi i costumi, vinci i vizii, ama le virtù, e seguita santitade. [T.] *Vang.* Contennero la parola in sè.

N. pass. M. V. 3. 43. (*C*) Nel Papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Salv. Granch.* 1. 3. Che se tu non hai Poter di contenerti di sì piccola Cosa, men forza avresti di spiccarti Da lei. *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. Non basta in esso (*nel proprio ufficio*) contenersi dal male; convien aggiungervi il bene.

8. [T.] *Dell'operare nelle relazioni con altri: onde il senso di* Contegno *può far le veci di* Condotta.

9. *Per Istare in contegno, Tener posto, gravità, e sim. M. V.* 9. 103. (*C*) La fanciulla in abito e atto regale si contenne, ricevendo reverenza e da signori e da loro donne.

10. [Cont.] *Stare unito. Biring. Pirot.* VIII. 2. Arebbono tali polveri nervo da contenersi in loro stesse, secche che le fossero.

11. *N. ass. Diffondersi, Spaziarsi, Occupare, Prendere. G. V.* 9. 80. (*Mt.*) In quello tempo la detta pestilenza contenne simigliante in Romagna, e in Casentino infino in Mugello.

CONTENIMENTO. *S. m. Da* CONTENERE. *Il contenere. Non com. Per Contegno, Il Contenuto. But. Inf.* 22. (*C*) Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento.

2. *Per Astinenza. Coll. SS. Pad.* (*C*) Non si credono aver bisogno nè di fatica, nè di contenimento corporale, nè di contrizione di cuore.

3. † *Il Contenersi, nel signif. del* § 8 *di* Contenere. *Espos. Pat.* 112. (*M.*) È dunque bella cosa e onesta e profittevole e onorabile ad uomo ed a femmina, e specialmente a grandi genti, di guardar misura ragionevole in portamento, ed in contenimento.

CONTENITORE. *Verb. m. di* CONTENERE. *Chi o Che contiene. Bemb. Asol.* 3. 186. (*Ven.* 1575.) (*Mt.*) Ed a quelli (*cieli*) di cui esso è contenitore (*il cielo stellato*), una (*stella*) n'assegnò per ciascuno. *Segner. Incr.* 1. 17. 1. (*M.*) Indi contemplare... Il Creatore del cielo nel suo grande essere, contenitore in sè d'ogni grado di perfezione.

CONTENITRICE. *Verb. f. di* CONTENITORE. *Non com. Mazzoni. Berg.* (*Mt.*)

† **CONTENNENDO.** *Agg. Da* CONTÉNNERE. *Dispregevole.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Segr. Fior. Princ. c.* 14. (*M.*) L'essere disarmato ti fa contennendo. *E c.* 16. Per non diventare povero e contennendo. *E appresso:* Due cose lo fecero odioso e contennendo. *Guicc. Stor.* 9. 183. Aveva esercito non contennendo. *Gal. Dif. Capr.* 209. Venutagli in mano una picciolissima macchia, quella sola mi vuol lasciar per mia parte, e per quella, e già del resto denudato, mostrarmi a dito per uomo contennendo.

† **CONTENNERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Contemnere. *Disprezzare, Vilipendere. Fr Giord. Pred. R.* (*C*) Mentre con sozze e brutte parole contennevano la santa dottrina. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 12. Il gusto in poche cibora Contenne li sapori. *Zibald. Andr.* Sono pronti a contennere i religiosi.

CONTENTÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere contentato più o men facilmente. Di pers., e quindi di desiderio e sim.*

CONTENTABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONTENTABILE. [T.] La coscienza de' partigiani è contentabilissima quando trattasi di giudicare gli uomini della parte loro: alla parte contraria serbano i proprii scrupoli.

CONTENTAMENTE. *Avv. Con contentamento, Con contento.* (*Fanf.*)

CONTENTAMENTO. *S. m. Da* CONTENTARE. *Piacere, Soddisfazione.* (*Tom.*) *È meno della* Contentezza. *Vit. S. Gio. Batt.* 286. (*C*) Tutta l'allegrezza e tutto 'l contentamento. *G. V.* 12. 4. 2. Traesti quelli rettori della casa della loro abitazione... nel palagio del popolo, fatto per loro contentamento del proprio. *Bocc. Nov.* 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi..., che io come per me medesima non la facessi. *But. Purg.* 18. 1. Il fa gioire, cioè lo fa avere contentamento di sè. *Agn. Pand.* 15. Nè può avere contentamento, nè riposo nell'animo. *E appresso:* Che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto 'l dì a porgere il viso ai rapinatori barattieri? [T.] *Morg.* 9. 3.

(*Tom.*) Cosa fatta con pieno contentamento delle parti.

2. Essere di difficile contentamento. *Contentarsi difficilmente. Salvin. Dis. ac.* 5. 216. (*Gh.*) Un antico eccellente pittore, rigoroso fino all'ultimo segno nelle opere sue, e di difficile contentamento.

CONTENTANTE. *Part. pres. di* CONTENTARE. *Che contenta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 145. (*M.*) Benchè ella per avventura non così contentante la prima vista, è però, a chi dappresso la ragguarda, tutta sugo e tutta frutto.

CONTENTARE. *V. a. Soddisfare, Adempiere l'altrui voglia, Far contento. Bocc. Nov.* 12. 17. (*C*) Però contentate il piacer vostro d'abbracciarmi e di baciarmi. *E nov.* 36. 20. Quello che io per contentarti, vivendo egli, volentieri gli avrei fatto.

[T.] *Lor. Med. Nenc.* Contenti tutte le sue voglie. (*Parla delle voglie proprie: ma dicesi anco* Contentare le voglie altrui, *e vale Soddisfarle anche un poco al di là.*)

[T.] *Modo prov.* Dice Iddio: non mi sgomento a mantenervi, mi sgomento a contentarvi. *Prov. Tosc.* 102. La donna è come l'appetito, va contentata a tempo.

2. [Cors.] Contentare alcuno di una cosa *vale Appagare il desiderio che alcuno ha di sapere o di avere una cosa.*

(*Tom.*) *D.* 3. 3. Grazïoso mi fia se mi contenti Del nome tuo e della nostra sorte (*di dirmi*). *G. V.* 12. 56. 1. (*C*) Se infino a calen di Maggio prossimo non avessono contento (*contentato*) il detto Duca d'Atene di ciò che dimandava di menda. [Cors.] *Segret. Fior. Nov.* Voglio lasciare le grandi spese, che per contentarla faceva in vestirla di nuove usanze, e contentarla di nuove fogge.

3. † *N. ass. col secondo caso. N. ass. è nelle Gl. lat. gr. Franc. Barb.* 188. (*M.*) Poi convien contentare Di quel ch'a giudicare Si muove teco ragion e diritto. *Alberto della Piagentina, in Mazzolen. Rim. ones.* 1. 346. (*Gh.*) Oh bene avventurosa prima etade, Che della fè de' campi contentava.

4. † *E col terzo caso. Piacere, Aggradire. Sall. Giug.* 156. (*M.*) Non è ogni cosa da desiderare a ciascuno; e a lui quello che avea, potea piacere e contentare assai. *E Catell.* 4. Le sue cose proprie a ciascuno piaceano, e contentavano assai.

5. *Att.* [Cors.] *Per Appagare l'altrui mente. Dant. Inf.* 11. Tu mi contenti sì quando tu solvi (*i miei dubbii*), Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata.

6. *N. pass. Restar soddisfatto. Bocc. Nov.* 38. 5. (*C*) Noi ci contenteremmo molto che tu andassi a stare a Parigi. *E nov.* 100. 13. I suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

[Giust.] *Cecchi, Diam.* I. 1. E fatto erede del suo patrimonio; che fia partito anco da contentarsene. *E ivi.* Andavano (*la dote e il retaggio*), Tra l'uno e l'altro, in su, da contentarsene.

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Sempre stenta, chi mai si contenta. *E ivi.* Chi si contenta, gode.

[M.F.] Chi si contenta, gode, E spesse volte stenta: Oh che bello stentar chi si contenta! *Prov. vivo. Nel Fag. Com., i primi due versi.* [T.] *Prov. Tosc.* 77. Il contentarsi di poco è un boccone mal conosciuto. *E ivi.* Chi si contenta al poco, trova posto in ogni loco.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Il barbiere non si contenta del pelo. (*Strappa la carne. Degl'indiscreti e degli avidi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 323. Il gioco, il letto, la donna e il fuoco, non si contentan mai di poco.

[T.] Contentarsi *è meno d'*Esser contento, *quanto all'impressione piacevole, e più, quanto al merito, perchè atto di libertà, e talvolta d'astinente virtù.* Chi non si sa contentare non è mai contento. — Provare contento *è ancora più d'*Esser contento.

7. [T.] Contentarsi, *di minor male. Ar. Fur.* 31. 76. Fu nella donna ogni allegrezza spenta, Quando prigion vide il suo amante gire;... Ma più di questo si contenta Che di vederlo nel fiume perire.

[G.M.] *Ellissi fam.* Come va? Va bene? — Contentarsi! (*cioè, bisogna contentarsi, risponde l'interrogato*).

8. [T.] Contentarsi; *col* Di *e l'Inf.* Contentarsi di vivere oscuro e povero, anzichè mendicare la grazia di grandi spregevoli.

[G.M.] *Riferito ad animali. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 19. Il bruco peggior di tutti è quello che, assaltando la vite, non si contenta di mangiarne le foglie, come altri fanno: le rode l'occhio.

9. [T.] Contentarsi, *non nel senso di semplice rassegnazione, ma dell'esser contento, e, come ora direbbesi,* Compiacersi. *Giorn. Arch. St.* VIII. 3. Il vescovo gli ha scritto una buona lettera in tal modo che tengo certo si contenterà fare quello che vogliamo.

E per Pigliar contento, diletto, consolazione

V.t. S. Gir. 57. (*M.*) Stando in gran lamento per lo dolore del danno ricevuto di lui, benchè nella sua gloria molto ci contentavamo. *Borgh. Orig. Fir.* 247. A questa conjettura non voglio più obbligare il lettore; chè egli spontaneamente si contenta.

E per Acconsentire. Bocc. Nov. 18. 15. (*C*) Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figliuoletta, perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. *E nov.* 82. 3. Di che ella contentandosi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno la visitò. [T.] *Vas.* IV. 102. In poco tempo vi fece tanto profitto, che il padre si contentò di lasciarlo seguire l'inclinazione della natura.

10. [T.] La si contenti. — S'ella si contenta, *è modo di garbatezza per chiedere altrui che si faccia o si lasci fare.* — Si contenta ch'io segga, ch'io accenda il mio lume da lei? *e sim.*

CONTENTATO. *Part. pass. di* CONTENTARE. *Dant. Purg.* 24. (*C*) E, quasi contentato, si tacette. *Bocc. Nov.* 19. 16. Della quale Ambrogiuolo uscito, e contentata secondo la promessa la femmina, quanto più tosto potè, con quelle cose si tornò a Parigi.

CONTENTATURA. *S. f. Contentamento.*

Car. Lett. 2. 240. (*C*) Se le paresse ch'io fossi in ciò di troppo gran contentatura, le risponderò che sia vero. *Fir. Dial. bell. donn.* 399. [T.] Uomo di facile, di difficile contentatura; *Che si contenta o no facilmente, in tale o tal cosa, o, più sovente, per abito, in certe cose o in tutte.*

2. † *Modo di contentare. Borgh. Orig. Fir.* 182. (*C*) Però ebber sempre l'occhio allora i governatori delle città di tener satisfatti i popoli, e non mancar loro di cotali... giustissime contentature.

† **CONTENTEVÒLE.** *Agg. com. Da* CONTENTARE. *Che contenta, Atto a contentare. Din. Comp.* 3. 73. (*C*) Ne temeano, e parte contentevole non credevano che dare gli si potesse.

† **CONTENTEVOLEMENTE.** *Avv. Da* CONTENTEVOLE. [Camp.] *Con contento. Avv. Cicil.* Onde non contentevolemente gli abitanti dell'isola vivevano.

CONTENTEZZA. *S. f.* [T.] *Stato dell'animo contento. Quando diciamo* Una, Molte contentezze, Le contentezze, *intendiamo cagioni da fare l'animo contento.* Contentezza *può trovarsi perfino nel dolore, chi si sa contenere.*

Fr. Jac. T. 3. 28. 2. (*C*) Oh qual avrà contentezza In quel ballo celestiale Chi ad amar quaggiù s'avvezza!

2. *Non del pieno contento, ma dell'essere più o meno contentato o contentarsi.* [T.] *Machiav. Disc.* 3. 385. Acquistare grado con i soldati (*farsi aggradevole*), e la contentezza loro.

[T.] *Prov.* Contentezza di cuore abbella la pelle del viso. *Cor gaudens exharat faciem.*

[T.] Vi dirò le mie contentezze. — Le contentezze sono piaceri che vengono per lo più dal di fuori. — Le troppe contentezze scontentano.

3. [Cors.] Mala contentezza (*quasi tutt'una voce*) *vale Disgusto. Segret. Fior. Disc.* 1. 37. Ne risulta la mala contentezza di quello che si possiede. [T.] *Bern. Tass. Lett.* Animo pieno d'una mala contentezza. = *Fir. disc. an.* 57. (*M.*) Venuto al palazzo, si pose... dinanzi al Re, mostrando nel viso una certa mala contentezza. *Capr. Bott.* In vece di dormire, attendo con mia mala contentezza a sputare, e tossire tutta la notte. [T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 261. Era una delle principali (*cagioni*) la mala contentezza di questi paesani spogliati da Silla de' proprii beni, i quali stavano odorando che tumulto nascesse. *E lett.* Quietare questa mala contentezza.

4. Contentezza *dicesi per espressione di affetto a Persona teneramente amata. Fir. As.* 132. (*C*) Mia dolcezza, mia contentezza, marito mio.

5. Contentezza d'amore. *Antico ballo villereccio.* (*Fanf.*)

† **CONTENTÌBILE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Contemptibilis, *ch'è in Ulp.* (*È in Arnobio.*) *Disprezzabile. Coll. Ab. Isac.* 17. (*C*) Quando l'uomo è bisognoso della necessaria utilità del suo tabernacolo, allora la sua utilitade gli è contentibile. *E cap.* 12. Chi averebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenzia,... [Camp.] *Bibb. S. Paul. Cor.* I. 6. Adunque se voi avete a fare giudizii secolari insieme, li più contentibili e li più cattivi, ponete per vostri giudici (*contemptibiles*). *Vit. Imp. Rom.* Quando la madre o la moglie gli dicea che troppo grande familiaritade lo facea contentibile, rispondea...

CONTENTINO *S. m.* [M.F.] *Quel soprappiù che si dà, oltre il dovere, perchè altri sia contento.* Feci a mia moglie il vestito richiesto, e, per contentino, le comprai anche una bella cintura.

[T.] *Anche di cose non mater.* Mi lesse un'altra tragedia tragica per contentino. — Dare il contentino. (*Sovente iron.*) — Dare un po' di contentino alla coscienza.

CONTENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CONTENTAMENTE. *Con grandissimo contentamento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per le grandi cortesie si partirono contentissimamente e allegri.

CONTENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONTENTO. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. (*C*) Io non dubito punto, che quando vi sarete, non siate contentissime d'esservi state. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* In ogni poco di abbondanzetta vivono contentissimi. = *Vinc. Mart. lett.* 55. (*C*) Di che gli amici suoi n'erano consolati, ed i fratelli e le sorelle e tutti i parenti contentissimi. *Ambr. Cof.* 3. 1. Io son ben contentissimo Darti i danari. *Bocc. Nov.* 17. 47. È il vero, che d'una cosa contentissimo muojo.

† **CONTENTÌVO.** *Agg. Che contiene in sè. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 489. (*M.*) [Cors.] *S. Ant. Lett.* 56. Conciossiacosachè i sacramenti della nuova legge della grazia siano contentivi della grazia, e non i sacramenti della vecchia.

2. † *Che ritiene. Cr.* 5. 13. 16. (*C*) Vale (*il fiore delle melagrane*) contro al vomito collerico, e contro al flusso del ventre per debilità di virtù contentiva.

CONTÈNTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Contentus. *Contentato, Soddisfatto, Lieto, Allegro. Bocc. Nov.* 46. 17. (*C*) E fatti lor magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa. *Dant. Inf.* 19. Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse. *Petr. son.* 306. Poi seguo, come misero e contento Di dì 'n dì, d'ora in ora Amor m' ha roso. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quelle città che sono use a viver libere,... stanno con altra quiete contente sotto un dominio che non veggono, che sotto quello che veggendo ogni giorno, par loro che ogni giorno sia rimproverata loro la servitù.

(*Tom.*) Contento lui, contenti tutti.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Contento io, contento il mondo (*o meglio ad altri, per compiacenza:* Contento voi, contenti tutti).

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Cuor contento, e sacco al collo. (*Povertà può essere lieta e felice.*) *E ivi.* Cuor contento, gran talento. (*Gran merito saper contentarsi.*) *E ivi.* E' non è un per cento di sua sorte contento.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Chi ha contenti gli occhi, non si sa quel che il cor faccia. (*Non sempre l'ilare è allegro.*)

[T.] *Fam.* Contenti come pasque. — Contento come una pasqua.

Cuor contento *chiamasi un Fantoccio di gesso o di cartapesta, per lo più, con viso allegro e grossa pancia, in fondo alla quale, nella parte interna, mettono un peso che lo tiene in equilibrio quando si fa dondolare. E di qui a persona grassa e frescoccia:* Pare un cuor contento, Un di questi cuor contenti.

2. Chiamarsi per contento, *o, più com.*, Chiamarsi contento. *Dirsi, Confessarsi, Credersi, Essere soddisfatto. Bocc. Nov.* 68. 11. (*Mt.*) Sì di quello d'Arriguccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta.

3. Esser contento. *Rimaner soddisfatto. Bocc. Nov.* 2. 14. (*C*) Fu il più contento uomo che giammai fosse. *Petr. canz.* 15. 2. Del mio cuor, donna, l'una e l'altra chiave Avete in mano, e di ciò son contento. (*Tom.*) *D.* 2. 28. Fece i preghi miei esser contenti.

4. [T.] Esser contento, *nel senso di* Contentarsi, *affine a* Compiacersi. *D.* 3. 7. La divina bontà che 'l mondo imprenta (*imprime di sè*) Di proceder per tutte le sue vie (*e di misericordia e di giustizia nella redenzione*), A rilevarvi suso, fu contenta.

5. Esser contento, *per Volere, Permettere. G. V.* 7. 48. (*Mt.*) Furono contenti i nobili di lasciargli al detto pericolo.

6. [Cors.] Essere contento *vale anche Convenire, Concedere. Non com. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Io son contento, che sia alcuna somma tanto grande, che non si convenga a un cinico il pigliarla, tuttavia niuna somma è tanto picciola che un se non possa dare senza biasimo.

7. Fare contento. *Appagare, Soddisfare. Dant. Par.* 4. (*Mt.*) Come disiri, ti farò contento. *Bocc. lett.* 133. (*Milano* 1803.) Questa è quella Fiammetta, la luce de' cui begli occhi la prima li nostri accese, e già fece contenta con gli atti suoi gran parte de'nostri ferventi disii.

8. [Cors.] Fare contento alcuno di checchessia *vale Fare ch'ei vi acconsenta. Segret. Fior. Mandr.* 2. 3. *Nicia.* Una fatica ci resta, e d'importanza. *Callim.* Quale? *Nicia.* Farne contenta mógliema.

9. Far di sè contento. *Acconsentire, Soddisfare.* (*Tom.*) *D.* 3. 27. Per far di sè la mia voglia contenta.

10. [Camp.] Far contenti di sè gli occhi di alcuno, *per Acconsentire di un guardo al desiderio di lui. D. Par.* 8. Poscia che gli occhi miei si furo offerti Alla mia Donna reverenti, ed essa Fatti li avea di sè contenti e certi. *Accenna ad un muto linguaggio degli occhi suoi e di quelli della sua Donna.*

11. [Camp.] Far essere contento, *per Rendere pago il desiderio. D. Purg.* 28. E fece i prieghi miei esser contenti, Sì appressando sè, che 'l dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti.

12. [M.F.] Fare star contento uno, *Domandare perdono e ottenerlo. Senec. Declam.* 36, *e appresso.* Qualunque togliesse e sforzasse una giovane, se infra trenta dì egli non riconciliasse e non facesse star contento il padre della fanciulla e 'l suo padre proprio, potesse essere accusato.

13. Tenersi contento *vale Reputarsi contento. Bocc. Nov.* 68. 22. (*Mt.*) Io non mi terrei nè contenta nè appagata, s'io nol levassi di terra.

14. [T.] Contento coll'A *dice sovente il sempl. Contentamento, senza quel contento che è gioja; il saper contentarsi, nel senso dell'orig.* Contenersi. = *Dant. Purg.* 26. (*M.*) Lì veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra, e baciarsi una con una, Senza restar, contente a breve festa.

Vit. S. Gio. Batt. 207. (*M.*) E però, padre e madre mia, istate contenti alla volontà di Dio, dacchè voi dite che Iddio mi fece per lui. *E* 249. *Fav. Esop.* 49. Riducersi a stato di solitudine e povertà, e a quello sta contento. *Boez. Varch.* 2. 5. (*C*) Gli altri animali stanno contenti alle cose loro.

Mor. S. Greg. 7. 14. (*M.*) Sarebbono contenti alle loro poche sostanze, ma non vorrebbono patire necessitade. *Dant. Par.* 15. E vidi quel del Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso ed al pennecchio. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 12. Stare contenta ad un marito...

15. Star contento al quia, *al ragionamento da altri fatto, senza cercare il quare, i perchè dei perchè. Dant. Purg.* 3. (*C*) State contenti, umana gente, al quia.

16. *E* Stare contento, *col secondo caso. Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) Colui che vive leale, stando contento del suo.

(*Tom.*) *Fig. Cresc.* 3. 14. Il moro stia d'un pedale contento.

17. [T.] Pane contento. *Mangiato in contentezza di cuore. Intende d'ogni alimento e del vivere.*

[T.] Sonni contenti, Contento riposo.

[T.] Contenta fatica. *Bart. Dan.* Povertà contenta.

[T.] Giorni, Vita contenta, *passata in contentamento o in contento.*

18. [Cors.] Mal contento; *Disgustato, Travagliato. Segret. Fior. Nov.* Viveva per tanto messer Ambrogio mal contento.

[T.] *Ar. Fur.* 33. 90. Molto lontano il paladin lasciosse, Tristo e peggio contento che mai fosse.

† **CONTÈNTO.** *Agg. Contenuto. Aureo lat. Franc. Barb.* 2. 1. (*C*) Ed esso ad eloquenza disse a bocca Tutti li documenti Che troverem contenti Nel libro qui seguente. *E* 70. 10. Or m'è venuta gola Di volta dare a certi insegnamenti, Che vedrai qui contenti.

2. † *E per Rattenuto, Raffrenato, Limitato. Dant. Conv. Proem.* (*M.*) La seconda mente, che ciò riceve, non solamente alla dilatazione della prima sta contenta, ma il suo riportamento, siccome qui suo effetto, procura d'adornare.

† **CONTÈNTO.** [T.] *Part. pass. Non da* Contineo, *ma da* Contendo. *Teso. Aureo lat.* [Camp.] *Met.* VI. La saetta mandata dalla contenta corda (*lento nervo*). *E più innanzi:* E la saetta risuonò dal contento arco (*contento arcu*). *È latinismo ardito e da non imitarsi.*

CONTÈNTO. [T.] *S. m. Sentimento e stato di chi si trova pienamente soddisfatto del suo desiderio.*

Il Contentamento *può essere un contentarsi rassegnato; la* Contentatura *è la inclinazione al contentarsi, segnatam. per quel che concerne il giudizio della mente; la* Contentezza *è il sentimento lieto dell'animo; il* Contento *è non solo il sentimento lieto, ma può esser lo stato, e può essere la cagione che fa l'uomo contento.*

Dittam. 5. 1. (*C*) La luna si vedea Sì viva, che ciò m'era un gran contento. *Filoc.* 5. 14. Perciocchè maravigliar mi fai della tua venuta, non sarà senza contento del tuo disio, sol che ad ascoltarmi ti disponga. *Cant. Carn.* 40. Ma quanto e quale il lor contento sia, Per noi sprimer non puossi. *Vit. S. Gio. Batt. cap.* 34. (*Mt.*) E allora lo malo dicea, come mai non aveva potuto avere con lui un contento. *Boez. Varch.* 5. 9. (*C*) Io per me veggo, risposi, non esser possibile che nè le ricchezze abbiano sufficienza..., nè i piaceri contento. *E* 3. 11. Mostri alla mente sua, che quei contenti, Che fuori invan trovar cercando crede, Dentro ne' suoi tesor tutti possiede. *Galat.* 45. Chi schernisce, sente contento della vergogna altrui; e chi beffa, prende dello altrui errore non contento, ma sollazzo. *Vinc. Mart. lett.* 14. Ed anco per intender la vostra (*risoluzione*) per mio contento. *E* 15. Nè a' miei contenti mancava altro che l'obblio delle cose particolari di costì. [T.] *R. Burl.* 57. A nuotar nel brodetto e ne' contenti. = *Red. Ditir.* 15. (*C*) Ben è folle chi spera ricevere Senza nevi nel bere un contento.

[T.] *Plur. Figlia di Gal.* I suoi contenti. *Mach. C. Carn.* Ogni contento e scontento d'amore.

[G.M.] Io non son l'uomo dei contenti (*dice chi non ha gran gioje nel mondo*).

[T.] *Giamb St.* XLII. Non sarà egli maggiore il piacere e il contento nostro quando lo potremo comunicare a più amici? — *Il* piacere *può essere de' sensi, e non contentare; può nell'animo essere più vivo e tumultuoso, meno pensato e meno durevole del* contento. *Anzi, il* piacere *non è uno stato, come il* contento *può essere.*

2. *Col verbo* Dare. *Fiamm.* 4. 187. (*C*) Le quali cose sono a te assai leggiere, e a te grandissimo contento daranno.

3. *Col verbo* Fare. *Vit. S. Gio. Batt. cap.* 29. (*Mt.*) Perocchè questo è il maggior contento, e maggiore allegrezza che voi mi possiate fare in questa vita.

4. *Col verbo* Ritrarre. *Non com., e non pr. Bocc. Lett. Mess. Cin.* (*M.*) Ritrovandomi io padrone di me stesso e in età di venticinque anni, voglio ritrarmi a quelle lettere, dalle quali più gloria e contento che ricchezze e noja spero di ritrarne.

5. **A suo, A mio, ecc., contento,** *avverb. vale A suo, A mio arbitrio, A sua, A mia voglia. Dep. Decam.* 112. (*C*) Lasciar libero a ciascuno il poter... aggiugnerci una parola a suo contento. *Sassett. Lett.* 52. (*Man.*) Al suo ritorno qui non ha trovato pratiche a suo contento. *E* 179. Mi sarebbono fatti partiti a mio contento.

6. *Per Soddisfacimento. Sassett. Lett.* 24. (*Man.*) Il padrone è dreto a noleggiar sua nave; e caso che seguisse, dice che farebbe dare qui sicurtà a contento di quanto vi deve.

7. *Per Cosa che dà contento. Varch. Rim. burl.* (*M.*) Nella ricotta son molti contenti. In questa son le rose senza spine.

8. [M.F.] *Persona che ti fa contento. Ar. Or. Fur.* 42. 24. Veggiam che fa quella fedele amante Che vede il suo contento ir sì lontano.

† **CONTENTO.** *S. m. Il contenuto. Aff. al lat.* Contentum. *Dant. Inf.* 2. (*C*) O donna di virtù, sola per cui L'umana specie eccede ogni contento Da quel ciel che ha minor li cerchi sui. *But.* Eccede ogni contento, cioè avanza ogni cosa contenuta. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace. *Ott. Com. Inf.* 21. 379. Disse santa Zita, a denotare per lo contento il contenente. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 45.

† **CONTENTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Contemptus. *Disprezzo, Derisione. M. V.* 7. 23. (*C*) Il quale in effetto contenea, come in derisione e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' beneficii ecclesiastici a cui voleano.

2. † **Avere in contento,** o **Mettere in contento** *vale Disprezzare o Far disprezzare. Coll. Ab. Isac.* 12. (*M.*) Se tu avrai te medesimo in contento per la verità. *E* 20. Non teme le tentazioni de' demonii, anzi l'hae in contento. *Fior. S. Franc.* 155. Gli esempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento le transitorie dilezioni.

CONTENTONE. [T.] *Accr. fam. di* CONTENTO *agg.; quando il contentamento è pieno.* [T.] Contento contentone. — Egli è contento di quel che faceste; di quello che non faceste, è contentone. — *Ell. A modo d'escl.* Contentona! (*Io ne sono più contenta.*)

† **CONTENTORE.** *Agg. e S. m. Aff. al lat. aureo* Contemptor. [M.F.] *Dispregiatore del comodo, ecc. Regol. S. Bened.* 11. Quelli che sono obedienti... dee amonire, pregare: e negligenti e contentori che gli riprenda e castighi sì ammoniamo. *E* 39. 40. Se alcuno frate o disobediente... o contentore de' comandamenti de' suoi seniori sarà trovato, questi...

CONTENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTENERE. *Dant. Par.* 2. (*C*) Quell'esser parte per diverse essenze Da lui distinte e da lui contenute. [T.] *Segn. B. Rettor. volg.* 34. La cosa contenuta sia quella che è dalla maggiore abbracciata. = *Red. Oss. an.* 47. (*C*) Aperto il ventre del lumacone, trovasi, tra l'altre viscere in quello contenute, un corpo bianco variamente intagliato di sustanza tenerissima. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 225. Quante volte vi è contenuta, tante volte l'intervallo traversale tra li punti 20. 20 si replichi sopra la gran linea.

2. (Mat.) [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Contenere. *G. G. L.* VI. 364. Quando gli angoli fussero ottusi, ancorchè contenuti da linee rette, credo bene, che il tardamento sarebbe poco. *Tart. N. sci.* II. *prop.* 8. L'angolo retto è contenuto da due linee rette, e l'angolo della porzione è contenuto da una linea retta e da una curva cioè dalla corda e da l'arco di quella.

3. [T.] *Fig.* Proposizione, Giudizio, contenuto in un altro. — Condizione speciale, contenuta nei patti generali. — Circostanza non espressa ma contenuta nella narrazione del fatto.

4. [Cont.] *Trattenuto. Buring. Pirot.* VI. 14. Un pal di ferro archeggiato, che ha le due sue teste volte e messe in piano, e fatte ben tonde, contenute da due anelli d'acciaro.

CONTENUTO. *S. m. Ciò che si contiene. Segner. Parr. Instr.* 6. 1. (*C*) Può salvarsi, se sappia il contenuto del Simbolo, benchè nol sappia recitare a memoria per la sua naturale incapacità; e pure non può salvarsi, benchè lo sappia recitare a memoria, ma non sappia nulla del contenuto.

[T.] Accennare il contenente per il contenuto *è una delle fig. rettor. Come invece che* I Francesi La Francia.

2. [T.] *Quel che si contiene in uno scritto. Lett. fior. del* 1500. = *Sassett. Lett.* 216. (*Man.*) Il contenuto della quale (*lettera*) sono grida, perchè io non vi avevo scritto un ordinario. *E* 217. Al signor Giovanni da Sommaja non ho scritto per meno sua briga, reputando che voi gli arete fatto parte del contenuto di queste lettere.

3. Contenuto, *da' Matematici s'usa frequentemente per denotare ciò che è chiuso e circoscritto in alcuna cosa.* (*M.*)

† **CONTENZA.** *S. f. Contesa. Quasi contratto di* Contenzione, *o quasi* Contensa. *G. V.* 6. 3 (*M.*) Cominciossi (*la guerra*) per così vil cosa, come fu per la contenza d'uno piccolo cagnuolo.

† **CONTENZIONARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Far contenzione, Contendere, ecc. Onde* Tenzonare. *Somm.* 16. Soventi fiate veggiamo che quelli che non osano rispondere, nè contenzionare, elli cominciano a mormorare infra loro denti.

CONTENZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Contentio. *Contesa di parole, Disputa.* (*Fanf.*) *Amm. Ant.* 36. 6. 6. (*C*) Contenzione è contestamento della verità per fidanza di grida. *Tes. Br.* 6. 9. Dovete voi intendere che contenzione non è altra cosa che la discordia che è infra due parti, o infra due detrattori. *S. Ant. Confess.* Contenzione è contendere di parole con altri. *Quist. Filos.* 5. Contenzione è impugnazione della verità per confidanza di gridare. *Cavalc. Med. cuor.* Onore torna, e non disonore a partirsi dalle contenzioni. *Bocc. Nov.* 17. 13. *Guicc. Stor.* 4. 69. (*M.*) Per la contenzione e comparazione delle quali (*ragioni*) si sarebbe indebolito il peso delle contrarie. [Tor.] *Dat. P. e P.* 63. Non si dovriano stimare le parole ingiuriose dette nell'ardore delle contenzioni.

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Ora, così disputando, essendo noi venuti in lunga contenzione di questa materia, allora... [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Laida contenzione.

2. *E anche di fatti.* (*Fanf.*) *Non com.*

3. [Camp.] † Fare contenzione contro a Dio, *per Ribellarsi a Dio col violarne i comandamenti. Bibb. Deut.* 31. Imperciocchè vivendo me e vegnendo con voi, sempre mai faceste contenzione contro a Dio (*semper contentiose egistis contra Dominum*).

4. (Rett.) † *Nome di una Figura rettorica, detta più comunemente* Antitesi. *Rett. Tull.* 96. (*M.*) È un'altra sentenzia, che s'appella contenzione, la quale si fa di due detti contrarii, e nelli ornamenti delle parole si fa, come t'ho detto di sopra, in questo modo: a' nimici ti mostri umile, e aspro agli amici.

5. [T.] Contenzione *i Rett. lat. dicevano la parte dell'orazione nella quale argomentavasi contro l'avversario.* [Tav.] *Fior. di Rett. Bologna* 7. 34. Per la quale (*diceria*) si prova la contenzione di colui, che favella, per belle ragioni e per forti argomenti.

6. [T.] Contenzione di spirito. *Attenzione lunga e intensità più o men penosa. Cic.* Animi contentio.

† **CONTENZIONOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Contenzioso. Bibb. S. Paul. Cor.* I. 11.

CONTENZIOSAMENTE. *Avv. Aff. al lat.* Contentiose, *ch'è in Quintil.* — *Amm. Ant.* 30. 8. 2. (*C*) Nella cotale disputazione tu parlasti troppo contenziosamente. [Cors.] *S. Agost. C. D. Lib.* 2. *cap.* 52. Non riferirò contenziosamente il contrario.

2. [Camp.] *Di fatti. Non com. Comp. ant. Test.* Io so che, vivendo, più fiate contra Dio e la sua legge contenziosamente avete fatto, e siete uomini perversi e duri.

CONTENZIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CONTENZIOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Contenziosissimamente godono di trattare col prossimo, in vece di amarlo.

CONTENZIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONTENZIOSO. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 289. (*M.*) La gelosia per altra parte esser cagione d'una contenziosissima resistenza ne' più amatori della sedia apostolica.

CONTENZIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CONTENZIOSO. *Abito e vizio del contendere disputando a voce o in iscritto.*

CONTENZIOSO. *Agg. Aff. al lat.* Contentiosus, *ch'è in Plin. Litigioso. Amm. Ant.* 36. 6. 14. (*C*) L'uomo molto virtuoso non è contenzioso. *Cavalc. Pungil. cap.* 16. *pag.* 166. Chi vuole esser contenzioso non venga fra noi.

[T.] *Cavalc. Pungil.* 166. Dice S. Agostino che una delle principali abusioni del secolo si è cristiano contenzioso. = *Segner. Incred.* 1. 1. 4. (*M.*) Dissi... che l'uscir da uno (*di tanti giri*) sarebbe l'entrar nell'altro, più interminabile ad un cervel contenzioso.

E a modo di Sost. Cavalc. Disc. spir. (*C*) Il miglior modo... che possiamo tenere colli contenziosi e disputatori, si è tacere.

2. [T.] Vanità, Caparbietà contenziosa.

[T.] Disputa contenziosa, *Che trascende in contese.*

3. [T.] Affari contenziosi, *sui quali cade differenza da doversene in giudizio contendere.*

4. (Eccl.) Contenzioso *dicesi da' canonisti il Foro ove s'agitano le liti e le differenze; a distinzione di quello che essi chiamano* Di coscienza. *Maestruzz.* 1. 62. (*C*) Avvegnachè in foro contenzioso non ne sia costretto.

[T.] Attribuzioni non contenziose della Corte de' conti.

5. *Altra forma di Sost.* [T.] Del contenzioso amministrativo, *dicesi quel Magistrato che decide le differenze tra l'amministrazione dello Stato dall'una parte, e dall'altra i privati o gli enti morali. È forma fr., ma non barb. Così:* Il contenzioso giuridico.

CONTERELLO. [T.] *S. m. Dim. di* CONTO, *più anal. alle forme usuali tosc. di* Contarello; *sebbene non inusit. anche questo. Può essere più che* Conticino, *anzi per eufem. dire di molto.* [T.] Vi manderò il vostro conterello, dirà lo speziale, e sarà un conto co' fiocchi.

[T.] *Un conto non di dare o avere, ma fatto per esercizio o per compito, direbbesi meglio* Conterello *che* Conticino.

† **CONTÈRERE.** [T.] *V. a. Dal pretto lat. aureo* Contero, *Tritare comprimendo o altrimenti. Di qui nel trasl.* Contrito e Contrizione.

Fig. [Camp.] *Com. Boez.* III. Calcheggia Euridice lo serpente, conterendo se stessa. *Premendo la serpe velenosa, uccise sè.*

CONTERÌA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Spezie di Vetro di diversi colori ad uso di collane, corone, e simili lavori.* [T.] *Lo derivano dal lat.* Como; *o forse quei popoli semplici, dove specialm. si fa quel commercio, di pallottoline di vetro si servono a far di conto. Se non ha orig. com. a* Contigia. = *Art. Vetr.*

Ner. 1. 26. (*M.*) E se con la fritta di cristallo si mescolerà..., verrà acqua marina bella per conterìa. [T.] *Questo delle conterie è uno degli eleganti commerci che rimangono a Venezia, lucrosi tuttavia.* Fabbrica di conterie. — Negozio in conterie.

Canna da conterie *chiamano i vetrai quella Canna di vetro, con che si fanno le conterie. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. (*M.*) Per fare vasi e bicchieri... si deve far carico di colore bene, e per far canne grosse da conterie.

† CONTÈRITO. *Part. pass. Da* CONTERERE. *Per* Contrito, *ma è forse err. Qui trasl.* [Camp.] *Per Conculcato, e sim. Comp. ant. Test.*

CONTERMINALE. *Agg. com. Da* CONTERMINARE. *Che termina insieme. Non com. Gal. dial. mot.* 510. (*C*) Distinto (*il punto*) non meno che un lato del poligono da' suoi conterminali.

CONTERMINANTE. *Part. pres. di* CONTERMINARE. *Che contermina. Non com. Torric. Lez.* 161. (*M.*) Nelle parti sublimi dell'aria, il corso del vento sarà verso la parte raffreddata; ma nell'infima regione, cioè nell'aria conterminante colla terra, il corso andrà al contrario.

E a modo di Sost. Torric. Lez. 163. (*Mt.*) Crescendo di mole si alzerà perpendicolarmente più della sua conterminante Z.

CONTERMINARE. *V. n. ass. comp. Aff. al lat.* Conterminare, *ch'è in Amm. Confinare, Esser contiguo.* (*Fanf.*) *Non com. Gal. Macch. Sol.* 171. (*C*) Dove taglientissimamente, e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre.

[Cont.] *G. G. L.* III. 133. Bisogna, che ci conceda, che aspra sia parimente la superficie dell'altra parte diafana e cristallina, la quale contermina colle montuosità interiori ed a riempire le traposte cavità si adatta.

CONTÈRMINE. *S. m. comp. Concorso, Unione di termini, Confini.* Conterminum *è in Plin. Non com. Aret. Rag.* (*Mt.*) Non vedi più le colonne, i cornicioni..., ma una macchia di chiaro e d'oscuro, ed un contermine di linee corrispondenti al punto di cotale arte.

CONTÈRMINO. *Agg. Contiguo, Conterminale, Confinante. Aureo lat.* [F.T-s.] *Don. Giann. Disc. a Paol. III.* La Fiandra che è contermina al regno suo (*alla Francia*). = *Bocc. Com. Dant.* 2. 260. (*M.*) *Bemb. lett.* Esso (*mare Oceano*), giugnendo alle marine a lui contermine. *Spolver.* 1. 441. (*Mt.*) Spirin pure dell'orto, o d'altra parte Più contermina a lui. [T.] *Ass.* I luoghi contermini. — Confinante *determina più, e dicesi di spazi men ampii, ed è più come nell'uso.*

CONTERRÀNEO. [T.] *Agg. e Sost. Della medesima terra. Non ha il senso dispr. di* Terrazzano. Un mio conterraneo; Conterraneo di lui *può dirsi e di pers. dello stesso villaggio, e della stessa terra, murata o no, e anco della stessa città; segnatam. dove i cittadini non abbiano diritti, o non li abbiano tutti uguali. Il fem. sarebbe affettato. È nelle Gl. lat. Altri lo legge in Plin.*

CONTESA. *S. f. Il contendere, Contenzione, Altercazione.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 45. (*C*) Dopo lunga contesa Minghino tolse la giovane a Giannole. *Cas. Uf. com.* 102. Massimamente quando gli animi sono già nella contesa riscaldati.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Misura e pesa: non avrai contesa (*patti chiari*).

[F.T-s.] *Dat. Vit. Pitt.* Dipinse Parrasio in concorrenza di Timante... la contesa e 'l giudicio dell'armi di Achille fra Ulisse ed Ajace.

[T.] Contesa, *personific. da' Greci.*

2. *Fig.* [T.] *Ar. Fur.* 4. 19. In terra, in aria e in ogni canto Lo facea volteggiar senza contese (*senza resistenza, il cavallo alato*). *In questo senso nell'uso com. parrebbe meglio* Contesa. *Il plur. pare più appropriato al contrapporsi di parole o di fatti tra due o più.*

(*Tom.*) Contesa *può dirsi anche una gara d'affetti, anche l'emulazione nel bene; giacchè* Contendere *anco nel lat. ha senso gen.*

3. *Per Discordia. Borgh. Vesc. Fior.* 565. (*M.*) Ne' principii di quelle acerbe e crudeli contese de' Ghibellini a' Guelfi, che da questa discordia dell'Imperio alla Chiesa ebber origine.

4. Far contesa. *Contendere. Franc. Sacch. Nov.* 189. (*C*) La novella venne agli orecchi dell'altra parte, che di questo non facea contesa. *Ar. Fur.* 20. 39. Legar si sente, e non sa far contesa; E al fin dal suo prigion si trova presa.

5. Mettersi alla contesa. *Impegnarsi nella contesa. G. V.* 7. 25. 2. (*Mt.*) Curradino... perocchè seppe che il passo di Ceperano era guardato, sì non si volle mettere alla contesa.

6. Venire in contesa, Venire a contesa. *Contendere. Bart. Op. Mor. v.* 1. *p.* 448. (*Mt.*) Pur vede che gl'Iddii stessi vengon fra sè in contesa sopra qual di loro ne sia più riccamente dotato (*della bellezza*).

(*Tom.*) Venire in contesa, *della cosa stessa di cui contendesi o si può contendere. Cic.* Non tam cito res in contentionem venisset. — Venire a contesa, *delle pers.*

CONTESO. *Part. pass. e Agg. da* CONTENDERE, *in tutti i suoi signif. Petr. Son.* 71. (*M.*) Io per me prego il mio acerbo dolore, Non fien da lui le lagrime contese.

Filic. Rim. pag. 358. (*M.*) Il desir vago in desiar più cresce, E al conteso desir forza s'accresce.

Cron. Vell. (*M.*) Se volessi aver conteso al guadagnare.

CONTESSA. [T.] *S. f. Moglie di conte, o femmina che in testa sua ha una contea. Dittam.* 2. 24. (*C*) Matelda contessa. *G. V.* 9. 58. 1. La contessa di Peraborgo.

[T.] *Per Gentildonna in gen. Domin. Gov. Fam.* 137. Non appetisce contadina corona di perle, bene (*benchè*) la vegga in testa alla contessa. — Aria, Sussiego di contessa. — Neanche se fosse una contessa!

2. *Nel Bocc. Nov. per cel.* Contessa di Civillari, *forse per equivoco iron. di* civile, *quella in cui D.* (1. 18.) *tuffa Taide cortigiana, e tutti i cortigiani adulatori; stretta parente al prelodato Conte delle cloache. V.* CONTE. *Bocc. Nov.* 79. 41. (*C*)

CONTESSERE. *V. a. comp. Tessere insieme diverse materie di filati, o atte a potersi intrecciare insieme.* Contexere, *aureo lat.*

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 14. Filamenta, che con mille e mille simili avvolgimenti il grosso canapo contessono.

2. *Per simil. dicesi anche di altre cose, e vale Comporre, Congiungere artificiosamente insieme. Morg.* 14. 85. (*C*) È la fanciulla vaga e peregrina Vedevasi di rose e violette Contesser vaghe e gentil grillandette.

3. *Trasl. Detto anche di cose intellettuali. Dant. Par.* 19. 37. (*C*) Vid'io farsi quel segno che di laude Della divina grazia era contesto.

[Camp.] *Bibb. Macc.* II. *Prol.* Da quinci innanzi voglio che la tua Santitade sappia che io oe contessuta quest'opera parte della divina Istoria, e parte de' libri di Joseffo, istoriografo de' Judei, e parte delle storie d'altre genti. = *Salvin. Cas.* 137. (*M.*) Quando questo Greco prette parodie di versi altrui contessè.

CONTESSIMENTO. *S. m. Da* CONTESSERE. *Tessimento, Formazione.* (*Fanf.*) *Non com.* Contextio, *in Macr.* — *Uden. Nis.* 3. 164. (*M.*) La poesia ditirambica pare che più nella formazione e contessimento di nuove voci consista.

CONTESSINA. [T.] *Dim. vezz. di* CONTESSA; *per lo più giovane, figliuola, o nuora.*

CONTESSUTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTESSERE. Contextus, *aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 8. (*C*) Vivendo si vestia pure di palme contessute. *Bocc. Com. Dant.* 1. 19. (*M.*) Rami lunghi e ravvolti, contessuti e intrecciati intra se stessi.

[Cont.] *Rus. Arch.* 102. Le curvature de' vôlti così legate, e contessute si abbiano prima a sgrossare con la rena.

CONTESTÀBILE. *S. m. Nome di dignità militare. Conestabile.* [T.] *Lat. barb.* Comes stabuli: *in Amm. Marc.* Tribunus stabuli. *In età guerriera gli era dappiu che il Guardasigilli. Sopravvedeva ai cavalli del signore, e a tutta o parte della cavalleria del paese. Quindi Capo di milizia a cavallo, quindi Capo della forza pubblica a cavallo e anco a piedi.*

Sen. Pist. 95. (*C*) Comandando poi il contestabile a' suoi cavalieri.

2. Contestabile e Gran contestabile *è anche nome di Dignità principale nelle Corti de' Principi grandi. Ar. Fur.* 5 81 (*C*) Come a gran contestabile, a lui dato La guardia fu del campo e della piazza. *Segn. Stor.* 9. 249. Fu mandato in Ispagna il Memoransì gran contestabile

3. *E* Gran contestabile *chiamasi la Principal dignità nella religione de' Cavalieri di santo Stefano.* (*C*)

CONTESTABILE. *Agg. da* CONTESTARE, *nel senso del* § 2. *Che si può contestare.*

CONTESTABILESSA. *S. f. di* CONTESTABILE. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 227. Partirono di Turino nel mese d'Ottobre 1663, e l'esito del viaggio fu, che in Anversa la Contestabilessa fu arrestata per ordine del Re di Spagna. *E ivi.* In fine vi è una lettera d'anonimo autore, che fa il carattere della Contestabilessa, e fra l'altre cose dice:... = *Murat. Ann. Ital. v.* 16. *p.* 104. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) In quest'anno la contestabilessa Colonna e la duchessa Mazzarina fuggirono da Roma per andarsene in Francia.

† CONTESTÀBOLE. *S. m. Contestabile. Fav. Esop.* 143. (*M.*) Gli contestaboli invidiosi convertono i danni altrui in loro medesimi. *Borgh. Arm. Fam.* 73. Contestaboli, ed Ammiragli, e Marescialli di Francia. *Bemb. Lett.* 2. 2. 46. (*Mt.*) Per cagion d'uno ufficio di contestabole...

CONTESTARE. *V. a.* (Leg.) *Intimare, Notificare. È in Paol. in senso giurid.; Cic. l'ha in più gen. Stat. Merc.* (*C*) Sanza contestar lite, e sanza ordine e figura di piato.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 204. Esso richiamo e petizione o vero questione diffiniscano e terminino e diffinire e terminare sien tenuti e debbiano, summariamente, senza strepito di giudicio, e senza contestare lite, e senza iuramento di calunnia, per delazione di saramento, se le parti ne saranno in concordia.

E a modo di Sost. Cron. Morell. (*C*) Renunziarono ad ogni eccezione di dire: non posso esser costretto innanzi al contestar della lite.

2. *Per Contrastare, Protestar contro. N. ass. Petr. Uom. ill.* 107. (*M.*) La eresia degli Acefali si levò, contestando al Concilio che a Calcidonia s'era fatto.

E N. pass. Vit. SS. Pad. 2. 25. (*M.*) Contestandosi e difendendosi Antonio coll'arme dell'orazione.

† CONTESTARE. *V. a.* [Cont.] *Operare la contestura o tessitura. Contessere. Forma frequent. Adr. A. Disci. mil.* 437. Dopo squadrerà la larghezza del fiume, e squadrata si contestarà il ponte in terra da lungo a lungo come ha da stare, e spingendolo a poco a poco in acqua; sarà la testa di quello sostentata da quella corda legatavi, acciocchè il corso dell'acqua nol meni via.

CONTESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTESTARE. *Intimato, Notificato. Lib. Amor.* (*C*) Da ciascuna parte contestata la lite, veduta per me ragione, volete che per me diffinito sia.

CONTESTATÒRIO. [T.] *Agg. Che concerne la contestazione della lite. Framm. Jus Civ.* Libelli contestatorios. — Atto, Azione.

CONTESTAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Contestatio *ch'è in Ulp. Il contestare.* (*C*) (*Tom.*) *Ha uso, per lo più, forense.*

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 196. De la contestazione de la lite e iuramento di calunnia, da ciascuna de le parti (*si tolgano*) denari iiij.

2. *Per Contesa, Contenzione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. (*M.*) Nella famosa contestazione de' due eruditi franzesi nostri Accademici...

3. *Per Contrasto. Fav. Esop.* 45. (*M.*) Per questa battaglia possiamo intendere la contestazione che è tra l'anima e il corpo.

4. [Camp.] † *Per Attestazione, Testimonianza. Macc. Vit. S. Cat.* II. 10. Secondo ch'egli stesso nelle contestazioni che pubblicamente ha fatte per autentica scrittura della santità della vita e della salutifera dottrina della santa Vergine, apertissimamente narra e scrive.

† CONTESTE. [T.] *S. m. Testimone insieme con altri.* [Can.] *Segnatam. pl.* Contesti, *i testimonii concordi. In Piem. nel ling. leg.* Teste *per* Testimone. = *Bart. Stor. Ital.* 1. 7. 36. (*Man.*) Presentaronsi a testificarne in valida forma il vero; e per gli uomini, che erano ciascun da sè, non che adunati e contesti, rivolsero tutto all'opposto la rea opinione. — *Ma qui può intendersi per Contessuti insieme, Unanimi al paragone, che sarebbe però ancora più affettato, e non meno inusit.*

CONTESTIMONE. *S. m. comp. Chi fa da testimone insieme con altri.* (*Fanf.*) *Fag. Com.* 4. 111. (*Gh.*) E quando il sig. Anselmo se ne contenti, come contestimone... la potrà anch'egli soscrivere.

CONTESTO. *Part. pass. di* CONTESSERE. Contextus, *aureo lat. Petr. Canz.* 42. 2. (*C*) Indi per alto mar vidi una nave Tutta d'avorio e d'ebano contesta. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime,..., d'una materia indissolubile conteste.

[T.] *Poliz. Stanz.* 1. 119. Intorno al bel lavor serpeggia acanto, Di rose e mirti e lieti fior' contesto. = *Bemb. Rim.* 101. (*C*) Un'alta rete, a mezzo del mio corso, D'oro e di perle e di rubin contesta. *Tass. Ger.* 8. 85. E rivedendo va l'incise travi Già in macchine conteste orrende e gravi.

[Cont.] *G. G. L.* XXVII. Drappi contesti di seta e d'oro, opere dei nostri Fiorentini. *E Sist.* I. 147. Quando le parti di essa ruota rapidamente girata non fussero più che saldamente conteste, si dissiperebbero tutte. *Rus. Arch.* 26. Poche case si trovano, che non siano conteste di legnami. = *Alam. Colt.* 5. 109. (*M.*) L'aspra rosa del can, l'aduncо rogo, Che son più da pregiar quando gli avrai Ben contesti fra lor,...

2. [Camp.] *Per Conserto, e sim. Guid. G.* II. 3. Con volto basso e con le braccia conteste Giasone così rispose.

CONTÈSTO. [T.] *S. m. dal Part. di* Contessere. *Aureo lat. Nel pr. Tass. Ger. conq.* 3. 4. (*C*) In prezioso aureo contesto Di color variato e di figure, Si scorge in umil cava un vecchio onesto.

2. *Fig.* [T.] *Lucr. disse* il contesto de' corpi. *Cic. di cose in gen. Più com.* Tessuto e Tessitura. *Ma del discorso, dove l'ordinato numero delle idee assomigliasi bene a tessuto, è usit. Cic.* In tutto quasi il contesto dell'orazione, queste cose dovrannosi principalmente illustrare. *Tac.* I casi degli altri diremo nel contesto dell'opera. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 15. Il testimonio (*testimonianza*) che si proffera (*reca*), deve avere aiutorio dal contesto di tutto 'l salmo.

[T.] Gli atti notariali debbonsi scrivere in un solo contesto. [Can.] Contesto d'un atto, *La relazione delle sue parti tra loro e col tutto.*

Ancora più usit. Delle parti d'una proposizione che formano insieme l'intero concetto. [T.] Il passo è oscuro, perchè staccato dal contesto. = *Segner. Mann. Dic.* 13. 3. (*C*) L'Apostolo, al proprio intento la tolse nel secondo (*senso*), più che nel primo, come dal contesto apparisce. [T.] Dal contesto della legge comprendesi... *Ulp., del testamento.*

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* VII. L'ordine delle parole d'Aristotile in questo luogo è molto depravato; e per cavarne il senso e applicarlo al contesto delle parole abbiam faticato non poco.

CONTESTURA. *S. f. Stato della cosa contesta, Tessitura, Intrecciamento.* (*Fanf.*) *Non com.* Textura, *aureo lat. Pap. Umid. e Secc.* 22. (*Gh.*)

CONTEZZA. *S. f. Notizia.* [T.] *Da* Conto, *aff. a* Cognito. *Vale Cognizione più determinata che* Notizia. *Una notizia può essere incerta, un primo elemento di cognizione. Onde D.* (2. 18.) *dice* Prime notizie *i germi congeniti delle idee.*

[T.] Avere, Prendere, Dar contezza.

Dant. Purg. 24. (*C*) Che più parea di me aver contezza. (*Al modo come si volgeva a me, pareva conoscermi più degli altri.*)

2. Aver contezza. *Conoscere, Essere informato.* (*Fanf.*) *Franc. Barb.* 194. 12. (*C*) Avrei contezza di tutte tue figlie.

3. Dar contezza. *Significare, Far noto, Informare.* (*Fanf.*) *Bemb. Lett.* (*C*) Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico... *E altrove:* Dammi tu contezza particolare e vera del tutto.

4. [Cast.] *Perfetto sapere. Fior. Vit. Filos. Imper. p.* 7. Diogene fu di troppo grande virtù, e di grande contezza.

5. Contezza, *per Familiarità. Bocc. Nov.* 15. 4. (*C*) La giovane, che prima la borsa d'Andreuccio, e poi la contezza della sua vecchia con lui avea veduto... *E Tes.* 1. 102. (*M.*) Qualor si ragionava talor nosco, E di vederti gran disio avea, E ancor disiava tua contezza, Tanto udiva gradir la tua prodezza. *Guidott. Rett.* 126. E menagli là entro per contezza che hae con coloro della casa... *Franc. Sacch. Nov.* 50. Ribi... avea contezza colle donne de' cavalieri.

6. [Camp.] *Per Conoscenza. Bibb. S. Paul. Cor.* II. 2. E a Dio riferiamo grazie, lo quale fa sempre noi vincere in Jesù Cristo, e manifesta per noi l'odore della sua contezza in ogni luogo (*odorem notitiae suae*). *E ivi, Ef.* 3. Insino a tanto che noi tutti siamo in unitade della fede e nella contezza del Figliuolo di Dio (*agnitionis*). *E ivi, Col.* 3. Vestitevi del nuovo uomo, quello che si rinnova in contezza di Dio (*in agnitionem*).

7. [Camp.] † *Per Leggiadria, Grazia di movenze, di membra. Art. am.* II. Tu loderai la boce s'ella canterà, e la contezza delle sue braccia, s'ella ballerà (*Brachia saltantis mirare*).

8. [Camp.] *Per Prodezza in fatti d'arme. Aquil.* III. 70. Quivi si faceano le belle giostre e le belle contezze in abbattere d'una parte e d'altra.

CONTICELLO. [T.] *Dim. di* Conto. *Voce più eletta di* Conterello, *e può dire or più or meno di* Conticino. *Men com. di questi due oggidì.* [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Egli ha a avere un resticciuolo di danari d'un conticello. (*Lat.* Ratiuncula.)

† **CONTICÌNIO.** *S. m. Aff. al lat.* Conticinium. (*È in Varr.*) *Una delle parti della notte, che è determinata alle tre o quattro ore, così detta perchè allora comunemente tutti tacciono. Da* Conticeo. [Camp.] *Com. Boez.* I. La seconda parte della notte, secondo Isidoro, è Conticinio, quando tutti taciono. *Garz. Piazz.* 106. *Berg.*

CONTICINO. *S. m. Dim. di* Conto. *Piccol conto. Alleg.* 225. (*C*) Con essi aggiusterem quel conticino, Che d'argenti francesi a' giorni andati Passò fra me e voi...

[T.] Fatemi il mio conticino: *direbbesi a un negoziante anco di somme non minime; non si direbbe all'oste per un conto di somma minore.*

2. Fare un conticino. *Andare a mangiare all'osteria, Farvi un piccolo pasto.* (*Fanf.*) *Malm.* 2. 33. (*M.*) Era già scavalcato ad una ostessa, Per far, siccom'ei fece, un conticino. [Tor.] *Dat. Lep.* 175. A Firenze due forestieri andarono a Castello, e fecero un conticino di soldi 14 e non più. Fingendo di non aver danari lasciarono un fagotto. *V. anche* Conterello.

† **CONTÌGIA.** *S. f. Generalmente Ogni ornamento, e Ogni vaghezza.* [T.] *Forse da* Comptus, *Ornamento in gen.; poi a uso speciale.* = *Liv. M.* (*C*) Le quali per beltade e per contigia s'assembravano alle vecchie insegne che erano appiccate nel tempio. *Amm. Ant. G.* 69. (*Mt.*) Quelli è meno bisognoso, che meno ha contigia. *Nov. ant.* 92. 4. (*C*) Avea arme orate, rilucenti, e pieno di contigie e di leggiadrie.

2. † *Nel num. del più. But. Par.* 15. (*C*) Contigie si chiamano calze col cuojo, stampate intorno al piè. *Prammat. Riform. del* 1356. Calzata con contigie o con calze solate, o senza suola.

† **CONTIGIATO.** *Agg. Ornato di contigie, Adornato con troppa leggiadria. Dant. Par.* 15. (*C*) Non donne contigiate, non cintura, Che fosse a veder più che la persona. *But.* Non donne contigiate; cioè non aveva donne (*Fiorenza*) che allora portassero contigie. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Con calze contigiate van ragazzi, E con sì fatti andazzi i fanti vanno.

2. † *E fig. Tasson. Pens. div.* 7. 9. (*Mt.*) Per via di sottigliezze e di falsità contigiate, si fecero eresiarchi.

† **CONTIGNENZA.** *S. f. Lo stesso che* Contegnenza. *Guid. G.* 4. 1. (*Così ha la stampa del* 1481.) (*M.*)

CONTIGUAMENTE. [T.] *Avv. Da* Contiguo. *È in Capell.*

† **CONTIGUARE.** [Cont.] *V. n. pass. Star vicino. Bart. D. Tens. Press.* XXVI. Corpo sottile, fluido, trasparente; in cui... si muovano i pianeti; e continuando per fin qua giù, si contigui con l'acqua, e con la terra.

† **CONTIGUAZIONE.** *S. f. Astr. di* Contiguo. *Contiguità. Bart. Suon.* 3. 1. (*M.*) Adunque ella è continuazione di tremore per contiguazione di corpi. *Gesuald. Lez.* 6. *Berg.* (*Mt.*)

CONTIGUITÀ, † **CONTIGUITADE,** *e* † **CONTIGUITATE.** *S. f. Astr. di* Contiguo. *Contatto, Vicinanza. È in Boez.* — *Gal. Gall.* (*C*) Tolta la contiguità dell'aria col bagnarla, discenderà in fondo, e quivi resterà.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 41. Nella bassezza dell'acqua la superficie è tanto vicina al fondo, che sebbene l'acqua del fondo sii tarda, e la superficie veloce per sua natura, nondimeno per la contiguità la superficie partecipa della tardità del fondo, e l'acqua del fondo partecipa della velocità della superficie.

CONTIGUO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Contiguus. *Rasente, Allato, Accosto che si tocca. Ott. Com. Inf.* 34. 585. (*C*) Questo mondo è contiguo a quello di sopra. *Varch. Stor.* 9. Abitando in due case contigue, si poteano dire una sola, riuscendo elleno una nell'altra. *Stor. Eur.* 5. 108. Alcuni Ibernesi, che in una folta selva quivi contigua segretamente si erano ascosi.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Vi si faccia una palafittata di travi d'alno, d'olivo, o di quercia abbrustolati, conficcandoli bene con battipali, quanto più contigui si può. *Doc. Arte San. M.* III. 91. Comprare per commodità della casa sua un poco d'orto con un casalino che li è contiguo da un mariano detto bolognino. *G. G. Sag.* IV. 229. Un poco di adombramento di nebbia talmente interminato, che altri quasi nell'entrarvi dentro non distingue il suo termine, nè lo sa separare dall'aria sua contigua.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 12. Essendo il suo avversario contiguo allo stato, e talmente superiore di forze, che sia necessitato (*il savio Principe*) fare una, o più fortificazioni, per difesa, e mantenimento del suo dominio.

2. Contiguo. *Dicesi delle Parti componenti un corpo fra di loro separate, ma che l'una sia al contatto dell'altra.* (*C*)

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 57. Due maniere ci tanto di penetrare ci rappresentano, una nei corpi, le cui parti fossero continue, e qui par necessaria la divisione, l'altra negli aggregati di parti non continue, ma contigue solamente, e qui non fa bisogno di dividere ma di muovere solamente.

3. (Geom.) [Gen.] Angolo contiguo ad un lato *in un poligono è ciascuno degli angoli che quel lato forma coi due lati adiacenti, e anche questi due angoli si dicono contigui l'uno all'altro. Viv. Prop.* 255. Dato... l'angolo alla base contiguo al medesimo lato maggiore, trovare il triangolo.

4. [Cont.] *In forma di avverb. Doc. Arte San. M.* III. 131. Ci sono due partiti; l'uno è di ringrossare contiguo al muro in quella parte dove il nemico può nuocere; ma questo modo à poco utile.

5. [Cont.] In contiguo. *Cr. B. Naut. med.* I. 28. Comincieremo dalla carena, o vogliam dire primo, quale va in contiguo con la ruota di poppa e proda.

6. [T.] *Trasl.* Sensi, Idee contigue.

† **CONTINA.** *Agg. f. Sinc. di* Continua, *ed è aggiunto di* Febbre. *Pataff.* 9. (*C*) La quale è febbre quartana contina.

2. † *Usato anche come Sost. f. M. V.* 3. 43. (*C*) In questi dì, essendo malato Papa Clemente Sesto nella città d'Avignone in Provenza d'una contina. *E* 5. 25. Cadde malato in Pisa, e d'una contina in sette dì passò di questa vita. *E appresso:* Ma la contina, più che altro, il trasse a fine. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Che le venga la contina.

CONTINENTALE. [T.] *Agg. Da* Continente, *V. il* § *ult., nel senso di Terra ferma.*

CONTINENTE. *Part. pres. di* Contenere. *Contenente. Aureo lat. Cr.* 6. 1. 6. (*C*) Queste forme continenti le materie delle cose da generare e da corrompere. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Finisce lo Libro quarto, continente prose sette e versi sette.

CONTINENTE. *S. m. Ciò in cui si contiene. Gal. Sist.* 118. (*M.*) Io direi che molto più ragionevol fusse il dire che il continente, e le parti contenute si movesser tutte circa un comun centro, che sopra diversi.

2. *Vaso, o sim., atto a contenere checchessia. Regolamenti dello spedale di S. M. N.* (*Mt.*) Siano conservati i continenti de' medicamenti, come fiaschi, bocce... Invigilare che non manchino i continenti, come scatolini, vasetti...

3. † *Ciò che si contiene in un libro. Malm.* 8. 29. (*M.*) Evvi anche un libro di segreti... S'io vi narrassi tutto il continente, Costui, direste, ha i lucidi intervalli.

CONTINENTE. [T.] *S. m. Ampio tratto di terra ferma; contrapp. a* Isola. *Nel senso dell'aureo lat.* Continens, *Continuo. In questo signif. l'usavano Agg.; e potrebbesi nell'it. altresì.* [T.] *Varr.* Nella terra continente. *I seg., che non si potrebbero recare nell'it., dichiarano la ragione di questo signif. Cic.* I poderi continenti e congiunti a questo fondo. — Il mare in cui dà la luce del sole, pare di colore dissimile al mare prossimo e continente. — Quella parte di Cappadocia che colla Cilicia è continente.

Ma anco i Lat. come Sost. Nep. Nel continente un bosco, che dall'isola vedevasi, fu arso. *Liv.* Le provincie del continente. [T.] La Sicilia vuolsi un tempo essere stata congiunta al continente. — La Morea è al continente congiunta da un istmo. = *Pros. Fior. p.* 1. *v.* 5. *p.* 82. (*C*) L'aquile romane spiegassero dal continente su per l'oceano quel gran volo a' lidi della sconosciuta Bretagna? *Giac. Oraz.* 21. (*M.*) Nazioni che soggiornano nell'ampio continente, che...

Più espressam. contrapp. a Isola. *Filic. Rim.* 544. (*C*) Al ligure nocchiero Gran continente, contra il ver, già parve Quella, che pria gli apparve Isola ingannatrice. [T.] L'antico continente, *che comprende Asia, Europa e Asia;* il nuovo, *che le due Americhe.* — Continente australe.

[T.] *Ass. contrapp., segnatam. all'isola più potente di tutte, e che sa essere civilmente isola, ma congiunta da mobili ponti a ogni terra.* Viaggiare il continente. — Guerra del continente; *intimata da Napoleone, che poi con terremuoti spaccava il continente stesso, e andò a finire in un' isola.* Guerra, Blocco continentale; *parola pesante, ma storica.*

† **CONTINENTE.** *Agg.* (Med.) *Aggiunto di* Febbre. *Quella che non ha intermissione, nè remissione. Nel senso lat. di* Continens *per* Continuus. *È in Celso. Ingal. Lett.* (*Mt.*) Ridotto in agonia da una febbre continua, continente, con infiammazioni interne, e con alienazioni di mente.

2. *In patologia si chiamano* Cause continenti *quelle che, dopo di aver prodotto una malattia, persistono durante il suo corso.* (*Mt.*)

[T.] *Questi usi sono dichiarati dal modo, che ha tuttavia qualche vita,* Incontanente, Incontinente; *che dapprima si sarà scritto diviso; ed è ell.* In continenti tempore: *onde* Continuo *avv. per Tosto.*

CONTINENTE e † **CONTENENTE** e **CONTEGNENTE.** [T.] *Agg. Che si contiene, specialmente per abito, dal soddisfare agli appetiti, e lo fa per cause di bene. L'*Astinente *può essere forzato o può farlo con intendimento non così espressam. mor. Anco i Lat. aurei così distinguevano. S. Giov. Gris.* 53. (*C*) Nulla (*nessuna*) cura hanno più di loro ventre, nulla sollecitudine di loro carne; ma diventano continenti e astinenti per lo dolore.

[T.] *Nep.* Non bramare smodatamente quel che i molti bramano, è d'animo continente. = *Varch. Lez.* 335. (*Man.*) Uomo temperato e continente.

[T.] *Ces.* Continente nel risparmiare la vita degli uomini. — Nell'appetire il danaro. *Plin.* Parco e continente; *può l'uomo essere parco nel cibo per temperamento, per necessità, per consuetudine, senza fine mor.; anco per avarizia.*

2. *Segnatam. de' piaceri sensuali, può usarsi ass. più chiaramente. Cavalc. Frutt. ling.* 105. (*C*) L'uomo lussurioso diventi contenente, e puro come angelo. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 16. 36. Migliore è l'uomo fedele conjugato, che il continente infedele. [T.] *Ma anche* Marito continente. — Matrimonio continente.

[T.] Vita, *e in questo e ne' sensi preced.* Affetti, Pensieri.

† *Sost. Uomo, o donna, che, stando al secolo, segue le discipline d'un ordine relig. Maestruzz.* 2. 35. (*C*) *Fior. S. Franc.* 118.

[T.] Continenti, *o Encratiti, antica setta cristiana, la qual condannava il matrimonio.*

CONTINENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONTINENTE. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Parcamente e continentemente vivere. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Come potrà continentemente vivere colui che in questi canti (*di lascivia*) vive? = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

CONTINENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONTINENTEMENTE. *È in Aug. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Vivere continentissimamente nel cibarsi, quando viene la febbre. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Imprenderai (*apprenderai*) a continentissimamente mirare acciò che tu possegga la sanità (*in senso spirit.*) degli occhi.

CONTINENTISSIMO. [T.] *Sup. di* CONTINENTE. [T.] *Cic.* Uomini continentissimi. = *But. Inf.* 4. (*C*) Fu di continentissima vita.

CONTINENZA e † **CONTENENZA.** [T.] *S. f. Aureo lat. Cic. Parte di temperanza che con la ragione modera le cupidità. L'*Astinenza *non tocca l'oggetto, la* Continenza *si ferma nell'atto del godimento o della soddisfazione. Si rattiene nel godimento, ne limita la frequenza, ne modera l'intensità. Nella* Continenza *è battaglia, della quale il pericolo può dall'astinenza essere prevenuto. Tes. Br.* 6. 39. (*C*) La continenza è abito, per lo quale l'uomo sostiene gravi tentazioni e molte molestie, ma tuttavia non si (*forse* ci o vi) consente.

2. [F.] *Zannot. Fil. Mor.* 3. La continenza è una disposizione d'animo a vincere, ma con fatica però e difficilmente, la cupidigia de' piaceri; nè già di tutti i piaceri, ma di quelli solamente che son del gusto e del tatto. *Definiz. imperfetta. Meglio* [T.] *Aug.* La continenza e la sobrietà non consiste in sola la corporale temperanza. *Cic.* La sanità si mantiene con la continenza e nel vitto e in qualsia portamento.

[T.] Continenza ne. parlare *usa Apul., ed è pr. In questo e altri sensi porta il* Da *secondo l'anal. del verbo.* Contenersi dal male, da ogni inconveniente. *Va anche ass.* Continenza del silenzio.

[T.] *E ancora più ass., di dicitore che misura le parole per non trascendere, potrebbe dirsi:* Usò virtuosa e magnanima continenza.

3. *Dalla cupidigia dell'utile.* [T.] *Cic.* Essendo per tre anni al governo dell'Asia supremo, nessuna imagine o vaso o veste preziosa, profferta di danaro nessuna, rimosse te dalla somma tua integrità e continenza. *Baldin. Decenn.* Per la molta continenza, ch'egli usò per farsi pagar l'opera. (*Così, non com.*)

4. *D'altre passioni.* [T.] *Curz.* Se in questa continenza d'animo fosse perseverato infino all'ultimo della vita. (*Dalla superbia e dall'ira.*) = *Cron. Morell.* 228. (*C*) In costui, uomo superbo e quasi tirannico, molto orgoglioso, e quasi tutto fuori de' modi e continenza ecclesiastica. — *Qui può stare nel senso sempl. di Contegno.*

5. *Di governanti parlando, comprende ogni virtuoso ritegno. G. V.* 6. 64. 4. (*C*) Ebbe in sè tanta continenza e sincerità per lo suo Comune, che più non ebbe del tanto il buono romano Fabrizio del tesoro a lui profferto per (*da*) li Sanniti. [T.] *Cic.* A conciliarsi la benevolenza della moltitudine, nessuna cosa più vale che l'astinenza e la continenza. *Ar. Fur.* Manda Luigi il buon Trivulzio veglio, Ch'insegni a questi tuoi più continenza. (*Il buon Trivulzio dell'Ariosto, come il buon Barbarossa di Dante.*) *Curz.* In superbia e lascivia voltò la continenza e la moderazione.

6. *Segnatam. dagli eccessi nell'uso delle cose corp.* [T.] *Red. Cons.* 1. 49. Dall'uso de' suddetti rimedi, accompagnati da molta continenza nel bere,... si sono molte persone liberate dal suddetto male. = *Cavalc. Med. Cuor.* 259. (*C*) I Santi Padri fanno gran differenza tra castità e continenza. (Castità, *Purità, o verginale o conjugale;* Continenza, *Moderazione virtuosa nell'uso de' conjugali diritti.*) *Ott. Com. Par.* 21. 468. Continenza ha tre parti; continenza virginale, continenza conjugale, e un'altra continenza che non hae il proprio nome.

Astinenza, *ass., in questo senso più com.* Castità; *ma la castità può essere promessa fin dal principio del matrimonio. Maestruzz.* 2. 24. (*C*) Puote l'uno de' conjugati botarsi in casa a perpetua continenzia. *E* 1. 50. L'uno, non vogliendo l'altro, non può... promettere continenzia. [T.] Vivere in continenza.

[T.] Osservarla *e in questo e ne' sensi preced. E siccome Franc. Barb.* (106.) Continenza in carne, *sarebbe modo più com.* Continenza ne' piaceri, nel parlare, nel vivere. — *L'*In *direbbe meglio l'abito; il* Da, *la vittoria riportata in ciascuno de' casi speciali, rattenendosi. Salvian.* Professando la continenza de' corpi, sfuriano nell'incontinenza degli animi. *Girol.* La continenza non solo nelle opere della carne è necessaria e nella concupiscenza dell'animo, ma in tutte le cose.

7. *Siccome nel senso meram. corp., i medici* Incontinenza d'orina, *potrebbesi in senso sim.* Continenza. [T.] *Svet. Claud.* Dicesi che meditasse un editto per dare indulto al mandar fuori nel convito il flato e il crepito del ventre, saputo ch'egli ebbe come un tale, per la continenza da quello sfogo, corse pericolo.

† **CONTINGENTE.** [T.] *Part. pres. dell'aureo lat.* CONTINGERE, *per semplicem. Toccare; che nell'it. non ha questo senso. Galil. Mem. Lett.* 1. 16. (*Man.*) E congiungasi la linea ICL, a cui sia perpendicolare BLE, e ad essa parallela DIH, contingente la terra in I. — *V. altro senso mat. in* CONTINGENZA. [Cont.] *E Mec.* XI. 100. Le corde, che sostengono i pesi, si troveranno sempre pendenti, e contingenti l'estreme circonferenze di essa ruota e asse.

2. *Dall'impers. di* Contingere, *che corrisponde all'it. Toccare,* Parte o Porzione contingente, *che è di diritto d'alcuni tra parecchi in una divisione o distribuzione di beni, diritti, compensi, premii.* [T.] *Dig.* La parte del prezzo, contingente ad alcuno. [M.F.] *Cartepecore del* 300, *pag.* 26. La parte contingente al soprascritto Piero per L. 40, le quali mise per comperare la corte e pozzo di Chiarenti.

Sost. [T.] Tanto gli viene da questa successione per il suo contingente.

[T.] Parte contingente *delle spese o altri carichi, i quali a ciascheduno, secondo i patti, toccano in una società.*

3. *Numero determinato di soldati che una provincia deve fornire o all'esercito ordinario o per una spedizione.* (*Man.*) [T.] Contingente annuo; Contingente del tale o tale anno; straordinario. — Ogni provincia o Comune contribuisce il suo contingente d'uomini e di danaro. *Potrebbesi anco:* Il numero o La somma contingente; *ma il più com. è qui il Sost.* I contingenti delle gravezze, farli assegnare e distribuire e riscuotere alle provincie e ai Comuni, con certe cautele, sarebbe meno impaccioso, meno dispendioso, e meno odioso.

CONTINGENTE. [T.] *Agg. Dal Part. pres. di* CONTINGERE *neut. impers., aff. a* Avvenire. [T.] *Boez.* Contingenti le cose le quali ugualmente possono essere e non essere. *Ciò che non è necessario, ma che segue per cause accidentali, più o men conosciute. Possibile ad avvenire o che veramente avverrà, ma che dipendendo dal libero arbitrio non si può assoggettare a legge di necessità.* (*Rosm.*) Dire che l'essenza di un ente non comprende la sua sussistenza, è quanto dire che l'ente percepito non ha la ragione del proprio esistere in se medesimo, e che è contingente. [T.] I peripatetici dánno meritamente un valore alla distinzione tra Contingente e Necessario. *S. Tom.* Contingente. La causa che può essere impedita di produrre il suo effetto. (*Rosm.*) Le cose contingenti non sono, ma Dio solo è. = *Dant. Par.* 17. (*C*) (*Tu, Spirito beato*), Vedi le cose contingenti, Anzi che sieno in sè (*nel fatto*), mirando al punto A cui tutte le cose son presenti (*Dio*). *Pass.* 329. A lui (*Dio*) non sono le cose casuali e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. — Casuale *è più incerto, sebbene nulla sia invero di casuale.* (*Rosm.*) L'idea è necessaria, la sensazione è contingente. [T.] *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 2. 187. A'demonii è presente l'ordine delle cose avvenire; ed eziandio delle libere e contingenti sanno il come e il quando de' loro accadimenti. *Aver. Lez.* 114. Cicerone, volendo provare non esser la divinazione casuale e contingente,...

[T.] Nelle cose contingenti è una necessità relativa, cioè che, poste tali o tali condizioni, le quali dipendono o dalla libertà umana, o da causa a noi ignota o incerta, debbono anch'esse avvenire.

[T.] *Anche Sost. Boez.* La questione de' futuri contingenti. — Le son cose contingenti; non c'è da farci fondamento di speranza.

Instr. Canc. 42. (*Man.*) Per dichiarazione d'alcuni casi contingenti, avvertono...

2. *Di condizione o proposizione. Maestruzz.* 1. 54. (*C*) È una condizione contingente, e onesta, la quale vi si può porre e non porre.

Proposizione contingente, *che annunzia cosa di non necessaria realtà. Boez.* Se alcuno propone un'affermazione possibile, e s'altri gli espone una negazione contingente, non è piena la negazione. *Dant. Par.* 13. (*C*) O se *necesse* Con contingente, mai *necesse* fenno. ([Camp.] *Questione scolastica, Se da un necessario e da un contingente possasi dedurre conseguenza necessaria. I Log. negano; perchè la conclusione segue sempre la parte più debole.*)

3. † Essere contingente, *nel semplice senso del lat.* Contingere, *per Avvenire di cosa lieta, non nel senso filos. nè in quel di Porzione. Bocc. Teseid.* 12. 21. (*C*)

CONTINGENTE. [T.] *Sost. V. i due Agg.*

CONTINGENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONTINGENTE. [T.] *Boez.* Non essere contingentemente, ma di necessità. = *Varch. Stor. ded.* (*C*) Delle cose,... alcune si facevano... contingentemente dagli uomini, e alcune temerariamente dal caso. *Non bello nè pr.; ma spiega il senso.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* — *Com. Boez. A.*

CONTINGENZA. [T.] *S. f. Astr. di* CONTINGENTE. *È in Boez.* [T.] *Varch. St. Fir. Let. Ded.* I migliori filosofi s'accordarono a dire, che nelle cose si trovasse la contingenza, cioè si potessero egualmente così fare, come non fare. [Camp.] *Com. Boez.* (IV.) *contrappone* Necessità *a* Contingenza. *E altrove:* Possibilità è il medesimo che contingenza. (*Non per l'appunto; quello è voc. ben più gen.*) = *Dant. Par.* 17. (*C*) La contingenza che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, (*o uomini, ha luogo nelle cose umane soltanto*), Tutta è dipinta nel cospetto eterno; Necessità, però, quindi non prende (*la prescienza divina rispetta l'arbitrio umano*). *But.* La contingenza, cioè l'avvenimento delle cose non necessitato da cagioni naturali. (*Qui* Contingenza *può intendersi la Serie stessa delle cose contingenti; ed è più poetico.*)

Bart. Op. Post. 281. (*C*) Valendosi (*Iddio*) delle contingenze umane, secondo i disegni della sua provvidenza. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 86. Perversamente discorrendo, negano la contingenzia delle azioni umane, sottoponendole alle necessità del Fato; o negano essere Iddio.

2. *Le stesse cose contingenti.* [T.] *D.* 3. 13. La luce (*di Dio*) Per sua bontate il suo raggiare aduna Quivi

specchiato in nuove sussistenze (*Creature più nobili nelle quali è atto, o atto con potenza*)... Discende quindi all'ultime potenze, Giù d'atto in atto, tanto divenendo Che più non fa che brevi contingenze. E queste contingenze essere intendo Le cose generate, Che produce... il ciel movendo (*le quali più o meno partecipano dell'Ideale supremo*).

3. *De' fatti contingenti. Rucel. Luig. Oraz. suon.* 14. (*Gh.*) E sì di lungi se ne sparse il chiarore, che fino infra l'oscurità del tempo avvenire, e fra le incertezze delle future contingenze, penetrar poteo. *Bart. Op. Post.* 1. 4. 175. (*Vian.*) Affisandosi più col pensiero dove più il richiedevano le varie contingenze delle cose. [T.] *Può dirsi anco:* Secondo la contingenza de' casi, *intendendo per* casi *gli avvenimenti che accadono, anco più o men previsti, non la cieca casualità.*

In senso sim., per estens., ma da usare con parsimonia, essendoci modi più semplici e più popolari. Bart. Stor. It. 2. 1. 116. (*C*) Sempre, e in ogni contingenza, parlar poco e tardi. *Menz. Lett.* 3. 278. (*Man.*) Vorrei sapere di chi sia mano una composizione che vien di costà inscritta al Re, sopra le presenti contingenze della Francia. *Bart. Op. Post.* 286. (*Vian.*) Quella sua non casual venuta a Torino in tal contingenza e in tal punto. [M.F.] *Adim. Pros.* 165. E la cera provveduta in tal contingenza dalle monache ascese alla somma di libbre duemilacinquecento.

4. *Possibilità di male; contr. al senso ordinario del lat.* Contingere. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 8. Daremo il primo luogo alla liberazione dei pericoli che metton l'anima in contingenza o occasione di perdersi. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 67. Nella contingenza presente convenga il tentare tutti i modi per impedire l'aumento del male. — *Ma anco i Lat. per eufem.* Si quid contigerit.

5. (Mat.) [Gen.] *Contatto. Gal. Sist.* 2. Per la grande strettezza dell'angolo della contingenza (*se però si deve chiamar angolo*).

[Gen.] Angolo di contingenza *oggi si chiama l'Angolo di due tangenti prossime d'una curva.*

[Cont.] *G. G. Par.* XIV. 287. L'angolo della contingenza non solamente sia quanto, ma talmente quanto, ch'ei sia divisibile in infinito.

† CONTÌNGERE. [T.] *V. n. Nel senso dell'aureo lat.* Contingit, *distinto dagli aff. in Isid.* [T.] Contingit eventu, obtingit sorte, accidit casu, evenit vel malo vel bono. *Nell'*Accadere *è o par essere più del casuale. Sen.* Scies plura mala contingere nobis, quam accidere. *Ma il pr. di* Contingere *è l'Avvenire di cosa fausta. Nep., di Trasibulo:* Huic contigit, ut patriam ex servitute in libertatem vindicaret. — Trasybulum corrumpere conantur; quod cum non contigisset... = *Dant. Par.* 25. (*C*) Se mai continga che 'l poema sacro... Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile (*che la mia fama mi ridoni la patria*). *But.* Se mai continga, cioè avvenga. — *Ma* Contingere *dice più il desiderio della sorte poco sperata, come suona quel* Mai.

2. *Nel senso del* § 1 *e* 2 *di* Contingente, *spiegando le* brevi contingenze *di D.* (3. 14.), † *But.* Cose che contingono, cioè vengono in atto, e poco durano. *Questo nel ling. filos. potrebbe avere uso opportuno.*

3. † *Per Seguire in gen.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Quelle cose che contingêro poi dello tempo di Platone (*contigerunt*).

4. *Del Toccare di parte o porzione, non com., ma non si può dire morto.* (*Ist. Ven.*) *Laudi Spir. L.* VIII. *str.* 2. Di quel che 'l contingea, A suo padre chiedea. *Non però coll'*Il, *ma coll'*A. *Forse ha a leggere* Che i, *o, com'altri scrive,* Ch'ei, *a lui.*

5. (Mat.) [Cont.] *Toccare, Esser tangente, e dicesi delle linee e delle superficie. Tart. N. sci.* II. *prop.* 3. Siano le due linee *a b* e *b c* congionte angolarmente in punto *b*, le quale contingano il cerchio *d e f g* in li dui punti *d*, e *f*.

† CONTÌNGIA. *S. f. Contigia. Borg. Arm. Fam.* 38. (*C*) Queste continge più veramente sono preda che armadure. *E appresso:* Da un molto antico nostro furono recate in volgare con la parola *continge* molto antica.

CONTINGÌBILE. [T.] *Agg. com. Possibile ad avvenire. Ma dice qualcosa più che la mera possibilità.* [T.] In tutti i casi contingibili *è proposizione men ampia che* In tutti i casi possibili.=*Corsin. Ist. Mess. t.* 1. *p.* 53. (*Gh.*) Vi sono alcuni accidenti che, per quanto siano e possibili e contingibili, pure vi si riconosce qualche cosa di più che una mera casualità. *Magal. lett. At.* 1. 415. A Stocolm,... essendo seguito pochi mesi avanti un caso d'un servidore che aveva ammazzato il suo padrone,... non solamente non si era trovato esempio del delitto, ma, quel ch'è più, nè anche prescrizion della pena, non avendo stimato la legge di provvedere a un caso che non credè mai contingibile tra la nazione ch'ella intendeva di regolare. *E Lett. fam.* 2. 174. Non credo già che vi possa esser caso, nè vicino nè lontano,... considerato per contingibile. *E* 291. (*Man.*) Tenete a mente queste malattie, ciascheduna contingibile in un oriuolo. (*Qui affettato.*)

[T.] *Potrebbe anche Sost.* (*ma men com. di* Contingenti): Tutti i contingibili.

CONTINGIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CONTINGIBILE. *Magal. Lett. Stroz.* 128. (*Man.*) Averei ben potuto trovarmi a riceverla (*la spedizione*) sulla porta della Posta, non essendo tanto allo scuro della contingibilità del suo arrivo in quel giorno. (*Qui pesante; ma nel ling. filos. può cadere.*)

CONTINO. [T.] *Dim. di* CONTE *giovanetto, o così detto per vezzo. Benv. Cell. Vit.* 2. 308. (*Man.*) Il detto contino mi replicò...

† CONTÌNOVA. *Agg. Usato come Sost. Lo stesso che* Continua; *segnatam. della febbre.*

Alleg. 229. (*C*) Potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, e la continova.

2. † *Per Continuità, es. dubbio. Ott. Com. Inf.* 12. 217. (*C*)

CONTINOVAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Continuamente. *V.* — *Vit. S. Gio. Bat.* 187. (*C*) Continovamente istavano in grandissima allegrezza. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 39. Benchè voi continovamente confessiate Cristo, osservando li suoi comandamenti, nientedimeno... = *Segn. Stor.* 6. 160. (*C*) Queste usanze assai dispiacevano al Papa, e continovamente riprendeva per lettere il Duca, che tenesse altra vita.

CONTINOVAMENTO. *S. m. Lo stesso che* Continuamento. *Non com. Fr. Jac. Cess. G.* 3. 3. (*M.*) Il continovamento della bene avventuranza per la maggior parte è dato.

† CONTINOVANZA. *S. f. Lo stesso che* Continuanza. *Salv. Oraz.* (*C*) Quel suo ineffabile ed inestimabil guadagno... con tanta continovanza raccolto aveva.

2. [Camp.] *Per Insistenza, Pertinacia. Avv. Cicil.* II. *Oss.* La Reina disse di volerlo sapere; Catilina ciò rifiuta; ma la continovanza che ha l'amore di Bellisea, colui piega.

CONTINOVARE. *V. a., e N. Lo stesso che* Continuare. *Vit. SS. Pad.* 11. 355. (*M.*) E partendoci quinci, e continovando la via nostra, entrammo, e pervenimmo nelle contrade di Persia.

Cron. Morell. 226. (*C*) Per non continovare in tanta lunghezza di scritto, narrerò alcune cose sotto brevità. *Varch. Ercol.* 55. (*Mt.*) Se continova nella stizza e mostra segni di non volere o non potere star forte.

2. Il continovare, *in forza di Sost., per Continuazione.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Vince ancora gli animali privati di ragione il continovare di beneficarli.

CONTINOVATAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Continuatamente. *Pros. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 149. (*M.*) La grandezza della lettera... mi spaventò in modo, che io non mi ardii, all'avuta di quella, non che altro, di leggerla continovatamente. *Epag.* 161. Conciossiachè volendo seguitar la positura della marina, non poteva (*Plinio*) mantenere il descrivere prima la prima, e poi la seconda regione, e seguitar continovatamente la terza.

† CONTINOVATIVO. *Agg. Atto a rendere continuate o aderenti le cose disgregate o sciolte.* (*Fanf.*)

CONTINOVATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTINOVARE. *M. V.* 3. 26. (*C*) A onore del comune di Firenze, per lo cui ajuto, e conforto continovato infino alla fine, i Perugini ebbono questa vittoria. *Salvin. Disc.* 2. 242. (*Mt.*) Quando con replicati atti, e con continovato tenor di vita mirano in altri quella... virtù fatta grande...

2. [Cont.] *Di spazio. G. G. Sag.* IV. 246. Quando le nubi non fossero spezzate ma una lunghissima distesa e continovata, accaderebbe che in ciascun riguardante la parte sua di mezzo apparisse lucidissima. *Cr. B. Naut. med.* I. 21. Nondimeno questo modo nell'Adarsenale di Napoli, si giudica per men giusto, e tengono che non faccia il garbo seguito, e continovato.

3. (Mil.) [Cont.] *Dicesi di una linea fortificata senza interruzione per opposizione a quelle opere che chiamansi Forti staccati. Egio, Edif. Giust. Proc.* 31. *v.* Volendo fare che 'l Danubio fusse una fortezza e riparo fortissimo di essi (*castelli*) e di tutta la Europa, cinge le rive del fiume di bastioni continovati.

CONTINOVAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Continuazione. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Si vede appresso, ch'è difettoso il trattato, e mal procede la continovazione.

† CONTINOVITÀ, † CONTINOVITADE, *e* † CONTINOVITATE. *S. f. Astratto di* CONTINOVO. *Continuazione.* (*Fanf.*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 29. Chi sanza singhiozzi ricorda la sua continovità della orazione, lo sprendore della lingua, la tenacità della memoria, la sottigliezza del suo ingegno?

CONTÌNOVO. *Agg. Lo stesso che* Continuo. [T.] *Lo dice il pop. tosc.; questo più comunem. che gli altri della famiglia: come* Manovale *da* Manuale. = *Vit. SS. Pad.* 2. 21. (*M.*) Anzi stava in continovi dolori. *E* 35. Digiunare quattro o cinque dì continovi. *E* 57. E tre anni continovi ho dato merito e fatto servizio per ricevere quello che ora mi fai. *Amet. p.* 40. (*Ven.* 1526.) (*Mt.*) Imponete regola qual vi pare, sicura che quella con passo continovo che voi direte, seguirò studioso. *E Amet.* 41. Le varie sollecitudini e continove tirarono a compimento uno de' pensati modi del giovane. [Cors.] *Serm. S. Agost.* 1. L'amore faccia il servigio essere continovo.=*Sassett. Lett.* 115. (*Man.*) Vi potranno fare continova stanza. *E* 194. Quattro continovi mesi.

2. (Med.) Febbre continova. *Quella che non lascia libero l'infermo.* (*Fanf.*)

CONTÌNOVO. *Avv. Lo stesso che* Continuo. *Continuamente. G. V.* 8. 78. 3. (*C*) I Franceschi, assalendoli continovo in quella giornata,... *Bocc. Tes.* 7. 68. (*M.*) Istette adunque, fin che il mondo chiuso Tenne Appollo di luce, Palemone Dentro nel tempio sagrato rinchiuso Continovo 'n devota orazione. [Camp.] *Bin. Bon.* IV. 5. All'esser buon bisogna Perfetta conoscenza... E le virtù continovo operare.

Di continovo, Del continovo, al continovo, *posti avverb. vagliono lo stesso. G. V.* 6. 17. 3. (*C*) Altri dissono che il detto Imperadore al continovo s'intendeva col Soldano. *Cron. Morell.* 221. Così di continovo sono da loro mantenuti. [T.] *Vill. M.* 3. 114. Eglino al continuo aspettano il cadimento del tiranno; e lievemente dispongono, e accordano alla loro distruzione. = *Sassett. Lett.* 216. (*Man.*) Terrolli avvisati del continovo di quello che seguirà. *E* 384. Ne caverò molto interesse per conto dell'aria e del concorso degli amici suoi che di continovo vi saranno.

† CONTÌNUA. *S. f. Continuazione.* (*C*)

2. (Med.) *Vale anche lo stesso che* Contina. *V.* — *Cron. Morell.* 362. (*M.*) Adesso avea la continua, e due febbri flemmatiche, ed era isfilato. *Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 90. Mi assalì e fermò in letto una terzana, la quale poco dopo convertitasi in una continua, mi ha ritenuto e mi ritiene tuttavia aggravato.

CONTINUÀBILE. *Agg. com. Da* CONTINUARE. (*Fanf.*) *Zanoj. Sermon. p.* 310. (*Gh.*) A te non sorge antica Continuàbil serie di annerite Imagini corrose,...

CONTINUABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è continuo o continuabile.* (*Fanf.*) *Non com.*

CONTINUAMENTE. *Avv. Sempre, Del continuo, Senza intermissione. Aureo lat. G. V.* 98. 2. (*C*) Combatteano continuamente di dì e di notte, per mare e per terra, la città. *Dant. Inf.* 14. Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 69. Si semini continuamente ogni anno (*il medesimo campo*). *Sannaz. Arcad.* 48. I quali (*alberi*) dalle care viti amati dimorano continuamente con quelle in graziosi abbracciari. = *Bellin. Disc.* 1. 34. (*M.*) Noi per tutto il nostro vivere continuamente limiamo per così dire le nostre parti,...

2. (Geom.) [Gen.] **Quantità continuamente proporzionali** *sono quelle che a tre a tre formano una proporzione continua. Guid. Gr. Sez. con.* 46. E se si prendano quante distanze si vogliano continuamente proporzionali, ordinate le loro corrispondenti, risulteranno uguali gli spazi iperbolici intercetti da esse.

CONTINUAMENTO. *S. m. Da* CONTINUARE. *Continuazione. G. V.* 9. 116. 1. (*C*) Si stimava per li savii, che l'assedio di Troja in sua comparazione non fosse di maggior continuamento di battaglie per mare e per terra. *Albert.* 50. La sapienza senza ammaestramento e senza continuamento di buono studio, e con molto e spesso leggere, non si puote bene ritenere.

CONTINUANTE. *Part. pres. di* CONTINUARE. *Che*

continua, Continuato. Pallav. Stor. Conc. 75. (*M.*) Ma veggendosi, e la continuante abitazione del Re con Anna, e la disposizione...

CONTINUANZA. *S. f. Continuazione.* [T.] *Sta tra* Continuazione e Continuità. *Non com.*

Cr. 6. 6. 3. (*C*) Avicenna dice che la continuanza del mangiare l'aneto addebolisce la vista. *Ott. Com. Purg.* 18. 311. Nella prima contiene la continuanza del diciottesimo capitolo. *But. Inf.* 7. Nella settima pone la continuanza del loro cammino. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Infinattanto che elle o per troppa continuanza... non ci divenissero nojose. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 20. Migliore è il ladro, che la continuanza dell'uomo menzognere (*assiduitas*). *D. Conv.* III. 3. Dico poi *disiosamente*, a dare ad intendere la sua continuanza e 'l suo fervore. *E Com. Art. am.* Fatta la conchiusione, comincia la continuanza al seguente Libro. *E Com. Ces.* Gli inimici, per la continuanza della battaglia, affaticati si partivano (*diuturnitate*). [T.] *Strozz. G. B. Oraz.* 49. La tenera età ne'santi esercizii impiegare, per lunga continuanza si è abituato in maniera, e fattosi proprio delle donne d'Austria, che... *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 33. Se per la continuanza di questa cura queste adunanze (*scrofolose, carnose*, ecc.) si risolvano, bene si è. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 272. (*M.*) Così nella filosofia può l'uomo pigliar conjettura del suo miglioramento dalla continuanza del viaggio. *Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 27. Miracoli... fatticisi per la continuanza di soverchio domestici.

CONTINUARE. *V. a. Aff. al lat.* Continuare. *Seguitar a fare, o a dire, Non intermettere, Proseguire una cosa incominciata. V. anco* CONTINOVARE *e* CONTINUVARE; *e forme simili in altre voci della famiglia. Bocc. Nov.* 24. 1. (*C*) Ora appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. *Petr. canz.* 20. 2. (*Mt.*) Ma pur convien che l'alta impresa segua, Continuando l'amorose note.

[T.] *Liv.* 335. Ben s'avvedeva che grande odio si levava di continuare il magistrato (*si sarebbe levato*).

E N. pass. Bocc. g. 4. *n.* 7. (*M.*) Il re... sembianti gli fe' che a grado gli fosse, che essa a coloro che detto aveano, dicendo si continuasse. (*Col* Si, *in questo senso inusit.*) *E g.* 3. *n.* 8. Con molte altre parole alle prime continuandosi, avanti ch'egli ristasse, l'ebbe nel capo messo che questo fosse ben fatto.

E N. ass. Bocc. Nov. 10. 7. (*C*) Continuando il passar del maestro Alberto.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 75. La quale (*casetta*) fatta di nuovo più pesante seguitarà a discendere continuando il moto dell'oriuolo. *E* 83. Per fare che il moto continui basta un impulso minore.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 41. Amami poco, ma continua (*l'incostanza toglie il merito e i conforti del bene*). *E* 243. Imprendi, e continua (*nella costanza è il merito*).

2. *E con diverse accompagnature. N. ass. Dant. Par.* 29. (*M.*) Cantando, come donna innamorata, Continuò col fin di sue parole... *Vit. S. M. Madd.* 5. Se era alcuna donna giovane che continuasse di stare troppo alle finestre, n'era detto... *Guicc. Stor. t.* 3. *fac.* 116. Continuava nondimeno di battere con le artiglierie, e molestare la terra. *E* 3. 194. Essere più utile a' suoi popoli il continuare sotto il governo prudente di Ferdinando. *E* 199. Durante la condotta sua ricusò di continuare nei soldi loro.

E col terzo caso. Vit. SS. Pad. 4. 98. (*C*) E partite da capitolo, la predetta monaca si tornò alla sua cella continuando, com'era usata, alla orazione.

E att. pure col terzo caso. Dant. Inf. 10. (*C*) E se, continuando al primo detto, Egli han quell'arte, disse, male appresa.

3. [T.] *Non solo di moto e di operazione, ma consuetudini, esempi, e sim.* Continuare d'una in altra generazione gli esempi del male o del bene, la gloria.

Altro uso sim. e ass. [Lamb.] *Galil. Dial.* 160. Continuare in un parere.

4. *Per Praticare, Usare, Adoperare continuamente. Att. Vit. Plut.* (*C*) Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l'imbriachezza, per li dadi, e per le femmine che sempre continuava. *Amm. ant.* 57. La dolcezza del mele, a chi 'l continua, viene dispiacevole. (*Lat.* Dulcedo mellis, si assidue sumatur, horrescit.) [T.] Continuate questo medicamento, questo modo di cura.

5. † *Per Continuamente frequentare. Bocc. Com. Dant.* 2. 5. (*Gh.*) Quando un valente uomo vede un giovane continuar le scuole....

Per Andare di continuo a qualche luogo. N. ass. Bocc. g. 7. *n.* 10. (*M.*) E per questo incominciò a continuare, quando a piè, e quando a cavallo, secondo che più il destro gli venia, davanti alla casa di questa donna. (*Così pretendono che vada letto i Dep. pag.* 18.) *E g.* 3. *n.* 4. Continuando adunque il monaco a casa di fra Puccio...

6. *Per Attaccare, Congiungere. Volg. Ras.* (*C*) È legato con legamenti che continuano il fegato al pannicolo, il quale è di sopra a lui. *E appresso:* Dal cerebro trasse nervi, e produsse, i quali son continuati, e congiunti a membri.

E N. pass. Volg. Ras. (*C*) Di queste cinque sono certe che al torace non si continuano. *E altrove:* Quella che è di dietro, si continua alli sponduli del dosso.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XXII. Da uno degli argini AH si continui il pignone, la cui faccia, cioè, il parallelogrammo BC sia eretta perpendicolarmente al piano dell'orizzonte, e faccia con l'argine l'angolo ABC, prima acuto, poi retto dalla parte superiore R del fiume.

7. *Per Venire appresso (come per continuazione). Leg. S. Jac. e S. Stef.* 113. (*Gh.*) E perciò fue (*fu*) convenevole cosa che co'la natività di Cristo continuasse la natività di Santo Stefano,... *Non com.*

8. *Usato come S. m. in luogo di Continuazione. Bocc. Introd.* 49. (*C*) Pensando al continuar della nostra letizia.

CONTINUATAMENTE. *Avv. Con continuazione; e dicesi propriamente di ciò che non ammette alcuna interruzione, nè è separato, o interrotto dal suo cominciamento sino alla fine.* (*C*) *Festo:* Continuate. *Galil. dial. mot. loc.* 107. Dividendo poi il rettangolo continuatamente in parti eguali.

Dant. Vit. Nov. (*M.*) Ed avvenga che la sua immagine la quale continuatamente meco stava,... (*Così il testo Martelli. La stampa del* 1723 *alla pag.* 2 *ha* Continovamente.) *Bemb. Stor.* 5. 65. Avendo tre ore continuatamente combattuto,... *Bellin. Disc.* 1. 7. Se del continuo non ritornasse in lui nuova materia che continuatamente lo rifacesse.

[T.] *Bellin. Disc. Anat.* 3. 16. Pel gran lavoro della prima fabbricatura e del ristauro continuatamente abbisognevole dell'uomo,...

CONTINUATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CONTINUATAMENTE. *Non com. Giac. Oraz.* 22. (*M.*) Fissate le luci nelle celesti menti, più di voi eccellenti, le quali continuatissimamente intendono.

CONTINUATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONTINUATO. [T.] *Arist.* Συνεχέστατος. [Lamb.] *Galil. Mass. Sist.* 442.

CONTINUATIVO. *Agg. Avente proprietà di render continuo, di unire e assodare diverse cose fra loro. Non com. È in Prisc. — Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 361. (*Gh.*) *Panigar. Berg.* (*Mt.*)

2. (Gram.) *Che esprime continuazione. Buommat. Trätt.* 17. *cap.* 5. (*M.*) (*Congiunzioni*) condizionali, che continuative da altri si dicono.

CONTINUATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTINUARE. *Coll. Ab. Isac.* 15. (*C*) La speranza e il timore si stabilisce nella mente per lo dilungarsi dagli uomini, e per continuata orazione. *Lib. Pred.* Si dolgono con gagnolamento continuato. *Galat.* 51. Quando la piacevolezza non consiste in motti, che per lo più sono brievi, ma nel favellar disteso e continuato. [Cors.] *Gal. Sagg.* 278. Il senso di queste parole continuato con quello delle precedenti mi par che importi questo. [T.] *Don. Comp. Music.* 15. Si deve anche credere che gli antichi fossero più osservanti in alcune cose..., come di non far comunemente salti di quinta e di quarta, se non tra le corde cadenziali di ciascuno; ed in esse porre l'estreme note delle progressioni continuate, e le più lunghe, e parimente le sillabe accentuate.

(*Tom.*) Opera continuata *può avere qualche piccola interruzione;* Continua, *no.* Piogge continuate, *Quelle che duran più giorni, sebbene non piova sempre sempre.*

[Cont.] *Non interrotto. Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 8. Sarà più lungo il moto continuato ad un medesimo luogo, che quello che tante volte dall'incidente è interrotto. *Biring. Pirot.* III. 9. Boccolare di rame, che nel suo più largo pigli tutte due le bocche dei mantici, che stiano al pari acciocchè per il buco di questo boccolare responda dentro nella manica un sol vento continuato, e non due. *Lana, Prodr. inv.* 80. Se i denti di essa ruota fossero continuati la ruota non girarebbe; ma andarebbe avanti, indietro come fa il perpendicolo: perciò i denti devono essere interrotti in modo, che, mentre il rocchetto E urta ne' denti, l'altro rocchetto F giaccia sopra quella parte, che non è dentata.

2. [Cont.] *Nel signif. che riguarda, non i pezzi d'un corpo, ma le sue molecole elementari. Lauro, Min. Alb. magno*, I. 1. La terra pura non fa pietra, perchè non può indurirsi insieme, nè fare un corpo continuato per la sua siccità, la quale vincendo in quella, non lascia, che si rappiglino le sue parti, una con l'altra. *Bart. D. Tens. Press.* XIV. Ogni poca d'aria premuta, divisa dalla superior, che la preme, mantiene la medesima forza elastica, e il medesimo grado, e momento di pressione, che avea quando era continuata con la premente.

3. [Cont.] Proporzione continuata. *Barbaro, Arch. Vitr.* 354. Tra due linee dritte, e diseguali, che ci saranno proposte, ne possiamo trovare due altre di mezzo, che abbiano continuata proporzione tra sè, e con le prime.

CONTINUATORE. *Verb. m. di* CONTINUARE. *Chi o Che continua: ma comunemente si dice di Chi continua un'opera.* (*Fanf.*) *Fontanini. Berg.* (*Mt.*)

2. [T.] *D'autore senza il titolo dell'opera.* Continuatori de' Bollandisti.

CONTINUATRICE. [T.] *Verb. f. di* CONTINUATORE. *E come Agg.* [T.] Società continuatrice delle imprese, de' lavori scientifici d'altra società.

[T.] La generazione novella, continuatrice animosamente docile degli antichi esempi.

CONTINUAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Continuatio. *Il continuare.* (*Fanf.*) *Declam. Quintil. P.* (*C*) Troppa continuazion di prosperitade è rincrescimento. *E altrove:* La seconda miseria de' rettori è continuazion di paura.

[T.] *Cresc. Agric. volg.* 59. Vedemo seccar molte piante, quando il letame secco e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s'ajutano e provveggono di molto umido acqueo, per continuazione d'immollamento. *De Luc. Dott. Volg.* 3. 2. 129. L'antichità, ovvero la continuazione... degli altri discendenti, in maniera che s'arrivi a perder la memoria dello stato ignobile, servirà per affinare maggiormente la nobiltà. = *Red. Lett.* 2. 121. (*C*) V. S. Ill.ma potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima che io faccio dell'onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti, della continuazione de' quali cordialmente la supplico.

2. [Cont.] *Nel sign. del* § 3 *di* Continuato. *Lauro, Min. Alb. magno*, I. 1. Diciamo adunque, che la causa della continuazione, e mistura sua è l'umido, il quale con la sua sottilità causa che le terre si uniscono una parte con l'altra; e questa è la causa della buona mistura, che si fa delle parti di essa materia.

CONTINUITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CONTINUO. *Aureo lat. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) † *But. Par.* 8. 1.

Continuità dell'estensione. (*Rosm.*) Questa potenza dell'imaginazione intellettiva basta a fare che noi concepiamo appieno la possibilità di riferire un sentimento a qualunque punto assegnabile, il che è l'idea della continuità. [Gher.] Continuità delle parti, *Serie non interrotta delle parti componenti un tutto corporeo.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 54. Chi sa che un tal contatto... non sia bastante cagione dell'unione, e continuità delle parti del corpo naturale? *Barbaro, Arch. Vitr.* 316. Così doppiamente essendo fitta la continuità delle canne ne i pareti con ordini traversi, nè peli, nè fissure è per fare (*il muro*) in modo alcuno. *G. G. Gall.* XII. 29. Quando il mobile supera la podestà del mezzo, come, per esempio, il piombo la continuità dell'acqua, si moverà per quella, altramente no.

2. (*Rosm.*) Continuità vera nella successione è assurda, metafisicamente parlando. — La continuità nel moto è mero fenomeno, non è reale. — Continuità del tempo.—Continuità nella durazione, quando non ci sia mutazione apparente.

3. *Segnatam. d'avvenimenti. Com. Inf.* 19. (*Man.*) La continuità di questa infermitade.

4. *D'azione. Cavalc. Frutt. Ling.* 22. (*M.*) La continuità della battaglia.

D'azione abituale. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 40. Continuità nel peccato. *E* 49. Alla continuità e perseveranzia nel bene principiato.

5. *Senso gen.* [Gher.] *Successione d'effetti che dipendono gli uni dagli altri, e che appartengono a una medesima causa, o al naturale di lei svolgimento.* — Legge di continuità, *Quella per cui la natura non opera verun cambiamento, che per gradi prossimi e congiunti per legge, senza salti a questa*

ribelli. [T.] *La* Legge di continuità *è una delle principali che reggono l'universo.*

CONTÌNUO. [T.] *Agg. Che nell'aureo lat., coll'orig. da* Teneo, *dice il Tenersi l'una parte dello spazio coll'altra, sì che non ci si vegga o non ci s'imagini interruzione. Concerne dunque l'estensione per primo.*

[T.] *Cresc.* 2. 25. Le parti della rena sono contigue e non sono continue. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 57. Due maniere... di penetrare ci rappresentano, una nei corpi, le cui parti fossero continue, e qui par necessaria la divisione; l'altra, negli aggregati di parti non continue, ma contigue solamente, e qui non fa bisogno di dividere, ma di muovere solamente. *E* I. 281. La terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure, e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti. *Stat. Sen. Lan.* I. 296. Muro in mezzo dall'una bottiga all'altra, el quale muro fusse continuo, senza usciale o senza altra rottura, sì che neuno andamento possa essare dall'una bottiga all'altra.

Tass. Ger. lib. 15. 22. (*M.*) Son già là dove il mar fra terra inonda Per via ch'esser d'Alcide opra si finse; E forse è ver che una continua sponda Fosse, ch'alta ruina in due distinse. *Fr. Giord.* 95. (*C*) Dicono i savii, che tutte l'acque del mondo sono continue insieme. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 71. L'acqua che percuoterà in esso obietto farà un'onda, la quale per la sua continua creazione si farà ancor lei continua, e così sempre farebbe, se non fosse interrotta o dall'argine... o dal corso comune dell'acqua.

2. *Fig.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 205. Dicono che i mali son continui l'uno all'altro. (*In questo es. li rappresenta come cosa corp.; non intende della continuità loro nel tempo.*)

3. (Mat.) Quantità continua, *contrapp. alla* Discreta. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* La... (*matematica*) quando è semplice, e di due sorti, l'una considera la quantità discreta, e si chiama aritmetica: l'altra la quantità continua, e dicesi geometria. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 39. = *Circ. Gell.* (*C*)

4. (Mat.) Proporzione continua. *Quella nella quale il conseguente della prima ragione è lo stesso che l'antecedente della seconda.* (*Mt.*) [Gen.] *Viv. Prop.* 4. Analogia o proporzionalità continua si chiama quando... que' di mezzo si prendono due volte... chiamandosi tutte quantità continue proporzionali.

[Gen.] Frazione continua *dicesi ogni frazione il cui denominatore è composto d'un numero intero e più d'una frazione avente anch'essa per denominatore l'aggregato d'un intero e d'una frazione; e così in progresso.*

5. *Del Moto.* [Cont.] *Biring. Mec. Picc.* II. Il circolo si muove in su e in giù... sempre con moto continuo.

Dant. Inf. 16. (*C*) Sì che 'n contrario il collo Faceva a' piè continüo viaggio.

6. *Del Tempo.* (*Rosm.*) L'idea di un tempo continuo non risulta da una serie d'istanti successivi più o meno prossimi tra loro: è necessario, per averla, ricorrere alle possibilità semplici delle cose.

7. *Delle cose che avvengono nel tempo.* [T.] Continue pioggie, burrasche.

(Med.) Febbre continua, *Che non lascia libero l'infermo avanti la nuova febbre. Red. Lett. occh.* (*C*) *E Cons.* 2. 53. (*M.*) Tutti son d'accordo che i mali vaganti sieno terzane: delle quali altre son continue, ed altre sono intermittenti.

Prov. La febbre continua ammazza l'uomo; *delle continue spese, d'ogni continuo male o noja.*

Petr. son. 61. (*C*) E del continuo lagrimar son stanco. [T.] *In questo senso segnatam. s'usa quasi per iperb.* Continui rimproveri, *seccature. E dimostra l'istinto dell'umana mente, che, nell'atto del sempre tendere al continuo assoluto, cioè ideale, confessa con questi modi approssimativi, cioè non proprii, che nè nel bene nè nel male c'è vera continuità, che ogni cosa terrena è finita.*

8. *Dell'azione dell'uomo. Bocc. Nov.* 2. 5. (*C*) Da così continua instanzia vinto, disse. [T.] Continuo lavoro.

[T.] Sposizione continua, *quel che i Lat.* Perpetuo comento; *che accompagna un autore senza interruzione dal principio alla fine dell'opera o d'una parte importante di quella.*

9. *Della pers. che di continuo fa un atto, cioè Frequentissimo. Non com. Fior. Virt.* 22. (*M.*) La verità non sarà creduta al continuo bugiardo. *Ivi.*

10. *Quindi dello stare continuamente in un luogo ad un fine. Non com., ma non morto affatto. Bocc. Introd.* 51. (*C*) Misia mia fante, e Licisca,... nella cucina saranno continue. *Fr. Giord.* (*M.*) Facean stare in sul grande monte, ch'è là, tuttavia continui dodici uomini, e savii, i quali ponessero mente... se nulla stella nuova apparisse.

11. † *Aff. al com.* Perpetuo. [Camp.] *Com. Ces. Rubr.* Cesare, imperatore massimo, continuo consolo e perpetuo dittatore.

12. *Sost. Necessario nel ling. scientif.* (*Rosm.*) Il continuo semplice è ciò che ha infinite parti in potenza e nessuna in atto. — È assurdo pensare il continuo nella successione.

(Mat.) Il continuo e il discreto.

(Med. e Chir.) La ferita è soluzione di continuo.

[T.] *In qualche dial.* È un continuo di rimproveri, d'amarezze. *E ass.* È un continuo (*sottint. il resto*). *Che pare valga* Continuamento; *ma è più bello pensarlo l'astr. dell'Agg.*

CONTÌNUO. [T.] *S. m. V. il* § 12 *dell'Agg.*

CONTÌNUO. *S. m.* (Geom. e Fis.) [Gher.] *Composto di parti che serban fra di loro ragione di continuità.* = *Galil. dial. mot.* 499. (*C*) Tra le prime istanze che si sogliono produrre contro a quelli che compongono il continuo d'indivisibili. *E* 510. A' quali io ammetto, come verissimo concetto, il continuo esser divisibile in sempre divisibili.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono comuni, o a tutte o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro ed il denso... il poroso, e senza pori continuo...

[T.] *Nel linguaggio filosofico* Il continuo *è una delle questioni che porta seco l'idea dello spazio.*

[T.] *Anco pl.* I continui.

2. (Chir.) Soluzione del continuo. *Quella separazione che fa una piaga, oppure una ferita nel corpo dell'animale. Red. Lett.* (*Mt.*) Alcune sue particole corrosive..., sciogliendo il continuo, aprono i vasi pulmonari.

CONTÌNUO. *Avv. Continuamente.* [T.] *Leggenda Tosc. del* 400. Continuo lagrimava. = *Filoc.* 3. 239. (*C*) Nella qual casa la Dea entrò, continuo le mani menandosi davanti al viso. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* [Camp.] *Bibb. Est.* 9. E continuo cresceva in grande fama nel populo per molte buone operazioni (*quotidie*). *E ivi, Prov.* 19. La litigiosa femmina è siccome tetti continuo gocciolanti (*iugiter*). *E All. Met.* VI. L'uomo savio continuo studia in lodando e predicando Iddio. [T.] *Stat. Comm.* 3. = *Salvin. Senof.* 1. 14. (*M.*) Sguardava egli continuo nella fanciulla, e togliersi dalla vista volendo, non potea.

Al continuo, Del continuo, e Di continuo, *posti avverb. vagliono lo stesso.* Di *è il più com., poi* Del; *il più raro è* Al. *Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Io ne son... di continuo lacerata, e maltrattata. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Creda (*chi chiede il favore pubblico*) che del continuo esso abbia gli occhi di ognuno sopra di lui, e che si abbia a far giudizio d'ogni più piccola cosa, della sua volontà. *E anco nel Montecucc.* = *G. V.* 6. 77. 2. (*C*) Quella (*campana*) del continuo sonava di dì e di notte. *Bocc. Nov.* 22. 6. *G. V.* 8. 78. 3. Al continuo molto gli affannavano.

[Giul.] † *In certe parti di Tosc. anco* In continuo.

2. † Per continuo. *Fior. S. Franc.* 153. (*M.*) Piglierei il suo capo (*del Frate*), e del teschio farei due scodelle; l'una, nella quale per sua memoria, a mia divozione, per continuo mangerei, e l'altra, colla quale... *San Greg. Dial. p.* 339. *ediz. rom.* 1764. (*Gh.*) Egli ogni corporale infermitade sosteneva, le quali quasi per continuo avea.

† Per lo continuo. *Per continua usanza, Per il consueto.* (*Fanf.*)

† CONTINUAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Continuamente. *V.* — *Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) Veggio continuamente la vostra religione aumentarsi.

† CONTINUARE. *V. a. e N. Continuare. Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* (*Mt.*) Ora continuando il mio dire, a quella lite che nacque... *E appresso:* La materia di questi libri verrò continuando.

† CONTINUATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTINUARE. *Salv. Avvert.* 2. 2. 2. 7. (*Mt.*) Nel continuato corso di più parole. *E* 2. 2. 15. Non solo non iscema la guadagnata grandezza, continuata per lunga successione, ma la rende più ammirabile.

† CONTINUO. *Avv. Lo stesso che* Continuo. *V.* — *Bocc. Nov.* 50. 4. (*C*) Cominciò... ad averne col marito di sconce parole alcuna volta, e quasi continuo mala vita.

CONTISTA. *S. m. Da* CONTO. *Computista, Calcolatore. Bern. Tass. Lett.* 1. 160. (*Mt.*) *Garz. Piazz.* 146. *Berg.* [Cont.] *Cicuta, Disci. mil.* 454.

CONTITOLARE. [T.] *Agg. Santo che dà, con uno o più altri, il titolo ad una chiesa; e però nominatamente festeggiasi in essa. O al quale è dedicato, con altri, il medesimo altare.* Santo contitolare della chiesa, dell'altare.

2. *Della chiesa che è intitolata al medesimo santo. Giambon. Diaz. Sacr.* (*Mt.*)

CONTO. *Agg. Noto, Conosciuto. Da* Cognitus. *Oggidì è appena del verso. Petr. son.* 36. (*C*) Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte.

(*Tom.*) *D.* 1. 21. I' ho le cose conte (*le conosco*).

2. [Camp.] † Fare conto alcuno, *per Renderlo noto, conosciuto, ecc. Dant. Par.* 25. Perocchè nella fede, che fa conte L'anime a Dio, quivi entrai io, e poi Pietro per lei sì mi girò la fronte.

3. † Farsi conto ad alcuno *vale Farglisi, o Darglisi a conoscere. Dant. Purg.* 13. (*C*) Se tu se' quegli che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome.

4. † *Per Chiaro, Manifesto. Petr. canz.* 4. 6. (*C*) E parlo cose manifeste e conte. *Dant. Inf.* 3. Ed egli a me: le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi,...

5. *Per Noto, Famoso; e dicesi così di cosa, come di persona. Ott. Com. Par.* 6. (*C*) Uomo illustre e conto, e definitore delle grandissime questioni.

6. [Camp.] † Fare conto, *per Manifestare, Far palese, Notificare. Bibb. S. Paul. Ef.* 1. Secondo le divizie della grazia sua, la quale soprabbonda in noi in ogni saviezza e con ogni provvidenza, per farci conto il secreto della sua volontà (*ut notum faceret*). = *Nov. Ant.* 2. (*M.*)

7. [T.] *Nel senso non di* Conosciuto, *ma di* Conoscente, *e quindi Famigliare; così in qualche dial.* Cognito; *e nella Bibbia* Notus. = *Albert.* 17. (*C*) Se per ventura tu hai male, dimanda ajutorio dalli tuoi conti. *Sall. Catell.* 29. (*Mt.*) Pregando e scongiurando molto Frontinio del suo salvamento, perocchè era suo conto, alla perfine temoroso... *Guidott. Rett.* 126. (*M.*) Gli mena a un bellissimo albergo d'alcuno suo conto,...

8. † *Per Pronto, Ammaestrato. Dant. Inf.* 33. (*C*) Con cagne magre, studiose e conte. *But.* Conte, cioè, ammaestrate a fare sì fatte cose.

Franc. Barb. 247. 10. (*Man.*) Cavagli (*abbi*) a ciò usati... Alti, se puoi, non bassi; Perchè quando trovassi Gran fiumi, o fanghi, o monti, Son quei troppo più conti. *E* 250. 27. *E Regg. Donn.* 24.

9. *Trasl.* [Cors.] Saette conte. *Quasi esperte a cogliere il segno. Dant. Purg.* 2. Da tutte saettava il giorno Lo sol, ch'avea colle saette conte Di mezzo'l ciel cacciato il capricorno.

† CONTO. *Agg. Per Ornato, Acconciato. Aff. al lat.* Comptus. *Petr. Rim. g.* (*M.*) *Ar. Rim. cap.* 11. L'auree chiome, e con tal studio conte Mutan color.

2. † *E trasl.* [Camp.] Fare conto alcuno, *per Renderlo ornato di virtù. Dant. Conv.* IV. 25. La nobile natura lo suo corpo abbellisca e faccia conto ed accorto.

3. † Farsi conto di alcuna cosa *vale Adornarsene Farsene bello. Tratt. Ben. Viv.* 24. (*Man.*) Ah Iddio! come son lungi di questa altezza quelli che si fanno sì conti e sì leggiadri di quella povera gentilezza ch'elli hanno di lor madre terra.

4. † *Per Grazioso, Gentile, Nobile, Leggiadro. Franc. Barb. Regg. Donn.* 296. (*Man.*) Bella e conta è l'andatura, Che fa i passi con misura. *Ar. Fur.* 32. 83. Leggiadra e bella e di maniere conte.

5. † *E per Aggiustato, Ben composto. Barber. Reggim.* 22. (*Gh.*) Non gridò (*la donzella*) ah ah, nè con simili voci; Perocchè ciò faria mostrar li denti, Chè non è cosa conta. *E ivi,* 23. E se co'la sua madre Forse alla chiesa andasse (*la donzelletta*), A poco a poco imprenda Di stare onesta e conta, E ad orare e paternostri a dire.

6. † *Per Composto, Bene ordinato. Dant. Inf.* 10. (*Gh.*) Le parole tue sien conte. *Bocc. Commen. Dant.* 3. 11. « Le parole tue sien conte »; cioè composte e ordinate a rispondere; quasi voglia dire: Tu vai a parlare a ignorante. [T.] *Meglio intendere:* Chiare; *nell'altro senso di* Conto.

CONTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTARE; *sinc. da* Contato. *Raccontato.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 26. Siccome io v'ho conto. = *Lasc. Sibill.* 5. 10. (*M.*) E sta a cotesto modo appunto? *Pier.* Come io ve l'ho conta, nè più nè meno. *Borgh. Col. Lat.* 403.

2. *Per Contato, Annoverato. Stor. Eur.* 7 159.

(*C*) Berengario, avvisato dal suo figliuolo dello appuntamento fatto e della quantità de' danari che si avevano a pagar conti, fece subito por mano sui tesori delle chiese. *Segr. Fior. Op. t.* 5. *p.* 417. (*Mt.*) Ho ricevuto per le mani di Ceccotto cavallaro 1500 ducati, secondo mi scrive il Quaratesi, perchè non gli ho conti.

3. *Per Imputato, Ascritto. Cas. Lett. Gualt.* 191. (*M.*) Siami conto fra gli altri miei vizii. [T.] *Questo non sarebbe adoprato neanche dal pop., che usa la voce ne' sensi de' due* § *preced.*

CONTO. *S. m. Computo, Calcolo.* Computus, *in Firmic.* — *Tes. Br.* 2. 48. (*C*) Di questi medesimi undici dì nasce un conto, che è appellato la patta, per trovar la ragion della Luna. *Sen. Pist.* Quando l'uomo ha raunate le parti, sì le somma per conto.

[Cont.] **Perla da conto.** *Che si conta, non si pesa come le minute e di poco pregio. Pasi, Tar. pesi, mis.* 184. E si traggono ancora perle da onza, e perle da conto: le quali si vendono a numero: e balassi perforati: i quali si vendono a carati.

[T.] *Prov. Tosc.* 134. Conti spessi, amicizia lunga.

[T.] *Prov. Tosc.* 351. A vecchio conto, novella taglia. (Taglia, *Incisioni sopra un legnetto, le quali servono a ricordo di roba data a credenza. Lo stesso che* Peccati vecchi penitenza nuova.)

[T.] *Prov. Tosc.* 119. Dal conto sempre manca il lupo. (*I pastori, quando contano le pecore, non pensano al lupo che viene a scemare il branco. Sicurezza improvvida.*)

2. *Per Registro, o Scritto contenente il calcolo di ciò che è stato ricevuto, dato, speso, rimasto, ecc. Sassett. Lett.* 408. (*Man.*)

[Cont.] *Cons. mare*, 284. Lui (*lo scrivano della nave*) debba essere creduto, e accettato il detto conto (*dell'entrata e uscita*), sia che porti guadagno o perdita. *Bandi Fior.* XXVII. 69. 8. Ministro, quale sia obbligato di tenere un libro, nel quale crei a ciascuno lanaiolo il suo conto per bilancio secondo la detta nota delle faldelle e stame, che settimana per settimana averà, con dar debito a ciascuno lanaiolo dello stame, che farà, per dargli poi credito delle tele, che fabbricheranno.

[Cont.] **Libro da conti.** *Cit. Tipocosm.* 478. I libri da conti, il memoriale, il giornale, il quaderno, lo scontro, l'inventario, la tariffa.

3. (Comm.) *Dicesi in generale qualunque Stato calcolato o non calcolato de' debiti attivi o passivi di un negoziante, delle somme ch'egli ha tra le mani, e delle merci che ha vendute o comperate, od in altra guisa acquistate o ricevute.* (*Mt.*)

4. **Conto aperto,** *od* **acceso,** *dicesi il Conto non saldato.* (*C*)

E fig. **Aver il conto acceso** *vale Seguitare a far checchessia lungamente e continovamente; ma si suol prendere in mala parte.* (*C*)

5. **Conto corrente.** *Quello a cui giornalmente si aggiungono partite, e dicesi propriam. il* Conto de' denari. (*C*)

[T.] *Casareg. Camb.* 183. Si fece sotto li 27 febbraio accreditare ne' libri sociali... la detta somma di pezze 5000, e addebitare simile partita in conto corrente.

[T.] Aprire conto corrente; *Cominciare a notare le partite del dare e dell'avere, col proposito di continuare, serbando alla fine il conguaglio.*

[T.] *E della persona che prende a fido:* Ha conto aperto; può prendere dell'altro.

6. **Conto fermo.** *Quello a cui non si possono contrapporre partite sino al tempo, o alla condizione prefissa.* (*C*)

7. **Conto liquido** *vale Chiaro e senza eccezione. V.* LIQUIDO. (*M.*)

8. **Magro conto,** *fig., vale Cattivo partito. Lasc. Parent.* 4. 2. (*M.*) Io non so, per mia fè, chi di noi due... s'abbia più magro conto.

9. **Conto morto** *dicesi Quello che non fa debitore o creditore effettivo, ma si tiene solo per comodo di scrittura.* (*C*)

10. **Conto spento** *dicesi Quello che è saldato e pareggiato.* (*C*)

11. *Dicesi* **Conto a parte,** *e vale Conto separato.* (*C*)

Onde **Fare un conto a parte** *vale Porlo separato da altro conto. Borgh. Mon.* 228. (*C*) L'universale... si compiace... di poter mescolare in un medesimo sacchetto di più sorte insieme, senza avere a fare un conto a parte. *E Vesc. Fior.* 497. Vennon col tempo ad acquistar proprii beni, e far del suo peculio un conto a parte.

12. [T.] **Conti pubblici** *potrebbersi chiamare i bilanci, segnatam. quando trattasi d'esaminarli.*

13. **Andare a conto d'alcuno,** *termine mercantesco, vale Andare a pro o danno di alcuno, e dicesi di negozio, traffico o sim.* (*M.*)

14. **Avere il suo conto.** *Fig. Trovarsi vantaggiato di checchessia. Salvin. Pros. tos.* 1. (*Gh.*) Con queste riforme le parti maltrattate s'aggiustavano, i poveri co' ricchi aveano il loro conto.

[T.] *Magal. Lett.* Averci tutto il suo conto (*l'utile, e sensibile e rilevante*).

15. [Cors.] **Avere in conto** *vale Stimare. Bart. Uom. punt.* 1. 4. Quella che nel perdutamente amarla..., mostrano avere in conto di principale.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Hanno ciò (*il sognare il mele*) in conto d'un segno buono.

16. **Avere in buon conto,** *Avere in buon concetto. Bern. Orl.* 1. 10. 2. (*C*) Arà uno in buon conto una persona; Ciò ch'ella fa, gli par che perle sia.

17. **Avere in mal conto alcuno.** *Non farne stima.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Se tu hai mala soddisfazione di qualcuno, ingegnati quanto tu puoi che non se n'avveda, perchè s'aliena subito, e perchè col tempo vengono molte occasioni che ti potrebbe servire, e ti servirebbe se non lo avessi perduto, con averlo in mal conto.

18. **Battere de' conti** *dicesi allora che sono saldati e pari, che tra loro confrontano.* (*Mt.*)

19. **Dar conto d'alcuna cosa** *vale Darne avviso, notizia; e dicesi anche per Render ragione dell'operato. Alleg.* 275. (*Mt.*) E per darvi conto migliore e delle cagioni e del fatto... vi mando l'inchiuso capitoletto. *Instr. Canc.* 70. (*M.*) Questi libretti si facciano mostrare almeno ogni mese, per correggere gli errori, che vi si trovassero, e darne conto subito a' SS. Nove.

20. *E* **Dar conto di sè.** *Bemb. Lett.* 3. 99. (*C*) Viene alla Corte per dar di sè conto in servizio di N. S. *Ar. Fur.* 30. 5. L'altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di sè conto.

[T.] **Dar conto di sè, de' proprii atti, di fatti altrui,** di casi seguiti.

21. **Dar conto di sè,** *fig., vale Resistere, Dar prova di sè. Bern. Orl.* 1. 1. 30. (*M.*) Per questo è mio fratello apparecchiato Dar di sè conto ad ogni feritore, E sia chi vuol, Cristiano o Saracino.

22. *E* **Dar buon conto di sè** *vale Diportarsi come si conviene, da valent'uomo. Bern. Orl.* 2. 6. 51. (*M.*) E benchè i suoi sian pien d'alto ardimento, Di sè però i Pagan buon conto dánno.

23. **Dare ad alcuno il suo conto** *vale Dargli ciò che gli si dee; e fig. Dargli soddisfazione o sim. Bern. Orl.* 1. 4. 56. (*M.*) Chi non vuole star qui se ne può andare: Quand'io fussi anche solo, spero in Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio.

24. **Dare, o Ricevere danari a conto** *o* **a buon conto,** *vale Dare ecc. danari per farseli far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto. Bemb. Stor.* 4. 50. (*C*) I Padri ordinarono che senza dimora gli fossero date cento libbre d'oro a conto del suo soldo.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 63. Di mano in mano che 'l sopradetto maestro Lorenzo lavorarà detto lavoro, ch'e' sopradetti opararj li abbino di mano in mano a fare dare qualche denaio, e sempre a buon conto.

[T.] *Anche elliss.* Questo, a conto. *Onde il Sost. comp.* Un acconto.

(*Tom.*) Dare in conto di dote, di pigione, *e sim.*

[T.] *E fig.* Dare, Ricevere a conto, parole, fatti utili e piacevoli, *o, per iron.*, danni e busse.

[T.] Per mio conto. — Darete al tale danaro *o* roba per mio conto (*da notarsi a debito mio, da farne poi i conti meco*). *E fig.* Salutatela per mio conto. *E iron.* Fategli una strapazzata per conto mio.

25. **Domandar conto** *vale Chiamare a render ragione, Far render conto. G. V.* 6. 92. 4. (*C*) I baroni di Proenza appuosono al buon Romeo, ch'egli aveva male guardato il tesoro del Conte, e fecergli domandar conto.

[G.M.] *In senso religioso. Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 6. Siete tenuti a procurare che vivano bene anche gli altri; e questa è cura vostra, ed a voi s'appartiene, ed anche a voi ne sarà domandato severo conto.

[Cont.] **Domandar danaro a conto, Ricevere a conto,** *o* **in conto.** *Bandi Fior.* XLVIII, 164. Rate corrispettive al lavoro, che esso impresario darà riscontro d'aver fatto volta per volta che domanderà danaro a conto. *Cons. mare*, 284. Debbono (*i padroni della nave*) ricever a conto lo detto consumamento, se già provare non li potranno che il consumamento fussi stato per colpa sua (*del comandatario*)... Tutto li debba essere ricevuto in conto.

26. **Essere a conto d'alcuno,** *trasl. Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta. Bemb. Lett.* 2. (*C*) Prego mi comandiate e mi spendiate confidentemente per quel tanto che io vaglio, chè certo tutto sono a conto vostro.

27. [Cors.] **Essere in conto** *vale Essere pregiato, Essere in estimazione. Car. Rett. Arist.* 2. 6. Noi ci vergogniamo di quelli che ci sono in qualche conto e in conto ci sono quelli che ci ammirano.

28. **Far conto** *vale Riscontrare le ragioni, e le partite. Varch. Ercol.* 50. (*C*) Gli abbacchieri quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti a punto, o così presto.

29. Fare al conto. [Fanf.] *Dicesi quando più persone si mettono in cerchio, e alzando tante dita per ciascuno quante a lor piace, si conta poi quante son le dita alzate, incominciando a contare dalla persona prima designata, e fermandosi su quella su cui il numero si compie. A Siena,* Fare alla conta; *a Pistoja e Firenze,* Fare al tocco.

30. [T.] Fare il conto: *nel pr., Computare le somme, e vedere quello che ne risulta. Non solo per sè, ma si può fare il conto ad un altro; per dirgli il suo debito. Al negoziante, all'albergatore:* Fatemi il mio conto.

[T.] Fare i conti *è operazione più complicata, e dicesi del comprendere nel computo un certo spazio di tempo e numero di operazioni. Onde nel trasl.* Facciamo i conti, Faremo i conti, *è tra rimprovero e minaccia di sindacare gli atti altrui non tutti lodevoli.* — Farà i suoi conti con me; *Dovrà rendermi ragione di quel che fece.*

Il plur. Fare i conti *dice il Raccogliere non solo più somme, ma d'ordinario più partite, che riguardano alla stessa persona o più.*

[T.] *Vang.* Si pose a far conti con loro (*di quel che i suoi servi avevano nella sua lontananza operato*).

[T.] *Fig.* Venne l'ora dei conti (*del render ragione del fatto e dell'omesso*).

[T.] Fare i miei conti *concerne anco l'avvenire, non solo di somme, e di spese, e d'utili, ma anco di cose da fare d'altra sorte.*

31. [T.] Far di conto. *Conteggiare. Il* Di *dice l'arte e l'esercizio in genere;* Fare un conto, il conto, Far conto, *sono gli atti di quell'esercizio.*

[T.] *L'arte e l'esercizio del computare i Toscani la dicono* Far di conto, *e non* conto, *o i* conti. = *Varch. Ercol.* 50. (*C*) Si dice d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto,...

[T.] *E l'arimmetica, e l'imparla nelle scuole, dicesi* Far di conto.

Vasar. Vit. 11. 168. (*Gh.*) Deliberò (*Raffaello* (*legnajuolo*)... che la prima cosa egli (*il suo figliuolo*) imparasse a leggere e scriver bene e far di conto (*cioè, imparasse l'aritmetica.*)

[M.F.] Fare di conto, Saper fare di conto, *cioè l'abbaco.*

32. **Far conto, o i conti, con alcuno,** *vale Riscontrare il conto, ad effetto di aggiustarsi con esso nel dare e nell'avere. Malm.* 2. 33. (*C*) Fece conto, e pagò ben volentieri. *Red. Lett.* 2. 137. Faremo i nostri conti, e gli aggiusteremo tutti tutti.

[T.] A conto fatto, A conti fatti; *Ben computata ogni cosa, e quanto concerne l'utile e il danno. E fig. Ben riguardate le ragioni pro e contro. Il fig. segnatam. nel plur.* A conti fatti apparisce che...

[T.] *Mod. fam.* Fatto il conto, *o,* Fatti i conti; *alla fine de' fatti, raccapezzato il vero delle cose.* — La sincerità, fatto il conto, è la furberia più sicura, anche per questo che i furbi non ci credono, e ci si avviluppano.

[T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi fa i conti avanti l'oste, gli convien farli due volte. (*Anco di chi si figura da sè le cose diverse da quel che Dio o l'uomo le vuole e farà.*)

[T.] *E il farle finite così dicesi:* Fare i cont. innanzi l'oste o senza l'oste.

Bern. Orl. 1. 7. 63. (*C*) Color che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare.

35. [T.] Far i conti addosso a uno; *Ricercare con curiosità imperiosa o importuna e quel che uno ha e come lo spende.*

[T.] *Trasl. Indagare gli altrui portamenti e giudicarli e malignare.*

34. [T.] Fare il conto sulle dita (*con facilità o precisione, vera o affettatamente ostentata*).

35. *Fig.* Far conto, *per Render conto, Dar soddisfazione. Bern. Orl.* 2. 9. 56. (*M.*) Nè può uscir chi prima non ascende A far conto lassù col Castellano.

36. [T.] Far conto; *Pensare dopo risoluzione presa, come chi, fatto un conto, rileva al netto la somma.* Faccio conto d'andarmene di quest'esiglio in altro.

[T.] *Non proposito deliberato, ma supposizione, come chi fa conti a un dipresso, senza averne i termini certi.* Fate conto d'esser libero; che già è tutt'uno.

37. [T.] Far molto conto di checchessia. *Giudicarlo d'importanza. Giorn. Arch. St.* 213. Dicendolo a fra Hieronimo, non mostrò farne molto conto (*del mandare o no a Roma l'attestazione in suo favore*). — Far poco conto. — Far gran conto (*ch'è nelle lettere della figliuola di G. Galil.*)

38. *E* Far conto, *o* il conto, *per Immaginarsi, Supporre, Stimare, Far ragione. Malm.* 6. 86. (*C*) Facciam conto, che in campo alla pastura Un toro sia costui o un cavallo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 9. Fate conto che io non v'abbia detto ancor nulla in commendazione della verginità, a paragone di quello che or mi rimane. = *Bellin. Disc.* 1. 151. (*M.*) E far conto di essere a qualche commedia a sentir le frottole di qualche servo sciocco. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 5. 8. Fa conto d'essere ingrato, non per questo si perderà il benefizio. = *Ceccher. Az. Aless. Med.* 27. (*Gh.*) Non sento persona che se ne dolga (*del Duca Alessandro de' Medici*), se non tu che debbi essere, fa' conto, qualche mala lingua.

39. [T.] Fate conto che sia così. *Vale ora supporre, ora tenere per fermo; appunto come ne' calcoli ora gli è un postulato, ora il risultato netto dell'operazione. E però* Fate conto che sia *è un modo fam. di far intendere che la cosa dev'essere a quel modo e non altrimenti. In senso sim. dicono francesem.* Contare.

40. Far conto che passi l'imperadore. *Modo proverb. Non curare checchessia, Non badare a quello che si tratta, Non volervi far riflessione.* (*Fanf.*)

41. Far conto che uno canti. *Fig. Non curare i suoi detti, Non far caso delle sue parole. Bisc. Fag.* (*Mt.*)

42. Far male i conti, *fig. Male immaginare, Non apporsi. Malm. Stanz.* 103. (*C*) Perchè s'ei vuol turbar la nostra pratica, Fa male i conti.

43. Al far de' conti. *Modo fig. che vale A considerarla bene, In ultimo, Finalmente. Malm.* 7. 90. (*Mt.*) E vedde senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

44. Conto *dicesi anche per Capitale o Assegnamento.* (*C*)

Onde Far conto di una cosa *o* di una persona *vale Farne capitale o assegnamento, Pensare di valersene. Bocc. Nov.* 25. 7. (*C*) Niuna cosa avete, qual che ella si sia, cara o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me. *Sen. Ben. Varch.* 5. 17. Quanti troverrai tu, che temano che la lor moglie, ancora che ottima, si muoja, e non facciano il conto loro?

45. [T.] Far conto di persona *o* di cosa; *Riconoscere in essa con la stima della mente un valore, come si fa dei valori materiali, i quali se non ci sono, non si possono contare;* Tenerne conto, *Dimostrare co' fatti di riconoscerla;* Tenerne di conto, *Averne cura, come di cosa in cui si riconosce valore, e si ha cara.*

Bemb. Lett. (*C*) De' quali due, dico di voi e di messer Pietro, io fo quel conto che di due fratelli si dee fare. *E altrove:* Acciocchè voi non acquistiate disonorato nome di far poco conto degli amici. *Ar. Fur.* 32. 8. E del gran conto ch'egli ne facesse, Volle che Brunel prova le mostrasse. [T.] *Bib. Cal.* 3. 5. Fa quel conto di te che delle scarpe vecchie.

Onde Uomo di conto *vale Uomo di stima e di reputazione. Dav. Scism.* 48. (*C*) Davagli in commende (*i conventi*) a uomini di conto. *Malm.* 3. 9. Uomin di conto, e grossi bottegai. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* IV. (*Gh.*) Molti signori d'importanza ed altri gentiluomini romani di conto.

E dicesi anche di altre cose. Salvin. F. B. 5. 5. 2. (*Mt.*) Cartepecore e scritture di conto.

[T.] Persona *o* Cosa di conto *vale Da esser contata come di valore, e però avuta e tenuta in più o meno gran conto. Ass. sottint.* Molto. Negoziante, Letterato di conto. — Una lite di conto. *Ma poi comporta gradazioni e la negaz.* Faccenda di qualche conto, di poco conto, di nessun conto. — Non è cosa di conto.

46. Levare il conto *vale Raccorre il conto. Ar. Len.* 4. 7. (*C*) Fin all'ultimo Mattone è misurato, e fino all'ultimo Legno che ci è, l'ho scritto, e meco portolo; Poi ne leverò 'l conto, e farò intendere Ad ambi a quanto prezzo possa ascendere. *Bemb. Stor.* 6. 79. Se 'l conto se ne leverà, diece cotanti, e più ancora, essere si troverà. [T.] *Ar. Fur.* 31. 79. Quei che fuggiro, io non saprei contarvi, Nè quei che fur cacciati ai fiumi stigi. Levò a Turpino il conto l'aria oscura Che di contarli s'avea preso cura.

47. *E* Levare un conto *vale Levare, o Copiare le partite d'un conto che alcuno ha acceso in un libro.* (*C*)

48. *Col v.* Meritare. [M.F.] Non meritare il conto. *Non valere la pena; Non valere il pregio. Redi, Insett.* Non merita il conto l'affaticarsi per confutare le ridicole ciance di costoro. = *Red. Op.* 9. 446. (*Gh.*) Ma di ciò sia detto a bastanza, non meritando il conto di perder tempo nella confutazione di somiglianti frivolissime bagattelle.

[T.] Non merita il conto che se ne parli. *E ass.* Non ve ne scrivo perchè non merita il conto.

49. [T.] Mette conto, *modo fam., aff. a* Giovare; *ma sempre dell'utile, e computabile a qualche modo.* Torna il conto, *nel primo suo senso, vale che il conto rifatto, alla riprova riesce o può riuscire il medesimo. Chi va a fare una spesa per voi, riporta il resto de' quattrini, e tra il resto e lo speso* fa tornare il conto, *può anco valere Non ci perdere, e anche Guadagnarci. Ma il* Mettere *dice quest'idea più diretta.*

Onde fig. Metter conto *vale Esser proficuo, Tornar bene. Tac. Dav. Ann.* 1. 20. (*M.*) A Germanico mise conto voltare. (*Il lat. ha:* pretium fuit convertere agmen.) *Sold. sat.* 2. Vorrei solo saper, per quel ch'aspetta Al mio 'nteresse, se con questa gente A rompermi, o soffrir, conto mi metta. *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 225. Ma fate che i beni della fortuna ci si fermino in mano, tuttavia ci costan sempre sì caro, che e' non mette conto, e non se ne sta in capitale. [T.] Non mette conto *dice meno il resultamento finale che* Non torna, *e usasi più sovente colla negazione; ma anche positivo; e riguarda le utilità estrinseche più che* Merita *o* Non merita il conto: *nè comporta l'art.*

[G.M.] *E iron.* Mette conto il confondersi per simili inezie! — Mette un bel conto a disputare con chi non intende o non vuole intendere!

Quindi Mettere mal conto *vale Essere svantaggioso. Borg. Vinc. Fir. disf.* 273. *Crus.* (*Gh.*) Mal conto metteva loro disfare quelle stanze le quali avessero allora allora, volendo stare al coperto, a rifare.

50. Mettere a conto *vale Mettere a interesse o usura.* (*M.*)

E fig. Sen. Ben. Varch. 1. 2. (*C*) Chi dice d'aver perduto alcun benefizio, mostra che egli l'aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo.

51. [T.] Mettere in conto. *Notare a debito d'alcuno una somma.*

[T.] *Fig. fam. come Addebitare, Apporre altrui una cosa a biasimo o a colpa.* [T.] Questa per ora non ve la metto in conto; ma non così un'altra volta.

52. [M.F.] Mettere fra 'l conto di. *Noverare tra, Reputare per. Cors. Ros. Vit.* 101. 2. La buona e virtuosa donna non si debbe mettere fra 'l conto delle femmine, ma fra li uomini.

53. Mettere, *o* Porre in conto, *o* a conto, *vale Annoverar tra l'altre cose, o tra gli altri conti. Filoc.* 3. 130. (*C*) Alcune sogliono donar gioje, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant. pr.* 2. In vita loro hanno appena tratto un bel parlare; od altra cosa da mettere in conto fra' buoni. *E nov.* 61. 2. Quattro approvatori erano stabiliti, che quelle che aveano valore, faceano mettere in conto. *Sen. Ben. Varch.* 3. 18. Egli non può mettere in conto al padron suo nessuna di quelle cose che egli gli fa.

Bemb. Lett. 2. (*C*) Mi è debitore di cinque paghe ponendo a conto questa di San Giovanni prossimamente passata.

[Cont.] Metter a conto. *Cons. mare,* 284. Lui (*lo scrivano della nave*) dica se sono vere quelle spese, e che sia in quel modo come lui ha scritto, o fatto scrivere, e come lui le mette a conto, se lui dirà che siano giuste... debba essere creduto.

54. Mettere o Porre in conto *checchessia ad alcuno. Fig. vale Dargliene carico, o Imputarglielo fra l'altre cose. Giampaol. Pref.* 8. (*Gh.*) Questo dunque, com'ho detto, non gliene (*glielo*) metto in conto, intendendo di proceder seco (*con esso, e con esso lui*) con tutta l'equità. *Buonar. Fier. g.* 4. *a.* 4. *s.* 15. *p.* 237. *col.* 1. Vogli a messer Equilio perdonare, Nè gli voler tal fallo porre in conto.

[T.] Pagarsi, Riceversi, Notarsi a conto di tale o tale cosa, di tale o tale partita.

[T.] Pagare a conto *vale anco Dare un tanto prima di ricevere il valore pattuito, o parte del pattuito nell'atto di ricevere; onde se ne fa il nome acconto.*

[Cont.] Pagare a conto, *o* a buon conto, *o* per a buon conto. *Bandi Fior.* XXVIII. 55. Notare in oltre tutte le riscossioni, che detti tessitori faranno in pagamento di loro manifatture secondo i sopraddetti prezzi, acciò possino restare sodisfatti di quello li sia stato pagato a detto conto. *Doc. Arte San. M.* III. 137. E noi, in nome de li magnifici signori offiziali detti, promettiamo al detto maestro Lorenzo pagarli a la giornata, a buon conto di questa opera, quanto giudicaremo li facci di bisogno per condurla a fine a detto tempo. *Cart. Art. ined. G.* III. 130. Pagate in virtù di questo nostro mandato a Guaspare Messeroni, gioielliere milanese, scudi 150, che sono per a buon conto della manifattura d'uno vaso di lapis lazzari, che esso ci lavora.

Onde Ricevere per conto. [T.] *Giorn. Arch. St.* 50. Io Michelangelo... ho ricevuto da papa Leone per conto della facciata di S. Lorenzo ducati 800 d'oro.

E ass. [T.] *Vas.* 8. 301. A Andrea d'Agnolo dipintore fior. due d'oro per conto del quadro che debbe dipingere.

55. Porre conto *vale lo stesso che* Metter conto. *Esser utile. Bern. Orl.* 1. 5. 78. (*C*) Or con la coda il batte, or con l'ugnone: L'esser fatato un gran conto gli pone.

56. Raccogliere il conto proprio dalle altrui spese. *Fig. vale Imparare, come si dice, alle altrui spese. Buonar. Fier. g.* 3. *a.* 2. *s.* 9. *p.* 139. *col.* 2. (*Gh.*) Una grammatica ho, per cui s'apprende,...; D'abaco un libro bel, dove s'impara Raccor dall'altrui spese il conto proprio.

57. Render conto *vale Far vedere la sua amministrazione. Ar. Len.* 2. 1. (*C*) E fa che li fasci ti mostrino C'hanno cavato, e che conto ti rendano De' legni verdi. *Ar. Fur.* 1. 55. Ella gli rende conto pienamente Dal giorno che mandato fu da lei A dimandar soccorso in Oriente. *Bemb. Lett.* Egli a bocca le renda conto dell'amministrazion sua.

[G.M.] *In senso religioso:* Render conto a Dio. *Di tutto dobbiamo render conto a Dio, fin del pensiero. Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Avranno a render gran conto a Dio i padri e le madri.

[T.] Render conto a se stesso de' proprii fatti e detti; *Esaminarli, Giudicarli per meglio appurarne la ragione, per correggersi e gastigarsi quando bisogni.*

[T.] Non dover render conto a nessuno de' fatti proprii, *o, più breve,* Non dover conto a nessuno; *Non dipendere dall'altrui sindacato o potere.*

58. Render conto ad uno di una cosa *vale Dargliene notizia. Ar. Fur.* 15. 9. (*M.*) Di questo altrove i' vuo' rendervi conto.

59. [T.] Rendere buon conto *ha più pieno e miglior senso che* Render conto. Rendesi conto *anco pagando il fio.*

[Cont.] Render buon conto *di denaro o altro che sia amministrato per commessione del padrone. Florio, Metall. Agr.* 76. Gli rendono buon conto di tutti i denari spesi nelle cave la settimana a dietro, il qual conto lo scrivan delle cave ha posto a libro dell'uscita.

[T.] Render buon conto de' fatti suoi (*in modo da giustificarli e averne anzi lode*).

[T.] Me ne renderà conto, buon conto; *Forma di minaccia a chi si crede o si finge di credere che ci abbia offesi o danneggiati. Il* Rendere *suppone riparazione che debba seguire.*

60. Render buon conto di sè ad alcuno *vale Giustificarsi con esso lui, Rendergli ragione del proprio operato.* (*M.*)

[T.] *Cron. Pist. del* 500. Ha reso buon conto di sè fuora e dov'è stato.

E talora vale Dargli soddisfazione. Ar. Fur. 44. 58. (*C*) Ecco lui pronto A rendervi di sè, disse, buon conto.

61. Render buon conto, *fig. Resistere. Stor. Eur.* 1. 3. (*C*) Cominciò a tentare... le forze e l'animo

del suo nimico; ma trovarlo che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra... *Bern. Orl.* 1. 24. 6. A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

62. **Ritrovare il conto di una cosa.** *Raccapezzarla, Trovar la via di chiarirla, di scoprirne il vero. Borgh. Vinc. Op.* 3. 133. (*Gh.*) E così molti altri diversamente le travisarono (*le armi gentilizie*), delle quali non è oggi molto agevole ritrovare il conto, perchè alcuni di questi ta' rami che mutarono nome, sono venuti meno.

[M.F.] **Rivedere i conti ad alcuno.** *Sindacarne le operazioni. Fag. Com.* Che vuoi rivedere i conti alla padrona? *E ivi.* Che mi vuo' tu rivedere i conti? *E altrove:* Non ho nessuno che m'abbia a rivedere i conti. *È dell'uso. Serd. Prov.*

Gal. Op. lett. 6. 303. (*Man.*) Mi era venuto in pensiero di... rivedergli il conto assai minutamente. *Salvin. Dial. Plat.* 181. Bada pur molto bene a quel che tu di', come che t'abbia esser rivisto il conto d'ogni parola.

63. *Fig.* [T.] *Magal. Lett.* Al riveder de' conti; *Alla fine, segnatam. d'esito non piacevole, come al debitore, o all'uomo non leale, il rivedere de' conti.*

Rivedere i conti a se stesso. *Fig. vale Esaminare la propria coscienza. Serdon. Lett. l.* 1. *p.* 669. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Procurerete di rivedere i conti a voi stesso una o due volte il giorno.

64. [Cors.] **Riveder i conti,** *in senso fig., vale Vomitare. Fir. Luc.* 1. 2. E che sì, che se tu me la fai fiutar più, e massime costì, che tu mi farai rivedere i conti innanzi desinare.

65. **Saldare il conto** *vale Rendere il conto spento, pareggiato.* (*Mt.*)

E fig. Sen. Ben. Varch. 6. 4. (*Mt.*) Tu che eri come creditore venuto, saldato il conto, te ne parti debitore.

[T.] Saldare i conti; *Conguagliare le partite, riconoscendo quel che l'uno e l'altro ha avere e dare, e determinando i modi del soddisfacimento. Nel trasl. Mettere in chiaro le proprie e altrui ragioni, diritti, pretese.*

[G.M.] *È in senso religioso, dei debiti che l'uomo ha verso Dio. Segner. Crist. Instr.* Se tu... sapessi la bella sorte... di guadagnarti il paradiso, di scancellar le tue colpe, di saldare i tuoi conti, di diventare, per mezzo della misericordia, figliuolo dell'Altissimo!

Al saldar dei conti, *fig. Lo stesso che* Al far de' conti. *V.* § 43. *D. Gio. Cell. lett.* 15. (*M.*) Io il priego, gli piaccia che, al saldar de' vostri conti, vi troviate avanzato.

66. **Saper fare il conto suo** *vale Operare con ogni avvedutezza* (*Mt.*)

67. [T.] **Sapere il suo conto.** *Non solo conoscere l'utile proprio, o le ordinarie faccende da attendervi, ma anco in fatto di lettere e di scienze.*

[M.F.] **Sapere il conto suo.** Persona che sa il conto suo: *cioè istruita nella sua professione.*

68. **Sapere il conto suo** *vale anche Saper fare, Operare con ogni avvedutezza, Non esser uomo da lasciarsi gabbare, mettere in mezzo, o sim. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 168. *col.* 1. (*Gh.*) Ed ancora ci serviamo della voce *Furbo* per denotare un uomo astuto che sappia il conto suo. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 391. *col.* 2. Figuratamente si dice *Fantino* a un uomo che sa il conto suo, ed è destro e lesto.

69. **Stare a conto.** *V.* STARE.

70. **Tener conto, o il conto,** *vale Scrivere, e Fare i conti.* (*C*)

[T.] Tener conto delle spese, dei crediti; Tenere il conto; *dicesi segnatam. di chi ne ha o se ne prende l'incarico.*

71. **Tener un conto, o il conto per bilancio.** *V.* BILANCIO.

E fig. [Cors.] *Segret. Fior. Mandr.* 4. 1. La fortuna e la natura tiene il conto per bilancio: la non fa mai un bene, che all'incontro non surga un male.

72. **Tener conto** *vale altresì Prender, Tener memoria o ricordo. Red. Lett.* 2. 99. (*C*) Tenga V. S. conto di quello che spende. *Varch. Stor.* 5. 38. (*Gh.*) Chiamossi il libro dove si teneva conto di questi crediti, il libro de' sette millioni. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La minor moltitudine temendo, spesso ha vinto il numero grande, il quale non stimando i nemici, non ha tenuto conto dell' ordinanza. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 4. Non si ricordano del male..., non tengon conto dell'ingiurie.

[T.] *Prov. Tosc.* 272. Il mondo non tien conto con niuno, ma Dio tien conto con tutti (*il mondo è ingrato*).

73. **Tener conto di checchessia** *vale Risparmiarlo. Baldov. Lam. Cecch. Varl.* (*M.*) Tu di quest'ossa mie tien conto almeno.

[T.] *Prov. Tosc.* 234. Chi non tien conto del poco, non acquista l'assai.

74. **Tener conto di checchessia** *vale anche Averne cura. Cron. Morell.* 242. (*Mt.*) Il provvedimento della spesa e di tutte cose opportune fu commesso al detto Gualberto, avendone esso a tener conto. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Vivono senza pensare a nulla, o tener conto di cosa alcuna.

E talora vale Aver in pregio checchessia, Farne caso. Circ. Gell. 10. 232. (*C*) Dove tu essendo filosofo... non terrai conto alcuno de' piaceri del corpo. *Stor. Eur.* 1. 22. Il Re vedde il tutto, e non mostrò di tenerne conto. *Segn. Stor.* 9. 246. (*M.*) Non gli restarono altri nemici,... che i suoi figliuoli, da tenerne conto. [T.] *Mach. Disc.* Principi che della fede hanno tenuto poco conto. *Ar. Fur.* 11. 81. Cose Facesse degne di tenerne conto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Gli uomini non credono, che si debba tener conto di Dio, perchè presumono, che noi siam mossi secondo l'arbitrio immutabile delle stelle.

[T.] Tener conto delle ragioni d'alcuno; *Apprezzarle, Serbarsele nel pensiero per giovarsene a propria norma.*

75. *E* **Tener conto** *vale ancora Osservare, Riflettere, Abbadare. Segn. Stor.* 6. 161. (*C*) Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

76. **Tener conto d'un peccato, d'un fallo,** *e sim., vale Farsene coscienza, e sim. Vettor. Franc. Viag. Alam.* 214. (*Gh.*) E vedendo che la vedova non teneva conto di questo peccato, incominciò a metterle sospetto...

77. **Non tener conto di fare una cosa** *vale Non aver riguardo di farla. Guicc. Stor.* 2. 32. (*M.*) La qual laude, non tenne conto, per conseguire il pontificato, di maculare.

78. [T.] Tener di conto. *Della roba, del danaro. Non lo usar male.*

79. [M.F.] **Tener di conto,** *così assolutamente vale Risparmiare, Non sciupare.* Quegli è uomo che tiene di conto, *cioè, che tira a' risparmi.*

80. [M.F.] **Tener di conto di una cosa;** *Risparmiarla, Non sciuparla.* Tenete di conto del tempo. *E dicesi di persone.* Della mamma bisogna tenerne di conto, *cioè, bisogna usarle tutti i possibili riguardi. Uso.*

81. [G.M.] Tirare il conto, *Sommare le varie partite di esso.* Tirate il conto per vedere quant'è il mio debito.

[T.] Al tirar de' conti, *più fam. che* Alla fine; *e ha meno gli usi fig., e non ha il senso severo che porta* Al rivedere. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Al tirare de' conti si troverà che la mia offerta val tanto, quanto ogni dovizia e ogni dono che voi mi versiate continuamente nel seno. (*Qui fig.*)

82. **Tirare o Portare innanzi il conto** *vale Portare un conto avanti da una carta all'altra o da un libro a un altro.* (*C*)

E nel trasl. vale Seguitare a far checchessia. Malm. 4. 60. (*C*) Ed io, scansato il fuoco e ogni altro affronto, Lieta mi parto, e tiro innanzi il conto. *E* 6. 16. Che tu vedrai, tirando innanzi il conto... Che delle serpi non farai più conto.

[Cont.] **Tirare il conto.** *Vale lo stesso che* Levare il conto. *Capob. Cor. mil.* 29. Pesata tutta, devesi tirar il conto vedendo quanta polvere manca a supplire al conto primo de' tiri che è fatto. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 3. Una di queste parti sarà il modulo, il quale in greco si chiama *embates*, stabilito il quale si tira il conto della distribuzione di tutta l'opera.

83. Tornare *o* Non Tornare il conto, *o* i conti, *dicesi del Non esservi o Esservi errore nel calcolo.* [G.M.] *Onde il modo quasi prov.* Il conto torna, ma i quattrini sono spesi, *o* non ci son più.

[T.] Far tornare il conto; *Dimostrare ad altri che il conto è giusto, che, detratta la spesa, gli si rende per l'appunto quello che gli si deve.*

Onde fig. Tornare *o* Non tornare il conto *o* i conti, *vale Esser più o meno giovevole. Tac. Ann.* 1. 3. (*M.*) In ragion di stato, il conto non tornar mai, se non si fa con un solo. *Sassett. Lett.* 351. (*Man.*) Messer sì, che voi dovreste Far i conti a questo modo, a volere che e' vi tornassero.

Malm. v. 2. *p.* 374. (*Gh.*) Così in effetto fu costui, che, con tutto il suo grand'abaco, non seppe mai far conto che gli tornasse bene.

[T.] *Magal. Lett.* Torna conto di fare. *Ass.* Non torna conto, *anco d'utilità non materiale, ma della più alta moralità.* — *Per eufem.* Non torna conto *vale Ne seguirebbe grave danno, estrema rovina.* — *Coll'art.* Torna, *o no,* il conto, *determina meglio la cosa di cui si parla.*

[T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi vuole che il suo conto gli torni, faccia prima quello del compagno (*chi pensa agli utili altrui, provvede anco a' proprii*).

84. [Cors.] **Trarre i conti** *vale Riscontrare le partite. Pallav. Stor. Conc.* 10. 5. 9. Tratti bene i conti, aveva spesa in suo servigio la maggior parte delle perdite del suo pontificato. *E Lett.* 2. 180. Onde, tratti bene i conti, più m'ha donato che non m'ha tolto.

85. **Trovarci il suo conto,** *il suo utile, la sua convenienza.*

(*Tom.*) Ci troverà il suo conto.

86. **Venire a' conti con alcuno** *vale Far seco i conti.* (*M.*)

E fig. Boez. Varch. 2. 3. (*M.*) Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione?

87. [M.F.] **Conti da speziali** *dicesi nell'uso di conti allissimi, e meritevoli di grossa tara. Guadagn. Poes.* Da liti Iddio ci scampi, E dall'ugne de' legali, Che fan conti da speziali.

88. [T.] Corte de' Conti. *Il Magistrato che in alcuni Stati rivede i conti di tutte le amministrazioni pubbliche per approvare, o scoprirci fallo o abuso.*

89. *Dicesi in prov.:* **Conti chiari, amici cari,** *e vale, Che l'amicizia non dee pregiudicare all'interesse.* (*C*)

90. **Non volere il pane a conto;** *modo proverb. che vale Voler esser libero. Alleg. p.* 2. 26. (*M.*) Non vo', si come s'usa alla taverna, Il pane a conto e 'l vin con la misura.

91. **A' miei, A' tuoi, A' suoi conti,** *vale Conforme alla mia, alla tua, alla sua supposizione. Bertin. Fals. scop.* 63. (*Gh.*) Vi contentereste voi una volta di dirmi in che scrittura egli vi abbia dato d'asino? Perocchè, a'miei conti, o ve l'ha dato in quella *Lettera* tante volte nominata, o ve l'ha dato nello *Specchio che non adula.* In questo,...

92. **Conto** *si usa anche per Modo, Maniera. Guitt. Lett.* 20. 52. (*M.*) Matto fôra tenuto uomo che sedesse a banco, e cangiasse molto auro e pauco rame; e non matto più sovr'ogni conto chi nel banco di ragione, ove seder dea uomo razionale, vertù cangiare a vizii, e cielo a terra? (*Mons. Bottari nella nota* 273, *ivi dice: Qui* Conto *potrebbe prendersi anche per* Racconto, Narrazione; *e allora* matto sovr'ogni conto *verrebbe a dire,* matto più di quel che altri mai possa raccontare o dire.) [T.] *Lorenzino, Ap. Pref.* Non avrei giovato alla patria in conto alcuno. = *Red. Lett.* 2. 60. (*M.*) Non guardate a spesa in verun conto.

93. *Per Cagione. Giov. Gell. Vit. Alf.* 92. (*M.*) Non pose mai per autorità propria somma alcuna di danari per tal conto a' suoi cittadini (*parlando d'una nuova banda d'uomini d'arme messa su da Alfonso*). *Bern. Orl.* 1. 21. 13. L'un all'altro diceva Per che conto ivi fusse, e come e quando.

94. [T.] Conto, *in senso aff. a* Rispetto, *col* Per. C'è delle cose che giovano per un conto, e fanno male da più altri.

(*Tom.*) *Car. Lett.* 1. 1. La vostra m'è stata grata per più conti.

95. [T.] *Aff. a.* Ragione. Per ogni conto, Per questo conto. *Non è preso dal computo de' numeri e degl'interessi, ma tiene dell'origine,* puto o cognitus, *come meglio piaccia.*

96. Conto *in signif. di Riguardo.* [T.] *R. Burl.* 57. Saputo, a conto tuo, lievarmi (*levarmi*) Ho dal naso le mosche e le persone (*a tuo riguardo*). = *Cas. Lett. P. Vett. p.* 165. (*Gh.*) Assai m'increscе de' travagli della nostra patria per ogni conto, e non poco per lo disturbo (*che*) ne sostengono li studii di V. S.

97. **A conto, Per conto,** *post. avverb., vagliono Per cagione. Bemb. Lett.* 2. (*C*) Così e per conto di lei, e per vostro, ne sentiva io doppio e gravissimo dolore. *Red. Lett.* 1. 298. Ma il signor Gori a conto di Siena, e per avervi il parentado della moglie, è uomo da giudicar forse a favore di Farnese.

98. [M.F.] **Per conto.** *Appuntino, Fino a uno. Orl. Fur.* 27. 138. Le fraudi, che le mogli e che l'amiche Sogliono usar, sapea tutte per conto.

99. Per conto di, *ecc., vale Per ciò che spetta a, ecc. Bern. Orl. in.* 40. 19. (*Gh.*) Ma non bisogna a lei questa paura; Chè per conto di lui troppo è sicura.

[T.] Per conto mio ne sono contento. — Per conto mio dico che... *Anche più assol.* Per conto suo può venire il diluvio ch'e' non si scrolla.

[T.] Per conto di tale o tale persona, *in suo nome, in suo utile, a carico.*

100. A buon conto, *fig., non alludendo a denari, vale Frattanto. Salvin. Spin.* 3. 3. (*C*) Egli avrà pure avuto a buon conto... una nottolata d'un'altra fatta. *Magal. Lett. scient., lett.* 20. *p.* 357. (*Gh.*) Suggerì loro d'aprire intanto a buon conto la bocca, e lasciare andare; dicendo in un certo modo fra sè: Poi qualche cosa ci ajuterà.

101. A buon conto. [T.] *Intanto, Per precauzione, Per assicurazione di questo; o, Questa è sicura. Cecchi, Comm.* 101. Io so ch'e' m'ha a far oggi Assottigliar il cervello. A buon conto Io ho provvisto certi panni da Contadino, e vo'far che la Fiammetta... Se li metta, e di là per l'altra porta Se n'esca meco.

102. (*Tom.*) Alla fine del conto o de' conti (*da ultimo*).

[T.] *Modo fam. per dire Nell'ultima riuscita.* Alla fine del conto i mansueti son quelli che vincono.

[T.] Alla fine de' conti *può denotare più lunga serie di fatti e vicende.*

[T.] In fin del conto *denota, come più spedito, serie meno lunga, asseverazione più risoluta.*

[T.] *Anche di ragionamenti astratti, Nell'ultima conclusione. E anche sta per* Insomma.

103. Per conto d'uno *vale A sua procurazione o instigamento. Ambr. Furt.* 2. 5. (*M.*) Egli è da credere che ogni male si sia fatto per conto suo.

104. † Fuor d'ogni conto, Fuor conto alcuno, *vale Senza numero. Guitt. Lett.* 3. 17. (*Mt.*) La via delle vertù è una sola, quella de' vizii fuor conto alcuno.

105. [M.F.] *Lo Scotto. Leopar. Girol. Capit. Affannoni,* 76.

† CONTO. *S. m. Racconto, Narrazione, Istoria. Nov. ant.* 99. 9. (*C*) Palamides ne la menò, come altrove dice lo conto.

2. † *Non Narrazione, ma Discorso in gen., secondo il senso orig. di* Cognoscere. *Tes. Br.* 1. 20. (*C*) Chi questa storia vorrà sapere più apertamente, sì se ne vada al grande conto del vecchio testamento. *Tav. Rit.* Dice lo conto, che... *G. V.* 11. 96. 6. Lasceremo di questa materia, e torneremo al nostro conto. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 13. Ma qui si tace il conto di parlare del Soldano e di fatti Saracineschi, chè a luogo e tempo ne parleremo. *E più sotto. E Somm.* 63. In questo conto può l'uomo vedere che... = *Ar. Fur.* 37. 44. (*M.*) *Tes. Br.* 1. 5. (*C*) Infino a qui ha avvisato il conto assai brevemente e apertamente, come filosofia è madre e fontana di tutte scienze.

CONTÒRCERE. *V. a. comp. Aff. al lat. aureo* Contorquere. *Torcere intorno. Fir. As.* 190. (*C*) Benchè io contorcessi le pendenti labbra, e le aguzzassi il più ch'io poteva, io mi rimasi nella prima voce.

2. *Per Ritorcere, Rivolgere. Petr. canz.* 6. 6. (*C*) L'amata spada in se stessa contorse.

3. *N. pass.* Contorcersi *dicesi di quel Rivolgere di membra che si fa talora, o per dolor che si senta, o per vedere, o per avere a far cose che dispiacciono.* (*C*)

[Cont.] *Torcersi intorno. Lana, Prodr. inv.* 68. Quella paglia naturalmente ritorta a modo di fune quando viene inumidita si va disnodando; e asciugandosi si torna ad avviticchiare e contorcere.

CONTORCIMENTO. *S. m. Da* CONTORCERE. *Contorsione, Il contorcersi.* (*Fanf.*) *Segner Mann. Dic.* 17. 4. (*C*) Da questo argumenta quale sarà tra loro l'oppressione, lo stento, la smania, il contorcimento.

(*Tom.*) *Dice un po' meno di* Storcimento, *parlando della persona e degli atti di quella.*

2. (Vet.) *Maniera di castrare per far nulla la facoltà generatrice de' mammiferi, e che consiste nel torcere il cordone spermatico.* (*Mt.*)

CONTORNAMENTO. *S. m. Da* CONTORNARE. *Superficie all'intorno, Contorno. Bell. Disc. Anat.* 2. 120. (*M.*) I risalti, ed ogni altra sorta di contornamento.

CONTORNARE. *V. a.* (Pitt.) *Fare i contorni o i dintorni alle pitture.* (*Fanf.*)

(Archi.) [Cont.] *Negli edifizii. Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Cominciarono gli altri poi in altre opere a cacciar fuori a piombo sopra i triglifi le teste de' puntoni, contornando quella parte, che sporgeva.

2. *Dicesi anche generalmente dagli Artefici del Fare un contorno a checchessia.* (*Fanf.*)

(Ar. Mes.) [Cont.] *Togliere un pezzo lungo il contorno disegnato. Lana, Canoc.* 180. Mentre si contorna (*il cristallo*) con ferro o forbice, si spezzi in particelle minute... conviene... contornarlo e ritondarlo perfettamente prima con un ferro, o forbice fatta a tale effetto, poi sopra la mola, o ruota, acciò venga ben tondo.

3. [G.M.] *Di persone che sogliono stare attorno ad alcuno.* Egli non sarebbe cattivo, ma si lascia metter su da quelli che lo contornano. — Attorniare, *in questo senso, sarebbe più grave.*

4. *N. pass. e fig.* Contornarsi a una cosa. *Ricorrere, Far uso di essa.* (*Fanf.*) *Non com. Tes. Br.* 5. 66. (*C*) Questa è una maniera di parlare, a che si contornano tutti i contestabili e signori d'osti, quando li loro uomini vogliono confortare alla battaglia.

5. [G.M.] S'è contornato male; S'è contornato di adulatori, di maldicenti, *ecc., dicesi di chi abbia ammesse alla sua familiarità persone non pregevoli. Più ital. che* Circondato. *Ordinariamente in cattivo senso; ma si potrebbe anco in senso buono:* Ha saputo contornarsi di uomini che gli dicono la verità.

CONTORNATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTORNARE. *Vasar. Vit. Buon.* (*M.*) V'erano ancora molte figure aggruppate ed in varie maniere abbozzate, chi contornato di carbone, chi disegnato di tratti, e chi sfumato. (*Qui nel sign. di* CONTORNARE, § 1.)

-[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Circolo ben contornato.

CONTORNINO. [T.] *S. m. Dim. di* CONTORNO, *nei sensi dei* § 4 *e* 5.

CONTORNO. *S. m. Lo Spazio circonvicino alla cosa di cui si parla; e dicesi specialmente di un Paese. Vicinanza. Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) Che e' voglia far qualche furto in questo contorno. *Fir. As.* 304. Era sparsa la fama delle mie virtù per tutti quei contorni. *E Lett. lod. donn.* 122. Ne fu cagione la buona disposizione de' cieli, che voller allora arricchire questi contorni. *Red. Oss. an.* 1. Che ne' contorni della palude di Lerna vivesse anticamente un serpente con sette teste.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 13. L'aria percossa dal tiro dell'artigliaria, ritrovando nello sboccar di mano in mano più largo esito, non causarebbe co 'l tremore tanta rovina al contorno delle bombardiere.

2. [M.F.] *S'intende nel linguaggio familiare di coloro che abitano nel contorno. Canti toscani raccolti dal Tommaseo.* Essere malvoluto dal contorno. *E delle persone che praticano più o meno familiarmente alcuno.* Quel ministro ha un cattivo contorno; Quella donna ha un brutto contorno.

3. (B.A.) [Manf.] *Lo stesso che Lineamento estremo delle figure, e significa quelle prime linee semplici che circoscrivono qualsivoglia figura.* = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) Contorni o dintorni sono i lineamenti delle figure, ed altre cose che si fanno in disegno. [Manf.] *Vasar.* Fare perfettamente i contorni delle figure, le quali dintornate com'elle debbono, mostrano bella grazia, e buona maniera.

[T.] Contorni rilevati, fortemente disegnati, sfumati. [Cont.] *Vas. Scul.* X. Sono (*bassi rilievi*) difficili assai, attesochè e' ci bisogna disegno grande, ed invenzione: avvenga che questi sono faticosi a dargli grazia, per amor dei contorni. *Lana, Pitt.* 154. Gli istessi contorni, ne' quali pare che si debba passare immediatamente dal maggior chiaro al maggiore oscuro, si devono fare con una certa suavità sfumati.

Per estens. [T.] *Gigli, Gazz.* Toccando il corpo del gran pittore, si raccomandavano che facesse loro concepire bambini di buon contorno e disegno in tutte membra. — Incisione in contorno.

[Cont.] *E d'altri solidi. Gal. B. Arch. Vitr. Com.* III. 3. Dal punto B, per gli punti 1. 2. ecc. si tiri la curva fino al ponto C, e l'altra fino a D. Questa formerà il contorno, o sia sagoma esteriore della colonna. *E* IV. 2. Io credo che voglia significare, che loro dessero un contorno, o sia garbo sinuoso, cioè similitudine d'una gola dritta. *Biring. Pirot.* VI. 13. Dentro allo spazio di queste linee disegnarete il vano della campana, o vogliamo dir li contorni d'un pieno di forma, quale si chiama maschio che fa il vano alla campana... *E ivi.* Così terminate per tutto tale ordine di grossezze, tirando una linea che tocchi tutti li ponti e facci contorno, e così vi verrà dissegnata una campana apponto, dove vederete il suo garbo, e fra l'un contorno e l'altro le grossezze del metallo. *Barbaro. Arch. Vitr.* 13. Questa perizia contiene la dimensione, e la terminazione delle cose, cioè la grandezza, ed i contorni.

4. (Ar.Mes.) *Dicesi ancora generalmente dagli artefici di qualunque Ornamento con che si attornia qualche lavoro.* Contorno di carrozze. — Scatola con un contorno di brillanti. (*Mt.*)

5. [G.M.] *Guarnimento che si mette attorno alle pietanze.* Gli diedero delle braciuole con un contorno di spinaci.

6. (Geom.) [Gen.] *Perimetro d'una figura. Guid. Gr. Risp. apol.* 223. Ogni altra curva che abbia gli stessi termini ed il medesimo contorno. *Viv. Res.* I punti B, O, L, A, saranno nel contorno d'una parabola cubica.

7. (Mus.) [Ross.] *Dicesi della* Melodia, *e vale Giro delle note più essenziali di una melodia, che la rendono distinta e individua. Es.* Nelle diminuzioni fa d'uopo conservare perfettamente i contorni della melodia.

CONTORNÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* CONTORNO, *nei signif. dei* § 2, 4 *e* 5.

CONTORSIONE. *S. f. Da* CONTORCERE. *Atto o Azione del contorcere e del Contorcersi. Aureo lat. Cr.* 5. 18. 10. (*C*) Fa prode (*la corteccia del noce*) alla contorsione de' nervi. (*Così lo stampato, benchè molti testi a penna leggano* torsione de' vermi.) *Tratt. cos. donn.* La lunga astinenza dal vino èe necessaria alle frequenti contorsioni de' nervi.

2. [T.] *Trasl.* Contorsioni di stile, di numero nel periodo. — Contorcimento *ha senso sempre corp.*

CONTORTAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONTORTO. *È in Cic.* [T.] Trasposizioni contortamente stentate. — Frasi contortamente ardite. — Autorità contortamente applicata.

CONTORTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTORCERE. *Agn. Pand.* 52. (*C*) Pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati... essere veduta o sentita dalla vicinanza.

2. † *Trasl. Cattivo, Malvagio. Mor. S. Greg.* (*C*) E quale altra cosa significa per li tremila cammelli, se non la contorta viziosità de' Pagani?

3. (B.A.) Figure contorte *diconsi quelle poste in attitudini forzate, violente, tanto del capo, quanto delle altre parti del corpo.* (*Mt.*)

4. [T.] Stile contorto, *contr. di* Schietto, Piano. — Imagini, Citazioni, Argomentazioni contorte.

† CONTOVALE. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 23. In questa maniera seguita la misura de' contovali, cioè quella parte che è dal cordone fino alla coperta. *E* 29. Vanno, detti contovali, al luogo delle sartie dell'albero maestro trapanati da sette perni per banda, de' quali sei tengono le catene delle sartie di detto albero, e l'altro la catena de gli anchi.

CONTRA. *Prep. Lo stesso che* Contro. *Vive in più dial.; ma nella ling. scritta è ormai inusit. Aureo lat. Ammette dopo di sè il secondo, il terzo, e il quarto caso, benchè il terzo per una certa durezza, che si sente nella pronunzia, il riceva più di rado. Bocc. Nov.* 4. 7. (*C*) Acciocchè poi non avesser cagione di mormorare contra di lui, quando il monaco punisse. *E nov.* 8. 2. Contra il general costume de' Genovesi... *E nov.* 10. 3. Io mi vergogno di dirlo, perciocchè contra all'altre non posso dire ch'io contra a me non dica. *E nov.* 13. 8. Avvenne che, contra l'opinione d'ogni uomo, nacque in Inghilterra una guerra. *Petr. son.* 53. Ben sapev'io, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse. *E canz.* 49. 2. O saldo scudo dell'afflitte genti Contra colpi di morte e di fortuna. *G. V.* 2. 11. 2. Dopo molte battaglie e vittorie avute contra a Desiderio, sì lo assediò nella città di Pavia.

[T.] *Varch. Stor.* 272.

[Cont.] *In forza di Sost. Bart. D. Tens. Press.* II. Indi, porrò al disteso i principj universali che fondano il contrario sentire ch'elle hanno: e ne darò fedelmente a considerare il pro, e 'l contra.

2. *E senza l'articolo del nome che gli vien dopo. Liv. M.* 2. (*M.*) Anzi cominciarono a montare deliberatamente contra monte.

3. [Camp.] Contra il fiume, *per Contr'acqua, Contro la corrente. D. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume andando Su per la riva, ed io pari di lei.

4. [Camp.] Contra coscienza, *per Ripugnante allo stimolo della coscienza per umana fiacchezza. D. Purg.* 27. Volgiti in qua, e vieni oltre sicuro; Ed io pur fermo e contro coscienza... *Così i testi più autorevoli.*

5. † [Camp.] **Essere alla contra**, *per Essere avversario, nemico. Aquil.* III. 71. Ora quando la fortuna mi è in tutto alla contra, si mostra che mi ami.

6. † [Camp] **Fallire contra alcuno**, *per Mancargli di fede, ecc. Bibb. Eccl.* 7. Non fallire contra l'amico che ti richiederàe a guardia (*Noli praevaricari in amicum*).

7. [Camp.] **Fare contra**, *per Trasgredire, Violare, e sim. Somm.* 2. E chi fa contra questi dieci comandamenti appensatamente, egli pecca mortalemente. *E altrove:* Chè quelli che mette sua speranza principalemente in creatura, pecca mortalemente, e fa contra questo comandamento.

8. [Cors.] **Fare contra ad alcuno** *vale Opporglisi, Contrariarlo. Car. Rett. Arist.* 2. 2. Gli ammalati si riscuotono con chi nella lor malattia..., gli innamorati con chi nelle occorrenze d'amore, o fanno lor contra, o non gli aiutano, o in altra guisa gli attraversano.

9. [Camp.] **Farsi contra alcuno**, *per Divenirgli avverso, Contradiarlo, e sim. D. Par.* 17. Chè tutta ingrata, tutta matta ed empia Si farà contra te...

10. [Camp.] **Imporre contra**, *per Rinfacciare, Rimproverare, Accagionare, ecc. G. Giud. A.* 30. Penso di schifare la mia infamia; e più tosto eo vorria morire che vivere, se questa cosa mi si potesse imponere contra dalli Trojani, ch'io fossi stato partecipante o facitore di questo peccato.

11. [Camp.] † **Porre la faccia contro alcuno**, *riferita l'azione a Dio, per Renderlo obbietto della divina vendetta, è modo scritturale, traslatato alla lettera anche dal Diodati. Bib. Lev.* 20. Il populo della terra lo lapiderà, e la faccia mia porrò contra lui, e leverollo di mezzo del populo (*ponam faciem meam super hominem illum*).

12. [Camp.] **Stare contra il sangue del prossimo**, *per Fare opera di sangue uccidendo o favoreggiando l'omicidio. Bibb. Lev.* 13. Non istare contra il sangue del prossimo tuo, ma in manifesto lo riprendi. *È modo scritturale.*

13. *Per A rincontro, A rimpetto. G. V.* 12. 90 1. (*C*) S'apprese fuoco in Porta rossa, contra alla via che traversa, che va a casa gli Strozzi. *Dant. Inf.* 1. Questi parea che contra me venesse Colla test'alta e con rabbiosa fame.

14. *Per Verso. Stor. Barl.* 62. (*M.*) Quando ebbe fatta sua orazione, volsesi contra Giosaffatte e baciollo. *Dant. Par.* 9. Tra discordanti liti contra 'l Sole Tanto sen va, che fa meridïano Là dove l'orizzonte pria far suole. *S. Agost. C. D.* 16. 28. (*Mt.*) Vedendoli da lungi, corse contra loro.

15. *Per A ritroso. Dant. Purg.* 1. (*M.*) Chi siete voi che contra 'l cieco fiume Fuggito avete la prigione eterna? (*cioè, venendo contra il corso di quel ruscello, che scende al centro, di cui parlò nel cap. ultimo dell'Inferno*). [Camp.] *Dant. Inf.* 31. Che, contra sè la sua via seguitando, Dirizzò gli occhi miei tutti ad un loco.

E fig. Salvin. F. B. 3. 4. 11. (*Mt.*) Il che fa tutto giorno il Filosofo che va contra la corrente del popolo.

16. [Camp.] **Contra il corso del cielo**, *per Oppositamente al moto de' cieli. D. Par.* 6. Poscia che Costantin l'Aquila volse Contra 'l corso del ciel ch'ella seguìo Dietro all'antico che Lavinia tolse. *Abbiasi per sicura la lettera di questi versi*

17. [Camp.] **Correre contra**, *per Muoversi con moto contrario, riferita l'azione agli astri. Dant. Purg.* 18. La Luna quasi a mezzanotte tarda... E correa contra il ciel per quelle strade Che 'l Sole infiamma... *Parla del moto periodico che da occidente ad oriente è contrario alla diurna rivoluzione de' cieli, secondo il sistema di Tolommeo.*

18. *Parlando di Scritture*, Contra detto, *o sim., vale Detto nella carta innanzi, o sim. G. V.* 10. 3. (*Mt.*) Piuvicò nella piazza di Santacroce, ove fu il Duca e tutta sua gente, e' Fiorentini, e' forestieri contra detti, aspri processi contra Castruccio.

19. *Per Addosso. Cavalc. Med. cuor.* 168 (*M.*) Conciossiachè 'l diavolo commovesse li venti, e facesse cader la casa contra i figliuoli. .

20. [M.F.] *In presenza, In faccia Dant. Purg.* 26. La gente, che ne vien con noi offese Di ciò, perchè già Cesar, trïonfando, Regina contra sè chiamar s'intese. *Stor. Gios. Barl.* 4. Comandate il maestro e a' donzelli che mai non debbano ragionare contra del fanciullino che si debba morire nè invecchiare.

21. [T.] *Di rimpetto. Virg.* Carthago Italiam contra. *Ug.* 1. Contra a Italia e alla foce del Tevare. *Ora:* Di contro.

[Cors.] **Di contra** *vale il medesimo. Dant. Inf.* 22. E Graffican, che gli era più di contra, Gli arroncigliò le impegolate chiome. *E Par.* 32. E come quinci il glorioso scanno Della Donna del Ciel, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno, Così di contra quel del gran Giovanni.

22. **Contra**, *in forza d'Avv., vale Contrariamente. Franc. Barb.* 20. 1. (*C*) E s'è contra e dallato Alcun, rispondi a scusa ed a difesa.

23. *Ass.* [T.] **Contra.** *In risposta. Virg. Ug.* 201. E Deifobo contra (*disse*) (*Deiphobus contra*). *In questo senso potrebbesi* contro *per ellissi, quando la risposta sia una contraddizione.* Platone dice... e Aristotele contro...

24. **Per contra**, *post. avverb., vale Per contrario. Soder. Colt.* 67. (*M.*) Dicono l'uve bianche divenir nere, e così per contra, passando l'una per l'altra. *E* 70. Non saria mala avvertenza di spartir le serotine dalle primaticce, e così per contra.

25. [Camp.] **Contra suo cuore.** *Avverbial., per Controstomaco, Repugnante lo stomaco. Somm.* 50. Ed elli immantenente contra suo cuore bevè quella cotale acqua di lavatura a piena gola.

26. [Camp.] **Contra suo grado**, *per Contro la propria volontà, A suo mal grado, e sim., che è l'*Invito *de' Latini. Dant. Par.* 3. Ma poi che pur al mondo fu rivolta Contra suo grado e contra buona usanza, Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. (Grato *ricorre in ottimi testi.*)

27. (Farm.) [Sel.] **Semen contra** *è uno dei nomi dati al* Seme santo, *noto vermifugo.*

CONTRABASSO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso, ma non così com. come* Contrabbasso. *Sacch. Lett.* 31. Quindi ne si dá a vedere, quanto vizioso sia l'uso de' contrabassi da tre corde. *Bart. Suon.* 3. 1.

CONTRABATTERÌA. *S. f.* (Fort.) [Cont.] *Batteria che si fa contro la batteria del nemico. Più com.* Controbattería. *Tens. Fort.* I. 4. Si tenga dell'artiglieria nelle fortezze, e de' moschetti, per offendere da lontano, e da vicino, così per disfare le dette trinciere, come per fare delle contrabatterie.

2. (Fort.) [Cont.] **Far contrabatteria.** *Lupic. Arch. mil.* 17. Dieci pezzi d'artiglieria reale, la quale può fare contrabattería al nimico ogni volta, che si fosse rinnalzato per levar via l'offesa di quel fianco. *Tetti, Fort.* 28. Dal fianco grande non solo si può fare contra battaría per qualche spazio di tempo, a chi lo volesse rovinare, o rimboccare; ma di assai in fuori difendere ciascun baloardo.

CONTRABBALLATA *e* **CONTROBALLATA.** [T.] *S. f. Strofa di canzone, che corrisponde all'Antistrofe greca* (*giacchè* Strofe *vale il Volgersi del coro cantando*). Antistrofe *è di uso letter. più com. Adim. Pind. Pref.* (*C*) Il signor Luigi Alamanni, che con quelle sue ballate, contrabballate... se non arrivò allo stile di Pindaro, almeno a quelle sue partizioni... s'avvicinò grandemente. (*Scriverei con* B *scempia.*)

CONTRABBANDIERA. [T.] *S. f. Donna che fa i contrabbandi, o anche la Moglie del contrabbandiere.*

CONTRABBANDIERE. *S. m. Da* Contrabbando. *Colui che fa contrabbandi, Chi è uso a far contrabbandi.* (*C*)

[T.] Contrabbandiere di libri proibiti.

[T.] Fa il contrabbandiere.

CONTRABBANDO. *S. m. Cosa proibita; e dicesi di Checchessia che si faccia contro i bandi e contro le leggi: ma specialmente dicesi delle merci, che si vendono, o si trasportano a pregiudizio della legge, e degli usi di un paese.* (*Fanf.*) *Tuc. Dav. Perd. eloq.* 422. (*C*) Essendo gran differenza d'avere a parlare d'un frodo, d'uno statuto, d'un contrabbando.

[Cont.] *Pasi, Tav. pesi, mis.* 93. *v.* Della Mirandola si tragono per Vinezia alcuni panni fini: ma sono contrabando. = *Cecch. Dot.* 3. 6. (*C*) Ecci nessun contrabbando? *E Corr.* 3. 4. Che contrabbando è codesto? *E Spir.* 2. 1. E' non vi son però armi, o contrabbandi? [T.] *Targ. Viagg. E.* 370. Nel comune di Pomarance... è una moja anticamente stata lavorata..., ma in oggi è acciecata per impedire i contrabbandi.

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi fa contrabbando, guadagna non so quando (*vita incerta*). — Fare il contrabbando, *è farlo abitualmente, farne mestiere.*

[T.] Roba, Merce di contrabbando, *entrata di soppiatto, e senza pagare gabella.*

[T.] *Ass.* — *La roba stessa ch'entra o esce a questo modo.* Stavano in agguato per cogliere un contrabbando che aveva a passare.

[G M.] *Trasl. Di figliuoli illegittimi:* Figliuoli di contrabbando. — Quel ragazzo che ha sempre seco, è un contrabbando.

2. **Fare un contrabbando**, *fig. Per Far cosa illecita.* (*C*)

3. *Trasl. Azione illecita, Male nascosto. Allegr.* 258. (*M.*) Poi con la canna, idest satireggiando, Nel favellar domestico, dimostra A dito, a chiunque n'ha, suo contrabbando.

4. **Di contrabbando**, *post. avverb., vale lo stesso che* Furtivamente. *Ar. Cass.* 3. 7. (*C*) Tu non dèi nè bulletta nè polizza Aver pigliata, e pensavi menarcela Di contrabbando. [T.] Far cosa qualsiasi di contrabbando, *in modo ch'altri non se n'accorga, anco che non sia cosa illecita.*

CONTRABBANDO. *Agg. Proibito, Vietato. Cecch. Incantes.* 3. 4. (*M.*) Il baciare intendesi egli per atto contrabbando?

CONTRABBANDO. *Avv. Lo stesso che* Di contrabbando. *Furtivamente. Car. Com.* 61. (*M.*) Non so come si sia arrischiato a portarlo contrabbando in questi paesi. *Meglio scriverlo* Contra bando, *o* Contr'a bando.

CONTRABBANDÙCCIO. [T.] *Dim. di* Contrabbando.

2. *Fam. quasi di cel. Cosa fatta di furto.* Contrabbanducci d'amore.

CONTRABBASSISTA. *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore o Sonatrice di contrabbasso.*

CONTRABBASSO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Parte, Corda, Suono più grave, per così dire, che basso. Gasp.* 1. 3. In alcuni cembali sono aggiunte alcune corde di contrabbasso sotto la parte gravissima. *Don.* 2. 35. 100. Il liuto dove ogni contrabbasso ha due corde distanti per ottava che rendono quasi uno stesso suono.

(Mus.) [Ross.] *Lo strumento da corda più grande della famiglia delle viole, ammesso oggi nelle orchestre. Il* Contrabbasso *è quale a tre, e quale a quattro corde: quello più usato in Italia, questo in Germania. Il primo si accorda generalmente in quarta, cioè* la *primo spazio, chiave di basso,* re e sol; *talvolta in quinta,* sol re la; *e talvolta ancora in quinta e quarta,* sol re sol. *Il secondo si accorda in quarta, cioè* mi *sotto le righe,* la re sol: *e tal fiata ha per corda più grave il* re, *invece del* mi. *I suoni resi dal contrabbasso sono naturalmente all'ottava bassa dello scritto: onde il suo nome.* = *Car. Lett.* 1. 32. (*C*) Il quale (*suono*) continuato e grave, e più lontano che quei di fuori, a guisa di contrabbasso s'unisce con essi.

(Mus.) [Ross.] *Voce singolare che scende sino al* do *sotto le righe del basso, ed anche più. Bain.* 1. 1. 12. Nel 1640, sotto il dì 5 Febbrajo leggesi ammesso un cotal Pietro Paolo di Macerata per la voce di contrabasso.

(Mus.) [Ross.] *Registro d'organo di piedi sedici o trentadue e più, aperto o chiuso, secondo la qualità dell'organo.* (*Lic.*)

2. **Fare il contrabbasso** *dicesi anche di chi faccia o dica cosa opposta a quella che si faccia o dica un altro. Bern. Rim.* (*Mt.*) Costui faceva a tutti il contrabbasso.

Far il contrabbasso *vale pure Ajutare, o Sostenere alcuno colle parole, confermando e dichiarando vero il suo detto.* (*Mt.*)

3. *Per ischerzo detto di Chi percuote vicino a terra. Bern. Orl.* 2. 7. 74. (*C*) L'un fu contralto, e e l'altro contrabbasso.

† **CONTRABBATTENTE.** *Agg. Ripercussivo. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 304. (*M.*) Perciò i Greci le cose dure chiamano ἀντίτυπα, *antitipa*, cioè contrabbattenti, poichè ribattono e ripercuotono chi le batte e percuote coll'impedire che non penetri e passi più giù.

CONTRACATENA. *S. f.* [Cont.] *Catèna incrociata con cui s'assicurano più fortemente i prigionieri. Più com.* Controcatena. *Pant. Arm. nav.* 124. Faccia riveder ogni sera le catene, e le maniglie, e mutar le triste, o pericolose nelle buone, e sicure, mettendo le contracatene a i condannati in vita, ed a tutti quelli, che siano in sospetto di fuga.

CONTRACCAMBIANTE. *Part. pres. di* Contraccambiare. *Che contraccambia. Salvin. Pros. sacr.* 337. (*Gh.*) Sia amore grato e contraccambiante il vostro più che si può per le nostre forze avvalorate dalla vostra grazia.

CONTRACCAMBIARE. *V. a. comp. Cambiare una cosa incontro d'un'altra.* (*Fanf.*) *Segner. Man. Feb* 26. 1. (*Gh.*) Qual cosa gli potrai donare, ch'egli non t'abbia un dì da contraccambiare con sommo

vantaggio? *E Lugl.* 15. 3. *Galil. Sagg.* 14. *ediz. fior. Landini* 1632.

2. *Dar contraccambio, Ricompensare.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 395. *col.* 2. (*Gh.*) I popolari e indiscreti nostri Critici... con irrisione poco amorevole contraccambiano un dotto uomo (*il Menagio*), e che tanto s'era affaticato per la lingua nostra.

[G.M.] *Col* Con *e col* Di. Contraccambiare alcuno con benefizi, con gentilezze, e Contraccambiarlo del bene, delle cortesie ricevute.

[G.M.] In questo modo contraccambiate i benefizi ricevuti dalla grande, dalla più nobile delle autorità? (*Quando il* Contraccambio *non è espresso, prende per solito significato non buono.*)

CONTRACCAMBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRACCAMBIARE. *Ricompensato. Salvin. Disc.* 2. 249. (*M.*) Chi saria quegli che di vederlo così costantemente faticare stupisse, mentre egli stesso in sua vita mirasse perpetuamente le sue fatiche e con profitto e con credito contraccambiate?

CONTRACCÀMBIO. *S. m. Cosa eguale a quella che si dà, o che si riceve. Circ. Gell.* (*C*) Osservando quella parità e quel contraccambio che ricerca la civiltà. *Bern. Orl.* 2. 12. 38. Ma la conclusïone è, che il Re dando, Avrà il figliuol per contraccambio Orlando. *Alleg.* 82. Amatemi di cuore, e basta intanto, non per contraccambio, ma per cortesia.

2. *Per Ricompensa, Rimunerazione adequata. Vivian. Lett.* (*M.*) Con pregar Dio a concederle in contraccambio quei beni che ella si merita. *Magal. Lett.* Ma tu fammi un piacere in contraccambio di queste lodi.

[G.M.] *E iron.* Bel contraccambio a questi poveri religiosi ch'hanno dirozzato il mondo!

3. **Raddoppiare il contraccambio.** *Render la ricompensa il doppio più di quello che si sia ricevuto. Malm.* 4. 65. (*Mt.*) Ma quel, che aver del suo nulla si cura, Il contraccambio subito raddoppia.

4. **Rendere il contraccambio.** *Rendere la pariglia. Varch.*° *Ercol.* 1. 136. (*Gh.*) Di chi dice d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama *Rodersi i basti*, e gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, o vero la pariglia, la qual voce è presa dagli Spagnuoli, s'usa dire *Egli è riscosso.*

5. [T.] Rendere il contraccambio, *segnatam. in senso morale, di cortesia, di benefizi, d'amore.*

Sen. Ben. Varch. 5. 5. (*C*) Egli non è vergognoso l'esser vinto di cortesia, se coloro, a cui egli è obbligato, sono o tanto ricchi, o così di virtù eccellenti, che non si possa render loro il contraccambio.

[T.] *Ass.* Non rendere nessun contraccambio. *Nel ricambio par talvolta vedere più chiaro il reciprocarsi degli atti.* — A un atto solo può rendersi o *no* il contraccambio. *E questo pare più pieno.*

6. **Contraccambio** *dicesi anche d'un Contratto per cui l'una parte cede all'altra una cosa, e vicendevolmente ne riceve un'altra.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 1. 86. (*Gh.*) Per virtù d'un contraccambio fatto con la Chiesa,...

† **CONTRACCANTO.** *S. m. comp. Canto contrario al canto.* (*Fanf.*) *Mazz. Dif. Dant.* 2. 21. *Berg.* (*Mt.*)

CONTRACCARTELLA. *S. f. comp.* (Ar.Mes.) *T. degli Archibugieri. Pezzo di ferro o d'altro metallo, in cui s'invita la piastra dell'archibugio, e delle pistole, per tenerla salda alla cassa.* (*M.*) *Più com.* Controcartella.

CONTRACCASSA. [G.M.] *S. f. Cassa aggiunta alla prima per coprir meglio o assicurare un oggetto.* Oriuolo con cassa e contraccassa. — La contraccassa d'una stoppiniera.

[T.] Contraccassa da morto.

CONTRACCAVA. *S. f. comp.* (Mil.) *Contramina, Controcava. Segr. Fior. Disc.* 2. 32. (*C*) Per resistere alle cave facevano una contraccava, e per quella si opponevano al nimico.

CONTRACCHIAVE. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Magnani, ecc. Chiave falsificata, Chiave che contraffà l'altra. Segner. Miser.* (*M.*)

CONTRACCICALARE. *V. n. ass. comp. Fare una cicalata contraria all'altra, nel senso accad.* [T.] *Non com. il nome; la cosa comunissima anche fuor d'accademia.* = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 507. (*M.*) Non si può udir cicalare, se prima dalla parte nostra non si cicala, e se non si provoca altri a contraccicalare.

CONTRACCICALATA. [T.] *S. f. Cicalata fatta contro o in risposta a un'altra.* (*Fanf.*) *Nel senso accad.*

CONTRACCOLPO. *S. m. comp.* (Chir.) *Contusione, Lacerazione, o Frattura che è prodotta per la propagazione del moto suscitato dal colpo ricevuto da un organo ad un altro, od in un altro punto dello stesso organo colpito.* (*Mt.*)

2. (Vet.) [Valla.] *Ribattimento dei fianchi, caratteristico di quella malattia del cavallo che chiamasi bolsaggine.*

3. (Fis.) [Gher.] Contraccolpo elettrico. *È il riflusso d'elettricità che irrompe in un corpo conduttore, attuato ad elettricità per influenza nel cessare in un subito l'influenza stessa; il quale ha sua maggiore pienezza e forza se il conduttore comunichi in senso elettrico colla terra: in tal caso, che è il più comune, esso corpo possiede, durante la influenza, una sola elettricità, contraria a quella dell'attuante, e viene ristabilito violentemente allo stato naturale nell'atto del contraccolpo: il quale dicesi anche, alla francese,* Colpo di ritorno; *e* Fulmine di ritorno, *se sia fortissimo.*

CONTRACCOSTA. *S. f. comp. Costiera opposta ad un'altra.* (*Fanf.*) *Carlet. Viag.* 2. 218. (*Gh.*) Non è sola l'isola di Sumatra da cui si trasporta (*il pepe*) in Malacca, venendone ancora dal paese di Gambi, luogo situato nella contraccosta di essa.

† **CONTRACCUORE** e **CONTRACUORE,** e **CONTRACORE.** *S. m. comp. Crepacuore, Angoscia, Angustia d'animo, Grande afflizione. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 17. (*C*) Ripensate a colui che sostenne così grandi contradizioni, e persecuzioni, e contraccuori. *E Cr.* 109. (*M.*) Sostenne così grande contracuore.

CONTRACCUORE e **CONTRACORE.** *Agg. comp. Doloroso, Spiacente. Cavalc. Specch. Croc.* 97. (*M.*) La ingiuria è tanto più contracore, quanto è fatta da persona più vile.

CONTRACIFERA e **CONTROCÌFERA** e **CONTRACCÌFERA.** [T.] *S. f. Norma con cui intendere quel che è scritto in cifera. V. — Ora più com.* Chiave o Controcifra. *Viv. Prop.* 96. (*C*) È permesso... deciferar di quaggiù qualche breve passo da chi sol se ne procura la chiave, e la contraccifera. *Car. Lett. Tomit.* 118. (*Man.*) Essendosi esso dimenticato di lasciar la contraccifera, non si è potuto deciferare le lettere scritte dall'E. V. con essa. *E v.* 2. *p.* 150. *let.* 219. (*Gh.*) Il Card. di Fano, avendo una lettera di Monsig. d'Arras, la metà della quale era in cifra, avendo smarrita la controcifera, è ricorso alla negromanzia di Monsig. di Pola, il quale gliel' ha spianata. *E v.* 1. *p.* 276. *let.* 140. Vi era (*dentro una lettera*) un polizzino di cifera che ha fatto ombra a S. S.; ed ha súbito mandato per M. Vincenzo, e comandatogli che porti la controcifera e gliene (*gliela*) legga in sua presenza. (*Scriverei con C scempia.*)

2. [Cont.] *In alcuni dial.* Zifra e Contrazifra. *Lana, Prodr. inv.* 38. Su questa mia invenzione il cieco può scrivere in zifra senza esser inteso da altri che da quello, il quale abbia la contrazifra.

CONTRACIGNONE. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *T. de' Valigiai. Cignone di rinforzo in caso di rottura di una molla, fermato con viti, dadi e raperelle,* Controcignone. (*Alb.*)

CONTRACOLONNA. *S. f.* (Archi.) [Cont.] *Pilastro o Colonna che sta dietro una colonna. Più com.* Controcolonna. *Serlio, Arch.* v. 206. La porta del tempio sarà larga piedi v, e sarà ornata di colonne doppie con le sue contracolonne, la grossezza delle quali sarà un piede e un quarto. *E* VI. 21. *v.* E ben che queste colonne appaiono esser in parte nel muro, si potrà nondimeno farle di tutta rotondità, e mettendo di drieto le sue contracolonne piane.

CONTRACORE. *V.* CONTRACCUORE.

† **CONTRACQUISTARE.** *V. a.* [Camp.] *In significanza di Ricevere in cambio, in compenso. Bin. Bon.* XI. 1. Ed in ciascuno oprando Per ragion, pregio e senno contracquista.

CONTRACRÌTICA. [T.] *V.* CONTROCRITICA.

CONTRACUORE. *V.* CONTRACCUORE.

CONTRADA. *S. f. Strada di luogo abitato, caseggiato.* (*C*) *Non da* Contractus, *nè dal germ.* Contrey. *Da* Conterrata, *o forse da* Constrata.

Bocc. Nov. 15. 6. (*C*) Dimorava in una contrada chiamata Malpertugio, la quale quanto sia onesta contrada, il nome medesimo lo dimostra. [T.] *Fr. Gid. Espos. Vang. volg.* 32. Maravigliosa e dolorosa affascinazione, ovvero inganno è il nostro, che perdiamo uno asinello od uno cane, e cerchiamo non solamente per la città, ma per tutta la contrada.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. Chi non ha casa, non ha contrada (*gli affetti domestici son radice de' patrii*).

2. *Per Paese. Dant. Inf.* 8. (*C*) Tu qui rimarrai, Che gli hai scorta sì buia contrada. [Camp.] *E Par.* 9. Là onde scese già una facella Che fece alla contrada un grande assalto. (*Leggo:* un grande, *così trovando in tutti i miei spogli.*) = *Bocc. Nov.* 4. 3. (*C*) Gli venne veduta una giovinetta assai bella, forse figliuola d'alcuno de' lavoratori della contrada. *E nov.* 19. 22. Nè in queste contrade di me perverrà alcuna novella. *E num.* 23. Pregatola che di quelle contrade si dileguasse. *Petr. canz.* 9. 3. E 'mbrunir le contrade d'Oriente. *Tes. Br.* 5. 17. Perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada. *Cas. Lett.* 23. E son certo che l'autorità di V. M. Cristianissima, e l'affezione che essa conserva verso queste sue contrade d'Italia, hanno confermato... *Car. Eneid. lib.* 1. 535. (*M.*) Dinne sotto qual cielo, in qual contrada Siamo or del mondo.

(*Tom.*) *Rut. Volg.* 4. È tornata della contrada de' Moabiti.

3. *Per Quartiere, Rione.* [Garg.] *Frescob. Viagg. pag.* 40. Il Cairo ha 12 contrade, come se tu dicessi a Firenze 4 quartieri (Contrada *in questo senso si dice a Siena, e in più parti d'Italia.*)

4. [T.] *Gli Spazii celesti. D.* 2. 21. Figlia di Taumante, Che, di là, cangia sovente contrade (*l'iride che nell'aria nostra apparisce or d'una or d'altra parte*). *Non solo nel verso potrebbesi:* Contrade celesti, *come* Aeree vie, *e Orazio:* Aërias domos; *ma una semplice donna diceva:* Di state piove a contrade, *non per grande distesa di cielo.*

5. *Per Patria. Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*M.*) Andando dattorno veggendo, e molti mercatanti e Ciciliani e Pisani e Genovesi e Viniziani ed altri Italiani veden dovi, con loro volentieri si dimesticava, per rimembranza della contrada sua. (*Cioè, della sua patria, perchè era Genovese.*)

CONTRADÀCCIA. [T.] *Pegg. di* CONTRADA, *o perchè sudicia e malsana, o perchè abitata da gente di poco buon nome.*

CONTRADAJUOLO. [T.] *S. m. Chi sta nella stessa contrada. Meglio nel pl.*

CONTRADDANZA e **CONTRADANZA.** *S. f. comp. Specie di ballo fatto in più persone messe in fila sopra due linee.* (*Fanf.*)

[T.] Ballare, Sonare una contraddanza; *così detto dal danzare gli uni contro gli altri.*

† **CONTRADDETTA.** *S. f. È termine curiale, e vale Seconda citazione fatta a chi non risponde alla prima; onde la frase* Procedere per contraddette, *il che si faceva a Roma in un tribunale, che appunto chiamavasi* Udienza delle contraddette. (*Fanf.*) *Car. Lett.* 48. *part.* 1. (*M.*) Fui consigliato citarlo a Roma. Fecilo. Non rispose. Procedei per via di contraddette,... *E com.* 74. Non è per questo che non si possa appellar dalla sua sentenza, avendo proceduto per via di contraddette in contumacia della parte.

CONTRADDETTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRADDIRE. *È in Quintil. e in Ulp.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 12. 3. Parve tanto strana quella sentenza non ancora nè abbracciata, nè contraddetta da sì chiari maestri. [T.] *Ass.* Cotesto non fu mai contradetto.

(*Rosm.*) Menzogna è un assenso esterno espresso in parole contradette dall'interno pensiero.

[T.] Dottrina contradetta dall'esperienza, da' fatti.

2. [Rig.] *Senso aff. a* Scongiurato. *V.* CONTRADDIRE, § 8.

CONTRADDETTO. *S. m. Contraddizione. Non com, Fr.* Contredit. *Liv. M.* (*C*) Sanza contraddetto di niuno. *Esp. P. N.* 33. *Tratt. Piet.* L'uno membro ajuta, e serve l'altro sanza contraddetto. (*Qui fig.*)

2. *Impedimento.* [Camp.] † *Guid. G.* XV. 68. Mentre che duravano le tregue, sì poteano andare i Greci nella città e i Trojani nell'oste sanza niuno contradetto.

CONTRADDICENTE. *Part. pres. di* CONTRADDIRE. *Che contraddice. Maestruzz.* 2. 7. 8. (*C*) Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente. (*Qui in forza di Sost.*) *E* 2. 24. Se 'l matrimonio era stato fatto *de praesenti*, non vi può entrare contraddicente il marito.

[T.] Parole contradicenti a parole, a fatti; Fatti a fatti. — Dottrina contraddicente a se stessa; uomo a se stesso. — *Non d'uomini, ma di proposizione, e sim.,* Contradicentesi.

2. [Camp.] *Per Ribelle, Disubbidiente alle leggi. Bibb. Esd.* III. 8. E trovato fu che quella cittade da principio fu contraddicente al re.

[T.] *Ass.* Popolo contradicente, *nel ling. bibl. A Dio.*

† **CONTRADDICENZA**. *S. f. Contraddizione. Uden. Nis.* 3. 58. (*M.*)

† **CONTRADDICERE**. *V. a. e N. Contraddire.* (*Mt.*)

† **CONTRADDICIMENTO**. *S. m. Contraddizione. Liv. M.* (*C*) Non lasciando per contraddicimento di Tribuni. *Coll. SS. Pad.* Perocchè non si fa tosto il contraddicimento da coloro che fanno il male.

2. [Camp.] **Porre in contraddicimento di alcuno**, *per Mettere in contesa con alcuno, Render bersaglio della persecuzione d'alcuno. Bibb. Salm.* 79. Tu ci hai posti in contraddicimento de' nostri nemici (*posuisti nos in contradictionem inimicis nostris*).

3. [Camp.] † *Per Mormorazione, Calunnia, e sim. Bibb. Salm.* 30. Tu li difenderai nel tuo tabernacolo del contraddicimento delle lingue (*a contradictione linguarum*).

† **CONTRADDICITORE**. *Verb. m. Da* CONTRADDICERE. *Chi o Che contraddice. Mor. S. Greg.* (*Mt.*) Lo quale fu contraddicitore alla colpa, e amico alla pena.

† **CONTRADDIMENTO**. *S. m.* [Camp.] *Lo stesso che* Contraddicimento, *quello derivato di* Dire, *questo di* Dicere. *Aquil.* III. 70. Entraro per le tende de' loro avversarii, e li arnesi rimasero a loro senza contraddimento.

CONTRADDIRE. *V.* CONTRADIRE.

† **CONTRADDIRITTO**. *S. m. comp. Tassa che paga il reo.* (*C*) Contrajuris *agg., in altro senso, nelle Gl. lat. gr.*

CONTRADDISTINGUERE. *V. a. comp. Discernere e Far discernere a contrassegni che distinguono chiaramente l'oggetto. Salvin. Disc.* 1. 380. (*M.*) Molto accorgimento vi vuole... nel potere dalla verità contraddistinguere la mascherata e finta. *E* 3. 93. Gli Accademici della Crusca la tollerano (*l'h*)... ne' tempi del verbo *Avere*, che possono voler significare altra cosa, per contraddistinguerli da quella, come *hanno* verbo per contraddistinguerlo da *anno* nome, *hai* ed *ha* per contraddistinguerli da *ai* ed *a*, quando sono particelle che servono a' nomi.

[T.] *La pers. e la cosa si* contraddistingue *dalle altre; porta in sè i contrassegni che la distinguono.*

† **CONTRADDISTINTAMENTE**. *Avv. In modo contraddistinto. Tratt. Barb. Berg.* (*Mt.*)

CONTRADDISTINTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRADDISTINGUERE. *Segner. Concord.* 1. 4. 1. (*M.*) Chi ha mai più detto... che quei che meditano, e quei che contemplano si trovino in due stati tra lor sì contraddistinti? (*Qui non pr.*)

CONTRADDISTINZIONE. *S. f. Da* CONTRADDISTINGUERE. *Distinzione fatta a confronto. Non com. Panig. Demetr. Fal. De Luc. Dott. Volg.* 6. 15. 28. *Berg.* (*Mt.*)

† **CONTRADDITTO**. *Part. pass. Da* CONTRADDIRE. *Contraddetto. Ar. Fur.* 5. 33. (*M.*) E se dal Re le venia contradditto, Gli promettea di...

CONTRADDITTORE. *Verb. m. di* CONTRADDIRE. *Chi o Che contraddice. In Ulp. e in Girol.* — *Cavalc. Frutt. Ling.* (*C*) Nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 3. = *Gal. Sagg.* 10. (*C*) Io non credo che i contraddittori ricorressero al negar la giustezza de' computi astronomici.

[Cont.] *Stat. Fabbri*, 17. Se niuno sia contraddittore, tale segno si debba fare porre pel notaio di detta arte nel libro de' segni.

[T.] *Non solo in atto, ma per abito.* Contraddittore perpetuo, cavilloso. — Contraddittore per la vita.

[T.] Contraddittore di se medesimo.

[T.] *Sta per* Contrario, *Avverso ne' fatti.* L'ardimento magnanimo ha sempre contraddittori.

CONTRADDITTÒRIA. *S. f.* (Leg.) *Una proposizione contraria affatto ad un'altra.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Inf.* 4. 59. (*C*) Alcuni ponevano le contraddittorie esser false. *Segner. Incred.* 2. 29. 12. (*Mt.*) Possa asserire due contraddittorie.

CONTRADDITTÒRIO. *V.* CONTRADITTORIO.

† **CONTRADDITTURA**. *S. f. Contraddizione. Fr. Jac. T.* (*C*) E ogni cosa presente Sanza contraddittura.

† **CONTRADDIVIETO**. *S. m. comp. Contrabbando. Burch.* 2. 5. (*C*) Non vidi mai maggior contraddivieto. [T.] *Non potrebbe avere uso pr. se non quando al divieto d'una autorità si contrapponesse il divieto d'un'altra.*

2. † **Aver contraddivieto** *vale Esser proibito. Cant. Carn.* 52. (*C*) Se monete forestiere, C' hanno qui contraddivieto, Avessi,...

CONTRADDIZIONE. *V.* CONTRADIZIONE.

CONTRADDOTE. *S. f. comp. Doni che faceva il marito alla moglie in compensamento di dote,* Antipherna. (*Fanf.*) Controdote. *Varch. Stor.* 5. 374. (*Gh.*) Prese Sifonte per ragione dell'antifato (che così chiamano essi la contraddote), in nome di madama Margherita, il possesso di tutti i beni,...

CONTRADETTA. *S. f. Dim. di* CONTRADA. *Parnas. It.* 8. 195. (*Mt.*)

† **CONTRADIAMENTO**. *S. m. Da* CONTRADIARE. *Contrasto, Opposizione. Declam. Quintil. P.* (*C*) Il vigor del primo vedere s'intorbidisce per lo vôtamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli.

Introd. Virt. (*C*) Cominciò la fede cristiana a signoreggiar tutto il mondo, ed esser creduta da tutte le genti senza contradiamento.

† **CONTRADIANTE**. *Part. pres. di* CONTRADIARE. [Camp.] *Met.* XII. Facea discendere giù le corna della contradiante Luna (*reluctantis Lunae*). (*Qui neut.*)

† **CONTRADIARE**. *V. a., e N. ass. Far contro, Contrariare, Opporsi.* (*Fanf.*) *G. V.* 8. 17. 1. (*C*) Con tutto che i grandi avesson voluto, e cominciato a contradiare il popolo. *E cap.* 21. 2. Ma non poteano contradiare, per la forza del Papa e degli Orsini loro contrarii. *Liv. M.* Però più ampiamente contradiava la legge. [Camp.] *Art. am.* III. Or contradieratti la guardia, che tu non possa scrivere? (*obstabit*).

Sen. Pist. 18. (*Mt.*) Spregia le ricchezze; la possession delle quali io non ti contradio; ma i' voglio che le posseghi senza paura. *E altrove:* Fortuna, tu non hai niente fatto, che sempre m' hai contradiato. *G. V.* 7. 7. Per contradiare il passo al re Carlo. *E* 9. 27. Per contradiare i passi allo 'mperadore.

CONTRADICCO. *S. m. comp. Dicco, o Argine alzato contro un altro dicco, o dietro a questo per maggior riparo. Se fosse dell'uso, direbbesi* Contradicco. *Segner. Fatt. Aless. Farn.* 100-101. (*Gh.*) *Bentiv. cit. dal Grassi.* Un contradicco che dal villaggio di Covesteyn veniva ad unirsi col dicco principal del fiume, faceva contrasto a quest'ultimo loro disegno.

CONTRADICENTE. *Part. pres. di* CONTRADIRE. *Pronunziasi meglio che* Contraddicente. *V.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E nondimeno per picciola eccellenza di prefettura d'officio, nullo contradicente, si fanno le cose che io comando. = *Guicc. Stor.* 8. 352. (*C*) Seguitò il Cardinale, più tosto non contradicente che permettente, l'ambasciadore del re d'Aragona. *Imperf. Tim. D.* 9. *T.* 8. 17. (*M.*) Ma che dite voi di quella doppia e contradicente voglia che ha l'uomo in sè?

2. *E in forza di Sost.* [Camp.] *Per Avversario. Pist. S. Gir.* 74. Potente di confortare nella santa dottrina ed a rivincere li contradicenti.

† **CONTRADÌCERE**. *V. a. e N. Contraddire. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 235. (*C*) Non ponno resistere nè contradicere tutti li avversarii. [T.] *Br. Tes.* 7. 36.

† **CONTRADICÈVOLE**. *Agg. com.* [Camp.] *Per Contraddittorio. Fr. Giord. Tratt.* 11. Nelle cose della Fede, cioè, in quelle le quali passano e sono sopra natura e sopra ogni intendimento naturale, non ci ha cosa nulla contradicevole. Onde che Dio sia uno e non più, questo non è contradicevole.

CONTRADICIBILE. [T.] *Agg. Che può, con più o meno ragione, essere contradetto. È in Tert.* [T.] Verità non contradicibile a mente sensata.

† **CONTRADICIMENTO**. *S. m. Meglio che* Contraddicimento. *V.* — *Retor. Tull.* 69. (*C*) Contiene in sè accusa o domandagione, contradicimento e difensione. [Camp.] *Bibb. Luc.* 2. Ecco questi è posto in ruina ed in resuscitamento di molti in Israel, ed in segno, al quale sarà fatto grande contradicimento (*cui contradicetur*).

CONTRADIETA. *S. f. comp.* [Cors.] *Dieta, in senso d'Assemblea, opposta ad un'altra.* Controdieta. *Pallav. Stor. Conc.* 13. 13. 3. Eransi ragunati in Naumburgo, quasi in una contradieta.

† **CONTRÀDIO**. *Agg. Contrario, come* Rado, *che vive, per* Raro. Contrarius, *aureo lat. Cron. Morell.* 245. (*C*) E le buone, e le contradie cose. *Bocc. Tes.* 1. 34. (*M.*) Benchè forse Gl'Iddii non ne saranno Contradii,...

E col secondo caso. Ricord. Malesp. cap. 172. (*M.*) Ma la madre in nullo modo acconsentì di lasciarlo partire, avvegnachè d'animo era contradio di Manfredi.

2. *Per Dannoso. G. V.* 8. 111. 2. (*C*) La qual benignità e pietà de' Fiorentini tornò poi loro più volte contradia.

† **CONTRÀDIO**. *S. m. Avversario, Nemico. G. V.* 8. 71. 1. (*C*) I contradii Neri erano principali Mess. Rosso della Tosa... *Cron. Morell.* 239. In corte... avendo molti contradii, egli ebbe sua intenzione. (*Qui può essere anche Agg.*)

2. † *Per Cosa contraria. Cron. Morell.* 271. (*C*) Fa il contradio di quello ti dice l'animo tuo tristo; isforzalo... *E* 286. Come piacque a Dio, intervenne il contradio. *Fior. Virt. A. M.* Le cose si conoscono per loro contradio; che 'l bene fa conoscere il male, e 'l dolce l'amaro.

3. † *Per Offesa, Dispetto, Scherno, Vergogna. Tav. Rit.* (*C*) Io non mandai lo corno a vostro contradio, ma fecilo a dispetto del paese. *G. V.* 7. 149. 1. Per contradio de' Fiorentini, e del Conte da Battifolle, che tenea Gattaja.

4. † **A suo contradio**, *post. avverb., vale Contro sua voglia. G. V.* 12. 20. (*M.*) Tornato a casa fu preso da' consorti suoi e vicini, e mandato, a suo contradio, fuori della città.

5. [Cors.] † **In contradio**, *post. avverb., vale Per lo contrario. Sen. Ben. Varch.* 3. 21. Ma se (*il padrone*) l'allieva non da servo ma da libero..., si chiama benefizio. Il medesimo in contradio avviene nella persona d'un servo.

† **CONTRADIOSO**. *Agg. Contrario. Vend. Crist.* 1. (*C*) Navicando per mare,... si venne un tempo contradioso, che lo apportò al porto. *Vit. Barl.* 6. Noi veggiamo bene che tu se' molto contradioso a colui che fece tutte le cose di niente.

2. *Per Dannoso, Scomodo. Albert.* 41. (*C*) Chi nella battaglia si sforza di stare in contradioso luogo, in due battaglie entra, cioè col nimico e col luogo.

CONTRADIRE *e* † **CONTRADDIRE**. [T.] *V. n. e Att. Dire contro. È in Tac. Pronunziasi con la* D *semplice perchè la doppia, segnatam. in certi deriv., dà suono stentato. Nov. Ant.* (*Mt.*) Niuno... che contraddicesse alla proposta. *Salvin. Disc.* 1. 2. Stimando d'abbassare sua persona, se alle frivole cose oppostegli... con inutile risposta e soverchia, si fosse ingegnato di contraddire. *Cavalc. Att. Apost.* 169. (*C*) Alcuni gli credettono, e alcuni gli contradissono.

[T.] *Con altro che con l'A. Uno del* 300. Contraddire la parola.

[T.] Contradire una cosa a uno. *Lasc. Cap.* Non ci vogliate questo contraddire.

[T.] Contradicesi *a pers., in tale o tal cosa, con parole; e* Contradicesi *la pers. di solito non solo in questa o in quella proposizione, ma in tutto quanto essa dice o fa o vuole.* Contradicesi *a parola, a cosa; e la parola e la cosa.*

2. [T.] *Dire contro ass. Parlare anzi a lungo che no contro l'opinione d'un altro, segnatam. in luoghi di consiglio pubblico. Si può Dire contro senza Contradire alla persona; si può Contradire in poche parole, e fuori del caso di deliberazione in comune.* = *Cavalc. Att. Apost.* 168. (*C*) Nulla colpa trovandomi, voleanmi lasciare; ma, contradicendo di ciò li Giudei, fui costretto d'appellare a Cesare.

E att. Varch. Stor. 13. 489. (*C*) Di tutte queste pratiche niuna se ne condusse al fine: la prima perciocchè ella fu contraddetta quasi da tutti i fuorusciti,...

3. *Dir contro, per Censurare o Riprendere.* [Cont.] *Stat. Fabbri*, 17. Mostrarlo agli artefici di detta arte, a vedere se alcuno volessi contradire a detto segno in alcuna cosa.

4. *Fig.* [T.] *Cresc.* 5. 22. Dice Palladio... ma appresso di noi la sperienza contraddice. = *Cavalc. Frutt. ling.* (*M.*) Poco giova il predicar parole, quando la vita contraddice a quel bene che si dice.

5. *Dir cose contrarie le une alle altre. Dant. Par.* 4. (*C*) Sì ch'ella par qui meco contraddire. (*Par che dica il contrario del detto mio.*)

Di scritti, Disdire in uno quanto si è detto e disposto nell'altro. Fag. Ciap. tut. 1. 3. (*Mt.*) Nè l'ultimo codicillo rompe il primo, se espressamente però non gli contraddice.

6. *Per Negare. Non com. G. V.* 173. (*M.*) Il Re gli contradisse a moglie la prinzessa della Morea. *Segner. Mann. Apr.* 7. 5. Già gli contradici l'ossequio.

[T.] *Ar. Fur.* 5. 33. Che mai non saria ad altri, ch'a lui sposa; E se dal re le venia contradditto, Gli promettea di sempre esser ritrosa Da tutti gli altri maritaggi poi.

7. [T.] Parole e cose si contradicono. = *Tasson Pens. div.* 4. 2. (*Mt.*) Aristotile poco di sotto, quas contradicendosi, disse...

[Cors.] *Car Lett. Arist.* 1. 15. Possiamo ancora considerare se per avventura la legge scritta fa contra l'approvata; e se questa si contraddicesse.

[T.] L'uomo contradice a se stesso; i fatti suoi si contradicono insieme.

[Cors.] *Serm. S. Agost.* 6. Le cose insensibili ubbidiscono a Dio, e tu che hai ragione contradici a Dio.

8. *Del fare contro coll'opera; giacchè il dire da vero è un fare*, e Parola *nella Bibbia vale Fatto. Vit. SS. Pad.* 2. 162. (*M.*) Se Iddio ti vuole affliggere quanto al corpo, tu chi se' che vuogli contradire?

[Camp.] *Bibb. Deut.* I. Io vi parlai, e non mi voleste udire, nè credere; ma contraddicendo al comandamento di Dio, e levandovi in superbia, saliste in sul monte (*adversantes imperio Domini*).

[Camp.] *Bibb. Esd.* III. 7. Sappi che questa cittade e le sue mura... non sosterranno di dare tributi, ma ancora al re contraddiranno. *Ivi:* Jerusalem, cittade la quale contraddice alla signoria. = *Cronich. Ant. p.* 176. (*Mt.*) Papa Giovanni contradisse alla venuta di Lodovico.

D'Atti da meno. Bocc. Nov. 17. 8. (*C*) Quantunque quelli che prima nel paliscalmo erano discesi, colle coltella in mano il contraddicessero. *E nov.* 60. 11.

[Camp.] *Aquil.* II. 9. Vedendo tanta gente quanta ell' era, dubitando che fellonescamente ci fossero venuti, loro contradisse lo scendere.

† *Forma inusit. Cavalc. Pungil.* 150. (*C*) Il diavolo, il quale gli contradiceva dell'opera di Dio.

[Rig.] *In qualche luogo di Tosc. Contrastare, Mandare a vuoto un male o cagione di male, per mezzo di pratiche superstiziose.* Contradire i bruci *che guastano le campagne*; Contradire le risipole. *In un cod. della Bibl. Sen. è uno scongiuro contro il verme, che dice:* Verme maledetto... contradetto; Io ti scongiuro per la luna E per lo sole... Che tu ne vada in mare...

9. *Modo impers., com. a più d'uno tra i sensi not. Red. Lett.* 2. 158. (*C*) Nel che essendomi da V. S. contradetto...

CONTRADITTORIAMENTE. *Avv. In modo Contraddittorio. È in Boez.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 19. (*C*) E senza udir per ora ambe le parti Contradittoriamente. *Tasson. Pens. div.* 8. 19. (*Mt.*) Aristotile ne parla confusamente e contradittoriamente in diversi luoghi.

CONTRADITTÒRIO e CONTRADDITTÒRIO. [T.] *Agg. Da* CONTRADIRE. *Di quelle cose, di cui l'una posta, l'altra si toglie, e qu sta tolta, quella si pone, come la luce e le tenebre, il possibile e l'impossibile. Wolf.* (*Mt.*) *E nel Cod. Teod.* — *But. Par.* 4. 2. (*C*) Questo è contradittorio; sicchè l'uno conviene esser falso.

(*Rosm.*) Proposizione contradittoria è sempre complessa ove la contradizione sia implicita, e si può risolvere in due che si contradicono. — Il predicato deve essere usato nello stesso senso, perchè due proposizioni siano veramente contradittorie. — Se la proposizione contradittoria della subalterna è vera, è vera altresì la contradittoria della principale. — I giudizi possibili contradittorii sono quelli nell'uno dei quali si nega ciò che si afferma nell'altro.

Distinz. da Contradittorio *a* Contrario. (*Rosm.*) Nelle proposizioni contradittorie l'opposizione è totale; nelle contrarie, parziale.

Cr. alla voc. IMPLICARE. (*M.*) Implicar contraddizione, vale contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie. *Segner. Incred.* 2. 29. 5. Queste religioni non sono contrarie, non sono contraddittorie, non si oppongono l'una all'altra direttamente?...

2. *Senso giurid.* [T.] Disputa contradittoria; *in cui le ragioni contrarie dalle due parti presentansi, a vedere qual vince.*

Per estens. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 579. Il P. Grandi lo dimostrò con ragioni fisicomatematiche, e con livellazioni esattissime, esibite in contradittorio giudizio,...

3. *A modo di Sost. Proposizioni o idee che si contradicono. Magal. Lett.* (*Mt.*) Che se aveste lasciato a me indovinare quegli che voi intendete per contraddittorii nella fede... *Tim. D.* 9. *T.* 8. 20. (*M.*) Epicuro medesimo negante l'immortalità dell'anima, tiene questi contradittorii dentro di noi. [T.] La conciliazione dei contradittorii non è la loro identità; perchè l'unità non è confusione.

4. *Sost. in senso giurid.* Essere o Stare in contradittorio, *quando i litiganti disputano insieme la loro causa davanti a' giudici.* (*Mt.*)

[T.] Sentite le parti in contradittorio.

5. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 451. Sentenziare, o in contumacia, o in contraddittorio. [T.] Giudizio contradittorio *è contr. a* Contumaciale.

Per estens. E fig. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXX. La sposizione del fatto, cioè l'istoria delle sperienze... non si è potuta condurre così pacificamente che la tensione, e la pressione, ciascuna delle quali se le attribuisce come suoi proprii effetti, non v'abbiano tramischiate or l'una or l'altra in contraddittorio delle contese onde la narrazione si è più che mezzo trasformata in quistione. = (*Affettato.*)

† CONTRADIVÌDERE. *V. a.* [Cors.] *Contradistinguere, Differenziare. Varch. Lez. T.* 2. *p.* 111. Aristotile dove favella... delle parti della dizione, e divide il nome in più spezie, non intende di quel proprio di che al presente favelliamo noi; perciocchè egli non distingue in quel luogo nè contradivide il proprio verso il traslato.

CONTRADIZIONCELLA. [T.] *Dim. di* CONTRADIZIONE. [T.] Certe contradizioncelle che i cavillosi e i maligni notano in una argomentazione giusta o in una dottrina profonda o negli atti d'un uomo retto, vengono o da noncuranza in lui di certe minuzie e anco di certe cure lodevoli, o da ignoranza in coloro e imperizia del vero e del grande.

2. *Per Obbiezioncella.* [T.] *Vigil. in Eutic.* Le loro contradizioncelle vane, e sentenze di vetro, col maglio della verità stritolare.

CONTRADIZIONE e † CONTRADDIZIONE. [T.] *S. f. L'atto del contraddire ad altri o a sè, o del contraddirsi idee e cose tra loro; e modo ed effetto di tale atto. È in Tac.* — *Maestruzz.* 2. 7. 8. (*C*) Nella quale contraddizione... due cose si debbono considerare, imperocchè alcuna volta interviene la contraddizione per questo, che il contraddicente ricusa di consentire a colui che dice. *Pallav. Stor. Conc.* 243. (*M.*) Con piccola contraddizione di coloro, che contraddissero parimenti nella sessione.

[Cont.] *Stat. Fabbri*, 17. Se alcuno contradicessi, tale contradizione sia decisa pe' consoli di detta arte con brevità e sommariamente.

2. *Anco dell'interno pensiero del sentimento, più o meno significato.* [T.] *Imit. Crist. volg.* 192. Io voglio, che tu impari la perfetta abnegazione di te medesimo secondo la mia volontà, senza contraddizione e querela.

Acque della contradizione, *dette da Mosè quelle dove il popolo diffidando de' proprii destini a lui e a Dio contradisse. Di qui si fa luogo al seg.*

3. *Per Opposizione di segni o di fatti. Bocc. Nov.* 17. 17. (*C*) In braccio recatalasi, sanza alcuna contraddizione di lei,... *E nov.* 33. 15. Senza romore o contraddizione alcuna, presa ne menò la Ninetta.

[Camp.] *Bibb. Reg.* II. 22. Tu mi salverai della contraddizione del mio popolo, e farai mi capo delle genti (*contraditionibus populi*).

[T.] Simeone prenunzia di Gesù, che sarà segno alle contradizioni; verità e bene sommo, a cui contradiranno gli erranti e i maligni.

[T.] Avere lo spirito di contradizione, *dicesi di chi in detti e in fatti, pur per fare contro, s'oppone altrui; onde ha torto anche quando ha ragione. E della stessa pers.* È uno spirito di contradizione. — La contradizione in persona.

4. *V'è* contradizione *fra due proposizioni quando egli è impossibile che sieno ambedue insieme vere. Dant. Inf.* 27. (*C*) Nè pentere e volere insieme puossi, Per la contraddizion che nol consente. (*Pentirsi del male e volerlo.*) *But. Par.* 4. 2. È contradizione tra lo suo detto e 'l mio.

Una cosa implica contradizione, *allorchè contiene in sè l'affermativa e la negativa.* (*Fanf.*) [Camp.] *Serm.* 43. Ogni cosa può fare Dio, la quale non implichi contraddizione... E che la Vergine Maria non contraesse lo peccato originale non implica contraddizione.

[T.] Contradizione nei termini, *quando la forma stessa in cui la proposizione è annunziata fa sentire le idee dissonanti.* (*Rosm.*) Ogni errore assentito involge una contradizione. — Contradizione di segno con segno, di fatto con fatto.

5. *Modi com. alle idee not.* [T.] Contradizione aperta, velata. — Cotesta è una contradizione. — Non sentite la contradizione? — Questo è in contradizione con le cose dette, co' segni dati, co' fatti anteriori. — Cotesto fa contradizione.

[T.] Essere in contradizione con gli altri, con se medesimo. — La mente è in contradizione col cuore; la così detta opinione pubblica con la comune coscienza.

[T.] Trovarsi in contradizione. — Caderci; Mettercisi. — Esserci colto; Coglierci se medesimo.

6. [T.] Principio di contradizione, *Quel che riduce la dimostrazione a questi termini che la cosa non può essere insieme e non essere. Principio logico, incontrastabile, ma non il supremo.* (*Rosm.*) Il principio di contradizione si esprime « l'essere esclude il non essere »; procede dal principio d'identità. — È l'idea dell'essere applicata. — È di prima evidenza; una tra le norme del senso comune. Ogni ragionamento vero può ad esso ridursi.

CONTRADOTA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Contraddote. *Cart. Art. ined. G. App.* II. 506. S'intenda priva, di poi che arà avuto la dota e contradota, d'ogni lascio o dono che io gli facessi per questo testamento.

CONTRADÙCCIA. [T.] *Dim. di* CONTRADA. *Meschina o per la piccolezza e angustia, o per la meschina apparenza, o per la miseria degli abitanti.*

CONTRAENTE. *Part. pres. di* CONTRARRE. *Nel senso proprio, ch'è aureo lat. Che contrae, Che ritira; è l'opposto di* Rilassante. *Cocch. Bagn.* 97. (*M.*) Per tutti questi effetti sopra i solidi, possono giustamente queste acque reputarsi anco rimedio contraente nella maniera più dolce e più sicura.

2. [T.] *Pers. che fa un contratto. In questo senso* Contrahere *è in Cic.* Le parti contraenti. [Cont.] *Bandi Lucch.* 275. Dichiarando li nomi e sopranno... delli contraenti e luogo e contrade onde sono li contraenti, con la cosa venduta o qualunque modo volontariamente alienata e lo pregio quinde ricevuto o promesso, e similemente per che modo, cagione o tenore in effetto procedesse intra' contraenti quello cotale rogito o contratto testamento, o judicio o codicillo. = *Guicc. Stor. lib.* 6. (*C*) Convenne col cardinale di san Severino, e con Monsignore di Trans oratore regio, contraenti in nome del Re. *Buon. Fier. Intr.* 2. 9. Ora conciliando Le parti contraenti.

3. [T.] *A modo di Sost.* I due contraenti. — Il contraente.

Guicc. Stor. lib. 8. (*Mt.*) Ciascuno de' contraenti principali dovesse intra sessanta dì prossimi ratificare.

Contraenti, *segnatam. i Due che tra loro contraggono matrimonio.* (*Fanf.*)

† CONTRAERE. *V.* CONTRARRE.

CONTRAFAGOTTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Il più basso della famiglia degli strumenti a bocchetta; è in tutto simile al fagotto, fuor solamente che n'è più grande il doppio, e per conseguente rende i suoni tutti di un'ottava più bassi. Seguitando l'uso vivo, dovrebbe dirsi* Controfagotto, *o* Contraffagotto, *come* Contrabbasso.

CONTRAFFÀCCIA. *S. f. comp. Ciò che è posto a rimpetto, a riscontro. La cosa contrapposta. Non usit. Gal. Sagg.* 44. (*M.*) Ma dove lasciate voi il vetro concavo, che nel telescopio è la contraffaccia della lente, e la più importante, perch'è quello appresso del quale si tiene l'occhio.

CONTRAFFACENTE e † CONTRAFACENTE e † CONTRAFFACIENTE. *Part. pres. di* CONTRAFFARE. *Che contraffà, Che contravviene. Salvin. Pros. tosc.* 1. 516. (*M.*) Per rovinare questo e quello, come contraffacenti alla legge.

2. *Usato come Sost. Borgh. Mon.* 232. (*M.*) In leggi o privilegii colà verso la fine, ove pongono la pena de' contraffacenti. [T.] *Stat. Sen.* Possa procedere contra tali contraffacienti.

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 63. Intimandosi in oltre a chiunque si facesse lecito di resarcire, e rassettare con i sopradetti ciottoli, che saranno quelli fatti disfare, e raccomodare con lastre in buona forma a tutte spese de' contrafacienti. *Bandi Lucch.* 81. A pena di libre venticinque per ciascuno capo di panni, e ciascuno contrafacciente.

† CONTRAFFACIMENTO. *S. m. Il contraffare. But. Par.* 29. 2. (*C*) Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui.

2. [T.] † *In senso di onomatopea, cioè di parole che imitano col suono la cosa significata. Cittadin. Orig. tosc. fav.* V.

Magal. Lett. 20. (*Mt.*) Il decantato *taratantara* d'Ennio, come smaccato arbitrario contraffacimento, non delicatamente accennata imitazione.

CONTRAFFACITORE. *Verb. m. di* CONTRAFFARE. *Chi o Che contraffà. Non com. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 281. (*M.*) Questi contraffacitori della filosofia...

2. *Imitatore.* (*Fanf.*) *But. Inf.* 29. 2. (*C*) Si può intendere ch'egli fosse naturalmente contraffacitore degli atti degli uomini. (*Alcuni testi hanno* Contraffattore.)

† **CONTRAFFACITRICE.** *Verb. f. di* CONTRAFFACITORE. *Car. Rett. Arist.* 209. (*M.*) Dell'anima contraffacitrice concupiscenza.

CONTRAFFARE. *V. a. comp. Fare come un altro, Imitare, per lo più ne' gesti, nel favellare. Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) E con nuovi atti contraffacendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *M. V.* 3. 109. O che trovasse alcun trattato nella città contra sè, o che egli il contraffacesse, a che si diè più fede. *Dittam.* 2. 27. Michele Scotto fu, che con su' arte Sapeva Simon mago contraffare. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 323. (*M.*) (*La bertuccia*) la quale allora... che s'argomenta di contraffar l'uomo gesticolando..., si lascia pigliare.

[T.] *Imitare, in senso più ampio del solito. R. burl.* 292. Quando Dio messer Messerin fece, Bensì credette far gran maraviglia, Ch'uccello e bestia ed uom ne soddisfece... Che nel gozzo anitrocco il contraffece, E nelle reni giraffa somiglia.

2. *Per Falsificare, e dicesi de' metalli, pietre preziose, altre merci di pregio, Scritture, e sim. Lasc. Spir.* 1. 3. (*C*) Serrati a due chiavi, le quali egli ha tolte e contraffatte. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendo contraffatta la chiave del fondaco del fratello.

[Cont.] *Cell. Vit.* 1. 108. Con essa cera diligentemente cominciai a contraffare quei cappei d'aguti in sulle lor bandelle: e di mano in mano tanti quanti io ne cavavo, tanti ne contraffacevo di cera. *Biring. Pirot.* II. 14. Ma ancora (*cogli smalti*) se ne contrafanno gli smeraldi, li diamanti, li rubini, e tutte le altre gemme... che ancor che dal iudicio dell'occhio de' ben sperimentati e pratichi sieno state esaminate, non l'hanno sapute per false discernere. *Imp. St. nat.* IV. 4. L'abondanza ch'oggi se ne ha, toglie la necessità di contrafarlo con la lemnia: sendo che il moderno cinabrio nel colore porti vantaggio, e nel prezzo costi meno.

Ambr. Bern. 1. 2. (*C*) I' so che scrivere Sapete. *A.* Diavol anche, ch'io non sappia! *G.* E contraffar la mano. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 181. Coloro pure che contraffanno gli scritti non falsano i caratteri coi piedi, ma con le mani.

(*Tom.*) Contraffare la pronunzia, i modi, lo scritto, lo stile.

3. *N. pass. Trasformarsi, Travestirsi. Franc. Sacch. Op. Div.* 136. (*C*) Codro... si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni. *Bocc. Nov.* 11. 5. Io mi contraffarò a guisa d'uno attratto. *E num.* 8. Egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi, ma sa meglio che altro uomo... far queste ciance, di contraffarsi in qualunque forma vuole. *Lab.* 103. Come è alla tua età convenevole l'andar di notte, il contraffarti,...

4. *Per Trasfigurarsi. Annot. Vang.* (*C*) Non vogliate fare come fanno gl'ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Galat.* 50. Nè per far ridere altrui si suol dir parole, nè fare atti vili nè sconvenevoli, storcendo il viso, e contraffacendosi.

5. *N. ass. Per Disubbidire. Maestruzz.* 1. 13. (*C*) E chi contraffacesse sono sospesi, sanza speranza di dispensazione.

[Cont.] *Stat. Orafi San.* XXXII. Non sia veruno maestro orafo che possa, nè debba dare a fare neuno lavorio a veruno lavorente o gignore d'alcuno altro maestro, senza licenzia del maestro con cui stesse; e chi contrafacesse caggia in pena di cinque lire di denari.

E col terzo caso. Franc. Sacch. Rim. (*C*) Mandando spesso l'anima allo 'nferno, Che contraffanno allo Re superno. *Cron. Morell.* I quali erano suti cacciati per contraffare al luogotenente del Duca. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Ma subito che s'accorse che alcuni uomini d'arme per forza gli volevano contraffare, lasciòe le vestimenta... [Tor.] *Dat. P. e P.* 60. Voi con la seconda fila siete entrati nella caccia di Piscina, ed avete contraffatto al secondo capitolo, che vieta l'uscire della pubblicata, e l'entrare in altra caccia di competenza.

6. *Far contro ingiuriando.* [T.] *Dom. Gov. Fam.* 148. = *Dav. Scism.* 33. (*C*) Se voi m'empieste la casa d'ariento e d'oro, sì non contraffarei alla parola d'Iddio mio.

7. *Per Fare il contrario. Cavalc. Pungil.* 239. (*M.*) Quegli che promettono opere e stato di perfezione, sono tenuti a ciò finire, e peccano se contraffanno.

E col terzo caso. Borghin. Rip. (*M.*) Bisogna che il pittore faccia le figure piccole solamente abbozzate e non finite, perchè altrimenti si contraffarebbe alla natura, maestra dell'arte.

8. (B.A.) *Att. Dicevasi da' pittori, scultori, ecc., per Ritrarre, Imitare la natura. Vasar. Op.* 1. 103. (*M.*) Ancorchè gli scultori in questa parte non possino così bene contraffare la natura,...

[Cont.] *Vas. V.* Ritrassi il naturale ne' vestimenti di quel pontefice, contraffacendo velluti, dommaschi e altri drappi d'oro e di seta d'ogni sorte. *E Pitt.* XVIII. Ma non si debbe tenere questo ordine nelle istorie, dove si contrafacessino lumi di sole, e di luna, overo fuochi, o cose notturne; perchè queste si fanno con sbattimenti crudi, e taglienti come fa il vivo. *E* XXV. Contrafacendo quelle sorti di spezie di marmo, e porfido, e di pietra verde, e granito rosso, e bigio, o bronzo, o altre pietre.

9. *Dicesi anche dell'Opere dell'arte. Vasar.* (*M.*) Contraffare un quadro di Raffaello.

CONTRAFFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRAFFARE.

Per Imitato. Galat. 85. (*C*) Le cose contraffatte non sono troppo lungi dalle vere. *Fir. Asin.* 269. (*M.*) Dalla cucina del contraffatto monte.

[Cont.] *Delle Opere d'arte. Vas. Pitt.* XXV. Questo (*chiaro e scuro*) hanno usato di fare nelle facciate de' palazzi, e case, in istorie, mostrando, che quelle siano contrafatte, e paino di marmo, o di pietra con quelle storie intagliate.

2. *Falsificato. Bocc. Nov.* 100. 20. (*C*) Non dopo molto tempo Gualtieri fece venir sue lettere contraffatte da Roma. *G. V.* 8. 69. 4. Ordinaro... di mandare una lettera contraffatta col suggello del cardinale.

[Cont.] *Breve Or. San.* 1. 94. Conciosiacosachè molti uomini per ingannare l'uno l'altro, e massimamente quelli che non conoscono le pietre fine potrebbero essere ingannati; providero e ordinaro, che niuno orafo... possa... mettare in niuno anello d'oro nè in altro lavorio d'oro, niuno vetro nè altra pietra contrafatta.

[Sel.] *È detto di droghe, farmachi, liquori, e sim.*

3. *E detto di Voce. Bocc. Nov.* 28. 22. (*C*) L'abate... fece con una voce contraffatta chiamar Ferondo.

4. [Camp.] *Per Apocrifo, Supposto, ecc. Bibb. Salom. Prol.* Un'altra scrittura, che è intitolata *Sapienza di Salomone*, è contraffatta (*pseudepigraphus*).

5. *Per Bizzarro, Composto di cose contrarie. Stor. Barl.* 11. (*M.*) Che vuole dire questo abito così contraffatto? (*Era fatto con fogge, parte di dolore, e parte di piacere.*)

6. *Per Brutto, Guasto, Storpiato della persona.* [T.] *Quasi fatto contro la regolare umana forma.* = *Bocc. Nov.* 74. 10. (*C*) E bench'ella fusse contraffatta della persona, ella era pure alquanto maliziosetta. *E nov.* 81. 4. Era sì contraffatto e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima n'avrebbe avuto paura. *E nov.* 87. 7. Che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima e contraffatta. *Bern. Orl.* 1. 4. 44. Ma quella contraffatta creatura Con tanta discrezione ha lui ferito, Che lo distese in terra tramortito.

7. *Per Travestito. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Contraffatti come mercatanti si misero in viaggio.

CONTRAFFATTORE. *S. m. Imitatore, Che contraffà.* (*Fanf.*) *But. Inf.* 29. (*M.*) Buona scimia: questo si può intendere, come io fui buono contraffattore di natura.

2. (Leg.) *Colui che disubbidisce, Che contravviene alla legge. Band. ant.* (*Mt.*)

3. [Can.] *Colui che si rende reo di contraffazione, cioè fabbrica monete, titoli, scritture, od altri oggetti falsi, nello scopo d'ingannare altrui con lucro proprio.*

CONTRAFFATTURA. *S. f. Imitazione fatta per l'appunto.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 21. Un eccellente maestro di scrivere tanto si farebbe pagar cara la contraffattura d'una mia firma... che quella d'uno scrittore più bravo.

CONTRAFFAZIONE. *S. f. Contraffattura.* (*Fanf.*) Contrafactio, *Cassiod. in senso d'Imitazione.*

2. (Leg.) [Can.] *Fabbricazione di monete, sigilli, od altri oggetti falsi per usarne come veri, a fine di guadagno.*

(Farm.) [Sel.] *Falsificazione di droghe, farmachi, liquori ed altre materie simiglianti, in modo che, mentre pajono di ottima qualità e fine, sono per lo contrario o guaste o di qualità inferiore.*

3. *Contravvenzione. Guicc. Stor.* 12. 492. (*M.*) Ma bene prometteva da parte di levarle presto (*le genti*) con qualche comoda occasione, e che i Fiorentini fussero assoluti dalla contraffazione pretensa della Lega.

CONTRAFFILARE. [T.] [Garg.] *Mettere, nell'addoppiare la seta, un capo più grosso o più cupo, con altro cupo più sottile o più chiaro, affine che que' fili vengano meglio accompagnati siccome di grossezza così di colore.*

CONTRAFFILO. *S. m.* [M.F.] *T. de' Calzolai. È la Parte della tramezza sporgente in fuori attorno alla scarpa, e che si taglia per riunirla. Lo che si dice* Levare il contraffilo.

CONTRAFFÒDERA. *S. f. comp. Quella fodera che si mette per fortezza tra panno e panno.* (*M.*) *Comunemente,* Controfodera.

2. *Fodera che, posta fra stoffa e stoffa, serve d'imbottitura. Magal. Lett. Scien. lett.* 15. *p.* 283. (*Gh.*) Quella roba che viene generalmente impiegata per contraffodera di camiciuole, di vesti da camera e d'altri simili arredi d'inverno.

CONTRAFFORTE. *S. m.* (Archi.) *Sorta di Riparo aggiunto per maggiore saldezza di muro, od altro, e ad esso appoggiato per sostenerlo contro la spinta che riceve da terre o da vôlte, ecc., o per reggerlo in caso di ruina. Quanto più lunghi si fanno, tanto sono migliori. V.* BARBACANE. (*Mt.*) *Gal. Dial.* (*C*) Con catene, puntelli, contrafforti, barbacani e sorgozzoni riparare alla rovina. *Borgh. Orig. Fir.* 169. Si scopersero di sotto e di sopra quella via il fondamento vero... con que' contrafforti e mura. *Mont. Iliad. l.* 18. *v.* 371. (*Gh.*) E le torri... e i contrafforti De' ben commessi tavolati intorno.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 162. La muraglia è grossa piedi 6 ed è ben ragione, che vi sia tal grossezza, per sostener il terreno appoggiato ad essa. Anzi v'è questo di più, che ogni pilastro di essa loggia è muraglia, e serve per contraforte, o sperone che dirgli vogliamo. I quali speroni son tutti forati da una porta segnata O. *Barbaro, Arch. Vitr.* 117. Il primo aspetto adunque, è della facciata dinanzi, e della fronte del tempio: nella quale sono ne gli anguli le pilastrate, e contraforti quadrati, e nel mezzo le colonne che sportano in fuori.

2. (Fort.) [Cont.] *Sperone di muratura che fa corpo colla muraglia di un'opera di fortificazione permanente per ajutarla a sostenere la spinta delle terre e le batterie dell'artiglieria nemica. È a coda di rondine, o a cuneo, o rettangolare. G. G. Fort.* XI. 186. Contraforti, i quali s'appiccano alla muraglia dalla parte di dentro. *Cat. P. Arch.* 1. 7. E così si venga alzando la muraglia co' suoi appartenenti contraforti, e si venga quasi a un medesimo tempo a terrapianare, calcandovi e battendovi bene la terra, armando per più sicurezza il terrapieno con buon legname e frasche a suolo per suolo. *Lupic. Arch. mil.* 20. Contraforti longhi otto braccia, e grossi in faccia un braccio e mezzo, e braccia quattro dove s'annesta con la cortina, e fa angolo ottuso, e lontani l'uno dall'altro sei braccia. *Rus. Arch.* 94. Formata la grossezza della muraglia, nelle fronti sue siano posti i contraforti, o speroni che vogliamo dire.

3. [T.] Contrafforte, *anco naturale,* di monti.

4. (Ar. Mes.) *Arnese di ferro che serve per tenere più fortemente serrate le porte, o le finestre.* (*Mt.*)

Contrafforti *diconsi anche dagli artefici alcuni ferri dentati, o, come dicono, fatti a scaletta, per adattarvi in maggiore o minor distanza ciò che dee far resistenza, o ritardare lo sforzo di checchè sia.* (*C*)

† **CONTRAFFORTUNA.** *S. f. comp. Sorte avversa, contraria, Mala sorte. Baldin. Dec.* (*M.*) Colpi di contraffortuna.

CONTRAFFORZA. *S. f. comp. Forza opposta a forza. Segner. Incr.* 2. 9. 11. (*M.*) Ogni macchina, quanto vince di contrafforza, tanto è necessario che perda di celerità nell'operazione. [T.] *Nel ling. scientif. potrebbe in certi casi denotare più italianam. la reazione, ma più facilmente direbbesi* Controforza.

† **CONTRAFFORZO.** *S. m. Contrasto, Reazione. Bellin. Disc.* 1. 8. (*M.*) Indomabile trionfatore di qual si sia contrafforzo che gli si pari davanti.

CONTRAFFOSSO. *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Contrafosso. *V.* — *Più com.* Controfosso. *Berg.* (*Mt.*)

2. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Contraffosso è anche

detta la Controscarpa della fortezza, e da alcuni anche la Cunetta. *E altrove:* Contrafosso è detto da Girolamo Maggi la Controscarpa del fosso ove sta la Via coperta.

† **CONTRAFFRASE.** [T.] *S. f. Contrario modo di dire. Più com.* Antifrasi. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 196. (*M.*) Egli è tutto al contrario di me: è salvatore ancor esso, ma per contraffrase.

CONTRAFOSSO. *S. m. comp. Controfosso.* (Fort.) [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 101. Dentro la fossa, si fa un picciol fosso, detto da chi fossetta, e da chi contrafosso, e da alcuni conca, e si fa per interrompere, e far più difficile l'andata in essa, e per assicurar la muraglia dalle mine. *Tetti, Fort.* 63. Il contrafosso lo farei largo da tre canne, e profondo in modo che possa più assicurare dalle mine che da fuor del fosso si tentassero di fare da gli nemici.

CONTRAGGÈNIO. *S. m. comp. Avversità, Antipatia. Salvin. Disc.* 2. 36. (*C*) Che maggior cosa è quella del contraggenio, che senza loro colpa si trovano avere tra loro le nature gravi e le giocose? *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 130. (*M.*) Trascorrendo e appoggiandosi nel giudicare ai contraggenii, agli odii, alle passioni... *E* 231. Soventi volte non solamente i contraggenii, ma gli odii vi s'inframmettono, e le vendette. *Mann. Decam.* 1. 8. (*Mt.*) Giovan Boccaccio ebbe palesato... il contraggenio che egli si sentiva alle leggi.

[T.] Ci ha contraggenio, *a pers., a fare una cosa.*

[T.] *Modo avv. ass.* Fare una cosa a contraggenio.

† **CONTRAGGIRO.** *S. m. comp. Giro opposto a giro. Mazzon. Dif. Dant.* 2. 54. *Berg.* (*Mt.*)

CONTRAGGÒMITO. *S. m. comp. Gomito, o Sinuosità nella parte opposta di un fiume. Viv. Disc. Arn.* 23. (*M.*) Il riempiere e l'armare con perpetui ripari di forti assaje i contraggomiti opposti, acciò più non s'incavino.

† **CONTRAGGUÀRDIA.** *S. f. comp.* (Mil.) *Sorta di Riparo fatto dirimpetto d'un baluardo, o sim.* (*M.*)

† **CONTRAIMENTO.** *S. m. Il contrarre. Creaz. mond.* (*C*) Senza contraimento di peccato originale.

CONTRAINDICAZIONE. *S. f. Indicazione che vieta adoperare tale o tale rimedio alla cura d'una malattia.* (*Fanf.*)

† **CONTRAÌRE.** *V. n. ass. Aff. al lat.* Contraire. *Opporsi. Lib. Amor.* (*C*) Sempre agli atti incestuosi e dannabili uom dee contraire. [Camp.] *Com. Boez.* III. Adunque nulla cosa è che servando la natura, si sforzi contraire a Dio.

CONTRAJERVA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Specie di pianta del genere Dorftenia, della famiglia delle Orticacee e della Tetrandria monoginia del sistema di Linneo. Ha le foglie radicali cordate pinnatifido-palmate, lo scopo solitario che sostiene un ricettacolo carnoso irregolare spianato, nella polpa di cui sono immersi i fiori ed i semi. È originaria delle Indie occidentali e dell'America meridionale. Le sue radici amare ed aromatiche sono raccomandate dai medici come stimolanti e diaforetiche.*

CONTRALEGGE e **CONTROLEGGE** e † **CONTRALLEGGE.** [T.] *S. f. Legge opposta ad altra legge.* Contralegis *agg. nelle Gl. lat. Bart. As.* 7. 6. 57. (*Man.*) Queste furono le tre nuove contralleggi, le quali, con infinito dolore de' buoni, cominciarono subito a mettersi in possesso... [T.] *Più com.* Controlegge. — Non solo i principi assoluti si divertono a far leggi e controleggi, ma certi Parlamenti altresì.

CONTRALIZZA. *S. f. comp. Steccato più basso della lizza, postole addirimpetto e vicino.* (*C*) *Più com. sarebbe* Controlizza.

CONTRALLETTERA. *S. f. V.* CONTROLETTERA.

CONTRALLEVA. *S. f.* (Mecc.) [Gen.] *Parte del vette compresa tra il sostegno e la resistenza. Gal. Dial. Mot.* 2. La forza del peso T conviene che sia maggiore della X quanto la metà della larghezza CA è maggiore della metà della grossezza BC, servendoci quella per contralleva della CA e questa della CB per superare la medesima resistenza. *Viv. Res. prop.* 12. Il peso F al G averà proporzione composta della contralleva AB alla leva BE e della resistenza AB alla resistenza CD.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 146. La contralleva oltre al sostegno B è il diametro, o semidiametro A B.

[M.F.] *Grandi, Tratt. Resist. pag.* 3. Il premere libero... s'intende quando preme senza verun vantaggio che possa apportargli l'aiuto d'una leva, o di una contralleva.

CONTRALLUME e **CONTROLUME.** *S. m. comp.* (Pitt.) *Dicesi di ciò che non riceve il lume a dirittura, onde non può mostrarsi in tutta la sua bellezza.* (*Fanf.*) *Piuttosto che sost. direbbesi avverbialm.* Quadro che resta controlume. — Mettersi, Guardar controlume.

CONTRALTA. [T.] *S. f. Donna che fa le parti di contralto nel canto.*

CONTRALTARE. *S. m.* [T.] *Cosa opposta a cosa dall'uomo per iscemare il valore o l'efficacia di questa.* — Una nuova istituzione si fonda per far contraltare ad un'altra. — Un'accademia, un giornale, per contraltare. — *Anco persone innalzansi o favorisconsi per questo.*

CONTRALTINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Tenore molto acuto che impiegavasi altre volte nelle parti amorose dell'opera buffa, detto altrimenti* Tenore di mezzo carattere.

[Ross.] *Havvi tuttavia fra il Contraltino e il Tenore di mezzo carattere questa differenza, che il primo ha le voci di petto o per meglio dire certe voci di gola molto sfogate, epperciò usa poco i falsetti, i quali appartengono piuttosto al secondo.*

CONTRALTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Parte dell'armonia che tramezza il tenore e il mezzo soprano. Zarl.* 1. 3. 58. La terza parte sopra il tenore... alcuni chiamano contratenore, alcuni contralto, ed altri la nominano semplicemente alto. *Bain.* 2. 3. 1.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. Il tenore, il basso, il contr'alto, il contrabasso, il canto fermo, il canto figurato. *Barbaro, Arch. Vitr.* 238. Dividono (*i moderni*) in quattro parti la loro scala dando la prima al basso, la seconda al tenore, la terza al contra alto, l'ultima al soprano.

[M.F.] *Fag. Rim.* 2. 209. Cantar potrei In contralto, in tenore, ovvero in basso, Se non posso in sopran, com' io vorrei.

[Ross.] *La più grave delle voci bianche. Corrisponde al Basso delle voci virili. La sua tessitura è dal* Si *in secondo spazio della chiave di contralto sino al* Si *sopra le righe. Don.* 2. 39. 86.

[Ross.] *Il cantante che ne eseguisce la parte. Tach.* 3. 15. Il canto declamato... può servire ancora al contralto ed al basso. = *Lion. Vinc.* 30. *ediz. rom.* (*Gh.*) E canta prima il canto, poi il tenore, e così seguita il contralto, e poi il basso.

[Ross.] *Applicato a strumento. Dicesi di quello, che sta agli altri della sua famiglia come il contralto alle altre voci.*

[Ross.] **Chiave di contralto.** *Gasp.* 12. 80. Chiave di contralto (*Do*) in terza riga.

2. *Per ischerzo e in equivoco.* **Esser contralto** *vale Percuoter alto. Bern. Orl.* 2. 7. 74. (*C*) L'un fu contralto e l'altro contrabbasso.

† **CONTRAMASTRO.** *S. m.* (Mar.) [Cors.] *Uffiziale di marina che comanda sotto il mastro. Bart. Geogr. mor.* 12. Udiste i timonieri, il mastro, il contramastro, il piloto gridare.

CONTRAMERLATO. *V.* CONTRAMMERLATO.

CONTRAMMAESTRO *e più com.* **CONTROMAESTRO.** [T.] *S. m. Che insegna col fare altrimenti o contro; rivale del cui esempio l'ingegno approfitta. Salvin. Cas.* 81. (*C*) Pratina ebbe per antagonisti, o piuttosto antididascali, ovvero contrammaestri d'opere, Eschilo e Cherillo poeti tragici.

[T.] Contromaestro *potrebbe avere senso più vivo: Maestro che insegna il contrario d'uno o di più altri.* Università, licei, ginnasii, formicolano di maestri e contromaestri, che distruggono quel ch'altri incominciava a edificare.

CONTRAMMANDARE. *V. a. e N. ass. comp. Comandare contro al primo comandamento, Rivocar la commissione. G. V.* 9. 203. 1. (*C*) Per lettere di Papa contrammandò per istudio del vescovo, o del chericato, non se ne ricogliessono più danari per lo comune.

CONTRAMMANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRAMMANDARE. (*C*)

CONTRAMMANDATO. *S. m. Rivocamento della commissione e del mandato; Contrallettera. G. V.* 8. 69. 5. (*C*) La gente che venia al Legato, per suo contrammandato si tornarono addietro. *M. V.* 3. 99. Il capitano colla maggior parte di loro per contrammandato si tornarono addietro.

CONTRAMMÀNTICE. *S. m. comp. T. de' Carrozz. Mantice di calesse, o sim., per coprire il davanti della cassa.* (*Fanf.*)

CONTRAMMARCIA. *S. f. comp.* (Mil.) *Marcia opposta a quella che si era cominciata.* (*Fanf.*) *Più com.* Contromarcia. *Magal.* (*M.*) Un generale a forza di marcie, e di contrammarcie, fa fare a venti, o venticinque mila uomini, figura di quaranta mila.

CONTRAMMERLATO, e CONTRAMERLATO. *Agg.* (Arald.) [Cib.] Merlato *si dice d'una pezza il cui lato superiore è fatto a merli;* Contramerlato *quando è merlato dai due lati opposti; ed anche quando è merlato solamente dalla parte inferiore, con merli cioè riversati.*

CONTRAMMEZZANA. *S. f. comp.* (Mar.) *Dicesi* Albero di contrammezzana, Vela di contrammezzana, *L'albero o La vela soprapposti all'albero, o alla vela di mezzana.* (*Mt.*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 41. Oltra questi le navi grosse maggiori portano di più l'arbore della contramezana. *Spet. nat.* v. 186. Albero della mezzana, verso la poppa, che noi chiamiamo contramezzana. *Cit. Tipocosm.* 326. Sono esse vele quadre in generale... il trinchetto di gabbia, il moschetto de' l trinchetto, la mezzana, la contramezzana.

CONTRAMMEZZANO. *S. m. comp. Quella Parte del fondo delle botti che mette in mezzo il mezzano.* (*M.*)

CONTRAMMINA, e CONTRAMINA. *S. f. comp.* (Mil.) *Quella Strada che si fa di dentro, per rincontrare la mina, e darle uno sfiatatojo per renderla vana* (*Fanf.*) *Più com.* Contromina.

[Cont.] *Biring. Pirot.* x. 4. Non possa (*il nemico*) comprendere il luoco de l'offesa certa, e riparare vi possa con farvi qualche tagliata, o col stregnersi in più stretto riparo, o contra mina, acciochè le esalazioni del vostro fuoco abbi da passare senza effetto. *Tens. Fort.* 1. 20. Il nome delle contramine per se stesso è chiaro, non essendo altro, che quella opposizione, che si fa contro le mine, che sono cave sotto terra piene di polvere, per mandare in aria le fortezze. *Tart. Ques. Inv.* VI. 8. La contramina poi si fa di larghezza piedi 3 1/2, e di altezza piedi 7. = *Segn. Stor.* 11. 298. (*C*) Ma i difensori con contrammine e con ogni altra sorta d'arte militare riparando a tutto lo sforzo, non si sarebbono ancora forse potuti ritenere.

2. *Quella via che si fa all'acque, nelle cave, perchè i cavatori non ne siano incomodati. Targ. Viagg.* (*Mt.*)

3. *Trasl. Dicesi d'ogni Mezzo coperto che si usi per interrompere gli altrui disegni. Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) Dubito, che questo non sia un inganno sorto per farcela di quarto, o qualche contrammina,... *Salv. Granch.* 2. 5. Espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla... cortesia della balia. [F.T-s.] *Car. Apol.* Ho voluto riferirle tutte (*le cose dette contro il Castelvetro*), acciocchè possiate pensare ancor voi alle risposte ed alle contramine che vi bisognano. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 85. I padri avari fanno le tanaglie; E i figli spenditori Le contrammine fanno a' lor sudori.

CONTRAMMINARE. *V. a. comp.* (Mil.) *Far contrammine.*

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 8. Scoprendo quei della piazza, che... non hanno potuto far tanto, che abbiano impedito agli oppugnatori di non avanzarsi sotto al baloardo, cavando con la zappa, o piccone la muraglia, col farsi più facile la salita con le mine, o fornelli; perciò procureranno anch'essi aver fatta esalare qualche mina, e contraminare quelle de' nimici. = *Guicc. Stor.* 19. 129. (*C*) Era allora Castelnuovo... fabbricato di muraglia forte, e ben fondato, e molto difficile a minare, per esser contramminato ben per tutto.

2. [Cont.] *N. pass. Tens. Fort.* 1. 12. Volendo il nemico minare, il detto balloardo, essendo vuoto, si contraminerà più facilmente, di quello che si faria, se fosse pieno.

3. *Trasl. Cercar di rompere i disegni altrui.* (*C*) *E N. ass. col terzo caso. Car. Lett. Negoz.* 288. (*Gh.*) Dall'altro canto voi sapete in mano di chi sono le cose del Re, e quanto sia atto a contramminare alle lor machinazioni.

CONTRAMMINATO. [T.] *Part. pass. di* CONTRAMMINARE.

CONTRAMMINATORE. *Verb. m. di* CONTRAMMINARE. *Chi fa le contrammine.* (*Fanf.*) *Red. in Magal. Lett. fam.* 1. 248. *ediz. fior.* 1769. (*Gh.*) Queste bestiuole (*le brume*), a mio credere, non sarebbero il caso a fare in guerra il mestiere del contramminatore, perchè non s'incontrerebbero mai a fare sventar le mine, o a portar via da esse i barili della polvere postivi dal nemico.

CONTRAMMIRÀGLIO. *S. m. comp.* (Mar.) *Il terzo*

ufficiale superiore d'un'armata navale, subordinato all'ammiraglio e al vice-ammiraglio. Lo stesso nome si dà alla nave da lui montata. Comanda la divisione della retroguardia. Lo stesso nome si dà alla nave da lui montata. (*Mt.*)

CONTRAMMOLLA. *S. f. comp.* (Ar.Mes.) *Lastra di ferro che serve a disimpegnare il fermo delle tacche della stanghetta della serratura; così detta perchè opera come la molla, ma in senso contrario.* (*Mt.*) *Più com.* Contromolla.

Così chiamasi pure da' magnani, carrozzieri, ecc., la molla a cui è raccomandato il contracignone. (*Mt.*)

2. (Mec.) [Cont.] *E in generale dicesi di tutte quelle Molle che operano in contrasto con altre. Nei telegrafi si usa al presente dirle* Molle antagoniste. *Gius. da Capr. Orol.* 50. Si facci dui forami tondi ove si chiodi la molla della girella, ed un altro forame simile per chiodar la contramolla. *Leo. da Vinci, Moto acque*, IX. 11. E fa il medesimo effetto di contramolla.

† **CONTRAMMOMENTO**. *S. m. Resistenza di una cosa ad un'altra. Salvin. Disc.* 2. 531. (*M.*) Alla gravezza delle quali, premente l'anima, fa di mestiere con una coraggiosa forza resistere, e al loro momento opporre il contrammomento, ovvero resistenza d'un animo che non s'abbatte.

† **CONTRAMMORALITÀ**. *S. f. comp. Ciò ch'è contrario alla buona morale. Uden. Nis.* (*Mt.*)

† **CONTRAMORE**. [T.] *S. m. Salvin. Disc.* 2. 344. (*C*) L'*Erote*, che così chiamano i Greci l'Amore, dee avere per fratello e per compagno l'*Anterote*, cioè il Contramore o Amore contrario. — Ἀντέρως, *in Pausan. e in Eunap. Rammenta i due strali di Ovidio, e le due fontane dell'Ariosto; e rammenta la forma it.* Contraggenio.

CONTRAMURO. *S. m. comp.* (Archi.) [Bos.] *Muro talvolta sottile che si fa in breve distanza dal muro di un forno o di altra opera che sviluppa od assorbe calore od umidore, per impedire gli effetti di tale sperdimento. Più com.* Contromuro.

CONTRANATURALE. [T.] *V.* Contronaturale.

CONTRANITENTE. [T.] *Part. pres. Dal lat.* Contra niti, *usato come Agg. Che fa forza contro un'altra forza. Questo conato contr. a altro conato è una specie di reazione; senonchè la reazione potrebb'essere meno intensa, e inuguale all'azione.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 97. Sia mutato l'equilibrio che... suole essere... tra le forze contranitenti delle fibre longitudinali. *V. anche* Contrannitenza.

† **CONTRANNISO**. *S. m. T. dottrinale. Forza che resiste in contrario, Contrasforzo.* (*Fanf.*) Nisus, *aureo lat.*, e Contranisus, *part., in Isid.*

CONTRANNITENZA. *S. f. Contranniso, Contrasforzo. Sarebbe da scrivere con la* N *scempia. Cocch. disc. acq.* 2. *p.* 107. (*Mt.*) Non avendo egli forza sufficiente per farlo passare velocemente nel polmone, e per esso nel sinistro cuore, in quella contrannitenza segue il fermarsi del sangue là intorno. *Targ. Viagg.* La minor gravità dell'aria che con minor contrasforzo o contrannitenza impedisca l'espansione dell'aria elastica. [T.] Il contrasforzo può essere contranitenza meno efficace.

CONTRANNOTA. *S. f. V.* Contronota.

CONTRAOPERAZIONE. *S. f. comp. La contraria operazione, o Il contrario effetto di due diverse cagioni. Più com.* Controperazione. *Guitt. Lett.* 26. (*C*) La perpetuale contraoperazione del caldo e del freddo. *Bemb. As.* 1. 33. In questa guisa l'uno e l'altro de' miei mali pro facendomi, e da due mortalissimi accidenti per la loro contraoperazione vita venendomene, si rimase il cuore in istato...

CONTRAORECCHIONE. *S. m. Più com. sarebbe* Controrecchione. (Artigl.) [Cont.] *Moretti, Artigl.* 24. Modernamente sotto gli orecchioni si pone il contraorecchione, che è una lama, che veste le orecchioniere, e parte della costa superiore, acciò la gravezza del pezzo non le guasti.

CONTRAPARARE e † **CONTRAPPARARE**. *V. a. e N. ass. Far difesa o sforzo contro. Sall. Giug.* 151. (*C*) Quegli dentro combatteano contra di loro, e contrapparavano in tutti i luoghi.

CONTRAPARTE. *S. f.* [Cont.] *La parte avversaria. Più com.* Controparte, *o* La parte avversa. *Bandi Lucch.* 246. Ciascuna persona la quale volesse dare o dimandare alcuna cosa ad alcuna persona in audienza, quella debbia far citare la contraparte dinnanzi al ditto messer lo vicario in audienza.

CONTRAPERTURA. *S. f.* (Chir.) *Incisione che si pratica tanto con un ago da contrapertura, che col gammautte verso il punto più basso, o declive d'una piaga, o d'una raccolta purulenta, il cui ingresso non lascia liberamente scolare le materie, oppure per estrarre corpi stranieri, ecc.* (*Mt.*)

CONTRAPOLOGÍA. [T.] *S. f. Apologia contraria a un'altra. Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 9. 7. Non avea mandate persone a ricevere la prenunciata risposta,... perchè desiderava di non averla, prevedendola per una contrapologia che avrebbe fiaccato il nervo della proposta (*apologia*).

CONTRAPPALATA. *S. f. comp.* (Idraul.) *Palata fatta contro ad un'altra. Viv. Disc. Arn.* 7. (*C*) Senza un gran dispendio in contrappalate, e riprese per comodo di aggottare, o di cavar l'acqua colle trombe.

CONTRAPPALCO. [T.] *S. m. Palco aggiunto a quello che regge il piano di sopra.*

[T.] *Palco morto. Che serve a difesa o a fortezza.*

CONTRAPPASSANTE. *Part. pres. di* Contrappassare. *Che contrappassa.*

2. (Arald.) *Dicesi di due animali posti l'uno sopra dell'altro, e che sembrano camminare verso due parti opposte.* (*Mt.*)

CONTRAPPASSARE. *V. n. ass. Trasfondersi, Passare vicendevolmente, Comunicarsi a vicenda.* (*Fanf.*) *Bart. Stor. It.* 1. 7. 13. (*M.*) Ignazio costituì... questi due magisteri di spirito (*attendere a sè ed al prossimo*) in così stretta unione d'inseparabile dipendenza, che non altrimenti, che fra la radice ed il nesto v'abbia uno scambievole contrappassare e rifondersi de' loro beni, e l'uno conferire all'altro. (*Qui a modo di Sost.*)

2. (Mil.) [Cont.] *Agrippa, Sci. arme*, LIX. *v.* E non parando altrimente, ma cedendo di vita, e contrapassando a la banda manca del nemico, venne a far la botta di P. nel fianco, sì come si vede. *Muzio, Duello*, II. 11. Se io non averò difetto nelle braccia, nè nelle coscie, nè nelle gambe, non doverò appresentarmi a battaglia con bracciali, nè con arnesi, nè con schinieri che impediscano il piegare del gomito, o del ginocchio, o il contrapassare.

3. † **Contrappassare ai comandamenti, a una legge**. *Prevaricarla, Lasciare di ubbidirla.* (*Fanf.*) *Fav. Esop.* 21. (*M.*) E contrappassarono ai comandamenti.

4. † *Att. Misurare co' passi. Castr. Jac. in Magg. Fortific.* 101. (*Gh.*) E questo fatto (*il governatore di guerra*), tornarsene dentro e contrappassar la muraglia di tal sorte che conosca... quanti soldati gli bisognano per difenderla, dando tre braccia per ciascheduno.

CONTRAPPASSO. *S. m. Termine di ballo. Incontro reciproco di chi balla nel tornare dopo essersi scostato.* (*Fanf.*) *Bern. Orl.* 3. 7. 35. (*M.*) A suon di tromba quivi si ballava Un certo ballo che di qua non s'usa: Nel contrappasso l'un l'altro baciava.

2. (Vet.) [Valla.] *È questa un'andatura del cavallo che differisce dal vero ambio in ciò che il membro anteriore ed il posteriore dello stesso lato non toccano il suolo precisamente nello stesso punto, cosicchè odonsi, quantunque indistinte, quattro battute.*

CONTRAPPASSO. [T.] *Part. di* Patior, *fatto sost. Il patire equilibrato al peccare.* (Leg.) *Quello che da' nostri dottori è detto la* Pena del taglione, *allorchè tale è il gastigo, quale è stato il danno. Dant. Inf.* 28. (*C*) Così s'osserva in me lo contrappasso. *But.* Cioè, come io passai contra lo debito della ragione, facendo tale divisione (*tra congiunti*), così la giustizia passa contra lo debito della natura in rendermene debita pena (*dividendo il mio capo dal busto. Il Buti non sapendo l'orig. gr.* Ἀντιπεπονθὸς, *lo deriva da* Passare). *Buon. Fier.* 5. 3. 8.

CONTRAPPELLO. [T.] *S. m. Appello de' soldati, fatto dopo il primo, per avverare se il numero torni. Più it. sarebbe* Controchiama.

CONTRAPPELO. *S. m. comp. Pelo al contrario; Il verso o la piegatura contraria del pelo.* (*C*)

2. **Dare e Fare il contrappelo, e Radere il contrappelo**. *Si dice del barbiere, che, dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio. Burch.* 1. 24. (*C*) Che gracchia il testo della prima deca A dir che non si rada contrappelo? *Bellinc.* 158. Il Burchiel contrappelo Vo' che gli rada.

3. *E trasl.* **Dare il contrappelo**. *Lacerar l'altrui fama.* (*C*)

4. *Fig.* [M.F.] **Fare il contrappelo**. *Sindacare rigorosamente le cose altrui.* Quel critico fa il contrappelo agli autori.

5. [T.] *Fam.* Fare barba e contrappelo a tutti *Sim. a* Tenere il bacile alla barba: *Gareggiare e vincere in arguzia, facendosi giuoco dell'arguzia e della forza altrui.*

6. **Andar contrappelo o contr'a pelo**. *Andare a rovescio, Andare per la parte opposta. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Ove n'andate, Se la fiera è colà, sì contr'a pelo? *Malm.* 6. 1. Perchè chi piglia il vizio per sua guida, Va contrappelo alla diritta strada.

7. [Cont.] *In forza di Avv. Cit. Tipocosm.* 433. Panni in generale, e 'l diritto, e 'l rovescio loro, a pelo, contra pelo, a filo, in isgualembro. *Garz. Cav.* II. 28. Li si ungerà (*al cavallo*) continuamente tutto il corpo contrapelo, fregandolo leggiermente con aglio commune, o di viole, e vino tepido.

[Cont.] **A contrapelo**. *Spet. nat.* XI. 164. Cardandolo (*il drappo*) ne fanno sortire il pelo scopettandolo per ogni verso dal basso all'alto; poi dall'alto al basso, a contrapelo; poi a pelo.

CONTRAPPENSARE e **CONTRAPENSARE**. [T.] *V. a. e anco N. Far pensiero contrario ai proprii o agli altrui pensamenti. O Pensare cosa che distrugga in fatto gli altrui pensamenti.* Pensare contro *non ha questo senso determin. ed è più gen. Non com.* Contrasentiens, *in Chalcid.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 5. Quando così diverso pensiero contrapensava lo mio animo, dubbio da ogni parte...

De' pensieri altrui, concernenti fatto. Pecor. 25. 2. 218. (*Mt.*) L'ordine fu ben fatto e così ben contrappensato, che i Messinesi scopersero il tratto. *G. V.* 7. 75. 2.

CONTRAPPENSATO. [T.] *Part. pass. di* Contrappensare.

CONTRAPPESAMENTO. *S. m. Da* Contrappesare. *Il contrappesare. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Di questi beni mondani se ne faccia il contrappesamento con quelli del cielo, e si vedrà...

† **CONTRAPPESANZA**. *S. f. Contrappesamento. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Importare che si osservi bene la contrappesanza degli umori nocivi.

CONTRAPPESARE. *V. a. comp. Adeguar peso con peso, Porre allo incontro, Aggiustare, Bilanciare. Gal. Mecc.* (*C*) Mediante il qual momento si vedrà molte volte un corpo men grave contrappesare un altro di maggior gravità.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 6. Pigliate il saggio della cosa che volete saggiare, se è rame, o argento basso con uno scarpello tagliandone in tre luochi, agli estremi, e in mezzo, e dipoi col peso, che avete fatto di tre denari, giustamente li contrapesate. *Bart. C. Arch. Alb.* 26. 20. E tutti gli altri (*archi*) se tu non gli incaterenai, o non li porrai pesi all'incontro che gli contrapesino, si vede che per il peso loro si pelano, e si rovinano.

E ass. [T.] *Prov. Tosc.* 276. Non pesa bene, chi non contrappesa (*ritornare sul proprio pensiero e sul fatto*).

[Cont.] *Spet. nat.* X. 26. I due primi usi della leva sono, come abbiamo veduto, sollevare, e contrappesare. *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 57. *v.* Sarà la possanza assegnata in F overo in G che è tutt'uno, eguale al peso A; perciochè posta in G fa l'istesso effetto che se nel medesimo G fosse appiccato un altro peso eguale al peso A, li quali pesi attaccati in CF contrapeseranno egualmente.

E N. ass. col terzo caso.

[Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 57. *v.* La possanza che è in F contrapesi egualmente al peso A attacato in C sostenendo il peso in modo, che non cala al basso.

[Cont.] *Con la prep.* Con. *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 77. Ma perchè è detto, che l'olio è men grave che l'acqua, egli è necessario, che a volersi equiparare e contrappesare col peso dell'acqua... sia maggiore quantità che ess'acqua che manca. *Bart. D. Tens. Press.* XXVI. Il cilindro dell'aria, che si contrapesava col mercurio in CB, prevalga al medesimo in CE; e sospingendolo l'alzi.

2. *Trasl. Tes. Br.* 7. 12. (*C*) Così dunque prudenza, ch'è luogo mezzo intra due estremi che contrappesa e dirizza le cose non pesate, e tempera l'opere, e misura le parole. *Lib. Dicer.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesarli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Par.* 21. Contrappesando l'un coll'altro lato. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Amore, onor, pietà contrappesando, Sospeso alquanto sopra sè rimane. [T.] *Mach. Stor.* 2. Forza alcuna non doma (*l'amore di libertà*), tempo alcuno non consuma, merito alcuno non contrappesa.

[T.] Il credito, l'autorità, la potenza. *Quel che dicesi con modo fr.* Bilanciare.

3. [Cont.] *In forza di Sost. Bart. D. Tens. Press.* XXII. Se voi porrete in capo all'un braccio della bilancia dieci libbre di ferro, egli avrà potenza, e momento per sostenere nel contraposto dieci libbre di terra, o di legno, o di ghiaccio, o di lana, tutte materie fra sè disuguali nella misura del corpo, ma tutte eguali nella gravità a questo ferro, e d'una stessa potenza al contrapesare.

CONTRAPPESATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRAPPESARE. *Red. Esp. nat.* 127. (*C*) Quattro bariglioni pieni d'aria, contrappesati in modo, che stanno a fior d'acqua.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 146. 24. Avevano fatto certi tornii nelle loro botteghe, ed avevanvi di maniera contrapesate dentro le colonne, che elle si tondavano girate intorno da un fanciulletto solo. *G. G. Bil.* XIV. 203. Una massa di qualche metallo si appesa in B, contrappesata dal peso D.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. ult. fin.* 2. 10. Io vo' non pertanto tenermi con le bilance contrappesate e pari.

3. *E per simil. Ponderato. Salvin. Cas.* 183. (*M.*) Il quale fa sapere l'intenzione di chi parla, in parole brevi, soavi, contrappesate.

† CONTRAPPESO. *Part. pass. di* CONTRAPPESARE, *sinc. di* Contrappesato. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 134. (*M.*) In vero noi non avemo ragioni che ci inclinino più nell'una parte che nell'altra, sebbene il desiderio che avemo di vederla di qua contrappesa a molte ragioni.

CONTRAPPESO. *S. m. comp. Cosa che adegui un'altra nel peso, o che si contrappone ad un' altra per fare l'equilibrio. Sen. Ben. Varch.* 6. 23. (*C*) Quelle cose che vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi e contrappesi, e che temperano egualmente il mondo. (*Qui per simil.*)

[Cont.] *G. G. Bil.* XIV. 203. In una bilancia esquisita noi appenderemo un metallo dall'un braccio, e dall'altro un contrappeso che pesi egualmente col detto metallo. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 21. Palle di piombo, che servono di contrappeso per tirare sotto acqua il detto canape. *Cell. Vit.* I. 5. Le ditte Virtù erano in un bilico; in modo che voltando la ditta ruota, tutte le Virtù si movevano; e avevano un contrappeso ai piedi, che le teneva diritte.

[T.] *Prov. Tosc.* 264. Ogni stadera ha il suo contrappeso (*ogni bene ha il suo male nella vita e vicev.*).

2. *Fig. Dicesi di cosa che si tiene che sia sufficiente a pareggiarne un'altra. Serm. S. Ag. D.* 14. (*C*) Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza, circuncidila con una matura discrezione. *Com. Inf.* 27. San Francesco venne per lui; ma il diavolo ottenne, perchè aveva più parte nell'anima per lo contrappeso di quel peccato. *Franc. Sacch. Rim.* Che seco porta gravi contrappesi il perder tempo. *S. Gio. Grisost.* 201. La quale fu quasi un contrappeso del peccato. [T.] *Fr. Guicc.* Far contrappeso alla potenza. *Castigl. Cort.* 2. È quasi necessario che per la opposizione, e per un certo contrappeso, l'un contrario sostenga e fortifichi l'altro. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 532. (*M.*) Quasi il facesse, affinchè quivi l'Italia continuasse a dominar sempre nella bilancia, nonostante il nuovo contrappeso degli aspettati Francesi.

3. (Ar.Mes.) Contrappesi *diciamo anche quei Piombi avvolti con funicelle alle ruote degli oriuoli per farli muovere. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E volgongli a mo' di contrappesi.

[Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 34. Questa (*ruota caterina*) con i suoi denti muove lo spirito battendo nelle palette di esso. Lo spirito ch'è composto del suo fusello con la bilancia, o traversa con li suoi contrapesi sta in continuo moto, col quale moto si muovono tutte le suddette ruote, e pezzi interni per la parte del tempo. *Baldi, Aut. Er.* 4. *v.* Macchine... ancora che, mediante i contropesi ci dividono il tempo.

4. *E detto in modo allegorico. Pallav. Stor. Conc.* 2. 788. (*M.*) Essendo troppo manifesto che a fine di scaricare un tale oriuolo bastava il non faticarvi lui perpetuamente d'intorno, per aggiustarne i contrappesi, e per farne correre le ruote.

5. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dei licci. Spet. nat.* XI. 173. La calcola scend'ella sotto il piede, che la preme? Abbassa in conseguenza il suo liccio proprio; ed egli fa salire il contrappeso, che vi corrisponde. Se il piede abbandona la calcola, il contrappeso ricade, e rialza il liccio.

[Cont.] *E d'altri ingegni che siano tirati in giù, e poscia devano rialzarsi automaticamente Baldi, Aut. Er.* 7. *v.* Quel contrapeso ch'egli adattò nella bottega del padre per fare che lo specchio tirato a basso se ne tornasse in alto, come fanno oggi le lampadi nelle chiese.

6. [Cont.] Far contrappeso. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 20. Empi d'acqua tanto la fossa GQ che la rota possa pigliare l'acqua; dipoi dà la tratta all'acqua MF, e le casse s'empiranno, e facendo contrappeso se ne anderanno lasciando la loro acqua nel bottino.

CONTRAPPONI (Ser). *S. m. Si chiama* Ser Contrapponi *Chi su tutto trova da ridire, e da opporsi, e da apporre ad ogni cosa.* (*Fanf.*) *Forma imperat. di* Contrapporre; *come il* Dormi, *e altri sim. nomi di cel.*

CONTRAPPONIBILE. [T.] *Agg. Da poter contrapporre.* [T.] Le imagini contrapponibili nella poesia e nella eloquenza, non sempre sono contrapponibili logicamente: ma questa differenza svanisce nella eloquenza potente e nell'altissima poesia.

CONTRAPPONIMENTO. [T.] *S. m. verb. di* CONTRAPPORRE. *Non nel senso letter. nè nel log.* Contrapono, *in Quintil.* [Camp.] *Met.* III. Andava schiumoso per lo contrapponimento e più crudele (*ab objice saevior ibat*). = *Mor. S. Greg.* (*C*) Ella rompe col contrapponimento di felice avversità coloro, i quali ella conosce, che hanno in loro sfrenamento d'illecita libertà.

[Cors.] *Bart. Pov. cont.* 9. Acciocchè mentre egli con le sue pene accresceva a Lazzaro il paradiso, Lazzaro a lui con egual contrapponimento di gloria raddoppiasse l'inferno.

CONTRAPPORRE. [T.] *V. a. e Rifl. Porre e Porsi contro; può talvolta essere più d'*Opporre.

Nel senso corp. [Cont.] *Del grave che si colloca in modo da servire come contrappeso a un altro. Dom. Pitt. Alb.* 323. 55. Il medesimo veggiamo quando alcuno distesa la mano sostiene alcun peso, che fermato l'altro piede, come fondamento de la bilancia, tutta l'altra parte dal corpo si contrapone ad agguagliare il peso.

Mor. S. Greg. 1. 17. (*C*) Alcuna volta non può guastare la intenzione dell'opera virtuosa; ma che fa? contrapponsi nel mezzo de'la via.

Bern. Orl. 3. 7. 23. (*C*) Ruggero innanzi agli altri volle entrare; Ma un lauro alla sua via si contrappose.

Nel seg. comincia a avere altro senso che corp. Giamb. Appar. e Fest. 121. (*Gh.*) Ella cominciò a contrappormisi e venirmi rimbrottando fino all'uscio.

2. *Dell'opporsi all'altrui volontà o a' fatti, in fatti o in parole. Cron. Morell.* 326. (*C*) Che i Viniziani non si contrapponessono alla sua volontà. *E* 251. Senza mai contrapporsi a chi reggesse. *Gell. Sport.* 5. 6. Dappoi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. [T.] *Varch. St. Fir.* II. Alla qual sentenza... cominciò a contrapporsi (*con parole*). *E Suoc.* 2. 2. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Ter.* 383. 4. Io cominciai a contrappormi loro da principio, che non facessero le cose disoneste (*Coepi adversari primo*).= *Land. Ant. Il Commodo in Giamb. Appar. Fest.* 121. (*Gh.*) (*Certe donne*) si contrappongono sempre, ed empiono altrui la testa a ogni ora di nuovi travagli. — *Ma il più grave contrapporsi, perchè meno avvertito, e però men vincibile o evitabile, si fa co' pensieri e sentimenti intimi.* [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Ter.* 239. 8. Hò io voluto mai cosa nessuna, Sostrato, che tu non mi ti sia contrapposta in quella?

3. *Di cose. Mor. S. Greg.* (*C*) Contrapponendo il nostro Salvatore al nostro nemico la innocenzia della carne sua, allora egli mondò le sozzure della carne nostra.

4. *Senso intell.* [T.] Contrapporre argomento a argomento, idea a idea.

(*Rosm.*) Il Lamennais contrappose alla ragione individuale la ragione universale, e le confuse tutte e due col consenso degli uomini.

5. *Senso letter. V.* CONTRAPPOSTO *sost.* [T.] *Quintil.* Non sempre contrapponesi quel ch'è direttamente contrario. *Fioret. Ben. Proginn.* 3. 94. Genera freddezza e affettazione e non veemenza, un certo studio di contrapporre concetto a concetto, parole a parole.

† CONTRAPPÒSITO. *Agg.* [Camp.] *Per Contrapposto. Com. Boez.* I.

CONTRAPPOSIZIONCELLA. [T.] *Dim. non vezz. di* CONTRAPPOSIZIONE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Guariscono facilmente con certe contrapposizioncelle di rimedii.

2. [T.] *Meglio nel senso letter. Tanto più che* Antitesi *non comporta dim. elegante.* Certe contrapposizioncelle d'imagini risican d'essere di peggior gusto che quelle di meri suoni.

CONTRAPPOSIZIONE. [T.] *S. f. Azione del contrapporre, o Stato dell'essere contrapposto. È in Boez. — Di stato nel seg. Cr.* 2. 27. 1. (*C*) Monte difeso dall'altezza o contrapposizione d'altro monte

Il seg. e nel senso corp. e nello spirit. But. Purg. 33. 1. (*C*) D'ogni intoppo, cioè d'ogni contrapposizione.

2. *Di cose non contrarie ma di differenza comparabile e che può fare armonia. S. Ag. C. D.* (*C*) Per una eloquenza di contrapposizione, di contrarie, non parole, ma cose, si compone la bellezza del secolo.

3. *Senso log.* [T.] *Boez.* Le proposizioni convertonsi per contrapposizione, come quando diciamo: ogni uomo è animale, ogni ente che non è animale, uomo non è.

4. *Senso letter. S. Ag. C. D.* 11. 18. (*C*) Quelle che s'appellano contrapposizioni, sono molto bellissime nelli ornamenti della eloquenza; chiamate in greco *Antitheta. Varch. Lez. Dant.* 1. 250. Noteremo qui quella bella contrapposizione *poca* a cui risponde *gran*, e *favilla* a cui risponde *fiamma.* — *Accenna a quel di D.* 3. 1. Poca favilla gran fiamma seconda.

5. *Per antifrasi. Soder. Tratt. Alb.* 174. Per antiperistasi, o contrapposizione si fa che il freddo ancora abbrucia, tuttochè sia questo proprio del fuoco.

CONTRAPPOSTO *e* † CONTROPOSTO *e* † CONTRAPPOSITO. [T.] *Part. pass. di* CONTRAPPORRE *Att. e Rifl.; e come Agg. Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) Gli venne per ventura posto il piede sopra una tavola, la quale, dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n'andò quindi giuso. (*Qui e ne' seg. Posto di contro; non propriamente Opposto.*) [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 30. I segni del zodiaco diametralmente contrapposti hanno le loro ascensioni uguali. *Rus. Arch.* 49. Dinanzi a ciascuno de' pilastri, che sono del primo aspetto, è contraposta una colonna.

2. *Più espress. a idea di opposizione.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 18. Infra li corpi di egual moto e grandezza, quello che sia di maggiore ponderosità darà di sè maggior percussione nella cosa contraposta al suo corso.

3. *In senso più aff. a Contrario. Bocc. lett. pr. S. Ap.* 202. (*C*) Trista battaglia colle cose contrapposte al vedere, al gusto e all'udito.

4. *Senso log.* [T.] *Boez.* Gli universali contrapposti ai particolari.

5. *Più specialm. letter. S. Ag. C. D.* 11. 18. (*Gh.*) Verso composto di cose contrapposte l'una all'altra.

CONTRAPPOSTO. [T.] *S. m. Dal Part. Oggetto opposto a oggetto, idea a idea, parola a parola, suono a suono. È in Quintil.* [T.] *In senso gen.* La tal cosa, la tal persona è il contrapposto dell'altra. *In un rispetto dice più che l'*Opposto, *inquantochè può denotare contrarietà o opposizione che sia o paia voluta apposta; in un altro dice meno, inquantochè* Contrapposti *possonsi fare o notare tra cose non contrarie ma differenti, e anche notarli per modo di sempl. comparazione. Ma quando diciamo:* Gli è il suo contrapposto, *intendiamo più forte il primo di questi due sensi. Così:* Contrapposto del freddo il caldo, dell'ipocrita il pio.

2. *Senso log.* [T.] Argomentare dai contrapposti, Contrapposto d'idee.

3. *Senso letter.* [T.] *Isid.* Gli antiteti o antitesi che latinamente diconsi contrapposti. *Quintil.* Contrapposto si fa opponendo una voce a un'altra, o due a due, o proposizione a proposizione. *Lo stesso:* Ne' contrapposti ripetesi la parola per più rincalzo. = *Tass. Lez. Son. Cas.* 188. (*C*) Cicerone gli antiteti ed i contrapposti alla moderata forma di stile attribuisce. *Buommat. in Pros. Fior.* 2. 5. 237. (*Gh.*) Anche nella Scrittura avete le vie aspre poste in contrapposto delle vie piane. *Segner. Mann. Sett.* 20. 4. (*C*) Così parea che dovesse dire per forza di legittimo contrapposto. *E Dic.* 13. 2.

Come difetto. Menz. Rim. 2. 219. (*C*) Lascia che si tapini un ragazzetto S'egli non trova un contrapposto allora Ch'egli fa l'epigramma o il distichetto. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 64. Con quei librati contrapposti o per dir meglio ripetizioni, fa apparenza di ricercata e sforzatamente arguta. (*La dicitura o sim.*)

CONTRAPPOTENZA. *S. f. comp. Ciò che si oppone, e impedisce la potenza.* (*Mt.*)

CONTRAPPOZZO. *S. m. comp. Pozzo vicino ad un altro, e suo sussidiario. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 84. (*Gh.*) Contrappozzi, fogne e macchine per estrarre l'acque.

† **CONTRAPPÙNGERE.** *V. a.* [M.F.] *Opus. Borgognis.* II. 7. Lui insanabil contrappunsi a modo Come era usa a chiappar pugno del piede.

† **CONTRAPPUNTANTE.** *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Contrappuntista. Tosc.* 1. 38. 4. Tal modo di cantare è frequentato dagli contrapuntanti ne le cappelle de gli signori.

CONTRAPPUNTARE. [T.] *V. a. Appuntare un corpo contro altro. Bellett. Eurip.* Piè con piè contrappuntando.

CONTRAPPUNTEGGIARE e † **CONTRAPPUNTIZZARE.** *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Far contrappunto, Lavorar di contrappunto. Panig. Demetr. Fal. Berg.* — *Mart. Es.* 1. 2. 6. Le altre parti vanno contrappuntizzando con qualche imitazione su lo stesso Canto fermo. *E* 1. 3. 6. Nel contrappuntizzare che fanno le parti, il basso risponde alle tre prime note del canto fermo.

CONTRAPPUNTINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* CONTRAPPUNTO. *Breve contrappunto. Tev.* 4. 2. Potrà il principiante da sè solo esercitarsi nei contrappuntini, ponendo due, tre, quattro, sei, otto e più note contro una.

CONTRAPPUNTISTA. *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Colui, o Colei che sa il contrappunto. Zarl.* 1. 3. 64. Sogliono alle volte i valorosi contrappuntisti... quando si canta alcuna cantilena a due voci, aggiungere alla sprovveduta elegantemente una terza parte, di maniera che fanno udire il concento a tre voci. *Tos.* 80. Una (*cadenza*) de' contrappuntisti chiamata superiore, o di sopra, e l'altra inferiore, o di sotto. *S. Raf.* 2. 3. Un erudito, ma insipido contrappuntista, veggendo tanta folla di salti, di capitomboli, di rompicolli, smascellava dalle risa. [T.] *Galil.* v. *Dial. Music.* 31. Negli estremi de' quali (*tuoni*) usano più frequentemente i moderni pratici contrappuntisti segnare per accidente il diesis *x* e il *b* molle.

Bart. Suon. 42. (*M.*) I savi contrappuntisti se ne fan beffe, quasi d'uomini che vogliono una musica intellettuale per le anime separate.

2. *E trasl. Tim. D.* 10. *T.* 8. 162. (*M.*) Armonia dell'anima appresa perfettamente dal contrappuntista eterno.

† **CONTRAPPUNTIZZAMENTO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Da* CONTRAPPUNTIZZARE. *Paol.* 2. 18. Stabiliscono quel soggetto che a loro piace, poscia sopra e sotto all'istesso ne ricercano un altro, che dicesi contrappuntizzare sopra il soggetto, e qualche volta ancora un terzo, o un quarto contrappuntizzamento.

† **CONTRAPPUNTIZZARE.** *V.* CONTRAPPUNTEGGIARE.

CONTRAPPUNTO e † **CONTRAPUNTO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *È propriamente il Mettere una nota sopra o sotto l'altra, o come dicevano gli antichi, un punto contro l'altro nell'intavolare la composizione musicale.* [T.] *Gios. Zarlino, Mus. p.* 3. *c.* 1. E perchè li musici già componevano i lor contrappunti solamente con alcuni punti, però lo chiamarono *contrappunto;* perchè ponevano l'uno contro l'altro, come facciamo al presente noi, che poniamo una nota contra l'altra, e pigliavano tal punto per la voce, conciossiachè, siccome il punto è principio della linea, è ancora il suo fine; così il suono e la voce è principio e fine della modulazione, e tra essa è contenuta la consonanza della quale si fa poi il *contrappunto.* Sarebbe stato forse più ragionevole a chiamarlo *contrasuono* che *contrappunto,* perciocchè un suono si pone contra l'altro. Ma per non partirmi dall'uso comune l'ho voluto ancor io chiamar contrappunto; quasi punto contro punto, ovvero nota contro punto.

Rusp. son. 1. (*C*) Il contrappunto Rivede a chi compon gonfiando in via. *E* 3. Quest'è quel Moisè del contrappunto, Che i virtuosi sbalza e ripercuote. *Fir. Rim.* 14. Che come il contrappunto Nell'armonia vocal, se s'alza punto, Dell'arte apre ogni punto

[Ross.] *A'giorni nostri il* Contrappunto *è l'Arte di distribuire nelle varie parti della composizione le note somministrate dall'armonia, o dalla parармonia, per siffatto modo che ogni parte proceda ariosa, elegante e facile, e l'insieme risulti chiaro e pieno d'armonia.* = *Algar.* 3. 283. (*Gh.*) Il contrappunto, o vogliam dire l'armonia simultanea di varie parti. *Zarl.* 1. *Proem.* 4. Si fanno (*le cantilene*) col mezzo dell'arte che è detta del contrappunto, o di comporre.

[T.] Maestro di contrappunto. Lezioni di.

[Ross.] *In altro senso pur si prende, e ce lo spiega il Della Valle in Don.* 9. 249. Il Contrappunto ha per fine, non solo i fondamenti della musica, ma forse anche più l'artifizio, e le più fine sottigliezze di quest'arte, quali sono le fughe a diritto, e a rovescio, semplici, o raddoppiate, le imitazioni, i canoni, le perfidie, ed altre galanterie così fatte.

[Ross.] Contrappunto *pur si disse sempre, e si dice tuttavia quell'una o più Parti che lo scolare aggiugne al canto dato, nel tirocinio dello studio del contrappunto. Paol.* 1. 1. 10. In tal guisa il soggetto serve di un contrappunto a se medesimo.

[Ross.] Far contrappunto. *Contrappuntegguare sopra un canto dato. Zarl.* 1. 2. 26. Ritrovato adunque che avrà il Compositore il soggetto, farà le altre parti; il che fatto, cotal maniera di comporre si chiamerà, secondo i nostri pratici, far contrappunto.

[Ross.] Lavorar di contrappunto. *Lo stesso che* Contrappunteggiare, Far contrappunto.

2. *E fig. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 16. (*M.*) Questa musica vorrei un po' sapere con qual contrappunto ella s'adoperi nelle fabbriche dell'universo.

3. *Trasl. Per Giunta, Chiosa. Car. Lett.* 239. (*C*) All'Antoniano mandai jersera subito la sua (*lettera*), la quale canta in modo, che non ha bisogno ch'io vi faccia altro contrappunto. *Segner. Pred.* 6. 7. (*M.*) Ne discorrono fra di loro..., facendo il contrappunto a quello che ha detto il zelante predicatore.

4. *Per Bordone, Accompagnatura.* (*Fanf.*) *Car. Vulg. Oraz. sec. S. Greg. p.* 107. *ediz. milan. Visaj* 1820. (*Gh.*) E le voci dei divini misteri hanno per contrappunto li urli e i rammarichi di questi infelici. (*Qui fig.*)

5. Fare il contrappunto. *Tener bordone, Accompagnare un canto o un suono* (*Fanf.*)

6. Far contrappunto ad uno, *fig., vale Far quello ch'egli fa, Tenergli bordone. Alleg.* 144. (*C*) E l'una e l'altro nel cantare sfoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto. *Car. Com.* 14. (*Man.*) Apollo di nuovo messo in corda lo strumento, e preso l'archetto in mano, disse alle Muse che gli facessero contrappunto.

CONTRAPRÈMERE. *V. n.* [Cont.] *Premere contro. Non com. Bart. D. Tens. Press.* VII. Or così va ne' cilindri dell'aria, corrispondenti diversi a diversi cannelli, contra cui premono, e premendo, e prevalendo in riguardo alla parte del cannello ch'è vuota, vi tengono alto l'argentovivo, in quantità, e in peso da poter contrapremere ad egualità d'equilibrio.

CONTRAPROPOSTA. *S. f. V.* CONTROPROPOSTA.

† **CONTRAPUGNANZA.** *S. f.* [Cont.] *Contrasto. Faus. da Long. Meteor.* 32. La contrapugnanza, come si disse de la esalazione rinchiusa ne la nugola, così dunque fortificata per la fuga del suo contrario, cerca l'uscita.

† **CONTRAPUGNARE.** *V. a. comp. Contrastare, Impugnare. Imperf. Prov. D.* 5. *T.* 3. 206. (*M.*) Le passioni viepiù gagliarde sarebbero parimente in lui, e più furiosi gli appetiti a contrapugnar la ragione. *E D.* 3. *T.* 3. 155. Ma chiunque si sia che contrapugnar voglia sì manifesta proposizione, dicami dunque...

† **CONTRAPUNTO,** *con tutti i suoi derivati.* [Ross.] *Lo stesso che* Contrappunto, *ecc. V.*

CONTRARCATA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Arcata con cui si spinge, quando dovrebbesi tirar l'arco, o viceversa. Galeaz.* 2. 54. Vi sono anzi de' passi particolarmente nelle contrarcate, in cui basta tener l'arco con due dita, e così leggermente, che non cada dalle mani.

CONTRARESISTENZA. *S. f.* [Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 5. Il rinforzamento de la vertù d'alcuna cosa, per la presenza del suo contrario, si dice essere per contraresistenza, che greci chiamano antiperistasis. — *Più com.* Controresistenza.

CONTRÀRGINE. *S. m. comp.* (Idraul.) *Argine parallelo ad un altro, alzato per servirgli di rinforzo, o per opporre una nuova resistenza in caso di rotta dell'argine principale.* (*Fanf.*)

CONTRARIAMENTE. *Avv. Da* CONTRARIO. *Al contrario, A rovescio, A ritroso. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 7. 108. (*C*) Contrariamente si confà in questo luogo. *Coll. SS. PP.* Due sono in ispezialità: l'una si è, che seguita ordinamento e gravezza contrariamente; l'altra, che sfrenata libertà...

2. (Geom.) [Gen.] *In proporzione reciproca. Gal. Dial. Mot.* 1. Le basi de' cilindri eguali rispondon contrariamente alle loro altezze.

CONTRARIAMENTO. *S. m. Da* CONTRARIARE. *Contrarietà, Opposizione, Resistenza. Collaz. SS. Pad.* 7. 5. 82. (*Man.*) Ed egli (*il corpo*) ci servirà senza veruno contrariamento.

CONTRARIANTE. *Part. pres. di* CONTRARIARE *Che contraria. Mann. Decam.* 2. 59. (*Mt.*) Repugnanti del tutto (*vizii*) e contrarianti alla eccelsa e sopraeminente natura... *Galil. Op. t.* 2. *p.* 327 (*Fir.* 1718.) E facilmente di quelle (*esperienze*) prodotte dal Sarsi, come contrarianti a tal posizione... *E Sist.* 117. (*M.*) Ed il sig. Simplicio cominci a produrre quelle difficultà che gli pajono contrarianti a questa nuova disposizione del mondo. *G. Dat. Disf. Cacc. p.* 78. (*Mt.*) Ragionamento di Dino Compagni contrariante l'opinione di Giovanni Taddei.

2. (Gramm.) *Avversativo; p. e.* Ancorachè è preposizione contrariante. (*Fanf.*)

† **CONTRARIANZA.** *S. f. Contrarietà. Ott. Com. Inf.* 10. 174. (*M.*) Il secondo modo, per lo quale alcuna cosa non si può corrompere, è per se medesima, e a ciò è necessario che v'abbia contrarianza.

CONTRARIARE. *V. a. e N. ass. Far contro, Ostare, Intraversarsi, Contrastare; e s'accompagna col terzo e col quarto caso. Fr. Jac. T.* 2. 23. 3. (*C*) *Cr.* 1 4. (*M.*) La quale (*acqua*) è fredda e umida, se alcuna cosa di fuori non la contraria. *E appresso:* Quando le cose acetose si mangiano, contrariano alla putrefazione. [Camp.] *Stor. Marc. Mon.* E perch'io li era utile allo monasterio, molto mi contrariò che ciò non facessi. = *Cas. Oraz.* (*M.*) I quali assai chiaramente confessano di quanta riverenza sia degna la ragione; poichè essi medesimi che la contrariano, sono sforzati di rifuggire a lei. *Sagg. nat. esp.* 36. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione. [Lamb.] *Galil. Mas. Sist.* 471.

[G.M.] *Per Contradire.* Ci son taluni che hanno il vizio di contrariar sempre chi parla.

2. [Camp.] *Per Opporsi al divisamento altrui. Comp. ant. Test.* E volendo costoro rubare lo tempio e la terra, Erode contrariava quanto più poteva.

3. [Camp.] Contrariare ad alcuno, *per Fargli offesa di fatto, e sim. Bibb. Ezech.* 28. E la casa d'Israel non averae più offesa d'amaritudine, nè spina che le dea dolore d'ogni parte per lo circuito di coloro i quali contrariano a loro (*qui adversantur eis*). *E Serm.* 27. Li primi inimici di Cristo sono i Judei, li quali sempre hanno contrariato a Cristo. *E Serm.* 31. Allora Alessandro disse che non volea contrariare a Dio.

4. *Fig.* [Camp.] † *Per Abborrire, Abbominare, e sim. Boez.* v. Contrariate adunque li vizii; onorate le virtudi; alle diritte speranze l'animo sollevate... (*Aversamini igitur vilia.*)

5. *Per Operare in contrario. Filoc.* 5. 190. (*C*) E, contrariando al primo giuramento, non dee valere.

6. *Per Far contrappeso. Fig. Tit. Liv. lib.* 1. *cap.* 27. (*Mt.*) Questa crudeltà spiacque fortemente a' Padri ed al popolo, ma lo fresco merito contrariava al maleficio.

7. *N. pass.* Contrariarsi, *per Fare o Dire cosa contraria a quello che si è detto, o fatto. Pallav. Tratt. Stil. Pref.* (*Mt.*) Pertanto se non mi sarò contrariato nella qualità degli adornamenti, non penso che la loro abbondanza mi faccia reo.

8. *E per semplicemente Contraddirsi.* [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* I. *in Job.* Alcuna volta... le parole stesse della lettera si contrariano. *E Boez.* v. Troppo pare contrariarsi e repugnare Dio anticonoscere tutte le cose, ed essere alcuno arbitrio di libertà (*adversari*).

CONTRARIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRARIARE. (*M.*)

† **CONTRARIAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Contrarietà, Opposizione. Serm.* 30. Lo secundo misterio a dichiarare dello Spiritossanto si chiama contrariazione.

CONTRARIETÀ, † **CONTRARIETADE** e † **CONTRARIETATE.** *S. f. Astr. di* CONTRARIO. *Opposizione, Diversità. E in Macr.* — *Pass.* 259. (*C*) Le virtù sono medicine de' vizii..., onde hanno l'uno verso l'altro contrarietà. *G. V.* 11. 2. 7. Questa contrarietà e congiunzione pajon cagione del soperchio diluvio *Dittam.* 5. 25. Odi contrarietà, che il dì si cela D'un color pallido, e la notte cuopre, Che fuoco pare a mirar la sua tela. *Fr. Jac. T.* 4. 28. 2. La vita mia Come si scorda da quella di Dio! Questo cantar vogl'io, Ed udirete contrarietade.

(*Tom.*) Contrarietà d'opinioni, d'umori, d'interessi.

[T.] *Car. Apol.* 112. Non dice il medesimo

(*Aristotile*) che in quattro guise gli oppositi s'intendono, o come gli sopra nominati per contrarietà..., o come leggere e non leggere per affermazione e negazione? *Allegr. Rim. Lett.* 145. La quale (*contrarietà*) essendo, come dir, prosuntuosa, ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata ed avarissima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane, si intromette a sua posta infra tutte quelle bazzecole.

[Tor.] *Magal. Let. ined. d'Uom. ill.* 305. Questo suo viaggio vien da qualcuno interpretato per un pretesto onorevole, da ritirarsi dall'impegno di quest'Accademia Reale, dove da qualche tempo comincia ad avere di gagliarde contrarietà. (*Monsieur Auzout.*)

2. [Tav.] *Per Cosa contraria ad altra. F. Gior.* IV. *c.* 22. Questa virtù della misericordia è necessaria in tutte le cose: e questa intraviene per la contrarietà sua, cioè la miseria e povertà, la quale si trova in tutte le creature.

3. *Detto del tempo contrario ai moti e alle operazioni dell'uomo. Bocc. Nov.* 17. 8. (*Mt.*) Non potendone, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il paliscalmo.

4. *Per Avversità, Tribolazione. Mor. S. Greg.* (*C*) Conviene che essi sostengano i venti delle tentazioni e delle piove delle contrarietadi di questo mondo. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 2. Inclina le orecchie tue, e ricogli le parole dello intendimento, e non ti affrettare al tempo della contrarietade (*obductionis*). *Bin. Bon.* XVI. 1. Ond'è che Dio dà bene al peccatore E contrarietate Alle buone persone.

5. *Avversione naturale. Bocc. Filoc.* (*Mt.*) Certo più contrarietà di sangue che vaghezza di terreno ci muove a queste brighe.

6. [G.M.] *Del giuoco, per Disgrazia, Disdetta.* La ostinata contrarietà delle carte lo fece imbizzire. — Ha contrarietà nel giuoco.

CONTRÀRIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Contrarius. *Propriamente si dice di Quelle cose che, poste sotto il medesimo genere, sono infra di loro in tutto e per tutto opposte.* (*C*)

Bocc. Introd. 11. (*C*) Altri, in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai... essere medicina... a tanto male. *E nov.* 81. 11. Il grande amore il sospinse innanzi con argomenti contrarii. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia come fa mar per tempesta, Se da contrarii venti è combattuto. *Petr. canz.* 44. 1. Tacer non posso, e temo non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. *E cap.* 9. Molto contrario il guidardon dall'opre. *Bocc. Vit. Dant.* (*Mt.*) A ciascuno quello che con aperto parlare saria suto dalla loro intenzione contrario... facevano credere.

2. [T.] Contrario *col* Di. *Sansov. Conc. Pol.* I medesimi amici mancherebbero d'affezione, quando scoprissero il contrario di quello che si sono immaginati. (*Parla degli amici politici.*) *Col* Di, *anche nel gr.*

3. *Per Avverso, Disfavorevole. Bocc. Nov.* 14. 6. (*C*) Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 60. Quando anche fosse vento contrario alla nostra navigazione insegnerò altrove il modo di accomodare l'albero delle navi in modo, che possano caminare con qual si voglia vento non solo per aria ma anche per aqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. A nave rotta ogni vento è contrario. (*Agli infelici, e anco ai dissipati.*) — Tempo, Stagione, Mare, Acqua contraria.

Buon. Rim. 1. (*C*) E perch'io più non viva, Contraria ho l'arte al desïato effetto. *Bocc. Nov.* 17. 51. In assai cose... gli era la fortuna stata contraria.

4. (*Tom.*) *Infausto. Arrigh. Sett.* 1. Ogni amico, fuggendo gli spaventevoli nuvoli, nelle cose contrarie ti sta di lunga. [T.] *Ambr. Bern.* 1. 4. Ah sorte mia contraria!

Cr. 2. 14. 10. (*C*) L'acqua salsa è da schifar sopra tutto, che col letame non si mescoli, o colle piante, imperciocchè quella è disseccativa e adustiva, e al postutto contraria al pullulare e mettere delle piante.

5. [Tav.] *Per Dispiacente. Amm. Dist.* II. *Pe.* 8. 2. Siccome sempre bere vino, o sempre acqua è cosa contraria, ma usar dell'uno e dell'altro è dilettevole; così a' leggitori, se sempre le parole sieno composte egualmente, non sono graziose.

6. [Cont.] *Dicesi di cosa che ha direzione opposta a quella d'un'altra. G. G. N. sci.* XIII. 246. Quando il percosso si movesse con moto contrario verso il percuziente, il colpo, e l'incontro si farebbe tanto più gagliardo quanto le due velocità contrarie unite son maggiori, che la sola del percuziente. *Florio, Metall. Agr.* 172. Ha (*questa ruota*) due gradi di penne, come ho detto, l'uno contrario a l'altro, a ciò la ruota voltar si possa ora inverso il castello, e ora alla parte contraria.

7. *Di volontà e atti umani.* [T.] *Di pers. Rut.* 1. Non mi contrastare, nè sia contraria (*sii*). — *Di partiti, di qualsiasi impresa:* Gli era contrario.

8. [T.] *Senso mor.* Leggi contrarie alla coscienza. *Domin. Gov. fam.* 101. Vera romita, ignota al mondo quanto puoi,... contraria d'ozio. (*In questo senso col* Di *non com.*) *E* 179. Generazione piena di vizi... e di Dio contraria.

9. *Senso intell.* (*Rosm.*) Proposizioni contrarie si dicono quelle l'una delle quali nega parzialmente ciò che l'altra afferma, o, negando totalmente, afferma in pari tempo o nega qualche altra cosa. Dunque differiscono dalle contradittorie. [T.] *Anco di mere opinioni. Non solo una sentenza è* contraria *all'altra, ma autore ad autore.*

V. anco CONTRARO *e* CONTRADIO *con gli anal. deriv.*

CONTRÀRIO. *S. m. Ciò ch'è contrario, Cosa contraria.* [T.] *Anguill. Ov. Met.* 1. 5. Anzi era l'un contrario all'altro opposto. (*Nel caos.*) = *Dant. Inf.* 32. (*C*) Ed egli a me: del contrario ho io brama, Lievati quinci.

[Camp.] *Dant. Par.* 2. Esser conviene un termine da onde Lo suo contrario più passar non lasci. = *Petr. son.* 40. (*C*) E spesso l'un contrario l'altro accense. *E* 77. Ma 'l cor chi legherà, che non si sciolga, Se brama onore, e 'l suo contrario abborre? *Liv. Dec.* 1. Che l'invidia della signoria non gli facesse contrario, nè disturbamento. *Cron. Morell.* 362. E di nuovo ebbe molti contrarii e grandi aggravii, e più da' suoi fratelli e amici anticati, che dagli strani. *Cr.* 9. 15. 2. La quale, imperocchè prossimana al cuore, crudelmente gli fa contrario.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 22. Il benefizio e l'ingiuria sono tra sè contrarii, dunque se un servo può ricevere ingiurie dal padrone, egli può ancora per regola de' contrarii fargli benefizio.

[T.] *Senso log.* Argomentare dal contrario, da' contrarii. — Per la ragion de' contrarii. *Aureo lat.*

2. *Per Avversità, Infermità, Tribolazione, Infortunio. Fav. Esop.* (*M.*) Perchè essa vecchiezza è accompagnata da molti contrarii. *Bronz. Cap. dell'Esser chiaro.* (*Venezia* 1819.) Messosi dunque or questa voglia ed ora Quest'altra a seguitar, trovò contrari E travagli infiniti, e dentro e fuora. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 70. Ed è segno di mente agetta e vile temere l'avversità, e avere paura di contrario. *E Fr. Gior. Tratt.* 15. Per la potenza irascibile che è in noi ischifiamo i mali e' contrarii.

3. [Camp.] *Per Avversario. Dant. Conv.* II. 10. Trova contrario tal che lo distrugge (*cioè, l'antico pensiero contro al nuovo spone Dante stesso*). *Leggo* contrario *col testo che fu del Corbinelli. Serm.* 31. Per la divulgata novella dello advenimento di quel contrario a Cristo, lo possono conoscere seduttore... (*Parla dell'Anticristo.*)

4. Per lo contrario, *o* (*più com. oggidì*) **Per contrario**, *post. avverb., vale Contrariamente, A rovescio, A ritroso.* Per contrarium, *in Ulp.* — *Varch. Stor.* 12. 428. (*C*) I vincitori, fatti superbi, guardavano a traverso, e svillaneggiavano i vinti; i vinti per lo contrario, venuti dimessi, si rammaricavano tacitamente di Malatesta. *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 27. (*M.*) Anzi per contrario è sì prossima (*la morte*), che... [T.] *L. B. Alb.* Per il contrario.

5. (*Tom.*) A contrario, *in senso corp. Cr.* 9. 68. I capi delle greggi sieno sempre volti a contrario del sole.

Ar. Supp. 5. 2. (*Mt.*) Sempre a contrario D'acqua venuto son, con grande incomodo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 55. 12. Interviene nel ferro, e nel bronzo e in altri simili metalli, che se si piegano più e più volte in qua e in là, a contrario l'una dell'altra, affaticandoli, aperti alla fine si rompono.

6. **A contrario** *vale anche A dispetto.* (*Fanf.*)

7. † **Recarsi a contrario**, *in senso mor., vale Pigliarla in avversione, in odio. Vill. G. l.* 6. *c.* 22. *v.* 2. *p.* 86. (*Gh.*) Lo Imperadore il si recò a contrario, e non amandolo, nè trattandolo come figliuolo, fece nascere falsi accusatori.

8. **Recarsi una cosa a contrario**. *Averla a male.* (*Fanf.*)

9. (*Tom.*) **Al contrario**. *Siccome due cose possono essere opposte di sito e non contrarie nell'atto; così* All'opposto *è meno di* Al contrario.

[Cont.] *G. G. L.* III. 420. Le macchie escono del cannone inverse, e poste al contrario di quello che sono nel sole, cioè le destre vengono sinistre, e le superiori inferiori. *E Sag.* IV. 304. Vediamo la detta palla girare in se stessa al contrario, e finir la sua conversione nell'istesso tempo, che noi finiamo la nostra. *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 7. Sarà molto utile, ad ogni coppia, porre esse travi al contrario l'una dell'altra; acciochè le teste di amendue non stieno sopra un medesimo posare, ma dove l'una ha la testa, abbia l'altra in quel luogo il piede.

(Mar.) [Cont.] **Al suo contrario**. *Cons. mare*, 60. Lui sia sufficiente a nocchiero, che sappia compassare, tagliar vele: e stivare a pieno, e dare lato, e cognoscere la volta con che guadagnerà al suo contrario.

10. **Al contrario**, *per A rovescio.* V. AL CONTRARIO.

11. **In contrario**. *Per opposta direzione.* In contrarium *ha Plin.*

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 261. Il vento in favore aiuta il mobile men veloce; il vento in contrario l'impedisce: dunque l'aria egualmente veloce non opera nulla. *Vas. Arch.* III. Partito poi nell'intercolonnio il fregio in tre parti, le due dalle bande si augnino a guastabuono in contrario, che ricresca di dentro, acciochè si stringa nel dado, e serri a guisa d'arco. *E* IV. E così armata, sopra quel piano di tavole, si fanno casse di legno, che in contrario siano lavorate, dove un cavo, un rilievo.

(*Tom.*) *Coll'In prima, e l'A poi. D.* 1. 16. In contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio.

12. **In contrario**, *nel signif. morale, per All'opposto.* (*In questo senso più com.* Al.) *Tasson. Pens. div.* 8. 14. (*Mt.*) Non è maraviglia se in lei (*nella Repubblica Romana*) in numero grande (*gli uomini valorosi*) fiorirono, e se in contrario mancarono sotto gl'Imperadori.

13. In contrario, *in senso intell.* [T.] Chi ha cosa in contrario lo dica.

14. [Giust.] † **Giostrar di contrario**. *Non andar d'accordo, Non convenirsi. Cecchi, Diam.* III. 4. Che par quasi che giostrin di contrario Marito e vecchio. — E contrario, *aureo lat.*

CONTRÀRIO. *Avv. Contrariamente.* Contrario *avv., aureo lat. Ott. Com. Inf.* 5. 75. (*M.*) E così queste anime divenute fredde erano portate contrario alli loro desiderii.

† **CONTRARIOSO**. *Agg. Contrario. Tesorett. Br.* (*C*) E queste quattro cose Così contrariose, E tanto disuguali, In tutti gli animali Mi conviene accordare. *Fr. Jac. Cess. G.* 3. 3. (*M.*) Che non erano amici della contrariosa (*avventura*). [Camp.] *Met.* VIII. Se il porco non fosse ito tra le scure selve, luoghi contrariosi ora alle lance, ora a' cavalli (*nec pervia equo*).

CONTRARISPÒNDERE. [T.] *V.* CONTRORISPONDERE. *Pallav. Conc. Tr.* (*C*)

CONTRARISPOSTA. [T.] *V.* CONTRORISPOSTA.

CONTRARÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONTRARIO. *Segner. Mann. Febb.* 5. 2. (*C*) Come mai deposto il sol peccato, vuoi giugnere... a non curare grandezze, a non curar glorie, mentre stai sempre fra tanti contrarissimi allettamenti che ti lusingano?

2. *Per Nemicissimo. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 26. (*M.*) In una comunità vivevano due, prima amici, poi contrarissimi,...

CONTRARMELLÌNO. *S. m.* (Arald.) [Cib.] Scudo di contrarmellino. *Dicesi di quello che ha il campo nero moscato di bianco.*

CONTRARMÒNICO. *Agg.* (Mat.) *Dicesi* Proporzione contrarmonica *quella Relazione di tre termini, in cui la differenza del primo e del secondo è alla differenza del secondo e del terzo come il terzo al primo.* (*Mt.*)

† **CONTRARO**. *Agg. Voce usata da' poeti, forse a cagion della rima, per* Contrario. *Dittam.* 2. 15. (*C*) Sett'anni meco feo costui riparo, E da poi la sua fine venne Leo, E qui mi vidi il cielo e lui contraro. *E* 4. 25. Ma di costumi gli fue più contraro.

E come Sost. [T.] *D.* 2. 17. Che mi dimostri amore, a cui riduci Ogni buono operare, e 'l suo contraro (*il male*). *Forma anche greca del linguaggio filos.* Τὸ ἐναντίον.

2. † *Fu usato anche fuor di rima. Dant. Convit.*

75. (*M.*) Trova contraro tal, che lo distrugge, L'umil pensiero, che parlar mi suole.

3. † *Ed anco in prosa. Guitt. Lett.* 1. 2. (*M.*) *E* 27. 71. *E* 39. 89.

CONTRARRE e **CONTRÀERE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Contrahere. *Stabilire concordevolmente, Conchiudere un accordo.* (*Fanf.*)

[T.] Contrarre patto, *Guicc.*

2. *Per Raggrinzare, Ristringere, Ritirare. Cr.* 2. 14. 11. (*C*) Contrae (*l'acqua salsa*) i pori delle piante, e tura e dissecca il letame.

Fr. Jac. T. 7. 1. 34. (*C*) Di tal perfezione, Non è chi ti distragga, Onde sua man contragga, Non volendo più dare. [Camp.] *Bibb. Job.* 5. Il bisognoso avrà speranza di bene; ma la iniquitade contrarrae la sua bocca (*contrahet os suum*).

E N. pass. Volg. Ras. (*C*) Il qual meato, poi che 'l cibo è raunato nello stomaco, si contrae e chiude. *Bellin. Disc.* 1. 31. (*M.*) Le quali (*corde*) si stirano nell'accordarli (*gli strumenti*), e poi allentandole si vedono rientrar da se stesse in se stesse, cioè scorciarsi o contraersi.

3. [M.F.] *Metter insieme, Ragunare. Machiav. Discor.* 3. 13. 231. Se ne andò a' Volsci, dove contratto suo esercito per vendicarsi contro a' suoi cittadini, se ne venne a Roma. [T.] *Virg.* Contrahimusque viros.

4. *Per Accogliere in sè. Bern. Rim.* 31. (*Mt.*) Chi contrasse giammai sì fier destino, Com'io, da sì benigna e chiara stella?

5. *Per Unire, Assumere. Dant. Par.* 7. (*C*) Guardando alla persona che sofferse, In che era contratta tal natura... *But.* Era contratta tal natura, cioè era congiunta sì fatta natura. (*Dell'umanarsi del Verbo.*)

6. [T.] Contrarre macchia. *Nel pr. e nel trasl.* = *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Contrasse macula di peccato.

[G.M.] Contrarre malattie, vizii, *nel senso corp. e nel mor.*

7. (*Tom.*) *Sapore o altra qualità. Cresc.* 2. 12. Quelle che di troppo grasso letame si nutriscono, i loro frutti contraggono il sapor del letame.

8. *Ass.* (*Tom.*) *Stringer contratto. Pand.* 91. Con qualunque debitore o creditore contraesi.

[T.] *Far contratto. Cic.* Abeo qui cum contraxisset.

9. *Ass. Per Contrarre matrimonio. Maestruzz.* 1. 77. (*C*) Il padre adottatore mai non può contraere colla figliuola adottata, nè colla nipote dell'adottato. *E appresso:* Il padre adottatore mai non può contrarre con quella che fu moglie del figliuolo dell'adottato. [T.] *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 28. *R.* E questo è, quando gli avulteratori si danno la fede promettendo ovvero giurando di contrarre. [Camp.] *Serm.* 34. Li terzi saranno tutti li maritati, li quali contrassero in gradi proibiti.

Per compire la locuz. aggiungesi non solo Matrimonio, *ma* Sponsalizie, Parentado, *e sim. G. V.* 12. 8. 20. (*C*) Il Duca fermò compagnia e taglia con messer Mastino della Scala..., e con lui contrasse parentado. *Bocc. Nov.* 16. 28. Di pari consentimento contrassero le sponsalizie. *Guicc. Stor.* 3. (*M.*) Per la quale (*concordia*) contraendo sposalizio della figliuola con uno dei nipoti di quei Re, gli concedesse,...

10. Contrarre un debito. *Fare un debito.* [T.] Contrarre prestiti.

E fig. [Cors.] *Serm. S. Agost.* 19. Indi volle tôrre la medicina, ond'era contratto il debito del peccato. [T.] Contrarre impegni, *e nel pr. e nel fig.*

11. Contrarre servitù con alcuno *vale Divenirgli devoto ed affezionato. Red. Lett.* 1. 396. (*M.*) Ha egli quella lodevole ambizione, che suole aver chi studia di contrar servitù con grandi Letterati.

12. Contrarre amistà con alcuno *vale Appiccare amicizia seco, Divenirgli amico. Zibald. Andr.* (*M.*) Contrasse amistà con uno di coloro che fanno il mestiere dello ammogliatore.

[Cors.] **Contrarre dimestichezza, famigliarità con alcuno.** *Segret. Fior. Mandr.* 3. 6. Io sono in termine con voi, e parmi aver contratta tale dimestichezza, che non è cosa ch'io non facessi.

† **CONTRARRISO.** *S. m. comp. Il rispondere col riso al riso altrui. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 387. (*Gh.*) Alle ragioni co' le ragioni si risponde; al riso con un contrarriso.

CONTRARTE. [T] *S. f. Arte che tende a vincere l'arte altrui; in senso d'Artifizio piuttosto. Non com. Bart. Cin.* 1. 14. (*C*) Con una sottil contrarte di far poco e patir molto.

CONTRASBARRATO. *Agg.* (Arald.) [Cib.] *Dicesi dello scudo diviso diagonalmente in due campi, con sbarre di due colori contrapposte.*

† **CONTRASCAMBIAMENTO.** *S. m. comp. Scambiamento fatto per contrario. Gori, Long.* (*Mt.*)

CONTRASCARPA. *S. f. comp.* (Mil.) *La Scarpa che chiude il fosso, la quale, siccome rimane intorno alla scarpa della fortezza, si chiama* Contrascarpa. *La parte superiore dicesi* Ciglio della contrascarpa. (*Mt.*) *Più com.* Controscarpa.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 155. La contrascarpa è così chiamata, per esser posta incontro alla scarpa della muraglia. La quale contrascarpa si farà tanto alta, che insieme col parapetto della strada copra la cortina almeno fino al cordone. *Busca, Arch. mil.* 101. Contrascarpa del fosso è, o terra, o muro del fosso dirimpetto alla muraglia, così detta perchè pende, e fa scarpa all'opposito della muraglia dal piano del fosso, sino al piano naturale.

Ner. Sam. 11. 38. (*Mt.*) Come il villan... Tale aggiugne il campion gente alla gente, E cannoni a cannoni, onde circonde Contrascarpe, cortine e rivellini. *Galil.* (*M.*) La contrascarpa è così chiamata per essere posta contro alla scarpa della muraglia.

CONTRASCENA. [T.] *V.* CONTROSCENA.

† **CONTRASCIAMITO.** *S. m. Drappo lavorato a oro fine* (*stratto delle Porte di Firenze del* 1652). (*Fanf.*)

CONTRASCOTTA. *S. f.* (Mar.) *Sagola delle bugne. Funicella o Manovra allacciata alle bugne delle vele basse, colle quali si mura la bugna di sopravvento verso pruą quando si va all'orza.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 79. Fannosi ancora le scotte e contrascotte, della lunghezza del suo albero, che è passa 18.

CONTRASCRITTA. *V.* CONTROSCRITTA.

CONTRASCRITTO. *V.* CONTROSCRITTO.

CONTRASCRITTORE. *V.* CONTROSCRITTORE.

CONTRASCRÌVERE. *V.* CONTROSCRIVERE.

CONTRASERRATURA. *S. f. comp.* (Ar. Mes.) *Cassettina di ferro incassata nella colonna della carrozza per ricevere la stanghetta della serratura.* (*M.*) *Più com.* Controserratura.

† **CONTRASFORZANTE.** *Part. pres. di* CONTRASFORZARE. *Che contrasforza. Bellin. Disc.* 2. 229. (*M.*) Tali egualità di forze contrasforzantisi...

† **CONTRASFORZARE.** *V. a. e N. pass. e ass. comp. Bellin. Disc.* 2. 229. (*M.*) Tutti gli equilibri consistono in due potenze che a un comun loro contatto si contrasforzano con forze eguali.

† **CONTRASFORZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CONTRASFORZARE. *Bellin. Disc.* 2. 132. (*M.*) Siamo respinti, e contrasforzati all'insù..., e contrasforzati dalla sinistra verso la destra.

† **CONTRASFORZO.** *S. m. comp. Sforzo in contrario, Contranniso.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 1. 231. (*M.*) Egli è tal qual si è toccato, cioè indomabile trionfatore di qualsisia contrasforzo. *E altrove:* La possanza d'una vela... che a forza di vento divien sì forte, che... nulla cura qualsisia contrasforzo che gli si pari davanti per contrastargli il cammino.

CONTRASPALLIERA *e più com.* **CONTROSPALLIERA.** *S. f. comp.* (Agr.) [Bor.] *Propriamente è quel filare di alberetti, per lo più fruttiferi, o fioriferi, il quale, governato in generale come una spalliera, o trovasi dirimpetto ad una di queste, o comunque trovasi a dilungo di un viale.*

† **CONTRASPLENDENTE.** *Part. pass. dell'inus.* CONTRASPLENDERE. *Che risplende contro allo splendore. Salvin.* (*M.*) Un tremendo splendore contrasplendente al lume.

CONTRASPRONE. *S. m. comp.* (Ar.Mes.) *Fusto di ferro a vite, su di cui riposa la molla delle carrozze.* (*M.*) *Più com.* Controsprone.

CONTRASSE. *S. m. comp.* (Ar.Mes.) *Asse che serve come di fodera interiore alla pianta della cassa delle carrozze, e d'altri legni.* (*M.*)

CONTRASSEGNANTE. *Part. pres. di* CONTRASSEGNARE. *Che contrassegna, Che indica. Salvin. Disc.* 2. 460. (*M.*) Non contiene in sustanza altro che il precetto dell'osservanza d'un divoto silenzio contrassegnante il rispetto.

CONTRASSEGNARE. *V. a. comp. Far contrassegni, Notare, Segnare a riscontro.* (*Fanf.*) *Soder. Colt.* 46. (*C*) Che per non errare si potranno contrassegnare. *Borgh. Arm. Fam.* 31. (*M.*) Stampandosi (*i proprii lavori*) dal marco loro, e di lor segno contrassegnandoli, come con lor proprio suggello, a guisa che si fa alle patenti.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 303 Vi mando tutte le sagome delle base delli pilastri, delli capitelli, dell'architravi, delle cornici con quelle delle finestre, e tutte sono contrasegnate sul disegno. *Vas. Pitt.* XVI. Questo pezzo del cartone si mette in quel luogo, dove s'na a fare la figura, e si contrasegna.

2. *Per Distinguere. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 17. (*M.*) La sua religione si contrassegnasse dall'altre.

[Cors.] *Menz. Sat.* 2. D'ordinanza illustrissima e sì degna N'era indizio al cappello un rosolaccio, Che nobil fea colui cui contrassegna: [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 167. Dubiti tu, che in quel funesto momento che tu fosti nella chiesa del demonio, non ti vedessero tutti gli angeli, e non contrassegnassero chi bestemmiò, e chi fu quello che l'udì?

E col Da. *Deput. Decam. Proem. p.* 11. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Non è il fine nostro al presente contrassegnare i buon' libri da' cattivi.

3. [Rig.] *Far segni e stregonerie per istornare qualche malattia. In Firenze* Segnare.

4. *N. pass. Distinguersi, Divisarsi dagli altri per mezzo d'alcun contrassegno. Borgh. Vinc. Op.* 3. 7. (*Gh.*) L'armi che portano le famiglie per contrassegnarsi l'una dall'altra, sono indizii di nobiltà.

CONTRASSEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRASSEGNARE. *Stor. Eur.* 5. 104. (*C*) Accampatisi dunque i Cristiani alla sopraddetta città non altrimenti contrassegnata da Vitichindo, ebbero... *Red. Oss. an.* 187. Nella quale è ancora la figura del pincio marino nella sua grandezza naturale, contrassegnata col num. 6. [Cont.] *G. G. L.* VII. 171. Avendo contrassegnati con numero i dénti, si vedrà ad arbitramento la moltitudine dei denti passati.

[T.] Opere contrassegnate col nome del pittore, *o con altro segno.*

CONTRASSEGNO. *S. m. comp. Propriamente Segno che è riscontro ad altro segno: ma vale per lo più semplicemente Segno per riconoscere, per distinguere una cosa da un'altra.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Cominciano poi con gesso da fare presa, a formare sopra questo modello parte per parte, facendo addosso a quel modello i cavi di pezzi, e sopra ogni pezzo si fanno riscontri, che un pezzo con l'altro si commettano, segnandoli, o con numeri, o con alfabeti, o altri contrasegni, e che si possino cavare, e reggere insieme. = *Ar. Fur.* 8. 27. (*C*) Rinaldo avea da Carlo e dal re Ottone... Al principe di Vallia commissione Per contrassegni e lettere portato. *Fir. As.* A cagione che ella prestasse maggior fede alle sue parole, le lasciasse l'anello come per contrassegno. *Galat.* 73. Nondimeno, acciocchè tu pure abbi qualche contrassegno dell'essere di lei, voglio che sappi... *Soder. Colt.* 7. Osservando al contrassegno già fatto loro. *Dep. Decam. proem.* 11. Sarà buon saggio e principal contrassegno da' testi novelli agli antichi, e da' puri e sinceri a' contaminati e guasti.

[Cont.] *Delle merci. Dicesi volgarmente* Marca dei colli. *Pant. Arm. nav.* 135. Tiene conto (*lo scrivanello*) delle mercanzie, che vi entrano (*nella galea*), notando il merco di tutte, e gl'altri contrasegni, e le consegna a i mercanti.

2. *Per Attestato, Testimonianza. Red. Lett.* 10. (*M.*) Prego VS. Ill. a gradire questo mio piccolo contrassegno di ossequio verso il suo merito. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 1. Quasi che questo sie l'abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine.

3. *Per Indizio. Sagg. nat. esp.* 44. (*M.*) Contrassegno evidente... che la mole d'aria... non vuol meno... per avere il suo pieno respiro.

Onde Dar contrassegno *vale Recare indizio. Segner. Pred.* (*Mt.*) Così insegnò Cristo quando ci diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

4. (Mil.) Contrassegno, *presso i Militari, vale un Segno per far riconoscere ai governatori delle fortezze ed ai capi dell'esercito l'ordine del loro sovrano. Varch. Stor.* (*M.*) A costui avea dato Carlo la rôcca di Ravenna in guardia, ed egli si lasciò un dì bevendo, e ragionando uscir di bocca il nome del contrassegno.

[T.] *Pare che stia per quel che i Fr.* Mot d'ordre. *Migl. Cresc. St. It.* Prima che partissero (*i Medici*), furon fatti lasciar loro i contrassegni della fortezza di Pisa.

(Mil.) *Piastrina di metallo che le ronde rimettono ad ogni corpo di guardia, onde far fede della perlustrazione che hanno fatta.* (*Mt.*)

Dare il contrassegno, *presso i Militari, vale*

Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati con mostrare il contrassegno. Tac. Dav. (*Mt.*) Diede ad un tribuno, come s'usa a' soldati, questo contrassegno.

3. [T.] *Quello che* Connotati *ne' passaporti, ben direbbesi* Contrassegni.

6. (Costr.) [Cont.] *Quel paletto o altro segno piantato nel terreno per fissare la posizione di un punto. G. G. Fort.* XI. 189. Misurinsi quante braccia vorremo per la larghezza del fosso, la quale al presente poniamo braccia cinquanta; dove porremo un altro contrassegno, che sarà nel punto K.

CONTRASSOGGETTO. *S. m. comp.* (Mus.) [Ross.] *Contrappunto, che, durante la risposta, fa quella parte che avea proposto il soggetto. Più com.* Controsoggetto. *Mart. Es.* 2. XXXI. Questa coda potrebbe moderarsi col ridurla a guisa di un contrassoggetto.

[Ross.] Contrassoggetti *alcuni chiamano nella fuga doppia tutti i soggetti che entrano dopo quello che dà principio alla fuga.*

† **CONTRASTA.** *S. f. Contrasto. Franc. Barb.* 269. 21. (*M.*) Per far di ciò contrasta.

CONTRASTÀBILE. *Agg. com. Da* CONTRASTARE. *Che si può contrastare, Che è soggetto di contrasto. Salvin. Disc.* 1. 302. (*C*) [T.] Verità non contrastabili.

CONTRASTABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONTRASTABILE.

CONTRASTABILMENTE. *Avv. Da* CONTRASTABILE. *In guisa contrastabile, A modo di disputa. Magal. Lett.* (*M.*)

CONTRASTAMENTO. *S. m. Da* CONTRASTARE. *Contrasto. Mor. S. Greg.* (*C*) Acciocchè per la parola del perverso contrastamento ella cuopra la vergogna del suo peccato. *Coll. Ab. Isac.* Dovendosi recare il beneficio di Dio, non si ponga a dimora per contrastamento del diavolo. [Camp.] *G. Giud. A.* 15. Intanto che Hector a contrastamento di cotanti che li erano incontra, per forza fue costretto di ginocchiare in terra. *E lib.* 29. Volse più tosto consentire non di buona voluntate, che di provocare a rumore ed a scandali li suoi cittadini sotto quell'orrore di contrastamento.

[F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* (Contrastamento di causa, *forense.*)

CONTRASTAMPA. *V.* CONTROSTAMPA.

CONTRASTAMPARE. *V.* CONTROSTAMPARE.

CONTRASTAMPATO. *V.* CONTROSTAMPATO.

CONTRASTANTE. *Part. pres. di* CONTRASTARE. *Che contrasta. Bocc. Nov.* 17. 59. (*C*) Ma avendo me contrastante due giovani presa..., avvenne... *Dav. Scism.* 70. Niuno altro contrastante che Tommaso Uvislejo cattolico. [T.] *Bartolomm. Cavalc.*

2. *Trasl.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. Sicchè continuamente io piangeva, e la carne contrastante sottomettea alla fame di tutta la settimana.

† **CONTRASTANZA.** *S. f. Contrasto. Com. Purg.* 31. (*C*) Dalle contrastanze che 'l tengono si dibarba un forte cerro per vento che tragga, o sia vento di tramontana, o sia vento della terra di Jarba.

CONTRASTARE. *V. n. ass. Star contro, Ostare, Opporsi, Resistere, Contrariare. Gli aurei Lat. lo scrivono in due parole.*

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XXXIX. Perchè dunque deve il peso da trarre necessariamente e cedere e contrastare, non si deve tor tanto grave che non possa cedere nè tanto lieve che non possa contrastare; che se per la propria gravezza non cedesse, o per la leggerezza non contrastasse, non si farebbe impulsione, o proiezione alcuna. *G. G. Sist.* I. 236. Nella stadera, talvolta un peso di cento libbre, col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre che gli contrasterà. = *Bocc. Nov.* 17. 37. (*C*) Andarono a contrastare a certe frontiere, acciocchè più avanti non potesse il prence venire. *E nov.* 18. 5. Pensando niuna cosa a ciò contrastare, se non vergogna di manifestargliele, si dispose del tutto a quella cacciar via. *E nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. *Mor. S. Greg.* Alla cui volontà niente si può dire che contrastieno eziandio quelle cose le quali spesse volte pare che avvengano contra quelli. *G. V.* 7. 23. *tit.* Come il giovane Curradino... arrivò a Pisa per contrastare al re Carlo. *Petr. Canz.* 11. 7. Rade volte addivien che all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. *E son.* 53. Per darmi a divedere ch'al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Ovid. Pist.* Ma paura e pietade contrastette al mio crudele ardire. *Salvereg.* 35. (*Livorno* 1799). (*Mt.*) E in tutte le cose tu contrastavi alla morte. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. I suoi freschi meriti (*d'Orazio vincitore dei Curiazi*) contrastavano al peccato (*all'uccisione della sorella.* — Recens meritum facto obstabat).

[L.] *Passav. Specch. Penit. v.* 2. *p.* 14. E non solamente sottrae loro l'ajuto della grazia, ma, come dice S. Jacob, resiste e contrasta loro. [T.] Contrastare *è più di* Resistere; *il* Resistere *può essere meram. passivo: onde nei Lat. vale semplicem. Rimanere.*

E att. nel medesimo significato. Bocc. Nov. 41. 21. (*C*) Uccidendo chiunque ciò contrastar presumesse. *Petr. Canz.* 20. 2. E la ragione è morta, Che tenea il freno, e contrastar nol puote. *G. V.* 9. 191. (*Mt.*) Marco Visconti con ottocento cavalieri... era venuto in sulla riva del fiume Adda... per contrastare il passo alla detta oste della Chiesa. [Camp.] *G. Giud. A.* 29. Antenore non gli averia procurato quello disconciamento se ello non lo avesse così contrastato. *Guid. G.* XV. 6. Ma il preditto Tessalo, contrastando molto duramente i Trojani, fu assalito...

[T.] Contrastare un bene, un piacere. *Impedirlo, Negarlo altrui.*

E detto di cosa. Buon. Fier. 4. 1. 2. (*Mt.*) E s'egli avviene Cosa che ci contrasta il nostro fine. *Bart. Ricr. c.* 14. (*Mt.*) Come creta male impastata contrasta le mani e l'arte del buon vasajo. *Chiabr. canz.* 40. Fulminator dell'asta, Che gli abissi implacabile contrasta.

2. *Trasl.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. E se alcuna volta il sonno mi contrastava, imperò mi vinceva per la necessità della natura, ponevami a giacere su la terra nuda.

3. *E colla particella* Con. *N. ass. Cas. Oraz.* 1. *per la Lega.* (*M.*) Nè io voglio di questo contrastare con esso lui. *Costanz. son.* 102. (*Mt.*) A crescer sento, e non già venir meno, Il duol; nè posso far sì, che contrasti Con la sua forza, o che a schermir si basti Il cor del suo vorace aspro veneno.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* III. 16. Questo (*navilio*) è di una inestimabile, e gran fortezza, e naviga con gran velocità: perciochè pesca poco, e non contrasta con l'acqua. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 42. *v.* Questo tempio... Giustiniano imperadore l'ha ridotto, ed acconciato di tanta grandezza, e di beltà, a tal che a dirlo in poche parole, è similissimo, e in tutto contrasta co 'l tempio, qual esso nella città imperiale fabbricò, e dedicollo a tutti gli apostoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Mal si contrasta con chi non ha da perdere.

[Cont.] *Con la particella* Contro. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 40. Il telaro di fuori contrastava contro li puntelli di dentro, e essi contro il telaro, la onde la capella stava ristretta fra di loro, come dentro a un torchio.

4. (*Tom.*) *A modo impers. ass. Rut.* 11. Meglio è che vadi a mietere con le fanciulle sue, acciocchè non ti sia contrastato, nè detto male.

5. [T.] *Non dell'attuale e quasi materiale contrasto, ma dell'aver abitualmente che fare con persone che non sappiano contentarsi.* C'è della gente con cui specialmente i soggetti e i deboli debbono contrastare senza mai venire a contrasto.

6. [G.M.] *In signif. pass.* È contrastato, Son contrastato; *quando due ragioni, due motivi di egual peso tengono l'animo incerto, talchè uno non sappia risolversi.*

7. *Per Gareggiare. Fav. Esop.* 118. (*M.*) Propuose nel suo matto cuore di voler contrastare al bue per grandezza. [T.] *Bald. Apol.* 9. Il libro e la spada contrastavano di precedenza.

[T.] *Cresc. Agric. volg.* 9. Quando le cose acetose si mangiano, contrastano alla putrefazione.

8. *Di rimedio e sim. Pallad. Lugl.* 6. (*Man.*) E questo vino contrasta alla tosse, purga il ventre...

9. *Per Combattere. Att. Vinc. Martel. Rim.* 2 (*Mt.*) Voi sol sarete duce a contrastare l'empio avversario della nostra fede. *Pecor. g.* 18. *n.* 1. Ivi (*i Saracini*) da' Romani furono contrastati e sconfitti, e tornaronsi in Puglia.

10. (Vet.) **Contrastare alla mano.** *Dicesi del cavallo che resiste agli sforzi del cavaliere.* (*Mt.*)

11. *Att.* Due *o più* si contrastano una cosa, per averla *o* tenerla. *Più it. che* Disputarsela. *V. anco* CONTASTARE *e gli anal.*

CONTRASTATÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* CONTRASTATO

CONTRASTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRASTARE. [T.] *Magal. Lett. Scient.* 275. Il suono che ella (*l'acqua*) rende nell'uscire, contrastata dall'aria, da un vaso di bocca stretta volto all'ingiù.

2. [T.] Cosa contrastata, *Contradetta o pugnata.*

3. [T.] *Cosa di cui più persone contrastano per averla.*

CONTRASTATORE. *Verb. m. di* CONTRASTARE. *Chi o Che contrasta.* [Camp.] *G. Giud. A.* 16. Ma sopravvegnendo multi contrastatori a difensa dello cavallo, ed opponendosi contro Hector... = *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*C*) Del passato danno... Per lei vendicatori, o nel futuro Contrastatori, la trarran di noja Sicuramente.

CONTRASTATRICE. (*Fanf.*) *S. f. di* CONTRASTATORE, *e come Agg.*

CONTRASTELLA. *S. f. comp.* (Ar.Mes.) *Uno degli strumenti appartenenti all'oriuolo. Garzon. Piazz.* 635. *Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 317. La chiavaruola, la contrastella, la spendola, la nocciuola da inchiavare.

CONTRASTO. *S. m. Il contrastare, Opposizione, Combattimento. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Li santi desiderii per indugio e per contrasto crescono. *Bern. Orl.* 2. 45. Questo dragon sarà 'l primo contrasto. [T.] *Car. En.* X. A che tra voi tanto contrasto?

[Cont.] *Lite. Cons. mare,* 83. Quello tale contrasto debba essere messo in potere di due buoni uomini.

2. **Aver contrasto** *vale Contrastare. Dant. Inf.* 7. (*C*) Vostro saver non ha contrasto a lei.

3. **Essere contrasto** *vale Opporsi. Salvin. Avvert.* 1. 2. 6. (*M.*) Ciò a queste cose, che prima ha dette, è contrasto.

4. **Fare contrasto,** *per Contrastare. Ar. Fur.* 46. 8. (*C*) Non mosse mai, perchè l'avesse in ira, Fortuna, che le fe' lungo contrasto.

5. *E* **Fare contrasto,** *ass., per Contrastare alle premesse, Contraddire a quanto si è asserito. Infar. sec.* 26. *ediz. fior.* 1588. (*Gh.*) Tutte queste maniere,..., per buone e per graziose sono tenute; nè fa contrasto che ad alcuna delle sì fatte proprietadi,...

6. **Porre in contrasto.** *Per Contrapporre una cosa ad un'altra. Lion. Vinc.* 48. (*Gh.*) Le cose di varie oscurità poste in contrasto, la meno oscura fa parer tenebrosa quella che è più oscura;...

7. [T.] Rimanere a contrasto, *di corpo che rimane tra altri due che lo tengono.* Gli è rimasto un dito a contrasto tra l'uscio e la soglia, e s'è fatto male.

[T.] Si mette un corpo a contrasto con un altro per appuntellare.

8. **In contrasto,** *post. avverb., vale Contro, o sim. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 41. (*M.*) Non sono sì gran novero, che alle contrarie possano recarsi (*cioè, addursi, esser prodotte, nominate...*) in contrasto.

9. **Senza contrasto.** *Locuz. avverb. equivalente a Senza fallo, Senz'altro, Senza dubbio. Infar. sec.* 101. (*Gh.*) Altrettanto delle sopra da me nomate (*parti*) nell'Odissea e nell'Iliade addiverrebbe senza contrasto, ma,...

10. (B.A.) [Manf.] *Nelle arti del disegno è quel Riscontro di cose di natura opposta, o diversa, con cui cercano gli artisti di dare varietà e vita alle opere loro; e sonvi riscontri di più maniere, come di colori, di luce e d'ombra, d'età, di sessi, di passioni, di atteggiamenti nelle figure e simili.*

11. (Mus.) [Ross.] *Successione o simultaneità di effetti opposti, come il* forte *dopo il* piano, *la giocondità dopo la melanconia, la lentezza dopo la vivacità, la misura ternaria dopo la binaria, il serio unito col comico, ecc.*

12. (Mecc.) [Cont.] *Di grave che si oppone al moto di un altro. G. G. L.* VI. Il contrasto dell'aria sarà il medesimo all'una ed altra (*palla*) sicchè saranno come denudate dall'impedimento esterno, e solo prevalerà in loro la virtù motiva che viene dalla gravezza. *E N. sci.* XIII. 319. Aggiugnendo forza traente in giù all'altro capo della corda, nel sollevar quel peso si averà sempre una egualissima resistenza, cioè il contrasto di mille libbre di gravità. *Biring. O. Mec. Picc.* VII. 44. La linea CS perpendicolare lascia di sopra maggior parte della libra che di sotto, e per conseguenza più grave e più pronta al discendere, ed a prevalere al contrasto della minor parte. *Cell. Vit.* I. 109. Cavai quelle bandelle con grandissima fatica, perchè il battente del legno della porta, e anche il chiavistello facevano un contrasto, il perchè io non potevo aprire: ebbi a smozzicare il legno: pure alla fine io apersi.

13. (Costr.) [Cont.] *Quel pezzo che si oppone al moto dei pezzi vicini e ne forma un tutto rigido. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 11. *v.* Croci, e traverse per armatura e fortezza del castello quali tenevano con

i loro riscontri, e contrasti, che le colonne, e pontelli non si potevano nè stringere, nè allargare dal luogo loro.

† **CONTRASTOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Contrastante, Litigioso. G. Giud. A.* 24.

CONTRASVELLERE. [T.] *V. a. Svellere un corpo, per forza che contrasta a un'altra forza. Non dell'uso, ma efficace. V. il Part.*

CONTRASVELTO. *Part. pass. dell'inus.* CONTRASVELLERE, *per Strappare da, Squassare da, o sim.* (*Fanf.*) *Salvin. Orf.* 116. (*Gh.*) Contrasvelte da' venti ed istracciate.

† **CONTRATA.** *S. f. Usato da' poeti invece di* Contrada. *Amet.* 99. (*C*) E di costoro ardendo, Dopo esse cercherò le mie contrate. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 16. Tutta cerca una contrata Per avere una pulzella.

† **CONTRATELA.** *S. f.* (Fortif.) [Camp.] *Per Contrascarpa. Diz. mar. mil.* Contratela dicesi la Contrascarpa. *V.*

CONTRATTÀBILE. *Agg. com. Da* CONTRATTARE. *Mercantabile, Che si può contrattare. Dav. Tac. Post.* 430. (*M.*) E disturbano il commerzio (*i Principi*) non meno a non tener ferma la moneta, che è misura del valore delle cose contrattabili,...

CONTRATTAMENTE. *Avv. Con accorciamento. È in Sen.* — *Salvin. Disc.* 3. 83. (*M.*) Appresso noi è vaso solamente di terra, similmente per tenere acqua; dal greco *prochoos*, contrattamente *prochus*, cioè vaso che versa avanti l'acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

CONTRATTAMENTO. *S. m. Da* CONTRATTARE. *Contrattazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si perdono in contrattamenti non leciti, e vietati dalla Chiesa. *Stor. Semif.* 12. (*Mt.*) Li detti Sanesi vedevano li Contalberti volti a fare in qualunque modo con li Fiorentini di essa terra di Semifonte contrattamento.

CONTRATTARE. *V. a. Trattare di vendere, comperare, o d'impegnare, o sim.; ed anche Far contratto. Lat.* Contraho, Tracto. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) In quel cambio d'argento tanti pezzi... Si posson 'n un bisogno contrattare.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 42. 4. Le lane filate, dì palmella, e di stame, o altre scappucciate che lavoreranno nelle loro botteghe, non le possino vendere, nè contrattare in alcun modo con i lanaiuoli della città di Firenze. *Ram. Viaggi*, I. 14. *E.* Hanno in costume di venire a questo porto alcuni mercatanti portughesi i quali contrattano loro merci con cera e pelli di capre.

2. *Ass.* [T.] Ho contrattato, ma non ho concluso. † *In senso sim.* Contrattarsi. = *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*)

† **CONTRATTARE.** [T.] *V. a. Non da* Contrahere, *ma da* Contrectare, *aureo* Tractare, *che pur viene da* Trahere, *Maneggiare, Toccare. S. Gir.* 7. (*M.*) E le nostre mani delle sue parole e della sua scienzia e dottrina contrattarono. (*Giov.* Contrectaverunt.) *Qui quasi fig.; ma nel senso di* Brancicare. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. (*M.*) [Camp.] *G. Giud. A.* 8. *V. anco* CONTRETTAZIONE.

CONTRATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRATTARE. *Guicc. Stor.* 1. 348. (*M.*) La quale convenzione fu contrattata con tanto segreto, che...

2. [T.] *Cosa di cui s'è fatto il prezzo tra le parti e convenuto di comprarla e venderla.*

[T.] *Di pers. Modesta forma di dirla venduta.*

† **CONTRATTATO.** [T.] *Part. pass. di* CONTRATTARE, *nel senso di* Contrectare. *Mor. S. Greg.* 2. 16. (*C*)

CONTRATTATORE. *Verb. m. di* CONTRATTARE. *Chi o Che contratta.* Contractor, *nel Cod. Imp. Zen.* — *Sassett. Lett.* 159. (*Man.*) Il pepe lo vendono qui i contrattatori tanto quanto e' lo vendono costà. *E* 210. Tornai qui... avendo sentito fino in Sevilla che il negozio tra i contrattatori e 'l re restava accomodato.

CONTRATTAZIONE. *S. f. Da* CONTRATTARE. *Il contrattare. Guicc. Stor.* 1. 4. (*C*) Indusse a contrattazione tanto abbominevole molti di loro il cardinale Ascanio. *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 176. (*M.*) Ciò fanno pure il Portogallo e la Spagna con le navigazioni loro; e con le loro contrattazioni.

CONTRATTEMPO. *S. m. comp. T. del ballo, della scherma, del giuoco della palla, e d'altro. Tempo contrario e differente dal tempo ordinario.* (*C*)

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme*, X. Ponendosi contra l'aversario, in terza, e quarta, co 'l braccio steso innanzi, e col passo largo, averà commodità osservando li suoi tempi, e contratempi convenevoli ferirlo. *E* XXIII. Da questo atto si potrà conoscere ciò che sia il fuggir di vita, il fingere di mano, l'andar innanzi col tempo e contratempo

[G.M.] Dare alla palla di contrattempo (*quando il balzo sta per finire, e la palla rasenta la terra*).

2. [T.] *Cosa che accade inopportuna, e più o meno molesta: giacchè l'utilità di molte cose umane dipende dal tempo in cui seguono.* M'è intravvenuto un contrattempo. *Ma certuni incolpano i* contrattempi *di quel ch'è fallo della loro imperizia.*

Per Ostacolo, Inciampo, Disgrazia. (*Fanf.*) *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 35. (*Gh.*) Ben presto giunse a notizia di Cortez un tal contrattempo, e senza arrendersi... *E l.* 4. *p.* 410. Considerò giustamente il caso per il maggior contrattempo che gli potesse avvenire.

3. **Fare un contrattempo**, *dicesi per simil. dello Sconcertare un negozio, e simil.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. tosc.* 1. 578. (*Gh.*) Farà uno de' maggiori contrattempi ch'ei possa fare.

4. [G.M.] *Per estens.* Pigliare un contrattempo per fare checchessia; *Un ritaglio di tempo che avanzi da altre cure, o che ci si offra più opportuno.* Ha molto da fare, ma vedrà di prendere un contrattempo per farle una visita. — Piovve tutta la sera, e appena si potè prendere un contrattempo per tornare a casa senza infradiciarsi.

5. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Sincope. *V.* — *Sacch. Div.* 1. 6. 9. Il fare in battere contra il debito ordine del tempo ciò, che dovria farsi in levare, chiamasi contrattempo. *E ivi*, 1. 9. 11. Propriamente il contrattempo consiste nel trasporto dagli accenti fuori de' luoghi loro.

[Ross.] *Acusticamente parlando, è Urto che nasce dal concorso di due suoni che stanno fra loro in ragione di* 3. 2., *cioè di quelli che compongono la quinta; la qual ragione conferisce a questa un non so che di crudo e selvaggio. Galileo Galilei in Bart. suon.* 4. 2. Suoni una quinta, o da sè, o ben situata nell'ottava, cioè sotto la quarta, ella, con que' suoi contratempi fa una titillazione e un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, che temperando la dolcezza con uno spruzzo d'acrimonia, pare che insieme soavemente baci e morda.

6. (Vet.) **Contrattempi.** *S. m. pl.* [Valla.] *Moti sregolati che il cavallo fa galoppando allorchè cambia di mano tutto d'un tratto, ad insaputa, od anche contro la volontà del cavaliere.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 22. I contratempi altro non sono, che salti disordinati, e fuor di tempo, e perciò chiamati contratempi, questi possono essere in tre maniere. O con alzare più il davanti, e quasi impennandosi; o alzandosi così d'avanti, come di dietro, ma avvanzandosi; o con alzar la groppa più della spalla, e sbassar il capo fino a porselo in mezzo le gambe, e tal volta con tirar calci, e tutto ciò o piantandosi, o andando avanti, o attraversandosi, e voltandosi in giro.

[Cont.] **Maneggio contrattempo.** *Gris. Cav.* 24. Lo tenerete (*il cavallo*) scorrendo sopra l'anche di dietro, e al fine de suoi falchi, e a quel tempo che suol fare la prima posata, li prenderete la volta, tanto all'una, come all'altra mano... E questo si domanda maneggio contra tempo, perciò ch'egli volendo far la prima posata in quel tempo che vuole cominciare a spesolarsi per posare, voi lo arrobate e chiudete la volta, e non li consentite quel tempo di fornire, e fare la sua posata... Casi come il maneggio di tutto tempo li farà più facile, sapendo prima bene oprarsi a quel di mezo tempo, similmente non farà mai tanto perfetto il contra tempo.

[Cont.] **Di contrattempo.** *Santap. N. Cav.* II. 4. Detti cavalli spesso, e particolarmente nel principio, galoppano con li piedi uniti, e pari, il qual galoppo da professori vien chiamato di contratempo, cioè un misto di galoppo, e corbetta, mentre giocano l'anca, come fanno nella corbetta.

CONTRATTEMPO. *Avv. Fuor di tempo. Non com. Tac. Dav.* 1. 33. (*C*) Senatori ebbero contrattempo le pretorie.

2. **Di contrattempo**, *post. avverb., vale talora il medesimo che* Contrattempo. *Magal. Lett. Ateis.* 1 103. (*Gh.*) Affè affè, che io non so come noi ce l'intenderemmo con essi (*bachi*) quando li vedessimo muovere, dirò così, di contrattempo e disprezzare le nostre presupposte o almen sospettate ordinazioni.

3. **Di contrattempo** e **A contrattempo**, *modo avverb., vale lo stesso che In quel punto che si stima più opportuno, e che da altri è meno aspettato.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Perocchè l'interesse Convien che prima assicuri la gente, E poi dia il colpo suo di contrattempo.

4. [T.] A contrattempo, *Parlare, Operare, non solo fuor d'opportunità, a sproposito. Salvin.* Un Ser Saccente a contrattempo.

CONTRÀTTILE. *Agg. com.* (Fisiol.) *Che ha facoltà di contraersi, di ritirarsi. Bellin. Lett. Malp.* 201. (*Man.*) Penso che pochi composti sieno in natura che non sieno contrattili, e distrattili. *Cocch. Lez.* (*M.*) Moto contrattile delle fibre muscolari. [T.] Corna contrattili della lumaca.

CONTRATTILITÀ. *S. f.* (Fis. e Fisiol.) [Gher.] *Facoltà di raccorsi rinserrandosi in se stesso per ripigliare indi le primiere dimensioni, distendendosi. Oggi si applica più propriamente alla facoltà che possiede la fibra muscolare di raccorsi e distendersi.* [T.] Contrattilità delle membrane.

CONTRATTINO. [T.] *S. m. Dim. di* CONTRATTO. *Può essere vezz. di Contratto non leggero, ma lucroso, o che vada a genio. Anco nel fig.*

CONTRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRARRE. *Concordevolmente stabilito. Aureo lat. Bocc. Nov.* 13. 22. (*C*) Il contratto matrimonio tra Alessandro e me... io facessi aperto.

E per estens. [T.] *Cresci, St.* Parentela fra di loro contratta.

2. *Per Acquistato. Guicc. Stor.* 4. 204. (*C*) Vitellozzo, così ammalato, com'era, d'infermità contratta intorno a Pisa. *Segner. Incred.* 1. 1. 1. (*M.*) La notizia contratta in cinque lustri già di missioni...

[T.] *Red. Cons.* 2. 17. Le di lui tuniche e minutissime glandule (*dello stomaco*) rimarranno contemperate appoco appoco dalla contratta abituale distemperanza.

3. *Per Rattratto, Rattrappato. Cr.* 9. 99. 5. (*C*) Se paurose (*le pecchie*) parranno, ovver contratte di corpo, e faccian silenzio... fatti canali di canna, mele... vi dovrai infondere. *Zibald. Andr.* 105. Le mani che toccarono lo frutto che Dio avea loro vietato, sì diverranno contratte. [Camp.] *Serm.* 46. Nella città di Toscanella pregato (*S. Francesco*) instantemente da uno cavaliere che facesse lo segno della croce sopra uno suo figlio paralitico e contratto, subito che lo ebbe signato, fu sano, forte e gagliardo.

E a modo di Sost. Ott. Com. Inf. 19. 340. (*C*) Gli Appostoli rendevano il parlare a' mutoli, stendevano li contratti. (*Più com.* Rattratti.)

4. [Cors.] *Per Raccorciato, Ripiegato. Dant. Purg.* 10. Ver' è che più e meno eran contratti, Secondo ch'avean più e meno addosso. (*Tom.*) *Dice* Contratti *coloro che andavano curvi sotto grandi pesi in pena della superbia, con cui, gonfiando e sollevandosi, premevano i fratelli. Questa attitudine non sarebbe dipinta da* Rattratti. *Ogni scorcio è contrazione.*

5. *Per Messo insieme, Raccolto. Segr. Fior. Disc. l.* 3. *cap.* 13. (*M.*) Essendo diventato Coriolano esule di Roma, se ne andò ai Volsci, dove contratto un esercito... se ne venne a Roma.

6. *Per Abbreviato.* [T.] Il nome è una definizione contratta delle cose.

[T.] Voci contratte, *Che pronunziando e scrivendo, se ne omette alcun suono o segno di suono.*

[T.] *In questo senso Sost.* I contratti.

7. [Camp.] *Per Ristretto, Accorciato. Art. am.* III. E già il mezzodie avea contratte sottili ombre (*contraxerat*).

8. [Cors.] *Per Unito, Sussistente Dant. Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona che sofferse, In che era contratta tal natura.

9. (Fis.) [Gher.] Contratta (Vena fluida). *La parte della vena fluida, dei getti fluidi negli efflussi, nella quale manifestasi e si compie il fenomeno della loro contrazione. V.* CONTRAZIONE DELLA VENA FLUIDA.

CONTRATTO. *S. m. Aff. al lat.* Contractus. *Ch'è in Ulp.* (Leg.) [Can.] *È una Convenzione per cui una o più persone si obbligano verso una o più altre a dare, a fare o a non fare, qualche cosa.*

(*Tom.*) *Ogni* contratto *è patto, ma non a vicenda. Il* contratto *è patto legale, civile: si fa tra uomini singoli e società; i* patti, *anco fra nazioni.*

(*Rosm.*) *Filos. del Diritto. Vol. terzo, p.* 489-90. Il contratto si definisce: Il concorso e l'effetto giuridico degli atti corrispondenti di due persone, delle quali l'una proprietaria di un diritto (o semplice o complesso) ne scioglie volontariamente il vincolo giuridico a certe condizioni o senza, acciocchè l'altra ne divenga proprietaria, se pure ella vuole; e l'altra effettivamente fa l'atto di accettazione, ed adempiute

le condizioni, se ve ne sono, si appropria quel diritto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè alienazioni, vendizioni, retrovendizioni, ratificazioni, permutazioni, donazioni, o in vita, o in morte.

Maestruzz. 2. 11. 2. (*C*) Lo inganno in alcuno contratto in due modi si fa: alcuna volta dà causa al contratto; verbigrazia, con inganno t'indussi che tu vendessi...; e allora non tiene il contratto,... *G. V.* 4. 20. 5. Quando il contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello 'ngenerare. *M. V.* 3. 106. Maestro Pietro diceva ch'e' non era lecito contratto, e predicavalo senza mostrare le ragioni chiare. *Vit. Plut.* Piglia per moglie Lepida..., ma Scipione non volle, e funne disfatto il contratto. [T.] *Cecchi, Comm.* 401. Per buon' contratti cedè alla Fausta... le ragioni di quel credito.

2. **Contratti taciti.** (*Rosm.*) *Filos. del Diritto, Vol. terzo, p.* 572. I contratti taciti sono quelli ne' quali il consenso delle parti esiste, e viene a riconoscersi indirettamente sì, ma in un modo certo, o almen probabile.

3. **Contratti accessorii.** (*Rosm.*) *Filos. del Diritto. Vol. terzo, p.* 621. I contratti accessorii sono tutti quei diversi generi di atti, che intervenir possono fra il cominciamento del contratto e la sua esecuzione, i quali si erigono in ispeciali contratti, chiamati da qualche scrittore *accessorii*, appunto perchè sono intesi a dar compimento ad un altro contratto, che rispetto ad essi dicesi *principale*. Noi chiameremo tali contratti *esecutorii*.

4. **Contratto della pena liberatoria.** (*Rosm.*) *Filos. del Diritto. Vol. terzo, p.* 631. Con questo contratto le parti convengono di recedere dall'adempimento del contratto, a condizione che chi recede paghi all'altro contraente una data multa.

5. **Quasi contratto.** (*Rosm.*) *Filos. del Diritto. Vol. terzo, p.* 573. Il quasi contratto si definisce: un fatto onesto, pel quale, senza convenzione, nasce obbligazione per ragione di equità. *E p.* 572. Vinnio definisce il quasi contratto: *factum non turpe quo aut is qui fecit alteri, aut alter ei, aut uterque alteri sine conventione obligatur.* Tale è la vera definizione de' quasi-contratti introdotti nelle leggi romane.

6. *Strumento, Scrittura pubblica in cui si esponyono le convenzioni. G. V.* 7. 43. 5. (*C*) Rimasi in Firenze per dar compimento a' contratti della pace. [T.] *Varch. St.* III. Si stipulò un contratto tra i capi della lega da una parte, ed i sigg. Otto di pratica... dall'altra. = *E Stor.* 11. 383. (*C*) E del contratto di questa autorità fu rogato messer Jacopo Polverini da Prato, allora cancelliere di detta comunità. *E* 428. Tornarono la sera a sei ore di notte co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto, il quale m'è paruto di porre tutto di parola a parola.

7. *L'Atto stesso del contrarre.* (*Fanf.*)

8. [T.] Essere in contratto. *Stare per conchiuderlo, ma pendente ancora.*

9. [Camp.] **Far contratto vano,** *per Far contratto impossibile o di mala riuscita. Bin. Bon.* II. 2. Buona parola e mala operazione Aggiunte insieme fan contratto vano.

10. [G.M.] Le sue parole son contratti; Quando ha dato parola è un contratto; La parola dev'essere un contratto, *sim.* (*del non mancare alla parola data*).

CONTRATTÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. quasi dispr. di* CONTRATTO.

[T.] *O quasi per vezzo fam. Un contratto vantaggioso, anco di qualche valore.*

† **CONTRATTURA.** *S. f. Rattrappatura, Raggricchiamento, Accorciamento de' nervi e de' muscoli.* (*Fanf.*) *È in Vitr.* — *M. Aldobr.* (*C*) Sì non fa mestier fatica, siccome disse Ippocras, che quest'è mortale, se contrattura è per tutta la persona; ma se la contrattura è in certe parti, sì conviene ugnere la schiena. *Lib. cur. malatt.* Usa di questo unguento quando sopraggiugne la contrattura de' nervi.

CONTRAURTARE. *V. a., e N. ass. comp. Urtar contro. Non com.*

2. *E per simil. Salvin. Disc.* 1. 232. (*M.*) Una rozza e mal digerita quantità di cose, alla rinfusa ammassate, e che s'urtano e contraurtano l'una coll'altra, viene dalla legge,...

† **CONTRAUSANZA.** *S. f. camp.* [Cors.] *Disusanza, Scostumatezza. S. Bonav. Medit. Vit. csi.* 33. (*T.* 1. *p.* 292) Dice Bernardo: o perversità, o contrausanza di figliuoli d'Adamo!

CONTRAVAJATO. *Agg. comp.* (Arald.) [Cib.] *Dicesi dello scudo o delle pezze che hanno i vai opposti tra di loro.*

† **CONTRAVVALERE.** *V. a., e N. ass. comp. Essere equivalente, Contrappesare, Agguagliare. Bemb. Oraz.* (*M.*) Qual mercede può contravvalere, e ristorare questa servitù?

CONTRAVVALLAZIONE. *S. f.* (Mil.) *Secondo trincieramento col quale si cinge la piazza che si vuole assediare.* (*Fanf.*)

† **CONTRAVVEDERE.** *V. a. comp. Veder con suo dispiacere, Veder di mal occhio. But. Purg.* (*M.*)

CONTRAVVELENO. *S. m. comp. Rimedio che impedisce od attenua notevolmente l'effetto di un veleno. Tac. Dav. Ann.* 14. 183. (*C*) Ella, a' tradimenti usata, s'avea cura, e pigliava contravveleni. *Red. Vip.* 2. 24. I quali, ancorchè non avessero mangiato il contravveleno del capo viperino, contuttociò non vollero morire. *Ed. Esp. nat.* 63. La raschiatura dell'unghie e del becco è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

2. *E per simil.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 91. È ovvia la conseguenza che le semente di saggina nelle colmate sono sanissime, anzi sono, per così dire, un contravveleno, ed un difensivo dell'esalazioni pestifere, che potrebbero a caso emanare da quei medesimi terreni, se non fossero seminati e rivestiti di saggine.

[T.] *Trasl. Anco nel senso mor.* Le massime buone da' primi anni istillate sono un contravveleno potente per tutta la vita.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. In lei sola (*nella Messa*) avremmo un contravveleno potentissimo contra tutte le diaboliche suggestioni. — Contravveleno politico.

[T.] *Alf.* Contravveleno poetico.

† **CONTRAVVENIMENTO.** *S. m. Contravvenzione. Uden. Nis.* 4. 102. (*M.*) Ignominioso contravvenimento alle umane e divine leggi.

CONTRAVVENIRE. *V. n. ass. Venir contro, Venir incontro.* (*Fanf.*) *È in Agost.*

2. *Per simil. Preoccupare. Albert.* 41. (*M.*) Contr'al pericolo... meglio è in tempo contravvenire, che di po' l'uscita vendicare.

3. *Parimente per simil. Disubbidire, Contraffare. Maestruzz.* 1. 66. (*C*) Non vale l'alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire. *E* 2. 18. Quando la moltitudine giura di fare alcuna cosa, o non fare, possono alcuni contravvenire vegnendo contro alquanti? *Instr. Canc.* 68. (*M.*) Sotto le pene ordinarie e dell'arbitrio, contravvenendo in ciascuno de' soprascritti casi. [Camp.] *G. Giud. A.* 25. E non è bene, nè cosa sicura che ne dobbiamo beffare di loro (*degli Dei*), nè di contravvenire alli loro comandamenti. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 531. Contravvenendo tante volte alla sua volontà (*di Dio*) per cose da nulla. *E Op.* 1. 745. Per non contravvenire alle regole della Corte, la quale impone che chi parlando non sa in tali casi adulare, aduli tacendo. (*Tom.*) *Si* contravviene *anco all'obbligo che l'uomo contrasse spontaneo, colla propria promessa.*

4. *Pass. ass. Per Far contro alla mente di uno. Deput. Decam.* 1. (*M.*) Se si riceve questo nome che e' chiamano titolo, si contravviene alla mente dell'autore.

5. *E per Opporsi. Guicc. Stor.* 2. 280. (*M.*) Proponeva condizioni, per le quali non si contravvenendo totalmente nè direttamente al suo onore, potesse il Pontefice...

CONTRAVVENTORE. *Verb. m. di* CONTRAVVENIRE. *Chi o Che contravviene.*

[T.] *Chi contravviene nell'atto più che per abito. Per lo più assol. senza accennare a chi contravviene, il che è detto nel preced. discorso.* Punire i contravventori. (Trasgressore *ha senso più grave.*)

Tariff. Tosc. pag. 26. (*Mt.*) Le pene nelle quali incorreranno i contravventori alle sopraespresse disposizioni, saranno le seguenti.

CONTRAVVENZIONE. *S. f. Da* CONTRAVVENIRE. *Il contravvenire alla legge, Prevaricazione, Trasgressione.*

Guicc. Stor. lib. 16. (*C*) Assolvere il Duca... non già dalla pena de' centomila ducati, promessa in caso di contravvenzione all'istrumento fatto con Adriano. *Instr. Canc.* 61. (*M.*) Scoprano, e rappresentino all'intelletto de' lor superiori ogni contravvenzione, o fraude. [T.] Colto in contravvenzione.

(*Tom.*) *La* contravvenzione *riguarda nell'uso specialmente, la legge positiva.*

[T.] *Nel ling. giurid. distinguonsi le* contravvenzioni *da' delitti e da' crimini; e quelle punisconsi con breve carcere o multa non grave.*

† **CONTRAVVÈRSIA.** *S f. Controversia.* Contraverto, *in Amm.* Contraversim, *in Apul.* — *Cavalc. Att. Apost.* 90. (*Mt.*)

† **CONTRAVVERSIONE.** *S. f. comp. Versione fatta al contrario. Delmin. Ermog.* 23. *Berg.* (*Mt.*)

† **CONTRAVVERSITÀ,** † **CONTRAVVERSITADE** e † **CONTRAVVERSITATE.** *S. f. comp. Controversia, Contrarietà. Fr. Jac. Cess.* (*C*) Tolgano adunque via i medici la contravversitade degli animi, acciocchè non mostrino di saper più che di guerire gli infermi.

† **CONTRAVVISITA.** *S. f. comp.* [Giust.] *Contraccambio di visita ricevuta. Gozz.* 3. 365. S'usano assai civiltà di visite e contravvisite.

† **CONTRAVVÒGLIA.** *Avv. Contro a voglia, Mal volentieri. Boez.* 62. (*Mt.*) Le contravvoglia tolte pecunie si raddomandano.

CONTRAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* CONTRAZIONE. *Cic. ha* Contratiuncula *nel trasl.; ma nel pr. ai fisiologi potrebbe cadere.*

CONTRAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Contractio. *Raggrinzamento, Ritiramento. Cr.* 5. 2. 14. (*C*) Fanno pro (*le mandorle amare*), se si pongano sopra il panno, e sopra le litiggini e margini e percosse, e appianano la contrazion della faccia. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione e raggrinzamento. [T.] *Cocch. Disc.* 2. 96. Contrazione naturale delle fibre. = *Bellin. Disc.* 1. 31. (*M.*) Tal moto di rientrare in se stessi, si chiama moto di contrazione naturale. *E* 194. Sono dotate di questa ammiranda virtù, che contrazione si nomina, cioè poter diventare ora di maggiore ed ora di minor lunghezza... [T.] *E Lett. Malp.* 201. *Contrapposto a* Distrazione. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 31. La contrazione, e la dilatazione del cuore.

2. (Vet.) [Cont.] *Malattia di nervi che rende il cavallo attratto. Garz. Cav.* II. 7. La contrazzione è una perpetua, e violenta ritirazione delli nervi, e dei muscoli verso il lor principio, e questo alle volte tutte le parti del corpo universalmente comprende, lo lega, e lo impedisce, che piegar non si può in verun lato; è nominato volgarmente tiro mortale dal condurre il più delle volte il paziente a morte, a differenza del tiro secco, il quale è più tosto vizio, che male.

3. (Mus.) [Ross.] *Nell'arte di sonare gli strumenti di manico o di tasti chiamasi* Contrazione *l'Avvicinare, fuori della posizione naturale della mano, le dita, per facilitare un passo, o per cambiar di posizione.*

4. (Fis.) [Gher.] **Contrazione elettrica.** *Scossa, Convulsione, Commozione violenta onde l'elettricità, allo stato di corrente, agita i muscoli di un animale, nell'invaderli anco in minima parte, o nel lasciarli, sia pure l'animale stato ucciso, ma di fresco, e debitamente preparato, anzi meglio o più cospicuamente allora, che non se vivo, ed intero.*

(Fis.) [Gher.] **Contrazione propria.** *Si dice quella che, nella rana ed in altri animali convenientemente preparati, nasce nell'addurre a contatto o nel far comunicare i nervi denudati coi muscoli di certe loro parti; la quale sembra suscitata da un'elettricità intrinseca, nativa, propria in somma dell'animale; e si riproduce talvolta nell'interrompere o togliere quel contatto o quella comunicazione esteriore artifiziale.*

(Fis.) [Gher.] **Contrazione** (Potere di). *Dicesi* Potere o Potenza di contrazione *lo Sforzo interiore onde i corpi, nel raffreddarsi, tendono a riprendere il volume che possedevano alla temperatura ordinaria, prima di venir dilatati col riscaldamento; sforzo che si riconosce in tutti i casi in cui sia fattibile di contrastarlo con uno sforzo esteriore opposto ad esso: ne' fluidi aeriformi il potere, di cui si tratta, a dir vero, non esiste; nei liquidi non può impedirsi ne' suoi effetti; nei solidi esiste, si può tentare di contrastarlo, si prova vigorosissimo.*

(Fis.) [Gher.] **Contrazione della vena fluida.** *È il naturale Restringersi d'un getto fluido, sgorgante da un orifizio in una sua porzione prossima a questo, in guisa da presentare, ivi intorno, una serie di sezioni, tutte minori di quella dell'orifizio stesso, la minima delle quali è quella della massima contrazione, e da essa prendesi la misura dell'effetto* (*V.* COEFFICIENTE DI CONTRAZIONE); *il quale, per riescire appieno cospicuo, fa d'uopo che l'orifizio stesso sia aperto in parte sottile.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 31. Dovrebbe anco in tal caso rendersi meno notabile la contrazione del getto.

CONTRE. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Le* Contre *erano grosse Funi attaccate all'angolo inferiore dei trevi le quali rinforzavano le mure e le scotte, e servivano a tenere le bugne accostate al bordo; chiamansi* Imbrogli delle contre *le Funi destinate ad issare gli angoli inferiori delle vele quadre e per brevità* Contre.

† **CONTRÈMERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Contremere. [Camp.] *Per Tremare fortemente, e sim. Aquil.* IV. 2. Cesare, vedendola, contremò, e subito cadde in terra e adorolla...

† **CONTREMÌSCERE.** *V. n. ass. Tremare. Aureo lat. Fr. Jac. T.* 6. 2. 27. (*C*) Quando lui sentii venire, Lo sportello venni a aprire, E brigossi di fuggire; Di che tutto contremisco. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 1. Contremiscano li pessimi eretici, che (*hanno*) assaltata la luce della sapienza.

CONTRERMELLINATO. *V.* Ermellino. (Arald.)

† **CONTRETTAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Contrectatio. *Trattamento, Maneggiamento. S. Agost. C. D.* 9. 16. (*M.*) Per non esser contaminati, vietarono la propinquità, e la contrettazion degli uomini. *V.* Contrattare *in questo senso*, e Contrattato.

† **CONTRIBOLATO** e † **CONTRIBULATO.** *Agg. Tribolato insieme. È in Tert.*

2. † *Per Afflitto. Segner. Miser.* 18. 1. (*M.*) Conviene che sia (*lo spirito*) contribolato, cioè che sia tribolato insieme col corpo. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Questo è certamente l'altare d'oro; questo è ara spirituale sacrificio a Dio, spirito contribulato. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 214. (*M.*) [T.] *Salm. penit. Volg. del* 300.

CONTRIBUENTE. [T.] *Part. pres. di* Contribuire. *E come Agg. sost. Ass.* [T.] Socii contribuenti.

Sost. segnatam. quando vale Chi contribuisce o deve contribuire a un pagamento. [T.] I più de' contribuenti, e i più generosi o rassegnati, son poveri.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 466. (*C*) L'economia e la politica, umanissime facultadi, contribuenti alla felicità delle case e degli Stati.

CONTRIBUIMENTO. [T.] *S. m. Atto del contribuire. Non com., nè ha il senso ordin. di Spesa. Buon. Descr. Noz. Med.* 22. (*Man.*) Corsero (*forse* Concorsero) anch'essi col contribuimento de' premii loro.

CONTRIBUIRE. [T.] *V. a. Dare, insieme con altri, danaro o altro valore, o l'opera propria, attribuendo quelli e questa ad un fine determinato. Aureo lat.* [T.] Si contribuisce l'imposta allo Stato come gravezza ordinaria o straordinaria; al vincitore come taglia sul paese vinto; o al principe che riviene a' suoi soggetti in atto di vincitore nemico.

[T.] Si contribuisce in ragione della rendita. — Si contribuisce danari e anche cose.

2. [T.] Si contribuisce il pattuito in un'impresa o opera comune, in una società; a ragione delle speranze o de' lucri.

3. *In senso più ampio. Segner. Pred.* 17. 6. (*Man.*) Quei di Betulia, essendo stati, per opera della loro valorosa Giuditta, sottratti da grave eccidio, ad una voce la benedissero tutti con alti encomii, le contribuirono ricchi doni...

4. *Sebbene il verbo porti il quarto caso, questo nell'uso ordin. sottintendesi e dicesi assolutam.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Ancora che i popoli mal volentieri contribuiscano; tuttavia, quando conoscono che si fa per salute del tutto, lo sopportano in pace. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 17. E quest'eserciti inferiori sono più adoperati a' nostri tempi dell'altre due sorti precedenti, non solamente per far diversione del nimico, in diversi luoghi, e occasioni, ma anco per fare contribuire il paese nimico, e per mantenere l'esercito nello stato dell'inimico.

[T.] *In questo senso* si contribuisce per le spese da fare, per edifizio, per impresa qualsiasi. — Si contribuisce co' danari, col credito.

5. [T.] Si contribuisce coll'opera e della mano e dell'ingegno. *Ma potrebbe anco dirsi:* Contribuire l'opera, la fatica, le cure.

6. *In senso quasi fig., Concorrere con le proprie forze qualsiansi, a qualsiasi opera, Ajutare, Giovare.* [T.] Contribuire all'esecuzione d'un disegno, al buon esito d'un'impresa, all'utile o all'onore altrui. *Filic. Elog. Cosim.* 12. Chi può mai dire quanto egli coll'opera e col consiglio all'abbassamento della soverchia potenza degli uni, e quanto al sollievo delle anbattute speranze dell'altro contribuisse.

Men pr. ne' due seg. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 21. Ma benchè... si andassero con tutta sollecitudine affrettando, procurando ciascheduno di contribuire all'acceleramento del viaggio, tardarono non ostante a porsi in mare. *E* 296. La gente contribuì con sincerità al buon accoglimento degli Spagnuoli.

[T.] Contribuire coll'ingegno agli incrementi d'un'arte. — Se parecchi debbono contribuire all'educazione d'un solo uomo, or pensa quanti alla formazione d'un popolo! — Gli uomini grandi in tanto grandi sono, in quanto fanno contribuire a degno intento le forze di molti. — Molti autori, studiati e spogliati, contribuiscono alla fama d'uno, alla ricchezza delle opere sue.

7. *Inusit. ma non impr.* [M.F.] *Panciat. Scrit.* 206. Mi diede di questi soggetti varie notizie. Io le contribuirò a V. S. a suo tempo.

8. *Non impr. neanco in mal senso se l'orig.* Tribuere *è voce di signif. gen.* [T.] Contribuire al danno, alla rovina, alla corruzione d'alcuno. *Ma non è da abusarne.*

9. *Anche le cose contribuiscono. Ov. De' luoghi. Red. Cons.* 1. 287. (*C*) I maschi (*delle palme*) contribuiscono un non so che per fecondar le femmine. [Lamb.] *Galil. Mass. Sist.* 441. Contribuire la fecondità. *E* 466. Contribuendo alla barca nuova causa di maggior velocità. (*Invece di* Comunicando *o* Impartendo.)

Salvin. Pros. tosc. 2. 169. Le annotazioni del Redi contribuiscono felicemente all'onore di nostra immortale lingua.

[T.] Le circostanze contribuiscono a favore o a disfavore di cosa da farsi.

[T.] *Per ell.* Tutto contribuisce.

10. † *In senso aff. a* Distribuire, *ma parlando di contribuzione o peso sim. sull'anal. di* Compartire. [M.F.] *Lett. Conc. Pist. Larc.* 7. Volevano cercare che la gravezza ch'ellino e altri terrieri ebbono per la prestanza,... si contribuisse a tutto il Comune vostro.

CONTRIBUITO. [T.] *Part. pass. di* Contribuire.

† **CONTRIBULATO.** *V.* Contribolato.

CONTRIBULE. [T.] *Agg. e come Sost. Chi è o era della stessa tribù. D'uso meram. stor.* [T.] *Inscr. lat.* Voi prego, buoni contribuli, se sempre mi dimostrai buono e utile... [M.F.] *Del Riccio, Teofrasto,* IV. 232. Rintracciare quali sieno li suoi popolani e contribuli. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 5. I patrizi... vennero in piazza a schiere; e, sparsi per le tribù, pigliando ciascuno per mano i suoi contribuli, cominciarono piangendo a pregarli che non volessero abbandonare la patria (*tribules*).

CONTRIBUTO. [T.] *S. m. Quel che si dà per contribuzione. Dice più propriam. quel tanto che è dato segnatam. in danaro o in natura. Non com., ma di qualche uso, e secondo l'anal. del Sost.* Tributo. [T.] Portare il suo contributo, negarlo. — Anche le regalie sono una specie di contributo.

2. A contributo. *Modo avverb. leg. Co' verbi* Andare, Venire, *e sim. Dicesi de' creditori che, non potendo, per le condizioni del debitore comune, ottenere l'intero pagamento, concorrono alla riscossione, proporzionatamente ciascuno al proprio credito.*

CONTRIBUTORE. [T.] *S. m. Chi contribuisce per abito più che in atto. Non porta il senso aff. a* Coadiuvare, *e, parlandosi di gravezze pubbliche, è men com. di* Contribuente. *Ma chi non solamente dà per la sua parte quel che di dare gli tocca a un fine comune, potrà dirsi* Un fedele, puntuale, benemerito contributore. *In senso sim. anco i Contribuenti all'erario possono essere* Contributori *più o meno pronti, più o men utili.*

† *In senso aff. a* Distributore, *ma nel proprio. Pallav. Stor. Conc.* 1. 4. 3. (*Man.*) Affermava che a' contributori delle limosine non era necessaria la contrizione de' lor peccati.

CONTRIBUTRICE. [T.] *S. f. di* Contributore. *E come Agg.*

CONTRIBUZIONCELLA. [T.] *Dim. di* Contribuzione. [T.] Contribuzioncelle di poco frutto, *ma più moleste delle più gravose.* — Contribuzioncelle di carità, *Sacrifizii fatti alla vanità, o forse a intenti peggiori.*

CONTRIBUZIONE. [T.] *S. f. Quel che ciascuno dà per la parte propria a fine di soddisfare a una comune gravezza o spesa. È in Paolo. Comprende ogni specie di valore, anche quello dell'opera umana, è più gen. di* Tributo, *porta l'idea d'ordine e d'equa distribuzione: ma a questa come ad altre proprietà della lingua fanno fallo i governi o i loro satelliti, e commettono solecismi e barbarismi civili tanto più strani, quanto più si gridano nemici de' barbari. Porterebbe anco l'idea di maggiore spontaneità, ma Dio sa se nel fatto la porta.*

(*Rosm.*) Sotto il nome di contribuzione intendiamo quel qualunque bene privato che il governo sociale è necessitato ad usare al fine della società. *Instr. Canc.* 50. (*Man.*) Con assegnare a quelli la giusta tassa per la contribuzion delle gravezze alla regola degli altri. [T.] Contribuzioni dirette, *che cadono direttamente sui beni o sulle persone;* Indirette, *sul commercio, sul consumo de' generi, e altre cose da computarsi con meno certezza.*

[T.] Imporre una, Sedici contribuzioni. — Pagarle, Riscuoterle. — Registri delle contribuzioni.

2. *Nel ling. milit.* Contribuzione di guerra, *quel che si somministra in guerra dai paesi invasi dal nemico per andar salvi dal saccheggio; o quel che il vincitore prima, e poi il vinto, impongono da pagare a' popoli per cagione di guerra. Montecuc.* (*Vian.*) È di alleviamento nelle contribuzioni, quando elle sono imposte con giustizia, con ugualità e con proporzione geometrica. *Segner. Lett. a Cos. III. p.* 218. Il Caprara non vuole soprintendere a queste contribuzioni tanto odiose. *Corsin. Ist. Mes.* 2. 172. (*Gh.*) Si fece qualche sortita per mettere in contribuzione il paese vicino.

[T.] *Più com.* Mettere a contribuzione, *e questo usasi trasl. per Approfittare comechè sia dell'avere o dell'opera o di qualsiasi, anco morale, altrui bene: ma, se non gallic., è modo pesante.*

Guicc. Stor. 16. 787. (*C*) Offerendo... 500 lance e grossa contribuzion di danari. — Contribuzioni *simili possono non essere imposte dal nemico, ma consigliate da prudenza, da speranza o timore.*

3. *Nell'es. preced. la locuz. è compiuta, dice Quello che viene contribuito. Può farsi* Contribuzione di danari *e* di cose: *anco tra privati, per patti di stabile società o per tale o tal fine, una volta tanto. Anco i divertimenti portano le loro* contribuzioni, *e non delle meno gravose.*

[T.] Contribuzione non bene compartita. — Contribuzione per due parti; del quarto. = *Vit. Plut P. S.* 4. (*C*) Domandavano gli Ateniesi contribuzione da... Focione per lo detto sacrificio.

4. [T.] *Paolo.* Se per alleggerire la nave s'è fatto gettito di merci, quel ch'è stato speso per tutti, sia risarcito dalla contribuzione di tutti.

5. *Fig.* [T.] Contribuzione di consigli, di cure, *potrebbesi usare in modo che non abbia, come* Mettere a contribuzione, *forma di gallic.*

CONTRIMBOSCATA. *S. f. comp.* (Mil.) *Imboscata contro un'imboscata.* (*Fanf.*) *Accad. Cr. Conq. Mess.* (*Mt.*)

CONTRINA. *S. f.* [M.F.] *Chiamansi* Contrine *le Funi legate agli staggi delle reti da uccelli.*

CONTRINQUARTARE. *V. a. comp.* (Arald.) *Dividere in quattro parti un quarto dello scudo già inquartato.* (*Mt.*)

CONTRINQUARTATURA. *S. f. comp.* (Arald.) *Le parti di uno scudo contrinquartato.* (*Mt.*)

† **CONTRIRE.** [T.] *V. a. Stritolare. Il lat. aureo* Conterere *ha qualche forma aff. a questa it. irreg.; giacchè in Cic. altri legge* Contrieram, *e in Ov.* Contririm, *e in Apul.* Contribam. *Ma nelle forme del tempo passato, e cogli ausiliari, riprende vita. Nel pr. Dial. S. Greg.* 12. 13. (*C*) Li sassi del muro caduto l'avevano minuzzato e contrito, non solamente le membra, ma tutte le ossa

2. † *Fig. Nella forma dell'Inf. S. Cat. Oraz.* 22. 369. (*Gh.*) Ecco, a contrire il corpo mio, il quale ricognosco da te e te l'offerisco: diventi incudine per essi, acciocchè le loro colpe siano contrite. [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 10. Acciò che sia manifesto... quante volte io avrò contrito Egitto con diverse piaghe (*contriverim*).

3. † *Nel senso crist. di Contrizione. Rifl. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dopo tanti peccati, non se ne vogliono contrire. *Zibald. Andr.* [T.] *Modo vivo sarebbe:* Quando il superbo non si sia sinceramente contrito, l'umiliazione risica d'aggravare la sua reità.

† **CONTRISTÀBILE.** *S. m. Contristamento.* (*Fanf.*) *Gell. Circ. Amati.* (*Mt.*)

CONTRISTAMENTO. *S. m. Da* Contristare. *Travaglio d'animo, Affanno, Tristizia. Introd. Virt.* (*C*) Sono così nominati... rallegramento, o contristamento. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo.

CONTRISTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Contristare. *Far tristo, Dar malinconia, Turbare, Travagliare. Bocc. Nov.* 22. 10. (*C*) Egli avrebbe a torto contristata la donna. [T.] *Vang.* Erode re per riguardo de' convitati (non la volle contristare) la giovanetta

innocente che chiedeva una testa. = *Dant. Inf.* 11. (*C*) (*L'ingiustizia dell'uomo*) O con forza o con frode altrui contrista. *E Purg.* 1. (*Dell'aura morta d'inferno*) Che mi avea contristati gli occhi e 'l petto. *Petr. son.* 212. (*Laura morta*) Solea lontana in sonno consolarme Con quella dolce angelica sua vista Madonna; or mi spaventa e mi contrista. *Cas. son.* 8. (*M.*) Tutto il regno d'Amor turbi e contristi.

(*Tom.*) *Dice, talvolta, tristezza più lunga e più intera, per dir così, che* Attristare. Il mal tempo rattrista; le sventure contristano. — Una passione tradita contrista la vita.

2. *N. pass. Travagliarsi, Prender malinconia.* [T.] *Vang.* Cominciò a contristarsi e essere messo. = *Fior. S. Franc.* 10. (*C*) Delle ingiurie si rallegravano, e degli onori si contristavano. [T.] *E* 201. S'ella sapesse la morte mia, e non ci fosse presente, ella si contristerebbe troppo. = *Fir. disc. an.* 67. (*C*) Egli non era mai sì allegro, nè sì contento, che non si contristasse.

† *E colla particella soppressa. Vit. S. Eufrag.* 17. 9. (*M.*) Allora vedendola la badessa così contristare, disse...

3. [T.] *Sentire tristezza in modo da fomentarla, e sentirla più per sè che per altri.* L'uomo è contristato e si contrista da sè. *In questa tristezza covata è effetto o principio di tristizia.* Attristare *è meno; ma* Contristare *più sovente s'applica alle cose di fuori.*

4. *Modi e accoppiamenti varii.* [T.] Contristarsi molto. — Contristarsi forte. — Con ira o senza.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Se il principe ha in sè alcuna umanità, non si può di quella vittoria interamente rallegrare, della quale tutti i suoi sudditi si contristano. *Vang.* Si contristò il re per il giuramento.

[Camp.] **Contristarsi contro di alcuno,** *per Dolersi di lui, Mormorarne, ecc. Bibb. Job.* 2. E avvegnaiddiochè infino dalla sua fanciullezza avesse temuto Iddio ed osservati i suoi comandamenti, non pertanto elli non si contristòe contra Dio per la piaga della cechitade che gli era venuta (*contristatus contra Deum*).

In senso sim. senza il Contro. [Camp.] *Bibb. Ep. can.* 1. 5. Frati, non vi contristate l'un l'altro, chè non siate giudicati (*ingemiscere in alterutrum*).

5. *Trasl. Parlando delle piante. Cresc. lib.* 5. *pag.* 282. (*M.*) È da guardare che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodon le piante; per la qual cosa molto se ne contristano, e alcuna volta si seccano.

6. *Detto del cielo, del tempo, o sim. Poliz. Canz.* 1. 3. (*M.*) Quel volto... Che queta il ciel qualor più si contrista. [T.] Il verno contrista la terra. — Le nubi contristano il cielo. *Virg.* Pluvio contristat sidere coelum. — Contristat Aquarius annum.

7. *E detto del vino. Att.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 12. La bacca d'alloro, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà; ma molto il contrista per il suo spiacevol sapore.

8. *Att. Danneggiare, Maltrattare, Travagliare, Guastare. Fav. Esop.* (*M.*) *E* quivi piangeva continuamente, contristando diverse parti del corpo, cioè le sue tenere guancie con l'unghie,...

CONTRISTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTRISTARE. *Travagliato. Vit. SS. Pad.* 1. 57. (*C*) Vedendo Antonio che questo errore in brieve dovea aver fine, e allentarsi la persecuzione, consolò li suoi discepoli contristati. *Cron. Morell.* 345. Tu immaculato, puro e candido, se' contristato, e affliggiti nella morte scura e crudele del Figliuolo di Dio. [T.] *Coll'In. Vang.* Contristato in quella parola, n'andò messo. *E col* Sopra. *Vang.* Contristato sopra la cecità del cuore loro. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 39. Cognoscendo ciò Benedetto, e vedendo che non poteva al monastero tornare, contristato si lamentò di lei.

2. *E a modo di Sost. Leg. Spir. San. S. B.* 353. (*C*) La prima fu a consolare li contristati.

CONTRISTATORE *Verb. m. di* CONTRISTARE. *Chi o Che contrista. Mor. S. Greg.* (*C*) Dimostra quanto esso sia forte contro la mutazione de' suoi contristatori.

CONTRISTATRICE. *Verb. f. di* CONTRISTATORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Grande contristatrice a suo tempo si è la mala coscienza.

† **CONTRISTAZIONE.** *S. f. Da* CONTRISTARE. *Contristamento. È in Tert. — Coll. Ab. Isac.* 20. (*C*) Tutte queste cose buone nascono dalle contristazioni. [Camp.] *Serm.* 23. La seconda ragione perchè fu grande el dolore di Cristo, si chiama di contristazione. *E Serm.* 34. Avemo a considerare tre cose: la prima, delli eletti la allocuzione; la seconda, delli dannati la contristazione...

CONTRITAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONTRITO. *Vit. SS. Pad.* 2. 75. (*C*) Pentendosi di ciò, incominciò a piangere contritamente, e fece orazione.

2. *De' segni esteriori.* [T.] Contritamente inchinandosi, battendosi il petto.

† **CONTRITARE.** [T.] *V. a. Più che Tritare, quasi frequent. da* Contero, Contritus. *Nel pr. Fr. Giord.* 128. (*C*) Questa sarà la pietra che ti cadrà addosso, che ti contriterà. *Cr.* 2. 23. 4. La cui mollezza (*della pianta innestata*) è tanta, che piuttosto si contrita e schianta e lacera, che si possa ficcare ed insieme legare.

2. † *Trasl.* [Camp.] *Bibb. Jos.* 10. E Dio tutti questi re fece turbare e sbigottire dinanzi ai figliuoli d'Israel; e sì gli contritò e percosse in Gabaon d'una grande piaga (*contrivit plaga magna*).

† **CONTRITATO.** [T.] *Part. pass. di* CONTRITARE.

CONTRITO. [T.] *Part. pass. del lat.* Conterere *negli aurei, e dell'it. inusit.* Contrire.

Nel senso corp. [Tor.] † *Vit. S. Elisab. volg.* 53. Essendo questo converso in un molino del monistero, la pietra molare li prese la mano, e, come fosse tutta contrita nel mortaio, così tutta gli la ruppe e spezzò.

† *Pallad. Marz.* 28. (*C*) Le granella delle melagrane contrite con vino austero.

[Camp.] † *Om. S. Gio. Gris.* La canna contrita. *Vang.* Quassatam.

2. *Fig. Nell'uso bibl. Oppresso e Affranto da calamità e da dolori che tolgono la saldezza dell'animo, e ne disperdono le forze, quasi di corpo fatto in minuzzoli.*

Di dolori corp. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Tutto il verno lavorano contriti dal freddo, dalla piova, dalle vigilie.

In senso più ampio. [Camp.] *Bibb. Deut.* 7. Infin a tanto che tu li avrai contriti e spenti (*donec deleantur*). [T.] *Un poeta mod.* Oh prole d'Israello, oh nell'estremo Caduta, oh da sì lunga ira contrita, Non è costei, che in onor tanto avemo, Di vostra gente uscita? *In senso sim. con locuz. potente, della donna avvilita, Plaut.* Conterere indigno quaestu.

Nel seg. prende senso più spirit. e aff. al cristiano. [T.] *Is.* M'ha mandato ch'io curassi i contriti di cuore.

3. *Di quel dolore che ci fa pentiti delle colpe, più per amore del bene spirituale perduto che per odio de' danni incorsi per effetto del male. In questo senso l'anima brama distruggere* (conterere) *le disposizioni a esso male, per meglio congiungersi al Bene sommo. Ovvero la durezza del cuore è vinta, come in Ov.* Conterere ferrum, *e nel libro de' Re* Petras. [T.] *La Chiesa in un inno:* Prego supplichevole e chino, il cuore contrito quasi cenere. *Plin.* Conterere in cinerem, in pulverem. — Cuore contrito, *ben si dirà; non* anima, *nè* spirito, *che non presenta l'imagine di cosa da potersi schiacciare e dividere in parti.*

[T.] *Bocc. Nov.* 1. Pentuto e contrito. *Il pentimento può essere per fini umani, senza speranza nè amore; può essere anche reo, quand'è pentimento di bene fatto o di male non fatto, o pentimento di male per fine non buono.*

La locuz. è compiuta nel Bocc. Nov. 18. 40. (*C*) Contrita d'ogni suo peccato, divotamente si confessò. [T.] *Potrebbesi anco* Contrito di pentimento, Contrito d'affettuoso dolore; *e questo pure nel senso del* § 2. = *Ne' seg. quasi ell. Petr. canz.* 49. 10. (*C*) Miserere d'un cor contrito, umile. [T.] *Salm. penit. del* 300. Lo core contrito e umiliato Iddio nollo (*non lo*) arà in dispetto. = *Bern. Orl.* 1. 17. 39. (*C*) Onde, contrita e con gran divozione, Fu da Rinaldo alfin fatta cristiana. *Ott. Com. Inf.* 19. 332. (*Man.*)

4. *Per estens.* [T.] Faccia, Parole contrite, *che esprimono umane pentimento.*

Anco de' segni di mera afflizione, e d'umiliazione affettata. Ma questo nel fam., e come iron. da non si ridire.

CONTRIZIONCELLA. [T.] *Dim. di* CONTRIZIONE. *In senso di biasimo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Son contenti d'ogni piccola contrizioncella. — *Ma non è dim. pr. se non nel senso poco usit. di Mortificazione; giacchè la* Contrizione *in dim. è una negazione. Chi direbbe:* Amoretto di Dio...?

CONTRIZIONE. [T.] *S. f. Nel senso crist., che è il più com., Dolore del male commesso, perchè commesso contro la legge di Dio in quanto egli è Bene sommo. Senza affetto e senza speranza, vera* Contrizione *non è. Diff. da* Attrizione. *V.* — *Sopra l'*Attrizione *può essere una* Contrizione, *ma con poco amore, con dolore non intenso, con debole proponimento. Però distinguesi* Contrizione perfetta. *Bat. Purg.* 9. 2. (*C*) È contrizione ricognoscimento del peccato commesso, con dolore d'averlo commesso; e pentimento e proponimento di non ricadervi. *Pass* 74. *Cavalc. Frut. ling. cap.* 34. *p.* 321. *Lett. Sant e Beat. fior. p.* 216. (*Gh.*) Dolore o lacrime di contrizione è il dolore chè volontariamente piglia la creatura de' suoi peccati in quanto sono offesa di Dio; ed è bisogno che sia di tutti i peccati commessi, non in parte; con proponimento di confessarsi e soddisfare; e che sia congiunto con la divina grazia tal dolore. *Serm. S. Agost. D.* 65. (*C*) Allora lo Spirito Santo ti reca la buona tristizia; cioè il dolore de' peccati, che si chiama contrizione. [T.] *Tass.* Alta contrizione. *F. Belc. Dist.* 4. *c.* 2. Dolore di contrizione. = *Fr. Sacch. Nov.* 33. (*Man.*) Non si dee... aspreggiare uno peccatore, quando viene a contrizione. *G. V.* 10. 36. 3. (*C*) Ebbe i Sacramenti della Chiesa; e colla detta (*forse* debita) contrizione morì. *Bocc. Nov.* 1. 39. Egli potè in sull'estremo, aver sì fatta contrizione che per avventura Iddio ebbe misericordia di lui. [T.] *Magal. Lett.* Eccitarmi a un atto di contrizione. — Fare un atto di contrizione innanzi la confessione, *dopo, o che tenga le veci di quella.* — Dire l'atto di contrizione.

2. [Rig.] *Modi fam.* Far l'atto di contrizione, *Disporsi a morire; Vedere o Temere prossima la morte, segnatam. violenta.*

[Rig.] *Iperb. di cel. D'uomo di faccia sinistra.* A rincontrarlo in un bosco, c'è da far l'atto di contrizione.

[Rig.] Contrizione del marinaro; *di chi nella stretta del pericolo o del dolore si pente, come fa il marinaro nella burrasca; poi al male ritorna, come questi ai cimenti del mare.*

3. *De' segni esterni.* [T.] Contrizione della faccia.

4. *Di afflizione corp. per fine relig., tiene del senso orig. della voce. Stor. Barl.* 92. (*C*) Fece al suo corpo grande afflizione e di fame e di sete e d'altra contrizione. [T.] *Aug. l'ha plur., e potrebbesi segnatam. in questo senso; ma non è com. nell'uso.*

In senso mor. umano l'ha anche Quintil. Spem gaudia parant, adversa contritionem. *Così ne' Salmi.* Contritio et infelicitas in viis eorum.

5. † *Di mortificazioni imposte da altri. Fav. Esop. M.* 103. (*C*) I... maggiori, che con dovute contrizioni... correggono loro superbia.

6. *Senso bibl., che tiene del corp. e del mor.* [Camp.] *Bibb. Salm.* Hai commossa la terra e turbata. Sana la sua contrizione (*contritiones ejus*). — Ristora le sue rotture, *il Diod.*

CONTRO. *Prep. che denota opposizione e contrarietà. Lat. aureo* Contra.

2. *Col secondo caso. Bocc. Nov.* 6. 3. (*C*) E fattolo richiedere, lui domandò, se vero fosse ciò che contro di lui era stato detto. *Cas. Lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e suoi beni.

3. *Col terzo caso. Bocc. Introd.* 14. (*C*) Niuna altra medicina esser contro alle pestilenze migliore. *G. V.* 11. 58. 3. E si ricominciò guerra contro agli Aretini.

[Cont.] *G. G. L.* III. 421. Rivoltando il foglio a rovescio, e facendo venire il di sopra di sotto, e guardando per la trasparenza della carta contro al chiaro, si vedono le macchie giuste come se guardassimo direttamente nel sole. *E N. sci.* XIII. 310. La qual quantità d'acqua non gravita punto, nè contro alla secchia superiore, nè contro all'inferiore. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 28. L'onde rompono contro al corso del fiume, e non mai per il verso del suo corso.

4. † *Col terzo e secondo caso insieme.* [Camp.] *Lett. anon.* 1. Di sopra vedrà contro a di sè il giudice. *E ivi più innanzi:* Guai a noi, perchè aspettiamo contro a di noi quella terribile sentenza! *E Pist. S. Gir.* 68. Chi ode, o si turba o fremisce contro a di loro. = *Fir. Asin.* 1. 89. (*M.*) Contro a di te. *Segr. Fior. t.* 2. *pag.* 58. (*Mt.*) Cominciava a muoversi contro a di lui... *E p.* 61. Mandarono... a chiedere consiglio come si avessino a governare contro a di noi.

5. *Col quarto caso. M. V.* 1. 73. (*C*) Avendo il nostro comune la guardia di Prato presa contro la comune volontà de' terrazzani.

6. *Coll'affisso* **Ci.** *Vit. SS. Pad. T.* 2. *nel titolo del Cap.* LXVI. 101. (*M.*) Delle cose che dànno virtù e forza al nimico controci.

7. *Coll'affisso* Mi. *Sen. Pist.* 59. (*M.*) Giudicherò di me medesimo s'io sono stato forte e coraggioso in opere e in parole, e s'io ho detto contromi, dicendo contro fortuna.

8. *Coll'affisso* Gli. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. 77. (*M.*) E sempre seco stesso mulinava controgli.

9. Dar contro a uno. *Contrariarlo, Nimicarlo.* (*Fanf.*)

10. Darsi contro. *Contraddirsi.* (*Mt.*)

11. Esser contro. *Fare opposizione. Din. Comp.* 2. (*M.*) I signori erano molto stimolati da' maggiori cittadini, che facessono nuovi signori, benchè contro alla giustizia della legge fusse.

12. *Ed* **Esser contro,** *per significare nocumento. Fav. Esop.* 3. (*Testo Riccard.*) (*M.*) Fu mestiere ch'ella si tosolasse, e vendesse la lana per rendere il pane; e lo freddo l'era contro; e così si morì la trista della pecora.

13. Far contro, *per Contravvenire, Operare in opposizione. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. (*M.*) La parte avversa continuamente stimulava la signoria li punisse, perchè aveano fatto contro agli ordini della giustizia. *Bocc. Com. Dant.* 16. Allora estima esser donna, quando fa contro alla volontà del marito.

14. [T.] *Trasl.* Far contro; *Opporsi alle altrui opinioni, parole, atti.*

15. [Camp.] **Fare contro il commesso ufficio,** *per Operare contro il pattovito, Violare il patto giurato. Bin. Bon.* XX. 3. Il Signor si perverte e vien tiranno Quando fa contro quel che gli è commesso.

16. [Camp.] **Far contro la fede promessa,** *per Violare la fatta impromissione. Pist. S. Gir.* 4. Troveranno dannazione, perocchè hanno fatto contro la prima fede della continenza promessa.

17. Far contro alla canzone *vale Far la controparte. Bern. Orl.* 1. 14. 52. (*M.*) Aquilante cantava e Chiarïone; L'un faceva sovran, l'altro tenore; Brandimarte fa contro alla canzone.

18. [Camp.] **Farsi contro alcuno,** *per Contrastargli, Osteggiarlo, e sim. D. Par.* 17. Chè tutta ingrata, tutta matta ed empia Si farà contro te. — *Molti:* Contro a te.

19. [Camp.] **Fallare contro ad alcuno,** *per Offenderlo a torto, ingiustamente. D. Conv.* I. 3. Che nè altri contro a me avria fallato; nè io sofferto avrei pena ingiustamente. *E Avv. Cic.* II. *Oss.* Sta bene il perdonare le offese, non ostante che molto abbi fallato contro al Comune di Roma.

20. [Camp.] † **Interporsi contro ad alcuno,** *per Opporglisi. Avv. Cic.* 4. Il papa indignato, e' contro al re s'interpose, cominciando a fargli perdere la Cicilia.

21. [T.] Parlare pro e contro. — *E assol.* Discorso contro.

22. [Camp.] † **Presumere contro ad alcuno,** *per Mancargli della debita riverenza. D. Conv.* IV. 8. E prima mostrerò me non presumere contro alla maestà imperiale.

23. [T.] *Ass.* Rivoltarsi contro, Andar contro.

24. [Camp.] **Stare contro ad alcuno,** *per Contrastargli, Essergli ribelle, ecc. Avv. Cic.* III. 6. Si mette per lo paese contro alquante città e castella, le quali contro al re istavano.

25. [Camp.] † **Stare contro ad alcuno,** *per Trionfarne per ajuto divino, e sim. Bibb. Sap.* 10. Entrò (*la Sapienza*) nell'anima del servo di Dio, e stette contro alli orribili re in miracoli ed in segni (*stetit contra reges*).

26. [Giust.] **Tenere contro.** *Avversare, Essere di fazione contraria. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mon. Ap.* Ogni qualità di stragi facevano e Ghibellini e soldati, che tenevano l'uno contro all'altro.

27. [Camp.] † **Venir contro per modo d'oste,** *per Farsi incontro ostilmente. Bib. Num.* 25. Parlò Iddio a Moises e dissegli: Fate che vi senta l'oste de' Madianiti, e percuoteteli, perciocchè elli vennero contro a voi per modo d'oste, ed ingannaronvi.

28. [Camp.] † **Volgersi contro ad alcuno in anima e forza,** *per Assalirlo con tutta la possa della mente e del braccio. Avv. Cic.* II. 2[illegible]. In loro anime e forza tontro al re volti erano.

29. [T.] *Di moto. Senz'idea di recar danno.* Andar contr'acqua, Contro vento. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 321. Notare, e sue maniere, cioè notar sott'acqua, di sopra, contr'acqua, a seconda, e passar a nuoto. *E* 328. Navicar fiumi, o a seconda, o contr'acqua, e quivi sarà il tirar l'alzana; e così tor in barca, traggettare, e sbarcare.

[T.] *Prov. Tosc.* 17. E un cattivo andare contro la corrente.

30. [T.] *Di pensiero e sentimento. Vang.* Fremevano contro lei. — Rimettete, se cosa avete contro alcuno.

31. [T.] *Di consiglio e parola. Vang.* Facevano consiglio contro lui come perderlo. — Cercavano testimonianza contro di lui, e non trovavano. — Non rispondi nulla a quel che costoro testificano contro di te? — Ricevendo (*la mercede*) mormoravano contro il Padre di famiglia. — Bestemmiare contro.

32. [T.] *D'azione contraria. Vang.* Sorgerà gente contra gente, e regno sopra regno. — Ogni regno diviso, contro se stesso sarà desolato.

[T.] *Coll'*Essere *dice e azione e parola e pensiero, e lunga serie d'azioni. Vang.* Chi non è contro voi è per voi.

33. † **Orsù, ognun mi sia contro.** *Modo di dire di chi si rende convinto da tutte le parti. Cecch. Assiuol.* 5. 6. (*Mt.*) Orsù, ognun mi sia contro; che diavol sarà?

34. [M.F.] **Contro.** *Appetto a, In paragone di. Febuss. e Breuss.* 3. 13. 46. Ed e' rispose: Elena la trojana, O la Reina Dido, o Biancafiore... Insieme fusser le bellezze tutte, Contra di lei parien fanciulle brutte.

35. *Altra idea di opposizione fig., come Scommessa e sim. Bocc. Nov.* 19. 12. (*C*) Metti cinquemila fiorini d'oro de' tuoi... contro a mille de' miei.

[T.] *Modo fam.* Scommettere due contro uno, Dieci contro uno; *Affermare sicuramente una cosa.*

36. [M.F.] *E per Non ostante, Con tutto, ecc. Apol. Lor. Med.* Sicchè i costumi son quelli che fanno divenire i principi tiranni, contro a tutte le investiture, tutte le ragioni, e successioni del mondo.

37. (*Tom.*) *Rimpetto. D.* 3. 32. Contro al maggior padre di famiglia Siede Lucia. *Ora più com.* Di contro.

38. *Per Incontro. Fiamm.* 5. 72. (*C*) Si fa contro alle mortali punte delle agute spade.

39. [T.] Di contro, *più com. Pers. a pers. e a cosa. Vang.* Sedenti di contro al sepolcro. — Sedendo di contro alla cassa. — Andate nel castello che v'è di contro. — *E ass.* Il Centurione che stava di contro.

[T.] *Ell., di luogo ch'è di fronte. Vang.* Passiamo di contro.

40. † **Contro a grato** *vale Di mala voglia. Dant. Par.* 4. (*Mt.*) Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio contro a grato Si fe' di quel che far non si convenne.

41. (Mar.) [Fin.] *Preposizione che unita ad un sostantivo indica sovraposizione, prolungamento, aumento, opposizione, rinforzo, relativamente all'oggetto indicato dal sostantivo, unito al quale forma un nuovo vocabolo.*

42. Contro; *in forza di Sost. contrario di* Pro *G. V.* 10. 118. 3. (*M.*) Sicchè ci è il pro e 'l contro. *E* 11. 89. 3. È fuvvi il pro e 'l contro.

43. [M.F.] *Sost., per Contralto. Morg. Magg.* 22. 27. E' non s'accorda il contro col sovrano, È molto più si discorda il tenore.

44. *E a modo d'Avv. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Una cattiva nemica per chi l'ha contro, una buona alleata per chi l'ha seco.

CONTROAPPROCCIARE. *V. a.* (Fort.) [Cont.] *Far opere di fortificazione per impedire il progresso agli approcci del nemico. Serg. Fort. mod.* 5. Spesso gli succederà fortificare, e controapprocciare, alla bocca del cannone, e del moschetto inimico. — *L'analogia porterebbe* Contrapprocciare.

CONTROAVVISO. [T.] *S. m. Avviso mandato, che disdice o ritratta in parte il primo avviso.* — Contravviso *suonerebbe equivoco.* — *Il comune sarebbe* Avviso in contrario.

CONTROBALLATA. [T.] *V.* CONTRABBALLATA.

CONTROBATTUTA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Post. avverb. Dicesi* Musica in controbattuta *quella in cui gli accenti forti cadono, non sul primo come dovrebbero, ma sopra un altro tempo della musica. Galeaz.* 2. 271. La musica scritta con tale posposizione dicesi scritta controbattuta.

CONTROBIGLIETTO. [G.M.] *S. m. Biglietto che si dà per riscontro del primo, o per nuova verificazione che occorre.*

CONTROBILANCIARE. [T.] *V. a. Fare che un pezo dall'una parte tenga l'equilibrio con un altro dall'altra. Sa troppo di fr., e ne fanno le veci* Contrappesare, Equilibrare.

CONTROBORDO. *S. m. comp.* (Mar.) [Fin.] *Bordo opposto a quello che si sta facendo od a quello di cui si parla.*

CONTROBRACCI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Bracci che si mettono in rinforzo di quelli che sono in opera, in tempo di fortuna, di vento molto forte, o per apparecchiarsi al combattimento.*

CONTROBRACCIARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Invertire la posizione de' pennoni da destra a sinistra mediante i bracci.*

CONTROCARTELLA. [T.] *S. f. Cartella di ferro o d'altro metallo, che serve di fortezza ad altra cartella. V. anche* CONTRACCARTELLA.

[G.M.] Controcartella, *parlandosi di Foglio o Nota in cui sieno registrati oneri, partite di dare e avere, o sim., vale Cartella nella quale sono ripetute tali cose per notizia e regola di chi vi ha interesse.*

CONTROCHIAMA. [T.] *S. f. Seconda chiama che si fa per riscontrare l'esattezza della prima, e meglio accertarsi della puntualità dei presenti e del numero de' suffragi.*

CONTROCHIAMATA. [T.] *S. f. Chiamata in foglio scritto o stampato, la qual si reca a un'altra chiamata, per inserire nel mezzo del passo aggiunto un altro passo, o per altra avvertenza simile.*

2. *In gen., di chiamate, in uno scritto, molte e fitte e non chiare.* [T.] Chiamate e controchiamate.

CONTROCHÌGLIA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Pezzo di costruzione simile alla chiglia e ad essa sovrapposto.*

CONTROCIFERA. [T.] *Forma che più s'approssimerebbe all'uso odierno che* Contracifera. *V.*

CONTROCIGNONE. *V.* CONTRACIGNONE.

CONTROCOLONNA. *V.* CONTRACOLONNA.

CONTROCOLPO. *S. m. comp.* (Chir.) *Lo stesso che* Contraccolpo. *V.* (*Mt.*)

CONTROCORREZIONE. [T.] *S. f. Correzione che contradice la prima correzione, o che la toglie via.*

2. *Di correzioni moltiplicate e confuse.* [T.] Quegli scrittori che sulle bozze fanno correzioni e controcorrezioni, co' loro scrupoli quasi postumi risicano d'imbrogliare meno lo stampatore che se stessi.

CONTROCRÌTICA e † **CONTRACCRÌTICA.** [T.] *S. f. Critica che risponde a una critica, o rivolta a, come che sia, criticare chi critica. Salvin. Pros. tosc.* 1. 25. (*C*) Averei voluto portare qua... critiche tante, contraccritiche altrettante...

Anche fuor del senso letter. [T.] Le femmine galanti, ne' crocchi, con le critiche delle pari loro su cose da nulla, si provocano controcritiche sanguinose.

CONTROCROCETTE. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Crocette collocate all'incappellaggio dei velacci.*

CONTRODATA. [T.] *S. f. Data apposta, a lettera o ad altro scritto, dopo la prima data, dallo stesso scrivente per denotare il tempo che è rimasto in sue mani lo scritto, o il tempo in cui vi furono aggiunte altre cose; ovvero apposta da altri a fine qualsiasi.*

CONTRODECRETO. [T.] *S. m. Decreto che annulla uno o più decreti precedenti, o deroga in parte a quelli.*

Anco di importunamente moltiplicati. [T.] Decreti e controdecreti.

CONTROFÀSCIA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Quella Parte degli strumenti di manico, che unisce il fondo al coperchio.*

CONTROFIOCCO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Vela che si spiega a prora via del fiocco, col quale ha simile la forma, l'attrezzatura, e l'effetto, essendo soltanto inferiore di dimensioni.*

CONTROFÒDERA. [G.M.] *S. f. Seconda fodera che si mette in aggiunta alla prima, o per maggior fortezza o per ripieno. V. anche* CONTRAFFODERA.

CONTROFONDO. [G.M.] *S. m. Fondo che si aggiunge ad un altro per maggior sicurezza della roba contenuta nel recipiente.* Cassa con fondo e controfondo.

CONTROFORZA. [G.M.] *S. f. Forza che agisce in senso contrario ad altra forza. V. anche* CONTRAFFORZA.

CONTROFOSSO. [G.M.] *S. m. Lo stesso, ma più com. di* Contraffosso. *V.*

CONTROFUGA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Fuga nella quale il Soggetto e la sua Risposta si seguono per moto opposto.* (*Marp.*)

[Ross.] Controfuga, *Fuga rovesciata. Sorta di fuga procedente per moto contrario a quello di un'altra fuga prestabilita nello stesso pezzo.* (*Rouss.*)

CONTROGOVERNO. [T.] *S. m. Governo che si forma o tenta formarsi nello Stato medesimo, incontro o*

fuori del governo palese, più o men fermamente stabilito. [T.] I governanti che trescano colle cospirazioni, vengono essi stessi educando un controgoverno, del quale risican d'essere schiavi insieme e tiranni.

† **CONTROLEGGE.** [T.] *V.* CONTRALEGGE. Contralegis *agg., Gl. lat. gr.*

CONTROLETTERA. [T.] *S. f. Lettera scritta o dal medesimo che scrisse la prima, o da altri, per disdire il detto nella prima, o per derogarvi in qualche parte, o per temperarlo.* Contralego, *Sidon. Riscontrare leggendo.* [T.] Sottoscritta in comune una lettera per consentire a checchessia, si può con un'altra lettera dichiarare le ragioni del proprio suffragio, purchè questa non abbia nè forma di controlettera nè sembianza.

CONTROLEVA. *S. f.* (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che* Contralleva. *Mart. Arch.* v. 11. Facciasi una controleva sotto il ponte e sotto la porta, la quale alzando il ponte che a basso si posa, si possa giù per contrario abbassare; onde potrà ciascuno entrare e uscire sicuramente, essendo l'alzar del ponte tolto via per quello. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 9. Il peso adunque è dieci, la canna tiene nove, la leva è uno, il moto versa uno, la contro lieva è uno.

† † **CONTROLLARE.** *V. a., e N. ass.* [T.] *A questa voce straniera, e a' suoi analoghi* Controllo *e* Controllore, *che sono anco barbaramente tradotti, perchè converrebbe almeno (rispettando il senso e la forma del vocabolo) dire* Controruolo *e* Controruolare, *corrisponde assai volte il* Riscontrare: *e quando la voce in fr. vale il Giudicare autorevolmente il lavoro altrui, gl'Italiani hanno* Sindacare, *e tanti altri secondo i casi.*

CONTROLUCE. [G.M.] *S. f. Luce che impedisce o diminuisce l'effetto d'un'altra.* In una esperienza ottica può la controluce far risaltare maggiormente certi punti.

[G.M.] Stare controluce, Vedere checchessia controluce, *meglio scriverlo staccato.* Controluce, *più com. parlandosi della luce diurna.* Controlumè, *e di questa e di lume artificiale.*

CONTROLUME. [G.M.] *S. m. Lume opposto ad un altro, o messo a rincontro d'un altro. Ma più spesso questa voce usasi a modo avverb.* Stare, Vedere persona o cosa controlume, *cioè in modo che il lume non batta direttamente sull'oggetto. Ma allora è meglio scriverla disgiunta. V. anche* CONTRALLUME.

CONTROMANTIGLI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Mantigli di rinforzo che si pongono in opera a canto dei mantigli allorquando i pennoni devono fare uno sforzo straordinario.*

CONTROMÀRCIA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *È il modo di girare d'un bastimento precisamente sulla traccia di quello che lo precede.*

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 17. A questo modo sarà facile a passar i luoghi stretti in file limitate; e poi per via della contromarcia ritornare in ordinanza, come prima; la quale è nominata da' Romani *revolutio, reversio.*

[T.] Contromarcia, *lo dicono anche di marcia de' soldati, nel senso di marcia opposta a quella che si era cominciata; ed ha qualche esempio. V.* CONTRAMMARCIA, *che non è com.*

CONTROMEZZANA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Vela che si spiega all'albero di contromezzana che è quello sovrapposto all'albero di mezzana; è la minore delle tre gabbie. V. anche* CONTRAMMEZZANA.

CONTROMINA. [G.M.] *S. f. Mina fatta per renderne vana un'altra. Più com. di* Contrammina.

CONTROMOLLA. [G.M.] *S. f. Molla fatta per fortezza d'un'altra molla. V. anche* CONTRAMMOLLA.

CONTROMURE. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Funi che servono di rinforzo alle mure.*

CONTROMURO. [G.M.] *S. m. Muro fatto per rinforzarne un altro, o per difendersi dai danni che da quello possono venirci. V. anche* CONTRAMURO.

CONTRONATURALE *e* † **CONTRANNATURALE.** [T.] *Agg. Che è contrario a natura.* [T.] Certi che pajono istinti, non sono istinti; ma moti contronaturali. = *Varch. Lez.* 254. (*Man.*)

A modo di Sost. Magal. Lett. Fam. 2. 164. (*C*) Non so trovare altra via d'escluderne il sopranaturale, che col contrannaturale. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 28. (*Man.*) Il contrannaturale forzato è divenuto più forte del naturale. *Magal. Lett. fam.* 2. 266. (*C*)

† **CONTRONESTÀ.** [T.] *S. f. Atto contrario all'onestà, segnatam. nel senso soc. Uden. Nis.* 2. 16. 46. (*C*) Da siffatte bassezze e da sì aborrevoli contronestà.

CONTRONOTA. [T.] *S. f. Nota apposta da altro scrittore o autore, che contraddice a una nota.* [T.] Contronote diplomatiche.

2. *Anco che non la contraddica.*

3. [T.] Può l'autore stesso a una sua nota fare un'altra nota o di semplice citazione o anche di ragionamento importante, o che a lui paja tale; segnando l'una sorta di note con lettere d'alfabeto majuscole, la contronota con minuscole; quella con numeri romani; con arabici questa.

4. *Di note accumulate sopra note, dicesi, non in senso di lode.* [T.] Note e contronote.

CONTROPARTE. [T.] *S. f. Parte da taluno sostenuta in riscontro, in opposizione alla sostenuta da un altro.* [T.] Nelle rappresentazioni teatrali fa bene o male la controparte l'attore che, mentre gli altri parlano, s'atteggia in modo conveniente alla parte sua, e da ajutare all'effetto delle parole che l'altro intanto dice.

2. Controparte. *Una delle parti di duetto cantato rispetto all'altra.*

3. *Nel senso giurid. V.* CONTRAPARTE. *Ma questa, non quella, sarebbe la forma corrispondente all'uso odierno.*

CONTROPENSARE. *V. n. ass. Riflettere sopra quanto si pensa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 276. Mal pensa, chi non contropensa (*riscontra con la riflessione la verità e bontà del proprio pensiero*).

CONTROPERARE. [T.] *V. n. Operare contro, segnatam. di pers. a pers. o a sua operazione. Trad. d'Iren.* Contraago. *Ma può dirsi che* l'uomo contropera alla natura; *e, per estens., che* cosa contropera a cosa.

CONTROPERAZIONE. *S. f. comp. Operazione contraria ad un'altra.* (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 49. (*Gh.*) Perciò lateralmente o per traverso o per fianco per forza di controperazione si muove. *V. anche* CONTRAOPERAZIONE.

CONTROPIEGA. [T.] *S. f. Piega fatta in un corpo nel verso contrario a un'altra piega o a più.*

Non per l'appunto in contrario, ma in un altro verso, per meglio assicurare le cose rinvoltate.

CONTROPROPOSTA. [T.] *S. f. Proposta che uno fa contraria a quella d'un altro; o anco più o men differente.* [T.] La controproposta di quel deputato della sinistra, sebbene dicesse a un dipresso il medesimo che la proposta di quel della destra, fu rigettata in odio del proponente.

[T.] Alla Proposta del Monti potevasi fare una Controproposta calzante, di correzioni agli sbagli da lui commessi sbeffando gli sbagli altrui.

2. *Anche di proposte del medesimo che s'accumulano l'una sull'altra.* [T.] Proposte e controproposte.

CONTROPROTESTA. [T.] *S. f. Protesta fatta contro l'altrui protesta o altrimenti da quella, per contradirla o disdirla, o detrarle o aggiungervi; e anche l'aggiungere è un detrarre, e il variare è un contradire.* [T.] La storia del Protestantesimo è una serie di controproteste.

CONTROPROVA. [T.] *S. f. comp. Prova ripetuta a riscontro della prima.* [T.] Contati i suffragii in uno scrutinio, se cade dubbio, si fa la controprova, a fine di avverare il loro numero pro e contro. — *Ogni riscontro in gen. potrebbesi dire* Controprova; *ma il più semplice è dirlo* Prova, *e sovente è assai chiaro.*

2. *Stampa impressa per mezzo di altra appena tirata, a fine di meglio vedere i ritocchi da farsi al rame; giacchè la controprova presenta gli oggetti come nel rame sono non al rovescio.* (*Mt.*)

Dicesi anche de' disegni impressi in simile modo. (*Mt.*)

CONTRORANDA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Vela trapezoidea o triangolare che si spiega al disopra d'una randa; quando è di forma triangolare chiamasi pure semplicemente e per antonomasia:* triangolare.

CONTRORDINARE. [G.M.] *V. a. Dare un contrordine, cioè un ordine che annulli quello dato prima.* Hanno contrordinato gli alloggi delle milizie. *In questo senso dicesi anco* Disordinare, *che non par bello, ed è ambiguo.*

CONTRORDINE. [T.] *S. m. Ordine in tutto o in parte contrario a uno o più ordini dati dallo stesso ordinante, o da altri superiori o inferiori, avversi o favorevoli.* [T.] I contrordini della gente amica son quelli che impicciano più.

D'ordini, che l'uno non aspetta l'altro; che, anco non si contradicendo, col raffittire imbrogliano. [T.] Ordini e contrordini.

CONTROREGISTRO. [T.] *S. m. comp. Voce delle leggi Venete, che traduce in alcuni sensi il Fr.* Contrôle; *ma ha senso più gen.*

CONTRORICEVUTA. [T.] *S. f. Ricevuta che si fa per annullare l'effetto di un'altra, o per mettere in regola partite di reciproci interessi. È nell'Alf.*

CONTRORISPÒNDERE *e* † **CONTRARRISPÒNDERE.** [T.] *V. n. più che att. Rispondere al rispondente, anche non in contrario. Pallav. Conc. Tr.* (*C*)

CONTRORISPOSTA *e* † **CONTRARRISPOSTA.** [T.] *S. f. Risposta contro alla risposta; o Risposta in gen. alla risposta senza opposizione diretta. Uden. Nis.* 3. 61. 157. (*Man.*) Gli esempi addotti, essendo molto inferiori alle mie ragioni, non son degni di considerazione nonchè di contrarisposta. *Pallav. Conc. Tr.* (*Mt.*)

CONTRORISPOSTO. [T.] *Part. pass. di* CONTRORISPONDERE. *Nel part. prende più espressam. forma att. che nel verbo. Ma non com.* [T.] Le cose controrisposte contenevano argomenti più calzanti, serbati all'ultimo apposta per fare più forza.

CONTRORIVA. [Cast.] *S. f. Riva opposta. Pastor. Trad. Suppl. Brotier Tac. Ann. l.* 10. § 35. Tôrre in cambio di sue merci le lasciate alla controriva *Id. ib. Vit. Traj.* § 35. S'annegan molti: gli altri toccano a stento la controriva. *Id. ib. ib.* § 100. Piena di barbari era la controriva: e snidarli fu d'uopo.

CONTRORIVOLUZIONE. [T.] *S. f. Rivoluzione politica, che tende a distruggere quel che una precedente rivoluzione aveva fatto, per rifare quel ch'essa aveva disfatto.* [T.] Certi amici degli ordini vecchi non s'avveggono che le controrivoluzioni sono anch' esse belle e buone rivoluzioni, e ne provocano altre ancora; così come gli amici degli ordini nuovi non s'avveggono, che il troppo tenacemente rivendicare questi ordini giustifica gli amici degli ordini vecchi.

CONTRORONDA. *S. f.* (Mil.) [Cont.] *Ronda che percorre una via contraria a quella delle ronde ordinarie per sorvegliare il servizio specialmente nelle fortezze. Serg. Fort. mod.* 151. Quando (*una di queste sentinelle*) vede venir ronda, o controronda, o che si sia, deve prender le sue armi in mano, e così prender' il nome, e star' avvertito di non esser fatto prigione dal nemico... Per evitar'ogni inconveniente, deve la ronda ricever' il nome dalla controronda, poichè sotto pretesto di controronda, può succedere inconveniente.

CONTRORUOTA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Pezzi di costruzione simili alle ruote ed inchiodati sulle faccie esterne ed interne delle medesime, per cui distinguesi la* controruota interna *e la* controruota esterna *di poppa e di prora.*

CONTROSCARPA. *S. f.* (Fort.) [Cont.] *Lo stesso che* Contrascarpa, *ma più usato. Rusc. Prec. mil.* 42. Avendo la vostra controscarpa delle fosse, per assicurarvi dalle fascinate, e dalla zappa, e da ogni altro danno. *Flor. Dif. off. piazze,* I. 15. Sarà necessario ricorrer al rimedio delle fortificazioni della controscarpa; come mezzelune, rivellini, tenaglie, code di rondini, e altre cose simili, lontane al più 180 o 200 passi andanti l'una dall'altra con i suoi terrapieni, e parapetti. *V. anche* CONTRASCARPA.

CONTROSCENA *e* † **CONTRASCENA.** [T.] *S. f. Scena muta in cui uno o più personaggi coll'azione rispondono ad altro personaggio, esprimendo i sentimenti destati in loro dalle parole sue, e dal senso della scena recitata.* [T.] Son pochi gli attori che sappiano fare la controscena, perchè non badano che a sè e al suggeritore o all'uditorio. Così nel mondo.

Non pare nel senso medesimo il seg. Magal. Lett. fam. 2. 286. (*Man.*) Personaggi destinati a qualche contrascena.

CONTROSCOTTE. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Funi che servono di rinforzo alle scotte.*

CONTROSCRITTA *e* **CONTRASCRITTA.** [T.] *S. f. Scritta reciproca, che corrisponde a altro scritto o parola con la quale altri s'obblighi. Viene da* Scritta *in senso di Scrittura concernente obbligazioni. In altro senso altri legge* Contrascriptum *in Cic. — Bocc. Nov.* 80. 32. (*C*) Fattesi loro scritte e contrascritte insieme, e in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti. *Gell. Sport.* 4. 1. Facendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori in modo che e' si contentasse...

CONTROSCRITTO *e* **CONTRASCRITTO.** [T.] *Part. pass. di* CONTROSCRIVERE. *In senso gen.* [T.] La lettera, Le cose controscritte, *scritte piuttosto In*

riscontro che In contrario; questo direbbesi più chiaro: Scritto contro.

2. *Contrasegnato, nel senso di Riscontrato; come* Antiscriptor, *il Riscontratore, che francesem. dicono* Controllore. *Inscr.* Antiscriptor rationis pistorum. *E questi, che nel senso stor. tradurrebbersi* Contrascrittori, *erano anche servi. Certe iscrizioni pajono vaticinii quando non sono ironie.*

Scritto a riscontro. Segn. Polit. 5. 275. (*Man.*) Facciasi il conto de' danari in presenza di tutti li cittadini, e ripongansi le cedole contrascritte nelle compagnie e nelle tribù e negli ordini.

CONTROSCRITTORE e **CONTRASCRITTORE.** [T.] *S. m. V.* CONTROSCRITTO, § 2.

CONTROSCRÌVERE e **CONTRASCRÌVERE.** [T.] *V. a. e N. Nel seg. è neut. e vale Scrivere contro. È in Apul. — Tac. Dav. Ann.* 4. 92. (*C*) Al libro di Marco Cicerone, che mette Catone in cielo, che altro fe' Cesare Dittatore che contrascrivere?

2. *Ma può anco valere Scrivere a riscontro.*

3. *E può Contrasegnare. V.* CONTROSCRITTO. *I tre sensi not. non sono dell'uso vivente.*

CONTROSENSO. [T.] *S. m. Senso contrario a quel ch'è da darsi a discorso, proposizione, locuzione, vocabolo. Calcid. ha* Contrasentiens *in altro signif. L'hanno i Fr., ma è secondo l'anal. it., e certamente più it. del* Non senso, *che però non dice il medesimo. Meglio sarebbe usarlo a modo avv.* Leggere controsenso, *In modo che non solamente il senso delle parole non riesca chiaro, ma paia uscirne un senso contrario o troppo diverso.* Tradurre controsenso, *Falsare non solo l'idea dell'autore, ma il sentimento, alterando le gradazioni che costituiscono la sua proprietà. Così* Recitare, Cantare controsenso; *sì che l'azione o la modulazione non corrisponda e paia quasi contradire, non solamente al letterale significato delle parole, ma allo spirito della parte rappresentata.* Per troppo volere esprimere il senso delle voci a una a una, si può cantare e recitare e tradurre e leggere controsenso.

[T.] Nel musicar le parole si va controsenso, *quando l'andamento dell'armonia e della melodia non ubbidisce che al senso de' vocaboli, al concetto e all'affetto della poesia, se poesia è, e se ha affetto o concetto. Per evitare cotesto pericolo i musicanti cercano libretti che non abbiano senso.*

[T.] *Anco* accozzare traslati dove l'una imagine all'altra contrasti fa controsenso. *Come il* derivar d'una stirpe, *dove le idee d'acqua e di legno non si convengono; o il* darsi una missione, *dove l'uomo è che manda se stesso non si sa a che paese.*

[T.] Tutto un discorso può procedere controsenso, *quando le cose dette ripugnino ai principii posti, o all'intendimento che il parlante o scrivente dovrebbe avere.* Quegli autori di romanzi o di drammi o anco di storie, i quali fanno ai loro personaggi pensare e dir cose che alla verità della storia e della umana natura ripugnano, per troppo volere far pompa di grandi o bei sentimenti, poeteggiano e narrano controsenso.

[T.] *Ma si può altresì* Intendere controsenso: *pur troppo. E si può* Controsenso operare, *quando tra le intenzioni e i detti, tra i detti e i fatti, o tra' fatti stessi è contradizione al fine che mostra d'avere proposto a sè l'operante. In tutti questi modi sarebbe non illecito usare il nome.*

[T.] Egli ha fatto, ha commesso un controsenso. — C'è caduto: Quella recita, quella traduzione, quella musica, quel discorso, quell'impresa, la vita di colui, è piena di controsensi, è un controsenso da capo a fondo.

Quel che pare meno it., ed è inutile, gli è l'aggiungere al modo avv. la particella: A controsenso.

CONTROSENSO. [T.] *Avv. V. il Sost.*

CONTROSERRATURA. [G.M.] *S. f. Serratura fatta per meglio assicurarne un'altra. V. anche* CONTRASERRATURA.

CONTROSOGGETTO. *S. m. T. mus. Lo stesso, ma più com. che* Contrassoggetto.

CONTROSPALLIERA. *V.* CONTRASPALLIERA.

CONTROSPRONE. [G.M.] *S. m. Sprone fabbricato per rinforzo di altro sprone.* Muro che ha uno sprone e controsprone. *V. anche* CONTRASPRONE.

CONTROSTAMPA e **CONTRASTAMPA.** [T.] *S. f. Rame che si stampa con un altro di fresca impressione; detto così perchè i lineamenti vengono in contrario.* (*C*)

Se una stampa recente, applicata a checchessia, vi lascia la propria impressione, o parte di quella, tale impressione è Controstampa.

CONTROSTAMPARE e **CONTRASTAMPARE.** [T.] *V. a. Far che rimanga in altra superficie l'impressione d'una stampa.*

2. *Fig. Magal. Lett. At.* 2. 23. (*Gh.*) Se i fantasmi s'imprimono addirittura nella sustanza mentale, io non so vedere dove quella parte di questa sustanza che traspira e se ne va del continuo, lasci in deposito il fantasma che teneva impresso; perchè, se se lo porta via senza prima contrastamparlo in una particella che subentri, quel fantasma si perderà. (*Usa un'imag. materiale per confutar meglio l'errore.*)

Dicesi da' legatori, de' libri stampati di fresco, quando lasciano i segni della stampa nelle pagine che sono a contatto.

CONTROSTAMPATO e **CONTRASTAMPATO.** [T.] *Part. pass. di* CONTROSTAMPARE.

CONTROSTIMOLANTE. *Agg. e Sost. com.* (Med.) *Sostanza che, secondo Rasori, ha la proprietà di calmare, e diminuire direttamente l'azione vitale.* (*Mt.*)

CONTROSTIMOLISMO. *S. m.* (Med.) *Dottrina del Rasori sopra il controstimolo.* (*Mt.*)

CONTROSTIMOLISTA. *Agg. e Sost. com.* (Med.) *Chi favorisce o professa la dottrina del controstimolo.* (*Mt.*)

CONTROSTÌMOLO. *Agg.* (Med.) *Parola adoperata dal Rasori per indicare l'azione de' modificatori dell'organismo, che debilitano, che rallentano direttamente l'azione vitale, per virtù specifica, e non soltanto perchè abbastanza energicamente non istimolino gli organi.* (*Mt.*)

CONTROSTÒMACO. *Post. avverb. Di mala voglia, A malincorpo; e propriamente Repugnante lo stomaco, e con nausea del medesimo. Red. Lett.* 1. 193. (*M.*) Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che imbevuto d'una così fatta opinione lo piglierebbe controvolontà, e tanto controstomaco, non consiglierei lui a pigliarlo.

CONTROTÀGLIO. *S. m. comp.* (B. A.) *Secondo taglio, col quale gl'incisori attraversano le prime linee o i primi tagli che han fatto.* (*Mt.*)

† **CONTROVARE.** *V. a. Inventare, Fingere. Fr.* Controuver. *M. V.* 8. 81. (*C*) Di sua propria mano uccise 25 de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell'uno e ora dell'altro infinte e simulate infamazioni. (*Lo stampato per errore ha* con trovando.) [Camp.] *Somm.* 14. La prima è quando elli controvano la menzogna e 'l male per altrui levare biasimo. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 12. Se la maledetta invidia... vi contruova cagione d'altra apparenza, sol perchè fate ombra, vi spianta.

† **CONTROVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CONTROVARE. *M. V.* 10. 96. (*C*) Stimando che con ragioni controvate contro a lor volgesse la guerra.

CONTROVELACCI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Sono le più piccole Vele quadre d'un bastimento e si spiegano sopra i velacci.*

CONTROVÈRSIA. [T.] *S. f. Differenza d'opinioni o di sentimenti o d'interessi, nella quale le ragioni dell'uno e anche i fatti volgonsi contro il detto o il fatto d'altri. Aureo lat., da* Vertere e Contra; *onde, nel senso mater. non usit. agli It.,* [T.] *Ulp.* Se la controversia dell'acqua sovverte l'isola. — *Ma forse per ardito trasl. potrebbe cadere:* Controversia degli elementi, de' moti.

2. *Il seg. raccosta più vocaboli affini. M. V.* 1. 5. (*C*) Piati, quistioni, controversie, e riotte sursono (*sorsero*) d'ogni parte. — *La* Contesa *d'ordinario è più: la* Questione *or più or meno; il* Piato (*voce ora non com.*) *ha sensi men varii di* Controversia.

[T.] *In una causa possono essere più controversie. Cic.* Rem tantam, tot controversiis implicatam, possem cognoscere. *Ma in una* controversia filosofica e religiosa *possono essere altresì più questioni; e quel che le rende difficili, è l'implicarsi l'una nell'altra. Poi, la* Controversia *può essere l'Atto del trattare la questione e quasi voltarla chi in un verso e chi in altro.*

3. *La* Controversia giuridica *concerne specialmente interessi.* [T.] Controversia dell'eredità. *Cic.* Il fondo ch'ella possiede senza controversia veruna. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Quando la controversia è di fatto, perciò che la causa si ferma per congetture, ha nome Constituzione congetturale. [T.] Controversia di diritto. — Controversia di confine.

4. *Di differenza mor., men com.* [T.] *Iscr.* Aonio Vitale, alla moglie incomparabile, che senz'alcuna controversia visse meco.

5. *Di diff. civ. e polit. Guicc. Stor.* 6. 260. (*Man.*) Venuti in controversia con l'arciduca.

In senso più grave. Guicc. Stor. 7. 312. (*Man.*) Lo costringeva o a venire in manifesta controversia con lui o a concedergli le genti sue.

6. *Più comunem. d'opinioni.* [T.] *Può nascere controversia anche familiarmente parlando di cose leggere; ma intendesi che sia data a quelle importanza; o così s'intitola per cel. o iron.* Controversia sopra una ballerina.

[T.] *Per lo più di cose letter. o scientif. o soc o stor. Cic.* È controversia tra gli scrittori intorno al numero degli anni. = *Rettor. Tull.* (*C*) Controversia conghietturale.

[T.] *Dial. Or.* Scolastica. Gli antichi retori proponevano soggetti di controversia finti per esercizio d'ingegno.

La disputa stessa nell'atto, e lo scritto che la contiene. [T.] *Sidon.* Declamazione di controversie.

7. *Più specialm. nel senso teol.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Letteratura... di Controversie, di Canoni, di Concilii.

[T.] Controversie tra i Cattolici e le Sette dissidenti. — Dotto nelle materie di Controversia.

Sing. Ass. [T.] Versato nella... — Uomo nella Controversia profondo, potrebbe poi, come dicitore, essere nelle controversie infelice.

8. *Il soggetto della.* [T.] Scrivere sopra la Controversia.

9. *Quindi in senso aff. a* Dubbio. [T.] *Ad. Her.* Se lo facesse a diritto, o no, quest'è in controversia. — Non c'era controversia che non dicessero la verità. *Cic.* Panezio, che, senza controversia, accuratissimamente disputò de' doveri. — *In questo senso, al modo medesimo di parentesi:* Fuori di controversia. *Ma anco in proposiz. da sè:* Egli è fuori di controversia che... (*Non se ne può disputare essendo cosa evidente; e anco: Non se ne può dubitare.*)

[T.] Cade *o no* in controversia; *dicesi di cosa disputabile o no.* — Qui cade controversia, *può valere di differenza che sorge più o meno discorde.*

10. *Nei preced. rincontransi modi com. a parecchi dei sensi not. Ecco altri modi com. a più d'uno.* [T.] Argomento di controversia. — Punto di controversia. — Punti della... *Cic.* Controversia intorno a una cosa. — Sopra. [F.T-s.] *Car. Apol.* La canzone sopra la quale è nata la controversia.

[T.] È controversia di questo. *Vallisn. Op.* 1. 21. *E* 67. Questa controversia nasce... quando, non avendo un caso legge propria e determinata, se gli accomoda qualche legge. *Ces.* Nacque controversia fra loro. — Sorge, Insorge (*il secondo è più*). — La cosa viene in... — Sorge controversia. *Ulp.* Muoverla. — Accingervisi.

[T.] Avere controversia con uno, *di tale o tal cosa. Cic.* Sibi cum Quintio controversiae nihil futurum. — Prendere parte alla... *o* nella... *Il secondo è più.* — Essere in controversia con alcuno. — Fare una... — Sostenerla. — Agitarla.

[T.] Trattarla. — Studiare. — Rivolgerla da tutti i lati.

[T.] Acre. — Passionata. — Ostile. = *M. V.* 10. 67. (*C*) La cosa stette per più giorni in controversia e dibattimento. [T.] *Cic.* Giudicare la controversia. — Decidere la... *o* della... — Risolverla, Sciogliere (*che è più pieno di* Risolvere). — Sedare. — Togliere. *Ces.* Comporre. = *Maestruzz.* 2. 19. (*C*) Fine della loro controversia.

CONTROVERSISTA. [T.] *S. m. Chi tratta, in iscritto o altrimenti, materie di controversia, segnatam. rel. Segner. Mann. Giugn.* 9. 3. (*C*) Figuratevi che la dottrina sia come una torre fortissima, in cui puoi fare che la gloria di Cristo non tema i dardi dell'eresia sua ribelle, come fan tanti eruditi controversisti.

I libri stessi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 17. 10. Senza rispondere una parola alle apertissime dimostrazioni contrarie che si leggono in tanti famosi controversisti.

CONTROVERSO. [T.] *Agg. dall'aureo lat. Posto o Possibile a porsi in controversia, o perchè non certo e non evidente, o perchè l'interesse o altra passione ne muove dubbio o contesa.* [T.] *Cic.* Prendono per certo quello che è dubbio e controverso. — Cosa controversa, e che eccita molti dissensi tra i dotti. — Materia controversa nelle scuole. = *Galil. Macc. Sol.* 65. (*Gh.*) Non è egli ancora controverso se l'istessa terra resti immobile? *E Lett. ined.* 1. 12. Mi sono accertato di quello che è stato sempre controverso tra i filosofi, cioè quello che (*cosa*) sia la via lattea.

2. *Della mera possibilità del disputarne. Rucell. Tim.* 7. 7. 138. (*Man.*) Io non lo tengo poi tanto

per fermo, ch'e' s'abbia a determinar per sicuro; chè l'opinione di ciò è molto controversa.

[T.] Punto controverso, *Quello su cui principalmente si aggira, e quasi s'impernia, la questione.* — A cogliere il vero punto controverso, la questione è già mezzo sciolta.

3. *Il* punto controverso *può essere altresì quello di cui si disputa in fatto, anco evidente ch'e' sia. In questo senso i seg. Galil. Lett. P. L.* 72. (*Gh.*) Dove ei tratta la materia tra esso e me controversa. *Davil.* 1. 183. La dissensione che tra loro medesimi vertiva sopra gli stessi articoli controversi. *Giampaol.* 97. Il sig. Bertini nel controverso luogo dice *Aver lui.* Adunque il sig. Bertini nel controverso luogo avrà dato all'infinito il quarto caso. [T.] Chirografo controverso.

4. *In senso di Contrario, non com., è in Macr.* [T.] *Viv. Trat. proporz.* 112. Non a torto si tiene per qualcuno tali conclusioni controverse essere adulterine.

† *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*)

CONTROVERSÙCCIA. [T.] *Dim. dispr. di* CONTROVERSIA. [T.] *Girol.* Declamare una controversuccia (*controversiola*). *Parla delle esercitazioni rettoriche; ma anche d'altro.* — Ridurre una grande questione religiosa alla meschinità d'una controversuccia irta di citazioncelle.

CONTROVERTERE. [T.] *V. a. e N. Dimostrare con ragioni più o men dichiarate la differenza della propria opinione, entrando almeno in un principio di controversia. In Boez.* Contravertere, *in altro senso. Magal. Lett. At.* 2. 197. (*Gh.*) Io so che da alcuni si controverte la prementovata origine di questa pianta. *Rucell. Tim.* 6. 7. 46. (*Man.*) Camminando... con siffatto supposto che negare non mi si puote quantunque controvertere mi si possa l'indubitabilità, dico...

Esempio non chiaro nel Segner. Mann. Giugn. 18. 3. (*C*)

[Cont.] *Di disputa giurid. Stat. Merc. Siena,* II. 73. Spesso dinanzi agl'offiziali di mercanzia si controvertono cause, la resoluzione delle quali depende da articoli di ragione.

Con partic. Rucel. Tim. 6. 7. 161. (*Man.*) Nè ci ha niuno che controverta che l'intelletto divino e il divino lume e la sapienza sovrana, non siano tutt'una col Verbo eterno. (*Non com., e col* Non *poi, non pare pr.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 291. Nell'escrescenza del padule, l'acqua alza talmente sui terreni di Bellavista, che arriva fino alle case, e penetra fin sotto le letta de' poveri lavoratori... E chi adunque controverterà, che non sia necessario il colmare questi terreni avanti che gli altri?

2. *Di dubbio più che di disputa. Salvin. Casaub.* 99. (*Gh.*) L'Agene (*un dramma satirico*) si controverte se lo componesse Pitone di Catania, o il Bizantino, o pure lo stesso re Alessandro. *Torricel. Lez. Acad.* 136. Io non nego che molti schiavi nella darsena del... porto di Livorno si affatichino; ma solamente controverto se essi facciano quelle operazioni per elezioni della loro interna volontà.

CONTROVERTÌBILE. [T.] *Agg. Che si può o devesi controvertere, cioè porre in disputa o in dubbio. Non è bella voce nè necessaria, ma l'usano. Non il popolo però. Bellin. Disc.* 1. 48. (*C*) Dalle osservazioni di questi movimenti patenti al senso, e non controvertibili, io intendo che resti dimostrata e stabilita per certissima,.. una proposizione.

CONTROVERTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CONTROVERTIBILE. [T.] Di un'opinione, d'un punto legale.

CONTROVERTIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* CONTROVERTIBILE. *Magal. Lett.* (*M.*)

† **CONTROVERTIRE.** [T.] *V.* CONTROVERTERE. *Lo notiamo perchè il Redi ha il partic., secondo l'altre uscite sim., come* Avvertire *da* Advertere. *E volendo fare un part. da* Controvertere *non si potrebbe* Controverso, *che, nell'uso più com., è mero agg.*

CONTROVERTITO. [T.] *Part. pass. di* CONTROVERTIRE. *Non bello. Red. Op.* 7. 285. (*Gh.*) Un'entrata di circa 1000 scudi l'anno; chè tanto importa una pensione controvertitagli, che è la materia della lite.

CONTROVISITA. [T.] *S. f. Non tanto Visita contraria a un'altra o in ricambio d'un'altra, quanto nel ling. fam. Visite accumulate a visite, in modo importuno.* [T.] Visite e controvisite della polizia. — Di letterati che sperano e temono. *V. anche* CONTRAVVISITA, *che è men com.*

CONTROVOLONTÀ. [T.] *Avv. da scrivere piuttosto disgiunto. Più forte che* Mal volentieri. *Red. Lett.* 1. 193. (*C*) Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che... io piglierebbe controvolontà, e tanto controstomaco, non consiglierei lui a pigliarlo.

CONTROVOTO. [T.] *S. m. Voto che nelle deliberazioni o ne' consulti dà uno o più, contrario al voto dato da altri o anche da lui o da loro stessi.*

† **CONTRUGIOLARE.** *V. a. e N. comp. Truciolare, Ridurre in trucioli piccole e sottili particelle di checchessia. Pataff.* 2. (*C*) E per la niffa sta contrugiolando.

CONTRURTARE. [G.M.] *V. a. e N. Urtar contro. Più com. che* Contraurtare.

CONTRURTO. [G.M.] *S. m. Urto opposto ad un altro, o in senso contrario ad un altro.*

† **CONTUBERNALE.** *Agg. com. Che è dello stesso contubernio. Aureo lat. Faust. Berg.* (*M.*)

2. *E a modo di Sost. pl.* (Mil.) *Così chiamavansi tra loro i soldati romani della stessa camerata. Vegez.* 50. (*M.*) Erano ancora decani, cioè a dieci cavalieri preposti, i quali capo de' contubernali, cioè de' compagni, erano chiamati.

[Cont.] *Tard. Macch. quart.* 146. Vivendo molti sotto una medesima tenda, cioè un decurionato insieme, che perciò si chiamavano contubernali.

† **CONTUBÈRNIA.** *S. f.* (Mil.) *Schiera militare dello stesso quartiere.* (*Fanf.*) *Forse dal plur. del neut.* Contubernium. *Vegez.* 55. (*M.*) Era diviso per compagnie, le quali contubernie erano chiamate. *E appresso:* Siccome tra' pedoni la schiera divisa s'appella centuria, e contubernia...

† **CONTUBÈRNIO.** *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Contubernia. *V. Aureo lat. Boter. Rag. Stat.* 9. 6. (*Mt.*) Tre sorte di soldati... divisi in coorti, e le coorti in centurie, e le centurie in contubernii e manipoli. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Lasciando (*i Romani*) l'altezza di 16 uomini per l'altezza usata della falange, presero il numero 10 o 12 al più negli ordini delle schiere e contubernii loro. *E altrove:* La centuria si divideva in dieci contubernii, sicchè ogni dieci fanti avessero un capo, chiamato il Capo-contubernio. E il contubernio si disse anche Manipulo. *E in altro luogo:* Si dividevano ancora le bande in contubernii, ch'erano camerate di 5 a 10 uomini.

2. *Coabitazione illecita.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 22. 4. 17. Che se Evaristo li nominò (*i matrimonii occulti*) adulterii o contubernii, dovea ciò intendersi... che fossero cagione d'adulterii e di contubernii. [T.] Turpe contubernio col servo. (*Aveva qualche uso nel pedantesco ling. leg.*)

3. [Camp.] † *Compagnia d'amico o di famigliare. Sol. Epit.* Ed a caso per febbre morto il fanciullo, il delfino con summo e funesto gemito, privo di tale contubernio, nel lito esalando finì sua vita.

CONTUMACE. [T.] *Agg. Che con orgoglio resiste all'altrui volere giusto e autorevole, e negli atti esterni e nel non fare dimostra la mala disposizione. L'aureo lat.* Contumax *da* Tumeo *dà imagine di gonfiamento. Ma* Superbo *ha sensi più gen.* [T.] *Cic.* Qual più contumace, qual più superbo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 13. Ostinazione contumace. = *Pass.* 264. (*C*) Ribellione per la quale altri è contumace e disubbidiente a' suoi maggiori. *Coll'A in Sen.* — *Cic.* Contumace contro di me. *Bibb. Prov.* 29. (*C*) Chi dilicatamente nutrica il servo suo da fanciullezza, poscia il sentirae contumace. [T.] Moglie contumace.

2. *De' segni.* [T.] Contumace aspetto. *Cic.* Contumacia oris. — *Curz.* Volto. — Voce.

3. *Segnatam. di chi deve pagare e non paga; eseguire un ordine entro certo tempo; e non l'eseguisce. Plin.* Adirarsi contro i debitori contumaci e la loro tardanza multare del duplo e del quadruplo. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 202. Neuna persona contumace possa essare esbandita,... se prima el detto attore non giura che debbia avere quello che dimandarà. *E Montag.* 1. 6. Qualunque sarà rinchiesto da la corte o dal suo messo, che venga a rispondere di ragione ad alcuno suo creditore, e quello cotale che così fusse rinchiesto stesse contumace e non venisse, sia avuto per confesso de la quantità ch'el creditore mostrasse che dovesse avere ragionevolmente. = *Maestruzz.* 2. 35. (*C*) La prima è contumacia quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre ed egli sia contumace, ovvero disubbidiente. *Din. Comp.* 1. 16. Cominciarono ad accusare gli amici di Giano e furonne condannati alcuni chi in lire cinquecento, e chi in lire mille e alcuni ne furono contumaci.

4. *Per simil. Chi si tiene lontano da altri e disubbidisce a modo de' contumaci. Bern. Orl.* 2. 7. 67. (*C*) Or mi pare esser teco contumace, E non dover da te perdon trovare. *Dat. lett. Acc. Cr.* 59. (*Man.*) La mia assenza dalla città la settimana passata mi ha fatto essere contumace con V. S. Ill.ma.

5. *D'animali resistenti e indocili. Colum.*

6. *Trasl.* [Camp.] *Boez. Lib.* II. Non sono i rimedii della tua infermitade, ma sono alcuni refrigerii verso la cura del dolore contumace (*ostinato*). = *Red. Cons.* 1. 83. (*Man.*) Contumace ostruzione nelle vene dell'utero. [T.] *Pap. Med. Cors.* 1. 83. Il maggior combattimento debbesi avere con le sostanze acetose e saline per loro natura attivissime e contumaci. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Bruciare una cancrena che lungamente fu contumace a rimedii più salutevoli e più soavi.

† **CONTUMÀCE.** [T.] *S. f. Contumacia, nel sens di Tardanza resistente e però punita. G. V.* 11. 3. 2. (*C*) Avea bando di contumace della testa. (*Qui potrebbe anco intendersi per Agg., come una ell.*) *M. V.* 4. 46. Onde, per la contumace e per la impotenzia, poco appresso ne seguì la suggezione di quella terra.

2. † Stare in contumace con alcuno, *adirato, o in termini non amichevoli; come famigliarm.* Gonfiare. *Morg.* 15. 14. (*C*) *Lor. Med. Poes.* 32. (*Man.*)

3. † *In senso più aff. a* Contumacia *per Luogo d'onde uno non può uscire, e quindi pena o scomodo in gen.* [Tor.] *Pulc. Morg.* X. 1. Donami grazia, Signor, se ti piace Ch'io conduca a Parigi le mie squadre e tragga Carlo fuor di contumace. = *Burch.* 1. 76. (*C*)

CONTUMACEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONTUMACE. *Aureo lat.* Contumaciter. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. (*C*) Volle disdirgli piuttosto astutamente che contumacemente e con superbia. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 18. 51. Resistono contumacemente e stan fermi a difendere le loro pestifere dottrine. [T.] *Liv.* Contumacemente ogni cosa operare, senza ritegno nè di pudore nè di temenza. *Cic.* Quand'egli chiede cosa da me, suole scrivere contumacemente, arrogantemente. (*L'arroganza può essere senza contumacia.*)

CONTUMÀCIA e † **CONTUMÀZIA.** [T.] *S. f. Superbo moto dell'animo, per cui l'uomo nega riverenza a maggiori di sè, con modi di disprezzo insolente. Aureo lat. Tes. Br.* 7. 82. (*C*) Di superbia viene orgoglio, e dispetto e vantamento, ipocrisia, contenzione e discordia, perdurabilità e contumacia. [T.] *Cic.* Insolenza, superbia, contumacia. *Tac.* L'arroganza del volto e la contumacia dell'animo. = *Maestruzz.* 2. 7. 13. (*C*) Perseverando in malizia, caggio nel peccato della contumacia. [T.] *Colum.* Contumacia pervicace.

2. *Può dimostrarsi nel fare e nel non fare e nel dire e in altri segni esterni.* [T.] *Cic.* Voce di contumacia e d'arroganza. *Cic.* Contumacia d'una risposta. *Liv.* Nel volto.

3. *In senso migliore, non com.* [T.] *Tac.* Contrappone la contumacia all'ossequio vile. *Cic.* Socrate non cercò al giudizio capitale avvocato, nè fu supplichevole ai giudici; fece prova di franca contumacia per grandezza d'animo, non per superbia. = *S. Ag. C. D.* 4. 4. 115. (*Gh.*) Domandando quel re Alessandro colui, per che cagione aveva tribolato il mare, rispose colui con libera contumacia dicendo: Quello che ha fatto turbare a te tutto l'universo mondo. Ma perchè io fo ciò con piccola navicella, sono chiamato ladro; e perchè tu fai ciò con gran quantità di navi, se'chiamato Imperadore (*lat.* Libera contumacia).

4. *D'animali resistenti o indocili. Colum. In It non com., ma potrebbe avere qualche uso.*

Trasl. [Cont.] *Di cosa. G. G. Sist.* I. 467. L'acqua contenuta, con poca contumacia, e renitenza riceva le medesime impressioni, e, per conseguenza, molto oscuratamente dia segno d'alzarsi, o abbassarsi.

5. *Altro trasl.* [Lamb.] *Galil. Mass. sist.* 433. Rammorvidisce la contumacia e renitenza del senso.

6. *Più com. il disubbidire a giudici o ad altra autorità, singolarmente col non presentarsi, o col non farsi rappresentare chiamati; onde si ha pena o danno.* [F.T-s.] *Mach. Estr. Lett. Diec. Bal.* La città, intesa la contumacia sua (*di Frate Girolamo*) col Papa..., cominciava a muoversi contro di lui. = *Bocc. Nov.* 57. 4. (*C*) Vilmente fuggendo per contumacia in esilio vivere.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 23. Per l'accusa della contumacia soldi due.

[T.] Cadere in... = *Segn. Stor.* 7. 199. (*C*) Avvegnachè i più sdegnosi, e di maggiore animo non accettassono quel benefizio, e volessono restare nella medesima contumacia. *Dant. Purg.* 3. Vero è che

quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorch'alfin si penta, Star li convien da questa ripa in fuore. Per ogni tempo ch'egli è stato, trenta (*se un anno egli è stato contumace alla Chiesa, ne starà trenta prima di salire per cominciare a purgarsi delle sue colpe*). *Cas. Lett. Caraf.* 37. (*Gh.*) Tutte le mie forze si propongono in levare V. S. Ill.ma dalla contumacia nella quale i suoi avversarii l'hanno costituita.

[Cont.] **Sentenziare in contumacia.** *Cit. Tipocosm.* 451. Sentenziare, o in contumacia, o in contradittorio, lodar sentenze, tagliarle, delegar giudici, giudice competente, o non competente. [T.] Giudizio per contumacia.

[Cont.] *Nei giudizii d'onore. Muzio, Risp. cav.* III. 7. Se bene il S. Don Francesco Lasso e il S. Cola sono andati al campo, e hanno accusata la contumacia de gli avversarii, non perciò sono corsi i Signori di que' campi a condannar per sentenza i cavalieri, che non vi sono venuti.

Uscir di contumacia, *Far quel che dovevasi fare da qualche tempo. Salv. Lett. Sper.* 377. (*Man.*) Fatta la detta dichiarazione, non passeranno otto giorni che io uscirò di contumacia con la S. V.

7. † *Fig. Rim. e Pros. del buon sec. della lingua, Pianto Verg. C.* 1. *terz.* 15. Ancor mi sento, madre, in contumacia Del tuo figliuol... [T.] *Morg.* 12. 1. Tu redemisti nostra contumazia Dal dì che in terra fusti annunziata.

8. Far la contumacia, *o* Stare in contumacia, *dicesi delle persone e delle mercanzie che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato per sospetto di peste.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 641. Se gli Egiziani si regolassero come le più culte nazioni d'Europa, e mettessero in pratica le ottime regole delle quarantene, e contumacie, potrebbero preservarsi dalla peste. [T.] *La quarantena avrebbe a essere di giorni quaranta: e l'una e l'altra voce secondo l'etim. non è pr.; ma l'uso ora presceglie questa ora quella:* Quarantena di tre dì *nessuno direbbe; nè* Fare una breve quarantena. [Cont.] *Sansov. Ven. des.* 85. Ma non era però giorno, che non fossero rimorchiate 50 barche almeno piene di gente che venivano a far la contumacia.

[T.] Mettere in contumacia. — Entrare in... — Finirla. — Ordinarla, Rimetterla (*dispensarne*).

CONTUMACIALE. [T.] *Agg. Di contumacia, o Per cagione di contumacia nel signif. giudic. De Luc.* (*Mt.*); *e anche di pubblica sanità.*

CONTUMACISSIMO. [T.] *Sup. di* CONTUMACE. [T.] *Sen.* Contumacissimi e ricusanti ogni soggezione, caddero nell'arbitrio altrui.

2. *Trasl. Bertin. Medic. dif.* 171. (*Gh.*) Sovente si vincono (*con la dieta*) o più trattabili almeno si rendono contumacissimi mali. *Segner. Pred.* 17. 4. (*C*)

CONTUMÀZIA. *V.* CONTUMACIA.

CONTUMÈLIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Contumelia. *Ingiuria, Villania, Offesa. Maestruzz.* 1. 79. (*C*) Se essa infedele vuole abitare col marito fedele sanza contumelia del Creatore,... *E* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania. *E* 2. 8. 4. L'amicizia è miglior che l'onore, il quale si toglie per la contumelia. *E* 2. 9. 5. Che è contumelia? Risponde san Tommaso: Contumelia importa disonore d'alcuno per parole, o per fatti:... *E appresso:* Se alcuno ingiuriosamente dica: tu se' cieco, dice convizio, ma non contumelia; ma se dice: tu se' ladro, non solamente dice convizio, ma anche contumelia. *G. V.* 12. 113. 4. E 'l Clesiastico dice: il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie, ingiurie e contumelie, e diversi inganni. *Cavalc. Frutt. ling.* Fanno contumelia allo spirito della grazia, ricadendo negli peccati già confessati e perdonati. *Segn. Rett. Arist.* 56. (*M.*) La villania o contumelia... è un nocumento e un dispiacere che si fa a uno in quelle cose, ch'egli abbia nel sopportarle a ricever vergogna

[T.] *La* Contumelia *può aggiungere alla gravità dell'ingiuria, specialmente se l'ingiuria sia, come ai Lat., atto insieme offensivo ed ingiusto. Pacuv.* Patior facile injuriam si est vacua a contumelia.

2. [Camp.] † **Riputare in contumelia checchessia,** *per Destinarlo ad ufficio vituperoso. Pist. S. Gir.* 12. Ancora nella casa sono grandi e diversi vasi riputati ad onore, ed altri in contumelia, cioè vituperio.

† **CONTUMELIATORE.** *Agg. e S. m.* [Camp.] *Che fa contumelia. Om. S. Gio. Gris.* In quelle buffonie, con le quali tutti insieme vi disonestate, tu, come contumeliatore ed ebro, e coloro come miseri e dati al ventre.

CONTUMELIOSAMENTE. *Avv. Da* CONTUMELIOSO. *Ingiuriosamente. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si doleva d'esser trattato sempre contumeliosamente. *Segr. Fior. pr. cap.* 19. Antonino il quale aveva morto contumeliosamente un fratello di quel centurione. *Guicc. Stor.* 11. 562. Vedessero... insultare sì ferocemente e contumeliosamente al nome...

CONTUMELIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CONTUMELIOSO. *È in Svet.* [T.] Lacerò con schiamazzi contumeliosissimi il morto. = *Guicc. Stor. lib.* 10. (*C*) Oltra questo avesse con parole contumeliosissime spregiato la loro ignobilità. *E* 1. 6. 792. Scrisse lettere contumeliosissime contra 'l vicerè.

CONTUMELIOSO. *Agg. Che fa contumelia, Villano, Scortese, Oltraggioso. Aureo lat. S. Gio. Grisost.* 8. (*C*) D'innumerabili parole ed ingiuriose e contumeliose continuamente li nostri prossimi provochiamo e affliggiamo. *Maestruzz.* 2. 8. 4. Detrattori son coloro che negano i beni altrui, e' contumeliosi li scemano. *E* 2. 8. 5. Il contumelioso pare che pigli il male dell'altro *seriose;* ma il beffardo e dirisore in giuoco. *Cavalc. Pungil.* Rade volte si può bene riconciliare, e medicare quello ch'è ferito di parole contumeliose, e che gli torni vergogna. *E Discipl. spir.* È adunque da sapere che questo appetito di signoreggiare è a Dio molto contumelioso, al prossimo molto ingiurioso, e a chi l'ha molto pericoloso, dannoso e penoso.

CONTUNDENTE. [T.] *Part. pres. di* CONTUNDERE. *Meno inusit. del verbo.* I medici e chirurgi, nelle relazioni all'autorità, oppongono lo strumento contundente al perforante.

CONTÙNDERE. *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aureo* Contundere. *Ammaccare. Non com.* [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 18. Rammentami vedere la nostra gioventù a quel giuoco de' pugni contundersi, infrangersi il viso.

(Farm.) [Sel.] *Dicesi specialmente di quella prima triturazione di radici, semi ed altre materie secche, che si vogliono soppestate appena e ridotte a pezzetti non polverosi, in modo che infondendoli nell'acqua, od in altri liquidi, il liquido possa bagnarli e penetrarli nelle parti interne senza formare poltiglia.*

† **CONTURBAGIONE.** *S. f. Da* CONTURBARE. *L'atto o l'effetto del conturbare. M. V.* 2. 8. (*C*) Senza avere con lui alcuna guerra e conturbagione di pace.

CONTURBAMENTO. *S. m. Da* CONTURBARE. *Il conturbare, Alterazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Grande ne provano conturbamento nell'anima. *Zibald. Andr.* 120. Acciocchè quella cotale raccolta non cresca in tal gravezza..., per la quale il celabro, e' sensi del capo prendessono pericolosi conturbamenti.

CONTURBANTE. *Part. pres. di* CONTURBARE. *Che conturba.* [Camp.] *Bibb. Esd.* III. 7. Saprai di questa cittade, che fuggitiva della signoria del Re... e commovente e conturbante l'altre cittadi.

2. *E in senso morale.* [Camp.] *Serm.* 23. E però quella tristizia (*di G. C.*) non fu pervertente, nè conturbante la ragione.

† **CONTURBANZA.** *S. f. Da* CONTURBARE. *Conturbamento. Fr. Jac. T.* 6. 20. 5. (*C*) Innebriami 'l core Di te, dolce amore; Ogn'altro sapore Mi fa conturbanza. *E* 6. 20. 24. Amor, non tardare Di me consolare; Chè 'l troppo aspettare Mi fa conturbanza. *Fr. Jac. Cess. G.* 8. (*M.*) Mossono tanta conturbanza nel popolo romano che...

CONTURBARE. *V. a. Sconturbare, Alterare, Turbare; e si dice delle persone e delle cose. Aureo lat.* [T.] *Più di* Turbare. *Ma può essere più affettuoso nel dolore; dove* Turbare, *d'ira o di disordine.*

Car. Eneid. lib. 2. (*M.*) Di tempeste, di turbini, e di nembi Risonò il cielo, e conturbossi il mare.

2. † *Dell'Intorbidarsi, Offuscarsi, Appannarsi. Fior. S. Franc.* (*M.*) La castitade si è simile allo specchio chiaro, il quale si oscura e conturba, non solamente per lo toccamento delle cose sozze, ma eziandio per lo fiato dell'uomo.

3. *Senso mor. Stor. Eur.* 1. 15. (*C*) Per questo conturba Guido la sua santa pace. [T.] *S. Greg. Omel. volg.* 1. 234. I mali, li quali abbiamo fatti, con loro immagini ci conturbano in essa nostra orazione.

[T.] *Esterna impressione conturba l'uomo; lo conturba un affetto, una passione; l'animo conturba se stesso. Salm.* Perchè sei trista anima mia? Perchè mi conturbi?

[T.] *I moti dell'animo possono conturbare la mente a tempo o a lungo.*

Senso corp. Petr. cap. 12. (*C*) E conturba ed acqueta gli elementi.

4. **Conturbare l'orecchio altrui con parole,** *per Infastidire, e Scandolezzare altrui. Vit. S. Gir.* 88. (*M.*) Cominciò a parlare parole di tanta disonestà, che conturbò gli orecchi degli auditori.

5. *N. pass. G. V.* 8. 8. 4. (*C*) Per la qual cosa il popolo minuto si conturbò molto. *Esp. P. N.* 35. Già di sua fortuna non si conturbò.

[T.] *Dicendo assolutam. che l'uomo si conturba, quasi sempre intendesi di tenerezza dolorosa, o di dolore il quale prevalga allo sdegno, o altro affetto.*

CONTURBATAMENTE. *Avv. Da* CONTURBATO. *Con conturbazione. Uden. Nis.* 3. 104. (*M.*) Parla il core conturbatamente con parlar tronco, asindetico, e intralciato, molto conforme all'urgenza.

CONTURBATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONTURBATO *agg.*

CONTURBATIVO. *Agg. Che conturba, o è adatto a conturbare. Volg. Mes.* (*C*) Il cartamo è apritivo, astersivo, e conturbativo con nausea.

CONTURBATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONTURBARE. *Senso corp.* [T.] Aria conturbata.

2. *Senso mor. Urb.* (*C*) Per lo strano caso e nuovo accidente restò seco stesso l'Imperadore assai conturbato. *Ovid. Pist.* 174. Conturbato seggio in sulla pietra alla riva del mare, e riguardo la tua riviera.

Firenz. As. 79. (*C*) In sul farsi sera, anzi che tu arrivassi da casa, Laura tutta conturbata salse sopra d'un certo tavolato. [T.] *Car. En.* XII. E così conturbato appresentossi al re davanti.

[T.] *Ass. Dice quasi sempre turbamento di tenerezza dolorosa.*

Di sdegno. [T.] *Firenz. Op.* 2. 109. Veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fusse la cagione che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti.

3. [Camp.] *Per Disordinato. Boez.* IV. Onde segue che a noi, che quest'ordine considerare non possiamo, pajono tutte le cose confuse e conturbate (*perturbata*).

4. [Cors.] *Per estens. Dant. Salm. penit.* 1. Io non ho osso, Che, conturbato, possa omai star fermo. (*Conturbata sunt ossa mea.*)

CONTURBATORE. *Verb. m. di* CONTURBARE. *Chi o Che conturba. È in Marz. — Murat. Fil. Mor. Cap.* 20. *Berg.* (*Mt.*)

CONTURBATRICE. *Verb. f. di* CONTURBATORE. *Grill. Lett. vol.* 2. *Oliv. Pred. Pal. Ap.* 131. *Berg.* (*Mt.*)

CONTURBAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Conturbatio. *Conturbamento. Fior. S. Franc.* 177. (*C*) Nascono molte cose contrarie, e molte conturbazioni, e molte avversitadi. [Camp.] *Com. Ces.* Grande conturbazione, secondo che ragionevole è, fra tutto l'esercito evenne (*perturbatio*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 16. 9. Intaccando il re quasi turbatore del Concilio generale per la conturbazione della pace in Italia.

2. [Camp.] *In senso morale. G. Giud. A.* 12. Ora adunque partitevi senza tardanza davante dallo conspetto mio, chè mentre io vi veggo non posso essere sanza conturbazione di grande ira.

3. *Detto degli* Occhi, *vale Turbamento, Oscuramento della facoltà visiva. Lib. Pred.* (*C*) La seconda, l'oscurazion dell'aria; la terza è la conturbazione degli occhi.

CONTUSIONCELLA. [T.] *Dim. di* CONTUSIONE.

CONTUSIONE. *S. f. Aff. al lat.* Contusio, *ch'è in Colum. Ammaccamento, Ammaccatura delle parti molli del nostro corpo.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Bisogna valersene nelle contusioni de' membri. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Anzi unguento da imbrogli e da girandole: Contusïone, toh! contusïone.

CONTUSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Contusus. *Ammaccato. Lib. cur. malatt.* (*C*) Porta giovamento alle carni contuse.

(Farm.) [Sel.] *Cioè Tritato grossamente, Soppestato.*

CONTUTORE. *S. m. comp.* (Leg.) [T.] *Chi è tutore insieme con altri. È in Ulp.*

CONTUTRICE. [T.] *S. f. di* CONTUTORE. = *Battagl Berg.* (*Mt.*)

† **CON TUTTO.** *Post. avverb. vale lo stesso che* Con tuttochè, Benchè. *Col dimostrativo non ci è avvenuto incontrarlo nei buoni autori, ma sempre col soggiuntivo. G. V.* 7. 44. 2. (*C*) Confermò Ridolfo, conte di Furimborgo, eletto Re de' Romani, signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 9. 284. 2. Mandògli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni.

2. † *E accordato col nome seguente vale Non ostante. Fior. S. Franc.* 127. (*M.*) Santo Francesco... istette infermo..., e con tutta la sua infermità egli ispesse volte cantava certe laude di Cristo.

CONTUTTOCHÈ. *Avv. che anche in tre parole si scrive. Quantunque, Benchè, Ancorachè. Usasi così col dimostrativo, come col soggiuntivo, benchè più raro col primo. Din. Comp.* 3. 86. (*C*) Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Bocc. Nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. *G. V.* 1. 61. 4. Contuttochè per la fame e disagio, che avevano avuto, la maggior parte si morirono in brieve tempo. *E* 8. 69. 2. Contuttochè alla prima mostrò d'aver buona e comune intenzione. *E* 11. 58. 3. Si ricominciò guerra contro agli Aretini, contuttochè nel segreto tuttora rimasono gli Aretini in trattato d'accordo co' Fiorentini. [Camp.] *Dant. Inf.* 27. Mugghiava con la voce dell'afflitto Sì che, con tutto ch'el fosse di rame, Pure pareva da dolor trafitto. *Così leggo co' Mss. di maggior credito.* = *E* 30. (*C*) Cercando lui tra quella gente sconcia, Con tutto ch'ella volge undici miglia, E più d'un mezzo di traverso non ci ha. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 2. Ma con tutto che avvezza alle boscaglie... Cantar vuole d'Eroi.

2. *E con qualche particella frammessa. Buon. Vetr. Ant. p.* 30. (*Mt.*) Con tutto però che io creda che quel *bibas* voglia dire *vivas*.

CONTUTTOCIÒ. *Post. avverb., che anche in tre parole si scrive. Non ostante ciò, Tuttavia. Fir. As.* 91. (*C*) Contuttociò il mio veloce sforzo non potè vincere la crudeltà della mia fortuna. *Varch. Stor.* 6. Contuttociò vi rimasono, per dir come 'l volgo, di molte gozzaje. *Red. Lett.* 1. 397. Contuttociò la vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica e innocente.

(*Tom.*) Contuttociò *sarà propriamente adoperato là dove si tratti di molti ostacoli o objezioni o idee come che sia contrarie., non già d'una sola. Non direi, per es.*, Il tempo de' sonetti è passato; contuttociò un buon sonetto non sarà mai intollerabile. *Qui direi* Tuttavia.

CONTUTTOQUESTO. *Avv. che anche in tre parole si scrive. Non ostante ciò, Tuttavia. Borgh. Arm. Fam.* 6. (*M.*) Ancorchè varino i tempi e gli uomini e' paesi, con tutto questo le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso o per elezione tornano le medesime. *Mann. Decam. p.* 84. (*Mt.*) Non lascia occasione..., ma contuttoquesto di Giovan Boccaccio dice...

† **CONTUTTOSIACIOCCHÈ**. *Post. avverb. Contuttochè, Quantunque, Benchè. M. Aldobr.* (*C*) Cominceremo adunque primamente da' capelli, contuttosiaciocchè i capelli non siano membri. *E altrove:* Ancora è buono guardarsi di tutte le cose grosse..., d'usare lo vomire contuttosiaciocchè il vomire faccia bene.

† **CONVALENTE**. *Agg. com. Che è dello stesso valore, Equivalente. Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*)

CONVALESCENTE. *Agg. e Sost. com. Chi è uscito novellamente del male. È in Plin.* [T.] *Potrebbesi, secondo la forma orig., a modo di Part.* Salute convalescente.

A modo d'Agg. [T.] Infermo convalescente.

A modo di Sost. Volg. Ras. (*C*) Il qual colore è ne' convalescenti, cioè in quelli che si levano d'infermitade. *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 75. (*M.*) Voleva venire jer l'altro, ma fui costretto a dar l'ultima medicina a un mio convalescente. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 114. Andò sempre gradatamente declinando l'epidemia, sicchè nei principii di dicembre non vi restava altro che un piccolo numero di convalescenti. [T.] *Bald. Apol. Ded.* Un convalescente.

2. [Camp.] † *Per Robusto, Valido, e sim. Com. Boez.* IV. Ed era di convalescente natura, che esso per sè compio la ragione remediante.

CONVALESCENZA. *S. f. Aff. al lat.* Convalescentia, *ch'è in Simm. Principio di ricoveramento di sanità. M. Aldobr.* (*C*) Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Lo quale Boezio era stato infirmo, e in signale di convalescenza era...

[G.M.] Entrare in convalescenza; *Cominciare ad essere convalescente.*

[G.M.] Breve, Lunga convalescenza.

† **CONVALÈSCERE**. *V. n. ass.* [T.] *Nel gerundio solo, e anche in questo di raro uso pure agli antichi. Aureo lat. Arch. St. A.* II. 7. 15. Mi si è quietato alquanto l'animo per lo intendere voi andar convalescendo di bene in meglio.

CONVALIDAMENTO. [T.] *S. m. Atto del convalidare, che non sempre è seguito dall'effetto; meglio indicato da* Convalidazione. [T.] Convalidamento di forze.

2. *Più com. nel senso giurid. e soc.* [T.] Convalidamento d'elezione, di nomina qualsiasi, di diritto.

CONVALIDANTE. [T.] *Part. pres. di* CONVALIDARE.

CONVALIDARE. *V. a. Fortificare, Corroborare. (Fanf.) È nelle Gl. gr. lat. Guicc. Stor. lib.* 13. (*C*) Convalidando questa oppenione non solo... [T.] Convalidare la persuasione. *Anche:* Una dottrina, un'opinione con prove e argomenti.

2. (Leg.) *Far sì che un atto, un processo, ecc., sia valido. Cas. Lett. negoz. v.* 2. *lett.* 178. *p.* 281. (*Gh.*) Per convalidare i processi da farsi.

3. *E N. pass. Prendere maggior forza, Affortificarsi. Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. (*M.*) Ma se quanto ad essi la legge vecchia è finita, non è finita quanto ai precetti morali; anzi quanto a questi si è anzi convalidata col forte ajuto dei consigli evangelici.

CONVALIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONVALIDARE. *Davil. Guerr. civ.* 2. *Accad. Cr. Conq. Mess. lib.* 5. *Berg.* (*Mt.*)

CONVALIDAZIONE. *S. f. Da* CONVALIDARE. *Conferma.* (*Fanf.*) *Cas. Lett.* 24. (*Imola* 1824.) (*M.*) Non ho che altro dirvi, se non ricordarvi la convalidazione delle facoltà.

[T.] Convalidazione di decreti reali fatta dai suffragi del Parlamento.

CONVALLÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante monocotiledoni, dell'Esandria monoginia, famiglia delle Smilacacee; la corolla è tubolosa o campanulata a sei divisioni; ed il frutto è una bacca triloculare: traggono il nome dal soavissimo odore de' loro fiori paragonabile a quello de' gigli, e dalle ombrose valli ove nascono. I fiori della* Convallaria comune (Convallaria majalis, *L.*), *detta volgarmente* Mughetto, Giglio delle convalli, Fioraliso, *sono stati raccomandati come nervini ed antispasmodici. La così detta* Acqua d'oro *che godette di molta riputazione in Alemagna, preparavasi con fiori di questa pianta.*

CONVALLE. *S. f. comp. Aff. al lat. aureo* Convallis. [T.] *Voce d'uso raro; pare che dica Valle non piccola, e forse più d'una, e lo sbocco d'una nell'altra.*

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 28. La terza (*sorta di pianura*) d'ogni intorno è accerchiata di monti, e chiamasi convalle. = *Cavalc. Frutt. ling.* 24. (*M.*) Iddio apparve ad Abramo in convalle Mambre. *Ruc. Ap.* 231. Per la convalle florida ed erbosa Discorron vaghe, compartendo il tempo.

† **CONVÀLLIO**. *Agg. corrotto dal lat.* Lilium convallium. *In Prud.* Convallia, *sottint.* Loca. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 139. L'arbuto fiorisce nella fine della state con fiori piccoli e bianchi, simili a quelli del lilio convallio.

† **CONVARIATO**. *Agg. comp.* [Camp.] *Per Variato, giuntavi la preposizione* Con. Convariare, *in Apul. — Guid. G.* V. 4.

† **CONVEDERE**. *V. a. comp. Vedere. Rim. ant.* 2. 77. (*Mt.*) Nè conveggendo la vostra figura. [T.] *Se non err., riguardisi come anal. a* Conspicere, Contueri.

† **CONVEGNA**. [T.] *S. f. Convegno, in senso aff. a* Convenzione. *G. V.* 8. 80. 5. (*C*) *Liv. M. Dec.* 1. 52. *Franc. Sacch. Nov.* 148. *Morg.* 15. 62. *Dav. Scism.* 60. Avendo i Protestanti... fatto convegna di prender l'armi contro a Cesare.

† **CONVEGNENTEMENTE**. (*Fanf.*) *V.* CONVENIENTEMENTE.

† **CONVEGNENZA**. [T.] *S. f. Relazione di convenienza. Scal. Claustr.* 433. (*C*) *Guid. G.*

CONVEGNO. [T.] *S. m. Luogo in cui più pers. convengono, e atto del convenire. Algar.* 7. 258. (*Gh.*) Deliziosa villa, convegno delle muse. *E* 9. 16. 104. Sarà molto bello vedere Leibnizio, Molière, Neutono, Euripide, Galilei e Terenzio trovarsi insieme e aversi dato convegno nel Foro di Federigo.

[T.] Essere puntuale al convegno, Mancarvi.

[T.] Luogo di convegno, *ove più d'uno convengono per solito o si son dati la posta anco per una volta.*

2. *Condizione di patti. D.* 1. 32. (*C*) Dimmi il perchè (*del rodere che fai il teschio del tuo nemico*)... per tal convegno Che, se tu a ragion di lui ti piangi (*lagni*), Sappiendo chi voi siete e la sua pecca (*colpa*), Nel mondo suso ancor io te ne cangi (*te ne ricambi, divulgandola*). *But. ivi.* Convegno, cioè patto.

CONVELLENTE. *Part. pres. di* CONVELLERE. *Che convelle. Red. Cons.* 1. 29. (*C*) Il flato è prodotto dal dolore e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere.

CONVÈLLERE. *V. a. Voc. aurea lat. usata particolarmente da' medici. Ritirare, Stirare, Storcere.* (*Fanf.*)

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 97. Molte fibre si convellono, essendo... manifeste... le spasmodiche e paralitiche alterazioni di molte parti del corpo.

† **CONVENÈBOLE** e † **CONVENEBOLMENTE**. [T.] *V.* CONVENEVOLE e CONVENEVOLMENTE.

† **CONVENENTE**. [T.] *Agg. Conveniente. Bemb. Lett.* 1. 338. (*C*)

2. † *Aff. a* Necessario. [T.] *Versi milan. del* 300.

† **CONVENENTE**. [T.] *S. m. Quel che si conviene e giova a taluno. F. Barb. Doc. Am.* 179.

2. † *Convenzione. Bocc. Nov.* 32. 11. (*C*) *E nov.* 97. 22. *Nov. ant.* 22. 2.

3. † *Siccome* Condizione *ha senso aff. e a Patto e a Stato più o men permanente, di pers. o di cosa, così* Convenente *aveva anche questo secondo signif. Tav. Rit.* (*C*) *Tesorett. Br.* 3. 21.

4. † *Le circostanze che concorrono, e convengono in un fatto, e costituiscono il fatto stesso. Tav. Rit.* (*C*) Mandò lettere... significando il convenente. (*Dice più che* Avvenuto.) *Tesorett. Br.* 7. 58. *Fir. Nov.* 5. 239. *Franc. Sacch.* 90. Saputo ch'ebbe il convenente del fatto. *Tav. Rit.* — *Bocc. Tes.* 1. 57.

5. † *Siccome il modo e il mezzo sono circostanze, e siccome nella condizione convengono i modi dell'essere; così* Convenente *valeva già modo e mezzo. Tav. Rit. più volte.*

† **CONVENENZA**. [T.] *S. f. Nel senso del Convenire insieme di più pers.* [Tav.] *Dicer. Div. Ed. In p.* 384.

2. † *Convenienza, Conformità ideale o reale di cosa con cosa.* [Tav.] *S. Bonav. Teol. Mist.* 43. 2. 2. *D.* 3. 28.

3. † *Convenzione.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 15. Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato. = *G. V.* 40. 1. (*C*) *Liv. M.* 1. 24. La convenenza fue fatta intra i Romani e gli Albani in cotal modo. *Liv. M. Dec.* 1. 52. Queste convenenze sono rinnovellate. [T.] *D.* 3. 5. *Eg. Regg. Pr.* 266. = *G. V.* 11. 8. 1. (*C*) Come erano le convenenze giurate della lega con certi patti e ordini. *Recansi questi es. ant. per applicarli all'usit.* Convenzione, *e che sappiamo potersi dire:* Convenzione fatta tra questi e quelli; fatta di soccorrersi nel bisogno, rinnovata; *e veggasi distinzione tra* Convenzione *e* Patto.

4. † Convenenza, *la cosa o le cose pattuite.* [M.F.] *Cron. Var. Aut.* 103.

† **CONVENÈVILE** e **CONVENEVILMENTE**. [T.] *V.* CONVENEVOLE e CONVENEVOLMENTE.

CONVENÈVOLE e † **CONVENÈBOLE** e † **CONVENÈVILE**. [T.] *Agg. Affinissimo a* Conveniente; *ma indica talvolta la possibilità più che l'atto. E però ha sensi meno efficaci. Men com. nell'uso, segnatam. ne' sensi più estrinseci.*

Di convenienza corp. Rim. Ant. F. R. Per giusta e convenevole adattanza. [Camp.] *G. Giud. A.* 7.

Bocc. Nov. 41. 10. (*C*) La rozza voce e rustica in convenevole e cittadina ridusse.

2. *Convenienza ideale.* [Camp.] *G. Giud. A.* Non era convenebole a credere od a pensarlo.

Di dicitura. [T.] *Lat. Brun. Cic. Inv. volg. Comm.* 77.

3. *Convenienza mor. Bocc. pr.* 2. (*C*) A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. [T.] *Plut. Vit. Volg.* 185.

4. *Convenienza soc. Bocc. Nov.* 29. 27. (*C*) Fatta di vestimenti a lei convenevoli rivestire. *E Introd.* 41. (*Man.*) Il prendere gli strani non saria convenevole. [T.] *Alam. L. Nov.* 95.

5. *Di tempo, in quanto alla convenienza intrinseca o alla comodità e utilità. Maestruzz.* 2. 7. 14. (*C*) Se si fanno (*i balli*) in tempo non convenevole; cioè in tempo di tristizia o di penitenza. *Bocc. Nov.* 9. 30. Preso tempo convenevole. *Albert. Tratt.* 36. (*Man.*) Convenevile induscio (*indugio*).

6. *D'utilità, più espressam. Bocc. Nov.* 14. 16. (*C*) A convenevol pregio vendendole... egli era il doppio più ricco.

7. *Di comodità, cioè con enienza all'uso della cosa. Cr.* 6. 2. 9. (*C*) Delle lattughe... e altre, le quali, catuna a convenevole radezza ridotte, si sarchieranno. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 31. Convenevole conditura d'aceto.

8. † *Di pers. Atta a far convenientemente alcuna cosa. Bocc. Nov.* 1. 9. (*C*) *Fr. Giord.* 204. Savii più convenevoli (*filosofi che dissero cose più convenienti e meno spropositate*).

CONVENÈVOLE. [T.] *S. m. Ne' seg. non è che l'agg. sostantivato. G. V.* 10. 131. 1. (*C*) Se le donne

usavano soperchi ornamenti, furo recati al convenevole. *Bocc. Nov.* 29. Infinito amore, e, oltre al convenevole della tenera età, fervente, pose a questo Beltramo. (Infinito *qui guasta quello che segue.*) *Vill. G. L.* 12. *c.* 72. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Pasciuti di timosine al convenevole.

2. *Qui più espressam. Sost. Atto di onore e di amorevolezza rispettosa. Morg.* 1. 67. (*C*) L'abate poi che molto onore ha fatto, E tutti i convenevoli finiti. *E* 1. 93. (*Man.*) *Amb. Coff.* 1. 3. (*C*) Potrebbesi pubblicare ancor oggi il parentado, e andarvi lo sposo, e i convenevoli far tutti. *Morg.* 13. 47. *Ar. Sup.* 2. 1.

[T.] *Chi manda salutando pers. con rispetto, dice al mandato:* Faccia i miei convenevoli. *E può dirlo a pers. attenente al salutato. O ass.* I miei convenevoli.

3. *Cerimonie soverchie nel seg. Car. Lett.* 1. 1. (*Man.*) Senza troppo stare Su' convenevoli, io mi vi do e dono per amicissimo.

† **CONVENEVOLENZA.** [T.] *Altri legge nell'Ott. Com. Par.* 5.; *la stampa:* Convenevolezze. *Ma è da leggere* Convenenza, *per Patto.*

2. *Per Convenienza, a modo d'avv. Per conseguenza d'analogia. Lib. Pred. Seg.* 58. (*C*)

CONVENEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* CONVENEVOLE. *Galat.* 72. (*C*) Gli uomini sono molto vaghi della bellezza e della misura e della convenevolezza.

2. *Più com. nel senso mor. e soc. Galat.* 4. (*C*) La dolcezza de' costumi e la convenevolezza de' modi e delle maniere. *Bocc. Nov.* 36. 17. Non valendo quelle parole, oltre ad ogni convenevolezza, volle usar la forza. *E nov.* 78. 2.

CONVENEVOLISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONVENEVOLMENTE. *S. Ag. C. D.* 6. 7. (*C*) Con esso concordata, e come un membro d'esso corpo convenevolissimamente congiunta.

Segner. Miser. 182. (*Man.*) Non pare a te che convenevolissimamente bramasse Davide di vederle ben presto ridotte in opera? (*le fortificazioni*).

CONVENEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONVENEVOLE. *Tass. Lett.* 13. (*C*) Come si fanno le cose convenevolissime.

Dant. Conv. 124. (*C*) Di tutte quelle cose che lo 'ntelletto nostro vincono sì, che non può vedere quello che sono, convenevolissimo è trattare per li loro effetti. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. L'amore e l'amicizia sono convenevolissimo soggetto del poema eroico. [T.] *Borgh. Arm. Fam.* 21.

CONVENEVOLMENTE *e* † **CONVENEVOLEMENTE** *e* † **CONVENEBOLEMENTE** *e* † **CONVENEVILMENTE.** [T.] *Avv. Da* CONVENEVOLE.

Segnatam. nel senso mor. e soc. G. V. 11. 19. 1. (*C*) Morìo convenevolmente assai ben disposto appo Dio. [Camp.] *Boez.* IV. Usandole convenevolemente, ne trae effetto di bene. *Maestruzz.* La pena convenevolmente s'impone.

2. *Senso ideale e intell. Lab.* 97. (*C*) Assai convenevolmente informato. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 96. Quel che nel precedente libro dissi nel capitolo decimo come la fede ci fa valenti e vittoriosi, si può a questa maniera convenevilmente adattare. [T.] *Collaz. SS. PP.* Non ricevendo in sè, nè mandando fuori da sè cosa addottrinatamente nè convenevolmente. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 1. Non sarebbe convenevole nella scena la trasmutazione di Cadmo in serpente, la quale convenevolmente fu narrata da Ovidio.

3. *Di quella convenienza che riguarda il decoro, l'utile. Stat. Calim.* 170. (*Man.*) Facciamo governare l'apparecchiamento del trionfante carroccio di Firenze nelle case dell'Opera, ove meglio e più convenevolemente parrà loro che si convenga per lo Comune. *Bocc. Nov.* 77. 3. (*C*) De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E* 99. 5. Vi condurrà in parte ove voi albergherete Assai convenevolmente. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 14. Più convenebolemente e più utile potessero e dovessero asseggiare (*assediare*) la cittate di Troja.

4. *Della convenienza di cose corp.* [Camp.] *G. Giud. A.* 7.

CONVENIENTE. [T.] *Agg. Dal Part. Aureo lat.* Conveniens. *Nel senso del Part., Che viene insieme, è inusit., ma com. nelle fig. del Ben corrispondere oggetto a oggetto.*

Nel senso ideale. [Camp.] *Bin. Bon.* 17. 4. Perchè gli è, di ragion, conveniente.

Bocc. Introd. 30. (*C*) Per nomi alla qualità di ciascuna convenienti... nominarle.

Ar. Fur. 3. 1. (*C*) Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobil soggetto? [T.] Stile conveniente al soggetto.

[T.] *Nigid.* L'atto del volto conveniente col senso delle parole.

[T.] *Vang.* Le testimonianze non erano convenienti tra sè (*quanto ai fatti narrati*).

Della parola, nel senso e ideale e mor. e soc. Bocc. Nov 8. 8. (*C*) Udendo il suo mal conveniente parlare (*in questo senso meglio scriverlo unito*).

2. *Senso più espressam. mor.* [T.] *Cic.* Nell'operare, tal ordine è da osservarsi, che, siccome in discorso coerente a se stesso, così gli atti di tutta la vita siano bene convenienti tra sè. = *Bocc. Nov.* 41. 3. (*C*) Con modi più convenienti a bestia che ad uomo.

3. *Ne' preced. può tenere del senso civ. e soc., al quale recansi meglio i seg.* [T.] Accoglienza conveniente *e a chi accoglie e a chi è accolto.*

[T.] Uffizio conveniente, *alle pers. e alle cose; e per la convenienza intrinseca, e anche per il comodo e l'utile.* = *Bemb. Lett.* 1. 338. (*C*) Poscia che egli vide non potergli a conveniente pace indurgli.

Il sim. di matrimonii. Bocc. Nov. 68. 2. (*C*) Prese una giovane gentildonna male a lui convenientesi. (*Col* Sì *men com., ma non morto.*)

E perchè le più nobili parole in tempi scadenti scadono dalla dignità natia, Conveniente *è sceso a significare la materiale utilità.* [T.] Matrimonio conveniente (*alla cupidigia o alla vanità*). — Condizione conveniente (*lucrosa*). — Compenso conveniente, *in quattrini.*

4. Tempo conveniente, *e per l'opportunità dell'utile, e della comodità e dell'attitudine a fine degno.*

5. *Di convenienza corporea; nella quale però può essere il pregio intrinseco della bellezza, e della corrispondenza al concetto e all'intento. Salvin. Pros. Tosc.* 358. (*C*) A cui su conveniente base collocato si potrebbe iscrivere il motto... *Fir. Dial. bell. donn.* 405.

6. † *Di luoghi che vengono a essere l'uno accanto all'altro e quasi a rincontrarsi.* [M.F.] *Cavalc. Med. Cuor.* 25. Conciossiacosachè le nostre possessioni sono convenienti alle tue, forte cosa ci pare che tu abbi l'acqua e lo sole a tua posta. (*Qui s'accosta al Part.*)

(Geom.) [Gen.] **Linee o Superficie convenienti,** *quelle che hanno punti comuni. Guid. Gr. Risp. apol.* 223. Cercando dove la tangente della curva diventi o parallela al detto asse o perpendicolare al medesimo e conveniente con le applicate.

7. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] *Cic.* Conveniente a natura. — Non è conveniente operare così. *Plin.* È conveniente che... *Cic. congiunge* Congruente e Conveniente. *Il secondo ha sensi più gen. e più belli.*

[T.] *L'Oraziano* sibi convenientia, *di finzioni poetiche convenienti seco stesse o a se stesse, può distendersi al senso d'ogni estetica e morale bellezza, e d'ogni serie di verità.* Poche le opere d'arte, poche le dottrine filosofiche, poche le vite d'uomini, o anche le imprese, che siano seco stesse convenienti dal principio alla fine. *L'A dice men intima e piena armonia.*

8. [T.] *Il senso del* Conveniente (*gr.* Πρέπον), *a cui Cic. dà tanto valore, è effetto della coscienza che ha l'uomo del bello in quanto è vero e retto; anzi è questa coscienza stessa. Il* senso della convenienza *ha signif. men alto e men intimo;* senso delle convenienze, *ancora meno.*

[T.] Rendere il conveniente *a ciascuna pers., o anco* il suo conveniente, *nel senso e mor. e soc. In senso intell. lo dice Orazio del poeta che rappresenta ciascun personaggio secondo la proprietà del vero e reale e ideale.*

CONVENIENTE. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 8.

CONVENIENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONVENIENTE. *Aureo lat.* [T.] *Magal. Lett. Guasti, Quad.* 37. Far dipingere convenientemente (*le varie parti di una chiesa*). — Convenientemente significare il proprio concetto, *quanto alla corrispondenza delle parole all'affetto e all'idea.* — Convenientemente parlare, *nel senso mor. e soc.*

[T.] Convenientemente trattare. *Cic.* Vivere convenientemente alla natura.

2. *Di cose estrinseche, in quel che concerne il decoro, l'uso, la corrispondenza ad un fine. Lab.* 181. (*C*) Ai quali ella, così bene e convenientemente stette, come al porco la sella.

[T.] *Volt. Op.* 2. 1. 69. Affissa così la rana a patibolo, trovasi convenientemente isolata.

Cr. 2. 14. 1. (*C*) L'acqua del palude convenientemente matura il letame.

CONVENIENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONVENIENTEMENTE. *È in Aug.* — *S. Ag. C. D.* 11. 8. (*C*) Convenientissimamente quando la Scrittura profetica narra che Dio si riposò, significa il riposo di coloro che si riposano in lui.

CONVENIENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONVENIENTE. *È in Plin.* [T.] *Savon. G. Regg. st.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il vino acciajato è creduto medicamento convenientissimo agli itterici. *Cr.* 2. 14. 7. È convenientissimo nutrimento delle piante il letame.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Corpi convenientissimi all'anime e alle proprietà di ciascuno (*animale*). *Savon. Regg. Stat.* Non posso onestamente denegare tal cosa, essendo convenientissima allo stato vostro.

CONVENIENZA *e* † **CONVENENZA** *e* † **CONVEGNENZA.** [T.] *S. f. Atto ed effetto del ben convenire più cose insieme. Aureo lat. Ha senso sempre fig.; e in gen. comprende ogni vera e buona e bella e utile corrispondenza degli oggetti tra sè, e di ciascun d'essi e di tutti al fine loro. C'è dunque* Convenienza estrinseca, intrinseca; materiale, ideale, morale, sociale. *Bellezza, verità, virtù sono* convenienza, *in quanto sono armonia, in quanto per leggi eterne e necessarie conviene che siano così; e in quanto l'osservare esse leggi conviene all'uomo in doppio senso, cioè devesi e giova. Specifichiamo.*

2. *Proporzione de' numeri e delle forme corporee, che riduconsi anch'esse a numeri. Dant. Par.* 28. (*C*) Tu vederai mirabil convenenza Di maggio (*maggiore*) a più, e di minore a meno. (*Nel giro de' cieli maggiori e minori, che, quanto minori, hanno maggiore efficacia.*) [T.] *Cic.* La bellezza, la leggiadria, la convenienza delle parti tra sè. *Dell'edifizio col suo uso. Quindi nell'arte è condizione di bellezza* La convenienza delle parti tra loro e col tutto.

3. *Ideale.* (*Rosm.*) Convenienza metafisica. Quella che riguarda l'essere stesso assoluto, o l'essere in universale. — Termine medio di una proposizione è quello che ha una eguale convenienza coi due estremi. — Convenienza del predicato al soggetto. *Cavalc. Espos. Simb. Apost. Cod. Padov. l.* 1. *c.* 24. *p.* 185 (*Gh.*) Li nomi e degli uomini e delle creature hanno certe significazioni ed interpretazioni secondo loro convenienza. *Don. Casen. Volg. Bocc.* 46. *Ott. Com. Purg.* 11. 178. (*C*) Convenienze d'una lingua con un'altra. [T.] Convenienza dell'epiteto al nome, dello stile o del metro al soggetto, delle circostanze dal poeta imaginate, o dallo storico o dal giudice dovute supporre, al vero certo de' fatti. — Convenienza delle circostanze tra sè. = *M. V.* 5. 37. (*C*) E così esaminati tutti, non era nel processo convenienza.

4. *Relaz. in gen., e in questo senso segnatam. vuole il sing. sebbene possa portare il plur., come in F. Giord. Pred.* 26. (*Gh.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 115. (*C*) Avvegnachè nulla convenienza sia alla luce colle tenebre. *Scal. Claustr.* 433. Che convegnenza ha la consolazione co' sospiri, e la letizia colle lacrime? [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 9. Tra esso bene e il posseditore deve essere proporzione e convenienza. [Tav.] *B. Segn. Etic. d'Arist. L.* 3. *c.* 10. Piaceri che non hanno convenienza col corpo. = *Machiav. Op.* 4. 5. (*Gh.*) Tengono questa opinione che e' non sia cosa alcuna che minore convenienza abbia con un'altra, nè che sia tanto dissimile, quanto la vita civile dalla militare. *Castigl Corteg.* 1. 37. Esercizii, i quali benchè non dipendano direttamente dalle arme, pur con esse hanno molta convenienza, e tengono assai d'una strenuità virile. *Dep. Decam.* 2. 491. Dalla convenienza e fratellanza degli studii negli animi gentili e cortesi,... per lo più suole nascere amore.

5. *In senso più propriam. mor. Bocc. Nov.* 22. 3. (*C*) Conoscesse, questo suo amore essere fuori d'ogni convenienza.

6. *Concordia. Non com.* [Camp.] *Fr. Jac. Trat.* E tanta pace e convenienza è intra loro, che in niuna cosa discordano.

7. † *Accordo, Convenzione.* [Camp.] *G. Giud.* XV. = *G. V.* 9. 108. (*Man.*)

8. *Nel senso soc. e civ. la convenienza può essere conforme a verità e a rettitudine; ma suole non essere; perchè le apparenze alterano il giudizio, e le passioni falsano il sentimento.* La moda e la vanità, la servilità più che la prepotenza, generano convenienze fittizie: *in questo senso segnatam. cade*

il plur. Le convenienze di Corte, di conversazione, di galanteria; le convenienze teatrali: tutte ridicolaggini serie molto. [T.] Visita, Lettera di convenienza. — Riguardi, Vincoli di...

Degli atti che servono a tale convenienza legittima o no, dovuti o peggio che gratuiti. Bracc. Rinal. Dial. 115. (*Gh.*) Mi fece constare d'aver fatte le sue convenienze con lui e d'essersi con lui dichiarato che fosse ad altri appoggiata una tale incombenza. *Pros. fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 306. (*Man.*) Io non fo il poeta di professione, ma per divertimento, e per fare qualche convenienza, e spiegare i miei pensieri a qualche amico confidente.

[T.] *Not. Malm.* 114. Fare le convenienze col chiavistello, e dirgli l'ultimo addio con un cordialissimo bacio.

[G.M.] Conoscere, Sapere le convenienze (*di persona garbata*).

9. *Quindi il più basso senso di materiale utilità.* [T.] Matrimonio di convenienza, *fatto per servire agli interessi di cupidigia o d'ambizione, proprii o della famiglia o degli attenenti. — Chi non trova in una proposta il suo conto, dice:* Non c'è la mia convenienza, Non ce la trovo. — *Pl.* Le convenienze, *in gen. le relazioni d'utilità, gli interessi.* = *Non chiaro nel seg. Mach. Op.* 4. 59. (*Gh.*) Conviene provvedere che chi è nato in un luogo, non sia preposto agli uomini descritti in quello, ma sia fatto capo di quelli luoghi dove non abbia alcuna naturale convenienza. [T.] *In questo senso direbbesi:* Le sue convenienze gl'impediscono d'essere giusto.

In senso sim. Il bisognevole, quel che conviene • giova che ci sia. [M.F.] † *Cavalc. Med. Cuor.* 24. Visitando un giorno un altro eremito, vide che lo suo orticello era fornito bene, pieno di ogni convenienza, e bene verde di ogni buona erba. = *Qui può recarsi l'inusit. Cr.* 2. 7. 5. (*C*) Nè nutrimento posson sugare, nè digerire a convenienza del corpo.

10. *Anco il modo seg. può concernere l'utilità; ma può avere più nobile senso. Fr. Giord.* 59. (*C*) L'anima... non si sazia di queste cose (*mondane*); perocchè non sono di sua natura nè di sua convenienza. [T.] Cotesto è, non è di mia convenienza; *senonchè, quando trattasi di convenevolezza intrinseca, e di vera dignità, suonerebbe più chiaro:* Non è a mia o della mia convenienza. *Il secondo, più determinato.*

Modo più ass. nel senso buono, mor. e civ. È di convenienza che... — Questo è di tutta convenienza.

Così: La convenienza richiede, *può avere uso e soc. e mor. ed estetico. Così:* Ragioni di convenienza.

[T.] *Che nell'uso filos. e oratorio e giudic. può essere contrapp. a ragioni più essenzialmente dimostrative, a motivi più forti.*

[T.] Sentire la convenienza, *concerne piuttosto le cose pratiche;* il conveniente, *anco le intell. ed estetiche. Così:* Peccare contro la convenienza, *Offenderla. Ma taluni per non offendere le convenienze del mondo peccano contro la convenienza vera.*

† **CONVENIMENTO.** [T.] *S. m. Nel senso di Convenzione. Albert.* 45. (*C*) La giustizia è un tacito convenimento della natura trovato in adiutorio di molti. *Antiq. l'uso; l'es. moralmente spropositato.*

† **CONVÈNIO.** [T.] *S. m. Convegno, Patto. Fior. it.* 132. (*Mt.*) *Forse lez. err.*

CONVENIRE. [T.] *V. n. Venire insieme con uno o più altri a un luogo. Aureo lat. Segn. Stor.* 7. 195. (*C*) Ove convennero gli ambasciadori di tutti i principi. *Vang.* I farisei convennero insieme. *Tass. Ger.* 1. 20. (*Man.*) Vennero i duci e gli altri anco seguiro; E Boemondo sol qui non convenne. (*D'una sola pers. anco nel Vang.*) *E di non molti: Vang.* Convenendo gli Apostoli a Gesù, gli annunziarono le cose fatte e insegnate. *D.* 1. 3. (*C*) Tutti (*i dannati*) convengon qui d'ogni paese. *Vang.* Convenerat illuc. *Virg.* Undique convenere. — *Col* Da *o col* Di *è anco in Lucr. e nel Vang.* — *Cic.* Tutta Etruria in quel luogo convenne. — Quanta moltitudine d'uomini sia a questo giudizio convenuta. *Pallav. Stor. Conc.* 108. (*Man.*) La mancanza de' vescovi nel convenirvi (*al concilio*) l'avea costretto a prorogarlo. *Belc. Agg. pr. sp.* 119. Convenne a loro infinita moltitudine. *Vang.* Convenientes ad Jesum. *Alla pers., è anco in Ces.*

Il fine per cui si conviene. [T.] *Ces.* All'ajuto. *Ass.* [T.] *Virg.* Convengono quelli che o crudelmente odiavano il tiranno o forte temevano. *Anco nel Vang.* Convengono molti. — Convenne la turba.

Col Si *in questo senso meno usit. Liv. Dec.* 3. (*C*) Li montanari, dato il segno, dalle castella alla stazione usata si convenivano.

2. *Trovarsi.* [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 5. 4. L'andare e lo stare starà a te, e potremo ad ognora e senza sospetto convenire insieme. = *Vit. S. Pad.* 2. 57. (*Gh.*) Questi benedetti... una fiata la settimana si convenivano insieme,... e ciascuno procurava alcuna coserella da mangiare.

Del trovarsi non solo ordinariamente ma stabilmente. Machiav. Op. 5. 272. (*Gh.*) Oltre al non li ricevere ne' matrimonii, alle civiltà ed alle altre conversazioni che fanno convenire li uomini insieme.

Ha senso aff. al Vang. Antequam convenissent, *cioè dell'unione conjugale.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.*

3. *Di cose.* [Cors.] *Dant. Purg.* 5. E come a'rivi grandi si convenne (*la pioggia*), Ver lo fiume real (*Arno*) tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne. [T.] Convengono più fiumi confluenti; convengono più vie a sboccare in una. *Plin.*

[T.] *Plaut.* Convengano a me doni molti.

Col Si. [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 58. 1. Ma queste minori (*pietre*) si collocheranno in modo, che elle si convenghino a piombo, e secondo il regolo, insieme con l'altre cortecce del muro.

(Geom.) [Gen.] *Due linee o superficie convengono in un punto quando passano per esso. Viv. Dip. geom.* 199. Se due sezioni di cono volte col concavo a contrarie parti converranno insieme in qualche punto col lor convesso. *E appresso:* Convenendo già nel punto B, quivi è necessario che sia il loro segamento.

[Gen.] *Dicesi anche di punti, linee o figure che giacciono l'una sull'altra o si confondono insieme. Viv. Dip. geom.* 174. Il punto C converrebbe colla cima B. *Gal. Dial. mot.* 1. Il centro G non è convenuto mai con la parallela GV salvo che in sei punti.

4. *Più espressam. trasl.* [T.] *Cic.* Più cagioni convengono a produrre un effetto. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 1. 1. Le quali cose se in una mente convengono, certa testimonianza rendono della presenza del Santo Spirito. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 13. 3. (*C*) Piacere e dispiacere In un cor convenire.

5. † *Att. Far venire. Cresc.* 3. 235. (*Gh.*) Con solo suono di seme di papaveri inchiuso ne' suoi gambi o in altra cosa simile, e convenirli e chiamarli si possono (*li uccelletti*); e con qualunque strane ed inusitate voci s'allettano. *Bocc. Lett. a Pin. Ross.* Quantunque il corpo sia dall'amico lontano impriggionato, a costei (*l'amicizia*) è sempre lecito d'andare e di stare dove le piace: questa dinanzi da sè, di qualunque parte del mondo, può convenire chi le aggrada.

6. Convenire in giudizio, *Far venire, Chiamare. Car. Lett.* 2. 26. (*Gh.*) *E* 2. 32. Nè che uno per essere potente, si tenga quel d'altri, e un debole non lo possa convenire in giudizio. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. (*C*) Dinanzi a giusto giudice, non ad impetuoso, siate convenuto. *Franc. Sacch. Nov.* 214. Facendo li detti (*che gli aveano rubato un porco*) convenire e facendo vista di farli impiccare, ebbe da loro fiorini dodici. *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 5. (*Man.*) Ma come potea convenirlo la povera vedovella, mentr'ella non aveva su ciò altra prova, che la sola testimonianza la quale ne potea far la moglie del perfido? [Camp.] *Pist. S. Gir.* = *Borgh. Vinc. Op.* 2. 111. (*Gh.*) Non potevano innanzi ad ogni magistrato esser convenuti e godevano molti di cotai benefizi di cittadini romani.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 14. Intorno alle quali (*cause*) niuno possa convenire altri; nè esso esser convenuto ad altro foro, e corte.

[G.M.] *Per estens. Senso non com. Segner. Crist. Instr.* Ancora le leggi umane dispongono che l'attore sia convenuto con quello statuto medesimo a cui egli soggettò il reo.

II. 7. *Gli usi più com. sono trasl.* Conviene *la pers. con una o più pers. nell'opinione stessa, nello stesso sentimento. Qui parlasi del sentimento in quanto è aff. a opinione. Accordandosi in tutto o in parte, spontaneamente e alla prima, o dopo pensatoci e inteso, dopo obiezioni o ripugnanze. Si può* convenire *di cose, le quali non chieggano atto da eseguire nè dall'una nè dall'altra parte. Si può* convenire *nella pratica senza accordarsi nelle massime e ne' sentimenti. Boez. Varch.* 3. 12. (*C*) Io per me convengo... grandemente con Platone. *Segner. Pred.* 16. 162. (*Gh.*) Ebbero questi (*Magi*) una stella per loro guida nell'andarsene a Cristo; ma non già l'ebbero nel tornare alla patria. Così convengono tutti. [T.] Consultori, Scrittori, Giudici convengono in un parere, in una sentenza.

A modo di Rifl., in questo senso non com. Ar. Fur. 2. 4. (*Man.*) Benchè, quanto a lei, teco io mi convegna Che non è cosa al mondo altra più degna. [T.] *Ma questo es. prova non essere barbaro il dire:* Convengo con voi che... *O ass.:* Convengo che... *O più ass.:* Convengo. *Comincia a sapere di gallic. il modo:* Ne convengo, *segnatam. se valga piuttosto concessione che consentimento. E così:* Bisogna convenire che... *per* Convien confessare che...

[T.] *It. sarebbe* Ci convengo, *cioè in questa o a questa opinione o giudizio.* — Convengo in questo, in tutto.

[T.] Le opinioni, Le sentenze, *quasi personificate,* convengono.

8. *Due o più pers. convengono nel promettersi una cosa reciprocamente o nel prometterla a terzi. È in Cic.* [T.] *Plaut.* Se di quella cosa mai tra noi convenimmo. = *Fir. As.* 161. (*C*) *Varch. Stor.* 220. Potessero, per la libertà e salute loro, convenire e accordar con Cesare. (*Si può convenire senza pienamente accordarsi.*) *Guicc. Stor.* 8. 131. (*Gh.*) Per mezzo del quale si credeva che segretamente avessero convenuto col Re di Francia, di stare neutrali. *S. Greg. Omel.* 1. 170. Avendo convenuto coi lavoratori a un denaro per giorno, mandòlli alla sua vigna. (*Convenctione facta cum operariis.*) [T.] Hai convenuto meco d'un danaro. (*Coll'*Avere *denota più determinatamente il patto fatto, che coll'*Essere.) = *Vasar. Vit.* 11. 51. (*Gh.*) Sentendo la fama di Perino, convenne seco e gliela fece lavorare a olio (*pittura*).

A modo impers. Ar. Fur. 33. 92. (*Gh.*) Rinaldo... Ritornò ad aspettarlo alla fontana... Sì come tra lor dianzi si convenne. *Varch. Sen. Benif. l.* 6. *c.* 16. *p.* 156. Essendosi convenuto del prezzo tra il compratore e il venditore.

Col Si *non com. in questo senso quando non è impers. Sacch. Nov.* 220. *v.* 3. *p.* 314. (*Gh.*) Andò in polleria e convenutosi (*ed essendosi convenuto*) d'un pajo di capponi per soldi quarantacinque... *Bocc. Nov.* 17. 21. (*C*) Convenirsi di fare... *E* 85. 3. Con Bruno e con Buffalmacco che tutte gliele dipignessero si convenne.

9. *Pattuire, att.* [T.] *Sall.* Essere stata co' Romani la pace indarno convenuta. = *Fr. Jac. Cess.* 72. (*C*) Un podere che egli aveva, fece vendere, del quale prezzo pagòe la moneta che egli aveva convenuta, ad Annibale.

Impers. [T.] È convenuto tra lui e me. *Cic.* Nisi quid inter ipsum et Naevium conveniret. *Non è dunque francesismo se non quando intendesi non per accordo fatto, ma per cosa evidente, in cui debbano le opinioni accordarsi.* C'est convenu. *Nel modo di Cic. e nell'it. l'impers. dice che, invece de' due uomini, le due volontà vennero ad unirsi insieme.*

III. 10. Convenire *denota conformità per anal. all'altra fig., che dice le cose conformi accostarsi, e sim.*

Di conformità corporea. [T.] Due corpi si convengono l'un coll'altro. — Le forme loro si convengono, le qualità, i movimenti. *D.* 1. 34. (*Sotto ciascuna delle tre teste di Lucifero*) uscivan due grand'ali Quanto si conveniva a tanto uccello: Vele di mar non vidi io mai cotali. *E poi:* E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan con le sue braccia (*c'è più proporzione tra la statura mia e d'un gigante che tra un intero gigante e le braccia di Satana*).

[Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Ma a tanto grande animo non convenia la persona. Dicono che fue di piccola statura.

[F.T-s.] *Magal. Pros.* Anche la berlien conviene con l'arecheira (*due sorte di palme*) in non produrre altro che foglie.

[T.] Temperamenti che si convengono. (*Qui delle qualità naturali, non delle disposizioni mor.*) *Salvin. Casaub.* 78. (*Gh.*) Nel mese antheste-rione o mese di fiori, che conviene col marzo... Nel mese elaphebolione o mese della caccia de' cervi, che corrisponde ad aprile.

11. *Conformità ideale: a questa si reca il seg. che pare di meram. corp.* [Camp.] *Com. Boez.* 3. Per certo, questo mondo, di tante diverse parti unito,

non sarebbe convenuto in uno, cioè in una forma, se non fosse Uno che lo congiungesse. [T.] Dottrina, Idee, Significati di voci che si convengono insieme. = *Dant. Inf.* 4. (*C*) Ciascun meco si conviene Nel nome (*di poeta*). [T.] *Salv. Avvert.* 2. 39.

Di detti. [T.] Non si convenivano le testimonianze. — L'una testimonianza non conviene con l'altra. = *Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*C*) Veggendo li detti della bàlia con quegli dello ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi. [T.] *Giustin.* E la somiglianza delle fattezze e il tempo che il fanciullo fu esposto e la testimonianza del pastore convenivano.

12. *Conformità mor. Pers. conviene con pers. nel sentire, nell'operare; nel male, nel bene; ma per l'invitta forza di questo, più interamente in questo che in quello. Bocc. Nov.* 100. 3. (*C*) Chi co' suoi costumi ben si convenga. *E* 84. 3. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno... tanto si convenivano, che amici n'eran divenuti. *Ar. Fur.* 15. 6. E convenian di rei costumi in vero, Come ben si convien l'erba col fiore. [Tor.] *Medit. Par. S. Fr.* 54. Li miei costumi non si convenivano con li vostri.

Ass. [Camp.] *Dant. Conv.* 3. 2. Fine dell'amistà vera è la buona dilezione, che procede dal convenire, secondo l'umanità propriamente, cioè secondo ragione. — Amatio cum vitae consuetudine congiunta est.

Col Si, *in questo modo non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 158. L'ingrato colle bestie si conviene, Che non sa se non render mal per bene.

13. *Dal più preciso senso di conformità trapassa la voce a denotare ogni corrispondenza più o men prossima tra gli oggetti e le parti e atti loro, e degli oggetti coll'uso loro e col fine: le quali cose sono comunem. significate dal voc.* Convenienza.

[T.] Convengono le parti al tutto.

[T.] *Vang.* A arnese o vestito vecchio non conviene rattoppatura di nuovo. — Un vestito non convien bene alla persona. (*Qui non del decoro o della decenza, ma della proporzione o della comodità.*) *Cic.* Coturno che convien bene al piede. = *Ovid. Simint.* 2. 126. (*Man.*) S'egli pigliava lo scudo risprendente d'oro, a lei pareva che a lui si convenisse lo scudo.

[T.] *D.* 1. 25. E le labbra ingrossò quanto convenne (*la materia del corpo del serpente, che si trasmuta in uomo e prende la forma delle labbra umane*).

D'atti accomodati al fine. [T.] *D.* 2. 10. Qui si conviene usare un poco d'arte (*in salire per via angusta che piega a ogni tratto*). *E* 3. 3. Per confessar corretto e certo Me stesso, tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto (*per dimostrare la mia persuasione, levai, rispondendo, il capo, con atto di modesta sicurtà*). *E* 25. Nella ruota (*danza celestiale*), Qual conveniasi al loro ardente amore.

14. *Corrispondenza ideale.* [T.] Delle verità che si convengono tra di loro; dei concetti dell'uomo, che alla verità; dell'imaginato e dello sperato al reale. — Attributo che conviene al soggetto.

[T.] *D.* 3. 26. El si chiamava in terra il Sommo Bene, Eli si chiamò poi: e ciò conviene (*per la natura variabile delle umane lingue*).

[T.] Segni che convengono alla cosa significata: ornati, che all'edifizio (*per quel che spetta segnatam. all'idea*); gesti e attitudini, che all'azione rappresentata. *D.* 1. 16. E pur convien che novità risponda... a nuovo cenno.

Di convenienze più intrinseche. [T.] *D.* 3. 5. Due cose si convengono all'essenza Di questo sacrificio (*del voto religioso. Quel che si promette e l'obbligo della promessa*).

[T.] *D.* 3. 33. Veder voleva come si convenne L'image al cerchio (*l'umanità del Verbo come s'accorda col mistero della divina Trinità*).

Della necessità log. e metafis., che segue dalla convenienza dei principii. Senec. Pist. Volg. 3. Questo conviene che avvenga a coloro che non si addirizzano a studio di cosa certa, passando tutte le cose correndo. [T.] *D.* 1. 16. Quel ch'io attendo e che il tuo pensier sogna, Tosto convien che al tuo viso si scopra. *E* 3. 21.

Ell. Pallav. Stor. Conc. 1. 640. (*Man.*) Ma conviene ch'egli fosse trovato innocente, perciocchè indi a molti anni nel sinodo che ripigliossi a tempo di Pio IV, non solo intervenne, ma... (*sottint.* Convien dire, credere, che...).

Delle stesse operazioni del pensiero. Franc. Barb. 1. 1. 18. (*C*) A tre cose conviene ancor dar cura. [T.] *D.* 3. 24. (*Del bene argomentar da un principio*) Si convien sillogizzar. *E* 9. Procedere ancor oltre ti conviene (*nel sapere e nell'udire da me*). *Franc. Barb.* 4. 106. 7. Ma qui più chiare Le ti vo' dare (*le cose già dette sopra*); E anco a questa parte ciò conviene.

13. *Della parola più specialm.* [T.] Stile, Metro che conviene al soggetto; numero, che all'affetto. *D.* 1. 31. La fiera bocca (*di Nembrotte, parlante linguaggio confuso di più favelle*), Cui non si convenien più dolci salmi. *E* 2. 26. E tornar lagrimando ai primi canti E al gridar che più lor si conviene (*secondo il peccato che commisero e che debbono in Purg. espiare*). *E* 1. 32. S'i' avessi le rime e aspre e chioccie Quanto si converrebbe al tristo buco (*pozzo agghiacciato d'Inferno*).

[T.] *D.* 3. 4. Così parlar conviensi al vostro ingegno (*per via d'imagini sensibili*). *E* 2. 33. Saranno nude (*schiette*) Le mie parole quanto converrassi Quelle scovrire alla tua vista.

[T.] *D.* 1. 20. Di nuova pena mi convien far versi. *E* 19. Or convien che per voi suoni la tromba (*a' simoniaci*). *E* 2. 29. Or convien ch'Elicona per me versi (*le acque ispiratrici*), E Urania m'ajuti. *E* 3. 19. Quanto mi convien ritrar... Non... scrisse inchiostro. = *Vill. G.* 11. (*Gh.*) Mi par che si convenga di raccontare... della origine di così famosa città. *Bocc. Laber.* 83. Ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa parlar mi conviene.

[T.] *D.* 3. 23. Figurando (*nel canto*) il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema (*ch'io salti questo passo non lo potendo descrivere*). *E* 27.

[T.] *In Quintil.* Convenire sibi, *in senso anco intell. In it. può dirsi che non solo* i discorsi, *ma* l'interiore ragionamento *e* i principii dell'uomo convengono a se stessi, *o* seco stessi. *Il* Con *è più com. dell'*A, *e dice di più. Questo modo ha pur senso mor. della costanza nel bene; giacchè la morale è logica, così come la logica buona è morale.*

16. *Alla convenienza mor. accenna il modo ass. it.* [T.] *Prov. Tosc.* 272. Quel che non si conviene, Da Dio mai non s'ottiene. = *Amm. Ant.* 3. 6. 8. (*C*) Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore. [T.] *Hor.* Si tibi curae Quantae conveniat Numatius. *D.* 3. 31. In atto pio, Quale a tenero padre si conviene. *E* 14. A Dio feci olocausto (*offerta d'affetto*) Qual conveniasi alla grazia novella. *E* 2. 17. Esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute E d'ogni operazion che merta pene.

Questo degli affetti e de'sentimenti. Quanto alla convenienza morale de' fatti. [T.] *D.* 3. 4. Fe' di quel che far non si convenne. = *Bocc. Introd.* 35. (*C*) Facendosi a credere che quello a lor si convenga, e non si disdica che all'altre. *E pr.* 5.

D'atti minori. Petr. Canz. 20. 3. (*C*)

17. *Di quella convenienza principalm. mor., ma insieme soc. o civ., in parte anche corp., che tiene della dignità, del decoro, della decenza.*

In questo senso c'è anco de' beni, de' pregi, che non a tutte le pers. o le cose del pari convengono in tutti i luoghi e tempi. C'è un convenire abituale e stabile, un convenire a tempo e per poco. [T.] *Cosa conviene o no a pers., cosa a cosa; atto o abito d'atti a pers.; pers. a pers.: in questo senso:* Un marito che le conviene; un servitore, un ministro.

Può l'atto convenire o a chi lo fa o a chi n'è l'oggetto, o ad entrambi. Può la lode convenire al lodato; e no al lodatore; e viceversa. Può a tutti e due. Segner. Mann. Apr. 16. 4. (*C*) I motti giocosi non si convengono in uno, che non è solo timido, ma tremante. — *Coll'*In, *rado; ma è in Cic.* [T.] La crudeltà non conviene in quest'ordine. — Diporti che alla sua età non si convenivano (*D.* 3. 9.). = *Ovid. Simint.* 3. 73. (*Man.*) Scelte lane, le quali a lui si convenissono.

18. *Il senso di quel che conviene si collega intimamente col senso di quel che è giusto; giacchè entrambe le idee si recano a rettitudine.* [T.] *D.* 2. 16. Convenne legge per fren porre (*all'umana società*). *E* 1. Non si converria, l'occhio sorpriso (*preso e adombrato*) D'alcuna nebbia, andar dinnanzi (*all'angelo*). *E* 30. Non piangere ancora; Chè pianger ti convien per altra spada (*per più grave dolore*). *E* 3. 16. *E* 14. La vision crescer conviene (*a' Beati, dopo la risurrezione de' corpi*). *E* 9. *E* 32. *E* 2. 11. Onde portar conviemmi il viso basso (*qui in Purg., per la mia antica superbia*). *E* 15. *E* 26. *E* 20. La miseria dell'avaro Mida, Che seguì alla sua dimanda ingorda, Per la qual sempre convien che si rida. *E* 1. 8. Di tal disio converrà che tu goda.

19. *Di Dio, non in altro senso che della giustizia* [Camp.] *Dant. Par.* 7. Dunque a Dio convenia con le vie sue Riparar l'uomo a sua intera vita.

IV. 20. *L'idea di convenienza mor. e soc. conduce all'idea di dovere.* [T.] *D.* 2. 10. Convien ch'io solva il mio dovere... Giustizia vuole, e pietà mi ritiene (*a esaudire la vedovella pregante, dice Trajano*). *Vang.* Non conveniva egli che tu avessi misericordia del servo tuo, come e io t'ho avuta di te? *D.* 1. 11. (*Dalle opere della natura e dell'arte*) conviene Prender sua vita e avanzar la gente (*campare e lucrare*). *E* 34. Ecco il loco Ove convien che di fortezza t'armi. *E* 24. *E* 3. Qui si convien lasciare ogni sospetto, Ogni viltà convien che qui sia morta. = *Petr. son.* 21. (*C*) (*La salita*) Onde al vero valor convien ch'uom poggi. [T.] *D.* 2. 31. Di' di' se questo è vero; a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta (*che tu confessi la colpa per averne perdono*). *E* 3. 5. Cui (*a Jefte*) Più si convenia dicer: Mal feci (*un voto imprudente*) Che, servando (*osservandolo*), far peggio. = *E Conv.* 78. (*Man.*) Convenne, prima che questo nuovo amore fosse perfetto, molta battaglia intra 'l pensiero del suo nutrimento, e quello che gli era contrario. [T.] *E Par.* 15. Convien che la lunga fatica Tu gli raccorci con l'opere tue (*co' tuoi meriti abbrevii le pene del Purg. al tuo antenato superbo*). *E* 2. 11. *E* 3. 32. = *Petr. Canz.* 5. 7. (*C*) Inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia e la mente, Che gli anni tuoi riserba a tanto bene. *Fr. Giord. Pred.* 120. (*Gh.*) Conviensi dunque a Dio orazioni brevi. [T.] *D.* 3. 26. Per filosofici argomenti, E per autorità (*divina*) che quinci scende, Cotale amor (*di Dio*) convien che in me s'imprenti (*imprima*). *E più sopra:* Dicer convienti (*ti convien dire, devi, quali ragioni ti persuadono l'amore di Dio*). *E* 24. = *Barber. Reggim.* 209. (*Gh.*)

[T.] *Quando accoppiasi al nome, non è la sempl. negaz. di convenienza, ma dice cosa gravemente sconveniente, e che non solo non si deve fare, ma si deve non fare.* Non conviene abusar della forza, neanco quando paia d'averci un'intenzione retta. — *E per ell. dicesi comunem.* Non conviene; *in questo e in altri sensi; sottint. il resto.*

21. *Nell'idea di dovere s'è veduto che* Convenire *prende forma impers. E così nell'idea di necessità, alla qual recasi idealmente ogni convenienza, sebbene nel mondo reale sia fatto luogo all'arbitrio che crea il merito e il demerito; giacchè in ragioni necessarie ed eterne si fonda, se vera è, ogni più delicata convenienza. Le due idee sono qui espressam congiunte.* [F.T-s.] *Brun. Lat. Rett. Cic.* Convenne per necessitade.

Di necessità nelle cose materiali. [T.] *D.* 1. 20 Ivi convien che tutto quanto caschi (*l'acqua del lago a formare il Mincio*) Ciò che in grembo a Benaco star non può. *E* 3. 2. (*Due volte.*) *E poi:* S'io era corpo, e qui non si concepe Com'una dimensione altra patio (*il mio corpo entrò in quel del pianeta*), Ch'esser convien se corpo in corpo repe (*s'insinua*). *E* 12. Gli occhi, che, al piacer che i move, Conviene insieme chiudere e levarsi. *E* 28. *E* 2. 9. Sì lo incendio imaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse. *E* 31. *E* 1. 24. S'accese e arse, e cener, tutto, Convenne che, cascando, divenisse. *E* 20. E indietro venir gli convenia Perchè 'l veder dinnanzi era lor tolto (*avendo il capo a ritroso sul busto*). *E* 7. = *Bocc. Nov.* 15. 36. (*C*) Di fame e di puzzo, tra i vermini del morto corpo, convenirgli morire.

Di moti liberi dell'uomo, in parte necessitati. [T.] *D.* 2. 24. Qui si convien dar volta. *E* 25. = *Barber. Reggim.* 233. (*Gh.*) Siccome stanco della mia novella, l'mi convengo alquanto riposare. *Davil* 4. 57. Il duca di Mena, con altrettanto incomodo ma con l'ajuto di tende e di padiglioni, convenne alloggiare la sua gente nel declive. *E* 4. 72. Collocare così stretti e così vicini li squadroni che si convenissero combattere tra loro nel rivoltarsi. Sicchè... il duca di Mena, che con grand'arte si sviluppò da questo così grave disordine, convenne poi perdere il vigore e l'impeto delle sue lance.

Di necessaria sventura o dolore. [T.] *Prov. Tosc.* 87. Quando la lepre perde il passo, convien che cada in bocca a' cani. = *Bern. Orl.* 63. 34. (*Gh.*) In man gli converrete alfin venire. [T.] *D.* 3 17. Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca (*matrigna*), Tal di Fiorenza partir ti conviene (*in esilio*). *E* 2. 16. *E* 23. Convien che senza lui (*Virgilio*) rimagna. *E* 1. 32. E' converrà che tu ti nomi (*o io ti strapperò tutti i capelli*). *Sansov.*

Conc. Polit. Chi acquista impero e non forze insieme, convien che rovini. E non può acquistar forze, chi impoverisce nelle guerre ancora che sia vittorioso; perchè egli vi mette più di quello che ne trae dagli acquisti. *D.* 1. 33. (*Nella torre*) la qual per me (*Ugolino*) ha 'l titol della fame, E in che conviene ancor ch'altri si chiuda. *E* 28. = *Bocc. Tes.* 7. 83. (*Gh.*) Tu vedi che ad altrui son soggiogata, E quel ch'ei (*a lui*) piace, a me convien di fare. *E g.* 2. *n.* 7. (*C*) Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda e di mutola, era convenuta di vivere.

Di necessario bene. Dant. Inf. 9. (*C*) Pure a noi converrà vincer la punga (*pugna*). [T.] *E* 3. 2. Lo moto e la virtù de' santi giri (*degli astri*), Da'beati motor' (*angelici*) convien che spiri. *E* 19. Nostra veduta (*intelligenza umana*), che convien Essere alcun de' raggi della Mente (*divina*), Di che tutte le cose son ripiene.

Necessità del male, non in quanto l'uomo sia necessitato a commetterlo, ma in quanto dal male liberamente commesso non può che male non segua. [T.] *D.* 3. 27. O buon principio, A che vil fine convien, che tu caschi! *E* 2. 16. È giunta (*congiunta*) la spada Col pastorale; e l'uno e l'altro insieme, Per viva forza, mal convien che vada. *E* 17. (*L'invidioso e iracondo*) Convien che il male altrui impronti (*è tratto a volerlo e operarlo*). = *Cas. Lett.* 57. (*C*) So bene che chi mi vuol pur lodare convien che dica le bugie.

V. 22. Convenire *porta altresì idea d'utile; perchè l'utile vero è dall'intrinseca convenienza.* [T.] Non mi conviene sottoscrivere a questo patto.

D'opere materiali. [T.] *Virg.* Quando convenga navigare, quando recidere a suo tempo le piante. = *Cresc.* 1. 149. (*Gh.*) Quelle (*terre*) che son di molle ovvero tenera natura, si convengono coprire ne'tempi della brina con foglie. *E* 313. Messe l'uve nel tino, incontanente co' piedi premer si convengono. *E* 322. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali. [T.] *D.* 1. 21. Come l'uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire. *E* 23. Consigliò i Farisei che convenia Porre un uom per lo popolo a' martiri. *Vang.* Expedit vobis.

Il nome senza l'Inf. [T.] *Nep.* Le condizioni non convennero. — Casa, Arnese che mi conviene, *fa ai bisogni e usi miei.*

Nel senso della sempl. utilità non dovrebbe avere quest'uso così gretto, ma troppo l'ha. [T.] Un uomo che mi conviene.

23. *Trasl.* [T.] *Cic.* Che si convenga a ciascuna cosa. *Plin.* La terra medesima non conviene agli alberi e alle sementi. — A certe piante conviene una propria coltura. *Cat.* Piante che si convengono a qualsiasi terreno. *Scribon.* Medicamento che mirabilmente conviene al mal di nervi. — A certe malattie conviene una speciale cura; a certi stomachi un certo cibo.

VI. 24. *Taluni dei modi not. s'estendono ad altri usi che quello del § in cui stanno, perchè ivi cadono più specialmente. D'uso com. a parecchi sono gli Avv.* [T.] *Svet.* Bene. *Cic.* Ottimamente.

E l'ell. [T.] Così conviene, *e sim.* — *O più ass.* Conviene.

In più sensi s'accompagna col Si; *che ora è chiaro segno del Rifl., ora più pare che tenga del riempitivo. Nel senso neut. del venire in un luogo,* il Si *non è dell'uso vivente: nel senso dell'Accordarsi, Conformarsi, piuttosto; anzi pare più usit.* Cosa che si conviene con cosa, o Opinione o Sentimento o Qualità, *di quel che il sempl.* Conviene; *e par che dipinga un'azione d'ente quasi personificato. Nel senso d'accordo, se trattasi di cosa in astratto, oar che meglio cada* Convenire *senz'altro; se d'un patto determinato,* Si sono convenuti, *par che lo dica più chiaro. Quanto alla convenienza segnatam. intell. o mor. o soc.* Si conviene, *talvolta esprime un po'più; ma del dovere o della necessità o dell'utile il* Si *nella lingua viva ha men uso.*

Del resto, la forma impers. ha sua ragione in ciò che la convenienza vera, come la necessità fisica e metafisica, è governata da leggi che dall'umano arbitrio non dipendono; onde dicesi: Conviene, *come* Aggiorna, Fa caldo. *E i Lat. anco all'accordarsi davano forma impers.:* Inter illos convenit; *perchè sentivano che nell'armonia delle volontà è un istinto di necessità e di dovere e d'utile, un'ispirazione.*

25. † *All'incontro un ant.* (*Boez.* 142. (*Man.*)) *usa* Convenire *att., traducendo il lat.* Applicare *quasi Far venire, Far cadere a proposito; come abbiam visto att. l'antico* Far venire *in gen. E ciò prova che l'uso ne era più generale.*

26. † *Sonosi qua e là rincontrati es. antiq., dove alla forma impers. è dato altro giro. Eccone altri; a vedere varietà d'usi, dove* Convenire *si costruisce al modo di* Dovere; *come:* Mi bisogna, *volgesi in:* Ho di bisogno, Abbisogno. [T.] *D.* 3. 10. Quant' esser convenia da sè lucente (*conveniva che fosse*)! [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 1. E sbigottiti e paurosi, sì erano convenuti abbandonare l'Italia. *Sass.* 190. *E* 97. *E* 238. Ma quanto men perfetto (*un testo del Crescenzio*), tanto maggiore l'obbligo che l'autore arà con V. S., la qual converrà fare maggior travaglio. = *Franc. Barb.* 84. 3. (*C*) Fra l'altre cose che attender convieni. *Fiamm.* 7. 74. O generazione ingrata e deriditrice delle semplici donne, non si convengono a voi di vedere le cose pie. [T.] *Prov. Tosc.* 50. Chi bella donna vuol parere La pelle del viso gli convien dolere. (*travagliarsi, e anco imbrattire*). = *Fr. Giord.* 126. (*C*) *Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*Man.*) *Franc. Barb.* 220. 4. *Sassett. Lett.* 190. [T.] *Cas. Gal.* — *Sim. in Prop.* Nec mea conveniunt duro praecordia versu Caesaris in Phrygios condere verba modos.

27. *Forme gram. Gli antichi avevano* Convene *per* Conviene; *e nelle camp. tosc. più secondo l'anal. dicono:* Conviengo, Convienite. *All'Indic. sarebbe da serbare* Conveniamo, *all'Imper. e al Sogg.* Conveghiamo. [T.] Convenette, *per* Convenne, *D.* 1. 25. — Convegna *per* Convenga, *D.* 1. 33. *E* 2. 22. — Convenam *ha Plauto per* Conveniam, *e* Convenibo *il futuro.*

† **CONVENO.** [T.] *S. m. Fr. Jac. Tod.* 4. 13. 7. (*C*) *Pare valga il bisogno, o le vere particolarità. V.* CONVENENTE.

CONVENTÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CONVENTO *di Religiosi. Fortig. Ricc.* 11. 74. (*Man.*)

CONVENTARE. [T.] *V. a. Commettere, Accomodare insieme mattoni o sassi, o sim. V. es. nel Part., e* CONVENTO *in questo senso. Anco* Convenire *ha usi att. V.*

† **CONVENTARE.** [T.] *V. a. Far convenzione: quasi frequent. di* CONVENIRE; *come Diventare. Fr. Jac. Ces. G.* 3. 2. (*Man.*) La moneta la quale egli avea conventata ad Annibale.

† **CONVENTARE.** [T.] *V. a. Aggregare al collegio de' dottori o Laureare in poesia.* Conventus *ogni adunanza.* Conventare *per Adunarsi, in Solin.* — *Bocc. Nov.* 79. 37. (*C*) *M. V.* 1. 8. *Ott. Com. Par.* 1. 11.

2. † Conventarsi, *Addottorarsi. Cron. Vell.* 71. (*C*) *Lasc. Sibill.* 1. 3.

3. † *Ammaestrare, giacchè* Doctor *da* Doceo. *Pucc. Centil.* 68. 17. (*Man.*) (*Ma è bujo e dubbio.*)

4. † *Dubbio altresì nel Bronz.* (*Cap.* 17.), *che la voce* Caparbio *deriva da questo, che* quel capo ove egli alloggia Arcibeato si conventa e dice. (*Forse, si ascrive agli arcibeati, si matricola con essi.*) *Per Essere aggregato a società o numero qualunque.* [T.] *F. Fil. da Sien. Leggend.*

† **CONVENTATO.** [T.] *Part. pass. di* CONVENTARE, *in senso di Commettere insieme. Soder. Colt.* 73. (*Man.*) Sassi e mattoni (*nel muro*) ben conventati insieme.

† **CONVENTATO.** [T.] *Part. pass. di* CONVENTARE, *nel senso di Pattuire, Convenire.*

† **CONVENTATO.** [T.] *Part. pass. di* CONVENTARE, *in senso d'Addottorare. E come Agg. Ott. Com. Par.* 1. 12. (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 6. 10. *Borgh. Vesc. Fior.* 545.

† **CONVENTAZIONE.** [T.] *S. f. Atto di cerimonia dell'essere addottorato in scienza, laureato in poesia. Ott. Com. Purg.* 22. 419. (*C*)

† **CONVENTE.** [T.] *S. m. Per Convento, in senso di Patto. Quasi scorcio dell'altro ant.* Convenente. *Rim. Ant. Guid. Colonn.* 1. 184. (*Man.*)

CONVENTÌCOLA. [T.] *S. f. Adunanza di più pers. non pubblica e non lecita o non buona, almeno a senso di chi la chiama così. Da* Conventiculum, *aureo lat. neut. plur., come* Mobilia. *Cavalc. Pungil. cap.* 20. (*C*) Fanno sette e conventicole in male. *Serm. S. Bern.* 1. Riprensioni del profeta, il quale quelle giudaiche conventicole riprova. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 155. (*Man.*) Cresce ogni giorno l'empietà, delle prediche... la sedizione delle conventicole, e insin l'orgoglio delle minacce. [T.] *Concil. Cartag.* Conventicole, *i conciliaboli.* = *Busin. Lett. p.* 58. (*Gh.*) Veduto che essi (*Palleschi*) non restavano di far conventicole, di nuovo crebbero i sospetti... e gli oltraggi.

† **CONVENTÌCOLO.** [T.] *S. m. Nel senso di Conventicola.* Conventiculum, *in Cic.* — *Guicc. Stor. lib.* 9. (*C*) Cominciando a fare occulti ragionamenti e conventicoli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. In Roma i conventicoli lo celebravano. [T.] *Savon. Gir. Pred.*

† **CONVENTÌGIA.** [T.] *S. f. Convenzione. Pucc. Centil.* 43. 52. (*C*)

† **CONVENTÌGIO.** [T.] *S. m. Convenzione. Pucc. Centil.* 44. 47. (*C*)

† **CONVENTINATO.** [T.] *Agg. Come Part. pass. di* Conventinare, *che il novelliere conia spropositando per celia, in senso di Conventare, Addottorare. Franc. Sacch. Nov.* 123. (*C*) Dottorio conventinato.

CONVENTINO. [T.] *Dim. di* CONVENTO *di religiosi o religiose; così per antonom. nominato in Fir. un Convento di monache.*

CONVENTO [T.] *S. m. Secondo l'orig. il Convenire di più pers. in un luogo, e l'Adunanza di queste e il Luogo dove convengono. Anco a ferma dimora.*

Sensi stor. Capiluoghi giudiciali nelle provincie. [T.] Tre conventi in Dalmazia al tempo de' Romani; Narona, Nona, Scardona. — Convento d'una città, *il ceto de' cittadini romani là convenuti pe' loro commerci.*

[Camp.] † *Volg. De Mon.* III. Nel convento di Cristo, di Moises, di Elia e de' due figliuoli di Zebedeo, disse (*Piero*): Signore, buono è a noi essere qui... *Il testo ha:* In conspectu Christi; *il Volg.:* In conventu. *Dal leggersi più volte nella Bibbia questa voce vennero gli usi it., altri antiq., altri no.*

2. † *Per Adunanza in gen. Serm. S. Bern.* 1. (*Man.*) [T.] *Ep. S. Jac. Trad. del trecento.* — *D.* 2. 21. *Virg. Ugurg.* 209. In mezzo al convento delle anime (*Conventus in medios*). (*Nann.*) *I Provenz.* Coven. = *D.* 3. 29. (*C*) Non disse Cristo al suo primo convento (*degli Apostoli*): Andate e predicate al mondo ciance. *E* 30. Mira Quant'è il convento delle bianche stole (*de' Beati*). *E* 2. 21. Muta convento (*l'anima, salendo dal Purg. al Par.*). *Fr. Jac. Tod. Quel di D.* (3. 22.) *segna il passaggio da questo senso al seg.* Pier (*Apostolo*) Cominciò senza oro e senz'argento, Ed io (*Benedetto*) con orazioni e con digiuno, E Francesco umilmente il suo convento.

3. *Il Luogo dove religiosi d'ordine regolare vivono vita comune. Red. Lett. Occh.* 5. (*C*) Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina. [T.] Convento di Francescani. — Convento di frati, di monache. *Dicesi anche* Convento di monaci, *ma più com.* Monastero; *non però* Monastero di Cappuccini, *come* Convento. *I Gesuiti non vogliono avere convento, nè essere frati, e l'hanno per offesa: ma dicesi comunemente* Convento di Gesuiti. = *Bocc. Nov.* 6. 7. (*C*) A' frati di questo convento. [T.] *Non solamente* Egli è frate di questo convento, *ma* Egli è di questo convento, Egli è del convento. — Figlio del convento *dicesi il religioso più specialmente addetto a quello, perchè quivi educato e forse a spese della Comunità, o per altro obbligo.*

4. *Le pers. che al convento appartengono. Borgh. Ricord.* 10. (*C*) L'Abate, chiamato il convento... *Fior. S. Franc.* 147. Fece chiamare frate Ginepro, e, presente tutto il convento, lo riprese. *Reg. S. Ben.* 60. (*Man.*) Innanzi all'Abate... ovvero al convento. [Cors.] *Belc. Lett.* 2. Convocò il convento, e a tutte disse sua colpa.

† *Delle pers. in senso più ampio.* [Camp.] *Bibb. Macc.* 1. 3. Si ragunòe grande convento della gente Judea, acciò che fossero apparecchiati alla battaglia (*conventus*). *E* 1. 14. Non sia licito ragunare il convento nella regione senza lui (*convocare conventum*).

5. *Il luogo materialmente preso.* [T.] Edificare, Restaurare un convento. — Magnifico; *d'uno o più chiostri.* — Portinajo, Portinaja del convento. — Solitario; Case vicine al... [T.] Convento smesso, *non più abitato da' religiosi, e destinato ad altri usi.* — La sua vita è chiesa e convento. (*Non esce a visite nè a diporti.*) — Orto del... — Farmacia, Biblioteca, Bibliotecario del... — Arnesi del convento. — Cose di... *direbbe che ad altr'uso non servono o non debbono servire che di convento.*

6. Vivere a convento, *in comune, è forma antiq.,* ma Vita di convento *dicesi per vita comune. Borgh. Vesc. Fir.* 419. (*C*)

[T.] Quella casa è un convento, *tranquilla, regolata.* — Far del mondo un convento di frati, *non si può nè si deve, ma neanco costituire, a modo di società protette e premiate, que' chiostri che diconsi case di tolleranza.* — Il convento, *la vita religiosa,*

I conventi, *gli ordini religiosi.* — Entrare in convento, *Farsi frate o monaca.* — Chiudersi in un... — Uscirne (*lasciare l'abito relig.*). — Abbandonare il... — Sopprimere i conventi, *gli ordini religiosi per la ragione che inutili alla società degli utilissimi intolleranti di tutto fuorchè delle case di tolleranza.* — Confiscare i beni de' conventi, *per amministrarli con quel rigore, venderli con quel credito e quell'avvedimento e quel frutto, distribuirli a' poveri con quella carità più sapiente che tutti sanno.*

7. *Modo prov.* Stare a quel che dá il convento, *Contentarsi di quel che dà anco casa privata, o uomo, o opportunità qualsisia. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*C*) Che forse ella non è da contentarsene? Di cotesto desse il convento! [Fanf.] Il convento non passa altro, *dicesi a chi non si contenta del mangiare o del trattamento che gli si fa; e intendesi:* Tanto può e vuole la famiglia, tanto poss'io. Se non vi piace, andatevene.

[Fanf.] Farebbe a un convento. *Di roba, specialm. da mangiare, in gran copia.*

8. *Per Conventazione, Addottoramento.* [Camp.] *Bin. Bon.* v. 4. *Cerimonia del laureare poeta.* = *Ott. Com. Par.* 1. 11. (*C*)

† CONVENTO. [T.] *S. m. Patto, Convenzione.* Conventum, *aureo lat.* [Camp.] *Giud. G.* xv. 140. *Boez.* iv. *In quest'ultimo pare stia per legge, siccome* Foedus *vale anco Legge. Ma è dubbio.* = *Dant. Conv.* 151. (*C*) *Liv. M. Dec.* 10. 46. *Fior. Ital.* 348.

2. † Bere per convento, *a tale o tal patto, quasi scommessa. Nov. Ant.* 22. 1. (*C*) *Un de' patti pare che fosse mandare giù il liquore senza che tocchino il vaso le labbra. Onde* Bere per convento *valeva ass. Abbeverarsi in quella maniera. Red. Annot. Ditir.* 189. (*Man.*) *Vant. Rinald. Montalb.* — *Guitt Lett.* 52.

† CONVENTO. [T.] *S. m. Spazio tra due cose commesse; come pietre, mattoni, legni; la parte dove s'accostano per convenire. V. il verbo.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Conventi sono le commissure, che appariscono tra una tavola, e l'altra. [Cont.] *Biring. Pirot.* vii. 1. Non solo ho fatto sceglier li mattoni, che sieno stati a canti vivi, ma per far li conventi più stretti, gli ho fatti arruotare. *Doc. Arte San. M.* iii. 24. Bene commessa (*l'opera di bronzo*) e congiunta nelle sue commensure e conventi delli variati pezzi; e finalmente messa in opera e murata e finita di buona lega, e di bella materia.

[Tav.] *Cell. Oref.* 127. Smattonai una stanza e con quei mattoni io andai tessendo un fornello a foggia di una meta, lasciando in fra l'un mattone e l'altro, in nell'attestarli, larghi due dita i conventi; e così lo andai ristringendo. = *Soder. Agric.* 150. (*Man.*) *Capr. Bott. Ragg.* 5. 87. (*C*) *Soder. Trat. Vit.* 200. (*Gh.*) Vi si può (*nelle botti*) mesticare aceto, garofani, pepe e cannella, impiastrando i conventi di dentro; ma meglio è che sia legname buono. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*)

† CONVENTO. [T.] *Per* Convenuto. *Part. pass. di* Convenire. *L'intende il Nann. Verb.* 400. *E Sall. Giugurt. Cap.* 30, *ma pare dubbio se sia il Sost.* Convento *per* Convenzione.

CONVENTONE. [T.] *S. m. Accr. di* Convento *di religiosi.* [T.] Conventone spazioso; che non si può destinare ad altri usi senza tanto dispendio, che torna meglio lasciarlo com'è.

CONVENTUALE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Religioso che è di tale o tale convento. Bocc. g.* 3. *n.* 4. (*C*) Un monaco, conventuale di S. Brancazio. *Borgh. Ricord.* 11. (*Man.*) Conventuale del Monastero d'Arezzo. — *Ass. Fior. S. Fr.* 159. (*C*)

2. Messa conventuale. *Quella alla quale suole o dovrebbe assistere tutta la comunità religiosa.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 101. Certo tempo, non udiva la messa conventuale con gli altri.

3. Minori conventuali, *e anche* Conventuali *semplicemente nell'Ordine di S. Francesco; quei Religiosi che non hanno abbracciato alcuna delle riforme introdotte per richiamare l'Ordine a più severa disciplina. Borgh. Vesc. Fior.* 5. 19. (*C*) Della voce *conventuale*... che, presa nel principio, per quelli che viveano in convento a vita regolata insieme,... cominciò... a significare fuor di regola e d'osservanza.

CONVENTUCCIO. [T.] *Dim. di* Convento *di religiosi o religiose, più piccolo o meno adatto all'uso, che* Conventino.

CONVENUTISSIMO. [T.] *Sup. di* Convenuto *agg., nel senso del § ult. della voce.* [T.] È convenutissimo tra i furbi che mai non si parli chiaramente di quello in che più s'intendono, e in che s'intendono meno.

CONVENUTO. [T.] *Part. pass. e Agg. di* Convenire *neut. Venuto in un luogo con uno o più altri. Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 15. (*C*) I primi a rimaner sotto le rovine sono stati i popoli convenuti alle chiese.

2. *Fig. Accordatosi. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 50. (*C*) Le Sacramenta, insieme convenute Colle Virtuti, hanno fermato il patto Di stare insieme. *Meglio ne' seg. Bocc. Nov.* 95. 6. Col quale M. Ansaldo, per grandissima quantità di moneta convenutosi... *Stor. Eur.* 3. 72. (*Man.*) Convenutosi... con alcuni suoi fidatissimi, la terza notte pose le mani addosso a Flamberto. *Accoppiasi al* Sì *come altri neutri segnatam. portanti idea di moto.*

3. *Part. del passivo. Anche nel senso giudic.* Conventus, *aureo lat.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 71. E se esso (*chierico*) convenuto fuggirà..., avremo acquistato grandissimo guadagno; altrimenti sia scomunicato dalla Chiesa.

(Leg.) Reo convenuto, *Chi è chiamato in giudizio, il cui avversario dicesi* Attore. *Stat. Ord. S. Stef.* (*Gh.*) Nelle cause civili... presentata che sia la domanda, il reo convenuto, dopo la citazione notificatagli in persona, abbia giorni cinque di tempo a rispondere.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* ii. 53.

[T.] *Anche ass. a modo di Sost.* Il convenuto (*in giudizio*).

4. *Passivo, altresì della cosa di cui si conviene; come* Accordate *diconsi e le pers. e le cose.* Condizione convenuta, *Fest.*

A modo di Sost. Secondo il convenuto, *quello di che siamo intesi, che si è promesso. Cic.* Stare al convenuto.

CONVENUTO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

CONVENZIONALE. [T.] *Agg. Da* Convenzione. [T.] *Pompon.* Stipulazioni convenzionali, giudiciali, pretorie.

Segner. Par. Instr. 4. 2. (*C*) Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra 'l popolo e i pretendenti? (*A questo modo non si direbbe.*)

Varch. Stor. 2. 36. (*Gh.*) Promettessono... che 'l Papa e i suoi successori lo riceverebbero in grazia,... e di più gli rimetterebbono tutte le pene tanto legali, che convenzionali, annullando tutti i patti fatti con Papa Leone. *E* 5. 116. (*Man.*)

Di questa voce, ripetendo da' Francesi, abusano molti oggidì; chè le convenzioni arbitrarie e false moltiplicano gli inconvenienti e le sconvenienze.

† CONVENZIONARE. [T.] *V. a. Modo rifl. nel seg. inusit. F. V.* 11. 78. (*C*) Gli antichi Duchi d'Osterich s'erano patteggiati e convenzionati con li antichi Conti di Tirolo.

CONVENZIONE. [T.] *S. f. Azione del convenire più pers. accordandosi in cosa alquanto importante, per contrarre, estinguere o variare qualche obbligo. Obbliga da ambe le parti. In questo senso l'ha Tac.; Varr., in altro.* [T.] La convenzione precede all'accordo; non sempre questo succede a quella. = *M. V.* 3. 6. (*C*) Si deliberarono d'essere all'ubbidienza dell'eletto Imperadore, con certi patti e convenzioni, i quali erano assai strani alla libertà del sommo Imperio. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Un principe o una repubblica deve pigliare prima ogni altro partito, che ricorrere a condur nello stato suo per difesa genti ausiliarie, quando egli abbia a fidarsi di quelle. Perchè ogni patto e ogni convenzione, ch'egli avrà col nimico, gli sarà più leggero di così fatto partito. — *Può essere men di* Patto. *Si fa* convenzione, *anco con chi non si voglia stringere patti. Ma può la* Convenzione *esser l'atto; e i* Patti, *le parti e gli obblighi, e le sanzioni di quella. Plin.* Me la promettevano salva con tacita convenzione. Convenzione tra due, *o più, dice meglio il vincolo reciproco;* Convenzione con *può riguardare il vantaggio o lo svantaggio di chi la fa. Vang.* Fatta la convenzione cogli operai d'un danaro al dì. — Stare alla convenzione. *Nard. Stor.* 1. 232. Col Cristianissimo si concluse la convenzione. — Rinnovarla. *Ar. Fur.* 33. 93. Ben della convenzion si raccordava Che alla fonte tornar dovea con esso. *Tac.* Pentirsi della. = *Varch. Stor.* 12. 444. (*C*) Non voler osservargli le convenzioni. *E* 11. 430. *V. in* Convenente *altri modi che quadrano a* Convenzione.

Varii accoppiamenti. [Tor.] *Grand. Relaz. Fucecch.* 2. 22. La Repubblica che le avea vendute le sue ragioni, colla convenzione dello sborso di certo prezzo. [T.] *Col* Di *e l'Inf.* Fecero convenzione d'ajutarsi, facendo insieme proposito di canzonarsi. = *Mach. Op.* 2. 311. (*Gh.*) Le convenzioni notturne, le pratiche di tôrgli la città e la vita l'avean fatto armare. [T.] *Cod.* Convenzioni. *In giudizio:* Convenzioni tra Stato e Stato per agevolare il servizio delle poste. [Cont.] Convenzioni *per appalto e per scritta commerciale. Bandi Fior.* vi. 9. Nelle strade appaltate dovrete questo present'anno far gli ordini, non a carico delle Comunità, ma degli appaltatori, che avessero omesso di far gli acconcimi a' quali erano tenuti secondo gli obblighi, e convenzioni contenute negl'instrumenti delle loro prime condotte. *Doc. Arte San. M.* iii. 25. Fattone conto e saldo... col detto Girolamo: e stracciammo la scritta de le convenzioni che noi avevamo insieme.

2. *In senso più ampio.* (*Rosm.*) Sono eque e prudenti ad un tempo quelle convenzioni sociali, le quali non altro fanno che sancir meglio la distribuzione del potere governativò indicata dalla natura, e dalla ragione giuridica, e determinata in modo che si renda nota e certa a tutti.

3. *Assemblee della nazione adunate per dare una nuova costituzione politica o per mutare la prima. Nome memorando nelle storie d'Inghilterra, d'America; segnatam. di Francia. Così fu detta quella che dal settembre del* 92 *all'ottobre del* 95 *fu l'assoluto governo, parigino assai più che francese. E con vanto di libertà continuò le imprese di Luigi XI e del Richelieu. Titolo di malaugurio, perchè porta idea di cosa più arbitraria che fondata in natura.*

4. *Quindi il signif. che ci venne di Francia,* Cosa di convenzione, *che s'allontana dalla natura per seguire la consuetudine, il pregiudizio, il capriccio degli uomini. Segnatam. nelle arti belle, il far senza il vero, e in onta al vero, per fretta e per impazienza, per coprire l'imperizia, per avventare all'occhio degl'inesperti mettendo in mostra certi pregi più estrinseci, e affettando bellezze che lusingano o sorprendono il senso. Questo in gran parte i vecchi intendevano per* Maniera.

5. † *Del semplice atto di convenire, ritrovarsi insieme.* [Camp.] *Guid. G.* xv. 188.

CONVERGENTE. *Agg. com.* (Geom.) *Aggiunto di quelle linee che si vanno continuamente accostando l'una all'altra. Il suo opposto è* Divergente. (*Mt.*) [Gen.] *Zanott. Prosp.* 2. 4. Le linee parallele fra loro e perpendicolari alla linea del piano si fanno tutte convergenti al punto principale.

[Cors.] *Magal. Lett.* 2. 9. V'hanno a essere delle coppie di linee convergenti, che prodotte in infinito non si congiungono mai.

[Cont.] *Lana, Canoc.* 228. Raggio... che venga con l'istessa inclinazione o convergente, o divergente.

2. *Dicesi ancora della direzione di qualunque altra cosa considerata come una linea.* (*Fanf.*) *Tagl. Lett.* (*Mt.*) Essendo realmente le direzioni de' gravi convergenti al centro della terra, e non parallele.

[T.] Strade convergenti ad un punto, o l'una verso l'altra.

3. (Alg.) [Gen.] *Dicesi di una serie, allora quando la somma de' suoi termini ha un limite finito e determinato; diconsi anche* convergenti *i prodotti d'infiniti fattori e le frazioni continue infinite quando tendono verso un limite fisso.*

4. (Fis.) [Gher.] Raggi (di luce, o di calore) **convergenti**: *quelli che, avendo patita rifrazione, o riflessione in un mezzo, o da uno specchio, cotesto concavo, e quello convesso, si ravvicinano, e tendono ad intersecarsi fra sè.*

[Gher.] Convergente *si dice la Lente, lo Specchio, che fanno convergere i raggi di luce, o di calore; quella dev'essere convessa, e questo concavo, in genere.*

(Fis. gen.) [Gher.] Convergente *si dice di un cannello, o tubetto addizionale, negli efflussi de' liquidi, o anche dei gas, che abbia la bocca esteriore più stretta, che non l'altra aggiustata all'orifizio o alla luce del vaso, o del tubo o condotto del fluido.*

CONVERGENZA. *S. f.* (Mat.) [Gen.] *Lo stato di due linee che si vanno sempre accostando, ovvero d'una serie o d'altra espressione analitica infinita che tende verso un limite fisso. Zanott. Prosp.* 2. 4. La prospettiva eseguita secondo il metodo spiegato fa vedere la convergenza delle linee al punto principale F.

CONVERGERE. *V. n. ass. Essere convergente. È in Isid. Il suo contrario è* Divergere.

CONVERSA. [T.] *S. f. di* Converso, *relig. Vend.*

Crist. 46. (*C*) Fu chiamata (*eletta*) badessa..., comandò per ubbidienza a tutte le donne e alle converse e servigiali della casa... *Cavalc. Pungil.* 260.

Nel modo Suora conversa *prende forma d'Agg. e si ricorda d'essere Part. in orig. V. anche* CONVERSO.

CONVERSA. [G. M.] *S. f. Embrice più lungo dell'ordinario, un po' concavo, che mettesi agli spigoli de' tetti là dove scola l'acqua, per condurla alle gronde. Più fam.* Spigolone. *Forse dal volgere*, Convertere, *l'acqua che si versi da quella banda.* [T.] *Corrisponde etimologicam. al lat.* Colliquiae *o* Colliciae, *in Fest. e in Vitr., ch'erano ed embrici per gronde, e canaletti scolatoi ne' poderi.*

† **CONVERSÀBILE.** *Agg. com. Conversevole. Mor. S. Greg.* 14. 6. (*C*) A coloro i quali naturalmente sono aspri e duri, e poco conversabili, pone innanzi il peccato dell'ira, della superbia, ovvero della crudeltà. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Nè gravezza di capo, nè la cura delle cose, nè altra cosa simile, come Angeli conversanti in cielo, li perturba.

CONVERSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONVERSO, *Al contrario. Non com.* Conversim, *in Capell. e in altri, nel senso di Viceversa.*

CONVERSAMENTO. *S. m. Da* CONVERSARE. *Il conversare. Amm. Ant.* 25. 10. 7. (*C*) Se 'l conversamento di queste spirituali femmine non vogli lasciare. *Fr. Giord.* 186. (*M.*) Altri dissero che stava (*la beatitudine*) in belli costumi, ed onesti conversamenti, ed in pace colle genti.

CONVERSANTE. *Part. pres. di* CONVERSARE. *Che conversa. È in Sen. — Ott. Com. Inf.* 22. 389. (*C*) Molto adopera ancora la conversazione delle genti, se son buoni li conversanti. (*Qui a modo di Sost.*)

† **CONVERSANZA.** *S. f. Lo stesso che* Conversamento. (*Fanf.*) *Trissin. Ital. Lib.* 25. *Berg.* (*Mt.*)

CONVERSARE. *V. n. ass. Aff. al lat.* Conversari, *ch'è in Colum. Usare e Trattare insieme, Praticare, Bazzicare. M. V.* 7. 3. (*C*) La qual cosa risulta in grave tormento e morte de' Cristiani, che in quel paese conversano. *Cavalc. Specch. Cr.* Fusse costante nelle tribolazioni, per esemplo di quelle genti pagane, colle quali avevano a conversare. *Cron. Morell.* 246. A tutto saviamente e con benivolenza di tutti riparava, che, come vedrete iscritto, ebbe a conversare, vivendo il marito in gran famiglia e sconcia. [T.] *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 201. Accosterattisi la superbia, mentre tu co' superbi converserai.

[T.] *SS. Pad.* 27. Spesse volte abbiamo provato sì in noi, come in altrui, che lo ispesso uscire e conversare col secolo, e la occupazione de' fatti di fuori, ispegne la divozione.

[T.] *Prov. Tosc.* 136. Tra gente sospettosa conversare è mala cosa.

2. *Per Diportarsi. Cavalc. Att. Apost.* (*M.*) Voi sapete come innocente, e sanza vostra gravezza sono conversato con voi. *E* 139. Io con ogni buona coscienza sono conversato dinanzi da Dio insino al dì d'oggi. *E* 155. Come io sono conversato in Gierusalem, sanno quegli i quali mi conobbono infino da piccolo. (*È modo scritturale.*)

3. *Per Intertenersi, Dimorare in qualche luogo. Tes. Br.* 1. 3. (*C*) Perciocchè altra natura è delle cose che non hanno niente di corpo, e non conversano tra le corporali cose. *E* 4. 7. Conversavano in acqua, perchè la lussuria fu fatta a modo dell'acqua; chè così come nell'acqua non si trova fine, così nella lussuria non si trova fine. *Ricord. Malesp.* 3. Il primo si ebbe nome Italo, del quale per lui è nominata tutta Italia, e dove noi conversiamo. *Guicc. Stor.* 2. 62. (*M.*) Che alcuni, o di soldati, o degli uomini di quelle terre non conversassero in luogo alcuno posseduto dagli Spagnuoli.

4. *Per Frequentare un luogo, e vuole dopo di sè il terzo caso. Vit. SS. Pad.* (*M.*) E massimamente conversavano ai loro poderi in contado.

5. *Per Condursi, Contenersi, Tener vita, o sim. Vit. SS. PP.* 2. 139. (*M.*) Un frate domandò l'abate Sisoi, come dovesse conversare in cella; e que' disse: mangia pane, e bevi acqua...

6. *Ed accompagnato coll'ausiliare* Avere. *Belc. Vit. Colomb.* 152. (*M.*) Appresso il quale luogo molte volte io con li miei compagni ho conversato.

7. Conversare con uno, *per Dimorare, Stare, Vivere insieme. Medit. Arb. Cr.* 18. (*Man.*) Il dolce Gesù fu rimenato in Giudea, e ivi fu nutrito e allevato, e ivi conversò con la madre sua e con Giuseppe.

8. (*Tom.*) Conversare con Dio; *Menare vita raccolta e intenta alle cose del cielo.*

9. [T.] Conversare con gli scrittori. *Non solo leggerli, ma studiarli, Vivere la vita del pensiero con essi.*

[T.] Conversare co' libri *è il contrapp. di* Con gli uomini. *In senso di men lode e stima:* Conversare co' morti; *taluni de' quali però hanno e comunicano più vita che i vivi.*

10. *Del vivere d'anim.* [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 23. È il castoro ambiguo animale, perciocchè conversa insiememente in terra e nell'acqua. *Colum., delle api e degli asini.*

11. *E N. pass.* † *Stor. Barl.* (*C*) Io desidero sopra tutte l'altre cose d'andare là ove abita Barlaam lo servo di Dio, e conversarmi con lui.

12. *Usato dagli ant. come att.* Conversare uno, *per Trattare con esso, Praticarlo. Giov. Gell. Alf.* 200. (*M.*) Fu di natura e d'aspetto un poco ruvidetto, ma nel conversarlo familiarmente molto piacevole e molto lieto. *Pros. Tosc.* 120. Or che sarà quando alcuno,... lascia di sè appresso tutti ottima ricordanza, e spezialmente in chi lo conobbe, e familiarmente il conversò, desiderio non ordinario?

E come Att. trovasi usato anche da' moderni. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 235. Dopo avergli parlato una volta, le verrà desiderio di conversarlo molte. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Poco s'accostano a loro uomini d'una condizione adattata, o d'un genio capace di conversargli, e conseguentemente di rinvenire i loro fatti. *Salvin. Lod. Red. in Red. Op.* 1. 13. (*Gh.*) E spezialmente in chi lo conobbe e famigliarmente il conversò. *Cocch. Disc.* (*Mt.*) Molti di voi han conosciuto e conversato il conte Lorenzo Magalotti.

CONVERSARE. *S. m. Conversazione. Petr. son.* 316. (*C*) E i buon consigli, e 'l conversare onesto, Tutto fu in lei. [T.] *Son. dell'Arsicc. da Siena.* Nel bel conversar grato e gentile.

[T.] Amante del conversare.

[T.] *Plur.* I conversari troppo alla dimestica risicano di finir male.

† **CONVERSATIVO.** *Agg. Che conversa, o Che ama di conversare e si affà con alcuno nel conversare.* (*Fanf.*) *Lasc. Parent. prol.* (*C*) Ben si può giudicare che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

CONVERSATO. [T.] *Part. non pass., ma sulla forma del deponente lat. Tolom. Lett.* 44. Già tanti anni avvezzo tra li studii e conversato co' letterati, avete in questa parte, sì come in molte altre, abbellito ed affinato il giudizio.

CONVERSATORE. *Verb. m. di* CONVERSARE. *Chi o Che conversa. Non com., ma può comportare senso di cel. e iron. Fior. Ital.* (*C*) Verso li semplici e ignoranti dee essere dolce ammónitore, e 'nverso tutti dolce conversatore.

CONVERSAZIONCINA. [G.M.] *S. f. Dim. vezz. di* CONVERSAZIONE. Una conversazioncina ristretta, ma di tutte persone scelte.

CONVERSAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Conversatio, *ch'è in Sen. Usanza domestica tra amici e persone che si conoscono ed amano, per cagioni oneste, utili e dilettevoli.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Se alcuna gente vi va, che voglia esser di loro conversazione, non vi possono rimaner lungamente, se castitade, fede e innocenza non è con loro. *Pass.* 237. La loro conversazione fuggiva il profeta. *Cas. Lett.* 53. E per consolazione mi proponeva solo la conversazione di V. S. *Biscion. Not. Malmant.* 4. 61. (*Vian.*) Conversazione, in discorso famigliare, è Pratica con amici o parenti, pigliandosi sempre in buona parte. *Casa, Galat.* § 57. Tediosi medesimamente sono, e mentono con gli atti nella conversazione e usanza loro alcuni che si mostrano infimi e vili. *E* § 37. La qual cosa (*di battere i famigliari*) niuno suol fare dinanzi a coloro ch'egli riverisce: senza che se ne scandalezza la brigata e guastasene la conversazione. *E* § 80. Vorrebbono che la conversazione si spendesse tutta in ciò (*nelle ciance*), siccome quelli che non sanno più avanti. [T.] *Galil. Sist.* 345. Mi par che la conversazione,... l'abbia addestrato assai nel discorrere concludentemente. *Not. Malm.* 728. Buon sozio dichiamo a colui, che non guasta mai e che accomoda le conversazioni. = *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 548. *col.* 2. *in principio.* (*Gh.*) La donna che tiene in casa conversazione, è figurata da Plauto, come si dice, un paretajo, per pigliare alla rete or questo, or quello,...

2. *La Gente stessa unita che conversa insieme.* (*Fanf.*) *Pros. Fior.* 1. 3. 163. (*Man.*) Egli era in ogni più nobile e più degna conversazione desideratamente disiderato. *Dat. Lepid.* 164. Se ne offese la conversazione che praticava. *E* 65. Di quella conversazione era Orazio Zanchini. [T.] *Arrighett. N. Oraz.* 1. 3. 288. Mosso dall'esemplo d'alcuni di sua nobil conversazione,... *G. Op. scelt. E.* 228. M'accettavano uomini e donne nelle loro conversazioni. = *Magal. Lett.* 20. (*Mt.*) Mi trovai un giorno in una conversazione. [T.] Scelta, Fiorita. — Andare a, Stare in. — Uomo di. — Stare in conversazione; *Stare a chiacchiera senza far niente.* [G.M.] Tenere conversazione. (*Ricevere persone in casa a conversazione.*)

[G.M.] Fare conversazione, *Tener compagnia ad alcuno, ragionando del più e del meno. È in senso recipr.* Si fanno conversazione tra loro.

(*Tom.*) Abbiamo le conversazioni della sera, dove si giuoca, si chiacchiera e si sbadiglia.

[G.M.] Non mi piace nè il pranzo nè la conversazione; *dicesi fam. per significare che non ci piace nè la cosa di cui si parla, nè le persone colle quali avremmo a trattare.*

3. [T.] Conversazioni, *Titolo di opere che corrisponderebbe all'*Entretien *dei Fr.*

4. *Trasl. G. V.* 8. 38. 3. (*C*) Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo sdegno tra loro.

5. [Cors.] *Per Famigliarità, Dimestichezza. Tass. Dial.* 1. 255. Fortunato fra tante sciagure sono io veramente per la stretta conversazione c' ho con questo gentiluomo così valoroso.

6. *Per Costume, Vita, Maniera di vivere. G. V.* 10. 179. 1. (*C*) L'anno 1331 morirono in Firenze due buoni e giusti uomini e di santa vita e conversazione. *Maestruzz.* 2. 32. 5. I quali cognoscano la vita e la sua conversazione nel tempo passato. *Fior. S. Franc.* 5. Frate Bernardo per la sua santa conversazione cominciò a esser molto onorato dalle genti. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 1. Uso dritto e ragionevol conversazione si è, che non presuma di esser prelato e maestro chi in prima non fu soggetto e discepolo. = *Vit. Plut.* (*C*) Le quali cose noi mettiamo come essempro di conversazione. *E appresso:* Il tenore di questo libro sarà la conversazione di Dimitrio. *Stor. Barl.* 126. (*M.*) Rimase in quell'angelica vita infino alla fine, e fece asprissima conversazione di po' la morte di Barlaam.

7. † *Per Operazione, Esercizio, si legge spessissimo nella Coll. Ab. Isaac. Vedine il chiosatore a c.* 178. (*M.*)

8. *Dicesi anche di Persone, che vivono sotto una medesima regola, sebbene talora non sotto il medesimo tetto. Vit. SS. Pad.* 1. 140. (*M.*) Pregammolo che ci dicesse delle virtudi sue, o vero di quelli, quali egli sapea perfetti in quella conversazione. Allora quegli rispose e disse: in questo eremo presso a noi è un frate... *Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Un'altra volta, quando udì che un uomo, venendo alla conversazione, tutto il suo patrimonio avea dato alla badia,...

† **CONVERSAZIONÈVOLE.** *Agg. com. Da* CONVERSAZIONE. *Lo stesso che* Conversevole, Compagnevole. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 334. (*M.*) Quando... nominano... il suggetto ad amore conversazionevole e buon compagno.

CONVERSÈVOLE. *Agg. com. Da* CONVERSARE. *Che conversa, Atto a conversare. Amm. Ant.* 40. 5. 4. (*C*) Leggiermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l'uomo si vergogna di non aver vita lodevole.

CONVERSEVOLISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* CONVERSEVOLE.

[T.] Uomo, Maniere conversevolissime. *Non com., ma non morto; e dice più che* Socievole.

CONVERSEVOLMENTE. *Avv. Da* CONVERSEVOLE. *In modo conversevole, In conversazione. Mann. Gal. Lez.* 3. *p.* 250. (*Mt.*) Monsignor della Casa... prese a parte a parte a divisare in quali azioni consista l'essere conversevolmente grazioso.

CONVERSIONE. [T.] *S. f. Azione ed effetto del convertire e del convertirsi. Aureo lat. Nel senso corp. di* Volgersi *è agli It. men com., ma vive nel ling. scientif.*

(Mat.) [Gen.] *Rivolgimento intorno ad un centro o ad un asse. Gal. Sist.* 3. Qualsivoglia corpo sospeso e librato... se sarà portato in giro per la circonferenza di un cerchio, immediate per se stesso acquista una conversione circa 'l proprio centro. *Ivi.* Farsi la conversione di questo asse sopra i poli dell'altro asse.

[Cont.] *G. G. L.* VII. 171. Quando la seconda ruota avrà dato una conversione, la prima ne abbia

date 20. *E N. sci.* XIII. 26. Finita una intera conversione, il maggior poligono avrà calcate sopra la sua A S sei linee eguali al suo perimetro.

Nel ling. astron. B. Gio. Delle Celle, Sogno di Scip. p. 202. Quel sommo corso,... la cui conversione... è più veloce che gli altri, con acuto ed alto suono si muove. [Cont.] *G. G. L.* III. 181. L'appressamento, e discostamento di un'altra macchia posta vicino al mezzo del disco lunare, traportata da quella stessa conversione potrà per esempio apparire 20, o 25 delle medesime parti.= *E Inform.* 3. 143. (*Man.*) Ritrovare i tempi delle conversioni di tutti quattro (*de' pianeti Medicei*). [Gen.] Conversione annua della terra, *il suo moto intorno al sole* (*Gal. Sist.* 3.). — Conversione diurna, *il suo moto intorno al proprio asse* (*Gal. ivi.*).

Rimane in senso sim. nel ling. milit.; e lo ripetono non dal lat. ma dal fr., onde gioverebbe convertirlo in forma più nostra. [Cont.] *Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* A dritta fate la conversione, un quarto di giro, mezzo giro, ovvero... a sinistra fate la conversione.

2. *Fig.* (Geom.) [Gen.] **Conversione della proporzione** o Dividendo e Convertendo, *per significare la Comparazione dell'antecedente con la differenza dell'antecedente e del conseguente in due ragioni uguali. Viv. Prop.* 42. E questo modo d'argomentare dicesi *Per conversione della proporzione. E* 232. Adunque per conversione della proporzione il quadrato... *Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 17. Come BL : BC, così sarà CO : CA, cioè CI : CA; e dividendo e convertendo, come BL alla differenza tra BC e BL, così sarà CI ad IA.

3. *Nel ling. med., non dell'uso com.* Conversione o Successioue *delle febbri.*

4. † *Del convertirsi per digestione una sostanza esterna in una vivente. Non com. Cr.* 4. 20. (*C*) La natura delle granella è secca e dura di niuna conversione in corpo.

5. *Nel seg. ha uso teol.* [Camp.] *Serm. S. Anton.* 37. La conversione del purissimo sangue della Vergine beata nella carne di Cristo. = *Medit. Arb. Cr.* 28. (*C*) Questo Sacramento si fa per conversione del pane e del vino in vero corpo e sangue di G. C. [Camp.] *Serm.* 22. La conversione della sustanzia del pane in sustanzia del Corpo di Cristo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 7.

6. *Senso log., che è in Boez.* Conversione delle proposizioni *ne' dialettici.* (*Rosm.*) Consistendo la natura delle proposizioni in una certa identità affermata tra il subietto ed il predicato, s'intende come ogni proposizione può esprimersi in due modi, cioè facendo che sia predicato quello che prima era subietto, e che sia subietto quello che prima era predicato. Questa dai logici è chiamata Conversione delle proposizioni. — Conversione perfetta, quando nella proposizione conversa v' ha una proposizione di valore equipollente.— Conversione imperfetta, quando per la conversione non s'ottiene una proposizione di valore equipollente, ma però una proposizione vera, che si può considerare come una illazione prossima di quella su cui s'è operata la conversione.

[Cont.] *G. G. Mis. vist.* Adunque *ex aequali*, (*sarà*) come IL ad LO, così HA ad AB, e per la conversion della proporzione, come LO ad OI, così AB a BH.

7. *Altri modi di commutarsi e trasmutarsi.* [T.] Conversione di scuola privata in pubblica.

[T.] D'un processo civile in processo criminale.

[T.] Di servitù personali o reali in una stabile imposta.

[T.] Conversione in consolidati délle proprietà di mani morte.

[T.] La conversione delle rendite pubbliche fa passare dal cinque al tre le rendite e dal quattro al tre e mezzo, e così via via. *Potrebbe anche essere di meno in più.*

8. [T.] *Siccome Girol. ha* Mira rerum conversio, *non sarebbe improprio questo latinismo a denotare ogni rivolgimento e rovescio nelle private e nelle pubbliche cose; e in questo senso dice Ilario che* L'uomo soggiace a conversione. *Ma bastano le due voci qui scritte, e simili altre che abbiamo, più proprie del troppo abusato* Rivoluzione.

† *Dei mutamenti della lingua in senso non chiaro. Salv. Lett. Borgh.* 125. (*Man.*) (*Ma il volgerla a modi ambigui è perversione poco meno che torcerla a esotici.*)

9. *Senso mor. e rel. Rivolgersi della volontà a checchessia con affetto deliberato: contr. di* Aversione. *Segner. Mann. Nov.* 25. 4. (*Man.*) I peccati carnali hanno più di ciò che si dice conversione alla creatura, che non ne hanno i peccati spirituali, quantunque abbiano meno d'aversione da Dio. *Maestruzz.* 2. 1.

10. *L'uso più com. è il volgersi che fa l'anima dal male al bene, dal falso al vero eterno, con proposito di ben credere e ben amare e ben operare; proposito seguito da stabili effetti. Segner. Mann. Lett.* 2. 4. 1. (*Man.*) Nella conversione che fece la Maddalena. *D.* 1. 19. Di Costantino. [T.] Degli Infedeli. — Degli erranti dalla Chiesa. *Anco di chi non è nè infedele nè eretico nè di rea vita, quando più di proposito si dedica a vita più buona dicesi* Conversione *la sua. Vit. SS. PP. volg.* 1. 191. Dal principio della sua conversione infino all'ultimo della vita sua. [Camp.] *D.* 2. 19. La mia conversione Aimè fu tarda; Ma come fatto fui roman Pastore, Così scoversi la vita bugiarda (*più non amai la terrena ricchezza*).

Nell'un senso e nell'altro i modi seg. [T.] Essere sulla via della conversione. — Da conversione ancora lontano, — immaturo a conversione, *che D.* (3. 11.) *in modo poet. disse* Acerbo. — Disporvisi. *Magal. Lett.* Fare la conversione; *che può intendersi e di chi si converte e di chi lo converte.*

Nel secondo senso. [T.] Egli ha fatto di molte conversioni. — *Con preghiere e buone opere.* Ottenere da Dio la conversione d'un'anima cara. *E cari al pio anche gl'ignoti.*

11. *In senso men alto* Conversione *di chiunque si ravvede da errore della mente o dell'animo. E può usarsi per iron. o per antifrasi, ma non conviene.*

12. *Di quattro sillabe lo fa D.* 1. 19. *E* 3. 11. *Ma* 2. 19. *di cinque.*

CONVERSIVO. [T.] *Agg. Atto a convertersi, nel senso scientif.* [T.] *Boez.* Sillogismo conversivo. = *Toscanell. Precett. Berg.* (*Mt.*)

2. [Camp.] † *Com. Boez.* v. L'intelletto è conversivo, e rivoltasi sopra sè. (*Si riflette sugli atti proprii.*) *D.* 2. 25. Sè in sè rigira.

CONVERSO. [T.] *Part. pass. di* CONVERTERE. *Ha assai men usi di* Convertito; *ma nella ling. scritta ne ha pure taluni.*

In senso corp., per semplicem. Vôlto. Petr. canz. 48. 11. (*C*) Ambo conversi al giusto seggio, lo con tremanti ei con voci alte e crude, Ciascun per sè conchiude: Nobile donna, tua sentenzia attendo. *Vang.* Conversus ad turbas dixit. *Anco senza imag. di moto, come dicesi di luogo, ch'è volto a tale o tal plaga. Virg.* Stabula ad medium conversa diem.

Del viso e degli occhi. Cas. son. 5. (*C*) Gli occhi... vêr me conversi in vista amara. *Segnatam. con imag. di contrarietà. Virg.* Clypeo objecto conversus in hostem Ibat.

Del mutar direzione. Petr. son. 111. (*C*) E lei conversa indietro veggio. *Virg.* Conversaeque ruunt acies.

2. *Di rivolgimento, che modernam. direbbesi* Rivoluzione. *D.* 1. 12. (*C*) È chi creda Più volte il mondo in caos converso (*per amore, cioè per la legge dell'attrazione, che, prevalendo da qualche parte, ricompone i mondi; e precederà materialmente quella che il Vang. chiama* Rigenerazione e consumazione del secolo).

3. *Del mutarsi d'una sostanza o piuttosto apparenza e modo di sostanza in un'altra. Tass. son.* 1. 88. (*C*) In gelo Il vapor di lassù converso piove. [Camp.] *Sol. Epit.* Si espone agl'igniti e sacri raggi del sole, finchè, conversa in cenere, rinasce.

4. *Di trasformazione mitol. o sim.* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 1. = *Virg.* In faciem conversa Metisci. *Ar. Fur.* 34. 12. (*C*) Converso... il corpo in sasso.

5. *Nel senso mor. L'hanno i Lat.; che preparava il senso rel. cristiano. Virg.* Hoc gemitu conversi animi, compressus et omnis Impetus. *Hor.* Conversis studiis (*dalla giovanile età alla virile*). *Salm.* Conversus sum in aerumna mea, dum configitur spina. Delictum meum cognitum tibi feci. [Camp.] *D.* 2. 19. Quel che avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell'anime converse. = *Petr. Son.* 22. (*C*) Che più gloria è nel regno degli eletti D'un spirito con orso, e più s'estima Che di novantanove altri perfetti.

6. (Mat.) [Cont.] *Per Inverso. Cit. Tipocosm.* 312. Sei spezie di proporzionalità; cioè la conversa, la permutata, la congiunta, la disgiunta, la rovescia, la eguale. *Bart. D. Tens. Press.* XXI. E quindi scambievolmente conversa, come suol dirsi, l'altezza: perochè come uno d'argento a quattordici d'acqua in peso, così in altezza, diciotto braccia di quella, a trenta dita di questo.

CONVERSO. [T.] *S. m. e come Agg.* Frate converso, *non sacerdote, nè di coro, ma che si adopra ai servigi degli altri frati. Viene dal Part. pass. di* Converto; *perchè* Conversi *dicevansi quelli che si davano alla vita monastica; e nel Conc. Orlean.* Conversa *la donna che si consacrava a Dio, consenziente il marito. L'es. seg. segna il passaggio storico della voce ad altri usi. Borgh. Vesc. Fior.* 449. (*C*) Conversi, voce ritenuta ancora in alcune religioni; ed intende quivi di semplici persone, e, come li chiamavano, laici, che per l'amor di Dio spontaneamente si... dedicavano a quell'umile e caritatevole servizio; onde in alcune religioni si dicono Oblati. *But. Inf.* 7. Colli capelli tonduti a modo delli conversi frati.

2. *Di laico addetto al servigio della Chiesa e dei Religiosi. Vit. S. M. Mad.* 79. (*C*)

3. † *Di addetto al servigio del tempio di Gerusalemme. Vit. S. Gio. Gualb.* 298. (*C*)

4. † *D.* 1. 29. *Dopo chiamata* Chiostra *l'ultima Bolgia infernale, chiama suoi* Conversi *i Dannati in essa, così come i Santi sono a lui* Conti *ed è* Abate *Cristo.*

CONVERSO. [T.] *S. m. Nel senso astr. di* Contrario. *Non com., ma vive in certi usi del ling. filos. Gal. Comp.* 11. (*Man.*) La presente operazione è il converso della già dichiarata.

2. [T.] *In senso aff. a* Reciproco. *Un giudizio è il* converso *d'un altro quando l'attributo del primo diventa il soggetto del secondo, e il soggetto di questo l'attributo di quello.* [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 408. Gli dissi, che una proporzione era il converso di un'altra, quando quello, che era quesito nell'una si poneva per dato nell'altra. *E Sag.* IV. 181. Sebbene era vero, che il moto per cerchio massimo sempre appariva retto; non era però necessariamente vero il converso, cioè che il moto, che apparisce retto, fusse per cerchio massimo. [T.] *Come:* Dio è l'ente necessario; l'ente necessario è Dio.

Una proposizione è la conversa *di un'altra, allora quando dell'attributo della prima prop. si fa il soggetto della seconda, e del soggetto della prima si fa l'attributo della seconda, senza che la proposizione cessi d'essere vera.* (*Gh.*) *Lion. Vinc.* 4. La pittura è filosofia, perchè la filosofia tratta del moto aumentativo e diminutivo, il quale si trova nella sopraddetta proposizione; della quale faremo la conversa; e diremo: La cosa veduta dall'occhio acquistar tanto di grandezza e notizia e colore, quanto ella diminuisce lo spazio interposto infra essa e l'occhio che la vede.

3. *La forma* Per converso, *non più usit., è superflua; giacchè ne' due suoi signif. ci si può porre invece* Per contrario, o Al contrario, *che è più vivo.* (*Guitt. Lett.* 3. 16. ( ) *Cavalc. Pungil.* 60. *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 16.)

† Per converso *vale anco Viceversa o Reciprocamente. Pecor. G.* 17. *nov.* 1. (*C*) Dove era abitata e sana, è oggi disabitata e inferma, e così per converso. *G. V.* 11. 51. 1.

† *Ancora più inusit. coll'art.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Come la buona operazione ajuta la santa orazione, e così per lo converso.

† *Ancora più morto:* E converso, *che è pretto lat. Segn. Demetr. Fal.* 41. (*Gh.*) Bisogna traslatar dalle cose grandi alle piccole e non e converso. *Boez.* 142. *Dittam.* 1. 19. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. *G. V.* 8. 69. 1.

† *Nei preced.* E converso *vale Al contrario; nei seg. Reciprocamente, che è pure il senso talvolta di* Viceversa. *Maestruzz.* 1. 58. *tit.* [Cont.] † *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 5. L'impressione dei moti dell'acqua siano più permanenti, dove l'acqua portata dall'impeto entra in pelago di più tardo moto, e così di converso, l'impressioni de' moti dell'acqua siano meno permanenti, dove l'acqua portata dall'impeto entra in pelago di più veloce moto.

† *Franc. Sacch. Nov.* 76. Per e converso. *E* 276. *Due partic., com'altri disse* d'abeterno.

† **CONVERSO** (E), *e* (Per e), *e* (Di). [T.] *Modo avverb. V.* CONVERSO, § 3.

† **CONVERSO** (Per), *e* (Per lo). [T.] *Modo avverb. V.* CONVERSO, § 3.

CONVERTENDO. (Mat.) [Gen.] *Dicesi* Convertendo *anco a modo di Sost. m. il Mettere in una proporzione i conseguenti nel luogo degli antecedenti e per*

converso. Viv. Prop 36. Le quattro grandezze a due a due omogenee son proporzionali, prese al contrario, ovvero *convertendo*, saranno ancora proporzionali. *E* 272. Per quello che facilmente con un convertendo e per l'egualità in tre termini si cava dal provato sopra.

CONVÈRTERE. [T.] *V.* CONVERTIRE, *ove notansi gli usi vivi di questa forma.*

CONVERTIBILE *e* † CONVERTÌVOLE. [T.] *Agg. Che può convertirsi o convertersi, essere convertito o converso.* Conversibilis, *in Calcid. e in Aug.* Convertibilis, *in Apul. e Tert.*

Nel senso di Conversione *per Rivolgimento o Giro. Gal. Macch. Sol.* 77. (*C*) Sia il mezzo cerchio A. B. C. D. convertibile intorno al suo diametro A. B. *E lett.* 3. 3. Quando essa retta convertibile non segasse più la curva. [Cont.] *E Fram.* XIV. 220. Intorno ad un asse o voglian dire un perno, ella (*leva zancata*) sia convertibile. *E Sag.* IV. 307. Accomodare il catino convertibile sopra il suo asse.

2. *T. log. d'una prop. che può divenire conversa d'un'altra è in Apul. D'un termine che può essere il converso d'altro termine Pros. Fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 212. (*Gh.*) Che sieno termini convertibili il dire Egli è dotto perchè è Accademico, e il dire È Accademico perchè è dotto mi persuado. (*Uomo assai persuadibile, vero accademico.*) (*Rosm.*) La distinzione delle proposizioni in opposte ed equipollenti, e convertibili o inconvertibili. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 184. Non essendo le due proposizioni già da noi esaminate convertibili; il prender l'una per l'altra è un equivocare.

3. (Mat.) [Gen.] *Diconsi* convertibili *le equazioni algebraiche di cui ogni radice è reciprocamente proporzionale ad un'altra radice. Agnes. Inst. Anal.* 671. Il prodotto sarà un'altra equazione convertibile.

4. *Di trasmutazione o commutazione. Cr.* 3. 3. 2. (*C*) È tutto convertibile in sustanzie de' membri. [T.] Credevasi che i metalli fossero convertibili l'uno nell'altro.

[T.] Potenza meccanica convertibile in calorifera

5. *Di mutazione mor.* [T.] Anima versatile non è agevolmente convertibile.

CONVERTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CONVERTIBILE *nel senso log., gram. e metaf. E in Oros.* [T.] Convertibilità d'una proposizione in un'altra.

[T.] Del vero coll'ente; del bello col vero.

CONVERTIMENTO. [T.] *S. m. Atto del convertirsi più che del convertire.* Conversione *dice anco questa seconda idea; e là dove denota la prima, significa talvolta piuttosto l'effetto del convertimento: ma questo è meno usit. Med. Arb. cr.* 29. (*C*) Egli è ivi per convertimento e mutamento del pane e del vino nel corpo e nel sangue.

2. *Fig. Del volgersi. But. Inf.* 9. (*C*) Ogni peccato... è dipartimento da Dio e convertimento alla creatura. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 285. (*Man.*) Peccare non è altro se non avertimento dal Bene incommutabile, e convertimento al bene commutabile.

3. *Senso relig. Collaz. SS. Pad.* 3. 4. (*C*) Dal solo Iddio gli venne la cagione del suo convertimento. *Vit. Barl.* 1. Tornavano a convertimento.

CONVERTIRE *e* CONVÈRTERE. [T.] *V. a. e Rifl. Ha quasi tutti i sensi dell'aureo lat.* Convertere, *e ne ritiene anco nell'uso vivente parecchie forme gram. Le più com. sono:* Io converto, converti, converte; convertiamo, convertite, convertono. Convertivo, *col resto anal.* Convertii, *cogli anal.; ma* Converse *e* Conversero *ha pure qualche uso.* Convertirò, *cogli anal.* Converti *e* converta; convertiamo, convertite, convertano; *nell'Imper. e Sogg.* Convertissi *e* Convertirei, *sempre. Ha es. ant.* Convertisco, convertisci, convertisce, convertiscono; Convertisca *e* Convertiscano. (*Nann.*) Convertìo *per* Convertì. [Tav.] *Giamb. Oros.* 203. — Conversitte. *Ivi.* 313. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 291. (*C*) — Convertièro *per* Convertirono. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 528. — *Segnatam. ne' sensi non corp. il pass.* Convertì *cade sempre; dei corpi, talvolta, nel ling. scritto* Converse. — Convertere, *mai, se pure nel ling. filos. non piacesse dirlo delle proposizioni e de' giudizi* Che si convertono; *e nessuno direbbe* Che si convertiscono. *Nè nel senso mor. nè nel rel. direbbesi:* Si convertisce, Si convertiscono; *ma nel Sogg.* Che tu ti convertisca, Che si convertiscano *non suonerebbe strano.*

2. *Senso corp. Volgere in giro.* [Camp.] *Bibb. Esd.* 3. 9. Grande è la Terra ed alto è il Cielo; e veloce lo corso del Sole convertesi per lo giro del Cielo, ed in uno dì torna nel suo luogo. Non è egli magnifico colui, lo quale fa queste cose?

Volgere in altro verso da quel di prima. Tass. Ger. 16. 8. (*Man.*) Qual Meandro fra rive oblique e incerte Scherza... Quest'acque ai fonti, e quelle al mar, converte. [Camp.] † *Salm.* 103. Tu hai posti (*all'acque*) termini che non si possono trapassare, nè si convertiranno a coprire la terra (*convertentur*).

3. *Degli occhi e dell'attenzione. G. V.* 12. 108. 9. (*C*) Ti preghiamo che gli occhi a noi, e agli altri devoti d'Italia, benignamente converta. [T.] *La Chiesa a Maria:* Converti a noi gli occhi pietosi. *Virg.* Convertere oculos cuncti in Reginam. *Coll'*In *dice più intensione.*

[Cors.] *D.* 3. 3. La vista mia... a Beatrice tutta si converse. (*Apparisce qui come sia più di* Si volse.) *Ces.* Convertere ora ad... *Petron.* Conversis omnibus in se vultibus. = *Quasi fig. D'ammirazione. Tass. Dial.* 1. 15. (*Man.*) Le azioni de' grandi Re... convertono gli occhi a sè di tutte le genti. *Hor.* Elephas albus vulgi converteret ora.

4. *Della mano, o di checchè il moto dell'uomo volga verso o contro pers. o luogo.* [T.] *Virg. Ugurg.* 301. Me me uccidete, io so (*son*) quelli che feci; in me convertite i ferri (*Convertite ferrum*).

Ovid. Simint. 2. 77. (*Man.*) Quelli, gittante una grave pietra nel mezzo de' nemici, convertì la battaglia, cacciata da sè, contro a loro. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 61. Per la quale cosa quelli di Lacedemonia, abbandonata la guerra de' Messenesi, in quelli d'Atena convertîro l'arme. *E* 150. La battaglia, che contra a' nemici avea apparecchiata, convertìo contra i compagni. *E* 220. Il quale, eletti trecento buoni battaglieri, e preso per forza uno monticello, il quale i nemici tenieno, e in loro tutta la forza della battaglia de' nemici convertîro.

5. *Il volgere indietro i passi, segnatam. alla fuga. Non com. Ricord. Malesp.* 155. (*C*) I Volterrani si convertirono in fuga. *Ott. Com. Par.* 6. 147. (*Man.*) L'oste di Cesare perturbâro ed in fuga convertîro per duri e forti passi.

† *Ass. Sottint.* in fuga, *o sim.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 77.

6. *Siccome Virg.* Convertere vias, *e il Salmo* Convertit gressus meos; *e siccome in gen.* Convertere se, *per Muovere verso o contro;* [Tav.] † *B. Giamb. Oros.* 390. Nel qual luogo Cesare, abbandonato l'assedio, si convertìo.

7. † *Sim. Quasi fig.* [Camp.] *Bib. Macc.* II. 10. Egli si convertìo inverso quelle battaglie, le quali più lo costrigneano (*ad pugnas conversus est*). *Guid. G.* XV. 4. Convertite le vostre forze nel suo racquistare, innanzi ch'ello sia fuori delle vostre potenze.

Più espressam. fig. Non com. Ricorrere ad altro mezzo. [Tav.] *Mor. S. Greg.* Non potendoli ritrarre dalle loro predicazioni per comandamenti che elli facessero loro, ecco che di presente si convertirono alli flagelli. *Ivi:* Essendo la Santa Ecclesia discacciata dalla infedeltade delli Giudei, si convertì alla predicazione de' Gentili. *Aquil.* 1. 52. Non potendo resistere a tant'uomo, convertìo sè all'arte con la quale era consueto trasformarsi in diverse nature.

Far ricadere. Non com. [Camp.] *Bibb. Esd.* II. 4. Signor nostro Iddio, intendi che noi siamo fatti spregiamento: converti il nostro obbrobrio sopra il capo loro. *Salm.* Convertetur dolor ejus in caput ejus. *Avv. Cicil.* II. 12. In te dovrebbe essere convertita la pistolenza (*pestilenza, male*), che tu già lungamente vai macchinando sopra tutti noi.

8. *Del rivolgersi, in senso di Mutarsi de' corpi, d'una in altra forma d'essere o aspetto.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 6. 12. Non persistendo giammai nella sua condizione, sempre si converte, e passa alla forma di quelle cose che sono impresse a essa (*cera*). = *Petr. Canz.* 16. 1. (*C*) L'aer gravato e l'importuna nebbia Tosto convien che si converta in pioggia. *Dant. Purg.* 5. Il pregno aere in acqua Si converse. [Camp.] *E* 28. L'acqua che vedi, non surge di vena, Che ristori vapor che giel converta. (*Qui ass.*) [T.] L'acqua al contrario si converte in vapore. — *Salm.* Convertit petram in stagna aquarum. Qui convertit mare in aridam. [Tav.] *Giamb. Oros.* 203.

9. *Sim. de' suoni. Dant. Inf.* 13. (*C*) Soffiò lo tronco forte, e poi Si convertì quel vento in cotal voce (*del suicida, mutato in pianta infernale*). *Filoc.* 7. 24. *Dant. Inf.* 27. Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame.

10. (Chim.) [Sel.] *Indurre tali mutazioni in un corpo, che chimicamente sia trasformato in altro, di modo che il nuovo prodotto differisca da quello onde prese origine, per costituzione molecolare, e composizione, e per le sue qualità.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 7. Quando li maestri vogliono far tal opera pigliano di quel ferro passato al forno, o in altro modo quella quantità che vogliono convertire in acciaro, e lo rompono in pezzetti minuti.

Del trasmutarsi della sostanza del corpo vivente. [T.] I cibi digeriti bene si convertono in chilo e quindi nella sostanza del corpo vivente. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Avvezzando un uomo a nutrirsi di cosa velenosa, col tempo ella se li convertirebbe in forma di cibo naturale. = *M. Aldobr.* (*C*) Olio che è fatto d'ulive... ammollisce il ventre e si converte a natura di collora rossa. *Fr. Giord.* 122. (*Man.*) Dá sustanzia e nutricamento (*il vino*), e convertesi molto tosto.

Della digestione di piante. [T.] *Cr.* 2. 4. Le piante le quali hanno radici rare e calde, traggono più del nutrimento che si possa convertire e terminare dalla natura dell'arbore. *E* 4. 20. 1. Il buccio è grosso e non si converte, ed imperò non nutrica. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia che sì dispaja Le membra con l'umor che mal converte. (*Non digerisce sanamente nè distribuisce pe' debiti canali.*)

11. *Sim. di male.* [T.] Dolore che si è convertito in un reuma. — Una malattia in altra.

12. *De' vegetanti in senso alquanto dif.* [T.] *D.* 3. 30. La pioggia continua converte In bozzacchioni le susine vere. = *Lor. Med. Poes.* 1. (*Man.*) La stagion ch'avea conversi E' fiori in pomi già maturi. [T.] *R. Burl.* 245. In gichero convertasi il ghiaggiuolo.

13. *Senso rel. della transustanziazione.* [T.] Il pane e il vino consacrati si convertono in corpo e in sangue di Gesù Cristo.

[T.] Miracolo dell'acqua che Gesù convertì in vino; simbolo del migliorare che fa il bene spirituale la stessa materia.

14. *Senso mitol. della metamorfosi.* [T.] *Car. En.* 10. 340. Da Cibele in Ninfe Furon converse e dee fatte del mare. *Plaut.* Già mi convertirò in rondinella. — Il re dai lunghi orecchi convertiva in oro ogni cosa; figura dei re volgari e di quegli interpreti del popolo re, i quali pongono la felicità nel danaro. = *Dant. Inf.* 25. (*C*) Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio; Che se quello in serpente e quella in fonte Converte poetando, i' non lo 'nvidio. [T.] *Ar. Fur.* 6. 32. Chi converso m'aggia In questo mirto.

15. *Del trasformare le cose per volgerle a altr'uso.* [T.] *G. B. Alb. Apol.* Convertire la Incudine in una Palla, e la Palla in una Incudine. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 528. Abbiendo esecrato l'arme, in ferramenta da lavorare terra le convertiero. [T.] *Don. Giannot.* Convertire l'artiglieria vecchia in nuova.

16. *Del volgere meno materialm. le cose da uno ad altr'uso. Guicc. Stor.* 7. 341. (*Man.*) I danari non si potevano in altro uso convertire. *Ulp.* Pecuniam ad usus suos. *Cron. Morel.* (*C*) I danari utilmente si convertano e spendano per li... pupilli. *Guicc. Stor.* 16. 791. Certi danari si convertissero nei bisogni dell'esercito. (*Così, men com.*) *Più ass. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000, e convertissi a rifacimento de' porti.

[T.] Convertire in una un'altra spesa.

[T.] Convertire i legati ad altro uso.

[T.] Un'obbligazione in rendita annua.

17. *Altri usi più fig.* [Camp.] *Dant. Par.* 5. L'altra che per materia t'è aperta, Puote bene esser tal che non si falla, Se con altra materia si converta. (*La materia del voto può mutarsi, purchè l'obbligazione non si eluda, e rendasi più del promesso a Dio, anzi che meno.*) [T.] Convertire in legge il decreto. = *Cavalc. Pungil.* 89. (*C*) Commutano e convertono la pena temporale all'eterna. (*Così non com.; ma si* [T.] Convertire pena pecuniaria in pena corporale, *o sim.*)

18. *Senso log. e gram. Boez.* Convertesi una cosa nell'altra, quando ciò che fu detto della prima rispetto alla seconda, dicesi della seconda rispetto alla prima. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 347. Intendendo non quell'uno che è principio di numero, ma quell'Uno che si converte ed è il medesimo che ente. = *Tass. Dial.* 2. 26. (*Man.*) Il bello si converte col bene. [T.] Il bene si converte con l'ente, col vero e col bello. Il vero si converte col bello. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 7. L'essere maggior bene, e l'esser fattivo di maggior bene, si convertono.

Convertire una proposizione (*C*), *Mettere in essa i conseguenti nel luogo degli antecedenti, e viceversa.* [T.] Due termini si convertono quando l'uno

s'applica o accoppia all'altro, e a vicenda. — Estensione e divisibilità son due termini che si convertono. = *Varch. Ercol.* 130. (*Man.*) Chiunque favella ha la voce, non però si converte che chiunque ha la voce favelli. *E* 269. (*C*)

T. matem. della dottrina delle proporzioni. Galil. Mem. lett. 1. 17. (*C*) Come BL : BC, così sarà CO : CA, cioè CI : CA, e dividendo, e convertendo come BL alla differenza tra BC e BL, così sarà CI ad IA. [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 30. Sarà BC a CH come GK verso il G; e dividendo, come BH ad HC, così K verso G; e convertendo come CH ad HB, così G verso K.

(Mat.) [Gen.] **Convertire una quantità in serie, in frazione continua**, *ecc., Esprimerla sotto tali forme. Agnes. Inst. Anal.* 832. Convertiti in serie pel numero 70 i due logaritmi.

19. *Trasl. Del rivolgere in contrario. Jac. Nard. Vit. Tebald.* (*Gh.*) Sfacciati istorici, i quali, negli occhi di coloro che vivono, ardiscono di convertire manifestamente il male in bene e il nero in bianco. *Petr. Canz.* 29. 7. (*C*) E quel che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno... In qualche onesto studio si converta.

20. *Segnatam. senso mor. Bocc. Nov.* 38. 4. (*C*) L'usanza si convertì in amore. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* L'educazione e l'abituata consuetudine è di tanta forza, che i medici affermano quella convertirsi in un'altra natura.

Bocc. Nov. 15. 23. (*C*) Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira.

Ne' seg. più propriam. de' contrarii. Bocc. Nov. 27. 11. (*C*) Giungo... qui mandato da Dio a convertire le vostre lacrime in riso. [T.] *Arrig.* 1. La dolcezza della mia vivola è convertita in amaritudine di lagrime. [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.*313. = *Petr. son.* 92. (*C*) Subito in allegrezza si converse La gelosia. [T.] Lo spavento si convertì in allegrezza. *Lucan.* Il timore in ira. *Mach. Stor.* Quella severità ed umanità... (*finta*) in superbia e crudeltà s'era convertita. — Convertire la lusinga in minaccia. *Cic.* Guardiamo che in nemicizie gravi non si convertano le amicizie. *Sen.* Convertire il benefizio in oltraggio.

21. *Nel senso più prossimo al biblico l'avevano anche i Pagani, siccome la Bibbia l'ha nel gen. signif. mor. P. e. nel modo:* [T.] Convertirà a pace il nemico. *E:* Convertendo populos in unum. *E:* Convertirà il cuor de' padri verso i figliuoli. *Svet.* Legiones in poenitentiam religione conversae. *Cic.* Gli animi dalla pravità della vita al culto degli Dei convertire.

22. *Nel senso più propriam. cristiano. Da abiti di pensiero e d'affetto e d'opera men retti rivolgersi a' migliori per ragione di fede. Nobile senso che dice come il migliorarsi dell'anima non dipenda che dal rivolgersi al vero, mutare un prospetto, un'attitudine. La locuz. compiuta è col* Da *e l'*A. *Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Bern. Cap.* 16. *p.* 237. (*Gh.*) Dalla vanità del secolo, (*li*) convertì all'amore delle cose celesti. *Cavalc. Att. Ap.* 177. Si convertano dalle tenebre alla luce, e dalla potestà di Satana allo Dio vivo.

23. *Coll'*A *senza il* Da. [T.] *Vang.* Convertirà gl'increduli alla prudenza de' giusti. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 31. Pregollo che gli piacesse di così convertire l'altro suo figliuolo alla fede cattolica. *Vit. SS. Pad. p.* 1. *c.* 40. Si convertirono a Cristo, e arsero l'idolo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Convertire a lui (*a Dio*) le anime. [T.] *Salm. penit. del* 300. Farò convertire a te i peccatori. *Vit. S. Margh.* 137. Convertiti, misero, e ritorna a Cristo verace Signore, il quale, se tu vuoi, ti perdonerà i tuoi peccati, perocchè egli è Salvatore misericordioso a chi vuole a lui tornare. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 24. *cap.* 2. Si dovessono convertire a via di salute per lo nostro esempio e per li nostri ammonimenti. [Camp.] *Bibb. Zacc.* 9. [T.] Convertire al bene, a virtù. *Riguarda dunque ora più propriam. la fede, ora più propriam. i costumi, ma sono inseparabili le due cose nel senso della religione vera, che è creatrice di vera unità.*

24. *Col* Da *senza l'*A. *Cavalc. Pungil.* 10. (*Gh.*) Chi fa convertire il peccatore dall'errore della sua via, salva l'anima sua da morte. *Ez.* Convertitevi, e allontanatevi dagl'idoli vostri.

Cavalc. Att. Apost. 24. (*C*) Ci ammonisce che vi convertiate ciascheduno della iniquità sua. *Col* Di, *non com.*

25. *Ass. e Rifl.* [T.] *Vang.* Intendano col cuore e si convertano e io li risani.

Att., di Dio. [T.] *Salm.* Convertiteci, o Dio, salute nostra. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 291. (*C*) Per questo modo anche convertitte la Maddalena. *Bocc. Nov.* 1. 24. Va, che Dio ti converta. [T.] *Salm.* La legge del Signore immacolata, e che converte le anime.

[T.] L'uomo converte l'uomo, cooperante la Grazia. = *Bocc. Nov.* 2. 6. (*C*) Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi pareva avere impiegata, credendomi costui aver convertito.

[T.] Convertesi e un uomo e una famiglia e una nazione. *Quando s'adopra assolutam., non ha senso altro che il cristiano.*

26. † *Dal bene al male non è d'uso.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 55. Quando alle cose mondane si converte, perde la grazia divina. *Avv. Cicil.* II. 14. In mala parte si convertono i tuoi pensieri, quando la libertà tua è soggiogata da tanti vizii. = *Vit. S. Margh.* 130. (*C*) Per convertire i Cristiani che adorassero i suoi idoli sordi e mutoli. *Stor. Barl.* 70. *Coll. SS. Pad.* 2. 8.

27. *Per estens., in senso non propriam. rel., ma non tristo.* [T.] *Arch. St.* 1858. *p.* 212. Alcuni... non si volsono soscrivere (*in favore di fra Girolamo*),... a' quali fra Silvestro poi parlava da parte e fra Domenico, e chi convertivano a soscrivere e chi no. (*Notisi l'*A *coll'Inf.; modo che si può stendere a altri usi più vivi.*)

[T.] Sono convertito; *fam., ho mutato sentimento e opinione, in tale o tal cosa.* — L'ha mezzo convertito. — E'mi vuol convertire (*di chiunque voglia farci mutar parere o proposito. Ma di voci dalla religione consacrate abusare è profano*).

CONVERTITO. [T.] *Part. pass. di* CONVERTIRE. *Più com. di* Converso *nell'uso. Del mutarsi e trasmutarsi di cose corp. Om. S. Gio. Gris.* 255. (*C*) L'acque del Nilo convertite in sangue. [T.] *Cresc.* Postema convertita in marcia.

2. *Del volgere la cosa ad altri usi. Buon. Fir.* 2. 4. 15. (*C*) Aprir botteghe e siti Che chiusi stati sono, ed in rimesse Da cocchi e da carrozze convertiti.

3. † *Del volgersi di moto.* [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 367. In prima li turbàro, e poscia, convertiti in fuga, con maraviglioso tagliamento li vinsero. *E* 221. *E* 332. *Ancora più antiq. E* 199. Convertito in caccia (*per fuga*).

† *Del muovere di pers. alla volta d'un luogo.* [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 475. E quindi in oriente convertito.

4. † *Del volgersi di stato o condizione d'uomo o di popolo.* [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 398.

5. *Del volgersi d'un affetto dell'animo in altro.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Convertitasi la paura in disperazione, fa gli uomini furiosi e audaci.

6. *In senso rel. G. V.* 12. 122. 2. (*C*) Convertiti a penitenza.

Ass. [T.] *Re.* Convertiti, pregheranno te nella cattività dicendo: peccammo. *Segner. Pred.* 5. 89. E se ora peccatori vi accoglie, volete poi che rigéttivi convertiti? = *Pas.* 78. (*C*) La convertita peccatrice.

[Cors.] *Come Sost. S. Ant. Lett.* 58. Facevano i convertiti abbandonare tutte le cose terrene. [T.] *Bart. As.* 9. 7. 51. Quanto al numero de' convertiti in Goa. — Casa delle Convertite.

CONVERTITORE. [T.] *S. m. Chi converte, segnatam. nel senso rel., una o più anime. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. (*C*) Che, da principio convertiti alla Fede, non portassero agli Apostoli, loro convertitori, un affetto svisceratissimo. *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 73. (*Gh.*) M. S. Francesco fu grande convertitore d'anime e sì per lo esempio e sì per le ardenti parole.

S. Cat. Lett. 4. (*Gh.*) Non dico convertitori ma devoratori.

2. *Può denotare l'assunto, e la smania e il vanto di convertire, più che lo zelo verace e il buon esito. Anco i predicatori del dubbio e del nulla intendono farsi convertitori.*

CONVERTITRICE. [T.] *S. f. di* CONVERTITORE.

† **CONVERTIVOLE.** [T.] *Agg. Corr. di* CONVERTEVOLE *o* CONVERTIBILE. *G. V.* 11. 25. (*C*)

† **CONVERTO.** [T.] *Part. pass. Contratto da* CONVERTIRE. *Invece di* Converso; *come* Convertibile *invece di* Conversibile. *Rivolto, nel fig. Scal. Claustr.* 462. (*Man.*)

2. † *In senso rel. Pucc. Centil.* 86. 67. (*Man.*)

CONVESCOVO. [T.] *S. m. Compagno nel ministero episcopale, segnatam. nella stessa regione.* Coepiscopus, *in Girol.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 4. 3. Mandammo lettere a' Fratelli e Convescovi nostri di Taraccona, di Cartagine...

CONVESSITÀ. *S. f.* (Geom.) *Astr. di* CONVESSO. *La Superficie esteriore de' corpi piegati in arco, ossia il Rilevamento della linea circolare nella parte esteriore; opposto a* Concavità. (*M.*) *E in Plin.*

[Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 3. Non è maraviglia se la superficie del mare, guardata anco da luogo assai alto, rassembri piana, e non lasci distinguere la sua convessità.

CONVESSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Convexus. *Che non è nè piano, nè concavo, ma rilevato, o piegato in arco nella superficie esteriore. Sagg. nat. esp.* 82. (*C*) Ed è quella (*immagine*) che viene dalla superficie convessa esterna. *Ruc. Ap.* 215. Sento salire il susurrar dell'api, E risonar per le convesse sfere. *Red. Ins.* 52. Per di sotto tondeggiano, e sono convesse e rigate per lo lungo.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 160. Nell'una, e nell'altra estremità (*la falce*) termina in due acutissime, e sottilissime punte, nelle quali la cava, e la convessa circonferenza unendosi insieme, ristringono, e serrano la parte lucida tra angustissimi spazii. *Cr. B. Proteo, mil.* I. 8. Pigliaremo dunque un piano uguale alla superficie convessa, che vogliamo, che abbia il cilindro.

2. (Fis.) [Gher.] *Agg., accompagnato aa un altro, di* Lente, *di* Vetro, *una delle cui superficie almeno sia convessa: dicesi* Piano-convesso, *o* Convesso-convesso, *o* Concavo-convesso, *secondo che all'altra superficie sia piano, o convesso, o concavo. V.* CONCAVO.

(Fis.) [Gher.] *Agg. pure di* Specchio, *che alla superficie levigata, riflettente la luce ed il calore radiante, sia convesso.*

[Cont.] *Lana, Canoc.* 209. Questi vetri convesso-concavi soggiacion però ad una imperfezione.

CONVESSO. *S. m. Astr. di* CONVESSO *agg. Aureo lat. V. anche* CONVESSITÀ. — *Soder. Colt.* 44. (*C*) Massimamente ne' siti, ove sono le viti volte a mezzogiorno, in quel convesso che riceve il Sole. *E Tratt. Vit.* 44. (*Gh.*) Convesso del cielo. *Sagg. nat. esp.* 212. (*C*) Impeditogli lo scorrere tra l'inferior convesso della palla, ed il concavo di esso vaso.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* II. 17. Del concavo, e del convesso, è mezzo la rettitudine; perchè... per ridurre il concavo in convesso, bisogna prima ridurlo alla rettitudine. *G. G. Sist.* I. 378. Per sei mesi il convesso degli archi sarà verso la parte superiore del disco solare, e per gli altri 6 mesi verso l'inferiore.

2. (Mil.) [M.F.] *Ordinanza militare detta così dalla sua forma. Montecuccoli, Op.* I. 93. D'un battaglione quadrilungo si formano agevolmente tutte le altre figure cioè la forbice... la luna, che all'incontro forma il convesso...

† **CONVIARE.** *V. a. Accompagnare in via.* Conviator, *Chi va insieme in via, b. lat. G. V.* 10. 226. 1. (*C*) Con molta compagnia furono ricevuti a grande onore, e conviati infino a Napoli.

† **CONVIATO.** *Part. pass. di* CONVIARE.

† **CONVICINITÀ.** *S. f.* [Cont.] *Vicinanza. Non com.* Convicinium, *Gl. gr. lat. Doc. Arte San. M.* III. 131. Questo luogo, che ha tante convicinità de luoghi che sono da farli scale, magazini e freni guadagnandone.

† **CONVICINO.** *Agg. comp. Tra* Vicino *e* Circonvicino. [F.T-s.] *Mach. Framm. Stor.* Convicini popoli, Convicine terre. = *Cap. Impr. prol.* (*C*) I fedeli e cattolici convicini..., udito e veduto le soprabbondevoli grazie che Iddio concedeva... *E appresso:* La detta pieve fu dotata dalla Chiesa di Roma con singolari privilegi, e col dotarla di cura di più altre chiese a essa convicine. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 4. La commodità e fortezza del sito di Costantinopoli, degno di signoreggiare i convicini contorni, e paesi. *Band. Fior.* III. 58. 38. Persona di Fireuze, o luoghi convicini per otto miglia.

[Camp.] *Guid. G.* XV. 127. Elleno vi fanno venire i loro mariti d'un'altra isola convicina a loro. *Aquil.* II. 72. *Rubr.* Come li Romani soggiogarono Palestrino con otto cittadi convicine.

[Cont.] † Vento convicino. *Lo stesso che* Collaterale. *Mart. Arch.* I. 5. In un medesimo giorno e ora più che tre mila corpi ammorbarono agitati da venti meridionali e convicini a quelli.

2. *E come Sost. Malm.* 1. 23. (*C*) Perciò richiesto ai convicin' soccorso. [T.] *Salvin. Iliad. volg.* 535. Che regnerà su tutti i convicini.

† **CONVICINO.** *Avv. Lo stesso che* Vicino. *Benv. Cell. Vit.* 2. 468. (*M.*) È quel lione di bronzo il quale si

vede nelle camere convicino alla gran sala del Palazzo. (*Qui a modo di prep.*)

CONVINCENTE. [T.] *Part. pres. di* CONVINCERE. *A modo di Part. l'usò il Galil. Macch. Sol.* 9. (*Man.*)

2. *Più com. come Agg.* [T.] *Magal. Lett.* Ragioni convincenti. — Esperienza.

CONVINCENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* CONVINCENTE. *In modo da convincere.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 27. Contrastano al mondo troppo convincentemente l'attitudine a poter essere stato per se stesso (*dimostrano in modo evidente che il mondo è creato, non è da sè*).

CONVINCENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CONVINCENTEMENTE. *Segner. Pred.* 16. 6. (*C*) Potere, da questo, argomentare convincentissimamente.

CONVINCENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONVINCENTE. *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 4. (*C*) S. Tommaso prova con ragioni convincentissime che... *Salvin. Disc.* 1. 121.

CONVÌNCERE. [T.] *V. a. Dimostrare a uno il suo torto, o la propria ragione, in modo che quegli a cui si parla non possa negarla. Aureo lat. L'idea di vincere unitavi accenna a disputa dove la ragione dell'uno rimanga al disopra.*

Della pers. convinta. [T.] *Vit. SS. Pad.* De'Filosofi, i quali (*Antonio*) convinse. = *Cavalc. Att. Apost.* 149. (*Man.*) Vedendo che li Giudei non lo potevano convincere. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 9. (*Gh.*) Con questi irrisori dell'arte etimologica non voglio affaticarmi punto nè poco a trovare prove per convincerli.

2. *Dell'errore o della falsità combattuta e vinta. Gal. Sist.* 88. (*Gh.*) Convinchiamo l'error suo con mezzi che non ammettono risposta. (*Com.* Convinciamo.) [T.] *Cic.* Gli errori d'Epicuro. — Il falso. = *Borgh. Vinc. Op.* 4. 22. (*Gh.*) Pel sopraddetto discorso sarebbe ben convinto... l'errore di coloro... *Mor. S. Greg.* (*C*) Convince la pertinacia del loro errore.

3. *D'errore, in quanto riguarda il mor. G. V.* 6. 25. 7. (*C*) Fu trovato e convinto in più articoli di eresia di fede. — *Coll'*In *invece del* Di, *usato più comunem., è in Svet.*

4. *Più espressam. nel senso mor. e civ. e giudic.* [T.] *Cic.* S'egli nega, con qual testimone lo convincerai? — È confutato da me, da' testimoni convinto, gravato dalla sua propria confessione. — Gli atti suoi lo convincono. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 15. 110. (*Gh.*) Inescusabile e rio si convince ogni uomo il quale non ama e non adora il suo Creatore. [T.] *Cic.* Con ciò stesso ti convinco non d'inciviltà solamente, ma di forsennatezza.

Col Di *e l'Inf., di che V. es. in* CONVINTO.

5. *Non si convince soltanto d'errore o di fallo, ma si convince eziandio del vero o della propria innocenza o di quella d'altri, purchè preceda una qualche resistenza che dia luogo a questa specie di vittoria. E in questo senso e negli altri si può Convincere senza Persuadere; il Convinto può essere, mal suo grado, costretto al silenzio, o a confessare in qualche parte la cosa, volendo pur dubitarne o negarla: può essere intellettualmente convinto a non discredere, ma non persuaso a operare. Persuasione più direttam. riguarda la volontà.* [T.] L'uomo convince l'altr'uomo, convince la mente di lui.

[T.] Gli argomenti, Le prove di fatto, I fatti convincono. *Cic.* La ragione e la verità convincono. = *Mei Girol. in Pros. fior.* 4. 2. 104. (*Gh.*) I forestieri..., come giudici non appassionati, per lo più è necessità convincerli con la sola verità.

Convincere d'una verità astratta, d'un fatto. [T.] *Tass. Lett.* 23. Di ciò vi convinca un argomento preso da una dottrina del vostro e mio adoratissimo S. Tommaso. = *Rucell. Sagg. Dial. filos.* 139. (*Gh.*) Poichè voi vi affannate cotanto per convincermi che le infelicità che si scansano dagli uomini, mali non siano. — *Parecchie delle locuz. qui not. sono applicabili anco ai signif. dei preced.* §§.

[T.] *Ma* Convincersi, *cioè* Convincer se stesso *nel senso di Persuadersi o* Persuasum sibi habere, *non è pr., se non quando la coscienza vinca il mal volere dell'uomo, e siano quasi due uomini in uno. In senso sim. può dirsi che* i sensi convincono, *in quanto dimostrano innegabile la verità della cosa.*

6. *Siccome ai Lat.* Vincere *era Dimostrare in modo irrepugnabile, così agl'It.* Convincere *è in modo sim. Dimostrare; forma oggidì inusit.*

Di quel che non è bene e vero. Magal. Lett. At. 2. 77. (*Gh.*) Più concludentemente convincerò l'insufficienza del caso, adesso che vi dimostrerò che il caso non è altro che un nome mal inteso e peggio applicato. *Marchet. Lucr. l.* 5. *p.* 291. Certo, che il dimostrar, con evidente Ragion, che ciò sia falso, e con parole Convincerlo abbastanza, è dura ed aspra Impresa.

Del vero. Segner. Pred. 38. 3. (*Man.*) Non voglio ora convincer ciò con ragioni, quantunque sian queste e innumerabili e indubitate; ma voglio argomentar solamente con l'esperienza.

Il seg. nella forma del Part. addita la locuz. del Necessariamente convincere, *coll'Inf. appresso. Gal. Macch. Sol.* 9. (*Gh.*) Li tre argomenti che Apelle pone appresso per necessariamente convincenti, le macchie muoversi circolarmente intorno al sole, par che abbiano assai del probabile. *Giacomin. Purgaz. Traged.* 37. † *S. Ag. C. D. l.* 6. *v.* 4. *p.* 5. Li... falsi Dii, li quali la verità cristiana convince essere vane statue.

† *Neut. impers.* [M.F.] *Segner. Pred.* 16. 5. È convinto che non può mai pretendere in modo alcuno di tenere il peccato lontan dal cuore, chi gli apre l'atrio.

7. † *Per Vincere, in gen. Vit. SS. Pad.* 20. 301. (*C*) *Benv. Cel. Vit.* 1. 444. (*Man.*)

† *Aff. a* Costringere; *giacchè chi vince, può costringere; e rado è che non lo facciano anche coloro che vincono in nome della libertà. Vit. S. Margh.* 137. (*M.*)

CONVINCÌBILE. [T.] *Agg. Che può, più o men facilmente, ragionevolmente, fortemente essere convinto d'errore o di fallo, o persuaso di verità ch'e' negava o ne dubitava.* Convincibilis, *per Atto a convincere, in Cassiod.*

CONVINCIMENTO. [T.] *S. m. Atto del convincere altri d'una verità. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 57. (*C*) È un gran piacere, a chi nella geografia studia, a vedere come dagli antichi nomi e greci e latini i moderni son derivati, e insieme è uno manifesto convincimento di coloro che, poco esperti, dannano tutto questo fatto delle etimologie.

Nel senso del Convincersi, dell'Essere ben persuaso, è gallic.

CONVINCITIVO. [T.] *Agg. Atto o Indirizzato a convincere. Salvin. Cas.* 151. (*C*) Didactiche, cioè precettive ed ammaestrative, e non Elenctiche, o convincitive. (*Non com., ma non dice il medesimo che* Persuasive.)

CONVINTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONVINTO. *Nel senso di reità. Salvin. Odiss.* 188. (*C*) Va in malora dall'isola: via tosto, Pessimo de' viventi, convintissimo.

2. *Nel senso di dimostrazione che toglie adito al repugnare.* [T.] Confutato, convinto, convintissimo; non però fatto docile al vero.

CONVÌNTO. [T.] *Part. pass. di* CONVINCERE. [T.] *Cic.* Da molte testimonianze convinto. *Curz.* Convinto d'aver commesso molti atti di superbia e d'avarizia.

Ass. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Non potendo negare, vedendosi convinto, confessò. [T.] Reo convinto, non confesso. — Confesso prima che convinto.

[Cont.] *In forza di Sost. Stat. Sen. Carm.* 1. 100. I consoli di questa università siano tenuti e debbiano tutti i capitoli di questo Breve, e pene ine specificate e contenute, tollere da ogni e ciascuno confesso o vero convinto.

2. *Fuor del senso giudic.* [T.] *Ces.* D'avarizia. *Cic.* Di gravissima negligenza.

[T.] *Cic.* Dalla propria coscienza. = *Segner. Pred.* 12. 7. 126. (*Gh.*) Finchè (*i nimici della nostra religione*) sanno che tra' Cristiani si nasconde il peccato modestamente, restan convinti che tra'Cristiani pregiasi la virtù: ma quando sappiano che i peccati qua vanno a fronte scoperta,... che si applaudono; che volete che dicano? *Pros. fior.* 4. 1. 227. Si chiama dalle sue ragioni convinto.

[T.] *Cic.* Convinto e costretto dalla forza della verità. = *Car. Apol.* 236. (*C*) E convinto che siate, in discrezione delle vostre furie vi lascio.

3. [T.] Dottrina convinta d'errore.

4. *In senso di Fortemente persuaso, non è pr. se non quando preceda ripugnanza con qualche avversario o col vero. Mei Girol. in Pros. fior.* 4. 2. 103. (*Gh.*) Convinto da queste ragioni. *Segner. Mann. Marz.* 4. 4. Sii di questa verità tanto certo, tanto convinto, che... *E Pred.* 38. *p.* 385. *col.* 1. Facilmente ne rimarrete convinti, se...

CONVINZIONE. [T.] *S. f. Atto ed effetto del convincere altrui d'errore o di fallo. È in Aug. Piccolom. Instrum. filos. l.* 4. *c.* 14. (*Vian.*) Le condizioni che, per far quest'effetto son necessarie a questo sillogismo,... sono... che la contraddizione e convinzione non riguardi solo le parole, ma le cose che significano.

Nel senso giudic. [T.] Ne' fogli scoperti è la convinzione della colpa di lui.

2. *Effetto che la verità dimostrata produce nella mente e nell'animo che dapprima ci resisteva. In senso di sempl. Persuasione, è gallic.*

CONVISSUTO. [T.] *Part. pass. di* CONVIVERE *neut.* [T.] Convissuti insieme per pochi anni, ma anni memorabili per tutta la vita.

2. *A modo d'att.* [T.] Convissuta insieme la prima giovanezza, la stagione de' cimenti, la vita.

CONVITANTE. *Part. pres. di* CONVITARE. *Che convita. Salvin. Man. Epit.* (*M.*)

CONVITARE. *V. a. Chiamare a convito. G. V.* 6. 2. 1. (*C*) Convitò a mangiare gli ambasciadori di Firenze. *E* 10. 136. 2. Al continuo mettea tavola, convitando cavalieri e buona gente. [F.] *Bern. Orl. inn.* 1. 15. Il re Carlo... Alla sua mensa fece convitare Ogni barone e signor naturale.

2. *N. pass. Chiamarsi reciprocamente a convito. Mor. S. Greg.* 1. 14. (*C*) Questi figliuoli di Giobbe si convitavano insieme.

3. *N. ass. Far conviti. Cron. Morell.* 261. (*C*) Con uno che giuochi, attenda a lussuriare, o che vesta di soperchio, o conviti..., non t'impacciare con esso in affidargli il tuo.

4. *Att. Per semplicemente Invitare. Guitt. Lett.* 13. (*C*) Essa, somma reina d'ogni reina, a' cavalieri suoi convita voi. *Fr. Giord. Pred. R.* Con ingannose lusinghe le convitano a convenire alle profane feste. *Vit. Plut.* Alessandro convitò a cena Dimitrio.

5. [Camp.] *In significanza di Invitare a consiglio, a pubblica deliberazione, ecc. Guid. G.* VI. 1. Lo re Priamo convitò tutti li maggiori di Troja nel reale Ilion; ed essendo tutti ragunati insieme, così parlò a loro. (*Parla, si delibera, poi ognuno si parte, nè si mangia.*) *E* VI. 6. Nel seguente die lo re Priamo convitòe molti cittadini di Troja a generale parlamento.

† CONVITARE. *V. n. ass. Desiderare, ma è antiquato e brutto come stroppiatura del* Convoiter *francese. G. V.* 10. 83. 1. (*C*) Castruccio essendo in Pisa, e non parendogli che la terra si reggesse bene a sua guisa, e convitando d'esserne al tutto signore,...

CONVITATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONVITARE. *Invitato. Fir. disc. an.* 38. (*M.*) Pregolla che facesse intendere al giovane, che la notte si tenesse convitato.

CONVITATO. *S. m. Colui che interviene od è chiamato al convito.* [F.] *Bern. Orl. inn.* 1. 15. E furno (*furono*) tutti quanti i convitati Ventiduemila e trenta. [T.] *Vang.* Le nozze s'empieranno di convitati. = *Fir. As.* 315. (*C*) Non vi si desiderò cosa alcuna per intertenimento maggiore de' convitati. *Salv. Dial. Am.* 7. Poichè venuta fu la fine del convito, e gli altri convitati dappoichè ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando e carolando..., tutti finalmente si furono accomiatati. *Bocc. Nov.* 17. 16. Partitisi i convitati,...

CONVITATORE. *Verb. m. di* CONVITARE. *Chi o Che convita.* Convivator, *aureo lat.* [T.] *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 463. In meno che onorevole luogo posto ti cominciasti ad adirare al convitatore, all'allogatore. [F.T-s.] *Luig. Pulc. Nov.* Fu ricevuto molto allegramente dal suo convitatore.

CONVITATRICE. [T.] *S. f. di* CONVITATORE, *e come Agg.*

† CONVITÌGIA. *S. f. Cupidigia, Avarizia. Fr.* Convoitise. *Liv. M.* (*M.*) Come meno aveno, tanto meno aveno di convitigia. [Camp.] *Aquil.* III. 15. Acciocchè nessuno non dicesse che convitigia di loro avere lo facesse lor fare. (*È gallicismo antico.*) *E Guid. G.* XV. 64. *E Somm.* 9. *E Somm.* 56.

CONVITO. *S. m. Splendido desinare o cena.* [T.] *Tolom. Lett.* I Latini battezzarono il banchetto meglio dei Greci, chiamandolo Convito, che non fecero i Greci chiamandolo Simposio; perchè egli è un vivere insieme assai più che un bevere insieme. = *Bocc. Nov.* 5. 5. (*C*) Il convito e le vivande ella sola volle ordinare. *E num.* 8. Il Re, udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline. *E nov.* 27. 45. Niuna cosa è mancata a questo convito, a doverlo far lieto, se non Tedaldo. *È g.* 2. *n.* 6. (*Mt.*) Al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. [T.] *Malesp. Cron.* Andati al suo convito.

Il mangiare che si fa insieme. Albert. 9. (*C*) Lo convito è presame d'amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia e lite.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 1. Quivi furon tenuti ad un sontuoso convito dal Cardinal Madruccio.

Far convito e conviti, *intendesi per lo più di mensa e di vivere lauto. G. V.* 7. 88. 2. (*C*) Stando in conviti insieme, in cene e desinari. *Serd. Stor. Ind.* 6. 239. (*M.*) Attendano a far conviti e banchetti. [T.] *Vang.* Gli fece un grande convito in sua casa.

2. *I Convitati.* [T.] *Malesp. Cron.* Partito il convito.

3. *Fig.* Convito *per Invito ad amore.*

[G.M.] *In senso relig. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Per mantener vive le corrispondenze ai loro abbominevoli affetti, anteponendo quell'infame convito d'impurità, che loro appresta da una parte il diavolo, a quello di santità, che loro imbandisce Cristo dall'altra parte sul sacro altare. — *La Chiesa, della SS. Eucaristia:* O sacro convito, in cui si riceve Gesù. [T.] *Cod. Sic. del* 300.

[T.] Convito di piacere. — Il convito della libertà. *Ma la libertà nè la vita non sono un convito, come certi mangioni sognano.*

[T.] Il convito della scienza.

CONVITTO. [T.] *S. m. Meglio che* Pensione. *Di chi vive insieme con altri. Ma, se per contratto con gente che ne fa quasi mestiere, è* Dozzina. *Quel de' collegi avrebbe a essere* Convitto; *ma spesso ne fanno Dozzina dozzinale. Aureo lat.* [T.] Convitto privato, regio. — Collegio convitto, *dove gli scolari convivono insieme, fuor delle loro famiglie, e fanno o dovrebbero fare famiglia.* — Liceo convitto. — Seminario convitto, *dove, oltre ai cherici, sono giovanetti laici convittori.*

[T.] Educazione di convitto. — Fece tre anni di convitto.

2. *Non di convivenza per educazione proprio.* † *Segner. Mann. Ottob.* 24. 1. (*C*) Dee volere... che si faccia di lui ciò che vuole il padre nella disposizion generale di lui medesimo; com'è applicarlo al tal convitto, alla tal corte, a tal genere di mestiere.

3. *Per Convivenza, in gen.* † *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 16. (*Man.*) La temerità di giudicare il prossimo, quantunque apporti molto disturbo alla carità universale, e al convitto umano; a niuno però nuoce più che allo stesso giudice.

4. *Non del convivere di molti, ma con pochi e con uno.* † *Segner. Mann. Giugn.* 27. 2. (*C*) Non puoi temere di tedio nel suo convitto.

CONVITTORE. [T.] *S. m. Che convive con altri in collegio, seminario, o sim. Aureo lat.* [T.] Altri sono i convittori, altri gli scolari esterni. — Collegio che ha pochi, molti convittori. — I convittori della prima camerata. — Fu meco convittore. — I miei convittori. = *Bottar. Annot. Fr. Guitt.* (*C*) La quale è ritenuta da uno di que' convittori, ed, al morire di quello, il collegio nomina un altro nobile.

2. *Quanti convivono insieme, anco non per fine d'educazione. Segnatam. in pubblico ospizio. Cocch. Disc.* 2. 140. (*C*) In alcune case di molti convittori, nelle quali la volgare e male avvisata providenza economica suol sempre inclinare alle vettovaglie secche.

3. *Chi convive con più o con uno, in gen. Non com.* [Tav.] *S. Bonav. Specch. Vit. Spirit.* 167. 1. 15. Pensai comunicare queste cose a te,... come a fedele convittore.

CONVITTRICE. [T.] *S. f. e come Agg. Donna, ma segnatam. giovanetta che convive con, altre in collegio per esservi ammaestrata e educata. C'è chi la legge in un' Iscr. lat.* [T.] Collegio di dodici convittrici. — L'ebbe convittrice ne' primi anni e poi sempre amica.

2. *Fig. Bertin. Medic. dif.* 137. (*Gh.*) L'arte nostra (*la medicina*) da Democrito fu chiamata sorella e convittrice della Sapienza.

† **CONVIVA.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Conviva. *Commensale, Invitato. Non com.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 153. Sta nondimeno Gesù conviva in casa di Maria e di Marta insieme. = *Car. Lett. Tomit., lett.* 32. *p.* 41. (*Gh.*) Il Papa fu jer mattina a S. Gregorio, e a pranzo in Castello, ed ebbe per convivi e per complimentanti S. Angelo e il Camerlingo.

2. *E per Colui che mangia alla medesima mensa. Segn. Gov. Arist.* (*Mt.*)

CONVIVALE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Convivalis. *Di convito, Appartenente a convito. Non com.; ma torna in usi stor. e erud. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 9. (*M.*) Ma passati i convivali piaceri, e levate le tavole... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 151. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali,... *E* 200. In pubblici solennissimi luoghi si sono ragunati a frequenti convivali consulte, a simposiaci dibattimenti. *E disc.* 2. 169. Del quale effetto del vino... dottamente Plutarco nelle quistioni simposiache, o convivali, la fisica ragione ne assegna.

† **CONVIVANTE.** *Part. pres. di* Convivare. *Che è commensale. È in S. Massimo di Torino.* — *Adim. Pind. Oss.* (*M.*) Ricorda medesimamente Orazio Tantalo convivante.

2. † *E come Sost.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 82. Se tu userai d'altri cibi, saranno offesi gli occhi de'convivanti. = *Bracciol. Scher. Dei.* 4. 13. (*Gh.*) E me scoperto, i convivanti uniti Cominciaro a gridar:... *Salvin. Cas.* 74. (*M.*) È un'insolenza di convivanti che escono fuora a fare il pazzo.

CONVIVARE. *V. n. ass. Essere commensale, Cibarsi insieme.* (*Fanf.*) *Non com.* Convivari, *aureo lat. Car. En. lib.* 3. *v.* 391. (*M.*) Nelle mense Riposti i cibi, e negli altari i fochi, A convivar tornammo. *E* 6. *v.* 979. Da destra e da sinistra Convivando, e cantando sopra l'erba Si stanno assisi.

2. [Camp.] *Per Imbandire convito, e sim. Pist. S. Gir.* 95. Brutta cosa è dinanzi alle porte del sacerdote del Signore... tra li cavalieri assistenti de'Consoli e col giudice della provincia convivare.

CONVIVENTE. [T.] *Part. pres. di* Convivere. [T.] I conviventi sotto il medesimo tetto.

Ass. But. Par. 8. (*C*) Cive... viene a dire cittadino, e tanto viene a dire, quanto convivente.

CONVIVENZA. [T.] *S. f. L'atto e l'abito del convivere, e le relazioni tra coloro che insieme vivono.* Convictio, *aureo lat.* [T.] Convivenza domestica. — Vincoli di... — Avere con... — Felice, inquieta, pacifica convivenza.

[T.] Illecita *tra persone dei due sessi.*

[T.] Convivenza sociale *dice relazioni meno intime che* Consorzio; *ma è meglio che* Commercio.

2. [T.] *Gli uomini che insieme convivono, segnatam. in civile società.* La convivenza civile, dovendo essere composta d'uffizii varii, non può comportare la materiale uguaglianza, e sarebbe delle tirannidi la più atroce e stolta.

CONVIVERE. [T.] *V. n. Vivere insieme, abitualmente e per tempo non breve. È in Quintil.* — *Segner. Mann. Marz.* 25. 4. (*Man.*) *E Giugn.* 27. 2. Conversano tra loro quelli che stanno in una stessa città; convivono tra loro quelli che stanno in una medesima casa. *Rucel. V. Tib.* 3. 12. (*C*) Non tanto del convivere insieme, ma del porgersi ajuti del continuo a vicenda. [T.] *Sen.* Ti si attaccherà l'avarizia, e conviverai coll'avaro.

2. *Segnatam. del vivere conjugale.* [T.] *Iscr.* Cristidio alla moglie sua... che convisse meco circa anni venti.

Ha anche senso di commercio illecito tra due sessi; ed è forma più spedita di Coabitare; *e può denotare commercio più lungo.*

3. *In senso più lato.* [T.] *Un aut. crist.* Il Salvatore, convivendo con gli uomini...

Anche a modo di Sost. [T.] Il convivere sociale. *Ancora più lato:* Il convivere umano.

[T.] L'universo è una grande città in cui convivono gli enti di ragione dotati: e l'uomo può coll'affetto, e unendosi a Dio, anco alla vita degli spiriti ignoti partecipare.

4. *Trasl.* [T.] *Sap.* Ho proposto invitare la sapienza a convivere meco.

[T.] *Ap.* Morti con Cristo, con lui convivremo.

5. *Può dirsi anco d'anim. segnatam. domestici, nel senso del* § 2 *e dell'* 1.

6. *Come att. V.* Convissuto, § 2.

CONVIVIALE. *Agg. com. Lo stesso che* Convivale. *Altri lo legge in Macr.* — *Buon. Vetr. ant. p.* 216. (*Mt.*) Plutarco nelle questioni conviviali... *E p.* 192. Acclamazione amorosa, e conviviale...

† **CONVIVIARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Convivare. Da* Convivio. *Pist. S. Gir.* 58. Ma quello che disse: mangiamo, conviviamo, perciocchè questo mio figliuolo era morto, ed è risuscitato; era perito, ed è ritrovato, si appartiene...

CONVIVIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Convivium. *Convito.*

[Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fece uno convivio ancora di ventidue imbandigioni e delicate. = *Castigl. Corteg.* 1. 80. (*M.*) Contra sua voglia gli bisognava levarsi da' convivii, e correre alle arme. *Ar. Fur.* 14. 109. Le dolci reliquie de' convivi.

2. *Titolo d'un Libro di Dante, ch'egli per altro chiamò* Convito. (*Gh.*) *Bocc. Vit. Dant.* 260. (*Mt.*) Compose ancora un comento in prosa in fiorentino idioma sopra tre delle sue canzoni,... e questo intitolò Convivio. *Salv. Note alla Perfetta Poesia del Muratori*, 3. 8. Come sarebbe ch'egli (*Dante*) non parli niente di questa sua lingua cortigiana nel Convivio. *E più avanti:* Che perciò egli accuratamente si scusa nel suo Convivio d'aver voluto fare il comento alle sue canzoni, piuttosto che in latino, in volgare.

[T.] *Quel di Platone* Convito *o* Banchetto. *Nel senso storico, d'antiche mense, nelle quali i cittadini davvero convivevano, meglio forse* Convivio *che* Convito. *Questo ha idea d'invito, e di più o meno ricca abbondanza. Meno di* Banchetto *quanto al lusso e alla festa. Ma si può far banchetto anco senza invitare, in famiglia.*

† **CONVIZIARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Convitiari. *Dire convizio. Maestruzz.* 2. 3. 5. (*C*) Alcuno, conviziando, intende di cacciare a terra l'onore del conviziato; e detraendo, iscemare la fama; e susurrando, togliere l'amicizia: così, ischernendo, intende che colui ch'è ischernito si vergogni.

† **CONVIZIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Conviziare.

2. † *E in forza di Sost. Maestruzz.* 2. 8. 5. (*C*) Alcuno conviziando, intende di cacciar a terra l'onore del conviziato.

† **CONVIZIATORE.** *Verb. m. di* Conviziare. *Chi e Che convizia. Ingiuriatore, Svillaneggiatore, Maledico, Detrattore.* Conviciator, *in Cic.* — *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) Di costui, che era ed è luce che illumina ciascuno uomo che nel mondo vive, tanti conviziatori si trovarono.

† **CONVIZIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Convicium. *Ingiuria di parole. Maestruzz.* 2. 9. 5. (*C*) Contumelia importa disonore d'alcuno per parole, o per fatti; ma in questo è diversa dal convizio; chè per le parole oltraggiose si rappresenta propriamente il difetto della colpa, ma per lo convizio generalmente si rappresenta qualunque difetto o di colpa o di pena;...

† **CONVIZIOSO.** [T.] *Agg. Per* Convidoso e Covidoso, *Cupido. V.* Convitigia. *Tes. Br.* 7. 34. (*M.*) E 'l coraggio,... s'elli è convizioso di suo pro più che del comune, elli ha nome follia. — Conviciosus e Convitiosus, *da* Convicium, *è nelle Gl. lat.*

CONVOCAMENTO. *S. m. Da* Convocare. *Convocazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi fu grande convocamento del popolo per ordine del Re.

CONVOCARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Convocare. *Chiamare per fare adunanza. S. Gio. Gris.* 110. (*C*) Convocòe li vicini e gli amici, e fecero insieme allegrezza. *Liv. M.* Convocava i suoi, e confortavali alla battaglia.

Car. En. lib. 4. (*M.*) Ritrar le stelle E convocar per forza Le notturne fantasme.

[T.] *Anche pochi: Vang.* Convocando i suoi discepoli disse...; *ma per lo più numero maggiore.* — Convocata la turba co' discepoli. — *E coll'A poi. Vang.* Convocata a sè la moltitudine.

[T.] *Oggidì per lo più ha senso solenne, non del semplice chiamare insieme più pers. private o anche pubbliche per cosa dappoco.*

2. *Ragunare a parlamento, a consulta, o sim.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*M.*) Essi di fatto Con quella autorità privilegiata Data loro... Convocaro il consiglio Nel palazzo maggior. *Segner. Mann. Ag.* 3. 1. Gli Ebrei già solevano usar la tromba per convocare a consesso, per intimar la guerra...

3. [Cors.] *Per Chiamare a sè, in suo ajuto.* [T.] *Non com.; e d'un solo non pr.* [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 12. Non è stata dall'altra parte sì debole (*la Chiesa*)... che la non abbia potuto convocare un potente che la difenda contro a quello, che in Italia fusse diventato troppo potente.

CONVOCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Convocare. *Filoc.* 1. 57. (*C*) Convocati nel suo cospetto gl'infernali ministri. *Mor. S. Greg.* 7. 15. Tutti di concordia convocati insieme, prendono libera signoria di essa.

CONVOCATORE. *Verb. m. di* Convocare. *Chi o Che convoca. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 3. (*M.*) Il fine che ebbero i convocatori di un tal concilio, fu doppio. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 16. 2. Per modo ch'egli ne apparisse non solo convocator precedente, ma capo perseverante.

CONVOCATRICE. *Verb. f. di* CONVOCATORE. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 684. (*M.*) Poscia quel giorno il Segretario da un pulpito recitò la bolla del Papa convocatrice del Concilio.

CONVOCAZIONE. *S. f. Da* CONVOCARE. *Il convocare. Aureo lat.* [T.] Prima, Seconda convocazione. — Legittima, Solenne. = *Stat. Merc.* (*C*) La detta convocazione o raunata o proposta non si facesse. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 10. 1. Credo per verità che dalla corte di Roma fosse temuta... la convocazione del concilio. [T.] *E anche l'atto scritto, o la cerimonia, con cui* Si convoca adunanza civile o ecclesiastica.

CONVOGLIARE. *V. a. Da* CONVOGLIO. *Accompagnar checchessia per maggior sicurezza.* (*C*)

CONVÒGLIO. *S. m. Accompagnatura che segue checchessia per maggior sicurezza.* (*C*) *Più specialm.* [Fin.] *Unione di parecchi bastimenti di commercio che navigano di conserva, scortati o no da bastimenti da guerra.*

† **CONVOITÌGIA.** [T.] *S. f. Aff. a* Cupidigia, *negli ant.* Covidigia, *fr.* Convoitise, *e l'it. par che si rechi al lat.* Votum. *Eg. Regg. Pr.* 229.

† **CONVOITOSITÀ.** *S. f. Brama, Desiderio stemperato.* (*Fanf.*)

† **CONVOITOSO.** *Agg. Cupido, Avido. G. V.* 8. 80. 7. (*C*) Il Guascone, convoitoso della dignità papale..., gli si gittò a' piedi.

CONVOJARE. *V. a. Lo stesso che* Convogliare. [T.] *Da* Via, *non da* Veho, *sebbene entrambi abbiano l'origine stessa.* = *Salvin. Odiss.* 489. (*M.*) E ad Eolo venne, che lui pronto Accolse e convojò. *Segner. Pred.* 31. 5. Se le coturnici,... tragittasser sole per l'aria, rimarrebbono spesso preda di avoltoi rapaci: però altri uccelli confederati han costume di convojarle.

CONVOJATO. *Part. pass. e Agg. Da* CONVOJARE. *Salvin. Odiss.* 196. (*C*) E dimandava d'esser convojato; Nè quel punto negò ed il convojo Apparecchiò.

CONVOJO. *S. m. Lo stesso che* Convoglio. *V.* — *Buon. Fier.* 4. 4. 11. (*C*) Poste, muli, convoi, salmerie E branchi, qual di pecore e di porci. *Salvin. Odiss.* 147. (*M.*) Che niun altro, ch'a mia casa Vegna, qui lungo tempo lamentando Si riman per cagione di convojo.

† **CONVOLARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Convolare. *Volare insieme ad un termine.* (*Mt.*)

2. † *Fig. Accorrere con prestezza.* (*Fanf.*) *Bemb. Stor.* 9. 126. (*M.*) A' quali gli altri Convolando,... ebbe la rôcca.

† **CONVÒLGERE.** *V. a. comp. Voltare più volte, Voltolare. Lat. aureo* Convolvere. *Bocc. Nov.* 88. 9. (*C*) E convoltolo per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò.

2. † *N. pass. Voltolarsi. Liv. Dec.* 3. (*C*) Solamente nel lieve ghiaccio, e nella fracida neve si convolgevano. *March. Lucr. lib.* 6. (*M.*) Tutti (*i porci*) Insazïabilmente in lui (*nel fango*) Convolgonsi. *Lab.* 114. Niuno altro animale è meno netto di lei; non il porco, qualora è più nel loto convolto. (*Qui la forma rifl. sottintendesi.*)

3. † *Fig.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Tanto si striscia e convolge su per la terra *una fonte*).

4. † *E per simil.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 88. Io ho confortato te cristiano che tu facessi penitenza, e che tu ti convolgessi nel ciliccio...

5. † *Trasl. Dicesi del durare compiacendosi in cosa sozza. Com. Inf.* 5. (*M.*) Per questo sozzissimo peccato (*di stupro*), nel quale ell'era convolta.

[Camp.] † *Senso sim. Pist. S. Gir.* 12. Porge loro la mano della bigamia, cioè, che piglino un'altra moglie, acciò che più tosto si convolgano con una che con più. *Pist. S. Gir.* 94. *V. anco* CONVOLVERE.

† **CONVOLTO.** *Part. pass. e Agg. Da* CONVOLGERE *e da* CONVOLVERE. Convolutatus, *in Sen.*, *e* Convolutus, *in Plin.* — *Franc. Sacch. Nov.* 160. (*C*) Altri rimasi a ricogliere la carne che era per terra, reggendola convolta nel fango, e guasta, siccome arrabbiati si mossono... [Camp.] *Bibb. Judit.* 14. E troveranno lui ismozzato, convolto nel suo sangue, e cadrà sopra loro grandissimo timore (*sanguine volutatum*).

2. † *Per Rivolto sottosopra, cioè col capo e piedi in giù, e colla schiena in su. Dant. Inf.* 21. (*C*) Quei s'attuffò, e tornò su convolto.

† **CONVOLÙBILE.** [T.] *Agg. Che può facilmente girare sopra se stesso. V. es. nel Superl.*

† **CONVOLUBILÌSSIMO.** *Agg.* [Cont.] *Superl. di* CONVOLUBILE. *G. G. Pal.* II. Essendo di più la palla così convolubilissima circa al proprio centro io tengo per fermo che alla conversione del cilindro... essa palla ancora si lascerebbe trasportare.

CONVOLUTIVO. *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto per lo più di foglia quando è avvolta intorno ad uno de' suoi margini, che pare ne diventi l'asse.* (*Mt.*)

CONVOLUTO. *S. m.* (Bot.) *È quando le due metà si accartocciano l'una sull'altra a guisa di cilindro, come nella colocasia, ed è proprio delle gemme e delle foglie.* (*Mt.*)

† **CONVÒLVERE.** *V. a. Convolgere, Avvoltolare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. † *N. pass. Girare attorno a se stesso.* (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 72. (*Gh.*) E ciò è quando si rompe (*il turbine*) in qualche cavo ed angoloso luogo, nel quale... si convolve; e perchè spesso s'aggira ad uno istesso luogo,... turbine è detto. [T.] *Antiq., ma efficace; e il verso segnatam. potrebbe giovarsene.*

CONVÒLVOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Convolvulacee, e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. È in Plin. La maggior parte delle specie di questo genere, e principalmente il* Convolvolus sepium, *L., che nasce per le siepi, ed il* C. arvensis, *L., che infesta i campi, somministrano un succo lattiginoso che può sostituirsi a quello del Convolvolo scammonea, sciarappa, e turbitti come purgante; l'erba è dotata di leggiero sapore amarognolo. Il* Convolvolo tricolore (C. tricolor, *L.*) *è una bellissima pianta d'ornamento fornita di fiori che hanno il contorno esterno celeste, la parte mezzana bianca, ed il fondo giallo.*

† **CONVOTISA.** *S. f. Cupidigia.* (*Fanf.*) *Tesorett.* 21. 217. (*M.*) Di negghienza m'avvisa Che nasce convotisa.

CONVULSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONVULSO. [T.] Convulsamente agitarsi. — Parlare.

2. *Fig.* [T.] Convulsamente scrivere, Ragionare, Operare, Amare.

CONVULSIONÀRIO. *S. m. Da* CONVULSIONE. *Chi patisce di convulsioni.* (*Fanf.*)

2. Convulsionarii *si chiamarono certi Fanatici che si fingevano convulsi dinanzi alla tomba del capo di lor setta.* (*Fanf.*) *Buondelm. Lett. p.* 11. (*Gh.*) Un turbolento convulsionario che pazzamente salta intorno la tomba dell'abate Paris.

CONVULSIONCÈLLA. *S. f. Dim. di* CONVULSIONE. *Red. Oss. an.* 16. (*C*) Ancorchè avesse patito molti tremiti, e molte piccole convulsioncelle, ne morì.

CONVULSIONE. *S. f.* (Med.) *Alternativa repentina di movimenti irregolari di flessione ed estensione, d'abduzione e d'adduzione, eccitata dalla irritazione primaria o secondaria di un punto qualunque del sistema nervoso. È in Cels.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo grasso della volpe giova alle convulsioni de' nervi. *Red. Vip.* 1. 10. Quindi gli acutissimi dolori e le mortali convulsioni derivino.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 281. Le membrane, i nervi con le loro passioni, cioè lo spasimo, la convulsione, la apoplessia, la paralisia, il tremor de' nervi, il rigore, le durezze.

2. [T.] Convulsione di riso.

CONVULSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CONVULSO, *segnatam. del trasl.*

CONVULSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* CONVULSIVO. *Dice ora la causa della convulsione, ora l'effetto abituale; e in ciò differisce da* Convulsamente.

CONVULSIVO. *Agg. Di convulsione. Sagg. nat. esp.* 115. (*C*) Un'altra lucertola in breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. Inf.* 58. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi. [T.] Ridere convulsivo.

2. *Che cagiona convulsione. Red. Lett.* 1. 86. (*C*) Questi travagli... abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 98. Io concepisco la natura di questo male consistere nella distrazione convulsiva delle membra.

CONVULSO. *Part. pass. Da* CONVELLERE. *Agg.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

[T.] *Nel lat. aveva senso di* Divulso; *ma sempre distinguevasene, valendo Strappato con forze quasi concorrenti da' due lati, e potendo significare lo sforzo dello strappo, non lo strappo finito. Ma e l'una e l'altra voce è rarissima in questo senso. Senonchè* Divulso *può tornare opportuno; perchè* Svelto o Divelto *s'usa di forze e di corpi men grandi.* Convulso *farebbe ambiguità col significato morboso.*

2. *Che ha convulsione o convulsioni. Red. Vip.* 1. 83. (*C*) Dopo alcuni strani avvolgimenti, cascò morta convulsa, e intirizzita. *E Oss. an.* 117. Così mal vivo e convulso continuò a vivere un altro giorno. *E Cons.* 1. 44. I sali lissiviali e acidi del suo corpo sono in mozione ed in bollimento, e colla loro mozione e bollimento rendono gl'intestini come convulsi. [T.] *Così di parte degli organi.* Mani, Nervi convulsi.

3. [T.] Convulso, *la stessa pers., che patisce frequente di convulsioni; e, anche cessate, gliene rimane l'impulso.*

[T.] *D'uomo irrequieto dicesi che pare* Convulso.

4. [T.] *In alcuni dial., a modo di Sost.* Ha il convulso, *Chi nell'atto patisce di convulsione morbosa, o anco d'agitazione straordinaria; e Chi di convulsioni abitualmente patisce.*

5. [T.] Convulso dall'ira. — Per impazienza convulso.

6. [T.] Moti, Gesti convulsi, *quasi d'uomo che di convulsione patisce.*

7. [T.] Stile convulso, *a scosse, disordinato.* — Ingegno, Imaginazione, Imagini convulse.

COOBARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *È quella replicata distillazione che si fa del primo prodotto raccolto dall'alambicco, con riversarlo nella cucurbita, sia sopra quella medesima materia dalla quale fu distillato la prima volta, sia sopra materia fresca. Il* Coobare *ha per iscopo di rendere più ricco il prodotto di quei principii che il liquido trasse seco nella vaporazione, e ritiene quando si condensa.*

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 117. Si può distillare l'acqua suddetta due volte, coobando ogni volta sopra l'erba fresca co' suoi fiori l'acqua, per renderla più efficace.

COOBATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Il prodotto della distillazione replicata per coobazione.*

COOBATO. (Chim.) [Sel.] *Agg. Da* COOBARE.

COOBAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione del coobare.*

COONESTAMENTO. *S. m. Da* COONESTARE. *Colore, Scusa per coonestare checchessia. Magal. Lett. fam.* 1. 22. (*M.*) Filosofia ridotta a vocaboli, che ad esaminarne il peso si trovano tutti ingegnosi coonestamenti del non lo so.

COONESTARE. *V. a.* [T.] *Ricoprire con ragioni o scuse o apparenze d'onestà o di decoro cosa in sè non degna. Parola non necessaria, essendoci* Adonestare, *e altre; nè propria secondo l'anal. Aureo lat.* = *Adim. Pind. Olimp.* (*C*) *Red. Lett.* Io tutto quello che potrò dire in corte per coonestare il fatto, lo dirò, e lo dirò con affetto. *Fag. Com.* (*Mt.*) Vedremo come si potrà coonestare questa vostra comparsa, perchè non apparisca disdicevole.

COONESTATO. [T.] *Part. pass. di* COONESTARE.

COOPERAMENTO. *S. m. Da* COOPERARE. *Cooperazione. Guitt. Lett.* (*C*) Avviene per lo cooperamento di diverse virtudi.

COOPERANTE. *Part. pres. di* COOPERARE. *Che coopera, Che ajuta l'operazione. Segner. Mann. Dic.* 12. 5. (*M.*) Azioni dell'uomo, che sono comuni alla grazia operante in esso, e all'arbitrio cooperante.

[T.] *A modo d'Abl. ass.* Cooperante il Signore. — Cooperante lo Spirito.

[T.] *A modo di Sost. Alf.* I cooperanti.

2. (Teol.) *Aggiunto di* Grazia: *Che ajuta l'opera nell'atto che ella si fa. Com. Inf.* 2. 19. (*C*) Che le due donne abbiano a significar due grazie, l'una la grazia preveniente, l'altra la grazia cooperante. *But. Inf.* 2. Si de' intendere la santa teologia, la quale, accompagnata colla grazia cooperante e confirmante, beatifica l'uomo.

COOPERARE. *V. n. ass. comp. Operare insieme, Giovare, Ajutar l'opera. Nella Volg. e in S. Massimo di Torino. Bart. St. It. L.* 1. *c.* 12. (*M.*) Egli altro desiderio non ha che di cooperare con Cristo nella salute delle anime.

[T.] *Coll'A. L'uomo o altro spirito* coopera *all'uomo o ad altro spirito;* coopera *all'azione di quello. L'*A *dice meno del* Con.

[T.] Egli ci coopera (*al tale atto*). — *O ass* Egli coopera. — Cooperate.

2. [T.] *Di Sacerdote che in cura d'anime ajuta un altro sacerdote; o, in gen., d'altri uffizii.*

3. *Di cosa che conferisce con la loro azione a un effetto insieme con una o più altre cose. Guitt. Lett.* 30. (*C*) Al che ottenere coopera molto dell'animo la docilità. *But. Inf.* 2. Ella coopera colla parte della ragione superiore, che si chiama sinderesis. *Red. esp. nat.* 26. A questa così fatta differenza può cooperar molto (come ho esperimentato) non solo la diversità delle campane, ma eziandio i gradi del fuoco.

4. [T.] *Più chiaram. in senso att., e di pers. e di cose.* Cooperare un effetto.

COOPERATIVO. [T.] *Agg. Atto a cooperare. Di cosa. È in Boez. Può tornare nel ling. scientif.* [T.] Virtù cooperativa d'una medicina. *Meglio che* Coadiuvante.

COOPERATO. *Part. pass. Da* COOPERARE. (*C*) *V. il § 4 del verbo.*

COOPERATORE. *Verb. m. di* COOPERARE. *Chi o Che coopera. In Apul. e in Girol. — Om. S. Greg.* (*C*) Acciocchè siamo cooperatori e ajutatori della verità. *Salvin. Disc.* 2. 17. Però fosti da savii principi, come cooperatore della pubblica felicità, encomiato.

2. [T.] *Titolo di sacerdote che ajuta il parroco nel suo ministero, e ne fa al bisogno le veci. In questo senso, e in altri, ove trattisi d'opera stabile, porta meglio il* Di; *quando del cooperare in tale o tal caso, il* Con *e l'A. Nel senso relig.* Cooperarius, *nella Volg. e nel Trad. d'Iren.*

COOPERATRICE. *Verb. f. di* COOPERATORE. *È in Rufin. — Pros. Fior.* 4. 176. (*M.*) Quelle virtù che... ci furono o cagione o cooperatrici di tanto bene. [T.] Non solo la virtù meramente umana, ma la stessa mondana prudenza, è, senza saperselo, cooperatrice ai disegni della provvidenza superna.

[T.] Società cooperatrici d'artieri, *a mutuo soccorso e ajuto; sono in Inghilterra cinquecento, e hanno più di sessantadue milioni.*

COOPERAZIONE. *S. f. Da* COOPERARE. *Il cooperare. È in Quintil. — But.* (*C*) Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che giù ministrano a tale attività cooperazione. *Segner. Mann. Nov.* 15. 6. (*M.*) Quantunque sia vero che due cose t'han portato alla perfezione, la grazia di Dio, e la cooperazione che tu presti ad una tal grazia, come si disse pur anzi; con tutto ciò tu non hai punto a riporre la tua fiducia nella tua cooperazione, ma tutta in quella grazia che Dio ti vorrà concedere.

COORDINAMENTO. [T.] *S. m. Da* COORDINARE. [T.] *L'atto del coordinare.*

[T.] *Di mezzi che pajono quasi opposti al fine che li concilia nella sua potente unità.*

[T.] Coordinamento di mezzi.

COORDINARE. *V. a. comp. Ridurre in ordine, Porre con metodo ciò che è disordinato. Salvin. Disc.* 2. 217. (*M.*) Non essendo,... coordinata alla sua sustanza.

COORDINATO. *Part. pass. e Agg. Da* COORDINARE.

2. (Mat.) [Gen.] Coordinate *si chiamano da' matematici le ascisse e le ordinate di una curva, e generalmente le quantità per cui si determina la posizione di un punto, e che possono essere linee rette o curve, angoli, ecc. Agnesi, Inst. anal.* 152. La incognita che dal punto fisso si prende sulla retta indefinita, si dice l'affissa, e l'altra in angolo l'ordinata; ed ambe assieme diconsi le Coordinate dell'equazione... *E* 719. Per avere una sufficiente idea delle curve riferite al fuoco... le coordinate infinitamente prossime AC, AE che partono dal punto A, si chiamino Z,...

[Gen.] Assi *e* Piani coordinati *sono le rette e i piani fissi a cui debbono essere parallele le ascisse e le ordinate rettilinee.*

[Gen.] Coordinate di una retta, di un piano, *ecc., si chiamano le quantità per cui si determina la posizione della retta e del piano.*

COORDINATORE. *Verb. m. di* COORDINARE. *Chi o Che coordina. Battagl. Conc. Berg.* (*Mt.*)

COORDINATRICE. [T.] *S. f. di* COORDINATORE, *e come Agg.* [T.] Erudizione coordinatrice degli sparti elementi del vero storico, uffizio essenziale della musa storica; dono d'ispirazione, e prova insieme di virtù paziente e di delicata coscienza.

COORDINAZIONE. *S. f. Da* COORDINARE. *Ordine, Ordinamento d'una cosa con altre. È in Boez. — Segner. Mann. Dic.* 29. 3. (*M.*) La particella *per* tra le persone divine non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione.

† COORTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Cohortari. *Confortare, Eccitare. Sannaz. Lett.* 3. (*M.*) Anzi mandava a coortare me, sapendo ch'io ne stava con dispiacere.

† COORTATO. *Part. pass. di* COORTARE.

COORTE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cohors, tis. *Quantità di soldati, in che erano ripartite le legioni romane. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. (*C*) I Romani divideano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila uomini, in dieci coorti. *Liv. M.* Fece passare nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali agguardavano l'avvenimento della battaglia. [Camp.] *Com. Ces.* Li centurioni della quarta coorte tutti ammazzati. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. (*C*) Furono da subita uscita dei castellani disordinati, ma soccorsi dalla coorte sicambra.

2. (Art. mil. ant.) [Camp.] Coorte prima. *Diz. mar. mil.* Prima coorte era quella che precedeva le altre. Aveva 1500 fanti e 132 cavalieri. Era più onorata dell'altre. *Oggi la diremmo* Vanguardia.

3. (Art. mil. ant.) [Camp.] Coorte pretoria. *Diz. mar. mil.* Coorte pretoria era quella che non si partiva mai dal Pretore che governava l'esercito. *Oggi diremmo* Guardia del generale.

[T.] *La guardia del governatore. Vang.* Raccolsero a lui tutta la coorte.

4. (Art. mil. ant.) [Camp.] Coorte de' confederati. *Diz. mar. mil.* Coorte de' Confederati era quella che componevasi di soldati stranieri collegati coi Romani, a' quali venivano in ajuto.

5. (Art. mil. ant.) [Camp.] Coorte ligure. *Diz. mar. mil.* Coorte ligure si disse quella che si compose di uomini della Liguria, oggi la Riviera di Genova.

6. (Stor. rom.) [Camp.] Coorte spedita. *Più com.* Leggera. *Diz. mar. mil.* Coorte spedita, al dire di Eliano, era così chiamata per essere armata alla leggiera, acciocchè potessero i soldati di quella sovvenire agli altri, usando i dardi e la scaglia. [T.] *Alf. Sallust. Volg.* 232. Avviavasi (*Mario*) colle coorti leggere... ad assediare un castello.

7. (Stor. rom.) [Camp.] Coorte de' Ferentarii. *Diz. mar. mil.* Coorte de' Ferentarii si chiamò una coorte di soldati, che correvano prestamente in ajuto agli altri, siccome quelli che solamente portavano la spada e i dardi da lanciare.

8. (Stor. rom.) [Camp] Coorte Peligna. *Diz. mar. mil.* Coorte Peligna era quella che componevasi di soldati Peligni, la cui città principale era Sulmona, ora Sermona, la quale è tra 'l fiume Sanguine e la Pescara.

[T.] *Trasl.* Coorte de' morbi, *in Hor. Per cel. direbbesi:* Una coorte di spropositi. *E anche:* Coorte d'adulatori.

COPERCHIARE. *V. a. Mettere il coperchio. Non com. Pallad.* (*C*) Ripongonle in orci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. *Cr.* 4. 18. 3. Quando il vaso avrai pieno, di sopra pampani aggiugnerai, e coperchierai, e riporrai in luogo freddo.

2. † *E per simil. Coprire, Far arco sopra. Dant. Inf.* 23. (*C*) S'appressa un sasso, che dalla gran cerchia Si muove, e varca tutti i vallon feri, Salvo che questo è rotto, e nol coperchia.

3. † *Per Chiudere. Dant. Purg.* 14. (*C*) Chi è costui che il nostro monte cerchia..., E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia?

COPERCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* COPERCHIARE. *Fr. Sacch. Nov.* 190. (*C*) E coperchiati dall'assi vi stettono quasi tutta la notte. [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 6. Il cielo sta come due scodelle coperchiate, che così è il cielo di sotto a noi, come di sopra.

COPERCHIELLA. *S. f. Coperta, nel fig. Alleg.* 163. (*C*) Quegli antichi segretarioni della natura..., sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni, insegnavano agl'idioti dell'età loro la regola vera del viver mondano.

2. *Frode, o altra simil cosa, ma coperta, a fine d'ingannare altrui.* (*C*)

COPERCHIETTO. *S. m. Dim. di* COPERCHIO. *Vasar. Op. Tratt.* 1. 173. (*M.*) Un coperchietto di terra bucato che non lasci cadere i carboni a basso.

COPERCHINO. *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* COPERCHIO.

COPERCHIO. *S. m.* Cooperculum, *in Plin. Quello con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa, e sim., si cuopre. Bocc. Nov.* 14. 11. (*C*) S'appressò alla cassa, la quale gli era assai vicina, e sopra il coperchio di quella posto il petto... *E nov.* 15. 33. Furono all'arca, la quale era di marmo, e molto grande, e con loro ferri il coperchio... sollevarono. *Dant. Inf.* 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grande avello.

2. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 2. 23. Tu che levato hai il coperchio Che nascondeva quanto bene io dico (*che m'hai fatto dire ogni cosa*).

3. Coperchio peloso del capo *disse Dante per 1 capelli del cocuzzolo.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 7. (*C*) Questi fur cherci che non han coperchio Piloso al capo (*cioè, che han la cherica*).

4. *Diciamo in proverbio:* Il soperchio rompe il coperchio; *ed esprime lo stesso che* Ogni troppo è troppo. *Fior. Virt. A. M.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 316.

[T.] *Altro prov.* Il diavolo ajuta a far le pentole e non i coperchi. *Men com. dell'altro, che spiega questo:* Il diavolo insegna rubare e non nascondere

5. (Ar.Mes.) *T. de' mugnai. La macina di sopra quella cioè che gira sul fondo.* (*Mt.*)

6. (Ar. Mes.) [Cont.] Coperchio del fornello, del forno, *e sim. Cell. Scul.* 4. La bocca del fornello, dove si mette le legne, bisogna tenerla coperta: il qual coperchio si fa nel modo di una paletta di ferro, di tanta grandezza che cuopra bene la sopradetta buca; ed a questa paletta se gli fa un manico. *Florio, Metall. Agr.* 196. Il coperchio eziandio del fornello, che pur è fatto di terra, ha il suo manico, ed è legato con un fil di ferro. *Cit. Tipocosm.* 502. Il forno, il ciel de 'l forno, le lari, e la bocca de 'l forno, il coperchio.

[G.M.] Il coperchio d'una scatola da tabacco.

† COPERIRE. *V. a.* [Camp.] *Per Cuoprire. Dal lat.* Cooperire. *Com. Boez.* II.

COPERNICANO. [T.] *Agg. Da* COPERNICO, *che rinfrescò e confermò il sistema astronomico divinato dai Pitagorici italiani.* [T.] Dottrina copernicana del moto della terra intorno al sole.

2. *Agg. e Sost. Seguace di questa dottrina.* [Gen.] *Gal. Sis.* 3. Dai Copernicani e dai Tolemaici.

† COPERNICHISTA. *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Seguace di Copernico. Gal. Sist.* 3. *È appresso. E ivi,* 2. In questi nostri discorsi fo da Copernichista.

COPERTA. *S. f. Cosa che cuopre, o con che si cuopre. G. V.* 12. 45. 2. (*C*) Nel detto anno si cominciò rivolgere e a rinnovare la coperta del marmo del Duomo di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hannomi lasciato casolari e terrazzi, e quelli ben forniti dell'arse e rotte coperte.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Con questa così fatta composizione, e con piombi e stagni calcinati si smaltano (*i vasi di terra*) di bianco, con che fanno coperta dura e vaga al rozzo aspetto. *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Vendere simil paste (*di muschio*) ridotte in qual si voglia forma con le loro coperte di retini d'oro, e con le loro forniture di bottoncini, rosette, o rocchette d'oro come s'usa. *Cr. B. Naut. med.* v. 515. Sopra il filo di ferro metteremo una coperta strettissima di spago grosso imbitumato con pece, e cera. *Cell. Scul.* 3. Si debbe dare alla detta figura di terra una coperta di stagnuolo da dipintori.

2. *Per Copertina, nel signif. del* § 3. *Bern. Orl.* 1. 1. 67. (*M.*) Aveva una coperta il suo cavallo Di seta ricamata a lion pardi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. Le parti, e le maniere, de le selle, cioè... la coperta, e così le cigne, le sovracigne, gli staffili, il pettorale, la groppiera, il sotto coda, i pendenti, le brache. *Ram. Viaggi,* I. 44. *B.* D'intorno gli vanno i suoi staffieri: e di questi uno porta la partigiana del Re, un altro la coperta della sella insieme col capestro del cavallo.

[Cont.] *De' buoi. Cit. Tipocosm.* 336. Dipoi gli strumenti per i buoi sono il giogo, e le parti sue, cioè... le musaruole, e le moscaruole, le coperte, il pungetto.

3. *Trasl. Pretesto, Scusa, Apparenza. Fir. Disc. an.* 45. (*C*) Sotto coperta di carità t'allontani dalla pietà. *Borgh. Vesc. Fior.* 357. Così si crederebbe avere non solo buona coperta, ma ancora verisimil cagione del mutamento. *Allegr.* 45. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Sotto una pietosa coperta di cortese avvertimento. [T.] *Lorenzino Ap. Pref.* Dare occasione a chi non voleva libertà di volersi servire di questa paura per coperta del suo malanimo.

Onde Sotto coperta di, *modo avverb. Sotto colore, Fingendo, o sim.* (*Fanf.*) [T.] Sotto coperta di ben comune provveggono al proprio peculiare: *e qui il* peculiare *ci calza.*

[G.M.] Far da coperta, Servir da coperta, di coperta (*che anche diciamo* Da copertina); *di tutto ciò che serve a velare e dare apparenza di onesto a checchessia.* In certi discorsi ambigui di un potente la religione fa da coperta, serve di coperta a perversi disegni.

[G.M.] *Anco di persona che colla sua presenza ricuopre alcun fatto men che buono.* Certe madri indegne fanno da coperta alle pratiche disoneste delle figliuole.

[G.M.] Non voglio servir da coperta, Non voglio far da coperta, *in gen.* (*di chi non vuole star presente a cosa che a lui non piaccia, per non parere di autenticarla colla sua presenza*).

4. *Detto di quella che cuopre il letto. Segr. Fior. As.* 4. (*M.*) Una ricca e candida coperta Con la qual coperto era il picciol letto. *E appresso:* Così d'intorno pauroso m'era La coperta del letto inviluppata.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 135. Di là sono venute le coperte trapuntate, e le pellicce, che ritengono il calore senza incomodare col peso.

[Cont.] *Quella con cui si cuoprono le pezze di tela o di panno. Stat. Sen. Lan.* I. 321. E' vetturali del comune de la detta arte... sieno tenuti e debbino continuamente avere coverte per coprire e' panni quando si portano e' detti panni a le gualchiere, e quando si recano de le dette gualchiere a la bottiga del detto comune.

5. Coperta della lettera, *è quel Foglio in cui, inchiudendosi le lettere, si fa la soprascritta, che anche si dice* Sopraccarta. *Alleg.* 94. (*C*) Voi mi farete favore, che però ve la mando (*la lettera*) dissuggellata, di leggerla..., e... fare ch'e' l'abbia sotto vostra coperta. *Dav. Lett.* (*M.*) Faccia V. S. coperta a' Capponi, perchè... [T.] *Magal. Lett.* Mi mandi le lettere... sotto coperta... del suo zio.

6. [T.] *Di libri.* Scrivere il suo nome sulla coperta d'un libro indirizzandolo a un amico. — Libro da chiesa colla coperta di velluto.

7. (Mar.) [Fin.] *Ponte o Piano superiore e scoperto della nave.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Coperta è la parte di sopra che cuopre il vascello da una sponda all'altra, dove sta la ciurma e l'altra gente. *E altrove:* I castelli della poppa e della prora hanno due o tre coperte, secondo la grandezza, che sono come tanti solari o palchi, posti l'uno sopra l'altro.

[T.] Dormire sopra coperta, in coperta. — Al minacciare della burrasca mettono sotto coperta i passeggieri. — Sbrattar la coperta. — Coperta ingombra di roba.

Mil. M. P. 61. (*M.*) In su questa coperta hae bene quaranta camere nelle più navi. *Bronzin. Rim.* Chi è sopra coperta allotta pesca Per comodezza.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 48. I vascelli minori, come le filuche, le castaldelle, non hanno coperta, e portano da sei sino in diece remi tra tutte due le bande, e si servono di una sola vela. *Cons. mare, Ord.* 12. I balestri debbano avere tutte le corde che saranno sopra la nave, cioè sopra la coperta. *Cr. B. Naut. med.* III. 410. Capitan Gio. Maria Sagri Raguseo inventore di far le coperte alle barche delle navi, con che ogni ora mille ne' naufragii salvano le vite, che prima perdevano.

[Cont.] *Nel num. pl., per indicare i varii piani della nave che diconsi comunem.* Ponti. *Fal. Vas. quadri*, I. 6. È fortificato (*il vascello*) con catene falconare, scarmi, bracciuoli e d'ogni altra cosa sì da basso come tra le coperte.

[Cont.] *Mezza coperta. Dudleo, Arc. mare*, IV. 2. Galeone riformato di quattro boccature lungo al primo cordone, o cinta, il quale contiene due coperte e mezzo, con le cassare, e porterà da ottanta pezzi.

8. [Camp.] Coperta prima. *Palco inferiore d'una nave. Diz. mar. mil.* Nella prima coperta, cioè, in quella ch'è più vicina al fondo della nave sopra la carena, si mette la mercanzia e altre robe.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 89. Capitani, alcuni de i quali la mettono tutta (*l'artiglieria*) sopra i cassari, o castelli della poppa, e della prora, e sopra la tolda; che è la prima coperta, e non ne sogliono mettere alcuno di sotto. *Cr. B. Naut. med.* I. 64. Dalla prima coperta sino alla seconda, ove è la maggior larghezza del galeone, diedi 6 1|2, che tra tutte due coperte sarà l'altezza la metà di tutta la larghezza, che è piedi 15 1|2.

[Camp.] Coperta seconda. *Palco d'una nave che sovrasta al primo. Diz. mar. mil.* Nella seconda coperta si tiene l'artiglieria, e si accomodano i cavalli con altre cose simili.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 63. Quale larghezza si piglia nella seconda coperta nelle late della mezania.

9. Andare, o Stare sotto coperta, *vale Andare, o Stare nella parte interiore del vascello, della nave, o sim. V.* Andare e Stare.

[Cont.] Sotto coperta. *Cr. B. Naut. med.* I. 61. Vorressimo noi che la galeazza fusse fatta a modo d'un galeoncino, acciò la ciurma vogasse sotto coperta, il che sarebbe di grandissimo utile alla ciurma, e manco impedimento a gli artiglieri, e soldati. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 16. *v.* Sotto coperta (*metterà*) cannoni tre da 20 per parte.

[Cont.] Sopra coperta. *Cons. mare*, 183. Il patron della nave metterà o porterà robba sopra coperta senza volontà e licenzia de' mercanti.

[Cont.] In coperta. *Lo stesso che* Sopra coperta. *Fal. Vas. quadri*, I, 15. Si deve ripartire ciascuno di detti quarti di gente nel fare la guardia parte a' casseri di poppa, parte al timone, parte a' casseri di prua, parte in coperta, e parte in gabbia.

10. [M.F.] *T. di Agricoltura. Sono quelle due o tre file di covoni che si mettono colle spighe in fuori in cima alla barca del grano, per via della pioggia. La coperta chiamasi anche* Gronda.

11. (Ar. Mes.) *T. de' muratori. Intonico preso nello stesso signif. che presso i Latini* Arenatio. *Alber. L. B. Archit.* 202. (*Gh.*) Quante più coperte se gli daranno (*al muro*), tanto meglio si poliranno,...

(Mil.) [Cont.] Parar di coperta. *Dicesi di chi para un colpo in modo da coprirsi. Agrippa, sci. arme*, XXIV. *v.* Se il nemico andasse a la parata di coperta, con la punta bassa, in atto di prima, questo potrebbe investirlo di seconda ferma, come ne la seguente figura. *E* LIII. *v.* In questo caso, quando l'avversario non fosse saltato addietro per salvarsi, dico che non saria stato male il parar di coperta, e voltare un riverso a le gambe.

12. Alla coperta. *Posto avverb. vale Nascostamente. V.* Alla coperta.

COPERTÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Coperta. (*Fanf.*)

COPERTAMENTE. *Avv. Da* Coperto. *Di nascosto, Segretamente. G. V.* 9. 272. 1. (*C*) Copertamente e con ordine fatta, fecion prender balìa a' detti Priori. *Varch. Stor.* 2. Accennando, benchè copertamente, e da lontano. [T.] *Vill. M.* 41. E come gli parve tempo, cominciò a mettere copertamente fanti in Faenza a pochi insieme. *Giambull. St.*

† COPERTARE. *V. a. Covertare. Coprire.* (*Fanf.*) *Soder. Tratt. vit.* 89. (*Gh.*) Quelle (*viti*) che son restate ammortite pe 'l freddo, contra 'l quale niente è meglio che ben copertarle con terra, taglinsi rasente il calcio a terra. *E Agric.* 117.

COPERTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Copertare. *Soder. Descriz.* 9. (*Man.*) Vestito e copertato (*il palazzo granducale*) uel cortile, logge, scale, colonne, panche, e pulpito di rascie nere.

COPERTELLA. *S. f. Dim. di* Coperta. Copertio, *fig., in un b. Lat.*

[G.M.] *Coperchio di rame, o sim., per coprire una pentola, una cazzaruola, ecc.*

2. † *Per simil. Biring. Pirotec.* 583. (*Gh.*) E messo che l'avrete al luogo (*lo stoppino da far fuoco alla mina*), gli farete sopra una copertella di seminata polvere insino all'uscita.

COPERTINA. *S. f. Dim. di* Coperta. (*C*)

(*Tom.*) *Piccola coperta da letto.*

2. *E detto di lettera o sim.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 3. 11. Non arreca la cagione onde i brevi furono prima accettati e poi rimandati: la qual fu quel titolo ascosto dalla solita copertina, *Dilecto Filio.*

[T.] Copertina di libro, semplice, con fregi.

3. *Per quell'Abbigliamento, che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e cuopre loro il dorso. Varch. Stor.* 9. (*C*) Sopra una bellissima mula..., guarnita con molto ricca maniera d'oro, e d'argento, con una copertina di broccato che le dava infino a' piedi, e quasi toccava terra. [Cont.] *Doc. Arte san. M.* II. 151. Una covertina da cavallo nuova.

4. *Trasl.* [T.] Sotto la copertina delle cerimonie, delle sdolcinature, della religione.

[M.F.] *Scusa, Pretesto.* Gli ha trovato una bella copertina per ricoprire la sua bugia.

5. *Persona onde altri si vale per coprire le sue azioni men che oneste; onde la frase:* Servire per copertina ad uno. (*Fanf.*)

COPERTINO. *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* Coperta *da letto. Più leggera o più piccola di* Copertina.

COPERTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Copertamente.

COPERTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Coperto. *Ambr. Cof.* 4. 3. (*C*) E andar dall'uscio Di dietro, ch'è una via copertissima, E breve.

[Cont.] *Doc. Arte san. M.* III. 88. Nè però con tutto questo è restato mai che io non abbi tirato misure intorno all'opera per terminare non tanto un cavaliere solo, ma e 'l altro con tutto el resto, e di casematte, corridori dentro con terrapieni, cortine e tutto ciò che fa di bisogno; in fino piantare termini alla porta, che da me fu disegnata copertissima.

COPERTO. *Part. pass. e Agg. Da* Coprire. *Lat. aureo* Coopertus. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 33. In quel luogo... avea un vasello da olio, ed era vôto e coperto. (*Tom.*) *D.* 3. 27. Pria che le guancie sien coperte (*di pelo*).

Dant. Par. 23. (*Mt.*) Quale a raggio di sol, che puro mei (*trapassi*) Da fratta (*rotta*) nube già prato di fior Vider, coperti d'ombra, gli occhi miei...

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 321. Sieno tenuti e' detti vetturagli, sempre e' detti panni quando e' portano ed arrecano, secondo che detto è, avere e portare e recare coperti co' le dette coverte. *Barbaro, Arch. Vitr.* 477. L'Ariete... come la torre era di corami crudi coperto. *Doc. Arte San. M.* III. 103. Una valigia di legnio cuperta di vitello fodarata di tela verde col suo luchetto, corregge e cuscino, piena di robe

2. [Camp.] *Coll'A. Mil. M. Pol.* Più di 500 leofanti tutti coperti a oro ed a seta.

3. (*Tom.*) *Col* Da. *D.* 1. 16. Dal fuoco, coperto (*difeso, che non mi bruciasse*).

4. *Vestito.* [T.] *Vang.* Coperto d'una sindone sul nudo. — Coperto di veste candida. — Salomone, in tutta la sua maestà, non fu coperto com' uno di questi gigli del campo. *G. Vill.* 6. 8. Ogni anno per la festa di S. Giovanni mandava in Firenze una cerbia coperta di scarlatto (*quasi in tributo*).

Più propriam. contr. di Nudo. [Camp.] *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per far ir coperte, O spiritali od altre discipline? *Leggo* coperte *con la prima Mantovana e co' miei spogli.*

(*Tom.*) Ben coperto: *vestito, difeso dal freddo e dall'umido.*

5. [T.] *Per estens.* Prato coperto di fiori.

6. [Camp.] *Per Secreto, Occulto, ecc. Bibb. Esd.* III. 9. Tutte le cose coperte (*il vino*) fa parlare. [T.] *Vang.* Non è cosa coperta, che non abbia a essere disvelata.

[T.] *Prov. Tosc.* 327. A mal coperto, rasojo aperto (*coraggioso rimedio*).

7. *Trasl. Oscuro, Ambiguo, Simulato. Bocc. Nov.* 97. 17. (*C*) Solo il Re intendeva il coperto parlar della giovane. [T.] *D.* 1. 9. = *G. V.* 7. 60. 2. (*C*) Conoscendo che era ardito e di gran cuore, e, come Catalano, di natura fellone, per la coperta sua risposta... *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti e le coperte vie Io seppi tutte. *Segr. Fior. As.* 1. Non mi curo che mi morda Un detrattore o palese o coperto. *Bellinc.* 120. Questo mi piace molto Parlar coperto, e intenda chi ha a 'ntendere.

8. *Aggiunto d'*Uomo, *vale lo stesso che* Cupo; *contrario di* Aperto. *Salvin. Disc.* 1. 297. (*M.*) Restando l'uomo coperto e cupo in tenebre nell'intelletto,... [T.] *Cavalcant. B. Retor.* 189. Simulatori coperti e doppi.

9. *E per Riparato, Posto in sicuro. Bocc. g.* 2. *n.* 4. (*M.*) In uno seno di mare... da quello vento coperto si raccolse.

(Mar.) [Cont.] *Dai venti. E dicesi precipuamente dei porti o altri luoghi ove gettan l'àncora le navi. Port. Lev.* 2. Il Sansego è isola abitata..., ed è coperta da tramontana fino a levante; ha bon ferratore. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 25. *v.* E perchè alcuni han detto di allongare il molo vecchio, se s'allongasse per linea retta, non restaria coperto dalla traversia di Levante.

(Mil.) [Cont.] *Dalle offese nemiche. Roseo, Disci. mil. Lan.* 138. *v.* Se si abbatte a esser il camino per paese forte o per qualche foresta, mediante gli alberi che essi potran tagliare, e al traversargli su le strade, e per le imboscate essendo i luoghi coperti. *Tard. Macch. Quart.* 168. Se avenghi, come spesso suole che... si lassi fuori una collina o luogo forte, che per esser vicino possi nuocere, quando sia preso dal nimico,... è stata sempre usanza d'impadronirsene, assegurandolo con un forte, dal quale al campo si tirino bracci di trincere, per condurvi i soccorsi coperti. *Flor. Dif. off. piazze*, III. 4. Avanti il molino nel medesimo posto si trovò una vallicella, e un gran fosso, quali diedero commodità non solo d'avvanzarsi coperti per un buon spazio...

(Fort.) [Cont.] *Di fortezza che ha le sue parti riparate dal fuoco nemico. Rusc. Prec. mil.* 41. La terza (*condizione di una fortezza è che sia*) ben coperta, intendendo, che gli nemici non possano vedere, come stai, o quello che adoperi dentro. *Lupic. Arch. mil.* 29. Quanto alle porte principali se ne faranno nel sopradetto dintorno due solamente, e si porranno appresso al baluardo, perchè saranno più coperte.

10. (Mil.) Strada coperta. *Strada che è sul ciglio esteriore del fosso della piazza, riparata dal fuoco degli assedianti.* (*Mt.*) *Galil.* (*M.*) Avendo la ritirata dell'argine, e strada coperta, possono in tal luogo fatti forti volger la fronte al nemico, e ribatterlo.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 101. Strada coperta

è quello spazio che gira intorno al fosso contenuto fra la contrascarpa, e l'argine. *Tetti, Fort.* 46. Li moderni ne sogliono far due (*porte*) per baloardo, e le chiamano porte da sortire, dalle quali si possono ricevere molte comodità, pur che tra il fosso e l'argine sia la strada coperta, la quale addimandano strada da sortire.

[Cont.] *Dicesi pure* Via coperta. *Doc. Arte San. M.* III. 99. Disegniai la porta del soccorso, over falsa, una sortita, troniere, via cuperta.

[Cont.] Scala coperta. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 20. La città era inespugnabile ai nemici. Anzi di più fattogli scale coperte e per andare a li torrioni, fabbricatovi tre solari a vôlte in esse da buttare pietre.

[T.] Legno coperto; *Carrozza che sia o possa essere difesa e difendere di sopra dalla pioggia e da altro.*

[T.] Passeggio, *o luogo in gen.*, coperto; *sino al disopra difeso sì che non v'entri pioggia o corpi che rechino nocumento o pericolo.*

[Cont.] *Spet. nat.* III. 70. Parte di questi viali son coperti, per dar agio a chi vi passeggia di starsene al fresco; e parte sono esposti al sereno. *Mart. Arch.* II. 8. Deambulazioni ad uso di palestre coperte con verzure, e altre fantasie che più al signore suo piacesse. *Florio, Metall. Agr.* 279. L'aie che rattengano le minutaglie e rasure de l'oro, o sono scoperte o coperte, sendo scoperte, dette minutaglie glie si posano nelle fossette e incavature di quelle, ma se siano coperte a le lor coperture s'attaccano.

(Archi.) [Cont.] Coperto di piombo, di tegole, *e sim. Serlio, Arch.* VII. 110. O sia coperta la vôlta di piombo, o di tegole senza legname, o sia coperta di legnami, rimarranno i due angoli della muraglia in aria.

(Archi.) [Cont.] Canale coperto. *Mart. Arch.* II. 6. Nel quale (*atrio*) è una fonte con due abbeveratoi, dove ha un canale che passa sotto la mangiatoia coperto, con più chiavi ovvero cannelle, per le quali in diversi luoghi della stalla l'acqua si può dare. *Bart. C. Arch. Alb.* 231. 12. I canali che ricevon le acque che vi si adunano le conducono, e le mandano negli angoli delle mura per doccioni coperti in fogne coperte.

(Mar.) [Cont.] Nave coperta. *Pant. Arm. nav.* 30. Le navi coperte furono così chiamate dalla coperta, che avevano, e di queste, secondo Plinio, furono inventori i popoli Tasii. *Cons. mare*, 142. Il patrone della nave o del naviglio che fussi coperto.

11. (Mus.) [Ross.] *Abbagliato. Alg.* 3. 33. Non saria allora per niente coperta la voce del cantore.

[Ross.] *Di Nota o Consonanza, vale Sostentato. Sacch. Lett.* 81. Quando la Quinta, che si fa col basso, è coperta dalla Sesta.

[Ross.] *Di Corda. Tastata; contr. di* Corda vuota. *Galeazz.* 2. 89. L'ineguaglianza che naturalmente passa fra le corde vuote, e le coperte.

12. (Vet.) [Valla.] *Dicesi* Coperto *il ferro del cavallo che è più largo dell'ordinario, onde cuoprire in più o meno gran parte la suola del piede.*

13. *Aggiunto di* Vino; *dicesi allorachè ha assai colore. Soder. Colt.* 122. (*C*) Nè mi piace il serbargli (*gli abrostini*) per dar colore a' vini, per farli coperti; perchè il vino coperto, e carico di colore, è grave, grosso e grasso.

COPERTO. *S. m. Coperta, Luogo coperto.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Inf.* 11. (*C*) Non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola. (*Tom.*) *Cresc.* 9. 5. Stando non fuori ma sotto il coperto con grossa coperta di lana. *Ar. Fur.* 15. 45. (*C*) E con gran risa avviluppati in quella Se li strascina sotto 'l suo coperto.

[M.F.] *Lorini, Fortific.* 146. Dovendosi con molta diligenza assicurare i suoi coperti (*delle case*) sì che nel tempo di pioggie l'acque non ci possino penetrare... essendo per tale effetto i coperti fatti di piombo.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 29. Fa di bisogno fare il coperto: il quale abbracciando ciascuna parte della fabbrica, e premendo col peso suo ugualmente sopra i muri: è come un legame di tutta l'opera, e oltra il difendere gli abitanti dalle pioggie, dalle nevi, dagli ardenti soli, e dall'umidità della notte; fa non picciolo giovamento alla fabrica, scacciando lontano da i muri l'acque, che piovono.

2. † *D'altra cosa che di tetto. Bern. Orl.* 1. 8. 14. (*M.*) Sotto un coperto di vermiglie rose. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 2. Vasi fatti di terra, che resiste al fuoco... sopra alle bocche abbino un coperto fatto della medesima terra, che commetta in bocca, e benissimo se incastri.

3. *In modo avverb.* Al coperto *vale Sotto luogo coperto.* [T.] Al coperto dalla pioggia, da' colpi. = *Bocc. Nov.* 77. 16. (*C*) Acciocchè io possa così dentro stare al coperto.

4. *E fig.* [T.] Al coperto dalle calunnie. = *Bern. Orl.* 2. 8. 65. (*C*)

[G.M.] Essere al coperto delle spese, *dicesi di chi ha ripreso il danaro speso in cose messe in vendita.* Un librajo tira due mila esemplari di un libro; e quando ne ha venduti ottocento, è al coperto delle spese.

[T.] *Anche ass.* È al coperto.

Mettersi *o* Essere al coperto, *vale fig. Mettersi o Essere in sicuro. Fir. As.* 22. 8. (*M.*) Dove mettermi a coperto. *Rucell. Tim.* 6. 7. 48. (*Man.*) Per mettersi sempre al coperto dell'esser convinto d'errori. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 10. Ei non sarebbe stato così goffo da non sapersi mettere al coperto dalle critiche de' geografi.

COPERTO. *Avv. Copertamente. Ninf. Fies.* 411. (*C*) Ma non potè sì coperto fuggire, Che Diana fuggendo pur la vide. (*Altri leggono* Coperta.) [T.] *Guidicc. Lett.* Dirollo più coperto che potrò.

COPERTOJA. *S. f.* [Bianc.] *Nel Senese. Il tetto.*

† COPERTOJAJO. *S. m.* [M.F.] *Rastrelli, Priorista* 1388, 1398. Fabbricante di copertoi: *ora non c'è il mestiere da sè.*

COPERTOJO. *S. m. Coperta.* Coopertorium, *in Scev. — Annot. Vang.* (*C*) Come copertojo gli muterai. *Cavalc. Pungil. cap.* 7. Stando così, vide le demonia che l'oppressavano: nascondeva la faccia sotto 'l copertojo, per non vederli. *E Frutt. ling.* Incominciò ad impaurire..., voltarsi ora al muro, or sotto 'l copertojo, e ora da un lato,... *Vit. SS. Pad.* 2. 95. Per li letti ornati e preziosi abbo... un vile copertojo. *Pataff.* 7. Amico di parole, o copertojo Che sia fatto di straccio, non mi piace. *Franc. Sacch. Rim.* 20. E certo son che con vostra moglieri Vi ritrovate poi al copertojo.

2. *Per Rete con che si cuopre una brigata di starne, o sim. Cr.* 10. 17. 2. (*C*) Sieno due reti grandi poste in ciascun capo, siccome reti ajuoli, i quali chiamano copertojo.

3. (Mil.) *Macchina fatta di legni, travi, vinchi, cuoi, per tenere al coperto quelli che negli assedii scavano sotto le mura. Tac. Dav. Stor.* 2. 274. (*M.*) La notte s'attese a provvedere: i Vitelliani, tavolati, graticci, copertoi e difese, per le mura rompere e zappare; gli Ottoniani, travi...

4. *E per Copertina, nel signif. di Persona mediante cui si cuoprono le nostre azioni men che oneste.* (*Fanf.*)

COPERTONE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Quel Panno con che si cuopre la cassetta del cocchiere.* (*M.*)

† COPERTORE. *S. m.* [Camp.] *Per Copertojo. Vive in qualche dial. Om. S. Gio. Gris.* Tu tessi li copertori della mensa con oro, ed a lui nieghi li necessarii velamenti.

COPERTÙCCIA. *S. f.* (*Tom.*) *Meschina coperta da letto.*

COPERTUME. *S. m.* [M.F.] *Coprime, cioè Tegoli, Embrici, ecc. Lorini, Fortific.* 144. Si farà il primo solaro con tutte le sue appartenenze e di sopra i suoi copertumi; ma tanto alto che vi vada la soffitta.

COPERTURA. *S. f. Coprimento, Coperta.* (*Fanf.*) Coopertio, *Trad. d'Iren. — Cr.* 2. 1. 2. (*C*) Conviene che si faccia loro coperture e ombre, acciocchè per lo caldo del Sole non si secchino. *Guid. G.* La sua copertura era tavoletta di legni cedrini.

[T.] *But. Com. al Purg.* 31. Il ciel t'adombra, cioè ti cuopre, sicchè non vi sia altra copertura che quella del cielo.

2. [Camp.] *Per Veli muliebri del capo. Bibb. S. Paul. Cor.* I. 11. Ma la femmina fu creata per cagione dell'uomo, imperò deve avere copertura (*velato capite*).

3. (Archi.) *Quella Parte degli edifizii che è posta sopra tutte le altre, e che sta esposta a ricever le piogge.* (*M.*) *Alber. L. B. Archit.* 25. (*Gh.*) Le coperture che stanno allo scoperto...

[Cont.] *Serlio, Arch.* V. 202. La copertura di esso tempio si farà di quella materia che tornerà più commoda nel paese, ma di piombo sarà sempre migliore. *E* VII. 214. Il torricino è largo piedi 10. e altrettanto d'altezza, oltra la sua copertura piramidale, che sarà un triangolo perfetto sopra la cornice del secondo ordine.

Quella che in lungo e largo si estende sopra i capo di chi sta dentro, come sono i palchi, le vôlte ed altro. Baldin. Voc. Dis. (*Mt.*) [Bos.] *Meglio allora direbbesi* Cielo.

[Rig.] *Nel Pist. e altrove:* Il tetto della casa.

Quella coperta liscia e pulita che si fa sopra l'arricciato del muro. Pallad. 10. (*C*) A copertura di camere e d'intonichi è più utile l'arena delle fosse. *E* 11. E poi, secche le pareti, fa la copertura. (*Il lat. ha:* Siccis parietibus inducatur tectorium.)

4. *Trasl. Apparenza, Sembianza. Arrigh.* (*C*) Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite coperture. *Guid. G.* Acciò sotto la copertura del trattato della pace prendano agio li detti traditori.

5. *E pure trasl. Maschera.* (*Fanf.*)

CÒPIA. [T.] *S. f. Scritto che rende parola a parola un altro scritto, e si fa a mano o con tipi o con carta in cui le parole rimangano segnate nell'atto stesso di scrivere.*

Cas. Lett. 46. (*C*) Com'io veggo per la copia della lettera che Ella si è degnata di farmi mandare *G. V.* 11. 19. 2. Metteremo appresso, a verbo a verbo, la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come avemo la copia da nostro fratello. *M. V.* 2. 48. Molte copie (*della lettera*) se ne sparsono tra i Cristiani. [Cont.] *Bandi Lucch.* 326. Ciascuno officiale di Lucca, al quale spetta di fare condannagione alcuna, infra lo secondo die dipo' che l'aranno fatta, debbiano mandare la copia di quelle condannagioni al magiore sindico.

Dar copia di scritture *o sim. Concedere o Permettere che siano copiate.* (*Man.*) [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 389. Fu data copia all'abate d'una risposta fatta dianzi, ed altra scrittura mandata intorno allo stesso dall'Imperadore.

Far copia, *o, meglio,* la copia *di scrittura, o sim. Copiarla. Red. Lett.* 2. 134. (*C*) Quando V. S. Ill. vorrà pigliar copia di queste suddette poesie, Ella sarà sempre padrona. [T.] Prendere *è meglio che* Pigliare. — Pigliar copia, *di furto o di forza in qualsia modo sconveniente, sarà più proprio.* = *Barber. Reggim.* 358. *lin.* 4. (*Gh.*) A me licenza dar ch'io possa levarne copia e per me e per...

[T.] Corretta, accurata, elegante, spropositata. — Pagare la copia.

[T.] Leggere in copia, *non nell'originale,* uno scritto. — Raffrontare la copia coll'originale. — L'una coll'altra copia.

[T.] Per copia conforme, *modo che autentica il valore d'un documento; e ci si sottoscrive il nome di chi ha titolo d'autenticarlo.*

Mala copia, *quella che non si può o non si vuol presentare; ma c'è di bisogno d'altra copia al pulito.* — *Sim.* Brutta copia, *anco la prima minuta.*

2. Copia *di libri, incisioni, medaglie e d'altri oggetti moltiplicati sopra un tipo comune.* [T.] Copia a stampa. — Libro tirato a mille copie. = *Red. Op.* 165. (*Gh.*) Un fagotto, entrovi due copie o esemplari del libro d'Ippocrate Delle ulceri. [T.] *Sebbene le* Copie a stampa *diconsi anco* Esemplari (*forse in quanto che può ciascuna farsi esemplare a altre stampe o copie, più sicuro che lo scritto a mano*); *di edizione meschina o di foglio volante, si dirà meglio* Copie *che* Esemplari; *e* Tirar tante copie, *e* Copie incomplete, sciupate. — Vendere, Comprare tante copie: Cercare gli esemplari scelti. — *In commercio,* La tredicesima copia gratis, *non* Esemplare.

[T.] Copie di musica.

3. Di pitture, sculture, *e sim., che non di propria invenzione si fanno, ma tolgonsi dagli originali.* Originale *dicesi di un esemplare qualunque da cui si è tratta una* Copia. *Gal. Op. Lett.* 6. 182. (*Man.*) Prego V. E. lasciarne pigliar copia al sig. Cigoli pittore. *Dell'autore copiato; intendendo dell'opera.*

[T.] Copia di Tiziano. — Copia litografica, fotografica.

[T.] Fedele, franca, languida.

4. *Opera che nel concetto o in qualche parte principale o nella maniera rammenta troppo l'opera d'altro autore.* [T.] Ell'è copia, *quando alcuno fa o dice cosa da altri fatta o detta.*

5. *Persona che ne' fatti o negli atti imita troppo e non bene altra pers.* [T.] Scolaro che pare la copia del suo maestro. — Attore d'altro attore.

[T.] Copia di copia, *fatta non dall'originale, ma da altra copia. E l'uomo stesso può essere copia di copia. Son costoro che riscuotono più in copia applausi e quattrini; perchè la Copia è la figlia della Fortuna, e Ercole le consacrò il corno tolto a Acheloo.*

CÒPIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Copia. *Dovizia, Abbondanza. Bocc. Introd.* 37. (*C*) A' nostri luoghi in contado, de' quali a ciascuna di noi è gran copia, ce n'andassimo a stare. *Petr. cap.* 2. Povero sol per troppo averne copia. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 1. 28. Guardi che (*il terreno*) sia in luogo sano, e se vi ha copia di lavoratori.

[T.] Copia di virtù.

2. [T.] *Dice meno che* Abbondanza, *il soverchio; e questo ha più sovente mal senso. Può anche* Copia *averlo non buono, ma quasi per ironia o per abusione.*

Dant. Inf. 24. (*C*) Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti ignude e spaventate. *Bocc. Nov.* 60. 12. Le morbidezze d'Egitto... in Toscana... in grandissima copia, con disfacimento di tutta Italia, son trapassate.

3. [Camp.] *Per Abbondanza, divinità allegorica. All. Met.* VIII. Questo corno fu dato a madonna Copia, cioè Abbondanza. *E Com. Boez.* II. Per Ercules consecrante questo corno alla dea Copia, dovemo intendere... *E ivi, altrove:* Con questo corno la dea Copia èe ditta effundere e dare le cose necessarie.

4. [T.] Copia di dire: *Facondia. Cic.* = *Bocc. Nov.* 94. 2. (*C*) Li quali (*fatti d'amore*) ad ogni materia prestano abbondantissima copia di ragionare.

5. † Aver copia d'alcuno, *per Aver opportunità di parlargli. Vit. S. M. Madd.* 9. (*M.*) Si disperò (*Marta per la folla che era intorno a Cristo*) di non potere avere copia di lui a quella volta. *Pass.* 93. Ma se caso venisse che la persona veramente contrita non si potesse confessare..., o per non aver copia di confessore, o..., allora basterebbe l'attrizione.

6. *Per Comodo, Facoltà, Opportunità, o sim. Latinismo inusit. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*M.*) Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimonii?

Onde Avere copia d'una cosa *vale Averne comodità. Bocc. g.* 7. *n.* 7. (*M.*) Con Egano dimorando, ed avendo copia di vedere assai la sua donna, tanto bene e sì a grado cominciò a servire Egano, che...

[T.] Aver copia d'alcuno, *Potergli parlare con agio.* (*Inusit.*) *Domin. Gov. fam.* 134. *Passav. Specch. Penit.* 70. Per non aver copia di confessore (*a chi confessarsi*).

† *E* Aver copia di fare, stare, *e sim., vale Aver facoltà, opportunità, comodo, agio di fare, stare, e sim. Ar. Negr.* 11. (*M.*) *M.* Io venia con desiderio Di stare un pezzo pur con lei. *B.* Mal copia Oggi ne avrai, che tutta è maniconica. (*Parla d'una fante che era ita a trovar la sua padrona maritata fuor di casa.*) *Paol. Oros.* 301. Coloro che non ebber copia d'uccidersi;...

† Avere la copia *vale il medesimo. Fior. Ital.* 334. (*Man.*)

7. † Dare copia *vale Dare comodità, agio, e sim. Segr. Fior. Stor.* 7. 186. (*Man.*) Nè si dette copia al nemico di venire a giornata. [T.] *Serd. Stor. Gen.* 266.

† Esser data copia *vale Esser data facoltà, opportunità, comodo. Bocc. Lett. al Priore di S. Apost.* (*M.*) Che niuno sarebbe più crudele fera di lui, se gli sia data copia della vendetta. (*È costrutto latino.*)

8. Copia, *per Dimestichezza, Familiarità; onde* † Dar copia di sè ad alcuno *vale Trattar seco domesticamente, con familiarità.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Dappoi ch'ebbono cenato, lo obbediente figliuolo, per dare alla matre alquanto copia della sua persona, la prese per la mano, e trassela da parte... = *Ross. Vit. Ott. Cap. penult.* (*M.*) *Vit. S. M. Madd.* 64. Vedendo tanta copia, quanta (*Gesù*) dava loro di sè.

Avere, Concedere, Fare *ecc.* copia, *parlandosi di persona e in senso equivoco. Filostr. Bocc. Nov.* 57. 7. (*C*) *E* 77. 5. *Ar. Fur.* 1. 44. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. [T.] *Anguill. Metam.* 9. 265.

9. Far copia d'alcuna cosa *vale Concederla, Somministrarla.* (*Inusit.*) *Bocc. Nov.* 60. 21. (*C*) Io liberamente gli feci copia delle piagge di Monte Morello in volgare. *Sen. Ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante le cose.

10. [T.] In copia. *Modo avv. In abbondanza.* Diedero a' soldati danari in copia. — In gran copia.

11. † Copie. *Pl. Aff. al lat. aureo* Copiae. *Schiere.* [Cors.] *S. Agost. C. D* 5 23. Se quello tanto empio e con tante eziandio empie copie fosse entrato in Roma, ora cui avrebbe elli perdonato? [Camp.] *Boez.* I La nostra guida le copie sue nella rôcca raccoglie (*copias suas*). = *Segr. Fior. Art. guerr.* (*C*) Il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie.

COPIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Copia. [T.] Copiaccia scorretta, sudicia.

2. *Copia non degna d'opera d'arte.* [T.] Per originali, vendono copiacce.

COPIALETTERE. [T.] *S. m. Registro di lettere che scrivonsi, e che voglionsi tenere per memoria e documento. Di lettere e private e pubbliche in intero o per sunto.* [T.] I copialettere dei negozianti debbono essere numerati e bollati, per fare in giudizio autorità. = *Targ. Toz. G. Viag.* 1. 403. (*Gh.*) In fondo di un antico campione veddi un pezzo di copialettere, ossia registro di lettere della fine del sec. XIV. *E* 2. 63. Frammento di copialettere che ho trovato legato in un codice.

2. [V-i.] *I negozianti chiamano* Copialettere *una Macchinetta a pressura, sotto la quale mettono la lettera scritta con inchiostro particolare, e strignendo una vite che calca il pianello* (*l'ordigno è somigliante a un ordigno di stamperia*), *ne rimane in altro foglio la copia. Altri, in cambio della macchinetta premono colla mano e col tagliacarte la lettera sottoposta a un foglio bagnato di carta da ciò, dove rimane impresso lo scritto.*

COPIARE. [T.] *V. a. Rendere fedelmente in carta o altra materia scritto o altri segni.* [T.] *Mann. Vit. Sten.* 199. Alla mano di questo abate... piacque non solo trascrivere... i suddetti opuscoli, ma altri copiarne. *Propriam. si* trascrive *per mettere al pulito lo scritto, si* copia *per averne più d'un esemplare. Si può* trascrivere *correggendo:* copiasi *d'ordinario tal quale.* = *Din. Comp.* 2. 33. (*C*) La lettera venne, e io la... feci copiare. *Red. Lett.* 1. 325. La mando a V. S. Ill. inclusa, avendola fatta copiare di buona mano; e, se avanti che io scriva la lettera, sarà copiata una frottola per ischerzo,... la manderò qui inclusa. *Car. Lett.* 2. 205. Non essendo nè tutte finite di copiare, nè la parte copiata vista da lui, per questo non è stata riveduta da me. *Bisc. Malm.* Copiare in buona e pulita forma con cartelle, rabeschi e fiorami.

2. *Fig. Ripetere i concetti d'altro autore, con le stesse o con altre parole. Cocch. Bagn. Pis.* 435. (*Gh.*) Parla delle terme pisane, ma tutto ciò ch'ei ne dice è ripetizione, in compendio, del già detto dal Savonarola, il quale copiò, come si è accennato, da Ugolino.

3. *Il fare una copia di quadro o statua o d'altra simile opera d'arte, ritraendola da altro esemplare.* [T.] Copiare un Raffaello. [Cont.] *G. G. Not. fen. lun.* Tra il filosofare e lo studiar filosofia ci è quella differenza appunto che è tra il disegnar dal naturale e il copiare i disegni.

4. *Fig. Cell. Oref.* 230. Tutte le pitture che fanno questi virtuosissimi pittori, con grandissima sommessione, le copiano dalla loro gran madre Scultura. [T.] Copiare il vero. — Dalla natura.

5. *Chi troppo imita ha sempre l'esemplare sugli occhi o in memoria, e lo segue punto per punto. S'imita con più libertà.*

6. *Di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti o in fatti.* (*C*) [T.] Copiare i gesti, le mosse, Copiare i difetti; *che è più ambito a taluni, che i pregi.* — Certi originali si copiano l'un coll'altro, e diventano originali davvero.

7. *Scrittore o artista copia se stesso, non solamente ripetendo i proprii concetti, ma stando affettatamente attaccato alla propria maniera.*

COPIATO. [T.] *Part. pass. di* Copiare. *Cocch. Bagn. Pis.* 313. (*Gh.*) Un passo... copiato da due codici. *Red. Annot. Ditir.* 114. (*C*) Sonetto di Pucciandone, copiato per appunto nella stessa forma nella quale sta scritto.

2. [T.] Cotesto è copiato, Roba copiata; *non propria di colui che la fece.*

COPIATORE. [T.] *S. m. D'ordinario, Chi copia per abilo, ma anche tale o tale scritto. Borgh. Col. Lat.* 407. (*C*) Quanto a' copiatori, dimanderei onde sanno... ch'e' fussero più accurati quei di Cicerone che que' di Livio. *Red. Vip.* 1. 47. Quella scrittura direi che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride. *E Annot. Dit.* 117. [T.] *Borgh. Disc.* 1. 99. I copiatori, quando trovavan queste abbreviature, le volevan pure interpretare.

2. *Chi copia dagli altrui originali, e non lavora d'invenzione.* [T.] Buon copiatore di quadri.

In senso di biasimo. [T.] Non poeta, ma copiatore. — Copiatore de' difetti e de' vizii altrui.

COPIATURA. [T.] *S. f. Fattura del copiare. Per lo più non dì cose proprie.* [T.] Speso tanto tempo nella copiatura. — La copiatura costa tanto.

COPIETTA. [T.] *Dim. di* Copia. *Algar.* 7. 96. (*Gh.*) Quella copietta della cena de' Servi che io già comperai. *Più dell'uso tosc. sarebbe* Copiuccia. *Segnatam. d'opera d'arte. Nè questa desin. è sempre dispr.*

COPÌGLIA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Bietta di ferro che si ficca nell'occhio delle cavicchie di ferro per tenerle più salde.* (*Fanf.*)

† **COPÌGLIO.** *S. m. Compiglio. V. l'orig. in* Compiglio. *Cr.* 5. 51. 5. (*C*) Di quelli che sono per loro vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine e stai.

COPIOSAMENTE. *Avv. Da* Copioso. *In copia, Abbondantemente, Doviziosamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 5. 7. (*C*) Come che il Re conoscesse il luogo là dove era dovere esser tale che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. [T.] *Machiav.* Paese copiosamente abitato. *Giambull. St.*

2. *In senso non buono. Non com., se non per iron. Ott. Com. Purg.* 11. 193. (*C*) De' quali (*nemici*) in Siena avea allora copiosamente.

3. *Senso intell.* [T.] *Savon. Regg. St.* Avendo scritto copiosamente molti eccellenti uomini del governo della città. = *Col. SS. Pad.* (*M.*) Assai copiosamente e interamente dimostrasti (*con abbondanza di prove*). [T.] *Varch. Lez.* 1. 51. Sappiendo egli, che a copiosamente e ornatamente favellare tre cose di necessità si ricercano: l'arte, l'imitazione e l'esercitazione, volle che a tutte e tre abbondevolmente si provvedesse. *Cic.* Copiose et ornate.

COPIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Copiosamente. *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Conobbono e scrivono copiosissimamente che essi son beati (*cioè, con quanta pienezza di sentimento e d'affetto esser può*). *E appresso:* Paolino vescovo di Nola, fattosi volontariamente, di copiosissimo ricco, poverissimo e copiosissimamente santo (*cioè, in sommo grado*).

COPIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Copioso. [T.] *È in Ces.* — *T. Tass.* = *Red. Vip.* 1. 44. (*C*) Quel sudore che copiosissimo dal calor della grotta vien provocato. *E Oss. an.* 52. Non si può paragonare in maniera veruna al copiosissimo vischio de' (*lumaconi*) terrestri.

[T.] Copiosissimo paese. *Giambull. Stor. Eur.*

2. *E riferito a ricchezza. S. Agost. C. D.* (*C*) Paolino... fattosi volontariamente, di copiosissimo ricco, poverissimo...

3. *E fig.* [T.] *Cavalc. Frutt. Ling.* 322. Dee essere (*il dolore*) acerbissimo pensando che abbiamo offeso lo copiosissimo Redentore, il quale del suo prezioso sangue ci ricomperò e lavò. *A questo modo non com.*

COPIOSITÀ, † **COPIOSITADE** *e* † **COPIOSITATE.** *S. f. Copia, Abbondanza.* [T.] *Può dire più di* Copia, *e non ne ha tutti gli usi; nè è tanto com. In un aut. b. lat.* = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Nella copiositade di tutti i beni. [Camp.] *Serm.* 39. La quarta ragione perchè è più magnificata la virginità che lo matrimonio, si chiama copiosità. È più copiosamente remunerata che lo matrimonio la virginità.

[T.] *Targ. Alimurg.* 110. Gli uomini più annosi... non si ricordavano di averne (*della neve*) mai veduta una tanto abbondante copiosità, quanto ne fu in quest'anno.

2. *Per Lo esser copioso, ricco, e sim., d'invenzione. Vasar. Vit.* 3. 326. (*Gh.*) Dipinse con maggiore e migliore pratica; e nelle storie che fece mostrò molto più copiosità, variandole in diverse cose.

COPIOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Copiosus. *Abbondevole. Bocc. Nov.* 26. 1. (*C*) Dalla nostra città, la quale come d'ogn'altra cosa è copiosa, così è d'esempli ad ogni materia. *E nov.* 69. 4. Piena e copiosa di tutte quelle cose che alcuno può desiderare. [T.] *Vang.* La vostra mercede è copiosa ne' cieli. *Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* La luce copiosa. *Ar. Fur.* 24. 86. Sopra il sanguigno corpo s'abbandona, E di copiose lacrime lo bagna. *Targ. Viagg.* 3. 33. Fonte assai copioso. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 93. Allora più che mai copiosa sarà questa fontana; perciochè in tal tempo maggiore è la copia de' vapori, che il calor del sole solleva in aria. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 247. Passati questi due giorni di copiosa acquatura, si seguita a darlene in quantità minore. *E Osserv. Medic.* 158. Promuovere in essi un copioso e regolato sudore.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Buoni mantici, che sien larghi e longhi, e copiosi ne' fianchi e di panno.

2. [T.] *Anco di pers. Vang.* Moltitudine copiosa di popolo, Copiosa frequenza.

[T.] Compagnia copiosa. *R. burl.* 30.

Quasi fig. Cas. Lett. 27. (*C*) Io sono assente e non sì copioso di parenti nella città.

3. *Fig.* [T.] *Com. Dant.* 1. 347. Conferì grazie, sempre più accettando quella persona, la cui borsa gli era più copiosa.

4. *Per Ricco. Bocc. Nov.* 18. 2. (*C*) Sì copioso l'ha fatto la fortuna delle sue nuove e gravi cose.

5. *E per Pieno di agi. Guicc. Stor.* 2. 417. (*M.*) Era molesto esser venuti in luogo, che non era atto alla vita delicata e copiosa de' Sacerdoti.

6. [Cors.] *Per Facondo. Amm. Ant.* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell'uomo che parla copioso e savio. [Camp.] *Guid. G.* VIII. 2. Antenore fue... copioso di molti sermoni.

7. *Per estens.* [Camp.] *Serm.* 21. Ha la barba copiosa, del colore de' capelli, non molto lunga, nel mezzo biforcuta e spartita.

8. *E nel signif. del* § 2 *di* Copiosità. [T.] *Vas. V.* 242. Fu di tanto ingegno, e di sì copiosa invenzione nella pittura.

COPISTA. [T.] *S. m. Chi copia quel ch'è d'altrui, d'ordinario per mercede. Chi lo fa gratuito e non per abito, meglio* Copiatore. [T.] *Ma familiarm. L'amico che lo faccia per esercizio d'affetto e d'ingegno, e copiando insegni a correggere, si dirà:* Egli è il mio copista. — I giovani dovrebbero ambire di farsi copisti agli scrittori provetti. — I servi in antico eran copisti: poi, sino all'invenzione della stampa, il copista fu professione e mestiere meno illiberale che quel di certi professori. *I monaci,* Copiatori, *meglio che* Copisti. *Gli addetti alle Biblioteche, e i non ineruditi nè in tutto mercenarii,* Amanuensi. *Quelli delle Biblioteche più specialm.* Scrittori. = *Dep. Decam.* 49. (*C*) Darne la colpa a ogni altra cosa che o a errore di copista o a scorso di penna. *Salv. Avvert.* 1. 1. 12. *pag.* 126. [T.] Glose aggiunte dal copista.

Di addetto a pers. privata. Galil. Op. lett. 6. 195. (*Man.*) Il mio copista ci aveva errato quasi sempre. *Rucell. Lett.* 15. Se torna il mio copista.

[T.] Gian Giacomo si vantava d'essere buon copista di musica. [Ross.] *Don. Comp.* 2. 12.

2. [T.] *Chi copia pitture o altre opere d'arte, che rappresentino alla meglio l'originale, è* Copiatore; *Chi segue servilmente nelle opere proprie la maniera d'altro autore è* Copista. *L'Imitatore schiavo si fa* Copista; *un giovane povero fa il* copista, *e studia intanto.*

COPISTÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* COPISTA. *Car. Lett.* 1. 43. (*C*) Di Pasquino non vi paja poco che, d'un copistaccio, Sia diventato poeta.

COPISTERÌA. [T.] *S. f. Luogo dove copiansi a prezzo scritture, stampe, carte di musica.* (*Gh.*) *Martel. P. I. Sat. p.* 104. Alla copisteria Simoncelli.

COPISTÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* COPISTA.

COPISTUZZO. [T.] *Dim. dispr. di* COPISTA. *Più com.* Copistuccio. *Car. Apol.* 214. (*Gh.*) Spacciando il dotto, per aver d'intorno quattro copistuzzi di fava, che pigliano le regole dal tuo formolario.

COPIÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* COPIA. *V.* COPIETTA.

COPPA. *S. f. Vaso d'oro, o d'argento, o d'altra materia per uso di bere.* [T.] *Non da* Cupa, *Botte, ma da* Cuppa. *Hor.* Cuppa potare magistra. = *Bocc. Nov.* 31. 24. (*C*) Il dì seguente, fattasi il Prenze venire una grande e bella coppa d'oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo,... *È nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere... i fiaschi, le coppe, e l'altro vasellamento d'oro e d'argento, ne' quali noi mangiamo e beviamo. *Bern. Orl.* 1. 6. 47. Sopra quel ponte stava una donzella Con una coppa di cristallo in mano. *Red. Ditir.* 18. E colmane per me Quella gran coppa là.

2. [T.] *Fig.* Far traboccare la coppa (*del dolore, dell'impazienza, dell'ira*).

3. [M.F.] *La parte concava del calice da messa, dove si mette il vino, ecc. Docum. Art. Senes.* 93. Niuno orafo nè sottoposto all'arte non possa fare niuna coppa di calice, la quale sia di rame. *E poco innanzi.*

4. **Servir di coppa** *vale Far da coppiere. Sen. Pist.* (*C*) L'altro, che serve della coppa, pare in guisa di femmina. *G. V.* 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che lo serve della coppa. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì 'l Marchese, Di coppa, di coltello e di credenza.

5. *In prov.* Servire uno di coppa e di coltello. *Servirlo puntualmente e bene in tutte le cose. V.* COLTELLO.

6. [T.] Coppa d'oro. *Uomo di probità specchiata; giacchè l'oro per la rarità e la saldezza, forse più che per l'uso suo di moneta, è da credere che meritasse questo onore. E dice* Coppa, *non* Vaso *d'altra forma, per rammentare le imagini di solennità religiosa e ospitale e domestica congiunte a quella di calice.* = *Cecch. Spir.* 1. 3. (*C*) E io, che so del certo Ch'ella è una coppa d'or, non le vo', Guido, Far acquistare azzurri a torto. *Gell. Sport.* 5. 5. Anzi l'avevamo tutti per una coppa d'oro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Mi pareva una coppa d'oro. *Malm.* 2. 45. Un uom discreto, ed una coppa d'oro. *Car. Lett.* 2. 266. (*M.*) Questo fantino col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro.

7. *Quell'arnese, che diciamo comunemente* Sottocoppa. *Bisc. Malm.* 7. 30. (*Mt.*) Coppa... quella tazza sulla quale si posano i bicchieri e i vasi di vino e d'altri liquori quando si porge da bere.

8. *Per Guscio in cui si rinchiudono l'ostriche, e tutte le conchiglie, le testuggini, e sim. Salvin. Oppian.* 251. *v.* 1. (*Gh.*) Ora quella (*ostrica*) ancor che brami Chiuder le coppe, quinci e quindi, polso Non have. *Inusit.*

9. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quell'Incavo accampanato a modo di coppa che si fa alla parte superiore del gitto acciò serva d'imbuto al metallo fuso che vi si infonde. Biring. Pirot.* VI. 11. Netto il canale e la coppa del gitto da ogni minima cosa. *E* VI. 13. Sopra all'occhio del palo di mezzo farete il gitto da empir la forma con la sua coppa grande, e così avendola ristuccata, e netta, averete finita di terra questa prima forma.

10. [M.F.] *Termine degli Ottonai. Il Recipiente della lucerna dove si mette l'olio.*

11. *Nel numero del più.* Coppe, *per uno de' quattro semi onde sono dipinte le carte delle minchiate. Malm.* 4. 13. (*C*) E pria che mamma, babbo, pappa, e poppe, Chiamò spade, baston, danari, e coppe.

E di qui s'usa in proverb. **Accennare in coppe, e dare in danari o in bastoni, o in spade**; *che si dice di chi mostra di voler fare una cosa, e ne fa un' altra. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Voi avete accennato in coppe e dato in bastoni. *Salv. Spin.* 3. 3. *Alleg.* 214. Vo' dir ch'accenna in coppe, e dà in ispade Il cortigian della moderna razza. [T.] Mostrava coppe e dava denari.

12. (Astr.) *Specie di Costellazione nell'emisfero meridionale.* (*Mt.*)

13. (Aritm.) [Gen.] **Moltiplicare per coppa o per calice**: *nome antico d'un metodo di moltiplicazione.*

14. (Chir.) [Cont.] *Lo stesso che* Coppette. *V.* — *Pant. Arm. nav.* 126. Eseguisca puntualmente (*il barbiero*) gl'ordini che gli darà il medico fisico per la salute de gl'infermi; cercando con il taglio della vena, e con le coppe, o ventose, e con ogn'altro rimedio canonicamente applicato, di sollevare i pazienti.

COPPA. *S. f. La parte di dietro del capo.* [T.] *Lat.* Occiput, Caput, *it.* Co, *in D.* (1. 20.), *e vive in qualche dial. Germ.* Kopff. *Lat. barb.* Cupus, *Concavo.*

[T.] *Quel di D.* (1. 25.) Dietro dalla coppa, *un ant. comm. spiega* Collottola. *Il Landino: Tutta la concavità, che è sotto il ciglio, nella quale sono gli occhi.*

Stor. Aiolf. (*C*) Borcutte gli diè sulla coppa del capo, tale che ruppe l'elmo e l'osso del capo.

2. (Vet.) [Valla.] *Regione in cui battono il maglio i macellai onde uccidere i bovini, d'onde il verbo* Accoppare.

(*Tom.*) *Anco Il di dietro del collo del majale.*

[M.F.] *E però chiamasi in alcun luogo* Coppa *la carne del capo del majale cotta, tritata e insaccata, e che si mangia a fette come il salame. In Firenze più com.* Soprassata; *a Pistoja e altrove,* Soppressata, *più proprio.*

3. *Trasl. Dant. Par.* 8. (*C*) Pigliavano il vocabol della stella Che 'l sol vagheggia or da coppa or da ciglio (*cioè, or di dietro, or davanti*).

COPPAIBA. *S. f.* (Farm.) [Sel.] *Aggiunto di una specie di Gomma resina liquida, che stilla dal* Copaifera officinalis, *e si usa per medicina col nome comune di* Balsamo copaibe.

COPPAIFERA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Decandria monoginia, famiglia delle Leguminose, a fiore imperfetto,* Copaifera officinalis, *L., volgarmente* Copaiba, Copaiva, Coppau, *che comprende un albero grande indigeno del Brasile e della Gujana, a foglie coriacee, alternamente pennate in caffo con fiori bianchi disposti in pannocchie ascellari. Colle incisioni si ottiene dal suo tronco una resina liquida che invecchiando s' indurisce, ed è detta* Balsamo del Coppaiva *o* Coppau.

COPPAIVA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Coppaiba. *V.* (*Mt.*)

COPPAJA. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *La cantina ove si conservano i coppi d'olio.* [T.] *Trinc. Agric.* 391. Si tengono bene serrati e caldi gli olieri, o siano coppaje o magazzini, acciò non si accagli mai l'olio. = *Lastr. Agric.* 2. 202. (*Gh.*) Si rivedono (*in gennajo*) le coppaje, il formaggio e le frutte bene spesso.

COPPALE. *Agg. Aggiunto di una Spezie di ragia odorosa che stilla da varii alberi del Messico, e serve spezialmente a comporre le migliori vernici.* (*Fanf.*) [Tez.] *Ling. messic.* Copalli.= *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) La gomma coppale.

COPPALE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È lo stesso che* Gomma coppale.

[Sel.] Vernice coppale *quella Vernice che è a base di* Coppale.

COPPAROSA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome antico dato a parecchi vitrioli o solfati metallici, cioè di rame, di zinco, di ferro: ora per* copparosa, *senz'altro intendesi il Solfato o Vitriolo di zinco. Spagn.* Caparrosa; *franc.* Couperose.

[Sel.] **Copparosa azzurra, o di Cipro,** *è il Solfato di rame;* **Copparosa verde** *è il Solfato o Vitriolo di ferro.*

Ricett. Fior. 72. (*C*) Trovasene oggi d'un'altra sorte (*di vetriolo*) congelato nella superficie della terra, chiamato copparosa. *E appresso:* Migliori sono i naturali, che i fattizii; però fra quelli sì può usare la copparosa di Cipri. (*Qui, solfato di rame.*) (*Mt.*)

COPPAU. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Gomma resina liquida che stilla dal* Copaifera officinalis, *volgar mente detta* Balsamo, *di color giallognolo, odorosa, aromatica, amaricante, alquanto acre: ha virtù stimolante diuretica, come il Balsamo del Tolù, e l'Opobalsamo ossia Balsamo della Mecca, ed è stato raccomandato sopratutto nella cura della gonorrea.*

COPPELLA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Piccola coppa o Recipiente a modo di un disco incavato a coppa, fatto per lo più di cenere di corna, o di ossa di animali calcinati, ed anche di cenere, per cimentarvi l'argento e l'oro.* = *In Pallad. e in Apic.* Cupella. *Min. Malm.* 2. 45. (*M.*) Coppella si dice quello strumento col quale si riduce l'oro alla sua vera purità e perfezione.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Le copelle sono vasetti disposti a ricevere certa quantità di piombo, o d'altro metallo fuso per affinarlo, e son fatti di cenere. *Spet. nat.* VI. 153. Si mette a fondere nella coppella una certa porzione di piombo, con una dose d'oro, o d'argento sette o otto volte minore del detto piombo.

2. *Onde* **Argento o Oro di coppella,** *vale Argento o Oro fino. Min. Malm.* 2. 45. (*M.*) Credo che si dica coppa d'oro, per intendere oro coppellato o di coppella, cioè raffinato. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 154. Argento di coppella vale argento fino.

3. *E trasl., detto di persona, vale Eccellente, Perfetto. Car. Lett.* 10. (*C*) L'ho per poeta di qualche lega, ma non già di coppella, come egli si tiene.

4. **Reggere a coppella,** *fig., vale Reggere al paragone. Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 223. (*Gh.*) Compostala (*una canzonetta da tavola*), e cantatasi a confronto d'altra franzese riputata bellissima, fu da tutti giudicato ch'ella reggesse, come suol dirsi, molto bene a coppella,...

5. **Saggiare a coppella** *e* **Saggio a coppella.** (Chim.) [Sel.] *Sperimentare per via di assaggio, quanto un dato metallo prezioso contenga di fino, o se in certe leghe sia punto di metalli preziosi.* [Cont.] *Breve Or. San.* I. 54. Eleggiare uno ricercatore per lo saggio a coppella. *E* I. 57. Se il detto ricercatore trovasse alcuno lavorio là duve fusse troppa saldatura di fuore da' bottoni; el quale fusse sì grande che non gli paresse di saggiare a copella, ma pure di vedere all'occhio; sia tenuto di saggiare per lo modo usato.

6. *Per Vaso comune di terra. Cr.* 3. 20. 9. (*C*) Di poi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato. *Benv. Cell. t.* 2. *p.* 37. *ediz. fior. Gul. Piatt.* (*Gh.*) E scontrato un aqueruolo che aveva carico il suo asino e pieno le sue coppelle d'aqua...

7. *Per simil. Spezie di bottoni. Franc. Sacch.*

Nov. 137. (*C*) Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate: e' non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello. *E appresso:* Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle e i lattizzi, e' cinciglioni.

COPPELLARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Cimentar l'oro e l'argento alla coppella; Porlo alla coppella per affinarlo da una lega in cui si contenga metallo fino; Estrarre questo per via di coppellazione; come* Coppellare il piombo argentifero, *per cavarne l'argento.*

2. *Trasl. Sperimentare, Provare, Quasi porre alla coppella. Gal. Sist.* 124. (*C*) Ma sentiamo il rimanente delle ragioni favorevoli alla sua opinione, per venir poi al lor cimento, coppellandole, e ponderandole con la bilancia del saggiatore. [Cors.] *Bart. due etern.* 9. Mi misuro, mi bilancio, mi coppello, mi notomizzo.

COPPELLATO. *Agg. e Part. pass. Da* COPPELLARE. [Cont.] *Nel signif. proprio. Biring. Pirot.* II. 4. Di tal sorte bianca (*marcassita*) che par che la sia pezzetti d'argento ben coppellato e brunito.

2. *Fig.* [Cont.] *Bat. della Valle, Vallo,* II. 5. El nome loro de lanze spezzate denota che sono stati più volte alle mura e prova e paragone, e a ogni martello, e copellati.

COPPELLAZIONE. *S. f.* [M.F.] *Così chiamano alla zecca quella operazione chimica, colla quale si fa il saggio per riconoscere la bontà dell'oro e dell'argento, ovvero con che si estrae il metallo fino da una lega in cui sia contenuto, per mezzo della coppella.*

COPPELLETTA. *S. f. Dim. di* COPPELLA *nel primo signif. Biring. Pirotec.* 207. (*Gh.*) Ora in loco di quelle coppellette vi voglio insegnare a fare li ceneracci per poter affinare l'argento.

COPPETTA. *S. f. Usato comunem. in pl.* (Chir.) *Vasetto di vetro che si appicca sulla pelle, ponendovi dentro una materia che sta bruciando, perchè diminuendo la pressione dell'aria interna ne attira il sangue; si dice anche* Ventosa. Cupa, *ai Lat., Vaso concavo.* Cupo *nel dial. rom. ogni corpo concavo. Zibald. Andr.* 79. (*C*) Mala cosa è lavarsi il capo o medicare o radere, o por coppette nel collo. *Volg. Ras.* Sogna... colori rossi e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette o ventose, e flusso di sangue. *Volg. Diosc.* Le coppette appiccatevi suso con gran fiamma sono di grande utilità. *E appresso:* Si dee attaccarvi le coppette piene di fuoco. *Vasar. Vit.* 10. 317. (*Gh.*) Un medico che appicca le coppette sopra e spalle a una femina. *Red.* (*cit. dal Pasta*). È necessario attaccarsi sei coppette alle spalle;...

Coppette a taglio *o* scarificate *diconsi quando la carne per mezzo loro alzata, poscia si trincia da' cerusici per cavar sangue.* (*Mt.*) *Pasta, Voc. ecc.* (*Gh.*) (*Coppette*) scarificate o a taglio son quelle in cui si taglia essa pelle per trarne il sangue. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 321. Alla comparsa del delirio gli furono alle ore tre applicate (*al Micheli*) sei coppette scarificate al dorso, e furono estratte once nove di sangue.

2. Coppette secche. *Pasta, Voc., ecc.* (*Gh.*) Si chiamano *secche* quelle (*coppette*) che si appiccano alla cute del corpo, senza poscia tagliare la pelle.

COPPETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* COPPA. *Piccola Tazza.*

COPPETTINO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Quella specie di Vaso staccato, in cui la coppa del calice sembra essere contenuta.* (*M.*)

COPPETTONE. *S. m. Accr. di* COPPETTA, *o di cosa fatta a uso di coppetta. Tagl. Lett.* (*M.*) Che se si fosse fasciato esattamente il coppettone (*della macchina Boiliana*) con un panno bagnato, non sarebbe seguito un tale effetto. *Magal. Lett. fam.* 1. 15. Attaccò sopra la nuca appunto un gran coppettone di vetro.

COPPIA. *S. f Due cose della medesima specie, messe e considerate insieme.* (*Fanf.*) *Pajo; e da persone in fuora, non si dice per lo più se non di cose inanimate.* (*C*) *Dal lat. aureo* Copula. *Germ.* Kuppel, Koppe, *Pajo.*

Bocc. Nov. 5. 3. (*C*) Fu per un cavalier detto, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese e della sua donna. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide, (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa?

(*Tom.*) Bella coppia di sposi.

Fr. Giord Pred. R. (*C*) La religione non dà loro altro che una coppia d'uova. *E appresso:* Con quella sola coppia dell'uova i buoni religiosi sono contentissimi. *Fir. Rag.* 143. A Roma, dove questo cacio è in grandissimo pregio, me ne fu presentata una coppia. *E Luc.* 3. 4. E che voi non guardiate in una coppia di scudi.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 7. Sarà molto utile, ad ogni coppia, porre esse travi al contrario l'una dell'altra; acciochè le teste di amendue non stieno sopra un medesimo posare, ma dove l'una ha la testa, abbia l'altra in quel luogo il piede.

[M.F.] *Lasca, Rim.* II. 257. Oh i' non sto sottoposto Nell'andar più a luglio che a gennajo, Sicchè noi siamo una coppia e un pajo. *E dell'uso. Fag. Commed.* Sono una coppia e un pajo ben aggiustato.

2. [M.F.] Essere una coppia e un pajo: *di due persone che abbiano le medesime tendenze, i medesimi vizi. Serdon. Prov. e uso.* (*Tom.*) Coppia *riguarda il numero;* Pajo, *la somiglianza o l'unione. Per lo più ha senso sinistro.*

[Giust.] *Cecchi, Figl. prod.* I. 2. Ma ecco qua certo il mio servitore e 'l Trappa. So dire che sono una coppia e un pajo. [M.F.] Fra Nerone e Tiberio erano una coppia e un pajo. *Fag. Commed.* Fra' rovinati saremo una coppia e un pajo, il più bello che si possa vedere.

[T.] *Dicesi anco fam.* Vanno di coppia.

3. [M.F.] Coppia di pane, *che vale Piccia di due pani, e Un pane intero.* Pane a coppie.

[T.] *Varch. St. Fir.* VIII. Bisognava far quistione per averne una coppia (*di pane*). = *Ar. Len.* 2. 1. (*M.*) Forse una o due coppie Di pane al mese.

4. Aver tre pani per coppia, *detto in prov. che vale Aver vantaggio grandissimo e soprabbondante.* (*C*)

5. Lasciar andare due pani per coppia. *Varch. Ercol.* 87. (*C*) Passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa..., si dice... lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E si pigliano il mondo com'e' viene, E lascian ir duo pan per coppia.

6. *Detto di calci. Alleg.* 314. (*C*) E in quel cambio contanti pagherebbe Trenta coppie di calci, con i quali A uno ad un nel danajo darebbe. *Fav. Esop.* 126. (*Mt.*) Ma il cavallo ne pensò un'altra: e trasse subito a sè i piedi, e dettegli una coppia di calci nella testa de' buoni.

7. A coppia. *Post. avv. V.* A COPPIA.

Bern. Orl. in. 44. 15. (*Gh.*) Innanzi a tutti (*veniva*) il marchese Ulivieri, E secco a coppia il possente Danese.

[T.] *Nella* coppia *i due oggetti veggonsi o riguardansi come più congiunti che a* essere a due a due. A due a due *vanno gli uomini, non* a coppie, *se non parlando di marito e moglie, o d'altra relazione di congiunzione più speciale.* A due a due *si rispondono in un edifizio da due parti opposte due statue, o altri fregi dove non è idea di coppia.*

8. A coppia a coppia. *Post. avverb. V.* A COPPIA A COPPIA.

Bern. Orl. in 38. 52. (*Gh.*) A coppia a coppia come vanno i frati. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* VII. Seguitavano i cavalieri di Santo Stefano a coppia a coppia in numero di sessanta.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 1. Capelli fatti di terra da pignati, over da tegole, mezzi tondi, a similitudine dei culi delle boccie, con un poco d'orlo da capo, da poterlo murare, e questi a coppia a coppia l'un da l'altro, con convenienti spazii murar farete.

9. *E* Di coppia *per Di pari insieme. Buonar. Descr. Nozz.* 3. (*Gh.*) Cavalcaro essi andando di coppia in verso della città.

(*Tom.*) A coppia a coppia *suppone una fila più o meno lunga;* Di coppia *può indicare anco due o una coppia sola.*

(*Tom.*) Andare in coppia; *L'uno di pari coll'altro, come nelle processioni, o sim.* A coppie, *non si dice che delle cose.*

10. Esser di coppia. [T.] Son di coppia due gemelli.

11. Di coppia in coppia. *Post. avverb. vale A due a due. Giambull. Appar.* 5. (*Man.*) Dopo le debite riverenze e solite cerimonie, tutti di coppia in coppia assettatisi, mossono in verso la porta.

12. A coppie, *quando sono più oggetti che vanno o stanno accoppiati.*

[T.] *Allegr. Lett. Ser Poi.* 6. E' comparve solennemente accompagnato in Calimara, in un saion vellutato di suo capriccio, e d'opera a coppie di ciriege. = *Allegr.* 46. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Le disgrazie vanno a coppie e non finiscon per poco.

13. Porre a coppia, *per Mettere a lato a canto Pallav. Tr. stil. Pref.* (*Mt.*) Il primo di questi discorsi per varie aggiunte crebbe poi tanto, che il secondo postogli a coppia sarebbe sembrato uno sparuto pigmeo.

14. (Fis.) [Gher.] Coppia, *parlando di forze, significa un sistema di due forze parallele, eguali, e contrarie, che intendonsi applicate a due punti legati rigidamente fra sè.*

[Gher.] Coppia termo-elettrica, *o* termelettrica, *è il sistema semplicissimo di due metalli eterogenei insieme saldati ad uno de' rispettivi capi, e congiungibili dall'altro metallicamente, che sviluppa una corrente elettrica ogni qualvolta si riscaldi o si raffreddi la comune saldatura, e insieme venga stabilita la detta congiunzione: l'eterogeneità dei due metalli può anche consistere unicamente nella diversa temperatura di essi, vicino alla saldatura, o al puro contatto de' medesimi: la* coppia *di cui si tratta è uno degli elementi della Pila termelettrica, ripetuti, e debitamente concatenati alla medesima.*

[Gher.] Coppia termo-idro-elettrica, *o* termidelettrica *è simile alla precedente, ma formata di due cilindretti d'argilla, o d'altrettale terra, ben impregnati d'umido.*

[Gher.] Coppia voltaica *è uno degli elementi, zinco-rame a contatto metallico fra sè e bagnati da un liquido, della Pila del Volta* (*V.* COLONNA VOLTIANA, PILA); *al rame e allo zinco ponno sostituirsi altri metalli e sostanze eterogenee: dicesi ancora* Coppia di, *o* della Pila; Coppia elettro-motrice voltiana; Coppia elementare; *e* Pila elementare.

COPPIERE, *e* COPPIERO. *S. m. Colui che serve di coppa. In altro senso* Cuparius, *in un' Iscr.* [T.] *Giambull. Stor.* Il duca servì per coppiere. = *Fr. As.* 171. (*C*) Quando la mercè di Cupido (*l'aquila*) aveva portato a Giove il frigio coppiere. *E* 179. A Giove porgeva il nettare... il coppier suo, quel rustico Ganimede... *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Quale uomo... avrebbe... martoriato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare... *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell'Albano, Quel Vajano che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi.

COPPIETTA. *S. f. Dim. di* COPPIA. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 548. (*M.*) Ben m'avveggio che molti de' moderni quasi han ridotto a legge d'ottava, che si canta, il sonetto, che si legge, con comporre i quadernarii a coppiette e distici...

2. *Ad alcuni giuochi è lo stesso che* Pariglia. (*Fanf.*) *Bracc. Rinal. Dial. p.* 149. (*Gh.*) La prima carta appartiene a lui (*al tagliatore*), e l'altra a' giocatori; con questo vantaggio che le coppiette, o sieno pariglie, e l'ultime due carte son sempre a favore del tagliatore nel giuoco della bassetta.

3. [G.M.] *Del pane.* Una coppietta di pan bianco.

COPPIETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* COPPIA. [T.] Una coppiettina di pan fine.

COPPINO. *S. m. Dim. di* COPPA. *Per Occipite, ma si usa per sinon. di* Capolino. (*Gh.*)

Onde Far coppino *vale lo stesso che* Far capolino, *che è Guardar di soppiatto, mettendo fuori un tal poco il capo. Pulc. Luig. Morg.* 24. 98. (*Gh.*) Poi li dileggia (*que' giganti*), e fa coppino,...

2. [G.M.] *In alcuni dial.* Coppino *è quel che in Firenze* Veggio, Scaldino.

COPPIOLA. [G.M.] *S. f. Due colpi tirati un dietro l'altro collo schioppo a due canne, o colla pistola.* Tirai una coppiola alla beccaccia, e non la colsi. *T. della caccia.*

2. [G.M.] Coppiola, *le due reti del paretajo.*

3. [G.M.] Coppiola, *T delle tessitore. Difetto del tessuto per essere stato in qualche punto addoppiato il filo del ripieno.*

COPPO. *S. m. Spezie di Vaso generalmente da olio, Orcio.* [T.] *Aff. a* Cupa, *Vaso fondo.* = *Dial. S. Greg. M.* (*C*) Per un poco d'olio, che aveva fatto dare, aveva ricevuto da Dio un coppo grande pieno. *Franch. Sacch. Op. div.* 64. Spezzati i coppi con tanto olio, che valeva ben fiorini 120. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 13. (*M.*) Allorchè i grassi coppi di Minerva Riempie il frutto.

2. *Per Orcio da vino. Mil. M. P. A.* 65. (*M.*) Tagliano li rami, e quelli gocciolano, e quella acqua che ne cade è vino, ed empiesene tra dì e notte un gran coppo. *Salvin. Odiss.* 32. (*Mt.*) Ed il tutto n'accomoda ne' vasi, Il vin ne' coppi, e nelle dense pelli La farina. *E* 34. Or su del vin m'attigni Ne' coppi dolce.

Detto anche Coppo di vino. *Salvin. Cas.* 46. (*Mt.*) La patria festività, e processione di Bacco, popolescamente e allegramente, un coppo di vino,

e la vite; poscia uno traeva il becco, l'altro seguia portando un paniere di fichi. *E* 47. Qua mira quell'anfora, o coppo di vino nel luogo sopraccitato di Plutarco.

3. *E per Vaso qualunque.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Li coppi pieni di vino o di latte o d'altre loro vivande, che sono dall'altro lato della sala, sì gli fanno venire. = *Salvin. Eneid.* 6. (*M.*) Ed ammassati bruciansi gli offerti Incensi, cibi, e d'olio sparso i coppi. *E appresso:* Ed in coppo di rame Corineo L'ossa ripose.

4. *Per Tegola. Bemb. Lett. v.* 2. *l.* 7. *lett.* 33. *in Bemb. Op.* 6. 214. (*Gh.*) Quanto al coprire di coppi i cedri, io stimo... *Biring. Pirotec.* 172. Un pezzo di coppo di tetto.

[Cont.] *Sansov. Ven. des.* 140. E tutti i coperti sono di tegole o coppi doppi, senza embrice alcuno, onde la spesa del fabricare è molto maggiore in questa parte ch'in terra ferma.

5. *Per simil. Il Concavo dell'occhio.* [T.] *Dal lat. barb.* Cupus, *Concavo.* = *Dant. Inf.* 33. (*C*) E, siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *But.* Tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi, che è sotto il ciglio.

6. *Per Cranio* (*come pare*). *Bern. Orl.* 3. 6. 36. (*C*) Fu ferito a traverso della faccia; L'elmetto volò via con tutto il coppo.

7. *Calice di varii fiori e frutti, massimamente delle ghiande.* (*Fanf.*) *Pros. Fior. p.* 4. *v.* 3. 75. (*M.*) Ed il frutto che nasce quindi, è una boccia non molto grande, e non dissimile nella figura ad una boccia di fior di cedro, o di limone, che siede in un coppo siccome le ghiande.

8. [Cont.] *Quel Concavo pulitissimo scavato alla metà dell'ago magnetico perchè resti appoggiato ad una punta e giri liberamente intorno. Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Lo ago si fa di acciaio sottilissimo a guisa di freccia, e talmente bilanciato nel suo coppo di ottone, che posto sopra d'un perno, tanto pesi la punta quanto la penna, non altrimenti che se fusse una giustissima bilancia.

† **CÒPPOLA.** [T.] *S. f. V.* COBBOLA.

COPRENTE. *Part. pres. di* COPRIRE. *Che cuopre.* [T.] Velo coprente la faccia. [Camp.] *Met.* XIII. La chioma coprente gli omeri e 'l sottoposto dosso (*tegentem*). = *Cr.* 4. 13. 7. (*M.*) Secondo la possibilità della vite coprente l'arbore.

† **COPRIENTE.** *Part. pres. di* COPRIRE. [Camp.] *Per* Coprente. *Ricorre nel Volg. della Bibbia. Abac.* 2. *Met.* VI. *Più prossimo al lat.* Cooperiens.

COPRIME e † CUPRIME. *S. m.* [M.F.] *Lavoro di cotto da coprir tetti. Docum. Senesi,* II. 254. Sieno tenuti rifare il tetto dell'abitazione di detto potestà di legname, ferramenti, cuprime che in detto tetto mancasse per lo guastamento fatto per lo detto tuono. *E appresso, dove aggiunge:* cioè tegole, docci,...

[Grad.] *In Senese, chiamano* Coprime (*i muratori e i fornaciai*), *con nome speciale, ciò che serve a coprire il tetto, come:* Il vento ha portato via tutto 'l coprime di questo tetto.

COPRIMENTO. *S. m. Da* COPRIRE. *Il coprire, e La cosa con che si copre.* [T.] Coprimento del tetto. = *Cr.* 2. 6. 1. (*C*) La finale e ultima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti.

(Mil.) [Cont.] *Nel signif. mil. del* § 9 *di* Coperto. *Tetti, Fort.* 53. Non so a che mi possa questo coprimento, o scoprimento giovare, conciò sia che per scoprire più di quella muraglia che vien dentro il fosso, non ne segue che le battarie s'abbiano da fare all'ingiù.

2. *Del vestire. Mor. S. Greg.* (*C*) Essi lasciano ignudi gli uomini, levando loro le vestimenta, e di poi non hanno coprimento al tempo del freddo.

3. [Camp.] † **Coprimento della lettera,** *per Senso letterale, Scorza delle parole. Mor. S. Greg.* Nel parlare della Santa Scrittura leviamo via lo coprimento della lettera, per poter trovare la midolla dello intendimento spirituale.

4. *Per Congiugnimento del maschio e della femmina; e dicesi delle bestie. Cr.* 9. 2. 1. (*C*) Il cominciamento di loro coprimento si dee fare dall'equinozio vernale infino al solstizio.

5. *Trasl.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Usantesi di locuzioni improprie, e celando la sua intenzione sotto coprimento.

6. [Camp.] *Per Protezione, Difesa. Non com. Bibb. Salm.* 60. Io abiterò nella tua casa sempre mai, e sarò difeso nel coprimento delle tue alie (*in velamento alarum*).

COPRIMISÈRIE. *S. m.* (*Tom.*) *Voce composta di* Coprire *e* Miseria. *Colui che vela i traviamenti d'una donna col titolo di marito, o sim.*

COPRIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Cooperire. *Porre alcuna cosa sopra a checchè sia, che l'occulti o che la difenda.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 477. Copriva (*le torri*) di corami crudi, acciocchè fussero da ogni colpo sicure. *Cit. Tipocosm.* 400. Batter lo stagno, e qui sarà quell'oro, e argento stagnuolo, e 'l dipingerlo; e poi il coprirne i cuoi, con che si adornano le camere di state. *Cell. Oref.* 26. Dove non fussi eguale il tuo oro in su l'opera, essendo così calda, con gran facilità ne puoi rimettere tanto che la venga tutta eguale e carica a un modo, cioè coperta d'oro. = *Bocc. Nov.* 41. 5. (*C*) Era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima. *E nov.* 83. 6. A me pare che tu te ne torni a casa..., e facciti ben coprire. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E* 29. (*Mt.*) Ond'io gli orecchi con le man copersi. [T.] *D.* 2. 5. La valle... coperse Di nebbia. *Ps.* Operit coelum nubibus.

(*Tom.*) *D.* 3. 16. Come il volger del ciel della luna Cuopre ed iscuopre i liti senza posa (*nel flusso e riflusso*), Così fa di Fiorenza la fortuna.

[T.] *C. Pop. Tosc.* O Rosa, che di Napoli venisti, Roma facesti la prima posata, Tutto Livorno di rose copristi. — Coprir di fiori la via *è più che* Spargerla; *ma* Coprire *dicesi per estens.*

† *Nota uscita. Cresc.* 5. 8. (*Mt.*) Insieme ordinerai e le copirrai (*coprirai*), e coperte... *E* 5. 19.

2. (Archi.) [Cont.] *Dei tetti. Pall. A. Arch.* I. 6. Di rame si cuoprono alcuna volta gli edificii publici, e ne fecero gli antichi i chiodi, che doroni volgarmente si chiamano: i quali nella pietra di sotto, e in quella di sopra fissi, vietano che le pietre non vengano spinte di ordine.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 279. Cuopronsi l'aie o con pelli, o con panni, o con cespugli, le quali cose tutte seguiterò per ordine.

3. (Mar.) [Cont.] *Metter la coperta, o ponte, alle navi. Pant. Arm. nav.* 30. Essendosi poi introdotto l'armare tutta la nave di soldati, non solo alla poppa, ed alla prora, ma anco a i fianchi; cominciarono a coprirle tutte per difesa loro, e delle ciurme.

N. pass. [Cont.] *Mettersi a riparo dai venti. Port. Lev.* 10. *v.* Ti puoi metter da greco e da garbin delle dette coprendoti da levante, ed è bon fondo e bon sorgitore.

4. (Fort.) [Cont.] *Riparare dalle offese del nemico. Lupic. Arch. mil.* 19. Non si faccia la scannatura del fosso, la quale scannatura è molto nociva a' difensori, perchè accieca le piazze, e dá comodo al nimico di riempiere il fosso, e scalzare le cortine del baluardo, e cuopre i nimici per andare allo assalto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 47. Vitruvio loda il torrione tondo, come più atto a resistere alle machine oppugnatorie, che erano gli arieti, e le testuggini, biasma gli anguli, perchè sono più dissipabili, e copreno gli inimici, che non possono esser battuti da due lati, come nel tondo.

5. *E per iperb. M. V.* 8. 1. (*C*) Serse volendo occupare la Grecia, coprì il mare di navi, e 'l piano, e le montagne d'innumerabili popoli. *Cr.* 9. 6. 9. Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre.

[T.] I flutti cuoprono la navicella (*s'innalzano sovr'essa*).

6. *Fig.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Coi principi non si dee star sì presso, che la rovina loro ti copra.

7. *N. pass.* (*Tom.*) *Col* Dì. *D.* 2. 6. Tornar vedrai Colui che già si cuopre della costa (*il sole tramontato*).

8. (*Tom.*) *Del vestire e Att. e Rifl., seguito da* Col. [T.] *Vang.* Ero ignudo e mi copriste. — Con che ci copriremo? *Rut.* 3. Spandi il mantello tuo con che ti copri.

9. [T.] Coprire di rossore, *meglio che* Empire. *Dice nel pr. Rossore grande; nel trasl. Vergogna profonda.*

10. *Per simil. Congiugnersi il maschio colla femmina per la generazione: ma si dice propriamente delle bestie. N. ass. e Att. Cr. cap.* 69. 3. (*C*) E imperò si deono fare in tal tempo coprire (*le pecore*), chè partoriscano intorno alla fine dell'autunno. [T.] *Cres. Agric. volg* 2. 109. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 9. La cavalla fosse coperta da cavallo Spagnuolo.

11. *Rifl.* Coprirsi la testa. *Mettersi in capo berretto o cappello.* [T.] *Varch. St. Fir.* IX. Nè lo lasciò parlare se prima egli non s'ebbe coperto la testa — *Ass.* Si copra, *Metta in capo.*

12. *Ass.* [T.] Appena ho da coprirmi. *E di vestiti e di coperte da letto.*

[T.] Si copra *vale anco Si metta il pastrano, o Si vesta bene da difendersi dal freddo, o Abbia buone coperte sul letto.* = *Galat.* 37. (*C*) Copritevi (*cioè, il capo*), dice il giudice impacciato, al quale manca il tempo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non voglion coprir senza 'l precetto, Che a tuo marcio dispetto Ti voglion oggi a casa accompagnare. [M.F.] *Fag. Commed.* Cuopra, cuopra, di grazia.

13. *Att. Trattandosi di colori, vale Caricar di colori, Colorire assai.* (*C*)

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 1. Aver corpo dicono quelli colori, che coprono, e sono senza trasparenza: non avere corpo dicono quelli c'hanno trasparenza.

14. *Fig. mor. Vit. SS. Pad.* 2. 67. (*M.*) Fece pochi beni, ma poi li coperse con molti mali. *Segner. Mann. Lugl.* 22. 3. Coperse la sua ignominia, perchè mostrò che s'ella aveva offeso molto il Signore, lo aveva poi saputo ancora amar molto.

Per Nascondere, Occultare. Din. Comp. 13. (*M.*) Conobbe Giano chi lo tradiva, perocchè i congiuramenti non si poteano più coprire. [T.] *Lod. Egl.* Degna ed util opra, La qual non pur nei buoni irraggia e splende, Ma negl'iniqui par che 'l vizio copra. *E Egl.* 4. Cresca sì che mi copra (*la macchia apposta al mio nome*).

(*Tom.*) Coprire i mancamenti altrui.

15. *Per Seppellire. Car. Eneid.* 5. 1247. (*M.*) Or ne l'arena Del mar gittato in qualche strano lido Ignudo e sconosciuto giacerai, Nè chi t'onori avrai, nè chi ti copra.

16. *Per Tener sepolto. Petr. canz.* 29. 6. (*M.*) Non è questa la patria in ch'io mi fido, Madre benigna e pia, Che copre l'uno e l'altro mio parente.

17. [Cont.] *Riempire di terra la fossa, in cui fu collocata la forma, in modo che questa resti per ogni dove imprigionata nella terra stessa eccetto la bocca in cui deve entrare il bronzo, e gli sfiatatoi. Cell. Scul.* 3. Di già io avevo coperto più che mezza la mia figura.

18. **Coprir gli occhi ad uno,** *parlandosi di chi muore, vale Chiuderglieli. Non com. Ar. Fur.* 10. 28. (*M.*) Di disagio morrò, nè chi mi copra Gli occhi sarà, nè chi sepolcro dia.

19. [T.] Coprire un debito, *con una somma che pagasi o con opera che si rende in isconto di quello.* Copresi *anco la somma dovuta.* — *Trasl. Salmi.* Copristi tutti i loro peccati.

20. *Fig. Tenere in sè le cose che si sanno, o i proprii sentimenti, adoperando in modo che altri non possa penetrarli; contrario di* Aprirsi. *Salvin. Disc.* 1. 297. (*M.*) E 'l coprirsi senza finzione del contrario, è virtù.

Per Dissimulare. Ar. Fur. 5. 64. (*M.*) Erane amante; e perchè le sue voglie Disoneste non fur, nol vo' coprire.

21. *Per Difendere, Riparare, Sostenere. Bocc. Am. Vis.* 40. (*M.*) Bello era il loco, e di soavi odori Ripien per molte piante che 'l copriano Dal sole, e dalli suoi già caldi ardori. *Alam. Colt. lib.* 5. Quando il verno scende Della sua prima età, dal gelo il copre.

22. **Coprire le guance** *dicesi dello Spuntare i peli nella barba. Dant. Par.* 27. (*M.*) Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti, poi ciascuna Pria fugge che le guance sien coperte.

23. **Coprir la voce** *dicesi dell'Impedire ad altrui l'essere inteso, favellando più forte di lui. Tac. Dav. Ann.* 11. 140. (*C*) Narciso le copriva la voce, sclamando di Silio, e delle nozze. [T.] Un suono più forte cuopre un altro suono.

24. (Mus.) [Ross.] *Att. Cantare o Sonar sì forte che le altre voci o note si possano più sentire, o si sentano imperfettamente. Alg.* 32. Quei tanti violini che l'accompagnano (*il cantante*) che altro mai fanno che abbagliare il più sovente e coprir la voce? *Marc.* 2. 19.

25. [T.] † † Coprire un posto, un uffizio. *Modo che presenta il magistrato dalla parte del sedere. Meglio* Averlo, Tenerlo, *e tanti altri.*

26. *T. di Scherma. Mettere al coperto il proprio corpo, Coprirsi dagli altrui colpi. N. ass. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 164. (*Gh.*) Intendendo bene al coprire, più che al ferir l'avversario, infino a tanto che tu lui vegga scoperto,...

Rifl. [T.] *Ar. Fur.* 2. 9. Or li vedi ire alteri, or rannicchiarsi; Ora coprirsi, ora mostrarsi un poco (*in un duello*).

COPRITETTO. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Chi per mestiere copre i tetti, adattandovi gli embrici e i tegoli.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Ricciard. Rival. gener.* 3. 4. 325. Mi tirava avanti per copritetto, e sempre mi diceva che i muratori quelli che ballano sul canapo e i copritetti hanno a saper volare e no nôtare.

† COPRITO. *Part. pass. e Agg. Da* COPRIRE. *Nann. Verb.* 396. *B. Jacop. lib.* IV.

COPRITORE. *Verb. m. di* COPRIRE. *Chi o Che cuopre. S. Agost. C. D.* 4. 22. (*C*) Non si può vivere, se l'uomo non conosce chi sia il fabbro, chi 'l dipintore, chi il copritor delle case.

[T.] Copritore del tetto, *Mell.*

2. *Dicesi dell'animale che monta la femmina. Cr.* 9. 58. 1. (*C*) Quegli che nascono d'asino e di cavalla, son più nobili; onde l'asino dee essere copritore.

COPRITURA. *S. f. Da* COPRIRE. *Coprimento, Coperta.* Coopertio, *nel trad. d'Iren.* — *M. V.* 3. 65. (*C*) E la città premette (*la grandine*) sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe. *Amet.* 21. Egli non toglieva alla vista la forma de' tondi pomi, i quali con sottil copritura ascondendo... *Fr. Giord. Pred. S. B.* Come il pesce ch'è preso coll'amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell'acqua, ma ancora vi sia, e nuoti, tuttavia già è obbligato alla padella, che a poco a poco ne sarà tratto fuori, e messo nella padella e nel fuoco. *Pallad.* (*Mt.*) A copritura di camere ed intonichi è più utile la rena delle fosse.

2. *Per Soffitto. Mil. M. Pol.* 121. (*M.*) Le mura delle sale e delle camere sono tutte coperte d'oro e d'ariento... e la copritura... altresì fatta che non vi si può vedere altro che oro e ariento.

3. **Copritura di sopra** *vale Tetto. Mil. M. Pol.* 121. (*M.*) La copritura di sopra (*del palazzo*), cioè di fuori, è vermiglia, e bionda, e verde, e di tutti altri colori,...

4. [T.] *Di letami.* Una copritura di concio (*tanto concio sparso sul terreno intorno alla pianta, che quasi lo cuopra*).

5. *Per lo Coprire che fa il maschio la femmina delle bestie, per la generazione. Cr.* 9. 69. 1. (*C*) La seconda copritura si fa dopo mezzo il mese d'ottobre, acciocchè intorno al principio della primavera partoriscano.

6. *Trasl. Pretesto, Scusa. Cavalc. Med. spir.* (*C*) Hanno gli altri peccati alcuna copritura o scusa per l'umana fragilità.

COPTO. [T.] *V.* COFTO.

CÒPULA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Copula. *Congiugnimento. Agl'It. Fig.*

Unione conjugale. Ar. Fur. 46. 76. (*M.*) La notte innanzi avea Melissa maga Il maritale albergo apparecchiato... Già molto tempo innanzi desïato Questa copula avea quella presaga. *Bern. Orl.* 3. 7. 8. (*C*) Dunque tre volte più son quei felici, Che la copula salda insieme tiene. [T.] *Hor.* Felices ter et amplius Quos irrupta tenet copula.

2. *Coito, anco d'animali.*

3. *Senso log. e gramm.* (*Rosm.*) Nel giudizio la copula denota la relazione fra i due termini. — Copula è il nesso tra il predicato ed il subietto, e si chiama con questo nome il verbo *essere* nella sua terza persona, che rappresenta tutte le copule possibili: si distingue in *affermativa* e *negativa*. — Disgiuntivi si dicono quei nessi che servono di copula negativa di un predicato a un subbietto.

Bocc. Com. Dant. 1. 174. (*M.*) Se quella copula, la quale vi porse, non mi togliesse da questa opinione.

Salv. Avvert. 2. 3. 4. 12. (*M.*) Così per lo contrario la comune e semplice e per esprimer la detta copula adoperavano spesse fiate nel miglior tempo del fior della favella.

4. (Chim.) [Sel.] *Quella sostanza o corpo chimicamente determinato il quale si unisce a certi acidi senza loro togliere le qualità caratteristiche di combinarsi colle basi e formare dei sali, ma solo modificandoli per la solubilità, colore, volatilità, forma cristallina, ecc.*

COPULARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Copulare. *Unire insieme, Congiungere.* (*Fanf.*) *Nell'It. quasi sempre pedantesco, se non per cel. Fr. Jac. T.* 5. 23. 25. (*C*) O amor dolce, come forte stringi, Quando con te l'anima è copulata!

2. † *Fig.* [Camp.] *Per Tenere serrati insieme. Volg. Bib. Es.* 36. Fece chiavistelli de' legni di settino cinque, acciò che ritenessero le tavole de' lati del tabernacolo, e cinque altri, acciò che copulassero le tavole dall'altro lato (*ad coaptandas tabulas*).

3. *Per Unire e Unirsi in matrimonio. Vit. S. Aless.* 261. (*M.*) Elesse il padre una fanciulla dello Imperio, alla quale il copulasse il marito.

M. V. 7. 42. (*C*) Per la inreverenza che ebbono al sacramento matrimoniale, di copularsi prima che avessono la dispensagione. *Guicc. Stor.* 15. 749. Si copulò legittimamente con una figliuola di Adovardo, penultimo re. [Camp.] *Comp. ant. Test.* A quello era licito poi di copularsi con le altre; e se la femmina si copulasse con altri, e questo le desse...

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 13. Elesse piuttosto di copularsi e congiungersi a Dio per matrimonio spirituale.

4. *Nel senso del* § 2 *di* Copula. *M. V.* 4. 18. (*C*)

5. [T.] *Nel senso log. e gram. di* Copula *potrebbe avere qualche uso.*

COPULATIVAMENTE. *Avv. Da* COPULATIVO. *In modo copulativo. È in Macr.* — *Tass. Lett.* (*M.*)

COPULATIVO. *Agg. Atto a copulare, Congiuntivo. È in Prisc.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. (*C*) Ho questa importantissima osservazione imparata... di porre il verbo coll'affisso, o cominciando il periodo, o dopo la particella copulativa, quando...

2. [T.] *Senso filos.* (*Rosm.*) Proposizioni copulative sono quelle che uniscono più proposizioni semplici mediante una particella copulativa; perchè quella sia vera devono esser vere tutte queste.

COPULATO. *Part. pass. e Agg. Da* COPULARE. *Congiunto, Unito. Medit. Alb. Croc.* (*Gh.*) (*Questa santa Chiesa*) innestata e copulata ad uno sposo solo,...

2. (Chim.) [Sel.] **Acido copulato** *è quel Corpo di natura acida, nel significato chimico, che ha seco in combinazione un altro corpo, in quel modo e con quella relazione per cui questo si chiama* Copula.

COPULAZIONE. *S. f.* [Cors.] *Unione, Accoppiamento. Varch. Lez.* 4. *T.* 1. *p.* 148. In questa copulazione (*dell'intelletto possibile coll'agente*) consiste... l'ultima perfezione... umana.

COQUALLINO. *S. m. Scojattolo ranciato del Messico.* (*Fanf.*)

† CORÀBILE. *Agg. Corale, Cordiale. Coll. Ab. Isac.* 28. (*C*) La speranza in Dio si fa per fede corabile, e per buona discrezione, e per savere.

CORÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CUORE. *Bern. Rim.* 2. 10. (*M.*) Ma s'io piglio co' denti quel coraccio, Io gli darò de' morsi come cane, E insegnerògli ad esser sì crudaccio.

[T.] *Cuor cattivo, duro, freddo. Chi sente troppo e ne patisce, dice tra dispetto e vanto e dolore e conforto:* Questo coraccio.

CORÀCIA. *S. f. Dal gr.* Κόραξ, *Corvo.* (Zool.) [De F.] *Nome di alcuni uccelli alpini simili a'corvi. Stor. d'uccelli.* Coracia, Coracia alpigina.

CORACINO. *S. m. Dal gr.* Κόραξ, *Corvo.* (Zool.) *Specie di Pesce che essendo coperto di un bel nero fu dagli antichi paragonato al corvo, da cui ebbe il nome È in Plin.* — *Pallad. Mars.* 21. (*M.*) Altri affermano che, sospendendo il pesce coracino su l'arbore,... *Ar. Fur.* 6. 36. Mule, salpe, salmoni e coracini Nuotano a schiere in più fretta che ponno. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 183. E 'l coracin che il color negro Del corbo ha nel suo nome.

CORÀGGIO. *S. m. Disposizione dell'animo a imprendere cose ardite e grandi, ad affrontar pericoli, a soffrire sventure e dolori.* (*Fanf.*) *Petr. son.* 171. (*C*) Sforzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni. *Nov. ant.* 61. 2. Venia, che si sentia sì poderoso d'avere e di coraggio. *Bocc. Tes.* 5. 74. (*M.*) Prendi come ti piace ogni vantaggio; Che di te vincere, fermo ho coraggio. *Stor. Eur.* 6. 126. Per esser persona rara, valorosa, di gran coraggio, pratica nelle guerre. [T.] *Rim. ant.* 2. 430. A che diritto, amor, son vostro servo Dirò in parvenza, perchè addobbi e cresca A ciascun, che d'amar ha voglia fresca, Fermo coraggio.

[T.] Coraggio civile, *nell'affrontare l'ira o il dispetto de' pochi o de' molti che sono o pajono potenti; affrontarlo per amore della patria e del giusto.*

[T.] *Iron.* Aver il coraggio di promettere senza poter attenere, d'indebitarsi senz'aver come pagare. — Con che coraggio osa egli venirmi dinnanzi?

2. [T.] *Assol. a modo d'esclamazione.* Coraggio!

3. [T.] Fare e Farsi coraggio, *non solo contro il pericolo, ma contro il dolore e l'abbattimento dell'animo proprio.* Fare e Farsi cuore *dice coraggio più intimo più vero e difficile, appunto perchè meno appariscente.*

4. [T.] † *Per* Cuore, *come* Personaggio *invece di* Persona; *non è dal fr., se fr. non si vogliano tutte le uscite dov'entra la* G. = *Nov. ant.* 99. 11. (*C*) Io so di vero, che madonna Isotta v'ama di buon coraggio. *Rim. ant. Dant. Majan.* 77. Sicchè amendue aggiam solo un coraggio. *Franc. Sacch. Rim.* Giusto e benigno, e di gentil coraggio. *Sen. Pist.* Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Coll. SS. Pad.* E che ne' nostri coraggi crescano, ovvero i santi e spirituali pensieri, ovvero i carnali e terreni. *Ar. Fur.* 18. 32. Estinse ogn'ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio.

† *E nel num. del più. Ant. Guid. G.* 112. (*Mt.*) Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura.

5. [Camp.] † *Per Intelletto. Bin. Bon.* I. 1. Onde si sdegnan li gentil coraggi, Non perchè sian di conoscenza fuore.

6. *Per Desiderio, Volontà. Tes. Br.* 1. 15. (*C*) In ciò, ch'ell'è volontà d'alcuna cosa, si è appellata coraggio; e per ciò che ella giudica dirittamente, ella è appellata ragione.

7. *Per Pensiero. Stor. Barl.* 17. (*M.*) Fu adirato... siccome colui ch'ha perduto uno grande avere, che pur pensa come lo possa ritrovare; e in tale coraggio, e in cotale volere istava lo figliuolo del re. *Tes. Br.* 1. 15. Questa è la ragione perchè li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare: perciocchè non hanno potere di compire 'l movimento del suo coraggio.

8. [Camp.] † **Sapere il coraggio d'alcuno,** *per Conoscere i suoi più occulti desiderii, pensieri, ecc. Guid. G.* E nondimeno sì vorrei io ch'ella sapesse tutto mio coraggio, e come io sono tutto messo in lei.

9. (Geom.) [Gen.] *Così chiamano alcuni scrittori la distanza fra l'ordinata d'una curva e il centro del suo circolo osculatore. Agnes. Inst. anal.* 579. Dato il raggio BQ, è pure istessamente sempre dato il co-raggio BT.

CORAGGIOSAMENTE. *Avv. Da* CORAGGIOSO. *Valorosamente, Intrepidamente, Animosamente. Sen. Pist.* (*C*) Che noi siamo volentieri ubbidienti a Dio, che noi contastiamo coraggiosamente alla fortuna. *M. V.* 7. 18. Si fece innanzi a' nemici, per ricevergli alla battaglia coraggiosamente. [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 40. Aspramente affinandosi (*i Trojani*) per la lor vendetta, più coraggiosamente s'abbandonavano alla morte.

CORAGGIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CORAGGIOSAMENTE. [T.] Coraggiosissimamente pauroso.

CORAGGIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CORAGGIOSO. *Salvin. Disc.* 1. 407. (*M.*) Valerio Massimo... disse che dalle coraggiosissime piaghe di Catone *plus gloriae, quam sanguinis, manavit.* (*Qui vale: Coraggiosamente fatte.*)

CORAGGIOSO. *Agg. Da* CORAGGIO. *Che ha coraggio, Che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese. G. V.* 9. 305. 6. (*C*) Que'dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, nè avvolontati di combattere. [T.] *Bern. Orl.* 35. 34. *E* 59. 44. Se coraggiosi entriamo alla battaglia, Non sosterranno il primo assalto appena. = *Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*) Molto fu più ardito e più coraggioso Ribi buffone incontro a un cavaliere d'un podestà. *Cron. Morell.* Fu, nel tempo visse, uomo ardito, e coraggioso molto. [T.] *Dant. da Majan. Rim.* 2. 476. Talor pensando, son sì coraggioso, Che spero dimandar del suo piacere; Poi quel pensiero obblio e pauroso Divegno.

2. *E a modo di Sost. Castigl. Corteg.* 1. 60. (*Mt.*) Molte volte più nelle cose piccole che nelle grandi si conoscono i coraggiosi.

CORAGO. [T.] *S. m. Colui che sopraintendeva alle feste e ai giuochi pubblici, Quegli conduceva come capo i cori de' giuochi scenici, o li provvedeva del proprio, o con denaro somministrato dagli edili. È in Plaut. Voce stor. Salvin. Disc. ac.* 5. 178. (*Gh.*) Se, per mantenere... oziosi spettacoli e pubbliche feste, eran li antichi, anche quando poco avessono il modo, ad essere di quelle coragi come essi dicevano o provveditori.

† CORALE. *Agg. com. Di cuore, Cordiale, Affettuoso. M. Cin. Rim.* (*C*) Lo mio corale affetto A voi medesma per vergogna celo; La mia forte e corale innamoranza Vi celo, com'uom tutto vergognoso. *Rim. ant. Guitt. F. R.* 1. 49. Languendo gauderia, come gaudea In fede intera ed in amor corale Lorenzo al foco, ed alla croce Andrea.

2. † Nimico corale *vale Nimico di cuore, Nimico capitale. M. V.* 11. 52. (*C*) Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze.

3. † Lancia corale *vale Trafiggitrice del cuore. Medit. Arb. Cr.* 91. (*C*) Di lancia corale tutto lacerato e fracassato e passato.

CORALE. [T.] *Agg. Da* CORO. Choricus, *in Firmic.* [T.] Canto corale. *V.* CANTO, § 2. — Parti corali. — *Tantum ergo* corale. — Scuole corali di canto.

Libri corali *sono que' Libri grandi per lo più di cartapecora e fatti a mano, de' quali si servono i preti in coro, tenendoveli in mezzo sopra un leggio.* (*Fanf.*) *Vasar.* (*Mt.*)

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 418. Le lettere iniziali intagliate in legno, ed i fregi, e finali sono troppo grandi, che pajono da libri corali.

2. *Che obbliga al coro.* Beneficio corale. (*Man.*)

[T.] Distribuzione corale, *Che tocca a chi uffizia in coro.*

3. Monaca corale, *addetta al coro, a diff. di* Conversa, *addetta alle opere servili del convento.* (*Man.*)

CORALE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Specie di Canto grave, maestoso e per così dire biblico, in lingua volgare, il cui uso, generale nei primi secoli del cristianesimo, si restrinse da Lutero in poi a costituire l'unica specie di musica praticata nelle chiese protestanti.*

† **CORALEMENTE.** *Avv. Cordialmente.* (*Fanf.*) *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. (*C*) Poi conoscete, dolce donna mia, Ch'amor mi stringe sì coralemente.

CORALLAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che taglia e ripulisce il corallo greggio per ridurlo in lavori.* (*M.*)

2. *Anche Il padrone o soprantendente della fabbrica de' coralli.* (*M.*)

† **CORALLARO.** *S. m.* [Cont.] *Colui che lavora il corallo, e ne fa commercio. Lo stesso che* Corallajo. *Bocc. Museo fis.* 120. Ragionando con un maestro corallaro, nella città di Trapani, intorno al lavorio del corallo rosso di Dioscoride, mi diceva egli, che del corallo gli operarii non gettassero e non ne perdessero cosa alcuna, e che tutto riusciva a loro profitto, fino la spazzatura.

CORALLESSA. *S. f. Corallo di cattiva qualità.* (*Fanf.*) *Magal. Var. operett.* 239. (*Gh.*) Noi chiameremo talora per maniera di disprezzo corallesse una quantità di coralli di colore languido, e dilavato,...

CORALLETTO. *S. m. Dim. di* CORALLO. *Car. Lett.* 1. 32. (*C*) Si veggono poi d'intorno alle fontane per l'acque pescetti, coralletti, scoglietti. *Bast. Ross. Descr. Appar. Med.* 48. (*Gh.*) Sopra la fronte le cadevano alcuni ricci pieni di perle e di coralletti.

CORÀLLIDE. *S. f.* (Min.) *Pietra delle Indie, così detta dagli antichi, perchè del color del corallo.* (*Mt.*)

CORALLINA. *S. f.* (St. Nat.) [De F.] *Produzione marina collocata ora fra gli animali, ora fra le piante; oggi definitivamente posta fra le alghe.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 185. Parlando prima de le (*erbe*) maritime; sì come prima abbiamo parlato de' mari; dico, che sono l'alga, la corallina. = *Ricett. Fior.* (*C*) Quelli che si cavano dell'acqua, sono come il lapis, le spongie, il corallo, la corallina.

CORALLINA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome dato altresì ad alcune specie di uccelli dal becco rosso. Stor. degli uccelli.* Corallina cenerina spruzzata.

CORALLINA NERA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *È un'alga marina che cresce sulla sponda del Mediterraneo e di Corsica; detta anche* Musco di Corsica, Musco marino (Gigartina helmintochorton, *Lamour.*), *in forma di mazzetti ravvicinati e formati da numerosi filamenti cartilaginei, incrostati di sostanza calcare di color rossobruno, di odore sgrato, e sapore salmastro: contiene fra le altre sostanze il iodo, ed è molto attiva contro i vermi intestinali.*

(Bot.) [D.Pont.] **Corallina bianca** *è pure un'alga di mare, secondo il Decaisne ed altri, affine alla precedente, conosciuta sotto il nome di* Corallina officinalis, *L., e raccomandata ancor essa nella verminazione.*

2. *E ass.* Corallina. *Red. Oss. an.* 109. (*C*) Avendo fatta una buona e lunga infusione di corallina in acqua comune a bagnomaria. *E appresso:* Affermano con certa esperienza, la corallina esser valorosissima contro i vermi de' fanciulli. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 261.

CORALLINO. *Agg. Voce poetica. Simile al corallo.* (*Fanf.*) *È in un ant. epigr. lat. Liburn. Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] *Spet. nat* v. 228. Di queste piante semipetrose, che diconsi coralline, se ne trova un'infinità.

CORALLIZZARSI. [T.] *V.* CORALLIZZAZIONE.

CORALLIZZAZIONE. *S. f.* (St. Nat.) *Materia ridotta in forma di coralli, Ramificazione in guisa di coralli. Red. Op.* 6. 221. (*Mt.*) Perchè quei sassi, quelle corallizzazioni, quelle concrezioni durissime non potevano essersi appiccate e cresciute intorno a lui. [T.] *Sarebbe dunque lecito alla scienza e* Corallizzarsi *e* Corallizzato.

CORALLO. [T.] *S. m.* (Zool.) [De F.] *Polipajo pietroso marino. Questo nome è adoperato sovente come assai generico, da comprendervi tutti i polipai pietrosi, come le madrepore, ecc.; ond'è che si dice* Banchi di corallo, Isola di corallo, *ecc. Più propriamente è il fusto lapideo di bel color rosso di un genere di polipi del Mediterraneo. In Ov.* Curalium, *in Claud.* Corallium, *in Sidon.* Corallum. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 3. Corallo pietra è di due specie, cavate dal mare... Una delle sue specie è rossa come avolio antico, e l'altra bianca. La sua figura è a modo di pianta, con assai ramicelli. *Cit. Tipocosm.* 185. Il corallo è bianco, e nero, e rosso. *Pasi, Tav. pesi, mis.* 66. Coralli si vendono in Alessandria ad uno peso, il quale si chiama Vendeda... A coralli di branca si danno di tara 100 per 100. = *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Corallo è di color verde infino a tanto ch'egli non esce fuor del mare, nel quale nasce; allora l'aere il muta in rosso. *Dittam.* 3. 11. Il mar Ligure ingenera corallo Nel fondo suo, a modo d'albuscello, Pallido di color tra bianco e giallo. *M. Aldobr.* Corallo bianco. *E altrove:* Coralli rossi. *Pass.* 363. [T.] Pescare il corallo, Pianta di, Rami di. — Mercante di coralli. — Greggio, Lavorato. — Tagliarlo, Ridurlo.

[T.] Finimento di corallo rosso. — Un vezzo di.... — Braccialetti, Gocciole di corallo agli orecchi. — Una crocettina di... — Fronzoli di coralli appesi alla catenella dell'orologio. — Chicci di corallo o tondi o a piramide.

Baldin. Voc. Dis. (*Mt.*) Dioscoride fa menzione di un certo corallo nero ch'egli chiama Antipate, il quale brunito è similissimo all'ebano.

2. *Per simil.* [T.] *Lor. Med. Nenc.* Le labbra rosse pajon di corallo. — *Ass.* Labbra di corallo. *Poliz. Rim.* Tinta d'un color di ver corallo. — *D'altre cose:* Rosso come il corallo, Come un... — Un bel rosso di corallo.

3. *Chiamasi così da' pescatori quella Parte dura e di color rosso acceso, come il vero corallo, che si scorge in alcuni pesci.* (*Fanf.*)

CORALLÒIDE. *Agg.* [Cont.] *Simile al corallo. Bocc. Museo fis.* 137. Ho conghiettura, che nella Laponia cresca abbondantemente l'imperatoria, quale resiste ai rigori del ghiaccio di quelle provincie insieme con un mosco terrestre, coralloide, fistuloso, radicabile, ch'è cibo di rangiferi. *E* 286. Non dubito che tale pietra stellaria sia prodotta mediante l'aggregato di molti cannelli coralloidi, e porosi, nel mezzo stellati, e nella superficie striati, e che siano della natura di quelle produzioni che Imperato chiama millepora e madrepora.

CORALLUME. *S. m. Qualsivoglia cosa attenente al genere del corallo, e Quantità di coralli. Red. Oss. an.* 60. (*C*) Rassembra un pezzo di durissimo scoglio fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni.

[Cont.] «*Spet. nat.* v. 230. Se ne trova pur anche del nero (*corallo*); ma questo è un corallume d'altra natura.

† **CORALMENTE.** *Avv. Cordialmente, Di cuore. Tav. Rit.* (*C*) Si innamorò tanto coralmente, che diceva infra sè... *Dant. Rim.* 6. Deh! perchè piangi tu sì coralmente? *M. V.* 9. 6. Fu in singolare abbominazione, e coralmente, per quelli che amavano lo Stato, e l'onor del comune. *Fr. Jac. T.* 3. 2. 6. Ch'ella è donna in ogni parte, Ed ajuta tutta gente Che ama e teme coralmente.

[T.] *P. delle Vigne:* Un possente sguardo Coralmen' (*coralmente*) m'ha feruto (*ferito*) Fin nel cuore; *come* profondamente addolorato; *e sim.* — *Lo stesso:* Che m'ha innalzato coralmen' d'amanza (*m'ha sollevato il cuore a più alto amore*). — *Ma forse ha a leggersi intero* coralmente, *posando l'accento del verso sulla seconda sillaba, come fa il Petr. in* Naturalmente, *e accorciando la prima metà del verso con altra lezione, che forse altro Codice fornirà.*

CORAME. *S. m. Aggregato di cuoja.* (*Fanf.*) *Tariff. Tosc.* 50. (*Mt.*) Corame, per introduzione lire quindici il cento delle libbre.

[Cont.] *Cons. mare, Entr. usc.* XXIX. Corame con lana, cioè pelli di montoni con lana.

2. *Paramento da stanze fatto di cuojo.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) La boria della spesa non tien cura; Corami, drappi, arazzi a' muri spiega. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 350. La stanza era fornita di corami e d'ogni altro ornamento.

3. [Cont.] *Rivestimento di altra superficie. Barbaro, Arch. Vitr.* 477. Copriva (*la torre*) di corami crudi, acciochè fussero da ogni colpo sicure.

4. [Cont.] *Lo stesso che* Cuojo. *Bat. della Valle, Vallo,* III. 37. Uno trombone longo come tu vedi di coramo concio ad acqua. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 9. E li cerchi, che tal corame circondano, devono stare di fuori, acciò proibiscano la soperchia dilatazione del corame.

CORAMPÒPOLO. *Avv. Preso dalla maniera latina, vale Pubblicamente, In presenza di tutto il popolo. Per lo più dicesi lo schietto lat. anco familiarm.* Corampopulo, *Palesemente. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) Non lo sa' tu, che Silio ha sposato Messalina corampopolo? *E Mon.* 122. Giustificatissime si farieno (*le monete*), se gli ufficiali stessero a vederle fondere, allegare e gittare corampopolo dentro a que' ferrati finestroni.

† **CORAMVOBIS.** *S. m. Voce presa dal latino, e vale presso di noi Uomo di presenza o di apparenza. Che par voglia mostrarsi a tutti, e dire:* Eccomi. *Fir. Luc.* 3. 4. (*C*) Quanti ce ne sono di questi perdigiorni e di questi be' coramvobis!

2. † **Stare, Tornare,** *e sim.,* **sul coramvobis,** *vale Stare, ecc., in contegno grave e maestoso.* [T.] *Aff. al più com. senso di* Prosopopea. = *Alleg.* 246. (*C*) Di fatto ritorna in sul coramvobis ogni volta che egli scappuccia nulla nulla.

CORANO. [T.] *S. m. Libro che contiene la legge di Maometto.* (*Gh.*) *V.* ALCORANO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 369. La qual similitudine, l'Arabo impostore (*Maometto*) ripete ben volentieri nel suo Corano. *Dittam. l.* 5. *c.* 10. *p.* 397. La legge del Coran.

† **CORANZA.** *S. f. Cura, Pensiero.* (*Fanf.*)

2. † **Mettere coranza a,** *Darsi cura o pensiero di.* (*Fanf.*) *Guitt. Rim.* 1. 179. (*M.*) Non mette l'uomo tanto a ciò coranza.

CORATA. *S. f. Parti intorno al cuore. Dant. Inf.* 28. (*C*) La corata pareva, e 'l tristo sacco. *But.* Corata, cioè fegato, cuore e polmone.

2. † *E fig., per Animo, Intenzione. Vit. S. Gio. Batt.* 238. (*C*) Mostrarono loro la mala corata che egli avevano.

3. [Mor.] *Puntura al cuore, Dispiacere:* Dacchè quel briccone disse male di me, ogni volta che lo vedo mi viene una corata al cuore da non si dire.

4. **Scemar la corata,** *per Struggersi il cuore per afflizione. Salvin. Odiss.* 78. (*M.*) Che nell'isola son fermo gran pezzo, Nè termine trovar veruno posso, E scemami di dentro la corata.

CORATELLA. *S. f. Il Fegato degli uccelli, degli animali quadrupedi piccoli e de' pesci; e si dice anche degli altri visceri contenuti nel tronco verso la regione del cuore.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* (*C*) Le coratelle si sogliono mescolar colle polpe, ma non già l'uova.

2. [M.F.] **Avere il male delle due coratelle** *vale Esser gravida. Serdon. Prov., e uso.*

CORATELLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CORATELLA, *più grande della* Coratellina.

CORATELLINA. *S. f. Dim. di* CORATELLA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si può conceder loro una coratellina di pollo. [T.] D'agnello.

CORATELLONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CORATELLA, *d'agnello, o sim.*

CORATELLÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* CORATELLA.

CORAZZA. *S. f.* (Mil.) *Armadura del busto fatta di cuojo e di lama di ferro, che anche si dice* Corsaletto. [T.] *Lat.* Corium, Coriacea, *Sost. per l'Agg. Tac.* Tegmen, ferreis laminis, aut praeduro corio consertum. *Virg.* Tribus,.. intextum Tauris opus.

[Cont.] *Tard. Macch. Quart.* 4. Corazza io chiamo quell'armatura che cuopre quasi vestimento 'l corpo, atta a resistere a colpi d'arme manevole... La corazza propriamente detta; quella cioè, che di piastre o lamine di ferro è contesta in foggia di scaglie, de' quali nota Ammiano che se ne faceano con tanta maestria, ch'al corpo s'accomodavano non altrimente, ch'un vestito ordinario senza impedimento alcuno di giontura nel moto. = *Lab.* 232. (*C*) Quella prodezza... non s'usa nè con corazze in dosso, nè con bacinetto in testa. *V. G.* 7. 144. 5. La quale

gli entrò nella congiuntura della corazza. *Vegez.* Addomandavano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *Stor. Rin. Montalb.* Grifone trasse dello spiedo, e sfondolli la corazza, e fello morto cadere in terra. [T.] *Don. Giannott.* Si lavorano le piastre per le corazze.

2. [T.] *Per simil. L. B. Alb. Apol.* 27. Corazza della chiocciola (*il guscio*).

3. *E per estens. Alam. Colt.* 2. 48. (*C*) Quanto può nel zappar la polve innalzi, Perchè l'uve adombrando, ella si faccia Contro alla nebbia e 'l Sol corazza e scudo.

4. Corazza *oggi diciamo anche a Soldato a cavallo, armato d'armadura grave, e che porta pistola in cambio di lancia. Red. esp. nat.* 16. (*C*) Uno de'quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo. *Tasson. Secch.* 1. 56. (*Mt.*) Due compagnie di lance e di corazze, Una dinanzi, e l'altra iva di dietro.

[Cont.] *Tard. Macch. Quart.* 82. Le corazze francesi dando la prima mossa di trotto tutte d'accordo con l'aversi l'occhio l'un l'altro, e poi spingendo di galoppo fin alla vicinanza di 25 in 30 piedi, stringono quanto più possono.

5. *Prov. Cecch. Comm.* (*Mt.*) Una corazza serve a cento brighe.

6. [Cont.] *Riparo contro le offese esterne dato dalla natura ad alcuni animali, e dall'arte alle navi od alle opere di fortificazione per resistere alle artiglierie. Spet. nat.* I. 7. Una corazza di squamme cuopre (*gl'insetti*) e ripara tutto quanto il lor corpo.

CORAZZÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* CORAZZA. Una corazzaccia vecchia, tutta scommessa.

CORAZZAJO. *S. m. Da* CORAZZA. *Facitor di corazze. Stat. Merc.* (*C*) Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadai, e corazzai, e coreggiai,... [F.T-s.] *Nardi, Stor.* I. Simoncino corazzajo.

[Cont.] *Stat. Fabbri*, 58. Corazzai, che fanno solamente le corazze.

CORAZZARE. *V. a. Da* CORAZZA. *Armar di corazza.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Porsi indosso la corazza, Armarsi di corazza.* (*Fanf.*)

3. *Att.* (Mar.) [T.] *Ricoprire di fuori il legno di metallo che resista più all'onde e ai colpi nemici.*

CORAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* CORAZZARE. *Armato di corazza. Stor. Semif.* 51. (*Mt.*) Allora lo Dainello, fatto la rôcca spalancare, su la porta di quella corazzato comparse. [Tor.] *Mont. Iliad.* XII. 89. Noi pedoni, corazzati e densi, Tutti in punto seguiam l'orme d'Ettorre.

2. *E nel signif del* § 3 *di* Corazzare. *Come Agg.* [T.] Navi, Batterie corazzate.

CORAZZATURA. [T.] *S. f. Fattura del corazzare segnatam. le navi; e la stessa difesa che n'è l'effetto.* [T.] Forte corazzatura, insufficiente.

CORAZZIERE. *S. m. Da* CORAZZA. *Soldato a cavallo armato di corazza.* (*Fanf.*)

CORAZZINA. *S. f. Dim. di* CORAZZA. (*Fanf.*) *G. V.* 11. 111. 2. (*C*) Con più di 80 mila uomini bene armati i più a corazzine e barbute. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di due mila cinquecento balestrieri sperti del balestro, tutti armati a corazzine. *Stor. Pist.* 192. Per lo chinare, lo colpo discese in sulla spalla; ma non l'offese, perchè avea indosso la corazzina. *Morg.* 8. 82. Il Saracin ferì sopra lo scudo Berlinghier nostro; e, come fusse cera, Subito il passa; e 'l ferro acuto e ignudo Passa la corazzina e la panziera. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 196. Vi mandò tredici corazze, non so che celate, tre corazzine, otto archibusi, un bariglione di polvere. *Giann. Man. Frott.*

CORAZZONE. *S. m. Accr. di* CORAZZA. *Corazza grande. Malm.* 1. 20. (*C*) E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d'insulti e di bravure, Mettile indosso.

CORBA. *S. f. Aff. al lat aureo* Corbis. *Ted.* Korb; *ted.* Cûrpe. *Cesta intessuta di vimini, o d'altra simil materia.* [Camp.] *Met.* XIV. Quante volte Veturno portò le spighe nella corba in abito di vero mietitore? (*Corbe tulit.*) *E Vit. Imp. Rom.* volendo passare un'acqua, non potea perchè era troppo profunda; fece fare corbe piene di sassi, e metterle nel fiume, e così fece uno ponte... = *Serd. Stor.* 6. 227. (*C*) Riponendoli in alcune corbe fatte di vimini. *E* 11. 447. Sono tirate su, o mandate giù colle funi e colle corbe. *Alam. Colt.* 2. 34. Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba e 'l vaglio.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Le corbe da drappi, e picciole, e grandi,... le corbe da lana.

2. *Per la Misura della tenuta di essa corba. Cr.* 2. 13. 25. (*C*) Seminano i lupini... intorno a tre corbe nel jugero, e cuoprono il seme coll'erpice. *E* 3. 8. 4. È una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d'un pajo di buoi, empie. *E* 9. 91. 2. Una corba di quello vale per un carro di qualsivoglia altro; e di venti corbe, e di venticinque e di trenta ottimamente s'ingrassa la bifolca del grano. *E appresso:* Nota che tre paja di colombi l'anno fanno una corba di colombina.

[Cont.] *Pasi, Tav. pesi, mis.* 34. *v.* La corba bolognese pesa lire 300, che è staro uno vineziano.

3. (Mar.) [Fin.] *È una coppia di coste, una di dritta e la sua corrispondente di sinistra.* Corba maestra *è la più aperta di tutte.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. Le parti de' legni sono, il primo, la stella, le corbe, le staminare, gli amadei, i gavoni, la sentina, la catena de l'arbore, il fondo. *Spet. nat.* v. 180. La medesima spina, corredata di qua, e di là delle sue costole, o corbe; cioè a dire di lunghe spranghe di legno incurvate, ed incastratevi dentro; in quella maniera appunto, che le costole del corpo umano son congegnate, e commesse dall'una parte e dall'altra negli sponduli della spina.

4. (Mar. ant.) [Camp.] *Lo stesso che* Gabbia dell'albero. *Diz. mar. mil.* Corbita era nave oneraria de'Romani, così chiamata dalla gabbia che portava nella cima dell'arbore, che *Corba* era chiamata.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 14. Nave oneraria, chiamata corbita, così detta, come io credo, dalla gabbia, che portava nella cima dell'arbore, che corba era chiamata.

CORBA. *S. f.* (Vet.) *Una malattia che viene nelle gambe del cavallo, ed è un Tumore osseo che viene alla superficie interna del garetto e sopra il condilo inferiore della tibia.* (*Mt.*)

CORBACCHINO. *S. m. Dim. di* CORBO. *Non com. Morg.* 27. 54. (*C*) Lucifero avea aperte tante bocche, Che pareva quel giorno i corbacchini Alla imbeccata...

CORBACCHIONE. *S. m. Accr. di* CORBO. *Corbo grande. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*C*) Quello maledetto corbacchione, se ce lo potrò avere, punirò.

2. **Corbacchione di campanile** *dicesi di Chi non si lascia aggirare, o muovere da belle parole o dimostrazioni.* (*Fanf.*) *Morg.* 6. 68. (*C*) Orlando è corbacchion di campanile, E non si venne per questo mutando. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Ma questo corbacchion di campanile Sarà pur poi venuto da Lucifero. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione Che 'l gufo può ben fare, Storcersi e dimenare, Che sta sodo al macchione, Gridando alto e discosto, per cagione Dell'inganno sottile: Questi son corbacchion di campanile.

CORBÀCCIO. *S. m. Pegg. di* CORBO. *Non com. Ar. Cass.* 2. 3. (*M.*) Nè sarà fuor di proposito Che facci al tuo (*cuore*) una vesta, acciò nol becchino, Trovandol nudo, li corbacci e l'aquile. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 516. Ove gli uomini non vanno a corgli (*i fichi*), ma bensì i gracci e i corbacci.

2. [M.F.] *Cestino da piccioni. Baruff. Canap.* (*in Poem.* II. 42.). Son questi arredi un certo fior di fime Ch'io t'accennai... Perchè 'l colombo dentro 'l suo corbaccio Depor la suole, colombina è detta.

† **CORBAME**. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corbame è quella università di legni che forma la larghezza del vascello, come matere, stamenali, forcacci ed altri simili. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 28. Sopra d'esso (*primo*) s'impernano, e conficcano le matere, e stamenali, e i forcazzi, che fanno il corbame da piedi delle ruote, o matere de' denti sino alle teste di dette ruote. *Pant. Arm. nav.* 226. Se s'incaglierà sopra un scoglio in alto mare, e ne seguirà rottura, specialmente nella carena, o nel corbame, si salvarà (*il vascello*) con grandissima difficoltà. *Barbaro, Arch. Vitr.* 167. Si usa di dire tra noi la galera è in cantieri, quando è fatto il suo corbame.

† **CORBARE**. *V. n. ass. Da* CORBO. *Andar gonfio o Gracchiare a maniera di corbo.* (*Lucian.* Ἐκπομπεύειν.) Coracinare *è in Isid.* — *Pataff.* 2. (*C*) Balocco e' par sempre e' vada corbando. *E* 6. Ed alle Smirne è ito per corbare.

† **CORBELLA**. *S. f.* [Camp.] *Dim. di* CORBA. *Cestella, Corbello. Vit. Imp. Rom.* Fue Nerone lo primo che andòe a cavare, e lo primo che portasse la corbella della terra in spalla.

CORBELLAJO. *S. m.* [Cont.] *Colui che fa o vende corbelli. Doc. Arte San. M.* II. 250. Fra la casa dell'Abbadia predetta e quella di Domenico corbellaio che è allato a quella di Guerriere, verrebbe a pigliare de la strada braccia uno 1/3.

CORBELLANTE. [T.] *V.* CORBELLATO.

CORBELLARE. *V. a. Voce fam., aff. a* Canzonare. [T.] *Forse più aff. a* Corbo *che a* Corbello; *dalla voce del corvo, che pare di scherno e di spregio. Ma meno di* Scorbacchiare, *che dice insieme confusione e vergogna.* [M.F.] *Fag. Commed.* Così ci hai corbellato? *E Rim.* Ci han corbellato bene.

CORBELLATO. [T.] *Part. pass. di* CORBELLARE. [T.] Chi è da ultimo il corbellato? Il corbellante.

CORBELLATORE. *Verb. m. di* CORBELLARE. *Chi o Che corbella, Minchionatore.* (*Fanf.*) Corbitor, *in Fest. Giocoliere.*

CORBELLATÒRIO. *Agg. Beffardo, Minchionatorio, Irrisorio. Nelli J. A. Comed.* 4. 84. (*Gh.*) *Cl.* Non si può negare che queste ragazze non abbiano dello spirito. *Or.* E corbellatorio.

CORBELLATRICE. [T.] *S. f. di* CORBELLATORE. *E come Agg.* [T.] Corbellatrice più di sè che de' gonzi.

CORBELLATÙRA. [T.] *S. f. Voce fam. più volg. di* Canzonatura. *Dicesi e dell'atto e della cosa stessa.* [T.] Certe promesse magnifiche e certe minacce sono corbellature.

CORBELLERÌA. *S. f. Da* CORBELLARE. *Detto più modestamente che il suo sinonimo* Coglioneria. (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 1. 3. (*Mt.*) Tutte le altre corbellerie... *Red. Lett. t.* 6. *p.* 208. Si rida di queste corbellerie.

2. [T.] *Di parole o d'atti. Cose di poco senno e senso.* Dire e Fare delle corbellerie.

[T.] *Tolvolta significa cose gravi: perchè veramente in quel male che sfoggia più grande astuzia è da ultimo più scempiaggine. Prov. Tosc.* 347. A far le corbellerie siamo sempre a tempo (*per trattenere sè o altri dal fare cosa rischiosa*).

(*Tom.*) *Esclam.* Una corbelleria! (*per dire* Dimolto, *come* Bagattelle!).

CORBELLETTO. *S. m. Dim. di* CORBELLO. *Corbellino. Cant. Carn.* 49. (*C*) Solo lasciando andare I golponi che abbiam nel corbelletto. *Baldin. Bac. Mascher.* 30. (*Gh.*) In su questo carro... messe l'autore Apollo a sedere con un corbelletto d'oro in capo,...

CORBELLINO. *S. m. di* CORBELLO. *In Pallad.* Corbicula. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Le conservano in certi corbellini condizionate. [T.] *Giorn. Arch. St.* 108. Ducati 29 per 500 corbellini a soldi 8 piccioli il paro, e soldi sei d'oro per fune per ammagliarli.

2. **Portare il corbellino** *vale Fare il manovale.* (*C*)

3. [T.] Roba a corbellini, Danari a corbellini (*in gran quantità*). — *E d'altro:* In quella musica ci sono le note a corbellini.

CORBELLO. *S. m. Cesta rotonda tessuta di strisce di legno, col fondo piano.* (*Fanf.*) Corbula, *aureo lat. Bellinc.* 251. (*C*) Per sentir come i granchi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Zappe, pale, piccon, ceston, corbelli Da cavar terra.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 69. Pale col manico, barelle, corbelli, zappe, beccastrini, pali di ferro. *Cart. Art. med. G.* II. 285. Sarà bene continuare mandare corbelli in grosso numero, più che li mandati, e advertiscasi sieno confitti i cerchi dentro e fore, perchè con i tormenti che li danno i guastatori indiscreti in mezza giornata si sfasciano, e molti di questi son confitti con una bulletta sola ed altri senza.

[T.] Il corbello della spazzatura.

[Cont.] **Corbello a due mani**. *Cart. Art. ined. G.* II. 223. Non durai mai la maggior fatiga, sempre con l'aqua a mezza gamba, gettando con catamai, trombe, corbelli a due mani e gallatoni.

[T.] *Prov. Tosc.* 158. L'asino, quando ha mangiato la biada, tira calci al corbello (*d'ingrato e stolto*).

2. *E per Misura della tenuta del corbello. Dav. Colt.* 180. (*C*) Mettigli al piede un corbel di cuojacci mescolati con pecorina.

3. [T.] *Voce fam. di spregio scherzevole, indicante poca sodezza di senno e poca capacità.*

4. (*Tom.*) *Esclam. d'ammiraz. scherzevole.* Corbelli!

Escl. in altro senso. [M.F.] *La Celiaora,* VIII 50. Corbelli! chi v'ha detto ch'io son reo?

5. [T.] *Mod. avv.* A corbelli. — Roba a **corbelli** (*in gran quantità*).

[T.] *Trasl di cel.* Eleganze a corbelli.

CORBELLONE. *S. m. Accr. di* CORBELLO. *Corbello grande. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Distribuiscono a' poveri grandi corbelloni pieni di pane.

2. *Dicesi anche altrui per ischerno, invece di Sciocco. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) Va', raguna i rosumi, Corbellon da cucina.

CORBETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* CORBA. *Cit. Tipocosm.* 415. Le corbette, le corbe da drappi, e picciole, e grandi. *Pant. Arm. nav.* 28. I loro servi, che stavano sotto, al tempo, che si combatteva, porgevano loro per via di carriole in cesti e corbette le pietre.

CORBETTA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Corvetta. *Santap. N. Cav.* II. 1. Passerò adesso alle operazioni, o maneggi, ne' quali (*i cavalli*) si dovranno mettere... Tutti li maneggi si distinguono in maneggi di terra, e d'aria. Quelli di terra sono il passo, il trotto, il portante, il galoppo, la carriera. D'aria sono la corbetta, accorciata, ballottata, mezz'aria, aria del montone, capriola, e passo, e salto. Si dicono d'aria a distinzione di quelli di terra, perchè in questi, più che in quelli, opera il cavallo levato in aria.

CORBETTO. *S. m. Dim. di* CORBO. *Sag. Rim. Pulc.* 135. (*M.*) Le zane n'eran piene, Corbetti e bugnuoli Di pel di cavrioli.

† **CORBEZZA**. *S. f. Lo stesso che* Corbezzolo. *Mil. M. P. Ac.* 47. (*M.*) È un albero piccolo, che fa le foglie grandi, quasi come di corbezze.

2. † *E per lo Frutto della corbezza. Lasc. Rim.* 3. 66. (*M.*) Dunque le rosseggianti e tener' uve Fele, aloè, corbezze, e prugne acerbe Mi sembrano al gustar...

CORBEZZOLA. *S. f.* (Agr.) *Il Frutto del corbezzolo; e possiede virtù astringente. Alleg.* 212. (*C*) Fare una badialissima corpacciata di corbezzole. *Ambr. Cof.* 5. 8. In sull'omero sinistro una voglia di corbezzola.

2. [M.F.] Corbezzole! *Esclamazione di meraviglia, per lo più iron. o di cel. Anche:* Corbellibus!

CORBEZZOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Arbusto della Decandria monoginia, famiglia delle Ericacee, comunissimo in Europa. Ha le foglie ovate, bislunghe, liscie, coriacee; i fiori bianchi, in grappoli corti, terminali, pendenti; le bacche polisperme, rosse, sferiche, scabre, simili a una grossa fragola. Fiorisce dall'agosto al novembre, e conserva le foglie nell'inverno.* = *Amet.* 47. (*C*) Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Ricett. Fior.* 43. Il legno guajaco... fa le foglie simili al corbezzolo. *Alam. Colt.* 5. 124. Il corbezzolo umil, che lui simiglia, Se non mostrasse il suo dorato e d'ostro Diverso frutto. *Vett. Colt.* Ponendole in luoghi prima salvatichi, e disfatti a questa fine, dove fossero stati lecci, o corbezzoli, cioè alberi che i Latini chiamavano *arbuti*. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 45. Di non esterne (*piante*) poi, v'era il nocciolo, Il mandorlo, il corbezzolo, il granato.

CORBEZZOLONA *e* **CORBEZZOLONE**. *S. f. e m. Accr. di* CORBEZZOLA. *Non com. Red. Lett.* 122. (*M.*) Il medico ora ne mangia certe (*fragole*) che mattina e sera gli dona il gran duca, che pajono corbezzoloni di quei ben grossi. *Monigl.* 3. 14. (*Gh.*) Que' coralli pajon corbezzoloni madornali.

† **CORBICINO**. *S. m. Dim. di* CORBO. *Corbo piccino. Espos. Salm.* (*C*) I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattantochè cominciano ad esser neri nelle penne.

CORBINA. *S. f.* (Agr.) *Spezie di Uva che si conserva lungamente fresca, come l'Ansoria e la Barbarossa. Forse è così detta dal color nero di corbo. Soder. Colt.* 119. (*M.*) Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono le corbine e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

CORBINO *e* **CORBOLINO**. *S. m.* (Agr.) *Sorta di Fico, forse così detto dal color di corbo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. (*M.*) Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini...

2. [Cont.] *Specie di Ciliegia, così detta per la stessa ragione. Cit. Tipocosm.* 209. Il ciregio, e le ciregie sue, e bianche, e rosse, e corbine, e duracine, e acquaiuole, e così le marasche, le amarine, le verule, e insieme i nocciuoli loro, e la gomma de i ciriegi.

† **CORBITA**. *S. f.* (Mar. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corbita era nave oneraria de' Romani, così chiamata dalla gabbia che portava nella cima dell'arbore, che corba era chiamata. Ne fa menzione Cicerone e Plauto.

CORBO. *S. m. Corvo. Così il pop. tosc.; e in taluni de' suoi deriv., non comportati da* Corvo, *vive altresì nella lingua scritta. Tes. Br.* 5. 20. (*C*) Corbo è un uccel grande, ed è tutto nero; e quando vede nascere i suoi figliuoli colle caluggini bianche, sì non crede che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido, e poi a pochi dì vi torna. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla tristizia il corbo,... *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattantochè incominciano ad esser neri nelle penne.

2. *In prov.* **Aspettare il corbo** *vale Aspettare chi non viene; tratto dal racconto della Bibbia, dove parla del corvo lasciato uscir dell'arca. Franc. Sacch. Nov.* 154. (*M.*) Non s'ebbe altro a fare, che cercare, domandare, e aspettare. Aspettavano il corbo; chè quanto più aspettavano l'amico, più si dilungava. *Varch. Suoc.* 4. 1. (*C*) Io sto fresco, se si è abbattuto oggi a uno che gli piaccia: egli è come aspettare il corbo. *Poliz. Canz.* 4. (*Mt.*) Non t'incresca l'aspettare, Ch'io non sono, amante, il corbo; Quando è tempo io so tornare.

3. *E pur in prov.* **Esser la gita del corbo**, *dicesi dell'Andar in luogo senza farne ritorno. Sass. Lett.* 234. (*Man.*) E già una volta ebbe concetto di mandare a 'ncontrare le navi d'India, e mandò; ma la fu la gita del corbo.

4. **Corbo con corbo non si cava mai occhio** *vale Le persone malvage e di malvagia natura non si nocciono fra loro.* (*Fanf.*)

† **CORBOLINO**. *V.* CORBINO.

CÒRBOLO. *Agg.* [M.F.] *Aggiunto di* Fico. *Magazz. Coltiv.* 43. I pisani picciolluti (*fichi*), corboli e cavalieri sono mediocremente buoni a seccare.

CORBONA. [T.] *S. f. Da una voce ebr., che vale Dono offerto o da offrire a Dio; passo a significare agli Ebrei: Tesoro in cui deporre il danaro offerto a uso religioso. È in Girol. D'uso non altro che stor.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 43.

† **CORCARE**. *V. n. pass. Lo stesso che* Coricare. *V. Raro anco nel verso. Dant. Inf.* 17. (*C*) Or convien che si torca La nostra via un poco infino a quella Bestia malvagia che colà si corca. *Bern. Orl.* 1. 19. 62. Ancor di maglia e di schinieri armato, Con essa in braccio si corca in sul prato.

2. † *Trasl.* **Corcarsi il sole**, *per Tramontare. Petr. son.* 44. (*C*) E corcherassi il sol là oltre, ond'esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre.

† *E N. ass. Dant. Purg.* 27. (*C*) Che 'l sol corcar, per l'ombra che si spense, Sentimmo.

† *E come Sost., per Tramonto.* [Camp.] *Dant. Purg.* 17. Com'io rividi Lo Sole in pria che già nel corcar era.

3. † **Corcarsi**, *in senso di Essere situato. Ar. Fur.* 8. 51. (*M.*) Nel mar di Tramontana, invêr l'Occaso, Oltre l'Irlanda un'isola si corca, Ebuda nominata.

† **CORCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* CORCARE. *Bern. Orl.* 1. 18. 45. (*C*) Agricane alla selva più vicino Corcato stassi sotto un alto pino. *Ar. Fur.* 10. 37. (*M.*) Corcate su tappeti alessandrini Godeansi il fresco rezzo. *Salvin. Georg.* 4. E lui corcato prende.

2. † *E nel signif. del* § 3 *di* Corcare. *Salvin. Inn. Omer.* (*Mt.*) E sul mare corcata Peparito.

CÒRCORO. *S. m. Dal gr.* Κορχορυγή, *Strepito degl'intestini.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Tigliacee e della Poliandria monoginia, del sistema di Linneo, così denominate, o dalla loro cassula bislunga a due e a cinque valve, che si distaccano con impeto e con un certo strepito allorchè sono giunte a maturità, ovvero perchè loro si attribuisce la virtù di scuotere e purgare violentemente gl'intestini. La specie più nota è il* Corcoro del Giappone (Corchorus japonicus, *Thunb.*), *coltivato in tutti i giardini, in grazia dei suoi fiori precoci, grandi e d'un bel giallo dorato. È in Plin.*

CÒRCULO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Parte essenziale del seme, sin. di* Embrione, *per lo più fusiforme, e composto delle piumetta della radichetta e dei cotiledoni. Il corpo farinoso, che in alcuni semi inviluppa il corculo, e che collo sviluppo di questo scomparisce, come nel grano, nel maïs, dicesi* perisperma *o* albume. [T.] *Il grumolo del sedano, e sim., in qualche dial. dicesi* Cuoricino. *Per Dim. di* Cor, Corculum, *aureo lat.*

CORDA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Fila di canapa, di lino, di seta, e sim., rattorte insieme per uso di legare.* Chorda, *aureo lat.*

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IX. 23. B sia il fermamento di una corda, la quale vada a pigliare l'albero in H e torni alle mani dell'uomo in C. *Rusc. Prec. mil.* 35. *v.* Corda di canevo non troppo fino, ma di stoppa è meglio, ancorchè si consumi più presto. = *Dant. Inf.* 16. (*C*) Io aveva una corda intorno cinta. *Petr. son.* 22. Nè lieto più dal carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

(Ar.Mes.) [Cont.] *È di varie maniere. Cit. Tipocosm.* 411. La corda e sue maniere, cioè sottile, grossa, sforzata, paragalli, sparcinelle, sparcine, sartie, gomene.

[Cont.] **Corda rinforzata**. *Cell. Scul.* 3. Piglierai una corda rinforzata grossetta, e da capo a piè lega tutta la figura con molte involture della detta corda. *Flor. Dif. off. piazze*, 1. 6. Carbone di salice, cera nuova, corde picciole rinforzate, pasta di pece greca, salnitro, solfo.

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi, più che non deve, prende, fila la corda che poi l'appende. (*Chi prende a prestito o s'appropria il non suo.*) *E* 358. Su per iscala e giù per corda. (*Così all'impiccato. Minaccia di subito precipizio a chi si innalzi con arti non buone.*)

2. *Trasl. Dant. Purg.* 7. (*C*) D'ogni valor portò cinta la corda. *But.* La corda... significa legamento; sicchè per questo si dà ad intendere che egli era legato, e obbligatosi ad ogni valore.

3. *Quella che serve agli usi degli archi, e che spinge la saetta. Bocc. Nov.* 42. 14. (*C*) A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *E num.* 15. Le cocche del quale (*saettamento*) non sieno buone se non a queste corde sottili.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 460. La fionda, il dardo, l'arco e le pertinenzie sue, cioè il luogo de la mano, le orecchie, la corda, i chiappi de la corda, le saette, il ferro, le penne, e le cocche de le saette ed il turcasso.

Onde **Stare in corda**, *che vale Esser teso. Ovid. Pist.* 33. (*C*) Prendi assempro del tuo arco, che per troppo stare in corda diviene lento.

4. [Camp.] *Fig., per Arco, usurpata la parte per lo tutto.* = *Dant. Inf.* 8. (*C*) Corda non pinse mai da sè saetta. *E* 17. 136. Si dileguò, come da corda cocca.

5. *Quella che sta appiccata al saliscendo per aprir l'uscio da via.* (*C*)

Onde **Tirar la corda** *vale Aprir la porta. Bellinc. son.* 266. (*C*) S'egli è picchiato l'uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che ella parve una fante, Che, guardato chi è, Si chini a trar la corda.

6. [T.] *Anco Funicella sottile de' muratori per segnare la linea de' muri.*

(Ar.Mes.) [Cont.] *Dell'orologio. I contrappesi ne fanno girare le ruote col mezzo delle corde. Cit. Tipocosm.* 317. La corda, i contrapesi, il tempio, la cassa, i colonnelli. *Lana, Prodr. inv.* 73. Una breve corda con il suo contrapeso la potrà (*la girella*) far girare sei, otto, ed anche dieci volte, e conseguentemente averemo un oriuolo, che con poca fune durerà otto o dieci giorni, senza mai alzar contrapeso, la mostra o saetta del quale sarà connessa all'asse della girella.

(Ar.Mes.) [Cont.] *Della sega. Serve a tenerne tesa la lana stando tirata alla parte opposta dei bracciuoli. Cit. Tipocosm.* 413. Le seghe, e le parti, e maniere loro, cioè i bracciuoli, i polzoni, il dentello, la corda.

7. *Per Sorta di misura di lunghezza. Ott. Com. Purg.* 12. 210. (*Man.*) Li muri (*della torre di Babelle*) erano di largo cinquanta corde, e dugento d'alto.

[Cont.] *Misura di superficie agraria. Cit. Tipocosm.* 344. Secondo la Lombardia, la bifolca, la tornadura; e secondo altri paesi, la lega, la corda, l'alla, il varro, la parasanga, lo scheno.

[Cont.] *Misura di solidità usata per legna da ardere. Spet. nat.* VI. 144. Una corda di legne è una catasta d'otto piè di larghezza, e di quattro d'altezza, con tre, e mezzo di lunghezza. Questa misura varia secondo i paesi.

8. *Sorta di Giuoco di palla, che anche diciamo* Palla a corda. (*C*)

Onde **Fare alla corda** *vale Giucare alla palla a corda. Bern. Orl.* 1. 5. 86. (*C*) E non son palle da fare alla corda: Ognuna d'esse venti libbre pesa.

[Cont.] **Giuocare alla corda**. *Cit. Tipocosm.* 483. Giuocar a la lunga, a la corda, a la facciata.

9. [M.F.] **Fare una corda**, *al giuoco del biliardo, vale Fare in più persone a gettarsi la palla nella bilia. Credo sia quel che i Francesi chiamano* La poule.

10. [Fanf.] Corda *si dice pure al giuoco del biliardo quella linea che s'imagina tirata da mattonella a mattonella ai due quarti di cima e di fondo del biliardo, al di qua della qual linea dee stare chi si acchita o chi s'imposta per battere la palla dell'avversario. Onde le frasi* Stare in corda, *per Non mettere la palla, prima di batterla, oltre quella linea; e* Tenere in corda.

11. (Mil.) **Corda cotta**, *ed anche* **Corda**, *ass. Quella che, bollita in salnitro, si usava per dar fuoco agli archibusi ed altre arme da fuoco, la quale dicesi anche* Miccia. (*Fanf.*) *Varch. Stor.* 11. 389. (*C*) E' vedeva certe corde d'archibuso accese; e arrivato là dove aveva vedute le corde di sopra dette, trovò parte di que' soldati. *E* 390. Condusse... una soma di polvere fine d'archibusi, due some di corda cotta, e tre some di scale.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 399. Schioppetti, la lor cassa, la canna, la corda, la fiasca, le palle.

Quindi **Archibuso a corda** *chiamossi quello a cui davasi fuoco colla miccia.* (*C*)

12. [T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi troppo tira, la corda si strappa. (*A chi vuol troppo alla fine perde tutto.*) [M.F.] *Fag. Com. E anche:* Tira, tira; la corda si strappa. (*D'ogni eccesso.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 169. A lunga corda tira, chi morte altrui desira. ([A. Con.] *Siccome secchia o altro che tirisi con fune lunga, pena dimolto a venire, così il male che ad altri desiderasi, appunto per ciò, pare che non venga mai.*)

13. *Pure in prov.* **Non avere** o **Non riavere** o **Non rilevare del sacco le corde**, *vale Non avere, o Non riavere ad un gran pezzo il dovere di una cosa che si aspetta. V.* Sacco.

[T.] *Prov.* L'uomo è il sacco e la donna è la corda (*raccoglie e ajuta a conservare le fatiche e gli affetti dell'uomo*).

14. [M.F.] *Si dice nell'uso che* Un panno, Un vestito mostra le corde, *quando è logoro ed è consunto il pelo. Guad. Poes.* Le maniche mostran le corde.

15. (Ar.Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Cimozza. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Tutti li taffettà di qualsivoglia sorte, e peso non possino avere di corde più di danari dua per braccio, e mezzo danaio di cordelline, fra l'uno lato, e l'altro. *E* XXVIII. 31. 10. Si faccino li taffettà con corde di braccia uno, e sette ottavi, e non si possino fare di sorte alcuna senza le corde di spago, o cordelline di filaticcio... Sotto pena a chi contraferà infino in un mezzo denaio tra corde e cordelline di lire ventuna per telaio... e del tagliarsi le corde de' drappi ed arderle.

16. (Leg.) *Tormento che si dava, in tempi meno civili, per tortura o per pena.* (*C*)

Onde **Dare** o **Toccar la corda** *vale lo stesso che Collare, od Esser collato. Bern. Orl.* 2. 15. 20. (*C*) E dá lor della corda ad un'antenna. *Malm.* 3. 33. Seguì, che un ufficial suo favorito... Toccò la corda.

E così **Mettere alla corda** *vale Collare. Pecor. g.* 23. *n.* 2. (*M.*) Che non giudicasse bisognare mettere alla corda il giovane...

17. **Dar la corda a uno**, *nel trasl. vale Usare artifizio per cavargli di bocca segreti, o alcuna notizia.* (*C*)

18. **Stare** o **Tenere uno sulla corda**. *Trasl. Stare o Tenere alcuno coll'animo dubbio e sospeso. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Il voglio un po' tenere in sulla corda. *Malm.* 12. 47. Guardate se vi piace la panina. Dite: non ci tenete in sulla corda.

[G.M.] *Ma* Stare in corda *vale Stare al segno, al proposito, e anche Non divagare dall'argomento;* e Tenere in corda *significa Tenere in freno, a segno, Non lasciar che altri si allontani dai termini del convenevole, dall'argomento che si discute, o sim.*

19. **Lasciare insù la corda alcuno**. *Lasciare alcuno in tale stato, ch'ei non sappia che cosa abbia a fare, o vero che cosa abbia a succedere di sè. Cas. Lett. Gualt. p.* 14. *lett.* 6. (*Gh.*) Assassinai il magnifico M. Jeronimo; chè lo lasciai insù la corda una notte,... Mi posi a far non so che, e dimenticaimelo.

20. [Cors.] **Dar corda lunga ad alcuno**, *fig., vale Secondarlo con artifizio, Concedergli molto per istringergli poscia i panni addosso. Bart. Grand. Crist.* 5. Il dare come suol dirsi corda lunga all'avversario, valere per tirarlo a sè più agevolmente vinto e renduto. [G.M.] *Dicesi anche* Dar corda, *senz'altro.*

21. [Mor.] **Regger corda**. *Tener di mano a opere altrui non buone.* Se vuoi rubare, ruba pure, ma io non ti reggo la corda. [T.] Tenere il sacco *accenna a rubare più largo e a complicità più diretta.* Regger corda *può essere poco più che connivenza.* Tener di mano *è partecipare al furto o alla frode, celandola, o ajutando lo spaccio anche dopo commessa.*

22. † *In prov.* **La corda è in sulla noce**, *e vale lo stesso che* La carne è rasente all'osso, *o* Egli è alla porta co' sassi. *Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) Or ci è in contrario Sol una cosa: che pria che sia bujo, Questo novello sposo non vi vadia, La corda è, vedi, in sulla noce. V. Noce.

23. [Garg.] *I Verniciatori chiamano* Corda *quei Fregacci a costola che la setola del pennello lascia sulla vernice e anche sulla tinta.* Levare la corda.

24. (Mus.) *Filo di minugia, o di metallo, per uso di suonare. Dant. Par.* 14. (*C*) E come giga, ed arpa, in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno. *E* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *Nov. ant.* 12. 1. Lo re Porro, il quale combatteo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. [Ross.] *Gal. Dial.* 3. Tirinsi sopra una piana superficie due corde all'unisono d'un'istessa lunghezza, grossezza e bontà.

[T.] Strumenti a corda: *contr. di* Strumenti a fiato.

[Cont.] **Corda**, *di nervo. Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde, e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e 'l canto.

(Mus.) [Ross.] **Corda sonora**. *Quella che, tesa ad un dato grado, serve per fare tutte le esperienze fisiche ed acustiche, che spiegano la teorica del suono.* (*Lic.*) *Zarl.* 1. 1. 40. La musica pigliando nel ritrovar tali ragioni il mezzo d'una corda sonora... si viene a sottoporre all'aritmetica, e alla geometria.

(Mus.) [Ross.] **Corda viva**. *La parte di essa che vibra e rende suono. Don. Disc.* 4. 387. Un'ottantunesima parte della lunghezza della corda viva, o suonante, cioè sino al ponticello.

(Mus.) [Ross.] **Corda a vuoto** o **Corda vuota**. *Quella che non essendo tastata, risuona in tutta la sua tratta. Don. Disc.* 4. 378. Il sistema frigio ha le due chiavi A E nelle corde a vuoto. *S. Raff.* 43. Si vuol procedere in questi passi con somma cautela, toccando quando si può qualche corda vuota.

(Mus.) [Ross.] *Per Suono, Intonazione, Tuono, Voce. Don.* 2. 5. 13. Convenendogli (*all'attore cantante*) talvolta aspettare per sentire quella corda che gli abbisogna, non può rispondere con quella prontezza che converrebbe.

(Mus.) *Diconsi* Corde *anche le Voci o Suoni componenti la scala. Tal vocabolo serve anche a distinguere i varii registri della voce umana, e però diconsi* Corde di petto *i tuoni gravi, e* Corde di testa *i tuoni acuti nella voce.* (*Mt.*)

[T.] *Don. Comp. Music.* 15. Si deve... credere che gli antichi fossero più osservanti in alcune cose..., come di non far comunemente salti di quinta e di quarta, se non tra le corde cadenziali di ciascuno.

(Mus.) [Ross.] **Corde naturali**. *Quelle che si competono alla qualità della voce, come di tenore, di basso, nell'estensione consueta, mentre le altre diconsi* sforzate. (*Lic.*)

(Mus.) [Ross.] **Corda nemica**. *La prima corda del registro di testa, così detta per la difficoltà che si prova nel volerla unire con l'ultima nota del precedente registro. Manc.* 8. 135. Lo scolare principia a pigliare la corda nemica con più forza e flessibilità. *E appresso:* Lo stesso scolare dirà di esser scemata in lui la pena e la fatica provata nel prender la corda nemica.

25. **Mettere in corda un istrumento** *vale Accomodarvi le corde per poterlo sonare; che anche si dice* Incordare e Rincordare. *Fir. Rim burl.* 124. (*C*) Forse si pena a temperarla un anno, Come un liuto, che, quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno. *Car. Com.* 14. (*M.*) Apollo di nuovo messo in corda lo strumento... disse alle Muse che gli facessero contrapunto.

26. *E per gli Strumenti musicali a corda. Ovid. Simint.* 1. 31. (*Man.*) Per me si accordano i versi colle corde. *E* 3. 3.

27. *Trasl.* **Toccare altrui una corda** *vale Parlargli così alla sfuggita di alcuno affare; lo che dicesi anche* Toccargli un tasto. *Ambr. Furt.* 4. 2. (*C*) Io gli ho tocco una corda, che io lo farò andare cento miglia per ora.

28. *E* **Corda** *in senso allegorico. Dant. Par.* 26. (*C*) Ma di' ancor se tu senti altre corde Tirarti verso lui, sicchè tu suone Con quanti denti questo amor ti morde.

29. [T.] *Chi ha i nervi sensibili a ogni impressione con delicatezza poco men che morbosa, dicesi che* è una corda di violino; *che appena toccata si risente, e dá suono.*

30. (Fis. gen.) [Gher.] *Alcuni chiamano* **Corde funicolari** *quel sistema di corde, con pesi o forze applicate, che comunemente dicesi* Macchina funicolare, *e si ripone tra le macchine semplici.*

[Gher.] **Corda sonora**: *usasi anche a significare la Colonna d'aria vibrante negli strumenti da fiato, riguardandola di una lunghezza eguale alla distanza compresa fra due successivi nodi, o ventri di vibrazione.*

31. (Anat.) **Corde del collo** *diciamo i due nervi del collo. Fir. dial. bell. donn.* 416. (*C*) La gola vuol essere tonda..., e fare nel volgersi or qua or là certe piegature che mostrino or l'una or l'altra delle due corde che mettono in mezzo le canne vitali.

Dicesi anche degli altri nervi del corpo. Morg. 20. 51. (*Mt.*) Ed ogni giorno cresceva la pena, Perchè la corda del nervo s'indura.

Corda magna. *Tendine grosso che da' muscoli della polpa della gamba va al calcagno. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nelle ferite della corda magna suol venire il singhiozzo.

Corda d'Ippocrate. *Lo stesso che* Corda magna. (*Mt.*)

Corda del timpano. *Filuzzo nerveo proveniente dal ganglio sfenopalatino, il quale s'introduce nella cassa del timpano per un'apertura situata al disopra della piramide, esce per la fessura di Glaser, s'accolla al nervo linguale, e va a gettarsi in un ganglio particolare a livello della ghiandola sotto-mascellare.* (*Mt.*)

Corde vocali o **di Ferrein**. *Nome dato a' legamenti della glottide, perchè Ferrein li paragonò a corde tese, e loro attribuì la produzione della voce.* (*Mt.*)

32. (Vet.) [Valla.] **Corda magna** o **Nervo maestro**. *Sin. di* Tendine di Achille. *Conte Bonsi. Istituzioni di Mascalcia, parte seconda, pag.* 165. Sia grossa, uguale, e senza durezza o nodo la corda magna.

33. (Geom.) [Gen.] *La linea retta che congiunge i termini di un arco.* = *Baldin. Voc. Dis. in* Arco. (*Mt.*) L'arco intero ha per corda il diametro del cerchio intero; e l'arco scemo ha la sua corda minore di un diametro di cerchio intero, cioè che è un parte del mezzo cerchio. [Gen.] *Gal. Sist.* 4. I moti dei cadenti fatti per gli archi della quarta AB si fanno in tempi più brevi che quelli che si fanno per le corde dei medesimi archi.

[Gen.] **Corda d'un numero di gradi e minuti** o **Corda d'un angolo** *è la Corda dell'arco circolare corrispondente misurata in parti del diametro o semidiametro;* e Tavola degli archi e corde *dicesi quella in cui accanto ai gradi e minuti trovansi notati tali valori delle corde. Gal. Sist. dial.* 2. Or guardiamo nella tavola degli archi e corde (che ecco qui appunto il libro del Copernico) qual parte è la corda di quindeci secondi del semidiametro che sia braccia cinquecento, qui si vede la corda di un minuto primo esser manco di trenta parti di quelle che il semidiametro è centomila. *E dial.* 3. E di esso (*angolo*) trovo la corda dalla tavola degli archi e corde.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 14. Le linee dritte, le piegate, gli archi, i vôlti, le corde, e le dritture, per usare i nomi della pratica.

34. **A corda**. *Post. avverb. Per diritta linea.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Seguendo a corda più basso verso il piano del Selvano in capo a detto piano delle Scarselle di sopra s'è messo un altro termine segnato croce. *Doc. Arte San. M.* II. 239. Da le dette x braccia in su, la selice se n'andarà a corda infino a capo di porrione, come terrà lo palazzo. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 61. Nè è niuno hoggi sì goffo maestro che non faccia che le parti loro (*degli ulivi*) si rispondano, et l'una colonna et pilastro sia a corda dirincontro all'altro.

E fig. [Cors.] *Esp. P. N.* 36. Elli sa tutto, e a punto, a regola, e a corda, e a piombo.

35. [Camp.] **A corda**, *avverbial. per Perpendicolarmente, A perpendicolo, ecc. Com. Ces.* IV. Nel fiume si piantavano per modo che le subbie non solamente a corda stesseno equale, ma un poco inclinate e pendenti (ad perpendiculum, *il testo*).

E Per l'appunto. (*Fanf.*) *V. anche* A corda *per altri signif.*

36. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. Nav. Voc.* Corde sono quei legni, che vanno dalla poppa alla prora lontani cinque palmi dalle radicate della corsia sotto alla coperta, e tengono unite le late.

CORDACE. [T.] *S. m. Ballo comico de' Greci antichi, che ballavano ignudi con corna e coda. Esichio: Ballo oscenamente leggiadro. È in Marz.* [T.] Ballare il cordace.

2. Cordace, *il Trocaico del coro comico; perchè, dice Cic., il corto non ha dignità; e D.* (2. 3.), *la fretta toglie agli atti la gravità.*

3. *Soprannome di Diana, adorata in un tempio dell'Elide, dove i compagni di Pelope festeggiarono la vittoria ballando il* Cordace.

CORDAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa, o vende corde. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 107. (*Gh.*) Duhamel dice che si scorzano i rami del tiglio,... e che, ridutti in fasci, si vendono a' cordai per far corde da pozzo.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 178. Cominciate dal veder fare una cinghia presso un cordajo.

CORDAME. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *L'insieme delle corde, funi, cavi, e sim.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 5. Fischia (*l'aria*) tra' cordami degli alberi e delle vele. [T.] *Non solo nella nave, ma anco nell'officina o nel luogo dove si vendono.*

† **CORDARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Cordajo. *V. — Garzon. Piazz. Berg.* (*Mt.*)

† **CORDARUOLO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Cordaro e Cordajo. *Cit. Tipocosm.* 410. Il cordaruolo, dove sarà esso artefice, e gl'istrumenti suoi, cioè i carri, o matti, o sordi, le masuole, i molinelli.

† **CORDATO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Cordatus. *Aggiunto di persona, vale Savio, Pieno d'ingegno e di prudenza. Borg. Mon.* 158. (*M.*) Si narra di Sex Elio Cato, che fu di questi, e così dabbene e cordato senatore, che non ebbe in uso altro ariento,... che due bicchieri o tazze ch'elle si fossono, che Lucio Paulo gli avea donato.

CORDATO. *Agg.* (Bot.) *Dicesi delle foglie, ecc., che hanno la forma di cuore, cioè che sono alquanto allungate all'apice, e scavate alla base.* [D.Pont.] *V.* CUORIFORME.

† **CORDEGGIARE.** *V. n. ass. Essere a corda, Essere a dirittura; e dicesi di muraglie, o sim., che son situate in posto tanto pari, e a retta linea ad altre corrispondenti, che, tirando una corda, le tocchi tutte egualmente nella lor superficie. Magal. Lett.* 10. (*C*) Questo prato ha due ingressi per due cancelli che cordeggiano colla casa. *Voc. Dis.* (*Mt.*) Stare a corda, o cordeggiare l'una coll'altra.

CORDELLA. *S. f. Dim. di* CORDA. *Corda piccola. Non com. Cr.* 2. 23. 22. (*C*) Con vinco sottile e fesso, o con cordella, con poca strettura si leghi.

2. † *E per lo stesso che* Cordellina. *Vive nel dial. ven. Lib. Amor.* 67. (*C*) L'amanza può ricever lietamente... cinture, borse, specchi, cordelle,... *Pecor. g. 2. nov.* 2. Comincíolle a mostrare (*la merciajuola*) e veli, e borse, e cordelle, e specchi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 440. Le cordelle, o strette, o larghe, o ad assi, o a spini, o a mazzette, o domaschine.

3. *In prov.:* **Non avere, o Non ricavare del sacco le cordelle,** *vale lo stesso che* Non avere, *ecc.*, del sacco le corde. *V.* CORDA. *Franc. Sacch. Nov.* 134. (*C*) Così t'acconcerò io, se non mi paghi: non ci ho ancor del sacco le cordelle.

CORDELLETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* CORDELLA. *Cit. Tipocosm.* 440. I cordoni, o sottili, o grossi; e le cordelle,... o cordellette.

CORDELLIERA. *S. f.* (Arald.) [Cib.] *Cordone movente dalla corona che accompagna l'andar dello scudo e s'aggruppa qua e là in nodi d'amore, e finisce in un fiocco. È portato quest'ornamento dalle principesse e dame vedove.*

CORDELLINA. *S. f. Piccola corda schiacciata o tonda, di refe, di seta, o d'altra simil materia, intrecciata, per uso d'affibbiare o legare le vestimenta. Fir. Nov.* 4. 226. (*C*) Non si vergognò chiedergli tutto a un tratto un pajo di scarpette gialle, di quelle... che s'affibbiano colla cordellina. *Cecch. Dot.* 1. 2. E tu non conti Quanti torselli, cordelline e cuffie Ne cavi l'anno.

[T.] Cordellina di crine. — Cordelline attaccate insieme a una funicella lunga. (*Palamite per pescare.*)

2. (Ar.Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Cimossa. *Bandi Fior.* XXVIII. 56. Le saie, e taffettà rasati lisci, si possino fabbricare di che larghezza ed andata si vuole, e senza cordone, ma con la semplice cordellina, e cimossa del color della tela. *E* XXVIII. 5. Tutti li taffettà di qualsivoglia sorte, e peso non possino avere di corde più di danari dua per braccio, e mezzo danaio di cordelline, fra l'uno lato, e l'altro, le quali cordelline debbino essere di seta, o di filaticci dependenti da seta.

† **CORDELLINO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* CORDA *con uscita nel gen. m. Tard. Macch. Quart.* 5. Hanno usato alcuni armature di tela di lino in più doppi, e strettamente imbuttite, si fecero anco intessute di cordellini di molti fili.

CORDELLONE. *S. m.* [Garg.] *Drappo di seta tessuto a corde rilevate, gittando una scola a più capi, e una a un capo solo. Voce di uso comune.*

CORDERÌA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Officina ove si fabbricano le funi. Nell'arsenale è un luogo apposta che dicesi la* Corderia.

CORDESCO. *Agg. Aggiunto di* Vacca *o di* Pecora. *Grosso nella sua specie.* (*Fanf.*) *Paolet. Op. agr.* 1. 229. (*Gh.*) Le vacche grosse, o, come le chiamano, cordesche. [M.F.] *Capit. Grasc. Pist. pag.* 41. Non possano i macellari macellare e tenere in vendita mannerini o castrati, cordesche o agnelle, pecore o montoni.

CORDESCO. *S. m.* [Bianc.] *Nel Sen. e altrove Agnello di seconda figliatura.* Cordyla, *in Plin., il Tonno nel prim'anno di vita.*

2. [Fanf.] *Vitello giovane del primo o secondo anno, Bucello.*

CORDETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* CORDA.

† **CORDÌACA.** *S. f.* (Med.) *Spezie di malattia, Passion del cuore, Affezione cardiaca, l'Agg. fatto Sost., come* Terzana. *Cr.* 5. 48. 7. (*C*) Il zucchero rosato... vale contro al vomito collerico, contro al tramortimento, e contro alla cordiaca, cioè passion del cuore.

† **CORDÌACO.** *Agg.* (Med.) *Da* CUORE. *Di cuore, o Che viene dal cuore, o Che appartiene al cuore. Cr.* 5. 8. 8. (*C*) Rimuove (*la corteccia del cederno*) la sospizione, e la tristizia generata dalla collerica e cordiaca passione.

CORDIALE. *Agg. com. Da* CUORE. *Di cuore.* (*C*) *In Firmic.* Concordialis.

2. *Sviscerato, Affettuoso. Pass.* 54. (*C*) E vedrò per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricomperò. *Mor. S. Greg. lett.* Non potea essere a me impossibile quello che comandato m'era dalla carità di tali e sì cordiali fratelli.

3. [T.] *Di cosa fatta o detta di cuore.* Profferta, Accoglienza, Ringraziamento, Augurio cordiale. = *Segner. Lugl.* 7. 2. (*C*) Il peccatore è giustificato con la cordiale contrizione. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* II. 7. Perseguitato dalle tribulazioni del mondo, e crescendo la sua cordiale devozione, donò per pubblico strumento alla Vergine soprascritta...

4. † **Orazione cordiale** *vale lo stesso che* Orazione mentale. *Capr. Impr.* 4. (*C*) La seconda si è colle cordiali e vocali orazioni.

5. [T.] Persona cordiale, *che parla e opera con cuore sincero e affettuoso.*

6. **Nimico cordiale** *vale Nimico capitale. Din. Comp.* 3. 86. (*C*) E contuttochè i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Franc. Sacch. Nov.* 5. Dando assai che pensare a' Fiorentini, perocchè era loro cordiale nimico.

7. (Farm.) [Sel.] Cordiale, *per Ristorativo, o Buono al cuore, perchè si credeva che l'azione di ristorare si volgesse principalmente a dare sollievo, eccitamento al cuore, in cui, volevasi, risiedessero gli spiriti della vita.* = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Quella che più conforta l'odorato Col gusto insieme, par più cordiale. *Bern. Rim.* 1. 20. Son le pesche apritive e cordiali, Saporite, gentil, ristorative.

E in forza di Sost. Leop. Rim. 27. (*M.*) Ell'ha (*la minestra*) il ristorativo, e il cordiale.

8. *Detto di Rimedio e sim. Red. nel diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Non propongo una lunga serie di quei particolari rimedii che cordiali da' medici sono chiamati, perchè il loro uso nel nostro caso l'ho molto per sospetto. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 32. Era necessario resistere al veleno già generato, a che erano molto buone tutte le cose acide, come sciroppo d'agro di cedro, di limoni, acetosa semplice con acque cordiali, cioè di scorza nera, capraggine borrana, e simili.

9. *Aggiunto di* Pittima, *vale Fomento, Empiastro che si applica esteriormente alla regione del cuore. Ricett. Fior.* 121. (*C*) Quelle (*polveri*) che si chiamano volgarmente da' medici e dagli speziali spezie da pittime cordiali e da fegato.

10. *E* Pittima **cordiale,** *per simil. si dice, in modo basso, d'Uomo attaccato al danaro, spilorcio, avaro.* (*C*)

CORDIALE. *S. m. Termine di cucina. Brodo con tuorli d'uova sbattuti e agro di limone. Lo stesso che* Brodetto. Prendere un cordiale.

2. (Farm.) *Comunemente da' medici si dice* Cordiale *qualunque Bevanda cordiaca o altro che giovi a ristorare il cuore* [Sel.] *od anche a dar vigore alle forze represse ed al senso generale del corpo, quando è abbattuto.*

3. [T.] *Fig.* È un cordiale, *cosa che conforta e ristora.*

† **CORDIALEMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Cordialmente. Serm.* 38.

CORDIALINO. [T.] *S. m. Dim quasi vezz. di* CORDIALE.

CORDIALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CORDIALMENTE. [T.] *Varch. St. Fir.* VI. Questa mia, e da me cordialissimamente amata, dolcissima patria. = *Red. Lett.* 2. 91. (*C*) Mi favorisca V. S. riverire il padre in mio nome cordialissimamente. *E* 124. Mi comandi, che mi troverà sempre cordialissimamente...

CORDIALÌSSIMO. *Agg. Sup. di* CORDIALE. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 99. Ti prego che tu abbi per raccomandato l'apportatore delle lettere; e sappi ch'egli è mio fratello cordialissimo. [T.] *S. Cat. Ric. lett.* 14. = *Car. Lett.* 2. 45. (*C*) Per l'animo che aveva mostro verso di me, lo teneva per amico cordialissimo. *Red. Lett.* 2. 115. Stia certa altresì che lo fo con affetto cordialissimo. [T.] *Not. Malm.* 114. Fare le convenienze col chiavistello, e dirgli l'ultimo addio con un cordialissimo bacio.

CORDIALITÀ. *S. f. Astr. di* CORDIALE. *Svisceratezza, Affetto cordiale. Red. Lett.* 1. 337. (*C*) Ella troverà in me sempre un uomo sincero, e di schietta cordialità. *E Cons.* 1. 176. Con ogni più devota cordialità auguro le bramate consolazioni. [Tor.] *E Lett.* 1. 222. Come vede il sig. dott. Lorenzo Bellini, lo saluti in mio nome con ogni cordialità, ed il simile faccia col sig. Jacopo del Lapo. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 215. Del signor abate Pompeo Scarlatti ella mi scrive a punto quel ch'io medesimo ne sento, e ne dico a tutti: grande ingegno, fede incorrotta, cordialità d'amicizia.

CORDIALMENTE. *Avv. Da* CORDIALE. *Interamente, Con tutto il cuore, Con tutto l'animo, Sviscerataмente. Sidon.* Cordicitus. *Mor. S. Greg.* (*C*) Sono alcuni che tengono la fede nostra cordialmente, e perseguitano con cattivi costumi quello ch'essi hanno in apparenza per fede. *Urb.* Avendo voi insino ad ora sì cordialmente seguitato ogni comandamento del mio signore.

[T.] Ridere cordialmente.

2. *Usato anche di cose cattive, cioè che rincrescono e dispiacciono. S. Cater. Lett.* 21. (*M.*) E teneteli per modo, che essi non possano commettere iniquità, almeno di quelle che tanto vi dispiacciono cordialmente.

[T.] Odiare cordialmente. *Antifr. iron., da non ridire.* — Cordialmente nojarsi.

CORDIALONE. [T.] *Agg. Accr. di* CORDIALE. *Fam Persona di cordialità aperta e alla buona.*

CORDICELLA. *S. f. Dim. di* CORDA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il tiranno stringneva loro crudelmente le cosce e le gambe con alcune cordicelle incerate. *Fir. Rim.* 45. Queste mal culte membra, e queste braccia Di panno, in cui madonna una e tre volte Mettesse punto, e questa cordicella.

2. *In prov.* **Non avere, o Non riavere del sacco le cordicelle,** *vale lo stessa che* Non avere del sacco le cordelle. *V.* CORDELLA. *Cron. Morell.* 268. (*C*) Se tu muori, non riavranno i tuoi figliuoli del sacco le cordicelle.

3. (Ar.Mes.) [Cont.] **Cordicella rinforzata.** *Cell. Scul.* 3. Appiccando a ogni cura di quelle magliette di ferro un pezzo di cordicella rinforzata. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. La cordicella rinforzata, oltre la facilità d'operarla, tirata che sarà tra pali (benchè sia notte oscura) si vedrà per lo star alta da terra.

CORDICINA. *S. f. Dim. di* CORDA.

2. *Per simil. si dice anche di sottilissimi filamenti che si adoperino a uso di funicella. Agn. Pand.* 39. (*C*) Vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparse in razzi, che... *E* 40. Ed e' sta desto sempre (*il ragno*) che se ogni minima cordicina fosse tocca, subito la sente, subito si rappresenta, subito provvede.

3. (Ar.Mes.) [Cont.] Cordicina rinforzata e inforzata. *Bandi Fior.* XL. 1. 29. Subito che e l'aranno ricevute (*le polizze*) e sien' tenuti infilzarle in uno aghetto o di quoio, o di cordicina rinforzata. *Fal. Vas. quadri*, I. 20. Avoltandovi sopra (*il capo dell'asta*) fitta fitta una cordicina inforzata, tal che resterà duro.

CORDIERA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Stecca incollata sul coperchio o ritenuta da una staffa negli strumenti di manico, a cui s'attaccan le corde dalla parte opposta a' bischeri. Don. Comp.* 8. 48. Sarà bene non solo segnarlo (*il ponticello*) sopra la tavola dell'istrumento; ma legarlo nel mezzo con la cordiera.

CORDIFORME. *Agg. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Cordato. *V.*

† **CORDIGLIERO.** *S. m. Frate Francescano, così detto perchè va cinto di cordiglio. Franc.* Cordelier. *Dant. Inf.* 27. (*C*) I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Dav. Scism.* 40. L'undecimo mese ne furon cacciati i cordiglieri, e messivi i coreggianti.

CORDIGLINO. *S. m. Dim. di* CORDIGLIO. *Fir. Rim.* 122. (*Mt.*) Quei cordiglin che 'l legan d'ogn'intorno, Come rilevan ben, mostrando ch'ella...

CORDÌGLIO. *S. m. Funicella piena di nodi, Cintura de' Frati di San Francesco, e d'altri che a loro somiglianza la portano per divozione. Vit. S. Franc.* 222. (*M.*) Aveva lo cordiglio che beato Francesco avea portato cinto.

2. *Per quella Cordicella colla quale si cigne il sacerdote sopra il camice. Zibald. Andr.* 109. (*C*) Il cordiglio, ovvero cordone, con che si cigne il prete, significa la fune con che e' fu legato alla colonna. *Ordin. Mess.* Lo cingolo, cioè cordiglio con lo quale si cigne, significa la fune con la quale fue legato alla colonna quando fue flagellato.

3. *Per Legatura semplicemente. Franc. Sacch. Nov.* 162. (*C*) Mise le mani al cordiglio del capezzale; e, quello sciolto, colle mani gli gittò la cappa addosso, dicendo. *E Op. Div.* 136. E aveano uno mantello rosso, come di fine scarlatto, e aveano cinto uno cordiglio di seta verde.

4. *Cordoncino, Cordellina. Stat. Sunt. p.* XII. (*Gh.*) Uno cordiglio di semprice (*semplice*) seta lano, o lino...

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. Nelle saje di seta con il cordiglio, ed alla piana, e nelle mezze grossegrane si possa mettere filaticci, o filugelli, pur che si faccia loro il cordone bianco per contrassegno.

5. [Garg.] Cordigli, *nel drappo, quelle Cordelline di trama torta rimesse nella tela dei fazzoletti a certe distanze, e piegate su i rocchelloni.*

CORDINA. [T.] *S. f. Dim. di* CORDA, *segnatam. di quelle di strumento a corda.*

CORDINIERA e CORDONIERA. *S. f.* (Mar.) *Quella Corda che sostiene la penna della mezzana delle navi.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Sartiami minuti per guarnire, e far cordini, cordiniere all'antenne di peso di cantara uno e mezzo.

CORDINO. *S. m. Dim. di* CORDA. *Cordicella, Funicella. Salvin. Oppian.* 324. (*Gh.*) Sottil canna egli (*il pescatore*) tien pronto da mano, E sottile cordin... Di lieve crine attorto...

2. *Per quella sorta di Corda con cui si fa la rete dentro la quale i pastori custodiscono di notte a cielo aperto le pecore. Lastr. Agric.* 3. 283. (*Gh.*) La spesa della mandria è di poco momento, se si eccettui il cordino con cui si fa la rete per tenervi dentro il branco,...

3. [G.M.] Cordino *chiamasi al giuoco del pallone quel segno che traversa il giuoco a metà, e che bisogna sempre passare perchè il colpo sia buono. Alle volte il* cordino *è in alto, ed è fatto di una fune che bisogna traversare di sopra col pallone. E questo chiamasi* Cordino in aria.

4. Cordino di ferro. *Fil di ferro. Trinc. Agric.* 1. 218. (*Gh.*) Vasi di terra cotta ben cerchiati, o, per meglio dire, legati co 'l cordino di ferro.

5. (Mar.) Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Cordino è la fune, che si attacca alla metà del filo della vela, perchè la tiri nella galea, quando s'ammaina. *E Arm. nav.* 135. Quelli (*galeotti*) che stanno al nono banco, hanno cura della carnara per issarla, ed ammainarla, ed anco del cordino della vela.

6. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Cordino è anco la fune, che adopra il comito per battere, e sollecitar la ciurma.

7. *Vedi* CORDONE, § 10.

† **CORDO.** *S m. Cordone. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 4. (*Man.*) Sostieni mo' il flagello D'esto nojoso cordo (*al corpo*).

† **CORDÒGLIA.** *S. f. Cordoglio. Bocc. Rim.* 1. (*Man.*) E le cordoglie, I duri affanni e l'amorose doglie Soave sonno allieva, o le confonde.

† **CORDOGLIARE.** *V. a. Compassionare. Sall. Jug. R.* (*C*) Promettendo loro molte cose, ed anche cordogliando il caso suo, gli confermò in ciò.

2. † *N. pass. Rammaricarsi, Dolersi di cuore. Rim. ant. Guitt. P. N.* (*C*) Ma d'una cosa sola mi cordoglio, Ch'io non so in veritate.

† **CORDOGLIENZA.** *S. f. Cordoglio. Dittam.* 1. 28. (*C*) In questo tempo fu la pistolenza Per le locuste sì grande e acerba, Ch'io piango ancor di tanta cordoglienza.

CORDÒGLIO. *S. m. Dolore, Affanno, Passione di cuore.* Cordolium, *in Plaut.* — *Petr. son.* 257. (*C*) Ch'io porto invidia ad ogni estrema sorte, Tal paura e cordoglio ho di me stesso.

[T.] *Prov. Tosc.* 220. Ad orgoglio non mancò mai cordoglio.

2. *Per Lamento; onde* Far cordoglio *vale Lamentarsi, cioè Dimostrare, con voce cordogliosa, articolata o inarticolata, il dolore di corpo o d'animo che altri sente. Bocc. Nov.* 17. 22. (*C*) Nuovo cordoglio sopra la nave a fare incominciò.

3. *E per Pianto che si fa sopra i morti, Corrotto. G. V.* 7. 104. 1. (*C*) Fatto gran cordoglio, Filippo e Carlo suo' figliuoli fecero recare il corpo a Parigi. *E* 12. 9. 2. In Firenze se ne fece cordoglio, ed esequio molto solenne, e di grande luminaria.

4. *Per Parole crucciose, Querele. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Dando i danari l'uno sull'altro, tu mi fai tanto cordoglio attorno.

CORDOGLIOSAMENTE. *Avv. Da* CORDOGLIOSO. *Con gran dolore di cuore, Affannosamente. Medit. Arb. Cr.* 43. (*C*) Lamentando cordogliosamente la miseria della infermità umana.

CORDOGLIOSO. *Agg. Da* CORDOGLIO. *Doloroso, Compassionevole. Non com.* Cordolens, *Scol. di Gioven.* — *M. V.* 11. 16. (*C*) Fu miserabile e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà. *Tav. Rit.* La reina Ginevra sì ne ordinò un altro (*pianto*) assai cordoglioso, e facevalo cantare ogni mercoledì sera. *Rim. Guitt. F. R.* Non sembiante d'amor, non promissione, Nè cordogliosa altrui lamentagione Vi commuova. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oimè! quei rincrescevoli lamenti, Sospirosi, affannosi, cordogliosi, Distesi piagnistei.

CORDÒNACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CORDONE.

CORDONARE. *V. a. Volgarm. per Corbellare. Da non ridirsi. Dat. Lepid.* 114. (*Gh.*) *E* 123. Cordonare il prossimo.

CORDONATA. *S. f.* (Archi.) *Piano inclinato a uso di scala, con ordine di pietre traverse, per lo più rotonde, in foggia di mezzo bastone, che servono in vece di gradini. Baldin. Dec.* (*M.*) Finì il nostro artefice la cordonata alla scala, che noi diremmo padiglione, o scala a bastone, davanti alla basilica di S. Pietro. *Magal. Lett.* 10. Comunicano... per una cordonata di pietra lungo il muro del giardino.

2. (Idraul.) *Fila di pali per riparo delle corrosioni dell'acque correnti.* (*Mt.*)

CORDONATO. *Agg. Cinto di cordone.* (*Fanf.*)

CORDONATO. *S. m.* [M.F.] *Lo stesso che* Cordonata. = *Algar.* 7. 91. (*Gh.*) Dall'altra banda vi è il principio di un cordonato che scende in un sotterraneo.

2. *Si dice anche Tutto ciò che serve a cingere a guisa di cordone le ajuole. Lastr. Agric.* 4. 112. (*Gh.*) Tutto il piano (*d'un certo giardino*) diviso in aréole formate da cordonati di pietra.

† **CORDONCELLO.** *S. m. Dim. di* CORDONE. *Cordone piccolo. Fir. Rim.* 44. (*C*) E questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello, Ella il fe' pure.

CORDONCINO. *S. m. Dim. di* CORDONE. *Cordoncello. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) A un cordoncin di seta Verde gajo, o turchino, o scarnatino.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 229. La seta e la lana fina; e l'oro, e l'argento filati,... il cordoncino, i nodi, e le catenelle.

[T.] Cordoncino da orologio (*per tenere l'orologio legato al collo*).

2. [Garg.] Cordoncino, *in alcune cornici di quadri, per es. in quelle dette* alla Salvadora, *è un Listello a golettina rovescia o a quarto di tondo.*

CORDONE. *S. m. Corda, secondo il comune uso, alquanto men grossa e più gentile che quella che noi chiamiamo* Corda. *Zibald. Andr.* 17. (*C*) Una nave grandissima, la quale non arebbono molt'uomini potuta mutare, ed ella legandola con un suo cordone..., incontanente tirò la nave insino dov'ella volle.

(Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 78. Un cordone dello stazio dell'albero maggior, pur di questa grossezza, e lungo quanto l'albero suo pesa cantara uno, rotola 75.

2. [Garg.] Cordone dei drappi; *è come dire* Cimossa.

[Garg.] Cordone svesciato o vescicoso; *si dice del Cordone o Cimossa quando fa borsa per avere poco peso.*

3. *Per quella Cordicella colla quale si cigne il sacerdote sopra il camice. Zibald. Andr.* 109. (*C*) Il cordiglio, ovvero cordone, con che si cigne il prete,...

4. *Dicesi anche il Cinto che circonda quella parte del cappello detta la forma. Alleg.* 10. (*C*) Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro i quali ne fanno più chiara mostra, come sono,..., i poeti, i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta dal dì delle feste.

5. [T.] *Quello che serve a tirare la tenda della finestra per far più o meno luce.*

6. *Quello che si appicca alla leva de' campanelli per sonarli tirandolo.* (*Fanf.*)

7. [T.] Cordone elettrico (*che serve ai telegrafi*). — Cordone sottomarino.

8. [T.] *D'ordine cavalleresco.*

9. [T.] Gran cordone. *Anco la persona che porta questo segno del grado di cavaliere.*

10. [T.] Cordone turco; *mandato dal Sultano a strozzare i suoi magnati. Il popolo lo chiama* Cordino.

11. (Mus.) [Ross.] *Corda grossa.*

(Mus.) [Ross.] *Per la Corda più grossa negli strumenti di manico. Galeaz.* 1. 104. Nella scala di C. (*do*) il primo e secondo dito hanno mutazione, il primo passando dalla seconda al cantino, ed il secondo dal cordone alla terza. *E ivi*, 1. 106. La più bassa (*corda*), che dicesi cordone.

12. (Archi.) [Manf.] *In architettura vale un certo Risalto a modo di bastone, o di corda soprastante in fuori, con che si adornano e cingono talora i bastioni e' baluardi ed altri edifizi, facendolo posare sopra l'estremità della scarpa de' medesimi.* = *Segn. Descr.* (*M.*) Appoggiò la scala al cordone della rôcca.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 100. Il cordone, o collarino, oltre che abellisce la muraglia, si fa a questo fine; acciocchè col risaltamento suo impedisca le scale, le quali si volessino spignere in su, sino al sommo de' parapetti. *G. G. Fort.* XI. 155. La contrascarpa è così chiamata, per esser posta incontro alla scarpa della muraglia. La quale controscarpa si farà tanto alta, che insieme col parapetto della strada copra la cortina almeno fino al cordone. *Cat. P. Arch.* I. 18. Ancora che questa muraglia non si sia fatta scarpata senon in sino alli duo terzi di sua altezza, e ivi posa il cordone: si potrà nondimeno guidar tale scarpa a molto più altezza.

13. *Per simil.* Cordoni di pietra *chiamansi quelle Pietre alquanto rialte, che si pongono a traverso delle strade ripide, o delle scale, per rattenitivo.* (*C*)

(Archi.) [Cont.] *Onde* Scala a cordoni. *Cat. P. Arch.* I. 19. Il terrapiano della cittadella e molo, che volta verso la città è canne nove e mezzo di spianata: e vi si potrà salire per più luoghi per scale a cordoni. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 48. V'è stata fatta una scala amplissima a cordoni la maggiore di quante ne sieno in Roma: perchè è larga palmi trentadue.

14. (B.A.) Tirar a cordone *è Mettere più oggetti in una linea retta, o in uno stesso piano.* (*Mt.*)

15. [T.] Cordone di sanità. *Fig. Le precauzioni prese a certi confini, perchè non passi chi è so spetto di male contagioso.*

16. [T.] Cordone militare. *Ostacolo opposto alla libera entrata nel luogo de'guerreggianti, acciocchè non penetrino nemici o gente sospetta.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 226. Sotto la famosa Ostenden, l'esercito cattolico mai potè complire cordone di circonvallazione, ove non li fu permesso ne anco aprir trinciera d'approccio. [T.] *In questo e nel senso del § preced.* Tirare un cordone intorno al paese. — Cingere con... — Cordone strettissimo.

17. (Anat.) Cordone ombelicale. *Quel Legame proveniente dall'ombelico del feto, che si estende alla placenta, ed è di volume e di lunghezza molto ineguale, composto della vena e delle arterie ombelicali, unite da un tessuto cellulare molto denso. Con*

altro nome è detto Tralcio. *Cocch. Lez.* (*M.*) I ravvolgimenti del cordone ombelicale.

Cordone spermatico. *Riunione del condotto deferente dell'arteria, delle vene e de' nervi spermatici, uniti dal tessuto cellulare, e circondato da una guaina fibrosa; si estende dall'epididimo all'anello inguinale.* (*Mt.*)

18. (Bot.) Cordone ombelicale, *per simil. chiamasi da' botanici quel Filamento che unisce il seme alla placenta o trofospermo, nell'interno del pericarpio, detto anche* Podospermo. (*Mt.*)

19. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cordone è quello che circonda tutta la galea, a simiglianza del cordone delle muraglie nelle fortezze.

[Cont.] *Cr. B. Nat. med.* I. 10. I tre palmi, poichè restano in mezo tra i due terzi dall'A. e i tredici dal B. nota con la lettera I. che ha da servir per il cordone, overo centa. *Dudleo, Arc. mare*, IV. 8. Il vascello sarà largo nella mezzania al primo cordone che tocca in mezzo la linea dell'acqua da piedi 40 Inglesi, il qual cordone comincia con la ruota a proda e finisce con il dragante a poppa.

20. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Cimossa. *Bandi Fior.* XXVIII. 26. Devino essere orditi (*li rasi*) a cannoni cinquanta e volte novanta di larghezza di braccia uno senza il cordone, quale cordone deva essere ordinario alla fiorentina. *E* 29. Li rasi neri leggieri vadino braccia sette per libbra al più, facendoli il cordone con una spina nel mezzo di 3 colori almeno come sono li cordoni delli dommaschi, e che detta spina tenga almeno il terzo della larghezza del cordone. *E* 31. 7. Quanto alli cordoni si dispone, che tutti li drappi d'oro, che per l'avvenire saranno con tela, o con pelo di chermisi, debbino avere nel cordone un filo, o più d'oro di Cipri, o di Cologna per loro particolare contrassegno.

21. Cordone *dicesi anche fam. per Minchione.* (*Fanf.*)

CORDONIERA. *S. f.* (Mar.) *Lo stesso che* Cordiniera.

† **CORDOVANIERE**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Calzolajo. Tes. Br.* 1. 4. (*C*) Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. *E* 7. 1. L'altro lavora la terra per suo frutto, l'altro è fabbro, o cordovaniere, o d'altro mestiere che sia.

† **CORDOVANO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Cuojo di pelle di capra, di castrone, o d'altri animali, la concia del quale fu segnatam. usata in Cordova. M. V.* 6. 54. (*C*) Portano generalmente farsetti di cordovano.

2. Cordovano *particolarmente chiamasi un'altra sorta di Cuojo, che è migliore, il quale viene di Spagna, e da noi chiamasi comunemente* Marocchino. [Cont.] *Ram. Viaggi, Leone*, I. 15. *F.* Nella detta città si acconciano quei belli cordovani, che nella Italia sono detti marrochini; vendonsi questi ivi sei ducati la dozzina, ed in Fez otto. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 41. Cordovani di Natolia. — Cordovani rossi e gialli.

3. † *Trasl. Pelle semplicemente. Malm.* 4. 21. (*C*) Ma ecco omai l'ora fatale è giunta, Ch'io lasci il mio terrestre cordovano (*cioè, ch'io muoja*).

Essere di buon cordovano, *modo basso che vale Essere di buona complessione, Robusto.* (*Fanf.*) [T.] *Come dire* Aver la pelle dura.

4. *Vale anche Balordo, Sciocco.* (*Fanf.*)

† I cordovani son rimasi in Levante. *Mod. prov. che dicesi di quelli che non temono d'essere ingannati. V. Flos.* 428. *Varch. Ercol.* 77. (*C*) A coloro che sono bari, barattieri..., si suol dire, per mostrare che le trappole... e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di loro tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi; i cordovani son rimasi in Levante.

† *Onde* Esser fatto il cordovano *vale Essere ingannato, Esser fatto fare. Cecch. Inc.* 5. 9. (*C*) I' ho paura di non esser fatto il cordovano.

† *E* Restar cordovano in una cosa *vale Restarci ingannato. Allegr. P.* 2. 12. (*M.*) La subita ed improvvisa domanda mi messe 'l cervello a partito, e poco men ch'io non ci resta' cordovano.

CORDUMENO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cardamomo. *V.* (*Mt.*)

CORE. *V.* Cuore.

† **COREA**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Chorea. [Camp.] *Per Danza, Ballo, ricorre più volte nell'All. Met.* v. Nell'ordine delle pianete (*pianeti*) è una corea bellissima, la quale conferisce e dá melodia. *E più sotto:* Ma in questa corea delle Muse s'introduce Apollo.

COREA. *S. f. Dal gr.* Χορεία, *Ballo.* (Med.) *Malattia nervosa cronica, la quale consiste in movimenti disordinati e convulsivi delle gambe. Questa malattia si manifesta più frequentemente dopo l'infanzia sino alla pubertà. Fu nominata* Corea di S. Vito, *perchè in Germania, ove cominciò ad essere osservata, le persone che n'erano, o che se ne credevano affette, andavano tutti gli anni in pellegrinaggio alla cappella di S. Vito, danzando notte e giorno per guarire.* (*Mt.*) *V.* Ballo, § 38.

CORÈGGIA. *S. f. Cintura di cuojo (che dicevasi anche* Coreggina), *con che i nostri antichi cingevano i reni. Di essa talora, togliendola dai fianchi, facevano staffile, e talora se la ponevano al collo, come capestro, per muovere altrui a compassione. Lat. aureo* Corium. *Nov. ant.* 93. 1. (*C*) Gli altri discepoli furo intenti colle coregge a scoparlo per tutta la contrada. *Bocc. Nov.* 73. 14. Facendo di quelli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia attaccati da ogni parte. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà se alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia che egli è cinto. [T.] *Prov. Tosc.* 90. Del cuojo d'altri si fanno le coregge larghe (*della roba d'altri si spende senza risparmio*).

† *In senso sim. a* Colla fune al collo, *in segno di umiliazione e per chiedere perdonanza. G. V.* 6. 65. 1. (*C*) I Poggibonizesi... vennero a Firenze colle coregge in collo, chiedendo mercè al comune di Firenze. *Cron. Morell.*

E trasl. Morg. 22. 205. (*C*) E di', ch'io vo' venir colla coreggia Al collo, e ginocchion chieder merzè.

2. [Camp.] † *Per Cinto da donna. All. Met.* v. Ciane che mostrò la coreggia di Proserpina.

3. [Cors.] † *Per Striscia di pelle. S. Greg. Dial.* 3. 13. Comandògli che al vescovo si levasse in prima una coreggia dal capo insino alli calcagni, e poi gli facesse tagliar la testa.

4. † *Fig.* Perdere la coreggia *fu detto invece di Perdere ogni freno a scostumatezza. Bocc. Nov.* 60. 8. (*Mt.*) Ed esseñdo lasciato, a tutte andrebbe dietro, perdendo la coreggia.

5. *Detto del Legame delle scarpe. Pass.* 258. (*C*) Umiliandosi disse, che non era Cristo, e non era degno di scioglier la coreggia del suo calzare.

6. † *Per le Zone della sfera.* (*Fanf.*) *Simint.* 1. 5. (*Man.*) Sì come due coregge dalla parte diritta, ed altrettante dalla manca dividono il cielo.

7. [Cont.] † *Quella Striscia di colore più oscuro che hanno a traverso la schiena alcuni quadrupedi. Cit. Tipocosm.* 233. Il cervato (*mantello*), e poi il falbo, e lupato, e con la coreggia.

CORÈGGIA. *S. f. Il Suono di quel vento che si manda fuori per le parti di sotto: detto forse dal suono simile a una coreggia che si strappi.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. a* Crepitus, *frammessavi l'O, come* Corruccio *da* Cruccio. = *Pataff.* 9. (*C*) Una coreggia allor forte tirai. *Franc. Sacch. Nov.* 133. Lascia andare una gran coreggia. *Burch.* 2. 48. *Alleg.* 103. *Busin. Lett. p.* 197. (*Gh.*) Fecero dare quattro tratti di corda ad uno, che, tirando una coreggia, disse: Poichè non si può parlare con la bocca, io parlerò col... *Dat. Lepid.* 157. A un cavaliere che ballava scappò una coreggia. Voltato alla dama disse: V. S. dica che sono stato io.

COREGGIAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Facitor di coregge, e di cinture di cuojo. Stat. Merc.* (*C*) Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadai, corazzai, coreggiai,... *Cant. Carn.* 53. *tit.* Canto de' coreggiai.

† **COREGGIALE**. *S. m. Coreggia, Staffile, Frusta. Bern. Rim. Cap. a Fracast.* (*Mt.*)

† **COREGGIANTE**. *S. m. Frate che va cinto di coreggia. Dav. Scism.* 40. (*M.*) L'undecimo mese ne furon cacciati i cordiglieri e messivi i coreggianti.

COREGGIATO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento villereccio fatto di due bastoni legati insieme da' capi con coregge, per uso di battere il grano e le biade. Bocc. Nov.* 72. 7. (*C*) Non t'esca di mente di dir loro che m'arrechino quelle gombine per li coreggiati miei. *Cr.* 5. 9. 2. Si fanno (*del cornio*)... manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano. *Serm. S. Agost. D.* 42. Siccome nella fornace si purga l'oro, e la lima pulisce il ferro, e lo coreggiato sparte la paglia dal grano; così la tribulazione sparte l'uomo dal mondo e dal peccato. *Alam. Colt.* 2. 40. Ivi il basso cultor dei pochi campi Coi coreggiati in man batter gli puote. *Bern. Rim.* 1. 4. Coreggiati, rastrelli, e forche, e pale. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 335. I correggiati, e le parti loro, cioè le gombine, la mazza, la maderla, il capuccio, il tornello.

† **COREGGIERE** e **COREGGIERO**. [T.] *S. m. In D.* (3. 11.) *altri legge* Coreggiér, *in vece del verbo* Correggere, *intenaendo il frate domenicano cinto di coreggie, sul fare del francescano* Cordigliero (*D.* 1. 27).

COREGGINA. *S. f. Dim. di* Coreggia, *per Striscia di cuojo. Lor. Med. canz.* 90. 5. (*C*) Ella non è sì fantina, Che chieda una coreggina.

COREGGIOLA. *S. f. Dim. di* Coreggia. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Cioè ninne, e donzelle A sè trar con lusinghe E giuochi, e coreggiole, e simil cose.

2. [T.] *T. de' legatori di libri.*

† **COREGGIOLETTO**. *S. m. Dim. di* Coreggiuolo, *nel senso di Crogiuolo. Benv. Cell. Vit.* 375. (*M.*) Si piglia un coreggioletto da orefice, il quale sia capace a struggervi i detti tre metalli. *E* 378. E come e' sia lo piglierai, mettendolo di nuovo in un coreggioletto.

COREGGIOLO e † **COREGGIUOLO**. *Agg. e S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Varietà d'Ulivo a frutto giallognolo sul maturare, di color nero a maturazione perfetta.* (Olea europaea media oblongo fructu, *Corn. Tourn.*) = *Dav. Colt.* 186. (*C*) Ulivo coreggiuolo e infrantojo, contrarii in questo al morajuolo. *Vett. Colt.* 74. I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qua, son questi: morajuoli..., coreggiuoli, razzi, rossellini...

(Bot.) Coreggiolo lungo. *Altra specie di Ulivo, le cui foglie sono corte e larghe; i frutti sono bislunghi, aguzzi; e la maggior parte nel maturare diventano rossi.* (*Mt.*)

† **COREGGIONE**. *S. m. Accr. di* Coreggia. *Coreggia grande. Bern. Orl.* 1. 6. 9. (*M.*) Avea cinto di ferro un coreggione; Taglial per mezzo furiosamente.

COREGGIUOLA. *S. f. Dim. di* Coreggia. *Lo stesso che* Coreggiola. [Camp.] *Met.* XII. Mise le dita nella coreggiuola della lancia (*amento*). = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Bugie, mostre, Giuochi di coreggiuole.

2. *Per quella Striscia di cuojo con che i calzolai tengono fermo sulle ginocchia il lavoro, che essi chiamano oggi* Pedale. *Car. Apol.* 53. (*M.*) Oh, venga la coreggiuola, che faremo un bel dentro e fuori.

COREGGIUOLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Spezie d'Erba volgarissima* (Polygonum aviculare, *L.*), *appartenente al genere poligono, della Ottandria triginia, del sistema di Linneo, e della famiglia delle Poligonacee, e che anche dicesi* Centinodia. *Fiorisce dal giugno fino all'agosto, ed è comune da per tutto ne' campi e negli orti, nelle piazze, ecc.* = *Cr.* 6. 65. 1. (*C*) Lingua avis, cioè coreggiuola, è calda e umida nel primo grado, ed ha le sue foglie piccole e acute, simiglianti alla lingua dell'uccello. *Esp. P. N.* Tutto era pieno di ortica, di spine, e di coreggiuole.

COREGGIUOLO. *S. m. Striscia di cuojo a guisa di nastro per varii usi. Bocc. Comm. Dant.* (*C*) Comperò tanto terreno, quanto pigliasse un cuojo di bue; e di questo fece coreggiuoli sottilissimi,... e il pelo fece filare. (*Questo esempio non si trova nel Commento del Boccaccio, ma sì alla pag.* 14 *di un anonimo chiosatore che si trova nella Riccardiana segnato del N.* 1028.) (*M.*) *Circ. Gell.* Per avere i coreggiuoli delle scarpette al contrario.

[Cont.] *Del trapano. Cell. Scul.* 6. Uno (*trapano*) si è quello che gira per virtù d'un coreggiuolo e d'un'asta a traverso bucata.

COREGGIUOLO. *S. m. Lo stesso che* Crogiuolo. *V.* — *Ricett. Fior.* 83. (*C*) Si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli e coreggiuoli Son l'ossa asciutte d'un distillatore.

[Cont.] *Cell. Oref.* 1. Il coreggiuolo metterai in nel fuoco a vento di mantachetti.

† **COREGGIUOLO**. (Bot.) *V.* Coreggiolo.

COREO. [T.] *Agg. e Sost. Piede disillabo, una lunga e una breve, più comunem.* Trocheo. *Detto così perchè versi composti di questo piede ben s'adattano al ballo, e corrono quasi da sè. È in Cic.*

2. *Così detto anco il piede* Tribraco, *perchè le tre brevi s'avvengono all'agilità della danza. Diom.*

COREOGRAFIA. [T.] *S. f. Arte di comporre balli e di segnare i passi e le figure della danza. Dal gr.* Χορεία, *Ballo e* Γράφω, *Scrivo, i movimenti e le figure della danza. Algar.* 3. 287. (*Gh.*) Che altro fa la Coreografía se non prescrive anch' essa al ballerino, insieme co 'l tempo, i passi e i giri ch'egli ha da fare sopra le note dell'aria? *E* 10. 151. La coreografía, per cui, come si fa d'un'arietta per musica, si può scrivere un ballo e trasmetterlo alla più tarda posterità.

COREOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* Coreografia. [T.]

Arte, Componimento coreografico. *Dovrebbero essere poesia storica e morale, vereconda e ispirata: non sono, i più, che lenocinio bestiale.*

COREÒGRAFO. [T.] *S. m. Compositore di balli teatrali, o di tale o tal ballo.* [T.] Il coreografo Viganò.

COREÒPSIDE. *S. f. Dal gr.* Κόρυς, *Cimice, e* Ὄψις, *Aspetto.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree e della Singenesia frustranea, del sistema di Linneo, i cui frutti o achene orbicolate, circondate da un orlo membranoso, e munite in cima di un pappo bicorne, hanno l'aspetto di cimici. Le specie di questo genere sono quasi tutte notevoli per copia e bellezza di fiori, segnatam. la* Coreopsis diversifolia, *D. C., la* C. tinctoria, *la* C. Drummondi, *la* C. tenuifolia, *ecc.*

COREPISCOPATO. [T.] *S. m. Dignità e titolo del corepiscopo. Dionis. ex Can.*

COREPÌSCOPO. [T.] *S. m. Titolo di Prelati che facevano le veci del vescovo, segnatam nelle campagne. Gr.* Χωρεπίσκοπος. *Compivano le men solenni funzioni dell'episcopato. Durarono sino all'undecimo secolo. È nel Cod. di Giust. — Borgh. Vesc. Fior.* 449. (*C*) Quegli che negli antichi canoni si chiamano Corepiscopi, quasi dica Vescovi d'una parte; i quali sappiamo che potevano conferire gli ordini minori e fare cotali altre minute cose, siccome piccoli Vescovi.

2. *Certa dignità in alcuni capitoli delle Chiese germaniche.*

† **CORETANO.** *S. m. Vento di côro, che è tra ponente e maestro.* (*Fanf.*)

† **CORETE.** *S. m.* (Zool.) *Sorta d'Uccello ricordato nel Morgante, e che dicesi nemico del corvo.* (*Fanf.*) *Ha la stessa rad. gr.* Κόραξ. *Morg.* 25. 319. (*C*) Non so se ancora un uccel conoscete Nimico al corbo, appellato corete.

CORETTO. [T.] *S. m. Piccolo Recinto, per lo più con grata, il qual risponde nella chiesa, per assistere alle sacre funzioni e pregare senza entrar nella chiesa.* [M.F.] *Fag. Rim.* L'uno e l'altr'organo e coretto. [T.] Coretto delle monache. — Di famiglia privata. = *Casot. Mem. Impr.* 36. (*Man.*) Accanto alla cappella è un piccolo coretto. *E* 41. Dalla banda della chiesa, sotto il coretto della cappella della croce. [T.] Finestrino del coretto. — Salire in coretto. — È in coretto.

† **CORETTO.** *S. m. Armatura per difendere il cuore. Cavalc. Pungil.* 267. (*M.*) Avevano coretti come di ferro. *E appresso:* Il coretto non si può ismagliare leggermente. *Bocc. Com. Dant.* 1. 314. Una falda d'un coretto. *E appresso:* Gianciotto... s'accorse Polo esser ritenuto per la falda del coretto.

† **CÒRGERE.** *V. n. pass. Aferesi di* Accorgere. *Fr. Barb.* 62. 18. (*Mt.*) Forte schernisce te; ma non ten' corgi. *E* 76. 20. Sì far la infinta che alcun non sen' corga.

† **CORGNALE.** *S. m.* (Bot.) *Frutto del corniolo. V. — Car. En. lib.* 3. *v.* 1021. (*M.*) Pascomi d'erbe, Di coccole e di more e di corgnali, E di tali altri cibi acerbi e fieri. *Lat.* Corna.

CORI. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie d' Iperico* (Hypericum coris, *L.*).

CORIÀCEO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Di corio, o Di natura somigliante al corio, cioè al cuojo. È in Amm. Una sostanza ha consistenza coriacea, o l'acquista, quando è o diviene della tenacità, pieghevolezza, durezza ed anche aspetto del cuojo.* [T.] Parti coriacee.

2. [T.] Cibo coriaceo, *Duro.*

CORIÀMBICO. [T.] *Agg. Da* Coriambo. *È in Diom. Verso, quale l'oraziano:* Saepe trans finem jaculo nobilis expedito. *Servio ne dà quattro specie.*

[T.] Componimenti coriambici.

CORIÀMBO. [T.] *S. m. Piede di quattro sillabe, composto di un coreo e d'un giambo. Anche come Agg., e del piede e del verso: ma, come Agg., meglio* Coriambico. *È in Diom.*

CORIÀNDOLO. *S. m.* (Bot.) *Il frutto del coriandro. Tariff. Tosc.* 51. (*Mt.*) Coriandoli, per introduzione... [T.] *Cresc.* 6. 38. = *Carl. Svin.* 12. (*Fir.* 1818.) (*M.*) Certe gazzere Coperte di lasagne e di coriandoli.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi, e per le vigne, e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... il coriandro, e i coriandoli suoi.

CORIÀNDOLO. *S. m.* [Sel.] *Sorta di Confetti che si fanno collo zucchero, avendo ciascuno un seme o frutto di coriandro per nocciolo. In Apic.* Coriandratum, *sorta di Condimento. Per simil. si chiamano* Coriandoli *certe Pallottoline di gesso, che si fabbricano a posta in alcune città d'Italia, da gittarsi addosso per sollazzo nelle feste di carnevale.*

CORIANDRO. *S. m. Gr.* Κορίαννον. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo, notabile per le sue foglie sopraccomposte nitide, le foglioline lineari, ottuse, ed i semi sferici. Fiorisce nell'estate ed è indigena dell'Italia, della Francia, e della Grecia. I semi, siccome le foglie, hanno un forte odore di cimice mentre son freschi, ma secchi diventano grati al gusto, aromatici. Se ne fa zuccherini, e si usano eziandio per condimento.* = *Aureo lat. Cr.* 3. 2. 1. (*C*) Alcuni altri mescolano tra il grano foglie di coriandro per conservarlo, come dice Palladio. *Tes. Pov. P. S.* La midolla del pane, pesta con sugo di coriandro, toglie ogni doglia di capo. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei ch'aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, È l'anicio e 'l finocchio e 'l coriandro.

CORIÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Coriacee e della Decandria pentaginia del sistema di Linneo. Tra le specie è ovvia ne' giardini la* Coriaria myrtifolia, *che ha gli steli fruticosi, quadrangolari, le foglie numerose, opposte, bislunghe ed appuntate, con tre nervature; i fiori piccoli disposti a grappolo nell'ascella delle foglie. Fiorisce dal maggio all'agosto, ed è indigena dell'Italia, della Spagna, della Barberia, ecc. Le foglie ed i ramoscelli s'adoperano per conciare i cuoi.* [F.T-s.] *A questo accenna Matt. Diosc.* 1. 125. Il rhu... è il seme d'uno arboscello chiamato coriario, perciocchè coloro che conciano le cuoja l'usano per ispessire le pelli.

CORIÀRIO. [F.T-s.] *S. m. dall'Agg. V.* Coriaria.

CORIBANTE. [T.] *S. m. Sacerdote di Cibele. Claudiano l'ha nel sing., ma d'ordin. è plur. Derivano il nome da* Κορύπτω, *Agitare il capo; pe' violenti moti che facevano quasi invasati; piuttostochè dall'ebr.* Corban, *Offerta. Figli d'Apollo e Talia, o del Sole e di Minerva, o di Giove e Calliope, o di Saturno. Li facevano dunque di schiatta divina, e rivelatori; favoleggiavano d'un* Coribante *figliuolo di Cibele e di Giasone, che con Dardano portò i riti in Frigia. Altri li confonde ai Cureti, anch' essi avuti per Dei: e questo nome congiunge Creta, Troja, Roma; al che accenna Virg. Strabone fa i* Coribanti *venire di Creta in Acarnania; che rammenta gli oracoli della colomba volata d'Egitto a Dodona. Altri li fa tutt'uno co' Lari, co' Telchini e co' Cabiri, ch'erano deità protettrici de' Macedoni. E Cabiri eran anco gli Dei maggiori. Così co' Cretesi collegansi i misteri di Samotracia e di Roma: e le feste tracie di Bacco alle coribantiche. I Telchini in Rodi eran artefici di metalli; e la favola li fa mutati in massi sottomarini. Siccome il monte Ida in Creta e in Frigia, così un monte Telchinio e in Creta e in Rodi.* Κόριον *dicevasi in Cipro il rame; e di qui forse il nome di* Coribanti, *favoleggiati ricoprire con suoni metallici i vagiti di Giove, iniziatore di nuova civiltà. E notisi che i Cabiri, deità egizie, adorati a Lenno e in Samotracia, facevansi figli di Vulcano e di Cabira, figlia di Proteo, simbolo delle trasformazioni operate dall'arte. Marchet. Lucrez.* 2. 203. (*Mt.*) Con divina forza De' lor elmi i terribili cimieri Rappresentan di Creta i Coribanti.

† **CORIBANTESCO.** [T.] *Agg. Da* Coribante. *Più com.* Coribantico. *Gor. Longin.* 39. (*Mt.*) Coribantesco furore.

CORIBÀNTICO. [T.] *Agg. Da* Coribante. *Virg.* Corybantius. *Gr.* Κορυβαντικός. [T.] Feste coribantiche in Creta.

† **CORICAMENTE.** *Avv.* (Mus.) [Ross.] *A coro. Don. Ann. Disc.* 2. 116. Si potrebbono far cantare simili Acciamazioni ed Inviti... coricamente da più cantori in un'istessa aria; ovvero, diverse, ma insieme unite.

CORICAMENTO. *S. m. Da* Coricare. *L'atto e L'effetto del coricarsi, e Lo stato di chi è coricato.* (*Fanf.*) *Non com. Car. Long. Sof.* 59. (*M.*)

2. † *E fig. Per Tramonto.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 103. Egli fece la Luna nel tempo, e 'l Sole conobbe il suo coricamento (*occasum*).

CORICARE. *V. n. pass. Porsi giù per giacere.* [G.M.] *Da* Collocare, *posta la* R, *come in* Archimia *per* Alchimia. *L'ant. it.* Colcare; *il dial. ven.* Colegar. *Così* Posare e Posarsi *per Sedersi e Giacere.* = *Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *E nov.* 68. 17. In questa casa non ti coricasti tu jersera? *Varch. Suoc.* 1. 2. Egli è ancora dove si coricò jersera

2. *Per Chinarsi, Inginocchiarsi. Tes. Br.* 5. 46. (*C*) Quando l'uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*), elli si coricano in terra, e stanno cheti e soavi infinattantochè sono caricati.

3. *Trasl. Il Tramontare del sole, o dell'altre stelle. Mor. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Lo spazio della notte risplendendo per li continui corsi delle stelle che si coricano e si levano, si finisce con gran debolezza del cielo.

[Cors.] *S. Ag. C. D.* 22. 23. Il sole non si corichi sopra l'ira nostra (*cioè, non tramonti prima che abbiamo deposto l'ira*).

E come Sost. Tes. Br. (*C*) Intra 'l levare, e 'l coricare del Sole. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 165. (*Gh.*) Le stelle che sopra l'orizonte orientale salivano nel coricar del sole.

4. † *Altro trasl. Pucc. Centil.* 81. 47. (*Man.*) De' Catalan trovâr cinque galee Al tornar, come qui la penna corica.

5. (Agr.) *Att. Sotterrare le viti o altre piante, per propagginarle, e l'erbe per farle bianche. Ricoricare. Dav. Colt.* 155. (*C*) Cotale innestato tralcio corica con tutta la vite nel fondo della fossa. *Vett. Colt.* 27. È comandato dagli antichi, che (*gli ulivi*) si corichino nella fossa.

6. *Per simil. Burch.* 2. 76. (*C*) Che questo vizio sotterra ti corica. (*Dovrebbesi leggere* colica *per la rima.*)

7. † *Usato per Collocare. Tav. Rit. G. S.* (*M.*) E appresso le dona uno ischeggiale, nel quale era (*sic*) coricate da ottanta pietre preziose.

8. (Ar.Mes.) *Dicesi anche dagli artefici per Distendere checchessia, affinchè posi sulla lunghezza, e non rimanga rotto o inchinato.* Quella trave vuol essere coricata, e posta a giacere. (*M.*) *V. anco* Corcare e Colcare.

CORICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Coricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 254. (*C*) Mai non tenne in sè ira infino a coricato il Sole. (*Qui ellitticam.*)

[T.] *Domin. Gov. fam.* 88.

† **CORICIDA.** *Agg. com. Che uccide i cuori. Menz. Rim.* 1. 231. (*M.*) Ma pur quella coricida Che mi sfida, Vuole alfin ch'io mi disperi. *Crud. Rim.* 13. (*Mt.*) La faretra e gli strali a punta d'oro, La face coll'altr'armi coricide Sparse intorno al suo piè mira, e sorride.

CORICINO. *V.* Cuoricino.

CÒRICO. [T.] *Agg. Dicevasi il Metro anapesto,* Animus male fortis: *due brevi e una lunga, due brevi e una lunga, una comune.*

2. (Mus.) [Ross.] *Musica, Composizione che cantavasi dal coro. È in Auson.* — *Don.* 2. 36. 102. Gli antichi ne' concenti corici tenevano questo stile di far cantare un'aria sola. *E* 2. 5. 12.

3. † *Come Sost.* (Mus.) *Chi nelle antiche tragedie cantava nei cori, Corista.* [Ross.] *Don.* 2. 2. 5. Non i corici soli cantavano, ma gli attori ancora. *E* II. *Intr.* III. = *Don. Mus. Sc.* (*C*) Fu professione differente quella dei corici da quella dei rappresentatori.

CORIDALE. *S. m.* (Bot.) *Piante della Diadelfia esandria, il cui fiore ha sembianza d'un elmo. Gr.* Κόρυς.

CORIDONE. [T.] *S. m. Dai n. pr. d'un pastore delle Egl. di Virg.* (*del qual nome l'orig. è* Κορυδὸς, *Allodola*) *s'è fatto quasi antonomastico de' pastori arcadicamente cantati, e che troppo fecero a' potenti d'alta e di bassa mano assaggiare carne d'allodola, da farneli ristucchi.*

CORIFA. *S. f. Dal gr.* Κορυφὴ, *Capo, Sommità, Vertice.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Palme, e dell'Esandria triginia del sistema di Linneo, così denominate da che le loro foglie, segnatamente quelle della* Corypha umbraculifera, *L., sono di tal grandezza, che una sola basta per coprire quindici persone.*

CORIFEA. [T.] *V.* Corifeo, § 2.

CORIFEO. [T.] *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Tra gli ant. Gr. il Direttore del corpo de' coristi e dei danzanti. È in Cic.* — *Don.* 11. 19. 57. Soleva essere uno più perito degli altri, il quale gli guidava nel ballo e nel canto. Questo si diceva *Coryphaeus*, ma negli antichissimi tempi *Choregus. E* 2. 36. 103.

2. *Nel ballo moderno teatrale, secondo l'orig., avrebb' a essere quello che fa le prime parti ne' gruppi di danza; ma i* corifei *e le* corifee, *che contansi a coppie, son quelli che fanno il corpo del ballo tra i ballerini propriamente detti e le comparse.*

3. *Di chiunque sia il primo in qualsiasi ordine, impresa, atto. Uden. Nis. Progin.* 5. 2. 23. (*C*) Gli antichi tragici... recati per corifei della tragedia dallo stesso Aristotele. [T.] Corifeo d'un partito. *In*

questo senso anco di donna, segnatam. per celia o iron. direbbesi ch'ell'è il corifeo

† **CORILETO.** *S. m. Luogo piantato di corili o nocciuoli. In Ov.* Coryletum. *B. Pulc. Egl.* (*C*) Fillida i corili ama; e mentre ch'ella Quelli amerà, non fieno lauri scorti Nè mirto mai che corileti eccella.

† **CORILETTO.** *S. m. Dim. di* CORILO. *Ciriff. Calv. c. 1. st.* 132. (*M.*) Sopra il qual surge una fresca fontana Tra certi coriletti in un bel prato.

† **CÒRILO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Nocciuolo, Bacuccolo, Avellano. (*V.* NOCCIUOLO.) *Aureo lat. Borc. Tes.* 11. 24. (*M.*) Tagliato fuvvi ancor l'audace abete, Il pin similemente, il qual odore Dà della tagliatura, com'sapete, Ed il fragil corilo,... *Sannaz. Egl.* 12. Volgi in qua gli occhi, e mira in su quel corilo...

† **CORIMAGISTRO.** [T.] *S. m. Capo del coro cantante. Adim. Pind.* 4. (*C*)

CORIMBÌFERE. *Agg. e S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Sessione o tribù di piante stabilita da Vaillant nell'ordine delle Composte o Sinanteree, e che comprende le specie le quali hanno i fiori disposti a corimbo. È in Ov.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 151. Gli manda (*il Micheli al Vaillant*) la copia fatta di sua propria mano dello stabilimento delle due prime famiglie di piante a fior composto delle Cinarocefale e Corimbifere, che aveva comunicato all'Accademia Reale delle scienze.

CORIMBO. *S. m.* [D.Pont.] *Propriamente era un Ornamento della poppa; e per similitudine si trova usato in Eschilo ed in Omero per Rostro delle navi; a' tempi di Aristofane per Ricci di capelli, con cui le donne ateniesi acconciavano l'alto della testa; in Erodoto per Vetta di montagne. Ora non è usato che da' botanici per indicare una sorta di Infiorescenza indefinita, in cui i gambi dei fiori, ossia le divisioni dell'asse primario, partono tutti da punti diversi e s'alzano presso a poco alla medesima altezza, come ad esempio nel sorbo, nel millefolio, ecc.* (*V.* CIMA.) *Aureo lat.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 62. Chi potrà vedere con gli occhi fermi immarcire la parturita rosa e l'accecato corimbo affondato innanzi che la vita acerba delle rosseggianti foglie siano dimostrate al mondo? = *Car. Long. Sof.* 53. (*M.*) Le foglie (*dell'ellera*) tessute e consertate in modo, che facevano come una grotta, a cui d'ogn'intorno pendevano di gran pannocchie di corimbi, a guisa che pendono i grappoli dell'uve per le pergole. *Red. Ditir.* 45. (*C*) D'edere e di corimbi il crine adorne, Alternavano i canti Le festose Baccanti.

CORINA. *S. f.* (Meteor.) [Gher.] *Vento, che anche dicesi* Coro (*V. cotesto*); *ma in alcuni paesi d'Italia, nella Romagna bassa ad esempio,* Corina *corrisponde a Scirocco* (Sud-Est), *l'Euro,* Eurus *degli antichi, puntualmente opposto al Maestro* (Nord-Ovest), Caurus, *Cauro, degli antichi stessi* (*V.* CORO); *il quale ne' medesimi paesi si ode talvolta chiamare* Corina fredda, *mentre la* Corina ordinaria, *o Scirocco, è calda anzi che no.* = *Car. Lett.* 80. *part.* 1. (*M.*) Chiusa da tutti i venti, e solamente aperta da corina.

CORINDONE. *S. m.* (Min.) *Così è piaciuto agli Inglesi ed a molti dei più recenti litologi, di nominare lo Spato adamantino. E questo dopo il diamante la più dura di tutte le pietre. La sua tessitura è lamellosa, e la forma primitiva è un romboide.* (*Gli Ingiesi hanno tolto questo nome dalle Indie. V. Gattel.*) (*Mt.*)

† **CORINFESTATORE** e **CORINFESTATRICE.** *Agg. m. e f. comp. Voce ditirambica. Che è molesta al cuore. Chiabr. Vend.* 53. (*Mt.*) E le dimesse menti ognor tormenta La corinfestatrice povertate.

CORINTEO. [T.] *Agg. Da* CORINTO *N. pr.* Pietra corintea *dicevano il Marmo giallo tigrato. Serviva a edificazioni: prima scoperto in Corinto, Isid.*

CORINTIO. [T.] *V.* CORINZIO, *ch'è da prescegliere come forma più it.*

† **CORINTO.** [T.] *Sost. dall'Agg., sottint.* Ordine o Opera, *d'archit. Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) *Vas. Vit. Proem. part.* 2. *E Tratt. Arch.* 3. Lavoro corinto. [Camp.] *Aquil.* 11. 76. Metallo che si chiamò corinto.

CORINZÌACO e **CORINTÌACO.** [T.] *Agg. di* CORINTO, *città; e segnatam. della* CORINZIA, *regione.* [T.] Le Corinziache, *Titolo del secondro libro di Pausania* Golfo o Mare Corinziaco, *Ov.* Seno, *Liv. Dicevano anco* Vasi corinziaci.

CORINZIÀRIO. [T.] *Sost. dall'Agg. Artista che lavorava in metallo corinzio. Soprannominato così per ischerzo Ottaviano Augusto, ghiotto di quelle preziosità. Svet.*

2. [T.] Tra le cariche della casa augusta era il Corinziario, che aveva in cura simili vasi e altri di pregio, *Iscr.*

CORÌNZIO e **CORÌNTIO** e † **CORINTO.** [T.] *Agg. Della greca città di Corinto.* Guerra corinzia, *Inscr.*

Come Sost. [T.] Lettera di Paolo a' Corinzii. — Corinzia, *quella Regione del Peloponneso, la cui capitale era Corinto.*

2. *Uno degli Ordini di Architettura, il più gracile degli altri, essendo la sua colonna con la base e capitello per dieci volte la sua grossezza.* (*Man.*) [Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 17. In Corinto nobilissima città del Peloponneso fu prima ritrovato l'ordine, che si dimanda corintio: il quale è più adorno, e svelto de i sopradetti. *Mart. Arch.* III. 3. Chiamaronle corintie (*le colonne*), forse perchè l'inventore o fattore d'esse fu di quei popoli corinti, ovvero perchè ivi furono prima fabbricate: sicchè, concludendo, e lasciando la prima proporzione di sei diametri, la quale parea all'aspetto molto bassa, quella di sette appellarono dorica, quella di otto ionica, e quella di nove corintia. [T.] Tempio d'ordine corintio. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 378. (*Man.*) Il quale (*ordine*) si domandò composito,... ovvero una composizione virtuosamente (*fatta*) dell'ordine Dorico, Jonico e Corintio. [T.] *Vasar. Appar.* Secondo l'ordine corintio. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 77. Arco fabbricato con ordine corintio. *Plin.* Portico corinzio con colonne dai capitelli di quel metallo. — Colonne corinzie, *secondo quell'ordine d'Arch.* — Capitello, Base, Cornice. [Cont.] *Vas. Arch.* III. Nella quale opera (*al teatro di Marcello*) non si vede base, e quelle, che si veggono, son corinte.

A modo di Sost. [T.] Il Corinzio *sottint.* Ordine, *Buon. Fier.* 2. 3. 3.

3. **Metallo corinzio.** [Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 6. Quella specie di metallo corintio, in cui prevalse più la natura gialla dell'oro: perciocchè noi leggiamo che quando fu destrutto, e arso Corinto, che ora si chiama Coranto, si liquefecero, e unirono in una massa l'oro, l'argento, e il rame, e la fortuna temprò, e fe' la mistura di tre specie di rame, che fu poi detto Corintio: in una delle quali prevalse l'argento, onde restò bianca, e si accostò molto col suo splendore a quello: in un'altra prevalse l'oro, e però restò gialla, e di color d'oro: e la terza fu quella, dove fu uguale il temperamento di tutti questi tre metalli. [T.] *Ma era lega pregiata, ottenuta dall'arte. Cic.* Vaso corinzio, Opera. = *Adr. Lett. al Vas.* (*Mt.*) Statue di metallo di corinto. [Camp.] *Aquil.* II. 76. In fino ad oggi tutti li vasellamenti di quello metallo si chiamano corinti.

† **CÒRIO.** *S. m. Aff. al lat.* Corium. *Cuojo.* [Camp.] *Com. Ces.* Tutto quanto el muro da ogni parte con torri di legno aspaltato avevano, e quelle di corio coperte... (*has coriis intexerant*). = *Ar. Negr.* 2. 3. (*C*) Se voglio, io lor trarrò il corio.

[Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 94. Corii crudi, secchi, pilosi di bovi, di manzo, e di ogni sorte.

2. [Camp.] † *Per Cuojo, in significanza di Otre. Vit. Imp. Rom.* Unde menato innanzi lui uno che aveva morto suo padre, il quale per pena doveva essere cucito in uno corio e gittato in Tevere... disse...

CÒRIO e **CORION.** *S. m. Gr.* Χωρεῖον. (Anat.) *Nome della Membrana esteriore che cuopre il feto nell'utero; si trova in tutti gli animali, e tra essa, l'amnio e la placenta formano ciò che noi chiamiamo* Secondina. *Red. Lett.* 2. 171. (*M.*) Si trovò che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E* 172. Nel corio non vi era nè placenta nè cotiledoni; solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

CORISTA. *S. m. e f.* (Mus.) [Ross.] *Colui o Colei che canta nel coro in chiesa, in teatro e altrove.* [T.] Fa il corista. — Una corista, Le coriste. — Corista del tal teatro.

[T.] Religiosa corista, *Che uffizia nel coro, che non è servigiale.*

2. [Ross.] *Colui che ordina il coro. Lib. son.* 135.

3. [Ross.] **Tuono corista.** *È il Tuono naturale, cioè senza accidenti, qual è oggi per noi quello di* Do, *posto alla vera elevazione indicata dal corista. Don. Disc.* 5. 404. Il sistema dorio, che si suppone una terza maggiore più bassa del tuono corista di Roma.

Come Agg. [Ross.] *Don.* 11. 14. 39. Prudentemente i Greci assegnarono a questo tuono (*naturale all'uomo nel favellare ordinario*) (che è quello che noi diciamo *corista*) il modo dorio *Ivi.* 40. Il modo frigio destinato per esprimere il furore divino, lo sdegno, e l'ardor militare... come il lidio appropriato all'allegria, e festa, e balli, in tuono più acuto, o intenso del corista eran cantati. *E* 11. 25. 91.

4. [Ross.] *Suono fisso convenzionale, da cui tutti gli strumenti musicali prendono il tuono per trovarsi reciprocamente in perfetta accordatura. Mart. St.* 2. c. 6.

5. [Ross.] *Così chiamasi pure lo strumento di cui i musici si servono per avere il suono fisso del corista. Il quale consiste o in una specie di forchetta d'acciajo, le cui branche messe in vibrazione rendono il* La, *e talvolta, sebbene assai di rado, il* Do; *oppure in una specie di flautino monotono, che rende la stessa nota. Manc.* 5. 82. L'accordatura degli strumenti sia fatta con l'uso del corista.

† *Vocab. Cater.* 141. *in fine. E* 142. (*Gh.*) I maestri di musica, per tenere ad un certo tono accordate così le voci de' cantori che le corde degli strumenti, hanno stabilito che un tale fischio chiamato per loro il *corista* dia regola all'intonamento del cantare... In qualche città havvi tal pubblica sì dolce campana (siccome in Siena ciò accade), di così ben temperato suono che per corista si riceve, e serve di fatto a dare la legge del tono agli organi ed agli altri musicali strumenti, senza che dal cimbalajo si tenga il fischio moderatore delle chiavi.

† **CORISTA.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Corale, Appartenente a coro. Zarl.* 1. 4. 17. Tali trasportazioni non sono utili solamente, ma sommamente necessarie ad ogni perito organista, che serve alle musiche coriste.

CORIZZA e **CORIZA.** *S. f. Gr.* Κόρυζα. (Med.) *Malattia che consiste nell'Infiammazione della membrana mucosa delle fosse nasali, e di quella che investe i varii seni che con esse comunicano, ed anche Distillazione di moccio liquido. Chiamasi così ancora lo stesso Moccio. È in Cel. Aurel.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Corizza è umidità fuor di natura, che discende dal capo per le nari del naso, e sempre cresce per freddo e per caldo. *E appresso:* Se corizza procede per freddo, ricevano questo fumigio. *E appresso:* Corizza fredda si èe quando dal cervello casca alle nari quantità di catarro soverchia e focosa. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 317. Egli infreddò di testa, come si suol dire, cioè fu attaccato per parecchi giorni di dicembre 1736 da una molesta corizza, che gli cagionava anche della tosse. = *Cocch. Bagn. Pis.* 204. (*Gh.*) L'infreddatura o catarro, di cui è altresì effetto la corizza,...

† **CORLAJA.** *S. f. L'Aggregato delle fibre che stanno intorno al cuore. Pataff.* 6. (*C*)

CORLETTO. *S. m.* [Cont.] *Nel signif. di Curro; quasi* Curriculum. *Biring. Pirot.* VII. 9. Fra il letto, dove è collocata l'artiglieria, ed il piano detto, ho messo tre corletti tondi a traverso, acciocchè facilmente l'artigliaria secondo che è tirata, cammini. *Cit. Tipocosm.* 412. La sega o d'acqua, o da braccia, co' i denti suoi, e 'l suo telaro, e 'l letto, il carro, i morelli, i corletti, i ruotoli.

CORMO. *S. m. Dal gr.* Κορμὸς, *Tronco.* (Bot.) [D.Pont.] *Denominazione introdotta da Wildenawio per indicare la parte de' vegetabili criptogami, che ritrovasi fuori della terra, ad eccezione della fruttificazione.*

† **CORNA.** *S. f.* (Agr.) *Frutto del corniolo, che dicesi anche* Corniola e Corgnale. *Alam. Egl.* 5. (*M.*) Anzi io pur cerco la dorata poma, Tu la pruna selvaggia, e l'aspra corna.

CORNÀCCHIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome generico di notissimi uccelli. Vale come* Corvo. *Più particolarmente si applica alle maggiori specie, come* Cornacchia bigia, Cornacchia nera, *ecc.* Cornicula, *aureo lat.* Cornicla, *Gr. gl. lat.* = *Tes. Br.* 5. 21. (*C*) Cornacchie sono di molto grande vita, e dicono molti uomini ch'elle indovinano quello che dee adivenire all'uomo; e questo soleano molto dire gli antichi. *Cr.* 10. 7. 1. Pigliano... anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli ai quali s'ammettono *Nov. Ant.* 32. 2. Dimmi, o donna: hai tu trovati o veduti in questa mattina di questi uccelli, siccome corbi, cornacchie, o gazze? *Franc. Sacch. Rim.* 17. Se la cornacchia c'è, gridi cra cra. *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie. *Red. Oss. an.* 150. Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori che son chiamati cornacchie, e di quei più piccioli ancora della terza spezie, che pur son detti cornacchie, ho osservato...

[Cors.] Le cornacchie si confanno, *prov. che signif. Tutte le cose simili o del medesimo genere essere care le une alle altre. Car. Rett. Arist.* 1. 11.

Donde vengono quei proverbii: pari con pari,... le bestie si conoscono, le cornacchie si confanno.

2. *Fig. Chi favella e cicala assai e senza considerazione. Ambr. Bern.* 2. 3. (*C*) Non più, cornacchia; T'abbiamo inteso. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 291. 1. Non volsi rispondere per non dir nulla, a quella cornacchia, del mio fratello (*ne quid de fratre garrulae illi dicerem*).

3. *E per Donna di partito. Cell. Vit.* 1. 124. (*M.*) *E* 126.

4. **Cornacchia di campanile**. *Lo stesso che* Formicon di sorbo. *Ciriff. Calv.* 3. 77. (*C*) Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce. *Varch. Stor.* 12. 479. I cittadini gli risposero nel medesimo modo, offerendosi pronti e parati a ubbidire qualunque volta gli fosse comandato; laonde il Papa, chiamandoli cornacchie di campanile, si risolvette a lasciarsi intendere chiaramente.

5. *In prov.* Il campanile non migliora la cornacchia. *V.* CAMPANILE.

6. **Cornacchia** *vale anche Anello o Maniglia con che si tira la porta a sè, o Arnese adunco in forma di becco di corvo per l'uso medesimo.* (*Non com.*) *Salvin. Odis.* 19. (*M.*) La porta a sè tirò colla cornacchia D'argento, e col sugatto stese il peschio. *E* 438. Velocemente la coreggia sciolse Dalla cornacchia della campanella. *E* 433. Da sè l'arco giù pose, All'incollate ben pulite tavole Appoggiandolo, ed ivi il ratto strale Alla bella cornacchia egli appoggiòe.

CORNACCHIAJA. *S. f. Da* CORNACCHIA. *Cicaleccio nojoso. Cr. alla voc.* MULACCHIAJA. *Non com.*

2. *E per simil. di frastuono.* [T.] *Piev. Arl.* 291. Le cicale mi facevano intorno una cornacchiaja e un baccano. = *Bronz. in Rim. burl.* 3. 55. (*Gh.*)

CORNACCHIAMENTO. *S. m. Da* CORNACCHIARE. *Cicalamento sconsiderato.* (*C*) *Non com.*

CORNACCHIARE. *V. a. e N. ass. Far cornacchiamento, Gracchiare. Non com.* Corniculari. *Pers.* Cornicari. *Cecch. Servig.* 1. 3. (*C*) Non m'andar cornacchiando Queste cose con frati... *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi... *Chiacchierare* e *Cornacchiare* si dicono di coloro i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo, senza sapere che dirsi..., cose o inutili o vane.

CORNACCHIELLA. *S. f.* [Camp.] *Dim. di* CORNACCHIA. *Non com. Bibb. Bar.* 6. Siccome le cornacchielle tra lo cielo e la terra, cioè, quando volano, non toccano nè cielo nè terra (*corniculae*).

CORNACCHINO. *S. m. Dim. di* CORNACCHIA. *Bern. Rim.* 1. 72. (*C*) Dicendo dì e notte: o cornacchino, O cornacchin mio buon, chi mi t'ha tolto? *E appresso:* E mordeasi per rabbia ambo le mani, Gridando: ove se' tu, cornacchin mio?

CORNÀCCHIO. *S. m. Palla di pietra, o altro projetto, che, prima dell'invenzione della polvere, si scagliava con macchine, e quindi anche co' pezzi di artiglieria.* (*Fanf.*) *Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 201. *p.* 81. *col.* 2. (*Gh.*) Con fumo e fuochi e cornacchi perfetti, E con passavolante (*passavolanti*) e spingardelle.

CORNACCHIONE. *S. m. Accr. pegg. di* CORNACCHIA. *Per dispr. a pers. Cant. Carn.* 447. (*C*) Benchè sotto le cappe e sotto i sai Sono, e sotto altri panni, Cornacchion, gufi, e allocchi, e barbagianni. *Varch. Ercol.* 52. Dall'ottavo cornacchia e cornacchione, e viene dal verbo lat. *cornicari*, cioè favellare come le cornacchie. *Bellinc. son.* 194. Il tuo cornigeron, non cornacchione, Che natura un balestro volle fare. *Car. Com.* 48. (*M.*) Aprite bocca, cornacchioni, che questa non è imbeccata da passerotti. Dico a voi, filosofi...: [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 120. 6. Tu se' un cornacchione: tu mi dái parole (*garris*).

2. **Cornacchione di campanile** *vale lo stesso che* Corbacchione di campanile. (*C*)

CORNACCHIOTTO. *S. m. Dim. di* CORNACCHIA *Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 379. (*M.*) Su, cornacchie, alla pancaccia, Cornacchiotti bigi e neri...

CORNACCHIÙCCIA e **CORNACCHIUZZA**. *S. f. Dim. di* CORNACCHIA. (*Fanf.*)

2. † *In signif. di Donna di partito. Benv. Cell. Vit.* 1. 126. (*M.*)

CORNÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CORNO. Cornaccia smisurate, spaventose.

CORNÀGGINE. *S. f.* [Ric.] *Per Caparbietà. Gius. Poes.*

CORNALINA. *S. f.* (Min.) [Sel.] *Specie d'agata, di color rosso di sangue, ondulata.*

CORNAMENTO. *S. m. Il fischiar degli orecchi, Il cornare, nel signif. del* § 2. *Salvin. Disc.* 2. 131. (*C*) Un piccolo cornamento o fischiare di orecchi.

CORNAMUSA. *S. f.* (Mus.) Ross.] (*Lat.* Tibia utricularis.) *Strumento musicale da fiato e insieme da vento, composto di un otre (pelle tratta intera da una capra) con tre e talora quattro cannelle; di cui una, posta superiormente, e corta, con foro unico in cima per gonfiar l'otre col fiato, e le altre più lunghe, poste in basso, terminano in campana, e, munite di pivetta, rendono suono; una di esse, bucherata, dà suoni variati nell'estensione talvolta anco di tre ottave; le rimanenti monotone, servono di piccolo e grande bordone. Il suono esce con lo stringer l'otre fra il petto e le braccia. Red.* 14. 17. E cornamuse, e pifferi, e sveglioni. *Zarl.* 1. 3. 79. Non solamente si trovano cotali istrumenti da corda; ma eziandio se ne trova tra quelli da fiato uno che in Toscana si chiama cornamusa.

Cr. 9. 80. 5. (*C*) Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Bocc. g.* 6. *f.* 16. Gli comandò che fuor traesse la sua cornamusa. *E g.* 7. *f.* 4. Quando al suono della cornamusa di Tindaro, e quando d'altri suoni, carolando. *Pataff.* 5. A suon di cornamusa ebbi il gambetto. *Malm.* 1. 34. (*M.*) Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze...

[T.] *Prov. Tosc.* 166. Quando la cornamusa è piena, comincia a suonare. (*Di chi ha taciuto un pezzo, e a un tratto si sfoga.*)

2. *Fig. Della facoltà poetica, come* Cetra, *e sim.* [T.] *Agn. All. cap. p.* 1. Io voglio gonfiare in suo favor (*del dappoco*) la cornamusa. *Virg.* Calamos inflare.

3. † *In prov.:* **Fare alcuno cornamusa** *vale Dargli ad intendere cosa non credibile, o stravagante.* [T.] *Quasi soffiar dentro a uno, per farlo suonare e cantare a modo nostro.* = *Morg.* 16. 41. (*C*) Rinaldo il volea pur far cornamusa: D'un certo sogno trovava sua scusa. *Burch.* 2. 41. *Cecch. Mogl.* 4. 9.

† **CORNAMUSARE**. *V. n. ass. Sonare la cornamusa.* (*M.*) *Non com.*

2. † *Fig. Per Chiamare, senza essere ascoltato. Varch. Ercol.* 76. (*M.*) Se alcuno chiama un altro, e il chiamato o non ode, o non vuol udire, il che... si dice al chiamante: Tu puoi zufolare, o cornare, o cornamusare...

3. † *Att. Per Sufolare, nel senso fig. di Parlare di alcuno.* (*Fanf.*) *Aret. Talan. a.* 2. *s.* 6. *p.* 209. (*Gh.*) *Ras.* Chi mi cornamusa? *For.* Un uom da bene.

CORNAMUSETTA. *S. f. Dim. di* CORNAMUSA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Maneggiando con gentilezza un'adattata cornamusetta.

CORNAMUSINO. [T.] *S. m. Dim. di* CORNAMUSA, *che adesso direbbesi piuttosto* Cornamusina. *Giann. Mann. Frott.*

CORNARE. *V. n. ass. Sonare il corno. Non com.* Cornupetere, *Gl. gr. lat. E lat. barb.* Cornor. *Liv. M.* (*C*) Mise i trombatori e i cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare e cornare. *Bocc. Tes.* 5. 77. (*M.*) E nel boschetto entraro, altri cornando, Cacciando a loro voglia ed uccellando. *Gozz. Serm.* 9. Chiama in suo core il vettural poltrone, Chè la corata per cornar non rompe.

2. † **Cornare gli orecchi**. *Sentirvisi dentro alcuno zufolamento o fischio, che adesso dicesi* Fischiare gli orecchi. *Pataff.* 1. (*C*) [T.] *Salvin. Disc.* 1. 95. I segnali non sono men fieri nella malattia d'amore: parole interrotte, cocenti sospiri, in mezzo al parlare il pianto, cornare d'orecchi, abbagliamento d'occhi.

3. *Questo suono negli orecchi, nel ling. familiare, è segno che qualche lontano parla di noi in male o in bene. In bene nel seg. Morg.* 2. 34. (*C*) Gli orecchi debbon cornarvi qua spesso, Che ognun ragiona della vostra fama, E 'l popol tutto ad un grido vi chiama. (*E un corriere che parla ad Orlando.*)

4. † Cornare *dicesi anche per* Corneggiare, *nel signif. del* § 3. (*C*)

5. *E per Cozzare. Bocc. Am. Vis.* 28. (*M.*) Pervenuti ad un folto boschetto, Lasciando i cani a'cervi paurosi, Incominciaro piacevol diletto: Altri cornavan, ed altri animosi Correan..

CORNARO. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare del corniolo.* (*Mt.*)

CORNATA. *S. f. Colpo di corno. Bern. Orl.* 1. 24. 34. (*C*) Il primo giugne; e, la testa abbassando, Mena una gran cornata al conte Orlando.

2. **Dare una cornata**, *vale Cozzare, Ferir colle corna.* (*C*)

3. **Venire alle cornate**. *Cozzare. Car. Long. Sof.* 9. (*Mt.*) Due becchi, ambedue bizzarri, per amor questionando, prima alle cornate, e di poi agli urti venendo, nell'ultimo cozzo...

4. *Per Cima di alpe appuntata. Targ. Viagg.* 10. 205. (*Mt.*) Altre simili (*cime d'alpi*) molto appuntate si chiamano corni... o cornate, come la cornata di Gerfalco....

CORNATELLA. *S. f. Dim. di* CORNATA. *Piccolo colpo di corno.* (*C*) *Men com. di* Cornatina.

CORNATINA. [T.] *S. f. Dim. di* CORNATA. *V.* CORNATELLA. [T.] Dare una cornatina, *anco trasl. di piccolo dispetto, o atto di forza ingiuriosa.*

CORNATO. *Agg. Che ha corna, non per natura, ma accidentalmente, altrimenti si direbbe piuttosto* Cornuto. *Non com. Salvin. Cas.* 23. (*M.*) Fu recato avanti... al Re Cristianissimo, dalle montagne di Mans un cert'uomo cornato.

† **CORNATORE**. *S. m. Sonator di corno. Liv. M.* (*C*) A questa compagnia aggiunse tre centurie di trombatori, e cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare e cornare. *Valer. Mass.* Per cagione d'avolterio avea appellato uno suo cornatore.

CORNATURA. *S. f. Qualità o Foggia di corna.* (*Fanf.*) [T.] Bovi di bella cornatura.

2. [M.F.] **Essere di tale o tal cornatura**; *cioè di tale abitudine, di tale natura.* = *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. (*C*) Anzi son tutti D'un pelo stesso e d'una cornatura. [M.F.] *Fag. Comm.* È di questa maladetta cornatura di non pagar nessuno.

[T.] *Il modo fam.* Essere di gentil cornatura, *cioè di gracile temperamento, corrisponde all'origine del senso med. di* Crasi, *da* Κεράννυμι, *e questo da* Κέρας, *giacchè si mesceva dal corno.*

CÒRNEA. *S. f. Aff. al lat.* Cornea. *Una delle tuniche componenti l'occhio. E dicesi* Cornea opaca *la sclerotica; e* Cornea trasparente, *quella Membrana trasparente, convessa davanti e concava indietro, la quale, incastrandosi nella sclerotica, forma quasi il quinto anteriore del globo dell'occhio. Cur. Occh. P. S.* (*C*) I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 187. L'umore acqueo contenuto nelle due camere anteriore e posteriore dell'occhio, fra la cornea trasparente ed il cristallino, è un liquido chiaro e trasparente.

CORNEGGIARE. *V. n. ass. Menare in qua e in là le corna, Cozzare.* Cornare *è piuttosto un solo atto. But. Par.* 5. (*C*) A suo piacer combatte, saltando e corneggiando in tutto ciò che trova.

2. † *Spuntar fuori le corna.* (*C*)

3. † *Per simil. Dicesi anche di Legno, o sim., i cui capi sporgano a modo di corna Biring. Pirotec.* 425. (*Gh.*) E vuole ancora questo tal asse alquanto da ogni testa corneggiare,...

4. † *Parlandosi della Luna dicevasi quando appariscono le due punte della luna nuova. Morg.* 4. 2. (*C*) La luna appena corneggiava ancora.

5. † Corneggiare, *dicono i contadini a quel mancamento de' buoi del mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente, presa la metaf. dal suono del corno.* (*C*)

† **CORNEGGIATO**. [Cont.] *Agg., in senso di Curvo a modo di corno, e Part. pass. di* CORNEGGIARE. *Cit. Tipocosm.* 414. Gli assi, o diritti, o corneggiati, le ruote, o diritte, o torte, o dinanzi, o di dietro, o picciole, o grandi.

CORNEGGIO. *S. m.* (Vet.) *Specie di Zufolio, simile a quello ch'esce da un corno in cui si soffia, e che mandan fuori certi cavalli quando corrono o trottano alquanto forte.* (*M.*)

CÒRNEO. *Agg. Da* CORNO. *Che è della natura del corno. Che ha la sembianza delle corna, o della loro materia. Aureo lat. Vasar. Vit. Buon. Op.* 5. 142. (*M.*) Gli occhi piuttosto piccoli che no, di color corneo, macchiati di scintille giallette, azzurricine. *Lor. Med. Com.* 163. Quelli sogni non sieno falsi, ma sieno verificati, ed abbiano quel felice effetto, che soglion avere quelli della porta cornea. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 17. (*Mt.*) L'unghia (*del cavallo*) tonda corra Alta assai dalla terra, cornea, fitta, Gagliarda.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 279. Ne l'occhio trovate il nervo visorio, la tonaca cornea, la iride, la pupilla, la uva, l'umor vitreo.

2. (Chim.) [Sel.] **Luna cornea** *è il Cloruro d'argento fuso, secondo la nomenclatura dei chimici antichi; da* Luna, *argento, e* Corneo, *per la consistenza di corno che acquista la detta materia dacchè sia stata fusa.*

CORNETTA. *S. f.* (Mus.) *Strumento musicale da fiato.* [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Buccine, cioè cornette sonanti. = *Varch. Ercol.* 266. (*C*) Il medesimo fiato, e la medesima forza ricerca il sonare un corno che il sonare una cornetta; ma non già la medesima industria o maestria

Car. Lett. 1. 16. (*C*) Non è però che il vostro naso non sia... come un flauto o una cornetta delle Muse, poichè tutti i poeti vi mettono bocca.

2. (Mil.) *Dicesi anche una Insegna piccola, e di forma quadra, di compagnia di cavalleria.* (*C*)

(Mil.) *Si chiama anche Colui che porta la cornetta.* (*C*)

(Mil.) *Per la Compagnia che milita sotto la stessa cornetta. Tac. Dav. Stor.* 3. 301. (*C*) Cavalli non vinti anche allorachè si perde; anzi due cornette di Pannonia, e Mesia ruppero il nemico.

3. *E nel signif. del* § 1 *di* Corno *Car. Lett.* 2. 184. (*M.*) La sua figura sarà di un giovane d'anni circa diciotto... con due cornette, come d'una luna crescente.

4. [M.F.] *Nel signif. d'infedeltà matrimoniale. Cellin. Vit.* In Francia non era marito che non avessi le sue cornette.

5. [Bianc.] *Nel Sen. Pecora colle corna: e si usa col Sost.*

† **CORNETTATORE**. *S. m. Da* Cornetta. *Colui che suona la cornetta. Sall. Giug. pag.* 192. (*M.*) L'animo del consolo fu un poco riconfortato; onde egli della gente ch'erano trombettatori, e cornettatori elesse cinque molto velocissimi e leggieri.

CORNETTINO. *S. m. Sottodim. di* Corno. [T.] Gli spuntano le cornettina.

[G.M.] Cornettino *anco nel signif. di Strumento musicale.*

2. *Per simil.* [T.] *Soder. Cult. Ort.* 182. I baccelletti (*dell'erba medica*) sono in foggia di cornettini intorti, e con una piegatura addentellata, che dá in fuori certe piccole punte... *In questo senso il pl. fa* Cornettini.

3. (Ar. Mes.) *Strumento d'osso con manico di legno per dare il lustro a' tacchi delle scarpe.* (*Fanf.*)

4. (Mus.) [Ross.] *Dim. di* Cornetto.

CORNETTO. *S. m. Dim. di* Corno. Cornulum, *in Apic. — Mil. M. Pol. P. Ac.* (*M.*) Colà dove debbono aver gli orecchi, hanno due cornetti. *Red. Ins.* 134. (*C*) Scapparon fuora in forma di farfalle di color verde giallo sbiadato, con due macchie nere..., e con due cornetti gialli in testa. *E* 143. D'uno di questi uovi... scappò fuori una mosca... con sei gambe gialle, e con due cortissimi cornetti che le spuntavano dal capo. *Salvin. Cas.* 67. (*Mt.*) Ove noterai, i cornetti orridi di peli e di setole essere stati soliti adattarsi alle teste de' Satiri.

[Cont.] *Garz. Cav.* 1. 1. Li cavalli hanno quasi tutti in questa parte (*le giunte*) un cornetto sotto il pelo; quanto più è picciolo, tanto il segno è migliore.

† *E nel pl. f. coll'uscita in* A. [Camp.] *Com. Art. am.* Denti lattatissimi, e con cornetta appena dalla testa germugliate.

2. *Per simil. Red. Ins.* 110. (*C*) Quelle tante sorte di galle, di gallozzole di coccole, di ricci, di calici, di cornetti e di lappole che sono prodotte dalle quercie... *E* 111. Sospettava... che mai non si vedessero galle, o gallozzole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, se non in que' rami ne' quali le mosche avessero depositate le loro semenze.

3. *Quel Bernoccolo che si fanno nel capo in cascando i fanciulli.* (*C*) *V.* Corno, § 7.

4. (Agr.) *Per quella Traversa, ecc., che si pone da capo de' bronconi, su per la quale si mandano le viti, che anche si dice* Cornicello. (*C*)

(Agr.) *E per Saeppolo. Paolet. Op. agr.* 2. 12-13. (*Gh.*) Viti stentate che appena comportar possono un saeppolo, o cornetto di due o tre occhi. *E* 2. 25.

5. (Chir.) [M.F.] † *Coppetta a taglio.* Appiccare i cornetti, *ecc. Cecch. in Piov. Arl.* 1. 48. Sa, pur che voglia, e la goffa e l'astuta, Appiccare i cornetti senza stufa. = *Cant. Carn.* 461. (*C*) I cornetti appiccare Sappiam con diligenza e maestria, E 'l rasojo anche usare Per chi volesse i peli mandar via. *Magaz. Cultiv. tos.* 32. (*Gh.*) Si cava sangue con i cornetti.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Estremità più sottile dell'incudine. Cell. Oref.* 22. E questi caccianfuori si hanno da fermare in un ceppo a uso di ancudine; di poi si mette dentro in nel vaso uno di quei cornetti, il quale sta rivolto con la punta allo in su. = *Benv. Cell. Oref.* 88. (*M.*) Così pian piano percotendo col martello l'altro cornetto delle caccianfuori, si viene a sbattere...

7. (Anat.) *Gli anatomici così chiamano le lamine ossee rotolate sopra se stesse, le quali sono situate nell'interno delle fosse nasali.* (*Mt.*)

8. (Fis.) **Cornetto acustico**. *Cono cavo fatto d'argento, di latta, di gomma elastica, ecc., il cui vertice o punta si colloca verso l'ingresso del condotto uditivo, e la base verso il suono che si vuole distinguere, e la cui intensità è destinata ad aumentare. Questo istrumento è molto utile agli ammalati di sordità.* (*Mt.*)

CORNETTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* Corno. *Cell.* 1. 4. Mi fece intendere... se io volevo ajutar loro... sonar di soprano con il mio cornetto. *Don.* 9. 254. V. S. non si ricorda del cornetto, e del violino di Monsignor Cornaro?

(Mus.) [Ross.] *Non ha guari ed oggi pur anco dicesi* Cornetto *quel piccol Corno che portano a tracolla i postiglioni, e lo suonano per dar avviso che sian tenute pronte le cambiature, cioè i cavalli di ricambio, e anche perchè sia lasciato libero il passo nelle strade.* (*Car.*)

(Mus.) [Ross.] *Oggi per* Cornetto *s'intende più comunemente uno Strumento d'ottone a bocchino emisferico, formato come la tromba, ma con canna mezzana. Havvi il* cornetto a squillo, *ma per lo più usasi quello a due, a tre e più ancora pistoni o cilindri, od a macchina*

2. [M.F.] † **Cornetto muto**. *Strumento simile al corno inglese. Cecch. Esalt. Croc. Descriz. Inter.* 18. Feciono prima con traverse, violini, arciviole, liuti grossi e mezzani, cornetti muti e organo, una unitissima melodia.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. Il corno, la piva, la sampogna,... il cornetto, il cornetto muto.

3. (Mus.) *Sorta di Strumento da fiato il più antico di quelli presentemente in uso; fatto di legno, di forma semplicissima, e della lunghezza di circa due piedi. Ciriff. Calv.* 3. 98. (*C*) Sonando molti e variati strumenti Busne, cornetti, isveglie e pifferoni. *Salvin. Eneid.* 8. (*M.*) In rauco Canto i cornetti strepitaro. *E Lucian. Podagr.* Ed al suono del cornetto... Gridan l'inno di Bacco quei di Lidia.

4. [G.M.] *Registro dell'organo che imita il cornetto.*

5. Cornetto *prendesi anche per* Cornetta, *nel signif. del* § 1.

6. (Mil.) *Prendesi anche per Insegna piccola di compagnia di cavalleria.* (*Fanf.*)

† **CORNIA**. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Corniola. *V. — Cr.* 5. 9. 3. (*C*) Le cornie di loro natura sono molto afre e lazze. [Camp.] *Volg. En.* 3. Bache e pietose cornie divelte, e delle radici dell'erbe pascomi.

† **CORNIALE**. *S. m.* (Bot.) *Cornio, o Corniolo. V. — Bern. Rim.* 1. 109. (*Mt.*) E per modo un cornïale Misurò e un sorbo e un querciuolo, Che parve stato un anno al legnajuolo. *Car. En. lib.* 3. *v.* 40. Era nel lito Un picciol monticello, a cui sorgea Di mirti in sulla cima e di cornïali Una folta selvetta.

† **CORNICE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cornix. *Per Cornacchia. Petr. son.* 176. (*C*) Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt.* 1. 8. E con mill'altri poi l'ingorda pica, L'importuna cornice, il corvo impuro.

CORNICE. *S. f.* (Archi.) *Ornamento e quasi Cintura di fabbrica, la quale sporge in fuori. Abusivamente detto anche* Cornicione. (*Mt.*) *Vitruv.* Corona; Coronis, *in Marz.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 169. 20. Le cornici son quelle, che si posano sopra il fregio e che con i loro aggetti escono fuori. *E* 54. 25. Le parti da alto, cioè quelle che tengono le ultime impalcature, finalmente chiameremo cornici. *Pall. A. Arch.* 1. 15. La cornice deve essere alta un modulo, e un sesto, e si divide in parti cinque, e mezza: due si danno al cavetto e ovolo. = *G. V.* 12. 45. 2. (*C*) La cornice d'intorno troppo più bella che non era in prima. *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) La cornice contiene diversi membri ed ornamenti, che sono, la corona, gole, sottogole, gusci o cavetti, gocciolatojo, uovolo, canteri, sottogrondali, dentelli, fusajuole, capitelli de' triglifi, modiglioni, e quasi ogni altro membro soprannotato.

2. *Coll'aggiunto di* Architravata. *Cornice con architrave senza fregio. Baldinuc. Voc. Dis. in* Architrave. (*Gh.*) *Mellin. Descr. Entr. Giov.* 51. Sopra una cornice architravata, e lavorata tutta con mensole traforate, si moveva una fregiatura alta e magnifica.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III 406. Quando si giongesse all'imposta della vôlta sopra il capitello già posto un recinto di una cornice architravata e di poco aggetto, come si può, si accrescerebbe assai di ornamento a detta volta, e all'occhio si darebbe gran sodisfazione.

3. (Archi.) [Cont.] *Può essere anche di una parte di fabbrica, come di porta, finestra, zoccolo, piedestallo, e sim. Pall. A. Arch.* 1. 26. Gli ornamenti, che si dánno alle porte, e finestre; sono l'architrave, il fregio, e la cornice. *Doc. Arte San. M.* 1. 51. Farano e' detti maestri le piane, e le cornici delle porte e di tutte finestre della facciata dinanzi a strada di detto palazzo, di marmo, tante quante ne bisogniarano. *Bart. C. Arch. Alb.* 206. 52. Questo piedistallo arà in luogo di cimasa una intera cornice, il più delle volte ionica, i membri della quale ti puoi ricordare che sieno così fatti, da basso sarà una gola, poi un' dentello, poi un bottaccio, poi il gocciolatoio, e nell'ultimo luogo una onda con un bastoncino, e con l'intaccatura. *Vas. Arch.* III. Il zoccolo (*dorico*) ha da essere poco manco d'un quadro, e mezzo di altezza, e larghezza un quadro, facendoli poi sopra le sue cornici, e di sotto la sua fascia col bastone, e due piani.

4. (Archi.) [Cont.] *È diversa negli ordini diversi, e dicesi* toscana, dorica, jonica, corintia. *Cit. Tipocosm.* 384. E poi l'opera toscana, con la sua cornice, e in essa il vuovolo, il gocciolatojo, la fascia, e 'l fregio; e poi la lista, e l'architrave. *Vas. Arch.* III. Le modanature delle cornici doriche hanno molta grazia, e ne' membri unione e bellezza grandissima. *Branca, Man. arch.* II. 7. Questa cornice (*corintia*) è alquanto difficile pel compartimento de' modiglioni, quali debbono essere larghi la metà dello spazio, che è fra l'uno, e l'altro, e lo spazio dee esser quadrato, per porvi i rosoni.

5. (Archi.) [Cont.] *Può non essere alla sommità, ma girare tutto attorno un occhio o altra parte di fabbrica. Cart. Art. ined. G.* III. 374. Le due finestre, che sono sopra le porte piccole, si debbano ridure in dui occhi grandi quanto potranno venire, accompagnate con le cornici intorno detti occhi, le quali cornici sono (*della stessa forma di quelle*) delli suddetti frontispicii delle capelle.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Si fa pur di metallo. Gius. da Capr. Orol.* 54. Le cornice saranno parimente di getto polite, e ben lavorate come nel disegno, e si chioderanno nella piastra.

(Artigl.) [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. In bocca senza l'aggetto della cornice è (*la grossezza del cannone*) un terzo del diametro. *E* 12. Al luoco della bocca quelle cornici, che vi paranno al proposito, metterete. *Capob. Cor. mil.* 43. *v.* Una braga di ferro, la quale deve essere accommodata nella cornice della culatta del pezzo.

7. *E* Cornice *fig. detto di Salita circolare, Girone di scogli, di poggi, di ripe. Dant. Purg.* 10. (*C*) E quanto l'occhio mio potea trar d'ale, Or dal sinistro e or dal destro fianco, Questa cornice mi parea cotale. *E* 13. Ivi così una cornice lega D'intorno 'l poggio, come la primaja. *E* 25. Quivi la ripa fiamma fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso.

8. [T.] Cornice di quadro. *Il contorno può essere senza cornice, e intorno alla stessa cornice, e prima di lei intorno a quadro.*

[Garg.] Cornice scempia, *a intaglio, ha sempre lo sguscio che fa da battente su la luce del quadro per reggerlo; ed ha il bastone sopra lo sguscio.*

[Garg.] Cornice a cassetta. *Ha i regoli piani a larghezza, nelle debite proporzioni, e gli tien dietro un perlè, o una fusaruola, e quindi il fondo piano.*

[Garg.] Cornice della Madonna della Seggiola. *Ha un gran fondo di legno con una buca tonda nel mezzo a grandezza della pittura. Il battente sulla luce è a un becco di civetta; gli tien dietro una foglierella doppia e ricchissima in tondo; vien dopo il fondo granito che sta dentro la gran cornice quadra: ed ha bassirilievi con teste in sulle cantonate. Daccapo e dappiè del tondo si vede un pezzo intagliato a mo' di cartello, ma senza scrittura, che fa parte de' bassirilievi.*

[Garg.] Cornice alla Salvadora. *Così denominata perchè fu inventata da Salvator Rosa.*

[Garg.] Cornici del quattrocento o del cinquecento: *così dette perchè copiate fedelmente da quelle che allora erano in uso.*

[Garg.] Cornici a sbalzo. *Formate nel piano di un pieno e di un vuoto, così composto che figuri l'ondeggiamento dell'acqua mossa dal vento.*

[Garg.] Cornici a pampani. *Che hanno le foglie e i tralci fuori dell'intelajatura.*

[Garg.] Cornici a mestolo. *Così dette dagl'intagli, che, a guisa di mestoli, vi si vedono sopra appiccicati.*

9. [T.] *Trasl. Di circostanze sopraggiunte al vero in un fatto, dicesi che* ci hanno fatta la cornice; *ma segnatam. di maldicenze e di calunnie*, la frangia. *Di qualunque esagerazione*, la frangia. Contorno, *nei lavori poetici, sono le Circostanze e personaggi accessorii che compongono il quadro.*

† CORNICELLA. *S. f. Dim. di* CORNO. *Lo stesso che* Cornicello. *V. — Franc. Sacch. Op. div.* 132. (*C*) Ceraste è un serpentello, che ha alla testa due cornicelle nere. *E appresso:* Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli. . . credono che siano due lombrichi. [T.] *Non ci essendo es. sing., la desin. in* E *pare abbia a intendersi come una variazione volg. di* Cornicella, *forma del pl. neut. di* Cornicello.

2. † *Per simil. Il manico del coltello. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Pigliando colla mano la cornicella del coltello, dicendo,... (*Forse così detto, perchè spesso è fatto di corno.*)

CORNICELLO. *S. m. Dim. di* CORNO. *Dittam.* 5. 16. (*C*) Entro gli altri più principal v'è uno Detto ceraste, ch'ha otto cornicelli, Co' quai si pasce allor ch'egli è digiuno.

2. (Astr.) *Nel pl.* Cornicella, *per Piccole corna, Falcatura di piccol pianeta. Gal. Lett. al Castelli.* (*Mt.*) Finchè si vedrà (*Venere*) Vespertina, anderà scemando le sue cornicella, fintanto che svanirà.

3. *Lo stesso che* Cornetto, *in signif. di Punta dell'ancudine.*

CORNICETTA. *S. f. Dim. di* CORNICE.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* IV. 14. G la cornicietta di dentro, sopra la quale è la soglia delle finestre. *Cart. Art. ined. G.* II. 104. In su li spigoli de le travi vorria una cornicetta rivercia, che ornasse la trave; le bossole vorria belle e bene dipente. [M.F.] *Cennin.* 79. Lavorai quelle cornicette con gran piacere e diletto. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. (*Gh.*)

2. (Ar.Mes.) [Cont.] *Si fa pur di metallo. Imp. St. nat.* III. 24. Possa il modello nelli spazii fra detti fili e corniciette ricever ornamenti di basso rilevo a bellezza della campana. *Biring. Pirot.* VI. 13. Sopra alla ponta della penna, o a piei l'orlo, o a principiar della montata farete cornicette a luochi da metter fregi o foglie, per far bella e ornata l'opera vostra, faccinsi però, che non deformino dal basso rilievo.

CORNICIAME. *S. m.* (Archi.) *T. collettivo degli architetti, muratori, ecc. Qualsivoglia lavoro di cornici. Vasar.* (*M.*) Niuno intagliator moderno ha paragonato gli scultori antichi nelle fregiature, cornici, festoni..., o altro corniciame intagliato.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 255. 51. Il restante del muro da amendue le bande non alzando troppo la testa, si adornerà di corniciami, ed arà grandissima grazia se le principali cantonate dello edifizio si rileveranno alquanto più superbette che le altre mura. = *Zanoj. Disc. ac., an.* 1805, *p.* 31. (*Gh.*) Qualche triturato corniciame.

CORNICIAMENTO. *S. m. Qualsivoglia lavoro di cornici.* (*Fanf.*) *Car. Lett. Tomit. lett.* 40. *p.* 64. *lin.* 1. (*Gh.*) Non vi riuscendo il vano per la cappella, non accadrà farvi porte e corniciamenti. *Buonar. Descr. Nozz.* 4. La qual chiesa sopra ogni ballatojo e corniciamento... piena d'innumerabili lumi tutta splendeva.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 64. I corniciamenti ad alto sono compositi; avendo li modiglioni nel fregio.

CORNICIARE. *V. a.* [Rig.] *Far la cornice a un oggetto. Più com.* Scorniciare.

CORNICIATO. *Agg. Che ha cornice. Cond. Vit. Buon.* 35. (*Mt.*) Sopra i pilastri si muovono alcuni archi corniciati, i quali... (*Più com.* Scorniciati.)

CORNICIATO. *S. m. Parte di un edifizio ornata di cornici. Alber. L. B. Archit.* 253. (*Gh.*) In fra il primo e il secondo corniciato sérbavi il muro intero,...

CORNICIATURA. [T.] *S. f. Fattura del far la cornice a' quadri e sim. Questo più com.* Incorniciatura o Scorniciatura: *ma* Corniciatura *l'effetto del lavoro e la forma.*

CORNICINA. *S. f. Dim. di* CORNICE. [T.] Cornicina d'un quadrettino; in cartoncino con fregi.

CORNICINA. *S. f. Dim. di* CORNO. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine che parevan due tenere cannucce. *Car. Com.* 27. (*M.*) E' mi par di vedere... quelle belle foglione... come smeraldi... fiammeggiare fra quelle cornicine di Bacco come d'agata. *V. l'osserv. a* CORNICELLA.

† CORNÍCINE. *S. m. Aureo lat.* (Mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cornícini dicevansi quelli che con corni solevano dare il segno della battaglia...

CORNICINO. *S. m.* (*Tom.*) *Sottodim. di* CORNO. *Pl.* Cornicina. *In Plin.* Corniculum. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Usano la limatura dei cornicini dei cavretti nati d'un mese. *Lib. mascalc.* Vi sovraccresce la carne in foggia di minuti cornicini. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. (*Mt.*) Ed eravi chi dicea d'avergli veduto la cornicina e i piè d'oca.

CORNICIONE. *S. m.* (Archi.) *Così abusivamente suol dirsi quel membro principale di architettura, che si pone sopra il fregio. V.* CORNICE. [Bos.] *V.* TRABEAZIONE. = *Vitr. Vasar. Vit. Buon.* (*M.*) Avendo già tirato innanzi gran parte del fregio delle finestre di dentro, e delle colonne doppie di fuora, che girano sopra il cornicione tondo. *E Tratt. archit. cap.* 7. Sia il suo cornicione che regge il tetto fatto con proporzione della facciata. *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) La cornice o il cornicione, poichè nell'una e nell'altra maniera si denomina, contiene... [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 150. Il cornicione non è un accessorio ornamento; ma una parte essenziale degli ordini.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* III. 16. Al mezzo dell'altezza si devono far cornicioni intorno a i muri, i quali sportino in fuori: acciocchè la voce di quelli, che disputeranno, non si dilati nell'altezza della curia, ma rebuttata indietro meglio pervenga all'orecchie de gli auditori.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vit.* III. 1. A destra, ed a sinistra nelle voltate (*ha il tempio*) un pezzo di cornicione per parte.

2. **Cornicione architravato.** *Vedi* CORNICE, § 2. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 57. (*Gh.*) Dietro a' due archi di mezzo ne erano due altri; uno di verso San Sisto co 'l cornicione architravato.

3. [T.] Cornicioni de' tetti.

4. [T.] Cornicione. *Da piedi e da capo del letto parato.*

CORNICOLARE. *Agg.* (Geom.) [Gen.] Angolo cornicolare. *Parola usata da alcuni antichi geometri per dinotare l'angolo formato da una linea retta tangente e segante, e dalla circonferenza del circolo, o altra curva. Viv. Prop.* 111. Chiamati comunemente (*angoli*) curvilinei, cornicolari e misti.

CORNICOLATO. *Agg. Piegato in forma di corno. È in Apul. — Dittam.* 5. 30. (*C*) Nel destro lato suo avea una luna Corniculata bianca... [Camp.] *Com. Boez.* III. E diede alla Luna i corni, cioè, la natura per la quale pare a noi corniculata alcuna volta. *E Lib.* IV. Incominciante lo ecclissi, incomincia (*la Luna*) mantinente parere corniculata. = *Gal. Lett. Med.* 41. (*C*) Ora va calando dal mezzo cerchio, e si mostra cornicolata. *E Macch. Sol.* 178. L'apparenza di Venere cornicolata con ammirabil maniera concorre all'accordamento del gran sistema copernicano.

2. *In senso più gen.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 2. Fa di meštieri che, essendo sferico il corpo lunare, quel po' di lume ch'ei si comincia a scoprire, ci appaja in figura cornicolare.

CORNICULATO. *V.* CORNICOLATO.

† CORNIGERO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Corniger. *Che porta, o ha corna.* (*Fanf.*) *Mont. Iliad. l.* 21. *v.* 583. (*Gh.*) Tu, Febo, alle selvose Idee pendici pascolavi intanto Le cornigere mandre.

† CORNIGERONE. *S. m. Voce scherzevole. Accr. di* CORNIGERO. (*Fanf.*) *Bellinc. Son.* 194. (*C*) Il tuo cornigeron, non cornacchione.

CORNINO. *S. m.* [G.M.] *Dim. di* CORNO. *Plur.* Cornini e Cornina. Le cornina d'una chiocciola. *Ma di bambino che avesse battuto la testa:* S'è fatto un cornino.

[T.] Un cornino di pane; *Estremità di pane di forma curva.*

† CÒRNIO. *S. m. Corniolo. V. — Cr.* 5. 9. 1. (*C*) Il cornio è un piccolo arbore, il quale, avvegnachè comunemente nasca ne' boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta dimesticar si può per via di coltivamento.

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 48. Cornio è arbore notissimo molto duro, e forte, però usato dagli antichi per fare archi, ed aste. = *Dittam.* 4. 26. (*C*) Che qual vi pon di cornio una verghetta, Frassin diventa. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse uno giovane, cornio, solo crescente in diritta verga. *Alam. Colt.* 1. 18. Come avviene Tra 'l pero e 'l melo, e tra 'l ciriegio e 'l cornio *E* 1 20. L'almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo Il suo minor fratel cornio silvestre.

CORNIOLA. *S. f.* (Bot.) *Frutto del corniolo.* Cornum, *aureo lat. Cr.* 4. 46. 2. (*C*) A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire. *M. Aldobr.* Corniole son fredde e secche; ma quando son ben mature, non son sì fredde. *Ricett. Fior.* 133. Conserva di corniole; fassi nel medesimo modo che la conserva delle sorbe, eccettochè le corniole si pigliano mature.

2. [M.F.] *Vale anche nell'uso Una specie di ciliegia più dura dell'ordinarie.*

CORNIOLA. *S. f.* (Min.) *Selce fina, e specie d'agata di color rosso sanguigno, o carneo-pallido, o giallìccio. Quando è di quest'ultimo colore, si confonde colla sardonica. La corniola è diafana, o semidiafana; la sua frattura è concoide e liscia; essa prende un bellissimo pulimento; trovasi in alcune roccie in globi o palle, o sotto forma stalattitica.* (*Mt.*) [T.] *Franc.* Cornaline, *dalla similitudine alla sostanza cornea; come i Greci* Κόνδς, *Unghia.*

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 100. Sardonico, detto altramente corniola. Il colore di questa pietra è scarnatino, o rosso pallido. = *Fir. Nov.* 8. 300. (*C*) Egli è un bel rubino! che dich'io? ella è una corniola. *Cant. Carn.* 241. Sicchè ognun ne può tor, com'ei ne vuole, Calcidonii e corniole. [T.] *Buonarr. Fier.* 65. 1. E corniole in sigilli sì acuta-Mente intagliati, che la loro stampa Non si cancella mai.

CORNIOLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CORNIOLA, *Pietra.*

CORNIOLETTO. *S. m.* (Zool.) *Specie di Pesce di mare rammentato dal Pulci nel Morgante, forse quello che i pescatori chiamano oggidì* Crognolo. (*Fanf.*) *Morg.* 14. 67. (*C*) E tonni si vedean pigliare a schiere, E cornioletti e lamprede e sardelle.

CORNIOLINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* CORNIOLA.

[T.] *Anco il Cerchio che la contiene per metterla in dito.*

CÒRNIOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Caprifogliacee, e della Tetrandria monoginia del sistema di Linneo. Contiene una dozzina di specie, la maggior parte delle quali sono arboscelli a foglie opposte coltivati nei giardini come piante d'ornamento. La specie più nota è il* Cornu maschio (Cornus mascula, *L.*), *volgarmente* Corgnolo, Cornajo, Corniolo maschio (Sanguine maschio), *i cui frutti detti* Corniole *sono acidetti e rinfrescanti. Il suo legno è durissimo ed atto ai lavori del tornio.* Cornus, *aureo lat.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 205. Il corniolo, il cui legname è quasi duro al pari del legno del sorbo, riesce da per tutto; eziandio se si ponga ne' luoghi uggiosi, o a bacio. = *Amet.* 47. (*C*) Il corniolo di poco tornato da udir la cetera d'Orfeo. *Salvin. Georg.* 2. (*M.*) Rosseggiar di susine I sassei cornioli. *E appresso:* Ed il corniolo buono per la guerra.

2. [Cont.] *Il legno. Cat. P. Arch.* II. 7. Il corniolo è arboro durissimo, ma sottile; ed è ottimo alle stelle de i carri.

CORNIOLÙCCIA. [T.] *V.* CORNIOLUZZA.

CORNIOLUZZA. *S. f. Dim. di* CORNIOLA. *Capor. Comm. Nin.* 3. 16. *Berg.* (*Mt.*) [T.] *Più com. sarebbe* Cornioluccia. *Ma gli altri due dim. bastano.*

CORNÌPEDE. *Agg. com. comp. Aff. al lat. aureo* Cornipes. *Che ha piedi cornei, cioè forniti di unghia molto dura, come i cavalli, le capre, ecc.* (*Fanf.*) *Raro anco nel verso.* [T.] *Ov.* Cornipede Fauno.

2. † *A modo di Sost. per Cavallo. Mont. Iliad. l.* 5. *v.* 119. (*Gh.*) E senza indugio (*Minerva*) Contra Marte sospinse i generosi Cornipedi.

CORNISTA. *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore o Sonatrice di corno.* (*Lic.*)

CORNIUOLA. *V.* CORNIOLA.

CORNO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Cornu. (*Nel pl.* Corni, *e più comunemente f.* Corna, *e ant.* Cornora.) *Quella parte dura, a punta, nericcia o giallastra, che esce dalla testa di alcuni animali specialmente quadrupedi.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 65. 19. (*C*) Egli mi giova molto, quando un savio uomo è da donna semplice menato, come si mena un montone per le corna in beccheria. *Tes. Br.* 5. 44. Un altro bue salvatico nasce in Alamagna, che ha sì grandi corna, che son buone per sonare e per portar vino. *Dant. Inf.* 19. Quella che colle sette teste nacque, E dalle dieci corna ebbe argomento. (*Qui allegoricam.*) *E* 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga. [Camp.] *Aquil.* 1. 11. Questo toro era bianco come neve, ed avea le cornora lucide como una gemma. *E più innanzi:* Europa, presa che ebbe più sicurtà,

ora gli grattava la fronte, ora pigliava le cornora, e lisciavalo tutto quanto. = *Car. En.* 5. 524. (*M.*) Propon due pregi: al vincitore un toro Di bende il tergo adorno, e d'or le corna. *Tass. Ger.* 7. 55. Gli spirti in sè risveglia (*il tauro*), e l'ire ardenti; E 'l corno aguzza a' tronchi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 234. Il rinoceronte, co 'l suo corno nel naso, il camelopardale, con la sua pelle macchiata, la leucrocuta, co 'l suo dente d'un pezzo solo.

[T.] *Plur. Dello strumento* Corni; *nell'altro senso* Corna.

[T.] *De' cervi segnatam.* Palchi di corna; Corna a più palchi. *Virg.* Ramose corna.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Duro come un corno.

2. *Fig., per Difesa, Sostegno, Ajuto, o sim. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 218. (*M.*) Dio, firmamento mio, e rifugio mio, e liberator mio, protettor mio, e corno della mia salute, e rilevator mio.

3. *Per sorta di Vaso da bere, di materia o di forma forse simile al corno. Nov. Ant.* 22. 1. (*C*) Se tu hai corno, del vino ti do io volentieri. *E Poliz. Orf.* Io ho vôto il mio corno.

4. [T.] Corno del pane; *Estremità di pane che abbia forma curva.*

5. *Alberello, o sim. Menz. Sat.* 6. (*Mt.*) Per Dio che voteria bossoli e corni D'ogni più infame e scellerata strega, Per far che a casa tua non mai ritorni.

6. *Quell'Utensile, ove si tiene la polvere per inescare l'arme da fuoco, detto anche* Corno da polvere. (*Mt.*)

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 17. Corno di buon polverino, e molti buttafochi.

7. *Quel Bernoccolo che i fanciulli in cadendo si fanno nel capo.* [M.F.] *Fag. Rim.* Un mio ragazzo che cascò S'è fatto un corno.

Dicesi anche delle persone adulte. [M.F.] *Minucci, Not. Malm. C.* 1. Battè il capo e si fece un bernoccolo o tumore nella testa: quali tumoretti da molti per ischerzo son chiamati corna.

[T.] *Anche di Rilievo con durezza sulla fronte per altra cagione.*

8. *Per Ciuffo, o Riccio che si fanno in testa le donne per adornamento. Tratt. Fortezz.* (*C*) Quelle che fanno sì grandi corni o de' lor capelli o degli altrui, ch'elle sembrano troppo bene folli femmine.

9. *Per Punta, Apice, detto di fiamma, o sim. Dant. Inf.* 26. (*C*) Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando Pur come quella cui vento affatica. *E* 27. La fiamma, dolorando, si partio, Torcendo e dibattendo il corno acuto.

10. *Dardo o Strale fatto dell'albero corniolo.* (*Fanf.*)

11. *Per Estensione di paese fatto a modo di corno. Dant. Par.* 8. (*Mt.*) E quel corno d'Ausonia che s'imborga Di Bari, di Gaeta e di Crotona, Là onde Tronto e Verde in mare sporga. (*Circoscrive il già Regno di Napoli.*)

12. *Per Lato, Parte. Dant. Par.* 14. (*Mt.*) Di corno in corno, e tra la cima e 'l basso, Si moven lumi, scintillando forte.

13. *E detto di città, o altro edificio. G. V.* 1. 46. 1. (*C*) Rimasero in quel luogo, ove è oggi l'uno corno della città di Perugia. [T.] *Ar. Fur.* 46. 3. Del molo io su l'estremo corno.

14. **Corno di croce, di altare,** *ecc., vale Braccio o Estremità di quello. Dant. Par.* 18. (*C*) Però mira ne' corni della croce. *Stor. Eur.* 6. 127. E, posate l'armi sopra l'altare, s'appoggiò al corno di quello. [Camp.] *Serm.* 22. I due corni dell'altare significano doi populi, cioè, lo giudaico e lo gentile.

15. **Corno del Vangelo.** *La Parte dell'altare dove il celebrante legge il Vangelo, cioè il Lato sinistro dell'altare, entrando nel coro. Berti, Eseq. Mar. Reg. Franc.* 42. (*Gh.*) Nel primo luogo su 'l canto che al corno del Vangelo risguarda, era la statua della regina Clotilde.

[G.M.] Corno dell'Epistola. *Il Lato dell'altare dove si recita l'Epistola. Magri, Notiz. Vocab. Eccl. Art.* Crux. Si scuopre un braccio (*della Croce nel Venerdì santo*) al corno della Epistola.

16. (Archi.) [Cont.] **Corno dell'abaco.** *Ciascuna delle quattro estremità di un capitello a volute. Branca, Man. Arch.* II. 9. Se fuori di questo ultimo giro si forma un triangolo equilatero *h i l*, i suoi angoli saranno i termini di quanto sporge in fuori il corno dell'abaco; cioè pur si può disegnare, come si è insegnato di sopra, tanto dell'uno quanto dell'altro capitello. *Pall. A. Arch.* 1. 17. Verso ciascun angolo del quadrato si segna un modulo; e dove saranno i punti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato: e queste saranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe: tanto sarà la larghezza delle corna dell'abaco.

17. (Mil.) *Detto dell'esercito, dell'armata navale, vale I lati, Le estremità dell'esercito, ecc. G. V.* 11. 41. 1. (*C*) Si posero incontro a loro in sull'altro corno per guerreggiarli. *E* 8. 55. 16. I capi de' corni della schiera..., essendo a piè, passaro il fosso, e rinchiusono i Franceschi. *Tass. Ger.* 20. 22. (*M.*) E fece anch'ei l'esercito cornuto, Co' fanti in mezzo, e' cavalieri al fianco; E per sè 'l corno destro ha ritenuto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. Sarà tra le due corna il capitano, in ogni punta di corno un centurione.

Bemb. Stor. 5. 65. (*M.*) Fatte adunque di tutta l'armata tre corna, contra loro andarono; in una delle quali corna erano tutte le galee da guerra: le grosse nell'altro; nel terzo le navi da mercatanzia.

[Cont.] *Tard. Macch. quart.* 75. Ala o corno, ch'è quasi l'istesso, se ben corno, par più convenghi alla cavalleria per esser quella, ch'ordinariamente s'avanza prima ad urtare; e ala della fanteria per far coperta al fianco della battaglia o nervo principale, nondimeno indifferentemente da scrittori sono usati questi vocaboli per quelle parti, che di qua e di là defendono i fianchi delle legioni romane. *Cr. B. Naut. med.* v. 494. Però se il loro corno destro sarà il più forte e ben armato loco dell'ordinanza nemica; metteremo nel nostro sinistro le galee di manco peso, anzi galeotte, ed altri vascelli leggieri armati di remieri scapoli. *Pant. Arm. nav.* 355. L'istesso vento non potrebbe servire a condur la battaglia (che sta nel mezo) e li doi corni, ad investire unitamente l'armata inimica. Per la qual cosa nelle ordinanze dei navilij tondi i doi corni non sono di alcun giovamento, non potendo circondar l'inimico co' un istesso vento.

E così detto della battaglia. Segr. Fior. Art. guerr. (*Mt.*) Nondimeno la battaglia soda senza corna o senza piazza, è meglio.

18. *Detto de' Canti d'un antro. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 155. (*C*) Abitava in fondo al monte Sotto i corni d'un antro. *Ed in nota: Sotto i corni d'un antro*, cioè due canti o angoli di una spelonca, a similitudine delle corna degli animali.

19. *E detto delle montagne. Bemb. son.* 18. (*M.*) Vo'... raccogliendo i miei pensieri sparti... Per appoggiarli al tuo sinistro corno Là dove bagna il bel Metauro... [T.] *E certe montagne hanno nome di* Corno.

20. **Corna** *per Quelle delle chiocciole e delle lumache. Dant. Inf.* 25. (*Mt.*) E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Burch.* 1. 52. Limatura di corna di lumaca. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Mosse... a far tirar a sè le corna Sbalordite alle chiocciole.

21. *Per simil. Le due punte della Luna nuova. Fiamm.* 3. 30. (*C*) Quasi contenta (*la Luna*) dell'intero suo lume, alle nuove corna non pareva che tornar si curasse. *Gal. Dial. Sist.* 63. Stimo, che quel lume che si vede nel resto della faccia della Luna, oltre alle corna splendissime..., sia proprio e naturale della Luna.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med* III. 390. Avendo la luna, dopo pieno il corno, il cerchio attorno, dalla parte che detto cerchio è più risplendente, pronostica la venuta del vento.

[Cont.] *Per sim di materia che dispongasi a foggia di corno lunare. Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 68. Se l'entrata dell'acqua nel pelago sarà di figura circolare, la concavità del suo fondo sarà lunare, ricevendo la ghiara infra uno, o due corni di tal figura

22. [Cont.] *Di Venere. G. G. L* VI. 135. Ora comincia (*Venere*) a farsi falcata, e finchè si vedrà vespertina, anderà scemando le sue cornicelle fin tanto che svanirà, ma ritornando poi mattutina si vedrà colle corna sottilissime e pure avverse al sole.

23. *Per le Braccia o Rami de' fiumi, o delle strade, e anche del mare. Serd. Stor.* 4. 136. (*C*) Giace il regno di Cambaja dove l'Indo con due corna si scarica nel mare. *Ar Fur.* 26 66. E giunge ove la strada fa due corna. *Car. Son.* 56. (*M.*) Bene udirà del nostro mar l'un corno E l'altro, Rota, il gentil vostro affetto.

24. *E per la Corrente stessa de' fiumi gonfia e strepitosa. Ar. Fur.* 43. 32. (*M.*) Signor qui presso una città difende Il Po fra minacciose e fiere corna.

25. *E anche semplicemente nel sing. Petr. son.* 147. (*Mt.*) Re degli altri, superbo, altero fiume,... Tu te ne vai col mio mortal sul corno.

26. *Dicesi anche per dinotare il disonore del marito, a cui la moglie abbia rotta la fede. Tac. Dav.* 1. 140. (*C*) *Lasc. Parent.* 4. 3. (*M.*) *Ar. Fur.* 4. 20. *E* 101.

[Tor.] *Dat. Lep.* 3. L. A. detto il *Rosso*, uomo vago di sapere piuttosto i vituperii, che le glorie delle famiglie, domandato da un tale s'egli nella sua casa aveva corna, dopo essere stato alquanto sospeso, rispose, delle antiche no. *E* 156. Le corna sono come i denti, che dolgono nello spuntare, ma poi alla fine ajutano a mangiare.

(*Tom.*) Corna d'oro; *se il marito ne ha lucro.*

[M.F.] Il tale ha le corna d'oro. *Fag. Rim.* Son corna d'oro.

Onde **Far le corna, Por le corna,** *e sim. Bocc. Nov.* 65. (*C*) *Cecch. Inc.* 5. 8. *Lasc. Pinz.* 4. 8.

27. *E Trasl. Dicesi di qualsivoglia altro disonore. Bern. Orl.* 1. 25. 66. (*C*) Quel che farà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente. *E* 2. 10. 34. Tutto dell'arme sue s'arma ed adorna; Dodone appunto della mazza pare, La qual gli tolse per fargli più corna.

28. *In prov.* **Aver le corna in seno,** *e* **Mettersele in capo;** *che dicesi quando uno manifesta i suoi disonori occulti.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi ha le corna in seno, non se le metta in capo (*non palesi le proprie vergogne nè de' suoi*).

29. [G.M.] *Di chi si vergogna di comparire in cattiva compagnia, o teme di farsi scorgere comechessia:* Mi pareva, Mi parrebbe d'avere le corna in capo.

30. *Dicesi pure in prov.* **Aver le sue corna,** *e vale lo stesso che* Aver la sua croce. *Bern. lett.* 89. (*Man.*) Non mancherò di tutti quelli servigi che potrò..., benchè abbia ancor io il mio impiccato, e le mie corna, chè mia madre sta pessimamente.

31. **Anzi corna che croce.** *Motto passato in prov. da uno che alloggiando a un'osteria ch'avea per insegna le corna, fu ben trattato, e ad un'altra, dove incontrò la croce, perchè era morto un figliuolo dell'oste, non istette a suo modo. Serd. Prov.* (*Mt.*)

32. *Detto per esclamazione volg. Malm.* 1. 13. (*Mt.*) Oh corna! disse il re degli smargiassi. *Carl. Svin.* 40. (*Fir.* 1818.) E Bietolon risponde: corna corna.

33. [T.] *Modo fam., anzi volg., di dispregio o di negazione.* Non lo stima un corno.

[M.F.] *Fag. Rim.* Non vorrà stimarti un corno.

[T.] *A chi non si vuol rispondere spiegando quel che s'è detto:* Un corno.

34. **Non valere un corno.** *Non valer nulla.* (*C*)

35. [T.] *Modo fam. e basso, invece che* per il capo. Non si sa quel ch'abbia per le corna.

36. [M.F.] **Mettere per le corna una cosa ad alcuno,** *in senso metaforico e in modo basso, vale Mettergli in capo quella tal cosa. Fag. Comm.* Mette sulle corna A questo vecchio pazzo Che mi vogghia. *Più com. è* Per le corna.

37. [T.] Aver sulle corna; *tra in odio e in uggia, come chi vuole scuotere via da sè bruscamente cosa avversa o molesta, che lo faccia imperversare o aombrare. Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone, Che sulle corna avesse più Rinaldo.

38. **Recarsi uno sulle corna** *vale Recarselo, o Averlo in odio, in urto, in dispetto, ecc. Ciriff. Calv.* 4. 109. (*C*) Che in gran dispetto Se lo avevan recato in sulle corna. *Morg.* 12. 14. E tu te l'hai recato in sulle corna, Tu e Rinaldo, perch'egli è fedele.

39. **Avere una cosa in sulle corna** *vale Averla in dispetto, Averla per male. Sig. Viagg. Sin.* 4. (*M.*) Tutte le navi che passano per quello mare, conviene si rappresentino in questo luogo, per tale che i Genovesi l'hanno molto in su le corna.

40. [T.] *Fig. Simboleggia vigore e orgoglio ne' libri biblici, e ne' costumi orientali; onde re e guerrieri si fregiavano di questa insegna.*

41. [T.] *Segno della dignità ducale in Venezia.* = *Car. Lett.* 2. 184. (*M.*) Con le chiome lunghe, folte e crespe alquanto, e con uno di quelli cappelli in capo, che si dicono acidari, largo di sotto ed acuto, e torto in cima, come il corno del Doge.

42. [Cors.] *Nel linguag. biblico significa Gloria, Fortezza. S. Agost. C. D.* 17. 4. Confermato è il cuor mio nel Signore, ed esaltato il corpo mio, cioè la gloria mia nel mio Iddio. *E appresso:* Elli è

giusto: e dà la virtù alli re nostri, ed esalterà il corno del Cristo suo.

[Camp.] *Bib. Re.* I. 2. Il mio cuore si allegrò nel Signore, e il mio corno si è esaltato nel mio Dio (*cornu meum*). (Il mio corno è innalzato per lo Signore, *il Diodati.*) *E Salm.* 88. Nel tuo beneplacito sarà esaltato il corno nostro (*exaltabitur cornu nostrum*).

[Camp.] **Esser corno di salute,** *modo scritturale fig., per Essere fortezza che salva da ogni pericolo. Bibb. Salm.* 17. Egli è mio difenditore e corno di mia salute (*cornu salutis meae*). *La metafora è tolta dalla forza delle corna negli animali cornuti.*

43. [Camp.] *Per Potestà, ebraismo delle Scritture. Serm.* 32. Darà lo imperio allo re suo, cioè a Cristo suo figliuolo, e sublimerà lo corno suo, cioè la potestà di Cristo.

44. [Camp.] *Per Regno, altro ebraismo. Bib. Re.* I. 2. Darà forza al suo re, sublimerà il corno del suo Cristo. (Il corno del suo Unto, *il Diodati.*)

45. *Alterigia, Arroganza, Insolenza. M. V.* 2. 33. (*C*) Spaventevole a tutte le città di Toscana, chinate le corna dell'ambiziosa superbia, tornò pieno di vergogna e di vituperio. *Vit. S. Gir.* 40. (*M.*) Tu (*morte*) spezzi i corni de' peccatori...

46. **Abbassare le corna.** *Por giù l'alterigia, Umiliarsi.* (*Fanf.*)

47. **Spezzare il corno dell'orgoglio,** *o sim., vale Rintuzzare l'orgoglio, o sim. Ar. Fur.* 37. 111. (*M.*) Or venuto è chi gli ha spezzato il corno Di tanto orgoglio, e sì le forze dome, Che gli pon far fino ai bambini scorno.

48. **Alzare il corno** *vale Montare in alterigia, Insuperbire.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 45. E sì l'Elvezio spezzerà, ch'in vano Farà mai più pensïer d'alzare il corno.

Alzare le corna *vale il medesimo. V.* ALZARE.

49. [T.] Alzare, Rompere, Fiaccar le corna, *dice forza superba. Modo bibl. Ps.* Dixi delinquentibus: Nolite exaltare cornua. *Orazio:* In malos asperrimus Parata tollo cornua. *Oggidì ha mal senso.* = *Petr. son.* 23. (*C*) Prese ha già l'arme per fiaccar le corna A Babilonia. *Ar. Fur.* 43. Vedete il Re Francesco innanzi a tutti, Che così rompe a' Svizzeri le corna, Che poco resta non gli aver distrutti. [T.] *Modo fam., anzi volg. R. Burl.* 149. S'io gli rompo le corna, O gli pianto uno sfregio sul mostaccio.

50. **Rizzar le corna,** *fig. per Acquistar potere. Segn. Stor.* 15. (*M.*) Quando ultimamente Roma venne alla sua corruzione, ella (*la Toscana*) di nuovo rizzò le corna e cominciò a risentirsi ed a fare qualche azione degna d'onore.

51. **Ritrar** *o, più com.,* **Rimetter fuori,** *o sim.,* **le corna.** *Fig., per Tornare ad operare secondo il suo costume, Farne delle sue. Pulc. Luig. Morg.* 12. 3. (*Gh.*) Ma il traditor di Gan... Cominciò presto a ritrar fuor le corna.

[T.] *E della prima volta:* Metterle fuori.

52. [T.] Ritirar le corna in dentro (*anche trasl.*). *Reprimere la propria baldanza, men per merito che ver forza.*

53. [M.F.] **Dir corna ad alcuno.** *Dirgli cosacce, impertinenze.*

54. [M.F.] **Dir corna di alcuno.** *Dirne male assai. Giust. Poes.* Piango l'Italia Coi liberali, E, se mi torna, Ne dico corna.

55. **Giuoco delle corna.** *Sorta di giuoco che si faceva con le dita, e simile al giuoco della mora. Pulc. Luig. Morg.* 27. (*Gh.*) E non potrà, se volesse far ora, Levar più d'un co' la mano e dir sette Al giuoco delle corna o della mora. [M.F.] *Stat. Com. Cecin.* L. Chi giocherà a giuocho de' naibi o a le corna, soli 5. *È così nella rubrica.*

56. [Camp.] **Corno,** *per Cornucopia, Corno dell'abbondanza. Comm. Boez.* II. Con questo corno... la dea Copia èe ditta effundere e dare le cose necessarie. *E più sotto:* In li sterili anni si dice che la dea Copia effunde le ricchezze con semipieno corno. = *Ar. Fur.* 25. 80. (*Mt.*) Ed alla mensa ove la Copia fuse Il corno, l'onorò come suo donno.

Fu detto anche **Corno della dovizia, Corno d'Amaltea.** *Infer. Appar.* (*Mt.*) Teneva in mano il corno della dovizia. *Salvin. Cas.* 46. La stessa opinione si debbe avere di quello che va innanzi a Bacco ostentando il corno della dovizia. *E appresso:* Dal luogo d'Ateneo... costare puote a noi di questo costume di portare in mostra questo corno d'Amaltea...

57. (Ar.Mes.) **Corno dell'ancudine, o della bicornia.** *T. delle arti di metalli. Ciascuna delle punte che si stendono oltre il piano. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Bicornia è ancudine grande, e piccola con due corni.

[Cont.] *Cell. Oref.* 22. Bisogna avere certi ferri a foggia di ancudine con le corna lunghe. *Cit. Tipocosm.* 404. Gl'incudini, e le parti, e maniere loro, cioè i piedi, il corno, il buco. *E* 399. Il calderaro, e i suoi incudini, cioè, il castello, l'incudinella, l'incudine da 'l corno lungo.

58. (Mar.) *È la concavità in forma di mezzaluna, all'estremità di una sorta di pennone, usata in alcuni bastimenti, che abbraccia l'albero cui si appoggia, potendosi così muovere da destra a sinistra intorno ad esso.* (*Mt.*)

(Mar.) **Corno d'antenna.** *Così vien detta una concavità in forma di mezzaluna, che trovasi nella vetta dell'antenna d'una scialuppa o simili, e che abbraccia l'albero quando si issa la vela.* (*Mt.*)

E poet. **Corno dell'antenna,** *per le Braccia dell'antenna. Bald. Naut.* 5 (*Mt.*) Le tele allaccia, Che hanno tre lati alle tremanti corna Della sua antenna. *Car. En.* 3. 859. (*M.*) E rivolgendo i corni De le velate antenne,...

59. (Astr.) *Segno celeste detto l'*Orsa minore. [Camp.] *Dant. Par.* 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo, A cui la prima ruota va d'intorno (*cioè, il primo Mobile*). = *Car. Eneid. lib.* 1. (*M.*) Canto l'Iade, e l'Orse, e 'l Carro, e 'l Corno. *Lasc. Madrigaless.* 26. L'Arrigo ci mostrava il carro e il corno, I mercatanti, il ladro e Orïone.

60. (Anat.) *Ciascuna delle due Cavità in cui si dirama l'utero; altrimenti dette* Trombe di Falloppio. *Volg. Ras.* (*C*) La matrice... ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali sono chiamati sue corna. *Red. Osserv. anim. viv.* 195. Ne erano piene (*di vesciche verminose*)... molte altre pur grosse glandule adjacenti tra un corno e l'altro dell'utero.

61. (Vet.) [Valla.] *Tumore epidermico, duro, circoscritto, e calloso che si osserva nelle località, su cui gli arnesi esercitano un prolungato fregamento, una ineguale compressione, come il garrese, il dorso, i lombi e le costole.* = *Cr.* 9. 27. 1. (*C*) Sopra il dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuojo del dosso, e alcuna volta cava infino all'ossa, la quale avviene per troppo gravamento della sella, o d'altro peso; la qual lesione dalle più persone è appellata corno.

[Cont.] *Gris. Cav. inf.* 16. Al mal del corno (*rimedio*) pesta bene cauli salvatichi o domestichi verdi con la songia vecchia di porco, e poni sopra il male, poi cavalca il cavallo, acciochè la medicina entri nel male per alcuni giorni, e guarirà.

Dicesi altresì l'Unghia di certi animali, come il cavallo, il bue, e sim. Pallad. Marz. 25. (*Mt.*) Il piede secco e sodo, e cavo il suo corno, ed ispazzato di pelo in alto.

[Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere il corno delle ugnie liscio, negro, largo, tondo, secco, e cavato.

(Vet.) **Dare un colpo di corno:** *dicesi quando si salassa un cavallo al palato con un corno di capra.* (*Mt.*)

62. (Farm.) **Corno di cervo.** *Si dà come rimedio la raschiatura o rasura di esso, come quello che racchiude molta gelatina e fosfato di calce; minuzzato, serve a preparare bevande mucilaginose, calcinato o privato della gelatina, fa parte del decotto bianco di Sydenham. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) L'uso della gelatina di corno di cervo non è immaginabile quanto possa essere profittevole... *E appresso:* Mettervi alcune volte delle gocciole di spirito di corno di cervio, del quale ora è la moda in Roma. *Tariff. Tosc.* 51. Corno di cervo limato e piallato. *E appresso:* Corno di cervo solo. *Menz. Sat.* 11. Chi sa far la gelatina Più chiara senza oprar corna di cervo È un otre di virtude oltramarina.

63. (Bot.) [D.Pont.] **Corna di cervo.** *Chiamansi così certi Funghi del genere Clavaria, volgarmente* Ditole, *e qualche pianta le cui foglie sono disposte a guisa di corna del cervo.*

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 30. Il corno di cervo, le cui frondi, dopo brucate, tornano a germogliare, come le foglie dell'acetosa.

CORNO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Al pl.* Corni *Corno di bue ridotto a strumento musicale, usato anticamente dalli pastori per convocare gli armenti; e infine usato nella caccia. Da Bon.* 12. 16. Rendeva un suono rauco. *Lab.* 1 223. *Red.* 17. E dal poggio vicino accordi, e suoni Talabalocchi, tamburelli e corni. *Salvin in Mart. St.* 2. *C.* 5. 59. E con rauco cantor corni minacciano. = *Dant. Inf.* 31 (*C*) Ma io sentì' sonare un alto corno Tanto, ch'avrebbe ogni tuon fatto fioco. *Ninf. Fies.* 20. E una Ninfa, senza far soggiorno, Si levò ritta, giovanetta e snella, E a sonare cominciava un corno. *Tav. Rit.* Udirono sonare un corno per due fiate. *Tass. Ger.* 7. 29. (*M.*) Suona il corriero in arrivando il corno, E tosto giù calar si vede il ponte. [T.] *R. burl.* 25. Suona... Con un corno di ferro e non di vacca.

2. (Mus.) [Ross.] *Oggi è uno Strumento d'ottone a bocchino conico, solo nella sua famiglia. Il suo corpo è ripiegato su di sè in due o tre larghi giri circolari: la campana ampissima.*

(Mus.) [Ross.] **Corno bassetto.** *È un Clarinetto aggrandito, il quale, oltre il becco con cui s'intuona, è composto di cinque pezzi, ha l'estensione di quattro piene ottave, e alla dolcezza de' suoi suoni unisce qualche cosa di serio e di cupo.*

(Mus.) [Ross.] **Corno da caccia.** *Lo stesso che* Corno, *per lo più nel signif. di questo* § *in principio.* = *Algar.* 2. 88. (*Gh.*) Non vi sovviene, Madama, che noi l'altro dì udimmo bene il suono di un corno da caccia che veniva di oltre quel colle?

(Mus.) [Ross.] **Corno inglese,** *detto anche* Voce umana. *Strumento della famiglia degli strumenti a bocchetta: ha la forma dell'Oboè in proporzioni più grandi, e ordinariamente un po' curvo. La sua voce ha molto del melanconico, ond'è che si usa soltanto in qualche* solo *di stile tenero o lugubre. È più basso dell'Oboè per una quinta. Fors'è l'antico Clarone o il mezzo Fagotto, avvegnachè dicasi inventato, or non fa ancora un secolo, dal bergamasco Giuseppe Berlendis.*

(Mus.) [Ross.] **Corno segnale.** *Il* Bugle *o* Clairon *de' Francesi, il* Flügel-horn *de' Tedeschi, detto altrimente* Flicorno e Fliscorno, *è strumento d'ottone a bocchino emisferico e canna grande, e vedesi usato da' nostri Bersaglieri. I Corni segnali contralto, basso e contrabbasso a chiavi sono conosciuti sotto il nome di* Oficleide. *V. — Anche a questo strumento si è applicato il sistema de' pistoni e de' cilindri, e da esso così modificato ebbero origine il* Bombardino *e il* Bombardone.

3. **Sonare il corno,** *per simil. vale Putire assai. Lib. Son.* 71. (*C*) Poi vi suonano il corno certi fogni, Dove i tintori imbottan lor vinaccia.

[T.] Suonare il corno *è il più com. Ma se il suono è musicale, segnatam. nel verso, potrebbesi dire* Canto *alla lat.* Rauco crepuerunt cornua cantu. *Virg.*

4. [G.M.] Tant'è sonargli un corno che un violino (*dicesi fam. di chi non ha orecchio musicale*). [Rig.] *E trasl., di chi è indifferente così ai buoni come ai cattivi trattamenti.* [T.] *O di chi non sente la differenza tra il più e il men bello, il più e il men conveniente.*

5. [T.] Colle trombe arrivate, e coi corni partite. *Di chi riesce a cosa troppo minore de' vanti.*

† **CORNOAMONE.** *S. m.* [Camp.] *Pietra ricordata da Solino. Epit.* Narra ancora la virtù della pietra, cornoamone nominata, la quale è contorta in figura di corno d'ariete di colore aureo. Questa, tenendola sotto il capo, fa interpretare li sogni, e somniare cose vere e future. — Corno d'Ammone *era un giojello sacro degli Etiopi, al quale appunto attribuivano la proprietà di procurare sogni rilevanti il futuro.*

† **CORNOCÒPIA.** *V.* CORNUCOPIA.

† **CORNOMOZZO.** *S. m. comp. Che ha mozze le corna. Salvin. Teocr. Idill.* 8. (*Mt.*)

CORNUCÒPIA, CORNUCÒPIO e **CORNOCÒPIA.** *Sost. comp. d'ambo i generi. Corno simboleggiante l'abbondanza di molte cose, Corno d'abbondanza, Corno d'Amaltea.* (*Nel pl. fa* Cornucopie e Cornucopi.) *Lat. aureo* Cornucopiae. (*Gh.*) *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) Giardin, teatri, scuole, cornucopie. *Borgh. Mon.* 200. (*M.*) Le virtù e le azioni ed afflizioni umane con la medesima regola si figuravano; come la Dovizia con una cornocopia, la Vittoria con palma e corona, la Virtù... *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* 124. (*Gh.*) Rimostravano i pregi di questa felice Provincia e frutti e fiori che di per tutto e ne smaltavano il suolo e ne scaturivano da doviziosi cornucopi. *Borgh. Raf. Rip.* 3. 168. Le quattro minori (*facce di marmo*) di bambini di bronzo con molte cose marine, d'alcuni cornucopi e d'uno epitafio in mezzo sono fatte adorne. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 161. Abbia (*la Fortuna*) la ruota sotto i piedi, e un cornucopia ne l'altra mano, e sparga corone e scettri. = *Buon. Vetr. Ant. p.* 225. (*Mt.*) Il cornucopia si osserva dato parimente a' Fiumi.

2. (Lett.) *Titolo d'un vocabolario latino. Fir. Trin.* 2. 4. (*Mt.*) Vuol dir declinare una cosa che si declina: va, leggi il Cornucopia, e troveràlo.

† **CORNUTA**. *S. f.* (Zool.) *Specie di Serpente il quale sembra che abbia le corna. Lat.* Ceraster, *dal gr.* Κέρας. *Vit. SS. Pad.* 1. 122. (*C*) Molti dragoni e serpenti e cornute abbiamo già uccisi con le nostre mani. *E* 153. A nudi piedi calcava, e schiacciava li scorpioni, ed altri serpenti velenosi e pessimi molto, i quali eglino chiamano cornute.

CORNUTA. [G.M.] *S. f. Vaso di legno nel qual si porta il mangiare ai cardinali mentre stanno in Conclave per la creazione del nuovo pontefice; così detto nel cerimoniale romano perchè ha due corna ovvero orecchioni, dentro ai quali si passa un'asta per poterla portare. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

CORNUTEZZA. *S. f. Astr. di* CORNUTO. *Tasson. Pens. div. lib.* 9. *Berg.* (*Mt.*) *Non sarebbe che di cel.*

CORNUTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CORNUTO. *Tasson. Pens. div. lib.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

CORNUTO. *Agg. Da* CORNO. *Che ha corna, o Che è distinto a maniera di corno. Aureo lat. Bocc. Nov.* 79. 34. (*C*) Verrà per voi una bestia nera e cornuta. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *Ovid. Pist.* Quando tu se' sbigottita, riguarda nella fonte tua figura, e temi di non esser percossa dalle tue armi cornute.

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Pecora cornuta, vacca panciuta, mai non la muta (*è buona a tenere*). — Il bue dà del cornuto all'asino: *Chi ha più difetti più biasima e deride gli altrui.*

2. *E per simil. Detto di* fiamma, *o sim., che si divida in due punte. Dant. Inf.* 26. (*M.*) Fin che la fiamma cornuta qua vegna.

3. *E detto di* Esercito. *Tass. Ger.* 20. 22. (*C*) E fece anch'ei l'esercito cornuto, Co' fanti in mezzo, e i cavalieri al fianco;...

[Cont.] *Tard. Macch. Quart.* 75. L'errore del Tartaglia, che la battaglia cornuta apresso i Romani si facesse di tre squadroni.

4. *Detto della* Luna. *Fiamm.* 3. 29. (*C*) Vôlti gli occhi attenti alla cornuta Luna. [Cors.] *Car. Eneid.* 3. Già visto ho la cornuta e scema luna Tornar tre volte luminosa e tonda.

5. **Becco cornuto, Cornuto a quattro, e Cornuto,** *ass., dicesi altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 26. 38. (*C*) Se giuramento ci può dare ajuto, Alla barba l'avrai, becco cornuto. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Cornuto a quattro, che è superlativo.

E anche per ingiuria congiunto con altri sostantivi. Carl. Svin. 31. (*Fir.* 1818.) (*M.*) Villanacci cornuti, or ve la suono. *E* 42. (*Mt.*) Sì disse, e infuriato Più che libico drago Quel briaco cornuto...

6. [M.F.] † Cornuto, *detto del suono di una lettera. Bemb. Pros.* 2. 69. Di mezzano (*suono*) poi tra queste due la M e la N, il suono delle quali si sente quasi lunato e cornuto nelle parole.

7. [T.] Argomento cornuto; *Il dilemma. Girol.*

8. (Vet.) [Valla.] *Dicesi d'un cavallo che ha le anche troppo alte, e prominenti.*

9. (Agr.) **Grano cornuto**. *Più comunem.* Sprone. (*Mt.*)

[Bor.] *Ed applicasi principalmente al grano di segale.*

[Bor.] *Diconsi ancora in agricoltura* Animali cornuti *i buoi, ecc., per distinguerli dai* lanuti, *come le pecore ecc.*

CORO. [T.] *S. m. Ordine e attitudine di pers. che ballano insieme e cantano. Aureo lat. Lo derivano da una voce gr. che vale Cerchio, Corona; onde avrebbero orig. com.* Corona e Coro *e lo slavo* Colo, *che vale e Cerchio e Danza.* [T.] *Poliz. Rim.* Mentr'ella nel bel coro Movea, ristretti al suolo, i dolci passi. *Salm.* Lodino il Signore in timpano e coro. *Hor.* Coro ammaestrato a dire le lodi d'Apolline e di Diana.

2. *Per estens.* [T.] *Grisost.* Agli Israeliti il passaggio tra' nemici rendeva imagine più di coro che di guerra.

3. *Era sacra in orig. la danza così come il canto. Poi* Coro *rimase al canto di chiesa.* [T.] *Legg. del* 400. Cantavano le lezioni in coro. — Messa Cantata a quattro cori. — A otto parti in due cori (*mus. eccl.*). — Cantore di coro.

[T.] Dovere di... *cioè del celebrare in coro gli uffizii divini.* [Camp.] *Bin. Bon.* 12. 1. Qual cherco scorda coro Quand'è solennitate. [T.] Assistere, Mancare al coro. — Ora di... — Abito di... — Suona a...

4. *Parte della chiesa ove cantasi o si recita l'uffizio divino. Espos. Salm.* 73. (*C*) Quella parte dove stanno i preti, che noi diciamo coro. [T.] *Vas.* 7. 210. Lavoro nel coro del duomo di Pisa. = *E Op. Vit.* 2. 517. (*Man.*) Dinanzi al detto piano era un coro di legname di noce, e d'ordine dorico, molto ben lavorato. [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 214. *v.* Nel capo del tempio sarà una crociera, e questa parte potrà servire per il coro, in capo della quale sarà l'altar maggiore. [T.] Sedili del coro de' canonici. — *Senz'art. Giorn. Arch. st.* 1858. *p.* 197. Non mi partii di coro. — È in... = *Cavalc. Frutt. Ling.* 3. 4. (*C*) Usciva di coro.

(Mus.) [Ross.] *La Cantoria, o qual altro luogo ove stanno i cantori nelle chiese per l'esecuzione del canto fermo. Zarl.* 1. 3. 46. È veramente cosa vergognosa... l'udir cantare... tanto ne i cori e nelle cappelle pubbliche, quanto nelle camere private, tanto sgarbatamente. *Bart. Suon.* 3. 1. Un marmo che fa sponda allo sporto del coro, nol senta bollicare.

5. *Nel senso teatrale.* [Ross.] *In sul primo avranno cantato danzando, poi camminando.* [T.] Il coro dopo il prologo entrava in iscena, e ci stava sino alla fine. = *Buon. Fier.* 3. 2. 14. (*C*) Come star suol sopra una scena un coro, Che or parla, or sta a veder, or si rallegra, Ora s'attrista.

Era una persona mor.; rappresentava parte dell'opinione o della coscienza pubblica personificata e la moralità ideale del dramma. [T.] *Or.* Il coro sostenga le parti d'attore, e non canti tra gli atti se non quel che faccia al proposito; egli i buoni favorisca, e regga i crucciati; egli lodi la parsimonia e la giustizia e la pace, egli preghi gli Dei orando che ritorni la buona ventura agli afflitti, e si diparta dai superbi. — Il coro chiede ajuto e sente i numi presenti...

6. (Mus.) [Ross.] *Componimento musicale cantato da più voci le quali raddoppiano l'una o le più parti dello stesso pezzo, accompagnate o no da strumenti. Don.* 2. 36. 103. Ne' cori tutti devono parlare congiuntamente, riportando tutto il concento in una persona sola; cioè, come se fosse un solo, che cantasse. *E* 11. 24. 82. In ogni concento si sogliono moltiplicare le voci (*cioè i cantori*) facendone cantare molti l'istessa aria all'unisono, per fare il coro più pieno (*più risonante*).

[T.] Coro di tragedia, di commedia. — Coro, semicoro. — Coro di vecchi, di fanciulle, di schiave. = *Varch. Ercol.* 243. (*C*) Cori di Seneca. [T.] Dell'Atalia, dell'Adelchi.

[T.] *In Aristofane:* Coro di rane. *Come nella letteratura moderna:* Coro di critici partigiani.

[T.] Un coro del Mosè. — Cantata con cori.

[T.] Comporre, Scrivere un coro; Metterlo in musica, Cantarlo. — Coro che accompagna il canto degli interlocutori principali, che si alterna con esso. [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 66. Coro spezzato (*dove i cantori*) sono divisi in due o più cori; nei quali cantano quattro o più voci; e li cori si cantano ora uno ora l'altro a vicenda; ed alcune volte (secondo il proposito) tutti insieme, massimamente nel fine. *Bain.* 1. 2. 8. V'ha cori spezzati di tre, v'ha cori spezzati di quattro, v'ha cori di cinque voci.

7. *Più espressam. Il canto di coloro che cantano in coro.* [Ross.] *Don.* 11. III. Cori, cioè schiere di uomini esperti nel canto e nel ballo. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. (*Man.*) Una volta erano a cantare soli due; a uno di questi sopraggiunse la tosse: toccò all'altro a reggere tutto il coro.

Le pers. che cantano, o che già danzavano e che facevano o fanno cerimonie religiose o altri atti. Tass. Ger. 11. 5. (*C*) E segue il coro a passo grave e lento, In due lunghissimi ordini diviso. (*In una processione.*) [T.] *Virg.* Tutto il coro accompagni l'ostia da immolare. — Il coro accompagna il cantore o il canto di lui col suo canto. = *Casot. Mem. Impr.* 237. (*Man.*) Fu cantata solenne messa... dal Padre confessore, rispondendo il coro delle divote religiose. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 4. 15. Sentirono due cori di persone, che quivi cantavano. [T.] *D.* 2. 10. Gente... tutta quanta partita in sette cori. (*Dice poi che cantavano.*)

[T.] *Dan. Bartoli:* Coro di suonatori.

8. (Mus.) [Ross.] *L'aggregato delle quattro parti elementari, soprano, contralto, tenore e basso. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. V'ha chi s'avvisa comporre più parti, o, come volgarmente, *a più cori. Paol.* 3. 30. 14. Per coro intendesi basso, tenore, alto e soprano, e per due cori si intende il raddoppiar queste parti.

9. *De' cori celesti.* [Cors.] *Varch. Lez. T.* 1. *pag.* 313. In questo concordano ancora i teologi in parte, dividendo le Intelligenze, cioè gli Angeli, in nove cori, più perfetti l'uno che l'altro. [Tav.] *Tratt. Mess.* 10. Quando si dice *Chirie eleison*, si dice nove volte, a commemorazione de' nove cori degli Angioli. *E* 4. Cristo siede *ad dexteram patris*, sopra gli ordini e cori di tutti li spiriti beati. [T.] *D.* 3. 28. Io sentiva osannar (*cantare osanna*) di coro in coro. *Poliz. Risp.* Gli angioli... Scendon tutti dal cielo a coro a coro.

De' Beati in gen. [T.] *Un inno:* Il coro de' celesti. *Apul.* Del cielo. *D.* 3. 27. Nel beato coro. *E* 14. *Tass. Ger.* 1. 2. Del cielo infra i beati cori. *C. Carn.* Del superno coro. *Lucr. Tornab.* Dagli eterni cori. *D.* 3. 10. Adorna il nostro coro (*de' Santi dotti*).

Rappresentato dall'arte. [T.] *Vas.* 7. 101. Evvi un coro d'Angeli sopra la capanna che cantano, che son tanto ben fatti. = *Borgh. Rip.* 189. (*Man.*)

10. *Fig. di canto soave di più pers.* [T.] Coro d'angeli. — Mi pareva di sentire i cori angelici.

[T.] *Di soave diletto che venga anche da altro che da canti e da suoni.* Gli pareva d'essere tra i cori angelici. — Rapito ai...

Di pers. che vivono in armonia. [T.] Coro d'angeli.

11. *Delle muse. Dant. Purg.* 29. (*C*) Urania m'ajuti col suo coro. — *Qui men mitol. che nell'Ar. Fur.* 46. 4. Veronica da Gambara è con loro Sì grata a Febo e al santo aonio coro. [T.] *Virg.* Phoebi chorus.

[T.] Coro delle Grazie. *Sen. Virg.* Delle Driadi. — Degli Dei marini: *Glauci chorus;* delle ninfe, che già erano navi trojane.

[T.] *Meglio Cic.* Delle Virtù.

12. *Nel senso crist.* [T.] Circondato da cori di vergini. *Un inno:* Il coro de' profeti. *L'Ambrosiano:* Il coro degli Apostoli glorioso. — De' martiri. — Te, Giuseppe, celebrino le schiere de' Celesti; se tutti risuonino i cori de' Cristiani.

13. [T.] *Cic.* Coro de' filosofi (*alquanto discordante*). *Hor.* Degli scrittori.

Petr. son. 72. (*C*) Vulgare esempio all'amoroso coro.

14. *Trasl.* [T.] I cori delle stelle. *Eurip. e Tib.* — *Hor.* Delle Plejadi. [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. Mancavan le carole e 'l suono e i cori E delle stelle fisse e dell'erranti.

[F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 3. Degli elementi il coro e 'l ballo Si gira in cerchio, ed in se stesso ei riede.

Filic. Rim. 198. (*C*) E in più d'un faggio i detti Scrisse, e de' faggi col frondoso coro Crescer poi vide e vegetar gli affetti. (*Può stare in quanto le piante mosse dal vento fanno concorde armonia. Ma quando Seneca dice il* Coro de' pesci, *intende la danza, sebbene i pesci non siano gregge muto e abbiano anch'essi lingue di suono.*)

15. *In mal senso. Dant. Inf.* 3. (*C*) Mischiate sono (*le anime dei dappoco*) a quel cattivo coro Degli angeli che non furon ribelli Nè fûr fedeli a Dio, ma per se fôro. (*S'avvisarono di pensare a' casi proprii.*) [T.] *Capell.* Coro delle Parche. *Cic.* Coro delle gozzoviglie d'Antonio.

16. *Fig. Fam.* Cantar fuori di coro, *Parlare o Rispondere a sproposito. Lam. Dial. p.* 529. (*Gh.*) Camminano fuor di strada e cantano fuor di coro.

Bern. Orl. 40. 15. (*Gh.*) Malvagia, le dicea, per qual cagione M' hai qua portata per pormi in prigione? Rispondevale l'altra; ed un bel coro D'ingiurie insieme avevan cominciato.

17. *Di molti che dicono lo stesso o il simile d'accordo, nel luogo medesimo, o anco in diversi.* [T.] Tutti in coro, o, a coro. *Il primo più com., segnatam. in questo senso fig. L'altro nel pr. del cantare. Per celia anco di grida inarticolate e disarmoniche.*

Questo e i seg. in più d'un senso e fam. e dell'arte. [Ross.] Far coro, *Ripetere a coro, all'unisono ciò che immediatamente prima era stato cantato a voce sola. Nel fam.* Far coro, *Ripetere quel ch'altri dice, anco in altre parole; o semplicem. approvando e dimostrando che corre tra le opinioni degli uni e degli altri sincera o simulata armonia.* Fanno coro gli amici, i discepoli docili, gl'imitatori servili, i partigiani passionati, gli adulatori vili.

18. *Anco degli strumenti.* [Ross.] A coro pieno. *A un tempo. Bart. Suon.* 3. 3. Gittando un grido sopra un liuto, tutte le sue corde risuonano a coro pieno.

[Ross.] *E di strumenti altresì in senso aff. al* § *preced. Don. Disc.* 4. 385. Un concerto d'otto

viole diviso in due cori; cioè con tutte le parti duplicate.

[T.] *Savon. Rim.* 44. A coro cantiamo. — Secondavano in coro. — Ripeterono in coro; tutti in coro (*d'accordo*). — A pieno coro, *e nel fig. e nel pr.*

CORO. *S. m.* (Meteor.) [Gher.] *Nome antico, grecolatino,* Caurus e Corus *aureo, di vento, fra i nostri* Ponente e Maestro, *ma più accosto a questo, col quale anzi, che è il* Caurus *degli antichi,* Cauro, *talvolta si vede confuso presso gli antichi stessi.* = *Ar. Fur.* 18. 9. (*C*) Poichè l'orza Lenta il nocchier, che crescer sente il coro. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 358. Vitruvio notò che gl'abitanti di Mitilene, quando regnava l'austro, si ammalavano, quando il coro, pativano di tossi, e quando il tramontano, ritornavano sani.

2. *E pel Luogo donde spira il detto vento. Dant. Inf.* 11. (*C*) E il carro tutto sovra il coro giace.

CORO. *S. m. Sorta di misura antica.* [G.M.] *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *dice che conteneva seicento trenta moggi romani.* = *Fr. Giord. Pred.* 1. 222. (*M.*) Tu, che dêi dare al mio Signore? Rispondea: cento cori di grano. (*Il* coro *è un'incarica di cammello.*)

† CORODIA. *S. f.* (Mus.) *Dal gr.* Χορὸς, *Coro, e* Ὠδὴ, *Canto.* [Ross.] *Melodia cantata da molte voci all'unisono od all'ottava. Don.* 11. 20. 62. L'essenza del Madrigale pare che sia mista tra le melodie, ad una voce dette monodie, e a più voci dette corodie. *E Comp.* 12. 68. Corodie, cioè canti d'una sola aria, per cantarsi a coro all'unisono o all'ottava.

† COROENO. *S. m.* (Agr.) *Aff. al lat.* Caroenum, *Mosto bollito sino a rimanerne due terzi. Cresc. l.* 4. *c.* 25. (*M.*) Il coroeno, quando, la terza parte perduta, le due parti rimangono. (*Forse dee scriversi* Caroeno o Careno.)

COROGRAFIA. [T.] *S. f. Descrizione d'una regione, e Scienza del descrivere le regioni. Cic. in Prisc.* [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* 1. 18. Produce la geografia per la terra, l'idrografia per la costa del mare, e la corografía per i luoghi particolari. [Cors.] *Tass. lett.* 434. *t.* 2. *p.* 447. Se a la universale geografia si aggiunge la descrizione dei luoghi particolari, detta da' Greci topografia; o quella delle regioni, che si dice corografía,... molta loda... s'accresce alla composizione.

[Tor.] *Targ. Tozz. Vald.* 2. 559. Per poco che uno sia pratico della corografía, ed istoria della Toscana, non può ignorare il disordine grande, nel quale avanti i due ultimi secoli si trovava la pianura della Valdichiana. *E Not. Aggrand.* 1. 504. Certamente la corografía della bella Toscana, se è stata negletta dai paesani, è stata però desiderata, e meditata dai forestieri.

L'opera stessa. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 505. Il P... Kircher... intraprese a comporre una Corografía fisica della Toscana, verisimilmente corredata anche di notizie topografiche ed istoriche.

2. [T.] Corografía celeste. *V.* COROGRAFICO, § 2.

COROGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* COROGRAFIA. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 78. Siamo debitori al medesimo... della bella e rarissima Carta corografica della Toscana, presa in prospettiva. [T.] Descrizione, Tavola corografica. — Dizionario corografico.

2. *Esametri di Varrone Atacino, in cui descrive eziandio le regioni del cielo.*

COROGRAFO. [T.] *S. m. Autore d'una o più corografie. E in Vitr.* [T.] Corografo dell'Italia antica. — Di tale o tale provincia. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 345.

COROIDE. *S. f. Tunica dell'occhio tra la retina e la sclerótica, e in cui è la pupilla.* (*Fanf.*) — *Dal gr.* Κόρη, *Pupilla.*

COROLLA. *S. f.* (Bot.) *Inviluppo interno de' fiori, che circonda immediatamente gli organi sessuali, ed entro a cui si opera il mistero della fecondazione delle piante; il suo tessuto è molle e delicato, quantunque sia continuo alla porzione lignea dello stelo.* (*Mt.*)

2. [Camp.] † *Per Picciola corona, Ghirlanda. Aureo lat. Com. Boez.* III. Corollario è premio di alcuno combattimento, ed è detto da corolla, ch'è diminutivo a corona, la quale è dato como premio della disputazione.

3. [Fanf.] *Nel dial sen. il Cercine.*

† COROLLÀRIO [T.] *Agg. Dedotto per corollario. Non com., ma pr., giacchè la forma del voc. è d'agg.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Conclude la filosofia, da queste premesse cose, una conclusione corollaria. *E lib.* V. = *But. Par.* 7. 2. (*C*)

COROLLÀRIO. [T.] *S. m. Aureo lat. But. Purg.* 28. (*C*) Corollario è una conclusion vera, che discende dalle cose dette di sopra oltra lo proposito; e chiamasi corollario come diminutivo derivato da corona. [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 33. *v.* Al tempo antico allor che i recitatori di tragedie, commedie, e altri poemi nelle scene si portavano bene, e piacevano a gli uditori, era loro donato oltra al prezzo assegnato, un corollario per ciascuno, cioè una piccola corona per doversene ornare le tempie, per giunta e sopra più delle sue mercedi. Così nelle scienze matematiche usasi di aggiungere certe cose, oltra le proposizioni, quasi giunte e conseguenze, le quali nascono dalle cose primieramente dimostrate, e sono loro corrispondenti, e non sono però nè proposizioni, nè problemi, nè lemmi; ma, alla sembianza predetta, chiamansi corollarij: molti de i quali hanno congiunta la sua dimostrazione. — *O piuttosto dall'essere la nuova verità aggiunta a guisa di corona a compire la detta dianzi. Più bella imagine che* Appendice, *da* Appendere. [Camp.] *Com. Boez.* III. = *D.* 3. 8. (*C*) [Camp.] *E* 2. 28. E avvegna che assai poss'esser sazia La sete tua (*del vero che volevi conoscere*), Darotti un corollario ancor per grazia. Nè credo che 'l mio dir ti fia men caro Se oltre promission teco si spazia. (*A quel che disse del Paradiso terrestre soggiunge quel che i poeti cantarono dell'età innocente dell'oro.*) [T.] *Auson.* Corollario poetico. *E la metaf. scientif. tiene del poet.; ma i più tra i filosofi d'oggidì non lasciano che ce ne accorgiamo.* = *Boez. Varch.* 3. 10. (*C*) Questo è, risposi, un bello e prezioso o porisma o corollario o giunta o vantaggio, che tu tel vogli chiamare. *Tac. Dav. Post.* 429.

2. *Il senso più com. è oggidì Conseguenza di proposizione già dimostrata. Boez.* Siccome i Geometri, dimostrata la proposizione, sogliono alcuna cosa inferirne, e questi chiaman porismi; io così darò a te, come dire, un corollario. *L'uso più ordin. è nel ling. matem., ma anche fuori di quello.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 522. Da questo teorema se ne deduce un primo ovvio corollario, cioè, che se non si penserà almeno a correggere, per quanto sia possibile, queste due morbifiche cause, l'infelice Valdinievole non potrà giammai godere una sicura salubrità. [T.] Questo ne segue come corollario. — Dedurre per corollario.

3. *Trasl.* Un fatto è corollario d'altri fatti.

COROLLATO. *Agg.* (Bot.) *Che è provvisto d'una corolla.* (*Mt.*)

COROLLIFLORE. *S. m. e Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal De-Candolle alla terza coorte da lui stabilita nella classe delle dicotiledoni, che comprende le piante provvedute di una corolla gamopetala, e che per conseguenza hanno gli stami inseriti sulla corolla.*

COROLLIFORME. *Agg. com. comp.* (Bot.) *Che rassomiglia ad una corolla, che ne ha l'apparenza.* (*Mt.*)

COROLLINO. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Corolliforme, *e dicesi specialmente del calice allorchè partecipa del colore della corolla.*

COROLLÌTICA (Colonna). *Agg. e S. f. Dal lat.* Corolla, *Corona, e dal gr.* Λίθος, *Pietra.* (Archi.) [Bos.] *Quella colonna il cui fusto è ornato di foglie e di fiori giranti in spirale attorno del suo fusto.*

CORONA. [T.] *S. f. Cerchio di varie materie, care per bellezza o valore, da cingere o tutto in giro il capo, o la fronte, a ornamento, in segno di gioja o d'onore. Può essere di fiori, d'un ramo, di foglie, di metallo, di pietre preziose, di perle, di velo. Aureo lat.* [T.] Bella, elegante, ricca, splendida. = *Nov. ant.* 92. 6. (*C*) Gli donò una corona d'oro. [T.] *G. V.* Corone e ghirlande d'oro e d'argento. = *E* 10. 154. 1. (*C*) Niuna donna non potesse portare niuna corona nè ghirlanda, nè d'oro, nè d'ariento, nè di perle, nè di pietre, nè di vetro, nè di seta, nè di niuna similitudine di corona nè di ghirlanda, eziandio di carta dipinta. [T.] Corona e d'oro e di fiori. — Ghirlanda d'oro *non si direbbe.* Serto *è della lingua scritta; e non cade ben proprio dove non sia foglie o altro, conserto con arte.*

2. *Modi com. agli usi not. e da notarsi.* [T.] Intessere, Intrecciare. *Hor.* Nectere. *Vang.* Plectere. — Fare. — Lavorare corone, una corona. *Hor.* Opifex coronae. *Cell. Oref.* 37. Legare dette gioje o in pendenti, o in maniglie, o in anella, o in regni papali, o in corone.

[T.] Cingere di corona. — Porre una corona in capo, sul. — Imporla, *men com., e può dire atto più deliberato o solenne. Uno* si pone *in capo una corona da sè; altri la* impone *a lui. E se grave o non decorosa a portarsi, più pr. è l'*Imporre. *Vang.* Gl'imposero una corona di spine. — Averla, Portarla. *Un del* 300. Incoronato colla corona. *Vit. SS. Pad.* Coronata di corona splendidissima.

3. *Segnatam. d'ornamento.* [T.] Corona nuziale *vale anco le Nozze stesse e il Matrimonio.* Prescegliere alla nuziale la verginale corona. = *Bocc. Nov.* 100. 7. (*C*) Cinture e anella e una ricca e bella corona e tutto ciò che a una novella sposa si richiedea. *E* 99. 52. La donna e l'anella e la corona, avute dal nuovo sposo, quivi lasciò.

Dant. Par. 15. (*C*) Non avea catenella, non corona (*la donna fiorentina di tempi più puri*).

[T.] *Per ornamento pongonsi corone ricamate, dipinte, in rilievo, nelle insegne, nelle suppellettili, sulle case, negli scudi, sui feretri, sulle gualdrappe. Sulle polizze di visita è andata a finire la corona di conte. — I ciamberlani portan le chiavi, i cavalli la corona.*

4. Corona di raggi. [T.] *D.* 3. 31. Si facea corona (*Beatrice in cielo*) Riflettendo da sè gli eterni rai. [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. Son di luce le corone e l'armi, Onde gli eletti suoi circonda e veste (*Dio*). [T.] Corona di luce, *sul capo de'Santi; alla Vergine,* Corona di stelle.

5. *Segno di gioja a esprimere e eccitare il piacere in altri e in sè.* [T.] Intessuta di rose. *Anco trasl.* Corona di rose, *Vita o Tempo di piacere o di gioja.* — Si sfogliano, Appassiscono le corone; *a chi il piacere illanguidisce, la sorte lieta vien meno.* — Il verno dell'età fa cader le corone di capo.

D'uomo molle. [T.] *Cic.* Aveva una corona in capo; una da collo, *Hor.*

6 *Simbolo di festività.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 188. Le scuole si debbono ornare di corone ne' Florali. [T.] I naviganti nel felice ritorno, o per buon augurio di partenza, imponevano corone a' legni, *Virg.*

7. *Per contr.* [T.] Corona di spine, *trasl., Ogni tribolazione, pungente che duri e quasi circondi i pensieri.* — Corona di dolore e di dolori. — *Fig. ardita in D.* (*Rim. V. N.* 111.) (*Gli occhi*) Piangon sì che Amore Gli cerchia di corona di martiri. (*Può intendersi d'altra imag., sim. a quella del* § *ult. di questa voce.*)

8. *Dal portare che facevano la corona i prigioni in guerra, tratti a vendere, dicevansi* Comprati, Venduti, sotto corona. *Ces.* — *Ott. Com. Par.* 6. 149. (*Man.*) [T.] Il re di Danimarca è venduto sotto corona.

9. *Uso segnatam. relig.* Di corone si ornavano i sacerdoti. [T.] Senofonte, nell'atto di sacrificare, annunziatagli la morte del figlio, posò la corona, ma, inteso com'egli morisse da prode, se la rimise. — Ornavansi di corone le vittime, gli altari, le are, i simulacri, le imposte del luogo sacro, i sepolcri. [Cam.] *Aver. Lez.* 31. 137. Clemente Alessandrino dissuade i saggi Cristiani dall'usare le corone; non perchè, dic'egli, siano le corone segnali di protervia e d'intemperanza, ma perchè agl'Idoli sono dedicate.

10. *Segno d'onore e di premio. In questo rispetto può dirsi* Onore di corona, *e intendersi o di riportata in una prova o cimento, o di avuta in simbolo di potestà: e può dirsi* Corona d'onore, *dove l'onore stesso è l'unico premio al valore vero.* [T.] Avere la prima corona, la seconda, la terza, *varii gradi di premio o d'onore.* Maggiori corone. *Lett. B. Coll.* 101. Abbiamo la corona della vinta battaglia. — Avere la corona della vittoria. *Girol.* Riportò la prima corona. — Conseguire corona, Riceverla, *Virg.* Meritarla.

Per Gloria, Onore. Din. Comp. 1. 17. (*C*) Delle quali cose dovea aver corona, perchè avea puniti gli sbanditi e malfattori. *Ar. Fur.* 33. 53. Ecco il Re preso ed eccolo in Ispagna: E da quel dì Pescara dar si vede,... le prime corone Del campo rotto e del gran re prigione. [T.] Distribuire le corone.

Fig. [T.] *Quindi* Riportar la corona, *per Primeggiare in checchessia; e dicesi non solo di pers., ma e di cose. E anche* Portar la corona.

In senso iron., anco di male. [T.] *Lamen. Lorenz.* De' traditori io merito corona. — Corona d'infamia.

In senso sim. [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. ...Di tenebre un Dio si finge ed orna, E fa di sua malizia a lui corona (*il Dio del male*).

11. *Varie specie di corone in premio e in onore. Degli spettacoli, di destrezza e di forza, che erano*

parte d'educazione civile. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 159. Se a nulla ti debbono servire le corone, perchè i piaceri vai procacciando, che t'apportano le corone? [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corona trionfale o trionfante. *Quella che portavasi dai Capitani Romani nel trionfo, ed era d'oro, e ne' primi tempi di lauro.*

(*Gh.*) Ovante, *Corona di mirto, a chi otteneva il trionfo minore o ovazione.* — Ossidionale; Civica. *La seconda, a chi salvava da morte pure un sol cittadino; l'altra, a chi tutta o gran parte della città o dell'esercito assediato. La civica d'elce o d'eschio e di quercia da ultimo: l'altra, anche d'oro. Festo. Salvin. Disc.* 1. 40. (*Mt.*) Di quelle quattordici corone civiche credo che, più d'ogni altra cosa, e con ragione, andasse superbo. [Camp.] *Diz. mar. mil.* = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 58. (*Gh.*) In un quadro si vedeva lo Re Filippo a sedere, dinanzi al quale era una donna... che a quello inchinandosi gli porgeva una corona di gramigna, solita anticamente a darsi a coloro i quali dall'assedio liberavano alcuna città. *Era di quella gramigna stessa cresciuta nella città durante l'assedio.* [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 3. La gramigna, onde corona illustre Ebbe ne' tempi antichi il buon Romano. = Corona vallare o castrense, *che appresso i Rom. si dava a chi primo entrasse nel vallo de' nemici. Tass. Ger.* 11. 65. (*Gh.*) Ardì salire Al pregio eccelso di mural corona. *Marchet. Lucr. l.* 2. *p.* 89. Le ornaro (*alla Dea*) La sacra testa di mural corona, Perch'ella regge le città munite...

Corona navale o rostrale o rostrata, *che davasi in premio a' vincitori di battaglie navali: dalla sua forma a somiglianza de' rostri delle navi.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* = *Car. En.* 18. *v.* 1066. (*Gh.*) Il capo alteramente adorno Della rostrata sua naval corona. *Mellin. Descr. Entr. Giov.* 46. (*Sarà forse meglio* rostrale *che* rostrata.) *Algar.* 7. 175. La Britannia con la corona navale in capo, e con un piede sopra una prora armata di tre rostri. *Gualt. Cor. Gram.* 93. Andavano superbi chi per una corona gemmata, chi per una trionfale, chi per una aurea, chi per una vallare, chi per una murale, chi per una rostrata o navale, chi per una civile, e chi per altre d'elce, d'eschio, di faggio o di ferro. [T.] La corona d'alloro, simbolo sovente di vittoria guerriera; l'ulivo, di pace; il mirto, di voluttà.

[T.] Corona di ferro, *quella dei re Longobardi in Italia. Ferro in argento.* — Cavalieri della corona ferrea; *non pochi assai molli.*

12. *Nelle prove scolastiche e nelle letterarie, la persona, il lavoro di lei, ottien la corona.* [T.] Corona di dottore.

Così in ogni altra gara o concorso. [T.] *Lucr.* Ennio che primo dall'ameno Elicona recò una corona di fronde perenne che per le genti d'Italia splendesse chiara.

[T.] Dare corona di poeta, la corona poetica: *cerimonia pedantesca che Dante chiama Prendere il cappello. E nel centenario glielo faranno prender davvero.* = *Petr. Son.* 20. (*C*) Se l'onorata fronde (*del lauro, cioè Madonna Laura*) Non m'avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive.

[T.] *R. burl.* 334. Vorrebbe la corona in poesia, Che gli starebbe in capo per l'appunto Com'un aratol 'n una sagrestia.

13. Corone poetiche. *Onori renduti in versi, che, invece di lode, talvolta son corna. Anche Titolo di Raccolte.*

[T.] Corona di sonetti, *che l'uno coll'altro si collegano e per il soggetto, e talvolta per cominciare un sonetto dal verso con cui l'altro finisce, o per il convenirsi delle rime.*

14. *Senso rel. Onore e gioja celeste. Petr. son.* 254. (*C*) Ivi ha del suo benfar corona e palma. [T.] *Dicesi e* Palma e Corona; *il primo denota più onore o più vanto: e porta più diretta l'idea di vittoria dopo battaglia o cimento.* Palma, *segnatam. di Martire;* Corona, *e di Martire e di Confessore e di Vergine. Prudenzio ai Santi Innocenti:* Voi, prima vittima di Cristo, gregge tenero d'immolati, a piè dell'ara scherzate con palma e corone. — Ottenere la corona del martirio. = *Vit. SS. Pad.* Accompagnavali fino al luogo del martirio, sempre confortandoli a perseveranzia... per isperanza dell'eterna corona. [T.] *Un ant. Crist.* I confessori di Cristo eccitava alla corona. [Camp.] *D.* 2. 24. La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alto Olimpo già di sua corona. [T.] *La Chiesa:* Vieni, Sposa di Cristo, ricevi la corona che Dio t'ha preparata. *Ap.* Mi è serbata la corona di giustizia. = *Vit. SS. Pad.* 2. 181. (*Man.*) Sai che eziandio nel secolo, per combattere, si viene a corona. [T.] *S. Jac. Ep.* Provato che sia, riceverà la corona di vita. *Apoc.* Dare la corona di vita. — Corona di gloria, Gloriosa corona. *Pietro Ep.* Immarcescibile corona di gloria. — La corona de' Santi, degli Eletti. — Dio chiama alla corona.

Pulc. Morg. 18. 82. L'altre corone ch'io vi veggo tante? Rispose Orlando: Gli altri Santi e Sante.

15. [T.] *Quindi* Corona di meriti *anco a' giusti viatori.* Le persecuzioni son tante corone. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 6. Tutte le tentazioni, dalle quali Frate Bernardo dee essere combattuto, gli sono da Dio permesse a esercizio di virtù e corona di merito.

[M.F.] *Quando alcuno dice delle male parole contro di noi immeritamente, o ci fa delle azionacce senza causa, si dice che* le sono tante corone. *Fag. Com.* Gli somministrai il grano per tutto l'anno, come tu sai; e poi pagarmi d'ingratitudine! Basta! Le mi son corone!

16. (Arald.) *Segno di potestà principesca.* [Cib.] *Il berretto papale è ornato di tre corone e si chiama tiara, o triregno. Le corone imperiali, le regie, e quelle dei principi e degli Stati sovrani son chiuse da cerchietti che sorgono dal cerchio inferiore e cimate d'un globetto colla croce. Le principesche, ducali, marchionali, comitali, di visconte, vidamo, barone, nobile ereditario, non hanno che un cerchio d'oro con punte o senza, guernite più o meno di fioroni e perle. In alcuni paesi nondimeno usano cinger col cerchio un berretto di velluto rosso. La corona d'elettore quando era in piedi l'Impero tedesco, chiamato Romano, era in origine un berretto di velluto guernito d'armellini e di perle. Ma poi pigliarono la corona regia.* [T.] Ambire la corona, Accettar la corona. [Cors.] *Dant. Purg.* 20. Ch'alla corona vedova (*regno vacante*) promossa La testa di mio figlio fu. [T.] *Guicc. Stor.* Pervenire alla corona. *Davil. Stor.* Pervenire alla successione della corona. — Erede della... = *Dant. Par.* 8. (*C*) Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra che 'l Danubio riga (*d'Ungheria*). *Petr. son.* 23. Adornar la chioma con la corona (*de' suoi antenati*). [T.] La corona di Francia, di Spagna, *e sim. La potestà regia sopra quelle nazioni.* — Perdere, Cedere, Deporre. — Usurparla ad altri, Rapire, Rubare, Comprare, Vendere, Trafficare. — Incettatore, Uccellator di corone. — Andarne a caccia. *Morg.* 14. 8. Dunque tu porti in testa la corona? Va', mettiti una mitera, ghiottone. *Ivi:* E la corona gli strappò di testa.

Bocc. Nov. 9. 4. (*C*) Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse. *Varch. St.* 12. 467. In faccia della corona di Francia. *Bern. Orl.* 2. 17. Nè vi crediate, poi che la corona Di Carlo sarà rotta e consumata, Riposo aver sotto la mia persona. [T.] *D.* 3. 19. Due corone han fatte bozze (*svergognate, impotenti e cornute*).

Trasl. [T.] Gemma d'una corona *è una delle più belle provincie del regno. Meglio:* Gemme della corona, *la giustizia, la clemenza, la liberalità nella parsimonia, la verecondia.*

Fig. [T.] Portar corona, *senza l'art., ha altro senso che* Riportar la corona: *questo accenna a premio, quello a primato più in gen. E anco di cose.* = *Ar. Fur.* 33. 99. (*C*) Vide Marocco, Feza, Orano, Ippona, Algier, Buzea, tutte città superbe, C'hanno d'altre città tutte corona.

Per cel. Lor. Med. Canz. 116. 30. (*Gh.*) A quante cose son le fave buone! Di tutte le civaje portan corone.

17. [T.] Re di corona, *modo com., per dire più compiutamente re e di regia schiatta.* = *Fior. Ital.* 3. 12. (*Man.*) [Cors.] *Serm. S. Ag.* 20. Ezechia profeta, re di corona per la sua origine. = *Bern. Orl.* 1. 1. 7. (*M.*) Regnava nelle parti di Levante, Di là dall'Indie, un gran re di corona.

[T.] *C. Pop. Umbr.* Io son poeta e re di gran corona. — Il giusto, povero con dignità, immeritamente conculcato, è re di corona.

18. *Autorità della pers. regia.* [F.T-s.] *Nard. Stor.* 2. Morì il Delfino..., la qual cosa diede grande perturbazione alla corona e a tutto il suo consiglio. [T.] *Giamb. St.* 305. Promettendo... l'opera, le facultà e se stesso al servizio della corona, dovunque più le piaccia il servirsene. *Bentiv. G. Lett.* 156. Considerai con grand'attenzione quelle muraglie che spirano al vivo le miserie delle corone, in mezzo alle apparenti loro adorate felicità. = *Segn. Stor.* 1. 24. (*C*) Avendo l'occhio all'obbligo che ella ha con la corona di Francia. *Galil. Op. Lett.* 6. 254. (*Man.*) Nè altra corona si trova ora al mondo a ciò più proporzionata di quella di Spagna. [T.] *Magal. Lett.* Ministri delle tre corone. [F.T-s.] *Giambull. Stor. Eur.* Censo da pagarsi alla corona di Francia. *Guicc. Stor.* La città di Firenze fosse amica, confederata e in protezione perpetua della corona di Francia. — Paesi di corona ungarica. — Possessi della corona britannica. — Provincie staccate dalla corona danese.

19. *Più espressam. La stessa regia pers. D. Comp.* Il sangue di così alta corona. (*Ma il* sangue d'una corona *non è accoppiamento di traslati prudente, e troppo dipinge l'imagine di corone insanguinate e sanguinanti.*)

[T.] Il discorso della corona al Parlamento *è però trasl. meno sconveniente che* il discorso del trono, *tuttochè la corona nella rappresentazione dello Statuto sia un personaggio che non parla da sè. Meglio nondimeno la parola del capo che del sedere.* = *Bern. Orl.* 2. 30. 53. (*C*) Di Carloman la sacrata corona Ferì nel capo Balifronte a morte. *Morg.* 3. 21. Inginocchiossi innanzi alla corona Dicendo: Carlo, tu sia 'l ben trovato. *Franc. Sacch. Nov.* 156. Disse: sacra corona. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. Disse (*a Carlo M.*) Santa corona. — Eccelsa corona. *Alam. Avarch.* 24. 4. 57. (*Gh.*) Grida l'araldo allor: Regie corone, Duci alti e cavalier'... [T.] Vostra corona, *Titolo dato a certi vescovi nel secolo sesto.*

20. *Dalla corona impressavi, hanno nome parecchie monete.* Corona, *moneta fr. di diciotto soldi. Libr. merc. del* 400.

Varch. Stor. 11. 430. (*C*) I pippioni (*valevano*) una corona il pajo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenzie loro; cioè... gli sterlini, le piastre, e poi gli scudi, i ducati, i fiorini, i rainesi, gli ongari, le corone. [T.] Una corona d'Inghilterra *vale cinque scellini;* una mezza corona *corrisponde a tre lire italiane, e lo sanno i parlanti italiano nelle isole Jonie.*

21. *Alle idee d'ornamento insieme e d'onore recansi i seg.* [T.] *Giambull. Stor.* Coróniti Dio di corona d'onore e gloria e fortezza, come di questa d'oro ti coroniamo noi. [Camp.] *Dant. Purg.* 11. Di seconda corona redimita Fu, per Onorio, dall'eterno Spiro La santa voglia d'esto archimandrita. (*L'istituzione di S. Francesco fu di nuovo coronata dalla confermazione di Papa Onorio.*) *Lett. Fior.* 1390. Togliendo alla patria vostra la corona della immacolata libertà. [T.] *Fr. Vann. Canz.* 2. A cui le stelle e la natura diede Scettro, corona e sede, Di magnanimità sopra ciascuno. *Salomone:* Corona di dignità è la vecchiezza. *Simil. In senso più prossimo al corp.* Corona di bianchi capelli.

22. *In senso sim. la stessa pers., di cui ci onoriamo con gioja, come di caro ornamento.* [T.] Egli è la mia corona. *Ancor meglio a più. Apost.* Fratelli, gaudio mio e mia corona. = *Lib. Similit.* 7. (*C*) La femmina savia è corona del savio marito. [T.] *La Chiesa in un inno:* Gesù corona delle vergini; *cioè premio egli stesso e onore loro.* Ego sum merces tua. *Altro senso da quel d'Aug. già not.* Corona della verginità. *Belc. Laud.* 9.

In altro senso sim. Bern. Orl. 2. 1. 78. (*C*) Il buon Ruggiero Fiore e corona d'ogni cavaliero.

In senso iron. [T.] *Canz. Piagnon. del* 1497. Satanasso vi scompiglia, Perchè siete sua corona.

23. *E perchè l'idea di perfezione congiungesi a quelle d'ornamento e d'onore,* Corona *l'ha seco e la rappresenta colla forma sua stessa circolare.* [T.] *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 53. Con pazienzia il mar passare, 'Ve si compie corona di virtute (*delle Crociate*). — Quest'atto magnanimo è degna corona alla sua benemerita vita. — Quest'è la corona degli altri lavori, degli altri atti suoi. — L'ultima opera dell'artista dovrebbe essere corona a tutte le opere della sua vita; ma sempre non è. *In questo senso, e anco iron.*, Mettere la corona. — Ci viene, ci sta per corona.

[T.] La fruttifera fecondità dell'autunno è quasi la corona dell'anno. *Sim. ne' Salmi.*

III. 24. *Cose di forma somigliante a* Corona. *Dant. Par.* 23. (*C*) Una facella Formata in cerchio a guisa di corona (*luce angelica che girava intorno alla fronte di Maria V.*).

[Garg.] Corona della lumiera, *nelle chiese, dorata, posta in cima.*

25. Corona del Rosario, *perchè ghirlanda fiorita*

di preci e di meriti. Fr. Chapelet. — Cappello *per* Corona, *gli ant. it.* [T.] Corona d'ebano, di perle, *d'altre materie.* — Benedire le corone. — Venderne. — Portare la corona in cintola. = *Red. Esp. nat.* 74. (*C*) Di quelle (*pallíne*) di cui se ne suol far vezzi ovvero corone.

Dire la corona, una o più corone. *Recitare tanti Paternostri e Avemmarie, quante ne contien la corona. Sass.* 275. (*Man.*) Io gliene do (*certe perle*) affine che ella dica alle volte la corona pel zio. [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 3. 4. Mi messi a dire innanzi la corona, e l'avea mezza detta, quando... *Bart. Vit. Borg.* 3. 6. Instituì in tutta la compagnia che... i non sacerdoti recitassero la corona. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Non vi deste a credere che, per salvarvi, bastasse solo recitare di quando in quando la corona. (*Ma* Recitare *può essere più solenne.*) = *Ivi.* 1. 11. 26. (*Man.*) Masticare stroppiatamente una corona con mille distrazioni. *Altra forma fam. di più dispr. per denotare la disattenzione o l'affettazione. Fortig. Ricc.* 4. 78. (*C*) Snocciolar delle corone. — Poste della corona, *Decine di Avemmarie, ciascuna delle quali decine è divisa dall'altra per mezzo d'una pallottolina più grossa, indicante il Paternoster.* (*Gh.*)

Fig. fam. Essere di quindici poste la corona, *Essere data una grave penitenza da sopportare; giacchè la Corona o il Rosario è di cinque o di quindici poste, commemorante i misteri dolorosi, i gaudiosi, i gloriosi.* (*Gh.*)

[M.F.] Sfilarsi la corona, *nel pr. Uscire dal loro posto le pallottoline che formano la corona. E fig. Dire senza ritegno tutto quel che si sa a carico d'alcuno; o Parlare senza riguardo tutto quel che si ha dentro, di punto in punto.*

[M.F.] Rinfilare la corona, *nel pr. Rimettere le pallottoline sfilate al loro posto.*

[M.F.] *Fig. fam. profana.* Principiare a sfilarsi la corona, *Avvenir cosa, che poi abbia ad esser seguitata da altri avvenimenti consimili.* In quella casa erano tre ragazze. Una fu sposa jeri: ormai s'è cominciata a sfilar la corona.

Dir la corona, *Badare a'fatti suoi. Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) — *Più vivo sarebbe* Badare a dir la corona, *Attendere a opere di pietà.* Quella pia donna non conosce che la sua corona. — *Hanno* corone *i Turchi per balocco e passatempo alla noja; le presero i Greci da essi, ma le volgono a memoria religiosa, senza però la tradizione del nostro Rosario.*

[T.] Non istaranno a dir la corona, *dicesi ironicam. di due che voglia lasciarsi pensare stiano a fare insieme tutt'altro che atti di divozione. Più com.* Non diranno il Rosario.

26. (Astron.) *Non solo in gen.* Corona e Corone di stelle, *intorno alla Vergine e ad altri Beati* (*onde un Inno alla Corona di spine:* O conscia de' dolori di Cristo, salve, Corona di gloria, più bella che gemme e oro, e che vinci ogni corona di stelle); *ma* (*C*) *Nome speciale di due costellazioni, una boreale, e l'altra australe. Filoc.* 7. 51. Australe. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 32. Sono in questa corona australe in tutto tredici stelle. = *Marchet. Nat. com.* 1061. (*Man.*) Settentrionale. [T.] *Tass. Mond. Cr. g.* 2. § 33. E d'Arianna la stellata corona. *Alam. Cultiv. l.* 6. *v.* 183. Poi la corona Della vaga Ariadna al primo aspetto Del matutino albor si tuffa in mare Con affanno e sudor.

[F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 13. Pose Bacco questa corona nel cielo, adornandola di otto stelle.

27. (Meteor.) [Gher.] *Meteora ottica, generalm. detta anche* Alone (*V. cotesto*), *ma pur da esso distinta; poichè essa è quella specie di Aureola che, a guisa di piccolo alone, sembra circondare talvolta gli astri; mentre il vero alone circonda, più o meno da lontano, il sole, o la luna; Galileo li distingueva bene.* = *Gal. Sagg.* 341. (*C*) Così avviene dell'iride, dell'alone, della corona e dell'altre varie immagini.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 391. Quando intorno alla luna vi sia la corona o ara, che dicono, in quella parte, dove prima s'aprirà, deve nascere il vento. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 302. (*Man.*) L'arcobaleno, i pareli, cioè quando si veggono più soli, l'aje, ovvero corone che si veggono intorno alla luna, e qualche volta al sole, nascono dalla reflessione o refrazione.

[T.] Corona dell'aurora boreale.

28. (Archi.) *Buon. Fier.* 1. 1. 8. (*Man.*) Corona alle città son l'alte mura, Ma l'interno valor quelle assicura. [T.] Corona di torri *o d'altre fortificazioni.* [Tor.] *Capor. R. p.* 140. Un popol grande era montato A difender de i merli la corona. = *Magg. Fortif.* 29. (*Gh.*) Il San Marino è di parere che i parapetti dei baluardi debbano esser grossi da 10 in 11 braccia,... ma non parla della grossezza delle corone o ghirlande o merlature, come si chiamano in alcuni luoghi, della piazza grande di sopra. [T.] *Sporto anche ne' valli. Hirt.* — *Sim. modo avverb.* A corona.

Corona dell'edifizio *dicesi dagli Archit. la più alta parte, che gli dà grazia e finimento. Vas.* (*Mt.*) Far corona all'edifizio. [Cont.] *Vas. Arch.* III. Avendo i Romani trionfato non solo de' Greci, ma di tutto il mondo; misero l'opera composta in cima, per averla i Toscani composta di più maniere, e la misero sopra tutte, come superiore di forza, grazia, e bellezza, e come più apparente dell'altre, avendo a far corona all'edificio, che per esser ornata di be' membri, fa nell'opra un finimento onoratissimo.

Corona, *quel Membro del cornicione che a guisa di dado sporge in fuori e serve per cimasa. Baldin. Voc. Dis.* 40. (*C*) La corona di sopra della cima de' capitelli. — *Quell'Orlo rilevato che sporta in fuori al di sopra delle pareti interne.* [T.] *Algar.* 3. 79. Sporgendo questo (*architrave*) molto all'infuori, libera dall'acque e dalle pioggie le parti ad esso sottoposte, e forma la cornice, che corona o gocciolatojo dire vogliamo. = *Pallad.* 11. (*C*) Se vorrai fare entro le mura del palagio pareti di terra o di mattoni, farai, compiute le pareti, una corona infuori di sopra, sì che, se si corrompessero le coperture, non ne corra l'acqua giù per le pareti. *Sim. in Vitr.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 128. *v.* Il fregio sia d'altrettanta altezza e similmente la cornice con i suoi membri; e fatte di essa quattro parti, una sarà per lo suo vuovolo, e due per la corona... Corona detta gocciolatoio. *Pall. A. Arch.* I. 17. La cornice si divide in otto parti e mezza; d'una si fa l'intavolato, e dell'altra il dentello, della terza l'ovolo, della quarta e quinta il modiglione, e dell'altre tre e mezza la corona, e la gola. *Gal. B. Arch. vitr.* III. 3. La corona, o sia gocciolatojo colla sua cimasetta, e senza la gola, è quanto la fascia di mezzo dell'architrave.

Fig. [T.] Corona dell'edifizio *in gen. Quello che compisce impresa o cosa qualsiasi con bellezza d'utilità e di decoro.*

29. (Mus.) [Ross.] *Punto sormontato da un semicircolo, il quale indica che la nota o pausa che la porta, dee farsi indefinitamente più lunga di quel che vorrebbe il suo valore, e ad un tempo sia sospesa la battuta.*

Corona, *Manico della campana, che anche si dice* Fungo. *Biring. Pirotec.* 355. (*Gh.*) Il resto (*della campana*), che è dove si mette le lettere, e che comincia a voltare il cielo, s'ha da andar dolcemente ingrossando; e per non esser la vôlta luogo che suoni, ed anche perchè sotto v'ha da esser l'anello per appiccamento del battaglio, e di sopra il manico ovvero corona che ha da sostenere tutto il peso... s'ha da fare gagliardo e forte. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 36. Voglio cento some di legna, o più quelle che v'anderanno; e più la cera per le corone de le dette campane; e più el sevo per fare le toniche, el filo di ferro per le toniche: e' cerchi del ferro ci metterò di mio.

30. (Geom.) [Gen.] *Anello piano, incluso fra due periferie parallele concentriche.*

31. (Agr.) Corona dell'albero. *La parte più alta e più folta de' rami ond'è attorniato.* (*C*) [Cont.] *Spet. nat.* III. 114. (*L'albero*) non producendo più veruna rama maestra, donde procede tutto il nervo e sostegno de' ramuscelli fruttiferi, verrebbe a perdere la sua corona.

A corona. *Avverb. In forma di corona, specialmente di quegli alberi, ai quali si tagliano e si pareggiano fino a un certo punto i rami in modo che facciano quasi corona al tronco. Lastr. Agric.* 1. 223. (*Gh.*) Sia la corona egualmente tenuta per tutte le parti, nel mezzo però alquanto aperta, specialmente ne' frutti da autunno e da verno. [T.] Tagliare a corona. = Potare a corona. *Rucell. Dial.* 113. (*Gh.*) (*Qui fig.*)

D'una foggia d'innesto. [Cont.] *Spet. nat.* III. 134. Si separa in varii luoghi la sua scorza dal legno, con insinuarvi una piccola zeppolina; e poi vi s'incastrano attorno attorno otto o dieci vermene... E ciò si dice innestare a corona.

(Bot.) [D.Pont.] *Dicesi di un'Espansione tubolosa che si trova talvolta all'indentro della corolla, come ad esempio ne' narcissi.*

[D.Pont.] *Così chiamasi pure quel Ciuffo di foglie che sormonta il frutto dell'ananasso*

Nome di varie piante. [D.Pont.] Corona imperiale. *Nome volgare di una specie di Fritillaria* (Fritillaria imperialis, *L.*). *V.* FRITILLARIA.

Corona d'erba (*Coix lacryma*), *che anche* Lacrime di Giob *si chiama volgarm.* (*Gh.*)

Girasole, detto anche Corona del sole. (*Gh.*)

Corona di spine, *nome volg. del* Lescium europaeum, *detto anche* Inchiodacristi. *Frutice con rami pieghevoli spinosi. Nelle sue spine i contadini infilano i fichi sbucciati e li seccano al sole.* (*Gh.*)

[M.F.] *Filza di marroni secchi* (*che chiamano* vecchioni), *tenuti insieme con un filo a guisa di* Corona.

32. Corona. *Nome di varie conchiglie.*

33. *Parti del corpo animale. De' capelli. Maestruzz.* 2. 6. 2. (*C*) La tonsura o la corona (*de' chierici*).

Corona del dente, *la parte ch'è fuori della gengiva.* (*Man.*)

Filare di denti. Anguill. Met. 1. 117. (*Man.*) Una grossa colonna era ogni dente, E n'avea tre corone intorno al rostro.

(Anat.) *L'orlo del glande.* (*C*)

(Med.) [Pacch.] Corona di Venere. *Pustole rosse, secche o umide, alla fronte o alle tempie,* Veteris vestigia flammae.

[M.F.] *Ceppo delle corna de' cervi. Red.* Quando il cervo ha le corna tenere, se gli sieno tagliate, e particolarmente rasente quella corona che è nella base o ceppo di esse corna, ne spiccia il sangue.

Suprema parte dell'unghia delle bestie che confina co' peli delle gambe. È in Colum. — *Cr.* 9. 49. 1. (*C*) Fassi... una infermità al cavallo, che volgarmente si chiama formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoja. [Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... le corone sottili, e pelose. *Garz. Cav.* I. 1. Le corone siano sottili, e pelose; ma non devono essere più alte dell'unghia, nè fare come un risalto elevato intorno. *Locuz. compiuta.* [Camp.] *Din. Din. Muscal.* I. 3. La corona (*dell'unghia*).

34. (Chir.) [Pacch.] *Parte del trapano coronato, o a corona.*

(Ar. Mes.) [M.F.] Fare la corona. *Quelle Impunture che si fa attorno al quartiere della scarpa, cucendo il forte.*

IV. 35. *Dalla forma circolare o quasi circolare della corona, fig. Cerchio di pers. o di cose, compiuto o no, più o men prossimo o remoto, che sta o si muove intorno a una o più pers. o cose. Dant. Par.* 10. (*C*) Io vidi più fulgor' vivi e vincenti Far di noi centro e di sè far corona. (*Beati che circondano Dante e Beatrice, e girano intorno. Li assomiglia all'alone della luna, detto anch'esso corona.*) [T.] *But.* Far corona perocchè si recarono in cerchio attorno a noi. *Bocc. Filoc.* 764. *E Fiamm.* 110. Più volte avvenne che gli vaghi giovani, di sè, d'intorno a noi..., quasi facevano una corona. = *Bemb. As.* 1. 12. (*C*) Fatta di loro (*sè*) corona, a sedere posti si furono.

Di pers. poste in giro, ma non sempre in tondo. [T.] Gli spettatori, Gli ascoltatori fanno corona *anco a chi li ha solo dinnanzi.*

Trasl. Una corona d'amici, d'ammiratori. [T.] Corona di figli. *Eurip.* Corona d'allievi. *Salom. Prov.* Corona al vecchio i figliuoli de' figli. —L'uomo fa a sè corona, di pochi fidati, d'adulatori. *Anche* d'autori diletti.

36. *Numero indeterminato di pers. Buon. Ajon.* 2. 107. (*Man.*) Di donne e di fanciulli una corona Vi venne, l'una più dell'altra bella. [T.] Corona di gente. — *Trasl. Intorno a Gerusalemme,* Corona di popoli.

37. *Ass. Adunanza.* [T.] *Hor.* Spissae coronae. *Catul.* In corona (*uditorio, nel foro*). = *Pallav. Stor. Conc.* 172. (*Man.*) Tacque il Vescovo, e fece applauso la corona. [M.F.] Corona, *la brigata Bemb. pros.* 2. 73. Le ballate, dette così perchè si cantavano a ballo, nelle quali, perciocchè l'ultima delle due rime de' primi versi (che da tutta la corona si cantavano, i quali due o tre, o il più quattro, essere soleano), si ripeteva nell'ultimo di quelli che si cantavano da un solo, affinchè si cadesse nel medesimo suono.

38. *Pers. che fanno corona a cose.* [T.] I convitati alla mensa. — I bevitori al fuoco. — I parenti, che sperano l'eredità, al letto del moribondo. = *Tass. Ger.* 17. 13. (*C*) Folta corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Circassi astati.

39. *Cose fanno corona a cose.* [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. E lievissimo il fuoco a lei (*all'aria*) corona Fece, e vicino al ciel suo loco scelse. [T.] *Pind. Lucches.* D'altere mura alzar corona... ad Ilio intorno.

[T.] *Plin.* Paese circondato da una corona di monti, di poggi. — La corona delle Alpi.

[F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. 65. Che cigne il scoglio a guisa di corona. [T.] Corona, *l'orlo del campo, Cat.*

[T.] *Piatti minori che nella mensa* fanno corona *alla principale vivanda.*

40. *Non solo a difesa può stare* una corona di guerrieri. *È in Virg.* Muros varia cinxere corona Matronae puerique ; *ma la corona può essere a minaccia e ad assalto.*

[T.] *Cic.* Il senato fu circondato d'una corona d'armati. *In Virg.* I nemici chiudono d'ogni parte con fitta corona il passo alla fuga di Turno. — La fiera è cinta da molta corona di cacciatori. = *Salvin. Opp. Cac.* 150. (*C*) Un guerriero, uomo robusto Nelle guerre, il nemico con corona D'incendiosa battaglia circonda. [T.] *Ces.* Corona oppidum adoriri. *Salvin. Iliad. volg.* 369. Poichè accesa di guerra una corona Accerchiato ti fascia intorno intorno. — Corona d'artiglieria.

CORONAJA. [T.] *V.* CORONAJO.

CORONAJO e AJA. [T.] *S. m. e f. Colui e Colei che fa o vende corone, segnatam. di Rosario.* (*C*) Coronarius *e* aria, *in Plin.* [T.] Le coronaje del Santo a Padova, oltre alle corone, vendono altre cose divote.

CORONALE. [T.] *Agg. T. anat.* Osso coronale *o* frontale. *Uno degli ossi della testa.*

Sutura *o* Commessura coronale. *Quella che unisce l'osso frontale con le ossa parietali. Dicesi anche assolutamente* La coronale. *Volg. Mes.* (*Mt.*) Radere il capo nella commessura coronale. *Bellin. Lett. Malp.* 158. (*Man.*) Nella parte destra, al confine delle suture coronali e lomboide, questa gelatina era bianca, e più dura dell'altra. [Cont.] *Cit. Tivocosm.* 282. Il cranio, e le giunture sue, e la coronale, e la sagittale.

2. † *Agg. Da* Corona *in gen. Amet.* 99. (*C*) *preso da Apul.*

CORONAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* CORONARE. *È in Plin. in altro senso. Nov. ant.* 57. 3. (*C*) Quando io presi arme, il giorno di vostro coronamento. [Camp.] *Aquil.* III. 29. Il quartodecimo anno del suo coronamento morìo el re. — *In questo senso più com.* Incoronazione.

2. *Meno inusit. sarebbe trasl.* [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 29. Meritarono di porre mano al coronamento dell'imperio.

CORONANTE. [T.] *Part. pres. di* CORONARE. *E come Agg.* [T.] Selva coronante le cime.

Trasl. Segner. Mann. Giugn. 26. 3. (*Man.*) Eccitante, coadiuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piaccia di chiamarla (*la Grazia divina*).

CORONARE. [T.] *V. a. Cingere di corona. Aureo lat. Lasc. Rim.* 3. 120. (*C*) I tuoi capegli Di fiori e d'erba coronavi. [T.] *Dicesi anche* Coronar di corona, *ma con un epiteto per lo più.*

[T.] *Anco le cose coronansi. Virg.* Didone corona il luogo eletto alla propria morte di funebri fronde.

[T.] Coronare gli altari. *Ov.* I tempii. *Hor.* Gli Dei (*le imagini loro*).

[T.] Le vittime. — *Fig.* Coronare la vittima ; *con mostre d'onore e d'affetto, Condurre altri a un sacrifizio doloroso e umiliante.*

Altra fig. Boez. Varch. 2. 2. (*C*) È lecito all'anno ora con fiori e con frutti la faccia della terra coronare. (*Qui l'anno è come personif.*)

2. *Del dare e ricevere il segno della potestà.* [T.] Coronare imperatore, re. — *Ass. Br. Lat. Tes.* Federigo fu coronato per mano d'Onorio. *G. Vill.* 3. 4. Fu coronato nelli anni di Cristo 901, e regnò sei anni.

Col Di. *Bocc. Nov.* 13. 27. (*C*) Conquistò... la Scozia, e funne coronato. [Camp.] *Guid. G.* XV. 194. Mise sotto sua signoria tutti quelli che tenevano li Trojani in servaggio; e poi fu coronato di quello reame.

3. *Trasl. Dant. Purg.* 27. (*C*) Libero, dritto, sano è tuo arbitrio ; E fallo fora non fare a tuo senno; Per ch'io te sopra te corono e mitrio. (*Ti fo re e sacerdote di te medesimo. Dice Virg., la scienza umana, al P. che, espiate le colpe, è per salire in luogo puro con la guida della scienza divina.*) [T.] Coronare sopra un popolo *può essere modo com. ad altri usi, anche fuor di questo* §.

4. *Della corona poetica.* [T.] *D.* 3. 1. Venir vedrâmi (*mi vedrai, o Apollo*) al tuo diletto legno (*l'alloro*), E coronarmi allor di quelle foglie... sì rade volte, padre, se ne coglie Per trionfare o cesare o poeta. = *Bocc. Vit. Dant.* 244. (*C*) Sopra le fonti di San Giovanni s'era disposto di coronare (*Dante*). [T.] Coronarsi *anco* dell'alloro dottorale *in alcuna scienza.*

5. *Coronasi non solo l'autore d'un'opera d'arte, dandogli premio d'onore e di prezzo sopra altri autori, ma coronasi l'opera stessa.* [T.] *Svet.* Commedia coronata *non è dunque gallic.*

6. *Coronavansi i vincitori ne' giuochi di destrezza e di forza ; i vincitori nelle battaglie.* [T.] *Plin.* In Atene coronavano i vincitori d'ulivo.

Bocc. Filoc. l. 2. *p.* 152. (*Gh.*) Coronerotti dell'acquistata vittoria.

7. *Trasl. Ceff. Dic.* 60. (*Gh.*) Egli, siccome nobile e pacifico cittadino, portando sua vita onestamente, è stato coronato di buona fama. [T.] Coronato dalla pubblica lode.

Fig. [T.] Coronare d'onore, di gloria, *Salm.* — *Un inno :* Splendida luce d'eternità, irriga di fiamme beate quest'aureo giorno che corona la gloria degli Apostoli e apre a' colpevoli, verso il cielo, libera via.

8. *Senso più propriam. rel.* [F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* 3. Chiunque te adora (*Dio*), e la sua vita sia in bene provata, sarà coronato nel tuo cospetto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Le buone opere ci hanno a coronare il nome di cristiano, se non vogliamo che questo medesimo ci serva più d'aggravio che di guadagno. [T.] *Job.* La vita di lui, ben provata che sia, andrà coronata. = *Cavalc. Specch. Cr.* 3. (*C*) Iddio non corona gli Santi per beneficio ricevuto, ma per sola Grazia. [T.] Coronare di virtù, di Grazia, con corona di giustizia. *Salmi :* Benedici, anima mia, al Signore, che ti corona in misericordia e in grazia pietosa... — Coronare del martirio. *Dant. Rim.* 238. D'un'angiola che in cielo è coronata.

9. [T.] Coronare le fatiche *può avere il senso not. del Dar ad esse ricompensa ed onore. Ma può anco valere Condurre a fine onorato e perfetto. Nel primo senso* altri corona le nostre fatiche; *nel secondo,* noi le coroniamo. — Coronare le speranze : *ma altri è che corona le speranze nostre, o è il buon esito che le corona: noi stessi le coroniamo a noi, con fatica più nobile e più fruttuosa.*

In senso sim. [T.] L'uomo corona il proprio ministero *compiendolo degnamente, e più degnamente verso la fine. Così :* Coronare un'impresa. *Ma altri eziandio la può coronare, ajutando alla perfezione di quella.*

Modo prov. [T.] Il fine corona l'opera ; *vale che la perseveranza fa il merito, e che il ben finire accresce valore a ciascuna parte dell'opera. Questo è modo fig., come i seg.* Avventura che ben corona un felice viaggio. — Giorno che degnamente corona un anno glorioso ; Concetto, che un componimento ; Atto, che una nobile vita.

10. *Di quel che ha imag. somigliante a corona.* [T.] Fregio che corona l'edifizio.

11. [T.] Coronare i bicchieri di vino. *È in Virg. e nel Pindem. Odiss.* 3. 431. Di vino l'urne Coronaro i donzelli ; *ch'altri intende non inghirlandare il bicchiere, ma empierlo sì che il liquore all'orlo faccia corona.*

12. *Circondare. Dant. Inf.* 31. (*C*) Come in sulla cerchia tonda Montereggion di torri si corona. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 209. Per rimediare a tutto, ed obbligar al nemico a servirsi della zappa, e perder tempo, coroneremo allo intorno questa nostra fortificazione di pali lunghi ben quindici piedi, calati giù. [T.] *Ov.* Sylva coronat aquas. *Lucr.* Piante che coronano il lago. — Piuma che intorno corona il collo della colomba.

† *Bern. Orl.* 1. 17. 5. (*C*) In tutto quel che l'Ocean corona, Non fu mai vista la più bella cosa. [T.] *D.* 3. 9. Quel mar che la terra inghirlanda.

Di pers. il verbo è d'uso men com. che il nome. Corona. [Camp.] *Volg. En.* 9. Nella selva fuggono, della quale ogni entrata coronaro (*aditum coronant*).

(Agr.) [Bor.] Coronarsi *di un albero, allorchè questo, invecchiando, o per qualsivoglia cagione decadendo, mostra la propria cima attorniata da uno o più cerchi di rami secchi.*

Coronare un albero, *o meglio* Potarlo a corona. *Potare tutt'i rami dell'albero alla medesima altezza, in guisa che sembri coronato e simmetrico.* (*Mt.*)

In altro signif. migliore. [Cont.] *Spet. nat.* III. 138. Poscia si scorona tutto quest'albero, e si dispoglia delle sue proprie rame; acciocchè torni a coronarsi di nuovo con quelle, ch'è per gettare l'innesto.

CORONÀRIA. *S. f. Cotonella.* Lychenis coronaria. *Erba con foglie ricoperte di peluria.* (*Fanf.*)

CORONÀRIO. [T.] *Agg.* (Bot.) *Alcune piante son così dette o per la forma del fiore, o d'altra loro parte, o per l'uso.*

2. *I notomisti dànno questo nome ad alcune vene ed arterie.* Arteria coronaria *quella che si dirama dall'aorta, e porta il sangue nella sostanza del cuore.* La vena coronaria procede dalla vena cava, e a foggia di corona ricinge la base del cuore. — *V'è anche la* coronaria stomatica, *che è un ramo della celiaca. Rucel. Anat.* 238. (*Man.*) La gastrica maggiore è la vena più ampla di tutte le altre del ventricolo, che poi costituisce la vena coronaria. *E* 274. (*C*) La vena coronaria, chè alle volte è doppia, cingente la base del cuore,... con un continuo passo aperto si congiunse all'arteria pur coronaria.

Bellin. Lett. Malp. 220. (*Man.*) Se... i canali coronarii operanti nel cuore... vi producano l'alternazione della contrazione. *E* 221. La ramificazione de' canali del sangue, cioè de' vasi coronarii, per la sostanza, è maravigliosa.

(Vet.) Osso coronario, *Osso della corona del piede. Pezzo osseo, situato parte nell'unghia del cavallo, parte fuori, e che si articola colla pastoja superiormente, inferiormente coll'osso del piede.* (*Mt.*) *In senso archit. l'ha Vitr.*

2. *Segnatam. d'uso stor.* Oro coronario (*in Cic.*), *che le provincie soggiogate davano al vincitore romano per le corone da farne pomposo il trionfo. Il tributo delle corone poi convertito in danaro e da ultimo in gravezza perpetua.*

CORONATO. [T.] *Part. pass. di* CORONARE. [Camp.] *Dant. Purg.* 29. Ventiquattro seniori a due a due Coronati venian di fiordaliso. *E poi :* Coronati ciascun di verde fronda. = *Bocc. g.* 2. *p.* 2. (*C*) Della sua ghirlanda dell'alloro coronata.

Ass. [T.] *Cic.* A mensa sedevano coronati.

[T.] *Ov.* Nave coronata.

[T.] Scudo.

2. *Per estens.* [T.] *Petr. Canz. ult.* Vergine bella, che di sol vestita, Coronata di stelle... *Apoc.* Mulier amicta sole et luna sub pedibus ejus, et in capite ejus corona stellarum duodecim. *D.* 3. 23. Coronata fiamma (*la Vergine, intorno a cui l'angelo gira incoronandola quasi di sè*).

3. *Sensorel.* [T.] *Cirillo :* Coronati della grazia di Cristo. — Coronata da Dio. *Savon. Rim.* Così va per terra La coronata. (*Qui Sost. La Chiesa, non in sè, ma ne' suoi figli non degni.*) = *Vit. SS. Pad.* 1. 36. (*C*) Coronato già... per martirio. [T.] Coronati nella persecuzione. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 6. La sua anima santissima coronata di gloria, passò della presente vita alla vita beata degli angeli.

4. *Fig.* [T.] Coronato di gloria. — Autore, Libro coronato (*con premio di soldi o miglior segno d'onore*).

5. *Di potestà. Bocc. g.* 2. *f.* 2. (*C*) Filomena veggendosi coronata del regno... (*Qui regina da giuoco: ma in senso più ampio* Coronare del regno *sarebbe non impr., sebben più com.* Coronare della potestà, *e sim.*)

[T.] *Bern. Orl.* 1. 17. Le teste coronate (*i re stessi o cosa sim.*). *Un moderno :* Non sei che coronata polve. *Collenuc. Stor.* Un asino coronato. — Fiere coronate. — Coronati mostri.

Di bestie proprio. [T.] Coronato augello (*il gallo*). *Baldi, Cel.*

Fig. [T.] Astuzie coronate, Coronati misfatti, Coronata insipienza.

6. *Di male, trasl., per antifr.* [T.] *Canz. Piagnon. del* 1497. Di superbia coronati, Satanasso vi scompiglia.

7. [T.] Coronati, *sost., come* Togati. *Br. Tes.* 7. 36. Morte agguaglia il signore al servo e 'l coronato al pazzo. *Diod. Naum.* 3. I coronati son come locuste. = *Bern. Orl.* 1. 10. 16. (*C*) Il primo è di Norvega coronato, Il secondo di Sveza.

8. *Specie di moneta, dalla corona impressavi. Serd. Ist. l.* 6. *p.* 235. (*Gh.*) Cava più di centomila coronati solamente delle decime del riso.

9. [Bor.] Coronato, *Albero potato a corona, che in cima ha rami morti. V.* CORONARE, § *ult.*

(Bot.) [D.Pont.] Frutto *o* Pericarpio coronato, *quello che fa corpo col calice, del cui orlo conserva maturando una parte al suo vertice, come si scorge nel pomo, nel pero, ecc.* Corolla coronata, *quella la*

cui fauce trovasi circondata da altri petali, ovvero da appendici della stessa natura delle altre sue parti. Seme coronato, *quello che terminato da un ciuffo di peli, come nelle Asclepiadi, ecc.*

Specie di gallozzole, maggiori delle altre, che par ch'abbiano una corona. Red. Ins. 110. (*C*) In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate.

10. (Vet.) Cavallo coronato. *Che si escoriò le ginocchia, o che perdette i peli di questa parte, caduto o fregatosi al muro, o sim.* (*Mt.*)

11. [T.] Rilievo coronato da un frontone. — Arco coronato di statue. — Cime coronate di selva, acque, d'alberi; acque, d'ombre.

[T.] Mura d'artiglierie; città dalle armi assedianti.

CORONATO. [T.] *S. m. Moneta. V.* CORONATO *part.*, § 8.

CORONATORE. [T.] *S. m. Che e Chi corona. Quasi sempre trasl.* [T.] (*Dio*) promise se stesso coronatore della vittoria, *Aug.* = *Solil. S. Ag.* 35. (*C*) Tu se' dunque coronatore e corona, Dio mio, corona di speranza, ornata di gloria.

[T.] Professori di certe università, facilissimi coronatori in grazia delle propine.

CORONATRICE. [T.] *S. f. di* CORONATORE. *E come Agg. Chiabr. Rim.* 2. 376. (*C*) Di Pindaro... La cetra, degli eroi coronatrice.

CORONAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Cerimonia del coronare, è nelle Gl. gr. lat.* [T.] *Galil. Lett.*

Bocc. Vit. Dant. 250. (*C*) Nelle coronazioni de' poeti. *Ivi:* Perchè a tale coronazione più il lauro, che altra fronde, eletto sia.

2. Coronazione della Vergine, *soggetto di quadro. Vas. Vit.* (*Mt.*) Una coronazione della Madonna con un coro d'angeli. — *Anco* Incoronazione.

Quest'ult. più sovente della cerimonia nella quale i principi prendono la corona. G. V. 7. 43. 1. (*C*) Il Papa, l'anno appresso sua coronazione, si partì. *Giambull. St.* Finita la coronazione.

CORONCINA. [T.] *Dim. vezz. di* CORONA. *Di corona di fiori, o sim., non sarebbe impr.* Coronetta, *piuttosto di metallo. Nella Volg.* Coronula.

2. *Fig. Fir. Dial. bell. donn.* 376. (*C*) Le mammelle,... con quelle due coroncine di fini rubinuzzi nella lor cima.

3. *L'uso più com. è di quella del Rosario. Selvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 41. (*Gh.*) Tenete una coroncina in mano. [Fanf.] Coroncina della Madonna, *Divozione composta di Avemmarie e giaculatorie in onore di M. V.*

CORONCIONE. [T.] *S. m. Accr. di* CORONA. *Carl. Svin.* 16. (*C*) E al dotto Bietolone, Fatto un gran coroncione, Di farfaro intrecciato e di sambuco, Lo posero a caval sopra d'un ciuco.

2. *Più com. Gran corona di paternostri e avemmarie.* [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 201. La santità non sta nel manto Nè in portar cappellaccio da Graziani, La nappa al mento e 'l coroncione accanto. *Ivi:* Dondola un coroncione.

† **CORONELLA.** [T.] *Dim. di* CORONA. *Fr. Giord.* 57. (*C*) Sopra questa corona, sì ha altre coronelle.

2. (Ar.Mes.) [Cont.] † *Ghiera o Disco che sta nella parte superiore dei fusi d'un filatojo a macchina. Cit. Tipocosm.* 439. Il filatore, il filatojo, il molino, e guindoli, i rocchelli, i fusi, le coronelle, e le anella loro; e poi il filar suo, e 'l suo torcere.

3. (Mar.) [Cont.] † *Manovra di canape usata nelle galee. Cr. B. Naut. med.* I. 78. Tre coronelle grosse per banda, lunga per la metà dell'albero, che sono passa 54. *E* 84. Coronelle de gli andrivelli di gabbia.

4. [Rig.] *Piccola postema intorno al dito, detta anche* Giradito e Ditajuolo. *In Siena* Gerillo.

5. (Agr.) [Rig.] *Protuberanza che nasce intorno al fusto della pianticella fra terra e terra.*

CORONETTA. [T.] *Dim. di* CORONA. Coronula, *nella Volg.* Coroneola, *una specie di rosa, in Plin.* — *Filoc.* 4. 69. (*C*) Sopra la testa si mise una bella e leggiadra coronetta. *Dittam.* 1. 1. E vidi scritto... Sovra una coronetta ch'avea 'n testa. *V. anche* CORONCINA.

2. *Fig. Di piante. Trinc. Agric.* 1. 110. (*Gh.*) Si tagli loro solamente tutto il cattivo, levandosi tutte affatto alcune altre piccole e capillari che sogliono essere intorno alla coronetta, cioè in luogo dove li olivastrelli restano a fior di terra. *E* 92. Passata... la metà del primo mese di novembre, dopo che furono piantati (*i gelsi*), si scalzino..., tagliando loro tutte le barbatelle piccole che si trovano intorno alla coronetta, che è quanto dire vicine alla superficie della terra

3. *Dim. di quella del Rosario, men piccola della* Coroncina *e meno vezz. Baldinuc. Op.* 1. 29. (*Gh.*) Un vecchio... che ha in mano una coronetta di palle rosse.

† **CORÒNIDE** (Pro *o* Per). [T.] *Locuz. avverb. formata dal sust. gr. e lat.* Coronis, idis, *che vale Sommità, Fine. Da ultimo, In fine, Per finirla. Lam. Ant. Tosc. Pref. p.* 181. (*Gh.*) Sento *passim* per Firenze dire: e questo aggiungerò pro coronide. *E par.* 2. *p.* 406. Per coronide si leggano le... lettere di Papa Paolo I. — Coronide *era la Parte che coronava l'edifizio, e anche la fine del libro. Esich., Marz.*

CORONÙCCIA. [T.] *Dim. di* CORONA; *dappoco, segnatam. di Rosario, per la materia o la forma poco pregiata.*

† **CORONUZZA.** [T.] *S. f.* [Camp.] *Dim. di* CORONA. *Bib. Esod.* 39. Mitrie con coronuzze di bisso (*coronulis. A' sacerdoti Ebrei*).

CORPACCIATA. [T.] *S. f. Mangiata eccedente di checchessia. Più com.* Scorpacciata. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 63. La mattina, quando tutti pensavano ch'egli si riposasse, trovarono ch'egli s'era vestito, e andato nell'orto con un pan fresco a fare una grandissima corpacciata di baccelli. = *Lab.* 191. (*C*) De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi... i villani. [Cors.] *Bart. Uom. punt. part.* 2. *p.* 30. Se foste sani, a una sì gran corpacciata ammalereste.

Ass. Pataff. 8. (*C*) E farà corpacciata in sulla terza. *Franc. Sacch. Nov.* 98.

D'animali. [M.F.] *Pros. Fior.* Non far come il lupo che sempre mangia a corpacciate.

2. *Fig. Prendersi soddisfazione soverchia di checchessia, o eccedere. Fir. Disc. an.* 40. (*C*) La quale alla barba del marito... si aveva fatta una buona corpacciata degli amori suoi. *Così chi legge troppo senza digerire. Di più libri o anche d'uno. Malm.* 1. 6. *In questo senso meglio* Corpacciata *di* Scorpacciata, *che dice peggio. Però:* Scorpacciata di giornalacci *sarà più proprio. Pros. Rim. ined. Or. Rucel.* 53. Non fate tanto, non ve la pigliate così a corpacciate; chè in ultimo chi più studia, manco studia.

[T.] Chi vuole a un tratto vedere di molte cose, anco belle, con avidità poco intelligente, senza dare a sè il tempo di ben gustarle, ne prende una corpacciata.

CORPÀCCIO. [T.] *Pegg. di* CORPO. *Bern. Orl.* 2. 24. 8. (*C*) *Dice grossezza e grassezza o goffaggine.*

[T.] *Della pers. stessa.* È un corpaccio. *E vale anche Uomo pigro e dappoco.*

2. *E dice la materialità sua rispetto allo spirito.* [T.] Contentare questo corpaccio. — Mortificare questo corpaccio ribelle.

3. *Pegg., di ventre.* [Cors.] *Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso.

CORPACCIONE. [T.] *S. m. Accr. del dispr. di* CORPO *vivente. Può il corpo essere sconcio, da poter dirsi* Corpaccio, *non grande tanto che sia* Corpaccione.

† **CORPACCIUOLO.** [T.] *S. m. Forse dal senso di* Corpo *per Ventre.* [M.F.] Corpacciuoli *chiamano i contadini i due Cerchi che reggono il corpo del barile; a differenza degli altri due che reggono i fondi, i quali chiamano* Testagnoli.

CORPACCIUTO. [T.] *Agg. Che ha grosso il corpo. Più di* Corpulento. *Tutta la pers. o l'animale. Red. Oss. an.* 52. (*C*) Il marino (*lumacone*) nel ventre si è più tronfio, e più corpacciuto del terrestre.

[T.] Ventre corpacciuto; *ma non altre parti.*

2. *Non com. il seg. Red. Oss. an.* 194. (*C*) Penetra (*il tronco*) nell'interna cavità di esso intestino, con una grossa e corpacciuta papilla.

3. *Per estens. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Zampogne corpacciute. *Vegez.* 72. [T.] Vaso.

CORPACCIUTONE. [T.] *Accr. di* CORPACCIUTO. *Non com. M. Bin. Rim. burl.* 214. (*C*) I bicchieri hanno a essere così fatti, Corpacciutoni e alti.

CORPETTINO. [T.] *Dim. e Vezz. di* CORPO *umano.*

2. *Dim. e Vezz. di* CORPETTO *che copre il petto, in senso di Sottoveste. — Quindi in senso più ampio.* [Tor.] *Alf. Sat. Prol.* Sol fino all'anche il corpettin si estende.

3. [Cont.] *Dim. di* CORPO, *nel signif. meccanico di questa voce. Tart. Ques. Inv.* VIII. 33. Un corpettino di tanto poca quantità, e gravità, quanto ch'è la differenzia che è fra la gravità del corpo *b* nel sito *i* e quella del corpo *a* nel sito *u*.

CORPETTO. [T.] *S. m. Non d'uso come Dim. di* CORPO, *ma Sottoveste o Panciotto; e, come a quest'ultimo, il nome ne venne dallo scendere ch'e' faceva infino al ventre. Per estens. Magal. Lett. At.* 24. (*C*) Uno di que' corpetti pretesi a colpo di pistola (*che pretendesi ne parino i colpi*).

Piccolo Farsetto che portasi sotto le altre vesti e sopra la camicia. (*Fanf.*) *In Firenze, Giacchettina attillata senza falde de' giovanetti signorini che va fino alle anche.*

2. [T.] *Può comportare il trasl. come dim. d'un corpo di poderi o di facoltà.*

3. [Cont.] *Dim. di* CORPO, *nel signif. meccanico di questa voce. Tart. Ques. Inv.* VIII. 33. Adunque concludo che chi imponesse in tal sito un altro corpetto sopra al corpo *a*, qual fusse precisamente di tanta gravità, quanto ch'è la differenzia ch'è fra li detti dui corpi *a* e *b*, in tal posizione li detti dui corpi restariano fermi. [T.] *In questo non com.*

CORPETTÙCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* CORPETTO, *o scomodo o trito.*

CORPICCIUOLO. [T.] *S. m. Quasi doppio Dim. di* CORPO, *specialm. dell'umano. Senso semplicem. dim., o anche vezz. o di commiserazione. Cavalc. Discip. spir.* 150. *var.* (*C*) Può la nostra provvidenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita? [T.] *Gioven.* La morte confessa che meschina cosa siano i corpicciuoli degli uomini. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 89. E se la vita mi accompagna, mi riserverò alla futura opera,... se il mio rotto e vecchio corpicciuolo possa portare il temperato peso. *Bibb. Dedic.* 1. *Macc.*

Quasi vezz. nel seg. [T.] *Trajano a Plinio:* Avrei voluto che tu potessi arrivare in Bitinia senza doglianza del tuo corpicciuolo.

Tra dispr. e di commiserazione. Amm. ant. 24. 4. 9. (*C*) Perchè all'ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco?

2. *Sempl. dim. d'anim. Red. Ins.* 15. (*C*) Le due diretane (*gambe*) sono molto più lunghe e più grosse di quello che a sì piccolo corpicciuolo parrebbe convenirsi.

3. *Corpo in gen. Red. Oss. an.* 170. (*C*) Si scorge un corpicciuolo lungo serpeggiante e bianco. — *I* Corpicelli *possonsi figurare più piccoli, e quasi atomi.*

CORPICELLO. [T.] *Dim. di* CORPO *in gen.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Disse (*Leucippo*) che i principii degli elementi erano certi corpicelli così minimi che fuggivano la vista e il tatto. = *March. Lucr.* 2. 77. (*C*) *Red. Oss. an.* 170. Tutto il restante della capacità del sacco maggiore è piena... zeppa d'infiniti corpicelli bianchi. [Tor.] *E Lett.* 1. 52. Fermentazione, che ogni mese una volta si suol fare nelle donne giovani, non solamente ne' vasi sanguigni del loro utero, ma ancora in tutta quanta la massa del loro sangue, per cagione della sovrabbondanza de' corpicelli acidi, e salsugginosi. = *E Ins.* 14. (*C*)

2. *Di corpo umano vivo per vezz. senza quasi dim. Vit. SS. Pad.* 1. 33. (*C*) Fratel mio, non uccidere questo tuo corpicello per tanta astinenzia. [T.] *Può essere dim. senza vezz., e men piccolo di* Corpicino, *senza il dispr. che può essere in* Corpicciuolo. *Non com. però.*

3. *Di corpo morto, con senso di commiserazione. Lib. Op. div. Stor. S. Onof.* (*C*) E facciasi ufficio di mortorio al mio corpicello.

CORPICINO. [T.] *Dim. di* CORPO; *con usi proprii che lo distinguono dagli altri dim. Del feto. Franc. Sacch. Op. div.* 140. (*C*) Così come il corpicino comincia a essere nel ventre della madre. [T.] *Anco d'infante.*

2. *Nel seg. iron., più efficace che* Corpicciuolo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. (*C*) A voi giova, o Epicurei, avvezzare il vostro corpicino a non far mai nulla.

3. *Dim. di Ventre, segnatam. di bambino.* [T.] Gli duole il suo corpicino.

CORPO e † **CORPORE.** [T.] *S. m., e plur. anche* † Corpora. *V.* CORPORE. *Materia determinata con limiti che la figurano, dotata di lunghezza, larghezza e profondità.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 159. Sono tali dimensioni o misure lunghezza, larghezza e altezza; e sono, come si è detto, necessarie tutte insieme per determinare l'intiera grandezza di ciascun corpo. *E Sist.* I. 14. Dalla semplice lunghezza costituita quella magnitudine, che si chiama linea, aggiunta la larghezza si costituisca la superficie; e, sopraggiunta l'altezza, o profondità, ne risulti il corpo.

Altra idea di Corpo. *Forza vestita di una quantità estensiva. O: Forza diffusa in una estensione determinata. — Parte di materia che fa un tutto trattato o riguardato come distinto dagli altri. — Sostanza con parti, e non attiva da sè. — L'essere composto di parti, quand'anco manchi il mezzo di discernerle e dividerle, è essenziale alla natura di corpo; e quindi l'esser passivo e non agente se non in quanto egli è mosso.* (*Rosm.*) *Distinguesi il* Corpo *dal* Principio corporeo. *Questo secondo può avere proprietà ignote a noi, ma radice di quelle che noi conosciamo nel corpo. — Ad accertarci della percezione del corpo esteriore conviene che percepiamo: 1° una forza che ci modifichi; 2° la cui azione ci comunichi in un sentimento fornito d'estensione; 3° d'una estensione che sia stabile, cioè atta a ripetere la sensazione, com'è necessario affinchè si possa dire una sostanza operante; 4° e che sia fornita di tre dimensioni.*

2. (*Rosm.*) *Proprietà primarie e secondarie de' corpi. — Tutto ciò che entra nella sensazione per sè considerata (e non nel modo onde viene prodotta) è soggettivo: e tutto ciò che entra nel concetto della nostra passività, attestataci dalla coscienza, è estrasoggettivo. Quindi la celebre distinzione tra le* Proprietà primarie e Secondarie de' corpi *ha il suo fondamento nella natura. Solo che le prime meglio appellar si converrebbero estrasoggettive, soggettive le seconde. Ma poichè colle prime noi ci formiamo l'idea di corpo, le seconde poi le applichiamo al corpo quasi come suoi accidenti; perciò non è al tutto fuor di ragione anche la denominazione di qualità primarie e di secondarie. — Proprietà primarie. — Meccaniche, fisiche, chimiche. — Relazione dei corpi esterni col nostro, di questo e di quelli con lo spirito, dei corpi tra loro. — Percezione de' corpi.*

(*Rosm.*) *Fino a tanto che io penso la possibilità di trovare una superficie corporea entro un cubo in qualunque piano assegnabile nel medesimo, ho l'idea di un corpo matematico: ma ov'io, in luogo di quella semplice possibilità pensata secondo l'analogia degli esperimenti, mi do a rilevare co' miei sensi le forme d'un corpo particolare e reale; allora io mi vengo formando l'idea d'un aggregato di minimi variamente foggiati, non perfettamente coerenti, ma con vacui e meati interposti, i quali però in alcuni punti aderiscono, e non si lasciano, se non per forza, divellere, e chiamolo* Corpo fisico. [Cont.] *Pall. R. Agr.* VI. 11. Poniamo ghiaia, e con un mazzo la calchiamo, e assettiamo; e anzi che si secchi, vi si imbiuti su calcina viva stemperata con olio; e questo s'incorporerà con quello, e diventerà un corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. [T.] Impenetrabilità dei corpi; *legge accennata da D.* (3. 2.) Non si concepe Come una dimensione altra patío; Ch'esser convien se corpo in corpo repe. — Solido, liquido, aeriforme. *Lucr.* Dell'acqua. *D.* (3. 1.) Questi corpi lievi, *chiama l'aria e quel ch'è nello spazio tra la terra e la luna.*

[T.] Gravità, Proprietà generale de' corpi. *Corpo più o meno pesante. D.* (3. 2.) Corpi rari e densi. — Spugnoso. — *D.* (3. 14.) Le minuzie de' corpi (*gli atomi che veggonsi muovere per entro al raggio che penetra in camera buja*).

[Cont.] *Proprietà meccaniche de' corpi. Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Quella parte della filosofia, che tratta de gli elementi in universale, e del moto, e della quiete de' corpi, secondo i luoghi suoi, assegnando la cagione in certo modo de' loro movimenti naturali.

[T.] Divisibilità de' corpi indefinita; *non s'arresta se non per l'impotenza dell'arte umana a eseguirla. Onde la denominazione di* Corpi o Sostanze semplici (*Dant. Conv.* 41. (*C*)), *il cui numero crescente richiede una grande innovazione nella filosofia della scienza.*

[Cont.] Corpo geometrico. *Che ha forme considerate dalla geometria. Cart. Art. ined. G.* II. 71. Più corpi geometrici, cioè di geometria, donati alla Signoria e pagati il 30 d'aprile con lire 52. 9. [T.] Corpo sferico *o d'altra forma. Gal. Dis. Capr.* Corpi regolari. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* III. 1. Dado, fatto di sei superficie quadre uguali infra loro e ad angoli retti, chiamato da Latini cubo, che è uno de' corpi regolari. *E* 17. Una palla, overo un corpo sferico, sia il comune ricetto de cinque corpi regolari, come che dentro ad esso si possino disegnare detti corpi, e non dentro a nessuno altro corpo, o forma di corpo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 13. Far le piante, ed i rilievi, e misurare i corpi regolari, e irregolari. [T.] *Targ. Viagg.* 4. 182. *E* 10. 28. Dentro a questa concrezione stanno serrati... molti corpi poliedri, assai notabili per la loro figura tendente al globoso.

[T.] Corpo opaco, diafano. [Cors.] *Dant. Purg.* 15. (*Dio*) così corre ad amore, Come a lucido corpo raggio viene. *S. Cat.* Il corpo illuminato corrisponde alla luce.

[T.] Colore, Suono de' corpi.

(Mus.) [Ross.] Corpo sonoro. *È quello che percosso in qualsivoglia maniera, manda fuori alcun suono.* (*Zarl.* 2. 1. *Def.* 3.) *Bart. Suon.* 3. 3. Il terzo moto si fa nel corpo sonoro, dico in quello che sostiene la corda raccomandatagli ferma in amendue i capi, e seco fa uno strumento di musica.

[T.] Moti, Mutazioni del...

(Chim.) [Sel.] Corpo. *S'intende qualsivoglia sostanza, la quale debba considerarsi un tutto a sè, con qualità proprie e specifiche, nè possa dirsi formata da semplice mescolanza od aggregato meccanico di materie diverse. Il solfo e il cinabro sono* corpi *nel senso chimico, in quanto che l'uno e l'altro posseggono qualità loro proprie che non appartengono ad altri, e quando si vanno ad esaminare circa alla loro composizione, si trova essere il solfo formato solo di molecole di natura invariabile, e il cinabro in modo somigliante, purchè, circa a questo, non si venga a distruggerle ed a ridurle nei primi elementi onde sono formate. —* Corpo semplice *è detto di ciascuna sostanza elementare, cioè non formata che di un solo principio, non riducibile in più principii, comunque si esperimenti per cercare se sia di più componenti.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 183. *v.* Sotto questa voce di Misto comprendo il corpo fossile che contiene in sè, e si trova fatto di due o di tre corpi simplici; i quali sono anche essi corpi fossili, ma misti in modo e temprati affatto, che ogni minima parte del misto participa e contiene in sè di quel-l'altra cosa che in tutto quel corpo intiero si truova: e che la forza del fuoco può solamente separare l'un simplice dall'altro. [Sel.] Corpo composto *è detto di ciascuna sostanza, la quale resulti formata dalla combinazione chimica di due o più corpi semplici uniti insieme. —* Corpo indecomposto, *sinon. di* Corpo semplice; *si usa da coloro i quali suppongono che i principii elementari, come si conoscono al presente, possano quando che sia essere risolti in altri, per così dire, più sottili e veramente semplici. —* Corpo elementare, *sinon. di* Corpo semplice. — Corpo organico, *qualsivoglia sostanza, la quale sì per il modo onde gli elementi che la compongono sono insieme uniti, sì per certe proprietà caratteristiche, mostra di appartenere alla classe di quei composti di cui si vale la natura a formare gli esseri organizzati, e che sono prodotti dalla forza organica. —* Corpo inorganico, *denominazione comune a tutte le sostanze elementari, e alle composte, che per costituzione chimica e qualità appartengono alla natura non organica. —* Corpo minerale, *sinon. di* Inorganico.

[Sel.] Corpo solido *è detto delle sostanze la cui consistenza è la solidità. —* Corpo liquido. *Delle sostanze, le quali hanno sì scorrevoli l'una sull'altra le particelle onde sono formate, che non consistono da se medesime, ma debbono tenersi in recipienti cavi. —* Corpo gazoso *o* aeriforme. *Delle sostanze la cui forma è simile a quella dell'aria.*

3. *Segnatam. de' corpi celesti.* [T.] *Un Inno:* I grandi corpi delle cose, ubbidienti al tuo detto, o Dio, per vicende di tempi certe, servono a'servi tuoi. *D.* 3. 8. Questi corpi grandi. [Cors.] Il corpo maggiore, *il primo mobile, cioè il più ampio de' cieli corporei. E* 30. — Corpi preziosi, *le Sfere celesti incorruttibili.* [Camp.] *E* 2. [T.] *Ivi:* La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. = *Bocc. Vit. Dant.* 262. (*C*) Per le virtù ed influenze de' corpi superiori, gl'inferiori e producersi e nutricarsi. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sacr.* 1. 1. Misurare i corpi delle stelle. = *Bocc. Introd.* 4. (*C*) *Maestruzz.* 2. 14. Dai celestiali corpi. (*Il com. della scienza è* Corpi celesti.) [T.] *D.* 3. 2. Che son li segni bui di questo corpo (*della luna*). [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. mond.* 6. 2. Essendo sferico il corpo lunare. = *G. V.* 5. 20. 1. (*C*) Scurò tutto 'l corpo del sole. [T.] *Per* Corpo del pianeta *intendesi ora il contrapp. della sua atmosfera o la parte più solida. V.* § 48 e 56. [Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 167. Il telescopio ci mostra il corpo di Giove assolutamente rotondo, senza i crini, e di luce alquanto languida.

II. 4. Corpo vivente, animato, organico. (*Rosm.*) *Il* corpo inanimato *è quello che non dà segni di vita per mancanza d'opportuno organismo.* [Cont.] *Imp St. nat.* VI. 1. Corpo organico.

5. *Corpo umano.* [T.] Unione dello spirito col corpo. *D.* 2. 3. Simili corpi la virtù (*divina*) dispone. (*Nel Purg., alle anime separate dal corpo loro, acciocchè nel corpo aereo, soffrendo, si purghino.*) (*Rosm.*) *Triplice relazione del corpo con noi. Prima: una intima congiunzione del nostro principio sensitivo con un corpo che diventa suo termine* (materia), *che è ciò ch'io chiamo Vita animale. Seconda: un sentimento fondamentale che dalla vita procede, cioè da quella prima congiunzione; pel quale sentimento noi sentiamo abitualmente tutte le parti nostre materiali sensitive. Terza: l'attitudine che hanno le parti sensitive del corpo nostro ad essere modificate in certe maniere; modificazioni a cui rispondono in noi varie specie di sensazioni esterne, e in esse la percezione de' corpi esteriori al nostro.* [T.] *D.* 3. 14. Organi del corpo. — Corpo senziente e sentito. *Vang.* Sentì nel corpo proprio d'essere risanata.

[T.] *Virg.* Sentì lo stridore della saetta, e già il ferro gli si era confitto nel corpo. — Tutto il corpo la Ninfa gli odorò e invigorì dell'ambrosia. *D.* 2. 10. (*Lo spazio della via misurerebbe*) in tre volte un corpo umano (*la via è larga quanto tre uomini distesi*). *Virg.* La lancia passò l'armatura e sfiorò del gran corpo di Turno. — Cogli occhi scorreva il viso e il corpo tutto del guerriero parlante. *Vang.* Lucerna del tuo corpo è l'occhio tuo: se l'occhio sincero, tutto il corpo sarà luminoso. — Meglio che perisca un de' tuoi membri, di quel che tutto il corpo vada al tormento.

[T.] Capo diviso dal corpo. *Hor.* Il corpo sospeso dal mento sporgeva col viso fuori dell'acqua. *D.* 2. 3. L'ossa del corpo mio. — Parti del... [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 56. Un corpo... senza braccia e gambe.

[T.] Struttura del... — Corpo ben formato. — Levarsi con tutto, *o* con parte del corpo. — Addestrare il corpo a varii movimenti, variamente atteggiarlo. — Con tutta la forza, con tutto il nerbo del corpo; avventarsi con tutto il corpo, abbandonarsi sopra *o* contro un oggetto. [Camp.] *Dant. Inf.* 1. Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso. [T.] *Virg.* Corpora sub ramis deponunt arboris. [Camp.] *Met.* 6. E li loro corpi sono dati al piacevole sonno (*Placido dantur sua corpora somno*). [T.] Veggono corpi sdrajati nel sonno per terra. *D.* 2. 27. Imaginando forte Umani corpi già veduti accesi. = *Ficin. Relig Crist.* 30. (*Gh.*) Noi siamo più pronti a por giù il corpo nostro a qualunque tormento per la fede cristiana, che non sono li altri (*d'altre religioni*) a por giù il mantello. [T.] *Vang.* Il corpo è più che il vestito. — Non v'affannate per il corpo vostro, con che ricoprirlo. *D.* 3. 2. Sì come comparte lo grasso e 'l magro un corpo (*alternasi nelle sue parti il grasso col magro*). *Virg.* Da tutto il corpo prorompeva il sudore.

[Camp.] *Art. am.* 1. Piacciavi le nettezze del corpo (*munditiae*).

6. *Il Verbo nella incarnazione prese corpo umano; istituì il Sacramento dell'Eucaristia con le parole dell'ultima cena.* [T.] Quest'è il corpo mio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Se pigliando egli (*il sacerdote*) in mano il pane usuale, dica in persona di Cristo, Questo è il mio corpo, fa che quel ch'era pane, lasci su quel punto medesimo di esser pane, e diventi il Corpo di Cristo. [Garg.] *Frescob. Viag.* 105 Facemmo sacrificare il corpo di Cristo. (*A questo modo, non com.*) = *Legg. B. Umil.* 76. (*Gh.*) Prendere il Sagramento del Corpo di Cristo. *E* 75. (*C*) *Bocc. Nov.* 1. 32. *Maestruzz.* 2. 42. Riceve il Corpo di Cristo e gli altri sagramenti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Tanti e tanti si accostano a ricevere indegnamente il Corpo di Gesù nella santa Comunione.

Maestruzz. 2. 27. (*C*) La festa del Corpo di Cristo (*del Corpus Domini*).

7. *Di qui profanato in esclamazioni triviali il nome di G. C. e di Dio e de' Santi. Ma anco gli eufemismi e le reticenze son cosa triviale. Red. Lett.* 1. 141. (*C*) Corpo del mondo! ch'io non so se me lo saprò dire. Corpo del diavolo! *Baldov.* « *Chi la sorte* » 85. (*Gh.*) Corpo di me! che, siamo a finimondo? Eh via, cuore e speranza.

Ass. Malm. 5. 11. (*Man.*) Corpo! dice ella, ed al celon l'attacca (*cioè, corpo del cielo*). [T.] Per lo corpo! *Caland.* 1. 2.

[T.] *Nel Cecch. Maland.* 3. 6. *Un tedesco che storpia l'it.:* Corpo Sant'Arroste.

8. *Più espressam. dell'idea di corpo e di quella d'anima.* [T.] Anima unita al corpo, separata da esso. *D.* 2. 13. O anima, che fitta Nel corpo ancora, in vêr lo Ciel ten vai. — Sciogliersi dal... *D.* 2. 22. Così com'io t'amai Nel mortal corpo, così t'amo sciolta. *Un Inno:* Sciolti già sono i vincoli, o martire, del sacro tuo corpo. *D.* 3. 31. L'anima mia... Piacente, a te, del corpo si disnodi. *E* 2. 6. L'anima divisa Dal corpo suo per astio. *E* 3. 10. Lo corpo ond'ella fu cacciata (*per omicidio*). *E* 20. De' corpi suoi non uscîr..., Gentili, ma cristiani. *E* 1. 10. Con Epicuro, tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. *Vang.* Non paventate di coloro che uccidono il corpo, ma l'anima non possono uccidere. *D.* 1. 23. E son col corpo ch'io ho sempre avuto. = *Olt. Com. Inf.* 2. 15. (*C*) Enea, essendo in corpo, andò in inferno. [T.] *Ap.* Sive in corpore, sive extra corpus, nescio. — Vivente nel corpo.

9. *Più espressam. delle due sostanze spirit. e corp., in quanto distinte e separate.* [T.] *D.* 1. 9. Eritton (*maga*)... Che richiamava l'ombre a' corpi sui. *E* 33. *Finge che l'anima d'un traditore vada dannata, e il corpo rimanga animato da uno spirito infernale.* Questi lasciò un diavolo in sua vece Nel corpo suo. — *E il dannato al P. dice:* Tosto che l'anima trade (*tradisce*)... lo corpo suo le è tolto Da un dimonio, che poscia il governa. — *Però il traditore:* In anima, in Cocito, giù si bagna, E col corpo par vivo ancor di sopra.

[T.] Avere il diavolo in corpo, *fam. di pers. trista o inquieta o, se vecchio, vivace.*

[T.] Risurrezione de' corpi. *D.* 1. 13. (*Dice un suicida*) per la mesta selva Saranno i nostri corpi appesi (*alla pianta in cui l'anima vive; non meritando quella del suicida d'unirglisi, come le altre*) Al corpo ond'ella stessa s'è disvelta. = *Lib. Pred. Seg.* 84. (*C*) Sarà tanta la chiarità delle corpora de' giusti, che risplenderanno più che il sole.

10. *Le due idee in più locuz. unisconsi per contrapporsi.* [T.] *D.* 1. 24. Vinci l'ambascia Con l'animo che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accascia. *Virg.* Quantum non noxia corpora tardant. *Hor.* Sollevare in dì di festa il corpo e l'animo. *S. Bern. Piant. Verg. volg.* 26. O beatissima Vergine, e madonna mia, t'accomando tutto 'l corpo e l'anima mia. *Ar. Fur.* 7. 41. Perdere il corpo e l'anima in un punto. *Prov.* Mente sana in corpo sano. *Hor.* Della mente men valido che del corpo.

11. *Per dire con tutte le forze della vita e dell'essere proprio. Fr. Giord. Pred.* 1. 115. (*Man.*) Si mette con l'anima e col corpo ad accattare ricchezze. *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 3. Sono dati con l'anima e col corpo a servire a certi signori, e poi sono da loro abbandonati nelli loro bisogni.

[T.] In corpo e in anima devoto a qualcuno *dice per solito attaccamento servile e men degno.*

12. Pene del corpo, *contrapp. a quelle dello spirito; e, nel senso leg., alle pecuniarie o che concernono i diritti civili e l'onore.*

[T.] Educazione del corpo, *contrapp. a quella dell'animo.* — Esercizii del corpo, *contrapp. a que' della mente.*

[T.] *Cic.* La memoria de' piaceri ricevuti per mezzo del corpo. *Questi possono essere innocui e rendersi spirituali.* — Piaceri del corpo *dice voluttà contrarie o pericolose alla dignità dello spirito.* [Camp.] *Somm.* 2. Tu non consentirai a fare peccato di tuo cuore nè di tuo corpo con la moglie del tuo prossimo.

13. *Segnatam. delle passioni del senso. Vit. SS. Pad.* 2. 180. (*C*) Destasi il corpo e commuovesi disordinatamente. [T.] *Hor.* Il corpo gravato dalla crapula d'ieri, sopraggrava anco l'anima insieme. *Ap.* Il corpo che si corrompe, aggrava l'anima. — Lusingare il... *Cic.* Servire al... — Non pensare che al...

[T.] *Più enf.* Uomo che è tutto corpo. *Hor.* Non eri un corpo senza mente (*corpus sine pectore*).

Di chi non bada alle cose del corpo, non ne sente i bisogni, o anche d'uomo agile ne' suoi moti. [T.] Pare che non abbia corpo. — Non ha corpo.

[Camp.] *Bibb. Est.* 13. Sparsesi in capo cenere, e il corpo suo umiliò in molti digiuni. [T.] *Un inno:* Il corpo domare con digiuni: mortificare. = *S. Bern. Lett.* (*C*) Guardi il suo corpo. — *Più com.* Custodirlo (*dal male*). [Camp.] *Pist. S. Gir.* 49. Quando gli uomini, quasi come se più altamente dormissero, sono sottratti de' sentimenti del corpo, e sono occupati da tali visioni. *E* 2. La soma del corpo. [T.] Altissimo *nel Vangelo* il tempio del corpo suo (*di G. C.*). *E questa locuzione la società cristiana distende a tutti i degni suoi figli.*

14. *Contrapp. segnatam. a* Cuore. [T.] *D.* 2. 1. Che va col cuore, e col corpo dimora. — *La Chiesa:* Degnatevi reggere e santificare, o Dio, i cuori e i corpi nostri.

15. *Quindi il fam.* A malincorpo *per A malincuore. Sen. Ben. Varch.* 1. 7. (*C*) Noi avemo più cara una cosa che ci sia data volentieri, ancora che piccola, che una che ci sia data di maltalento, e, come si dice volgarmente, a male in corpo. *Cron. Morell.* 355. [T.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. *E Ann.* 1. 20. = † *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *p.* 47. (*Gh.*) E così male in corpo portandolo, quasi ammorbati, lo posarono sulla bara.

[M.F.] Di male in corpo, *lo stesso che* A...

16. *Fig.* [M.F.] Aver roba in corpo: *dicesi di chi ha qualcosa in sè e non lo palesa.*

Dire quel che uno ha in corpo, *tuttociò ch'uno ha dentro. Baldovin. Compon.*

[M.F.] *E del tempo:* Ha roba in corpo (*se vuol piovere, o fare qualche stravaganza*).

[M.F.] Tenere una cosa in corpo, *Tenerla in sè, Non la dire a chicchessia. Quindi di chi non mantiene il segreto:* Non sa tener nulla in corpo. [T.] *Fig. fam.* Tenersi in corpo un segreto, Tenersi in corpo ogni cosa, *Non manifestare quel che si ha dentro, nè sfogarlo; per lo più, non senza sforzo. Imagine che pare materiale, ma attesta come lo spirito dell'uomo diffonda anche nelle sostanze corporee le proprie qualità:* Non si sa quel ch'egli abbia in corpo (*di stizza, di malinconia*). — Stizza messami in corpo. — Con questa voglia, con questa inquietudine in corpo. — L'amaro ch'egli ha in corpo. — Con questo in corpo, mi costa fargli buon viso.

[T.] Avere una malattia, un principio morboso in corpo, non ancora sfogato nè ben manifestosi.

17. [T.] Salute del... — Valoroso del corpo, *per Robusto della persona.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. E se io sono sano e valoroso del corpo.

Curare il corpo *vale Lavarlo, Mondarlo. Firenz.* (*Giunt. Bol.*) [Tav.] *Cat. Lib.* IV. V. *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 57. Si dànno alle volte negli uomini certi temperamenti, certe complessioni, certe abitudini di corpo che non s'intendono. [T.] *E Specch.* 32. Essendosi sempre in tutto il corso de' giorni suoi mantenuta di bellissima carnagione, e d'un abito di corpo assai lodevole. — Forze del...

[T.] Sin che avrò fiato in corpo (*finchè avrò vita, forze: e nel pr. e nel trasl.* — Sostenere il... *Cic.* Esercitare il... — Rinforzare.

[T.] Corpo delicato, gracile, robusto, di ferro. Mal intero del corpo, *per Istorpio,* [Camp.] *D. Purg.* 18. *Non com.* [T.] *Cic.* Infermità del corpo.

[T.] Corpo sano, infermo; giovane, vecchio. *Hor.* Estenuato. — Corpo disfatto da estrema lassezza, o da corruzione d'umori. — Lo scirocco ai corpi nocivo. = *Petr. son.* 13. (*C*) I' mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco che a gran pena porto. [T.] *Hor.* I piedi ricusano di portare il corpo fiaccato. *Virg.* Traevano i corpi infermi. — Tutto il corpo pesto. — Pien di ferite, di piaghe. = *Guicc. Stor.* 2. 113. (*Man.*) Con dolori intensissimi nelle giunture e ne' nervi, per tutto il corpo.

18. [T.] Corpo *per Cadavere, Apul.* = *Legg. B. Umil.* 42. (*Man.*) Corpora di morti. *Pecor. g.* 6. *n.* 2. (*C*) [T.] *D.* 3. 14. Ben mostrâr desío de' corpi morti (*l'anime de' Beati*). *E* 2. 15. Quando disanimato il corpo giace. *E* 5. Lo corpo mio gelato, In sulla foce trovò l'Archian. *Virg.* Corpi defunti di vita. — Corpo spogliato di vita. † *D.* 1. 20. *E* 10. Qui torneranno Co' corpi che lassù hanno lasciati. *E* 30. Il corpo suso (*in terra*) arso lasciai. *E* 2. 24. E lascia il corpo vilmente disfatto (*strascinato dal cavallo corrente*). *Virg.* I corpi, che sparsi giacevano per il campo, lasciasse levare. *Vang.* Non rimanessero in croce i corpi di sabato. *Virg.* La madre, abbracciando il corpo misero del suo figliuolo. *Vang.* Ungere il corpo. *Ov.* Piangere sopra il corpo. *Virg.* Il capo divelto dagli omeri e un corpo senza nome. *Vang.* Nicodemo chiese il corpo di Gesù; Pilato glielo donò. *In altro Vang.* Comandò gli si rendesse... Nicodemo, ricevuto il corpo, lo rinvolse in sindone monda. *Virg.* Rese al sepolcro il corpo esangue d'Ettore.

[T.] Portare, Levare il corpo. = *Bocc. g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 142. (*Gh.*) Li frati venissero la sera a far la vigilia, secondo l'usanza, e la mattina per lo corpo. *Cron. Morell.* 280. (*Man.*) Avresti veduto una croce ire per un corpo, averne dietro tre o quattro prima giugnesse alla chiesa. † *Reg. S. Pacom. in Vit. SS. Pad. Ediz. Moden.* 1827, 312. § 18. (*Gh.*) Nullo monaco possa andare al corpo d'alcuno parente morto senza speziale licenza dell'Abate. [F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* II. Tornò (*Tobiuzzo*) dicendo che uno de' figliuoli d'Isdrael giaceva morto in sulla piazza. Onde egli (*Tobia*) si mosse tosto del suo luogo lasciando il convito, e digiunò per venire al corpo, e togliendolo celatamente il portò a casa sua. (*Bibb.* Jejunus pervenit ad corpus.) = *Vell. Cron.* 52. (*Gh.*) [T.] Ponere corpus. *Iscr. lat. e* Porre *nel Vang.* [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 22. Ella vestiva li nudi, gli affamati pasceva, le corpora de' poveri seppelliva, e' fanciulli de' poveri levava del santo fonte. *Vang.* Presero il corpo di lui e lo seppellirono. = *Gr. S. Gir.* 43. (*C*) [T.] *D.* 2. 3. *Virg.* Soffri che il corpo mio sia ricoperto di terra. *D.* 3. 11. Al suo corpo non volle altra bara. (*S. Francesco, che la nuda terra*). *E* 25. In terra è terra il mio corpo.

19. [T.] *Vang.* Corpi de' Santi. = *Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) Quello, a guisa d'un corpo santo, nella chiesa maggiore ne portarono. [T.] Venerare i corpi de' martiri. — Il santo corpo. — Traslazione del corpo.

[T.] *Fam. abusato.* Custodire, Guardare come un corpo santo, *cosa che tengasi preziosa.*

20. *Trasl.* Corpo senz'anima, *persone o cose o concetti a cui manchi direzione o movimenti di vita.*

Siccome nel pr. Dant. Inf. 5. (*C*) E caddi come corpo morto cade; *così:* Parere un corpo morto, *chi mal si regge, chi giace immoto.*

[T.] Gettarsi a corpo morto, *con tutto il peso della pers., come corpo che non ha forza di ritenersi; ma può al contr. denotare grande impeto, Alla disperata.*

[T.] Mettersi a corpo morto *in impresa o operazione qualsiasi, Darvisi tutto.*

Men com. nel pr. Salvin. En. 4. (*Man.*) Quindi a corpo perduto rovesciossi verso l'onde, simile a uccello. (*Toto praeceps se corpore misit Mercurio.*)

21. *D'animali.* [T.] *Sen.* Il corpo dell'ariete; *Virg.* Di tori, di buoi, di cavalli. = *Bocc. Nov.* 43. 5. (*C*) Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all'arcione. [T.] *Virg.* Di serpi. [Camp.] *Met.* 1: Di foche. [T.] *Virg.* Naufraghi corpi de' pesci: delle api (*più volte*). *Albertan. Trat. volg.* 100. Adirosissime e di piccol corpo sono le api.

Della misura, come in D. 2. 10., *cit. al* § 5. [Cont.] *Santap. N. Cuv.* 1. 8. Voi nel volerlo parare scappatelo un corpo, e anche mezzo corpo di cavallo, cioè che eschi, ma con risoluzione, cinque o sei passi.

22. *T. anat. Di certe parti del corpo la cui sostanza e forma hanno caratteri proprii molto distinti dalle altre.* [T.] Corpo calloso, cavernoso.

23. *Di piante. Pallad. Agric. volg.* 100. (*Man.*) Quando le viti son tutte sotterrate, s'affaticano delle molte barbe di tutto 'l corpo. [T.] *Più com.* Tutto il corpo della pianta, *in specie se legnosa.*

24. *Nel ling. scientif. ha senso indeterm., di materia, le cui qualità non siano bene note. Red. Oss. an.* 47. (*C*) Aperto il ventre del lumacone, trovasi, tra le altre viscere in quello contenute, un corpo bianco variamente intagliato.

III. 25. Corpo *più specialm. il Ventre inferiore. E chi sa che l'istinto del popolo non indovinasse i segreti dell'embriologia?; chè di lì lo svolgersi del feto incomincia.* [T.] *Lasc. Cap.* Pie', gambe, cosce, corpo, spalle e braccia. = *Boez. Varch.* 5. 5. (*C*)

[T.] *Quando per Mangiare e Bere diciamo:* Mettersi in corpo, *intendiamo segnatam. del ventre.*

Trasl. fam. [T.] Mettersi in corpo letture indigeste, erudizione pedante.

26. *Più specialm. di quel che concerne il mangiare.* A corpo vuoto, *a digiuno. Ser Poi, Lett. al Cas.* (*C*) Datogli una letturina a corpo vuoto e ad animo scarico. [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 31.

[T.] *Contr.* A corpo pieno, *Dopo mangiato, Quando uno è satollo.* — Corpo satollo, anima consolata, *Chi dopo mangiato si pone a poltrire.* [M.F.] *Minuc. Not. Malm. C.* V. Cavare il corpo di grinze... mangiare assai. [T.] *Lasc. Pinz.* 3. 9. *Fir. Disc. an.* 73.

[M.F.] *Fam. Chi si mette a mangiare dice:* Andiamo a vedere se il corpo tiene. *Malm. racq.* c. 8. [T.] Corpo satollo, pieno, *o sim.*, non crede al digiuno, *all'affamato, Non apprende il male altrui chi non lo prova.* = *Bellin.* 218. (*C*) Dice un proverbio: Chi ben cena a desco, Col corpo pien non

crede all'affamato. *Il prov. qui vivo giacchè personifica.* [T.] *Fed.* Con che cibo hai tu fatto tanto di corpo? = *Lasc. Pinz.* 2. 1. (*C*) Quando gode il corpo, tribola la scarsella. [T.] *Prov. Tosc.* 64. Di casa la gatta Il topo non esce a corpo pieno. (*Soddisfazioni pericolose, ospizii e compagnie funeste.*) (*Hor.* Pasta, Ire foras pleno tendebat corpore frustra.) *E* 256. Le parole non empiono il corpo (*in gen., di discorsi vani*).

[T.] *Prov. fam. De' cibi più o meno scelti mandati giù non si fa differenza.* Non c'è gli scalini in corpo. *D.* 3. 16. Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo che s'appone (*si mette sullo stomaco senza poter digerire*).

Fam. volg., ma non tanto com. Allegr. 179. (*Gh.*) Tracannando a crepa corpo e pretto sempre. *Pulc. Luig. Morg.* 1. 67. E fèrno (*fecero un mangiare*) a scoppia corpo.

27. Dolori del corpo *può dire in gen., contrap. a quelli dell'*animo; Dolori di corpo, *del ventre.* [T.] Male di corpo, Struggimenti di corpo. — *Ma anche coll'art. in altra forma:* Mi duole il corpo.

[Cont.] *Di bestia. Garz. Cav.* II. 33. Il dolore del corpo, così communemente detto, è dolore della parte inferiore del ventre, generato ordinariamente da pituità, o da materia ventosa.

Non dolere il corpo, *Non costare spesa.* [M.F.] *Fag. Com.* Voi avete bel tempo voi, che non vi dorrà il corpo e mangerete a ufo. [T.] *Prov. Tosc.* 78. A chi stima non duole il corpo (*non ha riguardo a stimare in vantaggio dell'uno e in danno dell'altro*). = (*Fanf.*) A chi consiglia non duole il corpo (*facile dare ad altri consigli difficili chi non è nelle peste*).

[T.] *Fam. Ogni cosa molesta dicesi che* fa venire i dolori di corpo.

28. *Questo lo dichiarano anche troppo gli esempi. Red. Lett.* 1. 115. (*Man.*) Pertinace stitichezza di corpo. [Cors.] *Frescob. Viag.* 71. Non è corpo sì stitico che non si smuova. = *Volg. Diosc.* (*C*) Muovere *dice un po' meno. Red. Lett.* 1. 116. (*Man.*) *Qui più grave.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* 3. 21. Se per le sopraddette cose si movesse (*il cavallo*) tanto del corpo che portasse pericolo...

Lib. cur. malatt. (*C*) Gli stitichi non fanno ogni giorno il benefizio del corpo. [T.] *Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 119. = *E* 2. 126. (*C*) Non avendo pronto il benefizio del corpo. [T.] *E ivi:* Non mancheranno maniere da rendergli facile il benefizio del corpo. *Cant. Carn.* 104. Va del corpo a stento. = *Bern. Rim.* 16. (*C*) (*Più com.* È ito, *che* Ire; *ma sì* Andare.) *E Orl.* 2. 4. 50. Va del corpo una certa cosa molle. — *Anco* Fare del..., *col quarto caso.* [T.] Nettare, Purgare il corpo.

Tenere il corpo largo [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* 2. 16. = *Red. Lett.* 1. 116. (*Man.*) Avendo il corpo lubrico.

Fig. Dar noja, Inquietare. Ambr. Cof. 5. 8. (*C*) Mi ha fatto smuovere il corpo col suo giudizio.

29. [M.F.] *Fam.* Stare, Badare, Attendere a grattarsi il corpo, *Non lavorare, Stare inoperoso. Cellin. Vit.* L'ufizio del piombo rende più di ottocento scudi: di modo che, se io te lo dessi, tu ti attenderesti a grattare il corpo; e quella bell'arte che tu hai nelle mani, si perderebbe. *Ivi:* Vostra Santità farà bene, non l'avendo voluto dare a me, darlo a qualche virtuoso che lo meriti; e non a qualche ignorantone che si attenda a grattare il corpo.

30. *Di donna incinta. Bocc. Nov.* 1. 31. (*C*) La mamma mia dolce che mi portò in corpo nove mesi. *E Ninf. Fies.* 134. (*Man.*) [Sav.] *Corsin. Torr.* 2. 42. Aveva allor mia madre il corpo grosso.

Essere col corpo a gola, Avere il corpo a gola, o agli occhi, *delle vicine a partorire. Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *st.* 324. (*Gh.*) Co'l corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno.

31. Donna del corpo, *la matrice. Trat. Segr. Cos. Donn.* (*C*) *Benv. Cel. Vit.* 1. 133. *Lasc. Gelos.* 3. 3. *E nov.* 2.

32. *Del parto.* [Camp.] *Dant. Inf.* 32. Di un corpo uscîro (*fratelli uterini*). = *Bocc. Nov.* 33. 5. (*C*) Nate ad un corpo (*gemelle*). *Fir. Luc.* 5. 7. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Avendo (*Rea Silvia*) partoriti due figliuoli a un corpo (*geminum partum edidisset*). = *Tac. Dav. An.* 2. 55. (*Man.*) Livia partorì due maschi, della qual cosa... Tiberio fece tanto giubbilo, che in Senato scappò a vantarsi: niuno altro Romano di sua grandezza avere avuto due nipotini a un corpo.

† *Trasl. Bemb. Lett.* 3. 6. 201. (*Man.*) Le tre canzoni natevi ad un corpo.

IV. 33. *Siccome il ventre è nel mezzo, di qui i sensi fig. seg. Bart. Op. mor.* 1. 449. (*C*) Si levava inalberato sopra una grande antenna un sole d'oro chiuso in corpo ad una palla di cristallo.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 21. (*Man.*) Il punto mezzano significante la pausa mezzana, si segnava a mezzo, cioè al corpo della lettera. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 14. (*C*) Scaccia via delle lettere, e ve n'aggiugne, e ne scambia, e ne trasporta spesse fiate, secondo che più l'aggrada; e ciò non solamente nel corpo della parola, ma nell'union delle voci.

Di Botte, o sim. [T.] *Cecch. Serviy.* 1. 6. Avete voi ancor dato nel corpo a quel leggiadro? *Gian.* Abbiamo. *Gep.* Io ne vo' chiedere al padrone quattro o sei fiaschi. *Gian.* Sì, per assaggiarlo. = *Fav. Esop. M.* 97. (*C*) Guastada con largo corpo, e lungo e stretto collo.

[Cont.] *Di Vaso, Cucchiara, Artiglieria, Mazza, Mantice, Frullone, Stromento, e sim. Giorgi, Spir. Er.* 57. *v.* Sia un vaso A B, che abbia dentro di sè tre canne torte C D E, nascoste nel proprio corpo. *Chin. Scol. bomb.* 18. Si partirà questa larghezza in cinque parti eguali: le tre di mezzo serviranno per il corpo della cuchiara, che vuol essere di questa larghezza fino dove la cuchiara comincia il suo tondo da capo. *Moretti, Artigl.* 2. Corpo del pezzo è quella parte, che è compresa tra il centro degli orecchioni, e il codone; la qual suole esser sempre più rinforzata dell'altra. *Biring. Pirot.* VII. 9. Mandandogli (*i gavi*) con il corpo della mazza per in fine al termine del ritegno del razzo. *Florio, Metall. Agr.* 315. Tutto il corpo del mantice inverso la testa si va ristringendo. *Spet. nat.* XI. 123. Il corpo del frullone.

(Mus.) [Ross.] *Volume, Mole di uno strumento. Bart. Cin.* 2. 103. Dei tamburi... ve ne avea di corpo sì enorme, che vi bisognava una macchina a sostenerli. *E Suon.* 3. 3. Gli strumenti che userà a farne la sperienza, sieno di gran corpo, e perfettamente accordati.

[Ross.] **Istrumento di corpo, o di gran corpo.** *Don.* 3. 38. 113. Usare instrumenti di corpo, come dicono (*cioè, che fanno più consonanze*).

[Ross.] *Negli strumenti di manico dicesi* Corpo *la parte loro più appariscente, che si compone di un fondo, di due fascie e di un coperchio, il qual è ad un tempo la tavola armonica dello strumento.* (*Galeaz.* 2. 10.) *Gal. Dial.* 115. Per non avere la citara di quei tempi (per modo di favellare) corpo, o per meglio dire fondo, e potersi sonare tanto dall'una quanto dall'altra banda, non altramente che l'arpa. *L'Art.* 1. 6. Il leuto è fatto di legname dolce e molto sottile, ed ha maggior corpo della cetra. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde.

[Ross.] Corpo dell'arpa. *Altro dei tre lati dell'arpa* (*V. questa voce*). *Specie di cassa vuota, sonora, piramidale, che sorge dal piede, inclinata per di fuori, piana dalla parte interna dell'arpa, tondeggiante dalla parte opposta. Nella linea mediana longitudinale della parte piana del corpo è una serie di piccoli buchi, a ciascuno dei quali, mediante altrettanti bottoni amovibili di legno, è fermato il capo inferiore di ciascuna corda, al quale è fatto un nodo; l'altro capo della corda è avvolto ai pironi girevoli, piantati nell'arco.* (*Car.*)

[Ross.] Corpo *negli strumenti da fiato è l'esterior mole di essi, quanto è grossa e lunga, e nella cui interna parte ricorre la canna dell'aria.* (*Car.*)

[Ross.] *Detto delle canne nell'organo.* Corpo *è tutta la parte superiore al piede. Nelle canne d'anima il corpo per lo più è cilindrico; nelle canne a lingua, è quasi sempre conico; nelle canne di legno, rettangolare.*

[Ross.] Corpo di risonanza *d'uno strumento, Corpo sonoro.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 238. Quella linguetta di ferro, che, sospesa fra i denti, si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza, e del fiato per veicolo del suono.

Il mezzo di un fagotto, valigia, sacco, e sim. Cecch. Servig. 3. 8. (*C*) Chi mi terre' (*terrebbe*), s'io volessi rubarlo, Che ora io non potessi toglier qui Nel corpo questo cojo?

Que' gonfi che fanno le muraglie uscendo dalla loro dirittura. Serd. Stor. 6. 119. (*C*) Muraglie che si sa di certo essere state fatte più di duemila anni sono, e contuttociò non si vede in esse nè pelo nè corpo, nè difetto alcuno. *Dav. Oraz. Gen. Delib.* 148. Queste mura,... se noi le carichiamo del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

Centro, Mezzo d'altri spazii. Bus. 233. (*Man.*) Quelli che abitavano nel corpo della cittade. [F.T-s.] *Bart. Ricr.* 1. 1. Disegnar le piazze d'ampiezza rispondente al corpo della città.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 24. I cinque caporali saran riservati per il corpo del battaglione, ed il sesto sarà per i fianchi. *Dur. Eserc. mil.* 60. Se t'avanzerà soldati, che n'abbi d'avantaggio,... li metterai nel corpo della battaglia.

V. 34. *Siccome* Persona, *che ha senso principalm. spirit., dicesi della Figura corporea; così* Corpo *prende senso aff. a* Persona. *Il passaggio tra i due usi è segnato da quel di D.* 3. 3. Questi è corpo uman che voi vedete. *E que' di Virg.* Novem pulcherrima fratum Corpora constiterant contra, quos... et vos, o Grajis, Imperdita corpora, Teucri. — *Altrove:* A mala pena dodici uomini potrebbero tanto peso, di que' corpi che adesso produce la terra. [F.T-s.] *Anguill. Metam.* 1. 89. Giove... dal celeste tribunale Scorse tutte le genti esser già morte, E il viver solo a due corpi permesso, Uno dell'un, l'altro dell'altro sesso.

[T.] *Fam.* Quanto patisce quel corpo! = *Benv. Cell. Lett. ined.* (*Man.*) Ha la elemosina delli signori Buoni uomini, ma non è tanta che un corpo possi vivere.

† Sconosciuto del corpo, *Non conosciuto di persona. Pist. S. Gir.* 108. (*Man.*)

Quindi Guardare il corpo, *Essere a guardia della pers.* [Camp.] *Bibb. Esd.* 3. 9. = *Ma i corpi guardati a questa maniera sono di quegli animali potenti più che graziosi e benigni.*

Com. [T.] Guardia, Guardie del corpo. *E anco i Lat.* Corporis custos, *e come tutt'una voce, Iscr.* Corporecustos.

35. **A corpo a corpo** (Combattere in duello), *A solo a solo, e s'usa anco in senso fig. Franc. Sacch. Nov.* (*C*) Combattere meco a corpo a corpo. *G. V.* 7. 85. 1. [T.] *Nov. ant.* 92. 2. *G. Giud.* = *Segn. Stor.* 7. 197. (*C*) Proviamo amendui a corpo a corpo la nostra fortuna. [Cont.] *Gris. Cav.* 101. *v.* Si faccia (*il cavallo*) da un lato solo con la groppa e le anche da dietro, e che non muova le spalle, e che la testa sia sempre all'incontro del nemico, il che vale molto al combattere da corpo a corpo a cavallo

Ell. [T.] *Morg.* 7. 3. A corpo a corpo insieme ci sfidammo.

Fig. [T.] Lottare a corpo a corpo, Mettersi a corpo a corpo con uno. *Di due nazioni, di due principi, della società col malfattore, fieramente punito, non lo sapendo correggere; di due disputanti, anco a stampa.*

36. † *Vale anco semplicem. Di faccia, Davanti, quasi un corpo di faccia all'altro. Vit. SS. Pad. t.* 3. *p.* 278. *col.* 2. *ediz. Man.* (*Gh.*) Il leone abbassò il capo a corpo a corpo, e a capo chino si pose a' piedi d'Eustachio.

37. *In senso che più tiene del mor., in quanto il corpo è vaso dell'anima.* [T.] *Liv.* Liberum corpus (*di Virginia*). [Camp.] *Somm.* 58. E ciò richiede il debito di matrimonio, che l'uno porti fede e lealtà all'altro di suo corpo. = *S. Ag. C. D. l.* 21. *c.* 26. *v.* 9. *p.* 98. *ediz. rom. cur. Gigli* 1842. (*Gh.*) Se alcuno Cristiano ama la meretrice, accostandosi a lei, si fa un corpo con lei (*unum corpus efficitur*).

[Camp.] † Peccare di suo corpo, *Carnalmente. Avv. Cicil.* 3. 13. — Far fallo di suo corpo, *Aquil.* 3. 77. = *G. V.* 12. 50. 2. (*Man.*) Si facea chiamare imperadrice di Gostantinopoli, che anche di suo corpo non avea buona fama.

[Camp.] Sottomettere il corpo a mercede, *Prostituirsi.* = *G. V.* 1. 25. 4. (*Man.*) Era bella, e di suo corpo guadagnava come meretrice. — † Guadagnatrice del suo corpo, [Camp.] *Comp. Ant. Test.* [T.] *Liv.* Fare traffico del suo corpo. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*Man.*) Striene disonesto del corpo. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 114. *Sim. in Hor.* Dedit hic pro corpore nummos.

38. *Ma ancora più espressam. in senso d'Uomo in gen.* [T.] Corpo umano nel mondo non gli avrebbe fatta la servitù che gli ha fatto quell'uomo.

[T.] Quel corpo, *per lo più non in senso di carezza o di stima. Prov. Tosc.* 271. Chi non digiuna la vigilia di Natale, corpo di lupo e anima di cane.

= *Pulc. Luig. Bec. st.* 14. (*Gh.*) E mai non l'ho più detto a corpo nato. (*Il com.* Anima nata.)

VI. 39. *Trasl. tolti dall'imagine del corpo umano.* [T.] *Petr. Canz.* Italia mia,... Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo sì spesse io veggio. *Ant. Coment.* Il corpo d'Italia appella bello per lo dilettevole e fruttuoso terreno, e le spesse cittadi e i fiumi e monti e laghi che fanno Italia bellissima. *Virg.* L'Etere padre con pioggie feconde scende a congiungersi col gran corpo della Terra, e dare a tutti i germi alimento. — Magno moerentem corpore Nilum pandentemque sinus, et tota veste vocantem coeruleum in gremium... victos. *In parecchi trasl. contrappongonsi al* corpo *le* vesti *che lo ricoprono.*

[T.] *Cic.* Precetto di Platone, che curino l'intero corpo della repubblica. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Cittadini, parti e membri del corpo della loro Repubblica.

Altra fig. sim. [T.] *Apost.* Siamo, molti, un sol corpo in Cristo. *S. Cat. Lett.* Nel corpo mistico della S. Chiesa. *Leone:* La luce della verità dal capo, Roma, per tutto il corpo del mondo si diffondesse con maggiore efficacia.

40. *Questo ci fa via a un altro frequente traslato.* [T.] Corpo morale, *Società d'uomini collegati da diritti e doveri. Questa locuz. prova che aggregazione materiale d'uomini senza morale principio non fa corpo vivente.*

[T.] Il corpo sociale (*di che troppo abusasi*) *è meglio dirlo alla buona:* Società; *è distinto dal* Corpo politico *della nazione, che partecipa dei politici diritti: e il* Corpo politico *poi compartesi in altri Corpi politici, secondo le facoltà e i ministeri.*

Corpo di nazione. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. La moltitudine... la quale non puote, senza forma di ragione, unirsi in un corpo di popolo. [T.] *Virg.* Commiati corpore tanto subsident Teucri (*la stirpe asiatica darà all'italiana lo spirito della tradizione, l'italiana a lei gli spiriti della volontà e delle forze*). *Giustin.* D'un popolo si fa due corpi. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Quegli i quali avevano origine dai Sabini... volevano che di lor corpo si creasse il re (*sui corporis regem*). = *Sig. Viagg. Sin.* 10. (*C*) Il corpo della città... fa bene cinquantamilia d'uomini d'arme.

41. *Corpi speciali.* [T.] Il corpo degli elettori. — Corpo deliberante, *sa di fr., ma è meno male del* Corpo insegnante.

Ma i Corpi accademici *sono cosa italiana troppo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 124. (*Gh.*) Nè risoluzione o determinazione di momento egli può fare, che il consentimento di tutto il corpo accademico, in quelle occasioni ragunato, non vi concorra. *E* 181. Che io ho l'onore d'essere del vostro inclito Corpo. *E Disc.* 2. 118. (*Man.*) [T.] Il corpo dell'esercito. *Giustin.* Unus de corpore militum. *V. altro uso di questa locuz. nel* § 33.

[T.] Il corpo consolare; *Tutti i consoli che in un paese rappresentano altri governi.*

42. *Segnatam. come pers. di creazione giuridica. Società d'uomini che hanno per istituto alcune più speciali relazioni comuni rispetto alla società civile in cui vivono. Il seg. segna il passaggio delle due idee. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 4. (*Gh.*) Formarono il corpo della loro città di ventuna arte, ordinando che niuno fosse ammesso nè chiamato cittadino, che non andasse per qualcuna di quelle arti. *Anco gli ant. avevano* Corpi d'arte. [T.] *Dig.* Collegio o corpo di navicellai. = *Stat. Calim.* 98. (*Man.*) Il libro del corpo della compagnia. [Cont.] *Breve Orafi San.* LXXII. Nullo maestro... non possa nè di palese, nè di nascosto andare, nè mandare a procacciare e' radritto, nè el marco de le bilancie, se prima e' rettore e 'l suo consiglio noll'ha dimandate per lo corpo dell'arte.

43. *Modi com. ai varii corpi mor. not.* [T.] Tutto il corpo lo sceglie. = *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. (*C*) Dicevasi,... la colpa dei pochi dover nuocere a quelli e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri.

[T.] Fare corpo da sè *dicesi e d'enti mor. e nel molto più gen. signif. dei seg.* §§.

[T.] Interesse di corpo, Affare di corpo, *Che appartiene o pretendesi appartenga a tutta la società di cui parlasi. In senso sim.* Spirito di corpo, *Che rende i singoli, sotto pretesto di dovere, sovente troppo puntigliosamente tenaci del diritto e delle apparenze e degli abusi di quello; non so se venga di Francia, ma è antitesi di poco buon gusto. Senonchè troppo cade il dire:* Gelosie di corpo, *e sim.*

44. In corpo, *modo avv. Uniti, se non tutta una società, i principali e quelli la cui presenza suol dare regolarità e solennità all'atto da farsi.* [T.] *Bart. Dan.* Erano adunati, e in corpo, consoli e senato. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 196. (*Gh.*) I magistrati, per un'ultima dimostrazione della loro ingenua cordialità, si determinarono a venire in corpo essi medesimi agli alloggiamenti (*di corte*). [T.] Il Parlamento in corpo.

[T.] Tutti in corpo, *non alla spicciolata.*

45. *Segno d'idea collettiva, senza quella regolarità e unità che è not. nei §§ preced.* [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Tutto il corpo degli abitatori di quelle città (*Atene e Roma*).

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 50. Le torri sono tanto larghe, e grosse di muraglia, che possino tenere corpo di gente alle difese.

In senso più ampio. [T.] *Virg.* Si è combattuto con tutto il corpo del regno (*con tutte le forze che potevamo*).

46. *Senso milit.* [T.] *Machiav. Op.* 5. 326. E tutti insieme uniti, fatto (*avendo*) due schiere un corpo, rappiccarono la zuffa. — *Di questo modo in senso milit. si abusa.*

[Cont.] Corpo d'esercito. *Riunione di due o più divisioni di fanteria, e del corrispondente numero di soldati delle altre armi, comandate da un generale. Più corpi formano un esercito intero. Brancaccio, Car. mil.* 131. Consegnato ciascun d'essi corpi a carico d'un Capo, andava marciando sempre ognun nell'istesso posto, e così usavano ordinariamente i Romani. Ma da qualch'anno in qua s'è cominciato ad usare d'andar cambiando ogni giorno questi tre corpi d'esercito, facendo passar la avanguardia alla retroguardia e la retroguardia alla battaglia. *Adr. A. Disci. mil.* 358. Metto per figura, ed esempio un esercito di quaranta mila fanti, sei mila cavalli leggieri, quattro mila stradiotti, quattro milà archibugieri a cavallo, e due mila uomini d'arme: che è corpo d'esercito reale. *V. anco* § 33.

Corpo di guardia, *un numero di soldati che siano in guardia. Serd. Stor.* 11. 433. (*C*) Rivoltò l'animo a ordinare i corpi della guardia.

In senso più mod. Buon. Fier. g. 1. *Introd.* (*C*) Alla porta Tosto facciam ritorno, Ov'ha il popolo 'l passo, e 'l capitano Messo ha 'l corpo di guardia. [Tor.] *Alf. Sat.* IX. *cap.* 2. Tutto è corpo di guardia ovunque muovi Per l'alma Prussia.

[Cont.] *Stanza, la quale ripara i soldati che sono di guardia. Cart. Art. ined. G.* II. 285. Quella parte, dove starà ottimamente bene un corpo di guardia con suo camino e altre pertinenzie. *Flor. Dif. Off. Piazze,* I. 12. Si farà... un corpo di guardia per quindici o venti soldati.

[Cont.] *Degli sbirri. Bandi Fior.* III. 58. 39. Li quali sbirri, e ancora il Bargello di campagna mentre gli occorrerà stare dentro la città di Firenze, siano obbligati tenere gli archibusi a ruota nel corpo di guardia del Bargello di Firenze.

47. *Senso più mater.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 363. In proposito poi della Valdinievole soggiugnerò, che il corpo d'acque supposto infettato dal macero dei lini è una minuzia appetto a tutte le altre acque, che restano sparse e morte per quella pianura. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 86. A proporzione della velocità levata, dovrebbe alzarsi il corpo d'acqua. *Cast. Mis. acque corr.* 23. Molti più sottilmente esaminando il fatto, misurano quel corpo d'acqua che scorre per il canale, o alveo del Po di Ferrara, e fanno conto, che il corpo dell'acqua del Po grande sia scemato tanto, quanto è il corpo dell'acqua che scorre per il Po di Ferrara. *E Consid. lag. Ven.* 103. Mancando l'acqua nella laguna, in tal caso il mare porterà senza contrasto tanto corpo d'arena nei porti, che, se non li serrerà affatto, li renderà almeno inutili, ed impraticabili alle barche e vascelli grossi.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* III. 4. Misurare un corpo di muraglia, o di pietra, o di marmo che fusse vôto dentro.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 342. Oppose all'inimico una muraglia di quattro ordini, o file di navi grosse, congiungendole in un corpo con arbori, e con antenne attraversate da nave a nave, e legate con fortissime funi.

[T.] Il corpo d'un podere. *Aggen.* Agri. — Il corpo dei poderi. — Poderi che fanno tutti un corpo, *non sparsi.*

A corpo, *locuz. degli agrimensori, addecimatori; misura approssimativa secondo che l'occhio giudica, osservando l'intero corpo d'un terreno. Ferroni Pietro in att. Acad. Crus.* 3. 205. (*Gh.*) Esclusa ogni misura effettiva, non solo de' poderi, de' campi, degli orti, delle selve, dei parchi; ma ancora la misura oculare che appellasi in frase tecnica A corpo. (*Fanf.*) *Dicesi anche* A corpo e non a misura.

[T.] Corpo di case, *Case unite insieme, senza possesso privato o pubblico che le divida; ovvero Unione di case tra cui non corra strada maestra o altro intervallo notabile.*

Vasar. Vit. 10. 274. (*Gh.*) Accrebbe tutto il palazzo, facendo maggior corpi di sale e maggior numero di stanze, e più magnifiche.

48. *D'un solo edifizio.* [T.] *Vas.* 3. 201. Vedendo la grandezza degli edifizii, e la perfezione de' corpi de' tempii. = *E Op. Vit.* 1. 17. (*Man.*) Disegnò un corpo di chiesa e convento bellissimo, facendo nel modello tre ordini, uno da farsi sotto terra e gli altri... [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 211. Quanto alli tempii d'un corpo solo, io ne ho trattato di quante maniere mi è venuto nella mente. Ora comincierò a trattare e dimostrare de quelli di più membri, e con tutte le parti che ad un tempio cristiano si conviene. Primieramente la seguente pianta sarà d'uno, il quale si può dire in croce.

[T.] Corpo dell'edifizio, *segnatam. la principal parte senza gli annessi o le appendici o gli ornamenti.* = *Rondin. Eseq. Ferdin. p.* 9. (*Gh.*) Il corpo della chiesa è diviso in tre navi. *Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos.* 19. 131. Era fornito di cera tutto il corpo della chiesa.

[Cont.] *Vas. Arch.* I. E di questa sorte pietra è murato il palagio de' Signori, la loggia, or San Michele, ed il di dentro di tutto il corpo di S. Maria del Fiore.

Senso sim., ma non usuale. [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 214. *v.* Prima si farà elezione di che grandezza si vorrà fare l'andata di mezzo, o vogliam dire corpo, questo sarà due parti; li pilastri, che saranno quattro, altrettanto le andate dalle bande che sono sei, due parti, e li muri dalli lati, che saranno otto, due parti ancora.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 3. I cessi sono a canto le scale, e benchè siano nel corpo della fabrica, non rendono però alcun cattivo odore, perchè sono posti in luoghi lontani dal sole, e hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro, che sboccano nella sommità della casa.

Altri sensi sim. Cr. 1. 11. 1. (*M.*) I fondamenti... deono essere da ciascuna parte più ampii che il corpo della parete.

Corpo della colonna *dicesi dagli architetti il fusto o fuso, e* Corpo del piedistallo *il tronco. Voc. Dis.* (*Man.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 250. 7. Vi saranno le colonne di corpo alquanto più sottili, o forse di ventre più grosse. *Rus. Arch.* 84. Quello, che si leva dal corpo del fusto con l'aggiunta del numero delle scanellature si accrescerà con ragione, acciochè meno si veda, e così con regola di disparità sarà agguagliata nella vista la grossezza delle colonne.

[T.] *Plin.* Corpo del legno, *a distinguerlo dalla scorza e dal midollo.*

Cell. Oref. 131. E si tiri tanta grande, quanto io dissi di sopra, cioè tre di[illegible] da vantaggio del corpo del vaso.

[T.] Corpo d'un vascello *o altro legno, la principal parte di quello, senza che ci sia, o si accenni, gli alberi, gli attrezzi, i ferri.* = *M. V.* 4. 32. (*C*) Avendo due corpi di galee viniziane affocate, per metterle loro addosso. *Franc. Sacch. Nov.* 254. Il corpo della galea. [Cont.] *Cons. mare*, 107. Se nave o navilio lascierà áncora..., lo corpo della nave non paghi niente, e se lascierà per paura di navilii armati... la nave ci debba mettere la metà di quello che valerà. *Cr. B. Naut. med.* v. 548. L'Arsenale... è il loco ove al coperto la maestranza lavora i corpi de' novi vascelli dell'armata, ed i vecchi restaura. *Pant. Arm. nav.* 171. Corpo, o guscio, o scafo, o arsile, come è chiamato in Venezia, della galea con le sue opere morte.

49. [T.] *Non tale o tal corpo, cioè specie distinta di materia da sè. Agost.* Il corpo dell'aria (*con tutti i corpi che essa contiene*); il corpo della terra.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 39. Siccome l'uomo è composto di terra, acqua e fuoco, questo corpo della macchina mondiale è simigliante.

50. [T.] *Fanno corpo più cose, anco distinte e diverse, composte o trattate in un tutto. Ulp.* Corpo dell'eredità, de' beni.

Corpo di bottega, *tutto quel ch'è d'uso mercantile dentro alla bottega.*

Capitale. Leop. Rim. 70. (*Gh.*) A nostro tempo,

quando un mercatante Avea di corpo tremila fiorini, Era famoso in Ponente e in Levante. *Sass. p.* 162. Fare col suo, quando e' non si ha un corpo di cinquanta o sessantamila scudi, non viene fatto. *Serd. Prov.* (*C*)

Far corpo del capitale e degli interessi, *Crescere il capitale cumulandovi gl'interessi scaduti e insoluti. Gian. Viv.* 2. 163. (*Ist. Ven.*)

† Pigliar danari sopra corpo, *Mettere per cauzione d'un prestito ricevuto la propria mercanzia. Sass. p.* 347. (*Man.*) Nelle quali (*mercanzie*) guadagnano tanto, che per comprarle franca loro la spesa di pigliar danari sopra corpo, e noli a rischio di chi gli dà loro a 50 per 100.

51. *Sensi intell.* [T.] Corpo civile (*del diritto*), Corpus juris. = *Bocc. Com. Dant.* 2. 301. (*Man.*) Messer Accorso chiosò tutto il corpo di ragion civile. — *Ancora più antiq. l'ass.* Corpo di ragione. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 179. — Corpo de' canoni, *Compilazione di Dionigi il Piccolo.* — *Per estens.* Corpo canonico, *per ciò che si contiene ne' libri di canonica.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 22. 6. Aggiunse poi un catalogo di quella prava dottrina ch'ei diceva racchiudersi nel corpo canonico.

Dat. Lepid. 25. (*Man.*) Corpo si dicono tutte le opere d'un autore in più tomi. *Salvin. Casaub.* 130. (*C*) Omero... non tanto ne' due corpi dell'Iliade e dell'Ulissea, di questi versi... si è servito, ma anche... (*Così non com.*) *Dat. Lepid.* 24. (*Gh.*) Il marchese Raggi domandò a un suo cortigiano, dove egli era stato quella mattina. Rispose: In piazza Navona, dove era da fare una bella spesa se avessi avuto danari, cioè un corpo di S. Tommaso. Soggiunse: Intero? — Intero, compito e benissimo tenuto, replicò il cortigiano. Ed egli: Oh bella reliquia!

[T.] Più opere possono trovarsi in un corpo.

† *Esemplari d'un libro in più volumi. Red. Lett.* 1. 374. (*Man.*) Il serenissimo Granduca ne vuol mandare (*del Vocabolario*) a donare una mano di corpi a molti letterati suoi amici costì in Parigi. *Baldinuc. Op.* 1. 261. (*Gh.*)

52. *Altro senso fig.* [T.] In corpo al Dizionario, *cioè dentro a quello.* — In corpo a una raccolta *inserire tali o tali opere o frammenti.* — In corpo all'opera *trattare tale o tale soggetto, non in appendici o note.* — In corpo a una nota *fare contronote o digressioni.*

[T.] Il corpo dell'opera *può essere altresì la sua parte o le parti più rilevanti.*

[T.] Corpo del discorso pensatamente costrutto.

53. *Altri sensi intell.* Corpo di storia, *l'Unione di tutte le notizie relative alla storia di che si parla. Borgh. Vinc. in Pros. Fior. par.* 4. *vol.* 4. *p.* 142. (*Gh.*) Molti amano d'avere un corpo continuato delle istorie, e di vedere legato insieme tutto quello che in un medesimo tempo in diverse parti del mondo avvenne. [T.] Raccogliere in un corpo i fatti *per renderne l'ordine più evidente, per far risaltare l'assunto. Cic.* Corpo della difesa. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 1. Costoro degli entimemi, che sono il corpo della prova, non iscrivono cosa alcuna.

Corpo di filosofia, *o sim. Unione di principii formanti un sistema di filosofia o d'altro. Magal. Lett. At.* 1. 267. (*Gh.*) D'Aristotile abbiamo un corpo di filosofia molto perfetto. [T.] Deve la scienza avere unità; ma la smania di formare un corpo di dottrina può trarre a eccesso e a pedanterie.

Salv. Avvert. 1. 2. 8. (*C*) Dal latino, dal quale viene il corpo del volgar nostro.

[T.] *Quintil.* Corpo dello stile. = *Salvin. Cas.* 137. (*C*) Il corpo del discorso è prosaico.

54. *Senso mor. Boez. Varch.* 3. 10. (*C*) Dovemo noi dire che tutte queste cose si congiungano insieme e facciano quasi il corpo della beatitudine.

55. Corpo del delitto, *La cosa con cui, il luogo e le circostanze in cui fu commesso. Buon. Fier.* 1. 5. 9. (*C*) Vo' dunque far le visite opportune, Riconoscere i corpi de' delitti, E sentir testimoni. *Plur. men com.*

VII. 56. Corpo *intendendosi, per lo più di solido, vengono di qui le fig. e i trasl. ne' quali esso porta idea di sodezza, spessezza, come:* Questa carta ha molto corpo; Questo panno non ha corpo. [Cont.] *Spet. nat.* 1. 42. Convien far forza, per romper il corpo della lor tela, la quale è dura, come una cartapecora, ed impenetrabile alla pioggia, al vento, ed al freddo. *E* XI. 158. Non sarà più una stamigna; ma una rascia, se la trama è di lana cardata, e filata floscia al filatojo grande per dare più corpo al drappo.

Dar corpo a un unguento, *e sim. Renderlo più sodo. Aver. Lez.* 183. Per fare l'unguento, prima a forza di fuoco, incorporavano bene insieme alcuni aromati; e servivano di corpo, e per così dire di fondo all'odore dell'unguento. *Ricett. Fior.* 3. 17. (*C*) Usando (*l'aspalto*) i profumieri per dar corpo agli unguenti... *Cresc.* 1. 45. (*Gh.*) Mischiate le dette cose, si riducano a un corpo, cioè s'incorporino insieme; e quando avranno preso similitudine quasi come di confezione d'unguento... *Ricett. Fior.* 5. 263. (*C*) Poni il litargirio nell'olio, e dagli corpo al fuoco, dimenando sempre. *Pallad.* 196. (*Gh.*) Sugo di lupin cotti, feccia di vin vecchio e morchia, in eguale misura mischiate e recate in un corpo insieme.

Aver buon corpo *dicono gli speziali degli elettuarii quando non sono nè troppo sodi nè troppo teneri. Lib. cur. malatt.* (*C*) [T.] *Così di sciroppo.*

[Cont.] Corpo di cerotto, di gelatina. *Auda, Prat. spez.* 220. Pigliarò il litargirio, e l'oglio, e nella bacina, o caldara da cerotti li metterò a cuocere, sino che acquistano corpo di cerotto non troppo cotto. *E* 221. Quella colatura la farò ribollire, sino che abbia corpo di gelatina.

Tutto ciò che entra come ingrediente principale in un composto. Papin. Burch. Lez. 75. (*Man.*) Il corpo della salsa che savore diciamo, egli è il pan molle a guisa di pappa.

Soder. Tratt. Vit. 172. (*Gh.*) È vin buono da serbare, ed ha buon corpo come la sapa.

[G.M.] Vino che ha corpo; di poco, di molto corpo (*più o meno gagliardo*).

[M.F.] Fare il corpo, *detto del grano, quando accenna dove farà la spiga. T. d'agricolt.*

[T.] Prendere corpo, *solidità. Plin.* Corporari. *Nel seg. pare accenni a quel che la scienza mod. insegna circa il mutarsi delle nebulose; e l'accenna l'*inanis et vacua *di Mosè.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 25. La terra, cominciando a pigliar corpo per gli atomi che correvano a lei,... stabilì primieramente se stessa.

[Cont.] Avere, Acquistar corpo. *Pant. Arm. nav.* 241. La qual (*polvere*) perciò non deve esser minutissima, acciochè avendo corpo, e sentendo l'umidità, non s'attacchi al vetro, o ammassandosi insieme non chiuda il buco, per il quale averebbe a passare da un vaso all'altro. *Spet. nat.* II. 135. Ma questo (*tenerume*) pure si va da un anno all'altro indurendo, acquista corpo, e diventa del tutto simile al legno vero.

[Cont.] Dar corpo. *Adr. A. Disci. mil.* 452. Si facciano (*ripari*)... con argilla, o creta... overo con cimatura di panni ben crivellati, ed in poca quantità: e questo per dare corpo, e fargli più tenaci, sodi, e di più durata.

[Cont.] Far corpo. *Cat. P. Arch.* II. 5. Non piace a Catone, che di molte sorti di pietre sia fatta calcina in una medesima fornace, perocchè potriano fare presa in diversi tempi, onde farebbono tristo corpo, e non verrebbe a calare insieme tutta la muraglia, tal che facilmente si aprirebbe.

Ritornare in corpo, *de' granelli d'un metallo, o altra sostanza simile, allorchè sparsi per entro una materia polverosa, messa questa al fuoco, si fondono e fanno massa da sè. Ner. Art. Vetr.* 4. 61. (*C*) Tutto sta in saper bene calcinare lo stesso piombo, perchè quanto è meglio e più calcinato, tanto meno ritorna in corpo. *E* 123. (*Gh.*) *E* 124. *E* 63. (*C*) Nel fondo spesso vi è del piombo tornato in corpo (*cioè, nella forma propria al corpo ch'egli è*).

57. Aver corpo, *de' colori, Essere pieni, e perciò non trasparenti.* Non aver corpo, *Essere dilavati.* (*Gh.*) *Ner. Art. Vetr.* 101. 112.

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 1. Aver corpo dicono quelli colori, che coprono, e sono senza trasparenza: non avere corpo dicono quelli c' hanno trasparenza. *Vas. Pitt.* XVIII. Nè si debbono vestire gli ignudi di colori tanto carichi di corpo, che dividano le carni da' panni, quando detti panni attraversassino detti ignudi, ma i colori de' lumi di detti panni siano chiari simili alle carni, o gialletti, o rossigni, o violati, o pavonazzi, con cangiare i fondi scuretti o verdi, o azurri, o pavonazzi, o gialli; purchè tragghino a lo oscuro, e che unitamente si accompagnino nel girare delle figure con le lor ombre, in quel medesimo modo, che noi veggiamo nel vivo, che quelle parti, che ci si appresentano più vicine all'occhio, più hanno di lume, e l'altre perdendo di vista, perdono ancora del lume, e del colore.

[Garg.] *I Tintori impiumano la pelle, dandole un color più leggero, quasi piume d'uccelli che vengono innanzi le penne; poi in un'altra zanella dànno il corpo del colore, il terzo bagno fa l'uomo, compisce l'operazione.*

[Garg.] *Mss. del Trecento.* (*Il vagello*) ha poco in corpo (*che è debole*), e quel poco che egli ha non uscirà fuori se non per forza di fuoco. (*Forma non com.*)

Di colore. [T.] *Non.* Pictura quae priusquam coloribus corporatur, umbra fingitur.

Senso sim. T. degli stamp. [T.] Lettera che non ha corpo, che l'ha.

[T.] Corpo delle parole, *forma più o men sonora secondo che sono composte e di che consonanti*

58. (Mus.) [Ross.] *Fig. Della Voce o del Suono. Quantità della forza di una voce, per cui ella riesce più o meno piena e risonante. Manc.* 7. 126. Poco valgono (*le vocette*), perchè qualunque voce deve avere un buon corpo.

[Ross.] *Nello stesso signif. del suono di uno strumento.*

[Ross.] Corpo delle voci o degli strumenti. *L'insieme, Il complesso delle voci o strumenti. Agazz.* 3. Come fondamento sono quei che guidano e sostengono tutto il corpo delle voci, o stromenti di detto concerto, quali sono l'organo, gravicembalo, ecc.

59. *Trasl. anal.* [T.] Dare corpo al disegno, all'idea, *Porla in atto, o cominciare a porvela.*

[T.] Dare corpo all'accusa, *Farla più o men saldamente credibile o verisimile ad altri o a sè.* = *Magal. Let. At.* 1. 104. Che io dia troppo corpo a una mia imaginazione. [T.] A' sogni.

Car. Lett. Tom. 34. 55. (*Gh.*) E con questi discorsi mescolavano mille altre chimere, le quali, per la lettera sua di sigillo, e per la rivocazione detta, non hanno preso corpo. *E* 44. 69. Noi ci troviamo qui in preda alle chimere degli imperiali, che ogni giorno ne mandano fuori qualcuna; e se ben non pigliano corpo, non è però che non fosse bene d'avere a rincontro qualche notizia da far sparire ancor l'ombre; perchè se ne servono a fare ispiritar con esse i popoli.

Nell'Apost., contrapp. a Ombra. *Cas. Lett.* 71. (*C*) Ella segue per lo più le buone opere,... come l'ombra i corpi (*la buona fama o l'invidia*).

Per iperb., nè sostanza nè apparenza. Car. Lett. ined. v. 1. 6. *p.* 13. (*Gh.*) Tutto quello che dice, appresso di me non ha nè corpo nè ombra.

† CORPOLENTO e CORPULENTO. [T.] *Agg. V.* CORPULENTO. *Segner. Mann. Genn.* 14. 2. (*C*)

† CORPOLENZA. [T.] *S. f. Corpulenza. Rucell. Tim.* 6. 7. 35. (*Man.*)

CORPONE. [T.] *S. m. Accr. di* CORPO. *Dell'intero corpo vivente in gen.* [T.] Corpone sformato.

2. *Di ventre. Ciriff. Calv.* 2. 52. (*C*) E, vista Aleandrina nella via, Ismunta e smorta, con quel gran corpone.

† CORPONE. [T.] *Avv. In senso di* Carpone. *Vend. Crist.* (*Man.*) *Pare lez. err.*

CORPORALE. [T.] *Agg. Da* CORPO. *Che riguarda il corpo umano. E in Sen. e in Ulp.* [T.] *Arcad. Dig.* Fatica. = *Bocc. Nov.* 17. 3. (*C*) Molti furono che la forza corporale e la bellezza desiderarono. [T.] *Sen.* Difetti. *Volg.* Esercizio.

2. Pena corporale, *per distinguerla da quella che concerne gli averi o l'onore o i diritti civ. Albert.* 2. 48. (*Man.*) Catuna pena corporale è più dura che la pecuniale. *Franc. Sacch. Nov.* 40. Sopra i poveri e impotenti tosto si dà giudicio e corporale e pecuniale. *Ricord. Malesp.* 99. (*C*) Condannagioni reali e corporali.

G. V. 12. 16. (*C*) Altra ruberia ed offension corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città.

Maestruzz. 2. 30. 1. (*C*) *Oppone alle* cose corporali, *come un campo, le* incorporali, *come un'azione di diritto, una servitù.*

3. *Per distinguere da quel che concerne lo spirito.* [T.] *Gell.* Quand'anco alla virtù mancassero tutti i beni corporali ed esterni. = *Dial. S. Greg.* 3. 5. (*C*) Avvegna... che... quel veleno corporale non beesse, nientemeno nel cospetto del superno... Giudice dal veneno della sua malizia fu morto. [T.] *Legg. B. Umil.* 67. *Fior. S. Franc.* 15. San Francesco e santa Chiara insieme con gli altri..., sentendosi bene confortati del cibo spirituale, poco si curarono del cibo corporale. *E* 13. Fatta orazione, e presa la refezione corporale di questi pezzi di pane e di quell'acqua... *Domin. Gov. fam.* 178.

[T.] *La Chiesa:* Col corporale digiuno reprimi i vizii, innalzi la mente, doni la virtù e il premio di

quella. *S. Grisost. Opusc. volg.* 64. Lo corpo coi suoi sentimenti, mentre che l'anima è intenta alle terrene cose,... abbagliata e adombrata della memoria delle volontà corporali... *Girol.* Occhi e orecchi corporali. — *Contrapp. all'intendere e sentire interiore.* Amore delle cose corporali. — Soddisfazioni.

(Teol.) Opere della misericordia corporali: *Quelle che appartengono al bene del prossimo, nel corpo e in altre esterne necessità. Segner. Mann. Apr.* 23. 1. (*Man.*) Opere di misericordia sì corporali che spirituali. *E Lugl.* 2. 2. Se... sei tenuto a sovvenire il tuo prossimo in quelle istesse necessità corporali, che egli ancora si studia di sollevare da se medesimo; quanto più nelle spirituali che ei non apprezza!

4. † *Stor. Barl.* 131. (*C*) Non parea fosse corporale (*avesse corpo*), e in lui non parea se non solamente lo spirito.

5. *Di sostanza corp. o di cosa sensibile corporalmente. Dant. Par.* 28. (*C*) Li cerchi corporai (*de' cieli, contrapp. agli Ordini degli spiriti*). [T.] Lo Spirito apparì in specie corporale, come colomba.

[Camp.] Avvenimento corporale. *Pist. S. Gir.* 62. [T.] *Il com. è oggidì* Corporale presenza, *il Venire, il Trovarsi in persona.*

6. † Corporale nemico. *Cron. Vell.* 121. (*C*) *Personale, proprio; fors'anco Nemico per la vita. M. V.* 7. 12. *Guid. G.*

† Corporale battaglia, *A corpo a corpo. Ott. Com. Inf.* 20. (*C*)

CORPORALE. [T.] *S. m. Pannolino che il Sacerdote stende sull'altare per posarvi il calice, e poi l'ostia. Pass.* 137. (*C*) Tre ostie... ponendo in sul corporale. *Bocc. Test.* 2. Tre guaine da corporali. *Ordinam. Mess.* 82. *Esp. Pat. Nost.* 97.

† **CORPORALE.** [T.] *S. m. Corporatura.* [Camp.] *Guid. G.* VIII. 2. La reina Ecuba fue distesa di corporale; più s'inchinòe a forma maschile che a femminale.

† **CORPORALEMENTE.** [T.] *Vit. S. M. Madd.* 33. (*Man.*) *V.* CORPORALMENTE. *Altri es., ivi posti, del Campi hanno la* E.

CORPORALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CORPORALE *agg. È in Tert. e in Boez. — Rucell. Tim.* 6. 7. 77. (*Man.*) Alla corporalità della materia. *Salvin. Disc.* 2. 55. (*C*) *Più com.* Corporeità.

[Camp.] *Solil. S. Ag.* 25. La corporalità misera che porto.

CORPORALMENTE e † **CORPORALEMENTE.** [T.] *Avv. Da* CORPORALE *agg. Paol. Dig.* [T.] *D. Conv.*

Contrapp. a Spiritualmente. [T.] *S. Cat. Oraz.* [Camp.] *Serm.* 28. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 68. In che modo il Verbo eterno sia nato della Mente paterna ab eterno, non corporalmente, come nasce l'uomo del padre suo, ma...

Gr. S. Gir. (*C*) Molti sono coloro che amano lo prossimo suo corporalmente, e non ispiritualmente.

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Quando lo giusto uomo è morto corporalmente. *E altrove.* [T.] *Di certi uomini che vivono vita morta di bene, può dirsi, quando muojano:* morti anche corporalmente.

Contrapp. all'operare coll'ingegno. [F.T-s.] *Bart. S. Conc. Soll. volg.* Corporalmente operando.

2. [T.] Punire corporalmente, *a distinguere questa dalle pene pecuniarie o d'onore.* = *Albert.* 38. (*Man.*) Punendo gli uomini corporalmente e pecunialmente. [T.] Patire corporalmente, *contrapp. de' patimenti dell'anima e del cuore.*

3. *Della presenza.* [Camp.] *Boez.* 1. Questo luogo, in lo quale stai corporalmente. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Vedere taluno corporalmente (*cogli occhi del corpo, non pur della mente*). *G. V. Vit. Maom.* Visitare corporalmente alcuno (*in persona*). [Camp.] *Bib. Ep. can.* v. *Prol.* = *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 164. (*Man.*) Abbi la tua mente sì ordinata a Dio... che tu facci tutti i servigi e massimamente i più umili con tanto fervore di carità, come se tu li facessi corporalmente a Cristo.

[T.] Ricevere il corpo del Redentore realmente e corporalmente.

4. *D'atto materiale, con una parte del corpo. Din. Comp.* 2. 33. (*C*) [T.] *Domin. Gov. fam.* 53. L'uomo corporalmente debbe lodare Iddio (*con atti estrinseci*). [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 1. 6. Gli offiziali, ed il camarlengo giurino, toccando corporalmente le Scritture, d'osservare nell'offizio loro gli statuti della casa della mercanzia. [Camp.] *Guid. G.* III. 1. Con divota faccia toccando la 'magine (*imagine*) con la mano, corporalmente jurarono.

5. † Combattere corporalmente, *a corpo a corpo, in duello.* [Camp.] *G. Giud. A.* 32.

† **CORPORARE.** [T.] *V. rifl. Formarsi in corpo più denso. Ott. Com. Purg.* 21. 387. (*Man.*) L'aere terresto è più turbido, il quale si corpora per li umidi sfiatamenti.

CORPORATO. [T.] *Part. pass. di* CORPORARE. [Cont.] *Capob. Cor. mil.* 26. Per ogni macinata, cioè per cadauna volta, si deve metterli sotto a detta macina L. 100. alla sottile delli tre materiali, o ingredienti che siano corporati, e mescolati insieme.

2. [Cors.] *Incorporato. Quasi fig. Magal. Lett. fam.* 1. 16. Cessano di essere anche intellettivamente spazi, restando subito come assorbiti nell'infinita estensione del mobile, anzi divenuti una cosa stessa, e per così dire, corporati coll'istesso mobile.

3. † *Agg. Corporeo. S. Ag. C. D.* 18. 18. (*C*) Quella fantasia, come corporata, appare in figura d'alcuno animale alli sentimenti altrui. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 91. = *S. Ag. C. D.* 13. 19. (*C*)

4. *D'umana corporatura.* [Cont.] *Ram. Viagg. Mostò,* 1. 105. *F.* Sono uomini negrissimi e ben corporati.

CORPORATURA. [T.] *S. f. La mole, L'esterna apparenza di corpo vivente non piccolo.* [T.] Grande, grossa, forte corporatura, *piuttosto che* bella. = *Ma* Bella *ha il Giambull. Stor. Eur.* 6. 147. (*C*) [T.] *Vitr.* L'aria umida fa le corporature più grandi. = *Dat. Lepid.* 101. (*Man.*) Vecchio e di gracil corporatura.

[T.] *Colum.* Di bestie.

2. *Complesso di tutto il corpo.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 106. Le gambe voglio che stieno alquanto piegate, perchè io voglio che la corporatura si regga sopra di sè, piegandosi solamente un poco inverso le parti stanche: perchè con quest'arme ci bisogna star ben raccolto; e questo importa assaissimo. = *Benv. Cell. Oref.* 93. (*Man.*) Tutta la parte della corporatura dinnanzi, cominciando dall'appiccatura della gola infino all'inforcatura delle gambe. *Tav. rit.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*)

3. [Cont.] † *Di corpo materiale. Gugl. Nat. fiumi,* 11. Grandi vacuità che per conseguenza risultano non solo tra una sfera e l'altra, ma anche dentro la corporatura di ciascheduna di esse.

CORPORAZIONE. [T.] *S. f. Compagnia formata di più pers. che hanno relazioni tra sè speciali, come corpo distinto nella comune società. Tert. Per l'*Incarnazione. *Iscr.* Corporatio argentariorum. *Iscr.* Corporati inter famulos. (*Vian.*) Corporazioni religiose, *dicono anco in Firenze.* — *Più spedito chiamarli* Corpi, *quando sia chiaro.*

† **CORPORE.** [T.] *S. m. Corpo.* [Camp.] *Com. Boez.* 1.

Plur. di CORPO; *e nel senso più gen., e d'uomini e animali vivi, e in quel di cadavere. Dant. Conv.* 41. (*C*) [Camp.] *Giud. G.* 10. 3. *Ovid. Met.* 1. = *E Pist.* 143. (*C*) *Lib. Pred.* 84. *Leg. B. Umil.* 42. (*Man.*) [Camp.] *Simb. S. Atan.* [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 22.

CORPOREAMENTE. [T.] *Avv. Da* CORPOREO. *Nel ling. psicol. e fisiol. ha senso speciale, distinto da* Corporalmente, *che ne ha altri e più varii.* [T.] Corporeamente ricevere le impressioni. — *Si può* corporeamente sentire, *e il sentimento non essere avvertito.*

† **CORPOREATO.** [T.] *Agg. Corporeo. Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 1. (*C*) *V. anche* CORPORATO, § 2 *e* 3. *E forse è da leggere anche qui* Corporato.

CORPOREITÀ. [T.] *S. f. Qualità dell'essere corpo, contrapp. a* Spiritualità; *e più direttam. a* Incorporeità. *Tert. e Boez.* — (*Rosm.*) Il concetto di *corporeità* è il concetto di sentito esteso, unito a quello di sensifero. *Gell. Lettur.* 2. 107. (*Man.*) Cascano tutte, mediante la corporeità loro, sotto la vostra cognizione sensitiva. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 15. L'infinito di questa non può trovarsi che nella cessazione d'ogni corporeità dalla parte del movente. *E* 20. Al qual convien parimente attribuire una maniera di essere... totalmente depurata dalla corporeità.

CORPÒREO. [T.] *Agg. Che ha l'essere di corpo, Che appartiene a corpo. Aureo lat.* [T.] *Sen.* Altre cose diciamo corporee, altre incorporee. — Sostanza corporea. [Cont.] *G. G. Lett.* VII. 343. Io tengo la luce esser corporea. [T.] *S. Tommaso antiveniva la scienza moderna nel non attribuire qualità di corpo alla luce.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 11. Se (*gli spazi vacui*) non si trovassero, non potrebbe il lume, nè il calore, nè altra corporea potenza penetrare per l'acqua, per l'aria, o vero per altro corpo. = *Lucr.* Natura. (*Rosm.*) Il principio corporeo distinguesi dal corpo stesso: sua misteriosa natura. — Enti, Cose corporee. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Figura corporea (*de' corpi in gen.*). = *Lab.* 263. (*C*) Corporea massa.

2. *Del corpo umano.* [T.] Forma corporea. — Vita corporea. *Filic. Poes.* 2. 154. Corporeo manto. — Organi. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Quando sia fuori del corporeo velo. *Petr. Canz.* 39. 7. [T.] Impressioni corporee. (*Rosm.*) Percezione soggettiva corporea. — La sensazione corporea termina in un esteso continuo.

3. *Più direttam., contrapp. a* Spirito. (*Rosm.*) Imagini corporee, distinte dalle idee propriamente dette.

[T.] Piaceri corporei. *Virg.* Corporeae pestes (*le macchie da purgarsi nell'altra vita*). [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 21. E s'elli avviene che, per la purità dell'anima ricevere, la intellettuale virtù sia bene astratta e soluta da ogni ombra corporea, la divina bontà in lei moltiplica.

† **CORPORONE.** [T.] *Avv. Per Carpone. Vend. Crist.* 3. (*C*) (*Lez. err.*)

† **CORPORUTO.** [T.] *Agg. Grande di corpo, o di statura.* [Tav.] *Gir. Cort.* 3.

CORPÙCCIO. [T.] *Dim. di* CORPO *con dispr. segnatam. dell'umano; non dice il medesimo che* Corpicello *o* Corpicciuolo. *Non ha senso vezz. e attenua di più.*

CORPULENTÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CORPULENTO. *Pros. fior.* 1. 3. 168. (*C*) Corpulentissima idropisia. *Meglio che dell'idropisia, della pers. corpulenta.*

CORPULENTO. [T.] *Agg. Pers. di corpo grande e grosso; talvolta più grosso che grande; ma può essere senza deformità. Aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) Già vicino alla vecchiezza, corpulento e grave. *Segner. Mann. Genn.* 14. 2. *Ar. Fur.* 14. 93. L'Ozio, da un canto, corpulento e grasso. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 78. Egli è membruto e forzoso e molto corpulento. [T.] *Gell.* Uomo pingue e corpulento. — *Può esserci corpulenza senza pinguedine, e grassezza senza corpulenza.*

Di animali è in Colum. Mor. S. Greg. 1. 9. (*C*) Il cammello, animale sì corpulento.

2. *Di sostanze corporee dense e grosse, non com. Vas. Vit.* 1. 335. (*Gh.*) Si tempera (*forse, si stempera*) il bolo armeno macinato ad acqua sottilissimamente, e si fa liquido e chiaro, e l'altro appresso più corpulento. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 103. (*C*) *Aver. Lez.* 3. 64. L'alec a principio era il fondigliuolo della muria, cioè la parte più grossa, e corpulenta, che restava, colato e spremuto il sugo di pesci, per far la muria. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 474. L'aria è più tenue e più leggiera, e per la sua leggierezza meno aderente alla terra, che l'acqua tanto più grave e corpulenta.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 245. Quando l'ambiente è movente e liquido, e fa forza in un contenuto solido, corpolento, grave, va imprimendo la mobilità in un soggetto atto-nato a ritenerla, e conservarla lungo tempo.

3. *Fig. Imagini che troppo tengano del materiale più che non si convenga al soggetto.*

4. † *Per semplicem. Corporeo.* [Camp.] *Solil. S. Ag.* 18. *E* 28. *Serm.* 34. *E altrove.*

CORPULENZA e † **CORPOLENZA.** [T.] *S. f. Astr. di* CORPULENTO. *È in Plin.* — *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) La vecchiezza, per li consigli reverenda,... La corpulenza ad essa congiunta, aggiugne ad essa quella gravità, che forse l'etade ancora non arebbe recata.

Più o men difetto. [T.] *Plin.* Digerire dormendo, ajuta più a corpulenza che a ferma salute. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 102. (*Man.*) Scemare la corpulenza (*di donne grasse*).

D'animali. [T.] *Sidon.* La corpulenza a que' pesci è carcere quasi vivo e portatile che non possano uscire di lì.

2. *Densità de' corpi rispetto alla materia di che sono composti. Gal. Op.* III. 430. (*Ist. Ven.*) Sendo,... la sottilità dell'aria venti volte più cedente, o men resistente alla corpulenza e crassizie dell'acqua. *E* 1. c. Siccome decupla è la corpulenza dell'acqua, dell'aria. *Rucell. Tim.* 6. 7. 35. (*Man.*)

[Cont.] *G. G. L.* III. 495. Quando lo splendor del sole penetrasse tutta la corpulenza della luna, la chiarezza dell'emisfero non tocco dai raggi dovria mostrarsi sempre l'istessa, nè mai diminuirsi.

3 † *Qualità di sostanza corp. in gen. Cocch*

Bagn. 193. (*C*) Materie che sieno di molto sottile e penetrante e attiva corpulenza.

CORPUSCOLARE e † **CORPUSCULARE.** [T.] *Agg. Da* CORPUSCOLO. *Cocch. Asc.* (*Mt.*) Filosofia corpuscolare, Dottrina di que' Greci che formavano il mondo con gli accozzamenti degli atomi.

[Gher.] Fisica corpuscolare.

[T.] Meccanica corpuscolare. — Moti.

CORPÙSCOLETTO. [T.] *Sottodim. di* CORPO. (*Non mai Dim. di Corpo umano.*) [M.F.] *Baruff. Canap. Georg.* II. 15. L'aria esser dee temprata e dolce, Mista d'acuminati e di rotondi Corpuscoletti, atti a non punger tanto Come quella de' gioghi alpestri ed ermi.

CORPÙSCOLO e † **CORPÙSCULO.** [T.] *S. m. Corpo minutissimo* (*non mai dell'umano, nè quasi mai d'altri viventi*). *È in Cic.* [T.] Dal casuale congegno de' corpuscoli voleva Democrito formato il mondo.

In altro senso. Red. Ditir. 8. (*C*) Ed al chiaror di lui ben comprendea Gli atomi tutti quanti e ogni corpuscolo. *Galil. Gall.* 40. (*C*) Dan subito luogo al piccolo corpusculo che in esse discenda.

† **CORPUSCULARE.** *Agg. V.* CORPUSCOLARE. [Gher.] *In Fis. e in Chim. Atomo, Particella ultima, o quasi ultima, della materia.*

† **CORPÙSCULO,** *e deriv.* [T.] *V.* CORPUSCOLO *e anal.*

CORPUSDÒMINI *e* **CORPUS DÒMINI.** [T.] *S. m. Voce lat. Corpo del Signore. Nell'uso odierno, la Festa che celebrasi in memoria dell'istituzione del Sagramento dodici giorni dopo la Pentecoste. Bellinc.* 327. (*Mt.*) Il dì del Corpusdomini. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. (*C*) La mattina del Corpusdomini. — Il Corpusdomini vien sempre in giovedì.

2. † *Il Sacramento stesso. Tratt. Sagr.* (*C*) Sette Sagramenti,... cioè Battesimo, Confermazione, Corpusdomini... *Dav. Scism.* 76.

3. † *Le specie del Sagramento, segnatam. l'Ostia. G. V.* 8. 80. 8. (*C*) Promise tutto per saramento (*giuramento*) sul Corpusdomini. *E* 12. 2. 3.

† *G. V.* 12. 35. 6. (*C*) Prendere Corpusdomini.

[T.] *R. Burl.* 53. Nè mai trarselo (*il cappello*) affatto usaron gli uomini, Se non in chiesa e fuori al Corpusdomini. (*Qui pare la processione.*)

4. Corpusdomini, *titolo di qualche chiesa.*

CORPUTO. [T.] *Agg. Che ha corpo grosso. Non com., facendone le veci, o* Corpulento *o* Corpacciuto. *Non è tutt'uno però, e dice meno.*

2. *Di corpo assai pieno e sodo nell'esser suo.* [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 9. Vedeste mai altrove gambi più cespugliosi, spighe più corpute, più granose, più piene?

3. † *Nel senso not. a* Corpulento, *per Denso. Ott. Comm. Purg.* 21. 379. (*C*)

† **CORPUZZO.** [T.] *S. m. Dim. quasi dispr. di* CORPO, *in senso aff. di* CORPUSCOLO. *Segner. Incred.* 1. 8. 1. (*Man.*) Ma come avvererebbesi tal discorso, se l'ordine... non avesse altro principio che un vil miscuglio di corpuzzi abbracciatisi alla carlona. *Tusc. Cic.* (*C*) Democrito lo formò (*il mondo*) di leggeri corpuzzi, da un certo concorso fortuito.

CORRE. *V.* COGLIERE.

CORREA. [T.] *V.* CORREO.

† **CORREA.** *S. f.* [Camp.] *Per Striscia di cuojo, dal lat.* Corrigia. *Aquil.* II. 3. Dello cuojo (*del bue*) fece fare corree sottili; e giunto lo pelo (*filato*) con le corree, lo distese a tondo per terra; e quanto questo filo circundòe con le corree, tanto prese del terreno.

CORREDAMENTO. *S. m. Da* CORREDARE. *Corredo, Fornimento.* [Cont.] *Cons. mare, Gen.* XIV. Gli equipaggi, monizioni, e attrazzi, per l'armamento, e corredamento delle navi, saranno, in tutto, e per tutto conformi allo stabilito da noi. = *Bell. D. Anat.* 2. 7. (*M.*) I quali (*animali*) vivono o dentro cavernette per la piccolezza incredibili..., o ne' legnami dell'impalcature degli edifizi, e ne' corredamenti d'ogni navilio.

2. [T.] *Anco trasl., secondo l'anal. degli es. che sono in* Corredare.

CORREDARE. *V. a. Fornire di masserizie, di arnesi, di strumenti, Preparare.*

[T.] *Mel.* Corredare la figlia. *Darle il corredo per le nozze.*

Corredare la sposa. *Alf. Mod. e voc. tosc. p.* 14. (*Mt.*)

2. [T.] *Trasl.* Corredare di documenti un lavoro giuridico o storico, una petizione di documenti. — D'autorità, di testimonianze, di prove un assunto. — Un testo di note. — Molti si credono di corredar meglio il loro dire con passi d'autori che con argomenti; e parlando a certa razza di gente, non hanno il torto. — Corredare una narrazione delle particolarità che giovano a ben giudicare il fatto, e a rappresentarne l'imagine viva.

3. *Per Fortificare, Afforzare. Cr.* 2. 23. 32. (*C*) Puossi ancora sanza tagliamento del rampollo, che s'innesta, levare il bucciuolo, e il dimestico appunto, di quella grandezza dall'una parte tagliato, mettere in quel luogo, e legatolo con filo, si debbe corredare al modo predetto.

4. *Trasl. Adornare. Dittam.* 1. 14. (*C*) D'ogni valor la sua vita correda. *Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 46. (*Gh.*) Chiaro s'argumentava lui di tutte le virtù essere stato corredato in somma eccellenza. *Bertin. Specch.* 41. La gran prudenza che vi correda,...

E N. pass. Dant. Par. 6. (*C*) Questa picciola stella si correda De' buoni spirti. *But. Com.* Si correda, cioè s'adorna.

5. **Corredarsi,** *per semplicem. Avere. Red. Oss. an.* 6. (*C*) Ciascuno de' due fegati corredavasi della sua propria vena (*cioè, aveva la sua propria vena*).

CORREDATO. *Part. pass. e Agg. Da* CORREDARE. *Tav. Rit.* (*C*) Ed eravi un letto ben corredato d'ogni maniera che fosse al mondo. *Bocc. Nov.* 17. 6. Con molti ricchi e nobili arnesi fece sopra una nave bene armata e ben corredata montare.

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 268. Stando una nave bene esarciata, e corredata in porto, o spiaggia, aspettando il carico.

[T.] *Bianchin. Lez.* 39. Palazzo, il quale adorno sia di statue di ricco marmo, di preziosi paramenti, di maravigliose dipinture, e di mille altri riguardevoli addobbi corredato.

2. *E per estens.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 76. La sua alta fortuna, la quale allora addiviene fortunatissima quando è corredata di buoni amici. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Corredato da un volume in foglio di prove autentiche e di originali documenti.

3. *E nel signif. del* § 5 *di* Corredare. *Red. Oss. an.* 174. (*C*) Ho trovato... un'altra vescichetta minore..., e corredata anch'ella di molte ramificazioni sanguigne.

[Cont.] *Spet. nat.* I. 7. S'e' non viene lor (*agl'insetti*) sempre fatto d'acciuffar ciò che adocchiano, o d'evitare ciò che lor nuoce; son però corredati di tutti gli stromenti opportuni, per arrivarvi.

4. *Fig. Fornito, Adorno. Salvin. Pros. Tosc.* 562. (*Man.*) Il nostro gravissimo Monsignor Della Casa, d'un sublime ingegno, e d'un finissimo giudizio corredato.

5. [M.F.] *Detto di cavallo, vale Fornito di ricchi arnesi. Barb. Regg. Donn.* 98. Li palafren corredati alle porte.

6. Cavaliere corredato *vale lo stesso che* Cavaliere di corredo. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. (*C*) Ma che diremo Di questi nostri belli in calza intera Cavalier corredati,...

CORREDENTRICE. [T.] *S. f. Cooperante nella Redenzione. Di Maria V. che, coll'assentire liberamente all'annunziata Incarnazione del Verbo, prende parte all'opera della Redenzione. Salvin. Disc.* 2. 368. (*C*) Ad essere veniva ancor essa nostra corredentrice.

CORREDINO. *S. m. Dim. di* CORREDO; *e dicesi di tutta la biancheria e roba ad uso de' bambini nati di fresco.* (*Fanf.*)

CORREDO. *S. m. Arredo, Fornimento, Guarnimento.* [T.] *Non dalle* Arre nuziali, *ma da* Reda, *Eredità, che nel ling. bibl. vale in gen. Ricchezza e Bene. Così* Dote, *e sim., presero senso più gen.* = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Finalmente elle furono sì sbattute, e sì rotte, e sì disutili, e perduti i suoi corredi, che giustamente questa si dee contare tra le avversità di Cesare. *Filoc.* 7. 9. Comandò che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita. [F.T-s.] *Liv. Nard.* IV. 1. Avendo perduto la maggior parte de' corredi e fornimenti navali (*amissis armamentis*).

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 45. Alberi, attrazzi, o sia corredi, e cose simili necessarie (*alla nave*).

2. *E trasl. Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) Non riconosciamo noi dunque il nobil corredo, e i preziosi arnesi della tirannia? Cioè le nocive e le mortali carezze, e le false e fraudolenti paci?

3. [T.] *Roba che porta la sposa per uso suo, o il giovane che va in collegio, e sim.* = *Cecch. Corr. prol.* (*C*) Ci sono molti... che fanno Tanti e tanti disegni in sulla dota, Ch'e' non voglion sentir più di corredo. *Allegr.* 300. (*Man.*) In dote non si dànno assai ducati; È piccolo il corredo, e non si stima, Nè si fa differenza di casati. [T.] Farsi il corredo, un bel corredo. — Non ha portato dote, ma solo il corredo.

Fir. As. 44. (*C*) Avvegnachè una donna sia... vestita di drappi nobilissimi, e porti addosso tutto il suo corredo.

4. (*Tom.*) Corredo per il parto; *il bisognevole al bambino che verrà.*

5. [T.] *Attrezzi che servono di corredo a un podere.*

6. *Tutto ciò che serve a corredare un libro, come indici, prefazioni, dedicatorie. Dat. Lett. p.* 76. (*Gh.*) Il sig. Giorgio Grevio D'Utret ha mandato in Firenze il suo disegno per la nuova edizione delle Opere di Marco Tullio, con tutti li apparati, notizie, corredi, ornamenti...

[T.] Corredo di erudizione, di scienza.

7. *E detto in mala parte. Menz. Poet. l.* 2. *p.* 156. (*Gh.*) Ma per giusta ragione anco ti chiedo Che ciò che torce in vizio, il mostri in guisa, Che d'onta e biasmo abbia con sè corredo. *Bertin. Specch.* 31. Quella bonissima Religiosa con un corredo d'umori sciolti, stimolanti, fermentativi,..., per cui talora veniva sorpresa da febri disordinate.

8. † *Per Convito. G. V.* 10. 50. 3. (*C*) Fece il Duca grande corredo, e diè mangiare a molti buoni cittadini. *E* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Nov. ant.* 79. 1. I cavalier nobili di Cicilia feciono per amor di lui un gran corredo. Fue alla desinea; poi, levate le tavole, menaronlo a donneare. [Camp.] *Bin. Bon.* XIII. 3. E 'l tesoro ammassato, Le gioje che possiedi, Donare o far corredi, Non han poder di prolungar tua sorte.

9. *Usato da Dante come titolo del suo Convivio. Dant. Conv. Proem.* (*Mt.*) Da due macole mondare intendo questa sposizione, che per pane si conta nel mio Corredo.

10. **Cavalier di corredo** *dicesi di quei Cavalieri che formano l'accompagnatura del signore.* (*Fanf.*) *G. V.* 9. 108. 2. (*C*) Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, e con 120 cavalieri tra banderesi e di corredo.

CORREGGENTE e † **CORRIGENTE.** [T.] *Part. pres. di* CORREGGERE.

G. V. 11. 3. 4. (*C*) Crediamo la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente. (*Qui ha in parte il senso di* Reggere, *e il senso mor. del seg.*) [Camp.] *Com. Boez.* IV.

2. *Senso corp. Red. Cons.* 1. 237. (*C*) Che ogni medicamento dee esser composto di base di adjuvante e di corrigente.

CORREGGERE. [T.] *V. a. Dirizzare quel ch'era torto, secondo il senso di* Rego, *da cui l'it.* Retto *e* Diritto. *Aureo lat.* [T.] *Iscr. lat.* Correggere la strada. = *Galil. Op. lett.* 6. 387. (*Man.*) Il corso d'un fiume. [T.] *Plin.* Torcere o correggere il corso de' fiumi. *Liv.* Il corso, *in gen. Plin.* L'andatura d'un animale che zoppica.

2. *Non di moto, ma di superficie.* [T.] *Augusto in Macr.* Correggere il corpo che ha un gobbo. *Prov. Tosc.* 120. Il drappo corregge il dosso, e la carne concia l'osso.

3. *In gen.* [T.] *Plin.* Correggere il difetto del corpo. *Benciv. Volg. Mes.* 43. Correggesi il difetto suo congiungendo con esso qualche cosa acuitiva, che il vigorisca. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 20. Diminuire e correggere gli effetti del male. [T.] L'acrimonia della bile. — Il temperamento.

4. *D'altri corpi.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 12. Se la terra per caso fosse di mala natura, e non aveste dell'altra da poterla correggere,... fate le terre tenere e scaldate forte la forma. *Lana, Prodr. inv.* 65. Se pur vi è qualche improporzione, si può facilmente correggere, con divider la parte superiore del tubo in gradi proporzionalmente sempre minori. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 13. Con alcune diligenze si potranno correggere alcuni incomodi dell'aria. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 376. = *Cr.* 1. 4. 15. (*C*) Correggere i vini (*purgarli da cattiva qualità che abbiano contratta, come saper di muffa, aver preso il fuoco* (*Gh.*)). [T.] *È in Plin.* = *Soder. Tratt. Vit.* 202. (*Gh.*) Questi (*vini*), rincappellandoli, si correggeranno di modo che si potranno assai gustevolmente bere. *Ricett. Fior.* 3. 78. (*C*) Le medicine purganti s'infondono in

diversi sughi ed acque e con diverse altre medicine, le quali correggono la mala qualità loro. *Lib. cur. malatt.* Lo agarico si corregga col cennamo.

5. *Senso intell.* [T.] Correggere l'opinione. — Il giudizio, il detto.

6. *Segnatam.* Correggere scritto o libro, *e degli sbagli materiali della mano, e quanto alla lingua, allo stile, alle idee, all'ordine, alle dottrine. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Correggere i libri. [T.] *Oraz.* Se a Quintilio recitavi cosa del tuo, egli diceva: Correggi, via, questo e questo. *Cic.* Chiese ch'io correggessi il suo discorso prima ch'e' lo dia fuori. [Camp.] *Bib. Jerem. Prol.* Il quale alfabeto noi rendemmo a misura di versi. Però l'ordine delle divisioni, il quale è al tutto confuso appo i Greci e appo li Latini, noi lo abbiamo corretto alla fede di prima (ad pristinam fidem correximus: *autorità fidata*). = *Bemb. Lett.* 2. 3. 57. (*Man.*) Il Boccaccio stampato in Firenze del 1527 io non ho; chè ne corressi uno di quelli stampati in Vinegia.

Purgare dagli errori le bozze della stampa. [T.] Il correttore o l'autore corregge gli errori della composizione: il compositore poi corregge le stampe. *Dánnosi alla fine del libro, o in foglio da sè, le correzioni degli errori sfuggiti nella stampa; e questa serie, con locuz. lat., fatta S. m. dicesi* Errata-corrige.

7. [T.] Correggonsi *altre* opere d'arti belle, disegno, musica. *È l'autore da sè, e altri.* [Cont.] *Vas. V.* Io fui... quegli che misi sempre in disegno i capricci del Papa, che poi si diedero a rivedere e correggere a Michelagnolo.

[T.] Corregge il dicitore la pronunzia, *e nel senso e nel sentimento e ne' suoni.* — L'attore, il gesto, *quanto a convenienza e a dignità e ad eleganza.*

[T.] Correggesi *anche* opera manuale.

8. *Senso mor.* [T.] *Cic.* Correggere col pentimento l'errore. *Sall.* Le colpe. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 289. 1. Correggo il peccato che è nato da noi. (*Quod peccatum a nobis ortum est corrigo.*) = *Fior. Virt.* 63. (*Man.*) L'uomo savio corregge lo suo vizio per l'altrui. *Vit. S. Gir.* 27. (*C*) De' tuoi peccati e difetti correggerestiti (*ti correggeresti*).

[T.] Correggere la vita. *Girol.* I costumi. *Modo bibl.* Correggere la propria via, *che rammenta col trasl. il senso pr.*

Ass. G. V. 2. 24. (*C*) Correggersi e lasciare i vizi. *Maestruzz.* 1. 57. Nolla (*non la*) può lasciare (*la moglie*), s'ella si vuol correggere. [T.] *Cic.* Che cosa alcuna ti muti? Che tu mai ti corregga? = *Mess. Cin. in Raccol. Rim. ant. Tos.* 2. 223. (*Gh.*) Prova quello Martir ch'è dato a chi non si corregge. [T.] *Prov. Tosc.* 224. Guai a colui che morte lo corregge.

9. *Segnatam. in senso civ. e polit. G. V.* 7. 17. 2. (*C*) Corressono li statuti e ordinamenti. *Maestruzz.* 2. 37. (*Man.*) Che nelle lettere papali niuno, nè in piccola cosa, nè in grande, vi ponga la mano: eziandio una lettera nè un punto non si dee correggere, salvo che coloro a cui egli è commesso. [T.] *Cic.* Il vizio della legge. *Dant. Canz.* Le tue mal giuste leggi... correggi.

[T.] *Svet.* La disciplina. *Cic.* I costumi della città. — Gli abusi; Le umane ingiustizie.

10. *Taluni dei modi not. si stendono agli usi intell. e mor. e civ.; il che appare meglio dagli es. seg.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 5. Di tutte le cose terribili quelle sono più da temere dove gli errori che si fanno non si possono correggere. [T.] *F. Fil. da Sien.* 2. Per lo sopradetto assempro (*esempio*) si ammendino e si correggano. — *Si può e nel senso intell. e nel mor.* correggere *senza emendare, senza cioè tôrre via tutte le mende; ma, d'altra parte, si può tôr via alcune mende, o anche tutte, senza interamente* correggere, *cioè ridurre a dirittura perfetta.* Emendare *concerne le parti;* Correggere, *l'intero.*

[T.] *Diciamo e* Correggere *alcuno del suo difetto o vizio;* e Correggere *il proprio e l'altrui vizio o difetto. E questo,* Correggersi del difetto o vizio. *E ass.* Correggersi.

11. *Segnatam. nel senso mor. E aff. a quello,* Correggere *vale Ammonire in modo più o men severo; giacchè l'ammonizione è un modo di addirizzare quel ch'è torto in altrui.* [T.] Posson correggere e superiori e uguali, e anco inferiori: *e* lasciarsi dagli uguali e dagli inferiori correggere è virtù insieme e prudenza.

[T.] Correggesi *e* con parole *e* con atti *e* col silenzio. *In un inno la Chiesa, accennando al fallo di Pietro:* Riguarda a noi che siam per cadere, e col riguardare, correggici. [Tav.] *Ar. Orl.* 37. 40. Il rio signor vaneggia In furor tanto, e non è chi 'l correggia. (*Forma inusit., per* Corregga.) = *Libr. Ruth. p.* 14. (*Gh.*) (*Ruth*) ne colga senza vergogna, e non sia niuno che quando ne coglie la corregga e dica niuna cosa.

Col Che. *Fav. Esop. S.* 134. (*C*) I santi predicatori che sempre ci ammaestrano e correggono, che facciamo pace con Dio de' nostri peccati.

Col Di. [T.] *Fior. S. Fr.* 101. Quando era corretto della sua disubbidienza.

12. *Quindi anco Punire: dice quel gastigo che non atterra ma sostiene, non reprime ma indirizza.* [T.] E uomini, e popoli son corretti e da Dio e da altri uomini. [Camp.] *Bin. Bon.* II. 5. Corregge, ammaestrando, l'ignorante, E a qual (*chi*) per vizio pecca, dando pena. = *Bocc. Nov.* 89. 5. (*C*) *Valer. Mass.* La vergine di Vesta fosse corretta sotto le battiture. [T.] La madre corregge il figliuolo, il maestro lo scolaro, con qualche astinenza.

13. *In senso più ampio. Mor. S. Greg.* 8. 25. (*C*) Che la S. Chiesa sia corretta d'alcuna avversità.

14. † *Per il semplice Reggere (giacchè la partic.* Con *anco ai Lat. era semplicem. intensiva). Nel senso corp. Alam. Avarch.* 22. 88. (*Gh.*) Le smarrite gregge Senza 'l cane o 'l pastor che le corregge. † *Poliz. Stanz.* 1. 118. Duo formosi delfini un carro tirano: Sovr'esso Galatea che 'l fren corregge.

In senso mor. e civ. e polit. Cron. Morel. 24. 1. (*C*) Sospinto piuttosto, da chi l'avea a correggere, allo spendere che al guadagnare. *S. Ag. Serm. p.* 71. (*Gh.*) Sanza questa (*ubbidienza*), la repubblica non puote stare; nulla famiglia senza questa si può correggere. *Amet.* 91. (*C*) Sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive. *Bocc. Filoc.* 1. 67. (*Gh.*) Mostrarono la loro virtù, per la quale il mondo lungamente si contentò d'essere corretto da cotali reggitori. *Petr. Canz.* 11. 1. (*C*) *Dant. Inf.* 5. Tenne (*Semiramide*) la terra che 'l Soldan corregge. — *L'orig. it. di questo modo è che gl'imperatori rom. mandavano correttori nelle provincie, dapprima a correggere i disordini de' governatori ordinarii, poi a reggere soli: e il costoro potere s'allargò tanto da quasi agguagliare l'imperiale, e Italia tutta aveva un sol correttore. Anco ne' Salmi:* Correxit orbem terrae. *Quindi taluni degli es. qui cit. partecipano dei sensi sopra not.*

† *Ass. ancora più inusit. Chiabr. Rim.* 2. 300. (*C*) Il Pastor che in Vatican corregge.

† Correggere sè, *Governare se stesso, diff. dal senso not. di* Correggersi. [Camp.] *Bin. Bon.* XVIII. 5. Perchè d'arbitrio libero è dotato E di ragion, con la qual si corregge E suo migliore elegge, onde pianeto a forza nol costringe. *E* II. 5. Mille uomin' corregge uno; Ma chi corregge sè più d'altri vale.

CORREGGESCO. [T.] *Agg. Della maniera del pittore Correggio.* [T.] Stile correggesco, *non della grazia severa de' tempi che la grazia era forza.*

† **CORREGGEVOLE.** [T.] *Agg. Correggibile. S. Ag. C. D.* (*C*)

CORREGGIA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso, ma più com. che* Coreggia *di cuojo.* Corrigia, *aureo lat. V. — Stat. Por S. Maria,* II. 7. Faccinsi fare dal cancelliere della detta arte dua libri separati di carte trecento l'uno in tutto foglio da legarsi in carta pecora con corregge di cuoio. *Doc. Arte San. M.* III. 103. Una valigia di legnio cuperta di vitello fodarata di tela verde col suo luchetto, corregge e cuscino, piena di robbe.

2. (Mec.) [Cont.] *Correggia perpetua che trasmette il moto da una puleggia ad un'altra. Zonca, Macch.* 72. Per qualche accidente di corso d'acqua (*se l'albero*) andasse alla sinistra mano, allora gli straffinazzi di dentro via farebbono intorcer la seta, e non la correggia di fuora.

3. (Mec.) [Cont.] *Legame di metallo. Cr. B. Naut. med.* I. 31. Vanno queste (*radicate*) ben dentate, incastrate, e impernate sopra tutte le late: e nelle congiunture, overo inestature chiamate dall'arte palelle, cioè dove si congiunge la radicata, con la sopra corsia, vi si mette una correggia di ferro, che piglia e cavalca detta radicata, e s'inchioda sopra la lata. *Doc. Arte San. M.* II. 173. Sieno tenuti fare el tetto a pianelle sopra le dette vôlte, con due travi armate con lor cavigli, fibbie, correggie.

† **CORREGGIAME** o **COREGGIAME.** *S. m. Tutti i fornimenti di cuojo di un cavallo.* (*Tariff. Gab. Sien.* 1664.) (*Fanf.*)

CORREGGÌBILE e † **CORRIGÌBILE.** [T.] *Agg. Da potersi o Da doversi correggere.*

Da potersi. Varch. Lez. Dant. 2. 166. (*Man.*) (*L'ira*) non corrigibile. (*Per iperb.* Correggibile *sempre dall'uomo libero.*) [T.] Piuttosto di certi componimenti può dirsi non correggibili.

2. *Da doversi correggere. Red. Lett.* 1. 259. (*Man.*) Ho cercato col fuscellino, e non mi è stato possibile trovarvi veruna cosa corrigibile. (*Se intendesse* da potersi, *e' sarebbe un brutto complimento.*)

CORREGGIBILISSIMO. [T.] *Sup. di* Correggibile. *Segnatam. nel senso della facilità.* [T.] Difettuzzi correggibilissimi nell'età tenerella.

CORREGGIMENTO. [T.] *S. m. Atto del correggere, segnatam. nel senso mor. Non vale l'Effetto del correggere, nè ha altri usi di* Correzione. *Salv. Inf. sec.* 191. (*Man.*) Non seguendo presso al peccato il correggimento e l'ammenda, vana medicina apporti il gastigo.

2. (Vet.) [Cont.] *Di cavallo. Gris. Cav.* 60. Appresso v'insegnerò molti belli correggimenti da togliere ogni difetto (*al cavallo*).

3. *Riprensione. Non com. Rucell. Dial.* 22. (*Man.*) [Cors.] *Prov. Salom.* 15. Chi non vuole udire correggimento, rende vile sua vita. = *Lib. Similit.* 17. (*C*) Gastiga l'amico segretamente: e questo è perfetto correggimento.

4. † *Reggimento, in senso mor. e civ. Cron. Vell.* 63. (*C*) Bene portò sua giovanezza, Allevato a correggimento di madre. *Cron. Morell.* 240. (*Man.*)

† *Di greggia. Bocc. Introd.* 26. (*C*) Senza alcuno correggimento di pastore.

CORREGGITORE. [T.] *S. m. Che corregge per abito o per uffizio: segnatam. nel senso mor. M. V.* 8. 69. (*C*) Paja assai disonesto, e fuori di ragione che i prelati, che dovrebbono essere correggitori de' difetti e peccati de' secolari, s'inviluppino in quelli. [T.] *Bianchin. Not. Sold.* 133. Il Poeta, saggio ed acerrimo correggitore di vizi.

2. † *Nel senso polit., per sempl. Reggitore. Filoc.* 6. 37. (*C*)

[T.] *Tit. di Magistrato veneto. E in Ispagna, il magistrato che in una città, in una provincia, amministra la giustizia.*

3. *Salv. Avvert.* 1. 1. 15. (*Man.*) Del correggitor della stamperia. *Com.* Correttore.

CORREGGITRICE. [T.] *S. f. di* Correggitore. *E come Agg. Rucell. Prov.* 12. 4. 276. (*Man.*) La povertà... è correggitrice delle pompe e de' lussi.

† **CORREGGITURA.** [T.] *S. f. Nel senso mor. del* § 4 *di* Correggimento *mor. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

CORREGGIUOLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Coreggiuola. *V. — Tes. Prov. P. S.* (*C*) Lo sugo della correggiuola purgato, e messo nell'occhio, vale a molte infermità d'occhio.

† **CORREGGIUOLETTO.** *S. m. Dim. di* Correggiuolo, *nel signif. di Crogiuolo. Benv. Cell. Oref.* 11. (*M.*) In quella guisa che egli si ritruova, si rimetterà in un correggiuoletto, come prima si fece.

† **CORREGGIUOLO.** *S. m.* [T.] *Crogiuolo, interposta la voc., al contr. di* Gratia *e* Χάρις. — *Come* Corruccio *da* Cruccio. = *Ricett. Fior.* (*C*) Di nuovo si mettono sotto ai carboni, ovvero ne' correggiuoli degli orefici. *E appresso:* La quale si tiene tra' carboni, o in una fornace, tanto che sia cotta, ovvero in un correggiuolo.

CORREGIONALE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Chi è della medesima regione con altri. Diff. da* Concittadino *e* Compatriota *e* Connazionale; *giacchè una nazione può distinguersi in più regioni; e questo, anzichè nuocere, può giovare all'ordine e all'unità.* [T.] *Aug.* Per essere utili ai loro correggionali.

† **CORREGNARE.** [T.] *V.* Conregnare. *Fior Ital.* (*C*)

CORREITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Correo, *segnatam. nel senso del* § 1. *V.*

CORRELATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* Correlativo. [T.] Forme di dire che correlativamente l'una all'altra rispondono.

CORRELATIVO. [T.] *Agg. Che denota relazione reciproca tra due oggetti.* [T.] Sovrano e suddito sono termini correlativi. Il popolo sovrano, disperato per non avere sudditi, si fa suddito. — Idee correlative, *che l'una all'altra corrispondono in modo da compiersi insieme: onde, divise, lasciano monco il concetto.* L'eloquenza vera è una logica, che non congiunge mai nello stesso costrutto due idee che non siano correlative, e l'una non confermi e dilucidi l'altra.

[T.] **Locuzioni correlative**, *che l'una chiama l'altra:* Così, come; Tanto, quanto; Tale, quale. *Sost.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 23. L'altro (*luogo degli entimemi*) è da' correlativi. [T.] L'una voce è il correlativo dell'altra.

Per cel. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 111. (*C*) E son correlativi il rocchio e il pane.

2. *In senso di sempl. Relativo, da non ne abusare. Salvin. Pros. tos.* 2. 71. (*Gh.*) Non essendo altro il tempo che una serie d'infiniti presenti, successivamente e incessantemente trapassanti, che senza riguardo alcuno fanno il loro fatto, e 'l prima e 'l poi sono nostri nomi e correlativi a noi; come lo stare e il volgersi del sole si dice rispetto alle apparenze, non alla realtà.

CORRELAZIONE. [T.] *S. f. Relazione reciproca tra due oggetti. Magal. Lett.* 2. 298. (*Man.*) Bisogna pur dire... che debba esservi una gran correlazione, per non dire congeneità, tra la verità e il valore. *E Lett. At. dedic.* Ogni lettera aveva per fine se medesima senza alcuna obbedienza o correlazione a una precedente idea universale. *E* 2. 75. (*Gh.*) Io non ho ancora veduto che li uomini del nostro mondo, per grande che sia la loro inventiva, nè s'imaginino nè descrivano nè dipingano se non cose che abbiano correlazione a quelle che hanno vedute. [Cors.] *E Lett. fam.* 1. 20. Testimoni la qualità de' sogni, che il più delle volte hanno correlazione alla passione dominante nella veglia. [T.] *E lett.* Non avendo nissuno de' miei accidenti correlazione con alcuno di essi. (*Rosm.*) Quale sia l'ampiezza di correlazione tra due proposizioni. [T.] Correlazione tra due voci, membri di periodo, idee, principii.

CORRELIGIONÀRIO. [T.] *S. m. Che professa la medesima religione.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 3. Prove... rigettate da' vostri correligionari. — *Parola pesante, ma che può qualche rara volta cadere inevitabile.*

† **CORRENTAJUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa i palchi di legname alle stanze. Bisc. Annot. Baldin.* (*M.*) Per asserto di Girolamo Gigli questo artefice fu di professione correntajuolo.

CORRENTAME. *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Quantità di correnti* (*legni*). *V.* — *Bart. C. Arch. Alb.* 35. 6. Teofrasto pensa che il noce di Negroponte sia alle travate, e a' correntami utile, perciò che avanti che egli si rompa, ne fa segno con il suono.

CORRENTE. *Part. pres. di* CORRERE. *Che corre, Che scorre; e dicesi degli animali, e di alcune cose materiali, e segnatam. de' fluidi che vanno per luogo declive. Dant. Inf.* 13. (*C*) Era la selva piena Di nere cagne bramose e correnti, Come veltri ch'uscisser di catena. *Bern. Orl.* 2. 29. 67. (*M.*) Sprona, parlando, il suo destrier corrente.

[Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 92. *B.* I cavalli communi di Barberia sono come gli altri, ma questi così agili e correnti vengono chiamati nella lingua arabica, così in Soria, in Egitto, in Arabia diserta e felice, ed in Asia, cavalli arabi.

Petr. canz. 30. 6. (*C*) Mi rivedrai sovra un ruscel corrente. *Tes. Br.* 3. 5. Lo nascimento del suo corso (*dell'acqua*) sia verso oriente, un poco chinando verso settentrione, e ben corrente su per picciole pietre, o su per bella rena, o almeno su per terra creta ben monda.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 38. Necessaria cosa è, che la ricalcitrazione che fa il vento contro alle correnti superficie, faccia quella tornare indietro.

2. *Aggiunto di* Acqua. *V.* ACQUA CORRENTE. [Cont.] *Imp. St. nat.* VI. 15. Si considera s'abbiano movimento, o pur stagnino: perciochè l'acque stagnanti sono a varie corruttele e vizii soggette: e le acque mosse e correnti si purgano dalla superfluità.

3. *E fig., per Veloce. Petr. canz.* 49. 7. (*C*) I dì miei più correnti che saetta... Sonsene andati, e sol morte n'aspetta.

4. *Per Sciolto, Spedito, Presto. Guid. G.* (*C*) Non avea bene la lingua corrente. *Franc. Barb.* 15. 5. E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlare, ed inciampa.

[Cont.] *Tard. Macch. Quart.* 25. Gl'effetti... di un arcobugio di fazione o scaramuccia, con polvere di munizione, con carica spesso scarsa... con balle correnti, e non bene assettate.

5. *Per Liquido, Fluido, e sim.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 31. Ancora aggiungi un poco di farina d'orzo, e fallo ben corrente; poi fallo tanto bollire che diventi sodo. [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 157 D'avere... fatto incontanente ristringersi tutto in sè e rappigliarsi... un vasello di non so qual altro umore, prima fluido e corrente.

[Cont.] *Biring. Pirot.* v. 4. Gli artifici stagnari dicono doversi legar (*lo stagno*) con piombo, e esser meglio a lavorarsi ogni volta che ne contenga quattro, o sei libre per cento, perchè il fa più dolce al martello, e al gitto più corrente. *E* VII. 7. Rispetto alla sua viscosità se voleste gittarne (*di rame*) una cosa sottile, non riusciria, per non essere corrente, e se vi riuscisse saria tutto busato, come una spogna... per 'l gitto è (*il bronzo*) materia disposta a facil fusione, ed è corrente, e di questa si fa le figure e l'artigliarie, e molti altri lavori.

6. *Per Comune, Vulgato. Fr. Giord.* 97. (*M.*) Per molto stettero (*i corpi de' Magi*) appo i Lombardi... e i loro più correnti nomi sono questi, che gli pigliaro da loro.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Per scoprire nuove cose, non dobbiamo fermarsi nel piano delle sole dottrine correnti, ma salire più alto.

[T.] Novelle correnti; *Voci che girano divulgate, vere o no.*

7. *Per Disposto, Inchinato, Pronto. Fior. Virt. A. M.* (*C*) Chi leggiere è a sdegnare, tosto sarà corrente a' mali. *Tes. Br.* 1. 17. Le genti che nacquero appresso, erano più correnti al male assai che al bene. *Sallust. Jugurt. R.* La natura dell'uomo è desiderosa di signoria, ed è corrente a compiere il suo desiderio.

[T.] *Brutto prov.* A pigliar non esser lento (*forse* lente, *come usa in altro senso*), a pagar non esser corrente (*forse* non sii).

8. *Per Facile, Presto al credere e all'operare checchessia, e senza la debita considerazione, che dicesi anche* Corrivo, Avventato. *Cron. Morell.* 231. (*C*) E' non si vuole essere corrente, venuto il pensiero, ma istarvi su più dì. *Tesoret. Br.* 18. 163. Dicoti apertamente, che tu non sie corrente A far nè a dir follia. *Vit. SS. Pad.* 2. 130. Udendo queste cose l'Abate, come savio, non volle essere corrente, ma disse...

9. [Camp.] **Corrente in tutte le cose**, *per Precipitoso in ogni fatto, ecc. Guid. G.* XV. 93. E se non ch'egli conoscea che Diomedes era molto subito e corrente in tutte cose, egli gli avrebbe dette parole grosse e villane.

10. *Vale anche Che ha l'uscita. Zibald. Andr.* 99. (*C*) Le collere negre sono molto pericolose; che se elle sormontan l'altre, elle possono molto danneggiare lo corpo..., e fannolo diventare corrente e fello, e di malvagia maniera.

11. [T.] Conto corrente. *T. di commercio. Quello in cui d'una parte e d'altra c'è avere e dare senza che siano ancora tirate le somme, e chiusa la partita. Casareg. Camb.* 183. Si fece sotto li 27 febbraio accreditare ne' libri sociali... la detta somma di pezze 5000, e addebitare simile partita in conto corrente.

[T.] Aprire conto corrente, *Cominciare a notare le partite del dare e dell'avere, col proposito di continuare, serbando alla fine il conguaglio.*

12. *Detto di Opinione, Giudizio, o sim., vale Inconsiderato; contrario di* Pesato. [T.] *D.* 3. 14. Sovente piega L'opinïon corrente in altra parte, Perchè l'affetto lo intelletto lega. (*Il troppo correre a giudicare dà luogo al pregiudizio, massime quando la passione turba l'opera dell'intelletto.*)

13. *Aggiunto di* Lingua, *o sim., dicesi di Quella che si usa comunemente da tutti parlando, o scrivendo. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*M.*) Del favellare, che alcuni oggi chiamano lingua corrente. *E appresso:* Si sforzerebbono a confessare... altro non esser quello che essi prendono per favellar corrente, se non la lingua barbara... *E appresso:* Dánnosi a quello stile, che tanto lodar sentono, del favellar corrente.

E in forza di Sost. Car. Lett. 1. 157. (*M.*) Vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè che avesse... del corrente più che dell'affettato.

14. [Cors.] *Per Facile, Senza studiato artifizio. Car. Rett. Arist.* 3. 2. Bisogna che i dicitori nascondano l'arte, e che facciano le viste che il parlar loro non sia composto nè finto, ma naturale e corrente.

15. **Uomo corrente** *dicesi di Chi s'accomoda al comune nell'esterno, e non mostra singolarità. Dial. S. Greg.* 1. 4. (*M.*) Come ti maravigli, Pietro, se alcuna volta noi erriamo, che siamo uomini correnti?

[M.F.] *In senso di Andante, Non sofistico. Fag. Poes.* Sia marito agevole, E corrente e piacevole, E garbato. *Uso. E Ce amed.* Costui non vuol esser uomo corrente.

16. *Aggiunto di* Verso, *vale Spontaneo, Che scorre con facilità, Che è senza intoppo; contrario di* Aspro, Stentato, Duro. *Tass. Lez. son. Cas.* 185. (*M.*) Nel quale ogni verso è facile, corrente, molle, e soave.

17. † **Strada corrente** *vale Strada battuta, frequentata. Ar. Fur.* 16. 5. (*M.*) Verso Roma, a sinistra declinando, Prese la via più piana e più corrente. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 383. Ne la considerazione ancora de la qualità viene se le possessioni siano.. vicine a strade correnti.

18. [T.] *Alf.* A posta corrente. — Venire, Rispondere a posta corrente.

19. **Giorno, Mese, Anno, Secolo,** *ecc.* **corrente**, *che anche si dice* Corrente, *ass., vale quello nel quale si parla, o cui si riferisce il discorso. Ar. Fur.* 35. 4. (*C*) Che coll'Emme e col Di fosse notato L'anno corrente dal Verbo incarnato. *Red. Lett.* 1. 214. Questa mattina giovedì a ore 18, giorno 10 del corrente Gennajo, ho eseguito tutti i suoi comandamenti. *E* 228. Ho sempre meditato di dare una tacita sentenza intorno al primato de' poeti lirici toscani del nostro corrente secolo. *E* 258. Dal tempo di Fra Guittone infino al corrente giorno io non avea trovato poesia che mi fosse piaciuta più di questa.

Red. 2. 145. (*C*) Venerdì prossimo 6 del corrente, si dee ritornare a Firenze.

[Cont.] *In senso sim. Ora corrente. Gius. da Capr. Orol.* 35. La molla premendo detto manico; e per ciò premuto il martello dá botte gagliarde, e batte nella campana tanti tocchi quanti fan bisogno per indicar l'ore correnti.

[T.] † *Recordato col plur., a modo del franc.* Courant. *Brun. Lat. Tes.* Corrente gli anni Domini...

20. *Per Odierno, Presente. Red. Lett.* 12. (*M.*) Il P. Chircher, ed altri Gesuiti ne scrivono gran cose, e gran cose ancora se ne leggono ne' correnti giornali.

21. **Moneta corrente** *vale Quella che corre comunemente, e con prezzo determinato. Dav. Mon.* 109. (*M.*) Abramo comperò terreno da Efranne quaranta sicli d'argento correnti tra mercatanti. *Segner. Conf. instr. cap.* 4. Le spacciano quasi monete correnti.

[T.] *E fig.* Dare, Ricevere per moneta corrente; *per cosa certa, accettabile.*

22. *Aggiunto di* Prezzo, *dicesi Quello che comunemente suole pagarsi una cosa. Gal. Mem. lett.* 2. 249. (*M.*) V. S. potrà assicurare che gli ultimi esemplari che si trovarono, furono pagati il quadruplo, o il settuplo più del prezzo corrente ordinario.

23. **Vangelo corrente** *dicesi Quello che si legge del giorno nel quale si parla, o a cui si riferisce il discorso.* (*Man.*)

24. **A penna corrente**, *post. avverb., vale Andante, Diviato, Con ispeditezza.* (*C*) [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 9. Quasi a penna corrente scrisse ancor più di quanto gli era necessario.

25. [Cont.] **Braccio, Metro corrente** *vale l'Unità di misura, di cui si fa uso nel valutare una lunghezza. Una lunga verga di ferro per es. dicesi valer tanto al metro corrente; un canale aver tanto di pendenza al metro corrente, e sim. Doc. Arte san. M.* III. 39. Dette lire 19, soldi 10 per braccio (*delle spalliere e tavole del refettorio*), s'intendino a braccio corrente a la misura del magnifico Comune di Siena.

26. (Mar.) [Fin.] **Corrente** (Manovra). *È una Fune o quelle Funi che passano per polegge e sono destinate a venire alternamente alate e filate.*

CORRENTE. *S. f. Movimento progressivo che ha il mare in varii luoghi, e si dice anche dell'acqua che corre e si muove secondo una direzione determinata in fiume, canale, lago.* (*Fanf.*) [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, II. 22. Non può seguire, che per la corsa del vassello non riscontri a essere, o passare per luogo dove sia grandissima corrente che lo trasporti fuora del dritto, ed immaginato cammino. *Pant. Arm. nav.* 300. Correnti, che hanno origine dai venti, o dalla luna, o dal sole, o dai fiumi, ora in un luogo, e ora in un altro; le quali sono di tanta importanza, che, quando il nocchiero averà indrizzato il suo vascello verso un luogo, se non conoscerà la corrente, potrà essere trasportato ad un altro fuori del suo camino. = *G. V.* 10. 7. 7. (*C*) Come piacque a Dio, non erano sì tosto infra mare venti miglia, che 'l vento e tempesta di fortuna e la corrente gli recava a terra. *Dant. Par.* 17. Se non come dal viso in che si specchia Nave che per corrente giù discende. *Serd.*

Stor. Ind. 1. 44. Gli ajutò l'impetuosa corrente dell'acque, la quale traportò le navi. *E* 13. 531. Gittò le teste nel canale, acciocchè la corrente del mare le portasse nel cospetto della città.

[T.] Le correnti dell'Oceano, *un mod.* — Correnti sottomarine.

[T.] Correntia, *per lo più di fiume. Ogni acqua corrente ha almeno in qualche parte un poca di* corrente; *le più impetuose hanno* correntia. — Corrente *è il Fluido stesso che corre:* Correntia, *l'Impeto.*

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XXI. La parte opposta CHB non solo non potrà esser corrosa, ma bisogna che molta torbidezza vi s'imponga per cagione della poca corrente, che ha l'acqua di là dal riparo del pignone. *Lecchi, Can. nav.* 53. Finattanto che il ramo, o sia canale de' Morti, per due secoli si conservò vigoroso e ricco d'acque, ancora il corso posteriore dell'Adda dirigeva tutta la corrente viva ad inalvearsi pel canale di Muzza.

Per simil. [F.T-s.] *Cocch.* 1. 127. La corrente del sangue.

[T.] Correnti d'aria, elettriche, magnetiche, *no* Correntie.

2. *Fig.* [T.] Correnti di popoli migranti.

3. [M.F.] *Il Passaggio che fa l'aria da stanza a stanza per essere aperti uscio o finestre.*

4. † *Parlando d'acque, trovasi anche in genere maschile. Dial. S. Greg. M.* 2. 8. (*M.*) L'onda del corrente lo menò infra lo lago una balestrata. [Camp.] *Art. am.* II. Nè tu potresti passare lo fiume se tu nuoterai contro il corrente dell'acqua. *E Serm.* 46. Incautamente cascòe nell'acqua; e lo impeto del corrente del fiume subito el sommerse nel profundo. = *Ar. Fur.* 31. 72. (*C*) Brandimarte il corrente in giro tolle.

5. [T.] *Trasl. Dell'opinione, o del volere, o degli usi di molti.* Seguitar la corrente. — Andare colla corrente, come vuol la corrente.

[M.F.] *Fag. Comm.* Tirare innanzi e seguitar la corrente.

[T.] *Prov. Tosc.* 17. È un cattivo andare contro la corrente (*le opinioni, le usanze predominanti*). *Salvin. Annot. Fier.* 460. Si dice ancora andar contr'acqua; il che fa tutto giorno il filosofo che va contro alla corrente del popolo.

Lasciarsi trasportare dalla corrente. *Segner. Mann. Febbr.* 8. 3. (*C*) Per la maggior facilità, che allor v'è, di lasciarsi giù trasportare dalla corrente.

[T.] *Anco dell'impeto de' casi non favorevoli.* Cedere alla corrente; Resisterle. — Sopraffatto dalla corrente. — La corrente de' casi, delle umane vicende.

6. *Per Concorso, Numero.* [Cors.] *Segner. Pred. Agost.* 4. 10. Come fu di parere S. Agostino, seguito in ciò dalla corrente maggiore de' sacri interpetri.

7. (Fis.) [Gher.] **Corrente elettrica.** *Elettricità allo stato di moto in un circuito; stato in cui sembra costituita dalla sua perenne tendenza all'equilibrio dello stato naturale, messa in contrasto con un'azione estranea che la disequilibra. — È, o* istantanea, *come quella della scarica d'una boccia di Leida, o* continua, *come quelle della pila del Volta, delle pile termelettriche, ecc. Si veggano ne' libri di fisica i varii nomi ed aggiunti della* Corrente elettrica, *secondo la sua origine ed azione principale che la determina. — Se ne notano qui appresso alcuni dei più importanti per la lingua nazionale comune.*

[Gher.] **Corrente indotta, o per induzione;** *è quella generata da altra corrente, o dal magnetismo: di sua natura istantanea, si può renderne continuo l'effetto con opportuni artifizi e movimenti; appartengono a questa categoria di elettricità dinamica le correnti* Leida-elettriche; Volta-elettriche; Magneto-elettriche, *come le* Tellurelettriche, *indotte dal magnetismo della terra.*

[Gher.] **Corrente muscolare,** *od* **elettro-fisiologica,** *proveniente dai muscoli della rana, e d'altri animali; ne' quali muscoli, segnatam. sotto la contrazione, sembra aver sede un' elettricità nativa, propria di essi, e svolgersi, ed erompere in corrente prestandole il necessario circuito.*

[Gher.] **Corrente propria della rana,** *e d'altri animali, è quella che produce la così detta* Contrazione propria (*V. cotesta*); *sembra un caso particolare, cospicuo, della precedente.*

[Gher.] **Corrente della torpedine,** *e degli altri pesci elettrici: quella sviluppata dall'organo elettrico proprio di questi animali. V.* PESCI ELETTRICI.

8. (Chim.) [Sel.] **Corrente gassosa** *o* **di gas.** *È quell'afflusso continuo di un dato fluido aeriforme che s'invia e si fa passare per entro un apparecchio, o nella massa di certe sostanze, affine di produrre un dato effetto.*

9. *Per Sorta di ballo, e di sonata per tal ballo. Don. Mus. Sc.* (*M.*) Ballo sollevato dicesi quello che solleva la vita con isforzo, come il brando, la gagliarda e la corrente.

CORRENTE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Anticamente era Aria a tre tempi con due riprese, propria di una danza così chiamata, per gli andirivieni ond'era piena.* (*Da Rouss. alla voc.* COURANTE.) *Don.* 11. 19. 60. Ballo piano, a terra terra, senza sollevamento di vita, ma con varii passaggi, fioretti, e strisciate, quasi alla foggia delle pavaniglie, indiglioni, e brandi, e non come le gagliarde, o correnti.

[Ross.] *Nome che il volgo piemontese dà alla Monferina.*

† **CORRENTE.** *S. m. Cavallo corridore. Ciriff. Calv.* 2. 62. (*C*) Così dicendo rivolse il corrente, Per dar di questo avviso alla sua gente. *E* 2. 66. E l'urla e l'anitrir d'assai correnti. *E* 4. 104. Spronando il poderoso suo corrente. *Morg.* 17. 98. Salì don Brun sopr' un suo gran corrente.

CORRENTE. *S. m. Questo nome gli architetti, i muratori, dànno a que' Travicelli quadrangolari, lunghi e sottili, che servono a diversi usi, e spezialmente per far tavolati di ponti, palchi e coperture di edifizii, adattandoli fra trave e trave: diconsi anche* Piane. (*Fanf.*) *Dal correre tra legno e legno.*

[Cont.] *Pall. A. Arch.* III. 9. Sopra i detti ordini si posero alcune travi lunghe secondo la detta larghezza (*del ponte*) (questa sorta di travi così poste, volgarmente si chiamano correnti), le quali inchiodate alle travi fitte nel fiume le tengono tutte insieme congiunte, e unite; sopra questi correnti al diritto delle dette travi si disposero otto altre travi, le quali fanno la lunghezza del ponte. *Bart. C. Arch. Alb.* 27. 16. Bisogna collocare le gole de' cammini lontani da ogni sorte di legnami, acciò non s'accendessero, o per alcuna scintilla, o per infiammazione, le travi, o i correnti che gli fussero appresso. *Vas. Arch.* IV. Quando le mura son arrivate al termine, che le vôlte s'abbiano a voltare, o di mattoni, o di tufi, o di spugna; bisogna sopra l'armadura de' correnti, o piane, voltare di tavole in cerchio... [Camp.] *Met.* IV. Lo ragnatelo pendente negli alti correnti (*summo tigno*). *E ivi,* VIII. La carne del porco pendente allo affumicato corrente (*nigro tigno*). = *Malm.* 6. 50. (*C*) Risiede in mezzo 'l paretajo del Nemi, D'un pergolato il quale a ogni corrente Sostiene... *Pallad.* 1. 9. Sieno i travicelli e correnti piani e sodi, sicchè per andare su per lo palco non si crolli l'edifizio.

Nel senso fam. di Contare i travicelli, cioè Stare senza far nulla. Bern. Orl. 3. 7. 56. (*C*) Che, voltati cogli occhi verso il tetto, Si stavano i correnti a numerare. *Capr. Bott. Rag.* 5. Sommi posto a contare i correnti del palco.

2. *Pezzo di trave che può servire a varii usi.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 172. In un regolo, o vogliam dir corrente di legno lungo circa 12 braccia, e largo per un verso mezzo braccio, e per l'altro tre dita si era in questa minor larghezza incavato un canaletto poco più largo di un dito. *Bandi Fior.* XLVIII. 93. Corrente nuovo (*per una stadera*) soldi dieci l'uno. Corrente vecchio soldi cinque l'uno. = *Cellin. Oref.* 77. (*Mt.*) Alla detta trave si appicchi nella testa di sotto un pezzo di corrente assai ben grosso. *Fav. Esop.* (*C*) Fece cadere nel lago uno corrente con un subito e spaventoso busso.

CORRENTE. *Avv. Correntemente. Andante, Senza intoppo, massimamente co' verbi* Scrivere *o* Leggere. (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) A me par si legga assai corrente. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. (*Man.*) Le quali (*legature*) però sono venute dopo della velocità e comodità dello scrivere corrente.

2. *Vale anche Copiosamente, Abbondantemente, e dicesi del discorso. Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*Man.*) Augusto parlò chiaro e corrente; proprio del principe.

CORRENTEMENTE. *Avv. Dall'Agg.* CORRENTE. *A corsa, Spacciatamente, Furiosamente, Repentinamente. L'aureo lat.* Cursim *ha sensi aff. Liv. Dec.* 3. (*C*) Servilio il consolo gli cacciò il più correntemente ch'egli potette.

2. *Speditamente.* [T.] *Magal. Lett.* Qui non c'è chi abbia viso e panni da galantuomo, che non parli correntemente e perfettamente l'italiano. *Ivi:* Leggergli correntemente.

CORRENTEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* CORRENTE, *nel senso trasl. di Prontezza e facilità in bene o in male.* [T.] Correntezza *nel passar sopra agli altrui falli o difetti; che può essere condiscendenza benigna, e può fiacchezza timida, o connivenza.*

[T.] Correntezza *nel dar fede alle altrui parole, nel menar buone le altrui ragioni.*

[M.F.] *Nel senso che* Corrente *è aff. al fam.* Andante; *cioè Fare d'uomo che non ostenta singolarità, Che non dà troppo peso alle persone e atti e detti proprii.*

CORRENTÌA. *S. f. Corrente, Correnzia.*

2. *E detto della Corrente delle acque. V.* CORRENTE. *Dial. S. Greg. M.* 2. 8. (*M.*) Insino a quel luogo che l'onda e la correntía dell'acqua l'avia menato, Mauro credendosi andare pur su, per la terra si corse.

3. [Rig.] *Fam. di cel. Scioglimento di corpo, e dicesi altresì* Correntina.

CORRENTINA. [T.] *S. f. Usasi nella locuz.* Pescare alla correntina, *attaccando molti fili di crino a una cordicella che si tiene in mano, e i quali spandonsi nell'acqua e s'affondano, e dove è il nodo che unisce il fil di seta al crino, si mette una pallina di piombo.*

CORRENTINA. [T.] *S. f. V. il § 3 di* CORRENTÌA.

CORRENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CORRENTEMENTE. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 244. (*C*) Mi onori di stracciar subito questo fogliaccio, scritto al solito correntissimamente ed alla peggio, con mille rompimenti di capo.

CORRENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CORRENTE. *Lib. Mascal.* (*C*) Tra' cavalli correnti questi sono correntissimi con somma velocità.

[Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 11. Fossati correntissimi e violentissimi.

CORRENTONE. *S. m. Accr. di* CORRENTE, *per Travicello. Grosso travicello. Baldin. Dec.* (*M.*) Dal tamburo della cupola e della trave di mezzo puntavano due correntoni.

CORRENZA. *S. f. Lo stesso che* Correntia. *Non com. Targ. Viagg.* 11. 394. (*Mt.*)

† **CORRENZÌA.** *S. f. Corso impetuoso. Car. En. lib.* 6. *v.* 521. (*M.*) Austro tre notti intere Con la sua correnzía per l'ampio mare Mi trasse a forza.

CORREO. [T.] *S. m. T. del foro. Chi è reo con uno o più altri. Potrebbe non essere complice, ma semplicemente accusato; o anche reo, ma senza cooperazione di complicità. Anche come Agg.* — [T.] *Ulp.* Dal mio correo. *Potrebbesi anco fem., ma è men com.*

2. *Nel civ. dicesi il principal debitore, e il fidejussore in solido, rispetto all'azione del credito.* (*C*)

† **CORREPZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Derivato dal lat.* Correptor, *Censore. Per Riprensione. Aureo lat. Mor. S. Greg.*

CÒRRERE. *V. n. ass. Propriamente Andare con gran velocità.* (*Fanf.*) Currere, *aureo lat. Bocc. Nov.* 18. 17. (*C*) Facendo cotali prove fanciullesche, siccome di correre, di saltare,... *E g.* 9. *p.* 2. [T.] *Prov. Tosc.* 112. Altro è correre, altro è arrivare (*non ogni affaccendarsi è efficace*). *E* 238. Benchè la volpe corra, i polli hanno l'ale. (*Il debole a qualche modo si difende dal tristo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Corre come un daino, come un barbero, come il vento, come la fortuna.

Per estens. [T.] *D.* 2. 30. Con quel rispitto (*rispetto amoroso*) Col quale il fantolin corre alla mamma. — *Vang.* Uno correndo e empiendo la spugna d'aceto... (*la porse a G. C.*). — Corse e gli si prostrò. *D.* 2. 33. Del viver ch'è un correre alla morte.

[T.] *Vang.* Correndo a annunziarlo a' discepoli.

2. *Fig. Petr. canz.* 6. 4. (*C*) Che mi scacciàr di là dove Amor corse.

(*Tom.*) *D.* 2. 16. Di picciol bene in pria (*l'anima*) sente sapore: Quivi s'inganna, e dietro a esso corre.

3. (*Tom.*) *Pass. D.* 2. 2. La scala tutta sotto noi fu corsa.

4. [T.] *Ass.* Son corso *vale Son venuto presto, il più presto, così da stanza a stanza, come dall'un capo all'altro del mondo.*

5. *Detto delle cose inanimate. Dant. Inf.* 3. (*C*) Ed io, che riguardai, vidi un'insegna Che, girando, correva tanto ratta...

(*Tom.*) *D.* 2. 18. La luna... Correa contro 'l ciel per quelle strade Che il sole irraggia quando quel da Roma Tra' Sardi e' Corsi il vede quando cade. [T.] *Br. Lat. Tes.* 2. 45. La luna corre ciascun di tredici gradi.

[T.] *Prov. Tosc.* 350. Se il pane corresse quanto

le lepri, quanti morirebbero di fame! (*se il vitto costasse concorso di sudata fatica, gli agiati sarebbero più mendichi di tutti*).

6. *Coll'ausiliare* Avere. *Vit. S. Gir.* 47. (*M.*) Le mie mani non ho stese... alle necessità e bisogni del prossimo, e coi piedi ho corso alle iniquitadi.

7. *Per Esercitarsi nella corsa. Sall. Giug. cap.* 3. (*M.*) Siccome è usato in quelle contrade, si diede a ben cavalcare, lanciare e provare con gli altri suoi iguali a correre.

8. [Cors.] *Per Gareggiare nel corso. Anguill.* 10. 254. A correr sempre avea (*Atalanta*) con novo sposo.

[Cors.] *Quindi* Fare a correre *vale Fare alla corsa, Correre per vincere il premio che si dà a chi più corre. Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Come quelli che fanno a correre, debbono stare alle mosse insino che si dica: Trana.

9. *Trasl. Detto delle passioni. Albert.* 39. (*Mt.*) Quando lo furore è in correre, dágli luogo. (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] Gli è un correrși dietro di vendette e di offese.

10. [T.] *Non del materiale Affrettare de' passi, ma dell'Andare colla fretta del desiderio. Ghib. in Vas.* 1. XIII. Tutti gli intendenti corsono a vedere questa statua di tanta maraviglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. Dove la fortuna gioca più che il senno, la gente vi corre. (*E più, dove il senno è scartato affatto, come al giuoco del lotto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Gentilezza corre la prima al perdono.

11. *Trasl.* [T.] Pensiero, Animo che corre all'oggetto.

[T.] L'uomo ci corre col pensiero, con l'animo.

12. [T.] *Fig. Di desiderio veemente e incauto.* Alla speranza del lucro ci corrono come matti. — Alle novità ci si corre.

[T.] *Modo prov. Di desiderio avido.* Correre come le galline alla crusca.

[T.] *Prov. Tosc.* 17. A usanza nuova non correre (*la consuetudine è sacra*).

13. [T.] *A chi va piano e non può andare, anco che non corra pare che corra. Onde, per fermare chi va di suo passo, diciamo:* Non correte tanto. *D.* 1. 23.

14. *Per Andare alla china, all'ingiù; e dicesi de' fiumi, de' torrenti, de' ruscelli, del mare, e qualunque fluido. Bemb. As.* 3. (*C*) Si vede... i fiumi stessi correre rossi d'umano sangue, ed il mare medesimo alcuna fiata.

[Cors.] Correre, *parlandosi di acqua, di fiume, e sim., vale Scorrere. Dant. Inf.* 20. Tosto che l'acqua a correr mette co, Non più Benaco, ma Mincio si chiama.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 4. L'acqua del fiume, il quale è da lungi dalla cittade; e 'l cui colore sia chiarissimo, corrente sopra nettissime pietre, ovvero arena; e meglio è se corre sopra pietre, che sopra l'arena. *Aleo. Ripar. Somm.* 52. Nel Po, ristretti (*i fiumi*) sogliono (*le acque*) correre in ubidienza.

[Cont.] *Fal. Cart.* 49. Nello stretto corrono gran flussi.

[T.] *Prov. Tosc.* 165. Acqua che corre non porta veleno (*gli impetuosi non sono i peggiori*).

[T.] *Di fiume o altr'acqua minore dice la via che tiene.* Corre da levante a ponente; Corre per mezzo a' burroni.

15. *Dicesi de' metalli quando pel fuoco diventano liquidi. Benv. Cell. Oref.* 37. (*M.*) Sentendo (*lo smalto roggio*) il fuoco ultimo, oltra il correre come gli altri smalti, di rosso divien giallo.

[Cont.] *Cell. Oref.* 25. Cominciammo a dar il fuoco al pezzo con virtù di roste e mantachetti a mano; e vedendo correre le sue saldature, a poco a poco gittavamo su della cenere molle dove la saldatura correva.

16. *Per Scorrere, Insinuarsi. Cas. son.* 8. (*M.*) Se 'l tuo venen m'è corso in ogni vena. *Red. cons.* 1. 25. (*C*) E più impuro altresì ne rimane quel sugo che trapela e corre per tutt'i nervi.

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 16. *v.* Quando il sifone averà cominciato a correre, correrà poi fin tanto che serà uscita fuori tutta l'acqua che era nel vaso.

17. *Per Trascorrere, Lasciarsi trasportare. Dant. Inf.* 26. (*C*) E più l'ingegno affreno ch'io non soglio, Perchè non corra che virtù nol guidi.

Fig. [Camp.] *Passare i termini del giusto, del convenevole, e sim. Dant. Purg.* 17. Ma quando al mal si torce, o con più cura, O con men che non dee corre nel bene, Contra il Fattore adovra sua fattura.

18. *Per Avere la sua direzione, il suo andamento, e, come diciamo, il suo corso. Nov. ant.* 7. (*M.*) Il cammino correa (*andava rasente*) a piè del palagio. [T.] La via corre lungo il mare. = *Car. Am. Past. lib.* 4. (*M.*) Intorno a queste (*piante*) una picciola siepe correva.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* IIII. 2. Si potrà anco far porticato fuor il palazzo, e far correre sopra la porta la medesima apertura nella sua soprafinestra, accommodandovi poggioli, per goder la state più del fresco. *Serlio, Arch.* v. 206. *v.* L'altezza d'essa cornice si farà d'un piede, e mezzo, ma li suoi membri saranno compartiti come il capitello dorico, perciochè correndo tutta la cornice intorno al tempio, e risaltando sopra li pilastri piani verrà a servire per capitello, purchè il gocciolatoio e la gola diritta corrino continuando, come si vede nel disegno. *Cell. Scul.* 4. Il quale rigagnolo debbe correre diritto alla bocca della spina. *Fal. Cart.* 47. Con una bussola comincierai da una parte della muraglia della porta principale, e guarderai quelle tali mura per che vento corrono.

Correre intorno a, *per Circondare. Car. Daf. Rag.* 4. *p.* 141. (*Gh.*) Nel mezzo... venivano a star le piante fruttifere, e di fuori le non fruttifere, come un serraglio l'attorniavano, ed ancora intorno a queste una piccola siepe correva.

19. Correre, *parlandosi di* Paese, Strada, *o sim., accenna estensione. Grand. Crist. cap.* 2. (*M.*) Quanto correa di paese dall'Indie fino all'Etiopia, tutto era loro. *Sassett. Lett.* 329. (*Man.*) Ora questa terra va correndo fino al capo di Liampò.

Quindi i Geografi dicono che una catena di montagne corre da Levante a Ponente, *ecc., per dire che Si stende di seguito da Levante a Ponente, ecc.* (*M.*) *Sassett. Lett.* 320. (*Man.*) Però correndo tutta questa costa da mezzogiorno a tramontana, o poco a sghembo, tutta la sua lunghezza viene divisa da una schiena di monti per la medesima linea.

Di Strada lunga. Tac. Dav. Ann. 4. 105. (*C*) Fasto senza dubbio gli accrebbe quel brutto servaggio, apparso molto più quivi, perchè in Roma le strade corrono, la città è grande...

20. *E fig., detto delle cose astratte. Bocc. Vit. Dant.* 10. (*C*) Secondo la qualità del mondo che allora correva.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. La penitenza corre dietro al peccato.

[T.] *Prov. Tosc.* 253. Ogni ricchezza corre al suo fine (*alla miseria, se non bene usata*).

21. [T.] Correre a, *forma d'uso più ampio:* al danaro, al premio, agli onori, al rumore, all'odore.

22. *Per Essere pronto a fare checchè sia. Fior. S. Franc.* 177. (*M.*) *E* 178. Li pessimi demonii hanno per usanza di correre a tentare l'uomo quando egli è in alcuna infermità.

23. *Nella forma del passato. Per Cessar d'essere, Finire, Passare, Trapassare. Non com. Petr. Son.* 119. (*C*) Per quel ch'io sento al cor gir fra le vene Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa. *E canz.* 36. 7. (*M.*) Se alcun pregio in me vive, o in tutto è corso.

24. Correre, *o* Correre a furia, *o* furiosamente, *vale Operare senza maturità, e senza considerazione, quasi correndo. Cron. Morell.* 245. (*C*) Non ti lascerà correre, se ti troverà savio. *Bocc. Introd.* Quantunque ciò... sia ottimamente detto, non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare. *Franch. Sacch. Nov.* 90. Saputo che ebbe il convenente del fatto, non corse a furia, come molti stolti fanno. *Varch. Stor.* 14. 527. Solo per un sospetto vano... correr furiosamente a bruttarsi le mani del proprio suo sangue. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

E colla prep. A appresso. Tac. Dav. Ann. 13. 72. (*C*) E non si corresse a darla quando non si poteva ritorre. *Borgh. Tosc.* 338. (*Mt.*) Non sono quegli che lo dicono, autori di poco pregio, che si debba agevolmente correre a dannargli. *Borgh. Fast.* 472. Non paja questo maraviglia al lettore, nè corra subito a dirlo errore. *Franc. Sacch. Nov.* 191. Sì che non correte a mutar casa sì tosto; provate un'altra notte: io vi son presso, e starò avvisato, se nulla fosse da provvedere, ..

Fig. [T.] Correre troppo col giudizio *o* con le parole (*senza la debita ponderatezza*). *In questo senso anche ass.* Non correte tanto. — Come corre!

E in questo senso signif. Correrci molto *vale Esser facile a credere. Franc. Sacch. Nov.* 217 (*Mt.*) Buona cosa è avere la fede; ma spesso è il peggio averne troppa... Molto ci corrono le donne..

[T.] Parola, Penna che corre. *Ma questo può anco avere buon senso.*

25. [T.] *Anco di chi pronunzia o legge in fretta.* Corre troppo. — Non correte.

26. (*Tom.*) *Distanza, Differenza.* Ci corre due braccia, un miglio.

[T.] Ci corre un capello. (*Distanza o differenza minima.*)

Assol. [T.] Da Parigi a Venezia ci corre! — *E trasl.* Dal Monti al Manzoni ci corre! — Quanto ci corre? *Prov. Tosc.* 94. Da dare a avere ci corre

[T.] *Quasi prov.* Fra il canchero e la rabbia ci corre poco. (*Di due mali, o di due male persone che se la dànno; di poco cedono l'uno all'altro.*) *Nella camp. romana:* Fra il canchero e la peste.

[T.] *Scorcio vivo nel modo:* Non ci cor nulla. (*Anche iron., di gran differenza.*)

[Bianc.] Ci correrà un filar di case!: *ironico; per esprimere lontananza.*

27. [T.] *Differenza di tempo.* Ci corre una mezza giornata.

[M.F.] *Fag. Rim.* Un mio seguace fido Verrà tra voi, nè ci vuol correr molto.

28. [Camp.] Correre, *fig., per Iscrivere con facilità, con abbondanza. Pist. S. Gir.* 97. Lisia e Socrate dolcemente corrono; maravigliosa diversità è in ciascuno, ma tutti ne' loro sentimenti sono perfetti.

29. *Di avvenimenti. Vinc. Mart. lett.* 40. (*C*) Avrò caro, sempre che mi scrivete, saper le cose che corrono, e massimamente quelle che toccano al bene universale di questo regno. *Cron. Morell.* E questo corse per parecchi paja d'anni. *Dav. Tac. Ann.* 15. 214. (*M.*) Correndo che spesso nel guatarsi addietro, eran dinanzi, o dal lato soprappresi. *Barber. Reggim.* 181. (*Gh.*) Corra che può, ch'io farò mia domanda.

[T.] La cosa non corre liscia.

30. [Cors.] *Per Ricorrere, Volgersi. Car. Rett. Arist.* 1. 9. Se quanto ai meriti di colui che si toglie a laudare non avesse molto che dire, bisogna correre a compararlo con altri.

31. *Dell'Essere in corrispondenza cosa con cosa, o sim. Dant. Conv. Tratt. sopra la Canzone seconda.* (*M.*) Dovunque amistà si vede, similitudine s'intende; e dovunque similitudine s'intende, corre comune la loda e lo vituperio. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 7. Affettuosa sarà (*l'orazione*), se correndoci ingiuria, il parlar si farà con ira. = *Salvin. Dis. ac.* 159. (*Gh.*) I doveri che corrono tra padre e figliuolo, tra marito e moglie. [T.] Corre obbligo, Corre debito, *di fare, di dire.*

Sottint. Obbligo, *e sim.* [T.] Pagherò più di quel che corre.

[F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Fer.* 272. 4. Io so bene ch'io non ho colpa di questo male, e che non ci è corso nè danari nè cosa alcuna. (*Ego conscia mihi sum, a me culpam esse hanc procul, Neque pretium, neque rem ullam intercessisse.*)

[T.] Corre buona corrispondenza, armonia, *tra due uomini, tra due cose.* — Ci corre somiglianza, differenza. — Ci corre contradizione.

[T.] Corsero parole, promesse, minaccie, *tra pers. e pers.*

Correr botte, pugni, calci, *e sim. Dar botte, pugni, ecc.* [T.] *Prov. Tosc.* 208. Tra asino e asino non corron se non calci. (*L'asino è sempre calunniato.*)

32. *Trattandosi cose unte, e per qual ragione che siasi agevoli a sdrucciolare, vale Scorrere. Morg.* 11. 97. (*C*) E domandava di grazia in che modo Far gli dovessi che corressi il nodo. *E st.* 98. Che il manigoldo acconciasse il capresto In modo che corresse il nodo presto. *Cecch. Comm.* (*Mt.*) Orsù che oggidì la carità È per tutto a un modo, e chi non ugne Ben le girelle, spesso le non corrono. (*Qui in modo proverb.*)

Onde, di Chi corre velocissimamente, si dice, in modo basso: E' corre che par unto; *tolta la comparazione dalle carrucole o pulegge, le quali quando sono unte con olio, sapone o altro, scorrono velocemente. Min. Malm.* (*Mt.*)

33. *Parlando de' colori,* Correr bene *dicesi allorchè si stendono e scorrono con facilità. Borgh. Rip.* (*Mt.*) Si metta tanto della colla colata ne' detti colori che si vegganu correr bene, facendone la pruova col pennello.

34. *Parlandosi di* tempo, anni, giorni, *ecc., vale Il trapassar del tempo. Red. Oss. Ann.* 69. (*C*)

Ne' giorni che corrono tra 'l duodecimo e 'l ventesimo di febbrajo. *E Lett. occh.* In quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280 fino al 1311. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 11. Correndoci interposizione di tempo, si tengono per cosa rara. [T.] *Giambull. St.* 305. Correva già tra' Cristiani l'anno della salute...

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 22. Il qual tempo alle donne, quanto alle doti loro, non s'intenda incominciare a correre, se non quando tali notificazioni saranno state fatte loro in persona pel messo della corte del loro rettore, dovendo curare i dd. cancellieri e sottocancellieri, che tali notificazioni si faccin loro nel modo predetto. *Stat. Merc. Siena*, I. 9. Nelle cause, nelle quali per mancamento di tutti quattro gl'offiziali non si potesse esaminare, non s'intenda correre l'instanza, nè sia in pregiudizio d'alcuna delle parti.

N. pass. [Cont.] *Cell. Doc.* 501. Desidera (*Benvenuto*) esser rimesso nel buon dì, e che il termine del protesto non gli sia corso.

35. Correre *dicesi anche della Stagione. Magazz.* 9. 64. (*Man.*) E in questo mese, secondo che sarà corsa la stagione, si seccano i fichi. [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 69. La stagione non poteva correr più acconcia al desiderio.

36. [T.] *Di spesa ordinaria.* Mi corre la pigione, la dozzina, mi corre tre paoli al giorno (*di pigione*).

Cecch. Dot. 2. 5. (*M.*) Io vo'stare in orecchi per udir s'io possa chi è questo nuovo sposo, e che dota ci corre.

[Cont.] *Di gravezza. Bandi Lucch.* 38. E che 'l comune arso o distrutto in parte, s'intenda essere rilevato dalle gravezze che corresseno, secondo che per errata toccasse a lo estimo delli arsi o distrutti.

37. *Si dice anche di tutte le operazioni del corpo e dell'animo, che si fanno velocemente, come* Correre agli occhi, alla vista, alla bocca, *e sim., vale Offrirsi subitamente agli occhi, alla vista, ecc. Bocc. Introd.* 43. (*C*) Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *Amet.* 72. Mentre egli con occhio vago, or questa donna or quell'altra riguarda, alla vista gli corse il viso della madre. *Fiamm.* 4. 74. E come alcun bel volo, o notabil corso vedea, così mi correva alla bocca: o Panfilo, ora ci fossi tu qui a vedere, come già fosti! [T.] *D.* 1. 2. Tanto buono ardire il cor mi corse. *Virg.* Teucris per dura cucurrit Ossa tremor. = *Dant. Inf.* 23. (*C*) Ma più non dissi; ch'agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali. *Bocc. Nov.* 4. 6. E detto, subitamente con la mano corsi a cercarmi il lato, se niente v'avessi (*che val quanto dire:* mi corsero le mani). *E g.* 5. *n.* 9. Gli corse agli occhi il suo buon falcone.

38. *Per Giungere, Arrivare, fig. Ar. Fur.* 4. 48. (*M.*) Con gli occhi fissi al ciel lo segue quanto Basta il veder; ma poi che si dilegua Sì che la vista non può correr tanto, Lascia che sempre l'animo lo segua.

39. *Parlandosi di malattie, vale Circolare, Andar propagandosi. Bentiv. Lett. p.* 162. (*Gh.*) Temono la contagione ch'al presente corre in Parigi.

40. *Di Vangelo o altra preghiera da recitare a tempi fissi, o altra cosa da dire o fare ordinatamente in certe ricorrenze. Dat. Lepid.* 98. (*Man.*) Un altro (*predicatore*) nel Carmine la mattina che correva il Vangelo della correzione fraterna, fece la correzione a Cristo.

E detto di Festa di cui si rinnova la celebrazione. [T.] *Prov. Tosc.* 280. La festa va fatta il giorno che corre. (*Le cose a tempo.*)

41. (Mar.) [Fin.] *Lo stesso che* Andare *ed anche* Navigare, *ma con discreta velocità. Usasi nei seg. modi:* Correre di bolina, a buon vento, a vento largo, in poppa, con poche vele, con terzaruoli a secco; per tramontana, per greco, sopra un capo, sul nemico, sulla terra, *ecc., e qui sottintendi* con direzione.

Bocc. Nov. 17. 8. (*C*) La nave, che da impetuoso vento era sospinta..., velocissimamente correndo, in una spiaggia dell'isola di Majolica percosse. [Cors.] *Dant. Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe correrà diretta. [T.] *Ar. Fur.* 19. 45. Si tiene innanzi l'oriuol da polve; E torna a rivedere ogni mezz'ora Quanto è già corso.

E così detto Correre pe' mari, *o* per lo mare. *Fiamm.* 5. 87. (*C*) Molte navi, correndo felicemente per gli alti mari, già ruppero all'entrata de' salvi porti.

[Cors.] *Dant. Inf.* 8. Mentre noi correvam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango.

42. *T. di cacce:* Il lasciar correre; *detto del luogo e dell'atto di sciogliere i bracchi per dar la caccia alla fiera. Baldin. Dec.* (*Mt.*)

43. Lasciar correre. *Lasciar che altri faccia, che la cosa segua. Panciat. Cical.* 21. (*Gh.*) Ma perchè questo sgraziato (*Vulcano*), vedendo che Venere faceva qualche scappatella, non volle lasciar correre come tant'altri, fece però quella rete, e prese a gitto Venere.

[T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 65. Rimasero attoniti quegl'Indiani in vedere possibile quella rovina (*lo atterramento de' loro idoli*); e secondo che il cielo lasciò correre..., s'andò convertendo in disprezzo l'adorazione.

44. [T.] Correre. *Del poter passare una cosa, del potersi ammettere, dell'essere ammessa.* Questo ragionamento non corre. — Il verso corre (*può andare così*). — Questo non corre (*non va bene*).

45. Lasciarsi correre in checchessia *o a* checchessia, *per Abbandonarvisi. Bocc. Commen. Dant.* 2. 90. *pr. ediz.* (*Gh.*) Non essendosi in quelle (*tristizie di questa vita*) oltre al dovere lasciato correre,... [T.] *Es. Fav. R.* 72. Se non si sa (*l'uomo*) temperare, e lasciasi correre alle cose false e ree volontadi,...

46. Correre, *o* Non correre moneta, *vale Contrattare con moneta, o senza, Sborsare, o Non isborsare la moneta. Sen. Ben. Varch.* (*C*) E così si fa il pagamento con parole, senza che vi corra moneta.

47. Correre, *o* Non correre una tal moneta, *o un tal denaro, dicesi dell'Essere, o Non essere ricevuta; Fare o Non far pagamento. G. V.* 8. 58. 2. (*C*) La moneta... di ventitrè e mezzo carati la recò a meno di venti, facendola correre per più assai che non valeva. [T.] *Rim. burl.* 41. Che sie forse nato Quando correva ogni quattrin gigliato (*al tempo antico della repubblica*). = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Il denajo che non è coniato, sapete che non corre e non si spende.

48. Correre ad ira *vale Adirarsi, Andare in collera. Cat. Cost.* 1. 4. 6. (*Man.*) Sostieni lo comandamento di tuo padre, quando correrà ad ira in parole.

49. Correre addosso altrui *vale Assalirlo, Investirlo. Bern. Orl.* 1. 5. 70. (*C*) Corsegli addosso a fargli dispiacere.

Fu detto anche dell'Avvicinarsi ad alcuno in fretta, ma senza animo ostile. Bottar. Dial. 5. (*M.*) Il Rosa aspettò che il detto fisico si ponesse a scrivere la ricetta per quel principe, e corsogli addosso, gli disse, che fermasse, e non la scrivesse.

50. [Cont.] Correre alla macchia. *Farsi bandito. Muzio, Duello,* III. 10. In quel Regno fra cavalieri è stato usato, che così strabocchevolmente alle macchie si correva: e senza alcun risguardo, senza alcuna cagione, pur che altri domandati gli avesse.

51. Correre alla morte, *per Esporsi a perdere la vita. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 4. 41. (*M.*) Io non son tal che tu ti sdegni amarmi, Nè che per tua cagion corra alla morte.

[T.] *Prov. Tosc.* 314. C'è chi corre alla morte e non se n'addà.

52. Correre alla quintana. *V.* QUINTANA.

53. Correre alle grida *dicesi del Lasciarsi trasportare ad opinione, o risoluzione dall'altrui voce, senza esaminarne le ragioni e la verità. Pallav. Stor. Conc.* 629. (*M.*) Benchè poi ammonito d'esser egli, com'è proverbio, corso alle grida, rispose...

54. [Giust.] Correre alle pietre, *Dar veementemente di piglio a' sassi per iscagliarli contro alcuno. Non com. Om. Gre.* 11. Ma le menti degl'infedeli non potendo patire queste parole dell'Eternità, corrono alle pietre, e cercano di lapidare colui, il quale non poteano intendere.

55. [Giust.] † Correre a peggior corso. *Traviare, Andar per la mala via. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Tutte le cose corrono a piggior corso.

56. Correre a verso, *o* al verso, *vale Andare a seconda. Non com. Dittam.* 2. 7. (*C*) Qui ferma gli occhi della mente tua; Guarda fortuna quando corre al verso, come l'un ben dopo l'altro s'indua.

57. [Cors.] Correre con le mani in un luogo *vale Recarvi prestamente le mani. Segret. Fior. Cliz.* 5. 2. Io così fra il sonno vi corsi subito colla mano.

58. Correre contro alcuno *vale Andargli addosso, Scagliarglisi contro. Cavalc. Att. Apost.* 100. (*C*) Il popolo a furore e i principi corsono contro a loro, e istracciarono loro le vestimenta in dosso.

59. Correre danno *vale Avvenir danno. Vinc. Mart. Lett.* 7. (*C*) Se a me non corresse altro danno che quel del pagarla..., avrei con più facilità poste le mani a pagare, che la penna a scrivere.

60. Correr dietro a chi fugge *vale fig. Far del bene a chi nol vorrebbe. Sen. Ben. Varch.* 4. 40. (*C*) Nè ancora quello penso che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e mal grado di coloro a cui si rende, e correr dietro a chi fugge.

61. Correr dietro a uno, *per Ricercarne, Pregarlo. Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*C*) So fingermi mal vago di comprarla, So far corrermi dietro.

62. Correre dietro ad alcuna cosa *vale Bramare ardentemente di conseguire una cosa, Appigliarvisi con bramosia. Salvin. Pros. tosc.* 1. 458. (*Gh.*) Correr dietro a gonfie maniere e sforzate, e, a forza di ricercate immagini, ammanierate.

Lasc. Spir. a. 3. *s.* 4. *in Teat. com. fior.* 3. 32. (*Gh.*) Se la posso un tratto serrare tra l'uscio e il muro,..., io vorrò ch'ella mi corra più dietro che la pazza al figliuolo. *Pietrop. Chir. Comm. Primier.* 11. Quale è quel cittadino, quello artigiano, quel contadino, quel così mendico e deserto, che non corra dietro a questa cosa, come la pazza al figliuolo?

63. † Correre di sangue, *detto de' fiumi, lo stesso che* Correr sangue, *nel signif. del* § 94. *G. V. lib.* 9. *cap.* 122. (*M.*) E molti annegarono nel fiume, il quale corse di sangue.

64. Correre in alcun pregiudizio. *Incorrere alcun pregiudizio. Non com. Cavalc. Att. Apost.* 143. (*Mt.*) Felice preside... temette che da' Giudei non gli fosse tolto e morto (*S. Paolo*), e egli poi ne corresse in alcun pregiudicio dallo Imperadore.

65. † Correre in caccia *vale Fuggire. V.* CACCIA.

66. Correre in colpa *vale Cadere in colpa, Rendersi colpevole. Più com.* Incorrere. *S. Gio. Grisost.* (*Man.*) Se disperiamo ed indugiamo di tornare, sì corriamo in colpa non pure di negligenzia, ma eziandio di superbia. (*Così ne' buoni testi a penna.*)

67. Correre in guerra di alcuno, *per Incontrare inimicizia, Venire in disgrazia di qualcheduno. Non com. Dant. Par.* 11. (*M.*) Che per tal donna giovinetto in guerra Del padre corse.

68. Correre in una cosa *vale Farla con prestezza, quasi correndo. Tes. Br.* 1. 6. (*C*) E con tuttochè egli il potesse far tosto, e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, ed il settimo si riposò.

69. Correre la paga, il pagamento, il soldo, *vale Esser dovuta la paga, il soldo, il pagamento, o Pagarsi a tempi stabiliti. Buon. Fier.* 1. 3. 9. (*C*) E dica che non son corse le paghe, E ch'è spinto a far quel per non rubare. *Guicc. Ist.* 8. 77. (*Gh.*) Che per l'avvenire corressero ordinatamente... i pagamenti. *Vettor. Franc. Viag. Alem. p.* XX. Non correva più soldo nè a lui, nè alle genti.

[T.] L'interesse gli corre (*sul suo danaro, dal tal giorno*).

70. Correr l'obbligo. *Esser tenuto, obbligato. Filic. Dedic. Canz.* (*Mt.*) Troppo tradirei la giustizia dell'obbligo che mi corre. *Accad. Cr. Conq. Mess.* Questo istesso obbligo corre a tutti. *E appresso:* E l'obbligo che correva a tutti...

71. † Correr morto, *per Cader subito morto. Cecch. Dot.* 4. 1. (*Mt.*) S'io so quel ch'i' mi vo' fare, che i' corra morto.

72. Correre nell'animo, nella mente, nella memoria, *o* per l'animo, *ecc., vale Venir nell'animo, Venir in mente, Cadere in pensiero. Bocc. Nov.* 7. 10. (*C*) E come veduto l'ebbe, incontanente gli corse nell'animo un pensier cattivo. *E nov.* 47. 15. La qual veduta, subitamente nella memoria gli corse un suo figliuolo. *Fiamm.* 2. 6. Mi corsero mille pensieri per la mente in un momento, e quasi tutti terminavano in uno.

73. [Camp.] Correre nel fuoco, ne' ferri, *ecc., per Precipitarsi tra' mortali pericoli per atto d'ira o di disperazione. Art. am.* II. Ella corre nel fuoco e ne' ferri (*In ferrum, flammasque ruit*).

74. Correre per lo capo *vale Andar per la fantasia. V.* CAPO.

75. Correr pe' suoi piedi, *o, più com.,* co' suoi piedi, *e* Correre, *ass., vale Procedere secondo il naturale ordine. Red. Lett.* 1. 102. (*Mt.*) Solamente non parmi che corra la evidenza di quel che V. S. vuol dire.

76. [Camp.] Correre per fortuna. *Diz. mar. mil.* Correre per fortuna è Andare per forza dove il vento spinge il vascello.

77. Correre quanto n'esce dai piedi *vale Correre quanto si può il più. Più com.* Quanto portano i

piedi. *Fir. Asin.* 153. (*Mt.*) Mi diedi a correre quanto m'usciva di tutti quattro i piedi.

78. [Camp.] **Correre sopra altrui.** *Assalirlo, per lo più con violenza non giusta. Anche fig. Somm.* 9. Lo quarto ramo d'avarizia è calunnia, cioè, correre sopra altrui a torto.

79. [Cors.] **Correre via** *vale Andarsene. Dant. Inf.* 8. Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l'aere snella.

80. **Correr voce, fama,** *e sim., vale Esser voce, ecc. M. V.* 1. 48. (*C*) Credendo che la discordia fosse tra gli Ungheri e' Tedeschi, come la boce correva. *Bocc. Nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. [T.] Corre una voce. — Son voci che corrono. — L'opinione che corre. — Corre un proverbio.

[T.] *Ell.* Corre così; *Questo è l'uso.* — Ora corre che... (*Sovente in senso di biasimo.*)

81. *In prov.* **Chi corre corre, Chi fugge vola,** *e dicesi per denotare la velocità del fuggire.* (*C*)

82. *Prov.* **La bugia corre su pel naso.** *V.* BUGIA.

83. † *E in signif. att.* **Correre altrui la cappa,** *o* **la berretta,** *od altro. Rubargliele in correndo. Varch. Ercol.* 337. (*C*) Posciachè i Fiorentini sono, con quella sicurtà che si corrono le berrette a' fanciulli zoppi, stati spogliati del nome della lor lingua. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Nerone per le vie, taverne e chiassi, travestito da schiavo..., correva le cose da vendere, e faceva tafferugli.

84. † **Correre altrui la fanciulla,** *o altra persona. Torgliela in correndo. Cecch. Stiav.* 5. 6. (*M.*) Questi giovani gliele hanno corsa (*tolta la fanciulla*) per la via. *Ivi:* Gorgoglio, che la corse a madonna...

Correre ad uno una cosa *vale anche Torgliela semplicemente. Car. Lett.* 1. 32. (*M.*) Mi dubito che vi troviate corsa questa preminenza nasale.

85. **Correr fortuna** *dicesi del Trovarsi in mare con burrasca, che anche direbbesi* Correre burrasca. (*M.*)

E fig. Car. Lett. 1. 93. (*M.*) I grandi uomini corrono le gran fortune; ed avendo corso la cattiva, si trova per innanzi la buona.

86. **Correr giostra** *vale Correr giostrando. Dant. Inf.* 22. (*C*) E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra.

87. † **Correre il cappello,** *o* **la berretta altrui,** *vale Far fare uno, Ingannarlo, Aggirarlo. Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*C*) Ma chi fantino a me corre il cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi. *Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

88. **Correre il mare,** *o* **i mari.** *Nel signif. del* § 41. *Filoc.* 7. 152. (*C*) Io, il quale ho corsi diversi dolenti mari. *Dant. Par.* 13. E legno vidi, già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire alfine all'entrar della foce.

E allegoricam. Dant. Purg. 1. (*C*) Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno, Che lascia dietro a sè mar sì crudele.

89. **Correre il palio,** *o sim., vale Correre per vincere il palio, o il premio che si dà a chi vince il palio. Bocc. Nov.* 53. 5. (*C*) Veggendo le donne per la via onde il palio si corre. *Lab.* De' quali non avvenne come di chi corre il palio. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono... che in quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Fece, in dispetto e vergogna de' Fiorentini, correr tre palii dalle nostre mosse sino a Peretola. *Dant. Inf.* 15. Poi si rivolge, e parve di coloro Che corrono a Verona il drappo verde. *E Par.* 16. (*Mt.*) Gli antichi miei ed io nacqui nel loco, Dove si truova pria l'ultimo sesto Da quel che corre il vostro annual giuoco.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 281. Non ha il palio se non chi corre (*il premio alla fatica*).

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Non fu mai gatta che non corresse a' topi (*certe condizioni portano quasi innato l'abito dell'insidia*).

90. **Correre la medesima fortuna,** *o sim., vale Aver la fortuna d'uno, o con uno. Varch. Stor.* 9. (*C*) i quali s'eran fatti a credere con incredibile vanità di dover sempre correre la medesima fortuna che Cesare. *Borgh. Tosc.* 343. (*M.*) E pure, se parte alcuna di lei (*della Toscana*) ha mai corso questa fortuna che si può dire quasi comune,...

91. **Correr lance, aste,** *e sim. Dicesi del Giostrare con lancia, asta, e sim.* [T.] *Ar. Fur.* 4. 22. Di correr l'asta o di girar la spada. = *E* 18. 87. (*C*) Ognun sapea già come Egli era che sì ben corse l'antenne. *E* 22. 29. D'amar quel Rabicano avea ragione, Chè non era un miglior per correr lancia. *E* 37. 101 Ma con tanto valor corre la lancia. *Franc. Sacch. Nov.* 213. *tit.* (*M.*) Cecco degli Ardalaffi, volendo correre un'asta di lancia verso li nimici,...

E trasl., vale Tirare a fine checchessia. Malm. 1. 2. (*C*) Acciò ch'io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

92. **Correr la posta,** *o* **per le poste,** *o* **per la posta.** *Correre mutando i cavalli di posta in posta. Varch. Stor.* 12. 468. (*C*) Egli, stracco del correre le poste, si riposava dormendo in sull'osteria. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 544.

[T.] Correr per le poste; *Chi, comechessia, va veloce; e anco Chi opera velocemente.*

E fig. **Correre una cosa per la posta** *vale Risolverla senza maturità. Buon. Tanc.* 4. 5. (*M.*) Pensaci: non la correr per la posta. Spesso la fretta ha il pentimento accanto.

93. **Correr l'aringo** *vale Giostrare.* (*C*)

E in senso equivoco. Bocc. Nov. 18. 2. (*C*) *E* 81. 1.

94. **Correre le strade sangue, acqua,** *o sim., dicesi quando l'acqua e 'l sangue corre per le strade.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Se di febbraio corrono i viottoli, Empie di vino e olio tutti i ciottoli. (*Pioggia di febbrajo, annata fertile.*)

E detto de' fiumi. Pulc. Morg. 23. 54. (*Gh.*) Correrà sangue il gran fiume di Senna. [F.T-s.] *Anguill. Metam.* 1. 23. Correan nettare e latte i fiumi e i rivi.

E pur de' fiumi, **Correr oro** *vale Menare, Portar seco oro.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Dio ha... versato tanti fiumi che corrono oro massiccio mescolato tra l'arena.

95. **Correre libri, scritture,** *o sim., vale Leggerli in fretta. Car. Lett.* 2. 453. (*M.*) Al Dialogo del Varchi non ho potuto fin qui attendere per alcune faccende che mi sono sopraggiunte; ma ora lo correrò prestamente.

96. [T.] Correre la via *è Misurarla col corso, anche tutto lo spazio o gran parte;* Correre nella, *Farne un piccol tratto, a diff. del* Correre *o* Stare altrove.

Red. Lett. 4. 287. (*C*) Abbattutosi in due strade, si è messo a camminare per quella...; e pur egli per ancora non se n'accorge, ancorchè per due anni continui l'abbia velocemente battuta e corsa. *Cas. Canz.* 4. 6. (*Mt.*) Ecco le vie ch'io corsi Distorte. (*Qui fig.*)

97. **Correre pericolo, risico,** *o* **rischio,** *vale Esser in pericolo, o Portar pericolo o rischio. Filoc.* 6. 59. (*C*) Egli si ricordò di tutti i pericoli che aveva corsi, e immaginò quelli che correr doveva, e nella savia mente stimava i corsi essere stati grandi; ma molto maggiori gli parevano quelli che a venire erano. *Fiamm.* 6. 32. Gli dovrà esser caro sapere le mie angosce, e i corsi pericoli. *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Non correrai sì gran rischio che la fortuna possa farti ingrato. *E* 3. 11. Dovendo essi correre un tanto incerto e tanto pericoloso rischio. [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Non si corre risico or più alcuno.

[T.] Correre pericolo, risico, *col* Di, *seguito dall'inf. o dal nome. L'inf. dice il male temuto, il nome dice il bene da perdere. Risico di cadere, Risico della vita; Pericolo di precipitare, Pericolo del capo.*

Red. Lett. 1. 197. (*C*) Chi ama di durar fatica in questo mondo, e di scalmanarsi a vanvera, corre risico di perder la sanità.

Sassett. Lett. 210. (*Man.*) Chè io giudico, che quando voi corressi 100 ducati per nave, ciascuno in sua proprietà, di risico, che 'l mondo non finirebbe.

98. † **Correr provincia, terra,** *o sim., vale Impadronirsene per forza, Dare il guasto, Saccheggiare. G. V.* 7. 18. 1. (*C*) Il Soldano di Babilonia con suo esercito di Saracini corse e guastò quasi tutta l'Erminia. [T.] *E* 11. 18. Galee mandate in Grecia per difenderla dai Turchi che tutta la correano e guastavano. = *G. V.* 81. 2. (*C*) I Franceschi, entrati dentro, corsero la terra sanza nullo contasto. *Franc. Sacch. Rim.* Che la barbara gente Italia corre. *Bemb. Rim.* Che giovinetto il mondo corse e vinse. *Tass. Ger.* 9. 42. Che già non era al capitano occulto Ch'essi intorno correan le regioni. — Rincorrere, *in senso sim., è vivo.* — Correre a furore. *G. V.* 9. 152. (*M.*) Castruccio,... temendo che il detto popolo suo di Lucca non lo corresse a furore, ordinò nella città uno fortissimo castello e maraviglioso.

E detto delle persone. G. V. 5. 37. (*Mt.*) A rumore di populo furono cacciati in uno giorno, corsi e morti in Ravenna. *G. V.* 12. 117. Acciocchè la gente di Messer Luchino che erano in Lunigiana non gli potessono correre nè danneggiare sopra il contado di Pisa.

99. **Correre una cosa** *vale Toccarla di passaggio. Fr. Giord.* 275. (*M.*) Perocchè m'affretto per venire all'articolo della Passione, si le corro, lasciando molte cose belle e alte; e sporrem corsivamente queste parole,... *Ambr. Furt.* 2. 7. Uomo dabbene, non pensate già ch'io voglia correr questa faccenda. [T.] *Più vivo:* Correr sopra a un soggetto.

E **Correre una tal cosa,** *e* **Correrla,** *ass., nel signif. del* § 24. [F.T-s.] *Gell. Capr. Bott. G.* Vedi che tu non mi esca d'addosso; ch'io non vorrei però ancora morirmi. *A.* Troveremo un modo di non ci separare affatto. *G.* E come? Io lo voglio intendere ancor io, e non la vo' correr questa cosa, ch'ella importa troppo. = *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. (*Mt.*) Credettesi che... Galba la corresse; o il fatto, poichè disfar non poteasi, senza altro cercare, approvasse. [Cors.] *Salvin. Disc. accad.* 43. So bene che le giustizie non vanno corse nè precipitate.

† *Onde dicesi* Io l'ho corsa, Egli l'ha corsa, *e nel pr. vi si sottintende* la strada, la giostra; *ma nel fig. dicesi di Chi innanzi di deliberarsi o di determinarsi non ha fatto le mature debite riflessioni, e similmente si dice* Fare una carriera, Correrla per le poste. *Min. Malm.* 5. 41. (*Mt.*) Quand'altri fa qualche risoluzione che non riesca buona, diciamo: ei l'ha corsa. *Salvin. T. B.* 4. 6. Quando uno ha fatto qualche risoluzione non così bene esaminata nè considerata, dichiamo: l'ha corsa.

Sassett. Lett. 90. (*Man.*) E anche quel nostro monsignore la corse un poco, quando e'disse...

100. [Cors.] **Correre una cosa** *vale Ricorrerla, Seguitarla per tutta la sua lunghezza. Bart. Pov. Cont.* 16. Un largo fregio, a guisa di corona, tutta la gran coltre correva d'intorno.

101. **Correre un certo numero di anni,** *per Avere una data età. Serdon. Lett. l.* 2. *p.* 767. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Di vero è fanciullo, o piuttosto bambino, che corre i cinque anni. *Leop. cap.* 52. (*Man.*) Corro i settanta, e questo m'addolora. [T.] Correre per tale *o* tal anno *o* anni; *Avvicinarsi a quella età.*

102. **Correre un paese, il mondo, la casa** *o* **checchessia per suo;** *modo con cui denotiamo l'usare soverchia franchezza e sfacciata altierezza in checchessia. Lab.* 179. (*C*) Costei adunque con romori, con minacce, e con battere alcuna volta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua,... *Tac. Dav. Ann.* 3. 79. Non volemmo a patti Spartaco, che, datoci tante grosse sconfitte, correva per sua e abbruciava l'Italia. *E* 11. 138.

E fig. Car. Apol. 5. (*M.*) Ambedue insieme correremo per nostro questo regno della maldicenza.

103. † **Correre un cavallo** *vale Farlo correre, sendovi su l'uomo. Cr.* 9. 6. 8. (*C*) Quando il cavallo sarà dimesticato..., corrasi la mattina per tempo una fiata la settimana. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 3. Due o tre volte la settimana, benchè più lodo le due, lo cavallo, secondo la grandezza, sia corso infino a che quasi sudi. = *Benv. Cell. Vit.* 220. (*M.*) Sebbene io venni presto, io non corsi la detta cavalla. *E appresso:* Disse che non me lo voleva rendere (*il cuscino*), perchè io avevo corso la sua cavalla. *E* 122. *Segr. Fior. Art. guerr.* Provate a correre un cavallo contra ad un muro;...

104. *Usato come Sost. Petr. son.* 6. (*C*) Vola dinanzi al lento correr mio.

105. † **Corri corri.** *Usato a modo di Sost., in quella guisa che si dice* Un serra serra, Un leva leva. (*Gh.*)

Onde **Togliersi un corri corri d'accordo** *vale Accettar per fortuna il potersi fuggire. Cecch. Comed. ined.* 71. (*Gh.*) Eh voi non siete Pratico: simil gente han sempre cento Di queste taccherelle, e si torrebbero Un corri corri d'accordo.

106. **Correndo.** *Fig., del Dire o del Fare rapidamente, di volo. Fr. Giord. Pred. p.* 279. *col.* 1. (*Gh.*) Diremo stamani (*stamane*) di questi tre articoli che proponemmo e che seguitano la nostra materia; e direnli (*diremli, li diremo*) correndo, per venire alla Passione. [T.] Far le cose correndo.

† **CORRERE,** *e* † **CORRERO.** *S. m. Corriere. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) I vetturali, che portano la mercatanzia..., credo che sono iscusati, e simigliantemente de' viandanti e correri.

CORRERÌA. *S. f.* (Mil.) *Lo scorrere che fanno gli eserciti per lo paese nimico, guastando, e depredandolo. G. V.* 8. 55. 2. (*C*) Sono usi di fare assalti e correrie. *Vit. Plut.* Dopo la morte di quello,

Alessandro la pigliò nella correría di Damasco. *Stor. Eur.* 1. 5. Il quale quanto fusse potente e ricco, lo dimostrano i saccheggiamenti e le correríe così spesse sino alle stesse mura di Costantinopoli. *Tass. Ger.* 3. 66. (*M.*) Impon che sian le tende indi munite, E di fosse profonde e di trincere, Che d'una parte a cittadine uscite, Dall'altra oppone a correríe straniere.

2. Dare una correría, *lo stesso che* Fare una scorreria. *Benv. Cell. Vit.* 2. 467. (*M.*) Per aver dato una correría certe genti di quelle di Piero Strozzi, ei si era tanto spaventato..., che...

CORRESPETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* CORRESPETTIVO.

CORRESPETTIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CORRESPETTIVO. *Magal. Lett. Sc.* 156. (*C*) Costituiti una volta in quell'ordine, in quelle correspettività. *Rucel. V. Tusc.* 8. 1. 237. Non cade in lui correspettività alcuna di minore e di maggiore. (*È più di* Correlazione, *perchè può accennare ad azione reciproca. V.* CORRESPETTIVO.)

Magal. Lett. At. 1. 136. (*Gh.*) Della mia servitù: non la chiamo antica (e ichè oramai di 17 anni), perchè con le dame non può mai esser finezza il professare d'avere a comune con esse qualche correspettività che meriti questo brutto nome. — *Fuor del ling. scientif. è modo pesante, se non sia di cel.* [T.] L'antica correspettività più rispettata che rispettosa degli antichi cavalieri serventi con gli antichi mariti e le dame antiche.

CORRESPETTIVO. [T.] *Agg. Che riguardasi in relazione di operante corrispondentemente a altro oggetto. Nel* Correspettivo *può essere più diretta l'idea d'azione che in* Correlativo, *o almeno le relazioni essere più complesse. Magal. Lett. At.* 379. (*C*) Per far muovere queste fila di fumo, non si vuole niente meno che tutta la presente e la passata correspettiva costituzione dell'universo. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 164. Rate correspettive al lavoro, che esso impresario darà riscontro d'aver fatto volta per volta che domanderà danaro a conto. [T.] Il correspettivo compenso.

Sost., per Compenso in gen. è inelegante e di tristo significato. Ma Sost. può cadere in altri usi.

† **CORRESPONDENTE.** *Part. pres. dell'inus.* CORRESPONDERE. *Che corrisponde, Corrispondente. Passav.* 358. (*M.*) I sogni sono correspondenti a quella qualità.

CORRETTAMENTE. [T.] *Avv. Da* CORRETTO.

Senso intell. Varch. Ercol. 280. (*Man.*) Chi scrive correttamente, in qualunque lingua egli scriva, merita piuttosto di non dover essere biasimato che di dovere esser lodato. *E* 186. (*C*) [T.] *Dati:* Parlare e scrivere correttamente. — Pronunziare, Recitare.

[T.] Disegnare.

2. *Senso mor. Lib. Pred.* (*C*) Vivere più correttamente di prima. [T.] Correttamente parlare, rispettando il pudore e la decenza.

D'ogni atto di temperanza. Tratt. Segr. Cos. Donn. (*C*) Si governino correttamente nelle cose del bere.

CORRETTEZZA. [T.] *S. f. Qualità dell'esser corretto, come Agg. nel senso segnatam. intell.; idea non sempre significata da* Correzione *in it.* [T.] Correttezza di stile. — Scrittore di rara correttezza. — Correttezza di disegno, dell'artista stesso.

[T.] Correttezza d'una copia, del copista.

2. *Men com.* [T.] Correttezza di vita.

CORRETTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CORRETTAMENTE.

CORRETTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CORRETTO *agg.* [T.] Scritto, Stile, Lingua, Pronunzia, Azione correttissima. — Correttissimo scrittore, dicitore, attore.

[T.] Canto, Disegno correttissimo. = *Baldin. Lez. Acad.* 14. (*Man.*) Dal nostro correttissimo Andrea Del Sarto.

2. *Senso mor. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo correttissimo nella sua loquela e nelle sue costumanze.

CORRETTIVO. [T.] *Agg. Atto o Indirizzato a correggere.*

Nel senso corp. di Correttivo *sost.* [T.] Medicamento correttivo degli umori acri.

2. *Senso intell. Salvin. Disc.* 1. 179. (*Man.*) E un di questi (*motti*) si è che è interpretativo di quell'altro e correttivo. [T.] Locuzione correttiva, *con cui il dicitore ritratta o tempera il detto allora allora. Come:* Per meglio dire; anzi no.

3. *Senso mor. e civ. Tass. Dial.* 2. 143. (*Man.*) Giustizia... distributiva e correttiva. (*Cadrebbe in taluno de' sensi ch'altri usa* Correzionale.)

CORRETTIVO. [T.] *S. m. Quel che vale, ed è usato, a temperare quant' ha d'eccesso o di pericolo o di spiacevole un'altra cosa.* [T.] Usare un po' di vino o di liquore spiritoso per correttivo d'acqua non assai pura. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il vino è ottimo correttivo del rabarbaro. *E appresso:* E perchè è flatuoso molto, molto hae mestiere di buono correttivo. *Bertin. fals. scop.* 54. (*Gh.*) Vanta d'avere ei solo il correttivo per cui rendasi sicuro l'uso di essa (*ipecacuana*). [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 383. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Aggiugni cennamo e altri buoni correttivi.

[T.] Certi cibi son correttivo alla debolezza o all'apparente eccesso di forza in certi temperamenti.

2. *Fig. Magal. Lett. At.* 153. (*Man.*) Prese (*le diverse filosofie*) con qualche discreto correttivo, hanno l'istessa idoneità a servire, almeno in qualche caso, d'interpreti alla Teologia. [T.] *E Lett.* Il correttivo delle contrarie insinuazioni. — Le accademie sono il correttivo dell'ispirazione.

CORRETTO. [T.] *Part. pass. di* CORREGGERE. *Ne' sensi de' §§ 1, 2, 3 del verbo.* [T.] Corso, Storto, Difetto naturale, corretto. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 13. Il freddo umido dell'aria... corretto col fuoco moderato.

2. *Senso intell. Bocc. Nov.* 58. 2. (*C*) Lo sciocco error d'una giovane, con un piacevol motto, corretto da un suo zio. [Camp.] *Dant. Par.* 3. Per confessar corretto e certo Me stesso (*del mio errore intorno alle macchie della luna*).

3. *Di scritto.* [T.] *Cic.* L'elogio di Porcia ti mandai corretto. — Edizione corretta e accresciuta. = *Di stampa. Bemb. Lett.* 2. 3. 56. (*C*) N' ho veduto (*un Boccaccio*) che era molto più corretto. *E* 5. 7.

4. *Nel senso del* § 14 *del verbo.* [T.] *D.* 2. 6. Fiera non corretta dagli sproni (*l'Italia senza i Tedeschi*).

5. *Come Agg. nel senso intell., aff. a* Retto. [Camp.] *Bin. Bon.* XX. 1. A dir non buono quel ch'è virtuoso, Cotal giudicio mal fora corretto.

6. Copia corretta, *Senza errori d'ortografia nè di senso, Fedele. Bemb. Lett.* 2. 3. 57. (*Man.*) È corretto assai. [T.] *Prov. Tosc.* 293. È meglio un libro corretto che bello.

7. [T.] Stile, Dicitura corretta, *Che non offende nè gli usi della lingua nè le norme del bello.* — Imagini corrette, *appropriate al soggetto.* — Gusto. = *Borgh. Lett. Salv.* 117. (*Man.*) Se non eloquente, almeno corretto, scrittore.

Disegno corretto, *in cui sono osservate le norme dell'arte, ed espresse le forme degli oggetti come conviene.* (*Man.*) *Baldin. Lez. accad.* 10. Ben corretto e franco disegno. [T.] Disegnatore, Pittore corretto.

[T.] Canto corretto. — Pronunzia, Gesto, Attore corretto.

8. *Il seguente è passaggio dal senso intell. al mor.* [T.] Dottrina corretta (*retta ne' principii*).

[T.] Parlare corretto, *Che non offende il pudore nè la decenza.*

[T.] Costumi, Vita. = *Guicc. Avvert.* 14. (*Man.*) Chi ha da governare città o popoli, e gli voglia tener corretti, sappia che ordinariamente basta punire i delinquenti a soldi quindici per lira, ma è necessario punirli tutti. [T.] *Gell.* La pena adoprasi per gastigare e per emendare, acciocchè colui che per imprudenza peccò, si renda più attento e corretto. = *M. V.* 8. 108. (*C*) Peccatori non corretti nè ammendati. [T.] *Prov.* Chi a trent'anni non è corretto, Porta fino al sepolcro il suo difetto. [Camp.] *Bin. Bon.* XIII 5. L'uom che muor mal corretto. *E* XI. 2. Se vuol, senza fallir, viver corretto. = *In senso di maggior lode. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Voglio Non sol vedervi esperti e vigilanti... ma modesti, Corretti, buoni e santi.

CORRETTO. [T.] *Avverb. Correttamente.* [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 2. 2. *Dat.* Sai ben che una bugia non ti direi. *Sat.* Sola, vuol dire; e parlato ha corretto. = *Salvin. Casaub.* 170. (*Gh.*) Parlare con verità e corretto, a tutti egualmente è necessario.

CORRETTORA. [T.] *S. f. di* CORRETTORE. *Fagiuol. Comm.* 4. (*Gh.*) Vuol far la correttora e la sputa sentenze. *E Rim.* 1. 269. In casa d'altri far la correttora E da maestra delle cerimonie, E in casa propria non saperle ancora. [T.] *Ora c'è anco le* correttore pedagogiche *e* le filologiche *e* le musaiche.

CORRETTORE. [T.] *S. m. Chi corregge, segnatam. per abito o per professione. Aureo lat.*

Senso intell. Red. Vip. 1. 75. (*C*) Correttori del Ricettario. [T.] De' testi.

[T.] Nelle scuole sia, l'uno all'altro allievo, correttore de' componimenti, togliendo i difetti, se sa, ma insieme i pregi notando.

2. Correttore di stamperia. *E ass. Bemb. Lett.* 2. 3. 56. (*Man.*) La sua stampa non sarà corretta nè buona, nè gioverà che li siano preposti correttori, di quelli che si potranno avere a Vinegia. [T.] In tempi dotti, i correttori di stampe erano uomini dotti.

3. *Senso civ.* [T.] *Baldell. F. Diod. Volg.* 1. 989. Correttore delle leggi. *Cic.* Correttore e emendatore della nostra città.

4. *Senso mor. In senso anco di* Riprenditore. [T.] *Or.* Correttore della durezza e dell'invidia e dell'ira. = *Amm. ant.* 3. 6. 2. (*C*) Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *Mor. S. Greg.* S'adira e va pure investigando di trovare alcuna cosa ria nel suo correttore. [T.] Correttore severo, caritatevole, amico.

E al senso intell. e al civ. e al mor. si distende quello del [T.] *Salvin. Lett.* Correttore, anzi corruttore.

5. *Sacerdote, che nelle Congregazioni de' laici, o Compagnie, amministrava loro i Sagramenti, e invigilava sopra i buoni costumi. Cap. Comp. Discipl.* 1. (*C*) *Varch. Stor.* 9. 259.

6. † *Reggitore. Chiabr. Alc. pros. ined.* 105. (*Gh.*) Lascia... il Correttore dell'universo (*Dio*) trascorrere il male, perchè indi egli fanne sgorgare fontane di bene. *E* 1. *canz.* 93. [T.] Correttori, *Governatori, ne' bassi tempi rom.* = *Stor. Eur.* 2. 32. (*Man.*) [T.] *Iscr.* Della Venezia e dell'Istria. *Amm.* Di Toscana. *V.* CORREGGERE, § 14.

† **CORRETTORÌA.** [T.] *S. f. Uffizio del correttore, nel senso del § ult. V. anco* CORREGGERE, § 14, *Borgh. Tosc.* 354. (*C*) Correttoría della Toscana.

CORRETTÒRIO. [T.] *Agg. Che concerne la correzione. De Luc. Dott. volg.* 3. 9. 4. (*Mt.*) [T.] *Potrebbesi più speditamente:* Tribunale, Processo, Sentenza, Pena, Carcere correttoria, *invece di* Correzionale.

CORRETTRICE. [T.] *F. di* CORRETTORE. *Più Agg. che Sost.* [T.] Penna, Pena correttrice. *Questo direbbe l'effetto bene ottenuto, meglio che* Correggitrice; *e sarebbe più conforme all'uso vivente.*

[T.] *Poi, la figliuola o la sorella o la moglie che correggesse le stampe al padre, al fratello, al marito, sarebbe* correttrice: *e, se lo riprendesse delle semplicità ch'egli dice,* correggitrice.

† **CORRETTURA.** [T.] *S. f. Correzione eseguita. In altro senso in Aurel. Vit. Nel senso letter. Cas. Lett.* 2. 53. (*C*) Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correttura di V. S. sieno certissime.

2. † *Nel senso mor. Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 32. (*C*) † *Di reggimento polit.* [T.] *Aur. Vit.* Venetos correctura ageret.

CORREZIONALE. [T.] *Agg.* (Leg.) [Cast.] *Dicesi di quelle leggi penali le quali concernono que' reati che non sono nè gravi da essere crimini o misfatti nè leggeri da essere contravvenzioni. Collett. Stor. Nap.* VI. IV. XLVIII. Le leggi dette correzionali. *E* VIII. I. X. Aboliti i giudizii correzionali. *Ivi:* Erano colpe correzionali le ingiurie, le battiture, le non mortali ferite. [T.] *V.* CORRETTORIO, *e* CORREZIONE, § 10. *La forma non si può dire barbara se anal. alle* Cognitionales sententiae *di Diocl. e Maximian., e ad altre sim.; ma* Correttorio *potrebb'essere meno pesante. Così pare a un compatriota di Diocleziano.*

CORREZIONALMENTE. [T.] *Avv. Da* CORREZIONALE. [T.] Procedere, Punire. *Se* Correttorio *fosse accettato, potrebbesi* Correttoriamente.

CORREZIONCELLA. [T.] *Dim. di* CORREZIONE *in senso intell. e mor.* [T.] Un letterato d'ingegno e di polso, avendo preso a pugni un suo censore, ingegnoso anch'esso, e lasciatigli i segni critici sulla fronte, soggiunse, questo non essere per allora che una correzioncella paterna.

CORREZIONCINA. [T.] *Dim. di* CORREZIONE, *quasi vezz. Segnatam. nel senso intell.* [T.] Con poche correzioncine, il vostro sonetto riesce netto.

CORREZIONE. [T.] *S. f. Azione e effetto del correggere e dell'esser corretto. Aureo lat.*

Nel senso dei §§ 1, 2, 3 del verbo. Stroz. G. B. Eseq. Franc. Med. 48. (*Gh.*) Tra l'altre lodi di Cesare, e d'altri uomini grandi, s'annovera la correzione del Tevere e d'altri fiumi. *Giacomin. Oraz. Franc. Med.* 25. Restaurazioni di strade, correzioni di fiumi. *Galil. Op. lett.* 6. 386 (*C*)

Red. Cons. 1. 225. (*C*) Per facilitare la correzione e purificazione e raddolcimento del sangue.

2. *Senso intell.* [T.] *G. Vill.* I. 1. Se in nulla

parte ci avesse difetto, lascio alla correzione de' più savi. *Manet. Mem. Frum.* 2. D'utile maggiore al comune degli uomini riusciranno (*le notizie*), se dallo sperimentato giudizio vostro... l'adeguata correzione sarà ad esse compartita. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 14. Quand'io mi credeva che mi rimandaste la mia Canzone accompagnata dalle vostre amorevoli, ed erudite correzioni, me la rimandate carica di lodi e di encomii. = *Viv. in Magal. Lett.* 1. 30. (*C*) Vi sarebbe egli persona abile alla correzione per la lingua e per la materia?

[T.] *Red. Esper. Nat.* 68. Questa correzione del testo.

[T.] Correzione di mano dell'autore, *o d'altra mano, sul ms.* — Delle bozze. — Pagare la... — Correzioni, *i segni medesimi e tuttociò che si scrive in margine delle bozze, o d'un manoscritto, per correggerlo.* — Segno di...

Usi com. ai sensi not. Ott. Com. Par. 15. 351. (*Man.*) Nel quale (*volume*) la lettera, senza correzione o rasura, sta ferma. [T.] Scritto pieno di correzioni. — Ne richiede di molte. — Spendere tempo nella... — Cure della...

3. *Senso speciale.* (Mat.) [Gen.] *Il numero che si aggiunge o sottrae per corregger l'errore d'un'osservazione o d'una formola.* = *Gal. Sist. dial.* 3. (*Man.*) Diminuendo la parallasse da 14 a 4 minuti primi, ad ogni modo vedete come la stella non si eleva neanco sino a 31 semidiam. Non basta dunque la correzione di 10 minuti primi sopra 14. *E appresso:* Queste sono le correzioni delle parallassi delle 10 indagini dell'autore. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 327. Nelle distanze grandi la mutazione, o, vogliam dire, correzione di pochissimi minuti rimuove la stella per grandissimi spazii.

4. *Figura rett., ma anche modo com. a noi mortali quando si ritratta o si tempera il detto, o, sotto forma di ritrattare, rincalzasi.* [T.] Vive. Che dico, vive? è cavaliere. — È vivo: intendiamoci, mangia e beve. — Veste panni; anzi no, gli spoglia al suo prossimo.

5. *Nell'intrinseco della dottrina.* [T.] *Cic.* Quest'è la correzione e emendazione dell'antica filosofia. — Abbiamo seguito Panezio, facendovi alcuna correzione.

6. *In senso di Correttezza.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* § 5. Il capo principale della elocuzione è la correzione della lingua.

[Manfr.] *Nelle arti del disegno, l'imitazione fedele del vero; e piuttostochè bellezza e purezza, significa precisione e esattezza.*

7. *Senso intell. e civ. But.* (*C*) Altre costituzioni imperiali fatte dal detto Giustiniano per correzione di quelle, che erano fatte prima. [T.] *Vill. G.* 1. 110. Feciono addizioni e correzioni alla legge prima dell'Alcaram di Maometto.

8. *Riprensione.* [T.] *Cic.* Non il fallo, ma il rimprovero dispiace ad essi: per contrario conveniva del malfatto dolersi, della correzione godere. *Segner. Op.* 4. 534. La correzione pubblica è un rimedio generalissimo, che non sempre adattasi a tutti con egual pro.

9. *Gastigo o Punizione. La* Correzione, *anche quando s'approssima a lieve gastigo, può essere meno di questo, nonchè di punizione.* [T.] *Domin. Gov. Fam.* 156. (*Dopo aver detto del* Correggere con battiture.) Come hanno fatto fallo, vengano a domandare correzione, dando lor men disciplina il doppio che se sono altrimenti trovati in fallo. *Buonar. Fier.* 238. 2. Andar pensando O la lor correzione o il lor gastigo. *Giamb. Giard. Consol.* 196. Come la fornace affina l'oro, e la lima diruggina il ferro, così fa la correzione all'uomo. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 261. Pensavano che fussino date dal sommo Giudice per sentenzia di correzione, non per accrescimento di merito. — Verga di..., Sottoporre alla..., Fare una correzione *ha senso più aff. a* Gastigo. — Darla *può essere e di sempl. riprensione, e anco di pena grave. I seg. possono essere com. alle due idee.* Ricevere, Paterna, Fraterna, Leggera, Severa, Soave. — Assoggettarsi alla...

10. [T.] Tribunale di correzione, *che conosce delle trasgressioni minori più facili a correggersi, e da doversi correggere più con gastigo e ordini morali, che con pena violenta.* — *Se non si vuole* Correttorio, Di correzione *sarà meglio che* Correzionale. *E così* Casa di correzione, *per non infamare i rinchiusi in essa col nome di carcere; e questa dovrebbe avere più gradi, e comprendervisi, da sè, i mal segnati col vituperoso nome di* discoli.

11. *Dell'effetto mor. da ottenersi o ottenuto. Bocc. Introd.* 4. (*C*) Pestilenza,... a nostra correzione mandata. *Pass.* 34. Vergogna che l'anima ha isguardando i suoi peccati a correzione. [Tav.] *G. Scacch.* 1. 3. 5. Disegnandoli (*a lui*)... i costumi che il Re dee avere..., sì 'l trasse (*meglio* Condusse, *o sim.*) a correzione. [T.] *Svet.* Correzione de' costumi. *Girol.* Della vita.

12. † *In senso aff. a* Reggimento. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 96. (*Gh.*) Hai tu questo appreso nel lungo studio che io, sotto la correzione di Racheo, t' ho fatto fare?

† CORRIBO. *Agg. V.* Corrivo. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 164. 12.

CORRIBO. *S. m.* (Zool.) *Specie d'uccello. Bart. Ben. Rim.* 15. (*M.*) Perchè, a suo detto, di cardi e poponi, Di corribi e d'allocchi avea d'entrata L'anno ben cento lire, co' pippioni.

† CORRÌDERE. *V. n. ass. anom. comp. Aff. al lat. aureo* Corridere. *Ridere in compagnia. Segner. Crist. Instr.* 2. 22. 13. (*M.*) Mirate quel giovane, il quale... cominciò a vagheggiare quella fanciulla men cauta, a parlare con esso lei di cose mondane, a conversare, a corridere.

CORRIDOJO. *S. m.* [T.] *Spazio coperto, e più lungo che largo, il qual corre dall'una all'altra parte d'un edifizio. Può prendere il lungo di tutto o di parte dell'edifizio, può dividere dall'uno e dall'altro luto le stanze, andare da scala a finestrone, da chiesa a sagrestia, da uno ad altro edifizio. Come D.* (1. 18.) *dice che* gli scogli movevano dal basso della roccia. *Nell' ebr. la voce che denota* Corridojo *viene da* Correre. — Cursorium *in senso non dissim. è nel b. lat.*

M. V. 3. 96. (*C*) Con una vôlta sopra la detta via, e un corridojo sopra la detta vôlta. *Stor. Rin. Montalb.* E le torri massicce infino al corridojo del muro.

2. [M.F.] *Significa ancora quella interna spartitura di fabbrica, specialmente dei conventi, lungo la quale sono disposte le celle.*

3. (Archi.) [Cont.] *Quel Ballatojo scoperto che gira attorno una cupola; o intorno una casa, più spesso verso il cortile. Cart. Art. ined. G.* III. 400. Intorno la chiesa si potrà sempre andar per di dentro, overo per un corritoio di ferro. *Serlio, Arch.* VII. 112. Per esse lumache si monterà al tetto, e sopra la prima cornice si potrà fare un corridoio che vada all'intorno del tempio. *E* VII. 184. E a fine, che le stanze da alto sopra il cortile non siano soggette al passare dell'andito di mezzo, alla cucina di sopra si farà un corridoio su i modiglioni da una loggetta all'altra, dove si potrà gire all'intorno del cortile da tre lati, pe 'l commodo della casa.

CORRIDORE. *Agg. Che corre, Atto al corso.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 470. Sieno (*i guardatori*) uomini feroci e veloci corridori..., e che possano sostener le fatiche che bisogna, correre e lanciare,... = *Bern. Orl.* 1. 20. 46. (*C*) E chi non ebbe il caval corridore, Fu sopra 'l fosso da Marfisa spento. *E* 3. 9. 29. Nella scesa del monte a un stretto passo Fu preso il cervo da un can corridore. *Ar. Fur.* 24. 7. E bene è corridor chi da lui fugge. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* I Pentavi erano tenuti bellissimi, perchè la natura gli aveva fatti forzuti insieme a corridori.

CORRIDORE. *S. m. Dicesi a Persona veloce al corso, e per lo più a quelli che corrono il palio.* (*Fanf.*) *M. V.* 3. 85. (*C*) Ordinarono che in cotal dì si corresse uno palio di braccia otto di uno cardinalesco di lieve costo, a piè tenendosi al duomo, e movendosi i corridori di fuori della porta di san Piero Gattolino. [Camp.] *Bibb. Reg.* II. 2. Ed Asnel fue corridore velocissimo come uno de' cavriuoli che stanno nelle selve (*cursor*).

2. *Per Cavallo. Tass. Ger.* 7. 1. (*M.*) Per tante strade si raggira e tante Il corridor che in sua balía la porta. *Tasson. Secch.* 10. 65. (*Mt.*) S'affatica Di far tingere il pel del corridore. *Menz. Etopedia, lib.* 1. *v.* 5. Al cocchio avvinco Dell'aura figli i corridor veloci.

3. *Chi fa correrie, Scorridore. Petr. Uom. ill. pag.* 84. (*Venezia* 1527 *in* 8., *per Gregorio de Gregorii.*) (*C*) Alli quali (*nemici che fuggivano*) come i primi corridori arrivarono, diedero spazio alle legioni di giugnerli..., e sopravvenute quelle, fu perduta ogni difesa, ed ogni speranza fu posta nel fuggire. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini. *Cron. Vell.* Scontrandoci nei loro corridori, fummo a grandissimo risico di morte.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 121. Questi guastatori potranno sempre esser difesi da gli stradiotti, e da gli altri corridori.

CORRIDORE. *S. m. Corridojo. Non com. Vive in più dial. G. V.* 9. 258. 4. (*C*) Aggiungevisi per ammenda gli arconcelli al corridore di sopra. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ond'ei pel corridore Là dietro alle prigioni affretta il passo.

[Cont.] *Vas. V.* Era necessaria, oltre alle altre cagioni, per appiccarvi, come si è fatto, il gran corridore, che attraversando il fiume va dal palazzo ducale al palazzo e giardino de' Pitti. [T.] *Statut. Ord. S. Stef.* 181. Si citi per editto affisso al solito corridore del convento. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 12. Avvi reliquie di sei tempii, e corridori, che insieme e l'une e l'altre stanze congiungevano.

[Cont.] *E nel signif. di* Corridojo, § 3. *Serlio, Arch.* VII. 188. Il quale (*cortile*) non ha loggie all'intorno; ma vi sono i corridori sostenuti da modiglioni, che faranno copertura da basso.

2. *T. Fortif.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corridori sono quelli che si fanno ne' belluardi, tanto di sopra come di sotto, per andare da una piazza all'altra dei detti belluardi, larghi in modo che vi possa passare l'artiglieria.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 44. Per potere andare da l'una a l'altra di esse (*piazze alte e basse*) hanno fatti corridori, come dimostra il segno F, e questi hanno coperti con vôlti, o legnami. *Doc. Arte San. M.* III. 88. Nè però con tutto questo è restato mai che io non abbi tirato misure intorno all'opera per terminare non tanto un cavaliere solo, ma e 'l altro con tutto el resto, e di casematte, corridori...

3. (Mar.) [Fin.] *Spazio compreso fra il primo ponte e quello che copre la stiva ed i varii magazzini o depositi. In esso è alloggiato l'equipaggio, e nella sua parte di poppa lo stato maggiore dei legni da guerra.* — *Nei mercantili una piccola parte serve d'alloggio all'equipaggio ed il rimanente è occupato dalle mercanzie.*

[Cont.] *Cons. mare, Gen.* XII. Non si potrà caricare veruna qualità di mercanzie sopra del cassaro, coperta, e corridore, ma solo dentro la stiva.

4. (Mar.) [Fin.] Corridori, *nel pl., Funi che uniscono con varie passate a modo di paranco le bigotte delle sartie e dei paterazzi con quello dei parasartie.*

CORRIDORETTO. *S. m. Dim. di* Corridore. *Piccolo corridojo. Baldin. Dec.* (*M.*)

CORRIERA. *S. f. di* Corriere. [Camp.] *Lam. Trojan.* 15. La Fama, velocissima corriera, Che presto porta la trista novella.

CORRIERA. [T.] *S. f. Per ell., sottint.* Barca, *vive in qualche dial.; segnatam. per trasportare viaggiatori.* Cursoria, *sost., in Sidon.*

[T.] *E come Agg.* Barca corriera. — Nave.

CORRIERE, e CORRIERO. *S. m.* [T.] *Chi porta lettere da luogo a luogo o di solito o per messaggio straordinario, o per umile mestiere, o per alto uffizio.*

[Cont.] *G. G. Vals. Lett.* III. 116. La tardanza e negligenza, o dei corrieri, o di chi dovrebbe recapitar le lettere, fa parer tal volta altrui discortese. *Cit. Tipocosm.* 320. Portalettere, o corriere, o procaccio.

Maestruzz. 1. 39. (*C*) Che sarà de' corrieri, il servigio de' quali è necessario a' signori? *G. V.* 8. 64. 3. Capitando i primi corrieri ad Ansiona di là dalle montagne di Briga. *Zibald. Andr.* La sua festa faceano corrieri, dicitori, mercatanti. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso. *Bern. Orl.* 1. 6. 46. Orlando, poich'è partito il corriero, D'Angelica gli pare esser sicuro. [Cast.] *T. Tasso. Lett. n.* 395. Non ho ricevuto il corriero, al quale io pensava di dar l'inchiusa. *E* 688. *E* 1115. Co 'l seguente corriero ordinario Le manderò qualche mio componimento.

2. [G.M.] Assassinare il corriere; *Rubare alla strada.*

[G.M.] Non ho assassinato il corriere! *Vale Non ho fatto cosa che meriti che altri inveisca contro di me; e Non ha danaro come ne avrebbe chi avesse derubato il corriere.*

3. Far da corriere. [T.] *Fam. Portar lettere e notizie da luogo a luogo, da pers. a pers., per render servigio, o per ismania di fare o dire qualcosa.*

4. [Cors.] Viaggiare da corriere *vale Viaggiare senza considerare i luoghi pei quali si passa. Bart Geogr. mor. Introd.* E così avverrà che quei vostro

che senza esse sarebbe un viaggiar da corriero, sia un pellegrinar da filosofo.

5. *Per simil.* Corriere alato *vale Angiolo. Petr. son.* 304. (*C*) Or n'ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri.

6. [T.] *Nome di parecchi giornali.*

7. [T.] *Le stesse notizie col corriere venute.* Che porta il corriere?

[T.] *Ma è barbaro:* Scrivo, Fo il mio corriere; *le lettere da spedire nella giornata.*

8. *Fig. Aff. a* Precursore. *Non com.* [F.T-s.] *F. Belc. Lett.* Lo corriere che va innanzi a questo lume della vera umiltà, è l'odio d'ogni vana gloria.

[G.M.] *E di pers. che sia solita capitare in un tal luogo prima d'un'altra, o il cui arrivo soglia annunziare l'arrivo d'un'altra:* Ecco il corriere!

[G.M.] *Un cane arriva a casa pochi momenti prima del padrone:* Ecco il corriere!

CORRIERE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome generico di alcuni uccelli da ripa buoni corridori. Tecnicamente* Charadrius.

CORRIERINO. *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* CORRIERE.

CORRIGE ERRATA. [T.] *V.* CORREGGERE, § 5.

† CORRIGENTE. [T.] *Correggente.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. = *Red. Cons.* 1. 237. (*C*)

† CORRIGIBILE. [T.] *Correggibile. Varch. Lez.* 2. 166. (*Man.*) *Red. Lett.* 1. 259. (*C*)

† CORRIGITORE. [T.] *S. m. Correggitore.* [Camp.] *Bibb. Job. Prol.*

CORRIMENTO. *S. m. Da* CORRERE. *La facoltà di correre, L'atto, Il moto di chi corre. Non com Esop. Fav.* 48. (*M.*) Pregava le gambe, che nel portassino via; ma le lunghe corna negavano alle gambe il corrimento. [Camp.] *Volg. En.* 6. O vergine, che vuole significare questo corrimento al fiume? *Bibb. Sap.* 17. O fortissimo suono di ruinanti pietre, o corrimento invisibile di animali scherzanti,... (*cursus invisus*).

2. *Parlandosi di cavalli, o sim., vale Carriera. Cap. Impr. prol.* (*C*) Laudando il benigno Iddio, che avea testificato il corrimento degl'indomiti giovenchi.

3. *Per Trapassamento, Corso del tempo, del vento, o d'altro, ecc., cui si possa appropriare l'atto, o l'effetto del correre. Sen. Pist.* (*C*) Ragguarda la rattezza e 'l corrimento del tempo. *Ott. Com. Inf.* 9. 166. Da un luogo di mare pericoloso per lo corrimento di molti venti traenti da diversi luoghi.

4. [Camp.] *Per lo Corso apparente degli astri. Bibb. S. Greg. Prol.* II. *in Job.* Certo lo spazio della notte, infino a tanto che con li corrimenti delle chinanti e delle succedenti stelle si allumina...

5. [Cors.] *Per Flusso. Bart. Uom. punt.* 1. 13. Una donna già fin da dodici anni inferma d'un vergognoso corrimento di sangue.

CORRIONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Occhione, *e* Gran piviere.

† CORRIRE. [T.] *V. n. ass. Correre. Eg. Regg. Pr.* 291. *(Vive nelle camp. tosc. e nel dial. sen.: e ciò prova che assai voci e modi che diconsi derivati dal fr., sono forse più ant. in Italia. Così* Fuggire *da* Fugere. *I Fiorentini ne canzonano i Senesi; e il Gigli celiando racconta che un maniscalco senese mutando i ferri ad un cavallo venuto di Firenze per correre al palio, e dicendo* Corrire, *la bestia cruscante gli tirò un calcio. S. Cat. Lett.* 12. *n.* 2. (*Mt.*)

CORRISPETTIVO. [T.] *V.* CORRESPETTIVO.

CORRISPONDENTE. *Part. pres. di* CORRISPONDERE.

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 227. Due scale esattamente divise, l'una delle quali ci serva per misurare il disegno già fatto, e l'altra per notare le linee del disegno da farsi tutte proporzionate alle loro corrispondenti del disegno proposto. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 88. Abbassandosi un tasto s'abbassa la corda corrispondente, e s'abbassa a segno di toccare... = Membra del corpo umano. — Parti di corpo qualsiasi, bene corrispondenti tra loro. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* E chi dirà che una fabbrica sì bene intesa, e tanto ben composta e corrispondente in tutto a se stessa, non sia degna d'ammirazione e d'osservazione? = *Vit. SS. Pad.* 2. 299. (*C*) Acciocchè, se altri ci venisse dietro seguitando le nostre vestigie dall'altro lato della ripa del fiume, non fossono corrispondenti a quelle della prima ripa.

Guicc. Stor. lib. 8. (*C*) Non avendo trovato dentro effetti corrispondenti a' suoi pensieri. *Ar. Fur.* 2. 1. (*M.*) Ingiustissimo Amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

2. Socio corrispondente d'un'Accademia; *a distinguerlo dal socio ordinario, che risiede nel luogo, e si suppone che cooperi assiduamente; e dall'onorario, il quale non si presta a fornire lavori o notizie, come supponesi che il corrispondente possa e voglia.*

CORRISPONDENTE. *S. m.* (Comm.) *I mercatanti chiamano* Corrispondenti *coloro co' quali sono soliti di tenere commercio di lettere e negoziare. Car. Lett. v.* 1. 213. (*M.*) Mandatemi le lettere per via de' cavalcanti, sotto coverta a messer Giovan Tommaso Crivelli, lor corrispondente. *Segner. Pred.* 1. 8. A trafficare eleggete i corrispondenti più accreditati. *Red. Lett.* 42. Per via di qualche vascello lo mandi a Livorno, facendolo dall'Ebreo suo corrispondente ben raccomandare al padrone del vascello.

2. *Si dice anche di chi non è mercatante. Car. Apol.* 161. (*M.*) Questo è il vostro modo di dire, che non s'intende pur dai vostri corrispondenti. *Viv. Lett. al Magal.* (*Mt.*) Tra quelle (*lettere*) degli amici e corrispondenti di detto Fra Paolo ve ne sarebbero state forse anche del Galileo. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 440. Da essa (*lettera*) si comprende che l'Accademia, poi chiamata del Cimento, era propria del Principe Leopoldo, e da lui istituita e protetta; e si vede altresì che Paolo del Buono era uno dei di lei più utili Corrispondenti. *E* 1. 453. Aveva l'Accademia anche de' Corrispondenti esteri, i quali erano ragguagliati, e consultati su quel che vi si andava facendo.

[T.] Corrispondenti dei giornali, *che mandano ad essi notizie o ciarle da altri paesi; e se le notizie non son finte, finti sono talvolta i corrispondenti stessi.*

CORRISPONDENTEMENTE. *Avv. Da* CORRISPONDENTE. *Con corrispondenza. Gal. Macch. sol.* 90. (*C*) Tale è la connessione de' veri, che di qua poi corrispondentemente ne seguita la contiguità,...

CORRISPONDENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CORRISPONDENTE. *Segner. Concord.* (*M.*)

CORRISPONDENZA. *S. f. Da* CORRISPONDERE. *But.* (*C*) Mirabil conseguenza, cioè maravigliosa conseguenza e corrispondenza. *Red. Esp. nat.* 51. Tra esse (*pietre*) ed il veleno vi sia un non so che di corrispondenza. [Cors.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 101. Essendosi potuto vedere a bastanza la corrispondenza tra quelli di ciascun liquore negli esempi addotti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 119. Vano sei, se solo a questa lingua, o alla Greca, che tra di loro hanno della corrispondenza, vuoi tanto attribuire che neghi l'università della Natura.

2. *Per Convenienza, Rispondenza, Concinnità. Salvin. Pros. tos.* 1. 71. (*Gh.*) I nostri antichi amavano più una bellezza diffusa per tutto il sonetto, e una bella corrispondenza di membri, e proporzionata avvenenza di loro col tutto.

3. (Archi.) [Cont.] *Vas. Arch.* VII. È di necessità, che si distribuiscano per lo edificio le stanze ch'abbino le lor corrispondenze di porte, finestre, camini, scale segrete, anticamere, destri, scrittoi, senza che vi si vegga errori; come saria una sala grande, un portico picciolo... Debbono i componimenti, dove s'ornano le faccie, o fuori o dentro aver corrispondenza nel seguitar gli ordini loro nelle colonne. *Barbaro, Arch. Vitr.* 27. Questa corrispondenza è nominata simmetria, quasi concorso, e corrispondenze di misure. Noi la chiamiamo compartimento, i latini si servono del nome greco.

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. È necessario adunque, che ella (*la statua*) abbia corrispondenza, e che ugualmente ci sia per tutto attitudine, disegno, unione, grazia, e diligenza.

4. *Per Specie di connessione d'una cosa con un'altra. Segni, Stor. Fior.* 2. 85. (*Gh.*) Parve che l'azione del Duca a far avvelenare il cugino avesse corrispondenza a una del Cardinale Ippolito tentata in Firenze pochi mesi avanti, ma non mandata a perfezione contro al Duca.

5. *E nel signif. del* § 7 *di* Corrispondere. *Guicc. Stor.* 3. 121. (*Mt.*) Avendo in memoria che corrispondenza di fede avesse trovata in Cesare, nel Re Cattolico,... non travagliasse più con le armi il Reame di Francia. *Car. Lett.* 1. 234. (*Gh.*) Con ogni corrispondenza d'amore. *Soldan. Sat.* 5. *p.* 7. Oh se 'l mio amor quella corrispondenza Trovasse in voi, signor, che vo' dir io,... *Segner. Pred.* 2. 2. (*M.*) Per non mancare a Giosafat di corrispondenza. [T.] Corrispondenza 'de' cuori. *D'altro affetto che d'amore: come di gratitudine del beneficato verso il benefattore.*

[T.] Corrispondenza con Dio; *di riconoscenza, d'amore, di fede.*

6. *Per Relazione personale, Amicizia.* [Tor.] *Dat. Lep.* 42. Questa fu la cagione, che tra il mio zio e 'l Can. Pandolfo non fu mai ottima corrispondenza.

7. Corrispondenza di lettere. (*Tom.*) *Suol essere più intima, o almen più regolare del carteggio.*

(*Tom.*) *I carteggi diplomatici non meritano il nome di* Corrispondenza, *quando non vi sia conformità di principii.*

[T.] Era in frequente corrispondenza di lettere. = *Bentiv. Lett. p.* 13. (*Gh.*) Eserciterò con particolar gusto questa corrispondenza di lettere,...

[T.] *Ass.* Vedermi privo della sua corrispondenza. = *Car. Lett.* 2. 214. (*Gh.*) Me ne fece istanza per parte del Passero librar vostro, con chi ha corrispondenza. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 335. Le corrispondenze tra li amici, se non son di negozio, a voler che durino, bisogna alle volte interromperle, quand'anche bisognasse farsi violenza. *Bentiv. Lett. p.* 33. Oltre alla relazione particolare ch'io ho avuta di ciò da monsignor di Capua nell'ordinaria nostra corrispondenza, n'è volata notizia in tanti modi su l'ali del grido pubblico. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 13. Si mise a scrivere a' principali Letterati d'Europa per introdurre con esso loro un continuo carteggio. Non gli riuscì difficile l'impresa; poich'eglino... non isdegnarono di contrar seco una tale corrispondenza. — *Ma se ne abusa forse, dicendo:* Tenere, Stampare la corrispondenza; *quando si potrebbe altrimenti:* Lettere, Carteggio; *di cosa letteraria o storica,* Epistolario.

8. *E ass. Riferito a Corrispondenza per mezzo postale. Redi.* (*Mt.*) E glie la mandi per via di corrispondenza.

9. *Per Parte, o Qualità correlativa. Segr. Fior. Dec. Tit. Liv. lib.* 3. *f.* 224. (*Mt.*) Gli stati che vengono subito, come tutte le altre cose della natura che nascono e crescono presto, non possono avere le radici e corrispondenze loro.

10. A corrispondenza. *Locuz. avverb. significante Per rendere la pariglia, Per modo di rappresaglia. Franc.* En revanche, Par représailles. *Bartol. Cos. Vit. Fed. Barb.* 170. (*Gh.*) Federigo fece impiccare molti de' prigioni che aveva incontrato alla muraglia di Crema; e a corrispondenza i Cremaschi ancor essi impiccarono i prigioni che avevano del campo imperiale.

11. A corrispondenza; *modo delle arti, dicesi del fare una figura, o un ornamento in una parte, che corrisponda a figura o ornamento simile che è nell'altra. Dicesi* A riscontro *anche, e i Francesi* Faire pendant. (*Fanf.*)

[Cont.] *Cell. V.* II. 22. In mezzo a detta fontana avevo fatto un sodo, il quale si dimostrava un poco più alto che 'l ditto vaso della fontana: sopra questo sodo avevo fatto a corrispondenza una figura ignuda di molta bella grazia.

Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 79. (*Gh.*) Si moveva una fregiatura alta e magnifica, divisata a corrispondenza della parte di sotto in tre quadri. *Vasar. Vit.* 13. 148. Il pavimento è tutto spartito di varie pietre mischie a corrispondenza della vôlta.

CORRISPÒNDERE. *V. n. ass. Confarsi, Aver proporzione, Convenienza. In altro senso* Conspondeo, *aureo lat. Dant. Par.* 28. (*C*) Dunque costui, che tutto quanto rape L'alto universo, seco corrisponde Al cerchio che più ama e che più sape. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre che si denno lavorare. *Red. Annot. Ditir.* 59. In somma *drudo* è voce che potrebbe corrispondere a *procus* de' Latini.

A modo di Rifl. (*Tom.*) *Cresc.* 9. 65. I membri son grossi e si corrispondono bene insieme (*in proporzione*). — Le parti non si corrispondono.

2. *Della relazione di sito e d'aspetto tra luogo e luogo, tra cosa e cosa.* [T.] La casa da sinistra corrisponde in un orto. *Ma meglio forse* risponde.

[M.F.] *Fag. Comm.* Quella stanza terrena che sul giardin corrisponde.

(*Tom.*) L'aria gioca facilmente quando due aperture si corrispondono.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. (*Il tamburo*) corrisponda a piombo su l'architrave, e su i collarini delle colonne.

3. [T.] *Ass d'amore:* Ella gli corrisponde.

4. *E fig.* [T.] *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 42.

Si debbe ammollire l'animo, acciò che possa corrispondere allo afflitto; corrispondendo accostarsi, ed accostandosi tirarlo a se medesimo.

[T.] Corrispondere al desiderio, all'aspettazione, alla speranza.

5. *Per Riuscire. Guicc. Stor.* 1. 420. (*M.*) Acciocchè tutte le opere proprie corrispondessero a un medesimo fine.

6. *Per Riuscire o Esser pari.* [T.] *Ambr. Fen.* 1. 2. Io ho paura che i fatti non abbiano a corrispondere al nome (*di Cornelio*). *Ar. Fur.* 46. 23. Se la cortesia dentro e la bontate Ben corrisponde alla presenzia vostra.

7. *Per Compensare, Contraccambiare. Fr. Giord.* 303. (*M.*) A tanto benefizio non potemo corrispondere a solennitade; richiedesi amore di cuore. *Car. Lett.* 2. 212. E per questo accetto l'amor vostro, ma non le lode che mi date, perchè a quello vi posso corrispondere, ed a queste no. *E* 113. M'obbligo di corrispondervi e nell'amore e negli uffizii. *Segner. Pred.* 5. 5. Dimmi, ingrato: c'hai tu mai fatto per corrispondermi in tanto eccesso di amore? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Da questi cotanto uniti, e disposti fino al morire per questa ingiuria, come vi è corrisposto? = *Magal. Lett.* (*Mt.*) In difetto di poter per ora corrispondere, gli confesso e di buon cuore...

8. [T.] *Ass. Del Rimeritare con gratitudine di cuore e con riconoscimento di fatti.* Quell'allievo corrispose male. — Così mi corrisponde?

9. *Del Corrispondere a se medesimo, alle opere e alle parole proprie.* [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 141. Se... corrisponderà con proporzionati progressi al primo saggio, che ha dato della sua abilità in una prima sua opera, potrà ben presto essere...

10. *N. pass.* Corrispondersi, *per Corrispondere a sè, cioè Mostrarsi eguale a se stesso, Conservarsi nel concetto acquistato. Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 51. (*Gh.*) Giornaliere chiamano i Franzesi alcune donne che oggi appariscono belle, e brutte domani; e giornalieri i cavalieri che non sempre in fatti d'armi si corrispondono.

11. (Aritm.) [Gen.] Corrispondere direttamente o reciprocamente. *Guid. Gr. Inst. Aritm.* 86. Quando il quarto termine proporzionale che si cerca non corrisponde direttamente al suo omologo ma reciprocamente, cioè quando crescendo il terzo non deve crescere il quarto ma farsi minore del secondo, come il primo è minore del terzo.

12. (Mus.) [Ross.] *Risonare, Rimbombare. Don.* 2. 38. 112. Se ne può fare de' gagliardi di suono (*gravi organi*) quanto si vuole, e di diversi registri, varie grandezze e variati tuoni; il che farebbe effetto mirabile, e corrisponderebbono bene in qualsivoglia sala.

† CORRITOJO. *S. m. Corridojo. Cr.* 8. 4. 3. (*C*) Si lasci crescer la parte di fuori a modo di muro posto sopra il corritojo.

[Cont.] *Mart. Arch.* v. 7. Puossi fare di sotto (*dei rivellini*) un corritoio con offese intorno coperto in vôlta: e similmente a quello si può applicare i capannati, più o meno, secondo il giudizio dell'architetto e bisogno del luogo.

CORRITORE. *Verb. m. di* Correre. *Chi o Che corre. Non com.* Cursor, *aureo lat.* [Camp.] *Aquil.* 1. 23. E la cagione era che ello (*Ercole*) fu velocissimo corritore; e trovasi di lui che in un fiato correa centoventicinque passi. *G. Giud. A.* 15. E li cavalli che portavano erano saltatori e forti e corritori. = *Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) Di quelli o gravi ed alti, umili e molli Corritor d'ogni arringo.

2. [Camp.] Corritore di palio, *per Colui che corre al palio. Aquil.* 1. 23. Quand'era vivo (*Ercole*), la sua festa facevano li combattitori, e specialmente li giostratori, li torneatori e corritori di palii.

3. *Per Corridore, Scorridore. Petr. Uom. ill.* (*C*) Si facevano continuamente assalti e picciole battaglie da' corritori degli osti.

4. (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corritori erano quelli che andavano a combattere innanzi agli altri, correndo innanzi all'ordinanza. *Erano anche detti* Sfidatori.

† CORRITORE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Corridore *o* Corridojo. *Qui nel signif. del* § 3. *Pall. A. Arch.* II. 3. I detti cortili hanno i corritori, o poggiuoli intorno, al pari del piano delle seconde stanze.

CORRITRICE. *Verb. f. di* Corritore. *Che corre.* Cursrix, *nol da* Χάρις, *condannata da Prisc.* — *Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*) Corritrice notturna, in aere errante (*la Luna*).

2. *E fig. G. V.* 6. 26. 2. (*C*) Avvegnachè noi crediamo che le parole della innanzi corritrice novella... (*Così ne' buoni testi a penna.*) — *Meglio* Precorritrice. [T.] *Bellott. Eurip.* Corritrici puledre.

CORRIVAMENTE. *Avv. Da* Corrivo. *Senza considerazione. Bald. Dec.* 3. 190. (*M.*) Non poco pentimento dimostrando d'aver privata così corrivamente la propria scuola d'un tal suggetto.

† CORRIVAZIONE. *S. f.* (Idraul.) *Il concorrere dell'acque in un alveo. È in Plin.* — *Boter. Rag. Stat.* 3. 2. (*Mt.*) Le corrivazioni de' fiumi ad uso della navigazione, o dell'agricoltura, quali sono i canali di Milano.

CORRIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Corrivo. Cursilitas, *in Fulg. Ha i sensi dell'Agg., cioè di facile credulità, d'indulgenza soverchia agli altri, anche di connivenza; d'indulgenza leggera a se stesso nel non curar d'asseguire quel bene e quel bello che pur si potrebbe.*

CORRIVO *e* † CORRIBO. *Agg.* (Corribo, *come* Boce *per* Voce.) *Facile a credere senza disamina.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 16. 227. (*C*) Il popolo non men corrivo, in que' giorni d'altro non ragionava. *E Stor.* 2. 290. Il popolo corribo. *Alleg.* 89. 1. *Red. Vip.* 1. 52. I Pittagorici furono tanto buoni e corrivi al credere, che si dettero ad intendere... .

[F.T-s.] † *Con* Corribo *Gio. Fabr.* (*Com. Ter.* 164. 12.) *traduce* Stultus.

(*Tom.*) *Tanto riguarda il credere, quanto il concedere, il contentarsi, il fare. V. anco* Corrivita.

2. *E a modo di Sost. Lor. Med. Arid.* 3. 5. (*C*) Io ti so dire ch'avevano trovato il corrivo. *Fir. Nov.* 8. 303. A' quali ella disse che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenterebbe lo sposo. Partitisi i corrivi...

CORROBORAMENTO. *S. m. Da* Corroborare. *L'atto e l'effetto del corroborare.* (*Fanf.*) *È in Latt.* — *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 279. (*M.*) Di più si dee considerare la minore o maggiore congiunzione de' raggi, o corroboramento loro da' corpi.

CORROBORANTE. *Part. pres. di* Corroborare. *Che corrobora. Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 13. (*C*) Non ricevono quella grazia corroborante.

2. (Med.) *Dicesi per lo più delle sostanze valide a fortificare, a ridare le forze.* (*Mt.*)

3. [Sel.] *E a modo di Sost.* Dare, Prendere un corroborante, *cioè medicina o liquore che corrobora segnatam. lo stomaco.*

CORROBORARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Corroborare. *Fortificare, Dar forza, Rinvigorire il corpo animale, o alcuna parte di esso. Red. Cons.* 1. 141. (*Mt.*) Potendo quest'acqua del Tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati; e potrebbe infallibilmente corroborare e fortificare lo stomaco.

[T.] Corroborare la fibra, il temperamento.

2. *Trasl.* Corroborare alcuno *vale Dare, Accrescere fortezza all'animo di lui. Ott. Com. Par.* 28. 606. (*M.*) L'ufficio di questi angioli, secondo Gregorio, si è di confortare e corroborar coloro che s'affaticano nella battaglia spirituale.

3. *Per Avvalorare, Convalidare; e dicesi delle potenze intellettuali, o di qualsivoglia abito buono o cattivo dell'animo. Tac. Dav. Ann.* 15. 220. (*C*) Averei questa vanitade aggiunta, per l'altre malignitadi corroborare. *Segr. Fior. Pr.* 14. (*M.*) Intendeva l'opinione loro, diceva la sua, corroboravala con le ragioni. *Red. Lett.* 16. Mi sarebbe stato gran lustro e grande ornamento, se l'avessi potuta corroborare con l'autorità e col testimonio di V. S. Illustriss.

[T.] Corroborare la fede, la carità, la pietà. — Corroborare lo spirito con austeri esercizi.

[T.] Corroborare l'ingegno, lo stile. — Corroborare l'assunto con buoni argomenti, con valide autorità.

4. *N. pass. Segner. Mann. Giug.* 1. 3. (*M.*) Egli non veniva (*in oprar bene*) a corroborarsi di spirito. *Segr. Fior. Disc. Tit. Liv. lib.* 3. *f.* 237. (*Mt.*) E morti tutti quelli che per essere malcontenti lo potevano offendere, si corroborò con nuovi ordini civili e militari.

CORROBORATIVO. *Agg. Atto a corroborare.*

2. *E a modo di Sost. Cosa atta a corroborare. Red. Lett.* 1. 126. (*C*) Maggior corroborativo di questo non si trova.

CORROBORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Corroborare *Segner. Mann. Ag.* 26. 4. (*C*) Prima si nutre semplicemente per non morire, poi nutrito si corrobora, e poi corroborato si perfeziona.

CORROBORATORE. *Verb. m. di* Corroborare. *Chi o Che corrobora, Corroborante.* (*M.*)

CORROBORATRICE. *Verb. f. di* Corroboratore. *Che corrobora. Segner. Paneg.* 504. (*M.*) Solea per affetto chiamarla la sua Firenze, la madre del suo spirito, e la primiera e corroboratrice o confortatrice della sua qual si fosse pueril bontà.

CORROBORAZIONE. *S. f. Da* Corroborare. *Il corroborare, L'azione di fortificare. Non com. È nella Volg.*

2. *Per Prova, Conferma delle asserite cose, ecc. Guicc. Stor. lib.* 6. (*C*) Aggiugnendo per maggior corroborazione... la soscrizione di Francesco Monsignor d'Angolem. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 13. Come fa Licinio nella sua arte, nominando di nuovo la corroborazione, la digressione, e i rami. *Segr. Fior. Disc.* 1. 9. Potrebbesi dare in corroborazione delle cose sopradette infiniti esempi.

CORRODENTE. *Part. pres. di* Corrodere. *Che corrode. Red. Cons.* 1. 57. (*M.*) Perchè i fermenti dell'utero acquistano una natura vitriolata, o analoga all'acqua forte corrodente, questi posson essere stati la cagione...

CORRODENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Corrodente *agg., nel senso più aff. a* Corrosivo; *giacchè di questo non si farebbe Sup. con garbo.*

CORRÒ *V. a. comp. Rodere, Consumare a poco a po . Aureo lat. Cr.* 6. 10. 1. (*C*) La sua polvere (*dell'aristologia*) la carne corrode nella ferita e nella fistola.

(*Tom.*) *È più di* Rodere. *I topi, le tignuole, i bachi* rodono; *non* corrodono.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 102. I fiumi in tanto si profondano, ed allargano l'alveo, in quanto per la violenza del proprio moto corrodono, e portano via la terra che forma le sponde ed il fondo.

2. *E N. pass. Volg. Ras.* (*C*) Il modo de' denti si dee osservare, e se alcuni di loro si muovono e *si* corrodono.

[Cont.] *Mont. Specul. fis.* 64. Quanto più violentemente, ma con smeriglio eguale, si corrodono questi vetri, tanto più certa è la durata loro sino al fine. *Michel. Dir. fiumi*, III. Se dunque il suolo del piano inclinato sarà men robusto di quello bisogna; le sue parti, se sono distraibili, verranno dissipate e spinte all'ingiù corrodendosi il suolo.

3. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quei riagenti i quali aggrediscono o intaccano certe sostanze, e vanno a poco a poco o sciogliendole, o disgregandole mutandone la natura, o ne levano la parte superficiale. Così l'aceto, il sugo di limone corrode il marmo; l'aria umida irrugginisce e corrode il ferro; l'acido fluoridrico corrode il vetro e lo rende appannato alla superficie.*

CORRODIMENTO. *S. m. Da* Corrodere. *Corrosione.* (*C*)

† CORROGARE. *V. a. Raccogliere.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

CORROMPENTE. *Part. pres. di* Corrompere. *Che corrompe.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Solo col dispregio delle ricchezze da questo corrompente morbo ti potrai liberare.

CORRÒMPERE. *V. a.* [T.] *Aff. al lat. aureo* Corrumpere. *Da* Cum – rumpere. *Sconnettere l'unità, Cominciare a discioglière la cosa, Fiaccarne le forze, Guastare, Contaminare, Putrefare. Cr.* 5. 10. 5. (*C*) È da sapere che al fico annestato di fresco l'acqua è nimica, imperocchè il tenero e giovane tosto corrompe e infracida.

[T.] Corrompere le acque, gli umori di un corpo vivente.

E N. pass. G. V. 7. 101. 6. (*C*) E crebbe tanto la pestilenza, che vi si corruppe l'aria.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 7. Vogliono ancora, che il faggio nell'aqua non si corrompa, ma che duri gran tempo. *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 13. Quando ella (*la calcina*) si mette di subito in opera, non bagnata o spenta a bisogno, ella ha certi sassolini in sè ascosi, crudi, che con il tempo si corrompono, e gettano perciò dipoi certe cocciuole, onde il lavoro non viene pulito. (*Tom.*) *Cresc.* 6. 66. Le ferite che si corrompono sana e guarisce.

2. *Fig. Depravare, Far diventar cattivo.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Un uomo può cominciar... a corrompere un popolo di una città; ma è impossibil cosa che la vita d'un solo basti a corromperla in modo ch'egli medesimo ne possa trar frutto.

Maestruzz. 2. 1. (*C*) Quando il principe corrompe la giustizia, il quale è posto guardiano della giustizia. [T.] Corrompere le leggi. *Prov.* I pravi colloquii corrompono i costumi buoni.

(*Tom.*) Corrompere il gusto, le idee.

Ovid. Pist. 157. (*C*) Essendo tu forestiero, se' stato ardito di corrompere i buoni costumi della nostra casa, e hai tentato con sollecitudine di corrompere la mia legittima fede del maritaggio. *E appresso:* Se' tu dunque venuto per li ventosi mari... per corrompere la nostra onestade? *Borgh. Orig. Fir.* 194. Per non dire di Cesare e d'Augusto, che corruppero e mutarono tutti i bei costumi di quella Repubblica. *E* 251.

Bellinc. son. 312. (*C*) Quanto il ciel cuopre, il tempo alfin corrompe. *Può avere taluni dei sensi not. in altri paragrafi.*

E N. pass. [Camp.] *Dant. Conv.* II. 9. Ragionevole fu prima dire e ragionare le condizioni della parte che si corrompea, e poi quella dell'altra che si generava. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 159. (*M.*) Le sostanze intelligibili, le quali allora si corrompono in colpa, quando, dispregiando il bene increato, eleggono il bene creato e corruttibile. *Borgh. Orig. Fir.* 244.

[F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* 1. Tutti gli altri mangiavano dei cibi dei Pagani, ed egli (*Tobia*) guardò l'anima sua, e mai non si corruppe a mangiare le loro vivande. (*Numquam contaminatus est in escis eorum.*)

E N. ass. † *Guid. G.* (*C*) Qual luogo potrà esser costante o sicuro da non corrompere, se la santitade da non corrompere si corrompe?

3. *Per Sconciare.* [Tor.] *Dat. P. e P.* 56. Giudicò esser bene prendervi riparo, ed ovviare almeno, che più nol facessero, non volendo corrompere con la negligenza l'occasione di tanta gloria acquistata con la virtù, e con la fortuna.

[T.] *Vang.* Poco fermento corrompe tutta la massa.

4. [Camp.] *Per Distruggere, Annientare. Dant. Conv.* II. 9. Perchè la loro virtù corrompe l'uno e genera l'altro?

5. *Violare, Tôrre la verginità. Maestruzz.* 1. 23. (*C*) *Esp. P. N.* (*Ha la forma* Corrompeo. *Come D.* (2. 15.) Rompeo.) [Camp.] *Mel.* IV. Netuno corruppe costei nel tempio di Palla (*vitiasset*).

E N. pass. Volg. Ras. (*C*)

6. *Trasl.* Corrompere alcuno *vale Indurlo con donativi, o con mezzi simili, a fare a tuo pro quello che non conviene. Dial. S. Greg.* (*C*) Temendosi di ciò fare per se medesimo, corruppe il donzello del Vescovo, che gli servia a mensa, per pecunia. *Bocc. Nov.* 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. *M. V.* 11. 40. Avendo del mese di Febbrajo 1362 per danari corrotte certe guardie. *Stor. Eur.* 5. 117. Delibero, che transferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari, che io ti darò, sollievi e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione di Anscario.

7. *Spargere il seme dell'animale. Maestruzz.* 1. 57. (*C*) Che sarà, se l'uno di loro se medesimo corrompe? *E* 2. 13. 1. E 'l minor peccato tra' peccati contro a natura si è la mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l'uno e l'altro.

E N. pass. Cr. 6. 67. 5. (*C*) Il suo seme (*della lattuga*) dato a bere, soccorre a coloro che spesso si corrompono.

E colla Si *non espressa. Vit. SS. Pad.* 1. 3. (*M.*) Incitato a libidine, e quasi presso a corrompere,...

8. *Parlando del tempo che volta in pioggia, si dice anche* Corrompere, *o* Corrompersi all'acqua. *M. V. lib.* 2. *cap.* 33. (*M.*) E il tempo, che era stato fermo e bello lungamente, s'apparecchiava corrompere all'acqua. *E cap.* 64. Il tempo si corruppe all'acqua.

9. † *Att.* [Camp.] *Per Rompere. Fr. Giord. Tratt.* II. Che i corpi nostri susciteranno, e che saranno sì sottili che passerebbero per lo muro senza corrompere il muro.

10. (Chim.) [Sel.] *Per Alterare, Indurre a putrefazione, e sim.* L'aria corrompe i corpi: *cioè li induce a corrompersi, a corruzione.*

† CORROMPÈVOLE. *Agg. com. Da* CORROMPERE. *Atto a corrompere, o ad essere corrotto. Virg. En. M.* (*C*) Oh eterni fuochi, oh non corrompevole deitade! *Vit. Barl.* 33. Non intendono nè mica che gli alimenti, in cui onore l'immagini sono fatte, siano cambiaboli e corrompevoli. [Camp.] *Bibb. Ep. can.* II. 1. E sappiate che voi non siete ricomperati dalla vostra vana conversazione con cose corrompevoli, cioè, con oro e con ariento (*corruptibilibus*). *E ivi, S. Paul. Cor.* I. 15. E 'l corrompimento non possederà la cosa non corrompevole (*incorruptelam*).

CORROMPIMENTO. *S. m. Da* CORROMPERE. *Alleg.* 327. (*C*) Come ne' cieli ha generazioni, corrompimenti,...

2. *Fig. Corruzione. Stor. S. Margh. D.* 131. (*C*) La quale hae servata la mia verginità in fino a ora sanza corrompimento. *But. Com.* Comunemente in tutte le corti de' signori è invidia, ed è guastamento e corrompimento delle corti, come la morte dell'animale. [T.] *Dati.* Che la purità e la facondia romana fossero principalmente mancate per la mala educazione e per lo corrompimento de' costumi.

CORROMPITORE. *Verb. m. di* CORROMPERE. *Chi o Che corrompe. Ne' vecchi cod. leggesi* Corrumptor *per* Corruptor.

2. *E fig. G. V.* 7. 66. 2. (*C*) Siccome corrompitori di pace, e di Cristiani ucciditori. *Declam. Quintil. P.* Se stessa percosse, perchè 'l corrompitore fedir non poteo. *Moral. S. Greg.* Imperocchè essi erano corrompitori delle menti loro. *Bocc. Vit. Dant.* 248. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Siccome per salute di tutto il corpo laudabilmente si taglia alcuno membro putrido, così il malfattore e corrompitore degli altri laudabilmente è ucciso, acciocchè 'l bene comune si conservi. [T.] Discorsi, Libri corrompitori. *Dice un po' meno di* Corruttori, *che denota e intenzione più maligna e effetto più reo.*

CORROMPITRICE. *Verb. f. di* CORROMPITORE. *Che corrompe.* [T.] Sostanze corrompitrici dell'aria.

2. *E fig. Salvin. Disc.* 2. 157. (*M.*) Abbominare quella sì dee, come corrompitrice della più bella e divina cosa che possegghiamo. [T.] Dottrine corrompitrici.

CORROSIONE. *S. f. Da* CORRODERE. *Rodimento, o Corrodimento. Cr.* 4. 17. 2. (*C*) Alcuna volta sono impedite da corrosion di animali, i quali molto l'offendono. *Volg. Mes.* Nel quarto modo esce il sangue per ulcerazione e corrosione della vena.

[Cont.] *Mont. Specul. fis.* 64. La superficie corrosa, non solo va stemprandosi nell'atto della corrosione, fino a certa grossezza; ma staccandosene le particole minute, che ne va abradendo la violenza della ruota, ponno quelle considerarsi come parti del vetro già stemprate.

(*Tom.*) Corrosione *che un acido potente fa su un corpo.*

2. (Idraul.) Rosa, *e più comunem.* Lunata. *Viv. Disc. Arn.* 26. (*M.*) Donde ne seguon le corrosioni, o lunate. *E* 64. Nel proposito di queste corrosioni, o lunate... non penso esservi alcuno che...

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 50. La maggior parte dell'isole, che sono dintornate da fiumi navicabili, non hanno le ripe stabili, e sono sottoposte alle inondazioni, e perciò portano pericolo di corrosione, e d'altre cose pericolose. *Bandi Fior.* III. 129. 3. Gravi danni, che à fatto e fa di continuo il fiume d'Arno in vicinanza della città capitale, con devastar le pianure adiacenteli da ciascuna parte del suo corso, portando via per corrosione, oltre alle spalle e boschi piantativi per difesa di quelle, i beni stessi de' particolari.

[Cont.] *Delle pietre. G. G. Sag.* IV. 321. Per fare una notabile corrosione, o scortecciamento negli scogli, e nelle torri, ci vuole il ferir di dugento e trecento anni dell'acqua, e del vento.

CORROSIVO. *Agg. Aff. al lat.* Corrosivus, *ch'è in Sen. Che corrode. Cr.* 6. 55. 1. (*C*) Il sugo della sua radice (*della genziana*) manda via la morfea, e sana le piaghe e l'ulcerazioni corrosive. *Volg. Mes.* L'unguento diafinico giova alle piaghe corrosive. *Lib. cur. malatt.* Ponvi suso qualche medicamento corrosivo. *Ricett. Fior.* Altre sono utili..., come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le corrosive.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 440. Il quadro qui di S. Salvatore ha perduto molto per cagione dell'imprimitura troppo corrosiva, perchè fatta forse di terra minerale *Biring. Pirot.* II. 11. Lo smeriglio similmente è un mezzo minerale, composto in forma di pietra durissima, di color negro, macinato, ancor chel sia fatto sottile, è ruvido e corrosivo sopra alla cosa dove si frega.

2. *Trasl.* [Camp.] *Riferito a passione d'animo. Com. Boez.* III. Per questo cane (*Cerbero*) potemo intendere la ira, la quale è a modo di cane corrosiva.

3. (Chim.) [Sel.] Sublimato corrosivo. *È un composto di mercurio e di cloro, fornito di azione venefica potente, solubile nell'acqua e nello spirito di vino. Il suo nome chimico è* Bicloruro di mercurio.

4. *E a modo di Sost., vale Medicamento che corrode. Red. Esp. nat* 113. (*C*) Altri, per far l'istesse prove, inghiottiscono senza molto pericolo il solimato, l'arsenico, e simili corrosivi. *E appresso.* Appena preso il corrosivo, procurano con ogni prestezza di rigettarlo per mezzo del vomito. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 14. Chi ha mai veduto saldare le ferite coi corrosivi?

CORROSO. *Part. pass. e Agg. Da* CORRODERE. *Aureo lat. Ruc. Ap.* 220. (*C*) O nell'aride pomici, o ne' tronchi Aspri e corrosi dell'antiche querce. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 4. Oltre che i terreni adjacenti de' particolari... corrosi e portati via, pur cento e mille volte per mezzo de' lavori si sono ricuperati.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 131. Cessato l'influsso dei torrenti, la terra deposta sarà corrosa e portata via dal corso del fiume. *Michel. Dir. fiumi*, XXI. L'acqua corrente urterà con l'impeto di energia, e di moto attuale il detto argine G N P, il quale se sarà di terra amovibile verrà corroso, e vi si farà co 'l tempo un gran seno tortuoso, qual'è M N O.

2. [Cont.] *Aggredito chimicamente. Mont. Specul. fis.* 69. Due lastre d'egual grossezza, una di stagno, e l'altra di piombo insieme aggiunte mediante la saldatura, che d'ambedua è composta; e queste poste sopra il mercurio, assai prima delle lastre ne restò corrosa la saldatura.

CORROTTAMENTE. *Avv. Con corruzione. Aureo lat. Fir. Disc. an.* 56. (*C*) Alla fonte rimase il nome di Rimasto, che oggi i paesani corrottamente chiamano Rimaggio. *Bemb. Lett.*

2. [M.F.] *Detto del* Putire, *vale Molto, A modo di carne marcia. Non com. Lasca, Nov.* II. 2. Tanto putiva e sì corrottamente che...

† CORROTTÌBILE. *Agg. com. Da* CORROMPERE. *Corruttibile. Ricett. Fior.* 7. (*C*) Si conservano gli animali e le loro parti, per essere molto corrottibili, o salandogli o seccandogli al sole o al fuoco. *Varch. in Pros. fior. par.* 2. *v.* 5. *p.* 8. *lin.* 1. (*Gh.*) Le cose incorrottibili e celesti, e quelle che sono corrottibili e mondane.

CORROTTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CORROTTAMENTE. *Salvin. Disc.* (*M.*) *E in Ascon.*

CORROTTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CORROTTO. *Varch. Stor.* 4. (*C*) In una repubblica non bene ordinata, anzi corrottissima. [T.] In repubblica corrottissima molte le leggi. = *Varch. Stor.* 4. (*C*) Come un popolo corrottissimo e disordinatissimo. [F.T-s.] *Vit. Giacom.* Milizia corrottissima.

CORROTTÌVO. *Agg. Corruttivo. Segn. Rett. Arist.* 72. (*M.*) Sono mali dolorosi e corrottivi le morti, le battiture, i danni del corpo, la vecchiaja... *Maur. in Rim. burl.* 1. 204. (*Gh.*) Ciò che n'entra nel corpo, e ciò che n'esce, In sè tiene difetto corrottivo, O sia pane, o sia vino, o carne, o pesce.

CORROTTO. *Part. pass. e Agg. Da* CORROMPERE. *Guasto, Contaminato. Bocc. Introd.* 21. (*C*) Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti facevano a' vicini sentire sè esser morti. [T.] *Gugliem. Piac. Chir. volg.* 6. Sì si fa (*la tigna*) di materia adusta corrotta, la quale per la sua malizia e adustione corrompe e arde e rode la cotenna.

2. † *In senso non tristo.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 59. Vedemo seccar molte piante, quando il letame secco e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s'ajutano e provveggono di molto umido acqueo, per continuazione d'immollamento.

(*Tom.*) *Dice la separazione o sconnessione di parti organiche, per la quale si rompe la coesione de' solidi, la natural circolazione de' fluidi.*

[Camp.] *Dant. Purg.* 17. Or vo' che tu dell'altro intende, Che corre al ben con ordine corrotto. (*Dell'amore che si ferma in beni minori del Bene supremo.*)

[Camp.] *Dant. Purg.* 16. Ben puoi veder che la mala condotta (*il cattivo governo*) È la cagion che 'l mondo ha fatto reo E non natura che 'n voi sia corrotta.

3. *E in senso mor. Bocc. Nov.* 8. 3. (*C*) Non senza gran vergogna de' corrotti e vituperevoli costumi di coloro. *È g.* 4. *p.* 20. Ne' lor diletti, anzi appetiti corrotti, standosi, me... lasciano stare. *M V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede. [T.] *Dati.* I corrotti costumi sono quelli che adulterano la purità... di nostra lingua. *Alf. Fil.* 1. 2. Tu non per anco Corrotta il cor infra quest'aure inique.

(*Tom.*) Dottrina corrotta; *contr. di* Sana.

[Camp.] Farsi corrotto, *per Divenire empio, malvagio, ecc. Pist. S. Gir.* 91. Che è da credere di coloro, che dissero in loro cuore: Iddio non è? li quali sono fatti corrotti e abbominevoli.

4. *Per Violato, contrario di Vergine. Amet.* 31. (*C*) La quale, poichè sè corrotta dal potente dio conobbe, sanza commiato abbandonò di Diana il grazioso coro. *Maestruzz.* 1. 23. Che sarà di colui che crede fare matrimonio colla vergine, e contrae colla corrotta? Rispondo: non può essere promosso, conciossiacosachè e' sia marito della corrotta. *E* 1. 72. Se alcuno contrae colla corrotta, ovvero disonesta, la quale e' credea che fosse vergine, il matrimonio tiene? [Camp.] *Comp. ant. Test.* E può essere a dire anche tanto quanto vergine; e poi che sono corrotte, sono chiamate femmine.

5. *Senso intell.* [F.T-s.] *Guarin. Past. Fid.* 1. 4. Son veramente i sogni... Imagini del dì guaste e corrotte Dall'ombre della notte. [Camp.] *G. Giud. A.* 35. Avvegnadiochè per vizio dello scrittore non grammatico li infrascritti proprii nomi sieno corrupti in alcuno luoco. *Bibb. Paral.* 1. *Prol.* Ora conciossia cosa che... quella germana ed antica translatazione sia corrotta ed isforzata. *All. Met. Prol.* I versi dicono quel medesimo che la prosa; e sono alquanto corrotti per vizio degl'ignoranti scrittori.

6. *Per Guasto semplicemente. Vegez.* 156. (*Mt.*) In uno assedio di Capitolio corrotti i balestri per troppo adoperargli, non abbiendo...

7. *Fig.* [Camp.] † *Per Infestato. Met.* IV. Onde quella terra è abbondevole e corrotta di serpenti (*infesta colubris*).

8. *Aggiunto di* Tempo, *nel signif. di* CORROMPERE, § 8. *Non com. S. Cat. Lett.* 112. (*M.*) Ma perchè 'l tempo è assai corrotto all'acqua. *Ora* Rotto.

9. † *Aggiunto di* Voce, *vale Dolorosa, Rotta dal pianto, Alterata per corrotto. Bocc. Lab.* (*Mt.*) In una corrotta voce rispose.

CORROTTO. *S. m. Pianto che si fa ai morti. G. V.* 11. 65. 3. (*C*) Fu seppellito alla chiesa di san Francesco in Padova con gran corrotto.

Onde **Far corrotto, Cominciare il corrotto** *vale Piangere, Cominciare il pianto particolarmente su i morti. Nov. Ant.* 97. 7. (*C*) Quelli non si destaro, e fecero gran corrotto. *Bocc. Nov.* 38. 14. Mentre il corrotto grandissimo si facea, il buono uomo, in casa cui morto era, disse. *Fr. Jac. T.* 3. 12. 21. E io comincio il corrotto: Figliuolo, mio diporto, Figlio, chi mi t' ha morto? Figlio mio delicato,...

Fare gran corrotto, *per Fare gran pianto di lutto.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Ma Joanne, Maddalena, Marta e l'altre Marie, non finavano fare grande corrotto. *Comp. ant. Test.* Saputa la novella a Roma, fu fatto lo maggiore corrotto che mai fosse prima.

2. *E per Dolore, o Pianto generalmente. P. N. Guitt.* (*C*) Noja e corrotto intralasciar dovemo, Pensando quanto e dolce e dilettosa Sarà nostra amistà. *Tesoretl. Br.* 2. 17. Ond'io in tal corrotto Pensando a capo chino, Perdei il gran cammino.

3. [T.] *Vestito di lutto, forse corr. di* Corruccio, *come da* Cruce, Croce: *mutata la* T *in* C, *come l'ant.* Sospecciare *da* Sospettare. *Altri da* Con-luctus.

CORROTTO. *Avv.* [Camp.] *Per Corrottamente, e fig. per Scorrettamente. Bib. Paral.* II. *Prol.* Ma è da apporre alla colpa degli scrittori, li quali scrivono corrotto dove non è corrotto. (*Il testo dice:* De emendatis inemendata scriptitant.)

† **CORROTTORE.** *Verb. m. di* CORROMPERE. *Chi o Che corrompe. Mor. S. Greg.* 6. 16. (*C*) Che vuol dire, che quelli di Soddoma non potevano trovar l'uscio della casa di Lot, se non che gli uomini invidiosi e corrottori delle menti non trovavano alcuna entrata da poter accusar la vita del giusto? *Mont. Feron. c.* 1. *p.* 104. (*Gh.*) Al vulgo corrottor d'ogni favella Parlar la lingua degli Dei non lice.

† **CORROZIONE.** *S. f. Corruzione. Dav. Lett.* 26. (*Man.*) La volgar lingua che nacque di corrozione... si vede oggi alzata a tanto splendore. *E* 27. Questa lingua del volgo nata di corrozione è stata come il parto dell'Orsa... ripulita ed ornata. *Segn. Anim.* 1. 18. Verrà a esser cagione della corrozione e della morte.

† **CORRUCCÈVOLE.** [T.] *V.* CRUCCEVOLE.

CORRUCCIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del corrucciarsi. S. Bern. Trat. Cosc.* 124. (*Gh.*) La lingua muove le risse, cioè corrucciamenti; semina le discordie. — *Ha uso più ampio che in questo es., e più proprio; chè non è tutt'uno con* Rissa.

CORRUCCIARE. [T.] *V. a. e Rifl. Destare in altri o Provare in sè dolore iracondo o indignazione dolorosa. Non da* Ruga, *nè da* Corusco; *nè da* Cholera, *quasi* Colleruccia; *ma da* Cruciare, *perchè lo sdegno non è senza dolore, l'ira è pena a se stessa. La doppia* R *è suono imit., sim. a* Irritare. *Luc.* Concruciare.

Att. [T.] Questa parola lo corrucciò.

Rifl. Vit. Plut. (*C*) Si corruccerebbe con lui. *Gr. S. Gir.* 23. Se l'uno uomo si corruccia inverso l'altro, sì gli perdoni. *Cavalc. Med. Cuor.* 134. Mi ti corrucciasti. *Tes. Br.* 1. 12. Quando Dio si corruccia al mondo. (*Di Dio, non proprio.*)

[T.] Corrucciarsi a *dice meno di* Con; Con *meno di* Contro. Corrucciarsi d'una cosa *può dire la sempl. occasione, più che la cagione diretta.* Gli amanti, Gli amici si corrucciano l'un all'altro più sovente che non s'adirino. — Corrucciarsi *dice il primo sentimento, anco breve;* Essere corrucciato, *più lungo, ma talvolta con segni di meno sdegno;* Stare corrucciato, *più lungo ancora.*

[T.] *Anco* un animale si corruccia.

2. *Fig.* [T.] Il mare, Le onde si corrucciano. — Si corrucciano col mare i venti. *V. anche* CORRUCCIATO.

3. *Ne' seg. tiene più del dolore che dello sdegno, secondo l'orig. Stor. Barl.* 101. (*Man.*) Se tu lo vuoli tormentare o corrucciare, discordevole cosa farai. *E* 64. Sì li (*gli*) contò tutto lo suo dolore... Ed Arachino disse: Messere, non vi corrucciate. *E* 8. Per nessuno modo dicessero o facessero cosa che lo facesse corrucciare (*qui a modo di N. ass.*): e che non li manifestassero nè morte, nè vecchiezza,... nè altra cosa che lo potesse corrucciare. [Tav.] *Vit. S. Josaf. c.* 1. Fate che gli sia dato ciò ch'ei sa dimandare, a ciò ch'ei non si corrucciasse di nulla. — *Ma* Corrucciare *sarebbe da serbarsi allo sdegno.*

CORRUCCIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* CORRUCCIATO. *Con atto più che con sentimento di corruccio. But. Inf.* 31. 1. (*C*) Mi riprese corrucciatamente (*Virg. Dante*).

CORRUCCIATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CORRUCCIATAMENTE. *Fr. Giord. ha* Crucciatissimamente: *ma se* Corruccio *è la forma da costantemente appropriarsi allo sdegno, converrebbe prescegliere questo; che cadrà, del resto, assai raro.*

CORRUCCIATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CORRUCCIATO. *Tratt. Segr. cos. don.* (*C*) Si mostrano corrucciatissime con lui. *E appresso.*

CORRUCCIATO *e* † **CURRUCCIATO.** [T.] *Part. pass. di* CORRUCCIARE; *e Rifl. V. anche il verbo. Di sdegno leggero e quasi amoroso.* [T.] *C. Pop. Tosc.* Lo mio amore è corrucciato meco. — *L'amico all'amico, il maestro al discepolo, al figliuolo la madre.*

Di più grave sdegno o ira. [T.] *Ugurg. Virg.* Per l'ira ch'era nella memoria di Junone corrucciata (*saeve memorem Junonis ob iram*). = *Stor. Barl.* 92. (*C*) Funne molto corrucciato. *Cavalc. Pungil. cap.* 14. (*Man.*) Subitamente, corrucciato per ira o per ingiuria, bestemmiava. *But. Inf.* 7. (*C*) Accenti d'ira, cioè modi di profferire che fa l'uomo quando è corrucciato. *Cat. Cost.* 1. 2. 4. (*Man.*) Quando se' curruciato, non contendere della cosa della quale tu non se' certo. *Cod. Magliab.*

2. *Fig.* [T.] Il cielo corrucciato nel verno, nella tempesta. — La terra corrucciata nega i suoi frutti.

3. *Di sempl. dolore. Stor. Barl.* 6. (*Man.*) Si tornò lo buon uomo nel deserto, molto corrucciato perchè lo re non lo aveva martoriato.

CORRÙCCIO. [T.] *S. m. Senso e Stato d'indegnazione o d'ira, per lo più con dolore. Ci ha parte la riflessione più che nell'ira; ma gli è men freddo e sprezzante del* Disdegno, *e può manifestarsi collo smettere i segni d'affetto e i colloquii. Può essere risentimento primo primo, principio d'ira, e alienazione d'animo protratta. E sovente del debole verso il forte; o di chi non vuole usare la forza, e sa rattenersi.*

In senso men grave, che è il più com. oggidì: [T.] Corruccio d'amanti. — Miti corrucci materni.

2. *In senso più grave.* [T.] *Prov. Tosc.* 124. Corruccio di fratelli, fa più che due flagelli. *L'odio fra' parenti stretti è più fiero d'ogni altro.* = *Serd. Prov.* 314. (*C*) *Dant. Inf.* 24. Uom di sangue e di corrucci. *Bib.* Vir sanguinum. [T.] *Prov. Tosc.* 70. Corruccio è vano senza forte mano. = *Varch. Stor.* 5. 318. (*Gh.*) Le ingiurie, che si cominciano per ischerzo, sogliono molte volte riuscir da corruccio. *Petr. Cap.* 11. (*C*)

[T.] Sentire, Nascondere, Dimostrare il corruccio. — Montare, Essere, Stare in corruccio. — Grave, Forte. — Provocarlo, Placarlo.

3. *Fig.* [T.] Corruccio dell'onde, de' venti.

4. *In senso più aff. a* Dolore. *Meglio* Cruccio. *Nov. Ant.* 99. 10. (*C*) Ora so io vostro corruccio, e vostro dolore, e onde viene.

Far corruccio, *Piangere sui morti. Nov. Ant.* 99. 12. (*Man.*) Salutatela e pregatela... che di me non prenda corruccio. — *Quindi forse il senso di* Corrotto.

† **CORRÙCCIO.** [T.] *Contrap. del Part.* Corrucciato, *come l'usit.* Trovo *per* Trovato. [Tav.] *Vit. S. Josafat. Cap.* VI. Egli sarà corruccio con Josafat.

CORRUCCIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CORRUCCIOSO *But. Inf.* 31. 1. (*C*) Virgilio... corrucciosamente prima, e poi benignamente riprese Dante. (*Dell'essersi fermato a ascoltare la rissa de'due falsatori.*)

CORRUCCIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CORRUCCIOSO.

CORRUCCIOSO. [T.] *Agg. Che per abito si corruccia di leggeri. Ant. fr.* Courrouceux. *In altro senso* Cruciabundus, *Cipr.* — *But.* (*C*) Del cane che è litigioso, e corruccioso animale; e quando si corruccia, trema.

Del sentimento attuale, e in senso più aff. a Dolore. [Camp.] *G. Giud. A.* 23. Gittòesi abbandonatamente sopra lo letto, tempestando e rivoltandosi ad onne (*ogni*) ora; e molto stava amaricato e corruccioso. *Aquil.* 3. 47. Cesare intrò a Brandisio con tutta sua gente; e furono corrucciosi del partimento di Pompeo.

CORRUDA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Asparago comune. (*Mt.*) *Aureo lat.*

CORRUGAMENTO. [T.] *S. m. Atto del corrugarsi, e stato o aspetto dell'essere corrugato.* [T.] Corrugamento della pelle, delle mani, della fronte.

CORRUGARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Corrugare. [Sel.] *Significa propriamente Produrre piccole rughe od increspature, ma qui si usa per Indurre restringimento, contrazione.* = *Red. Lett.* 1. 117. (*C*) La polpa de' tamarindi... manterrà lubrico il ventre, corrugherà ed astrignerà le vene emorroidali. *E* 125. Potendosi sperare che questo sia per corrugare le emorroidi.

CORRUGATO. *Part. pass. e Agg. Da* CORRUGARE. (*C*)

† **CORRUMPENTE.** *Part. pres. dell'inus.* CORRUMPERE. *Che corrompe. Coll. Ab. Isaac.* 23. (*C*) E' non s'è dispartito dalla caduta, nè dal leone corrumpente, cioè dal demonio della superbia.

† **CORRUMPIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Corrompimento. Bibb. Sap.* 14. Il fabbricamento delli idoli è cominciamento di fornicazione, ed il trovare quelli è corrumpimento della vita (*corruptio*). = *Liv. M.* 1. 1. 15. (*Mt.*)

CORRUSCANTE. *Part. pres. di* CORRUSCARE. *Che corrusca. Sannaz. Egl.* (*Mt.*) *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 269. (*Man.*) Lume corruscante, come di baleno.

CORRUSCARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Coruscare. — Corruscare, *nelle Gl. lat. gr. Propriamente Balenare, Lampeggiare. Dant. Par.* 5. (*C*) Perch'ei corrusca, siccome tu ridi. *E* 20. Per ch'io di corruscar vidi gran feste. *But.* Corruscare, cioè lampeggiare e saettare. [T.] Coruscare, *in aut. del* 500.

2. *E a modo di Sost. Dant. Purg.* 21. (*C*) Nuvole spesse non pajon, nè rade, Nè corruscar, nè figlia di Taumante.

CORRUSCAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Coruscatio. *Ch'è in Solin. Balenamento, Lampeggiamento. Filoc.* 5. 45. (*C*) I tuoni, le spaventevoli corruscazioni, le gravi acque cadenti dal cielo e mosse da'venti, hanno i nocchieri... vinti renduti. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuvoli, e strofinamento di venti nella nuvola.

2. *Trasl. Dant. Conv.* 123. (*C*) E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell'anima, cioè un lume apparente di fuori?...

3. *Fig.* [Camp.] *Per l'Atto di rendersi chiaro per virtù, miracoli, ecc. Serm.* 46. Dio magnificòe Francesco con la miracolosa corruscazione, perchè lo fece chiaro di miracoli tanto in vita, quanto in morte.

4. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quel lampeggiare che fa l'argento copellato quando, nel fine dell'operazione, si spoglia dell'ultimo velo di ossido ond'era appannato, e splende dalla superficie lucida, netta, candente. Dicesi pure di certe materie, messe al fuoco, che ad un dato punto di calcinazione mandano una luce spontanea, la quale dura breve tempo, e poi cessa; ed è segno che passano da uno stato isomerico ad altro.*

CORRUSCO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Coruscus. *Risplendente, Fiammeggiante. Dant. Par.* 17. (*C*) La luce, in che rideva il mio tesoro, Ch'io trovai lì,

si fe' prima corrusca, Quale a raggio di sole specchio d'oro. *But. Com.* Si fe' prima corrusca, cioè prima gettò splendore. *Imperf. V. Tusc. T.* 2. *D.* 13. 225. (*M.*) Essa aria è illustrata poi dal color corrusco e splendente della luce e de' raggi del sole.

CORRUTTELA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Corruptela. *Corrompimento, Corruzione. Red. Cons.* (*M.*) Disfacimento e corruttela della sustanza dell'osso. *E altrove:* Evitar la corruttela del sangue. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 23. Corruttela d'umori.

[T.] *Reg. Vit. Matr.* 31. *R.* Esso (*S. Agostino*) dice che dare figliuoli ad altra femmina è mal fatto, è un'abusiva corruttela.

Segr. Fior. Art. guerr. (*C*) Essendo nato in tanta corruttela di secolo. *Fir. As.* 178. Assai è egli per molti adulterii e per altre corruttele infamato.

3. *Vale anche Cagione della depravazione de' costumi, Autore. Seg. Fior. Art. guerr.* (*M.*) Solo essi sono la corruttela del suo Re. *Guar. Past. Fid.* 4. 8. Nemica di ragione, Macchinatrice sol d'opre furtive, Corruttela dell'alme...

(*Tom.*) Corruttela de' governi, de' popoli.

† CORRUTTÈVOLE. *Agg. com. Corruttibile. Scal. S. Ag.* (*C*) Ritorna... alli puzzolenti diletti della carne, miseri e corruttevoli.

CORRUTTÌBILE. *Agg. com. Da* CORROMPERE. *Atto a corrompersi, e a corrompere. È in Lattanz.* — *Dant. Inf.* 2. (*C*) Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò. (*Essendo ancor vivo nel corpo mortale, Enea.*) *Lab.* 248. Per sanare i corruttibili corpi quelle amare cose non solamente si sostengono, ma vi si fa di volontà incontro lo 'nfermo. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si conviene avere studio e appetito di cose brutali e corruttibili.

A modo di Sost. Cr. l. 4. 37. (*M.*) Avviene al vino il corruttibile per acquosità. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Corpi semplicissimi, per natura... esenti dal corruttibile e dall'impuro.

2. [M.F.] *Sost. La parte di noi soggetta a corruzione. Bonciani, Sermon.* 21. 22. Noi verremo a patire le pene nell'altra vita, tanto di queste più acerbe quanto è più perfetta l'anima del corpo, e l'eterno del corruttibile. [Camp.] *Volg. De Monarc.* III.

3. *Senso mor. e civ.* [T.] Uomo corruttibile, *Che facilmente si lascia o si lascierebbe corrompere da doni, promesse, lusinghe.*

CORRUTTIBILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CORRUTTIBILE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Usano cibi corruttibilissimi nello stomaco.

CORRUTTIBILITÀ, † CORRUTTIBILITADE e † CORRUTTIBILITATE. *S. f. Astr. di* CORRUTTÌBILE. *È in Tert.* — *Gal. Sist.* 10. (*C*) Le condizioni contrarie di gravità, leggerezza, corruttibilità... le assegna a' corpi mobili, naturalmente di movimenti retti. *Imperf. Prov. D.* 6. *T.* 3. 249. (*M.*) Non v'accorgete voi che ogni parte della materia universale del mondo tutta mutabilitade si è, corruttibilità...

† CORRUTTIVAMENTE. *Avv. Da* CORRUTTIVO. *In modo corruttivo. Frachet. Spos. Cavalc. Berg.* (*Mt.*) *E in Boez.*

CORRUTTIVO. *Agg. Atto a corrompere. È in Tert.* — *Ott. Com. Dant. Inf.* 9. 155. (*M.*) Li quali (*serpenti*) erano di sì venenosa specie e corruttiva disposizione, che chiunque li guardava si convertiva in pietra. [Camp.] *Volg. De Mon.* I. Conciossia che la cupidità essa sola sia corruttiva del giudicio e della giustizia, seguita che... (*corruptiva*).

2. [Camp.] *Per Corruttibile. Pist. S. Cir.* 89. Certamente li corpi sono corruttivi, li quali non hanno anima. *Com. Boez.* I. Possedeva la scienza con securitade, chè la scienza ch'è delle cose divine non è corruttiva.

3. *E a modo di Sost. nel primo signif. Gal. Sist.* 31. (*M.*) In oltre arei molto caro d'intendere come e perchè questi contrarii corruttivi sieno così benigni verso le cornacchie e così fieri verso i colombi.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 5. Il freddo eccessivo e congelativo è corruttivo dell'olio.

4. [Camp.] *Sost., in significanza di Corpo umano. Pist. S. Cir.* 89. Ond'esso inferì alla resurrezione de' morti, dicendo: Perciocchè è di bisogno che questo corruttivo si vesta d'incorruzione.

† CORRUTTO. [T.] *Part. pass. di* CORROMPERE. *Corrotto. S. Cat. Lett.* — *V. altro es. in* CORROTTO *Part.*

CORRUTTORE. *Verb. m. di* CORROMPERE. *Chi o Che corrompe. Aureo lat.*

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Corrompere. *Mor. S. Greg.* (*C*) Quando si rallegra che per menzogne noi siamo stati corruttori di verità. *S. Gio. Grisost.* 161. Tu se' seduta sopra la via, aspettando, e invitando li tuoi corruttori.

[T.] *Ass., sottint.* della giustizia, dell'altrui probità, del pudore. *Cic.* Corruptorem, adulterum. *È peggio di* Seduttore.

[T.] Libri, Colloquii corruttori. *V. anco* CORROMPITORE.

CORRUTTRICE. *Verb. f. di* CORRUTTORE, *nel signif. del* § 2. Corruptrix, *aureo lat. Bart. As.* 13. 134. (*C*) Ella è per natura (*l'anima*) d'esser più nobile e sublime, e ancor per ciò non soggetta alle azioni corruttrici. [T.] Dottrine corruttrici.

2. [T.] *Porta anco il senso corp., ma più rado.* Sostanze corruttrici dell'Asia. *Meglio* Corrompitrici.

† CORRUTTURA. *S. f. Corruzione. Lib. Op. div. Tratt. F. G. Marign.* (*C*) Il tuo capo è sanza niuna corruttura, colla carne bianca e bellissima, come di vivo. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 23. Per quella solenne virtute dello balsamo e degli aromati oglienti, li quali conservavano quello corpo senza corruttura.

CORRUZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Corruptio. *Il corrompersi.* [T.] *In Arist. Il movimento contrario a quello per cui l'ente consegue l'atto proprio alla sua specie, cioè alla generazione.* = *Tes. Br.* 2. 50. (*C*) Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte le cose son menate a finimento. *Bocc. Introd.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità la quale avessero a' trapassati.

(*Tom.*) *La* Corruzione *è Fermentazione maligna che stempera e scioglie.* [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 2. Tutto il corpo condussero a un'estrema corruzione (*ad extremam tabem*).

[T.] *D.* 3. 7. Io veggo l'aere, io veggo il foco, L'acqua, la terra, e tutte lor misture, Venire a corruzione, e durar poco. — *Non ha il senso volgare, ma il filos. che in Arist.* Φθορὰ, *ed è l'ultimo grado della trasmutazione.*

2. [Camp.] Sentire di corruzione, *per Avere fisica disposizione a morbi contagiosi. Din. Din. Masc.* III. 11. Ma è tanta la forza di quest'umore corrotto, che quando trova un animale che punto senta di corruzione, chè i più ne sentono subito, corrumpe loro le interiora.

3. *Trasl. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) Sono ta' cose, le quali immantenente che elle sono venute alla notizia dell'uomo, è tenuto di manifestarle; verbigrazia, se elle s'appartengono alla corruzione della moltitudine spirituale e corporale. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Soggiogando la scurità della nostra corruzione, noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a que' superni spiriti.

(*Tom.*) La corruzione del cuore è causa, spesso, dell'incredulità. — La corruzione de' sentimenti produce la depravazione de' principii, e a vicenda. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* La nostra lingua... chiamata... una corruzione della lingua latina.

4. [Cors.] *Per Depravazione di costumi. Segret. Fior. Disc.* 1. 16. In un popolo dove in tutto è entrata la corruzione, non può... vivere libero. *E* 17. Fu felicità grande quella di Roma, che questi re diventassero corrotti presto, acciò ne fussero cacciati, e innanzi che la corruzione fusse passata nelle viscere di quella città. [T.] *Eg. Regg. Pr.* 267. Le leggi del tiranno non sono leggi, anzi sono corruzione del paese.

5. *Per Violazione. Tes. Br.* 5. 17. (*C*) Elle son tutte caste (*le pecchie*) e vergini, e sanza nulla corruzione di lor corpo di lussuria. *Lib. Am.* Quando lo marito si crede menar moglie che vergine sia, aperta la verità della corruzione, al suo marito sempre sarà odiosa.

6. *Fig.* [Camp.] *Per Macchia disonorante, e sim. Guid. G.* v. 6. Tenuta in esilio da uno straniero, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'avolterio.

7. *Per Inosservanza, Rottura. M. V.* 10. 60. (*M.*) Conosceva che a' Fiorentini era lecito di così fare sanza corruzione di pace.

8. *Per Subornazione, Il corrompere, Indurre, Sedurre. Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. (*M.*) Non ha fante nè famiglio che non tremi di lei; in modo che non c'è luogo di alcuna corruzione. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 15. Di fede degnissimi sono gli antichi, perchè non sono sospetti di corruzione.

9. *Per Lo corrompersi a libidine. Vit. SS. Pad.* (*M.*) Vinse lo disordinato diletto che già sentia; e sendo presso a corruzione di corpo, rimase vincitore.

(*Tom.*) Corruzione della carne, *non* Depravazione *diciamo; perchè* Carne pura *si dice, e non* Carne giusta.

10. *Per Influenza, Andazzo forte. G. V.* 41. 33. (*M.*) Di grande corruzione di vajuolo che fu in Firenze. *E appresso:* Nel detto anno e istate fu una grande corruzione di male di vajuolo, che tutti i fanciulli di Firenze e del contado ne furo maculati diversamente.

11. [M.F.] *Roba corrotta. Crescenz. Agric.* 9. 44. Gittando alcuna volta o spesso per le finestre corruzione o altro.

CORSA. *S. f. Corrimento, Movimento impetuoso.* Cursio, *aureo lat.;* Cursatio, *in Donat.* — *M. V.* 6. 80. (*C*) I Fiamminghi, affannati per la corsa..., non li poteron seguire.

2. *Per Durata, che diciamo* Corso. *Amet.* 93. (*C*) Che d'esta vita finirò la corsa.

3. Dare una corsa infino in un luogo *vale Andarvi correndo, Andarvi per trattenervisi poco.* (*Fanf.*) *Lasc. Sibill.* 4. 6. (*C*) Dà una corsa sino in piazza.

4. Dare una corsa a uno *vale Farlo correre. Ar. Negr.* 4. 4. (*C*) Che è del giovane Che m'ha dato la corsa?

5. *E trasl. Incitarlo, Incoraggiarlo a imprendere checchessia. Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) E tanto farò, se voi dite davvero; se no, non mi date questa corsa, che, per Dio vero, non sono uomini da essere gonfiati questi.

6. [M.F.] Dare una corsa. *Beffare, Fare una giarda. Firenz. Nov.* VIII. 227. (*ed.* 1763). Desiderando Amorrorisca... che la corsa data a Santolo e Fallalbacchio si scoprisse a tutti, e si desse lor la baja, dissero come la cosa era andata.

7. Dare una corsa ad una cosa, *per Rivederla con una cotal prestezza. Car. Lett.* 3. 62. (*Gh.*) Vi diceva che non aveva tempo da farla stampare (*l'apologia*), desiderando di dargli (*darle*) prima una corsa.

[T.] *Bart. Dan.* Dar meco una brieve corsa coll'occhio.

8. [M.F.] Dare la corsa. *Inseguire, Volgere in fuga. Melocchi, Stor. Cas. Pist. MS. q.°* 230, *n.* 241. Li nostri sbanditi ammazzarono dua di quelli della guardia et Donato Carli, et dierono la corsa a certi altri.

9. [T.] *L'esercizio del correre in gara con altri a spettacolo, con premio di lucro o d'onore.* Addestrarsi alla corsa. — Le prove della corsa. — *In questo senso più com. nel ling. erud. e letter.* Il corso. — La prima, La terza corsa.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 430. Il palio, le mosse, la corsa, menar il cavallo a mano a le mosse, metter il ragazzo a cavallo.

10. [M.F.] *Nell'uso significa anche il palio.* Corsa dei barberi. *Corsa alla lunga, alla tonda, col fantino.* [T.] Corsa de' legni.

11. *Ass. Al palio.* [T.] Stagione delle corse. — Si dánno le corse. — La prima corsa. — Domani le corse. — Andare a vedere le corse.

12. A corsa, Di corsa. *Modo avverb., lo stesso che* Correndo. (*Fanf.*) *G. V.* 8. 8. 2. (*C*) Il popolo minuto gridando, muoja lo podestà, a corsa uscirono di palagio. *Tac. Dav. Ann.* 15. 204. Marciò a corsa per giugnere alla sprovvista. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. E dicendo queste parole Antonio, quello animale si levò a corsa, e fuggie. [T.] *Più com. col* Di. Andare, Venire di corsa. — *Ell.* Via di corsa, *Di chi se ne va ratto.*

[T.] Tra di corsa e di buon passo. *Bibon. Mor. Loren.*

[G.M.] Di gran corsa, *Correndo veloce.* Se n'è andato di gran corsa.

13. *Trasl.* [T.] Far le cose di corsa, *Con soverchia rapidità, senza la debita cura.*

14. [T.] Pigliar la corsa, *Darsi a correre.*

15. [G.M.] Sapere che corsa può fare il cavallo d'alcuno; *Sapere quel che alcuno può valere in quella tal cosa di cui si parla, Conoscere di quanto può esser capace.* Non mi lodate cotesta gente; so che corsa può fare il loro cavallo.

16. A tutta corsa. *Post. avverb. vale A tutto corso, A tutta carriera, A tutta briglia. Serdon. Stor. Ind. l.* 11. *p.* 449. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) E non restò di fuggire a tutta corsa finchè non ebbe varcato un fiume vicino. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 8. Fuggendo e a tutta corsa tornandosi in Leopoli...

17. (Mar.) [Fin.] *Via, Cammino, Direzione d'un bastimento.*

[Cont.] *Cons. mare, Gen.* VIII. Noterà la corsa che averà tenuto, le miglia che averà fatte, la longitudine e latitudine, la variazione della bussola.

CORSA. *S. f.* (Agr.) *Nome d'una specie di Vitigno*

venuto di Corsica. Soder. Colt. 120. (*C*) Le viti trebbiane, che fanno grappoli grandi, e le corse bianche.

CORSÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* CORSA, *segnatam. se troppo faticosa, o veloce troppo. — Anco di brutto palio:* È stata una corsaccia.

CORSAJUOLE. [Garg.] *S. f. pl. Le fila della tela appiccicate insieme.*

CORSALE. *S. m. Ladrone di mare.* Cursualis *agg., in senso gen., nel Cod. Teod. — Fior. Virt. A. M.* (*C*) Un ladro che imbolava in mare, cioè un corsale. *Bocc. Nov.* 16. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva li prese. *E nov.* 20. 7. Egli, sanza pro, e in Pisa e altrove si dolse della malvagità de' corsali. *Bern. Orl.* 2. 25. 22. Che benchè il suo mestier fosse corsale, Era ancor destro e franco cavaliero.

2. *Locuzioni proverbiali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 85. La fine del corsale è annegare. (*Del tristo, finir male.*) *In proverb.* Andar tra corsale e corsale; *da tristo a tristo, da furbo a furbo. Prov. Tosc.* 47. Tra corsale e corsale non si guadagna se non barili vuoti. (*I tristi l'un contro l'altro la perdono.*)

Pure in prov. I corsali si nimicano, ma non si dànno; *ed usasi per mostrare Non essere fra alcuni vera inimicizia, ma finta. Serd. Prov.* (*M.*)

† **CORSALE.** *S. m.* (Anat.) *Il petto, Il torace. Forse aff. e corr. di* Corso. *Pros. Fior.* (*Mt.*) Detto nel corpo umano, secondo gli anatomici, il torace, cioè il corsale.

CORSALETTO. *S. m. Corazza, e più propriamente il Corpo della corazza.* (*Fanf.*) [T.] *Non da* Corpus, *nè da* Coscia: *forse perchè Corre tutt'intorno al petto a difendere la persona. Virg. D'un vestito.* Purpura cucurrit. *Ma V. anco* CORSALE *per Torace, e* CORSA *nel Diz. lat.*

Tac. Dav. Ann. 16. 249. (*C*) Di maniera che Galba, per non sapere il vero..., si mise il corsaletto. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. E' non si trovò mai fabbro da tanto, Che fabbricar sapesse un corsaletto Per armar la paura. *Lasc. Guer. Mostr. st.* 20. (*M.*) Di nebbia ha la panziera e 'l corsaletto, La corazza, le falde, e gli stinieri. [T.] *Bibon. Mor. Loren.* Corsaletto della corazzina. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corsaletto ovvero Petto a botta è arma di difesa del petto.

CORSARA. [T.] *V.* CORSARO, § 3.

† **CORSARE.** *V.* CORSARO.

CORSARESCO. *Agg. Di corsaro. Non com. Salvin. Senof.* 1. 34. (*C*) Morire felicemente avanti di provare le catene, avanti di vedere la corsaresca schiavitudine.

CORSARO, e † CORSARE. *S. m.* (Mar.) *Lo stesso che* Corsale. *V.* [T.] *Da* Corso; *che così dicono i viaggi di mare Oraz., Virg., Cic. Ma de' pirati più propr., che rincorrono gli altri legni.*

Maestruzz. 2. 30. 9. (*C*) I corsari rubatori del mare tre volte l'anno sono iscomunicati dalla bocca del Sommo Pontefice. *Tratt. Rep.* E pone esemplo delli scherani e corsari di mare. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 2. I corsari e i ladri si chiamano ora buscanti e procaccini. = *Tass. Gerus.* 17. 30. (*C*) E Tigrane, e Rapoldo il gran corsaro, Già de' mari tiranno. *Segner. Mann. Nov.* 15. 4. Regno fondato su le onde instabili, qual è quello di un gran corsaro di mare.

[T.] Armare corsari. — Nave predata da' corsari.

2. [Fin.] *Capitano d'un bastimento privato, ma provveduto di patente sovrana per fare la guerra per conto proprio contro i nemici dello Stato; chiamasi pure* Corsaro *il bastimento stesso.* [T.] *Il pirata è ladrone più alla scoperta. Nel senso stor. ant. meglio* Pirata.

3. [T.] *Agg.* Legno corsaro; Nave corsara. *E* Corsare *sost., per ell., dicevansi le barche delle guardie di finanza nello Stato Pontificio, per girare le coste e impedire i contrabbandi.*

CORSEGGIAMENTO. *S. m. Da* CORSEGGIARE. *Il corseggiare. Faust. Oraz. Cic.* 30. *Berg.* (*Mt.*)

CORSEGGIANTE. *Part. pres. di* CORSEGGIARE. *Che corseggia; usato in forza di Sost. per* Corsaro. *Chiabr. Fir.* 4. 35. (*M.*) Ma varcherà d'ogni grandezza il segno, Movendo assalto agli ottomani imperi, Quando, terror de' corseggianti avari, Con poca armata darà legge ai mari.

CORSEGGIARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Cont.] *Navigare, Far delle corse in mare. G. G. Long.* III. L'utilità grandissima, che apporterebbe al corseggiare delle nostre galere il potersi navigando prevalere dell'uso dell'occhiale.

2. (Mar.) [Fin.] *Andare in corso, Fare il corsaro.* = *Bocc. Nov.* 14. 5. (*C*) Comperò un legnetto sottile da corseggiare. *E nov.* 42. 3. Quindi partitosi, corseggiando cominciò a costeggiare la Barberia. *G. V.* 9. 116. 2. Perciò non lasciarono la guerra, sanza il continuo corseggiare per mare in diverse parti del mondo. *Teseid.* 1. 82. E i legni loro in mar furon tirati, Per corseggiar d'intorno ove potieno. *Tass. Ger.* 18. 41. (*M.*) Guglielmo, il Duca ligure, che pria Signor del mare corseggiar solia.

3. *Att.* Corseggiar la terra *vale Correre, Far correrie, Dare il guasto. Vit. Plut.* (*C*) Dimitrio corseggiava l'Ipirro. *E appresso:* Si mise a far guerra, e corseggiava la terra ov'era Seleuco.

[Cont.] **Il mare.** *Pant. Arm. nav.* 54. Con simili vascelli da remo si è sempre corseggiato, e tuttavia si corseggia il mare, si saccheggia, e si dá il guasto a i paesi inimici. *E* 324. Tre navi Cartaginesi, le quali, essendo venute con diecesette quinqueremi per corseggiare, e infestar le riviere d'Italia, per essersi troppo discostate dall'altre nel faro di Messina, furono prese.

4. *E parlandosi de' luoghi d'acqua. Rucell. Orest. att.* 4. (*M.*) Isole, fiumi, laghi, ponti e passi, Tutti son corseggiati da' pirati.

CORSEGGIATO. *Part. pass. Da* CORSEGGIARE.

Neut. G. V. 8. 77. 2. (*C*) E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine..., si andò per soccorrere Sisilea.

Pass. Stor. Eur. 2. 48. (*M.*) Avendo avuto la cura... di tener sicuro lo oceano, corseggiato da' Franchi e da' Sassoni.

CORSEGGIATORE. *Verb. m. di* CORSEGGIARE. *Chi o Che corseggia. Pros. Fior.* 3. 154. (*M.*) Ella fa... montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del turchesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del Cristianesimo.

CORSELLO e CORSETTO. [Rig.] *S. m. Nel dial. aret., Piccolo spazio tra la sponda del letto e il muro, o tra l'uno e l'altro letto. Voce necessaria.* [T.] *Fr.* Ruelle, *dim. di* Rue. *Quasi Intervallo che corre di mezzo.* Termini cursorii, *in Frontino.*

CORSESCA. *S. f.* (Mil.) *Arme, in asta, da lanciare, con ferro in cima a foggia di mandorla.* (*Fanf.*) *Voce d'uso stor. Lib. Mascalc.* (*C*) Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altr'arme in asta,... *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 338. *col.* 1. (*Gh.*) Il Doni ne' *Marmi, p.* 132., mostra che la corsesca sia arme da lanciare, non molto dissimile dal dardo, dicendo quivi: Colui che impara a trarre coll'arco, piglia prima la mira del luogo dove egli vuol trarre o ver lanciare una corsesca o un dardo.

† **CORSESCATA.** *S. f. Da* CORSESCA. *Ferita fatta colla corsesca, Colpo di corsesca. Lib. Mascalc.* (*C*) Tale corsescata è più lunga a guarire.

† **CORSESCONE.** *S. m. Accr. di* CORSESCA. [Tor.] *Capor. R. pag.* 82. Pansa porta dinanzi una rotella, E sulle spalle un gran spiedo da porci, Ed Ircio un corsescone, e una randella.

CORSETTINA. *S. f.* [T.] *Sottodim. di* CORSA. Fare, Dare una corsettina (*per lo più di non lungo spazio, e a piedi*). — *Anco d'animali.*

CORSETTO. *S. m. Corsaletto. V.*

[M.F.] *Ordinam. Cond. Miliz. forest.* 258. Debbiano essere armati... colli sproni, gamberuoli, cosciali, corazze con maniche di ferro over corsetto con maniche di ferro... [Camp.] *Bibb. Is.* 59. E vestissi di justizia, come uno corsetto, e posesi in capo l'elmo della salute (*ut lorica*).

2. [Tor.] *Nel senso del* Corset *franc. Vit. S. Elis.* 52. Fue uno converso in uno monistero... Questi continuamente avea portato uno corsetto a carne nel torno di XX anni, e giacea tra' legni e alcuna volta in sulla terra. (*Altri legge* Da carne; *men bene.*)

CORSETTO. *V.* CORSELLO.

CORSETTO. [T.] *Dim. di* CAN CORSO. *Magal. Lett. Scient.* 195.

Il Cell. (*V.* 1. 214.) *l'ha per dim. di* CORSO, *in gen.*

CORSÌA. *S. f. La corrente dell'acqua de' fiumi. Questo è il senso men com. Bellinc.* 256. (*C*) Saper vorrei da voi perchè di maggio Vanno le cheppie contro alla corsía. *Malm.* 9. 29. Che mentre assodan quivi, ov'ella è vôta, Essa distende altrove la corsía.

2. † **Lasciarsi tirar dalla corsia.** *Fig., per Secondare una costumanza comune, Lasciarsi ir dietro al costume della moltitudine. Leopar. Rim.* 4. (*Gh.*) Lásciati pur tirar dalla corsía, E vedrai quanto possa il naturale.

3. *Lo Spazio vôto o non impacciato nel mezzo de' teatri o altri luoghi.* (*C*)

4. [T.] *Stanza lunga, quasi Spazio dove il piede o l'occhio almeno possa correre, come quelle degli spedali o de' dormitorii.* Cursorium, *in senso non dissim. nel b. lat.*

5. (Mar.) *Lo Spazio vuoto nelle galee ed altre navi per camminare da poppa a prua. Tac. Dav. Stor.* 2. 279. (*C*) I Germani si gittan nell'acqua, attaccansi alle poppe, montano in sulle corsíe, affondano i vascelli. *Ar. Fur.* 13. 16. (*M.*) Non giova calar vele e l'arbor sopra Corsía legar, nè ruinar castella. [Val.] *Bald. Naut.* 1. 8. Dalla poppa alla prora in mezzo al colmo Lungo e stretto sentier s'innalza alquanto, Cui l'uso il nome dá: corsía si chiama, Poi che v'ha il corso libero colui, Ch'or dura sferza oprando, or grido, or fischio, L'incatenate genti... rampogna. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Hanno (*le galeazze*) una corsía o strada o sentiero che circonda tutto il corpo della galeazza di dentro, sopra la quale stanno i soldati con molta comodità, sì per combattere, come per potersi agiatamente accomodare e riposare. Hanno anco la corsía nel mezzo, che va dalla poppa alla prora. *E altrove:* Corsía è quella strada ch'è nel mezzo delle galee, per la quale si passa dalla poppa alla prora, e nella quale occorrendo disarborare, si carica l'arbore maestro.

[Cont.] *Cr. B. Naut med.* I. 24. È la corsía quella via, per cui si cammina da poppa a proda.

6. (Mar.) [Cont.] *File di panconi che legano i bagli andando dall'avanti all'indietro. Pant. Arm. nav.* 73. Alle quali (*galee rotte*) si potrà provedere, e rimediare facilmente, fortificandole nella parte difettosa, ed aiutandole con una nova corsía di legname forte di larice. = *Serd. Lett.* 3. 777. (*C*) I marinari furono sforzati... scommettere e guastare la corsía fatta di grosse travi.

[Camp.] Radicata di corsía *sono Tavoloni grossi dentati che stanno sotto il piano della corsía, e vanno dalla poppa alla prora. Così il Diz. mar. mil.*

Cannone di corsía. *Quel grosso Cannone delle galee che è sotto la corsia da prua.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 61. Volendo noi due cannoni di corsía in una galeazza, come al suo luogo si dirà, faremo che le due corsíe si distendano tanto, quanto è lungo il castello di proda.

Min. Malm. 9. 29. (*Mt.*) Corsía: vuol dire la strada che è pel mezzo della galera, onde quel grosso cannone che v'è dicesi cannone di corsía.

7. [Val.] **Non la cedere a un cannon di corsia.** *Essere lestissimo. Baldin. Scherz.* 366. *Pand.* Comar siete voi lesta? *Fros.* Che accade domandarne? I' non la cedo A un cannon di corsía.

8. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 82. È una corsía della giustizia il trono, Dove, in vece di spada, un nerbo regge.

CORSIERA. *S. f. di* CORSIERO. *Non com. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 125. (*M.*) Fu saggio l'avviso d'anteporre una nobile e generosa corsiera ad un uomo vile e codardo.

CORSIERE, e CORSIERO. *S. m. Cavallo bello e nobile. È della lingua scritta.* Cursor, *aureo lat. Bocc. Nov.* 48. 6. (*C*) E dietro a lei vide venir sopra un corsier nero un cavalier bruno. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Sen. Pist.* Con tutti i suoi palafreni e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi burbanze. *Red. Lett.* 2. 169. Ecco da una folta macchia spuntar il sig. N. N., che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra.

Dant. Purg. 32. (*C*) Pria che 'l Sole Giunga li suo' corsier sott'altra stella.

[Cont.] *Gris. Cav.* 101. Porterà ferma la coda, il che conviene molto al ginetto per cagion che l'ha da portare disciolta, e non legata come al corsiero, ed a cavallotto di mezza taglia.

(*Tom.*) *Dove si tratti di dipingere celerità di corso,* Corsiere *sarà il proprio; non però nella lingua comune, se non con gran parsimonia.*

2. (*Tom.*) *Per estens. o per cel., anco di giumento.*

CORSIETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* CORSÌA. *Non com. Dudleo, Arc. mare,* IV. 11. Per la lunghezza, questa (*fregata*) deve aver assai ben fortificata la coperta, con una corsietta nel mezzo.

CORSINA. *S. f.* (*Tom.*) *Dim. vezz. di* CORSA. *Di bambini parlando:* Fanno le loro corsine in su e in giù per il prato.

CORSÌO. *Agg. Corrente; e usasi solo per aggiunto di* Acqua. (*Fanf.*) *Sig. Viagg. Sin.* 58. (*M.*) Havvi grandissimi fossi con acqua corsía.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 251. Ognuno sa quanto sia facile, copiosa, e veloce la vegetazione delle piante dentro all'umido; e serve il riflettere, che perfino nelle acque un poco corsíe e sanissime, si trovano erbe palustri.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 27. Qualche torrente, o altra acqua corsía portata sen'è seco la prima scorza del terreno.

2. [Cont.] *Detto di* Bilancia, Stadera, *e sim. Che scorre, Che trabocca facilmente. Breve Or. San.* 1. 82. Niuno orafo possa tenere bilancie corsíe: e se così non facesse, caggia in pena e rectore per ogni volta in quaranta soldi... E chi tenesse le bilancie corsíe, caggia in pena di diece lire di denari.

CORSIVAMENTE. *Avv. Da* CORSIVO. *A corsa, Correndo; e dicesi per lo più di cosa che si faccia senza considerazione.* Cursim, *auveo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Tutte queste cose, che son dette da lui per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsivamente. *Fr. Giord.* 275. Perocchè m'affretto per venire all'articolo della Passione, sì le corro... (*le altre cose*), e sporrem corsivamente queste parole. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 94. [F.T-s.] *Matt. Diosc. Proem.* Esposero corsivamente le virtù e le prove de' medicamenti.

CORSIVO. *Agg. Da* CORRERE. *Corrente, Che corre. Mor. S. Greg.* (*C*) Egli germineranno, cioè faranno frutto fra l'erbe, siccome i salci fra l'acque corsive. *Franc. Sacch. Rim.* Fiumi corsivi appiè di ciascun monte. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 279. Nei paduli di acqua, o morta, o pochissimo corsiva, ripieni di fango sudicissimo, di erbe palustri, e puzzolenti, ed abbondanti di pesci, e d'insetti, si trova un copiosissimo materiale di fermentazioni, e putrefazioni.

2. *Aggiunto di* Versi, *vale Facili e sciolti, contrario di* Stentati. *Burch.* 2. 80. (*C*) E con versi corsivi Salir bello e soave e vago in cima.

3. Carattere corsivo *dicesi Quello che è più atto alla velocità dello scrivere.* (*C*) [Val.] *Cocch. Op.* 1. 392. Mutata solamente la forma del carattere corsivo. *Fortig. Ricciard.* 10. 54. E v'era scritto in un bel marmo bianco Sopra la stessa in lettera corsiva.

E come Sost. [T.] Scrivere in corsivo.

4. *E* Carattere corsivo *dicono gli stampatori Quello che è simile allo scritto, a differenza del* tondo. (*C*)

In questo signif. si usa anche come Sost. Buon. Vas. Ant. pref. 16. (*Mt.*) [T.] *Scrivendo, segnansi con frego di sotto le voci che vanno stampate in corsivo.*

5. Moneta corsiva *è lo stesso che* Moneta corrente. *Benv. Cell. Vit.* 3. 123. (*M.*) Pagai di contanti soldi trentacinque di moneta corsiva nostra.

6. [Cont.] Panno, *o altra* Merce corsiva, *vale Ordinaria, Non scelta. Bandi Fior.* XXVII. 2. 4. Per li panni corsivi (*li pettini siano*) di paiuole cinquantacinque e di larghezza quarti diciotto e mezzo.

CORSO. *Part. pass. e Agg. Da* CORRERE. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 166. Il cane, corso per la casa..., per forza gli svegliò.

2. *E per estens.* [T.] *Virg. Ug.* 236. Patirai tu che tante tue fadighe sieno corse invano? (*Incassum fusos.*)

Sagg. nat. esp. 16. (*C*) O voglionsi pigliare i tempi di suono a suono... o dagli spazii corsi dalla lancetta.

3. [Val.] *Detto di Fiume. Bart. Simb. Pref.* Arasse... dopo corso un lungo paese, mette foce...

4 *Per Trascorso, Trapassato, nel signif. del* § 34 *di* Correre. *Car. En.* 8. 627. (*M.*) Finito il primo sonno, e della notte Già corso il mezzo. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 196. Il corso tempo dopo sì fatto accidente, e quel dolore... aveano...

5. [Cors.] *Per Incorso, Passato. Car. Rett. Arist.* 1. 1. Dolcemente De' suoi corsi perigli uom si rimembra.

6. [Cors.] *Per Percorso. Dant Purg.* 27. Come la scala tutta sotto noi Fu corsa, e fummo in su 'l grado supremo, In me ficcò Virgilio gli occhi suoi.

7. [Val.] *Accorso. Alam. Avarch.* 2. 134. Dell'alte sue virtù corsi al romore. *Lasc. Cen.* 1. 327. Il Priore di S. Lorenzo, corso al romore, fece tosto mandare per un magnano.

8. [Val.] *Saccheggiato, Fattavi scorreria. Bart. Simb.* 337. L'imperio poi corso e predato non altrimenti che un paese nemico e vinto.

9. *Fig. Per Ingannato, Acchiappato. Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) E, come si suol dir, pifferi fatti, Corsi rimangan essi.

CORSO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Cursus. *Il correre. Petr. son.* 73. (*C*) Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren che di suo corso indietro il volga. *Amm. Ant.* 39. 2. 6. Se 'l corso de' cavalli per le grida è concitato... quanto crediamo noi che gli uomini possano essere commossi,... [Cors.] *Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi.

2. [Val.] Dare un corso in un luogo, *Corrervi, Andarvi in fretta. Fortig. Ricciard.* 30. 83. Se in cantina ce n'hai, deh davvi un corso, Oste garbato.

3. [Val.] Darsi al corso, *Correre. Fag. Rim.* 6. 5. Corrono sì, ed hanno tanto a vile La voce mia, che più si dánno al corso.

4. Fare corso *o* il corso. *Correre, Scorrere. Bern. Orl.* 2. 17. 2. (*C*)

5. Mettersi a corso *vale Pigliar la corsa. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*M.*) Rinuccio non dice che ci è dato; mettesi a corso, e con gli sproni in piede fu più volte presso che caduto.

6. Muoversi a corso *vale Pigliar la corsa, Correre furiosamente. Fior. S. Franc.* 3. 9. (*C*) E così si muove a corso, e giugne a questo uomo.

7. [Val.] Muovere il corso, *Dirigersi, Indirizzarsi, Venire in fretta. Anguill. Eneid.* 126. Ecco molti vêr noi muovere il corso.

8. [Val.] Pigliare il corso. *Darsi a correre. Bern. Orl.* 28. 19. Avendo abbandonato sproni e briglia Da sè quel buon cavallo il corso piglia.

9. Prender corso *vale Prendere la scorsa, Farsi indietro per avere spazio da mettersi in piena carriera, e da poter urtar quindi con più impeto. Bern. Orl.* 2. 8. 26. (*M.*) Al fin delle parole un salto piglia; Ma si volse pur prima a dietro fare, Per prender corso; e, come avesse piume, D'un salto, armato, andò di là del fiume.

10. Reggere il corso *vale Camminar bene; e fig. Regolarsi a dovere. Alam. Antig.* (*M.*) Dolce, giocónda e lieta Questa vita mortal chiamata fora, S'altri sapesse ben reggere il corso.

11. [Val.] Stendere il corso. *Affrettare il passo. Anguill. Metam.* 2. 210. Il corso io stendo, E gli uomini e gli Dei chiamo in ajuto.

12. [Val.] Uscire in corso. *Mettersi in corso. Ar. Fur.* 20. 80. Fingendo di volere al nuovo albore, Con le compagne, uscire in corso fuore.

13. Volgere il corso a qualche luogo. *Dirigersi, Muoversi verso quello.* [T.] *Car. En.* 6. A questo monte alfine Del calcidico seno il corso volse.

14. Corso, *detto di Viaggio per acqua.* [T.] *Car. En.* 7. Spiegâr le vele a' venti, e i venti al corso Eran secondi. *Virg.* Nec candida cursus Luna negat. *Prov. Tosc.* 257. Accerta il corso, e poi spiega la vela. (*Determina il fine e pon mano ai mezzi.*) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 180. Ogni volta che una nave naviga per levante ponente, cioè per la longitudine ne' circoli minori, non potrà mai seguitare sopra il medesimo parallelo; anzi sempre discaderà verso il polo; e nè per questo farà il corso a modo di linea spirale.

[Cam.] *Giust. Prov.* 343. Schiena di mulo, corso di barca, buon per chi n'accatta. (*Portano assai roba.*)

15. [Camp.] Dare i corsi, *per Favorire la navigazione. Met.* VIII. Li piacevoli venti austri dánno i corsi ai ritornanti (*redeuntibus*).

16. *Fig.* Avere corso. *V.* AVERE.

E per Avere spaccio. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* Avea composto e pubblicato un libricciuolo spirituale, degno del gran corso che ebbe. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 8. L'avere ella (*pianta di tabacco*)... tanto corso, e tanta approvazione nell'universo, è un grande argomento della sua provata e riprovata utilità.

E per Essere comunemente adottato, usato. [T.] *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 205. Questo nome s'accomunò a tutti i paesi pel gran corso ch'egli ebbe. [Val.] *Algar. Operett. scelt.* 34. Mutar la significazione e il valore di quelle (*parole*) che han corso. = *Adrian. Politi, pref. Diz. Tosc.* (*Vian.*) Dico non esser così necessaria l'autorità degli scrittori, massimamente de' secoli passati, nella lingua che è in corso. *Davanz.* La lingua che è in corso, non è obbligata nelle scritture a raccorre solamente, quasi gocciole dalle grondaie, le parole di pochi morti scrittori.

[T.] *Ell.* Voce in corso (*nell'uso de' parlanti o scriventi*).

17. Esser in corso *vale Esser in voga. Car. Lett. Tomit.* 2. (*Man.*) Ella è sconciamente grande, ed ha della giumedra assai, e voi siete ora in corso più che maestro Simone.

18. *Dicesi anche del Moto, o Scorrimento de' fluidi, e particolarmente dell'acque de' fiumi, torrenti, e sim.* [T.] *Sen.* Flumina... vasto et navigabili cursu vadentia. — Seguire il corso del fiume, *Camminare lungo la linea della riva.*

Cr. 2. 5. 2. (*C*) I quali (*animali*) legavano incontro al forte corso dell'acqua. *Vit. Plut.* Ed errarono il passo del fiume, e 'l corso dell'acqua tirò molta gente, che si perderono. *Ott. Com. Inf.* 14. 259. La quale solvendo, descrive li fiumi d'Inferno, e loro corso.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 12. È necessario che tal acqua sia d'uniforme corso, come per la 39 dell'8; quale dice, che il moto d'ogni fiume con egual tempo dá in ogni parte della sua lunghezza egual peso di acqua. *G. G. Mec.* XI. 88. Per volgere molini, ci serviremo del corso di un fiume, o della forza di un cavallo. [Cors.] *Dant. Inf.* 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoia in Austericchi.

[Cont.] Corso reflesso. *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 11. Se così non facesse, ess'acqua resterebbe immobile, se già non fosse corso reflesso, e di questo non tengo conto perchè egli è moto violento.

[Cors.] *Per lo Spazio percorso da un fiume. Dant. Purg.* 14. Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia.

19. *Per lo Corseggiare. Bocc. Nov.* 16. 33. (*C*) Il quale, come io vi dissi già, e lui e me prese in corso.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 35. Questi legni, non solamente sono buoni per il corso, e per danneggiare, ma sono anco atti a far la guardia alle marine. *E* 141. Osservando le regole del corso, e usando la diligenza, che si deve per giungere al fine del suo disegno, un valente capitano ne farà in breve tempo buona quantità... di galeotti.

20. Nave, Galea, *o sim.*, di corso, *vale Nave, Galea, o sim., da corseggiare. G. V.* 7. 57. (*C*) Mise in concio d'armare più di cento galee di corso sottili.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 401. Ne i vascelli di corso, che sono armati a terzo biscaino, cioè, in compagnia, si divide la preda secondo la rata dell'officio, e della porzione, che ciascuno ha sopra i vascelli.

21. Andare in corso *vale Corseggiare. V.* ANDARE IN CORSO.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 54. Andando in corso, ha preso con le medesime galee un gran numero di vasceHi turcheschi.

[Val.] *Pucc. Centil.* 59. 1. Dieci galee di Genovesi in corso Fra Romania andavan.

22. [Val.] Andare in corso, *Rubare, Rapinare. Soldan. Sat.* 2. Un può esser santo e assassinar la gente, E andando in corso a roba di tutt'uomo, Mandare intanto in estasi la mente.

23. *E fig.* Andare in corso *dicevasi altre volte dal popolo rozzo delle streghe e de' maliardi, i quali si credeva che facessero di notte le loro corse ai conciliaboli diabolici. Bocc. Nov.* 79. 6. (*C*) Nè voglio perciò che voi crediate che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso.

24. Mettersi in corso *vale Corseggiare, Andare in corso. Borgh. Fir. Disf.* 278. (*M.*) Veggiamo in questi tempi i corsari d'Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a ruba di tutto uomo.

25. *Per simil. Spazio decorso o da decorrere. Borgh. Fir. disf.* 277. (*C*) Per comprendere insieme il corso di questi tempi tutto, e le fortune della povera Italia. *Vinc. Mart. Lett.* 5. Un animo ben composto si doverria fermare, se fra questo corso della vita mortale ci fusse punto di fermezza. *Red. Oss. an.* 76. Di questi così fatti moscherini ne comparve una gran quantità nel corso de' due susseguenti giorni. *Car. En. lib.* 3. *v.* 669. (*Mt.*) Tanto a cangiar queste terrene cose Può de' secoli il corso.

26. *Per Viaggio.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 123. M'ero risoluto... di mettermi con esso in corso fino a Sant'Ambruogio.

27. *Per Ordine Bocc. Introd.* 23. (*C*) Quello che 'l natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare. *E nov.* 47. 7. Molte arti usò per dovere, contro al corso della natura, disgravidare. *E nov.* 93. 17. Seguendo il corso della natura, come gli altri uomini fanno.

[T.] *D.* 1. 11. Filosofia... a chi l'attende (*le porge attenzione*) Nota... Come Natura lo suo corso prende Dal divino Intelletto. = *E par.* 1. (*C*) Così

da questo corso si disparte Talor la creatura. *Petr. son.* 7. Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. *G. V.* 7. 17. 2. In questo modo s'ordinò lo Stato e corso del Comune e popolo di Firenze. *Franc. Barb.* 279. 24. E del corso mondano Pigliar quel che possiano.

28. *E per Andamento.* [T.] *Trasl.* Nel corso dell'impresa, del lavoro, dell'opera, del ragionamento, della questione.

[T.] Opera in corso di stampa. — Causa in corso, *Che ora si tratta, e non è ancora finita. Così* Affare in corso. — Corso degli atti (*giudiciali*).

29. *Dicesi anche del Naturale andamento di alcune cose. Gell. Capr. Bott.* 6. 105. (*Man.*) E si può mal tenere che la giovinezza, e l'altre età non faccino il corso loro; e chi non lo fa da giovane, lo fa da vecchio. [T.] *Vas.* IV. 1. Non piccolo errore fanno que' padri di famiglia che non lasciano fare nella fanciullezza il corso della natura agl'ingegni de' figliuoli.

30. [Camp.] **Corso di giudicio**, *per Ordine degli umani eventi predisposto dalla Provvidenza. Dant. Purg.* 8. Se corso di giudicio non si arresta.

31. *Fila, Filare, Ordine.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 207. Sono anche quivi due corsi di botteghe con tre strade.

32. *Per Uso comune. Borgh. Orig. Fir.* 7. (*Man.*) Quel corso dello scriver favoloso fu più antico.

33. *Voce, Fama, Grido.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 7. Estimando io che questa rotta abbia il primo movimento suo avuto da quella signoria, parmi esser ben fatto che sappiate voi con quale corso ella in queste contrade gira e va attorno.

34. [T.] *Trasl.* Nel corso d'un anno, d'altri sei mesi, del vivere, del suo consolato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. Nel più bel corso e delle sue vittorie e della sua vita egli morì (*Alessandro*).

[T.] *Buonarr. Oraz.* 1. 6. 183. Questo corso di tempo... dopo una così lunga adombrazion di dolore, quella luce di consolazione, che dalla benignità divina s'era apprestata, appoco appoco m'ha discoperta. — Nel corso del tempo. — In corso di tempo. (*Questo ha senso più gen., aff. a* Col tempo.)

35. *Usato ass. per Corso della vita, Corso delle vicende a cui soggiace la vita.* (*Tom.*) *D.* 1. 15. Ciò che narrate di mio corso, scrivo (*di vita*). *Apost.* Cursum consummavi. *Bocc. Nov.* 31. 27. (*C*) Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, chente la fortuna tel concedette, ti se' spacciato. *Cas. Canz.* 4. (*M.*) In tenebre finito ho il corso mio.

In questo signif. dicesi anche Corso umano. *Cas. son.* 12. (*Mt.*) Lasso, ti parti tu, non ancor pieno I primi spazii pur del corso umano.

36. *Per Modo di computar gli anni. G. V.* 10. 34. (*M.*) Gli diedono la terra a dì otto d'ottobre gli anni della incarnazione di Cristo 1327 al nostro corso. *Borgh. Fast.* 471. Suole il Villani, diligente in questo, spesso avvertirne i lettori, massimamente quando esce de' fatti nostri proprii, come quegli che conosceva dover essere scritti dagli altri sotto altro numero d'anni; e però si aggiugne: secondo il nostro corso.

37. [Cors.] *Per Operazione. Prov. Salom.* 4. Iddio farae diritti i tuo' corsi, e' tuoi andamenti farae in pace.

38. [Val.] *Esito, Riuscita. Varch. Stor.* 1. 333. Cesare, avendo il felice corso di Lutrec e l'assedio di Napoli inteso,... scrisse...

39. *Per Flusso. Segner. Pred.* 2. 5. (*Mt.*) Stagna alla emorroissa il corso del sangue.

40. **Corso di natura**, *per Flusso di ventre. Buon. Ajon.* 2. 29. (*Man.*) Un certo corso interno di natura... E per dirvel più chiaro agevolmente... Il tenne a casa una gran cacajola.

41. [Val.] *Influsso. Cellin. Vit.* 1. 206. Da poi che Dio ha impedito questo maligno corso di stelle e salvatomi a Vostra Santità, un'altra volta priego.

42. *Per Concorso. Tac. Dav.* 2. 40. (*C*) A lui doversi la dieta d'Italia, e tanto corso di provincie riserbare.

43. *Per Istrada ove si corre il palio. M. V.* 7. 41. (*C*) Questo medesimo uficio comperò da' Tornaquinci la grande e bella torre ch'aveva in sul canto di mercato, in sul corso del palio, la quale strignea e impediva la via del corso.

44. *Per Luogo pubblico dove concorrono le genti a diporto. Elc. Epigr.* 35. (*Gh.*) Ma in cocchio, Elio, or ti veggio, or a cavallo, Al pranzo, al corso, al ballo,... *Parin. Matt. in Parin. Op.* 1. 19. E in casa, e fuori, e nel teatro e al corso Ruttar plebejamente il giorno intero. *E Mezzog.* 134. Il gabinetto, il corso, Il teatro, la mensa in vario stile Ne ragionin gran tempo.

45. [M.F.] *Talvolta* Il corso delle carrozze *vale il Girare, cioè, e rigirare che fanno le carrozze in certe determinate strade.* Gli ultimi giorni di carnevale c'è il corso. — Il giorno di Berlingaccio fu un bel corso. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Sovente al Corso in aureo cocchio appare Fastosa donna. [F.] *Parin. Ves.* 350. Già di cocchi frequente il Corso splende. *E* 445 e 448.

46. *Dicesi anche della Gente che è sul corso. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 154. (*Man.*) Oh che corso è stato mai quello di quest'anno del martedì del carnevale!

47. *Dicesi altresì il Luogo dove passeggiano le maschere il carnevale. Segner. Mann. Apr.* 26. 2. (*C*) Mira un poco se ha forze bastevoli, quando si tratti di commedie, di corsi, di spassi infimi.

48. *Per il Giuoco della corsa. Ovid. Simint.* 2. 237. (*Man.*) Ipomene era seduto per ragguardare il crudele corso. *Disc. Colc.* 8. Il corso, il salto, la lotta, il disco,... tutti... sono del calcio ajuti e strumenti. [Cors.] *Anguill.* 10. 253. Sposo non prenderà, che pria conteso Nel corso meco, e vintomi non abbia.

49. (*Tom.*) *Di certe Strade larghe e assai lunghe, dicesi il* Corso. — Corso di Porta a Venezia.

50. *Nome di strade particolari in Firenze, in Roma, ed altrove. Din. Comp.* 3. 63. (*C*) Boccaccio Adimari con suoi seguaci (*venne*) pel Corso degli Adimari fino in orto san Michele. *Bocc. Nov.* 59. 5. Venutosene per lo Corso degli Adimari infino a san Giovanni. *Varch. Stor.* 9. 261. La casa d'Agnol Doni nel Corso de' tintori.

51. *Degli studii.* (*Vian.*) *La Crusca, sotto la rubrica* FAR, *notò:* Fare il corso degli studii... Fare il corso della grammatica, filosofia, matematica, *ecc., vale Condurre a fine l'intero studio della grammatica, ecc.* [T.] Cominciare il corso. — Essere a mezzo, alla fine del corso (*degli studii*).

Bracc. Rinal. Dial. 12. (*Gh.*) Ser Cachero, dopo varii accidenti, si mise a studiare sotto Prete Pero; e in breve tempo si addottorò in Insolenza, in Protervia e in Buassaggine; e qui terminò il corso de' suoi studii. *Tocc. Lett. crit. p.* 4. Questi, avendo fatto felicemente il suo corso delle lettere e scienze umane, pensava d'applicarsi agli studii delle cose sacre. *Magal. Lett.* 20. (*Mt.*) Io era in Pisa a fare il corso, anzi la carriera, il precipizio de'miei studii legali.

[T.] Corso delle lezioni *sarebbe forma it. Ma* Seguire il corso, *per Assistere alle lezioni;* Stampare il corso, *sa di fr.*

[T.] Corso delle quaresimali fatiche. [G.M.] Un corso di esercizi spirituali.

52. **Pigliar corso** *vale Mettersi in un mestiere, e cominciare ad acquistar pratiche, esercitandole. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*M.*) L'amico, ch'avea pur voglia ch'egli andasse a Firenze a pigliar corso (*esercitando la medicina*), gli disse; e non si vuol stare a lellare; anzi si vuol pigliare partito, innanzi che gli altri piglino luogo prima di voi.

53. [T.] *Fig.* Riprendere l'antico corso, *Seguitare una serie d'operazioni, a un dipresso con la medesima intensità. E di pers. e di cose.*

54. *Trattandosi di moneta, nel signif. di* CORRERE, § 47. *M. V.* 3. 106. (*C*) Comperando i fiorini 100 prestati al comune... 25 d'oro, o più o meno, come era il corso loro. *Franc. Sacch. Rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 91. Allora fêr di fin or Fiorin tanti, Ch'egli ebber corso. [T.] Moneta in corso, *Ch'è accettata in commercio.*

55. [T.] Corso forzato *dei biglietti di credito pubblico.*

56. **Corso delle stelle, de' pianeti.** *Il giro delle stelle, de' pianeti. Franc. Sacch. Rim.* 46. (*C*) Astrologi eccelsi d'ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Guid. G.* Conosceva Filotete il nocchiero il corso delle stelle. [T.] *Br. Lat. Tes.* II. 40. Mercurio (*pianeta*) compie il suo corso in otto anni.

57. *Detto del Cielo per significare il moto celeste.* [Cors.] *Dant. Par* 6. Poscia che Costantin l'aquila volse Contro il corso del ciel...

58. *E del Sole, e della Luna.* [Cors.] *Dant. Purg.* 15. Tanto pareva già in vêr la sera Essere al sol del suo corso rimaso. [T.] *Br. Lat. Tes.* 2. 45. Del corso della luna.

59. *E dell'Aurora.* [T.] *Virg. Ug.* 201. L'aurora aveva passato il mezzo del cielo per lo corso celeste.

60. [T.] *Corso di febbre.* Ha avuto un corso di febbre gastrica.

[T.] *Corso della malattia.* La malattia deve fare il suo corso.

[T.] *Anco nel trasl. Ma è sovente sentenza di medici imperiti o sbadati.*

[T.] Arrestare il corso degli umori.

61. [M.F.] **Fare il suo corso**: *dicesi di una malattia quando procede senza sintomi straordinarii.*

E fig. [M.F.] *Fag. Commed.* Vuole la gioventù fare il suo corso (*cioè la gioventù vuol fare le sue scapataggini*).

62. [Camp.] **Corso di penna**, *per Tratto di penna. Pist. S. Gir.* 7. Queste cose, o Marcella venerabile, e a te, Principia, sua figliuola spirituale, in uno corso di penna ho dettato.

63. **Corso di pietre, di mattoni**, *ecc. Ordine continuo di pietre, di mattoni, ecc., della medesima altezza, collocati a livello in tutta la lunghezza d'un muro. Castr. Jac. in Mag. Fortific. l.* 3. *c.* 13. *p.* 91. (*Gh.*) Tutti i corsi di due piote (*l'una sopra l'altra*) si caviglieranno, ponendovi a ogni corso la sua stipa bene spessa.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 9. Facevano gli angoli, over cantoni della fabrica di pietra cotta, e ogni due piedi e mezzo tiravano tre corsi di quadrello; i quali legavano tutta la grossezza del muro. *Cart. Art. ined. G.* III. 295. Circa alla fortezza della fabrica vorria che le pietre della facciata fossero legate con alcuni corsi di pietra posti nel muro e altri tagliati a modo di rondine, e inarpesati con arpesi di ferro over rame. *Barbaro, Arch. Vitr.* 476. Presero una trave, e questa con le mani sostenendo, ed urtando con uno de' capi continuamente andavano scalcinando la sommità del muro, e smantellando i primi corsi delle pietre.

64. (Fort.) [Cont.] *Di zolle erbose. Busca, Arch. mil.* 94. Alzate (*queste teppe*) di tre corsi, si conficcano con i sudetti paletti, e ben spianata, e ben calcata la terra dietro, si stende un'altra mano di rami di fascine lunghe.

65. **Corso di suono.** *Sonata. Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 8. (*Gh.*) Dopo un breve corso di suono della sua compagna,... in questa guisa le rispose.

66. **Nel corso** *vale Nell'atto. Guicc. Stor.* 1. 459. (*M.*) Queste prosperità, o sopravvenute tutte, o già nel corso di succedere,..., gli rimossero ogni dubitazione.

67. **A corso.** *Post. avverb. vale Correndo. V.* A CORSO, *e* § 6.

[Val.] *Pecoron.* 24. 1. 218. Uscendo del palagio a corso, gridando: All'arme.

68. **A corso pieno, Di pieno corso.** *Lo stesso che* A tutta carriera, Di tutto corso. *Bern. Orl. in.* 63. 50. (*Gh.*) Pur sopra quello (*burrone*) a corso pien s'è mosso, E di là lo saltò con l'arme indosso. *E* 64. 30. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 33. 409. Li cavalli senza freno portarono li cavalieri a' nemici di pieno corso come arrabbiati. *E Dec.* 10. 5. 377. Insieme li cavalieri usciro di pieno corso, e assaliro li nemici.

69. **A gran corso.** *Post. avverb. Correndo fortemente. Bemb. Lett. t.* 1. *l.* 6. *p.* 139. (*M.*) In questa età... io non mi fossi a gran corso posto in via per venire a basciare... [T.] *Ar. Fur.* 33. 96. A uso facea andar di palafreno l'Ippogrifo per l'aria a sì gran corso Che l'aquila e il falcon vola assai meno. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Sciolse a gran corso dal terreno Ibero.

70. **A mezzo il corso.** *Post. dav. per A mezza via, Nella metà del cammino; e dicesi anche fig. Cas. son.* 3. (*Mt.*) Romper l'altrui vita A mezzo il corso, come duro scoglio. *E canz.* 3. 5. Men di lei fugace Donna sentío fermarsi a mezzo il corso.

71. **A tutto corso.** *Post. avverb.* [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 153. A tutto corso spingendolo, tanto correr lo farei, quanto bastasse. [T.] *Car. En.* VI. In vêr l'euboïca riviera Si spinse a tutto corso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 43. I cavalieri intanto a tutto corso Vanno.

72. **Di corso.** *Post. avverb. Correndo.*

[Val.] *Real. Franc. cap.* 47. Giunto in campo di corso, gridava. *Pomp. Vit. Plut.* 4. 126. Passando di corso a lato del giovanetto. *V.* DI CORSO.

[Cont.] *Gris. Cav.* 80. Richiedendolo spesso (*il cavallo*) che si volti, e non voltandosi di subito, andarete sbaratatamente sbrigliandolo, e correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo.

(*Tom.*) Di corso *si lega meglio con un epiteto:* Di tutto corso, *ecc.*

73. [M.F.] **Di gran corso**, *modo avv. Di gran lunga. Bemb. Lett.* II. 23. Riescemi ogni dì più gentil madonna, intanto che ha superato di gran corso ogni espettazion mia.

74. [T.] Durante il corso. — Il corso dura, cessa, s'allenta. *Può anco essere* lento, svogliato, *eppure esser* corso.

75. (Mat.) [Gen.] *Spazio misurato nel correre. Gal. Sist. Dial.* 2. Il tiro apparirà più lungo dell'altro quanto sarà stato il corso dell'artiglieria. *E appresso:* Sia per esempio il tiro in se stesso trecento braccia e 'l corso della carrozza, nel tempo che il bolzone sta per aria, sia braccia cento.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 3. Ogni movimento fatto dalla forza conviene che facci tal corso, quale è la proporzione della cosa mossa con quella che muove.

76. (Eccl.) *Così chiamavasi ne' bassi secoli l'Uffizio divino, ovvero l'Ordine delle ore canoniche.* (*Mt.*)

77. **A corso di posta.** Rispondere a corso di posta *vale Rispondere appena ricevuta la lettera, in modo che il riscontro giunga col corso di posta che immediatamente sussegue.* (*Mt.*)

CORSO. [T.] *Sost. e Agg. Di Corsica. D.* 2. 18. Tra Sardi e Corsi. *B. Cell. V.* 1. 214. *Giambull. St.*

2. (Agr.) *Nome di una sorta di Vino che viene di Corsica. Lib. son.* 2. (*C*) Egli è il trebbian leggieri, è tu di' 'l corso. *Red. Ditir.* 9. Con un sorso Di buon Corso... A quel mal porgo un soccorso.

3. (Zool.) **Cane corso, o Corsico, o di Corsica.** *Anguil.* 3. 74. (*Mt.*)

[T.] Can corso, *Uomo di aspetto e attitudine fiera.*

CORSÒIDE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Plinio dice che la* Corsoide *somiglia ai capelli bianchi dell'uomo. Wallerius e Bomare su questa vaga indicazione asserirono che la* Corsoide *di Plinio è il Diaspro bianco.*

CORSOJO. *Agg. Che scorre, Sdrucciolevole; oggi più comunemente* Scorsojo. Cursorius *agg., nell'Ed. Diocl. — Fir. Ital. D.* (*C*) Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsojo alla trave.

† **CORSOJO.** *S. m.* [M.F.] *Corridojo.* Cursorium, *in senso non dissim. nel b. lat. Cron. Pist.* 44. Deliberossi si spendessero lire 500 per afforzare la città di Pistoja intorno di corsoj et ballatoj et altri bisogni, come deliberasse il capitano e potestà.

CORTÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* CORTE, *nel signif. del* § 4. Una cortaccia sudicia e tutta sciupata.

CORTALDO. *S. m.* (Vet.) *Cavallo cui si è mozzata o accortata la coda e le orecchie. Dal lat.* Curtare. *Guicciard. Stor. tom.* IX. *facc.* 168. (*M.*) I soldati... lasciassero le bandiere, le arme, i cavalli e le robe, concedendo però a quegli di più qualità ronzini, muli e cortaldi.

2. (Artigl.) [Cont.] † *Cannone corto. Biring. Pirot.* VI. 3. A chi è piacciuto le corte (*artiglierie*), come le spingarde, mortari, cortaldi, cannoni, bombarde, e simili.

CORTAMENTE. *Avv. Da* CORTO. *Con cortezza. Cr.* 4. 12. 6. (*C*) Avvegnachè non sieno sì grandi, come delle viti cortamente potate. *Bocc. Teseid. argom.* (*Mt.*) Nel primo vince Teseo le Amazzone, Nel secondo Creonte cortamente.

2. [Camp.] *In significanza di Da poco tempo. Dant. Vit. Nov.* E simulava sue parole, acciò che paresse che dicesse d'un'altra, la quale morta era cortamente. *Così legge la Pesarese ottimamente; e vuolsi avere per erroneo il* certamente *dell'altre edizioni.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 16. Di ciò abbiamo già noi discorso poco sopra non cortamente.

† **CORTANA.** *S. f.* (Artigl.) [Cont.] *Lo stesso che* Cortaldo. *Mart. Arch.* V. 1. La quarta (*specie di artiglieria*) è appellata Cortana, lunga la tromba sua piedi 8 e la coda piedi 4; la pietra sua di libbre 70 in 100.

CORTE. [T.] *S. f. Non si può definire senza che vaja canzonatura. I varii sensi ne svolga la storia.*

Cohors, *che anche nell'aureo lat. dicevasi* Cors, *come* Prehendo *e* Prendo, *era dapprima Schiera di pedoni contrapp. alla* Turma, *di gente a cavallo; e vogliono che anche quest'uso venisse dal senso rustico della voce; ma forse e il rustico e il militare vien da* Coerceo, *o dalla partic.* Co, *denotante congiunzione qualsiasi. Cesare parla della* Coorte pretoria, *accompagnante e il pretore e il comandante l'esercito. Poi* Coorte *fu detta la Schiera di coloro che accompagnavano i magistrati, e dovevano addestrarsi a amministrare la cosa pubblica; ma poco bene imparavano dai proconsoli. Hor.* Laudat Brutum, laudatque cohortem; Solem Asiae Brutum appellat, stellasque salubres Appellat comites. *Qui abbiamo e la* Corte *e i* Conti; *e tra que' conti,* Stelle, *uno assomigliato alla rabbiosa canicola. Cotesti conti della Corte eran chiamati altresì* Sectatores, *altro titolo di brutto augurio. Ma in Oraz. c'è pur la* Coorte delle febbri, *e in Pl.* de' cani. *In Stazio* famulae, cohortes, *i Servitori; e fino a' di nostri con vanto dicevasi* Servire il re, Servitore di S. M. *Onde non è maraviglia che l'imp. Leone* (*non la bestia, ma quello del Digesto*) *dicesse* Cohortalibus obsequiis obligatus.

2. *Nel senso rustico,* Corte *era Spazio circondato da case o da muro, o altrimenti difeso con orto o podere, e altre appartenenze della villa. Onde* Cortigiano e Villano *han l'origine stessa. Non. Marc.* Cortes, sunt villarum intra maceriam spatia. *Quindi nel medio evo* Curte seu villa. *Distinte nel Dipl. Clodov.* Vicos, villas, curtes. *Borgh. Fir. Disf.* 285. (*C*) Donazione di Specioso, Vescovo nostro, a' suoi Canonici, della corte di Centoja, vicino a Firenze. *E* 421. *E* 398.

3. *Dal senso di* Corte *nel medio evo, ch'era Luogo campestre, venne a significare Luogo scoperto tra case: in sul primo non era selciato. Quindi* Corte, *a Venezia, Piazzetta in mezzo a case, e le piazze più grandi,* Campi. *Altri lo fa venire dal gr.* Χόρτος. *Il Salmasio dalla forma di tali recinti fa venire il senso militare di* Schiera; *ma non pare probabile. Fino in Varr.* Corte *è il Luogo compluvio di più tetti; in Marz. abbiamo* Chortis aves, *Fr.* Oiseau de basse-cour. *In Colum.* Purgamentis chortis, *il Concio. Innocent. cas. litter.* Casa aquam in curte habet. *Cr.* 1. 7. 2. (*C*) Allato alla via che divide la corte si faccia la casa.

4. *Più espressam. aff. a* Cortile, *Spazio coperto nel mezzo delle case onde si piglia il lume: dice la Crusca; ma non sempre per questo, nè solo a questo.* [T.] *Varr.* Interna e esterna. *E men grande di* Cortile. *I palazzi hanno* Cortile, *una casuccia può aver la sua* Corte. *Polli e galline stanno in* corte, *non nel* cortile, *che è ad uso d'altri animali.* = *Cr.* 1. 7. 5. (*C*) La corte nel mezzo. *Bocc. Nov.* 10. 7. In una fresca corte il menarono. *E g.* 3. *p.* 4. Sopra una loggia che la corte tutta signoreggiava... postesi a sedere... [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 92. 38. La corte, lo androne, la sala.

Il seg. dimostra che la Corte *poteva già essere in ant. Cortile magnifico. Jornand. de Reb. Get.* Area curtis ingenti ambitu cingebatur, ut amplitudo ipsa regiam aulam ostenderet.

5. *Quindi per Case di privati potenti.* [Tav.] † *Ser Poi, Lett. al Bocc.* Da questi (*abituri*) alla corte de' Donati.

6. *Quindi* Corte, *il Palazzo ove risiede il signore che ha solo il governo; giacchè nè repubblica nè ottimati hanno corte, sebbene e certi ottimati e certi uomini di repubblica la vogliano per sè, e a questo fine la facciano o la preparino.*

Andare a corte *vale e Poterci aver adito d'ordinario, e Andarvi tale o tal volta o per far figura in cerimonia, o per proprio bisogno, diletto o mortificazione.*

Essere, o Stare in corte, *è Trovarsi al servizio del principe, alto o basso servizio che sia; e i più bassi sono i men bassi assai volte.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Ammessi in corte. *Magal. Lett.* Andare alla corte. (*L'art. dice meglio il non ci essere al servigio, o il non ci andare per cerimoniale.*)

[T.] Si dice a corte; Così si fa a corte. *Suona più elegante che* In; *forse perchè l'*In *chiude il pensiero là entro, e pare minaccia.*

7. Corte, *s'è detto, e di re e d'altri signori. Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) Le corti de' Signori visitando. [T.] *Bemb. Asol.* 138. Quale ne' servigi delle corti a gran re, a gran signori si fa caro, quale a cittadinesca vita s'adopra, nelle onorate bisogne della sua patria ed in cortesie il tempo che gli è dato ispendendo. = *Bocc. Nov.* 31. 14. (*C*) Tra tanti che nella mia corte usano, eleggesti (*ad amare*) Guiscardo, giovane di vilissima condizione; nella nostra corte, quasi come per Dio, allevato. [T.] Corte di Margravio.

8. *E perchè troppo spesso e in troppi luoghi il principe ha in sè assorbiti i diritti della nazione, lasciando ad essa liberalmente i doveri, le gabelle, e i pericoli; la* Corte, *fatta animai ragionevole, è quella che delibera la guerra e la pace e ogni cosa. In questo senso* [T.] La Corte di Spagna, di Francia. *Queste dall'intero paese; da una sola città, per grazia speciale di Dio,* la Corte di Vienna.

Dimenticavo la Corte di Roma. *G. Vill.* Corte del Papa. *E* 12. 114. 4. *E l.* 7. *c.* 129. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Poichè era uscito di prigione e andava a Corte a Rieti, dove era il Papa.

Ma qui, peggio, per Sede. Ott. Com. Inf. 19. 347. (*Man.*) Essendo cardinale e vacando la Corte a Viterbo per la morte di Papa Giovanni, spagnuolo, fu fatto Papa.

9. *Modi che appartengono a tutte pur troppo le corti.* [T.] Ha protezioni in corte. — Palazzo di corte, Teatro di... — Festa a corte. — Gala a corte. — Carrozze di... — Abito di corte, *quel ch'è richiesto andando a corte in certi dì e ore solenni. Ma non sempre chi sta in corte, o ci va, veste tali abiti; e talvolta usansi anche fuori di corte e dai non cortigiani.* Lutto di corte; *che sovente non è lutto di popolo, se non per i dispendii che impone.*

10. Uomo di corte *ha senso non ignobile nel seg. Nov. ant.* 41. 1. (*C*) Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. (*Di questo Marco: D.* 2. 16. Del mondo seppi e quel valore amai (*che ora non s'ama più*).) *Bocc. Nov.* 7. 3.

Cavaliere di corte, *senso stor. più basso.* [T.] *Pecor. g.* 6. *n.* 2. Messer Bernabò chiamò un suo cavaliere di corte. *G. V.* 9. 11. 2. *Franc. Sacch. Nov.* 10. *G. V.* (12. 107. 3.) *parla d'ambasciatori che avevano* due donzelli ciascuno e due cavalieri di corte.

Poi Uomo di corte *fu titolo di viltà. Dep. Decam.* 17. (*C*) Uomini di corte eran quelli che con piacevolezza d'atti e di parole e di graziosi giuochi trattenevano i convitati: che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. [T.] *Qui cade il mestiere di* Poeta di corte, *che salariavasi per dire in versi quello che non si può dire in prosa neanco in corte. E fu un luogo e un tempo che, oltre al poeta di corte poco accetto a taluno della famiglia, v'era il* poeta della corte, *la cui lira* (*s'intende*) *era anch'essa pagata a lira e soldo.* — Cantore di corte; *come* Cappella di corte.

[T.] *In senso più gen.* Uomo della corte *può essere anche il Servitore e lo sguattero.* — Uomo di corte *è Chi professa l'arte del cortigiano, anco che non vada a corte.*

11. *Giudizi sulla corte. Dant. Inf.* 13. (*C*) (*L'invidia*) Morte comune, e delle corti vizio. *Tass. Ger.* 7. Le inique corti. *Aret. Ipocr. nel Prol. p.* 306. (*Gh.*) Vorrei che la corte diventasse buona, o che non avesse a male che se le dicesse trista. [T.] *Prov. Tosc.* 172. Chi è uso al campo non vada alla corte. *E* 35. Alla corte del re ognun faccia per sè (*cioè fa*). *E* 37. I favori delle corti sono come sereni d'inverno e nuvoli di state. *E* 37. Carità nelle corti è tutta estinta, Nè si trova amicizia se non finta. *E* 36. Fumo, fiore e corte è tutt'uno. = *Franc. Sacch. Nov.* 203. (*C*) *Scherza tra* Corte e Corto, *e dice che le corti son lunghe, cioè nojose e non se n'esce presto. L'Alleg.* 115. *Ediz. Crus.* 94. 95. (*Gh.*) Corte! che la corte queste cose lega corte. *Altre cerimonie alla corte.* [T.] *Prov. Tosc.* 36. *E* 37. *E* 36. *E* 36. Corte e morte, e morte e corte, fu tutt'uno.

12. *Quelli che accompagnano e seguitano d'ordinario un principe, addetti in varii uffizii a lui.* [T.] *Migl Cresc. St. It.* Trovavasi... il papa con tutta la corte e il collegio de' Cardinali, molto mal soddisfatti dell'insolente e vituperosa impresa. = *Car. En.* 1. 315. (*C*) La regina accompagnata da Real Corte. [T.] La corte va, viene. *Guidic. Lett.* Seguitare la corte.

[T.] Dicerie di corte. — Agli occhi della corte.

Far corte, o Farsi la corte, *Eleggersi i cortigiani e il seguito.* [T.] *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Come e' si sa Che questo garzonetto Abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

[T.] *Anacronismo nel Tac. Dav. Ann.* 16. 234. Essendo... corsa tutta la città a far corte al principe e rincontrare il re; a Trasea fu vietato. = *Con anacronismo non impr. Davanz. Tac. Ann. l.* 1. *p.* 17. *verso il fin., ediz. Crusc.* (*Gh.*) Come fosse (*Tiberio*) in su 'l partire, fece sua corte, provvide salmeria, e legni armò. (*Il lat.* Legit comites.) [T.] *Anco un privato, una donna si fa intorno una* Corte d'adoratori, d'adulatori, *ch'è tutt'una cosa.*

13. Far corte e la corte, *Stare intorno a principe*

o a signore, a servigio o ad ossequio, per abito o in atto. [T.] *Alleg.* 76. Ch'io non fo corte, d'onde non ne spicchi (*tragga profitto per me*).

14. Tener corte, *nel medio evo, Accogliere splendidamente noti e ignoti in casa signorile. Nel lat. di que' tempi,* Curiam habere. [T.] *G. Giud.* 3. Fece nella città sua reale... corte a tutti li suoi baroni e principi, la quale durò per otto giorni. = *Amet.* 100. (*C*) *Ar. Fur.* 16. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria. [T.] Corte splendida *può anco dire l'abituale magnificenza, o quella che tale si chiama.* = *Bocc. Nov.* 13. 4. (*C*) Cominciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli e cani e uccelli, e continuamente corte. *G. V.* 7. 88. 2. Stando in conviti insieme in cene e desinari: la qual corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile. † *Nov. ant.* 61. 1. Alla corte del... s'ordinò una nobile corte quando 'l figliuolo del conte Ramondo si fece cavaliere.

15. *Segnatam. per Convito principesco.* [Camp.] *M. Pol. Mil.* Quando il Gran Cane vuole fare una gran corte, le tavole stanno in questo modo. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*C*) Stomacò lo spanto convito a porte spalancate e corte bandita. *Il seg. spiega il modo che viene dal Mandar bando intorno, che a tutti sarà fatta accoglienza.* [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 12. Corte reale era bandita. = *Dep. Decam.* 17. (*C*) Si è mantenuto ancora corte bandita di convito molto ricco e magnifico... chè in que' tempi si costumava pubblicamente queste cotali corti bandite; e così s'intendeva invitato ogni uomo. [T.] *Anco di privati che sfoggiano in accoglienze cortesi a tutti o a molti:* In quella casa c'è corte bandita. (*Ma dalla lode qui spunta il biasimo.*)

16. *Essendo il pretore governante insieme e giudice della provincia, e il giudicare riguardandosi come essenzial parte del governare, appar chiaro, perchè* Corte *valga Giudizio e Giudice; come* Andare a Palazzo *valeva Ricorrere alla giustizia. Lo stesso Cic., di Verre,* Judicem de sua cohorte daturum. [T.] *Dom. Gov. Fam.* 109. Nelle corti litigiose. = *Crud. Rim.* 61. (*Gh.*) Per un mese intero il Re teneva corte plenaria. *Quindi* Tenere corte di giustizia *era uno dei diritti principeschi.*

Andare a corte, *In giudizio.* [T.] *Sen. Pist.* 53. *Meno inusit.* Alla corte. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* — *Bibb. Ep. Can.* 1. 2. = *Bocc. Nov.* 27. 7. (*C*) Parmi intendere ch'egli abbiano provato alla corte che uno... l'uccidesse. *E* 54. 4.

[Camp.] *Somm.* 9. Per altrui gravare a torto e travagliare o per corte ecclesiastica, o per corte civile. [T.] *G. Vill.* La corte del vescovo di Fiesole. — Corte spirituale, *Curia vescovile.* [Camp.] *Dant. Par.* 11. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 14. Sieno di più obbligati a difendere a spese della casa, se alcuno de' loro antecessori, o di loro medesimi, o loro camarlengo, fusse molestato, o accusato civilmente, o criminalmente per causa del suo offizio, in qualunque corte così ecclesiastica come secolare. [T.] Corte marziale. — Suprema corte di giustizia. — Gran corte, *l'ultimo appello.* — Corte d'appello. — Presidente, Consigliere della corte (*non* di corte). — La corte si raccoglie, ha giudicato. *Qui le pers., come nel Bocc. Nov.* 1. 9. (*C*) *Ma nella nov.* 75. 5. *è il luogo:* Essendo la corte molto piena d'uomini.

† Senza corte, *Senza giudizio di tribunale. Fav. Esop. M.* 90. (*Man.*)

Corte de' conti, *Il magistrato che rivede gli atti di tutte le amministrazioni dello Stato.*

† *Per Fisco.* [T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi mangia l'oca alla corte. *Chi froda il fisco delle gabelle ch'esso richiede.*

† Corte, *Gli esecutori della giustizia.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Con la moltitudine accorre al romore ancora la corte, e, preso quell'empio col ferro tuttor grondante di vivo sangue, lo condanna a morire. [T.] *Si ritorna al senso di* Cohors. La va tra cortigiani e sbirri.

17. *Fig., a proposito d'oche. Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 62. (*Man.*) Nel fiero loco ove tien corte amore.

[T.] Corti d'amore, *cominciate in Provenza nel sec.* XI, *composte d'uomini e donne adunati a giudicare sopra casi d'amore; ma ponevano in fatto le difficoltà meglio che in parole risolverle.*

18. Corte, *i Parlamenti di Spagna e di Portogallo. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 191. (*Gh.*) Il Re n'era partito per la Corugna, dove erano convocate le Corti di Castiglia.

† *Consiglio di re.* [Camp.] *Guid. G.* v. 5.

† *Del Senato romano.* [Camp.] *Aquil.* III. 26. *E appresso. Vit. Imp. Rom.* — *Di Cesare, che non* andava a corte; *ma Catilina andava alla messa.*

19. *Del Cielo dicono tuttavia taluni* La Corte celeste; *ma è da lasciarlo ai vecchi Ghibellini e ai vecchi Guelfi. Dant. Inf.* 2. (*C*) Nella corte del cielo. [Camp.] *E* 3. 10. [T.] *E Rim.* 257. *E Par.* 25. *E Purg.* 16. *Buon. Rim.* 17. Eterna corte.

Gli stessi Spiriti. [T.] *D.* 3. 24. L'alta corte santa (*gli Angeli e i Beati*). *E* 3. Che vuol simile a sè tutta sua corte (*Dio, i Beati*). *E* 26.

Nell'altro senso di Corte, *quel che anco dicesi* Tribunale di Dio (*e il Segneri gli dà birreria*). [Camp.] *Dant. Purg.* 21. Nel beato concilio Ti ponga in pace la verace corte Che me rilega nell'eterno esilio. *E Par.* 7. [T.] *E* 21. *E* 2. 31. = *Esp. Pat. Nost.* (*Man.*) *Contrappone la* Corte di giustizia *alla* Corte di misericordia.

20. *Fig. umana; ma troppo spesso al disotto dell'umano.* [M.F.] *Clas. Fav.* Se mai la sorte Glorïoso vi rende infra le genti, Ben tosto intorno a voi per farvi corte Corron gli amici, corrono i parenti. — Fare corte *direbbesi nel pr. a potente, di chi è condannato o si condanna per mestiere a farla.* — Far la corte, *anco di soprannumerarii, e fuori di regola; in senso di Corteggiare. Senonchè corteggiasi pur con la sola presenza muta e inerte, facendo coda; in questo senso può dirsi che* anco le bestie corteggiano. *Il* Far la corte *è da bipede sociale e spiumato.* [T.] Avere, Volere la sua corte, *segnatam. le donne, o uomini più vani che donne. A donna dicesi che* il tal seccatore fa una corte spietata.

Il seg. rammenta la Regia Parnassi. Salvin. Disc. ac. 4. 142. (*Gh.*) Io per me credo che essendo essi poeti seguaci d'Apollo, e facendo a quel biondo nume la corte, abbiano così lusingato il loro Apollo a fare bionde le loro donne.

In senso men basso. Pier Segni in Pros. fior. par. 1. *v.* 1. *p.* 247. (*Gh.*) Era cosa maravigliosa vedere in Pisa il Mazzoni attorniato da una spessa corte di giovani studiosi,... a' quali tutti, con infinito amor rispondendo, ammaestrando, non lasciava alcuno partire da sè scontento.

Di cose personificate; da non dire se non per cel. d'iron. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 137. Uomo d'antica bontà, a cui facevan corte le amenità, le grazie, le muse. (*La* corte delle amenità *è la fenice delle corti.*)

E questo è fr. Magal. Lett. At. (*Gh.*) La ragione fa sempre la sua corte al cuore.

† CORTEARE. [T.] *V. n. Fare corteo agli sposi. Sull'anal. di* Vaneare *e sim. Cron. Vell.* 20. (*Man.*)

2. † *Nelle Nov. ant.* 62. *Stamp. ant.* (*C*) *pare valga Venire alla corte, nel senso d'imbandigione solenne.*

CORTÈCCIA. *S. f. Scorza degli alberi.* (*Fanf.*) *Dall'aureo lat.* Cortex, *come* Leccio *da* Ilex. *Anche l'Agg.* Corticeus *è aureo lat., e nelle Not. Tir.* Corticius. *Cr.* 5. 10. 5. (*C*) Innestasi il fico del mese d'aprile circa la corteccia. *Vett. Colt.* 31. Ne ricevono danno da molti animali loro nimici, i quali gli consumano dentro, e vôtano il gambo e midollo degli ulivi posti a piantoni, talchè resta loro poco altro che la corteccia.

(*Tom.*) Corteccia della china, della cannella. *Ass.* Corteccia febbrifuga.

[Cont.] *Detto particolarmente della corteccia di quercia di cui fanno uso i cuojai. Cit. Tipocosm.* 435. Sotto 'l cuoiaio troverete esso artefice, e le tine, e 'l calcinaccio, e la vallonia, o corteccia, o mortella, e i ferri da scarnare; e poi è il metter le pelli a molle, metterle ne 'l calcinaccio, scarnarle, acconciarle.

2. *Detto di altre cose che hanno la parte esteriore dura, come grani, frutta, e sim. Cr.* 3. 7. 1. (*C*) Alcuno grano è mezzanamente lungo, e bianco, ovvero rosso, ed ha sottil corteccia. *E capit.* 13. 3. Fa prode, se sia cotta senza la corteccia, e imperò è buona agl'idropici; ma colla corteccia nuoce troppo, per la ventosità ed enfiagione che fa. — Corteccia del pane, *contr. di* Mollica. *Cr.* 3. 7. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a smaltire è dura.

(*Tom.*) *La corteccia del pane dicesi anche* Crosta; *ma questa pare, sovente, più forte e più dura.*

[T.] *Prov.* La corteccia è bella e fatta, ma si farà anche il ripieno (*dall'imagine del pasticcio*). *E fatta una parte, si compirà.*

3. *Di Suolo.* (*Tom.*) *Cresc.* 2. 1. L'umore esce fuori alla corteccia della terra. *E* 1. 179. (*Gh.*) La neve... contiene feccia, o vero corteccia della terra, acciocchè non mandi fuori i vapori generati nelle interiora della terra.

4. *Dicesi anche della Crosta di cui sono coperti i gamberi, i granchi, e sim. Red. Cons.* (*M.*) Cortecce di locuste marine polverizzate.

5. *Quella materia che s'indurisce intorno ad alcuni corpi, e li riveste come d'una crosta. Gab. Fis.* (*Mt.*) Corteccia stalagmitica di malachite.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 41. 5. Diventano i mattoni nel cuocersi in modo duri, che per la molta fiamma si convertono in durezza di pietra, e fanno una corteccia soda.

6. [Camp.] *Scoria che involve i metalli. Bibb. Is.* 1. Lo tuo argento è rivolto in corteccia, e il tuo vino è mescolato con acqua (*versum est in scoriam*). *E più sotto:* Convertirò la mia mano a te, e purgherò lo tuo puro argento dalla corteccia.

7. Corteccia della muraglia *dicesi l'una e l'altra parte che rimane a vista dell'occhio. M. V.* 8. 46. (*C*) La stanga volta in arco volse con una gran corteccia del campanile.

[Cont.] *D'un argine, parapetto, o altro lavoro di terra. G. G. Fort.* XI. 205. Ciò si farà col covertare d'una corteccia di piote: le quali altro non sono che alcuni pezzi di terra erbosa cavati di praterie.

8. *E per Pelle. S. Cater. Lett.* 107. (*Gh.*) Percotevano sopra la corteccia del corpo. *Buon. Rim.* 84. (*C*) Dinanzi mi si allunga la corteccia.

9. *Trasl. Dicesi dell'Apparenza delle cose, o sia di ciò che appare o si dimostra di fuori. D. Gio. Cell.* (*C*) Piatoso desiderio è quello nella corteccia; ma nella midolla è più crudel ch'ogni crudeltà. *Col. SS. Pad.* I quali già avevano attratti una volta, quanto alla corteccia di fuori. *Bocc. Vit. Dant.* 256. Si maravigliò... sì per la profondità del senso, il quale sotto la bella corteccia delle parole gli pareva sentire nascoso. *M. V.* 10. 25. Quasi per lusinghe tirato nel trattato, con infignere di non sapere se non la corteccia. *Cron. Morell.* 221. Faremo fine, rimanendo contenti di avere tocco solamente le cortecce d'alcuna.

CORTECCINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* CORTECCIA.

2. [G.M.] *Dim. di Pezzo di pane colla corteccia.* Mangiare, Inzuppare una corteccia di pane. *In questo senso anche* Corteccino.

CORTECCINO. [G.M.] *S. m. V.* CORTECCINA, § 2.

CORTECCIONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* CORTECCIA.

CORTECCIONE. [G.M.] *S. m. Grosso pezzo di pane colla corteccia.* Un corteccione di pane.

CORTECCIUOLA. *S. f. Dim. di* CORTECCIA. *Non com.* Corticula, *in Colum.* — *Cr.* 2. 23. 21. (*C*) Rimossa e tolta via la cortecciuola di fuori verso la midolla del pedale, si disponga dentro.

CORTEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del corteggiare. Per lo più con senso di biasimo. Car. Tomit. Lett.* 89. *p.* 123. (*Gh.*) In questa corte non è da poter studiare; chè, sebbene le faccende intermettono, e' corteggiamenti e le visite tolgono tutto il tempo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (*C*) Nè lusinghe di fortuna, nè corteggiamenti di Roma la fecero baldanzosa.

2. *A donna. Cav. Lett.* 1. 143. (*C*) Certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai corteggiamenti e dal sospirare per pratica.

CORTEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* CORTEGGIARE. *E come agg. e sost.*

CORTEGGIARE. [T.] *V. a. Far la corte, Prestare onori e servigi di cerimonia a un potente.* Corteggiare un principe. *Bemb. As.* 3. 209. (*C*)

Ass. Bern. Orl. 1. 58. (*C*) Dieci donzelle a corteggiare avvezze... Vengono a fare al cavalier carezze.

2. † *Ass. Fare a corte il mestiere del buffone. Lib. Viag.* (*C*) I giocolari cominciarono a corteggiare.

3. *Per estens., a chi riguardisi o fingasi riguardare come potente, Fare atti di riverenza, e prestare piccoli servigi e profondere lodi.* [T.] Corteggiansi i ricchi, altri corteggia il povero per averne i suffragi, o per più impoverirlo. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Io corteggio questi tali. (*Lat.* Hos consector.)

4. Corteggiare una donna. *Cercar di piacerle con atti d'amore cerimoniosi. Non so se faccia torto alle corti e alle donne. Ar. Negr.* 1. 4. (*C*) Tutto il dì non vi vadano i giovani... A corteggiar?

5. *In senso men basso, non però assai più nobile. Doni G. B. in Lett. ined. Accad. Crus.* 141. (*Gh.*) Del dottissimo sig. Olstenio, che viene molto onorato e accarezzato da questa Altezza, e corteggiato anco da questi letterati.

6. *Fig. d'iron., e lega bene co' letterati. Bern. Rim.* 1. 7. (*C*) S'a corteggiarmi un pipistrel veniva, E a far la mattinata una civetta.

Altra iron. di cose. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 367. Accompagnata da quei soliti acciacchi, i quali sogliono corteggiare la vecchiaja.

7. Tener corte, *Essere liberalmente cortese. Cron. Vell.* 15. (*C*) (*Due volte.*)

CORTEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* CORTEGGIARE.

2. *Pallav. Stil.* 73. (*Man.*) Virgilio paragona il giubilo di Didone corteggiata dal popolo cartaginese a quel di Diana corteggiata dalle ninfe de'monti. *Segner. Mann. Apr.* 20. 3. (*C*) Quel ricco che, corteggiato, adulato, adorato, sedeva continuamente a real banchetto, sarà da demoni strascinato giù nell'Inferno. *Degli altri sensi V. il verbo.*

CORTEGGIATORE. [T.] *S. m. verb. di* CORTEGGIARE. [T.] Gran corteggiatore di piccoli principi, di riccacci, di facchini.

2. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*C*) Corteggiatori di queste dame. [T.] *C'è il* corteggiatore di dame, *perchè dame e proteggitrici; e il* corteggiatore di dame, *perchè donne e proclivi a esser protette.*

3. [T.] *Ma c'è anche i* corteggiatori della sventura; *e non sono i più ingratamente retribuiti.*

CORTEGGIATRICE. [T.] *S. f. di* CORTEGGIATORE, *e come Agg.* [T.] Corteggiata negli anni giovanili, ne' maturi corteggiatrice implacabile di letterati.

CORTÈGGIO. [T.] *S. m. L'atto e la cerimonia e l'abito del corteggiare; e le persone e le cose che in ciò s'adoprano per far onore, o far le viste di far onore, a principe o a persona o cosa che mostrisi di tenerne meritevole. Dell'atto. Segner. Mann. Dic.* 3. 4. (*Man.*) Non ricusò di sostener pomposissime ambascerie e di ricevere incontri, alloggi, accompagnamenti, corteggi eziandio magnifici. *Segn. Ales. Memor. Viag. e Fest.* 71. (*Gh.*) Si diè principio all'incamminamento del solenne incontro e del nobilissimo corteggio. *Corsin. Ist. Mes. l.* 3. *p.* 224. Vennero più di 400 tra nobili e ministri della città a ricever l'esercito, i complimenti de' quali trattennero per un pezzo la marcia, benchè non consistessero in altro che nel fare una bella reverenza, e passare avanti per voltar subito faccia, e tornare facendo corteggio. *Bentiv. Lett.* 48. Qui visite perpetue, corteggi frequenti; sonno e cibo rubati.

2. *Le pers. e le cose. Corsin. Ist. Mes. l.* 3. *p.* 244. (*Gh.*) Passati dall'altra parte, i Magnati che formavano il corteggio, s'aprirono in due ale. *Mont. Festeg.* 27. Il Ser. Principe, col numeroso corteggio de' suoi, venne a pigliar luogo. *Macign. Eseq. Ferdin. II.* 19. Giunto il Seren. Granduca... insieme col Seren. Principe Cardinale... da numerosa turba di nobiltà di loro ordinario corteggio accompagnati. *Corsin. Ist. Mes. l.* 2. *p.* 82. Vennero Teutile e Pilpatoe con numeroso corteggio a visitare Ferdinando Cortes. [T.] Corteggio di carrozze. — Grande, Splendido. — Corteggio funebre *sa di fr., se non sa d'iron.*

3. *Per estens. Ogni dimostrazione d'onore. Segner. Pred.* 21. 3. (*C*) Che pretendiamo noi con tante fatiche, con tanti servizii, con tanti corteggi, con tante umiliazioni? [T.] Fare un gran corteggio alle donne, *di semplici cerimonie;* Far loro la corte *ha altro senso.*

4. *Trasl. Segner. Pred.* 38. (*Gh.*) Quasi che tutti siano come lumi minori ch'alla maggior lumiera facciano corteggio. (*Da non abusare, come fa il Salvin.*) *Lett.* 4. 2. 292. (*Man.*) [T.] *Ma per cel. d'iron. cadrebbe di dire:* Bestemmie accompagnate da un lungo corteggio di spropositi e d'insolenze.

† CORTEGIANESCO. [T.] *V.* CORTIGIANESCO. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 10. (*C*)

† CORTEGIANÌA. [T.] *V.* CORTIGIANIA. *Castigl. Corteg.* 1. 2. (*C*) *Sper. Oraz.* 192. (*Man.*)

† CORTEGIANO. [T.] *V.* CORTIGIANO. *Ritiene la forma della voce rad.: e il dial. Ven.* Cortesan. *Varch. Boez. Consol. l.* 1. *pros.* 4. *p.* 18. (*Gh.*) *Car. Tomit. Lett.* 39. 113. *Castigl. Corteg.* 14. (*C*) *Tansil. Capit. ined.* 84. (*Gh.*) *Bentiv. Lett. p.* 36.

† CORTELLINO. *S. m. Dim. di* CORTELLO. *Ar. Cass.* 5. 3. (*M.*) Che fan col cortellin, che colle forbici, All'unghie?

CORTELLO. *S. m. Coltello. Vive nel dial. ven. E anco il pop. tosc. muta la* L *in* R. [Val.] Saper render cortelli per guaine, *Sapersi vendicare ad usura, Nel combattere esser superiore all'avversario. Bern. Orl.* 4. 95. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render cortegli.

CORTEO. [T.] *S. m. Accompagnamento degli sposi. Burch.* 1. 16. (*C*) Ch'e' menava moglie, E che al corteo Venien marchesi e duchi. *Bart. Ben. Rim.* 3. Queste son poche rose a tante spine, Pochi confetti a sì lungo corteo.

2. *Accompagnamento del bambino al battesimo. Più com. Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) Menarla al corteo a battezzare non so che bambino. *Malm.* 4. [T.] *E nell'uno e nell'altro senso.* Andare al corteo, Essere del...

3. *Trasl. di cel. Bern. Rim.* 1. 104. (*C*) E avremo un corteo di mosche intorno.

4. † *In senso più aff. a* Corte, *per invito solenne di molti. Fior. S. Franc.* 101. (*C*) Nel quale castello si faceva allora un grande convito e corteo, per la cavalleria nuova d'uno di quelli conti.

CORTESE. [T.] *Agg. Dai sensi che* Corte *può avere di potenza e ricchezza e ornamento, e di giustizia resa,* Cortese *venne, segnatam. in ant., a denotare gentilezza d'animo benigno e benefico, e di maniere. Dant. Inf.* 2. (*C*) O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura E durerà (*dice Beatrice a Virg. per indurlo a soccorrere D.*). *E ivi:* O pietosa colei che mi soccorse, E tu, cortese, ch'ubbidisti tosto! (*Dice D. a Virg. ringraziando.*) [T.] *D.* 1. 3. Il maestro cortese (*Virg.*). *E* 16. Aspetta... a costor si vuole esser cortese (*ascoltare i tre illustri che vogliono parlare teco*).

2. † [Camp.] *Lo dice di Dio, come dice* Corte del cielo, *D.* (1. 2.) Cortese, *ad Enea, nel permettergli il viaggio agli Elisi. E* 3. 15., *a D., nel permettergli l'ascensione al colloquio di Cacciaguida.*

[T.] *D.* (2. 9.) *d'un Angelo.*

3. *In senso più prossimo all'odierno di gentilezza.* [T.] *Prov. Tosc.* 266. È meglio esser cortese, morto, che villan, vivo. *D.* 2. 11. Essere cortese, *ass., sottint. di lodi debite a pregi altrui.*

[T.] Cortese agli ignoti, a' familiari, ai minori di sè, agli avversarii. *D.* 3. 12.

4. *Non della pers., ma de' sentimenti e parole e atti. Bocc. Nov.* 2. 1. (*C*) Non meno era di cortesi costumi, che di bellezza, ornata. [T.] *D.* 2. 13. E dietro a noi volar furon sentiti... spiriti, parlando Alla mensa d'amor cortesi inviti (*raccomandando carità generosa per purgare l'invidia*). = *Petr. son.* 96. (*C*) Quelle pietose rime in ch'io m'accorsi Di vostro ingegno e del cortese affetto. [Camp.] *Dant. Purg.* 8. Cortese opinione (*che tu hai della casa dei Malaspina*).

5. *Più specialm. degli esterni segni.* [T.] Cortese accoglienza. — Tratto. *Dice pregio più estrinseco che* Gentile; *d'uomo, per lo più non povero e non della plebe, il quale abbonda, più che scarseggiare, in atti con piacevolezza obbliganti.* = *Bocc. g.* 3. *n.* 9. *v.* 3. *p.* 263. *lin.* 1. (*Gh.*) La contessa cognoscendo la sua vergogna e udendo la sua cortese domanda, le ne donò cinquecento (*lire*) e tanti belli e cari giojelli. *E nov.* 23. 9. (*C*) Per assai cortese modo il riprese. — *Può essere* cortese *anco una parola argutamente severa.*

[T.] *Ma dire di pers. che* è poco cortese, *è sovente un darle di più che dello scortese.*

Il silenzio può essere cortesia più delicata che ogni parola. [Giust.] *Cecchi, T. Riv. Prol.* Non vi ricercherò più di silenzio, avendovi io per cortesi.

6. *Antitesi non impropria all'orig. del voc. Dial. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Per carità ritenne alquanti di Giuliano nel monastero con una cortese forza. *Vit. S. Pad.* 2. 360. Con molti prieghi e con una cortese forza lo rimenarono al suo monastero.

7. *Il seg. antiq. tien più della corte. Sallust. Catel.* (*Gh.*) Presi fossero, tenuti e guardati alla cortese. *Lat.* Libera custodia. *G. V.* 8. 63. 6. (*Man.*) Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porgli mano addosso, ma lasciarlo parato (*degli abiti sacerdotali*) sotto cortese guardia. *E* 5. 4. (*C*) Privatamente nella rôcca di Fummone... il fece tenere in cortese prigione. (*Ma gioverebbe davvero sapere essere cortesi a' prigioni e a' vinti.*) *E cap.* 19. 1.

8. *Iron. più espressa. Rim. Ant. Jac. da Lent.* 1. 307. (*Man.*) Ma molti credon tenere amistate Sol per pelare altrui alla cortese. (*Questo modo avv. ha quasi sempre senso non buono o di cel.*)

† Partirsi alla cortese, *di soppiatto, e come ora familiarm. direbbesi:* Pulitamente. *Vit. SS. Pad.* 4. 204. (*Gh.*)

9. † *Altro uso quasi iron.* [Cors.] Star cortese *o* Recarsi cortese, *o* Star colle mani cortesi, *Starsi colle braccia avvolte insieme appoggiate al petto. Forse dagli ozii beati delle corti e dalla gentilezza che negli atti affettano que' che stanno a colloquii oziosi. Sen. Ben. Varch.* 4. 21. [T.] *Nelli B. sat.* 1. *p.* 4. Colle mani cortesi. = *Guid. G.* 2. 5. (*C*) Colle braccia cortesi. *Bocc. Nov.* 79. 41. Si recò colle mani a star cortese. *E* 35. *Franc. Sacch. Nov.* 156. Recarsi cortese. [T.] *Dom. Gov. Fam.* 164.

Per Ozioso. Varch. Suoc. 1. 3. (*C*) Starsi cortese colle mani a cintola. *Salv. Granch.* 1. 2. (*Man.*)

10. *Per ritornare al serio,* Cortese *portando idea di liberalità benigna, in questo senso congiungesi al* Di. [Tav.] *Fr. Jac. T.* IV. *str.* 30. Di quel che hai, altrui sia cortese. [T.] *Prov. Tosc.* 55. Vuoi guardare i tuoi frutti? siine cortese a tutti. (*L'offrirne parte salverà il resto dall'altrui cupidigia.*) = *Cecch. Incant.* 2. 5. (*Man.*) Se mai tu mi fusti cortese dell'opera tua or bisogna che tu ti disponga a essermi più che mai. *Bocc. Nov.* 79. 39. (*C*) Nè essere ora a me cortese di ciò ch'io non desidero. *Alam. Colt.* 1. 5. Nè può trovare alcun per prieghi e pianti, Che del giovenco suo gli sia cortese. *Petr. canz.* 5. 6. Nell'altrui ingiurie del suo sangue Roma Spesse fiate quanto fu cortese. Ed or perchè non fia cortese no, ma conoscente e pia? (*in liberare da' barbari gente cristiana*).

11. *In mal senso. Bocc. Nov.* 71. 4. (*C*) Pregandola che le dovesse piacere d'essergli del suo amore cortese. *Ovid. Pist.* 159. Perchè (*per quanto*) la mia madre fusse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza. [Camp.] *G. Giud. A.* 32. E dappoi che esse sono diventate cortesi delle loro persone, non curano di alcuna viltate che l'uomo disonestamente commette nella loro persona. *Franc. Sacch. Nov.* 106.

[Camp.] *Iron. D.* (3. 9.) *chiama* Cortese *un uomo di parte che agli altrui odii concede la morte di molti, che dona sangue da riempirne le tina.*

12. *Fig. Petr. canz.* 8. 6. (*C*) E l'accorte parole... che mi fêr già di sè cortese dono, Mi son tolte. [T.] *Galil. Op. div. C.* 216. A me si è aperto cortese adito e orecchio, e facoltà di poter sincerare ogni mio fatto.

Trasl. [T.] *Baldi, Apol.* 96. (*L'albero*) che cortese ti diede l'appoggio (*o Ellera*). — Auretta cortese. = *Amet.* 21. (*C*) Vestimento cortese (*che lascia troppo vedere*). *Cavalc. Pungil.* 252. (*Man.*) Or sopra di ciò molto potremmo dire, ma perchè la materia non è bene cortese, passomene e basti d'aver detto questo insomma, perchè le parole disoneste e laide..

CORTESEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del corteseggiare. Meglio nel pl.; ma non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Amici per iscambievoli corteseggiamenti di opere.

CORTESEGGIARE. [T.] *V. n. Usare atti di cortesia, segnatam. in liberalità. Non usato in questo senso; ma, di cortesia in gen. ostentata, e anche affettata, intenderebbesi, e avrebbe efficacia.* [T.] Non è cortese, ma corteseggia.

Cron. Vell. 139. (*C*) Ritrovavasi volentieri co' giovani e spendea corteseggiando di soperchio. *Bocc. Nov.* 93. 4. Essendo già d'anni pieno, nè però del corteseggiare divenuto stanco... *Serd. Stor.* 1. 26. (*Man.*) Corteseggiava e ben trattava i forestieri. *Tesorett. Br.* 15. 129. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 178.

2. *Nel senso di cortesia in gen. Con forma pass., non com. Buon. Lett.* 102. (*Man.*) Fummo da loro, oltre all'opera, assai di parole corteseggiati.

3. *In senso non buono, aff. a Fare il galante, e anche aff. all'uso del ven.* Cortesan. [Camp.] *Alt Met.* 1.

† CORTESEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* CORTESEGGIARE, *nel senso del* § 2.

CORTESEMENTE. [T.] *Avv. Da* CORTESE. [T.] *Baldi, Vit. Guidob. — Buonar. Cical.* 3. 1. 73. Così cortesemente largiva.

2. *D'atti e parole.* [T.] Accogliere cortesemente. *Liv. Dec. volg. E.* 344. Cortesemente rispondea al suo compagno, il quale verso lui s'umiliava. = *Bocc. Nov.* 92. 7. (*C*)

Bocc. Nov. 10. 8. (*C*) Sentendosi assai cortesemente pugnere fece lieto viso, e rispose. *De' segni senza i fatti.* [T.] *Dat. Lepid.* 50. Gli accompagnò cortesemente senza dar loro cosa alcuna.

3. *Con garbo e temperanza, come chi è uso a*

vivere in quel ch'ora i Fr. dicono Buona società. *Petr. Canz.* 29. 8. (*C*) Canzone, io t'ammonisco Che tua ragion cortesemente dica, Perchè tra gente altera ir ti conviene. *Cron. Vell.* 69. Passandovi cortesemente di scrivere cose che abbiano a portare a me laude. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. = *Med. Vit. Crist. D.* 113. (*Man.*)

4. † *Di prigionia o sim. V.* CORTESE, § 7. *G. V.* 11. 72. 2. (*C*) Eran cortesemente istadichi (*ostaggi*) a Verona. *Stor. Pist.* 122. (*Man.*) Feceli sostenere (*quel che ora* Arrestare) cortesemente.

CORTESÌA. [T.] *S. f. Abito e disposizione di gentilezza benigna, utile e piacevole ad altri. Ott. Com. Inf.* 16. 296. (*C*) È detta cortesía, perocchè primamente fu fatta nelle corti de' principi. (*Come se la maestà di Dio e della natura fosse presa in accatto dai re.*) [T.] *D. Conv.* Non sieno li miseri mortali di questo vocabolo ingannati, che credono che cortesía non sia altro che larghezza. — La larghezza è una speciale cortesía. — Cortesía e onestate è tutt'uno. E perchè nelle corti anticamente le virtudi e belli costumi s'usavano, siccome oggi s'usa lo contrario, si tolse quel vocabolo, e fu tanto a dire cortesía quanto uso di corte.

2. *Nel senso ant. più angusto. Bocc. Com. Dant.* 2. 319. (*Man.*) Cortesía par che consista... nel vivere insieme liberalmente e lietamente, e fare onore a tutti secondo la possibilità. [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dá per cortesía Dá con allegria. *D.* 3. 17. Lo primo tuo rifugio e il primo ostello Sarà la cortesía del gran Lombardo (*Scaligero*)... Che del fare e del chieder tra voi due Fia primo quel che tra gli altri è più tardo (*egli farà prima che tu gli chiegga*). = *Ott. Com. Inf.* 16. 296. (*C*) Larghezza, la quale egli appella qui cortesía, è donagione fatta per cagion d'umanità, e dolcezza. *Bocc. Nov.* 8. 7. Fateci dipingere la cortesía. (*Consiglio dato a un avaro.*) *Ovid. Pist.* 49. Gli fece per più tempo grande cortesía del suo avere. *Cron. Morel.* 219. Con feste e gran cortesíe fanno risuonare e fiorire di bellezza, e d'allegrezza il paese tutto l'anno. *Bocc. Nov.* 93. 4. (*Man.*) Cominciò a fare le più smisurate cortesíe che mai facesse alcun altro. *E g.* 5. *n.* 9. *tit.* (*C*) In cortesía spendendo il suo, si consuma.

† *In questo senso:* Menare cortesía. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 137. (*Man.*) (*Anal. a* Menar vanto, Menar vita, *e sim.*)

3. *Degli atti di cortesia. Ar. Fur.* 43. 147. (*Man.*) Benchè Rinaldo con pochi danari Fosse sovente, pur ne avea sì, allora Che cortesía ne fece a' marinari. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 3. Bruttissima cosa usar cortesía ad altro fine che per usar cortesía. = *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 222. (*Gh.*) Andossene a tutti i debitori del Signore, e dicea all'uno: Che dêi tu dare al Signor mio? Rispondea: Cento misure d'olio. Ed egli dicea: Ed io, te ne voglio far cortesía l'una metade; scrivi che debbi dare pur cinquanta. *Esop. Cod. Fars. fav.* 32. *p.* 91. Dal tempo in qua che messer lo cervio mi fece cortesía del suo grano e soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano.

4. *In senso più degno, secondo il luogo cit.* § 1 *di D. Conv.* [T.] *D.* 2. 14. Le donne e i cavalier', gli affanni e gli agi, Che ne invogliava amore e cortesía, Là dove i cuor' son fatti sì malvagi. = *Ar. Fur.* 1. 1. (*C*) Le donne, i cavalier', l'arme, gli amori, Le cortesíe, le audaci imprese, io canto. [T.] *D.* 1. 16. Cortesía e valor dí' se dimora Nella nostra città sì come suole, O se del tutto se n'è gito fuora. — *D. risponde:* La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. = *E Purg.* 16. (*C*) In sul paese ch'Adige e Po riga, Solea valore e cortesía trovarsi.

Senso più alto, ora non com. [Camp.] *Fior. S. Franc.* 36. 87. La cortesía è sorocchia (*sorella*) della carità, la quale ispegne l'odio e conserva lo amore. = *In senso di Carità lo spiega il But. Purg.* 16. (*C*)

Atto cortese esercitato con grande carità. [Camp.] *Dant. Par.* 12. L'infiammata cortesía (*di S. Tommaso in lodare Francesco d'Assisi*).

5. † *Di Dio.* [T.] *D.* 3. 7. Dio solo per sua cortesía Dismesso avesse (*perdonato all'uomo senza alcuna soddisfazione dell'umanità per il fallo commesso*). = *Petr. son.* 60. (*C*) Ben venne a dilivrarmi (*liberarmi, G. C.*) un grande Amico Per somma ed ineffabil cortesía. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 18.

6. *De'minori atti di cortesia, non solo in liberalità, ma in benignità graziosa, e ogni indizio di stima e d'affetto.*

† *Vit. Plut.* (*C*) Essendogli chiesto cortesía di gente d'armi per fare sacrificio.

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Spesso si dá per forza quel che si nega per cortesía. *Bocc. g.* 10. *f.* 8. Voi fareste una gran cortesía a farlo cognoscere a tutte. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch'i' vi farei servizio e cortesía. *E Dot. l.* 3. *Prov. Tosc.* 269. Una cortesía è un fiore. *E* 266. Il domandare è lecito, il rispondere è cortesía. *E* 269. Salutare è cortesía, rendere il saluto è obbligo. — Fare cortesía, *anche d' un cenno.*

Iron. [T.] Fatemi la cortesía di tacere, di andarvene. (*Ma queste sono talvolta delle più compite davvero.*)

7. *Accoppiamenti di verbi, com. a parecchi de' sensi not.* [Tav.] *Gir. Cort.* 369. Chi cortesía fa, cortesía aspetta. = *Col* Fare, *Petr. son.* 57. (*C*) [T.] Trattare con, Averne. *C. Pop. Tosc.* Che vi ha usata tanta cortesía. — Usasi cortesía *nelle parole e ne' modi e ne' fatti;* Si fa cortesía *anche d'un dono; e talvolta la si fa con sì mal garbo, da non poter dire che s'usi.* Si fa cortesía *anco d'una parola, d'un cenno, quasi dono pregiato.* [F.] *Bern. Crl. Inn.* 4. 11. La cortesía, chi ben non l'usa, guasta. — *È il* Nimium sedulus urget, *di Oraz.* [T.] *E Prov. Tosc.* 265. = *Giamb. Mis. Uom.* 72. (*C*) Dee rifrenar la lingua chi vuole usar cortesía [T.] *Anche fra persone di condizione che stimasi non alta, usasi* cortesía, *ed è l'abito;* gentilezza, *l'atto; ma* Gentilezza *forse è voce men popolare. Una donna del popolo consigliava* vincere di cortesía *coloro che credono aver questa dote dal sangue.* = *Sen. Ben. Varch.* 3. 37. (*C*) In questo solo fui pertinace... di non volermi lasciar vincere di cortesía. [T.] *Car. Lett. Fam.* 1. 118. — Uomo che è tutto cortesía, è la stessa cortesía.

8. In cortesía, *modo avv., a pregare di grande o piccol favore, quasi a titolo di cortesia. Ar. Fur.* 22. 63. (*C*) Bradamante pregò molto Ruggiero, Che le lasciasse in cortesía l'assunto Di gettar dalla sella il cavaliero. [T.] *Rispetti del quattrocento.* Pregate ch'io la vegga in cortesía. — Ditemi in cortesía. *C. Pop. Umbr.* E voi mi domandate in cortesía Chi fu delli miei versi lo maestro? Io l'ho dentro del cor la poesia. = *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. (*C*) S'eo v'amo, non vi spiaccia in cortesía. *E Guitt.* 92. Per scusato, in cortesía, m'aggiate.

Per cortesía *dice un po' più; quasi:* Per la cortesía vostra solita, *o,* Per quella cortesía che non intendo demeritare. *Varch. Lez.* 502. (*Man.*) Dicesi... Mercè, e significa quello che volgarmente si dice: per grazia vostra o per cortesía. *Rim. ant. Guitt.* 95. (*C*) E quanti innamorati son di cuore, Che chiamino mercè per cortesía. *Red. Lett.* 2. 138. Mi faccia V. S., per sua cortesía, un favore. *Ar. Fur.* 9. 4. E poi lo prega che, per cortesía, Gl'insegni andare in parte ov'ella sia. *Petr. cap.* 1. Dimmi, per cortesía, che gente è questa? *Guid. Cavalc.* 67.

9. *In senso di Gratuitamente, più espresso. Sig. Viag. Sin.* 37. (*Man.*) *Sen. Ben. Varch.* 4. 14. (*C*) Nessuno va bonariamente e per cortesía a lavorare un campo.

10. *Quindi per Mancia.* [T.] La sua cortesía, *locuz. di noto valore; di poco costo ai richiedenti, di non poco ai richiesti.* — Si raccomandano alla loro generosa cortesía. — Cento lire di cortesía a chi avrà trovato un cane; *giacchè non si ardisce prometterla a chi avrà perduto qualche animale men caro.*

11. *Usi quasi fig. Salvin. Pros. tos.* 2. 45. (*Gh.*) Per far cortesía a chi l'originale idioma non ha avuto la sorte d'apparare.

Senso aff. a Discrezione. [Camp.] *Dant. Vit. Nov.* Troppa gente ne ragionava oltre a' termini di cortesía. *Spiega poi:* Per questa soverchievole voce...

Nel senso lat. del Far copia di sè. Ovid. Pist. 59. (*C*) Faccendoli... cortesía della sua bella persona. [T.] *E* 49. [Camp.] *In questo senso ass.* Usare villana cortesía. *All. Met.* 1.

12. [Camp.] *Contrappone* Villania *a* Cortesía *l'Avv. Cic.* 2. 17. [T.] *Dant. Inf.* 33. Aprimi gli occhi, ed io non glieli apersi, E cortesía fu (*a*) lui esser villano. (*Al dannato che li aveva chiusi dal gelo delle lagrime; e non meritava pietà il traditore; o forse il riaprirli per sentirseli da nuove lagrime agghiacciate richiusi era peggio tormento.*)

CORTESISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CORTESEMENTE. *Alam. Gir.* 11. 135. (*C*) Cortesissimamente lor ragiona. *Bern. Orl.* 2. 28. 11. Cortesissimamente dimandava... Se alcun romper con lui due lance vuole.

CORTESÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CORTESE. [T.] *Varch. Bened.* — *Galil. Lett.* = *Lab.* 223. (*C*) Non cortese, ma cortesissimo. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 2. = *G. V.* 8. 35. 4. (*C*) Cortesissimo e largo donatore.

Red. Esp. nat. 3. (*C*) La cortesissima affabilità del re.

CORTESIUOLA. [T.] *Dim. quasi vezz. di* CORTESIA *nel senso di Dono. Non com. Martel. Nic. Alc. lett. p.* 17. (*Gh.*) Presentatela spesso (*la vostra moglie*) con qualche cortesiuola d'amorevolezza; chè tale atto piace a ognuno, e massime alla mogliere.

CORTETTO. [T.] *Dim. di* CORTO *agg. Non ha il senso fig. di* Cortino. [T.] Vesticciuola cortetta.

CORTEZZA. *S. f. Astr. di* CORTO. *Bellin. Disc.* 2. 79. (*M.*) Non arriveremo noi alla fine a una cortezza sì corta di taglio, che noi non ne potremo trovare una più corta di quella?

2. *E detto del tempo, per Brevità. Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Chi non sa che la lunghezza e la cortezza del tempo allunga e raccorcia la noja?

3. [M.F.] *Mancanza alla giusta misura. Stat. Calim.* II. 3. 115. Diffiniscano e conoscano delle inquisizioni che fossono e che si movessono delle cortezze, macchie, e magagne de' panni.

4. *Trasl. Difetto, Povertà, Insufficienza. Dant. Conv* 113. (*C*) Di ciò è da biasimare la debilità dello 'ntelletto e la cortezza del nostro parlare.

CORTICALE. *Agg. com.* (Anat.) *Aggiunto dato a quella sostanza del cervello, che è detta* Cortice. *Cocch. Disc.* 2. 102. (*Mt.*) E s'accresce ancora la separazione nella cortical parte del cervello.

2. (Bot.) [Sel.] *Ed anche Aggiunto dato alle materie che concorrono a formare, come principali, le corteccie degli alberi: da* Cortice, *Corteccia.*

† CÒRTICE. *S. m. Aff. al lat.* Cortex, icis. *Corteccia, Buccia, Scorza.* [Camp.] *Com. Ces.* Parte con scuti fatti di cortice d'arbori e di vimine tessute (*ex cortice factis*). = *Sannaz. Arc. Egl.* 12. (*M.*) Deh! se ti cal di me, Barcinio, scribili (*gli accenti*) A tal che poi, mirando in questi cortici, L'un arbor per pietà con l'altro assibili. *Filoc. Rim.* 131. Sì: gli alti gioghi e l'ime Valli udranno il mio canto; e qui de' faggi Su i cortici selvaggi S'incideran le rime.

CÒRTICE. *S. m.* (Anat.) *Sostanza cenerognola del cervello, soprapposta alla midollare, che è bianca. Red. Cons.* (*M.*) Le fibre nervose, che nascono dalle piccole glandulette del cortice del cervello.

CORTICELLA. [T.] *S. f. Dim. di* CORTE. *Segnatam. nel senso dei* §§ 3 *e* 4. Cohorticula, *in senso milit. Cel. — Bocc. Nov.* 74. 12. (*C*) In una corticella fresca entrato, dove molti lumi accesi erano, con gran piacere bevve d'un loro buon vino. *V. anche* CORTICINA.

2. *Ricord. Malesp. — Arch. Stor. App.* 20. *p.* 36. Per la lavorazione della corticella, nella terra e nell'acqua, e nelli manovali. (*In senso di* Curte *del medio evo: Podere.* Corte, *a' Ven., Piazzale con case; e dicono* Cortesella *la Corte piccola.*)

3. † *Pare in senso aff. a Corte di giustizia. Franc. Sacch.* 9. 159. (*C*)

CORTICINA. [T.] *Dim. di* CORTE, *nel senso del* § 4. *Davanz. Lett.* 23. (*Gh.*) Ha una finestra sopra la mia corticina. *Lasc. Parent.* 5. 7. Dalla finestra mi calai nella corticina, e per l'uscio di dietro m'uscii di casa. (*Può essere più piccola della* Corticella, *e non ha il senso che i Ven. dánno a questa.*)

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 59. Siano necessitati per dare lume a l'udienzie e cancellerie de' Magistrati, fare una corticina di 10 braccia, che in quella, come vede V. E. I. nel disegnio, v'è le scale che salgono alle stanze di sopra.

† CORTICINO. [T.] *Dim. di* CORTE, *nel senso del* § 4. *Anal. alla forma masc. di* Cortile. *Franc. Sacch. Nov.* 164. (*C*) Se n'andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l'uscita.

CORTICIÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. vilif. di* CORTE, *nel signif. del* § 4. Una corticiuccia buja e sudicia.

CORTIGIANA *e* † CORTEGIANA. [T.] *S. f. di* CORTIGIANO. *E come Agg.*

† *Per Donna di corte. Castigl. Corteg.* 3. 139. (*C*)

Alla Cortigiana, *Modo avv., A modo dei cortigiani maschi e femmine. Aret. Cortig. a.* 5. *s.* 6. *p.* 600. (*Gh.*)

2. *Donna venale. Per fare onore alle corti. Fir. As.* 305. (*C*) Famosissima cortigiana. *Allegr.* 121. Che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia,... Se cortigiana è femmina di chiasso. *E* 116.

CORTIGIANA (Alla). [T.] *V.* CORTIGIANA *Sost.*, § 1.

CORTIGIANÀCCIA. [T.] *Pegg. di* CORTIGIANA. *V., anzi non vedi.*

CORTIGIANÀCCIO. [T.] *Pegg. di* CORTIGIANO *sost. Uomo spregevole di corte pregevole o no.*

2. *Anche fuori di corte, Adulatore e simile lordura.* [T.] È un cortigianaccio.

CORTIGIANAMENTE. [T.] *Avv. Da* CORTIGIANO. *Car. Lett.* 2. 209. (*C*) Io mi son portato costì poco cortigianamente colla signora sua consorte.

2. *Più com. in mal senso. Simulatamente. Car. Lett.* 1. 55. (*C*) E se ciò dica cortigianamente, Possa io star sempre confinato in corte (*da adulatore*).

CORTIGIANARE. [T.] *V. rifl. Farsi cortigiano, e Entrare a corte in uffizio, e Prendere modi di cortigiano. Il Tasso ha* Accortigianarsi. *V.* — *Ma senza l'À direbbe più espressam. lo stato e i modi già presi.*

CORTIGIANATA. *S. f.* [G.M.] *Atto, Opera da cortigiano.* Colle loro cortigianate nascondono la verità quando più importerebbe dirla.

CORTIGIANATO. [T.] *Part. pass. di* CORTIGIANARE *rifl. V. Fatto cortigiano.* [T.] In pochi mesi si è bell'e cortigianato, dacchè aveva già tutti i bernoccoli del cortigiano.

CORTIGIANELLO. [T.] *Dim. dispr. di* CORTIGIANO. *Cortigiano dappoco.*

2. *Per estens. Fag. Rim.* 2. 31. (*Gh.*) Non fo il saccente, Non fo il cortigianel nè l'affettato. [T.] Letteratuzzo cortigianello. — Cortigianelli della sinistra. *V. anche* CORTIGIANETTO.

CORTIGIANERÌA. [T.] *S. f. Arte e abito del cortigiano, per lo più in senso tristo.* [T.] Matricolato in cortigianería.

2. *Per estens.* [T.] Cortigianería de' poeti.

3. *Degli atti. Zibald. Andr.* (*C*) Stanno sulle cortigianerie e trattano tutti gli affari con cortigianería. (*Nel primo l'atto, l'arte nel secondo.*)

CORTIGIANESCAMENTE. [T.] *Avv. di* CORTIGIANESCO, *e può suonare più dispr. che* Cortigianamente; *sebbene nel seg. non suoni così.* [Cast.] *Ces. Rim. grav. part.* 2. 190. A più servitù, Cortigianescamente egli l'onora.

CORTIGIANESCO *e* † **CORTEGIANESCO.** [T.] *Agg. Di cortigiano. Per lo più suona dispr. Red. Lett.* 2. 136. (*C*) Così vuole la convenienza cortigianesca. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 10. Più volentieri si accinga ad addottorarsi nell'arti cortigianesche che nelle spirituali.

2. *Per estens. Car. Lett.* 2. 119. (*C*) Voi avete i vostri complimenti cortigianeschi. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. S'usa... in cirimonia cortigianesca moderna.

CORTIGIANETTA. [T.] *V.* CORTIGIANETTO, § 2.

CORTIGIANETTO. [T.] *Dim. di* CORTIGIANO. *Car. Lett.* 1. 10. (*C*) Avete dato punture a questi cortigianetti, che, da qui innanzi non dovranno pure annasarvi non che mordervi. [M.F.] *Lez. Maest. Bart.* 25. [T.] *Qui con dispr.; ma un di corte giovanetto o inesperto potrebbesi dire* Cortigianetto; Cortigianello *anche un vecchio, consumato, cioè immiserito, nell'arte.*

2. Cortigianetta, *nel senso del* § 2 *di* Cortigiana, *forse più appropriatamente che* Cortigianella.

CORTIGIANÌA *e* † **CORTEGIANÌA.** [T.] *S. f. Arte del cortigiano. Pasquier,* Courtisanie.

In senso buono non più usit. Castigl. Corteg. 1. 2. (*C*) Qual sia al parer mio la forma di cortigianía più conveniente a gentiluomo che viva in corte de' Principi. *Allegr.* 224. Che io..., abbia tanto... Scritto... in biasimo della cortigianía.

2. *Atto di cortigiano. Lasc. Pinz.* 2. 6. (*C*)

In mal senso. Car. Lett. 1. 27. (*C*) *Più com.* ortigianería.

3. † *Di cortigiana. Sper. Oraz.* 198. (*Man.*) *E* 192. La cortegianía delle peccatrici è in molti luoghi per tutta Italia, ove ora corte non ha (*è*).

CORTIGIANO *e* † **CORTEGIANO.** [T.] *S. m. Chi è addetto a corte di signore. Imp. Valent. e Val.* Cohortalium corpus, *a modo di Sost.* [G.M.] *Lat. barb.* Curtisianus. *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* = *Castigl. Corteg.* 14. (*C*) Di che sorte debba... essere colui che meriti di chiamarsi perfetto cortegiano. *Ha per lo più senso non buono. Varch. Boez. Consol. l.* 1. *pros.* 4. *p.* 18. (*Gh.*) Non mi era, per zelo della giustizia, appresso i cortegiani del palazzo, riserbato favore nessuno. [T.] *Prov. Tosc.* 37. Il cortigiano è la seconda specie de' ribaldi. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Invidiosi e malvagi cortigiani. = *Car. Tomit. Let.* 39. *p.* 113. (*Gh.*) I cortegiani vi trattano male al solito; ma non guardate a questo, andate dietro al vostro asino. [T.] *Prov. Tosc.* 349. Amor di cortigiani. (*Non dura.*) *Fag. Rim.* 3. 102. Toccano ben di tasti i cortigiani, Cercando per salir le mutazioni. *Prov. Tosc.* 37. I cortigiani hanno suolate le scarpe di buccia di cocomero. *La corte è lubrica in doppio senso; e in triplice con quel della serpe.*

2. *Anco chi corteggia privati, segnatam. in modo affettato e non degno. Bentiv. Lett. p.* 36. (*Gh.*) Far la persona di cortegiano. *Tansil. Capit. ined.* 84. Chi mi tiene il bacin, chi la tovaglia, Tutti intorno mi fan del cortegiano; Chi sapon dammi, chi limon mi taglia. [T.] Non amico, ma cortigiano.

3. † *Chi aveva uffizio in corti di giustizia. Maestruzz.* 1. 12. (*C*)

4. [Camp.] † *Pist. S. Gir.* 49. Un uomo nominato Curma della terra Tuliense presso Ippona, povero cortigiano di quello luogo. (*Forse da* Corte *nel senso di Villa.*)

CORTIGIANO. [T.] *Agg. Che appartiene alla corte. Imp. Zen.* Cohortale officium. *G. V.* 11. 21. 3. (*C*) Nella pratica cortigiana. *M. V.* 3. 2. [T.] *Ar. Fur.* 97. 1. Le scaltre cirimonie cortigiane. = *Bocc. Nov.* 18. 12. (*C*) Invidia cortigiana. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* [T.] Arti cortigiane. *Alf.* Cortigiana peste.

2. *In senso aff. a* Corte di giustizia, *ma goffo e barbaro è il linguaggio altresì d'assai corti. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*Man.*) Que' lor nuovi termini cortigiani, che egli appellano segretarieschi.

CORTIGIANÓNE. [T.] *Accr. di* CORTIGIANO *sost. Consumato nell'arte della cortigianeria: non in senso di lode.*

CORTIGIANÙCCIO. [T.] *Dim. dispr. o atten. di* CORTIGIANO. *Avvilisce meno, e suonerebbe più conforme all'uso mod. che* Cortigianuzzo; *e porta meglio il seg. senso estens.* [T.] Cortigianucci di signoretacci novellini.

† **CORTIGIANUZZA.** [T.] *Dim. dispr. di* CORTIGIANA. *Franco. Berg.* (*Mt.*)

CORTIGIANUZZO. [T.] *Dim. dispr. di* CORTIGIANO *sost. Varch. Ercol.* 292. (*C*) Ella non era lingua se non da certi cortigianuzzi effemminati, e tutti cascanti di vezzi. *V.* CORTIGIANUCCIO.

CORTILÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* CORTILE.

CORTILE. *S. m. Luogo spazioso e aperto adornato di logge, o cinto d'alte mura, sopra il quale corrispondono l'altre membra minori della casa, ed è quello che contiene la corte, la quale riceve le pioggie raccolte da ogni tetto della casa. Nel b. lat.* Cortile *per Orto.*

[Cont.] *Cat. P. Arch.* IV. 8. Volendo fare il cortile da una banda della casa, e parte opposita della sua faccia principale, si è preso braccia sessantanove di quadro per ogni verso. *Bart. C. Arch. Alb.* 252. 29. A canto al portico facevano il vestibolo quasi tutti tondo, di poi era lo andito che ne conduceva nel cortile. *Serlio, Arch.* VII. 174. All'uscir dell'andito v'è un cortile K. la lunghezzza del quale è piedi 56. ed è largo piedi 30. nella fronte del quale v'è una loggietta a pilastroni.

Bocc. Introd. 47. (*C*) In sul colmo della quale era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo. *G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Segr. Fior. As.* 3. Così tra quelle bestie sconosciuto Mi ritrovai in un ampio cortile. [T.] Nel cortile della chiesa. *Varch. St. Fior.* VI.

2. *Fig.* Pisciar nel cortile *vale Fare la spia. Malm.* 3. 49. (*Gh.*) Manda, manda a spïar qualche arfasatto, O un di quei che piscian nel cortile:... *Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 261. *col.* 2. *in fine.*

CORTILETTO. *S. m.* [T.] *Dim. di* CORTILE, *che può essere decente e comodo nel genere suo, e men meschino di* Cortiluccio. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Conforme suol far l'aria colata de' piccoli cortiletti... *Benv. Cell. Vit.* 2. 63. (*M.*) Quando noi fummo su dall'alto nel mastio, dove è un cortiletto...

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 136. All'uscir dell'andito s'entrarà in un cortile E. all'entrare del quale vi sarà una loggetta F. dove è un cortiletto per dar luce alla saletta: e anche a un camarino: e nell'altro capo del cortiletto v'è un'altra loggetta per gir coperto da uno all'altro appartamento.

CORTILÓNE. *S. m. Accr. di* CORTILE. *Gran cortile. Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 560. (*Gh.*) Si applicò (*Ferdin. Cortes*) ad alloggiare l'esercito in alcuni cortiloni vicini all'Adoratorio principale.

CORTILÚCCIO. [T.] *V.* CORTILETTO.

† **CORTILUZZO.** *S. m. Dim. di* CORTILE. *Cortiletto. Ambr. Furt.* 3. 11. (*C*) Poi che io l'arò nel cortiluzzo, aprirò il secondo uscio.

CORTINA. *S. f. Tenda che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio. In altro senso aureo lat., in questo lo ha la Volg. Bocc. Nov.* 13. 15. (*C*) Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. *E nov.* 22. 8. Dentro alla cortina trapassato, e posato il mantello, se n'entrò nel letto. *E nov.* 76. 5. Pregò Lionetto, che grave non gli fosse il nascondersi alquanto dietro alla cortina del letto. *Amet.* 78. Lui nudo, bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedeva.

[Cont.] *Nell'uso mercantile. Pasi, Tar. pesi, mis.* 179. Panni razzi di tutte le sorti: cioè bancali, spalliere, cortine da letto.

Cortine abbattute *si chiamano quelle che sono calate, abbassate, allargate, acciocchè coprano il letto;* Cortine rilevate *son quelle che in alto o da lato si tengono raccolte sovra i bracciuoli o legate a cordone. (Car.) Bocc. Nov.* 31. 9. (*C*) Trovando le finestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute.

2. *Per la Tenda o Portiera che si pone alle porte delle stanze. Sen. Pist.* (*C*) Niuno ha oggi picchiato l'uscio mio, e alzata la cortina.

3. *Per Velo sacro posto davanti al santuario de' templi. Vit. Plut.* (*C*) Ordinarono di fare la immagine di quelli due re insieme colli Idioses nelle cortine, nelle quali mettevano le immagini degli Idioses. *Car. En.* 3. 161. (*M.*) Il limitare, il tempio e 'l monte tutto Crollossi intorno; scompigliàrsi i lauri; Aprissi, e dagl'interni suoi ridotti Mugghiò la formidabile cortina. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Cortine che cuoprono le tavole dell'altar maggiore, o sia sportelli.

4. *Per la Tenda che cuopre la scena. Ar. Fur.* 32. 80. (*C*) Quale al cader delle cortine suole Parer tra mille lampade la scena.

5. *Via coperta da due lati di muro. M. V.* (*Mt.*) Fece fare una larga via coperta con due alie di grosso muro; oggi dicesi cortina.

[Cont.] *In signif. analogo. Cart. Art. ined. G.* III. 243. XXX maggio 1567 si cominciò a fondare e gittare il fondamento d'iaia grossa e calcina della cortina che cinge la pila del ponte a S. Trinità verso via Maggio.

6. (Mil.) *Dicesi anche quella Parte di fortificazione, ch'è tra l'un baluardo e l'altro. Tac. Dav. Stor.* 4. 342. (*C*) I Treveri avevano alle loro frontiere cortina e steccato, e combattevano co' Germani. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Due gran cortine di quest'alte mura Fan qui da destra mano L'angol che voi vedete. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cortine sono quelle poste fra li bellovardi, nelle quali sono le porte ordinarie e le porte de' soccorsi, che anche si dicono porte false.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 100. Cortina si dice tutto quello spazio di muro, che è fra due belovardi. Quasi copertina perchè ella copra i piani di dentro.

(Fort.) [Cont.] *Di varie forme. Tens. Fort.* 1. 11. La cortina ne' tempi passati, è stata fatta differentemente cioè retta, riflessa, dentata, ed a forbice. *G. G. Fort.* XI. 144. Circondata una Piazza di cortine, che non si riflettano indentro, ma facciano gli angoli per l'infuori, e per conseguenza non possano l'una l'altra difendersi.

7. Battere per cortina. *V.* BATTERE, § 75.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 163. Tale fortificazione è molto meglio di quella della piattaforma perchè, oltre quello che si è detto, scuopre la campagna, fa traversa di dentro al batter per cortina.

8. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Cortina. = *La pelle del serpente Pitone, con cui la Pitonessa copriva il tripode, sul quale sedeva per dare i suoi oracoli. Fu presa ancora pel tripode stesso; ma propriamente non era che una specie di bacino triangolare d'oro o d'argento, così poco incavato che somigliava ad una piccola tavola, e si metteva sul tripode sacro per servir di sedile alla Pitonessa.* (*Mt.*)

CORTINÀGGIO. *S. m. Arnese col quale si fascia e si chiude il letto a guisa di tenda.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 127. (*C*) E dormii sodo sotto un cortinaggio. *Carlet. Viag.* 2. 113. (*Gh.*) Per i che m'invogliai ancor io co' le predette sete torte in filo,..., di far fare un cortinaggio da letto,...

2. *Per Baldacchino. Varch. Stor.* 5. 257. (*Gh.*

Giunse lo Imperadore a Santa Maria del Fiore, e, scavalcato, entrò in chiesa, e si mise a fare orazione sotto a un cortinaggio di velluto pagonazzo (*pavonazzo*),...

CORTINARE. *V. a. Munire di cortine.* (*Fanf.*)

CORTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* CORTINARE. *Che ha cortine. Esp. Vang.* (*C*) Voi il troverrete non in grandi palagi e pompe, nè in letti di seta, nè orati, nè cortinati.

CORTINETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CORTINA, *segnatam. nel primo signif. del tema.* Cortinula, *in Amm.*

CORTINO. [T.] *Agg. Dim. di* CORTO. — Vestito cortino.

2. [T.] *Anco nel trasl.* Cortino d'intendimento.

[T.] *E ass.* Cortino; *non de' più astuti.*

CORTINUCCIA. [G.M.] *Dim. vilif. di* CORTINA.

† **CORTISELLE**. *S. f. pl. Specie di giuoco non noto. Cant. Carn.* (*M.*) Il giuocar nostro è a dadi, e a cortiselle.

† **CORTISÌA**. [T.] *V.* CORTESIA. [T.] *Lett. B. Col.* 101. (*Senese.*) — *Fa sentire il fr.* Courtoisie.

CORTISSIMO. *Agg. Superl. di* CORTO. *Volg. Diosc.* (*C*) Il papavero spumoso fa il gambo lungo quasi una spanna, e le sue foglie cortissime sono. *Galat.* 16. Acciocchè tu solo non sii colui, che nelle tue contrade abbia la guarnaccia lunga fino in sul tallone, ove tutti gli altri la portino cortissima, poco più giù che la cintura. *Red. Oss. An.* 73. Vi nacquero parimente molti altri moscherini pur neri, un poco più grossetti de' primi, con cortissime antenne.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 30. Sono alcune arme offensive, e difensive communi, usate in guerra, da gentil uomo, che si potriano ricusare ligitimamente per punto d'onore, avuto rispetto a qualche particolare: come dare una picca in mano ad uno che avesse la vista cortissima.

CORTO. *Agg. Di poca lunghezza, Tale che non adegua una data lunghezza, ma torna minore di quella, e scarso.* Curtus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 19. 23. (*C*) Racconciò il farsetto a suo dosso, e fattol corto..., verso il mare se ne venne. *E nov.* 24. 6. Mi par che tu vada per una lunga via, là dove ce n'è una ch'è molto corta. *E nov.* 56. 6. E tale v'è col naso molto lungo, e tal l'ha corto. *Dant. Par.* 14. Così si veggion qui diritte e torte, Veloci e tarde, rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe e corte.

[Cont.] *Signif. particolari. Agrippa, Sci. arme.* X. *v.* Ritrovandosi questo (*avversario*) in detta seconda stretta, fermo sul piè sinistro, se ben movesse il nemico suo la mano per stimolarlo, con finta lunga, o corta, di punta, overo di taglio, potrebbe a fatica toccarlo. *Santup. N. Cav.* I. 15. Il cavallo dunque ha da trottare corto, presto, sollevato, e seguito. Corto perchè s'unisca, e raccolga in se stesso, mentre col moto lungo il cavallo si può disunire, e abbandonare. *Dudleo, Arc. mare*, IV. 6. Circa l'arboratura de' vascelli quadri l'autore ha osservato per regola generale che i vascelli corti in simmetria devono tenere gli arbori più atti e l'antenne corte, così per il contrario i vascelli lunghi devono avere l'arboratura più bassa in punto della portata, e l'antenne larghe.

[T.] *Prov. Tosc.* 235. Chi ha poco panno, porti il vestito corto (*s'accomodi alla sua condizione*). *E* 355. Gente grandi, camicia corta (*di chi fa il ricco e non ha nulla*).

[T.] *Prov. Tosc.* 59. A cattivo ane, corto legame. (*Il riottoso è necessità costringere con legge più severa.*) *E* 131. Lunga lingua, corta mano (*di vantatori o ciarloni*). — Gamba corta, *di zoppo.* — *E anche soprannome della pers. stessa.*

[G.M.] *Prov.* Insalata a cena e camera terrena, Corta vita mena (*cibo e abitazione malsana*).

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Ramo corto, vendemmia lunga. (*Potar bene.*)

2. **Armi corte** *diconsi quelle che servono a ferir dappresso, e che si portano in dosso. Contrapp. di* Lancia *o di* Fucile. *Guicc. Stor.* 2. 91. (*Man.*) Cominciò ciascuno a operare con la medesima ferocia le mazze ferrate, gli stocchi, e l'armi corte. [T.] Armi corte. *Gigl. Gazz.*

[T.] Pistole corte.

[G.M.] *Fam.* Cosa proibita più delle pistole corte (*proibitissima*). *Modo prov.*

3. [M.F.] **Vestire di corto, in abito corto**; *dicesi in ispecie dei preti quando non portano la tonaca. È il contrario di* Vestire di lungo, in abito lungo. Un abate che vada in campagna, suol vestire di corto. — In chiesa tutti i preti debbono vestire di lungo.

4. *Per Piccolo di statura. Pallav. Stor. Conc.* 1. 600. (*M.*) È proprio degli uomini corti l'alzarsi in punta di piedi.

5. [M.F.] **Esser corto**, *fig., detto di pers. vale Esser corto di mente, Non isfondar più che tanto. Giusti, Poes.* Per morto era una cima, Ma per vivo era corto.

(*Tom.*) No' siam corti, *dicesi di danaro o altra cosa qualunque che non basti, o non arrivi al punto che vogliamo.* Corti a quattrini, a giudizio.

6. **Spirito corto** *vale Ottuso, Poco penetrativo. Pros. tosc.* 1. 509. (*Man.*) Certi troppo misurati, e stipulati e corti ed angusti e magri spiriti. *Tratt. Gov. fam.* 176. Secondo il mio corto vedere. *Filic. lett. Magal.* 2. 43. O per lo mio corto intendimento, o..., le cose per altro chiare, sogliono parere il più delle volte oscure.

Ingegno corto, Ingegno piccolo, *men impropr. che* Spirito. (*Tom.*) *C'è degl'ingegni nella piccolezza loro quasi compiuti, che fanno lavori piccoli, ma finiti, la cui piccolezza pare a taluni grandezza: l'ingegno corto non fa cosa alcuna per bene, e non bene intende.*

7. *Per Breve, Che poco dura.* [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi vuol quaresima corta, faccia debiti da pagare a pasqua. (*Gli passerà il tempo presto.*) = *Dant. Inf.* 7. (*C*) Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben che son commessi alla fortuna. [Camp.] *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. = *Petr. son.* 13. (*C*) Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso, Al cammin lungo, ed al mio viver corto, Fermo le piante. [T.] Male fiero, ma corto. (*Meglio che* Breve.) *Prov. Tosc.* 224. È meglio corta follia che lunga. (*Di chi del fallo suo si ravvede.*)

8. [Camp.] *Fig. Per Angusto, Di non sufficiente capacità. Dant. Par.* 19. E quinci appar ch'ogni minor natura È corto ricettacolo a quel bene Che non ha fine, e sè con sè misura.

9. *Per Compendioso, Breve. Franc. Barb.* 46. 17. (*C*) Degli altri tre corta dottrina prendi. (*Tom.*) Sii breve e arguto, *si fa dire Dante da Virgilio. Il corto non può essere arguto.*

10. **Corto**, *nel fig., si dice anche delle cose che non arrivano al termine al quale si vorrebbe che arrivassero. Rucel. Prov.* 2. 3. 73. (*Man.*) In una materia non investigabile per cui nostro intendere è corto,...

11. *Per Iscarso, Non sufficiente. Dant. Purg.* 30. (*C*) Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuor che mostrargli le perdute genti. *But.* Eran già corti, imperocchè non bastavano, nè erano sufficienti.

12. *Per Poco, detto di quantità, contrario di* Molto. *Ott. Com. Inf.* 22. (*C*) Preso per corta quantità di pecunia che ricevette da loro, gli lasciòe. (*La stampa allu facc.* 390 *legge* Certa.) *Alleg.* 23. Non vo'in furia mangiar i corti avanzi Delle mense d'agiati barbassori.

13. *E fig. Dant. Inf.* 26. (*M.*) Lunga promessa con l'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio. *Petr. canz.* 18 3. Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura.

(*Tom.*) *Dice Dante che mille anni è all'eternità spazio di tempo più corto che un batter d'occhi al più lento giro de' cieli. Una grandezza, anche non piccola, può essere corta al paragone d'un'altra.*

14. [Cors.] *Per Poco elevato. Dant. Inf.* 14. E se non fosse, chè da quel precinto, Più che dall'altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto.

15. *Per Fallace. Bocc. Nov.* 16. 3. (*C*) Avendo poca sicurtà della corta fede de' Ciciliani.

16. *Dicesi* Corta *anche la vista di colui che mal vede gli oggetti alcun poco discosti dagli occhi. Dant. Par.* 10. (*C*) Colla veduta corta d'una spanna. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 11. Fassi l'immagine ancora a questa guisa, che... uno che sia di corta vista, paia un lupo bagnato.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 30. Uno che avesse la vista corta.

17. **Tenere altrui corto**, *o* **Legarlo corto** *vale Non gli dar comodità di muoversi, o di far risoluzioni gagliarde; metaf. tolta dalle bestie, che con questo fine si legano corte. G. V.* 8. 98. 1. (*C*) Il popolo li tenea corti per modo, che non poteano signoreggiare la terra a lor senno. *E* 9. 333. 1. Tenendo Castruccio assai corto della guerra. *M. V.* 9. 28. Mandò alle coste Messer Ricciardo Cancellieri con cinquecento uomini da cavallo, per tenerli corti e stretti in cammino. *G. V.* 10. 107. (*M.*) A null'altra cosa intendeano con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in comune, e di tenere corti i cittadini di loro onori e franchigia. [T.] *Malm.* 1. 19. Chi sa? forse costei se ne sta cheta, Perch'ella vede esser legata corta; Che s'ella avesse un dì gente e moneta, Tu la vedresti uscir di gatta morta. *D'ogni limite che rattenga i soverchi arbitrii alquanto strettamente, dicesi così. L'imagine è dalla fune o altro legame che tien l'animale sì che non possa prender il largo.*

E ass. (*Tom.*) Il padre tien corto il figliuolo, il tutore il pupillo. *E nell'operare e nello spendere.*

[G.M.] Tenere uno corto a quattrini; *Dargliene pochi.*

18. Tenersi corto. *Fare spese sottilissime.* (*Fanf.*)

19. [Cors.] **Tenersi corto in far checchessia** *vale Essere parco, Andare adagio nel fare checchessia. Pallav. Lett.* 3. 15. Io mi tengo assai corto in dare speranze.

20. Corto *si dice da' medici a decotto, brodo, o altra cosa simile, che col bollire rimane scarso di liquore, e carico di ciò che si è bollito dentro. Red. Cons.* 1. 41. (*M.*) Ma se si ha da fare un decotto corto e stretto, con molta quantità di cina bollita e ribollita, io per me crederei che fusse per esser dannoso.

21. **Venir corta una cosa ad uno** *vale fig. Non riuscirgli. G. V.* 10. 60. 3. (*Mt.*) E nota che per la paura di Castruccio tutto l'esordio e imprese del Bavero che aveva ordinate per passare nel Regno, gli vennero corte e fallite.

22. [T.] *Il fem. a modo di Sost.* Quest'è la più corta, *non solo di strade, ma d'opera e di mezzo qualsiasi.*

[T.] Per farla o A farla corta. *E raccontando e operando, Abbreviare al possibile. Anche modo ell. di concludere il discorso.* = *Magal. Lett.* 9. (*M.*) Per farla corta, la boccia era la medesima,...

Ricciard. 22. 50. (*M.*) La perse presto, a farla corta.

23. *Plur.* [T.] Andare per le corte. *Segnatam. d'operare, ma anco di ragionare.*

[T.] Alle corte, *ell. Modo più di troncare che di concludere disputa, o anche altro discorso, o faccenda. Può sonare anco insulto e minaccia:* [M.F.] Alle corte! Ella non mi fa paura.

[T.] Discorsi corti! *Può essere più brusco che* Alle corte, *e più minaccioso.*

24. [M.F.] **Venire alle corte**, *Lasciare da banda i preamboli, Venire alla conclusione. Fag. Commed.* Per venire alle corte. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 14. 2. L'imperadore fu quegli che stimolò il Papa a venire alle corte. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 150. (*Gh.*) Lasciando ora da parte i vostri argumenti, e venendo alle corte, vi dico,... *Bracc. Rinal. Dial. p.* 205. Ma venghiamo alle corte; ed osserviamo che cosa abbiate preteso di provare con questo,...

25. [M.F.] **Andare per le corte**, *per la via più breve. Dicesi nel pr. e nel fig. Zannoni, Scherzi Comici.* Non si va mai per le corte. [T.] Pigliare la corta (*via*). — Ha presa la più corta. *Anco trasl., il mezzo più spedito.*

26. (*Tom.*) Darle corte a uno: *Non gli far complimenti, nè dare speranze.*

27. **Non la perder per corta**; *modo prov., che vale Fare ogni sforzo per venire agli attenti suoi, Non lasciar cosa alcuna per riuscire in checchessia. Bald. Dec. p.* 2. *pag.* 12. (*M.*) Il quale (*Bandinelli*) quando alcuna occasione si scopriva di operare, e far guadagno, non mai la perdeva per corta. *Baldov. Dramm.* 1. 6. Per le strade comuni Qui non si può più camminare; è forza Correre all'invenzione, e soprattutto Non la perder per corta. *Anche:* Non se la perder per corta. (*Dal giuoco delle palle, o della palla.*)

28. [T.] Rimaner corto; *e del rimanere inferiore ad altri, e del rimanere confuso senza saper che si dire o fare.*

29. (Vet.) **Cavallo corto** *dicesi quello che non ha due teste e mezzo dall'apice della spalla a quello della natica.* (*Mt.*)

30. (Vet.) [Valla.] **Corto-giuntato**. *Son* corto-giuntati *i cavalli che hanno pastoje troppo brevi e diritte.*

31. [Cont.] *Modi particolari. Cit. Tipocosm.* 399 L'arteglieria spezzarsi, tirar bene, tirar costiero, tirar lungo, tirar corto. *Spet. nat.* III. 154. Dicesi potar lungo, quando a una rama da legno si lasciano dieci, o dodici once di longhezza. Dicesi potar corto quando le si lasciano due soli nocchi, e al più tre. *Gris. Cav.* 47. *v.* Alcun cavallo giovine sarà, che

a i torni di trotto, di galoppo, o quando va da dritto in dritto, si suol arrivare co' piedi alle mani, e ferri dinanzi, per tanto vi dico, che allora si vuol ferrar di dietro più corto del dovere.

CORTO. *S. m. Cortezza.* (*C*)

2. *Diciamo in prov.:* **Il corto torna o rimane da piede**; *e vale che infine si scuoprono i difetti; e generalmente dicesi a chi spende e consuma oltre il giusto e l'onesto.* (*Fanf.*)

CORTO. *Avv. Brevemente, Poco. Dant. Purg.* 11. (*C*) Mostrate da qual mano in vêr la scala Si va più corto.

2. [Cors.] **Dire corto** *vale Dir poco, o troppo poco. Dant. Par.* 11. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi, chè direbbe corto, Ma Oriente. = *But.* (*C*) Direbbe corto; imperocchè egli parlerebbe diminuto e imperfettamente.

3. **Mandar lungo o corto.** *Termine del giuoco della palla, o del pallon grosso, vale Mandar la palla troppo lontano, o troppo vicino. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. (*C*) Io voglio usare una similitudine... cavata dal giuoco della palla... È necessario in questo giuoco che uno de' giuocatori sappia fare; altramente egli la manderà sempre al compagno o troppo lungo, o troppo corto.

4. [T.] Tagliare corto *in un discorso. Ass. senza Sost. Finirlo in breve e in forma recisa, mostrando chiaro di non voler seguitare. Ma si può* tagliare corto *conchiudendo alla meglio senza troncare. Poi troncasi il discorso proprio anco non volendo, o troncasi quel d'altri che parla solo.* Si taglia corto in un colloquio. *O anche in faccenda, interrompendola, e dimostrando netto di non volerla continuare.*

5. [T.] **Di corto.** *Avv. Da poco tempo in qua, sottint. appunto* tempo. Ora di corto è ito via. Dianzi *dice talvolta tempo più prossimo, ma insieme può denotare azione o avvenimento che si distenda per men breve spazio. Tanto diciamo,* Uscito dianzi; *quanto:* Dianzi erano di moda i pastrani, con bavero corto e lunghissimi, all'uso del secolo passato. *Non si direbbe forse così bene* Finito dianzi, *come* Dianzi cominciato. Di corto *piuttosto finito che cominciato.*

6. *E* **Di corto,** *per Fra poco, In breve. Nov. ant.* (*Mt.*) Che la città non si poteva più tenere, e che l'avrebbe di corto... *Car. Lett.* 2. 128. *Aldo* 1475. Avendomi a mandar di corto uno a posta, gli si darà per questa via fedel ricapito. *E Lett. Farn.* La risoluzione di questa pratica pare che sia rimessa nella venuta del Rev. di Trento, il quale si aspetta di corto.

7. [T.] *Ripetuto ha più efficacia.* Risponde corto corto. *Simile anche come Agg.*

CÒRTOLA. *S. f.* (Ar.Mes.) *T. de' Calderai. Sorta di martello con bocca tonda, da mettere in fondo e spianare.* (*Fanf.*)

† CORTURA. *S. f. Cortezza. Lib. Astrol.* (*C*) Per sapere l'ore, e la diversità della notte e del die in longura e in cortura.

† CORUCCIARE. [T.] *V.* CORRUCCIARE. *Stor. Barl.* 8. (*V. Mt.*) (*Forse err.*)

CORUSCANTE. [T.] *Part. pres. di* CORUSCARE, *ma piuttosto Agg. Bellott. in Eurip.*

CORUSCARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Coruscare, *Corruscare. Risplendere di luce vivissima.* (*Fanf.*) *È della lingua scritta, e, più che* Corruscare, *analogo al lat. Sannaz. Egl.* 12. (*M.*) Vedrem poi, che di nubi ognor si offuscano Le spalle sue con l'uno e l'altro vertice: Forse pur novi incendii in lui coruscano (*nel Vesuvio*).

CORUSCAZIONE. *S. f. Atto e effetto del coruscare. Può tornare al ling. scientif. È in Vop. — Filoc.* 2. 234. (*C*) Appresso mirabili coruscazioni e diversi sueni per le squarciate nuvole. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 32. Nello splendore della coruscazione dell'armi tue.

CORUSCO. *Agg. Lucente di luce viva, e sovente tremola. V. anco* CORRUSCO. *Aureo lat. Car. En.* 8. 600. (*M.*) In quella guisa Che di corusca nube esce repente Una lucida lista.

† CORUZZO. *S. m.* [T.] *Dim. di* CUORE, *ma per tradurre il lat.* Corculum, *nel seg. C. Tusc. volg.* 7. Da questi fu chiamato Nasica, quello prudente uomo dua volte consolo, coruzzo; ed Elio Sesto uomo cauto, fu chiamato egregiamente accorato.

† CORVACCHIOTTO. *S. m. Piccolo corvo, Corvetto. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 125. *Berg.* (*Mt.*)

CORVATTA. *S. f.* [T.] *Pare un po' più usit. ogidì che* Cravatta. *Pezzuola che portasi al collo, o Fascia rivestita di seta con cappio o no dinnanzi, e con fibbia o gangherelli dietro, o elastica senza fibbia. Dal trovarsi nel Magal.* Croatta, *e nel fr. e anco nell'it.* Cravatta, *sospetterebbesi che, come* Rascia *e* Schiavina *e* Renza, *e sim., sia nome preso da un popolo, e accenni al colletto più alto del solito, che possono aver portato i soldati croati. La forma* Corvatta *sarebbe etimologica anch'essa, giacchè* Ervati *chiamansi que' popoli e* Orvati. [M.F.] *Clasio, Favole.* Qual tra i veli del crin, qual della gola Crede asilo trovar tra le corvatte. *Saccen. Rim.* II. 104. Poi la sopraccamicia un po' più rada, Se non più fina, e poi corvatta, e poi Corpetto, giustacuor, parrucca e spada.

CORVATTINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* CORVATTA.

CORVATTINO. *S. m. Nome volg. d'un piccione, di capo spianato e becco grosso e corto, dall'avere le penne del petto per ogni parte arricciate, a imagine di corvatta.* (*Fanf.*)

CORVATTONA. *S. f.* [T.] *Accr. di* CORVATTA. *Acquista senso di più dispr. se è masc.* Corvattone.

CORVATTONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* CORVATTA. *V.* CORVATTONA.

CORVATTÙCCIA. *S. f.* [T.] *Dim. dispr. di* CORVATTA, *o povera in sè o sconveniente a chi la porta.*

CORVETTA. *S. f.* (Vet.) *Quella operazione che fa il cavallo nel maneggio in aria, colla quale egli s'alza, sempre camminando, colle gambe dinanzi piegate verso il petto, reggendosi o equilibrandosi tutto in sulle anche, e abbassando la groppa verso terra. — Da* Curvo, *per lo inchinarsi del cavallo quando fa questo moto. In fr.* Courbette, *da* Courbe, *Curvo.* (*Mt.*)

[Valla.] *Non si devono mettere li cavalli alla* corvetta, *se prima non fanno la posata con facilità.*

[Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 12. Hanno gl'antichi dato questo nome alla corvetta, da quell'incurvare, che fa 'l cavallo delle sue gambe di dietro, mettendo sotto l'anca, e sollevando la spalla...; corvetta dunque è quella, quando il cavallo solleva la spalla, piegando le mani, alzandole da terra due palmi almeno, anzi, quanto più l'alza, più bella è, dovendo però essere alta ad un segno, che possi restar al cavallo vigore nella schiena da ribatterla con li piedi, li quali s'alzeranno da due dita almeno, fino ad un palmo secondo la vivacità della sua anca. = *Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 38. (*M.*) Il cavallerizzo è quello che sostiene e spigne il cavallo, or volteggiare facendolo, e andare in tefra, ora a groppoloni, ora con diritti di corvette, ora pigliare la carriera, ora a un tratto farlo parare. *Anguill. Metam.* 6. 123. (*Gh.*) Ritorna poi (*il cavallo*) dal salto alle corvette, E tutto il peso ai piè di dietro appoggia. *Mond. Festeg.* 61. Diede allora principio al gentilissimo ballo, movendo il suo destriero in corvette (la più alta e vaga operazione che faccia il cavallo), facendole ribattere da esso in aggiustato tempo di suono.

2. **Andare in corvette.** *Corvettare, Far corvette. Mond. Festeg.* 61. (*Gh.*) Li altri che andavano in corvette, pur palesaro la lor lindura.

3. **Venire in corvette.** *Venir corvettando, facendo le corvette. Anguill. Metam.* 6. 1. 22. (*Gh.*) A corvette ne vien (*il cavallo*) soave e tardo; Poi spicca un salto in aria agile e snello, Tutto accolto in un gruppo,...

4. *Attribuiscesi ancora ad altri animali. Bracciol. Schern. c.* 20. (*Mt.*) Pende in aria il porcel come una secchia, E fa strane corvette e capriole.

5. *Per Codazzo di servi che per alcuno si affaticano, preso dal fr.* Corvée. (*Fanf.*) *Sold. Sat.* 7. (*M.*) Le calze intere, i profumi, i giojelli De' nipotini, i paggi, le corvette, Le carrozze dorate, i can, gli uccelli.

CORVETTA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Bastimento da guerra a tre alberi a coffe e colla batteria scoperta; se questa fosse coperta, il bastimento sarebbe una fregata, piccola o grande, quantunque non avesse batteria in coperta.*

CORVETTARE. *V. n. ass.* (Vet.) *Far le corvette, Andare in corvette. Lib. Mascalc.* (*C*) Allora quando con troppo impeto si fanno corvettare i cavalli.

2. *Per Saltare, Saltellare, e detto a scherno. Malm.* 6. 61. (*Gh.*) Un altro (*delinquente*) ad un balcon balla e corvetta; Chè un diavol co'la sferza a cento corde... Prima gli dá cento picchiate sorde. *Elc. Sat.* I. *st.* 2. Meglio è i regni laudar posti in borrasca, O Cloe che abbaja, o Taide che corvetta.

CORVETTATORE. *Verb. m. di* CORVETTARE. *Che corvetta, e dicesi del cavallo.* (*Fanf.*) *Non com. Lib. Mascalc.* (*C*) Grazioso si è il cavallo corvettatore.

CORVETTO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato al piccolo corvo torrajuolo, detto altresì* Taccola.

CORVINO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Si dice* morello corvino *il pelame del cavallo formato di peli di color nero lucente. È in Plin.*

2. [T.] Chiome corvine *dissero certi verseggiatori per Nere; ma non so se sia bello congiungere l'imagine del corvo con quella dell'umana bellezza.*

CORVO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Uccello grosso, e di color nero, che si pasce di carname, d'insetti e di frutta. Presso i filosofi naturalisti* Corvo *è nome generico, che denota queste altre specie: la* Cornacchia comune, *la* Mulacchia, *la* Cornacchia ammantata, *la* Taccola, *la* Ghiandaja, *la* Ghiandaja nocciolaja, *la* Gazzera comune, *la* Gracchia, *il* Corvo crestato. = *Aureo lat. Bocc. Nov.* 90. 1. (*C*) Infra molte bian che colonne aggiugne più di bellezza un nero corvo che non farebbe un candido cigno. *Petr. son.* 176. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt.* 1. 8. E con mill'altri poi l'ingorda pica, L'importuna cornice, il corvo impuro. *Red. Oss. an.* 150. Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di que' corvi minori che sono chiamati cornacchie, e di quei più piccoli..., ho osservato raggirarsi lombrichi simili a quelli delle cicogne.

2. [T.] *Contr. a* Colomba, *questa come simbolo di lieto candore.* Dat veniam corvis, vexat censura columbas.

3. *E trasl., per Anima brutta di peccato. Ar. Fur.* 3. 11. (*M.*) Col corpo morto il vivo spirto alberga, Sin ch'oda il suon dell'angelica tromba, Che dal ciel lo bandisca, o che ve l'erga, Secondo che sarà corvo o colomba.

4. [T.] *Quasi ideale del canto infausto e spiacevole. R. Burl.* 292. Rassembra corbo nel cantare.

5. [T.] *Dalla nerezza delle sue penne tolgonsi imagini a significare il colore nero forte.* [G.M.] Più nero d'un corvo (*di chi ha la pelle scura, di chi è moro*).

6. [T.] Corvi, *più per cel. che per disprezzo, di preti, perchè vestiti di nero.*

7. [T.] *Gli è* il corvo delle male nuove *Chi annunzia con le parole e con la presenza, Chi porta o è creduto portare sventura.*

[M.F.] *Fag. Comm.* Non voll'io Essere il corvo delle male nuove.

8. *Modi e Locuz. proverb. di vario significato. Prov.* **Non veder un corvo in un catin di latte.** *Lo stesso che* Non veder un bufolo nella neve. (*V.* BUFOLO, § 7.) *Serd. Prov.* (*Mt.*)

[M.F.] *Proverbio vivo. Fag. Rim.* Di cavarsi Gli occhi corvo con corvo mai non usa.

[T.] *Prov.* Dal mal corvo mal uovo. (*Da tristi genitori figliuoli tristi. Non sempre.*)

Esser più raro che i corvi bianchi. *Prov. che vale Esser rarissimo. Cecch. Dot.* 2. 5. (*Mt.*) Ma io credo che questi tali sien più rari ch'e' corvi bianchi. *Fag. Comm.* 5. 297. (*Gh.*) Di queste femmine (*troppo modeste*) che abbiano un così bel difetto, o non se ne trovan più, o, quando si trovino, son rare come i corvi bianchi.

Aspettare il corvo. *Aspettare chi non tornerà. Lasc. Parent. a.* 4. *s.* 10. (*Gh.*) Fabio è rinchiuso,... e debbe aspettar ch'io torni a metter le scale; ma, per dio! ch'egli aspetterà il corvo.

9. (Art. mil. ant.) [Camp.] *Strumento di guerra uncinato per trarre a sè checchessia. Diz. mar. mil.* Usavano i Romani in battaglia altre sorta d'instrumenti detti Fustiboli, Arcobaliste, Mezze fionde, Grue, Corvi...

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 8. I Corvi ancora, o quelle mani di ferro, mandati giù dalle machine, ne tiravano a loro per forza la maggior parte.

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 378. La machina, che si chiamava corvo, era un ponte, o trave lungo quattro braccia, e tre palmi largo, il quale stava alla prora ritto a somiglianza d'una colonna, e sospeso con una fune, che, essendo allentata, lo lasciava cadere sopra i vascelli inimici più vicini, nei quali, con un ferro acutissimo, che aveva nell'estremità, si ficcava di maniera, che gli fermava, e poi i soldati, per scale fabricatevi a questo effetto, passavano nei vascelli de gl'inimici.

10. (Astr.) *Costellazione dell'emisfero meridionale.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 28. Sono in tutto in esso (*corvo*) sette stelle. = *Tass. Mond. cre. g.* 2. § 33. (*Gh.*) Qui l'Idra, e 'l Vaso, e 'l Corvo, e 'l gran Centauro,...

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 396. La mano della vergine, nella quale è il corvo.

11. (Ar. Mes.) *Specie di grossa tanaglia per alzar le incudini.* (*Mt.*)

12. Corvo, *aggiunto di Pelame, o sim. Nero, Del color del corvo.* (*Fanf.*)

13. *Aggiunto di* Fico. [M.F.] Fico corvo. *La Celidora. Capit.* Fichi corvi, sampieri, albi e dottati; E pere, e mele...

14. [Cont.] Pesce corvo. *Cit. Tipocosm.* 229. Il pesce corvo, la merla, la cromi, il barbone, l'alfeste, lo scaro.

COSA. [T.] *S. f. Nome generalissimo d'ogni oggetto. Comprende ogni sorta d'enti e reali e ideali e le loro relazioni. Gli corrisponde il neutro degli antichi; e l'uso del neutro dimostra anch'esso come la generalità sia lo spazio sul quale la mente scrive e stampa le idee delle specie e degli individui. I molti sensi di* Cosa *li ha anche il gr.* Πρᾶγμα, *e forse più il lat.* Res, *che è più semplice e però più fecondo, segnatam. nella regione ideale. I Ven. pronunziandolo con la* S *quasi doppia, rammentano il* Caussa *de' Lat.; e i Lat., scrivendo talvolta* Chaussa, *rendono anco più ragione dell'aspirazione toscana.*

2. *L'idea di causa presentasi in ogni cosa; e ciò prova quant'ella sia più essenziale che quella di successione. Non dunque dall'uso forense venne all'it. l'uso generalissimo del voc., quantunque troppe locuz. alla lingua comune abbia date la giurisprudenza romana.* (*Rosm.*) Quando la cosa prodotta sta nella causa, e non esce da lei, allora la causa è anche subietto. Il vocabolo Cosa, adoprato nella proposizione, può ingenerare equivoco. Esso si usa più generalmente a significare quello che esiste in sè: e ciò che viene prodotto in una cosa, si suol dire non una cosa, ma una modificazione, o checchessia d'una cosa. Avvertasi dunque che in quella proposizione la parola Cosa ha un senso latissimo, e indica tutto ciò che noi pensiamo con una concezione qualunque, sia che tale oggetto abbia un'esistenza sua, o non l'abbia. In questo secondo caso la concezione è una pura astrazione: nè noi potremmo a prima giunta pensare la sola cosa prodotta senza la producente (*subietto*); ma noi lo facciamo dappoi, mediante l'astrazione, per la quale noi scomponiamo il nostro primo concetto; e separiamo l'accidente dal subietto, da cui non è per sè separabile, e gli diamo un nome siccome fosse una cosa per sè; in una parola il facciamo noi oggetto mentale della nostra attenzione.

Cose nuove *per Cause seconde.* [Camp.] *D. Par.* 7. — *Virg.* Rerum Caussas. *In Ulp. è* Caussa *per* Res, *ma non chiaro. Più chiaro nel b. lat. Greg. Turon.* Multae caussae per eum irrationabiliter gerebantur.

Cagione *per* Cosa, *a vicenda.* [Camp.] † *Com. Ces.* Di tutte le cagioni che alla guerra sono opportune, quel loco era ottimamente guernito (*omnium rerum*).

[T.] *Cic.* Questa cosa suole offendere il popolo. *Bern. Orl.* 1. 5. 63. Dimmi, peregrino, Che cosa è quella che ti fa languire? *Vang.* Marta, tu se' sollecita e ti turbi per troppe cose. *D.* 2. 7. Non però ch'altra cosa desse briga... ad ir suso. *Cat.* Ea re tot res sunt uti bene dejicias. *Salt.* Incominciare soltanto bisogna; il resto la cosa farà (*caetera res expedict*). *Quando diciamo* Questa è la cosa, *intendiamo talvolta non solo il fatto, ma anco la causa di quello.*

3. *Siccome Cagione è Ragione, così senso aff. a* Ragione *può darsi a* Cosa. *Il lat. l'accoppia.* [T.] *Ter.* Multae sunt caussae, quamobrem cupio. — *Pl.* Jovem deosque detestor. — Qua de re aut cujus rei. — Rerum omnium? = *Fiamm.* 1. 88. (*C*) Egli, per ogni cosa, degno d'essere amato. [T.] *Quindi il modo di concludere per poi seguitare il ragionamento,* Per le quali cose (*quibus de caussis*).

† A tutte queste cose *per Laonde. Stor. Barl.* 51. (*Gh.*) A tutte queste cose mi presi io guardia a ubbidire.

In forma interrogante. [T.] *Ces.* Cum ex captivis quaereret, quamobrem Ariovistus non decertaret. *In questo senso diciamo:* Per che cosa volete voi? *Il com.* Perchè *non è che un'ell. I Ven.* Per cosa?

[T.] Tra una cosa e l'altra, si è gravemente infermato. (*Tra questa e quella, o tra molte cagioni.*) *Il modo medesimo sta per Ragione.* Tra una cosa e l'altra mi pare... concludo.

[T.] Aver qualche cosa con uno, *ma più sovente* qualcosa, *cagione di risentimento, più o men grave.* — Lo accusano in tante cose.

4. *Quindi ha senso di Fine, come il lat.* Ob eam rem, *e sim.* [T.] *Pl.* Nimis vellem habere perticam. — Cui rei? — Ut verberarem asinos. *Alla lettera:* Mi farebbe gran bisogno una pertica. — Per che cosa? — Per picchiare i ciuchi. — A che cosa serve? *Cic.* Quamobrem? Quam ob caussam? Quo exemplo? Cur tamdiu? *E poco innanzi:* Quem ad finem? — *Questa congiunzione di voci dimostra insieme l'affinità e la differenza de' sensi.*

II. 5. *Il generalissimo senso indeterminato di* Cosa *conferma il principio del Rosm., che l'essere in universale è la forma dell'umana mente; e questo principio dichiara come i bambini e tutti gl'ignari, o che fingano d'ignorare, chiamino* Cosa *l'oggetto che non sanno, o non vogliono, meglio determinare. Quando dunque non si vuol nominare l'oggetto, o perchè sconcio, o per non si fare intendere ad altri, o per celia, dicesi:* Quella cosa. — Volevo parlarvi di quella cosa. — Egli aveva addosso quella cosa che sapete... quella... *e poi si fa capire ch'egli è la paura.* [T.] *D.* 1. 22. Io vidi già cavalier muover campo... e correr giostra Quando con trombe... Con tamburi... E con cose nostrali, e con istrane. *E Vit. nuov.* Li miei occhi parean due cose che desiderassero pur di piangere. *Cell. Oref.* 17. Di poi vedrai di accomodarla in su una cosa di ferro lunga tanto, che tu la possi maneggiare al fuoco.

[T.] *Modo di manifestare maraviglia e stupore, sorpresa, disdegno. Cic.* Quae res ea est. — Che cosa è questa? *O, più efficace:* Che cosa è questo? *D.* 2. 29. Nel mio pensar dicea: Che cosa è questa? (*La luce come di baleno, ma costante e sempre crescente. Intende: Che è questo splendore; e da qual causa si diffonde?*)

L'ignoto che non si può ben definire. [T.] *D.* 1. 26. Se stella buona (*influenza d'astri*) o miglior cosa M'ha dato il ben (*dell'ingegno*).

6. (Alg.) [Gen.] *Gli antichi scrittori d'algebra chiamavano* Cosa *l'Incognita alla prima potenza. Galigai, Trat. Aritm.* 10. 158. Quando le cose sono eguali al numero, parti il numero nelle cose. *E* 12. 3. Poni la prima parte 1 cosa, la seconda 10 numeri meno 1 cosa. — *Quindi l'algebra era detta* L'arte della cosa. [T.] *Fors'anco dal senso lat. di* Caussa *per Questione, Quesito, Punto della disputa o del dubbio.*

7. *Non solo l'oggetto, ma una sua qualità anco accidentale, dicesi* Cosa. (*Rosm.*) Le cose che non sono da sè enti, ma che appartengono a qualche ente e in esso si percepiscono, sono astrazione del nostro intendimento; e le astrazioni suppongono prima di sè l'idea intera della cosa, della quale si tolse a considerare alcuna parte. — Di che avviene, che l'ente si pensi per sè; e mediante l'ente poi si pensino le cose che nell'ente sono contenute, in virtù della facoltà che noi abbiamo d'astrarre. [T.] *D.* 3. 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura; e, s'una manca, Di sua nobilità convien che caggia.

Quindi il modo fam. Vill. G. l. 6. *c.* 65. *c.* 2. *p.* 152. (*Gh.*) Una cosa ebbono i rettori di quello (*popolo fiorentino*), che furono molto leali e diritti al Comune.

[T.] *Prov. Tosc.* 309. Il fico vuole aver due cose, collo d'impiccato e camicia di furfante. (*Quando il fico è ben maturo si piega, e la pelle screpolasi.*) *E* 149. Al litigante ci voglion tre cose; aver ragione, saperla dire, e trovare chi la faccia.

8. *Il senso generalissimo del voc. appare più chiaro in certe forme lat. Ma il bellissimo per indeterminatezza potente* Sunt lacrymae rerum, *può avere anco nell'it. usi sim., e dirsi p.e.:* Anche qui si sa piangere sulle cose; Si sanno ammirare le cose. *Sottintendere il rimanente è più efficace che dirlo.*

Cose *e le esistenti e le non esistenti e le impossibili.* [T.] *Cic.* Delle cose che mai non furono nè esser potettero, come della chimera, abbiamo l'imagine. *D.* 3. 17. Vedi (*o Beato*) le cose contingenti Anzi che siano in sè, dentro a quel punto (*Dio*) A cui tutti li tempi son presenti. *E* 1. 2. Temer si dee di sole quelle cose Ch'hanno potenzia di fare altrui male. *E* 3. Mi mise dentro alle segrete cose (*m'avviò nel regno sotterraneo della pena*). *Virg.* Pandere res alta terra et caligine mersas. *D.* 3. 19. Della mente Di che tutte le cose son ripiene. *Virg.* Oceanumque patrem rerum. — Dio, il sommo Artefice delle cose. *D.* 3. 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro; e questa è forma Che l'universo a Dio fa simigliante. *E* 7. Chè l'ardor santo che ogni cosa raggia, Nella più simigliante è più vivace. *Cic.* La natura delle cose che tutte le universe cose contiene (*universa atque omnia continens*). *Hor.* Rerum natura negarit. *Petr. canz.* Il furor di lassù (*de' Tedeschi*) Vincerne d'intelletto (*che vinca noi*), Peccato è nostro e non natural cosa. *Hor.* Rerum concordia. — La verità delle cose.

[T.] *Cic.* Non lo consente la cosa. — A cose pari.

9. *Nel preced. l'idea viene più determinandosi, rimanendo assai generale. D'altri usi generali, ma sempre determinati, ecco es.* [T.] Prendere le cose per il suo verso. *Hor.* Ogni cosa, virtù, fama, decoro, le divine ed umane, ubbidiscono alla cara ricchezza (*omnis res*). — Non basta in sola una cosa spender le cure. *Hor.* In re una. *D.* 3. 13. Per amor di cosa che non duri Eternalmente. *E* 16. Le vostre cose tutte hanno lor morte, Siccome voi. = *Bocc. pr.* 3. (*C*) Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. — *Hor.* Fortuna... ut semper gaudes illudere rebus Humanis!

10. *Altre forme gen. Barber. Reggim.* 348. (*Gh.*) (*Onestà*) Con virtù è una cosa, Tuttochè i nomi sien di lor diversi.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Il dire è una cosa, il fare è un'altra. — Questa è altra cosa. (*Rispondendo a proposito e di fatti e d'argomenti e d'idee; e per denotare che un'opera o una persona è molto maggiore dell'altra o migliore.*)

11. *Comprende quindi nella generalità sua e pers. e cose.* [T.] *D.* 3. 17. Tu lascierai ogni cosa diletta Più caramente. (*Pers. e cose che sono nella patria e nella famiglia.*) *E* 1. 14. (*A Virg.*) Tu che vinci tutte le cose, fuor che i Dimon' duri.

12. *Comprende e fatti e parole, e in buono e mal senso. Quindi e* Dire *e* Far cose di fuoco. *Bern. Orl.* 2. 23. 20. (*Man.*) *E* 1. 6. 72. (*C*) Cose fiere e crudel', cose di fuoco. *Ma il* Dir cose di fuoco *ha sempre mal senso; il* Farle, *nel ling. fam., può averlo buono, almeno per cel. Malm.* 12. 52. (*Man.*) E che in suo onor dovevasi fra poco Alzar capanne e far cose di fuoco. [T.] *Diciamo, cominciando un discorso e interrogando:* Dite una cosa. *E chiedendo da altri che faccia cosa importante o no, sull'atto o poi, o consigliandogliela:* Fate una cosa. — Una cosa alla volta, *e del dire e del fare.* = *Ricciard.* 6. 13. (*Gh.*) Raccontò lui cosa per cosa. *E* 1. 93. Lor narra cosa per cosa. *Zibald. Andr.* Non bisogna acciarpare, ma lavorare adagio, a cosa per cosa. *Machiav. Cliz. A.* 2. *S.* 2. Adagio un poco, a cosa a cosa, disse Mirra. [T.] *Anco i seg. applicansi al detto e al fatto.* Il bello della cosa, Mi dispiace della cosa.

13. *Uso gen. è altresì il senso prossimo a quello che più familiarm. diciamo ora* Affare, *comprendendoci non solo il da farsi. Ma in questo senso anche* Cosa *è com., più spedito e più eletto e più pr.* Badare alle cose sue, *Bene rem gerere,* È cosa tua, *Tua res agitur.* — Se fosse mia cosa. *Cic.* Si mea res esset. *Cic.* La cosa è tra me e te, *Tecum mihi res est.* — Mi presserò per la cosa vostra. — *Res composita est,* La cosa è accomodata, *Ter.*

14. *Coll'Agg.* [T.] *Cic.* Taluni stimano che quelle della guerra siano da più che le cose civili. *Cic.* Le cose rusticane. — Le cose giudiciarie. — Res navalis. — La cosa pubblica.

15. *Col* Di *ha usi varii e comodi.* [T.] Cose del mare. *Vas.* III. 102. Studiare le cose del disegno. *E* 2. 2. Alla scoltura inclinato non meno che alle cose d'architettura. — Cose d'arte, *e le opere recenti e i vecchi monumenti, e la scienza e la pratica del giudicarli e sentirli, e gli esercizii dell'arte stessa.*

[T.] Cose di piacere *concernenti il diletto più ch'altro.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 1. Io mi ricordo già che le cose d'amore eran piene di modestia, non alteravan l'animo, e si pigliavan quasi per uno scherzo.

[T.] Far le cose di scuola (*il compito*). — Far le cose di religione, *Adempirne le pratiche.* — Far le cose sue, *Prepararsi a morire, disponendo e le faccende domestiche e le cose dell'anima, segnatam. del ricevere i sagramenti.*

Senso più indeterm.; che dicesi anche Fatto di, *ma questo segnatam. coll'*In *che lo precede. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. (*C*) Nella cosa della favella bisogna attendere all'uso. *Magal. Lett.* Alla cosa de' manoscritti, di venti che parlan tedesco, ci sarà appena uno che ci arrivi. *Borgh. Fast.* 468. Che eziandio nel secolo buono gli stessi Romani non fussero, della cosa degli anui, ben risoluti. *E* 473. Nella cosa de' tempi non è forse possibile che talvolta

non corra alcuna piccola differenza. [T.] *Lo stesso:* La cosa della nostra moneta era già ferma (*innanzi Carlo d'Angiò*). [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 1. La cosa dei figliuoli importa troppo, e maggiormente a chi è padre d'un solo. [T.] *Coll'Inf.* La cosa dell'andare sarà risoluta.

16. *Segnatam. nel senso giudiciario; anco i Lat. Varr.* Rem sive litem. *Ma distinto in Liv.* Rerum, litium, caussarum. Res *comprende anco i contratti, che possono essere o no soggetto di trattazione forense. Onde il Brisson.* Caussa bonorum, emptionis. — Caussa, *poi, era più gen. di* Lis. *Anco gl'It.* La cosa si tratterà in tribunale domani. *Fest.* Res comperendinata .. in diem tertium. — *Più pr.* La cosa giudicata. *Ulp. e Cic.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. I quali conservadori, e maestri di dogana s'intendino essere, e sieno giudici competenti di tali cause di appellazione, dovendole diffinire, e terminare al più lungo in tra un mese dal dì della interposta appellazione, altrimenti tal sentenzia, e condennazione dalla quale e' si sarà appellato s'intenda esser passata in cosa giudicata, ed al tutto rimaner ferma.

III. 17. *In senso più prossimo all'idea di Fare, più attenente a quella di Causa; molto aff. all'uso del gr.* Πρᾶγμα; *e forse anche* Res *è aff. a* Reso. *Anco i Lat. per Fatto in gen. Ces.* Gravissimum ei rei supplicium constitutum est. *Vit. Plut. Strad.* (*C*) La qual cosa i Barbari si credeano che e' lo facesse per altra cagione. [M.F.] *Prov.* Val più una cosa fatta che cento da fare. = *Din. Comp.* 1. 3. (*Man.*) Dissono, voleano fusse morto, che così fia grande l'odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha. E ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna; e così feciono.

[T.] A cosa fatta. *Avverb. Dopo il fatto, Dopo il compimento.* — A cosa finita, A cose finite, si vedrà. *Marcell. a Cic.* Ipsa res declarabit. *D.* 2. 24. Se nel mio ragionar prendesti errore, Dichiareranti ancor le cose vere.

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Comanda, quando all'altre cose fai ozio, ch'essi leggano le divine scritture.

18. *Nel senso not. signif. di lode e di biasimo.* [T.] Far le cose bene, Far le sue cose a dovere (*col pron. più fam., ma eziandio più efficace*).

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Pigliar vantaggio, Cosa da saggio. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Non passóe mai dì, nel quale non facesse alcuna cosa mansueta e pia. [T.] *Vang.* Tutte queste cose ho osservato dalla mia giovanezza. Che altro mi manca? [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Tutti i comandamenti di Dio devi attentamente adempire ed osservare, non solamente non trapassando le cose vietate. *Bin. Bon.* XVI. 3. [T.] *Prov.* Cosa di notte, vergogna del giorno. (*Male nascosto fa scorno scoperto.*) *Prov. Tosc.* 301. Acque quete, fan le cose e stansi chete.

[T.] È lui che fa le cose; *tutte o le principali, per solito; e in senso e di lode e di biasimo.* — Fa le sue cose con molta agiatezza.

19. *Di opera intensa.* [Camp.] Far tutte le cose, *Fare ogni sforzo possibile. Met.* IX. Io feci tutte le cose (gli Iddii mi sono testimoni), acciò ch'io fossi di miglior senno (*omnia feci*). *Cic.* Ejus salutem, quibuscumque rebus possim, tueri. = *Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) E ne farà più cose che mai per farti dispetto.

[T.] Essere in un mar di cose (*d'occupazioni*). *In gen.* Un mar di cose, *quantità grande d'oggetti e reali e ideali, in buono e mal senso.*

20. *Opere notabili.* [T.] *Cic.* Non colle forze o colla destrezza del corpo le cose grandi si fanno, ma col consiglio, coll'autorevolezza, col senno. *Virg.* Nulla meis sine te quaeretur gloria rebus, Seu pacem seu bella geram. — Tantarum gloria rerum. — Far grandi cose, *anche iron. di spese a pompa, e d'altre vane apparenze.*

21. *Non solo dell'opera ma e dello stato:* [T.] Che cosa fate? *Catull.* Quid rerum geritis? *vale familiarm. Come vi trovate voi?*

22. *Qui cade* (*giacchè in qualche luogo ha pur da cadere*) *il* Ventrem laxare. *Sass.* 353. (*Man.*) Dicono che sono maravigliose (*certe pietre*) contro al veleno; chè fanno vomitare, sudare e fare le sue cose. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *p.* 47. (*Gh.*)

[F.T-s.] *De' mestrui* · Aver le sue cose.

23. [Camp.] Fare le cose del matrimonio. *Pist. S. Gir.* 2. *Ov.* Res veneris. *Lucr. Arnob.*

24. *Non solo di parti del corpo vergognose, ma in gen.* [T.] *D.* 1. 32. Non altrimenti Tidèo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Com'ei faceva il teschio e l'altre cose. — Il fegato e l'altre cose, (*le altre interiora*).

IV. 25. Cosa, *di avvenimento, come il neutr. lat.* [T.] *D.* 2. 13. Tu mi fai Tanto maravigliar della tua grazia (*dell'ascendere vivo il Purgatorio*) Come vuol cosa che non fu più mai. *Prov. Tosc.* 272. Non si fa cosa in terra che prima non sia scritta in cielo. *D.* 2. 10. Colui che mai non vide cosa nuova (*Dio presciente e provvidente di tutto*). *E* 21. Corso delle cose, Ordine delle.

[T.] Governarsi secondo le cose (*gli avvenimenti*). *Cic.* Pro re nata. *Mach. St.* Non è prudenza giudicare le cose dagli effetti, perchè molte volte le cose ben consigliate hanno non buon fine, e le male consigliate l'hanno buono. — Le nuove cose, Incertezza delle cose, Qualunque cosa mi segua. *Virg.* Quo res cumque cadent. = *Bocc. Nov.* 15. 11. (*C*) La cosa andò pur così. [T.] Le cose non possono andare così. = *Segn. Stor.* 8. 212. (*C*) La cosa riuscì in contrario. [T.] *Prov. Tosc.* 335. Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa. = *Salv. Granc.* 3. 1. 55. (*C*) (*Oggidì dicesi per lo più, solo la prima parte, come più breve e che contiene l'altra.*) *Ambr. Furt.* 1. 3. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. *Vale: Cominciamo, e il seguito ne verrà. O: Gli effetti di ciascuna cosa son molti e da non si poter prevedere. O: I fatti e gli avvenimenti son tutti collegati, e hanno l'uno verso l'altro ragione d'effetto e di causa.*

D'avvenimenti e fatti e detti che seguono a un tempo, o quasi a un tempo. Bocc. Nov. 15. 22. (*C*) Il tornarsi dentro e chiuder le finestre fu una cosa. [T.] *Più com.* Tutt'una cosa.

26. *Dello stato più o meno abituale, in cui gli avvenimenti o propria volontà pongono uno o più uomini.* [T.] *In it. come in lat.* Lo stato delle mie cose presenti. — Procederann'elleno sempre in bene le cose tue? *Hor.* Tibi recte semper erunt res? — La sorte delle cose. *Virg.* Quae sit rebus fortuna videtis. — Riguarda propizia alle cose nostre. (*Res aspice nostras.*) — Per tanti cimenti di cose. (*Per tot discrimina rerum.*) — Quest'ultima sfortuna mancava alle cose. (*Hoc rebus defuit unum.*) — Le cose sono agli estremi. — *Più ass. in lat.* Trepidae rerum, Fessi rerum. *Ma ass. anco in it.* Con queste cose, come posso io viver tranquillo? — Così durando le cose.

[T.] Così stando le cose, In questo stato di cose, *dicesi non solo della condizione degli uomini ma delle cose in sè, e della loro realtà. Lat.* Quum haec ita sint.

27. *Aggiunti e Locuz. confermanti la stessa idea.* [T.] Erano le sue cose in fiore. *Virg.* Le liete cose (*Rebus secundis, opimis*). *Arrig.* 1. — Nel meglio delle cose. [Camp.] *Met.* VII.

[T.] *Virg. Ugurg.* 20. Confidarsi meglio delle cose sue afflitte (*afflictis rebus*). [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 4. Passare, E con pace portare, Le cose avverse. [T.] *Hor.* Adversis rebus. *Arrig.* 1. L'amico falso delle cose sta di lunga. — Non lo sommergono i contrarii flutti delle cose (*adversis rerum undis*). [Camp.] *Art. am.* II. L'usanza avuta lungo tempo, molte cose aspre mitiga (*multa vetustas lenit*). [T.] Le cose sue sono in pessimo stato. *Virg.* Lapsis rebus, egenis. — Res fractas. *Cic.* E le avverse cose e le prospere sostenere senza moderazione. *Hor.* L'uomo che troppo si è compiaciuto nelle prospere cose, le cose mutate lo scrolleranno. [Tav.] *Arrig.* III. Isconoscentemente usa le cose dolci colui che non ha usato le amare, perchè per lo male si conosce lo bene.

28. *Segnatam. di cose polit.* [T.] *Liv.* Da' primordii della città, le cose del popolo romano narrare. — Ordinate le cose di Macedonia. *Virg.* Res Trojae victas. — Res Asiae evertere. [Camp.] † *Met.* XV. Cesare, nato del sangue di Julo, la farà (*Roma*) donna delle cose (*dominam rerum*). [T.] Avere in mano la somma delle cose.

V. 29. *Di parola, perchè la parola vera è Cosa e Causa di cose.* [T.] *Espressam. Pl.* Sunt ex te quae solo scitari volo, quarum rerum te falsiloquum mihi esse nolo. = *Nel seg. è usato e nel senso del* § 27 *e in questo. Bocc. g.* 2. *p.* 118. (*Gh.*) Gravi cose e nojose sono i movimenti varj della fortuna, de' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tanto è un destare delle nostre menti... *Sim.* [T.] *D.* 3. 1. (*In cielo*) Vidi cose che ridire Nè sa nè può qual (*chi*) di lassù discende. *E* 1. 4. Parlando cose che il tacere è bello. *E* 2. 6. Ella non ci diceva alcuna cosa. — Tu di' la cosa come sta. *Pl.* Rem fabulare. = *Dant. Par.* 16. (*C*) l'dirò cosa incredibile e vera. [T.] *E* 17. *E* 20. Tu credi queste cose Perch'io le dico; ma non vedi come.

[T.] *Vang.* Le cose che procedono dalla bocca, escon del cuore.

[T.] Dirò poche cose. — Ha squacquerato ogni cosa. *D.* 2. 33. Questa e altre cose Dette gli son per (*da*) me. — *La locuz.:* E altre cose, *vale anco Altre più gravi; corrisponde anco all'*Eccetera, *e al* Via discorrendo, *ne'sensi e serii e iron.; nè solo di parole dette, ma di cose fatte o avvenute.*

[T.] *In senso di saluti e convenevoli.* Tante cose alla sig. Marchesa suocera, *perchè lo intenda la nuora.* — Le cose che non mi disse! *sottint.* Ingiuriose, dolorose.

30. *Siccome dicesi e interrogando e per avviare il discorso:* Dite una cosa; *così, per fare altri attento:* Sentite una cosa. *Bocc. Com. Dant.* 2. 111. (*Gh.*) Come sentano dire cosa che li trafigga, così si turbano. [T.] *D.* 2. 28. Di cosa ch'io udii. *E* 13. Oh questo è a udir sì cosa nuova... *E* 1. 2. Intese cose. — La fama delle cose. (*Rerum fama occupat aures.*) — Cose divulgate.

31. *Per Scritto.* [T.] *R. Burl.* 94. Chiunque antica cosa ha letto. *Vit. SS. PP.* 1. 30. 260. Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa. — Approfittare delle cose lette. — Io ho letto qualche cosa (*parte di scritto o libro. E anche di molti libri*).

32. *D'altre opere dell'ingegno.* [T.] *Vas.* II. 201. Alcune cose con bella maniera lavorate (*dipinte*). *E* VII. 210. Avendo eglino insieme molte cose e d'intaglio e d'architettura operato.

33. *Soggetto di discorso, di libro, d'opera d'arte.* [T.] Con una iscrizione significare la cosa. *Virg.* Rem carmine signo. — Cose tenui, Cose delicate, Con delicato stile condotte. *Hor.* Res tenues tenui sermone peractas. = *Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*C*) La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato... [T.] Trattare a fondo la cosa. [Camp.] *Lett. Sen. a S. Paol.* Io vorrei che quando tu profferi grandi cose, che l'ornamento del sermone non mancasse alla maestà di quelle. [T.] *Hor.* La facezia più forte e meglio della declamazione colpisce nel serio delle cose (*Magnas secat res*). — Cose serie, facete, laide. — *Hor.* Variare rem prodigialiter unam. — Rappresentare, Dire una cosa in più modi. — O rappresentasi sulle scene la cosa, o narrasi altrove seguita. (*Res agitur... refertur.*) — Il soggetto comico (*res comica*).

34. *Quindi per Proposito.* [T.] *Cic.* Ammonirlo non solo apertamente ma fortemente se la cosa lo chiede. (*Questa locuz. ha senso più gen.*) *Hor.* Quid ad rem? Che fa cotesto alla cosa? (Fare *o* Non fare alla cosa *ha più gen. senso di* Convenienza *o* d'Utilità, *e di parole e di fatti e d'idee.*)

[T.] Torniamo alla cosa. — Dopo lunghissimo preambolo, non è ancora entrato nel forte della cosa. — Entrarvi di lancio. *Hor.* In medias res auditorem rapit.

35. Cosa *è talvolta contrapp. a* Nome. (*Rosm.*) Le parole non sono meri suoni, ad ognuna di esse non corrisponde una sola idea. Tra la parola e la cosa segnata è una relazione veduta dal nostro spirito. Questa relazione non è arbitraria nel senso dei nomi.

[T.] *Se talvolta si oppone a* Parola, *Hor. però con dire* Vocabula rerum, *e* Nova rerum nomina *c'insegna che ad ogni parola corrisponde una cosa; se noi non troviamo o sbagliamo la corrispondenza, non è delle parole nè delle cose la colpa. Ov.* Convengono i nomi propriamente alle cose. *D.* 3. 20. La cosa per nome Apprende ben; ma la sua quiddità (*quel ch'ella è*) Veder non puote s'altri non la prome (*spiega*). *E* 2. 14. Perchè nascose, Questi il vocabol di quella riviera (*non osò nominare Arno*) Pur com'uom fa delle orribili cose? — Il nome spaventa più della cosa.

36. *Più espressam. dell'idea denotata dalla parola.* [T.] Che cosa intendete per regnare senza governare? — Capisco che cosa è. *Tolom. Lett.* 209. Quantunque Aristotile ponga questa cosa più tosto sotto condizione che sotto affermamento.

Anco d'idee. [T.] E simili cose.

37. *Di sodi pensieri espressi in parole.* [T.] *Hor.* Pensata la cosa, le parole ne verranno spontanee (*provisam rem sequentur*). *Cic.* Non congegnatore di vocaboli deve essere il saggio, ma osservatore delle cose. — È da comprendere scienza di cose molte; senza la quale l'abbondanza delle parole è vuota e spregevole. — Versi poveri di cose. *Hor.* Versus inopes rerum. — Libro pieno di cose. — Cose voglion essere, *dicono gli scrittori barbari, che vogliono parere, a forza di goffaggine, pensatori.*

38. *Relazioni tra il pensiero e le cose.* [T.] *D.* 2. 31. Io mi maravigliava Quando vedea la cosa in sè star queta E nell'idolo suo si trasmutava (*agli occhi miei variava di bellezza l'imagine reale, sempre uguale a se stessa. Al pensiero umano presentasi varia la suprema unità*).

[T.] La cosa muta specie (*è un altro discorso; convien riguardarla altrimenti*).

Nel seg. Cosa *sta chiaramente per Idea.* [T.] *Cic.* Multa mihi veniebant in mentem, quamobrem istum laborem tibi etiam honori putarem fore. [Camp.] *D. Conv.* II. *Canz.* II. Amor, che nella mente mi ragiona Della mia Donna disïosamente, Muove cose di lei meco sovente, Che l'intelletto sovr'esse disvia. [T.] Molte cose in mente volgendo (*plurima volvens, Virg.*).

Segn. Stor. 11. 298. (*C*) Quei signori, altrimenti intendendo la cosa, non pure si dettono a patti; anzi si dettono a discrezione.

[T.] Ignoranza delle cose. *Hor.* Rerum inscitia. *Virg.* Ignarus rerum. — Di cosa a nessuno oscura ci consulti, o buon re (*Rem nulli obscuram*). *D.* 3. 14. La cosa pare e non par vera. *Prov. Tosc.* 262. Di cose fuor di credenza, Non fare isperienza. *D.* 3. 30. *E* 1. 3. Le cose ti fien conte (*note*). *E* 2. 29. Forti cose a pensar, mettere in versi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 49. Non cercare le cose più alte di te; e non investigherai le cose più forti di te. *Bibb. Eccles.* 3. *All. Met.* IX. Levante lo spirito ad alte cose. *D. Par.* 24. Le profonde cose Che mi largiscon qui la lor parvenza, Agli occhi de' mortai son sì náscose Che l'esser loro v'è in sola credenza. [T.] Trovare certezza nella cosa. *D.* 3. 26. Qualunque cosa t'è più certa.

39. *La cosa detta o pensata dovendo, acciocchè sia certa, dimostrarsi corrispondente alla cosa reale; dovendo, acciocchè sia vera, alla realtà corrispondere, il vocabolo* Cosa *corrisponde sovente a Reale verità, e ora se ne distingue, ora gli si contrappone. Così nel gr.* Λόγος, *Ragionamento pensato o detto, corrisponde a* Ἔργον *e a* Πρᾶγμα; *così* Res *ai Lat. vale la stessa Reale verità: onde* Re vera, Reipsa, Reapse, *e il sempl.* Re. — *Virg.* Rerum verborumque fides.

[T.] Cotesto che dite, è egli veramente una cosa? — Quel che veggo è egli ombra o cosa?

[T.] La cosa è così. *Cic.* La cosa sta così (*res sic habet*). — So che cosa è *vale Ho conosciuto il fondo della cosa; Non m'ingannano le apparenze. Pl.* Propemodum jam scio, quid siet rei. — La sostanza delle cose. — Quel ch'è della cosa. *Cic.* Questa è la cosa (*res est haec*). = *Gell. Err.* 5. 1. (*Man.*) Ma da poi che la cosa è qui, io vo' pregar te (*vale anco: È in questo stato*). [T.] Ecco la cosa. — Questa non è la cosa.

[T.] *D.* 3. 20. L'impronta Dell'eterno piacere, al cui desio Ciascuna cosa, qual'ell'è, diventa (*l'orma del divino volere che fa esser le cose quali hanno a essere*). *Hor.* Secondo che ciascuna cosa è, così la vera giustizia punisce ogni colpa. (*Res ut quaeque est, ita suppliciis delicta coercet.*)

[T.] Combattere con le cose. — Come fa l'opinione falsa, la voglia passionata. *Voler nelle azioni della vita resistere alla realtà, facendosi un mondo di sogni.*

VI. 40. Cose, *gli Enti reali.* [T.] Le cose incorporee e le corporee, le animate e le inanimate, le visibili e le invisibili. *D.* 3. 7. Gli elementi E quelle cose che di lor si fanno. *E* 13. Le cose generate. *Virg.* (*Della creazione.*) Rerum paullatim sumere formas. *D.* 1. 1. Quando l'Amor divino Mosse dapprima quelle cose belle (*gli astri*). *E* 34. *E* 3. 23. La notte che le cose ci nasconde. *Virg.* Rebus nox abstulit atra colorem.

[T.] Belle cose d'una città. *Virg. in altro senso:* Rerum facta est pulcherrima Roma (*la bellissima delle cose; ma vale anche* Domina).

[T.] *Oggetto corporeo qual sia.* Questa cosa si chiama così. *Varr.* Altissimum in urbe quod est, ea res tutissima tutulus vocatur.

41. *L'oggetto in quanto opera sul senso, e distinguersi non solo dalla mente ma dal sentimento.* [T.] *D.* 2. 17. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venía Cosa che fosse ancor da lei recetta (*ricevuta*). *E* 16. Come l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuor di lei vere, Io riconobbi i miei non falsi errori (*sognavo, ma il vero*). *E* 3. 2. Mirabil cosa Mi torse il viso a sè. *E* 1. 14. Se cosa n'apparisce nuova Non dee addur maraviglia al tuo volto. = *E ivi.* (*C*) Cosa non fu dagli tuoi occhi scorta Notabile. *E* 2. 15. *E* 3. 23. *E* 31. — *Virg.* Rerum imagine gaudens. — Confusus imagine rerum. [T.] *Vang.* Molte cose patire da' Seniori e dagli Scribi. — *Questo e nel senso corp. e in altro Virg.* Multa passus.

42. *Locuz. concernente il corpo in gen.* [T.] *D.* 2. 16. Sì come cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa che 'l molesti o forse ancida. *E* 20. Sentii come cosa che cada Tremar lo monte.

Cecch. Riv. 1. 2. È restato a comperar là Non so che cose. *Bocc. Nov.* 72. 6. (*C*) Scontrò Bentivegna con un asino pieno di cose, innanzi.

Modo vivo. Davanz. Coltiv. 226. (*Gh.*) Saranno, ajutantele questo sugo, una cosa bella d'uve. — *Ma più com.:* Una bellezza di cose, Una maraviglia di cose. *Più gen. in Virg.* Miracula rerum; *Anche:* Uno spavento di cosa, Un orrore di cose.

43. *Ass. di cose che sono o possono essere possedute dall'uomo.* [Cors.] *Dant. Inf.* 11. A Dio, a sè, al prossimo si puone (*può*) Far forza; dico, in loro e in le lor cose. [T.] *Vang.* Lasciato ogni cosa, lo seguirono (*G. C.*). *Qui può avere senso più gen.* [Cors.] *D.* 1. 22. D'un ribaldo Distruggitor di sè e di sue cose. *Hor.* Rem patriam perdere. *Cic.* Comedere. [T.] *Hor.* Rebus comportatis bene uti. *Prov. Tosc.* 80. — Le cose necessarie alla vita, le inutili. — Le cose perdute. *Hor.* Amissas res. *Bocc. Nov. Intr.* Abbandonarono le proprie città, i lor luoghi, i lor parenti e le lor cose. = *Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*C*) Vendi ogni cosa che tu hai, e dállo a' poveri. † *Latinismo.* [Camp.] *Solil. S. Ag.* 13. Credei essere a me alcuna cosa, e non era niente. — *Ma è com.* Aver qualche cosa, *Essere possidente o Avere rendita qualsiasi.* [T.] *Hor.* Cum re. *Cic.* Rem habeant (*posseggono*). — Possiede poche cose.

Segnatam. di mobili. [T.] Toccare le cose altrui.

[T.] Portare in viaggio le sue cose. = *Bocc. Nov.* 11. 4. (*C*) Poste le loro cose ad uno albergo.

[Fanf.] Sei o Dodici d'ogni cosa, *D'un corredo in cui portansi sei o dodici capi all'uso medesimo, come camicie, sottane, e sim.*

[M.F.] In cosa. *Di mercanzia che si dà in natura; non nel suo valsente. Legg. sunt. Pist. in Manzi, Spettac.* 164. Neuna donna maritata porti o faccia donare velo, borsa o alcun'altra cosa, in pecunia o in cosa. [T.] *Più com.* Non voglio il prezzo, il valore, voglio la cosa che ha per me un prezzo d'affetto.

44. Cose da mangiare. *Vit. Crist. P. N.* (*C*) E s'ella ha nulla cosa da mangiare, sì 'l mi recate. [T.] Mangiar cose sane. *Fag. Rim.* 1. 149. Guai a chi non sa porsi in sul piattello Diverse cose a un tratto, per salvarle Da quel affamatissimo drappello! *Cic.* Cose squisitissime da banchettare. = *Cecch. Dot.* 3. 6. (*C*) Se voi avessi visto la gentil cosa di fichi, e d'uve, che e' fe' (*il podere*) l'anno passato. [T.] Cosa buona da mangiare *vale e Possibile a mangiare, e Sana e gustosa.*

Quest'ultimo è più espressam. denotato dall'ass. [T.] Buone cose.

45. *Senso più alto.* Cose sante, *reliquie, imagini, memorie di divozione che portansi addosso o custodisconsi con affettuosa pietà.* [T.] Baciare le cose sante. — Tra le cose sante lasciatele da sua madre, ella aveva una crocetta di legno, più cara che d'oro.

Dare la cosa santa ai cani, *Esporre le sante dottrine al dispregio degli empii.* [Camp.] *Bibb. Matt.* 7. (*Vang.* Sanctum.) *Senso più gen.* [T.] *Bellin. Disc. tratt.* 2. 374. Mai più... ordissero nominar le lor arti con i titoli e gli attributi delle sacrosante cose, e soli proprii de' misteri più adorati della più profonda divinità. *Introd. Virt.* 29. Il nome di Dio non avere per cosa vana. *D.* 1. 19. Le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro e per argento adulterate.

[T.] † Trarsi alle divine cose, *Volgere l'animo e la mente a Dio.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 13. [T.] Le cose religiose. *Cic.* Res divinae, *comprende e gli oggetti del culto esterno e le verità religiose, e gli affetti.*

46. *Cosa e spirituale e corporea in quanto oggetto d'amore.* [T.] *D.* 2. 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto (*pronto*), Ad ogni cosa è mobile che piace. *E* 3. 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E* 2. 18. Finchè la cosa amata il fa gioire. *E Rim.* 142. Cose appariscon nello suo aspetto Che mostran de' piacer del Paradiso. *E Par.* 14. Non fu alcuna cosa che mi legasse (*tanto d'amore*). *Hor.* Aliis alios rebus, studiisque teneri. *D.* 3. 5. E s'altra cosa vostro amor seduce. *E* 2. 31. Le presenti cose (*del mondo*). *E ivi:* Delle cose fallaci. *E* 15. Rificchi La mente pure alle cose terrene. *E* 19. *E* 31. *Hor.* Mihi res non me rebus submittere conor.

VII. 47. *Nel cit. d'Orazio la persona e la sua dignità è contrapp. alla cosa. Così comunem. distinguiamo persone e cose: i diritti verso le persone e i diritti sopra le cose. I giureconsulti distinguevano le persone, le azioni, le cose. I servi ai Pagani eran cose; ma troppi sono i Cristiani che trattano le persone per da meno che cose.*

48. *Ma la stessa pers. in certi usi senz'oltraggio chiamasi cosa. Gr.* Χρῆμα γυναικὸς, *la Donna. Hor.* (*A pers. in senso d'affetto.*) Dulcissime rerum. [T.] † *D.* 2. 17. Dall'odio proprio son le cose tute. (*Nessun ente può odiare se stesso.*) *E* 29. Rendei l'aspetto all'alte cose Che si moveano incontro a noi sì tardi Che foran (*sarebbero*) vinte da novelle spose. (*I seniori, i candelabri, il carro con Beatrice.*) *E* 1. 6. Quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. *Rim. ant. Brun. Lat.* 1. 29. Che l'uom... Creato fu... La più nobil cosa. *Petr.* Cosa bella e mortal passa e non dura (*Laura*).

Mess. Bin. in Rim. Burl. 1. 349. (*Gh.*) Di certi, ogni altra cosa che signori. [T.] *Anco di pers.* Suo fratello... ma gli è tutt'altra cosa. — Prima di montare in ricchezza, egli era altra cosa.

49. *Siccome di due o più cose, dicendo che sono* una cosa, *intendesi somiglianza, che pare uguaglianza e come unità; così delle pers. dice conformità di natura o congiunzione d'affetto.* [T.] *Guid. G. e D.* Amore e cor gentil sono una cosa. = *Bocc. Filoc. l.* 3. *p.* 297. (*Gh.*) Voi e il diavolo credo che siate una cosa.

Ceff. Dic. p. 74. (*Gh.*) *Sall. Giugurt. cap.* 12. 95. (*C*) Pensò che per li suoi beneficii, che egli fece, egli fosse congiunto, e una cosa con noi. *Dant. Conv.* 109. Spiritualmente era fatta con la mia anima una cosa.

50. Essere cosa d'uno *dice affezione, ma, un po', di superiore a inferiore: non com. oggidì. Cas. lett. Gualt.* 9. 1. (*Gh.*) Se accade al detto Pandolfino alcuno ajuto all'offizio, fatelo caldo e amorevole come a cosa molto mia. *Bocc. Nov.* 10. 10. (*C*) Salva la mia onestà, come a vostra cosa, ogni vostro piacere imponete sicuramente. *Car. Lett.* 1. 66. (*Man.*) Sendone ricerco da M... cosa mia molto cara. *Bocc. Nov.* 83. 6. (*C*) Simone che è così nostra cosa. *Salv. Spin.* IV. 2. S'è venuto, essendo mia cosa, a nascondere in casa mia.

Firenz. Op. 1. 139. (*Gh.*) Veggendo (*uno scarafaggio*) che l'aquila già la voleva ciuffare (*la lepre*), la pregò ch'ella gli (*le*) volesse perdonare la vita, perch'ella era molto cosa sua, ed eragli raccomandata.

51. *Ne' seg. più fam., altresì cosa è persona, siccome viceversa talvolta le cose si personificano, e dicesi p. e.* [T.] Cose colla barba (*vecchie*), *di notizie, d'idee, di fatti ch'altri voglia spacciare per nuovi e pellegrini.*

Firenz. Op. 2. 97. *Ediz. fior.* 1763. (*Gh.*) E, cominciandosi affliggersi più che mai, come una cosa perduta, si percoteva il delicato petto. *Alam. Gir. Cortes. l.* 10. *p.* 73. La vezzosa figlia Che con pianti di strida e sospir' misti A disperata cosa si assimiglia. *S. Bern. Tratt. cosc.* 83. Tra' figliuoli di Dio sto come una cosa mostruosa e contrafatta. *Bern. Orl.* 23. 6. Si leva in piede, e, come cosa pazza, Co 'l scudo gli dá addosso. *E* 15. 21. Crolla la testa come cosa insana. *Fir. As.* 149. (*Man.*) Rimasa Psiche come una cosa balorda... gli avrebbe voluto chieder mercè. *Franc. Sacch.* 28. E la fama era per tutto, che la nepote del prete era una bella cosa. *Più com. dei not. l'uso che sa di cel. Sassett. lett.* 233. Quella innocente cosa di Francesco Bonciani. — *Quindi il dispr.* Coso, *che corrisponde all'*Illud, *in senso sim., de' Lat.*

Sass. 53. (*Man.*) Con l'amata cosa (*donna*). *Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura.

52. *In senso più nobile. Vit. S. M. Madd.* 1. (*C*) Egli molto l'amava perchè ella era cosa da ciò. *Petr. Son.* 294. (*Man.*) Dio, per adornarne il cielo, La si ritolse; e cosa era da lui. [T.] Amico vero è cosa preziosa. *Petr. Canz. a Maria.* Che se poca mortal terra caduca Amar con sì mirabil fede soglio, Che dovrò far di te, cosa gentile?

VIII. 53. *Ha quindi idea d'importanza.* [T.] Essere da qualche cosa, *Ter.* Alicui rei esse. = *Bocc. Nov.* 10. 9. (*C*) Le quali (*frondi*) non solamente

non sono da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore.

[T.] È qualche cosa, *di pers.*, *Ha qualche valore, anche valore non piccolo.* — Si crede d'essere qualche cosa di grande; *o ass.*, qualche cosa (*avere qualità che lo rendano ragguardevole, mettere soggezione*). — Pareva qualche cosa ed è nulla. [G.M.] *Segner. Crist Instr.* 1. 4. Credono d'essere un gran cosa

[T.] *Prov.* Ogni cosa è cosa (*nulla è da spregiare: può l'uomo d'ogni cosa aver utile e danno*). – Al povero illuso dalle speranze del lotto, quella sommerella ch' egli spreca di settimana in settimana, è una cosa. *Qui vale: di qualche importanza; ma* È una cosa *può valere anche Di molto peso: quello che i Piemontesi dicono* È un oggetto. *Anche ass.* È cosa (*da apprezzare, da pensarci*); *e colla negaz.* Non è cosa (*che importi; non merita che se ne parli*).

[T.] Ha fatto una cosa (*d'azione, d'impresa, di libro notabile*). *Quest'uso si reca al senso originario di* causa.

34. *Quindi l'escl. sovente iron.* Che cosa! — Che cose! *di fatto o racconto al quale altri dia troppa importanza, e noi vogliamo detrarla. Magal. lett. Strozz.* 158. (*Man.*) Son cose che pajono case. *Vive in senso di cel.*

[T.] Quante cose? — Troppe cose, *di discorsi inutili, di cerimonie nojose, di doni sospetti.*

[T.] Belle cose! *ammiraz. iron., segnatam. di cose che offendono la convenienza e il senso mor.* — Cose belle, *sul serio, segnatam. di quelle che concernono il bello propriam.*

[T.] Non fate di queste cose (*sempre nel senso di biasimo*). — A me queste cose? (*nel risentirsi d'offesa*).

[T.] Disse, Fece di quelle cose !... *Escl. ell. per lo più in biasimo.* — Fa certe cose !... *Non è punto lode.*

Fr. Giord. Pred. ined. 2. 8. (*Gh.*) Odi cosa! i piedi che dovriano essere più forti erano di terra. — *Oggidì direbbesi*: Sentite cosa, *o più com.*: Senti!

Cose dell'altro mondo *vale nell'uso Cose grandi, sbardellate. E si usa anche in buon senso, ma in stile scherzevole.* [M.F.] *Pros. fior.* Dicono di voi cose dell'altro mondo (*lodano*). — Cose dell'altro mondo *vale più com. Stranissime. Borghin. Lett.* Non si abbatte mai a queste abbreviature che non le voglia interpretare; e dice cose dell'altro mondo. *Bertin. Risp. al Lucardesi.*

35. *Altra escl. Varch. Suoc.* 2. 2. (*Man.*) Ella è pure una gran cosa, che tutte le donne siano fatte a un modo! [T.] *Di due vecchie che gli davano noja, e le rincontrava per tutto; il Gozzi:* L'è una gran cosa, cospetto di Dio!

Più espressam. Cosa strana, dolorosa. *Car. Lett.* 2. 14. (*Man.*) E quanto a dire che, proseguendo io le mie (*ragioni*) fo danno e pregiudizio alle cose di V. S..., mi par gran cosa che ardisca di dirlo alcuno. *E* 18. Dunque non ho io da trovar giustizia nel mondo contra Monsig. Giustiniano?... Gran cosa questa mi parrebbe giustamente.

36. Cosa *o* Una cosa di... *Locuz. aff. a* Circa, *ora più volgarm.* Un affare di... *Sassett. Lett.* 267. (*Man.*) In questo spazio di mare che è una cosa di 100 leghe. *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 134. (*Gh.*) Stemmo in questo pericolo una cosa di 40 ore.

† *Ass. men com. Sass.* 170. (*Man.*) E' primi prezzi hanno a essere cosa di 44 ducati. *E* 202. Nugola... alta dal suolo marino cosa di otto braccia. *E ivi.* E tutta l'affezione durò cosa d'un quarto d'ora. *E* 280. Isoletta, la quale gira cosa di 12 miglia.

37. *In senso di attenuazione o di disprezzo o di biasimo.* [T.] *Magal. Lett.* Non era gran cosa (*di ricchezza*). = *Leopard. Rim.* 72 *in princ.* (*Gh.*) A' trionfi s'usava fare spesso Di poca cosa (*giuocare di poco*). [T.] *Anco di pers.* È poca cosa.

[T.] L'ultima cosa, *e di pers. e di ragione e d'oggetto qualsiasi della minore importanza.*

[T.] *Escl.* Cattiva cosa, Mala cosa? (*e questo, ed è più spedito e più grave*). *D'avvenimento, o di fatto o di segno, non tanto spiacevole, quanto moralmente non buono. Prov. Tosc.* 275. Brutta cosa dire: Non lo pensai.

D'avvenimento funesto è reticenza d'eufem. [Camp.] *Bibb.* 1. 44. Se a lui intervenisse alcuna cosa partito che fosse da me. [T.] Se cosa, Se qualcosa gli segue, *sempre di disgrazia grave.* — *Ai Lat.* Si quid acciderit *suonava morte.*

Altra reticenza di biasimo. [T.] *D.* 3. 11. Chi dietro a jura (*a far l'avvocato*)... Sen giva,... E chi regnar per forza e per sofismi, E chi rubare,... e chi si dava all'ozio, Mentr'io, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo, Cotanto gloriosamente accolto.

[T.] *Di atti.* Arrivare a certe cose (*atti estremi, di contese o rimproveri o inimicizie*).

IX. 38. *Parecchie forme grammaticali dánno al senso e all'uso della voce altre pieghe.* Cosa *si fa sovente corrispondere al neut. lat.; ma nel lat. stesso, a esso neut. si fa corrispondere il* Res *talvolta. Siccome il neut. è indeterminato fra due generi, similmente* Cosa *denota ente in genere; reca all'idea gen. dell'essere.* [T.] *Hor.* Quum dicas esse pares res Furta latrociniis. *Catul.* Non c'è cosa più inetta di riso inetto. *Talvolta al neut. pl. segue* Rerum. *Hor.* Abdita rerum. — Corruptus vanis rerum. *Ter.* Quid hoc rei est? *Corrisponde dunque al neut. il modo* È cosa certa, È cosa difficile. = *D.* 1. 1. (*C*) Ahi quanto a dir qual era è cosa dura! [T.] *Rut.* 1. Se fosse cosa possibile che... — Non è facil cosa. *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 49. Del van pensier procede vana spene, Che, sè montando, fa l'uom curioso A maggior cosa che non dá suo stato. *D.* 3. 16. Non dee parer mirabil cosa. *E sopra. E appresso. E* 2. 18. [Camp.] *Art. am.* III. Scellerata cosa è sperare aver prezzo dalli santi poeti. [T.] *D.* 2. 21. Trattando l'ombre come cosa salda. *E* 3. 9. L'altra letizia (*spirito beato*) Preclara cosa mi si fece in vista. *E* 1. 14. Una montagna v'è (*in Creta*) che già fu lieta D'acque e di fronde... Ora è diserta come cosa vieta.

[Camp.] † *Bib. Lev.* 11. Ogni cosa che si freghi suso sulla terra, sarà a voi abbominabile, e non ne mangerete (*omne quod reptat*).

39. [T.] Ogni cosa, *frequente nell'uso tosc. in senso di* Tutto; *ma riguarda il tutto nelle sue parti, e dicesi propriam. di cose che un tutto non fanno.* Ogni cosa, *a modo di neut., quasi* Omne. Finito ogni cosa, Ogni cosa magnifico. = *Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*Man.*) Fu ogni cosa di rumore e di pianto ripieno. [T.] *Prov.* In capo all'anno ogni cosa è buono.

[T.] *Prov. Tosc.* 249. I quattrini non sono ogni cosa.

[T.] *Con enfasi fam. dicesi* Tutto ogni cosa; *come dire:* Tutto e ciascuna parte del tutto. *Universi et singuli.*

[T.] A quel pranzo c'era un po' d'ogni cosa.

[G.M.] Un po' d'ogni cosa. *Anco di pers.* È religioso, empio, democratico, aristocratico; un po' d'ogni cosa.

A modo di Sost. più espress. Gal. Sist. 2. (*Man.*) L'ogni cosa, il tutto e 'l perfetto, formalmente sono l'istesso. *Bart. Stor. Ital.* 4. 13. L'essere i Gesuiti l'ogni cosa di Roma, e tutti gli altri un nulla. (*A questo modo non sarebbe che cel.*)

40. *Fa modi avv., appunto come il neut. lat. e gr. si muta in avv.* Paullo, Primum, Πολλὰ, Πρῶτα; La prima cosa, *Primieramente.* [Tav.] *Cell. T.* 1. *p.* 157. = *Borgh. Mon.* 179. (*C*) Batteron, la prima cosa, il denario, poi il quinario. *Pulc. Luig. Morg.* 3. 36. (*Gh.*) Messer lo vostro abate, La prima cosa, missono (*misero*) in prigione. *Borgh. Vesc. Fior.* 442. (*C*) Usciti di sotto le vôlte, ove aveano, la prima cosa, visitato il corpo del glorioso S. Zanobi. *E Arm. fam.* 19. La prima cosa, a questo pare che direttamente si contrapponga l'opinione comune. *L'ult. es. concerne l'idea; gli altri, i fatti.*

41. *Altro modo avv.* Alcuna cosa. *Più com. oggidì* Qualche cosa; *e a questo possonsi trasportare gli es. seg. Cr.* 9. 37. 2. (*C*) Quando il detto nervo... pare che alcuna cosa si pieghi. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Fa le foglie sue (*il garofano*) quasi come di corbezzolo, alcuna cosa più lunghe e più strette. = *Sallust. Catel.* 11. *Ediz. fior.* 1790. (*Gh.*) *Sen. Pist.* 160. Alcuna cosa se' migliorato. *M. V.* 5. 88. (*C*) *Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*Gh.*) Gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore a costei. *Fr. Guilt. Lett.* 14. *p.* 39. Mitigando, alcuna cosa, sue perigliose piaghe. *G. Vill.* — *Volg. Pallad.*

[G.M.] Piccola cosa. — È più grande di lui, ma piccola cosa. [T.] *Anche* Poca cosa.

Con la negaz., per Punto. Machiav. Op. 5. 298. (*Gh.*) Le cose predette, per se medesime, sono nulla e non giovano alcuna cosa senza l'armi fedeli. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. [Camp.] *G. Giud. A.* 35. = *Sen. Pist.* 323. (*Gh.*)

42. [T.] Gran cosa, *colla negaz.* Commercio non gran cosa ricco. = *Dep. Decam.* 7. (*Man.*) Della proprietà della lingua non sa gran cosa.

Qui potrebbe non essere modo avv. Così. Non è gran cosa buono *è avv.* — Non è gran cosa di buono *è sost.*

43. *Altri modi avv. attenuanti o neganti. Fr. Giord. Pred. p.* 40. *col.* 1. (*Gh.*) Il padre quando hae uno buono figliuolo,... non gli farà comandamenti, se non poca cosa. *Sassett. Lett.* 108. (*Man.*) Che l'entrate creschino una minima cosa.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Non Lanno a fare cosa del mondo colla materia di che si tratta.

44. *Colla negaz. ne abbiam visti es., qui raccolgonsene parecchi usi speciali.* [Tav.] † *Ser Poi. Lett. al Cas.* Per le buone creanze che vi s'imprendono (*apprendono*): di che non si appicca loro addosso una gran cosa. *Non Di molto, ma qui sta per Poco, Pochissimo.*

Per Nulla. Bocc. g. 7. *n.* 4. (*Man.*) Li preghi non giovavano alcuna cosa. *Qui sta tra il nome e l'avv. E g.* 10. *n.* 10. (*C*) Senza manifestare alcuna cosa ad alcuno chi ella fosse altrimenti. *Modi non com.*

Cosa *col* Di *corrisponde al lat.* Aliquid *col gen.* [T.] *Sacch. Serm.* Nessuna cosa di bene è che non venga prima da Dio che da noi. [G.M.] *E diciamo tuttora:* Non c'è da aspettarsi nessuna cosa di buono da costoro. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Stava fermo, e però non si mutava a niuna cosa di peccato. *Bibb. Luc.* 23. Disse Pilato...: Nulla cosa trovo in lui di cagione (*nihil invenio causae in hoc homine*).

† *Con* Altro *poi, riguardato* Niuna cosa *come neut.* (*V.* § 38.) *Bocc. g.* 4. *n.* 7. (*C*) In niuna cosa altro alla sua simile.

† Per Niuna cosa, *a modo avv.; oggidì* Per nulla *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*C*) A me par voi riconoscere, ma per niuna cosa mi posso ricordar voi.

45. *E sottint.* alcuna, *o sim. S. Ag. C. D. l.* 22. *c.* 8. (*Gh.*) Passarono molti altri dì, e non giovava cosa che si facesse.

Giac. Pugl. in Raccol. Rim. ant. Tosc. 1. 382. (*Gh.*) Lo dolce amore che è intra noi dui Non i' falsassi per cosa che sia. *Il seg. men com. Bocc. Nov.* 80. 16. (*Man.*) Senza costargli cosa del mondo. *Dep. Decam.* 81. Vi si mette il *Ti*, segno suo proprio, senza che vi faccia cosa del mondo. *E* 44. Misuravan le cose tutte col passetto dell'utile, nè volevano per cosa del mondo intendere ch'e' dovesse pesar più l'onesto che il comodo. *Quest'ult. più com.* (*Es. sim. al* § 63; *ma li come avv.*)

† Per cosa, *ass., cioè Per nulla.* [Tav.] *Provenz.* — *Jacopo da Lentino presso N. V.* 26. *Pannuccio del Bagno ivi:* Di cosa sperando (*cioè, Di nulla*). *Provenz.* De re.

[T.] *D.* 2. 19. Nè, per me, li potea cosa vedere (*nulla intendere da me*). *Il fr.* Rien *da* Rem.

46. Alcuna cosa; *oggidì più com.* Qualche cosa, e Qualcosa *è già not. a proposito d'altro. Qui ponesi per vederne gli accoppiamenti.* [T.] *D.* 2. 17. Attesi un poco s'io udissi Alcuna cosa. — Qualche cosa *talvolta dice più di quello che suona, e vale Dimolto.*

Col Di, *non com. Cr.* 5. 1. 2. (*C*) Deonsi in questo modo coltivare... (*gli alberi*) e porvi alcuna cosa di letame. *E* 13. 3. *Pallad. Febbr.* 28. Contro questo bianco si puote mettere alcuna cosa di vino nero (aliquid *per* aliquantulum). [Camp.] *Bibb. Gen.* 39. Intervenne che alcuno die entrò Josef nella casa, ed alcuna cosa di lavorio facesse. (*Aliquid negotii.*)

47. *Col* Se, *o altrimenti, sottint.* Alcuna *o* Qualche. *Avevano i Lat. altro scorcio:* Si quid *per* Si aliquid. *Virg.* Si quid usquam justitiae est. [T.] *D.* 2. 2. Se cosa appare ond'egli abbian paura. = *E* 5. (*Gh.*) S'a voi piace cosa ch'io possa... Voi dite, ed io farò. — Se cosa v'occorre.

Mess. Bin. Rim. Burl. 1. 336. (*Gh.*) Quando penso d'esser per avere Cosa da voi, proprio mi pare un sogno.

48. La qual cosa, *come ogni altra voce, comincia non solo un membro del periodo, ma un nuovo periodo.* [T.] *Bocc. Filoc. l.* 4. La qual cosa se fosse. — *Quindi il modo* Per la qual cosa, *che è come il* Quamobrem, *e* Per le quali cose, *che è come il* Quas ob res, *collega il preced. ragionamento al seg.; e dimostra o sequele di fatto o conseguenze di ragione.* = *Di fatto, Bocc. Introd.* 13. (*C*) *Di ragione, Galat.* 22. *E* 30.

49. *Segnatam. ragionando di fatti il pronome sottintendesi. Car. Lett.* 1. 276. (*Gh.*) I miei m'hanno scritto il favore che m'ha fatto Mons. Ill., cosa che m'è stata d'infinita contentezza. *Guicc.* 1. 273. Aspettavano soccorso da molti de' suoi, cosa che non

speravano i Franzesi. *Vett. Oliv.* 173. Dal quale segnale i loro contadini s'avvedevano ch'egli era passato il solstizio; cosa che io non rinvengo che oggi sia stata dai nostri osservata. [T.] *Ma anco d'idee.* Chi vuole la libertà come un diritto senza doveri, sconosce e infrange gli altrui diritti; cosa di che anco gli onesti amici di libertà s'accorgono troppo tardi.

X. 70. Che cosa, *interrogando e dichiarando, dicesi non di cose soltanto, ma d'uomini e d'enti spirituali; e ne rende ragione l'orig.* Caussa. *Ma* Che cosa *è men determinato di* Qual cosa; *il primo concerne la natura dell'oggetto;* quale, *le sue specifiche qualità. Onde il* [T.] *Petr. son.* 103. Ma s'egli è amor, per Dio, che cosa e quale?

71. *Nel seg., che pare tutt'uno, il* Che cosa *ha altro senso, dice la gravità della cosa, secondo l'idea d'importanza not. nel* § 53 *e seg.* [T.] *Ar. Fur.* 13. 9. Se sai che cosa è amor, ben sai che mesta Restai, di lui pensando notte e giorno. — *Omesso il* Che. *Prov. Tosc.* 174. Chi non naviga, non sa cosa sia timor di Dio. *E* 169. Servi a principe e a signore, E saprai cos'è dolore.

72. Non sapere che cos'è *o* cos'è una cosa *gli è non solo non n'avere idea, ma non patire o non amare una cosa, non la praticare.* [T.] Non saper che cosa sia il dolore de' denti. — Che cosa sia adulazione. = *Jac. Ces. Scacch.* 70. (*Gh.*) Le donne romane antiche non seppono (*seppero*) cosa fosse il bere vino.

73. Che cosa, *interrogando o altrimenti, l'avevano anco i Lat.* Quas res agis? *Della ell., la quale omette il* Che, *c'è un es. ant. non chiaro.* Per cosa *interrogando dicono in altri dial. nel senso di* Perchè cosa *o* Perchè? *Ell. delle tante comuni alla lingua più illustre. Può talvolta donare naturalezza e speditezza al linguaggio. Ma badisi che anco il* Che *ed il* Che cosa *è usit., anzi l'umile popolo, che più ritiene dell'antico linguaggio, pare che li prescelga.* Che cosa *determina e incalza meglio.* Che *è più rapido; e quando sia chiaro, segnatam. nei moti d'affetto subiti, è più spontaneo.* Che vuol Ella? *Nessun Tosc. dirà mai:* Cosa vuol Ella? — Cosa vuole *è modo impaziente, e talvolta provocante intuonato per negare o per far tacere o per mandare via chi s'affaccia non richiesto.* Che vuol Ella? *o* Che vuole? *non solamente è men brusco, ma può significare che convien rassegnarsi, capacitarsi; che non giova il volere altrimenti. I Tosc. non diranno mai:* In cosa posso servirla?; *ma una donna dirà:* Vede cosa son gli uomini! *Qui non cadrebbe* Che cosa, *nè* Che. *E potrebbe spiegarsi:* Vede cattiva cosa ch'e' sono! (*sottint. il* Che *dopo, non prima*). *Cittad. Not. ined. Vocab. Crus. prim. ediz.* Non sanno cosa sia Farda. *Lam. Dial. p.* 432. (*Gh.*) Non sanno il latino, e perciò non intendono cosa vale *Inculcantes. Crud. Rim.* 99. Questo frizzo cos'è? *Chiabr. Amed.* 257. Cosa rivolgi in mente? *Ricciard.* 8. 41. Vuol saper cosa le duole. *Son. attr. al Petr. pubblic. in Roma da Melchiorri* 1841. (*Vian.*) Antonio, cosa ha fatto la tua terra? *Chiabr. Rim.* 3. 204. (*Gh.*) Cosa muove colà, che sì risplende? [Camp.] *Bin. Bon.* III. 1. Cosa, amistà verace Non muove, dilettosa, Utile o fruttuosa?

74. *Altra ell. Cecch. Stiav.* 5. 2. (*Man.*) Madonna Giovanna... vorrebbe che voi le faceste un servigio. *Fil.* Cosa ch'io possa. *Gell. Err.* 3. 2. Monna Ginevra mia, io ho gran bisogno di voi. *M. G.* Cosa ch'io possa.

75. *Altra ell. che sottintende* Cosa. [T.] La va bene. = *Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*C*) Ma poichè pur fatta l'hai... *Dep. Decam.* 1. *Pass.* 345. Perch'egli è bugiardo... dirà una per un'altra.

76. *Nel seg. può non si prendere* Cosa *come riemp. Mach. Op.* 5. 264. (*Gh.*) Io non intendo cosa che tu dica. † *Ma in questo è chiarissimo. Mil. M. Pol.* 344. (*Man.*) Se il donzello vincesse la donzella, ella lo doveva prendere per suo marito... e se cosa fosse che la donzella vincesse l'uomo, si conveniva che l'uomo desse a lei cento cavalli. — *Quindi i modi* Conciossiacosachè, Con ciò fosse cosa che (*V. a suo luogo*), *che spiegansi con* Quum id sit caussa quod; *ma nell'es. cit.* Cosa *s'approssima al senso d'avvenimento. V.* § 25. *e seg. Soprabbondano talvolta anco ai Lat. Onde Varr.* Illasce oves, qua de re agitur. — *E colle pecore finisce la* cosa.

COSÀ. [T.] *Modo volg., parodia di* Così. *V.* Così.

COSÀCCIA. [T.] *S. f. Peyg. di* Cosa. *In parecchi de' sensi di questo. Lorenzin. Med. Arid.* 3. 6. (*C*) Che voi gli aveste a credere queste cosacce! *Allegr.* 121. Che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia.

2. *Segnatam. di parole dette o scritte. Car. Lett.* 1. 28. (*C*) E in su questo andare mill'altre cosacce.

3. *Di pers. Bern. Rim.* 1. 52. (*C*) Io non trovo persona che mi piaccia, Nè che più mi contenti che costui: Mi pajon tutti gli altri una cosaccia. [T.] *E d'una pers.:* È cosaccia; *e come nome collettivo, di più.* Son cosaccia, *non* Cosacce. *V. il seg.*

COSÀCCIO *e* **ÀCCIA.** [T.] *S. m. e f. Pegg. di* Coso *e* Cosa, *in altro modo dal not. nell'articolo preced. Fam. volg. di pers. che vogliasi dispregiare per durezza o goffaggine.*

COSACCO. [T.] *S. m. Dal nome di popoli sparsi per l'impero di Russia, distinti segnatam. in* Cosacchi della Piccola Russia, *e* Cosacchi del Don, *aventi certe franchigie che li rendono più devoti a servire, e troppo noti all'Europa per la loro cavalleria leggera, e per l'aspetto più salvatico che truce;* Cosacco, *per antonom., Uomo d'aspetto incolto, o Soldato ubbidiente con fierezza al padrone e odioso al nemico. Quindi* Cosaccheria *chiama il Principe di Ligne un'Incursione rapida più per guastare che per tenere.*

2. Cosacca. *S. f. Una specie di ballo.*

COSACCO. [T.] *Agg.* [T.] Il balenare della lancia cosacca.

COSARE. [T.] *V. a. di senso indeterm., che nel dial. tosc. e nel rom. ususi volgarm. quando non viene alla lingua il verbo proprio dell'azione che intendesi denotare; secondo l'anal. dei sensi indeterm. di* Cosa *e di* Coso.

2. *Più specialm. d'azione che guasti la cosa.* [T.] Vedete questo cappello, come me l'hanno cosato. *E in questo e negli altri, si reca al generalissimo senso di* Causa, *ch'è nell'idea d'azione.*

COSARELLA. [T.] *V.* Coserella.

COSARELLINA. [T.] *V.* Coserellina.

COSÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato alla ginestra de' tintori* (Genista tinctoria, *L.*).

COSATO. [T.] *Part. pass. del volg.* Cosare.

† **COSCÈNDERE.** *V. n. ass Lo stesso che* Conscendere *o* Condiscendere. Conscendere, *in senso contr., aureo lat. Ambr. Bern.* 5. 12. (*C*) E non per altra causa Te gli tolse, se non acciocchè e' fussero Un mezzo a farti a tal cosa coscendere.

COSCETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Coscia. Una coscetta di pollo; *non direbbesi* un coscetto.

COSCETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Coscia. Una coscettina di piccione.

COSCETTINO. [T.] *S. m. Dim. e anche quasi Vezz. di* Coscetto.

COSCETTO. *S. m.* (*Tom.*) *Coscia di alcuni animali più piccoli.* Un coscetto d'agnello.

2. [M.F.] Servire uno nel coscetto. *Fig. vale Servirlo bene, chè il coscetto è uno dei buoni tagli della carne da mangiare.*

CÒSCIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Coxa. *La parte del corpo animale dal ginocchio all'anguinaja. Bocc. Nov.* 54. 3. (*C*) Sentendo l'odor della gru, e veggendola, pregò caramente Chichibio che le ne desse una coscia. *E nov.* 77. 66. Smucciandole il piè, cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. *Dant. Inf.* 25. Gli diretani alle cosce distese, E miseli la coda tra amendue. *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. sez.* 1. *p.* 24. (*Gh.*) A quest'ossa del catino sono attaccati i femori per di fuori,... ed all'intorno i molti muscoli che fanno il fianco e la coscia *Salvin. Annot. Bocc. Commen. Dant.* 365. Bacco, abbrustolito dal fulmine di Giove, dalla cui coscia era uscito, fu raccolto dalle Dee Ninfe.

2. *Per Prosciutto. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 502. *col.* 2. *not. al v.* 52. (*Gh.*) In Casentino, dove li fan buoni (*i prosciutti*), li addomandano *cosce*, e regalanli a paja.

3. (Archi.) *Per simil.* Coscia di ponte *vale la Parte del ponte fondata alla riva,* [Bos.] *ossia quel piè dritto che si attiene alla riva.* = *G. V.* 4. 7. 2. (*C*) Facevano canto, volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubaconte. *E cap.* 32. 1. Dal contado di là dal fiume d'Arno si prendono (*le miglia*) alla coscia del ponte vecchio di qua dall'Arno. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Passò il ponte, e fermossi colla spada in mano in sulla prima coscia del ponte.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 111. Fu trovato a piè della coscia d'un ponte antico, dove allato a detta Santa Justina entrava il fiume nella città, una testa d'Appio cieco. *Bart. C. Arch. Alb.* 219. 13. Per sostenimento de le teste, o coscie de ponti dallo lato di sopra, e da quello di sotto si rilievino barbacani per reggere più gagliardamente le teste del ponte.

4. (Ar. Mes.) Cosce della vôlta *chiamano i muratori i Rinfianchi fra le vôlte e il diritto delle mura, alle quali s'appoggiano.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Bart. C. Ar h. Alb.* 68. 36. I fianchi rimasti infra gli archi delle vôlte e il diritto delle mura alle quali s'appoggiano, chiamati da'muratori le coscie delle vôlte, si hanno a riempiere non di terra, o di calcinacci vecchi, ma più presto di muraglia. *G. G. Fort.* XI. 175. Archi, i quali non rovineranno se prima non verranno tagliate loro le coscie ed imposte.

5. (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che* Paradosso. *Zab. Cast. Ponti*, 3. B corda: C coscia, o paradosso: D monaco, o colonello: E staffa inchiodata nel monaco fortificata con cavicchia: F staffa, che abbraccia, e sostiene la corda.

6. Coscia del carro *vale la Sponda. Dant. Purg.* 30. (*C*) Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando. *But. Purg.* 31. 2. Imperocchè ella stava sulla sinistra coscia del carro volta verso il Grifone. (*In questi due es. parlasi di costellazione.*)

7. *Fig., si dice delle Pertiche ond'è formata l'ossatura de' gabbioni o botti che si chiamino. Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 140. (*Gh.*) L'ossatura del gabbione è composta da sei o sette grosse pertiche di querce o di ontano, chiamate vulgarmente cosce.

8. [M.F.] Cosce *chiamano i contadini quei due Pilastri di pietra che sono ai lati dello strettojo, ed ai quali lo strettojo medesimo è raccomandato.*

CÒSCIA. [T.] *Agg. Aggiunto di una sorta di Pera.* Pere coscie (*dalla forma*), *come* Pere campane.

COSCIALE. *S. m.* (Mil.) *Armadura, o Vestimento che cuopre la coscia. Di vestimento, è nelle Gl. Isid.* — *Filoc.* 2. 277. (*C*) Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento, e un pajo di cosciali. *F. V.* 11. 81. Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni, e davanti al petto un'anima d'acciajo, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli.

[Cont.] *Spet. nat.* I. 6. Lamette, che in dispiegandosi s'allungano; ed entrando una nell'altra s'acconciano, come appunto facevano i bracciali, e cosciali delle nostre antiche armadure.

Varch. Stor. 9. 266. (*C*) E tanto più che le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà. *Rim. burl.* 1. 211. (*Mt.*) Ed ognora aver l'occhio alla brachetta, O tirar fuora e sparpagliar la tocca, O 'l taffettà pe' tagli de' cosciali.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Con le calze troverete i cosciali, le calzette, lo scappino, i quadrelli, le solette.

2. (Ar. Mes.) Cosciali *diconsi anche que' due Pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza.* (*C*)

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quella Parte del telajo che nel carro, carrozza, e sim., sta nella direzione longitudinale. Zab. Cast. Ponti*, 7. K barrucolotto, che è la sopradetta barrucola coll'aggiunta di due cosciali, che uniscono, e fermano la parte d'avanti a quella di dietro, e formano un carro per trasporto di gran travertini, ma non isterza come gli altri.

[Garg.] Cosciale di mezzone. *Sono que' pezzi di mezzone messi in piano sopra i ritti del telajo dalle parti laterali.*

4. (Costr.) [Cont.] *Nelle armature. Zab. Cast. Ponti*, 6. F armatura per risarcimento di porta: 1, puntello: 2, contrapuntello: 3, saettone: 4, cuscino: 5, banchetta: 6, saettoni: 7, ripieni: 8, zoccoletti: 9, cosciali: 10, monaco.

COSCIALETTO. *S. m. Dim. di* Cosciale. *Car. Am. Past. lib.* 4. (*M.*) Vide gli usattini, i coscialetti e il frontale.

2. (Ar. Mes.) *Pezzi di legno calettati sotto la sala per tenerla più salda.* (*Fanf.*)

COSCIENZA *e* † **CONSCIENZA** *e* † **CONSCIENZIA.** [T.] *S. f. Comp. da* Con *e* Scienza, *ritiene, e nell'it. e nell'aureo lat., il senso intell. dell'orig., ma lo prende più comunem. mor. per comprovare l'indissolubile vincolo dell'intendere e del volere nella spirituale unità. I sensi e mor. e intell. sono a noi, più che nel lat., alti e profondi, mercè del Cristianesimo, e della filosofia, che è allieva sua, anche ncgandolo. — Per l'orig. è sempre quadrisill. nel verso, onde certi Tosc., non bene, scrivevano* Coscenza.

Coscienza *dunque è Consapevolezza in genere; ma segnatam. dicesi di ciò che avviene in noi, cioè*

di tutte le azioni e passioni nostre; suppone pertanto sempre la riflessione. Può essere abituale e continua, attuale e rinnovantesi. Può intendersi per essa la facoltà del sentire riflesso e però del sapere; e gli atti singoli, e gli effetti di quella e di questi. Può intendersi la facoltà del sentire riflesso l'esistenza nostra, l'unione dello spirito al corpo, le operazioni spirituali, le impressioni corporee.

Però Plin. dice di quella donna che dormiva co' suoi vezzi in collo per avere anco di notte la coscienza delle gemme. *E la coscienza di molti è assai più ne' loro danari, poderi, cavalli, croci, che nell'anima propria.*

2. Avere coscienza di sè *può valere dunque e intellettuale dell'essere e operare proprio, e morale delle proprie potenze e uso di quelle, e de' buoni o rei atti; e corporea del proprio vivere, godere e patire. In più d'uno di questi sensi dicesi:* Acquistare coscienza di sè. — Senza coscienza di sè. *E' un uomo del pop. tosc. assolutam. con proprietà filosofica:* † Incominciò a ritrovar la coscienza (*rinvenne*).

3. *La filosofia, riavutasi dalle bassezze del secol passato, raccomandò studiassersi i fatti della coscienza, cioè quel che segue entro noi per effetto o cagione delle cose di fuori; acciocchè l'uomo, conglutinato con le cose di fuori, se ne sollevasse per meglio conoscerle e amarle, e riavesse se stesso.* [T.] Osservare i fatti di coscienza, non basta a rigenerare la filosofia, ma richiedesi. *Quindi la distinzione tra* Coscienza e Senso; *senonchè le impressioni del senso, acciocchè siano proprie del sentimento umano, deve la coscienza avvertirle.* Fatto attestato dalla coscienza. — L'uomo ha coscienza della propria libertà.

[T.] *In senso più gen.* Ha coscienza delle proprie forze. = *Car. En. l.* 10. *v.* 1382. (*Gh.*) Amor, vergogna, insania e lutto E dolore e furore e conscienza Del suo stesso valore, accolti in uno, Gli arsero il core, e gli avvamparo il volto (*conscia virtus*).

4. *Non dell'uomo singolo solamente, ma può dirsi* [T.] Coscienza della nazione. — La nazione ha coscienza di sè, *sente ne' proprii doveri i diritti:* Se non sente altro che i diritti, la coscienza sua è imperfetta e falsa, peggio che insciente.

5. † *Per sempl. Conoscenza di fatti. G. V.* 9. 79. 3. (*C*) Aveali tolto il suggello, perchè avea suggellato le dette lettere senza sua coscienza. [Tav.] *Cass. Collaz.* 20. *Cap.* 1. = *Stat. Calim.* 189. (*Man.*) Il Notajo dell'inquisizione possa condannare ciascuno che contra al detto ordinamento facesse, a sua coscienza e per fama, e per ogni modo che lui parrà. [Tav.] *G. V. Lib.* IX. *c.* 203. Era andato a parlamentare con M. Cane della Scala sanza coscienza del Cardinale legato. = *M. V.* 10. 59. (*C*) *Guid. G.* — *Maestruzz.* 1. 62.

Ne' seg. alla conoscenza congiungesi l'idea di consentimento, e l'intell. s'accosta al senso mor. G. V. 11. 49. 4. (*Man.*) I detti comuni... non faranno... alcun trattato con quelli della Scala, se non fosse di coscienza e volontà di ciascun comune. *Din. Comp.* 1. 21. 1. *Ott. Com. Inf.* 4. 63. *Stat. Calim.* 30.

[Camp.] *G. Giud. A.* 29. Ordinâro... che si dovesse fare queste cose con coscienza di tutti i cittadini.

Qui recasi il modo [T.] Di mia scienza e coscienza, *che dicesi di fatti non solo saputi comechessia, ma potuti sicuramente in coscienza affermare.*

6. *La congiunzione dell'intell. e del mor. è altamente notata nel seg.* [Camp.] *D. Purg.* 13. Se tosto Grazia risolva le schiume Di vostra coscienza sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume (*così possiate purgarvi della colpa sì che meritiate godere Dio, bene dell'intelletto*). = *But. Inf.* 15. 1. (*C*) Coscienza è atto della ragione procedente dallo intelletto, respettivo ad altra cosa; e però si dice coscienza, cioè scienza insieme con altro, cioè col libero arbitrio. [T.] *Quindi il modo* Meditare nella propria coscienza, *e la locuz., di cui poi:* In coscienza dell'anima. *Il popolo per istinto distingue la* coscienza morale *che abbraccia tutte le facoltà, dalla* intellettuale, *o che concerne tale o tale impressione.*

7. *Usi com. all'intell. e al mor.* [T.] Lume della coscienza. — Illuminare la...

[T.] Ho coscienza che... — La coscienza lo sente.

[T.] Procedere, Giudicare d'informata coscienza; *anche quando le prove materiali, secondo il material senso della legge, che troppo spesso ha intendimenti materiali, non basterebbero, ma la ragione e l'equità guidano i giudici. Senonchè di questa formula abusano le coscienze sformate.*

Illusione *è il contr. della* Coscienza vera. [T.] Coscienza sicura. — Piena coscienza. — Giudicare, Parlare in piena coscienza; *è più che* Con. — Avere forte coscienza d'una cosa, *Sentirla tanto in sè da non la poter negare nè a se stesso, nè ad altri, ove dirla convenga.*

II. 8. *Più propriam. nel senso mor., onde anche Cic.* Coscienza dell'animo. (*Rosm.*) Coscienza morale è un giudizio speculativo sulla moralità del giudizio pratico e delle conseguenze di questo. — Coscienza vera è quando il giudizio in cui consiste la coscienza morale è vero; erronea, quando erroneo. — Coscienza fatta è quello stato in cui l'agente morale si è già formata la coscienza del valore morale della sua azione; non fatta, il contr. — Coscienza perplessa, quando l'uomo teme peccare, a qualunque dei due contrarii partiti si appigli.

9. *Comprende il giudizio mor. e favorevole e contrario; è sentimento di piacere e di dispiacere che l'anima prova per il bene e il male fatto o veduto. Franc. Sacch. Op. Div.* 6. (*C*) La sinderesi è un abito o una cognizione abituale de' principii degli atti morali, cioè del bene che si debbe fare, e del male che si debbe fuggire; donde si cagiona poi e si forma la coscienza. *But. Inf.* 15. 1. Coscienza è conoscimento di se medesimo; e a questo modo può essere in bene e in male...; quando è di bene, contenta e quieta la mente; quando è di male, turba e inquieta la mente. [T.] *Cic.* Grande è il potere della coscienza e nel bene e nel male; chè chi mal non fece non teme, e chi peccò ha sempre innanzi agli occhi la pena. = *Giamb. Mis. Uom.* 61. (*C*) La mala coscienza sempre grava altrui di paura, e la buona non è senza speranza di guiderdone.

10. *Locuz. che concernono la doppia idea.* [T.] Voce della coscienza. — La coscienza non tace. — Dice che... — Grido della..., Scritto nella coscienza. — Risponda la vostra coscienza. = *Giust. Poes. p.* 35. (*Vian.*) E quel sentirselo Dire in presenza, Prova l'orecchio della coscienza.

[T.] *Prov. Tosc.* 85. La coscienza è come il solletico. — La coscienza ricusa, resiste, ripugna, consente, impone.

[T.] Dovere di coscienza. — Debito. — Obbligo. — Dovere *è più gen.*, Obbligo *più stretto;* Debito *accenna più espressam. una pers. alla quale è dovuto un atto qualsia.* — Sono obbligato dalla mia coscienza. — Sdebitarsi verso la propria coscienza.

[T.] Impulso di coscienza. — Come detta la coscienza. — Dettami della..., Legge di... — L'impero della coscienza su tutte le azioni.

[T.] Come la coscienza m'ispira. — Ispirazioni della coscienza.

11. *Locuz. concernenti specialm. il giudizio mor.* [T.] Interrogare la coscienza propria o l'altrui. — Consultare la coscienza. — Consigliarsi colla propria coscienza. — Prendere consiglio dalla... [Tav.] *Un del* 300. Deliberare di ciò colla tua coscienza, perocchè tu ti conosci meglio che altri. [T.] Render conto alla propria coscienza. *Prov. Tosc.* 85. La coscienza vale per mille accusatori, e per mille testimoni.

[T.] *G. Beniv. Com. Canz.* Il testimonio della sua conscienzia. = *Terenz. Op.* 1. 58. (*Gh.*) Conscientia mille testes (*Quintil.*), che importa tanto, quanto a dire: La coscienza pura e monda vale per mille testimoni. [T.] *Prov. Tosc.* 85. La coscienza val per mille prove.

[T.] Tribunale della... — Nel foro della... — Giudizio della... — Me ne richiamo alla vostra coscienza. — Ne sia giudice la vostra coscienza. — Lo lascio alla coscienza vostra giudicare, risolvere.

Innocente o colpevole. [T.] In faccia alla vostra coscienza. — La coscienza v'assolve.

12. [T.] *La* Coscienza *dicesi anche il* Foro interiore. — Interiorem conscientiam, *Ambr.* — La coscienza intima. — L'intimo della coscienza. (*Il secondo pare che dica più.*) — Nel profondo della coscienza. — Voce che esce dal fondo della coscienza. — Nel fondo della coscienza sentire, provare. — Coscienza profonda *dice la forza del sentimento o della persuasione in tale o tal cosa.* — Segreti della... *dice in gen. quel che nell'anima è men palese agli altri e anche a se stesso.* — Segreti di..., *quel che non si deve palesare perchè confidato dall'altrui coscienza alla nostra.* — Il segreto della coscienza *dice in gen. l'intimo di lei, non tali o tali segreti.*

[T.] Parlare all'altrui coscienza. — Discorrere colla propria... — Leggere nella vostra coscienza. *Curz.* Leggere nel viso le tracce della coscienza. — Mettersi nell'altrui coscienza. — Penetrare nella...— Penetrali della... — Laberinto delle coscienze (*titolo d'un libro*). — Santuario della libera coscienza, Sacrario della..., *dove non è lecito a uomo scrutare, non invocato.*

13. [T.] *Dicendo* Coscienza pubblica *intendiamo la coscienza concorde di molti nell'approvare il bene e riprovare il male; nè il dirsi* Pubblica *è opposto all'esser lei ne' singoli uomini il sentimento più intimo.* — *Dicendo* Grido dell'umana coscienza *intendiamo la coscienza di tutti gli uomini, o di una moltitudine, quasi quella d'un uomo solo.* — Voto, Suffragio della coscienza, *e privata e pubblica.* — È nella coscienza di tutti. — Cosa respinta e dalla privata e dalla pubblica coscienza. — Coscienza pubblica *sarà meglio detto che* Opinione pubblica, *parola abusata dai ciarlatani, e di malaugurata orig., perchè gli antichi opponevano* Opinione *a* Natura *e a* Credenza. *Tac.* Si credevano con quelle fiamme abolire la coscienza del genere umano, *distruggendo libri che attestavano la verità. Qui* Coscienza *ha il senso genuino dell'orig.*

14. *Nel senso relig., segnatam. cristiano e cattolico.* [T.] Badiamo di non mettere in contrasto la coscienza politica colla coscienza religiosa, la religiosa colla coscienza morale, cioè di non mettere la coscienza umana in contraddizione con se stessa. = *S. Bern. Trat. cosc.* 147. (*Gh.*) Pensa fortemente e cerca diligentemente la conscienza tua, acciocchè tu sappi quello che tu debba correggere, ovvero eziandio di che cose tu debbi ringraziare Dio.

[T.] Esame di coscienza, *che deve precedere alla confessione; ma i pii lo fanno più sovente per giudicare e correggere se medesimi, e lo consigliano Seneca e Orazio. Segner. Sent. Oraz.* 4. Mi si rappresentarono... opportune al mio stato queste cinque cose, la povertà, il ritiramento, l'orazione, la penitenza, e l'esame di coscienza. *Magal. Lett.* Rigoroso esame di coscienza.

[T.] *Familiarm.* Fare un esame di coscienza *dicesi anche di cose non relig., Riandare gli atti proprii per vedere se si è mancato verso taluno anche in piccole cose.*

[T.] Direttore delle coscienze *può essere altri che il confessore, Chiunque consiglia in cose di spirito.* — Avere autorità sulle coscienze.

[T.] Casi di coscienza, *Questioni e difficoltà sopra quello che la morale cristiana permette o vieta.* Sciogliere casi, Proporli. *Anche fuori del senso relig.*, Farsene un caso di coscienza, *Trattare con moralità severa la cosa. Più com., e in questo e nel relig.*, È cosa di coscienza; Affare di... — Con la coscienza non si scherza.

[T.] Tentare le coscienze. — Turbarle; Sgomentarle; Quietarle. — Rassicurare le coscienze cattoliche. — Inquietarla, Opprimerla, Tormentarla, Tiranneggiarla. — Leggi alla coscienza contrarie. (*Questi modi, e di molte coscienze e d'una, e anche di quel che fa l'uomo sopra la propria.*) — Rispettare la coscienza; Rispetto alle...

Pallav. Stor. Conc. 402. (*Man.*) Gli si era permessa libertà di coscienza insino al futuro concilio. [T.] La libertà della coscienza *dice in gen. il libero arbitrio che è condizione al sentimento mor.*, Libertà di coscienza *dice il diritto che ciascun uomo ha di non essere violentato ne' suoi sentimenti relig. Ma la* libertà di coscienza *non concede il diritto d'insultare alle altrui coscienze, come intendono certi liberali trivialmente tiranni; che, non potendo la forca, si servono della gogna.*

15. *Locuz. che concernono più specialm. la* Coscienza del bene. *Nei seguenti ha due sensi; il sentimento del bene che devesi fare, e quello del bene fatto: e i due sensi sovente congiungonsi in uno.* [T.] *Liv.* La mia coscienza non comporta ch'io taccia. *Cic.* Queste cose ho a te scritte schiettamente, fatto ardito dalla coscienza del dover mio. — Sostenuto dalla... *Greg.* Sola nos conscientia defendat.

[T.] *Magal. Lett.* Tranquillità della mia coscienza. — Questo debbo fare per riposo della... — Coscienza tranquilla, *non turbata, nonchè da rimorsi, da tema d'avere in alcuna parte mancato al dovere.* — Essere in pace colla propria coscienza; Pacificarsi con essa. — Metterla in pace. — Assicurare la coscienza, *anco da' dubbii.* — Accomodare la coscienza, Le cose della coscienza, *e nel termine della vita, e quandochessia, volgersi al meglio e proporlo.* =

Maestruzz. 2. 24. (*C*) Salva la coscienza. (*Così diciamo, dimostrandoci disposti a fare ogni cosa, purchè lo consenta il dovere.*)

[T.] *Magal. Lett.* Soddisfare al debito della mia coscienza. — È della mia coscienza. — La mia coscienza richiede.

[T.] Coscienza del proprio ministero. = *Cavalc. Med. cuor.* 183. (*C*) Questa è grande grazia, se, per coscienza di far bene, l'uomo ingiustamente è persequitato. [T.] Ho la coscienza d'avere adempito un dovere. (*Dice più che* Ho coscienza.) *Cic.* A me la mia coscienza è più che il parlare di chicchessia. — Consolarsi colla coscienza dell'ottima intenzione. — Nella coscienza è assai compenso delle belle azioni. — Premio della coscienza *dice il sentimento abituale della sua bontà;* Premii, *le speciali consolazioni e i compensi. Cas. Or.* Colla sua coscienza si può rallegrare. *Leone:* Nelle proprie coscienze rinverranno riposto qualcosa de' frutti di carità.

16. *Non è dunque superfluo l'epit. di* Buona *dato alla coscienza da Quintil. e da S. Ag.* [T.] *Plin.* Conforti del vivere, la buona coscienza, la buona fama. *Cant. Carn.* Aver buona coscienza. [Cors.] *Amm. Ant.* 23. 1. 8. La coscienza buona, che a se medesimo è letizia. — Aver l'approvazione, la lode della propria coscienza. = *Giamb. Mis. Uom.* 61. (*Man.*) Questa è la nostra allegrezza, nel mondo, che la coscienza nostra buona testimonianza ci porti. *Questa bontà può avere gradi; onde il modo:* Con migliore coscienza.

[T.] *D.* 2. 28. E vidi cosa ch'i'avrei paura, Senza più prova, di contarla solo: Senonchè coscienzia m'assicura, La buona compagnia che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura. — Coscienza pura, *in Girol.* — Sicuro nella mia coscienza.

[T.] *Gozzi:* Uomo di buona coscienza, Uomo di coscienza, *Uomo devoto; ma anco in gen., che ascolta la propria coscienza e la custodisce.*

[Tav.] *Cass. Coll.* 18. *Cap.* 15. Avvegnadiochè... avesse ben chiara la coscienza sua di quell'opera, ma... si profferse tutto di voler satisfare. = *Fir. Dial. bell. donn.* 388. (*Man.*) Della chiarezza della lor coscienza. (Chiara *ha qui doppio senso, e intellettualmente sicura, e moralmente sincera.*) [T.] *D.* 2. 3. Dignitosa coscienza e netta. *Cic.* Non si dipartire d'un punto dalla retta coscienza. — Coscienza fedele, delicata, vergine.

III. 17. *Qui cadono gli accoppiamenti di varie partic.* [T.] Operare per coscienza, sentendo il debito della coscienza. *S. Cat. Lett.* Per coscienza io sono tenuto di conservare quello della Santa Chiesa. *Ma* Per *può valere anche* Secondo quello che coscienza detta.

[T.] *Dicesi anco* Operare secondo la coscienza; *e più ass.:* Secondo coscienza. *Questo dice in gen. Non far cosa a cui la coscienza ripugni; il primo, ne' singoli atti seguire i consigli di lei.*

Altro uso col Per. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. (*Man.*) Or lo c'impromette per la tua coscienza? (*Quasi giurando per essa. Non com.*)

Nè com. il seg., ma chiaro. Bemb. Ist. Vin. l. 1. *p.* 12. (*Gh.*) I quali (*gentili uomini*), temendo l'odio de' candidati, non a giudizio ed a conscienza, ma in grazia, davano il più delle volte il suffragio apertamente.

Col Di *denota sincerità e ponderatezza di quel che s'opera e dice. Fr. Giord. Pred.* 9. (*Gh.*) Di conscienza avemo (*abbiamo*) eletto essere il meglio e più frutto delle anime nostre... convertire l'anime vostre. [T.] Consigliare di coscienza. — Operare di buona coscienza.

Con *dice l'assenso costante e quasi l'accompagnamento della coscienza alle cose operate. Dat. Lepid.* 17. (*Man.*) Come donna ripiena di pietà, ci aveva scrupolo e faceva studiare a' teologi, se ella con buona coscienza lo poteva tenere. [T.] Lavorare, Amministrare con molta, con gran coscienza. *E ass.* Con coscienza.

Anche d'un atto. [T.] Lo fo con coscienza tranquilla, con sicura coscienza (*tuta conscientia*).

18. † Sopra coscienza; *Sotto fede di segreto. Car. Apol.* 141. (*Gh.*) Mostrate di darla (*quella vostra censura*) sopra coscienza, poichè non volete che si pubblichi, dicendo al vostro notaro: Di ciò non far parola.

Ma è com. Assicura sulla propria coscienza; *sim. alla forma men com. Vit. SS. Pad.* 1. 177. (*Man.*) Promettendo... sopra la sua coscienza. *Anal. a* Giurare sui Vangeli.

E perchè suolsi, in quell'atto, porre la mano al petto significando la sincerità del cuore che parla; però il modo com. Mettetevi la mano sulla coscienza, *Sentite la voce sua, per parlare e operare a senso di quella.*

19. In *ha varii usi.* [T.] Obbligato in coscienza, *dice, più che* Per, *l'importanza del dovere ch'è, o dovrebb'essere, intimamente sentito.* Lo fo per coscienza *può suonare Lo fo perchè debbo, perchè non ne potrei a meno senza mancare;* Lo fo in coscienza *dice Sento profondamente il dovere, e mi è grato sentirlo, e però grato operare e dire a seconda di quello.* — Lo sento nella mia coscienza *è assai meno che* Lo sento in coscienza. *Il primo può dirsi anco della coscienza psicologica, che s'accorge delle impressioni corporee.*

[T.] Fa le cose in coscienza, *Chi rende conto a se stesso di tutte le particolarità dell'azione, e dicesi eziandio di scrittore e d'artista, che tratta l'arte sua come un dovere sacro. Ma anco d'artigiano, e di qualsia umile fatica, può essere lode appropriata.*

[T.] In piena coscienza *riguarda piuttosto l'intell.;* In tutta, *l'intelletto e la volontà, il sapere, il pensare e l'amare.*

Colla negaz. ha men valore; dice che la coscienza non permette. Giampaol. 17. (*Gh.*) All'esser noi veduti giuocare insieme, chi sta di sopra mi avverte da amico come io in buona coscienza non posso con voi far del pari.

Il seg. ha senso più leggero e fam. [T.] *Bern. Orl.* 2. 5. 4. Considerate un poco in coscienzia Se quella donna, che 'l libretto porse Al Conte, potesse esser la prudenzia. — *Più serio:* Credere in buona coscienza; *giacchè c'è le mezze credenze d'opinione, che fede non sono.* = *Red. Lett.* 1. 128. (*C*) Credo in buona coscienza che... [T.] Giudicare in coscienza, *secondo la rettitudine dell'intimo senso;* Giudicare con, *Procurando d'illuminare la propria coscienza meditando le ragioni, e i fatti osservando.* Promettere in coscienza, *sapendo quello che si promette, e volendo attenere.*

Altro modo. [T.] Ditemelo in coscienza, *Proprio quel che sapete e sentite.*

Alleg. 26. (*C*) A chi mi domandasse in coscienza... chi sono Sì felici infra tanti? Direi: sono i pedanti.

20. *Quindi l'ell. quasi escl.* In coscienza mia (*che mai non si direbbe* In mia coscienza). *E più asseverante:* In coscienza dell'anima; *ma più modesto:* In coscienza mia. *E segnatam. per affermare quel che s'è detto, e si viene dicendo. Sottint.* Ve lo dico. *E chi ode interrogando:* In coscienza? *Sottint.* Lo dite voi: posso io credervi?

[T.] *Per cel. fam.* (*giacchè su tutto si scherza*). In coscienzina mia.

[T.] In coscienza non so; Non l'ho detto; Non l'ho fatto.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Guàrdati da chi giura in coscienza (*certa asseveranza è sospetta*).

21. Contro coscienza, *Fare o non fare, parlare o tacere, sforzarsi di pensare e di credere.* [Camp.] *D. Purg.* 27. Pon giù omai, pon giù ogni temenza, Volgiti in qua e vieni oltre sicuro; Ed io pur fermo e contro coscienza. (*Virg. l'invita a entrar nella fiamma purgante i vizii del senso; Dante sente il dovere e la necessità del passo, ma la paura fa forza alla coscienza sua.*) = *Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost.* 25. (*Gh.*) Duro è fare ricordevole colui che sè contro coscienza fa dimentico. *E* 57. Conosci te contro la coscienza tua avere scritto. [T.] Dare il suffragio contro la propria coscienza. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 185. Non temer tanto di dispiacere alle persone dentro e di fuori, che, per quello, facci alcuna cosa contro a coscienza. (*Altri legge* Con tua.)

IV. 22. *Il preced. è passaggio alle idee di male.* [T.] Piegare la coscienza fuor della sua dirittura. — Falsarla. (*Rosm.*) Coscienza dormigliosa; *che è negligente a conoscere il vero. Peggio delle dormigliose sono* [T.] *Savon. Rim.* 57. Le coscienze fredde. *Quindi i modi:* Addormentare la coscienza; La coscienza si desta. (*Rosm.*) Coscienza lassa, quella coscienza monca che giudica non peccato quello che è. = *Segner. Mann. Lugl.* 5. 4. (*Gh.*) Uomini, i quali son di coscienza chiamata larga. [T.] *Prov.* Coscienza che cede come la pelle (*s'allarga e ristringe secondo impulsi non suoi*). *Prov. Tosc.* 86. Molti hanno la coscienza sì larga, che avanza una nave di chiesa. — Coscienza grossa, *poco delicata.* — Grossolana: *anche d'artista ne' suoi lavori.* — *M. V.* 8. 71. E sì ha ingrossate le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell'anima, purchè il Monte risponda ben loro. (*Rosm.*) Coscienza stupida, *quella che difficilmente si risente ai rimorsi, o per essere l'uomo abituato al vizio, o per aver pronte scuse sottili, o per averlo giudicato cosa lecita e buona.* — Coscienza soverchiamente rigida, *che giudica peccato quello che non è.* [T.] Avere due coscienze, *come due pesi e due misure; una per comodo proprio, una per molestia del prossimo* (*Rosm.*) Coscienza cauteriata, *che non solo giudica in pratica essere bene il male, ma riduce questo suo errore in massima, e ne fa dottrina agli altri uomini.* — Farisaica, *che stima di possedere la santità perchè ne pratica certi atti estrinseci, e la sapienza, perchè l'insegna altrui, dispregiando gli altri uomini di sana opinione e di pura vita, i quali ella condanna con giudizi temerarii, e li perseguita.*

23. *Accoppiamenti di verbi che svolgono in varii modi l'idea.* [T.] Offendere la coscienza propria col male *è altro dall'offendere la altrui con l'esempio e le istigazioni del male.* Ledere *suona più grave Anco un'omissione, un legger fallo, la offende* Macchiare la coscienza. — Coscienza macchiata. *D* 3. 17. Coscienza fusca, O della propria o dell'altrui vergogna, Pur sentirà la tua parola brusca. *Cic.* Convinto dalla propria coscienza, l'uomo audacissimo tacque. *F. Belc. Land.* E la lor conscienzia Non è imbrattata di mondano amore. = *Fir. Dial. bell. donn.* 388. (*Man.*) Contaminata conscienza. — Coscienza grave di colpe. [T.] *Rob. Rap. Tr. Vir. Mor.* 42. Che conscienza grave il tien dolente. *Cic.* Aggravato dalla coscienza delle sue scelleraggini. *Volg. Form. On. Vit* 12. L'uomo pauroso non fa se non la coscienza della riprendevole vita. = *Amm. Ant.* 23. 1. 4. (*Man.*) Niuna pena è più grave che la mala coscienza. [T.] Coscienza agitata. = *Albert.* 32. (*Man.*) O coscienza, tacito tormento della fellonia e del peccato.

24. *Adoprato in modo ass.* [T.] Aver poca coscienza, *sottint.* del dovere, del bene. *Escl.* Che coscienza è la vostra? — Vedete coscienza! — Non ha coscienza. — È senza coscienza. — Non ha nessuna coscienza. *Prov. Tosc.* 174. Coscienza di mugnai (*o di fornai*), coscienza d'osti.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Far prima la roba, e poi la coscienza.

25. *Altro modo ass. non com. per Non aver cosa che gravi la coscienza. Mor. S. Greg.* 1. 154. (*C*) Di niente no di me coscienza. (*Quel di S. Paolo:* Nihil mihi conscius sum.) *Hor.* Nil conscire sibi, nulla pallescere culpa. *Pass.* 201. (*C*) Che non ha coscienza d'avere alcun peccato mortale, del quale egli si debbia confessare.

† *Vit. S. Franc.* 210. (*C*) E s'io nol dico, n'arò coscienza.

26. *Quindi* Avere sulla coscienza una cosa, *Farsene e sentirsene reo, dover sottostare agli effetti della reità.* [T.] Ha tanti peccati sulla coscienza.

I seg. non tanto com. Salv. Spin. 2. 2. (*Man.*) Di cotesti (*beni*) lasciatimi... non ho io uno scrupolo al mondo, nè punto gli ho sopra coscienza. [Mor.] Tu hai comprato dal figliuolo d'Antonio quel sacco di grano a chetichella, ma se non lo restituisci, l'hai sopra coscienza. *Più com.* Mettersi sulla coscienza, *un malacquisto, un fatto.* — L'avrete sulla coscienza.

[T.] Prendere una cosa sopra la propria coscienza, *Volerne avere, se mai accadesse, la pena e il rimprovero soli noi; ma questo perchè sappiamo e intendiamo affermare ch'è cosa buona e sicura.*

[Mor.] Non volere una cosa sopra coscienza, *Non voler far cosa che, fatta, rechi il danno del peccato, l'obbligo della restituzione.* Se vuoi rubare, ruba pure, ma io non ti reggo corda, perchè non lo voglio sopra coscienza. — *S'avverta all'uso ell.* Sopra alla tua coscienza, *sopra l'anima tua.* Io stassera vo' menare le figliuole a ballare. — Menale pure, ma sopra la tua coscienza; *a tuo carico il renderne conto a Dio.* [T.] Sia sulla vostra...

[G.M.] *Nel linguaggio fam. anco plur.* Non voglio sopra coscienze (*non voglio dire o far cose delle quali la coscienza m'abbia a rimordere*).

27. *Della pena che l'uomo prova per il male commesso, e della inquietudine che lo avverte del male in cui sta per cadere.* [T.] Gli stimoli della coscienza. *Prov. Tosc.* 85. La coscienza pugne. *Curz.* Punture della...

[T.] La coscienza non mi rimprovera nulla. *D.* 1. 15. Pur che mia conscienzia non mi garra (*garrisca*); Che alla Fortuna, come vuol, son presto (*a sostenerne gli assalti*). — La coscienza l'accusa.

[T.] *D.* 1. 19. O ira o coscienzia che 'l mordesse (*il dannato, al sentire i miei rimproveri, si dibatteva*).= *E* 11. (*Man.*) *Bocc. Introd.* 44. Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. [T.] *D.* 2. 33. Non mi ricorda Ch'io straniassi (*allontanassi*) me giammai da voi, Nè honne coscienzia che rimorda.

Non di fallo commesso, ma per non lo commettere. [Camp.] *Dant. Purg.* 19. Per vostra dignitade Mia coscienza dritta mi rimorse. (*A voi, come a Pontefice, mi parea colpa non m'inchinare.*) [T.] *E* 3. (*Di fallo leggero.*) Ei mi parea da se stesso rimorso (*nell'avere un po' tardato a sentire un dolce canto*). Oh dignitosa coscienza e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso! — I morsi o il morso della coscienza, *rappresentando qui direttamente l'imag. corporea del mordere, direbbe qualcosa più: il plur., I dolori in atto, sparsi per il tempo; il sing., Il continuo malessere.* = *Amalt. Lett. del* 500. (*Vian.*) La estremità del peccato è stata occupata dal rimorso della coscenza. [T.] *Legg. del* 400. Per rimorso della coscienzia. — *Similm.* Rimorsi di coscienza, *gli avvertimenti più o men penosi a uno a uno. Chi dà retta ai rimorsi non ha continuo il rimorso.*

[T.] Verme che rode la coscienza; Verme della... *Cic.* L'angoscia della... *Sen.* La coscienza è flagello de' fatti rei. *Fr. Giord.* 16. Sempre almeno gli fa questo (*l'aver cominciato a viver bene da piccolo*), che gli dà coscienzia (*del peccato*), e ha pena alcun'otta. — *A questo e al seg. recasi quel d'Orazio:* Abacta nulla... conscientia. — Da nessuna coscienza ritenuto.

28. *Ass.* [T.] *Bibbien. Calandr.* 1. 2. Non è supplizio più grave che la coscienzia degli errori commessi.

† *E* Coscienza *per lo stesso Rimorso.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 21. *cap.* 25. Sì gran coscienza n'abbiamo, che non siamo arditi di levarci all'orazione. [T.] *Così* Coscienza *per Colpa in Sall.* Modestiam in conscientiam ducere.

V. 29. *Quindi* Farsi coscienza, *Riguardare un atto come male, e astenersene. Lor. Med. Poes.* 44. (*C*) Io mi fo coscienza D'ogni mio fallo e vo' far penitenza. *Bart. As. part.* 1. *lib.* 1. Recandosi a gran coscienza... una cotal vanità di comparir bene in essere della persona.

† *In senso sim.* Prendere coscienza, *come Prendere scrupolo. G. V.* 6. 23. 1. (*Man.*)

Più com. i seg. Car. Lett. 2. 83. (*Man.*) Facendomi coscienza di farli danno. [T.] *Cecch. Stiav.* 2. 4. = *G. V.* 8. 64. 2. (*C*) Fu molto pecunioso, non guardando nè facendo così stretta coscienza d'ogni guadagno. *E* 8. 6. 4. [T.] *M. V.* 3. 43. E della vergogna di Santa Chiesa non si fece coscienza. *Col* Si, *più com. che senza.*

30. *E per Obbligo di coscienza, del bene da farsi.* [T.] *Maestruzz.* 2. 35. Quando i religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro, che paghino la decima. = *Car. Lett. Tomit.* 124. (*C*) Intendendo che per questo non volete ajutare l'altra sorella, io... ve ne fo coscienza, parendomi che non dobbiate lasciar perire un ingegno come quello.

[T.] *Ancora più com.* Farsi coscienza *di tale o tal cosa, Sentirne il dovere in sè, e volerla fare.*

31. *Quindi in senso di Scrupolo. Segner. Pred.* 219. (*Gh.*) C'è tra voi chi ciò si rechi a coscienza? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 7. Chi v'è che si rechi a coscienza di amare smoderatamente il danaro? *E* 1. 18. 3. Non si farà coscienza ne' conti di tôrvi il vostro.

[T.] *R. Burl.* 149. E con ladre ragioni elle lo mettono A scrupol di coscienza. — Fare un caso di coscienza. *E questo e il preced. gli è un voler comandare o vietare come* dovere di coscienza, *cosa che tale non sia.*

[T.] Ci aveva di coscienza a fare... (*sottint.* Scrupolo di). *Sim.* Ci va della vostra coscienza; della coscienza.

[T.] Scrupoli di coscienza, *e i fondati in verità e sinceri, e gl'imaginarii e sofistici, co' quali l'uomo dà battaglia alla propria coscienza, e, per affettata paura del peccato e per diffidenza di Dio, risica di peccare Cotesta è* Coscienza sofistica. — Gli scrupoli della..., *dice i veraci e da ascoltarsi;* Scrupoli di..., *può dire mendicati da umiltà falsa e superba.*

[T.] *Per cel. iron.* Rivenditore, Cuoco, che, a non rubare, si farebbe scrupolo di coscienza.

VI. 32. Carico di coscienza. *Vale e il dovere di fare un bene o fuggire un male; e la colpa e la pena di cui l'uomo s'aggrava non adempiendo il dovere. Mach. Op.* 7. 51. (*Gh.*) Che ci sia carico di coscienza. [T.] Fare carico di coscienza *a taluno di tale o tal cosa, è più che Fargliene scrupolo.*

[T.] Sentire il carico della coscienza, *e il dovere, e la pena di non l'avere adempito.* Oppresso dal carico della coscienza *dice il secondo.*

33. *Quindi* Scaricare la propria coscienza, *Confessare i proprii falli, e farne o proporne l'ammenda; ma vale anco Soddisfare al debito, e fare il bene per non incorrer nel male.* [T.] Sollevare la mia coscienza *dice Alleggerirne il peso, senza toglierlo del tutto. In Curz.* Exonerare conscientiam, *Palesare quel che si sa.* Tôrsi un peso di sulla coscienza, *Liberarsi da colpa che la aggravi, cominciando almeno a espiarla.*

Non del liberarci dal male, ma del fare il bene. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. 4. 325. (*Gh.*) Per isgravio di sua coscienza e per ammaestramento de' posteri compose (*il Petrarca*) in latino un libro intitolato *Il Segreto.* [T.] *Fr. Filip. da Sien.* Per escarico della mia coscienza. = *Vit. S. Franc.* 210. (*C*) Se Iddio ti mostra cotesto, deh discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini.

[T.] Per discarico di coscienza *vale talvolta semplicem. Fare lo stretto dover suo, per non rispondere quindi del resto.* Io ve lo dico per discarico di coscienza: pensateci voi, io me ne lavo le mani.

34. Tornare a coscienza, *quel che la Bibbia* Redire ad cor; *modi belli ambedue, che dipingono l'uomo uscito della via retta come uscito di sè; e rammentano il modo pop., not. al* § 2, *in cui* Coscienza *è il sentimento della vita. Petr. Vit. Imp. Pont.* 86. (*C*) Conosciuto il suo grande errore, a coscienza, con pianto ed afflizione, tornato,... ottenne perdono. *Questo è ben più potente che* Risvegliare la coscienza assopita, *o sim. Vill. G. l.* 4. *c.* 27. *p.* 215. (*Gh.*) L'imperadore Arrigo, fatta molta guerra e persecuzione alla Chiesa,... si tornò a conscienzia, e al detto Papa Calisto rassegnò tutte le investiture. *Bocc. Fiam* 202. *Vit. SS. Pad.* 1. 198. (*C*) Morendo quella sua nipote per la quale era così avara, ritornò a coscienza.

Coll'art., men com., e non dice per l'appunto il med. Vit. SS. Pad. 1. 237. (*C*) Tornando alla coscienza, pareagli che, per l'amistà che avea con quella donna, questo gli addivenisse.

COSCIENZIATO *e* † **CONSCIENZIATO.** [T.] *Agg. Che è di buona coscienza o Che si reputa di buona coscienza. Pallav. Stor. Conc.* (*C*) *Reg. Matr.* 22. (*Man.*) Se vedesse il suo marito timoroso di Dio, e conscienziato, dicagli apertamente la sua passione. *E* 29. Persona timorata, conscienziata, e virtuosa. — *Di* Coscienzioso *i mod. abusano, perchè lo leggono ne' Fr., che ne abusano anch'essi. Ma segnatam. di pers.* Coscienziato *pare più pr., appunto come* Timorato, *e sim.;* Coscienzioso, *al più, delle cose fatte in buona coscienza.*

COSCIENZINA. [T.] *Dim. di* COSCIENZA. *Fam. volg. di cel. per Asseverare:* In coscienzina mia. *Non suonerebbe bene senza il* Mia. *V.* COSCIENZA, § 20.

COSCIENZIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* COSCIENZIOSO. *V. il not. in* COSCIENZIOSO, *e* COSCIENZIOSITÀ.

COSCIENZIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* COSCIENZIOSO. *Lo legittima l'es. del Salvini not. in* COSCIENZIOSO, *e l'anal.; ma non è da abusarne, potendocisi porre invece assai volte o* Buona coscienza, *o il sempl.* Coscienza, *o* Accuratezza, *e sim., quando questa voce si torce a tal senso.*

COSCIENZIOSO. [T.] *Agg. Ch'è fatto o sentito con piena e buona coscienza. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 125. (*C*) In queste elezioni... evvi un certo tacito, civile natural giuramento, a cui una tal segreta, e, per così dire, coscienziosa religione strigne. *V. anche* COSCIENZIATO.

COSCINA. [T.] *S. f. Dim. e anche Vezz. di* COSCIA. Coscine grassotte d'un bambino. — Le coscine d'un tordo. — Mangiare una coscina di pollo.

CÒSCIO. [G.M.] *S. m. La coscia di bestia grossa, spiccata dal resto del corpo.* Un coscio di manzo, di vitella.

COSCIONA. [T.] *S. f. Accr. di* COSCIA.

COSCIONE. [T.] *S. m. Accr. di* COSCIA.

† **COSCIUTO.** *Agg. Da* COSCIA. [Camp.] *Che ha grosse coscie. Din. Din. Mascal.* 1. 9. Bene schienati e con le anche lunghe ed ample, ben cosciuti, le lacche bene asciutte e nerborute... (*Parla de' cavalli sardi.*)

COSCRITTO *e* † **CONSCRITTO.** [T.] *Part. pass. di* COSCRIVERE. *Uomo scritto tra i nuovi soldati, e chiamato a ciò.* [T.] *La locuz. intera è* Coscritto alla milizia, Coscritto milite, Coscritto soldato. *E questi modi potrebbersi usare. Ces.* Legione coscritta.

Sost. [T.] I nostri coscritti.

[Cast.] *Coll. Stor. Nap.* III. 3. Napoli nel settembre 98 aveva fatta nuova leva di quaranta mila coscritti. *E* v. 2. Pochi e lenti giungevano i coscritti. *E* VII. 1.

[T.] *Per estens. secondo l'orig.* Coscritto alle guardie di sicurezza, Coscritto tra gli sbirri.

2. Padri coscritti, *Titolo de' Senatori di Roma; in quanto annumerati legittimamente a quell'ordine.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. — *Come a Venezia dicevano:* Scritto nel libro d'oro. — Padri coscritti, *detti dapprima quelli dell'ordine equestre, che al Senato ascrivevansi per compiere il numero de' Senatori.* = *G. V.* 1. 26. 3. (*C*) *S. Ag. C. D.* 7. 34. (*Man.*)

3. *Ass.* Coscritti, *ne' municipii e nelle colonie, i magistrati principali.*

4. † *Scritto, in gen., secondo il senso dell'aureo lat.* [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 14. Nella conscritta guerra.

COSCRITTO. [T.] *Sost. V. il Part.*

COSCRITTORE. [T.] *S. m. verb. di* COSCRIVERE *i militi per la leva. È in Arnob. E in altro senso l'ha Quintil.* [T.] Possonci essere coscrittori, quasi incettatori di carne umana, che con poca moneta, o con promesse bugiarde, allettano gli incauti al servizio militare.

COSCRIVERE *e* † **CONSCRIVERE.** [T.] *V. a. Nel senso milit. Sottint.* Gli uomini alla milizia. *Aureo lat.* [T.] *Liv.* Furono coscritte le tre centurie di cavalieri. [Camp.] *Bibb. Macc.* 1. 13. E se alcuni di voi sono acconci d'essere conscritti intra nostri, sieno conscritti, e sia intra noi pace (*conscribi... conscribantur*). *Com. Ces.* In Italia prestamente sen venne, e due legioni di gente d'armi conscrisse. *E ivi più innanzi:* Cesare due legioni nuove in Lombardia conscrisse. — *Col* Da. [T.] *Lentulo:* I militi che Dolabella aveva dall'Asia coscritti.

[T.] *E di pochi e anche d'un solo.* È stato coscritto, Lo coscriveranno, *sottint. il resto.*

2. *Potrebbesi quasi trasl. secondo il senso gen della voce, segnatam. per cel. o iron.* [T.] Lo coscrivono ai cavalieri di S. Lazzaro. — Lo coscrissero accademico degli Affaticati, o degli Affaticanti. [Camp.] *Bibb. Macc.* 1. 14.

Segnatam. nel senso stor. rom. [T.] Coscrivere tra' senatori, al senato; Coscrivere nuovi senatori. *E nei senati moderni, coscriverne tanti che, militando con fresca devozione, diano vittoria a' ministri.*

COSCRIZIONE. [T.] *S. f. Lo scrivere e raccogliere nuovi soldati con norme regolari; a diff. della* Leva, *che può essere straordinaria e forzata. Il nemico vincitore può fare una leva; possono i cittadini, non volendo o non sapendo i governanti, far leva. E nella Volg.; aureo in altro senso.* [Cast.] *Coll. Stor. Nap.* 1. 2. 28. Milizie levate non per coscrizione o sorte. = *Giord. P.* 68. (*Gh.*) Questa prudentissima legge dell'universale coscrizione. [Cast.] *Coll. Stor. Nap.* 7. 1. 9. Si pubblicò la legge della coscrizione. *Ivi:* Seguirono le coscrizioni con modi onesti e volontarii. *E* 2. 39. Le coscrizioni si facevano quietamente. [M.F.] *C. tosc.* E' c'è la coscrizione. [T.] La coscrizione comincia. — Coscrizione marittima. — Soggetto a coscrizione. — Chiamato alla... — Dispensa dalla...

2. *Gli stessi coscritti.* [Cast.] *Coll. Stor. Nap.* 8. 3. Esercito che si compone di coscrizioni. [T.] Egli era dell'ultima coscrizione.

3. † *Scritto e atto pubblico.* [Camp.] *Bibb. Macc.* 1. 14.

COSECANTE. *S. f.* (Geom.) *La secante del complemento d'un angolo.* (*Mt.*)

† **COSELLA.** [T.] *Dim. di* COSA. [T.] *Stanz. Vill. Sen.*

COSELLINA. [T.] *Sottodim. di* COSA. *Diminuisce attenua, se non sempre con vezzo, mai con dispregio, come* Coserella, *e ancora più* Cosettina. *Fir. As.* 98. (*C*) E per le case delle povere vecchierelle rubando ogni cosellina. *Vit. S. Gio. Batt.* Andava cercando d'ogni cosellina che gli avìè trovata per lo deserto (*Così legge il Man.; e saprà come legge.*)

Più in gen. [Sor.] *Cr. Vit. Crist.* E nol ne potemo... sovvenire pure d'una minima cosellina.

2. *Non di cosa mater. Dav. Scism.* 91. (*C*) D'ogni cosellina farsi scrupolo. *Mor. S. Greg.* 3. 128. E studiansi di trovare s'egli peccano in alcuna cosellina.

3. *A modo d'Avv. Per Alcun poco.* [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 3. Questo è toccarlo (*il mondo*) coi calzamenti; ma però non potemo schifare che alcuna cosellina non infanghiamo. — *Più com.* Qualcosellina, *tutt'una voce.*

Scorransi tutti i Dim. di Cosa, *per coglierne le tenui diff.*

† **COSELLINO.** [T.] *Per* Cosellina, *in D. Gio. Cell. Lett.* 17. 28. (*C*) *E lez. err.*

† **COSELLÙCCIA.** [T.] *Dim. atten. di* Cosa. [M.F.] *Cecch. B.* 373. Si leva subito Di sul telajo, e si va porre in ordine Con quelle sue cosellucce che vagliono Quattro bajocchi.

COSENO. *S. m.* (Geom.) [Gen.] *Seno del complemento d'un angolo o d'un arco.*

COSENOVERSO. *S. m.* (Geom.) [Gen.] *Senoverso del complemento d'un angolo. Alcuni danno questo nome alla parte del diametro la quale resta dopo averne levato il senoverso.*

COSERELLA e COSARELLA. [T.] *Tra il Dim. e il Sottodim. di* Cosa, *talvolta vezz. Pl.* Recula. *Vit. SS. Pad.* 1. 238. (*C*) Prendendo certe sue cosarelle, salìe in su un legno, e venne in Gierusalemme. *Vit. S. Gio. Batt.* 211. Ponevano in sulla tovaglia di queste coserelle.

Red. Lett. 1. 299. (*C*) I libri sono tutte coserelle stampate in questa città.

2. Qualche coserella *può per eufem. denotare anche quantità non piccola.*

[T.] *Anche a modo d'Avv.* È qualche coserella migliorato.

3. [T.] Certe coserelle, *anche cose e parole non buone.*

COSERELLINA e † **COSARELLINA.** [T.] *Triplice dim. di* Cosa; *ha senso sempre più gentile e più mite, dove* Coserella *può averlo di spregio. Ces. Let.* 2. 38. (*Man.*) Mi permetta da ultimo ch'io le noti alcune coserelline nella sua scrittura.

2. [T.] *Anche a modo avv., com'è not. in* Coserella.

COSERELLÙCCIA. [T.] *Triplice dim. di* Cosa; *men dispr. che atten.; e può avere un senso di vezzo, ma men vezzo di* Coserellina; *nè porta l'Avv.*

COSETTA. [T.] *Dim. di* Cosa. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 19. (*Gh.*) In mano (*aveano le Ninfe del mare*) certe cosette che avevan sembianza d'ala di pesce. *Bocc. Nov.* 74. 13. (*C*) Vi piaccia di voler vedere una cosetta, che noi vi vogliam mostrare.

2. *Di cose dell'ingegno e dell'arte, può dirle dappoco, o semplicem. brevi, o attenuare per modestia; e così D.* (*Vit. N.*) *chiama un suo componimento d'amore.*

3. *In senso non buono.* [T.] Dire, Fare di belle cosette, *può denotare mali assai gravi.* = *Bocc. Nov.* 79. 9. (*C*) Servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti e d'altre cosette, liberamente.

4. *A modo d'Avv. Borgh. Vinc.* 3. 319. (*Man.*) A 23 carati e 3|4 e altri meno qualche cosetta (*il fiorino*). — *Sovente tutt'una voce,* Qualcosetta.

5. *Di pers. V.* Cosetto.

COSETTÀCCIO e ÀCCIA. [T.] *S. m. e f. Il fem. è più rado ed è gentile astinenza. Dim. dispr. di* Coso, *ch'è dispr. di pers. E dicesi d'uomo di meschina apparenza e non buono o presuntuoso.* [Fanf.] È un cosettaccio, che a sentirlo pare un gran che.

COSETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Cosa. *Atten., ma senza tanto dispr.* [T] Cosettine saporite.

2. *Di piccolezze intell. e mor. Zibald. Andr.* (*C*) Si trattengono in cosettine di grande ozio e di niun pregio.

Per iron. può prendere senso grave di colpe e macchie mor., a cui vogliasi accennare in ombra, e però con accusa tanto più grave.

3. [T.] Cosettina, *come* Cosetta e Cosina, *può dirsi anco di pers. di piccola statura o di meschina apparenza.* Coserella e Cosellina *sempre di cosa.*

COSETTINO e INA. [T.] *S. m. e f. di pers. Può dire la sempl. piccolezza e senza dispr.* [T.] Quel cosettino ha tanto ingegno, tanta forza!

2. *Ma può anco dispr.* [T.] Quella cosettina che vedete là, è malignuccia la sua parte.

COSETTO e ETTA. [T.] *S. m. e f. Dim. di* Coso.

Di sempl. piccolezza. Bellin. Lor. in Rim. burl. 3. 297. (*Gh.*) E vedendo ogni vostra leggiadria Sì ben distinta in sì poco cosetto... Gran Dio, direte. (*Parla d'un bambino pronosticato a una sposa.*) [T.] *Di fem. anche adulta.* E una cosetta che appena si vede.

2. *Più spesso è dispr., denotante piccolezza dappoco, più arrogante che valida.*

3. *Di cose. Red. Lett. Fam.* 2. 53. (*C*) Un certo sacchetto tutto pieno... di... cosetti che pajono o sono vermi bianchissimi,... vorrei che voi li sparaste, e osservaste se quei cosetti che pajon vermi, siano veramente vermi.

COSETTÙCCIO e ÙCCIA. [T.] *S. m. e f. Sottodim. di* Coso, *non di* Cosa. *Più dispr. che atten.*

COSÌ. *Particella avverb. che ha molti signif. E primam. In tal guisa, In questo modo, In quel modo. Lat.* Sic, *giunto il* Co, *come in* Colà, *e sim. Bocc. Nov.* 1. 9. (*C*) E fattolsi chiamare, gli disse così. *E nov.* 32. 9. Disse allora donna Mestola: e chi vi gastigò così? *Dant. Inf.* 25. Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance.

(*Tom.*) Son così tutti (*tutti a un modo*).

(*Tom.*) *Accompagnato con gesto.* Ha fatto un corpo così.

[T.] *Eliso l'accento fuor dell'usato dagli antichi. D.* 1. 15. Così adocchiato da cotal famiglia.

2. *Non solo unito co' verbi, ma parimente cogli aggettivi. Bocc. g.* 1. *n.* 10. (*C*) Queste così fregiate, così dipinte, o, come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno, o sì rispondono se sono addormentate, che molto sarebbe meglio l'avere taciuto.

3. (*Tom.*) *Diviso dal nome a cui si rapporta. D.* 1. 10. Vivo ten vai, così parlando onesto.

4. Così *talora s'inferisce da quanto si è detto, e vale Adunque, Però, Perciò, Quindi. Bocc. g.* 1. *n.* 10. (*M.*) Il maestro... si partì. Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendosi vincere, fu vinta. *Petr. canz.* 1. 7. (*Mt.*) I nervi e l'ossa Mi volse in dura selce; e così scossa Voce rimasi dell'antiche some. *Fr. Giord. Pred. p.* 11. *col.* 1. (*Gh.*) Li omini (*uomini*) che di loro natura sono liberi, se si sottomettono per questo timore, fannosi servi, e diventano vili e cattivi (*cioè, schiavi*), e così sono nimici di loro medesimi. *Cas. Lett. Gualt. p.* 15. *lett.* 8. Questa matina m'è bisognato andare a messa con la Signoria e a desinare, che vi sono stato fino a questa ora che è già tarda; e così non potrò scrivere a voi... *Castigl. Corteg.* 4. 385. (*Mt.*) Così, continuando il ragionamento di questi signori il qual in tutto approvo e confermo, dico che...

5. *Bel vezzo in S. Gio. Batt.* 192. (*M.*) E forsechè gliene insegnò parecchi volte (*la B. V. a S. Lisab. il canto di Zaccheria*), perocch'ella era invecchiata, e potrebbe essere che non teneva così a mente... (*cioè, gran fatto*). *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Se tu fossi cruciato meco perchè io non ti rende' così al termine i tuoi danari.

6. *Si trova talora seguito da* Che. *Da non ne abusare. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 90. (*M.*) Talchè, secondo questo detto la morte è così comune al corpo che all'anima.

7. *Invece di Tanto; in compagnia di nomi. G. V.* 8. 64. (*C*) Fu molto pecunioso, non guardando, nè facendo così stretta coscienza d'ogni guadagno. *Borgh. Tosc.* 341. (*M.*) Divenne termine così stabile e duro da rompere, quanto a un bel bisogno l'avesse potuto far forte la natura stessa.

Ed anche in compagnia di verbi. Bocc. g. 10. *fin.* (*Mt.*) Madonna, voi fareste una gran cortesia a farlo conoscere a tutti, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione, poichè così ve ne dovete adirare. *Dant. Par.* 22. Così m'ha dilatata mia fidanza, Quanto il sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien quant'ella ha di possanza.

E con altra particella corrispondente. Bocc. Introd. 2. (*C*) Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E g.* 3. *n.* 6. (*M.*) Napoli città antichissima e forse così dilettevole o più come ne sia alcun'altra città d'Italia. *G. V.* 9. 135. E trattò in cento capitoli, ovvero cento canti, dell'essere stato in Inferno e Purgatorio e Paradiso, così altamente, come dir se ne possa.

E unito al superl. Vit. SS. Pad. 2. 178. (*M.*) Fece così durissima penitenza, onde in breve tempo tornò nella sua prima perfezione. (*Nota costrutto:* così, *ecc.*, onde *in vece di* che.)

Così l'uno che l'altro, *per Tanto l'uno che l'altro. Magal. Lett. fam.* 1. 25. (*Mt.*) A volere e a disvolere, e così l'uno che l'altro...

8. *Per Similmente, Parimente. Bocc. Tes.* 6. 6. (*M.*) E quel che l'un voleva all'altro piace, Ed il contrario era così discaro. *Fr. Giord. Pred. p.* 2. *col.* 2. (*Gh.*) L'asino è un animale stolto, sanza senno, più quasi che tutti li altri animali, e porta soma; così noi, nè più nè meno, per la stoltizia e perchè siamo senza conoscimento. *E ivi, p.* 34. *col.* 1. Se tu userai coll'uomo santo e diritto, diventerai santo tu, e fara'ti diritto; e così se userai co'li rei, diventerai malvagio e iniquo con esso loro. *E ivi, p.* 30. *col.* 2. Se l'uno è tristo, o vero lieto, così anche l'amico suo. *Pandolf. Gov. fam.* 58. *ediz. veron.* 1818. Il vino sia sincero, così il pane,... (*Tom.*) *Prol. Ar.* Se tu avessi disposto i beni temporali avere ad uso, non a proprio, l'anima tua sarebbe sana: e così le medicine corporali rifiuteresti, se i cibi e 'l bere e gli esercizii disordinati avessi schifato. *Cecch. Assiuol.* 4. 4. (*Mt.*) Ho avuto caro d'aver inteso stanotte due cose... l'una, che 'l padrone fosse innamorato; l'altra, che madonna Anfrosina attendesse a queste cose; perchè e' mi pareva che il vecchio avesse tanto da fare a casa, che...; e così questa madonna Anfrosina mi pareva mezza santa,... (*Tom.*) Ella vuol fare a suo modo: e così io. (*Ellissi.*) *Dant. Par.* 3. (*Mt.*) Ciò ch'io dico di me, di sè intende: Sorella fu; e così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. (*Cioè*, così come a me, altresì. *Cesari.*)

9. [T.] *Nel principio del periodo, dopo aver nel discorso preced. dette cose di cui si voglia poi affermare la somiglianza, o recato uno o più esempi:* Così avvenne, Così sarà forse di voi.

10. [T.] *Corrispondenza che non è proprio l'idea ordinaria di somiglianza.* Raccomanda carità, e così opera.

11. (*Tom.*) *Altrettanto:* La principessa non è bella così.

12. *Aff. a* Tuttochè, Sebbene, Quantunque. *Varch. Stor.* 2. 188. (*Gh.*) E Nicolò, il quale, così gonfaloniere, mandava a sollecitare infino a i filatojaj... *Salvin. Teocr.* 122. Endimïon chi fu?; non fu bifolco? E pur, così bifolco, amollo Cintia.

13. *Premessavi la partic.* O, *vale Là intorno, Circa, Poco più o poco meno. Cron. Vell.* 25. (*M.*) Vivendo... co' fratelli e sirocchie, portò sua vita infino al 1345, o così. *Pallad. cap.* 41. Falci fienali, marroni e segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o così. [M.F.] *Barb. Regg. Donn.* 311. Si può fare quistione di certe donne ch'hanno fatto figliuoli, oggi uno, e di qui a quindici giorni, o così, un altro. = *Sassett. Lett.* 170. (*Man.*) Vengon l'una in gennajo, e l'altra in marzo, o così. *E* 294. Vassi di qui a là in 30 giorni, o così. [T.] In un'ora, o così. — Costerà cento lire, o così. — Aveva trent'anni, o lì così. (*Il lì fa sentire ancor meglio l'approssimazione.*) Giù di lì *dice il simile, ma con più aria di noncuranza o più familiarità.*

14. *Talora in forza di esclamazione, che per desiderio si faccia. Lat.* Utinam. *Bocc. Nov.* 73. 17. (*C*) Deh vedi bel ciottolo! così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino. *Lab.* 242. Così non fussero elle mai a me palesate! *Petr. son.* 116. Così cresca il bel lauro in fresca riva! [Cors.] *Dant. Inf.* 22. Così foss'io ancor con lui coverto.

15. *Talora ha anche forza d'imprecazione. Lab.* 193. (*C*) *Petr. canz.* 45. 2. E così vada, s'è pur mio destino.

16. [T.] *Coll'interr., posto nel principio, ha più forza, e sta senza il pron.* Così mi parli? — Mi parli così, *non può essere che affermativo.*

17. [T.] *Posposto, quasi escl.* Un bel lavoro così.

[T.] *Escl. ellitt. Di cosa che veggasi o sentasi, e vogliasi riprendere o minacciare chi la dice o la fa.* Ah, così? (*sottint.* così fate voi? così dite o volete che sia?).

18. [T.] *Modo d'augurio e di affermazione e di giuramento.* Così Dio m'ajuti (*se io affermo e giuro la verità*). — Così sia.

19. *Colla corrispondenza della particella* Come, *o altra simile, per Subito che, Tostochè, e sim. Dant. Inf.* 22. (*C*) E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno. *Bocc. Nov.* 15. 20. Il fanciullo, come sentito l'ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna. *E num.* 34. E ricordatosi del caro anello, che avea loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all'arcivescovo, e miselo a sè.

20. *Talora invece di* Come *usasi* Quando, *a cui risponde* Così. *Bocc. g.* 7. *n.* 6. (*M.*) Il quale quando la fante vicino al palagio vide, così subitamente corse alla camera della donna, e disse:...

21. [T.] *Termine della simil. posposto a altre voci, in modo pur chiaro. D.* 1. 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan

tutte Vid'io più di mill'anime... Fuggir così dinanzi ad un che al passo Passava Stige con le piante asciutte. = *Bocc. Lett.* (*Mt.*) Come il paragone l'oro, così l'avversità dimostra chi è l'amico. *Petr. p.* 1. *ball.* 5. Che come suol pigro animal per verga, Così destaro in me l'anima grave.

22. *E talvolta precede il* Come. *Bocc. Pr.* 8. (*Mt.*) Altri fortunati avvenimenti si vederanno, così ne' moderni tempi avvenuti come negli antichi. *Varch. Stor.* 12. 469. (*C*) Uomo di piacevolissimo ingegno, e di grandissima e buona letteratura in tutte e tre le lingue più belle, come dimostrano i suoi bellissimi e dotti componimenti, così in prosa, come in versi. *Dant. Purg.* 30. Così la madre al figlio par superba, Com'ella parve a me.

23. *Colla corrispondenza di* Come *sottinteso. Dant. Inf.* 24. (*Mt.*) Omai convien che tu così ti spoltre, Disse il maestro, che seggendo in piuma In fama non si vien nè sotto coltre. (*Cioè*, ti spoltre così come tu se'impoltrito; *o forse Virgilio accennava a se stesso, quasi dicesse:* così come fo io. *Cesari.*)

24. *Talvolta nè gli precede simile particella, nè gli segue espressa, ma è sottint. dalla serie delle idee. Dant. Par.* 33. (*Mt.*) Così la neve al sol si dissigilla, Così al vento ne le foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. (*Prima dice della memoria dileguata in lui delle cose vedute.*)

25. *Talora il* Così *sottintendesi. Bocc. Nov.* 91. 1. (*C*) La quale, come il Sole è di tutto il cielo bellezza ed ornamento, è chiarezza e lume di ciascun' altra virtù. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti poveri bisognosi, uomini come femmine, a certo die fossero nel prato suo. *Bocc. g.* 1. *n.* 10. (*Mt.*) Questa novella voglio ve ne renda ammaestrate; acciocchè come per nobiltà d'animo dall'altre divise siete, ancora per eccellenza di costume separate dall'altre vi dimostriate.

26. Così bene *colla corrispondenza di* Come. *Non com. Bemb. Asol.* (*Mt.*) Ella vorrebbe così bene esser digiuna d'avermi veduto, come io...

27. *Talora al* Come *risponde* E così. *Cavalc. Pungil.* 45. (*M.*) Come agli infermi del corpo, e così a quelli dell'anima, dee l'uomo avere pietà.

28. *Legato colla particella* Come *talora soprabbonda. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*Mt.*) E non trovatoglisi nè piaga nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto lui di dolor esser morto, così come era.

Bocc. Introd. 11. (*C*) E così come il dicevano, il mettevano in opera. *Tes. Br.* 3. 2. Bagna ed infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna l'Egitto. *Dant. Inf.* 2. E venni a te così com'ella volse. *E Rim.* 28. Questo gridò il desire, Che mi combatte così come suole. *Gir. S. Gir.* 55. (*M.*) Così come eglino imprendono la sapienza di Dio.

E rispondendogli un altro Così. *Gr. S. Gir.* 1. (*Mt.*) Così come il corpo è morto sanza lo spirito, così è morta la credenza sanza l'opera. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Così come loro era stato comandato, così operarono.

29. (*Tom.*) Così come, *col soggiuntivo appresso. D.* 1. 5. Di pietate Io venni men così com'io morisse.

30. Così come, *per Con tutto che, Nonostante che. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) La donna, così debole, com' era, cominciò a chiamare ora uno ed ora un altro della sua famiglia. *E g.* 3. *n.* 8. Ed egli così matto com'egli è, senza alcuna ragione è sì fuor d'ogni misura geloso di me, che io per questo, altro che in tribulazione con lui viver non posso.

31. *Talora in forza di* Così com'era, Com'è. *Franc. Sacch. Nov.* 224. (*Mt.*) Gli venne nelle mani (*a Scipione*) la vergine d'infinita bellezza, che sanza macula la rimandò, così vergine, bene accompagnata, e ancora da lui dotata, al padre. *Dav. Scism.* 43. (*Comin.* 1754.) Rubò un'ostessa: menavalasi dietro, così arcivescovo (*Tommaso Bolano*); e, morto Arrigo, la sposò. *Magal. Lett.* 9. A odorarla così in massa era un certo incognito indistinto.

32. *Talora equivale al concetto o al nome detto innanzi. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*M.*) A trargli l'osso (*ad uno che s'avea guasta una gamba*) potrebbe guerire; ma che egli (*il medico*) altro che per morto nol prenderebbe: a che accordatisi coloro a' quali apparteneva, per così gliele diedero (*per morto*). *E g.* 10. *n.* 4. Della cosa è questa vostra (*donna*); ma ella ne pare mutola, è ella così? (*cioè, mutola*). *S. Gio. Grisost.* 91. La confessione che facciamo di noi con la bocca dicendo che siamo peccatori, non viene dal cuore; nè vorremmo così esser tenuti, nè per così trattati.

[T.] *In questa ell. pare che l'Avv. tenga vece d'Agg. perchè sottintendesi l'Agg.* Non si è mai visto un uomo così (*sott.* singolare, bisbetico, grande o *altro*). — S'è egli mai sentito un fatto così? — Come sentire fino in fondo una tragedia così? (*così micidiale*).

[T.] Io son così; *tale è la mia natura e umore.* — È nato così (*bello, deforme, cieco*). — Io son fatto così: Son così fatto *non avrebbe senso senza un* Che *poi, o sim.*

33. [T.] *A denotare la misura della cosa, qualunque sia, grande o piccola:* Era lungo così, Era non più grande di così.

[T.] *E non di misura soltanto, ma di quantità in gen.. e d'intensità anco ideale:* Non più di così. — Volete più di così?

[T.] *Altra ell.* Sono andato sopra luogo, e ho trovato così (*che la cosa era così com'altri diceva, com'io mi pensavo, com'era prima*). *Vang.* Se verrà nella seconda vigilia, e se nella terza verrà, e se così troverà, beati son que' servi (*troverà che così fanno*). — Mai non si vide così in Israello (*cosiffatte cose*).

34. Così *può usarsi in cambio del* Lo, *tanto ora abusato: chè da alcuno si sarebbe detto* e lo era. (*Fanf.*) *Raccol. Nov.* 1. 58. (*Gh.*) Comandò che fossero pagati, e così furo. *Medit. Vit. G. C.* 157. Per certo tu se' ben degno d'essere morto; e tu così sarai; e ti sta molto bene. *Vit. SS. Pad.* 5. 61. *ediz. Silves.* Signore, sana me, e sarò sano; fa'mi salvo, e così sarò.

35. [T.] *Del dire e de' nomi.* Lo chiaman così: *con questo nome. D.* 2. 14. Incominciò così.

36. *In forza di* Così detto, *o sim. Dant. Purg.* 1. (*M.*) Lo Sol vi mostrerà, che surge omai: Prendete il monte a più lieve salita. Così sparì, ed io su mi levai. (*È Catone che parla a Virgilio e a Dante.*)

37. *Ne' seg. pare ripieno, ma tempera il dire. Cas. Galat.* (*M.*) Il conte che del suo difetto non si era ancora mai avveduto, udendoselo rimproverare, arrossì così un poco. *Bemb. As. lib.* 3. Tacque Lavinello così un poco, detto ch'egli ebbe infin qui. *Davanz. Coltiv.* 236. (*Gh.*) E di quell'acqua così un pochetto metterai nella botte, quando la manometti. *Sod. Colt.* (*M.*) Così secchi ne darai così un pugnetto per ogni due barili. *Galil. Cap. Tog.* Che ne vanno mai fuor se non a spasso, Come sogliam dir noi a cercar funghi, E se la piglian così passo passo.

Indica accompagnamento d'atto con atto. (*Tom.*) *D.* 2. 3. Così andando volgi il viso. *E* 10. Si mosse: e poi così andando Gli disse. [T.] *Modo vivo.* Così celiando, dice di belle verità. — Così, per modo di dire, s'è fatto intendere ch'egli ben lo conosce. *Ar. Fur.* 31. 82. Così Marsilio e così il buon Sobrino, E così dicon gli altri ad una voce. *Virg.* Sic Ripheus, sic ipse Dymas omnisque juventus Laeta facit.

38. *Unito a* Molto. *Salvin. Odis.* 153. (*Mt.*) Ma ancorchè così molte sciagure Patite io abbia, proverommi a' giuochi.

[T.] *Pleon. per enf.* Nebbia così tanto folta.

39. *Modo d'asseverare. Bocc. g.* 3. *n* 3. (*M.*) Così ti vo' dire: ella ha infino a qui... taciuto di ciò che fatto hai; ma esso non tacerà più. (*Ciò ti vo' dire.*)

[T.] *Un altro senso ha la locuz., enfatico:* Io dico così che... *quando si vuole affermare fortemente; o per ell.* Io dico così!... *sottint. il resto, di cosa o singolare nel genere suo, o che voglia farsi parer singolare, e talvolta spiacevole o strana.*

40. [T.] Così. *Ellissi, sottint.* A fare o a dire così. Così avrete ragione sempre voi (*non badando a quel ch'altri dice*). — Così, mi pare, è un voler rovinare ogni cosa (*il dare per fatte cose appena ideate*).

41. [T.] *D'avvenimento, non di modo d'azione.* È stato bene così (*che così la cosa seguisse*).

[T.] *Di modo d'azione.* È bene così; Che così sia fatto.

42. [T.] Così e così *accenna determinazione precisa e minuta di parole o di fatti.* Direte così e così; Farete così e così. *Non vi dipartirete punto dall'ordine ch'io vi segno.* = *Tes. Br.* 1. 13. (*C*) Di tutte altre cose comandò Iddio sia fatto così e così. *Bocc.* 1. 4. 5. (*M.*) Come? disse il geloso, non dicesti così e così al prete che ti confessò?

43. Così e così, *per In questo e in quel modo. Fr. Giord. Pred. p.* 34. (*Gh.*) Chi dicerà Il cotale mio vicino è ricco, od ha onori, e presta, e fa così e così. *E p.* 18. *col.* 2. *E Pred. ined.* 1. 275.

44. [T.] Così così, *forma d'attenuare. Ter.* Sic tenuiter. — Sic satis. *Ellissi indicante mediocrità che s'approssima più al male che al bene* Come state? Così così. — Come vi pare quest'opera? Così così. (*Sottint.: Non vo' dire per l'appunto come, per non dir male.*) *L'indeterminatezza è un mal segno.*

[M.F.] *Gal. Cons. Tasso, Canto* 2, *st.* 49. Lascerò stare la continuazione de' due primi versi che cammina così così; ma non tacerò... *Guadagn. Poes* Ci vedea così così.

Onde Essere o Farla, *o sim.*, così così *vaglion Non passar la mediocrità, Stare, ecc., mediocremente.* (*C*) [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 1. 2. *Ap* Come la fate voi? *Mis.* Così così.

Ed anche non replicato pure in tal sentimento. Petr. p. 1. 141. (*Mt.*) Per questi estremi duo contrarii e misti Or con voglie gelate, or con accese, Stassi così fra misera e felice.

45. † *E* Così così, *per Lì lì, in signif. di In procinto. Ceccher. Az. Aless. Med.* 21. (*Gh.*) E, se più gnene (*gliene*) ragionava, lo direbbe a suo padre, e stava pure così così per dirglielo; ma per non causar peggio si tacque.

46. [T.] Così o così *determina disgiungendo. D.* 3. 26. Opera naturale è ch'uom favella; Ma così o così, Natura lascia Poi fare a voi. (*Il linguaggio è da natura; nelle lingue varie ha parte l'arbitrio degli uomini.*)

47. Così colà. *Quasi lo stesso che* Così così, *cioè Con una certa mediocrità. Buonar. Fier. g.* 3. *a.* 2. *s.* 9. *p.* 139. (*Gh.*) Lascia ir l'aqua verso ov'ella va, E dir ben del maggiore, E di chi la bacchetta tien per lui, E far l'offizio suo così colà. [T.] *Il più com. uso di questa forma è accennare con biasimo i discorsi altrui, misti di vanti e d'imbrogli:* Diceva che avrebbe fatto, che avrebbe detto, così colà...

48. [T.] *Modo fam., anzi volg.* Così o così, *In questa o in quella maniera; quasi parodia di* Così e così, Lì e là; *dicesi per impazienza o noncuranza, o per cel.* Se non è così, sarà dunque così.

(*Tom.*) Così è. *Afferma più deliberatamente, e però più pensatamente di* Certo. *Non è tanto assoluta manifestazione di certezza quanto questo, ma significa che noi riconosciamo la verità della cosa.* — Così è *s'usa specialmente laddove si tratta d'un fatto:* Certo, *di verità generale. Quindi la partic. affermante* Sic.

[T.] *Nella forma* Così è *raccogliesi l'affermazione di tutte le cose predette; nella forma* Così sia, *la confermazione e il desiderio di tutte quelle che il discorso accennava.*

[T.] *Modo d'affermazione assenziente, non solo* E così, *ma assol.* Così. *È anche modo d'approvare quel ch'altri fa nell'atto che fa. Comandato che avete un movimento, quando l'altro loseguisce bene, voi dite:* Così. *Per più approvazione,* Oh così. *E anco per fermare l'azione che non vada più oltre:* Così, *sottint.* Basta.

49. [T.] *Modo assol. di por fine a discorsi o a fatti:* Basta così. *Vale, È già troppo.* Così basta *non ha senso nè imperioso nè impaziente, ma anzi di moderazione e di contentatura.*

50. *Ripetuto. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 11. (*M.*) Così è, così è: i mariti sono i primi a condurvi le loro mogli.

51. [T.] *Col* Non, *variamente collocato, prende senso vario.* Non così è in voi *dice più che* Non è così in voi: *suona negazione più risoluta, e non accenna ad affermazione contraria, come può accennare il secondo.*

52. † Di così, *per Così. Cecch. Dissim.* 3. 2. (*Mt.*) Di così s'è stata la cosa. [M.F.] *Vivian. Vit. Gal.* (*Fast. Cons.*) 400. Continuò di così per tre o quattro anni, ne' soliti mesi di studio in Pisa, la medicina e filosofia.

[G.M.] Di così *vive nel discorso familiare, quando* Così *sta invece di* Questo, Questa cosa, Questo modo. Se non sapete far meglio di così, vi consiglierei a smettere.

53. [T.] *Accenna direzione, aff. a* Qui, In questo verso. La strada andava per così, Voltate per così.

[T.] Arrivate co' passi, col lavoro, colla lettura da così a così.

54. E così. *Salvin. Oppian.* 134. *not.* a. (*Gh.*) Questa particella *ora...* serve per una legatura del discorso, e si frequenta ancora da noi ne' discorsi famigliari, come l'altra maniera *e così*, che unisce e fa una tal quale attaccatura di quel che s'è detto con quello che s'è per dire; ed è come un semplice natural passaggio.

55. E così? *Modo di domandare l'effetto di qualche ambasciata mandata a fare, o di chiedere risposta a chi indugia a darla.* (*Fanf.*) [M.F.] *Fag. Rim.*

II. 314. *Ms.* A stracciasacco il leggo. Poi rispondo: E così? Quei, con impronto Modo, ripete... [T.] E così? *È anche modo d'affrettare chi è lento, di reprimere, di far tacere; ha senso insomma di rimprovero un po' minaccioso.*

56. Così che, *per Tal che.* (*Il Salvini nelle sue Annotaz. alla Fiera del Buonarroti* (3. 3. 12.) *dice modestamente che non gli pare molto corretto.*) *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Tanto fece, così che molti... *Cavalc. Simb.* 2. 11. Così che dee l'uomo... *E* 2. 20. Così che per questo nome... *Bemb. Lett. t.* 4. *p.* 114. Così che mi dá noja. *Ar. Fur.* 4. 19. Così ch'in terra e in aria e in ogni canto Lo facea volteggiar senza contese.

E usato congiuntamente Cosicchè. *Beoz. Consol.* 61. (*Gh.*) Cosicchè considera se per quelle cose per le quali li uomini acquistar beatitudine reputano, possano pervenire al destinato fine. *Giord. Piet. Panegir.* 9. *ediz. Bologn.* 1808. Cosicchè da questa perpetua comparazione del nostro Imperatore co'i sommi si confermasse a parte a parte,... che...

57. [T.] Per così e Per dir così, *modo di temperare un'espressione che paja troppo ardita o impropria al soggetto. Il secondo è più fam. e piano. Lat.* Ut ita dicam.

In questo senso dicevano anticamente Così parlando. *Boez.* 140. (*Mt.*) In quell'uno sguardo di mente formalmente (così parlando) tutte le cose guardando.

58. Così fatto. *Usato a modo di Agg. per Tale, Simile, Cotale. Bocc. Introd.* 9. (*C*) Presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza. *E* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire, che un così fatto Re... (*Tom.*) *D.* 1. 5. Intesi che a così fatto tormento Eran dannati. [T.] Così *seguito da* Fatto *part., per la forza dell'accento raddoppiatasi la consonante, se ne fa tutt'una voce* Cosiffatto, *in senso aff. a* Tale; *e per questa forma distinguesi dall'altro che vale Fatto così.*

59. Così fattamente. *In tal maniera. Bocc. Introd.* 22. (*C*) Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle (*bare*) che la moglie e 'l marito, li due o i tre fratelli o il padre o il figliuolo, o così fattamente ne contenieno.

† *E tramezzato d'altra voce. Ovid. Pist.* 184. (*Mt.*) Mi contenterò... ch'io per così due fatte cagioni sia ritenuto.

Nota modo. Dant. Par. 8. (*M.*) Così fatta mi disse: il mondo m'ebbe Giù poco tempo (*cioè, in quell'atto e sembiante che ho detto, mi parlò*).

60. [T.] Così mi piace, *preposto può dire che il fatto o detto altrui ci piace a quel modo.* Mi piace così, *che a noi piace fare o dire al modo che diciamo o facciamo.*

61. Così in questa maniera. *Locuz. pleonast., per* Così. (*Fanf.*)

[M.F.] *Stor. Gios. Barl.* 108. E stando così in questa maniera e lo Re disse... *Pleonasmo tuttora in uso.*

62. Così medesimamente, Così medesimo. *A questo stesso modo. Pist. S. Gir.* 426. (*M.*) Quando usciamo di casa, dobbiamo orare, e raccomandarci a Dio; e così fare medesimamente quando torniamo a casa. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. E così medesimo fecero gli Angeli che apparvero al sepolcro, confortando le Marie.

COSICCIUOLA. [T.] *Sottodim. di* Cosa, *men com. d'altri, ma non morto, nè direbbesi che di cose materiali. Aret. Filos. A.* 1. *p.* 258. (*Gh.*) Ho delle cosicciuole per qualche quattrino, son ben voluta, sana, e me la trapasso con la grazia d'Iddio.

† **COSÌE.** *Avv. Così. Modo del pop. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Ond'io ti prego carissimamente, che tue non faccia più cosíe. *Franc. da Barb.* 287. 14. E di' che ai peccatori Non sian dimandatori Delle nuove follie, Che le imprendon cosíe. *Tesorett. Br.* (*Mt.*) Cosíe un dì di festa Tornai dalla foresta.

COSÌ FATTAMENTE. *Avv. V.* Così, § 59.

COSÌ FATTO. *V.* Così, § 58.

CÒSIMA. *S. f.* (Agr.) *Sorta di Pera che matura in ottobre.* (*Fanf.*) [T.] *Che sia una pera di sapore politico; e che le pere cosime siano parenti delle stelle medicee?*

COSÌ MEDESIMAMENTE. *V.* Così, § 62.

COSÌ MEDESIMO. *V.* Così, § 62.

CÒSIMO. *Agg. e S. m.* (Agr.) *Sorta di Pero, il cui frutto è la pera detta* Cosima. *Alleg.* 223 (*C*) A piè del pero cosimo a sedere Stav'io sonnifferando.

COSINA [T.] *Dim. di* Cosa, *con vezzo.* [T.] M'ha date tante belle cosine; tante cosine!

2. [T.] *Anco:* Dette, *e* Scritte.

3. *Fem. di pers. V.* Cosino.

COSINÀCCIO e ÀCCIA. [T.] *Dim. dispr. di* Coso. *Sempre di pers.*

COSINO e INA. [T.] *Dim. di* Coso. *Quando non è di bambino, dicesi di pers. di piccola apparenza, o anche di piccolo valore. Il fem.* Cosina *dicesi della piccolezza visibile, ma non in quel senso tra di dispregio e di provocazione, che direbbesi a un maschio grande e grosso:* Ehi, cosino! — Un bel cosino *è però titolo men grave che* Un bel cecino.

Direbbesi però anche di donna gracile e pochina. Anche in senso mor. di donna piccina, con più ardire che forza.

COSMÈTICA. *S. f. Dal gr.* Κοσμέω. (Med.) *Quella parte della Medicina, che ha per oggetto la conservazione della bellezza naturale; sebbène, in più largo significato, si prenda ancora per l'arte di correggere i difetti, e rendere meno spiacevoli le imperfezioni del corpo umano.* (*Mt.*) *I sost.* Cosmeta *e* Cosmetria, *in Gioven. e in Nev.*

COSMÈTICO. *Agg.* (Igien.) *Aggiunto di tutto ciò che giova ad abbellire la pelle, o carnagione sana, rendendola più bianca o più rossa, più chiara, morbida e liscia. Cocch. Bagn.* 169. (*Mt.*) Non vi è alcuna difficoltà per riconoscere in esse anco la virtù cosmetica, cioè di abbellire la carnagione.

COSMÈTICO. *S. m.* (Igien.) [Sel.] *Qualsivoglia Composizione addolcitiva, la quale giovi a rammorbidire e rendere bianca la pelle.*

COSMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Cosmico. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 276. (*Gh.*) Se alcuno o pianeta o segno o altra stella viene fuori di giorno, quel tale o segno o stella o pianeta si dice nascere cosmicamente; e il suo nascimento si chiama cosmico, cioè mondano: ed il medesimo dico dell'occaso, quando una stella va sotto di giorno. [Gen.] *Dicesi che una stella* nasce cosmicamente, *quando nasce col sole, o in quel grado dell'ecclittica in cui si trova il sole; e che* tramonta cosmicamente *quando tramonta al nascer del sole.*

CÒSMICO. [T.] *Agg. Che appartiene all'universo, segnatam. nel signif. fisico. In Firmic.* Cosmica sidera. *Altro senso in Marz.* [T.] Leggi cosmiche, Materia cosmica. — Cosmologico *comprende anco i signif. metafisici, e concerne più propriam. la scienza delle cose che le cose in sè* Origini cosmiche.

Algar. 9. 93. (*Gh.*) Che la elettricità sia la causa del fulmine, dell'aurore boreali, delle trombe di mare, de' vulcani, de' tremuoti e de' più gran fenomeni della natura; ch'ella sia insomma una di quelle proprietà chiamate cosmiche. — *Anche* Ordine cosmico; *ma più usit. era già* Mondiale, *e più chiaro agl'It.*

2. [Gen.] *Dicesi del nascere e tramontare d'una stella in alcune circostanze.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 60. Il nascer de le stelle, o cosmico, o cronico, o eliaco, il tramontar loro, o cosmico parimente, o cronico, o eliaco.

COSMO. [T.] *S. m. Mondo. È nel b. lat.* [M.F.] † *Vasar. Ragion.* 9. Quello, come sa V. E., è un corpo cosmo, chè così è nominato dagli astrologhi il mondo. (*Qui non bene usato; che pare quasi agg.*)

[T.] *Ha questo titolo il libro celebre dell'Humboldt, che sarebbe più conveniente al nome, cioè più ordinato e più alto e più bello, se non ci mancasse una piccola cosa, Dio.*

COSMOGONÌA. [T.] *S. f. Origine dell'universo, della sua creazione, e de' primordii. Le tradizioni de' popoli, e l'istinto dell'anima umana, il qual si dimostra sin dall'età puerile, accennano tutti alla cosmogonia.*

2. *Spiegazioni delle origini dell'universo in dottrina teolog. e filos., in trattato, in poema.* [T.] La cosmogonía etrusca si reca molto all'egizia. — La cosmogonía d'Esiodo.

Pl. [T.] Le assurde cosmogonie di certe nazioni dell'antichità più civili rendono onore a quella di Mosè, confermata dalla scienza moderna.

COSMOGÒNICO. [T.] *Agg. Da* Cosmogonia. [T.] Dottrina, Tradizioni, Congetture cosmogoniche.

COSMOGRAFÌA. [T.] *S. f. Quella parte della scienza che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, considerandolo diviso in differenti sfere celesti; e talvolta intendesi per la sola geografia e per lo stesso disegno e pittura della sua superficie terrena.* (*C*) — *È in Latt. e in Cassiod.* [T.] Non si può dividere la geografia dalla cosmografía. [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 5. *Biring. Mec. Picc. Pr.* La geometria abbraccia la stereometria, la perspettiva, la cosmografía, l'astronomia, e la mecanica; le quali tutte, non posson chiamarsi pure e sincere matematiche, risguardando in un certo modo la materia.

2. *Il trattato o il libro. Bocc. Com. Dant.* 1. 243. (*Man.*) Pomponio Mela, nel primo libro della cosmografía. *F. Vill. Vit.* 72. (*C*) Molte cose (*Fazio Uberti*) ridusse in quell'opera, appartenenti a verità storiche e a varie materie, secondo la distinzione delle regioni e de' tempi, le quali pienamente compiono la cosmografía. [T.] Cosmografía del Berlinghieri fiorentino.

3. *Gli stessi disegni cosmografici.*

COSMOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Cosmografico. [T.] Non insegnare la geografia a' giovanetti nè troppo nè troppo poco cosmograficamente.

COSMOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* Cosmografia. *Baldin. Decenn.* 4. 204. (*C*) Le facoltadi (*discipline*) geometriche, matematiche, e cosmografiche. [T.] Notizie, Descrizione cosmografica. = *Tocc. Par.* 60. (*C*) Scherzo mezzo astronomico e mezzo cosmografico.

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 78. Quest'opera è dedicata al granduca Cosimo II, con una bella tavola cosmografica, fatta da...

COSMÒGRAFO. [T.] *S. m. Autore che tratta della cosmografia. È in Latt.* [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 5. Appartiene al cosmografo, la speculazione intorno al numero e distribuzione delle parti di esso mondo. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* 360. Parti uguali, dagli astrologi (*astronomi*) e da' cosmografi... chiamate Gradi. = *Pulc. Luc. Driad.* 3. 20. (*Gh.*) Quello, del mondo e de' celesti giri, Cosmografo perfetto. *E* 81. Qui il poeta, dicendo *cosmografo*, ebbe in mira d'alludere a Cosmo de' Medici. (*L'adulazione macchia di sè fino il cielo, e lo sanno Virgilio e il Galilei.*) *Serd. Stor.* 1. 11. (*C*) Trovare la latitudine, come la chiamano i cosmografi, de' luoghi.

2. *Ristretto a questa terra, che pur dicesi* Mondo. *Guicc. Stor. lib.* 6. 284. (*C*) I cosmografi, misurando e dividendo la terra, figurarono in terra una linea. *Varch. Stor.* 9. 257. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* II. 40. Valenti cosmografi, che hanno messo le distanze delle coste, e luoghi secondo il giusto, o falso referto. *Cart. Art. ined. G.* III. 403. Lo deputiamo (*Emilio de' Cavalieri*) sopraintendente a tutti li gioiellieri, e a tutti li intagliatori di qual si voglia sorte, cosmografi, orefici, miniatori, giardinieri della galleria, o tornitori, confettieri, oriolai, artefice di porcellana, distillatori.

COSMOLÀBIO. *S. m. Dal gr.* Κόσμος, *Mondo, e* Λαβή, *Prendimento.* (Astr.) *Strumento matematico quasi simile all'astrolabio ed al pantacosmo, oggi andato in disuso. Serviva per misurare le distanze così ne' cieli come nella terra.* (*Mt.*)

COSMOLOGÌA. [T.] *S. f. Scienza dell'universo, la qual cerca le leggi che ne reggono l'ordine, e però ne costituiscono la bellezza.* (*La voce greca dice insieme e mondo e ornamento, e nella Genesi* Coeli et omnis ornatus eorum, *e i Latini avevano il mondo muliebre, e agli Slavi* Mondo e Luce *hanno l'origine stessa.*) *Onde l'estetica sublime dovrebbe far parte della scienza cosmologica.* (*Rosm.*) La cosmología, che è la dottrina del mondo, può essere trattata in due modi, o fisicamente o metafisicamente. In quanto ella si propone la descrizione del mondo, de' fenomeni e delle sue leggi costanti, appartiene alle scienze fisiche, e non alle filosofiche. Acciocchè a queste appartenga la dottrina del mondo, conviene considerarlo nelle sue ragioni ultime, le quali si possono o cercare in lui stesso, o nella sua causa che è Iddio creatore.

Lo stesso trattato di Cosmologia può chiamarsi così. [T.] Studiare la... — La cosmología fa un volume da sè.

COSMOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Cosmologico. [T.] Tutte le scienze e le arti dovrebbersi, nel più alto loro grado, trattare cosmologicamente, cioè in armonia colle leggi dell'intero universo.

COSMOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* Cosmologia. [T.] Prove cosmologiche dell'esistenza di Dio. — Lampère, dotto e credente, distingue le scienze in cosmologiche e noologiche.

COSMÒLOGO. [T.] *S. m. Chi più specialm. tratta quella parte di scienza metafisica che dicesi* Cosmologia. [T.] Gli astronomi e i fisici non filosofi non possono essere cosmologhi veri.

COSMÒPOLI. [T.] *S. f. Oltre che N. pr. della*

città di Portoferrajo nell'Isola d'Elba (perchè il ferro e l'oro sono davvero cosmopoliti), è nome gen. solito darsi per data a' libri stampati alla macchia, in una città del mondo, per non dire dove. Red. lett. 1. 333. (*Mt.*) In Cosmopoli; alla macchia, hanno stampata la Cicceide.

COSMOPOLITA [T.] *S. m. Alla lett. Cittadino del mondo. Gr.* Κόσμος, Πολίτης. *Così dicesi chi non ristringe l'affetto e lo studio a sola la città, la nazione, dov'egli è nato o dov'abita, ma in essi abbraccia tutta la terra e gli abitanti di lei. In questo senso Cic. dice che Socrate chiamava sè* Κοσμικός. *Zanot. Franc. poet. ragion.* 2. 98. (*Gh.*) Son molti oggidì i quali vorrebbon parere di niun paese, e credono farsi grande onore chiamandosi *cosmopoliti*, che è quanto dire cittadini del mondo; e questi non avranno certamente urbanità niuna, anzi, mostrando di non esser nati in niun paese, mostreranno di non esser nati nemmeno nel mondo.

2. *Chi non ha ferma dimora in alcun paese, e si trova bene per tutto a un dipresso, adattandosi alla varietà, e compiacendovisi.*

COSMOPOLÌTICA. [T.] *S. f.* (*Rosm.*) *Così potrebbe chiamarsi la dottrina del governo della società religiosa, da cui sola può venire l'unità del genere umano, e il suo ordinamento compiuto.*

COSMOPOLÌTICO. [T.] *Agg. Da* Cosmopolita. [T.] La carità, La scienza è cosmopolitica.

[T.] Letteratura cosmopolitica, *che comprende e giudica in proporzione del loro valore tutte le letterature de' popoli varii; e a tutti i popoli, ne' concetti e nelle opere proprie, ha la mira.*

COSMORAMA. [T.] *S. m. Quadro o Serie di quadri, dove con illusione ottica rappresentansi città e paesi di diverse parti del mondo.* [T.] Andare al cosmorama (*il luogo dove si mostra*).

COSO. [T.] *S. m. Significa volgarm. tutto ciò che si vuole, ove non sovvenga il nome di quello che intenderebbesi nominare. Il neut. lat. ha forma indeterm., e ponesi sovente per il fem.* [M.F.] *Fag. Rim.* Se n'empie quel coso di cuojo (*il pallone*). = *Salvin. Cical.* 19. (*C*) Suona un certo coso di bronzo, che ha un suono grande ed aspro. *E Annot. Fier. Buon.* 4. 98. (*Gh.*) [M.F.] *Fag. Rim.* Un coso d'oro di venti lire (*moneta*). [Tor.] *Red. Lett.* 1. 398. Ho ricevuto il suo piego di lettere, entrovi quel coso stampato in Rimini. = *Salvin. Cical.* 13. (*C*) [T.] Portatemi quel coso (*accennando che*). *Dimostra l'innato istinto dello spirito, alla più universale generalità fin ne' minimi particolari.*

2. *Di pers. suona sempre dispr. di qualità o cattive o spiacenti, corp. e mor. Più volg. che fam. Di* Cosa *in senso di pers. V. gli es. ivi. Bracc. Rinal. Dial.* 125. (*Vian.*) [M.F.] Quella ragazza aspetta il suo coso (*il damo*).

In Cosa *abbiam visto es. che l'applicano a pers. Se parlasi di donna è da distinguere il senso di dispr. qui not., segnatam. quand'è senza epit., dall'altro e innocente e nobilissimo, che è dal contesto e dagli epit. determinato.*

† **COSOFFIOLA.** *S. f. Battisoffiola, Rimescolamento grande ma breve.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* (*Mt.*)

2. [T.] † *Not. Malm. E.* 399. Mona Cosoffiola: nome usato per intendere una donna faccendiera, affannona, o sudatora. = *Malm.* 5. 48. (*Mt.*) Vuol avvisar di ciò monna Cosoffiola, Ch'è per basire a questa battisoffiola.

COSOLINO, INA. [G.M.] *S. m. e f. Dim. vezz. di* Coso, *segnatam. detto di pers. piccola e mingherlina.* Quel cosolino è tutto fuoco. — È una cosolina che pare una lucciola, ma piena d'anima.

COSONE. [T.] *S. m. Accr. di* Coso, *di pers. grande, anco senza il senso di dispr. che ha* Coso.

† **COSONE.** [T.] *S. m. Accr. di* Cosa. *Alleg.* 242. (*C*) Di lei dice mille cosoni.

2. † *Nel senso indeterm. del* § 1 *di* Coso; *qualunque cosa grande non si rammenti come dover nominare o non si voglia.*

COSOTTO. *S. m.* [M.F.] *Eufemismo d'altra parola più triviale che dice forte Pugno. Franc. Ruspoli, Poesie burlesche.* = Fare a' cosotti.. *Darsi a vicenda de' cosotti.* (*Fanf.*)

COSPÀRGERE. *V. a. Aspergere qua e là. Men com. di* Cospergere. *In ant. cod. d'aurei Lat., per* Conspergo, Conspargo.

2. *E per Spargere. Tass. Ger.* 16. 23. (*M.*) Torse in anella i crin minuti, e in esse, Quasi smalto sull'or, cosparse i fiori. *Mont. Iliad. l.* 8. *v.* 700. (*Gh.*) E si cosparga, Finchè regna la notte e l'alba arriva, Tutto di fuochi il campo e il ciel di luce.

3. *E per estens. Menz. Op.* 1. 136. (*Gh.*) Altri del ciel le immense Grazie dal Vatican cosparse a noi.

4. *E per Aspergere, nel senso fig. Menz. Op.* 1. 77. (*Gh.*) Un modesto e bel rossore Ti cosparga in dolci modi.

COSPARSO. *Part. pass. e Agg. Da* Cospargere. *Asperso.* Consparsus, *in ant. cod. aurei lat. Menz. Op.* 1. 259. (*Gh.*) Delle stille divine Cosparsa il crine, Spunti in porporei fiori. *E* 2. 301. Di lor sangue cosparsi ancor vi miro, Aspri macigni.

2. *E fig. Chiabr.* 1. 374. (*M.*) Acciò con fieri detti, E cosparsi di fiel,... *E part.* 2. *canz.* 61. La fronte serenavasi, Cosparsa di pietà, E lo sguardo placavasi Tra' raggi di beltà.

3. *E per Sparso. Chiabr.* 1. 200. *ediz. milan. Class. ital.* 1807. (*Gh.*) Odo dir con nobil plettro Di bei fior cosparsa Clio...

COSPARTO. *Part. pass. e Agg. Da* Cospargere. *Petr. son.* 84. (*C*) E l'immagini lor son sì cosparte, Che volver non mi posso, ov'io non veggia... *Bern. Rim.* Dall'altra, quasi stelle in ciel cosparte, O quella o simil indi accesa luce.

COSPÈRGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Conspergere. *Aspergere qua e là, o Spargere insieme da più parti in un luogo. È della lingua scritta. Petr. son.* 296. (*C*) Che in un soggetto ogni stella cosperse.

COSPERGIMENTO. [T.] *S. m. Atto del cospergere.*

COSPERSIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto del cospergere. E in Pallad. e in Tert.*

COSPÈRSO. *Part. pass. e Agg. Da* Cospergere. *Car. En.* 3. 303. (*M.*) Attonito, e cosperso Di gelato sudore, in un momento Saltò dal letto; e con le mani al cielo E con la voce supplicando,...

2. *E trasl. Dant. Purg.* 5. (*C*) Dissilo, alquanto del color cosperso, Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 27. Di quel color, che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso. *Amet.* 28. Le candide guance non d'altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal Sole.

† **COSPESSATO.** *Agg. Addensato, Spessato. Ott. Com. Purg.* 21. 387. (*Man.*) Contratto (*l'aere*) fa nuvoli, cospessato fa pioggia, congelato e stretto fa neve e grandine.

COSPETTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Cospetto; *e vale propriamente Bravaccio; onde* Fare il cospettaccio, *che anche dicesi* Fare il bravazzone, il cospettone, *vale Millantar bravura, Sopraffar alcuno con parole o bravate. Baldov. Dramm. Att.* 1. *sc.* 16. (*M.*) Gettarsi allo spaccone, Facendo il mangia l'uomo e il cospettaccio.

2. [T.] Cospettaccio di... *Escl. non assai nobile. E assol.* Cospettaccio!

COSPETTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Conspectus. *Presenza. Bocc. Nov.* 1. 2. (*C*) Forse non audaci di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice. *Petr. son.* 96. Ebber tanto vigor nel mio cospetto. [T.] *D.* 3. 23. Rimaser lì nel mio cospetto, *Regina coeli*, cantando sì dolce... (*gli Spiriti beati*). *Jo.* xx. Multa signa fecit in conspectu discipulorum suorum. = *Vit. S. Ant.* (*C*) Quando saremo nel cospetto dell'eterno giudice. *Galat.* 20. Niuna cosa è adunque da fare nel cospetto delle persone..., che mostri più tosto signoria, che compagnia.

[T.] *Forma biblica:* Mandò nunzii innanzi al suo cospetto (*innanzi a sè*).

2. *E fig.* [Camp.] Cospetto eterno, *per Presenza di Dio. Dant. Par.* 17. La contingenza che fuor del quaterno Della nostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno.

[T.] Nel cospetto di Dio, *meglio che* Al, *perchè meglio rende l'imagine della onnipotenza che comprende gli spazii, e le creature. Dell'uomo, e* Al cospetto e Nel. *Ma il secondo accenna forse più la dignità della persona a cui s'è dinanzi, e più intima relazione de' due.* In cospetto *direbbe piuttosto la relazione di chi riguarda che di chi è riguardato, e concernerebbe giacitura di luoghi; di che nel par. ult.*

[T.] *Segner. Pred.* 5. Al suo gran cospetto (*parlando di Dio*). *Non pare proprio, giacchè* cospetto *si reca alla persona che guarda, non, come qui, alla riguardata.*

[T.] *Forma biblica:* Uomo fedele nel cospetto di Dio (*che opera e pensa avendo sempre dinanzi il pensiero di Dio*)

[T.] Preziosa nel cospetto del Signore la morte de' Santi suoi.

3. [T.] *Trasl. La vista del pensiero, la previsione. D.* 2. 24. Tempo futuro m'è già nel cospetto, Quando... (*preveggo*).

[T.] L'imagine dei dolori ch'avete provocati, sempre vi sia nel cospetto.

4. [T.] Cospetto! *Escl., sottint.* di Dio, *e per non nominare Dio vanamente dicono fam.* di Bacco, *o altra cosa; accenna alla presenza della divinità; come dire:* Affermo nel cospetto di Dio. *O, perchè ogni cosa che desta maraviglia, sveglia il sentimento d'una potenza sopra natura.*

[T.] *Ma l'escl. talvolta esprime impazienza o corruccio.*

5. *Per Veduta. Car. Eneid. lib.* 1. (*M.*) Eran di poco, e del cospetto appena Della Sicilia navigando usciti. *Virg.* E conspectu.

6. In cospetto, *a modo di Prep. In presenza.* [T.] In cospetto, *non solo d'una persona, ma e di moltitudini.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 259. (*M.*) Non permettea che nullo parlasse della chiesa; e se vedea alcuno che vi parlasse, sì gli facea vergogna in cospetto di tutto il popolo, e cacciavalo fuori.

[T.] In cospetto di, *per lo più denota evidenza d'atto, e talora solennità. Segner. Pred.* 5. Al cospetto dell'universo. — Nel cospetto della terra e del cielo; di Dio e del mondo. — Nel cospetto de' re non era confuso. (*Dipinge meglio che Alla presenza, portando un'imagine più viva.*)

7. [T.] *E fig., d'intere genti.* Nel cospetto de secoli, *cioè delle generazioni.*

[T.] *Altra fig., più ardita, ma efficace.* Nel cospetto del sole (*apertamente*).

8. *E per Dirimpetto.* [T.] *Virg. Ug.* 35. Nel cospetto di Troja è l'isola di Tenedos (*Est in conspectu Tenedos*). = *Car. Eneid. lib.* 2. (*M.*) Giace di Troja un'isola in cospetto; Tenedo è detta. [T.] *In questo senso meglio forse* In cospetto.

COSPETTONÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Cospettone. *Fag. Comm.* (*Mt.*)

2. *L'uso più com. è d'esclamazione, d'ammirazione. Bertin. Fals. scoper.* 15. (*Gh.*) Ohimè!, che domin di ceffo avete voi fatto a tal racconto? Cospettonaccio!, e' non lo faceva sì brusco in adirandosi co' la serva *Ser Lucernier del popol verdemezzo.*

COSPETTONE. *S. m. Smargiasso, Tagliacantoni, Spaccone. Bellin. Bucch.* 137. (*M.*) Ogni più indiavolato cospettone, ch'abbia in corpo Flegiasse,... *Salvin. Annot. Malm.* 10. 21. Da cospetto, cioè viso, aspetto, presenza, un bravazzone, uno di gigantesca statura, diciamo Un cospettone.

2. [T.] *L'uso più com. è escl. di cel. Ancora più fam. che* Cospetto!

† **COSPICERE.** *V. a. difett., di cui non trovasi usato che il solo infinito. Rimirare, Fermar lo sguardo.* Conspicere, *aureo lat. Vit. SS. Pad.* 2. 273. (*M.*) Per lo grande splendore non poteva in loro cospicere. *G. Vill.* 12. 72. Per la calca gli ufficiali non potieno cospicere.

COSPICUAMENTE. *Avv. Da* Cospicuo. *Chiaramente. Galil. Sagg.* 146. (*M.*) Per gran lume si facciano (*gli accidenti, ecc.*) molto cospicuamente vedere.

COSPICUITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Cospicuo. [T.] Dell'origine, del grado, del nome. (*È altra cosa da* Lustro, *e sim.*)

COSPÌCUO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Conspicuus. *Lo stesso che* Conspicuo. *V.* — *Segner. Mann. Magg.* 3. 2. (*M.*) Stava in luogo a tutti cospicuo. *Pap. Umid. e Secc.* 163. (*Gh.*) Umidità radicale non merita d'esser chiamata quella umidezza, la quale nel corpo sia palese e cospicua. *E ivi.* Materie tutte produtte e rese cospicue dalla mancanza dell'aquea porzione, e dall'eccesso dei caloriferi corpicelli.

Gal. Sist. 315. (*M.*) Quando ella (*la stella*) fusse stata prossima alla Luna, doveva farsi grandemente cospicua anco alla semplice vista, senza strumento veruno. *Castel. Opusc. Fil.* 17. (*Man.*) Questo movimento di parti si va facendo più o meno cospicuo, secondo che i lumi saranno più o meno vivaci.

2. *Trasl. Chiarissimo, Di gran fama. Red. Lett.* 1. 64. (*C*) Queste memorie sono intorno alle vite e azioni de' più cospicui loro Accademici.

3. *Vale anche Pregevole, Notabile. Red. Lett.* 1. 223. (*Man.*) Veramente vi sono scorsi (*nel volume delle origini italiane*) molti errori di stampa, ma egli è stato cotanto ripieno di giunte curiosissime ed erudite, che si rende cospicuo. [T.] Città cospicua. — Persona, Cosa cospicua, *per tali o tali pregi.*

[T.] Patrimonio cospicuo, *importante non solo per la ricchezza, ma per l'autorità e la potenza che*

può venirne. — *Abusasi del modo* Cospicua somma *per* Notabile; *ma troppo è vero che la materia oggidì rende a taluni* cospicui *gli uomini, e ad essa si mira più che allo spirito.*

4. *Dicesi pure delle cose morali, come:* Virtù cospicua. (*Fanf.*) [T.] Esempii di beni cospicui.

5. *Iron. legittimata dall'etim. del voc.* [T.] Errori cospicui. - Cospicua asinità.

† **COSPIEGARE.** *V. a. Impiegare, o sim. Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* (*C*) Invano si ritrova Chi guardia non si prende Di quello che dispende, In cui lo mette, se ben nol cospiega. (*Se non è err.*)

COSPIRANTE. [T.] *Part. pres. di* COSPIRARE.

Nel senso più gen. [T.] Uomini cospiranti ad un fine.

Fig. [T.] Desiderii cospiranti.

2. *Trasl.* [T.] *Cic.* Sì grande e sì ben cospirante continuata congiunzione di cose. [F.T-s.] *Bartol. Ricr. Sav.* 1. 9. Far questo Universo un tutto concatenato e cospirante a un fine nelle operazioni d'ogni sua parte. = *Salvin. Pros. tos.* 1. 291. (*Gh.*) Il poema e la composizione dee essere come un animale, le cui parti unite insieme e cospiranti amichevolmente alla perfezione del tutto, da un solo spirito si contengano. [T.] Forze cospiranti, *che concorrono insieme a produrre uno o più effetti.*

3. (Mecc.) Potenze cospiranti *diconsi da' Meccanici quelle la cui azione si fa in direzioni non opposte l'una all'altra.* (*Mt.*) [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 230. Contrapporre la più confacente posizione delle porte alle azioni e direzioni di queste due forze cospiranti, e stabilirne i punti immobili d'appoggio, contro i quali si risolvono.

4. *Nel senso polit. anche Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 16. 4. La potenza delle forze per l'autorità e moltitudine dei cospiranti.

COSPIRARE *e* † **CONSPIRARE.** [T.] *V. n. Unirsi di più pers. nello stesso volere e proposito a un fine. L'orig. di* Spirare *dice il senso gen., e come si possa cospirare e in favore e contro, molti e due soli, a fine e privato e pubblico, colle intenzioni e cogli affetti e colle azioni, col dire e con lo scrivere, col fare e col non fare, in segreto e in palese. Aureo lat.*

Può dirsi con Cic. di più voci e suoni che insieme fanno armonia, come Dante (3. 25.) *dice* Spirare *per semplicem. Parlare d'uno Spirito beato.*

E nel fig., ch'è più usit., in signif. com. e al bene e al male. Salvin. Disc. ac. 2. 58. (*Gh.*) Tutti a un medesimo scopo cospirarono.

2. *In senso di bene. Salvin. Disc. acc.* 4. 183. (*Gh.*) Staranno insieme con aggradevole mescolanza ed amore e timore, cospirando amorevolmente a servirlo.

Bentiv. Lett. p. 85. (*Gh.*) Nè la Francia potrebbe rallegrarsi ora d'alcuna cosa più, che di veder cospirare l'Italia con lei all'immortalità di questo suo sì eminente suggetto.

Di cose pubbl. [T.] *Cic.* O tribuni della plebe, cospirate con noi, consentite co' buoni. — Mirabilmente il popolo romano e il consenso di tutti gli ordini de' cittadini a liberare la repubblica cospirò. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 125. (*C*) Tutti, cospirando al pubblico bene.

[T.] Cospirare si può co' suffragi

E colla negaz., ma men pr. Segner. Pref. Quar. (*C*) Che tutti cospirino a non curarla.

3. *Trasl. di cose. Bentiv. Lett. p.* 12. (*Gh.*) Non potevano invero cospirar meglio insieme nè li officj di S. M. catolica in procurare a V. S. Ill. la dignità del Cardinalato, nè le virtù singolari di lei in meritar questo grado. *Pallav. Tratt. Provvid.* 2. 143. (*Vian.*) Cospirarono in quest'uomo a farlo sublime nelle scienze la vivacità dell'ingegno, la forza dell'imaginazione. *Bentiv. Lett. p.* 44. (*Gh.*) Sì ben cospirare insieme, nell'Ill. sua persona, e l'eminenza d'un tanto grado e lo splendore d'un sì gran sangue. — *Ma* eminenza *e* splendore *sono imagini che non si convengono* a Cospirare.

4. *In senso mater. non com.* [Cont.] *G. G. L.* III. 130. Vediamo la terra e l'acqua... ridursi essi ancora sotto figura sferica, e ciò non per alcuna perfezione che sia in loro, ma solo per esser gravi, e cospirare tutte le loro parti ad un sol termine. [Lamb.] *Galil.* 110. Cospirano (*le parti della terra*) ad approssimarsi quanto più possono al centro. = *Grand. Mov. Acq.* 12. (*Man.*) Quando due palle cospirano da diverse bande a spingere una terza per una direzione di mezzo. *E* 20. Della velocità A D la sola A d cospira colla D K a premere la ripa opposta alla B I. *Taglin. Lett. filos.* 88. Dal detto centro di gravità, al centro in cui esse cospirano, tirata una linea retta, sarà questa la via del moto composto.

5. *Il senso più usit. è del* Cospirare contro. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 82. Il nome di fazione a coloro conviene, che cospirano in odiare i buoni. = *Segr. Fior. Pr.* 8. (*Man.*) Potette vivere lungamente sicuro nella sua patria, e difendersi dagl'inimici esterni; e da' suoi cittadini non gli fu mai cospirato contro. [T.] *Svet.* Fu cospirato contro lui da più di sessanta. — Alla rovina. *Tac.* Alla morte d'alcuno.

Coll. Inf. [T.] *Tac.* Messalina e Narciso cospirarono a perderlo.

Col Che. [T.] *Vang.* Avevano cospirato, se alcuno confessasse Gesù essere il Cristo, che cacciassesi di Sinagoga.

6. *Più espressam. in quel che concerne lo Stato.* [T.] *Svet.* A nuove cose. — Contro la pace.

Col Di. *Bemb. Stor.* 1. 4. (*C*) Nè perciò i signori, e principi della Magna, hanno giammai cospirato di scacciare i Viniziani da quelle terre... nè, ancora se Trento si prendesse, cospirerebbono.

[T.] *Ces.* Più città cospirarono.

Segnatam. nel senso polit. può rimanere ass. [T.] Cospira sospirando. — Cospirare e ispirare non è il medesimo.

COSPIRATO *e* † **CONSPIRATO.** [T.] *Agg. Oltre alla forma impers.* Fu cospirato, *vista nel verbo, nel seg. par debba intendersi per Agg., sull'anal. di* Congiurato *e sim.; come in Fed.* Conspiratis factionum partibus, *a proposito delle rane e del travicello. Dicer. div.* (*C*) Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gettati in una forma d'un sol volere e d'una fratellesca agguaglianza.

COSPIRATORE *e* † **CONSPIRATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* COSPIRARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 5. 1. Tutti i cospiratori e i loro aderenti abborrivano il Pontefice. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Magal. Lett. At.* 19. (*Man.*) Voi fate giusto come un avveduto cospiratore nel cercar di compagni per la congiura. *Anco per estens. nel senso not. a* COSPIRARE.

COSPIRATORELLO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* COSPIRATORE. [T.] Cospiratorelli che la fanno da Aristogitoni e da Timoleoni; e si gridano martiri appunto perchè non sanno patire.

COSPIRATÒRIO. [T.] *Agg. Che concerne cospirazioni.* [T.] Smania cospiratoria. — Accorgimenti cospiratorii, impotenti anco all'esito delle congiure, che per lo più sono anch'esse impotenti.

COSPIRATRICE *e* † **CONSPIRATRICE.** [T.] *S. f. e come Agg. Mirac. Mad. M.* (*C*) Disse alle monache di punirle come conspiratrici, perocchè aveano mentito.

COSPIRAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* COSPIRAZIONE. [T.] Cresciuti tra le cospirazioncelle, non sanno nè governare liberamente, nè fare a sè un governo libero, nè soffrirlo.

COSPIRAZIONE. [T.] *S. f. Azione del cospirare e patti ed effetti di quella. Aureo lat.*

In senso buono. [T.] *Gell.* Delle menti e degli animi. *Cic.* Amici con grande cospirazione d'amore consenzienti. = *Car. Lett.* 2. 5. (*Man.*) Ci stringemmo insieme, e facemmo una grande cospirazione per adempimento del vostro desiderio. [T.] *Ilar.* Sacerdoti e... popolo insieme, quel che tu comandasti e insegnasti, con comune cospirazione osserviamo. *Rucell. V. Tusc.* 2. 1. 65. (*Man.*) Il mondo tutto in se stesso opera con un consentimento, e con una cospirazione perfetta delle cose celestiali con le terrene.

2. *Fig.* [T.] *Cic.* Cospirazione e consenso delle virtù.

[Lamb.] *Concorso di cose corp. Galil. Mass. Sist.* 471.

3. *Di cose pubbl.* [T.] *Lentul.* Fare concordia e cospirazione di tutti gli ordini di cittadini a difendere la libertà. — *E anche il nome può congiungersi alle Partic. e all'Inf.* Cospirazione al bene, A difendere, Per difendersi. *Bruto.* Per la vostra salute contro la cospirazione de' nemici scelleratissima combattiamo.

4. *In senso non buono. Dicer. div.* (*C*) Aver pace e concordia dalla conspirazione, e giura (*congiura*) ch'era fatta in Roma contra la tua dignitade. *E in Cic.*

[T.] Ma anche coll'inerzia e col silenzio si può cospirare; e l'inerzia talvolta è la più terribile delle cospirazioni, perchè non si può e non si cura combattere. = *G. V.* 10. 109. 1. (*C*) Sì fecero infra loro conspirazione e congiura. [Cont.] *Bandi Lucch.* 267. Neuna persona non debbia fare alcuno raunamento di gente o conventicola, o conspirazione, la quale si possa interpretare o presumere per lo ditto conservatore e capitano che sia contra lo stato pacifico di Pisa e di Lucca.

La Congiura *è con patti più stretti e solenni, più operosa a prossimi danni e mutamenti estremi.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Nacquero appresso i principii delle rovine e delle conspirazioni e congiure contro ai principi. = *Guicc. Stor.* 2. 68. (*Man.*) Sorgono le sètte e le conspirazioni particolari. *E* 67. Non essendo in potestà di privati cittadini, nè d'alcuna particolare cospirazione, e intelligenza il distribuire... *M. V.* 8. 29. (*C*) Segreta. [T.] Autore, Capo della cospirazione.

[T.] Contro la vita. — Contro l'onore. *E con le Partic. e senza, nel senso più usit. dice i Propositi insieme presi da più contro i governanti uno Stato.*

COSSÈNDICE *e* **COSSÈNDICO.** *S. m.* (Anat.) *Aff. al lat.* Coxendix. *Nome d'una delle tre ossa del Bacino, che anche dicesi* Ischio. *Imperf. Anat.* 160. (*M.*) L'osso detto anche cossendico, e scio, è la terza parte...

2. *E a modo d'Agg. Imperf. anat.* 178. (*M.*) Un'appendice che s'incastra nell'acetabolo, o concavità dell'osso cossendico.

COSSENO. *S. m.* (Geom.) *Lo stesso che* Coseno. *V.*

CÒSSICO. *Agg.* (Alg.) [Gen.] *Voce usata altre volte dagli scrittori che chiamavano* Arte *o* Regola cossica *l'Algebra. Si disse anche* Numero cossico *ogni numero irrazionale.*

COSSO. *S. m. Piccolo Enfiatello che un tempo si credeva cagionato per lo più da umori acri, e viene comunemente nel viso. Cr.* 3. 7. 12. (*C*) La farina del grano, mischiata col mele, sana i cossi della faccia. *Volg. Diosc.* L'olio balanino guarisce li cossi, e leva le lentiggini e i panni del viso. *Pataff.* 1. Deh pur pian, barbiere, Quand'egli fiede nel bacino il cosso. *Barber. Reggim. p.* 229. *lin.* 3. *al fine.* (*Gh.*) Fatto questo (*medicamento*) alla prima (*fanciulla*), si empiè tutto il viso di porri, e all'altra di cossi. *Leopar. Rim.* 23. Non dà riputazione un porro, un cosso; Gli è questo qui (*parla del canchero*) che ti fu segnalato; Pazzo è ben quel che non lo vuole addosso.

2. *Per simil. Bellinc.* 155. (*C*) Veggendo pien di cossi i cetriuoli. *E* 262. Prima guarrebbe un cetriuol d'un cosso.

3. *Trasl.* [Tav.] *Per quella tristizia d'animo, che suole nomarsi fra noi* Mal umore. *Franc. Sacch. Nov.* 61. Essendo venuto il cosso al signore, e veggendo il detto Bonifazio mangiare li maccheroni col pane, ed era carestia ne' detti paesi, subito comandò a' suoi sergenti che il detto Bonifazio fosse preso.

4. Male del cosso *dicesi volgarmente la Otalgia, o Dolore di orecchi. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 108. (*Gh.*) Si servono di detto olio per infunderlo negli orecchi in caso d'otalgia, detta comunemente male del cosso. *Fag. Rim.* 3. 47. Per non sentirne più (*di tali empietà*), nè più ber grosso, Vi posso assicurar da quel ch'io sono, Che talora ho bramato il mal del cosso.

COSTA. *S. f.* (Anat.) *Aff. al lat. aureo* Costa. *Costola. Si chiamano* Coste *alcuni piccoli archi ossei irregolari, lunghi, ricurvati in se stessi ed un po' appiattiti, che obliquamente rinchiudono e formano le parti laterali del petto.* (*Mt.*) *M. Aldobr.* (*C*) E per guardarlo gli fece coste dinanzi e di dietro. *Tes. Br.* 1. 13. La femmina fu fatta della costa dell'uomo. *Dant. Inf.* 10. Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *E* 17. Lo dosso, e 'l petto, e amendue le coste Dipinte avea di nodi e di rotelle. *E* 34. (*Mt.*) Appigliò sè alle vellute coste (*di Lucifero*). [Cors.] *Dant. Par.* 13. Tu credi che nel petto, onde la costa Si trasse per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto il mondo costa,...

(Vet.) [Cont.] *Del cavallo. Gris. Cav.* 8. *v.* Il cavallo vuole avere... le coste late, e lunghe, con poco tratto dalla costa di dietro al nodo dell'anca.

2. *Fig.* [Camp.] *Tutto il lato destro o sinistro del corpo umano. Dant. Purg.* 29. L'acqua prendeami dal sinistro fianco, E rendeami la mia sinistra costa, S'io riguardava a lei, come specchio anco. = *Ar. Fur.* 32. 44. (*C*) Si pon la spada alla sinistra costa.

3. (Mar.) [Fin.] **Coste.** *Pezzi di costruzione che piantati sulla chiglia formano la parte principale dell'ossatura del bastimento e rappresentano le costa umane piantate nella spina dorsale. Prese a due a due, quella di dritta e la sua corrispondente a sinistra formano una Coppia o Corba.* — *Aureo lat. Dant. Inf.* 21. (*C*) Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel che più viaggi fece.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, IV. 4. Per mezzo del terzo strumento precedente quadrato, si può garbare le coste del vascello da poppa a proda. *E* IV. 8. Ogni costa si divide in tre parti cioè maieri, staminali e scarmi con la stella che regge questi sopra la carena, e la detta stella è scompartita in porzione di vero circolo, e finisce con le ruote di proda e poppa come si crede meglio per la figura del profilo.

4. *Fig.* **Ajuto di costa** *è quel Sovvenimento dato altrui oltre al convenuto.* [T.] *Quasi a rinfiancare, a reggere.* = *Vinc. Mart. lett.* 66. (*C*) Si degni far lettera all'erario suo di Salerno di qualche ajuto di costa, e dica che V. E. me li dona. *Red. Lett.* 1. 373. Da questi serenissimi miei padroni io gli ho fatti dare molti ajuti di costa. *E* 2. 60. Circa a quell'ajuto di costa che desiderate, spero di avervelo a far ottenere.

5. (Ar.Mes.) *Per simil. Quella parte che non taglia del coltello, o di altro istrumento simile. Benv. Cell. Oref.* 48. (*Mt.*) Avendo unto poco tutto il cavo sottilmente con un poco di lardo, vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello o di terra o di pasta.

6. (Archi.) Coste *diconsi i Listelli posti tra le scanalature delle colonne e de' vasi.* [Bos.] *Il Listello posto fra due scanalature o strie di una colonna dicesi* Pianuzzo *dagli architetti.*

7. [Cont.] **Coste.** *La parte più stretta di una verga rettangolare, o sim. Lupic. Verghe astr.* 7. In questa verga ci vanno segnati da una costa i gradi... e ci faremo un canale nel mezzo, il quale servirà per far mobile la detta verga. *G. G. Comp.* XI. 254. Notare sopra la costa dello strumento diversi diametri di palle rispondenti alle libbre di varii paesi. *E Mis. vist.* Fermatici nel luogo C, traguarderemo con una costa dello strumento l'altezza A, come si vede secondo la costa C D A.

[Cont.] **In costa.** *Zab. Cast. Ponti*, 3. Le più usuali (*taglie*) sono con due girelle di bronzo, in un asse, forti, ma non troppo gravi, nè grandi, e tutto il resto, compreso anche l'asse, è di ferro: le girelle coll'incavo in costa sono senza labbri, acciocchè gli spigoli di essi non guastino le funi.

8. (Bot.) [D.Pont.] *La principal nervatura inferiore che longitudinalmente divide la maggior parte delle foglie semplici in due parti eguali. Suol dirsi ancora di quella parte del picciuolo delle foglie composte che sostiene le foglioline, detta propriamente* Rachide. *È in Plin.*

(Bot.) [D.Pont.] *Nome che si applica ancora a quelle prominenze longitudinali che si osservano sopra la parte convessa di alcuni pericarpi, di cui ci dànno esempio molte specie della famiglia delle Ombrellifere.*

(Bot.) *La continuazione dello stipite nella fronda delle felci.* (*Mt.*)

COSTA. *S. f. Salita poco repente.* [T.] *Fig. Come le imagini di* Capo, Collo, Spalle, Dorso, Seno, Grembo, Piede. = *Bocc. Nov.* 14. 2. (*C*) Nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la Costa d'Amalfi. *Dant. Inf.* 12. A qual martiro Venite voi che scendete la costa?

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 160. La situazione della casa sarà, ch'ella non sia su la cima del monte, nè anche nel piano della valle: ma sia collocata nel mezzo fra il basso, e l'alto: cioè nella costa. *Bart. C. Arch. Alb.* 19. 13. Il sito dipoi sarà, o in piano, o in costa, o in cima de' monti.

(*Tom.*) *D.* 1. 23. Montar potrete su per la ruina Che giace in costa, e nel fondo soperchia (*nella china è men ripida, e in fondo alza*). *Fr. Giord. Pred. P.* (*C*) Quella città è in costa; d'allato vi ha certi dirupi. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via che va da Firenze a S. Miniato, si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via da S. Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

[T.] Podere in costa. — Vino di costa.

[T.] *Prov.* Caro costa la vigna della costa (*la coltura di vigna in poggio*).

2. *Per Banda, Lato. Dant. Inf.* 16. (*C*) Dalla sinistra costa d'Apennino.

Onde **A mezza costa,** *Alla metà di un lato o banda. Borgh. Vesc. Fior.* 425. (*Mt.*) Istituisce la badia di S. Bartolommeo... nel poggio di Fiesole a mezza costa. *E* 438. Avendo levato il corpo del glorioso martire S. Romolo d'una chiesa a mezza costa di quel monte...

3. [Camp.] **Costa,** *fig., per Monte, usurpata la parte per lo tutto. Dant. Par.* 11. Di quella costa là dov'ella frange Più sua rattezza, nacque al mondo un Sole. *E Purg.* 2. Così vid'io quella masnada fresca Lasciar lo canto, e gire inver la costa (*cioè, verso il monte del Purgatorio*).

4. **Da costa,** *e* **Di costa.** *Post. avverb. Da banda; In disparte. Franc. Sacch. Nov.* 157. (*C*) Il Signor essendo innanzi, e Pietro così da costa istando inginocchione. *Dant. Inf.* 27. Quando il mio duca mi tentò di costa, Dicendo:...

5. **Di costa** *è anche in forma di Prep., e vale D'allato. Bocc. g.* 3. *p.* 4. (*C*) Fattosi aprire un gradino che di costa era al palagio, in quello... se n'entrarono. *G. V.* 11. 112. 4. Quella mattina in San Giovanni cadde un palchetto che vi era fatto di costa dal coro.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 96. Similmente, secondo l'ordine di Taddeo si fece in detto tempo il muro di costa a S. Gregorio con pali a castello, pigliando due pile del ponte, per accrescer alla città terreno verso la piazza de' Mozzi, e servirsene, come fecero a far le mulina, che vi sono.

6. *Talora fu detto* **Costa** *ass. in forza di preposizione. Ricord. Malesp.* 66. (*C*) Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio.

[Cont.] **Costa costa.** *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Il dirimpetto del pian de Berci costa costa seguendo lo stradello che va alle Panche fino alla Forra dell'Ancisa... in tutto detto circuito s'intende proibito seminare.

[Cont.] **Alla costa.** *Pant. Arm. nav.* 9. Continuando il viaggio alla costa della terra ferma; passato il tropico del capricorno in 53 gradi di distanza dall'equinoziale sotto il polo antartico; trovò lo stretto di Magaglianes.

7. [Camp.] **In costa,** *in forza di preposizione, per Appresso, Vicino, ecc. Com. Boez.* III. Ed essendo in costa alla porta, vollesi rivoltare indietro per vedere Euridice, e così da capo perdèo la mugliere.

8. [Camp.] **Mettersi in costa di alcuno,** *per Porglisi a lato, Sedergli al fianco, ecc., modo fam. Guid. G.* XV. 35. E come la damigella fu tra' Greci, Diomedes si messe in costa di lei.

9. **Costa** *dicono i naviganti il Confine della terra col mare. Guicc. St.* 2. 56. (*M.*) Alcune navi essendosi distese... sempre lungo la costa di terra ferma... hanno circuito la terra.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, I. 7. Della longitudine per rettificare la costa idrografica con la latitudine osservata.

[T.] Cannoni, Artiglieria da costa.

10. *E si dice anche di Rive di fiume, lago, o sim. Bern. Orl.* 2. 8. 27. (*Mt.*) Come fu giunto alla costa del prato,... (*Parla d'una ripa di fiume, colla quale un prato confinava.*)

11. (Agr.) [Bor.] *Quello Spazio dell'orto lungo un muro, o una siepe assai folta, o altro riparo qualunque, ove si coltivano quelle piante che più temono il freddo.*

COSTÀ. *Avv. locale, così di stato come di moto. Lat.* Isthac. *In cotesto luogo. Filoc.* 2. 301. (*C*) Veggendo tante belle giovani quante ho inteso che costà sono. *E num.* 339. Tu, negligente del mio ajuto, ti stai costà. [Cors.] *Dant. Inf.* 12. La risposta Farem noi a Chiron costà di presso. = *Filoc. l.* 2. (*M.*) Il Duca ed Ascalione per non veder la mia morte son venuti costà.

2. *Talora col segno di alcun caso, o di alcuna preposizione, e vale Di cotesto luogo, In cotesto luogo. Ovid. Pist.* (*C*) Quinci ti partisti mio: perchè di costà mio non tornasti? *E* 63. 14. (*M.*) O comare, non sent'io di costà il compare? *Lab.* 124. (*C*) Fatti in costà: se Dio m'ajuti tu non mi toccherai. *Bocc. Nov.* 26. 19. (*Mt.*) Fatti in costà; non mi toccare. [Cors.] *Dant. Inf.* 22. Disse: Fatti in costà, malvagio uccello.

3. *Accennando moto da luogo, fu usato anche senza la particella* Di. *Dant. Inf.* 8. (*C*) Perchè 'l maestro accorto lo sospinse, Dicendo: via costà con gli altri cani.

4. *Opposto a* Qua. *Fiam. l.* 4. (*Mt.*) Nè possa costà una sola più che qua molte.

5 *Aggiuntovi* Entro. *Bocc. Nov.* 21. 10. (*Mt.*) Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato.

6. *Si unisce al* Giù *e al* Su, *e se ne fanno* Costaggiù *e* Costassù. *Vedi queste voci.*

7 [G.M.] *E con altre preposizioni.* Per costà, In costà. — Ha preso per costà. — Vai in costà. — È andato in costà.

COSTAGGIÙ. *Avv. locale, contrario di* Costassù, *e denota luogo inferiore a colui che parla. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) O miseri, qual dolore avete di trovarvi ora costaggiù in tanti tormenti?

COSTALE. *Agg. com.* (Anat.) *Che appartiene alle coste, e dicesi di Cartilagini, di Vertebre, di Nervi, ecc. Imperf. Anat.* 156. (*M.*) Le vertebre del dosso sono per lo più dodici... fuori che la prima e la seconda, l'undecima e la duodecima, tutte l'altre s'addomandano vertebre costali.

2. [Camp.] *Sost. T. di Veter. Osso tra l'ovolo della coscia e le grassiuole del cavallo od altro animale da soma. Din. Din. Mascal.* I. 6. Dagli ovoli (*della coscia del cavallo*) fino alle grassiuole sono due (*ossa*); due ossa che si chiamano costali.

COSTANA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Diconsi impropriamente* Costane *o* Pulmoncelli *i Tumori callosi, che susseguono alle contusioni prodotte da urto o confricazione di corpi duri su varie parti del corpo del cavallo, e particolarmente nella regione lombare.* [Cont.] *Gris. Cav. inf.* 19. Alla costana (*rimedio*) piglia qualche altra pallicula tanto longa quanto le rene, ma radi prima il pelo, e piglia bol' arminio, galbano... mastici, oldano, e pesta tutto insieme, e incorpora con chiara di ovo, e farina di formento, e metti peso.

COSTANTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Constans. *Stabile, Fermo, Perseverante.* [T.] *Volg. Form. On. Vit.* 16. Sie costante, ma non sie pertinace. = *Bocc. Nov.* 18. 31. (*C*) Ma più costante che mai trovandolo..., deliberaron di dargliele per isposa. *E nov.* 78. 1. Quantunque rigido e costante fieramente, anzi crudele, reputassero lo scolare. *G. V.* 7. 85. 4. Temea che i Ciciliani non si volgessono... perocchè non gli sentia costanti. *Dant. Par.* 11. Nè valse esser costante, nè feroce. *Petr. son.* 307. Per farme a seguitar costante e forte. *Maestruzz.* 1. 89. Quale è la paura che cade nell'uomo costante?

[T.] *Senso mor.* La giustizia è costante e perpetua volontà del rendere a ciascuno il suo diritto. — *Leone:* Costante desiderio. — Costante nella fede, nel proposito.

(*Rosm.*) *Senso corp.* Le sensazioni costanti provengono dal sentimento fondamentale.

[T.] *Quel che dicesi* Coerente a se stesso, *meglio forse direbbesi* Costante, *secondo quel d'Orazio:* Servetur ad imum Qualis ab incoepto processerit, et sibi constet. *Vico:* Scientiae constantia — in Deo omnes constare. *Volg. Form. On. Vit.* 12. Grandissimo bene è all'uomo non temere, ma essere costanto a se medesimo. — Coerenza *è imagine troppo materiale, e che appiccica le cose, non le connette.*

2. **Costante di.** *Ellitt. vale Costante nelle cose, o nell'opere, o sim. Guid. Fior. retor.* 2. (*Gh.*) Fu uomo intento, della sua vita amabile, costante di sua grazia e virtù, grande della persona.

3. [Camp.] *Per Fedele. Avv. Cicil.* III. 3. A lui diletterebbe... dar fine alla crudele guerra, e che siate costanti al nostro Signore e compagni, come già i vostri antichi furono a' nostri Re passati.

4. [T.] *Di cose.* Buon tempo costante.

5. *Senso non buono.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 132. Costante difficoltà di deglutizione de' liquidi.

6. † *Per Durante. Maestruzz.* 1. 66. (*C*) Ancora costante il matrimonio, la moglie può ricoverare la dota, quando il marito diventa povero.

7. *Per Certo, Indubitato. Bocc. Nov.* 28. 14. (*Mt.*) Tutti per costante ebbero ch'e' fosse morto. *E g.* 10. *n.* 9. Ebbe per costante, la donna dover esser maritata.

8. **A costante.** *Posto avv. Costantemente. V.* A COSTANTE.

9. **Per costante.** *Modo avv. Certamente.* (*Fanf.*)

10. (Geom.) [Gen.] **Quantità costanti,** *e anche semplicemente* **Costanti,** *chiamansi quelle che sono invariabili. Guid. Gr. Not. Mot.* Si supponga inoltre come fa tacitamente il medesimo Autore che la gravità sia una forza invariabile e come suol dirsi costante. *Agnesi, Inst. anal.* 170. Contengono il quadrato di una sola delle incognite ed il rettangolo delle costanti nell'altra incognita.

† **COSTANTE.** *Avv. Per Costantemente.* [Camp.] *Com. Ces.* E similmente dagli inimici costante e fortemente li dardi dal loco di sopra gittati... (*constanter*). *Gli antichi, quando ricorrono due o più avverbi desinenti in* mente, *sopprimono nel precedente la desinenza* mente *come sottintesa.*

2. † **A costante,** *per Fortemente, Saldamente.* [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 3. Ancora si legano con un'altra

catena, cioè con catena d'amore... E sai come tiene, miaffe (*per mia fè*), a costante.

COSTANTEMENTE. *Avv. Aff. al lat. aureo* Constanter. *Con fermezza, Con istabilità, Perseverantemente. Lib. Pred.* (*C*) Corresse Erode costantemente per virtù dello Spirito Santo. *Mor. S. Greg.* Odono le sante predicazioni del Vangelo, e costantemente le leggono. [T.] *Cic. Ufic. volg.* 61. A noi s'oppongono e' dotti ed eruditi uomini, addomandanti se noi assai costantemente facciamo. *Bart. Cavalcant.* Costantemente difendere.

2. *Aff. a* Asseverantemente. *Modo lat. Red. Lett.* 1. 134. (*C*) Egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele.

COSTANTINIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di* Costantino. [T.] Leggi. — Epoca.

[T.] Ordine di cavalleria.

COSTANTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Costantemente. *E in Svet.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) Quella tenne con lui, e con tutti i Cornelii, e collo popolo di Roma costantissimamente. *E appresso:* Alcuni de' suoi presi, costantissimamente vollono morire. [T.] Perseverare.

2. *Nel senso di* Costantemente, § 2. *Red. Ins.* 8. (*C*) Costantissimamente insegnano che infino al giorno d'oggi ell'abbia continuato a produrne. [T.] Negare, Ricusare, *e in questo e nel senso del* § 1.

COSTANTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Costante. *Aureo lat. Petr. Uom. ill.* 125. (*M.*) Il costantissimo Imperadore contro a niuno era più aspro, che contro a se medesimo. [T.] *Vespas. Bistic.* = *Red. Ditir.* (*C*) Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo. *E Lett. occh.* Fui allora di opinione costantissima, che l'invenzione degli occhiali fosse tutta moderna.

2. *Per Certissimo; nel senso di* Constare. *Men com. Salvin. Cas.* 147. (*Mt.*) Costantissima cosa è, o Casaubono, le cicale da' Greci essere onorate per buone cantatrici...

COSTANZA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Constantia. *Virtù per cui l'uomo non cede a dolori corporali, nè si lascia vincere a tristezza o fatica o travaglio alcuno nell'operare il bene; Perseveranza nel bene, Stabilità.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 19. 8. (*C*) Avendo più di perfezione, senza alcun fallo dee avere più di fermezza e di costanza. *Castigl. Corteg.* 3. 303. (*Mt.*) La ostinazione che tende a fine virtuoso si dee chiamar costanza.

[T.] Costanza nella fede, nell'amore, nell'amicizia.

(*Rosm.*) *Nel senso not. in fondo al* § 1 *di* Costante. La costanza delle illazioni dimostra la potenza del ragionamento.

Bocc. Nov. 27. 4. (*C*) Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia.

(*Tom.*) *Può la* costanza, *volta al male, essere ostinazione e peggio; ma non è proprio nè usit. chiamarla così.*

3. **Rimanere in costanza** *vale Non mancare a quello che si è promesso e deliberato. G. V.* 10. 50. 1. (*C*) Confortando i Fiorentini, che rimanessono in costanza e fedeli.

4. [M.F.] *Istanza, Premura. Par. S. Bern. in Raccolt. per la Rabò*, 61. È giunto alla porta, e domanda con grande costanza di entrare.

COSTARE. *V. n. ass. Valere; ma dicesi a riguardo della compera e del prezzo che vi si impiega. Aureo lat. Bocc. Nov.* 72. 11. (*C*) Non è ancora quindici dì ch'e' mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette.

(*Tom.*) Costare *significa il valore corrente;* Valere, *il valore intrinseco.* Cosa che vale dieci, può costar mille.

2. *E fig. Dant. Inf.* 29. (*C*) Credo ch'un spirto del mio sangue pianga La colpa che laggiù (*in inferno*) cotanto costa. *E Par.* 29. Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla (*la fede*) nel mondo. *Bocc. Nov.* 32. 14. Voi mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. Un'anima che costa tanto al Signore, voi con tanti modi v'ingegnate toglierli fin di mano. *E* 1. 12. Un solo sguardo curioso, o meno riverente, dei Betsamiti inverso l'Arca, costò la strage di più di cinquantamila di loro.

(*Tom.*) C'è delle persone che non valgono niente, perchè non sono da vendere; ma se non costano prezzo, costano cure e tormenti.

Ass. [T.] Piacere che costa (*di molto, troppo*).

3. [T.] *Col quarto caso, o con un Agg. o Pron. che pare Avv.* Quanto costa? — Costa due monete. — Quel che costa.

[T.] In una città costa molto l'alloggio, il vitto. *Prov. Tosc.* 24. Casa fatta e vigna posta, Mai si paga quanto costa. *V.* Casa, § 1. *E* 178. Promesse di barcajolo e incontro d'assassini, sempre costano quattrini. *E* 357. Costa più il giunco che la carne. (*Cioè, l'accessorio più del principale.*)

4. **Costar caro,** *per Vendersi e Comperarsi a caro prezzo. Pandolf.* 47. (*Palermo* 1821.) (*Mt.*) Crederesti trovargli se non a prezzo carissimo? *A.* Credo costerebbono cari.

5. *E fig. Dant. Par.* 12. (*C*) L'esercito di Cristo che sì caro Costò a rimirar dietro alla 'nsegna, Si movea lento, sospeccioso e raro. *Amm. Ant.* 16. 2. 15. Niuna cosa più cara costa, che quella che coi prieghi è comperata.

6. **Costar caro,** *fig., vale Esser di molto danno, assai pericoloso. Bocc. Nov.* 20. 12. (*C*) Donna, caro mi costa il menarli a pescare. *Malm.* 2. 14. (*Mt.*) Orsù il provar non ha a costar niente; E quando mi costasse anco ben caro, Vo' farlo.

(*Tom.*) Costa caro, *un'offesa, un piacere, una parola imprudente.* Certi errori costano sangue. *E assol.* Gli costerà caro. — Glie la farò costar cara.

[M.F.] Caro mi costa quel che m'è donato. *Proverbio vivo per significare Essere pericoloso accettar donativi, chè si fanno per finè nascosto, in generale.*

Nello stesso signif. dicesi Costar amaro. *Ott. Com. Par.* 12. (*Mt.*) La quale oste costò così amara a riarmarla. *Morg.* 27. 117. Un peccato mi costa amaro, Come ognun sa, ch'io uccisi Donchiaro.

E Costar gran pregio, *nel medesimo significato. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 7. 78. (*M.*) E questo Odio ti costerà gran prezio, poi Che t'è vile il lasciar la nave, e l'alma Nel mezzo ai torbi e minacciosi flutti,

7. **Costar salato.** *Dicesi di cosa che si comperi a prezzo carissimo.* (*C*)

8. *E fig. Malm.* 7. 69. (*Mt.*) Ma quel ch'hai tolto a me, ladro assassino, Non dubitar, ti costerà salato.

9. **Costar poco alcuna cosa,** *fig., per Averla a sua posta, a suo potere, in suo arbitrio. Bocc. Nov.* 32. 6. (*C*) Al quale poco costavano le lagrime, quando le volea.

10. **Costare cosa del mondo,** *colla negativa. Costare nulla. Bocc. Nov.* 80. 16. (*C*) Usando... senza costargli cosa del mondo.

11. [Mor.] **Costare il cuore e gli occhi.** *Di figliuolo tirato su con spesa di danari e di cure, dirà la madre:* E' mi costa il cuore e gli occhi. [T.] Costare un occhio; *per lo più di grave prezzo, ma materiale, di cosa.*

[T.] *Modo proverb. di chi fa spendere altrui di molto.:* Costi più che il Serchio a' Lucchesi (*per il suo straripare e per gli argini*).

12. [T.] *Congiunto il senso più materiale ad altro.* Costa spese e fatiche, danari e noja, oro e sangue, la ricchezza e l'onore.

13. [T.] *Ass. Anche in senso di Costar dolore o pericolo.* Lo scherno costa (*non apparisca che tu ti risenti*).

14. *Del dolore che viene dal danno. Tesorett. Brun.* 15. 123. (*M.*) E se tu perdi posta (*al giuoco*), Paja che non ti costa.

[Camp.] *Dant. Par.* 13. La bella guancia, Il cui palato a tutto il mondo costa. — *Parla di Eva, bella sicuramente per essere fattura immediata delle mani di Dio.*

15. [T.] È costato *dicesi, non* ha; *perchè lo* Stare, *da cui deriva, non porta* l'Avere.

16. **Se vuol costar, costi, Costi che vuole,** *o sim. Forma di dire per significare che siamo apparecchiati a entrar nelle spese, e che non ci curiamo di dover pagare caro prezzo una cosa, purchè ne riesca di conseguirla. Bracciol. Scher. Dei.* 12. 52. (*Gh.*) O messer osti, Portate roba, e, se vuol costar, costi. *Algar.* 9. 106. Costi che vuole. *Spolver. Coltiv. ris. l.* 1. *v.* 1064. Segui pur franco La via, costi che vuol, ben scelta in prima...

† **COSTARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Constat. *Esser manifesto, Constare.* [Cont.] *Bandi Fior.* xv. 14. 3. Costando di presente alle Signorie loro, che i legnami, e manifatture da più anni in qua, sono aumentati di prezzo... hanno fermato detti prezzi per il presente anno 1605.

† *Car. Lett.* 2. 84. (*M.*) Per virtù del quale (*instrumento*) potendo costare a V. S. Reverendissima non solo la difficultà, ma l'impossibilità di questo mio venire in persona, la supplico che... *Gal. Lett. Uom. ill.* 52. Feci costare a Sua Santità la malignità de' miei persecutori, e alcune delle loro false calunnie. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Scommetterei che Czar vorrà poi dir Signore; e questo, se voi me lo fate costare, vi voglio regalare una bella cosa. *Salvin. Cas.* 46. Le Bacche... essere solite..., da testimonianze di scrittori, e dalla autorità di questo peritissimo artefice chiaramente costa. *E* 123. Costa abbastanza, la prima favola aver mostrata Livio sotto i consoli.

† *E col* Di. *Salvin. Cas.* 46. (*Mt.*) Dal luogo d'Ateneo, costare puote a noi di questo costume di portare in mostra...

2. † *Vale anche Consistere, Essere costituito, composto.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Ma li occhi della Filosofia sono ditti li intelletti e la ragione per li quali sono percepite quelle cose delle quali costa la Filosofia. = *Segner. Mann. Febbr.* 7. 1. (*M.*) L'anima costa d'intelletto e di volontà. *Salvin. Disc.* 2. 404. (*Mt.*) L'uomo... di due insigni parti costando, anima e corpo... *E Cas.* 16. Perciocchè (*il Coro di Bacco*) delle sole sue nutrici costava.

† *Segner. Pred.* 14. 5. (*M.*) Questo medesimo affetto, se si considera bene, costa solamente... di puro tossico, nè può recare sollievo alcuno.

COSTASSÙ. *Avv. locale. In cotesto luogo; e denota luogo alto rispetto a chi parla.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 77. 38. (*C*) Ed èttì grave il costassù dimorare. *E num.* 43. Io seppi tanto fare, ch'io costassù ti feci salire. *Cas. Lett.* 73. Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 197. (*Mt.*) S'io però che mi sto qua giù nel piano, E mai non esco del mio tenitoro, Venissi costassù, parria pur strano.

COSTATO. *Part. pass. Da* Costare, *nel senso di Valere, ecc. G. V.* 12. 72. 5. (*C*) Venne costato, posto in Firenze, fiorini undici d'oro il moggio.

[Camp.] † *Per Accostato, Inseparabile. Pist. S. Gir.* 62. Gli storici descrivono quattro virtù vergini in tal modo insieme tra loro congiunte e costate, che chi non avrà l'una manchi di tutte.

COSTATO. *S. m. Da* Costa. *Il luogo ove sono le costole; ma noi lo pigliamo solo per la Parte dinnanzi e dai lati.* Costatus, *agg., in Varr.* — *Bocc. Nov.* 89. 14. (*C*) Or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte. *Franc. Sacch. Rim.* Fenderà un dal costato alla pancia. *Tes. Br.* 5. 30. Quando la madre li vede morti, sì li piagne tre dì, tanto che alla fine si fiede nel costato col becco, tanto che ne fa uscir molto sangue, e fallo cader sopra agli occhi de' suoi figliuoli. *Liv. dec.* 3. E ferillo di traverso nel costato. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. E fagli una gran piaga nel costato.

2. *E per simil. Lato, Parte, Fianco, Fiancata. Esp. P. N.* 36. (*C*) In questo cuore hae due costati lo 'ntendimento e la volontade. *E appresso:* Quando questi due costati si accordano, egli fanno molta dolce melodia. *Sen. Pist.* 118. Una pietra... conia e congiunge i costati della vôlta.

3. **Di costato,** *post. avverb. Per banda. Varch. Ercol.* 70. (*C*) I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra, non col ferro e di punta, ma col legnaccio e di costato, non gira, sì dicono aver fatto cappellaccio.

COSTEGGIANTE. *Part. pres. di* Costeggiare. *Che costeggia. Demetr. Segn.* 83. (*M.*) Egli udì galee costeggianti d'Ionia in Cilicia.

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 157. Il primo argine partitore dall'incile all'ingiù a seconda del canale, e costeggiante per molto tratto il fiume, munito sia de' paraporti.

COSTEGGIARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Navigare lunghesso le coste o spiagge seguendo le sinuosità.* = *Bocc. Nov.* 42. 3. (*C*) Quindi partitosi, corseggiando cominciò a costeggiare la Barberia. *E nov.* 47. 2. Li quali, costeggiando l'Erminia, molti fanciulli avean presi. *Car. En. lib.* 3. (*M.*) Poi rivolti a destra Costeggiano l'Epiro.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 188. Avendo sette anni continui costeggiato l'uno e l'altro lito. *Pant. Arm. nav.* 7. I Portoghesi... furono i primi, che partendosi di Lisbona, e costeggiando l'Africa, si condussero all'isole di Capoverde.

N. ass. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 476. Bisogna costeggiar più verso terra, per trovare altri venti, per così dire, accidentarii e tumultuarii. *Pant. Arm. nav.* 157. Accidenti, che nascono... mentre le armate costeggiano per i paesi degli inimici, o sono trasportate per forza di mare, o di vento, dove non vogliono andare.

Tass. Ger. 1. 78. (*C*) Le propinque sponde L'amica armata costeggiando rade.

2. *Detto anche delle rive d'un fiume. G. V.* 12 63. 5. (*C*) Venne costeggiando la riviera di Senna.

3. [Cont.] *E di corso d'acqua che scorra al piede d'una catena montuosa o lungo altri luoghi sinuosi. Lecchi, Can. nav.* 93. Il nuovo naviglio avesse principio da un punto più rilevato di diversione, e costeggiasse per molte miglia tutte quelle alture.

4. [T.] Fabbricati, Piantagioni, *o sim.*, costeggiano una strada.

5. *Per Andare di costa, di fianco a taluno. Guicc. Stor. lib.* 10. (*M.*) Il luogotenente regio... era venuto ad Assaronne, terra distante tredici miglia da Milano, non con intenzione di combatterli, ma di andargli costeggiando (*gli Svizzeri*), per impedir loro le vettovaglie. [T.] *Montecucc. Op.* 1. 141. Accamparsi in faccia al nemico, e costeggiarlo marciando per le eminenze e per luoghi vantaggiosi.

[Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 291. Spesse volte vengono gli assalti per fianco ancora, dove sono boschi vicini, o colli, o monti, con sboccature da valli, onde l'inimico costeggiando, non solamente fa prigioni, o uccide que' soldati, che si sbandano: ma con spesse, e repentine sortite guadagna altra gente ancora.

[G.M.] Costeggiare alcuno, *nel linguaggio fam. dicesi nel significato di Stargli attorno a fine di ottenerne la benevolenza, il favore.* Taluni costeggiano coloro che via via hanno il mestolo in mano. — Costeggia il ministro per aver la croce.

6. *N. ass. Detto di Montagna che cammini lungo alcuna costa. Bocc. Com. Dant.* 2. 323. (*M.*) Altri dicono che egli (*Apennino*) comincia a Monaco, e viensene costeggiando verso quel monte che è chiamato Pietra Apuana.

7. [Cont.] *E della costa stessa per indicarne la direzione. Fal. Vas. quadri,* II. 30. Mediante le quali (*linee*) si vede se le parti della terra stanno bene arumbate, o vero costeggiano per le diretture de' venti.

8. [M.F.] *Termine d'Agricolt. Significa Ripassare coll'aratro sugli spigoli delle porche per ispianarle, dopo fatti i solchi.*

[Lamb.] *Anche dicesi* Rimporcare o Rimporgare. *Paolet. Op. Agr.* 1. 178. (*Gh.*) Dopo aver fatta la prima lavoratura, che si chiama da essi (*contadini toscani*) rompere la terra, e la seconda che si chiama costeggiarla, non... vi pensano più finchè non la debbano seminare. *Trinc. Agric.* 1. 128. *Lastr. Agric.* 1. 120.

COSTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* COSTEGGIARE. [T.] Via costeggiata da piantagioni. — Strada costeggiata da case.

COSTEGGIATURA. *S. f. Il ripassar coll'aratro, ecc. V.* COSTEGGIARE, § 7. *Lastr. Agric.* 2. 273. (*Gh.*) Si entra con l'aratro nelle coste formate dal primo solco, e in questo nuovo che rimane dopo la costeggiatura, si gettano i fagiuoli.

COSTÈGGIO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Termine di cavallerizza indicante un Trotto a due battute, molto raccorciato, colla testa del cavallo piegata verso la parte a cui è diretto.*

COSTEI. *Pron. f. di* COSTUI. *Bocc. Nov.* 21. 14. (*C*) Costei udendo ciò, avendo già maggior voglia che l'altra di provare... *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda, Ma che sua parte abbia costei del foco.

2. *Accompagnato da qual si voglia prep. Petr. p.* 1, *canz.* 19. (*Mt.*) S'i' 'l dissi, il fero ardor che mi disvia, Cresca in me, quanto 'l fer ghiaccio in costei. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Il frate con molti esempli confermò la devozion di costei. *E g.* 8. *n.* 7. Seco deliberò del tutto di porre ogni sollecitudine in piacere a costei.

3. *E colla prep.* Di *soppressa. Bocc. Nov.* 80. 14. (*C*) Salabaetto lieto... s'uscì di casa costei. *Bocc. Amet.* (*Mt.*) Dal costei viso ciascuna dolente Lonza si fugge. *Dant. Canz.* « Amor che movi », *ecc.* Che 'l tuo ardor per la costei beltade Mi fa sentir nel cor troppa gravezza.

4. *Parlando di un'Immagine. Filoc.* 6. 187. (*C*) Con costei piangeva, con costei i miei disii narrava, costei in forma di te pregava che m'ajutasse, costei onorava, a costei gli amorosi baci... porgeva.

5. *Detto dell'Anima. Bocc. Lett.* (*Mt.*) Quantunque il corpo sia dall'amico lontano o sostenuto o imprigionato, a costei è sempre lecito di stare ed andare dove le piace.

6. *E fig. Attribuendo forma di donna a qualche virtù, o a qualche vizio, o regione e sim. Dant. Inf.* 7 (*M.*) Per ch'una gente impera e l'altra langue, Seguendo lo giudicio di costei; Ched è occulto, com' in erba l'angue. (*Parla della Fortuna.*) *E Purg.* 6. (*C*) O Alberto Tedesco, ch'abbandoni Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia. (*Parla dell'Italia.*) *Bocc. Nov.* 98. 53. Colpa e vergogna della misera cupidigia dei mortali, la quale... ha costei (*l'amistà*) fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. (*E più altre volte ivi appresso.*)

7. *Detto di cosa assolutamente inanimata. Tes. Br.* (*Mt.*) Mandògli a dire com'egli tenea il reame? E il re Manfredi si levò la spada in mano, e disse: io lo tengo per costei.

8. Costei *usato a guisa di nome proprio. Firenz. Op.* 2. 142. (*Gh.*) Monna costei, udendo così larghe promesse, ne volse (*volle*) fare un poco di sperienza.

† **COSTELLAME.** *S. m.* (Marin.) *Lo stesso che* Corbame. (*Mt.*) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 29. Fatto in cotal modo il costellame, si mette di fuori la centa al suo luogo, dentata e confitta ne gli stamenali.

COSTELLARE. [T.] *V. a. Ornare di stelle.* [T.] Chi costellò il cielo di tante luci? Il gran Pane? Cioè, la materia da sè.

Rifl. [T.] Il cielo si viene via via costellando co' secoli d'astri novelli.

COSTELLATO. *Part. pass. di* COSTELLARE. *E come Agg. Sparso di stelle.* (*Fanf.*) *È in Trabell.*

2. *E per simil. Dant. Par.* 14. (*C*) Sì costellati facén nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But. Com.* Costellati, cioè pieni di splendore di beati spiriti a modo di stelle.

COSTELLAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Constellatio, *ch'è in Amm.* (Astr.) *Più stelle che compongono una figura immaginaria,* [Gen.] *indicata da nomi d'animali o d'uomini o di strumenti, ecc.; e prendesi anche per la Costituzione de' pianeti e de' loro aspetti.* = *Dant. Par.* 13. (*C*) Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione. *E* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion che lì risplende. *But. Com.* Costellazione è congregazione di molte stelle. *Ott. Com. Inf.* 1. Cioè la mattina a mezzo marzo, quando lo sole sale colla costellazione d'Ariete. *Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice che tutte le persone del mondo sono nate sotto certe costellazioni. *G. V.* 11. 69. 3. Ufficiali assai apparecchiarono l'opere e la matera alla costellazione, onde si sperava quella uscita. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 465. (*M.*) Gli uomini nascono a certe costellazioni fatali. [T.] *E p.* 63. *f.* 1. Se la costellazione imponesse necessità, tutti quelli che nascono ad uno pianeta, sarebbero parimente o buoni, o rei, o fortunati, o sciagurati.

[T.] *Da questo pregiudizio viene il dire:* Nato sotto cattiva costellazione (*sfortunato*).

2. [Camp.] † Intendere a costellazioni, *per Darsi all'arti astrologiche. Bibb. Re.* IV. 17. E servirono a Baal... ed intendeano alle divinazioni e costellazioni (*divinationibus inserviebant et auguriis*).

COSTERÈCCIO. *S. m. Da* COSTA. *Quella Carne che è appiccata alle costole del porco, staccata per insalare. Alleg.* 81. (*C*) Increscendole forse lo scomodo sfetteggiare del costereccio del porco mastio dell'anno passato. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Vi sono ancora pezzi di carne di porco e di castrone... Quelle del porco, quando dette spalla... Quando di tre coste, che per avventura presero per quel che oggi si dice costereccio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di bastoni, di capi, e costerecci Iterata più volte armonia nuova.

COSTERELLA. *S. f. Dim. di* COSTA, *in signif. di Poggio, Salita, Piaggerella, Collinetta. Cr. alla voc.* PIAGGERELLA.

COSTERNANTE. *Part. pres. di* COSTERNARE, *e come Agg.* [T.] Conforti, colla esagerazione più costernanti che avvaloranti, gli uomini cauti.

COSTERNARE. [T.] *V. a. e Rifl. Abbattere e Abbattersi dell'animo. Aureo lat. Da* Sternere. *Onde Virg.* Stravit pavor. *Nell'it., segnatam. di dolore grande.* [T.] Annunzio che lo ha costernato. *La locuz. compiuta sarebbe:* Costernato dal dolore, di dolore.

[T.] *Ma anco di terrore, come negli aurei Lat.*

Rifl. [T.] Costernarsi per poco.

COSTERNATÍSSIMO. [T.] *Sup. di* COSTERNATO.

COSTERNATO. *Part. pass. e Agg. Da* COSTERNARE. *Avvilito, Atterrito. Guicc. Stor.* 17. 47. (*C*) Il pontefice, costernato d'animo per l'accidente de' Colonnesi,... *E* 18. 77. Tutta la gente, costernata per la morte del capitano, desiderava fare accordo seco. [T.] Mente, Fantasia costernata.

2. [T.] Faccia costernata, *d'uomo che nel volto e negli atti esprima la costernazione.*

COSTERNAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Constrernatio. *Segner. Mann. Ott.* 24. 3. (*M.*) Altri possono giugnere a tanto di costernazione, che non confidino di poterlo ottenere (*il perdono da Dio*).

† **COSTETTO.** *Pron. Cotesto, per metatesi.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 70. 8. (*C*) A cui Tingoccio rispose: costetto no. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle.

COSTÌ. *Avv. locale di stato, e vale In cotesto luogo, dove non è quel che parla. Bocc. Nov.* 69. 25. (*C*) Io vi vidi levarvi, e porvi costì, dove voi siete, a sedere. *E nov.* 75. 6. Io vi priego per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v'è costì da lato, vada altrove,... *E nov.* 76. 8. Il vidi pur jeri costì. *Dant. Inf.* 3. E tu, che se' costì, anima viva, Pártiti da cotesti che son morti. *E* 19. Ed ei gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto, Bonifazio? *Cas. Lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e' suoi beni, il quale ho mandato costì a farlo eseguire. (*Qui pare unito a* Mandare, *verbo di moto.*)

2. *Per In cotesta maniera, detto della cosa di cui parlò colui col quale tu parli. Cecch. Mogl.* 3. 1. (*M.*) Deh! non m'entrar costì, Cambio, di grazia. *Ambr. Furt.* 3. 4. Io non pensavo costì (*io non avea l'animo alla cosa che tu hai detta*). *E* 4. 8. Io non entro costì, io; ma io dico bene, che questa è mia roba.

3. (*Tom.*) *A pers. vicina, per dispregio, o familiare.* Lei costì? — Bellino costì!

4. Di costì. *Da cotesto luogo.* (*Fanf.*) [G.M.] Levati di costì (*Va' via*). *Locuzione la quale ha anche senso di spregio o disapprovazione.* Vuole andare a Roma! Lévati di costì!

5. Costì intorno, *per lo stesso che* Là intorno, Colà intorno, *cioè Poco più, poco meno, Circa. Bracciol. Scher. Dei.* 4. 45. (*Gh.*) Ed io che di vent'anni, o costì intorno, Era gagliardo e 'nsù la gamba lesto,...

† **COSTICÈNTRO.** *Avv. locale, comp. da* Costì *e* Entro. *Costì dentro. Stor. Cint.* 37. (*M.*) La sua cintola è costicentro in cotesta cassetta.

† **COSTICI.** *Avv. Lo stesso che* Costì. *Dep. Dec.* 69. (*M.*) *Qui, Lì, Costì,* ed altre di questa maniera, sono voci semplici che servono a luogo; ed a quelle aggiungiamo la sillaba CI..., e se ne fa Quici, Lici, Costici, volendo significare stanza; e con una cotal fermezza.

COSTICÍNA. [G.M.] *Dim. di* COSTA, *nel signif. di Luogo acclive.*

[T.] *V. anche* COSTOLINA.

COSTIÈRA. *S. f. Spiaggia, Riviera. M. V.* 6. 83. (*C*) Ardendo e mettendo in fondo quanti legni di Catalani poterono trovare per tutta la costiera di Catalogna. [T.] *Sannaz. Arcad.* 93. La felice costiera di Pausilipo, abitata di ville amenissime.

2. *Per Paese o Regione contigua alla costiera. Guicc. Stor. lib.* 2. *pag.* 234. (*M.*) La natura, benignissima a quella costiera di tutte l'altre amenità, gli ha dinegato l'acque dolci.

3. *Per Ripa. Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 160. (*M.*) Essendo Consalvo col resto dell'esercito andato sempre per la costiera (*del fiume*).

4. *Per Salita poco repente, Costa. Cr.* 1. 9. 1. (*C*) L'acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati. *Stor. Eur.* 5. 106. E di verso la costiera de' monti asprissimi, in sulla riva australe della fiumara chiamata Tildra, ha la città di Nidrosia. *Bern. Orl.* 2. 4. 23. D'un verde monticellò alla costiera Vede un palagio di marmo intagliato. [T.] Casa posta in costiera, Podere in costiera. (*Può essere più grande, e suol figurarsi men deliziosa, della* Costa.) Costiere ignude.

COSTIERE. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Pezzi robusti di legname fissati ad angolo retto colle traversiere, colle quali formano un sistema che chiamasi crocette. Le costiere degli alberi maggiori appoggiano sulle maschette, e quelle degli alberi di gabbia sopra un risalto praticato all'uopo nell'albero stesso.*

2. (Mar.) *Sono nelle galee le funi dall'una e dall'altra parte dell'albero, che si attaccano al calcese, e abbasso sono attaccate ai colatori. Si chiamano anche* Sartie. (*Mt.*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Costiere sono le funi, che dall'una, e dall'altra parte dell'arbore s'attaccano al calzese, e a basso sono attaccate a i colatori, e si chiamano anche sarte dell'arbore. *Cr. B.*

Naut. med. I. 35. Sono adunque le prime sartie le costiere, cioè quelle funi che legate al calcese, o cima dell'albero, vengono a legarsi co' i suoi coccinelli.

3. (Agr.) [Bor.] *Ajuole elevate ed inclinate verso mezzogiorno, appoggiate a muri o ad altri ripari verso mezzanotte, e destinate a ricevere piante primaticcie, o permalose del gelo.*

COSTIERO. *Agg. Che è di costa, Che è da parte, Che va di costa o da parte. Galil. Dial. Sist.* 120. (*C*) Ma sempre sarebbero i tiri costieri verso ponente.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 18. Tirati tanto a largo, che possi vedere il colpo, che fa la palla, perchè se darai basso, alto, o costiero, sappi rimediarci dal primo colpo.

2. *E Agg.* (Mar.) [Fin.] Costiera (Navigazione). *È quella che si fa a poca distanza da terra, a differenza della navigazione* alturiera o d'altura.

† **COSTINCI.** *Avv. locale. Di costi. Dant. Inf.* 12. (*C*) Ditel costinci, se non, l'arco tiro. *E Purg.* 9. Ditel costinci, che volete voi? *Pass.* 63. Se vuogli uscir costinci, concederotti un gherone, ovvero un guazzerone del mio vestimento.

2. † *Si trova negli antichi talora coll'articolo del secondo caso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conosco che queste cose vengono di costinci. *E altrove:* Ma voi, caro fratello, che ora venite di costinci. *Car. Eneid.* 6. 570. (*M.*) Di costinci Di' chi sei, quel che cerchi, e perchè vieni. *Salvin. Eneid.* 6. Dimmi a che fare Tu venga, e di costinci arresta il piede.

COSTIPAMENTO. *S. m. Da* Costipare. *Il costipare, Ristringimento di ventre.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 65. 4. (*C*) Ancora enfiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre.

COSTIPANTE. [T.] *Part. pres. di* Costipare. *E come Agg.*

COSTIPARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Constipare. *Ristringere, Condensare. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Gli antichi solevano ungersi e costipare i pori dopo il bagno caldo, restrignerli colla fredda lavanda, con metodo assai ragionevole. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 121. Medicamenti per costipare i pori della carne.

E N. pass. Sagg. Nat. esp. 78. (*M.*) Similmente o si costipi, od assottigli l'aria del vaso..., le gocciole d'acqua... non s'alterano.

2. **Costipare il ventre** *vale Renderlo stitico. Cr.* 3. 7. 15. (*M.*) La corteccia è dura, e non nutricante, quasi come incesa; onde secchissimo sangue genera e costipa il ventre. (*Così hanno i testi a penna.*) *Pallad.* 1. 4. Riscalda e dissecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre.

3. *Vale anche Ammassare, Stringere o Adunare in massa. Pallav. Stor. Conc.* 1. 465. (*M.*)

COSTIPATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Costipato *Agg.*

COSTIPATIVO. *Agg. Atto a costipare, Atto a rendere stitico il ventre. Cr.* 3. 19. 3. (*C*) È duro (*il panico*) a smaltire, ma non è del ventre costipativo. *Volg. Mes.* Il fumosterno, per quel freddo che ha nel suo profondo, si è stitico, costipativo, e dello stomaco confortativo.

COSTIPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Costipare.

2. [T.] *Pers. che ha costipazione.*

[T.] *Anco parte del corpo che patisce di costipazione; come* Capo, *e sim.*

[T.] Umori costipati.

3. † *Per Stivato, Addensato, Ammassato. Liv. Dec.* 3. (*Mt.*) Nè a far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste, era leggiere.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 435. Le parti più interne, come premute da gravissimi pesi, che a loro soprastanno, è incredibile, che siano costipate, e dure, quanto qualsivoglia durissimo scoglio.

4. † *Per Cinto, Circondato. Chiabr. Fir.* 1. 21. (*Mt.*) E costipato d'ombra orrida e negra, Pur un raggio di sol mai nol rallegra.

COSTIPAZIONÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Costipazione. [T.] Costipazionaccia che non mi lascia dal principio dell'inverno.

COSTIPAZIONCELLA. [T.] *S. f. Costipazione leggera.*

COSTIPAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Constipatio, *ch'è in Vop. Riserramento. Cr.* 6. 7. 1. (*C*) Ha proprietà (*l'appio*) di risolvere la costipazione de' membri. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 54. Infinite soprapposizioni non quante, che fanno una costipazione, e condensazione senza veruna penetrazione di parti quante.

2. *Aff. a* Raffreddore. [T.] Prenderla, Riprenderla, Averla.

3. *Per Difficoltà di benefizio di corpo, Stitichezza. Cr.* 3. 13. 2. (*C*) Enfiagione e costipazione fanno, e però allo stomaco (*la lente*) è più nociva.

COSTIPAZIONÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. di* Costipazione, *nel signif. di Raffreddore.* Ha preso un po' di costipazionuccia; *un po' più grave che* Costipazioncella.

COSTITUENDO. [T.] *Agg. Dal Gerundio lat., solo nel senso giurid. e polit., che si dirà al* § 6 *di* Costituito.

COSTITUENTE e † **CONSTITUENTE.** [T.] *Part. pres. di* Costituire, *e come Agg.*

Di parti che costituiscono un tutto. Ott. Com. Par. 32. 717. (*Man.*) Intende, delle parti constituenti quella rosa, trattare. (*Della rosa, in cui forma sono ordinati nell'alto del Parad. i Beati.*) [T.] Terre costituenti il fondo del lago.

(Chim.) [Sel.] Molecole costituenti *s'intendono in chimica le Particelle minime, diverse tra loro per natura e qualità, che unite insieme dalla forza aggregativa di affinità, costituiscono i corpi composti.*

Bellin. Disc. 2. 76. (*C*) Una moltitudine di punte poste immediatamente per filo l'una accanto dell'altra, e costituente quella parte degli strumenti da taglio, che il taglio loro si nomina. *E* 1. 204. Ditemi... se tutti gli uomini constituenti ogni piano fanno la medesima forza per sostenere i piani di sopra.

2. *Fig.* [T.] Parole costituenti l'essenza della definizione.

[T.] Atto costituente il credito.

3. *Come Agg., nel senso polit.* [T.] Potere costituente, *contrapp. al* Potere costituito.

[T.] Assemblea costituente. — *E Sost. ass.* Costituente. *Nome preso dall'assemblea degli Stati Generali di Francia, eretti in assemblea della nazione per deliberare della Costituzione nel* 1791. — Per ricreare e creare le nazioni, certi pedanti del nuovo hanno lo specifico delle costituenti, come il Machiavelli aveva quello delle concioni. Ma ebbe la sua Costituente anche Vienna.

4. *Come Sost. Deputato dell'assemblea costituente.* [T.] I costituenti. — Uno de'...

COSTITUIRE e † **CONSTITUIRE.** [T.] *V. a. Stabilire insieme, Fare stare o Formare insieme, Porre fermamente. Aureo lat. Un'iscr. lat. ha* Costituo *alla forma it.; e in Pl. altri legge* Costituiveram, *dubbio; che s'approssimerebbe alla desin. nostra.*

Anco nel lat. valeva d'ordinario più di Stabilire; *ma per estens. dicevasi per Fare stare come che sia: onde nell'it. i latinismi seg. inusit.* † *Stor. Tob.* 16. (*C*) Il tuo pane e il tuo vino constituirai sopra la sepoltura dell'uomo giusto. — *Al verso* Di riverenza gli atti e il viso adorna, *l'Ott. Com. Purg.* 12. 217. (*Man.*) Informasi qui, quale l'uomo si dee constituire quando va dinanzi alli maggiori, da' quali desidera d'avere grazia. (*Quest'uso s'approssima al vivo del* § 13.)

Più inusit. † *Galil. Mem. Lett.* 1. 16. (*Man.*) Che il discostar l'occhio con tutta la terra dal centro del mondo,... non faccia maggior diversità che il costituire l'occhio (lasciando la terra nel centro) sopra un monte alto non più d'un miglio, e un settimo di miglio. [Cont.] *E Comp.* XI. 270. Misurar l'altezza A B (T I. Fig. 24) costituendo lo strumento in qualche luogo elevato da terra. *E* XI. 225 *E Fram.* XIV. 220. Essendo costituito simil pendolo a piombo secondo il perpendicolo A D, e sostenuto in A con un bilico esquisito, non è forza così piccola, che... non lo rimuova qualche poco. *Michel. Dir. fiumi,* I. Essendo B C il piano dell'orizzonte, l'acqua, e qualunque grave costituito nel punto sublime A, dal quale per più vie può condursi, e cadere sopra il detto piano orizzontale. (*Quest'ult. è alquanto più vivo.*)

2. *Per Stabilire, nel trasl., è altresì latinismo inusit.* † *Parol. Crist.* (*Man.*) Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio: ricevi me vegnente a te, però che ora hai costituito il tempo mio.

[T.] *Ma di più pers., le quali stabiliscono insieme un patto, per osservarlo pienamente, può dirsi che lo* costituiscono, *con proprietà.*

3. *Più prossimo al signif. pr.* [Camp.] † *Bibb. Dan.* 3. Gittandovi in terra, adorate la statua dell'oro, la quale ha constituita Nabuccodonosor re (*quam constituit*). = *Bocc. Com. Dant.* 1. 37. (*Man.*) Queste cotali commedie poi recitavano nella scena, cioè in una piccola casetta, la quale era costituita nel mezzo del teatro. *Borgh. Vesc. Fior.* 362. (*C*) Constituì nella nostra città di Firenze una basilica.

Trasl. (*Rosm.*) Principii che costituiscono la base del ragionamento.

4. *Un senso più usit. gli viene dalla partic.* Con *ne' modi fig. che approssimano* Costituire *a* Formare. [T.] Più parti costituiscono un tutto. — Gli elementi che costituiscono l'universo.

(Chim.) [Sel.] Costituire i corpi, *Concorrere o formarli delle molecole quando si uniscono insieme per via di affinità.*

[Gen.] Costituire angoli *dicesi delle rette che ne sono i lati. Gal. Sist.* 1. Voi non potete sicuramente ad un istesso punto far concorrere altro che tre linee rette solo, che fra di loro costituiscano angoli retti. *E* 3. L'angolo che vien costituito dai raggi della vista. = *E Par.* 2. (*Man.*)

5. *Sim., ma trasl.* (*Rosm.*) Elementi che costituiscono la certezza. — Le ragioni formale, reale e morale costituiscono la teorica della filosofia. *Bellin. Disc.* 1. 14. (*Man.*) Solo tenendo conto di quello che costituisce l'essenza dell'operazione di cui si tratta. [T.] *Tass. Lett.* 5. 347. Nè questa differenza del mirabile mi pare essenziale, e tale che possa constituire diverse specie di poesie.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 19. Se però il dare a' suoi non è sufficiente a costituire un liberale ordinario, pensate voi se sarà sufficiente a costituire un limosiniere!

6. *Quindi della condizione degli enti più o meno stabile.* [T.] L'umana natura è costituita da Dio in armonia maravigliosa con tutto il creato; onde le forze stesse che pajono farle contro, possono, se ella vuole, alla sua grandezza servire.

Di proprietà sapiente è il seg. [Lamb.] *Galil. Mass. Sist.* 420. Costituirci in sicurezza e liberarci dalle fallacie.

Men pr. [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 213. Questa grazia mi costituisce in una gloriosa desideratissima necessità... di spendere in così alto servizio, se non l'abilità, almeno tutta intera l'attenzione.

Guicc. Stor. 1. 32. (*Man.*) Non sapendo quanto presto in potestà di lui avesse a essere costituito lo stato e la vita sua. *Vang.* Sub potestate constitutus. [T.] Costituire uno, *principe, o sim., più di* Eleggerlo, *e talora anche di* Crearlo; *è dargli uffizio stabile, non solo per elezione, ma per istituzione. Non solo l'uomo o il popolo, ma la legge e la consuetudine* costituisce. *Salm.* Constitues eos principes super omnem terram. [Camp.] *Lett. anon.* I. (*O Maria*) Io ti costituisco imperatrice e signora degli Angeli e dei Santi; e del cielo e della terra ti fo regina. [T.] *Cic.* Costituito re. = *Segn. Stor.* 8. 220. (*Man.*) Si deve fare quest'opera scellerata a constituire un tiranno. [Tav.] *G. V.* VI. 14. (*Federigo II*) Permutando Vescovi e Arcivescovi e altri prelati, cacciandone che v'erano costituiti prima per lo Papa, e facendo imposte e taglie sopra cherici...

7. *D'altre dignità e uffizi.* [T.] *Iscr.* Costituire il collegio degli Arvali.

[T.] *Cic.* Costituire alcuno in uffizio, In dignità. *Vang.* Chi ti costituì giudice sopra noi? — Costituirsi giudici in causa propria. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 16. 1. (*Man.*) Facendogli larghissime offerte di costituirlo arbitro supremo del tutto.

[T.] Costituire sopra una famiglia, un popolo. *Ell. Dare potestà. Vang.* Quem constituit dominus super familiam suam. — Veramente vi dico che lo costituirà sopra tutte le cose ch'egli possiede. *Salm* Constituisti eum super opera manuum tuarum.

[Camp.] *Dant. Conv.* IV. 9. Altre leggi sono quasi seguitatrici di natura, siccome constituire l'uomo d'etade sufficiente a ministrare. [T.] *Ulp.* Tutore a' pupilli. — Procuratore. = *Bocc. Introd.* 52. (*C*)

[T.] Se ne costituì difensore.

Red. Lett. 2. 101. (*C*) Costituisco V. S. mio imbasciatore per rendere umilissime grazie della grazia fattami.

Segner. Paney. S. Ans. (*C*) Lo costituì... suo... erede.

8. *Delle leggi, è in Cic. Ma* Costituire una legge *non si direbbe se non di legge che abbia, e dia alle cose, stabilità. Fior. Virt.* 27. 116. (*Man.*) Un re de' Greci costituì certe leggi, le quali pareano troppo dure al popolo. [T.] *Stat. Sped. Sien.* Stanziamo e costituendo fermiamo. = *Varch. Stor.* 2. 7. (*Man.*) E ciò il Papa aveva constituito,... perchè... [T.] Costituire la disciplina. — Fare secondo ch'è costituito dalla legge, dalla consuetudine. — *Anche ass.* Secondo ch'è costituito. *Vang.* Niente più di quel che v'è costituito facciate.

D'ordinamenti speciali. [Cors.] *Car. Lett.*

Arist. 2. 25. Constituì maggior pena a chi peccava per ebbrezza. = *Bocc. Nov.* 65. 2. (*C*)

[Cors.] *Assegnare. Segr. Fior. Disc.* 1. 24. Le repubbliche bene ordinate costituiscono premii e pene a' loro cittadini. *È in Svet.* — *In questo e in altri sensi* Costituire che... *Pl.*

[T.] La potestà che costituisce, è difficile che rimanga così ben distinta sempre, come gioverebbe, dalla potestà che amministra.

9. *Senso più espressam. polit.* [T.] *Ulp.* Nel costituire le cose nuove, evidente dev'essere l'utilità. (*Questo concerne anco le idee preced.*) *Sall.* Costituire la maestà del popolo romano. = *Mach. Op.* 3. 35. (*Gh.*) Quelli che prudentemente hanno costituita una Repubblica, tra le più necessarie cose ordinate da loro è stato costituire una guardia alla libertà. *Segn. Stor.* 8. 219. (*Man.*) Se voi intendete di dar la guardia allo stato, e' non sarà libero; se lo costituirete senza guardia, chi terrà che il popolo non vi cacci co' sassi? [T.] Costituire l'Italia; Costituire l'unità della nazione. — A costituire una nazione non basta darle una costituzione in carta: le buone costituzioni sono da' costumi esse stesse costituite. Anche Caligola si credeva forse di costituire, quando Lupanar in palatio constituit, *Svet.*

[T.] Costituire il municipio.

[T.] Erano in Israello costituite città di rifugio.

[T.] Costituirsi in nazione, in forte Stato. — La nazione, Il municipio, Il senato, Il parlamento si è costituito, *Si è posto, o Ha creduto di porsi in condizione di esercitare regolarmente l'autorità propria o gli uffizi.*

10. *In senso più gen. e più alto.* [T.] Dio ha costituito con leggi provvide l'universo.

[T.] *Boez. Albert. l.* 5. *Pr.* 6. A tutte (*le cose, Dio*) modo ha costituito. — Al genere umano costituisti salute. *Cic.* Del costituire i principii del diritto prendiamo l'esordio da quella legge suprema la qual precede ogni legge.

11. *D'opinioni vere o false, come dicesi* Porre. *Segner. Mann. Genn.* 27. 2. (*Man.*) Quella (*dottrina del mondo*) che pone la beatitudine nelle ricchezze, è sapienza terrena, perchè si costituisce per fine i beni terreni. Quella che pone la beatitudine nei piaceri, è sapienza animalesca, perchè si costituisce per fine i beni corporali. Quella che pone la beatitudine negli onori, è sapienza diabolica, perchè si costituisce per fine ciò che fa l'intento medesimo di Lucifero. *E* 27. 1. Costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze. *Salvin. Disc.* 2. 102. Democrito che... costituisce la fortuna per governante... *Tass. lez. Son. Cas.* 176. Da varii scrittori, varii caratteri... di stile sono stati costituiti. *E poi:* Cicerone,... nel suo Oratore, tre ne costituisce.

12. *D'interessi.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 233. Quando si tratti di accasare una vostra figliuola, di costituire un censo, di comperare un campo.

Costituire una dote, *Assegnare una somma, una rendita in dote. Fag. Com.* (*Mt.*) Quando di lor padre non l'hanno (*la dote*), in tal caso è tenuta la madre a costituirla loro.

Cas. lett. Gualt. p. 37. *lett.* 39. (*Gh.*) Io ho fatto miei procuratori il Papazzoni e voi, a costituire la pensione a M. Rocco, come vederete per il mandato. [T.] *Svet.* Costituire a taluno annuo salario.

13. *Senso leg.* [T.] Costituire un giudizio, un processo. *Cic.* Actionem, judicium, *Formarlo, Avviarlo, e dalla parte dell'attore, e dalla parte del giudice.*

Pecor. g. 20. *n.* 2. (*C*) E' dia sicurtà di costituirla domani avanti al magistrato, a tre o quattro ore di giorno. — Costituirsi *in questo senso può essere semplicem. Presentarsi a dire le sue ragioni, e può essere nel senso del § ult.*

14. *Di contumacia leg. Guicc. Stor.* 3. 160. (*Man.*) A costituire il duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione. *Cas. Lett. Caraf. p.* 37. (*Gh.*) Levare V. S. dalla contumacia, nella quale i suoi avversarii l'hanno costituta.

15. Costituirsi prigione, Costituirsi davanti al giudice. (*Mt.*) *Varch. Stor.* 2. 16. (*C*) Se... valeva esser tenuto... a doversene nella Spagna tornare, e in prigione... constituirsi.

Ass. Bracciol. Scher. Dei. 13. 44. (*Gh.*) E se n'andava già quando, temendo Che non costi (*consti*) *de corpore delitti*, Ed ei costituir non si volendo, Nè processi formar, difese o scritti, Torna... *Car. Lett. Negoz. v.* 3. *p.* 129. *lett.* 119. Dice di venire a costituirsi; ed in caso che si trovi degno di castigo, non domanda venia. *E Lett. Tomit.* 27. 46. Per una (*lettera*) di Mons... s'ha risposta che bisogna pur che (*M. Vincenzo*) si constituisca.

COSTITUITO *e* † **CONSTITUITO.** [T.] *Part. pass. di* COSTITUIRE.

Idea di composizione. [T.] Un tutto costituito di molte parti diverse. *Qui recasi forse quel di Gell.* Fundum vino atque oleo constitutum.

(Chim.) [Sel.] *Formato, Composto, e dicesi dei corpi riguardo alle molecole che per essere unite insieme dànno ad essi nascimento.*

2. *Semplice idea di porre. Poco usit. Galil. Mem. lett.* 1. 16. (*Man.*) Dalla terra costituita nel centro C. *Bellin. Lett. Malp.* 215. Lo specchio, quasi posto così allo scuro, rende le immagini di chi se li fa incontro... più somiglianti al vero, che e' non le renderebbe costituito nel lume chiaro. *S. Ag. C. D.* 10. 7. (*C*) Quelli immortali e beati, nelle celestiali sedie constituiti. [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* II. *in Job.* Molti, constituiti intra la Santa Chiesa, quelle cose ch'elli sanno diritte, dispettano di proferirle veracemente.

[T.] Costituito dinnanzi al giudice, all'autorità, *non solamente come prigione o reo, ma presentatosi pur come attore.*

3. [T.] *Cic.* Corpo bene costituito. — Bene *o* Male costituito, *non tanto dell'esterna struttura* (*che direbbesi* Conformato *o* Formato), *quanto della sanità e del vigore della persona.*

[T.] Esercito fortemente costituito.

[T.] Mente bene costituita. *Cic.* Viri sapientes et bene natura constituti.

4. *Di condizione. Guicc. Stor.* 1. 313. (*Man.*) Il re Filippo,... nel fiore della sua età, e constituito in tanta felicità, era passato all'altra vita. *Mach. Op.* 5. 314. (*Gh.*) Nè credo che si trovi mai alcuno constituito in bassa fortuna, pervenuto a grande imperio solo con la forza aperta. *Viv. Vit. Galil.* 61. (*Man.*) Aggravato da numerosa famiglia, e constituito in assai scarsa fortuna. *Fiamm.* 5. 41. (*C*) Io, in miseria, costituita.

Di stato meno abituale e meno lungo. Men pr. Guicc. Stor. lib. 11. (*C*) Avessero... ajutato con qualche somma di danari il Vicerè, costituito in somma necessità. *E* 1. 341. (*Man.*) Massimiliano, constituito in questa difficultà, pure, come era sollecito,... non ometteva... [T.] *Scevol.* Costituito in pericolo di vita. *Cipr.* In alcuna estremità.

5. *Di dignità, grado, uffizio. Bocc. Filoc.* 1. 4 (*Gh.*) Ruberto, nella reale dignità, constituito rimase. *Guicc. Stor.* 9. 442. Costituito in tanto grado, non sapeva da se stesso le arti della guerra, nè prestava fede a quegli che le sapevano. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 105. Onore di cavalieri, di dottori e d'altre persone in dignità costituite. — *Anche Ulp.* In dignità. *Salvin. Pros. tos.* 2. 45. Io per me, che da più anni... sono in questo antico Studio costituito per far che non manchi nella nostra nobil gioventù questa bella semenza delle attiche lettere. *Viv. Vit. Galil.* 71. (*Man.*) Costituiti in grado di pubblici lettori.

Cas. Lett. Caraf. p. 50. (*Gh.*) Il Signor nostro (*papa*) Paolo... ed il Cristianissimo... son venuti alle infrascritte promissioni... per mezzo dell'Ill. e Rev. sig. Carlo Card. di Lorena... e dell'Ill. e Rev. sig. Fr. Card. di Tornone, i quali sono *negotiorum gestores* e procuratori constituiti spezialmente a questo, con piena facultà e mandato. *Anche con l'A.*

6. *Senso più specialm. polit.* [T.] Stato, Governo bene costituito, *a cui le buone leggi assicurano ferma e valida vita. Cic.* Ben costumata e bene costituita città.

[T.] Nazione costituita, *che riconosce e forma la propria interior vita, e comincia a essere riconosciuta dalle altre.* — Poteri costituiti. — Dieta costituita. — Società qualsiasi, pubblica *o* privata.

Guicc. Stor. 7. 314. (*Man.*) Constituiti i magistrati nuovi, a esempio degli antichi. [T.] Autorità costituite, *stabilite dalle leggi e consuetudini.*

[T.] *Cic.* Diritto civile costituito. — Diritto costituito *che contrapp. al* Costituendo.

7. *Per Stabilito in gen. Sost. Pallav. Stor. Conc.* 3. 151. (*Man.*) Tal risposta pervenne in Trento... tre giorni innanzi al constituito per la sessione.

8. [T.] Rendita costituita. *Ulp.* Salario.

V. in COSTITUTO *part. esempii che si ravvivano usando in quella vece* Costituito.

† **COSTITUITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* COSTITUIRE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

COSTITUTÀRIO. [T.] *S. m. Chi fa le costituzioni d'una società, e ha poi facoltà di variarle.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 161. Ordinamo che li signori sieno tenuti di fare consellio quando si die fare lo costoduto; nel quale debbiano chiamare vij constitutarii, li quali debbiano fare e amendare el costoduto

COSTITUTIVO *e* † **CONSTITUTIVO** *e* † **CONSTITUITIVO.** [T.] *Agg. Atto a costituire, Che principalmente costituisce. Fuori del ling. scientif. è pesante.* [T.] Elementi costitutivi d'un ente. = *Segn. Polit.* 6. 1. (*Man.*) Tali Stati popolari, e dei pochi, si diversificano secondo che le parti constitutive d'un governo sono accozzate insieme. Io chiamo parte constitutiva d'un governo quella che consiglia, e quella che elegge i magistrati. *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 15. Alle altre parti costitutive di quell'inestimabile sagramento.

[T.] *Boez.* Differenze costitutive delle specie, cioè che distinguono le specie varie, e le dànno a discernere. — Le qualità di animato e sensibile sono la differenza costitutiva dell'ente animale. — Elementi costitutivi del reato. — Proprietà costitutive di cosa qualsiasi.

2. *Nel senso più aff. a* Istituire, *o a* Stabilire. [T.] Atto costitutivo d'un ente. — Legge costitutiva. — Patto costitutivo. — Principii costitutivi della società. — Forme costitutive della nazione.

Di quel che stabilisce un diritto. [T.] Titoli costitutivi d'una proprietà, d'una rendita.

COSTITUTIVO *e* † **CONSTITUTIVO.** [T.] *S. m. Ciò che essenzialmente o principalmente constituisce una cosa. È in Boez.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 24. = *Segner. Incred.* 2. 29. 5. (*Man.*) Se le religioni suddette non si opponessero ne' constitutivi essenziali della lor fede, non sarebbono dunque più religioni diverse. *Magal. lett. Ateis.* 1. 129. (*Gh.*) In quella cosa che importa più, e che, ben intesa, può dirsi il costitutivo, il sommo della sapienza. *Tocc. Lett. crit.* 45. Dá un de' costitutivi della scienza di Dio, che è l'essere necessaria. *Ivi:* L'infallibile è un altro costitutivo della scienza di Dio. *E* 109. *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 11. (*C*) *Buon. Fier.* 5. 2. 2. [T.] *Vico:* La suggezione e la protezione sono i principali costitutivi de' feudi. *Bart. Suon.* 191. Due diversi tremori, che sono il costitutivo intrinseco dell'ottava.

COSTITUTO *e* † **CONSTITUTO.** [T.] *Part. pass. Prossimo più di* Costituito *all'aureo lat. Gran parte degli es. seg. si ravvivano trasportandoli a* Costituito.

Posto. Boez. 147. (*M.*) Dalle cose basse costituta, di lungi, quasi dalla eccelsa altezza delle cose, tutto ragguardi. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 233. Andrea Cambini, constituto alla presentia di me, Ser Francesco, disse... *Cavalc. Frutt. ling.* 323. Costituisca, e ponga sè dinanzi a sè, come dinanzi a un altro giudice: e, così costituto ed ordinato il giudicio,... (*Qui tiene del senso leg. not. al* § 15 *di* Costituire.)

2. † *Nel senso più aff. al mod.* Stabilito. *Lor. Med. Oraz.* II. *in Lor. Med. Rim. sacr. p.* 48. (*Gh.*) Che nel Verbo ogni cosa ha constituto. (*Qui pass. del verbo, e così poi nel Mach.*) *Boez.* 114. (*C*) Ma tal legge saturnia è costituta.

3. † *Di condizione e grado. Boez.* 145. (*C*) [Camp.] *G. Giud. A.* 34. Pirro, essendo constituto in dell'altezza del suo regno, sì s'apprese ed infiammòe... dello amore di Ermione. = *Segr. Fior. Disc.* 3. 6. (*C*) Furono, da' loro imperadori, costituti in tanta ricchezza, onore e grado, che non pareva che mancasse loro alla perfezione della potenza altro che l'imperio.

[Camp.] *Bibb. Est.* 2. Quella era mandata in custodia di Sagozzi, eunuco del re, constituto sopra le bagascie (*qui concubinis Regis praesidebat*). *V. in* COSTITUIRE, *la costituzione dell'imp. Caligola.*

COSTITUTO *e* † **CONSTITUTO.** [T.] *S. m.* (Leg.) *Le interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le risposte.* (*Mt.*) *Car. lett. Negoz.* 1. 135. (*Gh.*) Io tengo per cosa certa ch'egli ne sia innocentissimo e dal costituto di tanti che ne sono stati prigioni, esaminati ed assoluti, io penso che V. S. ne potrà similmente essere chiara anch'Ella. *Fag. Rim.* 3. 266. E se calunnia tal non fa l'effetto, Pensan, con più d'un falso costituto, Di fabbricargli contro un processetto. [T.] Assumere il costituto. — Metterlo in carta. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454.

2. (Leg.) [Can.] Costituto possessorio. *Patto per cui l'acquisitore della proprietà si considera anche come possessore della cosa stessa, benchè materialmente tenuta dal debitore: e questo patto, secondo le moderne leggi civ., si ha sempre per apposto in tutti i contratti e testamenti che si fanno per*

scritture private, nel caso in cui il farlo è dalla legge permesso.

3. † *Costituzione. Petr. Vit. Imp. Pont.* 15. (*C*) La Chiesa Romana è sopraposta a tutte le altre Chiese del mondo sanza constituto del concilio, ma per la boce dello Evangelio.

† *Istituzione di consuetudine.* [Camp.] *Com. Boez.* 1.

COSTITUTORE e † **CONSTITUTORE.** [T.] *S. m. verb. Da* COSTITUIRE. *È in Quintil.* [T.] *Arnob.* Dio costitutore di tutte le cose.

2. *Senso civ. e polit. Segn. Polit.* 6. 321. (*Man.*) Abbino in mente di fare li constitutori d'esso la prima specie e la me' (*meglio*) temperata dallo stato dei potenti. [T.] *Quintil.* Costitutore di leggi. [Cont.] *Stat. Sen. Carn.* I. 70. Tutti i capitoli, osservare e fare osservare, sì come per li savii uomini ordinatori e constitutori, da ess'arte eletti e posti e che si porranno innanzi, statuto e ordinato e approvato sarà.

COSTITUTRICE e † **CONSTITUTRICE.** [T.] *S. f. di* COSTITUTORE, *e come Agg. Salvin. Pros. tosc.* 1. 404. (*C*) Così sembra esser questa greca ἔπος voce simplicissima, e primigenia, in cui spicca come principal sua costitutrice lettera la P, lettera labiale — *Qui più propr.* Costituente; *ma nel senso polit. potrebbe cadere.* [T.] Non ogni assemblea costituente è costitutrice.

COSTITUZIONALE. [T.] *Agg. Da* COSTITUZIONE. Constituzionarii *nel Cod. Teod. Quelli a' quali era commesso dar fuori le costituzioni imp., con fedeltà copiate.* [F.] Monarchia costituzionale (*Bott. St. Ital.* 22.), *Quella in cui la potestà regia è temperata da leggi che consentono alla nazione parte dei diritti politici.* — Re costituzionale, *Che ubbidisce o deve ubbidire a una Costituzione.*

2. *Conforme alla Costituzione.* [T.] Atto, Decreto, non molto costituzionale.

Ma a questa troppo lunga e pesante e troppo leggermente adoprata parola, può porsi invece Di Statuto, Da Statuto, Legale, Legittimo, *e sim.*

COSTITUZIONÀRIO. [T.] *S. m. Voce stor. V.* COSTITUZIONALE.

COSTITUZIONE e † **CONSTITUZIONE.** [T.] *S. f. Azione del costituire, e Modo del costituire e dell'essere costituito, è Luogo e condizione in cui l'ente è costituito, e Patti del costituire. Aureo lat.*

† *Nel senso di* Costituire *aff. a* Porre. *Galil. Mem. lett.* 1. 174. (*Man.*) Io ho finalmente trovati i periodi dei pianeti Medicei e fabbricate le tavole esatte, sì che posso calcolare le lor costituzioni passate e future, senza errore di minuto secondo. [Cont.] *E Cand. lun.* III. 214. Venere, la quale in alcune costituzioni col sole, cioè circa le massime digressioni, riluce tanto vivamente,...

[Cont.] † *E di altri corpi o superficie. G. G. Sag.* IV. 262. Bisognerebbe che la superficie fosse piana ed esposta direttamente alla linea che passa per li centri dell'occhio e del sole, la qual costituzione non può mai accadere, se non nella diametrale opposizione, ovvero nella lineal congiunzione dei vapori e del sole. *Comp.* XI. 227. Apri lo strumento sin tanto che l'altr'asta caschi giusto traversalmente sopra l'altro corrispondente punto 60 nè più si muterà tale costituzione dello strumento.

[Gen.] *Per Sistema del mondo, in quanto i corpi celesti sono tra sè in varii spazii e relazioni costituiti. Gal. Sist.* 3. Essendo tal costituzione antichissima dei Pitagorici. *E altrove:* Quali esorbitanze sono nella costituzione Tolemaica, che maggiori non ne siano in questa Copernicana? [Cont.] *E Sist.* I. 492. Copernico, il quale ci ha finalmente additata la vera costituzione, e il vero sistema, secondo il quale esse parti sono ordinate.

Costituzione naturale, *l'ordine secondo cui i corpi in natura ubbidiscono a certe leggi.* [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 96.

2. *Per Creazione; siccome nella Bibbia il* Creare *è detto* Statuere. *S. Gio. Grisost.* 134. (*C*) Ricevete lo regno, lo quale vi fu apparecchiato infino dalla costituzione del mondo. (*Dal Vang.*) [Camp.] *Serm.* 34. = *S. Ag. C. D.* 18. 46. (*Man.*) Ci ha eletti in lui, innanzi alla constituzione del mondo.

3. *In senso più gen.* [T.] *Curz.* Eterna costituzione e colleganza delle cause latenti. [Tor.] *Gal. Dedic. del Dialog.* La Constituzione dell'universo, tra i naturali apprensibili, può mettersi nel primo luogo.

4. *Il complesso delle qualità che costituiscono la natura dell'ente.* (*Rosm.*) Necessario in un ente dicesi tutto ciò che richiedesi alla sua costituzione. — Metafisico, ciò che si trae dalla costituzione intrinseca di una cosa.

5. *Della vita animale.* [T.] *Sen.* Tutti gli animali hanno il senso della costituzione loro propria, e quindi lo spedito uso di tutte le membra loro. — Dell'uomo. *Cic.* Ferma costituzione del corpo. — Buona, forte, gracile. = *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 66. (*Man.*) Il mantenimento dell'ottima costituzione del corpo. *Red. cit. dal Pasta.* (*Gh.*) Se più distinta notizia mi fosse pervenuta della costituzione individuale del sig. N. N. — *La* Costituzione *è naturale e primitiva più della* Complessione; *il* Temperamento *concerne anco le influenze e gli effetti morali. Red. Cons.* 1. 52. (*Man.*) Mutata la costituzione di tutta la massa sanguigna. (*Del sangue solo non pare pr.*) *Altrove: cit. dal Pasta.* (*Gh.*) Il temperamento, l'abito di corpo, la costituzione, l'età del N. N. *E Cons.* 1. 51. (*Man.*) Costituzione naturale.

E di parti del corpo. [T.] *Gal. Sagg.* 397. La costituzione dell'occhio.

6 *D'altri enti.* [T.] *Sen.* Delle piante.

Pap. Umid. e Secc. 146. (*Gh.*) In sì fatta costituzione dell'aere li umani corpi son manchevoli della necessaria aquosa porzione. *Cocch. Bagn. Pis.* 58. Delle nostre aque termali la più calda è trentadue gradi, e la meno ventiquattro; poco o nulla variando questa misura nelle surgenti per la diversità delle stagioni o della costituzione dell'aria.

Pl. Sasset. Lett. 411. (*Man.*) Da tante piogge e tanti venti, e tante e sì diverse costituzioni d'aria.

Ass. Galil. Lett. ined. 1. 45. (*Gh.*) Qua, tra l'instabilità dell'aria or chiara or scura, ora ventosa e or con pioggia, va continuando una costituzione fredda assai, e quale rarissime volte suole essere in questo luogo.

(Chim.) [Sel.] Costituzione dei corpi *vale il loro modo di essere particolarmente rispetto alle molecole prime onde hanno origine e loro relativa disposizione; ma si usa per estensione anche allo stato di aggregazione con che si associarono a formare la massa.*

Dunque, Costituzione delle parti d'un corpo, *in quanto formano un tutto, e in quanto tra sè e il tutto hanno relazione.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 58. Di costituzione, e positura simile stimo esser le parti dell'acqua e degli altri fluidi, cioè incapaci di esser divise per la lor tenuità.

7. *Per Fondazione. Non com. in it.* [T.] *Apul.* Delle città. = *Dant. Conv.* 129. (*Man.*) Dal principio della costituzione di Roma.

Borgh. Vesc. Fior. 3. (*C*) La constituzione della Basilica Ambrosiana.

8. Costituzioni d'uno Stato, *Le leggi e consuetudini che lo reggono.* [Camp.] *Bibb. S. Paul. Gal. Prol.* Elli fu sì seguitatore delle leggi e delle constituzioni de' suoi padri, che egli ne perseguì la Chiesa di Cristo. [T.] *Bart. Dan. As.* 9. 7. 21. Fino a quel tempo, si era buonamente vivuto, parte col reggimento di certe regole universali, che furono il primo abbozzamento delle costituzioni, parte... *Plin.* Le costituzioni pubbliche in tavole di rame s'incidono.

9. (*Gh.*) Costituzioni apostoliche. *Regole attribuite agli Apostoli, la raccolta delle quali, divisa in otto libri, supponesi fatta da S. Clemente.* — Costituzioni canoniche, *in gen.*

Altro sono le Costituzioni della Chiesa, *altro la* Costituzione della Chiesa, *nel senso di istituzione fattane da Gesù Cristo, e nel suo concetto compita; altro l'effetto di tale costituzione, cioè la vita stessa della Chiesa che dalla divina origine si viene svolgendo senza mutare natura.* — Le costituzioni di lei *sono Gli atti ne' quali il principio della costituzione viene applicato, e queste applicazioni secondo i tempi possono variare.*

In gen. chiamasi Costituzione *un Decreto del sommo Pontefice in materia di dottrina. E più segnatam. la Bolla* Unigenitus *di Clemente XI, condannante le proposizioni del P. Quesnel.* (*Mt.*) — *Tocc. Lett. crit.* 153. (*Gh.*) La sentenza dell'Orsi è contro alle Costituzioni pontificie, contro a' sacri canoni.

De' Concilii. G. V. 7. 44. 4. (*C*) Molte constituzioni e decreti, per la Chiesa utili, vi si fecero.

Di Chiese particolari. Borgh. Vesc. Fior. 546. (*Man.*) Fece e pubblicò le costituzioni, e la riforma da osservarsi principalmente dal Capitolo, e da' Canonici.

D'un ordine relig. Fir. Nov. 5. 236. (*C*) Avea, fra le altre costituzioni, fatto questa badessa che...

[T.] *D'altre Società relig. Stat. Sped. Altop.* Regola dello Ospitale di Santo Jacobo d'Altopascio, secondo la nuova costituzione novellamente fatta da messere lo Papa Gregorio nono, ad noi conceduta. *V. anco* § 12.

10. Costituzione degl'imperatori, *Leggi che fecero di propria potestà, sciolta da ogni freno.* [T.] Novelle Costituzioni di Giustiniano e de' successori. — *Isid.* Costituzioni imperiali, raccolte e ordinate da Teodosio.

11. *Forma del governo.* [T.] Costituzione degli Stati monarchici. = *Mach. Op.* 5. 26. (*Gh.*) Tra quelli che hanno per simili costituzioni meritato più laude, è Licurgo.

[T.] Le costituzioni francesi si contan dagli anni, e ce n'è in un decennio parecchie. — Costituzione dell'anno decimo, *cioè del* 1802, *che fa il Buonaparte console a vita; poi quella dell'anno duodecimo, costituisce l'impero: e l'una e l'altra ugualmente stabili.*

[T.] Costituzione civile del clero nel 12 luglio 1790, *che non lo fa essere nè bene ecclesiastico, nè bene laico.*

Patto stabilito in scritto o per consuetudine, il quale assicura ai governanti e ai cittadini i diritti reciproci, determinando i doveri. [T.] Costituzione Inglese, Americana.

Patto tra il Principe e la Nazione, dal quale è temperata la potestà di lui, dal volere d'essa nazione manifestato legittimamente per via de suoi deputati. [T.] Fare, Dare, Accettare, Giurare, Osservare. (*In altro senso lo ha il Tratt. Gov. fam.* 97. (*C*)); Violare. — Rivedere, Abolire, Obliterare, Servirsene per eluderla, che è la politica più consumata. *Parecchi di questi verbi applicansi anco agli usi not. in altri* §.

12. Costituzioni *chiama il Latini* (*Tes.* 9.) *le Leggi costituenti il reggimento del Comune.*

D'altri corpi. [T.] *Cap. Comp. Impr.* 15. Vogliamo che siano esecutori e aempitori d'ogni nostra constituzione. *Stat. Sped. Sien.* Questi sono ordinamenti, provisioni, Constituzioni e Statuti fatti e composti per lo Rettore e li frati del detto spedale — *Di Società private dicesi oggidì piuttosto* Statuti.

13. (Leg.) Costituzione di dote, di patrimonio, d'assegnamento. — Di rendita.

14. † *Punto o Ragione, su cui si costituisce e si fonda principalmente la causa; detto per ciò da' Lat.* e Constitutio e Status. *Grec.* στάσις. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Quella quistione, della quale nasce la causa, appelliamo constituzione. = *Guidott. Rett.* 44. (*C*) [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Quando la controversia è di fatto, perciò che la causa si ferma per congetture, ha nome Constituzione congetturale.

COSTO. *S. m. Spesa, Prezzo pagato o da pagarsi.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 71. 9. (*C*) Così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna. *E nov.* 72. 13. Cominciò a pensare in che modo riaver lo potesse senza costo. *E nov.* 80. 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti

Car. Lett. 2. 368. (*Gh.*) Darò ordine subito di rimetterne il costo (*di certe medaglie*). [T.] *Giorn. Arch. St.* 51. A Leonardo e Taddeo fornaciai per costo di moggia 297 di calcina L. 1270, conto di Mich. Buonarroti.

[T.] Costo del lavoro. — Costo delle lettere.

[Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 280. Sia onesta la vendita loro, e comportabile il comprare de' soldati; il che facilmente seguirà, sapendo esso mastro di campo generale con verità il costo da essi mercanti delle vittovaglie.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. Invito d'oste non è senza costo (*interessato*).

2. (*Tom.*) *Il quanto costa.* Darò qualcosa oltre il costo. — Prezzo maggiore del costo.

3. *E fig. Bocc. Nov.* 94. 21. (*C*) Senza suo costo aver riconciliato un malfattore al Papa. *Sen. Pist.* Tu puoi brevemente, e con poco di costo, montare e salire in cielo. *Dant. Purg.* 23. Parlavan sie, Che l'andar mi facean di nullo costo. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 1. Non si può dire che abbia ricevuto un dono senza costo, chi l'ha ricevuto pregando.

4. [Camp.] *Per Usura, Interesse, Merito d'un capitale fruttifero. Bin. Bon.* XVII. 4. Ond'io conforto chi cotal si sente Che sappia perder capitale e costo.

Onde Tôrre danari a costo. *Pigliarli a usura, a interesse. V.* A COSTO.

5. [T.] Vendere a prezzo di costo. *Nel prezzo di costo comprendonsi tutte le spese fatte, fino all'atto di porre in commercio la cosa.*

6. [T.] *Ass., vale Non piccolo.* Roba di costo.

7. [T.] A costo. *Modo avv. nel proprio.* A costo di qualunque spesa o danno.

[T.] *Nel trasl.* A costo di morire non permettete a voi stesso la minima lusinga contro la verità.

[T.] A ogni costo; *In qualunque modo; Ostinatamente; anche dove non entri l'idea di patto da farsi, o di spesa o danno da sostenere. Quasi sempre nel pr.:* A tutto mio costo.

8. [T.] A costo di. *Col nome e coll'Inf.*

[M.F.] **A costo di** *vale nell'uso A patto di.* A costo di andare in carcere e' volle dire la verità

9. **A tutto costo.** *Locuz. avverb. significante Costi che vuole, A ogni patto. Fag. Rim.* 2. 297. (*Gh.*) Quand'uno a porsi a grande imprese viene, E a tutto costo vuol compirla, dice: Io sono in ballo, ora ballar conviene.

10. **A costo mio, tuo, suo,** *ecc. Locuz. avverb. significante Spendendo io, tu, egli il proprio denaro. Allegr.* 120. *ediz. Crus.* (*Gh.*) A suo costo mangiar poche e scondite Vivande in fretta,...

E Fig., vale Con mio, tuo, suo, ecc., danno, scapito. Segner. Crist. istr. par. 1. *rag.* 2. § 6. *p.* 23. *col.* 1. (*Gh.*) Ma oh come questi s'ingannano a loro costo!

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi dorme d'agosto, dorme a suo costo. (*L'estate non è stagione da oziare pe' contadini.*)

11. **A niun costo.** *Fig. Senza verun danno, Passandosela liscia. Segner. Mann. Settemb. c.* 13. § 2. *p.* 472. *col.* 2. (*Gh.*) Che dici a questo tu che ti credi di essere uscito dalla servitù del demonio, come si suol dire, a niun costo?

[T.] A nessun costo; *A nessun patto, In nessuna maniera; anco laddove non è idea di prezzo, nè diretta di danno.* A nessun costo la voleva intendere.

† **COSTO.** [T.] *Per* Costato *Particip. di* COSTARE, *nel Savonarola.* = *Pucc. Guerr. Pis.* 4. 28. (*Man.*) E perchè troppo saria costa cara La rôcca a mantener... [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.*

COSTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Scitaminacee e della Monandria monoginia del sistema di Linneo. Si dà lo stesso nome alla radice della specie più conosciuta cioè al* Costo arabico (Costus arabicus, *Lin.*), *la qual radice, di sapor dolce, aromatico, quando è recente, comunica all'orine l'odor di viola, e viene adoperata in medicina come rimedio corroborante. Aureo lat.* = *M. Aldobr.* (*C*) Recipe garofano..., costo, calamo aromatico, dramme quattro. *E altrove:* Si dee l'aere purgare e diseccare con fummo di legno aloè, ambra, incenso, moscado e costo. *Volg. Mes.* Olio di costo... conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza. *Tes. Pov. P. S.* Calamento, costo, o sugo d'ortica..., fanno venire lo sudore ungendone il corpo. *Ricett. Fior.* 33. Il costo, secondo Dioscoride, è una radice bianca leggerissima, d'odore molto soave.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 201. Parlando delle radici d'erbe (*straniere*) troveremo... il gengiovo, la zedoaria, il rapontico, il reubarbaro indico, e 'l turchesco, e 'l barbarico, il costo, e bianco, e nero. *Auda, Prat. spez.* 32. Il costo è una pianta forastiera, ed è di tre sorti, cioè arabico, indico, e siriaco, l'arabico è bianco, leggiero, pieno, ed odorato più delli altri.

(Bot.) *Il* Costo minore *o* ortense *degli antichi botanici appartiene alla* Balsamita vulgaris. *V.* BALSAMITE. (*Mt.*)

CÒSTOLA. *S. f.* (Anat.) *Lo stesso che* Costa. Costula *fig. è in Capitol.* — *Cr.* 3. 13. 2. (*C*) È più nociva... (*la lente*) al diafragmate, cioè al panicolo, il quale cuopre le costole. *Franc. Sacch. Op. div.* Eva nacque d'uomo, e fu della costola d'Adamo.

[G.M.] *Di persona molto secca,* Gli si veggon le costole.

[Garg.] Costole di manzo, di vitella; *L'estremità della lombata, senza filetto.*

[G.M.] Costola vuota, Costola piena (*dove è meno o più carne*).

2. *Diconsi anche* Legittime *le Costole vere, e* Spurie *o* Mendose *le false. Red. nel diz. di A. Pasta. Mt.*) Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa superiore.

3. *Fig.* Essere della costola d'Adamo, *e* Venire dalla costola d'Adamo, *diciamo di Chi è di antica nobiltà.* (*C*)

4 **Essere alle costole** *vale Essere accosto, Essere vicino. Tac. Dav. Stor.* 3. 323. (*C*) Qui si dubita se il fuoco fu messo da quei di fuori, o pur (*come si crede più*) da quei di drento, per discostarsi i nemici già alle costole. (*Qui il v.* Essere *è sottinteso.*)

[T.] Co' birri alle costole, *Che perseguono, e son già presso a cogliere.*

5. **Essere alle costole d'alcuno,** *per Stargli intorno.* [M.F.] *Segn. Stor.* Infra i giovani forestieri Pietro Strozzi, Vincenzo suo fratello, Francesco de' Pazzi... gli erano sempre alle costole; co' quali usando grandissima domestichezza...

6. *E* **Essere alle costole d'alcuno,** *per Essergli addosso, Assalirlo. Fir. As.* 58. (*C*) Appena aveva io finite queste parole, che gli famigliari di casa mi furono intorno alle costole.

7. **Attaccarsi alle costole ad alcuno.** *Stargli appresso importunandolo con parole, e sim.* [T.] *Buonarr. Fier.* 229. 1. Oimè! ch'io son sudato Con questo accattabrighe, Da cui non mi pensai sciorre in tutt'oggi, Sì mi s'era importuno Attaccato alle costole il saccente.

8. [T.] *Trasl. fam.* Stare alle costole a uno, *a' fianchi, o per tenergli compagnia continua e molesta, o per vegliare sugli atti suoi o per ottenere da lui qualche cosa. Magal. Lett.* Star... alle costole ai mediatori.

9. [M.F.] *Per ischerzo si dice che* Alcuno sta alle costole d'un suo domestico, d'un cavallo, d'un cane, *per dire che A quel domestico, cane, cavallo, si veggono le costole, da quanto è secco.*

10. [T.] Mangiar le costole a uno. *Consumargli il suo, segnatam. a tavola.*

[T.] *Per celia.* Vengo a mangiarvi una costola, *a desinare da voi.*

11. **Mettere i cani alle costole** d'alcuno *vale Mettergli persone intorno o qualsivoglia stimolo all'animo, affinchè egli sia spinto a fare alcuna cosa.* (*Fanf.*)

12. *Nota altro modo fig.* [Giust.] *Cecch. I Riv.* IV. 1. Lo avere Il peccadiglio, e sentir che 'l bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle costole.

13. [T.] Riposarsi le costole, *modo fam. Prendere riposo da stanchezza di fatica o dolore, segnatam. giacendo.*

14. *Per simil.* **Costola di cavolo,** *di* lattuga, *o di simili piante, vale La parte più dura che è nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero d'esse. M. V.* 11. 60. (*C*) Dove (*i grilli*) presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole e' nerbolini tutti bianchi. *Burch.* 1. 38. E costole di cavoli e di lasche Si fuggiron nel porto di Gaeta.

15. *E pure per simil. Quella parte che non taglia del coltello o d'altro strumento simile da tagliare, o da altre operazioni.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 3. I tagli dêi usare sottili come una costola di coltello e più. = *Fir. dial. bell. donn.* 428. (*C*) L'unghie hanno da essere chiare, e come balasci legati in rose..., e di sopra avanzi della polpa del dito quanto la costola d'un picciol coltello. *Ricett. Fior.* Si rompono colla costola del coltello grossamente.

[Cont.] *Spet. nat.* I. 169. Le ultime tre (*spade*) son fatte a costole a guisa degli stiletti. *Cell. Oref.* 22. In quel cavo della maschera metterai una grossezza di cera quanto una sottil costola di coltello, o più o manco che tu vorrai che la tua maschera venga grossa.

16. (*Tom.*) Costola d'un argine.

17. [T.] *Anco d'un dado. Ritto o che giace in piano.*

18. [Garg.] Costola d'un banco, d'un tavolino; *l'orlo, lo spigolo.*

19. [T.] *Pezzo di legno sottile.*

20. [A.Con.] Un corpo gira per costola, *cioè di fianco, non d'alto in basso.*

21. (Archi.) [Bos.] *Quella specie di Anta o Fascia piana che risalta dalla vôlta tanto dalla parete di sopra che da quella di sotto ossia interna.* = *Vasar.* (*M.*) Nelle fregiature piane, che fanno le costole della vôlta, e in quelle che vanno a traverso, rigirando i quadri sfondati.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. E fuori si fa cinque, over sei mure, con archi congiunte da capo, come costole, alla fornace, per sostentamento di tutta la machina.

22. (Ar. Mes.) Costola del pettine *dicesi la sua maggior grossezza, che è come la base dei denti.* (*M.*)

(*Tom.*) *Della botte. Cresc.* 4. 40. Per lo spillo dalle costole, o di sotto per la cannella si tragga.

Costole d'arcolajo *diconsi quei Legni verticali, che son retti dalle crociere, e intorno a cui si adatta la matassa. Bellin. Disc.* 1. 267. (*M.*) Dalle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro le cerbottane, e le mazze, e le gretole delle rocche, i nasi e le costole degli arcolai.

(*Tom.*) *Del libro. Il di dietro dove si scrive il titolo.*

23. (Zool.) Costole *diconsi da' Naturalisti certi Rialti che si scorgono in alcune chiocciole e conchiglie.* (*M.*)

24. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Costa. *Spet. nat.* V. 180. La medesima spina, corredata di qua, e di là delle sue costole, o corbe; cioè a dire di lunghe spranghe di legno incurvate, ed incastratevi dentro; in quella maniera appunto, che le costole del corpo umano son congegnate, e commesse dall'una parte, e dall'altra negli sponduli della spina. *E* 183. Le costole della nave. Quelle, che son formate a maniere di forche tra l'1 e' l 2 verso poppa, e tra 'l 5 e 'l 6 verso prua, diconsi propriamente corbe.

COSTOLAME. *S. m. Da* COSTOLA. *Costolatura, Struttura di costole. Benv. Cell. Oref.* 159. (*M.*) Questo intendi che è solo una parte del costolame. *E appresso:* Quando tu ti arai recato bene a memoria questo costolame..., sappi che...

COSTOLATO. *Agg. Fatto a costole, o Che è fornito di costole. Canto de' Sogni, p.* 12. (*Gh.*) Insù la spalletta si erano finte foglie di vite fatte di teletta d'oro verde, trapuntate e costolate d'oro. *Targ. Tozz. G. Viag. v.* 8. *p.* IX. Egli (*un dente molare d'elefante*)... ha quattordici serie di risalti costolati.

COSTOLATURA. *S. f. Da* COSTOLA. *Aggregato, Struttura di tutte le costole. Benv. Cell. Oref.* 159. (*M.*) Questa detta costolatura ritràla assai, e fattela bene familiare.

COSTOLETTA. *S. f.* [T.] *Da* COSTOLA. Costoletta d'agnello, di vitello, fritta o arrosto.

2. *E detto de' vegetabili. Soder. Arb.* 78. (*Gh.*) Sparticon la foglia rilevandosi con certe costolette piene d'umore. *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 443. Un acetabolo tutto sparso di costolette foliacee rilevate e quasi concentriche.

COSTOLETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* COSTOLA.

† **COSTOLIERE.** *S. m.* (Mil.) *Spezie di Spada che ha il taglio da una banda sola. Bern. Rim.* 1. 99. (*C*) Stocco, daga, verduco e costolieri. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette e costolieri.

COSTOLINA. *S. f. Dim. di* COSTOLA. *Lib. Mascalc.* (*C*) Come sono tenere le costoline degli animali subito nati.

[T.] Costolina, Costolettina, *d'animale.* Costicina *direbbesi di bambino.* Gli dolgono, Gli si veggono tutte le costicine.

2. *E detto delle piante. Lib. cur. malatt* (*C*) Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline.

COSTOLONE. *S. m. Accr. di* COSTOLA.

Fig. fam. [T.] Questo costolone di monte.

2. *E per Spigolo risentito molto grosso nelle vôlte.* (*Gh.*)

3. [M.F.] *Grosso della persona, Tarchiato. Fag. Rim.* Un certo costolon quivi in piè ritto. *È dell'uso.*

4. *Si dice anche bassamente per ingiuria, volendo indicare Villano, Zoticone. Fagiuol. Rim.* 3. 212. (*Gh.*) E un certo costolon quivi in piè ritto, Che godeva in udir quel brontolio, Interrogai. *Lam. Dial. p.* 463. Fu questo un certo Francesco Baldacci di S. Croce, uomo rozzo, costolone ed ignorante.

† **COSTOLUTO.** *Agg. Fornito di costole piuttosto grosse.* (*Fanf.*) Costatus *è in Varr.* — *Car. Com.* 84. (*M.*) Lombo sodo, riquadrato, costoluto, nervoso.

2. *E detto delle piante. Soder. Ort. e Giard.* 87. (*Gh.*) Cavoli costoluti, i quali nel mezzo delle foglie hanno una costola di smisurata grandezza,...

† **COSTOMANZA.** *S. f. Costumanza. Esp. Pat. Nost.* 40. (*Man.*)

† **COSTORE.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Cucitore. [T.] *Più aff. a* Consuo. Consutor, *nelle Gl. del Mai.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 187. Neun sarto, overo costore, nè orafo possa nè debbia fare alcuna roba, nè fornimento d'oro nè d'ariento contra la forma delli ditti statuti. *E* 81. Anco che neuno costore, o costrice o altra persona, possa o ardisca, panni, li quali sono di sopra vietati, talliare, cucire o lavorare.

COSTORO. *Pron. pl. di* Costui *e di* Costei; *e si adopera nello stesso modo in amendue i generi, e vale Questi* (*uomini, Queste* (*donne; Essi, Esse.*

V. COSTUI. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) Ser Ciappelletto, il quale presso giaceva là dove costoro così ragionavano, udì ciò che costoro di lui dicevano. *Bocc. Introd.* Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furon da esse veduti. *Amet.* O grazioso Apollo, deh ferma un poco il guardo a rimirar costoro, le quali così meritano l'amor tuo come qualunque altra ti piacque più mai. *Bocc. Filoc. lib.* 3. Come avevi potuto tu, o per queste, o per alcuna altra donna, mettere in oblio Biancofiore, tanto che tu desiderassi quello che tu desideravi da costoro? o che tu potessi mostrare amore ad alcuna, sì come tu a costoro, toccandole già, mostravi? *Fiam. lib.* 7. Considerate adunque costoro, mi vien la pietà dello sfortunato Piramo e della sua Tisbe. *Teseid. lib.* 1. Con Teseo fur costoro ed e' con esse. *E lib.* 2. Chi son costor che a' nostri buoni eventi Co' crini sparti, a sè battendo il petto, Di squallor piene, in atri vestimenti, Tutte piangenti... *Petr. p.* 3. 4. Da costor non mi può tempo nè luogo Divider mai. *E p.* 3. 6. In costor non hai tu ragione alcuna Ed in me poca. (*E Laura che parla delle sue compagne.*) [T.] *D.* 3. 27. Vedrai trascolorar tutti costoro (*i Santi del cielo mutar di colore per lo sdegno della Chiesa avvilita*).

2. *E senza la prep.* Di. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*Mt.*) Della qual cosa avvedutosi Restagnone, pensò di potersi ne' suoi difetti adagiare per lo costoro amore. *E Vit. Dant.* La perpetua viridità di queste frondi, dissono dimostrar la fama delle costoro opere sempre dovere stare in vita.

3. *E parlando non di persona. Rim. Ant. Inc.* 117. (*Mt.*) Io, che pur sentia costor (*gli spirti dell'uomo*) dolersi. *Pallad.* 12. 7. Nel mese di aprile e di maggio ne' luoghi caldi, in Italia all'uscita di costoro, ovver di giugno, s'impiastrano i peschi.

4. *Usato invece di* Altri o Alcuni. *Boez.* 117. (*Mt.*) Non dissimile maraviglia a chi non sa, perchè de' corpi sani a costoro le cose dolci e a costoro l'amare si convengano; perchè eziandio gl'infermi alcuni con cose leggieri e alcuni con più agri sono ajutati.

COSTOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* COSTOSO. Risparmii costosamente procurati; *perchè nelle precauzioni contro la spesa soverchia spendesi più che non si farebbe nella spesa stessa.*

COSTOSETTO. [T.] *Agg. Dim. di* COSTOSO. *Alquanto costoso. Per eufem. anche Dimolto costoso.* Divertimenti costosetti. — Libertà costosetta.

COSTOSINO. [G.M.] *Dim. di* COSTOSO. *V.* COSTOSUCCIO.

COSTOSÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* COSTOSO. [T.] Pompe costosissime e vanissime.

COSTOSO. *Agg. D'assai o Di troppo costo.* [T.] Vitto, Viaggio costoso. (*Può essere costoso e non caro.*) = *Paolet. Op. agrar.* 1. 346. (*Gh.*) Non può fare di peggio per render l'olio cattivo e più costoso al padrone ed al contadino,... *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 65. Olj troppo costosi per adoprarsi per i lumi.

2. *E fig. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 62. (*Gh.*) Lasciandosi consigliare dalla propria costosa esperienza.

COSTOSÙCCIO. [G.M.] *Dim. di* COSTOSO. *Piuttosto costoso che no.* Il campamento in Firenze è costosuccio. *È dell'uso anco il Dim.* Costosino. Quel ragazzo m'è un po'costosino. (*Più ch'altro, di bambino.*)

COSTRETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* COSTRETTIVO. *È in Cel. Aurel. Ha forma migliore di* Coercitivamente, *e non è con* Forzatamente *tutt'uno. Sempre nel senso leg. e civ.*

COSTRETTIVO. *Agg.* [T.] *Diretto o Valente a costringere. Più it. che* Coercitivo; *e più forte e anche più it. che* Coattivo, *e più chiaro ai più. È in Cel. Aurel.* = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 82. (*M.*) Allora il Reggimento della repubblica è ottimo, quando in chi presiede, l'autorità costrettiva è massima, e l'uso di essa è minimo.

2. *Agg. di Medicamento, Che rende stitico, astringente. Cr.* 4. 47. 2. (*C*) L'aceto... ha virtù penetrativa e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 372. Enne (*dell'erba volubile*) un'altra spezie, la quale s'appella *funis pauperum*, e questa è terrestre e acquea, la quale per la sua terrestritade è costrettiva, e per l'acqueitade è mondificativa e lenitiva. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Poichè le interiora saranno ben mondificate, sia fatto questo cristeo costrettivo. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. Il cipresso ha virtù frigida e costrettiva. = *Ricett. Fior.* 209. (*C*) Polvere costrettiva tratta da Galeno.

3. *E detto del Freddo. Ott. Com. Inf.* 20. (*M.*) Lo freddo è costrettivo, però è maschio; lo caldo è apritivo, e germina, ed è femmina.

COSTRETTO. *Part. pass. e Agg. Da* COSTRIGNERE, *e da* COSTRÌNGERE. *Bocc. Nov.* 19. 31. (*C*) Da una parte e d'altra spaventato, e ancora alquanto costretto.

[T.] *Segner. Pr.* 17. Parla di Dio che è costretto. *Modo non proprio.*

Col Di. *Senec.* 98. (*Mt.*) Costretto dell'apprendere. *Nov. ant.* 7. Onde io, essendo costretto di ciò, non li potea servire di niente. *Senza l'art. sarebbe più vivo.*

(*Tom.*) *Può l'uomo essere costretto dalle circostanze, dalla necessità delle cose.*

2. [Camp.] *Per Forzato dall'industria umana. Met.* 1. Gli uomini contenti de' cibi creati dalla non costretta terra (*nullo cogente creatis*).

3. *Per Stretto, Angustiato. Petr. son.* 149. (*C*) Amor, che 'ncende 'l cor d'ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto.

(*Tom.*) *Siccome il Tasso usò* Anima costretta in servitù, *così la poesia e la prosa, talvolta, potranno usare* Costretto ne' ceppi, nell'umiliazione, ne' lacci del dolore, *che son lacci a chi se li stringe da sè.*

4. *Per Astretto. Vit. SS. Pad.* 1. 70. (*M.*) Costretta di tenerezza e pietà materna, dimenticandosi la pompa della sua nobiltà, prese compagnia d'alquanti servi e ancelle.

5. *Per Sollecitato. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Ed essendo egli molto costretto e pregato di rispondere, rispose.

6. *Per Rinchiuso, Serrato. Cr.* 1. 4. 7. (*C*) L'acque de' pozzi e de' condotti sono malvage..., perchè sono acque costrette, e che lungo tempo ricevono terrestritadi.

7. *Per Preso, Gravato, detto d'infermità. Vit. S. Gio. Gualb.* 34. (*M.*) Costretto di grave infermità, sicchè egli era appresso alla morte.

8. *Per Stretto intorno dalle pene, come da lacci. Vit. S. Girol.* 103. (*M.*) Onde essendo costretto di pene, cominciò fortemente a stridere.

9. *Per Condannato. Fr. Giord.* 135. (*M.*) Imperocchè tutti eravamo costretti all'Inferno.

10. [Camp.] Costretto da tutti i pesi del mondo, *per Confinato nel centro della Terra, creduta ai tempi di Dante il centro dell'universo. Dant. Par.* 29. Principio del cader fu 'l maledetto Superbir di colui che tu vedesti Da tutti i pesi del mondo costretto. — *Parla di Lucifero.*

11. [Camp.] *Aggiunto di* Parlare, *per Esatto, Preciso, Compassato. Bibb. Macc.* II. 15. Imperocchè come sempre bere vino, ovvero acqua, è contrario; ma usare quando l'uno, quando l'altro èe dilettevole, così a coloro li quali leggono, se 'l parlare sarae sempre costretto, non sarae che gravoso (*exactus*).

† COSTRICE. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Cucitrice. *Bandi Lucch.* 81. Anco che neuno costore, o costrice o altra persona, possa o ardisca panni, li quali sono di sopra vietati, talliare, cucire o lavorare.

COSTRIGNENTE. *Part. pres. di* COSTRIGNERE. *Lo stesso che* Costringente. *V.* — *Sen. Pist.* 87. *pag.* 250. (*C*) Elle (*le ricchezze*) sarebbero ree, s'elle nocessero, e s'elle avessero, come dett'è di sopra, cagione costrignente. (*Il testo lat. ha* Efficientem.) *V.* COSTRINGENTE.

COSTRÌGNERE. *V. a. Lo stesso che* Costringere. *V. Aureo lat. Bocc. g.* 1. *f.* 6. (*C*) Che io a questa legge non sia costretto di dover dir novella, secondo la proposta data. *E nov.* 28. 10. Amore mi costrigne a così fare. *E nov.* 92. 12. Maladetta sia la fortuna, la quale a sì dannevole mestiero ti costrigne. *Liv. M.* E non fosse stata costretta per paura de' Re. *Boez. Varch.* 1. 3. Socrate fu costretto a pigliare il veleno. *Red. Cons.* 1. 48. Assai facilmente avviene che... alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *Cavalc. Att. Apost.* 156. (*Mt.*) Costrignevagli e inducevagli quanto potea di fare negare la Fede.

2. *Senza la prep. A davanti l'Infinito che gli succede. Guicc. Stor.* 4. 34. (*M.*) Non fosse costretta cedere l'amministrazione a quegli che fossero deputati del regno.

3. *Per Stipare, Ammassare. Dant. Inf.* 11. (*Mt.*) Intendi come e perchè son costretti. (*Parla di alcuni spiriti stipati in tre cerchi concentrici dell'Inferno.*)

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 13. Abbi poi alcuna biuta o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme: e poi calcina meschiata con rena.

4. *Per Ristringere, Condensare. Vit. SS. Pad.* (*M.*) Una gran valle, la quale genera un umore salso, lo quale lo calore del sole costrigne come sale, e fanne come alquanti bronchi o stecchi acuti.

5. *Per Stringere, Legare. Guid. G.* (*C*) Parevagli desiderare smisuratamente di poter toccare quell'immagine, e di costrignerla tenacemente nel suo abbracciare. *Ovid. Pist.* 130. Io sono per te tenuta in prigione, e sono costretta con duri legami.

6. *Trasl. Stimolare, Esortare. Bocc. in Federigo degli Alberighi.* (*Mt.*) Più volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi. *Vit. SS. Pad.* 2. 33. Ed essendo egli molto costretto e pregato di rispondere, rispose.

7. *Per Caricare, Aggravare. Sallust. Giug.* 130. (*Mt.*) Il popolo era costretto e delle milizie e della loro medesima bisognanza (*cioè, avea il carico di provvedere alle milizie e a' suoi bisogni*).

8. [Cors.] *Per Custodire, Raffrenare. Amm. Ant.* 7. 3. 12. La prima e somma virtù reputo io che sia costrignere sua lingua.

9. *Nota uso. Sen. Pist.* 24. (*Mt.*) Alcuni sono sì folli, anzi sì fuori del senno, che per paura di morte sono costretti alla morte. (*Quasi volesse dire,* sono affrettati alla morte.) *V.* COSTRINGERE.

COSTRIGNIMENTO. *S. m. Lo stesso che* Costringimento. *V.* — *Com. Inf.* 8. 145. (*C*) Per lo cui comandamento e costrignimento elli ritornòe in inferno. *Vit. S. Gir.* Pensarono che per costrignimento di fame l'avesse mangiato.

2. *Per Ristringimento, Condensamento. Cr.* 2. 16. 4. (*C*) Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante, per lo costrignimento della crosta della terra. *V.* COSTRINGIMENTO.

† COSTRIGNITIVO. *Agg. Che costrigne, Avente facoltà di costrignere. Meno inusit.* Costrettivo. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 47. (*M.*) Secondo la forza costrignitiva.

COSTRINGENTE. *Part. pres. di* COSTRINGERE. *Che costringe. Fr. Barb.* 140. (*M.*) Necessità costringente, son certi Del donar non esperti. *Salvin. Disc.* 2. 530. Ma più dalla malizia degli uomini usurpatori, costringenti i più deboli a mettersi in atto di difensione, che da altro originata.

COSTRÌNGERE. *V. a. Sforzare, Violentare, Astringere. V.*

Bocc. Nov. 33. 18. (*C*) Il quale, a doversi dire il vero, la costrinse. *Vit. S. Gir.* 5. E costrinsegli in tal modo, che al munistero gli menò insieme coll'asino. *Maestruzz.* 2. 41. Il marito dee costringere la moglie (*scomunicata*) che ella si faccia assolvere. [T.] *Giamb. St.* 381. Con questi fu due volte alle mani Arrigo, e con danno e perdita loro gli costrinse a tornarsene a casa, ancora che mal volentieri e con tanto sdegno.

(*Tom.*) *È più d'*Astringere. *Non è propriam. un forzare: è un collocar l'uomo in tali strette, ch'altra uscita non abbia, o non gli paja avere, men difficile di quella ch'egli non ama.*

(*Tom.*) Costringonsi persone e cose.

(*Tom.*) La fame costringe una fortezza ad arrendersi. *Cic.* Necessitate adstrictus.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi lo letamina l'ot tiene, chi lo pota lo costringe a fruttar bene (*l'ulivo*).

3. [T.] *Omesso lo strascico dell'*A *coll'Inf. Arrighet.* 1. Perchè mi costringi tu patire sozze ingiurie? *D.* 3. 30. Tornar con gli occhi a Beatrice Nulla vedere ed amor mi costrinse. *Cresc.* 4. 13. Costretti uscire.

4. *E colla particella* Di. *Cresc. lib.* 9. *pag.* 296. (*C*) E i re (*delle api*) nel mezzo delle loro schiere con valoroso animo intra lor combattono con risplendenti ale, e alla battaglia non dánno luogo, infino che la zuffa non costringe o l'uno o l'altro di dare i dossi.

5. [M.F.] *Forzare ad essere. Tass. Ger.* II. 4. Gli angeli che dal cielo ebbero esiglio Costringerè delle fatiche a parte.

6. [Cont.] *Restringere, Menomare i vani. Biring. Pirot.* 1. 7. Costringerli (*al ferro*) le porosità, e farlo denso e senza fogli.

7. [Camp.] *Per Stringere, Serrarsi al seno, e sim. G. Giud. A.* 35. E parevagli desiderare smesuratamente di potere toccare quella immagine e di costringerla fortemente alle sue braccia.

8. [Camp.] *Per Istringere, Interessare maggiormente, e sim. Bibb. Macc.* II. 10. Egli si convertie

inverso quelle battaglie, le quali più lo costrigneano (*quae amplius perurgebant*).

9. [Camp.] *Per Abbreviare, Dir breve. Pist. S. Gir.* 97. In sua edificazione dico costringemmo in carità la latissima sposizione di Origene,...

10. *Per Raffrenare, Reprimere, Moderare. Tes. Br.* 2. 12. (*C*) Elli manda li rei Angioli in vendetta, ma tuttavia gli costringe che non faccian tanto di male. *Cat. Cost.* 2. 1. 3. (*Man.*) La prima virtù si è di costringere la lingua. [Camp.] *Met.* II. Fatica è a costringere coloro che vogliono. (*Labor est inhibere volentes.*)

11. *Per Rattenere, Far cessare. Non com.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 36. La radice... costringe il cadimento de' capelli. *E* 5. 8. Costringere il vomito e il flusso del ventre. *E* 6. 67. La radice del giglio costringe l'enfiamento. *E* 1. 2. L'acque che tengono allume, costringono il sangue ch'esce dalle narici. *E* 5. 38.

[Camp.] *Met.* I. Con la boce e con la mano costrinse i mormorii; tutti stettero cheti (*murmura compressit*).

(Med.) [Sel.] *Produrre un effetto salutare di ristringimento nei visceri od in altri organi del corpo, in modo da menomare o far cessare l'afflusso degli umori.*

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lull.* I. 27. Le cose, che costringono, sono secche, e fredde, e per causa della stipticità costringono i meati.

12. *Per Isforzare, Violentare. Cat. Cost.* 2. 1. 37. (*Man.*) Quando el dolore ti costringe in ira per colpa de' servi, tu medesimo ti raffrena, acciocchè possi loro perdonare.

13. [Camp.] *Per Oppressare. Volg. Bib. Esod.* 1. E però saviamente costringiamo loro (*i figliuoli d'Israel*), acciò che più innanzi non multiplichino (*opprimamus*).

14. [Camp.] *Per Opprimere con fraudi. Bibb. Malach.* 3. Quelli che calunniano lo prezzo del prezzajuolo, e costringono lo pupillo e la vedova e 'l pellegrino... (*opprimunt*).

15. *Per Vietare, Impedire. Ovid. Simint.* 1. 110. (*Man.*) Dava l'offeso collo a dietro, e dando luogo costringea la piaga sedere, e non la lasciava andare a dentro.

16. *Per Pregare efficacemente. Martel. P. J. son.* (*cit. nel Vocab. Cater. p.* 21.). (*Gh.*) O santo Amor, ch'io ti costringa a farmi Tua preda, egli è un desio che al cor m'ispiri.

17. *E per Cacciar dentro a forza, Sforzare ad entrare. Ar. Fur.* 26. 128. (*M.*) Pur la scongiurazione, onde solia Comandare ai demonii, aveva a mente; Tosto in corpo al ronzino un ne costringe Di Doralice, ed in furor lo spinge.

18. *Per Rimuovere, Scacciare. Cosc. S. Bern.* 23. (*M.*) Se tu sentirai i tuoi desiderii essere tratti ad amore, e a piacimento delle dilettazioni esteriori e carnali... con grande sollecitudine le costringi. (*Lat.* Repelle eas.) *E* 32. Da qualunque parte il vizio tenterà per nuocere o di nascoso, o di palese, costringalo da lungi. (*Lat.* Procul illud arceat.)

19. [Cors.] *Per Governare, Signoreggiare. Arrigh.* 51. Non costringo io colla mia potenzia i principi e i popoli del mondo, e tutte le cose star soggette facc' io?

20. *Per Stringere insieme, in modo fig. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. (*M.*) Ma l'unità dei frati, la quale si costringe sotto la cura d'un cattolico prelato, è molto utile...

21. *Per Privare, Tener lontano; usato col sesto caso. Cr.* 9. 69. (*Mt.*) Ancora sono alcuni che due mesi innanzi rivocano e costringono i montoni dal coito, acciocchè il lungo desiderio del coito meglio accenda a ciò fare.

22. **Costringere il pianto** *vale Astenersi dal pianto, Reprimerlo. Ovid. Simint.* 2. 292. (*Man.*) Quanto egli potè, costrinse il pianto colla usata virtù. [M.F.] *Albert. Ver. Cons.* 1. 20. Chi potrebbe in sì gran dolore costringere le lacrime e 'l pianto?

23. *Nota uso e costrutto. Omel. S. Greg.* 2. 120. (*M.*) Dicendo noi questo, ci costringe in pianto (*cioè, ci sforza a piangere*).

24. **Costringere la sete** *vale Spegnerla, Dissetarsi. Ovid. Simint.* 1. 156. (*Man.*) Poi che la lionessa ebbe costretta la sete con molta acqua,..

25. **Costringere il mare co' remi** *vale Fenderlo. Ovid. Simint.* 1. 140. (*Man.*) E costringea il mar co' frettolosi remi.

26. **Fare costringere in avere**, *ecc., vale Tenere obbligato, Obbligare nelle sustanze. ecc. Stat. S. Jac. p.* 2. § 2. (*Gh.*) Faremo costringere quelli che non pagassero in avere e in persona;...

27. *N. pass. Per Promettere, Obbligarsi; col terzo caso. Vit. S. Franc.* 154. (*M.*) Costrinsesi di ferma promessione a Dio, che giammai, se possibile gli fosse, a colui che addomandasse per amore del Signore non si negherebbe. (*La stampa per errore ha:* Costrinse sì.)

28. [M.F.] **Costringersi**; *Limitare il suo corso. Senec. Pist.* 12. 22. Tutta la età è divisa per parti... Alcuno è che tutte le abbraccia: costui la tiene dal dì del suo nascimento infino al dì della compiuta vecchiaja: l'altro non passa l'età di giovinezza: l'altro si costringe dentro alla fanciullezza. (*Il lat. ha:* Totam pueritiam ambitu suo adstringet.)

COSTRINGIMENTO. *S. m. Da* COSTRINGERE. *Il costringere.* Constrictura *è in Cel. Aurel.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 169. (*M.*) Il sonno, secondochè ad alcun pare, è un costringimento del caldo interiore, e una quiete diffusa per li membri indeboliti dalla fatica.

2. *Fig. Ristretto che conclude.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Secondo: subjunge una conclusione e costringimento, dove dice,... *Qui metaf., per lo costringere con la forza d'argomentazione.*

3. *Il più com. senso concerne la forza che restringe o tende a restringere il libero arbitrio.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 4. 14. Per nome di costringimento non intese egli un operar contro il volere..., ma qualunque operar necessitato.

COSTRITTIVO. *Agg. Più inusit. di* Costrettivo. *V.*

2. (Chir.) *Più particolarm. Che serve a tener ben applicata una cosa a suo luogo; e dicesi per lo più delle fasciature.* (*Mt.*)

COSTRITTORE e † **CONSTRITTORE.** *Agg.* (Anat.) [Pacch.] *Dicesi di parecchi muscoli, la cui azione è di stringere talune parti.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 97. Muscolo sfintere o constrittore di essa (*vescica*).

COSTRIZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Constrictio, *ch'è in Macr. Costringimento, Restringimento.* (*Fanf.*) *Del ling. scientif.; ma serve* Costringimento. *M. Aldobr.* (*C*) E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. [Tor.] *Red. L.* 1. 30. La corrosione esasperata dal passaggio dell'urina, e della costrizione del musculo, può cagionare quel fastidioso ardore che per corrispondenza si sveglia nella ghianda del membro verso la fine dell'urinare.

COSTRUENTE. [T.] *Part. pres. di* COSTRUIRE. *Piuttosto nel senso log. e gram., che in altri.* [T.] Il nome costruente la proposizione *direbbe, più chiaro e pr. che* Reggente, *quel nome sul quale si fonda e da cui si spiega il costrutto.*

COSTRUIRE e † **CONSTRUIRE.** [T.] *V. a. Unire, in ordine e forma atta a qualche uso, più oggetti. Ai Lat.* Strues *era ogni quantità di materie insieme, poste in ordine o no, specialm. di legne; onde il senso di* Costruzione. *E in Venanz.* Construiturus, *che segna il passaggio dall'aureo lat.* Construere *a* Costruire. † *Fr. Jac. Tod.* (6. 25. 89. (*C*)) *ha* Costruamo *alla lat.; giacchè non riesce quasi pronunziare* Costruiamo. *Parecchi dicono invece di* Costruire, Costrurre, *che è barbaro, giacchè da* Destruere, Instruere, *non si fa* Distrurre, *nè* Instrurre; *da* Conducere *si fa* Condurre, *ma quella è altra forma.*

2. [T.] Costruire un edifizio. *Cic.* Tempio, Teatro. — Costruire *è Mettere insieme e ordinare le parti;* Edificare *è Conformare il tutto a bellezza. E questo ha usi men gen., come porta l'orig. di* Aedes. [Gen.] *Gal. Sist. Dial.* 1. Egli ha in mira di cambiarci le carte in mano e di volere accomodare l'architettura alla fabbrica, e non costruire la fabbrica conforme ai precetti dell'architettura.

3. Costruisce *anco chi fa costruire.* — Costruisce *l'architetto, dando il disegno, e, più o meno, vegliando all'opera: anco in lontananza, per estens. può dirsi ch'egli costruisca; e che chi fa le spese, anco per altri,* Costruisca. Costruiscono *poi gli artefici, gli artigiani, i manovali.* — Si costruisce *con pietre, con legni, con più materie.*

[T.] Si costruisce il tetto *o altra parte dell'edifizio;* Si costruiscono mura; Si costruisce una sala, *o sim., non* si fabbrica. — *Arnesi fabbricati da altre arti servono alla costruzione di casa, di nave, di macchina.*

4. *Costruzioni varie. Pallad. Cap.* 49. (*C*) Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura... scorra nell'orto.

[T.] Archi. — *Svet.* Monumento di pietra. — Sepolcro. — Argine. *Cic.* Nave. — Un cocchio si costruisce, *non un carro, o carretta.*

[T.] *Macchina o congegno alquanto complicato, e non piccolissimo, si* costruisce. *Di zattera è pr., perchè di legni, secondo l'orig.*

[T.] *Cic.* Gli uccelli si costruiscono i nidi.

5. (Geom.) [Gen.] *Agnes. Inst. anal.* 78. Debbasi sopra la retta AB costruire il triangolo ABC.

6. *Fig.* (Geom.) [Gen.] Costruire problemi o equazioni o formole algebraiche, *Risolverle o Rappresentarle con la geometria. Agnes. Inst. anal.* 92. Si dicono problemi piani, perchè si costruiscono colla sola geometria comune d'Euclide. *E* 108.

[Gen.] Costruire equazioni differenziali. *Agnes. Inst. anal.* 849. Sono necessarii altri ripieghi per tentare di ridurre alle integrazioni o quadrature tali equazioni, il che si chiama Costruire le equazioni differenziali, del primo, secondo... grado.

7. *Fig. gramm. e rett.* [T.] Costruire un periodo, *o parte di quello. V.* COSTRUZIONE. = *Menz. Costr. irreg. c.* 16. (*Man.*) Chi nel costruire qualunque di quelli che essi chiamano moti locali, piantasse in capo a' nomi... le preposizioni, costui, non già contro la ragione, ma contro l'uso peccherebbe.

8. *Altre fig. Petr. Son.* 282. (*C*) E Pietà di sua man l'abbia costrutto. [T.] Costruirsi la propria fortuna.

Galil. Sist. 11. (*Man.*) Qualunque volta nello stabilito fin qui si scuopre mancamento, si potrà ragionevolmente dubitare di tutto il resto che sopra gli viene costrutto. [T.] Costruire nella mente un lavoro. — Più verità insieme. — Ben costruire i concetti nell'ordine loro, e nella forma.

[T.] Costruire inganni.

[T.] Costruire la civile società sopra solide basi.

COSTRUITO e † **CONSTRUITO.** [T.] *Part. pass. di* COSTRUIRE. [T.] Edifizio solidamente, elegantemente costruito. *In questo senso può stare* Costrutto, *che è pure vivo. Ma quando dicesi d'argine, di zattera, o sim., parrebbe tornar meglio* Costruito. *E anche* Edifizio appena costruito, mezzo costruito.

2. *Non del comporre il periodo, ma del farne la costruzione per esercizio e intelligenza, meglio che* Costrutto. [T.] Periodo latino *o* greco ben costrutto, può dallo scolaro essere bene *o* male costruito.

COSTRUTTIVAMENTE e † **CONSTRUTTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* COSTRUTTIVO. *Toscanel.* (*Mt.*) *Può cadere nel ling. gramm., a denotare quel che procede secondo la costruzione regolare; ma rado.* Constructive *è in Boez.*

COSTRUTTIVO e † **CONSTRUTTIVO.** [T.] *Atto a costruire. È in Boez. Non com.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Le arti sono construttive delle cose necessarie, con le quali la nostra vita si conserva.

2. *Boez. l'usa d'argomento o proposizione, Che tende a confermare; contr. a* Distruttivo.

COSTRUTTO e † **CONSTRUTTO.** [T.] *Part. pass. di* COSTRUIRE. [T.] *Cic.* I tempii costrutti da' padri. = *Amet.* 86. (*C*) Altari sotto fruttifero albero construtti. *Viv. Disc. Arn.* 65. Alzandosi dalle parti, con poca sì, ma egual salita, fino alle sponde laterali, le quali vi fossero andantemente costrutte e stabilite. [T.] Fortemente, debolmente, elegantemente, goffamente costrutto.

[T.] *Plin.* Rogo, *pr., perchè da* Strues. Nidi, Favi costrutti. *Virg.* Constructa mella.

2. [Cors.] *Formato. Dant. Inf.* 11. Di violenti il primo cerchio (*d'inferno*) è tutto,... In tre gironi è distinto e costrutto. *Menz. Sat.* 3. E poi di parti organiche Dimostra questo grande animalone Da cui, qual ramo in tronco, è l'uom produtto. [T.] *Cic.* Il corpo dell'universo, costrutto con tale proporzione.

† *Formato insieme in armonia con altro o altri oggetti.* [T.] *D.* 3. 28. Concreato fu ordine e costrutto Alle sustanzie. (*Insieme colle sostanze angeliche fu creato e formato, quasi costruzione armonica di un solo disegno, l'ordine che distingue l'atto, la potenza, la potenza coll'atto.*)

3. [T.] Corpo vivente bene *o* mal costrutto. — Pianta.

Anco di parte del corpo. [T.] Petto, Seno bene costrutto. *Cic.* I denti nella bocca costrutti.

4. *Fig.* [T.] Società, Stato fortemente costrutto.

[T.] Sistema di scienza ingegnosamente costrutto.

[T.] *D'ordine ideale e reale, più o meno sapientemente* costrutto, *serve l'es. di D.* 3. 28. *al* § 2.

[T.] Periodo costrutto con ordine semplice e chiaro, con bella armonia.

[T.] Armonie musicali con laboriosa dottrina costrutte.

COSTRUTTO *e* † **CONSTRUTTO.** [T.] *S. m. Unione di parole che dà un senso il qual si regge da sè.* [T.] La costruzione grammaticale può essere senza fallo, e anche propria all'idioma; ma il costrutto essere perplesso, oscuro, zoppo, sgraziato.

† Costrutto in zoccoli. *Bisc. in Not. Malm. v. 1. p. 157. col. 2. (Gh.) Che non va co' suoi piedi, che impedisce se stesso per arte imperita.*

2. † *Dant. Purg.* 28. (*C*) E vidi che con riso Udito avevan l'ultimo costrutto. (*Sorrisero i due pii Pagani alle parole ultime del costrutto; dove Beatrice disse che nell'età dell'oro adombrasi l'innocenza dell'Eden.*)

Dant. Par. 23. (*C*) E gli occhi avea (*Beatrice in cielo*) di letizia sì pieni Che passar mi convien senza costrutto (*senza esporlo in costrutto di parole*).

Essere tale nell'opere quale suona il proprio nome; non lo smentire co' fatti. [Camp.] † *Dant. Par.* 12. E perchè fosse quale era in costrutto, Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto (Domenico, *da* Dominus, *del quale quel Santo era tutto*).

3. † *Aff. a* Concetto. *Bern. Rim.* 1. 10. (*C*) Ancorchè scuro Paja de' versi miei forse il costrutto. *Fr. Jac. Tod.* 4. 5. 16. Quella scrittura Ha sì forte costrutto, Che non la potria intendere Chi non ne fosse istrutto.

4. [T.] Il costrutto de' suoi discorsi. *È non solo il senso, ma l'intenzione intima, il buono, l'essenziale.* — Parla senza costrutto. — Discorso che non ha costrutto.

[T.] *E perchè a intendere le parole bisogna per primo raccapezzare la loro costruzione grammaticale, e poi la costruzione de' concetti, e poi quella degli intendimenti più o men difficili a cogliere; però* Cavare o Trarre costrutto dalle altrui parole *vale Utilmente comprenderle.* Trarre *dice meno facilità, o più arguzia o malizia in chi intende.* = *Lasc. Parent. Prol. in Teat. com. Fior. v. 3. p. 5. (Gh.)* Se voi... non state attenti,... voi ne caverete poco costrutto (*dalla comedia*)... Ma bene un'altra volta vi dico che, se voi bramate intenderla e cavarne il sentimento, che voi stiate con l'orecchia vigilante. *E Spir.* 1. 3. Narrommi un certo che in fretta in fretta, che io non ne seppi cavar costrutto.

D'un'intera dottrina, di studio. Varch. Ercol. (*C*) Nè mai, per tempo nè diligenza ch'i' vi mettessi, potei, nonchè cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna.

Per estens. anche d'altro che di parole. Ar. Fur. 46. 98. (*Man.*) Le donne e i cavalier' mirano fisi, Senza trarne construtto, le figure; Perchè non hanno appresso chi gli avvisi Che tutte quelle sien cose future. [T.] Non si vedere il costrutto di un discorso, d'un fatto, di cosa qualsia, *vale Non se ne veder bene la ragione, l'intento.*

5. [T.] *Non solo il discorso, ma il fatto, la cosa,* Ha qualche costrutto, È senza costrutto.

[T.] *Anche d'uomo dicesi, segnatam. colla negaz.,* Che non ha costrutto, Uomo senza costrutto, *non tanto, Che non s'intende quel ch'egli dice o fa, ma Ch' e' non conclude nulla utilmente, Che non costruisce le opere proprie a un fine, Che non se ne può cavare profitto.*

6. [T.] *Quindi ha senso d'Utile; ma più propriam. quando c'è idea d'un complesso di cose, che tendono a un fine. Non so se venga dalla costruzione d'edifizio, o dal* costrutto grammaticale, *che, se non si coglie, non si raccapezza il senso. I trasl. dedotti dalla gramm. e dalla scuola sono parecchi; ma forse è idea gen., giacchè* Struere *a' Lat. era anco Preparare coll'opera, oppur col pensiero. Più bello del nostro* Macchinare. *E corrisponde a quel di Dant.* 1. 7. Pensiero aduni. *Virg.* Quid struit aut qua spe inimica ingente moratur? = *Cirif. Calv.* 5. 84. (*Man.*) Spácciati ormai: Nel perder tempo non è buon costrutto. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Non può giammai avere buon costrutto Chi da ragion per volontà si parte. *Bern. Orl.* 2. 3. 22. Dopo molta fatica... Non ho potuto trarne altro costrutto. † *Menz. Sat.* 11. (*Man.*) D'intorno hai cento furbi e farinelli Che a un girar di occhio ti squadernan tutto... To' su che questo è il primo tuo costrutto.

COSTRUTTORE *e* † **CONSTRUTTORE.** [T.] *S. m. verb. di* COSTRUIRE. [T.] Costruttore di edifizii, di navi, di macchine. — *Ass., di navi.* — *Come Agg.,* Ingegnere costruttore.

Men pr. Pros. Fior. 4. 206. (*Man.*) Costruttor di mosaici o di cristalli. [T.] *Ma* Costruttore *direbbesi di strumenti importanti e composti di molte parti.*

2. *Per estens.* [T.] *Cic.* Con che occhi vide egli Platone questa fabbrica di tanto lavoro in che e' fa Dio costruttore ed edificatore del mondo?

COSTRUTTRICE. [T.] *S. f. di* COSTRUTTORE, *e come Agg. Non soave di suono; ma può cadere necessario a certi usi.* [T.] Società costruttrice di strade ferrate, di casette pe' poveri sane e decenti.

COSTRUTTURA *e* † **CONSTRUTTURA.** [T.] *S. f. Modo della costruzione, e sua struttura. Ma dice più che il sempl.* Struttura. *Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 15. 19. Se parliamo delle pompe nella costruttura e negli addobbamenti de' tempii, queste furono scarse nella primitiva Chiesa. [T.] *Vang.* Le costrutture del tempio.

Fabbricazione. Pallad. D. Agost. 9. (*C*) La quale costruttura, e muro, di sotto vi si metta pali spessi.

2. *Senso gramm. Pallav. Stil.* 132. (*Man.*) In varie favelle,... i corpi de' vocaboli, e le regole della costruttura, appajono differentissime. *E* 149. Una composizione di vocaboli e di costrutture latine. *Non com.; ma potrebbe significare la fattura del costrutto, il lavoro dell'arte.*

COSTRUZIONCELLA. [T.] *Dim. di* COSTRUZIONE. *Segnatam. nel senso scolast.* [T.] Costruzioncelle facili.

COSTRUZIONE *e* † **CONSTRUZIONE.** [T.] *S. f. Azione del costruire, e Effetto di quest'azione, e La cosa costrutta. Aureo lat.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 16. 4. Babilonia, la cui mirabile costruzione la commenda eziandio la storia delle Genti. [T.] D'edifizio. *Trajan.* Di teatro.

[T.] Spese di costruzione, Tempo della...

[T.] Legname da costruzione.

2. *Generi varii.* [T.] Costruzione di vascello, di piccola barca; d'un'intera flotta.

[T.] Costruzione navale, *dice la scienza e l'arte.* — Studiasi la costruzione navale.

[Cors.] *S. Ag. C. D.* 15. 26. Construzione di quell'arca (*di Noè*).

[T.] Costruzioni idrauliche, d'argini, di ponti, di strade. — Costruzioni militari.

[T.] Costruzioni meccaniche. — Di macchine, *ma di piccoli e facili strumenti, non propriam., sebbene anche* Strumento *da* Struo.

3. *Non l'atto del costruire, ma l'edifizio costrutto o parte di quello. Non è locuz. mod.* [T.] *Cassiod.* Redeat in decorem publicum prisca constructio, et ornent aliquid saxa jacentia post ruinas. *La casa stessa o altro è* una costruzione; *ma i lavori di semplice abbellimento, o gli accessorii qualsiansi della* costruzione, *con questo nome non si chiamano.*

[T.] *Sen.* Costruzione di pietra. — Solida, Sicura, Ingegnosa, Bella, Complicata. *Vang.* Vedi che pietre e quali costruzioni (*di città munita*).

Qui può cadere il seg. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Com.* III. 3. Tutto il loro errore a mio credere è derivato dall'aversi formata una costruzione di voluta, cavata o da monumento antico, o da regole geometriche.

4. *Del corpo umano.* [T.] *Cic.* Con quanto artifizio abbia i sensi e la mente e tutta la costruzione dell'uomo la Natura formato. — La forte o debole costituzione del corpo animale, *bella e regolare o no, procede sin dalla prima concezione. La* Struttura *è piuttosto L'effetto visibile della* costruzione; *e possono accidenti sopravvegnenti alterarla.*

[T.] *Anco di piante. Pallad.*

5. *Quasi fig.* Costruzione molecolare. (Chim.) [Sel.] *Intendesi il modo di essere scambievole, o di stare aggiunte insieme delle parti componenti nella formazione delle molecole composte.*

[T.] Dell'universo.

[Gen.] *Del sistema del mondo. Gal. Sist.* 3. Nella costruzione di Tolomeo, dove a ciascun pianeta sono assegnati proprii orbi l'uno superiore all'altro.

[T.] *Dell'ordine sociale.*

[T.] *D'idee, Di concetti, D'un'opera dell'ingegno.*

6. *Delle parole, acciocchè rendano il senso e il sentimento. Nel signif. log. e estet.* [T.] *Cic.* Nel congegno del dire, non alla scelta soltanto, ma alla costruzione de' vocaboli pongasi mente. = *Salv. Oraz. Vett.* 28. (*C*) Nell'opera del concetto e del legamento, o, come le dicono, costruzione. *Dant. Conv.* 94. (*Man.*) Ponete mente la sua bellezza, che è grande, sì per costruzione, la quale si pertiene alli grammatici, sì...

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 252. Così mi par ch'ei dica, se ben ho capita la costruzion delle sue parole

[T.] Schietta, Avviluppata, Ellittica, Ardita, Forzata, Contorta. — Difetto di...

7. *Signif. gramm. Ordine delle voci da formare un senso, secondochè porta l'indole della lingua. Dep. Decam.* 44. (*Man.*) Così sta nell'Ottimo..., nè si dee credere che fosse tralasciata un' N..., perchè l'ordine delle parole e la costruzione (per usar questa volta la voce de' grammatici) non lo patisce. [Cors.] *Magal. Lett. Fam. T.* 1. *p.* 26. Messomi a dar loro una scorsa, per assicurarmi che almeno i sensi e le costruzioni corressero, vi confesso che mi perdetti d'animo. = *Bert. Giamp.* 8. (*Man.*) Si trovano... negli autori del buon secolo luoghi senza costruzione. [T.] Non c'è costruzione (*la non c'è regolare, o non c'è senso*).

[T.] Costruzione latina, germanica, italiana, francese, *richiesta d'ordinario, o comportata da ciascheduna di quelle lingue, con qualche diff. dalle altre.* Non pochi scrivono il latino colla costruzione italiana, l'italiano cogli andamenti francesi. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 140. La inversa costruzione latina, a modo e con senno adoperata, e nella nostra, piana e naturale, innestata, molto... contribuisce alla grandezza,... alla forza di nostra favella. *Menz.* Trattato della costruzione irregolare.

Si fa la costruzione, *traducendo da una lingua d'indole alquanto diversa, e disponendo i vocaboli secondo le norme della lingua in cui si traduce. Cotesto costruire all'intendimento nostro è nel vero un distruggere l'armonia e l'efficacia del dire; in questo rispetto ben dicesi analitica la lingua francese.*

[T.] *Può e deve farsi, leggendo o ascoltando,* la costruzione in pensiero; *e la rapidità con cui si opera questo, comprova anch'essa la spiritualità dell'anima umana.*

8. (Geom.) [Gen.] *La figura o le linee che si descrivono per la soluzione di un problema o la dimostrazione di un teorema. Guid. Gr. Risp. apel.* 275. Oltre le due costruzioni, nelle quali si nasconde quel piccolo sbaglio, ne diedi tant'altre più vere e più universali.

[Cont.] *D'una tavola numerica. G. G. N. sci.* XIII. 258. V. S. stima benissimo, e vedrà che per eseguire l'opera intera in tutte l'elevazioni bisogna andare a gran passo verso l'impeto infinito. Or vediamo la costruzione della tavola.

[Gen.] Costruzione d'un problema, D'una formola, D'un'equazione algebraica o differenziale. (*V.* COSTRUIRE, § 6.) *Agnes. Inst. anal.* 126. Dalla costruzione di questo problema ne nasce una assai semplice dimostrazione sintetica. *E* 111. Per la costruzione delle equazioni di quadratica perfetta... ho supposta necessaria la risoluzione. *E* 850. *Viv. Prop.* 185. Questa soluzione mi suggerì gran tempo fa la seguente costruzione più accomodata dell'altra alla pratica. *E* 241. Lo conseguiremo pur colla medesima costruzione e dimostrazione.

COSTUI. *Pronome dimostrativo di maschio che serve al retto ed agli obbliqui del minor numero. Quest'uomo, Questa persona.* (*Fanf.*) *Lat.* Iste, Istius, *aggiunto il* Co. *Fem.* Costei. *Pl.* Costoro. *Dant. Inf.* 1. (*C*) Quando i' vidi costui nel gran diserto. *E* 8. (*Mt.*) Dicean, chi è costui che senza morte Va per lo regno de la morta gente.

2. *Di persona prossima a chi si parla.*

Anco di pers. non prossima. Bocc. Nov. 11. 13. (*Man.*) Noi abbiamo costui tratto dalla padella, e gittatolo nel fuoco. *E g.* 7. *n.* 6. (*Mt.*) Ma costui con ambasciate sollecitandola molto, e non valendogli, la mandò minacciando.

3. *Di spregio.* [T.] *Vang.* Costui chiama Elia. — Chi è costui che dice bestemmie? = *Bocc. Nov.* 1. 9. (*C*) Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea.

4. *Accompagnato con qualsivoglia preposizione. Bocc. Lett.* (*Mt.*) E se di costui, che è luce che illumina ciascuno uomo che nel mondo vive, tanti conviciatori si trovano, non si dee alcuno uomo maravigliare, se truova chi la sua fama s'ingegna di violare o di macchiare. *Petr. p.* 2. *canz.* 7. Questi fur con costui gl'inganni miei.

5. *Talora benissimo senza il segno del secondo caso s'adopera nel rapporto possessivo, ponendolo tra l'articolo ed il nome. Dant. Inf.* 5. (*C*) Amor... Mi prese del costui piacer sì forte. *G. V.* 2. 16. 2. Al costui tempo Leone Papa Quarto fece rifare la chiesa di santo Pietro, di santo Paolo... *Petr. Canz.* 4. 8. 1. (*M.*) Il manco piede Giovanetto pos'io nel costui regno. *Varch. Stor.* 10. 298. (*C*) La costui professione... era d'amare santamente e con incredibil costanza tutti i giovani Fiorentini, i quali fussero o buoni, o nobili,...

6. *Detto di Autore o di Libro. Red. Lett.* 1. 371. (*C*) La lettura di costui (*si parla di Fra Guittone*) le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane.

7. *Detto di Dio. Boez.* 79. (*M.*) Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere dignissimamente eccellentissimo. *Fr. Barb.* 113. 9. Dio è Signore, e vede quanto fai... Saggio è chi ama e seguita costui.

8. *Detto delle Deità de' Gentili. Bocc. Fiam. L.* 1. (*Mt.*) Niuna deità è in cielo da costui non ferita se non Diana.

9. *Detto d'Animale fuori della spezie dell'uomo. Filoc.* 5. 67. (*C*) Veggiamo la fine di costui (*parla d'uno smeriglio*), se egli avrà tanto vigore, che da tutti lo difenda. *E* 7. 55. Di questo intendimento un pappagallo mi tolse, dalle mani uscito d'una donna della piacevole schiera; a seguitar costui si dispose alquanto più l'animo, che alcuno degli altri uccelli.

10. [Camp.] *Riferito a* Cuore. *Dant. Vit. Nov.* Sì che dentro al cuore Nasce un disio della cosa piacente; E tanto dura talora in costui (*cioè, in questo cuore*).

11. *Detto di cosa inanimata; ma oggidì fuori d'uso. Filoc.* 6. 231. (*C*) Io ho meco questo anello...; la virtù di costui credo che 'l mio periclitante legno... ajutasse. [Camp.] *Dant. Purg.* 4. Vedrai come a costui convien che vada Dall'un, quando a colui dall'altro fianco. — Costui *si riferisce al monte del Purgatorio, e* Colui, *al monte Sion.*

12. *Detto in senso di* Questo, *e in corrispondenza di* Quell'altro. *Bocc. Teseid.* 8. 81. (*Mt.*) E questo qua e quello là rivolta, Costui abbattea, quell'altro pur feria.

COSTULATO. *Agg. Fatto a guisa di costole. Targ. Viag.* 10. 35. (*Mt.*) Anima di sasso... formata di sustanza vetrina o piuttosto pomiciosa, la quale per di fuori apparisce liscia ed unita, ma con dei risalti quasi costulati.

† **COSTUMA.** *S. f. Consuetudine, Usanza, Rito, Costume, Costumanza.* (*Fanf.*) *Il fr. l'ha femm. M. V.* 6. 42. (*C*) Per antica costuma con ogni novello duca di Brabante facevano l'usata lega. *E* 8. 103. Fu a costuma di Papa pomposamente ricevuto con processione. *Franc. Barb.* 156. 11. Cavallo ho visto senza spron non gire, E gente assai seguire La sua costuma, in loro ed altrui danno. *Sen. Pist.* Anticamente fu accostumata cosa, e quella costuma è tenuta infino al mio tempo. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. [Camp.] *F. Giud. A. Lib.* 15. Disceso di schiatta di principi, accostumato di oneste costume, multo ricco di tesauro. *Avv. Cicil.* II. *Volg. En.* 6. *Vit. S. Gir.* 21. *G. Giud. A.* 8. = *Ar. Fur.* 19. 71. (*C*) Nè cosa d'arme puon gli uomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell'antica costuma ch'io v'ho detto. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 584. *col.* 1. (*Gh.*) Secondo la costuma degli amanti,... *E Pros. tos.* 2. 163.

COSTUMÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Costume. *Usanzaccia. Cont. Lett. Lall. En. Trav.* 10. 129. *Berg.* (*Mt.*)

COSTUMAMENTO. [T.] *V.* Costumazione.

COSTUMANZA. *S. f. Costume, Consuetudine. Lib. Sagr.* (*C*) Molti peccati avvengono di tale costumanza. *Mor. S. Greg.* Questa è la costumanza degli uomini eretici, che essi prendono contro a noi gloria della lor giustizia. *Dant. Rim.* 13. Natura e costumanza Bene è mirabil cosa.

(*Tom.*) Costumanza *può essere usanza più antica che* Costume.

2. *Per Buona creanza. Franc. Barb.* 28. 9. (*C*) La terza costumanza Che ci conviene a tavola servare.

3. *Per Conversazione, Pratica. Non com. Coll. Ab. Isac.* 7. (*C*) Non ricevere per usanza gli amici nella cella tua..., salvo che coloro che sono di tua costumanza.

4. [Camp.] Usare costumanza, *per Conversare insieme. Bibb. Joan.* 4. Come, essendo tu Judeo, addomandi tu bere a me che sono femmina Sammaritana? Non usano costumanza i Giudei co' Sammaritani (*non coutuntur*).

5. [Camp.] Darsi alla costumanza di alcuno, *per Conversare con lui, onorandolo in ogni maniera. Bibb. Salm.* 67. Dio è nel luogo santo suo, e fa abitare nella maggione tutti coloro che sono dati alla sua costumanza (*inhabitare facit unius moris in domo*).

6. *Per Modo di trattare e di procedere. Sasset. Lett.* 98. (*Man.*) Io voto a Dio che se e' non muta costumanza, ch'io il farò dolente. [F.T-s.] *Brun. Lat. Com. Ret. Cic.* Acciocchè alcuni siano amici, conviene che siano d'una vita e d'una costumanza.

7. Costumanze *sono gli Usi considerati in se stessi. Rosm. Storia comparativa e critica dei sistemi. Cap.* 1. *art.* 1. *p.* 140.

† **COSTUMÀNZIA.** *S. f.* [Camp.] *Per Costumanza. Somm.* 1. Ma non pertanto la costumanzia è pericolosa, e si può bene tornare a peccato mortale chi non se ne guarda.

COSTUMARE. *V. a. Da* Costume. *Dar costumi, Ammaestrare, Educare, Istruire, Addottrinare. Più com.* Accostumare. *Bocc. Nov.* 100. 15. (*C*) Pregandola che, senza mai dire cui figliuola si fosse, diligentemente allevasse e costumasse. [Camp.] *Aquil. Prol.* E chi vuole altri costumare, è uopo ch'egli sia in prima costumato. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* Io li ho ammaestrati e costumati. (*Istos... docui, bene praecepi.*)

2. *N. ass.* [M.F.] *Far prova di bei costumi, Porgli in atto. Barb. Regg. Donn.* 25. Ma quanto più costuma Ciascuna, tanto più è da laudare. — *E posto sustant. nello stesso signif. Ivi.* Chè quanto ell'è maggiore, Cotanto è più obbligata Ad alto costumare.

3. *Att. Per Avvezzare, Assuefare; e dicesi degli uomini, e degli animali. Cr.* 9. 6. 1. (*C*) Quanto a costumare il cavallo, si richiede principalmente che gli si metta leggierissimo freno. *Dant. Rim.* (*M.*) Sì lungamente m' ha tenuto Amore, E costumato a sua signoria.

4. *Per Fare o Commettere abitualmente alcuna cosa. Stor. Barl.* 114. (*M.*) Quegli che puote abbattere li mali costumi, ed e' li sostiene, egli è parzionabole (*partecipe*) del peccato di coloro che 'l costumano.

5. *Pass. e N. ass. Essere consueto a fare. G. V.* 7. 69. 3. (*C*) Non fu coronato per l'Arcivescovo di Monreale, come si costumava per gli altri Re. *Cr.* 6. 94. 2. Ha ancora in sè (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa, per la quale ajuta il coito; la quale, quando si costuma, genera sangue non laudabile. *Fir. Disc. an.* 10. La qual cosa avendo conosciuta il buon Re, assai spesso costumava, in luogo di giullari e buffoni, per suo passatempo ragionar seco, e domandarli risoluzione di tutte quelle cose.

[T.] *Col* Di. *Segner. Pred.* 59. Non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accortamente, costumano di venire alla predica tardi. *Cr.* 5. 12. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 56. Che i Romani costumassero di colmare, o, come dicevano, oblimare i loro terreni colle deposizioni de' fiumi. *E Viagg.* 3. 196. [Cors.] *Menz. Sat.* 1. Perch'io mi son divezzo, e non costumo D'imbalsamar furfanti.

E att. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Costumavano per legge l'adorazione degl' idoli.

(*Tom.*) *Impers.* Qui costuma così. *E più ass.* Costuma (*sottint.* Il nostro paese, Il tempo nostro, Il più degli uomini).

[T.] *Col* Che. Costumava che portassero il codino.

6. *Per Praticare, Conversare. Bocc. Nov.* 18. 5. (*C*) Costumando egli alla corte delle donne predette. *E nov.* 33. 3. Ragguardato come la nostra mansuetudine e benignità sia di gran riposo e di piacere agli uomini, co' quali a costumare abbiamo. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Fanno trojano Ulisse, ed Ettor greco: Oh cieco e bieco chi con lor costuma!

COSTUMATAMENTE. *Avv. Da* Costumato. *Con costumatezza, senza lordura di alcun vizio. Vasar. Vit.* 4. 70. (*Gh.*) Fu allevato costumatamente infino a che non pure leggere e scrivere, ma far di conto ebbe... apparato.

2. *Per Garbatamente. Adr. Marcel. Demetr. Fal.* 134. (*Gh.*) E tutte queste cose operò costumatamente e acconciamente,...

3. [M.F.] *Secondo il costume. Giron. Cortes. in Febuss. e Breuss.* CLX. S'incominciarono ad apparecchiare... e fare la festa di Venus, e ad andare al tempio u' la festa si solea fare costumatamente.

COSTUMATEZZA. *S. f. Astr. di* Costumato. *Lor. Med. canz.* (*C*) S'io 'l potessi addimandare Delle sue costumatezze. *Vett. Colt.* 17. Ragionasi, dico, che questo Marsilio fu un esempio di costumatezza e bontà.

COSTUMATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Costumato. *Bocc. Nov.* 19. 5 (*C*) Siccome colei che era costumatissima, savia e discreta molto.

S. Agost. C. D. (*C*) Con gravissima e costumatissima diceria il vietò.

COSTUMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Costumare.

[T.] *Siccome il costume può essere buono o no, dicesi* Bene, Mal costumato. *Ma ass. come Agg. intendesi in bene. Ell. di moralità, perchè il bene devesi sottintendere sempre.* = *Albert.* 61. (*C*) Spezialmente si pertiene all'animo ben costumato d'allegrarsi delle allegrezze, e dolersi delle tristizie. *Bocc. Nov.* 41. 11. Egli riuscì il più leggiadro e il meglio costumato, e con più particolari virtù, che altro giovane alcuno.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. Giovane ben costumato, roba porta (*ha onori*).

Bocc. Nov. 5. 6. (*C*) Gli parve bella, valorosa e costumata. *E nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valente uomo di corte e costumato. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. 31. Che se tu non diventi più cortese, Ti farò costumato alle tue spese. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 130. Come sarebbe una persona antica, autorevole, costumata, prudente, la quale si dovrebbe eleggere... da ciascheduno, affinechè i proprii difetti... ci fussero amichevolmente fatti avvertire.

2. [Cors.] *Per Appropriato ne' costumi. Car. Rett. Arist.* 3. 7. Allora avrà l'orazione il decoro suo, quando sarà affettuosa, costumata... *E* 3. 16. Bisogna che la narrazione sia costumata. E costumata la faremo, se ci saranno note quelle cose che dánno notizia del costume.

3. *Per Usato, Avvezzo, Assuefatto. G. V.* 7. 37. 3. (*C*) Si cominciò una grande corruzione d'aria in quelle marine, massimamente nell'oste de' Cristiani non costumati all'aria. *E cap.* 130. 4. Tutta gente costumata in arme e in guerra. *E* 8. 77. 4. I Fiamminghi, non costumati di così fatto assalto e battaglia..., isbigottiron molto. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Amor così son costumato teco, Che l'allegrezza, non so che si sia. *Bern. Orl.* 1. 21. 25. Non volle lancia, ch'era costumato,...

4. *Per Solito, Consueto. Sen. Pist.* 120. (*C*) Quando noi vedessimo un uomo a tal fermezza e di tale temperanza, certo ci ricorderebbe d'un esempio di bontà e di vertù non costumata. *M. Aldobr.* Perciò disse Ippocras, che chi avrà una cosa costumata ed usata, avvegnadiochè ella sia più malvagia di quella che egli non avrà niente usata nè costumata, sì gli varrà, e faràgli meglio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) In questi tempi così ineguali bisogna contenersi con la moderazione, con la solita e costumata sua regola di vita, e con l'evacuazione de' serviziali.

† *E in forza di Sost.* [Camp.] *G. Giud. A.* 3. E fu uno avvenimento quella notte, che li familiari dello patre più dello costumato vegliàro.

5. [Camp.] *Per Naturale, e sim. G. Giud. A.* II. Costumata cosa è intra le femmine di non desiderare amore di nullo uomo se non onestamente,...

6. *Aggiunto al portamento della persona, vale Aggiustato, Raccolto. Poliz. canz.* (*M.*) Una ghirlanda d'erbe Si pone all'aurea testa, E va leggiadra e presta E costumata.

7. [Camp.] † *In forza di Sost., ed in signif. di Uso, Costume. Com. Boez.* II. Tutte le cose alternano loro vicende, secundo lo costumato di loro natura. *E più innanzi:* Alli Romani era uno costumato, che avanti li trent'anni...

† **COSTUMAZIONE.** *S. f. Da* Costumare. *Ammaestramento, Avvezzamento. Cr.* 6. *tit.* (*C*) Della dottrina e costumazione de' cavalli. [T.] *Direbbesi meno male* Costumamento, *dell'accostumare e uomini e bestie.*

COSTUME. *S. m.* (*Nel pl.* Costumi, † *f.* Costumora.) *Uso, Usanza.* (*Fanf.*) [T.] *Lo vogliono da* Consuetudo; *e il Voss. reca es. di* Costumina. = *Bocc. Introd.* 9. (*C*) E quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli... dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. *Petr. son.* 7. Onde è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, vinta dal costume. *E canz* 5. 8. Nè

natura può star contra 'l costume. *E* 19. 1. E per lungo costume Dentro là, dove sol con Amor seggio, Quasi visibilmente il cor traluce. *Dant. Purg.* 28. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume.

Sannaz. Arcad. Egl. 10. 24. (*Mt.*) Crudi orsi, dure genti, aspre costumora. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 27. Del qual modo di vivere agevole e non privo di giocondità facendosi un costume almeno per sette o otto anni, si ha fiducia che...

[T.] *Prov. Tosc.* 324. La roba va, i costumi rimangono (*i vizi della ricchezza restano anco in povertà: ma le virtù del ricco co' danari, se vere, non se ne vanno*).

2. Avere in costume, *o* **per costume**. *Costumare, Esser solito. V.* AVERE IN COSTUME. [T.] *Coll'In. può dire costume più stabile e intimo che col* Per. = *Bocc. Nov.* 12. 4. (*C*) *Cas. Son.* 50. (*Mt.*) E i lievi sogni che con non secura Vestigia di seguirti han per costume.

3. [Cors.] **Avere di costume** *vale Costumare, Usare. Frescob. Viag.* 76. Hanno di costume portare al collo un crocifisso di legno nero... Hanno di costume, quando vacano dall'ufficio o dall'orare, fare esercizi manuali.

4. Essere in costume. *Costumare, Esser solito.* (*Vian.*)

5. [T.] *Impers. coll'Inf.* È costume fare, dire così. *Ov.* Sic currere mos est. — *E col* Che. Era costume che facessero insieme le loro preghiere la sera.

(*Tom.*) Essere di costume, Esser costume. — È di costume *è meno che se dicesse* È costume.

6. Mettere in costume *vale Mettere in pratica. Segn. Polit. lett. dedic.* (*M.*) Avendo formato una repubblica con tanti ordini, e sì disusati da quegli che sono messi in costume, che appena stimo io che una sì fatta trovar se ne possa.

7. [M.F.] **Prendere costume.** *Divenire abituale. Sett. Lib. Sat. Alamanni*, 62. Tirate adunque il piè per tempo fuora Anzi che 'l vostro error prenda costume.

8. [T.] *D'animali. Cresc.* 9. 95. De' costumi e modi e vita delle api. — *Delle api. Virg.* Totius... gentis mores et studia. [F.T-s.] *Tass. Del poem. er.* 1. I costumi e le leggi e le guerre delle api.

[Cors.] *Dant. Par.* 21. E come per lo natural costume Le pole insieme, Al cominciar del giorno, Si muovono a scaldar le fredde piume,...

9. *Fig.* [T.] Costumi de' fiori. *Virg.* Varium coeli morem.

[T.] *Altro trasl. più com. Lanz. Sagg. Ling. Etr.* 1. 180. Questa lingua... ebbe in oltre il costume di addensare consonanti.

10. *Per Maniera o Modo di trattare, o di procedere, Creanza, e pigliasi tanto in buona, quanto in mala parte. Lib. Sent.* (*C*) Costume si è un cortese e piacevole e gentilesco portamento. *Dant. Inf.* 15 Da' lor costumi fa che tu ti forbi. *Petr. son.* 220. Come venieno i miei spirti mancando Al varïar de' suoi duri costumi. *Bocc. Nov.* 41. 3. Nè per lusinga o battitura del padre, o ingegno d'alcun altro, gli s'era potuto metter nel capo nè lettera nè costume alcuno. *E nov.* 73. 2. Uom semplice, e di nuovi costumi. *Lab.* 75. Di tutti quelli costumi piena, che in gran gentildonna si possono lodare e commendare. *Amet.* 40. Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso ritenne li rozzi costumi del padre. [Camp.] *D. Conv.* III. 15. Ov'è da sapere che li costumi sono beltade dell'anima, cioè, le virtù massimamente, le quali... [F.T-s.] *Guarin. Past. Fid. Prol.* Non fu però ciascuno Nè di pensier nè di costumi rozzo.

11. [Camp.] Costume, *per Atto esterno di bella creanza. Bin. Bon.* II. 1. Non fa... ricchezza l'uom gentile Nè gran lignaggio, nè tesor di fuore... Nè bei costumi con malvagio fatto.

12. *Per Abito naturale o acquistato, per cui l'uomo procede bene o male nelle sue azioni morali. Dant. Conv.* (*M.*) Costumi virtuosi sono la bellezza dell'anima. [F.T-s.] *Franc. Barb. Reg. Donn.* 14. Camminare per la via de' costumi. [T.] *D.* 2. 22. Lor dritti costumi (*de' Cristiani*) Fêr (*fecero*) dispregiare a me tutt'altre sette. = *Petr. son.* 123. (*M.*) I' vidi in terra angelici costumi, E celesti bellezze al mondo sole. *Varch. Stor.* 12. 460. Queste sue tante virtù e felicità, accompagnate da tanti vizi e capitali costumi gli avevano concitato appresso molti non minore invidia che odio. *Salvin. Cas.* 16. Costumi lascivi, petulanti, dicaci. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Il ciel m'ha dato Vita agli anni conforme, ed all'etate Somiglianti costumi. [T.] *Prov. Tosc.* 155. Dai mali costumi nascono le leggi buone. (*Si provvede al riparo; il pericolo assenna.*)

(*Tom.*) *Dicendo* I costumi, *d'una persona sola, per lo più intendiamo i morali, quel che i Fr.* Mœurs. *Quel ch'essi* Coutumes, *sovente noi diciamo* Costumanze.

13. [Camp.] **Comporre i costumi d'alcuno**, *per Renderlo savio e costumato. Om. S. Gio. Gris.* Qual cosa è maggiore che moderare gli animi e comporre li costumi delli adolescentuli? [T.] *Meglio* Formare. *Men com. il seg.* [Camp.] *Bib. Job. Prol.* 1. Chiunque favella di Dio, è di necessitade ch'egli procuri di cercare tutto quello che informi li costumi degli uditori.

[Camp.] † *Volg. De Mon.* 1. E da quinci si puote distruggere l'errore di coloro, li quali, bene parlando e male operando, gli altri di vita e di costumi informare (*alios vita et moribus informare*).

14. [Cors.] *Per Azioni, Merito. Dant. Par.* 32. Dunque senza mercè di lor costume, Locati son per gradi differenti.

15. (Pitt.) [Manf.] *L'uso de' diversi tempi e de' diversi luoghi, così negli accessorii, come nell'abito, nel contegno e nell'atteggiare delle figure, al quale il pittore dee conformarsi nel rappresentare un oggetto.* = *Gori Long.* (*Mt.*) Il costume erudito di Raffaello... Costume ovvero rappresentazione di costumi. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Non so rinvenirmi per qual cagione Aristotele negasse a Zeusi così dovuta prerogativa, cioè l'espressione de' costumi. = *Algar. Sagg. Pittur.* (*Mt.*) Le particolari proprietà delle nazioni, de' paesi, de' tempi; parte anch' essa di non picciola importanza al pittore, ed è denominata *costume*.

16. (Lett.) *Il fedelmente ritrarre nelle istorie, ne' poemi, nelle tragedie, ne' drammi e simili l'indole, le passioni, le virtù, i vizii che appartengono ad un uomo, avuto riguardo alla sua condizione, alla sua età, ecc. Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *vol.* 4. *p.* 131. (*Gh.*) E non mi si darebbe facilmente a credere che Virgilio, di tanto ingegno e dottrina, non avesse... saputo mantenere il costume degno d'un eroe nel suo Enea. *Benvoglien. in Deliz. Erud. tos.* 2. 246. Questo (*il Decamerone*) è libro da leggersi volentieri in riguardo al costume, che veramente, reo o buono sia, è miracoloso: ma in quanto allo stile, non si può imitare; egli è troppo seguace de' Latini.

17. (Mus.) [Ross.] *Abitudine, Indole, Natura di una composizione musicale, in ordine all'affetto che la domina. Don. Ann. Tratt.* 1. 122. Il Dorio dunque è nel costume suo, o proprietà (ἤθος) grave, modesto, costante, e con una certa grata maturità, soave, *ecc. Bain.* 1. 2. 11.

(Mus.) [Ross.] *Stato naturale o abituale dell'animo umano, in ordine a' suoi affetti. Don.* 11. 14. 39. L'istesso grado di acutezza in una donna, a cui sarà naturale, dimostrerà poca o niuna alterazione di costume; e in un uomo, a cui non sarà proprio, mostrerà trasportazione d'affetto in allegrezza, o mestizia, secondo il soggetto.

18. [Cors.] *Per Condizione, Legge. Dant. Inf.* 3. Maestro, or mi concedi Ch'io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte.

19. [Cors.] *Per Proprietà, Relazioni. Lat.* Habitus. *Dant. Par.* 33. Sustanzia ed accidente, e lor costume (*vidi*) Tutti conflati insieme. [T.] *Virg.* Varium coeli morem.

20. *Per Aspetto, Sembianza. Bocc. Ninf. Fies. St.* 335. (*M.*) E' mi par già che Diana trasmuti Le gambe in un corrente fiume,... E come uccel mi pare aver le piume, O alber fatta con rami fronduti, E di persona perduto il costume.

21. *Parlando di abiti, Foggia di vestire. Casa, Galat.* 31. (*Vian.*) Non solamente vogliono i vestimenti essere di fini panni, ma si dee l'uomo sforzare di ritrarsi più che può al costume degli altri cittadini. *E* 131. I tuoi panni convien che siano secondo il costume degli altri di tuo tempo, o di tua condizione.

22. (Leg.) *Gius introdotto in difetto di legge, e che ha forza di legge quando è generale, qualora non sia contrario nè alla legge di natura nè alla legge divina positiva; altrimenti* Consuetudine. (*Mt.*) [T.] Cosa passata in costume *dicesi e nel senso leg. e polit. e in altri.*

COSTURA. *S. f. Cucitura che fa costola.* [T.] *Lat.* Consuo. Consutura *per l'arte o fattura del cucire è dubbio in Svet.* = *Vit. Plut.* (*C*) Com'egli s'ornava di roba, che ciascuna costura avea fregi d'oro fino. [Camp.] *Bibb. Joan.* 19. La gonnella divisero per sorte, la quale era senza costura e fatta ad ago (*inconsutilis*).

Cecch. Prov. 39. (*M.*) I sartori pigiano e stropicciano forte, finchè la costura si spiani.

2. *Per simil. Dant. Purg.* 13. (*C*) Dall'altra parte m'eran le devote Ombre che per l'orribile costura Premevan sì che bagnavan le gote. (*Parla degl'invidiosi, che avevano gli occhi cuciti di un fil di ferro.*)

3. Ritrovar le costure, Ragguagliar le costure, Spianar le costure, *e sim., vale Bastonare, tolta la metaf. dai sarti, che dopo cucita la costura, la picchiano per ispianare il rilevato di essa. Bocc. Nov.* 89. 14. (*C*) Or per lo costato, or per l'anche, ed ora su per le spalle battendola forte, le andava le costure ritrovando. *Morg.* 19. 40. Beltramo addosso a Margutte si getta, E col baston le costure gli assetta. *E stanz.* 53. Per modo le costure m'ha trovate, Ch'e' non sarebbe cattivo sartore; E m'ha tutte le reni fracassate. *E* 99. Forse Margutte tu mi crederai, S'un tratto le costure ti ragguaglio. *Bern. Rim.* 1. 54. Ogni costura, ogni buco ritrova.

4. [A. Con.] Costura della calza; *che è a maglia rovescia affinchè si distingua il mezzo della calza per lungo e da cui si piglia regola per istringere o allargare la calza stessa nel farla.*

5. *In gen. nell' arte de' cuciti si dice* Costura *quel Punto che si fa per orlare o rimboccar la tela, i panni, ecc., che in alcuni luoghi dicesi* Sotto punto o Soppunto. (*Fanf.*)

6. [M.F.] *T. de' Calzolai. È un genere di cucitura, col quale si riuniscono due pezzi di vitello. Nella* costura *si cuce prendendo il cuojo steso senza passare tutta la grossezza del vitello. E in ciò la* costura *differisce dall'* impuntura, *dove, cucendo, si passa tutta la grossezza del suolo.*

COSÙCCIA. [T.] *Dim. ora atten. ora dispr. di* COSA. [T.] *Apul.* Cosucce meschine e ciarpe di vecchia miserissima, tu doni a' ricchi vicini. — Ha qualche cosuccia (*di suo avere*).

2. [T.] Dirò, Scriverò qualche cosuccia. *Può essere più modesto di* Qualche cosetta, *che tiene del vezzo.*

[T.] Scrisse cosucce meschine. — Anche un libro grosso può essere una cosuccia. = *Gal. Mem. Let.* 1. 10. (*Man.*) Parendomi... che... l'amor di Tancredi verso Clorinda, ovvero tra esso ed Erminia, sia sterilissima cosuccia in proporzione dell'amore di Ruggero e Bradamante.

Ass. [T.] È cosuccia.

3. *Di azioni, e significa piccole e di poco valore.* [T.] Dopo un grande impromettere, fece cosucce.

4. *Può per eufem. indicare azioni gravemente riprovevoli.* [T.] Ho sentito certe cosucce di lui...

5. *A modo d'Avv.* [T.] È qualche cosuccia più grandettino. *Più spedito:* Qualcosuccia.

6. *Di pers. V.* COSÙCCIO.

COSUCCIÀCCIA. [T.] *Dispr. di* COSÙCCIA, *non tanto nel senso mater., quanto nell'intell.* [T.] Libercoletacci, giornalettucci, romanzettini, commediuole; cosucciacce.

COSUCCIÀCCIO e ÀCCIA. [T.] *Dispr. di* COSÙCCIO.

COSÙCCIO e ÙCCIA. [T.] *Dim. atten. e dispr. di* COSO *e* COSA, *inteso di pers. Dice piuttosto la meschinità dell'apparenza corporea, e non ha il senso grave che può portare* Cosino.

COSUZZA. [T.] *Dim. atten. col dispr. di* COSA. *Lib. Son.* 128. (*C*) Per non trattar così d'ogni cosuzza, Lascerò Meo e 'l can dall'un de' lati. *Lasc. Spir.* 4. 3. È tanto pauroso e poltrone, che ogni po' di cosuzza lo fa tremare. — *Questo è men com. di* Cosuccia; *ma nel modo not. non suonerebbe così bene* Ogni po' di cosuccia. *E* Cosuzza *non porterebbe il senso di modestia che ha l'altro. Nè dicesi mai di pers.*

† **COTA.** *S. f. Cote. Franc. Sacch. Nov.* 151. (*C*) Che tu e molti altri astronomachi con vostre fantasie volete astrologare e indovinare, e tutti siete più poveri che la cota. *Poliz. Stanz.* 73. Con alte voci e fanciullesco grido Aguzzan lor saette ad una cota.

COTA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di due specie d'Antemide*, Anthemis cotula *e* A. altissima *di Linneo.*

† **COTALCHÈ.** *Avv. Talchè, Talmentechè, Dimanierachè. Lasc. Nov.* 8. *pag.* 72. (*M.*) Il quale (*fratello*) non avendo ancor barba, s'era messo un fazzoletto al collo, con una roba in capo di quelle della

sirocchia, cotalchè proprio pareva lei. *E nov.* 11. *pag.* 142. Stava fermo e cheto (*maestro Manente*), cotalchè a gran pena respirava, per non esser sentito. *E* 149. Rimase attonito e sbalordito (*Manente*), cotalchè ei non pareva nè morto nè vivo. *E Cen.* 1. *Nov.* 8. 151. Cominciò a gridare e a strider sì forte, che pareva che egli avesse il fuoco ai piedi, cotalchè egli intronava tutto quel convento.

COTALE. *Pron. relat. di qualità; lo stesso che* Tale. *Non da* Aeque talis; *ma preposto il* Come *a* Così *e ad altri. Non com. oggidì se non per dispr. Dant. Inf.* 5. (*C*) Quali colombe... Cotali uscîr della schiera ov'è Dido (*i due amanti*). (*Tom.*) *E* 26. Tra gli ladron' trovai cinque cotali Tuoi cittadini (*o Firenze*), onde mi vien vergogna. *E* 34. (*Mt.*) Attienti ben; che per cotali scale Conviensi di partir. [Camp.] *E Par.* 6. Omai puoi giudicar di que' cotali Ch'io accusai di sopra, e de' lor falli, Che son cagion di tutti i vostri mali. (*Guelfi e Ghibellini sferzati del pari.*) = *Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*Mt.*) Io son venuta a ristorarti de' danni li qual tu hai già avuti per me, ed il ristoro è cotale, che io intendo desinar teco stamane. *Fiamm. l.* 5. O mani inique! Voi ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale che io fossi desiderata. *Petr. p.* 1. 84. Credete voi che Cesare e Marcelio, o Paolo ed African fossin cotali Per incude giammai nè per martello?

2. † *Per Questo, detto di cosa. Petr. canz.* 40. 6. (*C*) Ma e' ragiona dentro in cotal modo. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. (*Mt.*) Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato in cotal guisa cominciò a parlare.

3. † *E per indicare un tal luogo determinato. Vit. S. M. Madd.* 12. (*M.*) Matteo, che... teneva il banco in cotale luogo. *E S. Gio. Batt.*

4. † *E col pronome* Quello e Questo *che gli preceda, e detto di persona e di cosa. Bocc. Lab.* (*Mt.*) Le quali cose narrando questo cotale, confesso che io meco tacitamente diceva. *Pass. Tr. Vang. t.* 5. Il diavolo piglia la figura del morto, e dice, m'intendo che egli è quel cotale. *Dant. Inf.* 7. Maestro, tra questi cotali Dovre' io ben riconoscer alcuni.

5. † *E col Sost. postovi appresso. Bucc. Introd.* (*C*) Pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Pass. d.* 5. *c.* 7. (*Mt.*) *E Tr. Vang. c.* 5. Questi cotali sogni si possono osservare senza peccato.

6. (*Tom.*) † *Posposto al nome. D.* 1. 11. D'ogni malizia ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine; e ogni fin cotale O con forza o con frode altrui contrista.

7. † *E colla corrispondenza di* Quale. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. (*C*) E perciò tale quale tu l'hai, cotale la di'. *Fiam. l.* 7. (*Mt.*) E fuggita da ogni uno e da me, se io potessi, al presente in cotale guisa quale udirete, il tempo malinconosa trapasso. *Petr. p.* 3. 8. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol venir d'Oriente innanzi al Sole Cotal venia.

8. † *Colla corrispondenza di* Come *che segue, o che precede. Petr. Cap.* 3. 5. (*M.*) Com'uom ch'è sano e in un momento ammorba, Cotal er'io. *Gr. S. Gir.* Ella (*l'eredità*) non è cotale come quella che avemo in terra.

9. † *E colla corrispondenza di* Cotale. *Gr. S. Gir.* (*M.*) Cotal mercè come lo padre hae del suo buono figliuolo, cotal mercè ha Dio di tutti coloro che 'l temono. *E* 53.

10. † *Colla corrispondenza di* Secondo. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. (*M.*) Secondo la illusione... del nimico verso ciascuno, cotali erano stati i lor pensieri. (*Cioè, quale era stata l'imagine del diavolo a ciascun monaco offerta, cotali...*)

11. † *E con l'articolo. Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*M.*) Noi ci siamo accorti ch'ella ogni dì tiene la cotale maniera. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*Mt.*) Cotale era la lingua di quel fiorito secolo, e la cotale,... imitar dee quanto può chi ha cura di scrivere all'età che verranno.

12. † *Quasi a modo d'Avv. coll'Agg. Sallust. Giug.* 101. (*Mt.*) Li casali de' villani di Numidia... sono cotali lunghi, ripiegati dalle latora, siccome fondi di navi.

13. † *Per Certo, Tale. Bocc. Nov.* 30. 3. (*C*) La giovane... non da ordinato desidéro, ma da uno cotal fanciullesco appetito... ad andar verso il diserto di Tebaide nascosamente tutta sola si mise. *G. V.* 7. 13. 2. Per una cotal mezzanità, e per contentare il popolo, elessono due cavalieri frati Godenti per Podestà di Firenze.

14. [Camp.] † *E in significanza di In tale stato, In tale condizione. Dant. Par.* 7. Poco sofferse me cotal Beatrice.

15. † *Nel num. del più talora è detto per ischerno, per denotare famiglia o parentela. Bocc. Nov.* 68. 21. (*C*) Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie, e fanno arme, e dicono: Io son de' cotali... [T.] *Oggidì* Il tale de' tali. = *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. (*C*) Non bisogna che tu ti lasci ingannar da coloro i quali dicono: io sono dei tali e de' cotali. *Bern. Orl.* 3. 5. 1. (*Man.*) Uccellator d'inchini e di berrette, Che vi fate de' quali e de' cotali, E sete, a dir il ver, grandi animali.

16. † *Nel num. del più fu detto* Cotai *e* Cota'. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Dicendosi *tai* e *ta'* per *tali*, *cotai* e *cota'* per *cotali. E* 2. 2. 6. E se cotai sensi... *Vit. S. Gio. Batt.* Stanno dunque insieme in una casa cota' madri e cota' figliuoli. *E di sotto:* Sicchè questo luogo, dov'erano cota' persone, era quasi...

17. † *E anche* Cotagli. *Fior. d'Ital. nella Tav. Barb. alla voce* TAGLI. (*M.*) Con Trofol re, ch'era in Ispagna, mosse cotagli parole. *Tratt. Virt. mor. ivi:* Appresso vi dovete guardare che voi non siate cotagli guigliardonatori,...

† **COTALE.** *S. m. Generalmente diciamo* Cotale *a tutte le cose, ma in modo basso. Bern. Rim.* (*C*) Dicon, se non s'apriva quel cotale... *E Rim.* 93. (*Man.*) Porta attraverso al collo uno straccale...: con un certo cotale Di romagnuolo attaccato alle schiene Con una stringa rossa che lo tiene.

2. † *Per Uomo di grande affare, Baccalare. Cecch. Servig.* 4. 7. (*Man.*) Cagna! gli ha il viso d'esser gran cotale.

3. [T.] † *Senso equivoco, non dalle feste cotittie, ma da* Tale; *come anco i Lat.* Illud *e* Illa *a denotare velatamente sim. cose.* = *Lib. Mott.* (*C*) *Bocc. Nov.* 83.

4. [M.F.] † *Detto di moneta. Alleg. Rim. Pros.* 176. Avrà con questa mia cento cotali Di quarantoldi il procaccio, che sono, Per dargli a voi, trenta scudi papali.

† **COTALE.** *Avv., di cui vedi i Dep. Decam.* 26., *e vale Così, Talmente. Bocc. Nov.* 13. 1. (*C*) Nè fu perciò (quantunque cotal mezzo di nascoso si dicesse) la donna riputata sciocca. *E nov.* 76. 4. Calandrino gl'invitò a cena cotale alla trista. *Vit. SS. Pad.* 1. 235. (*M.*) Se dunque se' morta, com tu dici, al secolo, e 'l secolo a te, cotale ti fa lo stare, come l'andare, perocchè 'l morto nulla sente, e di nulla si cura. *Alam. Colt.* 5. 127. Le quali ama cotal, che 'l verno ancora Contro ai colpi del ciel null'altro manto Sta più caro, che 'l suo.

[Camp.] *Dant. Inf.* 12. Vid'io lo Minotauro far cotale (*similmente*).

2. † *Per In un certo modo. Bocc. Nov.* 20. 12. (*C*) La donna rivolta a lui un cotal pocolin sorridendo disse. *E nov.* 72. 5. Ed ella cotal salvatichetta... andava pure oltre in contegno. *Introd. Virt.* Era vestita d'umile vestimento, e stava tutta cotale crucciata. (*La stampa legge* Avviluppata.)

† **COTALINA.** *S. f. Dim. di* COTALE, *nel signif. del tema di* Cotale *sost. Rim. Burl.* 3. 71. (*M.*) In tua presenza t'assassina, E in su i fatti tuoi fa assegnamento, Sentendosi pesar la cotalina (*cioè, la scarsella*). *Ma doveva esser d'uso anco il masch.*

† **COTALINO.** *V.* COTALINA.

† **COTALMENTE.** *Avv. Talmente. Mor. S. Greg.* 6. 27. (*C*) E questa cotalmente è percossa di pietre, perocchè non potendo essa sostenere l'altezza delle cose grandi, conviene che muoja sotto le percosse di quel grave peso.

† **COTALONE.** *S. m. Accr. di* COTALE. *Detto per disprezzo. Fir. Rim. burl.* 1. 289. (*M.*) Che questi cotalon' lo possan fare, C'hanno schienacce,...

2. † *Per Arnese, Strumento. Sagg. Rim. Bern.* 163. (*M.*) Perch'io portavo un cotalon de ferro, Ch'aveva un po' le punte rugginose.

3. † *Per Ceffone, Ceffata, Pugno. Vocab. Cater.* 213. (*Gh.*) T'ammenarò un cotalone nel mostaccio, essi (*Aretini*) dicono; e il nostro vulgare T'ammenarò un ceffone. *Red. Vocab. aret.* Dare un cotalone, vale Dare un pugno.

COTANGENTE. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *La Tangente del complemento d'un angolo.*

CÒTANO. [T.] *S. m. Ciottolo. Vive nel Lucch.; nel Ven. suono sim. Più aff. al lat.* Cautes, Cotes. *Prov. Tosc.* 301. Acqua cheta mena cotani (*danneggia e sfonda. Della falsa bontà e mansuetudine*).

COTANTO. *Pron. m. Tanto; ma con qualche forza aggiuntavi. Non da* Aeque tantus, *ma preposto il* Co *come a* Cotesto *e ad altri. Non è della lingua parl. Bocc. Introd.* 16. (*C*) Quelli cotanti erano uomini e femmine di grosso ingegno. *Petr. canz.* 40. 3. Questo m'avanza di cotanta spene. *E cap.* 3. Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime e d'inchiostro. *Cavalc. Specch. Cr.* 177. (*M.*) Fece elemosine a molti poveri di quel cotanto poco che a lui era dato. *Franc. Sacch. Nov.* 31. (*Mt.*) Per lo bere d'un buon vino, comechè non fossono di gran memoria, ma quella cotanta che aveano quasi perderono.

(*Tom.*) *Trasposto. D.* 1. 21. Tra nemici cotanti

2. *Colla corrispondenza di* Quanto. *Bocc. Nov.* 18. 10. (*C*) Io vi priego per cotanto amore, quanto è quello ch'io vi porto, che voi non neghiate il vostro verso di me.

3. [T.] *E Tanto di numero, e Tanto grande d'intensità. I due sensi sono accostati nell'Ugurg.* (*Virg.* Tot volvere casus — Tantae ne animis coelestibus irae?) Cotanti casi... Deh! cotante ire nelle anime celesti.

4. *Per Sì grande, Di gran momento. G. V.* 9. 305. 6. (*C*) Avendo preso baldanza di quella cotanta vittoria.

5. † *E fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 31. La bontà (*di Dio*) che la fece cotanta (*fece sì nobile la schiera angelica*).

6. † **Quel cotanto, Questo cotanto,** *vale lo stesso che* Quel tanto, Tutto quello, Tutto questo. *Ovid. Simint.* 1. 67. (*Man.*) Scampa delle fiamme quel cotanto che non è arso. *Bocc. Nov.* 27. 30. (*C*) Furon cagione di farne parlare quel cotanto che parlato se n'è disonestamente. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*Mt.*) Ben posso dire che per Dio e per voi abbia questo cotanto racquistato.

7. (*Tom.*) † *Altrettanto. Arr. Settim.* 1. Quante volte il valente s'affatica di vincere il misero, cotante volte si sforza d'essere somigliante ad esso.

8. *Usato a foggia di Sost.* **Due cotanti, Tre cotanti** *vale Il doppio più, Tre volte più, ecc. Non com. Bocc. Nov.* 90. 6. (*C*) Che tu possa... fare i fatti tuoi coll'asina e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti. *G. V.* 8. 55. 12. Co' nostri pedoni (*staremo ischierati*), che n'avemo due cotanti di loro. *Guid. G.* Appena potevano resistere a maggior numero, che non erano eglino tre cotanti. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E pregiolli molto, e donò loro due cotanti che le gioje non valevano. = *Vit. SS. Pad.* 2. 215. (*M.*) Dàgli due cotanti che prima. [Camp.] *Somm.* 8. E quando vede le genti in grande necessitade, ed abbisognanti, allora vende la cosa due cotanti, tre cotanti ch'ella non vale. = *Vit. S. Gir.* 81. (*M.*) Risplendenti sette cotanti più che lo splendore del sole. *Franc. Sacch. Lett. ad Astore signor di Faenza.* Altri dicono che, perch'io ho sempre contradetto alla guerra, io ho ricevuto quattro cotanti danno. *Bocc. Corbac. p.* 86. (*Mt.*) Io non temo punto che tutte le sue virtù, dal tuo amico udite, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, cento mila cotanti non t'avessero fatto disamorare.

9. † *E accordato col Sost. Nov. Ant. pubblic. dal Poggiali.* (*M.*) Il re agguardò l'angelo, e disse: Come può essere? io avea tre cotanta gente; dimmi perchè m'è avvenuto? *G. V.* 9. 214. (*Mt.*) Con tutto si credesse in Firenze che fossero presso a due cotanti genti.

10. † *E col* Di *soppresso. G. V.* 10. 102. (*Mt.*) Bisognava alla guardia due cotanti gente... (*Cioè, il doppio della gente.*)

11. † *Colla corrispondenza di* Che. *Stor. Barl.* 50. (*M.*) Che n'ha prestati (*de' beni del mondo*) dieci cotanti che io non ho serviti (*meritati*). *G. V.* 7. 130. (*Mt.*) E richiesono di battaglia i Fiorentini, non temendo perchè i Fiorentini fossero due cotanti cavalieri che loro.

12. † *In queste forme si pose anche nel num. del meno a guisa di Avv. o pure a guisa di Aggiunto, se il nome che gli precede è un sing. Fior. Virt.* 3. (*M.*) Onde egli, acciocchè l'altro non avesse due cotanto di beni del compagno, chiese di grazia che gli fosse cavato un occhio, acciocchè al compagno ne fossono cavati due. *Stor. Barl. p.* 119. (*Mt.*) L'altra parte cadde in buona terra, e rendeo frutto cento cotanto.

13. † **Due cotanti** *si usa anche fuor del caso di accennare maggior numero, e accenna il doppio della qualità, della malizia, ecc. Franc. Sacch. Nov.* 153. (*Mt.*) Fatevi pagare a questo mio figliuolo, il quale è qui presente, il quale è due cotanti (*più*) cattivo di me.

14. † *A modo di Sost., nel senso di Questo tanto, Questo. Con asseveranza. Nov. Ant.* 2. (*Mt.*) Lo cavallo è di bella guisa, ma cotanto vi dico che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina. *Vit. S. Franc.* 194. E in che maniera... multiplicò li cibi in mare, conciossiacosachè ne sia notato più innanzi, sì ne dico ora pur questo cotanto. *Tav. Cess. Scacch.* 21. (*Gh.*) A te, Collatino, sia conto che 'l letto tuo è vituperato per altro uomo; bene ti dico cotanto, che 'l corpo è corrotto, ma l'animo è sanza (*senza*) colpa.

15. [Camp.] † *Per Tante cose, in gen. Dant. Par.* 1. La Provvidenza che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto Nel qual si volge quel ch'ha maggior fretta.

16. [T.] † Tanto, *solamente in senso di attenuazione. Virg. Ugurg.* 201. Cotanto parlòe. (*Tantum effatus.*)

COTANTO. *Avv.* [T.] *Può dire un po' più di* Tanto, *ma non ne ha gli usi varii; ed è raro anco nella lingua scritta.* = *Bocc. Nov.* 2. 7. (*C*) Se tu vuogli ch'io faccia quello di che tu m'hai cotanto pregato. *Petr. cap.* 4. Quest'è la terra che cotanto piacque A Venere, e 'n quel tempo a lei fu sacra, Che 'l ver nascoso e sconosciuto giacque.

2. [Camp.] † *Seguitato per enfasi dal Superl. Med. Pass. G. C.* Ora la Matre guardando lo Figliuolo cotanto bellissimo...

3. † *Per Tanto tempo. Bocc. Nov.* 69. 22. (*C*) Vedi quello che tu hai tenuto in bocca già è cotanto. *E g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) *Dant. Inf.* 32. E pur col viso..., Disse, perchè cotanto in noi ti specchi?

(*Tom.*) *D.* 3. 29. Che i motori Senza sua perfezion fosser cotanto (*stessero tanto tempo*).

4. *Cogli aggettivi d'ogni genere. Petr. son.* 63. (*C*) Che pur voi foste nella prima vista Del vostro e del suo mal cotanto avari.

5. *Colla corrispondenza di* Quanto. *Dant. Inf.* 34. (*C*) Di là fosti cotanto quant'io scesi. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. (*Mt.*) Ed imposegli che il bel Gerbino da sua parte salutasse, e gli dicessi, che ora si parrebbe se cotanto l'amasse, quanto più volte significato l'avea.

6. *Colla corrispondenza di* Tanto. *Grad. S. Gir.* 34. (*M.*) Cotanto lungamente, quanto l'uomo è stato nel suo peccato, tanto lungamente lo dee l'uomo piangere.

7. † *Colla corrispondenza di* Come. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. (*M.*) Ma come ognindì cominciasse, cotanto operava. *Amm. Ant.* 3. 8. 5. Cotanto ti sia doglioso l'esser lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni.

8. † *Per Solo, Solamente. Vit. S. Franc.* 194. (*M.*) Sì ne dirò ora pur questo cotanto. *Nov. Ant.* 2. Ma cotanto vi dico che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina.

COTARNINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide artifiziale che si produce dalla ossidazione della narcotina ed anche in altri modi.*

COTE. *S. f.* (Min.) *Pietra da affilar ferri.* Cos, cotis, *aureo lat.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 405. Lo arrotar ferri o con ruote, e queste a l'acqua, e a braccia, o con la cote, e così rintuzzarli, appuntarli, spuntarli. *E* 174. Sotto le pietre nere starà la selice (benchè ve ne sia anche d'altro colore, secondo Plinio, ma la nera è la prencipale) e poi il paragone, la cote, la pietra focaia..., il basalte, l'alabandico, il peperigno. = *Castigl. Corteg.* 4. 440. (*M.*) La cote che non taglia punto, pur fa acuto il ferro.

2. *Trasl. Dicesi di Cosa che affini o accresca forza altrui; ma dicesi solamente di cose morali.* (*Fanf.*) *Petr. canz.* 48. 3. (*C*) Sempre aguzzando il giovenil desio All'empia cote, ond'io sperai conforto. *Guar. Past. fid.* 5. 9. Credetel pure a me, che cote fui Di fede all'uno, e d'onestate all'altra. *Tass. Ger.* 10. 10. (*M.*) Della virtù cote è lo sdegno. *Filic. Rim.* 87. (*Gh.*) Il ciel con occhio bieco Guardommi; e l'uno all'altro mal fu cote. *E* 214. Le tante Che scolpite ho nel cor barbare note D'odii e d'ire e d'amori, a cui far cote Beltà frale, onor falso, e stima errante.

3. (Fort.) [Cont.] *Lo stesso che* Cotica, *nel signif. del* § 4. *Busca, Arch. mil.* 94. Si fa la fronte di cote de prati che da molti si dice tepa, o motte, i Spagnuoli le chiamano cespede, in Francia gasone.

COTEGHINO. [G.M.] *S. m. Lo stesso, ma più com. che* Cotichino *e* Cotighino.

COTENNA. *S. f. Cotica; ma si dice più propriam. la Pelle del porco.* (*Fanf.*) *Aff. al lat. aureo* Cutis; *onde il b. lat.* Cutaneus. *Cr.* 10. 35. 1. (*C*) Sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Dant. Par.* 19. Quei che morra Di colpo di cotenna. *But.* Pone qui l'autore la parte per lo tutto, cioè la cotenna per lo porco.

[T.] Cotenna della carne, *anche di manzo.*

2. *Per la Pelle dell'uomo. Cr.* 3. 8. 8. (*C*) Coloro che la cotenna del suo corpo vogliono mondificare, colla farina loro (*delle fave*) lavarsi s'avvezzano. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 29. Incorse nella infermità del morbo elefantino, cioè lebbra, e già essendogli caduti li capelli, e la cotenna enfiata, e cresciuta la puzza, non si poteva celare.

[T.] *Fig.* Dispiaceri che non gli passano la cotenna.

[T.] Uomo che ha la cotenna dura (*che sente poco*).

3. [Camp.] † **Ridurre la cotenna alle ferite**, *per Rimarginare le ferite unendo bene la tagliata o lacerata pelle. Pist. S. Gir.* 60. Portano a quelli di Egitto e stathem e timiama e resina, la quale nasce in Galaad, e riduce la cotenna alle ferite.

4. *Per lo Corpo dell'uomo, in senso di dispr. Bemb. Lett.* 2. 168. (*C*) E di certo se alla vaghezza di questa poca cotenna, che una disagevole ora può disciogliere, tanta cura si pone, quanta... dobbiam noi fare dell'animo, il quale sempre dura?

5. *Per la Pelle del capo dell'uomo. Lab.* 117. (*C*) I capelli neri, dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire.

[T.] Tosare a cotenna, *che in una sola parola dicesi fam.* Rapare, Zucconare.

6. *E ass., per lo Capo. Malm.* 5. 52. (*M.*) Or si gratta le chiappe, or la cotenna. *Min. ivi.* Per cotenna s'intende il capo, perchè la pelle del capo dell'uomo si dice cotenna.

7. *E per la Pelle di ogni animale. Min. Malm.* 5. 52. (*Mt.*) Per cotenna... impropriamente si dice la pelle d'ogni animale.

8. **Aver buona cotenna** *dicesi di Chi è assai grasso. Min. Malm.* 2. 64. (*Mt.*) Per intendere uno assai grasso diciamo: egli ha buona cotenna.

9. **Far cotenna, buona cotenna,** *e sim. Ingrassare. Malm.* 2. 64. (*M.*) Lo racchiuse e lo tenne soggiornato, Perchè facesse un po' miglior cotenna. [T.] *Rim. burl.* 25. Ma cresceran (*i figliuoli*) da sè, come la biada, Col far buona cotenna alla rugiada.

10. † **Far cotenne,** *fig., vale Far superbia. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. (*C*) Ah! s'io avessi vivo chi è morto, Tu faresti, so dir, manco cotenne.

11. **Cotenna,** *fig., detto di persona, vale Avaro. Fortig. Rim.* (*Mt.*) E lo deve alla moglie regalare, Altrimente sarebbe una cotenna, Un pidocchioso, un uomo singolare.

12. **Uomo di grossa cotenna.** *Uomo rozzo e zotico. Min. Malm.* 2. 64. (*Mt.*) Un uomo zotico, che si dice Uomo di grossa cotenna, o cotennone, o coticone.

13. (Med.) Cotenna del sangue *chiamasi per similit. da' medici quella parte che galleggia sul siero del sangue cavato dalle vene, e raffreddato, quando si è tratto da' malati d'infiammazione.* (*M.*)

14. (Agr.) Cotenna. *Lo stesso che* Cotica, *nel signif. del* § 4. (*Mt.*)

COTENNONE. *S. m. Accr. e quasi Pegg. di* Cotenna.

2. *E per lo stesso che* Coticone, *nel signif. del* § 2. (*Mt.*)

COTENNOSO. *Agg.* (Med.) *Dicesi del sangue coperto dalla cotenna infiammatoria.* (*Mt.*)

COTESTA. *Pron. f. usato per* Costei. *Cecch. Assiuol. Att.* 5. *sc.* 2. 82. (*M.*) E chi era cotesta?

† **COTESTEI.** *Pron. f. di* Cotestui. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. (*M.*) *Egli* ed *ella*, e *lui* e *lei*, e *costui* e *colui*, e *costei* e *colei*, e *cotestui* e *cotestei*... di cotal contrassegno di lettera majuscola non hanno di mestieri.

COTESTI. *Pron. nel mascolino e nel numero del meno, posto ass., si dice solo d'uomo, andando colla medesima regola di* Quegli e Questi, *e denota prossimità alla persona di chi ascolta.* (*C*)

[T.] † *In D.* (2. 11. Cotesti che ancor vive, e non si noma, Guardere' io, per veder s'io 'l conosco), Cotesti *non regge il verbo, ma ne è retto* (*se pur qualche codice non legge altrimenti. Se ciò non è, potrebbe intendersi un'ell. familiare, lasciandolo nominativo e aggiungendovi col pensiero* Lo guarderei).

COTESTO. *Pron. m. Si dice d'uomo, e d'ogni altra cosa. Dant. Inf.* 3. (*C*) E tu, che se' costì, anima viva, Pàrtiti da cotesti che son morti. *E* 29. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Bocc. Nov.* 12. 16. Veggendovi cotesti panni indosso, li quali del mio marito furono... *E nov.* 75. 6. Innanzi che cotesto ladroncello, che v'è costì dallato, vada altrove.

(*Tom.*) *Quando si riguarda la cosa quasi lontana di tempo e di spazio, quando si tratta d'idea obiezione, espressione altrui,* Cotesto *è allora il vero pronome.*

E per Questo cotale, o sim. Dant. Purg. 6 (*Mt.*) E là dov'io fermai cotesto punto. *E* 8. Ch: cotesta cortese opinione... *E Inf.* 7. Che furo immondi di cotesti mali. *Cronichet. ant. p.* 116. Io non voglio cotesto nome (*di Agusto*), che non si conviene.

2. *Senza appoggio di nome è voce neutra, che vale Cotesta cosa. Bocc. Nov.* 21. 13. (*C*) Quando cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare. *E g.* 7. *n.* 5. Messer, cotesto non fate voi, che voi mi mandiate persona a casa.

† **COTESTORO.** *Pron. pl. di* Cotestui *e* Cotestei. *Nov. Ant.* 45. 1. (*C*) Perchè battete voi cotestoro?

† **COTESTUI.** *Pron. m.* (*F.* Cotestei; *pl.* Cotestoro.) *Lo stesso che* Cotesti *nel num. del meno. Bocc. Nov.* 79. 24. (*C*) Or bene sta dunque, disse Bruno: se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io. *Ambr. Cof.* 5. 1. Cotestui, che volete per genero, Ha preso un'altra moglie.

CÒTICA. *S. f. Cotenna.* (*C*) *Aff. al lat. aureo* Cutis, cuticula.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Cotenna. *Urb.* (*C*) Dalla cotica i suoi biondi capelli, da doglia costretta, laniando.

3. [Camp.] *Per Pelle umana. Comp. ant. Test.* Dio disse alle ossa: Io vi darò li nervi, e stenderò la cotica sopra voi; e darovvi lo spirito, e viverete.

4. (Agr.) [Bor.] *L'erba minuta e il tessuto delle proprie radici e della terra che le avvolge, formanti una quasi cotenna di prato e di campo inerbato. Onde* Scoticare, Sfaldare la cotica. = *Soder. Arb.* 80. (*Gh.*) Il sambuco non ha molte radici, nè grandi; e nella cotica della terra sguazza il ginepro.

COTICHINO *o* **COTIGHINO.** *S. m.* [M.F.] *Salameid. cant.* III. 36. Col nostro cotichin, come fratello, Di Modena il zampetto al par cammina.

COTICONE. *S. m. Di dura cotica.* (*C*) *Non com.*

2. *Trasl. Dicesi d'Uomo rozzo e zotico, Cotennone. Fir. Disc. an.* 102. (*C*) Ell'era bella e manierosa, ed egli era uno di quei coticoni che non cavano mai il mento del capperone.

COTIDIANA. *S. f.* (Med.) *La Febbre che si rinnova e rimette ogni giorno. Tes. P. S.* (*C*) L'aglio legato al petto dell'uomo caccia la cotidiana e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all'accesso.

2. *Dicesi* Cotidiana doppia *quella Febbre nella quale vi sono due accessi ogni giorno.* (*Mt.*)

COTIDIANAMENTE. *Avv. Da* Cotidiano. *Giornalmente.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 61. Latte preso cotidianamente. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Il quale cotidianamente ne combatte, e ne tiene assediati. *Coll. SS. Pad.*

2. *Nel senso di* Cotidiano, § 4. *Albert.* 51. (*C*) Cotidianamente sta in tormenti, chi sempre teme. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente.

COTIDIANO. *Agg. Di ogni giorno.* [T.] *Più com.* Quotidiano. Quotidianus, *aureo lat.* Cotidiano, *così, senza la* Q, *scrivevano anco i Lat.* = *Pass.* 164. (*C*) Si confessi spesse volte per li peccati cotidiani che altri fa. *Maestruzz.* 1. 38. Dà a noi il pane cotidiano. (*E del corpo e dello spirito.*) [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 336. = *D.* 2. 11. (*C*) *Maestruzz* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro i quali sono all'ore, se non vi vengono, sì le perdono.

2. (Med.) *Dicesi* Febbre cotidiana, *e vale lo stesso che* Cotidiana *ass. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) Siccome sono febbri cotidiane.

3. (Med.) † *Usato come S. m. Colui che ha la cotidiana. Tes. Pov. P. S.* (*Mt.*)

4. *Per estens. di cosa frequente a avvenire. Amm. Ant.* 35. 1. 5. (*C*) Cotidiano danno. [T.] Tedii, dolori cotidiani. *E in simile senso fam.* Febbre cotidiana, *ogni dolore e molestia, quasi continua, e la pers. altresì che li reca.*

COTIGHINO. *V.* Cotechino.

CÒTILA. *S. f. Dal gr.* Κοτύλη, *Cavità.* (Anat.) *Cavità d'un osso che riceve la testa d'un altro osso.*

I Greci così chiamavano le Cavità ora dette cotiloidee. (*Mt.*) Cotyla *è in Marz.*

COTILEDONARE. *Agg. com.* (Bot.) *Che è relativo a cotiledoni.* (*Mt.*)

COTILEDONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crassulacee, e della Decandria pentaginia del sistema di Linneo. La specie più nota è l'Umbilico di Venere* (Cotyledon umbilicus, *L.*), *che ha le foglie concave, peltate, accidente che diede nome al genere.* [T.] *Gr.* Κοτύλη, *Cavità, Vaso. È in Plin.*

(Bot.) [D.Pont.] *Parte essenziale del seme e propriamente dell'embrione, composta di uno, due o più lobi, talvolta grossi, carnosi e di sostanza per lo più farinosa, aderenti al germe, che nel germogliamento si cangiano in foglie seminali, o colla loro sostanza somministrano alimento alla pianticella nascente. Dicesi ancora* Lobo seminale. = *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 1. 12. (*Gh.*) Levata (*la coperta del seme*), si scuopre la sustanza del seme, che si divide facilmente per mezzo in due parti, le quali si dicono le placente, o cotiledoni (*cotyledones*), o nutrici della pianta. Alcuni semi hanno una sola placenta;... altri nessuna;... alcuni sono creduti di molti cotiledoni. *E Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 53. Si aduna e trattiene in gran copia l'olio naturale dentro a certe vescichette particolari e minutissime che compongono in gran parte i cotiledoni o vogliam dire le placente dei semi maturi delle piante.

2. (Anat.) *Nome dato a certe Escrescenze cellulose, che si scorgono nell'utero di qualche mammifero durante la gestazione, e nelle quali s'insinuano altrettanti fascetti vascolari del feto, disseminati sulla faccia interna del corio. Le ineguaglianze o bernoccoli che la placenta delle vacche ed altri animali mostra all'esterno, ricevettero pure questo nome a cagione della loro figura somigliante ad un vase.* (*Mt.*) *Red. Lett.* 6. *p.* 115. (*M.*) Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni; solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

COTILEDONEO. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato a' vegetabili, i cui semi sono provvisti di cotiledoni.*

CÒTILO. *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Cotila. *V.* (*Mt.*)

COTILÒIDE. *S. f. Dal gr.* Κοτύλη, *Cavità, e* Εἶδος, *Forma.* (Anat.) *Nome di una Cavità quasi emisferica, incavata nella porzione della faccia esterna dell'osso dell'ischio, rivolta in avanti ed in basso, e che serve a ricevere la testa del femore. Questa cavità fu anche detta* Cotiloidea *o* Acetabolo; *e sempre a motivo della sua rassomiglianza con un vaso.* (*Mt.*)

COTILOIDEO. *Agg.* (Anat.) *Che appartiene alla cavità cotiloide. Dicesi* Incavatura cotiloidea, *quella situata davanti al margine della cavità e destinata a lasciar passare vasi articolari;* Legamento cotiloideo, *quell'Orlo che circonda la cavità cotiloide, senza essere continuo colla cartilagine d'intonacamento.* (*Mt.*)

CÒTINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una spezie di albero detto anche* Scotano (Rhus cotinus, *L.*).

COTISSA. *S. f.* (Arald.) [Cib.] *Banda più stretta dell'ordinario, che occupa, invece della terza, solamente la quinta parte dello scudo ed anche meno.*

COTISSATO. *Agg.* (Arald.) [Cib.] *Dicesi dello scudo, il cui campo è composto di molte piccole bande di colore diverso, alternate.*

† COTO. [T.] *S. m. Pensiero. Dal lat. aureo* Cogitare. *Provenz.* Cut, Cutz, *onde il vivo* Tracotanza. *D.* 3. 3. (*C*)

2. † *Di proposito concernente i fatti. D.* 1. 31. (*C*)

COTOGNA. *S. f.* (Agr.) *Il Frutto del cotogno, grosso, lanuginoso e alquanto lungo, di color gialliccio, di gusto per lo più afro o acetoso, e di odore assai acuto.* (*Mt.*) Cotoneum, *aureo lat. Cr.* 5. 7. 6. (*C*) Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due, cioè in crude e lignee, e in perfettamente mature. *E num.* 7. Ma delle cotogne altre sono afre, e altre sono acetose, e altre sono dolci. *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Cotogne di buccia gentile, e tenere, e mondate dalla parte legnosa del mezzo.

2. *Posto per aggiunto di* Pera *o* Mela, *vale lo stesso, se non che dicesi* Mela cotogna *quando il frutto è rotondo, e* Pera cotogna *quando è allungato.* (*Mt.*) *M. Aldobr.* (*C*) Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti, per le vivande avvallare. *Pallad.* Mettavisi, sotterrando e affermando, mele cotogne numero caffo. *Cr.* 5. 7. 1. Di questi certi sono che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne. *E appresso:* E certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne.

3. Pesche cotogne. *Così chiamansi comunemente quelle che non lasciano spiccare il nocciolo.* (*Mt.*)

4. Uva cotogna. *Nome volgare d'una specie d'uva.* (*Mt.*)

COTOGNATA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Cotognato. Cydonites, *in Pallad. — Auda, Prat. spez.* 150. Metterò il miel rosato solutivo, e la manna liquefatta, e colata nel sudetto miel rosato, e poi la cotognata pista, e nel fine le spezie.

COTOGNATO. *S. m. Da* Cotogna. *Conserva o Gelatina di mele o pere cotogne.* (*Fanf.*) Cydonitum, *in Isid. — Pallad. Nov.* 20. (*C*) Del cotognato. *Cr.* 5. 11. 1. Si pone intorno al cotognato i piccioli fruscoli divisi e rotti. *Ricett. Fior.* Mescola insieme a fuoco lento, e dagli forma di cotognato. *Alleg.* 219. La corte è come dire un cotognato Fatto di pere fradice confette.

COTOGNINO. *Agg.* (Agr.) *Che ha odore, colore e sapore di cotogno, e dicesi anche* Cotognolo. (*C*)

2. (Min.) *Dicesi anche di alcuna specie di marmi. Targ. Viagg.* 1. 76. (*Mt.*) E sono certe spezie d'alabastri agatati, cotognini, diacciati. *E* 11. 39.

† COTOGNITO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Cotognato. *Pall. R. Agr.* XI. 20. Del cotognito... Gittando via i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torso dentro, minuzza trite, e sottilissime particelle delle dette mele, e cuoci nel mele sicchè tornin a mezzo, e poi vi spargi pepe, e altre spezie peste.

COTOGNO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] Pyrus cydonia, *Lin. Piccolo albero del genere de' peri, coltivato pel suo frutto, e per soggetto da innestarvi altra sorta di peri, che si vogliono tenere umili. — I suoi frutti di un sapore particolare, non sono buoni a mangiarsi che cotti nel sciloppo o sotto alla cenere.* = *Da* Cidone, *di Candia, volta la* y *in* o, *come in* Gondola. *Cr.* 5. 7. 1. (*C*) Il cotogno è arbore noto, e di questi certi sono che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne, e fanno arbori maggiori, e minori foglie, e il lor frutto è alquanto lungo; e certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne, ed è arbore poco minore, e ha le foglie più ampie. *Dav. Colt.* 172. Il pero in sul cotogno vien presto, e presto se ne va. *Alam. Colt.* 1. 16. Quei che di rami poi (non pur di tronco) Dánno al suo potator nel tempo i frutti, È il purpureo granato, il dolce fico, L'aspro e greve cotogno, il fredo melo.

Dicesi anche Melo cotogno. [T.] *Cron. Pist. del* 500. Essendo in su un melo cotogno di molte passere, lui tirò sì fatto il rutto che una ne cascò in terra morta dalla paura.

2. (Bot.) *Il frutto stesso del cotogno più propriam. detto* Cotogna. *Cr. in* Cotognino. *Bemb. Lett.* 1. 12. 265. (*M.*) Rendovi grazie delle vostre torte di cotogni mandatemi.

COTOGNO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Chiamasi così il piede del cavallo che è difettoso e difforme pel soverchio suo ristringimento, e per l'accrescimento troppo considerevole della punta, e dei talloni.*

CÒTÒGNOLA. *S. f.* (Agr.) *Sorta di Pera, che ha un sapor simile a quello delle cotogne. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Ma s'oggi son bugiarde e zuccherine, Saran doman cotognole e sorbine.

CÒTÒGNOLO. *Agg.* (Agr.) *Di cotogno. Lo stesso che* Cotognino. *V.* — Melo cotognolo *dicesi nelle camp. tosc. il melo cotogno.*

COTONATO. *Agg. Da* Cotone. *Imbottito di cotone.* (*Fanf.*) *Car. Com.* 70. (*M.*) Veste un gabbanella di raso cotonato, con un battolo di castrone intorno al collo. *Gori. Vit. Aver.* (*Mt.*) Veste da camera cotonata.

COTONATO. *S. m.* [M.F.] *Panno o Drappo di seta con cotone. Rim. burl. Sansed.* 224. Forse bisogna o cotonati o persi A far vestiti, quando un capperone Con tre buche li van per tutti i versi.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 103. Una cappa di cotonato della spada grande.

COTONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Malvacee e della Monadelfia poliandria del sistema di Linneo. I suoi fiori grandi, bellissimi, vanno provveduti di un doppio calice e di una corolla di cinque petali, di mezzo alla quale sorgono gli stami riuniti per mezzo dei filamenti. Se ne conoscono più specie native d'Africa, d'America e delle Indie Orientali, tutte preziose per la lanugine che avviluppa i loro semi; la quale è morbida, filamentosa, e si chiama ancor essa* Cotone, *sebbene a parlare più propriamente il* Cotone, *come dice il Minucci, è la Bambagia non filata.* = *Dal Sir. Cot. Scalig. in Cardan.* — *Arab.* Quᵉ oton; *onde lo spagn., col solito art.* Algodon. *G. V.* 7. 144. 4. (*C*) Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate o con tavole, o con sacchi di lana o di cotone. *Ar. Fur.* 12. 80. Nè vesta piena di cotone, o tele, Che circondino il capo. *E Sat.* 3. Sia per me un materazzo, ch'alle coste Faccia vezzi o di lana, o di cotone. *Red. Oss. an.* 60. E col cotone turata la bocca del loro collo (*delle caraffe*), la ricopersi con carta. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 20. Stese ripien di soffice cotone Sotto il balcone un ampio materazzo.

[T.] Coltura del cotone. — Raccolta del...

2. [T.] *Plur.* I cotoni; *i Lavori in cotone.* — Commercio de' cotoni. — I cotoni rincarano, rinviliano.

[Cont.] *Bandi Fior.* XIV. 6. Coton sodo, e filato soldi quattro. *Cons. mare, Entr. usc.* XXXIX. Dazio de la intrata de i cotoni filati forastieri.

3. *Per la Bambagia stessa. M. Aldobr.* (*C*) Prendete due drappi di cotone, ovvero di lino. *E altrove:* Potete prendere una tasta di cotone, cioè di bambagia, e mettere dentro agli orecchi.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 178. Maturatosi questo frutto apresi un cotal poco, e fa vedere per quello spiraglio una certa lanugine bianca quanto una neve, che chiamasi propriamente cotone. *Bocc. Oss. nat.* 321. Il bambagio, o cotone è capace a ricevere per lungo tempo l'odore del mosco, mediante gli anfratti, ch'egli ha, poichè le tenuissime fibre, che a guisa di labirinto sono disposte, suppliscono la vece di un corpo fungoso e poroso.

[T.] *Ar. Fur.* 34. 87. Velli Di lin, di seta, di coton, di lana.

4. [T.] Mezzo cotone, *Tessuto mezzo di lino e mezzo di cotone, o parte dell'uno e dell'altro.*

5. (Chim.) [Sel.] Cotone polvere, *ed anche* Cotone fulminante, *è quella particolare trasformazione del cotone comune in una materia che scoppia violentemente colla percussione o coll'accensione, a somiglianza della polvere da archibugio.*

COTONELLA *e* COTONINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari di una specie di Licnide* (Lychnis coronaria, *L.*).

COTONERIE. [T.] *S. f. plur. Le Merci vendibili e fabbricate col cotone.* Generi di cotonerie.

COTONINA. (Bot.) *V.* Cotonella.

COTONINA. *S. f. Sottint.* Tela. [T.] Vestito di cotonina.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 80. I canevacci, gli arbasci, le cotonine. *Cr. B. Naut. med.* I. 40. È necessario considerar la larghezza della cotonina: perchè tra quella di Regno, e quella di Genova, e Marsiglia, vi è differenza.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Parasoli sono tendaletti di cotonina o d'altra materia, che si mettono alla poppa per ripararla dal sole.

[T.] Cotonina, *Tela grossolana da far le vele.*

COTONOSO. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di* Foglia, Frutto, *ecc., la cui superficie è coperta di una peluria morbida imitante il cotone.*

2. [T.] Cotonosa, *la tela dov'entra poco lino e cotone dimolto.*

COTORNICE. *S. f.* (Zool.) *Quaglia. Dittam.* 4. 8. (*C*) Ancor, perchè la cotornice apparse Imprima lì, che in greco ortigia è detta. *Guid. G.* È chiamata Ortigia, imperocchè ivi prima nacquero le cotornici. *Tes. Br.* 5. 22. Cotornice è uno uccello che i Franceschi chiamano greoice, perocchè fu primo trovato in Grecia. *Segner. Paneg.* 622. (*Man.*) Scrivono i naturali che (*l'uccello chiamato glottile*) prende a fare cortesemente la scorta alle cotornici,...

2. *Oggi prendesi più comunemente per Pernice.* [T.] *Non è per l'appunto il medesimo che* Pernice *in altri dial., dove il* Cotorno *è più grosso e ha la carne più bianca.* = *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Cacciar, ragnar tordi sfoggiati, merle Quartate, tante fatte cotornici. *Red. Ins.* 19. Colle carni... della cotornice, della starna e del rigogolo...

COTRONE. *S. m.* (Arche.) *Nome di alcune medaglie di rame, attorniate da una specie di cerchio, il quale sembra distaccato dal metallo a cagione di un'incavatura, che si scorge intorno intorno. Buon. Fil. Vetr. Ant. p.* 178. (*M.*) In un medaglione...; che dagli antiquarii, per quel cerchio incavato che hanno attorno, si chiamano cotroni. *E appresso:* Medaglioni di quella sorta... si chiamano cotroni.

COTTA. *S. f. Da* Cuocere. *Cottura, Cocitura.* (*C*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 1. Il qual (*capitello*) ha forza di purgarlo (*il salnitro*) e farlo venir come raffinato nella prima cotta.

Onde fig. **Parere zucchero di una, di tre, di sei cotte**, *e sim., vale Essere, Parer cosa eccellente. Ambr. Cof.* 4. 5. (*C*) I' ti parrei anche un zucchero Di tre cotte. *Ciriff. Calv.* 1. 27. E certe scarpettacce vecchie e rette Parute sono un zuccher di sei cotte.

[Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 89. *v.* Zuccari di una cotta, zuccari fini di tre cotte.

[T.] Furfante di tre cotte. (*In sommo grado.*)

[Cont.] **Di sette cotte.** *Auda, Secr.* 322. Acqua vita di sette cotte, cioè della più purgata, che si possi avere, oncie quattro, mettila dentro una caraffa di vetro doppio capace di due terzi, e mettila sopra le ceneri ben calde, che bolla, e come bolle aggiongeli sandaraca fresca.

2. [M.F.] **Di sette cotte**, *cioè In sommo grado. Fag. Rim.* ...Furbi son di sette cotte (*furbi trincati*).

Matto da sette cotte *dicesi d'uno che sia matto spacciato.* (*Mt.*)

3. *E pure fig.* **Uomo**, *o sim.*, **di terza cotta**, *vale Grande, Smisurato, o sim. Alleg.* 158. (*Mt.*) Io non vorrei che voi m'aveste per un di quei finimondoni di terza cotta.

4. *Prendesi anche per Una certa quantità di roba che si cuoca in una sola volta, come* **Una cotta di calcina, mattoni**, *o sim. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 9. 156. (*M.*) Il marito stava la notte a sollecitar le cotte dei mattoni e della calcina.

[Cont.] *Bandi Fior.* XV. 4. 2. Tutti li fornaciai... sieno tenuti dar notizia di ciascuna cotta di lavoro, o calcina quattro giorni avanti cavino fuoco d'essa. *E* XV. 9. 7. Confermorno e per approvato ebbero il capitolo proibente le mezzanelle dalle 10 miglia in qua, riformando solamente dalle 10 in là, in questo solo che i fornaciai possino e sia loro lecito lo spianar mezzane arrotate, e metterne per cotta insino a due migliaia.

[Cont.] *Di sapone. Bandi Fior.* XXVII. 18. In futuro ciascuno saponaro sia sempre tenuto, e obligato avere in sua bottega una cotta di stagionato sapone secondo la legge, quale avanti si manumetta, all'altra cotta prima metter fuoco deva, e questo perchè le dette cose abbino ad essere bene stagionate.

5. [M.F.] *Significa anche Innamoramento forte. Onde* Pigliare una cotta, *fig., vale Innamorarsi maladettamente.*

6. [T.] *Fam. Ubbriacatura da* Cuocere; *come gli* Ubbriaconi *diconsi* Bruciati dal vino. [M.F.] *Serdon. Prov.* Egli ha preso la cotta.

[M.F.] Egli ha preso una bella cotta. *Neri, Sammin.* VI. 54. Stillavan quelle fonti ambrosia e vino Gagliardo ben da far pigliar la cotta.

COTTA. *S. f. Propriamente Toga, Sopravveste. In questo senso antico.* [T.] *Lat.* Crocota, *e questa forse dal color giallo, Veste leggera; onde la* Cotta *de' preti e la ven.* Cottola, *Gonnella.* = *G. V.* 11. 23. 1. (*C*) I quali tutti vestiti quasi ad abito di San Domenico, cioè con cotta bianca, e mantello cilestro o perso. *Liv. Dec.* 3. E donò loro cotte dipinte insieme con una piastra d'ottone nel petto. *Vit. Barl.* 27. Io non darò la mia malvagia cotta per la tua buona.

2. † *Per una sorta di Veste da donna. Ven.* Cottola. *Fr.* Cotillon. *Nov. ant.* 25. 1. (*C*) S'io avessi così bella cotta come ella, io sarei altresì sguardata come ella. E allora suo marito le promise di farle una bella cotta. *E num.* 2. A cotale festa l'altre donne, che non sono sì belle come io, erano sguardate, e io no, per la mia laida cotta. *Ar. Len.* 2. 1. (*M.*) *F.* Hai ben anch'altro. *L.* Ch'altro ho io? deh ditelo: Cotte di raso e di velluto?

3. *Per Sopravveste militare usata dagli antichi ed anche nel medio evo, che fu pur detta* Sorcotto. *Uso stor.* [T.] *Baldell. F. Virg. Polid. volg.* 158. Era dei Macedoni ancora e de' Greci l'abolla, la lena, il saio, che si dice vulgarmente saione o cotta. *Bald. Vit. Guid. Montef.* 1. 216. Erano gli uomini d'arme della sua guardia tutti superbamente vestiti ed addobbati di casacche o cotte militari, addogate di vermiglio e di giallo.

4. [Camp.] **Cotta usbergata**, *per Sopravveste guernita d'usbergo. Guid. G.* XV. 184. Poi si vestì una cotta usbergata, e poi prende un lancia corta...

5. *La Sopravvesta che portavano gli araldi dicevasi* Cotta d'arme. *Tass. Ger.* 6. 16. (*C*) Così gl'impose; ed ei vestissi allotta La purpurea dell'armi aurata cotta. *Ar. Fur.* 27. 52. Già colla cotta d'arme alla divisa Del re Agramante in campo venut'era L'araldo a far divieto e metter leggi, Che nè in fatto, nè in detto alcun parteggi. *Stor. Semif.* 94. (*Mt.*) Trovo che Scoto... allo suo ritorno da Lamagna arrecòe... una cotta da arme, ovvero soprasberga, a onde nere e gialde.

6. *Oggi comunemente dicesi quella breve Sopravvesta di panno lino bianco che portano nell'esercitare i divini ufficii gli ecclesiastici. Burch.* 1. 69. (*C*) Dicono il mattutino avaccio avaccio, Sanza tonaca o cotta o piviale.

[T.] Cotta pieghettata, *e più com.* Piegata; Cotta alla romana (*liscia, senza piegare*). — Piegare le cotte.

† **COTTARDITA.** *S. f. Specie di Veste.* [T.] *Forse Cotta più ampia o più lunga; come dicesi* ardita *una misura abbondante.* = *M. V.* 3. 83. (*C*) Fatto il giuramento, si vestirono d'una cottardita e d'un' assisa e d'uno colore tutti quanti...; e chi ebbe l'animo vano, più magnificò la cottardita. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Molto maggiore onore vi fia per l'avvenire una grossa cottardita e povera, che i cari drappi e' vai non hanno fatto per lo passato. *Pataff.* 6. In cottardita sta, perch'egli è baldo. *Lib. Mott.* Pasquale giocolare, avendoli donato messer Giovanni da Camino una cottardita, e fattagliele venire... *Franc. Sacch. Nov.* 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur l'altro dì mi costò lirè sette. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Cioppe da donna, e cotte e cottardite. (*Nella stampa è scritto* cotte ardite.)

† **COTTELLINA.** *S. f.* [Camp.] *Dim. di* Cotta. *Sopravveste. Somm.* 62. Onde Dio comandò ad Aron, ch'era prete e vescovo, che tutti i suoi figliuoli fossero vestiti di cottelline (*nel cod.* Cotteline), e cinti di sopra di coregge bianche di lino.

2. † *E metaf. usato.* [Camp.] *Somm.* 62. I ministri di santa Chiesa debbono essere vestiti di cottelline di castità.

COTTICCHIARE. *V. a. Incuocere, Leggermente cuocere.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 352. (*Gh.*) Il ferro cavato da questi monti si cotticchiava qui a Verzaglia, e, secondo alcuni, si fundeva qui medesimamente. *Targ. Agr.* (*Mt.*) Col cotticchiare essa terra sul fuoco si scoprirà se contiene misture metalliche o minerali.

COTTICCHIATO. *Part. pass. Da* Cotticchiare. *Lievemente cotto, Che ha ricevuto una leggier cottura. Targ. Tozz. G. Viagg.* 351. (*Gh.*) Alcune di loro (*anime di sasso*) sono solamente un poco incotte, o come dicono i mineralisti, cotticchiate.

COTTICCI. *S. m. pl. V. in* Cotticciata.

COTTICCIATA. *S. f.* [M.F.] *Secondo periodo del raffinamento della ferraccia nei forni fusorii, che consiste nel riunire a poco a poco nel bagno varie piccole masse di ferraccia, chiamate* Cotticci.

COTTÌCCICO. [T.] *Agg. Forma dim. di* Cotticcio. *Un po' preso dal vino; e per eufem., anco Briaco bene.*

† **COTTÌCCIO.** *Agg. Dim. di* Cotto. *Fig. Alquanto avvinazzato. Red. Annot. Ditir.* 227. (*C*) Da questa voce *ebriolus* di Plauto, e dal verbo *ebriulari* ebbe origine la voce *brillo*, in significanza di avvinazzato o cotticcio.

2. *E per Alquanto innamorato. Ambr. Bern.* 1. 1. (*C*) Mi ha fatto richiedere Ch'io gli dia per moglie quella giovane Ch'io tengo in casa, che forse debb'esserne Un po' cotticcio. *Cecch. Stiav.* 5. 3. Per quanto io ne posso ritrarre, e' ne sono mezzo cotticci.

COTTICINO. *S. m. Pietanzina, Manicaretto.* (*Fanf.*)

† **COTTÌGLIO.** *S. m. Qualunque sorta di Carne cotta.* (*Fanf.*) *Sull'anat. di* Stoviglia, Mobilia, *e sim.*

COTTIMANTE. *S. m.* [M.F.] *Che piglia un dato lavoro a cottimo, cioè a farlo a prezzo fermo.*

COTTIME. *S. f. pl.* [Grad.] *In Senese chiamano i muratori e i fornaciai* Cottime *una quantità di lavoro di terra cotta, che non sian però stoviglie, ma roba per muramento, come mattoni, pianelle, tegoli, converse, ecc.*

COTTIMISTA. [Rig.] *S. m. Chi ha preso a cottimo qualche lavoro. Lat.* Redemptor. *Se si accetta* Cottimo, *bisogna accettare anche* Cottimista (*coi vantaggi pigliarsi in pace i difetti della pers.*). [T.] *Miglior forma ha* Cottimante; *ma questo può concernere un solo contratto;* Cottimista, *denotare l'abito d'imprese tali.*

CÒTTIMO. *S. m. Lavoro dato o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro il pigli tutto sopra di sè; e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo.* (*Fanf.*) [T.] *Forse aff. a* Cooptare. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 84. Sopra ciò mi accade dire a vostra Ecc.za Ill.ma che io già proposi tal cottimo a quella, perchè... con tutte le mie sollecitudini io non potevo far uscir di passo que' muratori che lavoravano a giornate, e trovavo che non si guadagnavano la metà della lor giornata.

(*Tom.*) Fare un cottimo, *un contratto di questa specie; dicesi e dell'una e dell'altra parte.* — Pigliare, Dare in cottimo. [Cont.] Fare in cottimo.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 80. Essi considerato se gli è bene dar in cottimo le mura del magistrato de nove, e le vôlte di sopra, per esser cosa d'importanzia; pure essendosi altra volta deliberato con V. E. I. di farle in cottimo, non s'innoverebbe cosa alcuna senza espressa sua commissione. = *Car. Lett.* 1. 46. (*C*) Fra l'altre cose trovai che chi s'avea preso un pezzo di terra, chi un cottimo, chi gli ornamenti della chiesa,... [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 55. Ridotta in somma che fosse ogni cosa a dovere (senza però servirsi del metodo dei cottimi), sarebbe tempo di fare l'ultimo sforzo, per voltare l'Arno nel suo nuovo canale.

[Cont.] **Togliere a cottimo.** *Doc. Arte San. M.* III. 127. Di già aviamo qua chi torrebbe a cottimo per mille scudi l'uno di questi baluardi.

Alleg. 144. (*C*) Non altrimenti che se egli avesse preso questo lavoro a cottimo.

2. *E per simil. Alleg.* 230. (*C*) Il quale io metto per opera, quando m'è dato da poetare a cottimo. *Car. Lett.* 2. 102. V. S. sa come queste cose si fanno difficilmente, anzi che non si ponno e non si debbono fare a cottimo.

3. [M.F.] *Lo stare a dozzina. Cecch. L. M.* II. 198. Grande sguazzo con cinque scudi il mese! O che gli costa il cottimo? avanz'egli I danari per far le scarpe?

Tenere uno a cottimo, *lo stesso che* Tenere a dozzina. (*Fanf.*) *Cecch. Prov.* 77. (*M.*) Io lo posso intendere, Volendo voi, da lor no, perchè trovansi Credo tutti di fuor, ma dal famiglio D'uno scolar Chiusin, ch'io tengo a cottimo.

COTTISSIMO. [T.] *Sup. di* Cotto. Cotto cottissimo. *Nel propr. e nel fig.*

COTTO. *Part. pass. e Agg. Da* Cuocere. *Pallad.* 27. (*M.*) L'orzo mezzo cotto le fa fare uova spesso, e maggiori. [T.] *Fir. Luc.* 1. 1. Cappon'... cotti appunto allora.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 339. Far vin cotto, vin di mele. *Pall. R. Agr.* XI. 14. Alcun de' Greci, volendo serbare il vino, v'ha messo entro vin cotto a mezzo, ovver la terzia parte. *Auda, Prat. spez.* 156. Come conoscerete quando il siroppo è cotto? Lo conoscerò pigliandone un poco con il cucchiaro, e raffreddato gettandolo nell'altro siroppo nel fine fa come un filetto. *Cit. Tipocosm.* 506. Uova... cotte ne 'l guscio, o... affrittellate.

[T.] *Prov. Tosc.* 307. Carne cruda, pesce cotto. (*La carne vuol poca cottura, e il pesce molta.*) — Pere, Mele cotte.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Si disfece come una pera cotta.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Casca come una pera cotta. (*Di chi cede troppo e si lascia ingannare.*)

Fig. [T.] Tirare, Tirarsi addosso le pere cotte; *e gli spregi e gli scherni per cosa ridicola o peggio.*

[Cont.] Seta cotta. *Spet. nat.* XI. 141. La seta cotta è quella, che si è tirata giù dai bozzoli gettati nell'acqua calda. Si chiama anche seta cotta tutta la seta lavata con acqua bollente, e con sapone, indi gettata in un bagno freddo di allume, e con tali preparativi disposta a ricevere la tintura. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Nessuno filatoiaio, o torcitore possa in modo alcuno, come di sopra, filare, torcere, o ricevere seta cruda, o cotta, o d'altra ragione, nè filaticci di sorte alcuna ad alcun'altra persona, che alli soprascritti.

[Cont.] Carbone cotto. *Biring. Pirot.* III. 10. Quel carbone, che chiamar si deve buono, vuole essere... cotto, e non riarso, perchè diventa minuto e debile, e se è cotto a ragione è grosso e potente.

[Cont.] Calcina cotta. *Bart. C. Arch. Alb.* 59. 33. Quella calcina è cotta a bastanza, la quale bagnata, e poi dopo il caldo spenta, immitando la schiuma del latte, ingrossando tutte le zolle rigonfia. *Pall. A. Arch.* I. 5. Cotta (*la calce*) si deve bagnare, e non infondere in una volta tutta l'acqua, ma in più fiate, continuamente però, acciò che non si abbrucci, fin ch'ella sia bene stemperata.

2. (*Tom.*) *Unito a* Col. *Cresc.* 6. 63. Le cipolle cotte col vino.

3. *Per Guasto, Offeso dal fuoco. Dant. Inf.* 15. (*C*) Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto.

4. *Per Scottato dal sole. Bocc. Nov.* 77. 54. (*C*)

Sentendosi cuocere, e alquanto movendosi, parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s'aprisse.

5. Pietra o Terra cotta. *Nome generico che comprende tutti i lavori di terra da fabbriche, come Mattoni, Mezzane, Quadrucci, Quadroni, Embrici, Tegole, Pianelle, e sim., che dicesi anche* Lavoro di cotto: *ma in particolare vale Argilla fatta soda nel fuoco, a quel modo che usiamo per le stoviglie, per le tegole, o sim. Amet.* 49. (*C*) Gli spezzati monti e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' pini. *E* 56. La quale (*età*), tenuta allora pessima, non fu rea come quella che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Dant. Inf.* 14. Salvo che 'l destro piede è terra cotta. [T.] *Dati:* Persio comparando l'uomo a un vaso di terra, dal cui suono conosce tosto il compratore s'egli è saldo e ben cotto... (*Sonat vitium; percussa maligne Respondet, viridi non cocta fidelia limo.*) [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Certi cannonetti, che si fanno di terra cotta, i quali sogliono servir per acquai. *Biring. Pirot.* III. 7. Alcuni hanno di terra cotta certe piastre longhe, che con tre o quattro pezzi copreno tutto il ceneraccio. *Cell. Scul.* 3. Si pigli de' mattoni, crudi o cotti... e per piano si muri il canale. *Cart. Art. ined. G.* I. 201. Come s'ánno a usar calcine, arene, o vuoi dire sabbione, pietre cotte e vive, legnami, ferramenti e corde e altre cose opportune. *Doc. Arte San. M.* II. 163. Fare finestre di vetro a occhi bianchi veniziani ripieni di vetri colorati, e rosette dipinte, e cotte, e fregi d'intorno dipinti e cotti... intendendosi mettervi rosette nei ripieni degl'occhi. *Cell. Scul.* 4. Per non aver ben cotto il fornello, uscì li detti fummi della terra a punto quando il metallo era per fondersi.

[T.] Un bel fregio di terra cotta. — Bassirilievi in terra cotta.

[T.] *L'opera stessa.* Due terrecotte.

6. **Cotto**, *d'Ubbriaco. Morg.* 19. 131. (*C*) E quando egli era ubbriaco e ben cotto, E' cicalava per dodici putte. *E st.* 139. Margutte disse solamente addio, Perocch'egli era più cotto che crudo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. Alcuno di questi ubriaconi ben cotti. [Tor.] *Dat. Lep.* 77. Paolo, ch'era un Turco battezzato, sempre cotto, rimesse, e se n'andò a dormire. [T.] *Prov. Tosc.* 365. Cotto come un tegolo.

[T.] *Di briachi.* Cotti come monne (*forse dagli atti strani che fanno i briachi, simili a quelli delle bertucce*). [M.F.] *Redi, Bacc.* Tutti cotti come monne.

7. *D'innamorato. I Lat.* Uri. *Bern. Orl.* 1. 27. 45. (*C*) Comparse Sacripante al primo motto, Anzi pur cenno d'Angelica bella, Come quel ch'è disfatto, non che cotto. *Cecch. Inc.* 1. 2. Che voi e lui, per dirvela, Siate di colei cotti, arsi, e di cenere. *E Servig.* 1. 2. Ma egli avvien che e' debbe esser già cotto Di costei.

[T.] *Più fam.* Cotto spolpato. *Perchè la carne stracotta si divide dall'osso; e in questi trasl. umore o il vino ardono e sciolgono.* Cotto spolpato, *non mai di donna.*

Salvin. F. B. 2. 2. 4. (*Mt.*) *Innamorato cotto,* quasi ebbro d'amore; e si dice *cotto spolpato. E* 3. 1. 5. Dicesi d'un briaco *cotto spolpato*, e d'un innamorato fieramente si dice *innamorato cotto.* [M.F.] *Panciat. Lorenz. Scherz. poet.* I' son cotto spolpato (*ubriaco all'ultimo segno*).

8. [T.] Cotto e disfatto. *Nel pr., di carne cotta al di là.*

[T.] *Nel trasl., d'amore. Rim. burl.* 184. Io v' ho pur dato drento In una crudelaccia così fatta... Così foss'ella, lei, cotta e disfatta.

9. [T.] *Di pers. che non è nè l'una cosa nè l'altra nelle opinioni, nell'operare, nel dire* Nè cotto nè crudo.

10 [T.] *Fam. di persona:* Non lo gradisco, nè cotto nè crudo; *non mi piace per nessun verso.*

11. *In prov.* Non la voler più cotta nè più cruda, *vale Pigliar alcuna cosa come ella viene.* (*C*)

12. **Non voler** alcuno più **nè cotto nè crudo** *vale Non ne voler saper più nulla, Non lo volere in alcuna maniera. Malm.* 4. 35. (*C*) Perch'ei non mi vuol più cotta nè cruda.

13. [M.F.] Farne delle crude e delle cotte, *sottint.* azioni, *vale Farne di ogni genere, Darla a traverso.*

14. [M.F.] **Non avere una cosa nè cotta nè cruda**: *Non averla in verun modo. Fag. Rim.* Vorranno Per questa figlia mia cenli di scudi. Lor non gli date, non la piglieranno. Ora io che non gli ho cotti nè crudi, Per trovargli nel modo più permesso, Di chiederne a chi n'ha convien ch'io studi.

[M.F.] *Dicesi nell'uso anche di pers. che non siasi più lasciata vedere.* Quel tale sono otto giorni che non l'ho più visto nè cotto nè crudo.

15. [M.F.] **Chi la vuol più cotta se la cuocia.** *Prov. dell'uso che vale Chi vuol più, o meglio, faccia da sè. Lippi, Malm. racq.* Io non la voglio, in quanto a me, più cotta. *Min. Not.* Non la voglio più cotta per la mia parte, basta così, nè mi curo di meglio. *Biscion. Not.* Ci s'intende la carne, o altra cosa da mangiare; tratto forse da quei che vanno all'osteria, taluno dei quali, per isbrigarsi, stimolato dalla fame o da altro, fa levare la vivanda dal fuoco, ancorchè non sia bene stagionata.

16. [Bianc.] Quando è mal cotta buttala a me: *se non ti piace, niente di male; la prenderò io. Modo basso.*

[G.M.] Se l'è mal cotta, l'è per me (*tutti i rimproveri cascano addosso a me*).

17. (Farm.) **Acqua cotta** *dicesi l'Acqua preparata dallo speziale per distillazione sopra diversi semplici,* [Sel.] *ma è modo di dire oramai caduto in disuso in questo significato.* = *Car.* 56. *Matt. son.* 8. (*M.*) Di che vetro si fanno i caraffoni Da tener i siroppi e l'acqua cotta?

[Sel.] Acqua cotta *dicesi anche dell'acqua bollita con qualche ingrediente salutare, che ne tolga la crudezza, come sarebbe una mela affettata, pane, ecc.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 175. Un ramarolo per far l'acqua cotta per gli ammalati.

COTTO. *S. m. Nel signif. di Cosa, o Vivanda cotta, o che si fa cuocere.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*C*) Tu getti il sale, e guasti il cotto per forma che... non posso mangiare. *E appresso:* Questa ria femmina m'ha tolto a consumare, e pare che qui siano le saline di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiare il cotto ch'ell'abbia fatto, tanto sale v'ha messo dentro. *Vit. SS. Pad.* 2. 98. (*Mt.*) Lasciami mangiare, ch'io muojo di fame; che in tutta questa settimana non ho mangiato di cotto. [Camp.] *Bibb. Re.* IV. 4. Ed assaggiando eglino di quel cotto, gridarono: O uomo di Dio, la morte è nella pentola (*coctione*).

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Ogni buon cotto a mezzo torna. ([G. Cap.] *Quando l'assegnamento fatto di alcuna cosa riesce meno di quel che uno credeva; come i decotti a regola d'arte devono tornare la metà di quel che si è messo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 139. Quando uno ha disgrazia, gli va sul cotto l'acqua bollita. *Anco di Chi non bada, e le cose anche più comuni gli tornano male.*

2. *Per Cottura. Franc. Sacch. Nov.* 98. (*Mt.*) È ito a casa a far trarre il ventre della bisaccia, e metterlo in una pentola a fuoco, perchè se avesse manco di cotto, che si cuoca.

[M.F.] *Quella data Quantità di roba che si cuoce in una volta; Cotta. Fag. Comm.* Cotti di civaje.

[Garg.] Fare uno o più cotti di colla.

3. Non sapere d'una cosa nè cotto, nè bruciaticcio, *Non saperne nulla.* (*Fanf.*)

4. Cotto *per Scottatura. Montig. Diosc.* 22. (*Giun. dell'Istit. Ven.*) E buono al cotto, al lattime e tigna... *E* 24. (*L'olio di fien greco*) fermo con la cera è buono al cotto ed ai pedignoni. (*Il Ruellio traduce:* prodest ambustis igne.) *E* 46. Con la loro cocitura (*delle foglie del rovistico*) si fa fomentazione sul cotto.

5. (Ar.Mes.) Lavoro di cotto *vale Lavoro di pietra cotta.* (*M.*)

COTTOJA. *S. f. Voce popolare, per* Cocitura, *e dicesi solo nella frase* Essere di buona o cattiva cottoja, *parlando di quelle Civaje o altro che cuocono presto o il contrario.* (*Fanf.*)

2. *E fig. dicesi di Natura, Qualità, Genio. Malm.* 7. 29. (*M.*) E siam di così perfida cottoja, Che sebben fosser anche al lumicino, E' non si sovverrebbon d'un lupino. *Baldov. Dram.* 4. 13. O guata garbi! In somma gli è di quella cottoja.

[T.] Letterati di mala cottoja.

[T.] *Di chi è facile a innamorarsi, a pigliar la cotta.* È di buona, di facile cottoja.

3. [M.F.] *Chiamano* Cottoja *i contadini un pezzo di terreno ribollito, dove la roba non viene a bene.*

COTTOJO. *Agg. Facile a cuocersi, Di facil cocitura. Detto di legumi.* (*Fanf.*) [T.] Ceci, Fagiuoli cottoi. — Fave cottoje.

2. [Rig.] *Detto d'Acqua, vale che cuoce bene le civaje; per solito la piovana.*

3. *Trasl. Facile a innamorarsi.* (*C*)

† **CÒTTOLA.** *S. f. Collottola, Cottula. Pallad. Marz.* 23. (*M.*) La faccia torta, le corna picciole, la cottola piana e grossa, e 'l ventre sostretto. (*Il lat. ha* Torosa vastaque cervice.) [Camp.] *Met.* IV. Com'ella squarciava i crini della cottola (*laniabat vertice crinem*). *Stim. S. Fr.* 4. 100. Or si piegava, or si torcea, or si raggiungeva la cottola con le calcagne, e gittavasi in alto...

† **CÒTTULA.** *S. f. Lo stesso che* Cottola *e* Collottola. *But. Inf.* 23. 1. (*M.*) La ritenitiva, ovvero memorativa, è nella cottula. *E Purg.* 17. 1. Retentiva, ovvero memorativa nella cottula di rieto.

COTTURA. *S. f. Da* CUOCERE. *Il cuocere. Cr.* 9. 35. 3. (*C*) Si vorrà questo con diligenzia osservare dal dì della cottura infino a undici giorni. *Ricett. Fior.* 82. I frutti forestieri e secchi, come i mirabolani, e le scorze, i legni e le radici secche hanno molta cottura; l'erbe ed i fiori hanno poca cottura. *E altrove:* Il segno della debita cottura loro è quando sono di maniera condensate,... *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Si cuocono a fuoco lento, tanto che sieno venuti alla cottura ragionevole.

(*Tom.*) Cottura, *propriamente, è il grado, la qualità della cocitura.* Dopo un certo tempo di cocitura la vivanda è alla cottura giusta. — Cocitura, *non* Cottura, *del pane.*

[Cont.] Cottura, *Torrefazione dei minerali. Florio, Metall. Agr.* 308. E perchè la cottura è uno spartimento di quelle cose, le quali, prima che le vene si cocessero, erano mescolate con metalli, però ciascun metallo col fuoco si fa quasi perfetto.

[T.] Cottura de' mattoni, della calcina, del gesso, dello zucchero.

2. Bollire a cottura una cosa, *cioè finchè non è cotta.* (*Fanf.*)

[T.] Essere di prima cottura. *Cuocersi facilmente al primo bollore.*

3. *Per la Parte o Cosa cotta. Volg. Ras.* (*C*) Poichè sarà scorticato, ovvero partito via il cuojo delle verghe della cottura... in tal maniera, che l'acqua non tocchi, e vada sopra le predette cotture,... *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sassi conci, cotture di fornace, Calce, solai, e coperte da letti.

4. [M.F.] Cotture di fornace. *Mattoni embrici. Fiera.* (*Note.*) 91. *col.* 2.

5. *Per Scottatura. Bocc. Nov.* 77. 54. (*C*) Fu la cottura tale, che lei... costrinse a destarsi. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 3. Tormentatolo per tre giorni con istrettoi, con cotture di fuoco in diverse parti del corpo..., egli... nè pur diede segno di sentir nulla più che se fosse un cadavero. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 14. Non lasciare fare (*l'acacia*) le vesciche alle cotture del fuoco.

6. *E per quel Segno che lascia la scottatura. Bocc. Com. Dant.* 2. 309. (*M.*) Aimè! che piaghe: cotture, come hanno quegli che con le tanaglie roventi sono attanagliati.

7. (Vet.) [Camp.] *Piaga fatta sull'animale con ferro rovente. Din. Din. Mascal.* III. 33. E se questo gettare per bocca, quando tosse, non cessasse, fagli cotture nel petto, acciò che l'umore tragga al fuoco e venga in fuori e si purghi. *Ivi:* II. 3. E con questo (*unguento*) ungi le cotture (*fatte al cavallo*), imperocchè raffredda.

8. [M.F.] *Ubriachezza. Salvin. Pros. Tosc.* 114. Tanto vogliono gli autori che duri una solenne cottura.

COTURNATO. [T.] *Agg. Che porta i coturni. Aureo lat. Chiabr. Op.* 2. 342. (*Gh.*) Succinte i fianchi e coturnate i piedi. *E Rim.* 3. 144. [T.] *Pindem. Odiss.* Coturnata d'oro.

[T.] *L'ἐυκνημίδες dell'Iliade, il Monti traduce:* Coturnati Achei.

2. *Fig. V.* COTURNO. [T.] *Latt.* Le tragedie mettono dinnanzi agli occhi parricidii, incesti di tristi re, e scelleraggini coturnate.

† **COTURNICE.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Cotornice. *V.* — *Aureo lat. Mil. Marc. Pol.* (*C*) Quivi hae pernici e coturnici assai.

2. † *Per Pernice. Cron. Morell.* 220. (*C*) E questo è ben copioso di starne, di coturnici, di fagiani, di quaglie.

† **COTURNIO** *o* † **COTURNO.** [T.] *Agg. Da* COTURNO. *V.* COTURNO, § 3.

† **COTURNÍPEDE.** [T.] *Agg. Che ha a' piedi il coturno. Per cel., coniato dal Buon.* (*Fier.* 5. *intr.* 3. (*M.*)), *che fa il femm.* Coturnípeda, *contro l'anal.*

COTURNO. [T.] *S. m. Calzare da uomo e da donna, di cuojo, fino a mezza gamba, che usavano i*

cacciatori e gli attori tragici. [T.] *Virg.* (*Di cacciatrice*) Purpureoque Alte suras vincire cothurno. (*Li legavano dunque.*) — *I Greci li portavano fuor di scena.* — *Lo scenico era con zoccolo di sughero, per far parere il personaggio più alto.*

2. *Era pr. alla tragedia, come il* Socco, *men alto, alla commedia, onde figurasi per la tragedia stessa. Petr. Cap.* 4. (*C*) Materia da coturni e non da socchi. [T.] *Virg. a Varo.* I versi tuoi, soli degni del sofocleo coturno. = *Fir. Dim.* 72. (*C*) Messisi in piede i tragici coturni. [T.] Calzare il coturno, *per Comporre tragedie e anco per Recitarle, è ormai modo di parodia.* — Stile da coturno, *Elevato; ma anche questo oggidì suonerebbe cel.*

3. *Di stile elevato in altri gen. che la tragedia.* [T.] *Gioven.* La satira assume alto coturno. [Tav.] † *Ovid. Rim. d'Am.* 34. Ai poeti che portano i calzamenti coturni.

[T.] *Aug.* Alla semplicità del narratore, aggiungere anco il coturno dell'oratore.

4. *In qualche parte d'It.* Coturni, *gli Stivali alti dicevasi già,* e Stivali a coturno.

COURBARIL. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di un albero del genere Hymenea* (Hymenaea courbaril, *L.*), *della famiglia delle Leguminose e della Decandria monoginia del sistema di Linneo, che somministra la sostanza conosciuta sotto il nome di* Gomma anime *o* Resina anime, *con cui i negri delle Antille fabbricano una vernice trasparente, buona per conservare le armi. È anche adoperata nella medicina per fare delle suffumigazioni nervine ed eccitanti.*

COVA. *S. f. Covo.* Cuba, *in Festo, Lettiga. Fir. disc. an.* 7. (*C*) È divenuta sede di arbori e di viti, nido di volpi, e cova di lupi. *E* 51. Si ponesse sopra l'albero ch'era accanto alla cova della serpe. *E rim.* 107. Le fiere tutte, chi 'n siepe e chi 'n cova, Fanno il covaccio pel parto futuro.

2. *Per Nido, Tana, Bucherattola dove s'annidano le formicole. Bocc. Com. Dant.* (*C*) Cova delle formicole.

3. *Per Guscio di testuggine. Fir. As.* 322. (*C*) Già si preparava il matrimonial letto, il quale di cove di testuggine al modo antico maravigliosamente lavorato,...

4. *Per Covatura. Sav. Ornit.* 1. 148. (*Gh.*) Nel tempo delle cove il torcicollo abita i campi alberati.

[T.] Cova de' canarini.

5. (Agr.) *Fascio di biade, o di fieno.* (*Mt.*)

COVACCINO. *S. m.* (*Tom.*) *Forma dim. da* Covo, *aff. a* Covacciolo; *ma più gentile di suono e più dim.* Un coniglio sta nel suo covaccino.

2. † *Specie di Schiacciata, per lo più di pasta non lievitata, che si fa cuocere sotto le ceneri, che dicesi anche* Cofaccino. (*Fanf.*) *Samin.* 7. 44. (*Mt.*) Dicendo che si puote ancor campare, Senza forni, e mangiar de' covaccini.

COVÀCCIO. *S. m. Covacciolo. Non com.* [Camp.] *Bibb. Is.* 65. E li campi saranno la stalla della gregge, e la valle d'Acor sarae covaccio e letto degli armenti (*cubile*). *Mor. S. Greg.* Tu sarai coronata dello capo d'Amana e della sommitade di Sanir... e delli covacci de' leoni... = *Bern. Rim.* 1. 67. (*C*) Portovvi in Ungheria fuor de' covacci. *Fir. Rim.* 107. (*M.*) Le fiere tutte,..., Fanno il covaccio pel parto futuro.

COVÀCCIOLO. *S. m. Luogo ove dorme e si riposa l'animale. Sull'anal. dell'aureo lat.* Cubiculum. *Lab.* 263. (*C*) Si fanno il covacciolo sentir del lione, che nelle chiani di mezza state con molto men noja dimorrebbe ogni schifo. *Mor. S. Greg.* Esso sarà covacciolo di dragoni; e pastura degli struzzoli. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Come lione nèl covacciolo suo, pone le insidie, acciò che rapisca il povero. = *Red. Vip.* 1. 69. (*C*) La voce *cubile*... si può intendere del covacciolo, o luogo dove dorme e s'acquatta la vipera.

2. *Degli uccelli o d'altri animali piccoli. Fav. Esop.* 51. (*M.*) L'abitazione dell'alto álbore, e dilettevole volamento e conversazione dell'aria, non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e 'l conversare della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi.

3. *Per simil. Letto. Cecch. Inc.* 4. 4. (*C*) Essere stata trovata al covacciolo... con voi.

COVACÈNERE. [T.] *Sost. segnatam. f. Donna inerte e negletta, in vili servigi.*

COVAJA. *S. f.* (Agr.) *La Riunione delle larve delle api rinchiuse in un alveare.* (*Mt.*)

COVAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* Covare. *De' pesci, procurato per arte, a moltiplicarli in ispazio angusto.*

COVANTE. *Part. pres. di* Covare. *Che cova. Cr.* 9. 87. 4. (*C*) Imperocchè da quelli (*pidocchi*), quando s'accrescono, il più delle colombe covanti sono offese.

2. *Per simil. dicesi di Maligno umore che covi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Bisogna cavar fuori la marcia covante nella cavernosità delle piaghe con aprire le medesime piaghe.

COVARE. *V. n. e Att. Propriam. Lo Star degli uccelli in sull'uova per riscaldarle, acciocchè nasca il pulcino. Aff. al lat. aureo* Cubare. *Sanscr.* Cub, *Sternere, Sdrajare. Ebr.* Cuba, *Camera. Tes. Br.* 5. 31. (*C*) Dicono molti di loro malizie (*delle pernici*), ch'elle furano l'uova l'una all'altra; e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, sì si partono da quella che l'ha covate. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 19. 12. Acconcia il nido, e cova e riscalda l'uova.

E ass. Cr. 9. 82. 3. (*M.*) Se l'uova de' pavoni alle galline si pongono, scusa le madri dal covare.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Cova nel nido degli altri come il cuculo (*di amori illeciti*). *E ivi.* Cova sotto il tetto come le rondini. (*Raccomanda gli affetti domestici.* [A. Con.] Cubare *per* Abitare *in Orazio.*)

2. *Per simil. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Stava sempre a covarla, e far pissi pissi con esso lei. *Cecch. Stiav. a.* 4. *s.* 5. (*Gh.*) Questi dappochi tutto il dì stanno attorno alla moglie a covarla; che vuo' tu? che ha' tu? che dì' tu?...

Fir. Asin. 84. (*M.*) Covando tutto 'l dì i sacchetti di que' suoi danari. *Red. Lett.* 1. 106. (*C*) Se ne stia un'ora o due a dormire; e, non potendo dormire, stia nulladimeno in letto a poltrire, ed a covare se medesima.

3. *Per Riscaldare semplicemente. Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Cavano loro gli occhi (*le mulacchie*), e covangli fino a tanto che le penne sono loro rimesse. *Sen. Provid.* 423. (*M.*) Le madri gli vogliono covare (*i figliuoli*), tenergli in braccio sott'ombra,...

4. Covar il male, *e sim., fig. vale Tenerlo occulto, Soffrirlo senza fare alcuna cosa per torselo di dosso. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questi malori non bisogna covarli. *E appresso:* La febbre, quando è covata, più dura.

5. Covare il fuoco *dicesi di Chi sta di continuo presso al fuoco per riscaldarsi. Lab.* 253. (*Mt.*) Se tu... veduta l'avessi... col mantel foderato covare il fuoco. [G.M.] *Cosi* Covare lo scaldino, il veggio.

6. [T.] Fuoco che cova sotto la cenere; *o ass.* Che cova: *anche trasl., di pericolo latente, ma minaccioso.*

7. Covar la cenere. *V.* Cenere, § 5.

8. *N. ass., per Dominare, Sovrastare. G. V.* 12. 32. 2. (*C*) È (*Fronzuole*) de' più forti castelli e rôcche di Toscana, e cova e soprastà a Poppi al di sopra poco più d'un miglio. *Franc. Sacch. Rim.* Che negli assalti la fortuna cova.

E N. pass. Dant. Inf. 27. (*C*) L'aquila da Polenta la si cova. *But.* La si cova; e questo dice, perchè la signoreggia.

9. *E ass., per Istare acquattato, e dicesi fig. della peste, del fuoco, degli umori del corpo, quando, essendo stati nascosti alcun tempo, si appalesano. Varch. Stor.* 7. (*C*) Dopo la quale la pestilenza, che prima avea più tempo covato, e pareva che s'andasse spegnendo, crebbe. *E* 12. 473. S'appiccò in Firenze (*la peste*), e andò covando, morendone sempre qualcuno. [T.] Malattia che lungo tempo covò; e poi dà fuori.

[T.] *Altro fig.* Nella terra covano i germi che la stagione novella farà pullulare.

10. [A.Con.] *Tenere chiuso nell'animo qualche proposito che aspetta tempo e luogo.* Colui cova, lo vedo stare taciturno e pensoso.

E att. [A. Con.] Quel tale cova un tristo pensiero.

11. [G.M.] Covare odio, rancore, *o sim. Nutrirlo celatamente nell'animo. Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 7. Concepisce avversioni, cova amarezze.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* L'incendio della concupiscenza che covano nel di dentro.

12. *Si dice anche per Essere o Stare, parlandosi d'inganno, frode, o sim. Car. Eneid. lib.* 2. 85. (*M.*) Certo o vi cova, o vi si ordisce inganno (*parlasi del cavallo di legno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Sotto il buon prezzo ci cova la frode. (*Merce cattiva: fig. nelle agevolezze insidia.*)

13. *Modo prov.* Gatta ci cova (*qui sotto c'è inganno o male*). *Ne' fatti e nelle parole e nelle apparenze. Pataff.* 4. (*C*) Adagio pur, che cova la mucina. *Ambr. Cof.* 4. 2. Non posso credere che gatta non ci covi. [T.] *Prov. Tosc.* 75. Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova.

14. *Per Pender sopra, Sovrastare, Esser imminente, o sim. Esp. P. N.* 20. (*M.*) A tale cova la morte sotto i suoi drappi, che si crede esser forte e sano.

15. Covare giù, *per Istarsi piegato giù quasi coccoloni. Pulc. Luig. Morg.* 27. 32. (*Gh.*) Per la qual cosa Vegliantin giù cova.

16. *Detto d'una Fabbrica e sim. quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza. Bart. Vit. S. Ignaz.* (*M.*) La spelonca è lunga trentadue palmi, larga dieci,...; ma nel fondo cova assai più, e china al basso.

17. *Per Non cavar le mani da un lavoro, Non cessare dal farvi intorno alcuna cosa, Non ristarsi dal limarlo, e sim. Lam. Dial. p.* 485. (*Gh.*) Quando si può fare un libro buono presto, non si sa vedere perchè si abbia a covare per molti anni.

18. *Si dice anche dell'acqua stagnante che non ha esito, e sta ferma. Cr.* 11. 9. 2. (*C*) Il sito della terra non sia sì piano, che l'acqua vi covi; nè sì repente, che tutta se n'esca. [T.] *Dav. Colt.* 152. Se ella (*l'acqua*) non ha esito, o acquitrino o vena vi cova, il campo è disutile e infermo. *Soder. Coltiv.* 19. Accozzandogli (*i sassi*) in foggia di fogna, se si cognosca che l'acqua vi covi, o sia punto acquidrinoso il terreno. = *Pallad.* 1. 5. (*M.*) E 'l campo aperto, e ritratto da umore delle piove, che non vi covino.

[Cont.] *G. G. Fort.* xi. 210. L'acque sopra parte alcuna del terrapieno non covino, ma abbiano i loro scoli verso la parte di dentro.

E att. nel medesimo signif. Cr. 6. 20. 1. (*Man.*) Non si deon piantare (*le zucche*) in fosse, acciocchè le piove non si raunino e covinle, e ammortino il germoglio.

19. *Ironic. si dice* Il tale *o* La tal cosa è costì *o è lì che cova, e s'intende che Non vi è. Fag. Comm.* 3. 376. (*Gh.*) *Lel.* Questa non è altrimenti Lisetta, ma Lucinda figliuola di Don Luigi di Marsiglia. *Ans.* Don Luigi di Marsiglia è costì che cova.

[M.F.] *Fag. Comm.* Ma dov'è la coscienza? Oh l'è costì che cova a' tempi d'oggi! = *Nelli J. A. Comed.* 1. 362. (*Gh.*) *Is.* Avvisa Leandro che ritorni. *Ser.* Oh egli è costì che cova: se n'è andato lui.

20. *N. pass., e fig., per Racchiudersi, Apprestarsi. Petr. son.* 105. (*C*) Nido di tradimenti, in cui si cova Quanto mal per lo mondo oggi si spande.

21. *Per Annidarsi, Allignare, e sim. Sannaz. Arcad. egl.* 6. *p.* 64. (*Gh.*) Quantunque, Opico mio, sii vecchio e carico Di senno e di pensier' che in te si covano, Deh piangi or meco, e prendi il mio ramarico.

22. [T.] Covarsi i dolori di parto; *Non aver forza di compirlo.*

23. Un covare, *in forza di Sost., vale Una covata: Onde* Esserci per un covar d'uova, *modo basso, vale Esserci per assai. Serd. Prov.* (*Mt.*)

COVATA. *S. f. Da* Covare. *Quella Quantità d'uova che in una volta cova l'uccello. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 11. (*M.*) Uccelli che col troppo peso della loro grassezza schiacciano le covate, in cambio di scaldarle e di schiuderle.

2. *E per Quantità d'uccelli nati da una covata.* (*Fanf.*) *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*M.*) Ma che ferno i danzatori? *N.* Fuggiro,... che parvon proprio Una covata di starnotti. *Car. Am. Past: lib.* 3. Tanto grano, che non fora appena bastante a spesare una covata di pollicini.

3. *Per simil. Lib. son.* 103. (*C*) Che di bambin vuoi sempre una covata.

4. *Fig.* Cattiva covata. *Persona malnata, detto per ingiuria. Pataff.* 2. (*C*) Tu se' una covata assai cattiva.

5. [T.] *Di una generazione o d'uomini del medesimo tempo o d'allievi d'un istituto.* Tutti della stessa covata. — Sono della seconda covata. — L'Italia dalla fine del secol passato ebbe più covate d'esuli; e non pare finito.

6. *Trasl. Dav. Colt.* 167. (*C*) Ma per lo freddo sopravvegnente non lo maturano, come non matura la vite di tre volte la terza covata (*cioè, il terzo anno che essa produce*).

7. *E pure trasl. Intrigo occulto, Pratica segreta, ed usasi al pl. Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Tu t'inganni, se tu non credi ch'io conosca e sappia molto bene l'animo tuo e le tue covate.

COVATÌCCIO. *Agg. Disposto a covare.*

Onde Gallina covaticcia *vale Chioccia. Tes. Br.* 5 40. (*C*) Le galline non sono migliori di state che di verno, perciocch'elle son covaticcie, e intendono più a covare e a nutrire li suoi figliuoli.

COVATO. *Part. pass. e Agg. Da* COVARE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi sette uova covate per sette giorni sotto la gallina.

2. Avere *o* Esservi una cosa covata, *per iron., vale Non l'avere, o Non esservi. Fir. Trin.* 4. 2. (*C*)

COVATOJO. *S. m. Letto.* (*Fanf.*) [T.] *Lat. aureo* Cubile, *anche quel dell'Aurora. In altro senso* Cubitorius *Agg., in Petron.*

COVATORE. [T.] *S. m. verb. Da* COVARE. *Giacchè il Red. ha* Covatrice, *V., potrebbe cadere d'adoprarne e il femm. e il masc.* [T.] Il cuculo covatore dell'ova altrui.

COVATRICE. *Agg. f. Che cova, ma nel fig. Paol. Nol. in altro senso* Cubator. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 249. Lo mando (*il sonetto*) a V. S. Ill., acciocchè ella veda se l'aria o la pastura di Belmonte potesse fargli qualche benefizio, insieme coll'accoglitrice e covatrice carità di V. S. Ill. *Non bello. V.* COVATORE.

COVATURA. *S. f. Da* COVARE. *Il tempo del covare, e Il covare stesso. In altro senso lat. aureo* Cubitura. *Pallad. cap.* 28. (*C*) La paonessa... poi per seconda covatura ne farà quattro. [T.] *Red. Osserv. anim. viv.* 182. Escon l'uova fuor del corpo della grancevola, e si attaccano a que' peli, dove attaccate acquistano il principio della loro covatura.

2. *Detto de' Bachi da seta, vale Il farli nascere. Targ. Tozz. Dot. Ant. Diver. malat. de' bachi da seta.* 59. (*Gh.*) L'uso di far nascere i bachi da seta per mezzo del riscaldamento delle loro uova, più communemente detto *covatura* del seme, è generale e stimato come indispensabile;...

† COVAZIONE. *S. f. Da* COVARE. *Il covare. Varr. in altro senso* Cubatio. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La covazione de' sette giorni, e non di più nè di meno, èe necessarissima.

† COVAZZO. *S. m. Covaccio.* (*Fanf.*)

2. † *E fig. Casa, Patria; modo basso.* (*Fanf.*) *Bern. Rim.* (*Mt.*)

† COVELLA. *Lo stesso che* Cavelle. *V.* — *Car. Lett. ined. t.* 2. *c.* 193. (*Mt.*) Quanto alla Corsica, non si verifica che le galere di Francia fossero venute a vista di Porto Ercole, tanto che ancora ne la nuova non si dá in covella.

† COVELLE. *Lo stesso che* Cavelle. *V.* [T.] *È anco del dial. moden. e romagn. Murat.* Quod velles, quod velis. *Ma perchè accoppiasi per lo più colla negazione* (*e ai Sen. vale Nulla*), *potrebbesi sospettare corruzione di* Quello; *e i Moden. e i Romagn. gli danno quasi quel suono; come dire* Non è poi quella cosa (*sottint.* che altri dice, *e sim.*).

2. † *Qualche piccola cosa. Fir. Jac. Tod.* 2. 16. 2. (*C*) Parcami esser covelle, Covelle mi tenea. *E* 7. 9. 12. Spogliar si vuole l'uom d'ogni covelle. *Red. Lett.* 2. 145. Vuoi tu nulla? Quel nulla al mio paese si dice covelle. [T.] *Tosc. del* 600. Vo' pur veder s'anch'io so far covelle.

3. † *Si piglia anche per Niente, Nulla. Cron. Vell.* (*C*) Dal detto Berto in là non ho udito covelle. [Camp.] *Aquil.* II. 49. Così fanno a modo de' girandelli che non hanno covelle a perdere. *Comp. ant. Test.* Lo corpo dell'uomo fu fatto di terra, e l'anima di non covelle. = *Malm.* 7. 87. (*C*) Fatti ci voglion qui, perchè 'l discorso, Fuor ch'a' sensali, non fruttò covelle.

† Non far covelle *vale Non fare nulla, Non concluder nulla. Sassett. Lett.* 24. (*Man.*) Senza far covelle. *E* 291. Raccapezzo che codest'uomo senza Canigiani non fa covelle.

† COVERCHIARE. *V. a. Lo stesso che* Coperchiare. *V.* — *Dant. Inf.* 34. (*C*) Ched è opposto a quel che la gran secca Coverchia *E Purg.* 2. Già era 'l Sole al l'orizzonte giunto, Lo cui meridïan cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto.

† COVERCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* COVERCHIARE. (*C*)

† COVERCHIELLA. *S. f. Lo stesso che* Coperchiella. *V.* (*C*)

† COVÈRCHIO. *S. m. Lo stesso che* Coperchio. *V. Vive in qualche dial.* Cooperculum, *in Plin.* — *Dant. Inf.* 21. (*C*) Ma i demon', che del ponte avean coverchio (*stavano sotto il ponte*), Gridâr: qui non ha luogo il santo volto.

† COVERTA. *S. f. Lo stesso che* Coperta. *V.* — *Vive nel Ven. M. V.* 9. 4. (*C*) Li conveniva tenere al sereno e al ghiaccio ed alla neve, senza coverta. *Bocc. Nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle di gengiovo, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco; poscia fece dar loro le coverte del zucchero. *Dant. Par.* 26. E similmente l'anima primaja Mi facea trasparer per la coverta Quanto ella a compiacermi venia gaja.

2. † *Per Copertina, nel signif. del* § 3. *Vit. Crist. D.* (*C*) Imperciocchè furon vili bestie, e non ornate di freni e di selle indorate, nè di coverte dilicate. *Fav. Esop.* 44. (*M.*) Avendo il cavallo grande diletto di se medesimo per le belle coverte... [Cors.] *Car. Eneid.* 6. 280. Cento n'elegge (*de' destrieri*) Ch' avean le lor coverte e i lor girelli, Le pettiere e le briglie in varie guise D'ostro e di seta ricamati e d'oro.

[Cont.] † *Gris. Cav.* 105. Il primo modo si è tenerla (*la man della briglia*) bassa, vicino al garrese di sopra il fregio della coverta.

[Cont.] † *Camicia di muratura, con cui si veste la parte esteriore delle mura. Cat. P. Arch.* I. 7. E se la coverta delle mura di fuore della città o castello si farà di mattoni, serà più lodevole, che di qual si voglia altra pietra. *E* 12. Faccisi da quella parte, onde può esser battuto, la muraglia grossa dalle dodici in sin sedici braccia; con coverta sottile di muro di mattoni, così dalla banda di dentro, come da quella di fuore.

[Cont.] † *Veste di piombo che si fonde intorno a una palla di ferro. G. G. Sag.* IV. 326. Giungendo con quello estremo impeto, che dal cannone veniva cacciata la palla sopra la muraglia, la coverta di piombo in quella parte, che rimaneva compressa tra il muro esterno, e l'interior palla di ferro, si ammaccasse, e sbranasse.

3. (Mar.) *Per lo Palco o Ponte superiore della nave, cioè quello ove si manovra, e che non è coperto da altro ponte. Bocc. Nov.* 34. 13. (*C*) Fatto sovra coverta la figliuola del Re venire, che sotto coverta piagnea. *Vit. Plut.* Avea altri marinari, senza quelli che vogavano alli remi..., e portava nella coverta uomini d'arme poco meno di tremila. *Serd. lett. Ind.* 777. Tutti furono sbattuti da tanto terrore, che parevano quasi fuori di cervello, e già sovra la coverta non si vedeva niuno. *Morg.* 20. 32. E 'l mar pur gonfia, e coll'onde rinnalza, E spesso l'una coll'altra s'intoppa Tanto, che l'acqua in coverta su balza. *Bern. Orl.* 2. 11. 45. Ed uom non è restato Vivo nè sotto nè sopra a coverta.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 140. Con diminuzion di peso di più di trentatrè per cento si posson far i travamenti senza diminuir punto la loro gagliardia, il che nei navilii grandi in particolare per regger le coverte può essere di utile non piccolo.

[Cont.] Sotto coperta. *G. G. Sist.* I. 206. Riserratevi con qualche amico nella maggiore stanza, che sia sotto coverta di alcun gran navilio.

4. † *Trasl. Scusa, Pretesto. Bocc. Nov.* 64. 9. (*C*) Sotto la coverta del comparatico... più e più volte si ritrovarono insieme. *Cron. Morell.* E, per venire a questo fine, sotto nuove coverte si combattè. *Pecor. g.* 14. *n.* 2. (*M.*) Menò seco i detti statichi con coverta di riconciliarli con M. Carlo.

† COVERTAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Copertamente. *V.* — *Car. Long. Sof. Rag.* 4. (*M.*) Vistolo nel volto pallido, e gittar covertamente certe lagrimette, tosto comprese il suo amore. [Camp.] *Guid. G.* XV. 150. E avanti ch'ello l'avesse fatto cuoprire, vi venne da cielo covertamente un prezioso segno di gran maraviglia.

† COVERTARE. *V. a. Coprire, e più propriamente Coprir di coverta, o di covertina.* (*C*) [T.] *In Plauto è* Apertare *frequent. d'*Aperire. = *Franc. Sacch. Nov.* 152. (*C*) Venuti li detti asini a lui, a Firenze mandò per uno banderajo, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertarli.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 1. Sia tal luto per tutto ben steso in la grossezza di due spaghi, o poco più, e così con questa tonica ben fatta le covertate (*le boccie di vetro*) e fate forti. *G. G. Fort.* XI. 205. Ciò si farà col covertare d'una corteccia di piote: le quali altro non sono che alcuni pezzi di terra erbosa cavati di praterie.

2. † *Trasl. M. Cin. Rim.* (*C*) La quale ha preso sì la mente nostra, E covertata di sì dolce amore, Ch'ella non può pensar se non di lei. *Tac. Dav. Ann.* 6. 117. Il suo bestiale animo covertando di maliziosa modestia. [Tor.] *Pulc. Morg.* IX. 82. E disse a Carlo il traditor fellone, Ch'aveva fatta certa sua pensata... Così la sua tristizia ha covertata. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) E d'odorata Lacca Tu mel coverta, e fregia d'oro.

† COVERTATO. *Part. pass. e Agg. Da* COVERTARE. *G. V.* 6. 73. 1. (*C*) Fra questi v'ebbe bene settemila a grandi cavalli covertati di maglia di ferro. *Ovid. Pist.* 117. O madre, pártiti quinci, chè Giasone fae nozze, e elli ornatissimo cavalca li cavalli covertati d'oro. *Cron. Morell.* 319. Donògli... la 'nsegna del popolo collo iscudo, e colle coverte d'un cavallo, cioè il cavallo covertato. *Fav. Esop.* 44. Sopravvenne il covertato cavallo. [Tor.] *Pulc. Morg.* VI. 34. Non riconobbe Orlando il suo cugino, Perchè Bajardo è tutto covertato, E lui parlava al modo Saracino.

[Cont.] † *G. G. Sag.* V. 326. Le palle di ferro covertate di piombo nella batteria di Corbel facesser poco effetto, e che di loro si trovasser l'anime di ferro spogliate di piombo.

† COVERTELLA. *S. f. Dim. di* COVERTA. *Viagg. Mont. Sin.* 18. (*Man.*) Bene tengono loro una covertella a' fianchi.

† COVERTINA. *S. f. La Coperta che si pone sopra la sella a' cavalli, ricascante sin presso a terra; e oggi più comunem. Quella che si attacca alla sella, e cuopre la groppa del cavallo. Omel. S. Gio. Grisost.* 214. (*C*) Diremo noi che la sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d'ariento, e in posole adornate di gemme, e in belle covertine?

2. † *Per simil. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) Quand'ei va da solenne in covertina, Volli dir toga di velluto... *Red. Annot. Ditir.* 193. Se non avessero, come i cavalli de' gran signori, le covertine di scarlatto.

† COVERTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* COVERTO. (*C*)

† COVERTO. *Part. pass. e Agg. Da* COVRIRE. *Din. Comp.* 2. 46. (*C*) Ove sono li cavalli coverti? *E* 3. 82. Ordinò edifizii e cave coverte. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Salonina sua moglie, benchè a niuno nocesse, offendeva cavalcando sopra nobil palafreno coverto di porpora.

2. [Camp.] † Andar coverto, *del vestire. Dant. Purg.* 23. Quai Barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali, od altre discipline? — *Tocca la botta alle sfacciate donne Fiorentine.*

3. † Tavole coverte *vale Apparecchiate. Nov. ant.* 20. (*M.*) Stando l'Imperadore uno giorno, e' facea dare l'acqua alle mani; le tavole coverte, non avieno se non andare a tavola.

4. † *Di cose che coprono in qualche parte un altro corpo. Petr. canz.* 27. 4. (*C*) Coverta già dell'amoroso nembo (*di fiori, Laura*).

5. † *Trasl. Oscuro, Ambiguo, Simulato. Dant. Inf.* 4. (*C*) E quei che 'ntése il mio parlar coverto.

6. [Camp.] † *Per Occulto, Secreto, Non palese, ecc. Bin. Bon.* XV. 5. Ed aggia immaginato Che nullo suo fallir gli sia coverto. = *Petr. son.* 130. (*Man.*) Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi, A te palese, a tutt'altri coverto. *Alam. Colt.* 2. 45. I difetti mortai, gli 'nganni e i frodi, il simulato amor, gli odi coverti.

7. † *Per Difeso. Dant. Inf.* 16. (*C*) S'io fossi stato dal fuoco coverto, Gittato mi sarei tra lor di sotto.

8. [Camp.] † *Per Nascoso sotto un panno, o sim. Dant. Par.* 26. Talvolta un animal coverto broglia Sì, che l'affetto convien che si paja Per lo seguir che face a lui la 'nvoglia.

9. † *Senso mor.* [Camp.] *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto deserto D'ogni virtude, come tu mi suoni, E di malizie gravido e coverto.

† COVERTO. *S. m. Lo stesso che* Coperto. *V.* — *Cron. Morell.* 301. (*C*) Le loro some furono coperte di coverti grandi colla 'nsegna del Comune.

2. † *Trasl., per Pretesto. Franc. Sacch. Canz. contro le portature delle donne fiorentine.* (*M.*) Dicon che 'l fanno per parere oneste, E mutan fogge sotto tal coverto.

3. [Cont.] † Al coverto. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 159. Bisogna dar ordine ai soldati dormano al coverto sotto tende o frascate.

† COVERTO. *Avv.* [Cors.] *Occultamente. Dant. Par.* 50. E fia Prefetto nel foro divino Allora tal, che palese e coverto Non anderà con lui per un cammino.

† COVERTOJO. *S. m. Lo stesso che* Copertojo. (*C*) *V.* — Coopertorium, *in Scev.*

† COVERTURA. *S. f. Copertura, Covertojo. M. Aldobr.* (*C*) Donò loro natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per loro guardare in santade. [Camp.] *Bibb. Salm.* 103. Tu fondasti la

terra sovra il suo stabilimento e non si guasterae giammai; chè l'abisso è sua covertura come vestimento (*amictus*).

2. [Camp.] † *Fig. Per Protezione, e sim. Bibb. Salm.* 35. Ma i figliuoli degli uomini hanno speranza nella covertura delle tue alie (*in tegmine alarum tuarum*).

3. † *Altra fig.* [Camp.] *Somm.* 14. E per ciò sono elli (*i piagentieri*) appellati nella Scrittura coverture e code di volpe; ch'elli cuoprono l'ordure de' peccati de' ricchi.

4. † *E pure trasl., per Sembianza, Apparenza. Tes. Br.* 1. 3. (*C*) Per false ragioni, e per argumenti che hanno simiglianza e covertura di vero.

† **COVIDARE**. *V. a. Desiderare. Cr. alla voc.* CUBITARE.

† **COVIDÌGIA**. *S. f. Cupidigia.* Cupiditas, *aureo lat. G. V.* 7. 27. 4. (*C*) Perocchè conoscea la covidigia de' Tedeschi. *E* 8. 92. 1. Per sodducimento di suoi uficiali, e per covidigia di guadagnare.

† **COVIDOSO**. *Agg. Cupido.* [T.] *Dal lat.* Cupidus, *come* Scovrire *da* Aperio. Cupidiosus, *in una Gl. del Mai.* = *G. V.* 7. 1. 3. (*C*) Largo fu a' cavalieri d'arme, ma covidoso di acquistar terra. *E cap.* 142. 1. La semplice femmina e covidosa il promise.

COVIELLO. [T.] *S. m. Maschera che finge un dappoco, il quale pur fa il bravaccio. Dal n. pr. napoletano* Jacoviello, *dim. d'*Jacopo, *cioè* Jacopino, *che in volg. tosc. è* Ciapo e Ciapino; *il quale* Jacoviello *fu l'inventore della maschera. Menag. Altri men bene da* Covelle, *Cose da nulla; quasi* Cianciatore, *non da fatti. Malm.* 11. 51. (*C*) *Min. Malm.* (*Mt.*) Coviello... maschera... la quale s'aggrottesca con farsi i baffi alla spagnuola con nero di brace. *Fag. Rim.* Il più pratico coviello. *Bellin. Disc.* 1. 203. (*C*) I nostri covielli.

COVIERE. *S. m. Nome di ufficio ne' monasterii de' monaci, forse lo stesso che* Canovajo, Cantiniere. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. (*C*) L'abate, veggendo l'umiltà sua, lo fece coviere del monisterio.

COVIGLIAJO. [T.] *S. m. Luogo sulla montagna tra il Bolognese e il Toscano, dove cominciasi a sentire la toscana eleganza. Forse dall'antico* Covigliare, *Ricoverarsi, Cubare, perchè lì era la fermata de' viaggiatori. L'Agg.* Cubicularius, *in altro senso, aureo lat.*

† **COVIGLIARE**. *V. n. pass. Ricoverarsi. Rim. ant. inc.* 121. (*C*) Sicchè li pensier, c' hanno vaga spene, Considerando sì alta conserba, Fra lor medesmi si coviglia e strigne.

† **COVIGLIATA**. *S. f.* [M.F.] *Brigata. Giambull. Sonett. di Biag. pag.* 43. Quando ve fia anch'egli (*in sepoltura*), Saravvi tutta la sua covigliata D'un padre e d'una madre generata. [T.] *Quasi* Covata, Nidiata.

† **COVÌGLIO**. *S. m.* Cubiculum, *in altro senso aureo lat., e anche* Cubiclum. [T.] *D'api. V. l'orig. in* COMPIGLIO. = *Ott. Com. Par.* 31. (*C*) Là dove..., cioè al coviglio, dove fa suo frutto, mele e cera.

COVILE. *S. m. Covacciolo, Covo, Covolo, Luogo ove dorme e si riposa l'animale.* (*Fanf.*) Cubile, *aureo lat. Fav. Esop.* (*C*) La volpe tornando al covile, e non trovando i figliuoli,... *Amm. Ant.* 2. 6. 2. L'erranti fiere al loro covile si ritornano. *Burch.* 1. 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. *Copp. Rim. burl.* 2. 26. (*Man.*) Con queste noncovelle il cacciatore Fa star ferma la lepre nel covile.

2. † *Ed il Luogo dove riposa il cane; Canile, Cuccia. Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Piccoli cagnoli allora nati, e abbajatorelli nel covile.

3. † *Dicesi anche del Luogo dove dimora il ragno. Red. Ins.* 75. (*C*) Non è da farsi le maraviglie, se tra' calcinacci... i ragni abbiano fatto i loro nidi e i loro covili.

4. *Letto, fam. di cel. Lib. son.* 123. (*C*) Ed esco del covile a mattutino.

[T.] *Prov. Tosc.* 181. Aprile, esce la vecchia del covile (*comincia il buon tempo*).

Prov. Aprile cava la vecchia del covile, *e vale che D'aprile comincia ad esser calda l'aria.* (*C*)

5. *Fig. Per Abitazione, non si direbbe che per dispr. Fr. Jac. Tod.* 1. 19. 3. (*Man.*) Non riman per mio difetto Ch'io non rientri al mio covile.

(*Tom.*) Covile, *anche Lettaccio sudicio e disordinato.*

6. [T.] *D'Uomo che abbia voglie e abiti di fiera rapace. — I castelli de' signori ladri, lo studio di certi avvocati.* = *Algar. Viag.* (*Mt.*) Covile de' pirati Turcomanni.

7. (Ar. Mes.) Covili. *Buchi nelle muraglie dove poggiano i travicelli de' ponti de' muratori; forse così detti dal covar in essi gli uccelli. Lam. Lez. Ant.* (*Mt.*) Credo che si lasciassero nelle forti muraglie fabbricate di pietre quadrate questi ferri e buchi e covili di travi e travicelli per cômodo di farvi ponti e tavolati dove potere stare le maestranze in caso che i muri avessero bisogno di risarcimento.

COVITO. *Locuz.* Essere una cosa o persona lì covita, *dicesi ironicamente per Non esservi: ed è comune in Firenze. V.* COVATO, § 2. (*Fanf.*) *Iron. E proprio lì!*

COVO. *S. m. Luogo dove si riposa l'animale, Covile. Car. Long. Sof.* 8. (*M.*) Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando...

(*Tom.*) *Cresc.* 9. 81. (*I*) conigli... figliano sotto terra, dove si nascondono e dove fanno i lor covi. *Lasc. Nan.* 1. 44. (*M.*) Tolse una penna ad un uccello a covo.

2. [M.F.] *Specie di Cestino, fatto di vimini, a guisa di una scodella molto concava, per le cove degli uccelli, piccioni, ecc.*

3. *Fig. Letto. Salvin. F. B.* 4. 3. 3. (*Mt.*) *Poltrire*, stare nel letto, nel covo.

4. Far il covo. *Far il nido; e fig. in modo basso Dimorare, Stanziarsi. Buon. Fier.* (*Mt.*) Io per me intendo farmi un tratto il covo Dove regnan le donne.

5. [T.] Non uscire del covo. *Non lasciar la sua solitudine.*

6. *In prov.* Pigliar la lepre a covo *vale Prenderla, o Trovarla ferma.* (*C*)

E trasl. Dicesi dell'Abbattersi a trovare checchessia appunto in acconcio de' fatti suoi. (*C*)

Onde Trovare, *ecc.*, alcuno a covo, *per simil. vale lo stesso. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Ben trovò costui la Purella a covo. *Cecch. Servig.* 2. 4. Ma ecco appunto qua 'l suo consigliero, Che me lo saperà insegnare a covo.

7. [T.] Prendere uno al covo; *Coglierlo in casa sua o nel suo nascondiglio prima che possa fuggire.*

8. Acchiappare una cosa a covo. *Abbattersi a poterla pigliare con facilità.* (*Fanf.*) *Allegr.* 160. (*M.*) Lo acchiappar, verbigrazia, il bene a covo, Perch'egli è senza dubbio... *E* 292, *ediz. Crus.* (*Gh.*) Noi non abbiam cosa, o e' mi pare, più malagevole ad acchiappar a covo, di quella (*la verità*); perchè,...

† **CÒVOLO**. *S. m. Lo stesso che* Covo. *Sull'anal. di* Cubiculum. *Pallad.* (*C*) E altri allato a' covoli delle talpe fanno caverne.

2. [Camp.] † *Erba nominata da Din. Din. Mascal.* III. 26. Anche togli un'erba che si chiama covolo, e cavane il succo; e bagna le reni similmente; e così lo libererai.

3. (Min.) † *Quel Metallo che nelle prime fusioni dell'argento vien separato nel formolo dal confrustagno, e che contiene piombo ed argento, e talvolta anche oro. Biring. Pirot. Lib.* 3. *cap.* 4. (*Mt.*) Tal cosa nell'Alemagna la chiamano covolo.

COVONCELLO. *S. m. Dim. di* COVONE. *Lib. Similit.* (*C*) Se fanno minori del solito i covoncelli del grano.

COVONCINO. *S. m. Dim. di* COVONE. *Covoncello. Salvin. Lett.* (*M.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 325. (*Gh.*) Scelgano le foglie migliori e più lunghe (*dello sparto*), riunendole in mannelle o covoncini.

COVONE. *S. m. Quel Fascetto di paglia, o di gambi di segale, ecc., che fanno i mietitori nel mietere.* [T.] *Lat.* Cavus, *in senso sim., o dal mettere a giacere* (Cubare) *le manne già fatte. Lastr. Agric.* 2. 209. Si lasciano stare in terra distesi i covoni, perchè prosciughino, e ciò devesi bene avvertire prima di abbicarli. = *Annot. Vang.* (*C*) Egli mi pareva che noi fussimo nel campo a legare i nostri covoni; e 'l mio covone stava ritto, e i vostri covoni adoravano il mio covone. *Ott. Com. Par.* 12. 303. Quasi un covone o mannelle delle primaje della futura biada. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 6. 2. Giuseppe aveva veduto in sogno, che a un suo covone di grano s'inchinavano i covoni de' suoi fratelli. *Burch.* 1. 115. La paglia poi, che si vende a covoni, Ha fatto già cantar da cento messe Per l'anima di cento storioni.

2. *Per simil. Car. Mattacc.* 2. (*M.*) E raggruzzola paglie e fa covoni Incontr'al sole, onde ha la pelle incotta

3. *Detto anche del lino e della canapa.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 363. È premura dei contadini il levare ben tosto dall'acqua i covoni di lino, e di canapa, subito che sieno macerati a dovere,...

[Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Allorchè la parte legnosa dell'erba è ben corrotta, e marcita, si cavan fuora dell'acqua i covoni, e si metton tantosto a seccare.

4. A covone a covone, *Post. avverb., vale A un covone per volta. Soder. Colt.* 106. (*M.*) Di più abbruciandovi dentro molta paglia a covone a covone, e poi risciacquandola con forte aceto bollente.

† **COVRIMENTO**. *S. m. Lo stesso che* Coprimento. *V.* (*C*) Cooperimentum, *in aut. cit. da Gell.*

† **COVRIRE**. *V. a. Lo stesso che* Coprire. *V.* — *Vive nel Ven.* Cooperio, *aureo lat. Petr. canz.* 4. 3. (*C*) Nè meno ancor m'agghiaccia L'esser coverto poi di bianche piume. *Franc. Barb.* 25. 12. (*M.*) Dall'altra parte tel convien covrire (*il lato, il fianco*).

2. [Camp.] † *Fig. Per Dissimulare, e sim. Bin. Bon.* IV. 1. L'esser non giusto muove, Secondo il mio parvente, L'uom ch'è giusto sovente, Per non poter covrire, a dir sua doglia.

† **COVRITORE**. *Verb. m. di* COVRIRE. *Chi o Che covre, Copritore.* (*Fanf.*)

† **COVRITURA**. *S. f. Lo stesso che* Copritura. *V.* (*C*)

COZIONE. *S. f. Cocitura.* Coctio *è in Plin.* — *Cr.* 3. 7. 15. (*C*) Il quale ha nella sua cozione fuoco grande e forte.

[Sel.] Cozione *per* Cottura *si usa anche ora, abitualmente, nel linguaggio farmaceutico.*

2. *E fig.* [M.F.] *Tocci, Lett.* 19. Per quanto al fuoco del libro voi l'accostiate (*l'intelletto*) per fargli fare quella cozione, ve lo trovate lì sempre crudo.

3. (Med.) *Gli antichi medici che attribuivano agli umori quasi tutte le malattie, supponevano che essendo da prima in una condizione di crudezza, dovessero passare per certo tal grado di cozione senza la quale non potevano venire eliminati. Quest'epoca della cozione degli umori precedeva sempre di qualche tempo quella della declinazione della malattia. Ma fu detta anche nel signif. di Digestione. Volg. Ras.* (*C*) E l'una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco e nelle budella. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine stessa, ed altri la naturale cozione.

[T.] *Pap. Med. Cons.* 1. 150. Quindi nascono l'eruttazioni, le gonfiezze, prodotte nelle viziate cozioni dell'acido coagulante.

COZZANTE. *Part. pres. di* COZZARE.

[T.] *Il Foscolo:* Cozzanti brandi, *che non pare proprio. Ma d'animali, cadrebbe anco del vizio abituale.*

2. *Fig. Che contrasta. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 14. (*M.*) Per levare uno scandalo, è facilissimo cagionarne un altro maggiore, tra i sudditi ed il Prelato cozzanti insieme.

[T.] Idee, Cose cozzanti tra sè.

COZZARE. *V. att., N. ass. e N. pass.* [T.] *Non da* Quatio, Cutio, *nè da* Co-icio, *ma da* Co', *Dar del capo.* = *Cr.* 9. 61. 2. (*C*) Si dee prender cura che non istieno stretti (*i tori*), o che non si feriscano, o che non si cozzino. *Dant. Inf.* 32. Come duo becchi Cozzaro insieme, tanta ira gli vinse. [T.] *L. B. Alb. Apol.* 26. Due tori che si andavano cozzando. *Prov. senese.* Alle volte le capre zucche (*senza corna*) son quelle che cozzano (*chi ha meno apparenza di forza o di malvolere, più dà da fare*).

Prov. Ognuno fugge il bue che cozza. *Ognuno sfugge la compagnia de' maldicenti. Galat.* 41. (*C*) Alla fine ognuno fugge il bue che cozza.

In forma att. [T.] *Prov. Tosc.* 270. A chi è in disgrazia di Dio, le capre il cozzano (*tutti gli fanno contro*). *Prov.* Quando il becco è vecchio, tutte le capre lo cozzano. (*Avviso ai vecchi e ai deboli.*)

2. *Per simil. Urtare, Percuotere. M. V.* 5. 78. (*C*) Forniti di molte scale, e bolcioni ferrati da cozzare le mura della città.

E in senso equivoco. Bocc. Nov. 17. 17. (*C*) *Lasc. Gelos.* 5. 9.

3. *Per Incontrare, Abbattersi. Varch. Stor.* 9. 254. (*C*) Più oltra cinque miglia si cozza in Cascina, e finalmente s'entra nell'antica e famosa città di Pisa.

4. Cozzare insieme con alcuno *si dice di coloro che vengono in dissensione; il che diciamo anche* Urtare. *Varch. Stor.* 10. (*C*) Cominciò, come dappoco e invidioso, a cozzare e gareggiar seco.

5. Cozzar col muro, co' muricciuoli, co' cespugli, *dicesi di chi tenta cose impossibili, o si mette a contrastare con chi è più potente di sè. Pataff.* 5. (*C*) Menando il restio, e cozzar co' cespugli. *Malm.* 12. 2. Senza star a voler cozzar col muro.

COZZATA. *S. f. Da* COZZARE. *Colpo dato cozzando. Cozzo.* (*C*)

2. *Urto, Colpo.* (*Fanf.*)

3. [T.] Fare alle cozzate con uno; *Contendere con esso.*

[G.M.] Far alle cozzate co' muricciuoli. *Lo stesso che* Far a' cozzi co' muricciuoli.

COZZATO. *Part. pass. Da* COZZARE. *Urtato, Percosso o Ferito colle corna.*

2. *Percosso, o Urtato come che sia.* (*Giunt. dell'Istit. Ven.*) *Bart. Ricor.* 212. Il dice la pazza testa di Giorgo Gioachino Retico, che trovò il cervello che non avea quando gli fu cozzata e infranta al solaio e al pavimento.

COZZATORE. *Verb. m. di* COZZARE. *Chi o Che cozza.* [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 21. Ma se il bue sarae stato cozzatore da jeri e l'altro die addietro... il bue con le pietre sia morto. = *Salvin. Eurip. Ciel.* 6. (*M.*) Vengo, vengo, o cozzatore, Della stalla guardiano Del pastore Ciclope.

COZZO. *S. m. Il cozzare. Tass. Am.* 2. 2. (*C*) Quel che insegna agli augelli il canto e 'l volo, A' pesci il nuoto, ed a' montoni il cozzo. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Quali Da rote infranti, o da calci o da cozzi Laceri,...

2. *Trasl. Urto. Dant. Inf.* 7. (*C*) In eterno verranno alli duo cozzi.

3. **Dar di cozzo** *vale Incontrare, Abbattersi in checchessia. Dant. Purg.* 16. (*C*) Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa che 'l molesti o forse ancida. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in oriente, fuggendo verso levante convien che dia di cozzo nel cielo.

4. **Dar di cozzo,** *per Urtare con impeto; e fig., per Contrastare. Dant. Inf.* 9. (*C*) Che giova nelle fata dar di cozzo? *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare e volere impedire le fata. *M. V.* 10. 4. E, dato di cozzo in essa, con loro dannaggio se ne tornarono a Bologna.

5. **Dar di cozzo al sepolcro,** *per Risuscitare. Menz. Sat.* 1. (*C*) S'ei rinculasse un po' d'onde egli è gito, E potesse al sepolcro dar di cozzo.

6. **Fare a' cozzi.** *Cozzare, Percuotersi gli animali cornuti con le corna. Allegr.* 39. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Questo (*becco*) avrebbe al sicuro Guasto nel far a'cozzi Una maraglia a bozzi, Tant'ebbe il ceppo delle corna duro. *E* 290. Là appariscon però stalletti a bozzi, Dove per passatempo o per dispetto Abbian fatto i monton m.ll'anni a'cozzi.

7. *E fig.* [Cam.] *Giust. Prov.* 270. Fare a' cozzi con la necessità ch'è legge di Dio, è il pessimo tra' perditempi; uniformarvisi con la volontà rallegra la vita.

[T.] Idee che fanno a' cozzi; *tra sè repugnanti.*

8. [M.F.] **Fare a'cozzi,** *o* **alle capate co' muricciuoli.** *Minuc. Not. Malm. racq. C.* XII. Tentar l'impossibile, contrastar con chi ha più forza di noi... *Dicesi anche* Fare a' cozzi co' muricciuoli. *Uso.*

Salvin. Annot. Bocc. Commen. Dant. 375. (*Gh.*) Noi dichiamo (*diciamo*) bassamente *Voler fare a'cozzi co' muricciuoli.* Nella Scrittura: *Quid cacabus ad ahenum;* (*cioè*) Che vuol fare un vaso di terra contra uno di rame?

COZZONE. *S. m. Mezzano, Sensale di cavalli.* [T.] *Come* Cavezza *da* Capo; *così* Cozzone *da* Co': *giacchè a ben domare i cavalli bisogna soprattutto poter governare i moti del capo. Quando non sia da* Accozzare, *che ha senso aff. a* Accordare. = *Bocc. Nov.* 15. 2. (*C*) Il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di cavalli. *Tratt. pecc. mort.* La sesta è in celare verità della cosa che l'uomo vuol vendere, siccome fanno que'cozzoni di cavalli,...

[Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 1. Quando conoscerà il cozzone di poterselo regolare (*il polledro*) allora gli si potrà levare quella cavezza, con cui lo guidava, lasciandolo solo.

2. [T.] *Fam. Conciliatore di matrimonii.* = *Bisc. Malm.* 4. 38. (*M.*) I mezzani de' parentadi dalla nostra plebe si dicono cozzoni. [T.] *R. Burl.* 149. Il sensale e' cozzoni, Come s'io fossi un re, chieggon audienza (*per darmi moglie*). [Ner.] *C. Alis. Disd. ot.* 16. Fare il cozzone.

3. *E per Mezzano di checchessia. Vinc. Mart. lett.* 39. (*C*) In somma voi, che siete cozzone degli uomini vivi, che sarete dunque delle statue? *Bern. Orl.* 2. 16. 43. Disse fra sè Ruggiero: è questo certo; Ch'er'anche cozzon d'uomini il deserto. *Ross. Svet. Vit. Aug.* (*M.*) Toriano cozzone e venditore di servi.

† **COZZONEGGIARE.** *V. n.* [Cont.] *Fare il cozzone. Bandi Lucch.* 230. Nulla persona ardisca o presumma cozzoneggiare, o essere mezzano o sensale in fare vendere o comprare alcuna quantità di grano.

† **CRABRONE.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Calabrone. *Aureo lat. Bemb. Lett.* (*M.*)

CRACCA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Veccia* (Vicia cracca, *L.*). *È in Plin. V.* VECCIA.

CRA CRA. *Voce finta ad imitazione della cornacchia.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Rim.* 17. (*M.*) Se la cornacchia c'è, gridi cra cra; Se c'è la quaglia, canti qua qua riqua; Se c'è il corbo, allor faccia cro cro. *Fav. Esop.* 57. Il corbo... cominciò a cantare in tale verso, cra cra; e 'l cascio gli cadde di bocca.

† **CRAI.** *Voce corrotta dal lat. aureo* Cras, *Domani. Morg.* 27. 55. (*C*) [Camp.] *G. Giud. A.* 29. *Comp. ant. Test.* — *Com. Boez.* 5. = *Ar. Cass.* 3. 9. (*M.*)

[T.] *Forse a questo accenna il prov. non più usit.* Di crai in crai si pasce la cornacchia. (*Dilazioni e speranze del domani, pessimo augurio.*)

2. [M.F.] *È voce del popolo nella frase* Pigliare o Comprare della roba a crai, *cioè a credenza. Fag. Fars.* Mandar d'oggi in crai E alfin non pagar mai.

[T.] Vendere a crai.

3. **Crai crai,** *voce del corbo, o della cornacchia. Gr. S. Gir.* 30. (*M.*) Questi significa lo corbo, che dice crai crai. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 24. Se andando in crai crai La cornacchia hai da seguire.

CRAMBE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Tetradinamia silicolosa del sistema di Linneo e della famiglia delle Crocifere. Le* Crambe *hanno il fusto alto da due a tre piedi e le foglie grandi, carnose, lobate. La specie più importante è la* Crambe marina (Crambe maritima, *Lin.*), *volgarmente* Cavolo di mare, *che cresce lungo le coste del mare alle Indie e nelle contrade meridionali d'Europa. Se ne mangiano le foglie dopo di averle imbiancate col rincalzarle come si fa dei sedani. Si credono antiscorbutiche ed antelmintiche. È in Plin.*

CRÀNICO. *Agg.* (Anat. e Fisiol.) *Che è relativo al cranio.* Temperamento cranico, *Costituzione, nella quale predomina l' influenza cerebrale;* Vertebre craniche, *analoghe alle dorsali, che la notomia comparata fece riconoscere nel cranio, ed il cui numero, non ancora determinato, pare debba ascendere a quattro.* (*Mt.*)

CRÀNIO. *S. m. Gr.* Κράνιον. (Anat.) *Riunione delle ossa che formano la cassa destinata a contenere e rinchiudere il cervello, le sue membrane, i suoi vasi, ecc. Queste ossa sono otto: il* frontale o coronale, *l'*occipitale, *i due* parietali, *i due* temporali, *lo* sfenoide e *l'*etmoide. (*Mt.*) *Volg. Mes.* (*C*) Lo impiastro del fermento è medicina eccellentissima... a trarre le spine, e le festuche, e l'osso del cranio rotto sminuzzato. *Red. Esp. nat.* 86. Il cranio (*de' cervi*) si innalza in due eminenze alte quattro dita traverse.

2. [T.] *Fam. di cel., per Mente, come* Testa e Cervello. Non glie lo posso far entrar nel cranio. — Ha il cranio duro.

CRANIOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Κράνιον, *Cranio, e* Λόγος, *Discorso.* (Anat.) *Esposizione delle induzioni che si traggono da' bernoccoli della superficie del cranio rispetto alle inclinazioni e disposizioni morali di ciascheduno.* (*Mt.*)

CRANIOLOGICAMENTE. *Avv. Da* CRANIOLOGICO. [T.] Anco craniologicamente studiate le operazioni dell'intelligenza, vengono a comprovare l'unità spirituale dell'anima.

CRANIOLÒGICO. *Agg.* (Anat.) *Spettante alla craniologia.*

CRANIÒLOGO. [T.] *S. m. Che scrive di craniologia, e ne sa, o dice saperne.*

CRANIOMETRÌA. *S. f. Dal gr.* Κράνιον, *Cranio, e* Μέτρον, *Misura.* (Med.) *Arte di adoperare certe determinazioni matematiche per ridurre i varii gradi di capacità del cranio ad un piccol numero di formole semplici.* (*Mt.*)

CRANIOSCOPÌA. *S. f. Dal gr.* Κράνιον, *Cranio, e* Σκοπέω, *Io esamino.* (Med.) *Esplorazione del cranio; nulladimeno, nel senso ricevuto, non indica che l'esplorazione per la quale si cerca di conoscere la configurazione del cervello per quella del cranio che lo riveste, e di determinare così lo stato generale e relativo delle diverse parti che compongono l'encefalo e che costituiscono, secondo i cranioscopi, degli organi particolari d'intelligenza. Il più delle volte questo vocabolo si prende per l'*organologia *stessa, imperciocchè la* cranioscopia *n'è il mezzo.* (*Mt.*)

CRANIÒSCOPO. *S. m.* (Anat.) *Quegli che si occupa nella esplorazione del cranio per conoscere la configurazione del cervello.* (*Mt.*)

CRANIOTOMÌA. [T.] *S. f. Sezione del cranio, e studio anatomico d'esso.*

CRANIÒTOMO. *S. m. Dal gr.* Κράνιον, *Cranio e* Τομὴ, *Taglio.* (Chir.) *Strumento destinato a dividere il cranio del feto per diminuire le dimensioni ed agevolare il parto, quando la testa di quello non può essere altrimenti estratta, e perciò questo riesce impossibile.* (*Mt.*)

CRANTERO. *Agg. Dal gr.* Κραντὴς, *Facitore, Perfezionatore.* (Anat.) *Epiteto degli ultimi due denti molari, perchè nascono gli ultimi, detti volgarmente i* denti della sapienza *o del giudizio.* (*Mt.*)

CRÀPOLA. *S. f. Crapula. V. — Men com. di questo. Segner. Pred.* 1. 1. (*C*) Non siete voi che v'immergevate con tanta profondità nelle crapole?

CRAPOLARE. *V. n. ass. Crapulare, più com. V. — Segner. Pred.* 1. 1. (*C*) Si ajutano... a darsi bel tempo, crapolando per ogni piaggia.

CRÀPULA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Crapula. *Gr.* Κραιπάλη. *Vizio che consiste in troppo mangiare e bere; e si dice anche dell'atto del troppo mangiare e bere. Tes. Br.* 7. 29. (*C*) Lo secondo ufficio è, che l'uomo non cheggia troppo preziose vivande; chè crapule ed ebbrezze non sono senza lordura. (*Tom.*) *Cresc.* 6. 25. Colui che mangerà il gruogo, non temerà l'ebrietà nè la crapula. *Bellin. Disc.* 1. 159. (*M.*) Col rinzepparti di crapula, io ti farò ripieno di grassumi lonzi e dilombati, che ti snerveranno lo spirito e la persona.

2. *E per Offuscamento dell'intelletto cagionato dalla crapula stessa. Fir. As.* 282. (*C*) Il soldato, secondo io intesi di poi, risvegliatosi come da una grave crapula,...

CRAPULARE. *V. n. ass. Mangiare e bere soverchiamente. È nella Volg. il Part.* Crapulatus. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 5. Siede un giovane ben nato a tavola... in un cerchio d'amici, che fanno a prova a chi più può crapulando e beendo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 84. Quando il cielo nega le pioggie, sì che la state si attacca con l'inverno, e l'anno sembra febbricitante, voi certamente avendo tutto dì crapulato, e pronti a crapulare nuovamente, essendovi trattenuti nei bagni, nelle taverne, ne' lupanari, sacrificate a Giove per impetrar l'acqua.

CRAPULATORE. *Verb. m. di* CRAPULARE. *Chi o Che crapula. In Amm.* Crapulentus. *Muss. Pred.* 3. 255. *Berg.* (*Mt.*)

CRAPULONE. *S. m. Colui che è dato alla crapula, Colui che crapula. Sulla forma di* Epulone. [T.] *Pare che non soffra il femminino; e questo è onore alla donna.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come faceva quel ricco crapulone del Vangelio.

CRAPULOSITÀ. *S. f. Il crapulare, Crapula. Non com. In Cassiod.* Crapulatio. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Questo avviene per la soverchia crapulosità e ripienezza.

CRAPULOSO. *Agg. Che crapula, Dato alla crapula. Non com. È in Firmic.* — *Gozz. Gov. Fam. Berg.* (*Mt.*)

CRASI. *S. f. Dal gr.* Κεράω, *Io mescolo, onde* Κρᾶσις, *Mistura.* (Gram.) *Figura per cui due vocaboli si confondono insieme, formando un nuovo suono; figura appresso i Greci assai frequente nel dialetto attico.* (*Mt.*) *Nel Forcell. è senza es.*

[M.F.] *Note alla Bella Mano, p.* 236. *e Salvin. Casaub.* 116. Non è fatta a modo la crasi, o mischiamento del *Kai* coll'*e* sottile.

2. (Med.) *Qualità o Stato speciale del sangue; il quale stato, quando è contro a natura e viziato, si dice* Discrasia. (*Mt.*)

(Med.) *Secondo Galeno, il Misto degli umori che costituiscono diverse specie di temperamenti.* (*Mt.*)

3. (Farm.) *Mescolanza de' medicamenti introdotti nell'economia animale od applicati alla superficie del corpo.* (*Mt.*)

† **CRASSAMENTO.** *S. m.* (Med.) *Voce latina usata per indicare la parte coagulabile del sangue. In Colum.* Crassamentum. (*Mt.*)

CRASSEZZA. *S. f. Astr. di* CRASSO. Crassitudo, *aureo lat.*, Crassitas *e* Crassities *d'Apul.* — *Red. Lett.* 1. 117. (*C*) Lungamente usata (*la polpa de' tamarindi*), indurrà nel sangue una certa temperata crassezza. *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 533. (*M.*) L'acqua alla terra s'assomiglia in doppia similitudine dell'ottusità e crassezza, e dissimiglievole seco nella mobilità.

CRASSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CRASSO. *Aureo lat.*

2. *Nel signif. del* § 3 *di* Crasso. *Galil. Sist.* 274. (*M.*) Tanto basta all'autore per convincer d'una crassissima ignoranza tutti quelli Astronomi. *Viv. Vit.*

Galil. 73. Ripiene di perversa malignità non men che di crassissima ignoranza.

† **CRASSITÙDINE.** *S. f.* [M.F.] Crassitudine di una sillaba. *Opusc. Borgogniss.* 1. 132. Come la lunghezza e la brevità della sillaba si chiama *tempo*, così la larghezza che si chiama *crassitudine*, e la strettezza che si chiama *tenuità*, si chiama *spirito* cioè fiato.

CRASSÌZIE. *S. f. Aff. al lat.* Crassities *d'Apul. Grossezza. Non com. Gal. Gall.* 27. (*C*) Il quale, posto sopra l'acqua, non divida e penetri la sua crassizie.

2. *Per Densità, Spessezza. Gal. Gall.* 60. (*C*) Qualunque differenza si ritrovi tra la crassizie dell'acqua e quella dell'aria. *Cocch. Bagn. Pis.* 105. (*Gh.*) Permettono (*l'acque termali di Pisa*) che i liquidi si riducano alla proporzionata crassizie;...

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 55. Naturale crassizie degli umori.

CRASSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Crassus. *Grasso, Denso. Red. Lett.* 1. 117. (*C*) È amica del fegato (*la trementina*), potendo coll' astersione tor via da' suoi canali quella gruma crassa che gl'intasa e gli serra. *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 521. (*M.*) La terra ottusa, crassa ed immobile.

2. (*Tom.*) Aria crassa, *oggidì*, *piuttostochè con Dante* Aer grasso; *ed è più d'*Aria grossa. A Tebe dicevasi che fosse aria crassa.

3. **Ignoranza crassa, Error crasso,** *e sim., vale Ignoranza grandissima, e in cosa necessaria e importante a sapersi; Error manifesto e non iscusabile. Maestruzz.* 1. 34. (*C*) Può temere che 'l peccatore sopra questo abbia ignoranzia crassa. *E* 2. 10. 5. Ignoranza crassa e supina è detta, per metafora, dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi gli sono.

(*Tom.*) Crassa *è la mente naturalmente tarda.*

4. (Anat.) **Intestini crassi.** *Così chiamansi da' notomisti il* Cieco, *il* Colon, *ed il* Retto. (*Mt.*)

CRÀSSULA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crassulacee e della Pentandria pentaginia del sistema di Linneo. Comprende un gran numero di specie fra cui vuol essere accennata la* Crassula scarlatta (Crassula coccinea, *L.*), *graziosa pianta d'ornamento per la copia e vivacità de' suoi fiori, che hanno ancora il pregio di mantenersi a lungo.*

CRASSULÀCEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni a foglie carnose, che ha per tipo il genere* Crassula.

† **CRÀSTINO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Crastinus. *Del dì vegnente. Pallav. Stor. Conc.* 558. (*M.*) Brevi della I ~azione erano moltissimi, e lunghissimi, nè poteano comodamente esser letti fra le occupazioni della crastina solennità.

2. *E in forza di Sost. Dant. Par.* 20. (*C*) Ora cognosce che 'l giudicio eterno Non si trasmuta, perchè degno preco Fa crastino laggiù dell'odierno. *But.* Fa crastino, cioè dimane.

CRATEGO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Pomacee* (Rosacee, *Juss.*), *dell'Icosandria pentaginia del sistema di Linneo, più conosciuto sotto il nome di* Agazzino, Lazzeruolo, Bianco spino. *V.* — *Gr.* Κραταιὸς, *dalla durezza del legno.* Crataegon, *in Plin.*

†† **CRATERA.** *S. f. Gr.* Κρατὴρ. (Arche.) *Era presso i Greci e i Romani un Gran vaso nel quale si preparava il vino da servire ad un convito, e dal quale si mesceva nelle tazze, secondo che voleasi bere.* (*Fanf.*) *Femm. anco in Curzio. Bocc. Teseid. l.* 11. *st.* 5. (*Gh.*) E le cratere di vini spumanti. *Salvin. Iliad. l.* 1. *p.* 20. Poi che del bere e del mangiar la brama Fu cavata, i garzoni incoronaro Le cratere di vino, e intorno giano Dando a tutti da ber.

2. *Trovasi usato anche per Coppa.* [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 24. Tolse la metà del sangue, e misela in cratera, cioè coppa.

3. *E nel signif. del* § 4 *di* Cratere. *March. Lucr. ub.* 6. (*M.*) Son dell'ampia montagna al sommo giogo Ampie cratere, orribili spiragli.

CRATERE. *S. m. Lo stesso che* Cratera. (*Fanf.*) Crater, *aureo lat. Buon. Fier.* 5. 5. 7. (*M.*) Pena, suda, e sì 'l percuote (*l'argento e l'oro*) Che ne forma urna e cratere. *Salvin. Iliad. l.* 1. *p.* 25. (*Gh.*) Ed egli agli altri Iddii mesceva del divin lor vino, Alla mano alla mano andando in volta, Dal cratere attiguendo il dolce nettare. *Mont. Iliad. l.* 1. *v.* 624. *E lib.* 1. *v.* 793. *E l.* 3. *v.* 389.

2. [Camp.] *Per Coppa. Bibb. Esd.* 1. 8. E pesai nelle loro mani cento cinquanta talenti d'ariento e cento talenti d'oro, e cratere d'oro venti,... (*crateres*). *Sol. Epit.* Posto (*il diamante*) in li crateri ed aurei poculi e tazze piene d'acqua o vino, prepelle e fuga li veneni.= *Salvin. Odis.* 68. (*Mt.*) Chi l'avalla (*il vino*) Dappoichè nel crater fila mischiato. [Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 260. Recami disse, O mio diletto, il mio maggior cratere, E mesci del più puro, ed apparecchia Il suo nappo a ciascun.

3. *Fig.* [Cam.] *Giust. Prov.* 416. Si mira invece ad abbracciar tutto, e tirar giù in un sorso il vasto cratere della scienza.

4. *Per simil. dicesi l'Apertura che è nella sommità de' vulcani per cui buttan fuoco. Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 453. *E* 10. 72. *Bellot. in mor. Giul. London.* 4. (*Gh.*) O su i fumanti fervidi crateri De' siculi vulcani raccoglievi Pomici e lave.

[T.] Crateri lunari.

5. (Idraul.) *Ricettacolo di acque, Bacino di palude. Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 175. (*Gh.*)

6. (Astr.) *Costellazione dell'emisfero australe, detta più comunemente la* Tazza. *Salvin. Arat.* (*M.*) Il crater nella mezza spira, e all'ultima Stanne sopra l'immagine del corvo.

† **CRATÌCCIO.** *S. m. Graticcio.* Craticeus e Craticius, *Agg., in Vitr.* — *Bemb. Stor.* 4. 52. (*M.*) Di nottetempo fece avvicinare alle mura alcuni craticci tra sè congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei; sopra i quali gettatovi terra, comandò che i soldati da' detti craticci coperti si dessero a tagliare il muro.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 89. Ma io non vorrei, che mai in tempo alcuno fussero stati ritrovati i craticci, per che quanto giovano alla prestezza e tengono manco luogo, tanto sono di commune, e maggior calamità, perchè sono come fasci preparati a gli incendj.

† **CRATÌCOLA.** *S. f. Graticola.* Craticula, *aureo lat. Segner. Mann. Ag.* 10. 8. (*M.*) Oh con che affetto dovea dir egli fra sè, su la sua penosa craticola: *Patior,...*

CRAVATTA *S. f. Fazzoletto, o Pezzuola che si porta al collo. V.* Corvatta. [M.F.] *Guadagn. Poes.* Il solino ora s'adatta, Ora il fiocco alla cravatta.

CRÀZIA. *S. f. Sorta di Moneta della Toscana, di valore di cinque quattrini, cioè l'ottava parte di un paolo.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* (*C*) Il coperchio abbia di sopra uno spiracolo grande quanto una crazia. *Vit. Benv. Cell.* 2. 502. Se Sua Eccellenza mi desse solo una crazia, che vale cinque quattrini, delle mie fatiche, mi chiamerei contento. *Malm.* 2. 11. Soggiunse quei: non vo' pur una crazia, Ma solamente la tua buona grazia. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 68. Lo scapito, che si fece nel dare per una crazia l'uno quei pani, che valevano più, importò in tutto questo tempo scudi 24 mila di nostra moneta.

2. [T.] Crazia, *per dire piccol valore. Agn. All. cap. p.* 1. A far gran cose, e diventar d'assai, Che tutto lo darei per una crazia. — Non vale una crazia; *val poco o nulla. Anco di cose che non si sogliono computare in danaro.* ([Fanf.] Poeta, Pittore, Cuoco da quattro, da sei alla crazia.) — *Se gli antichi Ital. avevano i bisanti e i tornesi, e noi gli zecchini ungheri e i talleri bavaresi, senza contare i napoleoni e altri conii, perchè sdegnare l'umile crazia fiorentina, che è affine a* Kreutzer: *e chi sa che non ce l'abbiano portata i Lanzi?*

[M.F.] *Per accennar cosa o persona di poco o nessun pregio si dice,* Di quattro o Da quattro alla crazia, *cioè che per una crazia ne dànno quattro. Fag. Comm.* Cicisbei da quattro alla crazia. — *Dicesi anche* Di quattro a quattrino.

3. [M.F.] O barattagli quella crazia! *dicesi nell'uso per significare* O va' a rispondergli, o Tenta persuaderlo, via! *Zannoni, Scherz. Comic.*

CRAZIANTE. [T.] *S. m. Chi copiando a una crazia per facciu, vive negli studii degli avvocati, o sim.; e il giovine di studio che dà ad esso lavoro, guadagna su quello.*

CRAZIINA. [T.] *S. f. Dim. e vezz. di* Crazia, *nel ling. quasi puerile.*

CRAZIUÒLA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* Crazia. Ci ha spese le sue craziuole.

CREÀBILE. [T.] *Agg. Che può esser creato. In Apul. e in Aug.* — *Segner. Mann. Dic.* 31. 1. (*C*) Il Bello, che Dio può partecipare alle cose da lui creabili.

Come Sost. Segner. Crist. Instr. 2. 3. 12. (*Man.*) Quando non bastasse a farvi temere tutto il creato, che è tanto vasto, non dovrà bastare a farvi temere tutto il creabile, che è infinitamente maggiore di tutto il creato?

CREAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* Creare. *Non com., ma nel ling. filol. può denotare l'atto per l'appunto. In Prud.* Creamen. *Ott. Com. Par.* 29. 626. (*Man.*) Dato che il mondo fosse creato, seguitasi che innanzi quello creamento non fu tempo.

2. † *Idea di* Causare. *Rim. Ant. Pannucc. dal Bagno Pisano,* 1. 354. (*Man.*)

3. † *Generazione d'animale.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 1.

CREANTE. [T.] *Part. pres. di* Creare. *È in Prosper. e in Sammon.* [Camp.] *Bibb. Is.* 42. Questo dice lo Signore Iddio creante li cieli e che distende fermamente la terra (*creans coelos*).

Agg. Dell'atto di Dio meglio Creante *che* Creativo, *perchè dice appunto l'atto insieme e l'effetto, nè in Dio è potenza separata dall'atto.*

2. *Delle opere dell'ingegno.* [T.] *Salvin.* Grande intervallo che passa tra una cosa dettata vivamente dallo spirito del creante autore, e biasciata da un misero traduttore.

3. † *Come Sost., per Generante.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 22. 24.

4. *Part. Che cagiona. Franc. Barb.* 102. 23. (*C*)

CREANTE. [T.] *Agg. In più dial. d'It. Chi ha creanza. V.* — *In Tosc. non com. Nel senso stesso in altri dial.* Creanzato, *che dice un po' più. Il Tosc ha il contr.* Screanzato.

CREANZA. [T.] *S. f. Abito e atto del portarsi verso gli altri, in parole e in ogni cosa, nel modo conveniente a pers. bene educata. In fatti* Creanza *vale Allevamento e Educazione nella Stor. Eur.* (3. 62. (*C*)); *siccome* Crescere *att. valeva, e nella lingua scritta vale talvolta, Educare.*

La locuz. compita porta gli epit. di Buona *e* Bella; *onde il contrapp. di* Mala creanza, *non però* Brutta creanza; *perchè l'essenziale è il buono, che comprende anche il bello: e ciò dimostra che nei più leggeri atti sociali è una ragione intima di moralità.* Bella *dice piuttosto l'Avvenente che il Conveniente; mira piuttosto a piacere che a soddisfare il debito di stima e d'affetto. Galat.* 85. (*C*) Questi leggeri peccati di nascosto guastano col numero e colla moltitudine la bella e buona creanza. (Peccati *non è qui pr.*) [T.] *Mons. Piccolom.* Della bella creanza delle donne. *Magal. Lett.* A quel segno che richiede la pura (*semplice*) buona creanza.

2. *Senza epit.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 12. Nel vivere, guardano più alla creanza che al conto loro. Il conto ha l'occhio all'utilità, e la creanza mira al dovere. [T.] Osservazioni di creanza, *del Fioretti.* — Uomo pien di creanza, Senza creanza; Non ha, Non ne ha punto. *Prov. Tosc.* 216. (*D'una certa città*) Giardini senza fiori, fontane senz'acqua, nobiltà senza creanza.

3. *In più ristretto senso, d'atti di rispetto o di cerimonia. Buon. Fier.* 1. 4. 1. (*C*) Ecco qua 'l Podestà: quella creanza E quella reverenza abbiasi a lui Di ritirarsi indietro. *Serdon. Vit. Innoc. VIII.* 9. (*Gh.*) Si allevò ed apparò creanze nella corte di tanto e tanto magnanimo e valoroso re. *Car. Lett.* 2. 380. Ne ho preso tanto di contento e di sicurezza d'essere amato da Lei, che mi tollero volentieri questa vergogna ch'ella m'abbia prevenuto di questo officio di creanza. [T.] Rispondere per creanza, Per atto di creanza. (*Per non mancare alla convenienza, non perchè ci sia dovere o bisogno d'affetto.*)

4. *Plur. Altro es. oltre al not. Allegr.* 6. (*C*) Con diletto c'insegna le creanze. [T.] Imparare le buone creanze, non le sapere. — Dove avete studiate le creanze? La creanza?

5. *Iron.* [T.] *Cecch. Comm.* 301. Furioso avventasi a lei, come fa il lupo alle pecore. — Creanze di villano. *E Sammar.* 1. 1. Che creanza d'asino!

CREANZATO. [T.] *Agg. Che ha creanza dimoltu. Per cel. Fag. Rim.* (*Mt.*) *Ner. Samm.* — *V.* Creante *Agg.*

CREARE e † **CRIARE.** [T.] *V. a. Causare producendo un vero ente. S. Tomm. Dar l'essere, Far dal nulla. Cavalc. Espos. Simb. Apost. cod. padov. l.* 1. *c.* 2. *p.* 6. (*Gh.*) Creare è di niente fare alcuna cosa. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 126. — *Non da* Κεράω. *Mescere, quand'anco vogliasi dargli il senso d'unire. Più aff. a* Κραίνω, *Fare perfetto. Varr. sull'ant. lat.* Cereo *fa* Creare *aff. a* Cernere, *in quanto le cose create si veggono, ma è più feconda l'affinità con* Cerus, *Buono; onde forse* Cerere, *Buona creatrice, e* Sincero, *che vale Puro.* Creare *è anche anal. a* Cresco; *onde* Incrementum *la creatura generata; e in Boez.* Creare *per Fare una somma di molte cose.*

2. *Dio solo veramente crea, crea dal nulla; fa, non cava dal nulla; modo che rappresenta il nulla una cavità, uno spazio, un che d'esistente. Ma anco il suo conservare è* Creare. [T.] *Magal.* (*Lett. At.* 229.) *distingue in Dio il* Generare ad intra, *il* Creare ad extra. = *D.* 1. 3. (*C*) Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne. (*Può intendersi e come verbo e come Part.*)

Degli spiriti in gen. [T.] *D.* 3. 32.

Creare il mondo esteriore. [Camp.] *D.* 3. 7. Creata fu la materia ch'egli (*i Cieli*) hanno, Creata fu la virtù informante (*di que' principii*) che 'ntorno a lor vanno. = *Petr. son.* 4. (*C*) Che criò questo e quell'altro emispero. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 30. Sì come egli (*Dio*) ha avuto il potere in sommo di creare la terra, i cieli e le altre creature, così la medesima onnipotenza li può distruggere, ed annichilare.

[T.] Ha creato l'uomo a sua imagine. = *Bocc. Nov.* 19. 7 (*C*) [T.] *D.* 3. 5. Lo maggior don che Dio... Fesse creando, e alla sua bontate Più conformato... È della volontà la libertate. = *Bocc. canz.* 3. 5. (*C*) Che or nel ciel se' davanti a Colui Che ne creò. *Cavalc. med. cuor.* 288. Sperar dunque può e dee l'uomo, ch'esso Dio che 'l criò e fece, sia sempre apparecchiato ad ajutarlo ad esser buono. [T.] *Isaia:* Ognuno che invoca la mia gloria, io l'ho creato e formato e fatto. — Creare, *la creazione prima;* Formare, *il corpo;* Fare, *il composto della vita insieme spirituale e corporale. Potrebbesi anco:* Creare, *Dar l'essere;* Formare, *Predisporre le facoltà al nobile uso loro;* Fare, *Ajutarle che giungano ad atto compiuto.*

3. [T.] *D.* (3. 3.) *ben distingue dicendo che* Dio crea la creatura e la natura fa. *Ma Lucr.* Tutte le cose la natura crea, augumenta e alimenta.

Per estens. [T.] *Cic.* Natura crea gli imitatori e narratori faceti.

4. *Sebben dicasi* Creatura *nel senso di Procreare di padre o di madre, oggidì* Creare, *in questo senso, non pare usit. come a' Lat. Ovid. Simint.* 2. 58. (*Man.*) Avea creati quattro figliuoli e altrettante figliuole. *Car. En.* 10. 182. Era costui di Fauno... E de la ninfa Driope creato. *E* 12. 457.

Ma sarebbe più vivo al modo seg. [T.] *Oraz.* I forti si creano da' forti e da' buoni.

5. *Di piante. Virg. e Plin.* — *Chiabr. Rim.* 3. 86. (*C*) Ma sotto il caro piè creava il suolo, Ovunque trapassò, fronde novelle. *Cr.* 2. 6. 3. De' frutti.

6. † *Per Educare; onde* Creatura e Creato e Creanza. *Bronz. cap.* 9. (*Man.*) Io so che assai di ricchi e signorili Parenti vengon volontari e presti A lei (*alla corte*) per ben crearsi e farsi umili. *Stor. Eur.* 6. 134. (*C*)

Ma vivo nel seg. [T.] *Cic.* Questo oratore che ora io intendo a formare, quand'io l'avrò creato, nutrito, assodato, lo darò a Crasso che lo vesta e lo adorni. — *Un valente maestro può dirsi che* Crea gli ingegni, *svolgendone tutte le forze, e accrescendole con aumento di verità e di virtù.* — Uno scrittore, un filosofo, crea un altro lontano di secoli, se gli forma e ispira la mente.

[T.] *Per estens. può dirsi che* Una dottrina, Una scuola crea pensatori, letterati, artisti.

7. *Non di tutto l'uomo, ma d'alcuna delle sue facoltà o atti.* [T.] *Salm. Penit. del* 300. Crea in me cuore mondo. *D.* 2. 16. A maggior forza (*Dio*) e a miglior natura (*le potenze angeliche*) Liberi soggiacete; e quella cria La mente in voi. = *Petr. son.* 9. (*C*) Cria d'amor pensieri, atti, e parole (*Laura nel P.*).

8. *Per estens.* [T.] L'uomo crea a se stesso una vita propria. — Si crea la propria felicità o infelicità. — Si crea uno stato, *non solo materialmente, ma una condizione mor. e soc., questo per lo più in senso buono.*

[T.] Crearsi una patria, coll'affetto e coll'opera benemerente.

[T.] Crearsi illusioni.

[T.] L'Io crea la verità, *dice il Fichte: e le verità che l'Io sa creare, i Tedeschi le sanno.*

[T.] *Inventare e spacciare cosa non vera.* L'ha creata lui, questa fiaba. — Ne crea sempre di nuove.

9. *Non del dar l'esistenza a nuovi enti, ma del rinnovare l'essere loro e del dar l'esistenza a nuove loro qualità.* [T.] *Salm.* Manda il tuo Spirito, e saranno creati, e rinnoverai la faccia della terra. — Il popolo che sarà creato, renderà lodi al Signore. — Creare un popolo, *Dargli l'unità della coscienza morale, e la forza di bene significarla.*

[T.] Creare l'ordine in una Società. — Creare un bene qualunque, *Raccoglierne gli elementi, e porlo in atto, in modo utile a molti.*

10. *Della potenza intell. dell'uomo, segnatam. in cose che ne richieggono assai per vincere le difficoltà, e per raccogliere in unità buona il vero.* [T.] Creare una scienza. — Il Vico ha creata non la filosofia della storia, ma la scienza della storia, in quanto la giurisprudenza e la filologia, la teologia e la favola, la tradizione de' libri e quella de' popoli, ne sono elementi. — Creare un sistema, una scuola.

[T.] Creare un poema. *Un breve componimento può essere creazione più vera di poema lungo.*

[T.] Odio il verso che suona e che non crea, *disse il Foscolo: ma il suo verso non so se crei.* — Creare concetti, imagini.

[T.] *Dicono che Dante* Ha creata la lingua, *ma egli ha docilmente accettata la lingua del popolo per Creare con essa.*

[T.] Il popolo, meglio che i dotti, sa creare vocaboli.

(St. nat.) Creare un genere o una specie, *per Distinguere e ordinare enti che non ben cadrebbero sotto i generi e le specie sin allora determinati.*

[T.] Macchina o Strumento fecondo d'usi e di scoperte può dirsi creato.

[T.] *In gen.* Ingegno che crea, *Che non imita, ma fa da sè e si porge esempio fecondo.*

11. *Altro modo ass.* [T.] Sta creando, *e del meditare, e del fare opera d'arte, e anco d'opere soc.*

[T.] Tutto è da creare. *Modo iperb. In qualsiasi materia o intell. o soc., dove molto sia da fare di nuovo, cioè da raccorre gli elementi sparsi del vero e del bene, giacchè questa è la sola creazione all'uomo concessa.*

[T.] *Modo fam. A chi chiede cosa che noi non possiam dare o trovare, rispondesi:* Non ve la posso creare. — Io non le posso creare le cose.

12. *In senso più specialm. soc.* [T.] *D.* 2. 33. Dio Che solo all'uso suo la creò santa (*la Chiesa*).

[T.] Creare un istituto, Un ordine religioso. — Un nuovo convento. = *Viagg. Mont. Sin.* 103. (*Man.*)

[T.] L'esercito, *quando non solo si forma dove mancava, ma si ordina.*

[Val.] *Pucc. Centil.* 16. 20. Tra lor criaron parentadi assai.

13. *D'uffizio e di dignità, vale e Creare esso uffizio e dignità, e Destinare a ciò la pers.; ma è più d'*Eleggere: *perchè non ogni elezione è creazione; e non ogni creazione si fa eleggendo, o facendo prova d'elezione, cioè di libero arbitrio.* [T.] *Ces.* Consoli. *Cic.* Tribuni della plebe. *Nep.* In Cartagine creavansi ogni anno due re. *Giambull.* Eleggetelo dunque..., e createlo nostro re. *Liv.* Creare un capitano a condurre la guerra. = *Bocc. concl.* 9. (*C*) Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di loro solo potesse fare oste (*esercito*).

Bemb. Stor. 2. 26. (*Man.*) Alessandro Farnese, che da poi creato a sommo Pontefice, fu Paolo III chiamato. *Coll'A, non com.* [T.] Creare Vescovo, Prete.

14. Creare un concilio *ha senso aff., ma non tutt'uno ai not.* [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 83. Concilio general criò di nuovo.

15. *Altri uffizi. M. V.* 9. 44. (*C*) Li Perugini crearono otto ambasciadori. *Varch. Stor.* 9. 244. [T.] *Targ. Viagg.* 11. 185. Venne rinnovato ai Cattanei il titolo di conte..., e concessa facoltà di creare dottori e notari.

16. *Per Cagionare, anco di cose. Galat.* 77. (*C*) Il tempo le crea (*l'usanze*), e consumale altresì il tempo.

[T.] Nuovi bisogni creano industrie nuove. — Il dovere è che crea il diritto.

[Val.] *Bald. Naut.* 4. 86. Col proprio sangue cria Così pregiato odor.

17. *Col* Si *vale ora Essere causato e prodotto, ora Generarsi e Parere che avvenga quasi da sè.* [Cors.] *Dant. Inf.* 11. Quell'amor... Di che la fede Spezial si cria (*che ispira fiducia in certe pers. specialm., onde stringonsi i vincoli sociali*).

[Val.] *Pucc. Centil.* 4. 100. Come in Firenze prima si criàro I Guelfi e i Ghibellini.

Canig. Rist. 25. (*Man.*) Nello 'ntelletto si crea il secondo Ramo di questo amore, imaginando. *E* 26. *E* 124. Con quella tenerezza che si cria Nel cor del buon figliuol, quando...

[Val.] *Fortig. Cap.* 1. Onde luce al tuo nome ognor si cria.

18. *Nel seg. modo sim. ha senso di male.* [T.] *Cic.* In urbe luxuries creatur. *E att. in senso pur di male. Cic.* Creare a taluno un pericolo. *Plaut.* Alle tue gambe e al tuo capo ti stai ora creando un malanno capitale. — Crearsi la propria infelicità. — Crearsi gl'impicci.

[T.] *Cels.* Malattia. — *Pl.* Lite. — *Di malattia, o sim., l'uomo anche con l'apprensione se la crea, non l'avendo.*

[T.] Creare scandali.

19. *D'altre istituzioni, per catacresi. Mach. Stor.* Creò nuove gabelle.

Creare un debito, *Costituirlo, Farlo.* (*Man.*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 8. Ministro, quale sia obbligato di tenere un libro, nel quale crei a ciascuno lanaiolo il suo conto per bilancio secondo la detta nota delle faldelle, e stame, che settimana per settimana averà, con dar debito a ciascuno lanaiolo dello stame, che farà, per dargli poi credito delle tele, che fabbricheranno.

[T.] *In gen.* Creare un diritto, Un dovere, *Originarlo, Determinarlo, Sancirlo.*

CREATINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che sussiste naturalmente negli umori che bagnano la carne muscolare degli animali, in proporzioni di tre millesimi ad un mezzo millesimo. Le si attribuisce molta efficacia nutritiva.*

CREATININA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che sussiste naturalmente nelle urine degli animali, d'onde si può estrarre con mezzi appropriati, e che si produce eziandio per l'azione dell'acido cloridrico, a freddo sulla creatina in soluzione.*

CREATIVO. [T.] *Agg. Che ha virtù di creare. But. Purg.* 20. 1. (*C*) Potenzia di Dio, creativa. *Meglio:* Virtù creativa. — Dell'atto creativo. *V.* CREANTE *Part.*

2. *In senso men alto. But. Par.* 2. 2. (*C*) Le lor virtù creative che son cagione degli effetti inferiori, siccome lo seme è cagione della biada che de' venire.

CREATO e † **CRIATO.** [T.] *Part. pass. di* CREARE, *e come Agg.* [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. Del Padre eterno Eterno Figlio e non creata prole. — *In Salom. Della Sapienza è detto:* Dal principio e innanzi ai secoli sono creata, *non intendendo del Verbo, ma del concetto di lui ordinatore dell'universo; e la Chiesa l'applica alla Vergine predestinata, ministra dell'opera redentrice.* = *Dant. Par.* 19. (*C*) Nullo creato bene a sè la tira (*la divina volontà*), Ma essa, radïando, lui cagiona. [T.] *E* 29. Degli angeli, creati Anzi che l'altro mondo fosse fatto (*il resto dell'universo*). *E poi. E* 2. 12. Colui che fu nobil creato Più ch'altra creatura (*Lucifero*). *E* 3. 7. Gli angeli (*e le sfere celesti*) Dirsi posson creati... in loro essere intero (*immediatamente da Dio, non per influenza delle sfere operanti per mezzo delle Potenze celestiali. — Ma gli elementi e le cose che vengon da quelli*) Da creata virtù sono informati. Creata fu la materia ch'egli hanno, Creata fu la virtù informante. *Tit. del poema di T. Tasso.* Il Mondo creato. = *Vit. S. Ant.* (*C*) Con somma ed ineffabile provvidenza tien cura di tutti gli uomini e di tutte le cose create. *Vit. S. M. Mad.* 22. L'anime criate alla sua imagine. [T.] *D.* 3. 12. Come fu creata (*l'anima di Domenico; concepito*).

Coll'Agg. [T.] *D.* 2. 18. L'animo ch'è creato ad amar presto (*pronto*). *Coll'A e coll'Inf. E* 3. 31. Nelle menti sante Create a trasvolar per quell'altezza.

2. *Facoltà o qualità di cosa creata. Dant. Par.* 21. (*C*) Per alcun bene Che da ogni creata vista è scisso (*ignoto alle creature, come segreto della provvida Sapienza*). [T.] *E* 3. 11.

[T.] Creato il lume dell'intelletto.

3. *Dant. Par.* 3. (*Man.*) (*A un Beato*) O ben creato spirito, che, a' rai Di vita eterna, la dolcezza senti, Che, non gustata, non s'intende mai. *E Inf.* 32. (*C*) O sovra tutte mal creata plebe (*i dannati, non creati al male ne non bene creati da Dio, ma che male usarono dell'essere proprio, e de' beni creati*).

[T.] Ben creato e Mal creato, *segnatam. quando scrivesi tutt'una parola, vale Ben nato, di schiatta gentile, e quindi Bene educato, Che sa le convenienze* (*Leop. Cap.* 42. (*Man.*)); *e il suo contrapp., con cattiva educazione, e di cattive maniere. V. anco* BENCREATO.

4. *Nel senso di Cagionare. Dant. Rim.* 232. 'L disio ch'era criato Per lo mirare intento ch'ella fece.

5. *Nel senso d'Eleggere.* [T.] *Nep.* Creati pretori. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 1. Cardinali, creati da Paolo Terzo. *Pallav Stor. Conc.* 11. 8. 2. Il Papa, creato appena... mandò...

CREATO *e* † **CRIATO.** [T.] *S. m.* [T.] *Poema del sec.* XV. Veracissimo padre de' creati. *Bruscac. da Rovez.* Più alta nobiltà non diede il Creatore a' suo' creati (*che la libertà*). *A questo modo non com.*

2. *Tutte insieme le cose create, sull'anal. di* Universo. *Segner. Pred.* 22. 1. (*Man.*) Legge da Dio stabilita in tutto il creato. *E Crist. Instr.* 3. 9. 4. Egli è il dominatore di tutto il creato. [T.] Armonia del creato. — Voci del creato.

3. *Nel senso che più comunem. dicesi* Creatura, *cioè Pers. allevata, e quindi addetta a maggiori di sè per dipendenza che va talvolta fino alla servitù. Vinc. Mart.* 7. 66. (*C*) *Bern. Orl.* 2. 3. 42. *Stor. Eur.* 1. 26. Appartato in quella da tutti gli altri, fuori che solamente da un suo creato, di chi egli molto si fidava. [Giust.] *Cecch. Riv.* 1. 2. Di farla dar per moglie a un suo creato.

Tac. Dav. Ann. 14. 201. (*Man.*) Da' criati e schiavi d'Ottavia.

Femm. Fir. Disc. anim. 37. (*C*) La sua criata.

CREATORE *e* † **CRIATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* CREARE. *Aureo lat.* [T.] *La Chiesa:* Dio creatore delle invisibili e delle visibili cose. *Lucan.* Il creatore e artefice delle cose. *La Chiesa:* Creatore ottimo della luce. — Almo creatore degli astri. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Il Criatore di tutti. = *Dial. S. Greg. M.* 3. 30. (*C*) Dal nostro Criatore.

[T.] Ricevere il suo Creatore nel Sacramento eucaristico.

2. *Ass.* [Camp.] *Dant. Purg.* 17. Nè creator nè creatura mai... fu senza amore. [T.] *Contrapponesi spesso.* Abbandonare il Creatore per la creatura. — Il Creatore supremo.

Fam. [Fanf.] Andare al Creatore, *Morire.* — Mandare al..., *Uccidere.* [T.] Certi medici mandano al creatore con bravura grande, e ne riscuotono grossa paga.

3. *Come Agg.* [T.] Dio creatore. *La Chiesa:* Vieni, o Spirito creatore.

4. *Dell'uomo, in quanto produce di suo con potenza originale.* [T.] Creatore d'una scienza, d'un genere di poesia, *non può dirsi veramente nessuno, perchè siffatte creazioni vengonsi a grado a grado facendo per opera di molti; e poi viene chi aduna e compisce, e dà il nome.*

Ass. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 49. L'ingegno creatore di V. S. Ill. produce sempre nuovi e nobilissimi parti. (*Ma i parti impiccolisconi l'idea proporzionandola al ventre della S. Ill.* — Un pover'uomo non è mai creatore, finchè non casca morto: gran mercè se sia creatura.)

5. *Senso soc.* [T.] *Cic.* Romolo, il primo creatore di questa città. — D'un grande istituto.

6. *Nel senso di Cagionare.* [T.] *Dant. Rim.* 242. Un spirito gentile Ch'è creatore d'ogni pensier buono. = *Guitt. Rim.* 1. 207. (*Man.*)

7. *Senso d'Eleggere.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 18. 4. Nè lasciar in dubbio... la rettitudine e sua insieme e di Paolo suo creatore e antecessore. *E lett.* 2. 137. *In questo senso, il Sost. men com. oggidì.* — *Ass.* [T.] *Cod. Teod.* Relazione tra il nominato e il creatore.

CREATRICE *e* † **CRIATRICE.** [T.] *S. f. di* CREATORE. *E come Agg. Aureo lat. Esp. Vang.* (*C*) Della Santa Trinità Creatrice. *Teol. Mit.* 91. [F.T-s.] *Dat. Pref. Vit. Pitt.* L'onnipotenza creatrice di tutto il mondo. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. *Filic. Poes.* 2. 152. Le creatrici onnipotenti braccia (*di Dio*).

2. [T.] *Lucr.* La natura creatrice delle cose. — Cause creatrici.

3. *D'uomo.* [T.] Virtù creatrice.

[T.] Mente, Mano creatrice.

4. *Del cagionare.* [T.] Armonia creatrice di nobili affetti.

5. *Nel senso di Generatrice, men com.* [T.] *Catull.* Patria, o mia creatrice; patria, o mia genitrice. *Sil.* Terra, creatrice Fiera di guerre.

CREATURA *e* † **CRIATURA.** [T.] *S. f. Ente creato. È in Tert.* [T.] *D.* 2. 17. Nè creator nè creatura mai... fu senza amore. *Tert.* Del quale è il cielo e ogni creatura. — Le visibili e le invisibili creature. — Animate e inanimate. *Prov. Tosc.* 207. Ogni creatura ha la sua natura. — La potenza di Dio si manifesta nelle più deboli creature. *D.* 3. 5. Le creature intelligenti. — La creatura ragionevole (*l'uomo*). *E* 33. Vergine... Umile ed alta più che creatura. *E poi. E* 31. *E* 2. 8. *E* 3. 19. Quel superbo Che fu la somma d'ogni creatura. [Camp.] *E* 2. 12. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 31. Alcune creature fece egli intellettive, alcune altre sensitive, e altre vegetative, e altre minerali. [T.] *D.* 3. 1. Le creature che son fuore D'intelligenzia... quelle ch'hanno intelletto e amore.

2. *Segnatam. degli angeli, creati prima degli uomini.* [T.] *D.* 3. 29. [Camp.] *E Purg.* 31. [T.] *E* 3. 1. L'alte creature. *E* 2. 12. A noi venía la creatura bella, Biancovestita. *E* 31.

3. *D'anime sciolte dal corpo.* [T.] *D.* 2. 16. O creatura, che ti mondi Per tornar bella a Colui che ti fece. *E* 19.

4. *Ass.* [Camp.] *Cose create. Dant. Par.* 7. Tu dici: Io veggio l'acqua, io veggio il fuoco, L'aere, la terra e tutte lor misture Venire a corruzione e durar poco: E queste cose pur fur creature. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Attribuiscono la ragione e l'onore alle criature.

5. *Sing.* [T.] La creatura angelica. *D.* 3. 1. Dal proprio corso si diparte... la creatura (*abusando della libertà*).

6. *Il sing. per il pl. Tutte le creature.* [T.] *Agost.* La creatura finita io stimavo piena di te, infinito. = *Fr. Giord.* 365. (*C*) I demonii che peccâro,... per nulla ebbero tutta la creatura corporale, non ne curaron nulla. [T.] L'uomo errante abbandona il creatore per attaccarsi alla creatura. [Cam.] *Bib. Sap.* 2.

7. † *Specie; come dicesi* Generazione *per Genere.* [Camp.] *Bibb. Sap.* 19. Ultimamente videro nuova creatura d'uccelli, quando, tratti dalla concupiscenza, chiesero cibo da conviti (*novam creaturam avium*).

8. Umana creatura, *e* Creatura, *ass. L'uomo stesso.* [T.] *D.* 3. 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura (*dell'intelligenza e del libero arbitrio*). *Petr. ep.* — *Vang.* Predicate il Vangelo a ogni creatura.

[Tav.] † *B. Giamb. Oros.* 5. Che il mondo e la creatura dell'uomo fosse stata d'ogne tempo.

[T.] *Bocc. Nov. Intr.* Oltre cento milia creature umane... essere stati di vita tolti. (*Logicam. accorda il fem. al masc.*) *Un Inno:* Morte e natura stupiranno, quando risorgerà la creatura per rispondere al giudicante.

9. *Colla negaz., vale Nessuno.* [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 9. Non vidon criatura, E tutti in guato stavan. [T.] Non c'era creatura vivente. *L'Hegel diceva:* Non c'è una creatura che mi capisca.

10. *Fam. Uomo o Donna, con senso di lode.* [T.] Buona, Ottima creatura. [Fanf.] *Di donna:* Che bella creatura!

Di compassione. [T.] Povera, Disgraziata, Infelice creatura. — *Di dispr.* Strana creatura. — Sciocca, Sudicia.

[T.] *Senso ancora più grave. Segnatam. di donna.* Come potete voi perdervi dietro a cotesta creatura?

11. *Bambino, come Creazione innocente e pura.* [T.] Bella creatura, Buona; Creatura in fasce. — *Anco di ragazzetto presso l'adolescenza.* Quanto patisce quella creatura!

[T.] *Segnatam. la madre dirà:* La mia creatura. *Ma d'entrambi:* Genitori che non curano le proprie creature. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Povere vostre creature! È questo è quel bello esempio che da' primi anni dovranno elleno pigliar da voi!

Anco prima di nascere. Dottr. Jac. Dant. 17. (*Man.*) [T.] *Cr.* 5. 20. La polvere di pepe, bevuta con l'aceto e unta e fregata, manda fuori la creatura.

† *Di bestie. Cr.* 9. 58. 2. (*C*) *E* 59. 2. (*Parla d'un asino. Resta che se ne dica:* L'Augusto Infante.)

12. [Cors.] Creatura d'alcuno, *Colui ch'è stato sotto la disciplina d'alcuno, o tirato innanzi da lui, o da lui elevato a qualche dignità.*

Dell'educazione. [T.] Un maestro che formi non solo la mente, ma il cuore e l'indole dell'allievo, può dire che questi è sua creatura.

Di dignità che crei all'uomo, o credasi creare, uno Stato. [Cors.] *Pallav. lett.* 2. 137. Dubitava che questa elezione potesse in qualche modo appannar la gloria che nella scelta di tutte le altre sue creature avea conseguito il mio benefattore. (*Parla della sua promozione al cardinalato.*) = *G. V.* 8. 80. 5. (*C*) Con tutto che fosse creatura di papa Bonifacio, e non amico del Re di Francia.

Di favoriti o clienti. Borgh. Orig. Fir. 258. (*C*) Essendo creatura, o, per usar la voce propria loro, clientoli di Mario. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 140. Il Granduca trovavasi d'anni ventuno, non per anche bene avvezzo a comandare, perchè tenuto fin allora dipendente dall'arbitrio delle... tutrici, madre ed avola, e circondato da ministri creature di loro.

CREATURELLA. [T.] *Dim. quasi dispr. di* CREATURA, *in rispetto al Creatore, non com. Segner. Pred.* 10. 11. (*C*) La sua bontà in voler salvare una creaturella sì vile come sono io. *E* 1. 6. Non sappiam noi quanto sia grande l'alterezza degli uomini? E come dunque non si vergognavano d'inchinarsi a una marmaglia di creaturelle?

CREATURINA. [T.] *Dim. di* CREATURA. *Per lo più di bambini. Per più vezzo aggiungesi:* Creaturina di Gesù. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Una madre che non abbia latte per allattare la sua creaturina.

Per estens. direbbesi forse anco d'animali gentili a cui si attribuisca l'intelligenza dell'amore materno.

2. *D'uomo per cel. Allegr.* 217. (*C*) Fu messer Pagolo dell'Ottonajo in Firenze un omaccion reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo.

CREATURONA. [T.] *S. f. Accr. fam. di* CREATURA. *Figliuolone grosso; sempre di bambino.* [T.] Una creaturona tanto fatta.

CREAZIONE. [T.] *S. f. Atto del creare in Dio, nell'uomo Azione per estens. Effetto di quello e di questa. Aureo lat. Magal. Lett. At.* 1. 288. (*Gh.*) Che... la creazione del mondo (*venga*) determinata dalla volontà di un Dio. [T.] *E* 221. = *S. Ag. C. D.* (*C*) Che questa sia cagione della creazion delle cose. [T.] Dell'uomo.

Ass. [T.] Dal principio della creazione. — Epoche della creazione, *quelle che Mosè dice* Giornate: *ma la creazione si viene via via sempre svolgendo; e la conservazione stessa è creazione.*

[T.] Dalla creazione, *Dalla prima origine delle cose. E fam., in senso di Tempo antichissimo.*

2. La creazione, *L'universo creato, è modo inut., e basta* Il creato.

3. *Degli enti singoli.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 22. 24. Nella creazione del corpo (*umano*).

4. *Di quel che l'ingegno umano fa.* [T.] *Magal. Lett. scient.* 297. Intorno all'abolizione della lingua primigenia, e alla creazione delle nuove.

5. [T.] D'uno stato, d'un popolo, d'un istituto, d'un corpo morale.

[T.] Di nuovo uffizio o dignità. *Cic.* De' magistrati

6. *Elezione delle pers. a uffizio e dignità.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. La creazione de' tribuni della plebe. = *Fir. As.* 196. (*C*) Fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe. *Panciat. Scritt. var.* 225. (*Vian.*) Sollecitava la creazione del Papa. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 10. 3. Dubitava che in un concilio si dichiarasse nulla la sua creazione (*di Clemente VII*). [T.] Di cardinale.

Segn. Stor. 1. 12. (*Man.*) Si radunarono alla creazione del gonfaloniere duemila cinquecento.

[T.] *Papinian.* Del tutore.

† **CREBRO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Creber. *Spesso, Frequente.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 19. (*C*) Assai t'è mo aperta la latebra Che t'ascondeva la giustizia viva, Di che facei quistion cotanto crebra. [Camp.] *Sol. Epit.* E dice essere crebri e spessi terremoti in Asia. = *Ar. Fur.* 23. 46. (*C*) Dopo non molto la bara funebre Giunse, a splendor di torchi e di facelle, Là dove fece le strida più crebre Con un batter di man gire alle stelle. *E* 42. 47. Mill'occhi in capo avea senza palpebre: Non può serrargli; e non credo che dorma; Non men che gli occhi, avea l'orecchie crebre. (*Parla di un mostro in figura femminile.*)

CRECCHIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della scopa comune* (Erica vulgaris, *L.*). *V.* ERICA.

† **CREDANZA.** [T.] *S. f. Credenza. Nann. V.* 75. — *Fr.* Créance.

CREDENTE. [T.] *Part. pres. di* CREDERE, *e come Agg. e Sost. S. Agost. C. D.* (*C*)

2. *Segnatam. in senso rel.* [T.] Abramo padre de credenti. *Att. Ap.* La moltitudine de' credenti ne Signore. — *L'inno Ambrosiano:* Apristi il regno de' Cieli ai credenti. *Un altr'inno:* Gesù, eterna luce de' credenti. *Serm. S. Bernard.* Al credente gli è possibile ogni cosa.

Titolo che assumono i Turchi a sè. [T.] Il sultano, capo de' credenti.

Colla negaz. [T.] I non credenti.

CREDENTISSIMO. [T.] *Superl. di* CREDENTE, *segnatam. nel senso relig.* Dotto e animoso e superbo era Dante, ma credentissimo.

CREDENZA *e* † **CREDENZIA.** [T.] *S. f. Atto e Sentimento del credere, e Cosa o Cose credute.*

(*Rosm*) Quando l'uomo giudica che una cosa esista senza sentirne sopra di sè l'azione, benchè ne abbia certo argomento razionale, egli n'ha la credenza. — Noi non possiamo percepire la sussistenza d'un ente se non opera in noi. Possiamo bensì avere la credenza e la persuasione della sussistenza d'altri enti; che non si dee confondere colla percezione, la quale si fa immediatamente pe' sensi interni od esterni. Due sono in questo le sue operazioni essenzialmente distinte, quella con cui ha l'idea di una cosa, e quella colla quale ha la credenza che a quell'idea corrisponda una cosa realmente esistente. — L'opinione di S. Agostino distingue tra la credenza, e l'intendimento, e l'opinione vera. — L'opinione è più o meno certa; ma, per certa che sia, non arriva alla fermezza della credenza, quando la credenza ha senso di fede. Ma quando diciamo Credo, in modo quasi dubitativo e per contrapposto a So di certo, allora in questo credere è meno fermezza che nell'opinare: e dicesi meglio Credere, che Credenza.

2. *Senso in cui l'opinione è più ferma.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* È bene che le azioni degli uomini siano fondate sopra l'onestà o sopra una salda credenza dalla quale siamo spinti a mettere le cose in atto. = *Alam. Colt.* 4. 81. (*C*) Ed è credenza in molti, Che ciò sia la cagione... [T.] *Red. Ins.* 48. Io volentierissimo porto credenza che non solo da' cadaveri umani non nascano mai serpenti... — Ne ho ferma credenza. — Fondata nel vero, *o semplicem.* Fondata.

3. *D'opinione men ferma. Pallav. Stor. Conc.* 114. (*Man.*) E venne in credenza che... (*Non com.*) *Dat. Vegl.* 3. 179. (*C*) Di questa credenza fu Mattia Bernagero, illustrando il luogo di Svetonio citato. *Red. Lett.* 1. 238. Ma io credo che sarà difficile il mutare, e che abbia a essere giuocoforza il lasciare quel verso come egli sta,... se però questa mia credenza non fa torto alla fecondissima vena del mio amatissimo sig. Filicaja. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3. [T.] *Fag.* 3. Per mia credenza, *Secondo ch'io credo. Può stare anco nel senso del* § 2 *e del* 7, *ma meglio qui.* — *Più com.* Al mio credere. *Ma* Credenza *dice un po' più.*

4. *D'opinione men vera.* [Cors.] *Arrigh.* 63. Pensi tu, matto, vivere per tutti i secoli? Per fe' tu se' fatto matto per la tua credenzia. = *Bocc. Nov.* 2. 4. (*C*) Ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *Petr. son.* 285. Ahi credenze vane, e inferme! *Bocc. Nov.* 15. 18. Da falsa credenza ingannato. *Ott. Com. Inf.* 11. 194. Tocca l'autore un'altra eretica credenza, della quale fue autore Acazio.

5. [T.] *Nel senso più altamente relig.* Fede *non ha il plur. se non per abusione. In senso men alto:* Abbiamo credenza; *e il pl.* Credenze *dice o le religioni diverse o l'atto dell'esercitare la fede applicato a tale o a tale verità.* ([Camp.] *Somm.* 2. = *Introd. Virt.* (*Man.*)) *Anco Plat. ha* πίστεις, *plur.* [T.] Credenza nelle verità religiose è fede. *Quindi più determinato:* Credenze religiose.= *Grad. S. Gir.* 10. (*C*) Quando l'uomo è venuto a battesimo e a credenza. [T.] *D.* 3. 24. Le profonde cose Che mi largiscon qui la lor parvenza (*m'appariscono qui in cielo*), Agli occhi de' mortai son sì nascose, Che l'esser loro v'è 'n sola credenza; Sovra la qual si fonda l'alta spene,... E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senz'avere altra vista (*argomentare senza prove visibili. Ma le prove d'altro genere confermano il credere, e fanno che la fede religiosa sia* credenza *eziandio filosofica*). *E poi:* Ti convien dicer quel che credi, E onde alla credenza tua s'offerse (*d'onde le cagioni e ragioni del credere*). [Camp.] *Mor. S. Greg.* Altra cosa è trovar Dio per credenza, ed altro trovarlo per contemplazione.

6. *Le cose credute, e la relig. che l'insegna e attua.* [Cors.] *Dant. Purg.* 22. Già era il mondo tutto quanto pregno Della vera credenza, seminata Per li messaggi dell'eterno regno. = *G. V.* 1. 60. 1. (*C*) Si sparse... per tutta Italia... la verace fede e credenza di Jesù Cristo. *Tes. Br.* 3. 4. Per li filosofi conosciamo noi meglio la vera credenza di Gesù Cristo.

Lib. Dicer. (*Man.*) Molte provincie della cristiana credenza.

7. *Del credere, fuor del senso relig., umanamente e a cose umane; il* Dar credenza *è pur sempre un po' meno di* Dar fede; *ma* Prestare credenza *può essere più determinato del* Darla. [T.] *Ar. Fur.* 16 1. Date credenza al mio giudice vero. — Cose che avanzano ogni umana credenza. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Ter.* Questo mi è accaduto fuori della mia credenza. (*Incredibile hoc mihi obtigit.*) = *Ar. Fur.* 33. 60. (*C*) Perchè ti consumi Dando credenza a quel che non è vero? [T.] *Prov. Tosc.* 262. Di cose fuor di credenza, non fare esperienza. (*Non è da avventurarsi all'improbabile.*)

Dant. Purg. 27. (*Man.*) E, se tu credi forse ch'io t'inganni, Fatti vêr lei, e fatti far credenza Con le tue mani al lembo de' tuoi panni. (*La fiamma del Purg. è tormento, non morte. Prova di metterci il lembo della tua veste e non arderà.*) *But. Ivi:* Credenza, cioè esperienzia, la quale fa credere.

Dar credenza, *Dare a credere. Non com. Bocc. Nov.* 27. 40. (*Man.*) Per darle di ciò più intera credenza, ciò che fatto avea, pienamente le raccontò.

† Lasciare in credenza, *Fare intendere in modo da persuadere.* [Tav.] *Gir. Cort.* 162. *E* 275. = Lasciare per credenza, *Far credere. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Man.*)

8. *In senso di fiducia.* [T.] *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 56. Che tien ferma credenza Di mettersi sicuro ad ogni impresa. = *Alam. Colt.* 5. 137. (*Man.*) Avevan credenza Di fermar le saette in mano a Giove.

[T.] *Car. En.* 4. Io credo (e non è vana La mia credenza), che dal ciel discenda Veracemente. = *Bocc. Fiamm.* 2. 22. (*Man.*) È egli tua credenza, o Panfilo, che alcuna persona... t'ami siccome io t'amo? *E g.* 3. *n.* 6. (*C*)

Qui cade il modo. [T.] † *Varch. Stor.* 12. 454. Era stato confinato a credenza (*sulla fede*).

9. † *Quindi usavasi per Segreto, cioè Cosa affidata a chi l'uomo crede. È negli Stat. Padov.* — Essere credenza, *Secreto da non si palesare.* [Camp.] *Sent. Filos.* La madre il domandò quello che nel consiglio s'era fatto; e 'l garzone le rispose: Egli è credenza. = *Bocc. Nov.* 73. 4. (*C*) *Din. Comp.* 2. 35. Giurare credenza. *G. V.* 7. 59. 3. Comandarla. *Varch. Ercol.* 252. (*Man.*) Porla (*imporla*). *Din. Comp.* 2. 36. (*C*) Tenerla. *Nov. Ant.* 64. 2. *Bocc. Nov.* 79. 23. Tenere la cosa in credenza (*mantenere il segreto*). *Franc. Barb.* 34. 13. (*Man.*) Dire in... *Bocc. Nov.* 73. 13. Porre in... *Vit. S. M. Madd.* Parlare... di credenza (*in segreto*). *Pallav. Stor. Conc.* 3. 642. Far leggere sotto credenza (*sotto segreto*). *E* 691. *Fior. Virt.* 172. Manifestare la... credenza (*palesare il segreto*).

† *Plur. Cose segrete in gen.* [Tav.] *Sass.* 98. [Camp.] *Avv. Cicil.* II.

10. *È per essere a certe adunanze affidata la cosa pubblica, e perchè in queste importa il segreto,* Credenza, *Consiglio, in Firenze, di ottanta che reggeva co' Buoni uomini. In Como, i Reggitori del Comune,* Credenziarii. *In Milano, Assemblea d'un determinato numero di cittadini di condizione diversa, scelti da loro stessi, e dei quali erano i rappresentanti. Ant. Milan.* 2. 323. (*Gh.*) Credenza, *Il Consiglio raccolto. Morena St. Lodi.*

11. *Quindi* Lettera di credenza, *Che annunzia doversi credere e fidare in chi la presenta. Varch. Stor.* 14. 536. (*C*) A questi feciono una lettera di credenza. *E* 11. 337. Avevano gli ambasciadori lettere di credenza a quattro cardinali. *Tass. Ger.* 1. 70. (*Man.*) *Varch. Stor.* 11. 431. (*C*) Breve di credenza.

12. *In senso di Credito, cioè Opinione, buona o no, in che uno è, da credergli o no. Leop. Cap.* 59. (*Man.*) Era appresso alle spose in tal credenza, Che mai nessuno avria detto di sè, Se prima ella non dava la sentenza. *Non com.*

13. *Segnatam. di negozianti.* [T.] *Prov. Tosc.* 30. Credenza è morta: il mal pagar la uccise. *Oggidì:* Credenza è morta e Fido sta male. = *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*C*) Noi vi farem vedere di nostra mercatanzia, per la quale noi la nostra credenza raffermeremo. *E appresso.* [T.] Trovare credenza, *Trovar chi ti creda tanto da darti qualcosa a credenza.* = *Buon. Fier.* 5. 13. (*C*) Cui negata credenza è dal mercante. *Bocc. Nov.* 13. 9. *G. V.* 11. 87. 4.

14. Dare, Vendere in, o a credenza, *A chi non paga sull'atto, e pagherà poi a tempo, determinato o no. Car. Lett.* 3. 15. (*Man.*) Vi faccia dar panni, da vestirvi, in credenza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 6. Nè più mitemente sono trattati i poveri dai mercanti, i quali, vendendo ad essi la roba in credenza, fanno poi loro questo bel privilegio, che... la paghino più cara che non fan gli altri. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 27. La prima levata di ferro, aguti, e chiodi, che ciascheduno si sarà offerto di fare con sua comparsa, come sopra, intende sua Signoria Illustriss. di dargliene a credenza per un anno, da pagarsi ogni sei mesi la rata. *Stat. Sen. Carn.* 1. 103. Niuno carnaiolo... venda o vero faccia vendere alcuna carne a credenzia o vero dia o vero venda, se non ricevesse denari maneschi (*alla mano*) quando vendesse le dette carni.

Ass. Senza dire la cosa data a credenza. [T.] Suol dare a credenza. *Piev. Arl.* 101. Ormai si sa, non ne pago cica, Se a credenza mi dánno uomini e donne. *Prov. Tosc.* 92. Chi dà a credenza, spaccia assai, Perde l'amico e denar non ha mai. — A, *più com. che* In; *ma* In *potrebbe denotare maggior fiducia, senonchè richiede più sovente accennata dopo di sè la cosa che si dà.*

[T.] Far credenza, *di tale o tal cosa, di tanta somma, di molto o di poco.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan* 1. 180. Neuno dell'arte de' lanaiuoli faccia nè faccia fare alcuna credenza d'alcuno panno ne la città di Siena o vero nel contado. [T.] *Con* Alcuna, *o altro sim., non com.*

Ass. [Cont.] *Bandi Lucch.* 268. Neuna persona, di qualunqua condizione sia, ardisca di fare credensia ad alcuno della famiglia dello presente conservatore senza la sua licenzia. Sappiendo che chi così non facesse, sarebbe a sua ventura.

[T.] Stare a credenza, *A patto che sarà pagato più tardi, credendo a chi compra.*

Bern. Rim. 1. 89. (*C*) Pigliate spesso a credenza. = *Varch. Sen. Ben.* 7. 21. (*Man.*) Aveva tolto a credenza da un calzolaro un pajo di borzacchini. *Più com.* Prendere o Ricevere. [T.] Avere a credenza.

† Ricevere alcuna credenza (*cosa a credito*). *Stat. Calim.* 46. (*Man.*)

Franc. Sacch. Rim. 69. (*C*) Mangiando e bevendo a credenza. [T.] *Prov. Tosc.* 283. Son tre cose che gabbano il villano, Il piacer, la credenza e il piover piano. (*Il ricever piaceri che poi pagansi caro, il prendere e dare a credenza, che son come quelle acquerugiole minute che uno le piglia senza badarci e ne ammala.*) = *G. V.* 12. 54. 4. (*C*) I miseri creditori diserti e poveri per le folli credenze. *Prov.* Piacere e non credenza. *Non com. Meglio far piacere e regalare, che dare a credenza, e averne brighe, senza nè il danaro nè la gratitudine.*

[Mori.] *Frutto del prezzo della cosa incredenzata:* Per avere indugiato quattro mesi a pagare al bottegajo un sacco di farina, gli ho dovuto dare quattro lire di credenza. [T.] *Quasi prezzo della fede perfida ch'egli mi ha avuta.* [Camp.] *Somm.* 8.

13. *Modi fig. di questa locuz.* Lavorare in credenza, *Senza averne o sperarne compenso o buona riuscita. Cavalc. Discipl. Spir.* 162. (*C*) Lavoravano a credenza con Domeneddio, aspettando il pagamento dopo lungo tempo.

Cosa avuta o data a credenza, *Senza merito, per cieca fiducia. Alleg.* 219 (*Gh.*) Che vorresti più titoli a credenza, Che non ha peli addosso un pa' (*pajo*) di bovi.

Cosa posta a credenza, *non debita, non giusta. Modo non com. Varch. in Rim. burl.* 1. 31. (*Gh.*) Chi ha squadrato ben la quintessenza Dice ch'ella non ha color nessuno, E che quel giallo v'è posto a credenza.

† *Cecch. Mogl.* 4. 1. (*C*) Far questione... a credenza. — Ridere a credenza, *Ridere al riso altrui senza averne altro perchè. Matt. Franz. in Rim. Burl.* 3. 88. (*Gh.*)

[T.] Affermare a credenza, *Senza prove, volendo farsi credere da sè, o come chi prende roba e non paga, giacchè la fede è una ricchezza, e la parola un soddisfacimento.* — Bravate in credenza, *Senza poter mantenere quel che si promette o minaccia.*

[G.M.] Scappare in credenza, *Fare col discorso una scappata fuori di proposito; anco chi parla con poco riguardo di cose religiose o morali.*

[T.] Bruti a credenza, *Che si spacciano da eroi liberatori, ma il debito del titolo serbano a pagarlo quando avranno quattrini.*

Alleg. 246. (*C*) Per parer savii a credenza, dánno di becco, scimuniti, in tutte l'opere di poeta celebre. *E* 256. Facendo meco il sacciuto a credenza. *E* 166.

16. *Parecchi modi not. qua e là son com. alle idee e della fede religiosamente o intellettualmente prestata, e della morale e della civile fiducia, e della commerciale.* [T.] Avere, Trovare, Ottenere, Meritare credenza; Darla, Negarla, Toglierla, Scemarla. *All'uomo, alle cose dette da lui o alle fatte; alle cose in gen. senza l'idea diretta dell'uomo.*

CREDENZA. [T.] *S. f. Armadio dove ripongonsi*

le cose da mangiare; e nelle case de' grandi, la stanza a ciò. (*C*) *Men grande della* Dispensa. *Dall'affidarsi a lei le vivande; nel senso del lat.* Credere; *onde* Credenza *per Segreto. V. sopra*, § 9 [T.] *Prov. Tosc.* 308. Cucina senza sale, credenza senza pane, cantina senza vino, si fa un mal mattino. = *Malm.* 8. 43. (*C*) Piena di cibi intanto una credenza Vien, pari pari, aperta, spalancata.

2. *La Tavola apparecchiata per porvi su piatti, e altri vasi e vivande, a uso della mensa.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 350. Si vedeva nel mezzo la tavola apparecchiata, e la credenza carica di candidissimi piatti di creta. = *Fir. As.* 247. (*C*) Misi sottosopra ciò che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade... *Magal. lett. At.* (*Man.*) Con ogni maggior sontuosità di credenze, di bottiglierie, di vivande. [Cam.] *Aver. Lez.* 90. Li bicchieri di vetro, che oggidì adornano le più nobili credenze, erano da povera gentaglia. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 24. Dipoi si entra nella sala E, larga piedi 30 e 50 lunga, nel mezzo della quale è il camino, e allincontro di esso sarà la credenza.

3. † Far la credenza, *l'Assaggiare che facevano gli scalchi e i coppieri delle vivande e delle bevande prima di servirne il loro signore.* (*C*) *Lat.* Praegustatio. *Come per assicurarlo a credere che non c'era veleno. Filoc.* 2. 209. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. (*Man.*) *Morg.* 19. 127. (*C*) Servir di credenza, *Fare uffizio d'assaggiatore, e presentar le vivande. E* 16. 24. — *In senso sim. per cel. Pecor. g.* 14. *n.* 2. (*Man.*) *Bellinc. Son.* 318. (*C*)

† *Fig. Sul serio. Segn. Stor.* 2. 35. (*Man.*) (*Di veleno mor. e civ. da doversene preservare.*)

† *In senso sim.* Fare la credenza. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E sappiate, che quelli che fanno la credenza al Gran Cane, sono gran signori, e tengono fasciato la bocca e 'l naso con begli drappi d'oro e di seta, acciò che 'l loro fiato non andasse nella vivanda del signore.

4. † *Dal riporsi le stoviglie nella credenza la voce venne a dire: Assortimento di vasellami e piatteria per servigio della tavola. Car. Lett.* 2. 201. (*C*) Il sig. Duca... fece fare qui molti disegni di varie storiette, per dipignere una credenza di majoliche in Urbino. *E* 1. 62. (*Man.*) [Cont.] *Sansov. Ven. des.* 156. Avevano in fronte una ricca credenza d'argenti per insegna, con diversi altri ornamenti tutti d'oro e d'argento massiccio.

5. *Dalla similitudine della tavola su cui ripongonsi i vasi per la mensa, Quella che s'apparecchia quando dicono la messa i prelati. Così* Mensa *è detto l'Altare.*

CREDENZETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CREDENZA. *Luogo ove pongonsi cose da mangiare. Può essere la stanza stessa men grande, può essere una credenzina men piccola. Può denotare che l'una e l'altra è bene fornita. Soder. Agric.* 181. (*Gh.*) E dove stanzette e scrittoj, E dove ripostigli e credenzette.

CREDENZIALE. [T.] *Agg.* Lettera credenziale, *Quella che presentano gli ambasciatori e gli inviati per essere riconosciuti per tali, e acciocchè, negli affari che trattano, sia data ad essi fiducia.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 141. Al duca di Ferrara lettere credenziali in Michelagnolo Buonarotti; che li presti fede, e lo vegga e oda volentieri. = *Ar. Negr.* 2. 3. (*C*) *E* 3. 2. Avevo disegnato che la lettera Credenziàl ch'ho da parte d'Emilia, Data a Camil', m'avesse a far servizio. *Busin. lett.* 211. (*Man.*) *Cas. Lett. Caraf. p.* 87. (*Gh.*) Nostro Signore ha fatto spedire un breve credenziale nella persona di V. E. diretto all'Ill. sig. Duca di Ferrara, al quale vuole che V. E. vada, e faccia quello ch'ella potrà vedere per l'istruzione che io le mando sottoscritta... insieme col detto breve.

2. *E Sost. e pl.* [T.] Presentare le credenziali. *Come in lat.* Literae.

CREDENZIALE. [T.] *S. f. V. l'Agg.* § 2.

CREDENZIERA. [T.] *S. f. Aff. a* Credenza, *ma con qualche varietà come appare dall'es. Borgh. Mon.* 161. (*C*) Era l'uso comune delle tavole e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d'ottone.

[Cont.] *Sansov. Ven. des.* 142. *v.* Le credenziere d'argento, e gli altri fornimenti di porcellane, di peltri, e di rami, o bronzi, lavorati all'azimina, sono senza fine.

2. † *Tavola; quel che i Lat.* Abacus. *Vit. Dod. Ces.* 255. (*Gh.*) Come che nel principio del suo imperio egli (*Nerone*) avesse in costume di passarsi tempo ogni giorno con certe sue quadrighe d'avorio sopra la credenziera.

† **CREDENZIERA.** [T.] *S. f. Donna a cui si affidino i proprii segreti. Dall'ant.* Credenza, *Segreto.* Creditaria *nelle Gl. Isid. ha tal senso. Legg. B. Umil.* 6. (*Man.*) *E* 10. [Camp.] *Art. Am.* I. *E* 3. (*Qui Confidente in cose d'amore.*)

2. *Oggidì sarebbe il fem. di* Credenziere, *come Uffizio dell'avere in custodia la credenza.*

CREDENZIERE. [T.] *S. m. Chi ha la cura della credenza.* (*C*) *Per lo più nelle case signorili.* Dispensiere, *negli spedali e conventi.* Creditaria, *Gl. Isid. La donna a cui commettonsi cose da custodire. Sass. Lett.* 358. (*Man.*) Che non mi pare ufficio dello scalco nè del coppiere, nè del credenziere; e molto meno del bottigliere. *Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Tenne Faraone lungamente prigioni in fondo di torre due suoi prima amatissimi famigliari, il capo de' coppieri ed il capo de' credenzieri. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 403. (*Man.*) Agesilao il grande... così rispose al credenziere che domandava quanto di vino dovesse mescere a ciascuno. (*Può non intendersi per* Coppiere *in quanto è il* Credenziere *che distribuisce anche il vino; ma* Mescere *è ambiguo. V.* CREDENZA, § 3.)

2. *Dal porsi sulla credenza, tavola accanto alla mensa, le cose dolci (onde in certi luoghi quest'ultime portate diconsi* Tavola bianca), Credenziere, *nel seg., Chi fa i dolci per le tavole signorili. Aver. Lez.* 73. Egli aveva credenzieri sì esperti, ed ammaestrati nell'arte di manipolare le cose dolci e i latticini; che tutte quante le vivande che i cuochi facevano di carne e di pesce e di tante e sì diverse sorte di animali, questi con maravigliosa imitazione le facevano di latte e di mele, ed altresì i pomi tutti in mille guise contraffacevano.

† **CREDENZIERE** e † **CREDENZIERI.** [T.] *Più Agg. che Sost.; ma può intendersi anche Sost. Chi ha i segreti altrui, o per uffizio, o come confidente. G. V.* 12. 33. 4. (*C*)

2. † *A chi si confida in tale o tal caso un segreto. Amm. Ant. G.* 3. (*C*)

CREDENZINA. [T.] *S. f. Dim. di* CREDENZA. *Non la stanza, ma Armadio d'ordinario con vetri in cui ripongonsi cose da mangiare, e le stoviglie migliori.*

2. *Quell'Altarino posticcio, su cui si posano i paramenti e i vasi che servono nelle sacre funzioni.*

CREDENZONE. [T.] *Agg. e come Sost. Uomo di goffa credulità.*

CREDENZONE. [T.] *S. m. Accr. di* CREDENZA. *Armadio fatto a quel modo, ma senza vetri per lo più; da riporvi anco altra roba che da mangiare.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 104. Se alla cucina in scali e usci che vi sono, accadesse (*di fare*) uno credenzione, fatelo in quello modo che pare a voi.

CREDENZÙCCIA. [T.] *Dim. atten. di* CREDENZA *in cui riporre roba da mangiare. O meschina di forma, o mal fornita.*

CRÈDERE. [T.] *V. a. e N. Avere la persuasione o l'opinione, più o meno ferma, che la cosa sia quale ce la mostra il fatto esterno o l'altrui parola o il nostro sentimento. Aureo lat. Sanscr.* Crad-dhà. *Aver fede; gr.* Χρήζω, *Dare a mutuo. Ma questa è idea derivata. Prisc. lo reca a* Cretum do. *E forse* Credo *ha qualcosa com. con* Cerno, *perchè nel credere davvero è discernimento, cioè giudizio. E il suono stesso della voce denota fermezza.*

2. *Forme del verbo. Nel passato*, Credei, Credè, Crederono, *più com. che* Credetti, Credette, Credettero.

† *Forme ant. o volg.* Crede *per Credi, indic. Frezz.* 2. 15. (*Nann. V.*) (*in rima*). — Creda *per Crede, da* Crédare, *forma senese. Nann. V.* 538. — Credemo *per Crediamo, Ar. Fur.* 6. 37. — Crese *per Credette.* [T.] *D.* 2. 30. *Come da* Ledere, Lese. *Anco nelle anomalie seguono le lingue una legge.* — Cresi, *Fir. Rim.* = *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*Gh.*) Non avrei creso mai. (*Il Salvin. nella nota a questo passo p.* 489., *dice che* Creso *per Creduto lo dicono a Roma.*) *Bocc. Vis.* 22. (*C*) — Cresamo, *Credemmo, vive in qualche parte della Tosc.* Creddi *nella mont. pist., più prossimo a* Credidi. — Credette *per Credetti, Nann. V.* 543. — Crederrò, Crederrai, Crederrà, *Pulc. Morg.* 12. 7. *Raddoppiamento della* R *nelle voci del fut. dell'indic., e dell'imperf. dell'ottat. Vive nel Pist., come altrove* Poterrò, *Potrò.* — Credrò, *Crederò, Barber. Docum.* 14. — Credranno, *Crederanno. E* 17. — Crederano, *Crederanno. Oddo delle Colonne.* — Crediati, *Crediate, imper. Nann. V.* 546. — Credate, *Crediate, imper. Ivi.* — Credessi *per Credesse, vive nel pop. tosc., Pulc. Morg.* 12. 4. — Credessi *per Credeste, E* 19. 32. *Mach. Art. Guerr.* E se voi credessi che burlassero... — Crederea *per Crederia, Fr. Guitt.* — Crederiate *per Credereste vive nel volg. tosc., sull'anal. di* Crederia *per Crederebbe, che vive nelle camp. ed è del Ven.* — Credre *per Credere, Nann. V.* 548, *come* Rompre *per Rompere nel Petr.*, e Lettra *per Lettera nel Tass. Ger.*, *e in Roma.* — Creden *per Credendo, Pucciand. da Pis.* Mettonsi a mar, creden' giungere a porto.

† Credire, *B. Jac. Lib.* VI. XXIII. 19. (*Nann. V.*) Io vi prego a me credite, *per Credete, sulla forma lat., ma allungato in rima. E* 6. 23. 19. — Credia *per Credeva (che il Bembo nota essere forma provenz.), nel Petr. Canz.* — Crediano *per Credevano, Pulc. Morg.* 11. 100. — Credisse *per Credesse, B. Jac.* 2. 25. 79.

Crido, Cridi, Cride... *Bonagg. Urbic.* — Criere *per Credere. Nann. V.* 549. — Crio, Crii, Crie. *Jac. da Lent.* Sospiro e piango e posar crio. *Bemb. Pros. lib.* 3. 146. (*C*) *Nota* crio *in Semprebene da Bol.; e in questo e in P. delle Vigne e in Guitt.* Creo. — Crire. *Cron. di Mant.* 2. 70. (*Nann. V.*) Lo Duca questo non potrà lor crire. — Crisi *per Credetti, Nann. V.* 544.

† Creo, Crei, Cree... *P. delle Vig.* — Discree *per Discrede, F. Guitt.* — Creggio, Creggi, Cregge. *Nella mont. pist.* Creggo, *come da Vedere* Veggio. *Dant. da Majan.* — *Bojard.* 1. 20. 1. — Crejo, Creji, Creje... *Jac. da Lent.* — Creggia *per Creda, Nann. V.* 547. — Cre' *per Credi. Petr. canz.* 11. 3. (*C*) Come cre' che Fabbrizio Si faccia lieto? *E per Credo. Buon. Fier.* 3. 3. 9. — Cretti, Crette, Crettero... *P. delle Vign.* (*Nann. V.*) Créria *per Crederia, F. Guitt.*

II. 3. *Del dar fede all'altrui parola; giacchè la prima e principal via della fede è la parola. Dant. Par.* 20. (*C*) Io veggio che tu credi queste cose, Perch'io le dico; ma non vedi come: Sì chè, se son credute, sono ascose. [T.] *E* 1. 13. S'egli avesse potuto creder prima... Quel ch' ha veduto, pur colla mia rima (*per la mia parola*); Non averebbe in te la man distesa. *Può dunque dirsi* Credere con, *sebbene non com., quando la cosa per cui mezzo si crede è il mezzo principale del credere.*

Col quarto caso. [T.] *Prov.* Un poco di vero fa credere tutta la bugia.

Coll'A. Cat. Cost. 1. 2. 20. (*Man.*) Non credere sempre alle cose che ti sono rinunziate (*annunziate*).

[T.] Credere alla testimonianza. — A una lettera. — *Vang.* Crediderunt scripturae et sermoni.

4. Credere *alla pers. parlante, in rispetto a quello che dice. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. (*C*) Stolto sarebbe quel fanciullo, il qual fosse nato in una oscura prigione, se egli non credesse alla madre... di quelle cose che sono di fuora. *Col* Di, *accennando al soggetto della fede. È idea men piena che col quarto caso, giacchè può riguardare una parte soltanto delle cose da credere.*

Ass. [T.] *D.* 2. 16. Se non mi credi, pon mente alla spiga (*agli effetti*); Chè ogni erba si conosce per lo seme (*per quel che produce*). *Più ass. Vang.* Udendo non credettero. — Se alcun vi dice,... non crediate.

Di cose personificate. [T.] *Hor.* Quello che il poeta finge sia prossimo al vero; nè il dramma richiegga che gli si creda tutto quanto egli vuole.

5. Credesi *alla cosa e la cosa udita: il quarto caso può dire credenza più o men ferma, anche mista di dubbio.* L'A *la dice più ferma.*

Così credesi *e all'uomo, e l'uomo di quel ch'egli dice; ma, viceversa, l'A può denotare credenza men ferma o ristretta a una parte del detto.* [T.] Anco che non si creda all'uomo, può credersi quel ch'egli dice. = *Espos. Pat. nost.* 24. (*C*) Fae (*fa*) quegli onore all'uomo, che gli crede sopra sua semplice parola. *Cic.* Credere a uno.

Modo sing., ma evidente. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 44. Voi credete a Epicuro gli Atomi che non vedeste mai.

Col quarto caso, di pers. [T.] *Ov.* Saremo creduti. *Ter.* È creduto.

6. *Forme d'asseverare quel che si dice, o di quel ch'altri che il parlante ha detto. Ma badisi che queste forme stesse cadono anco negli usi che poi noteremo; nè è possibile in lingua alcuna, molto meno nella it., dividere in rubriche i significati, sì che nulla abbiano tra sè di promiscuo. E giova che l'abbiano.*

per dimostrare nella varietà l'unità dell'idea, per esercitare l'attenzione e per affinare il sentimento a discernerle.

[T.] Credete, *dicesi a chi mostra di discredere, o dubita, o sospettasi che dubiti.* Credete, non fo celia. *Hor.* Credite, non ludo.

[T.] Creda! *Afferma anche a chi non dubita punto. E così,* Credetelo a me; *che è ancora più determinato. Modo di preparare l'animo altrui ad una affermazione asseverante:* Mi creda, Creda pure. (*Il* Pure *qui ha senso non di concessione ma di rincalzo.*) Voglia crederlo *è meno ass., ma insieme dimostra come nel* Credere *abbia parte la volontà, e come il Prestar fede alle verità essenziali possa essere virtù e di virtù fondamento.*

[T.] Voglio che tu creda (*D.* 1. 8. *E altrove*); *è un imporre la credenza; e lo dice chi ha autorità ed è sicuro di quel che dice.* — Voglio crederlo *è modo di chi ha o crede avere qualche ragione per non credere interamente; ma adopra o dice di adoprare la volontà propria a credere. Onde può essere forma dubitativa: ma può essere eziandio asseverantissimo, in quanto dimostra risolutezza.* — Voglio credere *aggiunge al sempl.* Credo, *in questo che non denota tanto la fede ferma, quanto intenzione di far credere altrui che si crede, che si ha bisogno e diritto di credere.* Voglio credere che di tante promesse la centesima milionesima parte di qui a dugent'anni s'avvererà. — Vorrei credere *può suonare ancora più arguto, d'ammonizione e rimprovero.*

[T.] Non può credere, Non è da credere quanto... *Modi di affermare quantità o intensità.*

7. *Forme di dubbio.* [T.] Non so credere *accenna difficoltà di ragione, non di sentimento: ma talvolta dicesi* Non so, *e si lascia sottintendere chiaro:* Non voglio. — Non oso credere *dice prudenza vera o affettata, o tema d'errare credendo, e d'aversi a pentire.*

[T.] Non posso credere, Appena posso credere. *Il* Posso *può comprendere e il* So *e il* Voglio, *o accennare all'uno de' due. Ma* Appena si crederebbe, Appena può credersi, *può anco esprimere enfaticamente quanto la cosa ha di grande o di grave più che d'incredibile. Hor.* Vix credere possis Quam sibi non sit amicus. — Credere a mala pena *dice la vera difficoltà.*

[T.] Lo crede lei? *è forma di dubbio, o anco di negazione velata, per non dare ad altri una mentita patente.* — Lo credereste? *è modo enfatico, e sovente iperb., per dire poi cosa che vogliasi far parere straordinaria o davvero o per cel.* — Chi crederebbe? (*D.* 3. 20. *E* 2. 23.) *è modo più serio.* — Se crediamo a lui, la cosa può stare in questi termini, *può essere modo dubitativo; ma può anco affermare, sottintendendo,* Come dobbiam credere, Non possiamo non credere, *e allora non gli si fa corrispondere il soggiuntivo che segue al condizionale, ma l'indicativo affermante. Virg.* Majam, auditis si quidquam credimus, Atlas... genuit. *Hor.* Quaedam, si credis consultis, mancipat usus.

8. *Modi che accennano alla più o men difficile o facile credenza.* [T.] *D.* 1. 25. Se tu se'or, lettore, a creder lento Quel ch'io dirò, non sarà maraviglia; Che io che 'l vidi, appena il mi consento. (*Anche qui congiunte le idee del* sentire *e del* credere.)

[T.] Duro a credere *può essere l'uomo; e può la cosa essere* Dura a credere, *o perchè difficile o perchè spiacente: e quasi sempre dal sentimento la difficoltà.*

[Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 1. 9. Queste cose tanto grandi mi sono malagevoli a credere.

[T.] Stentare a credere *dice più difficoltà che* Penare. *Onde* Non pena a crederlo *può valere non solo prontezza, ma credulità.* [G.M.] Durar fatica a credere *è tramezzo allo* Stentare *e il* Penare. Tante belle cose duro fatica a crederle.

[T.] *Cic.* Mi sono condotto a credere, *può soggiungersi,* da autorità, *o* da ragione, *o* dal sentimento proprio; *e può sottintendersi il motivo nella locuz. così ass.; che allora esprime meglio l'atto della volontà, la quale liberamente si muove a credenza.* = *Benciv. Espos. Patern.* 58. (*Gh.*) Chi crede leggermente, trova chi lo inganna sovente. — Credere facilmente *può avere e questo senso di leggerezza, e l'altro di docilità, o d'intelligenza pronta per la natura della cosa credibile.*

[T.] Facile è l'uomo a credere, *e questo per lo più suona difetto:* Le cose son facili a credere, *perchè evidenti e probabili. Prov. Tosc.* 264.

[Giust.] *Cecch. Figl. prod.* 1. 1. E io ve lo credo pur d'avanzo. — *Questo è anche modo di concessione indulgente.*

9. *Ragioni del* Credere alla parola *possono essere esperienza de' fatti e de' sensi e de' sentimenti. Onde i modi* [T.] Credete all'esperienza, Ai fatti. *Vang.* Operibus credite.

[T.] Solo chi ha provato può credere che cosa sia l'amore dei genitori. (*Qui* Credere *comprende e l'*Intendere *e il* Sentire *e il* Consentire; *giacchè fede non è senza pieno consentimento.*) *Quindi Prov. Tosc.* 90. Corpo satollo non crede al digiuno.

[T.] Credere ai sensi proprii, al tatto, al gusto, agli occhi. *Prov. Tosc.* 366. È come S. Tommaso, se non vede, non crede. = *Fag. Rim.* 1. 67. (*Gh.*) Credei senza vedere, perchè presto A creder quel che piace ognun s'avvezza.

Non credere ai suoi occhi, *di cosa di somma maraviglia.* [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. Ma Carlo che l'ha visto e che lo vede, Vedendo, agli occhi suoi stessi non crede.

[T.] Agli indizii. — *D.* 2. 28. Deh, bella donna, che a' raggi d'amore Ti scaldi, s'io vo' credere a'sembianti Che soglion esser testimon' del cuore. — Credere alle apparenze, *per lo più dice credulità e leggerezza.*

III. 10. *Modi in cui il Credere più si approssima a idea di fiducia.* [T.] *Prov. Tosc.* 42. Chi ama crede. *E* 120. *E* 136. Trist'e guai, chi crede troppo e chi non crede mai.

[T.] *Col* Ci, *e di cosa e di pers.* Ci credo poco, *e alle sue parole e ai suoi fatti, e a lui stesso tutto quant'è. Più ass. e più efficace che* Gli credo, *che può riguardare tale o tal cosa speciale.*

[T.] Come posso credere?

11. *Segnatam. delle parole che ispirano fiducia, in quanto ad esse corrispondono i fatti.* [T.] *Irz.* Alle promesse. *Hor.* Se tu avessi mai, donna, de' tuoi spergiuri patita la pena, se t'avessero annerito un dente o scalfitta pure un'ugna, crederei; ma tu, dopo obbligato con giuri d'amore il perfido capo, splendi molto più bella.

E del parlar con fiducia l'uomo stesso. Pecor. g. 4. *n.* 2. (*C*) Teco io mi credo di poter dire ogni cosa.

12. *Di fatti che credasi essere in altrui o avere a essere.* [T.] *D.* 3. 8. Perocch'io credo che l'alta letizia Che il tuo parlar m'infonde... Ove ogni ben si termina e s'inizia, Per te si veggia come la vegg'io, Grato m'è più (*tu vedi in Dio quant'io goda delle parole tue, e il creder questo accresce al mio godimento*). *Virg.* Anna non crede che la sorella faccia de' sacrifizi pretesto alla morte.

13. *Fiducia di fatti e avvenimenti lieti.* [T.] *D.* 2. 3. Non vi maravigliate, ma credete Che non senza virtù che dal Ciel vegna Cerchi di soverchiar questa parete (*Dante salga il monte su cui vi purgate, o anime*). *E* 3. 5. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi... E non crediate ch'ogni acqua vi lavi (*leggermente scioglievi dall'obbligo delle promesse e delle colpe*). *Vang.* Qualunque cosa chiedete nella preghiera, credete d'averla a ottenere.

[T.] *Vang.* Credete voi ch'io posso fare a voi questo? *Coll'indic. denota credenza più ferma.* Ch'io possa, *direbbe meno. Virg.* Chi avrebbe creduto che dovessero i Trojani venire ai lidi d'Italia? *Il sogg. dice la minore fiducia.* — Credete voi ch'egli lo faccia?, *accenna a fatto più prossimo.* Credete voi ch'e' lo farà?, *a più remoto. Ma il primo modo può anche dire Che io vorrei quel fatto, e m'importa che sia; il secondo sottintende maggior bisogno di conoscere l'opinione altrui per concepire fiducia. Vang.* Chi credi tu sarà questo fanciullo?

[T.] Credere all'avvenire.

14. Credere *alla pers., a' suoi fatti insieme e a' suoi pregi.* [T.] *Hor.* Credi che donna così fedele, così dal lucro aliena non potè nascere da trista madre. — *Virg.* Credo al certo (nè vano è il mio credere) ch'egli è sangue di numi. *D.* 2. 8. Non credo che la sua madre più m'ami.

[T.] *Hor.* Quanto ho io in casa mia, quant'hanno costoro, credilo tuo. — *Altro scorcio elegante. D.* 2. 3. Non credi tu me teco (*ch'io sia con te*) e ch'io ti guidi?

[T.] Lo credevano un gran pensatore, perchè usava un gergo diverso dal linguaggio umano. — Mi credeste da più di quel che non sono. — Non lo credevo da tanto. — Vi credo da ciò.

[T.] Lo credo buono. — È più buono che non si crede. *Prov. Tosc.* 121. La virtù sta di casa dove meno si crede. *E* 134. A credere al compagno vai bel bello.

Nel concluder le lettere [T.] Mi creda *dovrebb' essere forma d'altro che di cerimonia.* — Vi prego di credere *è modo che può cadere e in questo senso ed in altri; può essere di mera cerimonia; può essere istanza affettuosa, o anco velata ingiunzione imperiosa.*

[T.] *Segnatam. in amore,* Gli credette *ha senso troppo fecondo.*

Col Di. [T.] Vi credo di questo, *può concernere e parole e fatti.*

[T.] C'è degli uomini che, anche quando sia forza credere a quel che dicono, forza è pur dire: Non credo a lui proprio. = *Bemb. Stor.* 6. 81. (*C*) Se 'l Borgia, a cui di niente credere, alcuna cosa incontro alla repubblica tentar volesse.

15. *Della fiducia in se stesso.* [T.] *D.* 1. 2. Me degno a ciò nè io nè altri crede. *E* 2. 11. Credette Cimabue nella pintura Tener lo campo (*essere pittore sommo*). *E* 28. Nè credo che 'l mio dir ti fia men caro Se oltre promission teco si spazia (*se aggiungo altre cose a quelle che ho promesso di dirti*). *E* 3. 29. Credendo e non credendo dicer vero. *Segner. Crist. Instr.* 1. 337. Chi adirasi, sempre crede d'aver ragione. *Virg.* Credeva che la parola sua avrebbe effetto, e prometteva a sè canizie e lunghi anni. *D.* 1. 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero (*frate francescano*), Credendomi, sì (*così*) cinto, fare ammenda (*de' miei peccati*).

[T.] *Col* Si *dice l'opinione che uno ha non conforme in tutto al vero.* Si crede un gran che!

[Camp.] *Somm.* 5. Quando l'uomo crede più di sè che non dee, cioè a dire, quando elli si crede più valere che non vale. [T.] *Vang.* Chi ha gli sarà dato; e chi non ha, anco quel ch'e' si crede d'avere sarà tolto da lui.

Ell. [T.] La non si creda... — Che si crede lei? (*Non del credere sè da qualcosa, ma del credere a sè tale o tal cosa.*) — Che crede? *Rimproverando ad altri l'ingiurioso fidarsi della nostra semplicità o pazienza. Sottint., di poter impunemente trattar come tratta, e giudicare come giudica.*

[T.] Credere a sè, *al proprio sentimento, all'opinione, più che all'altrui.* Ma quando gli altri s'ingannano sul conto nostro, credendoci maggiori o migliori che non siamo, allora dobbiam credere a noi stessi, *cioè alla nostra coscienza e esperienze Hor.* Temo che tu ad altri creda di te più che a te stesso; e se il popolo ti dica sano e robusto, tu mal dissimuli l'occulta febbre (*de' vizi tuoi*). — Credere troppo alle forze proprie è difetto.

[T.] Credere alla ragione propria più che al senso comune, all'autorità de' secoli, degli uomini dotti e buoni, a quella grande società che ha continuate, svolgendo nell'atto, le sue tradizioni dalle origini del mondo, a noi, è un far retrogradare la stessa ragione. Ma non credere al proprio giudizio è un trascorrere in altro eccesso; e ci cade da ultimo chi gli ha troppo creduto.

[T.] Credere al cuore è bene, se parla con voce d'affetto; male, se di passione.

16. A cose, *quasi personificate.* [T.] Credere al mare (*quando appare tranquillo; che tale durerà a essere*), Alla stagione, Al tempo, *che si serberanno buoni, favoreroli.*

[T.] *Virg.* Non credere al padule; *non porre i bugni delle api in luogo vicino a paduli.*

[T.] *Hor.* I funghi pratensi son ottimi, agli altri mal si crede. — Mal credere *ha due sensi: e* Non credere appieno, Credere difficilmente; *e* (*come qui*) Credere troppo e con danno. *Chi* mal crede (*incredulo o non credulo*) *nel primo senso spesso* mal crede *poi nel secondo* (*è credulo*). *Posposto ha pur due sensi diff.* La crede male, *non solo pena a creder la cosa, ma nella volontà ci ha qualche ripugnanza, sebbene l'intelletto non possa nulla riconoscere.* Lo crede male: *qui non è avv. ma sost.,* Crede che questo sia un male.

17. *Degli animali.* [T.] *Virg.* Dagli alveari non s'allontanano al sovrastar della pioggia, nè credono al cielo al sopravvenire del vento levante.

[T.] Gli uccelli, i pesci, credendo, cadono nelle insidie.

[T.] L'uomo crede all'animale *quando lo stima buono all'uso, fedele.*

IV. 18. *Di fiducia concernente interessi, cioè il Credere ch'altri è o sarà fedele in amministrare, in osservare gl'impegni presi, in rendere quel che ha ricevuto, in astenersi dal frodare o dal nuocere,*

anzi in giovarci. Ass. [T.] *Agn. All. Cap.* 201. I ciurmadori e zanni della calca E de' corrivi e di chi creda e spenda.

Segnatam. nel senso mercant. Bocc. Nov. 13. 7. (*C*) Erano sommamente creduti da ogni mercatante. *E* 68. 19. Questo... mercatante... vuole esser creduto... *G. V.* 11. 87. 3. Ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto.

[Camp.] † *Dare a credenza, Dare a respiro, un anno al pagamento. Avv. Cicil.* III. 13. Io vi crederò, disse il Soldano, un anno, sopra la vostra legge, con tale convenente che... (*condizione che... la Legge che voi credete mi sarà mallevadrice*). [T.] *Modi com. e più gen.* Credere sulla parola, Sulla testimonianza, Sul giuramento. *Dice maggior fondamento che si fa sopra la cosa nominata, che è un de' principali motivi del* Credere. = *Fig. Bellinc. Son.* 92. (*C*) Tempi non son da creder senza pegni, S'e' lupi i panni portan dell'agnello. *E* 96. [T.] *Prov. Tosc.* 92.

19. † *Nei tre ult. es. può intendersi l'ell. dell'att. in senso di Affidare a credito. Ma più chiaro att. è nei seg.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* = *Salv. Lett. Sper.* 377. (*C*) [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Tu a questi stessi pur allora non crederesti un fiorino senza testimoni. *Bocc. Com. Dant.* 2. 44.

Ass., senza il quarto caso. Esop. Cod. Fars. Fav. 36. *p.* 103. (*Gh.*) *Stat. Calim.* 122. (*Man.*) *E altrove.*

20. † *Per Affidare in gen., latinismo inusit.: e dice più di* Commettere; *onde Cic. li congiunge più d'una volta:* Commissa et credita. *Segn. Stor.* 3. 100. (*C*) Ne' tempi avversi e difficili d'uno Stato, non si dee credere il magistrato supremo ad ogni uomo, ma a pochi fedeli e schietti amatori di lui. *Ar. Fur.* 15. 29. (*Gh.*) L'imperator l'esercito gli crede (*affida ad Alfonso*). [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. 9. *E appr.* = *Guar. Past. fid.* 4. 5. (*Man.*)

† *Fig. Alam. Coltiv. l.* 6. *p.* 119. (*Gh.*) Al tempestoso mar credon la vita. *Poliz. Stanz.* 1. 20.

† *Ar. Cinq. cant.* 5. 51. (*C*) I colpi lor credono al vento. [T.] *Petr. Canz. Più chiaro:* I colpi suoi commette al vento.

† *Rifl. Affidare se stesso. Ar. Fur.* 13. 27. (*Gh.*) E ch'io nelle sue man' m'era creduta. [Camp.] *Bibb. Joann.* 2. *Met.* 11. *E* 20. = *Tass. Ger. conq.* 18. 141. (*Man.*) *E* 19. 57. [T.] *Virg. Ugurg.* 364.

† *Affidarsi in cose. Sallust. Giug.* 164. (*C*) Nè poi Giugurta ebbe, dì niuno o notte, in riposo, nè in luogo nè in persona alcuna, ovvero tempo si credea, nè fidava sufficientemente.

[T.] † *Virg. Ugurg.* 179. Prendendo ardire di credere sè al cielo per via non usata (*volare*).

V. 21. *Siccome il* Credere *davvero porta il Fare secondo che altri dice;* Credere *prende senso di Dar retta ascoltando, per quindi operare secondo l'inteso. Dant. Conv.* 155. (*C*) Autore (*nel senso lat.*) si prende per ogni persona degna d'esser creduta e obbedita. *S. Agost. C. D.* 15. 12. (*Man.*) E non si vogliono per verun modo udire nè credere quelli che... [Par.] *Macch.* Credere, *per Ubbidire.* [T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi non crede alla buona madre, crede poi alla mala matrigna. *Chi non accetta il consiglio di veri amici, cade poi sotto cattivi consiglieri* (*G. Capp.*). *Salm.* Mandatis tuis credidi. *Hor.* Quo magis his credas (*ai miei precetti di temperanza*).

[T.] Ai medici. *Ov.* Se punto credesi all'arte.

Col quarto caso, meno usit., ma anal. a Ubbidire, che porta i due modi. Gr. S. Gir. 59. (*C*) Tutt'ora che (*sempre che*) noi facciamo bene, e lo diciamo, sì crediamo lo consiglio dell'angiolo;... e a tutte ore che noi facciamo male,... sì crediamo il consiglio del diavolo. *Petr. Canz.* 39. 6. (*Man.*) Amore, Che la strada d'onore, Mai nol lascia seguir chi troppo il crede.

22. *Quasi fig. dell'uomo che ubbidisce ai proprii sentimenti o passioni. Petr. son.* 39. (*C*) Morrò, s'io non credo al disio. *Ovid. Simint.* 1. 170. (*Man.*) Lasciata la sedia del cielo (*Giunone*), sofferio d'andare colà (*in Inferno*); tanto credette all'ira, e agli odii (*tantum odiis iraeque dabat*). [T.] *Più com. i seg.* Credere al dolore. — Alla passione. — Alla fantasia.

Trasl. Petr. canz. 21. 1. (*C*) Mentre al governo ancor crede la vela (*ubbidisce al timone*).

VI. 23. *Le idee viste già di credenza alla pers. e alle sue parole e ai suoi fatti, di fiducia ch'è speranza, d'affetto che induce a operare secondo che dice e opera quegli a cui si crede, ci fanno ascendere all'idea della fede religiosa, ch'è insieme credenza e speranza e amore sommamente operosi. Cavalc.* Credere a Dio è credere che sia vero quel ch'Egli dice: e questa fede avemo noi a molti uomini, non solamente santi ma eziandio peccatori. Ma credere in Dio è, credendo con affetto di vero amore, in lui andare ed intrare ed alli suoi... fedeli congiungerci ed incorporarci per nostro amore. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Si crede Dio, si crede a Dio, ma non si crede in Dio. [Cors.] *Dant. Profes. fed.* Io credo in Dio Padre. = *E Par.* 24. (*Man.*) Io credo in uno Dio solo ed eterno. *E ivi.* [T.] *Aug.* Credi in Lui che non vedi per queste cose che vedi. *D.* 3. 19. Non credette in Cristo. *E* 20. — *Vang.* Chi scandalizzerà uno di questi pusilli che credono in me. *D.* 3 32. Credettero in Cristo venturo.

[T.] Credere nella Redenzione. *Vang.* Nel nome di Cristo.

24. *Coll'A.* [T.] *Vang.* Scenda di croce, e noi gli crediamo.

[T.] *Vang.* Credere al Vangelo. = *Vit. S. M. Madd.* 122. (*Man.*) Noi crederemo alla tua Fede, e abbandoneremo i nostri idoli. [T.] *D.* 3. 5. Credi come a dii (*agli spiriti beati*). [M.F.] *Serdon. Prov.* E' non crede al Santo se non fa miracoli, *Fam. di chi non vuole stare a dovere finchè non gli giunge addosso la disgrazia.*

A uomo vivente, ma di fede relig. [T.] *Vang.* Perchè dunque non credeste voi a Giovanni? *D.* 3. 6. Io gli credetti (*Giustiniano ad Agapito che l'avverti del suo errore circa la fede*).

25. *Col quarto caso.* [T.] *La Chiesa:* Crediamo te, Spirito. = *Dittam.* 1. 12. (*C*) Come piacque a Colui ch'io credo ed amo.

[T.] Credere i misteri. — Una Chiesa. — La comunione de' Santi.

[T.] Credere come il Vangelo. *Fam. Sovente abusato.*

26. *Col* Che *o coll'Inf.* [T.] *Vang.* Non credete che io sono. [Cors.] *Dant. Profes. fed.* E credo, ch'Ei l'umana carne e vita Mortal prendesse nella Vergin santa. *Meglio nell'indic. dimostrerebbe la fede; nel sogg., l'umana credenza.*

Coll'Inf. [T.] *Salm.* Credo vedere i beni del Signore nella terra de' viventi. (*Qui, Spero con fede d'avere a vedere.*)

27. *Coll'Agg., sottint. il verbo.* [T.] *D.* 3. 24. Queste (*Persone Divine*) Credo un'Essenzia sì una e sì trina (*che può dirsi di lei* sono *ed* è).

28. *Delle cose credute.* [T.] *D.* 3. 24. O spirito che vedi Ciò che credesti. *E ivi:* A ciò creder non ho io pur prove Fisiche e metafisiche (*ma le Scritture eziandio*).

[T.] *D.* 3. 13. E così puote star (*conciliarsi*) con quel che credi Del primo padre e del nostro Diletto (*d'Adamo e di G. C.; quegli, dopo questo, più perfetto tra gli uomini*). *Col* Di. *La Chiesa:* Quello che della tua gloria, te rivelante, crediamo.

[T.] *D.* 1. 4. Del battesimo Ch'è porta della fede che tu credi.

Credere la fede. [Tav.] *Cron. Robb.* 298. *F.* Cipriano disse: Cred'egli la fede? (perchè di già era ito un falso grido fuori, ch'io non credeva). Et io risposi: Ben sapete che lui crede la fede. *E* 305. *E* 290. (*Così non com.; ma piuttosto* Credere la vera fede, *o sim.*)

29. *Più espressam., della fede congiunta a speranza. Vit. S. Gir.* 45. (*Man.*) Nel quale (*Gesù*) io ho avuto la mia speranza, il quale io ho creduto e amato. [T.] *Vang.* E non esiterà nel suo cuore, ma crederà. — Non temere: soltanto credi. — Siccome hai creduto facciasi a te. — È possibile ogni cosa a chi crede.

30. *Ass. Senza dire nè a chi, nè in chi. In senso rel. vale Aver quella fede che salva. In senso umano esprime mera opinione, talvolta anche dubbio.* [T.] Credere di fede ferma, *o sim., dice la qualità e intensità della fede.* Credere con fede *recasi al sentimento sincero dell'uomo.* Credere per fede *dice la ragione per la quale si crede, cioè non umana, ma la credenza a un'infallibile autorità.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. I veri Cristiani non solo credono, ma credono con pace, certissimi di non potersi ingannare. *E* 1. 2. Si crede con una fede abituale, non con una fede attuale; si crede con una fede così confusa; anzi si crede talora con una fede umana, e si dubita... [Cors.] *Dant. Profes. Fed.* E certo chi con buona opinione, Perfettamente e con sincera fede Crede.

[T.] Credere *o* Non credere dal tetto in su, *Aver fede nelle cose rivelate o non la avere.* [Tav.] *Laud. spir.* XX. 7. = *Capr. Bott.* 2. 33. (*C*) Con tutto che e' mostrassono... di non credere molto dal tetto in su.

[T.] *D.* 3. 24. S'egli ama bene, e bene Spera e crede. *Prov. Tosc.* 270. A chi ben crede, Dio provvede. = *Tes. Br.* 7. 38. (*C*) Quelli è dirittamente beato, che crede dirittamente.

[T.] *Ancora più ass. Vang.* Se non ascoltano Mosè e i profeti, neanco se alcuno da' morti risorgerà crederanno. — Credono a tempo, e nel tempo del cimento recedono. — Chi crederà sarà salvo. — Beata che hai creduto. — Ogni cosa è possibile a chi crede. *D.* 3. 10. *Aug.* Hai insegnato acciocchè crediamo; esponi a ciò che intendiamo. — Credete acciocchè meritiate d'intendere. *D.* 3. 20. Credendo, s'accese in tanto fuoco Di carità. *Vang.* Credendo, si facciano salvi.

[T.] Tardi di cuore a credere. — Non crede, *Non professa la credenza vera.* [Camp.] *Dant. Par.* 19. [T.] *Fam.* Ci crede, Non ci crede.

31. *Di credulità mista a fede.* [T.] D. 3. 6. Una natura in Cristo esser, non piue, Credea, e di tal fede era contento. *Prov. Tosc.* 271. Chi non crede in Dio, crede nel diavolo.

Fr. Giord. 86. (*C*) Credere in cotali maledizioni (*malie*). [T.] *Cic.* Alle favole. *Aug.* Agli eretici. *Di credenza erronea, meglio coll'A che con l'In; perchè l'errore non entra nell'intimo nè del vero, nè dell'umana coscienza.*)

[T.] *Modo di respingere l'altrui detto e di risolutamente negare:* Creda chi vuole.

VII. 32. *Nelle cose umane il* Credere *ha varii gradi; dalla certezza piena alla semplice opinione infermata di dubbio, e all'impressione delle mere apparenze.* (*Rosm.*) S. Agostino nel libro *de Utilitate credendi* distingue l'intendere, il credere, l'opinare. Intendere, vedendo l'intrinseca verità della cosa, e qui ha principal parte la mente. Credere, persuadersi non per l'immediato conoscimento del vero, ma per un segno sicuro che ce ne accerta: e qui la volontà ha parte grande. Opinare (secondo il senso che a questa voce dánno anco gli aurei Latini), attenersi a un giudizio senza prove sufficienti o con prove erronee; e qui ha luogo lo sforzo della volontà sviata.

Della piena certezza. [T.] *D.* 3. 2. Lì (*in Cielo*) si vedrà ciò che tenem (*teniamo*) per fede, Non dimostrato, ma fia per sè noto A guisa del ver primo che l'uom crede (*le verità di prima evidenza*). *E* 15. Tu credi il vero che... *Ar. Fur.* Io credea e credo e creder credo il vero. (*Giuoco burlesco; ma l'ultimo* credo *ha il senso che qui notiamo; degli altri, poi.*)

Credere ne' principii della scienza. — *Ass. Senza dire* Che, *nè* A chi, *nel ling. filos. anche in Arist.* Πιστεύειν.

[T.] *D.* 2. 3. Quell'error che crede Che un'anima sovr'altra in noi s'accenda (*che l'uomo abbia due anime*). *Ter.* Si crede, *impers. dicesi e di questa specie di credenza, e dell'altre di cui prima e poi; e del vero e del fatto.*

E in questo e in altri sensi col Mi, Ti, Si, *non si congiunge a tutti i tempi. Dice meno la fede ferma che l'opinione; e quel* Mi *è in verità soggettivo.* [T.] Io mi credevo che la libertà potesse stare colla buona creanza (io mi credo *suonerebbe forse un po' strano*); e questo, forse perchè nel presente si ama che l'uomo sappia e creda di credere fermamente.

33. *Opinione di giudizio sopra le cose e gli uomini.* [T.] *Vang.* Chi credi sia questi che a' venti e al mare impera, e gli ubbidiscono? *Hor.* I doni della terra, e del mare che arricchisce gli estremi Arabi e gli Indi, e gli applausi e le pompe del popolo amico, con qual senso e aspetto credi tu che si debbano riguardare? *Virg.* Io ho anch'io un animo spregiator della vita, e che crede esser comprato bene col sangue cotesto onore a cui tendi. *Hor.* Credete, Pisoni, che a cotesto quadro, di donna bella, con collo di cavallo e piume d'uccello e coda di pesce, sarà similissimo il componimento accozzato d'imagini tra sè disformi. *D.* 3. 20. La bellezza ch'io vidi (*di Beatrice*) si trasmoda Non pur di là da noi (*trascende l'umano sentire*), ma, certo, io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. *E* 2. 26. *E* 3. 13. *E* 15. *E* 2. 3.

[T.] *Senza verbo. Hor.* Finchè visse (*l'avaro*) credette la povertà vizio grande, e da nessuna cosa si guardò tanto. *D.* 2. 21. Se cagione altra al mio rider credesti, Lasciala per non vera, ed esser credi Quelle parole.

Coll'Inf. [T.] *Hor.* Credo Hoc Staberi prudentem animum vidisse. = *Red. Op.* 1. 33. (*Gh.*) Intorno

al nascimento di que' viventi che infino al dì d'oggi da tutte le scuole sono stati creduti nascere a caso.

[T.] *D.* 1. 19. Non son colui che credi. *E:* Verrà colui ch'i' credea che tu fossi. (*Nann. V.*) *Bocc.* 3. 7. Noi piagnemo colui che noi credavam (*credevamo*) l'edaldo.

[T.] *F. Vann. Canz.* 2. Credendol vivo. *D.* 3. 22. Già la credetti rara e densa (*la materia componente il pianeta*).

Ass. Petr. Canz. 47. 6. (*C*) Non errar cogli sciocchi; Nè parlar, dice, o credere a lor modo. [T.] *D.* 3. 20. De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili ma cristiani.

Di giudizio mor. (*Nann. V.*) *Bocc.* 3. 8. Credendo ciascuno di me quello, che voi pure avanti credavate (*credevate*).

34. *Opinione di quel che concerne il da farsi* [T.] *D.* 2. 22. Io credo che allo stremo Le destre spalle volger ci convegna (*dobbiamo prendere a diritta per l'orlo del monte*).

[T.] Ho creduto bene di dirvelo. *E più ass.* Ho creduto d'avvertirvene (*cioè, di dovervene, che giovasse avvertirvi*). — Faccia come crede. — Se crede meglio. *Modo sapiente che prova la colleganza delle opinioni più accidentali con idee necessarie, della volontà con la fede. Però in questo senso* Credere *dice più di* Opinare. — Prenda quel partito che crede. — Faccia Lei come crede, *può essere però modo risentito o non curante, che accenna all'altrui temerità o al capriccio in cosa di che non si voglia entrar mallevadori, o che non c'importi.*

[T.] Se credete... *È anche forma di proporre modestamente un consiglio, perch'altri l'accetti se gli par buono.*

† *Vit. S. M. Mad.* 77. (*C*) Sicchè io me ne credo poco stendere (*videtur mihi paucis dicendum*). *Stor. Barl.* 49. Grande tempo è passato che io tel credeva dire; ma io lasciava per paura che voi non l'aveste per male.

[T.] Credo di dover fare la cosa, *o* di farla; *vale anco: La farò, Intendo di fare.*

35. *D'opinione con isperanza. Red. Rim. Son.* 41. (*Man.*) Estinguer mai non credo il grande ardore. [T.] *D.* 1. 29. Pensa, se tu annoverar le credi (*l'anime dannate qui*), Che milia ventiduo la valle volge. *E* 13. L'animo mio per disdegnoso gusto, Credendo, col morir, fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me giusto (*innocente m'uccisi, credendo uscire de' guai*). = *Vill. G.* 1. 3. (*Gh.*) E per lo suo orgoglio e forza (*Nembrot*) si credette contrastare a Dio, dicendo che Dio era Signore del Cielo, ed egli della terra. *Morg.* 1. 52. (*Man.*) Se tu credessi, gentil cavaliere, Uccider questa fiera, io ti prometto... *Tass. Ger.* 18. 83. Passa il Buglion vittorioso avanti, E già le mura d'occupar si crede. [T.] Si credeva sul punto di fare fortuna. — Credeva di vincere.

Idea contr. a speranza, cioè di pericolo, ma incontrato come se fosse un bene, per fuggire da un male maggiore. [T.] *Cant. Pop.* Quando credessi di metterci un occhio. — Quando credeste di metterci la vita, non vi avvilite a menzogna. — *V. anco il* § 55.

36. *Più specialm. di cose avvenire. Vit. S. G. Gualb.* 300. (*C*) Comandò... che v'andassono (*a quel luogo*), e... sanza dubbio credessono di trovarne (*del pesce*). [T.] *D.* 1. 30. Più volta non dierno... E non credo che deano in sempiterno (*da che io trovai questi due dannati, mai non si mossero nè si moveranno mai*).

[T.] *Coll'*A, *non di pers., ma di cosa che debba seguire.* Certi increduli al mistero, credono alla guerra che si farà in virtù della diplomazia.

37. *Opinione di cose che riguardino il sentimento nostro e l'altrui.* [T.] *D.* 1. 30. Qual'è colui che suo dannaggio (*danno*) sogna, Che, sognando, desidera sognare... Tal mi fec'io, non potendo parlare Che disiava scusarmi, e scusava Me tuttavia (*col silenzio e colla confusione*) e nol mi credea fare. *E* 17. Sì, volli dir, ma la voce non venne Com'i' credetti.

[T.] *D.* 1. 13. Domandal tu ancora Di quel che credi che a me soddisfaccia. *E ivi:* Attesi Credendo ch'altro ne volesse dire. = *Fior. S. Franc.* 142. (*Man.*) Credette egli non l'avesse bene inteso. [Camp.] *Dant. Inf.* 13. Io credo ch'ei credette ch'io credesse Che quelle voci uscisser tra que' bronchi Da gente che per noi si nascondesse. — *Uno di questi* Credere *accenna a opinione non vera, come in Virg.* Aeneam fugientem cedere Turnus credidit. [T.] *E* 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto... Senza voler divino? *E così il seg.*

38. *Di fatti passati o presenti. Virg.* Non alios prima crescentis origine mundi Illuxisse dies... Crediderim. [T.] *D.* 1. 12. Amor, per lo quale è chi creda Più volte il mondo in caos converso (*per nuove attrazioni*).

[T.] *D.* 1. 32. Gianni del Soldanier credo che sia Più là. *E* 29. *E* 20. Ma io nol vidi, nè credo che sia. *Bocc. Nov.* 3. 1. = *Petr. Son.* 28. (*C*)

39. *Del credere non conforme alla realtà del fatto.* [T.] *D.* 3. 31. Credea veder Beatrice, e vidi... — *E* 1. 34. Credetti vedere Lucifero com'i' l'avea lasciato; E vidigli le gambe in su tenere. *Virg.* Credunt se vidisse Jovem. *D.* 2. 7. Qual è colui che cosa innanzi a sè Subita vede e poi si maraviglia; Che crede e no, dicendo: Ell'è, non è.

[T.] Credo e non credo, *fam., e di cosa sensibile e d'altra, dice dubbio or più, or men leggero.*

40. *Quindi accoppiasi colle partic. di afferm. e di negaz. Varch. Ercol.* 2. 188. (*Gh.*) Io per me credo di sì, e mi pare essere certo che... *Bocc. Fiamm.* 41. È egli tua credenza, o Panfilo, che niuna (*alcuna*) persona... t'ami sì com'io t'amo? Male credi se di sì credi. *E Filoc.* 2. 169. Or non ce n'ha egli alcuno il quale te 'l venisse a dire? Io credo di no. [T.] *Col* Di *concerne specialm. fatti; col* Che *e fatti e principii.* Credete voi che la Chiesa uscirà da queste strette più pura? Credo di sì. — Credete voi ch'ella abbia l'eredità del vero sopra tutte le altre e passate e presenti e possibili società? Credo che sì. — *Il primo* Sì *è di fatto, di principio il secondo.*

VIII. 41. *Locuz. varie che concernono il* Credere, *e dei varii gradi d'opinione; e talune, della fede nel senso pieno.* [T.] Io credo così. — *Ter.* Credi così? *È modo di dubitare dell'altrui credenza o opinione, o del riprenderla. Hor.* Cur ita crediderim.

[T.] *Vang.* Non vogliate credere ch' io son venuto a sciôr la legge. (*Colla negaz. non ha il senso not. di* Vogliate credere, *e di* Voglio credere; *ma rincalza la negaz.*) *D.* 3. 6. Non si creda Che Dio trasmuti l'arme per suoi gigli (*che voglia favorire le opere ingiuste di Francia*).

Bocc. g. 3. *n.* 6. (*C*) Acciocchè voi non credessi (*credeste*) queste esser novelle e favole. [T.] Perchè non credeste, *o più ass.* Non credeste, *ell. per correggere o prevenire il falso credere, o sospettare altrui.*

Modo di negaz., sotto forma d' interrogazione. Credete voi che la libertà sia uno spasso? *Vang.* Credi tu ch'io non possa pregare il Padre mio? *Talvolta sottintende risposta di negazione.* [T.] *Vang.* Credete voi che io sia venuto a dar pace sulla terra? (*non pace d'inerzia vile, ma battaglia liberatrice dell'anima*). — Credete che questi galilei più di tutti i galilei fossero peccatori, perchè tali cose patirono?

[T.] Non lo credete? *Modo talvolta risentito d'asseverare il proprio detto, e prevenire la contradizione, o respingerla.*

[T.] Lo credereste? *Modo di preparare l'animo altrui a sentir cosa, che pure è da credere.*

[T.] È da credere. *Talvolta dice mera probabilità, talvolta certezza, e dovere di credere.* [T.] *D.* 3. 19. E creder dee ciascun che...

Se tu credi, *Modo di affermare con maraviglia. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*C*) Se tu credi che e' sia bene un fine ribaldo!

Altra forma enf. [T.] Quanto credete voi che sia grande la pazienza di chi non si sfoga in impazienze?

Forma che pare quasi dubitativa, ma assevera fermamente. Bocc. pr. 4. (*C*) Nè passerà mai (*la memoria de' beneficii*), siccome io credo, se non per morte. [T.] *D.* 1. 19. Io credo ben che al mio duca piacesse (*il mio discorso*). *E* 2. 27. *E* 1. 8.

[T.] Lo credo io! *Col pronome posposto, è modo più asseverante e talvolta risentito, d'affermare quel ch'altri dice o quel che nega, o di che dubita: è anche modo di denotare l'intensità dell'azione di cui si tratta, senza riguardo a noi proprio. Anche* Lo credo *ha quest'uso, ma meno enf.*, Credo, *ancora meno.*

[T.] Crederei *può esprimere opinione modesta, con dubbio o senza; può premettersi al dare un consiglio di cosa da farsi, acciocchè in noi non paia arroganza. ma può altresì essere asseverazione o risposta con arroganza o con acrimonia a quel ch'altri dice, o svogliato o per tastare il sentimento nostro.* Religione vera e vera libertà debbon essere conciliabili. — Crederei.

[T.] Non credo, *dopo l'altrui o la propria, interrogazione, non dice la sempl. negaz., ma vale talvolta:* Credo fermamente il contrario.

Modo fam. Borgh. Lett. Nota 339 *nella Tav. abbrev. degli Aut.* (*C*) Ora credo a novantotto per cento che...

Credere certo, *più avv. che agg.* [T.] *L. Alam. Rag.* Credi certissimo che... — Credere di certo *può denotare la ragione o cagione da cui vien la credenza, e direbbesi piuttosto di fatti che di principii.* — Credere per certo, *Come cosa certa; ed è meno di* Certamente, *nè con proprietà direbbesi di fede religiosa.* — Certamente credere, *Con certezza, dice più la coscienza riflessa intellettiva.* — *D.* 1. 7. Credi per certo che... (*parla d'un fatto*). — Fermamente, Indubitatamente.

42. *Segnatam. di sempl. opinione, ponesi a modo di parentesi in mezzo al costrutto. Ma nei due seg. la collocazione lo fa risaltare altrimenti.* [T.] *Hor.* Una vecchia lasciò per testamento che l'erede la portasse a seppellire sulle spalle ignude unte d'olio; se la potesse scappargli morta: credo, perchè troppo egli aveva importunato lei viva. *D.* 3. 29. E quello (*de' giri angelici*) avea la fiamma più sincera (*pura e ardente, che era più presso a Dio*), Cui men distava la favilla pura; Credo, però che più di lei s'invera (*ne attinge verità*).

Ma come parentesi. [T.] *D.* 2. 27. Nell'ora, credo, che dall'oriente Prima raggiò nel monte Citerea... Giovane e bella in sogno mi parea Donna vedere. *E* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. *F. Vann. Canz.* 2. Di mia tema accorto, Credo, per mio conforto, Incominciò. = *Sannaz. Arcad.* 2. (*Gh.*) E chi dubita?... certo che io creda, niuno. [T.] *Così* Credete, Credetemi, *ponesi tra parentesi e rincalza più. Hor.* Carpe viam, mihi crede, comes. *Qui ha senso e del Credere e del Seguitare i consigli.*

43. *È qui più specialm. da dire de' modi* Far credere *e* Dare a credere. *Il primo segnatam. talvolta denota credenza del vero, e intenzione sincera in chi vuol far credere.* [T.] *Mach. Stor.* 2. 108. E, per fare ai Veneziani più credere che dicesse davvero, fece tregua con i Milanesi. [Tav.] *Cass., Collaz.* 2. 5. Non gli fu potuto far credere... che...

[T.] Non me lo farete credere, *dice negaz. ferma all'altrui detto; e prova che il* Far credere *può avere mal senso.*

Anco le cose fanno credere. [T.] *D.* 2. 26. Tutto m'offersi pronto al suo servigio Con l'affermar che fa credere altrui (*con parole quasi di giuramento, che rendono credibile la profferta*). *Qui* Credere *concerne fiducia.*

[T.] Mi si fa credere, Mi fanno credere, *dice talvolta la sempl. notizia avuta da altri, senza che questi vogliano proprio indurre credenza vera o falsa del fatto.*

44. † Fare a credere, *nel più gen. senso di* Far credere. [T.] *Bemb. Stor.* 6. 81.

[T.] † Fare a credere, *per* Far credere *cosa non vera o che non si voglia avverare. Bocc. g.* 9. *n.* 4. *E g.* 7. *n.* 1.

45. Farsi a credere *potrebbe dire il primo entrare in opinione più o meno ferma (giacchè di fede piena non pare che s'usi): ma negli es. dice opinione in cui la volontà dell'uomo più spontanea abbia parte.* [T.] *Bocc. Vit. Dant.* 24. Gli ornamenti e le camere piene di superflue delicatezze, le quali le donne si fanno a credere essere al ben vivere opportune. *E g.* 1. *n.* 10. = *E introd.* 35. (*C*) [T.] *Cas. Gal.* 85. Nè voglio io che tu ti facci a credere, che, perciocchè ciascuna di queste cose è un picciolo errore, tutte insieme siano un picciolo errore. *Bocc. Nov.* 10. 3. *E Intr.* — *Papin. Burch Prefaz.* 24. Io non mi son mai fatto a credere essere il nostro Burchiello un poeta fantastico. *Non c'è es. a me noti, che dicano l'opinione di vero e di bene, ma la locuz. ben può comportare quest'uso. Buon Fier.* 5. 5. 6. Questo io mi fo a credere che fu un giuoco,... Di quel malvagio tristo.

46. † *Impers.* [T.] *Borgh. Rif. Don. Costan. a.* 2. *s.* 1. E' non mi si fa a credere che la fortuna non sia un nome vano.

[T.] *Bemb. Asol.* 1. 67. Egli certamente non mi si lascia credere che uomo alcuno viva, il quale, amando, comunque il suo stato si stia, mille volte il giorno non sia sollecito, mille volte non senta paura.

[T.] † *Car. Daf. Suppl.* 200. Le venne a credere che...

47. Darsi a credere *non è nel senso del Darsi a una cosa, ma del Dare a credere a sè* [T.] *Cronichett.* 253. Sentitosi in Pisa questo accozzamento

di Gabriello e di messer Maso, si dettero a credere i cittadini pisani, che fusse stato per venderla. *Busin. Vit. Varch.* Come molti si dánno a credere.

Segnatam. d'opinione non vera e non buona; e il Darsi *val quasi abbandonarsi, senonchè questo è più; e il* Lasciarsi andare a credere *sta tra due.* [Cors.] *Varch. Sen. Ben.* 1. 13. Si dava a credere d'esser più che uomo, e voleva esser tenuto Dio. = *E Boez.* 2. 3. (*C*) Datti tu a credere, che nelle cose umane sia... fermezza alcuna? [T.] *E Suoc.* 2. 2. Daiti tu a credere... che io, perchè mi stia in villa, non sappia quello che voi fate? *Ambr. Cof.* 5. 1.

48. Dare a credere *dicesi più delle pers. che delle cose;* Far credere, *e di queste e di quelle. Ma anco le cose, quasi personif.,* Dáuno a credere, *segnatam. quando illudono, giacchè la locuz. ha quasi sempre mal senso.* [T.] *Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete... darmi a credere Che il male mi sia sano? *Franc. Sacch. Nov.* 73. Non me lo darete a credere. (*Gli è però meno del* Dare a intendere.) *Rucell. Or. Dial.* 1. 3. 31. Lasceremci dare a credere che e' ci corra sì poco da voi a quel maestro sovrano, ch'e' s'affaccenda nel provvedere all'universo? *Così non com.*

IX. 49. *In senso non buono, se n'è visto qualche es. qua e là: ma giova registrare in ordine tali signif.* [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi fa quello che non deve, Gli intervien quel che e' non crede. *Vang.* Nell'ora che non credete il figlio dell'uomo verrà. = *Stor. Pist.* 29. (*C*)

[T.] *D.* 2. 33. Chi n'ha colpa creda, Che vendetta di Dio non teme suppe (*l'eterna Giustizia non s'inganna*).

[T.] *Virg.* O li credano vivi o nell'estreme angoscie di morte.

Anco a modo d'escl. [T.] Amaro a credere! — Terribile a credere!

[T.] Non lo voglio credere, *di cosa alla quale dar fede dorrebbe troppo, e dicesi anco di quelle ch'è pur forza credere, ma vorrebbesi dubitarne, non ci si osa pensare.* — *Virg.* Tu procul a patria (nec sit mihi credere tantum) Alpinas, ah dura, nives,... Me sine sola vides. — *Simile:* Non oso crederlo. *E questi modi provano come nel* Credere *ha parte la volontà, e come è virtù la credenza religiosa.*

[T.] Chi l'avrebbe creduto? — Non lo credevo mai, *dicesi segnatam. di cosa che credere dispiaccia, massime se concerna l'indole non buona d'altra pers., o suoi non lodevoli fatti.*

Più in gen. [T.] *Virg.* Nè potevo credere di recarti, partendo, tanto dolore.

50. *Di credulità al falso, all'errore, al male. Dant. Purg.* 32. (*C*) Colpa di quella che al serpente crese (*Eva*).

Fam. [T.] L'ha creduta! *sottint.* la bugia, la fiaba. — Se l'è creduta *dice ancor più spontanea credulità.* — Lo ha creduto, *oltre all'avere senso più serio, può dire che adesso non lo crede più tanto.*

[T.] A credere a lui, *ell. quasi con escl.; sottint.* C'è poco da credergli o da dargli retta: ma se credergli si dovesse, ne verrebbe che...

Altra ell. [T.] Se credeste darla a intendere a me... *Qui ha senso di fiducia presuntuosa. D.* 3. 5. Se credi ben usar quel ch'hai offerto, Di mal tolletto vuoi far buon lavoro (*rompere il voto per usare in altri beni la cosa offerta a Dio, è come fare elemosina di roba rubata*).

51. *Di diffidenza ch'è appunto il contrario del* Credere. [T.] *D.* 1. 33. Io credo... che tu m'inganni *E* 2. 27. E se tu credi forse ch'io t'inganni (*prova la te*). *Prov. Tosc.* 171. Il ladro crede che tutti siano compagni a lui. *E* 172. Si crede più il male del bene.

Di disapprovazione del male in gen. [T.] *D.* 3. 5. Questa permutanza credi stolta (*scambiare un voto con un altro, se il nuovo non sia più dell'antico*).

52. *Talvolta iron., per dire* Non credo, *e in parent. e fuori.* [T.] *Hor.* Campasti dal pericolo: imparerai, credo, a scapparne. Cercherai anzi nuovi pericoli. *Curz.* Gli Etoli, guerrieri invitti, da fionde, credo, e da pali arsicciati saranno respinti.

X. 53. Credo o Non credo *talvolta è modo d'approssimazione.* [T.] Sarà, credo, lontano tre miglia. *D.* 2. 33. Non credo che fosse Lo decimo suo passo in terra posto Quando... *E* 1. 25. *E* 17. *E* 2. 27. *E* 23. *E* 1. 31. (*Al gigante Anteo*) Se fossi stato all'alta guerra De' tuoi fratelli (*contro gli Dei*), ancor par che si creda Che avrebber vinto i figli della Terra.

54. [T.] Si crederebbe... Crederesti (*Curz.*) *di cosa sim. ad altra, ma per approssimazione. Virg.* (*Di grande battaglia navale*) Crederesti le Cicladi divelte nuotare, e alti monti venire a cozzo con monti. *Hor.* (*Del piaggiatore*) Ripete le voci, e rileva le parole cadute, sì che lo crederesti scolaro che reciti la lezione a duro maestro, o istrione che fa le seconde parti co' gesti del primo. — Si crederebbe che l'Italia è già bell'e fatta: tanto sono sicuri del fatto loro.

55. *Di possibilità prossima, segnatam. in senso di pericolo.* [T.] Credevo di morire, Credevo di pigliar fuoco (*tanto ero acceso*). *Men bene il fr.* Penser. *Morg.* 7. 8. Per gran letizia stramortir si crede. = † *Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*C*) Avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

Non di male. (*Nann. V.*) *B. Jac.* 6. 15. 8. Di te, Amor, ebber sol sete; Non si credon mai saziare.

CRÈDERE. [T.] *S. m. Di fede rel. Dant. Par.* 24. (*C*) Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio.

2. *Di credenza o opinione più o meno ferma.* [Camp.] *D.* 3. 13. Apri gli orecchi a quel ch'io ti rispondo, E vedrai il tuo creder e 'l mio dire Nel vero farsi come centro in tondo (*coglier nel segno*). *E* 1. 27. E forse il creder mio veniva intero (*s'avverava*).

[T.] *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 20. Io, per me, son di credere che... *Ambr. Cof.* 4. 7. = *Infar. Sec.* 88. (*Gh.*) La mia Academia per certo non è già ella di questo credere.

3. *D'opinione non vera.* [Cors.] *Dant. Purg.* 22. La tua dimanda tuo creder m'avvera (*dimostra*) Esser, ch'io fossi avaro in l'altra vita. *E Par.* 2. Certo, assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo.

4. *Modo avverb.* [T.] A mio credere.

Modo sovente iperb. Salvin. Disc. acc. 1. 11. (*Gh.*) Maraviglioso, oltre ogni credere, esser dovè il piacere di quel profeta.

† CREDÈVOLE. [T.] *Agg. Credibile.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Cose grandi e nuove e non credevoli. [Camp.] *Bibb. Salm.* 92. *Art. Am.* 1.

† CREDEZZA. [T.] *S. f. Credenza. Nann. V.* 75. (*Ma avrebbe a essere err.*)

CREDÌBILE *e* † CREDÌBOLE. [T.] *Agg. Da potersi facilmente, da doversi ragionevolmente, credere. Aureo lat.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 14. Ella fu (*la poesia*) che cose dal vero lontanissime... seppe così bene e con finissimi colori adombrare, che l'incredibile rendè credibile. *Cic.* Lo intendevo verissimo, ma non lo stimavo credibile. = *Fiamm.* 3. 17. (*C*) Molto credibile è, la morte di cotal giovane non poter essere nascosa. [T.] *Borgh. Fies.* 219. E questo fa credibile l'esserle lasciato intorno pochissime terre. *Salmi.* Le testimonianze tue sono a noi fatte credibili molto.

Salvin. Cical. 17. (*Man.*) Queste cose mi si rendono poco credibili. [T.] *Hor.* Tu mi di' gran cosa, appena credibile. = *Amet.* 60. (*C*) I' dirò forse cosa non credibil, ma vera. *Bocc. Introd.* 15. E (che maggior cosa è e quasi non credibile) gli padri e le madri, i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e servire schifavano.

Col Che. [T.] *Ter.* È egli credibile che?... *Col* Quanto. *Cic.* Non è credibile quanto mi paresse diverso quel ch'era adesso da quel che fu anno.

Modo iperb. [T.] Non è credibile, quanto egli si creda un gran che. *Coll'A poi. Curz.* Appena credibile a dirsi.

Neutro. [T.] Oltre al... — *Tre specie di* credibili *Quintil. distingue, l'ordinario o a avvenire, quel che avviene talvolta, quello che non involge contradizione.*

2. *Della pers.* [T.] Egli è credibile. *Si può, si deve credere a quel ch'egli dice e fa, che dirà o che farà.*

3. [T.] *Cic.* Narrazioni credibili. *Ov.* Parola.

4. † *Bocc. Urb.* 14. (*C*) Il suo credibil padre (*creduto, putativo*).

5. † *Per Credulo, come* Sensibile, *chi facilmente e molto sente. Lib. Amor.* 45. (*C*) [Camp.] *Ant. Test.*

† *Per Credente, in buon senso.* [Camp.] *Serm.* 29. *Avv. Cicil.* 11.

CREDIBILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CREDIBILMENTE. *Non com. Uden. Nis.* 2. 13. 40. (*C*) Secondo gli andamenti delle cose, a cento per uno doveano credibilissimamente sconfondere Ulisse, le sue genti...

CREDIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CREDIBILE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Del doverne pagar la pena è cosa credibilissima, e più che credibilissima. [T.] *Anche d'uomo ne' suoi detti e fatti.*

CREDIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CREDIBILE. *Salvin. Disc.* 2. 134. (*C*) Ciò che poco appresso porta Aristotele per la credibilità dei sogni.

Segner. Incr. 1. 1. 14. (*C*) Quantunque al credere fermamente e non solo probabilmente, che la nostra religione è la vera, non sieno i motivi della credibilità quelli che dánno all'atto sì gran coraggio, ma sia lo Spirito Santo...

CREDIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* CREDIBILE. Credibiliter *è in Cic.* [T.] *Quintil.* Parlare convenientemente e credibilmente. — Fingere. = *S. Agost. C. D.* (*C*) A me pare che tengano (*pensino*) più credibilmente quelli che attribuiscono a lui quelli 150 Salmi. *Red. Lett.* 1. 91. Noi di tal cosa dobbiamo temere nella Signora..., sì perchè gli sforzi del vomito credibilmente dovrebbono in lei esser grandi, sì anco perchè... [T.] Parlare, Promettere credibilmente.

† CREDÌBOLE. [T.] *Agg. Credibile; come* Debole *da* Debile. [Camp.] *Avv. Cicil.* 11. (*Qui per* Credente.)

† CREDIMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* CREDERE. *Nann. V.* 76.

CRÈDITO. [T.] *S. m. Dal Part. dell'Att.* Credere *È nel Dig. La def. nel seg. Oft. Com. Dant.* 3. 520. (*C*) Alcuna volta la Fede significa il credito, ovvero l'accoglimento delle cose che si debbono credere. [T.] *Bern. Orl.* 3. 2. 62. Dánne credito a me che il ver ti dico. *Ar. Cass.* 2. 5. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 9. (*C*) Negando credito alle parole di Dio, e dandolo alle parole del reo serpente. *Più o meno antiq. negli es. not.; ma più vivo nei seg.* [F.T-s.] *Gio. Fabr. Ter.* 426. 9. È egli possibile che io abbia tanto poco credito teco? (*Ita ne parvam mihi fidem esse apud te?*) [T.] La sua virtù dá credito a quanto egli dice. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 1. Tre sono le cagioni per le quali i dicitori vengono in credito degli ascoltanti.

2. *Opinione che altri ha di noi, per la qual crede alla parola, agli atti nostri, a qualche buona qualità che in noi riconosce.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 80. Son dunque (disse il Saracino) sono Dunque in sì poco credito con vui, Che mi stimiate inutile, e non buono Da potervi difender da costui? [Tav.] *Cell. Oref.* 84. Bramante messe innanzi al detto papa Giulio Michelagnolo Buonarroti, il quale era a Roma senza un credito al mondo, e non conosciute le sue gran virtù. [T.] Uomo senza credito, *e in questo e in altri dei signif. seg.*

[T.] *Giamb. St.* 131. Potendo egli reggere sopra ogni altro, per il credito, riputazione e maestà grande, che sino ad oggi in lui si dimostra. — Riputazione *è più di* Credito, *perchè in questo è la fede prestata all'altrui probità o anco al valore, ma quella è la stima fatta di non comune valore. Senonchè la* Riputazione *può essere anche cattiva, il* Credito *è poco e molto, ma in bene per lo più.* = *Guicc. Stor.* 16. 808. (*C*) Nato di vile condizione nel Piemonte, di molto credito ed esperienza. [T.] Uomo di gran... = *Red. Ins.* 87. (*C*) Uomo di profonda letteratura, e di sommo credito in tutte le filosofiche speculazioni.

Ass. Vinc. Mart. lett. 32. (*C*) Persone di credito. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 43. (*Gh.*) Diede (*Cortes*) la soprintendenza dell'Artiglieria a..., soldato di credito nelle guerre d'Italia. [T.] Autore, Artista, Avvocato, Medico, di credito. — Salire in...

[T.] *Vale talvolta quel che francesem. si dice* Influenza, *ma un po' meno.* Avere credito presso alcuno; Credito in corte. — Può col suo...

3. *Di cose.* [T.] *Raim. Montecuc.* Rimettere le armi in credito. — Una scienza, Uno studio, Una maniera di stile, Un genere d'arte.

4. *Iron.* [T.] Essere in credito di ladro, *e sim.*

5. *Segnatam. d'interessi concernenti danaro, o valori da computare in danaro. Opinione in che uno è presso tutti o molti di poter rendere quel che prende in prestito o a credito.* [T.] *Prov. Tosc.* 91 Chi ha debito ha credito. (*Se non ti credono, tu non trovi da far debiti.*) *E ivi.* Debito vuol dir credito. — Ha credito in piazza. — Vive di... = *G. V.* 11. 87. 2. (*C*) Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. [T.] Abbassarsi, Rialzarsi. — Magia del credito, *Titolo d'un libro; e invero il* Credito *in mano di certuni, è incanto, fattucchieria, malefizio*

[T.] Credito pubblico, *la Fiducia che un governo ispira, per quel che concerne la possibilità di soddisfare agli impegni che assume.*

[T.] Istituzioni di credito. — Cassa di credito *Istituita già in Francia, per prestare a chi di fuori portasse vini o altre bevande a Parigi, e ci ovevano*

sull'atto la metà del valore. — Banca di credito. — Credito agrario, fondiario. — Credito sul lavoro; *Istituzione ampliata da quella del* Credito popolare, *che sarà, se non se ne abusi, emancipatrice della plebe operosa, serva alla macchina, peggio che alla gieba.*

6. *Di cose, in quanto appartengono a pers.* [T.] Firma, Carta che ha credito.

[T.] Bottega che ha credito, *perchè dà roba buona a patti onesti.*

Essere in credito, e' Aver credito, *anche delle mercanzie, quando hanno spaccio e valgono assai.*

7. *Locuz. com. al senso commerc. e al gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 58. Fa prima il credito e poi va e dormi (*acquista riputazione e ponti a sedere*). *Nel senso gen., più com.* Farsi credito, Un credito; *e il* Si *dice il merito o almeno l'industria dell'uomo.* — Acquistare. — D'Acquistarsi *dicasi il sim. che del* Farsi. — Procacciarselo. — Guadagnarselo. — Averlo. — Dare ad altri credito *coll'opera o colla parola,* Accrescerlo *ad altri e a sè co' fatti o colle ciarle.* — Essere in... — Senza credito. — Buono, Cattivo.

[T.] Usare il credito o Abusarne. — Tenersi in credito, *o tenervi la cosa.* Mantenere *è più.* — Assicurare, Assodare il proprio credito.

[T.] Il credito scema, Cresce. — Cadere di... = *Chiabr. Lett.* 211. (*Vian.*) [T.] Perdere il... — Levare il credito ad altri. — Distruggere l'altrui o il proprio credito.

8. *Più specialm. Cosa ad altri data con fede di restituzione, e però a noi dovuta.* [T.] Ha credito di mille franchi. — *Sen.* Altrimenti al credito, altrimenti si soddisfà al benefizio. — Fare credito, *Dare roba senza riceverne pagamento sull'atto. È in Quintil.*

A credito, *Locuz. avverb. Senz'aver sull'atto il prezzo o la mercede. Segner. Penit. Istr.* 36. (*Gh.*) Mettono (*certi mercanti*) la loro roba sopra il prezzo rigoroso, quando la vendono a credito. *E cap. ult. Inter.* (*C*) [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 26. 6. Dubito che più volte il vendere a credito non sia per costoro perdita, ma guadagno.

[T.] *Dig.* Dare a credito, Dare in... *Ar. Len.* 4. 9. Venticinque fiorini infin bisognano, Nelli quai siamo condannati, e grazia Non se n'ha a aver, nè vogiion darci credito.

[T.] Trovar credito, Trovare chi dia a credito. — Prendere merci a credito. — Comprare a credito. *Dig.* Ricevere in...

Locuz. com. al Dare e *al* Ricevere. Fare a credito, *Vendere o Comprare senza ricevere o dar subito il prezzo.*

E questa locuz. e altre usansi non di danaro o cosa data a Credito, *ma d'opera di cui non si riceva o non si dia la mercede sull'atto.* [T.] Lavorare, Far lavorare a credito.

[T.] Liquidare il credito; Assicurarlo, *con mallevadoria o ipoteca o altro.*

[T.] Crediti buoni, *verso debitori solventi;* Cattivi, *difficili a riaversi.* Credito assicurato; privilegiato. = *Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Riscuoter suoi crediti. [T.] *Quintil.* Esigere tutto il credito.

9. *Parte d'un conto ove notasi quel ch'è dovuto a taluno o che si è ricevuto da lui.* Dare credito, *Scrivere o Notare nella parte del Credito alcuna partita.* [Tav.] *Sass.* 23. E non ha tenuto conto alcuno con questo uomo, ma dato credito a voi del riscosso. [T.] *Instr. Canc.* 73. Il cancelliere ne gli faccia il defalco, e ne gli dia credito di contro al suo dare nel libro del canoviere. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 58. 41. S'assegna termine di giorni 20 ad averli (*archibusi*) levati, e esitati, o consegnati nell'armeria,... dove se ne darà credito in un libro a ciò deputato a chi le consegnerà. [T.] Segnare a... — Crediti aperti.

10. *Fig.* [T.] Un minimo patimento sostenuto in suo nome, ogni astinenza, ogni parola e desiderio di bene, Dio buono ci mette a credito. (*Questo è più nobile e più mite che l'altro:* Dio non paga il sabato.)

† CREDITOJO. [T.] *Agg. Credibile, come* Cottojo, *facile a cuocere. Legg. S. Gio. Batt. S. B.* 12. (*C*) [Tav.] *Collaz. SS. Pad.* 24. 26.

CREDITORE. [T.] *S. m. A chi è dovuto danaro, o valore da potersi stimare in danaro. Aureo lat. G. V.* 82. 2. (*C*) Chiunque v'era per debito da libbre cento in giù, rimanendo obbligato al suo creditore. *E* 12. 54. 4. *Cas. Lett.* 27. Io son creditore di Paolo Serragli, di quattro mila scudi. *Varch. Stor.* 13. 501. (*Man.*) Il padrone d'essi (*crediti*) va creditore di tanto più capitale ai quattro per cento, ch'egli non era ai tre. [T.] Creditore di poco, di molto.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 200. Oggi creditore, domani debitore. — Iscritto. — Primo, Privilegiato, Favorito. — Concorso di creditori.

Far creditore, *Segnare al libro il credito d'uno o Fargli la ricevuta. Cecch. Servig.* 3. 9. (*C*) Andiamo in casa vostra, ch'io vi conti questi danari e che 'l facciate creditore. *Cas. lett. ined.* 9. (*Man.*) Se gli ho ben dati (*i danari*) fatemi creditore a' vostri conti magri.

[T.] *Svet.* Soddisfare al creditore. — Acquietarlo. *Cic.* Defraudarlo. = *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 46. (*Gh.*)

[T.] *Cajo:* Creditori non soli coloro che fecero credito di danaro, ma a chiunque devesi per causa qualsia, compra, affitto, o altro contratto.

2. *Fig. Vinc. Mart. Lett.* 51. (*Man.*) Della quale opera, se voi foste così grato come ambizioso, mi doverreste aver posto creditore nel medesimo libro. *Red. Lett. occh.* 5. (*C*) Avendo fatto giornalmente debito sopra debito, temo ora che ella cominci, con rigidezza di creditore, a stringermi daddovero. [T.] *Un Lat.* Posso scrivere e non recitare, acciocchè non paja che, se io vo a letture altrui, intendo essere meno uditore loro che lor creditore. — *Dicono:* Son creditore d'una lettera, *cioè di risposta a una mia, ma sa troppo di bottega.*

3. *Femm., come Autore. Varch. Stor.* 3. 34. Fa fare... creditore del comune la fanciulla, in cui nome dice la dote.

4. † *Chi crede in gen. Petr. Uom. Ill.* (*C*) Lo matto, favellando contra 'l savio, secondo usanza, trova non solamente uditore, ma creditore.

† CREDITÒRIO. [T.] *Agg. Credibile. V. Anco* CREDITOJO. *Jac. Cess. Scacch.* 96. (*Gh.*)

CREDITRICE. [T.] *S. f. di* CREDITORE, *e come Agg. È in Scev. — Ambr. Cof.* 2. 5. (*C*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 28. Ne resti ancora creditrice.

2. *Fig. Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. (*C*) Se premio Si dee a me, dovrai tu creditrice Farmi di premio.

3. † *Credula.* [Camp.] *Art. Am.* III.

CREDITÙCCIO. [T.] *S. m. Credito di poco conto.*

CREDO. [T.] *S. m. Il Simbolo Apostolico. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. (*C*) Esponere il simbolo della Fede, cioè il Credo in Dio. (*Così non com.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Si appagano questi miseri perchè sanno a memoria stroppiatamente alcune poche orazioni, e tra queste il Credo. *E* 1. 14. Che giova sapere il Credo, e non intenderne il contenuto?

[T.] Cantare il Credo. = Dirlo, *Vit. SS. Pad.* 2. 329. (*C*) [T.] La Messa è al Credo. — È senza Credo.

2. [T.] *Prov. Tosc.* 364. C'entra come Pilato nel Credo (*uomo o cosa che non ci ha punto che fare*).

[T.] † Apporre al Credo. *Voler trovar obiezioni a ogni cosa, come dicevano* Apporre alle Pandette, *che era il Credo dei giuristi.*

Altro modo fam., da smettere anch'esso. [T.] Il mio Credo, *Il mio Atto di fede, o La mia opinione ferma in tale o tal cosa, che comprende una serie d'atti o d'idee di qualche importanza. Ora parlano di* Credo politico *gente che non vuole il religioso; e come taluni osservino la lor fede politica, lo sa lo Statuto, e la cassa delle spese segrete.*

3. [T.] In un credo. — In quanto di tempo direbbesi un credo, *cioè breve.* = *Red. Oss. an.* 42. (*C*) In tanto tempo che si direbbon sei credi. *E Cons.* 1. 191. Dopo lo spazio di due o tre credi. [V-i.] *Neri, Pres. Samm.* 4. 45. Essendo divenuto, in quattro credi, Vedovo, amante e cavaliere a piedi. *Fortig. Ricciard.* 12. 17. Ma rendimi il mio core, o mi concedi D'essermi moglie in meno di tre credi. = *Bellin. Buccher.* 135. (*Vian.*) *Anco la profanazione dimostra come la religione fosse penetrata nelle consuetudini della vita.*

† *Sing. col pl.* [V-i.] *Bartol. Op. postum.* 2. 206. Per due o tre credo si stette senza dir nulla.

† CREDONDEO. [T.] *S. m. Il Credo, il Simbolo. Storpiato da* Credo in Deum. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 1. *E a.* 1. *c.* 46.

† *Pl.* Credondei, *Fr. Giord.* 173. (*C*)

CREDULÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CREDULO. *Red. Ins.* 63. (*C*) Il Porta, per altro uomo curioso, era stato troppo credulo, siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste. *E Esp. nat.* 60. Novelletta scritta e creduta da alcuno degli antichi credulissimi scrittori.

CREDULITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CREDULO. *Aureo lat. Salvin. Disc.* 1. 65. (*Man.*) La credulità,... la superstizione, l'aombramento in quelle cose che non son paurose... sono vizii tutti. [T.] *Planc. a Cic.* È la credulità più errore che colpa. (*Rosm.*) L'incredulità è credulità all'errore, al nulla. = *But. Par* 3. 1. (*C*) *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Gli scioprati, i vagabondi, e quelli Che campan sull'altrui credulità *Cocch. Bagn. Pis.* 219. Essendo rarissima la combinazione d'un docile e costante infermo di questo male, che non disperi e non si abbandoni alla perniciosa credulità. [T.] *Tac.* Facile. — Vana. — *Or.* Stolta. — Personificata, *da Ov.;* Dipinta, *da Aristofonte.*

[T.] *Ov.* De' pesci.

2. *Non dell'abito, ma dall'atto di credere tale o tal cosa più che non si dovrebbe. Franc. Sacch. Nov.* 207. (*C*) [T.] *Lam. Ant. Tosc.* 1. 58. È stata credulità di molti nostri antichi e moderni, che la chiesa di San Giovanni sia l'antico tempio di Marte.

3. † *In buon senso. Apul., e più aut. crist.; siccome* Incredulo *dicesi per Miscredente.*

CREDULO. [T.] *Agg. Che crede troppo, o troppo facilmente. Aureo lat.* [T.] *Virg.* Anco me dicono poeta i pastori, ma io non son credulo ad essi. = *Bocc. Nov.* 19. 33. (*C*) Il marito, più credulo alle altrui falsità che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere,... [T.] *Anche col* Di, *ma men com.* Creduli del male soglion essere certi uomini più che del bene. — Credulo in amore.

Ass. Red. Oss. an. 11. (*C*) Per opinione del semplice e credulo volgo. *Bocc. Nov* 1. 35. Alla qual cosa il priore e gli altri frati creduli s'accordarono.

Non credulo, *se non è lode, non è biasimo come* Incredulo.

2. *Modi che tengono del fig.* [T.] *Curz.* Empiva le credule orecchie del re.

[T.] Credula una certa dottrina più che una certa ignoranza. *Or.* Speranza. *Ov.* Amore. *Tac.* Fama.

3. [T.] *Ov.* De' pesci. — Il credulo corvo.

4. † *Per Credente in senso buono. V.* CREDULITÀ *e* CREDUTO, § *ult.*

CREDULONE *e* ONA. [T.] *Accr. dispr. fam. di* CREDULO. [T.] *A modo di Sost.* Se la son bevuta questi creduloni!

CREDUTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CREDUTO. *Fiabe sull'origine delle lingue e del mondo, credutissime dai miscredenti, che dicono di non credere se non quel che toccano; come se quelle origini le avessero viste e fatte essi stessi.*

CREDUTO. [T.] *Part. pass. di* CREDERE. [T.] *Prov. Tosc.* 298. Al bugiardo non è creduto il vero. (*L'essere noi riprensibili ci fa anche essere calunniati. G. Capp.*) = *Lib. Sent.* 34. (*Man.*) Verità non creduta. [T.] *Tac.* Ogni cosa creduta in più, come suol della fama. — In peggio. [F.T-s.] *Guar. Past. fid. Prol.* Non creduta fama.

2. *D'opinione.* [T.] *Tac.* Creduto morto di morte volontaria. *In questo e in altri sensi con un altro Part. o con un Agg.*

3. *Di cose corp.* [T.] *Prov. Tosc.* Acqua minuta bagna e non è creduta. (*Sottint.,* che noccia. *Intendi d'ogni male che pare dappoco, ma a lungo andare s'aggrava.*)

4. *Di pers. in senso mor. Ass, Vit. S. Gio. Batt.* 223. (*Man.*) Erano uomini creduti e buoni. [T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi è reo e buono è tenuto, Può fare il male e non è creduto.

Di credito intell. Vit. S. Gio. Batt. 223. (*Man.*) I più savii e quelli che fossono più tenuti e creduti infra loro.

Di credito civ. e soc. G. V. 9. 73. 1. (*C*) Fece pigliare in Pisa Banduccio Buonconti,... uomo... molto creduto da' suoi cittadini. *Stor. Pist.* 26. Era lo maggiore della terra e 'l più creduto.

Di credito mercantile. Esop. Cod. Fars. Fav. 36. 103. (*Gh.*) Per la cornacchia s'intende quel piccolo mercatante che adorna sua bottega co' danari altrui, e mostrasi ricco e di gran traffico, e bene è creduto, usando grandi pompe. *Bronz. Cap.* 71. (*C*) *Cron. Morel.* 260. Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e siano creduti, e del loro si vegga al sole.

5. † *Affidato, nel senso dell'aureo lat.* [Tav.] *Giuoc. Scacc.* IV. 4. 129.

CREMA. *S. f. Fior di latte, Panna.* (*C*) Cremor, *in senso aff., aureo lat. Forse orig. da* Cerno. Cremum, *in Venanz.*

2. *Dicesi anche un Composto di crema, tuorli d'uova, farina e zucchero dibattuti insieme, e*

rappresi al fuoco. (*Fanf.*) [T.] Fare la crema, un piatto di crema, mangiare una... — Crema ita a male.

3. [T.] *Fig.* La crema, *il meglio di tale o tal cosa. Dal senso del* § 1.

4. [Bianc.] Quanta crema! *Quanta signoria, Quanta albagia.* [T.] *Come, Voler essere il fior delle cose.*

† **CREMARE.** *V. a., e N. ass. Aff. al lat. aureo* Cremare. *Abbruciare. Fr. Barb.* 364. 6. (*M.*) Lo mio cor crema. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E perchè l'altare non era capace a tanto sacrificio, fece Salamone cremare parte del sacrificio in mezzo dell'atrio.

† **CREMATO.** *Part. pass. di* CREMARE.

CREMATOLOGÌA. [T.] *S. f. L'Arte della scienza economica, la qual tratta della ricchezza; gr.* Χρῆμα, *e* Λόγος. [T.] I moderni, riducendo a crematologia quella che, con migliore augurio detta economia, portava nel nome modesto le idee di famiglia e di pascolo e di distribuzione e di legge, dimostrano come dalla vera comunione de' beni noi siamo più lontani che mai.

CREMATOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* CREMATOLOGIA. [T.] Certi ministri si dànno a divedere più dotti dell'arte crematologica privata, che della pubblica economia.

† **CREMENTE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Clemente, voc. ant. Pist. S. Gir.* 58. *E Pist.* 67.

† **CREMENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* CREMENTE. [Camp.] *Per Clementissimo, idiotismo toscano ant. Pist. S. Gir.* 58.

† **CREMENZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Clemenza; è antico idiotismo toscano che s'incontra assai volte nelle scritture del buon secolo. Pist. S. Gir.* 13. *E ivi* 43. *E ivi* 58. — *È scambio di lettera comunissimo agli antichi Toscani.*

CRÈMISI. *S. m. Colore rosso acceso. V. l'origine in* CHERMISI. *G. V.* 9. 38. 3. (*C*) Fecero correre in Roma un palio di sciamito cremisi. *Red. Annot. Ditir.* 49. Dalle parti d'America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cucciniglia.

2. *Per Drappo serico di color cremisi. Cron. Morell.* 339. (*M.*) Pietre preziose, velluti, cremisi messi a oro,... *E* 360. Detto dì andarono otto cittadini vestiti di cremisi al Papa, a rallegrarsi con esso del nuovo papato.

CREMISINO. *Agg. Di color cremisi.* (*C*) [T.] Color cremisino. — Felpa cremisina.

2. *E Sost. Per Drappo di color di cremisi. Red. Annot. Ditir.* 51. (*C*) Dalla chinea covertata di cremisino... raccolgo...

3. In cremisino, *usasi cogli Agg. Furbo, Pazzo, e sim., e vale In estremo grado. Comunem.* In cremisi, *o* In chermisi. *Fag. Rim.* 4. 91. (*Gh.*) Il bisogno egli è un certo suggettino, Che non studiò mai Galateo, nè legge, Sfacciato e temerario in cremisino.

CREMORE *ed anche* **CREMORE DI TARTARO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È il Tartaro delle botti, che vi si depone dal lungo soggiornare dei vini, purificato, imbiancato e smerciato per uso principalmente della medicina, essendo un ottimo tra i blandi purgativi. Componesi di acido tartarico combinato colla potassa, e i Chimici lo chiamano* Tartarato acido di potassa, *o* Bitartarato di potassa. = Cremor, *in altro senso. Aureo lat. Red. Lett.* 2. 229. (*C*) È ottima la bollitura della polpa di cassia fatta in acqua, e rinvigorita con sena, e cremor di tartaro.

[Sel.] Cremore solubile. *È il Cremore di tartaro col quale fu combinato tanto acido borico quanto fu necessario a renderlo solubile facilmente. Formandosi in doppia combinazione di acido tartarico colla potassa e coll'acido borico, diventa molto più solubile nell'acqua che non fosse il cremore comune. È usato in medicina come purgativo.*

† **CREMOSÌ.** *S. m. Lo stesso che* Crémisi. *V.* — *Bemb. Lett.* (*Mt.*)

CREN. *S. m. Radice fortissima, del sapore della senapa, che, grattata e acconcia con aceto, si mangia col lesso.* (*Fanf.*)

CRENA. *S. f.* (Vet.) *Pelo lungo che pende dalla parte superiore del collo del cavallo. Vallisn. Sagg. Ist. nat. Berg.* (*Mt.*)

CRENA. *S. f.* [Cont.] *Canale per lo più rettangolare, scavato lungo un pezzo, nel quale scorre un dente o maschio, e sim. Gargame.* (*Fr.* Coulisse.) [T.] *In Plin.* Crenae, arum, *in sim. senso. Forse di qui* Engrainer *de' Fr. Altri legge in Fulgenz. il v.* Crenare. *E forse ci ha anal. l'it.* Incrinare, *se non si voglia suono imit.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 75. Le assi delle girelle non si doveranno fermare totalmente immobili ne' suoi poli, ma fare che siano solo ristrette tra due crene, sì che possano alzarsi ed abbassarsi nello stirarsi o rallentarsi delle funi. *E Canoc.* 182. Questo travicello de' avere una crena nel mezzo larga un grosso dito, nella quale devono scorrere due legni tondi di sorbo, o altro legno durissimo. *E* 242. Nelle due crene, o striscie incavate,... s'inseriscano due viti,... le quali scorrano su e giù e si possano fermare colle loro madreviti.

CRENATA. *Agg. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di* Foglia. *Quella che ha il margine interrotto da denti o tacche rotonde, le quali non sono rivolte nè verso l'apice nè verso la base.*

CRENATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che l'acido crenico ingenera quando si combina colle basi.*

CRENICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto specificativo che si unisce al nome generico di* Acido *per denotare uno degli acidi di natura organica, contenuto nelle acque sorgive che ebbero a filtrare attraverso strati di sostanze vegetali in decomposizione.*

CRÈOLA. [T.] *S. f. V.* CREOLO.

CRÈOLO *e* **OLA.** [T.] *S. m. e f. Persona d'origine europea, nata nelle colonie d'America. V. anche* CRIOLIO.

CREOSOTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei prodotti volatili della distillazione secca del legno, e che si raccoglie in copia dal bitume che si addensa durante la detta distillazione. È liquido, incoloro, trasparente, volatile, infiammabile, di odore sgradevole, e che tra le altre proprietà possiede questa singolare di contribuire efficacemente alla conservazione delle carni alimentari.*

CREPA. *S. f.* [T.] *Interstizio in superficie crepata o screpolata.* Turare nell'aja le crepe del suolo. = *Sav. Ornit.* 1. 83. (*Gh.*) Dimora (*il barbagianni*) nelle o buche o crepe delle fabbriche semidirute. *E* 1. 170. Fanno (*i cipseli*) il nido nelle crepe de' massi, o ne' buchi de' muri alti. *Paolet. Op. Agr.* 1. 284. Nel formarsi della corteccia (*d'un certo pane d'orzo*) si fecero delle crepe.

† **CREPÀCCIA.** *S. f. Crepaccio. Vit. Barl.* 18. (*C*) Si guardò intorno, e vide nella crepaccia là ov'egli avea i piedi, uscire quattro vermini.

2. (Vet.) Crepaccia. *V.* CREPACCIO. [Cont.] *Garz. Cav.* III. 43. Le serpentine, o crepaccie sono fessure, che si fanno nelle piegature, e giunture delle pastore per lo più in quelle di dietro; queste per lungo, e quelle per traverso, e di queste alcune sono secche, altre picciole, corte, con croste a guisa di rogna, o scabbia; altre sono umide, e mandano fuori umori acquosi, e marci, sono assai più lunghe, e danno dolore al cavallo, e lo fanno zoppicare.

† **CREPACCIATO.** *Agg. Che ha crepaccie. Non com. Grad. S. Gir.* 18. (*C*) Chi corromperà lo tempio di Dio, Iddio corromperà lui; chè nel tempio crepacciato non vi entrerà Iddio.

CREPÀCCIO. *S. m. Fessura, Apertura più grande che la Crepa.* (*Fanf.*) *Fav. Esop.* XLIV. (*C*) Per la continua fatica aveva grandi crepacci nelle spalle. *Cr.* 1. 10. 3. Quando averanno preso similitudine quasi come di confezione d'unguento, si metta ne' crepacci e fessure che gemono, e strettamente vi si calchi. *Vit. Barl.* 18. E' suoi piedi mise in uno crepaccio ch'era nella fossa.

2. (Vet.) [Valla.] *Malore che viene nelle membra del cavallo, ed è una crepatura che si fa sugli stinchi, sui nodelli, e sulle pastoje, la quale getta dell'acqua rossigna e fetente. Alcuni maniscalchi dicono* Crepaccia. = *Cr.* 9. 9. 4. (*C*) Il cavallo che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non può guarire, è di minor valuta. *E cap.* 45. 3. Fassi ancora un altro crepaccio grande e lungo per traverso. *E appresso:* Per lo beneficio del fuoco il crepaccio non può crescere, ma piuttosto mancare.

(Vet.) *Per Guidalesco. Esop. Cod. Fars. fav.* 44. *p.* 130. (*Gh.*) Per la mala vita e sconcia fatica e molte busse (*quel cavallo*) avea grandi crepacci, rotto il dosso, logori i piè, magro, e quasi tutto consunto.

3. Crepaccio di sghignazzate, di risa. *Scroscio di risa. Voc. Cater. p.* 205. *lin. ult.* (*Gh.*) Onde il popolo,..., diede tosto in un crepaccio improviso di sghignazzate,...

CREPACCIUOLA. *S. f. Picciola crepatura.* (*Fanf.*) *Non com. Soder. Ort. e Giard.* 75. (*Gh.*) Gli uccelli avendo portato un seme di cappero nelle crepacciole de' muri altissimi.

CREPACCIUOLO *e* **CREPÀCCIOLO.** *S. m. Dim. di* CREPACCIO. *Piccola fessura. Plut. Adr. Op. mor.* 5 140. (*M.*) I cercatori di questi crepaccioli pigliano conjettura ove debbon trovare i tartufi. *Cecch. Dot* 3. 3. Federigo ha fatti rappiastrare questi crepacciuoli, che ora e' non si pare.

CREPACUORE *e* **CREPACORE.** *S. m. Gran travaglio o Cordoglio, Dolore, che, per così dire, fa crepare i cuore.* (*Fanf.*) *Fr. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. (*M.* Anzi ha troppo gran crepacore di vedersi in capo pei maggiore quelli che dee esser pari o minore. *E Med cuor.* Se ogni cosa non va a suo modo, sì gli è un crepacuore. *Segner. Pred.* 14. 8. Pensate dunque qual esser dee il crepacuore de' reprobi, mentre piangendo essi tanto del bene degl'inimici, gl'inimici si ridono del mal d'essi. *Salvin. Pros. sacr.* 377. (*Gh.*) In mezzo a' fiori si provano le spine, tra le delizie i crepacuori.

† **CREPÀGGINE.** *S. f. Fastidio da far crepare. Aret. rag.* (*Mt.*) Nascesse dall'invidia, dalla crepaggine, e dall'ansia, che lo stimolava contra il disturbo della quiete umana.

CREPAMENTO. *S. m. Da* CREPARE. *Il crepare.* (*C*) 2. *Trasl.* Crepamento di cuore *vale lo stesso che* Crepacuore. *Demetr. Segn. Post.* 86. (*M.*) Se ogni cosa non va a suo modo, è gran crepamento di cuore.

CREPARE *e* † **CRIEPARE.** *V. n. ass. Spaccarsi, Fendersi da per sè, Scoppiare.* [T.] *Perchè nel dividersi bruscamente le parti d'un corpo, per lo più mandano suono, l'aureo lat. prende a noi senso e di Scoppiare e di Screpolarsi, anche senza alcun suono.* = *Cr.* 4. 4. 10. (*C*) I loro granelli (*dell'uve nere*) crepano per troppa piova. *Fav. Esop.* 41. Io ti dico che tu non potrai vincere d'agguagliarti al bue, ma in verità potresti crepare. *M. V.* 11. 19. Onde il fummo e 'l crepar della torre fe' segno al castellano e a' compagni, che per lo ponte si rifuggissono. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse 'l Greco, la lingua. *Tesoretl. Brun.* 21. 225. (*M.*) E mette tanto in epa, Che talora ne criepa.

[Cont.] *Auda, Trat. confez.* 272. Quando è cotto (*il zuccaro*) a cottura di siroppo, li metto a bollire le marasche dentro, sino che crepa un poco la pelle. *Flor. Dif. off. piazze,* 1. 17. D'uno (*chiodo*) facendone due, non solo entrerà meglio, ma non farà crepar la teppa, come farebbe se fosse tondo. *Serlio, Arch.* VII. 158. Per la debolezza di tal materia, e anche per lo grande intervallo da una colonna all'altra, e per lo gran peso della facciata che v'era sopra, in breve tempo, non potendo esse colonne sostenere tal carico, cominciarono a crepare, e minacciar rovina: per il che fu necessario appuntellarle: dove per avventura i puntelli ancora vi sono.

[Cont.] *Di artiglieria. Cort. Art. ined. G.* III. 458. Dice in su la lettera che li manda dua fonditori d'artiglieria, e che li mandi a tôrre certi pezzi d'artiglieria, che crepôrno a la batteria di Civitella, che sono a Urbino, e che dieno subito ordine di gettare dodici cannoni. *Bomb. Ven.* 1. Se il colore è chiaro, vi è più di dieci per cento di stagno co 'l rame, e tal'ora il bronzo è frangibile, e il pezzo facile a crepare. *E* 126. Quando si vorrà far crepare, e romper l'artiglieria; si caricarà con polvere fina al peso della palla di piombo, se le incugnaranno una, e più palle, e così si vederà con assai elevazione se farà l'effetto; caso che non crepasse, si caricarà il pezzo con più polvere, se li incugnerà più palle, e il resto della canna, impirà di terra ben battuta con il calcatore.

† *Trovasi anche in signif. att. Fior. Virt.* 5. (*M.*) O tu, che giaci in sepoltura della oziosità nata dalla tristizia, odi quello ch'ella fa: ella crepa il corpo, e danna l'anima. *Vit. S. Margh.* 152. Colli piedi gli monta addosso... e colle mani e colle ginocchia sì gli crepa (*al serpente*) l'uno degli occhi. *E* 153. E la mia forza soperchiasti, E l'un degli occhi in capo mi crepasti.

2. *Per Morire. Ma non si direbbe che per disprezzo. Tac. Dav. Ann.* 3. 71. (*C*) Domine, fallo tristo quel Druso chè non crepò. [T.] *Imprecazione ignobile e da non ridire:* Che tu possa crepare. *Anco di bestia morta, meglio che* Crepata.

E senza modo di sprezzo. Bisc. Malm. 1. 18. (*Mt.*) Crepare non è morire a stento, ma a un tratto.

3. *Trasl. Pass.* 242. (*C*) Chi non sarà gonfiato di vento di superbia, non creperrà nel fuoco dello 'nferno. *Buon. Fier. Intr.* 1. (*M.*) Noi miseri tapini sfortunati, sgraziati, Che sudammo e crepammo Fra mille stenti.

4. *Per Isfondolare, Dar giù. Vegez.* 165. (*Mt.*) Quando la torre colle sue ruote innanzi si pigne, e

viene al luogo dove sotterra è cavato, per lo grande peso la terra sotto le criepa.

5. *Dicesi del Cadere altrui gl'intestini nella coglia.* *Malm.* 7. 102. (*M.*) E prese addosso poi quella sua cassa, Ch'è tanto grave, ch'ei vi crepa sotto.

6. Crepar di risa, delle risa, *vale Ridere smoderatamente.* *Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Il nuovo caso E piacevole occorso m'introduce A motteggiar così, e tra me stesso Mi fa crepar di risa. *Bellinc.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare. *Bern. Rim.* 111. Allegra sì, che crepa delle risa. *Malm.* 7. 66. E del fatto crepando delle risa, Di nuovo con quegli altri si rimpiatta.

7. Crepar delle risa, *s'è detto per ischerzo anco delle fabbriche, quando crepano.* *Cecch. Dot.* 3. 3. (*M.*) Non posso credere che la passi questo verno, che ella se ne andrà tutta in un fascio; ch'e' fondamenti hanno cominciato a crepar delle risa.

8. Crepar di fatica, *o sim., vale Faticar soverchiamente, e con pena.* (*C*)

9. Crepare d'ozio *vale Essere eccessivamente ozioso, Non aver nulla che fare.* *Malm.* 1. 18. (*M.*) Molto male per noi andrà il negozio, Che muojam di mattana e crepiam d'ozio.

10. Crepare di sdegno, di dolore, di voglia, *ecc. Essere di soverchio adirato, addolorato, invogliato.* *Cavalc. Specch. Cr.* 25. (*C*) Ardeva d'amore, e però crepava di dolore. *Bern. Orl.* 1. 4. 62. Onde crepa di sdegno e di dolore. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. La spiatrice del notturno caso Non si può contener: crepa di voglia Di raccontarlo altrui.

Ass. enf. (*Tom.*) *S. Anton. Op. ben viver.* Sono... oggidì più... quelli che si turbano e criepano perchè non sono lodati, che quelli che fuggono le lusinghe e le lode. — *Così:* E' crepa se non va al teatro.

11. [M.F.] Crepar di sanità. *Essere sanissimo.* *La Celidora*, v. 16. Crepa il vostro cugin di sanità.

12. (*Tom.*) Crepare di voglia; *Aver grandissima voglia.* *Anco* Crepare dalla voglia. — Crepa dalla voglia di veder Roma.

13. Crepare in carne. *Essere ripieno di carne.* *Guitt. Lett.* 3. 10. (*Mt.*) Avaro, di forza pieno, e vôto dentro, crepa in carne, e mendica in core. (*Non usit.*)

14. *Variamente.* *Cavalc. Pungil.* 42. (*M.*) È anco peccato nello Spirito Santo in ciò che crepa (*cioè, si rode per rabbia: parla della invidia*), e duolsi della grazia e cortesia la quale Dio fa a' suoi prossimi. *E di sotto:* L'invidia è sommo male, perchè crepa dell'altrui bene. *E* 43. Li discepoli di S. Giovanni Battista crepavano per invidia della grazia di Cristo. *E* 44. L'invidia procede, perchè l'uomo crepa del bene d'altri, il quale egli vorrebbe per sè.

15. [M.F.] Se crepasse, *Per forza o per amore, Volere o no.* *La Caland.* 10. e 13. Che vuoi tu fare di musico? dico che vo a uno che la farà amare se crepasse.

16. A crepa corpo, A crepa cuore, A crepa pancia, *posti avverbial., vedi alla lettera* A.

CREPATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* CREPARE. *Dant. Purg.* 9. (*C*) Era il secondo tinto più che perso D'una petrina ruvida e arsiccia, Crepata per lo lungo e per traverso.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 98. Trovai di poi in Pesaro la casa d'un cittadino, che avea patito incendio grande: di sorte che gli ornamenti de' camini di pietra viva erano calcinati, e in più parti crepati. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 26. La causa perchè sono cadute quelle due arcate, e crepate molte altre, è stata perchè quando furno fondate, non vi ferno più di palmi otto di fondamento. *Florio, Metall. Agr.* 212. Subito che la grisocolla sarà crepata, e la pietra piombaia disfatta, il che si fa presto, tu leverai il carbone dal crocciuolo.

2. *E per aggiunto di colui cui sian caduti gl'intestini nella cogha.* *Retor. Tull.* (*C*) A colui che è crepato, di': va', racconciati il braghier di ferro. *Tes. Pov. P. S.* Questa erba mangiata o bevuta da chi fusse crepato, guarisce. *Varch. Stor.* 10. 280. Per esser crepato non poteva cavalcare.

3. *In forza di Sost. vale Uomo crepato.* *Franc. Nov.* 147. (*C*) Mettevasi le man sotto; e andava largo com'un crepato. *Tes. Pov. P. S.* È ultimo rimedio a' crepati.

† **CREPATO.** *S. m. Crepatura. Vas.* (*M.*) I colori nel seccarsi tirano per la grossezza loro, e vengono ad aver forza di far que' crepati.

CREPATURA. *S. f. Fessura.* (*C*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 1. Con questa tonica ben fatta le covertate (*le boccie di vetro*) e fate forti, e al fin la seccarete, avvertendo che non sia in essa sfessi, o crepature, come han natura di far spesso ancor che le sien ben concie le terre. *Cell. Scul.* 4. Murarlo (*il fondo della fornace*) con la terra liquida quanto più sottile sia possibile al mondo, non gli dá occasione di poter fare crepature. *E Oref.* 7. Mentre che tu la tiri (*la piastra di metallo*) ella ti verrà faccendo qualche crepatura. *Pant. Arm. nav.* 76. Racconciarli (*i vascelli*) in tutte le commissure, inchiodature, crepature, e falle, dove si vederà, che ne abbiano bisogno. = *Pallad. cap.* 17. (*C*) Rinzeppa bene e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Cr.* 4. 41. 4. Prendi pietre bianche di fiume, e quelle cuoci in forno, infino a tanto che le crepature comincino ad apparire. *But. Purg.* 9. 1. Dicendo che 'l balzo pareva rotto da lungi, come pare un muro che sia fesso, ed abbia crepatura da su in giù.

2. (Chir.) *Malattia nella quale gl'intestini cadono per lo più nella borsa.* *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Foglie di cicuta pesta e scaldate in sul testo, ed impiastrate in sulla crepatura, saldano in quindici dì. *E altrove:* Togli lombrichi terrestri, e tritali, e fa impiastro sopra la crepatura. *Cant. Carn.* 435. Or chi avesse mal da medicare, Enfiato o crepatura, Vengaci prestamente a ritrovare.

3. (Vet.) *Lo stesso che* Crepaccio, *nel signif. del* § 2.

CREPÌDINE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Crepido, inis. *Greppo, Sporto, Roccia.* (*Fanf.*) *Non com. Bemb. Stor.* 9. 166. (*Gh.*) I quali alla rôcca per le crepidini del monte s'aggrapparono.

† **CREPITÀCOLO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nome generico di quegli strumenti che usansi in alcuni giorni della settimana santa, invece di campane.* *Aureo lat.*

† *Antico Strumento musicale, fatto di una canna curva di bronzo, che si toccava in una cadenza armonica; era di figura ovale con un manico.* (*Mt.*)

CREPITANTE. *Part. pres. di* CREPITARE. *Che scoppietta, Che fa strepito.* *Della lingua scritta.* *Aureo lat. Filoc.* 7. 162. (*C*) Tutti ginocchioni nel tempio davanti a' crepitanti fuochi dimoravano. [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* = *Sannaz. Arc. pr.* 3. (*M.*) Con odoriferi incensi, e rami di casti ulivi, e di teda, e di crepitanti lauri, insieme con erba sabina. *Guar. Past. Fid.* — *Mont. Iliad. l.* 21. *v.* 475. (*Gh.*) Alla sonora vampa Crescon forza di sotto i crepitanti Virgulti,...

2. † *E per Tonante.* *Amet.* 12. (*Ven.* 1526.) (*Mt.*) E da quelli (*nuvoli*) crepitanti alcuna volta, prima con subita luce, poi con terribile suono è spaventato.

3. (Med.) Rantolo crepitante. *Il Rumore che fa la respirazione nella polmonia al primo grado e nell'edema del polmone.* (*Mt.*)

† **CREPITANZA.** *S. f. Da* CREPITARE. *Suono, Strepito.* *Liburn. Berg.* (*Mt.*)

CREPITARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Crepitare. *Fare strepito, Scoppiettare; e dicesi propriam. del fuoco, sebbene si trasferisca anche ad altre cose.* (*C*) *Della lingua scritta.* (Chim.) [Sel.] Crepitare dei sali *è quel particolare scoppiettio, lanciando pezzetti di materia qua e là, con istrepito ed impeto, che fanno certi sali quando sono gittati sui carboni ardenti, a cagione dell'acqua o di bollicine gazose intrapposte tra le loro falde, che, acquistando molta tensione per il calore repentino, si dilatano, e squarciano le parti entro cui stavano incarcerate.* = *Cocch. Bagn. Pis.* 82. (*Gh.*) Messe (*certe terre*) su 'l ferro rovente e nel crociuolo a fuoco di fusione, non gonfiano come l'alume suol fare, nè crepitano come il sal marino,...

(*Tom.*) Crepita, *disse Virg.*, la grandine (*del suono che fa rimbalzando*).

2. *Detto delle foglie.* *Car. En. lib.* 6. *v.* 305. (*M.*) Così al vento Crepitando movea l'aurate foglie.

3. *Usato come Sost., e detto dell'Arme.* *Ruc. Ap.* 223. (*C*) Sentesi prima il crepitar dell'arme Misto col suon delle stridenti penne.

CREPITAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È l'effetto di certi sali, posti sul fuoco, di squarciarsi repentinamente, con piccoli scoppi, lanciando qua e là pezzetti della loro materia.* *Non com. E in Fulgenz.*

2. (Med.) *Lo stesso che* CREPITO. *V.* (*Mt.*)

CRÈPITO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Crepitus. *Il crepitare, Scoppiettio.* (*Fanf.*)

2. [Cors.] † *Strepito, Rumore.* *Batt. Albert. Op.* 1. 12 Non veggo in che modo l'animo in cosa alcuna abbia convenienza collo strepito o crepito di più voci o suoni. [T.] *Dal senso del lat. aureo* Crepare, *anco d'umana voce.*

3. (Med.) *Quel Romore che fanno talvolta le ossa cagionato da alcune malattie.* (*Mt.*) [T.] *Anche fuori di malattia.*

4. [T.] *Modesta forma d'indicare il lat.* Peditum.

CREPOLARE. *V. n. ass. Fendersi, Screpolare. Più com.* Screpolare. *Pallad. cap.* 17. (*C*) Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo scolato, acciocchè non crepoli lo smalto.

2. † *Per Trapelare, Scaturire.* *Pallad.* 17. (*M.*) Se l'umore crepolasse per li sassi, dágli pece e saime. (*Il lat. ha:* si humor per saxa manabit.)

CREPOLÌO. *S. m. Il Suono che dánno i corpi fendendosi o screpolandosi. Voce di uso.* (*Fanf.*)

2. (Med.) *Lo stesso che* Crepito. *V.* (*Mt.*)

† **CREPORE.** *S. m. Odio, Dispetto.* *M. V.* 97. (*C*) Il perchè la loro madre prendea baldanza, più non si conveniva; e per tanto era in uggia e in crepore a' detti Francesco e Niccolò. *E* 11. 15. *Vit. Plut.*

† **CREPUNDE** e † **CREPUNDI.** *S. f. e m. pl. Aff. al lat. aureo* Crepundia. *Trastulli fanciulleschi di varie guise, de' quali vedi Plauto nel Rudente.* (*C*)

2. † *Segnali o Contrassegni che si apponevano a' fanciulli esposti perchè fossero un giorno riconosciuti.* *Bocc. Com. Inf.* 1. 309. (*C*) È che ciò fosse vero (*Paris*) provò, mostrate le sue crepunde, le quali Ecuba vedute, conobbe.

† *Buon. Vas. Ant. pref.* 11. (*Mt.*) Che ancor quegli si debbano avere per segni de' sepolcri, sebbene presi da' crepundi.

CREPUSCOLARE. *Agg. com.* (Astr.) *Di crepuscolo.* (*Mt.*) [T.] *Sidon.* Crepusculascens. — Luce crepuscolare.

(Astr.) Circolo crepuscolare: *Piccolo circolo parallelo all'orizzonte, ed abbassato sotto l'orizzonte di diciotto gradi. Questo è circolo terminatore de' crepuscoli.* (*Mt.*)

CREPUSCOLINO. *Agg. Del Crepuscolo, Crepuscolare.* *Sagg. nat. esp.* (*M.*) L'aria crepuscolina rimase talmente imbrattata di caligini, ed altre lordure di vapori. *Gall. Sagg.* 69. La qual (*materia delle comete*) è necessario che sia assai più rara e sottile che i vapori crepuscolini. *E* 75. Vapori crepuscolini che circondano tutta la terra.

[Cont.] *Danti, Astrol.* I. 34. La linea poi, che sotto l'orizonte passa sopra le dette linee dell'ore ineguali, rappresenta la linea crepuscolina, cioè linea dell'aurora, e crepuscolo della sera. *In questo senso* Circolo crepuscolino, [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.*

CREPÙSCOLO, *e* † **CREPÙSCULO.** *S. m. Lat. aureo* Crepusculum. *Quella Luce che si vede avanti il levare, e dopo il tramontare del sole; ed anche l'Ora in che apparisce la detta luce.* *Lib. Astrol.* (*C*) Crepuscolo si chiamano le due linee che sono quelle che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento; e il cominciamento si chiama l'alba. *Guid. G.* 3. 1. Vegnendo adunque il crepuscolo di quella notte con molta varietade.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 43. Il crepuscolo, ch'è una luce debole, e che va a poco a poco fortificandosi, senza che l'uom se n'accorga, prepara, e dispone i nostri occhi a ricevere senza pericolo un lume maggiore. *G. G. Sag.* IV. 234. Che talora si facciano sublimazioni fuor del consueto della materia dei crepuscoli, l'esemplifica per quella boreale aurora. = *Red. Ditir.* 8. (*M.*) Ed al chiaror di lui ben comprendea Gli atomi tutti quanti, e ogni crepusculo; È molto ben distinguere sapea Dal mattutino il vespertin crepusculo. *Salvin. Opp. Cac.* 1. 13. (*Mt.*) Ordinò che tu venghi alla battaglia Sul primiero crepuscolo.

2. [Camp.] *Per la Prima parte delle sette in cui gli antichi dividevano la notte.* *Com. Boez.* I. Secondo Isidoro, sette sono le parti della notte, cioè: Crepusculo, cioè, dubbia luce intra giorno e notte in occaso del Sole.

CRESCENDO. *S. m. Da* CRESCERE. *Il Rinforzare gradatamente un passo di musica che sia sonato da molti strumenti.* (*Fanf.*) (Mus.) [Ross.] *Passando gradatamente dal piano al forte od alla sua abbreviazione. A questa parola si sostituiscono non di rado due linee divergenti.* [T.] Un crescendo. *Anco plur.*

2. [T.] *Fig., di rumore, o anco d'altro, che venga via via rinforzando nel genere suo.* Un crescendo d'urli, d'applausi, di fischi; di bastonate, di spropositi.

CRESCENTE. *Part. pres. di* CRESCERE. *Che cresce.* *Bocc. Nov.* 34. (*C*) Già crescente il fuoco nella accesa nave. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse uno giovane cornio, crescente in diritta verga. *Alam.*

Colt. 2. 48. Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il colore aurato o d'ostro.

2. Luna crescente *diciamo allorchè va crescendo di luce, e sempre mostra maggior parte di sè illuminata, finchè arrivi il plenilunio; e significa anche il tempo che cresce la luna. Sannaz. Arc. pr.* 9. (*M.*) Enareto..., a cui la maggior parte delle cose e divine ed umane è manifesta, la terra, il cielo, il mare, lo infaticabile Sole, e la crescente Luna.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, II. 23. Se la luna crescente sarà pallida, dá indizi di pioggia conforme alla stagione, ma la luna scemante... dá maggiore certezza di piovere. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Bisogna cogliere quest'erba a luna crescente.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. A luna scema non salare, a luna crescente non tosare, se vuoi risparmiare. (*La carne che si sala a luna scema diminuisce nel cuocere.*)

3. (Mat.) [Gen.] Progressione crescente *dicesi quella in cui gli esponenti della ragione ovvero i termini vanno crescendo. Agnesi, Inst. anal.* 56. È chiaro che formerassi una progressione geometrica crescente... e che gli esponenti di essa progressione formeranno una progressione aritmetica crescente.

4. (Mus.) [Ross.] *Che cresce, contr. di* Calante. *Ricc.* 4. 147. Che se il movimento melodico, o l'accordo è molle, i tre suoni crescenti vi mescolano per entro qualch'energia.

5. *Fig.* (*Rosm.*) Ragione quantitativa crescente o calante (*nell'argomentare*), *a minori ad majus*, o *a majori ad minus*.

6. *In forza di S. f. vale Acqua crescente. Serd. Stor.* 5. 185. (*C*) Aspettata la Luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte. *Bart. Giapp. lib.* 3. (*M.*) Convenendogli e alla venuta e al ritorno passare un lungo spazio di via sommersa dalla crescente del mare. [T.] *L. B. Alb. Apol.* L'impeto della crescente.

CRESCENTINA. *S. f. Crescenza, nel senso del* § 5. (*Fanf.*)

CRESCENZA. *S. f. Da* CRESCERE. *Crescimento. È in Vitr. — Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Generalmente sono fredde e umide, e però non dánno al corpo nullo nutrimento nè nulla crescenza, s'ella non è composta d'altra cosa. *Pallad.* Nella quale vegnono gli arbori di maggior crescenza.

2. Tagliare un vestito a crescenza *vale Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli che crescono di statura.* (*C*)

[T.] *Assol.* Vestito in crescenza; *da potersi poi adattare al bambino quando cresca.*

3. (Idraul.) *E per* Alluvione. *Il fango che lascia l'acqua del fiume traboccata. Liv. Ms.* (*Gh.*) Lo gittano nella più presso crescenza del fiume.

Acqua traboccata da un fiume, la quale ha fatto come un laghetto dovechessia. (*Fanf.*)

4. (Idraul.) [Cont.] *Il crescere del fiume. Cast. Mis. acque corr.* 88. Quando un fiume cresce d'altezza viva, la quantità dell'acqua che scorre, fatta la crescenza, a quella, che scorre avanti la crescenza, ha la proporzione composta... *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 21. Dette barche saranno attaccate, con le corde dalle bande del fiume, acciocchè venendo piena, le barche restino ferme, e si vadino alzando, e bassando conforme la crescenzia del fiume.

5. (Chir.) *Malore per lo canale della verga, che fa crescere la carne, e impedisce l'orinare; lo che si dice altresì* Carnosità. (*C*)

CRÈSCERE. *V. n. ass. L'aumentarsi di checchessia per qualsivoglia verso, e anche ass. vale Farsi maggiore, Prendere aumento. Aureo lat.*

† *Uscite antiche. Stor. S. Eustach.* 269. (*C*) In quello temporale che Trajano imperadore stava nello 'mperio di Roma, e cresse (*crebbe*) la crudelità dei Romani. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 38. E così delle loro pene cresse lo gaudio loro. *E Att. Apost.* 37. Cresciendo il numero de' discepoli. *E* 38. E 'l fervore del predicare crescieva. *E* 42. *E* 77. *Guitt. Lett.* 18. 48. E nell'ufficio (*di Assessore d'Arezzo*) crevve (*crebbe*) la fama vostra.

[T.] Crescette *per* Crebbe, *Bellarm. Stor. Sen.* 1. *Rut.* 1.

Bocc. Introd. 5. (*C*) Delle quali (*enfiature*) alcune crescevano come una comunal mela. (*Tom.*) *Rut.* 1. Se io partorissi figliuoli, e se voi voleste aspettare insino a tanto ch'eglino crescessono. *Bocc. Nov.* 18. 18. Violante... venne crescendo e in anni e in persona e in bellezza. *G. V.* 1. 26. 1. Dappoi che Romolo e Remolo furono cresciuti in loro etade... cominciaro a signoreggiare tutti gli altri pastori.

[T.] *Assol.* Il fanciullo cresce (*dimolto e presto*).

[T.] *Delle generazioni degli uomini. Genes.* Crescete e moltiplicate.

[T.] *Di piante. Vang.* Considerate i gigli come crescono. — Lasciate gli uni e gli altri crescere fino alla mietitura (*il grano e la zizzania*).

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Mentre l'erba cresce, muore il cavallo. — *O* Aspetta, cavallo, che l'erba cresca. (*Di lunghe aspettazioni.*) *E* 285. Chi tosto cresce, tosto manca. (*Di fortune subite.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 253. Quanto più manca la roba, tanto più cresce lo strepito (*rumore in casa*).

[Cont.] *Ammonticchiarsi. Cell. Scul.* 4. Le brace che cascano fanno sì gran monte sotto alla detta graticola, che alcune volte le sono cresciute tanto in su, che l'hanno tenuto la virtù del vento al fornello.

[Cont.] *Alzarsi, Far forza. Cell. Oref.* 22. Col martello si va battendo... questo detto argento cresce in modo di un cappello, voglio dire in modo di una coppa: la quale forma ha da essere nel modo del corpo del vaso.

[Cont.] *L'alzarsi delle acque di un fiume o d'altro. Gugl. nat. fiumi*, 86. Elevatasi l'acqua a tanta altezza, che le potesse bastare per iscaricarsi, non crescerebbe ella di vantaggio, ma in tale stato continuerebbe il suo moto, quando si continuassero gl'impedimenti medesimi. *Aleo. Ripar. Somm.* 52. Non essendo in obedienza si dilataranno (*le acque*) per le valli, ma per questa dilatazione de' fiumi che crescono, e calano in otto, o dieci ore, potrà mai alzarsi tanto la valle, che la sua altezza si faccia maggiore di quella degli argini del Po.

[Cont.] *Il Gonfiarsi de' legnami. Serlio, Arch.* IV. 190. *v.* Sempre la natura de' legnami è di calare, e di crescere secondo i tempi secchi, o umidi. *Zonca, Macch.* 11. È d'avertire, che 'l legno stando in acqua per l'umidità non cresce mai per la sua lunghezza, ma ben si gonfia per la sua grossezza.

[Cont.] *Della calce. Branca, Man. arch.* 1. 3. Si conosce la buona (*calcina*) se è viscosa, tenace, se vuole assai acqua per isfocarla, se cresce assai, e sia di buon nervo.

[Cont.] *In forza di Sost. L'Aumentare della lunghezza dei giorni. Barbaro, Arch. Vitr.* 386. Quivi ci rende Vitruvio la ragione del crescere, e del calare de i giorni.

2. *Fig.* [T.] *Car. En.* 1. Li suoi Dei Ripose in Lazio: onde cotanto crebbe Il nome de' Latini. = *Bocc. Nov.* 15. 37. (*C*) Di che la paura gli crebbe forte. *Dant. Inf.* 6. Maestro, esti tormenti Cresceran ei dopo la gran sentenza? [T.] *E* 33. Il duol che trova in sugli occhi rintoppo, Ritorna in entro a far crescer l'ambascia. = *Petr. son.* 12. (*C*) Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desio che m'innamora. *G. V.* 4. 14. 2. Questi crescendo poi in bontade, venne in istato. [T.] In virtù, in malizia.

[F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 53. 11. Io ti prego per la nostra amicizia, che, cominciata da piccolo, è cresciuta insieme con l'età. (*Amicitiam... quae, incepta a parvis, cum aetate accrevit simul.*) *E* 206. 7. Invero e' mi fa crescere l'animo. (*Mihi quidem addit animum.*)

3. [T.] *Assol. D.* 1. 24. La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre (*in celerità*) insin ch'ella il percuote. *Così della musica.*

[Cont.] *N. pass. G. G. Cand. lun.* III. 200. Questo discorso, tanto chiaramente rende la ragione del crescersi, e calarsi il lume della luna.

4. [Camp.] *Per Venire in grande stato. Volg. Bib.* 1. 41. Lo nome del secondo chiamò Efraim, dicendo: Iddio ha fatto me crescere nella terra della mia povertà (*crescere*).

5. [Camp.] *Ellitt., per Crescere in potenza. Comp. ant. Test.* Tra questi due re era grande controversia; ma David cresceva, ed Isboset dicresceva.

6. Crescere di checchessia *vale Trarne utile, profitto. Dav. Scism.* 14. (*M.*) Di tal divorzio per tutto si ragionava: soli quei che speravano di crescerne, tal novità ajutavano.

7. Crescere in grazia di alcuno, *Essere prediletto da lui.* [T.] *Ar. Fur.* 5. 34. Crescer tanto in grazia al suo signore... Che la figliuola sua per moglie avesse

8. Crescere di fama, di religione, *e sim. Vit. S. Gio. Gualb.* 296. (*Mt.*) Udendo intra questo mezzo madonna Ippa, badessa di Santo Ilario, il luogo di Vallombrosa essere cresciuto di fama e di religione, dottollo di buone possessioni.

9. Crescere d'abitanti, *parlando di città o sim. M. Vill.* (*Mt.*) La detta città multiplicò e crebbe d'abitanti.

10. *Nell'arte della scherma* Crescere innanzi *significa Avanzarsi, Spignersi innanzi colla persona. Ar. Fur.* 2. 9. (*M.*) Or li vedi ire altieri, or rannicchiarsi; Ora coprirsi, ora mostrarsi un poco; Ora crescere innanzi, ora ritrarsi.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 93. Adesso che vi siate accomodato in guardia, e vi state bene, se l'avversario vi tirassi una punta sopra il brocchiere per alla volta del viso, andrete con la faccia del brocchiere a pigliare la detta punta, e nel tempo medesimo voi crescerete per innanzi col piè destro, e gli spignerete una punta per il mezzo tra la spada ed il brocchiere, inverso la spalla destra.

(Chim.) [Sel.] Crescere di volume. *È quel Tumefarsi con uniformità che fanno le sostanze quando siano scaldate, per la dilatazione a cui soggiacciono tutti i corpi in cui si aumenta di temperatura.*

11. [Camp.] † Crescere incontro, *per Assalire con violenza e in gran numero. Bibb. S. Greg. Prol.* 1. *in Job.* E conciofossecosachè ancora l'animo mi costringesse di servire al presente mondo come in apparenza, cominciarono a crescermi incontro molte sollicitudini del mondo medesimo.

12. *Fig.* [Giust.] *Serdon. St.* 4. 7. Dal qual successo i Portoghesi, cresciuti d'animo, s'accostarono colla vincitrice armata.

13. [M.F.] Crescere a occhi, *ovvero* a occhiate, *si dice di ragazzo, o di biade, che crescono di maniera che quasi pare si veggano crescere. Serdonat. Proverb.*

14. *In att. signif., per Accrescere, Aumentare.* (*C*) *G. V.* 1. 48. 1. (*C*) E crebbono assai la città di Pisa. *E* 7. 14. 8. Dal qual comune benignamente fu cresciuto, guardato e migliorato suo patrimonio. *Da. t. Inf.* 9. E che più volte v'ha cresciuto doglia. *E Par.* 18. Sì m'accorsi io che 'l mio girare intorno Col cielo insieme avea cresciuto l'arco. *Amet.* 89. I cittadini, lieti per doppia cagione..., aggiunsero sacrificii al loro Dio, e crebbero il numero de' sacerdoti. [T.] *Lat. Brun. Cic. Inv. volg. Comm.* 83. Quando l'uditore è... cruccioso, chi volesse acquistare da lui pace così subitamente per poche e aperte parole..., certo non la troverebbe, ma crescerebbe l'ira e infiammerebbe l'odio. = *Cas. Oraz. Cod. Ven.* 150. (*C*) Siccome lieto arbore, in fecondo terreno posto, i suoi verdi rami di tempo in tempo cresce e dilata. *E lett. pag.* 54. (*M.*) *E Son.* 40.

[T.] Gli cresceranno la paga.

[T.] *Ass.* Non gli crescono. — Non crescono.

(Mar.) [Cont.] *Crescére le vele. Fal. Vas. quadri*, 1. 7. Usare tutte quelle diligenze possibili, od appoparlo, o provarlo (*il vascello*), e crescere vele o scemare di poppa o di prua secondo si vede il bisogno.

15. *E per Produrre, Generare. Soder. Colt.* 69. (*M.*) Hacci di quelli che affermano che non sia per crescere viticci la vite se con uno stajo di morchia,...

16. *Per Allevare. Bocc. Nov.* 18. 29. (*C*) Voi dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'avete. *Dant. Inf.* 23. Io fui nato e cresciuto Sovra 'l bel fiume d'Arno alla gran villa. *Guid. G.* Pirro era col re Licomede suo avolo, il quale il cresceva nelle giovanili armi. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Notino i padri e le madri, che crescono i loro figliuoli dicendo,...

17. [Garg.] Crescere di tono il rame sbracco, *Operazione che si fa dagl'Intagliatori, sia rientrando col bulino nei segni consueti del rame, sia passandovi sopra una preparazione composta di varii ingredienti.*

18. (Mus.) [Ross.] Crescere, *dicesi di un Tuono, d'una Intonazione che è alquanto più alta del dovere. Tos.* 12. Se un soprano intuona il Delasolre diesis acuto, come l'Elafa, chi ha l'orecchio fino sente, che stuona, perchè, quest'ultimo cresce. *Marc.* 6. 44.

[Ross.] *Per Abitudine o Difetto di crescere, inerente ad una voce. Zacc.* 1. 1. 68. Tra (*le voci*) che calano e che crescono nel cantare, si hanno piuttosto da tôr quelle che crescono, che l'altre che calano.

[Ross.] *Salire, Ascendere, Elevarsi. Gasp.* 4. 13. Se dopo le tre semiminime replicassero l'istesse note con crescere, o salire un altro grado, a quella che (*cui*) si è data la sesta maggiore, la seconda volta si dia sesta minore. *Sacch. num.* 23. 24. Potrà il cembalo stesso aversi come una scala continua, la quale vada crescendo di mezza in mezza voce.

[Ross.] *In senso att.* Crescer la voce, *Aumentarne la forza. Don.* 2. 24. 71. Lo scemarla (*la voce*) a poco a poco riesce più affettuoso, che il cresc'erla. *Cacc.* 4. Crescere la voce con un poco più spirito.

CRÈSCERE. *S. m. Lo stesso che* Crescimento. *Com. Par.* 16. 375. (*C*) Tuttochè in questi cresceri e discresceri s'osservi la regola prima.

[T.] La pianta, Il giovanetto è nel crescere (*nel tempo che sogliono crescere*); in crescere (*nell'atto del crescere*); sul crescere (*presso al tempo o all'atto del crescere*).

† CRESCÈVOLE. *Agg. com. Da* Crescere. *Atto a crescere.* (*C*) [T.] Crescibilis, *in Rustic. antiq., ma dice cosa non detta da altro voc.*

2. † *Fig. Che dà rendita, Profittevole, Utile. Tes. Br.* 7. 25. (*C*) Nullo mestiere è più buono che lavorar terra, nè più crescevole, nè più degno d'uomo franco.

CRESCIMENTO. *S. m. Da* Crescere. *Il crescere, Aumento.* (*Fanf.*) Crementum, *aureo lat. G. V.* 10. 95. 1. (*C*) Nella città di Vignone... fu grandissimo diluvio d'acqua per crescimento di Rodano. [T.] *Serdon. Stor. Ind. volg.* 434. Bisognava aspettare che il mare venisse al sommo crescimento. = *Valer. Mass.* (*C*) Per crescimento di spesa. *Fr. Giord. Pred. S.* O moltiplicamento, o crescimento in bene. *Borgh. Tosc.* 331. (*M.*) Quando cominciò il crescimento di Roma (*cioè*, ingrandimento).

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 10. Osservasi ancora, che mentre il fiume principale è basso, sopravenendo una, ancorchè debole pioggia, fa subito notabile crescimento e alzamento, ma quando il fiume è di già ingrossato, ancorchè di nuovo gli sopravenga gagliarda pioggia, in ogni modo non cresce tanto quanto aveva fatto su'l principio. *Cons. mare*, 266. Il patrone della nave o del navilio debba avere lo suo nolo tanto del crescimento, come di quello, che li mercanti li avevano manifestato, o uomo per loro, che il crescimento che in quello grano sarà trovato si debba partire per eguale parte infra tutti gli mercanti. *Cr. B. Proteo, mil.* II. 21. Volendosi maggior il disegno, che non è la figura, si farà il quadro dell'istrumento tanto maggior della figura quanto è il crescimento, che si desidera dar alla figura, che ritrar vogliamo. *Cons. mare*, 48. Se lui lo accrescie (*il navilio*) dapoi il compagno ci debbe aver la sua parte, come se egli avesse messo parte nel crescimento.

2. [M.F.] *Prosperità, Aumento di condizione. Stat. Calim.* 52. Provvegga sopra le rappresaglie e altre cose biasimevoli, a bene, e a stato e crescimento de' mercatanti di Firenze.

3. (Mus.) [Ross.] *Innalzamento. Tosc.* 2. 20. 2. Pertanto negli sopra detti luoghi è necessario tal crescimento, e levamento (*il quale si opera col diesis*).

CRESCIONE. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere, e della Tetradinamia siliquosa del sistema di Linneo. Comprende parecchie specie, la più importante delle quali è il* Crescione acquatico, *detto anche* Crescione di fonte, (Sisymbrium nasturtium, *L.*, Nasturtium officinale, *D. C.*) *di cui si fa grande uso nell'economia domestica, ed è pure raccomandato come eccitante, diuretico ed antiscorbutico.* [T.] *Dal presto crescere. Non è il* Senecio *dei Lat., ma il* Nasturtium. *Fr.* Cresson. = *Cr.* 6. 118. 1. (*C*) Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s'appellano nasturcio acquatico, son caldi e secchi in secondo grado, e cotti in acqua colla carne purgano i membri spiritali. *M. Aldobr.* Crescione è di due maniere, siccome di riviera e di orti. *Red. Ins.* 46. Affermano che non è solo il bassilico a saper produrre queste bestiuole, ma che le produce il crescione ed ogni sorta di legno fracido e corrotto.

2. (Farm.) [Sel.] *Si usano diversi medicamenti preparati col crescione fresco, come* l'acqua distillata di crescione, *l'*estratto, *il* sugo *spremuto dalla pianta, ecc.* — L'olio essenziale di crescione *contiene i principii volatili della pianta, ed in ispecie è efficace pel solfuro di aglilo, che ne è il principale componente.*

CRÈSCITA. [T.] *S. f. Atto del crescere, ma nel senso mater., e del crescer non poco nel gen. suo.* [T.] Le piante fanno crescita.

[T.] *In altri dial., e forse anco in Tosc.* Il pane, Una minestra fa crescita, *quando son cotti; prova di buona qualità.*

CRESCITORE. *Verb. m. di* Crescere. *Chi o Che accresce. Non com. S. Agost. C. D.* (*C*) Datore e crescitore della felicitade.

CRESCITRICE. *Verb. f. di* Crescitore. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La nostra mala natura, crescitrice del peccato.

CRESCIUTA. *S. f. Il crescere, Crescimento.* [T.] *Non è l'atto del crescere, come* Crescita, *ma l'effetto; nè credo direbbesi se non di piante.* = *Lastr. Agric.* 1. 319. (*Gh.*) Essendosi rammentata la prima cresciuta, che è dal primo fino ai dieci anni, fa d'uopo anche avvertire che i boschi ne hanno una seconda dai dieci fino ai venti; una terza...

CRESCIUTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Cresciuto. *Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Questo loro uso si è tanto cresciuto, che si può dire cresciutissimo a maraviglia. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano le tribulazioni cresciutissime. *Lib. Pred.* Trovò il popolo nella chiesa cresciutissimo.

CRESCIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Crescere. *Bocc. Nov.* 15. 11. (*C*) Egli mi lasciò piccola fanciulla in Palermo, dove cresciuta quasi com'io mi sono, mia madre... mi diede per moglie ad uno da Gergenti. *E nov.* 21. 13. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Amet.* 90. Ampliato il loro senato, ed il numero de' Padri cresciuto.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 26. Doppo fatto il pezzo del molo novo è cresciuta la spiaggia tanto, che dov'erano palmi otto d'acqua, oggi vi si camina asciutto.

2. *Per Allevato, Nudrito, Alimentato. Lab.* 96. (*C*) Sempremai co' valenti uomini usato e cresciuto. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il quale nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza di animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

3. [T.] *Dice talvolta il modo della educazione.* Cresciuto buono, Cresciuto arrogante, Male.

4. [Camp.] *Per Reso abituale. Bibb. S. Greg. Prol.* 1. *in Job.* Ma la cresciuta usanza m'avea legato ch'io non mutassi l'abito di fuori.

5. *E in forza di Sost. Pallav. Stor. Conc.* 2. 40. (*M.*) Dovendo questo Sacramento... esser comune a tutti i cresciuti,... potesse il supremo Capo... delegar ciò a' capitani inferiori.

6. [A. Con.] *Sost.* Cresciuto *si dice quando vien ripresa la maglia due volte per allargare la calza.* — Stretto, *quando di due maglie se ne fa una per istringer la calza. Però le maestre alle bambine:* Badate bene ai cresciuti e agli stretti.

CRESCIUTÒCCIO. *Agg. Grossetto, Tarchiatello. Non com. Buon. Tanc.* 2. 4. (*M.*) L'è una badalona rigogliosa, Ch'è di latte e di sangue, e mi s'addrebbe; L'è cresciutoccia, fresca e gicherosa.

† CRESENTINA. *S. f. Fetta di pane arrostita, e poi sparsovi sòpra olio, sale, pepe, o somiglianti cose. Lasc. Rim.* 3. 313. (*C*) Egli è più ghiotto sei volte, e più sano, Che non son d'olio o burro cresentine. *Magal. Var. operett.* 338. (*Gh.*) E poi avventarsi a una cresentina stata a ricevere in una leccarda la pioggia d'oro delle budella d'una beccaccia con tutta la spezieria che vi sta riposta.

CRÈSIMA e † CRESMA. [T.] *S. f. Sacramento detto anche* Confermazione, *nel quale, per le parole proferite dal Vescovo, e per l'unzione dell'olio misto col balsamo si conferma nel Cristiano la grazia ricevuta nel Battesimo.* (*Man.*) Crisma, *neut., in Tert. e Prud., fem. in Montan. Ep.* — *Maestruzz.* 1. 25. (*C*) Al diacono s'appartiene... ministrare in tutte quelle cose che si fanno ne' sacramenti di Cristo, nel Battesimo, nella Cresima... *E* 1. 76. (*Mt.*) [T.] Sacramento della... — Amministrarlo, *e* Amministrare la cresima. — Prepararcisi *e* Prepararvi altri. — Dare. — Ricevere. = *Men com. G. V.* 10. 56. 3. (*Mt.*) Prendere la cresima. [T.] Ha avuto la cresima.

Tenere alla cresima, *Esser comparo di cresima. Jac. Tod.* 73. 14. (*Gh.*) Alla cresma ti tenn'io.

2. † *Trasl. volg.* Tener a cresima, *Tenere a buda. Salviat. Granch.* 5. 3. *in Teat. com. Fior.* 6. 130. (*Gh.*) (*Forse, come chi sta attendendo, tra gli altri, che il sacramento gli si amministri.*)

† CRÈSIMA e † CRESMA. [T.] *S. f. Per Crisma. Come* Scisma *fecesi femminino dal volgo per l'ambigua desinenza. Espos. Vang.* (*Mt.*) *Maestruzz.* 1. 40. (*C*) Il giovedì santo consagra il Vescovo tre olii: il primo e il principale è la santa Cresma, e fassi d'olio e di balsamo, e con questo... olio si benedicono le fonti del battesimo; item il calice e la patena; item la chiesa e l'altare; item il fanciullo quand'è battezzato s'unge nella fronte, e nel capo; item i vescovi quando si consacrano sono unti nel capo e nelle mani; item tutti i Cristiani quando si cresimano. [Camp.] *Somm.* 9. Le croci o la cresima... ed altre cose sante.

CRESIMANDO. [G.M.] *Agg. Che deve esser cresimato, Che è per esser cresimato.* Fanciulli cresimandi poco istruiti nella dottrina cristiana. — *Anco in forza di Sost.* I Cresimandi.

CRESIMANTE. [T.] *Part. pres. di* Cresimare. *E come Sost. Che amministra il sagramento della Cresima.* [T.] Il prelato cresimante.

Maestruzz. 1. 76. (*C*) E questo medesimo si dice del cresimante ovvero confermante.

CRESIMARE *e* † CRESMARE. [T.] *V. a. Amministrare il sacramento della Cresima. Maestruzz.* 1. 40. (*Mt.*) Qual'è la forma del cresimare? *Introd. Virt.* 27. (*Gh.*) La credenza della confermazione che s'appella cresimare, che si fa per li Vescovi, si è che lo Spirito Santo dato nel Battesimo, a colui che si cresma, si confermi. [T.] Sta a solo il vescovo a cresimare. — È stato cresimato.

2. *Rifl. Ricever la cresima. Cron. Morell.* 302. (*C*) Cresimossi il lunedì santo. *Maestruzz.* 1. 22. [T.] Va a cresimarsi.

3. *Ungere dell'olio consacrato colui che si cresima. Non com. Maestruzz.* 1. 48. (*C*) Il cresimare nella fronte significa la grazia di Cristo nella mente.

4. † *Consacrare l'imperatore, o re, col crisma.* [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 12.

5. [T.] *Per abusione, da non seguirsi,* Cresimare un atto, *sancirlo colla propria autorità o approvazione.*

CRESIMATO. [T.] *Part. pass. di* Cresimare. *Maestruzz.* 1. 48. (*C*) Può tenere al battesimo e alla cresima chi non è battezzato o cresimato? Rispondo: Non può tenere.

Come Sost. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Quella benedizione che i cresimatori dànno ai cresimati.

CRESIMATORE. [T.] *S. m. Chi amministra il Sacramento della Cresima. Meglio* Cresimante. *V. es. nella voc. preced.*

† CRESMA. [T.] *S. f. Il Sacramento. V.* Cresima.

2. † *Il Crisma. V.* Cresima *per Crisma.*

† CRESMARE. [T.] *V.* Cresimare.

† CRESO. [T.] *Part. pass. di* Credere, *per* Creduto. *V. il v. al* § 2. *Fr. Jac. Tod.* 4. 28. 15. (*C*) Per esser creso vile. *Vive nel Sen.*

† CRESO. [T.] *S. m. Dal N. pr. del re la cui ricchezza è fatta proverb.; dicesi per antonom., d'un gran ricco.* [T.] Gli è un Creso. — Certi Cresi gretti.

CRESPA. *S. f. Grinza, e particolarmente Quella della pelle. Bocc. Nov.* 77. 42. (*C*) Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Cr.* 6. 64. 3. Anche lavandosene mondificherà la faccia, e rimoverà le crespe. *Fir. As.* 76. Colla fronte piena di crespe, timida e sospettosa finalmente mi disse. *Tass. Ger.* 9. 8. A costui viene Aletto, e da lei tolto È il sembiante d'un uom d'antica etade; Vôta di sangue, empie di crespe il volto.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* 13. 5. (*C*) Le crespe mie dicono testimonianza contro di me. Che s'intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? Certamente noi possiamo dire che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, li quali vivono in essa doppiamente.

3. [Val.] Far crespa, *Empier di crespe il volto. Fior. Virt. cap.* 37. La vecchiezza... indebolisce il cuore, e fa languire lo spirito, e fa scrollare la testa, e fa crespa, e gli denti marci.

4. [Camp.] Fare vizzo di crespe, *per Corrugare, Solcare di rughe. Met.* XIV. Fece loro la faccia vizza di crespe (*rugis peraravit anilibus ora*).

5. Levarsi le crespe di su la pancia, *dicesi di chi mangia bene. Tassoni.* (*Mt.*)

6. Crespe *aiconsi ancora le Pieghe che si fanno alle camicie, e sim., nel cucirle.* (*Fanf.*) *Tass. Lett. ined. p.* 109. *ediz. di Pisa* 1827. (*Gh.*) Mi sono state donate sei camicie, ma non hanno le crespe;... (*Tom.*) Crespe dell'abito.

7. *Per estens. Legno giallo che ha certe crespe o marezzi a onde. Serdon. Lett. l.* 4. *p.* 835. (*Gh.*)

8. Crespa, *dicesi pur de' capelli, come Anello, Riccio. Tass. Ger.* 4. 30. (*Man.*) Fa nuove crespe l'aura al crin disciolto Che natura per sè rincrespa in onde.

† CRESPAMENTO. *S. m. Da* Crespare. *Raggrinzamento. Ott. Com. Purg.* 12. 204. (*C*) Crespamento di naso, levar di ciglia, strenamento d'occhio

† **CRESPARE.** *V. a. e N. pass. Accrespare, Increspare, Rincrespare. Aureo lat. Cortig. Castigl.* 1. 32. (*M.*) Molti che non solamente si crespano i capegli e si pelano le ciglia, ma...

† **CRESPATO.** *Agg. e Part. pass. del verbo* CRESPARE. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 290. Questa radice infusa in acqua tiepida, tumefatta ch'ella sia, è capace a dividersi, e a dilatarsi, come fosse una tela piegata,... e poi crespata, o stoccata.

† **CRESPELLO.** *S. m. Dim. di* CRESPA.

2. † *Per simil.* Far crespelli delle ciglia. *Mostrarsi adirato. Modo scherzoso. Bellinc. son.* 224. (*C*) Guardami alcun col viso del bizzarro, Facendo a me crespei delle lor ciglia.

3. † *Frittella fatta di pasta soda, la quale, in mettendola a cuocere, si raccrespa. Burch.* 1. 44. (*C*) Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pietoso il gran re d'Antioccia. *Varch. Rim.* Questo nutrisce l'uom, questo il mantiene; Non sia chi mi ragioni di crespello. *Bellinc. son.* 242. E però i carnicioni Pajon crespelli

[Cont.] *Dicesi anche* Crispello. *Libro Cuc.* 36. De' Crispelli ovvero frittelle Ubaldine. Togli farina bianca e distempera con ova e fermento uno poco: mettivi zafarano, e poi mettivi su zuccaro o mele, e mangia.

4. † *Dicesi* Crespel melato *quello che per certo giorno dell'anno s'intigne nel mele. Salvin. Buon. Tanc.* (*Mt.*)

† *E trasl. Aggiunto a persona vale Piacevole. Buon. Tanc.* 4. 9. (*M.*) Che quando anch'ella entrava in bizzarria, Vóltati in là, l'era un crespel melato.

5. (Ar. e Mes.) [Garg.] *Quando l'oro non si stende dappertutto egualmente sul pezzo che si vuol dorare, ma si raggrinza, i Doratori dicono che* Viene tutto un crespello.

CRESPEZZA. *S. f. Da* CRESPO. *Crespamento.* Crispitudo, *in Arnob.* — *Amet.* 62. (*C*) Le sue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa, e la barba grossa. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza e nerezza e crespezza e grossezza ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *E altrove:* La crespezza de' capelli, i quali si levano in suso, dimostra caldezza di complessione.

CRESPINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di un arbusto del genere Berberis dell'Esandria monoginia, famiglia delle Berberidacee, che comprende più specie, la più comune delle quali fa un frutto bislungo cilindrico di un bel rosso a maturazione perfetta, e chiamasi volgarmente* Spina acida (Berberis vulgaris, *L.*). = *Ricett. Fior.* 21. (*C*) Il berberi, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro se egli è quell'arbuscello spinoso chiamato crespino..., nondimeno si può usare il volgare berberi, cioè il crespino.

CRESPISSIMO. *Agg. Superl. di* CRESPO. *Cr.* 6. 22. 1. (*C*) E de' cavoli, certi hanno le foglie piane, late e grosse: questi comunemente usiamo nelle nostre contrade; altri hanno le foglie crespissime.

CRESPO. *Agg. Aff. al lat.* Crispus. *Aureo lat. Che ha crespe, contrario di* Disteso. *Bocc. Nov.* 35. 12. (*C*) Videro... la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *E g.* 4. *f.* 2. La Fiammetta, li cui capelli eran crespi e lunghi e d'oro..., sorridendo rispose. *Petr. son.* 127. Tessendo un cerchio all'oro terso e crespo. *Sen. Pist.* Quegli che hae i capelli diritti e stesi non sia mescolato con coloro che gli hanno crespi o rugottati.

(*Tom.*) *Basta che sieno non affatto lisci i capelli perchè si dicano* crespi: *i* ricciuti *sono attorti in anella.*

Bocc. Vit. Dant. 242. (*C*) Non vedi tu, come egli ha la barba crespa?

2. [Camp.] Fare crespo, *per Arricciare con arte. Pist. S. Gir.* 95. Non siano ornati di vestimenti, ma sì di costumi; e tali che non facciano crespe le zazzere col calamistro o ricciatojo.

3. [M.F.] *Detto de' fiori e altro. Rucell. Opus.* 357. Perciò che spesso dentro ai crespi favi La stellata lucertola dimora.

4. [M.F.] *Rugoso, Grinzoso. Stor. Barl.* Vide un uomo molto vecchio che aveva lo viso crespo e 'l capo tutto canuto. *Pist. S. Gir.* 369. La faccia, per le digiunora era diventata pallida e crespa. *Ar. Fur.* 26. 120. Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. [Val.] *Novell. Senes.* 371. E crespe vengon le vermiglie gote.

5. *Per Brusco, Accipigliato. Guid. G.* (*C*) Antenore per lo traverso, con viso crespo, che cotali parole diceva superbamente, rispose.

6. [Val.] *Increspato; dicesi di quel dolce movimento della superficie del mare, prodotto da fresca e leggiera brezza.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Avvegna che a modo dello stagno il tranquillo mare ti rida, ed appena per alcuno vento il sommo dosso sia crespo, grandi sono li monti ivi rinchiusi... [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 300. Marina tranquilla, che mostri d'essere crespa, luminosa e brillante. [T.] *Car. En.* 7. La luna..., Chiare l'onde facea tremole e crespe.

7. (Bot.) [D.Pont.] Foglia crespa: *Quella che per avere la parte interna del lembo più larga del margine è costretta a formare delle pieghe e delle gobbe irregolari. Ne somministrano esempio la* Malva crespa (Malva crispa, *L.*) *e la* Lattuga comune, (Lactuca sativa, Lactura crispa). *Dicesi ancora dei petali allorchè si mostrano spiegazzati grinzosi come nel papavero, ecc.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 199. La lattuga, e schietta, e crespa, e capuccina, il borragine, e la buglossa, la endivia, e schietta, e crespa, e romana, la cicorea. *Spet. nat.* IV. 26. Il prezzemolo, sia l'ordinario, sia 'l crespo, o ricciuto; o sia il macedonico che è più aromatico degli altri due, è d'un uso grandissimo.

[Cont.] *Di legname per quanto riguarda la disposizione delle sue fibre. Cat. P. Arch.* II. 7. Il frassino secondo Teofrasto è di duo specie: l'uno cresce altissimo, ed è molto bello, ed il suo legno è bianco, venoso, nervoso, crespo, senza nodi flessibile; l'altro non cresce troppo, ed è molto piu piccolo, piu scabroso, piu ruvido, e piu giallo. *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 39. Il medesimo difetto dicono c' hanno tutti gli alberi, che sono lacrimosi e crespi, ciò è che scacciano ogni specie di colla.

8. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Suono *o* Voce *che non procede liscia nella sua intonazione, ma con una specie di tremolio si alterna con un'altra vicinissima, e appena sensibilmente diversa. Don.* 2. 20. 51. (*Le*) zampogne si usano massimamente ne'regali, li quali per cagione di una propria foggia di linguella simile a quella delle zampogne pastorali, ma di metallo, rendono un certo suono squaquerato e crespo, quasi come la voce dell'anitra.

CRESPOLINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* CRESPA. Crispulus, *dim. agg., è in Sen.* Le crespoline della gola d'una berretta da donne.

CRESPOLINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* (Santolina chamaccyparissus, *e del* Tanacetum vulgare, *L.*).

CRESPOLO. *S. m. Piccola crespa, Leggiera increspatura. Non com. Red. Lett.* (*M.*) Di mano in mano che va mancando in lei il sugo e l'umore, la sua polpa o carne... fa certi crespoli, ritirandosi d'ogni intorno.

CRESPONE. *S. m. Sorta di Panno ordito di seta, e ripieno di stame, il quale riesce alquanto crespo.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 77. Ventura questo freddo è pe' cresponi.

CRESPOSO. *Agg. Da* CRESPO. *Crespo, Grinzoso.* (*Fanf.*) *Non com. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 1. 9. (*M.*) Rivolgi poi Gli occhi a me tua consorte, a me... Ch'or vecchia ti parrò, cresposa e bianca.

CRESPUTO. *Agg. Da* CRESPA. *Fatto come a crespe.* (*Fanf.*) *Targ. Viagg.* § 15. (*Mt.*) La di lei superficie interna (*del ventricolo destro del cuore*) era in molti luoghi pochissimo cresputa. [T.] Capelli cresputi.

CRESTA. *S. f. Aff. al lat.* Crista. *Aureo lat. Quella Carne rossa a merluzzi che hanno sopra il capo i galli e le galline, e alcun altro uccello. Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Esp. P. N.* 111. Se il paone si orgoglia di sua coda e il gallo di sua cresta, ciò non è maraviglia. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 45. Non solamente conviene che tutte le allodole... abbiano la loro cresta, ma che ogni democrazia pure abbia il suo calunniatore.

[Cont.] Mettere la cresta. *Pall. R. Agr.* 1. 28. Grande pericolo è in loro (*polli*) quando cominciano a mettere la cresta fuore: che secondamente che fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti; così i pollastrini nel mettere le creste.

2. *E de' Serpenti. Car. Eneid. lib.* 2. (*M.*) E s'ergean con le teste orribilmente, Cinte di creste sanguinose ed irte. [Val.] *Anguill. Eneid.* 127. Mostrano quanto sien feroci e forti Il nuoto, il guardo e l'elevata cresta. *Fortig. Plaut. Anfitr.* 5. 1. Due gran serpenti colle creste orrende.

3. *E detto de' pesci. Tes. Br.* 4. 1. (*C*) Sara è un pesce che ha una cresta ch'è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto.

4. † *Il sommo di capo umano. Dant. Inf.* 34. (*C*) *Di Lucifero.* [Val.] *Morg.* 33. Rinaldo un salto della sella piglia, Quando e' sentiva toccarsi la cresta.

5. [Val.] *La Capigliatura. Gozz. Serm.* 7. A compasso ed a squadra la divina Pilosa cresta ha con tal'arte acconcia, Che...

6. *Trasl. Testa, Capo. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E con superba cresta Il lor signor non tengon per maggiore.

7. Rizzare *o* Alzar la cresta, *modi fam., che vagliono Venire in superbia; tolta la metafora dal gallo. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*C*) Questi tamburetti Per la città fan che gli spadaccini Alzan tutti la cresta. *Varch. Suoc.* 3. 5. Io dirò 'l vero; poi che voi avete avuto questo poco di roba più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande. *Tac. Dav. Ann.* 5. 123. Trovati i capi, rizzaron le creste.

E Abbassar la cresta *vale il contrario. Malm.* 11. 10. (*C*) Così scacciata abbasserà la cresta In veder che de'suoi non campa testa.

[T.] *Di cosa personificata, di società, di dottrina, di pregiudizio, e sim.*

[Camp.] † Fare cresta, *per Darsi aria d'importanza, e sim. Pist. S. Gir.* 74. Altri, fatto sopraciglio e cresta, tritando le grandi parole, o pensando o borbottando, intra le femminuccie filosofano delle sante Scritture.

8. [Val.] Alzar la cresta. *Fig., detto di piante, che sieno più dell'altre alte. Fag. Rim.* 3. 156. Tutti i legumi abbassino la testa, Dando al fagiuolo il posto più eminente, Che sublime tra loro alza la cresta.

9. *Abbigliamento che tengono in capo le donne.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 60. La figlia del Soldan, che usbergo veste, Porta cimiero, e non ghirlande o creste. *Adim. Sat.* 2. Scuffia, Cresta, braccier, paggio e carrozza. *E* 4. Le creste osserva, i nastri, i sottanini. = *Fag. Com.* 3. 330. (*Gh.*) N'ho viste dell'altre che hanno posato il gamurrino, il drappo e la cuffia, e portano il mantò, la mantiglia e la cresta. [M.F.] *Fag. Rim.* Della cresta non parlo.

10. [Val.] *Punta del cappuccio. Cellin. Vit.* 1. 73. Scuotendo la cresta dello arronzinato cappuccio... disse al povero mio padre...

11. (Mil.) *La Cima del morione e della celata.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 10. 39. 427. Compagni, diss'egli, le creste non fanno mica le piaghe, e le nostre lance passano bene gli scudi dipinti e dorati. *Fortig. Ricciard.* 6. 104. Del lucido cimier tutta la cresta.

12. *Per Sommità, o Cima semplicemente. M. V.* 1. 35. (*C*) Salvo che da una parte si congiugnea con una cresta del poggio, in sul quale il Re fece fare un battifolle. *E* 8. 74. I villani s'erano riposti per le creste dei colli, e nelle ripe e balzi che soprastavano le vie. [T.] Cresta degli Apennini.

13. (Chir.) *Sorta di Malore che viene nelle parti vergognose.*

14. (Anat.) *Elevazione che si osserva sopra certe ossa. Dicesi* Cresta iliaca, *il Margine superiore dell'ileo;* etmoidale, *l'Apofisi cristagalli;* della tibia, *il Margine anteriore di quest'osso. Alcuni chiamarono le Ninfe* Creste della clitoride. (*Mt.*)

15. (Archi.) Cresta del muro *dicesi quel Termine a scarpa, fatto in cima de' muri divisorii d'orti e corti, dalla qual cresta si viene in cognizione del padronato dello stesso muro. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

[Cont.] *Di un sostegno, d'un argine, e sim. Lecchi, Can. nav.* 192. Una sezione di braccia 205, ove la maggiore dilatazione facilitasse lo sfogo delle piene dalla cresta del sostegno. *Bandi Fior.* VI. 45. 8. Solamente sia permesso ai padroni, e lavoratori dei sopradetti beni fare detti montascendi, quando siano necessarj, con stabilità, senza indebolimento di detti argini, precedente la visita, e gratuita licenza del sopraintendente... e con selice almeno sopra la cresta.

16. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi di certe espansioni callose o membranacee che s'incontrano alla superficie di alcuni organi, ad esempio dei frutti dei laserpizii, delle antere delle viole, delle eriche, ecc. — È anche nome volgare di una specie di* Rinanto (Rhinanthus crista galli, *L.*), *e d'una specie di* Celosia (Celosia cristata, *L.*), *detta altrimenti* Nappe da Cardinale.

CRESTAINA. [T.] *S. f. Quasi vezz. di* CRESTAJA.

CRESTAJA. *S. f. Lavoratrice di creste o d'altri abbigliamenti per uso delle donne.* (*C*) *Nelli J. A. Comed.* 3. 319. (*Gh.*) *Bau.* Dove eri incamminata

con tanta fretta? *Is.* Dalla Romanina, crestaja qui vicino, a dirle che...

CRESTAJÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* CRESTAJA, *o di poco conto nell'arte, o cui si convenga questa forma di nome per gracilità di pers. o d'età*

† CRESTALLO. *S. m. Cristallo. Fr. Barb.* 121. 14. (*M.*) Come non late il negro nel crestallo, Così... *E* 21. 5. *Rim. ant. Cecco d'Ascoli nella Tav. Barb.*

CRESTATO. *Agg. Che ha cresta. Aureo lat. Marchett. Lucr. l.* 2. *p.* 105. (*Gh.*) Perchè veggiam che de' crestati augelli Si cangian l'uova in animati polli.

2. *E per simil.* [T.] *Virg. Ug.* 52. Elmo crestato (*comantem*).

3. *Fatto a forma di cresta, Rappresentante come una cresta.* (*Fanf.*) *Galil. Lett. Mot. lun.* 106. *ediz. di Bologna, Dozza* 1656. (*Gh.*) La linea od arco che distingue la parte oscura della luna dalla illuminata, si vede crestata, sinuosa, merlata, ed in somma inequabilissima.

CRESTELLA. [Garg.] *S. f.* Crestella del pettine. *Cornice di noce che serve per coprire la saldatura dei denti del pettine per tessere. Senza la* crestella *i fili dell'ordito entrerebbero nella impiombatura e si romperebbero.*

CRESTINA. (*Tom.*) *S. f. Dim. di* CRESTA. Cristula, *in Colum.*

(*Tom.*) Crestine di pollo.

2. *Dim. di* Cresta, *per Abbigliamento che portano in capo le donne. Guadagn. Vers. gioc. p.* 52. (*Gh.*) No, no; ciarlate pur, donne garbate, Di trine e nastri, di cappelli e mode, Di smerli, di crestine ricamate.

CRESTOMAZÌA. [T.] *S. f. Dal gr.* Χράομαι, Χρηστὸς, *e* Μανθάνω, *Usare, Utile, e Apprendere. Libro che agevola l'apprendimento di checchessia; ma più specialm. Raccolta di passi d'autori sui quali apprendere altra lingua che la materna; segnatam. antica.* [T.] Crestomazia greca, araba; con note, con dizionario alla fine. — Le crestomazie sono anch'esse fatte cose di traffico da taluni; ma non facile compilarle sì che avverino la promessa del titolo.

† CRESTOSO. *Agg. Da* CRESTA. *Che ha cresta, Che porta cresta, Crestuto. Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) Sonava a mattutino ogni crestoso Gallo o galletto con voce suprema.

2. † *Dicesi pure di Cosa che dia briga e travaglio.* (*Fanf.*) *Bern. in Rim. burl. v.* 3. *p.* x. (*Gh.*) A dire il vero, ell'è una gran cosa, Ch'io m'abbia sempre a stillare il cervello A scriver qualche lettera crestosa.

CRESTUTO. *Agg. Crestoso. Dittam.* 5. 17. (*C*) La sua lunghezza è poco più d'un piede; Le gambe ha grosse, e crestuto è da lato. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta e bitorzolata, d'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.

2. *Detto di Elmo, o sim., Che ha cresta, nel signif. del* § 11. *Liv. M. Dec.* 10. 38. (*Man.*) A costoro furono date arme dipinte e notabili, ed elmi crestuti.

CRETA. *S. f. Qualsivoglia Terra argillosa, duttile, tegnente, plastica, che, seccandosi od essendo cotta, conserva la forma ricevuta. I Fr. chiamano* Craie *o* Creta *il Carbonato di calce, bianco d'ordinario, e rarissime volte grigio o bruno, con frattura ferrea, tenero ed atto a scrivere con matita; leggiero, niente untuoso al tatto, cedente sotto l'unghia, ed alcun poco tenace, ove sia toccato colla lingua. Ma presso gli antichi si trova usato più comunemente in senso d'Argilla, siccome ne' seg. esempi. V.* ARGILLA. *Aureo lat.*

[Cont.] *Imp. St. nat.* I. 10. Creta si dicono le terre, che bagnate si gonfiano, e crescono. *Spet. nat.* IV. 58. La creta; cioè una spezie d'argilla bianca, grassa, e frangibile, la qual si trova di suolo in suolo, a scassare alquanti piedi al di dentro la terra. *Cat. P. Arch.* II. 1. Allora serà perfetta la creta da far i mattoni, ed ogn'altro lavoro per le fabriche, quando quella non sia nè troppo grassa, nè troppo magra perochè, per tenere la troppo grassa di fango o loto, nel diseccarsi il suo lavoro in se stesso ritira, e ne diviene fuor di squadra. = *Cr.* 1. 8. 2. (*C*) La creta darà vene sottili, e di non molto buon sapore. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 4. Vediamo bella imagine Fatta con vili deta, Vasello bello e utile Fatto di sozza creta. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 18. La creta (*terra cretosa*) si corregge, e s'abbonisce con molta colombina.

[T.] *Plur.* Le Crete senesi, *da servire a lavori.*

2. [Val.] *Così appellasi con frase biblica l'Impasto umano nella formazione che Dio fece dell'uomo. Segner. Patern.* 2. 2. 18. Sono sua creta, cioè in quanto sono stati formati dalle sue mani. [T.] *Prov. Tosc.* 27. Tutti siam di creta, e Dio il vasellajo. — La creta mortale, *Il corpo umano; e trasl. L'umana infermità.*

3. [T.] *Modo proverb.* Colosso da' piedi di creta; *Forza inferma, minacciosa più a danno proprio che ad altrui.*

4. *Usato a modo di Agg. Cretoso. Pallad. cap.* 5. (*C*) Senza mischianza d'altra buona terra, nè terra creta sola, nè arena smorta. *E* 34. (*M.*) Poniamo che ogni terra s'ajuti con letame, tuttavia ti guarda di far l'orto in terra creta.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VIII. 5. Ancora quando vi bisognasse fare la forma d'un tutto rilievo, con terra creta coprirete tutte quelle parti, che tondeggiano e che il vostro giudicio vi dimostra, che se la forma l'abbracciasse, non l'avesse da lassare.

CRETÀCEO. *Agg. Aff. al lat.* Cretaceus *di Plin. Che è della natura della creta, o vero Che è composto e pieno di creta.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 81. Sedimento... candido, insipido, cretaceo. [F.T-s.] *E Cons.* 1. 154. = *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Monti cretacei.

2. [T.] *Simile in qualche cosa alla creta.* Colore cretaceo *non è dell'uso com., ma può cadere nel ling. scientif.*

† CRETAJUOLO *e* † CRETAROLO. *S. m.* [Camp.] *Per Lavoratore in creta. Com. Boez.* 1.

CRÈTANO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Critamo. *Cresc. Cr.* 6. 37. 1. (*C*) Il cretano è caldo e secco nel terzo grado, ed è erba la qual si truova nelle parti marine.

† CRETAROLO. *V.* CRETAJUOLO.

CRÈTICO. (*Tom.*) *Agg. Da* CRETA *isola.* Cretica, *in Plin. e in Apul., nome d'erbe varie. Cresc.* 6. 93. La pastinaca domestica per altro vocabolo è appellata dauco cretico. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 201. Parlando de le radici d'erbe (*straniere*) troveremo... il dauco cretico, il sisaro, il bèen, e bianco, e rosso, il turbith.

CRÈTICO. [T.] *Agg., dall'isola di Creta. Piede, detto anche* Anfimacro, *di tre sill., una breve tra due lunghe. Cic.*

2. [T.] *Verso nel quale parecchi i* piedi cretici. *Così detto, perchè d'uso nelle danze cretesi; che avevano a esser più gravi delle frigie, come portava l'indole del popolo, proverbiato per la tardità. È in Diom.*

3. [T.] Cretico *in gen., per Dell'isola di Creta, e di pers. e di cose. Faz. Dittam.* — *Filic.* — † Creto *per Cretese, e* Creti *plur. Faz. Dittam.* — *Salvin. Il.* — *Op. cacc.* 32. — Creteo, *che è di Virg., suonerebbe meno strano.* — Cretense, *Red. Ditir.* — *Salvin. Il.* — Cretese, *Ar. Fur.* XX. 14. — *Virg. Ugurg.* 152. — *Oggidì* Candiotto, *e il casato veneto de'* Candiani *vien forse di lì.*

CRETINISMO. *S. m.* (Med.) *Scimunitaggine, comunem. accompagnata da grande gozzo: condizione spesso ereditaria, endemica nelle valli dell'Alpi, e che rende l'uomo molto prossimo al bruto. V.* CRETINO. (*Mt.*)

CRETINO *e* INA. *S. m. e f.* [T.] *Fr.* Crétin. *Lo vogliono corrotto da* Chrétien, *come per commiserazione diciamo:* Povero Cristiano, Cristianello. *Forse quasi Mal cresciuto. V.* CRIA. — Cretio, onis, *aureo lat.* Cretus, *per Generato.* = *Voce della storia moderna. Nome che si dà ad alcune persone mutole o mal parlanti, insensate, con gran gozzo, che sono assai frequenti in alcuni paesi di montagna.* (*Fanf.*)

CRETONE. *S. m.* [M.F.] *Terra molto cretosa. Baruff. Canap.* (*In Poemi georgici*, II. 16.)... Quel cretone Sì duro alla cultura è assai ritroso, Nè tritar si può mai come impalpabile, Nè il seme di leggier rompe le glebe Per germinar.

[Cont.] *Mart. Arch.* I. 7. Cretone alla prima (*creta*) simile, ma più terrestre e dolce.

CRETOSO. *Agg. Da* CRETA. *Di qualità di creta, Pieno di creta. Aureo lat. Pallad.* (*C*) La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 122. Le grosse (*fave*)... desiderano grassa terra e cretosa. = *Cr.* 3. 5. 1. (*C*) La cicerchia è nota, e desidera aria umida, e terra grassa e cretosa. *Soder Colt.* 15. Nel cretoso (*terreno*) rade volte (*le viti*) piglian bene.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 3. Le pietre, che si fanno da gli uomini, volgarmente per la loro forma si chiamano quadrelli: queste deono farsi di terra cretosa bianchiccia, e domabile. *Tens. Fort.* I. 16. Fabricando io di sola terra, gli voglio (*questi merloni*) anco fare di questa, ma della cretosa, di quella che s'adopera in fare boccali. *Michel. Dir. fiumi*, XXI. Supponghiamo dunque il fiume R Z esser uniforme, e regolarmente diretto, il cui fondo, o piano sottoposto sia cretoso.

CRÈZIA. [T.] *N. p. Scorcio di* Lucrezia. *In gen. per Donna del volgo, ma men volgare di* Ciana. [T.] Una Crezia. — Le Crezie.

CRI. *Voce del grillo. Franc. Sacch. Canz. a ballo.* (*M.*) La capinera canti cirì, Il grillo salti spesso, e dica cri.

2. [Val.] *Suono che mandano le membra quando un si stira, e suono che mandan le ossa spolpate quando si agitano. Corsin. Torracch.* 19. 110. Chi sente l'ossa sue che fanno crì.

CRÌA. [T.] *S. f. Componimento fatto per esercizio, nel quale esponesi un fatto o una verità, ajutandosi degli ornamenti che porge l'arte rettorica. Dalla voce greca, che suona Uso; per addestrare l'ingegno e lo stile. Ma l'uso è qui abuso, e logora prima d'esercitare. Aveva otto parti; e bastano i titoli a dire come l'uso era abuso:* Encomio, parafrasi, causa o tesi; *il* contrario, *il* simile, *l'*esempio, *le* citazioni, l'epilogo. [T.] *Fin oltre nel secolo nostro, era voce non tanto delle scuole quanto della gente colta, che, per dispregio, ogni scritto d'amplificazione rettorica e d'idee comuni chiamava* una cria. *V.* CRIACCIA.

2. Cría *era la sentenza stessa proposta per soggetto all'esercitazione. Quintil.*

† CRÌA. [T.] *S. f. Prov. Tosc.* 190. Per Santa Maria il marrone fa la cría. Criare *ant. per* Creare. *E anal. tra* Creo *e* Cresco.

CRÌA. [T.] *S. f. Anguilla piccola, detta anche* Cecolina. *Targ. Viagg.* 5. 253. (*Mt.*) *V.* CRIA, *Uccello.*

CRÌA. *S. m. I nostri fanciulli chiamano* Il cría *il più piccolo e balordo uccello dei nidi, e che è l'ultimo a impennarsi e volare; e per metafora lo dicono al più stentato e debole di una famiglia, onde si è fatta la voce* Scriato. (*Fanf.*) [T.] *V.* CRIA, *Anguilla, e* CRIA *del Marrone quasi appena formato, senza il debito crescimento.*

[Fanf.] *Nel dial. aret. Pidocchio nato di poco.*

CRIÀCCIA. *S. f.* [M.F.] *Diceria, ecc. Non com. La Celidora,* III. 47. D'un misero guadagno andando a caccia, Fa in lode della stiaccia una criaccia.

† CRIARE. [T.] *V. a. Creare. Vive in Tosc., ma inut. alla lingua scritta. Mutamento sim. a quello da* Deo *a* Dio.

Nel senso di Dar l'essere. Dant. Par. 3. (*C*) *Petr. Son.* 4. *Canig.* 124. (*Man.*) *Cavalc. Med. cuor.* 288. (*m. la v.*) (*C*)

2. *Per* Causare. [Val.] *Canig.* 124. [Cors.] *Dant. Inf.* 11. *Falcon. Son. in Bianchin. Sold. lat.* 74. *Fortig. cap.* 1.

3. *D'effetti corp.* [Val.] *Bald. Naut.* 4. 86. = *Cr.* 2. 6. (*C*)

4. *D'effetti civ. e soc.* [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 100. *E* 60.

5. *In senso d'Eleggere.* [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 83.

† CRIARE. [T.] *V. n. e a. Gridare. Bonagg.* (*Nann. V.* 100.) *Vive nel Ven.* Criare, *e in fr.* Crier.

† CRIATO. [T.] *Part. pass. di* CRIARE. *Creato. Vit. S. M. Madd.* 22. (*C*)

† CRIATO. [T.] *S. m. e f. V.* CREATO *sost.* — *Maschile, Tac. Dav. Ann.* 14. 201. (*C*)

Femm., Fir. Disc. anim. 37. (*C*)

† CRIATORE. [T.] *S. m. Creatore. Dial. S. Greg. M.* 3. 30. (*C*) *Guitt. Rim.* 1. 207. (*Man.*)

2. † *Di chi è causa.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

† CRIATURA. [T.] *S. f. Creatura. Dant. Rim.* 15. (*C*) *Maestruzz.* 2. 14.

2. † *Colla negaz. Per Nessuno.* [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 9.

CRIBRARE. *V. att. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Cribrare. *Vagliare. Della lingua scritta. Ar. Sat.* 3. (*C*) Di cui la veccia Nata con lui, nè 'l loglio, fuor si cribra.

2. *Trasl. Render purgato quasi passando per vaglio. Red. Ditir.* 17. (*C*) Là 've l'etrusche voci e cribra e affina La gran maestra e del parlar regina. (*Allude certamente all'Impresa dell'Accademia della Crusca.*) [Val.] *Ros. Sat.* 6. E se i dialoghi suoi rivolti e cribri, Vedrai...

[T.] *Nel Vang. dice che il Tentatore trarrà in cimento i Fedeli per cribrarli come grano.*

3. *Agitando disperdere, a quel modo che il cribro adopera sopra le leggere paglie, ed altre tali mondiglie. Petr. son.* 165. (*C*) Lega il cor lasso, e i levi spirti cribra.

CRIBRATO. [T.] *Part. pass. di* CRIBRARE. [T.]

Dottrina severamente cribrata, ma non vi si potè discernere errore.

CRIBRAZIONE. *S. f. Propriamente Separazione fatta per cribro; e per simil. si dice dai Medici lo Sceveramento di alcune parti de' fluidi ne' corpi viventi. Non com. Red. cons.* 1. 56. (*M.*) Non è maraviglia se, convulse le glandule e le viscere dell'abdomine, si sconcerti la cribrazione de' fermenti.

CRIBRIFORME. *Agg. com. comp.* (Anat.) *Che rassomiglia ad un crivello. E propriamente, secondo gli antichi anatomici, dicesi quell'ossicello che è alla sommità del naso, il quale è traforato a guisa di cribro. Chiamasi anche* Cribroso. (*Mt.*) *Tagl. lett.* (*M.*) Papillette del primo pajo de' nervi, che derivan dal celabro, i quali passando per i varii pertugi dell'osso chiamato cribriforme, vanno a maraviglia tessendo e lavorando una membrana,...

CRIBRO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Cribrum. *Vaglio. Non com. neanche nel verso. Petr. cap.* 5. (*C*) Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. *Alam. Colt.* 2. 40. Sia presto il cribro, e per se stesso adopre. *Ruc. Ap.* 229. Forato a guisa d'un minuto cribro.

2. [Val.] † **Portar l'acqua nel cribro,** *prov. Tentare un impossibile. Ros. Sat.* 4. Ma sarebbe un portar l'onda nel cribro Il voler dire appieno...

† **CRIBROSO.** *Agg.* (Anat.) *Che è bucherellato come un crivello. Lo stesso che* Cribriforme. *V.* — *Magal. lett.* (*Mt.*)

CRICCA. *S. f. Nome che si usa nel giuoco di carte, e chiamansi* Cricca *tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, o tre re, tre assi, ecc., che uomo abbia in mano.* [T.] *In Fr.* Tricon, *Le tre carte compagne.* = *Min. Malm.* 7. 62. (*C*) Tre figure uguali insieme si chiamano Cricca, come tre re, tre dame, o tre fanti. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. Sembran costor due giuocator di cricca, Ch'abbiano il punto tutti due in bastone.

2. *Fu detto pure d'altra sorta di giuoco, forse simile a quello delle carte.* [Val.] *Mach. Lett. fam.* 113. Mi voleva rattenere dieci lire... che mi vinse a cricca in casa Antonio Guicciardini. *E* 114. Con questi io m'ingaglioffo per tutto dì giocando a cricca, a tric trac.

3. *Per Brigata d'uomini, V. anche* CRIOCCA; *ma generalmente dicesi di persone maldicenti o intriganti, se non è per ischerzo.* (*Fanf.*) *Cas. lett. Gualt.* 244. (*M.*) Avete voi paura che il mondo e la corte non v'abbia conosciuto tanto in quindici anni, che le parole di quella onorevole cricca non vi possino far parere altro che quel che voi sete? [Val.] *Malm.* 7. 62. = *Salvin. F. B.* 4. 1. 8. (*Mt.*) Dallo strepito che si fa nelle conversazioni e compagnie di genti si disse cricca, lo che si dice in mala parte. *Menz. Sat.* 1. *p.* 8. (*Gh.*) Il secol tristo Inchina a povertade, e pur conviene Essere al giuoco, in chiasso, o in cricca visto.

† *E detto anche di femmine.* [Cors.] *Menz. Sat.* 5. Che danza Di più ragazzi e di bagasce in cricca.

[T.] *Lega di più pers. in mal senso, per favorirsi a ogni modo tra loro, e dare addosso a chi non è della parte.* C'è cricca. — È una cricca. — Fare una cricca. — La cricca lo regge. = *Lam. Dial. p.* 319. *lin.* 2. (*Gh.*) Giuseppe Averani... era della cricca del P. Grandi.

4. † *E detto d'altre cose unite insieme. Lib. son.* 12. (*Mt.*) Che cricca ti sia data di stecconi. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Tante spingarde si spara a un tratto, Ch'egli è sempre di palle in aria cricca.

CRICCA. *S. f.* (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che* Cricco. *V.* — *Cit. Tipocosm.* 520. La madre, la vite, la mazza, la cricca, il piano, le spalle, il carro, la pietra, il timpano, la fraschetta, il letto, il molinello, le brache, i piedi.

CRICCH, e CRI CRI. *Il suono del ghiaccio e del vetro o d'altro quando si fende; o d'usci che mandano tal suono nell'aprirsi. Dant. Inf.* 32. (*C*) Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall'orlo fatto cricch. *But.* Non che fusse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pur iscrostata dalle sponde, nè fatto suono cri cri; sì era grossa la ghiaccia.

CRICCHE. *Lo stesso che* Cricch, Cri. *Bellin. Bucch.* 246. (*M.*) E le stoviglie, quanto in lor medesime O in altra cosa battono, O son fesse, o si rompono, o si spezzano, Fan quella voce, quel rumor, quel suono Chiamato cricche. *E* 255. Levisi dunque quella porcheria Dello sgrigliare, dello sgretolio, Del crocchiare, e del far cricche.

† **CRICCHIA.** *S. f. Picchiata, Percossa. Cecch. Sam.* 1. 4. (*Mt.*) Non vi so ben dire Se e' gli avvenisse toccar quelle cricchie; Perchè que' tali fosser suoi nemici... O malandrini facidanni.

CRICCHIARE. *V. n. ass. Fare cricche, Scricchiare. Non com. Car. Com.* 60. (*M.*) Le vogliono (*le scarpe*) tanto strette, che se non sentono cricchiare i punti quando menano la calzatoja, non par loro di calzare attillato. *Bronzin. son.* 94. E per quel ch'io sentii cricchiar da basso L'uscio di Ronchio, io temo che 'l patrigno Suo mi vedesse e conoscesse al certo. *Soder. Agric.* 144. (*Gh.*) Quella (*arena*)..., stretta insieme e spiccicata, striderà e cricchierà,... *Serdon. Ist. Ind. l.* 10. *p.* 422. *ediz. milan. Fontana* 1830. L'onde cominciarono a gonfiare da basso, e le navi si movevano, e le commettiture cricchiavano, e le coverte si scotevano.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 91. Fra ogni due piastre pongano un conio, e due di loro con grossi magli l'un dopo l'altro gli picchiano, tanto che penetrano ben a dentro: nel qual modo certamente la vena con acuto suono si sente cricchiare.

CRICCHIO. *S. m. Quel Rumore, o Suono che fanno alcune cose nel fendersi. Non com., ma esprime. Soder. Agric.* 115. (*Man.*) Il noce di Negroponte fa un cricchio per cenno quando vuol frangersi.

2. † *Per Ticchio, Capriccio, Umore. Red. cons.* 2. *g.* 44. (*M.*) Che forse forse gli uscirebbe il cricchio.

CRICCO. *S. m.* (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che* Cricca. *Macchina che innalza pesi a poca altezza, per lo più col mezzo di un rocchetto e di un'asta dentata. Non dal fr.* Croc, *come vorrebbe il* (*Mt.*), *ma dal continuo far cri cri del nottolino o batterella di cui è munita la ruota a stella montata sull'albero del rocchetto per impedirne il regresso. Altro fra i tanti esempi di voci coniate in Italia e passate poi in Francia con la macchina stessa trovata e usata colà dai nostri Architetti.* (*Fr.* Cric.) *Biring. Pirot.* VII. 3. Un gran peso, ancor che con lieve e cricchi fusse aiutato, difficilmente a braccia levare il potreste.

CRICOIDE. *Agg. e S. f. Dal gr.* Κρίκος, *Anello, e* Εἶδος, *Forma.* (Anat.) *Nome di una cartilagine della laringe, così detta per essere rotonda come un anello, circondando tutta la laringe.* (*Mt.*)

CRICOIDEO. *Agg. m.* (Anat.) Cartilagine cricoidea *è la stessa che la* Cricoide. (*Mt.*)

† **CRIDARE.** *V. n. ass. Per Gridare è in qualche ant. V. anco* CRIARE. [Val.] *Fra Jacop. Cant. Etrur.* 1. 686. *E* 1. 687.

† **CRIENTULO.** *S. m.* [Camp.] *Per Clientulo, antico idiotismo toscano, come* Cremenza *per* Clemenza *e molt' altri.* — *Fig., per Suddito. Pist. S. Gir.* 63.

† **CRIEPARE.** *V.* CREPARE.

† **CRIME.** [T.] *S. m. Misfatto. Lat. aureo* Crimen. *Mont. Mascher.* (*Gh.*) Di saper ti giova Se sia scevra d'affanno e senza crime La nuova libertade, o se per prova Sotto il sacro suo manto un'altra volta Rapina, insulto, e tirannia si cova. *E nel Canto il Pericolo.* 2. — *Così* Vime *da* Vimen. *D.* 3. 28.

CRIMENLESE. [T.] *S. m. Dalle due voci lat.* Crimen laesae, *sottint.* Majestatis. *Delitto o Attentato contro la persona del governante supremo, con la quale confondesi spesso la maestà dello Stato e della nazione. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Fan parer caso di Stato, Di ribellion, di crimenlese.

Qualsivoglia grave eccesso. (*C*) *Malm.* 1. 1. (*Man.*) [T.] *Fam.* È un crimenlese, *iron.* — *Un delitto grave davvero.* Ne fanno un crimenlese.

CRIMINALE. [T.] *Agg. Che concerne delitto, o pena di malfattori. E nel Dig. Contrapp. a* Civile. *G. V.* 12. 431. (*C*) Quale cherico offendesse ad alcuno laico d'alcuno malificio criminale,... potesse esser punito personalmente. *Maestruzz.* 1. 57. (*Man.*) Avvegnachè l'accusa sia di criminale peccato, non perciò è criminale, ma quasi mescolata. (*Nel primo senso, cade qui; nel secondo, al* § 2.)

2. *Cause e soggetti di cause. Bocc. Nov.* 75. 2. (*C*) Fu posto tra gli altri giudici a udire le quistioni criminali. *Maestruzz.* 2. 6. 2. (*C*) Piati criminali. [T.] Querela. *Gordian.* Accusa. — Azione. *Diocl. e Massim.* Non in causa criminale soltanto, ma e in pecuniaria, i servi possonsi interrogare. = *Segner. Pred.* (*Mt.*) Intrigato in cause criminali di sangue. [T.] Materia criminale

[Cont.] *Tard. Macch. Quart.* 187. Un mese ciascuno (*tribuno*) assisteva al tribunale come giudice ordinario in decidere i casi civili, ed i criminali fin al sangue. *Stat. Sen. Lan.* I. 212. Ad alcuno... assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero escusare in civile o vero criminale causa o questione o piato. *Bandi Lucch.* 315. Lite civile o criminale.

3. *Della giurisdizione, per estens.* [T.] *Ang. Costanz. St.* Il Re... gli donò la giurisdizione criminale sopra Tevarola; dov'egli e i suoi... non aveano avuto altro che la civile. — Tribunal criminale.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 137. Giunto alla presenza dei giudici criminali, trovai la detta Caterina.

[T.] Giudizio, Processo, Condanna criminale; Carceri criminali.

4. *Della legge e sim., dall'un lato parrebbe più pr.* Penale, *giacchè e* Giudice e Giudizio e Legge criminale *potrebbero risvegliare l'idea di persona o di cosa criminosa o criminabile; il che si è più d'una volta avverato: ma, d'altra parte:* Legge penale *accennerebbe soltanto a condanna, non mai a assoluzione, e avvererebbe l'accusa che suol farsi a' giudici e a' legislatori, nonchè agli avvocati del fisco, di star sempre in tutto punto armati di sospetto e di sdegno contro qualunque incolpato, prima di conoscere se sia punto colpevole.* [T.] Codice. — Diritto. — Ragione. — Giurisprudenza.

5. *Fam.* [T.] Fare un processo criminale di cosa dappoco, *Farne grande scalpore, Aggravarne altri soverchiamente.*

[T.] Faccia, Gravità di giudice criminale. *Di chi sta serio e barbero in atto di sindacare e condannare ogni cosa.*

6. *Aff. a* Criminoso, *più com. al fr. che all'it.; ma ha es. lat. Stor. Barl.* 58. (*C*) Quando i piccoli peccati istanno nella vita, sì la infracidano, e la menano ne' maggiori peccati criminali. *Cas. Lett. C. Gualt.* 198. (*Gh.*) M. Gio. Agostino mi fece tanto criminale il mio non essere ito mai a visitare madonna Isabella, che io andai incontanente a correggere quest'errore o questo delitto. *S. Agost. C. D.* 87. Appena si truova veruno delli Dei scelti, che per qualche scelleratezza non abbia menata vita... criminale ed infame.

CRIMINALE. [T.] *S. m. Dall'Agg.; sottint.* Potere, Giudizio, Affare, *e sim. Malm.* 6. 89. (*C*) Ma qui, dove s'attende al criminale, s'esclude ogni atto e ogni ragion civile. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Gli otto di guardia e balia erano deputati sopra il criminale. = *Buon. Fier. Introd.* 1. (*C*) Ch'io fussi la Giustizia, che per queste Contrade esercitassi il criminale. *Così, non com.* † *Bart. Ricor.* 189. (*Ist. Ven.*) Poi l'accusarono d'incantatore, e ne andò la querela al criminale del popolo. *Vive il modo, ma senza la giunta* Del popolo *od altro.* [T.] Portare la causa al criminale. — Accusare al... — Citare al... — Presentarsi in... = *Menz. Sat.* 2. (*C*) Il buon Mercurio a disputar si ficca In criminale e con la dea Moneta A suo talento i rei difende e spicca.

2. [Val.] *Carceri ove chiudonsi i condannati per colpe. Più com.* Carceri di pena, *a distinguerle dalle* Carceri di custodia. Sta chiuso in criminale. — Chi potesse penetrar nei criminali!

3. [T.] Un criminale, *Sost., sottint.* Misfatto o Giudizio, *o sim.* Capital, *Plaut.*

[T.] Fare un criminale, *Cosa seria, talvolta anco di leggera. Così* Crimen, *in Cic., Falsa accusa. E Virg.* Crimina belli, *Pretesti di guerra. Ma sul serio di cosa leggera può farsene* Un criminale, *trascendendo davvero in misfatto, o in accusa di misfatto.*

4. *Fam. Car. Apol.* 193. (*Man.*) Non voglio entrare ne' criminali, intendendo che questa mia sia per ora piuttosto una riprensione, che un'accusa.

Cecch. Dot. 4. 7. (*C*) Non entriamo ne'criminali; chè voi potresti trovare quel che voi andate cercando.

CRIMINALISSIMO. [T.] *Sup. di* CRIMINALE. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 155. 260. Peggiori accuse, con quella, ivi criminalissima, d'esser generazione forestiera. [T.] Materia criminalissima; *che troppo dà ragione, o vuolsi che dia a giudizio criminale.*

CRIMINALISTA. [T.] *S. m. Chi ha dottrina in giurisprudenza criminale.* [Cors.] *Bart. Ricreaz. Sav* 2. 13. La lira... produce, che? Anfioni, Orfei, Terpandri? Appunto il diceste: udite che: Criminalisti, fiscali, tormentatori, Carnefici. *Magal. Lett. fam.* 1. 19. Se i conigli avessero leggi, si troverebbero molto intrigati i loro criminalisti. [T.] Giudice criminalista, *quasi agg.*

E anco Chi ha scritto di tali materie, o Chi potrebbe dottamente trattarne

[T.] *Per cel. Chi riguarda gli atti umani nel lato più tristo, per mala esperienza fatta degli uomini; nella quale risica d'aver parte la sua propria malignità.* Un bravo criminalista!

CRIMINALITÀ. [T.] *S. f. Nel senso di* Criminosità, *cioè del Commettere cose criminose. S. Agost. C. D.* 7. 26. (*C*) Ha vinto (*il Dio de' Pagani*) tutti gl'Iddii suoi figliuoli... non per grandezza di deità, ma per grandezza della criminalità. [T.] Dalle tabelle giudiciarie mal desumesi la criminalità d'un paese se non s'abbia riguardo a tutti gli altri elementi della sua moralità e civiltà; i quali sono circostanze attenuanti o aggravanti, da mutare talvolta la natura del fatto.

CRIMINALMENTE. [T.] *Avv. Da* Criminale. [T.] *Ulp.* Sovente del furto procedesi criminalmente; nondimeno, chi vuole, potrà procedere civilmente. = *Maestruzz.* 2. 8. 6. (*C*) Se si procede criminalmente e secondo la legge, è pena il capo.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 1. 14. Se alcuno dei loro antecessori, o di loro medesimi; o loro camarlengo, fusse... accusato civilmente, o criminalmente per causa del suo offizio, in qualunque corte, così ecclesiastica come secolare.

2. [T.] Interpretare criminalmente parole e fatti, *fuor di giudizio; e così* Giudicarli criminalmente, *Apporre ad essi troppa reità, per aggravare altrui.*

CRIMINANTE. [T.] *Part. pres. di* Criminare, *e come Sost. Che accusa in giudizio e fuori. Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. Convinci il criminante calunniatore.

CRIMINARE. [T.] *V. a. Dall'aureo lat.* Crimino e Criminor; *Accusare e in giudizio e fuori e di misfatto e di vizio. Non com. M. V.* 3. 92. (*C*) I Panciatichi, per paura, e per non essere criminati dal capitano, se ne vennono in Firenze. — *Nel senso giudic. più com.* Incriminare.

M. V. 3. 95. (*C*) E chi voleva mal parlare, crimìnavano il Re di disordinato amore...

CRIMINATO. [T.] *Part. pass. di* Criminare. *Non com.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Si scusa, dimostrando come esso era accagionato e criminato. (Accagionato *è meno.*)

CRIMINATORE [T.] *V.* Criminatrice.

CRIMINATRICE. [T.] *S. f. di* Criminatore, *e come Agg. Che accusa e incolpa altrui. Non com., ma ha un signif. suo proprio, e può cadere d'usarlo. È nella Volg.* [Camp.] *Bibb. Paul. Tit.* 2. Le vecchie... non siano criminatrici, nè bevitrici... (*criminatrices*). *L'analogia consente usare in senso sim.* Criminatore, *ch'è aureo lat.*

CRIMINAZIONE. [T.] *S. f. Accusa che ad altri si fa di colpa grave. Oggidì più com.* Incriminazione, *ma questa nel senso meram. giudic.;* Criminazione *può averlo più ampio. È in Cic.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Fue dannato da quelli d'Atena, con una calunniosa criminazione, in la prigionia. *Om. S. Gio. Gris.* Le insidie degli invidiosi, li quali, se non potranno con false criminazioni ed infamie le ricchezze sue in sè medesimi trasferire, con mille calunnie... = *Salvin. Disc.* 2. 410. (*C*) Quando altri giudicii mancavano, da purgarsi dalle apposte criminazioni... [T.] *Siccome i Lat.* Crimen *in questo senso, così noi potremmo* Criminazione contro taluno.

2. *Senso non giudic. Boez.* 23. (*C*) Della nostra criminazione ti se' doluto.

CRÌMINE. [T.] *S. m. Nella Giurispr. mod., Reato che suole esser punito con pene dette criminali, cioè afflittive o infamanti. Nell'aureo lat. ha senso più lato, ma sempre però più grave di* delictum, *e viene non da* Careo, *ma da* Cerno, *che vale Giudicare, sottint. però l'idea di discernere il male dal bene, e il maggiore dal male minore. Non ha uso altro che leg.; e serve a distinguere da* Delitto, *che dice più propriamente nell'orig. Omissione, gravemente rea, di bene debito a farsi. Il* Crimine *corrisponde al com.* Misfatto; *ma c'è de' puniti come* crimini *da certe leggi, che in sè misfatti non sono; e c'è de' misfatti, che la legge non vuole o non osa o non può punire come* Crimini, *e neanco procedere a giudicarli. C'è de' misfatti legali commessi da' punitori de'* Crimini. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 95. Non so per qual delitto o per che crimine... cacciò i consorti. [T.] Crimini *già puniti in Tosc. con ergastolo e con casa di forza.* Delitti, *con carcere di più d'un mese, o multe di più che L.* 150, *con esilio speciale, e con l'interdizione da' pubblici uffizii o da professione che richiegga matricola. Guicc. Stor.* 3. 238. Le leggi... vogliono che nel crimine della maestà lesa sia sottoposto all'ultimo supplizio, non solo chi macchina, ma chi fa, chi accenna, contro allo Stato. = *G. V.* 8. 92. 1. (*C*) Accusò... il maestro del tempio... di certi crimini. [T.] *Ov.* Reo di...

2. † *Di colpa in gen. Ma, in certi casi, più grave di* Peccato. *Mor. S. Greg.* (*C*) Ogni crimine è peccato, ma non ogni peccato è crimine. Abbiamo... da considerare in questa distinzione di peccati e di crimini, che alcuni peccati imbrattano l'anima, ma li crimini l'uccidono. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. *Ov. D'adulterio; e adulterio di Giove.*

† *Femm., se non è err. Fr. Giord. Pred.* 2. 230. (*Man.*)

3. † *Accusa, secondo l'aureo lat. Vend. Crist.* (*C*) Tu liberasti Susanna dal falso crimine.

CRIMINOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Criminoso. *Dice altro da* Reamente, *dice reità da potersi accusare, e, se provata, punire. Aureo lat., ma nel senso dell'accusa, no in questo.* [T.] Criminosamente conniventi.

CRIMINOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Criminosamente. *È in Apul.*

CRIMINOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Criminoso. *È in Svet.*

CRIMINOSITÀ. [T.] *S. f. Term. Leg.* [Cast.] *Quantità dolosa, maggiore o minore che moralmente ebbe parte all'esecuzione del reato.* [T.] L'umana giustizia computa secondo le prove apparenti la criminosità; ma s'accorge essa stessa che non può misurare equamente la reità.

2. † *Azione criminosa. S. Agost. C. D.* 22. (*C*) Quanta è la paura, quanta è la miseria del rimanere privato di diverse cose... da tutte le violente criminositadi e scelleratezze altrui!

CRIMINOSO. [T.] *Agg. Segnatam. di fatto che la legge umana riguarda come punibile. D'accusa, aureo. — Di fatto reo. Valerian. Homil.* [T.] *Montaigne.* Quante condanne non ho io viste più criminose dello stesso delitto?

2. *In senso mor. Maestruzz.* 84. (*C*)

Espos. Salm. 50. (*C*) Da ogni via mala, cioè criminosa, ritrassi i piedi miei.

3. † *Sost. in senso mor. Maestruzz.* 2. 4. (*C*) Il prelato debbia correggere segretamente i criminosi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 61.

† **CRÌMO,** *e* **CRÌMOLO.** *S. m.* [A.Con.] *La Dirizzatura, o, come in ant. dicevano Discriminatura de' capelli; perchè* Crimen *da* Cernere. *Vive in qualche dial. tosc.*

CRÌMOLI. [T.] *Escl. in alcuni luoghi del pop tosc. per eufem., a non profanare il nome del Redentore. V.* Affè.

CRÌMOLO. [A.Con.] *V.* Crimo.

† **CRINA.** *S. f.* [Camp.] *Per Crine, ricorre nell'Om. S. Gio. Gris. — Volg. En.* 7.

2. [M.F.] *La Cresta di un monte, e i luoghi ad essa circostanti. Legg. Fag. Appenn.* 7. *e* 11. Si proibisce il taglio dentro i confini della crina. — *È tuttora in uso a Pistoja, e per la montagna.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 20. Leggi, che proibiscono il tagliarsi vicino alle sommità, e crine delli Appennini, benchè fussero dentro all'otto miglia vicino alli edifizi da ferro della magona. = *Targ. Viagg.* 1. 15. (*Mt.*) Salendo per le pendici del monte Travalle... la di cui cima o crina serve di confine tra la valle della Cecina,... *Ed a facc.* 335. I vasti e sgraziati diboscamenti fatti nelle crine delle alpi... [T.] Cima *prende meno spazio di* Crina.

† **CRINÀGLIA.** *S. f. Criniera. Menz. Op.* 2. 88. (*Gh.*) A destra v'era con crinaglia d'oro Leon che in pregio di vaghezza eccede.

CRINALE. *Agg. Aff. al lat. aureo* Crinalis. *Che appartiene al crine, Che adorna i capelli.* [T.] *Non ha uso che nel ling. erud.* Aghi crinali. = *Salvin. Eneid.* 7. (*M.*) Se del dritto di madre vi rimorde Pensier, sciogliete le crinali bende.

† *Red. Rim. in Bronz. Son. pag.* 173. (*M.*) Già del castalio alloro, Già dell'edra crinal deposti i serti, Fronda lugubre alle mie chiome intesso.

CRINALE. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Crinale. = *Ornamento de' capelli presso gli antichi; e propriamente una specie d'ago d'oro; ch'è detto ancora da' filologi* Ago crinale. *Virg. Eneid. M.* 11. (*C*) E per crinale d'oro e lunga vestimenta pendono dalla sua testa. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 11. 748. Per crinale d'oro le spoglie del tigride dal capo le pendono per lo dosso.

CRINALE. [T.] *S. m. La Linea elevata d'un poggio, d'un monte, o d'una catena di poggi, di monti.* Crinale dell'Apennino. — Sul crinale che s'alza sopra il paese. — Crinale d'un poggio. *In Tosc. più com.* Il crine della montagna, de' poggi.

† **CRINATA.** *S. f. Criniera.* (*Man.*)

2. † *Per la Giubba del leone. Poem. Non. rim.* 384. (*Man.*) Dent'ha di cane, e di leon crinata.

CRINE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Crinis. *Pelo lungo che pende al cavallo dal filo del collo. Bocc. Nov* 90. 9. (*C*) Toccandole i capelli, disse: questi sieno belli crini di cavallo. *Cr.* 9. 7. 1. Il bel cavallo ha... il collo lungo e sottile verso il capo; i crini sien piani e pochi, e 'l petto grosso e ritondo. [Cont.] *Gris. Cav.* 8. *v.* Il cavallo vuole avere... i crini rari, e lunghi, e non vituperо l'opinione di coloro che vogliono, che siano folti.

(*Tom.*) Crine, *sing., può denotare e un solo pelo del capo, e tutti.* Crini, *plur., può denotarne e pochi e tutti insieme.*

(*Tom.*) *Della coda. Cresc.* 9. 7. Coda lunga con pochi crini e piani.

2. [T.] *Criniera di leone e altri animali. Bocc. Filoc.* 7. 80. Lion... i crin vibrando.

3. *Per li Capelli del capo dell'uomo. Dant. Inf.* 7. (*C*) Questi risorgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E Purg.* 22. *E Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine.

D'un capello. Petr. cap. 6. (*C*) Allor di quella bionda testa avelse Morte colle sue mani un aureo crine. [T.] *Ar. Fur.* 15. 79. Che ad Orril non trarrà l'alma del petto Finchè un crine fatal nel capo tegna.

In prosa. [T.] *Giamb. Vegez. volg.* 156. In un assedio di Capitolio corrotti i balestri per troppo adoperargli, non abbiendo copia di nervi, le donne tagliatisi i crini, gli diedero a' mariti. = *Pecor. g.* 18. *n.* 1. (*M.*) I crini del capo diligentemente scrinati.

4. [Camp.] † Dirizzare i crini, *per Acconciarli con arte, ecc. Pist. S. Gir.* 16.

5. [Val.] † Imbiancarsi il crine. *Invecchiare. Del verso. Ar. Fur.* 27. 124. Pria che 'l crin più mi s'imbianchi... Alcuno sia che di sua fe' non manchi.

6. [Val.] Prender pel crine. *Afferrare. Ar. Fur.* 13. 35. Ma se Fortuna le spalle vi volta (Che non però nel crin presa tenete)...

7. [Camp.] † Stare ai crini, *lo stesso che* Stare ai panni, *e fuor di figura, Non perdere mai di vista. Vigilar sempre una persona. Dant. Inf.* 27. Venir se ne dee già tra' miei meschini, Perchè diede 'l consiglio fraudolente, Dal quale in qua stato gli sono ai crini.

8. *Fig., personif. poet. Dant. Inf.* 24. (*C*) In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra. *Petr. son.* 250. Quand'io veggio dal ciel scender l'Aurora Colla fronte di rose e co' crin d'oro, Amor m'assale.

9. (Astr.) [Gen.] *Per metaf. Irradiazione delle stelle. Galat. Sist.* 3. Resto grandemente ammirato come tanti astronomi si sien così altamente ingannati nel determinar le grandezze di tutte le stelle... nè abbiano posto cura alla irradiazione avventizia che ingannevolmente le mostra cento e più volte maggiori che quando si veggono senza crini; e non si può scusare questa loro inavvertenza perchè era in lor potestà il vederle a lor piacimento senza i crini. [Cors.] *Car. Eneid.* 5. Tal sovente dal ciel divelta cade Notturna stella, e trascorrendo lascia Dopo sè lungo e luminoso il crine. = *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mart. p.* 93. *col.* 2. *verso il fine.* (*Gh.*) Uscito il mirabile sacerdote in quell'abito,... eccoti risplendere dal capo di lui una palla di fuoco a guisa di cometa, che, lampeggiando, inverso il cielo mandava il fiammante crine.

[T.] Crine. *Sebbene latinam. dicasi* Stella crinita, *non è usitato quello del Segner. Pred.* 5. Crini della stella.

10. [Val.] Crini di un monte. *Gli alberi, l'erbe e i fiori. Poliz. St.* 1. 29. La schiena del bel monte, e sopra i crini D'oro e di gemme in gran palazzo folce.

11. Crine fronzuto d'un albero, *per le Fronde di quello.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 90. Dell'olmo vecchio pel fronzuto crine.

12. *Fig., parlandosi di colline, montagne, vale Cima, Cresta, Vetta, Ciglio, Giogo. Magal. Lett. Ateis.* 2. 399. *in fine.* (*Gh.*) Questa (*abitazione*) è posta su 'l crine d'una piccola collina; ma non tanto su 'l crine crine (*cioè* in cima in cima), che dalla parte di tramontana ella non rimanga incassata in un rialzamento che fa appunto quivi il terreno... *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 161. Si veddero (*si videro*) marciare bel bello per il crine d'una collina.

13. *E più com.* Crino *nel commercio s'intende il Crine concio in modo particolare per diversi usi, come imbottir cuscini, materassi, ecc., o tessuto per farne coperta di seggiole, canapè, ecc.* (*Fanf.*)

CRINIERA. *S. f.* (Vet.) *I crini del collo del cavallo.* [Valla.] *Sin. di* Crena.

2. (Mil.) [Cont.] *Quell'Armatura con cui gli antichi difendevano il collo de' cavalli. Roseo, Disci. mil. Lan.* 71. *v.* Le lancie de i nemici non posson nocere nelle persone nè a' loro cavagli per esser benissimo armati quanto sono essi, e che i cavalli son bardati, e guerniti di testiere e di crinieri.

3. *La Coda o Barba della cometa.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 1. 41. (*Mt.*) A mezzo pare che le spunti la criniera de' raggi. *E Lett. fam.* 2. 5. 363. (*M.*) Criniera delle comete.

4. *Crina, Cresta di montagna, ecc.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 475. *col.* 2. (*Gh.*) Dalla cima o criniera d'una montagna, d'onde si cade in balze e precipizii.

† **CRINILE**. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Sin. di* Crena. [Cont.] *Garg. Cav.* 1. 1. Il crinile, quanto è più sottile, tanto più indica dilicatezza, e leggierezza di collo: e per la medesima ragione, quanto più il crinile è largo, tanto più denota il collo carico e greve.

CRINIRE. *V. n. pass. Prender la figura di chioma, che è propriam. l'irradiazione a foggia di chioma nelle comete. Non com. Fig. in Staz.* — *Salvin. Arat. pr.* (*M.*) Due o più crinite stelle, Che si criniscon molto in steril anno.

CRINITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Crinitus. *Che ha crini.* (*C*) [T.] Cavallo ben crinito, ben crinita giubba di leone.

[T.] *Nel verso, Apollo,* Il ben crinito nume. *Ne fanno composti alla gr.*

Ar. Fur. 32. 17. (*C*) Furie crinite di serpenti. *Com. Boez.* III.

2. *Dicesi anche delle comete; e* Stella crinita *vale Cometa.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 61. Le lor maniere (*de le stelle*), cioè fisse, erranti, decidue, e crinite.= *Gal. Macch. Sol.* 97. (*C*) Stelle nominate... le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria.

CRINO. *S. m. Crine di cavallo, adoprato in uso delle arti.* [T.] Materassa di crino. — Seggiola imbottita di crino.

2. *Per* Crine o Crini, *Capelli. Morg.* 21. 44. (*C*) Le ponea le mani al crino. [Val.] *Poliz. St.* 32. *Pucc. Centil.* 85. 71.

3. [Val.] † *Pelo, Vello. Pucc. Sonett.* 6. 266. Asini, agnelli e pecore pel crino Furo impiccati.

4. [M.F.] † *Di poggio o monte. Dittam.* 5. 5. 22. Appiè d'un monte era 'l nostro camino, Sì alto all'occhio mio che, per sembiante, Toccar parea la luna col suo crino.

† † **CRINOLINO**. *S. m.* (*Voce composta di* Crino e Lino.) *È un particolar Tessuto, il cui ordito è di lino o di fil di cotone, e il ripieno è di crino bianco, a uso di farne un corto sottanello, il quale, per essere soffice ed elastico, impedisce che il soprapposto vestito non istia mucido e cascante, ma gonfio e rilevato. Car.* (*Gh.*)

CRINONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato ad alcuni Vermi lunghi filiformi colorati in biondo od in bruno, che vivono nelle acque, e si credono dal volgo capelli o crini animalizzati.* = *Vallisn.* (*Mt.*)

† **CRINUTO**. *Agg. Che ha molti crini.* (*Fanf.*) Crinosus, *in Apul.* — *Bern. Orl.* 2. 15. 67. (*C*) Sopra d'un palafren crinuto e bianco... Un cavalier le stava armato al fianco.

2. *E detto d'uomo, per Capelluto. Belc. Ag. Pr. Spir.* (*M.*) Vedemmo di notte un monaco solitario crinuto sedere sopra un sasso. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 8. 254. Disse ch'ei non temeva d'uomini pingui e crinuti.

3. [Val.] *Chiomato, Che ha abbondante chioma. Lanc. Eneid. lib.* 9. 505. Il crinuto Apollo di sopra alla stellata contrada vedea.

4. [Val.] *Che ha capelli irti e ruvidi come crini, e in abbondanza. Morg.* 21. 26. Creonta... Pilosa e nera, arricciata e crinuta.

5. *E per estens.* [Camp.] *Met.* IV. Con quale arte tu abbi tolto il crinuto capo de' serpenti del Gorgone (*crinita ora*).

6. *Per simil., detto delle stelle o comete. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E sono di quelle (*stelle*) che hanno molti razzuoli d'intorno, che pajono crinute. *E* 98. (*M*) Ed è (*la cometa*) crinuta, ed ha razzuoli molti di lumino.

† **CRIOCCA**. *S. f. Aff. di suono e di senso a* Crocchio *e a* Cricca. *V.* — *Compagnia, Unione, Cricca; ma pigliasi per lo più in mala parte. Comp. Mant.* (*C*) Di nuovo ci s'è fatto una criocca, Sotto umiltà creata, e in fervore.

CRIÒFORO. *S. m. Dal gr.* Κρύος, *Freddo o Ghiaccio, e* Φέρω, *Io porto.* (Fis.) [Gher.] *Strumento con cui si ottiene di congelare l'acqua facilmente, anco d'estate: componesi d'un tubo di cristallo, piegato ad* U, *terminato da due bulbi, il maggiore de' quali per metà pieno di acqua; scacciata poi l'aria il meglio possibile dalla capacità interna dello strumento, l'acqua anzidetta si congela, per il fatto della sua evaporazione, eccitata col raffreddare il bulbo minore quanto basti.*

† **CRIÒLIO** e **ÒLIA**. *S. m. e f. Creolo. V.* — *Nome che si dà a pers. europ. in origine, ma che è nata in America.* (*Fanf.*) *Magal. Var. Operett.* 391. (*Gh.*) Un cavaliere spagnuolo, criolio di Cile.

CRIOLITE. *S. f. Dal gr.* Κρύος, *Ghiaccio, e* Λίθος, *Pietra.* (Min.) *Sostanza minerale, così nominata perchè, essendo esposta al fuoco, essa fondesi quasi come il ghiaccio.* (*Mt.*)

CRIPTA. [T.] *S. f. Term. d'erud. Sotterraneo di chiesa, per sepoltura, o custodia di sacre reliquie. Gr.* Κρύπτω, *Nascondere.* Grotta, *nel dial. piem., la Cantina. Aureo lat. V. anche* CRITTA, *che è forma meno usit.*

CRIPTE. *S. f. pl.* (Anat.) *V.* CRITTA, § 3.

CRIPTÒGAME. *S. f. pl.* (Bot.) *Lo stesso che* Crittogame. *V.*

CRIPTOGAMÌA. *S. f. Lo stesso che* Crittogamia. *V.*

CRIPTOGÀMICI. *S. m. pl.* (Bot.) *Lo stesso che* Crittogamici.

CRISÀLIDE. *S. f.* (Zool.) [De F.] *In generale diconsi* Crisalidi *da' Naturalisti gl'Insetti rinchiusi in un guscio, sotto la forma di una specie di fava, prima di cangiarsi in farfalla; e ciò a motivo del colore giallastro e dorato della maggior parte di essi. È in Plin.* [Cont.] *Spet. nat.* 1. 25. Si chiama altresì col nome d'aurelia, ovvero crisalide, ch'è quanto dire ninfa dorata. = *Red. Ins.* 14. (*C*) Onde si potrebbe dire che abbiano qualche simiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che... *E* 134. Può essere che vi sia qualche albero che generi de' bruchi, e che que' bruchi si trasformino poi in crisalidi, e che dalle crisalidi rinascano le farfalle. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 21. Mi sono preso diletto di rompere alcuna fiata, e levar via le fila, alle quali stanno appiccate le crisalidi..., ma subito accortesene hanno tentato...

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 495 Niuno che abbia qualche cognizione della storia naturale degl'insetti, potrà dubitare, che tutti questi bruci non sieno nati da uova depositate da farfalle, e che doppo di essersi per certo determinato tempo pasciuti di frondi di qualche pianta, debbano spogliarsi della loro cute pelosa, e trattenersi per qualche tempo in forma di aurelia o crisalide, dalla quale poi debba sortirne fuori una farfalla simile alla genitrice, e questa finalmente debba depositare altre uova, dalle quali possano nascere nuovi bruci simili a questi.

CRISANTEMO. *S. m. Dal gr.* Χρυσὸς, *Oro, e* Ἄνθεμος, *Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree e della Singenesia superflua del sistema di Linneo. Due sono le specie più note di questo genere, il* Crisantemo leucantemo (Chrysanthemum leucanthemum, *L.*), *volgarmente* Bellide maggiore, Cota buona, Occhio di bove, Margheritona, *ed il* Crisantemo delle messi (Chrysanthemum segetum, *L.*), *detto anche* Fior di grano, Fiori gialli, Fior rancio di grano, Ingrassa bue, Margherita dorata. *Differisce dal precedente sopratutto in ciò che le calatidi hanno i semifloscoli del raggio gialli, come i floscoli del disco. Il* Crisantemo delle Indie (Chrysanthemum indicum, *L.*) *è stato riferito dai Botanici moderni ad un altro genere. V.* PIRETRO. *È in Plin.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. Alcune altre sono assai conosciute, per vedersi nate dintorno le città, per le piazze, e cimiterii, lungo le mura, e le siepi, e per le strade, e son chiamate erbe di macerie, e sono... l'aristolochia lunga, il marrobio e il marrobiastro, il crisantemo.

CRISÀSPIDI. *S. m. pl.* (Arche.) [T.] *Da* Χρυσὸς, *Oro, e* Ἀσπίς, *Scudo. Soldati collo scudo dorato.* Crysoaspides, *in Lamprid.*

CRISI. *S. f. Gr.* Κρίσις. (Med.) *Risultamento dello sforzo della natura che tende a struggere l'azione d'una causa morbifica. È in Sen.* — *Ristabilimento d'una secrezione che annunzia questo sforzo. La crisi non è sempre salutare. Dicesi anche del sudore e della purgazione stessa che l'accompagna.* (*Mt.*) *Bern. Rim.* 1. 16. (*C*) E purga i mali umor per quella via. Quel che i medici nostri chiaman crisi, Credo che appunto quella cosa sia. [T.] Il male è giunto alla crisi, fa crisi, è nella crisi. — Buona crisi.

2. Crisi, *fig., vale Momento pericoloso e decisivo del cambiar faccia un affare. Bentiv. Lett. p.* 29. (*Gh.*) Ho grande occasione di toccare il polso alle cose, e di saper le crisi di questi moti.

[Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 175. Questa esser l'unica crisi... la quale... potea sanare al fine la Fiandra.

[T.] *I mod. abusano di questa voce medica, come d'altre tolte dalle scienze de' corpi.* Crisi monetaria, del Ministero; *fin* Crisi della natura. *Usato con senno, può avere opportunità; con sale, grazia.* Nelle crisi de' Ministeri, gli ammalati non sono i Ministri.

CRISMA e † **CRÌSMATE**. [T.] *S. m. Olio consacrato con balsamo, per le unzioni che usansi nell'amministrare alcuni sacramenti, e in qualche altra cerimonia della Chiesa. V. es. in* CRESIMA (*olio*). [T.] Crisma sacro. *F. Belc.* Santo. *Prud.* Perenne. — La consacrazione del... *Tert.* Unzione del... *Optat.* L'ampolla del crisma. = *Tratt. ben. viv. var. lez.* 29. (*Man.*) Quando elli è unto di questo santo crisma; chè da crisma è detto Cristo, e da Cristo è detto cristiano. *Segner. Crist. Instr.* 3. 6. 14. (*C*) Il Vescovo ci forma col suo crisma una croce sopra la fronte.

Giambull. Ist. Eur. 386. (*Gh.*) Avendo posto il crisma santissimo insù la patena, e in quello intinto il suo dito grosso, gli fe' con esso la croce su'l capo, nel petto e insù le spalle, dicendo: Io ti ungo re con l'olio santificato, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

2. † *Il Sacramento stesso. Tratt. Spir.* 5. (*Man.*)

CRISMALE. [T.] *S. m. Vaso in cui portavasi l'olio santo da amministrare agl'infermi.*

† **CRISMATE**. [T.] *S. m. V.* CRISMA. [Cors.] *Feo Belc. Prat. spir.* 3.

CRISOBÀLANO. *S. m. Dal gr.* Χρυσὸς, *Oro, e* Βάλανος, *Ghianda.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Drupacee e dell'Icosandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è il* Crisobalano icaco (Chrysobalanus icaco, *L.*), *volgarmente* Icaco, Susino icaco. *È un arboscello nativo dell'America meridionale, il cui frutto, grosso come quello del susino comune, è costituito da un nocciolo avviluppato da uno strato di polpa, di sapor dolce, leggermente agro; si mangia crudo e candito nello zucchero.*

CRISOBERILLO. *S. m. È in Plin.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 176. Sotto la prima divisione, che è de le pietre biancheggianti, sarà... il cristallo, il diamante, il berillo, il crisoberillo.

CRISOCOLLA. *S. f. Dal gr.* Χρυσὸς, *Oro, e* Κόλλα, *Glutine.* (Min.) *Materia che serve a saldare i metalli e particolarmente l'oro: oggi* Carbonato di soda. *È in Vitr.*

2. *Specie di Borace naturale, che serve ad agevolare la fusion dei metalli. Ricett. Fior.* 23. (*C*) La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una spezie di nitro fossile.

CRISÒCOMA. *S. f. Dal gr.* Χρυσὸς, *Oro, e* Κόμη, *Chioma. È in Plin.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree, della Singenesia poligamia eguale, del sistema di Linneo, così chiamato da che i fiori formano una sorta di chioma d'un bel giallo dorato. La specie più nota è la* Chrysocoma linosyris (Linosyris vulgaris, *D. C.*), *volgarmente* Spilli d'oro, *pianta vivace, indigena dei nostri paesi, introdotta nei giardini per la bellezza de' suoi fiori.*

CRISOLÀMPIDE. *S. m. Dal gr.* Χρυσὸς, *Oro, e* Λάμπω, *Io splendo.* (Min.) *Pietruzza che, al dire di Plinio, di giorno è pallida e di notte è del color del fuoco.* (*Mt.*)

CRISÒLITA. *S. f.* (Min.) *Lo stesso che* Crisolito. *V.* [T.] *Targ. Viag.* 4. 183. Ve ne ha (*le cavernette*) delle sfumate di verde, a similitudine delle crisolite e delle acque marine.

CRISÒLITO. *S. m. Dal gr.* Χρυσὸς, *Oro, e* Λίθος, *Pietra.* (Min.) *Pietra preziosa di un color verde oscuro con un'ombra di giallo. Il crisolito degli antichi non è altro che il topazio de' moderni.* (*Mt.*) *È in Plin.*

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 3. Crisolito gemma è di color d'oro, ed è bellissima da vedere la mattina per tempo, ma nelle altre ore è men bella, è corrotta dal fuoco, e come dicono s'infiamma: perciò s'usa a dire, che questa pietra teme del fuoco.

Passav. 363. (*C*) Simile dicono di certe altre pietre preziose, come del crisolito... *Serd. Stor.* 3. 108. [T.] *Prov. Tosc.* 344. Crisoliti e amatiste Tra le gioje le più triste.

2. *E per simil., detto del vino. Red. Ditir.* 4. (*C*)

Bei di questo bel crisolito, Ch'è figliuolo D'un magliuolo Che fa viver più del solito.

CRISOMAGNETE. *S. m. Dal gr.* Χρυσὸς, *Oro, e* Μάγνης, ητος, *Calamita. Calamita dell'oro. Pallav. Ist. Conc. Tren. p.* 5. *della Dedicaz. ediz. rom.* 1664. (*Gh.*) Le vostre mani che potrebbono essere il vero crisomagnete, sono intatte dalla preziosa, ma sordida ruggine de' presenti.

CRISOPAZZO. *S. m.* (Min.) *Varietà di selce, detta* Quarzo agata, *Prasio da Hauy, che è di un bel color verde, porraceo, poco variante, con frattura liscia e cérea.* (*Fanf.*) *In Solin.* Chrysopastus. *In Plin.* Chrydoprasus. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 3. Crisopasso pietra, che viene dall'India, si trova di raro: e perciò è tenuta in gran prezzo. Il suo colore è come se fusse fatta di succo de peri, con certe goccie d'oro di dentro, per le quali ha preso tal nome, perchè Crisos in Greco significa oro: ed ha molta similitudine co 'l Crisolito.

† **CRISÒSTOMO.** [T.] *N. p. D.* 1. 12. *Più secondo l'origine, che* Grisostomo. *Del Padre della Chiesa. Il più com. è il secondo, che ha uso fam. proverb.; il primo, di Dione e altri antichi.*

† **CRISPATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Crespo. È in Lucan. — G. Giud. A.* 8.

† **CRISSE.** [Val.] *Usato popolarm. per non nominare, giurando,* Cristo. *Cicogn. Son. Etrur.* 2. 350. E' la sta molto male a fè di crisse.

CRISTALLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Cristallo. *Bellin. lett. Malp.* 273. (*Man.*) Se V. S. eccell. avesse qualche cristallaccio rotto, integro,... lo piglierò col ritorno del signor Marchini.

CRISTALLÀJO. *S. m. T. delle vetriere. Una delle padelle delle fornaci da vetro, che anche dicesi il* Cristallino. (*Fanf.*)

2. *Colui che vende cristalli e lavori di cristallo.* (*Fanf.*)

CRISTALLAME. *S. m. Da* Cristallo. *Fornimento di vasi di cristallo per servizio di tavola, come bocce, bicchieri, bicchierini, ecc. Voce di uso comune.* (*Fanf.*)

2. *E le cose di cristallo che vende il cristallajo.* (*Fanf.*)

CRISTALLARE. [Lambr.] *V. n. Divenir chiaro come cristallo.* Quando è tramontana, il vino cristalla meglio. *Come* Rosseggiare, *e sim.*

CRISTALLEGGIARE. *V. n. ass. Somigliare a cristallo. Non com. Bracciol. C. Racq.* 12. 83. (*Mt.*) E 'l piè movea là dove accoglie e serba Gli amor celesti, e cristalleggia l'erba.

CRISTALLERÌA. *S. f.* [T.] *Segnatam. plur. Lavori di cristallo.* — Fabbrica, Commercio di cristallerie.

CRISTALLINA. *S. f.* (Chir.) *Flittena ripiena d'un liquido sieroso, colla circonferenza rossa, violacea, e che si manifesta al prepuzio od allo sfintere esterno dell'ano per lo più in conseguenza d'infezione sifilitica.* (*Mt.*)

CRISTALLÌNO. *Agg. Di cristallo, Simile a cristallo.* Crystallinus, *in Plin. — Petr. canz.* 44. 2. (*C*) Dinanzi una colonna cristallina. *Lib. Am.* 25. E in mano teneva una verga cristallina.

2. *Per Chiaro, Limpido e trasparente come cristallo; ed è per lo più voce poetica. Bern. Orl.* 1. 27. 47. (*C*) Ogni stella del ciel era partita, Fuor che quella che 'l Sol si manda avante; E la rugiada per l'erba fiorita Cristallina bagnava altrui le piante. *Segner. Mann. Apr.* 11. 6. Come l'albero piantato vicino a' rivi cristallini, a' rivi correnti.

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 183. Acqua più limpida e cristallina. *Laud. Spir.* Cristallina fontana.

E in forza di Sost. Car. Am. Past. lib. 4. suppl. (*M.*) Ripercotendo il verde dell'erba col cristallino dell'acqua, riluceva un fregio di smeraldo finissimo.

3. [Val.] **Aere cristallina.** *Ciel sereno, limpido, puro. Pandolf. Gov. Famigl.* 38. In quello di Firenze ne sono molti (*poderi*) posti in aere cristallina, in paese lieto, bella veduta...

4. (Anat.) *Detto di uno de' tre umori dell'occhio, ed anche in forza di Sost. V.* Cristallino *sost.* (Anat.). *Cur. Occ. P. S.* (*C*) Li tre umori dell'occhio sono questi, cioè cristallino, vitreo,... [T.] *Algar. Dial.* 2. 250. Dagli altri due umori che rimangono nella cavità dell'occhio, l'uno dei quali dicesi acqueo, e vitreo l'altro, amendue meno densi del cristallino, e più densi dell'aria, vengono i raggi ad essere alquanto refratti.

[T.] *Benev. Nuov. Prov.* 167. Evacuato l'umore acqueo, potei bene osservare la pupilla, per vedere se dietro di essa si ritrovava nel natural suo sito il cristallino.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 279. Ne l'occhio trovate... l'umor acquoso, l'aracnoide, l'umor cristallino, la cristalloide.

5. (Astr.) **Cielo cristallino.** *Tes. Br.* 2. 28. (*C*) Sappiate che sopra il firmamento è un cielo molto bello chiaro e lucente, ed ha colore come di cristallo, e perciò è egli appellato il ciel cristallino. [F.T-s.] *Giambull. Lezion.*

6. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di quei corpi i quali hanno nell'aspetto, nella frattura e nell'impasto certe piccole rugosità e sporgenze o diversità onde si argomenta che la loro massa sia un agglomerato di cristalli, più o meno sviluppati regolarmente, e perciò più o meno palesi.*

7. (Fis. e Min.) [Gher.] *Aggiunto di corpo, di forma; significa anche regolarità geometrica di questa, della figura di quello.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 7. Dicono ancora, come avanti v'ho detto, l'orpimento e l'arsenico cristallino esser apponto di una medesima natura. = *Red. Oper.* 7. 22. (*Mt.*) Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini e ben purificati che si cavano...

8. *E riferito a Cristallo di rôcca.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 132. Mentr'io vôtando un cristallino vaso D'alpina grotta. *Par. Matt.* 937. Cristallina rupe.

9. (Ar. Mes.) [Cont.] *Nel signif. di* Cristallo, § 6. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 77. *v.* Vetri cristallini, e di ogni sorte. *E* 121. *v.* Vetri comuni di Murano, e alcuni vetri cristallini.

10. (Bot.) Erba cristallina. *Nome volgare della* Cristalloide. *V.* (*Mt.*)

CRISTALLÌNO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Piccolo cristallo; ed è vocabolo usato da solo per denotare i cristalli molto minuti.*

CRISTALLÌNO. *S. m. Specie di cristallo. Art. Vetr. Ner.* 1. 7. (*Mt.*) Come si dirà avanti nel modo di fare il cristallo, cristallino e vetro comune. *E* 8. La fritta fatta di Rocchetta pur di Levante fa il vetro bellissimo che si dice cristallino.

2. *T. delle vetriere. Lo stesso che* Cristallajo. *V.*

CRISTALLÌNO. *S. m.* (Anat.) *Piccolo corpo lenticolare, così denominato a causa della sua trasparenza simile a quella del cristallo, situato tra il corpo vitreo e l'umore acquoso dell'occhio, che si compone di una sostanza esterna molle, e di un'altra interna formante un nocciuolo solido. Si chiama pure* Umore cristallino, Corpo cristallino, Lente cristallina. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Segno che il cristallino non ha ancora ripresa la centina che bisogna per veder gli oggetti nella loro giusta proporzione.

[Cont.] *Spet. nat.* x. 118. Il cristallino, ch'è un picciolo corpo lenticulare più denso dell'umor acqueo, e terminato da due porzioni di sfera, l'anterior delle quali è più piatta, l'ulteriore più curva e più allungata.

CRISTALLIZZÀBILE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Atto a cristallizzare.*

CRISTALLIZZANTE. *Part. pres. di* Cristallizzare. *Che cristallizza. Cocch. Lez.* (*Mt.*) Facoltà cristallizzante.

CRISTALLIZZARE. *V. a. Disporre, Ridurre in cristallo; ed anche Congelare a guisa di cristallo.* (*Mt.*)

2. *N. pass.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi de' corpi che nell'atto di passare dallo stato fluidiforme allo stato di solidità pigliano spontaneamente forma di poliedri geometrici regolari, come il sale da cucina quando dall'essere sciolto si depone in piccoli cubi regolari, più o meno grossi, più o meno sviluppati compiutamente.*

[Cont.] *Boc. Museo fis.* 241. Lasciano per quindici giorni riposare quell'acqua in quelle tine, ed in questo tempo si cristallizza l'allume d'ogni intorno di esse, come fa il tartaro nelle botti, quale staccano poi, e lo riducono nel magazeno.

[T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 286. Resta... una parte di liquido che ricusa di cristallizzarsi. *Mei C. Metod. Cur. trad* 51. Questo sale, nella divisata guisa disciolto, per la sua figura acuminata... non solamente vien tenuto indietro dall'unirsi e dal cristallizzarsi... ma...

3. (Chim. e Fis.) [Gher.] Cristallizzare. *Dicesi d'una materia che, nel rappigliare, consolidarsi, prendere consistenza, e quindi determinata forma, presenta in cotesta la geometrica regolarità de' poliedri, e spesso i più semplici.*

CRISTALLIZZATO. [T.] *Part. pass. di* Cristallizzare, *e come Agg.*

CRISTALLIZZAZIONE. *S. f.* (Fis. e Min.) [Gher.] *Azione delle molecole omogenee integranti d'una sostanza materiale, che dallo stato liquido, certe volte preceduto dall'aeriforme, passando gradatamente, quietamente al solido, presentasi in questo stato sotto forme poliedre regolari, nel senso della più rigorosa e semplice geometria; con facce esattamente piane e spessissimo anco levigate, lati e spigoli rettissimi, angoli ben compiti e puntuti, o, se smussati, non così per caso, ma per un magisterio di una legge di geometrica simmetria, che ha il suo riscontro in altri fenomeni fisici della stessa materia.* [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 267. Questi due sali esposti all'azione del calorico, si fondono prima nell'acqua di cristallizzazione. *E ivi.* Il carbonato di potassa si fonde ad una temperatura mediocre nella sua acqua di cristallizzazione. *E* 2. 28. Al fuoco (*l'acido citrico*) si fonde facilmente nella propria acqua di cristallizzazione, gonfia, esala un odore acre, e si riduce in carbone. *E* 2. 193. Il liquido avanzato alla cristallizzazione dello zucchero di latte si rappiglia....

2. *La cosa cristallizzata. Algar.* (*Mt.*) Mandar al museo d'Amore quella bella cristallizzazione di lacrime della matrona d'Efeso.

(Chim. e Fis.) [Sel.] *È l'atto del deporsi del corpo, mentre si consolida, in poliedri regolari, più o meno ben formati, ossia in cristalli.*

CRISTALLO. *S. m. Aureo lat.* (Fis.) [Gher.] I cristalli, *nel senso fisico e mineralogico di corpi naturalmente rivestenti forme poliedriche regolari, si differenziano e classificano per riguardo ai loro assi geometrici* (*V.* Asse *S. m.*, § 5. Fis. Cristallogr.), *ed ottici* (*Id., Ott. n.* 4.). *Quanto a cotesti, diconsi* Cristalli birefrangenti ad un asse, *se posseggono un solo asse di doppia rifrazione, e* Cristalli birefrangenti a due assi, *se posseggono due assi distinti di doppia rifrazione. — Ancora diconsi* positivi, *se il raggio straordinario della doppia rifrazione s'accosti al rispettivo asse, e* negativi, *se se n'allontani.*

(Fis.) [Gher.] Cristallo elettrico. *Dovrebbero dirsi* elettrici *tutti i cristalli che s'elettrizzano per pressione, per isfaldatura, per calore, e per altre azioni; ma in effetto diconsi così soltanto e segnatamente quelli che s'elettrizzano per calore, come la tormalina; probabilmente per il magisterio di questa elettrizzazione, tutto speciale ad essa.*

2. *Dicesi* Cristallo naturale *o* minerale, *o anche ass.* Cristallo *quella specie di Pietra fossile trasparente, bianca, simile al diamante, ma molto ad esso inferiore nel lustro e nella durezza, che gli antichi credevano formata per agghiacciamento dell'acque.* (*Mt.*)

[Cont.] *Dicesi com.* Cristallo di monte *o* di rôcca, *ma si dice pur ass.* Cristallo. *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 3. Cristallo è pietra, che tal volta si fa con forza di gran freddo, come dice Aristotile: ed alle volte nasce in terra, come spesso abbiamo esperimentato in Alemagna, dove se ne trova in gran copia. *Cit. Tipocosm.* 176. Sotto la prima divisione, che è de le pietre biancheggianti, sarà... il cristallo, il diamante, il berillo, il crisoberillo. *Spet. nat.* VI. 99. Il cristallo minerale, detto altramente cristallo di monte, è fra le pietre diafane la più ordinaria di tutte.

Franc. Sacch. Op. div. 93. (*C*) Cristallo si cria ne' gran freddi, che è acqua, e poi diaccia, e fassi cristallo; è di colore bianchissimo. *Lab.* 143. Sanno... se 'l cristallo s'ingenera sotto tramontana di ghiaccio, o d'altra cosa. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Ha trovato il modo di fondere il cristallo di montagna e purificarlo. *Borgh. Raf. Rip.* 1. 13. (*Gh.*) Vasi di porcellana e di cristallo di montagna. *Voc. Dis.* (*Mt.*) Il cristallo fusile è vetro purgato, così detto per assomigliarsi al cristallo gemma. *Magal. Lett.* 11. Colle e paste così tegnenti, che insaldata con esse una porcellana, un cristal di monte... *Imperf. V. Tusc. D.* 2. *T.* 1. 54. (*M.*) I più non tengon eglino per fermo, che non solo i cristalli di monte, ma... *Algar.* 10. 210. (*Gh.*) Esso (*prisma*) è di cristallo di rôcca.

3. Cristallo marmoreo. *Nome proprio della Corniola bianca.* (*Mt.*)

4. (Ar. Mes.) *Materia trasparente e chiara che si fu di terra silicea fonduta con alcali; o sia Vetro bianco molto trasparente, e di peso grave, nella cui composizione entra l'ossido di piombo. Da questa materia che si fonde, si compongono bicchieri, vasellamenti, e sim.* (*Mt.*) *Petr. canz.* 8. 4. (*C*) Certo, cristallo o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. *Tes. Br.* 2. 38. Sappiate che

sopra 'l firmamento è un cielo molto bello e chiaro e lucente, ed ha colore come di cristallo. *Dant. Inf.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo, E siccome visiere di cristallo Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *E Par.* 29. E come in vetro, in ambra od in cristallo Raggio risplende, sì che dal venire All'esser tutto non è intervallo,...

[T.] Cristalli delle finestre. — Rompere, Rimettere i cristalli. — *Anche ass.* I cristalli.

[T.] *Fig.* Onore di donna è come cristallo, che ogni fiato appanna.

5. [T.] Tronco. *Lod. Ar. Son.* 24. Cristal sì chiaro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 22. Di Cristal di Muran le tazze empiva.

6. [Val.] *Per Bicchiere. Soldan. Sat.* 1. L'umor che Bacco a' verdi colli stilla Della Tolfa e d'Orvieto, empie i cristalli.

7. *Lo Specchio da mirarsi. Malm.* (*Mt.*) Ogni mattina innanzi a un suo cristallo,...

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 79. Ma la soda del riscolo, e la sabbia trascelta, formano degli specchi; e come dicono in lor linguaggio i vetrai de' cristalli finissimi.

[Cont.] *Lastre di cristallo. Lana, Pitt.* 166. Lasciando in tanto in soppressa la pittura sopra il cristallo, acciò premutavi sopra, si vada attaccando ad esso; poichè, dopo che sarà bene attaccata, ed uniti i colori al cristallo, staccandosi la carta destramente, resta la superficie della pittura unita al cristallo, con l'imagine impressa perfettamente.

8. [Cont.] *Lente. G. G. Long.* IV. Facendo egli la via d'Alemagna porta una mia lettera al Signor Berneggiero insieme con i cristalli per un telescopio. *G. G. Sag.* IV. 352. Siccome l'oggetto lucido venendo per lo mezzo libero produce nell'occhio l'irraggiamento, egli debba ancor far l'istesso, quando viene passando per li cristalli del telescopio.

9. *Fig. Per Corpo celeste luminoso. Dant. Par.* 21. (*C*) Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo caro duce. *E* 25. Sicchè, se 'l Cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe un mese d'un sol dì.

10. **Liquido cristallo**, *fig., vale Acqua chiara; ed è maniera poetica. Petr. son.* 183. (*C*) E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi rivi e snelli. *Bern. Rim.* 29. Tacete unquanco, pallide viole, E liquidi cristalli, e fere snelle.

[T.] *Com.* Acqua che pare un cristallo.

11. *Dicesi altresì da' poeti* Cristallo mobile, tremulo, *e sim., e vale Acqua chiara, che si muove, che tremola, e sim. Tass. Ger.* 16. 9. (*M.*) Acque stagnanti, mobili cristalli... Selve e spelonche in una vista offerse. *Red. Ditir.* E al mormorio de' tremuli cristalli Sfidano ognora i naviganti ai balli.

E con altro epiteto appropriato. Menz. Op. 3. 140. (*Gh.*) In riva a i bei cristalli O d'Anfriso, o d'Eurota? *E* 3. 208. E per voi 'n riva a i limpidi cristalli Guidai le greggi.

12. *E detto dell'Acqua de' fiumi quando gela. Petr. canz.* 16. 1. (*C*) E già son quasi di cristallo i fiumi.

13. (Farm.) **Cristallo minerale**. *Salnitro, Nitro. Red. Lett.* 1. 356. (*M.*) Vi si aggiunga sena di Levante in foglie dr. iii, cristallo minerale dr. i. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ancorchè il cristallo minerale non abbia in sè particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera gentilmente il soverchio calor del sangue,...

CRISTALLOGRAFÌA. *S. f. Dal gr.* Κρύσταλλος, *Cristallo, e* Γραφὴ, *Descrizione.* [T.] *Parte della scienza naturale che tratta de' cristalli.*

CRISTALLÒGRAFO. [T.] *S. m. Scienziato che scrivendo tratta de' cristalli. Ma perchè* Cristallologo *darebbe mal suono, così chiamasi in gen. chi si dà a quella parte di scienza.*

CRISTALLÒIDE. *S. f. Dal gr.* Κρύσταλλος, *Cristallo, e* Εἶδος, *Forma.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di* Mesembriantemo (Mesembryanthemum cristallinum, *L.*), *indigena delle Canarie, e che si è fatta quasi spontanea in alcune contrade meridionali d'Europa. I suoi fusti si mostrano quasi coperti di vescichette piene di un liquido trasparente, che pajono globetti di cristalli, donde i nomi di* Cristalloide *e di* Erba cristallina. *In altro senso è in Theod. Priscian.*

† **CRISTATO**. *Agg. Aff. al lat.* Cristatus. *Crestuto, Che ha cresta. Sann. Arcad. pr.* 5. (*M.*) La bella aurora cacciò le notturne stelle, e 'l cristato gallo col suo canto salutò il vicino giorno. [Cors.] *Anguill.* 11. 196. Quivi il cristato augel non fa dimora, Che suol col canto suo chiamar l'aurora.

2. *Per Ornato di cresta, nel signif. del* § 11 *di* Cresta. *Vas. Op. Vit.* 2. 244. (*Man.*) La figura di Silio ha in testa una celata cristata d'oro ed una corona di lauro.

3. (Bot.) *Detto di alcune parti della pianta che rassomigliano ad una cresta.* (*Mt.*)

† **CRISTÈIDE**. [T.] *S. f. Poema che ha per soggetto G. Cristo. Bemb. Lett.* 3. 2. 59. (*Mt.*) *Varch. Ercol.* 259.

CRISTEO. *S. m. Lo stesso che* Clistere. *V.* — *Non com. G. V.* 6. 44. 4. (*C*) Il fece a' detti medici per moneta e gran promesse avvelenare in un cristeo. *Mess. Dolcib.* 20. Io m'ungo il chiasso con cristei e cure. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 8. A' medici gli fe' fare un cristeo Avvelenato.

2. *E per lo Strumento con che la composizione medica è cacciata in corpo. Tes. Br.* 5. 24. (*C*) Sì se ne va al mare (*lo ibis*), e bee dell'acqua, e empiesene la sua gorgia, e mettesi il becco di dietro a modo di cristeo, e cacciasi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la sua malattia; e però dicono che Ippocras, lo grande medico, trovasse il cristeo a quello assemplo. (*Così si legge ne' buoni testi a penna.*)

CRISTERE, e CRISTERO. *S. m. Lo stesso che* Clistere, *ma questo è più com. secondo l'orig.* Κλυστήρ. *Il sim. dicesi delle altre voci anal.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 50 Con questi cristeri, che rassodano e saldano, procaccerai di saldare la rottura della vescica. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristero o medicina. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) È necessario che la signora un giorno sì ed un giorno no si faccia un cristere. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Si faceva ogni dì far de' cristeri.

2. † *Trasl.* [Val.] **Far de' cristeri**. *Infondere sapienza. Modo basso. Buonarr. Ajon.* 1. 2. Han costumato d'invocar la Musa, Perchè ella venga a far loro un cristero...

3. † **Lasciarsi mettere il cristero**. *Modo basso. Sottoporsi a ciò che altri esige, Acconsentire forzatamente. Bern. Orl.* 2. 1. 74. (*C*) [G.M.] Prendere un lavativo, *in senso affine, è modo basso dell'uso. V.* LAVATIVO.

† **CRISTERIZZARE**. *V. a. Dare checchessia per cristere.* (*Fanf.*)

2. [Camp.] *Per Mettere cristeri. Din. Din. Mascal.* II. 50. Così sia (*il giumento*) cristerizzato tanto che facci lo sterco usato.

† **CRISTERIZZATO**. *Part. pass. e Agg. Dato in cristere. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Olio d'amandole cristerizzato e pessarizzato toglie la doglia.

CRISTIADE. [T.] *S. f. Poema di Gir. Vida, il cui soggetto è G. Cristo; meglio che il titolo di* Messiade.

CRISTIANA. [T.] *S. f. di* CRISTIANO. *Per Donna in gen., come* Cristiano *per Uomo in gen. Rim. ant. Odo delle Colonn.* 1. 199. (*Man.*) Fiore d'ogni cristiana. *Vit. S. Eufros.* 399. Era... la più bella cristiana che giammai fosse veduta.

2. *Fam., in senso non di lode. Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) Se mi toe (*toglie*) le catene e le veste, e' porta ogni cosa a quella sua cristiana.

De' sensi serii. V. CRISTIANO *Agg. e Sost.*

CRISTIANÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CRISTIANO.

[T.] *Cristiano che male osserva la sua religione.*

2. *Per cel., il pegg. quasi accr. Coll'aggiunto di* Buono, *dice quasi Buonuomo, Bonaccio, Facile, Indulgente. Magal. Lett. dilet. p.* 183. (*Gh.*) Mi dichiaro d'avere indugiato (*a rispondervi*) unicamente per vendicarmi del vostro indugio; il qual, sebbene meriterebbe ch'io vi facessi molto peggio; perchè finalmente son cristiano, e non solamente cristiano, ma buon cristianaccio, mi risolvo a parteciparvi alcune notizie.

3. *Pegg. d'uomo in gen. Fam. e da non ridire.*

CRISTIANAMENTE. [T.] *Avv. Da* CRISTIANO. *In modo conforme alla legge cristiana.* [T.] *Aug.* Cristianamente reggono le proprie famiglie. — Cristianamente educare. *Magal. Lett.* Vivere. — Negoziare. — Cristianamente liberale. = *Gell. Capr. Bot.* 2. 34. (*C*) Egli ha dato loro il lume della Fede, per lo quale e' si son poi morti cristianamente.

Segn. Stor. 9. 232. (*C*) Direi, cristianamente parlando, che... (*come s'addice a cristiano*).

† **CRISTIANARE**. [T.] *V. rifl. Farsi cristiano, Abbracciare la fede cristiana. Ott. Com. Par.* 24. 534. (*Man.*) Se il mondo divenne cristiano senza miracoli, questo solo è un tale miracolo che gli altri non sono il centesimo di questo; che per forza non... venne elli a cristianarsi. *E* 22. 401.

CRISTIANEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* CRISTIANEGGIARE. *V.*

CRISTIANEGGIARE. [T.] *V. n. Approssimarsi ai principii della religione cristiana.* Cristianizzo, *neutr., in Tert.* [T.] Seneca e Persio qua e là cristianeggiano: onde dicesi che Seneca avesse letto S. Paolo, e Persio volterrano poteva aver visto S. Lino a Volterra.

2. [T.] *Chi affetta principii cristiani, e si serve di cristiane imagini e locuz. senza sentirle nel cuore.*

CRISTIANELLA. [T.] *S. f. di* CRISTIANELLO. *Nel senso di questo, cioè Donna in gen. V.* — *Bocc. Nov.* 40. 25. (*Man.*) *Cecch. Inc.* 3. 2.

CRISTIANELLO. [T.] *Dim. di* CRISTIANO, *ma in senso ora leggerm. dispr., ora di commiserazione, d'uomo in gen. Red. Lett.* 1. 348. (*C*) Suol quasi sempre avvenire a certi ipocondriaci cristianelli, che, volendo, a tutti i patti e a dispetto del mondo, guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepapancia gli strani beveroni. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 34. Mentre che stavamo tagliando le zampe alle vitelle e le gambe a' cristianelli.

2. *Più sul serio e per vezzo direbbesi di bambino, men piccolo di quello che per vezzo si dirà* Cristianino.

CRISTIANÈSIMO *e* † **CRISTIANESMO** *e* † **CRISTIANISMO**. [T.] *S. m. La religione e la legge di Gesù Cristo, e le sue essenziali istituzioni.* Christianismus, *in Tert.* — *Cavalc.* (*Espos. Simb.* 1. 60. (*C*)) *l'oppone a* Giudaismo. (*Rosm.*) M. Tullio, sollevandosi a contemplare la perfezione sociale, giunge a concepire una società veramente universale, dicendo: Non si deve considerare tutto questo mondo se non come una città comune degli Dei e degli uomini: idea sublime, che costituisce la base del Cristianesimo, il quale non è che un divino avveramento di quella città. [T.] Massime del..., Fondazione del... — Storia del... = *Dant. Inf.* 4. (*C*) E se furon dinanzi al Cristianesmo, Non adorâr debitamente Dio. [Camp.] *Serm.* 42. Poichè fu piantata in Roma la bandiera vittoriosa della croce di Jesù Cristo, e ridutti i Romani al Cristianismo. [T.] *D.* 3. 24. Se il mondo si rivolse al Cristianesmo... senza miracoli, quest'uno È tal (*miracolo*), che gli altri non sono il centesmo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 89. Profession'di Cristianesmo. [T.] Convertire al... — Abbracciare il...

2. *Qui pare stia per* Cristianità, *cioè i Professanti il Cristianesimo, e i loro paesi. Red. Lett.* 1. 159. (*C*) Politica devota e necessaria al Cristianesimo. † *G. V.* 12. 59. 4. La sentenza fece... mandare per tutto il Cristianesimo.

† **CRISTIANESMO**. [T.] *S. m. Cristianesimo.* [T.] *D.* 1. 4. *E* 3. 24. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 89.

† **CRISTIANIFICARE**. [T.] *V. rifl. Farsi cristiano. Ott. Com. Purg.* 22. 401. (*Man.*) Stazio... pone le cause motive di suo cristianificare. (*Qui neut. e a modo di sost.*) *Oggidì tornerebbe meno strano* Cristianizzarsi, *e come att.* Cristianizzare, *Farsi e Fare cristiano; o anche Rendere meglio cristiano di prima. E in altro senso, Richiamare a principii cristiani una dottrina, o Provarla conforme a tali principii.* [T.] Sul cominciare del secolo scorso, il Dacier si scusava dell'avere cristianizzato gli autori pagani; ora troppi si dovrebbero scusare dell'aver paganizzato i Cristiani e se stessi. Ma se ne vantano e si dicono uomini di progresso.

† **CRISTIANISMO**. [T.] *S. m. Cristianesimo.* [Camp.] *Serm.* 42. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 60. (*C*)

CRISTIANISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CRISTIANAMENTE. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 543. (*C*) Esortare ad osservare quello, che cristianissimamente gli prometteva intorno al serbare illesa la vera religione.

CRISTIANÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CRISTIANO.

Che vive conformissimamente alla legge cristiana. [T.] *Girol.* O uomo, di tutti i nobili cristianissimo. = *Bocc. Vit. Dant.* 255. (*C*) Non mica come gentile, ma come cristianissimo, poetando. *G. V.* 7. 37. Il buon re Luis di Francia, il quale era cristianissimo e di santa vita. (*Qui non del titolo stor.*) [T.] *Non del re di Francia, ma dei cittadini della repubblica. Varch. St. Fir.* VI. Da' Cristianissimi maggiori nostri.

Petr. canz. 5. 3. (*C*) Le insegne cristianissime accompagna (*della crociata*).

2. *Titolo del re di Francia, il quale così diventava più cristiano del papa. Segn. Stor.* 7. 196 (*C*) Il re cristianissimo... mi ha... mosso la guerra. [T.] *E* V. Se questo nuovo popolare... liberissimo

stato debba... la vecchia lega col Cristianissimo re... mantenere. *Alam. L. Colt. Lett. ded.* Al Cristianissimo Francesco Primo. *Cas. Lett.* 2. 8. Appresso a S. M. Cristianissima.

Come Sost. Varch. Stor. 12. 445. (*C*) Mandò ser Vecchia... in Vinegia, alla Signoria,... in Francia al Cristianissimo. [T.] *Nard. Stor.* 1. 190.

CRISTIANITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CRISTIANO. *È nel cod. Teod.*

Nel senso più usit. I popoli di cui la maggior parte professa la religione cristiana. [T.] Popoli della... = *Cron. Morell.* 355. (*C*) In bene della cristianità [T.] *Varch. Stor. Fir.* IX. Tutta la cristianità veniva in grande pericolo. — *È altresì nel Paruta.* — Fu la cristianità lungamente minacciata dalle armi ottomanne; e deve a' Veneziani e a un Polacco la sua salute; onde Venezia e Polonia son bene rimeritate. = *G. V.* 7. 18. 1. (*C*) Per tutta la cristianità n'ebbe gran dolore.

Bern. Orl. 1. 1. 17. (*C*) Famosi assai nella cristianità.

2. *Nel preced. può anche denotare i paesi abitati da gente cristiana. Più chiaro ne'seg. Cron. Morell.* 357. (*C*) Mandarono ambasciadori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. — In tutta... — *Fir. Luc.* 2. 1. Abbiam oggimai cerco mezza la cristianità.

[T.] Paesi di... = *Bern. Orl.* 2. 1. 51. (*C*) Era altra volta in cristianità stato.

3. *D'alcuna gente o paese, specialm. che comincia a professare o professa la fede cristiana. Bart. Stor. Giapp.* 1. 11. (*C*) Come Iddio fin d'allora mirasse a formare in quella nuova cristianità una Chiesa. *E* 5. Sostenere, in tanto pericolo di rovinare, quella perseguitata cristianità.

4. *Sempl. astr. di* Cristiano. *La fede stessa, il Cristianesimo. Men com. Bocc. Ninf. Fies.* 458. (*C*) Già era in essa (*Firenze*) la cristianitade Venuta. *Olt. Com. Inf.* 28. 482. Andò a predicare in Affrica, e... quasi tutte quelle parti ridusse a cristianitade.

[T.] *Vill. G.* 56. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la cristianitade, a lungi e appresso.

Nel seg. può avere e questo senso, e quello del § 1: *meglio comprenderli tutti e due.* [T.] *G. V.* 8. 11. Il buono Luis re di Francia morì per la cristianitade.

5. *Qualità dell'essere Cristiano.* [T.] Si disputa della cristianità di Boezio.

6. *Sentimenti di Cristiano. Cavalc. Pungil. cap.* 18. (*Man.*) Sotto titolo ed abito di cristianità perseguitano Cristo.

[T.] *Pelagio papa a re Childeberto.* Nella fiducia di vostra cristianità. *Qui pare stia come titolo, migliore che di* Maestà; *e prelude a quel di* Cristianissimo; *ma Pelagio non dice* Vostra Cristianissimità.

CRISTIANIZZARE. [T.] *V. a. e Rifl. V.* CRISTIANIFICARE. Christianizzo, *neutr., è in Tert.*

CRISTIANIZZATO. [T.] *Part. pass. di* CRISTIANIZZARE.

CRISTIANO. [T.] *S. m. Che professa la legge di Gesù Cristo. Dico per primo del Sost., perchè così in prima si usò questa voce.* [T.] *Att.* Insegnarono a moltitudine grande; onde in Antiochia per primo denominaronsi cristiani. — *Verso la metà del primo secolo, quelli che prima,* Discepoli, Eletti, Fratelli, Santi, Fedeli, Nazareni. *Tert. ai Pagani.* Crestiano voi dite a sproposito; non avete neanco del nome certa scienza. (*Così li chiamavano, confondendo il gr.* Χρηστος, *da* Χράομαι, *con* Χριστος, *da* Χρ.ω, *Ungere*) *Plin.* A' processi de' Cristiani non intervenni mai, onde non so di che abbiasi a fare inquisizione, nè che punire, nè quanto. — I primi Cristiani. = *Dant. Purg.* 22. (*C*) Per te poeta fui, per te cristiano (*Stazio a Virgilio*). [T]. *Ivi:* Per paura chiuso Cristian fumi (*fui nascosto*).

2. [T.] Sono cristiano di religione. — *Contrapponesi a* Infedele, Pagano, *e sim. D.* 3. 20. De' corpi suoi non uscir... Gentili ma Cristiani, in ferma fede. (*L'uno di G. C. venturo, l'altro di G. C. venuto.*) *Vit. SS. Pad.* I. 26. Diede vittoria al Cristiano contro al Pagano. — *Sempre trisill. nel verso. D.* 1. 27. Avendo guerra... E non con Saracin' nè con Giudei, Chè ciascun suo nemico era cristiano. [T.] *Ant. Alam.* Poi vidi i Turchi mangiar da Cristiani. [A. Con.] Guerra da cristiani, *Giusta e senza inutili crudeltà; e da contrapporre a* Guerra da barbari. = *Bocc. Nov.* 30. 3. (*C*) Udendo a molti Cristiani, che nelle città erano, commendar la cristiana fede.

[T.] *Prov. Tosc.* 272. Non è buon cristiano chi non è stato buon ebreo. (*La buona indole morale prepara a meglio ricevere la verità; senza la buona vita, la fede non basta.*)

[T.] Cristiani di S. Tommaso, *i Nestoriani, che nell'India dicevano aver ricevuto da questo santo il Vangelo e si unirono sulla fine del* 1500 *ai Cattolici, conservando la comunione sotto le due specie e il matrimonio de'preti, come i Greci, che diconsi uniti.*

3. Farsi cristiano, *Di chi da altra relig. viene al Cristianesimo. Bocc. Nov.* 2. *tit.* (*C*) Torna a Parigi e fassi cristiano.

4. [T.] *Ma* Fare cristiano *att. è Battezzare, e dicesi che lo fa e il sacerdote e il compare. G. V.* 8. 85. 6. Chiese grazia di volere... la creatura battezzare, e fare cristiano. *Cron. Morell.* 247. Nacque costei a dì 27 Dicembre, anni Domini 1369, e fecionta cristiana Benozzo... e Raffaello di... *E* 251. *E* 247. È fatto cristiano (*battezzato*).

5. *De' battezzati, comunque esercitino in opera la feae della società, alla quale appartengono.* [T.] *D.* 3. 5. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi; Non siate come penna ad ogni vento. *E* 2. 10. O superbi Cristian', miseri lassi, Che, della vista della mente infermi, Fidanza avete ne' ritrosi passi. *E* 3. 19. E tai Cristian' dannerà l'Etiope. (*Nel giudizio l'infedele buono sara condanna al cristiano indegno.*)

6. Fedel cristiano *è sost., così tronco, e vale Buono di fede e d'opere, e ha altro uso fam., di che poi.* Fedele cristiano, *fatto sost., il primo, vale Che appartiene alla società cristiana.* Buon Cristiano, *della fede semplicem., vale Che crede bene le verità cristiane.* [T.] *D.* 3. 24. Di', buon Cristiano, fàtti manifesto; Fede che è? [A.Con.] *Ma può riguardare le opere segnatam.* Fidatene, è buon cristiano.

7. *Ass.* [T.] Vivere da cristiano. — Campare da cristiano, *d'onesto lavoro, con buoni costumi. E vale anco, Senza disagi, nè oppresso da altri, come si conviene in società cristiana.* = *Bocc. Nov.* 1. 32. (*C*) Se vivuto sono come peccatore, almeno muojo come cristiano. — Morire da...

Cose, Parole, Costumi da cristiano, da cristiani, *degni di vero cristiano. Col* Di: Proprii di cristiano. *Il secondo concerne più la pers. di cui si parla; il primo è più gen. e più astr.; onde meglio comporta il plur.* [A.Con.] Operare da cristiano. *Ne' costumi e nelle faccende non violare mai la giustizia.* Colui fece una mala morte, perchè in vita non operò mai da cristiano. — Pensare da cristiano, *Pensarla da uomo religioso e onesto.* Parlare da cristiano, *Adoperare nelle parole castigatezza, veracità e affabilità.* Or via, parlami da cristiano, e dimmi la verità. Figliuol mio, coteste bestemmie e sporcizie che dici, è egli un parlare da cristiani? — Amare o Voler bene da cristiano, *Amare una fanciulla onestamente e col fine di prenderla in moglie.* Coloro non s'amavano da cristiani, e però finì male. — Casa da cristiani, *Famiglia che vive religiosamente, e in pace; ove c'è affetto, e si dà buona educazione a' figliuoli.* Quella è una casa da cristiani, e però va di bene in meglio. Quélla non è una casa da cristiani, perchè i genitori non si fanno rispettare, leticano sempre fra loro, dánno mal esempio a' figliuoli, e non gli allevano col timor di Dio. — Terra, Paese, Città, Luogo di cristiani, *Luogo dove la gente s'ama, e si fa carità a' poveri, e vi son pochi delitti, e si venera la religione, e c'è voglia di lavorare.* Quella città non è luogo di cristiani, perchè l'uno caverebbe gli occhi all'altro. Questo non è paese di cristiani, a vedere come i poveri son maltrattati. Nel tal paese non mi pareva d'essere in terra di cristiani, perchè ogni giorno suonava a caso per qualche ammazzamento. — Leggi da cristiano, *Secondo la giustizia e l'equità.* A mettere tante gravezze, le non son leggi da Cristiani. — Faccia di cristiano, *Faccia di galantuomo.* A me piace più un contadino con la faccia di cristiano, che un uomo gallonato colla faccia di mariuolo. — Faccia di cristiano, *talora per Bellezza e piacevolezza di volto, ma con significazione di bontà.* Quell'uomo ha una faccia di cristiano che innamora, tant'è bianco e rosso, e gioviale, non monta mai in superbia, e gli occhi gli ridono sempre. [T.] Che cristiano siete voi? (*A chi fa cose non degne della fede che par voglia professare.*) [A.Con.] *In modo ass. significa che abbia ogni virtù.* Egli è un cristiano, Egli è cristiano, Egli è veramente cristiano.

8. [A.Con.] Da cristiano, *quasi a giuramento, per affermare che la cosa sta propriamente così, che non c'è inganno.* È proprio così? Così, da cristiano. *E con più forza:* Da cristiano battezzato.

9. [T.] *Per dire cosa buona, conveniente,* Da cristiano, Da cristiani, *Un mangiare, Un letto,* Desinare da... = *Fir. Luc.* 1. 3. (*C*) [A.Con.] È un cibo da Cristiani, *nutritivo.* — È un pane da cristiani, *non duro, nè nero;* Un vino da cristiani, *non inacetito nè fatturato.* [T.] Ci sarà anco una diplomazia da cristiani. [A.Con.] Vivere e Stare da cristiano, *Non solo virtuosamente, ma con le oneste comodità; talchè vuol dire ogni ben di Dio o la civiltà tutta quanta.* In quella casa non ci si può vivere da cristiani, tant'è scomoda e buja. — Trattare da cristiano, *Trattare alcuno non solo con rigorosa giustizia, ma in modo da provvedere a' suoi vantaggi e agi e diletti onesti.* Andai nella tal locanda, e nel conto poi vi fui trattato da cristiano. — Certi legali non trattano da cristiani i loro clienti, e li mettono per le strade. — *D'ogni cosa non conveniente, anco che l'idea di moralità non ci paja entrare direttam.* Le non son cose da cristiani. — *D'ogni lavoro ben fatto.* [T.] Fatto da cristiani. — Parlare e Scrivere da cristiano, *Non della veracità nè della probità, ma che s'intenda, che sia perbene.* (*E anco questo* Perbene, *che è idea morale, dicesi d'ogni convenienza, utilità, accuratezza.*)

10. *Uomo in gen.; non perchè i non cristiani riguardinsi come non uomini, ma perchè il Cristianesimo innalza la dignità d'uomo sopra se stesso. Ma di questo modo nel ling. fam. s'abusa. Bern. Orl.* 1. 11. 3. (*C*) S'affligge un cristiano e s'ammazza Intorno ad una donna imbellettata. [T.] Un cristiano che non so chi si fosse. *Meglio:* Non avere un cristiano da potersi fidare.

G. V. 4. 3. 6. (*C*) Filippo il Bello... fu il più bello cristiano che fosse al suo tempo. [T.] *Per cel. dicesi* Un brutto cristiano.

Con più dispr. Varch. Ercol. 97. (*C*) Guarda cose che quel cristian del mio padrone insegna a quell'uomo!

[T.] *Con moto d'impazienza,* Ascolta, Cristiano, *e più fam.,* Cristiano di Dio.

[M.F.] Ogni fedel cristiano, *La persona più semplice, e che abbia pure il lume dell'intelletto. Red. Lett.* 101. *nota.* In questi esempli del Maestro Aldobrandino *la molsa* non è *la mulsa:* ma bensì *la molsa* è *la midolla,* come si accorgerebbe ogni fedel cristiano. [Cast.] *Salv. Rosa, Lett.* 14. [T.] *Con meno dispr., ma fam.* Che Dio ne liberi ogni fedel cristiano (*da certe carezze, lodi, onorificenze*).

In senso più degno, come per far sentire che il titolo di Cristiano *deve aggiungere alla riverenza nostra e all'amore verso l'uomo. Bern. Rim.* 37. (*C*) Per compassione Ch'egli ebbe di quel povero cristiano. [T.] Ammazzare un cristiano, Tormentare un povero cristiano, *Un uomo in gen.* — Così non si trattano i poveri cristiani.

† Dare a una fanciulla il cristiano, *Darle marito. Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*)

11. [T.] *Tanto in Italia segnatam. l'idea di* Cristiano *è immedesimata con quella d'Uomo, che dicesi* Cristiano *per contrario di* Bestia. *Onde* Ammazzare bestie e cristiani, *Di chi minaccia e fa lo spaccone. Prov. Tosc.* 341. Chi non ha amore alle bestie, non l'ha neanche ai Cristiani.

CRISTIANO. [T.] *Agg. Da* CRISTO. *Bocc. Nov.* 30. 3. (*C*) La cristiana fede. [T.] *D.* 3. 12. Religione cristiana *comprende, meglio che* Fede, *la parte pratica e il culto.* — Culti cristiani. — Sette.

[T.] *Ar. Fur.* 36. 2. I cavalier' cristiani (*crociati*). = *Bocc. Nov.* 19. 25. (*C*) Mercatanti e cristiani e saracini.

[T.] *D.* 3. 27. Parte... del popolo cristiano. *Qui di tutta la Cristianità. Ma* Popolo cristiano *può dire un popolo o più che professano il Cristianesimo; e popolo che vive davvero cristianamente.* Nazioni. cristiane, *nel primo di questi due sensi.*

[T.] *D.* 3. 16. Nell'antico vostro battisteo Insieme fui Cristiano e Cacciaguida. (*Qui, come in altri es., può intendersi e sost. e agg.*)

2. [A.Con.] Cristiano, *Uomo che fa il suo dovere, e quanto al mondo e quanto a Dio.* [T.] È cristiano d'opere. — Più cristiano d'un altro. — Meno. — Non tanto. — Poco.

[A.Con.] Uomo cristiano; *giusto e benigno.* — Principe cristiano, *buono,* [T.] *o, semplicem., che non è turco.* [A.Con.] Padrone cristiano, *che comanda ai servitori con carità.* — Negoziante cristiano, *che vende e compra per il giusto, e sim.* — Servitore cristiano, *che serve con fedeltà e con amore.* — Maestro cristiano, *che insegna come si deve.* [T.] Genitori cristiani. — Famiglia. — Educazione. —

Vita. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 23. Non è cosa che più abbia in odio il Tiranno che il culto di Cristo e il ben vivere cristiano

[T.] Virtù cristiana, *in gen., la virtù confermata e sublimata dal Cristianesimo.* Virtù cristiane, *quelle che il Cristianesimo comanda e consiglia.* Virtù cristiana, *una o altra di tali virtù. Segner.* Eroico esempio di cristiana pietà. — Carità cristiana, *e nel fare e nel dire, e nel tacere e nell'astenersi, e nel giudicare: ben detta così, perchè solo il Cristianesimo l'ha rivelata e attuata.* — Sentimenti cristiani. = *Red. Lett.* 1. 169. (*C*) Amorevole, pio e cristiano avvertimento, che mi dá. [T.] *Cas. Or.* Questa voce non è solamente poco cristiana, ma ella è ancora poco umana.

3. [T.] Morale cristiana, Principii cristiani. — Sapienza, *e dottrinale e pratica; e in gen., e nell'atto, di tale o tal uomo.* = *Dant. Vit. nuov.* 35. (*Man.*) Secondo la cristiana verità (*dottrina*). [T.] Scienza. — Filosofia, *conforme a' principii cristiani, fondata su quelli, da quelli dedotta.*

[T.] Autori cristiani, *o trattanti delle verità cristiane, o concordi a queste, o semplicem. de' tempi cristiani.*

[T.] Arte cristiana, *ispirata dal Cristianesimo, o degna d'esso, o non dissonante. Similm.* Letteratura cristiana. — Monumenti cristiani, *de' tempi cristiani, o che di fatti religiosi portano le memorie.* — Antichità cristiane, *concernenti la storia del Cristianesimo nelle tradizioni, ne' fatti, ne' monumenti, ne' libri.* — Civiltà cristiana, *promossa dal Cristianesimo, o degna di esso.*

[T.] Potentati cristiani, *che reggono nazioni cristiane, sian essi cristiani davvero o no.*

[T.] *Guicc. Stor.* Venezia, splendore della repubblica cristiana. *Così chiamasi tutta la società cristiana, di tutte le nazioni composta. Meglio di* Mondo cristiano. *D.* 2. 20. Terra cristiana, *dovunque abitano Cristiani. In senso men ampio.* = *Bern. Orl.* 2. 6. 4. (*C*) Nella terra cristiana.

4. [A.Con.] *Nella lingua viva il nome di* Cristiano *si estende a tutto ciò che v'ha di bene tra gli uomini.* [T.] Modi, Fare, Linguaggio; Lavoro, Mangiare cristiano.

CRISTIANO. [T.] *Nome di Pera in qualche dial.* BUONCRISTIANA. *V. questa voce. Corr. dal lat.* Crustumium, *terra della Sabina; rossiccie, e delle più stimate, come salubri: e sogliono cuocersi.*

CRISTIANONE. [T.] *Accr. di* CRISTIANO. *In senso fam., d'uomo in gen. Da non ne abusare. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Il vetturale, Ch'era un cristianon grosso, Si fece innanzi per farmi del bravo.

2. *Per cel., di bambino grosso.*

CRISTIANÙCCIO. [T.] *Dim. atten. di* CRISTIANO. *Di chi con animo meschino professa questa religione, che nell'umiltà vuol coraggio, forza nella soavità.* [T.] Cristianucci fiacchi, inerti, piangolosi, tentennini.

† **CRISTIERE** e † **CRISTIERO.** *S. m. Lo stesso che* Clistere e Cristeo. *V.* — *Red. Cons.* 1. 141. (*C*) Non trascurando di fare del continuo de' cristieri. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ponga mente, che tra' Frati... si trovano vecchi più che decrepiti, i quali avranno continuato per lo spazio di cinquant'anni a farsi il cristiere un giorno sì ed un giorno no infallibilmente, e pure son vissuti...

CRISTO. [T.] *S. m. Dal gr.* Χρίω, *Ungere, viene il nome che ora principalmente s'appropria al Redentore.* [T.] *Tratt. ben viv.* 29. Da crisma è detto Cristo. *Ma aveva senso più gen., e significava Dignità di sacerdote, di profeta e di re, che ricevevano l'unzione sacra. La forma del part. gr. dice la ragione dell'art. che gli si può apporre siccome a agg.*

Di re. [T.] *Bibb.* David, suo cristo. = *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 205. (*C*) Non volea mettere mano nel cristo di Dio,... (*in Saul, ch'era re*). *E appresso.* [T.] Il cristo del Signore.

Consacrato, per estens., d'autorità conceduta. [T.] *Is.* Questo dice il Signore a Ciro, cristo mio.

Plur. Cavalc. Espos. Simb. 2. 205. (*C*) Non vogliate toccare i cristi miei, e non vogliate malignare nei profeti miei. [T.] *S. Cat. Lett.* Cristi miei. (*Di Pontefice e Sacerdoti.*)

2. [T.] *A Gesù viene per eccellenza il titolo di* Cristo, *siccome a sacerdote e profeta e re sommo. E sebbene dicasi di Lui anche ass.* Cristo, *più riverente e più soave e più affettuoso è nominarlo:* Gesù Cristo *o* Cristo Gesù, Cristo Signore, Signor Gesù Cristo. *Vang.* È nato a voi oggi il Salvatore, che è Cristo Signore. *La Chiesa:* In Cristo Gesù, Signore nostro, Per Cristo, nostro Signore; *e scrivesi abbreviato, e tutti intendono:* N. S. G. C. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 1. Cristo benedetto. (*Che è anche escl. o d'affetto o di dolore, o di rassegnazione, o d'impazienza.*)

3. [T.] *Quando è accompagnato a Gesù, o quando dicesi* Cristo Signore, *non porta l'art.; bensì quando ass.* Il Cristo, *come dire:* Il Sacrosanto del Signore. *Vang.* Il Cristo di Dio eletto. — *Un'Iscr.:* A Dio e al Cristo suo. *La Chiesa:* Sommo Cristo. *La Repub. Fior. e la Chiesa:* Cristo re. *Vang.* Non dicessero ad alcuno, ch'egli è Gesù il Cristo. — Confessare che Gesù è il Cristo. — Del Cristo; di chi figlio è. — Che tu dica a noi se tu sei il Cristo figlio di Dio. *Ne' seg. sta e coll'art. e senza. Vang.* Tu sei Cristo, figlio di Dio vivo. — Che farò di Gesù, che chiamasi Cristo? — Dice di essere Cristo re.

4. *Nel seg. vuolsi l'art.* [T.] *Vang.* Dicendo io sono il Cristo (*d'impostori*). Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti.

5. *Sta come agg. nel modo de' Padri.* Christianus, alter Christus. *E nel seg.* [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 7. San Francesco in certe cose fu quasi un altro Cristo, dato al mondo per salute della gente.

6. *Ma qui non porta l'art.* [T.] La generazione di Cristo era così. *D.* 2. 23. *E* 21. Cristo apparve a' duo ch'erano in via. — Ascensione di...

7. *Epoca storica.* [T.] Avvenimento di Cristo. *D.* 3. 32. A Cristo venuto. — Credettero in Cristo venturo. — Fino a Cristo. — Tanti anni avanti Cristo. — L'êra di...

8. *Locuzioni concernenti la fede e la legge di Cristo.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Nella Chiesa di Cristo. *D.* 3. 27. La sposa di Cristo (*la Chiesa*). *E* 31. Religione, Apostoli di... — I Fedeli di Cristo. *Tutt'una voce* Christifidelis. *Auct. Datian. Hist.*

[T.] Cavalieri di Cristo. *I Crociati. E* Ordine di Cristo, *istituito nel* 1318, *da Daniele I di Portogallo, per eccitare i nobili a combattere i Mori.*

[Camp.] *D. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo e gli altri che 'l seguiro (*gli Apostoli, e i Martiri e gli altri Santi*).

[Camp.] Conoscere Cristo, *la sua fede per rivelazione. D. Par.* 19. Ma vedi! molti gridan: Cristo Cristo, Che saranno in giudizio assai men prope (*vicini*) A Lui che tal che non conobbe Cristo. [T.] *Prov. Tosc.* 271. È una bella scienza quella de' Santi di Cristo. *E ivi.* Chi sa senza Cristo, non sa nulla. — La fede in Cristo, *è quella che ciascun uomo ha nella divinità di Lui redentrice.* — La fede di Cristo. *È la sua dottrina e la legge.* — Culto di Cristo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 49. La sua presenza molto ci ha consolato nella carità di Cristo. (*Può valere la carità che ha Cristo a noi; ma qui vale la carità che gli uomini hanno tra sè per ragione della carità ch'hanno a lui, e egli ad essi.*) — Seppellito con Cristo, *Morto all'errore e al male per vivere immortalmente al vero. Pist. S. Gir.* 1 *E* 28. Tutti moriamo in Adamo...; tutti in Cristo siamo vivificati. *Ap.* Rigenerati in Cristo. [T.] *D.* 3. 20. Seguir Cristo (*Dottrina di lui*). *E* 14. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. Procedere in Cristo, di bene in meglio. — Provato in Cristo, *Saldo e sperimentato nella fede di lui. Pist. S. Gir.* 12. Essere in Gesù Cristo, *Vivere secondo la legge di grazia. Bibb. Ep. Can.* II. 5. Salutatevi insieme nel santo bacio, e grazia sia a voi tutti che siete in Jesù Cristo. [T.] *È più che l'altro dell'Ap.* Siete di Cristo.

[Camp.] Dormire in Cristo, *Morire nella grazia di lui. Pist. S. Gir.* 19. Sicchè non siano prevenuti da coloro, li quali dormirono in Cristo. — Andare a Cristo, *Morire, lat.* Migrare. [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 232. [T.] In Cristo riposanti.

9. *Dall'*Amarsi in Cristo, *e da' modi sim., che dicono l'intima società delle creature umane, e nella prova e dopo la prova terrena, tra sè, e con Dio e con tutte le creature intelligenti, vengono i be' titoli che il Paganesimo non conosceva.* [Val.] *Belc. Prat. Spirit.* 158. Mio, in Cristo, fratello. [T.] Padre, Figliuolo in...

10. *Altri modi potenti, e più sociali, che i socialisti non possano mai attuare.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. E per la speranza degli eterni guiderdoni prestare ad usura a Cristo ne' suoi poverelli. (*I poveri di Cristo.*) *E* 4. Cristo nel povero si muore di fame al loro uscio.

11. [T.] *Del suo corpo e de' suoi sacramenti, più sovente* Cristo *che* Gesù. *D.* 3. 17. Là dove Cristo tuttodì si merca (*con simonia*). = *Ar. Fur.* 14. 8. (*Man.*) Gittato in terra Cristo in sacramento, Per torgli un tabernacolo d'argento.

12. *Imagine del crocifisso.* [T.] Scolpire, Intagliare un Cristo.

Portare il Cristo nelle processioni. [T.] *Prov. Tosc.* 259.

[T.] Altare del Cristo (*dove la principale imagine è il Crocifisso*).

Plur. Benv. Cell. Vit. 1. 108. (*Man.*) Fece... certi Cristi, di un palmo, fatti di piastre sottilissime d'oro. [T.] Ha più Cristi nella sua stanza.

Così ass. può suonare irriverente; ma è modo dell'arte. [T.] Dipingere un Cristo, un Cristo morto, un Cristo in croce. [Fanf.] *D'avaro, che nulla darebbe:* Non darebbe un Cristo a baciare. [T.] *In un tosc. mod.* Non gli darebber a baciare un Cristo, *pare che valga Temerebbero che lo rubi col fiato, e leccando ne porti via qualche cosa.*

13. *Modi più che fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 367. Legato come un Cristo.

[T.] Alla fine non ho sconfitto Cristo di croce (*intendendo forse per cel.* Confitto in croce), *Non son poi tanto reo.* [Fanf.] *Sim.* Neanco se avessi sconfitto Cristo di croce! [T.] Trovar Cristo a dormire, *Cogliere opportunità d'un utile indebito.*

[T.] Trovare, Avere la vigna di Cristo, *Utili e piaceri che durino qualche tempo senza merito nè fatica. Cessati i quali:* È finita la vigna di Cristo.

[A.Con.] Non tenere nè da Cristo, nè dal diavolo, *Non prendere parte per nessuno, ma essere solamente per sè.*

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi non dá a Cristo, dá al Fisco. (*Chi non fa elemosine, come malvagio, diviene reo, e paga pena alla giustizia.*)

14. *Nelle locuz. fam., dove ponesi in luogo di* Dio, *ha dell'irriverente e del triviale. — Di certe terre tosc.* [T.] *Prov. Tosc.* 217. Son la peggio genia, che Cristo stampi. *E* 51. Guárdati da' segnati da Cristo (*zoppi, o sim.*). [G.M.] E' guarda Cristo a traverso (*è guercio*).

[T.] Quando piacque a Cristo (*finalmente*).

[T.] *Letter. della Madre di Cosimo de' Med.* Cristo vi guardi! (*Invece di* Addio, *e sim.*)

15. *Modo volg.* [T.] *In alcuni dial.*, Stare e Fare stare in Cristo, *vale Ben bene a dovere, Tenersi e Tenere rigidamente. Secondo il senso del* § 8; *ma abusato.* [Fanf.] *Anco* Stare in Cristi; *ma men com.*

[T.] Non c'è Cristi, *Non c'è rimedio, pretesto, dubbio.* — Non c'è Cristi di poterlo persuadere. *E ass.* Non c'era Cristi che facesse... — Non ci fu Cristi (*era vano invocare e sollecitare*).

[T.] *Atto d'impazienza che si potrebbe evitare,* Cristo! Cristo Dio!

Salviano nota fin da' suoi tempi l'abuso dell'escl. in cose dove Cristo non entra. Per Cristo, lo picchio; Per Cristo, l'ammazzo.

Ma siccome anco parlando diciamo Pregare in visceribus cristi (*sebbene anche di questo s'abusi per cose dappoco*), *potrebbesi e con serietà e con affetto, non nel verso soltanto, quando il tenore del discorso lo regga:* Ti prego, per Cristo; Per Cristo, te lo raccomando.

[T.] *Altro modo lat., più pop. del cit., è il* Lumen Cristi, *parole che cantansi nell'accendere il cero nel Sabato Santo; e così dicesi quella cera benedetta, in forma di croce, o altra, che il popolo pio accende allorchè fa burrasca, e se ne incera il filo da legare il bellico a' bambini nati.*

[T.] *I modi* Corpo di, Sangue di, *appetto alle bestemmie che oggidì ragliansi e rugghiansi, sono un gemito di colomba.*

[T.] *Ma l'antico modo di salutare, venendo o andandosene o incontrandosi:* Sia lodato Gesù Cristo, *a me suonerebbe più liberale che:* Servo suo, Buona notte.

CRITAMO. (Bot.) *Lo stesso che* Critmo. *V.*

CRITE. *S. f. Dal gr.* Κρίθη, *Orzo.* (Chir.) *È quel Tubercolo infiammatorio ordinariamente detto* Orzajolo. *V.* (*Mt.*)

CRITERIINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* CRITERIO, *segnatam. di bambino che mostri, bene intendendo le cose, di saper farne retto giudizio.*

CRITÈRIO. [T.] *S. m. Norma secondo cui giudicare la verità delle cose. Dal gr.* Κρίνω; *onde il senso civ. di* Giudizio, *in quanto la giustizia è un' applicazione del vero alle cose sociali. I filosofi cercano il* Criterio del vero, *il principio che ne sia insieme ragione e misura.* (*Rosm.*) Criterio universalissimo *dicesi quella prima verità dalla cui evidenza dipende il valore di ogni modo di cognizione.*

i dogmatici distinsero tre specie di criterii, *che meglio direbbersi tre ricerche diverse intorno al* criterio: *la prima riguarda il giudice prossimo della certezza ch'è l'individuo umano; la seconda, la facoltà per cui si può apprenderla e distinguerla dall'errore, ch'è quella dell'intuito e del giudizio; la terza, la regola con cui si provi la verità o la falsità d'un giudizio. Questa regola è appunto il* Criterio della verità, *che si può considerare in se stesso e nella sua applicazione; donde il* criterio della verità; *ed il* criterio della certezza. — Criterio della verità, *Quella regola coll'uso della quale si può discernere il vero dal falso, e s'intende per essa Un principio evidente del vero: quando questa regola è la prima di tutte chiamasi* Criterio supremo, *i cui caratteri sono che sia immediato e evidente.* — Criterio della certezza, *Principio che non dà già la verità egli stesso alle proposizioni, ma ci serve a conoscere indubitatamente se l'hanno in sè o no; e quindi dà a noi la certezza della loro verità o falsità. — Il principio di identità, quello di contradizione, che possonsi recare ad uno, non sono il* criterio della certezza; *ma i suoi mezzi e le forme.* [T.] I nuovi Accademici non ponevano altro criterio che il probabile. (*Rosm.*) *L'universalità e la necessità, poste dal Kant, e da altri prima, come* criterii *della cognizione* a priori, *non sono i* criterii *ultimi d'essa cognizione. — L'autorità degli altri uomini non è il* criterio della certezza *in generale, è un* criterio della cognizione *riflessa. La stessa autorità del genere umano non è che un ajuto al* criterio della certezza.

[T.] *Il* Criterio *oltre all'essere Norma a cui conoscere e accertarsi del vero in universale, è anco per accertarsi della realtà ne' casi speciali.* = *Galil. Sist.* 258. (*Man.*) Altrimenti non avremmo adito alla cognizione di questo o di quell'altro particolare; o che il criterio della filosofia si guasterebbe.

2. (*Rosm.*) Il criterio della certezza *è unico, ma produce di sè altre regole subordinate per quella classe di cose a cui sono applicabili, le quali regole sono altrettanti* criterii *speciali, i quali si dividono in due classi, di quelli che contengono in sè la ragione della verità, e di quelli che ne hanno soltanto un segno infallibile: i secondi si dicono* criterii estrinseci, *e si appoggiano in primo luogo ad un'autorità infallibile. Pallav. Del Bene, l. 2. par. 1. c. 23. p.* 190. (*Gh.*) Or io chiedo a Pirrone ed a Sesto, onde sappiano essi che ciò sia bene; qual sia il criterio con cui abbiano giudicata questa verità. *Quindi* Criterii *plur.* [T.] Criterii secondari, Parziali, Derivati, Ordinati l'un sotto l'altro. (*Rosm.*) *Ogni percezione specifica della realtà è un* criterio *per quella specie, di cui quella percezione assumesi in tipo. — Ci sono molti* criterii *subordinati, secondo i quali si può giudicare del vero e del falso de' giudizii e ragionamenti, ma uno solo è il supremo, del quale hanno logicamente bisogno tutti gli altri, e però gli altri separati da quest'ultimo si possono dire* criterii ipotetici, *ossia efficaci nella supposizione che s'accordino col supremo.* [T.] Criterii pratici.

(*Rosm.*) La certezza del corpo nostro è il criterio dell'esistenza degli altri. — Criterio della grandezza e figura de' corpi.

(*Rosm.*) Criterii politici, *Regole supreme che insegnano a apprezzare il valore di tutti i mezzi e spedienti a cui ricorre l'uomo di Stato nel governo della società civile.* [T.] Criterio giuridico. — Criterii da compartire l'imposta. — Criterii economici. — Criterii di ciascuna scienza.

Algar. 8. 263. (*Gh.*) Si stabiliscono alcuni canoni critici, e... si dànno criterii certi così per giudicar della fede che si dee prestare agli scrittori, come del grado di probabilità delle cose che riferiscono. *E* 5. 176. Non so se i moderni critici... gli avessero menato buono tal suo criterio.

3. *Locuz. com. ai sensi not.* [T.] Assicurato il criterio della certezza. — Giustificare il criterio adottato. — Principio che possa o no servir di criterio. — Con qual criterio giudicare. — Giudicare secondo un criterio *è meno ass.; e ha luogo segnatam. dove il criterio serve a sempl. conferma del vero.* — Assumere un criterio. — Usarlo, Applicarlo. — Farsi un criterio *dicesi pure nell'uso com., per Trovare anco ne' casi spec. una norma e dell'operare e dell'apprezzare le cose. E quest'uso prova come la sapienza del ling. filos. sia penetrata nel senso comune della nazione.*

4. Uomo di criterio *Chi giudica bene abitualmente perchè ha principii retti e li applica con rettitudine. Lam. Dial.* 497. (*Gh.*) Se avessono un poco di criterio, conoscerebbono... *E* 441. Uomo d'angusta, grossolana e goffa erudizione, senza criterio e discernimento. *E* 443. Se parlasse con fondamento, con dottrina, con criterio... *Bracc. Rinal. Dial.* 73. A fare il letterato, non serve l'aver letto molti libri...; ma si richiede una gran cognizione e un gran criterio. *Algar.* 10. 121. Poche, secondo il giustissimo suo criterio, sono le comparazioni che... *Bracc. Rinal.* 50. In quelle (*critiche*) ben si distingue la letteratura dalla ciarlataneria, il purgato criterio dal goffo pensare. *Algar.* 10. 374. Matematico profondo, di un'immensa lettura, di fino criterio. [T.] *Anco nelle cose della vita.* Buon criterio, Uomo di sano criterio. — Ha, Non ha criterio.

CRÌTICA. [T.] *S. f. Facoltà, Arte e Scienza del ben giudicare. Quintil. lo scrive in caratteri gr., non essendo sin allora voce d'uso lat. Da* Κρίνω, *Giudicare, la cui prima condizione è il discernere.*

Nel senso più gen. La critica *si stende al vero, al buono, al bello, notando in che le cose s'appressino alla norma che è conosciuta suprema, in che se ne scostino. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 248. (*Gh.*) Io mi accingeva a dire che il nome di critica l'aveva la malizia umana abusato, tirandolo a significare biasimo, riprensione, accusa; che critica non venendo a dir altro che virtù di giudicare, questa virtù consisteva tanto nel lodare il buono, che nel biasimare il cattivo. [T.] *Vico:* La topica ritrova ed ammassa; la critica dall'ammassato divide e rimove: e perciò gl'ingegni topici sono più copiosi, e men veri; i critici sono più veri, ma però asciutti.

2. *Nel senso filos.* Critica *è* (*Rosm.*) *Un esame che si fa delle conoscenze umane mediante il sommo ed evidente principio della ragione.* [T.] La critica cerca la certezza. — Critica Kantiana, *Della ragione pura.* (*Rosm.*) L'ammettere una critica della ragione sul dubbio che la ragione inganni, è contradizione manifesta.

[T.] Critica delle dottrine, de' metodi.

[T.] *C'è anco una* Critica teologica, *lecita e debita, la qual cerca le consonanze della ragione alla fede, i più validi argomenti della credibilità; discerne i men validi, ajuta a distinguere quel ch'è di fede da quel che è di mera umana ragione. Due parti di questa* Critica, *da poter fornire materia a due serie di grandi lavori, sono la* Teologia filosofica *e la* Filosofia teologica.

3. Critica storica. (*Rosm.*) Arte critica *dicesi quella parte della logica che è applicata alle testimonianze, e ne determina il valore e l'uso: si divide in due parti,* teoretica *e* pratica; *quella, universale, che riguarda la certezza e la probabilità dei fatti; questa, speciale, che riguarda le testimonianze ed i documenti. È una* Critica intemperante *quella che richiede una certezza assoluta, ove basti una normale.* [T.] *La* critica *rischiara e s'ingegna di determinare i fatti e le epoche oscuri o incerti, con ragioni d'autorità, di paragone, d'analogia, di convenienza, di logica necessità. S'esercita anco sui fatti certi e chiari, per determinarne le particolarità che dànno ad essi valore morale e rilievo poetico, applicabilità, ed efficacia sull'imaginazione e sul cuore. S'esercita quindi eziandio sopra i fatti presenti per appurarli e giudicarli.*

4. [T.] *C'è quindi una* Critica giudiciaria, *della quale dovrebbe nell'insegnamento giuridico specialm. trattarsi; e non solo i magistrati, ma i giudici giurati dovrebbero esserne non digiuni. Nelle dispute forensi può farsene abuso; non è però che sia meno debita.*

In senso più ampio. (*Rosm.*) *La* critica delle leggi positive *è quella* (*scienza*) *che, applicando la teoria delle leggi positive alle leggi positive reali ne' varii Stati, ne indica i pregi e i difetti.*

5. *C'è una* Critica morale, *che abbraccia non solo la* Critica storica *e la* giuridica, *ma tutte le azioni della privata e pubblica vita; e che insegnerebbe a scamparci e dai giudizi temerarii e dalla credulità della dabbenaggine; a rendere più ragionevoli le prove d'affetto e di stima;* Critica *che non solo è comportata dalla carità, ma richiesta.*

6. Critica filologica, *la qual comprende gli uffizi che Diom. attribuiva al grammatico, cioè al vero letterato: saper leggere, esporre, emendare, giudicare. Essa s'esercita nella retta lezione de' testi; nello scegliere tra le varie lezioni l'autentica o la più bella; nel conoscere gli autori, accertare l'età loro e l'età de' codici; nell'interpretare alla lettera e secondo il senso stor. e estet.; nel discernere le bellezze e i difetti.*

Critica biblica, *della quale l'*esegetica *è parte, ma che nel suo tutto approfitta e della critica storica e della teologica.*

[T.] *La* critica etimologica *è parte della filologica, ma non può stare senza la storica e la filosofica.*

[T.] Critica estetica, *che non può stare senza la filosofica, la storica e la morale.*

7. La critica estetica *è parte di quella che più comunem. dicesi* Letteraria; *il cui migliore uffizio è additare il bello conciliato col buono e col vero, piuttosto che fermarsi al non bello, e nella negazione e nel biasimo compiacersi.*

[T.] *In questo e ne' sensi not. dicesi* Canoni, Regole, *o meglio,* Norme di critica.

[T.] *E dell'uomo, che* Ha *o* Non ha critica, *sottint.* Buona; *cioè, che non ne applica bene le norme.*

8. *Lo Scritto in cui giudicansi scritti altrui. Red. Lett.* 1. 216. (*C*) Circa... la critica che esso... da me desidera, non saprei che mi rispondere.

[T.] *Non solo sopra gli scritti, ma sopra le opere prodotte dalle arti del bello, oltre alla poesia e all'eloquenza, può scriversi una* critica, *farsi; e possonsi in gen. bene o male gli uffizi della* critica *adempiere.*

9. *Siccome* Giudizio *pur troppo usasi per Condanna, così* Critica *ass. per Giudizio più di biasimo che di lode. Red. Lett.* 229. (*C*) Supplico la sua modestia a non isdegnarsi meco, se, invece della critica impostami, io le mando una giustissima favorevole sentenza. [T.] *Segner. Lett.* In Francia si prepara al vocabolario una critica rigorosa. = *Salvin. Disc.* 2. 475. (*C*) Chi una cosa sì bella e utile, qual è la buona critica, fa divenire pel cattivo uso e maneggio odiosa. [T.] *Può farsi la* critica d'un lavoro o dell'autor suo, *in breve scritto di giornale, in lunga opera (che sarebbe meglio spesa a rifare il lavoro criticato, se i critici avessero mente e virtù); può farsi e con linguaggio di mero critico, e con linguaggio d'oratore e di poeta, e con parodia imaginosa, e con motti di scherno.* — Temere le critiche, Non curarle; Giovarsene.

10. *Suoi difetti e pregi.* [T.] Critica criticabile. — Leggera. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 82. (*C*) Questa fredda critica d'un sì fatto autore. [T.] Pedantesca. — Inconveniente. — Falsa. — Interrogare la critica. — Sana critica, *e l'arte in gen.; e la facoltà o l'abito in tale o tale uomo, e il modo d'esercitarla in tale o tal caso.* — Critica accurata. — Assennata. — Ragionata. — Sicura. — Giusta. — Ispiratrice. — Creatrice.

11. *Il senso gen. dell'orig. concede che la voce s'applichi anco ai biasimi più o meno severi che uno o molti fanno d'uno o più uomini, e dei lor atti in quel che concerne le cose mor. e soc. In questo senso segnatam. porta il plur.; ma anco in quello de' due §§ preced.* [T.] Esporsi alle critiche. *È sono usi com. a questo e ai due preced.* — Ha avuto tante critiche. — Fare la critica *o* critiche. — Esercitare la...

[T.] *Può l'uomo fare la* critica di se stesso; *e letterariamente la fece l'Alfieri delle proprie tragedie, come autore poteva.*

[T.] *Ma l'uomo fa moralm. e socialm. la* critica di se stesso *co' proprii atti e parole, contraddicendo, e però condannando, altri atti e parole.*

12. *In questo senso e nei preced. la* Critica *suolsi personificare, come dagli avvocati l'*Accusa, *e come dagli Ant.* Nemesi, *o, se meglio piace,* Venere citerea.

CRITICÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi criticare.* [T.] Critica assai facilmente criticabile. — Critichetti criticabilissimi.

CRITICABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CRITICABILE. *V.*

CRITICÀCCIA. [T.] *S. f. Dispr. di* CRITICA, *segnatam. letter. È dello stesso scritto criticante.* [T.] Mandò fuori una criticaccia sguajata, sbertando cose che non intendeva.

CRITICAMENTE. [T.] *Avv. Da* CRITICO. *Quasi sempre in buon senso.* [T.] Esaminare criticamente. — Ragionare. — Arguire. — Illustrare.

CRITICANTE. [T.] *Part. pres. di* CRITICARE, *e come agg. e sost. Nel senso e letter. e soc. Salvin. Annot. Fier. Buonar.* 518. (*Gh.*) Il diletto nel piangere, che dice il Petrarca, non sa ritrovare il solenne criticante Alessandro Tassoni.

Come Sost. Salvin. Pros. tosc. 2. 65. (*Man.*

Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora ripetizione, ora pleonasmo, fa vedere l'industria del criticante. *E* 1. 457. Di sopraffini censuratori... e d'inesorabili criticanti.

CRITICARE. [T.] *V. a. Esercitare la critica, segnatam. notando i difetti. Red. Lett.* 238. (*C*) Non ho saputo trovarvi cosa veruna da potersi criticare con fondamento. *E* 229. E che voleva Ella ch'io criticassi? [T.] Criticare dottrine, Opinione, Scritto. — Criticare la critica altrui. — Opera d'arte. — Un verso, Una locuzione.

2. *Lo stesso autore o scrittore o artista. Red. Lett.* 1. 200. (*C*) Per altra cagione differente dalla nostra ne fu criticato da Benedetto Fioretti.

3. *D'uomo e d'atto nelle cose soc. e mor. Ha senso più grave che nel letter., dice biasimo passionato, e anche maledico.* [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 4. E voler poi con oltraggiosi detti Gli poveri soldati criticare. [T.] Critica tutto e tutti.

CRITICASTRO. [T.] *S. m. Dispr. di* CRITICO. *Segnatam. nel senso letter. Non com.* [Val.] *Barett. Scritt. Min.* 78. Lo sai tu, arcigno criticastro.

CRITICATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CRITICATO, *come Agg. V. es. in* CRITICATRICE.

CRITICATO. [T.] *Part. pass. di* CRITICARE. *Red. Espos. nat.* 68. (*C*) Io difenda il greco Scoliaste di Teocrito, criticato a torto dal medesimo Samuel Bociarto.

CRITICATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CRITICARE.

Nel senso lett. di lode l'usa il Salvin. (*Pros. tosc.* 2. 83. (*C*)); *ma meglio direbbesi in biasimo di chi ha la smania di criticare.* [T.] Giornalisti, non critici, ma criticatori.

2. *Nel senso soc. e mor.* [T.] Criticatore con più malizia che acume.

CRITICATRICE. [T.] *S. f. di* CRITICATORE, *e come Agg. Salvin. Disc.* 2. 473. (*C*) Servivano quei pubblici luoghi come di grandi accademie solenni, nelle quali l'ingegnosa nazione era la criticatrice e la giudice.

Meglio nei sensi di biasimo not. in Criticatore.

[T.] Criticatrici che vanno in chiesa come in teatro a raccattare e spargere dicerie. — Autrice vecchia, criticatrice sempre fresca; criticatissima.

CRITICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del criticare. Inusit.; ma potrebbe, per cel., servire a biasimo di critiche ingiuste e nojose.*

† *In senso di lode non bene il Salvin. Disc.* 2. 384. (*C*) *E Pros. tosc.* 1. 55.

CRITICHÈSIMO. [T.] *S. m. per dispr. Delle persone de' Critici; sull'anal. di* Gentilesimo *per dire gli stessi Gentili. Bellin. Bucch.* 75. (*C*) Vo'... A niun del critichesimo ubbidire. [T.] *Potrebbe per cel. anco dire la smania del criticare. E al criticismo del Kant non mal s'addirebbe il titolo di* Critichesimo.

CRITICHETTO. [T.] *Dim. di* CRITICO. *Salvin. Pros. fior.* 3. 2. 216. (*Gh.*) Bizzarro critichetto e feroce anzi che no. *Non porterebbe che senso di dispr. V. anche* CRITICUZZO.

CRITICISMO. [T.] *S. m. Contr. di* Dommatismo. *Dottrina che adopra la critica, per far senza il senso comune, senza la tradizione e l'autorità.*

Segnatam. di quello del Kant. (*Rosm.*) *Trovò l'adito in Francia la filosofia tedesca, coperta in parte sotto il nome di* Eclettismo; *al qual nome facilmente da quello di* Criticismo *passar si potea: chè quella filosofia che chiama in giudizio tutti i sistemi, potea bene scegliere da essi. Il* Criticismo *ha qualche cosa di presuntuoso e d'assurdo anche nel nome: poichè un uomo assume con esso di dar giudizio della ragione degli uomini, quasichè egli fosse un ente diverso dagli uomini.* [T.] Criticismo dommatico.

2. *In senso migliore, dell'arte critica e della sua applicazione.* [T.] † Criticismo biblico. *Ma meglio serbar questa voce all'abuso, dell'uso dicendo semplicem.* Critica.

† *Salvin. Pros. tosc.* 2. 243. (*C*) Un valente Inglese nell'arte del criticismo.

CRITICÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CRITICO *agg. nel senso del* § *ult., cioè di pericolo e d'angustia.* [T.] Tempi criticissimi. — Criticissima condizione.

CRÌTICO. [T.] *Agg. Che concerne la critica e il giudicare.* [T.] Arte critica, *Che insegna le norme del ben giudicare. E può essere scienza e virtù.* — Metodo critico, *Che procede alla scoperta o alla conferma del vero, esaminando a parte a parte il valore dei giudizi pronunziati sull'argomento, o de' fatti sui quali portare il giudizio. Con solo il* Metodo critico, *neanco nelle cose umane giungesi al Vero applicabile e al Bene puro; se la ragione si faccia nemica all'autorità, e coll'orgoglio spenga l'affetto; ma la vera* Arte critica *non rigetta sussidio veruno, e così diventa arte buona e arte bella.* = *Buondelm. Lett.* 15. (*Gh.*) Empiamente insegnano che nella interpretazione delle divine scritture ogni uomo dee servirsi del privato critico giudizio.

2. *Senso filos.* (*Rosm.*) Critica *dicesi quella filosofia che impugna il pensar comune; è feconda di sistemi varii e contraddittorii. Nella scuola germanica produsse lo* Scetticismo, *il* Criticismo *propriamente detto e il* Dogmatismo. [T.] La ragione critica.

3. *Senso letter.* [T.] Note critiche. — Osservazioni, Ricerche. — Lavoro. — Articolo critico di giornale; *perchè ce n'è de'* non critici.

4. *Qualità. Menz. Rim.* 2. 132. (*Man.*) Un buon poeta inusitata e nuova Forma darà... Che a tutta regger può critica prova. [T.] Arguzia critica. — Acume. — Occhio critico, *come* Occhio medico, Orecchio musicale; *si ha parte da istinto di felice natura, parte da esperienza ajutata colle buone intenzioni.*

5. *Ass., in senso non buono. Segner. Pref. Quar.* (*Man.*) Mi sono... indotto ad espor queste mie rozze fatiche alla censura universal d'ogni guardo, e cortese e critico. (*Così, non com.*) *Salvin. Pros. tosc.* 2. 81. (*C*) Scelse per segno de' suoi critici strali il Petrarca. [T.] *Magal. Lett. Fam.* 1. 140. Manda pure allegramente, che sei sicuro d'accertare il gusto di S. A.: libri o scritture critiche, o misti di satira galante e curiosa; tutti parimente son buoni. — Smania critica.

6. *Segnatam. med. Che annunzia, apporta, una crisi, o fa parte della crisi.* Giornate critiche, *in cui d'ordinario suol seguire la crisi del male, e può giudicarsi dell'esito.* [T.] *Cel. Aurel.* Crisimi dies. *Isid.* Critici. *Aug.* Critico accesso del male, *Quando può congetturarsene giudizio di guarigione o di morte.* = *Pass.* 338. (*C*) Medici peritissimi de' parocismi, e de' dì critici delle infermità corporali. *Lib. cur. malatt.* Pon mente di non dare tal medicina in giorno critico.

7. *Ma l'orig. porta uso più gen. Tempo che deve portare mutazione importante in bene o in male; e perchè temesi che sia in male, ha seco, coll'idea di pericolo, un sentimento di ansietà.*

[T.] Tempo, Età critica della donna, *Quand'ha le sue regole, o quando cessa d'averle.*

[T.] *Censorin.* Anno critico, *ogni settimo della vita,* o climaterico; *siccome nelle malattie i dì dispari di numero si hanno per* critici.

Fig. (*Vian.*) *Fortig. Ricciard.* 4. 1. Pe' giovinetti son medicinali (*l'amore e il vajolo*); Ma pe' vecchi son critici e mortali.

[T.] *In questo senso e nel preced.:* Segni critici.

8. *Quindi per estens. Di pericolo in gen., o di sconcerto e disagio: ma da non abusare.* [T.] Condizione critica, *di cose private o pubbliche;* d'un negoziante, d'una famiglia. [V-i.] *Pallav. Vit. Aless. VII. lib.* 5. *c.* 15. Sopra il qual regno (*di Portogallo*) vedeasi che si rivolgerebbe tutto lo sforzo della potenza spagnuola, non più distratta in altri contrasti; onde, finchè non fossero passati que' giorni critici, non conveniva esasperar la natura con acerbi medicamenti. [T.] Annata critica; *di sterilità o d'altra disgrazia: sì che dubbio è il giudizio come se ne uscirà a bene o a onore.*

CRÌTICO. [T.] *S. m. Chi esercita la critica sui ragionamenti, sui fatti, sulle opere dell'ingegno. È in Cic. De' suoi uffizi più gen. V. in* CRITICA *S. f.*

Nel signif. più com., concerne le opere dell'ingegno da giudicare, illustrare, renderne conto.

2. *Segnatam. della filologica.* [T.] *Cic.* Io, come un vecchio Critico, giudicherò, se i versi sian del poeta o se intrusi. = *Red. Lett.* 1. 155. (*C*) Salmasii, i Bustorfii ed alcuni simili Critici,... diranno... *E Ins.* 49. Qual sia miglior lezione, il potran giudicare i Critici.

3. *Lodi e biasimi del Critico.* [T.] *Vallisn. Op.* 2. 544. La mando (*la lettera*)... acciocchè... vegga le sue dottrine abbracciate da uno de' maggiori Critici del nostro Studio. = *Infar. Sec.* 284. (*Man.*) Un Critico d'importanza. *Segn. A. Pros. fior.* 4. 3. 316. Fu scritto da famoso Critico. [T.] Acuto, Dotto, Paziente; Di coscienza; Benevolo, Buono, Generoso, Ispiratore. = *Red. Lett* 1. 137. (*C*) Farà il critico ed il censore sopra di me. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 4. Dica chi vuole; Dei Critici alla barba, io cantar voglio. [T.] Severo, Cavilloso, Maligno, Denunziatore.

4. Critici, *per estens., ma sempre in mal senso, coloro che moralm. e socialm. giudicano gli uomini e gli atti.*

CRITICONE e ONA. [T.] *Agg. e Sost. Chi ha la smania di criticare, segnatam. le cose soc. e mor.*

Senso letter. di dispr. Bracc. Rinal. dial. 298. (*Gh.*) Gli stessi compilatori del Vocabolario hanno tenuta per giusta quella sentenza contro del Lasca, che dal vostro criticone vien riputata ingiustissima.

CRITICÒNZOLO. [T.] *V.* CRITICUZZO.

CRITICÙCCIO. [T.] *V.* CRITICUZZO.

CRITICUZZO. [T.] *Dim. dispr. di* CRITICO, *segnatam. nel senso letter. Dice la meschinità insieme e l'impertinenza;* Critichetto, *l'impertinenza insieme e la malignità;* Criticuccio, *la meschinità solamente;* Criticonzolo, *la trivialità, e suona più dispr. di tutti.*

CRITMO. *S. m. Dal gr.* Κρίθας, *Carne e* Τομὴ, *Taglio.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere, e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. La specie più nota è il* Critmo marino (Crithmum maritimum, *L.*), *volgarmente* Finocchio di mare, *che cresce in copia ne' luoghi marittimi, particolarmente dell'Italia, come pure ne' muri e ne' luoghi sassosi esposti a' venti marini. Le sue foglie carnose triternate, tagliate in pezzettini, hanno sapore aromatico leggermente amaro, e salsoginoso; si mangiano acconcie in aceto, e si credono diuretiche ed aperitive.*

† CRITTA. *S. f. Aff. al lat.* Crypta. *Grotta. Vit. SS. Pad.* 48. (*M.*) Non si redificherà questa critta al mio tempo.

2. (Archi.) *Si disse* Critta *una Vôlta o Cella sotterranea, specialmente sotto una chiesa, per tomba di persone o di famiglie particolari. Vitruvio adopera la voce* Critta *per indicare quella parte di un edificio che corrisponde ad un di presso a' nostri granai sotterranei; di qui venne* Crittoportico. *V. Alcuni scrittori antichi hanno adoperato la voce* Critta *per dinotare una Cappella, una Cloaca, od un luogo sotterraneo qualunque.* (*Mt.*)

3. (Anat.) *Così dagli antichi anatomici vengono chiamati de' piccoli corpi ritondi o lenticolari, a pareti membranose, provvedute di un gran numero di vasi di tutti i generi, situati nella grossezza della pelle, nel tessuto delle membrane mucose, e qualche volta sotto a queste membrane, versando abitualmente sulla superficie libera de' tegumenti e delle mucose de' liquidi di diversa natura che essi separano, e che sfuggono dalla loro cavità per una apertura stretta, o per un piccolissimo canale.* (*Mt.*)

CRITTÒGAMA. [T.] (Agr.) *Come Sost. astr. Quella delle uve.* [T.] Danni della crittogama. — Il bilancio patisce della crittogama.

CRITTÒGAME. *Agg. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Linneo ad una delle due grandi divisioni da esso stabilite nel regno vegetale, che comprende le piante ad organi sessuali nascosti, vale a dire sommamente piccoli, e sotto a forme differenti da quelle degli stami e dei pistilli, che costituiscono gli organi maschi e femminei di cui vanno evidentemente fornite tutte le piante dell'altra divisione, perciò detta delle* Fanerogame. *V.* CRITTOGAMIA.

CRITTOGAMÌA. *S. f. Dal gr.* Κρύπτω, *Io nascondo, e* Γάμος, *Nozze.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Linneo alla 24 ed ultima classe del suo sistema, nella quale ha compreso i quattro ordini di piante, in cui gli organi sessuali sono nascosti ed incerti. Tali sono le felci, i muschi, le alghe ed i funghi.*

CRITTOGRAFÌA. *S. f. Dal gr.* Κρυπτὸς, *Occulto, e* Γράφω, *Io scrivo. L'arte di scrivere in cifra.* (*Fanf.*)

CRITTOPÒRTICO. *S. m. Da* Crypta, *Luogo sotterraneo, e* Porticus, *Portico. È in Vitr.* (Archi.) *Così dicevasi un Portico sotterraneo con finestre superiori, di cui gli antichi Romani servivansi nelle state per goder il fresco: si chiamava egualmente* Crittoportico *quello che era circondato d'ogni parte e quasi occultato dal recinto delle pareti.* (*Mt.*)

CRIVELLARE. *V. a. Nettare col crivello, Passare per crivello.* (*Fanf.*) (*Tom.*) *Lat. barb.* Cribellare. *Il com. è* Vagliare. Crivellare *è dell'uso, nel signif. di Bucare, Bucherellare, che anche dicesi* Forare come un vaglio. Cribellum, Cribrum. *Volg. Mes.* (*C*) Infondi l'olibano e l'aristologia per uno die e per una notte in sofficiente quantità di vino, e pesta, e crivella lo assenzio e lo spigo. *E appresso:* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E Daniel fece crivellar cenere per tutto lo pavimento del tempio, e fu serrata la porta.

[Cont.] *G. G. L.* II. 95. Mentre il crivellatore

criveiia il grano, egli non gira altrimenti il crivello nè punto nè poco. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 22. Allora sarà pesta (*la polvere*) e poi crivellerai con un crivello; e quella che rimanerà ingranellata e che non vorrà passare per lo crivello, si tornerà a pestare. *Imp. St. nat.* II. 16. Ma se nón vi fussero minere di arena, onde si cavasse: all'ora si toglierà da' fiumi: o si crivellerà dalla giara: puossi ancor cavar dal lito marino. *Doc. Arte San. M. App.* III. 20. Detto maestro Domenico sia tenuto e obligato fare crivellare tutta la rena bisognevole al detto lavoro a sue spese.

[Cam.] *Giust. Prov.* 159. A cavallo che non porta sella, biada non si crivella. (*Non si fa le spese a bocche inutili.*)

2. [Cors.] *E per simil. Bart. Due etern.* 11. Son io quegli che crivello l'acqua dentro alle nuvole.

[T.] *Red. Cons.* 1. 218. È ben facile che il liquido mucilaginoso... più copioso si crivelli, e venga quindi ad incagliarsi nell'acetabolo del femore.

3. *Trasl. Bucare a modo di crivello.* [Camp.] *G. Giud. A.* 26. Corsegli addosso furiosamente, e con molti colpi tutto lo crivellòe, ed ucciselo crudelemente.

4. † *Tirare un colpo che buchi. Ciriff. Calv.* 2. 45. (*C*) E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E* 68. Carbon, mugghiando, il bastonaccio strinse; E, quello alzando, il Povero crivella Una punta nel fianco, e il brando tinse Di sangue... *Morg.* 14. 33. Rinaldo la sua spada fuor tiròe Ed una punta crivellando viene.

5. † *Per Dimenare, come si fa del vaglio adoprandolo. Buon. Fier.* 2. *introd.* (*Mt.*) Su culliamlo, Crivelliamlo, Su riposi Finchè ei posi.

6. *Fig. Criticare, Censurare, Cercar negli andamenti e ne'costumi altrui quello che è male, come chi crivella cerca il loglio e la mondiglia nel frumento. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Crivellano or del popolo or de' grandi I costumi manchevoli e perversi. *Oggi non com.* Vagliare *ha senso più buono che tristo.*

7. *N. pass. e anche trasl. Buon. Fier.* 4. 4. 14. (*C*) Forse il giudice intanto, Crivellandosi in sen quella semenza, Ne andrà cogliendo il meglio.

CRIVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* CRIVELLARE. *Netto col crivello. Pallad. cap.* 40. (*C*) Anche sevo strutto con cenere crivellata e mischiata ritura le fessure nell'acque fredde, se 'l vi impiastri. *Tes. Pov. P. S.* Ardi l'uva acerba in una pentola rozza, e la cenere crivellata in un panno sottile ponendo nell'occhio, toglie la doglia.

[Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 117. Per fortificarlo (*il gabbione*) si piantarà in mezzo un palo, si traverserà con traverse di legno, che arrivano da un lato all'altro, tessuto che sarà, si deve terrapienare di buona terra renosa inumidita avanti, e crivellata.

2. [T.] *Ferito, Bucato a modo di crivello.* Crivellato di ferite.

CRIVELLATORE. *Verb. m. di* CRIVELLARE. *Chi o Che crivella, Vagliatore. Non com. Galil. Mem. lett.* 2. 30. (*Man.*) Ma avvertite, signor Ingoli, che mentre il crivellatore crivella il grano, egli non gira altrimenti il cervello nè punto nè poco.

CRIVELLATURA. *S. f. Vagliatura, Quel che avanza dopo l'atto del crivellare.*

2. [Cont.] *E d'altre materie crivellate. Cr. B. Proteo mil.* III. 19. Di pozzolana somme quindeci, atteso che si crivella, e della crivellatura non si tiene conto.

3. *Per simil.* [M.F.] *Lorini, Fortif.* 137. Necessitando essi fonditori per salvarsi a fare giuochi di testa, cioè non fondere bene il metallo e non lo nettare dalle fecce che egli fa per disopra... e quello che assai importa vi mettono le crivellature molto mal nettate.

CRIVELLETTO. *S. m. Dim. di* CRIVELLO. *Piccolo crivello. Biring. Pirotec.* 569. (*Gh.*) Menandola alquanto insieme (*la polvere da fuoco*) in un crivelletto, o vero staccio, la granerete.

CRIVELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di pelle tutto foracchiato, con cerchio di legno intorno, per uso di nettar dalle mondiglie più grosse, grano, biade, ecc.* (*Fanf.*) *Fav. Esop.* 5. 131. (*C*) Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuojo, e dell'una parte fece un crivello pertugiato da conciar calcina. *Bellinc. son.* 172. Un pristino lo vuol per un crivello. *Buonar. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta o frontespizio... Stampato è il Tempo col crivello in mano. (*Come vagliator delle cose.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Scattoline, e scattolini; e poi crivelli, e stacci, e spessi, o chiari, *Rusc. Prec. mil.* 26. Quella (*polvere*) per artiglieria s'ingrana più grossa, cavandola dai mortari, e passandola per crivello con busi grossi.

2. (Mus.) [Ross.] *Tavola sottile con fori, fermata sul somiere dell'organo, pei quali passano i piedi delle canne, servendo loro di appoggio, affinchè si reggano in direzione verticale.*

† **CRIVELLONE**. *S. m. Specie di Teleria molto rada.* (*Fanf.*) (*Quasi crivello, che ci si vede a traverso.*)

† **CRIVO**. *S. m.* [Camp.] *Per Crivello. Corrotto dal lat.* Cribrum. *Serm.* 39.

CROATTA. *S. f. Cravatta, Corvatta. V.* — *Magal. Lett.* 2. 59. (*Firenze* 1769.) (*M.*) Capellini retti a tre venti, croatte pure, che s'affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottovesta, cinture da spade,... *E lett. sc.* 11. (*Mt.*) M'applichi i suoi due zamponi sullo stomaco, e, se non glieli afferro presto, addio parrucca, addio croatta. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Le tele a' manichini e alla croatta.

† **CROCADDOBBATO**. *Agg. comp. Addobbato di croco, o di cosa che ha color di croco. In Plin.* Crocatus. *Chiabr. Rim.* 2. 27. (*Ven. Geremia* 1730.) (*M.*) E cinta (*l'Aurora*) di rubin la fronte eburna, Spieghi le chiome d'or crocaddobbata, Succinta,...

CROCALLE. *S. f. e m.* (Min.) [Sis.] *Sorta di gemma. Secondo gli antichi è rossa di ciriegia.* = *E in Plin. Garzoni. Berg.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 178. La chelidonia (*è pietra di più colori*), l'agata, il diamone, l'amantino, il crocalle.

† **CROCCA**. *S. f. Lo stesso che* Croccia, *Gruccia. Car. Nas.* 111. (*Man.*) Sonvi de' nasi fatti a tromba, a sella, a temona, a crocca;...

CROCCANTE. (*Tom.*) *Agg. Cibo sodo, che sotto il dente suona, e si divide in minuzzoli sodi anzichè in pasta.*

CROCCANTE. [G.M.] *S. m. Sorta di Dolce, che si fa nella forma, con mandorle tostate e zucchero. È come una crosta concava, così detta dal suono che rende mangiandola.*

† **CROCCARE**. *V. n. ass. Crocchiare, nel signif. del suono che rendon le cose fesse quando sono percosse.* (*Fanf.*) *Veneto, del fucile, forse da* Scoccare. *Ar. Fur.* 3. 8. (*C*) Un picciol uscio intanto stride e crocca.

CROCCHETTE *o* **CROCCHETTINE**. *S. f. plur.* [Fanf.] *Così chiamano comunem. una specie di Polpettine, di forma bislunga a uso rocchetto, più gentili delle ordinarie, e fatte anche di riso, che si friggono in padella. Dalla loro forma si dicono anche* Rocchettine.

† **CROCCHETTO** *o* **CROCCHIETTO**. *S. m. Uncinetto. Lucan.* 75. (*M.*) Allora tolse uno crocchietto, e miselo sotto al gozzile, e tirossi questo corpo dietro.

† **CRÒCCHIA**. *S. f. Canzone rozza.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi suona di corpo che crocchia. Virg.* Stridenti miserum stipula disperdere carmen. = *Car. Long. Sof.* 65. (*M.*) Nel cantare avevano tra loro un commendatore che a guisa di papasso... era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche.

2. † *E in signif. di Percossa. Rammenta l'*Accoccare *e il* Crosciare *di Dante.* [Val.] *Malm.* 10. 36. Pur anco gli vuol far mentre ch'ei muore, Con farsi dar due crocchie compagnia.

3. [Ner.] *Nel Pist.* Crocchia pelata, *Testa calva. Gr.* Χρώς, *Cute, e Dant.* 1. 32. Cuticagna. [T.] *O forse da* Coccio, *come* Testa; *frammessovi la* R, *come nel seg.*

4. [T.] *Le treccie delle donne legate sul cucùzzolo, o dietro, avvolte in forma di chiocciola, lat.* Choclea.

CROCCHIARE. *V. a. e N. pass. Dare altrui delle busse; Percuotersi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si crocchiarono fieramente, e due restarono feriti. *Malm.* 1. 10.

2. *Trasl. e N. ass. Dicesi del suono che rendon le cose fesse quando sono percosse, e le scommesse e sconfitte; lo che anche si dice* Chiocciare. (*M.*)

(*Tom.*) *Di cosa fessa o incrinata.* Vaso che crocchia.

E detto delle ossa. [Cors.] *Bart. uom. punt.* 1. 5. Tale un colpo girò con quel pesantissimo braccio nella misera vita dell'avversario, che gli fe' crocchiar le ossa.

3. [M.F.] *Si dice del ferro dei piedi de'cavalli quando è smosso, e non combacia bene allo zoccolo. Termine de' manescalchi.* = *Vill. F. l.* 11. *c.* 70. *t.* 5. *p.* 237. (*Gh.*) Non sapendo l'aspro cammino, l'Inghilesi si mossono, e non giungono in Pian di Ripoli che a' pochi loro cavalli non crocchiassono i ferri;...

E di qui il prov.: **E' non gli crocchia il ferro**; *che si dice di chi è bravo di sua persona, e non teme di alcuna cosa. Pataff.* 1. (*C*) E' non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. Lett.* 1. 30. Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose greche non crocchiava il ferro.

4. [Val.] *Scricchiolare; detto di mobili agitati e scossi con movimenti alquanto violenti. Fortig. Ricciard.* 18. 57. E dove crocchia alcun letto o tentenna, Ivi l'ostier tosto d'andare accenna.

5. [Val.] *Screpolarsi; detto di marmo nel tempo che si lavora con iscalpello, Fendersi. Cellin. Vit.* 2. 230. Perchè io lo sentivo tutto crocchiare, io mi pentii più volte di averlo mai cominciato a lavorare.

6. *Diciamo anche* Crocchiare *per Essere malazzato e cagionevole.* (*C*) *Red. Op.* 6. 52. (*M.*) Io lo aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare. Piaccia al Signore Iddio che alla state sia guarita. [T.] E' crocchia, *Ha poca salute, Non vuol vivere dimolto.*

7. *Dicesi pure quel Cantare che fa la chioccia quando ha i pulcini.* (*Fanf.*) Crociare *e* Croccare, *in Apul. Altri legge* Crocire, *in Plaut., de' Corvi. Min. Malm.* 1. 10. (*Mt.*) Crocchiare... Propriamente è quel cantare che fa la gallina chioccia quando ha i pulcini.

8. *In modo basso, il Cicalare e Ragionare che si fa in conversazione o crocchi. Bisc. Malm.* 1. 41. (*Mt.*) Crocchiare viene dal latino *Crocitare*, che è il gracchiare delle cornacchie; essendo i crocchi quasi gracchi, cioè gracchiamenti, cicalamenti strepitosi e confusi di più persone; poichè in tali conversazioni, ove si fa crocchio (che si fa per ordinario per divertimento e per passare il tempo), sono per lo più più d'uno per volta a voler parlare; onde ne succede facilmente lo strepito e la confusione.

9. [M.F.] *In signif. att. vale Battere colla nocca della mano alcun vaso di terra cotta per sentire dal suono se sia o no fesso.* Crocchialo un poco cotesto tegame per sentire se è saldo.

CROCCHIATA. *S. f. Chiacchierata.* (*Fanf.*) *Aret. Talan. a.* 3. *s.* 15. *p.* 274. (*Gh.*) Coteste vostre crocchiate romanesche non si convengono a' bravi.

CROCCHIATO. [T.] *Part. pass. di* CROCCHIARE.

CROCCHIETTO. *V.* CROCCHETTO.

CRÒCCHIO. *S. m. Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere e passare il tempo.* (*Fanf.*) *Lo derivano dal rumore che fanno più persone parlando. Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 8. (*M.*) Cricca e crocchio è detto dallo strepito che si fa nelle conversazioni e compagnie di persone. Il primo si dice in mala parte.

[T.] Crocchi letterarii (*senza disputa*).

2. **Andare a crocchio da alcuno.** *Andare a ciarlare, a conversare con lui. Fag. Comm.* 1. 78. (*Gh.*) Dopo aver vagheggiati i mici quattrini, (*voglio*) andare a crocchio dall'amata mia sposa.

3. [G.M.] Far crocchio. *Cicalare più pers. insieme.*

4. **Mettersi a crocchio.** *Mettersi a conversare, a discorrere, a chiacchierare per passatempo con altri. Giampaol.* 42. (*Gh.*) Come facevano quelli Iddei de' Gentili, che spesso spesso,..., scendevano a ragionar co' pastori, e si mettevano a crocchio per le capanne.

5. **Stare a crocchio** *vale Stare a chiacchierare, a discorrere. Malm.* 1. 41. (*C*) E se costoro a guerreggiar son atti, Tientegli pure, e non mi stare a crocchio, Mentre egli è tempo qui di far de' fatti. *E* 7. 49. Stettero a crocchio insieme tutta notte.

6. **Tenere a crocchio una persona.** *Tenerla a bada, Farle perder tempo con inutili chiacchiere. Malat. Tin. son.* 22. *p.* 36. (*Gh.*) Or, se la secchia t'è cascata in fondo,..., lo ch' ho li uncin, senza tenerti a crocchio, Tanto frugando andrò più nel profondo, Che te l'infilerò giusto nell'occhio.

7. **Crocchio**, *per un Atto sconcio fatto altrui per disprezzo. Bern. Orl.* 2. 10. 58. (*C*) Egli a lei fa, per beffe e strazio e scorno, E ceffo, e crocchi,... *Car. Com.* (*Nasea*) 110. (*M.*) La schifiltà si rappresenta nel suo niffolo (*del naso*), l'ira sbuffa per le sue froge, il biasimo va in compagnia de' suoi crocchi.

8. *Per quel Romore, o Suono che rendono i vasi fessi, e sim., nel percuoterli. Bellin. Bucch.* 156. (*M.*) De' quali il crocchio stovigliesco è il basso; Questi e quegli il soprano e 'l contrabasso. *E altrove:* In cricche, in crocchi, in sgretole, in isgriglio.

CROCCHIO. [Fanf.] *Agg. Malaticcio, Accasciato, Abbattuto. V.* CROCCHIARE. *Pare scorciatura di* Crocchiato.

2. Esser crocchio, *Essere malazzato e cagionevole.* *Pataff.* 3. (*C*) Non stare in penna muda, che sei crocchio.

† **CROCCHIONE.** *S. m. Cicalatore, Frequentatore di crocchi, Che crocchia. Malm.* 3. 3. (*C*) Era il tempo... che i crocchioni Si calano all'assedio de' caldani. [Tor.] *Dat. Gep.* 27. Il Duca di Guisa essendo col Granduca al Poggio a Caiano, mentre gli altri erano a caccia, se ne salì passo passo a Carmignano, dov'era Potestà Benedetto Junori, solenne e faceto crocchione.

2. [Ner.] *Zuccone, Stolido. Da* CROCCHIA. *V.* § 3.

† **CRÒCCIA.** *S. f. Ostrica. Lat. aureo* Choclea. *Sen. Pist.* 108. (*C*) Nondimeno d'allora in qua i' lasciai e rifiutai per sempre le crocce del mare, e' funghi, perocchè queste cose non son vivande, ma diletti, i quali fanno per forza mangiare i satolli.

CRÒCCIA. *S. f.* [Bianc.] *Nel Sen. Gruccia. Forse dall'avere talvolta di sopra la forma di croce. Sicil.* Crozza. *Ven.* Crozzola. = *Bart. St. It. l.* 1. *c.* 18. (*M.*) Non potea muovere la persona altrimenti che portandola sulle crocce. Consigliato... d'intervenire a una Messa... venne, e l'udì; e quella finita, andossene, lasciando quivi le crocce.

2. [Val.] Baculum aduncum, *Bastone ritorto al sommo, proprio degli auguri. Fr.* Crosse. *T. Liv. Dec.* 1. 18. 36. L'indovino,... tenendo in mano una croccia pulita e senza nodo, la quale si chiama *Lituo.* (*Così legge il C. Riccardiano* 1554, *scritto nel* 1352.)

CROCCIARE. *V. n. ass. Il Gridare della chioccia, Chiocciare. Ar. Fur.* 2. 39. (*C*) E invan gli grida *'la chioccia*), e invan dietro gli croccia.

CROCCO. *S. m. Uncino. Fr.* Croc. *Lucan.* 42. (*M.*) Quando la masnada di Cesare se ne avvidero, sì si apparecchiaro di ritenere le navi, e gittarono crocci con corde per ritenerle a forza. *E* 43. Allora un cavaliere di Cesare gli attaccò un crocco, e preselo per l'usbergo. *E* 51. All'urtare che i Marsiliesi facieno, i becchi di loro navi feriono e fiaccavansi, i Romani gittavano crocchi, e ritenevanle a forza.

2. (Mar.) *I tonnarotti anch'essi dànno il nome di* Crocco *a quel Gancio inastato, con cui tirano i tonni nel paliscalmo: e così pure tutti i marinai a simile istrumento per uso di afferrar checchessia.* (*M.*)

CROCCOLÀRE. *V. n.* [Fanf.] *Lo dicono nel Senese di quel suono che rendono le cose fesse, o sconnesse o sconfitte, quando si percuotono. — In Firenze* Crocchiare.

† **CROCCOLONE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Coccolone. *V.*

CROCE. [T.] *S. f. Strumento di pena, di due legni, uno diritto e l'altro a traverso, al quale i condannati attaccavansi con aguti o con funi. Aveva forme varie, e anche il lusso d'un palo. Supplizio specialm. de' servi, vituperoso e di lento tormento. Onde* Cruciarius, *quel ch'ora direbbesi* Uomo da forca, *in Apul. e in Ammian.* [T.] *Orazio:* Non uccisi un uomo. Non starai sulla croce pasto de' corvi. *Quindi:* Mala crux, *quasi presagio della buona, fonte di salute e di gloria.* — Condannare alla... — Punire di... — Tormento di... — Supplizio di... — Morte di...

2. *Locuz.* [T.] Mettere in... *Tac.* Affisso alla croce. = † *S. Ag. C. D.* 18. 51. (*Gh.*) Appiccare in... [T.] *Genesi:* Sospeso in... = *Dant. Inf.* 23. (*C*) Ch'era disteso in croce. [T.] *Legg. del* 400. Stavano in croce. — Quand'era in croce. — Sulla...

3. *Di G. C.* [T.] *Vang.* Gl'imposero la croce a portare. — Passione di croce. *D.* 3. 7. La pena... che la croce porse, Se alla natura assunta (*umana, colpevole*) si misura; Nulla (*nessuna*) giammai sì giustamente morse (*afflisse*); E così, nulla fu di tanta ingiura (*ingiustizia*); Guardando alla Persona che sofferse, In che era contratta tal natura. = *Bocc. Nov.* 1. 30. (*C*) Se tu fossi stato uno di quelli che lo posero in croce,... Sì ti perdonerebbe egli. *Petr. Canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce. *E son.* 48. Riduci i pensier' vaghi a miglior luogo; Rammenta lor com'oggi fosti in croce (*il Venerdì Santo*). [T.] *Vang.* Scenda di croce, e noi gli crediamo.

[T.] Maria stava a piè della croce. — *D.* 2. 33. E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava, sì fatta che poco Più, alla croce, si cambiò Maria (*di dolore nell'aspetto*).

4. *De' seguaci di G. C. Segner. Pred.* 10. 10. (*Man.*) I martirii più fieri, le croci, le cataste, gli aculei furono un sogno, paragonati al diletto che poi segue. [T.] S. Pietro sofferse il martirio della croce.

5. *Locuz.* [T.] Croce di Cristo. — Sul legno della croce. — Albero della... *Un inno:* Arbore gloriosa e splendente, ornata colla porpora del Re... *Un altro:* Beata, alle cui braccia fu sospeso il prezzo del mondo. — Rami della...

[T.] Sacrifizio della... — *Un inno:* S'avanzano i vessilli del Re; il mistero della croce risplende.

[T.] La Santa croce. — Santissima. — Di Dio. — Culto della...

6. [T.] *Grisost.* La gloria della... — Vittoria della... — *Un inno:* Il trofeo della croce.

[T.] Difensori della croce, *meglio che i militanti, i pazienti generosamente, e con mite coraggio parlanti per essa.* — *Un inno:* Spiega vincitore la croce. — Piantare il vessillo della croce. — Inalberarlo.

7. *Feste e riti.* [T.] Esaltazione della croce, *in memoria di Costantino.* — Invenzione del legno della croce; *e ass.* Della croce, *altra commemorazione della Chiesa. Celebrasi l'esaltazione il dì* 14 *di Settembre, e di quel dì ass. Prov. Tosc.* 190. Per Santa Croce.

[T.] La chiesa, Il convento di Santa Croce. *E ass.* Santa croce. — Sepolto in Santa Croce, accanto a San Nicolò Machiavelli, e in compagnia d'illustrissimi, che i posteri domanderanno chi sono.

La Contrada. [T.] Sta da Santa Croce. — *È il nome di più terre.*

[T.] Suore della croce, *in Piccardia, istituite nel secolo* XVII *per l'educazione delle fanciulle.*

[T.] Via della croce, *e anco in it.* Via Crucis, *dove a parecchie stazioni, figuranti quelle della Passione, si fermano i Fedeli a pregare.*

[T.] Adorare la croce.

[T.] Trionfo della croce, *opere d'arte che lo rappresentano.*

8. [T.] Per la croce di N. S., *modo di preghiera, invocante il comune Mediatore. Onde nelle Litanie de' Santi:* Per la santa vostra croce, liberateci.

[T.] Per questa croce, *facendosene il segno, modo d'affermare quasi sim. a giuro.*

† *Antiquato e profano. Bocc. Nov.* 64. 10. (*C*) Alla croce di Dio! ubbriaco fastidioso, tu non c'entrerai stanotte. *Lab.* 123. *Sim., ancora più antiq. Gir. Cort. pag.* 83. *E* 126.

9. *Modi fam., ormai rari; e meglio così.* [Mor.] *Due persone diconsi essere* Il diavolo e la croce. *Si avverse tra loro che non si possan patire.* [T.] Scappa come il diavolo dalla croce. *Prov. Tosc.* 268. Non rammentar la croce al diavolo (*a nessuno, e segnatam. ai non buoni, cosa che può essere in loro confusione*).

10. *Il Segno della Redenzione, per la Redenzione stessa, e gli effetti di lei.* [T.] *Ap.* Riconciliarci a Dio per la croce. *E:* Non sia fatta vana la croce di Cristo.

[T.] Nemico della croce, *del Cristianesimo e della sua legge.*

II. 11. *Di chi imita il Redentore soffrendo per carità generosa. Della Povertà personificata,* [T.] *D.* 3. 11. Dove Maria rimase giuso, Ella con Cristo salse in sulla croce (*spogliato, e chiedente un gocciol d'acqua*). *Plaut. usa* Crucisalus *per cel. ingiuriosa. Ap.* Con Cristo son confitto alla croce.

[T.] *Un inno:* Inebriarsi della croce.

[T.] Abbracciare la croce. — Deporre i proprii risentimenti, i proprii dolori appiè della croce.

12. *Quindi i modi fatti com., del* Prendere e Portare la croce, *Patire per amore e imitazione di Cristo.* [T.] *Vang.* Neghi se stesso, e prenda la sua croce e mi segua. [Cors.] *D.* 3. 14. Prende sua croce e segue Cristo. [T.] *Vang.* Chi non prende la sua croce, e non segue me, non è degno di me. — La prenda ogni dì.

[T.] Portar la croce, *Sostenere un patimento abituale o continuato. Vang.* Chi non porta la croce e non viene dietro a me... [Val.] *Ros. Sat.* 1. Il ciel s'adora con portar la croce. [T.] Imporsela alle spalle *dice un po' più che* Porsela sulle. — *Ap.* Sostenerla. — Gettarla da sè. — Croce leggera, grave.

[T.] Portare la croce degli altri, *Sostenere i pesi che toccherebbero ad altri. Dal Cireneo. Vang.* Lo angariarono che prendesse la croce di Lui. *Ma si può con animo veramente liberale assumere gli altrui pesi, o almeno toglierne parte per sè coll'opera, e, non foss'altro, colla compassione cordiale.*

Profanato: ma vero. Red. Son. 48. (*Man.*) Portar convienti l'amorosa croce.

13. *Anco ai Pagani è simbolo d'ogni dolore.* [T.] *Colum.* L'estremo diritto gli antichi reputavano essere estrema croce. *Altri.* Summa injuria. *E* Ingiuria *per* Ingiustizia *abbiamo visto in Dante della croce di C.* — *Plur. Fig. in Ter.* [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 8. Nella croce della tribulazione e della afflizione ci possiamo gloriare.

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Ognuno ha la sua croce o il suo diavolo (*perchè la tentazione è la peggio delle croci*). [M.F.] O d'albero o di noce Ognun s'ha a aver la croce. (*L'albero* (*pioppo*) *pesa meno del noce.*) [Rig.] Chi non l'ha all'uscio (*la croce*), l'ha alla finestra (*chi non pate a un modo, pate in un altro*). *Plur.* [T.] Ciascuno ha le sue croci. — Ne ha dimolte. — Dio manda le croci secondo le forze.

[Rig.] Aver la croce e il crocifisso. *Fam. Dolore sopra dolore.*

14. *Di tormento grave, di persecuzione, d'ansietà, e anco di noja per iperb., che è delle meno iperboliche iperb. che abbia la lingua.* [Cors.] † *Dant. Inf.* 16. Ed io, che posto son con loro in croce (*d'un dannato sotto pioggia di fuoco*). = *E* 33. (*C*) (*A Pisa, de' figliuoli e nepoti d'Ugolino*) Non dovei tu i figliuo' porre a tal croce. *Petr. Frott.* I buon' son posti in croce. [T.] *Prov. Tosc.* 69.

† *Di biasimi che perseguitano. Dant. Inf.* 7. (*C*) Questa è colei, ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode Dandole biasmo a torto e mala voce (*alla Fortuna, non falsa e cieca dea, ma celeste Intelligenza*).

D'ansietà dolorosa. Castigl. Corteg. 1. 115. (*Gh.*) Quella meschina stava insù la croce, e parvele un'ora mill'anni levarselo da canto, temendo quasi non ammazzasse lei ancora come quelli altri.

[T.] Mettere in croce *è il modo più com.; e ha per lo più gli usi seg. men gravi; sebbene in senso grave potrebbesi dire* Confitto a una croce *Chi trovasi in uffizio o condizione da dover molto patire.* [Camp.] *Com. Art. Am.* Mette in croce lo amante.

Di tedio. Salv. Granch. 2. 2. (*C*) Di grazia... se tu vuoi, tocca Della conclusion: tu mi tien' proprio In croce. [Val.] Mettere in croce uno *vale anco Importunarlo all'eccesso per ottenerne checchessia.*

15. *Anco la causa dell'afflizione o del tedio. Amm. Ant.* 27. 2. 5. (*C*) O grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti e a tutti piaci! [Val.] *Fag. Rim.* 3. 339.

Di pers. [T.] Egli è la mia... *Pl.* C'è sempre qualche croce che domanda qualcosa. — Che croce!

III. 16. Segno della croce, *che i Cristiani fanno levando la mano diritta alla fronte, poi recandosela al petto, e poi a' due lati, e al petto di nuovo o giungendo le mani, e dicendo:* In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. [T.] *Tert.* Segno della... — Farsi il segno della croce, *accompagnandolo o no con le dette parole.* = *Cron. Morell.* 343. (*C*) Rasciutto gli occhi e la faccia delle molte lacrime, fattomi il segno della croce, dissi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 18. Ciò sentendo il... romito, si fece il segno della Santa croce. [T.] *E col* Di. Mi son fatto il segno di croce.

Anche si fa sulle labbra, o sul petto o in altre parte.

Più ass. [T.] Farsi la croce.

† Far la croce, *per Fare atto di pietà in gen* [Val.] *Tesorett.* 16. 148.

17. *L'uomo si fa questo segno per raccomandarsi a Dio o nel principio della giornata, o cominciando a pregare, o entrando in chiesa, o nel principio d'operazione qualsiasi per innalzare la mente a Dio e a lui rivolgere l'atto interiore e esteriore che fa.* [T.] Facciamoci il segno di croce, e cominciamo. = *Ar. Fur.* 2. 24. 17. (*C*) E non vedendo alcun più far difese, Alcun che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce e 'l forte scudo imbraccia.

[Rig.] Farsi dalla santa croce, *Dal principio, di cosa non facile; segnatam. del provvedere ai primi bisogni e poi ad altri.* Queste creature, come il verno viene, non hanno di che si coprire. Bisogna che io mi rifaccia dalla santa croce. [T.] Non s'è fatto il segno della croce stamane, *dicesi fam. di chi non riesce nelle cose che fa o desidera. Ed è lo spirito stesso del detto:* Ab Jove principium. — *In certi dial.* Farsi il segno di croce colla sinistra, *credo valga Cominciare con augurio non buono. Nelle Marche:* Uomo che non si fa il segno di croce con la mancina *vale Destro, scherzando forse sul doppio senso di* Destro

18. *Segnatam. in caso di pericolo, o in timore di nemico, spirituale o no, che ci assalga. Bern.*

Orl. 1. 6. 20. (*C*) Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando. [T.] *Rim. Burl.* 318. Fàtti, al vederli, il segno della croce, Come se tu vedessi Satanasso.

[T.] *Quindi è segno di ripulsione e abbominazione, fatto profanamente da taluni quasi per cel.*

19. *Modo fam. d'esprimere maraviglia, affettata o no. Lasc. Sibill.* 3. 6. (*C*) L'intenderai, e farâti il segno della croce. [T.] *Bern.* Si fece croce per la meraviglia. (*Senza l'articolo, non com.*) [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 3. Ammiratissimi, si fecer le croci, e mi domandarono s'io era desso. *Plur. coll'art., non com.; ma piuttosto fam., non senza profanazione:* [T.] Farsi cento croci.

20. Far segni di croce, *Non aver da mangiare. Modo volg., dall'uso del farsi la croce col pollice sopra la bocca quando si sbadiglia; e perchè la fame fa sbadigliare talvolta. Anche si dice* Far delle croci e delle crocette. *Panant. Poet. teat.* 2. 3. (*Gh.*) Color ch'hanno una bella voce, A tutti i desinar' sono invitati; Ed il poeta fa segni di croce.

21. *In atto di benedire.* Fare il segno della croce sopra altra persona o cosa, *per benedizione, e per preservare da male o pericolo. Dant. Purg.* 2. (*C*) Poi fece il segno lor di Santa croce (*l'angelo alle anime salvate, che ascendono a purgazione. Più com. o* della santa... *o* di croce). [T.] *In molti riti della Chiesa, li fa segnatam. il sacerdote.* = *Bocc. Nov.* 60. 23. (*C*) Sopra li veli delle donne cominciò a fare le maggiori croci che vi capevano.

[T.] *Siccome dicesi* Benedire e Segnare, *per Dare il congedo e lasciar andare pers.; così* Fargli il segno della croce *gli è un non ne voler più sapere o pensarci. E* Farcelo, *altresì sulle cose.*

IV. 22. *Imagine della croce, fatta di legno o di metallo o d'altra materia.* [T.] *Ponesi in cima agli edifizii, e altrove, a memoria di pietà; portasi e in riti sacri, e sulla pers.*

[T.] Altare della croce, *dove l'imagine posta a adorazione è la Croce. Viene da questo che* Croce *dicevasi altresì il Crocifisso.* = *Vit. S. Gio. Gualb. tit.* (*Man.*) *E* 285. *E* 286.

[T.] *Negli accompagnamenti religiosi, segnatam. nelle processioni portasi innanzi l'imagine della* Croce. = *Franc. Sacch. Nov.* 59. (*C*) Il prete rechi la croce e' doppieri, acciocchè lo sotterriamo. *Bocc. Introd.* 22. Andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare, da' portatori portate di dietro a quelli.

[T.] La croce andò a casa loro, *Ci fu un morto. E dicesi di chi predice o brama a altri un male che poi tocca a lui.*

[Mor.] Seguir la croce, *Andar dietro gli altri. Tolto dalle processioni religiose. Seguir la corrente, in cose non buone.* [M.F.] Seguitar la croce, *Andar dietro a chi è o si crede il capo in checchessia.*

Modo prov. Lasc. Sibil. 4. 2. (*C*) E' non si può portar la croce e cantare (*fare due cose a un tratto, delle quali ciascuna richiegga tutta l'attenzione. Ma ben si può le due cose, e altre maggiori). Cecch. Dot.* 4. 2. [T.] *Prov. Tosc.* 65. Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce.

23. *Costantino abolì con legge il supplizio della croce, e volle che questo segno, già di disonore, fosse ne' luoghi e atti pubblici scritto, dipinto, scolpito.* Croce pettorale, *d'oro o d'argento o di altra materia, che Vescovi, abati regolari o mitrati, badesse portano appesa al collo, come segno della loro dignità.* (*Mt.*) [T.] Anco i fedeli portano per divozione una croce appesa al collo o alla corona del Rosario. — Sulla corona di qualche principe era un'imagine della croce; *che la portassero, non la imponessero ai sudditi.*

24. *Croce di cimitero.* [T.] Rizzare una croce sopra una sepoltura. — Ornare di ghirlande la croce de' morti cari. *Anco i Pagani inghirlandavano certi ceppi ne' poderi, o pietre antiche. Tib.*

Dov'è accaduto disastro, di chi precipitò in una rovina, di chi fu ucciso, ponesi, per memoria pia e per avvertimento, una croce. [T.] *Prov. Tosc.* 83. A veder la croce da lontano, il ladro si segna.

25. *Din. Comp.* 2. 42. (*C*) Apparì in cielo un segno maraviglioso, il qual fu una croce vermiglia sopra il palagio de' Priori. [T.] *D.* 3. 14. (*Vede nel pianeta di Marte una croce e per quella correre luci e armonie di Beati*) Sì costellati, facén nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno Che fan giunture di quadranti in tondo... Di corno in corno e tra la cima e 'l basso Si movean lumi... *E* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion che lì risplende.

26. Prendere la croce *dicevasi di coloro che con atto solenne andavano a guerra la cui cagione o i pretesti erano religiosi, e per segno portavano una croce sulle vesti.* [T.] Pier l'Eremita, S. Bernardo, S. Caterina da Siena negli scritti, predicaron la croce. = *Pass.* 64. (*C*) Venne il cavaliere a certo luogo, dove si predicava la croce.

Bandirla, *Mandare il bando all'impresa, che accorressero militi.* [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 23. Per la Cristianità bandì la croce.

G. V. 7. 44. 4. (*C*) E diede la croce, e ordinò che si desse per tutta Cristianità, per lo detto passaggio, perdonando colpa e pena a chi la prendesse. *Pass.* 64. Il cavaliere prese la croce; e stette oltremare due anni. [Val.] *Lett. Greg. Pap. Corazz.* 107. Nella Magna tu prendesti il segno della croce. *Lett. Feder. II. Corazz.* 11. Ricevemmo di nuovo il segno della croce delle (*dalle*) mani di...

In senso sim. Prendere l'insegna della croce, *Seguirla. Maestruzz.* 2. 23. (*C*)

Anche contro gli eretici. Borgh. Vesc. Fior. 564. (*C*) Si mise in uso contro di loro... bandire la croce. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 49. E mandò in Francia a... predicar la croce Contro a quel Piero, di cui si ragiona. = *Din. Comp.* 3. 60. (*C*) Ritornò a Firenze, e sbandì e scomunicò i Pratesi, e bandì loro la croce addosso, dando perdono a chi contro loro facea danno alcuno.

27. *Fig., che vive, Perseguitare con fatti e pur con parole: anco nel senso di biasimare più o meno acremente, sempre però volendo ch'altri prendano parte nell'opinione del biasimo. Varch. Suoc.* 5. 1. (*C*) Pare che ognuno ci abbia bandito la croce addosso. *Fir. lett. Donn. prat.* 334. *Bocc. Nov.* 72. 6. Li quali sopra le nostre mogli hanno bandito la croce.

[T.] Gridare a uno la croce addosso, *Biasimarlo forte in palese, Perseguitarlo. O può intendersi:* Augurare croci. *E certe lodi, foriere di certi titoli, sono anch'esse un* Gridare la croce addosso.

28. Prender la croce, *Prendere l'abito di alcuna religione militare* (*C*), *e quindi d'altro genere.*

Il segno che distingue ordini cavallereschi. Panciat. Scritt. Var. 158. (*Man.*) Croce di Malta. [T.] La croce della Legion d'onore, del Merito. — Dama della Croce stellata. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 93. Un nipote degli Strozzi, alla corte di Spagna, con una croce di quegli Ordini. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 5. Che ha in sè una ghirlanda?... Che si debba tanto stimare? Che una collana? Che, oggidì, una croce nel petto, o altre cose cotali? [T.] *Prov. Tosc.* 121. La croce non fa il cavaliere.

Avere o Dar la croce, *Avere o Conferire alcun ordine di cavalleria.* (*Man.*) [T.] Chiederla, *che vuol dire non la meritare;* Ambirla, *che vuol dire essere bimbo;* Ricusarla, *per orgoglio o per paura d'altre croci;* Comprarla, *con la borsa, o peggio, colla coscienza, cogli orecchi, colla schiena.* — Distribuire croci, Piovono croci; *anco il Gran Turco le dà; dianzi la diede a un frate. Ma la turca ha altra forma.*

Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p. x. (*Gh.*) Insignito d'una gran Croce. *Buonar. Descr. Nozz.* 5. Con l'abito della gran Croce (*di Malta*). [T.] Gran croce, *la pers. che negli ordini cavallereschi ha il grado maggiore.* Egli è Gran croce.

29. [T.] *A chi non degna fare certe cose o parlare, per un misto d'orgoglio e di vanità, ironicam.* Ci perderebbe uno spicchio di croce. [M.F.] Certa gente avrebbero paura di perdere uno spicchio di croce a farsi vedere con un povero. — Rimetterci uno spicchio di croce. *Onde il dettato, che si usa verso chi si creda offeso di qualche parola o atto che altri creda non offensivo:* I' non v'ho levato uno spicchio di croce; *o:* Che, gli hanno levato uno spicchio di croce?

30. *Dalla* croce *prendono il nome parecchi ordini religiosi.*

Fratelli della croce rosea, Rosi-crociani, o Rosicrociani, o Rosicruciani, o Rosi-cruciani. *Cont. Anton.* 2. 2. XXVI. (*Gh.*) Nel secolo passato fecero gran rumore la compagnia de' fratelli della Croce rosea, i quali erano tutti applicati a coltivar la scienza cabalistica in ordine all'invenzione della pietra filosofale, su cui scrissero tanti libri enigmatici.

Come Agg. Buondelm. lett. 13. (*Gh.*) Questo sistema cabalistico rosicruciano, ora generalmente disprezzato, e solo da pochi visionari... seguitato, fu una volta... generalmente ricevuto.

V. 31. *Un segno fatto colla penna o altro, sulla carta, sul muro, e sim., a guisa di croce.* (*C*) [T.] *Si fa una croce alle mura esterne delle chiese, acciocchè non insudicino là intorno; ma gli è appunto un esporre quel segno sacro a irriverenze. Il sim. è di molti divieti.*

Croce santa, *la Tavola ove apprendesi l'abbici. V.*

[T.] *Dicesi altresì* Fare una croce, Scriverla. *L'illetterato non sapendo alla scrittura fatta in nome di lui apporre il proprio nome, ci fa, presenti testimoni, e premesse l'altre forme richieste, una croce, quasi affermando, per quella, la verità delle cose scritte, come dette da esso.*

I prelati, sottoscrivendo il proprio nome, ci appongono una croce, in memoria di quella di Cristo, che non era d'oro.

Al nome di pers. morta preponesi questo segno. [T.] *Preponesi a voci o locuz. che voglionsi indicare antiq., quasi segno di morte. Ma i morti risuscitano.*

[T.] *Ponesi negli scritti per richiamo, segno di nota, memoria.*

Mus. Segno che, posto sopra le note, indicava un trillo.

32. [T.] Farci una croce, *sopra uno scritto, cancellarlo con due linee, che l'una attraversi l'altra. In gen. Cancellare. Viene dall'idea de' cancelli, che possonsi riguardare anche come tante croci conserte.* — Tirateci una croce su tutta questa parte del componimento, o su tutto il componimento; *vuol dire, o rifatelo tutto, o buttate via. Hor.* Incomptis allinet atrum Transverso calamo signum.

[T.] Fare una croce, *a un debito, a una partita, ha dunque più varii sensi di estinguere.* Cancellare *si può il debito anche dalla parte del debitore, pagando, o altri per esso.* [Mor.] Far la croce al debitore, *Condonargli il credito.* [T.] *E fors'anco perchè quello è segno di riscatto.* = *Cecch. Comed. ined.* 66. (*Gh.*) *Sgal.* S'e' vi venisse in taglio..., Fatemi cancellare un po' di debito Che io ho seco. *Mus.* Debito? *Sgal.* Sì, certi Danari ch'i'ebbi quando apersi il trafico. Egli ha più volte detto voler farmici Una croce.

Quindi l'altro trasl. Farci una croce, un segno di croce, *su cosa qualsiasi, Farla finita, Disperarne, Non ci pensare più. Più fam. con più forza:* Farci un crocione. *Pros. Fior.* 4. 2. 178. (*Gh.*) Ora io veggo che all'altra parte se le può, come si dice, fare una croce, e metterla fra le cose perdute.

33. [Gen.] Moltiplicare in croce, *parlandosi di frazioni, Moltiplicare il numeratore dell'una per il denominatore dell'altra. Agnes. Inst. Anal.* 36. La divisione delle frazioni si farà moltiplicando in croce, cioè moltiplicando il numeratore del dividendo nel denominatore del divisore. *Galig. Prat. Aritm.* 3. 22. Multiplica le figure in croce l'una contro l'altra.

34. *La* X *avendo forma di croce, e significando nei num. rom. Dieci,* Croce *vale Diecina d'anni. Leop. Rim.* 64. (*Gh.*) Ch'io aveva almen le due croci passate.

35. *Portata sulla pers.* Croce bianca e Croce rossa; *per segno, il primo di parte francese, l'altro di parte imperiale. Arch. Stor. Ital.* 379. *E* 547. *E* 558. *E* 571. *E* 4. 2.

† *Rosa, Nappa, o, come oggi diremmo, Coccarda. Davil.* 5. 339. (*Gh.*) Il popolo... ripigliò la voce di Viva il Re più allegramente di prima, e cominciò... a prendere le bande bianche ed a contrasegnarsi con le croci nel cappello dell'istesso colore.

[Cont.] *Bandiera con suvvi dipinta una Croce che serve per insegna. Dudleo, Arc. mare,* III. 2. L'Almirante come generale della vanguardia poserà la sua Bandiera turchina, gialla, o d'altro colore, sopra il maestro, e la Croce del regno sopra il trinchetto. *Cit. Tipocosm.* 462. Le insegne, con le divise ed arme loro dipinte, e poi specificatamente le bandiere, e gli stendardi, le croci.

Nel blasone la Croce *è una delle dodici parti più nobili dello scudo.* — Croce di S. Andrea, *in lat.* Decussata, *formata di due legni uguali ed obliqui in forma di croce. I blasonisti così chiamano un pezzo dell'arme, dello stemma, avente appunto tal forma. Franc.* Sautoir. *Probabilmente questa maniera di croce fu introdotta nell'arme, nello stemma, o da qualche divoto di S. Andrea, o da chi militò nelle crociate..., ovvero da qualche suddito de' Duchi di Borgogna, che nel* 1435 *furono obbligati dal Duca Filippo a non portare altra insegna,*

onde fu pur detta Croce di Borgogna, *o* Borgognata. *I re di Scozia ne fecero un ordine di cavalleria.*

Di cose messe in traverso dicesi messe in croce di S. Andrea.

(Costr.) [Cont.] *Spet. nat.* XII. 10. Croce di Santo Andrea, pezzi incrociati. — Mezze croci di Santo Andrea. — Pezzi a foggia di diagonale, o mezze crocette di Santo Andrea. *Gris. Cav.* 26. Maneggiando il cavallo, volete tenerla (*la bacchetta*) con la man destra... e quella gli sia di traverso al collo, quasi a modo di croce di santo Andrea. [Garg.] Tagliare a croce di S. Andrea, *a X.*

Degno della croce gialla *dicevasi chi era degno di essere sentenziato dal Sant'Uffizio. Pucc. Centil.* 1. 70. (*C*) (*La croce di panno giallo davanti e di dietro cucita sopra uno scapolare color cenerino, era l'insegna di coloro che l'Inquisizione condannava al carcere o alla morte.*)

VI. 36. [T.] In forma di croce, In croce, A croce, *di corpo in cui due linee si attraversano, ancorchè non nella forma regolare di croce.*

*Coll'*A. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 25. La sua rete scocca Sopra di lui, la quale è fatta a croce.

(Agr.) [Cont.] **Innestare a croce.** *Spet. nat.* III. 134. Fendere il tronco in croce, per inserirvi non più una, ma quattro vermene: con osservar tuttavia, che la scorza del nesto corrisponda esattamente alla scorza del tronco; e ciò si chiama innestare a croce.

*Coll'*In. [T.] Bastoni in croce. — Liste che si tagliano in croce. *Anche* Tagliare a croce, a perfetta croce.

Cr. 10. 35. 2. (*C*) Il vaso si cuopre con una carta, e questa in croce si taglia. *Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 63. Vederà il suo cuore Che Morte il porta in man tagliato in croce.

[Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* III. Un ferro in croce impiombato, acciocchè l'istessa pietra non si possa abbassare.

Nel cucito. [T.] Punto in croce, *così detto dalla figura che serba nel disopra del tessuto: ha varie denominazioni, secondo la forma che piglia nel rovescio.* — Punto a due ritti, *quello che somiglia a una croce da rovescio e da diritto.*

(Mar.) [Fin.] Bracciare in croce i pennoni, *In modo che facciano angolo retto colla lunghezza del bastimento.*

Col Di. (Scherma.) [Cont.] **Entrar, Riparar di croce.** *Agrippa, Sci. arme,* X. Ritrovandosi uno in questa seconda (*guardia*), non potrà l'avversario suo intrar di croce, co 'l falso filo di fore, per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di drento.

[Cont.] **Di croce.** *Cit. Tipocosm.* 456. Le guardie, e lor maniere, cioè guardia... di fianco, di croce. *E* XIII. Ferire col taglio, di mandritto, o di riverso: questo potrebbe riparar di croce e spingere con la punta verso lui, ovvero riparar di coperta venendo imprima.

[T.] *Due corpi o parti fanno anche da sè una* Croce. — L'avevano per mal augurio quando il coltello faceva colla forchettta una croce.

(Archi.) [Cont.] **A croce.** *Cit. Tipocosm.* 387. La vôlta, o a botte, o a catino, o a croce, o a lunette, o a padiglione, o a terz'acuto.

[Cont.] *Sansov. Ven. des.* 31. Sul colmo nel tempio appariscono cinque cube in croce sopra le spalle de' vôlti di sotto che formano il corpo suo. *Vas. Arch.* VII. Tempi tondi, otto faccie, in sei faccie, in croce, e quadri. *Serlio, Arch.* V. 217. Molte, e diverse invenzioni si potrebbono fare di questi tempii bislunghi in croce, de i quali n'è pieno il cristianesimo, e massimamente de' moderni, che in Italia (per la maggior opinione) si dicono opera todesca.

Croce greca, *pari in larghezza e in lunghezza;* latina, *nel disotto più lunga. Nelle chiese, denota la forma delle navi.*

[Cont.] *March. Arch.* IV. 5. La quale croce quanto all'altezza e larghezza segue la proporzione della parte intersecata da sè: ma la lunghezza sua debita debba esser cinque diametri... con emicicli, cappelle, colonne e altri ornamenti all'altra retta parte corrispondenti.

37. *Quest'ultimo modo comprova che le materie stesse disposte in quella forma chiamansi assolutam.* Croce. (Costr.) [Cont.] *Due travicelli o tavole insieme connesse verso la metà della lor lunghezza ad angolo retto. Biring. Pirot.* VI. 13 Gli metterete nella fossa avanti il forno, e prima il maschio, qual sotto abbi una stella, o croce, di legname, che avanzi da ogni banda.

[Cont.] *Servono per lo più a legare insieme più pezzi che mantengono diagonalmente in sistema rigido. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. Tutti quanti (*i puntelli*) erano fermi, e armati con molte traverse, e croci,... di maniera tale che fortissimamente resistevano, che le colonne non si potevano per nissun sforzo di grandissimo peso piegare all'infuori, nè delle bande. *E* 23. Croci e traverse poste per armare il castello. *Zab. Cast. Ponti,* 10. Croci fermate con cavicchie, sopra delle quali croci sono posate traverse, che reggono le tavole dei ponti.

[Garg.] Croce o Stella dell'arcolajo, *formata da stecche di canna infilate nel bel mezzo del fuso di ferro ritto: coi loro raggi in piano reggono di sopra e di sotto le gretole che stanno ritte in giro ove mettonsi le matasse.*

(Mec.) [Cont.] *Due aste, per lo più di legno, infilate fino alla metà della loro lunghezza in un albero, ad angolo retto con questo e fra loro, formanti così quattro manovelle, su cui facendo forza colle mani, e talora ajutandosi co' piedi, si fa girare l'asse stesso. Talvolta i due travicelli sono commessi insieme a parte, e portano un occhio, o poligonale o rotondo, munito di arresto, col quale questa croce si monta sull'albero. Biring. Pirot.* VI. 13. Sopra a due cavalletti ben fermi in terra tal stile bilicherete di tal sorte, che girandolo con una croce... possiate asciugar le terre.

Di strade che, incontrandosi, si tagliano in sim. forma. Bern. Orl. 1. 6. 42. (*C*) Trova una croce, anzi pure una stella, Di molte vie. *Ar. Fur.* 18. 98. (*Man.*) Scontraro in una croce di due strade Persona...

38. *D'anim. e di piante.* Croce, *quella che nel cavallo il Crescenzio dice* Sommità delle spalle, *Vegez.* Mercurius, *i cavallerizzi* Garrese. (*Mt.*)

Becco in croce. *V.* CROCIERE.

[T.] Petali d'un fiore disposti a croce.

Fusto d'un albero d'onde si spiccano i rami per fare il palco. Lastr. Agric. 1. 293. (*Gh.*) Il secondo anno si poteranno (*i piccoli gelsi*) alti un terzo di braccio dalla croce e vicino all'occhio. *Trinc. Agric.* 1. 24. I quali (*magliuoli*), nell'atto di staccarli dalle loro viti, si osservi se vi si potesse lasciare, oltre al capo che deve servire per il magliuolo,... qualche altro lato o sermento assodato e buono, spuntandosi questo alla lunghezza di due o tre occhi, lasciandoli attaccati alla croce, o, come altri dicono, crocetta del magliuolo.

Targ. Tozz. Ott. Ist. Bot. 3. 207. (*Gh.*) Fior d'Aliso, Cyanus segetum, Cyanus minor (Centaurea Cyanus, *L.*), detto anche volgarmente Fioraliso, Battiségola, Croce di S. Stefano.

Croce da cavaliere. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare presso il Vigna di una specie di* Licnide (Lychnis calcedonica, *L.*), *detta anche* Croce di Gerusalemme o di Malta. *Denominazioni che furono anche applicate al* Tribolo comune (Tribulus terrestris, *L.*), *il cui frutto è formato di quattro acheni disposti in croce.*

Erba croce delle macchie. *V.* CROCIATA.

39. *Fig. astron. formata da linee che s'incrociano.* [Cors.] *Dant. Par.* 1. Ma da quella (*parte*) Che quattro cerchi giunge con tre croci, Con miglior corso e con migliore stella, Esce congiunta (*la luce solare*).

Croce australe, *Costellazione dell'emisfero australe in forma di croce.*

Nome della costellazione del cigno.

40. (Chir.) Croce di Malta, *sorta di Fasciatura.*

41. Fare di sè croce al petto, *Porre al petto le mani in croce per divozione. Così non com. D. Purg.* 5. (*C*) E sciolse (*la corrente del fiume*) al mio petto la croce Ch'io fei di me (*morendo pentito*) quando il dolor mi vinse. *But.* La croce ch'io fe' di me, cioè delle braccia e delle mani che io aveva fatta al mio petto.

Far croce. Far delle braccia croce, Star colle braccia in croce, Pregar colle braccia in croce, *e sim., Recarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno d'umiliazione, di preghiera affettuosa.* (*C*) *Più com. i seg.* [M.F.] Mi raccomando a voi colle mani in croce, che mi ajutiate in questo frangente. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 34. Io pure lo pregava colle braccia in croce. = *Din. Comp.* 2. 51. (*C*) Pregandolo con le braccia in croce, per Dio, s'aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

Men com. questi. [T.] *Fav. Esop. M.* 115. = *Pass.* 67. (*C*) *Ninf. Fies.* 56. Facendo delle braccia a Giove croce, Con umil priego stando ginocchione. *G. V.* 12. 20. Fuggendosi in casa, e facendo croce colle braccia, chieggendo mercè al popolo. [Val.] † *Fatti d'Enea.* 153. Domandiamo pace, e facciamo croci ai nemici. = *Così* Far le croci a uno, *Pregarlo istantemente.* (*Man.*)

Atto d'attenzione, di maraviglia, di rimprovero. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 89. Qui per avventura V. R., facendo delle braccia croce, mi si volterà dicendo: Perchè dunque voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario questi vecchiumi,...? = *E Ins.* 56. (*C*)

[T.] Star colle braccia in croce *può essere anco atto di sfaccendato e ozioso.*

42. *Bisc. in not. Malm.* 227. (*Gh.*) Fare una cosa a occhio e croce; è un detto che deriva dal vero fatto, perchè le cose che si fanno a occhio, per lo più non tornano mai... a giusta misura; e similmente Farla a croce significa Farla senza avvedimento, perocchè si fa la croce facilissimamente, e, come si dice, a occhi chiusi: non essendo altro la croce che un attraversamento di due linee, senza attendere che esse vengano ad attraversarsi ad angoli retti. [T.] *O piuttosto, perchè, squadrando coll'occhio d'alto in basso e dall'uno all'altro lato, si fa in un'occhiata una croce, e non si esamina poi l'oggetto in tutte le parti.* = *Buon. Fier.* 4. 5. 20. (*Gh.*) Calcolata A occhio e croce la valuta loro; Ve ne farò poi la distribuzione... Che similmente a occhio e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie. *Malm.* 3. 12. *Bertin. Fals. Scop.* 46. Voi infilzavate a occhio e croce nelle ricette un gran numero d'ingredienti. [T.] *Prov. Tosc.* 417. Si rifugia in un matrimonio, fatto a occhi e croce. — † A occhi e croci. *Varch. Ercol.* 251.

† **CROCEFÌGGERE** *e* † **CROCEFISSO.** [T.] *V.* CROCIFIGGERE *e voci anal. più com., e più conformi all'orig. del lat. dat.* Cruci; *ma coll'*E *in altri dial.*

CROCELLINA. [T.] *Dim. di* CROCE, *con vezz. Ricc. A. Rim. e Pros.* 136. (*Gh.*) E portava alla sposina Una bella crocellina.

2. *Si fa una crocellina sullo scritto o sulla stampa per segno. Zibald. Andr.* 85. (*C*)

CRÒCEO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Croceus. *Di color di zafferano, tra giallo e rosso. Lab.* 262. (*C*) [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 322. Orine scarsissime crocee, che presto si guastavano.

[T.] *I verseggiatori dipingevano* L'Aurora dal croceo velo.

† **CROCERÌA.** [T.] *S. f. Moltitudine di Crociati. Sull'anal. di* Cavalleria, *e sim. G. V.* 7. 37. 2. (*C*)

† **CROCERO.** *S. m.* (Astr.) *Lo stesso che* Crociere. *V.* — *Pr. Fior. p.* 4. *v.* 3. 146. (*M.*)

CROCESANTÀ. [T.] *S. f. La Tavola dell'abbici dalla Croce posta avanti all'A. Fr.* Croix de par Dieu. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. (*C*) Io apparerò: com peratemen' una. *R.* Di che? *N.* De' fogli appiccati sul legno, Che si dice, da capo, Croce santa.

Fag. Rim. 3. 56. (*Gh.*) Per esser gentiluomo non è tanta La nobil culla, o l'abito pomposo, Nè il saper compitar la Crocesanta.

CROCESEGNATO *e* † **CROCESIGNATO** *e* † **CROCISEGNATO.** [T.] *Part. pass. di* CROCESEGNARE *v. inusit. E come Sost. Crociato che va a guerra sacra, portando addosso l'insegna della croce.* [Val.] *Pecoron.* 25. 2. 264. Più di trentamila pedoni di crocesegnati. = *Tass. Lett. poet. p.* 73. (*Gh.*) Quali fossero molti de' crocesignati e con qual zelo passassero in Asia.

CROCETTA. [T.] *Dim. di* CROCE.

Dell'imagine della croce rappresentata dall'arte. Esp. Pat. nost. 26. (*C*) Un agnello a similitudine d'agnusdei, con una crocetta. *Cell. Oref.* E ancora si usa in far crocette e pendenti e scatolini e bottoni e alcun' altra maniera di mandorlette.

2. *Nome di luogo.* [T.] *Cron. Pist. del* 500. Ritrovandosi in villa alla Crocetta sotto S. Quirico. *Altrove:* Alle crocette. *Bott. Stor. Ital. cont.* 8. 308. Tre cascine chiamate della Crocetta. — Palazzo della Crocetta in Firenze.

3. Far crocette, *Digiunare, ma a mal suo grado, quasi, invece d'aprir la bocca a mangiare, chiudersela con un segno di croce; o, facendo conto d'aver già mangiato, ringraziare Dio con quel segno. O dall'uso che ha il volgo, quando sbadiglia, di segnarsi con croce la bocca, e dallo sbadigliare per fame.* [Val.] *Tasson. Secch.* 4. 48. Sbadiglian tutti e fan crocette a prova, E l'appetito lor cresce lo sdegno.

† Apparecchiare alla crocetta, *Non aver che*

pranzare, o cenare, o far colazione. Paul. Mod. dir. tos. 39. 97. (*Gh.*) *Minuc. in not. Malm.* 1. 265.

4. *Di cose che han forma di croce, o sim. Bocc. Nov.* 45. 14. (*C*) Avere una margine a guisa d'una crocetta. [T.] *Vas.* 1. 101. Il serpentino è pietra di color verde, scuretta alquanto, con alcune crocette dentro, giallette e lunghe, per tutta la pietra.

[Cont.] *Segno. Cat. P. Arch.* I. 8. Dalle lettere o estremità del quadro, a i fianchi segnati di crocetta, sono canne sedici, che sono braccia settantaquattro.

[Cont.] **Crocetta di S. Andrea.** *Dim. di* Croce di S. Andrea. *Spet. nat.* XII. 10. Pezzi a foggia di diagonale, o mezze crocette di Santo Andrea.

[Fin.] Crocette, *lunghi Pezzi di legname squadrati e fissati ad angolo retto su altri, detti* Costiere; *coi quali formano un sistema che appoggia sopra un risalto praticato nel colombiere degli alberi di gabbia. Fr.* Barres des perroquets.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 34. Le teste de' banchi affrontano, e vanno incastrate nella faccia di fuori, dalle bande della sopracorsia con la sua crocetta che va incastrata e posa sopra la sopracorda.

(Agr.) *Tra gli Aretini è quell'Ammassamento che i contadini fanno ne' campi dopo aver segato il grano, e ogni* crocetta *è composta di dodici manne. Red. Voc. ar.* (*Mt.*) *La* Crocetta *corrisponde al* Covone, *come la* Manna *alla* Mannella. *E se i fasci sono maggiori, la* Crocetta *è la* Bica, *come la* Manna *è il* Covone.

Crocetta del magliuolo. *V.* CROCE.

(Miner.) *Nome dato da alcuni alla staurotide dell'Haüy.* (*Mt.*)

5. † (Aritm.) [Gen.] Moltiplicare per crocetta e Fare crocetta, *Modi ant. di calcolare. V.* CROCE.

CROCETTA (Erba). *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Verbena* (Verbena officinalis, *L.*), *detta anche* Erba crocina.

CROCETTO. *S. m.* [M.F.] *È uno Strumento d'acciajo, fatto a guisa di lima a quadrello, di cui si servono i Magnani per fare le fernette agl'ingegni delle chiavi.*

† **CROCIALE.** [T.] *S. m. Vie che s'incrocicchiano. Più com.* Crocicchio; *ma qui* Crociale *è Spazio più largo. Cervon. Descr. Entr.* 64. (*Gh.*) Era posto al piè del ponte, dalla banda di là, un arco trionfale;... pigliava tutto quel crociale di vie che fa la via di Borgo, il ponte e il lungarno da duo lati.

CROCIAME. *S. m.* [Fin.] *Distanza da una cima all'altra di un pennone, Larghezza d'una vela all'infioritore; figuratam. Larghezza, e inchiude l'idea di robustezza, come la larghezza delle spalle o del petto dell'uomo. Fr.* Envergure. *In tutt'altro senso ha Prud.* Cruciamen.

† **CROCIAMENTO.** [T.] *S. m. Crucciamento.* Cruciamentum, *aureo lat. Medit. Arb. Cr.* 76. (*C*) (*Della passione e morte di croce di G. C.*)

CROCIANI. [T.] Rosi-crociani. *V.* CROCE, § 30.

CROCIARE. [T.] *V. rifl. Segnarsi della croce come insegna di guerra crociata* (*V.* CROCIATA); *e Imprendere una crociata. G. V.* 5. 1. 8. (*C*) I Romani tutti si crociarono contro allo Imperadore. *Ricord. Malesp.* 132.

2. † *Fare sopra a altri il segno di croce. Bocc. Nov.* 60. 23. (*C*) Avendo tutti crociati i Certaldesi.

3. *Neutr. Incrociare delle navi da guerra allorchè fanno diverse volte per dar la caccia al nemico, ovvero per incontrarlo. Franc.* Croiser. *Non com. Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 580. (*Gh.*) Avutasi da Ferdinando l'intenzione di far correre le due armate, la grossa di remo, e la sottile per la laguna, e crociare su l'aque... per divertire i soccorsi... *E p.* 581. I brigantini che solevano crociare a due alla volta pe 'l lago. — *Ora dicono* Incrociare.

4. † *Per* Crucciare. *Lat. aureo* Cruciare. *Mor. S. Greg.* (*C*) È crociato d'eterno tormento. *Espos. Vang.* Sien crociati in questa e nell'altra vita.

5. † *Mortificarsi. Vit. S. Franc.* 205. (*C*) Sempre l'ardore gli crescea di crociarsi per amore di Cristo. (*Quasi Essere crocifisso con Cristo, come dice l'Ap.*)

CROCIATA e † **CRUCIATA.** [T.] *S. f. Sottint.* Guerra o Impresa *che facevasi in prima contro gl'infedeli, nel nome e colle insegne della croce.* [T.] Le Crociate mutarono in parte le condizioni d'Europa. — Storia delle... — Prima, Seconda, Settima... — Crociata di S. Luigi. — Contro. — Capitanata da... — Capi della... — Legato della... [Val.] *Lett. Clem. Pap.* 121. Vescovi, patroni di quella cotale cruciata. [T.] Predicarla Bandirla. = *In senso sim.* † Batterla, *Car. Lett. ined.* 2. 18. (*Man.*), *quasi strumento che suoni e muova a battaglia.*

[T.] Andare alla..., colla..., nella... — Essere della... — Tornare dalla...

2. Gridar la crociata addosso a uno, *Muovere contr'esso persecuzioni, oppure non altro che odii e dicerie.*

Predicare la crociata, *un'impresa qualunque, con calore e apparato. Stor. Eur.* 4. 94. (*C*) Chiamati, come diremmo noi, alla crociata, per guadagnarsi tutta Castiglia.

3. *Sorta d'imposte; dall'orig. loro per fine relig. Guicc. Stor. lib.* 12. (*C*) Il Pontefice aveva conceduto al re d'Aragona le crociate del regno di Spagna per due anni, delle quali si credeva che avesse a trarne più d'un milione di ducati.

4. *Di cose che hanno forma sim. a croce. Quella parte della chiesa fatta in forma di croce.*

Benv. Cell. Vit. 1. 319. (*Man.*) E arrivati su di una crociata di strade, le quali vanno in diversi luoghi... — Crociata di strade *dicesi tuttavia per significare il Punto ove più strade s'incrociano.*

[Garg.] Crociata, *Legni in croce, sotto tavola o tavolino o altro sim. arnese. Può essere la crociata intagliata o avere nel mezzo una figurina o altro ornato.*

5. Crociata *dicono i naviganti a que' Luoghi onde i vascelli, benchè vengano da diverse parti, soglion passare.* (*C*)

CROCIATA. *S. f.* (Bot.) Valantia cruciata, *che anche volgarm. si chiama* Crisellina gialla di prato *o* Erba croce delle macchie. *Perenne. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 374. (*Gh.*)

CROCIATO. [T.] *Part. pass. di* CROCIARE.

Nel senso del Crociarsi a guerra per titolo relig., potrebbe anco rifl. Crociatosi. *Più com. a modo d'Agg. M. V.* 7. 2. (*C*) Sarebbe uscito... cogli altri principi del suo reame crociati, per andare oltremare al santo passaggio. [T.] Cavalieri crociati, Armi crociate. — Insegne crociate. = *G. V.* 8. 21. 3. (*Man.*) Vi mandò in servigio del Papa 600 tra balestrieri e palvesari crociati. *Fr. Jac. Tod.* 3. 23. 23. Che si farà la mostra Del popolo crociato. [T.] L'esercito crociato.

2. [Cont.] *Segnato di croce. Bandi Fior.* XXXVIII. 3. In mezzo fra detti duoi termini s'è crociato un faggio... un faggio bianco crociato,... cerri crociati.

3. *Il seg. deve sentirsi con l'anima più che spiegarsi a parole. S. Cat. Lett.* 26. (*C*) Se il core e l'affetto suo non è innestato nel crociato amore del Figliuolo di Dio. *Essa S. Cat. lo illustra altrove dicendo:* Beata e dolorosa. Cruciatus *part. pass., aureo lat.*

CROCIATO. [T.] *S. m. Chi sotto le insegne della croce, e portando una croce sul petto, andava o diceva d'andare alla guerra contro gl'infedeli, segnatam. per la conquista di Terra Santa.*

2. [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* 564. Poichè i sopraddetti imperadori furono per sententia della Chiesa e sotto questi nomi di eretici e scismatici condannati, si mise in uso contro di loro, come non più del comun corpo de' Cristiani, anzi strani e contrarii, bandire la croce, e invitare i fedeli con l'arme a spegnerli. Il che non si facea per questa via se non contro gl'Infedeli. E si vede per l'istorie molti e spesso avere per questa occasione prese le armi col soprasegnarsi d'una croce rossa. Onde si dicevano crociati: e quella cotale impresa, La Crociata. [Val.] *Lett. Clem. Pap.* 121. Gli Arcidiaconi e loro Cruciati... Non lassare li predetti Cruciati.

3. *Sost. Moneta spagnuola portante una croce; e che valeva più de' dieci paoli tosc.*

† **CROCIATO.** [T.] *S. m. V.* CRUCIATO, *per tormento. S. m.* Cruciatus, *S. m., aureo lat.* [Val.] *Medit. Alb. cr.*

CROCÌCCHIO e † **CRUCÌCCHIO.** [T.] *S. m. Luogo in cui vie o viali s'incrociano. Più. com. che* Crociata. *La* croce *è tutto lo spazio che prendono le due vie verso il luogo in cui si tagliano; il* crocicchio *il luogo dove si tagliano. Din. Comp.* 378. (*C*) Giunto... su uno crocicchio di due vie, che l'una menava a Milano, l'altra a Pavia. *Bart. Ross. Descr. Appar. e Comed.* 37. (*Gh.*) In su' crocicchi de' quai viali (*del giardino*) surgevano certe cupole. *M. V.* 9. 43. (*C*) La bara si pose in sul crocicchio di Porta S. Piero (*della contrada*).

Ass. G. V. 12. 17. 5. (*C*) Poi passava quella (*via*) al crocicchio di sopra, infino al tempio.

Fr. Giord. Pred. S. (*C*) Alle piazze o nei crocicchi o ne' mercati. (*Qui vale quel che* Ne' trivii, *il luogo pubblico, e di moltitudine.*)

CROCIDAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Suono del crocidare.* Crocitus, *in Non.*

2. [T.] *Fig.* Crocidamenti accademici, politici, filosofici.

CROCIDARE. *V. n. ass. Fare la voce del corvo. Non com.* Crociare, *Apul.* — Crocire, *Pl.* — Crocitare, *Boez.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 7. 98. Sentendo corvi che crocidavano, giù poste le armi, si tenne in quiete.

2. *E a modo di Sost. Pass.* 43. (*C*) Lasci alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare.

CROCIERA. [T.] *S. f. Attraversamento di legni ferri, o sim., a foggia di croce, per armatura o ornato d'uno strumento, o d'un'opera di qualche arte, ancorchè non sia a angoli retti.* (*C*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 400. La pietra, il martello, le tavole, le ruote, cioè la crociera, e 'l triangolo, e poi la scuffina, il ferro, il raspadore, l'imbrunidore; e poi il far piatti (*di stagno*), il torneggiarli.

2. (Archi.) [Cont.] A crociera, *lo stesso che* A croce. *Cat. P. Arch.* IV. 10. Formeremo prima in pianta un palazzo a crociera, tratto dal quadro; ed essendo intorno spiccato, abbonderanno per tutte le sue stanze di bellissimi lumi.

(Archi.) Vôlta a crociera. *Vôlta a sesto acuto cogli spigoli ossia costole da rilievo.* (*C*) [Cont.] *Mart. Arch.* IV. 7. Le vôlte che nei templi si devono fare, di tante specie possono essere, quante eziandio nelle case si possano usare, cioè a botte, a testudine, a similitudine di piatto, a crociera, a conca, a lunette, ed a vela. *Pall. A. Arch.* I. 24. Sei sono le maniere dei vôlti, cioè a crociera, a fascia, a remenato (che così chiamano i vôlti, che sono di porzione di cerchio, e non arrivano al semicircolo) ritondi, a lunette, e a conca: i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. [Val.] *Algar. Op.* 1. 30.

[Cont.] In crociera. *Vas. Vit.* I. 9. Dividendo l'un vano dall'altro, con pilastri grandi di pietra, sopra i quali poi girò archi gagliardissimi, e fra l'uno, e l'altro, le vôlte in crociera.

(Archi.) [Cont.] *Ass., per Vôlta a crociera. Serlio, Arch.* I. 214. *v.* Ma nel capo del tempio sarà una crociera, e questa parte potrà servire per il coro, in capo della quale sarà l'altar maggiore. *Bart. C. Arch. Alb.* 67. 38. Se a questa tal volta a botte fosse tirata da settentrione a mezzodì, se ne attraverserà un'altra tirata da levante a ponente, e la intersegherà con pari linee, che a guisa di piegate corna concorreranno negli angoli, questa chiameremo noi crociera.

3. *Spazio che rimane tra l'uno e l'altro spigolo o peduccio delle vôlte.* (*Man.*) *Vas. Op. Vit.* 1. 4. Nelle crociere... delle vôlte di detta chiesa... dipinse... molte storie. *E appresso* La seconda crociera fece piena di stelle d'oro.

4. *Costellazione australe formata di quattro stelle, a modo di croce. V. anche* CROCIFERA. (*Mt.*) *Salvin. Disc.* 2. 502. (*C*) Dante... espresse il numero delle stelle che quell'asterismo compongono, che dalla loro situazione e forma detto è la crociera. *Baldin. Decenn.* Una delle quali chiamò Polifila, presso alla crociera nel polo antartico.

5. (Mar.) [Fin.] *Navigazione d'uno o più bastimenti in paraggi determinati, fatta a guisa di sentinella, di ronda o d'una guardia, con gli stessi modi e fini. Chiamasi pure* Crociera *il bastimento o i bastimenti stessi e i paraggi ov'essa si esercita.* [T.] Andare in..., Essere di...

[T.] La nostra crociera aveva tanti vascelli. — Sfuggire alla...

[T.] *Il tempo che dura.* Crociera di tre mesi.

† **CRÒCIERE** e † **CROCIERO.** [T.] *S. m. Costellazione australe che ha quattro stelle disposte in croce. Pros. Fior.* 1. 4. 117. (*C*) Come dall'altezza del sole, ovvero del piede del crociere, delle cui stelle è vedovo il vostro settentrionale emisfero, conoscesse la distanza del polo. (Vedovo, *in questo senso D.* 2. 1.) *Sassett. Lett.* 328. (*Man.*)

CROCIERE e † **CROCIERO.** *S. m. Uccello silvano.* (Loxia curvirostra, *L.*). *Franc.* Le bec-croisé. *Dial. pis.* Becc'a forbice, Becco storto. *Dial. bientin.* Crocione. *Sav. Ornit.* 2. 147. *Dial. milan.* Becchin-croos; *dial. ven.* Becco in crose. (*Gh.*)

2. **Crociere delle pinete,** Crucirostra pinetarum, *Meyer e Nilson. Franc.* Le bec-croisé perroquet *ou* des sapins. *Sav. Ornit.* 2. 150. (*Gh.*)

† **CROCIERO.** [T.] *V.* CROCIERE. *T. astr. Sassett. Lett.* 328. (*Man.*)

CROCÌFERA. *S. f.* (Astr.) *Si dice così una Costellazione dell'emisfero australe, chiamata ancora* Croce australe *e* Crociera, *perchè per la disposizione delle stelle che la compongono somiglia una croce.* (*Mt.*)

CROCÌFERE. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni, polipetale, con sei stami ipogini, due de' quali opposti e più corti degli altri; così chiamate dalla corolla, sempre formata di quattro petali disposti in croce. Queste piante sono quasi tutte alimentari, deostruenti ed antiscorbutiche.*

CROCÌFERO. [T.] *Agg. Che porta la croce, o Segnato di croce.*

Nel senso del § 2 *del Sost. potrebbesi* [T.] Un Sacerdote, Un Padre crocifero.

2. † *Crociato. Vill. G. Dec. Marbasc.* 115. (*Gh.*) Pedoni crociferi. *Nann. V.*

CROCÌFERO. [T.] *S. m. Colui che porta la croce.* (*C*) Crucifer (*di G. C.*), *Prud.* [T.] *Magal. Relaz. varie. P.* 42. La quale (*croce*) ei (*Preteyianni*) si faceva... marciar sempre innanzi, come fa il Papa, portata da un crocifero. (*È uffizio presso la S. S.*)

† *Per estens., di cel. Menz. Sat.* 12. (*Man.*)

2. Crociferi. [Val.] *Ordine di Religiosi, Ministri degl'infermi, instituiti da S. Camillo di Lellis; portanti al petto cucita una croce di panno rosso, e alla spalla destra.*

† **CROCIFICARE.** [T.] *V.* Crocificcare.

† **CROCIFICCARE.** [T.] *V. a. Configgere in croce.* Crucifico, as, *Gl. Gr. lat. E così scriverei anco negli es. it. Vit. Plut.* (*C*) *S. Bern. Piant. Verg.* (*Man.*) *Poes. Mor. e div. Trans. S. Gir.* 240. (*Gh.*) *E* 257. *La lez. del Pianto c.* 3. *terz.* 33. (*Ist. Ven.*) Crocifigato *comproverebbe doversi scrivere non colla* C *doppia. Ivi* (*cap.* 4. *terz.* 33.) *leggesi* Crucifigiare; *ma forse ha a intendersi idiot. sen. da leggere sdrucciolo, cioè* Crucifigiere *per* Crucifiggere; *come* Affige *in D.* 2. 33. *per* Affigge.

† **CROCIFIGATO.** [T.] *Part. pass. di* Crocifigare, *corr. per idiot. Piant., cap.* 3. *terz.* 33. (*Ist. Ven.*) *V.* Crocificcare.

CROCIFIGGENTE *e* † **CRUCIFIGGENTE.** [T.] *Part. pres. di* Crocifiggere, *e come Agg. e Sost.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Cristo, avendo andare alla croce, esso di sè godeva, ma delli crucifiggenti lacrimava.

CROCIFÌGGERE *e* † **CRUCIFÌGGERE.** [T.] *V. a. Affiggere in croce, Condannare alla... Far morire con morte di croce. È in Svet., ma i Lat. lo scrivono diviso* Cruci figere. [T.] Non solo gli esecutori della giustizia o i satelliti crocifiggono, ma chi dá la sentenza o la provoca o vi consente. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 31. Se a tali cure si fussero aggiunti tali esempi de' Romani, ch'eglino avessero crucifissi, o altrimente morti, quelli che avessero perdute le giornate, egli era impossibile che... [T.] *Vang.* I sommi sacerdoti lo crocifissero.

[T.] *Vang.* Conviene che il Figlio dell'uomo sia crocifisso. = *Mor. S. Greg.* 6. 14. (*C*) Gridavano dicendo: Crucifiggi crucifiggi. [Cors.] *Dant. Purg.* 6. = *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 6. (*C*) En questa carne tu l'umiliasti Crucifiggendo quel corpo tenerino. *Lez. da correggere.* — † Crocifiggerono *per* Crocifissero. *Cavalc. Specch. Cr.* 155. (*Man.*) [T.] *Vang.* Ivi lo crocifissero, e i ladroni uno a destra e uno a sinistra.

Cavalc. Frutt. ling. 219. (*C*) Per predicare e difendere la verità, furono o lapidati o segati o crocifissi.

2. *Fig.* [T.] *Ap.* Di nuovo crocifiggono il Figlio di Dio (*co' proprii peccati*).

3. *Altra fig.* [G.M.] Crocifiggere la carne, *Mortificarla. S. Antonino, Op. a ben viv.* Quelli che sono di Cristo, hanno crocifisso la loro cárne coi loro vizi e colle loro concupiscenze. (*Dall'Ap.*) [T.] Crocifiggere il corpo proprio; le passioni. = *Vit. SS. Pad.* 2. 83. (*C*) Così dee essere nudo lo monaco e spogliato d'ogni materia secolare, crocifiggersi contro alle tentazioni valentemente.

4. *Modo quasi prov.* [T.] Gridare Osanna e Crocifiggi (*e anche parlando in lat.* Crucifige), *Andare agli eccessi dell'ammirazione o dell'odio, del favore o della persecuzione. E sovente* Osanna e Crocifiggi a breve intervallo.

5. *Modo fam.* [T.] Se lo crocifiggono, non dice di sì.

Per estens., di tormento lungo anco mor. che si dia altrui. M. V. 9. 96. (*C*)

[T.] *Anco senza voler tormentare, per molesta importunità. Segnatam. d'istanze moleste. Più com.* Mettere in croce. — Ma certe visite crocifiggono quasi alla lettera, tenendo il corpo lungamente confitto, e passando l'anima con chiodi ottusi.

[T.] *Ben, sul serio,* Dolori acuti che tolgono il movimento, si può dire che crocifiggono.

CROCIFIGGIMENTO. [T.] *S. m. Atto del crocifiggere.* Crocifissione, *l'azione del crocifiggere, e la passione e la pena dell'essere crocifisso, e la rappresentazione di questa. Nel sey. sta per la stessa crocifissione. Vit. Barl.* 35. (*C*) Per lo suo crocifiggimento sono tutti chiamati Cristiani.

† **CROCIFÌGIERE.** [T.] *V.* Crocificcare.

† **CROCIFISSAJO.** [T.] *Chi lavora e vende Crocifissi. Baldin. Decenn.* (*Mt.*)

CROCIFISSINA. *S. f.* [T.] Le Crocifissine, *nome di Compagnia relig. in Pistoja.* Conservatorio delle Crocifissine.

CROCIFISSINO. [T.] *Dim. di* Crocifisso. *Sost. Dell'imagine sempre, scolpita o intagliata piuttosto che dipinta. Ingres. Feder. IV. in Fir. p.* 17. (*Gh.*) Le mandò il suo ritratto circondato di diamanti, ma ella glielo rimandò coll'aggiunta di un crocifissino d'argento.

CROCIFISSIONE *e* † **CRUCIFISSIONE.** [T.] *S. f. Pena e passione dell'essere crocifisso.* [T.] *Avito:* Alla morte del Redentore s'accompagnò la crocifissione de' due assassini, di qua e di là pendenti.

Med. Arb. Cr. 76. (*C*) Poi ch'e' fu giunto al luogo del riposo, cioè della sua crocifissione. *Med. Vit. Crist. D.* 140. Quella penosa, mortale crocifissione di Cristo. [Camp.] *Serm.* 23.

2. *Azione del crocifiggere. Cronichett. d'Amar.* 108. (*Man.*) I Giudei avieno il peccato della crucifissione di Cristo.

3. *Rappresentazione fattane dall'arte.* [T.] Dipingere la... — Quadro della... — Scolpire una... — La crocifissione del tale o tale artista. — Rappresentavasi drammaticamente nel medio evo; e in certe campagne fino a' nostri dì.

4. *Fig.* [T.] *Prosp.* Crocifissione della carne. *V.* Crocifiggere.

CROCIFISSO *e* **CROCEFISSO** *e* † **CRUCIFISSO.** [T.] *Part. pass. di* Crocifiggere. *È in Plin.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 96. In un alber vicino crocifisse Due giovanette. = *D.* 1. 23. (*C*) Agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali. *Lo direi Part. non Sost. nel* 2. 17. Poi piovve dentro all'alta fantasia Un crocifisso disdegnoso e fiero Nella sua vista: e cotal si moria (*Amano*). *Ma può intendersi altresì Sost.*

[T.] *Vang.* Questo stesso i ladroni, crocifissi seco, rimproveravano a lui. — Non cercate Gesù Nazzareno crocifisso. È risorto: non è qui. *Ap.* Noi predichiamo Cristo crocifisso.

2. *Fig.* [T.] Essere crocifisso con G. C. = *Vit. S. Franc.* 228. (*C*) Francesco beato, lo quale era già crocifisso a Cristo, portando sempre nella mente la memoria della croce e della passione di Cristo.

Ass. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 5. S. Francesco e gli suoi compagni,... da Dio chiamati e eletti a portare col cuore e coll'operazioni, e a predicare colla lingua la croce di Cristo..., pareano ed erano uomini crocifissi quanto alla vita austera, alle operazioni loro.

S. Gio. Gris. 58. (*C*) Assai basta, a venire a compunzione, veder te, e considerare la tua vita crocifissa.

[Cors.] Esser crocifisso al mondo, *morto al mondo. Mor. S. Greg.* 5. 3. *E ivi.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Con l'Apostolo Paolo puoi dire: Il mondo è a me crocifisso, cioè morto, ed io a lui. *Ivi, Epist.* 51. = *Segner. Mann. Febbr.* 1. 2. (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 13.

3. *In senso profano. Fir. Luc.* 1. 1. (*C*) Crucifissi dall'amore. [T.] *Men profano sarebbe di dolore qualsiasi, segnatam. corp., massime se pazientemente sofferto.*

CROCIFISSO *e* **CROCEFISSO** *e* † **CRUCIFISSO.** [T.] *Sost. dal Part. V. nel* § 1 *del Part. i due es. di D., de' quali segnatam. il secondo può prendersi per Sost.*

2. *Più com. di G. C.* [T.] *Un Inno:* Santa Madre, imprimete le piaghe del Crocifisso nel cuor mio fortemente.

[T.] Deporre a' piedi del Crocifisso i proprii dolori, Affidare i segreti dell'anima a Lui.

3. *La fede e la legge di G. C.* [Val.] *Lett. Greg. Pap. a Fed. II.* 108. Il quale tu hai dispogliato di tutti i suoi beni, stando lui a defensione della croce, ed al servigio del Crocifisso.

4. *Dell'imagine rappresentata dall'arte. Mirac. Mad. M. A.* (*C*) La 'magine del Crucifisso. *G. V.* 4. 16. 2. *Tav. Rit.* Va alla cappella avanti lo Crocifisso. *Ivi:* Cappella... laddove si ha un piccolo Crocifisso. [T.] Altare del... [Tav.] *Cell. Oref.* 95. Aveva tirato la sua piastra d'oro in modo triangolo, più grande che il detto modello di Crocifisso, dua gran dita in torno in torno. [T.] Un bel Crocifisso. — D'oro. *Ma meglio* di legno.

5. *Modi fam.* [Sav.] Aver la croce e il crocifisso, *dolori sopra dolori. Giul. Lett.* 12. [T.] *Prov. Tosc.* 350. Scrupolo di tarlo, che rode il Crocifisso e lascia stare il chiodo. (*Di chi s'astiene dal male che non può fare.*) = Fare di un sorbo un Crocifisso, *di cosa dappoco, cosa di valore; il contr. di* Far d'una lancia un punteruolo, *e sim.* (*Gh.*) *L'Algar.* (10. 343.) *lo dá tra i modi del pop. fior.*

Altri modi volg., che recansi a documento delle tradiz. e de' costumi. † Stare alle spalle o alle spese del... *Mangiare a ufo. Lasc. nov.* 4. *Cen.* 2. *pag.* 99. (*Man.*) [T.] *Prov. Tosc.* 214. I vescovi in Roma sono come i Crocifissi in bottega del legnajuolo (*ai quali nessuno si leva il cappello*).

CROCIFISSORE *e* † **CRUCIFISSORE.** [T.] *S. m. Verb. da* Crocifiggere. *È in Paolin.* — *Cavalc. Med. cuor.* 285. *var.* (*C*) Non avesti in orrore... lo discepolo che ti negòe, non eziandio li tuoi crocifissori. *Serm. S. Ag. D.* Pregò il Padre per li suoi crocifissori.

CROCIFORME. *Agg.* (Bot.) Piante crociformi. *V.* Crocifere.

[D.Pont.] Corolla crociforme. *Dicesi quella che è formata di quattro petali contrapposti due per due in forma di croce, e muniti di un' unghia molto lunga nascosta nel tubo del calice.*

CROCINO. [T.] *S. m. Abitante di Borgo la croce in Firenze, e di fuori di quella porta. In senso sim. nel Borghin. Lett.* 124. *in Prose fior.* IV. 141. — *Gli è come una specie di Camaldoli. V.*

CROCIONA. [T.] *S. f. Croce grande, non in tutti i sensi di Crocione, quasi sempre imagine in materia solida.*

CROCIONA. *Agg.* Erba crociona. *Nome volg. dell'Irione,* Erysimum officinale: *detto anche* Erba cornacchia. *Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 3. 18. (*Gh.*)

CROCIONE. [T.] *S. m. Accr. di* Croce. *Sempre fam. Grande e pesante imagine del crocifisso o della croce.*

2. *Fig. Tribolazione.* [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 192. Com'ha da camminar, s'è imprigionato, S'è sotto al giogo e ha sulle spalle un peso, Unito ad un crocion sì smisurato?

3. *Segno di croce. Benv. Cell. Vit.* 1. 174. (*C*) Il Papa, alzato le mani, e fattomi un potente crocione sopra la mia figura, mi disse che mi benedivа. *Cas. Lett. Gualt.* 180. (*Gh.*) *Rusp. Son.* 11. (*Man.*) Fra' crocioni (*in mezzo ai segni di croce*).

Sim. segno di maraviglia o paura. V. Croce. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *p.* 264. (*Gh.*) E facendosi i maggiori crocioni del mondo, diceva a ogni poco... *Fag. Rim.* 13. 225. (*Mt.*) Converrà stupire e far crocioni. *Lasc. Rim.* 1. 243. (*Man.*) Oh! se poteste or leggere e vedere I canti e le moderne invenzioni, Voi vi fareste mille crocioni. *Non avrebbe a essere quadrisill., come qui.*

4. † Far crocioni delle braccia, *in atto d'umiliazione e preghiera. V.* Croce, § *ult.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 42.

5. *Stare a digiuno, Stentare. V.* Croce *e* Crocetta. *Papin. Burch.* 106. (*Gh.*) Se no' (*noi*) non fossimo noi che ti dessimo da campare, per la poesia... faresti de' crocioni, staresti a denti secchi.

6. Fare un crocione a un credito, *Darci di penna per non ne tener più di conto, come disperato.*

[Rig.] *Condonare un trascorso.* Animo! per questa volta ci ho fatto un crocione. Non se ne parli più. (*O dal cancellare il debito, o dal benedire assolvendo.*)

7. Fare un crocione *a luogo o a pers., Non ne voler più sapere; Lasciarla e mandarla segnata e benedetta, come dicesi famigliarm. in senso sim.; Cancellarla dal numero delle cose che si contano, dalla memoria. Menz. Sat.* 2. *p.* 41. (*Gh.*) E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchi, cavalli, e servitore. — (*Man.*) Andiamo nel tal luogo? Io non vengo: per me ci ho fatto un crocione.

(*Man.*) Al mio sarto ci ho fatto un crocione.

(*Man.*) *Dicesi che uno ci può fare un* crocione, *allorchè, avendoci mancato, tornasse a chiederci qualcosa; ad accennare che Non saremmo più per fargli servizio.*

8. *Per cel. Croce di cavaliere.* [Val.] *Ros. Sat.* Certi pittor'... Che fanno i Raffaelli e se l'allacciano, Portan sul ferrajuol cento crocioni.

9. Ciuco dal crocion bianco, *raro; e a pers. per dispr.; giacchè anche i ciuchi di pelame bigio sulla schiena hanno due liste in croce.*

CROCIONE. [T.] *S. m. Uccello silvano. V.* Crociere. (*Gh.*)

† **CROCISEGNATO.** [T.] *Agg. e Sost. Crocesegnato. Olt. Com. Par.* 15. 361. (*Man.*) (*Qui sost.*)

† **CROCITANTE.** *Part. pres. di* Crocitare. *Che crocita. Garz. Piazz.* 15. (*Mt.*) *Casin. Pred.* 1. 10. *Berg.*

† **CROCITARE.** *V. n. ass. Aff. al lat.* Crocitare, *ch'è in Boez. Lo stesso che* Crocidare. *V.* [Cam.] *Dial. S. Greg.* 2. 9. Lo corvo con la bocca aperta e con le ale tese cominciò ad andare intorno a questo pane e crocitare. = *Varch. Rim. Past.* (*C*) Sentendo Nape il crocitar d'un corbo, Lasciò tutta smarrita andar la treccia. *Sannaz. Arcad. Eg.* 12. 223. (*Mt.*) Talor d'un'alta rupe il corbo crocita.

Varch. Ercol. 62. (*C*) Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare, piuttosto che il gracchiare.

† **CROCIUOLO.** *S. m. Lo stesso che* Crogiuolo. *Segner. Pred.* 9. 3. (*Man.*) Non vi è sicuramente fuoco più attivo, più operante, più acre che quello d'un vivo crociuolo.

2. *Trasl. Red. Lett.* 2. 143. (*C*) Alcune cose... non possono reggere al crociuolo della prova.

CROCO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Iridacee e della Triandria monoginia del sistema di Linneo. Tutti i* croci *hanno i fiori grandi, vivamente colorati in rosso o in giallo, notevoli ancora per gli stimmi più o meno accartocciati e frangiati; e sono appunto gli stimmi della specie denominata da Linneo* Crocus sativus, *volgarmente* Giallone, Grogo, *che somministra la droga conosciuta sotto il nome* Zafferano. *Aureo lat.*

[Camp.] *Sol. Epit.* Cilicia produce meliore croco di tutte l'altre provincie. = *Alam. Colt.* 5. 122. (*C*) Or quei che senza odor fan vago il manto Del dolcissimo April, ridente il croco,... *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel che par ch'abbia d'occhi di civette Foderata la pelle, Ovver di zafferan tinta e di croco. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 25. Dopo avervi su sparso del croco Gli riversò sovra 'l sacrato fuoco. *E* 13. 40. Eravi il biondo croco, il molle acanto.

(Bot.) [D.Pont.] Croco bastardo. *Nome volgare dello* Zaffrone (Carthamus tinctorius, *L.*).

[D.Pont.] Croco dei prati. *Nome volgare del* Colchico d'autunno (Colchicum autumnale, *L.*). *V.* Colchico.

[D.Pont.] Croco delle Indie. *Nome volgare della* Curcuma tinctoria, *L. V.* Curcuma.

3. (Chim. e Farm.) [Sel.] **Croco di Marte.** *È il Perossido di ferro quando nel prepararlo si ottenne di colore croceo, cioè di un giallo rosso simile a quello dello zafferano. Se ne hanno due varietà, il* Croco di Marte aperiente *ed il* Croco di Marte astringente. *Il primo è il perossido di ferro ottenuto in modo da averlo combinato coll'acqua, e detto perciò anche* Idrato di perossido di ferro; *il secondo è il perossido di ferro quale si ricava dal detto idrato per via di opportuna calcinazione al fuoco.* = *Art. Vetr. Ner.* 17. (*C*) Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro. *E appresso:* Questo secondo modo di fare il croco di Marte con tanta facilità non si dee disprezzare. *Red. Cons.* 1. 4. Dello acciajo da prendersi la mattina a buon'ora in bocconcini, potrà servirsi del croco di Marte aperiente, ovvero di quell'altra preparazione che chiamano spuma di Marte aperiente. *E* 134. Si noverano... il sal d'acciajo, il croco di Marte aperiente, il vino acciajato...

4. **Croco del ferro** *si dice anche talvolta per Ruggine semplicemente. Cocch. Bagn.* 68. (*M.*) La ruggine, o come la chiamano il croco del ferro.

E Croco *ass.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 57. Il quale (*ferro*) viene facilmente disciolto in croco dal contatto della medesima acqua.

† **CROCODILO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Crocodilus. (Zool.) *Coccodrillo. Car. Apol.* 200. (*M.*) Che credete voi che fosse?... un drago? un basilisco, un crocodilo? nessuno di questi. *E Rim.* Crocodilo che l'uom divora, e geme.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 231. E questi (*animali*) si chiamano d'acqua, e terra; e sono l'ippopotamo, il crocodillo, e 'l suo mover la mascella di sopre.

CROCOTA. *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Crocota. *Veste gialla ricamata a fiori, che portavano Bacco e i suoi compagni; così dal colore del croco.*

CRO CRO. *Imitazione della voce de' corvi, o delle cornacchie. Gr. S. Gir.* 30. (*M.*) Questi significa lo corbo che dice cro cro. *Franc. Sacch. Rim.* Se c'è il corbo, allor faccia cro cro. *Alf. de Pazz. Rim.* 3. 379. Le cornacchie han posto il tetto, E cantando per diletto Fan cro cro cro cro cornacchie.

CROGIARE. [Fanf.] *V. a. Crogiolare, Rosolare. Voc. del dial. sen. La registra il Salvini.*

CRÒGIO. *Agg. Pare abbreviatura di* Crogiato. [M.F.] *Ricettario antico. MS.* 11. Fa bollire tanto che del vino non vi rimangha, e l'erbe sieno crogie.

2. *E per Crogiolato, Che si crogiola, nel signif. di* Crogiolare, § 3. *Alf. V. e modi tosc. p.* 11. (*Mt.*)

CROGIOLARE. *V. n. pass. Ben cuocersi, Stagionarsi, Avere il fuoco a ragione; e dicesi di commestibili.* [T.] *Lo derivano da* Crogiuolo; *altri da* Roggio (*che, venendo da* Rubeus, *può portare la consonante scempia*), *cioè dal colore che piglia la carne cuocendosi. V. anche l'etim. di* Crogiuolo.

Alleg. 55. (*C*) — Crogiolare costolette. — Crogiolare un pasticcio. (Rosolare *è più.*)

2. (Ar.Mes.) *Att. Mettere i vasi di vetro, appena formati, così caldi, nella camera, dov'è un caldo moderato, e quivi lasciargli stagionare e freddare, o per dar loro, come si dice, la tempera.* (*Fanf.*) *Min. Malm.* (*Mt.*)

3. *Per simil.* Crogiolarsi, *dicesi di chi sta molto nel letto, o al fuoco, o si piglia tutti i suoi comodi. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) E ch'io mi crogiolava Nel letto a mio talento. [Val.] *E Ajon.* 1. 12. Quivi ai gran freddi, al sol si crogiolava, Massime allor che non tirava vento.

4. [T.] *Fam. Aff. a* Deliziarsi, *in cose per lo più materiali; giacchè, compiacendosi, l'uomo vi si trattiene, vi si alletta.* = *Menzin. Sat.* 1. (*Mt.*) Si crógiola in se stesso, e ha 'n... Virgilio, Che doble ed ignoranza il tengon salvo.

[T.] *Di diletto meno ignobile; ma non è assai pr.* [Fanf.] Ho letto quel libro e mi ci son proprio crogiolato.

CROGIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Crogiolare.

2. *Fig. Stagionato. Matt. Franz. Rim. burl.* 111. (*C*) Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata e saporita.

CROGIOLETTO. *S. m. Dim. di* Crogiuolo. (*Fanf.*) *Biring. Pirotec.* 247. (*Gh.*) E da poi in un crogioletto nuovo, se vi parrà di funderlo (*l'argento*) tutto insieme, il funderete.

CRÒGIOLO. *S. m. Cottura lunga che si dà alle vivande con fuoco temperato.* (*C*)

2. Dare il crogiolo, *parlandosi di vasi di vetro, vale Crogiolare, Temperare.* (*Mt.*)

3. Pigliare il crogiolo *vale Crogiolarsi, Stagionarsi.* (*C*)

4. *E* **Pigliare, o Prendere il crogiolo,** *fig., per Crogiolarsi nel signif. di* Crogiolare, § 3. *Malm.* 2. 56. (*C*) Così con tutti i comodi a cui pari, Dopo una lieta, il crogiolo si prese. *Min. Malm.* (*M.*) E di qui, parlando dell'uomo, intendiamo *pigliare il crogiolo*, quando dopo una fiamma egli continua a stare intorno al fuoco, fino che sia tutto incenerito.

5. *E per* Crogiuolo. [T.] *Biring. Pirotecn.* 106. Fassi primamente con un fornello piccolo o grande a vostro modo, con crogioli e carboni senza vento di mantaci, ma non senza aere ventoso.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 8. Gli crogioli erano di terra di Valenzia, overo gli facevan venir fatti da Vienna, ed erano grandi molto. *V. anco* Crogiuolo.

CROGIOLONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* Crogiolo. *Biring. Pirot.* 1. 8. Cavavano del forno uno, o due, di que' crogioloni, con quel rame tento giallo e benissimo fuso.

CROGIUOLO. *S. m. Coreggiuolo.* (Chim.) [Sel.] *Vaso per lo più di forma conica, e talvolta cilindrica od ovale, con uno o tre becchi all'orlo superiore, od anche senza, formato di terra argillosa resistente alla fusione, impastata, o no, con polvere di grafite; vi si fondono i metalli ed altri corpi. I crogiuoli si fanno altresì di ferro, di platino, di argento, di calce, e di altre materie secondo l'uso.* [T.] *Lat. barb.* Cruselium o Cruselinum, *Piccolo vaso di terra, germ.* Kroes, *fr.* Cruche; *e del Crogiuolo* Creuset. *Aff. anco al gr.* Χρυσὸς, *Oro. Altri lo deriva dalla fig. del metallo, quasi cruciato dal fuoco. V. anco* Crogiolare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. In un crogiuolo, con il doppio di piombo, coperto e ben lutato la fonderete (*la miniera*).

Segner. Mann. Giugn. 23. 1. (*M.*) Quell'industria egli mette a purgare gli uomini dalle lor malvagità, quella sollecitudine, quello studio che mette un chimico a purgare l'argento nel suo crogiuolo... *E Crist. Instr.* 2. 20. 2. (*Mt.*) Purga l'oro nel crogiuolo...

[Cont.] **Fondere a crogiuolo.** *Cit Tipocosm.* 397. Fondere, o con legna, o con carbone, o a catino, o a cestone, o a cazze, o a crogiuolo. *Biring. Pirot.* VII. 4. Il fondere a crogiolo, e quel modo che nelle cose picciole si costuma fassi in due modi, con vento di mantici, e con fornello a aere.

2. *E detto in modo allegorico. Segner. Mann. Giug.* 23. 1. (*Mt.*) Che se vuoi sapere qual sia principalmente questo crogiuolo di cui il Signore si serve, si è la tribolazione. *E num.* 2. Qualor Dio ti ponga, come l'argento, dentro il crogiuolo d'una tribolazione assai forte ti purgherà. [T.] Crogiuolo dell'esperienza.

3. *Termine delle fonderie.* [M.F.] Crogiuolo, *detto anche* Poffa, *è una Cavità prismatica, praticata nel piano del fuoco, nella quale si eseguiscono le diverse operazioni del raffinamento del ferro nei forni fusorii.* [Sel.] *Nei forni reali od alti forni, il* crogiuolo *è la Parte inferiore in cui si va raccogliendo la ghisa, di mano in mano che si forma e cola al basso. V. anche* Crogiolo.

† **CROJO.** *Agg.* [T.] *Quasi contratt. da* Corium, *ma forse è suono imit., come* Crudo *e sim.* = *Duro, Crudo, Zotico, Che non acconsente, Intrattabile. Simile al cuojo bagnato e poi risecco.* (*C*) [T.] *D.* 1. 30. Epa croja. *Così* Crudus *ai Latini era infermità di stomaco.* = *Pataff.* 10. (*C*)

2. † *Trasl. Rozzo, Rustico. Lib. Am.* (*C*) Parlavasi di due cavalieri consorti, e d'una casa di diversi lati, che quelli dell'uno sempre erano stati gentili e cortesi, quelli dell'altro sempre croi e villani. *Franc. Sacch. Nov.* 97. *Tesorett. Br.* 21. 159. *Pass.* 315. [Camp.] *Bin. Bon.* II. 15. = *Dittam.* 1. 27. (*Mt.*) [T.] *Nel fig. I Dep. Decam. citano anche la Tav. rit. e Bin. Bon.*

3. † *Per Adirato, Imbronciato. Dittam.* 1. 4. (*C*) Perch'ella si partío dolente e croja, Ed io rimasi.

4. † *Crudele, Malvagio.* (*Fanf.*)

5. † *Che fa vergogna, Ontoso.* (*Fanf.*)

6. † Lingua croja *dicesi per Uomo o Lingua maldicente.* (*Fanf.*)

CROLLAMENTO. *S. m. Da* Crollare. *Il crollare. Non com. Cr.* 4. 47. 5. (*C*) E propriamente con allume fa pro (*l'aceto*) al crollamento de' denti. *Zibald. Andr.* 112. Crollamento d'alberi, ruinamento di pietre.

CROLLANTE. *Part. pres. di* Crollare. *Che crolla.* [Camp.] *Met.* III. Quegli crollante le tempie biancicanti di canuti capelli (*movens*).

2. *Usato come Agg. Ninf. Fies.* 383. (*Mt.*) Sinadecchia colla crollante testa Rispose tosto con turbato ciglio.

3. [T.] *Non com. i due usi preced., ma com.* Mura crollanti, Crollante edifizio, *che minaccia caduta, o, per estens. che non è bene saldo.*

Fig. [T.] *Red. Op. ined.* Crollanti imperi.

CROLLARE. *V. a. Muovere dimenando in qua e in là.* (*C*) [T.] *Aff. al gr.* Κρουεῖν. *Ma forse suono imit. composto dalle idee di* Quatio, *e di* Ruo. *Altri dial. fanno* Scortare, *che non basta a provare l'etim. del Murat. da* Curro. *In Marz.* Crusma *la battuta. Nel dial. pist.* Crullare *per* Crollare *in certi sensi. Altri da* Corotulare, *ma men bene.* = *Bocc. Nov.* 15. 30. (*C*) E come lavato fosse, crollasse la fune. *Dant. Purg.* 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per soffiar de' venti. *Petr. canz.* 37. 4. E degli occhi escon onde Da bagnar l'erbe, e da crollare i boschi.

2. **Crollare il capo,** *o* **la testa.** *Dimenarlo in segno di minaccia, o sim. Bocc. Nov.* 98. 40. (*C*) Di quello, crollando la testa e minacciando, s'uscì. *Dant. Inf.* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

[Cam.] *Giust. Prov.* 414. Se uno del volgo ti vede o per la via pubblica o per la campagna con un libro in mano, o è lì lì per farsi il segno della croce, o ti crolla la testa dietro.

3. **Crollare il capo** *vale anche Dir di no. Buon. Fier.* 4. 3. 2. (*Mt.*) Io crollai il capo, e 'l crollàr meco gli altri.

[T.] *Atto di dubbio o di disprezzo o di dispetto. D.* 1. 22. Cagnazzo (*un diavolo*) a cotal motto (*del barattiere dannato*) levò 'l muso, Crollando il capo, e disse: odi malizia Ch'egli ha pensato per gittarsi

giuso! (*e sfuggire agli artigli nostri*). *Vang.* I passanti lo bestemmiavano, crollando il capo.

In senso più mite. Dant. Purg. 27. Ond' ei crollò la testa, e disse: come! Volemci star di qua? indi sorrise (*dell'avere col nome di Beatrice indotto D. a entrar nella fiamma*). [Camp.] *Altri cod. leggon* la fronte.

4. [Camp.] **Crollare le penne**, *fig., per Battere l'ali, Agitare i vanni. Dant. Purg.* 32. E 'l Grifon mosse il benedetto carco Sì che da poi nulla penna crollonne. (*Accenna alla mansuetudine di G. C., di cui è simbolo il Grifone, mansuetudine che abborre dalla violenza in fatto di religione.*)

5. **Crollare via**. *Scuotere lungi da sè. Sant'Agost. C. D. l.* 14. 124. (*Gh.*) (*Certi animali*) crollano via le saette fitte loro addosso.

6. *N. ass. e Rifl.* [T.] *Cresc.* 5. 13. Fa forti i denti che crollano. *E* 9. 71. I denti si scalzano e crollano. = *Dant. Inf.* 26. (*C*) Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi. *Pallad.* 1. 9. (*Mt.*) Siano i travicelli e correnti piani, e sodi, sicchè per andare su per lo palco non si crolli l'edificio.

7. **Crollarsi** *per Commuoversi, Sommuoversi per terremoto.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 21. 392. La terra si crollava spesse volte, e gittava molte case per terra. *E Dec.* 7. 6. 159. O però che la terra si crollò, o per altra forza, nel mezzo del mercato si aperse la terra.

8. [G.M.] *Di chi sta lì fermo, impalato:* E' non si crolla! *Anche di chi non si scuote per minacce, o sim.* Non c'è pericolo che si crolli! (*Forse più com.* Scrollarsi.)

9. *Trasl. Disordinarsi, Uscire d'ordinanza. M. V.* 11. 54. (*Mt.*) I nostri nel principio dubitarono e crollaronsi.

10. [T.] *La forza che dà il crollo, non l'atto del patirlo o dello scuotersi. Giotto in Vas.* I. 348. A ben far difizio (*edifizio*) si vuol (*devesi*) sì provveder dal fondamento Che per crollar di vento... ben si regga.

CROLLATA. *S. f. Voc. dell'uso. Crollamento, Crollo.* (*M.*)

CROLLATELLA. *S. f. Dim. di* CROLLATA. *Leggier crollo, Piccolo crollamento. Leon. Lett. Berg.* (*Mt.*) [T.] *Più anal. all'uso vivo, ancorchè non com.* Crollatina.

CROLLATINA. [T.] *V.* CROLLATELLA.

CROLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* CROLLARE. *March. Lucr.* 2. 1626. (*M.*) Così della gran macchina del mondo Le mura eccelse, alfin crollate e scosse, Cadranno un giorno.

CROLLATORE. *Verb. m. di* CROLLARE. *Chi o Che crolla. Non com. Bellin. Disc.* 1. 265. (*M.*) Portatori d'impeto, e d'impeto qual d'arco saettatore..., qual di vento crollatore delle montagne.

CROLLO. *S. m. Scotimento, Scossa. Buon. Fier.* 4. 3. 2. (*Mt.*) Un nuovo crollo confermò il rifiuto Primiero.

2. *Trasl. Tracollo, Mutamento, Danno. G. V.* 11. 87. 3. (*C*) La nostra città di Firenze ricevette gran crollo, e male stato universale. *Petr. cap.* 1. Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. *Amet.* 91. Avvegnachè... più volte si siano gravemente opposti alla sua salute, e crolli da temere molti le abbiano donati, sempre è in istato moltiplicata maggiore.

[T.] La morte di quell'uomo fu un gran crollo. — Quella malattia, Quella disgrazia è stata per lui un gran crollo.

3. **Dar crollo, Dare un crollo, Dar crolli**. *Crollare. Dant. Purg.* 21. (*C*) Ma dinne, se tu sai, perchè tai crolli Diè dianzi il monte. *E Inf.* 25. Rilegollo, Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. *Car. Mattacc.* 1. (*Mt.*) Fruga tanto, che sbuche; E rimettilo in geti; e se dà crollo, Senza rimessìon tiragli il collo.

4. [Cors.] **Dar crollo ad una cosa** *vale Farla mancare, Cancellarla. Ariost.* 28. 16. Che nè tempo, nè absenzia mai dar crollo... Potrà a quella memoria salda e forte.

5. [Cors.] **Dare il crollo ad una virtù** *vale Perderla, Distruggerla. Menz. Sat.* 4. Quanti dier ivi ad onestade il crollo.

6. [Val.] **Dare un crollo sulla forca**, *Essere impiccato. Ar Fur.* 13. 20. E se... Non facea fede innanzi al Re del vero, Avrebbe dato in su le forche un crollo.

7. *E* **Dar crollo** *per Muoversi.* [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 3. 297. Gli legarono le braccia e le gambe di maniera, che non poteva pur dar crollo. *E* 1. 8. 327. Trovandosi legato, che dar non poteva crollo. = *Ciriff. Calv.* (*Mt.*) Ma poichè vide le braccia distese A Sinetor, che non dava più crollo.

Onde **Senza far crollo** *vale Senza far mossa.* [Val.] *Bern. Orl.* 19. 33. Cadde morto colui senza far crollo.

8. **Dare il crollo alla bilancia**, *fig., vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia dove alcuno sia irresoluto. Dep. Decam.* 44. (*M.*) Onde si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo o il tracollo alla bilancia.

9. **Dare il crollo, e Dare l'ultimo crollo** *vale Morire. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Che chi nascendo ebbe di tempre tali, E sì debil l'appoggio di sua vita, Che sempre par che a dare il crollo penda. *Ar. Fur.* 15. 87. E 'l busto che seguia, troncato il collo, Di sella cadde, e diè l'ultimo crollo.

[T.] *E in altro senso*, I negozi, gl'interessi, le imprese, gli Stati, dànno l'ultimo crollo, crollando da sè; *o* altri dà loro il crollo ultimo, *o* il crollo.

10. **Dar giù l'ultimo crollo** *vale Andare in rovina. Buon. Tanc.* 1. 3. (*M.*) E diè giù l'ultimo crollo.

11. **Essere in sul crollo della bilancia** *vale Essere in bilico, Esser vicino a cadere. Morg.* 18. 44. (*C*) E' ci sarà fatica, car signore, Racquistar questi con ispada o lancia, Tanto in sul crollo son della bilancia.

12. [Val.] *Colpo, Forza, Veemenza. Ar. Fur.* 23. 59. Ma tanto fu della percossa il crollo, Che la vita gli tolse, e roppe il collo.

13. [Val.] *Fig.* **Al primo crollo**. *Alla prima beuta. Morg.* 18. 187. La sete se n'andrebbe al primo crollo.

CROMA. *S. f.* (Mus.) *Una delle figure o note della musica rappresentata da un* O *chiuso, con un taglio al di sopra o al di sotto, di cui ne va otto a battuta, e vale due semicrome, o quattro biscrome.* (*Fanf.*) *Dal colore diverso con cui si segnava. Gr.* Χρῶμα, *Colore; o dall'essere il colore vario un risalto agli oggetti. Vitr. lo scrive in gr., Boez. in lat.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 492. Le note,... e 'l lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto.

(Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 57. (*La qual semiminima*) si divide in due crome. *Don.* 2. 25. 76. Si deve anco guardare l'accorto compositore, che sempre è vizioso il passare da un estremo all'altro, come per volere esprimere celerità e prestezza, da note lunghissime di brevi, o semibrevi passare a molte crome e semicrone. [Val.] *Salvin. Not. Ros.* 27. Quel dirompere di minime e semiminime e di crome. [M.F.] *Giust. Poes.* Lasciando per il suon dell'alfabeto Crome e biscrome.

2. *Fig.* [Tor.] *Capo. R. p.* 252. Fur le battute in ver più che le crome.

CROMATICAMENTE. *Avv.* (Mus.) [Ross.] *Da* CROMATICO. *Alla maniera cromatica, Secondo il genere cromatico. Don. Comp.* 15. 83. Negli instrumenti accordati cromaticamente, o enarmonicamente (*il Ditono e il Semiditono*) vi si trovano in alto. *E Ann. Tratt.* 1. 13. Perchè tali corde sono anche Diatoniche in qualche Tuono più acuto possono adoperarsi non cromaticamente, ma metabolicamente. *Zacch.* 1. 4. 41. Se noi riguarderemo bene a tutti gli Istrumenti che sono atti a far concenti, tutti si possono dividere cromaticamente, cioè secondo la scala cromatica.

CROMÀTICO. *Agg. Da* CROMA. *Aff. al Gr.* Χρωματικός. *Dicesi di un genere di musica, a cui son necessarii altri segni per esprimerla, come sono gli accidenti, e consiste nella progressione de' suoni per mezzo tono.* (*C*) *E in Vitr.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 229. Tre sono dunque i generi della melodia. Cromatico, Diatonico, Armonico... Cromatico è quello, che più abonda di semituoni nel suo compartimento. Croma significa colore: e perchè questo genere come colore si muta dalla prima intenzione, però è così nominato. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 81. E perchè la maniera cromatica della musica dissolva l'anima, e la fermi e la restringa l'armonica.

2. (Mus.) [Ross.] *Di Accordo. Quello che contiene uno o più Intervalli cromatici.*

[Ross.] *Di Corda. Che serve al Genere cromatico. Zarl.* 1. 3. 57. Nè (*questa corda*) anco (*si potrà chiamar*) cromatica; conciossiachè per il suo mezzo da parte alcuna non si può avere il triemituo

[Ross.] *Di Intervallo. Quello che non si può misurare diatonicamente senza l'ajuto del semituono cromatico.* Intervalli cromatici *sono i diminuiti e gli eccedenti. Zarl.* 1. 2. 15. Cromatico quello (*intervallo*) del semituono minore (*cioè, del semituono cromatico, che allora computavasi più piccolo del diatonico*).

[Ross.] *Di Modulazione. Che tocca il genere cromatico. Zarl.* 1. 3. 57. Onde nascono alcune modulazioni che non si possono chiamar diatoniche semplicemente, nè cromatiche.

[Ross.] *Di Moto o Movimento. Quello in cui la melodia procede per intervalli cromatici, benchè misti coi diatonici.*

[Ross.] *Di Scala. Quella, in cui ogni Seconda maggiore è divisa ne' due semituoni, diatonico e cromatico.*

[Ross.] *Per Nota alterata. Don.* 2. 23. 67. Certe corde metaboliche (*cioè, mutative di tuono*) oggi tenute per cromatiche.

3. **Canto cromatico** *dicesi un Genere di canto che procede per via di semituoni.* (*C*)

4. *E in forza di Sost. Bart. Ricr.* 2. 16. (*M.*) Cambiare improvvisamente tuono, e passar d'un allegro in un cromatico flebile.

5. *Fig.* [Val.] *Soave, Amoroso. Buonarr. Ajon.* 2. 72. E chi agli eburnei bischeri pon d'oro Con suon sommesso cromatiche corde.

6. *Per simil., e in ischerzo, detto de' bastoni. Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) Benedette le donne de' Ciconi Che fêro al canto d'Orfeo la battuta Coi cromatici lor santi bastoni.

7. (Pitt.) [Manf.] *Voce greca che significa Colorito. Dicesi nella pittura* Parte cromatica *quella del colorito, che è una delle tre parti di detta arte.*

CROMATISMO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Astr. di* CROMATICO.

CROMATISTA. *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Chi è versato nel genere cromatico, od ha per esso una predilezione. Zarl.* 1. 3. Hanno opinione i moderni cromatisti, che nelle cantilene si possino (*possano*) usare qualsivoglia intervallo.

CROMATIZZARE. *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Render cromatico. Don. Ann. Tratt.* 1. 12. Sì come per l'uso d'una sola diesi, una melodia si può chiamare enarmonizzata, così il semituono minore usato, si può dire che cromatizzi una melodia.

CROMATIZZATO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* CROMATIZZARE. *Don. Ann. Tratt.* 1. Non si possono, nè debbono tali melodie chiamare cromatiche, o cromatizzate, ma metaboliche.

CRÒMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto ai nomi generici di* Acido, Ossido, Solfuro, *ecc., concorre a formare i nomi composti con che si designano le combinazioni del cromo coi metalloidi.*

CROMMO. *S. m. T. d'erud. lett. Lamentazione del coro. Una tra le parti dell'ant. tragedia.* (*Fanf.*)

CROMO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo che si estrae da certi minerali per via di operazioni chimiche, e che nelle sue combinazioni cogli altri corpi produce composti colorati, onde gli venne il nome di* Cromo.

CROMOLITOGRAFÌA. *S. f.* (Ar. e Mes.) [Sel.] *La litografia a colori, ossia quella specie di arte litografica con che si stampano i disegni a colori variati, imitando particolarmente le pitture a tempera.*

CRÒNACA e CRÒNICA. [T.] *S. f. Narrazione di fatti e casi, per lo più d'anni non pochi ed esposti o accennati semplicemente, secondo la successione de' tempi. Dal gr.* Χρόνος, *Tempo, il neut. plur.* Chronica, *ch'è in Plin., si fece a noi fem. In Gell. la locuz. compita* Chronici libri. *Di tali scritti antichi, segnatam. nel ling. erud., potrebbesi* Cronica; *di quelle del medio evo, e nel trasl. dell'uso mod., il com. è* Cronaca. [T.] La cronica di Paro, d'Eusebio. *Gell.* Il libro d'Apollodoro intitolato le croniche. — Nelle cronache è scritto. — Errore delle cronache. *Ma potrebbesi, per uniformità, sempre* Cronaca. = *Dittam.* 2. 22. (*C*) In quante croniche tu leggi, Truovi ch'esser potero da cent'anni, Che governàro me e le mie leggi. *Pass.* 293. Tutto 'l mondo parlò di lui e scrissesi nelle cronache.

2. *La* Cronaca *è più sempl. della* Storia; *ma talvolta con particolarità più vive e più preziose, neglette dagli storici retori o partigiani, o lontani di luogo o di tempo.* [T.] Il Botta, non senza perchè disprezzava le cronache. Ma senza l'ajuto di queste, non si fa storia vera, non si può nè giudicare con fedeltà nè dipingere. *È lode:* Schiettezza di cronaca.

Suona il contr.: Arido come una cronaca. — Storia ch'è una cronaca. = *G. V.* 8. 36. 4. (*C*) Recare, in questo volume e nuova cronica, tutti i fatti e cominciamenti d'essa cittade. *Varch. Stor.* 9. 241. Lionardo di Boninsegna, nel principio della sua cronaca. *Red. Lett.* 1. 250. Nella cronaca de' Velluti, cominciata da Donato Velluti fin l'anno 1367. [T.] La cronaca in rima del notaro Caleffini racconta De li signori de ca' da Este et lor virtue Dal milledugentotto fino al millequatrocentosessantadue. (*E s'intende che siano endecasillabi.*) — *C'è* cronache di monasteri, di private famiglie, di piccoli municipii, di grandi repubbliche. *Giovanni Villani, nella sua, più sapiente e più onesta di molte storie, comprende non piccola parte di storia universale. Gli* Annali, *sia d'una città, sia d'una nazione o di molte, distinguono la narrazione per anni; e posson farsi più simili a quel che propriam. dicesi* Storia.

3. *S'applica ad altre cose.* [T.] Cronaca delle scuole, *Quel che viene seguendo ne' luoghi di pubblico e di privato insegnamento.*

Cronaca *è titolo di certi giornali; e titolo a una rubrica d'essi giornali, dove notare certa specie di fatti.* [T.] Cronaca delle provincie, urbana; teatrale.

4. [T.] *De' fatti che seguono nella città, importanti o dappoco,* fa la cronaca *chi li raccatta e racconta. E non è lode il dir d'uomo tale, ch'*è una cronaca ambulante. — Fare un po' di cronaca *suona men biasimo.* La cronaca scandalosa, *cioè degli scandali cittadini, segnatam. per quel che concerne il costume; erudizione da lasciare alla Francia.*

† *In senso innocente, ma a questo modo non com.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 236. Andrea Cavalcanti, Carlo Dati, quell'anima santa di Lorenzo Magalotti, e molti altri comuni amici, l'hanno letta (*la lettera*) con tanta loro satisfazione che ne fanno le cronache, e non se ne possono vôtar la bocca.

CRONACÀCCIA e † **CRONICÀCCIA.** [T.] *Pegg. di* Cronaca. [T.] Cronacaccia piena di favole; *ma le favole stesse divengono documenti del vero a chi sappia leggerle.*

2. *La pers. che rapporta non innocentemente le cose a carico altrui. Car. Lett.* 1. 13. (*C*) Di quelle che si dicono per (*da*) ognuno, io non iscriverei nè costà nè altrove, per non passare per cronicaccia.

CRONACHETTA e **CRONICHETTA.** [T.] *Dim. di* Cronaca. *Borgh. Fast.* 460. (*C*) Breve cronachetta, anno per anno continuata dal 1200 al 1310. *Ott. Com. Inf.* 10. 181. (*Man.*) *Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 2. Nella cronichetta... della famiglia Morelli.

CRONACHINA. [T.] *Dim. di* Cronaca. *Può essere più breve ancora della* Cronachetta. *Direbbesi anco di cose odierne.* [T.] Una lettera può essere una cronachina di quel ch'è seguito nella città; e più, una serie di lettere.

CRONACHISTA e **CRONICHISTA.** [T.] *S. m. Autore di cronaca. V. anco* Cronista. *Borgh. Fir. Disf.* 292. (*C*) Ne assegnano i nostri cronichisti i termini. *E Mon.* 214. De' Pisani notò il cronichista che fino a quel tempo non l'aveano (*la moneta d'oro*).

2. *Pare stia per* Cronologo *nel Borgh. Fast. Rom.* 469. (*C*)

3. [T.] *Nel senso del* § 4 *di* Cronaca, Cronachista, *meglio che* Novellista, *Chi raccatta i fatterelli del paese. Nè direbbesi in questo senso* Cronista: *piuttosto* Cronista, *Chi razzola nelle memorie antiche, per farne alla nuova generazione rimprovero, e vanto a sè.*

CRONACÙCCIA. [T.] *S. f. Cronaca meschina nella sua brevità.*

CRÒNICA. [T.] *S. f. Cronaca. G. V.* 8. 36. 4. (*C*) *Franc. Sacch. Rim.* 53. *Dittam.* 1. 25. *E* 2. 22.

Del senso erud. che può darsi a questa forma. V. Cronaca.

CRONICÀCCIA. [T.] *V.* Cronacaccia.

† **CRONICALE.** [T.] *Agg. Che concerne cronaca o storia de' tempi.* [Camp.] *Bibb. Reg.* II. 20. Josafat (*era*) sopra le scritture cronicali (*a commentariis*).

CRONICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Cronico. *Nel senso del* § 2. *V. ivi l'es.*

2. *In senso più vivo.* [T.] Cronicamente infermo.

CRONICHETTA. [T.] *V.* Cronachetta.

CRONICHISTA. [T.] *V.* Cronachista.

CRONICISMO. [T.] *S. m. Condizione e stato del male cronico, e di chi ha questo male. Voci di simile formazione, meglio evitarle, potendo.*

CRÒNICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Χρόνος, *Che dura tempo non breve, segnatam. di malattia. L'ha Vittorin. in senso gen. Cel. Aurel.* Di morbi. *Cocch. Bagn. Pis.* 184. (*Gh.*) I mali di corso veloce e breve, e terminati al più dentro al quarantesimo giorno, sono distinti col nome di celeri o acuti, dai lunghi e tardi, detti cronici, che s'estendono a mesi ed anni, o anco invecchiano insieme coll'uomo. *Lib. Cur. Malatt.* (*C*) (*più volte*). *Fr. Giord. Pred. R.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 381. [T.] Febbre cronica. — Tumori. — Affezioni.

Sost. [T.] È un cronico, *sottint.* Male.

2. [T.] Infermi cronici.

Sost. [T.] Spedale de' cronici. — Chronica, *S. f., della malattia, in Isid.*

3. *Trasl.* [T.] È un male cronico, *fam. di vizio o difetto che paja immedicabile; ma non è mai all'anima libera.* Una, però, delle malattie più croniche è la pigrizia.

4. † (Astr.) *Varch. Lez. Dant. e Pros. ined.* 1. 276-277. (*Gh.*) Quando alcuna stella esce fuori dell'orizzonte di notte, si chiama nascere cronicamente; ed il nascimento suo si dice cronico, cioè temporale. — *In questo senso* Chronicos *agg., lo Scol. di German.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 60. Il nascer de le stelle, o cosmico, o cronico, o eliaco, il tramontar loro, o cosmico parimente, o cronico, o eliaco.

CRÒNICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

CRÒNIO. *S. m.* [Val.] *Così chiamato presso i Greci il mese che corrisponde al nostro Agosto. Pomp. Vit. Plut.* 1. 11. Dicesi che l'ottavo giorno del mese Cronio, che ora chiamo Ecatombeone, arrivasse finalmente ad Atene.

2. [T.] Feste cronie, *in Acc., di Saturno. Gr.* Χρονιος.

CRONISTA. [T.] *S. m. Autore di cronaca. Salvin. Disc.* 2. 71. (*C*) G. Villani, nostro cronista, di pura fede e favella. *E Pros. Tosc.* 1. 371. — *Suona più rispettoso che* Cronachista; *e pare più pr. segnatam. di cronache anteriori al medio evo.*

2. *In altro senso. V.* Cronachista, § 3.

CRONOGRAFÌA. [T.] *S. f. Scienza e arte e esercizio dell'appurare i tempi de' fatti storici, e dello scrivere sopra tale argomento. In Idat. — Gell. Lett.* 5. 105. (*Man.*) La quale descrizione de' tempi, chiamata ancora dai Latini nel modo che la chiamano i Greci Cronografia, fa certamente... dottissimo e bellissimo questo suo poema.

2. *Può essere titolo di libro e se ne rammenta uno di P. Ter. Varrone.*

CRONOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* Cronografia. *Muss. Pred. Berg.* (*Mt.*)

CRONÒGRAFO. [T.] *S. m. Che scrive cronache, o che tratta in scritti di cronologia.* [T.] *Sidon.* Eusebio cronografo. — Sincello. = *Giambull. Gell.* 184. (*Gh.*) L'anno 24 di Jano (*Giano*)... naque Abramo in Caldea, come notano tutti i cronografi.

CRONOGRAMMA. [T.] *S. m. Iscrizione entro alle cui parole le lettere destinate a rappresentare numeri, segnano il tempo dell'avvenimento di cui ivi si parla. Ovvero le lettere iniziali di ciascun verso. Gr.* Γράφω, *Scrivere il tempo.*

CRONOGRAMMÀTICO. [T.] *Agg. Da* Cronogramma. [T.] Iscrizione cronogrammatica.

CRONOLOGÌA. [T.] *S. f. Scienza de' tempi in relazione alla storia. Viv. Rag. Op. Gal.* 97. (*C*) Applicare... alla geografia, alla cronologia e alla nautica.

2. *Opera concernente la successione de' tempi stor.; e Computo o Computi su questo argomento. Borgh. Orig. Fir.* 229. (*C*) Essendo ciò stato fatto, non ha molti anni, da Gherardo Mercatore nella sua bella cronologia; così chiamano con voce greca l'ordine e sequenza continuata de' tempi. *E Vesc. Fior.* 413. Gli annali e cronologie, come elle si chiamano, di alcuni scrittori.

3. *Cocch. Bagn. Pis.* 418. (*Gh.*) Questa minuta cronologia crea qualche dubiezza se si deve attribuire all'Orsino quella bravura del guastamento dei bagni, se è vero che questo fatto seguisse avanti al dì 5 d'ottobre, come dicono i qui riferiti scrittori.

Plur. Il computo degli anni fatto da tale o tal popolo o autore. [T.] Cronologie errate.

4. *Per catacr. La successione de' fatti stessi nel tempo e delle vite degli uomini.* [Val.] *Ros. Sat.* 1. Le cronologie più non ispecolo. [T.] Cronologia de' Pontefici; de' Dogi di Venezia, di Genova.

5. *Per estens., d'altro che di fatti stor.* [T.] La cronologia delle idee; *cioè come originariamente si svolgano nella mente. — Più com. il fam., di due fatti o circostanze di fatti recenti, che per ragione di tempo non possono stare com'altri narra.* La cronologia non s'accorda. — Voi dimenticate la cronologia.

CRONOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Cronologico. *Secondo l'ordine e la ragione de' tempi. Baldinucc. Op. v.* 4. *p.* 17. (*Gh.*) Copiosa ragunanza di disegni,... secondo la successione degli artefici, cronologicamente disposta e scompartita. [T.] Nella narrazione poetica e nel dramma, i particolari del fatto cronologicamente non veri, non possono essere idealmente belli; e tali li può far parere per poco l'ignoranza di chi legge o ascolta. La cronologia ha che fare col senso comune e coll'altissima poesia.

CRONOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* Cronologia. [T.] Indagini, Sistemi cronologici. = *Baldin. Decenn.* I. XIV. (*C*) Ne seguirà primieramente potersi dare un saggio universale di tutta l'opera insieme, senza pericolo d'accavalcare i tempi, per quello che all'ordine cronologico appartiene. [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arn.* 62. Il sig... ha già pubblicata la serie cronologica delle inondazioni dell'Arno, seguite in questo tratto di paese nel solo spazio di 584 anni. *E Ar. Valdin.* 1. 108. [T.] Compendio, Tavola, Oscurità cronologica.

2. *D'altro che di fatti stor.* (*Rosm.*) L'ordine cronologico delle avvertenze è inverso di quello de' sentimenti, e di quello delle conoscenze dirette.

CRONOLOGISTA. [T.] *S. m. Chi sa e insegna cronologia, e chi ne scrive. Casott. Mem. Impr.* 66. (*Man.*) Questa (*indizione*), secondo il Pagi, e gli altri più esatti cronologisti, non doveva aver principio se non l'anno 1056. *V. anche* Cronologo.

CRONÒLOGO. [T.] *S. m. Chi sa e scrive di cronologia. Segnatam. degli Ant., cade meglio che* Cronologista, *e accenna meglio ai trattati di questa materia. — Chi computa male i tempi o mal dispone in essi i fatti direbbesi piuttosto* Cattivo cronologista *che* Cattivo cronologo. *Algar.* 4. 111. 112. (*Gh.*) Le tracce che seguirono i cronologi greci onde poter fissare le epoche più antiche della loro storia, furono le... successioni dei Re. *Vit. Pitt.* 20. (*C*) I cronologi moderni, ingannati forse dalle varietà degli antichi, presero qualche errore. *E* 18.

CRONÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Χρόνος, *Tempo, e* Μέτρον, *Misura.* (Astr. e Marin.) [Gher.] *Nome che tornerebbe propriissimo ad ogni sorta strumenti che servono alla misura del tempo, ma in realtà riserbato ai più squisiti ed esatti fra quelli a molla, ed usitati segnatam. nella navigazione, nella Marina.*

2. (Mus.) [Ross.] *Nome generico degli strumenti che servono a misurare il tempo.* (*Rouss.*) *Il* Cronometro *adoperato da' musici per indicare con esattezza il movimento, chiamasi più specialmente* Metronomo.

† **CRÒSCIA.** [T.] *S. f. Al D.* (1. 24.) Crosciare de' colpi, *il Landin.* Diciamo una croscia d'acqua, quando la piova cade con grand'empito. *Più com.* Scroscio.

CROSCIARE. *V. n. ass. Dice suono vecmente, segnatam. di liquidi; più com. il Cadere della subita e grossa pioggia. Più com.* Scrosciare, *gr.* Χρούω. *Ar. Fur.* 14. 7. (*C*) Che difende che 'l verno e la tempesta Di Giove irato sopra noi non crosce.

2. *Dicesi anche del Romore che fa l'acqua cadendo. Red. Rim.* (*M.*) Oh qui sì che l'acqua croscia, E ti fa più d'una stroscia, Più di venti e più di cento Che mi fanno il cuor contento.

3. *Per quello Strepitare che fa il fuoco abbruciando le legne verdi. Più com.* Scoppiettare: *ma questo è suono più forte.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 88. Sì del vapore e del fumo e del crosciare che 'l bosco verde facea. (Bosco *per Legname da bruciare, alla piemontese.*)

4. *Per Bollire in colmo in colmo, o a scroscio, e questo è il più com.* (*C*) [M.F.] *Min. Not. Malm. racq.* IX. La voce croscio vuol dire quel bollore gagliardo che fa la pentola, padella o paiuolo pieno di liquore. E si dice crosciare dal suono.

5. † *Trasl.* [Val.] *Ridondare, Traboccare. Pucc. Centil.* 27. 10. D'altra materia omai il mio dir croscia.

6. † **Crosciare un riso** *vale Ridere gagliardamente. Più com.* Scroscio di riso o Scrosciar dalle risa. *Malm.* 12. 54. (*C*) Intanto crosciar sentesi un gran riso.

7. † *Trasl. Mandar giù e con violenza, Vibrare, Avventare. Att. Dant. Inf.* 24. (*C*) Che cota' colpi per vendetta croscia. *Franc. Sacch. Nov.* 138. E dálle una buona di piatto; la donna disse: se'tu, Buonanno: oh che vuol dir questo? e Buonanno croscia un'altra buona piattonata. [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 3. 19. E quivi colpi l'uno all'altro croscia.

8. [Val.] † *Colpire furiosamente, Menare alla*

disperata. N. ass. Ant. Pucc. Guerr. Pis. 4. 13. Crosciando per lo petto e per lo fianco La terra a molti davan per confini.

† **CRÒSCIO.** *S. m. Il Romore che fa l'acqua od altra cosa simile nel bollire. Più com.* Scroscio. [M.F.] *Not. Malm. racq. C.* IX. La voce croscio vuol dire quel bollore gagliardo che fa la pentola, padella o pajuolo pieno di liquore.

2. † *Per simil. diciamo* **Croscio di risa**, *per lo Romore che fa colui che smoderatamente ride; che si dice anche* Scroscio. *Alleg.* 268. (*C*) E chi potrebbe raccontare adesso Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuni a un di presso? *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Da rider certo: apparecchianne un croscio.

3. † **Andare a croscio.** *V.* ANDARE.

† **CROSPO.** *S. m.* [Bianc.] Crospo di cavolo. *Nel Sen. Il torsolo.* [T.] *Forse suono imitativo affine a* Grosso, *che viene dalla voce lat. cominciante da* C.

CROSTA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Crusta. *Quella coperta d'umori riseccati che si genera naturalmente sopra la pelle rotta o magagnata.* (*Fanf.*) [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Piaghetta garbata, la quale nè risalda nè fa crosta. *Uso.*

2. [T.] *Quella che copre le espulsioni cutanee.* Ha il capo tutto croste.

3. *Per simil. La Superficie indurita di alcuna cosa. Dant. Inf.* 22. (*C*) Porser gli uncini verso gl'impaniati, Ch'eran già cotti dentro dalla crosta. *Cr.* 2. 28. 3. In tali mesi massimamente l'acqua delle fosse e della crosta della terra è consumata. *Red. Oss. an.* 71. E perchè quella poltiglia de'giacinti avea fatta nella superficie una crosta quasi rasciutta, la tolsi via.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 214. Sia tenuto la faccia dinanzi di sulla strada, cioè la crosta di fuore d'essa faccia, muralla a mattoni nuovi a piacimento d'esso Nanni.

[T.] *Di ghiaccio. D.* 1. 34. Gelate croste. *E* 33. Fredda crosta. *Virg.* Concrescunt subitae currenti in flumine crustae.

Dicesi anche Crosta di ghiaccio. [Val.] *Algar. Op.* 3. 16. Affidare a una crosta di ghiaccio sè e le forze del suo regno.

[T.] *T. Targ. Viag.* 1. 415. Gli archi dell'acquidotto fanno delle croste e candele di stalattite.

4. *Per la Corteccia del pane. Fr. Jac. T.* 1. 16. 11. (*C*) [T.] *Prov.* Il pane d'altri ha sette croste. *Quasi più bello che in D.* (3. 17.) Sa di sale.

[T.] *Di pasticcio.*

5. *E fig. Bocc. Vit. Dant.* 259. (*M.*) E immaginando, invano le croste del pane porsi alla bocca di coloro che ancora il latte sugano, in istile atto a'moderni sensi ricominciòe la sua opera, e proseguilla in volgare.

6. (Archi.) [Cont.] *Arricciatura d'un muro, d'una statua, e sim. Rus. Arch.* 103. Cominciandosi a seccare la già data crosta, di nuovo se gliene dia un'altra di sopra; e quando il muro, dopo la prima sgrossatura con tre croste almeno di arena, sarà formato, all'ora si faranno le spianature con grano di marmo. *Cell. Vit.* II. 42. Quella grande statua del Marte, quale avevo fatta di legni benissimo tessuti per armatura; e di sopra la sua carne si era una crosta, grossa uno ottavo di braccio, fatta di gesso.

7. *Trasl. Vale anche il Senso apparente, la Superficialità, la Corteccia di checchessia. Lab.* 115. (*C*) Da assai stolti, che solamente le croste di fuori riguardano, non è conosciuta. [Val.] *Serm. S. Agost.* 20. 90. Avvegnachè voi non intendiate la midolla delle scritture, siccome alcuni savi di scrittura, che sono tra voi, almeno io non dubito, che la crosta voi comprenderete.

8. *Per la compatta Superficie di terreno montuoso. Targ. Viag.* 7. 90. (*Mt.*) La grossa crosta del monte.

9. *Pel Fondo di abisso acquoso. Targ. Viag.* 3. 549. (*Mt.*) Ciò che... è più considerabile nel fondo del nostro Adriatico, si è una certa crosta o cotenna...: (*la*) qual crosta continuamente aumentandosi, come si conosce da' corpi che si vanno impietrando, va lentamente crescendo il fondo del mare stesso.

10. *Per Crostata. Franc. Sacch. Nov.* 187. (*C*) Fu invitato a mangiare una volta dal piovano della Tosa, il quale tenea santo Stefano in pane, dicendo che egli avea un coniglio in crosta. *E appresso:* Sicchè nella crosta pareano proprio stornelli.

11. *In prov.* **L'asino non ha luogo in crosta,** *ed è simile a quello:* L'orzo non è fatto per gli asini. *Pataff.* 5. (*C*) E' non ha luogo in crosta l'asinello.

12. (Agr.) Seminare in crosta. *Seminare su terreno non arato precedentemente. Lastr. Agric.* 2. 36. (*Gh.*) Si sterpano i culti, cioè que'terreni in cui quell'anno s'è fatto raccolta, da seminarsi in crosta. Si chiama *in crosta* quel terreno seminato che non ha avuta antecedentemente alcuna aratura.

13. (St. Nat.) Crosta *chiamano i naturalisti le Incrostature formate nella superficie di alcuni corpi, che sono stati lungamente nell'acqua, o esposti a qualche stillicidio lapidifico.* (*M.*) *Gab. Fis.* (*Mt.*) Croste lichenomorfe di tartaro calcario. *Targ.* Croste bellissime di tartaro durissimo, bianco, formato in gruppi simili al cavolfiore... [Cont.] *Spet. nat.* v. 47. Avrete, s'io non m'inganno, veduto nell'Osservatorio quelle croste di gromma, grossa da due, o tre dita, cui lascia l'acqua d'*Arcueil* dentro a'condotti, per cui sen passa; e le quali a poco a poco li van riempiendo. Queste croste arrivano in capo a cinquant'anni a ristringer talmente i condotti, che l'acqua non ha quasi più campo di trapassare.

14. [Cont.] *Nelle caldaje in cui si evapora un liquido che contiene in soluzione delle materie saline. Florio, Metall. Agr.* 477. In questo modo le croste del fondo (*della caldaja*) cascano, e se conscosse non fossero, più tardi con gran fuoco si farebbe il sale, e così consumerebbesi anco più acqua salsa, e le piastre della caldaia s'abbrucierebbero.

[Garg.] *T. tint. Nel Vagello. Aut. del* 300. Abbi l'occhio che, toccando il vagello, cioè messovi dentro il dito nel bagno, che quando tu nel cavi, si richiuda presto detto bagno, e faccia crosta, e questa crosta sia grossa, et abbia certe venoline di crepatura fra esso, quasi come olio nell'acqua.

[Sel.] Crosta *è quella grossa Pelle della propria materia indurita, onde si coprono le sostanze fuse quando per raffreddamento graduale cominciano a passare dallo stato liquido al solido nella parte più esposta alla diminuzione della temperatura.*

[Sel.] *Dicesi* Crosta della Terra *la Parte superficiale del nostro pianeta, considerato come una gran massa, che fu primordialmente in istato di fusione, che poscia si assodò esteriormente nel raffreddarsi, ma che nell'interno si suppone conservarsi candente e liquefatto.*

15. *Quell'Inviluppo duro onde sono coperti gli animali detti però* Crostacei. (*Fanf.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 239. La crosta loro (*dei crostacei*) e i loro occhi duri, e la coda, e le gambe, e le branche loro, e 'l loro andar a l'indietro, e 'l mutarsi, e esser mollecchi, o duri.

16. (Anat.) **Crosta villosa dello stomaco.** *La parte interna di esso. Red. Lett. t.* 5. 233. (*Mt.*) Nella tunica nervea dello stomaco, sotto la crosta villosa. *E appresso:* Tutta quanta la crosta villosa.

17. (Chir.) **Crosta lattea.** *Eruzione esantematica, che si mostra alla parte capelluta del capo ed al volto ne' fanciulli.* (*Mt.*)

18. (Pitt.) *Ciò che si distacca dalle pitture.* (*Mt.*) *Si dà anche questo nome per disprezzo ad alcuni quadri antichi privi di merito, neri sovente e squamosi.* (*Mt.*) [Manf.] *E in generale a'cattivi quadri.*

19. (Ar. Mes.) [Cont.] **Pelli in crosta.** *Spet. nat.* XI. 241. Raddrizzarle (*le pelli*) e stenderle fresche, o mezzo asciutte, e porle in pila una sopra l'altra; dove che si chiamano pelli in crosta, quando si lasciano da parte benissimo secche.

20. [T.] Dar le croste; *le busse. Forse perchè nel luogo della percossa si fa poi crosta.*

CROSTÀCCIA. [T.] *Pegg. di* CROSTA. Crostaccia di pane dura

2. [T.] *Di piaghe.*

CROSTÀCEI. *Agg. pl.* (Zool.) [De F.] *Nome d'una classe d'animali che comprende i Gamberi, i Granchi, ed altri più minuti animali simili.* Crustata, *neut. pl., in Plin.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 180. I Testacei ricevono anche eglino alterazione, perchè s'impetriscono, come s'impetriscono le ossa, e le parti di altri animali, e le parti delli Crustacei. [T.] Crostacei bivalvi, univalvi. I Greci, in certi dì di digiuno, s'interdicono il pesce, non i crostacei.

CROSTÀCEO. [T.] *Agg. Che appartiene alla specie de' crostacei.* [T.] Animali crostacei.

[T.] *Potrebbesi anche nel sing. il Sost.* Un crostaceo.

2. [T.] *Fam.* Chi sta sempre fitto in un luogo, come l'ostrica al suo scoglio, è chiamato Un crostaceo.

CROSTARE. *V. a. T. de' Cuochi. Far indurire al fuoco la superficie di alcune vivande, si che vi si formi una crosta.* (*Fanf.*)

CROSTATA. *S. f. Spezie di torta, o di pasticcio, sopra di cui si fanno croste di pasta. Nov. ant* 90. 1. (*C*) Fue una buona femmina, che avea fatta una buona crostata d'anguille... la gatta si mangiè la crostata. *Franc. Sacch. Nov.* 187. E venendo la crostata, dice il piovano: aveteci voi messo alcuno pollastro dentro? *Cron. Vell.* Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d'anguille.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 504. Raviuoli, frittelle, frittelline, migliaccio, frilingotti, crostelli, crostate.

CROSTATURA. *S f. Incrostatura.* (*Fanf.*) *In altro senso* Crustatio, *Gl. gr. lat.*

CROSTELLINO. [T.] *S. m. Dim. di* CROSTELLO; *ma dicesi della parte del pane che ha meno mollica, e laddove è più secco.*

[T.] Mangiare un crostellino di pane, *in gen., Un poco. Si prende un* crostellino *da inzuppare, non una* crosterella.

CROSTELLO. [T.] *V.* CROSTINO. Crustella, *S. f., in una Gl. lat., di pane.*

CROSTERELLA. *S. f. Dim. di* CROSTA, *nel signif. del* § 15. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 394. (*Gh.*) Una venolina d'aqua fredda che porta seco certa materia rossa... che lascia certe crosterelle dove passa.

2. *E detto di quella formata dalla muffa, e sim Vasar. Vit.* 1. 317. (*Gh.*) Perchè, allungando punto il dipinto, fa la calce una certa crosterella pe'l caldo, pe'l freddo, pe'l vento, e per ghiacci, che muffa e macchia tutto il lavoro.

3. [T.] Crosterella del pane *è la Crosta non forte; e anco una crosta con qualche po' di mollica da mangiare. V. anche* CROSTELLINO.

CROSTERELLINA. [G.M.] *S. f. Sottodim. di* CROSTA. La crosterellina di un panino.

CROSTICINA. [T.] *S. f. Dim. di* CROSTA. *Segnatam. di cosa da mangiare.*

[T.] Crosticina di pane.

2. [T.] *Ma anco sopra una piaguccia si fa una* Crosticina.

CROSTINO. *S. m.* Crustulum, *aureo lat., di dolce.* [T.] Crostini *di pane arrosto, da intingere nel caffè, o da mangiare con uccelli o majale allo spiedo.* Crostello, *di pane anche secco.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 79. Crostini, cioè pezzetti di pane arrostito.

2. † *In altro senso. Salvin. Disc. Tosc.* 6. 82. (*Mt.*) Orliccio, a Roma crostino. I nostri antichi dicevano *Oriscello* dal latino, quasi *Oricella.*

3. [Fanf.] *Persona secca e svenevole, specialmente donna, se vecchia.*

CROSTONE. [T.] *S. m. Accr. di* CROSTA; *ma non in tutti i sensi di* Crosta. [T.] *Targ. Viagg.* 3. 352. Penso che lo zolfo a crostoni si generi dalla soluzione dello zolfo minerale e sotterraneo, ajutata a salire in alto per l'aria elastica, e per l'acidò minerale volatile, che si sprigiona colla soluzione o abrasione.

CROSTOSO. *Agg. Che ha crosta o croste, Crostaceo. Red. Ins.* 15. (*C*) Sono fatte per appunto di materia crostosa, simile a quella delle gambe della locusta marina. *E* 54. Essendo il pungiglione durissimo, e di sustanza crostosa. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il signor N. N. per tutto quanto il corpo suo si è pieno d'una rogna secca minuta e folta, e nelle congiunture delle braccia e delle gambe molto crostosa.

CROSTUTO. *Agg. Che ha croste. Non com. Lab.* 251. (*C*) Broccuta, quali sogliono gli uccelli che mudano, grinza e crostuta, e tutta cascante.

CRÒTALO. (*S. m.* (Arche.) *Strumento antico, che nelle medaglie si vede in mano de' sacerdoti di Cibele, il quale era composto di due piastre di rame che agitate davano suono. Aureo lat. Ret. Ditir.* 19. (*C*) Al suon del cembalo, Al suon del crotalo. *E Annot.* 80. De' cembali e de' crotali antichi veggasi il dottissimo ed eruditissimo medico Jacopo Spon nella dissertazione ottava delle sue ricerche curiose di antichità. *Salvin. Cas.* 48. (*Mt.*) Ma pensiamo se sia più presto la medesima baccante sonatrice di crotalo, che colla mano levata in alto batta il crotalo per baloccare il fanciullo.

CRÒTALO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di serpenti velenosi dell'America, detti anche* Serpenti dal sonaglio.

CROTONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Euforbiacee, e della Monecia monodelfia del sistema di Linneo. Le specie più*

importanti sono: 1° *Il* Crotone cascariglia (Croton cascarilla, *L.*), *volgarmente* Salvia del porto di pace, *arboscello nativo di San Domingo, che somministra la corteccia conosciuta sotto il nome di* Cascarilla, China grigia, China aromatica, *molto pregiata come cordiale, tonica, diaforetica, febbrifuga.* 2° *Il* Crotone catartico (Croton tiglium, *L.*), *volgarmente* Legno moluccano, Legno pavano, *i cui semi forniscono un olio dotato di virtù purgativa fin troppo energica, motivo per cui si adopera di rado e sotto forma di linimento sul ventre.* 3° *Il* Crotone dei tintori (Croton tinctorium, *L.*, Crozophora tinctoria, *Ad. Juss.*), *volgarmente* Eliotropio minore, Girasole, Tornasole. *Il sugo estratto dai frutti, e dalle sommità di questa pianta, somministra la così detta* Laccamuffa in stracci *ed* in pane. 4° *Il* Crotone del sego (Croton sebiferum, *L.*, Stillingia sebifera, *Mx.*), *volgarmente* Albero del sego, *i cui semi sono incrostati di una sostanza candida, infiammabile, che i Chinesi estraggono mediante l'ebullizione per farne delle candele.*

CROVATTA *e* **CORVATTA**. *S. f. Lo stesso che* Cravatta. *V.* — *Gigli, Dirind. part.* 1. *verso il fine.* (*Vian.*) Gli vo' pria la crovatta Per carità distendere. *Saccent. Rim.* 2. 104. E poi corvatte, e poi Corpetto, giustacor, parrucca e spada. [T.] Crovatto, *per Uomo della Croazia. Sabell. St.* 162. *Giov. Stor.* II. 436. *E* II. 258. *Più aff. al lat.* Chrobati. *V.* CRAVATTA *e* CORVATTA *e* CROATTA.

CROVELLO. *S. m.* (Zool.) *Pesce poco differente dall'ombrina nel sapore, sebbene più corto, più gobbo, e con muso meno appuntato, e senza denti. Dagli scrittori è detto* Corvo. (*Mt.*)

Il Crovello di forti o fortieri, *come dicono i pescatori, è una seconda specie di pesce corvo.* (*Mt.*)

† **CRUCCEVOLE**. [T.] *Agg. Facile a corrucciarsi. Secondo la distinzione posta in* Corruccio, *sarebbe da dire piuttosto* Corruccevole. Corruccioso *serve a dire l'inclinazione. In Gell.* Cruciabilis, *che porta tormento. Tes. Br.* 9. 3. (*C*) Non sia troppo cruccevole, e non li duri troppo sua ira.

† *D'animali. Tes. Br.* 8. 14. (*C*) Questo è meno cruccevole che 'l colombo.

† **CRUCCEVOLMENTE**. [T.] *Avv. Da* CRUCCEVOLE. *Pl.* Cruciabiliter *in altro senso. Più conforme all'uso vivo. Corrucciosamente. Guitt. Lett.* (*C*) Rispondere cruccevolmente.

CRUCCIA. *S. f. Strumento rusticale. Ferro da vor vigne.* (*Fanf.*) *Il com. è* Gruccia. *Quindi* Piantare le viti a gruccia.

CRUCCIAMENTO *e* † **CRUCIAMENTO** *e* † **CROCIAMENTO**. [T.] *S. m. Tormento grave di corpo o di spirito.* Cruciamentum, *aureo lat. Ant. fr.* Cruciement. *Cic.* Cruciamenta morborum. [Camp.] *Lett. anon.* 1. = *Medit. Arb. Cr.* 76. (*C*) A lui... fu fatto portare... il crociamento della sua acerba e crudel morte e passione. *Fior. S. Franc.* 192. Delle pene e delli cruciamenti delle anime dannate. [Camp.] *Volg. En.* 6.

Agn. Pand. 3. (*C*) Lascio il gettar via la roba, gli scialacquamenti, i crucciamenti, lo impaccio di tutta la casa.

2. † *Per Corrucciamento.* [Cors.] *Pallav. Stor. conc.* 8. 11. 1.

CRUCCIARE *e* **CRUCIARE**. [T.] *V. a. Segnatam. nel senso di Tormentare, per più chiarezza avrebbe a farsi colla* C *scempia, e così lo pronunziano in certi dial.; ma l'uso più conforme al Tosc. è* Crucciare; *voce più intesa che comunem. parlata. L'orig. n'è in questo di Ter.* Croci che mi crucciano, *e* Crucium *è in Lucil. Nel vecchio fr. l'ha Rabelais.*

Di tormenti più gravi. [T.] *Di dannato simoniaco. D.* 1. 19. Chi è colui che si cruccia Guizzando... e cui più rossa fiamma succia? *Vang.* Crucior in hac flamma. = *Tass. Ger.* 9. 49. (*C*) Quivi se stessa e l'anima d'abisso Cruci. *Ott. Com. Purg.* 9. 125. (*Gh.*) Fuoco... che crucia i dannati in Inferno, e quello che li giusti purga in Purgatorio.

2. *Di dolori gravi non procurati all'uomo dall'uomo.* [T.] *Cic.* Dal dolore del corpo essere cruciato e consunto. = *Vas. Vit.* 7. 328. (*Gh.*) Essendo egli macero dalle fatiche ed abbattuto dalla vecchiezza e da un male di pietra che lo cruciava.

[T.] *Non solo il male o il dolore, ma figuratam. le parti stesse dolenti* crucciano *l'uomo.* Il mio dente, i miei nervi mi crucciano.

3. *Di dolori meno intensi, procurati dall'uomo all'uomo.* [T.] *Cic.* Cruciato da vigilie e da fame. [Tav.] *B. Giamb. p.* 40. Fossero cruciati di fatiche per duri servigi che a quelli d'Egitto convenia fare.

4. *Di dolori volontarii. Vit. glor. V. M.* 5. (*Gh.*) Digiunando, piangendo, e cruciando la sua carne con grandissima afflizione. *Legg. B. Umil.* 62. Non per peccato commesso il tuo corpo cruciavi con molti digiuni, ma per amore della giustizia.

5. *Dei crucci dell'animo dati da altri.* [Camp.] *Dant. Inf.* 16. Guglielmo Borsiere... Assai ne cruccia con le sue parole (*annunziandoci i mali di Firenze patria nostra*). [T.] *Sen. Pist.* 346. = *Fir. As. Apul.* 105. (*Gh.*) Perchè cruciate voi l'infelice vecchiezza con sì lungo pianto? [T.] *Ter.* Cremete troppo gravemente in modo disumano cruccia il giovanetto.

6. *Del dolore interno che cruccia l'uomo. Segner. Pred.* 15. 5. (*Man.*) Questo lo cuoce, questo lo crucia. [T.] *Marz.* Questo mi cruccia. *Justin.* La cura lo cruccia.

7. *Rifl.* [T.] *Pl.* Cruccia se stesso. *Ter.* Non ti crucciare, Fedria, anima mia. = *Car. Lett.* 2. 452. (*Man.*) Essendo così onorato da voi, io non potrei non crucciarmi d'essere inutile alla vostra Accademia. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*Gh.*) Figliuola, se di queste cose ti crucci, io non mi maraviglio. [T.] *Pl.* Mi cruccio che...

8. † *N. ass.* [Val.] *Tesorett.* 3. 39. Or le ride la faccia, Un'ora cruccia e duole, Poi torna come suole. = *Agn. Pand.* 9. (*C*)

In alcuni dial. vive Crucciare, *N. ass., per Essere tormentato da dolori corp.*

9. *Per Corrucciarsi, non è morto, ma sarebbe da serbare la dist. not. in quel voc.* [T.] *D.* 1. 3. Caron, non ti crucciare. = *Cas. Galat.* 21. (*Man.*) Come gli agrumi che altri mangia te veggente, allegano i denti anco a te; così il vedere che altri si cruccia, turba noi. [T.] *Amm. ant.* 467. Gastigare l'adirato e crucciarsi contro di lui, non è altro che adirarlo più. = *Din. Comp.* 1. 13. (*C*) Giano, giustamente crucciandosi sopra loro, dicea: Facciansi leggi che siano freno a tanta malizia. *Nov. ant.* 99. 133. (*Gh.*) La fanciulla si crucciò con la madre. *Lib. Sagr.* (*C*) Iddio si cruccia spesso a tali genti. (*Non pr. di Dio.*)

Senza il Si, *con apparenza di neutr. Nov. ant.* 60. *stamp. ant.* (*C*) *Amet.* 68. *Alam. Avarch.* 1. 65. (*Man.*)

10. *Att., nel senso del* § 9. [Camp.] *Dant. Inf.* 17. Ed io, temendo no 'l più star crucciasse Lui, che di poco star m'avea ammonito, Tornàmi (*tornai*) indietro. = *Bocc. g.* 6. *n.* 4. (*Gh.*) Alla fine, Chichibio, per non cruciare la sua donna, spiccata l'una delle coscie della gru, gliele (*gliela*) diede. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 4. Non dispregierai l'anima affamata, e non crucierai la necessitade sua (*non exasperes*).

CRUCCIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* CRUCCIATO. *Con corruccio. Tes. Br.* 8. 43. (*C*) Tu 'l dici turbato e crucciatamente.

CRUCCIATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CRUCCIATAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non solo crucciatamente, ma crucciatissimamente, a lui rispose.

CRUCCIATO *e* **CRUCIATO**. [T.] *Part. pass. di* CRUCCIARE. *Di tormenti corp.* [T.] *Liv.* I tribuni, crucciati con tutti i supplizi de' servi, finì trucidando. *Ov.* I corpi crucciati da crudi tormenti.

Anco di dolori non procurati da altri. [T.] *Ov.* Dopo lunga lotta, lo spirito lasci le membra crucciate.

D'altri dolori che corp. Fr. Jac. Tod. 4. 3. 10. (*C*) Cinquant'anni, cruciata, Sostenni povertade.

Senso gen. [T.] Vita crucciata.

2. *De' segni dell'interno dolore. Dant. in Rim. ant. p.* 7. (*Gh.*) Visi di donne m'apparver cruciati Che mi dicién pur: Morra'ti, morra'ti (*ti morrai*). (*Ma per l'equivoco tra* Cruccio *e* Corruccio *è da por mente a come s'usa.*)

3. *Per Corrucciato. Dant. Inf.* 30. (*C*) Nel tempo che Giunone era crucciata Per Semele contra 'l sangue tebano. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Raddolcire Il vecchio con noi due tanto crucciato. [T.] *Varch. Stor.* 1. 209. I quali (*nobili*) di poi, perchè parevano non contenti del procedere di Niccolò nè de' magistrati, e d'essere in un certo modo crucciati collo stato, furono ancora detti gli Adirati. = *Tes. Br.* 5. 10. (*C*) Crucciato e pieno d'ira. *Bocc. Nov.* 23. 18. Ingiuriosamente e crucciato parlandogli, il riprese molto.

Di sdegno men prossimo a ira. Bocc. Vit. Dant. 230. (*C*) Alla quale paja, con ragione essere crucciata. [T.] *D.* 2. 22. Dove tu chiame (*gridi, o Virgilio*) Crucciato quasi all'umana natura. (*Quid non mortalia pectora cogis, Auri sacra fames?*)

[T.] *Non solo di Giove* (*D.* 1. 14.); *ma* (1. 11.) *della Giustizia divina, non pr.*

4. *De' segni del corruccio. Bocc. Nov.* 77. 19. (*C*) Con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse. *E Filoc.* 3. 332. (*Gh.*) Tenendo cruciato aspetto.

5. [T.] *Del falcone che non può artigliare la preda. D.* 1. 22.

6. *Fig. Bern. Orl.* 3. 4. 5. (*C*) Il mar crucciato.

CRUCCIATORE. [T.] *S. m. verb. di* CRUCCIARE. *Che cruccia altri per abito. È in Arn.* [T.] Lettore molesto, crucciatore del prossimo.

† **CRUCCIETTO**. [T.] *Dim. di* CRUCCIO, *in senso aff. a* Sdegnuzzo. *Varch. Rim. burl.* 1. 174. (*Gh.*) Questo cruccietto m'ha rotto il cervello.

CRUCCIO *e* † **CRUCIO**. [T.] *S. m. Dolore grave di corpo o di spirito. Lucil.* Crucinum. [T.] *Cic.* Animi cruciatus et corporis.

[T.] *Siccome in Tac.* Cruciatibus tormentorum, *potrebbesi* Cruccio di tormenti *o* Tormentoso; *non però* Tormento cruccioso, *perchè* Cruccio *può essere meno.*

2. *Dell'animo. Cic. ha* Dolorem et Cruciatum. *In it.* Dolore *può essere ora meno ora più. Car. Lett. ined.* 2. 318. (*Man.*) Per liberare S. E. del cruccio che ne le può venire. *Bocc. Nov.* 61. 6. (*C*) E tanto fu 'l cruccio ch'ell' ebbe. *E* 4. 5. *Fr. Giord. Pred.* 184. (*Gh.*) Non vi dovete dare cruccio: chè cotesto potete voi ben ammendare. [T.] Forte, mortale.

[T.] *Calp.* Della coscienza. — *Anche* Cruccio della noja. — Può l'uomo prendersi cruccio di mali imaginati.

3. *Per* Corruccio *non è morto; ma gioverebbe in questo senso attenersi sempre a quell'uno; e le locuz. dei seg. es. possono trasportarsi a* Corruccio. *Il primo lo discerne da* Sdegno: *lo* Sdegno *può essere ora meno ora più, e tutto della ragione, non dell'appetito irascibile; ma entrarci più orgoglio che nel* Cruccio *o nel* Corruccio. *Bocc. Nov.* 16. 19. (*C*) D'ira e di cruccio fremendo. (Cruccio *in sè è meno; ma qui aggiunge all'ira il senso di dolore.*) [T.] *Il* Furore *de' Salmi, un del* 300 *dice* Cruccio. = *M. V.* 10. 101. (*C*) Molte altre altiere e brutte parole, colla testa levata, usarono contro 'l comune di Firenze, per moverli a cruccio. *Nov. Ant.* 60. *stamp. ant.* (*Man.*) Mostrare cruccio al re. [Val.] *Morg.* 97. Giurato avrebbe, tanto erano in cruccio, Che fussin quivi i demon' tutti quanti.

† Far cruccio, *Stare corrucciato per alcun tempo.* [T.] *Nov. ant.* 57. 6.

† **CRUCCIO**. [T.] *Agg. Per Crucciato o Cruccioso.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 17. — *Forse lez. err., come* Corruccio *part. V.*

CRUCCIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CRUCCIOSO *nel senso di* Corruccio. *Pl.* Cruciabiliter *in altro senso. But. Inf.* 8. (*C*) Stizzosamente, cioè crucciosamente. *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 28. (*Man.*) Giudicato... o compassionevolmente o crucciosamente.

CRUCCIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* CRUCCIOSAMENTE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Rispondono sempre crucciosissimamente.

CRUCCIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* CRUCCIOSO. *Sen. Pist.* 94. (*C*) Il maestro crucciosissimo disputa, che l'uomo non si dee crucciare. (*Insegna il contr. di quel che fa.*)

CRUCCIOSO *e* † **CRUCIOSO**. [T.] *Agg. Che sente cruccio.* Cruciabundus, *Pien di dolori, in Cipr.*

Di dolore dell'animo. G. V. 12. 39. 6. (*Man.*) Crucciosi della rotta. *E* 9. 318. 3. *Bocc. Vit. Dant* 257. *Din. Comp. Cron.* 3. 62. I buoni cittadini rimasero molto crucciosi e disperati di pace. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. (*Gh.*) Il re di Tunisi la maritò al re di Granata; di che ella fu crucciosa oltremodo. *E Filoc.* 2. 96. *E Fiam. c.* 4. *p.* 71. Sono crucciosi e piangono spartendosi. [T.] *Alam. L. Epig.*

[T.] Crucciose cure. *Urb.* 54. Pensieri.

2. *Di turbamento misto a irritazione d'animo.* [Tav.] *G. V.* 6. 17. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 112. Invece di quella timida e crucciosa superstizione, fa nascere una pietà e divozione sicura. [T.] Tedio, Astio cruccioso.

3. *In senso di* Corruccio, *forse è necessario che viva; perchè* Corruccioso *dice piuttosto la proclività e l'abito,* Cruccioso *l'atto, e può ben denotare un misto di sdegno e dolore; ch'è senso di moralità, perchè porta congiunta col fallo la pena.* [T.] *D. Rim.* 84. Converrà ch'io dica Lo tuo fallir... per farne cruccioso Chi d'amor, per innanti, si nutrica. = *Bocc. Nov.* 46. 11. (*C*) *Red. Lett. occh.* 5. (*Man.*) Temo ora, ch'ella,... deposta la naturale soavità de suo genio, agramente mi rampogni, e cruccioso mi rimproveri con asprezza.

De' segni esterni. [Tav.] *Cell. Scult.* 210. S. M. subito divenne, in aspetto, cruccioso, e mi si volse dicendo... [T.] Atti, Voce crucciosa.

4. *D'animali. Bern. Orl.* 1. 8. 43. (*Man.*) Non è il lion ferito più cruccioso, Nè la serpe calcata tanto ria.

5. *Fig.* [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 17. È fragil legno in mar cruccioso e fero,... Chi prende Amor per suo sovran nocchiero. = *Red. Ditir.* 61. (*C*)

Alam. Colt. 3. 60. (*C*) Che il buon frutto di Bacco aspro e cruccioso Sempre viene a colui che troppo il preme. *Qui* Corruccioso *non cadrebbe.*

† **CRUCE.** [T.] *S. f. Croce. Aureo lat.* [Val.] *Ar. Fur.* 38. 12.

† **CRUCIAMENTO.** [T.] *S. m. V.* Crucciamento. *Fior. S. Franc.* 192. (*C*) (*De' tormenti dell'altra vita.*)

CRUCIANI. [T.] Rosi-Cruciani. *V.* Croce, § 30.

CRUCIARE. [T.] *V. a. e Rifl. V.* Crucciare.

2. † Cruciarsi *per Prender la croce in guerra crociata; forse lez. err. Ricord. Malesp.* 132. (*C*)

CRUCIATA. [T.] *S. f. V.* Crociata. *Car. Lett.* 2. 158. (*Mt.*) (*Seppure il Caro l'ha scritto.*) [Val.] *Lett. Clem. Pap.* 121.

CRUCIATA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Genziana. *V.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 193. Erbe montane; che sono... la genziana, e la cruciata. [T.] *Il Mattiol.* (3. 365.) *dice che in Val di Non la chiamano* Pettimborsa.

CRUCIATO. [T.] *Part. pass. di* Cruciare. *V.* Cruciato.

† **CRUCIATO** *e* † **CROCIATO.** [T.] *S. m. Tormento o Dolore gravissimo. Lat. aureo.* Cruciatus. [Camp.] *Com. Ces.* (*di tormenti dati per finire la vita*). = *Barber. Reggim.* 338. (*Gh.*) Dagli eterni cruciati se' liberato. [Camp.] *Serm.* 34.

2. † *Di dolori corp., per malattia. Guicc. Stor.* 2. 113. (*Man.*) Molti, diventati d'aspetto deformissimi, restarono inutili, e sottoposti a cruciati quasi perpetui.

3. *Tormento dello spirito. Urb.* 54. (*C*) Non so se corporale infermità, o cruciato d'animo, o crucciosi pensieri ti stimolino. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* [F.T-s.] *Savon. Regg. St.* 2. 2. Con cruciato di cuore. = *Medit. Arb. Cr.* 58. (*Man.*) *Congiunge* Crociati e Tormenti; *perchè nel senso e corp. e spirit.* Cruciato *può talvolta essere meno.*

† **CRUCIATO.** [T.] *S. m. e Agg. Crocesegnato.* [Val.] *Lett. Clem. Pap.* 121.

† **CRUCIAZIONE.** [T.] *S. f. Cruccio, Dolore patito, segnatam. per opera d'altri.* Cruciatio, *nel Cod. Teod.* — *Vit. S. Gir.* 10. (*C*) Quante tribulazioni e quante fatiche, affrizioni, cruciazioni, agonie, flagella... sostenne.

† **CRUCICCHIO.** [T.] *S. m. Crocicchio. Fior. S. Franc.* 156. (*C*)

CRUCÍFERO. *Agg. Dal lat.* Crux, Fero. Piante crucifere. *Co' fiori, i cui petali sono in forma di croce. V.* Crocifere.

CRUCIFIGE. [T.] *V.* Crocifiggere, § 4.

† **CRUCIFIGGENTE.** [T.] *V.* Crocifiggente.

† **CRUCIFÌGGERE.** [T.] *V. a. Crocifiggere.* [Cors.] *D.* 2. 6. = *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 6. (*C*) [T.] *S. Cat. Lett.* = *Mor. S. Greg.* 6. 14. (*C*) [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 31.

† **CRUCIFIGIARE** *o piuttosto* † **CROCIFÌGIERE.** [T.] *V. a. Crocifiggere. Piant. cap.* 4. *terz.* 4. (*Ist. Ven.*) *Nelle Gl. gr. lat. è* Crucificio, icias, *della prima; e anco* Cruccifico, *ass.*

† **CRUCIFISSIONE.** [T.] *S. f. Crocifissione.* [Camp.] *Serm.* 23. = *Cronichett. d'Amar.* 108. (*Man.*)

† **CRUCIFISSO.** [T.] *Agg. e Sost. V.* Crocifisso. *Vit. S. Gio. Gualb.* 323. (*C*) *Mirac. Mad. M. A.* — *Bocc. g.* 1. *n.* 4. *Fir. Luc.* 1. 1.

† **CRUCIFISSORE.** [T.] *Crocifissore. V.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* = *Medit. Arb. cr.* 52. (*Man.*) *Serm. S. Agost. D.*

CRUCIFORME. [T.] *Agg. In forma di croce.*

† **CRÙCIO.** [T.] *S. m. Cruccio. V.* — *Car. Lett. ined.* 2. 318. (*Man*).

† **CRUCIOSO.** [T.] *Agg. V.* Cruccioso.

CRUDÀCCIO. *Agg. Pegg. di* Crudo, *nel signif. del* § 8. *Bern. Rim.* 2. 16. (*C*) Ma s'io piglio co' denti quel coraccio, Io gli darò de' morsi come cane, E insegnaròlgli ad esser sì crudaccio.

CRUDAMENTE. *Avv. Con crudezza, Con maniera cruda. Magal. lett. Teod.* (*M.*) Alle volte si passa da un proposito in un altro un po' crudamente. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 8. Gettarsi crudamente nelle dispute di morale e di politica.

[T.] Parlare, Rispondere crudamente; *Non crudelmente, ma in modo tra rotto e burbero.*

[F.T-s.] *Galil. Consider. al Tass.* 1. Rottamente, seccamente e crudamente conduce le sue opere il Tasso.

2. *E per Crudelmente. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 3. 28. (*M.*) Questo è quel timor che crudamente Ognor (misera me!) mi scuote il cuore. *E* 6. 71. Io l'opra ben delle mie donne incolpo: Non laudo, o mio Giason, che crudamente O con ferro o venen cacciaron l'alme Ai figli...

3. (Pitt.) *Dicesi della maniera cruda del disegno o del colorito.* (*C*)

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 495. Confine tra l'illuminato, e l'oscuro, dove taglientissimamente, e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre. *Vas. Pitt.* XVI. Usono ancora molti maestri innanzi, che faccino la storia nel cartone; fare un modello di terra in su un piano, con situar tonde tutte le figure, per vedere gli sbattimenti, cioè l'ombre, che da un lume si causano addosso alle figure, che sono quell'ombra tolta dal sole, il quale più crudamente, che il lume le fa in terra nel piano per l'ombra della figura.

CRUDELÀCCIO. *Agg. Pegg. di* Crudele. *Morg.* 26. 114. (*C*) O Macon crudelaccio, e senza fede. *Benv. Cell.* 225. Mi disse: oimè, crudelaccio, tu ci vuoi pure immortalare questo tiranno. [T.] *R. Burl.* 184. V'ho pur dato drento In una crudelaccia. *Fam. e scherzevole, segnatam. nel linguaggio d'amore.*

CRUDELE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Crudelis. (*Nel pl.* Crudeli *e* † Crudei.) *Che ha in sè crudeltà, Pieno di crudeltà. Tes. Br.* 9. 25. (*C*) Quegli è crudele che non ha misura in condannare, quando elli n'ha cagione. *Bocc. Nov.* 68. 16. Perchè fa' tu tener me rea femmina, con tua gran vergogna, dove io non sono, e te malvagio uomo e crudele di quello che tu non se'? *Dant. Inf.* 2. Lucia, nemica di ciascun crudele, Si mosse.

2. [T.] *Col* Di. *Cin. Rim.* Gente... crudel di se stessa e dispietata. (*Può l'uomo far un atto o dire una parola crudele, senza meritare biasimo di spietato.*) Di *può dire l'abito e la riflessione al far male; ma comune non è. Troppo com., e troppo amaramente opportuno:* Crudele a se stesso. — Contro *dice ancora più.* — In se stesso *sarebbe latinismo qui appropriato, ove ragionisi di mali intimi che a sè l'uomo cagiona.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 292. (*M.*) Fu tanto austero e crudele di se medesimo che... *Pass.* 57. Chi sarà sì crudele e spietato di se medesimo, che non si arrenda alla benignità di Gesù?

E come Sost. Petr. canz. 4. 2. (*C*) Che sentendo il crudel, di ch'io ragiono,...

3. *Che reca afflizione, dolore, danno, o sim. Bocc. Introd.* 10. (*C*) E tutti quasi (*gli ammalati del contagio*) ad un fine tiravano assai crudele. *E nov.* 16. 19. La madre della giovane, quantunque... degna riputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza (*pena*),...

[T.] Crudele morte, tormento, martirio.

[T.] Crudele esperienza; *che porge duri insegnamenti.*

[T.] *Antifr.* Crudele pietà, tenerezza, condiscendenza; *che da ultimo nuoce a chi intendeva giovare o piacere.*

4. *Detto per simil. o d'animal bruto, o d'altra cosa. Dant. Inf.* 6. (*M.*) Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra.

Bocc. canz. 6. 1. (*M.*) Tosto mi fosti addosso Con le tue armi e co' crude' roncigli. *Alam. Colt.* 47. Ma con profonde piaghe al ciel rivolga Di quell'erbe crudei l'empie radici. *Alam. Colt.* 2. 37. Vermi crudei, che a depredar son pronti Le fatiche d'altrui.

(*Tom.*) *Arrig. Sett.* 1. Armi. *Ivi:* Io nuoto nel mare oceano, e colle crudeli onde sono percosso. *D.* 2. 1. Mar sì crudele. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 75. E pensan che se il mar si fa crudele, Il lor pellegrinaggio egli è finito. [Camp.] *Metam.* III. Andava schiumoso (*il fiume*) per lo contrapponimento e più crudele (*ab objice saevior ibat*).

[T.] *Virg. Ugurg.* 168. Le fiamme e l'incendi non diposero le crudeli forze nell'umido legno. *Guid. Colonn. Stor. volg.* Con crudeli fiamme ardono le navi nel mezzo dell'... onde.

5. *Per Disgustoso, Dispiacevole. Sen. Pist.* 5. (*Mt.*) Ma questo si è contro natura... usare vivande non solamente lorde ma crudeli. (*Il lat. ha* horridis.)

6. *Per Avverso, Calamitoso.* (*Tom.*) *Arr. Sett.* 1. La fede vera nel crudel tempo sta ferma e stabile.

7. *Per Atroce, Aspro, Terribile. Bocc. Nov.* 47. 13. (*C*) Data dal fiero padre, questa crudel sentenza contra alla figliuola. *Vit. S. Gir.* 78. (*M.*) Travolgea gli occhi terribilmente, e simile la faccia, e gridando... diceva con crudeli voci. *E* 81. Subito tutti si partirono con grandi strida e crudeli urli. [T.] *Ar. Fur.* 14. 1. Crudei conflitti (*forma di pl. non com. neanco nel verso*). *E* 26. 42. Farà strage crudel. — Un discorso, una parola sola, può essere in certi casi crudele.

8. [Camp.] *Aggiunto di* Puzza, *fig., per Insopportabile, e sim. Vit. S. Gir.* 21. Sì m'entrò subito per lo naso una puzza sì crudele, che per nullo modo la poteva sofferire.

9. (Agr.) *Aggiunto della civaja; di difficile cottura. È il contrario di* Cottoja. (*Mt.*)

Idiot. volg. Crudela *femm. di* Crudele. (*Fanf.*)

† **CRUDELEMENTE.** *Avv. Crudelmente. Brun. Catil.* 20. (*M.*) [Val.] *Medit. Alb. Croc.* 75. [Camp.] *G. Giud. A.* 7. *E Lib.* 13. *E Lib.* 14. *Com. Boez.* 4.

† **CRUDELETTO.** *Agg. Dim. di* Crudele. *Alquanto crudele. Rim. ant. R. Min. Pav. Ar.* (*C*) Donna bella a veder, ma crudeletta.

† **CRUDELEZZA.** *S. f. Crudeltà. Ott. Com. Inf.* 20. 368. (*C*) E usando una fiera crudelezza, divietava l'ardere de' corpi di quelli che erano rimasi morti nella detta guerra. *Vit. S. Marg.* — *Vit. Barl.* 41. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 38. 37. [Camp.] *Met. Ind. Arg. E Met.* XIII. *Aquil.* IV.

2. [Val.] † **Crudelezza di mente.** *Crudel proposito. Andr. Lanc. Eneid. lib.* 2. 182. O misero marito, quale crudelezza di mente ti caccia a coprirti di coteste armi?

3. [Garg.] Crudelezza *e* Crudolezza; *di carne tosta e dura: e anco della seta stufata che sgrescia dai cannoni.*

CRUDELISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Crudelmente. *Aureo lat. Stor. Barl.* (*C*) Pensò di martoriare gli amici di Cristo molto crudelissimamente. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Commossi di grande ira, batteronlo crudelissimamente. *S. Agost. C. D.* E perch'e' non fu ubbidito, il vendicaron crudelissimamente. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* I gladiatori che vendevano se stessi, o erano venduti per dar piacere con lo ammazzarsi crudelissimamente. [T.] *Guicc. Stor.*

CRUDELÍSSIMO. *Agg. Superl. di* Crudele. *Aureo lat. G. V.* 1. 19. 3. (*C*) Questi fue fatto uccidere alla moglie, chiamata Fredegonda, crudelissima. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 286. Quando si dice da loro, il crudelissimo ed abbominabilissimo Saturno avere divorati gli figliuoli, molti lo interpretano che la lunghezza del tempo, significata per lo nome di Saturno, ciò che genera, consuma. *Firenz. Asin.* 14. Fui da crudelissimi ladroni assalito.

2. *E per estens. Bocc. Nov.* 77. 60. (*C*) Se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso. *Cavalc. Frutt. ling.* Per altre crudelissime morti martirizzate. *Coll. SS. Pad.* Non potendomi io liberare da quella crudelissima signoria. [T.] *Bocc. Fiamm.* 159. O crudelissime spelonche, abitate dalle rabbiose fere..., prendetemi. *Varch. Oraz.* 1. 5. 199. Forato... da ingiustissima mano, da crudelissimo ferro, versa per larghissima piaga acqua e sangue abbondantissimamente. *Cas. Oraz.* Crudelissima fiera (*la monarchia di Carlo V.*). [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Crudelissima tirannide de' Mamalucchi.

3. *Per Grandissimo, Disonestissimo. Vit. S. Gio. Gualb.* 311. (*Mt.*) Perchè hai tu fatto sì crudelissimo male, che non m' hai voluto manifestare il peccato?

4. *Fig. Detto di Tempo.* [Tor.] *Dat. P. e P.* 70. Con tanta franchezza d'animo esposti a tanti disagi, non curando la rovinosa pioggia, e con intrepida faccia ire incontro a' disastri del crudelissimo tempo.

† **CRUDELITÀ,** † **CRUDELITADE,** *e* † **CRUDELITATE** *S. f. Lo stesso che* Crudeltà. *Vit. Barl.* (*C*) Il tuo padre colla sua discredenza e crudelitade gli fae tutti morire. *Fr. Jac. T.* 5. 10. 6. Dolor or mi circonda, Che mi disfà sì forte, Che la vita m'è morte Di gran crudelitade. *Fir. As.* 146. Quando Psiche..., ajutata dalla crudelità del suo fato..., trasse fuor la lucerna. *Dant. Rim.* 22. 2. (*Mt.*) Sì ch'a crudelità rompa le porte.

CRUDELMENTE. *Avv. Con crudeltà, Fieramente.* Crudeliter, *aureo lat. Bocc. Nov.* 34. 14. (*C*) Or questo, or quel tagliando de' Saracini crudelmente, molti n'uccise. *E nov.* 77. 45. Quantunque io crudelmente da te trattata sia. [T.] *Bocc. Laber.* 3. Mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare

tu solo se' colui che verso te incrudelisci. = *G. V.* 12. 16. 18. (*C*) Chi è crudele, crudelmente dee morire. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon' cornuti con gran ferze Che li battean crudelmente di retro. *E* 28. Un diavolo è qua dietro, che n'accisma Sì crudelmente, al taglio della spada Rimettendo ciascun. *Petr. cap.* 3.

[T.] *Pungil.* 53. Crudelmente... pietoso.

2. *Per Gravemente. Vit. S. Eufrag.* 169. (*M.*) La Badessa la destò, e domandolla perchè così crudelmente gridava. *Dav. Colt.* 195. (*C*) Le schegge... (*del pino*) fanno lume bello e chiaro, ma fumo grande e nero, che dove tocca, tigne crudelmente e s'appasta.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 103. Strignersi il ventre, come sogliono crudelmente fare le belle.

CRUDELTÀ, † **CRUDELTADE**, e † **CRUDELTATE**. *S. f. Atrocità d'animo nel voler troppo gastigare gli errori, o nel vendicarsi, o nell'imperversare per quale che siasi ragione verso altrui; Fierezza, Immanità, contrario di* Compassione. *Aureo lat. Tes. Br.* 9. 25 (*C*) Crudeltà non è altro che fierità di pene; perch'io dico che quegli è crudele, che non ha misura in condennare, quando elli ne ha cagione. *But.* Crudeltà è non aver compassione, e non dolersi della miseria. *Bocc. pr.* 2. Mi fu egli di grandissima fatica a sofferire, certo non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E nov.* 31. 22. Usa in me la tua crudeltà. *E nov.* 34. 14. Gerbino, veggendo la crudeltà di costoro..., alla nave si fece accostare. *Petr. cap.* 3. Ch'amore e crudeltà gli han posto assedio. *Dant. Par.* 25. Se mai continga che 'l poema sacro... Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Se 'l non avere amore è crudeltate, Crudeltate è virtute.

2. *Per Atto crudele. G. V.* 11. 17. 1. (*M.*) La qual fu gran crudeltade. [T.] *Vas.* 1. 201. Non contento alla roba e prede e crudeltà che vi fece, ne menò in servitù le persone. *Plur. in Greg.*

3. *Per Crudezza, Asprezza, e dicesi del tempo, del cielo, e sim. Sall. Giug.* 124. (*M*) Per grandi e faticosi viaggi, e aspro verno, venne alla città di Sutul..., la quale avvegnachè per la crudeltà del tempo e per l'acconcio del luogo non si poteva prendere, nè assediare,... *Bocc. Introd.* 26. Tanta e tale fu la crudeltà del cielo.

† **CRUDERO**. *Agg. Voc. usata da' poeti in rima. Lo stesso che* Crudele. [T.] *La desin. in* iero *e nell'it. e nel fr. dice abito.* Crudarius *ha Plin. in senso corp.* = *Rim. ant. R. Lemm. Orl.* (*C*) *E Min. Pav. Ar. E Pan. Bagn.*

CRUDETTO. *Agg. Dim. di* CRUDO. *Alquanto crudo.* (*Fanf.*)

2. *Nel signif. del* § 24 *di* **Crudo**. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando gli umori non sono ancora ben concotti, ma un poco crudetti.

3. *E nel signif. del* § 6 *di* **Crudo**. *Capr. Bott.* 7. 132. (*C*) Circa all'aria..., sebbene ella pare a molti alquanto crudetta que' due mesi del cuor del verno, tu potrai... difendertene.

4. *Sodo, Non cedente al tatto. Ar. Fur.* 10. 96. (*Gh.*) *Bemb. Asol. l.* 2. *p.* 159.

5. *E riferito a pittura o scultura nel senso del* § 25 *di* **Crudo**. [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 265. Costui imitò sempre la maniera del Bellini, la quale era crudetta, tagliente, e secca tanto che non potè mai addolcirla, nè far morbida. (*Glielo poteva insegnare il Vasari.*) = *E* 5. 116. (*Gh.*) Ebbe Alessio Baldovinetti maniera alquanto secca e crudetta, massimamente ne' panni. *E* 5. 160. Non fece già così poi nel colorire le sue opere, le quali facendo alquanto crudette ed aspre, diminuì gran parte della bontà e grazia di quelle. *E* 11. 344. Fatti alcuni modelli (*di certe figure*) in bozze di terra,..., con la gradina (*che è un ferro intaccato*) le gradinò, acciò fossero crudette, e avessino (*avessero*) più forza.

6. *Per Alquanto spiacevole. Fir. dial. bell. donn.* 403. (*C*) Il nero morato non è da lodar molto, perciocchè e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta.

CRUDEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è crudo.* (*Fanf.*)

2. *Acerbezza, Immaturità, Asprezza di sapore. Cr.* 6. 2. 19. (*C*) I semi si colgono poi che 'l lor termine è compiuto, e seccansi da loro la crudezza e l'acquositade. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 9. La quale vivanda non potrà smaltire; di che per la crudezza del cibo si genera questa malattia.

3. **Crudezza d'acqua** *dicesi dell'Essere essa naturalmente troppo fredda e mal atta a disciogliere il sapone, ed a cuocere i legumi.* (*Fanf.*) *Magaz. Cultiv. tos.* 55. (*Gh.*) Quella crudezza e freddezza (*d'acqua*) intórzola la vinaccia, e non cava la sustanza del vino, come fa l'aqua di fiume. [Cont.] *Vas. Arch.* 1. Per la crudezza, e freddezza sua (*l'acqua*) non solo congela, e petrifica la terra, ma i ceppi, i rami, e le fronde degli alberi.

4. (Med.) **Crudezze** *dicono i medici quelle Materie che sono nello stomaco non concotte, e l'Effetto ancora cagionato da esse materie.* (*C*) [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 46. La ricaduta nacque da crudezza di stomaco.

5. **Crudezza di cielo** *vale Temperatura d'aria cruda, molto fredda. Tac. Dav. Ann.* 13. 173. (*C*) Perchè molti fuggivano quella crudezza di cielo, e di milizia, la severità fu rimedio.

6. (Pitt.) [Manf.] **Crudezza** *dicesi da' pittori, disegnatori, ecc., quel difetto de' lineamenti, colpi di pennello, contrasti di tono, tratti di bulino, e sim., che sono taglienti ed aspri, che non hanno grazia; contrario di* Dolcezza *e* Morbidezza. = *Baldin. Dec.* (*M.*) Fu buonissimo disegnatore... benchè le opere sue abbiano in sè alquanto di crudezza. *Voc. Dis.* Unire i colori per levare tutte le crudezze de' colpi.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Guardinsi (*i pittori*) dalle crudezze, e cerchino, che le cose, che di continuo fanno, non paino dipinte, ma si dimostrino vive, e di rilievo fuor della opera loro; e questo è il vero disegno fondato, e la vera invenzione, che si conosce esser data da chi le ha fatte, alle pitture, che si conoscono, e giudicano come buone. [F.T-s.] *Galil. Consider. al Tass.* 1. Sfumandosi dolcemente i confini, si passa senza crudezza dall'una all'altra tinta. = *Salvin. Disc. ac.* 2. 186. (*Gh.*) Un colore tanto diverso, posto accanto all'altro, può generare in certo modo crudezza,... *Borgh. Raf. Rip. l.* 3. *v.* 2. *p.* 50. Atenione Maronite... fu giudicato non men valere, e forse più, di Nicia nella pittura, comechè nel colorire avesse maniera più cruda; nondimeno era quella crudezza accompagnata da tanta arte, che sommamente piaceva.

[T.] Crudezza d'incisione.

E detto anche di Scultura. Vasar. Vit. 1. 270. (*Gh.*) Se ella (*la figura da sculpirsi*) non avrà ad essere ignuda, faciasi che i panni,..., siano con il loro andar di pieghe girati talmente che scuoprano lo ignudo di sotto, e con arte e grazia talora lo mostrino e talora lo ascondano senza alcuna crudezza che offenda la figura.

[Cont.] *Anche di Architettura. Serlio, Arch.* VII. 120. Si potrà dire (*la figura segnata A. che è d'opera jonica*) morbida, e dolce, per non vi esser tanto di crudezza. E ancora, che si cannellassero le colonne, e s'intagliassero i capitelli, e incavassero i denticoli, giamai non si potria dir cruda. *E* 124. La parte schietta senza intagli,... quantunque ella sia gracile, come l'altra, non vi è però crudezza, nè anche ha del secco: ma si dirà morbida, dolce, e semplice.

7. [Cont.] *Dei metalli. Mont. Specul. fis.* 73. Freddandosi d'un subito in acqua... ne diviene la materia più porosa, più leggiera in ispezie, più fragile, ma nello stesso tempo più dura, men ducibile, e più contumace alla lima, ed al ripiegarsi. Ne gli altri metalli chiamano questa qualità crudezza, e per intenerirgli sogliono ricuocergli al fuoco, lasciandogli lentamente freddare: nell'acciaio si chiama tempera.

8. (Mus.) *Dicesi anche della Musica allorchè il suono è aspro e ingrato all'orecchio per difetto d'armonia. Bart. Ricr.* 2. 10. 460. (*M.*) E dove, se non qui, han lor debito luogo i semituoni aggiunti, e i cambiamenti de' tuoni, e le crudezze, con tutto l'agro della musica? [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Traesse (*dal liuto*) una soave armonia,... tramezzandovi a luogo a luogo delle crudezze, che verrebbono dalle corde disaccordate.

[Ross.] *S. Raff.* 1. 1. 1. Voce tersa (*nel violino*), piena, facile ad uscire, forte senza crudezza. [Val.] *Bart. Simb.* 174. Se alcuna volta darà in qualche spiacevole dissonanza, saprà maestrevolmente risolverla, e raddolcire la crudezza, con la più vicina sua consonanza. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 70. Or va formando (*una cantante*) tortuosi giri, Or crudezze, or dolcezze, ora passaggi, Or fughe lievi.

9. *Per Crudeltà. Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 4. (*M.*) Condannato all'inferno per la sua crudezza di cuore. *Alam. Gir.* 14. 18. Che non si fanno in sì nobile incude Crudezza, tradimenti,... [T.] Crudezza di linguaggio.

CRUDIGNO. [T.] *Agg. Quasi dim. di* CRUDO, *nel senso seg.* [Garg.] *Aut. del* 300. Lo stufare la seta si fa perchè lasci quel tosto e quel crudigno acciò che poi si possa porre in su cannoni, e addoppiare.

2. [Garg.] Crudigno *in senso più gen. dicesi di Alquanto crudo; e* Scrudolire *dicesi lo Stiepidire dell'acqua.*

CRUDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CRUDO; *e riferiscesi a* Tempera. [Val.] *Magal. Lett.* 10. Se gli dia la tempra crudissima.

CRUDITÀ, † **CRUDITADE** e † **CRUDITATE**. *S. f. Astr. di* CRUDO, *in signif. di Non cotto. In questo e nel senso del* § 2, *non com. Vit. SS. Pad.* 1. 32. (*C*) Furòe delle foglie, e portossenele a casa, e puosele a fuoco per cuocere: e stando a grande fuoco per tre ore continue, e non pure scaldandosi, ma rimanendo nella prima verdezza e crudità,...

2. *E per astratto di* Crudo, *in signif. di Acerbo, Non fatto, Non atto a bene digerirsi. Cr.* 2. 19. 6. (*C*) Divengono (*le piante*) amare in sapore, per la grossezza e freddezza, e crudità dell'umore. *E* 5. 12. 14. Generano (*le mele acerbe*) flemma e putredini e febbri, per la proprietà del suo umore, e della sua crudità. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Per la quale cruditate li frutti sono d'insipido sapore.

3. (*Tom.*) *Mala digestione. Cresc.* 9. 82. *In questo senso aureo lat.*

4. (Med.) Crudità *dicesi ancora da' medici dello Stato morbifico degli umori che cagionano o accrescono la malattia.* (*Mt.*) [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 46. Son senza febbre da alcuni dì in qua, e le crudità son ormai del tutto vinte.

CRUDÌVORO. *Agg.* [M.F.] *Mangiatore di carne cruda. Salvin. Oppian.* 1. 36. Son assai simili Alle fiere crudivore od a' lupi Pecoricidi. [Tor.] *Mont. Iliad.* XVI. 223. Quai crudivori lupi il cor ripieni Di molta gagliardia,... [T.] *Bellott. Eurip.* Crudivoro colubro.

2. *Trasl. Crudele, Feroce, Che si diletta di sangue. Salvin. Teogn.* (*M.*) A vespa crudivora simile.

CRUDO. *Agg.* Crudus, *in più sensi lat. aureo, ma non in tutti gl'it. Dicesi di Tutto ciò che può cuocersi, e non è cotto. Cr.* 6. 87. 6. (*C*) Il porro crudo, impiastrato sopra 'l morso de' serpenti, fa utilitade. *E appresso:* Il porro crudo, mangiato, vale contra l'ebrietà. *Bart. Vit. Caraf. l.* 2. *c.* 2. (*M.*) All'erbe non usava condimento niuno, ma schiette e crude, come venivano dall'orto, senza niuna consolazione nè d'olio, nè di sale, così le prendeva.

[Cont.] *Anda, Prat. spez.* 135. Pane bianco crudo, e ben levitato.

[T.] *Prov. Tosc.* 307. Carne cruda e pesce cotto. (*La carne vuol poca cottura, il pesce molta.*)

[T.] *Per enf.* Crudo crudo, *segnatam. di cibi; non in senso aff. a* Crudele.

E a modo di Sost. [Giul.] Saper di crudo. *Più di frequente della carne, la quale ritiene del sapore che aveva prima d'essere cotta. La pulenda in Montamiata o nella montagna di Pistoja, quand'è malcotta, dicono che* sente o sa di crudo.

2. *Aggiunto di* Vino, *vale Non maturo, Non fatto. Cr.* 4. 48. 10. (*C*) Similmente il vino delle rosse uve fatto, quando nel principio ancora è crudo, e 'l suo calor mancherà, il colore avrà a bianchezza vicino. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 201. 6. Questo (*vino*) è crudo (*asperum*).

[Cont.] *Ram. Viaggi, Leone,* 1. 52. *B.* Tutti comunemente beono vin puro: e durano i lor vini quindici anni: ma gli fanno poco bollire, anco ve ne hanno di crudi. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 37. Quel suo vin crudo, che vi parrà altra cosa, che 'l cotto dell'oste.

3. *Aggiunto di* Frutte, *o sim., vale Acerbo, Non fatto, Non maturo, Non atto a bene e facilmente digerirsi. Capr. Bott.* 7. 134. (*C*) Le frutte è vero ch'elle son dolci; ma per esser crude, e difficili a digerire non generano molto buon sangue.

4. *Aggiunto di* Terra, *o* Campo, *vale Non istagionato, Non cotto dal sole. Cr.* 2. 15. 5. (*C*) Comandano che il crudo campo sia tre o quattro volte arato.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 13. Facciasi una fossa cinque piedi profonda e cinque lata, ed in essa si metta un vaso di terra cruda, ma secca, e un caldaro unto di grasso con la bocca volta verso il centro della terra, e una lucerna piena d'olio accesa.

[Cont.] *Seccata al sole, o in altro modo, ma non cotta dal fuoco. Doc. Arte San. M.* III. 2. Una santa Caterina di terra cotta... Una testa di terra cruda di santa Caterina. *Cell. Scul.* 3. Si piglia de' mattoni di terra cruda secchi, e spezzansi lasciandoli della larghezza di tre dita.

[Cont.] A crudo. *Dicesi di operazione fatta sopra le cose di terra prima di cuocerle. Imp. St. nat.* II. 1. Sono adunque de gli vasi di terra, altri una volta, altri due volte cotti: e altri di loro coloriti a crudo, altri dopo la prima cottura.

[Cont.] Mattone crudo. *Ben seccato al sole ma non cotto al fuoco. Pall. R. Agr.* I. 34. Chiudesi l'orto in diversi modi, chi con mura di mattoni crudi; e chi con altre mura; e chi con siepi; e chi con fosse grandi. *Cell. Scul.* 3. Si pigli de' mattoni, o crudi o cotti (che meglio sono i crudi, con tutto ci sia poca differenzia), e per piano si muri il canale. *Bart. C. Arch. Alb.* 40. 32. E' non si truova cosa alcuna più commoda a qual tu ti vogli uso di edifizii, che il mattone non crudo, ma cotto: dove pur sia usata ragione e modo nel cuocerlo.

5. [Val.] *Detto d'Acqua fredda. Ninf.* 4. 27. E giunte lì s'ebbon le gonne alzate, E tutte quante entrâr nell'acque crude. [T.] *Lastr. Agric.* 4. 179. Gli acquerelli fatti con acqna cruda stentano più a bollire. *Targ. Viagg.* 10. 334. Hanno anche l'infelicità di dover bevere acque crude e tartarose che cagionano loro i gozzi.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 3. Quanto all'acqua del fiume, se quella correrà tra ombrose e profonde valli, serà cruda, e ancora che avesse l'altre sue parti buone, serà mal sana.

6. *Aggiunto di* Verno, Tempo, Stagione, *o sim., vale Il maggior rigore del verno, della stagione, ecc. Tempo, Stagione, ecc., freddissima.* [T.] Nel crudo inverno. *Non* la cruda estate, *perchè questo è eccesso di stemperamento anzichè di costringimento. Tac. Dav. Ann.* 3. 58. (*C*) Incontrollo di crudo verno fino a Pavia. *Fortig. Ricciard.* 1. 21. (*M.*) Come far si suole Da' villanelli dopo il verno crudo...

[T.] *Prov.* Se Dio non ci provvede a tempi crudi, La mamma scalza e li figliuoli ignudi.

[T.] *A modo di Sost.* Nel crudo del verno, Nel più crudo della stagione. *Anche fig.* Nel più crudo della persecuzione.

7. *Per Risentito, parlandosi di Svolte in angolo piuttosto acuto. Galil. Lett.* (*Mt.*) E quanto alle tortuosità (*del fiume Bisenzio*) ve n'è alcuna oltremodo cruda... e se posso levare, la leverei.

8. *Trasl. Crudele, Efferato, Inumano, Spietato. In senso di Crudele è in Marz. Bocc. Nov.* 19. 16. (*C*) Avendo udito lei esser così cruda e alpestra intorno a quelle novelle, non s'arrischiò. *E nov.* 77. 18. Il lungo e fervente amor portatole, subitamente in crudo e acerbo odio trasmutò. *Petr. canz.* 27. 2. La morte fia men cruda, Se questa speme porta A quel dubbioso passo. [Cors.] *Dant. Inf.* 30. Ma nè di Tebe furie nè Trojane Si vider mai in alcun tanto crude. *E* 33. Però quel che non puoi avere inteso, Cioè come la morte mia fu cruda, Udirai. = *E* 9. (*C*) Congiurato da quella Eriton cruda, Che richiamava l'ombre a' corpi sui. [Camp.] *Dant. Purg.* 22. Or quando tu contasti le crud'armi Della doppia tristizia di Jocasta. — Crude *le disse perchè mosse da odio fraterno. Com. Art. am.* Rigido viso aveva e crudo. [T.] *Morg.* 14. 7. Crudo tiranno, iniquo e scellerato.

[T.] *Tass. Gerus.* 5. 31. Ma si rivolge altrove, e insieme spoglia L'animo crudo e l'adirata voglia. *Magal. Lett. At.* 632. Tutto il loro paese, benchè abrogate le leggi di quella più cruda antica barbarie e sottoposto alle romane,... pure spartito tra diversi Regoli di varie credenze aveva nelle viscere la divisione.

[T.] *Giamb. Intr. Virt.* 358. Il facesti di cruda morte morire.

[T.] Crudo sospiro. *Segner. Pred.* 11. *Modo non bello. Alf.* Cruda opra.

9. [Cors.] Crudo d'ira. *Fatto crudele dall'ira. Dant. Purg.* 32. Poi, di sospetto pieno e d'ira crudo, Disciolse il mostro.

10. [T.] *Ha per lo più senso men forte di* Crudele. *D.* 3. 12. Domenico a' nemici crudo; *non* Crudele.

11. (*Tom.*) *Coll'A e l'Inf. D.* 1. 21. Ch'a ciò fare era più crudo.

[T.] *Coll'A, in senso d'Immaturo. D.* 3. 9. Per essere al dover le genti crude (*mal disposte a intenderlo e adempierlo*).

12. [Cors.] *Per Duro, Aspro. Dant. Inf.* 3. Cangiâr colore, e dibattêro i denti Ratto che 'nteser le parole crude.

[T.] *Lenzi Biad. Diar.* Fame cruda e grave.

13. [Cors.] *Aggiunto di* Rupe, *di* Sasso, *e sim., vale Aspro, Nudo. Dant. Par.* 11. Nel crudo sasso, intra Tevere ed Arno, Da Cristo prese l'ultimo sigillo.

14. [Camp.] *Per Zotico, Rustico. Pist. S. Gir.* 36. Quanto adunque a noi non dobbiamo lasciare indietro nel mondo ora ornato e pulito d'arti quello ch'essi antichi osservarono, appresso a'quali era una cruda rusticità.

15. *Ritroso, Schivo, Discortese. Ar. Fur.* 12. 3. (*M.*) Con la qual (*Angelica*) non saria stato quel crudo Zenocrate di lui più continente.

16. *Parlandosi di* Vergine, *vale Rigida, Schifa d'amore. Dant. Inf.* 20. (*C*) Quindi passando la vergine cruda, Vide terra nel mezzo del pantano... (*Parla di Manto.*)

17. *Per Impassibile, o sim. Bern. Orl. Inn.* 2. 63. (*C*) Rompe l'usbergo (*Ulivieri*), e dentro al petto nudo Con più di mezzo il ferro gli trapassa; Ma quel gigante, ch'era cotto e crudo, Gli dá nel capo, e l'elmo gli fracassa.

18. *Per Restio, Indocile. Dant. Par.* 9. (*M.*) Per essere al dover le genti crude.

19. *Aggiunto di* Parola, *può valere Semplice, Tronco, Senza blandimento. Segner. Mann. Sett.* 28. 1. (*M.*) Non rispose altro che queste crude parole: *Nemo mittens manum suam ad aratrum, etc.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 8. 9. Prese queste parole crude, e insegnò che l'osservazion de' precetti è impossibile. [Val.] *Algar. Op.* 1. 273. Sono assai poco ripercosse le voci, e riescon crude all'orecchio.

[T.] Maniere crude; *posson essere meno che* Dure, *ma aspre e risentite.*

20. [Val.] Nudo e crudo come Dio l'ha fatto. *Si suol dire di persona poverissima. Fortig. Terenz. Fratell.* 4. 7. La Vergin poi È nuda e cruda come Iddio l'ha fatta.

21. [Val.] Non voler più nè cotto, nè crudo. *Modo di dire Non volerlo più in niuna maniera. Malm.* 4. 35. Anzi non è: t'ho detto una bugia: Perch'ei non mi vuol più cotta nè cruda.

22. [Rig.] *Fam.* Non l'ho visto più nè cotto nè crudo; *Di chi non s'è più lasciato vedere, e con chi pure avevamo da fare.*

23. [M.F.] Farne delle crude e delle cotte (*sottint.* Azioni). *Farne di ogni genere, in cattivo senso. Clasio, Favole.* E ne fa delle crude e delle cotte. (*Qui per metafora, parla di uno strumento dannoso agli uccelli.*)

24. (Med.) Umori crudi *diconsi da' medici quelli Umori che non sono stati convenevolmente concotti dagli organi proprii della digestione. Cr.* 4. 48. 7. (*Mt.*) Il vin vecchio è conveniente a quelli, ne' cui vasi moltitudine d'umori crudi è ragunata. [Cors.] *Segret. Fior. Mandr.* 2. 6. Fa l'orina cruda. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 87. Le orine... si sono sempre mantenute crude, sottili ed acquose.

25. (Pitt.) *Aggiunto di quei tratti, o lineamenti o colori che non hanno grazia. V.* CRUDEZZA. *Borgh.* (*M.*) Colori crudi. *Vasar.* Che la maniera non sia cruda, ma sia negl'ignudi tinta talmente di nero ch'ell'abbiano rilievo, sfuggano e si allontanino, secondo che fa di bisogno. *Vasar. Vit. Part.* 3. *proem.* (*Mt.*) Elle erano crude e scorticate, che faceva difficoltà agli occhi, e durezza nella maniera. *E* 1. 315. (*Gh.*) Restano offesi li occhi da' colori troppo carichi o troppo crudi.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVIII. Che sì come gli orecchi restano offesi da una musica, che fa strepito, o dissonanza, o durezze, salvo però in certi luoghi, ed a' tempi; sì come io dissi degli sbattimenti; così restano offesi gli occhi da' colori troppo carichi, o troppo crudi.

E detto anche della Scultura. Vasar. Vit. 6. 181. (*Gh.*) Nell'arte della scultura e pittura ebbe (*Andrea Verrocchio*) la maniera alquanto dura e cruda,... [F.T-s.] *Galil. Consid. al Tass.* 1. Figure secche e crude, senza tondezza e rilievo.

[Cont.] *Dell'Architettura. Serlio, Arch.* VII. 120. Voglio... parlare dell'architettura giudiciosa, e massimamente de gli ornamenti, e del decoro, e far conoscere, per quanto potrà il mio piccolo intelletto, un'architettura soda, semplice, schietta, dolce e morbida, da una debole, gracile, delicata, affettata, cruda, anzi oscura e confusa. *E* 124. La figura qui davanti segnata E. è d'opera composita: la quale si potrà dimandare gracile, delicata, ed anche cruda e secca, sarà gracile per la sottilità, e sveltezza delle colonne: si potrà dir cruda per la oscurità delle colonne, e per le pietre miste incassate ne i piedistalli. E secca si dirà per esser contraria alla morbidezza.

26. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Suono o Voce o Intervallo, *o sim., che dispiace all'orecchio per un non so che di aspro e selvaggio. Don.* 2. 39. 114. (*Gli*) spettatori più remoti forse goderebbono più di quelle due voci col suono ammollito, che i più vicini con quel concento più pieno, ma più crudo.

27. (Ar. Mes.) Seta cruda *dicesi quella che non è stata bollita con qualche ingrediente per renderla atta alla tintura.* (*M.*)

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 141. Quando la seta è tirata giù dai bozzoli, se non si getta nell'acqua bollente, è seta cruda. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Nessuno filatoiaio, o torcitore possa, in modo alcuno, come di sopra, filare, torcere, o ricevere seta cruda, o cotta, o d'altra ragione, ne filaticci di sorte alcuna ad alcun'altra persona, che alli soprascritti. *E* 17. Per l'avvenire sia lecito metter delle sete crude ne' drappi d'ogni sorte dove va oro, o ariento filato, o tirato.

28. Filo crudo *dicesi quello che non è stato bollito, nè se gli è data veruna concia dopo la filatura.* (*M.*)

29. (Ar. Mes.) [Cont.] Panno crudo. *Stat. Sen. Lan.* I. 270. Possansi anco lavare ne la detta piscina panni sodi e crudi, e tutti panni di lana d'ogne colore; eccettati panni tenti in guado e in nero, e panni lani e bambagini tenti in indico, e tutti panni e bambagini infolliati.

30. *Aggiunto di* Cuojo. *Salvin. Opp. pag.* 6. (*M.*) Cesti, strisce di cuojo crudo imbullettate... [T.] Pelli crude *o* conce.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 294. Neuno sottoposto dell'arte de la lana possa o debbia in alcuno modo ricolliare o far ricolliare lana o stame, o panni o coiame, concio o crudo, o alcuna cosa che s'apartenesse all'arte de la lana in qualunque parte s'usano di ponare o di tendare ne la città o ne le borgora, o da le piscine, se non fusse sua o di suo maestro. *Barbaro, Arch. Vitr.* 477. Copriva (*la torre*) di corami crudi, acciocchè fussero da ogni colpo sicure. *Pasi, Tav. pesi, mis.* 94. Cordovani, corij crudi secchi pilosi di bovi.

31. (Ar. Mes.) [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* Crudezza *nei metalli. Fiorav. Spec. sci.* I. 6. Conviengli similmente avere buona cognizione delle tempre: perchè l'acciaio crudo vuole tempra dolce, la qual sia a color di viole: e lo acciaio dolce, e tenero, vuole avere la tempra dura, di colore nebuloso, e cinereccio. *Biring. Pirot.* IX. 4. Indolcir l'oro, quando fosse frangibile e crudo, e colorirlo quando avesse poco colore.

[Cont.] Ferro crudo. *Ferraccio. Bandi Fior.* III. 125. Vomerali d'ogni sorte, abbozzati, o finiti, ferri crudi, o colati, o rottami di ferro. *E* XXXVIII. 10. Tutto il ferro crudo, o vero colato, di qualsisia vena da ferro, fatto o colato fuori della città di Firenze, e Siena, e lor dominij, e iurisdizioni fusse in tutto proibito il portarsi, o in qualsivogha modo condursi nella città.

[T.] Ferro crudo, *nel senso corp.*; Crudo ferro, *adoprato crudelmente: ma in questo senso può anco posporsi l'Agg.*

32. (Chim.) [Sel.] Minerale crudo *è il Minerale preparato per l'ustolamento, che non ancora fu messo ad abbrustolire, o che, nell'operazione, restò non toccato dal fuoco.*

CRUDOLEZZA *o* CRUDELEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* CRUDO *ne' due sensi seg.* [Garg.] Crudolezza *e* Crudelezza, *di carne grossa e dura. Le civaje al fuoco rimaste asciutte, se la pentola riempiesi d'acqua diaccia,* incrudeliscono, *cioè non vengono a cottura e rimangono toste.*

2. *Della seta.* [Garg.] *Aut. del* 300. (*La seta non stufata*) Per la sua crudolezza e tostezza, tutta sguscerebbe de' cannoni; e, simile all'addoppiare, non si potrebbe mai incannar pari, che bene stesse. E così sarebbe se la ponessi a rasciugare al sole... farebbela incrudelire.

† CRUENTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Cruentare. *Insanguinare. But. Inf.* 9. (*C*) Per lo graffiare del petto s'intende lo mal pensiere, che cruenta e insanguina lo cuore. (*Qui fig.*)

† CRUENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* CRUENTARE. *Aureo lat.* [Cors.] *Piant. Verg. Mar.* 6. (*Venez.* 1846.) Veggo lo mio figliuolo cruentato del suo dolce sangue.

2. [Camp.] † *Fig., per Insudiciato, e sim. Pist. S. Gir.* 4. Nacque (*G. C.*) cruentato e vilmente come gli altri; e fu involto in vili pannicelli.

† CRUENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CRUENTO. *È in Ascon.* — *Segner. Parr. Instr.* 15. 1. (*M.*) Uno de'

motivi primarii che Cristo avesse nell'istituire questo sacrifizio incruento, fu per emendare tutto quel male che erasi mescolato nel sacrifizio cruentissimo della Croce dal lato de'rei ministri.

CRUENTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Cruentus. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. 149. (*M.*) E 'n ogni parte farsi strada Con la cruenta spada. *Salvin. F. B.* 4. 2. 7. (*Mt.*) Sacrificii cruenti,... con sangue. ([T.] *Nel senso del primo es. è appena della lingua scritta; ma in questa usit. il senso de' sagrifizi in cui spargesi sangue di bestie o d'uomini.*) L'incruento sacrifizio dell'altare, commemora il cruento del Golgota.

2. *E fig. Feroce, Bellicoso. Ruc. Ap.* 223. (*C*) Movendo a tempo i piè, le braccia e 'l ferro, Al suon cruento dell'orribil tromba.

† CRUENTOSO. *Agg.* [Camp.] *Per Cruento. Diz. mar. mil.*

† CRULLARE. *V. n. pass. Crollarsi, Muoversi. V.* CROLLARE. *Dant. Rim. canz.* 3. (*M.*) Ella sa ben che se il mio cor si crulla. (*Ma è da concedersi appena alla rima.*) *Vive nel dial. pist.*

CRUNA. *S. f. È quel Foro onde s'infila l'ago. Lat.* Crena, *Incisione in un corpo. But. Purg.* 21. (*C*) La cruna è lo foro onde s'infila l'ago, che si fa nel grosso dell'ago nel mezzo. *Dant. Inf.* 15. E sì vêr noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Stor. Barl.* Più leggier cosa era ad uno cammello entrare per la cruna dell'ago, che a un ricco uomo entrar nel regno del cielo. *Dittam.* 2. 11. Maggior miracol quello Terrei, ch'un ricco entrasse nel gran regno, Che per la cruna d'un ago cammello. [T.] *S. Cat. Dial.* 4. 282.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Stretto come una cruna d'ago.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 10. (*C*) Pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fussimo fuor di quella cruna. *But.* Di quella cruna, cioè di quella pietra cava (*scala angusta nel monte*).

[T.] *D.* 2. 21. Diè per la cruna del mio desio. (*Corrisponde all'imag. del lat.* Acu tangere.) = *But.* (*C*) Per la cruna, cioè per lo mezzo.

3. *E Qualunque stretto forame.* (*Fanf.*)

4. *Fig. Per Cima, Vetta, Sommità. Bocc. Cacc. Dian.* 52. (*Gh.*) Quella n'andò in su l'eccelsa cruna Del monticello,...

† CRUNO. *S. m. Cruna. Fr. Jac. T.* 3. 24. 33. (*C*) Entra per lo crun dell'ago Il cammello.

CRUORE. *S. m.* (Med. e Chir.) *Termine il cui significato è molto vago, e che si usò già per indicare il sangue intero, il coagulo, la materia colorante, o pure solamente la parte rossa della cotenna o del coagulo.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

2. *Detto poeticamente per Sangue. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*Mt.*) Favole stanche son febei cruori, Bacchiche danze, ed achillei furori.

CRURALE. *Agg.* (Anat.) *Che appartiene o è relativo alla coscia, al membro addominale. Quindi* Arco crurale *od* inguinale, *la parte interna del margine inferiore della aponeurosi del muscolo grande obliquo del basso ventre, che da una parte s'attacca al pube, dall'altra alla spina anteriore e superiore dell'osso coxale, e che limita anteriormente un'escavazione circoscritta posteriormente da quest'ultimo;* Arteria crurale, *quella che va dall'arco sino all'incavatura aponeurotica del muscolo adduttor grande della coscia; o secondo Chaussier, il tronco che si estende dall'iliaca primitiva sino alle tibiali;* Muscolo crurale, *la porzione media del tricipite;* Nervo crurale, *il più esterno de' tre cordoni del plesso lombare, il quale nasce da' rami esteriori de'quattro primi nervi di questa regione, mentre le sue ramificazioni si distribuiscono alla parte anteriore ed interna del membro pelvineo;* Plesso crurale, *la riunione de' rami anteriori delle quattro ultime paja di nervi lombari e delle quattro prime paja sacre;* Vena crurale, *quella che accompagna l'arteria di questo nome.* (*Mt.*) *È in Svet.*

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 14. Diminuire l'impeto e l'affluenza del sangue per le arterie crurali.

CRUOROSO. [T.] *Agg. Da* CRUORE. *I Fisiol. e Med.* Principio cruoroso.

CRUSCA. *S. f. Buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina. Un po' aff. nel suono a* Appluda, *a* Furfur, *a* Quisquilia, *a* Cribrare, *a* Cernere, Cretus; *Fr.* Gruau; *che ha però senso diverso. Ant. germ.* Gruis, *ted.* Griesz. *G. V.* 12. 72. 3. (*C*) Montò (*il grano*) a fiorini uno d'oro lo stajo..., e l'altre biade all'avenante, e la crusca in soldi undici lo stajo. *E num.* 8. Si facea pane della farina del grano del comune, sanza abburattare, o trarne crusca. *Cr.* 9. 3. 2. A' puledri fatti di cinque mesi si dee dare la farina dell'orzo intrisa colla crusca. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Segner. Pred.* 4. 5. (*M.*) Fu necessitato sfamarsi, entro una casuccia vile, di pan di crusca.

[T.] *Prov. Tosc.* 140. La farina del diavolo va tutta in crusca (*il mal acquisto non giova*).

2. [T.] *Fam. Tabacco non buono dicesi ch'è* Crusca.

3. *Fig. Per Bellezza di corpo ita male e guasta, contrapponendolo a farina.* (*Fanf.*) *Fir. Disc. Anim.* 35. (*C*)

Onde Vendere più la crusca che la farina, *dicesi di Donna che, vecchia e appassita, voglia passar per giovane e fresca.* (*Fanf.*)

4. Tenere alcuno a crusca e a cavoli *significa Tenerlo a stretta o a stecchetto, cioè Dargli poco a mangiare. Cecch. Esalt. Cr. a.* 4. *s.* 6. (*Gh.*) Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti tiene Otto dì interi interi a crusca e a cavoli.

5. *Prov.* Fare il pro che fa la crusca a' cani. *Detto per Desiderar male ad alcuno. Cecch. Comm.* (*Mt.*) Facciati il pro che fa la crusca a' cani.

6. [Val.] Vender crusca per farina, *prov. Cercar d'illudere, Spacciare il reo per buono. Fag. Rim.* 6. 191. Le tue bellezze io non istimo lisca, Forse ti credi tu ch'io non conosca, Che per farina vender vuoi la crusca.

7. A misura di crusca, *posto avverb., vale Soprabbondantemente. Morg.* 21. 5. (*C*) A misura di crusca e di carboni.

8. [M.F.] *Specie di Lentiggine che vien sul viso.* Quella donna ha la crusca nel viso.

CRUSCA. [T.] *S. f. Titolo dell'accademia fiorentina, spiegato nel seg. es. Inf. Sec. lett.* (*C*) L'accademia nostra che, non per altro,... s'intitola della Crusca, che per l'abburattar ch'ella fa, e cernere da essa crusca la farina. [T.] *Se così è, meglio dire* Accademia della Farina. *Di questo andare la scienza del bene diventa scienza del male.* = *Red. Annot. Ditir.* 77. (*C*) Accademici della Crusca.

Più ass. Salvin. Annot. Fier. Buon. 4. 16. (*Gh.*) Lezione accademica, letta da lui nella Crusca.

2. *Red. Annot. Ditir.* 14. (*C*) Vocabolario della Crusca. [T.] *Ass.* La Crusca. — Registrato nella Crusca. — Citato dalla... — Voce che non è nella Crusca. — Voce di Crusca.

3. *Il nome, troppo famigliare, dai dotti uomini dato all'Accademia; e i sinistri auspizii del principato; e l'antico vezzo delle discordie italiane; e le vanità e le ignoranze letterate; e la pecca comune della umana sconoscenza, fecero che quest'opera, prima nel genere e dotata di pregi grandi, fosse da non pochi assalita e derisa. Diventò biasimo proverb., e non ingiusto.* [T.] Scrivere colla Crusca alla mano, *Attenersi servilmente all'esempio de' vecchi.* — Parlare in Crusca, *d'ogni parlare affettato.*

CRUSCAJO. [T.] *Agg. a modo di Sost. Dall'Accad. e dal Diz. della Crusca, Chi affetta la scienza e il culto della pura lingua it. Non è che di cel. Giampaol.* 119. (*Gh.*) Ora voi che fate il Cruscante, il Cruschevole, il Cruscajo (che so io per me come voi vogliate ch'e' si dica?), che ne dite voi di questa Crusca e di questi autori della Crusca, che in tutte le cose vi son contro? *E* 83. (*C*) Non fate più il cruscajo, perocchè si vede che della Crusca non ve ne intendete.

2. [M.F.] *Fag. Rim.* 16. Accademico cruscajo (*della Crusca*). *Qui più chiaro come Agg.*

CRUSCANTE. [T.] *Agg. sost. Dall'Accad. e dal Diz. della Crusca, per cel. non senza dispr.; ma non tanto degli Accademici stessi, quanto di chi ci s'attiene servilmente o affetta in gen. la purità della lingua.* [Val.] *Salvin. Annot. Ros.* 51. Nè la perdona a' cruscanti, che credono di scrivere bene. *V. altro es. in* CRUSCAJO.

Per catacr. di cel. Algar. 4. 414. (*Gh.*) Di parolai anche allora e di cruscanti ve n'era un nuvolo, e questi erano nemici giurati d'Orazio.

2. *Di modi conformi alle norme della Crusca. Agg. V.* CRUSCANTISSIMO. *Bert. Giamp.* 83. (*C*) Qual direste voi formula più cruscante, per parlare a modo vostro, quella che la Crusca non fa altro che citarla, e approvarla, o quella che la Crusca medesima la compone di pianta?

3. *Sost. Puro italiano. Bellin. Bucch.* 77. (*C*) Che sappia fare e dir tutte le cose In cruscante, in latino, in versi e in prose.

CRUSCANTISSIMO. [T.] *Sup. di* CRUSCANTE. *V.* § 2. *Giampaol.* 51. *tergo.* (*Gh.*) Perchè avete voi sbertato... quella formola *aver coerenza?* Perchè ella non era, mi direte, cruscante; chè tanto avete voluto dire con quel grazioso motto che v'è, *Formula cruscante!* E pure v'ho fatto quivi vedere com'ell'è cruscantissima.

† CRUSCATA. [T.] *S. f. def. nel seg. es. Non pare che s'origini dall'Accademia della Crusca, ma dalla diff. tra buona farina e crusca, o rifiuto. Varch. Ercol.* 84. (*C*) Fare un cantar di cieco è fare una tantaferata, o cruscata,... in somma una filastroccola... senza sugo o sapore alcuno. *E* 98. *Car. Com.* 24. (*Man.*)

2. *Adunanza dell'Accademia.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 486. A tal nobile conversazione o adunanza diede il nome di Cruscata.

CRUSCHEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* CRUSCHEGGIARE, *ma usato come Agg. Bellin. Bucch.* 74. (*C*) Musa cruscheggiante.

CRUSCHEGGIARE. [T.] *V. n. Fare il cruscante, Affettare purezza di lingua. Bellin. Bucch.* (*Man.*)

CRUSCHELLO. *S. m. Crusca più minuta che esce per la seconda stacciatura con istaccio più fitto. Dicesi anche* Tritello, *ed in alcuni luoghi* Semolella. (*Fanf.*) [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 87. Per ajutarli (*li poveri*) si prendeva di quel cruschello il quale avanzava a' fornai per la quarantena, se ne faceva pane, e dalla dispensa due o tre volte la settimana si mandava a' Commessari, che lo distribuissero. = *Gozz. Serm.* 17. (*M.*) Oh prelibato Cuoco, età giovanil, come condisti Pan di cruschello ed uve secche e noci!

CRUSCHERELLA *o* CRUSCHERELLO. *S. f. e m. Lo stesso che* Cruschello. (*Fanf.*)

2. [T.] Fare a cruscherello. *Giuoco del mettere quattrini entro a crusca o materia sim. e poi prenderla a manciate, a chi i quattrini toccano.*

[T.] *Dicesi fam. d'ogni faccenda ove al caso diasi troppa parte.*

Più com. Fare, Giuocare a cruscherella, *nel signif. proprio. Malm.* 3. 5. (*C*) Come suol far chi giuoca a cruscherella.

CRUSCHESCO. [T.] *Agg. di cel. Da* CRUSCA, *nel senso letter. Bellin. Bucch.* 73. (*Mt.*) Suonò la tromba alla cruschesca. (*Contrapp. di* Alla romanesca.)

CRUSCHÈVOLE. [T.] *Agg. di cel. Italiano affettatamente puro. Bellin. Bucch.* 217. (*Man.*) Cruschevole idioma.

2. *Appartenente all'Accad. della Crusca. Vedetene l'uso nel* CRUSCHEVOLISSIMO.

CRUSCHEVOLÌSSIMO. [T.] *Superl. di* CRUSCHEVOLE. *Buon. Pros. Fior.* 3. 1. 1. (*Man.*) Io cruschevolissimo vostro arciconsolo.

CRUSCHEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* CRUSCHEVOLE. [T.] Si può scrivere cruschevolmente, e scrivere barbaro, usando a sproposito le frasi di scrittori eleganti.

† CRÙSCOLO. [T.] *Agg. Sano e vivace della pers. Pros. Fior.* 4. 2. 295. (*Man.*) *La lettera* R *dice vigore, come in* Arzillo; *e, più collo sdrucciolo, vivace agilità, come in* Frugolo.

CRUSCONE. [T.] *S. m. Titolo di cel. preso dagli stessi accademici della Crusca. Att. Accad. Crus. t.* 1. *p.* 2. (*Gh.*) *Buonar. in pros. fior. par.* 3. Conciossiacosachè io, cruschevolissimo vostro Arciconsolo, al cospetto degli amatissimi vostri crusconi...

Era voce gen. di dispr. Varch. Lez. Dant. 2. 95. (*Gh.*)

CRUSCOSO. *Agg. Da* CRUSCA. *Pieno di crusca. M. Aldobr.* (*C*) La dieta, secondo che dice Avicenna, dee esser grossa e viscosa, cioè pane grosso e cruscoso. *Lib. cur. malatt.* Mangi nel principio quattro bocconi di pane cruscoso.

2. [G.M.] Viso cruscoso (*lentigginoso*).

† CRUSERO *e* † CRUZERO. [T.] *S. m. Crociera o le quattro stelle del polo antartico. Sassett. Lett.* 203. (*Man.*) — *I Ven. pronunziano* Croce *con la* S *dolce, e la scrivono con la* X.

† CRUSTA *e* † CRÙSTULA. [Camp.] *Per Focaccia.* Crustulum, *aureo lat. Volg. Bib. Es.* 29.

CRUSTÀCEO. *Agg. usato anche in forza di S. m.* (Zool.) *Aggiunto di animali marini armati di crosta. V. anche* CROSTACEO. *Red. Lett.* (*M.*) Gli animali marini crustacei.

Cocch. Disc. t. 2. *p.* 28. (*M.*) Espone gli strumenti della generazione e della gravidanza dei crustacei. *E appresso:* Il sito de' denti di varii pesci e de' crustacei.

† **CRUZERO.** [T.] *V.* CRUSERO. *Sassett. Lett.* 328. (*Man.*)

† **CUBA.** *S. f.* (Arch.) [Cont.] *Lo stesso che* Cupola. *Sansov. Ven. des.* 31. Sul colmo del tempio appariscono cinque cube in croce sopra le spalle de vôlti di sotto che formano il corpo suo.

† **CUBARE.** *V. n. pass. Giacere.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dant. Par.* 6. (*C*) Antandro e Simoenta, onde si mosse, Rivide, e là dov' Ettore si cuba. [M.F.] *Giambull. Bern. Sonett. di Biagio, pag.* 43. S'egli istà teme non possa Cubarsi in quella fossa Dove el padre et la madre e' sua frategli.

2. (Geom.) *Att. Ridurre in cubo.* (*Fanf.*) [Cont.] *V.* § 3 *di* Cubato.

† **CUBATA.** *S. f. Spezie di Pasta dolce.* (*Fanf.*) *Band. ant.* (*M.*)

† **CUBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CUBARE. (*C*)

2. † **Essere mal cubato** *vale Essere malconcio da infermità, che anche dicesi* Tener l'anima co' denti. *Cr. alla voc.* DENTE.

3. (Geom.) [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Cubare. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 21. Piedestallo... ch'è alto palmi undici, e mezo largo dalla banda di levante palmi dodici, e un quarto, da ponente palmi tredici, e da tramontana, e mezo giorno palmi tredici, e un quarto, che cubato viene ad essere palmi mille novecento vinti quattro, che sono carettate sessanta quattro.

† **CUBATTO.** *S. m. Lo stesso che* Cubattolo. *V.*

† **CUBÀTTOLA.** *S. f. Lo stesso che* Cubattolo. *V.* — *Pataff.* 6. (*C*) La cubattola non racciabattare.

† **CUBÀTTOLO.** *S. m.* (Ar.Mes.) *Strumento col quale si prendono uccelli al tempo delle nevi. Lo derivano da* Cubare, *dal giacere a terra, quasi in agguato; Covare insidie. Cr.* 10. 28. 7. (*C*) Si prendono col cubattolo, al tempo delle nevi, il quale è uno strumento fatto di poche verghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciolo, il quale giace in terra, coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra, e di dietro percuote l'uccello che entra all'esca.

CUBATURA. *S. f.* (Geom.) *L'arte o l'azione di misurare lo spazio occupato da un solido; Cubicazione.* (*Mt.*) [Gen.] *Agnesi, Inst. anal.* 714. Necessariamente entra nella formola delle quadrature della superficie e cubature del solido.

CUBEA. *S. f.* (Zool.) *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 189. (*Mt.*) E la superba Stirpe dell'orche, e prenadi e cubee.

CUBEBE. *S. m. ed anche f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Pepe* (Piper cubeba, *L.*), *i cui frutti neri di forma tonda, come quelli del pepe comune, ma un po' più grossi, d'un sapor caldo aromatico pungente, alquanto amari. Spagn.* Cubeba. *Arab.* Kabâbat.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 32. Le cubebe sono frutti d'una pianta che fa nell'Indie, le buone vogliono esser liscie, grosse, odorate, al gusto acute, ed alquanto amare. = *Serap.* 108. (*C*) Cubebe Dioscorides dice che è la mortina salvatica. *M. Aldobr.* Cose calde per usare a quegli che hanno il cuor freddo, si è zettovario..., siloè, cardamomo e cubebe. *E appresso:* Cubebe son calde e secche temperatamente, siccome dicono alcune genti; ma, secondo Avicenna, son calde e secche nel secondo grado: e sappiate che ciò è frutto d'un arbore ch'è in India,...

(Chim.) [Sel.] Essenza di cubebe. *Olio volatile che si ritrae per distillazione dal pepe cubebe, e che contiene in gran parte le virtù di quella droga.*

CUBEBINO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare, cristallizzabile, di natura neutra, che si estrae dal pepe cubebe.*

† **CUBETTA.** *S. f.* (Archi.) [Cont.] *Dim. di* CUBA. *Sansov. Ven. des.* 34. Di sopra all'angiporto, il colmo è sfondato in forma di quadrone; ma dalle bande corre con diverse cubette, dipinte di mosaico.

CUBETTINO. *S. m.* (Geom.) *Dim. di* CUBETTO. *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 172. (*Gh.*) Cubettini di marcasita color d'ottone.

CUBETTO. *S. m.* (Geom.) *Dim. di* CUBO. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 263. (*Gh.*) I primi cubetti che vi si formarono...

CUBICAMENTE. *Avv.* (Geom.) *Dicesi* Moltiplicare cubicamente, *e vale Moltiplicar due volte un numero per se stesso.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* VI. 3. Di sorte che il multiplicare cubicamente alcuna cosa non è altro che multiplicare un numero propostoci due volte in se stesso.

CUBICARE. *V. a.* (Aritm.) [Gen.] *Elevare un numero al cubo. Galigai, Prat. aritm.* 10. 6. Domando di cubicare 12: multiplica 12 in sè, fa 144, e multiplicato 144 per detto 12 fa 1728 pel cubo di 12.

CÙBICO. *Agg. m.* (Mat.) *Che ha forma di cubo. È in Vitr.*

[Cont.] *Lana; Prodr. inv.* 53. Un piede cubico di acqua, cioè l'acqua che può stare in un vaso quadro, largo un piede, ed altrettanto lungo, ed alto. [Val.] *Algar. Op.* 3. 464. Iddio con un pollice cubico di materia solida e non più potè formare i pianeti. *Cocch. Bagni.* 50. Trecento quarantacinque braccia cubiche.

2. **Numero cubico** *è il Numero che si ha moltiplicando un numero quadrato per la radice.* [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* VI. 3. Numero cubico adunque si debbe chiamar quello che si genera dalla doppia multiplicazione di alcun numero in se stesso, overo dal multiplicarlo una sol volta in se stesso e rimultiplicar poi il suo multiplicato ancora per se stesso. = *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Numero cubico, il quale nasce dalla radice di un quadrato, è quello il quale si genera dalla multiplicazione doppia di alcun numero in se stesso, o dalla multiplicazione sua semplice, come due volte due due volte fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro fa otto; il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

3. [Gen.] **Equazioni cubiche, e problemi cubici** *sono quelli di terzo grado. Agnesi, Inst. anal.* 227. Due saranno le radici dell'equazione quadratica, tre della cubica. *E* 247. Il problema che a tale equazione ci ha portati, non è cubico, ma piano.

4. [Gen.] **Linea cubica** *si dice quella che è rappresentata da un'equazione di terzo grado. Guid. Gr. Risp. apol.* 134. La sferoide nata da un'ellisse cubica... e la conoide nata da una parabola cubica...

5. [Cont.] **Radice cubica.** *Bart. C. Mis. dist.* VI. 3. Il cavare la radice cubica di alcun numero, non è altro che saper ritrovare alcun numero che multiplicatolo una volta sola per se stesso, rimultiplicare quel che ce ne sarà venuto un'altra volta per se stesso causi il propostoci da prima numero.

† **CUBICOLÀRIO.** [T.] *S. m. Cubicolario. Vend. Crist.* 102. (*C*)

† **CUBÌCOLO** *e* **CUBÌCULO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Cubiculum. *Piccola stanza da dormire.* (*Fanf.*) [T.] *S. Cat.* 154. (*Non ha altro uso che d'erud. stor.* Il sacro cubiculo, *cioè imperiale; che non può essere altro che sacro.*) = *Pist. S. Girol.* 385. (*M.*) Nel mio segreto cubicolo vo cercando la notte lo mio diletto sposo. *E* 403. Tu entrerai nel tuo cubiculo, e in secreto orerai.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. Le camere, talami, ovvero cubiculi, devono esser lunghe una volta la larghezza loro.

2. *E trasl. Pist. S. Gir.* 385. (*M.*) Lava ogni notte lo tuo cubicolo, cioè la tua coscienza, con lagrime di vera compunzione. *E* 403. Popolo mio, entra nel cubicolo tuo, cioè torna al cuor tuo.

CUBICULÀRIO *e* † **CUBICOLÀRIO.** [T.] *S. m. Titolo d'uffizio che corrispondeva al mod.* Ciamberlano. Cubiculum *era e la camera da dormire e ogni stanza ove posare anco a tempo; e la voce ha l'orig. stessa di* Covile *e di* Cuccia. [T.] I cubilarii a Costantinopoli erano tutti eunuchi. *E Liv. chiama* Minister cubiculi, *quel de' turpi piaceri. In Cic.* Cubicolario *è l'introduttore alle udienze.* Da me non anticamera; nè si passa per mano d'introduttore. *Nihil per cubicularium. Ma lo distingue da* Janitor. *Cod.* 12. 5. De' preposti del sacro cubiculo, e cubicularii e loro privilegi. *Svet. rammenta un* Decurione di cubicularii; *un'Iscr.*, Una femmina cubicularia. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Accompagnato solamente da un suo medico e due cubilarii camerlinghi. = *Vend. Crist.* 102. (*C*) *Cavalc. Espos. simb.* 1. 424. Alcuni sono immediatamente con lui, come sono cubicularii, assessori. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 102. Fatto Olimpio, suo cubicolario, rettore dell'Italia, gli comandò...

CUBIFORME. *Agg. com. e S. m.* (Geom.) *Che ha forma di cubo.* (*Fanf.*)

2. (Anat.) *Uno degli ossi del tarso, altrimenti detto* Cuboide. *Voc. Dis.* (*Mt.*)

† **CUBILE.** *S. m. Covile.* (*M.*) *Aureo lat.*

2. † *E per Alveare. Salvin. Georg.* 4. (*M.*) Tu però i cubili Screpolosi di liscio fango intorno Ungi scaldando.

3. † *Per Letto. Domin. Gov. fam.* 61.

CUBITALE. *Agg. com. Della misura d'un cubito.* (*Fanf.*) *È in Liv.*

2. **Lettere cubitali** *Lettere grandissime.* (*Fanf.*) [T.] Scrivere, Mostrare a lettere cubitali; *patentemente, solennemente.*

3. [Camp.] *Per D'altezza d'un cubito. All. Met.* VI. Elli è vera cosa che li Indi sono certi populi cubitali, cioè, d'altezza d'un cubito.

4. (Bot.) Fusto cubitale. *Quello ch'è della lunghezza del cubito, cioè dalla piegatura del braccio sino all'estremità del dito medio.* (*Mt.*)

† **CUBITARE.** *V. a. Desiderare. Quasi frequent. di* Cupere. *V.* COVIDARE. *Vit. Barl.* 16. (*C*) Non cubitare cosa che tu non puoi avere. *Ivi* 46. (*M.*)

CÙBITO. *S. m. Aff. al lat.* Cubitus. (Anat.) *Denominazione dell'angolo esteriore formato dalla piegatura del braccio coll'antibraccio; Gomito Amet.* 80. (*C*) Fermò il sinistro cubito sopra quelle. *Car. Lett.* 2. 296. (*M.*) Una figura di donna, che con la destra tiene una palla, con la sinistra una lancia, col cubito appoggiata a una colonnetta. *E Eneid.* 4. 1060. Tre volte sopra il cubito risorse: Tre volte cadde,...

(Anat.) *Il primo degli ossi dell'antibraccio parallelo al radio, un po' meno lungo di esso, irregolare, meno voluminoso alla sua estremità inferiore che alla superiore; si articola coll'omero, col radio, e coll'osso piramidale; l'eminenza sua superiore e posteriore forma il gomito.* (*Mt.*).

2. [Cont.] *Angolo. Bat. della Valle, Vallo,* II. 3. Modo di fare trenciere cavate a modo di fosso a cubiti, cioè a volte, e con essi accostarse alla muraglia, e condurre le artellarie.

3. *Per sorta di Misura di lunghezza, così chiamata perchè presso a poco eguaglia la lunghezza del cubito.*

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Il cubito si compone di sei palmi, per conseguenza di ventiquattro dita. *Spet. nat.* IX. 190. Il cubito... quello, che si stende dal gomito del braccio umano sino all'estremità del dito più lungo, ovvero un piede, e mezzo. = *G. V.* 1. 38. 3. (*C*) Per ispazio dall'una torre all'altra di venti cubiti. *Tes. Br.* 1. 21. E sappiate che quell'arca fu lunga trecento cubiti, e per larghezza cinquanta, e per altezza trenta. *Esp. P. N.* 115. La lunghezza dell'arca fue trecento cubiti, l'ampiezza cinquanta. *Stor. Eur.* 5. 106. Ed è la grandezza loro (*delle balene*) tale e sì fatta, che molte eccedono i cento cubiti, o, vogliamo dire a misura nostra, braccia settantacinque, per essere tre di queste quattro cubiti degli antichi. [Camp.] *Bibb. Deut.* 3. Il suo letto di ferro... hae nove cubiti, o vuoli tu di misura di nove braccia, che si fanno dall'uno gomito all'altro, congiugnendo le mani al petto; o come dicono alcuni altri, dal gomito infino alla punta del dito di mezzo. In uno di questi modi era grande il letto di costui e largo quattro, a misura di gomito fatto con mano d'uomo (*novem cubitos*). *Volg. Bib. Es.* 25. Tu farai l'arca di legno di settino, la quale sia lunga due cubiti e mezzo e la larghezza uno cubito e mezzo, e l'altezza uno cubito ed uno sommesso. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 164. Il Tragico coi suoi coturni s'innalza, perchè nessun potendo alla sua natural misura aggiungere neppur un sol cubito,... (*Luc.* 12. 25. Quis... potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?)

† **CUBITOSO.** *Agg. Cupido, Desideroso. V. anche* COVIDOSO. *Vit. Barl.* 16. (*C*) Tu se' crucciato, che tu m'hai perduto, e se' cubitoso d'avermi. *E* 18.

CUBO. *S. m.* (Geom.) *Corpo regolare e solido, di sei facce quadrate ed eguali, ed i cui angoli sono tutti retti, e però eguali. È in Vitr.* — *Gal. Dial. Mot.* 553. (*C*) Anche i cubi sono in tripla proporzione dei loro lati. *Viv. Res. Sol.* 205. I momenti delle resistenze nelle sezioni simili di qualche solido sono tra di loro come i cubi dell'altezze. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Linee proporzionali e cerchi e cubi, Che cancellano poi l'onde crescenti.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* III. 1. Dado, fatto di sei superficie quadre uguali infra loro e ad angoli retti, chiamato da latini cubo, che è uno de corpi regolari.

2. (Aritm.) [Gen.] **Cubo d'un numero** *si dice questo numero moltiplicato due volte in se stesso. Gal. Sist.* 3. Facciamo il cubo di 220 che è 1064800.

3. [Cont.] *Cubatura, Volume. Bocc. Museo fis.* 12. Materiali, che potevano formare un cubo di dieci braccia di pietre grosse.

CUBO. *Agg. Lo stesso che* Cubico. (Mat.) [Gen.] **Radice cuba.** *Gal. Comp.* Due modi differenti dichiareremo per l'investigazione della radice cuba di qualsivoglia numero.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* II. 10. Il retto modo

da cavar la detta radice cuba dalla maggior parte è ignorato.

2. [Cont.] Numero cubo. *Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà... il solido, il cubo, il pentagonale, l'esagonale, l'ettagonale, l'ottagonale, l'ennagonale, e gli altri. = *Fir. Rag.* 141. (*C*) Pigliate due di que' numeri che i medesimi matematici chiamano cubi.

3. [Cont.] Corpo cubo. *Mart. Arch.* III. 6. La stilobata è un ornamento e quadro sopra di cui si posa la base della colonna, molte volte usato per gli scultori antichi... la stilobata è un corpo cubo ovvero quadrato in ogni parte come un tassello, posto sotto la colonna per ornamento d'essa, e alcuna volta per elevare essa colonna. *Biring. Mec. Picc.* XXXV. Aristotile... assimiglia il virtuoso al corpo cubo, perchè sì come questo corpo gettato ed agitato in qual si vogli modo nell'istessa maniera sempre si ferma e torna alla quiete, così ancora chi risplende per le virtù agitato in qual si vogli modo... nell'equità dell'animo suo si riposa.

4. [Cont.] Misura cuba. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 65. Non mi son curato di mettere quanti palmi cubi sia la presente guglia, nè il peso.

CUBÒIDE. *Agg. e S. m. Dal gr* Κύβος, *Cubo e* Εἶδος, *Forma, Somiglianza.* (Min.) *Fossile formato a guisa di dado o cubo, cioè di sei facce.* (*Mt.*)

2. (Anat.) *Uno degli ossi del tarso, detto anche* Cubiforme. *Imperf. Anat.* 183. (*M.*) Gli altri ossi son quattro, cioè cuboide ch'esce fuori, e gli altri tre innominati.

CUCCAGNA. [T.] *S. f. Modo, Luogo e Tempo di prendere cose utili e piacevoli a nessun costo e con poca fatica. Da* Cuccare, Accoccare, Acchiappare, Cogliere.

2. [T.] *Per Abbondanza grande, più di* Macca; *questa pagasi poco, ma pure si paga. La* Cuccagna *secondo l'origine è donativo proposto o gettato a chi se lo piglia.*

[T.] Albero di cuccagna, *al quale s'arrampicano gareggiando a chi prenderà il premio postovi su.*

[T.] In piazza c'è la cuccagna, c'è cuccagna.

[T.] Volere o Goder la cuccagna: *Vivere in abbondanza, senza lavorare.* = *Carlet. Viagg.* 2. 74. (*Gh.*) Molti di questi... s'accommodano a questa cuccagna a loro piacere, e al meglio che possono,...

[T.] *Quasi prov.* Cuccagna per chi maneggia (*che può vantaggiarsene se gli è di manica larga*).

[T.] Far cuccagna, *Vivere largamente alla spensierata.*

3. [T.] *Luogo e condizione di cose, dove molti vivono e godono a ufo o con poca spesa e fatica.* Lì c'è la cuccagna. — Il paese della cuccagna.

[T.] *Anche di pochi e di un solo.* Ci ha trovato la cuccagna. = *Neri, Sam.* 6. 60. (*Mt.*)

4. *Nome di paese immaginario, come quel di Bengodi, finto dal Boccaccio nella novella* 73. *Pataff.* 5. (*C*) Andra' tu in cuccagna? *Quirico Rossi in un poemetto cantò la cuccagna.*

5. *Per estens. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. (*C*) E la prigione È diventata, come dir, cuccagna. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Che cuccagna saria per quei ghiottoni, Che, pappando bocconi saporiti, Badan di lardo a ricoprir gli arnioni. [M.F.] *Fag. Comm.* Una cuccagna sbardellata c'è per te.

† CUCCAJA. *S. f. Nido o Covacciolo del gufo, e del cuculo.* (*Fanf.*) *Car. Matt. son.* 10. (*M.*) Qui cantò il gufo; e questa è la cuccaja, Ov'or s'intana. (*Qui allegoricamente.*)

CUCCARE. *V. a.* [M.F.] *Trattare come il cucco. Ricciard. Amor. nell'odio.* 3. 21. 590. Vi porteranno da mangiare, vi cuccheranno, vi faranno mille carezze. *Così è appena dell'uso.*

2. [M.F.] Tu non mi cucchi, *dicesi fam., cioè Tu non mi pigli, Non mi becchi; Non mi lascio infinocchiare. Propriamente quand'altri con moine o lusinghe cercherebbe trarci in inganno.* — Non è uomo da lasciarsi cuccare. *Nel linguaggio scritto,* Coccare e Accoccare.

CUCCATO. [T.] *Part. pass. di* Cuccare.

CUCCETTA. *V.* Cucchetta.

CUCCHIAINO. *S. m. Dim. di* Cucchiajo. (*Fanf.*) [T.] Cucchiaino da caffè.

CUCCHIAJA. *S. f.* [Cont.] *Cucchiajo per lo più grande che serve a varii usi nelle arti. Vas. Pitt.* XXIX. Quando il vetro è cotto, e bene stagionato, e le mestiche sono condotte, e chiare e scure, e d'ogni ragione, con certe cucchiaie lunghe di ferro si cava il vetro caldo.

2. (Ar.Mes.) *Strumento di ferro per uso di vôtar il letto de' fiumi.* [Cont.] *Si dice più spesso* Cucchiara. *V.* = *Viv. Disc. Arn.* 5. (*C*) Dove nel far cavar colle cucchiaje m'incontrai a vedere un certo lastrico.

3. [T.] *Ferro a modo di cucchiajo, da pulire il buco aperto nel masso per fare la mina.*

4. *Parimente si dice quello strumento col quale si metteva la polvere ne' cannoni per caricarli.* (*Fanf.*) [Cont.] *Si dice più spesso* Cucchiara.

5. *Dicesi anche uno strumento di ferro, in forma di* T, *col quale si dà la salda alla biancheria.* (*C*)

6. [Camp.] *Per Cucchiajata, il continente per lo contenuto. Din. Din. Mascal.* I. 3. Quando la darai di state o d'inverno, daraila con vino buono ed una cucchiaja di polvere.

CUCCHIAJACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* Cucchiajo. Un cucchiajaccio di legno.

CUCCHIAJATA. *S. f. Quella quantità di checchessia che si prende in una volta col cucchiajo.* — *Red. Vip.* 1. 17. (*C*) Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiajata intera. *E lett.* 1. 121. Due cucchiajate di pizzicata di sena e di mecoacan, prese avanti pasto, fanno un buon effetto. *E* 248. Metto in considerazione, se fosse per esser cosa opportuna e giovevole dare ogni mattina, avanti al brodo, due buone cucchiajate di mele di Spagna. *E cons.* 1. 128. Se ne piglia due cucchiajate per volta.

2. [Val.] *Fig. Barett. Scritt. min.* 90. Si vadano inghiottendo qualche cucchiajata di lingua francese rubata al Voltaire.

CUCCHIAJATINA. *S. f. Dim. di* Cucchiajata. *Zibald. Andr.* (*C*) Non si contentò di prenderne una sola cucchiajatina. *Lib. cur. malatt.* Prendano la mattina nello svegliarsi una piccola cucchiajatina di esso liquore.

† CUCCHIAJERA. *S. f. Quantità di cucchiai disposti nella loro custodia. Borgh. Mon.* 161. (*C*) Salvochè una forchettiera, o cucchiajera, che anche bene spesso era dal comune per alcune buone operazioni donata.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Per un lavoro s'intenda ogni vaso, bossolo, peparuola, bacino, nappo, cucchiaiera, forchettiera, ed ogni altro lavoro d'ariento di qual si voglia altra sorte da un'oncia in su.

CUCCHIAJETTO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* Cucchiajo: *più grande del* Cucchiaino.

CUCCHIAJO. *S. m. Strumento concavo d'argento, o d'altra materia, col quale si piglia il cibo. In Celso* Cochlear, *in Plin.* Cochlearium. *Cr.* 3. 16. 4. (*C*) Alla sete ancora vale con acqua temperato (*l'orzo*), ovvero a mangiarlo grosso con cucchiajo, ovvero sì liquido che si bea. *E* 5. 36. 1. Del suo legno (*del bosso*) si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi.

2. *Per Cucchiajata, cioè tanto di roba quanto ne cape in un cucchiajo. Cron. Morell.* 282. (*C*) Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggea.

3. *Prov.* Imboccare, *o sim.*, col cucchiajo vôto. *Dicesi di coloro che vogliono parere d'insegnare, e non insegnano. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Imboccare col cucchiajo vôto, si dice, per un cotal motto e proverbio, di coloro che vogliono parer d'insegnare, e non insegnano. *Pataff.* 10. Col cucchiajo vôto mostra che 'l pascesse. *Capr. Bot.* 72. Sanno che non possono imboccar più gli uomini co' cucchiai vôti.

4. [Val.] Mangiar la torta col cucchiajo, *prov. Essere dappoco. Tasson. Secch.* 7. 46. Ucciso avea Palamide fornajo, Che mangiava la torta col cucchiajo.

5. *E fig. Cecch. Comm.* (*Mt.*) Ed è vivanda La pazienza che si piglia, sai, Col cucchiajo della rabbia. *Bern. Orl.* 2. 9. 17. (*C*) Ma siami tutto il mondo testimonio, Che col cucchiajo la mangio della rabbia.

6. [T.] *Di chi non si regge più ritto per istanchezza o altro.* E' si raccatta col cucchiajo; Bisogna raccattarlo col cucchiajo. (*Quasi disfatto.*)

7. *In gergo. Red.* (*Mt.*) Quella parte dove termina l'intestino retto, che in buona lingua jonadattica si chiama cucchiajo.

8. (Ar. Mes.) [Cont.] *Mestola usata nelle arti. Spet. nat.* XII. 56. Il cucchiajo da gettare la cera. *Florio, Metall. Agr.* 335. De lo stesso catino con un cucchiaio, a poco a poco versi il piombo mescolato con l'oro, e con l'argento in certi catinetti o di rame o di ferro, larghi tre palmi, e alti tre dita, ma di dentro prima impiastrati di loto.

CUCCHIAJONE. *S. m. Accr. di* Cucchiajo. *Cucchiajo grande.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si valeva d'un grande cucchiajone per farle inghiottire con maggior prontezza.

2. *Dicesi generalmente Quello con cui scodellasi la minestra.*

CUCCHIAJÙCCIO. (*Tom.*) *S. m. Dim. di* Cucchiajo, *meschino.*

CUCCHIARA. *S. f. Gran cucchiajo. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*M.*) Forchettone è una gran forchetta, siccome cucchiara un gran cucchiajo. *In questo senso non è morto.*

2. *Si dice anco la Cazzuola de' muratori. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXI. Bisogna bene avvertire di non abbandonare l'intonaco, mentre la materia è fresca, perchè fenderebbe in molti luoghi, anzi è necessario a voler, che si conservi buono, nò se gli levar mai d'intorno con la cazzuola, overo mestola, o cucchiara, che vogliam dire, insino a che non sia del tutto pulitamente disteso, come ha da stare. *Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Cucchiare per distender la calcina, e per smaltare le muraglie; penello, per dare il bianco.

3. (Idr.) [Cont.] *Quella Macchina che toglie il fango e la sabbia dal fondo di un porto o di altro alveo. Cr. B. Naut. med.* V. 544. Cacciano detto fango, dopo che con la cucchiara fuor dell'acqua si porta, dentro ad altre barche che il vanno a ricever sotto, ed a questo fine pigliano quelle delle navi, con che fuor del porto si porta in alto mare ...Quel (*strumento*) con che a Corfù nettano il mandraccio, non è molto diverso di quel di Genova, salvo, che in loco delle zappe di Genova, usa Corfù certe cucchiare di ferro, il cui manico sono certe aste.

4. (Artigl.) [Cont.] *Strumento con cui si metteva la polvere nel cannone. Fal. Vas. quadri,* I. 16. Calcatori... e cuchiare, scovoli. *Cr. B. Proteo mil.* III. 26. Oltre il modo di caricare con le cucchiare se sogliono nelle batterie, ed assalti per far più presto usar i sacchetti o scartocci, che prima si facevano di tela, ma a' tempi nostri di carta reale, o pecorina.

CUCCHIARATA. *S. f. Cucchiajata. Questo è più com. Art. Vetr. Ner.* 5. 73. (*M.*) E se ne pigli poco per volta, cioè mezza cucchiarata appena. *Red. Cons.* 2. 67. Solamente la mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne. [T.] *Magal. Lett.*

CUCCHIARINO. *S. m. Dim. di* Cucchiaro. *Più com. Cucchiaino.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 404. Cucchiarini, con che (*le api*) raccolgono da' fiori quella polviglia, che è la materia della cera.

CUCCHIARO. *S. m. Cucchiajo. Questo è il com. Red. Cons.* 1. 209. (*M.*) Piglierà ancora... un mezzo scropolo di magistero di madreperle o d'altre conchiglie marine, o in un cucchiaro di brodo, o pure in un cucchiaro di pappa.

† CUCCHIO. *S. m. Moneta di poco valore.* (*Fanf.*) *Car. Com.* 8. (*M.*) Gli ho stampati per amor vostro, e per amor ch'io porto loro, e a dirvi il vero, perchè mi guadagnino qualche cucchio.

CUCCIA. *S. f. Letto.* [T.] *Aff. a* Cubo, *quasi dal frequent.* Cubicare. Cuba *la lettiga ai Sabini. In Pl.* Cubitare. *Il fr.* Coude, *Cubito, segna il passaggio della trasformazione.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 126. Ornamenti messi a oro fatti per detto maestro Giorgio in casa de la abitazione del magnifico Giovambattista Salvani così ne la sala, salotti, e camera, e della cuccia, armario, cassabanca. *E* 156. Cuccia con tre piedi intagliati, con arpie, festoni, e altri ornamenti. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 134. (*C*) Quantunque il sonno ne venisse a volo, E la cuccia mancasse di difetti. *Bellinc.* 322. Andar parrammi in bucentoro e 'n cuccia. *Vettor. Fr. Viag. Alem.* 151. (*Gh.*) In certe cucce separate dormiva lei (*ella*) e quel vecchio. *E ivi.* S'accostò alla cuccia della fanciulla.

2. *Oggi si dice più propriamente del letto de' cani.* (*M.*)

[T.] *Onde* Andare, Stare, Mettersi a cuccia, *che fam. dicesi anche dell'uomo.*

[T.] Stia a cuccia; *Non si muova di lì.*

CÙCCIA. [T.] *S. f. Cagnolina, che in Tosc. dicesi* Cucciola. *Parin. Giorn.* Vergine cuccia, delle grazie alunna.

CÙCCIA. *S. f.* (Zool.) *Piccolo quadrupede della specie delle faine, o donnole. Car. Lett.* 2. 312. *Ediz. d'Aldo* 1575. (*M.*) E per animali vi farei lupi volpi, scimie, cucce, e se altre vi sono di questa sorta maliziosi ed insidiator degli altri animali.

CUCCIARE. *V. a. Distendere, Por giù disteso.* (*Fanf.*) *Fr.* Coucher.

2. *N. ass. Dicesi del coricarsi de' cani, e giacer dormendo. Ricc. A. M. Calligr. in* Cucciare. (*Gh.*)

Guarda quel cane come cuccia piacevolmente. *Red. Etim.* (*M.*) Da questo *coucher* credo che sia nato il verbo toscano Cucciare, di cui si servono i canattieri ed i cacciatori, quando comandano a' cani, che si gettino a giacere, e per dirlo più propriamente che cuccino; e da cucciare può forse essere che sia nata la voce cucciolo e cucciolino.

2. *Fig. Giacersi, Starsene in letto.* (*Fanf.*)

3. *E Nascondere il proprio risentimento fingendosi umiliato.* (*Fanf.*) *Nelli J. A. Comed.* 5. 7. (*Gh.*) Eccoci a' soliti rimbrotti! Ma e' bisogna cucciare e far li orecchi di mercante.

CUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cucciare. *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Cucciato giù, dopo guardatomi fisso un pochetto...

CUCCIETTA e **CUCCETTA.** *S. f. Dim. di* Cuccia. *Machiav. Op.* 3. 193. (*Gh.*) Dove (*nella camera*) ha da essere letto e cuccetta.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 109. 1 matarazzo; 1 letto; 4 lenzuola; 2 cuperte; 3 cucciette.

[T.] *In qualche dial.* Cuccetta, *e corrotto* Coccetta, *letto non grande, e con fusto più rialzato da piedi e da capo del letto solito.*

† **CUCCINIGLIA.** *S. f. Lo stesso che* Cocciniglia. *V. — Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*C*) O due o tre danar di cucciniglia. *Red. Annot. Ditir.* 49. Dalle parti d'America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cucciniglia.

† **CUCCINO.** *S. m. Arnese su cui cuciono e lavorano le donne. Bern. Rim.* 1. 91. (*M.*) Sopra quei lor cuccin' tutto 'l dì stanno.

CUCCIO. *S. m. Cucciolo.* [T.] *Dim. di* Cane, *contratto; come* Fresco *da* Frigidiusculus. = *Fr. Jac. T.* 2. 32. 24. (*C*) Lo cuccio abbaja all'uomo, Lo levriere caccia.

2. *Trasl. Dicesi d' Uomo inesperto e semplice. Morg.* 16. 58. (*C*) M' ha rimandato indrieto com' un cuccio.

CUCCIOLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Cucciolo. (*C*)

2. *E nel signif. di* Cucciolo, § 2. *Varch. Suoc.* 1. 6. (*C*) Che cucciolaccio! di cotesto ve ne voglio stare io per un danajo.

CUCCIOLINO e **CUCCIOLINA.** *S. m. e f. Dim. di* Cucciolo e Cucciola. *Tav. Rit.* (*C*) A quel punto una cucciolina d'Isotta, la quale era appellata Idonia, sì leccòe di quello beveraggio sparto. *E altrove:* Egli avea la più bella dama, e lo più fedel servigiale, e lo più forte cavallo, e la miglior cucciolina che avesse niuno barone del mondo.

2. *Per Cagnuolo semplicemente. Franc. Barb.* 310. 5. (*C*) Arbori ed erbe sono in questo prato, E lei da lato Ha cucciolini, e molti Belli animali,... *Dittam.* 2. 28. Come fa il cucciolin nella prigione.

3. [G.M.] *Inesperto, Semplice.* Poverino; gli è proprio cucciolino! *Tiene dell'Agg.*

CUCCIOLO e **CUCCIOLA.** *S. m. e f. Cane piccolo, che non sia ancor finito di crescere. Ciriff. Calv.* 2. 63. (*C*) Non v'è altro che spine, sterpi e ciottoli, Che a fatica v'andrien le zebe e i cuccioli. *E* 3. 93. Ma Sinefido già come una trottola S'aggira pel fetore, o qual fa cucciola... ove la lepre è suta a pascere. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Pigliate oggi dieci cuccioli nati dell'istessa madre.

2. *Per metaf., dicesi anche di uomo inesperto e soro. Cecch. Inc.* 1. 2. (*C*) Egli è ancora un cucciolo., Che sa molto che cosa si sia moglie. [Val.] *Bianchin. Not. Sold.* 46. Cucciolo dicesi d'uomo semplice, inesperto.

3. *Dicesi in prov.:* **I cuccioli hanno incominciato a insanguinarsi;** *di Chi lasciando la soverchia semplicità divenga ardito. Menz. Costr. irreg. cap.* 5. *pag.* 226. (*M.*) I cuccioli (*cani*) hanno incominciato a insanguinarsi, e vale per quelli, che, lasciata la troppo inutile semplicità, divengono arditi.

† **CUCCIOLO.** *Agg. Piccolo. Burch.* 1. 13. (*C*) Uno sportello, e due lettiere cucciole. [Val.] *Fag. Pros.* 129. Bel bello filosofetti sbarbati, dottorini in erba, censori nidiaci, barbassori ancor cuccioli e satrapi lattonzoli.

2. *In senso di Semplice, Soro.* [M.F.] *Fag. Rim.* Gabbar la gente cucciola.

CUCCIOLOTTO. *Agg.* [M.F.] *Dicesi di persona semplice e novizia. Fag. Rim.* 1. 198. *MS.* E perchè noi siam dolci e cucciolotti, Acciò nemmeno avessimo paura De' cadaveri lor guasti e corrotti, Ebbe quest'attentissima premura... *Fag. Rim.* Si vede che voi siete un cucciolotto. *E:* Noi siam dolci e cucciolotti.

CUCCIOTTOLINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Cuccio.

† **CUCCIUOLO.** *S. m. Piccolo nato di bestia.* [Camp.] *Bibb. Mich.* 5. Come stae lo lione tra le bestie della selva, e come lo cucciuolo dello lione quando rugge nel mezzo della gregge delle pecore (*catulus leonis*). *Nahum.* 2. *V.* Cucciolo *Agg.*

CUCCO. *S. m.* (Zool.) *Uccello noto, Cuculo.* (*Fanf.*) *Altri lo legge in Plaut.* Cucus, *in Pl., per Cuculo.* [Camp.] *Somm.* 5. Lo avvantatore è 'l cucco che canta el nome suo, e non sa cantare se non di sè. = *Ar. Fur.* 25. 31. (*Gh.*) Tenendo basse l'ale come il cucco. *Fag. Rim.* (*Mt.*) E dee stimarsi un barbagianni, un cucco.

[T.] *Prov. Tosc.* 31. Quando canta il cucco v'è da far per tutto. *E* 179. A' cinque d'aprile il cucco dee venire.

2. *È pure nome di un pesce.* (*Fanf.*) *Tass. Mond. cre. g.* 5. § 15. (*Gh.*) E 'l cucco notatore ha voce anch'egli,...; Ma non è vera voce.

3. *Uomo da nulla, Sciocco.* (*Fanf.*)

4. † **Fare star cucco uno** *vale Farlo rimanere un babbeo. Baldov.* « Chi la sorte, » *ecc. a.* 1. *s.* 13. *p.* 23. (*Gh.*) E vo', bench'ei si stimi astuto e scaltro, Farcelo star più cucco un dì che l'altro. *Adesso direbbesi* Cuccare uno.

CUCCO. *S. m. Voce de' bambini. Lo stesso che* Uovo. [T.] *Forse aff. a* Cocco, *in senso anal. a* Coccola, *dalla rotondità; forse a* Chioccia, *la Gallina, che agli Sl. è* Còcos, *come il Gallo ai Fr.* Coq. = *Pataff.* 8. (*C*) Perchè il granchio mi morse, mangio il cucco. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 176. E darti a colizion la pappa e il cucco.

2. Cucco *diciamo anche al Figliuolo più amato dal padre, e dalla madre, ed a qualsiasi Persona favorita e diletta.* [T.] *Forse dall'essere l'uovo a' bambini gradito; o suono imit. sim. a* Accoccolare, *che in qualche dial. vale Accarezzare.*

[T.] Quel bambino gli è il cucco della mamma, del maestro. = *Fag. Comed.* 6. 144. (*Gh.*) Essendo il cucco della zia... *Guadagn. Vers. gioc.* 13. Io sarò sempre delle donne il cucco. *Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) *Sen. Ben. Varch.* 2. 29. Confesserai, vogli, o non vogli, d'essere stato il suo cucco. *Morg.* 19. 139. *Car. Lett.* 1. 27. (*M.*) Vuol esser tenuto per intrinseco vostro, per ajo mio, per cucco di tutti i prelati di Roma.

CUCCO e **CUCCA.** *Agg. m. e f.* [M.F.] *Aggiunto a* Vecchio *vale nell'uso come Rimbambito.* Vecchio cucco, Vecchia cucca. *Fag. Comm.* Vecchi cucchi. *E Rime.* Guardate, detto vien, quel vecchio cucco. *Zann. Scherz. Com.* Vecchiaccio cucco.

2. *E per semplicemente Vecchio.* [Val.] *Ros. Sat.* 5. Artifizio ci vuol da volpe cucca. *Salvin. Ros. Sat.* 175. Cioè da volpe vecchia... Cucca, pelata come un uovo, in cui non è pelo, che in linguaggio de' bambini si dice cucco.

† **CUCCOBEONE.** *S. m. Si disse così una maschera contraffatta, con occhi infocati, capelli irti, ecc., fatta per ispaventare altrui.* (*Fanf.*) *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. *p.* 133. (*Gh.*) Talchè, passando il ponte alla Carraja, non s'avvide dei cuccobeoni che prima gli avean dato tanto terrore e spavento. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 82. *verso il fine.* Seguite pure, messer Boccia, a dar due spogliazze a questi sciocchi cuccobeoni, i quali si credon d'essere tanti squasimidei (*sic*), e son tanti caramogi.

† **CUCCOLINO.** [M.F.] Far cuccolino, [T.] *quasi Far capolino. O da* Co, *Capo; o dal grido che mette chi apparisce a un tratto e vuol far paura per cel.* [M.F.] *Neri, Sammin.* x. 52. Già finia l'apparato funerale Ordinato nel cielo al giorno morto, E vedeasi nel Portico orientale, Far cuccolino il nuovo dì risorto.

† **CUCCOVAJA.** *S. f. Leggenda intorno al cucco, od il cuculo, o sim., Cuccovata.* (*Fanf.*) *Car. Mattacc.* 9. (*M.*) Ma per dar fine a questa cuccovaja, Venga di quelli alati manerelli Un che mel tragga fuor delle marruche.

CUCCOVATA. *S. f. Cornacchiaja, Diceria sciocca e nojosa.* (*Fanf.*) [T.] *Imag. sim. a* Gracchiare, *e altre tali.* = *Car. Lett.* (*M.*)

† **CUCCOVEGGIA.** *S. f. Lo stesso che* Cuccuveggia. *V. Il gr. mod.* Koukouvaja. [Val.] *Fatti d'Enea.* 197. Ecco com'erano per percuotersi insieme, una cuccoveggia apparve. [Camp.] *Bibb. Deut.* 14. Lo struzzolo e la cuccoveggia, ed un uccello che si chiama... (*noctua*). = *Salvin. F. B.* 3. 1. 5. (*Mt.*) Cuccoveggia a Siena la civetta, grecobarbaro κουκκβάϊα.

CUCCÙ. *S. m. Lo stesso che* Chiù. *V.* [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 46. Cantando il gufo ed il cuccù galante.

[T.] Far cuccù; *Nascondersi e mostrarsi ai bambini, facendo viste di far loro paura.*

[T.] *Esclam.* Cuccù! *Di chi celiando si vanta di non poter esser preso o ingannato. V.* Cuccare.

† **CUCCUINO.** *S. m. Cuculio. Pataff.* 1. (*C*) E' sarà cuccuin: va egli all'esca?

CUCCUMA. *S. f.* [T.] *Marz.* Cucuma. = *Vaso notissimo di rame o d'altro metallo, o di terra, nel quale si fa bollire l'acqua.* (*M.*)

[T.] Cuccuma del caffè. Bricco *è più generale; e la* cuccuma *ha altra forma, rientrante al disopra del mezzo, e si riallarga verso gli orli e la bocca. Il bricco può essere cilindrico, con manico di legno e più lungo; dove il manico della cuccuma è un semicerchio che prende di sotto agli orli fin presso al ventre di quella. Forse aff. a* Coquo. (*Vian.*) *La cuccuma da cioccolata ha il coperchio forato da passarvi il frullino, e non ha quasi pancia.*

2. [T.] *Corruccio di sdegno malinconico o d'ira repressa. Quasi di vaso che bolle.* = *Alleg.* 97. (*C*) E come quel ne va dal letto al cesso A vomitar la cuccuma indigesta. *Varch. Ercol.* 103. E se è adirato (*si dice*): egli ha cuccuma in corpo.

3. [Rig.] Avere alcuno sulla cuccuma; *in uggia o in odio. Simile all'averlo sulla cima de' capelli, o* (*come gli Aret.*) *in vetta.* [T.] *Quasi dire che lo vogliamo fuori e degli occhi e di tutti noi.*

[T.] Aver la cuccuma; *Essere in collera. Forse dal bollore dell'impazienza.* — Farsi pigliare sulla cuccuma (*a noja*).

[G.M.] Romper la cuccuma ad alcuno; *Annojarlo, Importunarlo.* Mi avreste rotto la cuccuma colle feste di Dante!

CUCCUMA. *S. f.* (Bot.) *Sorta di Erba, detta altrimenti* Curcuma. *Benv. Cell. Oref.* 40. (*M.*) Piglisi tanto zolfo, quanto gomma di botte,...: ancora si piglia per la metà d'una delle dette parti di cuccuma pesta, e poi tutte quattro le dette cose si mescolano insieme.

† **CUCCURRIRE.** *V. n. ass. Il Cantare proprio del gallo. Liburn. Selvett.* 4. *Berg.* (*Mt.*)

CUCCURUCÙ. *S. f. Imitazione della voce che manda fuori il gallo; ed anche Nome di canzone popolare a' tempi del Redi.* (*Fanf.*) *Nel Carm. di Filom.* Cucurrire. *Red. Ditir.* 40. (*M.*) Ariannuccia, vaguccia, belluccia, Cantami un poco e ricantami tu Sulla mandola la cuccurucù. *E Annot. Ditir.* 207. La *cuccurucù*: canzone così detta, perchè in essa si replica molte volte la voce del gallo, e cantandola si fanno atti e motti simili a quelli di esso gallo.

CUCCUVÈGGIA. *S. f.* (Zool.) *Civetta. Gr. mod.* Koukouvaja. *Poliz. Ball.* 5. (*Mt.*) E se il giuoco dura più, Vedrai bella cuccuveggia.

† **CUCCUVEGGIARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Coccoveggiare. *V. — Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) S'e' son quei ch'io riguardo colà dentro Cuccuveggiar rinvolti in quei lenzuoli.

CUCICCHIARE. [T.] *V. a. Ass. a forma di neut. Cucir poco e non bene.*

CUCICULO. *S. m. Nome che i contadini dànno alla Cuscuta. V.* — *Soder. Colt.* 68. (*M.*) Si piglia un'erba da' contadini chiamata cuciculo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata.

CUCIMENTO. *S. m. Da* Cucire. *Il cucire, Cucitura. Cr. alla voc.* Imbastire. *Non com.*

CUCINA. *S. f.* Cocina *per* Coquina. *Non da Varr. Luogo dove la vivanda si cuoce. Bocc. Introd.* 52. (*C*) Misia mia fante, e Licisca di Filomena nella cucina saranno continue. *E nov.* 7. 8. E veduta la gran moltitudine delle tavole messe, e 'l grande apparecchio della cucina,... *Sen. Pist.* Le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi e di garzoni che apprendono l'arte di cucina. [T.] Scienza della cucina, Dotto di cucina, *Chi s'intende di mangiare bene, anco che non sia a cucinare.*

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. La cucina ricerca di lunghezza la sua larghezza e la metà più, o al più la larghezza e i due terzi di essa; della quale il cammino debba essere spazioso.

[T.] Spese di cucina. — La cucina gli costa dimolto.

[T.] *Prov. Tosc.* 342. Vecchia gallina ingrassa la cucina. ([A.Con.] *Sim. all'altro:* fa buon brodo. *Del senno de' vecchi, e dell'utile che ne viene alla casa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 65. I troppi cuochi guastano la cucina (*d'ogni faccenda troppi che ci mestano*). *E* 235. La cucina piccola fa la casa grande (*parsimonia è ricchezza*). *E* 235. A grossa cucina povertà vicina (*de' ghiottoni*).

[M.F.] Cucina grassa, Testamento magro. *Chi*

spende assai nella gola si riduce povero. Proverbio vivo.

A grassa cucina povertà è vicina. *Prov. che vale: Chi spende assai nella gola, porta pericolo d'impoverire. Serd. Prov.* (*M.*)

2. *Per l'Arte di apprestare e cuocere la vivanda. Sass. Lett. pag.* 125. (*Man.*) I Chini sono uomini di grande intelletto, e parimente esercitano tutte le arti, e sopra tutto imparano maravigliosamente la cucina.

3. [Cors.] Far la cucina *vale Cucinare. Leon. Batt. Albert. Oper.* 1. 124. E scrissero costoro non per insegnare cuocere il pane e fare la cucina, ma...

[G.M.] Far da cucina *vale lo stesso, ma è più com.* Saper fare da cucina. — Far bene da cucina.

4. *E* Far la cucina, *per Essere il cuoco del convito. Fir. Asin.* 151. (*M.*) Vulcano fece la cucina.

5. [Camp.] † Fare l'ufficio della cucina, *per Far da mangiare, Cucinare, e sim. Fior. S. Fr.* 11. 75. Io voglio che tu facci l'ufficio della porta, della limosina e della cucina.

6. *Per la Vivanda stessa. In questo senso* Coctio *nella Volg. — Vit. Crist.* (*C*) Li mandòe un poco di cucina ch'ella avea apparecchiata. *Vit. SS. PP.* 2. 95. Quello suo ministro, ciò udendo, per grandi nozze cosse della cucina; e quando fu cotta, mangiarono. *Fior. S. Franc.* 151. Frate Ginepro... viensene in refettorio con quella cucina sua, tutto rubicondo per la fatica. *Legg. B. Umil.* 64. (*M.*) Sempre nel suo digiuno, e più altre volte non avea cucina nè altro camangiare col pane. (*Nel testo è* Pulmentum.) [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* II. 11. Ciascuno mangia di quello poco pane innanzi la cucina e poi con la cucina; ed in effetto tutti furono saturati.

Oggi in questo signif. è rimasa in contado, e più comunem. vale Minestra, Brodo, o Peverada. Fr. Jac. T. 1. 16. 12. (*C*) Recamisi la cucina Messa in una mia catina. *E num.* 14. La cucina manducata, Ecco pesce in peverata.

7. *Per l'Erbe che si magiano. Vit. SS. Pad.* 2. 114. (*C*) Ditegli... che non innacqui la cucina dell'orto. [Camp.] *Bibb. Matt.* 13. Il quale (*granello di senape*) è certamente il più piccolo granello di tutti gli altri semi; ma quando è cresciuto, è maggiore di tutte l'altre cucine (*oleribus*).

8. Di buona cucina *vale Atto a ben cuocersi, Cocitojo, Cottojo. Pallad. Nov.* 1. (*C*) In bagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina. *Cr.* 3. 13. 3. La grande e nuova (*lente*), e che sia di buona cucina, è migliore...; e se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

Di mala cucina *vale il contrario.*

Onde trasl. Essere di buona o di mala cucina *vale Essere di buona o di cattiva condizione. Pieghevole, o Non pieghevole a' voleri altrui. Morg.* 20. 27. (*C*) Quest'era tanto dolce, ch'egli è sciocco; Quell'altro è tristo, e di mala cucina. *E* 22. 9. E Filiberta ha l'occhio del ramarro, E stata è sempre di buona cucina. *Bern. Orl.* 1. 28. 34. Orlando, ch'era di buona cucina, Chinossi in terra riverentemente. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. La Mea, ch'era di buona cucina..., alla bella prima si rizzò,..., e mise colui dentro.

9. [G.M.] Cucina *vale anche la Maniera del cucinare.* La cucina di quella locanda non mi piace. — Cucina grave, leggiera, alla francese, alla piemontese.

10. Guastar la cucina. *Fig., per Mandare a male checchessia. Pietrop. Chir. Commen. Primier.* 28. (*Gh.*) Perchè un che ne manchi (*nelle leggi del giuoco della primiera*), guasta la cucina.

11. (Mar.) *Grossa cassa quadra, formata di più più dritti, e cinta di forti tavole, che serve di focolare nelle navi per fare la cucina. Si colloca sotto il castello di prua all'indietro dell'albero di trinchetto.* (*Mt.*)

CUCINÀBILE. *Agg. com. Da* CUCINARE. *Da potersi cucinare. Non com. In Plin.* Coquibilis. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 167. (*Gh.*) Fatta una grandissima strage d'animali cucinabili, preparò una cena che usciva de' manichi.

† CUCINAJO. *S. m. Cuciniere.* Culinarius, *in Scribon. Nel Gl. lat. gr.* Coctarius o Coctuarius. *Dav. Scism.* 82. (*C*) Giusto cucinajo di Lutero si facea Giona. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 37. (*Qui legge* Cuciniajo. *Forse err.*)

CUCINARE. *V. a. Far la cucina, Cuocer le vivande.* Coquino, *in Plaut. — Fr. Jac. T.* 1. 18. 9. (*C*) Lite non val di parlare In materia del fare: Penso vorresti cambiare D'aver sempre cucinato. *Red. Esp. nat.* 102. Senza spesa si può cucinare ogni maniera di vivande.

E N. ass. Per Far da cuoco. Ar. Sat. 2. (*C*) Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme. [T.] *Pulc. Luig. Morg.* 19. 77. E cominciò assettarsi a cucinare; Morgante intanto del fuoco facea, E la fanciulla l'ajuta acconciare. = *Vasar. Vit.* 11. 61. (*Gh.*) Non avendo egli nè chi gli cucinasse, nè..

2. [Val.] *Per semplicemente Cuocere. Fag. Rim.* 3. 230. Parte in pasticcio ne fu cucinato. *E Pros.* 85. Dentato... senza muoversi dal cucinare una rapa... rispose loro.

3. [M.F.] Cucinare una cosa, *ecc. Acconciarla, Accomodarla, Assestarla. Magal. Lett. fam.* È vero che ombre, così nudo e crudo non torna: ma il P. D. Pietro e V. S. lo sapranno cucinare. (*Si riferisce alla voce* Ombre.)

[M.F.] *Dicesi anche di persona.* Sapete voi come hanno alla fine cucinato quell'impiegato?

(*Tom.*) *Quando vogliamo levarci da un impiccio, usiamo dire:* Cucinatela a modo vostro; io non c'entro.

4. *E in forza di Sost., nel primo signif. Barber. Reggim.* 29. (*Gh.*) Lodo sed (*se*) ella imprenderà da donna, O altra servigiale, Ciascun commune e sottil cucinare.

CUCINÀRIO. *Agg. Da* CUCINA. *Appartenente a cucina, o all'arte di cucinare. Non com.* Coquinaris, *in Varr.*; Coquinarius, *in Plin. — Cocch.* 8. 104. (*Mt.*) Senza fuoco o senza molta preparazione cucinaria.

† CUCINARO. *S. m.* [M.F.] *Cuoco. La Celidora.* v. 105. Credevo, disse, in corte d'avanzarmi, E di passar, dall'esser cucinaro..., Almeno a esser fattore...

CUCINATO. *Part. pass. e Agg. Da* CUCINARE. [T.] *Prov. Tosc.* 38. Nè amico riconciliato, nè pietanza due volte cucinata. (*Lat.* Cramben recoctam.)

CUCINATORA. [T.] *S. f. V.* CUCINATRICE.

CUCINATORE. *Verb. m. di* CUCINARE. *Chi o Che cucina.* Coctor, *in Petron.; nel Gl. lat. gr.* Coctuarius, *dove altri legge* Cocturarius.

2. *Cuciniere. Zibald. Andr.* (*C*) In quella guisa che i buoni cucinatori conducono bene ogni vivanda. *E appresso:* Si è noto ad ogni buono cucinatore del popolo.

CUCINATRICE. [T.] *Verb. f. Chi o Che cucina. Può esser brava cucinatrice anco chi non è cuoca.* [G.M.] *Più com. è* Cucinatora. Chi è stata oggi la cucinatora?

CUCINATURA. *S. f. Da* CUCINARE. *L'atto e l'effetto di cucinare.* (*Fanf.*) Coquinatorium, *il Luogo, in una Iscr.* Coctio, *in Plin.; in Cels.* Coctura. La cucinatura di quel cuoco non mi va.

2. *E trasl. Bellin. Bucch.* 173. (*M.*) E dell'algebra intinto è nel cibreo, Che in cifra fa le sue cucinature.

CUCINETTA. *S. f. Dim. di* CUCINA. *Magal. Lett.* (*M.*)

† CUCINETTO. *S. m. Dim. di* CUCINO, *per* Cucina, *in signif. di Vivanda. Panc. Sch.* (*Mt.*) Qui giace l'Imperfetto, Ch'ancor col cucinetto Mangiar sempre volendo a crepapelle, S'empì di cresentine e mortadelle.

† CUCINETTO. *S. m. Dim. di* CUCINO, *in signif. di Cuscino. Buon. Fier.* 3. 2. 2. (*M.*) Selle e bardelle varie e cucinetti Aver per ogni fianco.

CUCINIERA. *S. f.* [M.F.] *Colei che fa la cucina.* [Val.] *Crud. Rim.* 46. Enea, Odi come adopra in vano Lamentevole preghiera La Didone cuciniera. = *Per lo più in senso di celia. Magal. Lett.* (*Mt.*) *Volg. Colloq. del Vives.* (*Ven.* 1731.) *pag.* 49. Ciò non ti riuscirà mai bene, finchè avremo questa scimia per cuciniera.

CUCINIERE. *S. m. Da* CUCINA. *Cuoco, Che cuoce la vivanda, Che fa cucina.* Culinarius, *in Scribon.* [T.] *Anco il* cucinatore *per una volta tanto dicesi:* Bravo il cuoco!, *ma celiando per dargli un titolo. Del cuoco e il mestiere e l'arte. Delle comunità degli spedali forse direbbesi meglio* Cuciniere. *La serva, la padrona di casa può essere buona cuciniera o no. Può il cuoco essere un cattivo cuciniere. Sotto il cuoco esserci più cucinieri, quanti appartengono alla cucina e non sono in tutto guatteri.* = *Fr. Jac. Tod.* 1. 10. 4. (*C*) Inferma 'l cuciniere: Non vorrà uom vedere. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 321. (*M.*) I miglior cucinieri usano alcune fiate sapori amari, e spargono condimenti austeri per levar la pienezza delle dolci vivande. [Val.] *Malm.* 11. 54. Mein per fianco sentesi percosso Dallo stidion del cucinier Melicche.

(*Tom.*) Cuciniere *segnatam. Colui che nelle Comunità religiose fa da cucina.*

CUCININA. *S f.* (*Tom.*) *Dim. di* CUCINA.

† CUCINO. *S. m. Cuscino, Guanciale. Bern. Rim* 63. (*C*) Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia curule, e due cuscini.

† CUCINO. *S. m. Cucina, nel signif. di Vivanda. Fr. Jac. T.* 4. 32. 16 (*C*) Per lo parlar c'hai fatto, Tu lasserai il vino; E nè a pranzo nè a cena Non mangerai cucino.

CUCINUCCIA. *S. f.* (*Tom.*) *Dim. di* CUCINA.

† CUCINUZZA. *S. f. Dim. ed Avvilit. di* CUCINA. *Cron. Strin.* 125. (*M.*) E' miei fratelli ebbero in questo palagio una piccola cameruzza, e nel palco di sopra ebbero una cucinuzza

CUCIRE. *V. a. Congiungere insieme pezzi di panni, tele, cuoi e altro con refe o sim., passato per essi per via dell'ago, per adattarli a uso di vestimenti o di checchessia.* (*C*) [T.] *Lat.* Consuere, *coll'uscita in* ire, *come* Statuire, *e sim. L'O riapparisce in* Costura.

[T.] *Nel pres. ind. nell'uso fa* Cuce, *nel sogg.* Cucia, *non* Cucisca.

[T.] *Cucesi la roba; cucesi un vestito, la biancheria; cucesi un bottone. Ass.* Brava da cucire.

Mor. S. Greg. (*C*) Io cucii un sacco sopra la cotenna mia, e copersi la carne mia di cenere.

Dant. Purg. 13. (*C*) Ch'a tutti un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a sparvier selvaggio.

[Val.] *Prov. Pomp. Plut.* 4. 215. Dove non giunge, dicea, la pelle di leone, cucir ci si vuol quella di golpe. (*Dove non si giunge col diritto e colla ragione, s'usi l'arte e l'astuzia.*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. Condotti, che saranno detti drappi, e pagatone la gabella... li patroni di essi, ed i sartori, materassai, ed altri, che li avessino a tagliare, cucire, o lavorare, sieno tenuti a manifestarli, e chiederne licenza all'arte della seta di Firenze. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 17. *v.* Abbia con esso lui una cassetta co'suoi ordini, e forma di rocchette, e aghi da sacco per cucire gli scartozzi, e far altro.

[Cont.] *Le scarpe. Cit. Tipocosm.* 436. Tagliar le scarpe, il cucirle, il dirizzarle, l'informarle, il tondarle, provarle.

[Cont.] *Una ferita. Garz. Cav.* III. 2. Devesi anche avvertire, che se facesse bisogno di cucire la ferita, li si deve lasciare la convenevole pendenza, acciò gli umori corrano alla parte bassa, e possino uscire per il foro della tasta che sarà posto nella parte inferiore.

E N. ass. Bocc. Nov. 68. 12. (*C*) In capo della scala si pose a sedere, e cominciò a cucire.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 478. Il medicar de 'l chirurgo,... cauterizzare, dar il fuoco, metter taste, cucire.

[T.] *Prov. Tosc.* 48. Sottil filo cuce bene (*in ogni cosa la delicatezza è potenza*). *E* 222. Lo spillo, volendo fare a cucir con l'ago, s'avvide ch'egli aveva il capo grosso (*di chi imprende cose a cui non è adatto*). *E* 275. Chi taglia, taglia; e chi cuce, ragguaglia. (*Degli acciarponi che fanno le cose a caso.*)

[Rig.] *Fam.* Queste forbici non tagliano; cuciono (*servirebbero a tutt'altro uso che al loro proprio*).

2. [T.] *Riparare cucendo.* Cucire uno strappo. *Prov.* Chi non cuce buchino, cuce bucone (*riparare in tempo a' mali minori*). *Vang.* Nessuno cuce a panno vecchio toppa di panno nuovo.

3. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Plaut. Amfitr.* 1. 1 Sei qui venuto con mille bugie, Ed hai cuciti mille inganni insieme.

4. [Garg.] *Riunire con lo spago, una accanto all'altra, le strisce di cartone bucate alle matrici, secondo il disegno dell'opera.*

5. Cucire la bocca *vale Mettere silenzio. V.* BOCCA, § 49.

[Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 18. Troppo fuor di misura arrogante dover esser colui, che nell'opera del favellare volesse... cucir la bocca al popolo.

6. [Cors.] Cucire stracci *vale fig. Far centoni. Menz. Sat.* 2. Inclito figlio di Minerva è quello, Che fa del suo, e non chi cuce stracci.

7. [Giust.] Cucire a refe doppio. *Fingere di adoperarsi in pro dell'una parte, procurando il vantaggio dell'altra. Cecch. Diam.* I. 1. Acciocchè ella cucendo a refe doppio Adoperi per me. *E* III. 5. Io dubito di non ci esser cucito a refe doppio.

[Rig.] Cucire a refe doppio *intendesi anche Fare una cosa con forza e alacrità; specialm. Mangiare avidamente e a bocca piena.*

8. [Val.] Cucire lo scarlatto al velluto. *Prov. Mischiar condizioni. Gozz. Serm.* 11. Oggi cucir si puote Lo scarlatto al velluto.

9. [T.] Cucire frasi, *fig.*

10. *Fig. N. pass.* [Camp.] *Per Congiungersi distrettamente, indissolubilmente. Somm.* 65. E lieva sì lo spirito dell'uomo, ch'elli s'aggiunge od appiccia e cuce con Dio per una colla d'amore, sì ch'elli è tutt'uno con esso Iddio.

CUCITO. *Part. pass. e Agg. Da* CUCIRE. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. (*C*) Uno letticciuolo pieno di capecchio, piegato e cucito in forma di piccole spere. *Bern. Rim.* Che per unirle ben le tien cucite. *But. Purg.* 13. 1. (*Mt.*) Non essendo veduto da quel- l'anime che avevan cucito gli occhi (*cioè, avevan gli occhi cuciti*).

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 9. Nessuno linajuolo, o altro artiere sottoposto alla detta arte possa pigliare in pegno da alcuno sarto, tintore, o manganatore alcun vestire di qual si sia qualità nuovo, o vecchio, cucito o non cucito.

2. [T.] Bocca cucita, *Che non parla.* Ho la bocca cucita, non posso parlare.

3. *Fig.* [Val.] Occhi cuciti, *per Impotenti ad aprirsi per ubriachezza, malattia, ecc. Gozz. Nov.* 1. 92. Chi scuote di qua e di là, egli mugola un tantino, sbadiglia qualche volta, ma avea gli occhi cuciti.

4. [Val.] Mal cucito. *Mal composto, Disordinato, detto di lavori letterarii. Barett. Scritt. Min.* 32. Rubano i centinaja di versi ad un autore per cacciarli nelle loro mal cucite poesie.

5. [Val.] Star cucito a uno, *Stargli vicinissimo, Non abbandonarlo. Fortig. Ricciard.* 30. 98. Perchè t'ha abbandonata e s'è partito, Quando di lui n'avevi più mestiere, E a cintola dovea starti cucito?

[M.F.] Star sempre cucito ad alcuno, *cioè Star sempre con quello, presso sempre a quello. Zannoni, Scherz. Comici.*

Nello stesso signif. dicesi anche Star cucito a'fianchi, *ecc. Malm.* 12. 25. (*Mt.*) Quei tre ch'ognor come cuciti a' fianchi Gli stavan quivi.

[T.] Parole cucite di qua e di là, *fig.*

CUCITO. *S. m. Cucitura e il Lavoro che si cuce.* Consutum, *es. neut., in Cajo. — Agn. Pand.* 54. (*C*) Tengono tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno. *Sper. Oraz.* Subitamente s'appiccò fuoco al cucito, che tutto l'arse da capo a piede.

2. [T.] *L'arte e l'esercizio.* Imparare il cucito; sa il cucito; maestra di cucito.

CUCITORA. [G.M.] *Verb. f. Lo stesso, ma più com. che* Cucitrice. Cucitora di bianco.

CUCITORE. *Verb. m. di* CUCIRE. *Chi o Che cuce.* Consutor, *nel Gl. lat. del Maj. — Guid. G.* (*C*) Quivi li cucitori, che faceano le brache e le camice. *Vit. SS. Pad.* 137. Uno scolare cucitor di panni, e andòe al detto munistero.

2. *Trasl.* [T.] Cucitore di frasi, di pensieri altrui.

CUCITRICE. [G.M.] *Verb. f. Chi o Che cuce.* È una brava cucitrice.

2. [T.] *Fig.* Cucitrice di versi.

CUCITURA. *S. f. Il Cucire e la Congiuntura del cucito.* (*C*) Consutura, *in Svet.*

Lib. Viagg. (*C*) In Costantinopoli si è la gonnella del nostro Signore, che è sanza cucitura. [T.] *Vas. V.* 101. Una pianeta e piviale di broccato riccio e sopra riccio, tessuti tutti d'un prezzo senz'alcuna cucitura. = *Quad. Cont.* (*C*) Gli pagava il Riccio sarto per cucitura de' panni della moglie del detto Andrea.

2. (*Tom.*) *Trasl. Il Salviati disse* Cucitura delle parole, *che non è però bello; e suonerebbe biasimo o cel. V.* CUCITORE, § 2. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso il Villani, perocchè si conosce che assai volte l'ordine va secondando del testo provenzale.

3. (Anat.) *Giuntura, Sutura. Bartol. Ric.* (*Mt.*)

4. (Chir.) *La Riunione delle ferite con ago e refe.* (*Mt.*) [T.] *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 66. Quando la piaga ha bisogno di grande e lunga cucitura, ferma con forte aderenzia.

5. (Mar.) [Fin.] *Unione di due gazze, di due occhi, o d'una gazza ad una radancia mediante replicate passate d'una funicella, detta* Passarino, *di grossezza proporzionata alla forza che dee fare la cucitura.*

† CUCOLO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Cuculo. *V.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 200. Essi udito la tortora, il luscignuolo ed il cucolo.

CU CU. *Si unisce al verbo* Fare *o* Cantare, *per Imitare il canto del cuculo.* (*Fanf.*) *Poliz. Ball.* 5. Tanto abbiam fatto cu cu, Che qualcun già ci dileggia. *Car. Apol.* 200. (*M.*) Somiglia civetta... canta cu cu, e va di notte. [Val.] *Fortig. Ricciard. Prefaz.* XXXI. Fatto otto o dieci volte cu cu, gonfiatosi alquanto, e scosse tutte le sue penne, si tacque.

CUCÙ. *S. m. Cuculo.*

[T.] *Prov.* Quando canta il cucù, non si sega più.

CUCÙBALO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Cariofillacee e della Decandria del sistema di Linneo. La specie più nota è il* Cucubalus Behen, *volgarmente* Behen, Behen bianco, Mezzettone, Strittoli, Strigoli, Erba del cucco, *L.* (Silene inflata, *Sm.*), *i cui cespi giovani si raccolgono dalla gente di campagna, e si mangiano in insalata.*

† CUCUDRILLO. *S. m. Coccodrillo. Vit. SS. Pad.* 1. 135. (*M.*) Per paura de' cucudrilli, i quali v'erano apparìti, non ardivo di passare.

† CUCULE. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Cuculo. *V. È voce oggidì usitatissima nel Fiorentino.* (*Mt.*)

CUCULIARE. *V. n. ass. Far il verso del cuculo.* Cuculare *è nel carm. di Filom. — Salvin. Es.* 150. (*M.*) Quando in le frondi di quercia il cuculio cuculia.

2. *Per Beffare, quasi imitando il verso del cuculo, il quale pare che beffi altrui.* (*C*)

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 5. Il Vocabolario dice, che l'Ombrina è un pesce assai simile allo Storione. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice che non s'intendono del buon pesce. = *E lett.* 1. 349. (*C*) Leggetele...: burlatemi, cuculiatemi, che me lo merito. *E altrove.* (*M.*) Si emendi perchè saremo cuculiati, ma cuculiati da dovero.

CUCULIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CUCULIARE.

2. *E a modo di Sost. Menz. Sat.* 4. (*M.*) Ma chi le lodi senza merto insacca, Guardi non esser poi de' cuculiati.

CUCULIATURA. *S. f. Da* CUCULIARE. *Il cuculiare, Corbellatura. Non com. Fag. Rim.* (*Mt.*)

CUCULIÈVOLE. *Agg. com.* [Val.] *Che cuculia, o Che può cuculiarsi. Barett. Scritt. min.* 19. Il dottore non aprì bocca, malgrado le mie replicate interrogazioni assai cuculievoli.

† CUCÙLIO. *S. m. Lo stesso che* Cuculo. *V. Vive nel Pist. — Morg.* 14. 60. (*Mt.*) Evvi il cuculio con sua malizietta. *Imperf. Anat.* 157. (*M.*) L'osso coccige così detto per la figura fatta a sembianza del becco del cuculio.

CUCULÌO. *S. m. Il cuculiare. Salvin. Pros. tosc.* 1. 206. (*Mt.*) Dal cuculio, o sia dall'uccellante suo verso... chiamato per beffa, cuculío, il cuculiare.

† CUCULLA. [T.] *S. f. Cocolla. V. È in Girol. — But. Par.* 9. 1. (*C*)

2. † *Fig. Dant. Par.* 9. (*C*)

† CUCULLATO. [T.] *Agg. Coperto di cocolla. È in Colum. — Bocc. Vis.* 14. (*C*) Bench'avesse... cucullato il capo.

CUCULLIFORME. *Agg. com.* (Bot.) *Ravvolto a cornetto.* (*Mt.*)

† CUCULLO. [T.] *S. m. Cappuccio, o Veste con cappuccio. Non da* Cella, *ma aff. a* Occulo, *e al sanscr.* Kul, *Coprire, e suono imit. È in Colum. Nel seg. è Gabbano con cappuccio. Sannazz. Arcad. p.* 170. (*Gh.*)

CÙCULO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Uccello notissimo pel costume di deporre le sue uova ne' nidi altrui. Così detto dal suono del suo canto. Sonne di più specie: il* Cuculo comune *è di color cenerino e piombino; il* Cuculo *volgarmente detto* rugginoso *è rossiccio, fregiato di bianco e di nero; il* Cuculo *detto* francescano *è di color vario; il* Cuculo *detto* d'Andalusia *è rossiccio, macchiato di bianco col ciuffo, e se ne sta alternativamente nelle parti meridionali d'Europa e nelle settentrionali dell'Africa. Tutti gli altri cuculi sono esotici.* Cucule, *in Toscana. Lat.* Cuculus. *In qualche senso aureo lat.*

Tes. Br. 5. 37. (*C*) Cuculo è un uccello di colore e di grandezza di simiglianza di sparviere, salvo ch'è più lungo, ed ha 'l becco teso; ed è sì nigrigente e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuol covare. *Amm. Ant.* 28. 2. 5. L'uccello che si dice cuculo, sempre canta il suo nome; ma non è volentieri udito, anzi è beffa degli altri uccelli; così è quelli che se medesimo loda. *Filoc.* 3. 215. Il cuculo e 'l gufo aveano i nidi sopra la dolente casa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 75. Tu fai come il cuculo, Che beve l'uovo della caponera. [Cam.] *Giust. Prov. Tosc. p.* 69. [T.] *E* 365. Cova nel nido degli altri come il cuculo.

2. (Zool.) *Specie di Pesce descritto dal Raimondi a p.* 370. *Salvin. Opp. Pesc.* (*Mt.*) Pesci cavalli e veloci cuculi E vermigli eritini e cetre e triglie.

3. [M.F.] *Sorta di Rete. Olina, Uccelliera,* 57. Pigliansi con la rete che qua a lato figurata si vede, che a Roma si dice Butrio o Cucúlo.

4. *Sciocco, Balordo.* (*Fanf.*)

† CUCÚMERO. *S. m. Lo stesso che* Cocomero. *V. Nel dial. ven.* Cucúmaro. Cucumis, eris, *aureo lat. Sannaz. Arc. Egl.* 8. (*M.*) L'asparago, l'aneto e 'l bel cucumero. *Ed Egl.* 12. Mentr'io semino qui menta e cucumeri.

CUCÙRBITA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Zucca.* = *Lat.* Cucurbita. *V. È in Plin. — Rucell. Ap.* 230. (*Mt.*) E direi come col gonfiato ventre L'idropica cucurbita s'ingrossi.

2. (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà alla caldaja dell'alambicco, la quale dev'essere fatta in modo, che possa ricevere nell'orlo il capitello, e rimanerne sì ben chiuso, che il vapore non si sperda per l'aria, ma tutto rimanga entro, e dal capitello passi al condensatore.*

3. *Per sorta di Vaso da stillare per lo più di vetro. Ricett. Fior.* (*C*) Dee essere o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita.

[Cont.] *Naz. Tram. metall.* 1. 11. Facevano bonissima acqua forte, per voler dissolver l'argento fino, l'oro, il rame, ed altri metalli, e dissolvevano in un vaso argento fino, ed in uno altro vaso argento vivo... poi mettevano tutto sopra cenere calde, e ne facevan evaporare la terza parte dell'acqua forte, e quello che vi restava, noi lo mettevamo in una cucurbita triangolare molto stretta.

CUCURBITÀCEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che ha per tipo il genere Zucca detta in lat.* Cucurbita.

Rucell. Ap. 230. (*M.*) E direi come col gonfiato ventre L'idropica cucurbita s'ingrossi.

† CUCURBITALE. *Agg.* [F.T-s.] *Che ha forma di cucurbita. Aless. Piccolom. Sfer. Mond.*

CUCURBITINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Piccolo Verme intestinale simile per la forma ad un seme di zucca. Appartiene al genere delle Tenie, ed è, secondo le viste particolari degli autori, od un articolo staccato di queste, oppure (e meglio) un individuo staccato dalla colonia cui ha appartenuto. È in Cat.* = *V. Vallisn. t.* 1. *consideraz. ed esp. intorno alla generazione de' vermi ordinari del corpo umano, e t.* 3. *Sag. d'ist. med. e nat. alla voc.* CUCURBITINO. (*Mt.*) *Cr.* 5. 14. 7. (*C*) La radice del moro, cotta e bevuta, ammolla il ventre, e caccia i vermini che si appellano lombrichi e cucurbitini. *E cap.* 22. 7. Il sugo delle sue foglie (*del pesco*) bevuto manda fuori i vermi cucurbitini. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Son detti cucurbitini dalla similitudine che sembrano avere co' semi della zucca.

Usato anche come S. m. Cocch. Disc. 5. *p.* 244. (*Mt.*) L'altra catena di cucurbitini è molto più grossa e più tenace.

CUCURBITINO. *Agg.* [Cont.] *Fatto a modo di* Cucurbita, *nel signif. del* § 3. *Florio, Metall. Agr.* 213. La sua vena tritta metterai in un vaso di terra cucurbitino, il qual fa che ponga in un fornello, e cuoprilo con un coperchio che abbia lungo il naso, o vuoi il beccuccio, sotto il qual beccuccio metti una ampolla che riceva l'argento vivo che essa vena manda fuori.

† CUCUZZA. *S. f. Zucca.* [T.] *Lat.* Cucurbita. *E in Cels.* Cucurbitula. = *Ar. Sat.* 4. (*C*) Non avendo più pel d'una cucuzza.

2. *Per simil. fam. il Capo, come zucca. Buon Fier.* 4. 1. 12. (*C*) E la cucuzza non sare' sicura [Val.] *Fag. Rim.* 6. 234. Gloria è il salvar la pancia e la cucuzza.

CUCÙZZO. *S. m. Capo.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. [Val.] *Usato comunem. per Cima di alcune cose.*

3. [Val.] *Il sommo del cappello suole popolarm. appellarsi il* Cucuzzo.

4. [Val.] *Fu usato anco per Cervello perchè rinchiuso nella sommità del capo. Buonarr. Ajon.* 3. 13. Gli fece tali ch'abbiano il cucuzzo Il più che fusse possibile aguzzo.

CUCÙZZOLO. *S. m. Estrema sommità di checchessia, ma particolarmente del capo. Vit. S. Ant.* (*C*)

Gli cascòe sul cucuzzolo del capo, e gli fece nel cucuzzolo una grande ferita. *Vit. S. Gir.* E che dirò più, se non che dalle piante de' piedi insino al cucuzzolo non è in me se non iniquità? [Val.] *Franc. Sacch. Canz.* E quelle che i crin portan suso avvolti Sul cucuzzol raccolti.

2. [T.] Cucuzzolo del cappello da uomo e da donna; *La parte più alta (forse aff. a* Cacumen *per il commutarsi dell'*A *in* U, *o forse da* Co *per* Capo.

CÙFFIA. *S. f. Copertura del capo fatta di panno o d'altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri o bende, che la increspano da una banda. Scuffia.* (*C*) [T.] Cofea, *in Venanz., Copertura del capo. Gr.* Κοῦφος, *Leggiero. Negli ant. Lat.* Scaphias, *Ornamento femminile del capo. Il Salmas. dice che* Cufa o Cuffia *chiamavasi una veste di grosso pelo. Niceta chiama* Tufa *una specie di tiara. Rammenta anco* Cucullo *e* Occulo; *e* Caput, *onde gl' It.* Co. *Fr.* Coiffe. = *Bocc. Nov.* 82. 8. (*C*) Madonna, se Dio v'ajuti, annodatevi la cuffia... Che cuffia, rea femmina, or hai tu viso di motteggiare?... Madonna, io vi priego che v'annodiate la cuffia. *Nov. ant* 51. 5. Gli mise una bianca cuffia sopra il suo capo. *Galat.* 17. Così interviene a coloro... che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi alla tedesca. *E* 84. Non si vuole medesimamente comparire colla cuffia della notte in capo. [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 535. Cuffia e pezzuola; abbigliamento rimasto in contado fino a' nostri tempi.

[T.] *Prov. Tosc.* 106. Val più una berretta che cento cuffie (*val più un uomo che cento donne, purchè uomo sia e nelle cose che agli uomini spettano*).

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Ogni cuffia per la notte è buona. (*Le cose più modeste hanno più comodo uso.*)

2. *Per simil. Ar. Fur.* 30. 66. (*C*) Tal ch' un cerchio di ferro anco che grosso E una cuffia d'acciar ne fu partita.

3. *E trasl., detto in ischerzo per Apparenza. Menz. Sat.* 1. 88. (*M.*) Sotto la cuffia di moine e risi.

4. *Si prende anche per Donna. Malm.* 8. 48. (*C*) Ch'una cuffia ch'e' vegga a un verone, Di posta corre a far lo spasimato. *Min. ivi.* (*Mt.*) Quando noi diciamo... una cuffia, un ciapperone e simili arnesi usati dalle donne, intendiamo una donna.

5. [Garg.] Cuffia, *la parte increspata della trippa da mangiare.*

6. *In prov.* Ogni cuffia è buona per la notte, *e vale che quando e' non si vede, non importa aver così le cose squisite; e dicesi di femmine, che non sien gran fatto belle.* (*C*)

7. Uscire per il rotto della cuffia. *Scappare alla meglio da un male o da un risico, e con spedienti che non si credeva; liberarsi da un impaccio.* Uscirsene pel rotto della cuffia *vale Avere alcuno obbligo, o Aver commesso alcuno errore, e liberarsene senza spesa o danno o noja. Pataff.* 7. (*C*) *Salvin. Pros. tos.* 1. 110. In quanto all'impresa, io me n'era uscito, come si dice in basso proverbio, pel rotto della cuffia.

† *Salvin. Pros. tos.* 1. 208. (*M.*) Il Varchi... se ne passò, come si dice, pel rotto della cuffia.

8. [Camp.] † *Per Copertura antica del capo degli uomini. Pist. S. Gir.* 62. Ma molt'altri avevano le cuffie proconsolari; tutto il mondo è pieno di questi tali onori.

9. [Val.] *Per Parrucca. Ar. Sat.* 1. Il capo calvo Da un tempo in qua sotto la cuffia appiatto.

Onde Andare in cuffia, *oltre il signif. proprio che è Portare la cuffia, vale anco Portare la parrucca.* [Val.] *Sacchett. Nov.* 6. Era vecchio e piccolo di persona, e sempre pettinato andava in zazzera e in cuffia.

10. [Val.] *Ornamento sacro dei sacerdoti del paganesimo; Velo onde coprivansi il capo nelle sacre cerimonie. Lanc. Virgil.* 10. 628. Uccise Emonide sacerdote, al quale la sacrata cuffia adornava le legate tempie.

11. [T.] Cuffia del silenzio, *sorta di Bavaglio, che involgeva il capo e la bocca per pena de' carcerati; sulla quale si è assai di recente favoleggiato.*

12. (Anat.) Cuffia aponeurotica: *l'aponeurosi del muscolo occipito-frontale.* Cuffia del cranio: *la parte superiore o vôlta della cavità del cranio.* (*Mt.*)

(Anat.) *Nome volgarmente dato ad una porzione delle membrane del feto che esso spinge talvolta innanzi a sè, e che rimane applicata sopra la sua testa, quando nel nascere si presenta la prima. Un pregiudizio inveterato nel volgo crede quest'accidente un indizio di buon augurio. Quindi d'un uomo fortunato si dice:* Egli nacque con la cuffia. (*Mt.*)

13. (Bot.) [D.Pont.] *È un invoglio membranoso che copre l'urna dei muschi, detto anche* Calittra.

CUFFIÀCCIA. *S. f. Accr. e vilif. di* CUFFIA. *Menz. Sat.* (*M.*)

† CUFFIARE. *V. n. ass. e att. Mangiare e bere smoderatamente, e con prestezza, Scuffiare. Rammenta* Enfiare. *Pataff.* 7. (*C*) Buon fante fu, ma cuffiava del mosto.

2. [M.F.] *Beffare. Saccenti, Rime,* II. 232. Alla salute sua talor trincavano, Ma per cuffiarlo, e poi tutti ridevano. [T.] *Rammenta* Cuculiare.

CUFFIETTA. *S. f. Dim. di* CUFFIA. *È detto per lo più di quella che si mette in capo a' bambini. Band. Ant.* (*Mt.*) Per ornamento di tali creature, nel mandarle a battesimo, una cuffietta fascia, sopra fascia...

CUFFIETTINA. *S. f.* (*Tom.*) *Sottodim. di* CUFFIA.

CUFFINA. *S. f. Dim. di* CUFFIA. *S. Mar. nov.* (*Mt.*) Cuffine per le donne, che s'usano negli spedali.

2. *E per simil. Cuscinetto. Salvin. Cas.* 42. (*M.*) Egli ghirlanda tenea, una in testa, l'altra al collo; e una piccola cuffina accanto alle narici, di sottilissimo lino, di minute maglie piene di rose.

CUFFIONE. *S. m. Accr. di* CUFFIA. *Cuffia grande. Burch.* 2. 7. (*C*) Cavoli... Hanno mangiato e condito i dì neri Col cuffion del notajo del malefizio.

CUFFIOTTO. *S. m Cuffia, senz'altra legatura; nè si dice se non di quello che portano gli uomini. Ar. Sat.* 2. (*C*) E 'l capo calvo Da un tempo in qua sotto 'l cuffiotto appiatto. *Car. Lett.* 1. 20. E lo fece sì gentilmente, che il cuffiotto... le cadde in terra. *E appresso:* Così come era, in cuffiotto, se ne venne in camera nostra.

CÙFICO. [T.] *Agg. Di caratteri che usavano gli Arabi innanzi il quarto secolo dell'Egira, smessi per dar luogo al carattere che è tuttavia in uso. Dalla città di Cufa, sede del Califfato.* [T.] Scrittura cufica, Monete cufiche, Iscrizioni.

CUGINA. [T.] *S. f. di* CUGINO. *V.*

† CUGINÀTICO. *S m.* [Camp.] *Per Grado di parentela tra' cugini. Guid. G.* XV. 82. Talamone (*che*) cugino era delli figliuoli di Priamo, sì era nello stormo, e sì faceva molto crudele cuginatico; perocchè ad uno de' figliuoli naturali di Priamo tagliò allora il braccio...

CUGINO. *S. m. Figliuolo di zio o di zia.* [T.] *Lat.* Consobrinus *e* Consulrinus, *quasi* Consororinus. *Così* Cucire *da* Consuo. *Il fr. ritiene la* S. Cousin. — *Altri da* Congenuus, *altri da* Consanguineus. = *Bocc. Nov.* 29. 15. (*C*) Essa... con un suo cugino, e con una sua cameriera in abito di peregrini, ben forniti a denari e c... e gioje..., entrò in cammino. *E nov.* 53. 5. Il cui nome fu monna Nonna de' Pulci, cugina di messere Alesso Rinucci. *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnia un pro' cavaliere, lo quale era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 199. Due fratelli cugini ed un nipote. *I cugini dagli Ebrei eran detti* Fratelli: *e noi si distingue* Fratel cugino, *da* Fratello germano. Cugino carnale, in primo grado. — Cugini in secondo e terzo grado; *e, per estens.*, Cugini d'affinità.

2. Nipote cugino. *Figlio del cugino. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Jacopo della stessa famiglia, suo nipote cugino.

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 247. Abbi pur fiorini, chè troverai cugini.

4. (Polit.) *Titolo di onore che i monarchi conferiscono ai principi e baroni che per sangue o dignità sono lor prossimi. M. Vill.* 7. 61. (*M.*)

† CUGINOMIO. *S. m. Voc. comp. da* Cugino *e* Mio. *Mio cugino. Pataff.* 5. (*C*)

CUI. *Pronome relativo che vale Che, Quale, o Chi; e trovasi in tutti i casi, fuorchè nel primo, e alcuna volta col segno del caso, e talora senza. Aureo lat.* Qui, cujus, cui.

2. *Col segno del secondo caso. Dant. Inf.* 2. (*C*) Di cui la fama ancor nel mondo dura. *Petr. cap.* 10. Vidi Solon, di cui fu l'util pianta, Che s'è mal culta, mal frutto produce, Con gli altri sei, di cui Grecia si vanta.

3. [T.] Cui, *posposto in modo alquanto singolare, ma che può tornare comodo. D.* 1. 16. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi. — *Virg.* Neptuno visum est, immania cujus Armenta et turpes pascit sub gurgite phocas.

4. *E senza il segno del secondo caso. Bocc. Nov.* 38. 14. (*C*) Il buon uomo, in casa cui morto era, disse alla Salvestra..

5. *Nel dativo senza il segno del caso. Petr. canz.* 29. 2. (*C*) Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *E son.* 114. O d'ardente virtude ornata e calda, Alma gentil, cui tante carte vergo. *Dant. Rim.* 26. E di colei, cui son, procaccian danno.

6. *E col segno del caso. Bocc. Introd.* 6. (*C*) Macchie apparivano a molti, a cui grandi e rade, e a cui minute e spesse. *E g.* 5. *n.* 7. (*Mt.*) Io misero sarò colui, a cui del tuo peccato e del mio converrà portare la pena. *Petr. p.* 3. 4. E mill'altri ne vidi a cui la lingua, Lancia e spada fu sempre e scudo ed elmo. *Dant. Inf.* 1. (*C*) Molti son gli animali a cui s'ammoglia.

(*Tom.*) *Vannoz. Calz.* A cui risposi. — *Assai volte e gl'Italiani e i Latini il periodo incominciano da questo pronome; e* A cui *dicono, per* A lui: Le quali cose, *per* Le cose dette.

7. *Nell'accusativo. Bocc. Nov. g.* 10. *n.* 10. (*C*) Così la donna non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *E nov.* 100. 4. Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverete con gran vostro danno quanto grave mi sia l'aver contro a mia voglia presa mogliere a' vostri prieghi.

Petr. son. 266. (*C*) Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un piccol ramo, cui gran fascio piega.

(*Tom.*) *Bel modo. D.* 1. 10. Colui che attende là, per qui mi mena, Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno.

8. [T.] *Ellissi. D.* 2. 15. Con le gambe avvolte A guisa di cui vino O sonno piega (*d'uomo cui*). *Amm. Ant.* Lo cui detto ha peso di saramento, lo suo saramento è assai vile. (*Quegli il cui detto.*)

[T.] *Ellissi. D.* 2. 13. Amate da cui male aveste (*coloro da cui*).

[T.] *D.* 2. 20. Quando verrà per cui questa disceda (*l'uomo per cui questa lupa della tiranna avarizia se ne vada*).

9. [T.] *Frapposto ad altre voci. Poem. Intell.* Quella di cui lodar mai non mi allasso (*nel lodar la quale non mi stanco mai*). — Per cui fare, A cui salvare, *per fare o salvare il quale.*

10. [T.] A cui, *per A chi, posto in fine. Domin. Gov. Fam.* 5. Ti priego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere o comunicare, guardi prudentemente a cui.

11. *E col segno del sesto caso, o con altre particelle. Bocc. Nov.* 71. 2. (*C*) Come essi, da cui egli credono, son beffati. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita. *Petr. p.* 1. *canz.* 1. Ver cui poco giammai mi valse o vale Ingegno o forze o dimandar perdono. *E canz.* 6. 4. E quella in cui l'etade Nostra si mira.

12. *E senza il segno. Dant. Par.* 28. (*Mt.*) E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura.

[T.] Cui, *sott. l'*A, *s'accorda col verbo, come se ci si sottintenda anco* Quegli. Cui fu donato in copia Doni con volto amico.

13. Cui, *per Chi. Bocc. g.* 5. *n.* 7. (*Mt.*) *Petr. p.* 2. 24. Io chiamo il fine per lo gran desire Di riveder cui non veder fu 'l meglio. [Val.] *Ros. Sat.* 2. Stampansi i versi, e non si sa da cui. *Pucc. Centil.* 49. 51. Cui di danar, cui di gente richiese.

14. Cui, *per Di qual persona; fra il segnacaso articolato e il nome. Ott. Com. Inf.* 1. 8. (*M.*) Qui palesa Virgilio quello che era, quello che già fu, onde fu, al cui tempo visse (*cioè, al tempo di cui*).

15. [Val.] *In senso di Che cosa. Petr. Trionf. Divin.* E veggio andar, anzi volar il tempo, E doler mi vorrei, nè so di cui.

16. [Val.] *Usato per Per qual cagione. Pucc. Centil.* 77. 52. Per lo miglior non distese ad altrui Quella giustizia, e la gente ritenne Più dì temendo, nè sappiendo cui.

17. *Talora si pone coll'articolo avanti, ma non è suo. Bocc. pr.* 2. (*C*) Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 2. 3. La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto... (*cioè, la dirittura del quale*). *E nov.* 3. 3. Gli venne a memoria uno ricco Giudeo, il cui nome era Melchisedec. *E nov.* 13. 22. Li cui costumi ed il cui valore son degni di qualunque gran donna. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende. *Pass.* 25. Il cui contrario (*il contrario della qual cosa*) fa il peccatore indurato. *Bocc. g.* 5. *n.* 5. Molto ben sapeva la cui casa stata fosse

quella che Guidotto avea rubata (*di cui, di chi stata fosse la casa che, ecc.*). *Legg. Tob.* 29. (*M.*) Figliuolo mio, hai tu dunque tolto moglie?... E per cui mano l'hai fatto? [Val.] *Pallav. Avvert.* 17. *Cui* non può star senza la detta preposizione (*Di*), se non quando è framezzato fra l'articolo e il nome, dicendosi *il cui merito*, ma non *il merito cui*, dovendosi in tal caso dire *il merito di cui*.

18. [Val.] *Posto fra l'Agg. e il nome. Bart. Simb.* 322. Chi conterà per una sola pianta quella, ogni cui ramo era una diversa pianta da sè?

19. *Ed a modo d'interrogativo. Nov. ant.* 37. (*M.*) S'io volessi dire una mia novella, a cui la dico per lo più savio di noi? (*Dove nota brevità espressiva.*) *Vit. S. M. Madd.* 86. E diceva: ora alle cui mani se' tu venuto, Signor mio? *S. Agost. C. D.* 5. 23. (*Mt.*) Però che se quello tanto empio... fosse entrato in Roma... in cui persona avrebbe temuto Iddio? il cui sangue non avrebbe isparso? la cui virginità avrebbe conservata?

20. *Per Quello il quale, Quello del quale, Quello al quale, Quello dal quale. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 35. (*C*) A cui chiama, come dice S. Ambrogio, fa grazia, ed a cui non chiama, non fa ingiuria. *Vit. S. Gir.* 17. Uno è il principale pastore, il quale conosce le sue pecore, e vorranne vedere ragione delle mani di cui sono commesse. *Petr. Uom. ill.* 20. Fu ne' funghi avvelenato (*Claudio*)... Dopo la cui morte fu consecrato, e Iddio appellato. *Fior. S. Franc.* 45. Addivenia spesse volte per divina operazione, che a cui egli (*S. Franc.*) sanava il corpo, Iddio gli sanava l'anima a una medesima ora. *Nov. ant.* 16. Nojoso è udir ragionare di cui non si osi parlar male, e bene... *E* 74. È senno, da cui l'uomo vuole alcuna cosa, metterlo prima in speranza di bene. *E appresso:* Non potea riavere un suo tesoro, che gliel negava a cui l'avea accomandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. Assai si riputava ingentilito cui Antonio chiamava figliuolo.

21. **Cui che,** *obliquo di Chi che sia. Bocc. g.* 10 *n.* 10. (*M.*) Cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverete con gran vostro danno... *G. V.* 12. 95. E dopo tre dì stati ne' detti trattati, non si potè avere concordia da cui che si rimanesse.

22. **Cui che sia,** *obliquo di Chi che sia. Bocc. g.* 9. *n.* 8. (*M.*) Non potendo dalle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre, se non che Biondello, ad instanza di cui che sia, si facesse beffe di lui. [Val.] *Bart. Simb.* 66. Sfogarsi col danno di cui che sia.

23. *Per Chiunque. G. V.* 12. 50. 6. (*M.*) La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno; di cui si fosse ingenerato, diceva ella del re Andreas. *E* 12. 104. E nota che la Chiesa al cominciamento al Tribuno diè favore, e poi, cui fosse la colpa (*fosse la colpa di chi si volesse*), fe' il contradio. *Petr. canz.* 5. 3. Ed a cui mai di vero pregio calse (*a chiunque, ecc.*) Con Aragon lasserà vôta Ispagna.

24. [T.] *Col neutro. Segner. Pred.* 13. Quello per cui. *Ma* Per cui *a modo d'avverbio, in senso di* Per la qual cosa, Dunque, *non è da dire.*

25. *Nota costrutto. Omel. S. Greg.* 2. 342. (*Mt.*) Imperocchè la cui vita è in dispregio, resta ancora che la sua predicazione sia spregiata (*cioè, colui la cui vita*).

26. *Nota giacitura molto notabile. Ott. Com. Inf.* 4. 61. (*M.*) Zenone fu al tempo di Tolomeo Filadelfo Re d'Egitto e prima; morì nel decimo quarto anno del cui regno (*cioè, nel decimo quarto anno del cui regno morì*).

27. † Cui *trovasi anche nel caso retto, contro le buone regole. Albert.* 33. (*M.*) Cui la fama una volta perde (*fa perdere*), appena unqua la restituisce.

28. [Camp.] Cui, *per Colui che. Lam. Trojan.* 12. Sia maledetto cui ti spense vita.

[Camp.] *E per Coloro che. Lam. Trojan.* 12. Sicchè una spada ed una man sotterra Congiunga cui divise sopra terra.

29. [Camp.] **Il cui, La cui,** *ecc., in significanza di Quale e Quali. Pist. S. Gir.* 1. Gridano dicendo: Tra le cui mani ci lasci tu a morire? Aspetta un poco, e seppellissici; forse domani noi che ci morremo.

30. [Val.] *Per Quale, ass. Tesoretl.* 19. 76. E vidi molte genti Cui lieti e cui dolenti.

31. [Val.] *Modo ellittico,* In cui *per In nome del quale o della quale. Varch. Stor.* 3. 34. Creditore del comune la fanciulla, in cui dice la dote.

32. [Val.] *Nota altr'uso. Menzin. Costr. irr. Cap.* 26. Chiabrera, poeta di grande spirito, e degno cui imiti chiunque è bramoso di buon profitto nella Pindarica.

33. [Val.] *Modo strano e non imitabile. Bart. Cin.* 3. 59. 220. Fatto la mattina del dì, e renduto il libro a di cui era, presentossi al vecchio.

34. [Val.] *Nota quest'uso singolare del Ros. Sat.* 3. Di voci in cambio adulatrici e tenere, S'armi lo stil senza sapere il cui, Ma sgridi i vizi ed i difetti in genere.

35. [Val.] *Usato come Agg., come i Lat. di* Quis *fecer* Cujus, a, um. *Passav. Sp. Penit.* 2. 8. Essendo domandato qual voce o'l cui pianto più gli piacerebbe, rispose...

CUINCUINA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Chinchina. *V. — Magal. Lett.* (*M.*) Di queste gomme io me ne trovo provveduto abbondantemente siccome ancora di cuincuina.

† **CUITANZA.** [T.] *S. f. Pensiero. Quasi* Cogitanzia. *Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 3. (*Man.*) (*Nann. Locuz.*) *E altrove.*

† **CUITARE.** [T.] *V. n. e Att. Pensare. Dep. Decam.* 4. (*Man.*)

† **CUITATO.** [T.] *S. m. Dal Part. di* CUITARE. *Pensiero. In Sen.* Cogitatus. *Guid. Colon. Nann. Locuz.* 127. *Rambaldo di Vachera:* Cuidado. *Guid. Colonn.* 405. *B. Jac.* 246. [T.] *Dep. Decam.* 4. *V. anche* COTO.

† **CUITO.** [T.] *S. m. Pensiero. Da* Cuitato, *come* Sgombro *da* Sgombrato. *Dep. Decam.* 5. (*Man.*)

† **CUJO.** *S. m. Voc. bassa. Sciocco. Baldov.* « Chi la sorte, » *ecc. a.* 3. *s.* 3. *p.* 80. (*Gh.*)

2. È la illuminazione di prete Cujo, Che con di molti lumi facea bujo, *suol dirsi di Chi pretendendo chiarire un dubbio, illustrare un luogo d'autore, e simili, parla e scrive così intralciato e fuor di ragione che lo rende più oscuro che mai.* (*Fanf.*)

† **CUJUSSO.** *S. m. Parlare di dottrina apparente, Sentenza latina affettata.* [T.] *Dal pronom. lat.* Cujus. = *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) *E* 4. 5. 22. Quando avvien poi che un dottore in latino Giugne lor sopra con quattro cujussi.

2. Dottore o Letterato di pochi cujussi, *cioè Da poco, Di poca dottrina.* (*Fanf.*)

3. [Cors.] **Sputar cujussi** *vale Fare il saccente, Sputar sentenze. Fir. Trin.* 2. 4. Oh pare un Donadello, tanti cujussi sputa.

4. [M.F.] *Detto per Parola latina qualunque. Berni, Rim. Martelli.* 3. 76. Perch'io vo' che m'intendano i capocchi, Se nella lingua pecco, io vo' peccare Per non calcar la pesta degli sciocchi, Ch'hanno fitti i cujussi nel volgare.

5. *È anche voce bassa, e inventata per ischivar la corrispondenza, poco onesta, volendo intendere Minchione. Sassett. Lett.* 248. (*Man.*) Vennero a noi questi cujussi di terra in lor piccoli burchiellini.

CULACCINATO. *Agg. Dicesi del grano quando scema di peso e di bontà, e vi si manifestano delle macchie.* (*Fanf.*)

CULACCINO. *S. m.* (*Tom.*) *Il Fondo di bicchierino, di pentolino. Quindi* Culaccino di semolino, *quanto ne sta nel fondo del pentolino. Di questa famiglia, troppo ne' vecchi Diz. numerosa, non diamo tutti i derivati volgarm. usit., e sole le imagini che si recano ad arti o mestieri. E il Voltaire si vergognava che anche nella lingua sua questa voce fosse prolifica troppo. Ma in certi usi it. forse l'orig. è da* Culeus, *che era non solamente Sacco, ma Misura: onde può estendersi a imag. di capacità e di profondità.*

2. [M.F.] *La fine di un salcicciotto, o sim.*

3. (Ar.Mes.) *Diconsi da' Cerajuoli i pezzetti che si tagliano dai rispettivi lavori.* (*C*)

CULACCIO. *S. m.* [M.F.] *La Parte deretana delle bestie che si macellano, separata dalle cosce. I proprii suoi tagli sono:* Mela, *e* Groppa di culaccio; Scannello, *e* Filetto. [Cors.] *Varch. Lez. T.* 2. *p.* 241.

CULAJA. *S. f. La Pancia degli uccelli stantii ingrossata per il calare degli intestini.* (*C*)

2. [Val.] *La Parte superiore della rete da capo, nella quale restino ravvolti i capelli.* [T.] *Questo forse ha altra orig. aff. al lat.* Culleus *e* Culeus *e* Cullus, *in Fest.; onde, in altro senso,* Culearis *agg. in Cat.* [Val.] *Firenz. Nov.* 4. 82. Una rete di refe bianco colla culaja.

CULAJO. *Agg. Di culo.* (*C*)

2. **Mosca culaja** *dicesi quello Insetto simile ad una mosca, il quale è solito infestar l'ano de' cavalli. Morg.* 24. 97. (*C*) Impronto più ch'una mosca culaja.

3. *E per simil. dicesi di Chicchessia che ti stia sempre attorno, e t'annoi.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Essere a questo e a quel mosche culaje.

CULARE. *Agg. com. Appartenente a culo. Franc. Sacch. Nov.* 207. (*C*) [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 11.

CULATA. *S. f. Colpo di culo. Cant. Carn.* 196. (*C*) [Val.] *Menz. Sat.* 4.

2. Battere una culata *vale Cascare dando del culo in terra. Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 16. (*Gh.*) [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 74.

CULATTA. *S. f. Parte inferiore di parecchie cose.* (*C*)

2. [M.F.] *Dicesi ad una grossa toppa messa a' calzoni nella parte deretana. Termine de' Sarti.*

3. [M.F.] *Presso i Cerajuoli è la parte inferiore del cero, quella cioè che s'infila nel candeliere.*

4. (Mil.) *Fondo della canna d'ogni bocca da fuoco.* [Cont.] *Moretti, Artigl.* 2. Culatta è quel metallo sodo, che serra l'estremità dell'anima, dove è il fuocone. = *Gal. Comp.* 23. (*C*) Con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta,... *Varch. Stor.* (*M.*) Su questo cavaliere si pose la grandissima colubrina, la quale avea nella culatta una testa di liofante.

[Cont.] *Dello schioppo. Gent. Artigl.* 72.

5. [M.F.] *Redi, Osservaz. intorno alle gocciole e fili di vetro, ecc.* Le culatte o basi delle gocciole. *Ivi* Nel consumarsi le gocciole, il loro vetro scioppietta dalla culatta.

6. (Ar.Mes.) *T. dei Librai e Legatori di libri. Quel Pezzo di cartone, pergamena, o simile, con cui si copre il dorso di un libro, per rinforzo o sostegno della legatura.* (*C*)

† **CULATTARE.** *V. n. È quando due pigliano alcuno, l'un pe' piedi e l'altro per le braccia, e lo percuotono in terra. V.* ACCULATTARE. *Pataff.* 3. (*C*)

2. † **Culattar le panche** *vale Starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*)

3. † *Fig. Detto del Tirar sugli uccelli. Car. Mattac. son.* 7. (*M.*) Andava, quando annebbia e quando an notta Culattando i colombi e i perniconi.

CULATTATA. *S. f. Percossa in cadendo. M. Bin. Rim. burl.* (*C*) Che diede in terra una gran culattata.

CULBIANCO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome volgare di un uccello da palude simile alle gambette* (Totanus ochropus). *Si applica pure ad altro assai diverso uccello del genere* Saxicola, *il qual è detto altresì* Codibianco.

CULEGGIARE. *V. n. ass. Dimenarsi camminando con fasto. Menz. Sat.* 11. (*M.*)

CÙLEO. *V.* CULLEO.

† **CÙLICE.** *S. m.* (Zool.) *Piccolo animale volatile, che ha il sorbilojo composto di cinque setole acute, e situate in una guaina tubulare, a' cui fianchi sono due zanne. Ha le antenne filiformi: quelle del maschio spesso sono fatte a pettine.* (*Mt.*) Culix *è in Plin.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 176. (*M.*) Un giorno sedendo egli in cella, sentissi pugnere il piede da un cotale animale picciolino che si chiama culice, che pugne a modo di zenzara. *E appresso:* Per imprendere mansuetudine andossene in Sciti nell'ultima solitudine; nel qual luogo questi culici sono più grandi...; e quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture di quei culici.

† **CULÌCULI.** *S. m.* (Bot.) *Sorta d'erba di cui non si ha precisa notizia. Vit. SS. Pad.* (*M.*) Non mangiando altro se non alquante foglie crude di un'erba che si chiama culiculi. [T.] *Forse err. per* Cauli culus, *voce gen. ch'è in Cels., e nell'Ed. di Diocl.* Coliculus.

CULILAVAN. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di alloro nativa delle Molucche* (Laurus culilawan, *L.*) *volgarmente* Culilavan *o* Coccincina, *la cui corteccia somministra la droga conosciuta sotto il nome di* Cannella di Tunkin *o* Cannella garofanata ordinaria.

† **CULISEO.** [T.] *S. m. V.* COLOSSEO. *G. V.* (9. 38. 3. (*C*)) *l'usa senza art.* [Val.] *Pucc. Centil.* 48. 50. *Cellin. Vit.* 1. 191. *Qui la pronunzia va contro alla natura della ling. it., che d'U fa* O, *e non vicev.*

CULLA. *S. f. Piccolo letticciuolo concavo fermato su due legni a guisa di arcioni per uso de' bambini.* [T.] *Da* Cuna, *come* Ullus *da* Unus.

Bocc. Nov. 86. 7. (*C*) La quale allato del letto, dove dormiva, pose la culla, nella quale il suo picciolo figliuoletto teneva. *Dant. Par.* 15. L'una veghiava a studio della culla (*a badare al bambino*).

2. [Val.] **Bambin di culla.** *Bambino lattante. Fortig.*

Ricciard. 12. 95. A vista tal come un bambin di culla Orlandino rimane.

3. *Dicesi* Dalle fasce e dalla culla, *per Dalla prima infanzia. Petr. canz.* 19. 4. (*C*) E credo dalle fasce e dalla culla... Questo rimedio provvedesse il Cielo.

4. *E* Dalla culla, *per Dalla prima origine. Ricciard.* 1. 66. (*Mt.*) E, come dir si suole, dalla culla Narrami questa istoria in cortesia.

5. [T.] *Del nascere.* Dalla culla alla tomba è un breve passo. *Lat.* Ab incunabulis. *Petr.* Foss'io spento al latte ed alla culla.

6. [T.] Città culla dell'arte della stampa. — Culla della libertà.

7. [Val.] *Metaf.* Vagire in culla, *detto delle cose create, nella prima loro origine. Ros. Sat.* 1. Giove io non leggo che sapienza amasse, Chè quando il mondo ancor vagiva in culla, Avea Minerva in capo e se la trasse.

8. [Val.] Uscir di culla; *detto del Giorno, del Sole, ecc. Sorgere, Spuntare. Fortig. Ricciard.* 7. 80. Prima ch'esca il nuovo dì di culla Vuol far consiglio.

9. [Val.] Aver culla e tomba, *ecc. Rimaner sempre oscuro, non ricordato, ecc. Ros. Sat.* 1. Chi cerca di piacer solo al presente... Avrà culla e tomba in un sol giorno.

10. (Ar.Mes.) *Vaso di legno di cui s'usa per pigiar l'uva. Soder. Colt.* 105. (*M.*) E volendolo buono sopra mano, si dee tenere il modo detto, e avvertirne di non lo far pigiare al tino, alle culle o alle bigonce...

CULLAMENTO. *S. m. Da* CULLARE. *Atto del cullare. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 33. (*M.*) Sentendo il cullamento e il dolce rammarichio, sendoli coloro presso a meno d'un filar d'embrici, distese la mano, ed il Berna trovò,...

CULLARE. *V. a. Dimenare la culla sopra gli arcioni. M. Aldobr.* (*C*) Appresso ciò il dee far cullare soavemente. *Fr. Jac. T.* 3. 2. 7. Alla sua man manca Cullava lo bambino.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Chi se li è fatti, se li culli (*de' figliuoli spensierati; ma è sentenza crudele. Detto ai genitori*).

CULLATO. [T.] *Part. pass. di* CULLARE.

CULLEO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Aureo lat.* Culleus, Culeus e Culleum. = *Sacco di cuojo in cui legati si facevano mazzerare i parricidi appresso i Romani.* (*Mt.*) *Salvin. Disc.* 1. 343. (*M.*) E quella medesima pena squisita e singolare del culleo, ovvero bolgia di pelle di bue, nella quale insieme con bestie del medesimo costume era il parricida strettamente insaccato,...

CULLEO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Culleus. *Antica Misura romana che conteneva venti anfore o quaranta urne. Aureo lat.*

CULMIFERO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto delle piante il cui gambo o stelo presenta i caratteri del Culmo. V.* (*Mt.*) [T.] *Cocch. Disc.* 1. 196. Molto notabile è ciò che ha fatto il Micheli, separando dall'erbe di fiore senza foglie le graminifolie e culmifere... = *Targ.* (*Mt.*) Piante frumentarie e culmifere.

CULMINARE. *V. n. ass.* (Astr.) *Dicesi di un astro quando passa nel meridiano.* (*Mt.*) *L'ha in senso gen. Capell.*

CULMINE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Culmen, inis. *Sommità, Cima. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) *Sannaz. Arcad.* 12. 284. (*Mt.*) Or davanti un altare in su quel culmine.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 46. Il moto della valle dell'onda è veloce, ed il culmine dell'onda è tardo.

2. *E fig. Belc. Vit. Colomb.* 198. (*M.*) Per dirizzar gli erranti al sommo culmine. [T.] Il culmine della scienza, *taluni dicono; ma è singolarità affettata quando può dirsi* Apice, Cima, Altezza, Sommo, *secondo i gradi.*

CULMO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stelo o fusto spesso annuo, ordinariamente fistuloso e pieno di una sostanza spugnosa, massime verso l'estremità, ordinariamente privo di rami, e sovente interrotto da nodi, da cui partono delle foglie strette ed allungate, che formano intorno di esso una guaina più o meno prolungata, e sempre fessa fino al nodo. Questa specie di fusto è propria delle graminacee, dell'orzo, del frumento, del formentone, ecc., ed è quella che diseccata prende in molte specie il nome di* Paglia. *Si chiama poi dagli agricoltori col nome volgare di* Stoppia *quella parte del culmo che rimane su i campi dopo che si sono tagliate le biade e le altre piante cereali. In senso gen. Aureo lat.*

CULO. *S. m. Quella parte di dietro del corpo, colla quale si siede. Aureo lat.; con suono men basso* Ano *e altre voci. Cron. Morell.* 291. (*C*) *Bocc. Nov.* 68. 21. *E nov.* 79. 12. *Dant. Inf.* 21. Ed egli avea del... fatto trombetta.

[M.F.] *Fag. Rim.* Della padella o del paiuolo. [Sel.] Della caldaja. [Cam.] *Giust. Prov.* 361. Del pajolo.

Della candela *dicesi l'Estremità inferiore della candela, che entra nel bocciuolo del candeliere.* [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 616. Proverbio insieme tratto da que' che vendono all'incanto, che si fa con una candeletta accesa che ha il cul verde.

Dell'uovo, *la parte più grossa opposta alla punta. Magal. Lett.* (*Mt.*)

2. *Per simil., del Fondo di checchessia, come del fiasco, dell'orcio, del bicchiere, e sim.* (*C*) [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 72. Di tino. [Cont.] *Cell. Oref.* 6. Con un... di cesellino io calcai la detta seta ed assai bene la feci unita.

CULOBIANCO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Culbianco. *V.* (*Mt.*)

† **CULPARE.** *V. a. Incolpare. Aureo lat. V.* CULPATO.

2. † *V. n. ass.* [Camp.] *Per Peccare. Vit. S. Gir.* 18.

† **CULPATO.** *Part. pass.* [Camp.] *Da* CULPARE. *Per Accusato, Incolpato. Com. Boez.* 1.

CULROSSO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Codirosso, *ch'è meglio. V.*

CULTELLA. *S. f. Lo stesso che* Coltella. *V. — Salvin. Il.* 205. (*M.*) E nel tempo che il vecchio del destriero Le tirelle stagliava, andato suso Colla cultella...

[Garg.] Cultella a colpo, *Grossa coltella da macellari, per tagliare di colpo i pezzi della carne.*

CULTELLÀCCIO. *S. m. Lo stesso che* Coltellaccio. (*C*)

CULTELLATA. *S. f. Lo stesso che* Coltellata. (*C*) Cultellatus *ha Plin. in altro senso, e* Cultratus. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 81.

† **CULTELLAZIONE.** *S. f.* (Mat.) *Misura delle altezze e delle distanze, presa con istromenti appropriati, non in una sola, ma in diverse operazioni.* (*Mt.*)

† **CULTELLESCA.** *S. f. Lo stesso che* Coltellesca. (*C*)

† **CULTELLIERA.** *S. f. Cultellesca.* (*C*)

CULTELLINAJO. *S. m. Lo stesso che* Coltellinajo. (*C*) Cultellarius, *Gl. lat. gr.*; Cultrarius, *in un'Iscr.*

CULTELLINO. *S. m. Dim. di* CULTELLO. *Coltellino.* (*C*) Culticula, *in Fest.*

CULTELLO. *S. m. Coltello. Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 2. 36. (*M.*) Chi ha la tonica, vendala, e comperi il cultello. *Sagg. nat. esp.* 169. Rimanendo però più grossi da una parte, e più acuti e taglienti dall'altra, a foggia di cultelli. *Salvin. Cicl.* (*Mt.*) Avvi in casa d'ulivo un tal ramaccio, che con questo cultel raschiando in punta, Porrò nel fuoco. *Ed Opp. Cacc.* 1. 15. Pennuta Rapida freccia, cultelli ed accette. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 356. In Calabria la manna accagliata si stacca con cultelli di legno o d'osso.

CULTEZZA. *S. f. Abbigliamento, Adornamento, Cùltivamento. Non com. Uden. Nis.* 3. 156. (*M.*) Una bella donna, e un nobil giardino se trascendono i confini della soverchia abbellitura e cultezza, manco disgustano gli occhi che se quella fusse abbiettamente vestita, e questo fusse tutto sterpi, macie e balze.

† **CULTIVAMENTO.** *S. m. Coltivamento. Cr. pr.* 5. 5. (*C*) Conoscendo che nel cultivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo. *Salvin. Disc.* 2. 446. Tanta è l'utilità che si tragge dal cultivamento de' terreni, che non si potrà mai oscurare la sua naturale nobiltà e l'innata sua gloria.

2. [Cors.] † *Per Culto. S. Agost. C. D.* 5. 15. La quale (*pietà*) non rende servitudine di religione, cioè quello cultivamento che dalli Greci è chiamato adorazione (*latria*) se non ad uno vero Iddio.

3. † *Per Venerazione. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Al Signor dilettissimo è da osservare, e abbracciare per cultivamento di sincerissima caritade.

† **CULTIVANTE.** *Part. pres. di* CULTIVARE. *Che coltiva. S. Agost. C. D.* 7. 27. (*M.*) Quanto maggiormente è contra ragione di cultivare sì queste cose che nè salute, nè onore umano ottenga il corpo, ovvero l'anima del cultivante. (*Qui fig.*)

† **CULTIVARE.** *V. a. Coltivare.* Cultare, *nel Gl. lat. gr. Amet.* 57. (*C*) In me lui più degno a cultivare i campi, che a mirare gli occhi miei, il reputai. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*Mt.*) Pianta viale, Che ognuno sfronda, e non cultiva alcuno.

2. † *Dicesi anche di tutto ciò che si opera per le piante affinchè vengano bene. Pallad. Feb.* 25. (*Mt.*) Agual si semina e cultivasi la cunella in quel modo che l'aglio e la cipolla.

3. [Cors.] † *Per Abitare. S. Agost. C. D.* 10. 1. Disse un grande autore del parlar latino: una città antica fu, la quale tennono li Tiri coloni, cioè abitatori, però che chiamano coloni da cultivare per abitare, e non dallo lavorare.

4. † *Per Venerare. S. Agost. C. D. l.* 7. *c.* 23. *v.* 4. *p.* 135. (*Gh.*) Si sottomettono ad adorare e cultivare quelli che non sono Dii, e dei quali essi sono migliori.

5. † *Per Celebrare, parlandosi d'Ufficio sacro. Petr. Uom. ill.* 219. (*M.*) Non altrimenti che' frati l'ufficio cantava... Lasciata cotale opera, ed andato a cultivare il divino ufficio, ed a celebrare la festa, quivi cantando Agnus Dei...

† **CULTIVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* CULTIVARE. *Bocc. concl.* 9. (*C*) Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse.

2. † *Fig. Per Allindato, Affazzonato. Lasc. Cen. 1. nov. 4. p.* 135. (*Gh.*) Ben composte e cultivate barbe.

3. † *E in forza di Sost. Per Luogo o Campo coltivato. Segn. Stor. fior.* 3. 95. (*Gh.*) Ruinavano le case, guastavano i cultivati, e toglievano se nulla v'era di robe.

† **CULTIVATORE.** *Verb. m. di* CULTIVARE. *Chi o Che coltiva, Coltivatore. Cr. pr.* 4. (*C*) Diverse e varie operazioni di cultivatori nelle terre vidi. *E* 2. 18. 1. Onde cota' luoghi comandano i cultivatori che si solchino per traverso, acciocchè ne' solchi stia ritenuta la grassezza.

2. † *E fig. Fr. Giord. Pred.* 1. 88. (*M.*) Io sono la vite, e voi siete i tralci. Ogne tralce, che farà in me frutto, il mio padre, il quale è il cultivatore di questa vigna, sì lo purgherà.

3. † *Per Veneratore. Ovid. Pist.* 67. (*M.*) Se tu dovevi essere cultivatore delli sacrati Iddii...

† **CULTIVATURA.** *S. f. Coltivatura. Cr.* 11. 18. 2. (*C*) Nel campo novale, alla cultivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e radici salvatiche. (*Così hanno i buoni testi a penna, e non* cultivata, *come ha per errore lo stampato.*)

† **CULTIVAZIONE.** *S. f. Coltivazione.* Cultio, *in Cic. — Borgh. Colon. Rom.* 368. (*Mt.*) Colonaria condizione... si dice d'una spezie di servitù dedicata alla cultivazione delle terre.

2. † *Per Venerazione, o sim. Bocc. Vit. Dant.* 246. (*M.*) Quella, la quale divinità, ovvero deità nominarono, con ogni cultivazione, con ogni onore... essere da venerare.

CULTO. *Agg. Colto. Aureo lat. Ha qualche uso tuttavia; ma può in vece sua dirsi* Colto *il più delle volte. Petr. canz.* 7. 6. (*C*) Se tanto viver può ben culto lauro. *E cap.* 10. Che s'è mai culta, mal frutto produce. *Ar. Fur.* 25. 96. (*M.*) Quivi nè allor nè mirto si vedea... Ma nuda gente e qualche umil virgulto Non mai da marra o mai da vomer culto.

2. *Nel signif. contrario d'*Idiota, Addottrinato, Erudito, *e sim. Segner. Pred.* 5. 1. (*M.*) Così conviene che confessiate pure, se pur siete uomini ed uomini specialmente sì ingenui d'indole, sì civili, sì culti come vi descrive la fama. *Magal. Lett.* 11. Pare altresì... che tutte le nazioni culte e amanti delle lettere siano state della comune antica opinione.

3. *Per Ornato, Elegante. Castigl. Corteg. lett. ded.* 8. (*M.*) Meglio scrisse quando si lasciò guidar solamente dall'ingegno ed istinto suo naturale, che quando con diligenza e fatica si sforzò d'esser più culto e castigato.

4. † *Per Frequentato, Abitato. Ar. Fur.* 18. 192. (*M.*) Era a quel tempo ivi una selva antica, D'ombrose piante spessa e di virgulti, Che, come laberinto, entro s'intrica Di stretti colli, e sol da bestie culti. [T.] *Dal lat. aureo* Colo, *Abitare.*

CULTO *e* † **COLTO** (*in D.* 3. 5.). [T.] *S. m. Atto e Atti d'onore e d'amore prestati da uno spirito a uno spirito ch'egli riconosce maggiore di sè. Aureo lat. Nel sanscr.* Kul, *Coprire,* Kula, *Famiglia; nel lat.* Colo *l'idea del coltivare la terra non pare la prima del voc., nè quella d'abitare; ma e l'abitare in famiglia, e l'onorare* (Colere) *i maggiori, e l'esercitare la mente e il cuore e la mano in lavoro qualsiasi erano riguardate come altrettante specie di culto relig. E a vicenda il virgiliano di Giove:* Ille colit terras, *non vale nè* Abita, *nè* Fa culte, *ma* Le ama. *Nell'idea di* Culto *è quella d'affetto; ancorchè Marz. distingua il* Colere *dall'*Amare.

2. *Essendo il senso relig. oggidì il com., di qui*

rifacciamoci. (*Rosm.*) Il culto consiste nella necessità di riconoscere Dio come essere reale, d'adorarlo, di sacrificare a Lui, di avvicinarsi a lui in tutti i modi. *Maestruzz.* (*C*) Culto divino si dice vulgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni o esterni. [T.] La venerazione è il movente del Culto; parte ne son le preghiere. *Cic.* Colere, precari et venerari Deos. *Sen.* Deum precibus. — Il culto può esercitarsi con più o meno venerazione e venerabilità, con più o men lunghe e degne e affettuose preghiere. *Ad Herenn.* Colere religiose et caste (*cioè, puramente*). *Latt.* Onorare Dio con giusti e pii culti. — *Il plur., in questo senso, non è com. oggidì.*

3. *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Culto interiore è quello che si fa a Dio collo 'ntelletto e colla volontà; l'esteriore, per mezzo d'ufficii corporali, cerimonie, sacrificii. [Camp.] † Culto manuale, *per Esteriore. Bibb. Att. Ap.* 17. (Nec manibus humanis colitur.) [T.] Culto ragionevole, *Quel che accompagna gli atti esteriori con la mente fatta intenta dal cuore, e questi atti compone e ordina in forma degna.*

Oggidì per Culto *ass. intendesi il* divino *o* religioso; *in orig. specificavasi.* [T.] *Morg.* 28. 115. Al culto divino. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 65.

Nei seg. dell'interiore insieme e dell'esteriore. [T.] L'osservanza del culto divino è la cagione della grandezza degli Stati. *Varch. St. F.* x. Nè credo che sia o maggior segno, o miglior argomento che una qualche città o regione debba tostamente o mutarsi o rovinarsi, che il vedere in quella o cangiarsi o dispregiarsi il culto divino.

In questi altri, segnatam. dell'esteriore. [T.] *Guast. Quad.* 36. Questo mancamento (*di quadri belli*) non è piccolo nella loro chiesa quanto al culto divino. — Atti del... — Cerimonie del... — Celebrare con culto solenne, Venerare con culto speciale. — Servire al culto.

4. [T.] *Cic.* Culto degli Dei. — Degl'idoli. — Idolatrico. *Ma degne del culto vero le parole del carme oraziano a Febo e a Diana:* O colendi Semper et culti. — Culto vano. — Culti profani. *D.* 3. 22. Ritrassi le ville circostanti Dall'empio culto che il mondo sedusse. — Culto sanguinario. *Aver.* 10. Nella Libia è famoso il culto di Giove Ammone. *E* 1. 6. Il sapientissimo Salomone... innalzò tempii, e prestò culto divino all'idolo Moloch. — Culto maomettano.

[T.] Culto della Natura, *principio o conseguenza dell'idolatria, del panteismo, e d'ogni abbassarsi dell'intelligenza nella regione de' sensi.*

5. *D'uomini.* [T.] Omero in Grecia ebbe culto. *Eurip.* Ti darà culto Atene. = *Fir. As.* 119. (*C*) Venere, accorgendosi che le celesti cerimonie erano fuori di modo trasferite al culto... d'una fanciulla mortale,... [T.] *A certi uomini, non riconosciuti dall'autorità religiosa per spiriti degni del cielo, fu reso dalla venerazione de' popoli più o men pubblico culto; fu reso onore di culto.*

Fig. [T.] *Alf. son.* Tempio e culto fra loro ebbe qual Dea (*la Cortesia, in Siena*).

6. [T.] Culto del Dio vero. — Di Cristo. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 3. Non è cosa che più abbia in odio il tiranno che il culto di Cristo e il ben vivere cristiano. [T.] Culto cristiano. — Cattolico.

[T.] Culto di latria, *Quel d'adorazione non reso che a Dio;* di dulia, *Quel d'onore che rendesi a' Santi.* — Culto della Vergine.

[T.] Culto delle imagini, *Che non è idolatria neppur nella mente degl'ignoranti, i quali distinguono la figura dalla cosa rappresentata; ma è sconveniente se l'imagine è con simboli non degni o in forma non degna, e se in lei ponesi cura profana.*

[T.] Culto delle reliquie.

7. *Del luogo.* [T.] *Virg.* Templum miro quod honore colebat. *Ai Lat. e in D.* (3. 8.) Onore *comprende gli atti esterni del culto.* = *Serd. Stor.* 2. 57. (*Man.*) E per la guardia e per il culto di quel tempio,... vi pose monaca di gran santità. [T.] Luoghi destinati al culto.

8. [T.] Culto de' sepolcri, *ai Pagani fu principio o fomite d'idolatria, culto delle mummie, ma siccome in senso buono dicesi* La religione de' sepolcri, *può, per estens., dirsi* Culto *l'onore che ai defunti con affetto si presta nel luogo in cui dormono le spoglie loro. Cic.* Colere caeremonias sepulcrorum. — Memoriam defuncti.

In gen. [T.] Culto de'maggiori, *L'onore affettuoso alla loro memoria.*

[T.] Culto delle tradizioni, delle consuetudini patrie.

9. *Modi com. a più dei sensi not.* [T.] Culto del... al... verso... *Il primo dice più del secondo; il secondo, del terzo.* — Onorato con ogni culto.

[T.] Culto domestico, *che rammenta l'orig. sanscr. di Famiglia e di Tetto.* Pubblico, Festivo, Solenne; Modesto, Semplice. — Pompe del... — Spese del culto, Spese di culto.

10. [T.] Esercizio del culto. — Culto fiorente.

[T.] Culto permesso, Tollerato, Libero. — Interdire, Abolire. *Car. En.* VIII. Rintegrato il culto A' suoi vinti Penati.

[T.] I culti *dicesi oggidì di tutte le religioni professate dai cittadini d'uno Stato. Onde* Ministro dei culti: *meglio* Ai culti, *acciocch'egli non paja insieme Rabbino e Canonico, Pastore e Muftì: giacchè* Ministro del culto *dicesi il sacerdote.* — Uomini di culti diversi, *che professano religioni diverse, o semplicem. riti differenti.* — Appartenere a un culto. — Professarlo.

11. *Nel senso non relig. ma pr. all'orig. del voc.* [T.] Culto della fede, *in quanto la fede è esercitata nelle opere.* — Della giustizia, Del dovere. *Cic.* Officio colendo, negligendo. = *F. Vill. Vit.* 26. (*Man.*) Molte altre cose ha composte e compone,... che al culto della virtù si appartengono. *Cic.* Colere virtutem.

[T.] *Virg.* Della verginità. — Dei nobili affetti. — Virginitatis amorem intemerata colit.

[T.] *La legge, a chi sente d'avere una patria, è oggetto di culto, è un culto: ma non può la legge umana, se dalla divina dividasi, essere mai autorevole tanto.*

12. *Senso intell.* [T.] Culto del vero, della filosofia. — Culto dovuto alla scienza, culto di tali o tali dottrine o principii. — Delle lettere, delle arti, del bello. *Gell.* Litterarum cultus. *Cic.* Colere artes.

13. *Per abus.* [T.] Culto dell'utile. — Culto della bellezza.

Meglio [T.] Dell'amicizia. *Cic.* Colere amicitiam.

14. [T.] Il culto della bellezza e dell'amicizia *può intendersi delle pers. belle, degli amici, che con amore si venerano, e quasi con religione. Meglio,* Avere a' genitori una specie di culto. *Cic.* Colere loco patris. — Culto, *quasi di religione, poco men che religioso, alla memoria, alle opere, agli esempii, d'antico, di vivente.* Culto del nome.

[T.] *Magal. Lett.* Adorava il marito, ma con un culto così incomodo...

15. *Per Coltura. Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 17. (*C*) Che i suoi principi tornino... i gentiluomini al culto delle loro possessioni (*facciano ritornare*).

Non sarebbe strano. [T.] Culto della civiltà; *ma non così ass. come in Hor.* Feros cultus hominum recentum... formasti.

16. Culto *della pers., latinismo non inusit. Pallav. Stil.* 129. (*Man.*) Nel culto della persona e delle abitazioni distinguesi la pulitezza dalla splendidezza. [T.] *Cic.* Adhibere cultum et curationem corporis. *Tert.* Cultus muliebris.

† *Cocch. Disc.* 1. 219. (*C*) Accomodandosi ad ogni vitto fortuito, e dell'umil suo culto ed apparenza contento. [T.] *Vell.* Pastoralem cultum. *Nep.* Regio cultu. *Vell.* Cultu triumphantium. *Nell'es. del Pallav. il* Culto delle abitazioni *è dichiarato da Plin.* Castella aquaeductuum cultu magnifica.

Più com. [T.] *Quintil.* Culto dello stile, *la cura a coltivarlo e l'effetto d'essa coltura.*

CULTORE. *Verb. m. di* Coltivare. *Chi o Che coltiva. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* II. In li sterili anni si dice che la Dea Copia effunde le ricchezze con semipieno corno, perciocchè la fatica delli cultori non asseguita il suo intento. = *Alam. Colt.* 1. 1. (*C*) Che deggia, quando 'l Sol rallunga il giorno, Oprare il buon cultor ne' campi suoi.

2. *Per Veneratore.* [T.] *Nel senso religioso di culto, latinismo raro. Jo.* 9. Si quis Dei cultor est, et voluntatem ejus facit, hunc exaudit. = *Cavalc. Pungil.* 15. (*M.*) Ecco l'uomo senza querela, vero cultore d'Iddio. *Borgh. Orig. Fir.* 267. Or se quella (*religione*) falsa e vana (e spesso ben conosciuta per tale da' suoi proprii cultori) per una comune e popolar opinione potette questo; quanto più questa vera e santa, e col vero e santo timore e onore di Dio congiunta! (*Da* Cultivare, Culto *e* Cultura, *in questo senso.*)

3. [T.] *Per estens.* Cultore dell'arte, di dottrine. — Cultori della scienza.

4. [T.] *Per Abitatore, come da* Colo Incola. *Non com. Ar. Fur.* 8. 54. Ville e borghi e li cultori suoi.

CULTRICE. *Verb. f. di* Cultore. *Coltivatrice. Aureo lat. Bocc. Com. Dant.* 2. 126. (*M.*) Dalli loro uomini furono chiamate Gorgoni, il qual nome suona cultrice di terra. [T.] Di fior' cultrice. *Non sarebbe ormai che del verso.*

2. *E per estens.* [Val.] *Pallav. Lett.* 143. La Toscana in quel secolo era industriosa cultrice del suo linguaggio. [T.] Donna cultrice delle arti.

3. *Per Veneratrice. Non com. Lib. Op. div. And.* 112. (*C*) Sempre fue cultrice e fedele della gran dea Diana. [T.] Nazione cultrice delle tradizioni.

CULTRO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Culter. *Coltello anticamente usato nei sacrifizii. Voc. d'erudiz. stor. Car. En.* 2. 261. (*M.*) Voi sacri altari, e voi cultri nefandi, Cui fuggendo anco adoro. *Bellott. Eurip.*

2. † *Per Coltellaccio; foggia di coltello usato dagli agricoltori. Alam. Cultiv. l.* 4. *v.* 629. (*Gh.*) Poi le zappe, i marron, le vanghe, i cultri, Le sarchielle,...

3. *Per una Parte dell'aratro detta anche* Coltello. *Targ. Tozz. G. Ragion. agric.* 101. (*Gh.*) Un tal ferro si chiama cultro. *Ronconi, Diz. agric. Dom.* Il cultro è un ferro grosso in forma di coltello fitto nella stiva dell'aratro, che serve per tagliare la terra... *Fabroni agric.* 29.

CULTURA. *S. f. Coltivatura. Aureo lat. Dant. Inf.* 20. (*C*) Vide terra nel mezzo del pantano Sanza cultura, e d'abitanti nuda. *Amet.* 53. E, com'io dissi, alla bella cultura Degli orti suoi sollecita si muove, Non obbliando la debita cura. *Maestruzz.* 2. 41. Costoro possono participare (*cogli scomunicati*) quanto bisogna per la cultura.

2. † *Per Venerazione. Vit. SS. Pad.* 1. 110. (*M.*) Farotti sì virtuoso in opere ed in parlare, che manderai a terra le culture delle demonia. *Stor. S. Eugen.* 375. Il cammino della salute, per la quale noi ci partiamo dalla cultura d'idoli. [Camp.] *G. Giud. A. Prol.* Li Dei falsi, alli quali avevano cultura in quelli tempi le genti.

3. **Cultura civile,** *per Civiltà, Incivilimento.* [T.] *Ma può esserci una cultura incivile, e una civiltà con poco forbita cultura, ma soda, perchè fondata in moralità.* = *Dav. Mon.* 104. (*Bassano* 1782.) (*Mt.*) Baratto... ancor oggi è tra quelle genti che non hanno cultura civile. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 565. Tanto nel primo (*accidente*) che nel secondo spiccò maravigliosamente la fedeltà dei Tlascalesi, che, in gente di così poca cultura... ebbe del miracoloso.

4. [Camp.] † **Fare cultura diabolica,** *per Esercitare l'arte magica. Quasi* Culto de' demoni. *Com. Boez.* I. Incusato da Opilione e Gaudenzio como esso adorava e faceva cultura diabolica.

† **CULTURARE.** *V. a.* [Camp.] *Coltivare. Com. Boez.* II.

CULULLO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Cululus. *Vaso di terra, di cui si servivano i pontefici e le Vestali ne' sacrificii.*

† **CUM.** [Val.] *Prep. del pretto aureo lat., che leggesi ne' Cod. ant. it. Bind. Bonich. Canz.* I. *Corazz.* 272. L'uomo che procura Di viver cum dirittura... *Fr. Girol. Sien. Epist.* 2. 120. *E* 124.

CUMARATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'*Acido cumarico.

CUMÀRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *serve a designare un acido particolare che si prepara colla cumarina.*

CUMARINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare cristallina, senza colore, di grato odore, fusibile a blando calore che si estrae dalle fave di Tonka, dai fiori del meliloto e da qualche altro fiore.*

CUMÈNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che appartiene ai derivati del* Cumeno.

CUMENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di idrocarburo speciale liquido, di grato odore, che si trova fra i prodotti della distillazione del carbon fossile e della legna, e che si estrae eziandio dall'acido cuminico.*

CUMIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido artificiale che si prepara da uno dei derivati del* Cumeno.

CUMILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto particolare, ossigenato, neutro che è considerato come il radicale dell'essenza di cumino.*

CUMINATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido cuminico.*

† **CUMINCIARE.** *V. a. e N. Cominciare. Gr. S. Gir.* 1. (*Mt.*) *Guitt. Lett.* 30. 74.

CUMÌNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito ai nomi generici di* Acido, Solfuro, Etere, *ecc., serve a designare certi composti che derivano dall'essenza di cumino o da altri corpi della stessa famiglia. L'*Acido cuminico *è l'acido particolare che si forma*

per l'ossidazione dell'essenza di cumino. Cumininus *agg., in Apul.*

CUMINO (Essenza di). *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È un olio essenziale che si estrae, per distillazione in alambicco, con acqua, dai grani del cumino.*

CUMINO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Comino. *V. Aureo lat.* Cuminum. *Red. Esp. nat.* 96. (*C*) Di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci e del cumino. *E lett.* 1. 34. La farina d'alenosa è un mescuglio di cumino polverizzato, di fien greco,...

† CUMOLO. *S. m. Cumulo.* (*Fanf.*)

CUMQUIBUS. [T.] *S. m. Dalle due voci latine, significanti* Co' quali *sottint.* Danari *fam. di cel., per dire Soldi.* Manca il cumquibus. [M.F.] *La Celidora,* 1. 34. Di più perchè sapevo che è costume Che chi lascia ricordi dia il cumquibus, E in specie a gente uscita dal vilume; Io di soldi e di crazie...

CUMULARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Cumulare. *Accumulare, Colmare, Ammassare.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Congregando li monti, cumulàro e misero l'uno sopra l'altro.

2. *Fig. Omel. S. Greg.* 2. 22. (*M.*) Nella qual cosa è da notare quante cose sono cumulate a tormento al ricco ardente. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 444. Non cumularne tante, non tanto scagliarsi in amplificarle. [T.] Cumulare gli interessi del danaro, *Metterli insieme, per poi conteggiarli secondo il proporzionale incremento.* — Cumulare più uffizi pubblici, *Averne la stessa persona più d'uno e riscuoterne la mercede.*

CUMULATAMENTE. *Avv. Pienamente, Compiutamente. Stor. Eur.* 5. 117. (*C*) E che avendo soddisfatto oramai all'onore assai cumulatamente, pensiate ora a salvare la vita. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Non importano altro che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Non mi accade affaticarvi a provare che queste parti, o vogliamole chiamare virtù, fossero in lui cumulatamente.

CUMULATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CUMULATAMENTE. *Giambul. Lez.* 87. (*Gh.*) Per questo pose la divina Sapienza cumulatissimamente l'una e l'altra di queste cose... *Bemb. Stor.* (*M.*)

CUMULATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CUMULATO *agg., nel senso del* § 2. *Latinismo non com. È in Plaut.*

CUMULATIVAMENTE. *Avv. Da* CUMULATIVO. *In modo cumulativo, Insieme con.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Magal. Operett.* 106. (*M.*) Vedasi quanti caratteri conterranno in sè questa voce *Cui* in senso di *Signore*, de' quali uno solo lo conterrà unicamente, e tutti gli altri, dirò così, cumulativamente con altre voci.

[T.] Mandare cumulativamente a partito parecchi articoli di legge. *Il più sempl. sarebbe* Insieme, A un tratto.

CUMULATIVO. *Agg. Atto a cumulare. Magal. Lett.* (*M.*)

CUMULATO. *Part. pass. e Agg. Da* CUMULARE. [Val.] *Ammontato, Accatastato. Pomp. Plut.* 2. 81. Una grande quantità di cadaveri qua e là cumulati.

2. *Fig. Colmo, Ripieno. Bemb. Lett.* 1. 8. 106. (*M.*) Vi priego adunque a disporvi di concederlomi così pieno e cumulato, che... (*Qui fig.*)

CUMULATORE. *Verb. m. di* CUMULARE. *Chi o Che cumula. Segner. Crist. Instr.* (*M.*)

CUMULAZIONE. *S. f. Da* CUMULARE. *Il cumulare, L'accumulare. È in Arnob.*

2. *Aggiramento, Il venire dal basso al colmo. But.* (*C*) Quando la ruota, cioè la cumulazione e la revoluzione di tutta la natura, non che de' cieli,...

3. [T.] *Fig. Di più cariche e stipendii più proprio che* Accumulazione, *e che* Cumulo. *Questo troppo fr.*

4. (Leg.) *Aumento di pruova, il cui effetto dicesi Impinguar la pruova.* (*Mt.*)

5. (Leg.) [Can.] Cumulazione di pene *si dice aver luogo, quando al reo di più reati si applicano simultaneamente le pene proprie di ciascuno di essi.*

CÚMULO. *S. m. Aff. al lat.* Cumulus. *Cumulazione, Ammassamento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mettono insieme in ogni peggior maniera grande cumulo di danari. *Ar. Fur.* 34. 91. (*M.*) E poi fatti n'avean cumuli spessi. *Segner. Pred.* 15. 3. Non hai tu forse occhi in fronte da rimirare... tanti cumuli di cadaveri.

[T.] *Guicc. Op. ined. p.* 263. Converrebbe fare un cumulo d'ogni cosa, e ridurre tutta questa massa in una materia, e di poi riformarla (*lo Stato*).

Fig. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Sovra tanti altri peccati disonestissimi che commette, aggiunge quasi per cumulo la bestemmia.

[T.] Cumulo di notizie, di circostanze.

[T.] Cumulo di più pene, *per più delitti o crimini commessi, o per nuovi sopraggiunti.*

[T.] *Per simil.* Cumulo delle doti, *in una stessa persona, Più doti ottenute per grazia o a sorte.*

CUNA. *S. f. Culla. In altri dial. che il tosc. più usit. che* Culla. *Aureo lat. Petr. son.* 141. (*C*) E fera cuna, dove nato giacqui. *Bellinc. son.* 177. Vo' cominciare a bere alla todesca, E come i putti entrar poi nella cuna.

2. [Val.] *Aver cuna in un luogo. Nascervi. Ros. Sat.* 5. Di Partenope in seno ebbi la cuna.

3. *Trasl. Stanza, Dimora, Luogo dove altri si rileva. Dant. Inf.* 14. (*C*) Rea la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo. *But.* Scelse già per cuna fida, cioè per fedele allevamento, imperocchè cuna è culla in che s'allevano i fanciulli.

4. (*Tom.*) † *D.* 2. 32. Nella cuna Del trionfal veiculo (*nel mezzo del carro, là dove si siede, ch'è fatto a mo' di cuna*).

† CUNEALE. *Agg. com. Che ha figura di cuneo. In Ces. l'Avv.* Cuneatim. *Tasson. Pens. div. lib.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

† CUNEATO. *Agg. e Part. pass. Da* CUNEARE. *Aureo lat.* [Cont.] *Munito di cunei. Florio, Metall. Agr.* 239. L'uno, e l'altro lato di detta cassa è cuneato, e fermato nel tronco.

CUNEIFORME. *Agg. com. comp. Che ha forma di un cuneo.*

[Gen.] *Viv. Res.* 93. In questi solidi cuneiformi ed in altri su questo andare, cercare le sezioni di minor resistenza.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Sono dette cuneiformi quelle foglie, che hanno la sommità più larga della base, ossia che si allargano gradatamente dal basso in alto in forma di cono. Ne somministrano esempio la* Saxifraga tridentata, *L.*, *l'*Euphorbia helioscopia, *L., ecc.*

3. (Anat.) *Nome d'osso del piede. Imperf. Anat.* 184. (*M.*) Gli ossi calcoidei, o innominati, detti anche cuneiformi dal Falloppio, sono tre.

4. [T.] *Modo di scrittura negli antichi monumenti d'Assiria.* Caratteri cuneiformi.

CUNELLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Santoreggia. *V. I Lat. scrivevano anche* Cunela. *V.* CUNILA. *Pallad. feb.* 25. (*Mt.*) Agual si semina e cultivasi la cunella in quel modo che l'aglio e la cipolla. *E nov.* 6. Agual si semina la cipolla e 'l cardo, e amaraccia e cunella.

CÙNEO. *S. m.* (Geom.) *Figura solida geometrica, che dalla base va diminuendo verso la parte opposta, e termina in acuto.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

[Gen.] *Guid. Gr. Res.* Si averà un cuneo parabolico assai vago ed opportuno all'effetto bramato. = *Viv. Dip. Geom.* 271. (*C*) Comprende la metà da uno de' due cunei costituenti l'intero cilindro. *E* 272. L'uno e l'altro de' componenti la superficie curva del mezzo cuneo sopraddetto. *Salvin. Opp. p.* 422. (*Mt.*) Il cuneo non è altro che due leve opposte che hanno lo ipomoclio o sostegno comune nella punta.

[Cont.] *Zonca, Macch.* 4. Il cuneo, overo più cunei avolti intorno ad un cilindro compongono la vite.

2. (Fis. gen.) [Gher.] *È quel mezzo di potenza meccanica, al quale si riducono tutti gli strumenti che s'adoprano per fendere, tagliare, staccare, ecc.:* Cunio, Cogno, Bietta, *non mai* Cono, *come leggesi in qualche Diz.: si ripone fra le macchine semplici riducibili al piano inclinato.*

[Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 107. *v.* Aristotele nelle questioni mecaniche nella questione 17. afferma, che il cuneo nel fendere un peso fa l'officio totalmente di due leve contrarie l'una all'altra fra loro. *Biring. Mec. Picc.* XXII. Il cuneo overo zeppa, è un istrumento di legno o di ferro, col mezo del quale siamo mirabilmente aiutati nel fender i travi, ed altri legni grossi. Perchè da una parte è così angusto e sottile, che gl'entra in qual si vogli ben piccola apertura. La qual sottigliezza ingrossando a poco a poco, termina finalmente in buona grossezza. Ha da due bande una superficie piana quadrangolare oblonga; le quali due superficie non sono fra di loro equidistanti, ma son congiunte insieme da due superficie triangolari che terminano nella detta angustia. Nella parte superiore è una superficie piana quadrangulare.

Pallad. Gen. 16. (*M.*) Il tronco del mandorlo si fori per lo mezzo e 'l cuneo del legno, cioè il conio del legno, unto di mele vi si metta.

3. (Arche.) *Presso i Romani era una schiera a tre canti in battaglia ordinata. Vegez.* 34. (*M.*) In ischiera di tre canti, che cuneo è nominata, la detta schiera si disponga.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 465. L'antiguardia, la battaglia, la retroguardia, le file, il far ala, far il quadro, il rombo, il cuneo, la forfice, la sega, i corni... far giornata.

4. *Per sorta di Tormento usato dagli antichi. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 25. (*Gh.*) I cunei erano certi legami fortissimi e sottilissimi, quasi della spezie della minugia, che s'adoperavano a tormentare i colpevoli, in guisa stringendo con essi le membra loro, che venivan quasi ad unirsi.

5. (Cast.) [Cont.] *Zeppa usata per fermare. Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. S'erano posti in molti luoghi, dove faceva bisogno fra li travi, e detti cerchi molti cunei di legno battuti fortemente.

6. (Archi.) Cunei *diconsi dagli scrittori d'architettura le bozze degli archi.*

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 78. S'osserverà per l'ordinario, che i cunei de gli archi siano talmente compartiti, che quel di mezzo sia la quarta parte più larga de gli altri. *Barbaro, Arch. Vitr.* 305. L'opera rustica, dove sopra le porte i cunei di grosse pietre in arco si serrano, e le bugne, che così chiamo le divisioni de i cunei, rispondeno al centro.

Eran così detti ne' teatri ed anfiteatri romani, gli spazii tra due passaggi, a motivo della loro forma angolare. (*Mt.*)

7. [Cont.] *In forza d'Agg Tart. Ques. Inv. Ind.* Di che avantaggio saria un essercito ordinato in forma cunea quando che i nemici non sapesseno constituir la forfice.

CUNETTA. *S. f. Dim. di* CUNA. (*Mt.*) *L'aureo lat.* Cunabulum *ha forma, se non signif., di dim.* Cunulae, *in Prud.*

2. (Idraul.) Cunetta d'acqua, *e anche ass.* Cunetta. *Luogo dove si radunano e stagnano le acque. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 350. (*Gh.*) Si scemerebbero ed asciugherebbero le lame e cunette d'aqua. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 232. Tutta quella porzione di acque del Solfero, che, scansando i porri degli argini, si conduceva a finire, e morire nel circondario della colmata del terzo, vi si tratteneva distribuita in tante cunette, dove imputridiva sempre più, e riseccandosi per la forza del sole, lasciava vaste macchie, e croste gialle e nere puzzolentissime, con sale rappreso, e con fetore insopportabile. *E* 1. 286.

3. (Fortif.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cunetta è picciol fosso entro la fossa principale, detta ancora Fossetta, Contraffossa e Conca; e si fa per interrompere e fare più difficile l'andata in essa, e per assicurare la muraglia dalle mine.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze*, III. 15. Fosso lungo 20. altri piedi, e profondo 8. o 10. con una cunetta, o canale in mezzo di lunghezza di sei piedi, e profondità altri 8. o 10. come meglio si potrà vedere in disegno al segnato A. la qual cunetta servirà particolarmente, per poter con pozzi fatti a quest'effetto, andare ad incontrare le mine de' nemici.

CUNÌCOLO e CUNÍCULO. *S. m. Strada sotterranea per scalzare le mura o i ripari de' nemici, e per opporsi allo scalzamento, che oggi dicesi comunemente* Mina. *Aureo lat.* [T.] *Dallo scavare che i conigli fanno. Anco quel che dicono* Tunnel *è una specie di* Cunicolo. = *Liv. Dec.* 3. (*C*) I compagni de' Romani statuirono propugnaculi incontro alle vigne, e con cuniculi di traverso ricevettono i cuniculi de' nimici. [Camp.] *Com. Ces.* Alcuna volta con li cunicoli sotto terra per contra la terrazza e li catti ordinati (*cuniculis actis*). = *Vegez.* 168. (*M.*)

2. *Per Via che si fa nelle cave per trarne la miniera. Bemb. Istor. v.* 1. *l.* 1. *p.* 37. (*Gh.*) E già per addietro i suoi uomini quelli nostri che nelle Alpi a trarre della terra l'argento attendevano, dai loro cunicoli e fosse giustamente comperate fugati aveano.

[T.] *Targ. Viagg.* 4. 83. Crederei fosse per esser molto facile l'estrarla (*la vena d'argento*), non per via di pozzi o cunicoli..., ma per lo più a cava aperta, con sdrucire addirittura il monte.

3. *Per Canale chiuso a guisa di sifone.* [T.] *Non com. nell'uso ma opportuno.*

[T.] *Targ. Viagg.* 3. 150. In oggi (*i cunicoli*) sono quasi totalmente accecati e ripieni, sicchè appena se ne distinguono le imboccature. *Vallisn. Op.* 3. 6. Credevano... che siccome circola in noi il sangue dalle vene alle arterie, dalle arterie alle vene, così circolasse l'acqua, come per cunicoli e sifoni,

nelle viscere della terra..., addolcendosi nel lungo cammino.

4. *Per simil. diconsi* Cunicoli *anche le Buccherattole che fanno alcuni animali. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 235. (*Gh.*) Cunicoli delle formiche.

CUNÌCOLO. *S. m. Coniglio. Voce pedantesca usata dal Sannazzaro.* (*Fanf.*) *E in Plin.* — *Sannaz. Arc. Egl.* 12. (*Mt.*) Non ti vid'io poc'anzi erbosa e florida, Abitata da' lepri e da' cuniculi?

CUNÌCULO. *V.* CUNICOLO.

† CUNÌGLIO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Coniglio. *V.* — *Bocc. Teseid.* 2. 71. (*Mt.*)

CÙNILA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Santoreggia* (Satureja hortensis, *L.*). *E in Colum.* – *V.* SANTOREGGIA. *E anche nome volgare dell'Origano si domestico che salvatico. V.* ORIGANO. = *Cr.* 6. 86. 1. (*C*) L'origano è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed enne di due maniere, cioè salvatico e domestico. *Soder. Ort. e Giard.* 330. (*Gh.*) Se le zucche giovinette sono mangiate da' lombrichi o altri nocenti animali, si pongano loro accanto rami d'origano o di cunila;...

† CUNTA. *S. f. Dimora, Indugio.* Cunctatio, *aureo lat. Dant. Purg.* 31. (*C*) Ricominciò, seguendo senza cunta. *But.* Senza cunta, cioè sanza dimoranza.

† CUNTABUNDO. *Agg. Che indugia, Indugiatore.* Cunctabundus, *aureo lat.* [F.] *Guicc. Avv. Civ.* 1. 98. Si può porre lo esempio di Fabio Massimo, al quale lo essere di natura cuntabundo dette tanta riputazione, perchè si riscontrò in una spezie di guerra, nella quale la caldezza era perniziosa, la tardità utile.

CÙNZIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Cipero* (Cyperus longus, *L.*), *detto altrimenti* Erba padulina, Giunco quadrello, Giunco triangolare, Giunco odoroso, Sciolino quadrellato. — *Le sue radici, o per dir meglio i suoi fusti sotterranei, d'un rosso scuro, si estendono molto sotterra, e perchè sentono odore di garofano, servono per profumi e per la medicina. Dicesi anche* Cunzia *la Composizione di varie cose odorose che si pongono nella cunziera.* = *Red. Annot. Ditir.* 140. (*C*) Cunzia è voce castigliana, e significa una spezie di giunco di radice lunga, odorosa. *E appresso:* Si concia la cunzia in diversi modi, secondo il gusto.

CUNZIERA. *S. f. Vaso in cui s'accomoda la cunzia per far odore.* [T.] *Magal. Lett.* = *Red. Ditir.* 27. (*C*) Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere. *E Annot.* 134. Cunziera è nome d'ogni vaso, ove si tenga la cunzia preparata con odore, per uso di profumar l'aria delle stanze.

CUOCA. *S. f.* [M.F.] *Colei che cuoce le vivande, Cuciniera.* Coqua *è in Plaut.* — *Fag. Rim.* Le figlie, è ver, serrate a catenaccio Stan dalla cuoca. = *E Comed.* 6. 146. (*Gh.*) Chiamavo a posta un servitore che andasse su dalla cuoca.

2. [T.] *Fam. Donna volg.* Buona da far la cuoca. — Lo sanno fino le cuoche.

CUOCENTE. *Part. pres. di* CUOCERE. *Che cuoce, Che frizza. Più com.* Cocente. *Red. Esp. nat.* (*Mt.*) Espellere la velenosa infezione, di cui quel cuocente flusso suol essere indizio. *Cocch. Disc.* 2. *p.* 122. A togliere le ostinate reliquie di quel cuocente sintoma della sifilide.

CUÒCERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Coquere. *L'azione che fa il fuoco nelle cose materiali, col calor mezzano, tra lo scaldare e l'abbruciare. Bocc. Nov.* 54. 3. (*C*) Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. *E nov.* 61. 6. Avendo ella fatti cuocere due grossi capponi, avvenne che Gianni, che venir non vi doveva, molto tardi vi venne. *Franc. Sacch. Nov.* 186. Una novella di un'altr'oca mi viene a memoria di raccontare, la quale... venne alle mani di certi, che se l'ebbono, com'ella fu cotta. *Ricett. Fior.* Cuoci a fuoco lento l'acqua ed il mele, sino a che si levi via la stummia.

[T.] *Prov.* Anche a cuocere un uovo ci vuol fortuna.

2. *Per Cucinare, non com.* [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* Uno chiamato Tento, il quale sa molto ben cuocere. = *Viagg. Mon. Sin.* (*M.*) Tutti i cuochi della terra nel tempo della Quaresima stanno tutta la notte a bottega a vendere carne e altre ghiottornie, perchè comunemente i Saracini non cuocono mai in casa. [Val.] *Sacchett. Nov.* 118. *Pecoron.* 3. 1.

3. *Tenere al fuoco checchè sia, tanto che per la forza del calore si alteri, o si muti da quello che era prima, senza alterarne molto la figura o la sostanza. In questo signif. dicesi* Cuocer mattoni, calcina, filo, seta, *ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cell. Oref.* 13. Comincerai a crescere il fuoco con gran destrezza alla tua forma, la quale tu cocerai: farai che la sia cotta bene perchè tanto meglio ti verrà l'opera tua. *Breve Maes. pietra San.* 1. 31. Ordiniamo che tutti i cavatori usati, di qualunque cosa, siano tenuti di essere al Breve dell'arte della pietra, e tutti i calcinaiuoli, e gessaiuoli della città e de le masse, e del contado a quindici miglia, e tutti i fornaciari che cuocono i mattoni e tegole e pianelle e quadrucci o altro arnese. *Cit. Tipocosm.* 380. Far vasi di terra, dipingerli, invetriarli, cuocerli. *Pall. A. Arch.* 1. 5. Ogni pietra si de' monti, come de' fiumi si cuoce più, e manco presto secondo il fuoco che le vien dato: ma regolarmente cuocesi in ore sessanta. *Vas. Arch.* 1. È da sapere ancora, quanto alla natura del porfido, che, messo nella fornace, non si cuoce, e non lascia interamente cuocer le pietre, che gli sono intorno, anzi quanto a sè incrudelisce. *Florio, Metall. Agr.* 308. E benchè a le volte con più modi di cuocere de le medesime vene possan trarre lo stesso peso del metallo, non dimeno l'un modo ricerca maggiore spesa che l'altro.

Bocc. Corbac. 202. *ediz. fior.* (*Gh.*) Elle non si metteranno a disputare o discutere quanta cenere vi voglia a cuocere una matassa d'accia,... *Pallad. l.* 1. *c.* 37. *p.* 43.

[T.] Cuocere i colori a fuoco (*ne' vetri colorati*). *Vas.* 8. 102.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 25. Maestro Apollonio pittore greco, il quale gl'insegnò a cuocere i vetri del musaico, e far lo stucco per commetterlo.

4. *Parlando d'acqua e d'altri liquori, per Far bollire. Pallad.* 1. 4. (*M.*) Cuocila (*l'acqua*) in fine a tanto che torni o terza o mezza. *Dell'acqua da sè sola, non com.*

5. *Dicesi dell'azione fatta dal calor del sole, nel maturare i frutti, diseccar la terra, la pelle o altro.* [T.] *Aureo lat., ma in it. non com.* = *Bocc. Nov.* 77. 54. (*C*) Il Sole... non solamente le cosse le carni tanto quanto ne vedea. *Alum. Colt.* 5. 133. Render molle Quanto cuoce il calor, o innaspra il gelo. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 53. Il furioso Cane del ciel l'aride messi cuoce.

E N. pass. Dant. Inf. 17. (*C*) Quando Fetonte abbandonò li freni, Perchè 'l ciel, come pare ancor, si cosse. [Cors.] *Dant. Inf.* 16. Ma perch'io mi sarei bruciato e cotto (*sotto il fuoco infernale*), Vinse paura la mia buona voglia.

6. *Si dice parimente dell'azione che fa il freddo, sì nelle piante e nelle frutte, come nella terra. Alam. Colt.* 1. 23. (*C*) Già si cavin le fosse, e tanto avanti, Che 'l freddissimo Coro e cotto e trito Aggia il mosso terren, pria che la vite Se gli commetta. *Dav. Colt.* 194. Pruova a pesare due secchi legni..., l'uno tagliato di primavera, e l'altro di verno...: tiengli all'acqua e al sole: quel s'apre come una melagrana, cuocesi, e imporrisce.

7. [Val.] *Bruciare, Abbrustolire. Petr. Cap.* Muzio, che la sua destra errante coce.

8. [M.F.] † *Cauterizzare. Scal. S. Gio. Clim.* 106. 2. Prendi lo exemplo di stare innanzi a Cristo in oratione dalla supplicazione che fanno gl'infermi dinanzi alli medici quando debbono essere cotti o tagliati da loro.

9. *N. ass. Scottare. Dant. Purg.* 9. (*C*) E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse.

E N. pass. Vit. Barl. 18. (*C*) Non puote essere che chi istà appresso del fuoco, che egli alcuna volta non si cuoca. *Il più com. è* Cuocia.

E att. [Val.] *Anguill. Eneid.* 183. Vi ferma alquanto sopra il pugno e sente Che non brugia la carne e non la cuoce.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 358. Se ti cuoce, soffiaci su. (*Se la parola t'è dura, peggio per te che l'hai meritata.*)

10. *Per Frizzare. M. Aldobr.* (*C*) E perciocchè appresso queste cose fanno cuocere e ardere, laonde i peli caggiono, ugnete appresso d'olio rosato.

Prov. Tosc. 230. Troppo grattar cuoce, e troppo parlar nuoce.

11. *Att. Per dinotare quella operazione che alcuni crederono che facesse il calor naturale dello stomaco intorno al cibo; il che anche diciamo* Concuocere. *M. Aldobr.* (*C*) Se 'l dormire è fatto secondo che si conviene, egli guarda molto la santà del corpo, imperocchè egli fa ben cuocere la vivanda. *E altrove:* Il vino, quando egli viene alla forcella per sua sottilitade, non vi dimora tanto che sia cotto, anzi se ne va per li membri tutto crudo.

E N ass. M. Aldobr. (*C*) Quando la vivanda cuoce, fa male il bere, perciocchè la vivanda non cuoce niente a sua natura. *E altrove:* Quando l'orina comincia a spessare, e ad avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere.

12. *Fig. N. ass. e Att. Per Molestare, Travagliare, Tormentare e Affligger l'animo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. (*C*) Volendo venire a quella parte, la quale... più che niuna altra nel presente esilio vi cuoce. *Vit. SS. Pad.* 2. 170. Tanto m'è cociuta e cuoce questa, che quella è passata via. *Petr. canz.* 44. Qual fu a sentir, che 'l ricordar mi cuoce? *Sen. Ben. Varch.* 3. 17. Cuocelo sempre ed impassiona la coscienzia del benefizio intrapreso. (*Tom.*) *Arr. Settim.* 1. Continuo incendio mi cuoce il cuore. *Alleg.* 79. (*C*) Ma perchè io so quanto questa cosa vi cuoce, per non vi far disperare affatto, vel dirò cantando.

13. *N. pass.* [M.F.] *Cruciarsi, Darsi afflizione di una cosa. Bembo, Lett.* 3. 20. Il danno sarebbe più mio che vostro, con ciò sia cosa che voi poco vi curiate di mio affanno, ed io, ragionandone, più e più mi cuoco e tormento.

Nota modo. Burch. 1. 130. (*C*) Talchè ancor, rimembrando, me ne cuoce.

14. [Val.] Cuocere nel vivo, *Rincrescere sommamente. Bart. Cin.* 3. 60. Cosse nel vivo a' demonii questa ugual loro perdita e ingiuria.

15. *Att. Per Innamorare ardentemente. Aret. Rag.* (*Mt.*) Per cuocerlo affatto, lo feci geloso galantemente.

E detto in senso equivoco. Fir. Asin. 225. (*M.*) Non era però così cruda, ch'e' bisognasse gran fatto legne a cuocerla.

16. [Val.] *Desiderare ardentemente. Ar. Fur.* 33. 17. Il cuor le cuoce e le manuca L'ingorda voglia e 'l desiderio ardente Di riveder Ruggier.

17. *Per Imbriacare altrui.* (*C*) [Val.] *Malm.* 7. 16. Dicendo ch'ei non vuol che il vin lo cuoca.

E N. pass. Per Imbriacare se stesso. Sen. Ben. Varch. 1. 11. (*C*) Come sarebbe mandare del vino a uno che si diletti del bere, e si cuoca spesso. *Stor. Eur.* 5. 102. Essendo appresso di loro e vergogna e colpa grandissima il non si cuocere nelle feste. [Tor.] *Dat. Lep.* 138. Tutti due si cossero malamente.

18. [Val.] *Penare nell'inferno. Pucc. Centil.* 50. 15. Per la simonia, Ch'i' usai su nel mondo, quì mi cuoco.

19. *Fig. Apprender bene una dottrina, quasi convertendola in alimento dell'animo. Amm. Ant.* 151. (*Firenze* 1661.) (*M.*) Molto ben si cuoce ciò che si prende, quando s'insegna poche cose.

20. *Prov.* Farla bollire e mal cuocere. *V.* BOLLIRE.

21. Cuocer bue. *V.* BUE.

22. Cuocersi nel suo brodo. *Prov. Scapricciarsi. Red. Lett.* 1. 263. (*Mt.*) Lo lasci cuocere nel suo brodo.

23. *Le varie voci sono:* Cuocio, Cuociono, *e sim.: quando però l'accento si trasporta, o la consonante si raddoppia, allora si toglie il dittongo, e dicesi* Cocevа, Cocerò, Cosse. (*Fanf.*)

CUOCHINO *e* INA. [G.M.] *S. m. e f. Dim. vezz. di* CUOCO *e* CUOCA. Coquula *e* Cocula, *aureo lat.*

† CUOCIORE. *S. m. Grafia viziata. V.* COCIORE. (*Fanf.*)

CUOCITURA. *S. f. Da* CUOCERE. *Il cuocere. Ricett. Fior.* (*C*) Questo serve per iscaldare alcune volte le medicine..., serve in cambio di cuocitura.

[Cont.] *Florio Metall. Agr.* 327. La prima cocitura de le vene si fa ne la fornace, ch'ha chiusa la bocca a tempo, l'altre tre ne le fornaci che l'hanno sempre aperta.

2. *Per la cosa cotta. Ricett. Fior.* (*C*) Cuoci in acqua quanto basta secondo l'arte, e piglia di quella cuocitura, ben spremuta, libbre tre. *Tes. Pov. P. S.* 37. (*Mt.*) Lo fomento di cuocitura di malva... [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* III. 5. E siano tenuti in molle nella cuocitura del fieno, poi meste con l'altre cose, e messe nella detta cuocitura.

CUOCO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Coquus. *Colui che cuoce le vivande, Cuciniere. Bocc. Nov.* 5. 6. (*C*) Di quelle sole (*galline*) varie vivande divisò a' suoi cuochi per lo convito reale. *E nov.* 39. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece por

davanti alla donna. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne cogli uncin, perchè non galli. *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch'egli poi non fu minchione; Perchè bucar sentitosi 'n un fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione, Di poi un guatterino in grembiul bianco. *Red. Esp. nat.* 69. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede è cosa verissima; e la fece vedere Chichibio cuoco a Currado Gianfigliazzi colà nel pian di Peretola. [T.] *Salvin. Batrac. volg.* 519. Nè ciò che de' mortali pel tinello Formano i cuochi, ornando le pignatte, Con acconcimi varii e condimenti.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 10. Quella golosa arte del cuoco, arte in vero che non è degna d'essere comportata sopra la terra: imperochè ella è cagione di molte infermità.

2. *Locuzioni proverb.*

[T.] *Prov. Tosc.* 65. I troppi cuochi guastano la cucina (*o* la minestra). ([M.F.] *Dove molti metton mano a una cosa, la non suole riuscir bene.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Tra 'l cuoco e il canavaccio non è mai inimicizia. ([A.Con.] *Persone che han di bisogno l'una dell'altra, se la dicono.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 153. Dio ci manda la carne, e il diavolo i cuochi. (*Gli uomini abusano de' doni di Dio. Col condire si guasta.*)

Una ne pensa il cuoco, una il goloso. *Prov. che vale lo stesso che* Una ne pensa il ghiotto, e un'altra il tavernajo (*cioè, Far i conti senza l'oste*). *Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Benchè ci fia de' cattivi dovizia; Ch'una ne pensa il cuoco, una il goloso.

† **CUÒCOLO.** *S. m.* [Cont.] *Ciottolo. Voce pretta del dial. ven., ma serve a confermare l'orig. di* Ciottolo *da* Cos, Cautes. *Pall. A. Arch.* I. 5. Le pietre che si pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i ciottoli, o cuocoli, fanno calce buonissima, che fa molto bianco, e polito lavoro: onde per lo più si usa nelle intonicature de' muri.

CUOJÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CUOJO, *o troppo grosso, o vecchio, o indecente, e mal atto al suo uso.*

CUOJAJO. *S. m. Lo stesso che* Cojajo. *V.* — *Plin.* Coriarius. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 289. (*M.*) Poss'io diventar Simone cuojajo, o Dionisio grammatico. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 350. Quando alcun cuojajo o conciatore della vostra jurisdizione, poichè arà addobbate le dette cuoja sì da suolo come da tomajo, le vorrà mettere ne' mortai in concia...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 435. Sotto 'l cuoiaio troverete esso artefice, e le tine, e 'l calcinaccio, e la vallonia, o corteccia, o mortella, e i ferri da scarnare; e poi è il metter le pelli a molle, metterle ne 'l calcinaccio, scarnarle, acconciarle.

CUOJAME. *S. m. Lo stesso che* Cojame. *V.* — *Tariff. Tosc.* 54. (*Mt.*) Cuojame concio in allume... Cuojame concio in olio di pesce. *E* 55. Il suddetto cuojame concio da suolo dovrà per introduzione...

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 1. Le conce e addobbi per più varii cuoiami; appresso i calcinari e stanze dei pelacani per carte e camosci. *Bandi Fior.* XXXV. 16. 18. Tutto il cuoiame, e pellame concio, sì grosso come sottile, che si vende a peso sì in digrosso, come a minuto, si deva tenere ne' magazzini, stanze, e botteghe a ciò deputate asciutto, e ben condizionato.

CUOJO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Corium. (*Nel pl.* Cuoi, *e f.* Cuoja.) *Pelle d'animali concia per varii usi. Bocc. Nov.* 31. 8. (*C*) Vestito d'un cuojo che da' pruni il difendesse. *Dant. Inf.* 20. Vedi Asdente, Ch'avere inteso al cuojo e allo spago Ora vorrebbe. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuojo e d'osso. *Tass. Ger.* 18. 43. Ma fece opra maggior, mirabil torre, Ch'entro di pin tessuta era e d'abeti, E ne le cuoja avvolto ha quel di fuori.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 225. Neuno sottoposto dell'arte de la lana de la città di Siena possa... mettare ne le pescine de la detta arte ad immollare alcuno cuojo d'asino o vero di mulo o di cavallo o di bue. *Doc. Arte San. M.* III. 103. A Cristofano ciabattaio un cuoio cavallino. *Adr. A. Disci. mil.* 439. Centure di cuoio vacchino. *Spet. nat.* XI. 242. Il vitellajo acconcia ogni sorta di cuojo in bianco, dal cuojo di bue sino alla pelle d'agnello.

[T.] Cuojo men fino di pelle, *negli usi delle arti.*

[Garg.] Cuojo ferrigno (*duro, secco*). — Cuojo vetrino (*facile a rompersi*).

2. *Pelle semplicem., o l'Involto esterno quale che ei siasi degli animali.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Par.* 1. 14. (*C*) Il cuojo è guaina delle membra. *Bocc. Nov.* 85. 12. Andava cantando e saltando tanto lieto, che non capeva nel cuojo. *Tes. Br.* 4. 2. Il suo cuojo (*del coccodrillo*) è sì duro, che non sente colpo di pietra che uomo gli gittasse con mano. *Nov. ant.* 54. 7. Non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuojo. *Franc. Sacch. Rim.* O altro uccel che avesse penne a' cuoi. *Vit. Barl.* 24. Egli avea tutta la carne guasta, e nero il cuojo dal caldo del sole. [T.] *A. Erbol.* (*Dagli animali*) levando il cuojo e la pelle, coprir la sua nudezza.

3. *Scoglio della serpe. Bocc. Nov.* 77. 60. (*C*) Tu da questo caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuojo.

4. *Per simil. Buccia. M. Aldobr.* (*C*) Vive... le truova l'uomo, grosse e piccole, e di quelle che hanno il cuojo grosso e sottile; quelle ch'hanno il cuojo grosso, e di grossa sustanza, enfiano la forcella. *Cr.* 5. 10. 11. Si volgano (*i fichi*) al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le lor polpe, si secchino.

5. *È detto dell'uva. Pallad. Febb.* 9. (*M.*) Quelle (*uve*) che sono vinose molto, ed hanno il cuojo tenero...

6. † *Per Cartapecora su cui si scrive. Dant. Par.* 24. (*C*) La larga ploja Dello Spirito Santo, ch'è diffusa In sulle vecchie e in sulle nuove cuoja. *But.* Cioè in sulle vecchie e in sulle nuove carte, imperocchè le carte membrane sono di cuoja e di pelle d'animali, come di pecore, montoni, agnelli, capretti e vitelli; e per questo intende lo vecchio e 'l nuovo Testamento.

7. *Quello che diciamo una Mano, o una Passata d'intonaco o incrostatura. Pallad.* 15. (*C*) Il tonico delle pareti farai in questo modo...: vi poni suso tre volte del marmo pesto, e isfrega colla cazzuola; e poi seccato, ve ne poni anche suso un cuojo.

8. [Val.] *Pel Corpo. Ros. Sat.* 1. Dal Peruviano suolo al lido Prusico Alcun non è ch'abbia avvezzato il cuojo Più di costoro all'ago del cerusico. *V. anche* § 12.

9. [Val.] † *Vita. Pucc. Centil.* 83. 47. Temendo forte del cuojo e del buccio, E' protestò. *Fag. Rim.* 6. 152. O che rara invenzione Poter studiando conservare il cuojo.

10. [Val.] † **Costar del cuojo,** *ecc. Metterci di salute e di vita, Perderci molto. Pucc. Centil.* 60. 28. Quell'anno i Ghibellini ebber Cesena, Ma costò loro del cuojo e del buccio.

11. [Val.] † **Non potere star nel cuojo** *s'usa dire di chi mostri soverchia agitazione per allegrezza, timore, ecc. Più com.* Non star nella pelle. *Lasc. Cen.* 2. 5. 396. Per la rabbia non potea star nelle cuoja.

12. **Cuoja,** *nel pl., per il Corpo, come dicesi la* Pelle. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 78. Anch'io voglio ire a riposar le cuoja.

13. **Distender le cuoja,** *fam. volg., diciamo lo Allungar le membra che talora fa alcuno, allorchè si sveglia, o ch'è stato con disagio.* (*C*)

14. **Tirar le cuoja,** *fam. volg. Modo basso. Morire. Buon. Tanc.* 3. 7. (*C*) Povera Tancia, la tira le cuoja. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 2. Ai repentagli di tirar le cuoja.

15. [M.F.] **Ripiegar le cuoja,** *fam. volg. Morire. Fag. Comm.* Vadia alla fossa a ripiegar il cuojo. (*Più comune* le cuoja.)

16. [M.F.] **Lasciare le cuoja in un luogo.** *Morire in quel luogo. Fag. Comm.* Torna alla guerra, vi lascia le quoia.

17. [Camp.] † **Fare d'altrui cuojo larga coreggia,** *modo proverbiale che significa Fare il generoso con la roba d'altri. Somm.* 47. Come fanno quelli che fanno loro limosine di ciò ch'elli hanno di rapina o di usura... E' fanno così sovente d'altrui cuojo larga coreggia.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Del cuojo d'altri, si fanno le coreggie larghe. (*Della roba d'altri si spende senza risparmio.*)

18. (Ar. e Mes.) [Sel.] Cuojo artificiale. *È una Composizione fatta con ingredienti da imitare il cuojo. Si fanno anche* tele a cuojo *o* cuojate, *le quali nell'aspetto, pieghevolezza ed altre qualità imitano varie maniere di pelli conciate o di cuoi.*

CUOJO. *S. m.* [M.F.] Cuojo *dicesi di un Sito che alle volte piglia il vino, che dicesi anche* Pigliare il cuojo.

CUOJÙCCIO. *S. m.* (Min.) *Specie di Litomarga, che anche è detta* Tambellone. *Targ. Viagg.* (*Mt.*)

† **CUOPRIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Coprimento. Lett. P. M. Luigi a Nic. Sod.* Li altari... dalla polvere sono più sovvenuti di cuoprimento, che da quelli che i titoli tengono da essi.

2. † *Fig.* [Camp.] *Per Velo o Veste che cuopre la persona. Met.* XI. Iris si vestio di cuoprimenti di mille colori (*velamina*).

CUOPRIRE. *V. a. Coprire. Questa è la forma più com. Petr. son.* 30. (*C*) Nè nebbia che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *Cr.* 2. 13. 5. Gli esperti cultivatori seminano i lupini... intorno a tre corbe nel jugero, e cuoprono il seme coll'erpice. *Vett. Colt.* 32. Queste talee... si ficcano ritte, nel modo che s'è detto, in quel terren divelto, e cuopronvisi tutte.

[T.] *Prov. Tosc.* 162. Chi porta spada e non l'adopra, ha bisogno di chi lo cuopra (*lo difenda, lui, che par voglia difender gli altri*).

2. † **Cuoprire il vino,** *per Caricarlo di colore. Dav. Colt.* 166. (*C*) I vini scoloriti tigne e cuopre (*l'abrostine*).

CUORA e **QUORA.** *S. f. Prateria che sta a galla, come nuotante, ne' paludi o ne' laghi; Aggallato.* (*Fanf.*) [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 69. Quando a S. Alberto ruppe il Po in due luoghi al tempo del sig. Duca nostro, vidi che la sabbia fu portata dal corso dell'acqua, e che sotto vi era cuora fracida, che non poteva tenere i pali. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 66. Le Isole nuotanti, o cuore, o aggallati, e pattumi, sono in gran copia nel lago di Bientina,... = *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 79. (*Gh.*) Nella maggior parte... questo terreno è di tessitura floscia, sciolta e poco resistente, o, come vulgarmente dicesi, di quora o di forforo. [T.] *L'imag. di* Forforo *fa sospettare che il voc. venga da* Corium, *quasi terra in pelle in pelle sulla superficie dell'acque.*

CUORÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* CUORE. *Sempre nel senso morale; Cuore non buono, non sensibile agli affetti più degni dell'uomo. Può il cuore parere o anco essere duro, e non essere* cuoraccio. *Ma il* Cuor nero *è peggio; oltre alla negazione de' sentimenti buoni, ne ha di rei, segnatam. di quelli che fomentano l'odio o ne son fomentati.*

CUORE, *che i poeti le più volte dissero* CORE; *e talora anche gli antichi prosatori. S. m.* (Anat.) *Organo cavo, muscolare, di figura irregolarmente piramidale, situato obliquamente ed un po' a sinistra nel petto, che appoggia con una delle sue faccie sopra il diafragma, sospeso alla sua base, mercè i grossi vasi che la sostengono, libero e mobile nel rimanente della sua estensione, e circondato da ogni parte dal pericardio. Vuoto nel suo interno, esso rinchiude quattro cavità addossate l'una all'altra, due delle quali sottili e poco carnose ricevono il sangue dai polmoni e da tutto il corpo per versarlo in due altre molto più spesse e quasi interamente carnose che lo spingono ne' polmoni ed in tutte le altre parti del corpo. Di queste quattro cavità le prime son chiamate* orecchiette, *le seconde* ventricoli. *Il suo continuo movimento si dice essere il fonte della vita.* (*Mt.*) Cor, *aureo lat.*

But. (*C*) Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Bocc. Nov.* 31. 26. O molto amato cuore, ogni mio ufficio verso te è fornito. *Petr. son.* 16. Io che temo del cor che mi si parte... Vommene in guisa d'orbo senza luce. [Cors.] *Amm. Ant.* 9. 2. 5. Guai a voi che vi riputate savii appo voi medesimi e avveduti ne' vostri cuori.

2. (Anat.) [Val.] *Per Ventricolo del cuore. Cocch. Op.* 1. 62. Una troppo gran quantità di esso (*sangue*) s'aduna ad un tratto al destro cuore. *E ivi:* Forza sufficiente per farlo passare velocemente nel polmone, e per esso nel sinistro cuore.

3. *Fig. Stomaco. Red. Cons.* (*Mt.*) Agitazione, Strettezza e deliquii di cuore. *M. Aldobr.* Cose calde per usare a quegli che hanno il cuor freddo, si è zettovario...

4. *Per Animo, Mente.* (*C*)

(*Tom.*) *Quando* Cuore *è affine ad* Anima, *il primo riguarda il sentire e l'affetto; l'altro, e il sentire e l'intendere ed il volere. Corneille:* Votre cœur est trop bon, et votre âme trop haute. — Il déchire mon cœur sans partager mon âme.

[T.] *Vang.* Ancora accecato avete il cuor vostro.

[Camp.] *Bibb. Deut.* 29. E non vi diede Iddio cuore intendente, nè occhi da vedere ed orecchie che potessero udire... (*cor intelligens*). *E ivi. Reg.* III. 3. E però darai al tuo servo il cuore intendente acciò che possa giudicare il tuo popolo... *E più sotto:* Ecco che io ho fatto secondo la tua parola, ed otti dato il cuore savio ed intendente. *E Joan.* 12. *Solil. S. Aug.* 1. *Pist. S. Gir.* = *Bocc. Nov.* 5. 1. (*C*)

La novella... prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti. *Dant. Inf.* 6. Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, c'hanno i cuori accesi. *Sig. Viagg. Sin.* 60. (*M.*) Or pensate che nobile cosa debbe essere oggimai questa a vedere coll'occhio; lingua nol potrebbe dire, nè cuore pensare. *Ar. Fur.* 4. 32. Quanto può cor pensar, può chieder bocca. *Mott. Filos.* 158. (*Man.*) Prima che tu parli, ragiona nel tuo cuore più e più volte quello che tu vuoi dire; e così rade volte fallirai. *Menz. Poet. l.* 5. *p.* 240. (*Gh.*) Per farne ricco entro del cor tesoro.

5. [T.] *Anco dell' Intimo della mente; onde il modo:* Pensare in cuor suo. *Vang.* Adulterò nel cuor suo (*peccando con gli occhi*). *Bibb.* Intendere col cuore. *Vang.* Che pensieri montano nel cuor vostro? *Aug.* Veder col cuore. *Vang.* Acciocchè siano svelati i pensieri di molti cuori. — Vedendo i pensieri del cuor loro.

[T.] *Quindi può al cuore recarsi il dubbio, specialmente l' esitazione. Vang.* Non esiterà in cuor suo.

6. [Camp.] **Tardo di cuore,** *per Di mente restia, e sim. Bibb. Luc.* 24. E disse loro: O stolti e tardi di cuore a credere in tutte quelle cose ch'hanno dette i profeti! (*tardi corde*).

7. [Camp.] † **Fallito di cuore,** *per Infiacchito d'animo, Scoraggiato, e sim. Somm.* 8. E viene l'uomo infralendo e peggiorando di giorno in giorno, ch'elli è del tutto ricredente e fallito di cuore. *Parla della freddezza in fatto di religione.*

8. [Camp.] **Tribolato di cuore,** *per Afflitto da passione d'animo. Bib. Salm.* 33. Dio è presso a tutti coloro che sono tribulati di cuore; e salverà e tutti quelli che sono umili nello spirito (*qui tribulato sunt corde*).

9. **Midolla** o **Midollo del cuore** [Camp.] *Fig., per la Parte più sensitiva del cuore. Serm.* 23. E possibile è che Cristo audìa quella voce flebile, e dogliosa, la quale gli passava le midolle del cuore. *E* 46. Era nelle midolle del cuore di Francesco giovane una liberale misericordia verso li poveri inspirata a lui da Dio. *Guid. G.* xv. 31. La morte del mio amico... mi toccò insino alla midolla del cuore; per che io penso dì e notte come io faccia vostra vita finire.

10. [T.] Cuore *talvolta contrapponesi quasi a* Corpo, *e significa L'anima nelle sue potenze affettive.*

[T.] Il condiscendere al corpo nuoce al cuore, *cioè alla purezza e nobiltà dell'affetto. Bibb.* Non si aggravino i cuori vostri nella crapula e nell'ebrietà. *Ps.* Il cor mio e la mia carne esultarono nel Dio vivo. [Tav.] *D. Purg.* II. 10. Come gente che pensa suo cammino, Che va col cuore e col corpo dimora.

11. [T.] *E tal altra contrapponesi a* Ingegno. Il cuore ispira l'ingegno. — Egli ha più ingegno che cuore.

12. [T.] *Di Dio. Vang.* Uomo fatto secondo il cuore di Dio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 17. È un'impresa degna del cuor di Dio. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* (*Iddio*) scelse forse quest'uomo (*Cosimo*) piaciuto al suo cuore.

13. [T.] Cuor di Gesù; Cuor di Maria; *titoli di devozione speciale.* — Religiose del Sacro Cuore.

14. [Giust.] **Cuor di pietra.** *Insensibile, Indomabile. Om. Gre.* 4. Onde eziandio ad alquanto Giudei è detto: Leverò il cuore di pietra della carne vostra. (*Qui potrebbe anche significare Incredulo.*)

15. **Cuore di porfido.** [T.] *Dice durezza non buona.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 67. Rise amaramente quel cuore di porfido. [T.] (*Qui la stessa pers.*) *E similm. può dirsi:* Gli è un cuor di sasso. — Cuore di ferro *può significare fermezza, ma anche durezza. Tib.* Duro praecordia ferro Cincta. *La fermezza sola è denotata piuttosto da* Cuore di bronzo, D'acciajo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. La predicazione fu già ne' primi tempi una calamita che tirava anche i cuori di ferro.

16. [G.M.] Cuore di ghiaccio, Cuor gelato, *Che non sente il calor dell'affetto. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Come da un cuore gelato si può sperare una corrispondenza sì risoluta, sì reale, sì presta?

[T.] Cuor di tigre, *feroce;* di leone, *animoso.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Può intimorire un cuore anche di leone.

Feo Belc. Vit. B. G. Colomb., ediz. Gigl. 72. (*Gh.*) Ognuno debbe aver cuor di leone a sostenere ogni cosa per amor di Cristo. *Baldov.* « Chi la sorte, » *ecc. a.* 2. *s.* 12. *p.* 55. *Cass.* Vo' far cor di lione, S'e' venisse anche... Ohimè! *Ven.* Ch'è stato? *Cass.* Nulla; M'era parso un folletto, egli è un troncone.

(*Tom.*) Mi feci un cuor di leone (*diedi coraggio a me stesso*).

Faccia di leone e cuor di scricciolo *si dice di Chi si mostra bravo, ed animoso, ed è codardo. V.* FACCIA. (*M.*)

17. [T.] Cuore *contrapp. di* Viso. *C. Pop. Tosc.* Si vede il viso e non si vede i cuori. Tu ha' un bel viso, ma non m'innamori.

[Camp.] *D. Purg.* 28. Deh! bella donna, che ai raggi d'Amore Ti scaldi, s'io vo' credere ai sembianti Che soglion esser testimon del cuore.

18. [T.] *Contrapp. a* Occhio. *Prov. Tosc.* 377. Lontan dagli occhi lontan dal cuore. = *Bocc. Nov.* 80. 20. (*C*) Li quali ella ridendo col cuore, e piangendo cogli occhi, prese.

[T.] *Prov. Tosc.* 44. Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Se occhio non mira, cuor non sospira.

19. *Per Sentimento, Stato dell'anima. Bocc. Filoc.* 3. 7. (*Man.*) Ma lo Re, che con altro cuore aveva Biancofiore da Florio ricevuto, che il viso non mostrava, la menò alla Reina e disse.

[Val.] *Ar. Fur.* 19. 7. Sta sopra i figli con incerto core (*la lionessa vedendoli in pericolo*). = *E* 36. 7. (*Mt.*) Che cor, Duca di Sora, che consiglio Fu allora il tuo, che trar vedesti l'elmo Fra mille spade al generoso figlio?

[T.] I moti del cuore. — Sento nel cuore. — Sente nel vivo del cuore.

[T.] *Vang.* Non era egli il cuor nostro ardente in noi, mentr'egli parlava in via?

[T.] *Modo bibl.* Ingrossato è il cuore di questi popoli (*non sentono delicatamente la bellezza del bene*).

[Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 27. Senza aperta persecuzione corporale è un martirio di cuore.

20. [Camp.] **Turbato del cuore,** *per Afflitto, Trambasciato, e sim. Bibb. Luc.* 4. Per la quale cosa egli mise me e mandommi a predicare a' poveri, ed a sanare i turbati del cuore (*contritos corde*).

21. [Cors.] *Per Coscienza. Amm. Ant.* 23. 2. 13. Niuna cosa è più beata che 'l puro cuore.

22. [T.] *Di quel che concerne più specialmente la volontà. Vang.* Dov'è il tesoro vostro ivi sarà e il vostro cuore. — Dentro dal cuor dell'uomo i mali pensieri procedono, gli adulterii, le fornicazioni, gli omicidii, i furti, l'avarizia, l'impudicizia, il dolo, l'occhio maligno, la bestemmia, la stoltezza. — Quel ch'è seminato nel cuore di lui. — Viene il diavolo e toglie la parola dal cuor loro. — Per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse questo precetto (*del ripudio*).

[T.] Mondezza di cuore. *Vang.* In cuore buono e ottimo cadendo (*la spirituale sementa*) ritengono la parola. [Camp.] *D. Par.* 22. Tenere il cuor saldo (*in un proposito*).

[Cors.] *P. Greg. Dial.* 4. 45. Questa questione si potrebbe fare, se il discreto giudice Dio pesasse non gli cuori degli uomini, ma le male operazioni.

[Camp.] *D. Inf.* 27. Romagna tua non è e non fu mai Senza guerra ne' cuor de' suoi tiranni; Ma in palese nessuna or vi lasciai. (*Così la* 1ª *Mantovana e i Mss. più autorevoli.*)

[Camp.] *D. Vit. Nov.* Certe donne, le quali adunate si erano, dilettandosi l'una nella compagnia dell'altra, sapevano bene lo mio cuore, perchè ciascuna di loro era stata a molte mie sconfitte. *Bib. Paral.* II. 6. Rendi a catuno secondo le sue vie, le quali tu sai ch'egli ha nel suo cuore, perocchè tu solo sai il cuore de' figliuoli degli uomini (*nosti corda*). *Salm.* 138. Signore, provami, e sappi il cuore mio (*scito cor meum*).

23. (*Tom.*) *Gl'interni pensieri e affetti. D.* 1. 10. I' non tegno nascosto A te mio cuor se non per dicer poco.

Nov. ant. 33. 1. (*C*) E così pensando, l'uno cuore gli dicea: sì, darài; e l'altro gli dicea: non darài. [T.] *Mir. S. Cat.* 10. Non le sofferiva l'animo di farlo senza palesarlo alla sua madre, dandole el cuore di farla stare contenta, et l'altro cuore le dicea: ella non fia contenta. (*Dicesi tuttavia:* Un animo mi diceva.)

[T.] Dall'intimo del cuore. — Nel fondo del cuore. — Dal cuore profondo? — Le profondità, Gli abissi del cuore.

[T.] Dio conosce i cuori vostri. *Aug.* Scruta il segreto intimo del suo cuore. — Conoscere il cuore umano e i suoi segreti moventi.

[T.] *Vang.* L'uomo buono dal buon tesoro del cuor suo profferisce il bene; e l'uomo cattivo dal mal tesoro profferisce il male.

[T.] *Vang.* E quel servo dirà in suo cuore... (*Contr. del dire in parole, o del manifestare altrimenti il proprio pensiero.*)

[A.Con.] Esser nel cuore a uno; *Capir bene e sentire le ragioni e gli affetti d'una persona.* Tu ti lamenti a ragione, ed io ti sono nel cuore. [G.M.] *E per ironia, o per celia, di ragioni o d'affetti che altri ostenti, e a noi non sembrino apprezzabili:* Vi sono co' piè nel cuore. (*Fam. volg.*)

[T.] Leggere a uno nel cuore. — Dio vede il cuore.

24. [Tav.] *Per Ricetto de' pensieri. Medit. Dell. Vit. di G. C. p.* 1. E sollecitamente la guardava e riteneva nel cuore suo, sì, che non vi lasciava intrare nullo altro pensiero. *Amm. di F. B. Diss.* IX. VIII. 4. Malagevole si rade dal cuore quello che li rozzi animi hanno apparato.

25. [T.] *Quando invece della pers. si nomina il cuore, l'affetto che intendesi significare, sentesi più sincero e profondo.* Il mio cuore si rallegra *è ben più che dire* Io mi rallegro. *Una parte dell'uomo pare che sia dappiù di tutto l'uomo perchè quella parte è simbolo in quanto è intelligente e operoso, cioè della sua intima vita, e perchè non si fa sentire quell'io tanto nemico all'affetto. Eccl.* Molta sapienza e scienza vide il cuor mio.

26. [Mor.] **Cuor contento.** *Persona che se ne vive senza pigliarsi di nulla.* [T.] *Ha talvolta senso tra di biasimo e d'ironia.*

27. [T.] *Prov., anco non della pers.* Cuor contento Iddio l'ajuta.

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Cuor contento e sacco al collo. (*La povertà è più contenta che la ricchezza,*) *E ivi.* Cuor contento, gran talento. ([A.Con.] *Sapersi contentare è gran senno; delle virtù del cuore.*)

28. *Per Affetto. Bern. Lett.* 116. (*Man.*) Credereste mi ciò che vi dico più facilmente se poteste vedere il cuore che ho verso di voi. [T.] *Isaia* Questo popolo colle labbra m'onora; il cuor loro poi è lontano da me.

[T.] Parola che esce dal cuore, *sincera, non solo d'affetto amorevole.*

29. [T.] *Come sede degli affetti, giacchè l'affetto è la prova della vita e la vita; ha quasi traslati i seguenti:* Spina al cuore. — Mi strazia il cuore. — Me ne patisce il cuore. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 116. Pena il cuore a' marinai che vel condussero.

30. [T.] *Trattando d'affetti d'amore tra i due sessi.* Ho il cuore libero. — Son libera del mio cuore. — Cuore occupato, acceso.

31. [T.] Amico del cuore *dice più che* Amico di cuore. *Nel secondo gli è un amico sincero; nel primo gli è l'unico amico, quello la cui imagine ci sta nel cuore. Il secondo riguarda la sua veracità, il primo la predilezione nostra.*

32. [T.] *I sentimenti abituali.* Non ha più verso me il cuore di prima. *Virg.* Ponunt ferocia corda.

[T.] Amare con cuor di madre. — Ebbe verso me cuor di padre.

[T.] *Vang.* Apprendete da me, che sono mite e umile di cuore.

[T.] Uomo di cattivo cuore, *che ha sentimenti non buoni, segnatam. in quel che concerne le affez. soc.*

[T.] Cuore buono *dice morale abituale bontà. — Il buon cuore può essere o tenerezza non senza qualche debole, o movimento non durevole.* = *Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 12. (*M.*) Aggiunse termini di tanta carità e cortesia, che i soldati ne rimasero al tutto presi, non essendosi in tempo di vita loro trovati mai ad esperimentare in verun uomo del mondo così buon cuore.

33. [T.] *Tra il sentimento e la coscienza, tra l'affetto e il dovere.* Mi pesa sul cuore. — L'ho sul cuore.

34. *Ass.* [T.] Cuore, *sott.* Buono. Uomo di cuore. — Star male a cuore. — Non aver cuore. — Donna senza cuore.

[T.] In quel discorso, in quelle profferte e in que' corteggiamenti amorosi non c'è cuore punto, c'è poco cuore.

[T.] Lavoro fatto con cuore.

[T.] Non ha cuore chi non sente gli affetti segnatamente più soavi, la pietà, la grazia di Dio, l'amicizia.

35. [Camp.] *Per Altezza d'animo. Dant. Par.* 6.

E se 'l mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe, Assai il loda e più il loderebbe.

36. [Camp.] *Per Immaginativa. Guid. G.* XV. 69. L'altre biltà riposte (*di Pulissena*) non bisogna di contare, però che 'l cuore le divisa bene in se medesimo. [T.] *Virg. Ug.* 315. Sempre aveva nel cuore i canti e le citare. (*Cui carmina semper Et citharae cordi.*)

[Camp.] *Dittam.* I. 5. Ed io a lui: Per me a ciò mi sveglio, Com'io v'ho detto, e figuro nel cuore La pecchia per esemplo e per ispeglio.

37. *Per Ardimento, Coraggio. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quelli è Jason, che per cuore, e per senno Li Colchi del monton privati fene. [Val.] *Mach. Princ. cap.* 9. Sia un uom di cuore, nè si sbigottisca nelle avversità. *Ar. Fur.* 16. 38. Chè gente mal'esperta tutta parmi, Senza possanza, senza cor, senz'armi. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 2. Per potersi meglio difendere cominciarono a riguardare infra loro quello che fusse più robusto e di maggior cuore, e fecionlo come capo.

(*Tom.*) Ha cuore di fare, di dire...

Di poco cuore, *in forza di Agg., vale Pusillanime. Segn. Stor.* 7. 199. (*M.*) Benchè... si mostrasse al duca di poco cuore, e nimico dell'armi.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 54. 436. Non avesse assai di cuore e di ardimento a compiere ciò.

[Camp.] *Guid. G.* XV. 48. *E ivi.* 54. Quando Ettore, suo fratello, il vide, si fu sì pieno d'ira che appena che 'l cuore non gli fallì, sì ricevette tanto spasimo. *Somm.* 48. E confortare quelli che sono in tribulazione... ch'elli non si disperino e che il cuore non fallisca loro.

38. *Per similit. Centro, Mezzo.* [Camp.] *Dant. Par.* 12. Del cuor dell'una delle luci nuove Si mosse voce, che l'ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *Bib. Salm.* 45. Per ciò non temeremo noi quando la terra sarà turbata e le montagne saranno portate nel cuore del mare (*in cor maris*). = *G. V. cap.* 203. 2. (*C*) Perocchè questa fia terra nuova, e nel cuore dell'Alpi, e nella forza degli Ubaldini. *Pecor. g.* 17. *n.* 1. L'Arno corre quasi per mezzo del cuore di Toscana. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell'ombilico a Francia, anzi nel core. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati. *E* 2. Cresciuti di numero (*i Romani*) ci sono entrati nel cuore.

[T.] *Vang.* **Nel cuor della terra.** — Nel cuore dell'Italia. — Cuore della città.

[T.] *Savonarola:* Firenze è il cuore d'Italia.

Marchett. Nat. Com. 6. (*Man.*) Fu questa (*cometa*) osservata la prima volta per quanto mi riferivano alcuni amici, assai vicina al cuor del Leone.

39. [T.] *Fig.* Nel cuore dell'inverno, della state (*il tempo che la stagione ha forza maggiore perchè nel cuore ha centro la vita*). = *G. V.* 10. 49. 4. (*C*) Albergando per necessità i più della sua gente a campo nel cuor del verno. *Tes. Br.* 5. 14. E ciò fa egli nel cuor del verno, quando le orribili tempestadi sogliono essere nello mare. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 385. Ancor che fusse nel cuor del verno. *Lasc. Cen.* 1. 3. 295. Gli era nel cuor del verno. *E* 1. 7. 322. Sendo allora nel cuor dell'estate. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Nel cuore del freddo.

[T.] Nel cuor della notte.

40. † *Per Colmo, Massimo grado. Cron. Morell.* 280. (*C*) Nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori, e lividori, e sputavano sangue.

41. [Val.] *Fondamento, Essenza. Algar. Dial.* 6. 207. Non sono però tali, che vadano al cuore del sistema.

[T.] Andare al cuore della questione.

42. Uomo secondo il cuore d'uno, *secondo il suo genio, Di tutta soddisfazione.* (*Fanf.*)

43. *A pers., parola d'amore, come dire:* Vita mia. *Bocc. Nov.* 20. 14. (*C*) Deh! cuore del corpo mio..., non riconosci tu Rinaldo tuo? *E nov.* 77. 13. L'amante rispose: cuore del corpo mio, sì. *Ar. Fur.* 24. 78. (*M.*) Così, cor mio, vogliate, le dicea, Dopo ch'io sarò morto, amarmi ancora.

44. *Fig. Amet.* 8. (*Mt.*) Chiunque fia per sua virtù colui Che degnerassi al mio bel viso aprire Gli occhi del core, e ritenermi in lui.

45. **Abbondanza del cuore**, *Pienezza dell'affetto. Nov. Ant.* (*Mt.*) Che dell'abbondanza del cuore parla la lingua. [T.] Parlare d'abbondanza di cuore, *Con piena sincerità. Sim.* Amare con pienezza di cuore. *Anche* Con pieno cuore. — Parlare di pieno cuore, dal pieno del cuore.

46. *Dicesi* **Puntura di cuore**, *per Dispiacere. Bocc. Fiamm.* (*Mt.*)

47. *Locuzioni proverb. di vario signif.* [T.] *Prov. Tosc.* 18. Bacio di bocca spesso cuor non tocca. *E ivi.* Tal ti fa il bellin bellino che ti mangerebbe il core.

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Mal si balla bene se dal cor non viene. (*Nessun divertimento ti fa pro, se non vi hai l'animo disposto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Il cuore ha le sue ragioni e non intende ragione. *Prov.* Il cuore vuole la parte sua (*l'affetto ha i suoi diritti insieme con la ragione, perchè ha i suoi doveri*). *E* 42. Chi perde la roba, perde molto, ma chi perde il cuore perde tutto.

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Il riso fa cuore. ([A.Con.] *L'allegria fa buon pro, e dà coraggio al bisogno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Più vale il cuore che il sangue (*l'amicizia vera è ottima parentela*).

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Cuor forte rompe cattiva sorte.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Alla vista si conosce il cuore.

[T.] *Prov.* Ha il cuore con tanto di pelo (*Uomo duro, maligno*).

48. *T. di giuoco. Uno de' quattro semi delle carte da giuocare, per esservi dipinte forme e figure di cuore. Malm.* 9. 34. (*C*) Per non far monte in su i matton da cuori. [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 15. Per insegna facea l'asso di cuori.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Con le carte fine, i cuori, i fiori, e le piche.

49. (Ar. Mes.) Cuore *dicesi in generale dagli Artefici qualunque cosa fatta in forma di cuore.* Cuori d'argento, d'oro per voti, Cuori e cuoricini da collo. (*M.*)

50. *T. degli oriuolai. Pezzo degli oriuoli da torre, che d'ordinario situavasi altre volte nella ruota media, e serviva a fermare lo spartimento dell'ore.* (*Mt.*)

[Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 26. Per cavar il core, si farà con il compasso; ma se ne segnarà mezzo circolo per la parte di sopra, quanto ha da esser largo per la sua circonferenza, e partendo il circolo sodetto in quattro parti eguali, si tirano le linee a foggia di croce, e slargando poi il compasso...

51. (Agr.) **Susina del cuore.** *Nome d'una specie di susina. Lor. Panc. Cical.* (*Mt.*)

Cor mio. *Nome volgare d'una specie di pesca.* (*Mt.*)

52. (Med.) **Palpitazione di cuore**: *Sorta di malattia, nella quale batte con moto straordinario il cuore. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il suo uso vale a fermare la palpitazione del cuore. *E altrove:* Patiscono repenti e disordinate palpitazioni di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano frequentemente palpitazioni di cuore. *Zibald. Andr.* Tu vuoi farmi venire la palpitazione al cuore.

(Med.) **Cuore di bue**: *Espressione che si adopera qualche volta parlando del volume enorme straordinario del cuore, che risulta dall'ampliazione delle sue cavità, e dalla spessezza delle sue pareti.* (*Mt.*)

53. (Vet.) [Cont.] **Dolore di cuore.** *Garz. Cav.* II. 21. Il dolore del cuore è una trista sensazione intorno ad esso, per cagione della quale l'animale viene a tale stanchezza, e debolezza, ed a tanta afflizione ch'appena si può regere, e muovere.

54. (Arald.) Cuore. *V.* ABISSO, § 14.

55. **A cuore**, *posto avverb., vale In forma di cuore.* (*C*)

56. **A buon cuore**; *locuz. avverb. che vale Cordialmente. Rim. ant. Jacopo da Lentino.* 1. 257. (*Man.*) Non so se vi savete Com'eo v'amo a buon cuore.

E per Di buona voglia. V. A BUON CUORE.

57. [G.M.] A cuor dolente, *avverbial., Col cuore dolente, Con dolore. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Daddovero, daddovero, che invece di bestemmiare il suo sacro Nome (*di Dio*), non fareste altro che gemere, che gridare, che chiedergli a cuor dolente misericordia.

58. † **A mal cuore.** *Post. avverb., vale lo stesso che* A malincuore. *V.* A MAL CUORE.

59. [Camp.] † **A mal cuore**, *per Con malvagità d'animo. Tratt. Fr. Giord.* 124. Una bugia la potrai dire a sì mal cuore e con tanto mal volere, che sarà peggio che uno micidio.

60. † **A pena di cuore**, *e* **Sotto pena del cuore**, *vagliono A pena della vita. Nov. ant.* 19. 7. (*C*) Sotto pena del cuore, e dell'avere partitevi di tutta mia forza. *E nov.* 62. 6. Comandando a Tristano che non si partisse, sotto pena del cuore. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore e d'avere..., s'uscirono del reame di Francia. *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 429. *in nota.* (*Mt.*) Il cuore gli antichi nostri dissero il corpo, trovandosi nel Vocabolario... *sotto pena del cuore e dell'avere:* ma questo è derivato dal franzese, *du corps et de l'avoir*, pena afflittiva e pecuniaria.

61. **Con buon cuore**; *post. avv., vale Volentieri. Vit. Plut.* (*C*) E perch'egli non la facea con buon cuore,... *Belc. Vit. Colomb.* 28. (*M.*) Giovanni s'inginocchiò in terra in presenza della donna sua, e con buon cuore disse.

62. [T.] Con che cuore *ha due sensi: l'affetto per lo più doloroso in cui trovasi quegli di cui si parla; e un rimprovero all'altrui durezza o impudenza. Nel primo:* Potete credere con che cuore io mettessi piede in quella casa vedovata di tante persone care. *Nel secondo:* Ma con che cuore osa egli presentarsi all'oltraggiato da lui, e invocare la sua generosità? — Con che cuore possono costoro vedere lo strazio di gente che non gli ha fatto alcun male?

63. **Contra cuore** *è lo stesso che* A malincuore. *S. Bern. Med. Pass.* 55. (*Man.*) Pensa che dolore fue quello, quando li discepoli suoi divotissimi fue mestiero ch'andassero via, e che si partissero dal loro dolcissimo maestro. Oh come fue loro contra cuore! *Salvin. Eneid.* 6. (*M.*) Contra cuor dal tuo lido io mi partii, Regina.

64. [Giust.] **Con tutto il cuore.** *Sinceramente, Veramente, Daddovero. Om. Gre.* 7. Voglio, fratelli carissimi, narrarvi una cosa, la quale di nuovo è addivenuta, acciocchè se voi con tutto il cuore vi conoscete peccatori, amiate più la misericordia di Dio.

[T.] *D.* 3. 14. Con tutto il cuore e con quella favella Ch'è una in tutti (*dell'amore*), a Dio feci olocausto. *Cas. Lett.* 13. (*Mt.*) Alla quale io bacio la mano con tutto il cuore. *Bemb. Lett.* Con lei mi rallegro con tutto il cuore.

65. **Di buon cuore.** *Cordialmente, Con atto affabile e cortese:*

[T.] Anco chi non ha cuore buono può far di buon cuore certi atti di cortesia, e fin di benevolenza.

E per Con sincero affetto. [T.] *C. Pop. Tosc.* Io t'amo di buon cuore, e tu t'adiri.

E per Volentieri. Teseid. 4. 52. (*C*) E di buon cuor perdono alla fortuna, Se mai di mal mi fece cosa alcuna. *E* 5. 27. Se n'andò all'ostiere, e di buon cuore, Dimenticato già 'l tempo sinestro, Dormì alquanto... *Bemb. Stor.* 3. 32. Volontariamente, e di buon cuore vi do il mio suffragio.

E per Affettuosamente, Sinceramente. Rim. ant. Dant. Majan. 85. (*Man.*) Che non mi lascia dir quant'io la bramo, E quanto di buon cuor l'amo e disio. *Fior. Virt.* 9. (*C*) Per tre cose si mantiene l'amico: prima amarlo di buon cuore.

E per Caldamente, Con ogni istanza. Pros. Fior. Matt. Franz. lett. 4. 1. 56. (*Man.*) Priegovi di buon cuore che mi raccomandiate a sua Signoria.

66. **Di cuore.** *Post. avverb., Volentieri, Affettuosamente, Con tutta l'anima. Rim. Ant. Guitt.* 95. (*C*) Onde prego voi, donne innamorate, E quanti innamorati son di cuore. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72.

E **Di cuore** *per Cordialmente. S. Gio. Grisost.* 21. (*M.*) Amalo di cuore, fagli onore e prega per lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 99. Rimettete alli fratelli vostri di cuore ogni ingiuria. (*Così ne' migliori Testi a penna.*) *V.* DI CUORE. [T.] *Graz. Rim.* 1. 209. Pregandoti di cuore Che gli aspri rei lamenti Ascolti che non pur fanno i mortali, Ma bestie e fiere, uccelli ed animali. — *E con un epit. Ap.* Invocano di cuore puro il Signore. = *Ar. Fur.* 19. 1. (*Mt.*) E quel che di cor ama, riman forte, Ed ama il suo signor dopo la morte.

[T.] *Modo di concluder le lettere:* Addio di cuore. — Di cuore, *Cordialmente.* [Giust.] *Serd.* 8. 57. E questi e quelli mantenessero l'amicizia e l'accordo debitamente e di cuore.

E per Seriamente, Da senno. Vett. Colt. 2. (*Man.*) Non dovrà ancora parer materia umile il porsi di cuore non per giuoco e per ciancia a celebrare l'ulivo, pianta sì nobile.

E per Arditamente, Coraggiosamente. Cavalc. Att. Apost. 45. (*Man.*) Non gli vollero ubbidire i

vostri padri, anzi le riprovarono, e di cuore si rivolsono contro a lui.

67. Di cuore e Di cuore profondo, *per Con grande passione. Ar. Fur.* 24. 53. (*Mt.*) Ecco lor sopravviene una donzella Dolente in vista, e di cor spesso geme. *E* 23. 7. Spesso di cor profondo ella sospira.

68. † Di fino cuore. *Post. avv., vale Con tutta l'anima. Fior. Virt. Cap.* 1. (*M.*) Plato dice: innanzi che tu ami l'amico, provalo, e quando l'arai provato, amalo di fino cuore.

[T.] *In senso sim., ma più ampio*, Di gran cuore *vale e Con grande affetto, e Molto volentieri, e Con grandezza di intenzioni.* Uomo, *poi*, di gran cuore *vale e Ardito, e, meglio, Magnanimo.*

69. Di mal cuore. *Post. avv., vale Di mal talento. Ar. Fur.* 5. 80. (*C*) Stava Lurcanio di mal cor disposto Contra Ginevra, e l'altro in sua difesa Ben sostenea la favorita impresa.

70. Di suo cuore, *avverbialm., vale Spontaneamente, Di proprio moto. Vit. S. Gio. Gualb.* 294. (*Man.*) Fu sì fervente nella carità... che non solamente di suo cuore volle dare ajuto all'anima, ma eziandio ai corpi di coloro che venivano quivi.

71. [M.F.] **Di tutto cuore**; *Con tutto il cuore, Con tutte le forze dell'animo. Dati, Prefaz. Pros. fiorent.* Se gl'ingegni d'Italia s'applicassero di tutto cuore a scriver purgatamente d'ogni materia.

[T.] Amare, Desiderare di tutto cuore, *è più che* di cuore.

72. Di tutto il cuore. *Post. avverb., vale Cordialissimamente. Men com. che il preced. Bemb. Lett.* (*Mt.*) Pregarvi e supplicarvi così di tutto il cuore e di tutto l'animo come io fo. *E altrove:* Con lei mi rallegro di tutto il cuore. [T.] *Più com.* Di tutto cuore, *Ralleyrarsi, Offrire, Accogliere, Amare. Vang.* Amerai il Signore Dio tuo di tutto il tuo cuore, e di tutta l'anima, e di tutte le forze, e di tutta la mente tua.

73. [Val.] **Di tutto il suo cuore**, *avverb. Con tutto l'affetto. T. Liv. Dec.* 1. 46. 81. Di tutto il suo cuore amava l'altro Tarquinio.

74. [T.] Di vero cuore *è più schietto che* di gran cuore: *ma questo cadrà dove all'affetto congiungasi generosità o altro senso di grandezza.*

75. Fino al cuore, o Insino al cuore. *D'affetto forte e intimo, segnatam. doloroso.* [Val.] *Firenz. Nov.* 6. 91. Gnene rincresceva insino al cuore. = *Lor. Med. canz.* 27. (*Man.*) Ch'io me ne pento insino al cuore.

76. [T.] In tutto il cuore; *segnatam. nel ling. bibl., ha senso aff. a* Con tutto: *ma par che dica più intimità d'affetto profondo; il* Con, *la forza che di tutto il cuore si ajuta ad amare, parlare, operare.*

77. In verità di cuore, *post. avverb., vale Sinceramente, Di buon cuore. Vit. SS. Pad.* 2. 184. (*M.*) Quivi in verità di cuore fece penitenzia.

78. *Altre locuzioni, onde questa voce assai ricca di modi si varia ne' suoi costrutti, parte ne' sensi già significati e parte nuovi.*

[M.F.] **Allargarsi il cuore, Sentirsi allargare il cuore**, *è frase dell'uso per significare Riaversi, Provar consolazione, Uscire di ansietà, e sim.*

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 185. Gli si allargò il cuore una spanna, e cominciò a versare il vino con allegrezza.

79. Andare a cuore, al cuore. *Andare a genio, Andare all'animo, Andare a sangue. V.* ANDARE.

[Val.] *Algar. Op.* 3. 438. Quello poi che mi va al cuore, è quella sua purità e grazia di lingua.

80. Andar col cuore in mano *vale Procedere con ingenuità e schiettezza. V.* ANDARE.

81. † Andare per lo cuore. *Passar per l'animo, Girar per la mente. V.* ANDARE.

82. [Camp.] **Aprire il cuore**, *per Palesare il suo secreto, il suo bisogno, il suo desiderio. Bib. Giud.* 16. Aguale egli m'ae aperto e detto il suo cuore (*aperuit cor suum*).

83. *E* **Aprire il cuore**, *fig., vale Commoverlo, Intenerirlo. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*M.*) Quel cuore il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l'aperse.

84. [Val.] **Aprirsi il cuore.** *Ferirsi il seno. Fortig. Cap.* 2. Lucrezia, che s'aperse il nobil core, Per mostrar ch'ebbe l'anima innocente.

85. Avere a cuore, e nel cuore checchessia, *vale Tenerla cara, Farne conto. Tac. Dav. Stor.* 2. 294. (*C*) Erano l'ottava, e la settima Claudiana (*legioni*), che aveano Ottone nel cuore. *V.* AVERE.

Ed **Avere a cuore, o nel cuore, o in cuore** *vale Avere nell'animo, nel pensiero, nella memoria, e sim. Albert.* 9. (*C*) Se domanderatti ove tu andrai, rispondi, che tu vadi più a lunga, che tu non hai in cuore di andare. *Ar. Fur.* 27. 95. (*Mt.*) Anzi più giorni son, che l'odia molto, E spesso d'impiccarlo ha avuto in cuore.

86. [T.] **Aver buon cuore**; *disposto a benevolenza e a pietà.*

87. [Val.] **Aver buono o reo cuore verso uno.** *Esser bene o mal disposto vers'esso. T. Liv. Dec.* 8. 19. 253. Noi abbiamo verso voi buona pace e buono cuore.

88. Aver il cuore ammaliato *si dice dell'Aver la volontà impegnata in forma che all'uomo paja non poter usare di sua libertà.* (*C*)

89. Avere il cuore a una cosa *vale Essere affezionato ad essa, Amarla. Cavalc. Specch. Cr.* 183. (*Man.*) Cristo non riceve se non quelli che in questo mondo sono peregrini, cioè che poco ci hanno il cuore.

Talora vale Stare a cuore una cosa. Bern. Orl. 2. 8. 20. (*Man.*) Tutta dipinta v'è l'istoria bella; Ma il Conte che a tal cosa non ha il core, Alle sue spalle questa porta lassa, E per la tomba giù calando passa.

[G.M.] **Avere il cuore in checchessia** *dice più che coll'A. Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Hanno il lor cuore o nelle faccende di casa, o nelle fatiche del campo, o nelle pompe del vestir più galante, o nella curiosità di mirare, o nel compiacimento d'esser mirati; e però non sanno talora che cosa abbia detto il Sacerdote.

90. [Mor.] Avere il cuore come una pina, *Averlo serrato a compassione e a beneficenza, com'è serrato il frutto del pino.*

91. [M.F.] Avere il cuore come una susina amoscina: *cioè Essere in grave turbamento, in grave apprensione. Uso.*

92. [T.] Avere il cuor nelle mani. *Dice sincerità e affetto franco.*

Onde [T.] **Parlare col cuore in mano**, *Apertamente, ma non senza affetto. Prov. Tosc.* 298. Bisogna parlare col cuore in mano. (*Quasi offrendolo al compagno suo perchè egli possa tutto conoscerlo.*)

[M.F.] *Fag. Comm.* Io gli favello, Come che son bonaccio, Col cuore in mano.

93. Avere il cuore nello zucchero *vale Esser allegro e contento.* (*C*)

E nello stesso signif. dicesi Avere il cuore nelle viole. (*Mt.*)

94. [M.F.] Avere il cuore sulla lingua. *Parlare con tutta sincerità. Frase dell'uso.*

95. Avere nel cuore uno *vale Amarlo grandemente. Lor. Med. Nenc.* 49. (*M.*) Mi sparerei, Per darti a divedere S'i' t' ho nel cuore. *Bern. Orl.* 27. 54. Se m'ami come di', se m' hai nel cuore.

[T.] Sta nel cuore, *anche cosa amata, anche pensiero diletto, e proposito da eseguire.*

96. Avere sul cuore. [T.] Si hanno sul cuore pensieri e memorie gravi.

97. Avere sulla lingua quel che si ha nel cuore *vale Parlare o Trattar con sincerità, senza finzione.* (*C*)

98. Avere un cuore. *Aver la medesima indole, lo stesso modo di pensare con altri.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 99. Eravamo un cuore. *Bibl.* Cor unum et anima una.

99. Bastare il cuore. *V.* BASTARE. [Val.] *Corsin. Torracch.* 15. 76. Non dubitar, che me ne basta il cuore. — *E* Bastare il cuore. *V.* SOFFERIRE.

[T.] Non mi basta il cuore: *sovente l'ardimento, ma anco la pietà, che richiede una specie di coraggio.*

100. Battere il cuore *dicesi il Muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione, o del corpo o dell'animo, si fa più spesso cotal moto, che* Palpitazione *più comunemente si dice.* (*C*) *V.* BATTERE.

E Battere il cuore *dicesi ancora del suo natural movimento. Bocc. Nov.* 94. 6. (*C*)

Onde **Battimento del cuore** *dicesi il Movimento che fa il cuore, quando e' batte. Bocc. Nov.* 22. 12. (*C*) Estimando... non gli fosse ancora il polso, o 'l battimento del cuore, per lo durato affanno potuto riposare.

[T.] Sentirsi battere il cuore, *Sentirsi commosso da principio di speranza o di tema, di gioja, o altro affetto.*

101. Cadere o Cascare il cuore, *si dice del Travagliarsi, o Sbigottirsi per mala novella, o per accidente improvviso. Chiabr. Rim.* 2. 361. (*Man.*) Venne Dameta, e disse: ahi Tirsi è morto; Caddemi il cuor tosto ch'io l'ebbi udito. *Cecch. Incant.* 1. 1. I' me ne torno a casa: truovolo in camera. Pensatel tu, e'mi cadde il cuore. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 160. 369. A' padri Ruggeri e Ricci, leggendolo, cadde il cuore.

102. [Val.] Cadere in cuore, *Venire in mente, in pensiero. Fortig. Ricciard.* 6. 90. Di venirmi a trovar gli cadde in core.

103. Cavare il cuore altrui *vale Cavargli di mano qualsivoglia più cara cosa, Indurlo a fare tutto ciò che si vuole. Gell. Sport.* 3. 4. (*C*) In fine, mia madre, frati, e monache vi caverebbono il cuore; gli altri possono abbajare.

E Cavare il cuore ad alcuno *vale Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, o Angariarlo a dismisura.* (*C*) *V.* CAVARE.

E Cavare il cuore ad alcuno *vale anche Torgli la vita, Ucciderlo. V.* CAVARE, § 70. [Val.] *Ar. Fur.* 2. 18. E giura... Se giunge Orlando di cavargli il core.

104. † Cavare il cuore *vale anche Dare piacere infinito, Occupar tutto l'animo. V.* CAVARE, § 68. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 86. O questa impresa sì... Mi cava il core, e mi dà gusto estremo.

105. Cavare il cuore *vale anche Costringere ad amare, Piacere in eccesso. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 404. (*Man.*) Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l'avocherie, e i pensieri che importano, tu non attenda ad altro.

106. [Camp.] **Cercare il cuore d'alcuno**, *per Cercare di conoscerne l'indole, le inclinazioni. Bibb. Jer.* 17. Lo cuore dell'uomo è sì reo che non si puote cercare; e chi conoscerà quello? Io Signore cercherò li cuori... (Inscrutabile *e* Scrutans, *il testo.*) *Guid. G.* XV. 24. Ma Elena non vi pensa... però è grave cosa cercare il cuore di coloro che sono di amore fediti.

107. [Camp.] **Conferire checchessia nel cuore**, *per Meditarvi sopra con affetto, con attenzione. Pist. S. Gir.* 50. Maria conservava tutte queste parole, le quali si dicevano di Cristo, conferendole nel suo cuore; e voi adunque, o carissime, conferite ne' vostri cuori quelle cose, le quali d'esso medesimo Signore cattolicamente si dicono. *Dal Vang.*

108. [Camp.] † **Convertire il cuore ad alcuno**, *per Tornare ad amarlo, Desiderarne la presenza, la compagnia. Non com.* [T.] *Dell'uomo stesso dicesi che* Converte il cuore a Dio, al bene, *nel senso rel.* [Camp.] *Bib. Re.* II. 14. E conoscendo Joab... che il cuore di David era convertito ad Assalon, mandò... (*cor regis versum esset ad Absalom*). [T.] Convertirà il cuor de' padri verso i figliuoli.

109. Costare il cuore, e gli occhi, *o sim., si dice di cosa, che costi molto. Cecch. Dissim.* 5. 2. (*C*) I' ho allevato i duoi figliuoli, che mi costano il cuor del corpo per far ch'egl'imparino le virtù.

110. Crepare il cuore, *Sentir sommo dispiacere, o dolore. Fam., anzi volg. Cron. Morell.* 349. (*C*) Tu l'avesti maschio, per farti bene crepare il cuore. [Val.] *Novell. Senes.* 359. Chi la udiva gli crepava il cuore.

111. Crescere il cuore. *Fig., vale Provare, per cagione di fortunato evento, quella piacevole ed esilarante sensazione che ci fa parere ne si allarghi il cuore; Allargarsi il cuore, Far, come si dice, tanto di cuore. Pulc. Luig. Morg.* 15. 12. (*Gh.*) Sappi che quel che tu tieni in prigione, Il conte Orlando, è figliuol di Milone,... Subito crebbe all'Amostante il core, E disse: Può Macon far che sia desso! Troppo mi piace tu l'abbi onorato,...

[Val.] *Pecoron.* 20. 2. 200. Ed io guardava nel bel viso adorno, Che d'allegrezza mi cresceva il core.

112. [Val.] **Dare al cuore.** *Riuscire sommamente gradito. Fortig. Terenz. Andr.* 1. 1. Tal risposta mi diè subito al core.

113. Dar cuore *vale Animare, Incoraggiare.* (*C*) [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 28. 52. Io m'infinsi d'averlo comandato, per darvi buon cuore di combattere.

114. Dare il cuore *vale Bastare l'animo, Avere ardire. Bocc. Nov.* 28. 7. (*C*) Purchè a voi dea il cuore di secreto tenere ciò che io vi ragionerò. *E* 45. 5. Di potere egli sol gli dava il cuore Uccider di sua mano il figlio, e 'l padre.

[T.] Non mi dà il cuore, *riguarda il coraggio e la pietà, e anche l'impulso dell'animo portato a fare o no una cosa.* = *Bocc. Nov.* 79. 35. (*Mt.*) E perciò, se non vi dà il cuore di esser ben sicuro, non vi venite. *Fir. As.* 137. (*C*) Se pure per la tua naturale

semplicità, e per la tenerezza dell'animo tuo, egli non ti dá il cuore di fare il mio volere. *Ar. Fur.* 35. 55. Ma di tornare al campo non gli diede il cuor; ch'ivi apparir non avea fronte.

[T.] *Col* Se, *riguarda il coraggio insieme e la coscienza.* Fatelo se vi dá il cuore.

Salvin. Cens. 109. (*Man.*) Udite, e se vi dá il cuore, non trasecolate.

115. [T.] Dare il cuore; *per lo più in senso d'amore deliberato e pieno, tra uomo e donna. Ma lo dicono più le donne che gli uomini, e quelle che meno lo dicono, meglio lo fanno.* = *Ar. Fur.* 6. 49. (*C*) Il cor, che m'avea dato, si ritolse, E ad altro nuovo amor tutta si volse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 55. E tutto da quel dì gli diedi il cuore.

[T.] Darebbe il cuore. *D'uomo cordialmente liberale, ospitale, affettuoso.*

116. Dare il cuore a checchessia, *fig. Volgervi il pensiero. Nov. ant.* 62. 2. (*C*) Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo.

117. [Camp.] Dare il cuore, *per Porre intera la sua attenzione. Bibb. Eccles.* 38. Così è il pentolajo sedendo all'opera sua... il suo cuore darà per compiere le lineature (*cor suum dabit*).

118. [Camp.] Dare il cuore, *per Applicarsi, e sim. Bibb. Eccles.* 1. Ed imparai, e diedi il cuor mio a sapere scienza e dottrina, e li errori e la stoltizia (*Dedi cor meum*).

119. Dar nel cuore, *Fare, o Dire, cosa grata, o che dia altrui nell'umore, portandogli gran contentezza. Non com. Tac. Dav. Stor.* 3. 316. (*C*) Al quale sì presta vittoria diede nel cuore.

120. Dar nel cuore', *per Accorare, Dar cordoglio. Castigl. Corteg.* 2. 176. (*C*) Devesi guardare il cortigiano di non parer maligno, e velenoso, e dir motti, ed arguzie solamente per far dispetto, e dar nel cuore; perchè tali uomini spesso per difetto della lingua meritamente hanno castigo in tutto 'l corpo. *Ambr. Furt.* 2. 4. (*M.*) Oimè, figliuola mia, tu mi dái nel cuore, a piagnere a cotesto modo.

121. [G.M.] Dare un tuffo il cuore (*per rimescolamento, o forte e subitanea impressione qualsiasi*). Al vederlo così trasfigurito il cuore mi ha dato un tuffo. — Mi son sentito dare un tuffo al cuore nell'udire tanta empietà.

122. [Val.] † Dire col cuore. *Discorrere tra sè, dentro di sè. Legg. Tobia.* 21. Ruginello dice bene col cuore: questi va cercando la morte.

123. [Cors.] Dire di cuore, *e* da cuore, *vale Dire con sincerità, Parlare da vero. Pallav. Stor. Conc.* 10. 3. 1. Non potea credere il legato ch'egli dicesse di cuore, non volersi involgere in quel travaglio.

[Cors.] † *Segret. Fior. Comm.* 3. 4. Guarda se par che la dica da cuore.

124. [A.Con.] Dire il cuore *denota Presentimento.* Mi dice il cuore che i mestatori faranno venire di gran guai nel nostro paese.

[T.] Non mi dice il cuore, *riguarda la disposizione più o meno pronta.*

125. Dire il cuore *è anche lo stesso che* Dare il cuore. *Cavalc. Med. cuor.* 71. (*M.*) Chi fugge come pusillanime, che non gli dice il cuore di sapere vivere con altri, e va a solitudine, questi non vince l'ira. *Vit. SS. Pad.* 1. 211. Nè solitario, nè in congregazione gli diceva il cuore di patire.

126. [Camp.] Dire il suo cuore, *per Manifestare con parole il secreto, il bisogno, il desiderio, l'affetto in somma dell'animo. Bib. Giud.* 16. Aguale egli m'ae aperto e detto il suo cuore (*aperuit cor suum*).

127. Dir in suo cuore, *e* Dir fra suo cuore, *e sim., vale Discorrere tra sè, Pensare, e sim., dentro di sè, in sè. Nov. Ant.* 35. 5. (*C*) E dicea in suo cuore: veramente se questi fosse uno cavaliere..., bene arei ardimento di torreli il suo palafreno. *Petr. son.* 88. (*M.*) I' dicea fra 'l mio cor; perchè paventi? *Pulc. Luig. Morg.* 12. 28. (*Gh.*) Carlo era corso già 'nsino la porta; Vide Rinaldo, e molta gente morta. E disse fra suo core: I' ho mal fatto;...

[Val.] *Gozz. Serm.* 2. Fra suo cuore noverava il danar.

128. Dire, Parlare, *o* Venire col cuore in mano. *Dire o Venire con sincerità, alla buona. Sen. Ben. Varch.* 2. 11. (*C*) Queste cose si hanno a dire liberamente e col cuore, non come fanno certi, quando fingono di rifiutare quello che più vogliono.

129. Dispiacere insino al cuore *vale Dispiacer sommamente. Fir. As.* 236. (*C*) La cui morte dispiacendo al padron loro insino al cuore, l'accese...

130. [Camp.] Disperarsi il cuore, *Sconfortarsi, ecc. Bib. Re.* 1. 17. Non si disperi il cuore di persona, di questo Filisteo; io anderò e combatterò con lui (*Non concidat cor cujusquam in eo*).

131. [Camp.] Disporre il cuore con desiderio, *per Renderlo pronto e voglioso nell'azione relativa. D. Inf.* 2. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue Ch'io son tornato nel primo proposto.

132. † Donare da cuore *vale Donare cordialmente. Più com.* Di cuore. *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. (*Man.*) Che proponimento ha uno che benefica? certamente giovare a colui, a cui egli dona da cuore.

133. Donare il cuore, *fig. Dare a pers. tutto il suo amore. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. (*C*) Per man mi prese d'amorosa voglia, E disse, che donato m'avea 'l core. *Ar. Fur.* 16. 6. Scontrò presso a Damasco il cavaliero, A cui donato avea Origille il core. [T.] *C. Pop. Tosc.* Saper vorrebbe a chi ho donato il core.

[T.] *Modo fam.* Donare il cuore e il paracuore; *tutto sè. Più eletto:* Il cuore e l'anima. *Il secondo cresce. Onde nel Comandamento di Dio:* Amare con tutto il cuore e con tutta l'anima.

134. Entrare nel cuore, *fig., per Piacere, Recar diletto, Commuovere piacevolmente, e sim. Ant. Pucc. in Raccol. Rim. ant. tos.* 3. 299. (*Gh.*) Tu mi se' entrato sì forte nel core Con le tue dolci rime naturali, Che tutti i miei desiri temporali Son di servirti,...

[T.] Non gli entra in cuore, *una cosa, è aff. a Non gli entra in mente, Non lo persuade, Non la vuol fare.*

135. Essere a cuore, *o* nel cuore, *vale Esser tenuto, o Tener caro, od Esserne fatto o Farne conto.*

136. Essere a cuore, *per Aver cura, sollecitudine per le cose di alcuno. Tac. Dav. Ann.* 14. 199. (*C*) L'ordine d'uccidere Plauto non andò sì segreto, perchè a' più era a cuore la sua salute. *Bemb. Stor.* 6. 80. Ognuno a laudare il Loredano incominciò, e a dire, ch'egli era buon principe, e che la repubblica gli era a cuore. *Ar. Fur.* 3. 70. (*Mt.*) Ed ha così promesso al suo signore, A cui Ruggiero è più d'ogni altro a core.

Ed Essere a cuore, nel cuore, *ecc., vale Essere nel pensiero o nella memoria, ed anche Essere in risoluzione. Cavalc. Frutt. ling.* 31. (*C*) Sappi, che se Moisè, e Samuello me ne pregasse, non m'è in cuore d'ajutar questo popolo. *Bemb. Lett.* Di grazia, signor compar mio, siavi a cuore questo mio desiderio.

137. [Camp.] Essere di buon cuore, *per Essere consolato, Stare di buon animo. Bibb. S. Paul. Fil.* 2. Abbo speranza nel Signore Jesù Cristo di mandare a voi Timoteo tosto, acciò ch'io sia di buono cuore, conosciute quelle cose che sono intra voi, e sappiendo il vostro stato (*ut et ego bono animo sim*). = *Bocc. Nov.* 77. 17. (*C*) Ora io vo: aspettati, e sia di buon cuore.

138. Essere di buon cuore, *o* Esser uomo di buon cuore, *vale Aver somma bontà. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono effetti veramente d'uomini di buon cuore, e amatori del prossimo.

139. Essere di cuore, *o* di gran cuore, *o* d'alto cuore, *vale Esser persona coraggiosa, magnanima, generosa, o sim. Bocc. Nov.* 57. 3. (*C*) La donna, che di gran cuore era, siccome generalmente esser sogliono quelle che innamorate sono daddovero,... *G. V.* 7. 60. 2. Conoscendo che era ardito, e di gran cuore. *Cron. Morell.* 248. Fu di gran cuore, e massimamente nelle sue disavventure fu molto franco. *Fir. Disc. an.* 12. Avvegnachè questo Re fusse in ogni sua operazione di gran cuore, savio e discreto. *Bemb. Asol.* 1. 4. Vennero a quelle feste tre gentiluomini della nostra città, giovani e d'alto cuore.

140. Essere di povero cuore *vale Avere animo vile. Bocc. Nov.* 75. 2. (*C*) Li quali generalmente sono uomini di povero cuore. *Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro, di povero cuore. (*Qui col v.* Essere *sottinteso.*)

141. † Essere dolente a cuore *vale Essere estremamente addolorato. M. V.* 1. 70. (*C*) Messer Mastino, che della impresa dello Arcivescovo era dolente a cuore..., confortò il Conte a seguitar l'impresa. *Il com. è* Dolente infino al cuore, *o sim.*

142. Essere il cuore d'alcuno ad alcuna cosa. *Riporre in quella ogni pensiero, ogni amore. Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 136. (*Gh.*) Tutto 'l cuore loro è pure (*cioè* solamente) a questa vanitade: qui è tutto il loro studio e tutto il loro riposo.

143. Essere, Stare nel cuore. [T.] Sono, stanno nel cuore parole e cose, e piacevoli e dolorose.

144. Essere uomo d'un sol cuore, *Essere uomo schietto, senza doppiezza. Non com. Bart. As. part.* 1. *lib.* 3. (*M.*) La doppiezza tanto lor propria, che recano a somiglianza d'animal bruto l'esser uomo d'un sol cuore.

145. [T.] Essere un cuore e un'anima (*di due o più pers. concordi d'affetti e di voleri*). *Leggend. del* 400. Erano un cuore e una anima. *Dicesi anco:* Essere un cuore e un'anima sola.

146. [Cors.] † Fare checchessia da cuore *vale Farlo di buon animo. Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Chi dá tardamente, e t'aiuta dopo averti aggirato un pezzo, nollo fa da cuore.

147. [Camp.] Fare checchessia nella semplicità del cuore, *per Operare senza malizia. Bib.* 1. 20. Nella semplicità del cuore mio e nella mundizia delle mie mani feci io questa cosa (*in simplicitate cordis feci hoc*).

148. [M.F.] Fare il cuore a, *ecc. Assuefarvisi, Porvi amore. Fr. Giord. Pred.* 24. 272. Amate le cose del mondo; e aveteci sì fatto il cuore, che di Dio non sentite niente.

149. [Camp.] † Fare in gran cuore, *per Operare con alacrità, con fretta d'animo. Bibb. Macc.* II. 1. E dea (*Iddio*) a voi cuore che lui solo adoriate e facciate la sua voluntade in grande cuore e d'animo volontario. (*Faciatis ejus voluntatem corde magno.*)

150. Far cuore *o* Farsi cuore *vale Pigliar animo. Tac. Dav. Ann.* 3. 61. (*C*) Fatto cuore, rientra in Senato, e trova rinforzate l'accuse, i Padri sbuffare, contraria e terribile ogni cosa. *Red. Lett.* 1. 364. Riveritissimo sig. Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

151. [Val.] Far cuor di pietra, *Essere insensibile, inesorabile. Fag. Rim.* 3. 180. Ella cercava di far cuor di pietra Con quel cane mordace ed arrogante.

152. Fare del cuor rôcca *vale Pigliare ardire. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quantunque lo male sia grandissimo, si esorti lo 'nfermo a far del cuor rôcca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E pur bisogna far del cuor rôcca.

153. [M.F.] Far tanto di cuore. (*Frase che si accompagna col gesto; ed esprime soddisfazione grande.*) *Clasio, Fav.* Il lupo a tale onore Fece tanto di cuore. = *Malm.* 10. 18. (*M.*) Quando la maga vede un tal presente... Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

154. [T.] Fare, Avere un cuore d'Orlando. *Coraggio ai pericoli, non senza generosità.*

155. Fare un buono e fedel cuore. [T.] *Giorn. Arch. St.* 99. Facessi un buono e fedel cuore. (*Qui vale e coraggio e affetto di fede; parla F. Domenico da Pescia della sua prova.*)

156. Favellare, *o sim.*, al cuore d'alcuno. *Dirgli parole affettuose e di conforto. Libr. Ruth. p.* 13. (*Gh.*) Io veggio ch'io ho trovata grazia negli occhi tuoi, o signor mio; imperocchè m'hai molto consolata, e hai favellato al cuore della tua serva.

157. Fendersi il cuore, *sim. a* Scoppiare il cuore. *V.* [Val.] *S. Franc. Cantic.* 2. 2. Il cor mi si fende per caldura.

158. [T.] Ferir nel cuore. *Per estens.; in tutta la regione del petto.*

[T.] *Trasl. Dar dolore più sensibile, o offesa più sentita.* Nel più vivo del cuore, *ancora più.*

[T.] *Trasl.* Ferir nel cuore una potenza, uno stato, una dottrina.

159. [Val.] Fermar nel cuore. *Far proposito. Pucc. Centil.* 6. 88. Subitamente si fermò nel core Di metter suo poder... [T.] *Più com.* Deliberare, Stabilire in cuor suo.

160. [T.] Formare il cuore. *Educarlo all'abito d'affetti ai quali poi corrispondano gli atti.*

161. Gioire il cuore *vale Goder l'animo, Brillar l'animo. Salvin. Oraz. Red.* (*Mt.*) Ben può, o città d'Arezzo, gioirti il cuore nel vederti...

162. [Camp.] Ingrossare il cuore, *per Renderlo bollente d'ira, ecc. Guid. G.* XV. 56. Quando Ettore ode questa novella e 'l dannaggio e 'l martidio de' suoi... se gl'ingrossa il cuore...

163. [Cors.] Legarsi una cosa nel cuore *vale Tenerla a mente. Modo bibl. S. Agost. Serm.* 12. Fratelli miei, legate questo nei vostri cuori, che l'uomo è libero.

164. Levare il cuore. [M.F.] *Di persona che ci soddisfi grandemente si dice nell'uso, in modo enfatico,* Che la ci leva il cuore. — Con quelle sue buone maniere e' mi leva proprio il cuore. *Zannoni, Scherzi Comici.*

165. Levare il cuore da checchè sia, *o* Levarsi

checchè sia dal cuore, *vale Staccarne il pensiero, Non applicarvi più.* (*C*)

166. Mancare il cuore *vale Mancar l'animo. Din. Comp.* 2. 45. (*M.*) Non lo feciono, perocchè per viltà mancò loro il cuore. [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 1. 487. Si fu per mancare il cuore.

167. [G.M.] Mangiarsi, Rodersi il cuore (*di cure inquiete, penose, crucciose*).

[T.] Far mangiare il cuore a uno (*Farlo arrabbiare, Addolorarlo*).

168. Metter cuore *vale Dare animo, Incoraggiare. Segr. Fior. Framm. Stor.* 144. (*M.*) Per la morte di Piero Capponi si mandò in campo A. Canigiani per mettere ordine, e cuore all'esercito invilito, e disordinato.

169. [Camp.] Mettere il cuore in alcuno, *per Amarlo. Guid. G.* XV. 37. Egli è molto grave cosa a conoscere di quale uomo altri si possa fidare di mettervi suo cuore. *Bib. Job.* 7. Che è l'uomo che tu il magnifichi? Perchè metti il cuore tuo in lui? = *Segner. Mann. Magg.* 15. 4. (*Mt.*) Nel terzo ti proporrai la pace, con voler mettere tutto il tuo cuore in Dio solo, staccandolo ad una ad una da tutte le creature, siccome da quelle, che possono perturbarti, ma non quietare.

[Camp.] *E riferito a cosa, per Invaghirsene, ecc. Somm.* 1. E chi in queste cose transitorie mettono tanto il loro cuore e la loro speranza. *G. Giud.* XV. 87. E ciò debbono sapere tutti quelli che in amore hanno messo loro cuore. = *Benciv. Espos. Patern.* 39. (*Gh.*) Ora è dunque molto grande mistiere (mestiere, *cioè* bisogno) che l'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane...

170. [T.] Mettere il cuore in pace, *Acquetarsi dal turbamento passato per poco o stabilmente. Dicesi fam. anco di cose leggere; e anco del rassegnarsi quasi disperatamente a quel che non si può riparare.*

171. [T.] Mettere una cosa a uno in cuore; *non solo suggerirla ma persuaderla in modo da avere il suo consentimento spontaneo, sì che l'opera ne segua. Porta e il nome e il* Di *coll'Inf. e il* Che. *Jo.* 13. Cum diabulus jam misisset in cor, ut traderet eum Judas. = *Car. Lett.* 1. 33. (*Gh.*) Prego il Cielo che metta in cuore al Brittonio che vi facia una Naseide.

172. [T.] Mettersi in cuore. *Proporre con deliberata volontà di fare una cosa. Questo più spec. col quarto caso e col* Di. Mettersi in cuore un disperato proposito. — Mettersi in cuore di voler giungere ad una meta alla quale altri non sospettava che tu innalzassi neanche il pensiero. = *Bocc. Nov.* 43. 3. (*C*) Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. (*Mt.*) Di non partirsi quindi in cor si messe, Finchè del corpo l'anima non spiri. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 3. Di andarlo a ritrovar si mise in cuore.

173. [M.F.] Mettersi le mani *o* una mano al cuore *o* sul cuore. *Interrogare il proprio cuore, la propria coscienza.* Voi che siete sì pronto a condannare gli altri, mettetevi le mani al cuore, e poi ditemi se non siete colpevole di quei medesimi vizi!

174. [Camp.] Morire il cuore in corpo, *Essere colto da grandissima paura. Comp. ant. Test.* E Nabal, per la paura, gli morì lo core in corpo, e temette...

175. Mutarsi il cuore ad alcuno. *Iperbolicamente, per Passare da stato tranquillo d'animo a stato angoscioso, tormentoso. Bocc. Fiamm.* 130. (*Gh.*) A queste parole mi si mutò il cuore, non altrimenti che ad Enone sopra li alti monti d'Ida aspettante, vedendo la greca donna co 'l suo amante venire nella nave trojana.

176. [Camp.] Negare col cuore. *Quasi contr. al* Negare colla coscienza della mente. *D. Inf.* II. Puossi far forza nella deitade Col cuor negando e bestemmiando quella. *Accenna a quello del Salmo:* Dixit insipiens in corde suo: Non est Deus.

177. [T.] Parlare al cuore, *in modo da muover l'affetto. Contr. del* Parlare alla mente, *in modo secco e freddo, o anche duro.*

178. Passare, Spezzare, Strappare, *o sim.*, il cuore, *vagliono Avere o piuttosto Dare soverchio, o eccessivo dolore di checchessia. Pulc. Luig. Morg.* 10. 128. (*Gh.*) Queste parole assai passano il core Al tristo padre, e non sapea che farsi Di racquistar la sua figlia e l'onore, Perchè tutti i partiti erano scarsi. [Val.] *E* 11. 89. Or questo è quel che a Astolfo passa il cuore. [T.] *Lett. del* 500. Certe voci che mi passano il cuore.

179. Patire il cuore. *Aff. a* Sofferire il cuore. *V.* — *Bocc. Nov.* 69. 21. (*C*) Il cuor nol mi patirebbe per neuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *Vit. Plut.* Quando Dimitrio cadde della signoria..., la sua moglie Fila, vinta dal dolore, non le potè patire il cuore di vedere Dimitrio fuggitivo.

180. Perdere il cuore *vale lo stesso che* Cascare il cuore. *V.* — *Din. Comp.* 5. 63. (*C*) I Cavalcanti quel dì perderono il cuore e il sangue, vedendo ardere le loro case e palagi, e botteghe, le quali, per le gran pigioni per lo stretto luogo gli teneano ricchi.

181. Piangere il cuore ad alcuno *vale Dolersi, Affligersi, Angosciarsi, Sentir dolore, ecc. Chiabr. Guer. Got.* 4. 51. (*Gh.*) E se li amici, onde ti piagne il core, Ha spenti acerbamente empia ventura, Non dee, siccome ad arrecar dolore, Esser ciò forte ad arrecar paura.

182. Pigliar cuore. *Lo stesso che* Prender cuore. *V.*

183. Pigliare cuore addosso ad alcuno *vale Cominciare ad avere, o assolutamente Avere ardimento a danno di lui.* (*M.*) *Non com. Cron. Morell.* 262. (*C*) Questo, come è detto, avviene che ciascuno piglia loro cuore addosso.

184. [Camp.] Porre il cuore, *l'attenzione e l'affetto in checchessia. D. Purg.* 14. O gente umana, perchè poni 'l cuore Là 'v'è mestier di consorto divieto?

Porre il cuore in alcuna cosa *vale Porle amore, Amarla. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 404. (*C*) Passa la figura di questo mondo; e però ci ammonisce che non ci pogniamo il cuore. *Fr. Giord. Pred.* 10. (*M.*) Se noi pensassimo bene che sono i beni di questo mondo, e quanti sono i nostri difetti, come poco l'ameremmo, e poco ci porremmo il cuore! [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 33.

E detto di persona. [Val.] *Ar. Fur.* 5. 28. Perchè pur vai Senza frutto in costei ponendo il core? *E* 30. 72. Avria potuto in Rugger porre il core.

E con l'A e l'Inf. [T.] *Ar. Fur.* 7. 43. A dargli vita avesse posto il core.

185. [Camp.] † Porre il cuore sopra alcuno, *per Meditare di vendicarsi contro di lui, ecc. Bib. Re.* I. 25. Non ponga il mio Signore e Re il suo cuore sopra questo nequissimo uomo Nabal (*ne ponat cor suum super virum*).

186. [Val.] Porsi a cuore, *Far proposito. Non com. T. Liv. Dec.* 1. 40. 71. Si posero a cuore di vendicare quell'onta colla spada.

187. Porsi in cuore *lo stesso che* Mettersi in cuore. *V.* — *Bocc. Nov.* 23. 7. (*C*) Hommi posto in cuore di fargliele alcuna volta dire a' miei fratelli. *E nov.* 32. 21. Si posero in cuore di trovare questo agnolo, e di sapere se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e dieditelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Vit. Plut.* Ed egli si pose in cuore di fare una cosa maravigliosa, cioè di affrancare la Elada dalla servitù di Cassandro. *Don. Gio. Cell. Lett.* 4. *p.* 6. *ediz. fior.* 1720. (*Gh.*) Più volte mi puosi (*oggi*, posi) in cuore di scriverti; ma ritenevami per uno certo cotale amore vergognoso, non ragionevole. *Pulc. Luig. Morg.* 28. 22. Quando Ulivier percosse il viso a Gano, Io dissi allor come e' si pose in core Di vendicarsi,... [Val.] *Fatti d'Enea.* 63. M'ho posto in cuore di mai non pigliare marito. [T.] *Col* Non *anco nel Vang.* Ponetevi in cuore di non premeditare, come risponderete? *Varch. St.* 463. S'era posto in cuore (*l'Imperatore*) di fare eleggere Ferdinando suo fratello a Re de' Romani.

[T.] Porsi in cuore una parola, una cosa; *Attendervi per ritenerla, e farsene norma ai pensieri e agli affetti e agli atti. Vang.* Ponete nei cuori vostri queste parole.

188. [M.F.] Portare fermo nel cuore. *Avere o Tenere per fermo, per certo. Varch. Boez.* II. *Pr.* 4. E perchè io so che da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che...

189. [T.] Portare, Scrivere nel mezzo del cuore; *ha più forza che semplicem.* nel cuore. In cuore *dice ancor meno, e può riguardare un semplice proposito, un'intenzione senz'affetto, un affetto di odio.* [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Tes.* 103. 10. Tu stesso sai... quanto io ti porti nel cuore (*quam intumum habeam te*). *Fior. S. Franc.* 5. San Francesco e gli suoi compagni erano da Dio chiamati e eletti a portare al cuore e con l'operazioni, e a predicare con la lingua la Croce di Cristo.

190. Pregar da cuore, *Pregar con grande istanza, quanto uno può. Lor. Med. Lett. ad In. VIII. f.* 22. (*Mt.*) Inclinandose a volerne compiacere in questa domanda, di che io la priego e supplico quanto più posso da cuore. *E f.* 26. *Il com. è* Pregar di cuore.

191. [Camp.] Premere il cuore, *per Affannarlo, Oppressarlo con gagliardo affetto. D. Inf.* 33. Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor che 'l cuor mi preme. [T.] *Il com. è* Opprimere il cuore.

192. [Val.] Prendere a cuore una cosa, *ecc. Assumerne la cura, ecc., Occuparsene con premura ed affezione. Bart. Cin.* 3. 115. 359. Vi prego, o Re, che vogliate prendere a cuore questo importante affare.

193. Prender *o* Pigliar cuore, *vale Pigliar ardimento, Divenir ardito, Incoraggiarsi. G. V.* 7. 8. 1. (*C*) E che, indugiando, i nimici prenderiano cuore e ardire. *E cap.* 9. 4. E, come valente signore, prese cuore, e si mise alla battaglia. *E cap.* 13. 1. Cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire. *Bocc. Nov.* 50. 23. La donna veggendo che, nella prima giunta altro male, che di parole, fatto non le avea..., prese cuore, e disse. *Tac. Dav. Stor.* 1. 248. Ora dalla irresoluzione e viltà di chi perde tempo, piglierà cuore da fare il principe. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 43. Gherardin prese cuore... Non volle più trattar di tal tenore.

194. Prendere il cuore ad alcuno. *Innamorarlo. Jac. Tod.* 162. *str.* 25. (*Gh.*) Sua bellezza gli prende il core, Ch'ogn'altro amor gli fa annullare.

195. Reggere il cuore. [T.] *Tra pietà e coraggio.* Non mi regge il cuore.

196. [T.] Rendere il cuore virtù di fuori ad alcuno. *Nel seg.* Rendere il cuore *vale Le forze del sentimento corporeo, e quindi la mente; nel senso che dicesi* Cordiale *sost., Medicamento o Bevanda che rihà. D. Purg.* 31. Poi quando il cuor virtù di fuor rendemmi, La donna, ch'io avea trovata sola, Sopra me vidi... (*virtù venutami di fuori mi fece rinvenire*).

197. Ricever nel cuore, *Invaghirsi. Bocc. Nov.* 31. 4. (*Mt.*) Il giovane... essendosi di lei accorto, l'aveva per sì fatta maniera nel cuore ricevuta che... [T.] *Ricevesi nel cuore anco l'affetto di pers. e non nel senso d'amore tra' due sessi; ricevonsi parole accettate, dottrine credute.*

198. Ridere di cuore. *Fig. Rallegrarsi, Gioire, che anche si dice* Godere *o* Brillar l'animo. *Lasc. in Capit. Salsic.* (*Gh.*) Ben è svogliato e colmo di dolore Chi, veggendola in tavola venire (*la salsiccia*), Non rihà 'l gusto, e non gli ride il cuore.

199. Riprender cuore. *Ripigliare ardimento, Incoraggiarsi.* [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 46. Riprese cuore, e fecene gran festa. *E* 87. 32.

200. Ritornare al cuore, *o* al suo cuore, *o* nel suo cuore, *vale lo stesso che* Tornare al cuore. *V.* § 217. *Modo bibl. Vit. SS. Pad.* 2. 191. (*C*) E ritornando al suo cuore, con gran compunzione, e amore tornò all'ermo. *E* 282. E poichè ebbe commesso il peccato, ritornando nel suo cuore, e pensando... piangeva amaramente. *Più com. coll'*A *e coll'*In.

201. [Camp.] Rivenire il cuore ad alcuno, *per Riconfortarsi, Tornare di buon animo, ecc. Guid. G.* XV. 72. Questa cosa piacque tanto ad Achille che tutto il cuore gli rivenne.

202. [T.] Rubare il cuore. *Affezionarlo a uno in modo quasi furtivo, sì che chi s'affeziona o non se ne avvegga in sul primo, o almeno non ci consenta deliberatamente.*

203. Schiantare il cuore. *Cagionar forte rammarico. Segner. Pred.* 5. 5. (*M.*) Non credete voi che ciò bastevole fosse a schiantargli il cuore?

204. Scoppiare il cuore *vale Sentir dolore eccessivo. Tac. Dav. Stor.* 1. 247. (*C*) Ma di mio padre, e del senato e dell'imperio mi scoppia il cuore. *E* 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore. [Val.] *Morg.* 16. 43. E anch'io piango, anzi mi scoppia il core.

205. [M.F.] Sentirsi stringere il cuore, *fig., indica grande commozione per dispiacere, compassione e sim.*

206. Sofferire il cuore *vale Dar l'animo, Bastar l'animo, e sim. Bocc. Nov.* 42. 4. (*C*) Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E nov.* 62. 8. Nè mai me 'l sofferse il cuore. *E nov.* 77. 58. (*Mt.*) E poichè a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dállami tu.

207. Spendere il cuore, e gli occhi, *si dice del Profondere il danaro in checchessia.* (*C*)

208. Star di buon cuore. *Star con l'animo contento. Bocc. g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) Anichino mio dolce, sta di buon cuore.

[Camp.] *Per Confortarsi, Consolarsi. Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. State di buon cuore, perchè egli non morrà di questa infermità.

209. **Star nel cuore, sul cuore, in mezzo al cuore**; *pigliasi quasi per lo stesso che* Avere o Essere a cuore; *ma denota maggior passione. Tac. Dav. Ann.* 14. 200. (*C*) La salute della repubblica gli stava in sul cuore. *Petr. Son.* (*Mt.*) E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core. *Bart. Mis. Mog.* (*M.*) Come il bene delle Indie stesse sul cuore a noi, più che a chi per ufficio si doveva. *Tac. Dav. Ann.* 6. 121. (*Man.*) Standogli l'Armenia in sul cuore.

210. (*Tom.*) Stare una cosa a cuore (*premere*).

[T.] *Col* Di e *l'Inf. e col* Che. Mi sta a cuore di difendere l'onor vostro. — Mi sta a cuore che l'onor vostro sia salvo. — Stare a cuore *dice pensiero e affetto;* In cuore, *segnatam. affetto;* Sul cuore, *Cura dolorosa o rimorso.*

211. **Stringere il cuore** *vale Mettere in angustie, Incalzare. Petr. son.* 126. (*C*) Con leggiadro dolor par ch'ella spiri Alta pietà, che gentil core stringe.

212. **Stringersi** *o* **Rinchiudersi il cuore** *vale Venir meno, Svenire. Tass. Ger. Lib.* 12. 28. (*C*) Qui tacque; e il cor le si richiuse e strinse, E di pallida morte si dipinse.

213. [T.] **Tenere in cuore** *pers. o cosa, Serbare memoria, per lo più, cara; ma può essere altresì sentimento spiacevole e avverso.* Tenerla a cuore *dice pure d'affetto sovente operoso.*

214. **Toccare il cuore** *diciamo per Fare gran pro, Piacere di molto. Sen. Ben. Varch.* (*C*) Altamente tocca il cuore, e si fa sentire all'animo una cosa che dia la vita, che... *Malm.* 1. 6. Ad un che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore, Ii vin di Brozzi, un pane, e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore. *Min. Malm.* (*Mt.*) Quando altri mangia con gusto, e si conosce che quella vivanda gli fa pro, diciamo: la tal vivanda gli ha toccato il cuore.

215. **Toccare il cuore** *vale anche Commovere. Ovid. Pist.* 119. (*C*) Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore,...

216. [T.] **Toccare il cuore.** *Volgere l'uomo a sensi e atti migliori, segnatam. parlando di Dio.* Dio gli tocchi il cuore. = *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*C*) Tocchigli 'l cuore Dio.

217. **Tornare al cuore** *o* **al cuor suo** *vale Ravvedersi. Vit. SS. Pad.* 1. 187. (*C*) Fratel mio Valente, tu se'ingannato; e consiglioti che torni al cuore, e che ti umilii a Dio, e prieghilo che ti perdoni e ajuti. *E* 208. Visitando la divina grazia, tornò al cuore, e piacqueli lo stallo del diserto. *E* 2. 184. E tornando quel Diacano al cuor suo, e conoscendo la sua colpa, andossene a un santo Padre. *Cavalc. Frutt. ling.* 254. (*Man.*) Allora quella giovine, essendo così giudicata, tornò al cuore (*si pentì*).

218. **Tornare al cuore** *vale anche Riandare la propria coscienza per conoscere i proprii falli. Cavalc. Med. cuor.* 176. (*Man.*) Quando ci udiamo vituperare e detrarre, dobbiamo sempre tornare al cuore, e se troviamo che sia così, come si dice, molto ce ne dobbiamo dolere.

219. [Val.] † **Tornare dentro del cuore**; *Ritornare in sè, Uscir d'estasi, d'alienazion mentale, ecc. S. Franc. Cantic.* 1. 8. Poi rivissi sì forte, Dentro del cor tornato, Che seguii quelle scorte.

220. **Trarre il cuore,** *Strapparlo, Cavarlo dal corpo. Bocc. Nov.* (*Mt.*) E con le proprie mani il cuore gli trasse.

221. **Trarsi il cuore per darlo altrui.** *Si dice per Mostrare eccesso di affetto. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Io mi trarrei il cuore per darlovi, se mi credessi piacervene.

222. [M.F.] **Tremare il cuore.** *Avere gran paura, Stare in grande apprensione. Clasio, Fav.* Frattanto il reo l'universal minaccia Da un cauto udiva, e gli tremava il cuore.

E fig. Detto per effetto d'amore. Petr. Son. (*Mt.*) Talor mi trema il cuor d'un dolce gelo... *Dant. son.* Che 'l cuor mi trema di vederti tanto...

223. **Trovare alcuno secondo il proprio cuore** *vale Trovare alcuno secondo il proprio genio e la propria inclinazione. Bocc. Nov.* 100. 5. (*C*) Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio, assai presso di qui, la quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Amet.* 37. Consentì a questo la lieta madre; e trovato un giovane secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede.

224. [T.] **Uscir dal cuore.** *Della memoria, dell'affetto, affetto sia d'amore, sia di dolore, e talvolta dolore cruccioso.* Non m'esce dal cuore un nome caro, quel benefizio fatto con verecondia, quella parola di lode tinta di malignità. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Ter.* 344. 1. M'è uscito l'affanno del cuore (*cura ex corde excessit*).

225. **Uscir di mezzo al cuore.** *Cader dall'amore, Non essere più amati. Cecch. Masch.* 1. 5. (*Man.*) Che la Livia possa uscirmi Di grazia, anzi di mezzo al cor? non mai. *Più com.* Uscir dal cuore.

226. [Camp.] **Venire al cuore un freddo,** *per Sentirsi gelare il cuore. Guid. G.* XV. 50. Quand'egli vide alla dama fare così gran duolo, sì gliene venne al cuore un freddo, ond'elli fue molto spaventato.

227. **Venir dal cuore.** *Cosa che dicasi o facciasi con affetto vien dal cuore.*

Franc. Sacch. Nov. 254. (*M.*) Nessuna cosa è, che tanto vaglia all'anima, quando è detta (*l'orazione*) per forma che venga dal cuore.

[T.] Non mi vien dal cuore. *Di cosa o parola che non venga fatta o detta volentieri.*

228. Venire in cuore *vale Cader in pensiero, perchè poi segua il proposito della volontà. V.* VENIRE.

229. [Camp.] **Venir meno il cuore,** *per Scoraggiarsi, Cader d'animo, e sim. Bibb. Jos.* 5. Venne loro meno il cuore, e non rimase loro punto di spirito, temendo ed abbiendo paura nella loro entrata de' figliuoli d'Israel (*dissolutum est cor eorum*).

CUORETTO. *S. m. Strumento di penitenza, forse da portare sul petto. Fior. S. Franc.* (*M.*) Fu detto a santo Francesco che molti frati portavano il cuoretto in sulle carni, e cerchii di ferro,... Comandò... che chiunque avesse o cuoretto o cerchio di ferro, sì se lo traesse..., *E cap.* 18. Portavano (*i frati*) il cuoretto in su le carni. (*Era un arnese di ferro.*)

CUORICIÀTTOLO. *S. m. Dispr. di* CUORE. [Cam.] *Giust. Prov.* 391. *Illustr.* È una solenne arroganza voler giudicare di questa razza d'uomini con un cuoriciattolo avvezzo a palpitare sotto un panciotto di seta.

CUORICINO. *S. m. Dim. vezz. di* CUORE. Coricillum *in Petron., in Plaut.* Corculum. *Red. Oss. an.* 62. (*C*) Anzi che a molti insetti non ne ha conceduto uno solo (*cuore*), ma lo ha scompartito in molti e molti piccoli cuoricini.

Per vezzo a' bambini o per iron. ad altri: Gli duole il suo cuoricino.

2. [T.] *Trasl.* Cuore tenero; *o anche* debole, *o* angusto.

3. *Per simil. Qualsivoglia figura o opera fatta in forma di picciol cuore. E però dicesi:* Cuoricino di tela cucito allo sparo delle camice, *ecc.* (*Mt.*)

CUPAMENTE. [T.] *Avv. Da* CUPO. [Cast.] *Monti, Iliad.* v. 71. Boccon cadde il trafitto, e cupamente L'armi sovr'esso rimbombar s'udiro. *E* VIII. 352.

[T.] L'eco cupamente ridice gli allegri canti.

2. *Fig.* [T.] Cupamente raccolto nel suo dolore.

CUPÀTA. *S. f. Sorta di pasta dolce che usa in Siena, ed è fatta di mandorle e miele.* (*Fanf.*)

CUPÈ. *S. m.* (Ar.Mes.) *Specie di Carrozza o Berlina dimezzata. Baruff. Baccan.* (*Mt.*) Sterzi e cupè Pomposissimi e da re. [G.M.] *Adesso chiamano in Firenze* Cupè *la Parte posteriore delle diligenze o berline; in altri luoghi l'anteriore.*

† **CUPERE.** *V. a. e N. Desiderare forte. Aureo lat. Dant. Par.* 13. (*C*) Immagini, chi bene intender cupe. [Val.] *Boson. Dant. Par.* 476.

CUPEROSA. *S. f. Nome dato da' Chimici ant. a diversi solfati metallici.* (*Fanf.*)

CUPEZZA. *S. f. Astr. di* CUPO. *Profondità. Ott. Com. Par.* 19. 435. (*C*) Il quale occhio, benchè stando in sulla proda del mare veggia il fondo, non lo vede essendo in pelago per la cupezza dell'acqua. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Quantità lunga e larga, senza profondità o cupezza alcuna.

2. *E per Tenebrosità, Oscurità. Salvin. Luc. Podagr.* (*M.*) E dalle luci dissipa dell'aere La notturna cupezza. [T.] Cupezza del bosco.

3. *Il non palesare i proprii pensieri.* (*Fanf.*)

Salvin. Disc. 1. 297. (*M.*) La cupezza fu sempre infeconda e povera di buon consiglio.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche dei colori foschi, nelle tintorie.*

† **CUPIDÀCCIO.** *S. m. Dispr. di* CUPIDO, *l'Amore.* (*Fanf.*)

CUPIDAMENTE. *Avv. Da* CUPIDO. *Con cupidità, Desiderosamente, Avidamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 55. 4. (*C*) Il qual titolo da' suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Petr. son.* 259. E sì cupidamente ha in sè raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto.

† **CUPIDENZA.** *S. f. Cupidizia. Gr. S. Gir.* 64. (*Mt.*) (*Se non è err., per* Cupidezza.)

CUPIDETTO. *Agg. Dim. di* CUPIDO. *Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 93. (*Gh.*) Vicendevoli sorrisi, E sfavillar di cupidette luci Che Amor dimostri,...

† **CUPIDEZZA.** *S. f. Cupidità. Fav. Esop.* (*C*) Un uomo malagurato, pigro e pieno di cupidezza, sì s'adirò. *Stor. Barl.* Io ti prometto di tôrre da me ira e cupidezza; e tu fai sì, ch'io abbia saviezza e agguaglianza. *Amet.* 43. La matta cupidezza, ed isfrenata Madre di brighe.

CUPIDIGIA. *S. f. Cupidità. Cic.* Cupedia. *Bocc. Nov.* 8. 2. (*C*) La precedente novella... m'induce a voler dire, come un valentuomo di corte... pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 98. 50. Colpa e vergogna della misera cupidigia de' mortali. *Dant. Inf.* 12. O cieca cupidigia, o ira folle. *E Par.* 5. Se mala cupidigia altro vi grida, Uomini siate, e non pecore matte. *Dittam.* 2. 9. Ahi cupidigia, quanti fatti n'hai Nel mondo de' signor morire a torto! [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 190. Verremo ora a trattare degli altri peccati, che occorrono ne' traffichi. Disconviene al servo di Dio la cupidigia, radice di tutti i mali.

[T.] Cupidigia d'onore. *Virg.* Laudum immensa cupido.

[T.] *Aug.* Cupidigia di vendetta. — Di sangue. *Tass. Gerus.* Cupidigia di sangue, amor di lode.

† **CUPÌDINE.** [T.] *S. m. Cupido, agli ant., il Dio dell'amore, giacchè anco nel senso dell'astr. com. era pur masc. Ora sempre* Cupido; *ma a tradurre l'oraziano* Mater saeva Cupidinum, *se pur s'ha a tradurre cose tali senza guastarle e guastarsi,* Cupidi *pl., non a tutti ben suonerebbe. Nè ben tradurrebbesi* Amori, *che sono distinti in Cic.* Cupidinum et Amorum simulacra. *Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 19. (*Gh.*) Madre dello infelice Amore, lo quale elli chiamano Cupidine. *Marin. Adon.* 7. 98.

† *Nel seg. pare stia per Cupidigia. Gualt. Cor. Gram.* 98. (*Gh.*) Se io avessi a fare un'Impresa della Virtù, dipignerei una donna... e gli (*le*) farei intorno Cupidini che l'assalissero co'l fuoco e co'l ferro.

† **CUPÌDINE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Cupido. *Cupidigia. S. Agost. C. D.* 14. 8. (*M.*) Un giovine scellerato, ardente di stolta cupidine. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Quando da tanta immonda cupidine di fornicazione, la quale il diavolo in te infonde, riceverai tu te medesimo e ritornerai savio?

CUPIDINO. [T.] *S. m. Dim. di* CUPIDO *Sost. Lasc. Descriz. Interm. p.* 6. (*Gh.*) Si vide... (*in scena*) uscire un piccolo Cupidino, il quale pareva che in braccio vezzosamente tenesse un cigno.

[T.] *Piccola imagine di Cupido ritratta dall'arte. Gli Amorini sogliono essere più piccoli e figurarsi più innocenti.*

CUPIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* CUPIDAMENTE. *È in Sall.* — *Bocc. Vit. Dant.* 243. (*C*) Messosi il libretto davanti, quello cupidissimamente cominciò a vedere. *Bemb. Stor.* 2. 18. Poi a Pisa ne venne, e quella città dalla signoria de' Fiorentini rimosse...; il che ella e il popol tutto cupidissimamente ricevette.

2. *Per Ardentemente, Ferventemente. Petr. Uom. ill.* (*C*) La qual cosa eziandio nelle battaglie cupidissimamente ello faceva.

CUPIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CUPIDO. *Lat. aureo.* [T.] *Aret. Lett.* = *Guicc. Stor. lib.* 7. (*C*) Le quali cose intese Massimiliano, cupidissimo per sua natura di cose nuove. *Cas. Lett.* 77. Dovresti esser cupidissimo della gloria delle lettere. *Borgh. Orig. Fir.* 84. Sperando... che dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

CUPIDITÀ, † **CUPIDITADE** *e* † **CUPIDITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Cupiditas, atis. *Sfrenato e intenso desiderio di ciò che sembra esser bene, Appetito disordinato.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 16. 26. (*C*) Currado, nè cupidità di signoria, nè disiderio di denari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditore, porre. *G. V.* 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di voler signoria fa montare in superbia. *Albert.* 12. Alla cupiditade ogni avaccio è tardi. [T.] *Cic. Tusc. volg.* 8. L'ira nel petto (*pose*), e la cupidità sotto le parti al core aggiacenti allogò. *Guicc. Stor.* 1. 326. La qual cupidità accompagnata dall'odio aveva più forza che la considerazione.

Dant. Par. 15. (*C*) Benigna volontade, in cui

si liqua Sempre l'amor che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 239. A questa... cupiditade... meglio è di resistere, che d'acconsentire.

2. *Per Ismoderato desiderio di cibi. Maestruzz.* 2. 12. 1. (*M.*) Imperocchè fare si può, che sanza vizio di cupidità o di voracità il savio usi cibo prezioso, e lo sciocco con sozza fiamma di gola nel vilissimo cibo...

3. *Segnatam. di lucro. Anche ass. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Ma non è così, se il facessono per cupidità di guadagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Dov'è cupidità non cercar carità.

† **CUPIDÌZIA**. *S. f. Cupidigia. Gr. S. Gir.* 35. (*Mt.*) *E* 36. (*Se non è err.*)

CÙPIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Cupidus. *Desideroso. Dant. Par.* 5. (*C*) Le sue parole... Poser silenzio al mio cupido ingegno Che già nuove quistioni avea davante. *Cas. Lett.* 77. (*M.*) Sendo tu cupido di onore.

[T.] Cupido di contese, di liti. *Cic.* Contentionis cupidiores, quam veritatis.

2. *In mal senso. Ar. Fur.* 13. 28. (*C*) E che più sempre cupido e villano A me venía, come famelico orso.

3. *Di lucri. Maestruzz.* 1. 12. (*Mt.*) Conviensi che 'l vescovo sia irreprensibile..., non percussore, non litigatore, non cupido. *Dant. Inf.* 19. Cupido sì, per avanzar gli Orsatti (*la famiglia degli Orsini*), Che su l'avere, e qui me misi in borsa (*in questa buca infuocata d'inferno*). *Bocc. Nov.* 2. 10. (*C*) Tutti avari e cupidi di denari gli vide, che... *Franc. Barb.* 137. 7. (*Mt.*) *Varch. Stor.* 2. 20. (*M.*) Avevano (*i Fiorentini*), come ingegni sottili e cupidi, nuovi tributi, e insolite angherie trovato. [T.] *Prov. Tosc.* 48. A padre cupido, figliuol prodigo.

4. *E colla prep.* In. *Guitt. Lett.* 3. 11. (*M.*) Non esser cupido in moneta: contento esser di se medesimo, cosa è di certissima gran divizia.

5. [Cors.] *A modo di Sost., sempre in forza di biasimo. Prov. Salom.* 11. E l'aspettare dei cupidi perirà. (*Il lat. ha* Sollicitorum.)

CUPIDO. [T.] *S. m. Ai Pagani Dio dell'amore. Da* Cupio. *Nato dal Caos e dalla Terra, o dall'Etere e dalla Notte, o da Zefiro e dalla Lite, o da Mercurio e Diana, o da Poro dio degli spedienti e da Pena dea della povertà; o da Mercurio e Venere, o da Marte e Venere, o da Vulcano e Venere, o dal Cielo e da Venere, o da Venere sola: le quali generazioni possono essere tutte vere, secondo i casi. Cic. e Arnob. ne contano tre; altri, due, il celeste e il comune, l'onesto e il turpe, e all'onesto dànno Giove e Venere per genitori. Nel seg. distinguesi la cupidigia passionata dall'affetto del cuore.* [T.] *Pl.* Cupido, te conficit anne amor? *D.* 3. 8. Solea creder lo Mondo... Che la bella Ciprigna il folle Amore Raggiasse... Perchè non pure a lei faceano onore Di sacrifici... Ma Dione onoravano e Cupido, Questa per madre sua, questo per figlio; E dicean ch'ei sedette in grembo a Dido. *Virg.* Faciem mutatus et ora Cupido. *Poliz. St.* 1. 40. Cupido, entro a' begli occhi ascoso, Al nervo adatta del suo stral la cocca. *Hor.* Il fiero Cupido, che sempre arrota a cote sanguinosa le ardenti saette. *Poliz. St.* 92. Cupido e i suoi pennuti frati. *I quali* frati *sono gli Amori.*

2. Cupidi, *trasl. d'imagini ritratte dall'arte. Vas.* (*C*) Quattro altresì Cupidi: il Gioco, il Riso... [T.] *Più com. nel sing.* Un Cupido dipinto, scolpito. *Cic.* Cupido di marmo.

3. *Di pers.* [T.] Pare un Cupido, *o sim., per cel. di chi vuol fare il bello, il galante. E fors'anche pl.* Pajono tanti Cupidi. — *Di bambino gentile, con carezza di lode, dicevasi:* Un amorino. *Ma il popolo:* Un angiolino.

† **CUPIDOSO**. [T.] *V.* CUPITOSO.

† **CÙPILE** e **CÙPILO**. [T.] *S. m. Nel Senese, Cassetta d'api, ed è il* Copiglio, Compiglio, Coviglio *del Diz.; onde appare che l'origine è* Cubile, *anzichè* Cupo *per* Cavo, *dall'essere i bugni delle api tronchi incavati.*

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Questo mele non colsero l'api silvestri dalli fiori, nè la digesta rugiada all'usanza loro misero nelli cupili.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 238. I cupili, e i buchi loro;... entrar ne' cupili, essere scaricate (*l'api*), far la cera, fare il mele. *E* 437. Il sonar mentre l'api sciamano, l'unger il cupilo, ricoglier l'api, dar lor mangiare, atturar i cupili, uccider l'api, farne la cera. *V. anche* CUPOLO.

CUPÌSSIMO. *Agg. Superl. di* CUPO. *Cronichett. d'Amar.* 28. (*M.*) Trovò un fiume che non lo potè passare, perciocchè era cupissimo. [Val.] *Boson. Dant. Inf.* 431. Il nono un pozzo cupissimo. *E* 433. Da lui sommo al più basso cupissimo.

2. *E fig. Salvin. Disc.* 1. 295. (*M.*) Fanno mistero d'ogni lor cosa, e, per minima e indifferente che ella sia, l'affogano in una cupissima segretezza.

† **CUPITÌZIA**. *S. f. Cupidigia. Grad. S. Gir.* 7. (*Mt.*) (*Se non err.*)

† **CUPITOSO**. *Agg. Cupido. Grad. S. Gir.* 8. (*M.*) La carità perfetta... non è cupitosa. *Forse* Cupidosa; [T.] *giacchè nel Gl. del Mai leggesi* Cupidiosus.

CÙPO. *Agg. Concavo, Profondo.* [T.] *Dal lat. barb.* Cupus, *Concavo; e* Cupa, *Vaso, che mal si deriva da* Capio. *In siriaco*, Guba *e* Cuba, *Luogo fondo; onde* Cumba *e* Catacomba. *Forse non viene da* Occupare, *essendo parola più semplice, ma è suono imit., a denotare il bujo e ogni cavità alquanto fonda.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 9. Or, come comprender potete, la forma quando vi s'ha da metter dentro l'anima sta messa in una fossa, avanti il fornello, cupa quanto è essa (*quanto è la forma in volume*).

Bocc. Pr. 4. (*C*) Sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Pallad.* Cava fossa, larga tre piedi e cupa cinque. *Dant. Inf.* 18. Lo fondo è cupo sì, che non ci basta Luogo a veder. *E Par.* 3. Così parlommi, e poi cominciò, *Ave Maria* cantando; e cantando vanío, Come per acqua cupa cosa grave. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 59. L'acqua era cupa e non potien passare.

[Val.] *Ros. Sat.* 4. Sorgi, sorgi, Timon, dal cupo fondo A rimirar...

2. *Trasl. Aggiunto di* Fame. *Dant. Purg.* 20. (*C*) Che più che tutte l'altre bestie hai preda, Per la tua fame sanza fine cupa. ([T.] *Dell'avarizia. Sall.* Profunda ambitio.=) *But.* Sanza fine cupa, cioè cava, senza fondo, imperocchè (*la fame*) mai non sazia, e ad ogni cosa si stende. [Val.] *Bianchin. Soldan. Sat.* 223. *Fame cupa*, cioè fame forte, insaziabile, profonda.

3. [Val.] *Di* Tosse. *Lento, Leggero. Pomp. Vit. Plut.* 9. 235. Gli diede alla fine un veleno non già subitano ed impetuoso, ma di que'che destano prima lenti calori nel corpo e una tosse cupa, e poi così a poco a poco menano alla corruzione.

4. Cupo *è anche aggiunto di Città, o sim., posta in luogo cupo. Tass. Ger.* 11. 10. (*M.*) E sol da quella il parte, e nol discosta La cupa Giosafà che in mezzo è posta.

(*Tom.*) *Di luogo in gen. dipinge oscurità: e perchè i luoghi fondi o profondi son* cupi, *però queste voci diventano affini. Ma c'è de' luoghi cupi e non profondi, profondi e non cupi.*

5. *Aggiunto di* Uomo. *Che tiene in sè le cose che sa, e di cui difficilmente si può penetrare l'interno.* [T.] *Hor.* Obscurus. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 81. (*C*) Guadagnossi poi con varie arti Tiberio, sì che lui, a tutti altri cupo, rendè a sè solo aperto e confidente. *Pallav. Stor. Conc.* 610. (*M.*) Troppo cupi in dissimularla, con darsene per incerti.

[T.] *Magal. Lett.* Temperamento cupo e austero.

6. [Val.] *Di* Parole. *Oscure, Incomprensibili. Boson. Dant. Par.* 476. Bonaventura con parole cupe... A dir vola.

7. *Per Pensoso, Taciturno. Tac. Dav. Ann.* 4. 98. (*C*) Tali parole fecero uscir Tiberio tanto cupo.

(*Tom.*) *Parlandosi dell'umore, non dell'animo, allora ha senso non cattivo.* Il tale oggi era cupo, stava cupo, *gravemente pensoso.*

[T.] Cupo silenzio.

8. *Per Denso, Folto. Segner. Pred.* 16. 2. (*M.*) Non poteva egli agitar lo stesso trattato dentro a' folti orrori del bosco, o tra le caligini cupe d'una caverna?

9. *Aggiunto di* Colore *vale lo stesso che Scuro. Borg. Arm. fam.* 38. (*M.*) I cupi, diciam pur gli scuri con gli scuri..., rendono ancora una veduta amara.

10. [T.] *Di colore più che scuro.* Marrone cupo. — Verde, Giallo cupo, Azzurro, Violetto cupo. *T. Tint.* Oro cupo, *una specie di giallo.*

11. [M.F.] Mano cupa. *Fattone come un cucchiajo. Del Ross. Sveton.* 217. 18. Parevagli ancor di notte, ogni anno nel medesimo giorno, andare accattando e chiedendo la limosina al popolo, porgendo la mano cupa innanzi, come fanno i poveri.

[Val.] *Del Ross. Sveton.* 365. Mostrando loro la mano cupa, e dicendo che egli aveva apparecchiata la base.

12. (Mus.) [Ross.] *Agg., preso avverb., il quale indica che bisogna conferire alla voce od al suono una tempera oscura e concentrata.*

13. [T.] Cupo cupo. *D'umore, d'aria del viso, ripet. ha più forza.*

CUPO. *S. m. Concavità, Profondità, Fondo. Dant. Inf.* 7. (*C*) Non è sanza cagion l'andare al cupo.

2. *Fig. Buonac. Montem. in Raccol. Rim. ant.* 3. 272. (*Gh.*) Ma dal cupo del cor tratto un sospiro.

3. *E in forza d'Avv., per Con suono cupo. Mont. Iliad. l.* 4. *v.* 635. (*Gh.*) Tenebrârsi i lumi Al trafitto che cadde fragoroso, E cupo gli tonàr l'armi su 'l petto.

CÙPOLA. *S. f. Vôlta che, rigirandosi per lo più intorno a un medesimo centro, si regge in se medesima, usata comunemente per coperchio di edificii sacri.* (*C*) [T.] *In lat. barb.* Cupus, *Concavo. Arab.* Cubaba, *Arrotondò, Raccolse. Piuttosto da essere* Cupa *o* Fonda *in altezza. Ant. dial. ven.* Cua. Cupula, *in altro senso in Cat.; per* Sepolcreto, *in un'Iscr. In senso archit.* Coplae, *in Isid., ma lo fanno contratto di* Copulae.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* IV. 5. La tribuna, overo la cupola si fa alta sopra l'architrave, fregio, e cornice delle ale, per la metà di tutta l'opera; così compartisse Vitruvio i tempii ritondi. *Serlio, Arch.* v. 202. Tutta l'altezza fin dal pavimento, insino sotto alla vôlta, dimandata da qualch'uno cupola, e da certi altri catino, sarà piedi sessanta.

M. V. 3. 42. (*C*) In questa tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di San Piero, e abbattè la cupola. *Ar. Cinq. Cant.* 1. 2. Altre cento (*braccia*) di là verso la cima Della cupola d'or, che in alto il serra. *Dem. P. S.* Simile adunque saranno... alle pietre che sostengono le cupole degli edifizii. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Pane, pane, a te voglio ergere, Forni tuoi, cupole, altissime.

(Archi.) [Cont.] Cupola a vela. *Bart. C. Arch. Alb.* 67. 36. Ma se dallo angolo di oriente, allo angolo di mezzodì, a quello di occidente; e da questo a quello di settentrione, e da questo ritornando a primo d'oriente, la natura con pari ragioni renderà il cielo interrotto e mutilato, ella lascerà allora una volta nel mezzo, la qual noi a similitudine d'un velo gonfiato chiameremo una cupola a vela.

(Archi.) [Cont.] A cupola. *Bart. C. Arch. Alb.* 67. 18. Quelle (*vôlte*) a cupola tonde, non si pongono per loro natura mai, se non sopra mura, che si alzino sopra della pianta loro in cerchio... Se più archi, e uguali si intersecheranno scambievolmente nel punto del mezzo della sommità, faranno una vôlta simile al cielo, e però ci è piaciuto chiamarla a cupola perfetta. *Serlio, Arch.* IV. 176. E perchè il suolo del secondo ordine al piano della cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto il suolo, saria gran spazio per far crociere, io intendo in tal caso al diritto d'ogni colonna far un arco, e ogni spazio vôltare a catino, o a cupola che dir la vogliamo.

(Archi.) [Cont.] In cupola. *Cart. Art. ined. G. App.* II. 485. Bartolomeo sia obligato... quando si murerà in cupola al detto ballatoio o altrove cosa d'importanza, andare in su' detti lavori a vedere e procurare tutte quelle cose, che saranno utili e a benefizio de' detti lavori.

2. [Cors.] *Per similit. dicesi* Cupola *la Sommità convessa di varie cose. Frescob. Viag.* 86. Questa sommità... è un petrone simile a quello dove Iddio diè la legge a Moises; ma è più rosso e più duro, e piglia tutta la cupola del monte.

3. *Dicesi pure di quella Specie di vôlte fatte di legnami graticolati in cui si fa rampicare la verzura per coprirle, come si vede ne' giardini, e che francescamente si dice da tutti* Berzò. (*Fanf.*) *Infer. Appar.* (*M.*) In su' crocicchi de' quali viali surgevano certe cupole a graticolati coperti d'una verzura tutta fiorita. [T.] *Cam. Rinucc. p.* 23. Cupola da giardini. *Descriz. Fest. nel* 1608.

4. Cupola, *in gergo ed in ischerzo, dicesi per* Culo, *quasi con modo jonadattico. Fir. Luc.* 5. 2. (*M.*)

5. *Fig. Car. Mattacc.* 10. (*M.*) Questi pezzi d'ampolle e d'alberelli Eran torrazzi e cupole e verruche.

6. [Val.] *Così chiamata anco la Fronte, la Sommità del capo. Fag. Rim.* 6. 73. Occhi non siete, siete due panelli, Accesi sulla cupola d'un viso.

7. *Per Ornamento della testa imitante la forma d'una cupola. Leopar. Rim.* 69. (*Gh.*) Voglion su quei capacci tante sorte Di cupole, di ciuffi e simil tresche,...

Onde il modo avverb. A cupola. *Salvin. Pros. tos.* 1. 106. (*Gh.*) I nobili di quel paese, acconciandosi anticamente la testa un poco alla barbaresca, tirandosi insù i capelli a cupola o a pina, li fermavano con certe cicalette d'oro.

[G.M.] *E di vaso o recipiente qualsiasi colmo, dicesi* Pieno a cupola. — Una mezzetta di fagiuoli, di lenti, piena a cupola.

8. Non aver perduta la cupola di veduta, *o sim. Dicesi proverb. di Chi non è mai uscito del luogo ov'egli nacque, o non ha mai fatto un lungo viaggio; o vero di Chi, senza ch'egli abbia mai viaggiato, si vorrebbe far credere un gran viaggiatore. Machiav. Op.* 7. 18. (*Gh.*) E' vi debbe dare briga quel che voi diceste prima, perchè voi non sete (*siete*) uso a perdere la cupola di veduta. *Ambr. Bernar. a.* 2. *s.* 5. *in Teat. com. fior.* 5. 37. È troppo giovene, Nè insin a qui perdut'ha mai la cupola Di veduta, ed anco è poco pratico; Ed a tal cose saria necessario Un uomo esperto il quale fussi (*fosse*) solito Ir fuori,... *Razz. Gir. Bal. a.* 1. *s.* 3. *p.* 10. Non vi paja gran fatto ch'io parli così, perchè non ho molta cosmografia, nè anco ho di troppo perso la cupola di veduta.

9. [Val.] *Il Firmamento. Bart. Simb.* 264. A costui parea di... sustentar colle braccia... gli archi delle cinque zone e la cupola del cielo stellato.

10. (Chim.) [Sel.] *È quella Parte del fornello mobile, che ne rappresenta il camino, ed è formata a guisa di un emisfero vuoto, con al colmo una canna per la quale escono il fumo e i vapori.*

[Sel.] Cupola dell'alambicco *è la Parte superiore o Colmo del capitello, d'onde comincia il restringimento e si piega il becco o condotto che mena il vapore nel serpentino.*

11. [T.] Cupola d'un refrattore acromatico.

12. (Bot.) Cupola. [D.Pont.] *Sorta d'involglio accessorio di cui vanno provveduti i frutti di alcune specie di alberi spettanti ad una famiglia che da quest'involglio medesimo venne detta delle* Cupolifere. *La cupola è fatta ora di squamme minute embriciate e saldate a vicenda che avvolgono soltanto la parte inferiore del frutto come nella quercia; ora di squamme fogliacee grandi più o meno frastagliate al margine e saldate a vicenda in una sorta di guaina tubulosa, come nel nocciuolo; ora finalmente da un involglio coriaceo irto di spine che nel maturare de' frutti si apre in tre o in cinque valve, siccome accade nel castagno, la cui cupola nel linguaggio comune è poi detta* riccio.

CUPOLATO. *Agg. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi del frutto provveduto di cupola come ad esempio quello del castagno, del nocciuolo, della quercia.*

CUPOLETTA. *S. f. Dim. di* Cupola. *Baldin. Dec.* (*C*) Dipinse la cappella e cupoletta con istorie a fresco. Una cupoletta che in molto fresca età egli colorì in Bevagna sua patria.

[Cont.] *Serlio, Arch.* v. 213. Sopra l'estremità del frontispicio regnerà una cornice, l'altezza della quale sarà due piedi, e sopra essa poserà la cupola, avendo nella cima la sua lanterna, l'altezza della quale sarà piedi dieci senza la cupoletta.

CUPOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Cupola, *nel signif. del* § 3. *Può essere men piccolo e meno elegante del* Cupolino.

CUPOLIFERE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che trasse il nome da un involglio accessorio del frutto detto* Cupola, *V., e comprende alcuni alberi economici molto utili, quali sono il castagno, il faggio, il noce, il nocciuolo.*

CUPOLIFERO. *Agg. m.* (Bot.) *Che porta una cupola. Lo stesso che* Cupolato. (*Mt.*)

CUPOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* Cupola. *Può essere di piccolezza tra il Cupolino e la Cupoletta.*

CUPOLINO. *S. m. Dim. di* Cupola. *Baldin. Dec.* (*M.*) Fece la medaglia, che si vede sotto il cupolino, nella quale è S. Filippo Neri con due putti. [Val.] *Algar. Op.* 3. 210. Ricevono essi il lume d'alto per via di quattro cupolini. = *E* 7. 229. (*Gh.*) Nei cupolini delle torri ed anche nella cupola del tempio ella si è servita del sesto acuto.

2. [Val.] *Suolsi appellar così pure il Cucuzzolo dei cappelli di donna, tondo e che ha forma di piccola cupola.*

CUPOLINO. [G.M.] *Agg. Affezionato alla cupola, cioè alla sua città natia, dalla quale non suole o non ama allontanarsi.* I Fiorentini son per solito cupolini. *Fam.*

CÙPOLO. *S. m. Casa delle pecchie. Dial. S. Greg.* 3. 26. (*M.*) Non avea per suo uso, nè per sua possessione, se non alquanti cupoli di pecchie. *E appresso:* Solevano spesse volte venire orsi d'una selva, che v'era appo, a fargli danno ne' cupoli. *V. anche* Cupile.

CÙPOLO. [G.M.] *Agg. Pieno a cupola.* Un piatto pieno cupolo di carne, di minestra. *Fam.*

CUPOLONE. [T.] *S. m. Accr. di* Cupola. [T.] Il cupolone di S. Maria del fiore.

CUPOLOTTO. [T.] *S. m. Fig. Ombra che fanno i rami degli alberi conserti d'una e d'altra parte.* [T.] Cupolotto di lauri.

CUPONE. [T.] *Agg. fam. Accr. di* Cupo. *D'uomo cupo.* È sempre cupone a quel modo? (*Per cel.*)

†† **CUPONE.** [G.M.] *S. m.* Cuponi *chiamano quelle piccole Strisce di foglio, dov'è segnata la scadenza dei frutti nelle cartelle di credito. Ma è il franc.* Couper, *Tagliare.*

CÙPREO. *Agg.* (Farm.) *Ch'è del colore del rame o che partecipa del rame; come* Acqua cuprea, *ecc.* (*Mt.*)

CÙPRICO. *Agg. Da* Cupro. (Chim.) [Sel.] *Nome latinizzato dal rame,* Cuprum. *Si usa unito al nome generico di* Acido *per denotare un composto ossidato del rame, che ha le qualità degli acidi rispetto alle basi.*

CUPRÌFERO. [T.] *Agg. Dal gr.* κύπριος (χαλκὸς), *Rame.* [T.] Vene cuprifere (*nella miniera*). *Non si facendo da* Rame *un Agg., può cadere alla scienza d'usarlo.* Cuprum e Cupreo, *in Plin.*

† **CUPRIME.** *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Quelle cose con le quali si coprono i tetti. Doc. Arte San. M.* II. 182. E detti maestri debbino avere dal comune di Siena per salario e pagamento de' sopradetti lavori e di loro manifatture, di pietre, matoni, calcine, legniame e feramenti e cuprime; cioè tegole, docci e ogni altra cosa bisognievole, in tutto fior. cientonovantadue. = *V. anche* Coprime.

CURA. [T.] *S. f. Sentimento ora grato or molesto, ora misto de' due, che muove l'attenzione e l'opera dell'uomo a prevenire o togliere da sè o da altri un male o alleviarlo, a procacciare un bene a sè o ad altri. È anco l'atto e l'effetto dell'attenzione e dell'opera a questo fine. Aureo lat. — Non da* Quaero, *nè da* Cor edo o Cor uro, *nè dal gr.* Κορεῖν, *Purgare; più aff. al sanscr.* Khur, *Fendere, Tritare, e* Kur, *Cuore: ma forse è suono imit. aff. a* Crux, Crudelis, *e altri tali: interposta la vocale, come in* Curetes *da* Creta, *in* Corruccio, *che dicevano anche* Curuccio, *da* Cruccio. *Gli ant. Lat. scrivevano* Coiro e Coero *e* Couro *per* Curo.

2. *E perchè nella cura il mosso e il movente gli è il sentimento; cominciamo dagli usi dov'essa è più espressam. congiunta ad affetto.* [T.] Avere a cura *si approssima al senso di Avere a cuore. Nel Bocc. g.* 10. *n.* 8. = *E Fiamm.* 4. 19. (*C*) Ohimè! per qual colpa meritai io esserti... sì poco a cura?

Ar. Fur. 30. 74. (*C*) Con molta diligenza il re Agramante Fece colcar (*coricare*) Rugger nelle sue tende: Che notte e dì veder sel vuole innante, Sì l'ama, sì di lui cura si prende.

Rem. Fior. Ep. Ovid. 15. 195. (*Man.*) E del tuo fido peregrin nessuna Cura ti prende; ovver pietà ti muove. [T.] *Virg.* Se alcuna cura ti tocca di...

Nel seg. gli atti sentonsi mossi dall'affetto del cuore. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 96. Acciocchè di questo (*ufficio*), e di molt'altre cose, le nostre cure grazie ti rendano in Cristo Jesù N. S. (*Damaso Papa a Girol.*)

De' Beati che sospendono il canto e la danza per ascoltare il poeta, alla carità de' quali ogni atto d'affetto sopraggiunge beatitudine. [Camp.] *D. Par.* 13. Ed attesersi a noi que' santi lumi, Felicitando sè di cura in cura.

3. *Pers. amate, di cui sentire, o verso cui esercitare, la cura.* [T.] *Virg.* È questa la tua fede patteggiata, questa la cura de' tuoi? (*congiunti di sangue*). — Se può commuoverti alcuna cura del misero padre mio. — Tutta in Ascanio sta la cura del caro padre. *D.* 2. 5. Giovanna o altri non ha di me cura (*i miei congiunti, di pregare per me*). — Conjux ubi pristinus illi respondet curis, aequatque Sichaeus amorem.

[T.] *Prov. Tosc.* 350. Altri tempi, altre cure (*a significare la cessazione di un affetto; ma può avere senso più ampio*). [F.T-s.] *Guar. Past. F.* 1. 1. [T.] *Dell'amore. Virg.* Thalami expertem sine crimine vitam Degere... tales nec tangere curas.

[T.] Cura degli amici. *Hor.* Si tibi curae quantae conveniat Numatius. — La pietà e la cura di Lamia mi rattiene.

[T.] Cure materne, paterne, fraterne, conjugali, amorose, affettuose, amorevoli, tenere, pietose, pie. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* Colui è buon servitore che ha cura del padrone (*cui dominus curae*).

4. *In senso più aff. a* Desiderio. [T.] *D.* 2. 27. Quel dolce pome che per tanti rami Cercando va la cura de' mortali, Oggi porrà in pace le tue fami (*quel Bene Sommo, da cui vengono i beni minori che eccitano il desiderio degli uomini, ti appagherà oggi di sè*). = *E* 13. (*Man.*) O gente sicura... di veder l'alto lume Che il disio vostro, solo, ha in sua cura (*anime purganti che aspettate il cielo*). [T.] *E* 17. Quando al mal si torce o con più cura O con men che non dêe, corre nel bene, Contra 'l Fattore adovra sua fattura (*la creatura opera contro il Creatore*). = *Petr. son.* 64. (*C*) E son fermo d'amare il tempo e l'ora Ch'ogni vil cura mi levâr d'intorno. [T.] *D.* 3. 11. Oh insensata cura de' mortali (*quanto sono manchevoli le ragioni che ti abbassano alle cose terrene, ai lucri, al regnare, al rubare, ai piaceri del senso!*). *Virg.* Così tenevo che dovesse avvenire, contando i tempi, nè m'ingannò la mia cura (*il desiderio di rivederti, o figliuolo*).

5. *Di cose sensibili. Men com.* [Camp.] *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo, e dello sprazzo Che si distende su per la verdura (*i golosi che si purgano soffrendo fame e sete*). *Met.* IX. Io, la quale la non conosciuta cura di nuova lussuria distiene (*cura tenet Veneris*).

6. *La stessa pers., o l'oggetto qualsiasi amato.* [Camp.] *Lam. Trojan.* 7. Orando ed angosciando di paura, Nè mai cessava fin che non udia Ch'era tornata la sua dolce cura. = *Ar. Fur.* 7. 47. (*C*) Meco Non ti rimeni la tua dolce cura (*Ruggero a Bradamante*). *Hor.* (*A donna pericolosa*) Juvenumque prodis publica cura.

[T.] *Virg.* (*A una madre*) Ipse tibi, tua maxima cura, Tristis Aristaeus... Stat lacrymans. = *Jac. Tod.* 875. *str.* 13. (*Gh.*) Nel cor ho la figura Di te, dolce mia cura; E te vo' contemplare, Jesù, Jesù, Jesù dolce ad amare.

[T.] *D'altri oggetti che di pers. Virg.* Le roche palombelle, tua cura.

7. *Di potenza superiore, in quanto ama e protegge.* [T.] *Virg.* Da Giove il principio, o Muse: di Giove il tutto è ripieno; egli feconda le terre; egli ha i miei versi a cura. *Ov.* Sit superis mutua cura tui.

La Provvidenza personif. [Camp.] *Boez.* 1. La cura divina. = *Menz. Satir.* 4. (*C*) Come la celeste cura E caldo e gelo all'universo alterni, Dando a lui peso e numero e misura. [Val.] *Bemb. St.* 64. Non vi mandò quaggiù l'eterna cura, Affinchè... [F.T-s.] *Filic. Poes.* Prima grand'opra dell'eterna cura (*la Vergine*). *V. anco* § 16.

II. 8. *Di quel desiderio che più s'approssima a curiosità, cioè cura di sapere; e che prepara il passaggio a quel ch'ha di più intellettuale l'uso di questo voc.* [T.] *D.* 3. 21. Quand'io mi trasmutai (*rivolsi*) ad altra cura (*a riguardare altro che il viso di Beatrice*). [Camp.] *E* 2. 21. Ma parla, e digli Quel ch'e' domanda con cotanta cura. *E* 3. 4. Io veggio ben come ti tira Uno e altro disio; sì che tua cura Se stessa lega sì che fuor non spira. (*Coment.* Desiderium utriusque dubii declarandi.) = *E* 28. (*C*) La donna mia che mi vedeva in cura Forte sospeso. *E* 26. Quella medesma voce... Di ragionare ancor mi mise in cura (*m'invogliò a riparlargli*). [T.] *Hor.* Puellis Injiciat curam quaerendi singula. — Cercare, Ricercare con cura.

9. *Di quella cura che acuisce l'attenzione ed è attenzione essa stessa. Dant. Purg.* 10. (*C*) Così fatti Vid'io color, quando posi ben cura (*quando bene osservai que' ch'andavano rannicchiati sotto i gran pesi e che mi parevano cariatidi*). [Tav.] *Laud. Spir.* XVI. *Str.* 6. [Cors.] *Prov. Salom.* 23. [Camp.] *Bibb. Reg.* II. 20. Ed Amasa non pose cura al coltello che aveva Joab; e Joab fedillo nel fianco (*non observavit gladium*). [T.] *D.* 2. 26. Ed eravamo attenti ad altra cura (*a vedere altre cose*).

Lor. Med. Bal. canz. 23. (*Gh.*) Se per tua mala ventura Guardi un più che l'usato, Tosto ella (*la moglie*) t'ha posto cura Ègli (*le è*) il diaol addosso entrato.

[T.] *D.* 2. 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatta ha la mente sua negli occhi oscura (*l'attendere ad altro gli ha tolto l'osservare gli oggetti presenti; ond'egli non serba memoria del veduto*).

10. *Di quell'attenzione che scansa o previene il male e il pericolo; dove il* Curare *è aff. al lat.* Cavere. [Tav.] *Cat. Lib.* IV. XXVI. Nelle cose tranquille sempre abbi cura delle cose avverse. [T.] *Giambull. St.* Fu ucciso, non si avendo cura da loro. [Giust.] *Cecch. Riv.* I. 2. Ma ecco i vostri forestieri: abbiatevi cura da quella dama colà. [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 7. 409. Di che la fanciulla onestissima, non s'accorgendo, non teneva cura. [T.] *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Egli aveva a un tempo cura alla padella e al gatto. — Evitare con cura. — Aver cura di evitare un inciampo, di non fare checchessia nocivo o inconveniente. *In questo senso anche ass.* Non ebbe cura (*nel tal caso*). — Non ha cura (*è sbadato, imprudente per abito*).

[F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 239. 2. Se tu non hai cura, tu farai al tuo figliuolo qualche male (*aliquid gnato conficies mali*).

Non solo dell'astenersi in tutto, ma anche facendo, porta l'idea di Cautela, che viene da Caveo. *Cr.* 5. 10. 1. (*C*) Si ponga cura che ne' luoghi magri e secchi non pianti quelli (*fichi*) i quali, nel tempo del gran caldo, in così fatti luoghi caggion dall'arbore. *V. anche* § 21.

11. *Vale non solo il prim'atto dell'attenzione, ma il pensiero che ne segue, e il continuarsi dell'attenzione e de' pensieri.* [T.] *Virg.* Si continuo victorem ea cura subisset, Rumpere claustra manu sociosque immittere portis, Ultimus ille dies bello gentique fuisset. *Qui del primo pensiero. Ne' seg. d'una serie di pensieri.* [Val.] *Br. Lat. Favolett.* 139. Così ho posto cura che amico di ventura, Come rota si gira. [Camp.] *D. Purg.* 22. E se non fosse ch'io drizzai mia cura Quand'io intesi... (*quando lessi quel che tu canti, o Virgilio, dell'avarizia, e quindi della prodigalità che fa l'uomo cúpido; se io non ci avessi badato e pensato, sarei in inferno tra' prodighi*). [T.] *E* 19. Sosta un poco per me tua maggior cura (*per rispondere a me, interrompi le parole e i pensieri che ti purgano e fanno degno di salire a Dio*).

[T.] Volger la mente d'una in altra cura. *Virg.* Mutabat curas. In curas animum diducitur omnes.

12. *D'attenzione in cui l'intelletto più accuratamente s'esercita a apprendere e quindi a fare.* [Camp.] *G. Giud. A.* 5. Pogna (*ponga*) qui cura e diligenza ogni discreta... persona, quanti sono li avvenimenti disastrosi che succedono al mondo. *E lib.* 14. Audite me, signori re, e principi caporali,... e ponete buona cura a quello ch'io dico. = *Barber. Reggim.* 192. (*Gh.*) Facia che leggan di be' reggimenti De' gran signori, ed ancor pongan cura Quella maniera che tiene colui Ch'è messo a giudicar delle sue terre. *Qui manca l'*A: *forse corrisponde alla forma lat.* Animadvertere, *che porta l'accus.; senonchè l'*Ad *è nel corpo della parola.* † *In senso sim.* Metter cura. [Camp.] *G. Giud. A.* 26. [T.] *Vivo sarebbe in altro senso, e anche in questo,* Mettere in una cosa molta cura, ogni cura, *e sim.* — Notare con cura. *Hor.* Questo m'era a cura, come ritenere ogni cosa a memoria per l'appunto (*id erat curae*). *Virg.* Prima di coltivare il terreno, sia tua cura conoscere il clima e il suolo (*praediscere cura sit*). *Hor.* È in me cura non mediocre di poter attingere alle fonti riposte i precetti del lieto vivere (*cura inest ut*).

[T.] *Franc. Barb.* 11. 17. Sia la tua mente attesa; Chè a tre cose convien ancor dar cura. [Camp.] *D.* 2. 22. Come potè trovar dentro al tuo seno Luogo avarizia tra cotanto senno Di quanto per tua cura fosti pieno? [T.] *Quintil.* Aver gran cura d'ammaestrare i figliuoli. — Insegnare con cura.

13. *Di quella cura intell. che riguarda il convenientemente parlare e scrivere, e l'esercizio di qualsia disciplina. Bocc. Nov.* 3. 2. (*C*) I quali, al presente, non fia nostra cura di raccontare. [T.] *D.* 2. 30. La mia risposta è con più cura, Che (*acciocchè*) m'intenda colui... = *Bocc. Concl.* 10. (*C*) Gran cura porre di molto misuratamente parlare. [Camp.] *D. Par.* 10. Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba; Chè a sè ritorce tutta la mia cura Quella materia (*ch'io debbo cantare*). [T.] Ragionerò con più cura. *Tac.* Curatius disseram.

[T.] *Plin.* Cura del ben dire. — Scrivere con cura. — Cura dello stile, *Accuratezza abituale; Cure dello stile, Gli atti ne' quali essa si esercita.*

[T.] Dare al libro le ultime cure. *Ov.* Cura, *il libro stesso.*

Segn. A. Pros. Fior. 4. 3. 315. (*Man.*) Tali motivi fecero risolvere l'Accademia di lasciare in bianco per allora i latini, per darne poi una cura particolare a diversi accademici. *Sassett. Lett.* 418. Fu data questa cura di scrivere le Storie dell'Indie, dal principio, al P. Maffeo.

Bocc. Amet. 124. (*Gh.*) Nè mi furono a cura alcuni studii (*studio veruno*). [T.] *Ov.* Mentre ch'egli contempla tutto nell'ampiezza sua l'universo, le cose basse sfuggono alle sue cure.

[Camp.] *Art. am.* II. Non ti sia piccola cura d'avere ordinato l'animo alle arti liberali (*nec levis cura sit*). = *Ar. Fur.* 20. 2. (*C*) Le donne son venute in eccellenza Di ciascun'arte ov' hanno posto cura.

III. 14. *L'affetto che muove l'attenzione, con ciò dimostra l'importanza data all'oggetto al quale si ha cura; e le due idee d'importanza e di affetto congiungonsi nel seg. Varch. Stor.* 2. 5. (*Man.*) Il quale (*stato di Firenze*) pareva che più a cuore, e più a cura gli fusse che il papato stesso non era. *Car. Lett. Tomit.* 149. Inviandolo, non tanto per la via delle belle lettere, quanto per quella de' buoni costumi; de' quali... si dêe tenere principalissima cura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Siate dabbene, tenete cura dell'onore.

Iron. Car. En. 4. 45. (*Man.*) Una gran cura certo Han di ciò l'ombre e il cener de' sepolti!

Più frequente colla negaz. Bocc. Nov. 98. 40. (*C*) Mostrando d'aver poco a cura quanti nel tempio v'erano. [T.] *Vang.* Non est tibi cura de aliquo. — Tu di' il vero senza prenderti cura de' nemici del vero. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 41. 302. Noi,... non abbiamo cura di burbanza di loro littori. [T.] *Pecor. q.* 1. *n.* 2. Non date cura a sue parole. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 64. 335. Noi... non abbiamo di ciò cura, anzi vogliamo fare nuovi consoli.

Libr. Cat. p. 41. § 31. (*Gh.*) Non ponere cura a' sogni. *Varch. Stor. proem.* (*C*) Parendomi fondata sul falso, poco caso ne feci; anzi, per vero dire, niuna cura ne tenni.

Ass. Petr. Canz. 18. 3. (*C*) E la colpa è di tal che non ha cura.

15. *L'importanza data all'oggetto, l'attenzione postaci, l'affetto che la regge, conducono a osservare e fare con diligenza; Esercitar nell'affetto la elezione.* [T.] *Onde anche diciamo* Cura diligente, *meglio che* Diligenza accurata; *ma* Cura *sta anco da sè in senso affinissimo a* Diligenza.

[T.] *Virg. Del cervo diletto:* Silvia con ogni cura gl'intesseva delicate ghirlande e lo tergeva nel puro fonte.

[T.] Lavoro fatto con cura.

Petr. Son. 121. (*C*) Le stelle... Tutte loro arti eð ogni estrema cura Poser nel vivo lume (*di Madonna*).

IV. 16. *L'affetto porta l'attenzione a ben custodire l'oggetto al quale è da lui data importanza, e difenderlo se bisogna.* [Val.] *Fortig. Cap.* 1. Ricorse ad un vecchio Acciò volesse tenerla in sua cura.

[T.] Tenere sotto la sua cura, *e pers. e cose, ma segnatam. pers.: dice insieme e vigilanza e superiorità.*

Di potenze superiori. [T.] *D.* 2. 16. A maggior forza e a miglior natura, Liberi, soggiacete; e quella cria La mente in voi che 'l ciel non ha 'n sua cura (*l'uomo dipende da Dio, che gli ha data la libertà; la quale non dipende dalle influenze degli astri*). *Pallav. Ist. Conc.* 302. Il vedersi che gli avvenimenti della fortuna cooperano tutti alla conservazione della comunità civile,... dácci a conoscere che si esercita cura in cielo anche delle cose morali, a cui finalmente le naturali sono ordinate.

Pass. 66. (*C*) Abbia fidanza nella Vergine Maria, la quale ha singolare cura de' peccatori che tornano a penitenza. [T.] *Virg.* Se la mia cura non fosse ad assisterli (*dice Venere a Enea de' suoi cari*), già li avrebbero consunti le fiamme. [Val.] *Car. En.* 4. 117. Giuno, cui son le nozze e i maritaggi a cura.

17. *Di custodia umana affettuosa.* [T.] *Prov. Tosc.* 123. Aver cura de' frutti, Non è mestier da tutti (*bambini*). *D.* 1. 23. E prende il figlio e fugge (*dall'incendio*)... Avendo più di lui che di sè cura. *Ar. Fur.* 7. 42. Più cura N'avea, ch'egli medesmo di se stesso. = *Bocc. Introd.* 15. (*C*) E lasciamo stare che l'un cittadino l'altro schifasse, e quasi niuno vicino avesse dell'altro cura,... l'un fratello l'altro abbandonava. [T.] Aver cura per uno *è meno che* Di.

Rem. Fior. Ep. Ovid. 15. 195. (*Man.*) Nel partir ti disse: Prendati, sposa mia, prendati cura, In vece mia, del peregrin di Troja.

18. † *In senso più prossimo a Custodia.* [Camp.] *Met.* VI. Corrompere la cura delle sue cameriere (*comitum corrumpere curam. Sedurle, che non siano custodi fedeli*).

19. *Custodia delle cose. Nelli J. A. Comed.* 3. 258. (*Gh.*) Va' prima a vedere se la porta del mio appartamento è serrata bene,... La buona cura scaccia la mala ventura. [T.] *Prov. Tosc.* 114. Più si ha cura di una cosa, più presto si perde (*le troppe cautele tradiscono*). [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 127. Raccomandò a Carlo... la cura del ponte.

20. *La cura del corpo proprio o dell'altrui comprende e la custodia da' mali e dal pericolo de' mali, e quanto concerne la sanità e il benessere, la bellezza e l'ornamento. Car. Lett.* 1. 196. (*Gh.*) Tutti di qua vi salutano, e vi priegano che v'abbiate cura e faciate coraggio. [T.] Aversi cura, *anche con un* Di *dopo sè.* Si abbia cura della sua salute. — *E ass.* Aversi cura (*della salute, non d'altro*). — Non si ha punto cura, *Non bada alla propria salute, per non ammalare quand'è sano, per non peggiorare quand'è infermo.*

[T.] Cura di coprirsi, di difendersi dal freddo, dall'umido. *D.* 1. 34. Senza cura aver d'alcun riposo Salimmo su.

21. *Del guardare la vita da un pericolo. Stor. Eur.* 3. 54. (*Man.*) E, rivelandogli quanto avesse e visto e udito dalla bocca dello arcivescovo, lo confortò ad aversi cura. *S. Cat. Lett.* 46. (*C*) Nel tempo della pace s'abbi ben cura, perciocchè egli non se ne può fidare. [Val.] *Bern. Orl.* 7. 27. Ma Carlo e gli altri s' hanno buona cura. = *Car. Lett.* (*C*) Ed abbia buona cura alle cose della città ed alla persona sua. *V. anche* § 10.

22. *Delle cure spettanti al benessere e al bene apparire.* [T.] *Giambull. St.* Con diligentissima cura nutrito.

[T.] *Plur. nell'uso più com. Quelle che prestansi ad altri, e sono con affetto, diligenza e riguardo.* Avvezzo con tante cure, non ne sa fare senza, e non conosce la vita. — Troppe cure.

[T.] *Val. Flacc.* De' capelli. — Del vestire decente e adorno.

23. Cura degli animali, *per allevarli, nutrirli, difenderli, mantenerli prosperosi e belli.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Nè si truova alcuno animale tanto salvatico, che chi ne tiene la cura non lo dimestichi. *Virg.* Quae cura boum. *V. anche* § 39.

V. 24. [T.] *Segnatam. di malattie.* La cura medica, *dice quello che il medico con l'arte sua opera per vincere il male o alleviarlo;* Le cure mediche, *dice l'assistenza che il medico e i consigliati da lui, congiunti, serventi e altri, prestano all'infermo e con la pers. e con la mente e col cuore.* — *Vell.* Il morbo vinse ogni cura; *comprende e* La cura medica e le cure. — *Red.* Male che ammette, *o no,* cura (*curabile*).

[T.] Medico della cura, *Quegli che principalm. cura coll'arte sua l'ammalato, a distinguerlo dai chiamati a consulto.*

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 36. Il medico si può risolvere della vera cura.

Cocch. Bagn. Pis. 442. (*Gh.*) (*Bagno*) destinato alla cura della tigna, delle scrofole, e della lebra. *Cr.* 9. 14. *Tit.* (*Man.*) Della infermitade che volgarmente si chiama vermo, e della sua cura. [T.] *Cels.* Della idrope. [Val.] *Dat. Lepid.* 71. Un medico, anzi ciarlatano, s'affacciò per entrare alla cura, promettendo di risanarlo. [T.] Ha fatto molte cure.

Benv. Cell. v. 1. *p.* 114. (*Gh.*) Questo valente uomo... prese certe disperate cure di mali franzesi...; ma voleva far patto prima che cominciasse a curare.

Iron. di cel. Fir. Luc. 5. 1. (*Man.*) Che ne possa far io una a lui (*una cura al medico, che non viene*) con una costola di cavol cappuccio! *Sim. iron. trasl., di che poi.* [T.] Lo curerò io con un buon bastone! = *Cocch. Bagn. Pis.* 294. *in nota.* (*Gh.*) Enrico Heers... porta due notabili cure d'una dama leucoflemmatica, e d'un cappuccino ascitico.

25. † *Siccome* Medicina *il Purgante, il voc. gen. per lo speciale; così* Cura *dicevano quella che anche Supposta, medicamento solido che renda il servigio*

del serviziale (e anche questa è voce gen. applicata a quell'uso che molti sanno), e che adoprasi in sim. modo. Franc. Sacch. Rim. M. Dolc. 20. (*C*) *Stor. Pist.* 215. [T.] *Red. Annot. Ditir.* 200.

26. Cura chirurgica. [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lull.* II 17. Dare in brevità una dottrina generale nelle cure di chirugia, cioè in qual modo si possino curare con la nostra quinta essenzia. = *Cr.* 9. 14. 5. (*C*) Essendo prima la piaga con vino lavata..., e così fatta cura vi si faccia nove giorni. *Bocc. Nov.* 40. 7. Il medico, prolungata (*differita*) nella seguente mattina la cura della gamba,... n'andò a Malfi. [T.] *Ar. Fur.* 24. 25. Fatto sano... hallo Per cura ed arte d'un chirurgo antico. *Cant. Carn.* 84. Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

27. *Modi com. all'una e all'altra cura.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 23. Non prender tu per medico Uom che non sa far cura. — Farla, *del medico.* — È alla cura.

Modo di cura. [T.] Interna e esterna, Omeopatica, Idropatica, d'unzione. — Dubbia, Rischiosa. *Cic.* Usare cure pericolose e mal certe. — Confacente. — *Cels.* La cura procede bene. — Cura lunga. *Cels.* Felice. = *Bocc. Nov.* 83. 12. (*C*) Lodando molto la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta. [T.] Storia della...

[T.] *Di risanamento prodigioso. Vang.* Risanava quelli che abbisognavan di cura.

28. *Dell'ammalato stesso.* [T.] Fare una cura. — Sottomettersi alla... — È in cura. — Sotto cura.

[T.] *G. V.* 7. 102. 4. Non abbiendo cura di sua ferita,... ne morío. *E così d'altro male che di ferita. Questo è modo diff. dall'*Aversi cura della salute.

[T.] Cura de' pazzi, corporea, morale.

29. *Segnatam. delle cure da altri che dal medico prestate all'infermo.* [T.] *Vang.* (*Del ferito nella via, che il caritatevole raccoglie e lo affida all'albergatore*) Abbi cura di lui. — Prese cura di lui (*egit*). — Dare le sue cure all'infermo, Venderle, Fargliele pagare caro. *Questo è de' medici e degli assistenti. Cure tali possono darsi senza punto cura; e possono il medico e il chirurgo curare trascuratissimamente.* Prestarle, *le dice più attente; si del medico come degli assistenti.* — Riavuto dalle cure de' suoi congiunti. — *Hor.* Cognatorum opibus curisque refectus.

30. *Fig.* [T.] *Prop.* Il sonno è la cura del mio dolore. *D.* 2. 25. Con tai cure conviene e con tai passi Che la piaga dassezzo si ricucia (*si rimargini la piaga dell'anima, con pensieri e parole di pentimento del male e di affetto al bene*).

31. Cura *non solo d'infermità d'animali* (*Cr.* 9. 14. *Tit.*), *ma anco di piante. Cr.* 4. 17. *tit.* (*Man.*) De' nocumenti che vengono alle viti, e di lor cure.

32. Ultime, Estreme cure, *Quelle che prestansi e ai disperati di guarigione e ai moribondi e ai defunti, e alla spoglia loro e alla loro memoria, e al dolore e al bene de'cari loro.* [T.] *Svet.* De' cadaveri. *Virg.* Teque parentum Manibus et cineri, si qua est ea cura, remitto.

VI. 33. *Non solam. nel senso med. Un modo di curare è il purgare: non solam. un modo di curare i corpi de' defunti è un lavarli e pulitamente comporli, e presso alcuni popoli il toglierne le interiora per meglio conservarli; ma* Curare *in alcuni dial. d'It. vale Ripulire dalle interiora gli animali che servono al cibo. E a questo si reca l'uso tosc. del* Curare i panni, *e il senso seg. di* Cura. [T.] *Ulp.* Fullo qui curanda, poliendaque vestimenta accepit. [M.F.] *Red. Etimol.* Cura, il luogo dove si mandano a imbiancare i pannilini: onde *Curare* lo 'mbiancarli purgandoli dalla bozzima.

[T.] Le cure, *più sovente nel pl., Il luogo.* = *Lastr. Agric.* 5. 8. (*Gh.*) Molte cure di panni lini che son situate vagamente su 'l Rimaggio. *Fior. Luc.* 5. 1. (*Man.*) È ito alle cure.

VII. 34. *L'importanza dall'affetto data all'oggetto, e l'attenzione e la diligenza si riconoscono segnatam. nell'operare; e però* Cura *concerne sovente il dafarsi e il modo come si fa. Onde* [T.] Aver cura, come si farà, come sia da fare. — Cosa che richiede cura, assai cura; Che ammette poca cura. — Ci vuol cura.

[T.] Dare, Commettere, Affidare la cura. *Il secondo è più del primo, il terzo più del secondo.* — Imporla. *Tac.* Chiamare altri in parte delle cure. — A chi tocca la cura. — Questa cura spetta a... *Virg.* Maneat nostros ea cura nepotes. *Ell.* Del resto, ad altri la cura.

[T.] Aver cura d'una cosa, d'un'impresa, d'un luogo, *intendendo delle cose che ivi si fanno: come* della officina, della dispensa, della cucina. — Aver la cosa o il luogo in cura, *Averlo commesso più specialm. a sè.* — *Liv.* Aver cura del proprio ministero.

[T.] Sarà mia cura che... — Aver cura che nulla manchi.

[T.] Accettare la cura. — Assumerla. — Prescegliere tale o tal cura. *Virg.* Sponte mea componere curas.

[T.] *Virg.* Comincia la cura, *di tale o tal cosa.* — Altra cura succede. — Cura a fare una cosa, *dice specialm. l'attenzione;* Cura di fare, *l'affetto o l'obbligo o la diligenza;* Cura in fare o nel fare, *la diligenza più espressam., e continuata.* Usar cure. — Adoprarle *è più deliberato e più attento. Virg.* Spenderle. — *Hor.* Consumarle in tale o tal cosa. — Cosa fatta per cura di tale o di tale. — Dovuta alle sue cure. — Fatto per cura di tale o di tale.

35. *Di cose civ. e soc.* [T.] *Sall.* Prender la cura delle pubbliche cose. *Cic.* Tutte le cure e i pensieri rivolgere alla repubblica. = *Sallust. Giug.* 81. (*Man.*) Essendo fra questo numero le dignità e gl'imperi e ogni cura di Repubblica. *Varch. Stor.* 2. 18. Scrisse a Ferdinando suo fratello, a cui aveva la cura dell'imperio lasciata. [T.] *Tac.* Dell'esercito. — *Tac. Dav. Stor.* 1. 266. La cura dell'impresa diede a Antonio Novello. = *E* 263. (*Man.*) Vario... ebbe la cura d'armarla (*la coorte*). [T.] *Svet.* Dell'annona. = *Ross. Svet. Vit.* 1. 158. (*Man.*) Ordinò... che la cura ed amministrazione dell'erario, che era uffizio de' questori urbani, fosse data da quivi innanzi a quelli che erano stati pretori. [T.] *Tac. Dav. Ann.* 13. 171. Il principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti.

[T.] *Hor.* Promette che gli sarà a cura la città e l'impero militare e l'Italia e i templi degli Dei. [Camp.] *Dant. Conv.* 1. 1. La cura civile, la quale a sè trae degli uomini il maggior numero.

† *L'uffizio stesso. Non com.* [M.F.] *Istr. Cancell.* 9. Non dovranno mai (*i cancellieri*) partirsi dalla lor cura senza espressa licenza.

Dalla cura del palazzo del principe venne nella corte bizantina il titolo, alla lingua greca esotico, di Curopalate.

Fig. [T.] *Virg.* (*Delle api*) Grandaevis oppida curae Et munire favos et daedala fingere tecta.

36. *D'opere d'arte o mestiere, dove ha parte la cura e intell. e mater.* [T.] Libro stampato per le cure di tale o tale tipografo, editore. — Stampato a sua cura. — Monumento eretto per cura di... — Aver la cura de' pubblici monumenti. — De' giuochi; degli spettacoli pubblici.

[Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 159. Mi lasciò cura di farla disegnare. *Segner. Fam. Strad.* 28. Diedegli cura di fabbricare i due forti.

[T.] Delle strade. *Iscr.* Delle acque. *Svet.* Delle acque, delle opere pubbliche.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 20. Teneva cura della cisterna e delle botti. *E* 19. Questi aveva cura alle botti e alle citerne.

Nel cod. Cura *è detto ass. quella che da noi* Posta; *siccome* Diligenza *diciamo quella che trasporta viaggiatori e roba; e le idee di Diligenza, Cura, Sollecitudine, si commutano.*

37. *Di cose che specialm. concernono l'utile. Bocc. Introd.* 52. (*C*) A lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. [Tav.] *Cat. Lib.* IV, IX. Siati cura spezialmente l'utilità della tua famiglia. [Camp.] *Dant. Conv.* 1. 1. = *Bocc. Nov.* 31. 3. (*C*) Poca cura si dava di più maritarla.

[T.] Cura nello spendere, *Non troppo, e bene.*

[T.] *Cic.* Difficile la cura delle cose altrui. *Hor.* Quest'è mia cura, che tu nulla perda, non si facciano giuoco di te. — Non ha cura del suo. *Prov. Tosc.* 91. Ognun dal canto suo cura si prenda. (*Può essere risposta non di poca cura d'altrui, ma per ammonire altri che pensi all'utile e al dovere proprio.*)

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 348. Chi non ha cura ha ventura. (*Scherzo, quando allo spensierato riesce bene.*)

[T.] *Non solo dell'utile, ma e del mero piacere, sempre però quasi per antifrasi.* Non ha cura che di baloccarsi, che di trastulli e di feste.

38. *Nel senso che l'uso e la legge dà a* Curatore. [T.] *Ulp.* Amministrare tutela o cura. = *Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Possono ricevere tutele poste dalle leggi, e la cura degli orfani, e delle vedove le quali non son difese.

39. *D'animali.* [T.] *Cic.* Del gregge. *Virg.* Animali che hanno meno bisogno di cure umane. — Cura nitentes pascere equos. *V. anche* § 23

Dello stesso animale. Virg. Con ogni cura esercita le sue forze (*il toro vinto*).

40. [T.] Del podere. *Virg.* Del coltivare gli orti. — Del saliceto. — De' fiori.

41. *Altri uffici.* [T.] Sia tua cura il fare. *Plin. Ep.* Sarà mia cura esplorare l'opinione della provincia. *Tass. Ger.* 20. 9. Dá le parti di mezzo (*dell'esercito*) al frate (*fratello*) in cura; Egli a destra s'allunga. [Tav.] *Sass.* 393. Avendo per due anni continui dato cura e danari a persone che andavano in quell'isola, di portarmi piante di cannella... [T.] *Liv.* Raccogliere con cura. = *Bern. Orl. in.* 36. 50. (*Gh.*) Commandato gli aveva (*a Dudone*) Carlo Mano Che trovi Orlando e quel da Montalbano. Avendo avuto dal Re questa cura, Cerco avea quasi il mondo tutto quanto,... [Val.] *Ar. Fur.* 15. 10. Ella di rimandarvilo avea cura. *E* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli. *Guicc. Lett.* (*in Mach.*) 268. In sulla furia del partire, i fanti col signor Vitello, avevano avuto a servirsi, in questa cura, d'altri. = *Bemb. Stor.* 3. 34. (*C*) E che i Genovesi a ciò consentirebbono, il detto Signore prima avea preso cura, e promesso. [Camp.] *Dant. Purg.* 29. L'un si mostrava alcun de' famigliari Di quel sommo Ippocrate... Mostrava l'altro la contraria cura Con una spada lucida e acuta. (*L'uno S. Luca, medico, l'altro S. Paolo, la cui potente parola, secondo l'imagine bibl., assomigliasi a spada.*)

VIII. 42. *Essendo il sentimento religioso tra gli affetti il più universale e potente, e quel che riguarda gli oggetti più essenzialmente importanti, e che comanda la maggior diligenza, e insegna e ajuta a esercitarla; Cura ha senso più specialm. relig.* [T.] *Liv.* Delle cose sacre. *Eurip.* Curare il culto. *Cic.* Quel tempio è di mia cura. [F.T-s.] *Guarin. Past. Fid.* 1. 2. La cura del tempio ancor non era A sacerdote giovane contesa. [T.] *Red. Ditir.* Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco Han di Vesta in cura il foco.

Guicc. Stor. 16. 780. (*Man.*) Il Vescovo..., che teneva la cura del confessarlo.

43. Cura pastorale, *intendesi nel ling. crist., senz'altra dichiarazione, l'uffizio del sacerdote che in una diocesi o parrocchia è eletto nominatamente per provvedere alla salute dell'anime, amministrando i sacramenti, celebrando i riti sacri, ammaestrando, consigliando, soccorrendo ai bisogni eziandio temporali.* — *In S. Agos.* Cura *è la Diocesi: e assai gioverebbe che il vescovo riguardasse se stesso come il primo curato, come un semplice parroco.* [T.] Podere che appartiene alla cura nostra. *Giambull.* La cura pastorale d'Aquisgrana. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 5. 6. Non si troverà principato dove tanto numero di carichi... distribuisconsi con tanti esami,... con quanti in Roma le Cure ed i Vescovadi. = *Segner. Pred.* 18. 8. (*Man.*) Ch'altro avete voi fatto, o Signori miei, nell'addossarvi qualunque cura di chiesa, o piccola o grande, se non che sicurtà per l'anime altrui? [T.] *E ivi.* Tanti uomini sì cospicui per santità, al nome solo di cura d'anime sarebbon iti per l'orrore a nascondersi tra le selve? = *Papin. Burch.* 208. (*Gh.*) Inabili alla cura delle anime.

44. *Segnatam. di parrocchia. Barber. Docum.* 287. (*Gh.*) E s'hai (*o Religioso*) d'anime cura, Qui ti convien por cura, Che il sangue lor richiede Da te Colui che vede (*Dio*). *Papin. Burch.* 205. Al più indegno sacerdote... la cura delle anime fidano e consegnano. *Segner. Parr. Instr.* 5. 3. (*Man.*) Fu decretato... che quando quel sacerdote, a cui si apparteneva una cura d'anime, trascurasse di ammaestrare nella pietà, fosse privato della comunione. [T.] Sacerdote in cura d'anime.

[T.] Ha avuto la cura della tal chiesa. — Nominato alla...

Ass. Segner. Parr. Instr. 5. 2. (*Man.*) Non sono le cure, quali talun se le finge, una sedia di riposo, ma una cattedra. [Val.] *Tasson. Secch.* 1. 58. Quivi trovâr che il Prete della Cura... Gli assolvea de' peccati (*il parroco*). [T.] *Ma può esser più d'uno il prete della cura.*

45. *Del benefizio annesso alla cura. Maestruzz.* 1. 22. (*C*) *E* 24. Se egli ha dignità o beneficio con cura,... è sospeso per un anno del beneficio. *Papin.*

Burch. 201. (*Gh.*) Conoscendo... che l'ignoranza de' preti de' suoi tempi dipendeva molto dalla facilità che mostravano allora i gentiluomini di conferire i loro benefizii (a' quali la pur troppo grave e pesante cura delle anime unita si trova) a sacerdoti ignoranti e scostumati, posponendo a costoro quelli che di lettere e di senno sono dotati, per aver campo nelle villeggiature di comandar loro, come si dice, a bacchetta, e tenerlisi appresso per ispasso degli amici e de' congiunti, e forse per non udirli ne' sermoni correggere la scostumatezza di quella rilassata stagione. [T.] Buona cura, *pingue. Ma non la pingue dovrebb'essere chiamata buona. La pinguedine non è cosa sana.*

46. *Lo Spazio abitato da quelli che il parroco ha in cura. Segner. Parr. Instr.* 5. 2. (*Man.*) I popoli or dell'una cura or dell'altra. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 108. Nella Cura di S. Manò al Piè a Nievole fino agli otto ottobre, i morti furono 170. [T.] Paesuccio che fa una sola cura con altro paesuccio.

La Sede del parroco. [T.] Andare alla cura.

IX. 47. *E nel lat. e nell'it.* Cura *dice pensiero e sentimento molesto, sì perchè l'importanza della cosa che s'ama, con la coscienza del dovere, e con la tema del non gli soddisfare, e con la stessa trepida brama dell'affetto, e colla intensità dell'attenzione, si fa grave al cuore e alla mente.* [T.] *Sall. oppone* Cura *a* Gaudio.

E cominciando dal pensiero. [Val.] *Belcar. Prat. Spirit.* 249. Non volere di questo aver cura tu. [T.] Cura del mio fine.

[Camp.] *D. Purg.* 9. E come senza cura Videmi il Duca mio, su per lo balzo Si mosse. [T.] *Cic.* De Clodio jubet nos esse sine cura. — *Quindi* Securus, *ch'è composto di* sine *e di* cura.

[Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* 1. *in Job.* Noi medesimi, li quali siamo creduti servire agli ufficii d'entro, siamo impacciati alle cure di fuori. [T.] *Vang.* Le cure di questa vita. — I vostri cuori non s'aggravino nelle cure di questa vita. *Così spiegasi quel di* [Cors.] *Dant. Par.* 12. Che ne' grandi uffici Sempre posposi la sinistra cura.

Ma può la cura acuire la mente. [T.] *Virg.* Pater ipse colendi Haud facilem esse viam voluit... curis acuens mortalia corda. *Onde,* levato da cura molesta, l'uomo attende meglio a cure migliori.

Bern. Orl. in. 55. 45. (*Gh.*) E passatogli in parte la paura, A memoria tornògli il suo vestito Ch'avea lasciato, e gliene prese cura. [T.] *Hor.* Si Frigida curarum fomenta relinquere posses Quo te coelestis sapientia duceret, ires.

48. *Del sentimento. — Segnatam. dell'amore.* [T.] *Tass. Ger.* 4. In cure d'amor lascive immerso. *Virg.* Ferita da grave cura (*d'amore*). — E tu, Giunone, interprete e consapevole di queste cure (*d'amore geloso*).

Cas. Son. 8. (*Man.*) (*Alla Gelosia*) Cura che di timor ti nutri e cresci,... Poi che 'n brev'ora entro al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cor esci.

[T.] *Virg.* Lei, per le nozze trojane, ardentemente cocevano cure e ire femminili.

Personif., ancora più che nel Casa. [T.] *Hor.* Ascende le armate navi la viziosa Cura, e alle torme de' cavalieri tien dietro, più veloce de' cervi, più veloce del vento agitatore de' nembi. — Le Cure che vanno intorno ai dorati tetti volando. — *Virg. nel vestibolo d'inferno colloca col Lutto le* Cure ultrici, *punitrici dei non espiati misfatti.*

49. *Aggiunti della cura dolorosa.* [T.] *Virg.* Cure ambigue, *dice la sospensione tra speranza e timore.* — Grandi. — Curis ingentibus aeger. — Cure ansiose, Che sollecitano, che precipitano l'operazione. *Virg.* Sociis dare tempus humandis Precipitant curae. — Grave, Angosciosa. *Hor.* Acuta. — Acute. *L. Alam. Oraz.* Sentono mille pungenti cure notturne e diurne. *Tass. Ger.* 7. Cura mordace. *Hor.* Atre... cure. — Le pallidæ cure.

50. *Verbi che segnano i gradi varii della cura dolorosa.* [T.] *Virg.* Sentirle nell'animo. = *Dant. Rim. ant.* 38. *tergo.* (*Gh.*) E' che sien vili (*le ricchezze*) appare ed imperfette, Che, quantunque collette (*raccolte*), Non possono quietar, ma dán più cura. [Camp.] *E Inf.* 9. Ma fe' sembiante D'uomo cui altra cura stringa e morda. [T.] *E* 2. 2. Assaliti da maggior cura. (*Qui parla di colombi impauriti; ma la locuz. può avere usi più gen.*)

D'animale malato. [T.] *Virg.* Più forte cura lo doma. — *E d'animali e d'uomini, e questo e il seg. Virg.* Nè sono rotti da cura i sonni salubri.

Di dolore dell'animo. [T.] *Virg.* Nè la cura concede quiete alle membra. *Guarin. Past. fid.* Cura molesta che turba il riposo. *Hor.* Cercando, or col vino or col sonno, ingannare la cura. Indarno; chè nera compagna t'insegue, fuggente, e ti preme.

In altro senso. [T.] *Virg.* Facendosi forza, comprimeva la cura nel cuore. *Prop.* La cura cresce. — Le cure raddoppiano. *Virg.* Ingeminant curae. — Ondeggia in gran tempesta di cure. *Virg.* Magno curarum fluctuat aestu. — Oppresso da cure. *Può essere di soli pensieri o di cose da farsi. Queste due ult. idee denota più propriam.* Occupato. *Virg.* Confectum curis. — Le cure non li lasciano neanche al di là del sepolcro.

51. *Parecchie delle locuz. preced. s'invertono a denotare* Scemamento *o* Cessamento di cure. *Più espressam. lo denotano le seg.* [T.] *Hor.* Diminuirle *Un Ant. cit. da Cic.* Alleviare a taluno la cura. *Virg* Alleviamento d'ogni cura. — Allentarle (*laxabant*). — Addolcirle, Mitigarle (*lenibant*). — La cura si queta. — *Hor.* Cessa. — Escludere dal cuore le cure *Virg.* Secludite. — Con le parole allontanarle da altri (*Dictis avertere*). *Hor.* Non casa o podere, non mucchio d'argento e d'oro, tolse le cure dall'animo.

Virg. Risolvere le cure. — Sciogliere dalle... — Sgombro da cure. — Uscire di queste cure. — *Cic.* Da grande cura e sollecitudine liberato.

X. 52. *Locuz. com. a parecchie delle idee sopraordinate; dico d'affetto, d'attenzione, di diligenza, d'opera, di sollecitudine grata o molesta, a togliere o alleviare un male, ottenere un bene a sè o ad altri.*

[T.] Cosa, Persona, che abbisogna *o no* di cura, di più *o* di men cura. — Cura dell'oggetto, *e* per l'oggetto. *Il secondo può dire di più, se concerne l'affetto operoso; se concerne il pensiero, può dire l'ansietà della quale l'oggetto è cagione. Virg.* Quam pro me curam geris. [Tav.] † *Cass. Collaz.* 2. 1. Ed è bisogno a me il rendere questo debito di portare tanto maggior cura di divozione, quanto vi veggio più attentamente addimandare ciò. [T.] *Virg. Altrove:* Gerens curam virilem, *aggiunto che può cadere proprio anche in It.* — Cure femminili *sarebbero le domestiche;* Cure puerili, *le dappoco, non degne di uomo maturo. Segner. Pred.* 1. Questa è dunque la cura che voi tenete della vostr'anima? Questa è la stima del vostro fine? Quest'è la sollecitudine della vostra felicità? *In lat. le due voci avevano senso più forte: oggidì* Sollecitudine *dice ansietà della fretta più che dell'angoscia; e in questo senso di fretta è più che* Cura. *La* Cura *può essere leggerissima, e può dolorosa.* = *Mess. Cin.* 111. (*Gh.*) E disfà tutto ciò 'n ch'io metto cura.

[Val.] † *Sacch. Nov.* 144. Bontà di questo signore che ha vestito voi, e di me non mette cura. [T.] *Cic.* Porre in cose oneste l'opere e la cura. *Nep.* Usare cura in una cosa. — Attendere ad una cura. — Esercitare in una cosa le cure. *In altro senso,* La cura esercita la mente, l'animo, *o con piacere e utilità, o con affanno.* — Qual cura ti tiene occupato? *Quintil.* Spendere le sue cure a una cosa. *Hor.* Consumare in una cosa ogni cura (*quand'è da attendere a più*). — Ogni mia cura è in questo. — Rivolgere le cure. — Cure tutte rivolte a... — Volgere in mente, nell'animo, gravi cure *avrebbe altro senso, più aff. a* Pensieri. — Dedicare le cure; *se ad oggetto più alto,* Consacrarle. — Stendere a molti oggetti, all'avvenire lontano, le cure. *Virg.* Curas venientem extendit in annum.

53. *Sebbene se ne siano qua e là rincontrati esempi, giova fermarsi sopra certe locuz., dove il medesimo verbo e nome sono variamente accoppiati, da dare sensi differenti.*

[T.] Avere cura. — *Si ha cura d'una cosa o pers.* Si ha cura di bene osservare o fare una cosa. — Si ha cura di non fare. — *Assolutam.* Si ha o Non si ha cura. — Non ha nessuna cura. — Ne ha poca.

[T.] Si ha cura a un oggetto; *e questo concerne più l'attenzione che l'azione.*

Forma lat. Non com. [T.] *Bocc. Filoc.* Nè ti sia cura di voler esser... *Più com.* Ti sia a cura una cosa; *e questo riguarda principalmente l'affetto.* Avere a cura *è in una lett. di Celio a Cic.* — Ti sia in cura, *riguarda la custodia e le idee che a questa si recano.* — Questo ti sia prima cura. — Questo è a lui la minore, l'ultima cura, *riguarda l'importanza che all'oggetto si dà. Virg.* Cui talia curae. *Più chiaro il senso dell'Importare nel Vang.* Non est tibi curae quod soror mea...

[T.] Questa cosa, Questa persona è alle mie cure (*sottint.* Affidata, *o sim.*). — È in mia cura, *io ne debbo aver cura, e non altri.* — Questo è di mia cura (*il curarlo appartiene a me*). — Questo è della cura vostra (*più specialm. proprio di voi, vostro uffizio*).

In altro senso. [T.] *Hor.* Quanto curam sumptumque minorem haec habeant. *In it. non si direbbe che un oggetto* ha cura *o* cure, *ma che* le porta, le richiede; *e coll'ajuto d'altre parole potrebbesi pure:* Uffizio che ha seco cure molte.

In senso sim. [T.] Opera di gran cura, *Che la domanda per essere compita.* — Impresa di grandi cure, *Che porta pensieri e dolori.*

54. [T.] Prendere cura. *Un coetaneo di Cic.* Suscipere. *Ha varii usi e sensi. — Può dire il primo assumerla, e allora è meno di* Avere, *quando non sia continuato. Ma si può* Avere la cura di un oggetto *perchè affidataci o perchè imposta dal dovere, senza però* averne cura col cuore *nel fatto: tanta differenza pone l'articolo aggiunto o omesso. Si può anco* prenderne la cura, *non spontaneo e di cuore, ma di forza o per cerimonia; e questo non è* prenderne cura, *che dice volontà sincera, e atto più o meno continuato.* Prenderlo in cura *dice meglio la deliberazione e l'obbligo che si assume:* Prendersene cura, *l'affetto o lieto o affannoso.* — Pigliarsela *è men delicato; e può denotare* Cura soverchia, importuna, imprudente; *onde diventa aff. al* Prendersi e Pigliarsi briga.

Quando Cura *è il reggente, il modo non com. dice l'importanza che l'animo dà all'oggetto o è forzato di dargli. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 18. 252. (*Man.*) E quando a te sia la tua vita a vile, Prendati almen della mia vita cura.

55. [T.] Dare cura *ha anch'esso più sensi.* — Altri dà a noi la cura *di tale o tal cosa; di farla; ce la dà di pers. per vegliare su lei, procacciare il suo bene.*

[T.] Cosa *o* Persona dà a noi molta cura, cure gravi; *pensieri, brighe, dolori.*

[T.] Noi diam cura a una cosa *coll'attenzione o coll'opera. Più com.* Le diamo poche, assai, tutte le nostre cure.

[T.] *Rifl.* Darsi cura, Darla a se stesso, *quasi* Imporsela; *concerne in ispecie l'azione.* — Darsi cura d'una cosa. — Darsi cura di ben educare se medesimo prima che altri. — Non se ne dà punto cura *può però riguardare anche il sentimento, cioè l'importanza che l'uomo nega o mostra di negare all'oggetto.*

56. [T.] Porre cura all'oggetto *è un applicarvi l'attenzione e la diligenza non senza affetto; ma il sentimento dell'animo pare meglio significato dal* Dare cura. *L'accoppiamento dei due verbi coll'A ci fa rammentare che anco in Plauto* Curare *ha il dat., e ci rende ragione di questa forma singolare nella lingua lat.*

[T.] *Ma* Porre cura in una cosa, Porre in lei molta cura, *dice più che* Porre a.

[T.] *Nel modo di Cic.* In una cura porre tutta la mente, *la* Cura *è l'oggetto stesso a cui la cura si dà.*

[T.] *Altra forma differente. L'oggetto pone l'animo nostro* in cura, in gran cura, in cure tormentose; *che qui vale Sollecitudine, Ansietà, Tristezza. — In senso sim.* L'uomo si mette da sè in vane cure. *E il* Mettere, *ove si tratti d'impaccio e malessere, è più proprio del* Porre.

† *Antiq. Lab.* 350. (*Man.*) Parenti o altri non ho che di me mettan cura.

57. *Locuz. contr. sono:* Smettere una cura. [T.] *Virg.* Mitte hanc de pectore curam. *Senonchè nell'it. è più deliberata la volontà dello* Smettere cura *concernente l'azione.* — Deporre la cura, *che è in Virg.* — Lasciarla *corrisponderebbe piuttosto al senso del virgiliano* Mittere; *e l'altro modo del medesimo:* Quonam nostri tibi cura recesset?, *potrebbesi rendere con* Dove se n'è ita la cura che avevi di me?

58. *Può dunque la* cura *essere e del pensiero e dell'affetto e dell'opera, e in bene e in male; e breve e lunghissima, e a riprese e continua, spontanea e temuta; tranquilla e soave, e con dolori, anzi lo stesso dolore.*

[T.] Con ogni cura attendere, fare. — Con tutta cura. *Colum.* Uomo di gran cura. [Camp.] *D.* 2. 6. Uom senza cura.

[T.] Cura attenta. — Intenta, *men. com.; ma dice più. Cic.* Nè già queste cose tanto intensa cura e diligenza desiderano. — Vigilante, Pronta, Operosa,

Assidua. — Cure pazienti. — Cura costante. — Efficace; Vana. *Virg.* Difficile. *Cic.* Gravissima. — Penosa. — Immerso in... *Cic.* Apportare. *Ter.* Togliere. *Hor.* Alleviato da... *Ter.* Sciolto da... *Taluni di questi modi not. all'idea di dolore, notansi qui, perchè com. a altri sensi di* Cura.

CURÀBILE. [T.] *Agg. Che può curarsi. Di malattia, è in Giovan.* [Val.] *Segner. Incred.* 2. 4. 47. Infermità... giudicata curabile. = *Sen. Pist.* 58. (*C*) [T.] *Cel. Aurel.* Male difficilmente curabile.

2. *Trasl.* [T.] Difetto, Pecca curabile. = *Albert.* 2. 8. (*Man.*) Lo mal medico le curabili infermità fa incurabili per lo suo poco sapere.

CURABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CURABILE. *Dice la molta facilità dell'esser curato.*

CURABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CURABILE. *Nel senso corp. di malattia. Ma anco nel trasl. di mal mor.* [T.] Secondo la curabilità della colpa dovrebbe dalla giustizia umana commisurarsi la pena. Ma il giudice e il carceriere dovrebb'essere, per ciò, confessore.

CURADENTI. [T.] *S. m. Cosa con cui levarsi da' denti i rimasugli del cibo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 438. Lavorar le madri perle, facendone cura denti, cura orecchi e cose tali. [T.] *Vive in qualche dial. it., che non l'ha certam. chiesto al fr. In Tosc.* Stuzzicadenti. *Così* Curaorecchi, *simile arnese per pulirsi gli orecchi.*

CURAGIONE. [T.] *S. f. Curazione. V. — Non com., ma non morto affatto.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 318. = *Volg. Ras.* (*C*)

2. † *Trasl. e pl. Collaz. SS. Pad.* 5. 4. 55. (*C*) Le curagioni *de' vizii.*

CURAJUOLO. [T.] *S. m.* [M.F.] *Quegli che cura e sopravvede l'amministrazione economica d'una Comunità religiosa.* I Curajuoli, I Canonici curajuoli, *sono in un Capitolo coloro che curano il patrimonio della Corporazione.*

CURAMENTO. [T.] *S. m. Per Cura di malato, non usit. Collaz. SS. Pad.* 7. 31. 93. (*Man.*) Mandando sollecitamente i medici... al loro curamento. *Rim. ant. Lotto di Ser Dato.* 1. 394. (*C*)

2. † *Del curare l'utile o piacere proprio. Collaz. SS. Pad.* 24. 13. 306. (*Man.*)

3. † *Del purgare o purificare. V.* CURARE. *Collaz. SS. Pad.* 17. 3. 205. (*Man.*)

CURANDAJA. [T.] *S. f. Colei che cura i panni, e La moglie del curandajo.*

CURANDAJO. *S. m.* [Cont.] *Colui che cura, nel signif. del* § 17 *di* Curare, *o imbianchisce la tela greggia. Bandi Fior.* XIX. 2. Notificare a qualunche tintore, curandaio, manganatore, e cardaiuolo, che non ardisca in modo alcuno tignere, curare, manganare e cardare alcuna di dette telerie, che non sieno bollate.

CURANTE. [T.] *Part. pres. di* CURARE. *Nel senso dell'Aver cura o Prenderla di pers. o di cosa.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 105. 341. Uomo curante del bene comune. *E Simb.* 347. In questa particolar sorta d'offese non sogliono essere temuti... e non se ne mostran curanti.

Sovente col Non, *e scrivesi anche tutt'una voce. Dav. Oraz. Cos.* I. 132. (*C*) Era... semplice nel vestire, e di vivande splendide non curante. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 117. *Così* Poco curante, Troppo curante.

Ass., senza il Di *poi. Bellin. Disc.* 1. 226. (*Man.*) Vi dico una cosa che è in uso tutto dì, e sempre fra le mani anco de' più vili e men curanti uomini. *Guar. Past. Fid.* 4. 9. (*C*) Fanciul vagabondo e non curante. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 5. (*Man.*) Quanti col piè, anche fangoso, nulla curanti, calpestano il bellissimo pavimento della chiesa cattedrale di Siena?

Fig. Bart. Ricr. Sav. 1. 1. 4. (*Man.*) Ben s'appose a giudicar che fosse interesse della Natura, curante non men di sè che di noi, l'innestarci nell'animo quell'insaziabil desiderio di sapere, con che tutti indifferentemente nasciamo.

2. † Non curante, *inteso di chi non dà importanza a cose che non son meritevoli. Bocc. Nov.* 31. 16. (*C*)

3. *Della cura medica.* [T.] Medico curante, *Quegli che più di proposito cura la malattia, per distinguerlo dai chiamati a consulto, o consiglianti.* Chirurgo curante.

Sost. Il curante. *Red. Lett.* 1. 445. (*C*) E perchè dagli eccellentissimi curanti vengono in sommo grado lodate le evacuazioni.

CURANZA. [T.] *S. f. Cura della mente e dell'animo, nel dare importanza all'oggetto e nell'operare secondo l'importanza in quello riconosciuta. Non regge se non con forme negative; e più sovente fa tutt'una voce col* Non. *Altri legge in Cic.* Non curantia; *ma altri meglio:* Nostra Urania. *Salvin. Pros. tosc.* 414. (*Man.*) La poca curanza che mostra Seneca delle matematiche discipline. *Segner. Parr. Instr.* 9. 1. (*C*) La riprensione pubblica, con alcuni, il più delle volte, non è bastevole; perchè chi l'ode, non ha capacità di applicarla al bisogno proprio e non ne ha curanza.

CURAORECCHI. [T.] *S. m. V. la def. e l'es. in* CURADENTI.

CURAPORTI. [T.] *S. m. Chiatta dove è la macchina per curare, cioè purgare e scavare i porti. Fr.* Ponton. *Di lì forse i Tosc.* Puntone; *ma la voce fr. viene da* Pont.

CURARE. [T.] *V. a. e Rifl. e Neut. Sentire e Avere e Prendere cura, e dimostrarla e esercitarla. Aureo lat. Non* Cura *da* Curare, *ma questo da quella.*

Di cura d'affetto. Dant. Inf. 2. (*C*) Poscia che tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo (*Beatrice, Rachele e Lucia, della salute di D.*).

[T.] Non cura la moglie, *Non le dimostra l'affetto, quand'anco usi riguardi, e curi le cose necessarie alla vita. D.* 2. 20. O avarizia, che puoi tu più farne (*fare all'uomo di peggio*), Po' ch'hai il sangue mio a te sì tratto (*i miei discendenti*), Che non si cura della propria carne? (*Fa mercato politico della figliuola in matrimonio sciagurato.*) = *Bocc. Intr.* 14. (*C*) Non curando d'alcuna cosa se non di sè. *E num.* 24. Non altrimenti si curava degli uomini che morivano, che si curerebbe di capre.

[T.] *Hor.* Non curar quelle cose che stoltamente ammiri e desideri.

2. *Segnatam. dell'attenzione della mente, che sempre nella cura è compagna all'affetto del cuore. Corrisponde al primo es. del* § 1 *il seg.* [T.] *Un Lat.* Epicuro nega che gli déi curino alcuna cosa nè degli altri nè di se stessi.

[T.] *Hor.* Tra tanta scabbia e contagio di lucro, non badi a meschinità, ma curi pur le alte cose. *Virg.* Nulla cura i miei carmi. — Curare *o no* l'interesse. *Virg.* Nè egli cura i presenti. — Curare quel che è conveniente, non quello che materialmente conviene.

Cat. Cost. 2. 2. 31. (*Man.*) Non curare li sogni.

[T.] *Hor.* Se il poeta cura toccare il cuore.

[T.] Che fanno i compagni tuoi? Anche questo mi curo io di sapere. — Chi promette gran cose di sè, come d'inclito cittadino, sforza tutti a curarsi di conoscere e ricercare chi siano i parenti di lui, e ogni cosa de' fatti suoi. *Liv.* Quel che si pensino gli Etoli, io non curo gran fatto. [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 14. Mai quello ch'altri dice non curano.

[Tav.] *Cat. lib.* 3. 11. Non curare le parole della moglie adirata. [T.] Curare *o* Non curare i consigli, *Attendere ad essi per poi seguirli.*

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 171. La luna non cura l'abbajar de' cani.

Attendere, nel senso del lat. Cavere; *appunto come* Guardarsi, *è fig. tolta dall'idea d'attenzione. Albert.* 39. (*C*) Molto è da curare che noi non ne mettiamo a' pericoli senza cagione. *E* 45. (*Man.*)

3. *Appartiene e alla mente e all'animo il dare o no la debita importanza agli oggetti. Quindi è che* Curare *porta idea di stima;* Non curare, *di più o men dispregio.* [T.] *Plin. lett.* È ricco e fazioso, curato da molti, da più temuto. = *Bocc. Vis.* 9. (*C*) Mostrando (*Metello, avverso a Cesare conquistatore*) non curar la sua grandezza. *Petr. Son.* 197. Lei, che sola al mondo curo. [Val.] *Fag. Pros.* 139. Chi per l'amico abbia... non curata la fama. = *Bocc. Nov.* 41. 28. (*C*) La tua libertà, la quale credo che poco, senza la tua donna, curi. [T.] *Virg.* La madre misera, che te sola, o giovanetto, tra molte madri, arditamente segue, e non cura la città novella d'Aceste. = *Petr. Canz.* 17. 3. (*C*) Ella non degna di mirar sì basso, Che di nostre parole Curi. (*Qui, altra idea che quella del* § 2.) [Camp.] *Dant. Par.* 17. Parran faville della sua virtute In non curar d'argento nè d'affanni.

4. *Questo del pregiare il bene: la locuz.* Non curar d'affanni *ci conduce all'idea del non dare importanza al male che si patisce o che è minacciato. Dant. Inf.* 14. (*C*) Chi è quel grande che non par che curi Lo 'ncendio e giace dispettoso e torto? (*Capanéo, sotto la pioggia del fuoco*).

[G.M.] Non cura nulla (*di chi non si corregge nè per ammonizioni nè per gastighi*).

[T.] Cura il caldo *dicesi di chi lo sente troppo, lo teme.* — Curare il freddo, le busse, *Non ci essere insensibile.* [G.M.] Curare il solletico; *Sentirne la più piccola impressione.*

[G.M.] Curare i capelli, la barba (*di chi ci ha molta sensibilità se altri glie li tocca. In senso diff. dall'altrove notato, dell'averne cura*). [T.] *Ov.* Non cura il male, *Non nel senso di non ci apprestare rimedio, ma di non badare al dolore e al pericolo.* = *Cat. Cost.* 2. 3. 2. (*Man.*) Se vuoi drittamente vivere, non curare le parole de' rei uomini. *Qui vale non solo non ci attendere, come nel* § 2, *o non le stimare, come nel* 3, *ma non se ne sgomentare.* [T.] *Così Sall.* Le ingiurie. *Vang.* Sappiamo che tu dii il vero, e non curi nessuno (*tu lo di' senza tema*). — Non si curar de' nemici. = *Cronichett. d'Amar.* 72. (*C*) Li Romani seppono come lo re... avea diliberato d'essere loro nemico; e poco se ne curarono.

Ass. Franc. Barb. 344. 21. (*C*) Ma tu ch'a fin venisti, Però non ti curar, nè ti ritrarre. — Non si curare, *sottint. il* Di che. *In senso più gen. è modo più com. che da questo es. non paja.* [T.] Non mi curo, Non si cura, *e del Non aver sentimento, o non dimostrarlo, e del Non apprezzare, e del Non amare, e del Non aver diligenza e voglia di far checchessia.*

5. *De' mali altrui. Bocc. Nov.* 60. 19. (*C*) Poco dell'altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. *Allegr. Ser Poi.* 326. (*Gh.*) Non si curando che si abbronzi l'arrosto che non ha a capitar loro in tavola (*de' danni altrui, che non nocciono ad essi*).

6. *Nel senso del Riguardarsi, ma in quanto la cosa da cui ci riguardiamo, o no, è male nostro o altrui. Modo men com.* [Cors.] *Car. lett. Arist.* 2. 2. E con quelli (*ci adiriamo*) che non si curano di darci dispiacere: e per questo ci adiriamo con chi ci porta cattive novelle. = *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Man.*) Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti (*giuramenti*) grandissima fede; non curandosi farli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede eran chiamate. *Prov.* Chi vuol ben pagare, non cura ben obbligare; *Chi ha intenzione di pagare, non ha ripugnanza a obbligarsi strettamente. S. Ant. Confess.* 145. È peccato mortale quando in quello diletto di gola mettesse il suo fine, sicchè non si curasse di fare contro a' divini comandamenti per avere... quel cibo. *Car. Lett.* 1. 6. (*Gh.*) Comincio a credere... che sia una mala lanuzza; poichè non solamente non si cura di gabbare un vostro pari, e sotto titolo d'amicizia...

7. *Locuz. varie com. ai sensi not. Bocc. Nov.* 40. 4. (*C*) Di che la donna poco curò. *E* 50. 11. Di che noi, nè la prima volta nè la seconda, curammo. [T.] *E* 1. Niente del rimaso si curarono.

Con partic. [Tav.] *Cat. Lib.* I. XVII. Non ti curare perchè altri favellano segretamente. [T.] Non mi curo che; Non si cura, se...

Fig. [T.] *Virg.* Pon fine al piangere. Amore tali cose non cura; nè le api di Citiso nè si sazia di lacrime il crudele Amore.

8. *Cura del corpo. Lib. Cat.* 48. 5. (*Gh.*) Quando se' ricco, siati a mente di curare lo corpo tuo; chè lo ricco infermo hae li danari, ma non ha se medesimo. *Qui della sanità.* [T.] *Hor.* Curare la pelle, *Badando alla salute insieme agli agi e a' piaceri.* — Curarsi troppo. — Curarsi mollemente.

[T.] *In Virg.* Corpora curare, *Riposarsi dalla stanchezza del viaggio o della giornata. E lo dice anco delle api la sera.* = *Amm. ant.* 3. 3. 17. (*Gh.*) La mattina e la sera l'uomo dèe di sè curare.

9. *Di quelle cure che aggiungono amabilità alla pers. Fir. As.* 5. 128. (*C*) *Introd. Virt.* 30. Credo che, se fosse ben vestita e curassesi la persona come l'altre donne fanno, nel mondo sì bella creatura non avrebbe (*sarebbe*). [T.] Curare i capelli, i denti; il vestire; la pulitezza.

10. *Del curare i mali del corpo.* [T.] Il medico che cura l'ammalato *è quello che più specialmente si presta a assistere il malato e guarirlo. Onde distinguesi il* Medico curante *dagli altri chiamati a consulto o assistenti.* — Curasi *il male stesso e la pers.*

Del male. Pass. 172. (*C*) Al medico non si cela la infermità,... acciocchè la possa curare e sanare. [T.] *Curz.* Curare i mali più gravi con forti

medicine. *Vang.* Curando ogni languore e ogni infermità.

Del malato. [T.] *Cic.* I medici leggermente curano i leggermente malati. — I giovanetti più facilmente infermano, ammalano più gravemente; più si pena a curarli. *Vang.* Non fu da alcun medico potuta curare. — Chi lo cura?

Bocc. Nov. 29. 4. (*C*) Per una nascenza che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. [T.] *Ar. Fur.* 7. 42. Come eccellente medico, che cura Con ferro e fuoco, e con veneno spesso; Che sebben molto da principio offende, Poi giova alfine.

Di malattie chirurgiche. [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lull.* II. 17. [T.] *Curz.* Le ferite. = *Bocc. Nov.* 46. (*C*) La quale (*acqua*) l'avesse... tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare.

11. Curarsi, *Fare il richiesto dall'arte medica, o dall'esperienza, per guarire d'un male.* [T.] Curarsi d'una malattia, Curarsi con un rimedio, colla dieta. *Hor.* Herba curarier. = *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. (*Man.*) Perch'era povero, non potè aver medici, non potè aver medicina, non potè curarsi a ragione.

Ass. [T.] Curatevi *vale e Invocate chi vi curi e Curatevi da voi stesso. Questo più chiaro nella locuz.* Si cura da sè.

[T.] *Ma* Curarsi *vale anco Aversi cura di non ammalare, di star bene.*

Il modo del Vang. Medico, cura te stesso, *è passato in prov., e dicesi a chiunque fa il savio sui mali e difetti altrui, e troppo dovrebbe badare ai proprii.*

[T.] *Anco nel senso di* Curarsi *la partic. rifless. può omettersi; e potrebbesi tradurre alla lett. quel d'Or.:* Cosa che t'offenda gli occhi tu t'affretti a levartela; or perchè, se cosa ti rode l'anima, differisci a curare d'anno in anno?

12. *L'effetto per la causa*, Curare *in senso di Guarire; è quasi un atto di fede nell'efficacia delle cure umane, e della volontà sì di chi patisce e sì di chi compatisce. In parecchi dei seg. è effetto soprannaturale. Legg. Spir. S.* 350. (*C*) Diede loro (*agli Apostoli*) potenza... a curare le infermitadi.

[T.] Curasi, *non solo malattia grave, ma leggera, debolezza, imperfezione. Vang.* Curans omnem languorem.

[T.] Curare uno dal male *par che dica Cura più efficace che* Curare il male. *Vang.* Per essere curati dalle infermità loro.

Anco da sè può l'uomo Curarsi, *nel senso di Guarire;* Sentirsi curato.

Ass. [T.] *Vang.* Curate gl'infermi. — Curò paralitici e maniaci. = *Dial. S. Greg.* (*C*) Avean ferma fede ch'egli lo potesse curare per virtù di Dio. [T.] *Vang.* Pochi infermi; imposte le mani, curò. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* II. 8. Con una santa fiducia le toccò la gola facendole su lo segno della santa croce, e subito perfettamente fu curata. [T.] *Vang.* Fu curato il giovanetto in quell'ora (*per la parola di G. C. lontano*).

Ancora più ass., senza nominare nè il male nè l'ammalato. Cavalc. Med. Cuor. 158. (*Man.*) Osservavan le sue opere, cioè se curasse in sabato (*per accusarlo*).

[T.] *Di mali insieme e corp. e spirit. Vang.* Molti curò da languori e da malori e da mali spiriti.

13. *Iron.* [T.] L'ha curato bene! *Può valere non solo, Sotto la cura sua egli è peggiorato; ma Gli è bell'e morto.* Nerone se i condannati a morte pronta, in termine d'ore non ne dimostravano gran voglia, mandava il medico che li curasse, cioè con la lancetta facesse da boja.

14. Curare *da male mor.* [T.] Curare dalla vanità, dal vizio del dir male. = *Pass.* 247. (*C*) La superbia si puote malagevolmente curare. [T.] *Gerem.* Curammo Babilonia, e non volle guarire. — *Anco in questo senso rifl.* Curarsi.

[T.] *Poliz. in un'op. lat.* Siccome la medicina il corpo, la filosofia cura le anime (*buon medico*). *Prov. Tosc.* 337. Molte cose il tempo cura che la ragione non sana.

Dant. Par. 17. (*C*) Su per lo monte che l'anime cura (*il Purg.*). *But.* Cura l'anime umane e purgale da' peccati che hanno fatto nel mondo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 21. Nè solamente è difficile a conoscersi l'ira qual'ella è,... ma è difficile anche a curarsi.

Di mali soc. [T.] *D.* 2. 6. Vien, crudel, vieni, e vedi la pressura De' tuoi gentili (*gentiluomini*), e cura lor magagne (*dice all'imp. tedesco, buon medico*).

15. *D'animali, e curarli da malattia, e curare che non ammalino, e per questo e per altro* Curare la loro mondezza. *Cr.* 1. 12. 4. (*C*) Curare i buoi, le pecore. [T.] *I Lat. l'usavano altresì per* Tosare, *accennando forse al gr.* Κείρω. *Colum.* Le api. *Ripulire gli alveari.*

Fig. [T.] Curare piante malate; Curare collo zolfo le vigne. *Colum.* Gli arnesi da vino. = *Cresc.* 1. 342. (*Gh.*) Curare il vino dalla muffa.

16. [T.] Curare, *in Cels. e Vegez., Mondar bene. Scribon.* Curatus adeps suillus. *In qualche dial.* Curare animale da mangiarsi, *Nettarne l'interiora. V.* Curaporti, Curadenti, Curaorecchi.

17. *Per Purgare dalla bozzima, e Imbiancare i pannilini rozzi. È in Ulp.* — *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Il lino, sapete che si vuol curar molto e macerare. *Lib. Son.* 77. Prima che l'altrui tele curi. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. Far bollare nel modo predetto tutte l'altre sorte di telerie, che si facessino tignere, curare, manganare, o cardare.

18. *In signif. più prossimo a questo, e diff. dal cit. di Dante. Vit. S. Ant.* (*C*) La santa fiamma del Purgatorio... cura le sucide anime...; e, dato che loro hae un celestiale candidore,...

19. *Delle cure da prestare a' corpi defunti, tra le quali era il lavarli, e con tutta mondezza diligentemente comporli. S. Ag. C. D.* 1. 13. (*C*) Quando mancano le cose che adoperare si sogliono a curare ed a sotterrare li corpi delli morti. *Ivi:* (*Gh.*) Quelli che 'l corpo suo della croce diposto... onorificamente curarono a fasciare e a sotterrare. (*Vang.* Curò che il suo corpo fusse seppellito.) *E ivi.* Li corpi morti degli antichi Giusti furono curati con devota pietade, e le esequie celebrate.

20. *Cure esercitate in varie maniere d'operazioni. Operazioni mater. Dai not. ai seg. è passaggio.* [T.] Non cura di ripulirsi. *Hor.* Non ungues ponere curat, Non barbam.

Anco fig. [T.] *Virg.* Ottima la terra sciolta: e ciò (*il farla sciolta e adatta a coltura*) curano i venti e le brine, e lo zappatore robusto che la disoda.

[T.] *Cat.* Curare la vigna, *Non delle viti malate, ma in gen. la sua coltura.*

D'operazioni a cui grande cura non si richiede. Bocc. Nov. 40. 12. (*Man.*) Allogaronla (*la cassa*) allato ad una camera dove lor femmine dormivano, senza curarsi d'acconciarla troppo appunto allora. [T.] *Cic.* Non curò di tornare. = *Fir. Disc. an.* 43. (*Man.*) Curando solamente il fatto suo, subito ricercò il commissario che facesse metter le mani addosso al malfattore. [T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi cerca i fatti altrui, poco cura de' sui.

21. *D'utilità.* [T.] *Cic.* Tutto quello ch'io intenderò convenire a te, curerò con ogni studio e diligenza. — Curare il risparmio. [Tav.] *Cat. lib.* IV. 4. La quale (*moneta*) gnuno uomo santo nè onesto si cura di avere. [T.] *Hor.* Gemme, marmi, avorio, argento, vesti di porpora tinte, c'è chi non cura d'averne. = *Dant. Par.* 8. (*Man.*) Avria mestier di tal milizia Che non curasse di mettere in arca (*cavalieri non avari*). [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 234. 4. Se tu non hai da dar la dote, io non mi curo di dote (*nihil dos nos movet*).

22. † *Tra il preced. e il seg. cade questo. Dant. Conv.* 165. (*C*) Le ricchezze non possono curare nobiltà perchè sono vili. *Altri l'intende per Procurare, Procacciare; ma forse ha il signif. com. di Bene apprezzare; e le sono quasi personificate, come il bellissimo d'Hor.* Stultitiam patiuntur opes: *è lecito al ricco essere sciocco. Ma forse altri cod. leggono altrimenti.*

23. *Cose civ. Cron. Vell.* 84. *var.* (*C*) Ne' capitoli della pace si conteneva che il Commissario di Firenze dovesse fare e curare, in quanto a lui fusse possibile, che il conte Simone... ribandisse Ser Scarlatto.

[T.] Curare il bene dei popoli. *Cic.* Curar la provincia. — Le cose della guerra. *Hor.* Bellum curet Iberiae.

24. *Cose intell.* [T.] Non curarsi di sapere. — Non mi sono curato d'accertarmi s'egli si curi di noi. *Cic.* Non curar di leggere.

[T.] *D.* 1. 21. Altro parlando Che la mia commedia cantar non cura.

[T.] Curare lo stile, *che corrisponda all'idea, al sentimento, che persuada e piaccia utilmente.*

[T.] Curare la stampa, *che sia corretta, decente, nitida; anco del lavoro intell., che a ciò si richiede.*

25. *Senso mor. Amm. Ant.* 3. 5. 9. (*C*) Molto è da curare di perseverare sino alla fine. [T.] *Hor.* Tu vivrai bene, se curi di essere quale ti credono. — Non si curar di diventare migliori. — Non curar di vendicarsi delle ingiurie.

Non curare il bene, *Non lo apprezzare, nè fare quel che è debito per conseguirlo; questo secondo è meglio denotato dal* Non curarsene. — Non curare il male morale, *Non ne voler sentire la gravità, Non ne prevedere gli effetti, Non volersene liberare.* — Non si curare del male in altrui, *Non lo riprendere quando e quanto conviene; riguardarlo come se male non fosse.* — Non si curare del male che ci vien fatto, *Non ne avere risentimento, Far le viste di non lo sentire, Affettare di dispregiarlo.*

26. *Senso relig. Davanz. Scism. cit. dall'Alb.* (*Gh.*) Fece... la chiesa de' zoccolanti aprire..., dirvi messe, curar l'anime. *Più com.* Cura delle anime, *che col verbo.*

27. Curare *in gen. è meno del* Prendere cura. *Per meglio determinare diciamo:* Curare con diligenza. — Sollecitamente curare. *Cr.* 1. 12. 4. (*C*) [T.] *Plaut.* Curare con grande cura.

CURARE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sorta di Veleno vegetale prodotto da una pianta detta* Strycnos toxifera, *e che si usa dai selvaggi dell'America meridionale per rendere attossicate le loro freccie.*

CURARINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare che si estrae dal curare, di cui è il principio attivo o venefico.*

CURASNETTA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Ferruzzo corto e sottile, terminato in una stretta lamina uncinata, di cui si servono i manescalchi per raspare ed estrarre parti guaste dell'unghie de' cavalli, ecc.* (*Fanf.*) [T.] *Dall'essere tagliente, forse aff. al gr.* Κείρω, *Tagliare; o da* Curare. Coltello purgantem ungues, *Hor.* = *Cr.* 9. 48. 2. (*C*) Appresso colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesia del piede.

† **CURATA.** *S. f. Corata. Valer. Mass.* (*C*) Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata con due appiccagnoli. *Franc. Sacch. Rim.* In fuoco cotto Ho la curata con ventri e rognoni.

2. *Fig. Pataff.* 6. (*C*) Che m'ha furata mezza la curata.

3. *Trasl. Animo; ma è voce bassa. Vit. S. Gio. Batt. Aless. Lot.* (*C*) E non mostrarono loro la mala curata ch'egli aveano.

CURATELA. [G.M.] *S. f. Ufficio di curatore, come Tutela di tutore. E dell'uso legale e com.*

CURATELLA. *S. f. Lo stesso che* Coratella. *V.* — *Alleg.* 292. (*C*) Curatella non è senza fiele, da quella del pippione in poi.

2. *Detto in ischerzo, per le Viscere e Interiora dell'uomo. Bern. Rim.* (*C*) So che i pidocchi, le cimici, e 'l puzzo M'hanno la curatella a sgangherare.

3. Aver sette curatelle. *Dicesi di checchessia che nel suo ordine sia perfettissimo. Modo basso. Alleg.* 86. (*C*) Mi soggiuns'egli: se la verità ha le sette curatelle che voi mi giurate, perchè non ha ella tanto di garbo insieme, ch'ella...

4. Cascar la curatella. *Dicesi dell'Essere sorpreso da grave timore. Modo basso.* (*C*)

5. Cacar le curatelle *vale Durar fatica grandissima. Modo vilissimo. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. (*C*) Ho cacato le curatelle per imparar due acca.

CURATINO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* Curato. *Dice la piccolezza della persona.* Oggi è stato da noi il curatino della parrocchia.

CURATIVO. [T.] *Agg. Atto o Inteso a curare. Di cosa, non mai di pers. Salvin. Disc.* 2. 49. (*C*) Sì la curativa come la preservativa parte della medicina. *Lib. Cur. malatt.* — *Gal. Sist.* 265. (*Man.*) Più facili sono i rimedii preservativi che i curativi. *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 18. (*C*) [Tav.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 132. *Cocch. Op.* 3. 529. Operazione proposta non come curativa, ma come preservativa. [T.] Virtù curativa che è in una sostanza.

[T.] Metodo curativo, *non pr. e inus., quando può dirsi:* Modo di cura, *o sim., o* Cura *semplicem.*

CURATO. [T.] *Part. pass. di* Curare.

In senso corp., sim. nell'aureo lat. Amm. ant. 14. 3. 8. (*C*) Non tonduti capelli, nè curata barba.

[T.] Salute curata con troppo squisite sollecitudini. *Hor.* Bene curata cute.

[T.] *Cat.* I buoi siano sani e ben curati.

2. *Di mali corp. Segr. Fior. Stor.* 5. 122. (*Man.*)

Peccherebbe molto più a lasciarle (*le infermità*) non curate, che curate.

Dell'uomo stesso risanato. [Garg.] *Gucc. Viagg.* 365. Il primo che vi si gettava dentro (*nella piscina*), era libero e curato d'ogni infermità.

3. *Agg. di Tela, Filo, o sim. Che è stato bollito e imbiancato; contr. di* Rozzo. (*Man.*) *Red. Lett. fam.* 2. 236. Accia cruda o cotta, o rozza, o curata, o in gomitoli o in matasse. *Gell. Err.* 1. 4. Trine di refe curato. [Val.] *Novell. Senes. Teof.*

4. *Part. di* CURARE, *nel senso del Dare all'oggetto importanza colla mente e coll'animo.* [T.] Studii poco curati, Virtù non curata, Gli uomini singolari sono più curati dagli esteri che da' suoi.

5. *Fatto con cura. Vegez.* 106. (*C*) Ogni generazione (*specie*) d'esperimenti pigli, e, questi, come si conviene curati... [T.] Lavoro curato con tutta diligenza.

6. Benefizio curato, *Che è con cura d'anime. Papin. Burch.* 212. (*Gh.*) Ottenere li ecclesiastici benefizj curati. *Pallav. Stor. conc.* 168. (*Man.*) Lasciare ad essi la collazione de' benefizi, massimamente de' curati. *Segner. Parr. Instr.* 5. 2. (*C*) Trascurando noi la primaria obbligazione d'un benefizio curato. [F.] *Bott. Stor. It.* 1. Annullassersi le pensioni... sopra i benefizii curati.

Papin. Burch. 206. (*Gh.*) Preti che vanno alle chiese curate di campagna.

7. *Della pers., tiene dell' Agg. nel modo* [T.] *Docum. Ven.* 1500. Preti curati. = *Segner. Parr. Instr.* 5. 3. (*Man.*) Sacerdote curato, ma tanto reo, che le anime a lui commesse non ebbero a que' dì nemico più crudo. [T.] Cappellano curato. — Clero curato.

CURATO. [T.] *S. m. nell'ult.* § *di* CURATO *agg. abbiam visto il passaggio dall'uso dell'agg. al sost., dove sta quasi per* Curatore *della chiesa commessagli, appunto come* Curatore *può essere e sost. e agg., e come il Lat. deponente* Precatus *e sim., vale Pregante. Così nell' it.* Ragionato *val Ragioniere, e* Sensato *vale Che ha buon senso e l'esercita.* Curato *è ell. che sottint.* Sacerdote *o sim. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Curato della chiesa parrocchiale. *Dat. Lepid.* 7. (*Man.*) Era disperato da' medici, sicchè il curato gli raccomandava l'anima. *Tratt. Segr. cos. donn.* Si confessano al loro proprio curato.

Il Curato *assiste al Priore o Parroco; può una prioria aver più curati, e se la parrocchia è grande, esserci il vice-curato.* [T.] Fatto, Nominato curato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 88. Facea da curato.

CURATORE. [T.] *S. m. Destinato dall'autorità a vegliare sopra gl'interessi d'un minore emancipato, e ad assisterglì in certi atti civ.; o per amministrare i beni d'un maggiore che sia riconosciuto incapace a farlo da sè; o per amministrare successione vacante, o proprietà abbandonata. Aureo lat.* [Cont.] *Cell. Doc.* 574. I signori offiziali dei pupilli e adulti della città di Firenze, tutori e per il debito tempo curatori dei sua eredi e figliuoli. [T.] Curatore di prodighi, furiosi, dementi, ammalati, lontani, interdetti, di morti civilmente, di donne anche maritate, quando compariscono in giudizio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 20. Se mai fosse... qui alcuna di queste prodighe, voglio dire di queste pazze,... io vorrei fare con esso lei come fa la legge co' prodighi; ed è, provvederla di un curatore. [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 7. 4. 8. Il curatore non può fare contratto alcuno, senza il consenso e senza la presenza dell'adulto: e altrimenti, il contratto sarà invalido. *E* 13. = *Maestruzz.* 2. 11. 5. (*C*) Chi vince... a cotali persone, è tenuto alla restituzione, non dico a colui che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore.

[Camp.] *Bibb. S. Paol. Gal.* 4. Sta, insino a quel tempo che fu ordinato dal suo padre, sotto il curatore suo (*sub tutoribus*). [T.] *Anche senz'art.* È sotto curatore.

Nel preced. è quasi fig. E per estens., di chi dimostra poco senno nell'amministrare il suo o in altre cose della vita, direbbesi [T.] Gli ha bisogno di curatore.

Quegli che si dà all'eredità acciocchè l'amministri, quando l'erede, per privilegio che se gli compete, non l'accetta. Alleg. 322. (*C*) Una redità col curatore. [T.] Curatore speciale. — Nominare un... Curatore del ventre, *Dato a prendere in cura gl'interessi del figlio non ancor nato.*

2. *Titolo di varii uffizii edilizii e civili.* [M.F.] † *Bemb. Stor.* 12. 174. Due curatori, a fornire ed ingrandire le fortificazioni... a Trevigi, con soldo fur mandati.

[T.] *Cod.* Curatore della casa del principe, della divina casa.

3. [Camp.] † *Volg. De Mon.* III. Curatore del mondo; il quale si dice il romano principe (*curator orbis*).

4. *Chi prende in gen. cura d'alcuna cosa. Non com. Alam. Colt.* 1. 9. (*C*) Promettendo in breve, Al suo buon curator premio e ricchezza. (*Qui delle faccende agrarie.*) † *Cr.* 9. 86. *E* 6.

† *Per quasi Procuratore di cose campestri, Castaldo. Alam. Colt.* 4. 100. (*C*)

[Cont.] † *Ram. Viaggi, Leone,* I. 11. c. I Numidi... sono vili, e conducendosi nella Barberia, si danno ad ogni vilissimo mistiere: e d'essi quai sono curatori di destrieri, quai cuochi e guatteri delle cucine, e quai famigli di stalle.

5. *Di mali corp. Fr. Jac. Ces.* (*C*) Piuttosto sarà creduto essere uccliditore d'uomini, che curatore di infermi.

Trasl. Non com. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 130. Queste (*malattie spirituali*) si lasciano senza cura, nè vi si adopra alcun curatore.

CURATRICE. [T.] *S. f. di* CURATORE, *e come Agg. Colei che amministra l'eredità d'un pupillo.* (*C*) [T.] *Modestin.* I magistrati non creeranno curatrici ai minori.

2. *Di malattie.* [T.] *Aret. Lett.* La morte sia curatrice di mali.

In senso più ampio. Plut. Adr. Op. mor. 3. 97. (*C*) Tempio di Diana curatrice.

Mont. Iliad. 16. 268. (*Gh.*) Ilitía, curatrice de' parti.

† CURATTIERE. *S. m. Rivenditore.* [T.] *La fanno voce provenz., aff. a* Courir; *e in Avignone il sensale era detto* Cursore. *Dubbio. Rammenta il fr.* Courtier. = *Sen. Pist.* (*C*) I curattieri e i sensali, se sentono alcuna magagna che dispiaccia nella cosa che e' vendono, e' la ricuoprono e appiattano per alcuno ingegno.

CURATÙCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. atten. Curato di piccola e povera cura.* Da semplice curatuccio diventò per i suoi meriti vescovo.

CURATURA. *S. f.* [M.F.] *Imbiancatura di panni. — Quaderno della Nunziata del sec.* XIII. *In altri sensi aureo lat.*

CURAZIONE *e* CURAGIONE. [T.] *S. f. Azione del curare malattie, e effetto della cura. Aureo lat. Più sovente* Cura. *Guicc. Stor.* 16. 796. (*Man.*) Si ridusse in tali estremità della vita, che i medici deputati alla sua curazione fecero intendere a Cesare diffidarsi totalmente della salute. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 318. Ogn'anno in Firenze vediamo qualcheduno, che, per aver solamente, ed anche per le poste, viaggiato da Roma a Viterbo, contrae una febbre d'aria, o mortale o di difficile curagione. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 669. (*Man.*) Se non fosse abbandonato di curazione confacente alla natura, questa vincerebbe le forze della malattia. [Camp.] *Om. S. G. Grisost.* = *Alb.* 3. 9. (*C*) *Mor. S. Greg.* —*Coll. SS. Pad.* 2. 13. *E* 5. 4. (*Man.*) (*Anco trasl.*)

Cura chirurgica. Red. Cons. 2. 83. (*C*) Questi tumori col follicolo, per lo più, non sogliono ammettere la curazione d'impiastri e d'unzione, ma richiedono la manuale operazione.

CURBA. *S. f.* (Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* III. 98. La curba è un'enfiagione oblunga a guisa d'un mezz'ovo fesso per lungo, che per concorso di flemma duro, e grosso, si genera da tre dita sotto la testa del garettone nella sostanza del tendine, o nervo maestro, che va dietro la gamba, e s'impianta nella pastora, forse nominata dal farsi curvo quel tendine in essa parte. *Gris. Cav. inf.* 58. Alla curba (*rimedio*) taglia la pelle per longo quanto è la curba, poi poni una pezza di lino in vino caldo, e spargevi verderame sopra e ponila a questo modo sopra la tagliatura, finchè sia sano.

† CURCULIONE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Curculio, onis. (Zool.) *Insetto che rode le biade, le civaje ed i cavoli; Gorgoglione. Ceston. Diac. in Elog. Diac. Ceston. p.* 60. (*Gh.*) Mi disse che il Levenocchio ha fatto un bel Trattato del curculione,...

CURCUMA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Amomacee e della Monandria monoginia del sistema sessuale di Linneo, le cui radici, e segnatam. quelle della* Curcuma longa *e della* C. rotunda, *L., probabilmente due varietà d'una sola specie, somministrano la droga conosciuta nelle officine sotto i nomi di* Terra merita, *di* Cipero d'India, *e di* Zafferano delle Indie. *Ha un grato odore di zenzero, ed è raccomandata nella medicina come eccitante, aperitiva ed antiscorbutica. Voce lat. di senso incerto.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi e per le vigne, e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... la curcuma, la lassana, i biedoni, e bianchi, e rossi. = *Serap.* 117. (*C*) Curcuma, idest celidonia, sonne di lei due spezie, cioè la maggiore e la minore. *Ricett. Fior.* 33. Un'altra sorta di cipero recita Dioscoride nascere nell'India, simile al gengiovo, e tigner giallo come 'l zafferano, il quale si crede oggi, e ragionevolmente, essere la curcuma de' tintori.

[Cont.] *Radice che tinge in giallo, usata da' Chimici per dimostrare la presenza degli alcali che l'arrossano. Cit. Tipocosm.* 201. Parlando de le radici d'erbe (*straniere*) troveremo la galanga, il méo, l'acoro, la curcuma; lo spigo nardo, il nardo montano. = *Ricett. Fior.* 34. (*C*) La curcuma degli Arabi è una radice nota nelle spezierie.

2. (Chim.) [Sel.] *Colore giallo di cui si fa soluzione acquosa e si tingono listelle di carta, da valersi ad esplorare se un liquido o se un vapore contengano sostanze di riazione alcalina, perchè gli alcali lo fanno volgere al rosso.*

CURCUMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È la materia colorante della curcuma, quando ne fu estratta, e separata dalle altre sostanze da cui era accompagnata.*

† CURERÌA. [T.] *S. f. Amministrazione de' beni d'altri. Quasi* Procurería. *Lion. Bartol. Ricord. d. sua fam.* (*Mt.*)

CÙRETI. [T.] *V.* CORIBANTI.

CURETTINA. [T.] *Sottodim. di* CURA, *medica, leggera e breve, ma che riesca. Non ha il senso dispr. di* Curiciattola, *e ha forma più viva.*

CÙRIA. [T.] *S. f. Partizione ant. del pop. rom. non dal gr.* Κοίρανος, *ma da* Curis, *Asta, voce sabina; era arme del patriziato; e* Benearmato *era un dire* Nobile; *come poi* Milite *valse* Cavaliere, *e* Cavaliere *fu titolo di nobiltà. Dapprima il pop. rom. era diviso in tre tribù; ogni tribù in dieci curie; in dieci decurie ogni curia. I nomi delle curie venivano o dalle Sabine, o da' capi, o dagli immigranti; e denotavano le varie schiatte che concorsero alla grandezza di Roma.*

2. [T.] Il popolo convocato per curie.

[T.] *Quindi* Curia *per l'Adunanza stessa.* Seduta della curia.

E poi l'Ordine senatorio. [T.] *Cic.* La Curia, tempio sacro della grandezza e della mente e del senno pubblico, capo della città, ara a cui gli alleati ricorrono, sede da tutto il popolo romano a un sol ordine conceduta. *Ov.* La curia a' poveri è chiusa, dà il censo gli onori.

Per estens., anche fuori di Roma. [T.] *Cic.* Il Consiglio in Grecia. = † *Il Morg.* (25. 79. (*C*)) *parla di* Baroni in curia.

3. *Luogo di consiglio. Car. En.* 1. 690. (*Man.*) E quei che del Senato e degli officii Piantan le curie, e i fori, e le basiliche.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 30. 55. Questo palagio fu chiamato la Corte o Curia Ostilia. *Car. Lett.* 2. 311. *T. Liv. Dec.* 9. 38. 343.

4. *L'aula de' principi.*

† *Fig. Fr. Jac. Tod.* 3. 27. 16. (*C*) Della superna curia. *Come* Corte celeste *in D. più volte.*

5. Curia *ebbe tutti i sensi di Corte, fin quel di Cortile, e Varr. parla dei* Cani della curia.

Siccome Corte *la giudiciale, così* Curia; *e così chiama Gioven. l'Areopago.*

[T.] Regia curia ungherese.

† [Val.] Saper di curia. *Saper fare il mozzorecchi. Fortig. Ricciard.* 9. 6. E sol di curia un qualche poco foste.

6. *Oggidì l'usit. è* [T.] Curia vescovile; *non nel senso di Corte principesca, ma di giudic. Nella* Curia Romana *troppo confondonsi le due cose; nè converrebbe chiamarla apostolica.*

Nell'ant. Roma c'era un luogo sacro per ogni curia. [T.] *Iscr.* Curia templi. *Fest.* Di Sacerdoti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 13. Voi, Monsignore,... mi ripigliaste nella vostra Curia.

[T.] Curia vescovile, *talvolta si personifica quasi, ponendo i suoi atti invece di quelli della pers. del Vescovo: forse da questo che in orig. il Vescovo deliberava in consiglio.* Censura della curia. — La curia ha deciso. — *E il Luogo stesso dove la curia risiede.*

[Cont.] † *Barbaro, Arch. Vitr.* 222. Ma vegnamo alla curia che noi chiamiamo il senato, overo il pregadi, perchè anticamente si mandavano a pregare a casa i nobili, che venissero a consultare delle cose dello stato.

CURIALE. [T.] *Agg. Che è della curia, Che appartiene alla curia.* [T.] Giurisdizione, Sentenza curiale.

2. *Di Corte.* [Cors.] *Segr. Fior. Dial. ling. N.* Che lingua è quella dell'opera? *D.* Curiale. *N.* Che vuol dir curiale? *D.* Vuol dire una lingua parlata dagli uomini di corte. [T.] Lingua curiale e cortigiana e aulica *chiama Dante la lingua o piuttosto il linguaggio eletto, degno che si scriva da tutti gli It.: sempre con la mente al suo sogno del conciliare repubblica e regno, corte e ispirazione.*

Segr. Fior. lett. 26. (*Man.*) In sull'uscio mi spoglio quella veste contadina, piena di fango e di loto, e mi metto panni civili e curiali.

3. [T.] *Oggidì* Linguaggio, Locuzioni curiali; *Forensi e Segretariesche; di pedanteria inelegante.* — Sofisticherie curiali.

CURIALE. [T.] *S. m.*

[T.] Curiali, *dice Plauto, Gli uomini della stessa tribù.*

[T.] *Amm. Ministri del principe.*

[T.] *Dopo Costantino, i Decurioni de' municipii. Salvian.* Che è la vita de' curiali altro che iniquità? Quali non pur le città, ma le terre e i villaggi, ove quanti sono curiali non siano tanti i tiranni? *Dion. Picc.* Papa Innocenzo vietò che i curiali si facciano preti. = *Lo dice il Maestruzz.* (1. 27. (*C*)), *ma intende nel senso seg.*

2. *Gli Addetti alle faccende forensi.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 21. 1. Il che non appartiene ai teologi, ma solo a' curiali. *Chiabr. Lett.* 2. Come curiale, pigli questa noja di sollecitare la spedizione. [T.] Interpretazione di curiali. — Amminicoli da curiale.

CURIALESCO. [T.] *Agg. Da* CURIA, *con senso di dispr.* [T.] Linguaggio, Forme curialesche, *peggio che il* Curiale *Agg. del* § 3. — Curialeschi cavilli, lungaggini.

CURIALETTO. [T.] *Dim. dispr. di* CURIALE *nel senso del* § *ult. Vocab. Cater.* 247. (*Gh.*) Libri di certa fatta, e smaniosi e stucchevoli di tali curialetti imboccacciti (*infarinati dello stile del Boccaccio*).

CURIALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* CURIALE.

Ne' tempi dell'Impero, essendo gl'impiegati detti curiali oppressi da pesi gravi, rifiutavano il titolo. Onde [T.] *Nov. Valentinian.* Sottoposti ai pesi della curialità.

2. † *Nel senso di Curiale cortigiano, passò a denotare un che tra Urbanità e Cortesia. Vit. Plut.* (*C*)

CURIALMENTE. [T.] *Avv. Da* CURIALE. [T.] Scrivere, Trattare gli affari.

† CURIÀNDOLO. *S. m. Coriandolo.* Coriandrum, *in Colum.* = *Cr.* 6. 39. 1. (*C*) Il curiandolo è erba assai comune, la quale è calda e secca nel secondo grado, il cui seme si dee metter nelle ricette. *Pallad.* Alcuni mettono tra 'l grano foglie di curiandolo.

3. *Il seme del curiandolo. Franc. Sacch. Op. div.* 141. (*C*) Questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto; come che fosse, ella era come curiandoli che piovessono. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 31. Eleggano la manna simile al curiandolo, ed odano tutte le cose che sono scritte.

CURIATO. [T.] *Agg. Da* CURIA. Curiati *i comizii convocati secondo le schiatte;* Centuriati, *secondo il censo e l'età; secondo i paesi*, Tributi. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 52. 73. — *Ne' comizii* curiati *statuivasi delle cose militari, ne'* centuriati *l'elezione de' consoli e de' tribuni militari. Da ultimo ne'* curiati *attribuivasi a' magistrati comando militare, creavansi i sacerdoti, sancivansi le adozioni.* [T.] *Gell.* I comizii curiati erano convocati da un littore curiato.

2. Leggi curiate, *quelle che per primo furono statuite dal popolo adunato per curie; e se ne fece il jus civile Papiriano.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 46. 63. La legge curiata fu fatta. *E* 9. 38. 348.

† CURICCIARE. [T.] *V. a. e Rifl. Corr. di* Corrucciare. *V. anco* CURRICCIARE. *Il* (*Mt.*) *ha* Curicciato (*Vit. S. Marg.* 147. *E* 154.), *se fu bene letto ne' cod.*

† CURICCIATO. [T.] *V.* CURICCIARE.

† CURICIATTOLA. [T.] *Dim. di* CURA *di poco conto. Sempre di male corp. Apul. ha in altro senso il v.* Curitare, *quasi dim. di* Curare. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quando sentono fatta qualche curiciattola da qualche donnicciuola.

CURIGLIANA. *S. f.* [Mor.] *Pianura grande, spoglia d'alberi e viti, parte lasciata a prato, parte seminata a' suoi tempi.* [T.] *Forse affine al gr.* Κείρω, *che vale Recidere; onde la fanciulla in alcuni dial.* Tosa; *in gr.* Κούρη. *Rammenta anco il* Curare *in senso di Nettare.*

† CURINO. *S. m. Sorta di Vento; lo stesso che* Corina. *V.* — *Cresc.* 4. 38. (*M.*) Ogni vino spesso si volge... e appresso del solstizio estivale, e appresso sotto al Cane sboglientante, che volgarmente Curino è chiamato.

CURIONE. [T.] *S. m. T. erud. Il Sacerdote della curia che celebrava per essa i sacrifizi.* Curione massimo, *Chi presiedeva ai curioni delle trenta curie.*

2. Curione, *il Banditore.*

CURIOSÀCCIO. [T.] *Dispr. di* CURIOSO. *Agg. e Sost. Alleg.* (*C*) Sfacciati curiosacci, i quali s'affannano di vedere i segreti fatti della brigata. [T.] È una curiosaccia. *Anco per cel. fam. senza biasimo grave.*

CURIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* CURIOSO. *Aureo lat.*

Della voglia di sapere. Vit. SS. Pad. 2. 198. (*C*) Incominciollo a guardare molto curiosamente, come se gli paresse conoscerlo, ma pur dubitasse. *Med. Vit. Crist. S. B.* 225 (*Man.*) Ascoltare curiosamente. *Sen. Pist.*

2. *Della singolarità o stranezza. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 254. (*Man.*) Quanto copioso (*il corso*) di mute, di maschere bizzarre, ricche, varie, curiose, ben intese, e curiosamente formate. *In questo senso e parte nel seg.* [T.] *Quintil.:* Più curiosamente parlano che latinamente.

3. *Della cura diligente. Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Fanno... miniare loro libri a oro, ed a molt'altre varietà di colori, e fornire d'oro e d'argento e di seta, molto curiosamente. = *Sen. Pist.* 120. (*C*)

4. † *Della sollecitudine bramosa.* [Camp.] *Somm.* 12. *Guid. G.* 5. 5.

CURIOSARE. [T.] *V. n. Dimostrare negli atti quella curiosità che fa perdere il tempo nelle indagini de' fatti altrui.* [T.] Che state voi curiosando costì? — Va per città curiosando.

CURIOSETTO. [T.] *Dim. di* CURIOSO, *ora con vezzo e ora con biasimo.* [T.] Fanciulla curiosetta. — Letterato curiosetto di cacciare gli occhi ne' fogli altrui per ridire.

[T.] Interrogazioni. — Occhi curiosetti.

Fig. Fir. As. 318. (*C*) La qual vesticciuola assai sovente una curiosetta aura, tutta lasciva, percuotendola... [T.] *Apul.* Ventus curiosulus.

2. *Di singolarità senza biasimo.* [T.] Gli ha un fare curiosetto. — *Ma può dire anche un principio di ridicolezza.*

CURIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* CURIOSAMENTE. *È in Colum.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 146. Curiosissimamente mi domandava.

2. *Di gran diligenza. Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 43. = *S. Agost. C. D.* (*C*)

CURIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* CURIOSO. *È in Cic.* — *Vit. S. Ant.* (*C*) Era vano uomo e curiosissimo delle mondane vanitadi. *Qui è piuttosto nel senso del seg.*

2. *Dell'esser sollecito, del molto curare. Non com.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.*

3. *Di singolarità piacevole o strana.* [T.] *Magliab. Lett.* 4. 2. 240. Discorre assai lungamente de' Padri, de' loro errori, dell'opere ad essi supposte, e di mille altre curiosissime materie. = *Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*C*) Io ho a mente la mia arte. *F.* E io la mia. *E.* Suggetto curiosissimo!

4. *D'uomo singolare, e in lode e no. Red. Ins.* 33. (*C*)

CURIOSITÀ. [T.] *S. f. Cura, segnatam. di sapere. In questo senso è in Aug.; aureo in altri.* (*Rosm.*) La curiosità di sapere è uno degli stimoli ad imparare. *Onde, celiando, il Salvin. Disc.* 1. 33. (*C*) Essendo l'ammirazione... madre di filosofia, la curiosità, che similmente dell'ammirazione è figliuola, sarà sorella della medesima filosofia. *Vas. Op. Vit.* 2. 3. Non solo non si sono contentati di narrare semplicemente i casi seguiti; ma, con ogni diligenza e con maggiore curiosità che hanno potuto, sono iti investigando i modi... che hanno usati i valentuomini.

E in altro senso di lode. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 32. Quella è santa curiosità, quando uno, sottilmente ricercando, nonchè le parole e le azioni, anche i più riposti suoi pensieri, cerca d'addirizzare la sua vita. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 19. Alle volte alcuni di voi hanno una santa curiosità di sapere se sono in grazia di Dio.

2. *Di biasimo.* (*Rosm.*) *Smania di sapere, senza scelta delle cose da sapersi. Maestruzz.* 2. 6. 4. (*C*) La curiosità... è uno vizio intorno al disordinato appetito di cognoscere. *Pass.* 220. Curiosità è una disordinata vaghezza di sapere, udendo e sperimentando, cose disutili, vane... *Tes. Br.* 7. 20. *S. Ant. Confess.* Curiosità... è cercare o voler sapere e sentire quel che non gli si conviene, ovvero, se gli si conviene, non col debito modo.

3. *Modi com. ai due sensi.* [T.] *Dat. Cical.* 3. 1. 173. Mi viene curiosità di sapere il senso di un nostro proverbio. — Destare la curiosità. — Mettere in curiosità. — Solleticarla, Stuzzicarla. *Magal. Lett.* Domandando, per curiosità. *Quindi per ell.* Ditemi, per curiosità. — Mosso da... — Spinto da... — Levarsi da sè la curiosità. — Levami una curiosità. *Magal. Lett* Soddisfare alla curiosità di persone dotte.

4. *In senso più lato. S. Ant. Confess.* (*C*) Curiosità sensitiva è quando la persona usa un qualche sentimento corporale, non per alcuna cagione ragionevole, ma per diletto, che ha,... del sentimento di vedere, udire, odorare, gustare e toccare, non vi aggiungendo altra cattiva intenzione speziale. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Perniciose curiosità (*delle cose sensibili*). [T.] *Segner.* Curiosità di mirare.

5. *Singolarità. Pros. Fior. Don. Lett.* 4. 3. 88. (*Man.*) Una mia operetta,... la quale, sì per la curiosità del soggetto, sì per essere questa materia stata trattata da pochi ed assai leggermente, spero che non dovrà esserle discara.

6. *Le cose stesse che sono il soggetto della curiosità, o che la meritano. Galil. Op.* 7. 102. (*Man.*) Io veggo adesso di rado il signor Dino, occupatissimo in varie curiosità del Granduca.

Red. Lett. 1. 140. (*C*) Senta V. S. una bella curiosità, la quale io mi accorsi che dette gusto ancora al sig. Redi.

[T.] Curiosità letterarie, *anche tit. di libro o raccolta*, scientifiche, archeologiche, d'arte, naturali. = *Cocch. Bagn. Pis.* 46. (*Gh.*) La vicinanza del monte pisano, che, con le varie curiosità naturali nelle sue caverne e ne' suoi fossili e vegetabili, e con le curiosità istoriche ed antiquarie ne' suoi villaggi e fabbriche e nelle sue ruine, può sempre fornire il soggetto d'un piacevole ed erudito viaggio. *Red. Esp. nat.* 3. (*C*) Da que' paesi avendo portate molte curiosità, ebbero l'onore di farle vedere al Ser. Granduca. *Dat. Scelt. Pros.* 217. (*Gh.*) Maggior cosa fu, che, dopo aver donato tante e sì belle curiosità, tante e sì belle nella sua casa ne rimanessero, ch'ella divenisse in Roma... celebre spettacolo a' peregrini del mondo.

7. *Cura soverchia, alla lat.; inusit., ma non morto in tutto.* [Camp.] *Somm.* 13. E chi potrebbe raccontare che curiosità elli mettono, acciocchè loro vivande siano bene apparecchiate? *E ivi.* = *Medit. Vit. G. C.* 6. (*Gh.*) Favellerò teco così familiarmente e rozzamente e senza curiosità di sermone. *Serd. Suffr. anim. Purg.* 3. 79. Vestisse troppo riccamente e con gran curiosità.

† CURIOSITÀGGINE. [T.] *S. f. Vizio di curiosità. Fag.* 6. 1. (*Mt.*)

CURIOSITAUCCIA. [T.] *Dim. fam. di* CURIOSITÀ, *in senso di cosa da eccitarla.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* 216. Vi mando una curiositauccia, che può ben passare per regalo. *Non com. e non bello; ma sull'anal. di* Cittauccia.

CURIOSO. [T.] *Agg. Che ha cura vogliosa di sapere, vedendo o ascoltando o studiando. Vinc. Mart. Lett.* 43. (*M.*) Io non ho voluto esser curioso a ricercarne la causa, poichè eglino non hanno giudicato necessario il farmela intendere. (*Coll'A par che dica un po' più che col* Di.) *Petr. cap.* 10. Il curioso Dicearco. *Segner. Pred.* 15. 3. Che spettacoli di spavento non si sono aperti in queste provincie agli occhi della curiosa posterità!

2. *Di voglia inconveniente o per l'eccesso o per l'irriverente intenzione o per la leggerezza delle cose volute sapere, o per la maniera del ricercarle. Maestruzz.* 2. 6. 4. (*C*) Nelle molte opere di Dio non sia curioso (*non ne ricerchi temerariamente le ascose cagioni*). [Camp.] † *Guid. G.* VIII. 2. E fue... di molta sapienza e orgoglioso e curioso di molti pensieri.

[T.] *Qui cade quel di Petron.* Non dotto ma curioso, che insegna più di quello che sa.

3. *Nelle cose della vita.* [T.] *Cic.* Quanto ho meno familiarità, tanto io sono più curioso a indagare. = *Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*Man.*) Ritrovando io voi, scorrerò vosco, Curioso, la fiera. [T.] Curioso di novità, Curioso di vedere, di sentire.

[T.] *Anco* di toccare, di provare. — *Coll'A e l'Inf., o il Sost. poi, dice più che col* Di.

[T.] *Segnatam. Sost. ha senso di biasimo.* Dar materia di dicerie a' curiosi.

4. *Ha senso ancora più sinistro, aff. a* Esploratore. [T.] *Svet.* (*d'Augusto*) Stimatolo un curioso che spiava, lo fece in sua presenza ammazzare sull'atto. *Cod.* Curiosi, titolo di sindacatori, o piuttosto rapportatori, nelle provincie mandati, a esplorare e riferire le cose che in corte del principe potessero parere colpa. — Curiosi (*Curagendarii et Exploratores*), *magistrato in Dalm. e in Africa, abolito da Onorio nel* 411.

5. *Chi cerca con cura d'affetto. Ar. Fur.* 27. 70. (*C*) Sacripante, ch'a por tal cavaliero In campo avea, mirava curioso Se ben ferrato... Era il destrier. *E* 10. E case e rôcche cercò tutte quante. Se murata non è fra le colonne, L'avria trovata il curioso amante.

6. † *Di cura insieme sollecita e diligente. Non com.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 116. La reina, che molto saggia era e molto curiosa di questa cosa menare a fine, fece immantinente... *Somm.* 51. Li antichi padri erano molto curiosi di loro sepoltura. = *Vasar. Vit.* 1. 232. (*Gh.*) Lavorandoli (*i travertini*) non furon molto curiosi di farli finire, ma se ne servivano rusticamente... Ma ne' giorni nostri s'è trovato chi li ha lavorati sottilissimamente. *Benciv. Espos. Patern.* 77. *Tes. Br.* 7. (*C*) *Vinc. Mart. lett.* 20. (*Man.*) [Tav.] *Sen. Pist.* 104. Curioso e più sollecito di guarire. — *Coll'*In e *l'Inf.* = *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 1. 9. (*Man.*)

Per Sollecito con ansietà. Fir. As. 120. (*C*)

Ass. [T.] † *Prov. Tosc.* 32. Il curioso raccoglie frutto. (*Prossimo ad* Accurato, *come ai Lat.*)

7. † *Di cura sollecita, in mal senso. G. Vill.* 7. 1. 4. (*Gh.*) Largo fu (*Carlo d'Angiò*) a' cavallieri d'arme; ma curioso d'acquistare terra, signoria e moneta, onde che venisse, per fornire sue imprese. [Camp.] *Bibb. Eccl.* 3. In cose vane e di soperchio non cercare molto, e in più opere, di quelle che comanda Iddio, non sarai curioso (*curiosus*).

Ass. [Camp.] † *Bin. Bon.* XV. 3. Ma non sia curioso; Chè, 'n voler dignitade, Perderà veritade.

Dall'essere la cura sovente con ansietà e con dolore vien forse lo strano uso del dial. lucch. [Fanf.] Mi sento curioso (*mi sento male: a denotare un principio di infermità*).

† *Bocc. Introd.* 47. (*C*) Curiosi bevitori (*la cui prima cura è il ben bere*).

8. † *Di cose dove apparisce cura soverchia e superfla.* [Camp.] *Somm.* 60. Allo stato vedovile s'appartiene... l'umile abito, non neente superbioso, nè curioso di mondane e delicate cose.

Ass. Di vestiti. Reg. S. Ag. Ms. Aldini, 2. (*Gh.*) Non sia curioso il vostro abito, nè non vogliate piacere ad altri per abito curioso, ma... per belli e santi costumi. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 3.

Fig. [Camp.] † *Com. Boez.* IV. Se alcuno ficcherà gli occhi,... sotto i falsi inganni, cioè lo curioso ornato, de' crudi tiranni.

[Cors.] † *S. Ag. Serm.* 3. Se tu se' domandato, farai meglio di dare breve risposta, che volere soprastare in lungo parlamento, o porgere parole curiose. = *Medit. Vit. G. C.* 6. (*Gh.*) *Cavalc. Frutt. ling.* 250. (*C*)

9. *Di oggetti che destano in altri curiosità, e che la meritano più o meno. Per il commutarsi dell'effetto colla causa. Pros. Fior.* 4. 3. 294. (*Man.*) Belle e curiose ricerche. *Vit. Pitt.* 25. (*C*) Non meno per le sottili e curiose osservazioni naturali, che per la elegante e varia letteratura degno d'ammirazione. [T.] *Giorn. Arch. St.* 66. *Le piante delle Indie nuove*, opera bella, curiosa e utile. = *Pros. Fior.* 4. 3. 293. (*Man.*) *Red. Lett.* 15. Libro... [T.] Curioso racconto. — Curiosum urbis, *sottint.* Comentario o *sim.*, *titolo delle notizie delle regioni della città di Roma.*

[T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 140. Manda pure allegramente, che sei sicuro d'accertare il gusto di S. A.: libri o scritture critiche, o misti di satira galante e curiosa, tutti parimente son buoni.

10. *Il seg. segna il passaggio agli es. che concernono cose eccitanti curiosità per la singolarità loro Cocch. Bagn. Pis.* 437. (*Gh.*) Andrea Bacci,... che fu medico di Sisto V... e fu autore di... libri assai dotti sopra curiosi argumenti... *Salvin. Disc. ac.* 2, 8. Instituì (*Agostino Coltellini*) il curioso giuoco della Sibilla, la quale, porgendo alle varie e bizzarre questioni propostele da' circostanti in una sola parola a caso proferita le risposte, sveglia l'acutezza degli interpreti a dar sollazzevoli e pronte e insieme dotte sposizioni. [Fanf.] Curiosa commedia (*piacevole*).

Sassett. Lett. 208. (*Man.*) Provvedere a V. S. delle cose curiose di quelle parti. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 443. Questo spato o tarso fa certi cotiledoni, o acetaboli molto curiosi. *Red. Osserv. Anim. viv.* 135. Nell'osservare la curiosa fabbrica de' reni di quell'animale,... vidi ch'eran situati molti invogli, e vescichette membranose.

Coll'Inf. Magal. Sagg. nat. esp. 216. (*Gh.*) Assai curioso è il vedere come accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo che surge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra. *Red. Op.* 1. 50. Curiosa cosa era... il veder ronzare intorno intorno i mosconi. *Magal Sagg. nat. esp.* 234. Sarà ancor facile e curioso a sapersi quanto da noi siano lontane le nuvole.

11. *Di cose, in senso non buono.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 138. Se l'arai male speso o allogato (*il talento della vista*) di guardare cogli occhi tuoi cose curiose, vane o voluttuose..., mal per te. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Un solo sguardo curioso o meno riverente dei Betsamiti verso l'Arca costò la strage di più di cinquantamila di loro.

12. *Sovente in senso iron., più per istranezza o difetto, che per bellezza o pregio.* Curiosa novità, discorso; attitudine, fisonomia. [T.] *Gigl. Gazz.* Il più curioso si è ch'egli divise l'accademia in due parti. mandando fuora il rinfresco dopo il verso esametro, e finito il rinfresco, recitò il pentametro, e licenziò gli uditori.

[Fanf.] *Di cosa che a noi paja strana e da non consentirla si fa:* Oh questa è curiosa!

Di persona singolare. Car. Long. Sof. 103. (*Man.*) Era Dorcone... di pel rosso, di persona piccoletto, e di maniere tutto, nel praticar, curioso, nel parlar, lusinghiero. [T.] Siete pure curioso. *Modo di rispondere o riprendendo o schernendo o celiando innocentemente, o dolendosi. — Così* Gli è un uomo curioso *ha sensi varii, e di singolarità originale, e di stranezza ricercata, e di ridicolezza; secondo come si pronunzia, e le cose che precedono e seguono.*

[T.] *Ell. d'escl.* Curioso!, *di pers. e di cosa.*

CURIOSÙCCIO. [T.] *Dim. di* CURIOSO, *non senza dispr.* [T.] Quel figliuolo d'un conte, col suo fare aperto, non è voglioso di sapere, avvistato e degnevole, ma curiosuccio, malignuccio e ficchino.

† CURLO. *S. m.* (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che* Curro. [T.] *Quasi dim. di* Curro. *Vive nel dial. rom. Rammenta la forma del lat. aureo* Curriculum. [Cont.] *Biring. Mec. Picc.* XVIII. I vulgari quando è accommodata (*la forma cilindrica*) nel modo sopradetto la chiamano verrocchio, quando l'adoprano per metter sotto alle cose gravi che voglion tirare la chiamano currulo, o curlo. *Zab. Cast. Ponti*, 4. Curri o curli cerchiati di ferro, e forati per voltarli con paletto. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 16. Li travi sopradetti erano posti sopra un curlo, ch'entrava a foggia d'arganello in alcuni occhi di ferro inchiodati al piede di detti travi.

† CUROCCIOSO. [T.] *Agg. Cruccioso, Sdegnato. Rim. ant. Not. Giacom.* (*Mt.*)

CURRA CURRA, *o* CURRE CURRE. *Voce colla quale si chiama a sè la gallina.* (*Fanf.*) [T.] *Come dire:* Corri, Vieni. = *Pataff.* 1. (*C*) Curra curra, dicea la dolce pacchera. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Donne Lor galline allettare io veggo, e sento Curre curre gridare, o sentir parmi.

† CURRARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Maneggiare le pietre con curri, pali e paletti di ferro, e stanghe e manovelle di legno.* (*M.*)

† CURRICCIARE. [T.] *V. rifl. Crucciarsi, Sdegnarsi. Gr. S. Gir.* 17. (*Mt.*) *Se non è err. V.* CURRICCIARE.

† CURRÌCOLO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Curriculum. *Carretto. Agn. Pand.* 9. (*M.*) Il corpo, il quale la natura ha suggetto come suo instrumento, e come suo curricolo, nel quale l'animo si muore.

CURRO. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Pezzo tondo di trave, ossia Cilindro maneggiabile di legno che adoprano gli architetti in occasione di condurre cose d'eccedente peso o grandezza, sottoponendovi per traverso alcuni di questi pezzi, e spingendo con discreta forza l'oggetto da trasportare; il* curro *gira e girando cammina e con esso il soprastante oggetto con isforzo molto minore che non occorrerebbe per tirarlo sulla nuda terra.* = *Dal lat.* Curro, *Io corro, ovvero da* Currus, *Carro, perchè serve di carro a' pesi medesimi.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 41. Il curro è composto di più cerchi congiunti insieme, ed i matematici dicono che il cerchio non può toccare una linea retta più che in un punto, per questo chiamo io taglio del curro quella linea sola del curro che dal peso è aggravata. *E* 126. 22. Posta (*una aguglia*) sopra curri presso a Roma a tre miglia esser stata tirata in circo massimo per la porta che va ad Ostia. *Cart. Art. ined. G.* III. 110. Si è fatta l'armadura per porvi su la colonna, e i 15 curri lunghi br. 4 e grossi 1/2 br., e due buonissimi argani. = *Car. En. l.* 2. *v.* 395. (*M.*) A ciò seguire immantinente accinti, Ruiniamo la porta, apriam le mura, Adattiamo al cavallo ordigni e travi, E ruote e curri a' piedi e funi al collo. *E Long. Sof.* 83. Si trovò per terra rovescio, che parve un sacco di stabbio; e più bisogno avea di manovelle e di curri per rizzarlo, che di un fanciullo. *Vasar. Vit. Fil. Brunell.* Avevano in certi canali curri di ferro, ovvero di rame. *Min. Malm.* (*Mt.*)

2. *Per simil. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. (*M.*) Le vocali, come altrove s'è detto, son quasi curro del rimaso dell'altre lettere. *E appresso:* Quasi in ogni voce mostra che (*le vocali*) dieno spirito, e vagliano come per curro da muovere le parole.

3. † *Per Carretto. Lib. Viagg.* (*C*) Le donne sanno fare d'ogni maniera vestiti, e ogni altra cosa, carri e curri e aratoli. [Val.] *Morg.* 25. Fetonte più basso ebbe il curro.

4. *Trasl. Dant. Inf.* 17. (*C*) Poi procedendo di mio sguardo il curro. *But.* Procedendo di mio sguardo il curro, cioè seguitando lo scorrimento de' miei occhi.

5. [Camp.] † *Per Carro trionfale. Aquil.* II. 76. El secondo (*trionfo*) fu Metello, con triunfo di Macedonia; e portava dinanzi del curro Filippo.

6. † Essere in curro, *fig., vale Essere in istato d'esser promosso.* (*C*)

7. Essere sul curro di fare alcuna cosa *vale Essere in punto, o in procinto, o in pericolo, o vicino a farla. Malm.* 2. 65. (*C*) Qui (dice) fratel mio, noi siam sul curro D'andar a fare un ballo in campo azzurro.

8. Mettere uno in sul curro, *fig., vale Persuaderlo a checchessia, mostrandoglielo agevole. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Io vo' dar loro il resto; ch'io li vo' metter sur un curro che vada da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù. *E* 5. 7. Non mi mettere in su' curri, per farmi poi rompere il collo. *Varch. Suoc.* 1. 4. Ma ogni cosa viene da quella vecchiaccia... che la mette su questi curri.

9. Mettere al curro. *Instigare, Metter su. Varch. Ercol.* 79. (*C*) Metter su uno, o metterlo al punto; il che si dice ancora mettere al curro, è instigare alcuno e stimolarlo a dover dire o fare alcuna ingiuria o villania, dicendogli il modo come e' possa e debba o farla o dirla.

10. [M.F.] Mettere sul curro; *Mettere al punto, al rischio. Fag. Poes.* La vita ti par fronda di porro, Da mettersi di perderla sul curro?

CURRUCA *e* CURUCA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di Uccello.* (Curruca *è in Gioven.*) [M.F.] *Olina, Uccell.* 38. Non si accordano gli scrittori nel dir nel nido di che uccello faccia (*il cuculo*) questo tiro: molti dicono della curruca, e altri della lodola. = *Morg.* 14. 60. (*Mt.*) Evvi il cuculio con sua malizietta Che mette l'uova sue drento alla buca Della sua balia, ch'è detta curuca.

† CURRUCCIATO. *V.* CORRUCCIATO.

† CURRULO. *S. m.* [Cont.] *V.* CURLO.

† CURSITARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Voce aurea lat., per Sollevarsi qua e là nell'aere. Sol. Epit.*

† CURSONCELLO. *S. m.* (Agr.) *Segoncello o Razzuolo.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 37. (*Gh.*) Sono moltissimi quelli che lasciano quantità di razzuoli o siano cursoncelli alle lor viti troppo scorse e alte,...

CURSORE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Cursor. *Colui che corre. Petr. cap.* 2. (*C*) E seco Ippomenes, che fra cotanta Turba d'amanti, e miseri cursori Sol di vittoria si rallegra e vanta.

2. † *E fig. Cas. canz.* 1. 2. (*C*) Nè fra la turba tua pronta e leggiera Zoppo cursore omai vittoria spera. *Tass. Ger.* 17. 65. Tu dietro anche riman, lento cursore, Per questo della gloria illustre arringo.

3. (Leg.) Cursori *dicono alcuni tribunali ai loro*

Sergenti che portano altrui le notificazioni de' loro ordini. Bern. Rim. (*C*) Nè giudici nè birri nè cursori. *Segr. Fior. Nov.* I quali, ricorsi a' magistrati, non solamente con i cursori, ma popolarmente si misero a seguirlo. *E appresso:* Mandò prima a richiederlo semplicemente per un suo cursore.

4. (Geom.) Cursore *dicesi da' geometri, agrimensori, ecc., quella Parte del compasso che si può fare scorrere lunghesso per segnare un maggiore o minor cerchio.* (*Mt.*)

(Geom.) *È un Pezzo di legno o metallo mobile lungo un regolo, e che si ferma con una vite a varii punti di questo.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cr. B. Proteo, mil.* II. 42. Moveremo detto cursore or su, or giù, sin tanto che i raggi visuali, che dall'occhio nostro son prodotti, passando per le due cime d'esso cursore, l'uno vadi a terminarsi nel centro del sole, e l'altro nella sommità del bastone. *Biring. Pirot.* x. 3. Si fa un simil traguardo bucarato, ma con manco buchi che camini fra due sponde in uno orlaretto simile al cursore, che si fa all'impannate, e nelle sponde si segnano li gradi.

5. (Mec.) [Cont.] *Della Stadera. Spet. nat.* x. 25. Il venditore per inganno, o per abbaglio, può fermare il cursore, o l'anello del peso mobile, non sul giusto mezzo dei punti, ma di qua o di là.

† CURTATO. *Agg.* (Astr.) [Gen.] *Accorciato.* Distanza curtata: *Distanza fra la terra e la perpendicolare condotta dal centro d'un pianeta sul piano dell'eclittica. Aureo lat. Manfr. Ing. Astron.* 290.

† CURTAZIONE. *S. f.* (Astr.) [Gen.] *Differenza fra la distanza vera e la distanza curtata. Manfr. Ing. Astron.* 290.

† CURTO. *Agg. Corto, Breve. Aureo lat. Petr. canz.* 35. 4. (*M.*) Però s' i' procaccio Quinci e quindi alimenti al viver curto, Se vuol dir che sia furto, Sì ricca donna deve esser contenta. *Segr. Fior. poes. Dec.* 1. E con sue genti (*Valentino*) fe' mirabil opra, Espugnando Faenza in tempo curto, E mandando Romagna sottosopra. *Ar. Fur.* 46. 131. Ruggier non perde il tempo, e di grande urto Lo percuote nel petto e nella faccia, E sopra gli martella, e tien sì curto, Che con la mano in terra anco lo caccia.

CURUCA. *V.* Curruca.

CURULE. [T.] *Agg. Sedia di dignità ai magistrati rom., con gambe ripiegate, con gradini, ornata d'intagli, intarsiata d'avorio. Venuta forse dai* Cures, *Sabini, col nome di* Curia. *Propria ai consoli, pretori, censori, edili patrizii, però detti* Curuli. *Se la facevano portare dietro. Poi la mandarono in dono a' Re. Vedesi in monete di famiglie che contavano magistrati curuli. Tac. Dav. Ann.* 15. 212. (*C*) Nel cui mezzo era un trono, sopravi in una sedia curule l'imagine di Nerone.

2. *Quindi* Curuli *gli stessi Magistrati. È in Fest.; e Staz. l'usa Sost. ass.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 7. 374. Che la repubblica fosse senza magistrato curule. *E* 6. 37. 135. Non siamo uomini sufficienti ai magistrati curuli.

3. [T.] *Dall'avorio che la ornava, Hor. disse* Avorio curule *l'Emblema della dignità. Ant. Scol.* Verga curule.

Per cel. Di patrizii. Zanoj. Serm. p. 294. (*Gh.*) Nati (*natiche*)... curuli.

4. † *Per estens. Di dignità de' tempi moderni.* [Camp.] *D.* 3. 16. Lo ceppo di che nacquero i Calfucci, Era già grande; e già erano tratti Alle curule Sizii ed Arrigucci. (*Qui Sost., e* Curule *per* Curuli, *secondo l'idiot. tosc. e d'altri dial.*) [Val.] *Ros. Sat.* 5. Quanti approdare io ci ho veduti... Tramutare in curuli i palischermi.

[T.] *Direbbesi per cel. d'uomo che si pausa della sua autorità*, Sdrajato nella sua sedia curule.

† *Per Sedia vescovile, Faldistorio. Menz. Sat.* 12. (*C*)

5. *Sedia comoda, in ischerzo. Bern. Rim.* 1. 63. (*C*) Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia curule, e due cuscini.

CURVA. *Agg. e S. f.* (Geom.) [Gen.] *Linea che non è retta nè composta di rette. Gal. Sist.* 1. Per assegnarmi la larghezza tra esse linee compresa, dico se voi la determinerete secondo la quantità della curva AE o pur della retta AF o pure... *Simp.* Secondo la retta AF e non secondo la curva, essendosi già escluse le curve da simil uso. *Gal. Sist.* 2. La conclusione ignota che voi volete provare non è che la curva ACB sia più lunga della retta AB...? *Viv. Prop.* 279. Vi ho nello stesso tempo osservato che questa curva può segnarsi in altro modo. *Guid. Gr. Risp. apol.* 221. Egli è però da stimarsi il metodo come generale ed applicabile a più curve stravagantissime.

Crusc. Prefaz. II. (*M.*) Concoide... Linea curva inventata da Nicomede... si descrive allorchè una retta indefinita passando sempre per un polo fisso va girando, e con un punto determinato in essa rade una linea data di posizione, e con un altro distante da esso per un dato intervallo superiore alla data linea va disegnando essa curva.

(Geom.) Curva catenaria. *V.* Catenaria. (*Mt.*)

[Gen.] Curva Cassiniana. *V.* Cassiniana.

2. (Fis.) [Gher.] Curve magnetiche *diconsi le linee, secondo le quali le particelle di limatura di ferro, a guisa di piccoli aghi, bellamente si dispongono sopra d'una carta tesa, od altra superficie consistente e sottile ed orizzontale, nell'accostarla ad una calamita, ma segnatamente ai due poli d'una calamita a ferro da cavallo voltati all'insù.*

3. (Vet.) *Enfiagione dura che si genera sotto la testa del garetto de' cavalli, sotto il suo nervo maggiore. Cr.* 9. 37. (*M.*) Allora per tenerezza dell'etade si piega il nervo; onde per questo si appella curva cotale infermità, dall'effetto pigliando il nome.

CURVÀBILE. [T.] *Agg. Che può non difficilmente curvarsi. E in Pallad.*

† CURVACCIGLIATO. *Agg. comp Voc. ditirambica. Che incurva il ciglio, Che ha ciglia incurvate.* (*Fanf.*) *Chiabr. Op.* 2. 264. (*Gh.*) Ecco l'alme reali, Non mai disattristate, Curvaccigliata ambizion disbranda.

CURVAMENTE. *Avv. Da* Curvo. [Val.] *In figura curva. Cocch. Bagn. in not.* 397. Falda che... si estende curvamente da tramontana verso grecolevante. [Cont.] *Tart. N. sci.* II. *dif.* 2. Movimento curvo di corpi egualmente gravi è quello: che fanno da uno luoco a un altro curvamente, cioè per curva linea.

CURVARE. *V. a. Piegare. Aureo lat. Buon. Fier.* 3 5. 5. (*C*) Buon villan qua giri segolo, Piantatore or curvi l'omero Sotto un fil, rasente un regolo. *Tass. Ger.* 2. 89. (*M.*) Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno,...

2. *N. pass. Piegarsi, Incurvarsi. Stor. Eur.* 6. 129. (*C*) E di quivi curvandosi come una luna verso ponente... si conduce a Basilea. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 81. La linea visuale se ne va un pezzo accompagnata con il transito retto della palla con pochissima differenza tra loro, sino che totalmente comincia a curvare.

CURVATO. *Part. pass. e Agg. Da* Curvare. *Amet.* 85. (*C*) Colle ginocchia curvate sopra la salvatica terra... cotali voci porsi al nostro Iddio. *Sannaz. Arcad. Egl.* 6. 131. (*Mt.*) Che son pur vecchio, ed ho curvato gli omeri In comprar senno, e pur anco non vendolo.

CURVATURA. *S. f. Da* Curvare. *Aff. al lat.* Curvatura. (*E in Ovid.*) *Gall. Sagg.* 112. (*C*) Per dimostrar la cagione di tale apparente curvatura. *Viv. Prop.* 86. Le quali (*catenuzze*)... naturalmente si accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche. *E* 105. Che poi la sacca naturale di simili catenuzze s'adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli... da un simile discorso.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* II. 26. Le parti di esso cerchio saranno più minute e più piccole, come quelle che dentro al cerchio aranno minore curvatura, e si distenderanno poco in lungo. *Rus. Arch.* 102. Le curvature dei vôlti così legate, e contessute si abbiano prima a sgrossare con la rena.

2. (Mat.) *Diconsi* Linee a doppia curvatura *le curve i cui punti non sono tutti in un piano.* (*Mt.*)

[Gen.] Raggio di curvatura *è il raggio del circolo osculatore.*

[Gen.] Linee di curvatura *sono linee descritte in una superficie lungo le quali le normali prossime sono a due a due nel medesimo piano.*

3. (Anat.) *Si chiamano* Curvature della colonna vertebrale, del duodeno, *le Piegature che trovansi in queste parti.* (*Mt.*)

4. (Chir.) *Si chiamano* Curvature *le alterazioni che rendono tortuose le parti del corpo che naturalmente debbono esser diritte, e sopratutto le ossa ed altri tessuti animali.* (*Mt.*)

5. (Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* III. 35. Della curvatura, e gambe affaticate... La curvazione delle gambe dinanzi del cavallo non è altro, che una picciola attrazione de' nervi, e muscoli; si fanno curve ed escono alquanto fuori dal sito loro naturale, onde perfettamente piegare non si possono nè di dentro, nè di fuori, come prima.

CURVETTO. *Agg. Dim. di* Curvo. *Alquanto curvo. Bocc. Vit. Dant.* 241. (*C*) Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura; e poi che alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto.

CURVEZZA. *S. f. Curvità. Volg. Ras.* (*C*) Curvezza è chinamento del dosso; dimostra e significa malizia di costume.

CURVILÌNEO. *Agg. comp.* (Geom.) *Di linee curve. Viv. Prop.* III. (*C*) Chiamati comunemente (*angoli*) curvilinei, cornicolari e misti.

CURVILÌNEO. *S. m. comp.* (Geom.) *Figura geometrica chiusa da linee curve.* (*C*)

CURVINERVO. *Agg. comp.* (Bot.) *Dicesi delle foglie che hanno le nervazioni prolungate in linea curva.* (*Mt.*)

† CURVÌPEDE. *Agg. com. comp.* Curvipes, *nelle Gl. lat. gr. Che ha il piede curvo. Salvin. Iliad.* 176. (*M.*) Che tutti uccise il ratto divo Achille Dai curvipedi buoi.

CURVITÀ, † CURVITADE, *e* † CURVITATE. *S. f. Astr. di* Curvo. *Curvezza. E in Macr. — Gal. Sagg.* 108. (*C*) Volle già Ticone assegnar la cagione di tale apparente curvità. *E* 112. Tal curvità non è parte di cerchio. *Magal. Lett.* 6. (*Mt.*) Particolarmente dov'e' (*i denti della vipera*) s'abbattano in cosa dura, ajutandoli a ciò la loro curvità. [Tor.] *Manfred. Istit. Astr.* 3. Quel brieve tratto (*del mare*) che può scoprirsene da qualsivoglia eminenza, che sia sopra la terra, è sì poca parte dell'intera superficie, che la semplice vista non può ravvisarne la curvità.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 263. La curvità della linea del projetto orizzontale par che derivi dalle due forze, delle quali una lo caccia orizzontalmente, e l'altra lo tira in giù a piombo. *E* 1. 385. Passaggi... nelle loro massime curvità, ora col convesso loro verso la parte inferiore, e altra volta verso la superiore del disco solare. *Mont. Livella, diot.* 26. A causa della curvità della terra il negozio passa d'altra maniera, e in mezzo miglio non sono che due oncie, e un quarto.

2. *Trasl.* [Val.] *Bart. Simb.* 160. Sembra esser tutta rettitudine di giustizia quella, che non è altro che curvità e torcimento di passione.

3. [M.F.] *Scrignosità. Vit. S. Elis.* 38. 55. E la fanciulla incontanente per la letizia isvegliatasi, tutta si trovò da ogni curvità e deformità risanata.

CURVO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Curvus. *Piegato in arco, Arcato. Amet.* 63. (*C*) Nel suo andare continovamente curvo la terra rimira. *Volg. Ras.* Le coste in ciascheduno lato sono dodici, le quali sono curve, cioè piegate. *Tass. Ger.* 7. 63. Ed io, benchè a gir curvo mi condanni La grave età, non fia che ciò ricusi.

[Cont.] *Branca, Man. arch.* II. 6. Molti hanno fatto l'abaco del capitello curvo, come nel corintio, e composito. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 2. Moto curvo dell'acqua è quello, col quale scorre il fiume infra diverse obliquità d'argini. *Tart. N. sci.* II. *dif.* 2. Movimento curvo di corpi egualmente gravi è quello, che fanno da uno luoco a un altro curvamente, cioè per curva linea.

2. *Trasl.* † *Ingiusto, Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) San Bernardo dice, che tra tutte le cose mostruose gli pare questo maggiore, cioè in corpo diritto sia l'animo curvo, e in corpo razionale sia affetto bestiale.

3. *Supplichevole, cioè Che si curva in atto supplichevole. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 4. *Berg.* (*Mt.*)

4. (Geom.) [Gen.] *Aggiunto di* Linea *o di* Superficie. *V.* Curva. *Viv. Prop.* III. Essendo assolutamente impossibile constituire o adattare una linea curva talmente ch'ella torni in dirittura con una retta. *E* 272. Sino la superficie curva del mezzo cuneo cilindrico. *Gal. Lett. Bisenz.* Velocissimo sopra tutti sarebbe quando il canale fosse curvo.

CURVO. *S. m.* (*Fanf.*) [T.] Nel curvo della linea... (*In quella parte dove la linea o la superficie o il corpo si curva.*)

† CUSARE. [T.] *V. a. e Rifl. Da* Accusare.

† *Rifl. nel senso di* Accusarsi, *Darsi per morto. Rim. Ant. M. Cino.* (*C*) *Cron. Vell.* 31. (*Man.*)

2. † Cusarsi sufficiente, *Riconoscersi e vantarsi idoneo a checchessia. Ott. Com. Inf.* 12. (*C*) *Giacchè* Accusare *aveva anche buon senso. V.*

3. † Cusar ragione *sopra checchessia, anal. al lat.* Caussari. *Pretenderci diritto. G. V.* 7. 132. 1. (*C*) *E* 8. 75. 2. *E* 7. 149. 1. (*Man.*)

CUSCINELLO. *S. m. Dim. di* Cuscino. *Cenn. Pitt. cap.* 134. (*Mt.*) Poi in questo tal cuscinello mettivi su per un pezzo d'oro ben disteso.

CUSCINETTO. *S. m. Dim. di* CUSCINO. (*C*)

2. *Per Arnese che si pone sopra la sella per istarvi più comodo. Stor. Eur.* 4. 90. (*C*) Comandò il Re che minutissimamente si cercasse... sino dentro al cuscinetto da cavalcare. *Alleg.* 267. E 'l cuscinetto strascica e 'l gabbano.

3. [T.] Cuscinetto d'odore (*ripieno di cosa odorosa*). *Magal. Lett.*

4. (Chir.) *Piccolo Sacco ripieno di piume, di crine, di lana, di crusca, ecc., e la cui forma varia secondo l'uso a cui è destinato. Quelli che si adoperano nella cura delle fratture, per impedire che le assicelle non feriscano le parti sporgenti del membro infermo, chiamansi* Riempitivi. (*Mt.*)

5. (Vet.) [Valla.] Cuscinetto plantare. *Sinonimo di* Corpo piramidale, *e di* Fettone molle *o di* Carne. *È quel Corpo cedevole ed elastico, formato di tessuto laminoso e filamentoso su cui poggia la forchetta del piede degli animali equini.*

CUSCINO. *S. m. Guanciale imbottito di piuma, lana, crine, ecc. per adagiarvi il capo, sedervi sopra, e per altri usi.* (*Fanf.*) *Germ.* Kussin *vale il med. Forse da* Cuscire *per* Cucire. [T.] *Diff. da* Guanciale, *in quanto che questo è per lo più a uso d'appoggiarvi il capo, la guancia: onde quelli del canapè sono più propriamente cuscini. Ma unco in Toscana talvolta un cuscino dicesi guanciale, perchè può servire a quest'uso. Senonchè* Cuscino *ha sensi e proprii e mezzo figurati; che a* Guanciale *mancano.* Cuscini di carrozza. — Elastici. [G.M.] *Il Cuscino è più elegante, è lavorato con più arte e con fregi nella fodera che non il Guanciale. Lat. barb.* Cusinus. *Forse da* Cubo. [Val.] *Corsin. Torracch.* 18. 13. Con cuscini di seta azzurra e bruna. *Gozz. Nov.* 1. 162. La donna va per alzargli il capo e mettergli sotto più cuscini.

2. [T.] *Di vestiti segnatam. di donne, per dare rilievo alle parti men piene.*

3. *E per Cuscinetto, nel signif. del* § 2. *Benv. Cell. Vit.* 2. 120. (*M.*) Messi in su quella cavalla il mio cuscino e le staffe. *E appresso:* In su detta cavalla m'aveva sdimenticato le mie staffe e il mio cuscino. *E* 121. Pensando con amorevoli parole di riavere il mio buon cuscino. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 17. Li coscini de le selle de cavalli, e gli arcioni.

4. [Cont.] *Dell'indoratore. Cuscinello. V. — Cit. Tipocosm.* 402. Il battel'oro, e gl'istromenti suoi, cioè... la tenaglia, le pincette, e 'l turcasso de le pincette, le forfici, il cussino, il tamburrino, i libri tinti.

CUSCINÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* CUSCINO.

† CUSCIRE. *V. a. Cucire.* Cusire, *nelle Gl. gr. lat. Maestruzz.* 2. 28. 3. (*C*) Qual è la pena del parricida? Rispondo: secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuojo. *Franc. Sacch. Nov.* 219. (*M.*) Standosi a cuscire o filare, come hanno per usanza. *Sen. Pist.* Ma coloro medesimi osano parlare, a' quali l'uomo non cuscia la bocca. *Bemb. Stor.* 6. 75.

† CUSCITO. *Part. pass. e Agg. Da* CUSCIRE. *Bemb. Stor.* 6. 75. (*M.*) Quelle, fatte grandi, così cuscite maritano. (*Parla di fanciulle, cui per costumanza alcuni popoli barbari cuciono la natura tosto che elle nate sono.*) [Camp.] *Volg. De Mon.* III. Sarebbe scissa, cioè spartita, la tunica inconsutile, cioè, non cuscita, la quale...

† CUSCITORE. *Verb. m. di* CUSCIRE. *Cucitore. Maestruzz.* 2. 18. (*C*) I cuscitori giurano,... acciocchè più caro vendano.

† CUSCITURA. *S. f. Cucitura.* [Val.] *Pecoron.* 25. 1. 223. Con le folte setole ricopersero la cuscitura.

CUSCUTA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Convolvolacee e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. Le cuscute o tarpigne sono piante parassite di fusti filiformi privi di foglie. Le specie più note e più infeste sopratutto all'erba medica, alla canapa, al timo, alla lavanda, ecc., sono la* Cuscuta d'Europa (Cuscuta europaea, *L.*), *volgarmente* Granchierella, Carpatella, Carpigna, Tarpigna, Strozzalino, Gotta del lino, Traccapello, *ecc., e la* Cuscuta epitimo (Cuscuta epithymum, *L.*), *detta anche* Pittimo, Pitima, Epittamo, Epitimbra, *ecc. L'una e l'altra specie ne' tempi addietro si credevano dotate di virtù aperitiva, e leggermente catartica; ma più non s'adoprano a' di nostri.* = *Ricett. Fior.* 34. (*C*) La cuscuta... è una pianta capillare e senza foglie, la quale s'avvolge intorno all'altre piante, ed ammazzale. *Soder. Colt.* 68. Si piglia un'erba da' contadini chiamata cuciculo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata: questa nasce, e si mantien viva e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata... sulle ginestre.

† CUSCUTE. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Cuscuta. *V.* — *M. Aldobr.* (*C*) Farai cuocere in acqua polipode, setiettimi ed epitimo, cuscute, agarico, barbe di finocchio. *Cr.* 6. 30. 1. La cuscute, cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

† CUSCUTINO. *Agg. Di cuscuta. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi un'oncia di sugo cuscutino.

† CUSÌ. *Avv. Così. Vive in qualche dial.* [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 284. = *Gr. S. Gir.* 2. (*Mt.*)

† CUSÒFFIOLA. *S. f. Lo stesso che* Battisoffiola. *V.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dare una battisoffiola o cusoffiola ad alcuno, è dirli cosa o vera o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto o in timore d'alcuno danno o vergogna; o per non istare con quel cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi.

2. *E* Cusoffiole, *come avv. d'ammirazione. Pataff.* 4. (*C*) Cusoffiole! deh non arrabicare.

† CUSOLIERE. *S. m. Cucchiajo. Nel Ven.* Sculier. *Franc. Sacch. Nov.* 41. (*C*) E così alla tavola giunte (*le minestre*), messer Ridolfo comincia sicuramente a pigliarne pieno il cusoliere.

CUSPARINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare che si ritrae dall'angustura, e che vuolsi possegga qualità febbrifughe.*

CUSPIDATO. *Agg.* (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi del frutto, delle foglie e altre parti del vegetale terminate da una punta rigida pungente. E in Plin.*

2. (Anat.) Denti cuspidati *o* cuspidei, *o semplicemente* cuspidi *sono qualche volta chiamati i denti canini.* (*Mt.*)

CUSPIDE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cuspis, idis. *Punta. Red. Ins.* 51. (*C*) La cuspide del pungiglione è affatto nera. *E* 53. Indarno tentai di veder l'apertura dell'estrema cuspide del pungiglione.

[T.] Cuspide di lancia *o* di freccia.

2. (Geom.) [Gen.] Cuspide d'un cono, *per Vertice. Gal. Gallegg.* Tal cono dunque che colla base in su e la cuspide in giù si sostiene senza andare al fondo, posto colla base in giù è impossibile che non si sommerga.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 178. Superficie conica, che dalla retta tirata dall'occhio sino al contatto di essa superficie lunare, ed intorno di essa circonvoluta, comprenderebbe il cono, la cui cuspide sarebbe nell'occhio, e la base quella superficie lunare compresa dentro al cerchio descritto dal contatto di essa linea girata intorno.

[Gen.] Cuspide *si chiama anche il Punto ove si congiungono e si arrestano due rami d'una curva formando una specie di punta, detto altrimenti* Punto di regresso.

† CUSPÌDEO. *Agg. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Cuspidato, *nel signif. del* § 2. (*Mt.*)

CUSTODE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Custos, odis. *Colui che custodisce. Fir. As.* 61. (*C*) Essendo costui sagacissimo custode del corpo mio. *Ar. Fur.* 8. 13. Il desiderio di Ruggier si rode, Che lascia sua città senza custode. *E* 14. 49. Poscia ch'egli restar vede l'entrata, Che mal guardata fu, senza custode..., Viene a veder la donna di Granata.

[T.] Custodi al Sepolcro di G. C. — Custodi di carcere.

[Tor.] *Dat. L.* 155. Essendosi dato caso della vacanza di primo Custode della libreria Vaticana (*bibliotecario*), in questa congiuntura è riuscito ottener questa carica, ottimamente conferita al sig. Luca Olstenio.

[T.] Custode generale d'Arcadia, *l'arciconsolo de' pastorelli, delle pastorelle e del gregge.*

2. [T.] *Femm. e trasl. Tass. Ger.* Mente, degli anni e dell'oblio nemica, Delle cose custode e dispensiera.

3. [T.] *Altri trasl.* Dio custode dell'innocenza. — Giudice custode della legge.

4. [Val.] *Per Amministratore. Borghin. Disc.* 4. 364. Vi deputavano alla cura speciale un Prete sotto nome di Custode, e ne teneva conto a parte.

5. [Val.] *Per Guardiano. Pomp. Vit. Plut.* 1. 47. Faustolo... era custode de' porci di Amulio.

6. (Teol.) *Aggiunto di* Angelo: *Quello a cui è commesso il custodire e difendere gli uomini; detto anche* Angelo guardiano. (*Mt.*)

[T.] *Celia profana:* Angeli custodi, *i birri.*

7. † Custode, *per Custodia. Onde* † Dare in custode. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 94. Il Re crucciato mi diede in custode a un altro di que'suoi ribaldi. *E* 2. 170. Avendomigli dato in custode, non aveva mai più pensato a' fatti mia.

CUSTÒDIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Custodia. *Cura, Guardia, Governo. Bocc. Nov.* 18. 4. (*C*) E benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno, come sue donne e maggiori, le onorava.

Essere in custodia *o* alla custodia d'alcuno. *Essere sotto la cura o protezione di esso. Cas. Lett.* 17. (*C*) Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de'suoi serenissimi figliuoli. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. 145. (*M.*) Ippolito de'Medici era ancora giovanetto, e alla custodia del cardinale. [T.] Essere alla custodia *può valere anco di propria elezione o per ordine altrui custodire pers. o cosa.* Averle, Prenderle in...

Ner. Sam. 6. 28. (*Mt.*) La Ninfa intanto, che in custodia prese Fille nel bosco allor ch'era dolente, Fu quella stessa allor che la difese E la salvò dall'impudica gente.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 276. Non avean persona, che le tenesse in custodia. [T.] Tenere in cara e onorata custodia *persone e cose.*

2. [T.] *Quasi fig.* Custodia della libertà, dell'ordine. — Gli Otto di Custodia e Balía in Firenze nel 1529. — Custodia del privato onore. — Dell'onore proprio.

3. [T.] Custodia dell'anima propria, di se stesso, degli occhi, *degli altri sensi, per guardarli dal male. Cavalc. Dial. S. Greg. volg.* 76. Questo... venerabile Benedetto, dico che abitò con seco; perciocchè sempre in cospetto nella propria custodia, e sempre esaminandosi, e considerandosi innanzi agli occhi del Conditore (*Dio*). = *Guicc. Stor.* 4. 43. (*M.*) Lasciato con lui il capitano Alarcone, il quale continuamente aveva avuta la sua custodia, andò insieme...

4. [Val.] † *Per Presidio* (*mod.* Guarnigione). *Pomp. Vit. Plut.* 1. 221. Gli Ateniesi... quelle cose che cattive e dispiacevoli sono per se stesse, urbanamente le ingentiliscono, appellando... le gabelle contribuzioni, custodie i presidii delle città.

5. † *Nome appellativo di alcuni distretti o territorii di città. Fior. S. Franc.* 75. (*M.*) E questo miracolo fu manifesto a tutta la custodia di Fermo, nella quale vi era il detto luogo. *E* 77. Il quale essendo insieme di famiglia nel luogo di Forano nella custodia d'Ancona,... [T.] *Forse dal senso di* Presidio, *che può stendersi ai luoghi presidiati.*

6. [T.] *Di pena o precauzione di sospetto.* Assicurar la custodia de' condannati. — Mettere in istretta custodia.

[T.] *Vang.* Vi perseguiteranno consegnandovi nelle adunanze e alle custodie.

7. *Quell'Arnese fatto per custodire cose di pregio o facili a guastarsi. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*C*) Entro a queste custudie e lunghe e tonde, Ricoperte di lacca, e impresse d'oro, Molte ravvolte son dipinte tele. [Val.] *Fag. Pros.* 51. Meglio il conserva e lo guarda (*la maschera il viso*) come fassi dalle custodie e dalle guaine in racchiudere in sè con gelosia qualche gran cosa di pregio.

Segner. Paneg. S. Stef. 4. (*M.*) Si ergono alla loro memoria (*de'martiri*) splendidi altari, si formano alle loro ossa preziose custodie, si struggono al loro culto candide cere...

(*Tom.*) La custodia degli occhiali (*l'astuccio*).

8. *Per simil., d'animali.* [Cont.] *Spet. nat.* 1. 9. Altri poi, perchè le hanno sì sopraffine (*le ale*) che ogni menomo stropicciamento sarebbe valevole a lacerarle, son premuniti di due forti squame, cui or alzano, ed or abbassano, come se fosser due altre ale; ma che realmente servono di custodia alle vere.. Di queste custodie voi ne vedrete a gli scarafaggi, a' ronzoni, alle canterelle.

CUSTODIETTA. [T.] *S. f. Dim. di* CUSTODIA, *Ripostiglio di cose.* Custodiola, *in un'Iscr.*

CUSTODIMENTO. *S. m. Da* CUSTODIRE. *Il custodire.*

2. [A. Con.] *Cure prestate ad altrui, per scemar gli incomodi e i pericoli.* I poveri senza buon custodimento muojono a fiacco nelle pestilenze.

3. (*Tom.*) *Della salute.* Così malato com'ell'è, ci vuol dimolto custodimento. — Con tanto custodimento, non fa che crocchiare sempre più.

Fig. [Giul.] L'ulivo è pianta gentile che vuole dimolto custodimento.

† CUSTÒDIO. *S. m. Custode. Dial. S. Greg. M.* 3. 30. (*C*) Lo custodio della chiesa spense le lampane, e uscì fuori.

CUSTODIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Custodire. *Guardare, Conservare. Dant. Par.* 31. (*C*) La tua magnificenza in me custodi Sì, che l'anima mia, che fatt'hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. *Fir. As.* 160. Pensa ch'e' sia per lo tuo migliore, che tu non sii stata da me nè ritenuta, nè custodita. [T.] *Not. Malm.* 728. Noi per soccio intendiamo una società o compagnia particolare, ovvero una accomandita di bestiame che si dá altrui perchè la custodisca e governi, a mezzo guadagno o perdita.

[T.] *Trinc. Agric.* 338. Le quali (*piante*) pur nell'inverno trasportavansi con sicurezza... negli stanzoni... per riceverle e ben custodirle.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi assai pone (*ed anche* chi lavora e chi semina) e non custode, Assai tribola e poco gode. (*Questa forma è antiq., come quella di D.* 3. 31.)

[T.] Custodire in carcere. *Non solo per ironia, ma dovrebb'essere sul serio; e la pena farsi custodia del male, non tormento nè fomite di nuovi mali. Vang.* Erode custodiva Giovanni.

2. [T.] *Anco Guardare con armi per difendere. Par che dica cura più attenta che* Guardare. [T.] *Vang.* Quando il forte armato custodisce il suo atrio, le cose ch'egli possiede sono in pace. — *E assol.* Custodite come sapete (*il sepolcro*).

3. [T.] *Fig.* Dio e la natura, sua ministra, custodiscono la specie umana, le verità essenziali al suo vivere e al suo procedere, non ostante gli errori nostri e le colpe. — La Provvidenza che custodisce le nazioni e i loro diritti.

[T.] *Salm.* Custodisce il Signore tutti coloro che l'amano. *E* Custodisce il Signore le ossa loro: non ne sarà infranto pur uno. *E* Agli Angeli suoi comandò che ti custodiscano in tutte le tue vie.

4. [T.] *Trasl. Di parole, precetti, memorie, serbate con cura e amore. Vang.* Beati coloro che odono la parola di Dio e la custodiscono. — Tutti questi precetti io ho custoditi dalla mia gioventù

[T.] *Serm. S. Bern.* Guarda e custodisci in te la intemerata fede. — Custodire la purità. — Custodire il segreto. — Scuola che custodisce le antiche tradizioni.

[T.] Custodirsi immacolato. — Custodire gli occhi, i sensi, *evitando i pericoli del male, anche men prossimi.*

5. (*Tom.*) *Della salute.* Bisogna custodirlo bene. — Sappiatevi custodire da voi. — Come si custodisce! (*ha troppa cura*).

[T.] Custodire un ammalato. *Averne la cura, prestargli servigi.*

6. [T.] Custodire *porta anco il* Da. Custodire da un male, da pericoli, da nemici, da insidie, da seduttori, da infermità.

7. [T.] *Di pers. sulle quali s'eserciti amorevole vigilanza. Vang.* Coloro che m'hai dati, o Padre, io ho custoditi.

8. [T.] *Fig.* La terra custodisce i germi che le sono affidati, per poi svolgerli a tempo.

9. Custodire fabbrica, lavorio, *ecc. Averne la soprintendenza.* (*Fanf.*) *Baldin. Dec.* (*C*) Di questo fece egli lavorare il modello, e custodire la fabbrica a Gherardo Salvini.

10. Custodir la materia o materiali. *Renderli atti a quella data operazione a cui servono. Baldin. Vit. Bern.* (*Mt.*) Per sola negligenza degli operanti in custodire le materie che il compongono.

CUSTODITAMENTE. *Avv. Da* Custodito. *Con custodia, Con accuratezza. È in Plin. minore. Zibald. Andr.* (*C*) Custoditamente conservano le reliquie.

CUSTODITISSIMO. [T.] *Sup. Custodito bene, con ogni cura. Di pers., di cosa.*

CUSTODITO. *Part. pass. e Agg. Da* Custodire. *Tass. Ger.* 7. 87. (*C*) Dall'altra parte il fero Argante corse (Fallo insolito a lui) l'arringo invano; Che 'l difensor celeste il colpo torse Dal custodito cavalier cristiano.

[T.] Salute ben custodita.

2. [T.] Custodito in ceppi.

CUSTODITORE. *Verb. m. di* Custodire. *Chi o Che custodisce. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Degno custoditore di quelle sante reliquie. *Crud. Rim.* 1. 135. Di te, che il cielo scelse... Per nostro almo pastore, Almo custoditore Delle cose più care.

CUSTODITRICE. *Verb. f. di* Custoditore. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 4. 6. (*Mt.*) *Gozz. Gov. fam. pag.* 22. *Berg.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 145. Custoditrice del bene che egli avea loro procacciato.

[T.] La Chiesa custoditrice dell'ordine morale, custoditrice del vero.

† **CUSTODO.** *S. m.* [M.F.] *Custode. Capit. Comp. S. G. Batt.* 11. A quello custodo o custodi... di giusto e convenevole salaro sia da provvedere. *E appresso:* Debbano essere ricevuti... da il detto custodo o custodi.

CUTÀNEO. *Agg.* (Anat. e Med.) *Della cute. Epiteto che si dá tanto alle malattie della pelle, che alle parti ed alle funzioni che appartengono alla cute. Cr. alla voc.* Rogna. (*Mt.*)

Onde dicesi Assorbimento cutaneo *quello che si fa dalla pelle;* Malattia cutanea *od* Esantema, *l'affezione che attacca il tessuto della pelle:* Muscolo cutaneo, *il cuticolare*, Nervo cutaneo interno, *il più piccolo de' rami del plesso brachiale che si perde negl'integumenti dell'antibraccio e della mano;* Nervo cutaneo esterno, *più conosciuto col nome di* Muscolo cutaneo. (*Mt.*)

Imperf. Anat. 295. (*M.*) Si dee notare che tutti questi rami (*della vena crurale*) tramandano di fuori alla cute varii ramoscelli, detti cutanei.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 98. Traspirazione cutanea. *Cocch. Op.* 3. 12. Ritardo al corso libero degli umori ne' vasi cutanei.

CUTE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Cutis. (Anat.) *Pelle. Red. Oss. an.* 61. (*C*) Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino animato vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose che servono a lui di cute.

Imperf. Anat. 47. (*M.*) La seconda parte similare dai Latini chiamata cute... ella è una membrana più grossa della prima.

† **CUTÈRZOLA.** *S. f.* (Zool.) *Sorta di Formica.* Cutio, *in Marcell. Empir., un altro animale. Ricett. Fior.* 44. (*C*) È noto oggidì che la lacca è una gomma che nell'India è raccolta su certi alberi, e lavoratavi da certe formiche alate simili alle nostre cuterzole.

CUTICAGNA. *S. f. Collottola; e talora la Chioma che è nella collottola, od anche la Pelle di tutto il capo coperta di capelli.* [T.] *Da* Cute, Cotenna. *Pare vivo in qualche parte di Tosc.* = *Dant. Inf.* 32. (*C*) Allor lo presi per la cuticagna, E dissi: E' converrà che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimagna. *But.* Per la cuticagna, cioè per la chioma de' capelli, che è nella collottola. *Ar. Fur.* 15. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopra le ciglia Cercando in fretta.

CUTÌCOLA e † **CUTÌCULA.** *S. f.* (Anat.) *La prima Membranuccia esteriore soprapposta alla cute che veste il corpo dell'uomo e degli altri animali, che si riproduce ed è priva di facoltà sensitiva. Detta anche* Epidermide. *È in Pers. — Red. Oss. an.* 106. (*C*) Uno di essi quattro (*lombrichi*) cominciò a sbucciarsi della cuticola.

[Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 383. È la cuticula un complesso di fibre, derivato da sostanze nervose, e tendinose. = *Imperf. anat.* 40. (*M.*) La cuticola che in piano volgare dicesi pellicola. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 55. Sovvengavi che la cuticola, onde il nostro corpo è coperto, è di piccolissime squame composta.

2. (Bot.) *Quel finissimo ed esterno inviluppo arido e per lo più trasparente, il quale copre tutte le parti del vegetabile dall'estremità delle radici fino alla sommità de' rami, foglie, fiori e frutti, ad eccezione dello stimma del pistillo* (*Mt.*), [D.Pont.] *e dell'estremità delle barbe della radice.*

[Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 331. La struttura della cuticula, della quale sono vestite alcune foglie.

CUTICUGNO. *S. m.* [M.F.] *Soprabito, Veste da casa. Vive in qualche dial. it. Forse da* Cutis, *Cuojo. Sacc. Rim.* II. 104. Quanti negozi e quante cosarelle Mi tocca a fare innanzi d'andar fuora: Cavarsi il cuticugno e le pianelle, Per mettersi le scarpe.

† **CUTÌCULA.** *V.* Cuticola.

† **CUTIDIANO.** *Agg. Cotidiano. Espos. P. N.* 11. (*C*) Ciò è la cutidiana distribuzione che Dio dona...

CUTIGNOLO. *Agg. e S. m.* (Agr.) *Sorta di Fico così detto da' Fiorentini per idiotismo in luogo di* Cotognuolo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. (*C*) Nulla vi ho detto del dolce fico..., niente de' vernini, o cotognuoli, da noi detti cutignoli.

† **CUTRETTA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Cutrettola e Coditremola. *V. — Morg.* 14. 52. (*C*) E la cutretta la coda menando Si vede. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 226. Il passerino, e la cutretta, e 'l capinero.

CUTRÈTTOLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Coditremola. *V.* [T.] *Contr. da* Coda e Tremolo *o altra voce sim. Detta in altre parti d'It.* Coditremola, *ai Gr.* Σεισοπυγίς: *e questo darebbe alla prima sillaba* Cu *un'altra orig.* = *Burch.* 1. 29. (*C*) Ancora una cutrettola lo venne A minacciar al letto colla coda. *Fir. Nov.* 4. 227. Rimanendosi per dolcezza come una cutrettola. *Car. Mattacc.* 9. (*M.*) Allor gli fur d'intorno a centinaja E cutrettole e sgriccioli e fringuelli.

† **CÙTTA.** *S. f.* [M.F.] *Specie d'Uccello. Olina, Uccell.* 56. Con questo si uccella a animali grossi come cutte, cornacchie, e nibbi. *E appresso:* Pigliasi di cutte e cornacchie in questa maniera numero grande. *V.* Cutti.

CUTTI. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Uccello somigliantissimo alle coditremole. È la* Motacilla flava *de' naturalisti.*

† **CUVIDÌGIA.** *S. f. Cupidigia. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tormentate da strana cuvidigia di bere il vino. [Camp.] *Guid. G.* XV. 198. E così convenne ch'e morisse di fame per sua cuvidigia. *Somm.* 2.

† **CUVIDOSO.** *Agg. Lo stesso che* Covidoso; *Cupido, Desideroso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo mirano con occhi cuvidosi d'amore.

CZAR. *S. m. Titolo dell'Imperatore delle Russie.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 516. *col.* 1. (*Gh.*) Alcuni bei vasi d'avorio fatti al tornio di mano della felice memoria del gran Principe Ferdinando... mandò al morto Czar di Moscovia... da Granduca Cosimo III. *Algar.* 6. 49. [T.] *Sarebbe da scrivere* Zar, *e pronunziarlo colla* Z *aspra; nè fanno altrimenti gli Sl.*

CZARA e **CZARINA.** *S. f. Titolo dell'Imperatrice di Russia. Algar.* 5. 211. (*Gh.*) Dalla Czara ne ricevette felicitazioni amplissime. *E* 6. 63. Il palagio d'inverno della Czarina.

D

D. [T.] *Quarta lettera del nostro e di più altri alfabeti; detta dentale, perchè, a profferirla, piegasi la lingua verso i denti di sotto, dove la* T *verso quelli di sopra: onde il commutarsi delle due lettere: tra le quali sta il gr.* θ, *che i Lat. rendono* Th, *e l'avranno pronunziato altrimenti dalla semplice* T, *cioè leggermente aspirato. I Gr. mod. dànno una specie di tenue aspirazione anco alla* D; *e così fanno i rustici nel dial. padov.: ond'essa vien più simile alla* Z, *che taluni, per difetto degli organi, pronunziano un po' blesa, come la* D *de' Greci mod. Questo prova che un elemento d'aspirazione è in tutte le consonanti. Gli Etruschi, che non avevan la* D, *ponevano la* T *in sua vece; ma è da credere che piuttosto pronunziassero la* T *come la* D. *Il Gigli la chiama* Lettera dolcificante; *e è da credere che i mod. Tosc., ponendola sovente in luogo della* T, *serbino il tenore de' loro prischi antenati. Suona soave in* Candido, Placido, *e sim.; ma da altre lettere preposte riceve risalto e lo dà; come in* Caldo, Onda, Gagliardo, Grande, Ascendere, Orrendo. *Non è lei che addolcisce la* S *preposta in* Sdegno, Sdentato, *ma non la esaspera, come fa la* F, *la* P *e la* T *in* Sfuggire, Sproposito, Strada. *Preposta alla* R, *le fa perdere un po' di sua asprezza; come in* Drago, Mandra. *Omettesi, per più speditezza, nel modo* Da man ritta. *Talvolta elidesi la vocale che le seguirebbe, come in* Dritto *per* Diritto; *talvolta si elide essa stessa, come in* Vei *per* Vedi (*D.* 3. 30.), Piei *per* Piedi (*S. Cat. Lett.*), Raunare *per* Radunare.

2. *La partic. lat.* Ad *il più sovente nell'it. è* A; *e anco quando ne' Cod. scrivesi* Ad ([Val.] *Vit. S. Gio. Etrur.* 1. 692. Ad vita eterna), *è da credere pronunziassero la vocale semplice. Quando un'altra vocale le segue, ponesi* Ad, *per più agevolezza di suono, nella lingua scritta; ma nella parlata omettesi quasi sempre; e lo stesso Petr.* (*Son.* 4.) Venendo in terra a illuminar le carte, Che avean molt'anni già celato il vero (*G. C., a avverare le profezie*). *Anco gli ant. Lat. aggiungevano la* D *in simil modo:* Med, Ted, *per* Me, Te; *e gli ant. It.* Ched, Sed, *per* Che, Se. [Val.] † *Pucc. Centil.* 88. 20. Mad i Marchesi, e gli altri, che di guerra Erano sperti... *E* 24. 2. — *Rimangono di qualche uso* Od *per* O, Ned *per* Nè. *Qualche dial. l'aggiunge all'*In *come l'*Endo *lat., e dice* In d'ogni. *Altri dial. per la* D *qui fanno sentire la* T. *Il più com. coll'*Ad *è l'*Ed *per* E; *che ne' Codici leggesi* Et; *e l'avranno, secondo i luoghi, pronunziato ora* Ed, *ora* E *solamente. Certo che in D.* (2. 1.) Conducerlo a vederti e a udirti *non si potrebbe senza scontro spiacevole profferire nè* Et *nè* Ed; *e di semplici vocali non elise Dante ha esempi evidenti.* 3. 30. Fede ed innocenza son reperte. *E* 1. 12. Più volte il mondo in caos converso. *Del resto il dial. trentino serbava, almeno quarant'anni fa, il suono dell'*Et.

Altre che le particelle, non abbiam voci it. che finiscano in D. *Di* David *si fa parlando* Davide, *non* Davidde: Abiud, Efod, *e sim., lasciansi come stanno. Aggiungesi la* D *nel principio, come in* Desso, Destare; *ma io li direi scorci di* Idem ipse; De excitare. Decco *dicesi in più parti di Tosc. per* Ecco; *non so se per scorcio di* Ed ecco. *Ma gli è ripieno in* Rideccolo *per* Rieccolo, *Eccolo di nuovo; in* Redintegrare, *e sim. In* Dentro, Dove, Donde, *gli è contrazione della partic.* Di; *come in* Dovere, *da* Dehabere; *e le più delle incomincianti da* D *sono voci composte.*

Raddoppiasi talvolta, come nell'ant. Viddi *per* Vidi (*D.* 1. 7.), Reddita (2. 1.), *come i Lat.* Reddúcere; *ma il più sovente viene il raddoppiamento dal congiungersi della partic.* Ad, *come in* Addurre, *o di commutazione di lettere affini.*

3. *Le commutazioni son queste:* — B. Abdomen, Addome; Charybdis, Cariddi.

G. Frigidus, Freddo; Video, Veggo; Γλυκὺς, Dolce; Glacies, Diaccio. — *Da* Adnatus, Agnato; *ma il ling. scientif.* Adnata.

I. Adjectivus, Addiettivo.

L. *Siccome i Lat.* Dingua *per* Lingua *e* Dacruma, *alla gr., per* Lacryma, *e* Odor *da* Olere; *così gli ant. It.* Olore *per* Odore. *Da* Sede, Sella.

N. *Da* Lampada *i Tosc.* Lampana. *I dial. meridionali* Annare *per* Andare. *Il sen. e il padov.* Cendere *per* Cenere.

R. *Siccome i Lat.* Pecudes *e* Pecora; *gl' It.* Armadio *per* Armario; Rado *e* Proda. *Senonchè questi, ch'altri spiegherebbe come idiot., servono alla ricchezza della lingua; giacchè* Raro *e* Prora *non han tutti i sensi degli altri due.*

S. *Nei passati e nei part. di* Cedere, Radere, *sparisce la* D, Cesse, Rase.

T. *Così distinguesi tra* Potestà *e* Podestà, Potere *e* Podere. *Qui recansi* Padre, Spada, Quaderno, Lido, Cittadino. *I dial. che dicono* Codogna, *più s'accostano a* Cydonia. *Ma da* Endo, Intus, *anco i Lat.*

Z. Medius, Mezzo; Viridis, Verzura; Dodicina, Dozzina.

4. *Le idee e i sentimenti denotati da assai de' vocaboli in cui questa lettera ha luogo, recansi a tranquilla, regolare, efficace comunicazione di moto.* Dì, Dio, *che è luce* (*gr.* Διὸς); Vedere, Idea. Dire, Dare, Docile (*le famiglie lat. di* Docere *e di* Dicere *sono più ricche*); Fede, Udire; Ode, Melodia; Decoro *gr.* Δύναμις, *onde più voci it.;* Destra, Duce; *gr.* Ὁδὸς, Modo. Odore *è idea pur di moto; ma di quiete*, Sedere, Domestico (*famiglia nel lat. più ricca*). *E idee contrarie alle accennate,* Duro, Diro, Dite, Dolore. *Da* Due, Dubbio *e altri; e forse di qui il* Δυς *de' Greci ha senso tristo, perchè il male è divisione, e l'it. lo commuta in* Bis *e in* Mis *facendo, come* Discordia, Bistrattare *e* Misfatto.

5. *Abbreviature:* D. O. M. Dio Ottimo Massimo.

D. Dì *del mese.*

D. *Nel calendario dell'antico rituale:* Mercordì; *ora* Domenica.

D. Danari *nell'ant. moneta, dopo* S, Soldi. *Nel Veneto segnatam.* Ducati.

Nelle iscr. D. D. D. Dá, Dona, Dedica; *e un solo* D. Dedica.

G. D. Gran Duca.

N. D. Nostra Donna, *la Vergine.*

D. Don *o* Donna, *a pers. nobile, a prete, a Benedettino.*

P. D. O. Prete dell'Oratorio, *e sim.*

D. Dottore.

G. D. Gian Domenico.

D. Domenico.

D. (*nel lat.*) Decio.

D. Decuria, Decurione, Decreto.

D. Cinquecento, *perchè il Mille segnandosi con* CIↃ, *la metà portava i due segni* IↃ, *che poi si congiunsero; onde D.* (2. 33.) *per* Dux, Un cinquecento dieci e cinque. *E per dire altri principi converrebbe dire* Un cinquemillesimo. = *Ar. Fur.* 35. 4. (*C*) Che vent'anni principio prima avrebbe, Che coll'M, e col D fosse notato L'anno corrente del Verbo incarnato.

$\overline{D}$. *colla linea sopra, Cinquemila.*

Nell'ant. alf. chimico, il Vetriolo.

*De' segni di note e partizioni di pagine, V. il detto nell'*A *e nella* B *e nella* C.

D. *Denotava nel diagramma antico, majuscola, il nostro* Re *in terza riga della chiave di basso; minuscola, il* Re *sotto le righe della chiave di violino; minuscola geminata, il* Re *in quarta riga della stessa chiave.*

DA. *Segno dell'ultimo caso, o, come alcuni vogliono che si debba dire, Preposizione, che accenna operazione, partenza, separazione, termine, ecc.*

[T.] *E nell'orig. e nei signif. tiene parte del* De, *parte dell'*A *lat.*

2. *Contraesi in una sola parola cogli articol* Il, Lo, La, I, Li, Gli, Le, *formandosi* Dal, Dallo, Dalla, Dai, *o* Da', Dalli, Dagli, Dalle. (*Mt.*) *V. a' loro luoghi.*

3. † *Secondo l'ortografia antica raddoppiava anche la lettera de' pronomi* Lui *e* Lei, Loro, *con cui si univa, così* Da lui *si faceva* Dallui, *ecc. Franc. Barb.* 12. 17. (*M.*) *E* 20. 1. *E* 27. 6. *E* 98. 8. *E* 244. 17. *Bemb. St.* 1. 2.

4. *Eliso innanzi alla seguente vocale. Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*Mt.*) Ambrogiuolo da una parte e d'altra spaventato, in presenza di molti, come era stato il fatto narrò ogni cosa. *Petr.* 2. 20. Io ho pien di sospir quest'aer tutto, D'aspri colli mirando il dolce piano. *Ar. Fur.* 43. 135. (*M.*) Poi di fattezze, qual si pinge Esopo, D'attristar, se vi fosse, il Paradiso.

5. *Ma pure suol quasi sempre scriversi intero. Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*Mt.*) E quando tempo le parve, in cammino messasi, senza essere da alcuna persona conosciuta, a Mompelier se ne venne. *Fiam. l.* 4.

O felice colui il quale da affanno nell'animo essere stimolato non puote!

[T.] *D.* 2. 11. Laudato sia il tuo nome... da ogni creatura. *E* 3. 2. Esser conviene un termine da onde... *E* 2. 12.

Dant. Par. 27. (*C*) E nel beato coro Silenzio posto avea da ogni lato.

6. *Talora per proprietà di linguaggio usato senza articolo, benchè in signif. che per altro il richiederebbe. Bocc. Nov.* 13. 23. (*C*) Maravigliossi Alessandro, udendo la moglie esser figliuola del Re d'Inghilterra...: da altra parte il Papa... *E nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola..., la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 50. 21. Che venir possa fuoco da cielo, che tutte vi arda. *Tes. Br.* 8. 6. (*M.*) Da altra parte c'insegna Tullio che tutte contenzioni o di bocca, o di scritta nascono del fatto. *Amm. Ant.* 1. (*Mt.*) Diremo intorno alle cose che sono da ventura. *Varch. Lez. Pitt.* Levare alcuna cosa all'uomo di quelle ch'egli ha da natura. *Gell. Capric. Rag.* 6. L'operazioni che sí son date da natura principalmente per la conservazion nostra.

7. *E* Da *per* Dal, *preposto al* Non e *all'Inf.* [T.] Non la prudenza, ma la generosità, mi ritenne da non gli dire tutto l'animo mio.

8. [T.] *E coll'art. e l'Inf. a modo di Sost.* C'è molto ancora del da vedere. — Penso che c'è ancora del da fare dimolto.

9. [T.] *Col passivo. Car. En.* 8. Da molti È già seguito.

10. *Talora denota operazione. Dant. Inf.* 32. (*C*) Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma o babbo. *Bocc. pr.* 7. E se per quelli alcuna malinconia... sopravviene nelle loro menti, in quelle conviene che con grave nota si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E g.* 4. *p.* 13. Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d'esser amato..., sì mi ripiglia.

11. [Val.] *Talora accenna ad azione, ed è modo ellittico. Fortig. Ricciard.* 1. 27. Ricciardetto non è campion da frode (*da fare, da commettere*).

12. [Val.] *Indicando pure azione, ha la precedente ellissi di un verbo che significhi quest'azione medesima. Pucc. Centil.* 41. 99. Così il da beffe tornò daddovero (*ciò ch'erasi fatto da beffe*).

13. *Talora separazione. Petr. son.* 137. (*C*) Pien d'un vago pensier che mi disvia Da tutti gli altri.

14. *Talvolta denota termine onde altri si parte. Bocc. g.* 8. *n.* 1. (*Mt.*) Tornato Guasparuolo da Genova, di presente Gualfardo se n'andò a lui. *Franc. Sacch. Nov.* 153. (*M.*) Innanzi ch'egli uscisse da tavola, egli il domanderebbe....

15. [T.] *Di luogo.* Da ritta, da manca. *Lat.* A dexteris.

16. [T.] *Di luogo e parte. Ellissi.* Fortezza da basso. — Il vestito da piedi, *che dicesi anco* Dappiedi.

17. [T.] *Della parte.* Vento da Levante.

18. [T.] *Di parte del corpo.* Balzano (*cavallo*) da due, da tre (*piedi*).

19. [T.] *Lato.* Assordito da un orecchio. — Da quell'orecchio non ci sente.

20. *Riferiscesi a vicinanza di luogo.* Seguì il fatto là da San Paolino. (*Fanf.*) *S. Franc.* 193. (*Mt.*) Giacea infermo nel romitorio da Reate. (*Il testo lat. ha:* prope Reate.) *Franc. Sacch. Nov.* 6. Fate posare la gabbia da quella finestra.

21. *Serve ad accennare luogo o altro che rendette famoso alcuno come che sia. Dant. Inf.* 30. (*C*) Egli è 'l falso Sinon greco da Troja (*perchè con tradimento famoso, in Virgilio, tradì Troj a' Greci. Così noi chiamiamo* S. Antonio da Padova, *quantunque sia spagnuolo*).

22. *Talora in vece del nome del luogo donde altri parte, si pone quello della persona che vi abita. Vit. SS. Pad.* 2. 251. (*M.*) Una mattina per tempo uscendo... da una di quelle meretrici... *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Ed io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi qui con mia madre infinattanto che io da madonna torni.

23. *Talora indica il luogo a cui si va. Morg.* 1. 49. (*Man.*) E' fêr la via da que' giganti morti (*cioè, la via andando al luogo dov'erano quei, ecc.*).

24. *Talora accenna il luogo donde è stata scritta una lettera. Car. Lett.* 2. 152. (*Man.*) Con molto mio contento ho letta la lettera di V. S. Reverendissima del giorno de la Maddalena, da Lubec.

25. [T.] *Principio e corso di tempo, sott. la particella dell'altra relazione* A o Fino. Da quel momento non ebbe più bene. — Da quel dì non fu più lui.

[T.] *Ellissi.* Tre anni dalla morte di lui.

26. [T.] *Di tempo e di luogo è sempre meno che* Fin da, *che segna quasi il più remoto confine.* Da quel giorno conobbi il suo cuore *vale che non prima.* — Fino da quel giorno *vale che ciò fu prima assai di quel che potrebbe parere o altri creda, o che ci è già corso del tempo.* = *Petr. cap.* 3. (*C*) Da quel tempo ebbi gli occhi umidi e bassi.

E in questo senso gli si prepone anche Infino. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*M.*) Come colei che infino da piccolina l'aveva allevata.

27. *Riferito ad età. Bocc. Nov.* 100. 29. (*C*) Ove colei in continue fatiche da piccolina era stata. *Tratt. gov. fam.* (*Man.*) Questo gli bisogna più fare da grande, che essendo pargoletto.

[G.M.] L'albero va piegato da piccolo. (*Accenna al doversi cominciare per tempo nell'educazione.*)

28. [T.] *Di tempo e opportunità.* Ragazza da marito; chierico non ancora da messa.

Bocc. Nov. 29. 3. (*C*) Essendo ella già di età da marito. *E nov.* 60. *f.* 13. Parendo lor tempo da dover tornare verso casa, con soave passo... in cammino si misero. [G.M.] *Adrian. Stor.* La primogenita dell'imperatore Massimiliano, suo cugino, già da marito.

29. [T.] *Di opportunità, d'uso e di tempo.* Vestito da festa.

30. *Denota termine dal quale si parte un'azione o una serie di tempo o di cose. S. Agost. C. D.* 19. 2. (*M.*) Da Platone a Polemone, il quale è quarto da lui, la scuola si chiama Accademia. *Alleg.* 143. (*Mt.*) Ma facciamci da piede a mandarla con mano.

31. [T.] *Dall'idea del moto a quella del tempo.* Da un mese all'altro. — Da oggi a domani.

Cronichett. 130. (*M.*) Addì 22 di Giugno scurò tutto il sole, e durò da dopo terza a nona. *Dant. Inf.* 34. (*Mt.*) E come in sì poc'ora Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto.

32. *Talora denota tempo e numero onde si comincia a contare. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 8. 95. (*M.*) Tantalo hai e il suo figliuol Pelope, Onde ti possa gloriare, e sei, Se tu numeri ben, da Giove il quinto.

33. [T.] *Misura di tempo, coll'*In. Da tre mesi in qua.

Fav. Esop. 162. (*M.*) Da' primi nostri parenti fatti da Dio in qua (*dalla creazione, ecc., in qua*), ciascun corpo è venuto in questo mondo nel principio con attualità di peccato. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Egli l'ha da non troppo tempo in qua con più ambasciate sollicitata.

[T.] *Vang.* Da lui (*in poi*) evangelizzasi il regno di Dio (*da Noè in qua*).

[T.] *Nel tempo che segue:* Da due giorni in là, Da due anni in su.

34. *E colla corrispondenza di* A *per segnare mutamento di luogo o di tempo o di numero o in altro modo. Vit. Crist.* (*C*) Cominciò a andare da Nazzarette a Jerusalemme. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. (*M.*) Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte d'Italia. *E g.* 1. *n.* 1. La domenica è troppo da onorare, però che in così fatto dì risuscitò da morte a vita il nostro Signore.

35. [T.] *Relazione d'intensità.* Doglie da morire. — Non ci si regge dal caldo. — Dalla stanchezza non ne posso più.

36. [T.] *Materia e quantità. Ellissi.* Vuol da mangiare, da bere (*cosa da potersi mangiare e bere; ma in tal quantità che sfumi e disseti*).

37. [T.] *Materia insieme e uso.* Far da mangiare.

38. [T.] *Idea di materia e quindi di mezzo.* Ho da lavorare, ho da campare un anno. — I ricchi fanno elemosina dal loro superfluo: i poveri che la fanno dal necessario, ci hanno più merito.

39. [T.] *Materia insieme e possibilità.* Di certi uomini pare che non ci sia da far altro che servirsene come antitesi al bene, cioè esempi di quel che è da evitare: ma, riguardando meglio, anche in costoro rinviensi del bene vero.

40. [T.] *Idea non di materia, ma di opportunità, in senso aff. ad* A. Trovar da affittare (*le stanze*), da vendere; *non è lo stesso che* Trovar da lavorare, da fare. *Qui suona* Trovare lavoro, faccende: *quegli altri* Trovare persona a chi affittare, vendere.

41. [T.] *Uffizio e vece.* Gli ha fatto da padre; Gli fa da serva.

[T.] *Ministero pienamente conveniente,* Trattare da amico; Amare da fratello.

42. [T.] *Uffizio e parte.* Far da tiranno recitando.

43. [T.] *Ellissi. In modo da.* Mangiare da non patire; Parlare da non nuocere agli altri e a sè.

44. [T.] *Aff. a* Con che. Non aveva più da sostentarsi, da campare.

45. [T.] *Tra l'Agg. e il Sost., quasi parte di questo.* Ha un bel da dire, un bel da fare.

46. [T.] Scelto da un numero (*quasi* tra); Scelto da molti (*d'in mezzo a*). *Jo.* 15. Quia ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus.

47. *Talora denota differenza, contrarietà, dissimiglianza. Petr. son.* 1. (*C*) Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Oltremodo era trasformato da quello che esser soleva. *E g.* 5. *nov.* 1. Con le pungenti sollecitudini d'amore da insensato animale ti recarono ad esser uomo.

48. *Si riferisce ad attitudine, convenevolezza, abilità, e sim. Bocc. Nov.* 34. 5. (*C*) Gioje da donne portandole, come i mercatanti fanno,...

Bocc. Nov. 44. 1. (*C*) Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piagnere, v'imposi. *E nov.* 99. 6. (*Mt.*) Fattesi venire per ciascuno due paja di robe... non mica cittadine', nè da mercatanti, ma da signore, e tre giubbe di zendado, e panni lini,... *E g.* 6. *n.* 3. Ma parendomi che vi fosse uscito di mente, questo non sia vin da famiglia, vel volli stamane ricordare (*cioè, vino da berne la famiglia*). *Dant. Par.* 8. E fate re di tal ch'è da sermone.

(*Tom.*) Era uomo da farlo (*capace di*). *Fior. Virt.* 34. (*Mt.*) Gli cacciatori lo vanno perseguitando (*il castoro*), e ciò è perchè gli suoi granelli sono da certe medicine (*cioè, sono buoni a far certe medicine*). *Gio. Gell. Vit. Alf.* (*M.*) Piuttosto uomo desideroso e amator d'una certa vita quieta e rimessa, che da alti e notabili esercizii,... *Red. Ditir.* 9. (*Mt.*) Di quel mal porgo un soccorso, Che non è da cerretano. *E altrove:* Son bevande da svogliati E da femmine leziose.

(*Tom.*) Uomo da fatica. — Cavallo.

49. [T.] *Di convenienza. D.* 1. 5. Vede qual luogo d'inferno è da essa (*Minosse giudica il luogo della pena che da ciascun'anima è meritata*). *Petr. Son.* Il cielo La si ritolse; e cosa era da lui.

[T.] Non è cosa da voi; *A voi non conviene il farla, il dirla; può essere tanto più grave rimprovero, quanto è misto di lode.*

50. [T.] *Idea di convenienza o corrispondenza.* Cotesta non è cosa da Lei (*degna di lei*). Lo tratto da quel ch'egli è (*come merita*).

(*Tom.*) Azione da scellerato.

51. [T.] *Per denotare l'uso cui serve una cosa.* Ferri da calza.

[Cont.] *Orologio da camera, da campanile. Gius. da Capr. Orol.* 3. Figura prima per cavare le ruote dell'orologio dell'ordine rustico da campanile, o torre.

In questo signif. dicesi Botte da olio, Zucca da sale, *per Botte da mettervi olio, Zucca da tenervi dentro del sale. Bocc. Nov.* 79. 11. (*C*) E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste... (*Qui fig.*) *E g.* 6. *n.* 10. (*Mt.*) Comprate da venti botti da olio, ed empiutele, se ne tornò in Palermo.

52. [T.] *Di valore, pregio, dignità.* Cosa da nulla, da poco, da molto. — Uomo da poco. — Certi patrizii si credono da più che gli altri uomini.

Bocc. g. 1. *nov.* 10. (*C*) Manicate le frondi, le quali non sono da cosa alcuna, ma son di malvagio sapore.

53. [T.] *Idea di dignità e convenienza.* L'ha trattato da re. — Le bestie vanno trattate da bestie.

54. [Tig.] *Per segno d'indicazione e di qualità. C. Pop.* O gentilina dalla gentil arte. — Giovanettino da que' bei capelli.

55. [Val.] *Significa talora acconcezza, idoneità, ed è modo ellittico. Bianchin. Sat. Sold.* 111. Carrozze, cavalli da sella (*idonei alla sella, da portare a sella*).

56. [T.] *Relazione di dare e avere.* A chi molto è dato molto sarà richiesto da lui. (*Il* Da *accenna dall'un lato maggiore diritto, dall'altro maggiore obbligazione che l'*A.)

57. *Talora in signif. d'origine di patria.*

[T.] Era da Pisa. *Jo.* 12. Erat a Betsaida. = *Bocc. Nov.* 15. *tit.* (*C*) Andreuccio da Perugia venuto a Napoli... *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *E nov.* 45. *tit.* Guidotto da Cremona lascia a Giacomin di Pavia una sua fanciulla, e muorsi. *E g.* 3. *n.* 9.

(*Mt.*) Questa giovine non è da Cremona, nè da Pavia, anzi è Faentina.

[T.] *Della città dicesi anco* Di, *ma non denota così espressamente l'origine, bensì il soggiorno, la cittadinanza, o altra relazione.*

58. (*Tom.*) *In senso aff. a* Presso. Da noi (*nel nostro paese, a casa nostra*).

59. *Si usa anche per significare origine di parenti, di razza, ecc.* [T.] *D.* 3. 15. Quel da cui si dice Tua cognazione. *Hor.* Aeli, vetusto nobilis ab Lamo, Quando et priores hinc Lamias ferunt Denominatos.

60. [T.] *Idea di difesa, affine a* Contro. *D.* 1. 1. Vedi la bestia... Ajutami da lei. — Difeso dalla pioggia. *Virg.* Defendo a frigore myrtos. — Assicurarsi da pericoli.

61. [T.] *Origine della cognizione.* Lo sento da voi. — Lo so da lui.

62. *Preceduto da un nome numerale ordinativo vale Dopo. Ovid. Simint.* 3. 92. (*Man.*) Così Ajace è terzo da Giove. *Paol. Oros.* 342. Cajo Caligola, terzo da Augusto, cominciò a regnare. *E* 436. Tiberio Claudio, da Augusto quarto, il regno pigliò.

63. *Talora importa fine, o intenzione. Bocc. g.* 8. *n.* 6. *tit.* (*M.*) Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo (*a fine di trovare il porco*) con galle di gengiovo.

64. *Serve ad accennare il sito dove o verso dove è qualche cosa; così si dice* Uscio da via, Porta da via, *e sim. per Uscio o Porta che riesce sulla via. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*M.*) E perciò serrerai bene l'uscio da via, e quello da mezza scala (*cioè, l'uscio che sbocca nella via, e quello che è posto a mezza scala*). *Franc. Sacch. Nov.* 110. Due porci... bellissimi quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera. *Cecch. Assiuol.* 2. 5. Non potrei io entrar d'altronde, che dall'uscio da via?

65. *Denotando contrada. Bocc. g.* 6. *n.* 6. (*M.*) Io dico de' Baroni vostri vicini da Santa Maria Maggiore.

66. *Indica talora la cagione o altro, ma con sottintendervi alcuna cosa. Cavalc. Frutt. ling.* 108. (*M.*) Questa rivelazione e sapienza umilmente confessava S. Paolo da Cristo (*cioè*, d'aver ricevuta; *che dicesi anche* riconosceva da Cristo). *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E disse a' baroni...: questo è segno da Dio (*cioè*, di Dio, *ovvero* venuto, mandato da Dio). *G. V.* 5. 2. 1. Riconoscendosi fedele di Santa Chiesa, e che l'isola di Cicilia tenea da lui.

[T.] Il dono che è da me (*dato, o sim.*).

67. [T.] *Dicendo l'origine e la dipendenza, dice però la causalità.* Dio è da sè. — Gridano i vani: L'ingegno nostro è da noi. *Ps.* Labia nostra a nobis sunt.

Car. En. 6. 186. (*M.*) Ed ancor io dal Cielo Traggo principio, e son da Giove anch'io.

68. *Talora accenna efficacia. Bocc. Nov.* 11. (*M.*) Quasi tutti dovessero da toccamento di questo corpo divenir sani. (*Se già non accenna tempo; quasi dicesse:* dopo il toccamento...)

69. *Talora accenna cagione efficiente. Pallad.* 1. 10. (*Mt.*) È migliore (*l'arena*) se incontanente cavata si mischi; perocchè, stando o da sole o da acqua o da freddo, diventa vana.

70. *Talvolta indica relazione di proprietà. G. V.* 7. 25. (*Mt.*) Non fece la via di Campagna, perocchè seppe che 'l passo da Cepperano era guernito e guardato.

71. *Accenna anche merito, capacità. Buon. Fier.* 4. 26. (*Mt.*) Animalin da rape e da treggea. *Ros. Sat.* Gli trattano da porci colla crusca.

E in senso simile. Bocc. g. 1. *n.* 1. (*M.*) Non, disse ser Ciappelletto, non dite leggier cosa; chè la domenica è troppo da onorare (*cioè, rispettabile, da doversi onorare*). *Borgh. Orig. Fir.* 125. Uomini da non ire dietro a cose puerili, e da saper molto bene discernere le cose gravi (*cioè, incapaci d'ire dietro, ecc., e capaci di saper, ecc.*).

72. *Talora accenna strumento o mezzo con che si fa alcuna cosa, e vale Con. Bocc. Filoc.* 1. (*M.*) Io non avea ancora compiuto di parlare, che io mi sentii lo sinistro lato piagare da una saetta d'oro.

73. [Val.] *Talvolta accenna stato in luogo, ed appunto ha l'ellissi del verbo* Stare. *Gozz. Serm.* 5. Tempo è da villa.

74. *Denota altresì trasmutamento d'uno stato o condizione in altra. Petr. Son.* 159. (*Mt.*) Ben riconosco in voi l'usate forme, Non, lasso!, in me; chè da sì lieta vita Son fatto albergo d'infinita doglia.

75. *Denota la persona da cui si parte l'azione.* Ricevè molti insulti da Lancillotto. (*Fanf.*)

76. *Unito col v.* Fare *serve talora a esprimere finzione ed ipocrisia, o cosa altra che ben non convenga alle qualità della persona di cui si parla. Soldan. Sat.* 3. (*Mt.*) Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo. *Menz. Sat.* 1. E se chi un tempo fea da ermafrodito, Or fa da llarïone e torcicollo. *Tasson. Secch.* 2. 62.

77. *Avanti a verbo o a nome, denota convenienza o necessità; ma davanti a' verbi si congiugne coll'infinito, ed è equivalente al nominativo gerundio. Bocc. pr.* 8. (*C*) La gratitudine... è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *E nov.* 12. 24. Diede ordine a quello che da far fosse. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo,...

78. *Nota modi. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. (*M.*) Queste sono cose da farle gli scherani (*cioè, degne d'esser fatte dagli scherani*). *Sen. Pist.* 90. Gli uomini di quel tempo non erano savii con tutto che facessero cose da fare a' savii (*cioè, da farsi da' savii*).

79. *Altro uso del* Da. *Boez.* 58. (*M.*) Si sforzano esser da riverire da' lor cittadini con onori acquistati. (*Lat.* Adeptis honoribus, reverendi civibus suis esse nituntur.) *E* 63. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere auto in reverenza (*lat.* reverendum) quegli a cui provengono. *E* 64. Conciossiachè la dignità non possa fare da esser riveriti (*reverendos*) coloro. *E* 65. Se adunque esser da riverire (*reverendos*) le dignitadi far non possonó... *E* 74. Perciocchè, se io non sono ingannato, quella è vera e perfetta felicitade, la quale sofficiente, potente, da esser da reverire (*reverendus*) glorioso e letizioso faccia. *E* 110. Non da essere perseguiti, ma da essere avuti in misericordia sono. *E* 118. Forti d'animo, da non poter esser vinti (*inexpugnabiles*) con tormenti.

80. *Aggiunto agl'infiniti de' verbi, importa moto da luogo. Franc. Sacch. tit. nov.* 40. (*M.*) Il detto messer Ridolfi a un suo nipote tornato da apparare ragione, gli prova che ha perduto il tempo.

81. *Nota costrutto. Vit. SS. Pad.* 2. 313. (*M.*) E quando alcuna volta gli paresse tardi da tornare al monistero, rimaneva... (*che è quello che i nostri moderni direbbono male:* Troppo tardi per tornare, *ecc.*). *Vit. S. Gio. Gualb.* 292. E l'altro popolo, esso B. Giovanni da essere lapidato, o d'altra generazione di morte da essere ucciso, giudicò. (*Nota il trasportamento del secondo* Da.)

82. *Cogli stessi infiniti, ma preceduto dal v.* Venire, *o sim., serve a dimostrare azione o caso, pur dianzi intervenuto. Ar. Fur.* 23. 23. (*M.*) Veniva da partir gli alloggiamenti Per quel contado a' cavalieri e a' fanti. *Salvin. Volg. vit. S. Franc. Sales. T.* 1. *pag.* 277. (*Fir.* 1714.) (*Mt.*) Il cardinale veniva da concludere quivi la pace di Vervins. [T.] *G. Vill.* 5. 6. Andarono i Fiorentini per fornirlo (*il castello*); e tornando da fornirlo i Sanesi si fecero loro incontro. *Corrisponde al fr.* Je viens de faire, *e lo rende italiano.*

83. [T.] *Coll'Inf. Idea d'uffizio.* Trovar una casa da servire.

84. [T.] *Idea d'uso coll'Inf.* Vino da bere. — Vaso da mescere.

85. [T.] *Idea di sufficienza.* Forza da resistere, cosa da durare, legge da vivere.

86. [T.] *Fine di operazione.* Levarsi da desinare.

87. [T.] *L'oggetto verso il quale siamo in relazione. Di chi riceve. P. delle Vigne;* Come faraggio (*farò*) Se da voi... ajuto non aggio (*ho*)? — *Così:* Ricevo da lui benefizi, dispiaceri.

88. [T.] *Vang. Non del ricevere, ma d'idea sim.* Vogliamo da te vedere un segno (*un prodigio*).

89. *Congiunto coi pronomi* Me, Te, Se, Loro, *ecc. vale Solo, senza l'altrui ajuto o consiglio. Dant. Purg.* 1. (*C*) Poscia rispose lui: da me non venni. *E Par.* 2. Ma dimmi quel che tu da te ne pensi. *E* 19. 143. Nepote ho io di là c'ha nome Alagia, Buona da sè, purchè la nostra casa Non faccia lei per esemplo malvagia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 172. Sta pur da te, E non t'incomodare a venir qua. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 224. Le Poesie di Francesco Ruspoli vi saranno tutte. Costui ha avuto uno stile tutto tutto da sè.

[T.] Stava da sè, Viaggiava da sè.

90. [T.] *Siccome la causa è forza, così il* Da *denotante origine denota forza.* L'uomo nulla può da sè solo. *Jo.* 15. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vita: sic nec vos nisi in me manseritis.

91. *Relazione di compagnia, colla corrispondenza di* A [T.] Trovarsi da solo a solo.

92. *Talora ci si frammette il* Per, *come* Da per me, Da per te, *ecc. Lib. cur. malatt.* (*C*) Molte malattie guariscono da per sè, senza l'opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi. *Cellin. Vit.* 238. (*Mt.*) Senza queste commissioni da per me... non l'averei potuto tirare innanzi. *Fir. As.* 135. (*M.*) E pensa da per te come... *E* 126. E le mura d'oro schietto rilucevano in guisa da per loro che la casa si facea giorno,... *Varch. Quest. Alch.* 28. Mediante il quale elle si possono muovere da per loro a quel fine che intende e cerca l'arte.

[T.] *Col* Per *poi, di luogo,* Da per tutto *dice più e altro che* Per tutto.

93. *Talora ci si prepone, e vale Sino. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Per da ora io vi prometto di contarne una a voi che sarà non men bella.

94. *E congiunto co' pronomi* Noi, Voi. *Agn. Pand.* 12. (*M.*) Questi vostri precetti, ditegli voi da voi, o avetegli imparati da altri? *Dant. Purg.* 11. Venga vêr noi la pace del tuo regno, Che noi ad essa non potem da noi,... *Car. Lett.* 1. 73. Intenderemmo e faremmo meglio i fatti nostri da noi. *Car. Eneid.* 2. 246. A cotal pianto Commossi, e da noi fatti anco pietosi Vita e venia gli diamo.

95. *E a' pronomi si unisce ancora l'aggiunto* Solo o Medesimo. *Ar. Fur.* 44. 13. (*M.*) Risposto gli avea Amon, che da sè solo Non era per conchiudere altramente. *Car. Lett.* 1. 73. Così bene spesso non ci fanno il servigio; dove da noi medesimi faremmo ogni cosa meglio. *Segner. Mann. Lugl.* 4. 1. Fa' tu l'applicazione più puntuale da te medesimo, e di' fra te... [Camp.] *Art. Am.* 1. Da te medesimo sarai bellissimo parladore (*sponte disertus eris*).

96. (*Tom.*) Da sè, *di cosa.* — Ciascun foglio da sè. (*Fr.* À part.)

97. [T.] *Idea di spontaneità.* Lo dico da me; Lo fa da sè.

98. *Accompagnato da' pronomi talvolta vale anche Degno di te, di me, ecc. Bocc. Nov.* 6. *proem.* (*C*) La reina ridendo, volta a Dioneo, disse: Dioneo, questa è question da te. *Petr. Son.* 293. Allor che Dio, per adornarne il cielo, La si ritolse; e cosa era da lui. *Franc. Barb. Regg.* 212. Fu sì bella fanciulla che 'l conte d'Anguersa fu ardito di dire al Re di Francia che questa era da lui.

99. Da me *vale talvolta Per me, Pe' fatti miei. Ambr. Furt.* 1. 3. (*Mt.*) Quantunque io abbia che far da me per infin sopra i capegli.

100. *Qualche volta si replicò per maggior energia. Fir. Asin. l.* 7. (*Mt.*) M'era deliberato o col non mangiar niente, o col gittarmi giù per qualche balza, tormi dal mondo da me da me. *Anton. Alam. Son.* Fo la salsa e 'l savor da me da me.

101. *Congiunto o accompagnato colle particelle* Poco, Molto, Assai, Niente, Bene, Tanto, Più, *e sim., sta avverb., e con esse ha forza d'Agg., delle quali vedi a suo luogo; e tra essa* Da *e il* Più *talora vi s'intromettono gli avverbii* Troppo, Assai, Molto, Poco. *Bocc. Nov.* 22. 3. (*C*) Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più che da così vil mestiere. *E nov.* 60. 15. Non sospicò che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *Cas. Uf. com.* 95. Laddove l'esserne senza, che di sua natura è biasimevole, da molto più divenire le fa. *Segner. Mann. Apr.* 23. 3. (*Mt.*) Quando Iddio ti fa bene, non supplicato, non ti dichiara con tal atto da più che da meritevole di ricevere. (*Così dicesi,* Trattar uno da signore, da meritevole, *o sim.*)

102. [Val.] *Precedendo le voci* Molto, Assai, Più, *e sim., accenna a pregio, ed è modo ellittico. Pucc. Centil.* 12. 13. Egli era cavalier da molto (*da valer molto*).

103. *Ne' giuramenti e nelle asserzioni serve ad esprimere la qualità di chi parla, e sta in vece di* Per; *come* Da quel ch'io sono, *cioè Per quell'uomo ch'io sono;* Da uomo dabbene, *cioè Per quello che dee dire un uomo dabbene, ch'io professo d'essere. Stor. Ajolf.* (*C*) Ti giuro da cavaliere, che io non l'ho veduto. *Red. Lett.* 1. 302. Rispondo ora, ma non le rispondo da medico, ma bensì da suo buono amico

104. *Talora avverb. di tempo, e vale Nel tempo del, come* Da sera, Da mattina. *Bocc. Nov.* 45. 6. (*C*) Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Rim.* 13.

E cantinne gli augelli, Ciascuno in suo latino, Da sera e da mattino Sulli verdi arbuscelli.

105. *Nota ellissi. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*M.*) A me omai appartiene di ragionare; ed io, carissime donne, da una novella, simile in parte alla precedente, il farò volentieri (*cioè, il farò dal raccontare una novella, o pure, il farò raccontando una novella*).

106. † *Nota uso singolare. Omel. S. Greg.* 2. 139. (*Mt.*) Oppressi dall'ombra non ricevono il caldo del sole; perocchè quivi rimangono freddi da Dio, onde in questo secolo sono male coperti ed ombrati (*cioè, rimangono privi del calore dato da Dio, e perciò freddi*).

107. [T.] *Affine ad* A. Chiedere da Dio grazia di non essere troppo fortunati.

Bocc. g. 3. *p.* 4. (*C*) Esso avea intorno da sè, e per lo mezzo, in assai parti, vie amplissime. *Sen. Pist.* Non andrò io per la traccia di coloro che furon dinanzi da noi? *Omel. Orig.* 286. Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e venne con preziosi unguenti per trovarvi e per ungere il vostro corpo. *Petr. Uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici sotto la capitananza di Massinissa. *G. V.* 7. 124. (*Mt.*) Il quale fiume d'Arno in questo tempo era molto sottile d'acqua e agevole a passare a quegli da piè, non che a quegli da cavallo. [Cam.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Fatto più curioso e disideroso di sapere più oltre, dimandò da lei: Madre carissima, io ti priego che tu mi dica... *Mor. S. Greg.* Soggiungi quello che senti di questa materia, e disciogli da noi il nodo di questa questione. = *Bocc. Nov.* 79. 34. (*C*) Andrà facendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *Varch. Stor. l.* 4. (*Mt.*) Commessario delle rassegne di tutte le genti fiorentine così da cavallo come da piè.

E accennando moto a luogo. Bocc. Nov. 20. 10. (*C*) Io... vi menerò da lei, e son certo che ella vi conoscerà. *E nov.* 99. 33. La qual cosa come il Saladino sentì, che sommamente l'amava, venuto da lui... il biasimò molto. *Vit. S. Gio. Batt.* Questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queste sue giullerie. *Cavalc. Att. Apost.* 113. (*Mt.*) Accommiatandosi da loro, promise di tornare da loro, se Iddio glielo permettesse. *Vit. Pitt.* 90. (*Milano*, 1806.) Un giorno fra gli altri da lui venuto si prese a dire. *Bern. Orl.* 41. 41. Andò da lui il Re piacevolmente.

108. *Per A modo, A foggia. Tratt. gov. fam.* (*C*) Non voler permettere che i fanciulli vestano mai da donna.

109. *Per Avanti. Bocc. Nov.* 25. 16. (*C*) La donna..., veggendol da casa sua molto spesso passare, disse.

110. *E per Avanti a, in signif. di moto a luogo. Fir. As.* 145. (*M.*) Se n'andò da una altissima torre.

111. *Per Circa, Incirca, Intorno, o per quello che si dice Poco più o meno. Bocc. Nov.* 15. 7. (*C*) Essa incóntrogli da tre gradi discese. *E nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente usciron da dodici fanti. *Cr.* 4. 9. 4. Da quattro ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *G. V.* 7. 27. 7. Allora prese da 30 in 40 de' migliori baroni del Re. *E* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini e femmine e fanciulli. *E num.* 3. Cinque badie con due priorie con da ottanta monaci; ventiquattro monasteri di monache con da 500 donne. *Stor. Pist.* 43. Quelli da san Simone e da Montecuccoli con da 400 fanti, e da 10 uomini a cavallo.

112. [Val.] *Talora assume il valore di Come. Fag. Rim.* 6. 12. Non sol mi basta i figli amar da figli, Che vo' potergli anco adorar da santi.

113. *Per Di. Bocc. pr.* 7. (*C*) Essi... hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. *E g.* 4. *nov.* 10. (*M.*) Siccome savia e di grande animo, per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorare dello altrui. *Liv. M.* (*C*) Gli biasimava duramente, ora da follia, ora da codardia.

114. *Per Di che, Onde. Bocc. Nov.* 3. 3. (*C*) Pensossi costui aver da poterlo servire. *E nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita de' cherici dá di sè da mordere, da parlare e da riprendere.

115. *Talora si pone col nome invece dell'Inf., e vale parimente Di che, Onde. Bocc. Nov.* 50. 25 (*C*) Sì da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

116. *Per Fuorchè, Eccettochè. Cecch. Samm.* 2. 3. (*Man.*) Che da quel ch'io ne spicco colla bocca, io non torrei il valor d'una lente.

117. *Premesso all'Inf., in forza di* Per. *Pass.* 48. (*M.*) E d'onde debbono prendere cagione e argomento da non peccare (*per non peccare, a fine di non peccare*); ed eglino per lo contrario più peccano.

118. *Talora invece di Per, che accenna cagione. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*M.*) Le quali cose udendo Lizio dalla sua donna (perciò che vecchio era e da questo forse un poco ritrosetto) disse:... *Bemb. Asol.* 97. Ciò loro... da celeste dono avvenire. *Guicc. Stor. lib.* 16. *pag.* 75. Terre in piano, da poter anche meglio ripararle, e fortificarle. *E* 17. 222. Da questa tregua s'interroppero tutti i disegni di...

119. *Invece di Per lo, Mediante. Bocc. g.* 1. *f.* 7. (*M.*) Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori..., con lento passo se ne andarono. *Dant. Purg.* 7. Luogo è laggiù, non tristo da martiri, Ma di lagrime solo,... (*È all'uso lat., come Virg.* Torrida semper ab igne; *e Catull.*: Purpureaque procul nantes a luce refulgent.)

120. *Nota costrutto. Vit. S. Gir.* 120. (*M.*) E però sopra questa materia, da me tanto non intendo più dire. (*Lat.* Ad me quod attinet.)

121. *Per Tra, seguitandogli* A *o* Al. *V.* Da', § 6. *G. V. cap.* 162. 1. (*C*) Stette più d'otto dì a segreto consiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. disc.* 32. Da sè a lui lo riprenda e ammonisca. *Fir. Nov.* 7. (*Mt.*) Da sè a lei le fece una gran predica. *Gell. Capric. Rag.* 5. Ecco la ragione: tu l'hai detta da te a te. *Pecor. g.* 20. *Canz.* Ma s'avvien caso che 'l rivegga mai, Gli vo' da lui a me dir traditore. [V-i.] *Gell. Op.* 401 *e* 435. Da me a lei. — Da me a lui.

[V-i.] Da me a me *vale Tra me e me. Gell. Op.* 342. Io ci ho pensato di molte volte da me a me.

[V-i.] *Così* Da sè a sè. *Nov. Grass. Legnajuol. p.* 14. El Grasso, coricatosi in quella proda, et entrato in questo pensiero, diceva da sè a sè... *Gell. Op. p.* 367. Borbottando da sè a sè per la via.

[V-i.] *Borghin. Opusc. ined. e rar. p.* 149. Ma il giudizio s'ha a lasciare a chi legge, e non si dar la sentenza in favore da sè a sè. (*Qui vale, non Tra sè, ma Da sè. Non usit.*)

† *E colla corrispondenza di* E. *G. V.* 1. 23. 4. (*M.*) Per avere il retaggio del re Latino, grandi battaglie ebbe da Enea e Turno e que' di Laurenza per più tempo. [V-i.] *Cecch. T.* 2. *p.* 318. (*ediz. Le Monnier*). Ma i' voglio parlare a questo giovane Da me e lui.

E colla corrispondenza di un altro Da. *Espos. Patern. f.* 74. (*Mt.*) Grande differenzia hae da colui che dá e fa limosina, da colui che la riceve.

122. *Per Verso, Intorno. Bern. Tass. Lett.* 2. 12. (*Mt.*) Il Re ha da quelle frontiere lochi fortissimi e inespugnabili.

123. [T.] *Dice la casa, il luogo, dov'è la persona e le attinenze di quella.* Venite da me; Quel documento lo troverete da lui. — Vengo da voi. — Salite da me.

[Cont.] Servirsi da un negoziante. *Comperare il bisognevole nella sua bottega. Basta, Mastro di campo gen.* 282. Trovare alcun mercante, o più d'uno, che pigliassero essi a provedersi all'ingrosso di vittovaglie, quando vi conoscessero guadagno, che onesto si potrebbe concedere, e da questi fornirebbono poi le botteghe loro i vivandieri ordinarii.

124. [Cam.] † Da, *per* In. *G. Giud. A. Lib.* 35. E con multi singhiozzi lacrimabili disse como ipso era lo sventurato Telegono figliuolo di Circe, lo quale tu, patre mio, disavventuratamente da lei generasti. — Da lei, *evidentemente per* In lei.

125. Da non. *Talvolta fa le veci di Per non, Acciocchè non. Davanz. Tac. Ann. l.* 1. § VII. *p.* 8., *ediz. Bass.* (*Gh.*) In Roma a ruina correvano al servire... con più calca e falsati visaggi, da non parere nè troppo lieti per... nè troppo tristi per...

126. *Talora è Avv. di moto per luogo. Guicc. Stor. lib.* 1. *p.* 57. (*M.*) Il Cardinale aveva, quando passò da Savona, manifestato quel che occultamente, per consiglio e mezzo suo, trattava Alfonso co' fuorusciti.

127. Da, *particella prepositiva che, appiccata alle voci che la ricevono, comunica loro le proprietà assegnatele come preposizione; e raddoppia in composizione la consonante a cui si appicca, p. es.* Dappoco, Dabbene, Dappoi, Dappresso, *e sim.* (*Fanf.*)

DA'. *Voce tronca da* Dai *o* Dalli, *che è Preposizione o Segno di caso affisso all'articolo* I *o* Li, *e serve al sesto caso del pl. pe' nomi mascolini che cominciano da consonante che non sia* S *impura. Bocc. pr.* 6. (*C*) Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri... nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano.

2. *E nel signif. del* § 29 *di* Da. *Bocc. Nov.* 72. (*C*) Raccoglierò dall'usurario la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste.

3. *In vece di* Per uso dei, *in signif. di attitudine, convenevolezza, abilità, e sim. Bocc. Nov.* 32. 8. (*C*) Parendogli terreno da' ferri suoi,...

4. *Per Dopo, accennando luogo e positura di cosa posta appresso ad altra. Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) E da' piedi, tocca le gambe (*cioè, dopo toccati i piedi, ovvero, salendo su da' piedi*).

5. *Per Dalla parte. Dant. Inf.* 16. (*M.*) Sì come torna colui che va giuso Talora a solver áncora che aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da' piè si rattrappa (*cioè, si raccoscia e restringe dalla parte de' piedi*).

6. *Per Tra, Intra, seguitandogli* A *o* Al. *M. V.* 8. 38. (*Mt.*) Qui cominciò l'odio da' gentiluomini al popolo.

† DA ABETERNO *e* D'ABETERNO. *Post. avverb. Lo stesso che* Ab eterno. *Facc.* (*Mt.*) *Tass. Not. Son. Petr.* (*M.*)

DA ALLORA INNANZI. *Post. avverb. Da quel tempo in poi. G. V.* 10. 154. 2. (*M.*) Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *E* 1. 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo.

DA ALTO, † DA ALTI. *Post. avverb., che si disse anco* D'alto, Dall'alto, *vale Dal cielo, Da luogo sublime. Sen. Pist.* 92. (*C*) In guisa degl'Iddii, spregi e ragguardi da alti i ricchi. *Serm. S. Agost.* Attendete, fratelli miei, che il dimonio invita i giovani al bene, e poi in quel bene stimola l'uomo tanto, che lasci quel bene, per farlo cadere più da alti. *Cavalc. Specch. Cr.* 170. Iddio ci ha visitati nascendo, e venendo da alto, cioè da cielo. *Cas. Canz.* 4. 2. (*Mt.*) Che d'alto scenda, ed a suo cibo vole.

DA BANDA. *Post. avverb., vale Da una parte, Da un lato. Bern. Orl.* 1. 5. 37. (*C*) Draghinazzo e Falsetta trae da banda; Gli altri, che vadan via, tosto comanda. *Ar. Fur.* 40. 43. (*Mt.*) Quando da terra una tempesta rea Mosse da banda impetuoso assalto.

DA BANDA A BANDA. *Post. avverb., vale Da una parte all'altra, Da una superficie fino all'altra. Bern. Orl.* 1. 5. 79. (*C*) Ben cento volte l'avrebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto *V.* Banda.

DA BASSO *o* D'ABBASSO *e* DABBASSO. *Post. avverb. Dalla parte di sotto. Red. Cons.* 1. 29. (*M.*) Per da basso ributtano qualche poco di flatuosità. *E nel Diz. di A. Pasta.* Far getto per le parti d'abbasso e per bocca... Ributtare per bocca e per d'abbasso copia di flatuosità, di materie sirrose, biliose, sanguigne e simili.

2. *Dalla parte più bassa. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Questo nostro V, che s'appunta così dabbasso.

3. (Mar.) [Cont.] *Sotto coperta. Cr. B. Naut. med.* I. 150. Li quali soldati in tempo di dar caccia, o di fortuna obediscano subito di andar da basso, come sarà lor comandato. *Fal. Vas. quadri*, I. 6. Come pesca (*il vascello*) dentro da basso, come ha la stiva.

DABBENÀCCIO. *Agg.* [T.] *Pegg. di* Dabbene *nel suono, ma il senso non è di biasimo, e s'accosta a quel di* Bonaccio. *V. Non com.* = *Lor. Med. Canz.* 137. 4. (*Man.*) Ella è tanto dabbenaccia, Ch'ognun di vederla brama.

DABBENÀGGINE. *S. f. Qualità di uomo dabbene, Bontà, Semplicità. Red. Lett.* 1. 151. (*Mt.*) Si consigli con quella dabbenaggine e con quella virtù che risiede nell'animo suo con tanta onorevolezza. *Bald. Dec.* 3. 207. (*M.*) Quella che noi sogliam chiamare volgarmente vera dabbenaggine. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 196. Se io mi stessi sempre ne' confini della mia naturale dabbenaggine..., questo non mi sarebbe intravvenuto.

(*Tom.*) La dabbenaggine è di coloro che per troppo buona fede s'ingannano, e si lasciano facilmente ingannare. *Onde per bontà, nel senso che diciamo* Dabbene, *è antiq.*

2. *Si prende anche in mala parte per Melensaggine, Sciocchezza. Fag. Com.* (*Mt.*) Siete troppo dolce e babbeo, e questa vostra dabbenaggine vuol aggravarvi.

DABBENE e † DA BENE. *Agg. com. Aggiunto che si dà a* Uomo *di bontà. Buono. G. V.* 11. 93. 3. (*C*) Il quale fu savio, valoroso e dabbene. *Bocc. Nov.* 38. 6. Senzachè tu diventerai molto migliore, e più costumato e da bene. *E nov.* 79. 14. Ora avete, maestro mio dabbene, inteso ciò che noi diciamo l'andare in corso? (*Qui per ironia.*)

2. [T.] *Con avv. Nov. grass. Legn.* Uomo molto dabbene e sollazzevole e d'intelletto.

Bocc. Nov. 12. 14. (*C*) Persona molto da bene e costumata.

3. *E preceduto dalla particella* Più. *Bocc. Nov.* 38. 86. (*C*) Diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene.

4. *In senso ambiguo.* [T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi dice a un povero uom dabbene, gli fa una grande ingiuria. (*La lode si torce a mal senso, perchè gl'infelici sospettano.*)

5. [T.] *Con altre voci tra l'Agg. e il Sost. Prov. Tosc.* 255. Gli uomini tornano sempre a casa Dabbene. (*L'esperienza suol fare migliori anco i men buoni.*)

6. *E con voce posta di mezzo. Bocc. g.* 1. *n.* 9. (*Mt.*) Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli,...

7. *Aggiunto di* Donna, *che vale anche Donna onesta. Fir. Disc. an.* 44. (*Mt.*) La barbiera non avrebbe perduto il naso, se ella avesse atteso a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Pare al Conte donna dabbene.

8. [T.] *Plur. Prov. di cel.* E gli uomini dabben' son tutti morti, E que' po' che ci son, son tutti storti.

† *E anche* Dabbeni. *Fir. As.* 239. (*Mt.*) Egli è un de' buoni e dabbeni asini che sieno in su questo mercato. (*Qui per dar la baja s'accompagna con* Asino.)

9. Dabbene, *Sost., si disse per Bontà di animo, Probità.* (*Fanf.*) *Car. Lett. Tomit. lett.* 8. *p.* 11. (*Gh.*) Conosco in lui quel dabbene che mi muove in un uomo più che tutte le dottrine del mondo. *Vit. dod. Ces.* 161. Aveva (*Tiberio*) nell'aspetto il dabbene; nel quale nondimeno si vedevano alcuni spessi e sottili rigonfiamenti, con li occhi molto grandi,...

† DABBENEZZA. *S. f. Lo stesso che* Dabbenaggine. *Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† DABBENINO. *Agg. Dim. di* DABBENE. *Per Buono, Probo.* (*Fanf.*) *Aret. Talan. a.* 3. *s.* 19. *p.* 286. (*Gh.*) Che sarà quando io fossi posta in servigio della mia madonna dabbenina, galantina?

DABBENÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DABBENE. *Non com. Bemb. Lett.* 2. 2. 15. (*M.*) Io ho trovato una dabbenissima donna che ne servirà molto bene, insieme con suo marito buono omicciuolo, che attenderà al giardino. *Ar. Cass.* 2. 3. O Volpino dabbene. *E.* Dabbenissimo. (*Qui ironicamente.*)

D'ABBONDANTE. *Post. avverb. Di sopra più, Oltre a ciò. Più com.* D'abbondanza. *G. V.* 11. 3. (*C*) Le consolazioni de' veri libri vi soggiugnemmo, alle quali noi d'abbondante offeriamo d'aggiugnere quelle consolazioni di fatto che noi fare possiamo.

† DABBUDDÀ e DABBUDÀ. *S. m. Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi chiamato* Saltero, *e si suona con due bacchette che si battono in sulle corde. Il Menag. rincontra sim. voce gr. in Esichio. Burch.* 2. 65. (*C*) E che tanto ben suoni il dabbudà. *Varch. Ercol.* 266. E tanto mena le braccia colui che suona il dolce mele, o il dabbudà, quanto colui che suona gli organi. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze forosette Strimpellando il dabbudà, Cantino e ballino il bombababà.

2. [T.] † *Il suonatore stesso. Menag.*

Franc. Sacch. Nov. 36. (*Mt.*) Così furono avvisati quei signori in pochi dì da tre valenti uomini di guerra di tre cose sì fatte, che il dabbudà n'averebbe scapitato. (*Qui è detto per ischerzo.*)

DA BEFFE. *Post. avverb., vale Per beffe, Per ischerzo. Non com. G. V.* 8. 70. 2. (*C*) Sicchè il giuoco da beffe avvenne vero, siccome era ito il bando. *E* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe o daddovero, o parlava contra a lui, faceva morire. *Franc. Sacch. Nov.* 33. Non si dee ancora nè da beffe nè daddovero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione.

2. *E posto in forza d'Agg. vale Dappoco, Da nulla, e sim. Fr. Giord. Pr.* 1. 76. (*M.*) Sono detti questi cotali nella Scrittura *homo acharis*, cioè uomo da favole, cioè uomo da nulla, uomo da beffe.

† DA BENE. *V.* DABBENE.

DA BURLA. *Post. avverb., vale Per ischerzo, Da beffe. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Subito s'accorse che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla. *V.* BURLA.

DA CANTO e DACCANTO. *Post. avverb., e talora in forza di Prep., lo stesso che* Da banda, Da fianco. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. (*C*) Cesare ripose prestamente la spada nella guaina, ma non se la levò da canto mai.

2. Andare da canto, *fig. Andar via, Allontanarsi, Ar. Fur.* 12. 21. (*Mt.*) Perchè Ruggier fosse occupato tanto... Che il mal influsso n'andasse da canto.

3. [Val.] *Da parte, Da banda. Pucc. Centil.* 63. 59. Certi rubellati Dal lor Signor di Bruggia, fur d'accanto Dal Conte di Namurro maltrattati.

4. Mettere *o* Porre daccanto. *Fig. Lasciare, Abbandonare. Vit. S. Aless.* 265. (*M.*) Ma il popolo desideroso di toccare il santo corpo, posto daccanto l'amore della pecunia, molto più con maggiore impeto scorrea.

5. *E* Daccanto *in forza di Agg., per A tempo prossimo, successivo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 61. Un altro prete l'altro dì daccanto, Volendo messa dir, trovò..

DA CAPO, *e* DACCAPO. *Post. avverb. Di nuovo, Un'altra volta. Più com. il primo. G. V.* 10. 35. 5. (*C*) Da capo gli diedono la signoria della cittade. *Bocc. Nov.* 13. 24. Quivi da capo il papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *Amet.* 10. Dette queste parole, la riguardava da capo. *Cr.* 5. 19. 5. E sollevata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevata che prima. *Pass.* 169. Non ci ha altro rimedio, se non che il peccatore si riconfessi da capo. *Borgh. Orig. Fir.* 92. (*M.*) Furono daccapo sollevati i veterani.

2. [Val.] Esser daccapo. *Incominciar di nuovo. Fag. Rim.* 3. 316. Sarem daccapo, giacchè avete trita A lei la falce. *E* 6. 98. Ma i guai finiste, e io son daccapo ancora.

3. *Vale ancora Dalla principale, o più alta parte; contrario di* Dappiè. *Franc. Sacch. Nov.* 225. (*C*) Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente, e 'l Golfo da capo coprendosi molto bene, perchè era attempato.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Vole ancor questo tal asse alquanto da ogni testa corneggiare perchè meni la ruota da piei larga più che da capo.

4. *Vale ancora Da principio. V.* CAPO.

5. Da capo a piè, Dal capo al piè, Da capo a piedi, Dal capo a' piedi, Dal capo al piede. *Dall'una all'altra estremità, Interamente, Per filo e per segno, Dal primo all'ultimo. Vit. S. Gio. Batt.* 220. (*M.*) Battevasi tutto dal capo a' piedi con cotali vette d'alberi. (*Alla voce* VETTA *si legge* Dal capo al piede.) *Borgh. Tosc.* 351. Rimescolò e rinnovò dal capo al piè ogni cosa. *E Arm. Fam.* 78. Molte altre (*arme di famiglie*) se ne potrebber nominare, se il proposito nostro fusse di contarle tutte dal capo al piede (*cioè, dalla prima sino all'ultima*). *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Or s'ascoltarmi volete degnarvi, Tutto da capo a piè vengo a contarvi. *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 8. (*Mt.*) Ricoperto di piaghe da capo a piedi. *E* 2. 12. 17. Non fanno altro mai che lordarsi da capo a piedi.

6. (Mus.) [Ross.] Da capo. *Post. avverb. significa che, terminato quel dato pezzo di musica o periodo principale, si torni a ripigliarlo fino ad un nuovo segno con cui s'indica il suo fine; il che viene contrassegnato con* Da capo al segno, *o* Da capo al fine *o* Fine. (*Lic.*)

(Mus.) [Ross.] *In forza di S. m. Manc.* 12. 216. Restan contenti e chi canta, e chi ascolta; ed allora si sente spesso il *da capo, da capo.*

DA CASA. *In forza d'Agg., per Domestico, Di casa, Familiare. Sallust. Catell.* 16. (*Man.*) Quand'era venuto meno l'avere da casa.

DACCANTO. *V.* DA CANTO.

DACCAPO. *V.* DA CAPO.

DACCHÈ. *Avv. Lo stesso che* Da che. *V.* — *Fr. Giord.* 140. (*M.*) Anzi gli dispiace qualunque peccato è, dacchè peccato è (*cioè, per questo che è peccato, perchè è peccato*). *Vit. SS. Pad.* 3. 37. (*Mt.*) Dacchè a lei è dato il gonfalone e 'l nome di questo principio. *Borg. Tosc.* 328. (*M.*) Non tacerò anche, dacchè siamo caduti in questo proposito, che... *Dav. Scism.* 47. A cui il Cancelliere, già la contraddici (*la nuova legge*), dacchè taci.

2. *Per Dappoichè.* [T.] *Lat.* Ex quo. *Gr.* ἐξ οὗ. = *Vegez.* 9. (*Mt.*) Ivi nôtando i giovani si lavavano, e dacchè erano lavati, generazioni d'armi mutavano.

3. *E per Quando. Guidott. Rett.* 7. (*Man.*) E dacchè la favella è accompagnata d'alcuna persona colla giustizia e col senno, si rende più perfetto l'uomo che non sono gli altri.

D'ACCORDÌSSIMO. *Avv. Superl. di* D'ACCORDO. *Ar. Negr.* 5. 2. (*C*) *C.* Siam d'accordo. *A.* D'accordo? *C.* D'accordissimo.

D'ACCORDO. *Post. avverb. Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente. G. V.* 12. 8. 2. (*C*) Rimanendo d'accordo a' Fiorentini tutte le castella di Valdarno. *Fir. As.* 76. Io stessa lo confesso d'accordo, io stessa sono stata la cagione della tua tribolazione. *E* 195. Senza pensar più altro, tutti d'accordo ad una voce lo fecero lor capitano.

† DA CESSO. *Post. avverb. Discosto, Lontano. Vit. S. Gio. Elem.* (*Mt.*) Da cesso della via.

DA CHE. *Avv. Poichè, Giacchè. Pass.* 119. (*C*) Se potesse avere il prete, si confesserebbe, da che si conduce a confessare a laico. *E* 172. I quali (*peccati carnali*) è più sicuro dirli in generale, da che sono una volta ben confessati. *Dant. Purg.* 1. Ma da che è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion com'ella è vera, Esser non puote 'l mio, che a te si nieghi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, da che Dio ha fatto bene, sì il ci togliamo. *Bocc. Nov.* 79. 37. Da che non avendomi ancora quella contessa veduto, ella s'è sì innamorata di me.

2. *Talora vale Perchè. Tav. Rit.* (*C*) Da che volete con noi battaglia..., sì voglio, disse Girone...

3. *Per Dappoichè. Bocc. g.* 5. *n.* 10. (*M.*) E da che diavol siam noi, da che noi siam vecchie, se non da guardare la cenere intorno al focolare? *Nov. ant.* 6. E non avrebbe avuto... sì gran guadagno, che da che egli avea guadagnato i quattro soldi, che egli facesse poi neente. (*E nella Nov. ant.* 54 *c'è due volte.*)

4. *E per Da quel tempo in cui. Petr. Canz.* 3. 2. (*M.*) Ed io da che comincia la bell'alba... Non ho mai triegua di sospir col sole. *Alf. Son.* 17. (*Mt.*) Da ch'io bevvi aure di vita,...

5. *Per Quando. Nov. ant.* 82. (*M.*) Da che io sarò nella cittade (dicea fra se medesimo) io voglio mangiare e bere quanto mi bisogna.

† DACHIUME. *S. m. Preparazione d'uve seccate per migliorare il moscadello. Soder. Colt.* 89. (*M.*) Aggiungonvi alcuni quello che è chiamato dachiume, avendo seccate l'uve con rivoltarle spesso...

DA CIGLIO. *Post. avverb. Dalla parte dinanzi, Davanti. Dant. Par.* 8. (*Mt.*) Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

DA CIÒ. *Posto in vece d'aggiunto, e vale Idoneo. V.* Ciò, § 6. *Bocc. Test.* 2. (*C*) Allora voglio possano coll'autorità de' lor tutori, se in età da ciò fossono. *E nov.* 77. 27. (*Man.*) Ed ha il più bel destro da ciò del mondo.

2. *E detto di cosa. Ces. Vit. Gonz.* 57. (*Man.*) Fosse per via, o negli alberghi, trovava tempo da ciò (*da orazioni*). *E Vit. Crist.* 3. 302. *E Pros.* 229.

DA CORPO A CORPO. [Cont.] *In forza d'Avv. vale lo stesso che* Corpo a corpo. *Gris. Cav.* 101. *v.* Si faccia (*il cavallo*) da un lato solo con la groppa, e le anche da dietro, e che non muova le spalle, e che la testa sia sempre all'incontro del nemico, il che vale molto al combattere da corpo a corpo a cavallo.

DA COSTA. *Post. avverb. Da banda. Franc. Barb.* 42 4. (*C*) S' el ti saluta il matto, fa' risposta; Ma ridendo da costa, Sì che l'uom tegni, Che senta, e no' isdegni.

† DA CUORE. *Post. avverb. Lo stesso che* Di cuore. *Giov. Cell. Vit. Alf.* 181. (*M.*) Ma rivocati gli animi alla religione, si posarono di subito l'ire,... riconciliandosi fra loro da cuore.

DADÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* DADO, *nel signif. di Dado che viene sfortunato al giuoco.*

† DADAJUOLO. *S. m. Da* DADO. *Colui che frequentemente e volentieri giuoca a' dadi; e prendesi in mala parte. Il Bocc. disse:* Mettitor di malvagi dadi. [Val.] *Pucc. Propr. Mercat. Vecch.* 15. Prestatori e Rigattieri, Tavole di contanti e Dadajuoli.

DADDOLARE. [T.] *V. rifl.* Daddolarsi. *Non solo far daddoli, ma compiacersi in quelli, farne sfoggio.*

DADDOLESCAMENTE. [T.] *Avv. formato da* DADDOLI. [G.M.] *Camminare* daddolescamente, *a daddolo, agitandosi languidamente, volteggiandosi, lasciando andare il capo or da una parte, or dall'altra per dimostrare una certa stanchezza che a molti è vezzo.*

DÀDDOLI. [T.] *S. m. pl. Smorfie di tenerezza, Carezze quasi di bambino, in atti e in parole. Fa* daddoli *anco chi affetta malessere acciocchè lo vezzeggino. Anco le donne languide e gli sbarbatelli appassionati hanno i* daddoli *loro.* [T.] Far daddoli. — Vuole daddoli. — Donna tutta daddoli. (*Forse imitazione di suoni puerili; e quasi un biasciare il* Ta ta *de' bambini.*) *In certi usi è aff. al* Dada *dei Fr.*

2. [G.M.] *In modo avv.* Parlare a daddolo. *V.* DADDOLOSO.

DADDOLINI. [T.] *S. m. pl. Dim. di* DADDOLI. *Dice sempre vezzi ricercati.*

DADDOLINO. *S. m. Persona che ama far daddoli.* (*Fanf.*)

DÀDDOLO. [T.] *V.* DADDOLI, § 2 *e* DADDOLESCAMENTE.

DADDOLONE *e* **DADDOLONA.** [T.] *S. m. e f. Chi ama i daddoli, e ne fa; ma nell'affettazione di tenerezza è goffaggine.*

DADDOLOSO. [T.] *Agg. Che fa e vuole daddoli; un po' meno di* Daddolone. [M.] *C'è chi parla* daddoloso *e a* daddolo, *per dimostrarsi delicatamente sensibile pur col tono della voce.*

D'ADDOSSO. *Post. avverb., vale Di sopra la persona, D'in sul dosso. Bocc. Nov.* 79. 42. (*C*) E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Lab.* 51. E mugnemi sì e con tanta forza ogni umor d'addosso, che a niun carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto.

2. *Trasl.* Levarsi, *o* Torsi checchessia d'addosso. *Levarselo d'attorno. Bocc. Nov.* 26. 11. (*C*) Io me lo avrei per maniera levato d'addosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fussi stata. *E nov.* 81. Non solo la potenza d'amore comprenderete, ma il senno da una valorosa donna usato a torsi d'addosso due che contro al suo piacere l'amavano, cognoscerete. *E num.* 17. Poichè essi ciò che essa addomandato avea, non avean fatto, se gli tolse d'addosso.

DADDOVERÌSSIMO. *Avv. Superl. di* DADDOVERO. *Non com. Varch. Ercol.* 215. (*C*) *C.* Voi dite pur daddovero che Dante vantaggi e soverchi Omero? *V.* Daddoverissimo.

DADDOVERO *e* † **DA DOVERO.** *Post. avverb. Da senno, contrario di* Da beffe. [T.] Da di vero (*che vive del Pist.*). *Fr.* De vrai. *Come* Di certo, *mutato il* Di *in* Do, *come in* Domandare, *e sim. È della lingua scritta, e afferma un po' più che* Davvero.= *Bocc. Introd.* 46. (*C*) Ma poichè videro che da dovero parlava la donna, rispuosero lietamente sè essere apparecchiati. *E nov.* 76. 8. Calandrino gridava allora più forte, e diceva...: io dico daddovero, ch'egli m'è stato imbolato. *G. V.* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe o daddovero, o parlava contra a lui, facea morire. *Cur. Lett.* 1. 201. (*M.*) Quando io scrivo a certi uomini, che sono uomini da dovero,... [T.] *R. Burl.* 57. Boccon' ghiotti e squisiti daddovero. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Parli tu daddovero, oppur vaneggi?

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi lavora da beffe, stenta daddovero.

[T.] *Tronco.* Daddover. *Agn. All. cap.* 1.

2. *Talora è posto in vece d'Aggiunto, e vale lo stesso che* Reale, Effettivo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. (*C*) A chi io non manderei navi o galee daddovero, gli manderò bene delle dipinte.

3. *Per In verità, Veramente. Cant. Carn.* 177. (*C*) E poi chi vede il diavol daddovero, Lo vede con men corna, e manco nero. *Fir. As.* 308. Allora gli parve avere un asino che avesse daddovero dell'uom dabbene. *Bellinc. son.* 266. Udite: è ei delle sue membra intero? Comare, il feci maschio da dovero. *Malm.* 1. 66. Fatto arrogante, al fine alzò 'l pensiero A voler questi onori daddovero.

† **DADDOVERONE.** *Avv. Accr. di* DADDOVERO. [M.F.] *Cecch. L. M.* II. 407. E disser tanti dirupisti e tanti Ch'e' parevan romiti. Daddovero? — Daddoverone.

† **DADEGGIARE.** *V. n. ass. Giocare ai dadi. Aret. Rag* (*Mt.*)

DADINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* DADO, *nel primo signif.*

DA DISCOSTO. *Post. avverb. Lontano, Da lungi. Gell. Lett.* 5. 5. 36. (*Man.*) Gliela dimostrò di fuori da discosto, e gli parlò.

† **DA DI VERO** *e* **DADDIVERO.** *Lo stesso che* Davvero. *Mil. M. Pol.* 2. 243. (*Man.*) [Tig.] *C. Pop.* Mi sono innamorata daddivero.

DADO. *S. m. Pezzuolo d'osso di sei facce quadre e uguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall'uno infino al sei, e si giuoca con esso a zara e ad altri giuochi di sorte.* [T.] *Da* Dare, Datus, *nel senso di giuoco è in Ov. E il dial rom. li chiama* Dati. *Meglio che da* Judicium Dei. *Arab.* Daddon, Dadda. — Giuocare a' dadi. = *Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Giuocatore o mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 340. Nel tôrre cedole o fuscegli a rischio e a ventura, o nel gittare dadi. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chiunque gioca colle tavole, ovvero dadi..., pecca? *E appresso:* Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolmente gittandoli. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 298. 10. Chi vive, faccia come chi giuoca a' dadi, che se non gli viene quel punto che gli bisogna, gli convien corrigere (*correggere*) e usare con la sua arte e prudenza quello che è venuto, il meglio che può.

2. *Per meton. vale Giuoco in generale. Ar. Sat.* (*M.*) Diverso, al mio parer, il Bomba gracchia, E dice: abb'io pur roba, e sia l'acquisto O venuto pel dado o per la macchia.

[T.] *In un prov.* Il dado, *sing., per* I dadi, *cioè il vizio del giuoco.*

[Cam.] *Giust. Prov.* 323. Fuggi donne, vino, dado; se no, il tuo fatto è spacciato.

3. Pulito come un dado. *Dicesi di persona linda e nettissima.* (*Fanf.*)

4. [M.F.] Segreto come un dado. *Dicesi ironicamente a chi non tiene il segreto, perchè i dadi scuoprono sempre qualche numero.*

5. Esser pari quanto un dado *dicesi di Cosa uguale e pari per tutto.* (*C*)

6. Andare al dado *dicono i giuocatori del Mutare colui, che tira, i dadi, e dal monte prenderne altri.* (*C*)

7. Giuocare al dado, *ass., s'intende del Giuocare a giuoco di zara, o altro, che si faccia co' dadi.* (*C*)

8. [G.M.] Lasciar correre il dado, *fig., Lasciar che la cosa proceda, vada per la sua via, al suo compimento.* Lasciate correre il dado, e vedrete dov'andranno a finire quest'imbrogli.

9. Levare un dado il primo, *fig. Essere il primo a dar le mosse a che che sia. Varch. Stor.* 3. 46. (*M.*) Deliberò di non volere essere egli colui che primo, per usar le parole d'oggi, questo dado levasse.

E Levare il dado, *ass. Segni, Stor. Fior.* 3. 360. (*Gh.*) Lorenzo Segni vivamente si scoperse, e levò il dado, come si dice, che si dovesse dar loro il mandato libero.

10. Piantare il dado *vale Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto che si vuole.* (*C*)

11. [T.] Trarre il dado, *Tentare la sorte, Osare, Cominciare un'impresa.* = *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

12. [Cors.] Tratto il dado *vale Cominciata la cosa. Pallav. Stor. Conc.* 11. 18. 5. Protestò ch'egli... non potea spendere più di quaranta mila scudi, benchè di poi, tratto il dado, gliene convenisse consumare assai maggior numero.

[T.] Il dado è tratto *o* gettato; *ma il primo è più com. Lat.* Jacta est alea. *La cosa è ormai tanto avviata, che non si può ritirare.*

13. *Modi proverb.* Pagare il lume e i dadi, *o* Pagare del lume e de' dadi *vale Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla. Non com. Cron. Vell.* (*C*) Io me ne pagai bene del lume e de' dadi, perocchè ne son di peggio più d'un milion di fiorini.

E Pagare il lume e i dadi *vale anche Dar soddisfazione, o il conto suo. Non com. Morg.* 18. 94. (*C*) E domattina in sul campo saremo, E so che 'l lume e i dadi pagheremo.

E Pagar uno del lume e de' dadi, *per Dargli soddisfazione. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 211. (*C*) Grande maraviglia mi pare, che ne' dì suoi non trovasse chi lo pagasse del lume e de' dadi, come meritava.

E Esser pagato del lume e de' dadi *vale Incoglierne male. Non com. Franc. Sacch.* 152. (*M.*) Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch'e' non ispetezzassono a questo modo, perocchè voi potreste esser pagati e del lume e de' dadi (*cioè, n'avreste la peggio*).

14. Pigliare *o* Tenere i dadi ad alcuno. *Prov. Impedirgli l'operazione; tolta la metaf. dal parare i dadi a chi giuoca con essi. Inusit. M. V.* 9. 15. (*C*) Il valente cavaliere, veggendo che gli erano presi i dadi, e ch'e' non potea far niente di suo intendimento, lasciò l'ufficio. *Cron. Morell.* Quando e' vide gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe,...

15. Scambiare i dadi *o* le carte. *Prov. Ridire in altro modo quello che s'è detto altra volta, per ricoprirsi. Varch. Ercol.* 71. (*C*) La qual cosa si dice ancora rivolgere, o rivoltare, e talvolta, scambiare i dadi.

E Scambiare i dadi, *per Scambiare i termini, Pigliar le cose a ritroso. Varch. Ercol.* (*Mt.*) Egli scambiò i dadi; ma come colui che non dovea essere solenne barattiere, non lo fece di bello, ma sì alla scoperta.

16. Tirare, Trarre pel dado. *Prov. Cominciare ora o in quel punto; tolta la metaf. dal giuoco, quando si rimette alla sorte il vantaggio del tratto. Non com. Morg.* 18. 182. (*C*) Quel che si ruba non s'ha a saper grado; E sai ch'io comincio ora a trar pel dado. *Fir. Trin.* 1. 2. E ora ch'io pensava questi dì riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior grado; E se allor pianse, or qui tira pel dado. *Car. Lett. ined.* 1. 270. (*M.*) Vedete *quantum abest* che questa faccenda s'abbia a terminare avanti al vostro arrivo, che pur ora si comincia a tirar per il dado.

17. Tirare, Trarre, *o* Fare diciotto con tre dadi. *Prov. che dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo questo il maggior punto che possa venire con tre dadi. Malm.* 9. 2. (*C*) Là gli uomin si disfanno; e chi ne scampa, Ha tirato diciotto con tre dadi.

18. Tirare un gran dado. *Prov. Avere una gran sorte, o Scampare da un gran pericolo. Buon. Fier.* 1. 5. 2. (*C*) No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

19. Dado, *fig.* [Val.] *Nulla, Niente. Pucc. Centil.* 20. 38. L'entrar nella Città non gli era a grado, Ch'era interdetta, per la pace rotta De' Ghibellin, che non montò un dado. *E* 36. 82. Che dove furon non rimase un dado. *E* 46. 39. E ciascheduno avia la signoria Della città che non valeva un dado.

20. [Val.] In men d'un dado, *Avv. Lo stesso che* In un attimo. *Pucc. Guerr. Pis.* 2. 5. Ad un'armata tôrre in men d'un dado La sua difesa.

21. Dado *dicesi anche una sorta di Strumento col quale in tempi barbari si tormentavano gli uomini stringendo loro con esso le noci del piede.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 295. (*C*) Ma nè corda nè dado nè stanghetta... il poteron mai far cangiare d'opinione.

Onde Dar il dado, *o* la stanghetta, *vale Tormentare con tali strumenti. Sen. Ben. Varch.* 4. 22. (*C*) Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado o la stanghetta.

22. *Ossicello del calcagno di alcuni animali, detto da' Latini* Talus, *e ora* Aliosso. (*Fanf.*)

23. Dado *si dice anche a qualunque Corpo di sei facce quadre eguali.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cubo. G. G. N. sci.* XIII. 92. Figuratevi per esempio un dado, un lato del quale sia v. g. lungo due dita, sicchè una delle sue faccie sarà quattro dita quadre.

[G.M.] *Per simil.* Quella cosa è un dado; fa un dado (*dalla forma*). — Quel palazzo è un bel dado.

24. (Archi.) [Cont.] *Parallelopipedo collocato sopra o sotto altri membri architettonici, specialmente come base delle colonne. Bart. C. Arch. Alb.* 160. 49. Nella base sono questi membri, il dado, i mazzocchi, ed i cavetti. Il dado è quella parte quadra che sta da basso, la quale io chiamo così perchè ella è per ogni verso quadra come un dado stiacciato. *Serlio, Arch.* IV. 141. Capitelli corinti, lo aggetto delli quali è a piombo agli dadi, o zoccoli delle basi.

[Cont.] *Del capitello. Barbaro, Arch. Vitr.* 166. Quanto sarà la grossezza della colonna da piedi, tanto sia l'altezza del capitello, con il dado o abaco. *Pall. A. Arch.* I. 14. Il capitello (*toscano*) è alto ancor egli per la metà della grossezza della colonna da basso: e dividesi in tre parti eguali: una si dà all'abaco, il quale per la sua forma volgarmente si dice dado.

[Cont.] *Del fregio. Vas. Arch.* III. Facciasi simile il dado del fregio, ma dinanzi gli resti nella faccia un ottavo per la commettitura a piombo.

[Cont.] *Sotto le basi delle colonne, sotto le statue, e sim. Vas. Arch.* III. Ed è opinione che gli antichi non le facessero (*le basi*), ed in quelle scambio vi mettessero un dado tanto grande, quanto

teneva la base. *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 22. Ne' portici che accerchiavano atorno i tempii tondi gli antichi usarono di porvi le base col dado continovato che girasse atorno, acciocchè e' fussi d'un pezzo continovato come compagno messo sotto a tutte le colonne.

Malm. 6. 52. (*M.*) Su i dadi i torsi nobili, sculture... Ristaurati sono e risarciti. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 22. *in principio.* (*Gh.*) Nell'ultimo pendio del frontespizio, a di rimpetto della prima e della sesta colonna, erano insù due dadi due statue.

25. [T.] Dado. *T. di pellicceria. V.* DADOLINO.

26. (Mar.) *È un pezzo quadrato di bronzo, che s'incastra nel mezzo della rotella di un bozzello, ed è grosso quanto essa. Vi passa il pernuzzo, intorno al quale la rotella gira.* (*Mt.*)

27. (Mec.) [Cont.] *E di rotella impiegata per altri usi. Zab. Cast. Ponti,* 4. Le girelle di legno conviene, che siano di legno forte, e nodoso, acciocchè non si spacchino, e che abbiano il dado, o piastre di bronzo, perchè girino meglio.

28. (Mec.) [Cont.] *Chiocciola della chiavarda.* (*Fr.* Écrou.)

29. [M.F.] Dadi *furon dette certe Palline riquadrate da caricare schioppi. Bandi, Leggi, ecc.* 88. Non sia alcuna persona... che ardisca in alcun modo o presuma tenere, così a dosso come per le case loro, palline, gocciole, migliaruole, dadi, palle ramate, o altra sorte di cosa per uso di detti archibusi.

DADOLINO. [G.M.] *Sottodim. di* DADO, *più piccolo del Dadino.*

2. [Garg.] *Nell'arte della pellicceria* Dadolino *è la forma a dado che piglian le righe segnate sulla pelle, a diff. dell'altra a mattonella.*

[G.M.] *E d'altro.* Panno coll'opera a dadolini; Vestito di seta a dadolini.

DADONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* DADO. Giocavano a tavola reale con certi dadoni che facevano un rumore del diavolo.

DA DOSSO. *Post. avverb. D'addosso* (*questo è più com.*), *cioè Dalla persona, Dal corpo. Vit. SS. Pad.* 2. 367. (*M.*) Veramente ora t'è uscito il Diavolo da dosso, e hai vinto quella impurissima passione.

2. *E fig. Borgh. Fir. Disf.* 330. (*M.*) Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa e fastidiosa guerra.

† **DADOTTO.** *S. m. Dado di mediocre grandezza, e detto per simil. Alber. L. B. Archit.* 201. (*Gh.*) Lasciativi certi dadotti (*nelle colonne*) che escono in fuora quasi come manichi, alli quali si legassino (*legassero*) le legature,...

DA DOVERO. *V.* DADDOVERO.

† **DAENTE.** *Part. pres. dell'ant.* DAERE *per* Dare. (*Fanf.*) *Che dà. Fr. Jac. T.* 6. 43. 5. (*C*)

† **DAERE.** *V. a. Dare. Sen. Prov.* 426. (*C*)

DA ETERNO. *Post. avverb. Lo stesso che* Ab eterno, *più italiano, ma men com. Dant. Conv. Tratt.* 3. *cap.* 7. (*Mt.*) Ultimamente dico che da eterno fu ordinata nella mente di Dio.

DAFNE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Timeleacee e dell'Ottandria monoginia del sistema di Linneo.* — Dafne mezzereo (Daphne mezereum, *L.*), *volgarmente* Biondella, Camelea, Calmelea, Legno gentile. *Tutte le sue parti sono impregnate di un principio acre bruciante, segnatam. la corteccia, che si adopera dai Medici come epispastica.* — Dafne odorosa (Daphne odora, *L.*), *è indigena del Giappone. I suoi fiori rassomigliano a quelli del gelsomino, e mandano un odore soavissimo. È in Apul.*

DAFNINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza di natura alcaloidea che si estrae dal* Dafne mezzereo, *e dal* Dafne gnidio.

DA FRONTE. *Post. avverb. A dirimpetto. Franc. Sacch. Rim.* 53. (*C*) È quell'altro ivi da fronte Messer Francesco Brunelleschi saggio.

DAGA. *S. f. Spezie di Spada corta e larga che non è più in uso.* (*Fanf.*) [T.] *Germ.* Dagge *o* Daggen. = *Vit. Plut.* (*C*) Si roppe la lancia d'Alessandro, e allora mise mano alla daga...: Alessandro altresì in essa ora uccise Risaqui colla daga. *Tratt. gov. fam.* Comperandoli la spadaccia, ovvero la daga, sarà nato a' soldati. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni, e d'avanti al petto un'anima d'acciajo, bracciali di ferro, cosciali e gambaruoli, daghe e spade sode.

DAGHERROTIPÌA. *S. f.* (Chim. *e* Fis.) [Sel.] *L'arte di far rimanere impresse le imagini che si formano nella camera oscura, su lastrine argentate, adoperandovi alcuni mezzi fissatori che ne hanno l'efficacia. È nome derivato da* Daguerre *che ne fu l'inventore.*

DAGHERRÒTIPO. *S. m.* (Fis. appl.) [Gher.] *Apparato fotografico, onde il francese Daguerre felicemente ottenne un'impressione, un disegno a chiaroscuro sulla superficie argentea di una lastra di rame argentato, dell'imagine luminosa di un oggetto qualunque, quale è data da una camera ottica, impressione fatta e lasciata direttamente dalla stessa luce, resa visibile, e fissata con opportuni processi fisici, e chimici. Detto anche del disegno fotografico dagherriano, portato da lastra di rame argentato.*

DAGHESCIARE. *V. a. Tolto dall'ebr. Raddoppiare una lettera. L'usa il Salvini.* (*Fanf.*)

DAGHETTA. *S. f. Dim. di* DAGA. *Benv. Cell. Vit.* 2. 164. (*M.*) Mosso dall'ira fece segno di metter mano a una sua daghetta. *Varch.* (*cit. del Grassi.*) (*Gh.*) Portava accanto una daghetta solamente.

DAGHETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* DAGA.

† **DAGHINAZZO.** *S. m. Gran daga. Corsin. Torracch.* 8. 73. (*Gh.*) Di daghinazzi e d'alabarde armati.

DA GIUOCO. *Post. avverb. Scherzosamente, Giocosamente. Cr. alla voc.* GIOCOSAMENTE. (*Mt.*)

DAGLI. *Affisso del sesto caso plurale delle voci di maschio; ed è voc. comp. dalla preposiz.* Da *e dall'articolo* Gli, *e però scrivesi anche* Da gli; *e s'usa quando la parola che segue comincia da vocale, come* Dagli uomini, *ecc., o da* S *seguita da altra consonante. V.* DALLO. *Bocc. g.* 6. *n.* 9. (*Mt.*) E credeva che ciò avvenisse, perciocchè Guido alcuna volta speculando, molto astratto da gli uomini diveniva. *Petr. p.* 1. 14. Rotte da gli anni e dal cammino stanco. *E p.* 3. 5. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo, nè nocchier sì presto A volger nave da gli scogli in porto. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Nè vi dovrà esser di discaro d'averlo udito acciocchè dagli 'ngannatori guardar vi sappiate. *E g.* 9. *n.* 2. E conchiudendo venne, difficile essere il potersi da gli stimoli della carne difendere.

2. *Talora eliso seguendogli parola cominciante dalla stessa vocale. Bocc. Introd.* (*Mt.*) E da gl'infermi di quella, per lo comunicare insieme, s'avventava a' sani.

E talora non eliso. Bocc. g. 4. *n.* 2. (*Mt.*) Le cui vituperose opere molto dagli Imolesi conosciute...

3. *Per Tra, Intra. G. V.* 6. 34. 41. (*Mt.*) Fue aspra battaglia infino nell'Arno dagli usciti Guelfi a' detti Tedeschi.

DÀGLI. [T.] *Escl. dal v.* Dare *e il pron.* Gli, *sottint.* Dàgli addosso, *grido di chi insegue; e forma indicante persecuzione e accanimento.* [T.] Dàgli al cane, ch'è rabbioso (*il rumore del sospetto si converte in odio feroce*). — *Ripetuto ha più forza. Prov. Tosc.* Ad albero caduto dàgli dàgli.

2. [T.] E dàgliela! *Escl. per esprimere che ripetizione di fatti e di parole ci pare importuna o soverchia.*

DÀGLIELA. [T.] *V.* DÀGLI.

DA GRAN TEMPO IN QUA. *Post. avverb. Dopo lungo tratto di tempo passato. Bocc. Nov.* 91. 1. (*C*) Dovete adunque sapere che tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri...

DAI. *Segno o Prep. articolata del sesto caso delle voci di maschio nel maggior numero; lo stesso che* Dalli. *V.* DALLI, *e* DÀ. *Si scrisse anche* Da i. *Petr. p.* 1. *sest.* 3. (*Mt.*) Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia, Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse da i poggi e da le valli.

† **DA IMO.** *Post. avverb. e a modo di Prep. Da basso, Dal fondo. Dant. Inf.* 18. (*Mt.*) Così da imo de la roccia scogli Movean.

† **DA IMO A SOMMO** *o* **AL SOMMO.** *Post. avverb., vale Da basso ad alto. Petr. cap.* 9. (*C*) Onde da imo Perdusse al sommo l'edifizio santo. *Fir. Disc. an.* 36. La donna, presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo..., se n'andò alla stanza dove il giovanetto addormentato giacea.

DÀINA. *S. f. La femmina del daino. Red. Oss. an.* 134. (*C*) Conforme ho osservato nell'uova delle leonesse... delle daine, delle cerve e di altri animali pur quadrupedi.

2. *E fig., parlando di donna. Salvin. Cas.* 144. (*Mt.*) L'altra ch'è carca di nei, E dura come il legno, è una daina.

† **DA INDE IN SU.** *V.* DA INDI IN SU.

DA INDI. *Post. avverb., parlandosi di tempo, vale Da quel tempo, Dopo. Albert.* 2. 47. (*C*) Ai quali comandò che da indi all'ottava innanzi la sua presenza si presentassono. *Stor. Pist.* 29. Se non s'arrendessono da indi al terzo dì..., non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti. *Vit. SS. Pad.* 2. 341. Da indi a quindici dì Taisis rendè poi l'anima a Dio, e andonne a vita eterna.

2. (*Tom.*) † *Assol. D.* 3. 3. Da indi mi rispose. *E* 24. Da indi abbraccia il servo.

DA INDI ADDIETRO. *Post. avverb., vale Per lo tempo passato. Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*M.*) Se da indi addietro onorati gli avea, molto più gli onorò e careggiò con conviti ed altre cose da indi innanzi.

DA INDI A POCO. *Post. avverb., vale Poco dopo. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava e orava. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. Da indi a poco l'Angelo di Dio apparve a Pafnuzio, e dissegli:...

DA INDI IN AVANTI. *Post. avverb., vale Poscia. Bocc. g.* 2. *fin.* (*M.*) Sogliono similmente... digiunare; e da indi in avanti, per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi.

DA INDI IN GIÙ *e* † **DA INDI IN GIUSO.** *Post. avverb., vagliono Da quel luogo, o Da quel tempo in giù. Dant. Inf.* 14. (*C*) Da indi in giuso è tutto ferro eletto. *Bocc. Nov.* 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco come neve..., e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

DA INDI IN LÀ. *Post. avverb., vale Da quel luogo verso un altro, Di poi. Bocc. Nov.* 60. 20. (*C*) Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, arrivai...

DA INDI INNANZI *e* † **DA INDI INNANTI.** *Post. avverb., vagliono Da quel tempo innanzi. Ovid. Pist. S. B.* (*C*) E da indi innanzi per grande sdegno non prendeva arme contro li Trojani. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. Nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Gr. S. Gir.* 46. (*M.*) Guardati da indi innanti non permanere in male

DA INDI IN POI. *Post. avverb., vale D'allora in poi. Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 20. (*M.*) Ricordatevi di purificar ben l'anima con una confession generale, e di non ritoglierla da indi in poi più da Dio.

DA INDI IN QUA. *Post. avverb. Da quel tempo in qua. Dant. Inf.* 25. (*C*) Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant.* Da indi in qua si messe quella santa veste il giorno delle feste più solenni. *Ar. Fur.* 29. 59. (*M.*) Da indi in qua che quel furor lo tiene. *Petr. canz.* 27. 5. (*Mt.*) Da indi in qua mi piace Quest'erba sì che altrove non ho pace.

2. [Val.] *E riferito a valore, somma di denaro, ecc. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 374. Cerchiello, che fosse di stima di due fiorini d'oro, o da indi in qua, non bisogni marcare (*cioè, da detta somma in sotto*).

DA INDI IN SU *e* † **DA INDE IN SU.** *Post. avverb. Contrario di* Da indi in giù. *Stat. Pist. volg.* 7. (*C*) Da inde in su non possono spendere... *E* 21.

† **DA INDI INTORNO.** *Post. avverb. In quel torno, Incirca, Intorno. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Ma s'egli è 15 piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

† **DA INNANZI.** *Post. avverb. Da indi innanzi. Vit. S. Gir.* 109. (*M.*) E da innanzi tutti cominciarono ad avere in grande reverenzia messere santo Girolamo.

DÀINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nota specie di cervo dalle corna palmate alla sommità.* (Cervus dama, *Lin.*) [T.] *Aff. al lat.* Dama. *Germ.* Deinlin, Danicken. *V. anche* DANO *e* DANIO. = *M. Aldobr. P. N.* 116. (*C*) Carne di cervio e di daino sono di natura calda e secca. *Poliz. Stanz.* 87. Pruovan lor pugna i dainі paurosi, E per l'amata druda arditi fansi. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli...; Daïni, cervi e capri appiè di quelli.

† *Per cagion della rima fu detto anche* Dano. *Morg.* 27. 163. (*M.*) Ogni dì era o con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

† *Trovasi anche in prosa.* [Camp.] *Mil. M. Pol.*

2. [Garg.] *T. di Tintoria.* Pancia di daino, *nome d'uno degli scuri.*

† **DAITORE.** *Verb. m. dell'ant. v.* DAIRE. *Chi o Che dà. Fr. Jac. T.* 2. 30. 7. (*M.*) Non riman dal daitore Ch'ei morì per nostro amore. *E* 3. 19. 15.

† **DA IVI A CERTI TEMPI.** *Post. avverb. Da quel tempo a certo altro. Vit. SS. Pad.* 1. 126. (*C*) Tornando da ivi a certi tempi all'ecclesia, mostrò...

† **DAJA.** *S. f. Imposizione, Dazio. Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 46. (*Mt.*) Francò quelle cose, che io ho a villa Bozza dalle daje. *E altrove.*

† **DAJENTE.** *Part. pres. dell'inus.* DAJERE. (*Fanf.*) *Fr. Jac. Tod.* 6. 14. 9. (*Mt.*)

DAL. *Segno articolato o Prep. del sesto caso mascolino sing., che si scrive innanzi a consonante, se non sia* S *che altra consonante preceda; e gli appartengono tutti i significati della particella* Da, *non essendo propriamente che voce composta di essa prep. e dell'art.* Il. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) E quivi dal mar combattuta, la notte, senza poter più dal vento esser mossa, si stette.

2. *Talvolta denota termine ond'altri si parte. Bocc. Nov.* 4. 11. (*C*) Credendo lui esser tornato dal bosco, avvisò di riprenderlo forte.

3. *Talora denota il luogo dove abita alcuno. Alam. Colt.* 2. 43. (*Mt.*) A noi diede il veder l'Orse e Boote, Che non s'attuffa in mar, ma intorno gira Sovra i monti Rifei dal freddo Scita.

4. *Talora indica stanza o appartenenza. Dant. Purg.* 5. (*C*) L'angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava: o tu dal ciel, perchè mi privi. *Malm.* 4. 21. (*Mt.*) Orbi compagni, olà dal cimitero, Se 'l ciel danari e sanità vi dia, Empiete il buzzo a un morto forestiero. *Fir. Luc. Licenz.* Hanno molto migliore conscienzia i giovani dal dì d'oggi che quelli dal tempo antico.

5. *Talora esprime qualità o titolo. Ar. Fur.* 14. 56. (*Mt.*) Di trovar quel dal negro vestimento Non par ch'abbia la fretta ch'avea dianzi. *E* 40. 35. Fu preso Folco dal Duca dal Pardo.

6. *Talora esprime convenienza. Menz. Sat.* (*Mt.*) Or prendi e sona Quel tuo buon colascion dal dì di festa.

7. *Talora dinota distanza di tempo. G. V.* 1. 10. (*Mt.*) Ciò fu 3200 anni dal cominciamento del secolo.

8. *Talora dinota cagione efficiente. Ovid. Pist.* 199. (*Mt.*) Divenni sagace di tanta ragione dal savio amore.

9. *E trattandosi d'impresa o d'insegna, vale che l'ha o la porta. G. V.* 9. 234. 1. (*C*) Il quale aveva nome Guglielmo dal corno.

10. *Per Tra, Intra. G. V.* 10. 7. 1. (*C*) La reina Isabella d'Inghilterra... passò col suo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito al re di Francia della guerra di Guascogna.

11. Dal suo, *elliss., per Dal suo partito. Varch. Err. Giov.* 31. Egli pensò subito, per essere poi raffermo Gonfaloniere, a tirar più dal suo di tutte le parti che poteva.

† **DA LARGO.** *Post. avverb., vale Dalla lontana, Da lungi. Car. Lett.* 2. 325. (*M.*) Perchè avendole per disperate, e non mi parendo che il giudicio di chi non le sa fare, che possa saper correggere, ma ne passo da largo. (*Qui fig.*)

DA LATO. *Post. avverb. Lo stesso che* Dallato. *V.*

2. *Per Da presso. Sall. Giug. cap.* 12. (*M.*) Li nimici erano da lato; voi, amici, eravate molto da lungi.

DAL CAPO AL PIÈ. *Post. avverb. Lo stesso che* Da capo a piè. *V.* DA CAPO, § 5. *Il com. è* Da capo a piedi.

DAL FIANCO. *Post. avverb. Dal lato, Dalla banda. Più com.* Da fianco. *Dant. Purg.* 4. (*Mt.*)

† **DALFINO.** *S. m.* (Zool.) *Delfino. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Lo grasso del dalfino, colato, e bevuto, sana l'idropisia. *Morg.* 14. 64. Il dalfin v'è, che mostrava la schiena. [T.] *E* 30. 37.

2. † *E nel signif. di* Delfino, *titolo d'un principato di Francia. V.* DELFINO. *G. V.* 9. 311. 1. (*C*) Fu gran battaglia in Viennese tra 'l Dalfino di Vienna e 'l Conte di Savoja. *E* 11. 89. 2. Oltre a' Franceschi menò seco il Conte di Savoja e 'l Dalfino di Vienna.

3. † *E nel signif. di* Delfino, *uno de' pezzi onde si giuoca a scacchi; oggi* Alfiere. *V.* DELFINO. *Tav. Rit.* (*C*) A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere... angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove:* Ma non mai angolarmente e per traverso, come pigliano le pedone o i dalfini.

DÀLIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Dahlia. *Genere di piante della famiglia delle Composte, e della Singenesia frustranea di Linneo. Comprende poco più di tre specie, di cui vuol essere accennata la* Dalia variabile (Dahlia variabilis, *Desf.*; Georgina variabilis, *Willd.*), *originaria del Messico, e una delle più note e più insigni piante d'ornamento oggidì coltivate ne' giardini d'Europa. L'accidente più notevole dei fiori di cotesta pianta e di altre affini raffazzonate dall'arte, consiste in ciò che i fiorellini regolari del disco s'allungano, s'allargano, s'accartocciano passando per tutte le gradazioni del giallo e specialmente del rosso, che varia dal carnicino al porporino scuro pressochè nero, e sì fattamente, che i petali ne riescono ora chiazzati, ora picchiettati, ora dimezzati di bianco, di giallo e di rosso. — Quindi un numero prodigioso di varietà, tanto più preziose, in quanto che fioriscono verso il fine della state e nell'autunno allorchè i fiori cominciano a fare difetto nelle ajuole dei nostri giardini.*

DALL'. *Prep. o Segno articolato del sesto caso. Lo stesso che* Dallo, Dalla, Dalle, *segnati d'apostrofo innanzi a vocale. Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*Mt.*) Nicostrato dall'un de' lati, e Pirro dall'altro presala, nel giardin la portarono. *E g.* 2. *n.* 9. Io vinto dall'ira della perdita de' miei denari, e dall'onta della vergogna che mi parea aver ricevuto..., la feci da un mio famigliare uccidere. *E g.* 9. *n.* 1. Tu sai l'angoscia la quale io tutto il dì ricevo dall'ambasciate di questi due Fiorentini.

2. *In verso scrivesi anche* Da l', *in due voci distinto. Petr. p.* 1. 181. (*Mt.*) Lasso, che pur da l'uno all'altro sole, E da l'un'ombra a l'altra ho già il più corso Di questa morte, che si chiama vita. *E p.* 1. 9. Cade virtù da l'infiammate corna Che veste il mondo di novel colore.

DALLA. *Prep. o Segno articolato del sesto caso innanzi a nome fem. sing., e si scrive comunemente innanzi a consonante. Voc. comp. dalla particella* Da, *e dall'articolo* La. *V.* DALLO. *Bocc. Introd.* (*Mt.*) Licenziata dalla nuova reina la lieta brigata, li giovani insieme con le donne, con lento passo, si misero per un giardino.

2. *In verso scrivesi anche* Da la. *Petr. p.* 1. *canz.* 2. (*Mt.*) Che dunque la nemica parte spera Ne l'umane difese, Se Cristo sta da la contraria schiera?

3. *Talvolta denota termine di tempo onde altri si parte. Bocc. pr.* 2. (*C*) Dalla mia giovinezza infino a questo tempo...

4. *Trattandosi d'impresa o d'insegna, vale che ha o porta quell'impresa. Ar. Fur.* 35. 67. (*C*) Con ricca sopravvesta e bello arnese Serpentin dalla stella in giostra venne.

5. *In vece di* Per. *Vit. SS. Pad.* 2. 294. (*Mt.*) Incominciarono a piangere dalla allegrezza. *Bemb. Stor.* 12. 178. E dalla paura che egli aveva del concilio incominciato, maravigliosamente si sbigottiva; e dalla cupidigia d'aver Ferrara, nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava.

6. *Per Avanti o A, in accennando moto a luogo. Fir. As.* 137. (*Mt.*) Andatosene... dalla casa del gran Giove.

7. Dalla sua, *posto ass., vale Del suo partito. Borgh. Vesc. Fior.* 469. (*Mt.*) L'Imperadore... ed alcuni altri dalla sua tentano di diventare assoluti padroni. *E* 182. Armata mano scacciò e perseguì acerbamente tutt'i vescovi ed altri religiosi che non tennero dalla sua.

DALLA LONTANA. *Post. avverb. Lo stesso che* Da lontano. *V.* — *Malm.* 2. 63. (*C*) Incominciò così dalla lontana.

† **DALLA LUNGA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da lungi. *V.* — *Vegez.* (*C*) Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br.* 1. 15. Udire sormonta l'odorare; chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Morg.* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E vengono gli uomini molto dalla lunga per quest'olio.

2. *E fig. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia.

3. [Camp.] Stare dalla lunga, *per Tenersi lontano, ecc. Bib. Salm.* 37. Gli amici miei ed i miei prossimani contra me s'approssimarono e stettero; e quelli da lato stettero dalla lunga (*de longe steterunt*).

† **DALLA LUNGI** e † **DALLA LUNGE.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da lungi. *V.* — *Bocc. Nov.* 75. 4. (*C*) Costoro dalla lungi cominciarono a rider di questo fatto. *Cr.* 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitato, quando comincerà a nascere, il suo stipite dalla lungi calca, e così il sugo tornerà a lui.

Mor. S. Greg. (*C*) Col solo fiato delle nari corrompe ciò che egli toccasse eziandio dalla lunge.

2. [Camp.] *Per Di lontano, Da luogo molto distante. Alt. Met.* IV. I Cureti sono populi molto dalla lungi.

= *Cr.* 9. 88. 1. (*C*) Dagli uccelli rapaci (*i colombi bianchi*) molto si veggono dalla lungi.

DALLA PARTE. *Post. avverb. Per parte, A nome.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 25. Io rapporto questa carta dalla parte dell'antico Tobia.

DALL'A SINO ALLA ZETA, *o* **DALL'A ALLA ZETA.** *Post. avverb. Dal principio alla fine, Da capo a piè. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Non t'ho io detto che le ho scoperto tutta la trama? vedi, dall'a sino alla zeta.

Onde Fare dall'a alla zeta *vale Far tutto. — Malm.* 1. 19. (*C*) Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

DALLATO. *Post. avverb. Per fianco. Bocc. Nov.* 77. 57. (*C*) Le trafitture delle mosche e de' tafani dallato e sì per tutto l'avevan concia, che... *Dant. Purg.* 3. I' mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato.

2. *Ed usato a modo di Prep. Dant. Purg.* 9. (*C*) Dallato m'era solo il mio conforto. *Petr. canz.* 4. 3. Là 've tolto mi fu, dì e notte andava Ricercando dallato e dentro all'acque.

3. [Val.] *Per Da altra parte. Pucc. Centil.* 33. 82. Per procaccio, Che il Doge Alberto ne facea dallato.

4. *E in signif. di Per via. Fr. Barb.* 27. 6. (*Mt.*) E se periglio è porto Dallato d'arme, a vita la difendi.

DAL LATO. *Post. avverb. Da parte, In un orecchio, In segreto. Cavalc. Pungil.* 235. (*M.*) Volle provare la moglie, che si vantava d'essere buona secretaria, e dissegli in grande secreto, ch'egli aveva fatto uovo. La quale... sì lo disse alla comare dal lato.

D'ALLATO. *Post. avverb. e a modo di Prep. Lo stesso che* Dallato e Allato. *V.* — *Vit. S. M. Madd.* 47. (*M.*)

2. *E in forza di Agg. vale Susseguente. Fr. Giord.* 69. *tit. della Pred.* 16. (*M.*) Predicò frate Giordano questa medesima mattina d'allato, ammano ammano, di po' le sopraddette...

DALLE. *Prep. o Segno articolato del sesto caso pl. usato co' nomi fem. e scrivesi innanzi a consonante comunem. Voc. comp. dalla particella* Da, *e dall'articolo* Le. *V.* DALLO. *Bocc. Introd.* (*Mt.*) Umili supplicazioni non una volta ma molte a Dio fatte dalle devote persone.

2. *In verso scrivesi anche* Da le. *Petr. p.* 1. *canz.* 5. (*M.*) Veggio la sera i buoi tornare sciolti Da le campagne,...

3. *Per Verso, o Su le. Nov. Grass. Legg.* (*Mt.*) Ed io verrò poi colà dalle cinque ore, e faremo il resto.

4. *Per Avanti, Franc. Sacch. Nov.* 175. (*Mt.*) Antonio Pucci aveva una casa dalle fornaci della via Ghibellina.

DÀLLE DÀLLE, *e* **DÀLLE DÀLLE DÀLLE.** *Dicesi per dinotare un' azione continuata. Lab.* 239. (*C*) La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dálle dálle dálle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. Rim.* 36. Tutta mattina dálle dálle dálle.

DALLI. *Prep., o Segno articolato del sesto caso, usato nel pl. co' nomi di maschio, e si scrive innanzi a consonante; ma dicesi meglio* Da' *o* Dai. *Voc. comp. dalla particella* Da *e dall'articolo* Li. *V.* DALLO. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*Mt.*) Alla quale come pervennero, dalli marinari Rodiani furono riconosciuti.

2. *In verso trovasi anche* Da li. *Dant. Purg.* 7. (*Mt.*) Da l'erba e da li fior dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto.

DÀLLI DÀLLI. *Frase propria di chi leva romore contro alcuno. Ar. Fur.* 22. 22. (*Mt.*) In casa non restò gatta nè topo Al suon che par che dica: dálli dálli. *V.* DÀGLI, *ch'è più com.*

DALLO, DALLI, DALLA, DALLE. *Tutti sono Preposizione, o Segno di caso affisso all'articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal* Da lo, Da li, Da la, Da le, *a' quali l'uso, per cagion di pronunzia, ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme; con riguardo, che, allorchè la voce seguente da vocale cominci, o dalla* S *seguita da altra consonante, non mai si tronca l'articolo, o si usa l'apostrofo, ma distesamente si scrive e si proferisce. E* Dagli, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a* Dalli, *e s'usa quando la parola che segue comincia da vocale, come* Dagli uomini, *ecc., o da* S *seguita da consonante.* (*C*)

D'ALLORA CHE. *Post. avverb. Da quel tempo. Amet.* 94. (*C*) Le divizie eterne Serbate lor d'allor ch'io le creai. *Dant. Par.* 6. Vidi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenzia, e cominciò d'allora Che Pallante morì per darle regno

D'ALLORA INNANZI *e* † **DALL'ORA INNANZI.** *Post.*

avverb. Da indi innanzi. G. V. 1. 47. 1. (*C*) E d'allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 7. 146. 1. D'allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. (*M.*) E dall'ora innanzi presono in consuetudine spesse volte di venire alla predetta chiesa.

† **DALMATA**. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Dalmatica, *nel signif. del* § 1. *Cit. Tipocosm.* 423. Con gli abiti (*da pastori*) troverete il cappello, il mantello, le aste, le dalmate, i griffi.

DALMÀTICA. [T.] *S. f. Veste bianca con orli o altri fregi rossi, con maniche corte, sopra la Lacerna, sotto la Lena. Lampr. ne fa le maniche lunghe, e dice di Commodo* Dalmaticatus in publicum processit. *Isid. ne fa le maniche corte, come è del Colobio, che portavasi sotto il Pallio, e che fu poi vestimento de' monaci; onde forse la* Dalmatica *rimase abito sacerdotale. Adesso la porta il diacono e il suddiacono sopra il camice, e per lo più è di colore paonazzo.* [T.] *Atti Mart.* Spogliatosi della dalmatica, e datala a' diaconi, rimase in veste di lino. *E altrove.*

2. *Tonicella, Paramento del diacono o suddiacono. Dial. S. Greg.* 4. 44. (*C*) Della dalmatica sua, cioè il vestimento che porta lo diacono all'altare.

[T.] *I re di Francia, nella cerimonia dell'unzione, portavano la* dalmatica *sotto il manto. Appunto perchè riguardavasi come sacra la regia potestà.*

3. *Il Sost. è ell. dell'Agg.; giacchè di Dalmazia venne questo vestito a' principi e a' sacerdoti, come ad Augusto le navi liburniche vincitrici d'Antonio, e da' paesi contermini la rascia e la schiavina alla povera gente.* Dalmatica *è dunque Agg. in orig.* [T.] *Hor.* Trionfo dalmatico. — Guerre dalmatiche; *e furon parecchie, prima che i Romani potessero dirsene vincitori.* L. Metello fu soprannominato Dalmatico. *L'usa il Sabell.* (*St.* 162.), *e il Monti.* — Dalmata, *Sost., Red. Op.* 3. 15. — *Or volgarm.* Dalmatino, *ch'è nel Dittam. p.* 206. *Giov. St.* 1. 84. *E in più luoghi il Sabell.*

DALMÀTICO. [T.] *Agg. V.* DALMATICA, *S. f.*, § 3.

DAL NATURALE. *Modo avverb.* (B.A.) *Dicesi del disegnare, dipingere, modellare o scolpire, con aver davanti il naturale, quello imitando; e la cosa fatta dicesi* fatta dal naturale. *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

† **DA LONGO**. *Post. avverb. Da lungi. Fr. Barb.* 204. 21. (*Mt.*)

DA LONTANO. *Post. avverb., vale lo stesso che* Dalla lontana, Da lungi; *e denota per lo più lontananza di luogo. Cas. Lett.* 56. (*C*) Sempre sarò tutto di V. S., come sono stato sempre..., e tanto più, quanto ch'io vegga ch'ella si degna aver memoria di me così da lontano.

2. Esser parente da lontano *vale Essere parente in un grado lontano.* (*Man.*)

DAL PIÈ ALLA FRONTE. *Post. avverb. Da capo a piede. Non com. Ar. Fur.* 26. 109. (*M.*) E ti farò sudar dal piè alla fronte. (*Qui fig., e vale Ti darò molto che fare.*)

DAL PIÙ AL MENO. *Post. avverb. A un di presso, In circa. Dant. Conv.* (*Mt.*)

DAL PRIMO ALL'ULTIMO. *Post. avverb. Minutamente, Esattamente. Segner. Mann. Lugl.* 30. 2. (*M.*) Se dunque dal primo all'ultimo noti bene, tu vedrai chiaro che...

DAL PRINCIPIO. *V* DA PRINCIPIO.

D'ALTRA PARTE. *Post. avverb., vale All'opposto. Bemb. Pros.* 2. 91. (*M.*) E d'altra parte cercando la piacevolezza, puossi trascorrere e scendere al dissoluto.

D'ALTRONDE. *Avv. di moto da luogo. Lo stesso che* Altronde. *Bocc. Nov.* 40. 12. (*C*) Chi in quella il troverrà, non so perchè più di qua entro, che d'altronde, vi sel creda messo. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri di piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d'altronde divelte..., considera...

† **DA LUNGA**. *Post. avverb. Lo stesso che* Da lungi. *Cr.* 2. 27. 3. (*C*) La terza si dee attendere, se il luogo sarà troppo da lunga. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Ma stando così da lunga la vergine, e lo suo desiderio pure crescendo... *E ivi*, II. 12.

2. † *E a modo di Prep. Pallad. cap.* 29. (*C*) I granai si vogliono fare nella più alta parte della casa da lunga da ogni umidore e da stalla. *M. V.* 9. 102. E quando uscivano da lunga dell'oste, ciò facevano con scorta de' cavalieri dentro. *Amm. Ant.* 4. 1. 7. L'uomo, il quale quanto è da lunga delle bestie per forma corporale, tanto dee essere per bontà d'animo.

3. † *E Avv., per Di lontan paese. Vit. SS. Pad.* 2. 316. (*M.*) Poco conosciuto non solamente da quelli da lunga, ma eziandio da quelli dappresso.

† **DA LUNGE**. *Post. avverb. Lo stesso che* Da lungi. *Petr. Son.* 189. (*C*) S'arder da lunge, ed agghiacciar da presso, Son le cagion ch'amando i' mi distempre, Vostro, donna, il peccato, e mio fia 'l danno. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Cotesta occasione tua è molto dolorosa, e da dovere essere rimossa da ogni disidero, e scacciata da lunge. *Alam. Colt.* 2. 47. Ma perch'io sento già chiamar da lunge Il pampinoso Bacco, e dir cruccioso,...

2. † *E in forza di Prep. Moral. S. Greg.* 6. 27. (*M.*) Non essendole (*alla mente*) aperta l'entrata delle cose secrete, appresso per la sua distruzione è discacciata da lunge da quella.

DA LUNGI. *Post. avverb. Di lontano, contrario di* Da presso. *Non com. S. Gio. Grisost.* (*C*) Dice per un suo profeta: io sono Iddio da presso, e non da lungi. *Pass.* 147. Non domandi de' peccati che non sono comunemente manifesti..., ma facciasi da lungi. *Dant. Inf.* 8. E un'altra da lungi render cenno. *E Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. Nov.* 60. 25. Li quali stati alla sua predica ed avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fusse, e con che parole, avean tanto riso, che eran creduti smascellare. *Amm. ant.* 36. 6. 7. (*Mt.*) Nel famigliare parlare sia da lungi la pertinace contenzione.

2. [G.M.] *Senso trasl. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 13. Non permise (*G. Cristo*) che nemmeno da lungi di questo vizio (*della disonestà*) lo incolpassero i suoi nemici.

3. *Talora è in forza di Prep. che col terzo, quarto e sesto caso si congiunge, e vale Lontano. Cr.* 2. 13. 16. (*C*) Tutte le erbe ne' luoghi delle piante divelte si deono di presente gittar da lungi da loro.

4. † *Preso come Agg. per Lontano. Dial. S. Greg.* 1. 5. (*M.*) Venne da lungi parte uno villano per vederlo. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbandonati, e da lungi parti venuti, e hanno bisogno di grande ajuto.

† **DA LUNGO**. *Post. avverb.* [Camp.] *Per Lontano, Da lungi, Dalla lunga, ecc. Com. Ces.* Sovente eviene che quelle cose che da lungo sono, più forte la mente degli uomini conturbano (*omnia quae absunt*).

DA LUNGO TEMPO. *Post. avverb. Da gran tempo. Segner. Mann. Ag.* 9. 1. (*Mt.*) E pure oh quanto è facile che vi sii, forse ancora da lungo tempo.

DAL VEDERE AL NON VEDERE, *o* † **E NON VEDERE**. *Post. avverb. In un batter d'occhio, In un attimo, Subitamente. Malm.* 7. 11. (*C*) Fe' sì, che dal vedere e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

DAMA. *S. f. Donna. Nell'uso però si dice per Donna nobile.* (*Fanf.*) [T.] *Non dal gr.* Δάμαρ; *ma forse, commutato l'O in A, da* Domina. *Così Domare ai Gr. è* Δαμάω, *e agli ant. It.* Adonare; *e da* Damnum *i Fr.* Dommage. = *Vit. Crist.* (*C*) Dama, perchè piagni tu? Cui addomandi tu? *Bocc. Nov.* 5. 7. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama o damigella sia disconsigliata, che egli non la consigli di suo diritto. [T.] *Bentiv. Lett.* Dama d'onore della regina. [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 94. Ne campàro uomini e dame.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Al bujo la villana è bella quanto la dama. (*Non è questa la sola nè miglior prova della comune uguaglianza.*)

[T.] *Fam. A* Dama *si contrappone* Pedina, *che vale Donna non nobile.*

2. [Camp.] *Per Padrona, Posseditrice, ecc. G. Giud.* XV. 37. E d'altra parte non era al mondo ricchezza d'ond'io non fossi dama.

[Camp.] *Per Signora, Regina. G. Giud.* XV. 176. Egli avea giurato che giammai elli non terrebbe altra donna a suo costato, e ch'egli la farebbe dama di tutto suo reame.

3. *E per la Donna amata. Morg.* 7. 58. (*C*) Caduto son dirimpetto alla dama, Dond'ho perduto il suo amore e la fama. *Ambr. Bern.* 1. 2. Che abbiate bisogno ch'un uom simile, Che sta con altri, vi faccia aver grazia Colla dama, eh? *Malm.* 1. 43. Ma sfortunato, perchè co' danari, Giocando, egli ha perduto anco la dama.

4. [M.F.] *Moglie. Tav. Rit.* (*Crus. alla voc.* FIGLIO.) Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama.

[M.F.] *M. Vill.* 1. 32. Caro figliuolo, se voi amavate d'avere a dama questa damigella, voi non ne dovevate tener bargagno.

[M.F.] *Crus. alla voc.* CONTENDERE, § v. L'alta reina, dama dello re Pilles, aoperò tanto...

[Camp.] *G. Giud.* XV. 71. Ma se egli (*Achille*) piglia vostra figlia (*Polissena*) a sua dama, egli la terrà a grande onore, e vostro paese rimarrà in pace.

5. *E per titolo d'onore, oggi* Madama. *Ott. Com. Dant. Par.* 9. 219. (*M.*) *Proem.* Nella prima (*parte*) l'Autore converte il suo sermone a dama Clemenza, madre del detto Carlo,... [Val.] *Pucc. Centil.* 50. 62. E poi tolse per moglie la figliuola del buon Carlo Martel, dama Clementa.

6. [Val.] *Per Donna onesta. Fag. Rim.* 3. 173. S'ella fosse una sgualdrina, Avrebbe qualche carità trovata. Questa è dama del certo e non pedina.

7. † *E* Nostra Dama, *per eccellenza, diciamo la Santissima Vergine Maria, madre d'Iddio.* (*C*)

[T.] *Belc. Land.* 9. Dama del trino e uno Iddio perfetto. — *Fr.* Notre Dame. — *Car. Lett.*

Talora anche le Chiese consacrate al suo nome. Bocc. Nov. 2. 12. (*C*) E a Nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *G. V.* 7. 151. 1. Non vi rimase quasi casa nè chiesa che non ardesse, ed eziandio la mastra chiesa di Nostra Dama.

8. [T.] Dama di carità, *Una di quelle signore, che, senz'appartenere a ordini religiosi, hanno per istituto d'esercitare opere di carità.*

9. *Per simil. talora ed in ischerzo, fu detto di Bestia. Bern. Rim. burl.* 2. 7. 8. (*M.*) Sono come un stallon quando si scioglie, Che vede la sua dama in sur un prato, E balla e salta come un paladino.

10. *Per una Sorta di giuoco che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiaman* pedine, *e sono di numero dodici per ciascun colore.* (*C*) [T.] Giuocare a dama. — Due partite a dama.

Fare a dama *vale lo stesso che* Giuocare a dama. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. (*C*) M'era parso Vederti con gli astanti fare a dama.

E fig. [Val.] Fare a dama *o* sbaraglino, *prov. Rischiar tutto. Cicogn. Son. Etrur.* 2. 350. Lo 'mperador ce l'ha poggiate sode, E non ha fatto a dama o sbaraglino.

11. Dama *dicesi anche quella Pedina raddoppiata che è stata damata.* (*Mt.*) [T.] Far dama, Andare a dama.

12. † *Fig.* La tale va a dama *si dice per ischerno di una donna vulgare, la quale si voglia porre in parata come le gentildonne; ed anche seriamente si dice di quelle che da uno stato infimo, sia per la ricchezza, sia per altri pregi della famiglia, stanno per essere ascritte fra le nobili.* (*Paul. Mod. dir. tos. cap.* 225. *p.* 314.) (*Gh.*)

13. [M.F.] *Una delle figure delle carte da giuoco. Min. Malm.* 7. 62. Metaforico da quei giuochi di carte, nei quali tre figure uguali insieme si chiamano cricca, come tre re, tre dame, o tre fanti.

14. Bocca di dama. *Pasta delicatissima, la cui sostanza è di zucchero, mandorle, uova, ecc.* (*Fanf.*)

15. Vino, Liquore, *o sim.*, da dame, *vale Non molto forte, Poco spiritoso.* (*Fanf.*)

16. (Agr.) Cosce di dama *diconsi una qualità di susine gentilissime.* (*Fanf.*)

† **DAMA**. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Damma. *V. Aureo lat. Dant. Par.* 4. (*C*) Sì si starebbe un cane intra due dame.

† **DAMÀGGIO**. *S. m. Danno. V. anche* DANNAGGIO. *Vit. Barl.* 45. (*C*) Rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo damaggio.

DA MANE. *Post. avverb. In tempo di mattina. Dant. Par.* 27. (*C*) Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

DAMARE. *V. a. T. di giuoco di dama; e dicesi quando il giuocatore ha condotto una pedina sino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, e la fa coprire con un'altra pedina dell'avversario.* (*M.*)

DAMARE la pedina, *al giuoco degli scacchi, dicesi del Farsi restituire dall'avversario il miglior pezzo perduto in cambio di una pedina.* (*M.*)

DAMASCATO. *Agg. Da* DAMASCO. *Agg. di Velluto o di Panno ch'abbia apparenza di damasco. Panant. Poem. Teatr.* XLVI. (*Vian.*) Ricomparvero i gran manicottoni, i broccati, le stoffe damascate. [T.] Nastro damascato. — *Nella lingua parlata* Dommascato, Dommasco, *ecc., coll'O.*

DAMASCENO. [T.] *Agg. di* DAMASCO. *Nome che distingue un Giovanni, Santo e Padre della Chiesa.*

Anche Sost. [T.] Il Damasceno. — *Stazio a*

Damasco dà il titolo di pia *per i molti Dei che adorava.*

DAMASCHINARE. [T.] *V. a. Dar tempera all'acciajo all'uso di Damasco, inserendovi vene d'oro e d'argento.*

DAMASCHINATO. *Part. pass. di* DAMASCHINARE.

Alleg. 30. (*Mt.*) O stando al sol rimettere un taccone Alla scarpetta, allor mostrando il piede Damaschinato dall'unghia al tallone. (*Qui per simil. ironica.*)

DAMASCHINERÌA. *S. f.* (Arte del cesello.) [Mil.] *Sorta di lavoro di commesso, che si fa incastrando filetti e sfoglie d'oro e d'argento dentro gl'intagli di cesello di un lavoro di ferro o d'acciajo.*

DAMASCHINO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di* Acciajo, *o sim., temperato nel modo speciale onde si fanno le lamine di acciajo damaschino.*

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 41. Quando i coltelli dovessero adoprarsi per tagliar la nebbia e il fumo, egualmente ci servirebbono tanto di carta quanto d'acciajo damaschino. *Biring. Pirot.* 1. 7. Laudasi infra quelli di che ho notizia molto, quel (*acciajo*) che ha la Fiandra, e in Italia quel di Valcamonica in Bresciana, e fuor di cristianità il Damaschino.

E in forza di Sost. † [T.] Lavori di damaschino.

2. **Alla damaschina.** *Conforme alla maniera o foggia damaschina.* (*Fanf.*) [T.] *Vas. Tr. Pitt. c.* 34. Hanno... i moderni, ad imitazione degli antichi, rinvenuto una spezie di commettere ne' metalli intagliati d'argento e d'oro, facendo in essi lavori piani, o di mezzo o basso rilievo. E in ciò grandemente gli hanno avanzati. E così abbiamo veduto nello acciajo l'opere intagliate a la tarsia; altrimenti detta alla damaschina, per lavorarsi di ciò in Damasco, e per tutto il Levante eccellentemente.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 349. Quanto a me, mi piacciono (*i corsaletti*) più lustri, e bianchi, non lavorati all'azimina, o damaschina con profili d'oro di martello, nè d'argento, ma che siano semplici, e lustri.

DAMASCHINO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di una sorta di* Rose. *Bern. Orl.* 3. 1. 38. (*C*) Non l'avea tocco, come io dissi, il foco; Pieno è di fiori e rose damaschine.

2. (Agr.) *Aggiunto d'una di una sorta di* Popone; *e detto anche ass. Cant. Carn.* 148. (*M.*) Chi vuol buon damaschini (*poponi*), Tolgagli che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia. — Pruna damascena *è in Plin.*

3. *In forza di Sost.* Panno damaschino. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 21. Una veste di damaschin bianco.

DAMASCO. *S. m. Drappo di seta fatto a fiori e a diversi disegni. Dalla città di Damasco. Tasson. Pens. div.* 10. 20. (*Mt.*) Abbiamo... raso, damasco, teletta, tabì, drappetto, ermesino... *Tanc.* 4. 2. Creder posso Col sajon di damasco (chi lo sa) Di venir anch'io a Fiesol podestà. *Castigl. Corteg.* 2. 243. L'uno e l'altro vestiti di damasco bianco. *Varch. Ercol. p.* 113. (*Vian.*) Rosajoni di damasco.

DAMEGGIARE. *V. a. e N. pass. Andare ov'è concorso, passeggio, ritrovo di dame, per bello o bella apparire.* (*Fanf.*) *Da* Dama o Damo. *V.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 6. (*M.*) Vorrebbero che ogni dì fosse festa, che ogni dì si danzasse e si dameggiasse, per essere veduti in pieno popolo.

DA MENO. *Particella comparativa che si usa in forza d'aggiunto, e dinota inferiorità. Lab.* 19. (*C*) Non solamente riguardandolo me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso ne lagrimai, e me medesimo biasimai forte,... e da meno... mi reputai. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava. *Cas. Uf. Com.* 94. Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto sono da meno (*cioè, tanto sono meno tenute in pregio*).

DAMERÌA. *S. f. Sussiego, e Dignità di dama ben costumata.* (*Fanf.*) *Voce di cel. Magal. Lett.* (*Mt.*) Dame di palazzo, tra le quali si professa la dameria eroicizzata a quel segno che avrebbono potuto fare le matrone più severe della repubblica di Platone.

DAMERINO. *S. m.* [T.] *Chi fa il bello intorno alle donne; Chi veste e s'atteggia in maniera da farlo parere.* = *Lor. Med. Nenc.* 45. (*C*) Or chi sarebbe quella sì crudele, Ch'avendo un damerino sì d'assai, Non diventasse dolce come il mele? *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Portan quest'oggi, Non dico gli zerbini, Non dico i damerini. *E Tanc.* 2. 4. Ma ecco qua quell'altro damerino. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 152. Gl'insegna tutte l'arti di essere un eccellente damerino.

2. *Per Damo, Amante. Voc. del volgo. Buon. Tanc.* (*Mt.*) E i' mi potrò scoprir per damerino, E farmi tanto innanzi, e chiederl'io.

DAMESCO. *Agg.* [G.M.] *Proprio di dama, Appartenente a dama, e per estens. Signorile.* Aria, Vita damesca. *Tiene della celia.*

2. [G.M.] Star sull'aria damesca, *Affettar vita e maniere signorili.*

3. [G.M.] *Mod. avverb.* Alla damesca, *Signorilmente.* Vestire alla damesca.

DAMIGELLA. *S. f. Pulzella, Donzella. Bocc. Nov.* 18. 29. (*C*) Non è convenevole che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. *Guid. G.* È fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *G. V.* 8. 32. 4. Nella presura e morte della innocente damigella di Fiandra.

Oggi dicesi più comunemente di Fanciulla di gentile origine. (*Mt.*) [T.] *Ar. Fur.* 46. 4. La nodrita, Damigella Trivulzia, al sacro speco (*delle Muse*).

2. [T.] *Contrapponesi a* Donna. *Giotto in Vas.* 1. 348. (*Povertà non gentile*) D'onor donna e damigella spoglia. (*Fa parer poche onorande e donne e fanciulle.*)

3. *Per Donzella nobile che serve alle principesse. Bocc. Nov.* 31. 8. (*C*) Mandate via le sue damigelle, e sola serratasi nella camera, aperto l'uscio, nella grotta discese. *Morg.* 19. 22. Ove son or le damigelle mie?

4. *E per semplicemente Cameriera. Leopar. Rim.* 89. (*Gh.*) Non vogliam più fante intorno, Tenghiam or la damigella.

DAMIGELLO. *S. m. Garzone, Donzello, Giovanetto. Non è d'uso se non quasi stor. Paol. Oros.* (*C*) Videro molti Romani, andando per la via, uno damigello di color d'oro di cielo venire in terra. *Pecor. g.* 20. *ball.* Con quanta pace e con quanta allegrezza Mi veniva a veder quel damigello! *E g.* 24. *ball.* Donne, per dio, non vi fidate mai In nessun damigel che non sia saggio. *Ar. Fur.* 23. 63. E, secondo 'l mandato, al damigello Fa l'ambasciata. *Bern. Orl.* 2. 17. 59. Fu Narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che...

[Val.] † *Per Figlio. Libr. Cont. Etrur.* 1. 284. El padre... fece partire la meità de quello del damigello suo.

DAMIGIANA. *S. f. Fr.* Dame-jeanne, *forse cel. dall'imagine di pers. corpulenta.* (Ar. Mes.) *Vaso di vetro in forma di gran fiasco, vestito d'ordinario con tessuto di erbe o di vimini, per uso di conservarvi o trasportar vino ed altri liquori.* (*Fanf.*) *Tariff. Tosc.* 62. (*Mt.*) Damigiane di vetro vestite di sala, giunchi, vetrici...

DAMINA. *S. f. Vezzeg. di* DAMA. (*Fanf.*) [T.] *Signora anco non giovanetta, ma non attempata, e di graziose maniere.* Gentile damina.

[T.] Parere una damina; *di donna giovine, non nobile, ma che abbia o affetti maniere più nobili di quel che paja la sua condizione.*

DAMMA. *S. f.* (Zool.) *Daino. Non com.* Dama, *aureo lat. Nelle not. Fir. anche* Damma. *Petr. canz.* 41. 2. (*C*) E' non si vede mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Sal.* Sicut desiderat cervus ad fontes aquarum. *Amet.* 80. Luogo abbondevole di giovinette cavriuole e lascive, e di damme giovani. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte le altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò mai vedere il giorno. *Malm.* 2. 55. Non più cercava capriolo o damma, Ma da far, s'e' potea, un po' di fiamma.

† **DAMMÀGGIO.** *S. m. Dannaggio, Danno.* (*Fanf.*) *M. V.* 10. 4. (*C*) E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio e' si tornarono a Bologna. (*Così il ms. Ricci.*) *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato *Peri*, che è voce propria d'una dignità in Francia, in *Padri*, e *dammaggio*, che negli antichi è spesso, in *danno* o *dannaggio.*

DAMMARA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Detta anche* Resina dammara. *È una Sostanza resinosa speciale che si estrae da un albero della Nuova Zelanda, detto* Dammara australis.

DAMMÀRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare una resina di natura acida, che si ricava dalla Dammara.*

DAMMASCHINO. *Agg. Lo stesso che* Damaschino. *V.* — *Fir. Rim.* 12. (*C*) Vidi l'altrier scherzar ben mille Amori In quel bell'occhio, che dinanzi pinse Con bianco refe un ago dammaschino.

DAMMASCO. *S. m. Lo stesso che* Damasco. *V.* — *Bellinc. Son.* 263. (*C*) E s'io fussi di fuor qual dentro bello, Parre'ti un lavorio fatto a dammasco. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo stesso a un bell'imbusto, E passagli un vestito di dammasco.

† **DÀMMULA.** *S. f.* [Camp.] *Dim. di* DAMMA. Dammula *è in Apul.* — *Bib. Is.* 13. E sarà come una dammula, cioè, una bestia fuggente, e come la pecora (*damula*).

DAMO. *S. m. Amante, Vago. Lor. Med. Canz.* (*C*) In questa bella ghirlanda Ben saprà chi gliele manda: È 'l suo damo sì pulito.

2. [T.] *Il giovane proposto o che si propone a sposo. C. Pop. Tosc.* È lo mio damo che si chiama Nanni... S'egli è nato per me, il ciel lo mandi. = *Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Innanzi che tu m'abbia avuto amore, A un tratto damo e sposo mi ti fai.

† **DA MO' AVANTI.** *Post. avverb. Da ora innanzi. Bocc. Teseid.* 3. (*Mt.*)

DÀMOCLE. [T.] *S. m. N. pr. di tiranno, diventato proverbiale nella locuz.* Spada di Damocle, *dall'avere costui ribattute le congratulazioni che faceva un filosofo alla sua regia felicità, mettendolo a ricca mensa con sul capo una spada appesa a un filo, per confessare i perpetui terrori de' tristi, siano re, o servi di re, o nemici di re.* [T.] Avere sul capo la spada di Damocle. — Tenerla ad altri sospesa sul capo (*di qualsiasi minaccia o incertezza angosciosa*).

DA MOLTO. *Usato in forza d'Agg., vale Di grande stima, Di gran condizione. Bocc. Nov.* 12. 14. (*C*) Rinaldo... veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 19. 38. Sempre di gran virtù e da molto, mentre visse, fu reputata. *E nov.* 52. 10. E sempre poi per da molto l'ebbe, e per amico. *E g.* 5. *n.* 9. (*Mt.*) Conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse.

2. **Da molto più.** *Di molto maggior pregio, condizione, e sim. Bocc. g.* 1. *n.* 10. (*M.*) Si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. *E g.* 5. *n.* 10. La maggior parte (*degli uomini*) sono da molto più (*quando sono*) vecchi, che giovani. *E g.* 10. *n.* 9. A messer Torello d'altra parte pareva che costoro fossero magnifichi uomini, e da molto più che avanti stimato non avea.

† **DA MONTE A VALLE.** *Post. avverb. Da sommo ad imo, Dal capo al piè. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) Come 'l sangue dell'uomo si sparge per le sue vene, sicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

2. † *Fig.* Da monte e da valle. *Per tutti versi, Per tutti i modi. Tes. Br.* 1. 38. (*C*) Egli procacciò tanto da monte e da valle, ch'egli combattè contro a Pompeo.

D'AMORE E D'ACCORDO. *Post. avverb., vale Unitamente, Amichevolmente.* (*C*)

† **DAMPNÀGGIO.** [T.] *V.* DANNAGGIO. *Più pross. al gr.* δαπάνη. *È nelle Gl. Così nell'ant. fr.*

DAMÙCCIA, o † **DAMUZZA.** *S. f. Dim. di* DAMA. (*Fanf.*) *Nell'uso vivo sarebbe non di* Dama *per Signora, ma di* Dama *per Amante, più ch'altro.*

† **DAMUZZÀCCIA.** *S. f. Pegg. del Dim. di* DAMA. *Alleg.* 57. (*C*) Essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica.

DANÀIDI. [T.] *S. f. plur. Dall'Agg. Figlie di Danao, re d'Argo, fuggito d'Egitto dalle insidie d'Egitto suo fratello, il qual poi profferse i suoi cinquanta figliuoli alle cinquanta figliuole di Danao (numero determinato, simbolico di un patto proposto tra le due genti); e Danao, temendo la morte, che un vaticinio gli prenunziava, dal genero, indusse le figliuole a uccidere nella prima notte i mariti. Sola Ipermestra salvò Linceo; che altri dice ammazzasse il suocero; altri, che si riconciliasse con esso, e gli succedesse: saggezza più accomodata al suo nome. Dall'essere nella tradizione le Danaidi dannate nel Tartaro a sempre affaticarsi per riempiere una botte senza fondo, venne il modo proverb.:* Il vaso, La botte delle Danaidi, Il supplizio, Il lavoro delle Danaidi; *Ogni opera inutilmente travagliosa; e dove si ricomincia sempre da capo. Dall'avere Augusto fatte nel portico di Danao dipingere le Danaidi vien forse la digressione affettuosa, ma poco opportuna, d'un'ode d'Orazio, finissimo lusingatore.*

† **DANAJÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* DANAJO. *Cecch. Servig.* 3. 2. (*C*) Porta il danajaccio, che Gli è stato un pezzo chiuso ove gli tiene.

† **DANAJALE.** *Agg. com. Che è del valore di un danajo.* Denariarius *è in Volus. Moecian.* — *Cap. Impr.* 13. (*C*) Della offerta delle immagini di cera e delle candele più che danajali...

† **DANAJESCO.** *Agg. Di denaro, e vale Contante,*

In contanti, o sim. (*Fanf.*) *Arrigh.* 75. (*C*) Colui, il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta i chiari costumi colla danajesca pecunia, la quale, se ella ti sarà oste, io filosofia ti sarò nimica.

† DANAJO. *S. m. Moneta della minor valuta, alla quale per la picciolezza dicevasi anche* Picciolo. *Nov. ant.* 94. 2. (*C*) Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano un danajo piccolo. *Ar. Len.* 1. 1. (*M.*) Questo è un fiorino: te'. Non me ne rendere Danajo indietro.

2. † *Per Moneta in gen. Bocc. Nov.* 84. 6. (*C*) Volendo, per andarsene l'oste pagare, non si trovò danajo. *Ott. Com. Inf.* 11. 210. Danajo non può far danajo, nè ingenerare danajo. *E* 22. Buono è 'l danajo nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell'avaro. *Agn. Pand.* 62. Si vede il danajo essere radice o esca o nutrimento di tutte le cose; il danajo è nervo di tutti i mestieri.

[T.] † *Plur. Prov. Tosc.* 32. Quando è su' granai (*o* solai) non se ne può aver senza danai.

3. † *Sorta di Peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* È la migliore medicina (*il fiele di serpente*) al cane rabbioso, dandone bere un picciolo danajo peso. = *Red. Esp. nat.* 5. (*C*) Le maggiori per lo più non pesano un danajo e diciotto grani, e le minori pesano un danajo e sei grani.

4. [M.F.] † **Danajo di Dio.** *Quella Moneta che si pagava da chi faceva contratti o altro atto pubblico o compre, ecc., e spendeva in opere pie. Stat. Calim.* XXXVI. 183. In su' panni... si tacchi il primo costo che 'l panno costa dal drappiere, colle spese che diremo qui appresso, cioè il danajo di Dio, e il recare i panni a casa. *Vedi l'Osservat. fior. T.* I. *pag.* 160. 161.

5. (Med.) † *Crosta o Macchia procedente da bolle di riscaldamento. Cron. Vell.* (*C*) Gli venne, e convertì il detto suo difetto in un rossore, e diventò tutto un danajo.

6. (Arche.) † *Moneta d'argento dell'antica Roma.* (*Fanf.*)

† **DANAJOSO.** *Agg. Da* DANAJO. *Lo stesso che* Danaroso. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Mercanti danajosi, Scioperati, curiosi. *Borgh. Mon.* 161. (*M.*) Come che molto ricchi fossero, e, più che non si crederebbe, danajosi,...

† **DANAJUOLO.** *S. m. Dim. di* DANAJO. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 43. Testimonio mi è Gesù, che non pure uno danajuolo fu lasciato da Paula alla figliuola.

2. † *Usato come avvilit. di* Danari, *nel signif. di Piccola somma di danaro. Fir. Nov.* 7. 261. (*C*) Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e barugioli gli stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento il manco il manco.

† **DANAJUZZO.** *S. m. Dim. di* DANAJO. (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* 1. 208. (*M.*) Quando questi fattori rassegnano ragione, il loro rassegnamento è molto in grosso; perocchè non possono scrivere ogni danajuzzo, scrivono pur le cose più grosse. [T.] *Meno morto sarebbe* Danajuccio, *nel sing.; serbando al plur.* Danarucci.

† **DANARELLO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* DANARO. *Pist. S. Gir.* 95. Il santo amore non ha gli spessi danaregli, e sciugatoini, e fazzoletti, e vestimenta ricamate e ornate d'oro e d'argento.

† **DANARESCO.** *Agg. Di danaro, in signif. di Contante.* (*Fanf.*)

† **DANARINO.** *S. m. Dim. di* DANARO. *Car. Oraz. S. Greg. Nazianz. Ediz. d'Aldo del* 1569, *a facc.* 79. (*Mt.*) Giovanni che vestì di pel di cammello, e Pietro che si nutrì d'un danarin di lupini (*cioè, di tanti lupini, quanti si comprano per un piccolo danajo*).

2. [Cont.] † *Sorta di Moneta piccola. Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenzie loro; cioè le medaglie, i danarini, i soldini, i bezzi, i quattrini, i marchetti.

DANARO. *S. m. Moneta della minor valuta; Danajo.* [T.] *Lat. aureo* Denarius. *Men conforme all'orig., ma pare più com. oggidì di* Denaro. *Certo che* Danaroso *diciamo non* Denaroso. *Ma l'altra forma vive nella locuz.* Lire... soldi... denari. = *Bocc. Nov.* 12. 4. (*C*) E lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

2. *Per Moneta in gen. Bocc. Nov.* 13. 6. (*C*) In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *Ambr. Cof.* 2. 1. Di questo statene Sopra di me: e' danar fan miracoli. *Dav. Comb.* 94. Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete prime di rame dette *assi;* quindi fu poi forse chiamata tutta la pecunia *danari.*

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Il danaro si raccoglie e si conserva per ispenderlo onoratamente, e questo è il fine suo. — **Comprare a danaro**, *contrapp. di* A baratto, *o* A credito. *Prov. Tosc.* 251. I danari vanno e vengono. *E ivi.* I danari Son tondi e ruzzolano. (*Facile lo spendere.*)

I danari sono il verbo principale. *Maniera proverb. che importa che I danari sono la cosa più importante.* (*Man.*)

[G.M.] I danari sono il secondo sangue, *dicono gl'interessosi a significare la importanza del danaro. Minucc. Not. Malm. C.* IX. Veramente le partite in debito sono ferite, perchè si dice: *I danari sono il secondo sangue,* il quale con tali ferite si cava d'addosso al prossimo.

[T.] Danari e santità, Metà della metà. (*Più le apparenze, sovente, massime in chi se ne vanta.*)

[G.M.] *Altro prov.* Chi danari non ha, non abbia voglie. (*Bisogna misurarsi.*)

[Val.] † **Spendere il danaro per salvar l'agostaro,** *prov. Spender meno che si può, per non cadere in miseria. Tesorett.* 15. 43. Quegli è largo e saggio Che spende lo danaro Per salvar l'agostaro.

Contrastar da un soldo a dodici danari. *Contender d'una cosa da niente. Serd. Prov.* (*Mt.*)

5. [T.] *Nel plur. tronco. D.* 1. 22. Danar' si tolse. *E* 21.

4. [T.] *Ass., vale Non poco danaro.* Costa danaro. — Uomo che ha danaro. *Vang.* Quanto difficile che quei che hanno danari entrino nel regno di Dio!

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Gli errori de' medici sono ricoperti dalla terra, quelli dei ricchi dai danari.

Far danari. *Trovare o Mettere insieme danari.* (*Mt.*) [T.] Fa danari, *di chi arricchisce.*

5. (*Tom.*) **Entrare in danari.** *Entra in danari chi non ne aveva, e ne riscuote o ne prende comechessia. Il debitore risponde al creditore:* Com'entro in danari, vi pagherò.

6. (*Tom.*) Esser corto a danari; *Non averne tanti che bastino al bisogno, o a tale e tale spesa.*

7. **Danaro contante, o Danari contanti,** *vale Danaro effettivo. G. V.* 8. 63. (*M.*) Forniti di molti danari contanti. [Giust.] *Cecch. Diam.* I. 1. Andai impiegando li danar contanti ch'i' m'avevo in essere.

[Cont.] **A danaro contato.** *Pasi, Tar. pesi, mis.* 6. *v.* E comprase (*il pesce*) in Alessandria a danari contati, Ed etiam a baratto di molte robe: come sono arienti, e rami in pane, e stagni in verga.

8. **Danari secchi** *vale Danari effettivi. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *pag.* 100. (*M.*) Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e sopra tutto di danari secchi.

9. **Danari morti** *diconsi quelli che non sono posti a profitto. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*Mt.*) Tu non tener i tuoi danar più morti.

10. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 305. La speranza è mal danaro. (*Non paga il debito e non appaga il desiderio.*)

11. [T.] *Del costo di cosa. Prov. Tosc.* 172. Un quattrin di carta, una penna e un danaro d'inchiostro fanno apparire d'un uomo un mostro. (*Facile denigrare.*)

12. [T.] Per danari, *Per prezzo, in cose che prezzo non hanno. D.* 1. 21. Ogni uom v'è barattier... Del no per li danar vi si fa ita. (*Cambiasi il sì col no. — Per danari vendesi l'anima.*) *Vang.* Patteggiarono di dargli danaro (*a Giuda*).

13. [T.] *Moneta di valore variamente computato secondo i tempi. Vang.* Fatta la convenzione con gli operai d'un danaro al dì. *Ivi:* Gli porsero un danaro (*a G. C.*), e egli risponde: Date a Dio quel ch'è di Dio.

14. [T.] *In senso di spesa. Risposta d'un Granduca a certi che chiedevano con parole affettate il rifacimento d'un ponte a spese pubbliche:* Talor, qualor, quinci, sovente e guari, Rifate il ponte co' vostri danari. — L'ha fatto co' suoi danari, *spendendo del proprio.*

15. Abbruciato di danaro *vale Bisognoso e quasi mendico. V.* ABBRUCIATO, § 7.

16. Dar danari sopra checchessia. *Prestarli col pegno.* (*Mt.*)

17. **Far danaro** *vale Vendere una cosa per cavarne danari. Franc. Sacch. Nov.* 4. (*C*) Diliberò quella notte col suo compagno uccidere l'uno e l'altro (*porco*), e per debito che avea, mandarli a Firenze a un suo amico tavernajo, e farne danari; e così feciono.

18. **Far danaro,** *vale anche Metterne fuori, Sborsarne. Segr. Fior. St. l.* 5. (*M.*) Non poteva, se non con rispetto, stringere i cittadini a far danari.

19. **Fare checchessia per danari** *dicesi del Lasciarsi corrompere per danari. Sen. Ben. Varch.* 4. 25. (*C*) Vergognamoci che alcuno benefizio si ritrovi, il quale per danari si faccia.

20. **Trar danaro** *equivale alcuna volta ad Esigere, o ad Estorcer danaro. Din. Comp. lib.* 2. (*M.*) Cominciò a volere trarre danari da' cittadini. *Ed appresso:* E così gli perseguitava per trarre danari.

21. [Camp.] **Danaro grosso.** *Antica moneta fiorentina. Bib. Att. Ap.* 19. Arsono dinanzi a tutti li loro libri, tanti che valevano più di cinquanta mila danari grossi (*denariorum*).

22. **Danaro,** *per sorta di Peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia.* (*C*)

23. [Cont.] *La dodicesima parte di una massa d'argento, come il carato è la ventiquattresima dell'oro. Spet. nat.* VI. 155. Così il carato, e il danaro, quando si tratta d'oro, e d'argento, non è un peso prefisso; ma un peso ideale, o relativo alla massa, di cui egli forma una parte. *E* 156. Hanno da' superiori ordin preciso di dar dell'oro di ventiquattro carati, e dell'argento di dodici danari, o di coppella.

24. [Cont.] *La dugentoquarantesima parte del braccio a misura fiorentina. Bandi Fior.* XV. 8. 7. Partito il braccio a misura fiorentina in venti parti, le quali si chiameranno soldi, così ciascuna di dette parti in dodici, le quali si chiameranno danari.

25. [T.] Danaro di S. Pietro. *Offerte raccolte in servigio or della Chiesa, or della Corte di Roma.*

26. *Nel num. del più.* **Danari,** *per Uno de' quattro semi onde sono dipinte le carte delle minchiate. Malm.* 4. 12. (*C*) E pria che mamma, babbo, pappa e poppe, Chiamò spade, baston, danari e coppe.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Con le (*carte da gioco*) comuni sono i danari, le spade, le coppe, i bastoni, i 10. 9. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. l'asso, il re, la reina, il cavallo, il fante.

Quindi il prov.: **Accennare coppe,** *ovvero* **in coppe, e dare in danari;** *che vale Mostrar di fare una cosa, e farne un'altra assai da quella diversa. Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) Chi sa che questi non sieno di quelli umori ch'io non vo' dire, o ch'e' non si accenni in coppe, e vogliasi dare in danari?

[T.] *Anche* Accennar picche e dar danari; *non solo di pers., ma fig. di cose che riescono altro da quel che parevano.*

DANAROSISSIMO. [T.] *Sup. di* DANAROSO.

DANAROSO *Agg. Che ha molti danari. Di pers. Varch. Stor.* 10. (*C*) Ma in fatti per potergli, come danarosi, taglieggiare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Questi Edui, quanto più danarosi sono, e più morbidi, tanto meno da guerra. *E Stor.* 1. 261. Sotto Galba, Ottone e Vitellio fu sicura; rimase poi danarosa, e senza reda. *Fir. As.* 28. Quivi abita cotesto ricco e danaroso, ma uomo d'una estrema avarizia.

(*Tom.*) *Può il ricco avere la sua ricchezza in stabili, in gioje, e non essere* danaroso.

DANARUCCIO. [T.] *S. m. Più com. che* Danaruzzo, *e non sempre in senso dim.* Ha speso i suoi danarucci (*non pochi*).

DANARUZZO. *S. m. Dim. di* DANARO. *Piccola o Poca moneta. Pist. S. Gir. D.* (*C*) Visitano le matrone, e queste cotali vedove, e commendanle per alquanti danaruzzi che e' danno loro.

2. *Usato come disprezz. di* Danaro. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 27. Sarebbono costretti di confessare che si possa fare, che un ricchissimo uomo potesse ogni dì ricomperare li adulterii, li omicidii,... per dieci danaruzzi d'elemosina che dasse. = *Bart. Etern. Cons. l.* 2. *cons.* 1. (*Mt.*) E non si lasciano fino all'ultimo danaruzzo, e non passano ad ingrassare i corpi de' parenti, degli eredi, del fisco.

DANDA. *S. f.* (Aritm.) *Modo particolare di partire dell'aritmetica.* (*C*)

DANDE. *S. f. pl.* [M.F.] *Non sono le Bardelle, ma quelle due Strisce colle quali si reggono i bambini, allorchè s'insegna loro a camminare: è voce senese. In Fir.* Falde.

2. [M.F.] Dande *chiamano anche le due Strisce pendenti dalle spalle alla soprana de' seminaristi.*

† **DANGIERO.** *S. m. Dannaggio, Danno. Fr.* Danger. *F. V.* 11. 190. (*C*) Per fuggire la grande e incomportabile spesa dell'arme, e loro dangieri e pericoli.

DA NIENTE. *Usato in forza d'Aggiunto significa Che non vale niente, Che non è buono a niente. Bocc. Nov.* 91. 7. (*C*) Il non avervi donato, come fatto ho a molti, li quali a comparazione di voi da niente sono, non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto. *Segner. Pred.* 2. 5. Cortesie minime, serviziucci da niente.

† **DÀNIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Daino, forse idiotismo antico. Mil. M. Pol.* = *Ciriff. Calv.* 1. 17. (*Man.*) *E* 21. *Pulc. Epist.* 2. *Ovid. Simint.* 1. 27.

DANNÀBILE. [T.] *Agg. Degno d'essere dannato, e nel senso di gravemente condannato, e nel senso che vedremo oggidì più com. a* Dannazione. *È in Treb. Poll.* — Condannabile *può dire la sempl. possibilità dell'essere condannato, a diritto o no, a pena anche lieve.* Dannabile *dice il meritare condanna grave. Non tanto della pers. quanto degli atti di lei. S. Ag. C. D.* (*C*) Rivocare dalli fatti viziosi e dannabili. *Lib. Amor.* — *Amet.* 63. *Maestruzz.* 1. 59. *Pallav. Stor. Conc.* 184. *Guicc. Stor.* 16. 811. (*Man.*) Essendo l'uno e l'altro errore gravissimo e più dannabile in un tanto principe quello che procede da timidità. [T.] Proposizione dannabile. *Dicesi segnatam. in fatto di fede.*

DANNABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Dannabile. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono con dannabilissime e non cristiane costumanze.

DANNABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Dannabile. *È in Aug.* — *Maestruzz.* (*C*) Essendo sospeso, e interdetto, ovvero scomunicato, dannabilmente s'intramette nelle cose divine. [Cors.] *S. Ag. C. D. lib.* 6. *cap.* 10.

† **DANNÀGGIO.** *S. m. Lo stesso che* Danno. [T.] *Non è dai Prov., se la desin. in* aggio *è it. dal barb. lat.* = *G. V.* 9. 159. 2. (*C*) Grandissimo dannaggio vi riceveron quegli del capitan di Melano. *Bocc. Canz.* 10. 4. In questo in mio dannaggio Cerchi o proccuri... *Dant. Inf.* 30. E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando disidera sognare. *Rim. ant. Guid. Colon.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè senza dannaggio Amor non fere. *Dep. Decam.* 110. *Alam. Colt.* 4. 82.

2. [Val.] † **Dare, Arrecare dannaggio.** *Danneggiare. Pucc. Centil.* 10. 83. Cavalcava Sovra' Sanesi, dando gran dannaggio.

† **Fare dannaggio** *vale il medesimo.* [Camp.] *Ditt.* 1. 6.

3. [Camp.] † **Fare dannaggio** *per Fare peccato. Somm.* 15. Dice santo Augustino: Quelli che mente e per sua menzogna fa bene altrui, tuttavia elli fa dannaggio propriamente.

4. [Val.] † *Gastigo, Pena. Tesorett.* 2. 49. E 'l dannaggio era forte Di prigione e di morte.

5. [Val.] † *Peso, Gravezza, Taglia. Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 13. Ma li Pisan chiedevan patti tali, Che non gli are' forniti il Gran Tartaro; Castella e mende chiedeno, e' passaggi, E la tornata al porto e più dannaggi.

† **DANNAGGIOSO.** *Agg. Dannoso. Libr. Sagr.* (*C*) Alcuni l'appellano parole oziose, ma non sono; ma sono dannaggiose e perigliose. *Difend. Pac.* Non può altramenti essere scerpato e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi.

† **DANNAGIONE.** [T.] *S. f. Dannazione. V.* — *S. Agost.* 101. (*C*)

† **DANNAJO.** *S. m.* [Camp.] *Per Dannaggio, Danno. Aquil.* II. 78. *G. Giud.* XV. 15. *Se non è err.*

† **DANNAJUOLO.** *S. m.* [M.F.] *Facidanno, Colui che fa danni ne' boschi, ecc. Bandi e Leggi, Bando.* 2. Alla qual pena pecuniaria volsero non solo esser condannato il dannajuolo, ma ancora il capo di casa.

DANNAMENTO. [T.] *S. m. Cagione e pericolo del dannare l'anima. Men com. di* Dannazione, *e non ne ha tutti i sensi. Gr. S. Gir.* 4. (*C*) Cognoscon bene quella cosa che è dannamento dell'anima. *Vit. Barl.* 7. Meni a dannamento tutti quelli che sono ubbidienti a te. *But.*

DANNANDO. [T.] *Agg. Dal gerundio lat. Da dover essere dannato, nel senso di gravemente condannato, segnatam. di proposizione erronea. Non com. Galil. Lett. Mad.* 3. (*C*) Chi per dannanda l'abbia... predicata. *E* 4. (*Gh.*)

DANNANTE. [T.] *Part. pres. di* Dannare. *Nel seg. vale Condannare in gen. E segnatam. in questo senso è inusit. Bocc. Vit. Dant.* 253. (*C*) Pubblichissima cosa è, in Romagna, lui ogni femminella, ogni picciol fanciullo, ragionando di parte, e dannante la Ghibellina, l'avrebbe a tanta insania mosso, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. (*Parla di Dante.*)

DANNARE. [T.] *V. a. Nel senso del lat aureo, di* Condannare *in gen. È appena del verso. Bocc Nov.* 18. 13. (*C*) A perpetuo esilio lui e i suoi discendenti dannarono. *Svet.* Ad opus.

2. *Oggidì non ha che il senso relig. del Condannare lo spirito libero, finita la prova terrena, alla pena meritata; perchè questa è pena suprema, non più gastigo; e perchè è il danno estremo, giacchè* Damnum *da* Demo, *e il così condannato perde il bene dell'intelletto, dura a essere, ma privato della fruizione dell'Ente. Senso aff. in qualche parte al cristiano, è in quel di Virg.* Caput damnaverat orco. *La locuz. compiuta è* Dannare l'uomo, l'anima sua, alla pena. *G. V.* 4. 2. 3. (*C*) A simile pena era dannata l'anima del marchese Ugo. [Camp.] *D. Inf.* 5. Intesi che a così fatto tormento Eran dannati i peccator' carnali Che la ragion sommettono al talento. *Ma per ell. dicesi* Dannare l'anima *o* l'uomo; *e ass.* Dannare. [T.] *Potrebbesi anco* Dannato dell'anima, *come Ces.* Capitis, *e* nell'anima, *come Ad Herenn.* Capite. *Anche* Dannare nella pena, nel tormento, in inferno; = *come in Tac. Dav. Ann.* 4. 95. (*Man.*) Nell'esilio.

Il più com. è l'ass. Tratt. Ben. Viv. 6. (*C*) Essere giudicato e dannato, al die del giudizio. *E* 7. Allora è la vita bella e onesta, quando uomo fugge il male e fa il bene, non neente per paura d'esser dannato, ma per desiderio del cielo e per amore di Dio.

3. [T.] L'eterno Giudice danna. — Essere dannato dalla Giustizia imperscrutabile, dalla legge, dall'ordine delle cose.

Siccome è detto che i Discepoli di G. C. sederanno giudici delle genti; così, per estens., D. (3. 19.) *dice che l'infedele d'Etiopia* dannerà *certi Cristiani, cioè li condannerà coll'esempio suo; che riconobbe e operò il giusto, avendo pur tanto meno ajuti di Grazia.*

4. *Giudicare altri degno di dannazione, arrogando a sè l'autorità del giudizio superno.* [T.] Certi uomini pii sono troppo corrivi a dannare i suoi prossimi.

5. **Dannarsi, Dannare l'anima propria,** *vale e Cader nella pena morendo, e Fare, vivendo, cose degne di dannazione. Dant. Par.* 7. (*C*) Dannando sè, dannò tutta sua prole (*Adamo*). *Qui aff. al gen. di Condanna. Segner. Crist. Instr.* 1. 5 25. Del gran pericolo che loro sovrasta di dannarsi. *E* 26. [G.M.] *E* 1. 10. Il giurare il falso è un porre l'anima propria in evidente pericolo di dannarsi. = *Alleg.* 308. (*C*)

6. *Quegli o Quello ch'è cagione di dannazione.* [T.] Un'anima danna l'altra traendola al male; o fa di dannarla.

[T.] La colpa sua danna l'uomo. *Locuz. sim. in Virg.* Quem damnet labor, aut quo vergat pondere lethum.

7. *Iperb. fam. Cosa o Pers.* Fa o Farebbe dannare uno, *Gli è cagione di grave impazienza o travaglio.* (*C*) [T.] *Più enf.* Mi far dannare l'anima.

[G.M.] **Dannarsi,** *Affaticarsi molto intorno a checchessia, Spendervi attorno cure penose.* S'è dannato tre giorni per intendere una pagina di Platone.

8. Reprobo *dicesi per* Dannato; *e* Dannare *ha senso del sempl.* Riprovare *in Cic., e nei seg.; ma non è ormai com. Galil. Lett. Mad.* 5. (*C*) Propongo non che non si danni, questo libro, ma che non si danni, come vorrebbon essi, senza intenderlo, ascoltarlo, neppur vederlo. *Bocc. Nov.* 41. 2. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. *Tratt. Gov. Fam.* 51. (*Man.*) [T.] *Prov. Tosc.* 301. Ben dire e mal fare, Non è che sè, con sua voce, dannare. = *Bocc. Nov.* 27. 20. (*C*) Dannano l'usura e i malvagi guadagni. *Ar. Sat.* 1. Cibi... che tutti, Come nocivi, il medico mi danna.

† *Col* Di. [T.] *Lorenzino Ap. Pref.* Mi dannano di poco animo.

[Camp.] † *Met.* IX. Ella comincia e dubita, ella scrive e danna, e disegna e disfà e rimuta (*damnatque tabellas*).

9. † *Nel preced. s'accosta al senso di Cancellare di conti o partite. Bocc. Nov.* 71. 8. (*C*) *E ass. Nov. ant.* 24. 2. *Pallad. Genn.* 10. *Ar. Fur.* 24. *In questo senso si riaccosta all'orig. di* Demo, *come quando in Sen.* Creditor damnatur. *Forse il primo uso del lat.* Damnare *era di pena pecuniaria. Quintil.* A multa.

† Dannare a serpicella, *dicevasi quando la scrittura, in cui era errore,* si dannava *con frego torto. V. l'Ind. delle Nov. Ant. a questa voce.* (*Man.*)

10 † *Di danno più espressam. nel senso di Danneggiare. Libr. Cat.* 1. 2. § 24. *p.* 40. (*Gh.*) Più lievemente danna quello che dinanzi e proveduto (*levius laedit quidquid praevidimus ante*)

† Dannare un'impresa. *Farla riuscir male. Arch. St.* 4. 2.

DANNATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Dannato. *Nel seg. in senso di Gravemente condannato. È nelle Gl. gr. lat. Carl. Svin.* 37. (*C*) Togli via dagli occhi miei Questa effigie ch'è falsissima, Rigettata, dannatissima Dal popol de' Pagani e de' Giudei.

DANNATO. [T.] *Part. pass. di* Dannare *nei sensi not. nel verbo. Il più com. concerne l'altra vita. Per* Condannato *in gen., oggidì inusit. Bocc. Nov* 77. 60. (*C*) *Petr. cap.* 2.

2. *G. V.* 4. 2. 3. (*C*) Fugli detto che erano anime dannate. *Dant. Purg.* 22. Dimmi s'e' son dannati, ed in qual vico (*regione dell'inferno*). [Camp.] *E* 1. Son le leggi d'abisso così rotte? O è mutato in ciel nuovo consiglio, Che, dannati, venite alle mie grotte? (*al Purg.*). = *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 2. (*Man.*)

La locuz. compiuta è Dannato alle pene eterne, all'inferno, *come Lucr.* Damnatus morti. *Anco* Dannato nell'inferno, nel tormento. *Plin.* Damnatus in metallum. — *E coll'Inf.* Dannato a penare. *Hor., in altro senso,* Damnati dare.

Sost. [T.] *Ar. Fur.* 34. 90. Dei più brutti stami Si fan per li dannati aspri legami. = *But. Purg.* 21. 1. (*C*) La punizione dei dannati e la purgazione dei salvati. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 63.

3. *Anco innanzi la fin della vita.* [T.] *Vang.* Vedendo Giuda ch'egli era dannato...

4. *Fam.* [T.] Grida come un'anima dannata. — Soffrire come un dannato. — Patire i tormenti de'...

5. Anima dannata, *Pers. ardita e trista.* [T.] *Amos.* Vinum damnatorum. *Cic.* Di te chi più misero? chi più dannato?

6. [T.] Vita dannata, *Perduta, Che par degna di dannazione.*

[Camp.] *Serm.* 34. Dispensano li beni della Chiesa non a' poveri, ma ad altri dannati usi. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Il bestiale giuoco de' sassi, e altre cose più dannate del nostro corrotto secolo. *Lucan.* Arma damnata.

7. [T.] Vita dannata *vale anco Grandemente sciagurata; e così* Anni, Annata, Ore, *e sim.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 1. L'occhio del sole, socchiuso, mai non vi si apre del tutto a vedere quel dannato paese. *Del fiume Allia lo dice Lucan, per la memoranda sconfitta.*

8. [Rig.] Dannato *chi ha passione a pers. o a cosa, sì che ne soffra, e sia o paja pronto a fare per essa anche quello che non si deve.*

9. [G.M.] *Per Grandissimo.* Ha avuto una paura dannata. — È un freddo dannato.

10. [T.] Dannato alla pace *è potente locuz. di Sil.; e potrebbesi* Dannato all'ordine, *Spirito smanioso del disordine;* Dannato al matrimonio, *Uomo che non soffre i vincoli dell'affetto.*

11. *Di partite. V.* Dannare, § 9.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 206. La quale scrittura damnata o vero cancellata sia prova del pagamento del devito.

DANNATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Dannare. *È in Tert. e in Firm.* — *Filoc.* 5. 304. (*C*) *Ovid. Pist. D.* 36. *In questi es. vale Condannatore in gen., che sarebbe antiq.* [T.] *Ma di chi troppo duramente spaccia altri per anima perduta, potrebbesi.* Gli è un troppo facile dannatore. — Pietà dannatrice.

DANNATRICE. [T.] *S. f. di* Dannatore *e come Agg. V.*

† **DANNATURA.** [T.] *S. f. nel senso di* Dannare, § 9. *Cancellatura di partita. Stat. Calim.* 96. (*Man.*)

DANNAZIONE *e* † **DANNAGIONE.** [T.] *S. f. Atto e effetto del dannare e dell'esser dannato, e anche cagione di ciò, e il meritarlo. Aureo lat.*

In senso di Condanna in gen. non com. oggidì. [Camp.] *Bibb. Luc.* 23. L'altro (*ladrone crocifisso*) il riprendeva dicendo: Tu ancora non temi Iddio; che se' in questa dannazione. E noi giustamente siamo così, perocchè riceviamo degna pena a' fatti nostri (*damnatione*). *E* 24. Come lo tradirono i sommi sacerdoti e principi nostri, in dannazione di morte (*tradiderunt in damnationem mortis*). = *Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) [T.] *S. Ag. Serm.* 40. Pregarlo che punisca il sangue de' suoi servi non a dannazione, ma a punizione e benigna correzione.

2. *Il più com. oggidì concerne l'altra vita; onde propriam. Segner. Mann. Apr.* 1. 3. (*Gh.*) Andiate in ultima dannazione. [T.] *Bibb.* Ricevere dannazione. *La Chiesa:* Toglierci dall'ultima dannazione.

Pass. 32. (*C*) Le meni a dannazione. *S. Gio. Gris.* 139. Pensa quella dannazione dello 'nferno, dove è continovo pianto, e stridor di denti. [T.] Essere in dannazione.

Coll'A. [T.] Dannazione all'inferno, al tormento, *come in Callistr.* Damnatio ad furcam.

3. *Della colpa insieme e della pena. Segner. Mann. Apr.* 30. 2. (*C*) Sanno i demonii che, per ogni anima a Dio rubata, si accrescono dannazione. *Serm. S. Ag.* 10. La V. Maria... non pianse tanto la passione del figliuolo, quanto ella pianse la dannagione de' Giudei.

4. *In quanto è sentenziata, ordinata.* [T.] La dannazione d'un'anima non è agli uomini cosa certa; onde lo spacciare altri per reprobo non è mai senza colpa.

5. *Cagione di dannazione.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Questa santa Scrittura è a dannazione eternale a coloro, i quali non la vogliono intendere.

6. *In quanto l'uomo si danna, merita dannazione a sè.* [T.] *Ap.* Que' che resistono, acquistano a sè dannazione essi stessi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Quando le vedove hanno lussuriato, si vogliono maritare in Cristo, avendo la dannazione, perchè... ruppero la prima fede.

7. *Per estens., come causa e pericolo di colpa o di pena, dicesi per iperb., che pers. o cosa è la* dannazione *d'altra pers.* [T.] Quell'amore, quell'amicizia, quel lucro è stato la sua dannazione.

A pers. che ci dia travaglio o ci faccia impazientire, iperb. fam. [T.] Tu vuo' essere la mia dannazione. *Un'occupazione travagliosa, tediosa; una lettura, una tragedia, un giornale è* una dannazione. — Che dannazione!

† **DANNEFICARE.** *V. a. Dannificare.* (*Fanf.*) *Fior. Virt. cap.* 15. *p.* 72. (*M.*) Guarda quello che può avvenire, che può leggermente danneficare quello che dinanzi è provveduto.

DANNEGGIAMENTO. *S. m. Da* DANNEGGIARE. *Il danneggiare. Cr.* 4. 18. 1. (*C*) Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte.

2. [T.] *Di gravi danni e violenti. Giamb. St.* 249. A riparare... a le offese e danneggiamenti de gli Ungheri (*invadenti*).

DANNEGGIANTE. *Part. pres. di* DANNEGGIARE. *Che danneggia, Che nuoce. Salvin. Inn.* (*M.*)

DANNEGGIARE. *V. a. Far danno, Nuocere. G. V.* 7. 101. 6. (*C*) E molto danneggiaro l'oste de' Franceschi, e difendeano la terra. *Mor. S. Greg.* Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i nimici. *M. V.* 2. 21. Da potere stringere o danneggiare i nimici. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Puote essere tale guadagno, per lo quale l'altro non è danneggiato.

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 44. Sendole sopraggiunte di molte pioggie, allagando, e inondando, e rovinando di gran paese, fece (*il fiume*) gran danni e incurabili, e danneggiò i paesani oltre modo.

2. [T.] *Di cose.* La mal erba danneggia il grano.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 62. Quindi v'incarichiamo che voi di propria mano lo assestiate (*il quadro*) ed incassiate in un modo che non si possa danneggiare in cammino.

3. [T.] *Di danni fatti in casa. Prov. Tosc.* 111. Quando la donna (*padrona*) folleggia, la fante danneggia. — *Ass.* Le capre danneggiano (*le piante col morso*). — La caccia di quassù ha danneggiato.

4. *N. pass. Restare danneggiato Vit. S. Eugen.* 377. (*M.*) Standosi dentro (*nella fiamma*) quasi per ispazio d'una mezz'ora, non capello, nè pelo del suo vestimento si maculò o danneggiò per fuoco.

DANNEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DANNEGGIARE. *Cr. pr.* 5. (*C*) Per increscimento di lungo circuito e di danneggiata libertade. *Red. Ins.* 59. Riposatosi lo scorpione..., ferì cinque volte una cervia nel costato...; ma la cervia non ne rimase nè morta nè danneggiata.

[T.] Merci danneggiate nel viaggio; Roba danneggiata dal tempo.

2. [T.] *A modo di Sost.* Ristorare in parte i danneggiati.

DANNEGGIATORE. *Verb. m. di* DANNEGGIARE. *Chi o Che danneggia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Crudeli danneggiatori del santo ovile. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ora ho da provveder che quelle bestie Non ritornino in qua danneggiatori.

DANNEGGIATRICE. *Verb. f. di* DANNEGGIATORE.

2. *E come Agg.* [T.] Astuzia danneggiatrice di se medesima, che le troppo acute sue punte non può non volgere contro se stessa, per volerle nascondere.

† **DANNÈVOLE.** [T.] *Agg. Meritevole di condanna. Pallav. Stor. Conc.* 498. (*Man.*) *Lab.* 110. (*C*)

2. † *Per Dannoso. Bocc. Nov.* 92. 12. (*C*) *Tratt. Gov. fam.* 119. (*Man.*) *Rucell. Dial.* 106. (*Taluni di questi es. sono ambigui tra il primo senso e il secondo.*) [F.T.-s.] *Matt. Diosc.* 2. 62. Sono molto dannevoli (*i topi*); imperocchè rodono i panni.

† **DANNEVOLÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DANNEVOLE. *Masc. Pros.* 1. 4. *Berg.* (*Mt.*)

† **DANNEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* DANNEVOLE *Condannabilmente. Amm. ant.* 40. 8. 7. (*C*) A correggere gli eccessi de' sudditi, tanto più diligentemente si dee il prelato levare, quanto più dannevolmente lascierebbe l'offese non corrette. (*Qui può stare anco per* Dannosamente.)

† **DANNIFICANTE.** *Part. pres. di* DANNIFICARE. *Che dannifica, Che dà altrui danno, Danneggiante. Band. ant.* (*M.*)

† **DANNIFICARE.** *V. a. Danneggiare. È nella Volg. e nelle Costit. — G. V.* 12. 113. 2. (*C*) Della quale noi, e voi..., potessimo essere dannificati, molestati o perturbati in alcun modo. *Ott. Com. Inf.* 6. 90. Offusca l'anima, cioè lo 'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo sono dannificati alcuna volta poveri uomini e innocenti. *Cr.* 9. 50. 2. *Maestruzz.* 2. 35. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 14. Como lo re Filomeno... l'ebbe veduto dannificando con tanta pestilenza li Trojani... [Tor.] *Red. L. Mor.* 8. Non si trova quest'albero in verun'altra parte del Perù, e nè meno in verun altro paese della nuova Spagna, onde rigorosamente è vietato il reciderlo, o in altra maniera dannificarlo.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 18. Impetuoso corso, il quale ripercosso ne' contrastanti sassi, ribalza all'opposita parte, rompendo e dannificando l'opposte rive.

2. † *Per Condannare, Proibire, Dannare. Cap. Impr.* 5. (*C*) E non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

† **DANNIFICATIVO.** *Agg. Che fa danno. Reg. matr.* 2. (*M.*) La qual cosa è assai nociva, e in perpetuum dannificativa.

† **DANNIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DANNIFICARE. *Cron. Morell.* (*C*) Esso Pagolo, ingannato e dannificato, fu rede in gran quantità di pecunia. *Maestruzz.* 2. 35. Se... delle cose che hanno usurpato, non soddisfanno alle dannificate chiese fra due mesi, sono sospesi dall'amministrazione.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 40. Essendo stata S. A. S. informata, che sieno molto dannificati (*gli alberi*), sì da chi coglie la foglia, come ancora da chi li pota... fanno publicamente bandire... che nel cor di foglia de' mori, o gelsi non si possa tagliar rami di sorte alcuna sì grandi, come piccoli, ma si devi brucare la foglia, senza tagliare, o rompere.

2. *E in forza di Sost. S. Ant. Confess.* (*M.*) Ciascuno sopraddetto è tenuto in tutto, insino che sia soddisfatto il dannificato.

† **DANNÌO.** *Agg. Atto a far danno.* Damnigerulus *è in Pl. — Vit. S. Ant.* (*C*) Per difendermi dagli animali dannii, e dalle bestie che sono in que' deserti.

2. **Dannio e Dannivo.** *Suscettibile d'esser danneggiato. Modo delle camp.* [T.] Le pecore bisogna cacciarle dai luoghi dannii come da' campi dove spunta il grano... e dalle selve quando hanno le castagne per terra.

† **DANNÌO.** *S. m. Danneggiamento. But.* (*C*) Le compagne dell'usurà, crudeltà, dannío inverso il prossimo, avarizia, cupidità, e negligenza.

† **DANNITÀ.** *S. f.* [Camp.] *Per Danno, Perdizione, e sim. Sent. Filos.* Rizzare l'animo suo dacchè è caduto, è crescerlo in sua dannitade.

DANNO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Damnum. *Nocumento che venga per qualunque cosa si sia, Detrimento, Pregiudizio, e talvolta Discapito o Scapito, Perdita, Offesa, Sconcio, Sciagura.* (*Fanf.*) *Bocc. Introd.* 23. (*C*) Non aveva potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare. *E nov.* 100. 5. Voi proverete, con gran vostro danno, quanto grave mi fia l'aver contra mia voglia presa mogliere. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. [T.] *Giambull. Stor.* 381. Con questi fu due volte a le mani Arrigo, e con danno e perdita gli costrinse a tornarsi a casa. *La perdita può esser totale; e anco in parte, e più del danno.*

[T.] *Ar. Fur.* 41. 66. Nè farà a' Maganzesi minor danni... Ruggiero.

[T.] *Ar. Fur.* 39. 14. Quasi a gara fanno A chi far può nel suo cammin più danno.

Prov. Bern. Orl. 2. 16. 4. (*M.*) Ed un certo proverbio così fatto Dice, che 'l danno toglie anche il cervello. (*Di chi nelle disgrazie non sa governarsi.*)

2. [T.] *Contrapp. a* Guadagno. *Prov. Tosc.* 80. Cattivo quel guadagno che cagiona maggior danno.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Metter partite in libro, e le partite, e lor maniere, cioè il dare, l'avere, l'entrata, l'uscita, il pro, il danno, il resto, il saldo.

3. [T.] *Non di chi lo patisce ma di chi lo fa.* Danni dell'incendio, de' ladri, della violenza, della negligenza. *Aug.* Maria primae matris damna resolvit.

[T.] Danni dell'età, del tempo. *Hor.* Damnosa dies.

4. (*Tom.*) *Di cose. Alam.* 1. 65. Con danno mortal di campo e d'opre.

[Cont.] *G. G. Par.* Dopo levata la pianta e livello, si vorrà sopra la pianta disegnare tutte le mutazioni da farsi, per ritrarre il giudizio delle spese e dei danni e delli acquisti.

5. [T.] **Danno,** *per Offese, Ostilità di guerra. G. Vill.* 11. 17. I Genovesi con loro galee armate feciono grande danno a' Catalani.

[T.] *E coll'A, e nel pl. Migl. Cresc. St. It.* Spediti a' danni de' Colonnesi sotto il colonnello Lucantonio.

6. [Camp.] *Fig., per Sciupo, Vana consumazione. D. Par.* 22. E la Regola mia Rimasa è giù (*nel mondo*) per danno delle carte. (*Dice S. Benedetto de' suoi successori degeneri.*)

7. [Camp.] *Fig., per Opera illecita, peccaminosa. D. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno; Ma consentevi in tanto, quanto teme, Se si ritrae, cadere in più affanno. *Così i testi migliori.*

8. [T.] Apportare, *più pr. di* Recare. Portare *talvolta è men deliberato, e però meno efficace. Sansov. Conc. Polit.* La speranza... proponendoci la prosperità della fortuna, apporta grandissimo danno.

9. [Camp.] Contar lieve il danno. [T.] *Stimarlo leggiero. Più com.* Stimare, Reputare, *e sim., o Contarlo per poco.* [Camp.] *D. Purg.* 20. Quando non terra, ma peccato ed onta Guadagnerà per sè tanto più grave, Quanto più lieve simil danno conta. *Qui* Danno *mor. e civ.*

10. **Essere a gran danno di alcuna persona** *o cosa. Recarle disastro, sciagure. Sen. Ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Che doveano essere, uscendo fuori, a gran danno del mondo.

11. [Camp.] Dare danno, *per Danneggiare, Dare briga, e sim. Com. Ces.* La parte della cittade Elvezia, che major danno al populo di Roma dato avea, quella medesima in prima portò la pena (*calamitatem intulerat*).

12. Far danno. *Essere cagione di danno, Danneggiare. Dant. Purg.* 11. (*C*) Io son Omberto; e non pure a me danno Superbia fe'; chè tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno.

[T.] *Di furto, o sim. Esop. Fav. volg. S.* 52. Teneva uno catello (*cagnolino*) a guardia della bottega; acciocchè di notte lo svegliasse col suo abbajamento, sicchè niuno ladro potesse fare danno.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. La volpe in vicinato non fa mai danno. (*Dal far male, tra i conoscenti, e che possono nuocere, anco i malvagi si rattengono.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 278. A danno fatto, guado chiuso (*tardo riparo*).

[T.] Guai a quell'anno, in cui l'uccel non fa danno. (*Non ce n'è nè per lui, nè per il contadino.*)

13. [T.] *Di morte. Ar. Fur.* 40. 38. Vivi, Signor, per non far danno a' tuoi.

[T.] *Di cose spirituali. Vang.* Che gioverà all'uomo se lucra tutto il mondo, e fa danno all'anima propria?

14. Far danno. [T.] *Di cose a cose. Ass.* L'acqua ha fatto un gran danno.

15. [T.] *Fig.* Il tetto fa danno (*ci piove*).

16. [Camp.] Farsi danno. *Del reputare cosa a danno proprio. D. Par.* 6. Mal cammina Qual si fa danno del ben far d'altrui (*chi crede che dal ben fare degli altri a lui venga danno*).

17. [Camp.] † Menar danno, *per Recar danno, Danneggiare. Bin. Bon.* XI. 5.

18. [Camp.] † Mendare il danno. *Risarcirlo. Bib.* I. 31. Ogni danno, che sotto la mia guardia avevi, io te lo mendava e rendeva.

19. Portar danno. *Nuocere, Pregiudicare. Bern. Orl.* 2. 16. 3. (*C*) Ch'oltre al danno, porta Vergogna, e ci riprende d'imprudenzia.

20. Restare in danno. *Rimaner con perdita. Ar. Fur.* 18. 156. (*M.*) Restar in danno tien miglior consiglio, Che tutti i denar perdere e la vesta. (*Alludesi in modo prov. a giuoco.*)

21. Restituire il danno. *Compensarlo al danneggiato. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) Menatelo al Podestà, che 'l punirà, e faravvi restituire ogni vostro danno.

22. [T.] Rifarlo, Compensarlo in intero. *Si può compensarlo e in meno e anco in più. Poi, lo rifà propriam. chi deve, chi l'ha fatto o rappresenta colui che l'ha fatto. Altri possono compensarlo, e noi a noi stessi.*

23. [T.] *Trasl.* Risarcire i danni dell'onore, della fede.

24. **Mio danno.** *Ellitt. Spezie di giuramento, e dicesi quando si vuol dinotare una cosa che si crede impossibile. Malm.* 11. 40. (*C*) Ed ei risponde: s'i' sto su, mio danno. *Cecch. Prov.* 72. (*M.*) S'io lo posso serrar tra l'uscio e 'l muro, Mio danno poi s'i' infreddo. [T.] *R. Burl.* 149. Se mi svolgon (*dal mio proposito*) mio danno. *Prov. Tosc.* 28. Fammi fattore un anno, se sarò povero, mio danno. (*Gli amministratori dell'altrui, non vegliati, spesso approfittano a sè.*)

25. **Suo danno, Vostro danno,** *ecc. Ellitt. esprime lo stesso che* A me non importa, Peggio per, *ecc. Malm.* 1. 3. (*M.*) Alcun forse dirà ch'io non so cica, E ch'io farei il meglio a starmi zitto; Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir, dica. *Buomm. Cical. Pr. Fior.* 3. 2. 100. L'algebra è una scienza, che chi non la 'ntende, suo danno. [T.] *Fir. Trin. Prol.* Se la (*commedia*) non sarà bella o nuova a modo vostro, vostro danno. *Baldi, Apol.* 81. Tuo danno.

26. **Egli è un danno.** *Modo di dire che si usa per dinotare il dispiacimento, o la compassione che si ha di alcuna cosa; che anche si dice* Egli è un peccato, *o sim. Lib. son.* 56. (*C*) Diavol, gli è pur de' Pulci; egli è un danno, Ch'e' sia così cimiero ad ogni elmetto.

27. (Leg.) **Danno dato.** *Dicesi da' Legali* Accusa di danno dato *quella che si dà contro colui che danneggia l'altrui possessioni, o le lascia danneggiar da' suoi cavalli, pecore, e sim.* (*Mt.*)

Ed usato anche in senso più gen. Maestruzz. 2. 15. (*Mt.*) Per la ingiuria e danno dato altrui, tre cose sogliono nascere in colui che lo riceve; cioè, rancore nell'affetto, segno di rancore nell'effetto, e azione di ragione contro a colui che ingiuria.

Danno ed interessi, *e anticam.* **Danno e interesso,** *dicesi quella Indennità che appartiene ad alcuno per perdita sofferta per fatto o colpa d'altri, o per la privazione del lucro che dovea fare. Ond'è che è tenuto al risarcimento de' danni ed interessi chiunque cagioni un danno per sua colpa, o non osservi i patti convenuti o stipulati.* (*Mt.*) *M. V.* 3. 106. (*C*) Catuno creditore dovesse avere ed avesse per dono, danno ed interesso, un danajo per lira.

[T.] Danno e dolo, elementi della reità.

[G.M.] Lucro cessante e danno emergente; *formola legale, che applicasi anche comunemente a ogni caso per indicare Perdita di guadagno e scapiti successivi.*

28. (Filos.) **Danno lesivo.** (*Rosm.*) *Filos. del diritto, vol.* 3. *p.* 759. Il danno lesivo consiste in una diminuzione di quel bene che è contenuto nel diritto di una persona, fatta contro sua volontà. *E p.* 761.

29. (Teol.) [Ghir.] *Dicesi dai Teologi* Pena del danno *la privazione della vista di Dio che soffrono le anime nell'Inferno e nel Purgatorio, per distinguerle da quella del senso.*

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 47. Non fu in esso crucifisso la pena del danno, cioè privazione di visione divina.

Danno eterno, *Dannazione. Petr. Trionf. Mort.* 2. (*M.*) Negar, disse, non posso che l'affanno Che va innanzi al morir, non doglia forte, E più la tema dell'eterno danno. [T.] *D.* 1. 15. Che va piangendo i suoi eterni danni.

DANNOSAMENTE. *Avv. Da* DANNOSO. *Con danno.* Damnose, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma que' rimedii gli provano sempre dannosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi; ma vi andò per sè molto dannosamente.

DANNOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DANNOSAMENTE. [T.] Per male vie dannosissimamente acquistare.

DANNOSISSIMO. *Agg. Superl. di* DANNOSO. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. (*C*) Essere la prestezza a loro utile, a Vitellio dannosissima. *Tratt. segr. cos. donn.* (*M.*) Nell'opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

[F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Se si cantano parole lontane dal buon costume, ovvero assolutamente scostumate, la musica non è giovevole ma dannosissima, e degna di essere discacciata.

DANNOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DANNOSO. *Dice la qualità in gen., non l'effetto nell'atto, come* Danno. [T.] L'intrinseca dannosità di certi spedienti politici non è voluta riconoscere da chi la morale dalla politica vuole aliena.

DANNOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Damnosus. *Che apporta danno, Nocivo. Bocc. Introd.* 1. (*C*) Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altrimenti conobbe, dannosa. *E Lab.* 77. La qual mai, se non in cosa che dannosa mi dovesse riuscire, non mi fu piacevole. *G. V.* 11. 3. 1. Il disavveduto e subito accidente, e molto dannoso cadimento. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E cap.* 4. E dannoso guadagno, e util danno. *Pass.* 193. L'uomo non dee amare nè desiderare quella cosa che è dannosa e nociva.

2. [T.] *In senso gravissimo. D.* 1. 6. Per la dannosa colpa della gola (*sono all'Inferno*). *Hor.* Quem damnosa venus (*impoverisce*).

3. [T.] *Di pers. Prov. Tosc.* 251. Il più ricco è il più dannoso.

4. [T.] *Di cosa, e coll'A. Sansov. Conc. Polit.* È dannoso a una Repubblica il tener, con le continue offese, sospesi e paurosi gli animi de' soggetti.

† **DANO.** *V.* DAINO. Dama, *aureo lat.*

DANTE. *Part. pres. di* DARE. *Che dà. Bocc. Nov.* 32. 3. (*C*) Danti a ciaschedun che muore, secondo la quantità de' danari loro lasciata da lui, più e meno eccellente luogo. [Camp.] *Met.* 1. Lo quale parlante di grandi cose, e non dante luogo a lui, insuperbío per lo Sole, suo padre (*nec sibi cedentem*).

Liv. Dec. 3. 1. (*C*) I Cartaginesi altresì furon rotti, li quali danti le spalle (*cioè, fuggenti*)...

E in forza di Sost. S. Ant. Confess. (*C*) Quando si fa il patto tra il dante e il ricevente. *Non com. Sen. Ben. Varch.* 2. 3. Allora si dimostra la virtù del dante, allora si conosce la benignità, quando...

2. [Camp.] *In significanza di Facente. Non com. Com. Boez.* IV. In terzo luogo parla contro di quelli che difendono li danti la injuria.

DANTE. [T.] *S. m. N. pr. Scorcio di* Durante.

2. *L'autore e il libro.* [T.] Studiare, Apprendere a mente; Imitare, senza intendere, Dante.

[T.] Il primo Dante stampato. — Un Dante con note.

DANTE. *S. m.* [M.F.] *Pelle concia di daino o cervo. Panciat. Scherzi,* 16. Per la fame un certo cavaliero, Sotto Bredi col Cardinale infante, Si mangiò intero un colletton di dante. [F.] *Par. Matt.* 1173. Quei che in duro dante Stringe le membra. (*L'usa pure il Davila nella morte di Enrico III.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 235. Il rangifero di scandiana, lo stambecco, il muffri, il dante de l'Africa, l'adimma.

[Cont.] *Con altra uscita. Ram. Viaggi.* 1. 102. *B.* Hanno targhe rotonde e larghe, quali sono fatte di cuoro d'uno animal, che si chiama danta, ch'è durissimo da passare.

DANTEGGIARE. [T.] *V. n. Tenere, nello scrivere, della maniera di Dante. Algar.* 3. 167. (*Gh.*) Michelagnolo, nelle sue composizioni, danteggia (*più con lo scalpello che con la penna*).

Ha senso per lo più non di lode. [T.] Altri danteggia nelle durezze, altri negli arcaismi, altri nella volgarità, altri nelle invettive.

DANTESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* DANTESCO. *Algar.* 3. 236. (*Gh.*) [T.] Dantescamente stizzosi, ma non dantescamente pii; dantescamente partigiani, ma non dantescamente dotti.

DANTESCO. [T.] *Agg. Da* DANTE *N. pr. Varch. lez.* 159. (*C*) Quella antica purezza e dantesca gravità. *Dep. Decam.* 39. Per tutto si vede (*il Boccaccio*) pieno di parole e motti danteschi. [T.] Dottrina dantesca. — Bibliografia.

Che tiene di Dante. [T.] Stile dantesco, Versi danteschi.

2. *Anche Sost.* [T.] È dantesco. — I danteschi. *Un Franc. al Biagioli diceva:* Vous êtes un Dantiste, *scherzando con la pronunzia che lo fa omonimo di* Dentiste.

DANTISTA. [T.] *S. m. Chi conosce e ama il poema di Dante, o gli par di conoscerlo.* [F.T-s.] *Gell. Capr. Bott.* Tu fai pure professione di Dantista; non l'hai tu letto nel Purgatorio? potrei colla mia virtù informativa fabbricarmi un corpo d'aria (*dice l'anima del Bottajo*). = *Franc. Sacch. Op. div.* 46. (*C*) *V.* DANTESCO, § 2.

DA NULLA. *Lo stesso che* Da niente. (*C*) [T.] *Agg. quasi un solo vocabolo come* Dappoco. *Non da scrivere, ma da pronunziare, congiunto, segnatam. di pers.* Quel da nulla, Gli è un da nulla.

Cr. 6. 6. 1. (*C*) La radice verde ha virtù diuretica, di romper la pietra, e aprir le vie all'orine; ma la secca non è da nulla. *Bellin. Disc.* 1. 171. (*M.*) Badaste mai a un accidente,... e voi l'avreste disprezzato come da nulla?

DANZA. *S. f. Ballo, Carola.* [T.] *Arab.* Tanza, *Germ.* Dantz e Tantz. *Sl.* Tanaz. *Non da* Densare, *Pigiare i panni saltando.* = *Dant. Purg.* 31. (*C*) Indi mi tolse, e bagnato m'offerse Dentro alla danza delle quattro belle.

(*Tom.*) Danza *è ballo ordinato con più arte; ma il mimico dicesi* Ballo; *e in ballo c'è più o meno danza.*

2. *Coll'aggiunto di* Trivigiana, *detto in modo equivoco. Bocc. Nov.* 78. 11. (*C*)

3. *Per l'armonia al cui suono si danza. Sonata da ballo. Bocc. Introd.* 54. (*C*) Cominciarono soavemente una danza a sonare.

[M.F.] *Sacch. Batt. Vecch. Giov.* III. 27. Ed una danza leggiadretta e piana Fece sonar pian pian con due leuti; Prendendo un ballo a quella vaga danza, Qual fu cagion d'amor, fede e speranza.

4. [T.] *Fig.* Danza e Danze *degli astri.*

5. **Essere** *o* **Entrare in danza,** *fig. Ritrovarsi in qualche affare impacciato, che anche diciamo* Essere *o* Entrare in ballo; *e son modi proverb. Petr. canz.* 22. 3. (*C*) Ed anch'io fui alcuna volta in danza.

6. *Dicesi anche* **Fornir la danza,** *cioè Fornir l'affare intricato. Lasc. Spirit.* 1. 2. (*M.*) Poichè ci conviene, prima che passi oggi, fornir la danza.

7. **Menar la danza** *vale Guidar chi balla. Bocc.* 1. *f.* 8. (*C*) Comandò la reina, che una danza fosse presa; E quella (*danza*) menando la Lauretta,...

È trasl. per Maneggiare o Guidare alcuno affare. Salv. Granch. 1. 2. (*C*) Il Granchio mena tutta la danza.

E per Maneggiare un tradimento una trama. Machiav. Op. 3. 121. (*Gh.*) Gli venne alle mani quel proprio cugino di ser Piero che menava la danza, e, per misericordia e compassione, risparmiatogli qualche tratto di fune, non lo potette scoprire.

8. [M.F.] **Menare la danza.** *Condurre, Dirigere la burla, ecc. Nov. Grass. Legn.* 66. Vi vollono (*a cena*) quel garzone che fu col messo, Matteo e que' due fratelli che menorono la danza della prigione, e di casa et al fuoco.

9. [Camp.] **Muoversi a danza,** *fig., per Girare attorno col pianeta in cui si sta. D. Par.* 7. Ed essa e l'altre mossero a sua danza, E, quasi velocissime faville, Mi si velàr di subita distanza. (*Parla dell'anime vedute nel pianeta Mercurio che supponevasi girare intorno alla Terra nello spazio di ventiquattr'ore.*)

10. **Prendere una danza,** *Incominciarla. Bocc. g.* 1. *f.* 8. (*M.*) Comandò la reina che una danza fosse presa.

11. **Tenere a danza,** *fig. Tener a bada. Bern. Orl. in.* 19. 36. (*Gh.*) In eterno si tien (*Rinaldo*) vituperato Ch'una donna (*Marfisa*) lo tenga tanto a danza, E più perde con lei, che non avanza.

12. **Variare la danza,** *fig. Variar tenore, Variar maniera d'operare. Ar. Fur.* 26. 18. (*M.*) Non così Ricciardetto e il suo cugino Tra quelle genti varïavan danza, Perchè lasciando il campo saracino, Sol tenea l'occhio all'altro di Maganza (*a differenza di Ruggiero e di Marfisa, i quali or davano dentro alla schiera de' Maganzesi, ed ora a quella de' Mori, e così variavano la danza delle percosse*).

13. *Poesia che si cantava nel tempo che altri ballava.* (*Fanf.*)

14. [Val.] *Per Battaglia. Pucc. Centil.* 14. 22. Quivi avien grande abbondanza Di gente e d'arme e d'ogni guernimento, Che fa bisogno a così fatta danza. = *Bern. Orl. in.* 52. 54. (*Gh.*) Entrato è già nella più folta danza, Dove la furia si facea maggiore. *E* 59. 27. E fra lor due si cominciò la danza Con gran percosse di taglio e di punta. *Pulc. Luig. Morg.* 12. 53. Ma il conte Orlando seguiva la danza; Egli e Trevigi i cavalli spronorno (*spronarono*),...

15. [Val.] *Per Consorteria. Pucc. Centil.* 23. 79. Pisa Aveva grande stato e pran possanza... Avia in sua cittadinanza Giudice di Calavra e 'l Conte Fazio, Ed il Conte Ugolin fioria la danza.

16. [Val.] *Patto, Accordo. Pucc. Centil.* 68. 70. Maggiore abbondanza (*di pecunia*) N'avrebbe lor mandata, se non ch'egli Sentia trattar col Bavero altra danza.

17. [Val.] *Opra, Faccenda. Pucc. Guerr. Pisan.*

2. 17. Sonâr le trombe, e furonsi partiti, E del rubare incominciâr la danza.

18. (Fis.) [Gher.] Danza elettrica. *È quel saltellare, ballare di figurine di carta, o d'altro, di pallottoline di sughero, di saggina, o d'altrettali minute o leggere materie, fra due corpi (il meglio due dischi metallici orizzontali) elettrizzati in senso contrario, od uno solo elettrizzato e l'altro comunicante colla terra: è effetto dell'attrazione, e della repulsione elettriche, simultaneamente agenti su que' corpicciuoli.*

DANZANTE. *Part. pres. di* DANZARE. *Che danza.*

2. *E in forza di Sost. Danzatore. Fr. Jac. Tod.* 5. 18. 23. (*C*) Se vi cantano gli santi Si rinfrescano i danzanti Sempre che ne giunga alcuno. [T.] Fauno danzante. *Statua antica.*

DANZARE. *V. n. ass. Ballare, Carolare. Dant. Purg.* 29. (*C*) Venian danzando, l'una tanto rossa, Ch'a pena fora dentro al foco nota; L'altr'era... *Fr. Jac. T.* 7. 8. 1. Nol mi pensai giammai Di danzare alla danza.

2. *Fig.* [Val.] *Godere, Darsi bel tempo. Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi e gai.

3. [Val.] *Detto di fuoco. Bruciare rapidamente. Pucc. Centil.* 4. 50. Danza Dal vecchio Ponte al Mercato vecchio Il fuoco sì, che poco ben ci avanza.

DANZARE. *S. m. Danza, Ballo. Bocc. g.* 4. *f.* 3. (*C*) Come usati erano, al danzare e al cantar si diedono. *Pros. Fior. p.* 1. *v.* 4. (*M.*) Restinsi ancora addietro i sì spessi danzari pubblici, così vago diporto di donne e di cavalieri,...

DANZATORE. *Verb. m. di* DANZARE. *Chi o Che danza. Agn. Pand.* 3. (*C*) Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni, sonatori, danzatori, cantori, ruffiani, con frastagli, livree e frange addobbati, corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo, come a una scuola e fabbrica di vizii. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Ma che ferno i danzatori? *N.* Fuggiro in qua e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti.

DANZATRICE. *Verb. f. di* DANZATORE. Dansatrix, *nelle Costit. di Childeber. — Chiabr. part.* 2. *son.* 5. (*M.*) Quinci in catena dolcemente acerba, Trionfo di beltà, l'alme traea La danzatrice Amazzone superba. [T.] *Delle antiche sarebbe da dire* Danzatrice; Ballerine *la moderne.*

DANZETTA. *S. f. Dim. di* DANZA. *Balletto. Non com. Bocc. g.* 5. *p.* 3. (*C*) E cogli strumenti e colle canzoni alquante danzette fecero.

DA OGGI INDIETRO. *Post. avverb. vale Per lo passato, Nel tempo scorso. Cecch. Dissim.* 3. 4. (*M.*) Io vengo a voi a sicurtà; e ancorchè da oggi indietro io non v'ebbi più parlato,...

DA OGGI INNANZI. *Post. avverb. vale Per l'avvenire. Guid. G.* (*C*) Io da oggi innanzi tutto mi spoglio di tutto quello che io abbia a fare di questo fatto.

DA OGNI PARTE. *Post. avverb. Da per tutto. Dant. Par.* 31. (*Mt.*) Così quella pacifica orifiamma Nel mezzo s'avvïava, e da ogni parte Per igual modo allentava la fiamma.

DA ORA. *Post. avverb. Lo stesso che* Da ora innanzi. *Belc. Vit. Gio. Colomb.* 28. (*Mt.*) Fate da ora, padre mio, ciò che volete; che io sono disposta per la grazia di Dio a fare ogni cosa.

DA ORA AVANTI. *Post. avverb. Lo stesso che* Da ora innanzi. *V. — Segner. Crist. Instr.* 3. 3. 22. (*M.*) Da ora avanti, invece di allontanarci da questo pane di vita, preghiam sempre il Signore...

DA ORA INNANZI. *Post. avverb. vale Per lo avvenire. Petr. son.* 31. (*C*) Da ora innanzi faticoso e alto Loco non fia, dove 'l voler non s'erga. *Coll. Ab. Isac.* 57. (*M.*) Adunque si cessi da ora innanzi cotale cogitazione vana,...

2. *Talora è usato a guisa d'un nome. Bocc. Nov.* 98. 15. (*C*) E da questa ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.

DA PARTE. *Post. avverb. In disparte. Cron. Morell.* (*C*) Nè amica, nè parente si trova, che voglia meglio a te, che a sè, disposta la buona coscienza da parte.

In questo signif. si dice anche Da una parte. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. (*C*) Elisa, chiamate l'altre donne da una parte, disse.

2. *Per In ordine, In fatto di, ecc Nov. ant.* 82. (*M.*) Io sarò poi il più ricco uomo di tutto questo paese da parte d'avere.

3. Da parte di alcuno *vale In suo nome. Cas. Lett.* 5. (*C*) Sire, io mando a Vostra Maestà il signor Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte.

4. *In signif. di Per risguardo, Per rispetto. Pass.* 273. (*M.*) Ha l'uomo materia d'esser umile e da parte del corpo e da parte dell'anima: da parte del corpo, se considera...; da parte dell'anima abbiamo materia d'umiltà,...

† DAPE. *S. f. pl. Aff. al lat. aureo* Dapes: *e fig.* [Camp.] *per Cibo dell'anima, Delizie celestiali, intellettuali.* = *Dant. Par.* 23. (*C*) Così la mente mia tra quelle dape Fatta più grande, di se stessa uscìo.

DA PER SÈ (*e così nel pl.* DA PER LORO). *Post. avverb. Senza compagnia, Separatamente. V.* DA. *G. V.* 8. 87. 1. (*C*) Prima s' andava ciascuna delle 21 Arti da per sè. *Fir. As.* 166. Sceglieraimi adunque questi semi di queste biade che sono in questo monte, e porrai ognun da per sè.

2. *E per Da sè, Senza bisogno d'altro. Borgh. Orig Fir.* 300. (*M.*) Che di tali basiliche ne fosse nelle Colonie, è cosa da per sè chiara. *E Coll. Milit.* 361. Che egli avesser poi proprie leggi, religione, riti, maestrati, co' quali da per loro stessi si reggessero lo credo.

3. Da per sè *vale anche Da sè solo. Guicc. Stor.* 4. 135. (*M.*) E ciascuno esercito da per sè sì potente che fosse bastante a difendersi da tutte le forze unite degl'inimici.

DA PER TUTTO. *Post. avverb. vale Da qualsisia luogo, In tutti i luoghi. Tratt. Gov. fam.* (*C*) E perchè lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto, pertanto fa mestieri,... [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 14. Fa da per tutto una trista comparsa. [Giust.] *Serd.* 2. 157. Volavano da per tutto dardi e saettamenti d'ogni maniera. *E* 3. 46. S'udivano da per tutto discordanti gridi e sospiri d'uomini che morivano.

DA PIÈ e DA PIEDE. [Cont.] *Post. avverb. vagliono Dalla parte inferiore. Biring. Pirot.* VII. 9. Vole ancora questo tal asse alquanto da ogni testa corneggiare perchè meni la ruota da piei larga più che da capo. *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 24. All'estremo di essa asse interrata sia messo il piè d'una cerbottana stoppata da piè, e piena di pallotte di egual peso e figura.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 24. Si farà nella gola del baluardo un muro, che sia grosso tre braccia da piede, e uno da capo, il qual muro riterrà il terrapieno del baluardo, e farà argine al fosso, che sarà fra il baluardo, e il cavaliere.

DA PIÙ e DAPPIÙ. *Maniera esprimente il contrario di* Da meno, *e denota maggioranza. Bocc. Nov.* 5. 6. (*C*) Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò che io dirò avvenne, e con più fiero accidente, che quelli de' quali è parlato. *Segner. Mann. Apr.* 23. 3. (*M.*) Quando Iddio ti fa bene, non supplicato, non ti dichiara con tal atto da più che da meritevole di ricevere.

[T.] *Vang.* Quanto dappiù è l'uomo d'una pecora! *Ivi:* Non siete voi molto dappiù di loro? (*dei volanti, degli uccelli*).

2. *Usato in forza d'aggiunto. M. V.* 10. 75. (*M.*) Il quale a quel tempo era il da più e il maggiore cittadino di Perugia. *Franc. Sacch. Nov.* 155. Il quale (*messer Dolcibene*) in più novelle a drieto è stato raccontato, perocchè fu il da più uomo di corte, che fosse già è gran tempo.

† DA PIÙ INNANZI. *Post. avverb. vale Per innanzi, Nell'avvenire. Firenz. T.* 4. 38. (*M.*)

DA POCHINO. [T.] *V.* DAPPOCHINO.

DA POCHISSIMO [T.] *V.* DAPPOCHISSIMO.

DA POCO. *Maniera contraria di* Da molto; *ed è usato in forza d'aggiunto. Lo stesso che* Dappoco. *V. — Bellinc. son.* 266. (*C*) Ma n'è cagione il mio figliuol da poco. *Sen. Ben. Varch.* 4. 30. Come i luoghi imbrattati e sucidi divengono chiari per lo ripercuotimento de' raggi solari, così gli uomini pigri e da poco per la luce risplendono de' progenitori loro. *Lasc. Spir.* 5. 7. Tu se' più da poco che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

2. *E nel pl. Petr Uom. ill.* 205. (*M.*) Sprezzati i suoi figliuoli, conciossiachè fussino da pochi, volle che gli succedesse nel regno il suo avversario Arrigo.

3. † *E coll'uscita in* A *nel fem. Cronichet.* 269. (*M.*) Ora che noi vi facciamo aprire qual porta voi volete, e voi dubitate, gente vile e da poca,...

DA POCO FA IN QUA. *Post. avverb. Da poco in qua. Non com. Bocc. Nov.* 11. 11 (*C*) Così non fussi io mai in questa terra venuta, come io mai non ci fui, se non da poco fa in qua.

DA POCO IN QUA. *Post. avverb. vale Di fresco, Nuovamente.* (*C*)

DA POI. *Avv. Lo stesso che* Dappoi. *V. — Vit. S. Franc.* (*M.*) 238. Subito fue liberato: onde da poi ebbe singulare fede e amore in santo Francesco. *Petr. p.* 1. *canz.* 1. (*Mt.*) Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma; e ciò sepp'io da poi. *Segn. Vit. Cap.* 5. (*M.*) Prima negando, da poi mostrando la pratica esser molto avanti. *Ricciard.* 2. 2. Han tenero principio, e presto presto Divengono fortissime da poi.

2. *Talora gli si antepongono alcune voci. G. V.* 7. 29. (*Mt.*) Non molti anni da poi Dio gli mandò grandi avversità.

3. *In forza di Prep. col quarto caso, vale Appresso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 32. (*M.*) Una medesima fede dee essere da poi tutti. *E sotto:* L'intelletto e l'affetto sono naturalmente quelli medesimi da poi tutti. *E* 2. 35. La stoltizia degli buoni Cristiani, che dispregiano lo mondo, è sapienza da po' Dio. *Bemb. Stor.* 5. 69. Se da poi quel dì usar voleano le navi, bisognava che essi dessero loro il soldo. *Pecor. g.* 16. *n.* 1. Ebbe in dote mezzo il reame del suocero, ancora che da poi la morte di Latino lo possedesse tutto. *Firenz. Discacc. lett.* Han cerco morendo lasciare di sè tal nome, che vivono lungo tempo infra di quegli che vengono da poi loro.

4. † *E col terzo caso. Cavalc. Espos. Simbol.* 1. 32. (*M.*) Le affezioni del cuore umano sono comuni, e quelle medesime da poi a tutta la gente.

DA POI CHE. *Avv. Lo stesso che* Dappoichè, *V.; e questo è più com. Lab.* 37. (*C*) E senza speranza alcuna, da poi ch'io mi ci vidi, che è sempre stato di notte, dimorato sono. *Gel. Spor.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrapormegli. *Guicc. Stor.* 1. 1. Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, da poi che l'armi de' Franzesi cominciarono con grandissimo movimento a perturbarla. *Capr. Bott. Rag.* 1. Io non so, anima mia, se da poi che io ebbi conoscimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho questa mattina; e da poi che...

2. *E con voce frapposta. Vit. S. Gio. Gualb.* 289. (*Mt.*) Da poi adunque che 'l beato Giovanni,... il dominio della badia rifiutato aveva, si dispuose... *Pass. d.* 2. *c.* 7. E di se medesimo diceva il santo profeta: da poi, Iddio, che tu mi convertisti, io feci penitenza.

† DA POI INNANZI CHE. *Post. avv. vale Dappoichè. Vit. S. Franc.* 181. (*M.*) E mostrava, da poi innanzi che fece questo miracolo, essere rinnovato un altro uomo per la grazia di Dio.

DA POI IN QUA. *Post. avverb. Da quel tempo innanzi. Non com. Pecor. g.* 8. *n.* 2. (*M.*) E da poi in qua si chiamò... Via Ghibellina.

DA POI IN QUA CHE. *Post. avverb. Da che. Non com. Belc. Vit. Colomb.* 298. (*M.*) Da poi in qua che facemmo quel tradimento, e togliemmo la offerta a Dio, la città di Bologna è sempre stata a grandi pericoli. *Stor. Barl.* 52. S'io volessi compitare il tempo mio da poi 'n qua ch'io fui nato da mia madre,... *S. M. Madd.* 87. La più dolce melodia... che mai avessono fatta da poi in qua che furono criati. [Camp.] *Pist. S. Ag. a Paul.* Da poi in qua che tu mi scrivesti, o venerando vescovo Paulino, per gli uomini della nostra religiosissima figliuola...

† DA POSCIA CHE. *Lo stesso che* Dappoichè. *V. — Stor. Pist.* 208. (*C*) Da poscia che per mare non si poteva andare.

DAPPIÈ e DAPPIEDE. *Post. avverb. vale Dalla parte inferiore. G. V.* 6. 34. 10. (*C*) I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia dappiè fregiata e nera.

(*Tom.*) *In quel di Dante, Purg.* 22. Dappiè guardando la turba che giace, *vale Giace a' piedi di loro che andavano.*

2. *Per Sotto, parlandosi di scrittura. Franc. Sacch. Nov.* 38. (*M.*) I brevi detti... la passata novella mi riduce a memoria, de' quali ne dirò alcuni qui dappiè.

3. Farsi dappiè *vale Cominciar dal primo principio. Alleg.* 143. (*M.*) Ma facciamoci dappiede a mondarla con mano.

DAPPIEDI. *A modo d'Avv.* [T.] *Meglio forse che disgiunto.* Dormire dappiedi.

[Bianc.] Mangio di magro e dormo dappiedi. *Esprime che noi non sappiamo, o non vogliamo*

sapere una cosa. Un curioso maledico sapendo che noi frequentiamo una casa, ci tira su le calze per aver ragguagli di un certo scandaletto che di quella casa si va mormorando, e noi per disimpegnarci ci ristringiamo nelle spalle dicendo: io mangio.

[T.] *Prov.* Il più corto riman dappiedi (*dal vestito che tagliasi scarso*). *Corrisponde all'altro prov.* Quel che manca, manca in fondo.

DAPPIÙ. [T.] *V.* DA PIÙ.

DAPPOCÀCCIO. *S. m. Pegg. di* DAPPOCO. *Disutilaccio. Non com. Ruscell. Berg.* (*Mt.*)

DAPPOCÀGGINE. *S. f. Astr. di* DAPPOCO. *Insufficienza di chi non sa ragionare, ed operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini avuti in pregio; Mancanza di valore, Infingardia. Tac. Dav. Ann.* 3. 3. 68. (*C*) Se la donna esce de' termini, questo è (chiamiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito. *E Stor.* 1. 256. Stavasi a mani giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, legato consolare, senza opporsi agl'infuriati, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 3. 280. Se quasi a' primi colpi finiron le guerre di questi principi, abbiasene grado alla loro dappocaggine. *Capr. Bott. Rag.* 4. La dappocaggine è ancor ella un'imperfezione dell'uomo. *Circ. Gell.* E questo nasceva tutto dalla dappocaggine sua. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Egli è la stessa dappocaggine.

2. *Ass.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quando i cittadini di maggior consiglio e bontà, e più utili alla patria, hanno paura, o dell'audacia dei cittadini sfacciati e ambiziosi, o temono dell'invidia, o si spaventano delle fatiche nelle imprese difficili e grandi e si tirano addietro, si apre una larghissima strada alla dappocaggine.

3. *Azione di uomo dappoco.* (*Fanf.*)

† DAPPOCAMENTE. *Avv. Con dappochezza, Da uomo dappoco.* (*Fanf.*) *Segni, Ret. Arist. p.* 249. *ediz. fior., Torrentino* 1549. (*Gh.*) Per essersi portati in tal guerra o dappocamente o con poca fede.

DAPPOCHEZZA. *S. f. Dappocaggine. Ma suona men grave di questo. Non com. Cas. Lett.* 72. (*C*) Non credo che bisogni che io ti raccomandi la dappochezza di Calino.

DAPPOCHINO. *Agg. Dim. di* DAPPOCO. *Da sperarne pochino. Non com. Busin. Lett. p.* 51. (*Gh.*) Francesco Zati era dappochino, e Lutozino Nasi; ma buoni. *E p.* 85. Antonio de' Pazzi fu veramente uomo da bene,..., ma dappochino,... *Aret. Filos. a.* 2. *p.* 297. Li animuzzi di quei dappochini,.. [T.] *Più vivo ora nel ling. fam.* Da pochino, *non nel più grave senso di dispregio che porta* Dappoco; *ma di poco valore nel gen. suo. E pers. e cosa.*

DAPPOCHISSIMO. *Agg. e S. m. Superl. di* DAPPOCO. *Guar. Past. Fid.* 3. 2. (*C*) Prendila, dappochissimo: che badi ch'ella ti corra in braccio?

Uomo dappochissimo. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* (*Lat.* Homo ignavissime.)

[T.] Da pochissimo *e di pers. e di cosa, suonerebbe men grave come s'è detto in* DAPPOCHINO.

DAPPOCO. *Agg. Insufficiente a ragionare e ad operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini riputati; Di poco o niun valore.* (*C*)

[T.] *Quand'è Agg., segnatam. di pers. nel senso di Dappocaggine, più colpa e vizio che difetto accidentale e parziale, scriverei* Dappoco; *per denotare cosa di poco valore, lo farei disgiunto.* Per roba da poco, gli uomini dappoco fanno sforzi e contese appunto per parere d'assai, e a taluni pajono. — Di poco *usa in Tosc., e sottintende* valore, *ma non intellettuale o morale.* Uomo di poco (*stimato poco dal mondo*) *può essere ben altro che* uomo dappoco.

Bocc. Lett. (*C*) Chi è dappoco, se perde lo stato, non ha di che dolersi. *Cron. Morell.* E questo si crede fusse consiglio del padre, perchè il conoscea dappoco. *Varch. Stor.* 10. Cominciò, come dappoco e invidioso, a cozzare e gareggiar seco. *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Dappoco in casa, e sgraziato in guerra. *Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Pensaci un po' bene Chi e' ci sarà che 'l piglierà, dappoca.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Letto e fuoco, fanno l'uom dappoco.

2. *Nel pl. Bern. Rim.* 1. 5. 6. (*M.*) Noi semo stati Troppo dappochi, e voi troppo dabbene. *Segn. Rett. Arist.* 74. Gli uomini vili e dappochi... non hanno questo abito della indignazione.

E fem. pl. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 14. Sare' lor parse esser goffe e dappoche.

3. [T.] *A modo di Sost. Agn. All. Cap. p.* 1. (*Il*) dappoco Potesse meritar difesa o scusa, Non che d'esser lodato. = *Bellinc. son.* 240. (*C*) E secondo con chi farò 'l dappoco, Ed or l'ardito e 'l timido e 'l rimesso.

[T.] *Col pl. Prov. Tosc.* 300. Le bugie son lo scudo dei dappoco. *Men viva oggidì l'altra forma. Agn. All. cap.* 1. Il più de' Dappochi. *Giambull. Stor.* = *Bern. Rim.* 1. 51. (*M.*) Anzi son proprio cose da dappochi. *Cecch. Dot.* 3. 3. (*Mt.*) Or oltre; il dolersi e il piagnere è l'arme de' dappochi. *Sassett. Lett.* 169. (*Man.*) Perchè, come a' dappochi, mi manca il tempo.

DAPPOCONE. *S. m. Accr. di* DAPPOCO. *Non com. Sassett. Lett.* 299. (*Man.*) Sparsemisi il fiele come a dappocone, già sono 15 giorni. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Io sono deliberato dar la baja a questo dappocone. (*Lat.* Nebulonem hunc certum est ludere.)

DAPPOCUCCIÀCCIO. *Agg. Voce bassa e burlesca, Sciocchereello.* (*Fanf.*) *Non com. Buon. Tanc.* 4. 5. (*M.*) Che borbotti, Dappocucciaccia? e perchè ti sbigotti?

DAPPOI. *Avv. Di poi, Dopo, Poscia. G. V.* 9. 303. 1. (*C*) S'arrendeo Cappiano, salvo la rôcca; e dappoi la rôcca, salvo l'avere. *Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp'io dappoi Lunga stagion di tenebre vestito.

2. *Per Dappoichè. Guitt. Lett.* 1. 2. (*M.*) Dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia, dappoi convitato vi siete ad essa, che rifiutarvi non credendovi pascer bene. *G. V.* 8. 96. (*Mt.*) L'aveano in odio e a grande sospetto, dappoi s'era imparentato con Uguccione della Fagiuola. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. (*M.*) *Che*, usata di congiugnersi con la coda di certe voci, si lascia spesso dal parlar nostro; e dicesi *poi, poscia, dappoi...*, in vece di *poichè, posciachè, dappoichè.*

3. † *Talora è usato in forza di Prep., benchè rade volte nelle buone ed antiche scritture. M. V.* 2. 44. (*C*) Dappoi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì e seccò. *Pecor. g.* 20. *n.* 3. (*M.*) E la loro andata fu l'anno CCCI dappoi l'edificazione di Roma.

4. [Camp.] *Per Dietro. Com. Ces.* Intermisso el navigare, ed ogni altra faccenda lasciata addietro, la maggior parte delle genti da cavallo dappoi Dionotrix fece seguire (*ad eum insequendum*).

DAPPOICHÈ. *Avv. Dopochè, Posciachè. Nov. ant.* 54. (*M.*) Neuna donna si osava di rimaritare dappoichè il suo primo marito era morto. *G. V.* 1. 44. (*Mt.*) Dappoichè avemo detto del sito e confini della nostra provincia... *Magal. Lett.* 1. 49. Cominciò a parermi più probabile dappoichè sentii l'altro giorno..

2. *Per Giacchè. Circ. Gell.* 6. 152. (*M.*) Non vi dolete della natura, se ella non vi ha armato il corpo, come l'ha fatto a noi, d'unghie, di denti o di corna, dappoichè voi vi debilitate tanto da voi stessi l'armi e le forze dell'animo. *Bern. Rim. burl.* 3. 277. (*Mt.*) Dappoichè Vostr'Altezza non mi vuole...

DAPPOI IN QUA CHE. *Post. avverb. vale Dacchè. Non com. Vit. S. M. Madd.* 87. (*M.*) Venissono giuso le milizie degli Angioli a fare la maggior festa... che mai avessono fatta dappoi in qua che furono criati. *Cecch. Assiuol.* 2. 1. Dappoi in qua ch'io m'innamorai di questa madonna Anfrosina, io non trovo nè bene nè riposo.

† DAPPOI POCO. *Post. avverb. Poco appresso. S. Agost. C. D.* 2. 9. (*C*) Dappoi poco dice: per lo contrario la legge delle nostre dodici Tavole,...

DAPPRESSO. *V.* DA PRESSO.

DAPPRIMA. *V.* DA PRIMA.

DA PRESSO, *che anche* DAPPRESSO *si scrive. Avv. Appresso, Vicino. Dant. Purg.* 2. (*C*) L'uccel divino più chiaro appariva,.Perchè l'occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 55. Poichè cercando stanco non seppe ove S'albergasse, da presso o di lontano. *Vit. S. M. Madd.* 46. (*M.*) Quello (*miracolo*) di Lazzero, che noi diremo ora qui da presso (*cioè, qui sotto, subito dopo*). *G. V.* 11. 4. 3. (*C*) Nè credea che 'l suo giudicio e sentenza di Dio gli fosse così dappresso. *Bocc. canz.* 5. 4. E maggior gioja spero più dappresso.

2. *Contrapposto con* Da lungi. *G. V.* 6. 46. (*M.*) Manfredi racquistò tutto il regno, e crebbe molto la sua fama da presso e da lungi.

3. *E in forza di Agg. vale Prossimo, Seguente. Liv. M.* (*M.*) L'anno dappresso furono fatti consoli. *E ivi.* (*C*) E che nullo ne fosse fatto Tribuno l'anno da presso.

DA PRIMA, *che anche* DAPPRIMA *si scrive. Avv. Prima, Primieramente, Nel principio.* [T.] *Segna il principio d'un atto, in rispetto però a un altro punto posteriore. Meno assol. che* Dal principio. (*Tom.*) *D.* 1. 1. Quando l'Amor divino Mosse da prima quelle cose belle. *Virg.* Quum primum lucem pecudes hausere... immissaque sidera coelo. *Omer. Il.* 1. Ἐξ οὗ δὴ τὰ πρῶτα.

2. [T.] *Da quel primo punto di tempo di cui si parla, anche prossimo.*

Bocc. Nov. 21. 19. (*C*) E solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 81. 4. Chi conosciuto non l'avesse, vedendolo, da prima n'avrebbe avuta paura. *Petr. son.* 50. Lasso! che male accorto fui da prima. *Magal. Lett.* 1. (*Mt.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 14. *E* 3. 21. 10. Dapprima furono assegnate sei città di rifugio.

[T.] *Prov. Tosc.* 143. Chi vince dapprima, male indovina (o perde da sezzo). (*Anco perchè s'inebria, e abusa.*)

† DA PRIMAJO. *Post. avverb. Da prima. V.* PRIMAJO.

DA PRINCIPIO, *e* DAL PRINCIPIO. *Post. avverb. vagliono Nel principio, In principio. G. V.* 11. 3. 16. (*C*) Intendea rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. *Bemb. Pros.* Trovasi nondimeno detto ancora in luogo di dire da principio. *Red. Lett.* 1. 222. Quel che si è fatto da ultimo, poteva e doveva farsi dal principio.

2. *E col seguito del secondo caso. Guicc. Stor.* 17. 25. (*Man.*) Come facevano da principio della guerra.

DA QUANTO. *Post. in forza d'Aggiunto vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore. Bocc. Nov.* 25. 7. (*C*) Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me, da quanto che io mi sia. *Lab.* 166. E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ha fatto che egli dagli altri ad alcuna eccellenzia sia elevato?

DA QUELLA IN POI. *Post. avverb. vale Da indi innanzi. Non com. S. Agost. C. D.* 1. 31. (*M.*) Per le sue parole commossa la provvidenza sanatoria (*senatoria*), vietò da quella in poi che non si ponessono le sedie.

† DA QUELLA POI. *Post. avverb. vale Da quel tempo, D'allora in poi. S. Agost. C. D.* 1. 2. (*M.*) Ma non è però vero quello che seguita (*in Virgil. Eneid.* 2.), che da quella poi mancò la speranza de' Greci. (*Virgilio:* Ex illo fluere, ac retro sublaspa referri Spes Danaum.)

DA QUELL'ORA INNANZI. *Post. avverb. D'allora innanzi. Liv. M.* (*M.*) E da quell'ora innanzi furo li accolliticci altresì leali, o altresì fedeli verso Eneas.

DA QUESTA INNANZI. *Post. avverb. vale Quinci innanzi. Non com. S. Agost. C. D.* 1. 36. (*M.*) Sicchè da questa innanzi pigliamo d'altro esordio le cose disposte. *E* 10. 32. Sicchè da questa innanzi, come promettemmo..., parlerò brevemente.

† DA QUESTO APPRESSO. *Post. avverb. vale Dopo questo tempo, Da questo tempo innanzi. Bocc. Introd.* (*M.*) Dalle due parti del corpo predette... cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere ed a venire; e da questo appresso s'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide.

DA QUESTO INNANZI. *Post. avverb. Lo stesso che* Da questa innanzi. *S. Agost. C. D.* 2. 29. (*M.*) Che sopra ciò non possano quello che credono costoro..., vedremo da questo innanzi.

2. *E per Da questo tempo in poi. Bocc. g.* 1. *n.* 8. (*M.*) E da questo innanzi (di tanta virtù fu la parola a Guglielmo detta) fu il più liberale... che altro che in Genova fosse a' tempi suoi.

DA QUI. *Avv. di luogo e di tempo, e vale Da questo luogo, Da questo tempo.* (*C*)

DA QUI A POCHI GIORNI. *Post. avverb. vale Fra pochi giorni, Quanto prima, In breve. Filoc.* 3. 121. (*C*) Conciossiacosachè la festa del nostro dio Marte... si debba da qui a pochi giorni celebrare.

DA QUI AVANTI. *Post. avverb. Lo stesso che* Da qui innanzi. *Red. Cons.* 1. 30. (*M.*) Ho favellato come medico, da qui avanti voglio...

DA QUI INDIETRO. *Post. avverb. Insino a qui, Infino a questo tempo. Belc. Vit. Colomb.* 350. (*M.*) Come da qui indietro chiaramente avete potuto comprendere.

DA QUI INNANZI. *Post. avverb. Lo stesso che* Quinci innanzi. *Dant. Inf.* 29. (*C*) Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensier da qui innanzi sovr'ello.

2. *Nota uso singolare. Stor. Barl.* 89. (*M.*) Risuscitò il terzo giorno (*Cristo*), e poi salito in cielo, e da qui innanzi dee venire per giudicare li vivi e li morti (*cioè, un giorno, quando che sia*).

DA QUI IN SU. *Modo di esprimere la testa, accompagnando queste parole col cenno. Cecch. Dot.* 3. 1. (*M.*) Sono disposto, se me ne andasse da qui in su, di dirvi cosa...

† DA QUINCI. *Post. avverb.* [Camp.] *Per Quinci. D. Mon.* 1. E da quinci è manifesto, che, avvegnadiochè li consoli, ovvero re, rispettivamente siano signori degli altri... *E più sotto:* Da quinci anche puote essere manifesto che il monarca... (*hinc*).

† DA QUINCI INDIETRO. *Post. avverb. Insino ad ora, Da questo tempo indietro. Boez.* 188. (*M.*) Questo da quinci indietro abbiamo compiuto. (*Il lat. dice:* Id vero hactenus egimus.)

† DA QUINCI INNANZI. *Post. avverb. vale Per l'avvenire. Bocc. Nov.* 68. 2. (*C*) Guarda che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Lib. Mott.* Io ho trovato chi sa e scortica più che noi; e però se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi. *Maestruzz.* 1. 52. Che sarà, se alcuno dica: io ti voglio da quinci innanzi avere per moglie?

† DA QUINDI ADRIETO. *Post. avverb. Lo stesso che* Da quinci indietro. *V.* — *Vit. S. M. Madd.* 23. (*M.*) A te, corpo mio, sia pena e vergogna e confusione la tua mala vita che tu hai fatta da quindi adrieto.

DA QUINDI INNANZI. *Post. avverb. Da quell'ora innanzi. Non com. Bocc. Nov.* 99. 28. (*C*) Il che da quindi innanzi ciascun fece.

DARA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fascio di oggetti, come alberi e pennoni di rispetto, lapazze, remi montanti delle tende, ecc., che soglionsi tenere in corsia o lateralmente alle lance ai passavanti.*

DARDANELLO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Sorta di piccola rondine. Lo stesso che* Balestruccio riparo o Topino.

DARDEGGIARE. *V. n. ass. Tirar dardi. Sannaz. Arc. pros.* 5. (*C*) Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni.

2. *Att. Colpire come con dardo.* (*Fanf.*) [T.] Splendore che dardeggia negli occhi.

[T.] *Trasl.* Occhi che dardeggiano fiamme.

3. (Chim. e Fis.) [Sel.] *In forza di Sost. Dicesi di quel colpire che fa la fiamma della lampada sopra una data parte da fondere od arroventare, quando si fa piegare essa fiamma, e si dirige soffiando col mezzo del cannello ferruminatorio.*

DARDEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* DARDEGGIARE, *che può avere qualche uso att. V.* § 2.

DARDETTO. *S. m. Dim. di* DARDO. *Non com. Fir. As.* 319. (*C*) Posciachè con alcuni loro dardetti ebbero sparso molti fiori.

† DARDIERO, *e* DARDIERE. *S. m. Da* DARDO. *Colui che per sua professione è armato di dardo. Salvin. Odiss.* 18. 147. (*M.*) Che dicono i Trojani esser guerrieri Uomin, dardieri, e scoccator di frecce. *E Oppian.* 98. (*Gh.*) La truppa Assaltante de' giovani dardieri.

DARDO. *S. m. Arme da lanciare, ed è un'Asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne, che anche si dice* Freccia. [T.] *Gr.* Ἄρδις. *Non da questo, nè da* Verutum; *ma aff. al celt. ant.*

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 7. Prima farete il dardo di ferro col suo fusto lungo un piè e mezzo di misura con le sue ale, fatte e scartate del proprio ferro. = *G. V.* 8. 78. 4. (*C*) Leggieri d'arme, con balestri e dardi e giavellotti a fusone. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi... che i Dalmati, ed i Saci avvelenavano i dardi fregandovi sopra l'elenio.

2. *Per simil. Petr. son.* 228. (*C*) Ed oimè il dolce riso, ond'uscìo 'l dardo Di che, morte, altro bene omai non spero.

3. *Fig. Per qualunque Impressione violenta che punga e accori. Amm. Ant.* 12. 3. 3. (*C*) I dardi che sono preveduti, meno feggono.

4. (Mil. ant.) [Camp.] Dardo da torno, *per Dardo scagliato con lo scorpione, antica macchina militare. Com. Ces.* Una gran massa di sevo e di pece dalla torre nel fuoco gittava, el quale con uno dardo da torno dal lato dritto passato, morto cadette (*scorpione transjectus*).

(Chim. e Fis.) [Sel.] *Quella parte della fiamma di una lampada, che si fa piegare e si eccita col soffio del cannello ferruminatorio, per indirizzarla sopra un dato punto di materia da arroventare o fondere, e che piglia un aspetto quasi di dardo, e colpisce dove tocca.*

5. (Mar.) *Rampone, Rampicone, Delfiniera. Strumento di pesca.* (*Mt.*)

DARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat.* Dare. *Verbo che in alcune voci esce di regola, e perciò da' Grammatici è detto irregolare, ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come sarà manifesto dagli esempi addotti ne' suoi significati, e nelle sue frasi e maniere.*

Varie uscite, per la massima parte antiquate.

† Dae. *Voce intera, da* Daere. *Indicat. N. V.* 553. *Giamb. Tratt. della Miseria dell'uomo.*

† Dae, *per Dá. N. V.* 561.

† Daemmo. *Demmo. Da* Daere. *N. V.* 538.

† Daessi, daessi, daesse, *ecc. Dessi, ecc. Da* Daere. *Frezzi, Quadr.* 3. 8.

† Daeva, daevi, *ecc. e* Daea, daei, *ecc. Da* Daere. *N. V.* 554.

† Daja (*io*), daja (*tu*), daja (*egli*), *ecc. Dia, ecc. Da* Dajere. *N. V.* 563. *Inghilf. Sicil.*

† Dagea. *Dava. Da* Dagere. *N. V.* 555.

† Dageo, *per Diede. Da* Dagere. *N. V.* 559.

† Daggiamo, *per Diamo, imperat. Da* Daggere. *B. Jacob.* 6. 24. 6.

† Dagía, *Dava* (Dagire). *N. V.* 555. *Anselmo di Baccio. Stor. Aquil. n.* 191.

† Dajenno, *alla romanesca, per Dajendo. Da* Dajere. *N. V.* 566.

† Dajente *e* Daiente, *da* Dajere *o* Daiere. *N. V.* 566. *V.* DAJENTE.

† Dajessi, dajessi, dajesse, *ecc. Voci romanesche, per Dessi, ecc. Da* Dajere. *N. V.* 564.

† Dajeva *o* Dajea, dajevi, *ecc. Da* Dajere. *N. V.* 554.

[T.] Dalmi; *Me lo dá. D.* 3. 24.

† Damo, *per Diamo. Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*)

† Dane, *per Dá, indic. N. V.* 553.

† Daraggio, *per Darò. N. V.* 559. *B. Jacop.* 2. 2. 28.

† Dare', *per Darebbe. N. V.* 564. *Bern. Orl.* 5. 16.

† Daréa, Daría. *Darebbe. N. V.* 564. *Fr. Guitt.*

† Darite, *per Darete.* [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 283.

† Darito, *per Darete. N. V.* 559. [Cam.] *Al modo del lat.* Dederitis. *Cron. di Mantova,* 2. 46.

[Cam.] Dassi, dassi, dasse; dassimo, daste, dassero. *Voci escluse dai Grammatici, usate costantemente da' Toscani, e difese dal N. V.* 563.

[Cam.] † Daste, *per Deste. Perf. Voce regolare secondo il N. V.* 555.

† Davono, *per Davano.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 33. L'arpie davono loro dolore.

† De', *per Diede.* [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 283. Poi celatamente quello ch'avea avuto da la regina li de' (*diede*).

[T.] Dea, *per Dia. B. Giamb. Mis.* 3. 6. *D.* 1. 33. *E* 2. 21. [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 74. Contro agli inimici ciascun dea. *Ordinam. Ornam. Donn.* 377.

† Dedi, dede, dedero (*alla latina*). *N. V.* 558. *Diedi, diede, diedero.*

† Dégli, *per Diegli, Gli diede.* [Val.] *Legg. S. Girol. Etrur.* 1. 654.

[T.] Demmo e Diemmo, *segnatam. il secondo, del verso solo. D.* 1. 31. Demmo 'l dosso al misero vallone.

† Denno, *per Dettero. N. V.* 557. *Petr.* — *Ar. Fur.* 17. 63.

† Deo, *per Diede. N. V.* 557. *Bocc. Teseid.* 11. 56.

† Derei, deresti, dereste, *ecc.* Deria *o* Derea, *ecc.* Derieno. *Per Darei, ecc. N. V.* 5. 64.

† Derno (*diedero*). *Leggenda del* 400.

† Derò, derei, derà, *ecc., da* Dere, *per Darò, ecc N. V.* 560.

† Dessi, *per Desse. N. V.* 563. *Pulc. Morg.* 16. 105.

† Dessino, *per Dessero. N. V.* 563. *Pulc. Morg.* 10. 116.

† Dessoro, *per Dessero.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn.* 439.

† Dete, *per Diate, conforme al lat.* Detis, *congiunt. N. V.* 563.

† Dette, *per Diede.* [T.] *Cecch. Comm.* 201. = *Cavalc. Pungil.* 97. (*M.*) La sentenza, la quale S. Pietro dette contro Anania e Safira.

† Dettono, *Diedero. N. V.* 557. *Pulc. Morg* 12. 66.

† Die (*io*), die (*tu*), die (*egli*), dieno (*coloro*), *per Dia, dia, diano. N. V.* 562.

† Die, *per Dia egli, imperativo. N. V.* 561.

† Die', *per Diedi. Petr. part.* 1. *canz.* 7. (*M.*) Or m'ha posto in obblio con quella donna Ch'i' li die' per colonna Della sua frale vita.

[T.] Diè. *Diede. D.* 2. 21.

† Dieci, *per Ci dia. Cavalc. Stoltiz.* 218. (*M.*) Gridiamo a Dio che ci soccorra..., e dieci il suo ajuto.

† Diede, *per Diedi. N. V.* 558. *Frezzi*, 3. 1.

[T.] † *Forme del Passat. perf.* Diedono, dierono, dierno, *D.* 1. 29. Diêro, diênno, *D.* 1. 18. Diêr (*Diedero*) *fa sentire la lunga di* Dederunt, *e toglie la ripetizione, ch'è indizio del passato, così come anco i Lat. dicevano* Tuli *quel che prima* Tetuli. *D.* 2. 5. A noi diêr volta.

† Diedoro, *per Diedero. N. V.* 558. *Storie Pistolesi.*

[T.] † *D.* 2. 30. Diémi; *Mi diedi.*

[T.] † Dienne; *Ci diede. D.* 1. 9. (*Qui per Mi diede.*)

† Dietelo, *per Dieditelo, Te lo diedi. Bemb. Pros.* 3. 152. (*M.*) Io mi posi in cuore di darte quello che tu andavi cercando, e dietelo.

† Dii (*io*), dii (*tu*), dii (*egli*), diino (*coloro*). *Voci comuni tra i Toscani. N. V.* 563.

† Dio, *per Diede. N. V.* 1. 559. *B. Jacop.* 3. 13. 5.

† Dóe, *per Do.* [Val.] *Vit. S. Giov. Etrur.* 1. 693. Io Giovanni di ser Bandino doe testimonianza.

† Done, *per Do. N. V.* 553. *Jacopo da Lentino.*

† Dono, don, donno, *per Dánno* (*essi*). *Indicat. N. V.* 552.

† Drà, *sinc. di* Darà. [Val.] *Docum. Ant. Etrur.* 2. 92.

† Dranno, *sinc. di* Daranno. [Val.] *B. Chiar. Gambac Lett. Etrur.* 2. 161.

2. *Per Trasferire da sè una cosa in altri, Donare. Bocc. Nov.* 15. 12. (*C*) E possessioni e cose ci ha date e dá continuamente al mio marito e tuo cognato, ch'è buona provvisione. *E nov.* 18. 16. Al Conte piacque molto questa domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede. *E nov.* 93. 2. Che uno, per liberalità usare ad un altro, che il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, cautamente a dargliele si disponesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Presto si perde, se non lo guarda colui che lo diede.

[Camp.] *Bin. Bon.* v. 4. Poi ch'ha 'l suo disiato, Divien aspro e feroce; A chi gli ha dato nuoce. (*Parla dell'Ingrato.*) *E Canz.* xv. 1. Chè a qual io ben volesse Già non credo ch'io desse, S'io avessi di tesor balía compita. = *Ar. Sen.* 2. 1. (*C*) Sol mentre ch'io ti do, me ne ringrazii; Tosto che ho dato, il contrario fai subito.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 451. Dar in feudo, far patenti.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dá presto, è come se desse due volte.

[T.] *Ass. Vale anco Dare in copia.* È uomo che dá: non dá.

3. [T.] *Dare in eredità. Vang.* Vicino al podere che diede Giacobbe a Giuseppe figliuol suo.

4. [T.] *Di carità. Prov. Tosc.* 55. Solo dir posso ch'è mio, quanto godo (*a buon uso*) e do per Dio.

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. Fu portato il pane dalla canova per dare a' poveri. *Pist. S. Gir.* 60. Facciano li ricchi bene; siano nelle buone opere, facilmente diano...

[T.] *Ass.* Dá (*Dona*) *è caritatevolissimo.*

5. [T.] *Di Dio.* Quel che Dio dá.

[T.] *D.* 3. 7. Chè più largo fu Dio a dar se stesso (*nella redenzione*) In far l'uom sufficiente a rilevarsi.

[T.] *Vang.* Dio amò il mondo sì che diede il suo Figlio unigenito. — Questo è il mio corpo che si dá per voi. — Non può l'uomo avere cosa, se non sia data dal cielo.

[T.] *Col* Che. *Vang.* Da' a noi che l'uno alla tua destra, e l'altro alla tua sinistra, sediamo nella tua gloria.

[T.] *Coll'Inf. Vang.* Come il Padre ha la vita in se stesso, così ha dato al Figlio avere la vita in se stesso. — A voi è dato conoscere il mistero di Dio. — Sedere alla destra mia o alla sinistra, non è in me darlo a voi, ma a chi è dato dal Padre mio.

[T.] *In senso aff. Forma impers.* Non tutti intendono questa parola, ma a chi è dato.

6. [T.] Dare la vita, il sangue per altri.

7. [T.] *Ass., senza dire a chi o altra determinazione.* Ha dato tutto. — Ha dato la vita.

8. *Per Offrire. Sen. Ben. Varch.* 1. 9. (*C*) Il vendere la giustizia... a chi più ne dá.

9. [Camp.] *Per Offerire, Consacrare. Bib. Lev.* 20. Nullo del populo d'Israel e de' forestieri che sarà nel populo, dea lo suo seme allo Iddio Moloc; e chi gliene desse, morirà immantinente (*dederit de semine suo*).

10. [T.] *Forma del dedicare libro o sim.* Dá, dona, dedica.

11. *Per Consegnare. Bocc. Nov.* 16. 3. (*C*) Egli e molti altri amici e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo.

12. *Per Porgere, Recare, Porre checchessia in altrui mano; e dicesi di cosa presente e vicina. Onde i modi comuni:* Datemi il mio cappello, codesto libro, una seggiola, *ecc.* (*Mt.*)

13. *Per Volgere. Dant. Purg.* 3. (*M.*) La mente mia che prima era ristretta, Lo 'ntelletto allargò, sì come vaga, E diedi 'l viso mio incontra 'l poggio.

14. [Val.] *Per Porre, Collocare, Mettere a sostegno. Fortig. Ricciard.* 25. 15. Le penne... Eran sicure... come sono i pali, Che dansi in piano a gran vite cadente.

15. *Per Assegnare, Stabilire o Pagare per assegnamento. Cecch. Dot.* (*Mt.*) E' si sapeva quel che usava dare quella casa di dote.

16. *Attribuire.* [T.] I filosofi tedeschi dánno alla mente la virtù produttiva delle cose: ragione ed effetto della poca potenza pratica che è nello spirito germanico.

Passav. Specch. Penit. cap. e § ultimo. (*M.*) Avvegnachè l'erbe e le piante abbiano certe virtù, secondo le lor qualitadi e le loro spezie..., tuttavia non credo che abbiano tanta efficacia, quanta i filosofi dánno loro. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Dice Joseffo, che quello fu, perchè (*Sansone*) non diè la vittoria a Dio, ma attribuivala a se medesimo. = *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* (*M.*) Davano a lei quell'inclita onestade, Che giunta con beltà par che si stime Al nostro tempo ritrovarsi in rade. *Ep. Ov. Rem. Fior.* 15. 199. Del tuo sposo Non può narrar così famose prove, Nè dare al grande Atride arte sì bella.

Coll'opinione. (*Tom.*) Quanti anni mi dá? — Gli dánno ventimila lire di rendita.

[T.] *Col giudizio, colla sentenza.* Gli diedero tanti anni di carcere.

17. [T.] *Col* Da. *Ell.* Gli diede da mangiare, da bere, da sedere. *L'ultimo è una varietà degli altri due modi, da discernere.*

E senza il Da. (*Tom.*) Dar mangiare. *Luc.* 9. Date illis manducare.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 3. 225. In mezzo la sala è dato il vino bere.

18. [T.] *In senso non fausto.* Cosa che dá molto da pensare.

19. [T.] *In senso aff. a* Dire. Darvi le mie nuove. — Dare una spiegazione.

Cecch. Cor. 1. 2. (*Mt.*) Andate a darle questa buona resoluzione, e che stia allegra.

(*Tom.*) *A chi annunzia male:* La me la darebbe buona!

20. [T.] *Di pers. in nobile senso.* Dare sposo, amico, guida, alunno, discepolo. *Vang.* Prego, o Padre, per quelli che tu m'hai dati.

21. [Val.] *Per Suscitare. Andr. Lan. Eneid. lib.* 1. 166. Giuno contra i Trojani diede varie tempeste.

22. *Arrivare, Toccare, Aggiugnere. Nov. Ant.* 83. (*M.*) Quelli rise; e le fece mettere un bel sottano che le dava a ginocchio, e fecelavi cignere sue. *Varch. Stor.* 9. Sopra una bellissima mula..., guarnita con molto ricca maniera d'oro..., con una copertina di broccato, che le dava infino ai piedi, e quasi toccava terra. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Che al maggior di persona dava a gola (*l'acqua*), Al minor sopra 'l mento.

23. [A.Con.] *Essere posto in modo, che da un luogo se ne veda sotto un altro.* Ho preso a pigione una casa Lungarno, per avere buon'aria, giacchè le finestre dánno sul fiume.

24. *Per Cogliere, Colpire, Ferire. Cavalc. Tratt. Stolt.* 194, *ediz. milan., Silves.* (*Gh.*) Stolto sarebbe quel balestriere che pur gittasse li strali, non credendo di poter mai dare all'uccello. *Pulc. Luig. Morg.* 4. 12. E trasse con Frusberta (*così egli chiamava la sua spada*) a quel dragone, E mancò poco e' non dette al lione. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Allora Michea disse al suo compagno: Dammi; e quello non volle dare; e Michea disse: Perchè non mi hai voluto ferire, lo leone ferirà te. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 160. (*M.*) Per non dare ai suoi, non ardiva sparare le artiglierie.

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 36. Io son sicuro, che al terzo tiro alla più lunga, si darà in quel luogo dove si desidera ferire.

(*Tom.*) Dare in pieno, Dare in fallo.

25. *Confortare, Far sperare, Far credere. Vit S. M. Madd.* 11. (*Mt.*) La confidenza dentro le dava per fermo, che ella (*Maria*) si convertirebbe.

26. *Per Dar retta, Abbadare, Curare. Franc. Sacch. Nov.* 143. (*M.*) Il minacciare e il rimbrottare del Piovano fu assai, e stette coppie d'anni, che non favellò allo Innamorato, il quale non vi diè nulla, dicendo questa novella e nel contado e nella città.

27. *Per Dimostrare, Palesare. Fav. Esop.* (*C*) Il colore del tuo abito dá che sii fornajo o carbonajo, o apparator di guado, o maestro d'inchiostro.

28. *Per Manifestare, Dichiarare. Fr. Barb.* 340. 5. (*M.*) La ragion togli accorta; Chè tu la vedi dipinta e descritta Vie più chiara e diritta Ch'io non poria qui seguitando dare.

29. *Per Richiedere, Portare. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*M.*) I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli dánno. *Borgh. Mon.* 222. Come dá il variare dell'umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando.

[T.] *Trasl., con idea di caso.* Come dá la sorte. — La sorte ha dato che... — Mi si è dato che... = *Nov. ant.* 89. (*Mt.*) E come la sorte gli dava, così era menato alla casa...

30. *Per Fare, Operare. Fr. Giord.* 102. (*M.*) Le stelle dánno tutte queste cose.

[T.] *Vang.* Daranno gran segni e prodigi.

[Cont.] *Operare materialmente. Auda, Prat. spez.* 126. La lascierò stare (*la coloquintida*) per un poco, dopo li darò una buona acciacata col pistone. *Bart. D. Tens. Press.* XLIII. Ciò fatto, diasi un taglio alla vescica, e per esso aria alla machina, e ne seguirà, piombar giù nel vaso tutto l'argento vivo.

31. *Per Giudicare. Bart. Tort. Drit. Pref.* (*Mt.*) Il valent'uomo dava per male adoperate quante voci erano sul suo vocabolario.

32. *Per Imporre, Metter sopra, Velare, Coprire. Benv. Cell. Oref.* 89. (*M.*) Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra... e non s'imponga grossa come l'altra; e ciò si fa perchè tenga meglio quella mano di terra che s'è data di sotto. *E* 114. Si debbe dare alla detta statua una coperta di stagnuolo da dipintori.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 404. Menar i mantici, bollir il ferro, e qui sarà il ferro rovente, e poi darli saldame, bagnarlo. *Biring. Pirot.* IX. 6. Bisogna anco saper lavorar il ferro quando ha preso qualche odore di metallo, (che, nè a caldo, nè a freddo regge al martello) col farlo bollir, e dargli sopra cenere di scorza d'ova.

33. [T.] *Di colore o tinta.* Dare il nero, Dare una mano di bianco, Darsi il rossetto, Dar la tinta alle scarpe.

Borgh. Rip. 6. 2. (*M.*) Di questa così calda tinta dánno una o due volte sopra il marmo.

[Cont.] Dare di mordente, di terretta, il bianco, la colla. *Cit. Tipocosm.* 497. L'ombreggiare, il lustrare, l'invernicare, e poi il miniare, il dar di mordente, il dorare, l'imbrunire. *Vas. Pitt.* XXV. Quelle (*pitture a chiaro scuro*) che si fanno per archi, comedie, o feste, si lavorano poi che la tela sia data di terretta, cioè di quella prima terra schietta da far vasi temperata con colla, e bisogna che essa tela sia bagnata di dietro, mentre l'artefice la dipigne, acciochè con quel campo di terretta, unisca meglio li scuri ed i chiari dell'opera sua. *Garz. T. Piazza univ.* 300. *v.* I biancheggiatori de' muri... sono quelli, che col pennello, e col gesso particolarmente dánno il bianco a' muri, e sono communemente i muratori istessi. *E ivi.* Ci vuole parimente molto giudicio, quando si sbiancheggiano muri affumicati, in altro modo neri, a' quali bisogna dare la colla in prima con destrezza, e poscia il bianco, per coprir la magagna.

34. [Val.] *Per Ispargere. Andr. Lanc. Eneid.* 6. 308. Date i gigli colle piene mani. — *Virg. l.* VI. Manibus date lilia plenis.

35. *Per Infondere qualità. Ar. Fur.* 12. 2. (*M.*) E nel fuoco gli accese di Vulcano, E diè loro non potere essere mai spenti.

36. *Per Insegnare. Bocc. Nov.* 77. 32. (*Mt.*) La donna montata in su la torre, ed a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. *E* 79. 24. (*M.*) Io vi darò il modo che a tenere avete. *Arrigh. Sett.* 5. 6. Non sai tu quello micolino che la scienza a scuola diedeti. [Camp.] *Com. Boez.* III. Imperocchè Plato la filosofia sua oscuramente dava, usantesi di locuzioni improprie... = *Car. En. lib.* 9. (*M.*) A me non diè questa creanza Ofelte mio genitore.

[T.] Dare lezioni, Dare scuola, Dare un insegnamento. *Vang.* Dare la scienza di salute.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 115. Ci resterebbe da dire molte cose appartenenti a questo esercizio, circa il modo dell'insegnare, o come dichiamo del dare la lezione, come sarebbe il modo dell'agitar la schiena, e farla familiare al tirare, il modo del cavar le lunghezze giuste, il modo dell'insegnar tirare la stoccata, e l'imbroccata, e molte altre cose così fatte.

37. [T.] *Idea di moto.* Dare un passo, un crollo. — Dar un bollore (*di liquore ch'è al fuoco*).

[Cont.] *Gris. Cav.* 88. *v.* Senza toccarlo (*il cavallo*) di sproni, o di bacchetta... li darete piacevolmente la carriera. *E* 89. *v.* Fin tanto che egli non saprà ben tenersi e parare al passo e al trotto, non se gli vuol dare il galoppo.

[Cont.] Dar il moto, l'impulso, le mosse. *Lana, Prodr. inv.* 76. Questo peso della palla L sia sufficiente a dar il moto a tutte le girelle, ed agitare il perpendicolo. *E* 83. Il moto della palla... doverà essere molto lento, ed il canale poco inchinato, sì che prenderà poco impeto nel discendere per quello, e poco impulso conseguentemente darà all'asta, sì che questa non potrà far muovere il perpendicolo. *Cit. Tipocosm.* 430. Dar le mosse, cominciar a correre, precedere, vincere, publicar il vincitore.

[T.] *Di moto, o di direzione che porta idea di moto.* Dare addietro, addosso, in su, Dar volta.

[Cont.] Dare indietro. *Corte, Cavall.* 70. Se rinculasse (*il cavallo*) e desse indietro più del devere, cacciatelo innanzi subito, che lo averete parato. *Zab. Cast. Ponti,* 7. N Lo stesso Sejo, che tiene la stanga appuntata in terra, acciocchè l'arganello non dia indietro, nel mentre che vien cavata l'altra stanga O.

[Cont.] *E in signif. att. Corte, Cavall.* 63. *v.* Nel fine di questa lezione devete sol parare il cavallo, darlo indietro, ritornato innanzi quei tre passi, fermarlo un pezzo, e poi girvene a casa senza fargli altro.

Fig. [T.] Dare in giù. *R. Burl.* 346. La mia grave età Veggo che bada a farmi dare in giù.

38. [T.] *Segni dell'affetto.* Dare un bacio, un abbraccio, una stretta di mano.

39. [T.] *Del moto de' corpi e del loro effetto. D.* 1. 3. La terra lagrimosa diede vento.

[T.] Il metallo dá suono, l'erba odore.

40. [T.] *Trasl. Idea di moto, che accenna a tendenza, approssimazione.* Questo colore dá in rosso, dá nel verde.

[T.] *Altra fig. sim.* Quell'uomo dá nel pedante, nel briccone.

[G.M.] *E di cose corporee.* Dare in tisico.

[G.M.] Quella donna ha dato troppo nell'ingrassare (*è ingrassata troppo*).

41. [T.] *D'altra specie di moto.* Mi diede un tuffo il sangue (*quando l'uomo si rimescoli di spavento*).

42. [T.] *Col* Di, *dice il modo del moto o dell'atto. R. Burl.* 58. Dán di morso talvolta anche al pan nero. *Ar. Fur.* 4. 22. Dargli di morso (*il gatto al topo*). *Piev. Arl.* 28. Diedi de' denti su quel cuojo duro. — Dar di piglio.

43. [T.] *Aff. a* Abbandonare. *C. Pop. Tosc.* Non più malinconia mi voglio dare: I miei pensieri li vo' dare al vento. *Hor.* Tristitiam et metus Tradam protervis in mare Creticum Portare ventis. *Il pop., più spedito, e non meno elegante.*

44. *Per Pagare, Dare in pagamento. Bocc. Nov.* 62. 10. (*C*) Mia mogliere l'ha venduto sette, dove tu non me ne davi altro che cinque. *Ott. Com. Inf.* 19. 349. Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, che sottometterla per moneta a chi più ne dá. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. E pure è noto a ciascuno quanto si dá il giorno a un muratore che le fa (*le mura*). *Ar. Cass.* 3. 3. Egli è mio uffizio Senza rispetto a chi mi dá più, attendere.

[T.] *Vang.* Promisero di dargli danaro a Giuda

[T.] *Vang.* È egli lecito dare il censo a Cesare?

[F.T-s.] *Gio. Fabr. Comm. Ter.* 234. 4. Se tu non hai da dar la dote, io non mi curo di dote.

45. [T.] *Il contr. dell'*Avere, *dice il debito.* Dee dare. *Mell.*

46. *Ass.* [T.] *Del pagare o spendere in gen. Prov. Tosc.* 93. Chi deve dare, sa comandare (*conosce il prezzo e del servigio e delle cose*). *Vang.* Vo' dare anco a quest'ultimo come a te.

Quindi Aver a dare *vale Essere debitore.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 94. È meglio dare che avere a dare.

47. [T.] *Contrapp. a* Avere, *nel senso d'interesse. Prov. Tosc.* 94. Da dare a avere ci corre.

48. [T.] *In altro senso contrapp. ad* Avere. *Prov. Tosc.* 207. Nessuno può dar quel che non ha. (*Non solo di beni materiali; ma d'ogni cagione che dev'essere proporzionata all'effetto.*)

49. [T.] *Corrisponde a* Chiedere. *Vang.* Chiedete, e vi sarà dato. — Ognuno a chi molto è dato, molto sarà richiesto da lui. — Questa generazione chiede un segno, e segno non le sarà dato se non il segno di Giona profeta.

50. *Contrapp. di* Ricevere. [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dá per ricevere non dá nulla.

51. *Contrapp. a* Togliere, *e sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dá e ritoglie Il Diavolo lo ricoglie. (*Contro chi disdice il bene fatto.*) *Vang.* Sarà da voi tolto il regno di Dio, e dato a gente che faccia i suoi frutti. — Chi ha gli sarà dato; e chi non ha, anco quel ch'e' si crede d'avere sarà tolto da lui.

52. [T.] *Contrapp. a* Promettere. *Prov. Tosc.* 94. Il promettere è la vigilia del dare.

53. [T.] *Contrapp. di* Negare. *Prov. Tosc.* 55. Spesso si dá per forza quel che si nega per cortesia.

54. [T.] *Contrapp. di* Tenere, *come in D.* 1. 7. Mal dare e mal tener. *Prov. Tosc.* 28. È meglio dare e pentire (*pentirsi*), Che tenere e patire. (*La vergogna e il rimorso del non aver dato.*)

55. [T.] *Fig. Ne' computi.* I tali numeri dánno la tal somma; La tale operazione dá il tal numero.

[T.] *Modo prov.* Se tanto mi dá tanto... *Se da pers. o da cosa ho tal bene o male, or che sarà in altri casi più gravi, o da altre pers. o cose?*

56. [M.F.] Esserci da dare e da serbare d'una cosa. *Essercene grande abbondanza. Uso; e l'Allegri ha frase simile a pag.* 56. (*Verona*) *parte* 1. [G.M.] *Fag. Comm.* Quanto a quattrini poi, n'hanno da dare e da serbare. *Ivi:* Hanno nobiltà da dare e da serbare.

57. *Permettere, Concedere.* [T.] Darle tutte vinte a uno (*non resistere, non negare, non punire*).

[T.] *Vang.* Quel che vi sarà dato in quell'ora, quello parlate.

[Camp.] *D. Inf.* 8. Il nostro passo Non ci può tôrre alcun, da Tal n'è dato (*cioè, da Dio*).

E col Che *e il Soggiunt. Dant. Par.* 24. (*Man.*) La grazia che mi dá ch'io mi confessi, Comincia'io, dall'alto primipilo, Faccia li miei concetti esser espressi. *Petr. son.* 316. (*C*) Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode, ove per sè non sale. *Boez. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoso, che nell'alta Divina sede colla mente io saglia. *Bocc. Amet. p.* 18, *lin. ult., ediz. fior.* (*Gh.*) Certo io pur dovrei piacervi; e se 'l mio viso non darà ch'io piaccia, la mia operazione il supplirà.

E col Da. *Libr. Ruth. p.* 4. (*Gh.*) E sì vi dia (*il Signore*) da trovare pace e riposo nella casa degli uomini,...

† *E coll'*A *invece del* Da. *Esop. Cod. Fars. fav.* 47. *p.* 140. (*Gh.*) Acciocchè Dio mi presti grazia e vita, e diami a fare buona vita. *Stor. Barl.* 133. Da'mi a trovare via per la quale io possa venire a te.

E coll'Inf. Petr son. 274. (*C*) E agli amanti è dato Sedersi insieme.

[T.] *Ar. Fur.* 12. 2. E diè lor non poter esser mai spenti. *Virg.* Rerum dedit esse magistros.

Cas. son. 1. (*M.*) Date al mio stil costei seguir volando. *Bemb. son.* 1. Date a lo stil che nacque de' miei danni, Viver quando io sarò spento e sotterra.

58. [T.] Dare l'animo; *essendo* Animo *il reggente, vale Quel ch'un vuole. Ar. Cass. Prol.* Questa commedia... data in preda agli importuni ed avidi Stampator' fu, li quali laceraronla, E di lei fêr ciò che lor diede l'animo.

[T.] *Altro senso:* Se vi dá l'animo *vale quasi* Se vi basta l'animo; *ma dice sempre, insieme col coraggio e l'ardire, la voglia e il capriccio.*

59. (*Tom.*) *Percuotere.* Diede del viso in terra. — Correndo, diede nel muro. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 2. Fusa (*la materia*) darete alla spinetta, che in 'l fondo metteste, e per un canale mandarete il bronzo dentro alle vostre forme.

60. *Lavorare checchessia per dargli forma.* [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. pag.* 75. 76. *ediz. Le Monnier.* Fatto questo, si comincia pian piano con i ceselletti grossi a darle da rovescio, e fassi gonfiare un poco di bozza, secondo che mostra il tuo modelletto.

61. *Per Dar percosse, battiture. Bocc. Nov.* 32. 10. (*C*) Io mi vidi sopra un giovane bellissimo, il quale presomi per la cappa e tiratomisi a' piè, tanto mi diè, che tutto mi ruppe. *E nov.* 73. 19. Quanto egli potè menar le braccia e' piedi, tanto gli diè per tutta la persona pugni e calci. *E nov.* 88. 9. E stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva. *Bern. Orl.* 2. 7. 27. Chi di qua, chi di là gli andava a dare. *E* 3. 5. 11. Rugger allor da parte si tirava, Che così stando non gli avrebbe dato. *Franc. Sacch. Nov.* 85. (*Mt.*) Esce dell'uno de' canti della camera con un bastone in mano, e dá e dá e dá alla sposa novella.

[T.] Dar ferite, pugni, pedate, ceffoni, busse, funate.

[T.] *C. Pop. Tosc.* Mi diede una stoccata in mezzo al core.

[T.] *Ed ellissi.* Gliene diede tanti, *e specialmente* tante. *Perchè questo è un tributo che ama il femminino.* [G.M.] *D. Inf.* 25. Glie ne diè cento e non sentì le diece.

(*Tom.*) *Può anco tralasciarsi l'articolo: e chi dice:* Ti do, *è inteso a maraviglia.*

Bocc. Nov. 15. 34. (*C*) Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. *E num.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante ch'io ti farò tristo per tutto il tempo che tu ci viverai.

[T.] *Prov. Tosc.* 164. Mal per chi le dá, peggio per chi le riceve. (*Ma peggio assai volte per chi le dá.*)

[T.] *Di colpo, porta anco il* Di. La gli diede d'un mazzapicchio sulla testa. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. *v.* 2. *p.* 283. Parve che gli fosse dato d'un coltello al cuore, sì fatto dolore sentì.

(Vet.) [Cont.] Dare di bastone, di bacchetta, di sproni. *Gris. Cav.* 90. Quando se gli dá d'un bastone, o di bacchetta, senza che commetta (*il cavallo timido*) qualche errore, allora si troverà confuso, nè si potrà risolvere, e non saprà mai pensar la causa, che vi riduce a quell'atto.

62. [T.] *Del Percuotere non persona, ma cosa. Prov. Tosc.* 369. Picchiare (*taluno*) come dare in terra.

63. [T.] *Del Percuotere, fig., in senso di Nuocere in gen. Prov. Tosc.* 130. Chi minaccia, non vuol dare.

64. [T.] *Ass. Picchiare.* Maestro, Marito che dá.

65. [T.] *Modo prov.* A chi ne dá, a chi ne promette. (*Di chi mena le mani facilmente, e anche la lingua a assalire e nuocere.*) *Cron. Pist. del* 500. Costui in sua gioventù era un diavolo scatenato, e a chi ne dava, e a chi ne prometteva. = *Malm.* 9. 32. (*Man.*) Maso di Coccio a questo e a quel comanda, E all'un danne e a un altro ne promette. *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 170. (*Gh.*) Voleva manomettere le donne; e se i parenti non volevano, a chi dava, ed a chi prometteva. [G.M.] *Fag. Comm.* Che suggettaccio! A chi ne dava, e a chi ne 'mprometteva. *Guadagn. Poes.* Ma bada, se doman ti vien ridetto, Te le do prima, e poi te le prometto.

66. [T.] Dágli dágli. *Escl. che dà alla voce un senso da sè, distinto dal verbo. Prov.* Dágli al cane ch'è rabbioso. *Prov. Tosc.* 240. A can che fugge dágli, dágli. *V. la locuz.* DÀGLI.

Dicesi anche Dálli, Dálli. *Ar. Fur.* 22. 22. (*M.*) In casa non restò gatta nè topo, Al suon che par che dica: dálli, dálli. [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 4. Io penso certamente Che faccia mal chi grida: dálli, dálli.

67. [T.] *Altra forma d'escl. meno usit. Prov. Tosc.* 157. Tal grida, Palle palle, Che farebbe dálle dálle. (*Accenna al partito mediceo. I ligi a' principi, se le cose mutano, son furibondi contr'essi.*)

68. Dágli dágli e (*meno usit.*) Dálle dálle, *dicesi per significare Azione continuata e Insistenza in un'impresa.* (*Fanf.*)

Lab. 239. (*C*) La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dálle dálle dálle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. Rim.* 36. Tutta mattina dálle dálle dálle. [T.] Dágli oggi, dágli domani; alla fine e'c'è riuscito. — Dágli oggi, dágli domani, la forza abusata si fa fiacchezza, e l'astuzia dabbenaggine.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 48. Or dágli dágli, Finiro entrambo a un tempo i lor travagli.

Dicesi anche Dágli e tocca, Dágli, picchia e mena, Dágli, picchia e martella, *ecc.* (*Fanf.*)

[Val.] Dálle, ridálle. *Usare insistenza: Insisti insisti. Fortig. Ricciard.* 22. 32. Se bene un qualche poco nega (*la donna*), E fa la dura a forza d'onestade, Dálle, ridálle, infin si stracca e cade.

69. [T.] *Escl. fam.* E dagliela! (*Di chi ripete cosa in detto o in fatto soverchiamente.*) *Anche:* E dágli.

70. Dare nel mezzo *o* fra, *ecc., vale Scagliarsi, Venir sopra, Gittarsi addosso. Ar. Fur.* 25. 12. (*Mt.*) Se improviso dal ciel falcon grifagno Gli dá nel mezzo, ed un ne batte e prende. *E appresso:* Così avreste veduto far costoro, Tosto che il buon Ruggier diede fra loro.

71. Dare *o* Darla per, *o sim. Andar difilato con empito, Cacciarsi, e sim. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*M.*) Corre (*il porco*) per uno androne e l'altro porco drietoli, e dánno su per una scala. *E nov.* 138. E Bonnano dálla su per la scala, e giugne alla cucina. *E nov.* 155. E 'l medico scappucciato... dálla giuso da casa i Tornaquinci, e giuso verso la porta del Prato, che mai non lo pote' tenere.

72. Darla pe' chiassi, pe' tragetti, *ecc. Sfuggire, Scantonare, e sim.* [Val.] *Sold. Sat.* 2. E poco par che al domandar consuoni; Ma, come si suol dir, la dia pe' chiassi. *Bianchin. Sat. Sold.* 25. *Dar pe' chiassi* vale Sfuggire, Scantonare, Uscir della via maestra. Qui metaforicamente vale Uscir fuor del proposito, o fuor di se stesso. = *Cecch. Dot.* 4. 5. (*Mt.*) Se voi... lo vedessi innanzi per la via, datela pe' tragetti.

73. *Fig.* (*Tom.*) Darla tra capo e collo. (*Dare sentenze, giudizii a caso, a danno.*)

74. [T.] Dare il buon giorno, il buon anno, le buone feste. *Augurare, non solo perchè il dire in genere è un dare, ma perchè l'augurio sincero è preghiera e benedizione efficace, e comincia già a dare un bene pur coll'essere espresso.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 101. Il costume Di dar le buone feste per Natale. [G.M.] *Magal. Lett.* Perchè la moda è di dar le buone feste, vuol dar le buone feste ella ancora.

[T.] *Augurio frequente prima che Dio fosse arnese smesso.* Dio vi dia ogni bene, vi dia pace, vi dia il buon viaggio, la buona notte. *R. burl.* 140. Rimanti col buon dì, che Dio ti dia. — Dio le dia il buon principio dell'anno.

[G.M.] Dio ve ne dia; *modo cortese di licenziare chi chiede limosina. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 1. Pare loro di essere abbastanza caritativi, quando gli dicono (*al povero*): Dio ve ne dia; andate in pace. — *Dicesi anche:* Dio ve ne mandi.

[T.] *Imprecazione usitata pur troppo, ma che già si smette.* Il malanno che Dio gli dia.

Per ell. [M.F.] Ti dia! Gli dia! *Modi imprecativi.*

75. (*Tom.*) *Di minaccia.* Ti vuo' dar io il ben tornato!

76. *Ass.* [T.] *In atto di minaccia o davvero o da burla:* Ti darò! (*sottint.* la paga, la mancia); *non solo di busse, ma di qualunque mal tratto.*

77. *Detto del mandar fuori la voce parlando.* [T.] *D.* 1. 27. Diè cotal fiato. (*La fiamma parlò così.*) *Virg.* Talia dicta dabat. *Ugurg.* 301.

E detto della voce degli animali. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 104. Dánno nitriti i fervidi cavalli. [T.] *Vang.* Prima che il gallo tre volte dia voce, mi negherai.

78. *Per Produrre. Cant. Carn.* 4. (*C*) Poi cogliemmo certe frutte Belle, come dá il paese. *Anguill. Met.* 1. 22. (*M.*) Ogni soave e delicato frutto Dava il grato terren liberamente. *Chiabr. Rim.* Sì cortese il terren dava le biade.

[T.] (*Il germe*) dava frutto che montava e cresceva.

E detto di animali. [T.] *Prov. Tosc.* 50. Anche le mucche nere dánno il latte bianco. (*Le apparenze non mutano l'essenza delle cose.*)

79. *Per Generare.* [T.] Badiamo che questa generazione non ne dia una più fiacca. *Hor.* Nos nequiores, mox daturos Progeniem vitiosiorem.

80. *Somministrare, Porgere, Concedere.* [Cont.] Il vento, il lume, *e sim. Biring. Pirot.* III. 3. La forza dell'acqua alzi li mantici messi al boccolare per dare il vento dentro alle maniche c'han da fonder le minere. *Florio, Metall. Agr.* 196. Al fornello si dá il vento penetrante nella camera per li buchi delle pareti. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 251. A canto a questa cappella ne fece un'altra verso il chiostro,

la quale serve per coro a i frati con finestre, che pigliano il lume dal cortile, e lo dánno non solo alla detta cappella, ma ancora, ribattendo dirimpetto in due finestre simili, alla stanza dell'organetto, che è a canto alla cappella di marmo.

[T.] *Vang.* La luna non darà il suo lume.

81. *Per Prorompere. Bartol. As. part.* 5. *l.* 2. *cap.* 45. (*Mt.*) Il popolo die' in alte voci di varissimi affetti

82. *Per Rispondere. Stor. Semif.* 39. (*Mt.*) Mandato dalla torre al palagio a portare e riportare proposta, diedero per conclusione, che volevano infra di loro in pubblico consiglio favellarne.

83. *Di cosa che nuoce.* (*Tom.*) Il caldo m'ha dato allo stomaco.

84. *Per Scambiare, Barattare.* (*Tom.*) *D.* 1. 30. S'io vedessi qui l'anima trista Di Guido.. Per Fontebranda non darei la vista.

† *E usato coll'*In. *Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) Che male mercato è dunque, sì caro tesoro dare in tanto vile? *E* 10. 19. Non dareste no auro in piombo? non dunque maggiormente Dio in uomo.

85. [M.F.] Dare in. *Conoscere, Indovinare. La Celidora,* IV. 29. Vediamolo nel povero signore, Di cui niun diede nella infermità, E facendo in galenica un errore... Gli fecero sonar ventiquattr'ore. — *Più com. assol.* Darci. Questa volta il medico ci ha dato, *ha conosciuto, indovinato il male.* — Se sapeste chi è arrivato! Non ci date in dieci volte (*non lo indovinate*).

86. *Detto del Guastarsi del tempo, del Cominciare a piovere.* [T.] Il tempo dá in pioggia. *O ass. e imperf.* Dá in pioggia,

87. *Stabilire. Modo di dire alla latina. Bern. Rim.* 38, (*C*) E, s'egli è dato ch'i' abbia a stentare, Fa almen che qualcun altro stenti meco.

88. *Per Assegnare, Fissare. Boce. Filoc. l.* 4. *n.* 224. *in principio.* (*Gh.*) Dá il giorno a' suoi popoli nel quale tutti nella gran prateria vegnano, acciocchè la cagione della domandata festa a tutti si manifesti.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* IV. 5. Lo stromento seguente, il quale dá la parte proporzionale per la portata di un vascello data. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 68. *v.* Narrare in prima che robe si traggono in Vinezia le quali siano buone, e utili per Damasco, ed etiam che spesa hanno tutte le merci, e robe all'entrare in dogana: e che tare si dánno alle sopraddette robe. *Tetti, Fort.* 25. Coprire queste bombardiere in modo che non siano alquanto vedute, dandosi scarpa alle faccie de baloardi, e volendosi difendere le parti basse di essi. *G. G. Fort.* XI. 185. Quello che si costuma di dare ordinariamente, che è per ogni cinque braccia d'altezza uno, ci piace assai; quando il terreno sia buono e fisso. *Danti, Astrol.* I. 3. *v.* Ma li moderni quasi tutti universalmente dánno a ciascun grado miglia 60 donde il circuito della terra risulterà miglia 21600.

89. *Per Porre caso, Concedere per ipotesi. Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 21. (*M.*) Diamo per abbondanza di cortesia che le mode odierne del vestir femminile fossero solamente vane, e non immodeste; diamo che la intenzione di chi le adopera per comparir solamente, ma non per nuocere, dovesse ammettersi nel divin Tribunale qual giustificazione verace e valida; diamo che tutti i sacri Dottori si fossero accordati,... *E Pred.* 6. 4. Ma su, diamo ch'egli vi lasci tutte possedere abbondantemente le vostre rendite. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 17. 25. Ma diamo che ciò non segua. [T.] Diasi pure che...

[T.] *Di sempl. supposizione.* Diasi una linea che muova da A e passi per B.

90. [T.] *Fig. Porgere occasione o materia.* Dá a dire, Dá a conoscere.

91. *Per Urtare, usato coll'*In. *Franc. Sacch. Nov.* 70. (*M.*) E caccia di qua, caccia di là, e quello ferito dá in una scanceria tra' bicchieri ed orciuoli, per forma e per modo che pochi ve ne rimasono saldi.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 39. Abbagliando il corso nell'Oceano, non si corre pericolo d'investire in terra, toccare seccagne, o dare in scogli; per il largo campo, ch'egli alle navi porge.

92. [T.] *Per Intoppare, trasl.* Diede in un cattivo marito.

93. [T.] *In senso aff. a* Vendere. *Cecch. Comm.* 201. Noi siamo Oggi in un mondo ch'e' si dare' (*darebbe*) sette Frate' carnal' per un fiorino. = *Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Io sarei contento dar per simile Prezzo a chi le volesse le mie femmine. *E* 33.

94. [T.] *Di contratto.* Ve lo do per poco. — Dá a dozzina. — Dá danari a cambio. *Vang.* Perchè non desti il danaro mio al banco? — Se date a mutuo a coloro da cui sperate ricevere. .

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 27. La prima levata di ferro, aguti, e chiodi, che ciascheduno si sarà offerto di fare con sua comparsa, come sopra, intende sua Signoria Illustriss. di dargnene a credenza per un anno, da pagarsi ogni sei mesi la rata.

[T.] *Di compra, vendita, baratto, e sim. Anco trasl. Agn. All Cap.* 1. Che tutto lo darei per una crazia. — Lo darei per due soldi, *e di pers. e di cosa dappoco. E viceversa:* Non ci darei due soldi. *Vang.* Qual commutazione darà l'uomo per l'anima propria?

95. [T.] *Non donare nè vendere, ma ad altri patti.* Dar la bottega a mezzo. — Dare il podere con due terzi di guadagno. *Vang.* Darà la vigna ad altri coloni.

96. [T.] *Coll'*A. *Aff. a* Commettere. *Vas.* II. 201. Gli fu dato a dipingere la cappella di San Girolamo.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 80. Essi considerato s'egli è bene dar in cottimo le mura del magistrato de' nove, e le vôlte di sopra, per esser cosa d'importanzia; pure essendosi altra volta deliberato con V. E. I. di farle in cottimo, non s'innoverebbe cosa alcuna senza espressa sua commissione.

97. *Parlandosi di fanciulla, vale Maritare, Dar per moglie.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 21. Io ti consiglierei che tu dessi questa tua fanciulla a questo mio compagno. [Camp.] *Bib. Eccles.* 7. Dá la figliuola tua, ed averai fatta grande opera; e dálla a uomo savio (*Trade filiam*).

[T.] *Ass.* Non sa a chi la dare. — L'hanno data a quel tanghero.

98. *Parlandosi di sposa, vale il Mandarla a marito, cioè la cerimonia per cui il marito mena la sposa in sua casa. Provvis. Com. Fir.* 16. (*Man.*) Infino a tanto che cotale sposa non sarà data al suo marito.

99. [T.] *Affermare, di cosa o pers. in modo da voler persuaderne altrui.* Questa roba me l'avevano data per buona. — Ve lo do per un gran galantuomo. *E in male.* Ve lo do per un furbo trincato, per un birbante finito.

100. [T.] *Della luce. Prov. Tosc.* 32. Quando luce e dá il sole, il pastor non fa parole. (*Quando il bene c'è, gli uomini se lo pigliano come cosa ordinaria e debita a sè.*) — In un luogo non ci dá il sole. (*È men forte che* Non ci batte.) = *Bocc. Nov.* 73. 11. (*C*) Perciocchè il sole è alto, e dá per Mugnone entro. *Lib. cur. malatt.* In quell'orto il sole vi dava dalla mattina alla sera. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale... debbe avere o orto o terrazzo, dove dia il sole. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 83. Non si risveglia, se non quando il sole Le dá negli occhi co' suoi raggi d'oro.

(*Tom.*) *Tanto diciamo di un luogo, che* ci dá, *quanto che* ci batte il sole: *ma il secondo si dirà meglio di vibrazione più diretta e continua. Il riflesso del sole non è propriam. un battere del sole; nè in luogo dove il sole dá un po' sull'aurora e sulla sera, si dirà che ci batte.*

101. *Parlando delle fonti, per Scaturire, Gittare. Bart. Grand. c.* 3. (*Mt.*) Sol ne attese il profeta la non mai interrotta continuazione del dare, ch'è propria delle fonti.

102. (*Tom.*) *Suonare.* È dato il tocco. (*È suonata l'un'ora dopo mezzodì.*) *Più com.* È battuto. *Ma di oriuolo che non suoni,* Dare *è il proprio.* Il mio oriuolo dá le dieci: e il vostro che ore dá? (*mostra*).

103. [Camp.] *In significanza di Combattere, Assalire. D. Conv.* IV. 27. Forze non ci menomano, anzi ne sono a noi di soperchio; e lo avversario è grande, e il tempo da dare è bene avventuroso e sanza scusa.

104. *Parlando di vento, o sim., per Toccare, Urtare, Ferire. Dant. Purg.* 25. (*M.*) Tal mi sentii un vento dar per mezza La fronte.

E detto pure del vento, per Soffiar in contrario. Sassett. Lett. 269. (*Man.*) Ma condotti già a mezzogiorno e tramontana con la punta dell'isola di S. Lorenzo, ci dettero altri grecali, che ci tennero sulle vôlte senza potere spuntare quell'isola fino a 28 giorni.

105. *Di titolo.* [T.] *Varch. St. Fir.* IX. Il Doria, al quale noi daremo per lo innanzi il titolo di principe, perchè Cesare gli donò il principato di Melfi.

106. *E parlandosi di titoli, dicesi anche* Dare del messere, del signore, del serenissimo, *ecc., per Trattare altrui, in parlando o scrivendo, con que titolo. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Ch'oggidì s'usa di dare Del messere e signore a ogni furbo. *Tanc. Buon.* 4. 1. (*M.*) La non è tua nè mia questa signora. *C.* O dálle del signora per la testa. [T.] Pretende che gli si dia del Cavaliere. [G.M.] *Pros. Fior.* Bisognava andar col cappello in mano, e dar loro del signore.

Dicesi anche. nel senso medesimo, Dar il signore, il magnifico, l'eccellenza. *e sim. Allegr.* 107. (*Man.*) Senza darvi il Magnifico o 'l Signore, Come si converrebbe,...

[G.M.] Dar di voi, di lei, di tu, *e anco* del voi, del lei, del tu; *Parlare con alcuno in seconda o in terza persona, secondochè porta la convenienza o l'affetto.* = *Cas. Galat.* 35. (*C*) Colui... intende che tu lo sprezzi, e che tu gli dica villania, quando tu il chiami per lo suo nome, o che tu gli di' Messere, o gli da' del Voi per lo capo. *E lett. Sor.* 260. (*Man.*) Nelle quali (*lettere*) dá di voi a suo figliuolo,...

107. *Talora l'usiamo a denotare disprezzo o biasimo:* Questa è una cosa da darle del voi. (*C*)

Ed altresì Dar di sciocco, del briccone, di ladro, *e sim., vale Ingiuriare altrui tacciandolo di tali ignominiosi attributi. Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 32. (*M.*) Se m'avessero udito, so certo che m'avrebber dato di sciocco, a volere che l'oratore sia di necessità legista e filosofo. *Menz. Sat.* 3. [T.] Gli dánno della bestia.

108. *Si dice anche delle cose che fanno troppo forte impressione al naso, alla testa, allo stomaco, e sim. Allegr.* 232. (*Man.*) Ond'ella senta Come il vin dá nel capo, e addormenta. [G.M.] *Più com. col dativo.* I liquori gli dánno al capo. — Un cattivo sapore dá allo stomaco.

109. *Trattandosi di curare infermi si dice Dell'ordinare il medico il medicamento. Red. Lett.* 2. 164. (*M.*) E se Ippocrate dava le bevande calde ai febbricitanti..., perchè avremo noi paura di dar le medesime bevande calde in uno stomaco languido, non febbricitante?

110. *Per Affidare, Commettere. Alam. Colt. lib.* 1. (*M.*) E d'ogn' intorno visitando vada Tutto il terren, che alla sua cura è dato.

[T.] *Vang.* Lo diede a sua madre (*il figliuolo risuscitato*). — Lo diede ai tormentatori infin che rendesse l'intero debito. — Ad uno diede cinque talenti (*da trafficare*). — I servi a cui diede il danaro.

[T.] *Vang.* Le opere che il Padre m'ha date ch'io le compia (*Quae dedit mihi ut perficiam ea*) — Questa è la volontà del Padre mio, che quanto E' mi diede io nol perda, ma lo risusciti nel dì novissimo. — Tutto quello che il padre mi dá, verrà a me.

[T.] *In senso più alto. Vang.* Il Padre non giudica alcuno, ma ogni giudizio ha dato al Figlio.

111. *Per Destinare, Dedicare, Spendere intorno. Bocc. Amet.* 106. *ediz. fior.* (*Gh.*) Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alla conocchia. *Firenz. Op.* 3. 46. Il restò del giorno noi lo daremo a lavarci prima, e poscia alla cena. *Tac. Dav. Ann.* 14. 198. (*M.*) Darò tutto all'animo.

112. *Parlandosi degli animali, vale Ammettere, nel signif. del* § 12. *Mil. M. Pol.* 149. (*M.*) Ancora vi dico che se un gran destriere si desse a una gran cavalla, non ne nascerebbe se non un piccolo ronzino.

113. *Per Mettere innanzi, Esporre, ed anche Dare in cibo. Sall. Giugurt.* 95. (*M.*) Alcuna parte fece porre in croce, alcuni dare alle bestie.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 49. *v.* L'ordine stesso in abbeverarli, e dar la biada, si ha da tener la sera che la mattina.

114. *Parlandosi di lettere, di corrieri, o sim., vale Portare avviso, Dar notizia.* (*C*)

115. [T.] Dare ordine, decreto, comando, divieto. *Virg.* Mandata dabat.

116. [T.] *In senso ostile.* Dar dietro, addosso, Dar su.

[Cont.] Dar la carica. *Pant. Arm. nav.* 272. Soldati armati, i quali, se l'inimico desse la carica alla gente di terra, la spalleggino tanto che abbia commodità d'imbarcarsi. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 135. *v.* Bisogna adunque disloggiar in tai luoghi così nascosamente che i nemici non la possano sentire, perchè sarebbe pericolo allora che non gli dessero qualche carica, mediante la quale coloro che fossero innanzi perturbati facilmente si potrebbono poi metter in rotta.

117. [T.] *Quasi prov.* O ci do o c'inciampo: *di male o molestia che ci sia spesso tra' piedi, e ci*

venga da persone o da cose, o per caso o per fallo nostro.

118. Non dare nè in ciel, nè in terra. *Modo proverb. che vale Avvilupparsi nelle sue operazioni, ed è quel de'Greci* Οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Malm.* 5. 59. (*Mt.*) Perch'ella non dà più nè in ciel, nè in terra. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 88. Se voi non date mai nè in ciel nè in terra.

119. Non dir che ci è dato. *Modo proverb. che vale Senza dir parola, Subito, Senza punto indugio. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) La novella giunse nella vigna a quelli canajuoli, di cui erano i panni: non dicono che ci è dato; avviansi verso Mercato vecchio, e domandano di questa faccenda. [G.M.] *E nov.* 159. Rinuccio non dice che ci è dato; mettesi al corso...

[G.M.] *E più com.* Non stare a dir che c'è dato. *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 2. Amerigo e l'amico suo non stettero a dire che ci è dato, ma, secondo l'ordine, si dierono di fatto a fuggire. *E* 10. Il notajo non stette a dire che c'è dato, ma si partì subitamente.

120. *In termine di giuoco vale Metter le carte in tavola.* (*C*)

121. † Non ne dare una stringa, un paracucchino, *o cosa simile, si usò dire per mostrare gran disprezzo di qualche cosa. Varch. Ercol.* 101. (*Mt.*) Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne: una stringa, un lupino..., una frulla, un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino.

122. Darne una *vale Fare una beffa. Cecch. Dissim.* 4. 3. (*M.*) Forse ch'io pensi troppo a dargnene una?

II. **123.** *N. pass., in alcuni de' significati addietro spiegati, e in altri sensi che si verranno dichiarando.*

Darsi, *per Battersi, Percuotersi. Dant. Par.* 9. (*C*) Misericordia chiesi che m'aprisse; Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *Stor. Barl.* 113. (*Mt.*) Allor si davano catuno nel petto, e rompeansi i capelli.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 76. E incominciano a darsi colle spade, E si dán colpi da mozzare abeti. (*Tom.*) Si dánno da paesani.

124. Darsi, *per Arrendersi. G. V.* 10. 125. (*C*) Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini per darsi loro liberamente se gli deliberassono dall'assedio, e difendessono dagli Aretini. *Segn. Stor.* 13. 336. Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a Don Ferrante. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 568. Pistoja si dette, Pisa si riebbe.

[T.] *Quasi trasl. D'ingegno, di coscienza che si vende:* S'è dato per un nastro.

125. Darsi, *parlando di moto, vale Gittarsi, Lasciarsi andare. Dant. Inf.* 23. (*M.*) E giù dal collo della ripa dura, Supin si diede alla pendente roccia (*cioè, si lasciò sdrucciolare giù*).

126. [T.] *Offrirsi, di casi.* Sentite quello che mi si è dato. — Non mi si è dato mai cosa simile. — Mi si dá mille intoppi.

[T.] *R. Burl.* 155. E se il caso si dá, Che in me cresca per voi d'amore il male.

Red. Lett. fam. 2. 317. (*Man.*) Come diamine mi sia scappata questa cosa, io non me ne rinvengo. E pure son cose che si dánno. *Salvin. Pros. Tosc.* 49. Benissimo si può dare che una copia sia migliore dell'originale e di gran lunga.

[T.] Si dá, Casi che si dánno, Cosa che può essersi data; Non s'è mai dato un caso simile: *ellissi che sottintende* a vedere; *o nel senso di Abbattersi che ha il verbo* Dare. *Ma dicendosi anco* Mi si è dato *per* Mi è avvenuto, *direi la prima dichiarazione più vera. Il modo denota avvenimento che tenga dell'accidentale, e del non dipendente dal volere nostro.*

[G.M.] Le s'hanno a dar tutte! *dicesi quasi proverbial. quando accade qualcosa d'inopinato, segnatam. se disturbi un qualche nostro affare.* (*Tom.*) Si può egli dare! (*elliss.* Cosa tale!)

(*Tom.*) Può darsi (*essere*).

127. [Camp.] Darsi, *per Comunicarsi, Concedersi. D. Purg.* 15. Tanto si dá (*il lume divino*) quanto trova d'ardore. *E vuol dire che si comunica in ragione diretta della carità dell'anime buone. Chi più ne ha, più ne riceve.*

128. *Fidarsi troppo.* [T.] *Prov. Tosc.* 284. Chi a' medici si dá, a sè si toglie.

129. [T.] Darsi, *in fatto d'amore; dice troppo. È per lo più delle donne.*

130. *Per Conceder copia di sè. Nov. ant.* 77. 1. (*M.*) *Gell. Circ.* 9. 219. *Ar Fur.* 28. 48.

131. † Darsi poco, Non darsi punto. *Darsi poca o nessuna cura. Franc. Sacch. Nov.* 162. (*Mt.*) Un'altra brigata, che si davano poco d'essere stati scioperati, ridevano il meglio che poteano passar sopra. *E* 48. (*M.*) Saranno molti che, non che temino gli augurii, egli non si daranno alcuna cosa di giacere e di stare tra i corpi morti.

[G.M.] *In senso prossimo al preced. dicesi tuttavia* Darsene poca, *sottint.* cura, *o sim., come di cosa che non importi o non ci stia a cuore.* Gli altri badano ad avvertirlo, ma egli se ne dá poca, e seguita come prima a biasimare chi lo merita. *Così diciamo:* Volerne poca (*di fatica, di pensieri, di cure*). — Avrebbe ingegno assai, ma ne vuol poca.

132. [Val.] *Abbandonarsi. Fortig. Ricciard.* 9. 20. Fa tutte sciorre Le vele, e dassi affatto al mare infido.

133. [T.] *D'affetto possente. B. Gio. Col. Lett.* 101. Spero che Cristo sempre sarà con voi, vi si darà più che mai. *Ov.* Da mihi te placidum.

134. [Val.] *Per Rifuggirsi. Andr. Lanc. Eneid.* 11. 748. Metabo, costringendo la moltitudine, si dá al fiume.

135. *Affliggersi, Inquietarsi. Ar. Negr.* 1. 1. (*C*) Lasci andar, nè però si dia molestia.

136. [Mor.] Darsela, *di più pers. che vanno quasi del pari in atto o qualità.* Quanto a furberia, que' due se la dánno.

[T.] *Direbbesi anco di cose, quasi personificate.*

137. Darsela. [Val.] *Intendersi fra loro, Esser d'un paro. Fag. Rim.* 6. 72. Il birro e Amor tra loro se la dánno.

138. Darsela giù *vale Por giù l'animo, Non ci pensar più.* (*C*)

139. Darsi a baratto. *Barattarsi. Ar. Len.* 3. 2. (*Mt.*) Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

140. Darsi a' cani, *lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.* — *Malm.* 10. 49. (*Mt.*) E Paride, che già n'ebbe notizia Da quel suo libro, or si dá quivi a' cani. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 65. Un morso appicca su le mani Ad Astolfo, che fallo dare a' cani.

141. Darsi a checchessia, *o (men com.)* in checchessia, *vale Applicarsi a checchessia.* [T.] Darsi a un sentimento, a un'occupazione, a un uomo. — Si diede alle lettere. — Mi darei alla disperazione. — Darsi a Dio, al diavolo, a un principe. = *Bocc. Vit. Dant.* 234. (*C*) E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teologia... *E* 244. E perciò sperando per la poesia allo inusitato e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede, e istudiando e componendo. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Uno signore lo quale era dato tutto in queste cose vili... (*Coll'*In, *non com.*) = *Ciriff. Calv.* 2. 54. (*C*) C'han fatto di lor vita notomia, Per lasciar fama di loro iscienzia; Quai si son dati nell'astrologia Senza pigrizia e senza negligenzia; Alcun s'è dato alla filosofia, E altri con fervore a penitenzia. *E* 55. Varron si dette nell'agricoltura, E Columella, e furonne maestri. *Bern. Rim.* 53. Datevi innanzi a lavorar di mano. *Bocc. Com. Dant.* 1. 7. (*Man.*) Si dette agli studii liberali. *Pandolf. Gov. fam.* (*Mt.*) Non mi diedi alle lettere ed alle scienze interamente quando era giovane, per mia negligenza, dandomi piuttosto alle cose volontarie, che scientifiche.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 33. Si diede, avendo lo spirito elevato, alla scultura, e ciò con tanto studio, che riuscì molto meglio che non avea fatto nella pittura.

(*Tom.*) Darsi *è meno di* Dedicarsi. Darsi, *e al bene e al male;* Dedicarsi, *meglio al bene.*

142. *E talora* Darsi a checchessia *dinota Affrettamento e ansietà dell'azione. Dant. Inf.* 33. (*C*) Ond'io mi diedi, Già cieco, a brancolar sovra ciascuno...

143. Darsi a conoscere. *Mostrarsi, Farsi conoscere. Cron. Morell.* 325. (*Mt.*) A loro ti dá a conoscere, a loro ti raccomanda,...

144. Darsi a correre. *Cominciare a correre, Mettersi ad andare correndo. Car. Long. Sof.* 90. (*Mt.*) Astilo, inteso che Dafni era suo fratello, lasciandosi andar la veste da dosso, si diede a correre nel giardino per essere il primo a baciarlo.

145. Darsi a credere. *Stimare, Farsi a credere, Riputare. Boez. Varch.* 2. 1 (*C*) E tu ti dái a credere di poter ritenere l'empito della ruota che gira sempre? *Cronichett.* 253. (*M.*) Sentitosi in Pisa questo accozzamento di Gabriello e di messer Maso, si dettero a credere i Cittadini Pisani che fusse stato per venderla. *Boez. Varch.* 2. 3. (*C*) Datti tu a credere, che nelle cose umane sia costanza, o fermezza alcuna? *Ambr. Cof.* 5. 1. (*Mt.*) Non si fan queste forze, come a credere Forse vi date.

146. [Cam.] Darsi ad alcuno le fatiche e l'ingegno, *per Dedicare a lui fatiche ed ingegno, Dedicarsi interamente a lui. Pist. S. Gir.* 29. Sempre l'avrò nella mia lingua; a lei si daranno le mie fatiche e 'l mio ingegno; nessuna mia scrittura sarà che non suoni Blesilla.

147. Darsi ad alcuno uno sfinimento, la febbre *o* altro malore, *vale Venirgli d'improvviso, Assalirlo. Esop. Fav. S.* 24. (*M.*) Per la soperchia paura se li diè la febbre e incanutì. *Bart. Stor. As.* Indi a non molto gli si diè una febbretta. *E Giapp. lib.* 3. Quivi confessatasi, in finire d'assolverla le si diè uno sfinimento.

148. Darsi ad altrui *vale Far copia di sè, Essere cortese o di facile abbordo. Ott. Com. Purg.* 10. 163. (*Man.*) Questo Trajano a Roma, e per tutte le provincie a tutti si dava iguale, e a tutti suoi amici fu cortese.

149. Darsi a' diletti *vale Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti. Bocc. g.* 8. *f.* 4. (*C*) Commendò ciascun la reina delle cose dette, siccome savia; ed in piè drizzatasi, chi ad un diletto e chi ad un altro si diede.

150. Darsi ad intendere, a intendere. *Credere, Reputare. Fir. As.* 139. (*Mt.*) Tu hai creduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l'esperienza della mia fede. *Ar. Negr.* 5. 3. Che non d'ignobile Gente, come ti dái forse ad intendere, Ma di padre e di madre gentil uomini È nata. *E Cass.* 4. 5. Non passerà così facile — Mente, come vi date forse a 'ntendere.

151. Darsi a Dio *vale Dedicarsi alla vita spirituale. Amm. Ant.* 2. 6. 7. (*C*) Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

152. Darsi a far che che sia *vale Cominciare a far che che sia. Bocc. Nov.* 18. 14. (*M.*) In Londra, a guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando.

153. [Val.] Darsi a lacrimare. *Piangere, Porsi a piangere. Fortig. Ricciard.* 29. 2. E ripensando al suo diletto e fido Ricciardo, si dá tutta a lacrimare.

154. Darsi al briccone, *o* al furfante, *ecc., vale Divenire e nelle operè e ne' concetti briccone, furfante.* (*C*)

155. Darsi al buono *vale Applicarsi ad azioni buone e virtuose.* (*C*)

156. Darsi al diavolo. *Disperarsi, Dannarsi. Bern. Orl.* 1. 5. 36. (*Mt.*) Io per tuo amor mi sono al diavol dato.

157. Darsi alla busca *vale Darsi alla cerca per buscar checchessia. V.* Busca, § 2.

158. Darsi alla cerca. *Mettersi a cercare. Cecch. Stiav.* 4. 2. (*M.*) E' non bisogna darsi tanto fastidio, ma più tosto darsi alla cerca: ella è in questa terra.

159. Darsi all'acqua, *parlandosi del tempo, vale Cominciare a piovere.* (*Man.*)

160. Darsi alla disperazione *vale Entrare in disperazione, Disperarsi. Bern. Rim.* 1. 37. (*C*) E questo fece per compassione, Ch'egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

(*Tom.*) Darsi alla disperazione *è più che il semplice* Disperarsi. *Dicesi, per lo più, del dolore.*

161. [Giust.] Darsi alla fuga. *Serd.* 10. 129. Saranno ammazzati nella campagna aperta tutti quelli che si daranno alla fuga.

162. Darsi alla poltroneria *vale Divenir poltrone, Avvilirsi. Bern. Orl.* 3. 6. 2. (*Mt.*) Quel ch'era dato alla poltroneria, Facea così perchè si dilettava di quello e quivi avea la fantasia.

163. Darsi alla strada *vale Porsi a far l'assassino di strade.* (*C*)

164. Darsi alla trista *vale Gettarsi al mal fare; e parlandosi di femmina, a far copia di sè. Gell. Sport.* 2. 5. (*M.*)

165. Darsi alla versiera. *Lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.*

166. Darsi alla vita ritirata *vale Vivere a se stesso, standosi solitario.* (*C*)

167. Darsi alle bertucce. *Lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.*

168. Darsi alle streghe, alle bertucce, a' cani, alla fortuna, alla versiera, *ecc. Disperarsi. Pataff.* 8. (*C*) Ch'io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 3. 3. Ha saputo, ch'ell'è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dássi alle streghe. *E* 4. 1. Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 99. (*Mt.*) E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice: egli arrabbia...; egli è disperato, e' si vuole sbattezzare, dare alle streghe...

169. Darsi all'inchiesta d'una cosa *vale Prendere, o Mettersi a cercarla. Car. Long. Sof.* 58. (*M.*) Indi per gli Dei di ghirlande onorare, si dettero all'inchiesta de' fiori dovunque n'erano.

170. Darsi allo spirito o **all'anima** *vale Applicarsi alla vita spirituale. Bocc. Nov.* 24. 2. (*C*) Che poi essendo tutto dato allo spirito si fece bizzocco di quegli di san Francesco. (*Qui col* Si *sottinteso.*) *M. V.* 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco e Niccolò attempata e datasi allo spirito.

171. [Val.] **Darsi al sonno.** *Addormentarsi. Fortig. Ricciard.* 26. 55. Diêrsi al sonno tutti volentieri. *E* 24. 46. Su la trista paglia Si dánno al sonno.

172. Darsi angoscia. *Darsi pena, travaglio. Fr. Giord.* 117. 118. (*M.*) Onde se non avessi speranza che il Re il ti facesse, che si darebbe angoscia d'addimandare?

173. Darsi a patti. *Arrendersi condizionatamente. Ciriff. Calv.* (*Mt.*) Ch'egli avea preso già quasi partito Di darsi a patti. *Segn. Stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

Darsi a patti *vale anche Concedere con condizione. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. (*Mt.*) Ma i colpi non si dánno poi a patti.

174. Darsi a rubare *vale Commetter furti, Far ladronecci.* (*C*)

175. [Val.] **Darsi a Satanasso,** *Disperarsi. Fortig. Ricciard.* 23. 6. Si scarmiglia Questa fanciulla, e dássi a Satanasso.

176. Darsi attorno *vale Andare attorno, cercando pers. o cosa, o adoperandosi ad un fine.* (*C*) [G.M.] *Nov. ant.* 2. 1. La lettera andò alla madre, la quale, subito che l'ebbe letta, si diede attorno, e venne cercando e domandando come ella potesse trovare una donna che fosse senza pensieri.

Bocc. Nov. 11. 13. (*M.*) Perchè con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli contarono. *Franc. Sacch. Nov.* 146. (*C*) Sempre si dava attorno, recando e di dì, e di notte a sè delle cose del paese.

177. Darsi a uno. *Dedicarsegli con tutto l'animo. Car. Lett.* 1. 1. (*M.*) Senza stare troppo in su' convenevoli, io mi vi do e dono per amicissimo.

Darsi a uno *vale anche Affidarsi, Abbandonarsi a qualcuno. Amm. Ant. Dist.* 1. *Rubr.* 3. (*Mt.*) Chi a' medici si dà, a se medesimo si toglie.

178. Darsi briga. *Brigarsi, Affaticarsi o semplicemente Adoperarsi in una cosa. Cecch. Servig.* 4. 9. (*Mt.*) Datti briga Di far cristei,...

179. Darsi buon tempo, bel tempo. *Passarsela in allegria e divertimenti. Bocc. Nov.* 20. 22. (*C*) Quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 43. 18. Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco..., d'intorno al quale trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo, da' quali esso per pietà fu raccolto. *Boez. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere e darsi buon tempo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Talor, quand' ho il comodo, Mi do con lei bel tempo.

[T.] *C. Pop. Tosc.* Che suoni e canti, e' me lo dia 'l bel tempo. — Non più malinconia mi voglio dare. — Darsi spasso, buon tempo; *Deliberatamente cercare di mettersi più o meno a lungo in quello stato.*

180. Darsi coll'anima e col corpo a checchessia *vale Attendere con ogni potere, a tutt'uomo, a checchessia. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 28. (*Man.*) E le più volte rendono male per bene, come tutto dì veggiamo di molti che sono dati coll'anima e col corpo a servire a certi signori, e poi sono da loro abbandonati nelli loro bisogni.

181. Darsi col martello su per l'unghie. *Accusar se medesimo, Far male a sè volendo farne altrui. Menz. Sat.* 3 (*M.*) Oh mi dirai: adunque tu se' il fabro, Che ti dái su per l'unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro.

182. Darsi contro. *Contraddirsi.* (*M.*)

183. [Val.] **Darsi con uno.** *Venire alle prese, Arraffarsi, Battersi. Fortig. Ricciard.* 4. 34. Co' gatti forse ti se' dato, O colla scimia o simile stromento?

184. Darsi cura. *Pigliarsi pensiero, Applicare. Bocc. Nov.* 31. 3. (*C*) Poca cura si dava di più maritarla.

185. Darsi da fare. *Affaccendarsi, Affaticarsi. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 186. (*M.*) L'oste, i garzoni e la fante, e la moglie Si dán da fare, acciò che contentato Resti con gli altri a tutte le sue voglie. *Morg.* 19. 57. (*Man.*) Quivi Margutte si dava da fare, Dicendo: L'arte mia fu sempre cuoco. Comincia la cammella a scaricare, E la cucina assetta a poco a poco. *Alleg.* 267. (*Mt.*) Qui parve il tempo dello sgomberare: Il Portici, il Fontana e il Portigiano Si dettono un subito da fare.

186. Darsi del dito nell'occhio. *Lo stesso che* Darsi della scure in sul piè. *Farsi male, Recarsi danno da se stesso. Dant. Conv.* 107. (*Mt.*) Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a se medesimo dá del dito nell'occhio.

187. Darsi della scure in sul piè, *dicesi in proverb. del Farsi il male da sè, dell'Operare a proprio svantaggio. V.* Scure. *Lasc. Comm.* (*Mt.*) Mi sarei tagliate le legna addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

188. Darsi dentro *vale Saltare, Lanciarsi dentro. Ar. Fur.* 40. 25. (*M.*) Pregavan molti, e non volse egli udire Che ritornasse, ma dentro si diede. Dico che giù dalla città d'un salto Dal muro entrò, che trenta braccia er' alto.

189. Darsi diletto. *Dilettarsi. Cant. Carn.* 3. (*Mt.*) Noi ci andiam dando diletto, Come s'usa il carnasciale.

190. † Darsi di monte Morello per la testa *vale Far cose da disperati o impossibili. Cecch. Masch.* 2. 1. (*Man.*) I' le ho detto ogni cosa, E ogni cosa è vano, e sì vi date qui di monte Morello nella testa.

191. Darsi di petto. *Urtarsi. Poliz. Stanz.* 87. (*Mt.*) Batton le code, e con occhi focosi, Ruggendo i fier leon di petto dansi.

192. Darsi dolore. *Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi. G. V.* 7. 93. 4. (*C*) Onde lo re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria. *Vit. S. Eufros.* 403. (*M.*) Ha perduta una sua figliuola... e non ne puote sapere novella veruna; credo veramente ch'egli se ne darâe la morte, tanto dolore se ne dâe al cuore.

193. Darsi fatica. *Pigliarsi briga o pensiero. Franc. Sacch. Nov.* 137. (*C*) Nessuno officiale quasi ha fatto offizio, e datosene fatica.

E **Darsi fatica** *per Affaticarsi, Darsi travaglio. Mirac. S. M. Madd.* (*Mt.*) La madre non trovava lo fanciullo suo, e si dava molta fatica.

194. Darsi festa. *Contrario di* Darsi malinconia. *Sannaz. Arc. pros.* 1. (*C*) E ciascuno, varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa.

195. Darsi fretta *vale Affrettarsi. Ces. Pros.* 269. (*Man.*) La materia ci vien tanto moltiplicando tra mano, che la sera ci coglierà che non saremo usciti a pezza di questi verbi: di che parmi doverci dar fretta.

196. Darsi gloria. *Gloriarsi. Mor. S. Greg.* 5. 18. (*Mt.*) Allora nel cospetto degli stolti si dánno gloria di singolarità di scienza.

197. Darsi il caso *vale Avvenire, Accadere, Succedere. Red. Viv.* 1. 61. (*C*) Si dava il caso che elle avessero a lavare i corpi di coloro che erano fatti morire col veleno.

198. Darsi il guanto della battaglia. *Sfidarsi a battaglia. Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 148. (*Mt.*) Sfidare a battaglia, è, come si dice ancora dagl'Italiani, ingaggiar battaglia o ingaggiarsi o darsi il guanto della battaglia.

199. Darsi il tuffo. *Tuffarsi. E fig. Perdere il credito.* (*Mt.*)

200. Darsi impaccio *vale Darsi cura, Pigliarsi pensiero. Ovid. Simint.* 1. 138. (*Man.*) Non ti dare impaccio di pregare per noi. *Bocc. Nov.* 12. 7. (*Mt.*) Non si ritenne di correre, sì fu a Castel Guiglielmo, ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 94. 4. Senza altro impaccio darsi, quale ella era, in un avello d'una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

† Darsi gl'impacci del Rosso. *Pigliarsi altri le brighe che non gli toccano, siccome faceva in Firenze un tale chiamato il Rosso, il quale ad uno che andava al patibolo chiedeva perchè vi andasse così in fretta. Alleg.* 77. (*C*) Borbotton borbotton, cioè componendo questo sonetto, il quale io vi mando perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quant'io mi do gl'impacci del Rosso a credenza. *Salv. Granch.* 1. 3. (*Mt.*) Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte, e a darmi degl'impacci Del Rosso?

201. Darsi in braccio a uno *vale Concedergli copia di sè. Ep. Ov. Rem. Fior.* 16. 205. (*M.*)

202. Darsi in checchè sia. *Lo stesso che* Darsi a checchè sia. *V.*

203. Darsi infino a' denti. *Contrastar di parole e di fatti. V. alla voc.* Dente.

204. Darsi aria di... *Giust. Poes.* 27. (*Vian.*) Si dánno l'aria Dell'uomo grande.

[T.] Darsi un'aria di signore, di letterato. *Anche qui più del vero o contro il vero.*

205. Darsi in preda. *Abbandonarsi, Darsi in potere. Ar. Supp.* 4. 7. (*Mt.*) Conviene che mi dia adunque agli avvocati e procuratori in preda. *Cecch. Dot.* 1 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che... tu ti Sia dato sì in preda all'avarizia.

206. [Giust.] **Darsi in protezione,** *Porsi sotto l'altrui protezione. Serd.* 10. 74. Si diede con solenne giuramento in protezione di Giovanni terzo.

207. [Val.] **Darsi in sul fuggire.** *Porsi a fuggire. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 34. Onde si dieron tutti in sul fuggire. *E* 8. 75. I qua' si dieron tutti in sul fuggire.

208. Darsi in vendita. *Vendersi. Ar. Len.* 3. 2. (*Mt.*) Non che in vendita, Ma in baratto, ma in don dar si dovrebbono.

209. Darsi l'accetta in su' piedi *dicesi in proverb.: Dell'operare a proprio svantaggio V.* Accetta, § 4. (*Man.*)

210. Darsi la disciplina, una disciplina. *Percuotersi col flagello detto Disciplina. Fr. Jac. T.* (*Mt.*) Per la tua negligenza Datti disciplina.

211. Darsi lagno *vale Lagnarsi, Querelarsi. Non com. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Tu non te ne dái lagno D'avere il soprannome, il quale ebb'egli.

† Darsi lagno *vale anche Darsi cura, pensiero. Franc. Sacch. Rim.* 54. (*Man.*) Mostrano i Cieli, e le virtù divine La lor potenza, e nessun si dá lagno, Di far altro che male.

212. † Darsi lamento. *Lamentarsi. Vit. S. Eufros.* 494. (*M.*) Io vi priego per rimedio della vostra anima, che voi non vi diate più lamento.

213. Darsi la morte. *Lo stesso che* Darsi morte. *V.*

214. Darsi la pace insieme. *Darsi il saluto cristiano. Vit. S. Domitil.* 299. (*Mt.*) Le vergini, dandosi la pace insieme si gittarono in orazione, raccomandando l'anima loro a Dio.

215. Darsi la posta. *Convenirsi di luogo o tempo per checchè sia. Bocc. Nov.* 85. 17. (*Mt.*) Poco fa si dieder la posta d'esser insieme via via.

216. Darsi la zappa sui piedi. *Fig. Nuocere a se stesso.* (*Mt.*)

(*Tom.*) Darsi la scure sui piedi *vale lo stesso.*

217. Darsi le mani attorno. *Maneggiarsi, Adoperarsi, Industriarsi. Cr. alla voc.* Mano. (*Mt.*)

218. Darsi l'onore. *Avere l'onore. Salvin. Opp. ded. p.* 9 (*Mt.*) E profondamente inchinandomi all'A. V. mi do l'onore di dirmi...

219. † Darsi lunghezza *vale Pigliarsela con agio, Andarne per le lunghe. Car. Lett. ined.* 1. 57. (*M.*) E perchè conoscevamo che si davano lunghezza, subito che il capitano... giunse..., cominciammo a stringer la cosa.

220. Darsi malinconia, *o* **maninconia.** *Divenir malinconico. Filoc.* (*C*) Per tema, che Florio non se ne desse troppa malinconia. *Vit. SS. Pad.* 2. 216. (*M.*) Della qual cosa quel mercatante si diede tanta maninconia, che fu in sul disperare.

221. Darsi maraviglia. *Maravigliarsi. Mil. Marc. Pol.* 90. (*M.*) Quando lo re si vide a questo, diedesi grande meraviglia, perchè... *Introd. Virt.* 7. Dommene gran maraviglia, perchè... *E* 8. Dommi gran maraviglia, che ti turbi. *E* 23. Non te ne dare maraviglia, perch'io te n'abbia domandato.

222. Darsi mazzate. *Bastonarsi, Battersi. Bern. Orl.* 3. 6. 55. (*Mt.*) Questi mazzate da ciechi si dánno, Che pietà me ne vien solo a vedere.

223. Darsi molestia, noja. *Affliggersi. Ar. Negr.* 1. 4. (*M.*) Sempre vivere T'ho lasciato a tuo modo, nè molestia Mi dava che 'l vicino avesse infamia Per te. *E* 1. 1. Lasci andar, nè però si dia molestia.

224. Darsi morte, la morte *Uccidersi, Ammazzarsi.* *Bern. Orl.* 1. 16. 62. (*Mt.*) Poi disse: Cavalier, mia trista sorte M'induce a darmi volontaria morte. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. In quei giorni Sesto Papinio, di famiglia consolare, si diede morte subita e laida, gittatosi da alto. *Vit. S. Eufros.* 403. (*M.*) Ha perduta una sua figliuola..., e non ne puote sapere novella niuna; credo veracemente ch'egli se ne daráe la morte, tanto dolore se ne dáe al cuore. *E appresso:* Veggendo i suoi baroni e cavalieri che questo conte si voleva dar la morte, sì gli dissono.

225. Darsi nel petto. *Percuoterselo; e dicesi per lo più del percuoterselo in segno di compunzione.* *Dant. Purg.* 9. (*M.*) Misericordia chiesi, che m'aprisse, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi.

226. Darsi noja. *Lo stesso che* Darsi molestia. *V. Bemb. As.* 2. 83. (*C*) Madonna, non vi date noja di ciò.

227. Darsi notizia. *Farsi noto, Manifestarsi.* *Ar. Fur.* 31. 9. (*M.*) Senza dir altro, o più notizia darsi Dell'esser lor, si vengono a rincontro.

228. Darsi onore *vale Onorarsi, Acquistare onore.* *Introd. Virt.* 38. (*M.*) Presunzione si è quando l'uomo s'appropria l'altrui fatto per darsi onore.

229. Darsi pace. *Quietarsi.* *Bocc. Nov.* 45. 9. (*C*) Trovando che in niuna cosa la giovane aveva colpa, alquanto si diè più pace. *Ar. Fur.* 25. 77. Disse con grande ardir: datevi pace; Sopra me quest'impresa tutta chero. *Dav. Scism.* 13. Del divorzio di Caterina e di tali nuove non si potevan dar pace. [T.] Darsi pace, coraggio, *e sim. Colla riflessione ajutare il sentimento di cui si tratta.*

230. Darsi pace *per Pacificarsi, o piuttosto Darsi il saluto cristiano.* *Vit. SS. Pad.* 2. 40. (*Mt.*) Fece loro aprire, e diedonsi pace insieme e mangiarono.

231. Darsi passione. *Pigliar molestia.* (*Mt.*)

232. Darsi pena. *Affliggersi.* (*Mt.*)

233. Darsi pensiero. *Indur la mente in apprensione, ed anche Prender cura.* *Bern. Orl.* 2. 16. 24. (*Mt.*) Levossi, e disse: Or non ti dar pensiero, Re, ch'io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. E lui trafisse, che si dava già, come Torquato suo zio, pensieri da imperio. *Galat.* 6. Chi di piacere o dispiacere altrui non si dá alcuno pensiero, è zotico e scostumato e disavvenente.

Darsi pensiero d'una cosa. *Pensare con premura a una cosa.* *Bocc. Nov.* 77. 11. (*C*) Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

234. Darsi per amore *vale Arrendersi spontaneamente.* *Cron. ant.* 25. (*M.*) E tutte queste Terre ch'egli vincea, erano in questo modo che se l'avea per forza d'arme, e chi gli si dava per amore, niuno danno avea, e chi si ribellava gli disfaceva.

235. Darsi per contento *vale Confessarsi, Dichiararsi contento, e satisfatto.* *Pallav. Stor. Conc.* 3. 98. (*M.*) E di tal maniera il Drascovizio si diè per contentissimo, rispondendo con un'infinità di ringraziamenti, e di vicendevoli offerte.

236. Darsi per incerto e Darsi per certo. *Mostrarsi certo o incerto.* *Pallav. Stor. Conc.* 610. (*M.*) O troppo cupi in dissimularla con darsene per incerti.

237. [T.] Darsi per inteso d'una cosa. *Mostrare di farne caso. S'usa per lo più con la negazione, cioè Non darsi per inteso d'una cosa, quando da alcuno si mostra di non ne fare caso.* *Bart. nella Missione al Gran Mogol, cap.* 1. Egli (*Achabar*) mai non si dava per ben inteso del come si stesse dentro, e di qual fede o religione si fosse, ma, come meglio dovea tornare a' suoi interessi, l'una parte e l'altra teneva in isperanza di guadagnarlo a sè. *Il primo senso è non mostrare d'accorgersi o di sapere; e perchè questo, massime se affettato, denota non curanza, quindi l'altro.*

238. Darsi per vinto, vinto. *Arrendersi confessandosi vinto.* *Segner. Pred.* 34. 12. (*Mt.*) E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì che ci diamo per vinti?

[T.] *A pers. per affetto, per riverenza* Darsi in devozione, in servitù. — Darsi vinto, Darsi schiavo.

239. Darsi piacere *vale Dilettarsi, Prendersi piacere.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 308. (*M.*) Perchè non ti dái diletto e piacere, mentre che se' giovine, e bello, e ricco? *Cron. Morell.* 284. Fuggilo, o in pensare ad altro, o in andare dove si ragioni di darsi piacere.

240. † Darsi piato *vale Darsi cura.* *Fr. Giord.* 1. 31. (*Man.*) Abbiano eglino questi; di quelli poco piato si dánno.

241. Darsi posa *vale Prender riposo.* *Bus.* 72. (*M.*) Ma vedendo l'ammiraglio Ciciliano il duro assalto, diedesi un poco posa.

242. Darsi quel male. *Patire di accidenti epilettici, o di male caduco.* *Tac. Dav. Ann.* 13. 167. (*Mt.*) Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse darsegli quel male, del quale sin da bambino cadeva, e a poco a poco rinverrebbe.

243. Darsi rasente. *Colpire vicino allo scopo.* *Alleg.* 116. (*Mt.*) Ponete mente, Che quando il nome al sospetto s'accorda, Se e' non si coglie, e' vi si dá rasente.

244. Darsi riposo. *Lo stesso che* Darsi pace, Quetarsi. *Ar. Fur.* 2. 60. (*M.*) Gli disse: Cavalier datti riposo, Chè ben può la mia giunta esserti cara.

245. Darsi su checchessia, in su checchessia. *Porsi a far checchessia.* *Cecch. Inc.* 1. 1. (*Mt.*) Ella fu savia certo, e di grand'animo: Un'altra si sare' data sul piagnere. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Veggendo che il prete non lasciava pagare, si diede in sul bere, e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene.

246. [Val.] Darsi sul capo. *Azzuffarsi, Venire a battaglia.* *Buonarr. Ajon. Agg.* 9. Sendo Volterra e i nostri alle contese, E dandosi 'n sul capo tutto giorno.

[G.M.] *E fam.* Darsi sul capo, *Abbaruffarsi, Picchiarsi.* È mancato poco che non si son dati sul capo.

247. Darsi sul dolore, in sul dolore. *Attristarsi.* *Non com. Filoc.* 3. 99. (*Mt.*) Perchè pure in sul dolore ti dái?

248. † Darsi sulla bocca, *fig. Darsi il torto, Condannarsi da se medesimo.* *Franc. Barb.* 55. 7. (*Man.*) E colui che non vuole Per sua viltà fare alcuna di queste, Dirà: non mi potreste Tirar a cosa che già non mi tocca. Ben si dá sulla bocca, Ch'a tutte queste è tenuto e legato.

249. Darsi una stretta al cuore. *Svenire.* *Vit. S. M. Madd.* 72. (*Mt.*) Dicendo queste parole, se le diede (*a M. Verg.*) sì grande stretta al cuore, che credettono ch'ella morisse (*cioè, le venne una stretta,...*).

250. Darsi vanto. *Vantarsi.* *Varch. Ercol.* 67. (*Mt.*) *Jactare se* è somigliantissimo a *millantarsi;* e noi abbiamo oltra il *gloriarsi..., vantarsi,* o *darsi vanto,* il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι ed εὐχος. *Ar. Fur.* 16. 72. D'intenerir un cuor si dava vanto. *E* 33. 4. Ma di saperlo far non si dia vanto. *Ambr. Furt.* 2. 1. Si dá vanto al primo assalto darci la terra a man salva. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* E come dunque volete voi darvi vanto di suoi figliuoli (*di G. C.*), se tanto degenerate da' suoi andamenti?

251. Darsi vinto. *Lo stesso che* Darsi per vinto. *V.*

252. Darsi vita e tempo. *Darsi piacere e bel tempo.* *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Ci demmo vita e tempo infino a dì.

E nello stesso signif. Darsi vita, e buon tempo. *Cron. Morell.* 254. (*M.*) Ponghiamo che gli sangui ti bollano, e che tu desideri esser isciolto, e darti vita e buon tempo.

III. *Questo verbo, nella nostra favella usato frequentemente e ne' suddetti significati e per espressione d'altre operazioni, oltre al congiugnersi agl' infiniti d'altri verbi colle particelle* Da, A, In, *o sim., si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo e senza, e parimente con avverbii, e con altre particelle, formando infinite maniere, proverbii e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi e ridursi sotto generi determinati, onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine di alfabeto, quelle che più frequenti si odono nell'uso, e più spesso s'incontrano nelle scritture.*

DARE A BÀLIA. *Dare altrui i figliuoli ad allattare.* *Vit. S. Margh.* 130. (*C*)

Da poi ch'io ti detti a bália, io non t'ho più visto; *prov. che vale Non mi sovviene d'averti veduto mai.* *Cecch. Prov.* 88. (*M.*) Io non ho vistoti Da poi in qua che io ti detti a bália.

DARE A BERE. *Vale lo stesso che* Dare bere.

2. *E fig. Dare a credere, Dare ad intendere.* *Modo basso.* *V.* BERE, § 45. *Malm.* 7. 24. (*C*) E s'ella non m'è stata data a bere, Elle son Fate c'han virtù divina.

DARE A BUON MERCATO. *Vendere a prezzo vile.* *Cant. Carn.* 297. (*C*) Donne, chi ha di voi castagne secche, Datele a buon mercato.

DARE A CALO. *V.* DARE CALO, § 2.

DARE A CAMBIO. *Dare per riavere, oltre alla sorte principale, anche l'interesse guadagnato col cambio.* *V.* CAMBIO, § 13 *e* A CAMBIO, § 2. *Dav. Camb.* 99. (*C*) Però bisogna aver gli occhi di Argo in avvertire a chi tu dái a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo. *E* 102. Può dare a cambio a se medesimo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 26. Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari ad uno, il quale sia usato a fallire?

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Dar a cambio, tor a cambio, lettere di cambio, quitanze, notar partite.

DARE ACCUSA. *Accusare, Presentare un'accusa in giudizio.* *G. V.* 8. 96. 3. (*C*) Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla Podestà (ch'era allor messer Piero della Branca d'Agobbio) contro a messer Corso.

[T.] Dare una comparsa, una querela; *aff. a* Intimare.

DARE A CESARE QUEL CH'È DI CESARE. [G.M.] *Modo dell'uso, per dire:* A ciascun'autorità la parte sua; *e, per estens.:* A ciascuno quel che gli spetta. *Ma c'è de' Cesari che vogliono ogni cosa. Da quel del Vangelo, notissimo:* Date Caesaris quae sunt Caesaris, *ecc.*

DARE A CONOSCERE. *Mostrare, Far conoscere.* *Segner. Pred.* 20. 6. (*C*) Quanti io potrei qui numerare a ciascun di loro di magnanimi missionarii che sempre là dall'Italia e andarono e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio!

2. *N. pass. V.* DARE, § 143.

DARE A COTTIMO, *o* IN COTTIMO. *V.* COTTIMO.

DARE ACQUA. *Annaffiare.* (*C*)

2. Dar acqua, *parlandosi della stagione, o sim., vale Piovere.* (*C*)

3. Dar l'acqua *vale anche Aprire i condotti, onde vien l'acqua.* (*C*)

4. Dar l'acqua, *o* dell'acqua, *vale anche Concedere il ber l'acqua.* *Red. Lett.* 2. 104. (*Mt.*) Ippocrate dava l'acqua e non il vino.

5. Dare l'acqua a' drappi *vale Bagnarli con alcuna materia atta a renderli più distesi, e più lucidi.* (*C*)

6. Dar l'acqua, *e* Dar l'acqua alle mani, *vale Versar ad altri acqua sulle mani perchè se le lavi.* *Nov. Ant.* 20. 1. (*C*) Stando lo 'mperadore uno giorno, e' facea dare l'acqua alle mani. *E num.* 4. Non era libero di dar l'acqua, la quale si dava quando il Conte n'andò co' maestri. *D. Gio. Cell. Lett.* 14. E come se ricevessi Cristo, dargli l'acqua alle mani. *Galat.* 17. E l'acqua data alle mani.

DARE A CREDERE. *Persuadere, per lo più il falso.* *Franc. Sacch. Nov.* 73. (*M.*) E domandandolo diede loro a credere che dicea a se medesimo. *Ambr. Cof.* 5. 7. (*C*) Voi volete una volta darmi a credere Che il male mi sia sano?

DARE AD AFFITTO, *e* DARE A FITTO. *Affittare.* *V.* A FITTO.

DARE ADDIETRO *e* DARLA ADDIETRO. *Cedere, Piegare, Ritirarsi.* *Tac. Dav. Ann.* 13. 281. (*C*) Gli Anfibarii, soli rimasi, la dánno addietro. *E* 15. 205. Il cavallo che portava le 'nsegne consolari, senza cagione che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò.

2. *Fig. vale Peggiorare.* (*C*)

3. [Val.] *Mancare al proposito fatto, Retrocedere dalla promessa, Cambiar proponimento.* *Buonarr. Ajon.* 2. 50. Per via lo tien lieto, Perchè, uscito d'umore, ei non dia addietro.

DARE ADDOSSO. *Investire, Attaccare.* *Dav. Colt.* 163. (*C*) Quel ventò che è di natura disseccativo, trovandola abbandonata (*l'uva*) e separata dal vino, la rasciuga tutta e consuma, come fa un esercito che vedendo l'oste suo recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dá addosso a quelle, e fanne suo bottino.

2. *Per Cader sopra. Di cosa. Dant. Salm. penit.* 4. (*C*) E quegli ch'era appresso a me più buono, Vedendo la rovina darmi addosso, Fu al fuggire, più che gli altri, prono. *Malm.* 11. 33. Dalle diacciate bombole e guastade Il vino sprigionato, bianco e rosso, Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov'è Piacianteo, e dágli addosso.

3. *Vale anche Opprimere. Baldov. Cecch. Var. Lam. st.* 35. (*M.*) E a darmi addosso il diascol s'è accordato.

(*Tom.*) Il caldo, il male, il freddo, *e sim.*, dánno addosso.

4. Dare addosso ad uno *talora vale Biasimarlo,*

Dirne male, Attaccarlo. Leop. Cap. 8. (*M.*) Tal ti loda in presenza, che lontano Di darti addosso bene spesso gode.

5. (*Tom.*) Dare addosso a un lavoro *è* Instare operi.

(*Tom.*) Dare addosso a una vivanda; *Mangiarne con avidità.*

6. *In proverb.* Le mosche dánno addosso a' cavalli magri, *vale I meno potenti sono sempre i primi ad essere puniti. Cecch. Donz.* 5. 2. (*M.*) Le mosche dánno addosso a' cava' magri.

DARE AD EFFETTO. *Effettuare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 595. (*M.*) Rivolgessero nella memoria le maniere usate da' condottieri Ebrei... per chieder al Signore, ed indi per dare ad effetto la restaurazion della città, e del tempio Gerosolimitano.

DARE AD INTENDERE, A INTENDERE, † INTENDERE. *Persuadere, Dimostrare. Bocc. Nov.* 37. 10. (*C*) Per pienamente darli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *E nov.* 52. 6. Chente è, Cisti? è buono? Cisti, levato prestamente in piè, rispose: messer sì; ma quanto non vi potre' io dare ad intendere. *Pass.* 299. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Lasc. Spir.* 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito? *Vit. S. Franc.* 205. (*Mt.*) Spesse volte era in tanta contemplazione, che per lingua non si potrebbe dare ad intendere.

2. *Per Far sapere. Cavalc. Att. Apost.* 2. (*M.*) Do ad intendere che perchè le parole scritte in grammatica non si possono investigare..., muto in certi ma in pochi luoghi, l'ordine delle parole. *Morg.* 1. 13. (*Mt.*) Tu cominciasti insino in Aspramonte A dargli a intender che fussi gagliardo.

3. *N. pass. Per Credere, Reputare. V.* DARE, § 150.

4. *Per Dire altrui cosa falsa, ingannandolo. Bocc. Nov.* 23. 9. (*C*) Il riprese dell'intendere e del guardare, che egli credeva che esso facesse a quella donna, siccome ella gli aveva dato ad intendere. *Red. Ins.* 97. (*Man.*) Una favolosa generazion di ragni fu mentovata dagli autori e datoci ad intender per vera.

5. Dare ad intendere lucciole per lanterne, *che dicesi anche* Dare altrui lucciole *o* vesciche per lanterne, *Dare ad intendere una cosa per un'altra. V.* LUCCIOLA, *e* LANTERNA. (*Mt.*)

DARE ADITO. *Fare apertura, Porgere opportunità. Fir. As.* 322. (*C*) E ne dava, per questo, libero adito a' miei pensieri.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 103. È difficile forare la lucerna in modo, che l'asse si giri nel forame senza dar adito all'aria.

DARE A DIVEDERE. *Mostrare, Far conoscere. Petr. son.* 53. (*C*) Per darmi a diveder ch'al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Sagg. nat. esp.* Protestandoci di riferirlo più per dare a divedere il modo, col quale abbiamo pensato di far questa esperienza. *Malm.* 1. 14. Ma, perchè ei non vuol darlo a divedere, Si rizza, e froda il colpo, chè gli duole.

DARE AD OPERA. *Impiegare in alcuna opera. Vit. SS. Pad.* 2. 172. (*M.*) Guai a quelli che dánno ad opera di vituperio le membra loro!

DARE AFA. *Arrecare altrui fastidio. Pataff.* 1. (*C*) Tu mi dái afa; deh! levati quinci. (*Alcun testo a penna legge:* Tu mi fai nefa.)

DARE A FARE. *V.* DARE DA FARE

DARE AFFANNO. *Travagliare. Lasc. Spir.* 5. 1. (*C*) Egli avrebbe... dato affanno grandissimo a quella poverina. *E Gelos.* 3. 3. Monna Zanobia s'era levata appunto, perchè la doglia del corpo le ha dato questa notte affanno. *Cant. Carn.* 10. Deh! andate col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti: Non ci date più affanno.

DARE AFFLIZIONE. *Affliggere. Pass.* 324. (*C*) Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce e vede, che gli dánno afflizione e pena.

DARE A FILARE. *Dare altrui lino, o sim., perchè lo fili. Bocc. Nov.* 37. 4. (*C*) Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava, di colui ricordandosi, che a filar gliele aveva data. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 74. Quando dá a filare, e quando ricoglie, quando dá a tessere, e quando ricoglie.

DARE A FITTO. *V.* DARE AD AFFITTO.

DARE A GAMBE *e* DARLA A GAMBE. *Fuggire. Modo fam. Fir. As.* 212. (*C*) Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Cecch. Servig.* 3. 3. E egli per non esser conosciuto, Per poterci tornar, la darà a gambe. *E Corr.* 4. 6. Una notte il garzon la darà a gambe. *Lasc. Spir.* 4. 3. I quali di fatto ci s'avviaron dietro, e noi la demmo a gambe. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio e dolla a gambe. *Buon. Fier.* 1. 4. 3. (*Mt.*) Io ho pensata Una 'nvenzion da farli dar a gambe.

2. Dare alle gambe ad alcuno *vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozi.* (*C*)

(*Tom.*) *Per estens.* Dare alle gambe *è in qualche modo affine a dare il torto, Attraversarglisi.*

DARE AGIO. *Porgere opportunità. Ovid. Pist.* 151. (*C*) Elli non c'è, anzi se n'è ito per darti agio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco. *Bemb. Stor.* 3. 40. Il quale Massimiliano, per dar agio a Filippo suo figliuolo, duca di Borgogna, che trovare il potesse, ritornò alquanto a dietro più a dentro nelle alpi.

DARE A GODERE. *Concedere altrui checchessia, perchè lo goda sino al tempo determinato, o colla condizione stabilita.* (*C*)

DARE A GOLA, ALLA GOLA. *Arrivare sino alla gola. V.* DARE, § 22.

DARE A GUADAGNO. *V.* DARE GUADAGNO, § 2.

DARE A GUARDIA. *Affidare alla custodia, o guardia. Petr. Uom. ill.* 117. (*M.*) S'ingegnò col prezzo di corrompere gli imbasciadori, e non potendo, gli dette a guardia a' suoi soldati,...

DARE A INTENDERE. *V.* DARE AD INTENDERE.

DARE AJUTO. *Ajutare. V.* AJUTO, § 13. *Bern. Orl.* 1. 16. (*C*) State in riposo: ognun sia cieco e muto, Non sia di voi chi venga a darmi ajuto. *Ar. Fur.* 25. 61.

Dare in ajuto, per ajuto, *o sim., vagliono lo stesso.* (*C*)

DARE ALBERGO. *Albergare. Burch.* 2. 67. (*M.*) Usciam fuor di tenzone, e fa', Batista, Ch'una sera mi dia cena e albergo.

2. *Trasl. Ricettare. Ar. Fur.* 12. 78. (*C*)

DARE A LIVELLO. *Concedere a livello. Alleg.* 286. (*C*) La Golpaja è un castel che pare un forno, Dato a livello ab antico al rimedio Del rappreso figliuol dell'oppilato Dalla mattana, suocera del tedio.

DARE ALLA BANDA. *Inclinare, Piegare da una parte semplicemente. Bart. As.* (*M.*) Carro incastellato di fieno, che barcollando acconsente al dechino, e par che dia alla banda.

2. (Mar.) [Fin.] *V.* CARENARE. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Dare alla banda è, quando si fa piegare il vascello da un lato.

DARE ALLA CIECA. *Dare senza considerazione. Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Son poscia i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar la scure, e a dargli alla cieca tra capo e collo, tra tronco e rami.

DARE ALLA GOLA. *Lo stesso che* Dare a gola. *V.*

DARE ALLA MORTE. *V.* DARE MORTE.

DARE ALLA PALLA. *T. del giuoco della palla, che vale Spingerla, o con mano, o con istrumento. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Chi non può dare alla palla, sconci.

2. Dare alla palla quando ella balza, *o* ovunque alla balza, *fig., vale Non perdere nè luogo, nè tempo quando l'occasione si porge. Alleg.* 257. (*C*) E se scherza con voi, nuovo Ghiacinto, Febo, date alla palla ovunque balzi.

DARE ALLA PEGGIO A UNO. [Val.] *Batterlo, Percuoterlo nel peggior modo possibile. Fortig. Ricciard.* 19. 72. Carlo convoca i suoi soldati, Ed alle gambe fa dargli alla peggio, Che dal sangue di lui sono affogati.

DARE ALLA RADICE. *Fig. Si usa per esprimere il Levare ogni occasione di proseguire alcun negozio.* (*C*)

DARE ALL'ARME, *o* ALL'ARMI. *Dare il segno per venire a combattimento. Bern. Orl.* 1. 15. 1. (*C*) Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all'arme così scioccamente,... *Car. Long. Sof.* 42. (*M.*) Sentivano voci, che davano all'arme, che chiamavano il capitano, che incitavano i combattenti. [Giust.] *Serd.* 13. 59. Sofar, che a quell'ora per sorte andava a riveder le sentinelle, se n'accorse, e subitamente fece dare all'arme.

2. Dare all'arme, *fig., vale Far romore, Far fracasso. Cecch. Dot.* 2. 3. (*Mt.*) Quella bestiaccia del padrone che non dá all'armi perchè io ho badato troppo. *Car. Lett. Tomit.* 84. (*Man.*) L'amico di Trastevere dá forte all'arme, non avendo in tanto tempo vostra (*lettera*). *Cas. Lett. Gualt.* 181. Pensate poi se il Quirini e M. Gio. Agostino hanno dato all'armi.

3. *E usato come Sost. Ar. Fur.* 39. 35. (*M.*) E un dar all'arme ne seguì sì fièro, Che fece a tutti far più d'un pensiero.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 354. *v.* Suona (*il tamburino*) la diana, la levata, l'ordinanza,... il far alto, lo star in battaglia, il dar all'arma,... la batteria, la raccolta, la ritirata.

DARE ALLE GAMBE. *V.* DARE A GAMBE, § 2.

DARE ALLE GINOCCHIA, A GINOCCHIO. *Arrivare fino alle ginocchia.* (*Mt.*)

DARE ALLEGREZZA. *Allegrare, Far cosa che arrechi allegrezza. Lor. Med. Lett. f.* 21. (*Mt.*) Gliene ho immortale obbligazione, ed avrò molto maggiore se al presente la S. V. se degnerà darne questo contento ed allegrezza, inclinandose a volerne compiacere in questa domanda.

DARE ALLE MANI. *Pervenire, Capitare in mano, ed anche Venire in potere. Magal. Lett. fam.* 1. 50. (*Mt.*) Se a te desse alle mani qualche cosa mi faresti un grandissimo piacere...

DARE AL MONDO. *Partorire. Amet.* 48. (*C*) Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno i cari regni dell'oro governava ne' correnti secoli sotto caste leggi. *E* 54. Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio, e di sì notabile e bella forma, tutte ci diede al mondo, che...

DARE ALTO. *Accennare, o Andare, o Percuotere verso la parte superiore.* (*C*)

[Cont.] *Tart. Ques. inv.* 1. 25. Tirando a tal segno posto in alto, e in la medesima prima distanzia, io darò più alto, over più basso di tal segno.

2. *Fig., vale Eccedere la mediocrità, e lo stato comune in fatti, o in parole.* (*C*)

DARE AL VENTO. *Spiegare, Spargere al vento. Ciriff. Calv.* 3. 80. (*C*) Ch'i' voglio ardergli in croce, e dare al vento, Per sepoltura d'amendue, la polvere. *E appresso:* E così dati gli stendardi al vento.

DARE A MACCA. *Dare in abbondanza o Dare a ufo. Alleg.* 222. (*C*) Non vi si dánno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce, Che squadra gli animali alla casacca.

DARE A MANGIARE. *Lo stesso che* Dare mangiare. *V.* § 2.

DARE A MAN SALVA. *Dare altrui colpi, o sim., senza ch'esso abbia modo di difendersi, o di offendere.* (*C*)

DARE A MISURA. *Dar misuratamente. Fr. Jac. T.* (*C*) La lunghezza e la latezza Molto gli si dá a misura.

DARE AMMIRAZIONE. *Far meravigliare, Cagionar meraviglia.* (*C*)

DARE A MORTE. *V.* DARE MORTE.

DARE A MOSCA CIECA. *Dar colpi senza discrezione; e fig. Parlare senza considerazione, o rispetto.* (*M.*)

DARE A MOSTRA. *Mostrare, Dare perchè si consideri.* (*C*)

DARE ANIMA *Avvivare.* (*C*)

Dar l'anima *vale lo stesso.* (*C*)

2. Dar l'anima *vale anche Sottoporre l'animo. Amet.* 12. (*C*) Ma la natura del novello signore, a cui ignorantemente aveva pur testè l'anima data, nol consente.

3. Dar l'anima al diavolo, *o* al nemico, *vale Disperarsi. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) E così tutto 'l dì ti fanno dar l'anima al nimico.

DARE ANIMO. *Esortare, Invogliare, Incoraggiare. Dav. Accus.* 141. (*C*) Estimavate voi essere il nostro Reggente andato a Pisa, per dar animo a voi, accademici, a seguitar di dare all'Accademia fama e rinomèa? *Tac. Dav. Ann.* 13. 175. Il che diede animo d'assalire la metropoli Artassata, e passò l'esercito il fiume Arasse, che bagna le mura. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Ora mi diede animo col lodarmi; e ora coll' avvertirmi scacciò da me la pigrizia.

2. Dare buon animo *vale Fare stare di buon animo. Alleg.* 15. (*C*) Nè molto spesso le disunite voci della varia brigata in dare altrui buon animo s'accordano.

3. Dar l'animo *vale lo stesso che* Bastar l'animo. *Bemb. Asol.* 1. (*C*) Che amore sia buono, Gismondo, daratti l'animo, dicci, di dimostrare? *Sagg. nat. esp.* 7. Gli dava ben l'animo di fabbricare due e tre e quanti termometri si fosser voluti.

4. Dar l'animo, *lo stesso che* Dettar l'animo. *Suggerir l'animo. Ar. Cass. prol.* (*C*) Li quali lacera-ronla. E di lei fèr ciò che lor diede l'animo.

DARE A PATTI. *Concedere con condizione. Cecch*

Esalt. cr. (*C*) Ma i colpi non si dánno a patti. *Segn. Stor.* 9. 255. Dette quella rôcca a' patti, e vi ricevette dentro il presidio.

2. *N. pass. V.* DARE, § 173.

DARE APPALTO, DARE L'APPALTO, *e* DARE IN APPALTO. *Appaltare.* (*C*)

DARE APPARENZA. *Simulare, Fingere. Introd. Virt.* 38 (*M.*) Ipocrisia si è quando l'uomo dá vista, od apparenza alle genti d'esser quello che non è, o di fare quello bene che non fa.

DARE APPICCO. *Dare speranza; Fare apertura tale che altri possa sperare.* (*C*) *V.* APPICCO, § 5.

DARE APPOGGIO. *Sostenere, Ajutare. Tac. Dav. Ann.* 12. 148. (*C*) Stimolava Claudio che pensasse al ben pubblico; desse alla fanciullezza di Britannico un appoggio.

2. Dar l'appoggio *vale Concedere al vicino, che appoggi il suo edificio al muro di tua proprietà; che non si può negare, purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio.* (*C*)

DARE APPRENSIONE, DELL'APPRENSIONE. *Mettere in apprensione. Red. Lett.* 2. 270. (*C*) Questo può dare dell'apprensione e del timore.

DARE A PROVA. *V.* DARE PROVA, § 2.

DARE ARBITRIO. *Conceder facoltà. Bocc. g.* 9. *f.* 2. (*C*) Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse.

DARE ARDIRE. *Rincorare, Comunicare altrui coraggio od anche temerità. Burch.* 2. 96. (*C*) Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il sopraccapo d'ogni pecca? *E* 2. 98. Ardir mi desti colla voce d'ecco. *Cant. Carn.* 64. Dell'entrar sì fieri in giostra, Ci dá il vin talvolta ardire.

Ovid. Simint. 1. 197. (*Man.*) Collo scudo difende lo fratello, e dágli ardire.

DARE A' REMI. (Mar.) [Cont.] *Metter mano ai remi e cominciare la voga. Ram. Viaggi Mosto,* I. 106. *D.* Vedendo le nostre barche le predette almadie... dettero a' remi, e quanto più presto potêrno vennero al predetto navilio.

DARE ARGOMENTO. *Somministrare cagione, argomento o pruova. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) Le quali (*deità*) molti vollero che fossero il Sole, e la Luna..., e ciascuno degli altri de' sette pianeti, dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Boez. Varch.* 4. 6. Le allegre (*pene*) dánno a' buoni grande argomento, onde traggano quello che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

DARE ARIA. [Cont.] *Dicesi di spazio vuoto, cui si tolga ogni impedimento al libero entrare ed uscir dell'aria. Bart. D. Tens. Press.* IX. Dato aria a' cannelli, tutti affatto si vuotano.

DARE ARIA AD UN LUOGO. *Aprire le finestre affinchè l'aria entri ed esca più liberamente.* (*Man.*)

DARE A RUBA. *Lo stesso che* Dare a sacco e a ruba. *V.*

DARE A SACCO E A RUBA. *Accordare, Permettere ai soldati di dare il sacco. Bemb. Stor.* 3. 30. (*M.*) Vedendo M. Antonio... che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti. *Bemb. Stor.* 6. 82. (*Man.*) I Provveditori (*avendo*) proposto di dare a ruba la città a' loro soldati..., Faenza si donò alla Repubblica.

DARE A SAGGIO. *V.* DARE SAGGIO, § 2.

DARE A SAPERE. *Far conoscere, Manifestare. Segner. Incred. p.* 2. *c.* 2. § 1. *n.* 2. (*M.*) Come avrebbe l'uomo potuto mai indovinare quelle verità che sono sopra di lui, e singolarmente la norma di una religione vera e valevole, se Dio stesso non glie le avesse amorevolmente date a sapere?

DARE A SCAPITO. *V.* DARE SCAPITO, § 2.

DARE A SCELTA. *V.* DARE SCELTA.

DARE A SOCCIO. *Si dice del bestiame che si dá altrui a governare a mezzo guadagno e perdita. V.* A SOCCIO. *Cron. Strin.* 119. (*M.*) Diedi a soccio a Vivolo, lavoratore d'Alfieri di Mugello, pecore e vacche e manzi in quel tempo che...

DARE ASSALTO *e* DARE L'ASSALTO. *Assaltare, Assalire. G. V.* 12. 58. 4. (*C*) Vi continuò l'oste dall'agosto 1345 al maggio 1346, dando alla terra continue battaglie e assalti. *Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Radamisto, avendo invano o con danno dato l'assalto, incomincia l'assedio. *E Stor.* 3. 308. Dar l'assalto i soldati stracchi la notte e 'l dì, cosa dura, e senza vicino ajuto pericolosa.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 14. E gran pericolo mettersi a dar l'assalto ad una piazza reale ben presidiata e munizionata, e dove sono fatte, come ordinariamente si costuma, le dovute ritirate.

2. *E trasl. Petr. canz.* 4. 2. (*C*) I' dico, che dal dì che 'l primo assalto Mi diede Amor, molt'anni eran passati. *E Son.* 212. Or tristi augurii e sogni, e pensier negri Mi dánno assalto, e piaccia a Dio che invano.

3. (*Tom.*) Dare l'assalto *ha un altro senso trasl. Di chi, con artifizi e con vezzi, o con promesse e seduzioni, tenta di vincere l'altrui lealtà, si direbbe che le ha dato l'assalto.* Chi vuol danaro a prestito, vi dá l'assalto con le più belle maniere del mondo.

DARE ASSETTO. *Accomodare, Mettere in ordine. Car. Lett.* 2. 147. (*M.*) E, se pur volete provvedere alle vostre faccende di qua, basta che mandiate M. Sebastiano, che darà loro quell'assetto, che bisognerà, e che ha dato all'altre. *Segner. Mann. Sett.* 28. 1. (*C*) Voleva prima ottenere licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl'interessi domestici.

DARE A TAGLIO. *Favellando di cosa da mangiare, vale Venderne, datone prima il saggio, o Venderne a minuto; e parlandosi di panni, vale solamente Venderne al minuto. Cant. Carn.* 164. (*C*) Noi ne daremo (*del cacio*) a taglio, e 'n tutti i modi Che voi volete, freschi, passi, e sodi.

DARE A TEMPO *e* † A' TEMPI. *V.* DARE TEMPO, § 5.

DARE A TERRA, PER TERRA. *Cadere, Rovinare. Franc. Sacch. Lett.* 229. (*M.*) Sono state poste e appiccate tante immagini, che se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto di non dare a terra.

2. Dare a terra, *parlandosi di nave, o sim., vale Pigliar terra, Approdare. Car. En.* 3. 834. (*C*) Allor le vele Calammo, e con le prore a terra demmo.

3. *Per Gettare a terra. S. Agost. C. D.* 3. 18. (*M.*) Quanti muniti regni furono distrutti, quante nobili ed ampie città date a terra!

4. *E trasl. S. Agost. C. D. prol.* (*M.*) De' quali (*libri*) i primi cinque dánno a terra la falsità di coloro, i quali vogliono che le cose umane, e i fatti del mondo non possono prosperare. *E* 5. 9. Sforzasi con sue argomentazioni di dare a terra ogni profezia. *E appresso:* Or che cosa adunque temette Cicerone nella prescienza delle cose future, che si sforzò... darla per terra?

DARE A TRAVERSO. *V.* A TRAVERSO, § 2 *e* § 4. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 91. (*M.*) Benchè mille bottoni avessero sputato, e mille volte datogli a traverso. (*Qui fig.*)

DARE ATTACCO. *Somministrar cagione onde si speri, Allettar con isperanze. Bern. Orl.* 2. 19. 5. (*C*) Basta loro a scusarsi, s'ei non dánno Ogni poco d'attacco, ogni colore.

DARE AUDACIA. *Dare ardire. Vit. SS. Pad.* 1. 15. (*M.*) All' ultimo vedendosi lo nimico tutto confuso e vinto, costretto per virtù di Dio, lo quale per questo modo volle dare audacia al suo cavaliere Antonio, sì gli apparve visibilmente in forma d'uno garzone laidissimo.

DARE A UFO. *Dare senza riceverne ricompensa.* (*C*)

DARE A USURA. *Dare per ricevere oltre la sorte data, anche l'usura.* (*C*)

2. *E per simil. Amm. Ant.* 16. 4. 2. (*C*) Che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Albert.* 6. L'uomo, che ha misericordia del povero, dá a usura a Domeneddio.

3. Dare di usura *vale Pagare per usura.* (*C*)

DARE AUTORITÀ. *Concedere facoltà, potenza. G. V.* 9. 342. 1. (*C*) Fecelo paciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio, e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Pallav. Stor. Conc.* 748. (*M.*) Per cui deputò otto cardinali che soprastessero alla prima esecuzione del concilio, e diè loro l'autorità opportuna.

DARE A VEDERE. *Persuadere, Far credere; e si dice per lo più di cosa contro verità, ecc. Bocc. Nov.* 37. 6. (*C*) La Simona disse, che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a San Gallo con una sua compagna... se ne andò. *E nov.* 65. *tit. E num.* 21. E a me credi aver dato a vedere che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 91. 4. Dandogli a vedere ch'esso veniva verso Italia. *Lab.* 301. Te a dito mostrava, per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, sè ancora esser da tener bella. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d'acquistarne gloria e fama.

DARE A VISTA. *V.* DARE VISTA, § 8.

DARE A VITA. *V.* DARE VITA, § 5.

DARE AVVIAMENTO. *Dare occasione, e mezzo di far conseguire quello che si desidera, Dar da lavorare, Arrecar utilità. V.* AVVIAMENTO, § 7. *Cant. Carn.* 207. (*C*) Donne, non vi sia affanno Di darci avviamento, s'e' vi piace.

DARE AVVISO, L'AVVISO. *Avvisare, Addimostrare. Tass. Ger.* 9. 14. (*C*) Entra in Gerusalemme, e tra le meste Turbe passando, al Re dá l'alto avviso, Del gran campo che giunge, e del disegno, E del notturno assalto e l'ora e 'l segno. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Fu tosto dato avviso in che periglio Ferraù si trovava e 'l re Marsiglio. *Ar. Fur.* 23. 47. E promette gran premio a chi dia avviso Chi stato sia che gli abbia il figlio ucciso.

2. *E per Dare indizio. Ar. Fur.* 27. 131. (*C*) Che la presenzia gli diè certo avviso, Ch'er'uomo illustre e pien d'alto valore.

DARE BALDANZA. *Porgere animo, ardire.* (*C*) *V.* BALDANZA.

DARE BALÌA. *Concedere autorità. G. V.* 8. 68. 3. (*C*) Fu loro data per necessità balía generale, sicchè sedici dì signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E* 10. 188. 3. In Firenze elessono 12 buoni uomini popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balía della governazione di Pistoja, e delle riformagioni delle signorie, co' Priori di Firenze insieme.

DARE BASSO. *Contrario di* Dar alto. (*C*)

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 4. Se pur la botta desse bassa voi vi tirerete più avanti, sin a tanto che troverete il suo tirare del punto in bianco, ma bisogna tirar più volte un pezzo per far l'esperienzia giusta. *Rusc. Prec. mil.* 18. Tirati tanto a largo, che possi vedere il colpo, che fa la palla, perchè se darai basso, alto, o costiero, sappi rimediarci dal primo colpo.

2. *E fig. Non prender appunto l'ora, Non esser a tempo.* (*C*)

DARE BASTONATE, UNA BASTONATA. *Percuotere con bastone. Ar. Supp.* 4. 2. (*M.*) Se t'approssimi Io ti darò una bastonata.

2. *E fig. Varch. Ercol.* 89. (*M.*) Dare una bastonata a uno, è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s'aggiugne, da ciechi.

DARE BATTAGLIA, BATTAGLIE, LA BATTAGLIA. *Combattere, Venire alla zuffa. V.* BATTAGLIA. *G. V.* 9. 44. 1. (*C*) A quello fece dare più battaglie, e vôtare i fossi d'acqua per empiergli di terra. *E* 12. 58. 4. Vi continuò l'oste dall'agosto 1345 al maggio 1346, dando alla terra continue battaglie, e assalti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 3. L'arte di guerreggiare fa osservare al capitano il luogo e il tempo opportuno a dar la battaglia.

(*Tom.*) *In senso proprio, e* Dar battaglia *e* Dar la battaglia. *Nel trasl.* Dar battaglia. Intanto che Cesare dava la battaglia al suo genero, credete voi che nessun rimorso gli desse dentro battaglia?

2. *E trasl. Petr. son.* 84. (*M.*) L'aspettata virtù che in voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto che quel fiore agguaglia.

DARE BECCARE. *Dar mangiare agli uccelli. V.* BECCARE. *Tes. Br.* 5. 19. (*Mt.*) Se l'uomo dá lor beccare comino, e unge loro l'ale di balsamo,...

2. Dar beccare al cervello, *modo basso, vale Pensar tra sè cose di niun momento.* (*C*)

3. † Dar beccare alla putta, *dicevasi per Riporre nascosamente in giuocando parte del danaro, o per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer meno.* (*C*)

4. † Dar beccare a' polli del prete, *modo basso, che vale Morire.* (*C*)

DARE BELLEZZA. *Abbellire. Pass.* 253. (*C*) Parve che due fortune contrarie si dividessono insieme: l'una gli diede grande nobiltà e smisurata bellezza, prodezza, molta gloria,... *Boez. Varch.* 3. 4. Che bellezza non dico possono elleno dare ad altrui, ma hanno in sè, che si debba desiderare? *Tass. Ger.* 5. 61. (*Mt.*) E bella sì, che 'l ciel prima nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

DAR BENEDIZIONE, *o* DAR LA BENEDIZIONE. *Benedire. Bocc. Nov.* 1. 30. (*C*) *Fr. Jac. T.*

DARE BENEFICIO *o* BENEFICII. *Far beneficii, Conferir beneficii, Beneficare. Bocc. pr.* 4. (*C*) Non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti, datimi da coloro...

2. Dare beneficii. *T. de' canonisti, vale Presentare*

s' beneficii ecclesiastici vacanti, Conferirli. G. V. 11. 20. 2. (*C*) Puose (*papa Giovanni*) le riservazioni di tutti i beneficii collegiati di cristianità, e tutti gli voleva dare egli, dicendo, il faceva per levare le simonie.

DARE BERE. *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda. Bocc. Nov.* 40. 25. (*C*) Come ella sua amica in casa il medico menato l'avea, e come gli avea data bere l'acqua addoppiata. *E nov.* 76. 14. Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com'ora chiacchiere, La cosa anderà gaja.

Dare da bere, o a bere, *vale lo stesso. Bocc. Nov.* 88. 11. (*C*) A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr.* 5. 51. 5. Contro alla dissenteria vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso:* Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere... cura i porri.

2. **Dare buon bere** *vale Render gustoso il bere. Alleg.* 98. (*C*) E, giunto all'oste, dissegli pian piano: Arrecami, se v'hai, che dia buon bere, E poi vin rosso e bianco, e non di piano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Studiando molto me persuadere, Col tôrre a dir che quel dava buon bere.

3. *E fig.* **Dar buon bere** *vale Dar gusto, Dar piacere. Red. Lett.* 1. 155. (*Man.*) I quali (*canapi*) intorno al collo degli uomini non dánno mai buon bere. *Salvin. F. B.* 5. 1. 3. (*Mt.*) Figuratamente diciamo d'una azione che sia meno che onesta, o di altra cosa non troppo buona: questa cosa non mi dá buon bere.

4. **Dar bere, e Dar a bere una cosa ad uno,** *vale Dare ad intendere, e Far credere ad uno quel che non è. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dar bere una cosa ad alcuno è fargliela credere; onde si dice bersela, e il tale se l'ha beuta, o fatto le viste di bersela.

DARE BIASIMO, † BIASMO, † BLASMO. *Biasimare. G. V.* 10. 145. 2. (*C*) In Firenze ebbe molti repetii, e biasimo dato a coloro che non aveano lasciato prendere l'accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf.* 7. Quest'è colei ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Franc. Barb.* 106. 13. La quinta: date Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur.* 10. 59. Sicchè a lusinghe poi di sè non crede, Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse..

2. *Per Acquistar biasimo. Petr. Uom. ill.* 9. (*M.*) Ma molte cose gran biasimo gli dettono.

DARE BOTTONI, BOTTONE, UN BOTTONE. *Sbottoneggiare.* (*Mt.*) *V.* BOTTONE.

DARE BRACCIO. *Porgere il braccio in ajuto.* (*C*)

2. **Dar braccio,** *trasl. Ajutare. Segner. Pred.* 25. 3. (*C*) Come gli potranno addirizzar ne' costumi, se voi non date lor braccio?

[G.M.] Dar braccio *vale anche Dar confidenza, Usar condiscendenza, Trattare domesticamente, o sim.* A certi ragazzi non bisogna dar braccio. — Se date loro troppo braccio, non gli frenate più. *Onde l'altro modo* Pigliar braccio, Pigliar troppo braccio, *di chi fa troppo a confidenza con altrui.*

3. **Dare il braccio** *vale Dare facoltà. Ar. Cass.* 2. 1. (*C*) E che tu lo preghi che ti dia il braccio, sicchè tu possa andare a cercarli la casa.

4. **Dare il braccio regio** *vale Concedere di potere operare coll'autorità, e co' privilegi regii.* (*C*)

DARE BRANDEGGIO. (Mar.) [Fin.] *Lasciare qualche libertà di movimenti a che che sia.*

DARE BRIGA, LA BRIGA. *Infastidire, Molestare. V.* BRIGA, § 1. *G. V.* 9. 22. 2. (*C*) Fecero decreto, che per offesa che 'l Re di Francia avesse fatta a Papa Bonifazio, o a santa Chiesa, mai a lui, o a sua rede potesse essere apposto o dato briga. *Allegr.* 86. E la vostra natural cortesia mi v'alletta a darvi, abbiate pacienza, la seguente briga. *Bocc. Nov.* 59. 5. (*Mt.*) Andiamo a dargli briga,...

2. *N. pass. Brigarsi, Affaticarsi.* (*M.*) *V.* DARE, § 178.

3. **Dare briga** *vale anche Impedire, Togliere. Dant. Purg.* 7. (*Man.*) Non però ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra, ad ir suso.

DARE BUBBOLE. *V.* BUBBOLA.

DARE BUON BERE. *V.* DARE BERE, §§ 2 *e* 3.

DARE BUONE PAROLE. *V.* DARE PAROLA, § 7.

DARE BUON FUOCO. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. p.* 172. Di poi arditamente tu gli puoi dare buon fuoco, facendogli intorno una vesta di mattoni l'uno sopra l'altro,...

DARE BUSSE. *Percuotere. Bocc. Nov.* 68. 16. (*C*) Non ti diedi io di molte busse?

DARE CACCIA, *o* LA CACCIA. *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo. Bern. Orl.* 3. 6. 36. (*C*) Morgante, che gli dava più la caccia, Ebbe in mezzo all'assalto un strano intoppo. *Ar. Fur.* 12. 36. Come il cane talor, se gli è intercetta O lepre o volpe, a cui dava la caccia. *Sagg. nat. esp.* 119. Per molto che se gli desse la caccia, spaventandolo, e agitando l'acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie e 'l vin di Chianti, Ch'io tolsi in dar la caccia a un vetturale.

DARE CAGIONE, CAUSA. *Porgere occasione. Bocc. Nov.* 69. 16. (*C*) Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. *E nov.* 85. 13. La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab.* 18. S'ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderar la morte. *Amet.* 45. E l'occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *E* 70. Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a' moltiplicati uomini. *Albert.* 64. *Tass. Ger.* 5 2. *Ar. Cass.* 1. 2.

2. *Per Incolpare uno. V.* CAGIONE. *Fir. Luc.* 5. 6. (*C*) Io non gliene do causa.

3. *Per Addurre, o Allegare scusa, pretesto, o sim. Vit. SS. Pad.* 2. 151 (*M.*) Questo secolare, volendolo onorare, diègli alcuna cagione, ch'egli aveva bisogno d'andare innanzi. *Ricord. Malesp.* 113. (*Man.*) Non li assentirono, dando cagione, che la detta mercatanzia era barattata.

DARE CALCI. *Tirare colpi col piede. Bocc. Nov.* 68. 9. (*C*) Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menar le mani e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie; e presala per le treccie..., tanto le diè per tutta la persona pugna e calci, senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Finita la festa, Poppea morì d'un calcio datole dal marito cruciato nel ventre pregno.

2. *E* **Dar d'un calcio** *vale Tirare un colpo col piede. Borgh. Col. Lat.* 403. (*M.*) Postumio diede al feciale d'un calcio.

3. *E* **Dar calci *o* dei calci ad una cosa** *vale fig. Disprezzarla grandemente. Segner Mann. Sett.* 21. 4. (*M.*) Si contentò di avere solo Dio testimonio di quel buon fine, per lo quale avea dato così de' calci al mondo. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 13.

4. **Dar de' calci al vento, al rovajo, all'aria,** *e sim., vale Essere impiccato. Bocc. Nov.* 12. 19. (*C*) I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovajo. *Morg.* 18. 24. I' vi prometto Ch'al vento insieme dei calci darete. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe' il volo come il passerino; Così rimase a dar de' calci al vento. E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoja malcontento. *Fir. Disc. An.* 44. Se il ladrone avesse lasciato stare le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass.* 4. 1. Chè non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all'aria?

5. † *Per Tirare i tratti morendo. Bern. Orl.* 1. 6. 70. (*C*) E dá de' calci al vento in sul sabbione, Dall'una banda all'altra trapassato.

† **DARE CALO, DARE DI CALO,** *e* **DARE IL CALO.** *Concedere alquanto per calo.* (*C*)

2. **Dare a calo,** *Dare per riavere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calata.* (*C*)

DARE CALÚNNIA. *Calunniare. Bemb. Lett.* 1. 4. 117. (*C*) Come ella s'è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso Sua Beatitudine.

DARE CAMBIO, DARE IL CAMBIO, *e* **DARE IN CAMBIO.** *Cambiare. Ar. Cass.* 4. 7. (*C*) E dato in cambio Gli ha la tua veste e gli altri panni.

DARE CAMPO. *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre.* (*C*)

2. **Dar campo,** *per Porgere opportunità, comodo. Fir. As.* 183. (*C*) Mi salse addosso, e di nuovo di correre mi diè campo. *Malm.* 10. 3. Dá campo, che di lui sempre si predichi.

3. **Dare il campo,** *per Concedere il luogo per li combattenti.* (*C*)

DARE CAPARRA. *Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare, e stabilire il contratto. G. V.* 10. 138. 1. (*C*)

2. *E per simil. Cavalc. Med. cuor.* 151. (*M.*) Come Dio dá ai buoni in questo mondo caparra di paradiso, così dá talvolta ai rei caparra d'inferno.

DARE CAPO. *Costituire superiore.* (*C*)

2. [Cont.] *Attaccare un cavo o gomena per tirare un galleggiante, una nave, e sim. Cons. mare,* 256. Il patrone della nave o del navilio gli darà (*al pezzo di legname galleggiante*) capo, o gli farà dare, perciocchè lui lo tiri. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 256. Il padrone gli farà dar capo, cioè attaccare qualche cavo, o gomena per tirarlo.

3. **Dar del capo,** *o* **Dar di capo;** *Incontrar col capo, Capitare. Ar. Fur.* 20. 36. (*C*) Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

4. *E fig. vale Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito.* (*C*)

5. **Dar tra capo e collo** *vale Colpir senza discrezione. Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Son poscia i primi, quando lo veggano nella vernata già secco, a levar la scure, e dargli alla cieca tra capo e collo, tra tronco e rami.

6. **Dar del capo nel muro** *vale Disperarsi. V.* CAPO, § 120. *Ar. Fur.* 28. 44. (*C*) Ne fu per arrabbiar, per venir matto; Ne fu per dar del capo in tutti i muri.

7. **Dar del capo ne' cimiteri** *vale Esser vicino alla morte.* (*C*) *Non com.*

8. **Dare in capo** *o* **nel capo** *vale Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo.* (*C*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 4. Desse in capo a quelli, Che son la sentina di tutti i vizii.

DARE CARENA. *T. marinaresco, e vale Acconciar la carena, mandando il naviglio alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare.* (*C*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Dar carena è far piegare il vascello tanto da un lato, che gli si scopra la carena.

DARE CARICO. *Incaricare, Accusare. Ar. Cass.* 5. 4. (*C*) Par, che vogliano Per lui, testificare, e darti carico. *E Supp.* 5. 6. Ingiuriare un uomo dabbene pubblicamente, e dargli carico.

(Mil.) [Cont.] *Muzio, Duello,* II. 1. Intorno a queste due voci è da sapere, che alcuna volta altri fa altrui ingiuria, e carico insieme; ed altre volte carico senza ingiuria: e si può ancor fare ingiuria senza carico. La ingiuria aggiunta al carico è in questa maniera, che a me viene apposto da chi che sia alcuno mancamento, il quale da me non è stato commesso; con questo biasimo colui mi fa ingiuria in quanto contra tutte le ragioni del mondo cerca di darmi mala fama: e mi fa carico; in quanto mi obliga a dover quella ingiuria ributtare, e rispondere a quelle oltraggiose parole, se vituperato non ne voglio rimanere: e per tanto io rispondo con la mentita; e vengo ad iscaricare me, e a dare carico a lui; il che è levar me di obligazione, e obligare lui alla pruova del suo detto.

2. *Per Arrecar pregiudizii, Esser di peso. Tac. Dav. Stor.* 3. 323. (*C*) Apinio Tirone, uscito fuori pochi dì innanzi a mugnere quelle terre acerbamente, dava più carico che utile alla parte.

3. *E* **Dar carico,** *o* **il carico,** *per Dar cura, peso, briga, o sim. Ar. Negr.* 1. 3. (*M.*) O tu provvedi, che si comprino, Ovvero a me dá i danari e il carico. *Cas. Lett. Gualt.* 198. Dio ve lo perdoni che mi avete dato carico di fare i sonetti sopra il ritratto.

DARE CARTACCIE, CARTACCIA. *Non aderire, Dir di no, Non acconsentire, e sim. V.* CARTACCIA, § 4. *Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dar cartaccia, metafora presa da' giuocatori, è passarsi leggermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o risponder meno che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa; il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Buon. Rim.* 4. 3. 9. I' do cartaccia, o la metto in canzona.

DARE CAUSA. *V.* DARE CAGIONE.

DARE CAUZIONE. *Assicurare con mallevadore, o sim. Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede.

DARE CENA. *Apprestare altrui da cena, Convitare altrui a cena. G. V.* 11. 59. 6. (*C*) Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' Priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Bocc. Nov.* 56. 4. Se egli ce n'è niuno che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince..., io la metterò volentieri. *Alleg.* 195. Cena mi dette e prestommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch'io sempre l'avrò fitto nel cuore. *E* 270. Datomi desinar, merenda e cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

DARE CENNO. *Accennare.* (*C*) *V.* CENNO.

DARE CENSO. *Pagar censo.* (*C*)

2. **Dare a censo.** *Dare danari per riscuoterne censo.* (*C*)

DARE CHE DIRE. *Dare occasione, cagione di dire.*

Agn. Pand. 5. (*C*) Dare che dire di sè a tutte le persone che l'odano. *Varch. Ercol.* 88. Dar che dire alla brigata, è fare o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano *dare sermonem*, e talvolta far bella la piazza. *Cant. Carn.* 10. Conoscete la salute, E non date più che dire. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Muciano scrisse al Senato, e diede che dire.

DARE CHE FARE. *Apprestare o Somministrare occasione di operare o di faticare. Amm. Ant.* 11. 10. 13. (*C*) Lo parlare della scrittura, come per significazione dá che fare a' savii, così spesse volte colle parole di fuori ammaestra i semplici. *Alleg.* 152. Un nome vi ha tra gli altri, il quale m'ha dato tanto che fare col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte intisichirgli sotto davvero, e sto ancora in dubbio s'io ne son fuor di pericolo affatto. *E* 276. Ricevetelo adunque; e lettolo, scamatatelo a un dipresso, non conforme al suo bisogno, chè e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur.* 32. 2. E poi Guidon mi diè che fare assai.

DARE CHE NON DOLGA E DIR CHE NON DISPIACCIA. *Nello scherzare e nel far celia Non offendere altrui nè in fatti, nè in detti.* (*C*) [G.M.] *Serdon. Prov.*

DARE CHIACCHIERE. *Lo stesso che* Dar parole. *Ar. Cass.* 3. 1. (*C*) Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com'ora chiacchiere, La cosa anderà gaja.

DARE CHIAREZZA. *Render chiaro. Amet.* 96. (*C*) Nascemmo a dar del suo alto valore Chiarezza vera al mondo, che doveva Avvilupparsi dentro al cieco errore.

DARE CIANCE *o* † **CIANCETTE.** *Lo stesso che* Dar parole. *Discorrere per non attenere. Ar. Cass.* 1. 4. (*C*) Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s'immagina Che io le dia ciance.

2. **Dar ciancia, o dar la ciancia,** *dicesi per Dar la baja, Dar la burla, Burlare. Ar. Negr.* 1. 2. (*C*) Ma che vi dia la ciancia vo' ben credere. *E Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta che colui gli dà da parte di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto. *E appresso:* Non mi dá ciancia no, siine certissimo.

DARE CIBO. *Cibare. Fr. Jac. T.* (*C*) Altro cibo me dane.

2. † **Dar cibo all'orecchio,** *Pascerlo di racconti. V.* Cibo, § 16.

DARE COGNIZIONE DI CHECCHESSIA. *Renderlo noto, famoso. Bocc. Lett.* 323. (*M.*) E dando cognizione di te e de' meriti tuoi, non potendo tu esser presente in tutti i luoghi, ti farà a questa età palese, e all'avvenire eterna.

DARE COLORE. [Mil.] *Cell. Trat. Orefic. p.* 35. Perchè il troppo fuoco gli darebbe tanto colore, che diverrebbe come nero (*lo smalto*).

2. **Dare colore.** *Fig. Fare avere apparenza di vero a cosa non vera, Dar verisimiglianza di vero ad una cosa, o sim. Fr. Jac. T.* (*C*) Nell'altre virtudi avanza, Che ti dian bel colore. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E per dar colore a questa cosa... *Malm.* 5. 18. E per dare al negozio più colore, In forma vogl'ir io d'una comare.

3. **Dar colore a una cosa** *vale, fig., Effettuarla, Recarla a fine. Non com. Serm. S. Agost.* 7. (*C*) La perseveranza informa il merito, e dá colore al buon proposito.

4. **Dar colore a un disegno,** *fig., vale Condurre a termine una cosa cominciata. Ar. Cinq. Cant.* 1. 109. (*M.*)

5. **Dar colore,** *parlando delle carte da giuocare, vale Dare mostra di essere del colore del seme che si desidera.* (*C*)

6. **Dare colore** *vale anche Vergognarsi, Arrossare.* (*C*)

DARE COLPA, e DAR LA COLPA. *Incolpare. Dav. Scism.* 31. (*C*) Quanto il Re, perduta ogni speranza, se n'infocasse, non si può dire; e dando la colpa tutta al Vuolseo..., mostrò gran segni d'averlo in odio. *Ar. Supp.* 4. 7. Mi vorranno dar colpa, che da principio io non gli abbia bene informati. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ne va dando la colpa a questo e quello.

DARE COLPO, COLPI. *Colpire, Percuotere con colpo. Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. (*C*) E voglion dare a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, s'e' potranno.

DARE COME IN TERRA, *o* **COME DARE IN TERRA.** *Percuotere senza discrezione. Bern. Orl.* 2. 20. 35. (*C*) Il giovanetto dava come in terra. [G.M.] *Lipp. Malm.* 1. Con quel batocchio zomba a mosca cieca, Senza riguardo, come dare in terra. *Qui abbiamo il verbo* Zombare: *ma dicesi comunem. anche coll'altro:* Dái come dare in terra (*senza pietà nè misericordia*).

DARE COMIATO *o* **COMMIATO.** *Licenziare, Accommiatare. G. V.* 9. 303. 3. (*C*) Per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato; ma datoli comiato, facendo vista d'andare a Napoli..., si tornò dalla parte di Castruccio. *E cap.* 333. 2. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati e masnade di Castruccio, e diede comiato a tutti i Franceschi e Borgognoni ch'avea. *Bocc. Nov.* 23. 14. Brutto commiato datole, temendo ch'ella per sè non la tenesse..., la richiamai indietro.

DARE COMINCIAMENTO. *Cominciare. Bocc. Nov.* 1. 1. (*C*) Dovendo io al vostro novellare, siccome primo, dare cominciamento, intendo da una delle sue maravigliose cose incominciare. *E nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace.

DARE COMMISSIONE *o* † **COMMESSIONE.** *Commettere, Ordinare. Dav. Scism.* 25. (*C*) La supplica al Papa fu in nome di Caterina, e del fanciullo, che mai a' padri lor non ne diedono commessione, e ogni falso esposto vizia il supplicato.

DARE COMODITÀ, LA COMODITÀ. *Lo stesso che* Dare comodo. *V.* — *Ar. Fur.* 23. 108. (*C*) Della comodità che qui m'è data, Io povero Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi.

DARE COMODO. *Concedere opportunità. Ar. Cass.* 4. 2. (*C*) Sto in gran dubbio, Che non tardi Criton troppo, e dia comodo Al... di nascondere, e malmettere Le robe.

DARE COMPAGNIA, e DARE PER COMPAGNIA. *Assegnar persona che accompagni, che faccia compagnia. Bocc. Vit. Dant.* 241. (*C*) Giace con compagnia assai più laudevole, che quella che tu gli potessi dare. *Alleg.* 107. Perch'io non volli poi restar alloggio, Mi dette lume, e un tal per compagnia, Che non sarà col tempo mal appoggio.

DARE COMPIMENTO. *Condurre a fine, Finire, Compire. Bocc. Nov.* 23. 18. (*C*) Niuna altra cosa aspettando, se non che il marito andasse in alcuna parte per dare all'opera compimento, avvenne... *G. V.* 8. 90. 1. Adoardo primogenito prese per moglie Isabella, figliuola del Re Filippo di Francia, e diedono compimento all'accordo della quistione di Guascogna. *E* 9. 80. 6. Innanzi che si partissono si diede compimento alla pace al piacer de' Fiorentini, com'era prima domandata. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma che ogni ribaldo possa alle cose, che s'ha conceputo di volere operare contra uno innocente, dar compimento..., è cosa quasi mostruosa e non naturale.

DARE COMPITO, IL COMPITO, *o* **A COMPITO.** *Assegnare altrui qualsisia somma di lavorio determinatamente.* (*C*)

2. **Dare il compito ad uno** *vale, fig., Assegnargli ciò che deve fare o dire. Salv. Granch.* 5. 3. (*M.*) Dove tu non esca Del compito, che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo.

Talora pure fig. vale Fargli il superiore, il dottore. Tac. Dav. Stor. 4. 332. (*M.*) Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi, non dare il compito a Vespasiano vecchio trionfatore e padre di figliuoli, non più fanciulli.

DARE CONFORTO. *Confortare. Petr. son.* 146. (*C*) Un conforto m'è dato, ch'i' non pera Solo, per cui virtù l'alma respira. *Cant. Carn.* 1. 51. Questo cibo gentil... Dá singolar conforto.

2. *Promuovere, Sostenere, Incoraggiare. Dant. Inf.* 15. (*Mt.*) Dato t'avrei all'opera conforto. *Ar. Fur.* 20. 84. E poi che di ben far molto conforto Lor diede, entrò senza romore in via.

3. *E detto nel senso contrario per Incitare al male. Brunet. Tesoret.* 21. 106. (*Mt.*) O se tu dái conforto Di male ai suoi guerrieri.

DARE CONFUSIONE. *Confondere. Col. Ab. Isaac.* 49. (*C*) Se tu sforzerai il corpo tuo più, che non possa portare, porrai all'anima tua sicurtade sopra sicurtade, ed anche le dái confusione.

2. **Dar confusione** *vale anche Far vergognare. Col. Ab. Isaac.* 17. (*C*) Tutte le cose che ci dánno confusione, udendole ricordare, sì ce ne conviene avere paura.

DARE CONGEDO. *Licenziare. Segner. Pred.* 30. 10. (*C*) E raccomandatosi infine alle sue orazioni, da cui si scrive che ricevesse per favore eccelsissimo la salute, gli diè congedo.

† **DARE CONSCIENZIA.** *Rimordere Fr. Giord.* 16. (*M.*) Sempre almeno gli fa *il'aver cominciato a viver bene da piccolo*) questo, che gli dá conscienzia (*del peccato*), e ha pena alcun'otta.

DARE CONSENSO, *o* **IL CONSENSO.** *Acconsentire.* (*C*) *V.* Consenso.

DARE CONSIGLIO, IL CONSIGLIO, UN CONSIGLIO. *Consigliare, Fare altrui avvisato avveduto. Pass.* 134. (*C*) Non abbia in verun modo lecito, o illecito, dato ajuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Petr. Canz.* 45. 3. Ch'Amor mostrommi sotto quel bel ciglio, Per darmi altro consiglio. *G. V.* 10. 69. 3. Item, che ciascuno si guardasse di dar ajuto o consiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi, non dare il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *E Ann.* 6. 128. Soleva Caricle, gran medico, ne' mali del principe, se non medicarlo, dargli consigli. *Alleg.* 57. E' non è cosa che più, nè meglio faccia squadrar gli amici, che 'l confidare i segreti, chiedere ajuto a vicenda, e dar consiglio nell'occorrenze. *Cecch. Donz.* 4. 1. Il tempo vi darà consiglio.

Dare per consiglio *vale lo stesso. Ar. Cass.* 5. 1. (*C*) Al fine io diedi per consiglio a Lucramo, Che facesse venir quivi la giovine.

DARE CONSOLAZIONE, LA CONSOLAZIONE, UNA CONSOLAZIONE. *Consolare, Confortare. Bocc. Nov.* 20. 6. (*C*) E quivi standosi per darle alcuna consolazione fece un giorno pescare. *E nov.* 30. 7. Tu mi darai grandissima consolazione, e a Dio farai grandissimo piacere, e servigio.

2. **Dare consolazione,** *per Dar piacere. Bocc. Nov.* 20. 9. (*C*) Il quale a Monaco menatala, oltre alle consolazioni, che di dì e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Cant. Carn.* 89. Ma potrebbe bene altrove Darvi più consolazione.

DARE CONTEZZA. *Significare, Far noto.* (*C*) *V.* Contezza, § 3.

DARE CONTO. *Significare, Notificare. Cas. Lett.* 5. (*C*) Io mando a Vostra Maestà cristianissima il sig. Annibale Rucellai..., perchè le faccia reverenza da mia parte...; e oltre a questo, perchè le dia conto pienamente di quello... *E* 13. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello che occorre.

2. **Dare conto** *vale anche Render ragione. Alleg.* 273. (*C*) E per darvi conto migliore, e delle cagioni e del fatto, rispondendo con esso all'ultima vostra, vi mando l'inchiuso capitoletto.

3. **Dar conto di sè ad alcuno** *vale Informarlo del fatto suo, Raccontargli lo stato della propria condizione. Ar. Fur.* 20. 5. (*M.*)

4. *E* **Dar conto,** *o* **buon conto di sè,** *vale Dar prova, saggio, o sim., del proprio valore. Bemb. Lett.* 1. 3. 99. (*M.*)

5. **Dare a conto, Dare a buon conto.** *Pagare per istarne a conto. Bemb. Stor.* 4. 50. (*M.*)

DARE CONTRASSEGNO, IL CONTRASSEGNO. *Dare segno, Recare indizio. Segner. Pred.* 4. 8. (*C*) Anzi così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo, quando ci diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

2. **Dare il contrassegno,** *termine militare, vale Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati, con mostrare il contrassegno. Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s'usa a' soldati, questo contrassegno...

DARE CONTRO. *Contraddire. Dav. Scism.* 45. (*C*) Intese che Papa Paolo III avea fatto cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a sè; onde deliberò uccidere prima costui, per vedere se il Moro s'arrendesse.

2. **Dar contro** *vale anche Opporre, Opporsi ad alcuna cosa.* (*C*)

3. **Dare contro alla comune** *vale Operare in modo diverso dai più. Non com. Sassett. Lett.* 136. (*Man.*) E fa che altri non s'arrischi a dar contro alla comune per non essere tenuto maligno...

4. **Darla contro,** *termine de' Legisti, dicesi del Sentenziare a disfavore, a danno d'alcuno.* (*Man.*)

DARE COPIA. *Concedere.* (*C*)

2. † *Dar modo, opportunità. Bemb. Stor.* 3. 36. (*M.*) E in quel mezzo tempo fosse data copia di vettovaglia dal Re. *Vit. S. M. Madd.* 64. (*Mt.*) A costoro pareva essere in Paradiso, vedendo tanta copia, quanta dava loro di sè (*agevolezza di parlargli liberamente*).

3. **Dare copia di scritture,** *e sim., vale Concedere, o Permettere che siano copiate. Pallav. Stor. Conc.*

389. (*M.*) E sopra ciò fu data copia all'Abate d'una risposta fatta dianzi, ed altra scrittura mandata intorno allo stesso dall'Imperadore.

DARE CORPO *o* **IL CORPO.** *Dare sodezza o sostanza. Ricett. Fior.* 18. (*C*) Usanlo (*l'aspalto*) i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

DARE CREDENZA. *Credere. Ar. Fur.* 16. 1. (*C*) Però s'io dico, e s'ho detto altre volte..., Ch'un mal fia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudicio vero. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 38. Non dubitar, ma dá credenza al resto.

2. *Vale anche Far credere. V.* CREDENZA, § 14.

3. **Dare a credenza, a credito,** *vale Vendere senza ricevere il prezzo prontamente.* (*C*)

DARE CREDITO. *Prestar fede, Credere. Ar. Cass.* 2. 5. (*C*) Egli ha una lingua che potrebbe radere, Così ben taglia, e 'l padron gli dá credito. *Bern. Orl.* 3. 2. 62.

2. **Dar credito,** *e* **Dar debito,** *si dice dello Scriver le partite a' libri de' conti in credito, o in debito d'alcuno. Instr. Canc.* 73. (*M.*) E ne li dia credito di contra al suo dare nel libro del canoviere.

[Cont.] *Bandi Fior.* III. 58. 41. S'assegna termine di giorni 20 ad averli (*gli archibusi*) levati, e esitati, o consignati nell'armeria della fortezza, e castello di S. Giovanni di questa città, o in altre armerie pubbliche dello Stato, dove se ne darà credito in un libro a ciò deputato a chi le consegnerà.

3. **Dar credito** *si dice anche del creditore che si contenta della promessa e della fede del debitore. Ar. Len.* 4. 9. (*M.*) Venticinque fiorini infin bisognano, Nelli quai siamo condennati, e grazia Non se n'ha aver, nè voglion darci credito.

DAR CROLLO. *Crollare. V.* CROLLO, § 3. *Ar. Fur.* 21. 49. (*Man.*) Pervenne Argeo, senza pur dare crollo Della misera vita al fine amaro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. (*C*)

2. *E fig. Dar danno. Petr. cap.* 1. (*C*) Che solea disprezzar l'etate, e l'arco, Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo.

3. *E pure fig. Dar crollo da una cosa, Liberarsene. Non com. Petr. son.* 164. (*C*) Nè posso dal bel nodo omai dar crollo.

4. **Dare il crollo alla bilancia.** *V.* CROLLO, § 8.

5. **Dare un crollo in sulle forche** *vale Esservi impiccato. Ar. Fur.* 14. 20. (*M.*) E se 'l fratel di Ferraù, Isoliero,..., Non facea fede innanzi al Re del vero, Avrebbe dato in su le forche un crollo.

DAR CUORE. *Animare, Incoraggiare.* (*C*)

2. **Dare il cuore,** *trasl., Concedere l'affetto, Volger la mente. Bocc. Nov.* 80. 24. (*C*) Madonna, nel vero egli mi dispiacque bene un poco, siccome a colui che mi trarrei il cuore per darlovi, se io credessi piacervene. (*Qui è per espressione d'affetto nel proprio signif.*) *Ar. Fur.* 6. 49.

3. **Dare il cuore** *vale Bastar l'animo, Aver coraggio, o sim. Bocc. Nov.* 33. 8. (*C*) Senza alcun fallo mi dá il cuor di fare che le tre sorelle, con gran parte di quello del padre loro, con esso noi, dove noi andar ne vorremo, ne verranno. *E nov.* 44. 5. Se quivi ti dá il cuore di venire, io mi credo ben far sì che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già assai volte millantandosi ha detto, che se uomo stata fosse, le avrebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco Bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Boez. Varch.* 2. 6. Or dátti il cuore di comandare alcuna cosa all'animo, il quale è libero. *Tass. Am.* 2. 2. Crudel, daratti il cor vedermi morto? *Lasc. Spir.* 3. 3. Daravvi il cuore di far questa faccenda? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 45. Noi fuggiam, se ti dá il cuor, Lucina.

4. **Dare il cuore a checchessia** *vale Volgervi il pensiero. Nov. ant.* 62. 2. (*M.*)

5. **Dare nel cuore.** *V.* CUORE, §§ 119 *e* 120.

DARE CURA *e* **DAR LA CURA.** *Ordinare, Commettere, Raccomandare. Tac. Dav. Ann.* 13. 171. (*C*) Il principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. *E Stor.* 1. 266. La cura dell'impresa diede a Antonio Novello.

2. *Per Por mente, Badare. Non com. Franc. Barb.* 11. 17. (*M.*) Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convien ancor dar cura. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Non date cura a sue parole.

3. *Per* **Dar pensiero,** *sollecitudine, travaglio. Dant. Rim.* 38. (*M.*) Che, quantunque collette (*cioè*, raccolte insieme, *parla delle ricchezze*), Non posson quïetar, ma dán più cura

4. **Dare in cura,** *Dare in guardia. Tess. Ger.* 20. 9. (*M.*) Dá le parti di mezzo al frate in cura; Egli a destra s'allunga.

5. *N. pass. Pigliarsi pensiero o sollecitudine.* (*C*) *V.* DARE, § 184.

DARE DA BERE. *Lo stesso che* Dare bere. *V.*

DARE DA DESINARE. *Lo stesso che* Dare desinare. *V.*

DARE DA DIRE, *o* **DA PARLARE DI SÈ.** *Dare occasione ch'e' si parli di sè; e pigliasi per lo più in mala parte. Bocc. Nov.* 7. 2. (*C*) La viziosa e lorda vita de' cherici... dá di sè da parlare, da mordere e da riprendere... *Ar. Fur.* 32. 34. E molto più da dir dava alla gente. *E* 45. 112. Di questo dá da dire ed a udir tanto, Che ogni altra cosa è muta in ogni canto.

DARE DA FARE, *e, men com.,* **DARE A FARE.** *Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare, o tribolare altrui. G. V.* 10. 59. 6. (*C*) I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano e a sua gente, e dierono loro molto a fare per più assalti, e furono in pericolo d'essere sconfitti. *Tac. Dav. Ann.* 13. 173. Ma a Corbulone più dava da fare la poltroneria de' soldati, che la perfidia de' nemici.

2. *N. pass. V.* DARE, § 185.

3. **Dare a fare una cosa ad uno in due, tre, quattro volte,** *ecc., vale Scommettere che uno non fa quella cosa in due, tre, quattro volte, ecc. Dat. Lepid.* 130. (*Man.*) Era stato condannato un delinquente a precipitarsi da una tale altezza, ma quando pigliava la corsa, si ratteneva e non faceva il gran salto, e ciò fece sino a tre volte. Il principe stava ciò a vedere da una finestra del palazzo e non si potette contenere di chiamarlo vigliacco. Udito ciò il condannato disse: Io darò a V. A. a farlo in dieci volte.

DARE DA MANGIARE. *Lo stesso che* Dare mangiare. *V.*

DARE DANARI, *o sim.,* **SOPRA CHECCHESSIA.** *Prestare, ecc., col pegno. Ar. Supp.* 2. 3. (*C*) Ti darò la fede mia in pegno. *D.* È tristo pegno: l'Ebreo non gli dá sopra danari.

DARE DANNO. *Danneggiare. Tac. Dav. Ann.* 12. 152. (*C*) Questo danno diedono ancora i Siluri; e, scorrendo assai paesi, Didio li cacciò.

DARE DA PENSARE *o* † **DA VEGGHIARE.** *Mettere in pensiero, o Esser cagione di veglia. Car. En.* 1. 10. 72. (*M.*) Onde sospetto Più non aggia o 'l suo regno, o la perfidia De la sua gente, o di Giunon l'insidie, Che da pensare, e da vegghiar le dánno Tutte le notti.

DARE DA RIDERE, † **CHE RIDERE, DI CHE RIDERE,** *o sim. Dare occasione al riso. Bocc. g.* 2. *f.* 1. (*C*) Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno v'era a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 85. 24. Al suo fervente amor pose fine, avendo molto dato da ridere a' suo' compagni ed alla Niccolosa, ed a Filippo. *E nov.* 90. 1. Questa novella, dalla reina detta, diede un poco da mormorare, alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa e al suo disensato amante. *Ar. Cass.* 5. 5. Non è tanto pericolo L'essere beffato, e dar altrui da ridere. *Buon. Lett.* 103. (*Man.*) Il signor Nori, veggendo la tavola apparecchiata, garrì per gioja, e mettendo un grand' OO, e le mani aperte alzando alle spalle, dette che ridere a tutti.

DARE DA SEDERE. *Dare altrui comodità di sedere. Allegr.* 317. (*C*) Ma da seder mi detton tra le mani Una ciscranna vecchia e due deschetti.

† **DARE DA VEGGHIARE.** *V.* DARE DA PENSARE.

DARE DEBITO. *Descrivere, o Scrivere le partite al libro de' conti in debito di alcuno. Alleg.* 298. (*C*) Laonde e voi, ed ogni altro che me n'abbia dato per infin qui debito, di qui in là può a sua posta far conto d'averne a riaver più di dugento per cento.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 8. Ministro, quale sia obbligato di tenere un libro, nel quale crei a ciascuno lanaiuolo il suo conto per bilancio secondo la detta nota delle faldelle, e stame, che settimana per settimana averà, con dar debito a ciascuno lanaiolo dello stame, che farà, per dargli poi credito delle tele, che fabbricheranno.

DARE DEL BASTONE, DEL COLTELLO, *ecc. Percuotere col bastone, Ferire di coltello. Vit. S. Eufrag.* 174. (*M.*) Verrà a te Eufragia, e daratti del bastone. *S. Agost. C. D.* 2. 25. A se stesso diede del coltello, e gittossi morto sopra il corpo morto del fratello.

DARE DEL BUONO PER LA PACE. *Menar buono l'altrui detto. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dar del buono per la pace è favellare umilmente, e dir cose mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali e voglia venire agli accordi... *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sentendo scoprir gli altari mi parve buono dare del buon per la pace. la pace. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 41. Gambasso tace; E dágli allotta del buon per la pace.

DARE DEL BURRO *o* **UN PO' DI BURRO.** *Dicesi fig. per Lodare.* (*Man.*)

DARE DEL CAPO NEL MURO. *Lo stesso che* Dare della testa nel muro. *V.* — *Benv. Cell. Vit.* 2. 288. (*M.*) Stando ostinato a queste vostre fantasie, voi darete del capo nel muro. *V.* DARE CAPO, § 6.

DARE DEL COLTELLO. *V.* DARE DEL BASTONE.

DARE DELL'ACQUA. *V.* DARE ACQUA, § 4.

DARE DELLA MANO. *V.* DARE MANO, § 10.

DARE DELLA SPUGNA. *Cancellare. Magal. Lett. scient.* 13. (*Man.*) Non dico di ritoccare, ma di dar della spugna a questa bellissima immagine.

DARE DELLA TESTA NEL MURO. *Mettersi ad impresa pericolosa e non riuscibile. Benv. Cell. Vit.* 2. 164. (*M.*) Mi disse,..., che io davo della testa nel muro a voler contrastare contro a di lui.

DARE DELLE COLTELLA. *Ferire. Bocc. Nov.* 40. 27. (*C*) La quale poi con lui insieme, e colla cara fante che dare gli avea voluto delle coltella, più volte rise ed ebbe festa.

DARE DELLE GRIDA *e* **DAR GRIDA.** *Gridare, Rampognare. Cecch. Servig.* 1. 3. (*C*) I' so ben io le grida ch'e' mi dette L'altra mattina Fra Lattanzio, mio confessoro per questo.

DARE DEL NOSTRO. [Val.] *Giovare altrui, dando loro delle nostre sostanze. Albertan.* 1. 6. 17. Di tal larghezza usare dovemo, che diamo del nostro e non dell'altrui.

DARE DEL PIEDE. *Incappare. Ar. Fur.* 15. 53. (*M.*) Ferma il destrier, non senza gran sospetto Che non vada in que' lacci a dar del piede.

DARE DEL SUO. *V.* DARE IL SUO.

DARE DEL VINO. *V.* DARE IL VINO.

DARE DENTRO, † **DRENTO** *ed* † **ENTRO.** *Assaltare, Investire. Disc. Calc.* (*C*) Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. Ann.* 14. 192. Confortati dal capitano, e stimolatisi tra loro a non aver paura di donne e di pazzi, dánno dentro, e gl'incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. *E Stor.* 2. 278. Ottone voleva dar dentro: a Tiziano suo fratello e Procolo prefetto del Pretorio, come a ignoranti, parea mill'anni. *E* 280. Eravi giunto battendo un Numido con sue lettere, che li minacciava del non dar dentro, struggendolo e l'aspettare, e 'l più stare sulle speranze. *Bern. Orl* 1. 10. 46. E dette dentro con molta rovina. *E* 1. 16. 53. *E* 2. 18. 8. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Misesi in punto per dar tosto drento. *E St.* 21. *Tac. Dav. Ann.* 1. 76. *post.* 1. (*Ediz. Bass.* 1790.) (*M.*) Nei pericoli il pensare appo loro è viltà; il dar entro, atto reale; come de' Parti si dice.

2. *E per Proseguire di forza a far checchessia. Lasc. Rim.* 3. 316. (*M.*) Ma troppo arei tormento e passïone, Se tu restassi (*cioè, di cantare i miei gesti*): or dunque darai dentro Con somma gloria, e mia riputazione. *Car. Lett.* 1. 8. Veggovi dar dentro in que' libri a tutt'uomo. *E* 2. 83.

3. [T.] **Dar dentro a una cosa.** *Lasciarsi andare con brama soverchia.* Ci ha dato dentro (*nel mangiare*). — Quando si mette, ci dá dentro.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 48. La zuppa appena in su la mensa venne, Che, ancor ch'ella bollisse forte forte, Di darvi dentro niuno si ritenne.

4. [T.] **Dar dentro in un lavoro.** *Mettercisi con operosità per compirlo o tirarlo ben innanzi.*

5. **Dar dentro in una cosa,** *per Urtarvi, Inciamparvi. Ar. Far.* 15. 59. (*C*) Quivi adattolla in modo in sull'arena, Che tutti quei, ch'avean da lui la caccia, Vi davan dentro.

6. [T.] Dare dentro *in cosa che uno ci si abbatta, anco senza urtarci con empito.*

7. [T.] Dar dentro, *trasl., nel pensiero altrui, in cosa che s'indovini o intendasi giusto. Dice casualità o prontezza, o suppone la difficoltà del coglierci.* Coglierci *è più preciso e ha più merito.* = *Cecch. Masc.* 1. 3. (*M.*) Sai tu di monna Adriana, che fu moglie di Niccoluccio Lamberteschi? *C.* Della vostra comare adunque. *M.* Tu vi hai dato dentro. *Galil. Cap. Tog.* 3. 175. Mi fanno patir certi il grande stento, Che vanno il sommo bene investigando, E pure ancor non v'hanno dato drento. *Red. Lett.* 45. Io ho riconosciuto l'autore di quel sonetto..., egli è il fratello del nostro gentilissimo signor Frusoni. Ci ho io dato dentro? *Magal. Lett. fam.* 1. 42. (*Mt.*)

Fatemi il piacere di non esser voi quello che vi diate dentro; anzi dite piuttosto un altro.

8. Dar dentro in che che sia, *per Abbattersi, Avvenirsi in che che sia. Bellin. Disc.* 1. 233. (*M.*) Vi so dir'io che troverete un gran miracolo, se ci date dentro.

9. *Dicesi anche* Darci, *e vale il medesimo; come:* Egli ci dá sempre; Ci ha dato. (*Man.*)

10. Darvi dentro, *fig., vale Cominciare. Cant. Carn.* 465. (*C*) Su, tamburi, e trombetti, Datevi dentro,...

11. *E* Dar dentro *vale talora Cominciare un cosa senza far segno di finire. Malm.* 10. 38. (*C*) Sta Paride a sentirlo molto attento; Ma poi vedendo quanto ei si prolunga, Fra sè dice: costui ci ha dato drento.

12. *Vale anche Far sentire internamente. Vit. S. M. Madd.* 11. (*Man.*) La confidenza dentro mi dá, ch'ella (*Maria*) si convertirebbe.

13. Dare di dentro *vale Percuotere dalla parte interiore.* (*C*)

14. Dare in dentro *vale Pender verso la parte interiore.* (*C*)

15. Darci dentro, *detto assolutamente, vale Intoppare in qualche difficoltà, in qualche cosa incomoda e dispiacevole. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Ci ho dato drento: A me non s'appartiene Cercar più oltre.

DARE DE' REMI IN ACQUA, I REMI IN ACQUA. *Cominciare a remare, Partirsi dal lido. Il secondo men com. Bocc. Nov.* 14. 6. (*C*) Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 17. 40. (*Mt.*) Comandò che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E nov.* 33. 11. (*C*) *E nov.* 41. 32. *Burch.* 1. 82. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar de' remi.

2. [Giust.] *Vogare. Serd.* 8. 88. Ed egli, dato de' remi in acqua, con grande sforzo dirizzò la prora della barca alla bocca della cortina.

DARE DESINARE e **DARE DA DESINARE.** *Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito. G. V.* 11. 59. 6. (*C*) Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Alleg,* 270. Datomi desinar, merenda e cena, Fui gratis come un principe alloggiato.

† **DARE DI BANDO.** *Lo stesso che* Dare bando. *Discacciare, Mandar via. Malm.* 2. 30. (*C*) Onde ai timori alfin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

DARE DI BECCO. *Mordere, Percuotere col becco. Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Nibbio..., se vede li figliuoli ingrassare nel nido, dá loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

2. *E trasl. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare di becco in ogni cosa, è il voler fare il saccente, e il satrapo, e ragionando d'ogni cosa, farne il Quintiliano, e l'Aristarco. *Burch.* 2. 98. Non mi sentendo tal da dar di becco Nel facondo suo ingegno alto e gentile. *Alleg.* 125. Dánno di becco in ogni cosa a sproposito. *E* 246.

DARE DI BIANCO. *Tigner col color bianco.* (*C*) [Sel.] *O meglio Applicare un velamento, uno strato di materia bianca, calce, colore, vernice o simile sopra una superficie in modo da coprirla e farla apparire bianca.*

2. Dare di bianco *vale anche Cancellare. Salvin. Annot. Mur.* 2. 152. (*Man.*) Or perchè questa o quella voce oggi più non si direbbe, si dee dar di bianco a quegli autori per altro puri e netti, ov'ella si trova?

3. *Trasl. Pregiudicare con sinistri uffizii agli interessi altrui.* (*C*)

† **DARE DI CALO.** *V.* Dare calo.

DARE DI CHE RIDERE. *V.* Dare da ridere.

DARE DI COZZO. *Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intoppare. V.* Cozzo. *M. V.* 10. 4. (*C*) E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio si tornarono a Bologna. (*Così nel ms. Ricci.*) *Ar. Fur.* 22. 91. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel che cercava a dar di cozzo.

2. *Fig. Opporsi, Contrastare. Ciriff. Calv.* 1. 35. (*C*) Ch'io so ch'egli è pe' giganti sì caldo, Ch'e' crederebbe nel ciel dar di cozzo.

DARE DI DIETRO. *V.* Dare dietro, § 2.

DARE DIETRO. *Seguitare.* (*C*)

2. **Dare di dietro.** *Ferir dalla parte posteriore. Cant. Carn.* 70. (*C*) Crediam questo me' riesca, Po' ch'ognun dá di dietro oggi. (*Qui in sentim. equivoco.*)

3. *E per* Dare indietro, *Pendere o Muoversi verso la parte posteriore.* (*C*)

DARE DIFESA. *Concedere altrui che si difenda. Tac. Dav. Ann.* 16. 232. (*C*) Corrompe uno schiavo a rapportare che Petronio era tutto di Scevino; non gli è dato difesa.

2. Dar le difese. *Dar campo ad altri di difendersi. T. de' Legisti. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. (*C*) Le difese darsi a ciascheduno, non che alla madre. *Dav. Scism.* 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell'altre.

DARE DI FUORI. *V.* Dare fuori, § 10.

DARE DI GIUNTA. *V.* Dare giunta.

DARE DILETTO. *Dilettare. Bocc. g.* 9. *canz.* (*C*) Il qual come gli sente, a dar diletto Di sè a me si move, e viene in quella Ch'i' son per dir: deh vien, ch'i' non disperi. *E Vit. Dant.* 68. Diletto, e intendimento di sè diede agl'idioti abbandonati per addietro da ciascheduno. *Alleg.* 253. Perchè non può giovare, o dar diletto, Canti a suo mo' di Enea, canti d'Achille, Chi vuol comporre a suo marcio dispetto.

2. *N. pass. Dilettarsi. V.* Dare, § 189.

DARE DI MANO. *V.* Dare mano.

DARE DI MORSO. *Mordere con avidità, e talora Mordere semplicemente. Pass.* 243. (*C*) Dava di morso in questo pane e in questo cascio. *Bern. Rim.* 42. Vi dá nè più nè men dentro di morso, Come se fosse un pezzo di pan unto. *Galat.* 10. E molto meno si dee porgere pera, o altro frutto, nel quale tu averai dato di morso. *Red. Oss. an.* 126. (*M.*) Forse in quelle stesse erbe diede di morso quell'antico Glauco. *Malm.* 4. 55. Ed io, ch'allor arei mangiato i sassi, M'accomodai per darvi su di morso.

2. *E trasl. Dant. Purg.* 18. (*M.*) Vedine due All'accidia venir dando di morso.

DARE DI NASO. *Voler vedere e fiutare ogni cosa; metaf. presa da' cani.* (*C*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 78. Che daresti di naso a quante sono Donne nel mondo.

2. Dare di naso per tutto. *Cercar di ogni cosa.* (*C*)

DARE DI PENNA. *Scancellare, Cassare. Cron. Strin.* 123. (*M.*) Andrea volle che io il traessi della malleveria, e dessi di penna a quella carta degli 80 fiorini d'oro.

DARE DI PETTO. *Urtare. Din. Comp.* 1. 11. (*C*) In una calca uno dá di petto senza malizia a un altro. *Burch.* 2. 15. E perch'io vo vestito alla franciosa, Mi dán di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglio non dava di petto. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 295. 49. La muraglia de' sassi stia contro a l'onde quasi un poco a pendio, acciò che il peso dell'onde che vengono (per dir così) e le lor minaccie si ammorzino, e non trovando dove dar di petto in piena, ritornando in dietro, non rompino ma se ne riscorrino piacevolmente.

2. † Dar di petto nella ragna, *o* nel visco, *vale Rimanervi preso. Ar. Fur.* 23. 105. (*M.*) Augel che si ritrova In ragna, o in visco aver dato di petto.

3. Dar di petto, *per Dar di capo, Capitare. Ar. Fur.* 43. 134. (*M.*) Il giudice, siccome io vi dicea, Venne a questo palagio a dar di petto.

DARE DI PIATTO. *Percuotere colla parte piatta dell'arme, non col taglio, nè colla punta. Franc. Sacch. Nov.* 138. (*C*) E dágli una buona di piatto.

DARE DI PIÈ. *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede.* (*C*)

2. Dare di piè, di piede. *Spronare. Benv. Cell. Vit.* 2. 118. (*M.*) Io, che avea dato di piè al cavallo, e in mentre che e' galoppava, prestamente avevo rimesso in ordine, e carico il mio archibuso. *E* 119. Date di piè a' vostri cavalli e galoppiamo fino a Staggia. *E t.* 1. *f.* 56. (*Mt.*) Subito dette di piede ad un giannetto in su di che egli era, e a tutta briglia si mise a fuggire.

DARE DI PIGLIO. *Pigliare con prestezza. Dant. Inf.* 22. (*C*) Draghignazzo anch'ei volle dar di piglio. *E Purg.* 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio, E con parole, e con mani, e con cenni Riverenti mi fe' le gambe e 'l ciglio. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. *E* 25. Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo di dar di piglio alla palla. *Burch.* 1. 113. Sentendo questo un gran lupo marino, Subito diè di piglio ad un agnello. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. I più severi centurioni dánno di piglio all'armi montando a cavallo,...

2. *Per Approdare. Ar. Fur.* 40. 44. (*C*) Qui da man manca ha un'isola vicina, A cui mi par ch'abbiamo a dar di piglio.

3. *Per Cominciare a fare alcuna cosa. Malm.* 6 40. (*C*) Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

4. *Per Impossessarsi, detto fig. e riferito a basse passioni. Ar. Fur.* 43. 1. (*M.*) O esecrabile avarizia, o ingorda Fame d'avere, io non mi maraviglio Che ad alma vile, e d'altre macchie lorda, Sì facilmente dar possi di piglio.

5. Dar di piglio ad alcun paese *vale Occuparlo. Ar. Cinq. Cant.* 2. 25. (*M.*) Non curando nè Papa nè interdetto, Alla Romagna avea dato di piglio.

6. *Per Rubare. Ar. Fur.* 20. 13. (*M.*) Questi, armato un suo legno, a dar di piglio Si pose, e a depredar per la marina.

7. Dar di piglio nel sangue, *o* nell'avere, *vale Togliere la vita e le sostanze. V.* Piglio. (*M.*)

DARE DI PUNTA. *Ferir colla punta.* (*C*)

DARE DI QUEL CH'UN VA CERCANDO e **DARE QUEL CH'UN VA CERCANDO.** *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma ch'e' merita. Bocc. Nov* 65. 11. (*C*) Io gli darò quello ch'egli va cercando *E num.* 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e dieditelo. *Cecch. Servig.* 3. 3. In buona verità, che s'io credessi, Che fusse ver, che cotesto Perlone Facesse questo torto alla mia vedova, Io gli darei di quel ch'e' va cercando.

DARE DIRITTO. *Dare per dirittura, Cogliere per l'appunto il bersaglio.* (*C*)

DARE DISAGIO. *Arrecare incomodo. Lasc. Spir.* 4. 3. (*C*) Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola.

2. *In prov.* Chi dá spesa, non dia disagio; *e si usa dire a Chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) Sì, chi dá spesa, non dee dar disagio.

DARE DISCIPLINA, LA DISCIPLINA. *Disciplinare, Addottrinare.* (*C*)

2. Dar una disciplina al corpo, *e sim., vale Disciplinarlo, Percuoterlo con la disciplina a fine di tormento e di penitenza. Vit. S. M. Madd.* 23. (*M.*) Ordinò in se medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare.

DARE DI SPRONE, *e* **DAR DEGLI SPRONI.** *Spronare. G. V.* 7. 102. 3. (*C*) E colla spada tagliò le redini del suo cavallo, e diegli degli sproni, e uscì della pressa, e fuggissi con sua gente.

2. *Fig. Sollecitare, Stimolare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 386. (*M.*) I Legati avvedutisi dell'artifizio, e che ciò era, com'essi scrivevano, un dar degli sproni, ed insieme tirar la briglia, risposero.

DARE DI SPUGNA. *Cancellare.* (*C*)

DARE DI TAGLIO. *Ferir col taglio.* (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 104. Cristierno non risponde, e dá di taglio Colla sua spada ad Ulivieri in testa.

DARE DIVIETO. *Dar impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. Lib. son.* 62. (*C*) Rinniego Iddio, toi chi ci dá divieto.

DARE DI VOLTA. [Val.] *Andarsene. Fortig. Ricciard.* 20. 102. Incomincia bel bello a dar di volta.

DARE D'OCCHIO. *Affissare, Rimirare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 322. (*M.*) Filippo di Macedonia... caduto e rovesciato in campo... diede d'occhio alla forma del suo corpo stampata nella polvere, e disse.

2. Dare d'occhio *vale Guardare con desiderio, e con compiacenza. Franc. Sacch. Nov.* 53. (*M.*) Costui (*Berto Folchi*) avendo più tempo dato d'occhio con una forese nel populo di Santo Felice ad Ema. *V.* Dare occhio.

DARE DOLORE. *Apportar doglia. Franc. Barb* 345. 2. (*C*) Nè ti dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. *Tac. Dav. Ann.* 16. 237. Dandogli poi l'uscire a stento il sangue dolori eccessivi. *Bern. Orl.* 2. 25. 13. Stordigli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che nol privò di vita. *Ar. Fur.* 28. 23. Non lo lasciò questo ribaldo amore,... Destarla pur, per non le dar dolore, Che fusse da lui colta in sì gran fallo.

2. *N. pass. Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi.* (*C*) *V.* Dare, § 192.

DARE DONO, *e* **DARE IN DONO.** *Donare. Fr. Jac. T.* (*C*) Ad esercitar la caritate Lo don di sapïenza ci è dato. *Bern. Orl.* 1. 16. 15. Fello Albrizac un dotto negromante, E diello in dono al figlio d'Agolante. *Ar. Cass.* 3. 4. Non spero, anco volendomi Il padron dare in dono, non che vendere, Che mai si truovi chi voglia levarmegli. *E Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE DOTE. *Dotare.* (*C*)

2. Dar di dote, *Assegnare o Pagare per dote Cecch. Dot. prol.* (*C*)

† **DARE DOTTRINA.** *Insegnare. Vit. S. Franc.* 183. (*M.*) Per questo modo l'uomo puro e santo se medesimo avviliva, e dava dottrina che niuno avesse materia da insuperbire.

DARE DOVE GLI DUOLE. *Fig. Promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare in quel d'alcuno, ovvero dove gli duole, significa... dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, e aveva caro di sapere.

DARE D'UN PIÈ IN ALCUNA COSA. *Lo stesso che* Darvi del piè. *Percuotervi. Car. Long. Sof.* 71. (*M.*) E sollevando di quell'aliga di mare, sotto cui pensava che appiattate si stessero, diede appunto d'un piede nel gruppo che cercava.

DARE D'URTO. *Urtare. Buon. Fier.* 1. 4. (*C*) Ed avanzando troppo in fretta il passo, Nello svoltar d'un canto dánno d'urto. *Ar. Fur.* 41. 88. (*Mt.*) Ma lo fere in sul capo, e gli dá d'urto.

DARE ECCEZIONE. *Opporre eccezioni. Segner. Mann. Marz.* 3. 4. (*C*) Se fosse chi ti sentenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione, come a crudele.

DARE EFFETTO. *Effettuare. Bocc. Nov.* 64. 3. (*C*) Ed essendo già tra lui, e lei tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò... *E nov.* 77. 30. Se n'andò a casa d'un suo amico, che assai vicino stava alla torricella, per dovere al suo pensiero dare effetto. *Amet.* 73. Il nuovo Re per le non dimenticate bellezze s'infiamma più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero.

2. † Dare effetto, *quasi* Dare affetto, *cioè Badare, Attendere.* (*C*)

DARE ERBA TRASTULLA. *Lusingare con isperanze, ma senza venire a conclusione. Modo basso. Malm.* 5. 34. (*C*) E che 'l mio 'ndugio e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla?

DARE ESEMPIO o † **ESEMPLO.** *Essere il primo a operare, per dar occasione d'essere imitato. Servire con alcuna opera, od altro, di esempio, o norma di ciò, che si debba, o non si debba fare. Rendersi ad altrui notabile per laudevoli azioni, che possono servire d'esempio. Proporre alcuna cosa o persona, per esempio, da essere imitato o fuggito. Bocc. Introd.* 51. (*C*) Acciocchè io primo esemplo dea a tutte voi. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esemplo, e regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto... avemo fatto menzione, per dare esempio a quelli che verranno, come riescono i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Petr. son.* 314. I'vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale, Senza levarmi a volo, avend'io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempi. *Pass.* 160. Di ciò ci diede esemplo Santa Maria Maddalena. *Burch.* 1. 80. Per dar esemplo ti farem la bua. *Ar. Cass.* 4. 7. Io darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Per lui darò esempio, Che non si debbon li mei pari offendere.

[G.M.] Dare un esempio, *dicesi di grave pena che ad altri s'infligga ad esempio e correzione altrui.* Bisogna dare un esempio. — Se non date un esempio a cotesti traditori, torneranno alle solite.

2. *E per Somministrare, Porgere per via di racconto l'esempio di qualche fatto. Ar. Fur.* 27. 140. (*M.*) Rispose il Saracin: Che puoi tu farmi, Che più al presente mi diletti e piaccia, Che dirmi istoria, o qualche esempio darmi, Che con l'opinïon mia si confaccia?

3. Dare buono esempio *vale Dare esempio di operazioni buone. G. V.* 10. 166. 2. (*C*) Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Bocc. g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono esemplo datone da Neifile seguitare, estimo che onesta cosa sia... *Cavalc. Frutt. ling.* 237. (*M.*) Si studiassono di dare buono esempio di sè alle genti.

4. Dar malo esempio, *o più com.* cattivo esempio, *contrario di* Dar buono esempio. *Pass.* 237. (*C*) Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esemplo. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. (*Mt.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Quali sono questi padri così perversi? Sono quegli in prima che dánno cattivo esempio.

DARE ESPERIENZA o **SPERIENZA.** *Far la pruova, Mostrare colla prova. Bocc. Vit. Dant.* 229. (*C*) Nè prima s'avveggiono d'un viluppo usciti, esser entrati in mille, che la pruova, senza potere pentendosi indietro tornare, ne ha data esperienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 60. E perchè me' vi diamo Di questo esperïenza, A noi dat' è licenza...

DARE FACCENDA. *Dar da fare, Dar da lavorare. Agn. Pand.* 27. (*C*) A uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto. *Cant. Carn.* 185. Datecì pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato, e vecchio.

DARE FACOLTÀ, *o* **LA FACOLTÀ,** *o* † **LA FACULTÀ.** *Permettere, o Dare ad altrui alcuna potenza ch'e' non abbia. Alleg.* 168. (*C*) Le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi, ed a' sassi, i quali non si muovon propriamente e non sentono. *Segner. Pred.* 22. Si dá loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian armi, od armati, per risentirsi degli aggravii lor fatti.

DARE FAMA. *Render famoso. Petr. son.* 153. (*C*) Se Virgilio, ed Omero avesser visto Quel Sole, il qual vegg'io cogli occhi miei, Tutte le forze in dar fama a costei Avrian posto.

2. *E per Spargere voce in mala parte. Vit. S. Gir.* 88. (*M.*) Pervennesi agli orecchi a quello innocente la fama contr'a lui data di tanta scelleratezza.

DARE FASTIDIO. *Arrecare molestia. Cecch. Servig.* 3. 5. (*C*) E tanto più fastidio Mi dá la cosa, quant'io veggo il suo Male senza riparo. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio. *Malm.* 1. 14. Cosa che a Marte diede gran fastidio.

DARE FATICA. *Affaticare o Travagliare il corpo. Bocc. g.* 4. *n.* 4. (*M.*) Io amo, e amor m'indusse a darvi la presente fatica. *Cant. Carn.* 17. (*C*) A far dell'olio la prugna è nimica; Facci gran danno, e dacci assai fatica.

2. † *Per Affaticare, Travagliare l'animo, Dare afflizione. D. Gio. Cell. Lett.* 19. (*C*) Pregoti mi scriva se questo è vero, che tu debba andare; ovvero che mi sia stato detto per darmi fatica.

3. *N. pass. Affaticarsi, Darsi travaglio, afflizione.* (*C*) *V.* DARE, § 193.

DARE FATTA, *o* **PER FATTA UNA COSA AD UNO.** *Assicurarlo che la tal cosa è fatta, terminata, o sim. Lasc. Spir.* 2. 3. (*C*) Te la do fatta; non c'è pericolo. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. (*Man.*) Se ti confiderai in me, io ti do questa cosa fatta innanzi che sia doman quest'otta. [T.] Ve lo do per murato (*l'appartamento*) fra un mese.

DARE FAVOLE. *Dare ad intendere menzogne o vane cose. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Ma avendogli più volte Tito dato favole per risposta, Gisippo avendole conosciute..., gli rispose in cotal guisa.

DARE FAVORE. *Favorire, Favorare. G. V.* 9. 349. 2. (*C*) Faccendo per sue lettere ammunizione a tutte le città e signori di sua legazione, che lo dovessero ubbidire, e dare ajuto e favore. *E* 12. 42. 3. Non era lecito di farla contro alla libertà di santa Chiesa, nè mai più fu fatta in Firenze; e chi vi diè ajuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. *Pass.* 134. Non abbia in veruno modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Tass. Ger.* 1. 1. Il Ciel gli diè favore, e sotto ai santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

2. Darla in favore, *termine de' Legisti; dicesi del Sentenziare a favore di alcuno; e fig. Del rispondere secondo il desiderio di alcuno. Malm.* 12. 48. (*Mt.*) Vuolo tu? parla: or oltre, dállo fuore: Di' mai più sì, e deccela in favore. (*La sentenza è sottintesa.*)

DARE FEDE. *Dar credenza, Prestar fede, Credere altrui. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 18. 12. Per quello dieder fede alle sue parole. *E nov.* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole..., quella fede vi dava che dar si può a qualunque verità è più manifesta. *G. V.* 7. 154. 1. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, o per altra cagione, non vi davano fede. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il duca Namo ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

2. *E con singolar costrutto,* Dar fede di una cosa ad uno, *per Prestargli credenza in quella. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. (*M.*) Dice S. Gregorio, Chiunque non è fermo nella Fede delle cose invisibili, dee dar fede di ciò senza dubbio agli detti de' maggiori.

3. Dar la fede *vale Dar la parola, Promettere. È della lingua scritta. Ciriff. Calv.* 1. 3. (*C*) E di nuovo la fede detti a questo, Sempre in abito star vedovo, onesto. *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. Lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo; ma datogli la fede, che anzi a rendergli il regno, si riebbe, domandò... *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede; e quanto a Dio E all'animo mio, ell'è mia donna.

4. † *Vale anche Confermar la promessa. Fior. S. Franc.* 41. (*M.*) Io voglio che come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa,...

5. *Per Far testimonianza. Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) Fatta inquisizione di questa opera, e più ogni ora trovando cose, che più fede gli davano al fatto... *Filoc.* 7. 317. Io poi da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio e di Giulia sii stata figliuola. *Ar. Fur.* 10. 44. Che se la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno, e tutto era discreto.

DARE FESTA. *Nel proprio sentimento, vale Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso. Cant. Carn.* 273. (*C*) Di paesi lontani, e di stran' loco, Lasse, venute siamo a poco a poco, Sol per darvi diletto festa e gioco.

2. Dar festa, *fig., vale Licenziare, e si dice comunemente del Licenziare i lavoranti dal lavoro. Malm.* 10. 42. (*C*) Ed in un tempo a' giocator dá festa.

DARE FIATO. *Soffiare. Ar. Fur.* 28. 54. (*C*) Come a vicenda i mantici che dánno Or l'uno or l'altro fiato alla fornace.

2. *Per Dar tempo a rifiatare, Dar riposo. Bern. Orl.* 3. 5. 16. (*C*) Nè diede al suo caval mai lena o fiato.

DARE FINE. *Finire, Terminare. Bocc. g.* 1. *f.* 9. (*C*) Piacque alla reina di dar fine alla prima giornata. *E Vit. Dant.* 64. Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio dessi lo immaginato fine. *Fir. As.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine, col gittarsi giù per un di que' balzi di quel fiume, alle sue fatiche. *Ar. Fur.* 20. 70. Ella soggiunse. Il mio cuor mai non teme Di non dar fine a cosa, che cominci. *E Supp.* 2. 1. Non volere intendere tu prima che io abbia dato al mio ragionamento fine.

DARE FINIMENTO. *Lo stesso che* Dar fine.

2. Dar finimento *vale anche Dar l'ultima mano, Adornare a perfezione. Benv. Cell. Oref.* 51. (*M.*) Per dar poi finimento a' panni che vestono le dette figure, ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera...

DARE FONDAMENTO. *Stabilire bene alcuna cosa. Dant. Par.* 29. (*Mt.*) Ma diede lor verace fondamento.

DARE FONDO. *Ancorarsi. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo a questo asciutto porto. [Giust.] *Serd.* 8. 87. Il Fonseca, che andò alquanto più adagio, mancando subito il vento, diede fondo alquanto più lontano.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Dar fondo è gettar l'áncora in mare. *Cr. B. Naut. med.* 1. 37. Le gumene sono quelle corde più grosse, da che sono legate l'áncore, o ferri da dar fondo.

2. Dar fondo *vale anche Consumare, Dissipare, che si dice anche* Vederne il fondo: *tolta la metafora dall'arrivare al fondo della cassa ove che che sia si contiene, allora quando e' si cava. Tac. Dav. Stor.* 1. 241. (*C*) Dato fondo al suo avere, venne in istato pericoloso. *E* 2. 297. A ventidue milioni e mezzo d'oro diede fondo in pochi mesi, bastandogli godere senz'altro pensare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il quale, oltre all'avere, A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie e a cose mobili,... *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina. Si dia fondo alla cantina. *Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo, Fe' sì, che dal vedere, e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

3. Dare fondo *è anche quel Fare la prima bozza nelle piastre di metallo, in cui si vogliono condurre lavori di basso rilievo, battendo da una faccia con martelletti o ceselli affinchè rigonfi dall'altra, e serva di rudimento alla figura da farsi. Cellin. Oref.* 50. (*M.*) Cominciai a dar fondo co' ceselletti a quei puttini che io aveva profilati dal diritto dell'opera, spingendo più quelli, che dovevano più degli altri apparire in fuori.

4. Dare in fondo *vale Andare alla parte inferiore. Sagg. Nat. esp.* 118. (*C*) L'aria finalmente gli fece dare in fondo, dove, senza potersi mai più riavere, si morirono. *E* 119. Fu nondimeno costretto dare in fondo sempre boccheggiando.

DARE FORMA. *Formare, Aggiunger forma ordinata a cosa che non l'abbia. Bocc. g.* 3. *p.* 8. (*C*) Non sapevamo conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *Amet.* 31. Prima darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste. *E* 76. Cessino gl'Iddii, che questo sia, ch'io mai più... diventi d'alcuna, o che più per me Calliope dia forma a nuovi versi. *Dav. Scism.* 73. Alli 4 di Novembre 1547 in Londra cominciarono a tenersi gli Stati per dar forma alla nuova religione. *Boez. Varch.* 3. 9. Te nulla, fuor di te, dar forma spinse Al gran Caos ch'ornò 'l mondo e 'l distinse.

DARE FORZA. *Rinforzare. Dant. Purg.* 15. (*C*) Ma dimandai, per darti forza al piede. *Petr. canz.* 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza. *Alleg.* 200. E tu sola puoi dar forza e perdono Alla contadinesca musa mia. *Soder. Colt.* 86. A' vini di piano, che sian deboli, si dá loro forza schiarandogli coll'allume di rôcca.

DARE FRA LE MANI *o* **FRA MANO.** *Lo stesso che* Dar nelle mani. *Venir davanti, o sott'occhio, Incontrarsi, o sim. Borgh. Orig. Fir.* 99. (*M.*) E simili alcuni altri (*prenomi*), che ad ogni ora davano loro fra le mani. *E Arm. Fam.* 35. Ed altre molte (*famiglie*), che ci dan tutto il giorno fra le mani. *E* 60. Ma per esser cosa che tutto il giorno ci dá fra mano, e per sua natura e per lungo uso notissima, non è da perderci tempo. *E Mon.* 177. Cerca la brevità e la comodità, ed in quelle cose specialmente che ad ogni punto ci dan fra mano.

DARE FRA NEMICI. *Cacciarli. Ar. Fur.* 25. 12. (*M.*) Come stormo d'augei,... S'improvviso dal ciel falcon grifagno Gli dá nel mezzo..., Si sparge in fuga, e ognun lascia il compagno, E dello scampo suo cura si prende; Così veduto avreste far costoro, Tosto che 'l buon Ruggier diede fra loro.

DARE FRENO. *Raffrenare. Franc. Barb.* 166. 14. (*C*) La quinta: date Freno alla lingua.

DARE FUNE. *Lasciar correre la fune.* (*C*)

2. Dar la fune *dicevasi per Tormentare con fune, Collare.* (*C*)

3. † *E* **Dar fune a uno,** *fig., vale Tenerlo in su la corda, Dargli pena coll'indugio. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Dimmel se vuoi, deh non mi dar più fune: Tu mi stravolgi 'l cuor com'un balestro.

DARE FUOCO. *Ardere, Abbruciare. Buon. Fier.* 1. 5. 2. (*C*) Si vantan di voler sorpreso, e preso Messer Equilio, vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 9. Gisser le genti a tal mestiero elette A darvi il fuoco. *E* 29. 33. E corre al mare, e alla nave dá fuoco.

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* II. 17. Ogni nuova ferita in qualunque parte del corpo, eccetto che nel capo, nel volto, e ne' membri spirituali, si deve cauterizare, o darle il fuoco.

[Sel.] *Per Tenere al fuoco, Calcinare i metalli, minerali, e sim.*

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 19. Mescola insieme la scaglia col piombo, e poi lo metti in un fornello in vaso forte e dágli fuoco per ore 15 e fallo imbiancare.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Per Accendere. Cell. V.* II. 75. Animosamente dissi che dessino fuoco alla detta fornace.

3. Dar fuoco, *parlandosi d'armi da fuoco, o sim., si dice dell'Appiccarvi il fuoco per iscaricarle. Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) E dato a tutte le bombarde fuoco, A questo modo salutati s'hanno. *E* 2. 62. E poi gli scoppiettieri Parati di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dá fuoco alla mina.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 45. Non potrà nè anche cagionar errore il sentirsi lo sparo lontano, molto tempo dopo che si è dato fuoco al mortaro o cannone.

4. Dar fuoco alla bombarda, *fig. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dar fuoco alla bombarda è cominciar a dir male d'uno, o scrivere contro di lui; il che si dice cavar fuori il limbello.

5. Dar fuoco alla girandola, *fig., vale Risolvere, Cominciare qualche cosa, Esserne il principale autore.* (*Mt.*) *V.* Fuoco.

6. Dar al fuoco alcuna cosa *vale Abbruciarla. Alleg.* 244. (*C*) Caso che no, datelo al fuoco.

7. Dar fuoco al cencio. *V.* Cencio, § 30. *Bocc. Nov.* 50. 7. (*C*) *Sen. Ben. Varch.* 4. 29.

8. (Chim.) [Sel.] Dare il fuoco. *Indirizzare la fiamma, il calore, od Eccitare vivamente il fuoco in un dato punto dell'operazione, in modo che la materia posta a fondere, calcinare od a riagire in altro modo, sia rapidamente portata alla temperatura a cui dev'essere acciò succeda l'effetto.*

9. (Chim.) [Sel.] Dare un colpo di fuoco. *È quando si suscita l'azione del fuoco vivo e subitaneo, e si mantiene breve tempo.*

DARE FUORI *o* **FUORA.** *Mandar fuora. Il secondo men com. Soder. Colt.* 36. (*C*) Del legare vi son due tempi, senza danneggiar le viti: cioè o prima che comincino a dar fuori gli occhi, o di poi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare o distendersi a' pali.

2. Dar fuora *vale Uscir del suo luogo, e dicesi de' fiumi, o sim.* (*C*)

3. *Per Mandare alla luce, Pubblicare. Bemb. Lett.* 2. 3. 54. (*C*) Egli già le ha investigate e trovate, e daralle poi fuori ad utilità pubblica. *Cas. Lett.* 35. Io non ho dato fuori quest'ode, e non la darò, se prima non sento il parere di V. S. *Malm.* 4. 52. Mi fece un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la dessi fuora; Ed io son ita, disse, a farne il bando. *Borgh. Fir. lib.* 332. (*M.*) E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà la fama che dava fuori nella prima giunta sua l'Imperadore.

4. † **Dare fuori,** *parlandosi di Benefizii, vale Conferire. Ott. Com. Inf.* 19. 347. (*M.*) Tutti li benefici di Santa Chiesa, che diede fuori, a' suoi consorti vendè e prese moneta.

5. Dar fuori, *parlandosi di erbe vale Nascere, Venir fuori dalla terra. Soder. Colt. Ort.* 44. (*Man.*) Dá fuori (*il basilico*) in tre dì... e seminato che e'sia calcandosi con un curro o ben calpestandosi, darà fuori più presto. *E* 52. Ordinariamente (*il calamo*) dá fuori nei laghi, pantani,...

6. [T.] *Fig.* Malattia che lungo tempo covò; e poi dá fuori. — Gli umori latenti han dato fuori.

7. Dare fuori un nome *vale Spargere fra la gente una voce. Non usit. Cecch. Dot. att.* 4. *sc.* 5. (*M.*) Noi demmo fuori questo nome, acciocchè e' non si sapesse nè per che, nè per come.

8. Dar fuora quel ch'uno ha in corpo *vale Dir giù tutto ciò che si abbia in animo, o per la mente.* (*C*)

9. Dare fuori chiglia. (Mar.) [Fin.] *Ultima operazione del carenare mediante la quale sbandasi la nave sino a far venire la sua chiglia fuori d'acqua.*

10. Dar di fuori *vale Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello. Cant. Carn.* 399. (*C*) La maestria è il cõrre, Passar ben dentro, e non dar mai di fuori.

[G.M.] *E fig. Sbagliarla, Non apporsi al vero.* Chi dicesse che certuni amano più il danaro che la patria, non darebbe di fuori.

11. Dare in fuora *vale Pendere verso la parte di fuora.* (*C*)

12. Dare in fuora, *dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità.* (*C*) *V.* Dare in fuora, § 2.

13. Dare in fuora, *parlandosi delle ulcere, e sim., vale Far capo, Venire a capo.* (*C*)

DARE GASTIGO, † **GASTIGAMENTO,** *o* **IL GASTIGO.** *Gastigare. Bocc. Nov.* 89. 4. (*C*) Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch.* 4. 4. A cui reputeresti tu che si dovesse dare il gastigo? a colui, che avesse fatta, o a colui che avesse sopportata l'ingiuria?

DARE GELOSIA. *Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere.* (*C*)

2. *E* **Dar le gelosie** *vale Destar sospetto. Pallav. Stor. Conc.* 299. (*M.*) Perocchè Parma tornata in mano del Papa, non avrebbe date a Cesare ed al Gonzaga le gelosie, che gl'incitavano a prevenir nell'offesa.

DARE GIÙ. *Scemare di potenza, d'autorità, e sim., Venire al basso. Tac. Dav. Stor.* 4. 350. (*C*) Così prima Sacroviro, e gli Edui, dianzi Vindice, e le Gallie dieder giù, ciascheduno alle prime battaglie.

2. [Cont.] *Deporre. Barbaro, Arch. Vitr.* 341. Se in un bronzino sarà posta a bollire, e poi lasciata riposare, e dar giù, e nel fondo non lascierà l'arena, o fondacchio, certamente quell'acqua sarà provata.

3. Dare giù *talora vale Fallire ed anche Sbagliare. Varch. Ercol.* 90. (*C*) Dar giù, ovvero dar del ceffo in terra..., si dice non solo de' mercanti... quando sono falliti, e di quelli cittadini e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore non s'appongono.

4. Darla giù per un luogo *vale Avviarsi fuggendo per quello. Gio. Gell. Vit. Alf.* 55. (*M.*) Il Trevisano commissario generale, sbrigatosi con non poca fatica da tale assalto, la dette giù pel fiume alla seconda, salva a gran pena la capitana. *Buon. Lett.* 102. (*Man.*) Il sig. Marcello, che non essendovi gli altri, non poteva più aspettare, la dette giù per la china in farsetto, e giunse alla porta.

5. [Giust.] **Darla giù per la scala.** *Fuggire per la via della scala. Cecch. I Riv.* IV. 2. E perchè io la vuo' dare Giù per la scala, e' cacciò mano, e dettemi Dreto con buone piattonate.

DARE GIUDIZIO *e* **GIUDICIO,** *o* **IL GIUDIZIO.** *Giudicare. Cant. Carn. Paol. Ott.* 83. (*C*) Quel, c'ha sol di mercante esperimento, Vuol dar giudizio de' preti, e de' frati. *Varch. Ercol.* 313. Udite Quintiliano, il quale avendo fatto e dato il giudizio degli scrittori Greci,...

DARE GIUNTA, DAR PER GIUNTA, *e* **DAR DI GIUNTA.** *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa denaro, o mercanzia. Alleg.* 269. (*C*) Me ne dette una giunta alla derrata. (*Qui metaf.*) *Boez. Varch.* 3. 10. Così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta, perchè diventando gli uomini beati... (*Qui per similit.*) *Sen. Ben. Varch.* 3. 17. Usiamo di dare qual cosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

2. [G.M.] *Di strada da percorrersi; Lasciare che altri si avanzi un poco.* Vi do mezzo miglio di giunta, a chi arriva più presto a Settignano.

3. [G.M.] *Fig. Essere più accorto, più destro, e in gen. più valente in quella cosa di cui si tratta.* Voi siete furbi, ma costui vi dá giunta. — Tu sei lesto a lavorare, ma costui ti dá giunta.

DARE GIURAMENTO, *e* **DARE IL GIURAMENTO.** *Giurare. Tac. Dav. Ann.* 16. 233. (*C*) Rimproverava oltre a ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d'anno.

2. Dare il giuramento; *termine legale, vale Costringere a giurare altrui con autorità pubblica. Vinc. Mart. Lett.* 57. (*C*) Credo, chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Chiamato in corte (*al tribunale*) l'uomo malvagio con la sua moglie, diè all'uno ed all'altra il solito giuramento; e l'uno e l'altra giurò. *Ivi:* I giudici non lascino di dare i lor giuramenti ad un assassino.

3. *Ed anche senza autorità pubblica. Ar. Fur.* 24. 43. (*M.*) Di dover servar questo Zerbin diede Ad Oderico un giuramento forte.

DARE GIUSTO. *Percuotere per appunto nel luogo determinato* (*C*)

2. *E fig. Dare o Far checchessia per l'appunto.* (*C*)

DARE GLORIA. *Onorare. Pass.* 353. (*C*) L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina. *Ar. Len.* 3. 3. Demmoti La gloria e 'l vanto di saper me' fingere D'ogni poeta una bugia.

[G.M.] **Dare gloria a Dio,** *Glorificarlo. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Mirate che gran cosa è la Messa, mentre rende a Dio più di gloria che non gli dá tutto il Paradiso.

2. *N. pass. Gloriarsi.* (*M.*) *V.* Dare, § 196.

DARE GRATIS. *Dare senza ricompensa. Alleg.* 227. (*C*) Così chi va a servir in corte offende, S'io non m'inganno, la miglior natura, Poichè i don gratis dati a pregio vende, Dando il libero arbitrio.

DARE GRAVEZZA. *Dare l'incomodo di una incombenza. Non com. Nov. Ant.* 101. 8. (*M.*) Ora la gravezza ch'io ti vo' dare si è questa.

DARE GRAZIA, *o* **LA GRAZIA.** *Conferir beneficio, Far grazia. Bocc. Vit. Dant.* 65. (*C*) Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.

2. *Per Aggiunger vaghezza, Conferire eccellenza. Bern. Orl.* 1. 13. 57. (*C*) Che par, che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia e leggiadria.

3. *E per Accattar benevolenza, favore. Pass.* 253. (*Man.*) L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran loda, l'amore de' cittadini, grazia nelle genti...; l'altra a mano a mano seguitò, che gli diede povertà.

4. Dare grazia *vale anche Assolvere dalla pena. Serd. Vit. Inn.* 28. (*M.*) Il Papa diede grazia a tutti i banditi e fuorusciti, e li richiamò dentro la città.

5. Dar grazia, *o* **la grazia;** *termine teologico, che vale Dare ajuto soprannaturale, o Conferire la grazia divina. Pass.* 92. (*C*) Questo fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione. *E* 217. Onde alla quistione, che

si fa, perchè Iddio dà la grazia all'uno, e non all'altro, o più all'uno che all'altro, dirittamente e sanamente si risponde; perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 2. Chi ama nelle cose far fraude, sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è data da Domeneddio grazia. *Bocc. Nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia. (*Qui è detto con modo proverbiale, e vale. Se io lo potrò, o sim.*)

6. Dar grazie *vale Ringraziare. Chiabr. Rim.* 2. 186. (*M.*) Allor davansi grazie Al monarca del ciel. *Bern. Orl.* 2. 13. 32. (*Man.*) E di poi ch'ambedue gli vede usciti Ne dava grazia all'ajuto divino. *E* 2. 20. 41. *Filic. Lett. ined. f.* 45. (*Fir.* 1830.) (*Mt.*)

DARE GRIDA. *Lo stesso che* Dar delle grida. *V.*

DARE GRIDO. *Render rinomato. Bemb. Rim.* (*C*) E qualunque fu mai dura e superba Verso quei che potea per ogni lido Alzarla a volo, e darle fama e grido.

DARE GUADAGNO. *Far guadagnare. Cant. Carn. Paol. Ott.* 54. (*C*) Date dunque guadagno, o Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

2. Dare a guadagno *vale Dare checchessia ad effetto di farvi guadagno.* (*C*)

DARE GUASTO, *o* IL GUASTO. *Devastare. Tac. Dav. Stor.* 4. 339. (*C*) Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubii, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 351. E se per caso il generale con l'esercito fusse di passaggio con poca speranza di tener più quella provincia in freno, e nella confermazion della fede, overo di non dovervi più ritornare per causa del nimico, che v'entrerà; allora deve darle il guasto affatto affatto, ed abbruciando il tutto,... *Roseo, Disci. mil. Lang.* 106. *v.* È meglio di trattenersi, e starsene su la sua guardia, provedendo alla difesa delle sue città che sono nelle frontiere, e far dar il guasto alle vettovaglie che non si possan ritirar sicuramente.

2. *E fig. Ar. Cas.* 4. 8. (*C*) Or muovomi Contra questo..., con un esercito Di bugie voglio dargli il guasto. *E* 5. 3. (*Non usit. a questo modo.*)

DARE GUERRA. *Portar guerra.* (*C*)

2. *E trasl. Travagliare. Petr. son.* 232. (*C*) E le cose presenti e le passate Mi dánno guerra, e le future ancora. *Dant. Par.* 25. (*M.*) Nemico ai lupi, che gli dánno guerra.

DARE GUIDERDONE. *Guiderdonare, Rimeritare. Ar. Fur.* 10. 32. (*M.*) Or ecco il guiderdon, che me ne dái.

DARE GUSTO, *e sim. Arrecar gusto.* (*C*)

2. *E per Render gustoso. Alam. Colt.* 1. 26. (*M.*) Grazioso, e vago D'un insolito sal dá gusto al latte.

DARE IL BATTESIMO, *e nel verso*, BATTESMO. *Battezzare. V.* Battesimo. *Bocc. Nov.* 2. 6. (*C*) Non credi tu trovar quì chi il battesimo ti dea? *Ar. Fur.* 15. 95. (*M.*) Orlando lo converse a nostra fede, E di sua man battesmo anco gli diede. *Tass. Ger.* 2. 2. 25. Nè già poteva allor battesmo darti, Che l'uso nol sostien di quelle parti.

DARE IL BEN GUARITO. *Rallegrarsi con alcuno della ricuperata sanità.* (*C*)

DARE IL BEN TORNATO. *Rallegrarsi dell'altrui felice ritorno. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 303. (*M.*) M'invitò una sera a cena (come dicono i Romani) d'accoglienza, per darmi il ben tornato.

DARE IL BENVENUTO. *Rallegrarsi dell'altrui arrivo. Segner. Mann. Ott.* 22. 4. (*C*) Con sentimento di chi scorgendolo già già arrivare, gli dá, com'è convenevole, il ben venuto.

DARE IL BUON ANNO. *Augurare felicità in quell'anno; ed è anche spezie di quotidiano saluto. Bocc. Nov.* 28. 24. (*C*) Di che io prego Iddio, che vi dea il buon anno e le buone calendi, oggi, e tuttavia. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose che gli desse il buon dì e il buon anno. *V. anche* Dare, § 74.

2. † Se Dio mi dea il buon anno, *maniera deprecativa, colla quale altri fa attestazione di verità a ciò che asserisce.* (*Man.*) *Bocc. Nov.* 72. 10. (*C*) Rispose il prete: Se Dio mi dea il buon anno, io non gli ho allato (*i danari*). *E g.* 3. *n.* 8. (*Mt.*) Iddio gli dea il buon anno a messer Domeneddio, e all'Abate, e a san Benedetto, e alla moglie mia.

3. *Per Augurar buona ventura. Cecch. Servig.* 4. 12. (*C*) Orsù andate via: date il buon anno A qualcun altro più avventurato Di me.

DARE IL BUON CAPO D'ANNO. *Augurare felicità nel principio dell'anno. Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*C*) Cesare nelle calende di Gennajo per una lettera a' Padri, dato prima il buon capo d'anno, disse.

DARE IL BUON DÌ, *o* IL BUON GIORNO. *V.* Dare il giorno, § 2.

DARE IL BUON PRO. *Rallegrarsi con altrui d'alcun suo prospero avvenimento. Car. lett. Tomit.* 68. (*M.*) Questa sarà solo per dare a V. S. Revendiss. ed Illustriss. il buon pro della pace conclusa.

DARE IL BUON VIAGGIO. *Augurare felicità nel viaggio.* (*C*)

DARE IL CALO. *V.* Dare calo.

DARE IL CAMBIO. *V.* Dare cambio.

DARE IL CAMMINO. *Conceder luogo di passaggio. Non com. Ar. Rim. cap.* 12. (*M.*) E vidi un morto all'altro sì vicino, Che senza premer lor, quasi il terreno A molte miglia non dava il cammino.

DARE IL CAMPO. *V.* Dare campo, § 3.

[Cont.] *Della Valle B. Vallo.* iv. 8. De doi che vennero in desfida, Si move il dubbio quale di loro è attore, e quale conviene dare il campo e chi le arme.

DARE IL CARDO. *Propriamente Cavar fuori il pelo ai panni col cardo.* (*M.*) *V.* Cardo, § 11.

2. Dare il cardo, *o* Dar cardo, *fig., vale Mormorare. Varch. Ercol.* 55. (*C*) D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare..., così dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera... *Cant. Carn.* 284. Or per l'invidia e pessimi rancori Si dan cardi arrabbiati. *E Paol. Ott.* 26. Voi udirete questi cicaloni D'ogni cosa dir male, E pien d'invidia e ozio, a tristi e buoni A tutti dare il cardo universale.

DARE IL CARICO. *V.* Dare carico, § 3.

DARE IL CAVALLO. *Il gastigare che fa il maestro gli scolari; detto così dal far prender colui, che si dee gastigare, da un altro sulle spalle per percuotergli le gambe, o le natiche.* (*C*)

2. *Trasl. Dav. Accus.* 141. (*C*) Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL COLLO AL GIOGO. *Sottomettervelo, e fig. Farsi servo. Chiabr. Rim.* 2. 393. (*M.*) Per dare il collo all'amoroso giogo, Francamente negò.

DARE IL COMANDO. *Consegnar l'autorità di comandare. Tac. Dav. Ann.* 12. 153. (*C*) Fu dato il comando de' Pretoriani a Burro Afranio, tenuto gran soldato, ma conoscente chi gliel dava.

DARE IL COMINO. *Allettare i colombi con espor loro il comino.* (*C*)

2. *E trasl. dicesi dell'Allettare i compratori alla bottega col far loro piacere.* (*C*)

DARE IL COMPITO. *Lo stesso che* Dare compito. *V.*

DARE IL CONCIO. *Concimare.* (*C*)

2. Dare il concio, *o* la concia alle pelli, al vino, *e a cose sim., vale Acconciarli con varii modi, proporzionandogli per l'uso.* (*C*)

DARE IL CONSENSO. *Lo stesso che* Dare consenso. *V.*

DARE IL CONTO SUO. *Fare altrui quello che gli si conviene; ed usasi così nel proprio come nel fig. Bern. Orl.* 1. 4. 56. (*C*) Quand'io fossi anche solo, spero in Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio.

DARE IL CONTRASSEGNO. *V.* Dare contrassegno.

DARE IL CORPO. *V* Dare corpo.

DARE IL CUORE. *Disporsi, Volger l'animo. V.* Dare cuore. (*C*)

† DARE IL DECIMO. [Val.] *Dare la decima parte di ciò che Dio ha prescritto nell'antica legge. Leggend. Tobia.* 1. Di tutte sue cose dava primamente il decimo a Domeneddio, secondo che comandava quella legge.

DARE IL FERRO, L'ÀNCORA. (Mar.) [Cont.] *Affondare l'àncora. Pant. arm. nav.* 119. In dubbio di fortuna stia sempre pronto per andare a dare alcun ferro con lo schifo, dapoi che la galea sarà armeggiata.

DARE IL FILO. *Parlandosi di ferri taglienti, vale Affilarli. Chiabr. Rim.* 3. 111. (*M.*) T'affanni A dar più filo alle saette acute?

DARE IL FOGLIO BIANCO. *Lo stesso che* Dare carta bianca, *ch'è più com. V.* Carta, § 36. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. (*C*) Hammi dato il foglio bianco, e vuole ch'io governi a mio modo.

DARE IL GAMBETTO, *o* I GAMBETTI. *Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede o altro per farlo cadere. Più com. il primo. Lib. son.* 63. (*C*) Purchè venga da man dare i gambetti.

2. Dare il gambetto, *fig., vale Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti.* (*C*)

3. Dare il gambetto a uno *vale fig. Scacciarlo. Cron. Morell.* 278. (*C*) Concorri tu ancora a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra.

DARE IL GAMBONE. *Modo basso. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare il gambone a chi che sia, è quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

DARE IL GIORNO, IL DÌ, *ecc. Determinare la giornata. Ciriff. Calv.* 1. 53. (*C*) Fu dato il dì, secondo il lor costume, E il luogo alla battaglia deputato, Tra il campo, e la città presso a un fiume.

2. Dare il buon giorno, *e* il buon dì *vale Augurare felicità in quel giorno. Saluto comunale. Bocc. Nov.* 79. 4. (*C*) Si fece loro incontro dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. *Cecch. Servig.* 2. 3. Dio vi dia il buon dì, monna Antonia. *Lasc. Spir.* 1. 2. Dio vi dia il buon giorno. *V. anche* Dare, § 74.

DARE IL GONGONE. *V.* Gongone.

DARE IL GUASTO. *V.* Dare guasto.

DARE IL LATTE. *Allattare. Ovid. Simint.* 2. 39. (*Man.*) Gli disiderosi figliuoli avevano rasciutte le poppe che davano loro il latte. *Fr. Jac. Tod.* 3. 6. 29. Tu nel mar magno stavi, Quando il latte gli davi. (*Parla a M. V.*) *Fior. It.* 21. La regina ebbe fatto venire più balie egizie per darli lo latte.

2. *E fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 4. 12. (*Man.*) La superbia del cuore a lei fu madre, l'ignoranza della sua mente le diede il latte.

DARE IL LUOGO. *V.* Dare luogo.

DARE IL LUSTRO. *V.* Dare lustro, § 2.

DARE IL MALANNO. *Si dice per modo d'imprecazione:* Dio ti dia il malanno. *Bocc. Nov.* 79. 45. (*C*) Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *E nov.* 85. 23. La donna disse: Sia, che Iddio le dea il malanno. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine, dágli il malanno. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà: per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone. *Cecch. Servig.* Egli è 'l malan che Dio ti dia.

2. *E per Gastigare, Percuotere. Cecch. Dot.* 4. 1. (*M.*) Se io lascio andar l'acqua alla china, Federigo, aggiunto questo dispiacere a quello ch'io gli ho fatto di Fazio, mi darà 'l malanno.

DARE IL MAL DÌ. *Trattar male. Bocc. g.* 9. *n.* 8. (*M.*) Sta bene accorto, che egli non ti ponesse le mani addosso, perciò che egli ti darebbe il mal dì.

DARE IL MI RALLEGRO. *Rallegrarsi dell'altrui avventure.* (*C*)

DARE IL MODO. *V.* Dare modo.

DARE IL NOME. *V.* Dare nome.

DARE IL PANE COLLA BALESTRA. *Maniera prov. che vale Strapazzare, Fare che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve. Malm.* 2. 3. (*C*) Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra. *Fortig. Ricciard.* 1 81. (*M.*) Un de' giganti che guarda la destra, Vedendo a sè venire il paladino: Vien, che vo' darti il pan con la balestra (Gli va dicendo in suo sciocco latino).

DARE IL PASCOLO, *e nel verso*, PASCO. *Pasturare. Alam. Colt.* 1. 26. (*M.*) Ove verdeggia il citiso, ove abbonde D'alcun salso sapor erba odorata, Dia loro il pasco.

DARE IL PASSO. *V.* Dare passo.

DARE IL PEGNO. *V.* Dare pegno, § 3.

DARE IL PELO. (Ar. Mes.) [Cont.] *Bandi Fior.* xxvii. 42. 7. Si proibisce a' medesimi fondachi, linaioli, ed altri di Firenze come sopra che in avvenire non possino tenere, ne vendere di detti rovescini, e pannine a due peli fabbricati fuora di Firenze, ne meno farle cimare, cardare, e dare il pelo, ne tignere in Firenze.

DARE IL PEPE, † LE SPEZIE. *Uccellare, Sbeffare alcuno. Varch. Ercol.* 90. (*C*) Dare il pepe, ovvero le spezie, è un modo per uccellare e sbeffare alcuno, e si faceva... in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro, a fine che egli, che badava a' casi suoi, nol vedesse; e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di luglio) faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi gli dimenava il gomito con quel becco sopra 'l capo, come fanno coloro che col bossolo mettono o del pepe o della spezie in su le vivande. *Lasc. Streg.* 2. 1. A questo modo si dá il pepe o le spezie.

DARE IL PIATTO. *Dare il vitto, Dar le spese. Malm.* 3. 62. (*C*) A cui dovrebbe dar piatto, e stipendio.

DARE IL POSSESSO. *Mettere in attual possessione.* *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. (*C*) Gli Iddii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti, non senza onta romana.

DARE IL PREMIO. *V.* DARE PREMIO, § 2.

DARE IL PRESENTE. *V.* DARE PRESENTE.

DARE IL PREZZO. *V.* DARE PREZZO.

DARE IL PULEGGIO. *Mandar via; modo basso, probabilmente tratto per metaf. dall'uso che si ha di dare il puleggio ai bachi da seta quando e' si debbono tôrre dalle stuoje, perchè e' facciano il bozzolo.* (*C*)

† *Onde* **Dar puleggio all'alma,** *o sim., vale fig. Morire. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) Saravvi alcun di loro, Ch'essendo or or per dar puleggio all'alma, Parrágli esser guarito.

DARE IL PUNTO. *T. degli Astrologi e Indovini quando mostrano l'ora favorevole a fare checchessia. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Fu... (*Euripilo*) Augure, e diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.

DARE IL RESTO. *Propriamente Pagare al creditore il rimanente del suo credito; ma per lo più si usa fig. parlandosi d'ingiurie o castighi, o sim., e vale Compierli interamente. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Io vo' dar loro il resto; ch'io li vo' metter sur un curro che vada da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

2. E' mi ha dato il mio resto, *dicesi quando altri fa azione, onde in taluno si confermi l'opinione della sua malvagità.* (*C*)

DARE IL RIPOSO. *V.* DARE RIPOSO, § 2.

DARE IL SACCO. *V.* DARE SACCO.

DARE IL SEGNO. *V.* DARE SEGNO, § 2.

DARE IL SUO, e DARE DEL SUO. *Dare le cose proprie, o appartenenti a chi le dá. Tac. Dav. Stor.* 1. 254. (*C*) Da chi lo favoriva (*era*) detto cortese e buono, per dare senza misura, senza giudicio il suo, largir l'altrui; e, per cupidigia di comandare, agli stessi vizii davano nome di virtù. [Val.] *Leggend. Tobia.* 3. Tobia... sempre andava cercando de' poveri bisognosi, e dava loro del suo. *D. Comp. Cron.* 56. Ognuno, chi per paura, chi per minacce, gli dava del suo.

2. † **Dare il suo maggiore,** *per metaf. tolta dal giuoco delle minchiate. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare il suo maggiore..., è dire quanto alcuno poteva, e sapeva dire il più in favore, o disfavore di chi che sia.

DARE IL TAGLIO. *Aguzzare. Fr. Giord.* 18. (*M.*) Il fabro, quando hae fatto il coltello, se non lo arrotasse e non gli desse il taglio, non varrebbe neente.

DARE IL TEMPO. *V.* DARE TEMPO, § 2.

DARE IL TOCCO. *Dare il cenno. Ciriff. Calv.* 1. 26. (*C*) Era già il Sol presso al Murocco; Un'ora, o manco, avanzava del giorno; Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognun presto a Guglielmo è d'intorno.

DARE IL TORMENTO. *V.* DARE TORMENTO, § 2.

DARE IL TORTO. *V.* DARE TORTO, § 2.

DARE IL TRACOLLO. *Tracollare, Rovinare. Tratt. Gov. fam.* (*Mt.*) Piglialo, perocchè è divino, e sentira'lo salire di grado in grado, tanto che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungato da ogni pensier terreno. *Cecch. Servig.* 1. 4. (*C*) E sai se monn'Antonia ajuterebbe Darmi il tracollo! *Stor. Eur.* 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

2. **Dare il tracollo alla bilancia** *vale lo stesso che* Dare il tratto alla bilancia. *Dep. Decam.* 44. (*C*) Si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia.

DARE IL TRATTO. *Maniera dinotante il Dare la cagione di preponderare, Far muovere.* (*C*)

2. **Dare il tratto alla bilancia,** *fig., vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia irresoluto. Vit. Pitt. pr.* (*C*) Mentre ancor pendeva dubbioso..., diede il tratto alla bilancia il parere... di Giovanni cappellano.

3. **Dare i tratti,** *o* **Dar l'ultimo tratto,** *vale Esser nell'estremo di vita, Esser per morire. Fir. As.* 67. (*C*) E' mi venne veduto... giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. Rim.* 1. 197. Come fanno color, che dánno i tratti.

DARE IL TUFFO, TUFFO, TUFFI, UN TUFFO. *Tuffare. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Simile a quella di colui, che dianzi Dette due o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m'imbarco, e tu m'ingoi. *Menz. sat.* 9. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo In una d'aloé piena tinozza.

2. *Fig.* **Dare il tuffo ad alcuno.** *Cecch. Dot.* 1. 3. (*C*) Guardatevi piuttosto Da certe spese, e da certi disordini Che sono (e voi 'l sapete) quei che dánno Il tuffo a chi le fa.

3. *E detto assol. Perdere il credito, Far male una cosa contro all'aspettazione. Magal. Lett. fam.* 1. 62. (*Mt.*) Gli è che vi sono stati anche de' filosofi, che hanno dato il medesimo tuffo.

4. **Dare un tuffo** *vale Tuffare alcuna cosa leggermente. Soder. Colt.* 126. (*C*) Ponvele (*l'uve*) sopra asse, o graticcio di ginestro verde; dá loro poi un tuffo nel mosto, e ponle al sole tanto che s'asciughino; appiccale di poi in luogo asciutto. *E* 127. Intridendo una poltiglia col loto della fornace ben pesto, e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

5. *E fig.* **Dare un tuffo nello scimunito,** *o sim., vale Cominciare ad apparire scimunito. Non com. Malm.* 1. 17. (*C*) Si risvegli Celidora, C'ha dato un tuffo nello scimunito.

DARE IL VANTO. *V.* DARE VANTO.

DARE IL VELENO. *V.* DARE VELENO.

DARE IL VINO, e DARE DEL VINO. *Concedere il ber vino, o Mescere il vino. Red. Lett.* 2. 164. (*C*) Ippocrate dava l'acqua, e non il vino. *E appresso:* Bisognava dar l'acqua, e non il vino.

2. † *E trasl. Varch. Ercol.* 88. (*C*) *Dare il vino* è quello stesso che *subornare*, ovvero *imbecherare*, il che si dice ancora *imbiancare.*

† **DARE IL VISO.** *Voltarlo. Dant. Purg.* 3. (*C*) E diedi il viso mio incontr'al poggio.

DARE IL VOTO. *V.* DARE VOTO.

DARE I MOTIVI. *Addurre le ragioni di ciò che si opera, ed è T. de' Legisti. V.* MOTIVO. *Salv. Inf. Sec.* 238. (*Man.*) Se foste giudice, sareste obbligato a dare i motivi.

DARE IMPACCIO. *Apportar briga, Dare impedimento. Bocc. Nov.* 62. 9. (*C*) Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella, che non fu' mai appena fuor dell'uscio, veggendo lo 'mpaccio che in casa ci dava, l'ho venduto sette ad un buon uomo.

2. *N. pass. Pigliarsi cura, Darsi pensiero. V.* DARE, § 200.

3. **Darsi gl'impacci del Rosso.** *V.* DARE, § 200.

DARE IMPEDIMENTO, † STURBO. *Impedire. Pass.* 180. (*Mt.*) Iddio per l'abbondanzia della sua misericordia, la quale vuole tutti gli uomini salvare, se non dánno impedimento alla loro salvazione, sempre trovò rimedio contro al peccato originale. *E* 215.

DARE IMPRESA. *Commettere. Non com. Ar. Fur.* 24. 39. (*C*) Punito esser debb'io, che cieco fui, Cieco a dargliene impresa.

DARE IN ALCUNA COSA. *Imbattersi in essa. Dep. Decam.* 108. (*M.*) Certi si son pur messi in capo, come dánno in una di queste voci nuove a loro, o che hanno più d'un significato, di mutarlo.

DARE IN ALCUNO. *Lo stesso che* Dare in chi che sia. *V.*

DARE IN ARBITRIO, NELL'ARBITRIO. *Concedere, Lasciare in balia. Ar. Fur.* 26. 97. (*Mt.*) Lascia Frontino e nel mio arbitrio dállo.

2. **Dare in arbitrio d'altri.** *Lasciare alla volontà altrui. Ar. Fur.* 24. 36. (*C*) Che datogli in arbitrio avea que' dui, Che soli odiati esser dovean da lui. *Sagg. Stor.* 9. 237. Che gli desse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè, come di suo ribelle, potesse a sua voglia disporre.

DARE IN BROCCO, NEL BROCCO, *o* † **IN BROCCA.** *Dare nel segno. V.* BROCCO, § 7.

[Cont.] *Tart. Ques. inv.* 1. 7. Tirandose ad alcun segno di mira, alcuna fiata si dá precisamente in brocca cioè nel segno tolto di mira, alcun'altra fiata si dá di sotto, ed alcun'altra di sopra dal segno. *Ivi.* In quella altra seconda intersecazione, senza dubbio in tal luoco così lontano si daria precisamente in brocca, perchè ogni volta che la nostra linea visuale seghi il transito della balla, egli è necessario che la seghi quello in duoi luochi l'uno de' quali, cioè il primo non può esser molto lontano, ma l'altro cioè il secondo è necessario che sia molto, e molto lontano.

2. *Fig. Varch. Ercol.* 97. (*C*) Dare in brocco, cioè nel segno... ragionando, è apporsi. *Malm.* 6. 90. Come quel che si pensa dare in brocca.

DARE IN CAMBIO. *V.* DARE CAMBIO.

DARE IN CAPO. *V.* DARE CAPO, § 8.

DARE IN CECI. *Dare in ciampanelle, Non corrispondere nè all'aspettazione, nè al desiderio. Modo basso. Alleg.* 145. (*C*) Io, come colui, che non ha più cervel, che gli bisogni, m'arrabbatto spesso, m'avvolgo, e non mi rinvengo mai, dubitando sempre di non dar, come è il mio solito, in tinche e ceci.

DARE IN CENCI. *Lo stesso che* Dare in ceci. *Modo basso. Bellin. lett. Malp.* 319. (*Man.*) Qui c'è sempre qualche lazzo, ma perchè gli autori di essi sono un innesto d'una somma bricconeria, ma d'un' altrettanta eccedente asinità, dánno in cenci, e sempre terminano con la loro derisione. *Magal. Lett. fam.* 1. 74. Dubito grandemente che l'interesse, o il poco cervello l'abbia a far dare in cenci quanto prima.

DARE INCENSO *e* **DARE L'INCENSO.** *Incensare. Pallav. Stor. Conc.* 652. (*M.*) Commettevasi l'egualità in tutte le condizioni de' due ministri, i quali dessero l'incenso e la pace.

2. *E* Dare l'incenso *per Adulare.* (*C*)

3. **Dar l'incenso a' grilli** *vale Far cosa che non serva a niente.* (*C*)

4. **Dare incenso,** *o* **l'incenso a' morti,** *vale lo stesso che* Perdere il tempo, Gettar via il tempo. *Bern. Orl.* 3. 6. 47. (*C*) Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza, questa insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Il dirlo è proprio un dar l'incenso a' morti.

DARE IN CHI CHE SIA, *o* **DARE IN ALCUNO, IN UNO.** *Avvenirsi in lui. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) No no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede in me. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Per porlo in opra contro a quelle bestie, Se noi dessimo in loro.

DARE IN CIAMPANELLE. [T.] *Uso fam. Errare più o meno gravemente nel pensare o nel dire o nell'operare* (*scherzosamente formato da* Inciampo, *come* Dare la cassia *per* Cacciare). [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Quanto il mio giudiziaccio suole non ispropositare affatto all'ingrosso, altrettanto in dettaglio dá spesso in ciampanelle. *Fag. Rim.* Sappi non v'esser sì gran letterato, Che non dia qualche volta in ciampanelle.

DARE INCOMODO, DELL'INCOMODO. *Incomodare. Ar. Cass.* 4. 3. (*C*) Ben m'incresce a quest'ora darvi incomodo. *Red. Lett.* 2. 93. Io son sempre a dargli degl'incomodi.

DARE IN COTTIMO. *V.* DARE A COTTIMO.

DARE IN CURA. *V.* DARE CURA, § 4.

DARE IN DEPOSITO. *Depositare. Ar. Cass.* 3. 3. (*C*) Ma ti darò in deposito, Finch'io t'arreco il danajo..., Tanto che pagheria,... *Ambr. Cof.* 2. 1. Perch'egli era contento che in deposito Si desser, finchè questa esperienzia Si facesse.

DARE INDIETRO. *Retrocedere, Pender verso la parte di dietro. Viv. Disc. Arn.* 9. (*C*) Dando indietro empivano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni.

2. *E* **Darla all'indietro** *vale lo stesso. Gio. Gell. Vit. Alf.* (*M.*) Le galee senza punto appressarsi, sparando solamente da lungi l'artiglierie, la dettero a forza di vele, e di remi, tutta all'indietro.

3. *E* **Dar indietro,** *parlandosi d'animali e di piante, vale, fig., Dimagrare, Intristire. Bronz. Cap.* 174. (*Man.*) Sdegnasi un frutto con qualche persona, E intristisce e dá indietro, s'ella il tocca.

4. (Mar.) [Fin.] **Dare indietro.** *Indietreggiare, Progredire colla poppa.*

DARE INDIRIZZO. *Indirizzare. Car. Lett.* 1. 12. (*M.*) Ci si presentarono avanti alcuni morbiciatti, che ne diedero lingua, ed indirizzo per venire dove siamo.

DARE INDIZIO. *Indicare. Amet.* 62. (*C*) La testa con pochi capelli, e bianchi ne dánno certissimo indizio, e le sue guance per crespezza ruvide..., più certa me ne rendono assai. *Ar. Fur.* 13. 3. Perchè a colui, che qui m'ha chiusa spero, Che costei ne darà subito indizio. *E* 20. 120. Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. *Soder. Colt.* 14. Gli spini, e i roghi, dánno indizio di terra atta alle viti.

DARE IN DONO. *V.* DARE DONO.

DARE INDUGIO. *Indugiare, Tardare, Metter tempo in mezzo. Bocc. Introd.* 46. (*C*) Senza dare alcuno indugio all'opera, anzi che quindi si partissono, diedono ordine... *E nov.* 19. 30. Ma poichè vide quivi Bernabò, pensando che alla bisogna non era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal Soldano impetrò,... *E nov.* 37. 9. Un giudice, senza dare indugio alla cosa, si mise ad esaminarla del fatto. *Bern. Orl.* 1. 2. 19. E, per non dar indugio a sua ventura, Monta a cavallo, e veste l'armatura. *Fir. As.* 306 Le amorevoli donzelle, per non dare indugio a' piaceri della padrona tratto a lor l'uscio, ne

lasciaron libera comodità. *Cavalc. Att. Apost.* 149. (*M.*) Parendogli buona la scusa e la via di Paolo, diede indugio a questo fatto (*cioè, prese tempo*).

2. *Per Conceder tempo. Vit. SS. Pad.* 2. 14. (*M.*) Dammi indugio tre giorni, e in questo mezzo pregherò Iddio; e ciò che egli me ne mostrerà ti verrò a dire. *Belc. Vit. Colomb. C.* 284. Il quale non fu ricevuto perchè era troppo giovinetto, e dierongli indugio tre anni.

DARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza. G. V.* 6. 19. 4. (*C*) E quasi tutti si crociarono contro a Federigo, dando il Papa indulgenza di colpa e di pena.

DARE IN ECCESSI. *Fare o Dire cose che trapassano il comune uso, i limiti della moderazione. Cr. alla voc.* ECCESSO. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Dánno in eccessi or di bravate implacabili, or di bestemmie.

DARE IN FALLO. *Non colpire dove si disegna. Ar. Fur.* 20. 126. (*C*) Si levò su le staffe, e si raccolse Fermo in arcione; e, per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse.

DARE INFAMIA. *Infamare, Vituperare. Ar. Len.* 2. 1. (*C*) Non sarebbe premio Sufficiente a compensar la 'nfamia Che voi mi date. *E Fur.* 5. 68. Che vuol per moglie, e con gran dote darla A chi torrà l'infamia che l'è data. *Ambr. Cof.* 4. 15. E costui con sue chiacchiere Vuol dare infamia.

DARE IN FAVORE. *V.* DARE FAVORE, § 2.

DARE IN FONDO. *V.* DARE FONDO, § 4.

DARE INFORMAZIONE. *Informare.* (*C*)

DARE IN FRENESIA. *Impazzare. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Detti anch'io nell'usata frenesia Di credere una dea la donna mia.

DARE IN FUORA. *Pendere verso la parte di fuori.* (*M.*) *Più com.* In fuori.

2. *Dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità. Malm.* 4. 7. (*C*) È matto, in somma: pur potrebbe ancora Un dì guarirne, perchè il mal dá in fuora.

3. *E parlandosi delle ulcere, e sim., vale Far capo, Venire a capo.* (*M.*) *V.* DARE FUORI.

DARE IN GIRELLE. *Trasl.* [T.] *Accennar di vaneggiare o impazzare.*

DARE IN GIÙ. *Parlando di ammalati vale Peggiorare; ed è contrario a* Rinvenire. *Buon. Tanc.* 5. 13. (*M.*) Par ch'ella un po' rinvenga, e poi dia in giù.

DARE IN GUARDIA. *Consegnare alcuna cosa per esser custodita. Petr. canz.* 22. 2. (*C*) I' die' in guardia a san Pietro; or non più, no: Intendami chi può, chè m'intend'io.

2. **Dar le pecore in guardia al lupo** *vale lo stesso che* Dar la lattuga in guardia a' paperi, *e sim., cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima.* (*C*)

DARE IN MALATTIA, *o* **IN MALE, IN MALI.** *Ammalarsi. Red. Lett.* 2. 118. (*C*) Quando non volessimo correr risico, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi.

DARE IN MANO. *V.* DARE MANO, § 15.

DARE INNANZI. *Pendere verso la parte anteriore.* (*C*) [Cont.] *Corte, Cavall.* 81. *v.* Quanto più la guardia sarà lunga, e darà innanzi, cioè si discosterà dal collo del cavallo, nel suo fine, tanto più sarà gagliarda; e farà che 'l cavallo anderà sotto.

2. **Dare innanzi** *vale anche Dare anticipatamente.* (*C*)

3. *Parlandosi di piante, vale Crescere. Soder. Colt.* 4. (*M.*) Nella grossissima (*terra*) mettono troppo, andandosene in rigoglio; e nella troppo magra non vi è nutrimento che le possa far dare innanzi.

4. **Dare innanzi,** *per Comparire alla presenza. Cecch. Dot.* 5. 8. (*M.*) Voi mi date innanzi a tempo.

5. *Per Tornare a mente, Sovvenire. Non com. Ces. Pros.* 270. (*Man.*) Io vo' nondimeno accennarvi un nome che mi dá innanzi, ed è *posta.*

DARE IN NULLA *e* **DARE IN NONNULLA.** *Non concluder niente. Più com. il primo. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli... riuscire..., se gli dice in Firenze: tu armeggi..., tu t'avvolpacchi, tu non dái in nulla. *Car. Lett.* 1. 61. Chi non è risoluto d'una cosa, suol far chimere di mille, e poi dare in nonnulla. *E lett. ined.* 1. 11. (*M.*) Per mio parere se qui non si venisse ai particolari, si darebbe in nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*Mt.*) Pescando prima colla bilancia non diei 'n nulla.

DARE IN PARTE. *Mettere a parte, Far partecipe. Non com. Car. En.* 7. 1082. (*M.*) Il nome suo Fece Claudia nomare, e la famiglia E la tribù romana, allor che Roma Diessi ai Sabini in parte. (*Qui vale: fu data la cittadinanza.*)

DARE IN PAZZIA. [T.] *Dice il cominciamento, ma non tanto graduato, e con impeto.*

DARE IN PEGNO. *Impegnare. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Mi dare' certe robe ch'ei trovavasi In dogana, perch'io le dessi in pegno A qualche amico mio.

DARE IN PIANTO *o* **IN UN PIANTO.** [Val.] *Prorompere in un pianto, in lacrime. Fortig. Ricciard.* 4. 103. Ed ella diè in un pianto.

DARE IN POTERE. *V.* DARE POTERE, § 2.

DARE IN PREDA. *Concedere ad esser predato. Bern. Orl.* 1. 14. 24. (*C*) Allo spagnuolo, al tedesco furore, A quel d'Italia in preda Iddio la diede.

2. *N. pass. Abbandonarsi, Darsi in potere.* (*C*) *V.* DARE, § 205.

DARE IN PRESTITO *e* **IN PRESTO.** *Prestare. Cecch. Mogl. prol.* (*C*) Che volentieri a qualunque altra merce La cambierieno, e la darieno in presto.

DARE IN PUBBLICO. *Pubblicare, Stampare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 9. (*M.*) Prose simili... alla funerale orazione che a questi anni si diede in pubblico di Giovambattista Strozzi.

DARE IN QUEL D'ALCUNO *e* **DARE NEL MIO, NEL SUO,** *ecc., vale Toccare ad alcuno il punto che più gli piace, o Provocarlo a ciò dove egli più vale. Ambr. Cof.* 2. 2. (*M.*) Oh buon! voi date proprio Nel mio! Io ci vo' dir ch'io son più pratico In cotesto mestier, che non son pratico In qualsivoglia altr'arte. (*Lat.* Meo me ludo provocas.) *Varch. Ercol.* 87. (*Man.*) Dare in quel d'alcuno, o vero dove gli duole, significa quello che Dante disse: *Sì mi diè dimandando per la cruna Del mio desio, ecc.*, cioè dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo ch'egli desiderava e aveva caro di sapere.

DARE INQUIETUDINE. *Inquietare.* (*C*)

DARE IN SECCO. (Mar.) [Fin.] *Incagliare.*

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 51. Questo è un navigar senza bussola, senza stelle, senza remi, senza timone; onde convien per necessità, o passare di scoglio in scoglio, o dare in secco, o navigar sempre per perduti.

DARE IN SERBO UNA COSA *o* † **A SERBO.** *Darla in custodia, o in cura per qualche tempo con patto di riaverla. V.* SERBO. (*M.*)

DARE IN SORTE. *Concedere Petr. son.* 307. (*C*) Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei che m'era data in sorte, E non turbò la sua fronte serena. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Che vincer vorrei te senza tua morte, E non so quel che di me dato è in sorte. *Alam. Colt.* 1. 13. E perchè il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre o l'avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

2. **Dare in sorte ad alcuno una cosa** *vale Concedergliela per distribuzione dipendente dalla sorte. Tass. Ger.* 5. 61. (*M.*) È bella sì, che il Ciel prima nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

DARE IN SULLA TESTA, DARE SULLA TESTA, *e* **DARE IN TESTA.** *Percuotere la testa, e più particolarmente prendesi per Uccidere. Gli ultimi due più com. Bocc. Nov.* 79. 26. (*C*) Io fo boto all'alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Bern. Orl.* 3. 5. 10. D'un colpo perso resta, Che Ruggier gli avea dato in sulla testa. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Il caval si rizzò con gran tempesta, E colla zampa gli diè sulla testa.

DARE IN SULLA VOCE. *Più com.* SULLA. *V.* DARE VOCE, § 7.

DARE IN SUL VISO. *Lo stesso che* Dare sul viso. *V.*

DARE INTERPRETAZIONE. *Interpretare. Amet.* 70. (*C*) Danti migliore interpretazione a' versi scritti nello antico avello.

DARE IN TERRA. *Percuotere in terra. Amet.* 84. (*C*) In terra dando del destro piede, e la terra cavando. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 86. In terra dá il Gigante della bocca. = *Bellin. Disc.* 1. 195. (*M.*) Ed il corpo piomberà giù e darà in terra.

2. **Dare in terra,** *detto di navi, e di naviganti, vale Prender terra, Approdare. Fir. As.* 194. (*C*) Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo..

3. [Cont.] *Investire. Cit. Tipocosm.* 328. Dar in terra, rompersi, far naufragio.

4. **Non dar nè in ciel, nè in terra,** *vale Esser astratto, Esser fuori di sè per dolore, o per altra passione; e dicesi anche di Chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e non ne conduce alcuna a buon fine.* (*C*)

DARE IN TESTA. *V.* DARE IN SULLA TESTA.

DARE IN TISICO. *V.* DARE NEL TISICO.

DARE IN UNA COSA. *Farne uso risoluto e frequente. Sassett. Lett.* 23. (*Man.*) Stamani mi cavo 3 quattrini di sangue, e dimattina darò in sciloppi.

DARE IN UNO. *V.* DARE IN CHI CHE SIA.

DARE I PIEDI A UN BAMBINO. [Mor.] *Scioglierlo dalle fascie e farlo andar co' suoi piedi, ma senza lasciarlo a se stesso. Quando comincia a andare libero d'ogni sostegno, allora va ritto.*

DARE I REMI ALL'ACQUA, † **ALLE ACQUE.** *Lo stesso che* Dare de' remi in acqua. *V.* — *Ar. Fur.* 14. 18. (*Mt.*) I remi all'acqua, e dièr le vele al Noto.

DARE ISTRUZIONE. *Istruire.* (*C*)

DARE I TESTIMONI. [T.] *Presentarli al giudice a conferma del detto. Cic.* Testes dare.

DARE I TRATTI. *Dare il tratto. V.* § 3. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. (*M.*) Lassù gridando corsero, e i due miseri fratelli, e la disperata madre trovarono che davano i tratti, sgozzati a guisa di semplici agnelli. *Dav. Accus.* 145. (*Mt.*)

DARE LA BAJA. *Uccellare, Motteggiare. Ar. Cass.* 1. 2. (*C*) Non n'hanno voglia, Corisca, e si pigliano Piacer di darci la baja. *E Supp.* 2. 3. M'increscе che Pasifilo Ti dia la baja.

DARE LA BATTAGLIA. *V.* DARE BATTAGLIA.

DARE LA BERTA. *Uccellare, Motteggiare.* (*V.* BERTA, § 2.) *Malm.* 4. 47. (*C*) Ridea del rospo, e davami la berta.

DARE LA BRIGLIA. *Allentar la briglia.* (*C*)

2. *E fig.* **Dar la briglia di una cosa ad alcuno** *vale Concedergliene il libero dominio. Alleg.* 227. (*C*) Perchè voi date, si può dir, la briglia Dell'anima e del corpo a chi forzato O da preghi o presenti se la piglia.

DARE LA BUONA NOTTE. *Modo di salutare altrui nel tempo della notte.* (*C*)

DARE LA BUONA PASQUA. *Portare altrui augurii di felicità per la Pasqua.* (*C*)

DARE LA BUONA SERA. *Modo di salutare altrui nel tempo della sera. Cecch. Servig.* 3. 5. (*C*) E dessi a chi che sia la buona sera.

DARE LA BURLA. *Burlare.* (*C*)

DARE LA CACCIA. *V.* DARE CACCIA.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 321. Bisogna anco aver considerazione alla qualità, e alla disposizione dei vascelli, sì nel dare, come nel pigliar la caccia: perciò che intorno a questo sono molto differenti i grossi da i piccioli.

DARE LA CENCIATA. *Battere o Gettare altrui nel viso un cencio tinto d'inchiostro o simile lordura.* (*C*)

2. *E trasl. Burlare altrui in fatti, o in parole.* (*C*)

DARE LA CIANCIA. *V.* DARE CIANCE, § 2. *In questa forma, non com.*

DARE LA COLLATA. *T. di Cavalleria, che vale Percuotere al collo colla spada il novello cavaliero, del qual costume, V. Dep. Decam.* 115. *e* 116. (*C*) *V.* COLLATA, § 2.

2. *Per Dare una percossa sul collo semplicemente.* (*C*) *V.* COLLATA, § 1.

DARE LA CONCIA. *V.* DARE IL CONCIO, § 2.

DARE LA CORDA. *Tormentare, come un tempo barbaramente si faceva, il preteso reo col tenerlo sospeso alla corda. Alleg.* 116. (*C*) Ch'essendo preso per ladro il Carpigna, il giudice gli fece dar la corda. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 393. *v.* Dar la corda con contrapesi di piombo, o di ferro,... e mille altri martiri, che... sono adoprati contra i malfattori protervi, ed ostinati.

2. *Fig. Usare artifizio per trarre altrui di bocca alcuna notizia.* (*C*)

DARE L'ACQUA, *e* **DAR DELL'ACQUA.** *V.* DARE ACQUA, § 4.

2. Dare l'acqua alle mani. *V.* DARE ACQUA, § 6.

3. Dare l'acqua *vale anche Aprire i condotti. V.* DARE ACQUA, § 5.

(Idraul.) [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 8. Dando l'acqua alla ruota. *Cit. Tipocosm.* 322. Dar acqua a l'edificio, il rotare, o pegramente, o velocemente, e tor l'acqua a l'edificio. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 22. *v.* Quando fu finito il cavo per condurre detta acqua alla Torre dell'Annonziata, e vôlsero dar l'acqua, trovârno che più tosto tornava indietro, che andava avanti. *Mart. Arch.* II. 6. Nel quale (*atrio*) è una fonte con due abbeveratoi, dove ha un canale che passa sotto la mangiatoia coperto, con più chiavi ovvero cannelle, per le quali in diversi luoghi della stalla l'acqua si può dare.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 6. Non si possa dar acqua di sorte alcuna, nè bagnare in modo alcuno la tela non tessuta di ermisini, così neri, come colorati, e come vulgarmente si dice dare acqua alli strigati.

DARE LA CROCE. *Crociare. G. V.* 7. 44. 4. (*C*) Diede la croce, e ordinò che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse, e v'andasse o mandasse.

2. *In oggi vale Conferire alcun ordine di cavalleria.* (*C*)

DARE LA CURA. *V.* DARE CURA.

DARE L'ADDIO. *Licenziarsi.* (*C*)

2. Dare l'ultimo addio, *o sim.*, a chi che sia, *vale Prender commiato per l'ultima volta da chi che sia, e per lo più senza speranza di rivederlo, e talora Morire. Alleg.* 188. (*C*) Già per la sete, oimè, giunto all'occaso, Era quasi per dar l'ultimo addio.

DARE LA DISCIPLINA. *V.* DARE DISCIPLINA.

DARE LA FACOLTÀ *V.* DARE FACOLTÀ.

DARE LA FEBBRE. *Cagionare la febbre. Franc. Sacch. Nov.* 130. (*M.*) Era sì velenoso (*il ciccione*), che molti dì gli avea quasi dato un poco di febbre.

† DARE LA FEDE. *Battezzare. Petr. Uom. ill.* 42. (*M.*) Si riceva in luogo di padre e di madre colui, che ti leva dalla fonte del battesimo nel confermare e dare la fede.

2. *E per Promettere.* (*M.*) *V.* DARE FEDE, § 3.

† DARE LA FIDANZA. *Assicurare, Dar la parola, Far promessa di non offendere. Dittam. l.* 1. *cap.* 26. (*Mt.*) Che il dì fu posto e data la fidanza. *Più com.* Dare fidanza, *in senso aff. a* Fiducia.

DARE LA FRECCIA. *Dicesi del Chiedere altrui in presto danari, o sim. Più com.* Frecciare. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*C*) Ch'io non abbia A dar la freccia e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 57. Massime quando altrui vuol dar la freccia.

DARE LA FUNE. *V.* DARE FUNE, § 2.

DARE LA GAMBATA. *Modo basso esprimente il Prendere per moglie, o per marito la dama, o il damo altrui, che è quasi sostituir se stesso in luogo d'altrui dandogli il gambetto. Alleg.* 113. (*C*) Ch' ella, ch'è venerata Su nella terza sfera, Dette alfin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

DARE LA GRANA. (Ar. Mes.) [Cont.] *Tart. Ques. Inv. ind.* Si dá la grana alla polvere delli archibusi, e schioppi, e non a quella delle artegliarie.

DARE LA LEGA. (Ar. Mes.) [Cont.] *Garg. T. Piazza univ.* 372. Si piglia il rame in quella quantità, che si vuole, e fondesi a cazza, o in crogiolo grande, e daglisi la lega, mettendo per ogni libra di rame fino, tanto fino argento, che sia di tanto valore quanto val la moneta, che se n'ha da cavare.

DARE LA MALA NOTTE. *Far patire la notte. Bocc. Nov.* 77. 35. (*C*) Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

DARE LA MALA PASQUA. *Sorta d'imprecazione. Dep. Decam.* 82. (*C*) Troverassi ancora talvolta così usato il datti: deh datti la mala pasqua, che se' un ribaldo. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

DARE LA MALA VENTURA. *Cagionare altrui male. Non usit. Bocc. Nov.* 86. 13. (*C*) Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

DARE LA MAMMELLA, LE MAMMELLE. *Allattare. Arrigh.* 55. (*Mt.*) Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. (*La Fortuna prima lo favorì, poi lo percosse.*)

DARE LA MANCIA. *V.* DARE MANCIA.

DARE LA MANO. *V.* DARE MANO.

2. (Vet.) [Valla.] Dare la mano, *oppur* la briglia al cavallo. *In equitazione significa Allentare le redini.*

† Dare la man dolce *vale propriamente Lasciare libere le briglie al cavallo, o sim., e fig. trasferendolo ad Uomo, vale Lasciarlo andar liberamente a suo senno. Cecch. Prov.* 85. (*M.*) L'ultima cosa, che ha dato la man dolce a Fabio fu che il soldato...

† *E pure fig. Cecch. Prov.* 86. (*M.*) Vien di là un azzuffino Con una brocca d'aceto, e con uno Cestin di sale, e di santa ragione Insalarono a tutti i costerecci E le ferite; un altro con l'aceto Gli stropiccia e dá a tutti la man dolce.

DARE LA MATERIA. *V.* DARE MATERIA.

DARE L'AMBIO. *Licenziare, Mandar via, Dar l'andare. Allegr.* 307. (*C*) M'ha detto un che, mutata fantasia Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l'ambio alla Maria.

DARE LA MENTITA. *V.* DARE MENTITA.

DARE LA MORTE. *V.* DARE MORTE.

DARE L'ANDARE. *Lasciare andare, Aprir la strada. Tac. Dav. Ann.* 12. 158. (*C*) Fatta la festa, fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo, nè a mezz'acqua del lago.

2. *Per Licenziare. Cecch. Mogl.* 4. 5. (*Man.*) I' sono stata dieci volte per dargli l'andare.

DARE L'ANELLO. *Sposare colla formalità del dar lo sposo, in segno di fede, l'anello alla sposa. Lasc. Spir.* 1. 3. (*C*) E così segretamente le diede l'anello, con animo di farla chiedere al padre. *E* 5. 6. Dove voglio, annoverati che saranno i danari, che Giulio le dia l'anello. *Ambr. Cof.* 1. 21. E dicemi, Che s'io prometto torla per legittima Sposa, e darle l'anello, è per concedermi Quello ch'io voglio. *Dav. Scism.* 26. E quando l'anello, ch'è matrimonio promesso, fusse mal dato, non nocerebbe a matrimonio consumato, che può stare senza quello, e la soprabbondanza non vizia l'essenza. [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 22. E con gran festa le diede l'anello.

2. Dar nell'anello, *termine de' corridori di lance, e vale Colpir nell'anello.* (*C*)

DARE L'ANIMA AL NIMICO (*cioè al diavolo*). *Lo stesso che* Disperarsi. *Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) E così tutto il dì fanno dar l'anima al nimico.

DARE LA NUOVA. *V.* DARE NUOVA.

DARE LA PACE. *V.* DARE PACE.

DARE LA PAGA. *V.* DARE PAGA, § 2.

DARE LA PENA. *V.* DARE PENA, § 2.

DARE LA PENITENZA. *V.* DARE PENITENZA.

DARE LA PETIZIONE. *T. legale. Presentare la petizione. Dep. Decam.* 97. (*M.*) Demmo la petizione al giudice della Podestà alle civili, che non altro importa che civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale.

DARE LA PINTA, SPINTA, *ecc. Pignere, Spingere. Tac. Dav. Ann.* 3. 118. (*C*) S'ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 105. Nè dava all'opra il buon destrier la spinta, Che in bocca se lo prese e tenne forte.

2. *E fig. Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (*M.*) Il buon uomo, dolce per natura e mutabile per paura, per non far sue le brighe d'altri, coll'ajutar chi cadeva, gli diè la pinta.

DARE LA PORTA. *Conceder l'ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della porta. G. V.* 9. 90. 1. (*C*) Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta, che fu loro data, con gran danno de' Guelfi, che dentro v'erano. *E cap.* 226. 1. Detti traditori li diedono la notte una delle porte. *E* 10. 99. 1. Andando i cittadini alla festa alla offerta, i traditori dentro dovevano dar la porta che vae verso Bagnorea.

DARE LA POSTA. *Termine esprimente il Fermar luogo, e tempo per checchessia. Bocc. Nov.* 85. 17. (*C*) Poco fa si dieder la posta d'esser insieme via via. *Stor. Ajolf.* Domani tocca all'abate a dir la messa maggiore, e così diè la posta all'uno e all'altro. *G. V.* 10. 106. 2. A ciascun conestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco, e a ciascuno diede la sua posta intorno al castello. *Sen. Ben. Varch.* 3. 16. *Tac. Dav. Ann.* 13. 177.

DARE LA POTESTÀ. *V.* DARE POTESTÀ.

DARE LA PRECEDENZA. *Concedere altrui la precedenza.* (*C*)

DARE LA PRIMA *o* LA SECONDA PELLE. *È Dare il primo o 'l secondo intonaco a qualche cosa. Benv. Cell Oref.* 36. (*M.*) La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda dar la prima pelle. *Ivi:* Come poi sia ben freddo lo smalto, diasi la seconda pelle al lavoro in quella guisa che si fece la prima.

DARE LA RAGIONE. *V.* DARE RAGIONE.

DARE LARGHEZZA. *Conceder facoltà, Fare abilità. Car. Lett. ined.* (*M.*) Jeri chiamò il Reverendissimo Matteo, al quale facendole leggere (*le lettere*), diede di poi assai larghezza di poter parlare.

DARE LA RIPULSA. *V.* DARE RIPULSA.

DARE L'ARTICOLO. *T. grammaticale. Premetterlo, Apporlo a' nomi, e sim. Salv. Avvert.* 2. 2. 11. (*M.*) Non si potrebbe, dico, dar l'articolo ai così fatti (*nomi*), se non quando...

DARE LA SCALATA. *Salire sulle mura del luogo assediato. Cr. alla voc.* SCALATA. (*Mt.*)

[Cont.] *Tens. Fort.* 1. 12. Verrà il nimico a darmi la scalata alle cortine, le quali non essendo difese da balouardi, si farà facilmente di quelle padrone.

DARE LA SCIA. (Mar.) [Cont.] *Remigare a ritroso. Pant. Arm. nav.* 133. Si scielgono anco dalla ciurma doi altri uomini per l'ultimo banco della prova, che si chiama della coniglia (onde son dimandati conigliери) i quali dánno la scia all'altra ciurma

DARE LA SENTENZA. *V.* DARE SENTENZA.

DARE LA SICURTÀ. *V.* DARE SICUREZZA.

DARE LA SIGNORIA. *V.* DARE SIGNORIA.

DARE LA SOJA. *Lo stesso che* Dar la baja.

2. *Per Piaggiare. Morg.* 22. 200. (*C*) Se dice il ver, tu di', che dá la soja, Se ti lusinga, e tu di', che minaccia.

DARE LA SPINTA. *V.* DARE LA PINTA.

DARE L'ASSALTO. *V.* DARE ASSALTO.

DARE L'ASSENSO. *Consentire. Pallav. Stor. Conc.* 154. (*M.*) A tutto ciò diero unanimemente l'assenso.

DARE L'ASSUNTO. *Commettere la cura, il negozio. Ar. Fur.* 26. 8. (*C*) Era Marfisa, che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina, ad ogni mal sì calda. *E* 38. 61. Studia almen di restarne vincitore; Il che forse avverrà, se tu mi credi, Se d'ogni tua querela a un cavaliero Darai l'assunto, e se quel fia Ruggiero.

DARE LA STRETTA. *Strignere.* (*C*)

2. *Per Istringere propriamente coi denti, Ingojare. Malm.* 2. 63. (*C*) Come la gatta quando ha preso il topo, Che, sebbene è tra lor quell'odio antico, Scherza con esso alquanto, e poco dopo Te lo sgranocchia come un beccafico; Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e darti poi la stretta.

3. *Per Fare altrui o inganno, o male. Bern. Orl.* 1. 7. 42. (*C*) Uggier, che li conosce, coll'accetta, Strignendo i denti, a tutti dá la stretta. *Alleg.* 229. Li quali (*mal umori*) potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala, dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *Cant. Carn.* 154. Che ci hanno dato già cattive strette. *E* 185. Che chi con furia mette, Dá di cattive strette.

DARE LA SUZZACCHERA. *Fig. Si dice del Fare o Dare alcun dispiacere. Lasc. Pinz.* 5. 1. (*C*) Però conviene operar tosto ch'elle sbuchino, e dar loro la suzzacchera.

DARE LA TINTA. (Chim.) [Sel.] *Tingere, ed anche Applicare un colore sopra un oggetto. Similmente,* Dare la vernice, Dare la biacca, Dare l'olio, *ecc., per* Inverniciare, Stendere la biacca *o l'olio sopra una superficie. Sono modi di dire che si usano a significare in genere l'operazione di apporre una sottile velatura di una materia sui corpi il cui esterno vuolsi che acquisti una data apparenza di colore, o che rimanga salvo dall'azione degli agenti cosmici.*

DARE LA TRAVE. *V.* TRAVE.

DARE LAUDE. *V.* DARE LODE.

DARE LA VENTURA. *Pronosticare per indovinamento la buona o mala ventura.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 227. Una zingana, che dá con molta grazia la ventura a una donna.

DARE LA VIA. *V.* DARE VIA.

DARE LA VITA. *V.* DARE VITA, § 2.

2. † Dare la vita in fede ai venti *vale Affidargliela. Ep. Ov. Rem. Fior.* 15. 183. (*M.*) Per te sol vegno, e per te sola ho dato La vita in preda all'onde, in fede ai venti.

DARE LA VOCE. *V.* DARE VOCE.

DARE LA VOGA. (Mar.) [Cont.] *Muovere i remi, Vogare. Pant. Arm. nav.* 218. Facendosi il viaggio a remi, si avvertisca di dar la voga tanto discreta, che la ciurma possa durarci lungamente. *E* 119. Far dar una buona voga, e cacciar, o sollecitar la ciurma a tempo.

DARE LA VOLTA. *V* DARE VOLTA.

DARE L'AVVISO. *V.* DARE AVVISO.

DARE LE CARTE. *Termine de' giuochi di carte, e vale Dispensare le carte a' giuocatori. Malm.* 8. 61. (*C*) Le carte ha dato mal, non ha risposto,

2. Dare le carte basse, *fig., vale Discorrere o Trattar di checchè sia cautamente, e senza scoprire tutto l'affare.* (*C*)

3. Dar le carte scoperte, *o* alla scoperta, *fig. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dar le carte alla scoperta, significa dire il suo parere, e quanto gli occorre liberamente, senza aver rispetto, o riguardo ad alcuno, ancorchè fosse alla presenza.

DARE LE DIFESE. *V.* DARE DIFESA, § 2.

DARE LEGGE *o* PER LEGGE. *Imporre legge. Bocc. pr.* 3. (*C*) Diede per legge incommutabile a tutte le cose aver fine. *Amet.* 3. Se non che i suoi effetti tengono in moto continuo li piacevoli cieli, dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene

operare. *E* 98. Con giusto amore ed eterna ragione Dando legge alle stelle, ed al ritondo Moto del Sole, principe di quelle. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge quando debba, o stare o partire colei che..., non ti parrebbe far villania? *Cant. Carn.* 120. Colui che dá le leggi alla natura, In varii stati e secoli dispone.

2. Dar delle leggi o delle leggiaccie, *fig., Rispondere a traverso o bizzarramente.* (*C*)

DARE LE MOSSE. *Dare il segno a' cavalli, che corrono il palio. Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*)

2. *E fig. Buon. Fier.* 1. 22. (*C*) Che date all'impossibile le mosse, Per quel ch'egli han desio, Lo voglion giunto al palio in un momento.

3. *E per Cominciare, Dare ordine a chicchessia di cominciare.* (*C*)

4. † Dar le mosse a' tremuoti. *Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dar le mosse a' tremoti, si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna.

DARE LENA. *Allenare. Bern. Orl.* 3. 5. 16. (*C*) Nè diede al suo caval mai lena o fiato.

2. Dar lena e polso, *parlando di cosa inanimata, vale Darle anima, vita.* (*M.*) *V.* DARE POLSO.

DARE L'ENTRATA. *Conceder l'ingresso. G. V.* 9. 225. 1. (*C*) Stando a sicurtà con mala guardia que' che v'eran entro ricolti, diedero l'entrata a' Pazzi,... i quali, quanti Guelfi vi trovarono in su le letta, uccisono. *E* 10. 129. 1. E per genti della terra, ch'erano al tradimento, fu data loro l'entrata, e corsono e rubarono la terra. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, ch'era del contado di Pistoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per li paesi.

DARE LE PECORE IN GUARDIA AL LUPO. *V.* DARE IN GUARDIA, § 2.

DARE LE PENE. *Pagare il fio, o la pena. Latinismo non usit. Varch. Lez. Dant.* 2. 36. (*M.*) Essi stessi (*gli assaliti dagli stimoli della carne*) tormentano ad ogn'ora se medesimi, e dánno le pene della intemperanza e incontinenza loro.

DARE LE PENNE, o LE PIUME. (Vet.) [Valla.] *Stolta e barbara operazione, praticata un tempo dai manescalchi, la quale consiste nel distaccare la pelle della spalla dei cavalli, così detti spallati, e introdurre poscia sotto di quella delle penne d'oca spalmate d'unguento basilico.*

DARE L'ERBA CASSIA. *Cassare, Privar di carica, Mandar via.* (*C*) *V.* CASSIA, § 3.

DARE L'ESCA. *Propriamente con materia avvelenata uccidere i pesci; e anche si dice per lo stesso* Aescare. (*C*) *Questo sarebbe oggidì più com.*

DARE L'ESILIO. *Esiliare. Bocc. Vit. Dant.* 239. (*C*) Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio che tu ingiustamente, del suo valore invidiosa, gli desti.

DARE LE SPALLE. *Voltar le spalle, Fuggire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Questo è un nimico, che non si vince se non con dargli le spalle. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Armato, e di buona pazienza, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. *Dant. Inf.* 31. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Ar. Fur.* 23. 39. Dato avea appena a quel loco le spalle La figliuola d'Amon, che in fretta gia, Che v'arrivò Zerbin per altro calle Con la fallace vecchia in compagnia. *E st.* 43. E per trovare albergo diè le spalle Con l'empia vecchia alla funesta valle. *Tass. Ger.* 19. 8. Escon della cittade, e dan le spalle Ai padiglion dell'accampate genti.

DARE LE SPESE. *Mantenere di vitto a proprie spese. Più com.* Far le spese. *Vit. SS. Pad.* 2. 369. (*M.*) La voleva tenere con seco, e darle le spese per l'amore di Dio. *V. anche* DARE SPESA, § 4.

2. Dare le spese al suo cervello. *V.* DARE SPESA, § 6.

† DARE LE SPEZIE. *Lo stesso che* Dare il pepe. *V.*

DARE L'ESSERE. *Creare. Boez. Varch.* 4. 6. (*C*) Perchè non può niente Esser giammai, nè durare altramente, Se non si volge con amore a Dio, E con quella cagion, sua gran mercede, Non si raffronta, che l'esser gli diede.

DARE LETTURA, *o* **UNA LETTURA.** *Leggere.* (*C*)

2. Dare una letturina *vale Leggere in fretta. Alleg.* 322. (*C*) Il perchè datogli una letturina a corpo vôto, od animo scarico, vi raccapezzai dentro,...

DARE LE VELE A' VENTI. *Cominciare a navigare.* Dare classibus austros. *Bocc. Nov.* 17. 6. (*C*) I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *E Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 387. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì si partì coll'armata, Come promise, e diè le vele ai venti.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 6. Fare sarpare e dar le vele a'venti. *Cr. B. Naut. med.* 1. 70. Quando il vento sarà poco se gli dia tal vela, che basti a pigliare tutto il vento, che detto vascello comporta.

2. *Fig. vale Dar principio. Alam. Colt.* 3. 56. (*C*) E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele ai venti.

DARE LEZIONE. *Insegnare ad altrui, Fare scuola.* (*C*)

† DARE LIBELLO *o* **UN LIBELLO.** *Porgere al giudice la domanda. Bocc. Nov.* 75. 7. (*C*) Di così picciola cosa, come questa è, non si dá libello in questa terra. *Nov. ant.* 55. 2. Richiamossi di lui e diegli un libello di duemila lire.

DARE LIBERAZIONE. *Apportar liberazione, Liberare. Non com. Passav.* 279. (*M.*) Volle discendere nello 'nferno a dare a quegli, ch'erano imprigionati, salute e liberazione.

DARE LIBERTÀ. *Conceder libertà, Far libero. Bocc. Nov.* 41. 22. (*C*) A Cimone e a' suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita. *Ar. Fur.* 45. 92. Ma Frontin prima al tutto sciolto messe Da sè lontano, e libertà gli diede. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Non a caso i nostri antichi aver onorato ciascun grado di sue proprie podestà; la libertà aver fama comune ad ognuno, la quale inoltre ordinarono che si desse in due modi..., e non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre.

2. *E per Dare libera facoltà. Pallav. Stor. Conc.* 395. (*M.*) Dando al Concilio pienissima libertà di trattare sopra ogni lor domanda. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 18. Spesso vi ho ricordato che non diate tanta libertà alla vostra gioventù di conversare insieme.

DARE LICENZA. *Permettere che altri faccia. Bocc. Nov.* 4. 7. (*C*) Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia. *E nov.* 40. 24. Vi prego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia ch'io vada ajutare, in quello che per me si potrà, Ruggieri. *Amet.* 18. Avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia. *Burch.* 1. 97. Che non si pon far palle fiorentine, Se non ci dá licenza Scalabrone. *Cavalc. Att. Apost.* 134. (*Mt.*) Ti priego che tu mi dia licenza di parlare a questo popolo.

2. *E per Dar commiato, Licenziare, Accommiatare. Bocc. Introd.* 56. (*C*) Data a tutti licenza, li tre giovani alle lor camere, da quelle donne separate, se n'andarono.

3. Dar licenza *dicesi anche del Congedare le soldatesche rimandandole, o permettendo loro di andare alle proprie case. Tac. Dav. Ann.* 15. 206. (*C*) Peto, i soprastanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto, e l'altre svernate di soldati, dando licenza a chi voleva.

DARE LIMOSINA. *Lo stesso che* Fare limosina. *Donare per carità. Belc. Vit. Colomb.* 284. (*M.*) Non si spogliava in letto, e digiunava i dì comandati, e dava molte limosine. *Bartol. Giapp. l.* 5. *c.* 64. (*Mt.*) Diè loro limosina in danari.

DARE L'INCENSO. *V.* DARE INCENSO.

DARE LINGUA. *Avvisare, Significare, Accennare. Car. Lett.* 1. 8. (*M.*) Ne diedero lingua ed indirizzo per venir dove siamo.

† DARE L'INTENTO. *Volger l'intendimento, il desiderio. Ott. Com. Purg.* 30. 525. (*M.*) Tu abbandonasti il perfetto amore per lo vano, là dove lo intento desti in cosa mortale,...

DARE L'INVESTITURA. *Investir chicchessia di stati, beneficii o sim.; Darne il possesso. M. V.* 7. 23. (*C*) Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' beneficii ecclesiastici a cui voleano.

DARE L'OCCHIO. *Far d'occhio, Ammiccare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. (*M.*) E s'era appunto dirizzato in su la pesta, quando Giannotto, dato l'occhio al compagno, cominciò a turarsi il naso. *Questo primo senso è il meno com. Ora direbbesi:* Dar d'occhio.

2. Dar l'occhio *vale anche Volger lo sguardo.* (*M.*) *V.* DARE OCCHIO, § 5.

3. (*Tom.*) **Dar nell'occhio.** *Di cosa perchè strana o perchè bella, o perchè notabilmente spiacente.*

4. [T.] **Dare negli occhi,** *del sole o d'altra luce viva.*

5. [T.] *Di cosa che si faccia notare anche troppo Che offenda e dia scandalo.*

DARE LODE, † LAUDE, *o* **LODA.** *Lodare. Dant. Inf.* 7. (*C*) Quest'è colei ch'è tanto posta in cruce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce. *Bocc. Nov.* 44. 1. Tacendo Elisa, le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella, impose la reina a Filostrato, che alcuna ne dicesse egli. *E Vit. Dant.* 247. Ad amen due si potrebbe dare una medesima laude. *Pass.* 289. Perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia e bontade, per l'onore e per la reverenzia che gli è fatta, e per la loda e per la fama che gli è data. *Tass. Ger.* 20. 32. Cade il trafitto, e nel cadere egli ode Dar, gridando, i nemici al colpo lode. *Soder. Colt.* 2. Altri agli Amenei, a' Nomentani, a' Candiotti e a' Corsi (*vini*) han data lode. *Ar. Fur.* 28. 5. Avea per tutto 'l mondo il primo onore: Godea di questo, udendosi dar loda, Quanto di cosa volentier più s'oda. *Vit. S. Gio. Batt.* 236. (*Mt.*) Credete voi... che io voglia dare loda e compiacenza...

DARE L'OLIO SANTO. *Amministrare il sagramento dell'estrema unzione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Venne il parroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

DARE L'ONORE DI CHECCHESSIA AD ALCUNO. *V.* DARE ONORE, § 2.

DARE L'ORO. *Indorare. Borgh. Rip.* 223. (*C*) E perchè alcuna volta accade, che dopo che si è dato l'oro, l'uomo s'impiega in altre bisogne..., sebbene fosse stato dato l'oro di sei mesi,...

DARE LO SCOLO. *V.* DARE SCOLO.

DARE LO SFRATTO. *V.* DARE SFRATTO.

DARE LO SPACCIO. *V.* DARE SPACCIO.

DARE LO STATO. *Far altrui partecipe de' magistrati d'alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza. Ora inusit. Sen. Ben. Varch.* 3. 9. (*C*) Tu chiami benefizio aver fatto cittadino di qualche possente città, e dato lo stato ad alcuno.

DARE L' UBBIDIENZA. *Parlando d'una Città, d'un Popolo, vale Assoggettarsi alla signoria d'alcuno, quand'anche egli non ne divenga il padrone diretto, o assoluto. Cronichett. ant.* 252. (*M.*) Giunto Gino in Genova..., voleva che noi dessimo l'ubbidienza a Papa Benedetto. (*Era già detto prima che il Papa desiderava d'acquistare l'obbedienza della Comunità di Firenze.*)

DARE LUCE. *Dare lume, Illuminare. Filoc.* 5. 160. (*C*) Poi, tacendo, le stelle non diedero luce invano.

2. *E in senso figurato. Tratt. Virt. Mor.* 170. (*C*) A morto lume, che per sè non splende, Altro non se ne accende: Così è l'uom, che spento da virtute, Altrui non può corregger nè dar luce.

3. Dare luce *vale anche Dar notizia, indizio. Car. Lett. Tomit.* 135. (*M.*) Il Vescovo di Lucca... ha ordine da me d'aspettar VS. per darle tutta quella luce, e quelli avvertimenti, che potrà.

4. Dare in luce, a luce, *o* **alla luce,** *vale Pubblicare. Bemb. Lett.* 2. (*C*) Lodato sia Dio, ch'i' ho veduto l'opera del nostro mèsser Jacopo..., e le sue Pescagioni pubblicate e date a luce.

5. Dare in luce, *o* **alla luce,** *talora vale Partorire. Car. En.* 10. 1124. (*Man.*) D'Amico nacque, e ne la stessa notte Teana la sua madre in luce il diede.

DARE LUME. *Illuminare. Filoc.* 1. 86. (*C*) Era manifesta la ferità del crudel giorno, al quale egli s'apparecchiava di dar lume. *Petr. son.* 258. Ov'è 'l bel ciglio, e l'una e l'altra stella Ch'al corso del mio viver lume denno? (*Qui metaf.*)

2. Dar lume *vale Dar notizia, indizio, sentore. Malm.* 6. 10. (*C*) Onde a trovarlo andata via di vela, Domanda (perchè in Dite andar presume) Che luoghi v'è, che gente, e che loquela; Ed ei di tutto le dá conto e lume.

3. Dar lume e Render lume *vale Risplendere. Amet.* 86. (*C*) L'antica quercia si mosse tutta, e l'accese lampane diedon maggiori lumi. *Bocc. Tes.* 7. 40. (*M.*) I fuochi diero lume vie più chiaro.

4. Dar lume *dicesi anche di Finestre, Spiragli, o sim., per li quali trapassa la luce. Bocc. g.* 4. *n.* 7. (*M.*) Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Piccola cavernetta... A cui dá lume un piccolo pertugio, Che d'alto s'apre.

DARE LUOGO, † LOCO, IL LUOGO. *Conceder luogo, Far luogo. Dant. Purg.* 5. (*C*) Quando s'accorser ch'i' non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar

de' raggi, Mutâr lor canto in un O lungo e roco. *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Salvossi rifuggendo all'armata, che l'aspettava al Danubio insieme colla sua gente, a cui fu dato in Pannonia luogo e terreno. *Dav. Accus.* 142. Alla fine messer Domenico Buoninsegni, per diliberarsi dalla costui seccaggine, gli diè il suo luogo. *Segner. Mann. Febbr.* 1. 4. (*M.*) Che non può, se tu gli dái luogo (*gli dái ricetto*), l'amor di Cristo?

2. † **Dar luogo alla natura** *vale Cessar di vivere. Salust. Giug. cap.* 12. (*M.*) Il padre, siccome era per necessità, diede luogo alla sua natura, e passò.

3. *Per Cedere. Petr. canz.* 9. 2. (*C*) Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *E* 37. 5. Tal ch'io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l Sol si parta, e dia luogo alla Luna. *Bocc. Vit. Dant.* 227. Avvenne, che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrime Beatrice esser morta, e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione,...

4. **Farsi dar loco** *vale Farsi far largo. Ar. Fur.* 25. 14. (*C*) Ch'a cielo e a terra e a mar si fa dar loco.

5. **Dare luogo** *vale anche Cessare, Restare.* V. LUOGO. (*C*)

6. **Dar luogo, e Dare il luogo,** *vagliono Porgere l'occasione. Bocc. Nov.* 73. 3. (*C*) Pensò esserli dato luogo e tempo alla sua intenzione.

7. *E in sentimento contrario, per Rifiutare, o Schivare checchessia, e quasi Lasciarlo andare, ritirandosi da parte. Bocc. g.* 7. *f.* 5. (*C*) Domane è quel dì, che alla Passione del nostro Signore è consecrato, il quale, se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo reina Neifile, ed a' ragionamenti dilettevoli demmo luogo. *Vit. S. Gir.* 2. La qual cosa vedendo Girolamo (che i suoi nemici si procacciavano d'infamarlo), diede luogo a tanta loro malizia, onde si partì subito di Roma.

8. *E quasi in simil. senso fu detto* Dar luogo alla battaglia, *per Allontanarsene, Lasciarla. Cr.* 9. 101. 3. (*M.*) E i re (*delle api*) nel mezzo delle loro schiere con valoroso animo intra lor combattono, e alla battaglia non dánno luogo, infino che la zuffa non costringe o l'uno o l'altro di dare i dossi. (*E il virgiliano:* Obnixi non cedere, *ecc.*)

9. *Per Dar agio, comodità. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ma poi che l'altre vergini dier loco A lei di dir, levata ritta in piè, Rispose:... *Fav. Esop.* 69. (*M.*) E rifiutato il cane il pane (*del ladro*), disse tali parole: Li tuoi doni vôlno ch'io stia cheto, e dia luogo a' furti tuoi.

10. **Dar luogo alla ragione,** *accennando ad ostacolo d'errore o di passione. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*Mt.*) Apri gli occhi dello 'ntelletto, e te medesimo, o misero, riconosci; da' luogo alla ragione, riconosci... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 13. Si dee lasciar prima che la passione, posando alquanto, dia luogo alla ragione.

11. **Dar luogo all'ira.** [Giust.] *Starsi cheto alle ingiurie, Fuggir la ingiuria tacendo. Om. Greg. II.* E però dice S. Paolo: Date luogo all'ira.

DARE L'USCITA, *o* **USCITA.** *Conceder l'uscita. M. V.* 9. 64. (*C*) Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per li paesi. *Amet.* 82. Dando libera uscita al creato figliuolo, l'anima tolse alla madre. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. (*Mt.*) Che quella era una porta alfin del sasso, Che dava uscita al tenebroso passo.

DARE LUSTRO. *Apportare ornamento.* (*C*)

2. **Dare il lustro a' drappi, alle pietre,** *o sim., vale Farle più lucenti.* [Cont.] *Zonca, Macch.* 46. Machina chiamata soppressa, la quale serve per dar il lustro, e levar alcune pieghe alle tele. *Biring. Pirot.* II. 13. E di poi datogli il lustro, se sotto a essa (*pietra*) si mette color nero lucido diventa fulgentissimo.

Malm. 2. 9. (*C*) Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi, Tenendo gli occhi in molle, e 'l collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. (*Qui per simil., che si parla ad un bacchettone.*)

DARE MALANNO, MALANNI. *V.* DARE IL MALANNO.

DARE MALA VOCE. *V.* DARE VOCE, § 8.

DARE MAL ESEMPIO. *V.* DAR ESEMPIO, § 4.

DARE MALLEVADORE. *Assicurare con mallevadore. G. V.* 7. 43. 3. (*C*) Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza..., facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi. *Gell. Sport.* 4. 1. Facendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori, in modo ch'e' si contentasse.

DARE MANCIA, *e* **DARE LA MANCIA.** *Regalare colui, che ci ha renduto alcun servigio, o fatto cosa grata. Tac. Dav. Ann.* 12. 153. (*C*) Dicdesi... donativo a' soldati, e mancia alla plebe. *Alleg.* 23. Che quando lo riporta, e non è ciancia, Dopo i segnali gli darò la mancia. *Ar. Fur.* 28. 48. E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte a' prieghi lor cortesi: Davano, e dato loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. E doverrà Dar lor la mancia.

DARE MANGIARE, *e* **DARE DA MANGIARE.** *Dare il cibo, Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda. Bocc. Nov.* 49. 15. (*C*) Federigo udendo ciò che la donna addomandava, e sentendo, che servir non la potea, perciocchè mangiare gliele aveva dato, cominciò in presenza di lei a piagnere. *E nov.* 88. 4. Jersera ne furon mandate tre altre troppo più belle..., le quali non bastandogli per voler dar mangiare a certi gentiluomini, m'ha fatte comprare quest'altre due. *E num.* 11. A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti; ed io darò a te, così ben da bere, come avesti. *Burch.* 1. 131. Or non ci far di grosso, Ma dacci da mangiar.

2. **Dare a mangiare** *vale lo stesso, ma è meno usato che* Dar da mangiare *o* Dar mangiare. *Cavalc. Att. Apost.* 166. (*M.*) Quegli dell'isola ci ricevettono benignamente, e acciesono il fuoco per lo grande freddo ch'era, e perchè piovea, e diederci a mangiare.

3. **Dar mangiare il suo** *vale Convitare, Metter tavola con prodigalità. Bocc. Nov.* 7. 10. (*C*) Vedi a cui io do mangiar il mio! *E* 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molt'anni, a chiunque mangiare n'ha voluto, senza guardare se gentiluomo è o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia, e ad infiniti ribaldi coll'occhio me l'ho veduto straziare.

DARE MANO. *Dar principio. Cecch. Mogl.* 1. 1. (*C*) Disegnò di rimpatriarsi; e dato mano a vendere, per lo più comodo modo, che egli potesse, ciò che o suo o del morto cognato aveva in Alessandria,...

2. **Dar la prima mano** *vale Dare il principio.* (*C*)

3. **Dar l'ultima mano** *vale Finire, Perfezionare.* (*C*)

4. **Dar mano a checchessia** *dicesi del Cooperarvi.* (*C*)

5. **Dar mano ad alcuno** *vale, fig., Soccorrerlo, Ajutarlo, Dargli ajuto. Ar. Fur.* 3. 28. (*C*) E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

6. **Dar la mano** *vale Conceder la precedenza.* (*C*)

7. **Dar la mano** *vale anche Promettere, ed è detto dal porgere che si fa la mano quasi in assicurazione o ratifica di quanto si promette. Ar. Cass.* 1. 3. (*C*) Dammi qua la mano, Eulalia: Dammi, Corisca, pur la mano.

8. [G.M.] **Dare la mano,** *per Cooperare. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Siccome si può partecipare del bene fatto dagli altri, quando si dá la mano perchè si faccia; così per la ragione medesima si può partecipare altresì del male, quando vi si contribuisce notabilmente.

9. *E* **Dar la mano** *vale eziandio Impalmare. Malm.* 12. 50. (*C*) Dágli dunque la mano in mia presenza; E voi, o General, datela a lei, Ch'io voglio... Veder solennizzar quest'imenei.

(*Tom.*) Dare la mano *è anche maniera affettuosa di salutare.*

10. **Dar di mano,** *o, men com.,* **della mano a checchessia,** *vale Prenderlo con prestezza. Nov. ant.* 40. 1. (*C*) Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e si l'uccise. *Alleg.* 81. Noi per questo, dato di mano alla rivestita ampolla, col marchio... ce n'andammo. *Red. Lett. fam.* 3. 193. (*Man.*) Scatenatesi le furie dell'animo mio biliosissimo, detti di mano ad un pezzo di bastone. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 35. E dán di mano alle spade taglienti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 23. Potendosi attaccare a un ramo sodo, non è prudenza dar piuttosto di mano ad un ramo secco, che può mandarci in rovina.

11. **Dar di mano ad un lavoro** *vale Cominciarlo.* (*C*)

12. **Dar delle mani** *vale Prendere colle mani, Percuotere colle mani.* (*C*)

13. **Dar delle mani in una cosa** *vale talora Spignerla colle mani.* (*M.*) *Bocc. Nov.* 85. 21. (*C*) E all'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

14. **Dar delle mani sul muso altrui** *vale Percuoterlo sul muso colle mani.* (*C*) [G.M.] *Dicesi anco, e più com.,* Dar le mani nel muso ad alcuno.

15. **Dare in mano,** *att., vale Consegnare in potere. Dav. Oraz. Gen. delib.* 147. (*C*) Egli prestamente trovatola, in mano la mi diè.

E N. ass. Venire in potere. Cecch. Servig. 4. 6. (*C*) Da poi ch'io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e che io detti in mano a Barbarossa.

16. **Dar in buone o in cattive mani** *vale Avvenirsi in persona discreta, o severa, in buona, in cattiva congiuntura.* (*C*)

17. **Dar fra mano,** Dar per le mani, *e sim., vale Abbattersi, Avvenirsi, ecc. Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) Ce ne dette una volta una fra mano.

18. **Dare alla mano** *vale Dar prontamente, Dar subito alcuna somma, o tutta nell'atto del mercato, o del contratto. Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Dite a vostro padre d'esser contento a far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo.

19. **Dare con ampia mano** *vale Dare copiosamente, largamente.* V. MANO. (*M.*)

20. **Dar sulle mani altrui** *vale Impedirlo nelle sue operazioni, Contrariarlo, Arrecargli impedimenti: che oggi si direbbe più comunemente* Dar sulle dita *o* sulle nocca. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. (*C*) Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

21. **Dare una** *o* **più mani a checchessia** *vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una, o più volte.* V. MANO. (*M.*)

22. [G.M.] Dare una mano *vale anche Ajutare, segnatam. in faccende materiali.* Datemi una mano a ravviar questi fogli, a rimettere nello scaffale questi libri.

DARE MARAVIGLIA *o* **MERAVIGLIA.** *Apportar maraviglia, Cagionarla. Bern. Orl.* 1. 25. 7. (*C*) E di vedere il fin di queste cose Deliberossi, o di non finir mai Di queste cose nuove e faticose, Che gli dier maraviglia, e noja assai. *Ar. Fur.* 20. 91. Sicchè per dar ancor più maraviglia, E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco, Al volante corsier scuote la briglia. *Boez. Varch.* 4. 5. Ma se parte l'error dell'ignoranza, Dar meraviglia altrui non ha possanza. *Segner. Pred.* 4. 8. (*M.*) Nè ciò dee darvi gran maraviglia, uditori. *E* 29. 3. Se voi per ventura portate invidia ad un ricco de' suoi tesori, non mi dá maraviglia.

DARE MARITO. *Maritare. Bocc. Nov.* 28. 5. (*C*) Anzichè a dire altro venisse, incominciò: messere, se Iddio m'avesse dato marito, o non me l'avesse dato, forse mi sarebbe agevole co'vostri ammaestramenti d'entrare nel cammino che ragionato n'avete.

DARE MARTELLO. *Dare occasione di gelosia. Alleg.* 123. (*C*) E però sappiendo quanto ella di lui fosse cacherosa, per darle di sè martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone, e tolse a dire,...

DARE MATERIA. *o* **LA MATERIA.** *Porgere occasione o tema. Dant. Inf.* 20. (*C*) Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al vigesimo canto. *Bocc. Nov.* 77. 42. E darotti materia di giammai più in tal follia non cader, se tu campi. *Lab.* 296. Alla quale tu rispondendo, desti loro materia di ridere, e di dire altrettanto, o peggio. *Amet.* 28. Le candide guance, non d'altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal Sole, gli dánno materia di commendarle. *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare,...

DARE MEMORIA. *Lasciar ricordo, e forma da averne memoria. G. V.* 8. 36. 3. (*C*) Per dar memoria e esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro. *Tass. Ger.* 15. 32. (*Man.*) Canti ella Alcide e Bacco, e di te solo Basti a' posteri tuoi ch'alquanto accenne, Che quel poco darà lunga memoria Di poema degnissima e d'istoria.

2. *Per Rammemorare. Vit. S. Franc.* 258. (*M.*) E di questo segno (*del Tau*) segnava beato Francesco le sue lettere, che mandava, perocchè, vedendolo, sempre gli dava memoria della Croce di Cristo, della quale egli fue gonfaloniere.

DARE MENTE. *Illuminare. Guicc. Stor.* 16. 702. (*M.*) Nè mi resta altro che pregare iddio che vi dia mente e facultà di fare quella deliberazione, che sia più secondo la sua volontà.

DARE MENTITA, DARE LA MENTITA e **DARE UNA MENTITA**. *Tacciare altrui di mentitore. Segner. Mann. Magg.* 29. 2. (*M.*) Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

DARE MERENDA. *Apprestar la merenda. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Dato gli sia subito merenda. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda e cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

DARE MERITO. *Rimeritare. Vit. SS. Pad.* 2. 57. (*M.*) Tre anni continovi vi ho dato merito e fatto servizio, per ricevere quello che ora mi fai. *E* 74. Egli era l'Angelo di Dio, ed era mandato per annoverare i suo' passi, e dargli merito, secondo sua fatica.

DARE MEZZO. *Concedere il mezzo e il modo per arrivare al fine desiderato.* (*C*)

2. **Darla pel mezzo** *vale Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione. Tac. Dav. Ann.* 6. 128. (*C*) All'ultimo la diè pel mezzo a tutte le scelleraggini e sporcizie, quando, rimossa ogni tema, e vergogna, secondò sua natura. *E Stor.* 2. 290. Ora che egli e l'esercito si vider senza competitore, la dieder pel mezzo, a uso de' Barbari, ad ogni crudeltà, libidine e rapina. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fe' faccia di pallottola.

DARE MODO, DARE IL MODO, *o* **DARE UN MODO**. *Porgere i mezzi, Somministrare l'opportunità. Bocc. Nov.* 23. *tit.* (*C*) *E nov.* 79. 23. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete. *Din. Comp.* 1. 18. Il quale diè modo aver gli atti del notajo, per vederli. *Dav. Colt.* 170. Io ti vo' dare un modo agevolissimo da farti senza spesa un nobile semenzajo.

DARE MOGLIE. *Ammogliare. Bocc. Vit. Dant.* 229. (*C*) Dierono li parenti e gli amici moglie a Dante, perchè le lacrime cessassero di Beatrice. *Tac. Dav. Ann.* 12. 142. La morte di Messalina rivolse la corte, gareggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.

2. *Per simil. Cecch. Servig.* 1. 1. (*C*) Ch'i' non vo' dar moglie Costà a una partita, che poi Io avessi l'agio a leggerla. *Bern. Orl.* 2. 27. 2. Così si dà marito, e moglie all'oro: L'oro è quel, che marito, e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l'avarizia marcia e l'ambizione.

3. **Dare per moglie,** *e* **Dare,** *ass., parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso. Cecch. Servig.* 4. 3. (*C*) A chi la dette? *A.* A uno calzajuol c'ha degli scudi. *E* 5. 11. Io vi vidi vôlto a dare a Geppo l'Ermellina. *Lasc. Spir.* 1. 3. Nicodemo, padre della fanciulla gliele dava volentieri; ma la dote guastò. [Val.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 213. Al quale poi Priamo Re di Troja... diede Creusa sua figliuola per moglie. *Leggend. Tobia.* 26. Reginello gli ha data la figliuola per moglie.

4. *Fig., per Avvicinare, Accostare. Franc. Barb.* 119. 16. (*C*) La paglia al fuoco non dar per mogliere.

DARE MOLESTIA. *Molestare. Ar. Cass.* 2. 1. (*C*) I' vo' che al dazio Tu vada, e dica a que' lupi, che mandino Un di lor qui, che, prima che s'imballino, Vegga le robe, acciò poi non mi facciano Scaricare, ed aprirle, e non mi diano All'uscir della porta altra molestia. *E* 5. 1. Il mal che vien quando tu men ne dubiti, E che in mezzo a' piacer si viene a mettere, Nè lo lascia far pro, dà più molestia. *Cas. Lett.* 10. Perciò al presente non le darò molestia di più lunga lettera.

DARE MORSO. *Lo stesso che* Dare di morso. *V.*

DARE MORTE, LA MORTE, DARE A MORTE *e* **ALLA MORTE**. *Uccidere. Dant. Inf.* 18. (*C*) Ello passò per l'Isola di Lenno, Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Franc. Barb.* 148. 17. Come prodezza non è dell'uom forte Al debile dar morte. *Fr. Jac. T.* 4. 31. 1. Signor, dammi la morte Nanti ch'io più t'offenda. *Guid. G.* 3. 2. (*M.*) Nel quale non trovando alcuno ardire di ribellione, preselo per le corna, e segandogli il collo lo diede a morte. *Bern. Orl.* 2. 17. Dico, che 'l peregrino era sì forte, Ch'avrebbe dato al suo campion la morte. *Ar. Fur.* 21. 8. Ed a cavalleria non corrisponde, Che cerchi dare ad una donna morte. *Car. En.* 12. 517. Spinse i cavalli infra' nemici, e molti A morte dienne. *E* III. 638. (*Man.*) Io non fui già da Pandaro Cacciato, nè da Bizia, nè da mille Che in un dì vincitore a morte io diedi.

Ovid. Simint. 1. 134. (*Man.*) Quegli diede i forti alla morte. *E* 3. 69. Prima che una parte di loro fusse data alla morte.

2. *N. pass. Uccidersi, Ammazzarsi.* (*C*) *V.* DARE, § 224.

DARE MOSTRA. *Mostrare.* (*C*)

2. Dar la mostra all'esercito, *e sim., vale Rassegnarlo.* (*C*)

DARE MOTO. *Far muovere.* (*C*)

DARE MOTTO, *e* **DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA**. *Discorrerne leggiermente. Sassett. Lett.* 372. (*Man.*) Di che mi fu dato un motto da' propri.

DARE MOVIMENTO. *Lo stesso che* Dar moto. *Amet.* 18. (*C*) O come la paurosa lepre nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbajanti cani, sanza avere ardire di dare alcun movimento al preso corpo.

DARE NAUSEA. *Nauseare.* (*C*)

DARE NEGLI ORECCHI. *V.* DARE ORECCHIO.

DARE NEL BROCCO. *V.* BROCCO, § 7.

† **DARE NEL BUE,** *o sim. Non intendere, o Ostinarsi nell'ignoranza.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 110. Perch'egli ha cominciato a dar nel bue.

DARE NEL BUONO. *Entrare in ragionamenti utili, ed anche Allegar buone ragioni della propria opinione. Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dar nel buono significa due cose: la prima entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda, in dicendo l'oppenione sua d'alcuna cosa, allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, al martello, e in somma dir cose che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. *Il secondo senso è il meno inusit. Malm.* 7. 23. Io non so chi di lor dia più nel buono.

DARE NEL CAPO. *V.* DARE CAPO, § 8.

DARE NEL CUORE. *Addolorare, Dar cordoglio. Ambr. Furt.* 2. 4. (*Mt.*) Oimè, figliuola mia, tu mi dái nel cuore a piagnere a cotesto modo.

2. **Dare nel cuore** *vale anche Far cosa grata.* (*M.*) *V.* CUORE, § 119.

DARE NELLA BATTAGLIA. *Venire alle mani. Non com. Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*M.*) E, fatte le schiere, diede nella battaglia.

DARE NEL LACCIO. *Esser preso al laccio. Fav. Esop.* 31. (*M.*) Andando il leone poco dopo queste cose a diletto, isprovvedutamente gli venne dato nel falso laccio del cacciatore.

DARE NELL'ANELLO. *V.* DARE L'ANELLO, § 2.

DARE NELLA RETE, NELLE RETI, NELLA RAGNA. *Rimaner preso alla ragna, o alla rete, e fig. Rimaner colto, preso, ingannato. L'ultimo è il men com. Ciriff. Calv.* 1. 24. (*C*) E disse: darà tosto in altra rete, S'oggi, miei cavalier, valenti sete. *E* 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest'uccellaccio, che tanto schiamazza. *E* 3. 73. Nè prima fu dal padiglion partito, Che 'l tordo dette a tempo nella ragna. *Segr. Fior. Disc.* 3. 39. Erano simili a quegli che andavano a levare del suo covile la fiera, acciocchè cacciata desse nelle reti.

DARE NELLA TRAPPOLA. *Rimaner preso, ingannato.* (*C*)

DARE NELLE CAMPANE, NELL'ORGANO, *e sim. Cominciare a sonare le campane, l'organo, ecc. Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*C*) Per la terra si levò romore, gridando: Viva il signore, viva il signore; e dà nelle campane e negli stromenti, sonando a festa. *Fir. Nov.* 5. 238. Non si trovava mai in faccenda alcuna così importante, ch'ella non la lasciasse subito ch'ella sentiva dare in quella benedetta campana.

DARE NELLE FURIE. *Infuriarsi. Pallav. Stor. Conc.* 13. (*M.*) Dando nelle furie contra un dimostramento sì alto, e sì memorabile della podestà pontificale. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 6. Quell'errore ci fa dar nelle furie.

DARE NELLE GIRELLE. *Impazzare, modo basso; che anche si dice* Dar ne' gerundii. *V.* DARE IN GIRELLE. *Questo è più com. e più spedito. Malm.* 4. 26. (*C*) Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

2. † *Si usa talora per Isvagarsi, Rallegrarsi estremamente. Cecch. Servig.* 2. 1. (*C*) Se tu m'avessi visto a Pisa, Quando ch'io era a studio, oh quivi quivi Si dava ben nelle girelle!

DARE NELLE LAGRIME. *Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto. Car. Lett. sen.* 63. (*Mt.*) A noi si può pure donare il dar nelle lagrime, purchè non sian soverchie. *Più com.* Dare in lagrime.

DARE NELLE RISA. [Val.] *Ridere. Fortig. Ricciard.* 3. 19. Stati un poco, poi dieder nelle risa.

† **DARE NELLE SCARTATE**. *Valersi di quel che è già stato ricusato, o Dir cose già dette, o sapute da altri; metaf. tolta dal giuoco delle carte. Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dare, favellando, nelle scartate, è dire quelle cose, che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. Lett.* 2. 270. E se non v'avessi per intrinseco amico, non vel direi, per paura di non dare nelle scartate.

2. † *Per Far male il conto suo, Operare a proprio danno. Car. Lett. ined.* 3. 31. (*M.*) Bisogna che dal canto vostro m'ajutiate, e non mi diate le spese superflue, e se non facciamo bene ognuno la parte sua, è facil cosa che diamo nelle scartate, ed all'ultimo voi altri ne farete peggio di me.

3. *Oggi comunem. vale Dar nelle furie.* (*C*)

DARE NELLE SMANIE. *Infuriarsi, Smaniarsi. Red. Ins.* 151. (*C*) Dicono i pastori, che quando i castroni in certi tempi dánno nelle smanie e pare che abbiano l'assillo, ne son cagione questi bacherozzoli, che imperversano più aspramente del solito nella lor testa.

DARE NELLE TROMBE, NEI TAMBURI. [Giust.] *Suonare questi strumenti. Serd.* 4. 30. Da ogni parte si diede nelle trombe e nei tamburi. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 51. Diè nelle trombe, e mosse con sua gente.

2. **Dare nelle trombe,** *fig., vale Chiamare a battaglia. Disc. Calc.* 16. (*C*) Il che fatto, si dia nelle trombe.

DARE NELL'OCCHIO, *o* **NEGLI OCCHI**. *V.* DARE OCCHIO, § 6.

DARE NELL'UMORE. *Andare a' versi. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Io vo' vedere Di dargli nell'umore, e dire il vero.

DARE NEL MATTO. *Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente. Alleg.* 202. (*C*) E' non fa tanti giuochi un babbuino, Quanti e' farebbe come e' dá nel matto. *Car. Apol.* 221. (*M.*) Sebbene ne pizzicava un poco (*di poeta*), non era però di questa spezie, e non dava così nel matto come ora. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 118. Ritorno solamente a dar nel matto.

DARE NEL MEZZO, *o* **IN MEZZO**. *Investire nella parte di mezzo. Bern. Orl.* 2. 17. 28. (*C*) Come dal cielo in giù scende il falcone, E dá in mezzo ad un branco di cornacchie.

2. **Dare nel mezzo,** *e* **Dare in quel mezzo,** *vale Non aderire all'affermativa, nè alla negativa, ma con partiti di mezzo terminare la differenza.* (*C*)

DARE NEL MIO, NEL SUO, *ecc. V.* DARE IN QUEL D'ALCUNO.

DARE NEL NASO. *Percuotere nel naso, Tramandare aliti al naso. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Che dandoci nel naso insino al celabro, Ci sbalordiva col fetor profondo.

2. *E fig. Dispiacere, Offendere. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ma la negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salvin. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso.

DARE NEL PAZZO. *Impazzire. Gigant. Ded.* (*M.*) Diranno alla bella prima o ch'io sia entrato nel gigante, o ch'io abbia dato nel pazzo daddovero.

2. [Val.] *E per Fare trasmodate allegrie. Fag. Rim.* 3. 124. Rido, salto, festeggio e do nel pazzo.

DARE NEL PEDANTE. *Fare o Dir cose da pedante. Alleg.* 115. (*C*) Ma per non apparir assa' ignorante, Dirò del nome, e non vi paja strano, S'io do per una volta nel pedante.

DARE NEL QUATTRINO. *Colpire per appunto nello scopo.* (*C*)

2. *E fig. Far checchè sia con intera puntualità.* (*C*)

DARE NEL SEGNO. *Colpir nello scopo. Franc. Barb.* 360. 4. (*C*) Io nol fo cieco, ch'e' dá ben nel segno.

2. *E fig. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa.

3. *Per Procedere con cognizione, Non commettere errore. Dittam.* 2. 20. (*M.*) Ma poni-a quel ch'or ti vuo' dir, lo 'ngegno, Sicchè, se mai di ciò vuoi ragionare, Dirittamente sappi dar nel segno. (*Si tratta d'una storica erudizione.*)

DARE NEL TISICO, *o* **IN TISICO,** *o* **NEL MALE DEL TISICO**. *Cominciare ad intisichire. Il secondo è il più com. Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Dicono i fisici che i gonorreati sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico. *Baldov. Am. Scart.* 251. A risico Di perdere il cervello o dare in tisico.

DARE NE' LUMI. *Infuriarsi, Adirarsi. Malm.* 11. 15. (*C*) Or, s'egli è in bestia, dicavelo questo, Mentre ch'ei dá ne' lumi in tal maniera. *V.* LUME.

DARE NEL VIVO. *Colpire nella parte più sensitiva.* (*C*)

DARE NOJA. *Nojare. Bocc. Nov.* 23. 12. (*C*) Non s'è egli rimaso di darti più noja? Certo no, disse la donna. *E nov.* 30. 7. Se questo diavolo pur mi darà questa noja, dove tu vogli..., tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il disperato Saracino Non gli dá noja, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 13. 32. Nè dubitar perciò, che Ruggier muoja, Ma ben colui che ti dá tanta noja. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Cesare comandò allora, che non gli fosse dato più noja, e donò al suo soldato certi campi.

[G.M.] *Quasi fig. Deput. Decam. Annot.* 29. Potrebbe esser che avesse dato noja a qualcuno quel *poi*, senza *che;* modo vago di parlare, e usato altrove da questo autore.

DARE NOME, IL NOME. *Nominare; e talora Sparger voce, Far correre fama, o sim. Amet.* 87. (*C*) Per la qual cosa, di piena concordia a dare a questa altro nome dispostisi, per quello speravano più benigna fortuna. *E* 88. Ed a cui davanti, più laudevole cosa surgerà di quello colpo, da tutti voi ad un'ora donato, colui giudicheremo, che dia l'eterno nome. *Tac. Dav. Ann.* 14. 183. Andava dicendo, che gli sdegni delle madri si deon tollerare e placarli, per dar nome d'essersi rappattumato, e accoglicre Agrippina, che veniva... a rallegrarsi.

2. *Per Render rinomato, famoso. Tac. Dav. Ann.* 16. 232. (*M.*) Come agli altri l'industria, a lui dava nome la tracuranza. *Ovid. Simint.* 1. 88. (*Man.*) Le meraviglie le diedero nome.

3. **Dare in nome di alcuno** *vale Dare in vece di colui.* (*C*)

4. **Dare il nome** *è anche termine militare, e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi. Nov. ant.* 85. 1. (*C*) Appressandosi di avvisare insieme, vollono dare il nome, come s'usa a battaglia, e disse: signori, vi priego, che il nome sia questo. *Stor. Pist.* 57. Diedono lo nome alle guardie che vi guardavano. *E* 83. Tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E Stor.* 1. 246. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia.

5. **Dare il nome a un giornale, a un'opera,** *ecc., vale Obbligarsi a prendere per un dato prezzo uno, o più esemplari di un giornale, di un'opera, ecc., che si ha da pubblicare dentro un certo spazio di tempo. Ces. Lett.* 1. 280. (*Man.*) Aspetto il manifesto per tentar l'animo delle persone che volesser dare il nome al giornale.

DARE NOTIZIA. *Avvisare, Far noto. Dav. Camb.* 96. (*C*) Ho detto l'origine del cambio, quel ch'e' sia, e perchè lecito; dirò ora com'ei si faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno lor, nè dar di sè notizia. *E* 16. 83. Mandando or questo or quel giù nell'Inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Ma notizia Me ne darà forse colui.

DARE NUOVA *e* **DARE LA NUOVA.** *Avvisare, Recare altrui notizia d'alcuna cosa, o persona. Lasc. Spir.* 5. 8. (*C*) Andai in una casa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46. Manda a dar di sè nuove alla sua torma. *Red. Lett.* 2. 148. M'immagino che V. S. Illustriss. l'avrà veduta: mi dia qualche nuova confidentemente dell'autore.

DARE NUTRIMENTO. *Nutrire. Tass. Ger.* 8. 73. (*C*) Ma l'antiche cagioni all'ira nuova Materia insieme e nutrimento dánno. (*Qui trasl.*).

DARE OCCASIONE. *Porger cagione. Tac. Dav. Ann.* 11. 131. (*C*) Le forze d'Oriente così divise, e dubbie, ove si gettassero, diedero a Mitridate occasione d'occupar l'Armenia. *Alleg.* 65. Il vedovo, per ricuoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasion che gliene fosse data, con un sospiretto maghero... rammenterebbe la benedett'anima della sua colei. *Cas. Lett.* 26. I quali ufficii mi dánno occasione di far per lei quello, che grandemente desidero.

DARE OCCHIATA. *Soggiuntavi* Una, *o sim. Guardare alla sfuggita.* (*C*)

DARE OCCHIO. *Guardare.* (*C*)

2. **Dare occhio a checchessia** *vale Nobilitarlo di apparenza.* (*C*)

3. **Dar l'occhio** *vale Volger lo sguardo. Dant. Purg.* 32. (*C*) Ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente e gli occhi, ove ella volle, diedi.

(*Tom.*) *D.* 3. 3. Diedi gli occhi miei incontro al poggio.

4. **Dar d'occhio** *vale Volgerlo cautamente con destrezza, e prestezza; e talvolta Guardare con desiderio, e con compiacenza. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Partissi Bucciolo,...; e dando d'occhio tra quelle donne... vide una, tra l'altre, che molto gli piaceva.

5. **Dar d'occhio** *vale anche Far cenno, Accennare coll'occhio. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. (*C*) Io do d'occhio agli sbirri; e' te lo ciuffano, E caccianlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dá d'occhio A un uom, che vendea gabbie, e colle gabbie Diversi uccelli.

6. **Dare negli occhi,** *o* **nell'occhio.** *Presentarsi alla vista. Matt. Franz. Rim. Burl.* 2. 143. (*M.*) A chi ha la rogna, più che l'acqua e 'l pane Son necessari (*i guanti*) Per non dar negli occhi, Con quelle bolle pizzicanti e strane.

[Mor.] Una cosa dá nell'occhio, *quando sveglia o sospetto di male, o riprovazione, o sentimento sim.* — Una maritata che per una pubblica via si fermi a far feste a giovanotti, o altri, dá nell'occhio. — Un prete che per istrada non saluti con riverenza il suo buon Vescovo dá nell'occhio.

7. **Dar negli occhi** *vale anche Offendere la vista.* (*C*) *E talora, preso in buona parte, vale Tirare a sè la vista, Allettare la vista.* (*C*)

8. **Dar la polvere,** *o* **della polvere negli occhi,** *modo basso, dinotante Cercar di offuscar l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Che bench'ei vegga ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

DARE ODORE. *Rendere, o Esalare odore. Bocc. Teseid.* 7. 40. (*M.*) E diè la terra mirabile odore. *Chiabr. Rim.* 2. 101. Che dirò di tanti fiori, Fior che dán cotanti odori? *E* 192. Ecco, il nostro terren fiorir si mira, E dánno odor le viti.

2. *Per Aggiungere odore. Dav. Colt.* 161. (*C*) Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

3. **Dare buon odore di sè** *vale Far concepire stima di sè con azioni virtuose. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Proccuri sempre di dare buono odore di sè in ogni sua opera.

DARE OMBRA. *Lo stesso che* Dar gelosia. *Car. Lett. ined.* 1. 235. (*M.*) E riuscendo, può pensare che facilmente sarebbe per dar ombra, e dispiacere a S. S.

DARE ONORE, L'ONORE, GLI ONORI. *Onorare, Celebrare, Esser cagione d'onore. Petr. son.* 82. (*C*) Che vi può dar dopo la morte ancora Mille e mill' anni al mondo onore e fama. *Ar. Fur.* 40. 79. Avea Dudon quella ferrata mazza, Che in mille imprese gli diè eterno onore. *Boez. Varch.* 3. 4. Chi dunque penserà felici, e veri Quei, che ne dánno i rei non degni onori? *Tac. Dav. Stor.* 2. 291. Io, se noi vinciamo, me ne torrò l'onore che mi darai. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina.

2. **Dar l'onore di checchessia** *vale Attribuire l'onore.* (*C*)

DARE OPERA, *o* † **OPRA.** *Operare, Accudire, Attendere. È della lingua scritta. Bocc. Nov.* 18. 27. (*C*) *E nov.* 29, 21. Questa cosa era il dare opera, che la buona donna riavesse il suo marito. *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea, tocca da' prieghi suoi, diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. *Ar. Supp.* 1. 1. Quello, che insin qui Dulipo hai reputato. è, come io ti dico, Erostrato, il quale venne per dare opera agli studii in qaesta città. *E appresso:* Dall'altra parte Dulipo..., cominciò a dar opera alle lettere.

2. **Dar opera ai calcagni** *vale Dare faccenda ai piedi, Fuggire.* † *Ar. Fur.* 18. 189. (*M.*) Frate, bisogna, Cloridan dicea, Gittar la soma, e dare opra ai calcagni.

3. *Per Dar materia. Ar. Fur.* 20. 3. (*C*) Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte, e ad inchiostro.

4. *Per Mettere studio. Bemb. Pros.* 2. 59. (*M.*) Da questi difetti... si guarderà, a' buoni avvertimenti dando maggiore opera.

5. *E* **Dare le prime opere ad una lingua,** *o sim., dicesi Del primo applicarvisi. Bemb. Pros.* 2. 61. (*M.*) Queste medesime cose... ho altra volta, dando alla latina lingua le prime opere, udite.

6. **Dare opera,** *per Mettere in esecuzione, Effettuare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 3. (*M.*) Acciocchè più oltre non fussi dal nocevole peso aggravato, partire mi disposi; e a dare alla disposizione opera, non indugiai.

7. **Dare opera,** *col* Di. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Diedesi a dare opera di dovere a lei andare, secondo il modo da lei dimostratogli. *Segner. Mann. Nov.* 13. Per pacifici intende qui coloro i quali dánno opera di riconciliare a Dio i peccatori. *Sassett. Lett.* 113. (*Man.*) Giunto adunque il sopraccarico in alcuna scala, subito dá opera di spedirsi.

8. **Dar d'opra a checchessia.** *Pigliare o Servirsi di checchessia per far qualche cosa. Buon. Fier.* 1. 4. 3. (*Mt.*) A quel rimedio, Che ci parrà mestier, darem poi d'opra.

DARE ORDINE. *Ordinare, Imporre; e anche Ridurre in buon ordine. Bocc. Introd.* 46. (*C*) Diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E* 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono..., disse. *E g.* 1. *f.* 4. Dato adunque ordine a quello, che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici alquanto n'andrem sollazzando. *E nov.* 13. 24. In buona pace colla donna e con Alessandro rimessigli, diede ordine a quello che da far fosse. *E nov.* 23. 26. *G. V.* 7. 59. 3. Comandando la credenza, e che tornassero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione. *Ar. Fur.* 13. 82. Per dare e capo, e ordine a ciascuna, Tutto il campo alla mostra si rauna. *Lasc. Spir.* 4. 6. Corri..., e da' ordine spacciatamente.

2. *Per Dar commessione, Ordinare. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*Man.*) E giunto là (*a Carrara*), e avendo dato ordine al marmo, si ritornò a Parma.

3. **Dare ordine ad una cosa** *vale Metterla in ordine, Prepararla. Franc. Sacch. Nov.* 169. (*M.*) E per più di dato ordine alla calcina e a' colori, nella fine salì sul ponte.

DARE ORECCHIO, ORECCHI, ORECCHIE, † **GLI ORECCHI.** *Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò, che vien proposto. Lab.* 144. (*C*) E quelle colla fante, colla fornaja, colla trecca, colla lavandaja berlingano senza ristare, se altri non trovano che dia loro orecchie. *Pass.* 218. Ancora è cagione di tale cechità dare volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri. *Ar. Fur.* 45. 30. E lei, che dato orecchie abbia riprende, A tanta iniqua suspizione, e stolta. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Ad Antonio solo davano orecchi, perchè era facondo. *Bocc. Amet.* 47. (*M.*) Sedenti sopra le tenere erbe, davano gli orecchi ai canti de' varii uccelli.

2. **Dare d'orecchio** *vale Ascoltare così alla sfuggita e di nascoso.* (*C*)

3. **Dare negli orecchi** *vale Offender l'udito.* (*C*) *E talora, preso in buona parte, vale Allettar l'udito, Piacere all'udito.* (*C*)

DARE OSTAGGIO *o* **PER OSTAGGIO.** *Consegnare persone in sicurezza, ed in cautela. Tac. Dav. Ann.* 11. 132. (*C*) Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio: vinse Gotarze. *E* 137. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio ai Toscani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambasciadori in suo nome, e de' Parti, a intendere onde fosse, che avendo poco fa dati ostaggi e rinnovata la lega..., lui volesse cacciare dall'antico possesso d'Armenia.

2. *Per simil. Burch.* 1. 110. (*C*) Il sol già era nello scarafaggio, E i moscioni avean dato a' furfanti Un baril d'acquerel per loro ostaggio.

DARE PACE *e* **DAR LA PACE.** *Quietare, Pacificare. Petr. son.* 233. (*C*) Datemi pace, o duri miei pensieri. *Segner. Pred.* 3. 4. (*M.*) Lo perseguitò con terrori, nè per tutta la vita diè mai più pace a quel cuore agitato da tante furie, quanti alloggiava o di giorno pensieri, o di notte sogni.

2. **Dare la pace al nemico** *vale Pacificarsi con lui. Segner. Pred.* 3. 1. (*C*) M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 22. 2. Tre ragioni di pace distingue san Tommaso: con Dio, con sè, col prossimo. Ma tutte e tre queste paci insieme nega a se stesso chi nega di dar la pace.

3. **Dar la pace.** *Funzione ecclesiastica, che si fa col far segno d'abbracciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra. Pallav. Stor. Conc.* 652. (*M.*) Commettevasi l'egualità in tutte le condizioni de' due Ministri, i quali dessero l'incenso e la pace.

4. **Dar la pace** *vale Salutare, Accommiatarsi. Vit.*

S. *Domitil.* 288. (*M.*) E finito ch'ebbono l'orazione, volsonsi alla donna loro, e dierongli la santa pace.

3. Dar la pace vinta, *termine del giuoco, e vale Concedere all'altro la posta per vinta, sempre che sia pace, cioè sia pari.* (*C*)

6. Dio vi dia pace; *modo di salutare altrui. Cecch. Servig.* 5. 9. (*C*) O Domenico mio, Dio vi dia pace. *E Dant. Purg.* 21. (*M.*) Dicendo: Frati miei, Dio vi dea pace.

7. *N. pass.* Darsi pace. *Quietarsi.* (*C*) *V.* DARE, § 229.

DARE PAGA. *Arruolar soldati.* (*C*)

2. Dar la paga *vale Contar la mercede.* (*C*)

DARE PAGATORE. *Dar mallevadore. Vit. SS. Pad.* 2. 334. (*Man.*) I decreti della santa Chiesa comandano che niuna meretrice sia battezzata, se prima non dá pagatori di non tornare più al peccato. (*Il lat.:* Nisi fidejussores praestiterit.) *Liv. Dec.* 3. Piacque a' padri, ch'e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s'obbligò di pagare.

DARE PANE AD ALCUNO. *Dargli mezzi, o assegnamenti per vivere. Benv. Cell. Vit.* 4. 251. (*M.*) Se io fussi un imperatore ricco, io donerei al mio Benvenuto tanto terreno, quanto il suo occhio scorresse; ma perchè noi dal dì d'oggi siamo poveri imperatori falliti, a ogni modo gli daremo tanto pane, che basterà alle sue piccole voglie.

DARE PANZANE. *Lo stesso che* Ficcar carote; *modo basso e pressochè fuori di uso. Varch. Ercol.* 76. (*C*) Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur fiorentini, e toscani, ma italiani, ritrovati da molti anni in qua. *E* 86. Dar pasto è il medesimo che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

DARE PAROLA, e DAR LA PAROLA. *Dar permissione, Dar licenza. Stor. Pist.* 186. (*C*) Piacesse loro di darli parola, che potesse passare per loro terreno. Li Reggiani li diedono parola. *Bocc. Nov.* 24 21. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che bene sia fatto. *In questo senso è inusit.*

2. [T.] Dar parola. *Promettere in genere, o anco Affermare in fede propria.* Vi do parola che...

G. V. 9. 304. 1. (*C*) E d'altra parte, per la baratteria che messer Ramondo facea fare a uno suo maniscalco, di dare parola per danari a chi si volea partire dell'oste.

[T.] Dar la parola, *Promettere cosa più determinata.* Vi do la mia parola; *accenna più espressamente alla fede propria che porgesi quasi mallevadrice.*

3. Dar la parola, *per Conceder la facoltà di parlare, nel prop. e nel fig.* [T.] Dio diede la parola all'uomo, l'artista alle sue immagini, il poeta alle bestie, il presidente ai deputati.

4. [T.] Dare la parola. *Può anco valere Comunicar le parole ricevute. Jo.* 17. Ho dato ad essi, Padre, la tua parola.

[T.] *In senso sim.* Dar la parola d'intesa, *fr.* d'ordre.

5. Dar parole *ha mal senso; di chi non vuol dare fatti, o intende far altro dalle parole. Lat.* Dare verba. *Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per *ingannare.* Dicesi ancora dar paroline, o buone parole. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole datoci Avrebbono, e più fatti. *Ovid. Rem. Am.* 19. (*Man.*) Ogni amante dá parole, e dimorando trova nutricamento d'amore.

[T.] *Ma* Dare parole di conforto *o* Dar le parole che altri chiede, *ha buon senso.*

6. Dare parole *vale anche Infinocchiare, Dare a bere, Dare ad intendere e far credere quel che non è, Ingannare. Sen. Art. lib.* 27. (*M.*) Perchè vai cuendo, se Penelope fu disonesta, e non leale al marito, o s'ella diede parole al suo secolo, o s'ella ebbe sospetto...

7. Dar buone parole. *Usar risposte benigne. Tac. Dav. Ann.* 12. 155. (*M.*) Egli dava parole generali, e spesso buone. *Cas. Lett. Sor.* 256. (*Man.*) Prego voi che diciate a Niccolò ch'io ho fatto tutto, e che lo meniate al Cardinale, il quale gli dia quattro buone parole, e nella causa si faccia giustizia.

Onde in prov. Dar buone parole e cattivi fatti, inganna i savii e i matti. *Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dare o vendere bossoletti... è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole e cattivi fatti; la qual cosa, come dice il proverbio, inganna non meno i savii che i matti.

8. Dar cattive parole; *suo contrario.* (*C*)

9. Dar parole generali *vale Rispondere con ambiguità. Tac. Dav. Ann.* 12. 155. (*C*) Egli dava parole generali e spesso buone.

DARE PAROLINE. *Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dare pasto è il medesimo che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

DARE PARTE. *Dare avviso, Dare notizia, Partecipare una cosa ad alcuno. Red. Lett.* 2. 289. (*C*) Mi è parso necessario dar parte del tutto a Vossignoria. *E lett.* 17. (*M.*) Ho stimato bene di darne parte del tutto a V. S. Ill., perchè parmi che una volta il sig. Lapi mi dicesse, che V. S. lavorava intorno a simil materia.

DARE PASSATA. *Lo stesso che* Dare cartaccie. *V.— Segn. Stor.* 1. 4. (*C*) Rimutatisi di parere..., non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

DARE PASSIONE. *Molestare, Travagliare.* (*C*)

DARE PASSO *e* **DARE IL PASSO.** *Locuz. dinotanti Conceder facoltà di passare. Din. Comp.* 2. 55. (*C*) I Sanesi diedero loro il passo. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al re Agramante ha dato il passo, E vuol con lui congiugnersi in campagna. *Dant. Inf.* 8. (*Mt.*) Non temer che 'l nostro passo Non ci può tôrre alcun: da tal n'è dato.

DARE PASTOCCHIE. *Lo stesso che* Dare panzane. *Red. Lett.* 2. 146. (*C*) Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie e tante bubbole, che ha da esser un diluvio.

DAR PASTURA. *Nutrire, ed usasi così al proprio, come al fig. Ar. Sat.* 2. (*C*) Il qual, s'al corpo non può dar pastura, Lo dá alla mente.

DARE PAURA. *Atterrire. Dant. Inf.* 9. (*C*) Ma nondimen paura il suo dir dienne; Perch' i' traeva la parola tronca Forse a peggior sentenzia ch'e' non tenne. *E* 1. Ma non sì che paura non mi desse La vista che m'apparve d'un leone.

DARE PE' CHIASSI, e DARLA PE' CHIASSI. *Nascosamente fuggire, uscendo delle vie maestre. Lib. Son.* 34. (*C*) Ecco la furia: dianla qua pe' chiassi. *Bern. Orl.* 1 10. 56. Quella,..., la dá pe' chiassi.

2. Darla pe' chiassi, *fig. Uscir del tema per isfuggir le difficoltà.* (*C*)

DARE PE' CONTANTI. *Vendere con ricevere subito il prezzo in denari contanti.* (*C*) *Più com.* Per o A

DARE PEGNO, e DARE IN PEGNO. *Assicurare altrui con metter pegno in sua mano. Ar. Cass.* 4. 5. (*C*) Questa cassa datami Ha un mercatante in pegno. *E Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume.

2. *E fig. Tass. Ger.* 12. 69. (*C*) E la man nuda e fredda alzando verso Il cavaliero, invece di parole, Gli dá pegno di pace. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma. *Pallav. Stor. Conc.* 555. (*M.*) Il quale avea dati, e dava sì larghi pegni d'amistà e di fratellanza verso il cognato, che ben palesava inclinazione in tutto diversa dal volergli diminuire una dramma delle sue antiche prerogative.

3. Dare il pegno, *lo stesso che* Consegnare il pegno. (*C*)

DARE PENA. *Recare afflizione, tormento. Pass.* 324. (*C*) Più cose conosce, che gli dánno afflizione, e pena. *Bocc. Nov.* 70. 9. Domandò... che pene si dessero di là per ciascun de' peccati. *Bern. Orl.* 2. 15. 62. Essendo pien di doglia, e travagliato, Chè il batter dianzi gran pena gli dava.

2. Dar la pena *vale Impor la pena, Punire. Boez. G. S.* 109. (*C*) Adunque, se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena riputeresti? *Dav. Oraz. Gen. delib.* 151. Avete inteso, Accademici, il pericolo nostro, l'occasion che me l'ha mostro, il rimedio, che ci sarebbe, la pena che mi parrebbe di dare. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. (*M.*) So che degli error suoi data gli avrei La pena, e degli altrui, e poi de' miei. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 66. In breve ci darai la pena Di tanto oltraggio.

DARE PENITENZA, e † PENITENZIA, e DARE LA PENITENZA. *Pass.* 120. (*C*) Quella penitenzia, la quale voi dareste ad un altro prete che vi confessasse simile peccato che avete fatto, fatela voi.

DARE PENSIERO. *Indur la mente in apprensione.* (*C*)

DARE PER AVERE, A AVERE, *o* **A RIAVERE.** *Soprappagare, Entrare a bella posta in difficoltà e in brighe. Bern. Rim.* 102. (*C*) E dare ad altri per avere a avere. (*Qui propriamente, dice il Parenti, vale Dover dare altrui mentre si è creditore.*)

DARE PER CONSIGLIO. *V.* DARE CONSIGLIO.

DARE PERCOSSA. *Percuotere, Urtare in checchessia. Gr. S. Gir.* 66. (*Mt.*) Viene la piova e l'acqua e il vento, e fiere nella magione, ed ella cade, e dá grande percossa.

DARE PER DIO, *e* **DARE PER L'AMOR DI DIO.** *Il secondo più com. Far limosine. Bocc. Nov.* 1. 22. (*M.*) Del cui avere, com'egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 26. Perchè non rivedendo colui, e avendoli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per l'amor di Dio. *G. V.* 12. 35. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza e patrimonio. *E num.* 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

2. *In prov.:* Sol tanto dir posso ch'è mio, Quanto ch'io godo, e do per Dio; *e vale Che dei beni temporali non si cava pro alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo, o diamo per elemosina, la quale ci sarà rimeritata nell'altro.* (*C*)

DARE PERDONO *o* **PERDONANZA.** *Il primo più com. Perdonare. Bocc. Nov.* 18. 44. (*C*) E umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il Conte, assai benignamente in piè rilevatolo, gli diede. *Ovid. Simint.* 1. 24. (*Man.*) E priegala con paurosa bocca, che gli dea perdono. *E* 3. 23 Ella darà perdono a te, se tu la pregherai.

2. *E* Dar perdono *vale Concedere l'indulgenza così detta. G. V.* 8. 36. *tit.* (*C*) Come papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i Cristiani, che andassero a Roma l'anno del Giubbileo 1300.

DARE PERDUTO. *Far perdere; contrario di* Dare vinto. *G. V.* 11. 76. 4. (*M.*) Lo onnipotente Iddio Sabaot dá vinto e perduto a chi gli piace, secondo i meriti e i peccati. *Il com. sarebbe ora nel ling. fam.:* Darla persa, la causa, *o sim.*

2. *E* Dare perduta una cosa a uno *vale Fargliela perdere. Segn. Stor.* 4. 114. (*M.*) Dopo questa vittoria, che in gran parte dette perduta la guerra a' Fiorentini... *E* 10. 269.

DARE PERFEZIONE. *Perfezionare. Passav.* 121. (*C*) Allora si darà perfezione al sagramento, ed il peccatore avrà rimissione de' peccati in virtù delle chiavi di santa Chiesa.

DARE PER GIUNTA. *Dare in luogo di giunta oltre alla derrata. Borgh. Col. Lat.* 418. (*M.*) Il quale non sarà fuor di proposito dare come per giunta a questa, se così si può dir, buona derrata.

DARE PER ISPOSA. *V.* DARE SPOSA.

DARE PER L'AMOR DI DIO. *V.* DARE PER DIO.

DARE PER LEGGE. *V.* DARE LEGGE.

DARE PER LE MANI. *V.* DARE MANO, § 17.

DARE PER LO CAPO. *Dare addosso, e nel fig Censurare, Condannare. Salvin. Annot. Mur.* 1. 210. (*M.*) E sento che Bacone da Verulamio... gli dia per lo capo, *si diis placet*, in alcun de' suoi libri. *Il com. fam. e nel pr. e nel fig.* Dar sul capo, sulla testa. *Questo secondo anche di danno.*

DARE PER MEZZO. *Cogliere, o Ferire nel mezzo. Bocc. g.* 5. *n.* 8. (*M.*) Collo stocco in mano corse addosso alla giovane..., e a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte.

2. Darla per mezzo *vale Gittarsi alla vita rotta. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Stimandoci tutto il terzo piè ch'egli non aveva, fece faccia di pallottola, dandola per mezzo senza un minimo rispetto.

DARE PERMISSIONE. *Permettere.* (*C*)

DARE PER MOGLIE. *V.* DARE MOGLIE, § 3.

DARE PER OSTAGGIO. *V.* DARE OSTAGGIO.

DARE PER PENITENZA. *Imporre in luogo di penitenza. Bocc. g.* 1. *n.* 6. (*C*) Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce.

DARE PER POCO. *Vender per piccol pregio.* (*C*)

DARE PER SAGGIO. *V.* DARE SAGGIO, § 3.

DARE PERSECUZIONE. *Perseguitare. Petr. Uom. ill.* 51. (*C*) Al suo tempo fu data la quinta persecuzione a' Cristiani. *E* 171. Dette gran persecuzione a' Cristiani.

DARE PER TERRA. *V.* DARE A TERRA.

DARE PIACERE. *Arrecar piacere. Ar. Cass.* 5. 5. (*C*) E se non che la fame pur mi stimola, Non cenerei, per non lo fare accorgere Di quel che gli darà piacer grandissimo, Se lo sa.

2. *N. pass. Dilettarsi, Prendersi piacere.* (*M.*) *V.* DARE, § 259.

DARE PIANTO. *Piangere. Bocc. Teseid.* 11. 25. (*M.*) Donde la terra isconsolato pianto Ne diede. *Ovid. Simint.* 2. 154. (*Man.*) La quercia dodonea tremò, e diede pianto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16.

42. E dánno pianti disperati e vani. *In questa forma della ling. scritta.*

DARE PIAZZA. *Dar luogo, Far largo. Usato ora saprebbe di fr. Vive nel fam.* Far piazza pulita, *Sgombrare d'intorno a sè pers. e cose, Sperdere roba e quattrini. Ar. Fur.* 18. 45. (*M.*) Dinanzi a lui non stava ordine saldo, Vedreste piazza in tutto il campo darli.

DARE PICCHIO, *e più com.* DARE UN PICCHIO. *Picchiare, Colpire. Ciriff. Calv.* 2. 47. (*C*) Folco gli dette in sull'elmo tal picchio, Che parve proprio che fusse di giaccio.

DARE POLSO. *Accrescer vigore. Petr. son.* 184. (*C*) E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena?

DARE POPPA e LA POPPA. *Allattare.* (*C*)

DARE POSA. *Conceder riposo. Alam. Gir.* 24. 116. (*C*) Poi ne dona quattro altri immantinente, L'un dopo l'altro, per non dargli posa.

2. *N. pass. Prender riposo.* (*M.*) *V.* DARE, § 241.

DARE POSTA. *Lo stesso che* Dare la posta. *V.* — *Franc. Sacch. Nov.* 107. (*Mt.*)

DARE POTERE. *Concedere balia, forza, autorità.* (*C*)

2. Dare in potere *vale Consegnare in dominio. Ar. Fur.* 40. 41. (*C*) Al tempo nostro Lodovico il Moro, Dato in poter d'un altro Lodovico.

DARE POTESTÀ, *o* † PODESTÀ, *o* LA POTESTÀ. *Lo stesso che* Dar potere. *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) Cesare non potersi salvare, se non dava a uno di loro liberti, per quel dì solo, tutta la potestà di comandare a' soldati. *Pallav. Stor. Conc.* 401. (*M.*) Dandogli podestà, ma non titolo di Legato. *E* 499. Fate questo in mia commemorazione, cioè a quelli, a' quali diè podestà di fare ed offerire il suo corpo, ed il suo sangue.

DARE PRATICA. *Conceder pratica, commercio alle mercanzie, alle navi, alle persone, o a cose sim.* (*C*)

2. [Val.] Dare pratica, *per Concedere l'entrata. Buonarr. Ajon. Agg.* 15. Parendo questa offerta non usata, Si dubita se pratica si dia.

DARE PREGIO. *Dare onore e stima. Ar. Fur.* 37. 15. (*C*) Se chi sien queste, e di ciascuna voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch'io verghi più di un foglio.

DARE PREMIO. *Premiare. Tac. Dav. Ann.* 15. 220. (*C*) Pensando quel servile animo, che premii, che danari e potenza gli darebbe la tradigione.

2. Dare il premio *vale Consegnare il premio. Ar. Fur.* 15. 32. (*C*) Veggio che 'l premio, che di ciò riporta, Non tien per sè, ma fa alla patria darlo.

DARE PRESAGIO. *Presagire. Petr. cap.* 1. (*C*) Tal presagio di te tua vista dava. *Tass. Ger.* 3. 60. Pur dava a' detti, all'opre, alle sembianze Presagio omai d'altissime speranze. *Car. Lett. Tomit.* 1. (*M.*) Infin d'allora... voi deste presagio della riuscita, che avete fatto.

DARE PRESENTE, *e* DARE IL PRESENTE. *Presentare, Regalare. Fr. Jac. T.* (*C*) Non farà legge nuova Di fartene esente, Che non ti dia il presente Che dona al suo servire.

DARE PREZZO, IL PREZZO. *Pagare il prezzo. Bocc. Nov.* 71. 9. (*C*)

2. *E* Dare prezzo, *o* il prezzo *vale talora Imporre il prezzo.* (*C*)

DARE PRINCIPIO. *Principiare. Bocc. Nov.* 1. 1. (*C*) Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutto fu fattore, le dea principio. *Amet.* 46. A' quali la misera Fillis, aspettante Demofonte, diede principio. *E* 92. Similemente ancor come nell'acque Giordane prese quel santo lavacro Dalle man di colui che più gli piacque, Dando principio a quel misterio sacro Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Alleg.* 61. Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni spero potergliene far veder la fine. *Ar. Len.* 1. 1. E lo vuol fare, e darci oggi principio Intende.

2. Dare ad alcuno lieto principio di qualche cosa *vale Fargliela cominciare con buoni auspicii, lietamente; e così direbbesi del contrario. Tac. Dav. Stor.* 2. 271. (*C*) Lieto principio alla guerra diedono a Ottone gli eserciti mossisi di Dalmazia e Pannonia, come e' comandò.

DARE PROMESSA. [Val.] *Promettere. Fortig. Ricciard.* 12. 7. Le dánno promessa Di far che torni ad essere reina.

DARE PROVA. *Dimostrare, Provare. Bocc. Nov.* 11. 12. (*C*) E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Med. cuor.* 126. (*M.*) Solo la tribolazione ci dá prova quanto siamo umili, e forti nell'amore.

2. Dare a pruova *vale Vender sotto condizione di farsi la prova. Burch.* 1. 28. (*C*) Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei che dánno le civaje a pruova, Facessin l'ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne, no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giova, Vi si daranno a prova.

DARE PUGNA. *Percuoter con pugna. Ora più com.* Pugni. *Bocc. Nov.* 68. 9. (*C*) Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menare le mani e' piedi, tante pugna e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce..., quanto egli potè menar le braccia e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. *Dav. Accus.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, e scorrendo, e poche pugna dando, e molto rilevando,...

DARE PUNIZIONE. *Gastigare, Punire. Cronichett. d'Amar.* 275. (*C*) Alle proprie persone daremo quella medesima punizione, che meriterebbe chi commessa l'avesse.

DARE QUARTIERE. *Conceder quartiere, Dare alloggio. Malm.* 9. 46. (*C*) Acciocchè ognun, secondo il suo potere, A' forestieri in casa dia quartiere.

2. Dar quartiere *dicesi da' soldati, e vale Salvar la vita a' vinti.* (*C*)

3. Dar quartiere, *per similit., vale Non proseguire d'incalzar checchè sia.* (*C*)

DARE QUEL CH'UN VA CERCANDO. *V.* DARE DI QUEL CH'UN VA CERCANDO.

DARE QUERELA, LA QUERELA. *Querelare, Accusare, Incolpare. Dav. Scism.* 83. (*C*) In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie..., nominati in una querela datagli d'esser entrato coll'arme sotto in casa e in camera di Dudleo, per ucciderlo nel letto. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Dar la querela, chiamar a la scala, non si presentare, esser bandito.

DARE RABBUFFO. *V.* RABBUFFO.

DARE RAGGUAGLIO. *Ragguagliare, Avvisare. Alleg.* 261. (*C*) Siccome il dispetto poco di poi mi condusse a darvi minuto ragguaglio del fatto... *E* 285. Ve ne darò con questa mia nuova e sgominata capitolessa quel breve e semplice ragguaglio, che può un che vi sia stato un dì intero.

DARE RAGIONE. *Approvare, Confessare che altri abbia ragione. Amet.* 42. (*C*) Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar li piace, e fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione.

2. *E* Dar ragione, la ragione *vale Assegnar la ragione, Render la ragione. Segner. Pred.* 31. (*C*) Dite che cedete, dite che cadete; verissimo; ma perchè? perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cedere: non si può dare altra ragione.

3. [T.] Dare la ragione, il torto. *Attribuirlo con giudizio pubblico o privato o pure in pensiero.*

DARE RASENTE. *Colpire vicino allo scopo. Allegr.* 116. (*C*) Ponete mente Che quando il nome al sospetto s'accorda, S'e' non si coglie, e' vi si dá rasente.

DARE RECAPITO. *Recapitare. Cas. Lett. Gualt.* 259. (*M.*) Quanto alle vostre lettere... ogni volta che le hanno avute, essi gli hanno dato buon recapito.

DARE REGOLA. *Prescriver la regola, Dare altrui esempio. Amet.* 19. (*C*) A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace.

† DARE RESQUITTO, *o* † RISQUITTO. *Lo stesso che* Dar riposo. *Alleg.* 265. (*C*) Era un musico... Che nè per cicalar, ridere o bere, Alle mascelle mai dava resquitto. *Varch. Stor.* 9. Sì perchè l'intenzione sua era di voler dare oggimai alcuna requie e risquitto alla misera... Italia.

DARE RETTA. *Quasi lo stesso che* Dar orecchio. *Por mente, Abbadare; e anche talvolta indica Volersi accordare alle richieste altrui. Malm.* 8. 62. (*C*) Lor non dá retta; e a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

2. *Trasl. Red. Lett.* 1. 306. (*C*) Lo lasci risvegliar quanto vuole (*il flato*), lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarla.

DARE RICAPITO. *Ricapitare, Consegnare, o Far pervenire altrui le cose fidate, segnatam. parlando delle lettere; e dicesi anche* Dare buon ricapito. *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* (*Mt.*) Vedete voi... di farle dar buon ricapito. *E appresso, n.* 122. A queste lettere date buon ricapito.

2. *Per Eseguire ciò che si abbia in mente e fra mano. Fir. Disc. An.* 86. (*C*) Potrebbe accadere che e' lasciasse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. *Car. Long. Sof.* 84. (*M.*) Dato a queste faccende ricapito, si lavarono, mangiarono, bevvero, e poscia all'inchiesta delle mature frutta si dettero.

3. *Per Dare soddisfazione, appagamento. Bern. Orl.* 1. 29. 47. (*M.*)

4. Dar ricapito, *per Allogare in matrimonio.* (*C*)

DARE RICETTO. *Ricettare. Ar. Fur.* 5. 24. (*C*) Voglio, qualvolta tu mi dái ricetto..., che pigli ogni vesta... *E* 20. 105. Che 'l signor del castel benevolenza Fingendo, e cortesia, lor diè ricetto.

2. *E trasl. Ar. Fur.* 24. 64. (*M.*) Grosso l'usbergo, e grossa parimente Era la piastra, e 'l panziron perfetto: Pur non gli steron contra, ed ugualmente Alla spada crudel dieron ricetto.

3. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Chi dá in cuore ricetto, dopo il peccato, ad una speranza priva di qualunque timore...

4. Dare ricetto *vale anche Ricevere, Accompagnarsi. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. (*M.*) Il nome proprio discompagnato dall'addiettivo all'articolo non dá ricetto.

DARE RICORDO. *Ricordare, Fare risovvenire, Dare occasione di ricordarsi.* (*C*)

2. Dar ricordo, *o* ricordi, *vale Dare ammaestramento, Ammonire. Tac. Dav. Stor.* 2. 243. (*C*) Non è or tempo da darti lungo ricordo. *Ar. Fur.* 27. 103. E a questo e a quel più volte diè ricordo Da signor giusto, e da fedel fratello.

DARE RILIEVO. *Aggiugner rilievo, forza, vigore, termine per lo più de' pittori, o sim.* (*C*) [Mil.] *Cell. Tratt. Oref. p.* 90. Di nuovo mi messi pian piano a rilevare di quei puttini che andavano intorno a quel Dio Padre, e con il sopradetto ordine a uno a uno io dava rilievo a quegli che avevano da essere di maggior rilievo che gli altri.

DARE RIPARO. *Riparare. Amet.* 35. (*C*) Per costei le provincie hanno salute, Reggono i Re, ed a' casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *E* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono che, senza più cercare, qui si fermino i passi loro. *M. V.* 9. 15. E non sappiendo vedere, nè dare riparo, potendo, si contristano.

DARE RIPOSO. *Conceder riposo. Bocc. g.* 9. *n.* 10. *in fin.* (*C*) Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò che più vi piacesse. *Petr. canz.* 47. 1. Quando il soave mio fido conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Ponsi del letto in sulla sponda manca... *E son.* 258. Ov'è l'ombra gentil del viso umano, Ch'ora e riposo dava all'alma stanca?

2. Dare il riposo *vale Dispensare altri da alcuna carica, o uffizio con conservargli le mercedi.* (*C*)

DARE RIPULSA, *e* DARE LA RIPULSA. *Rigettare, Negare. Tass. Ger.* 4. 67. (*C*) Quegli la chiesta grazia alfin negolle, Ma diè ripulsa assai cortese e molle. *Ar. Supp.* 2. 3. E son molti dì, che t'avria dato ripulsa.

2. *Per Far tornare indietro per forza chi cerca venire innanzi ad assalire. Rispignere. Segner. Pred.* 40. 9. (*M.*) S'io vo dirittamente ad assaltar l'uomo, egli come assai forte, assai risoluto, mi verrà di sicuro a dar la ripulsa.

DARE RISPOSTA. *Rispondere. Vit. SS. Pad.* 1. 202. (*C*) Non dando ancora risposta a quelli, che 'l domandavano. *E appresso:* Quelle tante poche risposte, che dava, erano sì pesate e savie, che... *Tass. Ger.* 6. 19. E non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 5. 19. Nè mai risposta da sperar mi diede. *Bern. Orl.* 1. 16. 60 Altra risposta al messaggier non dette, Ma trae la spada cieco di furore.

† DARE RISQUITTO. *V.* DARE RESQUITTO.

DARE RISTORO. *Ristorare. Tass. Ger.* 13. 59. (*C*) Or di tepide linfe appena il fondo Arido copre, e dá scarso ristoro.

DARE ROSSORE. *Recare vergogna. Segner. Pred.* (*C*) Ma prima vi confesso uditori, che mi dá quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

DARE RUGGITI. *Ruggire, tanto nel proprio come nel fig. Segner. Pred.* 7. 7. (*M.*) Un san Bernardo che ruggiti non dava dagli orrori a lui sì diletti di Chiaravalle?

DARE SACCO, *e* DARE IL SACCO. *Saccheggiare.* (*C*)

2. Dare a sacco una città, *o sim., vale Concedere*

che si dia il sacco a una città, o sim.; ed è termine per lo più de' militari. V. SACCO. (*C*)

DARE SACRIFICII. *Offerir sacrifizi, Sacrificare. Non com. Ovid. Simint.* 2. 30. (*Man.*) O donne d'Ismenia, andate spesso, e date piatosi sacrificii a Latona. *E* 100. Chi non diede vani sacrificii a quelli altari?

2. † Dare sacrificio ad alcuno, *parlandosi di trapassati, vale Offrir sacrifizi d'espiazione per la sua anima. Ovid. Simint.* 2. 52. (*Man.*) E diede sacrificio all'anima della serocchia, ch'ella credea che fosse morta.

DARE SAGGIO, *e* **DARE UN SAGGIO.** *Dimostrare, o Cominciare a dimostrare, a far mostra. Alleg.* 247. (*C*) M'ha intanto mandati questi suoi lindi componimenti, per dar saggio a me della sua gratitudine. *Cecch. Dot. prol.* Per acquistar con voi grazia e per darvi Un saggio del suo buon animo.

2. Dare a saggio *vale Far assaggiare. Cant. Carn.* 148. (*C*) Par ch'ognun se ne lodi, E vogliamvegli tutti (*i poponi*) dare a saggio.

3. Dare per saggio *vale Conceder per mostra.* (*C*)

4. Dare buon saggio di sè *vale Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo. Malm.* 6. 29. (*C*) Che avendo dato là di sè buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona...

DARE SALARIO. *Salariare, Stipendiare. G. V.* 11. 12. 1. (*C*) E quelli, che più trasse ogni figura, e atti al naturale, e fugli dato salario per lo comune, per remunerazione della sua virtude, e bontade. *Ar. Negr.* 1. 3. Gli dovrebbono Dar gli speziali dunque un buon salario.

DARE SAZIETÀ *e* † **SAZIAMENTO.** *Saziare. Fr Giord. Pred. M.* 1. 65. (*Mt.*) Questo è segno manifesto che queste cose sono uno enfiamento, che pare che deano saziamento, e nol fanno. *E* 288. Vedi che ti darebbe sazietade di tutto ciò che l'anima desidera in questo mondo.

DARE SCACCO. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 484. Il giucare a scacchi, dare scacco, scacco matto. *V.* SCACCO.

DARE SCACCOMATTO. *V.* SCACCOMATTO.

DARE SCANDALO, *o* **SCANDOLO.** *Il secondo è idiot. Scandalezzare. Belc. Vit. Colomb. C.* 309. (*M.*) Figliuolo non ci volere conturbare, nè dare iscandalo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 2. Dare scandalo è l'istesso che dare ad altri occasione di cadere in peccato.

DARE SCAPITO. *Fare scapitare.* (*C*)

2. Dare a scapito *vale Vendere con iscapito.* (*C*)

DARE SCELTA, *e* **DARE A SCELTA.** *Concedere lo scegliere. Alleg.* 266. (*C*) Lasciar ne prego ciaschedun la stanza Ch'io vi detti stamane a scelta vostra.

DARE SCOLO, *e* **DARE LO SCOLO.** *Accomodare in forma, che l'acqua, o sim., scoli. Soder. Colt.* 41. (*C*) Eccettochè dove fa di bisogno dar lo scolo all'acqua, che s'ha a vangare a pendio, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

DARE SCONFITTA. *Sconfiggere. Bocc. Nov.* 17. 5. (*C*) Perciocchè in una grande sconfitta, la quale avea dato ad una gran moltitudine d'Arabi,...

DARE SECCAGGINE. *Infastidire, Inquietare. Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Deh va' con Dio, buon uomo; lasciaci dormire se ti piace...: tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte. *Varch. Ercol.* 88. Dar seccaggine, significa infastidire, o tôrre il capo altrui col gracchiare, che i Latini significano col verbo *obtundere.*

DARE SEGNALE. *Lo stesso che* Dare segno. *Bocc. Nov.* 19. 18. (*C*) Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

DARE SEGNO. *Dimostrare, Dar indizio.* [T.] *Lo dà e cosa e pers., deliberatamente e anche senza volerlo. C. Pop. Tosc.* Segno mi deste si sentisse male.

Bocc. Nov. 5. 1. (*C*) Con onesto rossore, ne' lor visi apparito, ne diede segno. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo; e ch'elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno. *E* 67. Contenta con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Franc. Barb.* 353. 19. Ad ambe mani ell'ha due palle d'oro, Per dar segno a coloro Che vede nel suo orto, Donde prendan conforto. *Ar. Fur.* 25. 68. *Alleg.* 59. Perchè non date segni Uguali a questi suoi D'un'ora sola a me felice alquanto Fra' nugoli di duol, pioggie di pianto? *E* 246. E quegli sputatondo, al mio parer, dánno più spesso e più gran segni di scemo, li quali per parer savii a credenza, dánno di becco, scimuniti, in tutte l'opere di poeta celebre, o d'altro dicitor pregiato.

2. Dare il segno; *Accennare, Dare il contrassegno. Tac. Dav. Ann.* 12. 146. (*C*) Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 12. 150. Partendo le coorti, pone in opera anche le genti a cavallo; e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 193. E senza udir prego, nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 18. 39. Ai lor ordini andar fe' le bandiere, E di battaglia dar segno alle schiere. *E* 19. 80. (*Mt.*) Dato che fu della battaglia il segno, Nove guerrier l'aste chinaro a un tratto.

† **DARE SENTENZA,** † **SENTENZIA,** *o* † **LA SENTENZIA.** *Sentenziare. G. V.* 8. 92. 7. (*C*) È rotto il sermone, e non compiuta di dare la sentenzia, si partiro i cardinali, e gli altri prelati di quel luogo. *E* 9. 140. 1. Fece processo, e sentenza diede contra il detto Federigo conte. *E cap.* 227. 1. Nel detto anno 1323, addì 8 d'ottobre, papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione. *Bocc Nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare, più a male che a bene disposto, andò via. *E g.* 6. *p.* 6. Alla qual Dioneo prestamente rispose: Madonna, la sentenzia è data, senza udirne altro. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. E alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

2. Dar sentenza finale *vale Sentenziare senza dar luogo ad appellarsene, Metter fine alla controversia coll'ultima sentenza.* (*C*)

3. *Per simil. Galat.* 44. (*C*) E d'ogni cosa voglion dar sentenzia finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

4. [G.M.] *Modo prov.* Impiccate il giudice; la sentenza è data; *dicesi al sentire alcuno sentenziare a sproposito.* Afferma il sor professore che il mondo è assai più antico di quel che non lo fa la Bibbia. Impiccate il giudice; la sentenza è data.

DARE SEPOLCRO. *Seppellire. Più com.* Sepoltura. *Vas. Op. Vit.* 2. 379. (*M.*) Passò all'altra vita, e da Giovanni suo fratello gli fu dato onorato sepolcro in S. Giovanni.

DARE SEPOLTURA. *Seppellire. G. V.* 8. 78. 9. (*C*) Fece decreto, e gridare sotto pena del cuore e d'avere, che a nullo corpo de' Fiamminghi fosse dato sepoltura, per assempro, e perpetuale memoria. *Bocc. Nov.* 35. 8. Volentieri tutto il corpo n'avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Ar. Fur.* 19. 11. Ho tanto di mia vita, e non più, cura, Quanto, ch'al mio signor dia sepoltura.

DARE SESTO. *Ordinare, Accomodare quasi colla sesta, che diciamo anche Assestare. Dav. Scism.* 63. (*C*) Per dare qualche sesto alla religione, gl'Imperiali fecero dieta in Ratisbona, presente Carlo, dove il Papa mandò il cardinal Contareno.

DARE SFRATTO, *e* **DAR LO SFRATTO.** *Sfrattare, così detto dagli uccelli e dagli altri animali, che si discacciano quando si distrugge la fratta, o quando si dà nella fratta. Mandar via, Esiliare. Modi bassi.* (*C*)

DARE SICUREZZA, SICURTÀ *o* **LA SICURTÀ.** *Assicurare.* [Cont.] *Cons. mare,* 275. La sicurtà che per tale conto sarà data, non sia constretta per gli detti creditori, nè ancora per la iustizia, per insino che li detti creditori con la giustizia insieme abbino fatta la esecuzione sopra il principale, o sopra il bene di quello.

Bocc. Nov. 34. 9. (*C*) Gerbino questo udendo, e sappiendo, che il re Guilielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4. Di che la giovane che volentier lui vedeva, s'avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava.

DARE SIGNORIA, *o* **LA SIGNORIA.** *Concedere il comando supremo d'una terra, d'un popolo, ecc. G. V.* 7. 15. 4. (*C*) I Fiorentini Guelfi diedono la signoria della terra al re Carlo. *E cap.* 59. I quali aveano promesso, come ordinato era, di rubellare l'isola di Cicilia, e darli la signoria.

2. Dare signoria sopra alcuno *vale Dar pieno potere sopra alcuno. Non com. Legg. S. Jacop.* 15. (*Man.*) Dacci signoria sopra lui, sicchè noi possiamo vendicare le ingiurie che t'ha fatto.

DARE SINGHIOZZI. *Singhiozzare. Segner. Pred.* 5. 3. (*M.*) Oh che singhiozzi dovrà dare allora egli per la vergogna di scorgersi colto in fallo! oh che muggiti! oh che fremiti! oh che ruggiti!

DARE SOCCORSO. *Soccorrere, Porgere ajuto. M. V.* 9. 50. (*C*) Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Disc. Calc.* 20. Passi alla volta del datore per traverso per quei varchi, i quali aranno lasciato di sè vôti lo sconciatore, ed il datore, che erano allato a quelli della fossa, per dare, come si è detto, soccorso ai loro compagni. *Bern. Orl.* 2. 12. 18. Speranza debbe aver chi è cristiano In Dio, ch'ajuto e soccorso gli dia. *Ar. Fur.* 10. 88. Non dá soccorso a Carlo solamente La terra Inglese, e la Scozia e l'Irlanda, Ma vien di Svezia e di Norvegia gente.

DARE SODDISFAZIONE. *Soddisfare, Procacciarsi il perdono d'alcun torto recato altrui, o con atti di sommissione o con altro modo acconcio a satisfare la persona offesa. Dav. Scism.* 33. (*C*) L'avvertirono che pensasse a dare al Re, che tanto l'amava, qualche soddisfazione. *Malm.* 1. 16. E se non se le dá soddisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 8. A questa giustizia (*divina*) si dovea dare una intera soddisfazione.

[Cont.] *Muzio, Duello,* III. 19. Ma gentiluomo non dee conducersi all'atto del negare di avere detto quello, che egli ha detto: anzi dee confessarlo, e darne soddisfazione. *E* 20. Io so che dal vulgo il dar delle soddisfazioni suole essere reputato viltà, a ciò non risponderò io altro, se non che il volere combattere a torto prima che sodisfare con ragione, da chi ha chiaro lume di intelletto; è giudicato essere bestialità.

DARE SOLDO. *Dar la paga a' soldati, Pagar loro il soldo. G. V.* 7. 60. 1. (*C*) Venuto lui in Cicilia, fece di presente apparecchiare galee e navilio, dando soldo a cavalieri, e marinari largamente. *E* 9. 211. 1. Cui il Legato avea fatto francare, e rendere loro l'arme, e' cavagli, e dato soldo.

DARE SOPRA, *e* **DARE DI SOPRA.** *Percuoter dalla parte, o nella parte superiore.* (*C*)

2. Dare sopra checchè sia *vale Investir checchè sia.* (*C*)

3. Dar sopra checchessia *dicesi anche delle finestre, e sim., che guardano sopra checchessia.* (*Man.*)

DARE SOSPETTO, UN SOSPETTO. *Arrecar cagione di sospetto, Far sospettare. Ar. Fur.* 22. 39. (*C*) Senza darne un sospetto alla famiglia. *E* 26. 135. E questo così ben li venne detto, Che nè a lui diè, nè agli altri, alcun sospetto. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. Davan sospetto di calunnie false di Macrone per la nota nimicizia sua con Arunzio. *E* 13. 179. Perciocchè all'imperadore darebbe sospetto, e così spesse volte s'impediscono le imprese onorate. *Alleg.* 178. Son io però quel fantastico umore, Che possa dare agli uomini sospetto D'esser cagion di qualche lor rovina?

DARE SOSPIRI. *Sospirare. Bocc. Nov.* 18. 21. (*C*) A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. *Segner. Pred.* 10. 7. (*M.*) Ecco l'Empireo, quello per cui... voi deste un tempo così dolenti i sospiri.

DARE SOSTA. *Lo stesso che* Dar riposo. *Bocc. Vit. Dant.* 228. (*C*) Conobbero li cocenti sospiri alquanto dar sosta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 29. Quando dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume mi facea distante, Per veder meglio, a' passi diedi sosta. *But.* Diedi sosta, cioè fermaimi per vedere meglio che non arei veduto andando. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provata l'accusa.

DARE SOTTO, *o* **DI SOTTO.** *Colpire nella parte, o sulla parte inferiore.* (*C*)

2. Dar sotto *vale anche Operare con veemenza.* (*C*)

3. *E* Dar sotto *dicesi anche del cane allorchè egli corre per far levar la starna, o altro simile animale.* (*C*)

DARE SPACCIO, LO SPACCIO. *Spacciare, Spedire. Stor. Pist.* 105. (*C*) Stando lo Bavero in Melano per dare spaccio alla sua venuta, ordinò... [Cors.] *Gucc. Viag.* 391. Tutto il dì attendemmo a dare spaccio alle nostre faccende.

2. *Per Vendere, o Dar esito a checchessia. Cant. Carn.* 77. (*C*) Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi e barattare, Venga via fuora al bujaccio.

3. *Fig. Fior. S. Franc.* 151. (*M.*) Loda frate Ginepro questa sua cucina (*roba da sè cotta*), per darle lo spaccio (*perchè ne mangiassero*).

4. Dare spaccio ad uno, *fig., vale Levarlo dal mondo, Ucciderlo. Bern. Orl.* 3. 5. 22. (*C*) Sicchè col fanciullin trovolla in braccio, Ed all'uno, ed all'altro dette spaccio.

DARE SPALLA. *Dare ajuto a portare, o reggere alcun peso, Spalleggiare. Malm.* 6. 39. (*C*) Ch'e' voglia a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla. (*Qui fig.*)

DARE SPASSO. *Apportar piacere. Cant. Carn.* 80. (*C*) E per darci qualche spasso, Dá a ciascun la sua gallina. *E* 463. Là dove il Cantinella E Zanni vi daran spasso, e piacere.

DARE SPAVENTO. *Spaventare. Tac. Dav. Ann.* 12. 150. (*C*) Esso, sapendo i primi fatti dar lo spavento o l'orgoglio, vola colle coorti. *E* 14. 192. E davano speranza a' Britanni, e spavento a' Coloni, i quali, perchè Svetonio era lontano, chiederon soccorso a Cato Deciano proccuratore.

DARE SPAZIO. *Conceder tempo. Bocc. Nov.* 5. 7. (*C*) L'avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *Petr. Uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. *Tass. Ger.* 6. 53. Così giuraro; e poi gli araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone, Per dare spazio alle lor piaghe onesto, Stabiliro il mattin del giorno sesto. *Ar. Cass.* 4. 1.

2. [Val.] *Per Dar luogo, posto, Far largo. Andr. Lanc. Eneid.* 12. 757. Partironsi tutti quelli ch' erano in mezzo, e diedono spazio.

DARE SPEDIZIONE. *Spedire, Spacciare. F. V. Vit. p.* 20. (*Mt.*) Nè mi pare inconveniente, ora agli altri che ancora vivono, per dare spedizione all'assunta fatica, pagare il debito.

DARE SPERANZA, *o* † **SPEME.** *Fare sperare. G. V.* 12. 33. 4. (*C*) Mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *Bocc. Nov.* 17. 48. Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, senza niun dubbio n'andrò consolato. *E nov.* 85. 13. Nelle quali essa gli dava grande speranza de' desiderii suoi. *Amet.* 34. E se non fusse che le apparate cose non ingannevoli mi davano del futuro non falsa speranza, così di lui disperata me ne sare' gita. *Fr. Jac. T.* La speranza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 15. 10. Di desiderio ardea della sua terra, Come glien'avea data pur assai Speme colei, ch'Alcina vinse in guerra. *E* 40. 76. Ruggier cent'altri n'avea uccisi intanto, E gran speranza dato a quei prigioni.

DARE SPESA. *Apportare dispendio.* (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 66. Ci stien pur... Che ci fan grazia, e spesa non ci dánno.

2. *E trasl. Dep. Decam.* 72. (*M.*) Ora se queste due parole, Mazzerare e Macerare, sono verso di sè tanto simili di suono, e sì vicine di significato, che si possono pigliare l'una per l'altra in un bisogno, non si debbe però, come talvolta per masserizia si leva da dosso l'uomo una bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo, cacciar via l'una, perchè elle sono in casa loro, e non dánno spesa.

3. **Dare spesa.** *Termine della Curia e vale Molestar per via della Corte il debitore; che propriamente si dice* Mandare spesa. (*C*)

4. **Dar le spese** *vale Spender nel nutrimento d'altri, Dare il mangiare e il bere. Cant. Carn.* 12. (*C*) Sicchè non vi paja grave Dar le spese a' mulattieri. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non fo traffichi, e che ho il mio Vecchio, che regge e che mi dá le spese. *Alleg.* 5. E chi lavora, Per questo dá le spese a chi si sta.

5. *E fig.* **Dare le spese** *per Battere, Percuotere. Ar. Len.* 4. 6. (*Mt.*)

Non è propriamente che Dar le spese *voglia dir Battere; ma il verbo* Dare, *usato a questo modo, ha in genere significato di minaccia, come è notato indietro. Così, per esempio, a un ragazzo che, invece di studiare, chiedesse balocchi, diremmo minacciandolo:* Te gli darò io i balocchi! — Ti darò i balocchi e qualcos'altro (*busse*). — Vogliono abolire i conventi. Glieli dare'io i conventi, se stesse a me!

6. **Dar le spese al suo cervello** *vale Pensare ai casi suoi, o Stare sopra di sè pensoso, e applicato a qualche suo affare. Allegr.* 3. (*C*) In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

7. *In prov.* **Chi dá spesa, non dia disagio;** *e si usa dire a Chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) Chi dá spesa non dee dar disagio.

DARE SPOSA, *e* **DAR PER ISPOSA.** *Maritare, Congiungere in matrimonio. Bocc. Nov.* 18. 31. (*C*) Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa.

DARE STIPENDIO. *Stipendiare. Cr. alla voc.* STIPENDIARE. (*C*)

DARE STROPPIO *Impedire, Porre impedimento, contrarietà. Petr. son.* 32. (*C*) S' Amore, o Morte non dá qualche stroppio Alla tela novella, ch'ora ordisco,...

DARE STURBO. *Dare impedimento. G. V.* 3. 1. 4. (*C*) Davano quanto sturbo poteano alla detta redificazione. (*Così i testi a penna.*)

DARE SU. *Maniera dinotante lo stesso che* Dar sopra. (*C*)

2. **Dar su checchessia** *vale Offerir prezzo. Cant. Carn.* 16. (*C*) Cuffie abbiam di più maniere: Chi ne vuol dia denar su.

3. *N. pass.* **Darsi su checchessia.** *Porsi a far checchessia.* (*C*) *V.* DARE, § 245.

DARE SULLA TESTA. *Lo stesso che* Dare in sulla testa. *V.*

DARE SULLA VOCE. *V.* DARE VOCE, § 7.

† **DARE SUL VISO, IN SUL VISO.** *Parlar male e acerbamente di alcuno. Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 163. (*Mt.*) Dare in sul viso, quando favella, e massimamente se egli uccella a civetta, cioè, si va colle parole procacciando ch'altri debba ripigliarlo, è dir di lui senza rispetto il peggio che l'uomo sa e può, e toccarlo bene nel vivo, quasi facendogli un frego.

DARE SUONO. *Render suono.* (*C*)

2. *E* **Dar suono,** *trasl., vale anche Dar voce. G. V.* 8. 89. 2. (*C*) Mostrando di scender l'Alpi e di venir alla città di Firenze, dando suono, che li dovea esser data la terra.

DARE TEMPO. *Conceder tempo, Indugiare. Tac. Dav. Ann.* 6. 126. (*C*) E a furia chiamò ajuti di Scizia; e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancura. *E* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto, e spaventato; piglia, senza dar tempo, gli Stati vicini. *Ar. Fur.* 10. 39. Tempo di giugner dato avria ad Alcina, che venía dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad ora ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

2. **Dare il tempo** *vale Fermare il tempo.* (*C*)

3. **Non dar tanto tempo che uno respiri** *vale Non conceder un momento di tempo. Malm.* 1. 62. (*C*) Non gli dá tanto tempo, ch'ei respiri.

4. **Dare a tempo** *vale Dar opportunamente.* (*C*)

E fig. vale Operare in buona congiuntura. (*C*)

5. **Dare a tempo, e Dare a' tempi,** *vale Conceder per tempo determinato. G. V.* 7. 20. 2. (*C*) E però non dee niun porre speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti e peccati delle genti.

6. **Dar tempo alla venuta d'uno** *vale Conceder tempo ch'ei venga. Guicc. Stor.* 17. 16. (*M.*) Deliberò con fare poco cammino... dar tempo alla venuta degli Svizzeri.

7. **Dar tempo al tempo** *vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente, in qualche operazione. Malm.* 10. 27. (*C*) Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta, Insacca nel salon là dove è il ballo.

8. *N. pass.* **Darsi buon tempo,** *o* **bel tempo.** *Passarsela in allegrie, in divertimenti.* (*C*) *V.* DARE, § 179.

DARE TERMINE, *o* **IL TERMINE.** *Impor termine, Assegnare un termine prestabilito. G. V.* 9. 156. 2. (*C*) E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo deliberatamente rispondessono. *Bocc. g.* 10. *nov.* 9. *tit.* (*M.*) Messer Torello dá un termine alla donna sua a rimaritarsi.

DARE TERRORE. *Atterrire. Guicc. Stor. lib.* 16. (*M.*) Ai quali, trovandosi quasi del tutto disarmati, dava grandissimo terrore l'essere restate le armi Cesaree.

DARE TESTIMONIANZA. *Far testimonianza. Bocc. g.* 2. *p.* 1. (*C*) Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 2. 2. Li quali d'essa ne deono dare, e colle opere, e colle parole, vera testimonianza. *Tac. Dav. Stor.* 3. 317. Poichè gran testimonianza, diss'egli, te ne bisogna dare, nè in altro mia vita e morte ti può più servire, io la ti darò: e, partito, si uccise.

DARE TESTIMONIO. *Produrre o Indicare per testimonio. Ar. Stanz.* (*Mt.*) Così visto ho a' miei giorni, ovvero inteso, Per non dar testimonio il tempo antico. *Fav. Esop. M.* 112. Vuo' tu dare testimonio a provare, che una sì fatta buona femina sia ladra?

DARE TIMORE, *o* **DEL TIMORE.** *Apportare timore, o del timore. Segner. Pred.* 21. 8. (*C*) Ma non vi diss'io da principio, ch'io non poteva darvi in questa materia se non timore? *Red. Lett.* 2. 270. Questo può dare dell'apprensione, o del timore.

DARE TITOLO, TITOLI. *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo. G. V.* 8. 48. 2. (*C*) Sì gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 277. Per questa arete il mio dolce signore (Darò più tosto a vostra signoria, Che di superbia, titoli d'amore), Come l'amice venne a casa mia. *Pallav. Stor. Conc.* 401. (*M.*) Dandogli podestà, ma non titolo di Legato.

DARE TORMENTO. *Tormentare. Dant. Rim.* 30. (*C*) Ma se mi dái parlar quanto tormento, Fa', signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me nol possa dire. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 8. Sol che resti in man tua mi dá tormento.

2. **Dar tormento,** *o* **il tormento;** *Martoriare. Alleg.* 115. (*C*) Perchè corte ad ognun nominar sento, Là dove i debitor chiamar si fanno, E dove a' malfattor si dá tormento.

DARE TORTO. *Contrario di* Dar dritto. (*C*)

2. **Dare il torto,** *o* **Dare torto;** *Giudicare in disfavore. Ar. Fur.* 27. 109. (*C*) Se non che il re Agramante diede torto A Rodomonte.

DARE TRA CAPO E COLLO. *V.* DARE CAPO, § 5.

DARE TRACOLLO. *Tracollare, Abbassarsi dalla parte dove il peso sulla bilancia è maggiore. Tratt. gov. fam.* (*C*) Piglialo, perocch'è divino, e sentira' lo salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra, al tutto dilungata da ogni pensier terreno,... *Stor. Eur.* 6. 131. (*Mt.*) Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo. *Segner. Pred.* 1. 9. Voi siete che date agl'intelletti vostri il tracollo come a voi piace, con ribellarvi a qualunque lume chiarissimo di ragione.

2. **Dare il tracollo alla bilancia,** *si dice di Quello che nelle cose ugualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione.* (*Man.*) *V.* BILANCIA, § 7.

DARE TRATTO, *e* **DARE IL TRATTO.** *V.* TRATTO *e* BILANCIA.

DARE TRAVAGLIO. *Travagliare. Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. (*C*) Io ci veggo nascer maggior pericolo: vedete di grazia un solo errore quanti travagli ne dá!

DARE TRIBUTO. *Pagare tributo, Esser tributario. Tac. Dav. Ann.* 11. 132. (*C*) Egli tornò indietro, rizzatovi trofei e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacido innanzi a lui dato aveano quelle genti tributo.

DARE UDIENZA, † **AUDIENZA** *e* **DELL'UDIENZE.** *Udire; ed è proprio de' Magistrati, o de' gran personaggi. V.* AUDIENZA, § 7. *Alleg.* 5. (*C*) Non è, cred'io, paese, Dove non seggia agiato Nel dar dell'udienze Il principe, il vicario, e 'l magistrato. *Cavalc. Pungil.* 127. (*Mt.*) Allettano i cari detrattori a lacerare i suoi figliuoli e servi, dando udienza alle loro detrazioni. *E* 128. Dánno loro (*a' detrattori*) lieta faccia, e pronta udienza.

2. *Semplicemente per Udire, Dare ascolto. Petr. Canz.* 27. 1. (*M.*) Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

3. **Dare audienza** *vale anche Dar retta. Vit. SS. Pad.* 1. 181. (*C*) Se infino allora non mi prendete, sappiate che io non vi darò più audienza. *Ar. Cass.* 4. 1. Egli è sì intento a 'nvestigar dov'abbiano Costei condotta, che non dá audienzia A cosa ch'io gli dica. *Cavalc. Att. Apost.* 134. (*Mt.*) Udendolc parlare in lingua ebrea, diedongli udienza. *Ar. Fur.* 25. 79. (*M.*) Gli diede allor udienza più che prima, E riverillo, e fe' di lui gran stima. *Belc. Vit. Colomb. C.* 279. (*M.*) Mandarono per lo Vescovo, e pe' maestri in teologia, e cittadini per consolarlo, e a niuno dava udienza.

4. **Dar l'udienza che dá il Papa a' furfanti,** *modo basso; e vale Non dare orecchio, retta, lle parole di colui, che ti parla. Malm.* 10. 46. (*C*) Perocchè dai ribaldi gli vien dato L'udienza che dá il Papa a' furfanti.

DARE UNA BASTONATA. *V.* DARE BASTONATE.

DARE UNA CACCIATA. *Term. de' giuochi d'invito, e dicesi quando un giocatore fa tal invito, che l'avversario nol tiene.* (*Man.*)

DARE *o* **DARNE UNA CALDA E UNA FREDDA.** *Dare una buona nuova e una cattiva. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Tu me ne dái una calda e una fredda. [G.M.] *Serdon Prov.*

DARE UNA CENA. *V.* DARE CENA.

DARE UNA CORSA. *Correr sollecitamente senza fermarsi Cecch. Mogl.* 4. 6. (*Man.*)

DARE UNA GIRAVOLTA. *V.* GIRAVOLTA.

DARE UNA LETTURA. *Leggere. Buon Fier* 2. 4. 19. (*C*) Una lettura darò volentieri All'inscrizion di queste sepolture.

2. Dare una lettura *vale anche Dare un posto di lettore in qualche Università, o sim.* (*C*)

DARE UNA MENTITA. *V.* DARE MENTITA.

DARE UNA RIVEDUTA. *Rivedere. Car. Lett. ined.* 1. 81. (*M.*) L'animo mio era di dare una riveduta a le mie cose, e venir via, ma giunto qui, truovo che saria necessario mi fermassi qualche mese.

DARE UNA SBRIGLIATA, UNA SBRIGLIATURA. *Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio...

DARE UNA SCORSA. *Leggere, Rivedere con prestezza un libro, una scrittura. Magal. Lett. fam.* 1. 42. (*Mt.*) Ho ricevuta la Teorica del Cassini, alla quale ho data una scorsa così alla leggiera. (*Cr. alla voc.* SCORSA *cita in tal senso Car. Lett.* 2. 48.)

DARE UNA STRETTA, LA STRETTA. *Strignere, Astrignere. Cecch. Dissim.* 4. 3. (*C*) Andate, ch'io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buone.

DARE UNA VISTA. *V.* DARE VISTA, § 2.

DARE UNA VOCE. *V.* DARE VOCE, § 3.

DARE UN BEL NO, o UN BEL SÌ. *Dir di no, o di sì a quello di che altri ti richiede. Gell. Err.* 2. 1. (*Man.*) Deh, monna Ginevra mia, fate a mio modo, datemi un bel sì, o un bel no ora.

DARE UN COLPO AL CERCHIO E UNO ALLA BOTTE. *V.* BOTTE, § 3.

DARE UN COLPO DI CORNO. (Vet.) [Valla.] *Significa Aprire la vena del palato del cavallo colla punta d'un corno di camoscio. I soli manescalchi sogliono ancora al dì d'oggi servirsi di tale stromento per fare una cavata di sangue dalla bocca.*

DARE UN LIBELLO. *V.* DARE LIBELLO.

DARE UN MODO. *V.* DARE MODO.

DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA. *V.* DARE MOTTO.

DARE UN NOME, UN SOPRANNOME. [T.] *Virg.* Genti nomen dedit.

[T.] Un fatto, Una particolarità, dánno il nome ad un luogo, ad una famiglia.

DARE UN'OCCHIATA *o* **UN'OCCHIATINA.** *Guardare di passaggio. Alleg.* 40. (*C*) Ma e' non è pertanto che elle non muovan la maggior parte delli scioperati a dar loro un'occhiatina per passatempo. *Ambr. Cof.* 2. 4. Egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa, e consideri. *Malm.* 1. 9. Si volta, e dá un'occhiata ne' contadi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata... all'interno ordine e positura delle viscere.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 1. Date un'occhiata, non dirò a' pubblici disordini, che non debbono giudicarsi da noi, ma a' privati.

DARE UN PARERE *o* **IL SUO PARERE.** [T.] *È più che* Dirlo. *Si dá, richiesti, o credendo dar cosa desiderata o desiderabile. Nel* Dare *c'è o più autorità o più aria d'autorità; ma in fatto può esserci più leggerezza che nel dirlo, e più impertinenza.* Un giureconsulto dá il suo parere, un consigliere fra molti lo dice.

DARE UN PICCHIO *V.* DARE PICCHIO.

DARE UN PUGNO IN CIELO. *Tentare cosa impossibile a farsi. Lasc. Rim.* 1. 180. (*C*)

DARE UN SAGGIO. *V.* DARE SAGGIO.

DARE UN SOSPETTO. *V.* DARE SOSPETTO.

DARE UN TUFFO. *V.* DARE IL TUFFO.

DARE URLI. [Val.] *Urlare. Andr. Lanc. Eneid.* 11. 746. Corrono intorno a' roghi, e con bocca diedono urli.

DARE URTO, D'URTO. [Cont.] *Urtare. G. G. N. sci.* XIII. 332. Fracassare gli istessi vasselli, mentre da quello (*vento*) portati dessero d'urto in uno scoglio.

DARE USCITA. *V.* DARE L'USCITA.

DARE UTILE. *Apportar utile.* (*C*)

2. Dare a utile. *Dare a interesse.* (*C*)

DARE VANTAGGIO. *Dare giunta. Burch.* 1. 98. (*C*) Un fabbro calzolajo, che fa le borse, Tre quarti d'accia mi vendè a ritaglio, E davami vantaggio un capo d'aglio.

2. Dare vantaggio ad alcuno nel camminare *vale Lasciarlo andare innanzi un tratto, prima di porsi a seguirlo. Ar. Supp.* 1. 1. (*C*) Tu, c'hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio.

3. Dar di vantaggio *vale Concedere in luogo di vantaggio.* (*C*)

DARE VANTO, o IL VANTO. *Attribuir pregio, Concedere la gloria. Dant. Inf.* 2. (*C*) Per questa andata, onde gli dái tu vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *Petr. cap.* 12. Avrà gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Ar. Len.* 3. 3. Diamoti La gloria e 'l vanto di saper me' fingere D'ogni poeta una bugia.

2. *N. pass. Vantarsi.* (*Mt.*) *V.* DARE, § 250.

DARE VELENO, *e* **DARE IL VELENO** *o* † **VENENO.** *Avvelenare. Pass.* 82. (*C*) Della qual cosa la figliuola adontata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Piacque veleno che lo facesse uscir di sè, e morire adagio. Composelo Locusta...; diedelo Aloto, uno dei castrati che portava le vivande, e facea la credenza. *E* 13. 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò, come poco potente o temperato, a tempo.

2. Dare il veleno *vale anche Dar la virtù, il potere di avvelenare, e di formare in sè veleno. Alam. Colt.* 2. 43. (*C*) Ai negri serpi Diede crudo veneno, ai venti diede L'invitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve.

DARE VIA *o* **LA VIA.** *Dar luogo di passare, o di andare. Dant. Inf.* 12. (*C*) Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse (*cioè, nessuna via darebbe*). *Bocc. Nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Ar. Fur.* 40. 81. Schermiasi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via (*cioè, lasciandola andare senza ribatterla*). *Ciriff. Calv.* 3. 71: E tristo è quel che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 73. S'arrosta sì, che dinanzi si spazza I suoi nimici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastia. *Fior. Virt. cap.* 16. (*Man.*) I fanti che andavano a piedi innanzi, gridavano: date la via al Re Alessandro.

[G.M.] Dar la via a un uccello che era in gabbia; *Lasciarlo fuggire.*

2. Dar via *vale Dar modo. Bocc. Nov.* 77. 44. (*C*) La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata, e l'averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo desiderio in potermi fare del mio peccato conoscente.

3. Dar via *vale anche Trasferire da sè ad altri il possesso di che che sia, o per donazione, o per vendita, o per simili contratti. Malm.* 1. 8. (*C*) Che tu daresti via fin la gonnella. *Pros. Fior.* 4. 1. 181. (*Man.*) La prima parola, che egli mi dicesse, quand'io gli trattai di volerglieli far dar via (*certi libri*), fu che egli non ci voleva perdere.

4. Dar via, *parlandosi di merci, vale Esitare. Soder. Cult. Ort.* 169. (*Man.*) E si può farne impresa (*della maggiorana*) per dar via del suo seme,... *Bott. lett. Zen.* 111. Un'altra ragione che ritira questi nostri stampatori dallo stampare sopra di sè, è che qui non c'è l'arte di dargli via, e spacciare i libri ancorchè buoni, e nuovi.

DARE VINTO. *Conceder vittoria. G. V.* 11. 76. 4. (*C*) Lo onnipotente Iddio Sabaot dá vinto o perduto, a chi gli piace, secondo i meriti, e i peccati.

2. Darla vinta, *o* **Darla per vinta,** *vale Concorrere nel sentimento altrui, Accomodarsi all'altrui volere, ecc. Franc. Sacch. Nov.* 67. (*C*) Stringendosi nella spalla disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? Dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea: dagliela vinta, E sta' sicuro pur, che, s'a Dio piace Ch'usciam di qui, vi farò far la pace.

3. Darle vinte. *Lasciare impunito, Adulare, Andare a' versi.* (*C*)

DARE VIRTÙ. *Apportar facoltà, potenza. Dant. Purg.* 5. (*C*) Giunse quel mal voler, che pur mal chiede, Collo intelletto, e mosse 'l fumo e il vento Per la virtù che sua natura diede.

2. *Per Attribuire facoltà, potenza. Boez. Varch.* 2. 6. (*C*) Voi, mortali, pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù che agevolmente l'effetto d'esse mostra non esser vero.

DARE VISTA. *Vedere.* (*C*)

2. Dare una vista *vale Veder superficialmente.* (*C*)

3. Dar vista *vale Conceder che si vegga. Benv. Cell. Vit. t.* 3. *f.* 90. (*Mt.*) Il duca.. disse: va' a dimandare a Benvenuto se il suo gigante è di sorte innanzi, ch' e' si contentasse darmene un po' di vista.

Dare vista *vale anche Dare a vedere, Simulare. Pass.* 342. (*C*) Dando vista d'essere costretti per tali scongiuri. *M. V.* 7. 2. Dando vista il Re di grande apparecchiamento. *Vit. SS. Pad.* 2. 253. (*Mt.*) Quelli dispensatori e altri servi del patriarca, turbandosi e recandosi a vergogna che in loro presenza lo patriarca fosse così isvillaneggiato, diedono vista di voler fare villania a quel povero. *E* 347. Scapigliamci e aspergiamo li capelli del capo, e diam vista d'andare loro addosso così contraffatti. *Vegez.* 142. Neuna volta ad arbitrio di colui alcuna cosa dobbiamo fare o dare vista di fare. *Vit. SS. Pad. t.* 1. *f.* 8. Il suo cognato, volendo avere tutte le sue ricchezze, sì diede vista di volerlo accusare.

5. *Per Mostrare, Porgere argomento. Dial. S. Greg.* (*cit. dalla Cr. alla voc.* DISSOLUTO). (*Mt.*) Ed era sì dissoluto in giurare ed in turbarsi, ed in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito.

6. Dar mala vista; *Scandalizzare. Pist. S. Gir.* 4. 12. (*Mt.*) Non dobbiamo però dare mala vista di noi.

7. Dar vista e copia; *Conceder che si veda e che si copii.* (*C*)

DARE VITA. *Conceder la vita. Bern. Orl.* 1. 17. 17. (*C*) Per darmi vita, eletta egli ha la morte, E vuol esso morir, perchè viva io.

2. Dar vita, *o* **la vita,** *fig., vale Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera. Fr. Jac. T.* (*C*) Di caritate adórnati, Ch'ella ti dá la vita. *Sen. Ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all'animo una cosa, che dia la vita. *Ar. Fur* 4. 63. (*M.*) Debitamente muore una crudele, Non chi dá vita al suo amator fedele.

3. Dar vita *vale anche Render la vita, Resuscitare. Fr. Giord.* 1. 15. (*M.*) Ed ancora col suo grido dá vita ai figliuoli morti.

4. Dar vita alla memoria d'uno *vale Render chiara fra i posteri la memoria di alcuno. Ar. Fur.* 29. 31. (*M.*) Placare o in parte satisfar pensosse All'anima beata d'Isabella, Se, poichè a morte il corpo le percosse, Desse almen vita alla memoria d'ella.

5. Dare a vita *vale Conceder altrui checchessia, persin ch'egli viva.* (*C*)

6. Dare vita *vale anche Dare eterna salute. Tass. Ger.* 12. 68. (*Mt.*) A dar si volse Vita coll'acqua a chi col ferro uccise.

DARE VITTORIA. *Render vittorioso. Ar. Stanz.* (*Mt.*) Contro esercito tanto e tanta boria, Che forza non potè darli vittoria.

DARE VOCE, *o* † **BOCE.** *Far correr fama. G. V.* 9. 80. 3. (*C*) E di quest'ordine si diede boce per la cittade, e di mandare in Francia, per uno de' reali, o figliuolo, o nipote del Re per capitano. *Bocc. Nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d'averlo per loro bisogne mandato in alcun luogo. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoja.

2. Dar voce *vale anche Parlare, Chiamare. Amet.* 29. (*C*) Con quella voce ch'io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 35. Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che son forti come le pecchie.

3. Dare una voce *vale Chiamare. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dare una voce significa chiamare.

E **Dar voce** *nello stesso signif. Salvin. Odiss.* 204. (*Mt.*) Or presto diamo voce: Sì disse; e quegli dier voce chiamando, Quella subito uscendo aprì le porte.

4. [Cont.] **Dar la voce.** *Dicesi del maestro che accorda alla sua le voci degli altri cantori. Cit. Tipocosm.* 492. Dar le voci, intonare, batter il tempo.

5. Dar la voce, *per Dare il voto. G. V.* 11. 21. 2. (*C*) Parve opera divina, che ciascuna setta di cardinali a gara gli diedono le loro boci. *Pallav. Stor. Conc.* 153. (*M.*) Si dichiarò, che per qualsivoglia forma di sedere o di dar la voce, non s'intendesse da veruno acquistata o perduta ragione. *E* 385. Disse al vicino, che mai egli non indovinerebbe a chi esso era per dar la voce.

6. Dar voce diffinitiva *vale Dar facoltà di diffinire. Pallav. Stor. Conc.* 746. (*M.*) Eccetto i Procuratori, in quanto procuratori, come coloro, cui non diessi voce diffinitiva.

7. Dare in sulla voce, e sulla voce, *vale Interrompere l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. Ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato...; ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i padri gli dettero in

sulla voce, non misurasse l'occasione de' mali pubblici contro agli odii privati. *Malm.* 8. 71. Volea seguir; ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire Che il perdere è comune... *Segner. Mann. Ott.* 3. 4. (*M.*) Quanto più le turbe gli davano su la voce, tanto l'alzava più forte, chiedendo lume.

8. **Dare mala voce** *vale Biasimare. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dare mala voce (*significa*) biasimare. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch'è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce.

DARE VOGLIA. *Invogliare. Dant. Par.* 15. (*M.*) Come saranno a' giusti preghi sorde Quelle sustanze che per darmi voglia Ch'io le pregassi, a tacer fur concorde?

DARE VOLTA, *o* LA VOLTA, *o* LE VOLTE. *Voltare. Bocc. Nov.* 86. 5. (*C*) E di quindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 416. Alcuna (*macchia*) comparire grande assai, ed accrescersi sempre, sin che l'emisfero veduto dà volta. *Bart. Arch. Alb.* 299. 20. Nel mezzo della gola del cammino da lato di sopra bisogna che vi sia una porticciuola attraverso di ferro, a la quale poi che se ne sarà ito tutto il fumo, e che la brace bene accesa arà cominciata a covare se stessa, tu dia la volta, e chiuggali la gola.

2. (Mar.) [Fin.] **Dare volta.** *Fermare un cavo avvolgendolo in croce due o tre volte attorno ad una caviglia o ad una tanaglia.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Dar volta a capi, o canapi, o funi, e legare.

3. **Dare volta ad uno** *vale Dirizzarsi verso di lui, Andare alla volta sua. Dant. Purg.* 5. (*C*) E giunto là cogli altri, a noi dier volta Come schiera, che corre senza freno.

4. **Dar volta,** *per Far tornare indietro, Sforzare a tornare indietro. Petr. son.* 6. (*C*) Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

5. **Dar volta,** *parlandosi di vino, vale Guastarsi. Ar. Sat.* 3. (*C*) O ch'egli (*il vino*) fila e mostra la figura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber acqua pura. *Soder. Colt.* 103. Il vino che ha dato la volta, se si tramuta su vasi di buona feccia, talora ritornerà. *E* 103. Il vino che alla primavera apparisce caldo al gusto, tosto darà la volta. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 143. Vini d'Italia, i quali sono sì fiacchi, che appena sentono i primi caldi, cominciano a dar la volta, facendosi (come si dice in Toscana) cerconi. *Bocc. Museo fis.* 172. Altri rimettono nel pristino sapore il vino quando comincia a dare la volta, e a pigliare la punta di aceto; e in tale urgenza si servono de' cogoli, ed all'arena, nella quale fanno sciaguattare il vino infortito.

6. **Dar volta, *o* la volta,** *per Tornare. Dant. Rim.* 28. (*C*) Coll'insegne d'amor dieder la volta. *Fir. Disc. an.* 39. In suo luogo si lasciasse legare, finattantoch'ella andasse a dir una parola all'amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che fian giuste di dar volta. *Ovid. Pist.* 49. (*Mt.*) Elli al partire la lasciò gravida di due fanciulli, e promisele di tornare a lei come a sua moglie, ma egli non vi diede mai poscia volta.

7. **Dar volta,** *per Piegarsi o Volgersi verso un luogo, senza tornare indietro. Ar. Fur.* 44. 79. (*Mt.*) Ove la Sava nel Danubio scende, E verso il mar Maggior con lui dà volta. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 35. Il fiume fa qui un ramo, e nel medesmo luogo circondando attorno una particella de la riva dà la volta di nuovo al suo letto naturale; e questo no 'l fa da se stesso, ma derivato per forza e per arte umana.

8. **Dar la volta addietro** *vale Tornare addietro. Fir. As.* 109. (*C*) Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello che egli aveva veduto. *E* 176. Ed ella, dando la volta addietro..., più ratta che mai se ne tornò al paese de' viventi. *Vit. S. M. Madd.* 55. (*M.*) All'altro comandò che quando e' fosse entrato nel tempio di Dio, che ponesse mente la vista che facessono que' maggiori del tempio, e che incontanente desse la volta indietro a ridire loro ogni cosa.

9. **Dar la volta,** *e* † **Dar la volta al canto,** *e più com.* **Dar la volta al cervello,** *vagliono Impazzare, Uscir di sè, Delirare, Perder l'uso della ragione. Alleg.* 10. (*C*) Se però si concede questo regresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte. *E* 243. Io ho giudicato pertanto che la nostra signora... abbia una voglia arcisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre. *Cecch. Servig.* 3. 3. Perch'ell'han poco cervello, È ogni poco ch'elle s'affatichino, E' dà la volta.

10. **Dar di volta** *vale Tornare addietro. Tass. Ger.* 9. 94. (*C*) E con messi iterati, istando, prega E Argante e Clorinda a dar di volta: La fera coppia d'eseguir ciò nega.

11. **Dar la volta,** *Rivoltare, Capovoltare, e fig., Conquassare, Rovinare, Andare in declino. Dav. Scism.* 84. (*C*) Sandero suo padrone, che l'accusò, l'istesso dì in Tamigi con dar la volta alla barca fu affogato. *Borgh. Fir. disf.* 255. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo, e, per dir così, di spirito nell'imperio romano. *Buon. Fier. Introd.* 5. 1. (*Mt.*) Ecco le nostre fiere dar la volta.

[Cont.] *Cell. V.* II. 72. E perchè il detto Narciso era posato in su un quadro di legno, la detta acqua gli fece dar la volta. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 20. Scalzato che ella l'ha, esso sasso per se medesimo dá la volta.

12. **Dare una volta** *vale Avvoltare.* (*C*)

13. *E* **Dare una volta** *vale anche Fare una girata. Gell. Sport.* 2. 5. (*C*) Orsù, i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo. *Bocc. g.* 8. *n.* 8. (*M.*) Partitosi adunque Spinelloccio dal Zeppa, data una sua volta, fu in casa con la moglie di lui. *E g.* 10. *proem.* Data una volta assai lunga..., al palagio si ritornarono.

14. **Dar volte,** *che dicesi anche* Dar volta, *vale Rivoltarsi. Bocc. Nov.* 24. 14. (*C*) Tu dái tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò che c'è. *Bern. Rim.* 1. Non così spesso, quando l'anche ha rotte, Dá le volte Tifeo l'audace ed empio. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quell'inferma Che non può trovar posa in su le piume, Ma con dar volta suo dolore scherma.

15. **Dar la volta tonda** *vale Rivoltarsi tutto. Fir. As.* 95. (*C*) Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto ch'io potessi dar la volta tonda.

16. **Dar volta, *o* la volta,** *parlandosi del Sole, vale Inclinare all'occidente, o Tramontare, e parlandosi della Luna, vale Aver passato il plenilunio. Ciriff. Calv.* 1. 26. (*C*) Il Sole intanto avea data la volta, Per apparire all'usato orizzonte. *Franc. Sacch. Nov.* 177. Guardate che voi non gli poneste, se la Luna non dá volta. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, nè in sul dare la volta, chè simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il sole alla sua via; Ventiquattro la Luna diede volta.

17. **Dare volta verso un luogo** *vale Incamminarsi, Andare verso quello.* (*M.*)

18. **Dare la volta** *vale anche Cangiare strada, Scantonare. Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*M.*) Ed ei vista la faccia Del creditor odiosa dia la volta.

DARE VOTO *e* **DARE IL VOTO.** *Render voto, Votare. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. (*C*) Burro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

DARE. *S. m. Ciò che uno dee dare ad un altro di danaro.* (*Man.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Metter partite in libro, e le partite, e lor maniere, cioè il dare, l'avere, l'entrata, l'uscita, il pro, il danno, il resto, il saldo.

2. *I mercatanti chiamano* **Libri del dare e dell'avere** *Quelli in cui scrivono il debito e il credito de' loro corrispondenti, o avventori.* (*Man.*)

Di qui **Partita del dare,** *ne' libri de' conti, dicesi Quella parte del foglio in cui sta scritto il debito. Segner. Div. Mar.* 487. (*Man.*) Tornerà allora in acconcio d'esaminare con maggior attenzione le partite del dare e dell'avere, i suoi benefizii e la vostra corrispondenza. (*Qui fig.*)

3. [Cors.] **Il dare e l'avere** *vale Il mio e il tuo. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 13. Negava egli d'esser giudice... per dare sentenza non sopra il dare e l'avere, ma sopra precedenza. *Fagiuol. Commed.* A causa d'interessi, di dare e avere.

† **DÀREMO.** *S. m.* [M.F.] *Moneta saracinesca. Frescob. Viagg.* 98. E il loro prezzo è quasi un dáremo il dì, come se tu dicessi di nostra moneta soldi quattro e un quarto o circa.

[Fanf.] *Moneta di Damasco variabile, ma che ne andava per un ducato da diciotto in ventiquattro. Libro, Mercat.* 52. 126.

DA RITTO. *Post. avverb.* [Cont.] *Cell. Oref.* 12. Si dá coi ceselli quando di legno, quando di ferro, ora da ritto, ora da rovescio, sempre avendo avvertenzia che l'oro divenga tutto eguale.

DA RITTO E DA ROVESCIO. *Post. avverb., vale Per tutti i versi. Malm.* 11. 30. (*C*) In quel ch'ella da ritto e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dá sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

† **DA RIVERSO.** *Post. avverb., vale Dalla parte rovescia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 411. (*C*) Per lo lino ch'è dentro da riverso in questi panni di mezzalana, s'intende l'astuzia e la malizia delli ipocriti.

DÀRSENA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Parte dell'arsenale ove galleggiano i bastimenti, ove custodisconsi i bastimenti disarmati. Arab.* Darcenaa. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 542. La darsena è un'altra sorte di porto, che si fa per tenere le galee a sverno, e disarmate, ed al tempo di tornarle ad armar, per poterle spalmare, e dare carena ad altri vascelli, che non pescano troppo fondo. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 26. Le darsene devono di ragione star vicino gli arsenali, e farle in modo, che si possano serrare, e perciò non si devono far li porti vicino gl'arsenali per esser li porti publici.

Red. Oss. an. 133. (*C*) Sta sempre con una delle sue estremità radicata... negli scogli o muri de' porti e delle darsene.

† **DARSENALE.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Darsena. *Cat. P. Arch.* I. 6. Si doverà far a canto al suo porto o molo una spaziosa e magnifica piazza, in parte o in tutto porticata, ordinando similmente a tal città un capace ed onorato darsenale.

DA SCHERZO. *Post. avverb., vale Da burla. Sagg. nat. esp.* 100. (*C*) Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono,...

DA SÈ. *Cioè Del suo. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 2. (*M.*) E vi so dire che gli è valuto l'aver da sè... speso un mondo. *V. anche* DA, § 89.

2. [G.M.] Bambino che va da sè; *Senza che altri lo regga.*

[G.M.] Discorso che va da sè; *Discorso naturale, ed a cui non c'è nulla da opporre.*

3. [G.M.] *Di cosa diversa.* Questo è da sè.

4. **Da sè a sè** *vale Per se medesimo. Non com. Fir. As.* 124. (*M.*) Da sè a sè s'accese dello amore di esso Amore. *V.* DA, § 121.

DA SÈ DA SÈ. *Post. avverb. Seco stesso, e anche Per se medesimo. Dice più che il sempl.* Da sè. *Varch. Ercol.* 95. (*C*) Chi nel favellare dice... quello che il suo avversario... gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

[G.M.] La cosa va da sè da sè; *diciamo di ciò che procede secondo l'ordinario andamento.*

DA SENNO. *Post. avverb., vale Da vero. Contrario di* Da burla. (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. E perchè una gran parte di tali peccati sono occulti, il pericolo è anche maggiore, atteso che voi, curandoli poco, nè ve ne accusate, nè ve ne affliggete, e molto meno ve n'emendate da senno.

2. *Dicesi anche* **Da buon senno,** *ed ha alquanto più di forza. Non com. Sen. Ben. Varch.* 1. 4. (*C*) Quelli che vogliono sanare gli animi..., favellino daddovero, dicano da buon senno.

3. † *E per lo contrario* **Da maledetto senno.** *Cavalc. Discipl. spirit.* (*C*) Anzi alcuna volta scoprendo che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, se n'adirano da maledetto senno.

DA SERA. *Post. avverb., vale In tempo di sera. Dant. Par.* 27. (*C*) Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

† **DA SEZZO,** *e* **DASSEZZO.** *Post. avverb. Nell'ultimo luogo, Da ultimo.* [T.] *Lat.* Sequior. *È in B. Giamb. Mis. Prol.*

Bocc. Nov. 59. 1. (*C*) Ad altri non restava dir che a lei, se non a colui che per privilegio avea il dir da sezzo. *G. V.* 3. 2. 6. Poi fu porta san Piero dassezzo colla 'nsegna delle chiavi. *Petr. cap.* 4. Che fur già primi, e quivi eran dassezzo. *Volg. Ras.* Possono congregare tutte le cose dassezzo.

DA SINISTRA. *Post. avverb. Nella parte sinistra. Dant. Purg.* 4. (*Mt.*) Ed ammirava Che da sinistra n'eravam feriti.

DA SOLO A SOLO. *Post. avverb. Lo stesso che* A solo a solo. *V.* — *Acc. Cr. Conq. Mes.* 1. 17. (*Mt.*) Freni, senza de' quali resta da solo a solo l'uomo...

DA SOMMO A IMO. *Post. avverb., vale Da capo a piedi. Non è della ling. parl. Malm.* 7. 89. (*C*) Sgomina ciò che v'è da sommo a imo.

2. *Per Dall'alto al basso. Ar. Fur.* 23. 131. (*Mt.*) Che rami e ceppi e tronchi e sassi e zolle Non cessò di gittar nelle bell'onde, Finchè da sommo a imo sì turbolle, Che non furo mai più chiare nè monde.

DASSAI, *o piuttosto* **D'ASSAI**. *Post. avverb. in vece d'aggiunto, vale Sufficiente, Da fatti; contrario di* Dappoco. *Mor. S. Greg.* (*C*) Perchè si tengono dassai, però in niun modo condiscendono agli uomini umili. *Franc. Sacch. Nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corte, dassai quanto alcun altro suo pari. *But.* D'assai, cioè da molto. *Fir. Trin.* 2. 5. Perchè io sono un buono e dassai marito. [T.] *Agn. All. Cap. p.* 1. A far gran cose, e diventar d'assai (*uomo d'assai gran conto, o da fare assai fatti*). = *Bronz. cap.* 14. (*Man.*) Non cercar sette, o prove Per parer più d'assai di tutti quanti.

2. *Ha la forza avverbiale di Cotanto, Così, Molto. Dant. Inf.* 29. (*M.*) Ed io dissi al poeta: Or fu giammai Gente sì vana come la Sanese? Certo, non la Francesca sì d'assai.

3. *E in forza di Sost. Bronz. Cap.* 12. (*Man.*) E quei pochi danar ch'ha guadagnati Onestamente ai lor bisogni spesi, E non com' i dassai chiusi e serbati.

† **DASSAJÀCCIO**. *Agg. Pegg. di* DASSAI. *Bern. Mogl.* (*M.*) Nè mai vedesti la più dassajaccia.

† **DASSAJEZZA**. *S. f. Astr. di* DASSAI. *Sufficienza, Attitudine e Prestezza nell'operare. Tratt. gov. fam.* (*C*) Era donna di grande dassajezza. *Fr. Giord. Pred.* Considera la dassajezza di Marta. *Cecch. Dot.* 2. 4. Ma tosto ch'elle n'escano (*le fanciulle*), La santità si fugge, e bene spesso Se ne fuggon con lei le dassajezze.

2. † *L'opera stessa condotta da chi è o si reputa d'assai. Cecch. Mogl.* 4. 2. (*C*) Mai mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassajezze.

† **DASSEZZO**. *V.* DA SEZZO.

DATA. *S. f. Dicesi del tempo in che fu scritta e consegnata una lettera, notato nella medesima, nella stessa guisa ch'usavano i Latini* Datum, *ecc.* (*Fanf.*) *Dav. Scism.* 27. (*C*) Le grazie dal dì della data, non dell'esecuzione, hanno vigore. *Cecch. Corr.* 3. 4. Ma se pur fosse venuta la lettera..., Vedi la data; e se la nostra è messa Qualche dì dopo (com'i' credo), mostrala. *Red. Lett.* 2. 129. La lettera che V. S. mi ha mandata, è de. sig. dottor Bonomo da Messina, in data de' sette di Giugno. *Vasar. Vit.* 14. 229. (*Gh.*) La data di questa lettera fu d'agosto. *Cocch. Bugn. Pis.* 433. *in nota* Vecchia edizione in-4°, assai rara, senza data,...

[T.] La lettera porta la data di... — Lettera senza data. — Metterci la data, Falsificare la data. — *Meglio che* Data del giorno, del mese, dell'anno, Giorno, Mese, Anno della data (*sottint.* della lettera; *come* Urbis conditae, Reparatae salutis).

[T.] *Fuor che di lettere o decreti,* Data *non è tanto pr.: come* La data d'un fatto. *Ma il titolo del libro* Arte d'accertare le date, *non si può seditamente tradurre altrimenti: e qui sottintendesi l'età, o sim., che dagli autori è data, assegnata, a un fatto, a un documento.*

2. [Cors.] *Dicesi anche del luogo in che fu scritta e consegnata una lettera. Pallav. Lett.* 2. 211. Dove le altre lettere sogliono apportar il principal gusto nella lor contenenza; questa sua me l'ha portato con la data, veggendola io di Genova, e non di Parigi.

3. *Si dice anche dell'indicazione del luogo dove fu stampato un libro. Crus. Tav. Abbrev. in Bern. Rim.* (*Gh.*) I primi due (*volumi del Berni*) portano la data, parte di Londra, e parte di Firenze; il terzo quella di Firenze.

4. *Lo stesso che Padronato di benefizii ecclesiastici, o sim., e il Conferimento di essi.* (*Fanf.*) *Segner. Parroc. Instr.* 4. 2. (*M.*) Chi può dir le premesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra il popolo e i pretendenti al tempo di tali date? *Red. Lett.* (*Mt.*) Che questo benefizio sia di data di S. A. S. mi ha risposto... Il Granduca nella data di queste dignità ecclesiastiche va sempre scegliendo quelle persone che più nella chiesa hanno mostrato esemplarità di costumi.

5. *Per Dazio, Gravezza. Stor. Pist.* 37. (*C*) Per le grandi spese si faceano grandi imposte e date. *E* 46. Puose una gran data per pagare la gente sua. *E appresso:* Ragionarono di volere che la data e l'altre gravezze, che la gente dello Imperatore faceano a' cittadini, si levassono via. [Camp.] *Aquil.* II. 78. Lo Senato di Roma remise loro per dieci anni ogni colta ed ogni data.

6. *Per Qualità, Natura, Condizione. Car. Lett.* 2. 83. (*M.*) A loro istanza aveva cominciato a riformarla su questa data. *Maim.* 8. 43. (*C*) E, fatta da vicin la reverenza, Parola pronunziò di questa data.

Quindi Esser sur su una data *vale Esser della medesima qualità, della stessa condizione.* (*C*)

7. Mantener uno sulla data *vale Secondarlo, Secondare il detto da lui. Ambr. Furt.* 2. 1. (*M.*) A una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera: egli è buono mantenerlo sulla data (*cioè, su questa metafora*).

8. Essere in data di fare una cosa. *Essere in tempera, o Essere disposto a farla. Car. Lett.* 2. 337. (*Gh.*) Non essendo più in questa data di far versi, come sapete. *E* 3. 115. Perch'io non sono in questa data di scrivere sopra di ciò.

9. [Cont.] *L'atto del dare. Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè... imprestiti, date in pagamento, locazioni, sociede, vetture, compagnie, divisioni, elezzioni, patti, feudi, privilegij. *Santap. N. Cav.* II. 3. Se il senso (*del cavallo*) poi fosse più che mediocre, diminuite l'ajuto dell'allargata di gamba, bastandole un picciol cenno; e, se il senso si riduce a grand'ardenza, non vi va l'allargata di gamba, nè meno la data di mano.

10. [M.F.] *L'atto del dare, o del battere palla, pallone, ecc. Fag. Rim.* II. 308. *Ms.* Che belle date mai di quei signori Si videro, che sempre competevano, Per esser tutti celebri datori.

Bard. Disc. calc. 8. (*Gh.*) Il datore corre la palla, e con fortissime date la spigne quanto puote alto e lontano.

11. *Ne' giuochi di carte, minchiate, e sim., è l'Atto di mescolare e dar le carte a' giuocatori in una o più girate; onde dicesi:* Ho fatto una buona o cattiva data. *Min. Malm.* (*Mt.*)

Dicesi anche di ciascuna volta che i giuocatori gittano la carta; ed anche delle carte giuocate ciascuna volta. (*Mt.*)

12. Giuoco di data *dicesi quello in cui l'avversario è tenuto a rispondere con carte del medesimo seme che quelle state giocate.* (*Fanf.*)

13. Avere la data in un giuoco *importa Avere la mano, cioè Essere il primo a fare o a cominciare il giuoco. Bracc. Rinal. Dial. p.* 185. (*Gh.*) L'avere la mano o la data in questo giuoco (*del Trai*) non reca alcun vantaggio.

14. *Per Tempo. Panant. Poem. Teatr.* 83. (*Vian.*) Siam pure amici di sì antica data.

DA TANTO. *Post. avverb., in vece di aggiunto, ha relazione al* Da quanto, *e vale Di tanta sufficienza, Di tanto valore o giudicio, e sim. Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *E nov.* 60. 15. Percicocchè nol conosceva da tanto. *E nov.* 92. 14. Disse di farlo volentieri, se da tanto fosse, come diceva. *Lab.* 166. Se il minore uomo è da tanto, da quanto doverà esser colui, la cui virtù ha fatto che egli dagli altri ad alcuna eccellenza sia elevato? *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi su per la polvere; ma non fui da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

DATARE. *V. a. Porre la data a una lettera.* (*Vian.*) *Vive in Tosc.* [Rig.] *Ma non nel pop., nè è bello.*

2. *Nel signif. di Indicare il tempo da cui principia checchessia.* A datare da quel giorno, mese, anno, [T.] *è ancora meno accettabile; e può dirsi* A contare..., Rifacendosi da..., *e altri sim., secondo i casi. L'aureo lat. ha* Datare, *ma frequent. di* Dare: *nè ha luogo qui tale idea.*

† **DATARÌA**. [T.] *V.* DATERIA.

DATARIATO. [T.] *S. m. Uffizio, Dignità e Titolo di Datario.* (*Non ha gli altri usi di* Dateria.) *Serdon. Vit. Innoc. VIII. p.* 11. (*Gh.*) Fu poi da Sisto IV al datariato ed al vescovado di Molfetta promosso.

DATÀRIO. [T.] *S. m. Chi presiede alla Dateria.* (*C*) *Agg. è aureo lat.; e l'usa con garbo comico Pl.* An non prius salutas? *Sy.* Nulla est mihi salus dataria. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 38. Al signor Cardinal datario. = *Bern. Orl.* 3. 7. 38. (*C*) *Guicc. Stor.* 15. 755.

DATATO. [T.] *Part. pass. di* DATARE. *V. il verbo.* [T.] *Sovente può dirsi* Lettera data in tal dì e anno; *o, se il modo è ambiguo,* Scritta, Segnata del tal anno e giorno. *E, invece di* È, Non è datata. — Ha, Non ha data.

DATERÌA e † **DATARÌA**. [T.] *S. f. Uffizio, nella Corte di Roma, sopra la collazione de' benefizii, e il Luogo dove si conferiscono i detti benefizii.* (*C*) *Dal* Dare *o dalla* Data *degli atti. Pallav. Stor. Conc.* 2. 768. (*M.*) Sopra la consuetudine succeduta, domandino qualunque persona mezzanamente esperta negli usi della datería.

2. *Persone di quell'uffizio. Serd. Vit. Innoc. VIII.* 2. (*Gh.*) Fulminò terribili decreti contro quelli che ingannavano la datería.

3. *Il luogo.* [T.] Andare alla...

4. *Dignità e carica di datario.* (*C*) [T.] Il tal cardinale ebbe, tenne, tanti anni la datería.

DATISCA. [T.] *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Datiscacee e della Dodecandria triginia del sistema di Linneo. Se ne conoscono poche specie, di cui la più importante è la Datisca canapina* (Datisca cannabina, *L.*), *volgarmente* Canapa gialla, Canapa acquatica, Datisca, *ecc., originaria della Grecia e coltivata nei giardini per le sue foglie tinte parte di verde e parte di giallo. Contiene un sugo sommamente amaro, per cui venne amministrata con vantaggio nella cura delle febbri intermittenti, sotto forma di estratto, in decozione, ed in polvere. Ma il prodotto più importante si è quello di una tinta di un bel giallo vivo molto stabile per le stoffe di seta e di lana preparate coll'allume.*

DATISCACEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante, di cui non si conoscono finora che tre generi* Tetrameles, Tricerastes e Datisca, *da cui trasse il nome.*

DATISCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante gialla che si estrae dalla datisca.*

DATIVO. [T.] *Agg. Del caso, V. la def. in* DATIVO *sost.*

2. [T.] Giustiniano nel Codice distingue la tutela testamentaria dalla legittima e dalla dativa; la prima per testamento, la seconda per legge, la terza assegnata dal giudice. *Cajo:* Tutore dativo, *il dato espressamente dal testatore; a diff. dagli* Optivi e da' Legittimi. [M.F.] *Riform. Pupill.* 3. Li offiziali de' pupilli... s'intendano essere... tutori di tutti quelli infanti,... non ostante che abbiano alcuno altro tutore legittimo o dativo.

3. † *In gen. Ch'è atto a dare, Che dà. Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 38. (*C*)

DATIVO. [T.] *S. m. Nelle lingue ove i nomi declinansi, è il terzo Caso, denotante sovente l'attribuire, del che il Dare è una specie. E le idee del Dare e del Dire commutansi; onde il dativo porta imagine d'oggetto volto a altro oggetto; e però lo traduciamo coll'*A. *E in Quintil. e in Prisc.* — *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. (*C*) (*due volte*). *Varch. Ercol.* 176. [T.] I Greci moderni non hanno dativo. — Desinenza del dativo, Forma del... — *Deus* nel dativo fa *Deo.* — Il dativo plurale di *Dea* è *Deabus*, di *Deus* è *Diis* o *Dis.* — Costruire col dativo. — Verbo che porta il dativo.

2. † *Per Datore, puro Sost., ma può stare anche come Agg., come in Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

DATO. *Part. pass. e Agg. Da* DARE. *Bocc. Introd.* 53. (*C*) Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono..., disse. *Amet.* 42. La data e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* IX. Dato aria a' cannelli, tutti affatto si vuotano.

2. *Per Consegnato. Car. Lett. Tomit. lett.* 56. *p.* 88. (*Gh.*) A lui medesimo potrà pagare i danari (*i denari*),...; che saranno ben dati.

3. [T.] *Più sovente nel partic. che nel vèrbo ha come nel lat., senso aff. a* Concedere. Non m'è dato, *dicesi non solo di quel che può essere conceduto dagli uomini, ma in gen. vale Non posso.*

4. [Camp.] *Ellitticam., per Dato nelle mani, Catturato, Sostenuto, ecc. Bib. Mat.* 4. Ma avendo udito Jesù che Joanni era stato dato, cessossi in Galilea (*quod Joannes traditus esset*).

5. *Vale anche Scorto, Accorto. Franc. Sacch. Rim* 53. (*M.*) Arnaldo e messer Bindo, ciascun orto Degli Altoviti, con messer Bindaccio De' Ricasoli, il Roba dato e scorto. (*Federigo Ubaldini nella Tavola di Fr. Barb. nota che* Dato *è il contrario di* Tolto, *che significa Non accorto, Ignorante, e sim. Di qui viene* Addarsi, *verbo usitatissimo, che vale Accorgersi.*)

6. *Per Dedito, Inclinato, Assuefatto. Segner. Mann. Dic.* 13. 1. (*M.*) Ti persuadi che il presente luogo del Savio difenda te, dato al mormorare.

7. Dato allo spirito *vale Applicato alla vita spirituale, alla devozione. Cas. Lett. Sor.* 255. (*Man.*) Non ardisco invitarlo, che mi par tutto dato allo spirito, ed io sono, come sa V. S., poco divoto.

8. [Camp.] *Abbandonato per abito ad un vizio. Om. S. Gio. Gris.* In quelle buffonie con le quali tutti insieme vi disonestaste, tu come contumeliatore ed ebreo, e coloro come miseri e dati al ventre. [G.M.] *Segner Crist. Instr.* 1. 23. 6. La prima monarchia fu degli Assirii, e... finì per la disonestà

di Sardanapalo, tanto dato a questo vizio maledetto del senso, che viveva tra una mandra di femmine.

9. Esser dato ad una cosa, *per Applicare, Attendere ad essa. Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*Man.*) Non ad ammassar danari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati s'è dato.

10. *Per Destinato, Allogato, Incaricato. Stor. Barl.* 14. (*M.*) Imperciò non ci lascia entrare nessuno uomo; se non noi che siamo dati al suo servigio.

11. *Per Posto, Immaginato, Determinato. Menz. Sat.* 4. (*M.*) Come d'Euclide un giovanetto alunno, Che in data linea a farne un'altra è giunto. *Bellin. Disc.* 1. 13. Senza riguardo al tempo in cui si lima, ed alla quantità che si lima nel tempo dato.

[T.] In certi dati casi.

12. *Per Concertato, Stabilito, Fissato. Tac. Dav. Ann.* 15. 212. (*C*) Il dato giorno Tiberio Alessandro illustre cavalier romano, sergente in questa guerra, e Viviano Anio... vennero nel campo di Tiridate per onorarlo.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 11. 628. Egli è pervenuto a' fini della data etade.

13. Dato, *parlandosi di* Lettere, Bandi, Bolle, *e sim., vale Segnato con data. Tolom. Lett.* 1. 184. (*M.*) La quale (*lettera*) era data in Bologna. *Car. Lett.* 1. 34. (*Lettere*) date ambedue d'aprile.

14. *Pure parlando di* Lettera, *vale Scritta. Ross. Svet. Vit. Aug.* (*M.*) Poneva (*Augusto*) non solamente il dì, ma l'ora ed il punto nel quale eran date le sue lettere. *D. Gio. Cell. Lett.* 49. (*Man.*) Data a dì primo di giugno 1392. *Sassett. Lett.* 235. Risponderò alla gratissima sua, data a Balconevisi. *Bemb. Lett. t.* 3. *l.* 8. *p.* 223. (*Ver.* 1743.) (*Mt.*) Rispondo ad una vostra data in Urbino a' 26 del passato.

15. *Per Insegnato. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*M.*) Le parole datele dallo scolare.

16. *Dicesi* Gratis dato, *per Dato gratuitamente. Alleg.* (*Mt.*) Poichè i don gratis dato a pregio vende. *V.* DARE GRATIS.

17. [T.] Dato. *A modo di Abl. ass.* Data una delle condizioni, non ne segue che la cosa sia in tutto facile, o pur fattibile. = *Bellin. Disc.* 1. 26. (*M.*) Dimostra che data qualsiasi forza di qualsiasi somma grandiosa, ne ha il muscolo in sua balía una maggiore.

† **DATO.** *S. m. Dono. Aureo lat. Amm. Ant.* 16. 2. 7. (*C*) Non indugiare lo dato all'angoscioso. *E* 16. 5. 2. Dice ivi la chiosa: Lo suo dato guasta chi rimprovera. *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari, o d'altro dato da mano..., il Vescovado di Firenze ha... [T.] *Prov.* Ogni dato vuole il mandato. (*Se ricevi, devi rendere. Lat.* Omne datum.)

2. [T.] *Ogni notizia, data la quale, se ne desumono conseguenze teoriche o pratiche. Fr.* Donnée. *Ma, impregnati di fr., i mod. It. ne abusano.*

[T.] *Nel ling. filos.* I primi universali, I primi dati (*da cui muove la cognizione o il ragionamento*).

3. Per dato e fatto d'uno; *Per cagione di lui principalmente. Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 69. (*M.*) Egli è però per dato e fatto di colui che, mattamente adoperando, non si rende atto a riceverli (*i beni dati da Dio*).

4. In buon dato. *Modo avverb. In gran quantità, Moltissimo: dicesi anche* In buonissimo dato. (*Fanf.*) *Ma è men com. Tasson. Secch. rap.* 1. 57. (*Mt.*) Nelle canestre lor di vinco fine Portavan pane, vin, torta in buon dato.

5. (Mat.) *Diconsi* Dati *le Condizioni e gli accidenti noti del problema che colui che lo propone dà ossia dichiara a colui che si dispone a risolverlo, perchè gli servano di mezzo per arrivare alla soluzione ricercata.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Vanno (*i calcoli*) con la medesima regola, non variando in altro che nella quantità del dato, cioè nei numeri dei gradi dell'altezze polari e delle elevazioni sopra l'orizzonte della stella nuova. = *E Sagg.* 92. (*M.*) E parmi, s'io non m'inganno, che 'l suo progresso (*il progresso della dimostrazione*) sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato.

[Cont.] *G. G. Dif.* XI. 408. Gli dissi che una proporzione era il converso di un'altra, quando quello che era quesito nell'una si poneva per dato nell'altra.

DATO, *e* DATOCHÈ, *o meglio* DATO CHE. *Modi avverb. Maniere dinotanti l'ammettere per possibile quella tal cosa, che s'esprime.* (*Fanf.*)

Fav. Esop. 170. (*M.*) Ella (*parla la volpe della sua coda*) è troppo corta e lieve; e dato che fusse come tu dici (*cioè, troppo lunga*), voglio 'nnanzi che spazzi la terra, ch'ella ti sia cagione d'alcun onore. *Sen. Ben. Varch.* 5. 9. (*C*) Io non ti concederò quello che seguita, perchè, datochè noi ce li diamo, non perciò ne restiamo debitori. [T.] *Sav. Pr.* 49. *in Ezecch.* Oh, tu hai comandamento dalla Signoria di non predicare. E io ti dico prima che questo non è vero, e dato che fosse vero, sarebbe grande disputazione s'io fossi obbligato ad obbedirla. = *Borgh. Orig. Fir.* 221. (*M.*) Ma dato che questo sia, e conceduto per vero..., poco o non punto gioverà... *E* 224. Ma dato ch'e' fussero qui, non però ne seguirebbe...

[T.] Dato e non concesso che... (*Dimostra che* Concedere *è più.*)

[T.] *Con una particella di mezzo.* Dato, anco, che... Dato, pure, che... Dato, se così piace, che...

2. [M.F.] Dato mille volte che. *Quasi superlativo di* DATOCHÈ. *Firenz. Oper.* 1. 34. E dato mille volte che costui non fosse, tal quale egli dimostra, conveniente... = *E As.* 67. (*M.*) Date adunque la sentenzia constantemente contro a costui, il quale, dato mille volte che fusse vostro cittadino, io vi conosco così giusto, che...

DATORE. *Verb. m. di* DARE. *Chi o Che dà. Aureo lat. Filoc.* 7. 423. (*C*) Lietissimo di tanta grazia, quanta il datore di tutti i beni aveva nelle sue parole messa. *Amm. Ant.* 16. 2. 3. L'allegro datore ama Iddio. *Espos. Vang.* È bisogno che 'l domandatore e adoratore imprima si diletti del datore, se vuol ricever quel ch'e' domanda. [T.] *Vas.* 8. 189. Dio fattore e datore del tutto.

2. [M.F.] *Termine del giuoco della palla, ecc. V.* DATA, § 10. *Ora più com.* Battitore.

3. *E detto del giuoco del calcio. Disc. Calc.* 13. (*C*) I datori innanzi, i quali dánno gagliardi e diritti colpi alla palla. I datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse.

4. (Comm.) *Dicesi* Datore *Colui che dà a cambio. Dav. Camb.* 99. (*C*) Quando, per trovar riscontro del datore o del pigliatore, s'adopera sensale, corre quest'altra spesa della senseria.

E Datore di una cambiale, *presso i Negozianti è lo stesso che* Traente. (*Mt.*)

5. Datore di legge *o* di leggi, *per Legislatore.* [M.F.] *Giann. Repub.* 1. 5. 56. Dove gli altri datori di leggi si affaticano in unire insieme i cittadini, costui... [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 437. Francesco di Messer Accorso, datore di legge.

6. Datore di una sentenza *è lo stesso che* Giudice. *Maestruzz.* 2. 52. (*C*) Se dopo la sentenzia comprò la terra, non è interdetta, se già il datore della sentenzia non ne facesse menzione.

7. *E* Datore *nel fem.* [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 26. Luogotenente Per Santa Chiesa, che n'era datore.

† **DA TORNO.** *V.* DATTORNO.

DATRICE. *Verb. f. di* DATORE. *Albert.* 58. (*C*) La liberalità e virtù dell'animo, datrice de' beneficii. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice e datrice di quei diletti. *Amet.* 42. Dispostolo a maggior ruina, a morte la datrice, la data e la ricevuta progenie dannarono...

[T.] Datrice di civiltà.

† **DATTARO.** *S. m. Lo stesso che* Dattero, *nel signif. di Dattero frutto. Vit. SS. PP.* 1. 231. (*Mt.*) Vivette pure d'alquanti dattari e d'erbe salvatiche. *Stor. Barl.* 120. Ebbero cavoli crudi che Barlaam avea lavorati e posti, e pochi dattari, che avea trovati nel deserto.

DATTERINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* DATTERO.

DÀTTERO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Phoenix dactylifera, *L., grand'albero originario dell'Africa, della famiglia delle Palme, e della Dioecia esandria del sistema di Linneo. I suoi frutti, che portano pure il nome di* Datteri, *sono fatti da una pelle lucente sottile, e da un nocciolo osseo, avviluppato da uno strato di polpa zuccherina ed alimentare. Gr.* Δάκτυλος, *dalla forma del frutto.* = *Tav. Rit.* (*C*) Dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E all'entrare d'India ha una città ch' ha nome Bastia. Per quella città e per li borghi nascono i migliori datteri del mondo.

Bocc. Nov. 30. 4. (*C*) E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bussoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola: Pensa tu la corbezzola per fragola. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E dossi incetta, e vai e zibellini, Datteri e uva passa.

[M.F.] Dattero ghianderino. *Stratt. gab. MS. sec.* XV. 21.

2. *In modo proverb.* Ricevere, Riprendere, *ecc.*, dattero per fico, *vale Ricevere più che non s'è dato. Dant. Inf.* 33. (*C*) I' son quel delle frutta del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo.

3. (Zool.) [De F.] Dattero di mare, Pesce dattero. *Specie di Mollusco marino bivalve che ha la forma di un dattero, e trafora le pietre per annidarvisi Lat.* Mytilus lithophagus. = *Bemb. Lett. t.* 2. *l.* 1. *p.* 20. (*Ver.* 1743.) (*M.*) Non si dimentichi de' pesci datteri per la Duchessa.

DATTÍLICO. [T.] *Agg. Da* DATTILO *nel senso letter.* [T.] Metri dattilici, *in cui domina il piede dattilo. Cic.* Il numero dattilico alla magniloquenza degli esametri è più accomodato. = *Varch. Ercol.* 158. (*C*) Se egli compone il metro... jambico, o trocaico, o dattilico, gli basta porre tanti piedi, e con quell'ordine che ricercano cotali metri.

2. [T.] *Diom.* Verso dattilico, *tutto di piedi dattili.*

3. [T.] *Servio: Verso che ha per ultimo piede, invece di spondeo o trocheo, un dattilo, la cui ultima elidesi dalla prima del verso seguente.*

4. (Mus.) [Ross.] *Epiteto di melodia, il cui ritmo procede a modo del piede dattilo; cioè di tre in tre note, di cui le due ultime valgono ciascuna la metà della prima. Don.* 11. 11. 27.

DATTILÍFERO. *Agg.* (Bot.) *Che produce dattili. Red. Cons.* 1. 294. (*M.*) La midolla o cervello dell'altre palme dattilifere dagli Arabi è detta *giummar.*

DATTILIOTECA. [T.] *S. f. Ripostiglio per gli anelli, Marz.*

2. *Assortimento di gioje.* [T.] *Plin.* Primo in Roma ne fece raccolta Scauro. Cesare consacrò sei dattilioteche nel tempio di Venere.

3. *Nella Casa Augusta era il servo o liberto custode della dattilioteca.*

DÀTTILO. [T.] *Agg. Sebbene nell'orig. sia Sost., dicesi però* Piede dattilo. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* Sono versi esametri e correnti con piedi dattili e spondei.

DÀTTILO. [T.] *S. m. Nelle lingue metriche, Piede che ha una lunga e due brevi. Dalla similitudine del dito che ha tre articolazioni, la prima più lunga. Cic.* Piede eroico. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Spondei, trochei, dattili. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 127.

[T.] *Anco nelle lingue mod., segnatam nell'It., contasi e sentesi il* dattilo.

2. *Ritmo o Aria che usavano specialmente i suonatori di flauto.*

DÀTTILO. *S. m.* (Zool.) *Quel Nicchio che chiamasi* Dattero di mare. *Ruscell. Impr.* 2. 3. *Berg.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. I muscoli, le stelle, i dattili, le peloridi, le buccine, co i cerchi loro.

† **DÀTTILO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Dattero *albero, o frutto. Serap.* 59. (*Mt.*) Della palma, cioè dattili.

† *Serap.* 45. (*C*) Abem Mesue dice che Aaron è la migliore spezie de' dattili... Rasis dice che 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue grosso. *Red. Lett.* 1. 328. Ho ricevuto la sporta co' dattili. *E* 2. 108. Ho inviato a V. S. per la dispensa una sporta di dattili. *Car. Rim.* 53. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*Mt.*) Or il secol sarà più bel che d'oro, Che i dattili son giunti con le ghiande.

DÀTTILO. *S. m.* (Min.) *Sorta di Pietra preziosa così chiamata da Plinio. Ott. Com. Dant. Inf.* 14. 271. (*M.*) Ingenera falangi relevati, e una pietra preziosa chiamata ideo Dattilo.

DATTILOGRAFÍA. [T.] *V.* DATTILOGRAFO.

DATTILÒGRAFO. [T.] *S. m. Strumento a tasti, da comunicar la parola co' ciechi e co' sordi-mutoli.* Dattilografia *è l'arte e l'uso di tale linguaggio; con tale strumento e senza.*

DATTORNO, *o piuttosto* D'ATTORNO *e* † DA TORNO. *Avv. Dintorno, Intorno. Bocc. Introd.* 19. (*C*) Senza aver molte donne d'attorno morivan le genti. *E* 33. E se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi dattorno. *E* 47. Con pratelli dattorno e con giardini maravigliosi. *Dep. Decam.* 140. (*Mt.*) Nè in loro sentono, nè in quelli che hanno da torno veggiono questo bisogno.

E seguito da Attorno. *Cr.* 2. 4. 16. (*C*) Quando i pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia.

2. Persona, *o* Cosa d'attorno, *per Circostante. Bocc. g.* 5. *n.* 8. (*M.*) Fuori trattone il cuore, ed ogni altra cosa d'attorno, a' due mastini il gittò.

3. *Vale anche Del vicinato, Dei luoghi circostanti. Din. Comp.* (*M.*) E con quelli de' paesi dattorno venuti. *E altrove:* Aveano invitati molti villani dattorno. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*C*) Egli fece preparare le nozze grandissime e belle, ed invitarvi molti suoi amici e parenti, e gran gentili uomini, ed altri dattorno.

4. Levarsi una cosa d'attorno *vale Sbrigarsene, Lasciarla. Fir. Asin.* 219. (*M.*) Non se la levava mai d'attorno.

(*Tom.*) Levarsi uno d'attorno; *Liberarsene, o per poco o per sempre.*

5. *Usasi in forza di Prep., e serve comunem. al terzo caso, benchè ve ne abbia talora esempi e col secondo, e col sesto.* (*Tom.*) *Coll'A. Cresc.* 6. 20. Si cavi tutta la terra dattorno ad esse profondamente. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) E la famiglia venuta dattorno a costoro, come smontati furono, i cavalli adagiarono.

6. *Per Circa. Cr.* 9. 77. 10. (*C*) Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quella altezza da terra.

7. *E con alcuna particella affissa, p. es.:* Dattornolè, Dattornogli. (*Fanf.*)

Bocc. Nov. 74. 14. (*C*) In questo destatosi messer lo Proposto, e veduto il lume, e questa gente dattornosi, vergognandosi forte e temendo, mise il capo sotto i panni.

DATURA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Colanacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è lo Stramonio* (Datura stramonium, *L.*), *detta anche* Mezzettoni, Noce puzza, Noce spinosa, *che si adopera dai medici per assopire i dolori e gli spasmi che dipendono da eccesso di sensitività.*

DATURINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido naturale contenuto nello stramonio e nella belladonna. Porta anche nome di* Atropina.

DAUCO. *S. m.* Gr. Δαῦκος. (Bot.) *Genere di piante Ombrellifere, della Pentandria monoginia, così dette perchè stimolano e riscaldano. La specie più comune è il* Dauco comune, *volgarmente* Carota. (*Mt.*) *E in Plin.* — *Red. Esp. nat.* 96. (*C*) Dalla China ci recano un certo seme, a cui dànno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità; ma io trovo che di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci, e del cumino.

Dauco cretico, *altrimenti* Dauco primo, Pastinaca selvatica; *pianta perenne de' siti montuosi, che appartiene alla Pentandria diginia delle Ombrellifere, e della quale in medicina s'usa il seme che ci proviene da Candia e dall'Egitto.* Athamantha cretensis, *Lin.* (*Mt.*)

DA ULTIMO. *Avv. Lo stesso che* Da sezzo. *Bemb. Pros.* 3. (*C*) E da sezzo, che è da ultimo. *Sagg. nat. esp.* 169. Benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma.

2. *In prov.* Da ultimo è bel tempo, *detto ironicamente, e significa, che Da ultimo si dee temere che venga il gastigo. Malm.* 6. 2. (*C*) Ma state pur, perchè tardi o per tempo Lo sconterà; da ultimo è bel tempo.

DA UNA PARTE. *Post. avverb. Dall'un lato. Segner. Mann. Lugl.* 2. 2. (*M.*) Da una parte questi sono i danni per lui più considerabili; e d'altra parte questi sono quei danni di cui men geme.

DA UN GRAN TEMPO *o* **DA UN GRAN PEZZO IN QUA**. *Posti avverb., vagliono Da molto tempo, o Che è passato molto tempo da che, ecc.* (*C*)

DA VANTAGGIO. *V.* D'AVVANTAGGIO.

† **DAVANTE**. *Avv. Lo stesso che* Davanti, *ma si scrisse più nel verso che nella prosa.* [Val.] *Tesorett.* 16. 34. Non sie troppo parlante, E pensati davante Quello che dir vorrai. = *Dant. Purg.* 1. (*Mt.*) Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l Sol fosse davante. [Camp.] *E Par.* 9. Per la ruota In che si mise, com'era davante.

† *Ed anche in prosa.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 12. Non è luoco onesto nè convenebole a voi nè a me che io deggia sfinire le superbe e brutte parole della vostra ambascieria; davante vorria essere morto certamente.

2. † *Fig. Per l'avvenire, Nel tempo futuro. Dant. Inf.* 20. (*C*) Perchè volle veder troppo davante, Dirietro guarda, e fa ritroso calle. *But.* Troppo davante, cioè troppo innanti, che volle vedere quel che venía. [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 16. Il cui principio canterò davante.

3. † *Talora è Prep., e si usa col terzo, sesto e quarto caso, e più raro col secondo. Petr. son.* 86. (*C*) Che l'atto dolce non mi stia davante, Del quale ho la memoria e 'l cor sì pieno. *Dant. Inf.* 9. Fe' sembiante D'uomo, cui altra cura stringa e morda, Che quella di colui che gli è davante. *Ar. Fur.* 41. 91. Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante. *Vit. SS. Pad. tom.* 4. 350. (*M.*) Cristo si trasfigurò davante alli discepoli.

DAVANTI. *Avv. Prima, Innanzi. Lat.* De-ab-ante. *Bocc. Introd.* 3. (*C*) Seguita prestamente la dolcezza e 'l piacere, il quale io v'ho davanti promesso. *Petr. p.* 1. *canz.* 24. (*Mt.*) Che questa e me d'un seme, Lei davanti e me poi, produsse un parto.

In questo signif. se gli antepongono altre voci, come con simili avverbii si suole. Bocc. Introd. 5. (*Mt.*) Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *E g.* 1. *n.* 5. E avvicinandosi alle terre del marchese un dì davanti mandò a dire alla donna, che la seguente mattina l'attendesse a desinare.

2. *Gli si antepone anche il nome di tempo, espresso col secondo caso. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*Mt.*) Era al lato del palagio del prenze una grotta cavata nel monte di lunghissimi tempi davanti.

3 *Per Alla presenza. Bocc. Introd.* 51. (*C*) Fatti i famigliari de' tre giovani, e le loro fanti, che eran quattro, davanti chiamarsi, e tacendo ciascuno, disse.

4. *Si pone come stato in luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*Mt.*) Il padre per non aver sempre davanti la cagione del suo dolore, gli comandò che alla villa n'andasse.

5. *E come moto a luogo. Filoc. l.* 6. (*Mt.*) L'ammiraglio premeva tanto, e con minacce e con percosse s'ingegnava di pingere i suoi davanti.

6. *Talvolta segnò moto da luogo. Bocc. Introd.* (*Mt.*) Dicendo, niun'altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

7. Denti davanti *o* dinanzi; *gl'incisori.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 260. Denti davanti, canini, mascellari.

8. [T.] *La parte anteriore di luogo.* Loggia scoperta davanti.

9. (Mar.) [Cont.] Caricar davanti. *Pant. Arm. nav. Voc.* Caricar davanti è tirar l'orza ed il carro abasso alla prora.

[Cont.] Orza davanti. *Pant. Arm. nav. Voc.* Orza davanti è una fune, che si lega ad uno de i bragotti del carro dell'antenna dell'arbore maestro, quando si vuol far vela, e serve per abbassare il carro verso la prora, dove anco l'orza si tiene. *Cr. B. Naut. med.* 1. 36. Orza novella, ed orza davanti, sono attaccate al medesimo carro, servono al medesimo che l'orza a poppa, ed in difetto, che quelle si rompessero.

10. [Camp.] Esser davanti ciò ch'era dietro. *Fig., per Conoscere chiaramente ciò che prima non s'intendeva. D. Par.* 8. Or quel che t'era dietro t'è davanti; Ma perchè sappi che di te mi giova, Un corollario voglio che t'ammanti.

11. *Fig.* [T.] Metter davanti *pers. o cosa. Proporla, Offrirla, che sia accettata col pensiero o nel fatto. Talvolta dice Cura affettata, importuna.*

12. *Talora è Prep., e si usa col terzo caso. Filoc.* 2. 1. (*C*) Comandò che le due creature gli fossero recate davanti. *Petr. son.* 16. Così davanti a' colpi della Morte Fuggo.

13. *Col quarto caso. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Il quale passando un giorno davanti la casa dove la donna dimorava, gli venne per ventura questa donna veduta. [Val.] *Tesorett.* 3. 55. N'andai davanti lei, E drizzai gli occhi miei A mirar suo cuor saggio.

14. *Col sesto caso, ma più di rado. Bocc. Nov.* 7. 5. (*C*) Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui assai nella vista malinconoso. *Pass.* 9. Sali nella mente tua, quasi in una sedia judiciale, e poni te malfattore davanti da te, judice di te...

15. *E col secondo caso, pure ancora di rado. Filoc. l.* 2. (*Mt.*) E come il presente davanti di voi sarà posto, fate che in alcun modo o cane od altra bestia faccia la credenza, acciò ch'altra persona non vi morisse.

16. *Per Sotto. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 378. (*M.*) S'aperse la terra davanti Datan e Abiron, e con li loro famigli discesero in nell'inferno.

17. Fuggire davanti ad una cosa *vale Fuggir lungi da lei. Bocc. Introd.* (*M.*) Dicendo, niun'altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

18. Fuggire davanti a uno. *Involarsi da lui.* (*Fanf.*)

19. Pararsi davanti, *fig., Sovvenire. Bocc. Nov.* 28. 1. (*C*) A me si para davanti a doversi far raccontare una verità.

20. [T.] *A modo di Sost.* Il davanti della casa, del vestito, del braccio.

21. *E a modo pure di Sost.* (B. A.) [Mil.] *Dicesi* Davanti *i primi piani d'un quadro, d'un bassorilievo, ecc.*

† **DAVANTI CHE**. *Avv. Prima che. Rim. ant. Dant. Majan.* 75. (*C*) Or dunque piaccia a vostra gentilia Soccorrermi davanti ch'io mi muoja. *Bus.* 20. Rimasono alla signoria, che (*alla quale*) prima erano, davanti che i Franceschi la prendessono.

[Camp.] *Avv. Cic.* III. 16. Nella credenza si è... che il fondamento e principio di tali cose in Paradiso ordinato sia davanti che noi il pensiamo.

DAVANZALE. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Quella Cornicetta per lo più di pietra che all'altezza di appoggio fa corona al parapetto della finestra e direbbesi la soglia di questa, su cui chi sta alla finestra appoggia le braccia.* — *Il* davanzale *esce alcun che dal vivo del muro, sì che nelle facciate ornate si prolunga a reggere le paraste o corniciamenti delle finestre.* = *Franc. Sacch. Nov.* 6. (*C*) Fate posar la gabbia da quella finestra, disse il marchese, mettetela sul davanzale..., mettetela su, che 'l davanzale è largo.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 465. Sono adunque in questa facciata tre spartimenti. Il primo è, per cominciarvi da basso, dove sono la porta principale, e le due finestre. Il secondo è dal detto davanzale, infino a quello del secondo finestrato. *Bart. C. Arch. Alb.* 253. 33. Il davanzale non sia più alto dal piano dello ammattonato che quattro noni di tutta la altezza.

DAVANZALETTO. *S. m. Dim. di* DAVANZALE. [Fanf.] *Cod. maruc. C.* 370. 11. 1351. Ad Andrea di Feo, per uno davanzaletto, e per tre pietre ferrate, soldi XX.

D'AVANZO e † **DAVANZO**. *Avv. Che denota soprabbondanza; e vale lo stesso che* Soprabbondantemente. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Egli era assai vivuto..., avea assai gloria e davanzo. *Cron. Morel.* E non veggo quale ci sia davanzo. *E altrove:* Togli casa agiata per la tua famiglia, e non punto stretta, ma camera d'avanzo. *Ambr. Furt.* 2. 7. Togline tre pezze; credo che queste saranno d'avanzo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza e d'avanzo; pianamente e con amichevoli parole tornagliele nella mente. *Alleg.* 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d'avanzo.

2. *E per Pur troppo. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) E' sarà ver d'avanzo, voce di popolo, voce del Signore. *E Luc.* 3. 5. Io ti credo d'avanzo.

DA VERO. *V.* DAVVERO.

DÀVIDE. [T.] *N. pr. Per antonom.* La città di Davide, *Sion.*

2. [T.] Figlio di Davide, *G. C., Vang.*

3. In Davide, *intendesi Ne' Salmi, non tutti di lui, ma che stanno sotto il suo nome.*

DAVÌDICO. [T.] *Agg. Da* DAVIDE *N. pr.* [T.] Salmi, Inni davidici. — L'arpa davidica.

[T.] *Prud.* Fiore davidico, nato dalla radice di Jesse (*G.C.*).

[T.] *La Chiesa, alla Vergine:* Torre davidica.

2. [T.] Stile davidico, *che tien di quel tenore, ispirato.*

D'AVVANTAGGIO, DAVVANTAGGIO *e* **DA VANTAGGIO**. *Avv. Di più. Bern. Orl.* 1. 9. 65. (*C*) Venni a tôrre a costui l'arme e 'l cavallo, E trovo questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Sto.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*M.*) Se a quelle (*qualità dello scrivere*) aggiunta avessero davvantaggio la purità, piacerebbero più senza fine. *E* 12. A questo aggiugnici davvantaggio ciò che ne dicono... *Salvin. Pros. tosc.* 1. 413. Per non abusar davvantaggio vostra gentil sofferenza,... *Bern. Orl.* 2. 9. 10. (*Mt.*) Son pur affaticato d'avvantaggio; Ajutami piuttosto, e n'avrai merto.

DAVVERÌSSIMO *e* **DA VERÌSSIMO**. *Avv. Superl. di* DA VERO. *Ambr. Cof.* 5. 8. (*C*) Io ti parlo da verissimo.

DAVVERO *e* † **DA VERO**. *Avv. Contrario di* Da beffe *Fir. Disc. an.* 9. (*C*) Guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono. *Varch. Stor.* 15

Ha detto sempre e dice che ella fu più che da vero. *Red. Ditir.* 18. Ell'è da vero, ell'è : Accostala un po'in qua. *E lett.* 1. 351. Le ne rendo grazie davvero. *E* 2. 137. Mi comandi, che sono davvero... *E* 154. Credetemi, che mi dispiace davvero.

2. [T.] *Anche col* Non, *rinforza la negazione.* Eravate voi a quel circolo? No davvero. — Credete voi che guerra ci sia? Non lo saprei davvero. — Quel ch'egli spera con tanta fidanza non l'otterrà davvero. (*Con la negazione* Daddovero *non regge.*) *Anche preposto, ma con qualche accompagnatura.* Davvero che no. *Ma, preposto, la negaz. è men risoluta.*

3. [T.] *Col* Per, *segnatam. nel ling. fam., è intens.* Lo dice, Lo fa per davvero. — Faceva lo scimunito, come se non gli bastasse essere per davvero.

4. [T.] Davvero? *o* Davvero! *Modo di dubitare o di maravigliarsi di quel che si sente. In questo senso non si direbbe* Daddovero!

5. [T.] *Modo enfatico.* Bello davvero! — *Talvolta ironico. Virg.* Egregiam vero laudem et spolia ampla refertis.

6. [T.] Davvero, *non contrapposto a celia o a falsità, ma in senso affine a* Bene; *giacchè* vero *e* bene *sono sempre congiunti.* A giovanetto, a chiunque sia in nostra cura, diciamo: Se farete davvero, ne avrete premio da me, ma più da voi stesso.

7. [M.F.] Dire davvero, *Operare con fermo proposito per ottenere il fine. Segner. Pred.* 16. 15. Voi, dando alle fiamme quest'empie spoglie, dite pur loro con grande animo: Ah traditrici, questo sarà dimostrare di dir davvero.

8. [T.] *Fig.* La fame dice davvero; *si fa sentire sul serio.* Il caldo dice davvero. *O ell. impers.* Dice davvero, *sottint.* la malattia.

DAZAJUOLO. *S. m.* [Cont.] *Colui che è deputato a cogliere il dazio. Stat. Sen. Montag.* 1. 42. Se alcuno di Montagutolo fusse aletto dazaiuolo per colliare alcun dazio, o vero alcuna presta, al detto dazaiuolo non debbia dare alcuno denaio di quelli del dazio o de la presta ch'elli colliesse al camarlengo. *V.* DAZZAJUOLO, *ch'è più com.*

† **DA ZEZZO.** *Avv. Lo stesso che* Da sezzo. *V.* — *Malm.* 2. 2. (*C*) Così durò gran tempo; ma da zezzo... A mangiar cominciò del pan pentito.

DAZIALE. [T.] *Agg. com. Da* DAZIO. *Sarebbe forse più spedito e più pr.* Tariffa daziale *che* daziaria; *asciando quest'altro a* Imposta, *o sim.*

DAZIARE. [T.] *V. a. Gravare di dazio una cosa, o Prezzarne il dazio.* [T.] Questa merce è daziata di tanto.

DAZIÀRIO. [T.] *Agg. Che concerne il dazio.* [T.] Tariffa daziaria. — Riforma daziaria.

[T.] Cerchia daziaria, *Quella ne' cui limiti pagasi il dazio, e non oltre a quelli.*

DAZIÀRIO. *S. m. Corrisponde a* Publicanus *ne' seg.* [Cont.] *Lo stesso che* Daziere. *Cit. Tipocosm.* 323. Le saline, dove saranno le saline, i salinari, i daziari de 'l sale, il fossone, le fosse maestre, le piazze, gli argini. = *Epist. Cic. Volgar. Guid. di Reggio. Letter.* IX. *libr.* 13. (*Vian.*) Bench'io... ti raccomandai a bocca i daziari della Bitinia... nondimeno... (*Lat.* Socios Bithyniae, *che il Cesari traduce: I sozi della Bitinia!.*) *Ivi, Letter.* X. A buon'ora entrò nelle compagnie de' daziari. (*Lat.* Mature se contulit in societates publicanorum.)

DAZIATO. [T.] *Part. pass. di* DAZIARE. [T.] Roba daziata.

DAZIERE. *S. m. Da* DAZIO. *Colui che ha uffizio di riscuotere il dazio. Copp. Rim. burl.* 2. 26. (*M.*) Noncovel ci assicura in tutti i lati Da' fuochi, da' balzelli e da' dazieri, E da' proccuratori e d'avvocati. *Car. Lett. Negoz.* 1. 384. (*Gh.*) Dove li dazieri per usanza lo potrebbero molestare per il dazio;... *Pros e Rim. ined. Or. Rucel., ecc.* 101. La malizia de' negozianti, e l'avidità de' dazieri. [T.] *Lod. Ar. Lett.*

DÀZIO. [T.] *S. m. Quel che si dà al Comune o al Governo per le cose che portansi nella città o nello Stato, o che ne escono. Dall'aureo lat. femm.* Datio; *come* Praefatio *masc. dal femm. lat.* [T.] Dazio d'entrata, d'uscita. [Cont.] *Cons. mare, Entr. Usc.* VII. Quel che porta (*alcune cose*) per vender, o far mercanzia, sia obligato pagare il dazio della uscita. *E* XVI. Paghino dazio d'intrada, o uscita. [T.] Tariffa del dazio. — Tassa di dazio-consumo. — Dazio di favore. (*Per favorire certe industrie del paese, e difficultare lo spaccio alle estere: improvvida protezione.*) — Non si unifica la nazione unificando i dazii, massime se per aggravarli, e neanco unificando le leggi, massime le cattive; ma rendendo unanimi le opinioni degli uomini e le credenze. = *Ott. Com. Inf.* 12. 215. (*C*) E mettono colte e dazii agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. [T.] *Baldi, Apol.* 85. Aveva messo un dazio sopra tutti coloro che vi abitavano. (*Sopra le pers. non si mette dazio; se non in senso fig. o di cel.*) = *Maestruzz.* 34. 2. (*C*) Quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente le imposte e i dazii a' cherici e alle chiese, e ammoniti non se ne rimangono. *Dittam.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino e del sale, Che disperasse altrui, com'or dispera. [T.] Appalto del dazio-consumo. — Riscuotere i dazii. = *M. V.* 6. 47. (*C*) Necessità fu a' mercatanti fiorentini, a cui era staggita la loro mercanzia, di pagare il dazio, e rompere la franchigia.

† *Modo prov.* Chi non ha dazio (*roba da daziare*) non cura punto se lo cercano i dazzini. (*Chi è innocente non teme.*) *Cecch. Prov.* 58. (*M.*) [T.] Franco di dazii. = *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. (*C*) Levati i dazii, anche i tributi si vorrebbon levare. [T.] Togliere un dazio. — Abolire i dazii.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. Se si pagasse dazio di parole e' se n'avrebbero meno. (*Contro l'incauta loquacità.*) *Ivi.* Parole non pagan dazio. (*Se ne fa spreco.*)

3. *Luogo ove pagasi il dazio. Ar. Cass.* 2. 1. (*M.*) Io vo' che al Dazio Tu vada, e dica a quei lupi, che mandino Un di lor qui, che, prima che s'imballino, Vegga le robe.

4. Dazii, *pl. Quegli aggravii che il padrone del podere impone al contadino; per lo più in polli, uova, frutti, ecc.* (*Man.*) — *Secondo il senso gen. di* Dare. [G.M.] *In Tosc. ora chiamansi* Patti.

† **DAZIONE.** *S. f. Il darsi, Dedizione. G. V.* 10. 150. 1. (*C*) La qual dazione di Serravalle fue molto cara e gradita per li Fiorentini.

2. *Per l'Atto del dare, come* Dazione dell'anello matrimoniale, *ecc. Lemm. Testam.* 37. (*M.*) Quanto e al pagamento e dazione, e distribuzione de' detti soprascritti lasci,...

3. † (Leg.) Dazione in paga. *La cessione o trasporto di proprietà di checchè sia in altrui, per tenergli luogo di pagamento. Stat. Merc.* (*Mt.*)

DAZZAJUOLETTO. *S. m. Dim. di* DAZZAJUOLO. (*Man.*)

DAZZAJUOLO. *S. m. Libro dove sono scritte le partite di coloro che hanno a pagar dazio.* (*Fanf.*) *Instr. Canc.* 37. (*M.*) Formino il dazzajuolo a ciascun de' loro camarlinghi e rettori. *E appresso:* Si lascino bianche le facciate del medesimo libro, o dazzajuolo. *Att. Crus. t.* 3. *p.* 214. (*Gh.*) *Band. Leopol.* (*cit. dal Molossi, Elenco, ecc.*) *Paolet. Op. agrar.* 2. 159.

DAZZINO. *S. m. Riscotitore de' dazii, Daziere. Cecch. Prov.* 58. (*M.*) *V.* DAZIO, § 1.

† **DE.** *Particella enclitica, la quale gli antichi univano alle ultime sillabe di alcune parole in signif. di* Ne, *e talvolta la ponevano anche da sè nello stesso signif. con varie accompagnature: scorcio del lat.* Inde. *Gr. S. Giv.* 16. (*M.*) Mai tanto non sofferete per voi l'amore di Dio, che Dio non de sofferisse più per amore di voi. *E* 43. Se non ne 'l può levare, sinde (*si ne*) de'essere adirato. *E* 63. *Rim. ant. F. R. Monte Andr. canz.* 36. Sottoposti son a ammassar oro, E sonde (*ne sono*) serbatori e guardïani. *Ivi. Not. Giac. son.* 59. *Ivi. Gio. d'Arez. son.* 60. *Ivi. Pol. Zop. da Bol. son.* 71. *Ivi. Not. Giac. canz.* 7. *E canz.* 13. *Gr. S. Gir.* 30. *Guitt. Lett.* 33. 78. (*V. la voc.* INDE.)

DE, *coll'E chiusa, è Segno del secondo caso, ed è sempre affisso all'articolo, nè si scrive mai* De *senza l'articolo affisso, o senza l'apostrofo invece di esso articolo: e con esso apostrofo è sempre masculino, nel numero del più.*

DE'. *Voce accorciata di* Dei *o* Delli *o* Degli, *Segno del secondo caso di maschio nel num. del più che innanzi a consonante si scrive, se non sia* S *che un'altra consonante preceda. Bocc. Pr.* 6. (*C*) Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. *E g.* 4. *p.* 19. Quello che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo, o egli di terra non la muove; o, se la muove, la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de' Re, e degl'Imperadori. *E g.* 6. *p.* 1. (*Mt.*) Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati e de' colli i rivestiti albuscelli, così de' laudevoli costumi e de' ragionamenti belli sono i leggiadri motti. *Petr. p.* 1. *canz.* 8. Che portaron le chiavi De' miei dolci pensier mentr'a Dio piacque.

2. *Innanzi alla voce* Dei, *benchè incominci da consonante, pure dee usarsi sempre* Degli. *Nondimeno trovasi usato anche talvolta* De'. *Dant. Purg.* 21. (*Mt.*) Forte a cantar degli uomini e de' Dei.

3. *Usato a dimostrare il grado superl. d'una cosa. Lor. Med. Laud.* 6. (*Mt.*) E' pastor van cantando Del signor de' signori.

4. *Ha anche diversi significati di varie proposizioni, come di* A, Con, Da, Per. (*V.* DEL, DELLA, DELLE.) *Bocc. Nov.* 12. 4. (*C*) Ed assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli.

5. *Per Fra o Da. G. V.* 7. 128. (*Mt.*) Per la guerra cominciata de' Fiorentini e Sanesi agli Aretini, e de' Fiorentini e Lucchesi ai Pisani.

6. *Per Intorno, Su', Circa. Passav.* 283. (*C*) Tu solo mi hai conosciuto, tu solo hai avuto gli occhi aperti de' fatti miei.

7. *Per In quanto a, o sim. G. V.* 3. 3. (*Mt.*) La città dentro era unita de' cittadini, ed era forte di sito.

8. *E in signif. di Per mezzo di, e sim. Borgh. Arm. Fam.* 9. (*C*) Non essendo lecito adunarsi popolo insieme, se non era chiamato de' magistrati. *Petr. Uom. ill.* 157. Costui fu consecrato ed ordinato Papa de' medesimi tre vescovi da' quali...

9. *E riferito a discendenza, in signif. di Da'.* [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 15. Atalante, che fu de'suoi discesi Quinto.

10. *Talora dinota appartenenza. Vegez.* 66. (*Mt.*) Coloro de' corni, per quante volte eglino suonino...

11. *Talora in forza di Alquanti, o sim. Bocc. Introd.* 32. (*C*) E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto che, per guardar quella (*vita*), senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *Ist. Pist. p.* 172. (*Mt.*) Convenia, che mettesse mano addosso a de' maggiori cittadini di Bologna, e ad altri assai.

12. De' *in signif. di I. Ist. Pist.* 186. (*Mt.*) Qui lasceremo de' fatti di Lucca, e dirassi de' fatti di Lombardia, e del Re Giovanni.

13. De' *talora in maniera ellitt. fa che vi si sottintenda* Parte, *o* Alcuno. *Brun. Catel.* 5. (*M.*) Io medesimo dissi al Senato come tu avevi ordinato d'uccidere de' maggiori e de' migliori di Roma.

14. [Val.] † De, *singolare, senz'apostrofo, per Di. Vit. Verg. Maria. Etrur.* 1. 211. Serviano e ministravano al tempio de Dio. *Lanc. Eneid.* 1. 166. *Aless. Magn. Poem. Etrur.* 2. 8.

DEA e † **DIA** e † **IDDEA** e † **IDDIA.** [T.] *S. f. di* DIO, *in quanto deità da' Pagani adorata. In un'iscr. lat.* Deia; *segna il passaggio de' suoni, e quello dal Sost. all'Agg. S'approssima all'Agg. nella locuz.:* La dea Giunone, La dea Venere.

[T.] *Contrapponesi al masc.* Dio. *Cic.* Dagli dei e dalle dee immortali pace chieggo. *Iscr.* Se dio, se dea, nella cui tutela questo luogo è. (*Preghiera solenne di chi ignorava il nome del dio o della dea da invocare, per non la nominare falsamente o indarno. Istinto della venerazione debita al nome divino.*) = *But. Purg.* 12. 1. (*C*) Essere tenuta Iddia. *Maestruzz.* 2. 14. Diana, Iddia de' Pagani. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Templi di quella Iddea.

[T.] *Dalle nozze di dee con uomini mortali facevansi nascere semidei ed eroi; onde in Virg.* Figliuol della dea, *il progenitore di Cesare divo.*

[T.] La buona dea, *nome di Cibele, d'Opi, di Vesta, di Rea, di Fauna, i cui misteri le Romane celebravano, vietato agli uomini assistervi. Cat.* Dea, La gran dea, *Cibele.*

[T.] *Ov.* Dea guerriera, *Minerva.* — *Hor.* Dea triforme, *Diana.* — *Ov.* Dea cacciatrice, Dea delle selve, *Diana.*

2. [T.] *L'ultimo modo dimostra che col* Di *denotava l'oggetto che segnatam. a quella deità era in tutela.* Teti, dea del mare. = *Sen. Declam.* 227. (*C*) La Iddea della sapienza. [T.] *Ov.* Dea del canto, *Minerva.*

3. *Ass.* [T.] *Iscr.* Dea, *Cerere.* — *Apul.* Venere. *In Virg.* Dea candida. — Le tre dee *intendevansi le ignudate al giudizio di Paride.* — *E ass.* Dee, *le Muse, in Varr. e in Virg.*

4. [T.] *Properz. Di ninfa non immortale.* — *In Virg., Enea alla madre sconosciuta:* Oh qual ti dirò vergine?... Oh dea certamente, o di Febo sorella, o una del sangue delle ninfe. — *E le navi mutate in ninfe diventano* Dee del mare. *D.* (2. 32.) *chiama* Dee *le Virtù che accompagnano Beatrice, e le aveva già dette* Ninfe.

[T.] *In Virg. Aletto, la Furia,* Trista dea, Dea cruda; *e ass.* Dea. = *Zen. Piet. Font.* 23. (*C*) Che quelle sette donne, che è davante, Ciascuna d'esse chiama per Iddea. *But.* Gli uomini grossi che credono, che la fortuna sia una Dea. *Sen. Declam.* 191. (*Man.*) Credevano gli antichi che la fortuna fusse una intelligenza, cioè una Iddea.

5. [T.] † *D.* (3. 27.) *chiama* Dee *tre gerarchie angeliche, secondo il ling. bibl., che dice* Dii *gli enti più degni della imagine divina.*

† Dia *per* Dea *a Maria V.* — *Fr. Jac. Tod.* 3. 12. 14. (*C*) *Petr. Canz.* 49. Tu, nostra Dea, Se dir lice e conviensi. (*Da non ridire.*)

6. [T.] *Di donne; vivo e fam., rimasuglio di paganesimo.* Bella come una dea.

[T.] *Meglio, di donna vana per bellezza o altro pregio.* Le par d'essere una dea. — L'è una bella dea! — Vuol far la bella dea.

7. *Sul serio di donna. Petr. son.* 270. (*C*) Che 'n Dee non credev'io regnasse morte. *E* 294. La mia Dea. [T.] *Iscr.* A Elpide che, quanto visse, dea e santissima fu detta, Callisto... alla moglie carissima. *Altra Iscr.* Alla dea mia santa, Primilla,... alla moglie ottima e casta. *Ora* la sua Dea *è d'iron. o di cel., come dire* La sua adorata.

† **DEALBARE**. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Imbiancare; e dicesi più propriamente di cosa la quale fu imbiancata all'esterno, in modo che apparisca di colore diverso dal suo vero. In chimica può usarsi nondimeno, genericamente, per Iscolorire una sostanza fino a che sia tutta bianca. Aureo lat.*

† **DEALBATO**. *Agg. Da* Dealbare.

† **DEALBAZIONE**. *S. f.* [Cont.] *Imbiancamento delle pareti. Mart. Arch.* I. 8. La calcina di tiburtino nelle dealbazioni è più conveniente delle altre. *E* II. 5. Due (*parti*) di sevo e una di cera e olio di lino, con alcune polveri odorifere, come garofani e altri simili, fuse tutte in caldaia le materie, e a guisa di dealbazione in essi vasi data.

† **DEAMBULANTE**. *Part. pres. di* Deambulare. *Vit. S. Franc.* 168. (*M.*) Essendo dinanzi al Papa nel palagio che si chiamava di Laterano, Specchio deambulante...

† **DEAMBULARE**. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Deambulare. *Passeggiare. Cavalc. Simb.* 1. 267. (*M.*) Dice la Scrittura, che deambulava, cioè andava lentamente. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 75. Si dilettava di pescare e di cacciare: e stava molto co' suoi amici deambulando e parlando.

† **DEAMBULATORE**. *Verb. m. di* Deambulare. *Camminatore, Passeggiatore.* (*Tom.*) *D. Conv.* Chiamati peripatetici, che tanto vale quanto deambulatori.

† **DEAMBULATÒRIO**. *Agg. Che ha relazione al deambulare, al passeggiare.* (*Fanf.*) *È in Capitolin.*

2. † *Fig.* [Cors.] *Passeggero. Magal. Lett. fam.* 1. 7. L'averà confortata a rinvestire il merito d'una pietà deambulatoria nell'esercizio d'una domestica sofferenza.

† **DEAMBULAZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Deambulatio. *Passeggio. Giunta allo Specch. Croc. Ms. Aldini, p.* 20. (*Gh.*) Ritieni, o Signore, li miei piedi dalle vane deambulazioni, acciocchè stieno riposati e fermi alle tue sante orme.

† **DEARGENTATO**. [T.] *Agg. Sull'analogia di* Deaurato. *È in Girol.* — *Virg. Ug.* 152. Mannaia deargentata.

† **DEAURATO**. *Agg. Aff. al lat.* Deauratus, *ch'è in Sen. Indorato. Vit. SS. Pad.* 1. 53. (*M.*) Per la predicazione della ignominiosa croce, li vostri templi deaurati e gl'idoli sono caduti. [T.] *Virg. Ug.* 55. Travi deaurate. [Camp.] *Serm.* 33. Uno gran re andòe a suo piacere in lo carro deaurato, e scontrò certi poveri male vestiti...

† **DEBACCARE**. *V. n. ass. e pass. Aff. al lat. aureo* Debacchari. *Infuriare, Scorrere sfrenatamente. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) E per tutto impudica debaccarsi Con pubblica vergogna.

† **DEBACCATORE**. *Verb. m. di* Debaccare. *Chi o Che debacca, Chi s'infuria.* Debacchatus, *Part. aureo lat.*; Debacchatio, *in Salvian.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 19. (*C*) Vaneggiator, debaccator, che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

† **DEBATTO**. *S. m.* [Camp.] *Per Dibattimento, in significanza di Disputa, è rimasto ai Fr.* — *Com. Ces.* E similmente in quelli debatti che gli Edui seco e con li Sequani avuti avevano, niuno subsidio a quelli dal popolo di Roma essere mandato (*in his contentionibus*). = *Castigl. Corteg.* 2. 257. (*M.*) Vedendo questo nostro debatto, dimandarono che cosa era...

2. [Camp.] † *Per Controversia, Questione agitata tra due persone. Com. Ces.*

3. [Camp.] † *Per Dissensione cittadina, Discordia civile. Com. Ces.*

DEBBIARE. *V. a.* (Agr.) *Abbruciare sul terreno legne e sterpi, per ingrassarlo.* (*Fanf.*) *V. es. nel Part*

DEBBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Debbiare. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 40. (*Gh.*) Terreni debbiati con bruciare boscaglie e macchie.

DÈBBIO. *S. m.* (Agr.) [M.F.] *Abbruciamento di legni e sterpi sul campo per ingrassarlo.* [T.] *Nella Tavola detta di Traj.* Debelus, *Luogo non da pastura; comp. di* De *negat.*, *e* Bela, *Bestiame.* Debbio *vive in Cors.* [M.F.] *Legg. Sal.* 6. Non si possa... fare debbi, cettine o tagliare per diboscare o ridurre a coltura le medesime boscaglie *Band. e Leggi, ecc.* 73. Nelli luoghi dove sono bandite o paschi per le bestie maremmane, si debbino per quelli che vi faranno debbi o lavorecce, farle più unitamente che sia possibile. = *Spolver. Cultiv. ris.* 1. *v.* 293. (*Gh.*) Ch'anzi lodato è più chi spesso usando Fra l'anno i ferri, e a' verni asciutti il debbio, Tenta svegliarle (*alla terra*) il gusto ad altro cibo.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Non sia lecito ancora ad alcuna persona in detti beni, e luoghi per l'avenire fare ronchi, debbi, arsiccie, o vero dar fuoco in modo alcuno, nè dissodare, zappare, o in altro modo lavorare... luoghi lasciati per macchia e legname.

2. *Vale anche Il diboscare. Targ. Tozz. Viag.* 3. 197. (*Gh.*) Ho veduto anche in un repertorio di scritture dell'Offizio de' fossi di Pisa, che nel 1630 fu proibito il far debbii, cioè diboscare e tagliar boschi per 20 anni nelle colline e maremme. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 118. Nel 1633. publicò un Bando proibente il far debbii, o bruciare, o tagliare sorte alcuna di Legne per tutto il contorno di Livorno, fino alli confini di Piombino...

DEBELLAMENTO. *S. m. Da* Debellare. *Debellazione. Baldell. Com. Ces* 1. 54. *Berg.* (*Mt.*)

DEBELLANTE. *Part. pres. di* Debellare. [Camp.] *Che debella, Che doma, e sim. Com. Boez.* IV.

DEBELLARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Debellare. *Espugnare, Vincere, Domare. Corsin. Torracch.* 17. 26. (*Mt.*) Come specchio D'una finissim'arte militare, Faceva tuttavia nuovo apparecchio Per debellar le terre e le persone Che ubbidivano al sir del Torracchione. *Car. Eneid.* 6. 1290. (*M.*) L'arti vostre Sien l'esser giusti in pace, invitti in guerra, Perdonare a' soggetti, accôr gli umíli, Debellare i superbi. *Virg.* Parcere subjectis, et debellare superbos. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 67. L'imperatore debelli un poco il cielo, porti il cielo prigioniero in trionfo, metta le guardie al cielo, e al cielo imponga dazii. Egli non lo può fare.

2. *E fig. Red. Cons.* 1. 116. (*C*) Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che ajutata... diventerà la padrona del corpo; e facilmente debellerà i residui del male. [Tor.] *Red. L. Mor.* 7. L'albero, la di cui scorza si usa felicemente per debellare le febbri, nasce nel Perù in alcuni monti della provincia di Guayachil.

Circ. Gell. (*M.*) Non vi dolete tanto della natura, se ella non vi ha ornato il corpo... d'unghie, di denti o di corna, dappoichè voi vi debellate tanto da voi stessi l'armi e le forze dell'animo. [T.] *Non si direbbe delle armi, se non nel pr., intendendo delle forze. Ma e nel pr. e nel trasl.*, Debellare le forze. *E nel secondo* Debellare le coscienze, *Far forza ad esse, contr. di* Sedurle *o* Ingannarle.

[T.] Sforzarsi di debellare la fede, di debellare il cielo; *che il ling. pop. ritrae e condanna colla locuz.* Dare de' pugni in cielo.

DEBELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Debellare. *Car. Lett.* 2. 236. (*C*) Dall'altra farei i giganti non del tutto fulminati o debellati, ma combattenti ancora. *Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 178. (*M.*) Le città debellate per forza degl'inimici.

DEBELLATORE. *Verb. m. di* Debellare. *Chi o Che debella. Aureo lat. Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 10. *Berg.* (*Mt.*)

DEBELLATRICE. *Verb. f. di* Debellatore. *È in Tert.*

2. [T.] *Come Agg. nel fig. Trasl. è in Latt.* La scienza superba che predica sè debellatrice dell'ignoranza, si palesa nemica a coloro che intende beneficare.

DEBELLAZIONE. *S. f. Da* Debellare. *Il debellare. In uno scritto attrib. a Cip.* — *Segner. Mann. Novemb.* 2. 6. 4. (*Gh.*) Sansone stesso che solo in ordine alla debellazione de' Filistei conseguì da Dio forze sì prodigiose.

2. *Fig. Red. Cons.* 1. 125. (*C*) Soglio sempre lodare, per la debellazione di questa malattia, quei rimedii semplici che nel vitto quotidiano si pigliano.

DÈBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Debilis. *Lo stesso che* Debole. *V.* [T.] *Men com., e in certi sensi non mai usato; come nel mor.* Uomo debole. — Ognuno ha il suo debole. = *Fior. S. Franc.* 113. (*C*) Quando santo Francesco fusse più lasso una volta che l'altra, e debile o infermo. *Soder. Colt.* 14. Ancorachè ella (*la terra*) sia di sopra debile.

2. *Fig. Petr. canz.* 8. 1. (*C*) Sì è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita. *E son.* 19. Vive in speranza debile e fallace.

3. *Trasl.* [T.] *Vas.* v. 3. Debile e basso principio della casa de' Bellini (*i pittori*).

4. *E per Fievole, Smunto. Dant. Par.* 3. (*C*) Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But.* Debili sì, cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori, tornano le postille, cioè le figure e rappresentazioni de'nostri visi per li vetri...

5. *Aggiunto a* Sesso *vale il Femminino. Ar. Rim. St.* 24. (*M.*) Ma per più scorno ancora il debil sesso.

6. † *Per Monco, Storpio, Mutilato. S. Agost. C. D.* 21. 9. (*Mt.*) Meglio t'è d'entrare debile in vita eterna, che con due mani nel regno eternale.

† **DEBILEMENTE**. *Avv. Lo stesso che* Debilmente. *Dant. Purg.* 17. (*C*) Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi, la spera Del Sol debilemente entra per essi.

† **DEBILETTO**. *Agg. Dim. di* Debile. *Deboletto. Bojar. Rim. nel son.* « Quell'amoroso ben ». (*Gh.*) Di questo passo il debiletto cuore.

† **DEBILEZZA**. *S. f. Astr. di* Debile. *Debilità, Debolezza.* (*Fanf.*) *Vive nel Trentino. Amm. Ant.* 1. 1. 8. (*C*) Dunque lo parere bello non è per propria natura, ma per debilezza del vedere degli occhi. *Coll. SS. Pad.* Io confesso la mia debilezza. [Camp.] *Boez.* III. Conciossiachè quelli medesimi regni pieni di tanta debilezza dimostri (*imbecillitatis*). *Com. Boez.* IV. Chiara è la debilezza, cioè, l'impotenza del malo, cioè, dell'uomo malvagio.

† **DEBILIMENTO**. *S. m. Indebolimento.* (*Fanf.*)

2. **Debilimento di membra**. *Offesa o Malore di un membro, per cui ne è impedita l'azione. Franc. Sacch. Nov.* 49. (*M.*) Essendo intervenuto ciò che ti disse, non te ne sarebbe venuto nè debilimento di membro, nè altro male; avesse detto con l'aste, sarebbe stato cassale e mortale.

† **DEBILIRE**. *V. a.* [Camp.] *Per Indebolire. G. Giud. A. Lib.* 4. E certamente lo duca Nestore, come ad uomo bene affannato e che era già debilito delli colpi che aveva ricevuti, fora stato morto...

DEBILISSIMO. *Agg. Superl. di* Debile. *Nelle Not. Tir.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 280. (*C*) Cognosci oggimai dunque, debilissimo, infelicissimo, che noi amici di Dio non ti temiamo. *Alam. Gir.* 14. 179. Quinci con debilissima favella Dice: ben sia venuto il mio bel sole.

† **DEBILITÀ**, † **DEBILITADE** e † **DEBILITATE**. *S. f. Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza, Aggravamento di membra per mancamento di forze. Aureo lat. Cr.* 1. 3. 2. (*C*) I venti meridionali inducono debilitade. *Sen. Declam.* A chi perdesse il vedere per debilità di natura. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. Jacendo nel suo letto, era venuto in tanta debilitade, che per se medesimo non si poteva rizzare.

2. *Si trasferisce anche all'animo e a' sensi. Mor. S. Greg.* 1. 8. (*C*) E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità delle menti de' fedeli? *E altrove:* Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio.

3. *Talvolta nel verso si è detto* Debiltà e Debiltade. *Ar. Negr.* 2. 2. (*M.*) Ora notizia Di questa debiltade ed impotenzia Avendo...

DEBILITAMENTO. *S. m. Da* Debilitare. *L'indebolire.* (*C*)

DEBILITANTE. *Part. pres. di* Debilitare. *Che debilita. S. Agost. C. D.* 19. 23. (*M.*) Tormenti debilitanti. [T.] Inerzia debilitante le forze del corpo e dell'anima.

2. (Med.) *Epiteto dato a tutti i modificatori ed alle sostanze che vagliono a diminuire l'energia vitale degli organi del corpo umano, tanto nello stato normale, che in quello di malattia.* (*Mt*)

[T.] *Anche Sost.* Quel che si dava per corroborante, altri medici lo dánno per un debilitante.

[T.] *Trasl.* Lo studio continuo del Petrarca e del Boccaccio fu per secoli agli ingegni italiani un debilitante da prostrarne il vigore.

DEBILITARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Debilitare. *Affievolire, Far divenir debole Scemar le forze. Cavalc. Med. Cuor. P. N.* (*C*) La 'nfermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni: la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente... combatte. *Vit. Plut.* Tutti quelli, che fossero debilitati delli suo' membri, mandò alle terre marittime.

[Camp.] *G. Giud. A. lib.* 8. Di tanto dolore fu trangosciato, in tanto che li debilitava lo spirito.

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza. *Pallav. Conc.* 1. 1. 381. (*M.*) Ripigliò il Giberto, che sì fatta convenzione debiliterebbe il più valido mezzo per fargli ottener Milano,...

[T.] Debilitare le forze dell'animo, *Virg.*

3. † *Per Mutilare, Castrare. Adim. Pind. Dich.* (*Mt.*) Ammazzavano e debilitavano i figliuoli maschi, allevando le femmine in esercizi virili.

4. *N. pass. Divenir debole, Indebolirsi. Pergam. Tasson. Pens. Div.* 5. 15. (*Mt.*) Nell'uomo quando egli invecchia, tutti gli stromenti si debilitano, e più di tutti l'occhio.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 302. 9. Ma bisogna avertire che li ossami, non si debilitino con l'averli a forare. *G. G. Cand. lun.* III. 203. L'ingrandirsi estensivamente lo splendore della luna... gran mutazione di accrescimento produce nell'illuminar la terra, ancorchè intensivamente vada debilitandosi, onde per tal rispetto il lume dovrebbe farsi men vivo.

DEBILITATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEBILITARE. *Segr. Fior. Disc.* 2. 22. (*C*) Allora era tempo assaltare i Romani debilitati per la zuffa aveano fatta con loro.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 303. 8. Se una colonna, o alcuni ossami saranno debilitati, rassetterali in questo modo. *Aleo. Ripar. somm.* 103. Debilitato quest'argine medesimo della punta quanto si potrà, perchè resista malamente ad una gran piena del Pò grande.

2. *Per Mutilato. Vit. Plut.* (*Mt.*) Debilitati delli suo' membri.

DEBILITAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Debilitatio. *Indebolimento, Infiacchimento, Infievolimento. Davil. Guerr. civ.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

2. (Med.) *Diminuzione dell'energia vitale; e dicesi della vista, dell'udito, ecc.* (*Mt.*)

† **DEBILITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEBILIRE. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 4. Debilito delli colpi che avea ricevuti, fora stato morto...

DEBILMENTE. *Avv. Lo stesso che* Debolmente. *Non com. È in Pacuv. — But. Par.* 1. 2. (*C*) Da lungi si riflettono sì debilmente.

DEBITAMENTE. [T.] *Avv. Da* DEBITO. *Nel modo che devesi o per stretto dovere, o per ingiunzione, o per ragione, o per consuetudine, o per convenienza al fine da ottenersi.*

Di dovere, propriam. Dant. Inf. 4. (*C*) E se furon dinnanzi al Cristianesmo, Non adorâr debitamente Dio. = [T.] Debitamente operare.

2. *Di legge o consuetudine. Bocc. Nov.* 85. 2. (*C*) Eleggere.

3. *Di ragione.* [T.] Assunto debitamente provato.

4. *Di convenienza al fine.* [T.] Debitamente avvertito di quel ch'egli ha a fare, del suo pericolo. — Lavoro debitamente condotto.

Bocc. Nov. 56. 6. (*C*) Visi debitamente proporzionati.

5. *Di male.* [T.] Debitamente punito. = *Bocc. Nov.* 18. 6. (*C*)

[T.] *Fam. d'iron. o di cel.* Bastonato.

DEBITARELLO. [T.] *Dim. di* DEBITO *sost.; dice per eufem. sovente debiti per la stessa piccolezza molesti.* [T.] Ha i suoi debitarelli: tutto per la gola.

DEBITISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DEBITAMENTE. *Bemb. Lett.* (*C*) — *Non bello.*

DÈBITO. [T.] *Agg. Dal Part. del lat.* Debeo, *aureo anch'esso. Quel che si deve o per ragion di dovere propriamente, o per ottenere un fine. Comprende quindi le idee di obbligazione e di necessità, di ragione e di convenienza, secondo i casi. Gl'It. hanno una forma propria del Part.*, Dovuto. *Onde potrebbe non essere pleon. Maestruzz.* 1. 22. (*C*) Dovunque è giusta cagione, la dispensazione è dovuta e debita.

[G.M.] *Nel senso del debito mater. vive il modo* Aver debita una somma di danaro o altro, *Esserne debitore.* Datemi quei mille franchi che avete debiti. — Ha debite quattro sacca di grano.

[T.] *Hor.* La ghirlanda debita alle Ninfe (*da offrire loro*). *Un Inno:* Gli eterni doni di Cristo, la gloria degli Apostoli, con palme e inni debiti, lietamente onoriamo. *D.* 1. 26. Il debito amore Lo qual dovea Penelope far lieta. (*Dice Ulisse che nè l'amore di marito, nè quel di padre o di figlio lo ritennero da' suoi viaggi.*) *Hor.* Spargerai delle debite lagrime il cenere dell'amico poeta. — Rendere al defunto i debiti uffici. — *Cic.* Rendere la gratitudine debita. — I debiti ringraziamenti. — Lodi. — *Cic.* Meritati e debiti onori. — *Virg.* Lievi conforti d'un dolore grande, ma debiti al misero padre.

[T.] Cosa che non è punto debita. — Questa cosa mi è debita. (*In tal senso più com.* Dovuta.)

2. *In relaz. all'idea di ragione.* [T.] Addurre le debite prove, le debite testimonianze. — Con le cautele debite. — Usare il debito riparo, rimedio. = *Bocc. Introd.* 7. (*C*) [T.] Nella debita forma. — Nelle forme debite.

3. *Il modo preced. può concernere solo idea di convenienza, opportunità, utilità. In questo senso segnatam. del tempo e del luogo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. (*C*) Io estimo, che non sia solamente utile, ma necessario l'aspettare tempo debito, ad ogni cosa. *E nov.* 85. 2. Ogni cosa, che festa e piacer possa porgere, qui abbia e luogo e tempo debito.

Cr 4. 42. 2. (*C*) Dicono che 'l vino è fatto soave a bere in questo modo: Metti debita quantità di finocchio e di santoreggia, la quale si convenga alla quantità del vino.

4. Debita quantità, misura, *può concernere idea di mera convenienza o utilità: ma anco di ragionevolezza e di dovere. E così le locuz. che concernono il tempo. Bocc. Introd.* 33. (*C*) Se i frati di qua entro... alle debite ore cantino i loro ufficii. *Qui vale le ore che veramente si deve.*

5. *Siccome* Dovere *verbo può recarsi a idea di naturale necessità, così* Debito. [T.] *Cic.* Oh morte fortunata, che, debita già alla natura, è piuttosto consacrata alla patria!

6. *In altro senso, della morte in quanto è dolore o pena.* [T.] *Un inno:* Redentore della morte a noi debita. *D.* 1. 14. Li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi. (*Capaneo, empio in sua vita, freme tuttavia di superbia impotente.*)

[T.] *Debita al male la pena, secondo la gen. idea di dovere. Cic.* Pagare tarde, ma giuste e debite, pene.

[Val.] *Fag. Rim.* 4. 84. Fusti (*o lepre*)... condennata Ad aver sempre debita la vita (*a essere a ogni momento debitrice della morte*).

7. [T.] *Un bene, un premio, può essere* Debito *all'uomo, non da tale o tal uomo nel senso angusto di* Debito, *ma, in gen., di dovere.*

[T.] È Debito *in certo modo il premio del bene agli uomini anche da Dio; perchè meritato e per grazia promesso.* = *Petr. son.* 214. (*C*) Il ciel debito a lui. [T.] *Virg.* Fatis mihi debita tellus. — Debita moenia condant.

[T.] *Anco di male. Virg.* Questa sorte (*del perdere il mio figliuolo*) era debita alla mia vecchiaja. = *Petr. cap.* 6. (*C*) Debito al mondo, e debito all'etate, Cacciar me innanzi, ch'era giunto in prima (*prima nato, dovevo prima morire*).

8. *Delle cose.* [T.] La terra rende il debito frutto.

9. *Comprendendo le idee e di bene e di male, e di premio e di pena, spiegansi i sensi iron.* [T.] Viene l'inverno, la vecchiaja, co' debiti malanni, la celebrità colle debite seccature; Comincia la conversazione co' debiti sbadigli, la tragedia colle debite declamazioni.

10. [T.] *Non quel ch'è dovuto, ma a chi è dovuto. Bocc. Nov. Introd.* Quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità, quante famose ricchezze, si videro senza successore debito rimanere!

11. † *Ne' seg.* Debito *pare che prenda senso aff. a* Debitore; *ma segnatam. ne' primi, può intendersi che la pers. è dovuta, deve se stessa, all'atto di cui si ragiona. Fr. Giord. Pred.* 1. 48. (*Man.*) Noi siamo sì debiti al padre ed alla madre nostra, ed avemo ricevuto da loro tanto beneficio, che non possiamo meritarli del beneficio. *Bocc. Nov.* 93. 14. (*C*) Quanto voi più pronto stato siete a compiacermi, tanto più mi cognosco debito alla penitenza del mio errore. *In senso sim. Virg.* Fatis debitus; *Dovuto alla morte, Che doveva morire.*

[Val.] † *Leggend. Tob.* 30. Io ti terrò mia reda come mio figliuolo; e di ciò sono io bene debito. = *M. V.* 7. 101. (*C*)

[M.F.] Esserci debito, *Esser nel mondo quasi con certezza di presto uscirne. Arsiccio, la Vedova,* 15. Che ci fai in questo mondo? Tu ci sei debito, se tu non fai stima di così dolci e così savie parole. *Più com.* Tu ci stai a debito.

[G.M.] *Di cosa che si vegga in pericolo di rompersi, guastarsi, o sim., dicesi fam.* Vederla debita. Levate il bicchiere di mano a quel bambino perchè lo veggo debito.

DÈBITO. [T.] *S. m. Quello che alcuno deve; e lo stesso dovere. Aureo lat. Il senso dell'orig. e dell'uso è gen.; ma il più com. essendo di material valore che l'una deve all'altra pers., di qui cominciamo.*

[T.] Il debito *può essere di danaro, d'altri valori computati in danaro, di cose da rendersi, o da darsi in natura.*

[T.] Debito *a titolo di prestito avuto, d'eredità, di dote. — A titolo di contratto o altra compra. Onde in senso gen. e di questo, e di qualunque cosa si venga a pagare, e non si sappia bene il quanto, domandasi:* Qual è il mio debito? Quanto il mio debito?

[T.] Debito a titolo di giuoco, *o ass.* Di giuoco.

[T.] Debito personale, *contrapp. al* reale: *questo non obbliga la pers. se non in quanto ell'ha in suo potere un immobile.* Debito legale, *imposto dalla legge, come la legittima da dare ai figliuoli, gli alimenti dal padre al figliuolo, da questo a quello.* Debito civile, *che non viene da patto commerciale nè da criminale condanna.* Debito simulato, *da parere innanzi ai terzi per un fine qualsiasi, ma annullato da un foglio segreto che gli toglie ogni valore.* Debito assicurato, *sopra un valore al quale il creditore abbia diritto, se il debito non sia pagato secondo i patti.* Privilegiato dalla legge, *per la sua riscossione, sopra altri debiti della stessa pers.* — *Del* Debito pubblico *V.* § 12.

2. [T.] *Notare una somma a debito d'alcuno.* Scrivete a mio debito. — *Contrapponesi a* Credito, *sottint. o espresso.* Più debiti che crediti. — Partita del debito, *ne' libri commerciali e altri, contrapp. a quella del* Credito.

[T.] *Prov. Tosc.* 94. Chi ha debito ha credito. (*Segno che qualcuno gli crede.* [G.Capp.] *E vale anco che il far debiti è un'arte, il far credito agli indebitati talvolta è necessità.*)

Fare a debito o Comprare a debito, *Comprare per pagare corso qualche tempo.* (*Fanf.*) [Ner.] *C. pop.* Chi dice che i' Montale non ha credito? Chi s'è fatto la giubba e chi 'l soprabito, Chi l'ha preso a credenza e chi a debito. [T.] *Anche* Dare a debito, *in senso di A credito.*

3. *Locuz. varie. Del Contrarre e Aver debito. Gell. Sport.* 4. 3. (*C*) E con chi, diavol, vuoi tu ch'egli abbia debito, che non ha tanto credito, ch'e' levasse un figlio dalla colonna? [T.] Debito verso il tale. — Il mio debito è di tanto. — Ha il debito di lire... *Ell.* Ho debito una sessantina di lire... *Fr. Jac. Tod.* 4. 8. 19. Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare. *Prov. Tosc.* 93. Chi vuol quaresima corta, faccia debiti da pagare a Pasqua. (*Il tempo del dover pagare vien presto.*) *E* 85. Il giorno che si fa il debito non si va in prigione. (*Del fallo non si paga nell'atto la pena. Qui fig.*) — Addossarsi un debito. [G.M.] Essere in prigione per lo stesso debito; *Aver lo stesso male, difetto, impedimento che un altro.*

[G.M.] Aver debito il fiato, l'aria che si respira, *dicesi fam. per Aver debiti molti.* (*Altra forma dalla not. nel* § 1 *di* DEBITO *agg.*)

[G.M.] Per debito non s'impicca: *e altri aggiunge:* E in galera non ci si va. (*I debiti fatti per campare non disonorano.*) *Fag. Comm.* Adesso finalmente, come dice il nostro dettato, per debito non s'impicca.

Pecor. g. 5. *n.* 2. (*C*) Non posso fare tanta masserizia, che in capo dell'anno io avanzi niente, anzi mi trovo sempre in debito. [T.] Rimane in debito *Chi, avendo con altri faccende di dare e avere, resta che da ultimo egli ha più da dare che da avere. Ma* Rimanere in debito *dicesi anco del rimanere perdente.*

G. V. 9. 22. 2. (*C*) Per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. [T.] Debito forte. — Grosso. = *M. V.* 1. 63. (*C*) Facendo debiti sopra debiti. [T.] *Prov. Tosc.* 94. I debiti e i peccati crescon sempre. (*Si fa l'abito e di questi e di quelli,*

e s'aggravano.) = *Tratt. gov. fam.* 172. (*Man.*) Essere ne' debiti è esser servo del creditore, e perdimento di libertà diletta. [T.] Pieno di...; — Carico di... — Immerso ne'... — Fin sopra a' cappelli. Affogare ne' debiti, *Averne di molti.* (*Fanf.*) [Tor.] *Alf. Sat.* XIII. Tutti stan pur nei debiti affogati. — *Prov.* Aver debiti quanto la lepre, o più che la lepre. (*Dover sempre temere d'essere sorpresi, o molestati, e nascondersi, o usare sotterfugi.*) [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 100. *Bald. Apol.* 84. (*La lepre dice di dormire a occhi aperti*) per insegnare a coloro che hanno inimicizie e debiti. [M.F.] *Rucell. Pros. e Rim.* 55. Avendo (*un gentiluomo*) fatto il debito suo (*qui equivoco di cel. tra* Debito e Dovere), come tra i gentiluomini s'usa ancora oggidì, fu preso da' birri, e, passando per Borgo degli Albizzi per andare alle Stinche, rincontrò un cittadinello, il quale era allora di Collegio, chè in que' tempi aveva facoltà che chi ne risedea, potea liberare un che andasse prigion per debito, come costui; però vedutolo in tal frangente, facendosi bello della sua autorità, disse a' birri *lasciatelo andare;* alla qual voce, alzata il gentiluomo la faccia, soggiunse: *Oh menatemene*, amando piuttosto andare in Pecora, che aver tal obbligo a quel cotale. [T.] Piaga de' debiti. — Cancro de' debiti.

4. *Locuz. del pagarlo. Bocc. Nov.* 60. 4. (*C*) Pagare... quel poco debito, che ogni anno si paga una volta. [T.] *Prov.* Cento pensieri non pagano un debito. (*Dicono gli spensierati.*) — Scontare il debito. — Alleggerirsi de' debiti. [Camp.] *Somm.* 33. Come el povero indebitato, ch'è caduto nelle mani dell'usurajo, e che non ha neente ond'elli possa finire suo debito. [T.] Finire il debito, *ora varrebbe Finir di pagarlo.* — A finire il mio debito con voi poco ancora mi manca. — Cassarlo, Estinguerlo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 49. Il padre apparì in sogno al suo figliuolo troppo angoscioso, e manifestogli come fusse cancellato quel debito. [T.] Liberarsi d'un debito, da' debiti. — Essere senza debiti. *Prov.* Chi non ha debiti è ricco. — Non ho un soldo di debito. (*Modo da notare perchè fa apparire quel che la voce ha d'agg. e di sost.*)

5. *Del* Debito *in rispetto al creditore. Allegr.* 293 (*C*) E voi, ed ogni altro, che me n'abbia dato per infin qui debito, di qui in là può a sua posta far conto d'averne a riaver più di dugento per cento. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 8. Ministro, quale sia obbligato di tenere un libro, nel quale crei a ciascuno lanaiolo il suo conto per bilancio secondo la detta nota delle faldelle e stame, che settimana per settimana averà, con dar debito a ciascuno lanaiolo dello stame che farà, per dargli poi credito delle tele che fabbricheranno.

[T.] Trasmissione del debito *d'una in altra pers.* = Chiedere, *Maestruzz.* 1. 59. (*C*) [T.] Richiedere, Ridomandare.

[T.] Riscuotere il debito. — Esigere. = *Maestruzz.* 1. 59. (*C*) Ingiusta esazione del...

[T.] Donare il debito, Condonarne parte. — Cancellarlo, Tirarci un frego. [Camp.] † *Bib. Mat.* 18. Il signore, avendo misericordia di quello servo, lasciollo, e dimisegli il debito (*debitum dimisit ei*). *Ora più com.* Rimettere. [T.] *Più inusit.* Lasciare. † *Coll. SS. Pad.* 9. 22. 119.

Pagare il debito a uno, *Pagarlo ad altri per lui. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) O non bisogna cavarli di prigione, o pagar loro i debiti.

6. [T.] *Senso mor.* Debito, *Il dovere in gen., non tanto in quel ch'è sentito* (*che allora dicesi più propriam.* Dovere), *ma in quanto è richiesto, non in se stesso, ma nelle relaz. soc.* — *Verso Dio, per estens. dicesi* Debito; *ma meglio* Dovere. — Debito verso se stesso *suonerebbe strano.* — Debito di coscienza.

[T.] Mi tengo in debito *è più che* Mi sento in...; *dice meglio la coscienza riflessa.* — Mi fo, mi farò debito *di tale o tale atto; e coll'Inf.,* Di fare *tale o tal cosa, dice l'obbligo che l'uomo ne impone a se stesso più liberamente anco che non sia stretto debito.*

[T.] *Lod. Ar. Len.* 3. 2. Facciamo il debito nostro Noi. = *Car. Lett.* 1. 17. (*Man.*) Che noi non facciamo il debito nostro verso di voi. *Varch. Lez. Dant.* 2. 67. (*C*) Per adempiere, come posso, sì fatto debito, a voi... umilmente rivolgendomi non vi ricorderò... [T.] Compiere *dice più.*

7. [T.] *L'es. preced. riguarda il dire, ch'è un fare anch'esso, e talvolta meglio. Onde* Primo debito la verità. — Per debito di storico soggiungerò; per debito di fedel testimone, non posso omettere... — *Fig. Prov. Tosc.* 256. Ogni promessa è debito. = *Allegr.* 108. (*Gh.*)

[T.] *Ar. Fur.* 14. 106. E tal debito tosto si ragguaglia (*del dirsi a vicenda le cose che conveniva*).

8. [T.] *D'affetto.* Debito dell'amicizia. — Per debito d'amico dirò... — Debito di gratitudine *è il tale o tale atto che gratitudine impone.* Debito della... *è in gen. il vincolo che congiunge chi ha ricevuto del bene, e chi l'ha fatto. Cic.* Altro è il debito del danaro, altro della gratitudine. *Prov.* Il ringraziare non paga debito. (*Al debito della gratitudine non si soddisfà con parole.*)

9. *Senso più espressam. rel.* [T.] Mancare al debito di Cristiano.

[T.] *L'orazione domenicale.* Rimetti a noi i debiti nostri, come noi li rimettiamo a' nostri debitori. = *S. Cat. tom.* 2. *lett.* 41. (*C*) Io, indegna vostra figliuola, m'ho recato, e recherò il debito de' peccati vostri sopra di me. — *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 203. La morte paga i debiti, e l'anima li purga. = *Dant. Purg.* 10. (*Man.*) Come Dio vuol, che 'l debito si paghi (*in Purg.*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 23. Ecco la vera forma che ha di ricattarsi un'anima da quei debiti ch'ella non può scontare per... altra via; la limosina. *E* 1. 12. Venghiamo a pagare i nostri debiti nella santa Messa, donando a Dio il suo figliuolo.

10. *Relaz. soc. E le domestiche prima.* [T.] Debito di figlio. — Il debito dell'educazione.

Debito conjugale. *Maestruzz.* 1. 59. (*C*) Peccano questi congiugati rendendo il debito l'uno all'altro? *E* 50. Rendere il debito alla moglie. *E appresso. E* 59. *Ar. Regr.* 1. 1. (*Man.*) *Lab.* 219. (*C*) Marital debito.

Nel senso più alto e vero, d'ogni dimostrazione d'affetto. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Cor.* 1. 7. E 'l marito renda il debito alla moglie e simigliantemente la moglie al marito (*debitum reddat*).

11. *Altre relaz. soc.* [T.] Per debito di giustizia. *Tert.* Severità è debito di giustizia.

[T.] Debito d'onestà. — Debito d'onore.

[T.] Debito verso la patria.

[T.] Debito del proprio uffizio.

12. [T.] Se il governo vuol essere pure un uffizio, se vuol essere qualcosa, ha anch'esso un qualche debito da pagare, non solo crediti da riscuotere in quattrini e angherie. — La nazione ha debiti di giustizia e d'onore verso le altre nazioni e tutta l'umana famiglia.

Nel senso econom. Car. Lett. 1. 131. (*Man.*) Che la comunità non adempia al debito suo quel che essa medesima ha spontaneamente offerto. *Segn. Stor.* 2. 49. (*C*) Era la città nostra aggravata da molti debiti per le continove, e grosse spese che s'erano fatte.

[T.] Debito dello Stato. Rendite (*interessi*) del debito pubblico. — Gran libro del debito pubblico. — Cartelle del... — Pensioni a debito dello Stato.

13. Debito, *come* Dovere, *concerne atti di sempl. convenienza; perchè l'idea del dovere entra in ogni cosa, e gli uomini lo confessano anco nel profanare gli atti e le parole denotanti riverenza e affezione. Pulc. Luig. Morg.* 13. 59. (*Gh.*) Ancor Terigi volle andare, Che sa ch'egli è suo debito esser seco. *E* 20. 72. Tutti saremmo venuti alla corte, Per fare il nostro debito e 'l tuo onore, A visitar la tua Magnificenzia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 75. La carità... renda il debito della salutazione. [T.] *Diciamo:* Sono in debito d'una visita, di risposta.

[T.] *E rendendo un foglio, una penna avuta in prestito o sim., dicesi:* Vengo a pagare il mio debito.

14. *Essendo gen. l'idea di* Debito, *molte locuz. sono com. e al senso econom. e agli altri not. Di talune son dati sopra gli es. che possonsi ad altri usi distendere. Qui d'altri ancora.*

[T.] Avere debito verso alcuno *dice la sempl. relaz.;* Avere con..., *la dice più intima, vincolo viepiù stretto.*

[T.] Stretto, Grave, Sacro debito.

[T.] Fare una cosa per debito, *sentendone il dovere, non se ne potendo senza colpa o biasimo dispensare.* — Essere in debito, *Aver dovere di rendere cosa o opera,* Recarsi a debito, *Sentire il dovere o assumerlo liberamente.* — Essere in... *congiungesi col* Di *e il nome, col* Di *e l'Inf.* In debito d'un lavoro, In debito di fare o di astenersi. — Recarsi a... *congiungesi e col nome semplicem., e col* Di *e l'Inf.* — Recarsi a debito un atto, e Recarsi a debito di dire, Di non palesare. — Essere in... *concerne e il debito mater. e il mor.;* Essere con un debito, con molti debiti, *segnatam. di valori da rendere.*

[T.] È mio debito *dice chi riconosce di dovere; e chi agli altrui ringraziamenti, o alle lodi risponde ch'egli non fa oltre al dovuto.*

[T.] Contrarre un debito *dice più che* Assumerlo; *patto più grave, ma talvolta meno spontaneo. E* Assumerlo *dice promessa fatta a se medesimo, più che ad altri.*

Porre, Scrivere... a debito... o A debito mio, suo...; Porre fra le partite di debito. (*Fanf.*) [T.] Scrivere a debito *può avere senso mor. e civ. più che* Porre.

[T.] Imporre un debito *non l'ha mai mater., ma mor. sempre, o civ., quando la legge l'imponga, p. e. a genitori, a figli, a marito, d'alimenti, o sim.*

[T.] Riconoscere un debito. — Confessare. — Negare. = *Maestruzz.* 1. 50. (*C*)

Red. Lett. Occh. 4. (*Man.*) Non soddisfeci mai... al mio impegno; anzi avendo fatto giornalmente debito sopra debito, temo... (*Qui fig.*) [T.] Soddisfare, *di debiti mater. parlando, meglio* Il *che* Al. *Mell.* Soddisfatti li debiti che vi sono suso. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 175. [G.M.] *In altro senso, meglio coll'*A. *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Affine di soddisfare al mio debito, voglio, per zelo della vostra salute, recitarvi un lungo catalogo sì degli uni peccati, come degli altri.

[T.] Sciogliere il debito *per* Pagarlo *è latinismo: ma è forma it.* — Sciogliersi dal debito *pagandolo o adempiendolo; e* Sciogliere altri dal debito, *Condonarlo. Ar. Fur.* 31. 15. Uscire del debito. [Tav.] *Cass. Collaz.* 2. 1. Ed è bisogno a me, in rendere questo debito, di portare tanto maggior cura di divozione, quanto vi veggio attentamente addimandare ciò. [Camp.] *Bibb. Matt.* 18. Ma andò e miselo in prigione, in fino a tanto ch'egli rendesse tutto il debito (*redderet debitum*). *Qui ha senso mater.; ma la parabola del Vang. lo fa essere insieme fig.* [Tav.] † Attendere il debito, *per Soddisfarlo, Attenerne la promessa, l'impegno. Cass. Prol.* 1.

15. *Trasl.* [T.] Il debito della vita. *Direbbesi e il dovere di conservarla per adempiere i fini della Provvidenza, e la riconoscenza che devesi a chi ce l'ha salvata o consolata, a chi ce l'ha mantenuta o mantiene. Ma la morte è* debito *altresì; dal quale liberati, viviamo.*

S. Greg. Om. 3. 214. (*Gh.*) Paolo, il quale, prima che pagasse il debito della morte, pervenne a' secreti del terzo cielo. [T.] *Nep.* Per malattia resero il debito alla natura. *Meglio* Della; *perchè è la natura che lo paga al suo Creatore e suo Giudice.* = *Ceff. Dic.* 14. (*Gh.*) Dovemo prendere consolazione sopra la morte di Tolomeo, da poi ch'egli hae finito il suo corso, ed hae pagato il debito dell'umana natura, il quale non si puote schifare. [T.] *Ass.* Pagare il mio debito (*morire*).

[T.] *Di male epidemico o comune a parecchi, ancorchè non nel medesimo luogo e tempo, se capita a noi:* Anch'io ho pagato il mio debito.

16. *Altro trasl.* [Camp.] *Art. am.* II. Il campo ch'è stato in riposo, rende bene il suo debito (*bene credita reddit*).

17. *Il lat. cit. è passo al seg.* Debito *vale anche Quello che ci deve esser dato, Quel che da altri è dovuto a noi. Franc. Sacch. Nov.* 59. (*Man.*) No. dobbiamo pure avere il debito nostro, chi che ce lo dia. *Pass.* 6. (*C*) È giustizia una virtù, che tiene la bilancia iguale e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

18. *Altra fig.* Dare debito *nel senso not. a* Addebitare, *Incolpare; giacchè colpa è debito di pena. Crus. vol.* VI. *Pref. Ediz.* 1729-1738. (*Gh.*) Di questi errori.., anzichè accagionarne que' valentuomini..., abbiamo giudicato doversene dar debito alla natura invariabile di somiglianti opere, e all'impero invincibile della necessità.

[G.M.] Recare a debito. *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Quei peccati che si commettono per cagione della figliuola, saranno recati a debito parimente alla madre sopra il suo libro.

[T.] *In senso sim.* Scritto a debito.

DEBITORE. [T.] *S. m. Chi deve o material valore, o altro, ed è o può essere obbligato di renderlo. Aureo lat.*

De' materiali valori. [T.] *Modestino:* Debitore è colui dal quale può esigersi, anche suo malgrado, il danaro. = *Contrapponesi a* Creditore. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Il creditor preso è dal debitore. [T.] *Vang.* Un prestatore aveva due debitori. — Convocati i debitori del suo padrone. — Egli è mio debitore. *Giambul. Innanzi alla Stor. Lett.* IX. Mi è

debitore di ducati ottanta d'oro per detti fitti. = *Sen. Ben. Varch.* 5. 19. (*C*) Ha per debitore me, non avendo nessuno altro. *Nov. ant.* 67. 2. E se 'l tuo successor mi vien meno, tu mi sei debitore. *Ambr. Cofan. a.* 3. *s.* 2. (*Gh.*) Com'io t'ho detto, s'e' danar'si perdono, Io non vo' sentir nulla. *Bar.* No, no, pómmene Pur debitor. *E* 1. [T.] *Più com.* Scrivere uno debitore. — Non conosco che voi per mio debitore. = † *Papin. Burch.* 84. (*Gh.*) La povertà in cui si trovava; mentre ancora si vede acceso debitore ai libri economici del Cav... Strozzi, per pigion di bottega.. (*il Burchiello*). *Sen. Ben. Varch.* 5. 22. (*C*) Sono pigri e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattivi. [T.] *Prov. Tosc.* 94. Da cattivo debitore, o aceto o vin cercone (*accetta quel che può o che vuol dare*). — Da cattivo debitore, anche la capra senza latte. — Buono; Solvente. — Debitore ipotecario, *il cui debito è assicurato con ipoteca. Cic.* Condonare ai debitori il danaro affidato.

[T.] Lo Stato può essere debitore verso i privati, o verso altro Stato.

2. *Fig. Di doveri di gratitudine o d'altro. Anco assol.* [T.] Mi sento debitore; Vi sono... *Plin. ep.* Avrai me e lui debitore gratissimo. = *Red. Lett. fam.* 3. 251. (*C*) Io non ho merito alcuno con V. S., anzi le vado debitore di mille grazie.

3. *Ne' seg. il* Di *non dice quel che si deve, ma la cagione per cui si deve. Red. Lett. fam.* 2. 8. (*C*) Io anderò sempre debitore di quell'onore segnalato... al nostro sig. Dati.

Ov. Sarò sempre a lui debitore di questa mia vita. (*Questo comprende l'idea del presente e del preced. paragrafo.*)

4. [T.] *In senso che non è fig., ma di più gen. idea di dovere. Vang.* Chi giurerà per l'oro del tempio è debitore. (*Deve adempiere il giuramento.*) *Marz.* Debitore del voto. — Ogni promessa fa l'uomo debitore.

[T.] Il Governante, il Governo, ogni superiore, ogni autorità, è debitore ai sottoposti, ai deboli, di protezione e di soccorso, d'amore e di riverenza.

Ass. [T.] *Ap.* Ai dotti e agl' indotti io son debitore (*delle mie cure affettuose*). — Non posso più a lungo essere debitore. *Cic.* Debere non possum, *Debbo fare.*

Col Di *e l'Inf. poi.* [T.] *S. Ant. Lett.* 12. Conoscendo me esser debitore di affaticarmi insino alla morte per la consolazione delle pecorelle a me commesse. = *Ar. Fur.* 5. 72. (*C*) E s'era debitor, per tai rispetti, D'avermi cara o no, tu il vedi aperto. *E* 34. 20. Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor. (*Senza il* Di, *più inusit.; e ambedue questi modi hanno un po' del contorto.*)

[T.] *Dicono anche* Vi son debitore di risposta; *ma se la risposta non è proprio un dovere, non pare da dirsi.*

5. *Debitore di pena alla giustizia umana o divina. Pass.* 273. (*C*) Que' (*gli animali bruti*) sono pur debitori d'una morte, cioè del corpo; ed egli di due, cioè della corporale e della eternale.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 186. Delle quali osservanze, e condennagioni vogliamo si faccia un libro per dare e avere, il qual sia tenuto dallo scrivan generale, che per lo tempo sarà; al quale la cancelleria sia tenuta volta per volta, che si darà la sentenzia contro alcun cavaliere, mandare il tenore di detta sentenzia, acciò possa descriver debitore il cavalier della pena, che gli sarà imposta, e similmente l'osservanza della pena,...

[F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 2. Dal suo perverso governo (*del tiranno*) ne seguono tutti i peccati del popolo, e però egli è debitore di tutti come se li avesse fatti.

Quindi il solenne della Orazione insegnataci da G. C. Maestruzz. 1. 38. (*C*) Perdona a noi come noi perdoniamo a' nostri debitori.

Debitore, *per Uomo che deve dar conto ad altri del proprio operare e ch'è sottoposto all'altrui sindacato, usò il Rucellai; che ora non bene dicono* Risponsabile, *e in più casi potrebbesi* Sindacabile.

6. *Per estens.* [T.] *Grisost.* Se inviti il povero, avrai debitore Dio, che mai non dimentica.

DEBITRICE. [T.] *S. f. di* Debitore, *e come Agg.* [T.] *Paolo:* Del fisco.

2. *Di obbligazione morale.* [T.] *Lett. di Bianca Cappello.* = *Cas. Lett.* 18. (*C*) Alla quale V. M. è debitrice di molto amore.

[T.] Le arti gli sono debitrici di molti perfezionamenti. — L'Europa va debitrice a lui della pace o della guerra? dell'ordine o del disordine?

3. *In senso del* § 5 *di* Debitore. [T.] *Tert.* L'anima di quante colpe commise è debitrice. (*Le deve espiare.*)

DEBITUCCIO. [T.] *Dim. di* Debito. *Può essere di pochi soldi; ma può essere più grave quando dicesi* [T.] Egli ha i suoi debitucci. *V. anche* Debituzzo.

DEBITUOLO. [T.] *S. m. Dim. di* Debito. *Può dire meno di* Debituccio, *nè avere il senso grave, per eufem., di questo.*

DEBITUZZO. [T.] *S. m. Dim. di* Debito. *Oggidì più com.* Debituccio. *Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Purchè egli vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico. *Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca, e 'n ghetto. [Tor.] *Alf. Sat.* XIII.

DÈBOLE. *Agg. com. Di poca forza, Di poca possa, Fiacco.* [T.] De-habeo, *quasi Non abile a certi effetti.* Debole *vive;* Mobole *per* Mobile *è morto. Altri legge* Debilo *in Enn.; meglio* Debil; *come* Debol *e* Debil *noi pure.* = *Bocc. Nov.* 16. 28. (*C*) Ell'era, nella prigione, magra e pallida divenuta e debole.

[T.] Vista, Occhio debole. — Petto, Gambe, Braccia.

[Cont.] *Di bestie. Garz. M. Cav.* 1. 6. Mali ereditarj, quali sono,... formelle, curvature, piedi deboli.

[Cont.] *Di moto. Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 15. Quella percussione sarà più debole, la quale è causata infra angoli più diversi. *Biring. O. Mec. Picc.* X. Nel fine della cosa continua il moto suo divien più debole, e la resistenza minore.

[Cont.] *Di lume. Lana, Pitt.* 155. Se il lume vero sarà debole, e morto, la pittura doverà avere i suoi lumi finti, cioè i suoi chiari vivi e gagliardi, ma se il lume sarà vivo e potente, saranno i chiari della pittura alquanto più deboli e moderati.

Ass. [T.] *Di chi esce di malattia.* È ancora debole. — Son debole, Mi sento debole.

[T.] Stomaco debole, *o abitualmente, per poca forza digestiva, o nell'atto, per languore d'infermità o per inedia.*

Salvin. Disc. 2. 50. (*Man.*) La testa de' letterati è affaticata, e lo stomaco debole.

E a modo di Sost. Segner. Mann. Giugn. 3. 1. (*Man.*) Questo, rispetto a quello, è di peso soffribile ancora a' deboli.

2. *Fig. Red. Vip.* 1. 21. (*C*) Debole e cadente fondamento è questo. (*Tom.*) Debole rimedio. — Debole numero (*insufficiente al rimedio*).

3. *Fig.* [T.] *Si* ha la testa debole da malattia *o indisposizione che duri più o meno; onde non si può attendere debitamente ai proprii e altrui detti e fatti.* Ha la testa debole per natura, *o* per abito, *chi può o vuole attendere languidamente, e pero si lascia svolgere e travolgere.*

[T.] *Giambull. Innanzi alla Stor. Lett.* XI. Deboli ingegni.

[T.] *E della pers. stessa:* È una testa debole. Anima, Spirito debole. — Debole memoria.

(*Tom.*) Uomo di cuor debole; *Che facilmente s'intenerisce, Che non resiste alla tentazione del piacere, alle lusinghe, alle preghiere, alle lacrime. Ma quest'uomo di cuor debole non sarà sempre uomo affatto debole; saprà resistere alle minacce, alle frodi, ai sofismi; saprà fortemente resistere, se non lo pigliano dalla parte del cuore.*

4. *Detto de' vegetabili. Cr.* 4. 4. 2. (*Man.*) Nel grasso campo (*poni*) quelle (*viti*) che sono deboli ovvero infermicce.

5. [T.] *Di liquore. Prov. Tosc.* 33. Vigna al nuvolo fa debol vino. [F.T-s.] *Comm. Ter.* Questo vino è crudo, quest'altro è troppo debole.

6. *Di luogo.* [T.] *Ar. Fur.* 18. 38. Debol loco (*non ben munito contro gli assalti*).

7. [T.] *Idea di scarsezza.* Doratura debole, *e sim.* = *Benv. Cell. Oref.* 101. (*M.*) Il primo colore che si usa per colorire le dorature deboli (che così nell'arte si chiamano quelle dorature, dove è più o manco oro,...). [Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 6. Sono (*detti pezzi d'artiglieria*) più deboli di metallo; di maniera che dandoli più polvere si spezzarebbono.

8. *Diciamo ancora talvolta* Uomo debole, *per Dappoco, e Di basso ingegno. Tac. Dav. Ann.* 16. 227. (*C*) Volle di poi la fortuna la burla di Nerone sì debole, che credette a un sogno d'un mezzo matto cartaginese, detto Cesellio Basso.

9. Debole *vale anche Che sa poco, Che manca di valore. Baldin. Vit. Bern.* 93. (*Man.*) Non fu mai architetto per debole ch'e' si fusse, che non sapesse non essere possibile alzare un edifizio di quel sesto.

10. *Si dice anche fig. dell'Opere d'ingegno, e vale, Che manca di dottrina, di acume, di forza, ecc. Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. (*Man.*) Se gli oratori non veggono da poter, quasi liberi e sciolti, correre il loro campo, debole e fiacca ne divien l'eloquenza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 529. Nè posso di meno... di non esporre... alcune deboli mie considerazioni.

11. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 244. Tutti i principii son deboli.

12. [T.] Impressione, Sentimento, Affetto, Volontà, Pensieri, Parole, Imagini.

13. [T.] L'ha toccato, L'ha ferito nella parte debole. *E nel pr. e nel trasl. In questo dice ora l'assalto all'altrui forza morale o sociale, ora la tentazione insidiosa, e tanto più pericolosa quanto più lusinghiera.*

14. [T.] Sesso debole, *accenna ora alla delicatezza del corpo, ora alle forze dell'anima.*

[T.] *Donna o uomo che dice:* Son debole, *confessa con modestia umile, o con fiacchezza quasi disperata, il poco vigore dell'anima contro il male.*

15. [T.] *Fig.* Egli è debole nel latino. — Debole professore, competitore.

16. (Mus.) [Ross.] *Dicesi di Voce e di Suono. Mam.* 7. 120. Una voce, a cui manchi la robustezza, chiamasi voce debole.

17. (Med.) [Pacch.] Polso debole. *Quello le cui battute urtano troppo leggiermente l'estremità del dito, ed ove sia l'arteria compressa lievemente cessano ad un tratto.*

(Chim.) [Sel.] Acido debole, Base debole. *L'acido o la base dotati di poca forza acida o basica, di modo che adempiano all'uffizio proprio stentatamente, e difficilmente rimangano combinati.*

DÈBOLE. *S. m. Debolezza, Difetto. Salvin. Pros. tosc.* 1. 102. (*C*) Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi e alcuni loro deboli innocenti.

2. *La parte in che uno men sa, o può, o vale.* (*Fanf.*)

3. *Quello in che uno suol mancare, o peccare più facilmente.* (*Fanf.*) [G.M.] *Onde il modo quasi prov.* Ognuno ha il suo debole. (*Tom.*) Ciascun uomo ha dimolte debolezze: il debole dell'uomo è uno solo.

[G.M.] Conoscere il debole delle persone.

4. *Per la parte più debole, cioè la meno atta a difendersi. Vivian. Lett.* (*Mt.*) La sorgente... si sia ridotta a sbocciare e rompere nel più debole della campagna.

[G.M.] *Magal. Lett.* Voi altri signori dite che il debole di noi altri cattolici è nei miracoli.

† **DEBOLEMENTE.** *Avv. Con debolezza. M. V.* 9. 51. (*C*) Il Duca tenea debolemente assediato col braccio de' Catalani.

DEBOLETTO. *Agg. Dim. di* Debole. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* (*C*) Tu voce sbigottita e deboletta. *Dant. Vit. Nuov.* 3. Io sostenea sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno non pote' sostenere. *E* 9. Uno spirito d'amore, distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingeva fuori li deboletti spiriti del viso.

(*Tom.*) *Ha anco senso di spregio.* Discorso, in fatto d'erudizione, deboletto.

DEBOLEZZA. *S. f. Astr. di* Debole. Debilitas *aureo lat. Bocc. Nov.* 77. 50. (*C*) Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza. *Red. Lett.* 1. 353. Il male di Sua Eminenza è un'itterizia..., accompagnata da' consueti e soliti accidenti... di debolezza di forze... *E Cons.* 1. 255. Non sentì mai debolezza o fiacchezza, nè mai si lamentò di dolore di testa. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 119. Una quasi congenita debolezza di quella viscera.

[T.] *Varch. St. Fir.* V. La novità ed ingagliardia che non voglio dire debolezza di questa nostra Repubblica.

(*Tom.*) Debolezza *d'un sapore, d'un suono; d'una macchina, d'una muraglia; d'una dimostrazione; d'uno Stato.*

2. *Si dice anche dell'ingegno, o sim. Varch. Lez.* II. (*M.*) Almeno come può la debolezza del nostro ingegno.

3. *Per Dappocaggine, Insufficienza, Poca attitudine a fare, dire, ecc. Car. Lett.* (*Ediz. d'Aldo,* 1574.) 1. 264. (*M.*) In tutto altro, che l'accaderà valersi della mia debolezza, mi troverà sempre diligentissimo. *Filic. lett. Red.* 198. (*Man.*) Dirò nondimeno per propria giustificazione quanto mi detta la mia debolezza.

4. *Per Cosa dappoco, Scrittura, o altro, di poco merito. Cass. Lett.* 1. 275. (*M.*) L'Eccellenza di sua

madre m'ha imposto che ne lo mandi (*un sonetto*), altrimenti non le sarei venuto innanzi con questa debolezza. *Red. Lett.* 2. 124. (*C*) Avrà... occasione a suo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze.

5. *Dicesi anche fig. parlando delle cose di poca importanza nel loro genere. Car. Lett.* 2. 20. (*M.*) Alla conjettura che fa della debolezza delle mie ragioni,... si sa come la cosa passò.

6. *Vale talora Errore, Sproposito; ed in questo senso si usa nel num. del più. Bellin. Lett. Malp.* 161. (*Man.*) Per non essere o da me o dal Borelli ripreso delle molte debolezze che egli stampò sopra questo pesce.

7. *Fig. Dicesi in generale dello stato e qualità di qualunque cosa, a cui si attribuisce l'aggiunto di* Debole. Debolezza di un ragionamento, *ecc.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* (*Mt.*) Colpa delle gran debolezze che son costretti a dire per salvare le incongruenze.

8. *Dicesi anche delle cose insensate, e vale Difetto di forza sufficiente per checchessia. Vasar.* (*M.*) Fabbrica che non doveva reggersi in piedi per la debolezza delle spalle che aveva.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* x. Da quella parte le cose più facilmente si spingono, dalla quale è maggior debolezza, e però minor resistenza.

9. *Detto dell'affievolirsi a poco a poco e venir meno della luce delle stelle, al sopravvenir dell'aurora. Mor. S. Greg. t.* 1. *f.* 2. (*Nap.* 1745.) (*Mt.*) Noi veggiamo che lo spazio della notte risplendente per li continui corsi delle stelle che si coricano e si levano, si finisce con gran debolezza del cielo.

10. (Med.) *Difetto di forze, d'energia, diminuzione generale o locale assoluta o relativa dell'azione vitale ed organica; diminuzione di un organo, dell'esercizio di una funzione.* (*Mt.*)

DEBOLEZZÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Debolezza. *Non com. Magal. Lett.* (*M.*) Ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandogli nome di fantasia, parendomi anzi uno spropositone, una debolezzaccia da ragazzo.

DEBOLINO. (*Tom.*) *Agg. Dim. di* Debole. *Segnatam. di bambino o di pers. gracile.*

2. [T.] *Fig. non è vezz., ma suona compassione senza punto lode.* Come vi pare quel discorso? Debolino.

Lam. Dial. p. 450. *in fine.* (*Gh.*) Il sig. Lami è molto più civile del sig. Pascoli, la di cui stirpe è debolina, e non ha sì chiari principii, come si crede.

† **DEBOLIRE.** *V. a. Indebolire, Rallentare.* Debilito, *aureo lat. Sen. Pist.* 174. (*M.*) S'elle (*le cose*) si tramezzano, o deboliscono punto lo studio e la buona intenzione...

DEBOLISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Debolmente. [T.] Parlò debolissimamente.

DEBOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Debole. Debilissimus, *nelle Not. Tir. — Alleg.* 164. (*C*) M'hanno fatto venir voglia d'accennarvene il perchè in questo mio nuovo e debolissimo sonetto. *Red. Annot. Ditir.* 12. Onde vino di Lecore passa in proverbio per vino debolissimo e di niuna stima.

[Cont.] *G. G. Lett.* VI. 154. Quali doveriano apparirci le stelle fisse lontane indicibilmente più di Saturno, quando il lume loro derivasse dal sole? Certamente debolissime, torbide e smorte.

† **DEBOLITÀ,** † **DEBOLITADE** e † **DEBOLITATE.** *S. f. Debolezza.* Debilitas, *aureo lat. M. Aldobr. P. N.* 112. (*C*) Se avessi debolitade per disordinato sudore, togli le foglie del ramerino. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Acciò che con quella lassitudine e debolità eglino lo rendino migliorato e fortificato. *E Pist.* 12. *E* 20.

† **DEBOLITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Debolire. *Indebolito.* [Camp.] *Din. Masc.* III. 54. Perchè lo stomaco è sì debolito e stretto, che non può smaltire, nè convertire la vivanda in alcun buono umore.

DEBOLMENTE. *Avv. Con debolezza.* Debiliter, *aureo lat. M. V.* 3. 2. (*C*) Alla cui compagnia e lega s'accostava debolmente il Comune di Siena.

2. *Per Poveramente. Franc. Sacch. Nov.* 228. (*M.*) Fu ricevuto in piccola casetta assai debolmente.

3. [T.] *Fam. locuz. di modestia.* Fo debolmente quello che posso.

4. *Parlandosi di Luce. Languidamente. But. Par.* 3. (*M.*) Da lungi sì riflettono sì debolmente.

DEBOLONE, DEBOLONA. [T.] *Agg. Accr. di* Debole. *Fam. di cel. Dice l'affettazione e la goffaggine di chi coll'inerzia appare più debole di quel ch'è.*

DEBOLOTTO. *Agg. Anzi debole che no. Fag. Rim.* 4. 204. (*Gh.*) Sicchè chi avea le bilie, o ver la gotta, O era debolotto insù i picciuoli, Poteva riposarsi insù quell'otta. *E* 5. 149. E ancorchè debolotto, Mi sento in farvi motto Tutto ringalluzzare.

DEBOLÙCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* Debole, *non di bambino, ma con senso di pietà senza biasimo.* [T.] Si sente ancora deboluccio.

2. *Fig.* [T.] *Dell'ingegno, o dell'opera dell'ingegno, suona meno dispr. che* Debolino.

3. [T.] *In altro senso, non ben collocato dal Segner. Pred.* 6. 3. Che gloriose fazioni non ha egli condotte a fine con sì debolucce masnade?

DEBOLUZZO. *Agg. Dim. di* Debole. *Non com. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. (*C*) E va tagliando di sì gran valore, Che i deboluzzi spiriti van via.

† **DEBONARITÀ.** *S. f. Bontà e suoi effetti. V.* Bonarietà *e forme anal., e* Dibonarietà. *Rimane ai Fr. — Brun. Lat. Or. pro L. Leg.* (*Gh.*) Vedi quanta luce mi nasce dalla debonarità e dal senno tuo in potere dire davanti al tuo cospetto.

† **DEBUTO.** [T.] *Agg. Dal Part. pass. del lat.* Debere, *Dovuto. V. anche* Devuto. *In qualche dial. it.* Avuto *pronunziasi colla* B. — *Ovid. Simint.* 1. 10. (*C*)

DECA. [T.] *S. f. Abbr. di* Decade; *corruzione, il cui passaggio è segnato dalla forma di* Decada, *che è nella traduz. lat. d'Ireneo. Dicesi segnatam. delle Decadi, nelle quali è partita la storia di Livio. Segr. Fior. Disc. tit.* (*C*) Discorsi di N. Machiavelli sopra la prima deca di T. Livio.

Più in gen. Menz. Poet. 2. 161. (*Gh.*) Qualche scrittor d'Annali avria compiuto Più d'una deca a tutto quel che ammassi Per entro al breve comico statuto.

DECA. *S. m.* [Sel.] *Voce dell'uso popolare: ed è modo abbreviativo in cambio di* Decagrammo.

DECACORDO. *S. m. Da* Δέκα, *Dieci, e* Χορδή, *Corda.* (Mus.) [Ross.] *Sistema di dieci corde, o suoni diatonici; Diecina. Nella Volg. e in Fulg.*

[Ross.] *Istrumento di dieci corde.* = *Espos. Salm.* (*C*) È ancora detto questo saltero decacordo, cioè di dieci corde.

[Ross.] *Intervallo di Decima.*

† **DECADÀRCO.** *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Voce greca, che significava Capo e guida di dieci cavalieri. Diz. mar. mil.* Decadarchi si dissero dai Greci i Capi di dieci cavalli; e dai Latini si dissero Decurioni, ed anche Capi di turma di dieci uomini.

DÈCADE. [T.] *S. f. Quantità del num. Dieci, o Nome collettivo di Dieci pers. o cose.* [T.] *Macr.* Decade numero perfettissimo.

[T.] *Così chiamavano i Lat. Dieci uomini sotto la milizia.*

[T.] *Degli anni. Lanzi:* 6. 1. 46. Nelle prime decadi del secolo.

[T.] Decade, *la terza parte del mese in Atene.*

[T.] *Quindi le* Decadi *istituite dalla Repubblica francese, le quali volevano spegnere la Domenica che loro sopravvisse e a moll'altre novità dozzinali sopravvivrà.*

[T.] Decadi, *Titolo di giornali.* — *Tit. d'altre opere. Mag. Relaz. p.* 40. Giovanni de Barros nelle sue Decadi.

DECADENZA. *S. f. Da* Decadere. *Scadimento, Declinazione, Diminuzione di prosperità, e principio di ruina; e dicesi specialmente di tutto ciò che da uno stato florido comincia a venir meno.* (*C*)

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 617. Quando un paese va in decadenza, si trascurano i comodi pubblici, e fino i regolamenti necessarii per la sanità!

2. [T.] Decadenza dei titoli di rendita.

DECADERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Decidere, *da* Cadere. *Scadere, Andare in decadenza, Cominciar a venire di prospero in cattivo stato.* (*C*) [T.] *D'uomo*, dal suo grado, dalla sua agiatezza; *di famiglia, di popolo*, dalla sua potenza, dalla sua civiltà. *Dice più che* Cadere, *in quanto suppone stato alquant'alto; e dice meno, in quanto può essere lento e senza totale rovina.* = *Red. Lett.* (*M.*) Uomo che comincia a decadere di credito, di sanità, e simili... La sua grandezza comincia già a decadere... Per non decadere di quel concetto che V. S. ha fatto di me. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 64. Restano oppressi, e decadono dalla loro condizione.

(*Tom.*) Decadono *lentamente le forze a un vecchio, a un ammalato di male cronico.*

DECADIMENTO. *S. m. Da* Decadere. *Decadenza, Discadimento. Salvin. Plotin.* (*M.*) [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 20. Di questi decadimenti e di queste mutazioni non è punto difficile il rinvenire il perchè.

DECADUTA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Caduta. *Non com. G. G. Lett.* VI. Fiumi nei quali non è possibile alzar l'acque per tutto egualmente, come dovria farsi, se si ha dà mantenere la medesima decaduta.

DECADUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Decadere. *Segner. Mann. Febbr.* 27. 3. (*M.*) Urterai in quella difficultà di lasciar la famiglia tua decaduta di condizione.

[T.] Decaduto dal trono; *quando ne ha perduto, o pretendesi che ne abbia perduto il diritto.* — Caduto, *quando soltanto perdè l'attuale esercizio della potestà.*

DECAÈDRICO. *Agg. m.* (Mat.) *Che ha la figura di un decaedro. Gab. Fis.* (*Mt.*) Cristallo e prisma decaedrico.

DECAEDRO. *S. m. Dal gr.* Δεκα, *Dieci, ed* Ἕδρα, *Base.* (Mat.) [Gen.] *Figura solida chiusa da dieci piani. Nessun decaedro è regolare.*

DECAFILLO. *Agg. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci e* Φύλλον, *Foglia.* (Bot.) *Specie di calice composto di dieci foglioline.* (*Mt.*)

DECÀGINI. *Agg. e S. m. pl. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Γυνή, *Pistillo.* (Bot.) *Denominazione di quei fiori che hanno dieci pistilli o stili.* (*Mt.*)

DECAGINIA. *S. f.* (Bot.) (*V.* Decagini.) *È in Boez. Nome dato da Linneo a quell'ordine di piante che nelle varie classi del suo sistema sessuale si trova munito di dieci pistilli ovvero di dieci stili.* (*Mt.*)

DECÀGONO. *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Γῶνος, *usato in composizione per* Γωνία, *Lato, Canto.* (Mat.) [Gen.] *Poligono che ha dieci lati. Gal. Dif. Capr.* La parte HI sia lato del decagono descritto nel cerchio.

2. [Gen.] Decagono *si chiama pure un Poliedro che ha dieci angoli.*

3. (Mil.) *Nell'arte militare è anche il nome di una Figura compresa da dieci lati, che formano dieci angoli capaci ciascuno di un bastione.* (*Mt.*)

DECAGRAMMA, *e più com.* **DECAGRAMMO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Γράμμα, *Sorta di peso.* (Mat.) *Peso multiplo del gramma, che consta di dieci gramme. V.* Gramma. (*Mt.*)

DECÀLITRO. *S. m. Dal gr.* Δέκα *Dieci, e* Λίτρα, *Sorta di Misura de' Greci pe' liquidi.* (Mat.) *Misura multipla del litro che consta di dieci litri. V.* Litro. (*Mt.*)

DECÀLOGO. [T.] *S. m. I dieci precetti per Mosè dati da Dio al popolo. E qui ben cade la voce gr.* λόγος, *Verbo e Ragione e Ragionamento. È in Tert. Pass.* 195. (*C*) A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.

Più com. ass. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Osservare i precetti del decalogo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 277.

Più ass. [T.] Osservare il decalogo. — Tavole del...

DECALVARE. *V. a. Render calvo. Non com. Nella Volg. è in Vegez.* — *Cavalc. Pungil.* 30. (*M.*) Ma se son liberi siano posti in prigione, e poi siano decalvati per vergogna, e cacciati della lor provincia. *E* 279. L'uno e l'altro debbono essere decalvati per vergogna, e cacciati della loro provincia.

DECALVATO. [T.] *Part. pass. di* Decalvare. *È in Girol.*

DECAMERONE *e* † **DECAMERON** (*come scrive il Cod. Mannelli. Salv. Avvert.* 1. 1. 13. (*C*)). [T.] *S. m. Titolo del libro di G. Boccaccio, in cui la narrazione delle cento novelle è partita in dieci giornate. Sul fare di* Exameron, Eptameron, *dal gr.* Ἡμέρα. *Bocc. tit.* (*C*) Comincia il libro chiamato Decamerone. *Lasc. Rim.* 1. 231. Il Boccaccio, nel Decamerone, non ne fa menzione.

Il libro stampato. [T.] Edizioni del Decamerone. — Decamerone ripurgato. *Conserva il tit. anco se cento non siano le novelle.*

DECAMERÒNICO. [T.] *Agg. di* Decamerone. *Voce di cel. con biasimo. Lami, Dial.* (*Mt.*) Certe prefazioni decameroniche, in cui si osserva questa pedanteria.

DECÀMETRO. *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) *Misura multipla del metro, che consta di dieci metri. V.* Metro. (*Mt.*) *Nel senso letter. l'ha Mar. Victor.*

DECANA. [T.] *S. f. di* Decano. *V.* — *La superiora in certe badie e capitoli di monasteri.*

DECANALE. [T.] *Agg. Da* Decano. *V.* — [T.] Parrocchia decanale.

DECANATO. [T.] *S. m. Grado e Titolo di Decano e suo uffizio. Bemb. Lett.* 1. 7. 92. (*C*) Nella rinunzia ch'io feci del decanato di Brescia. *Tass. Lett.* 63. Essendo esso già in Lione, ha avuto avviso che il suo luogo del decanato gli è occupato, e ne ha preso sdegno.

[T.] Decanato del sacro collegio. *V.* DECANO. *Più espressam. il tit. Vasar. Vit.* 1. 164. (*Gh.*) Ottenni graziosamente da Sua Santità... la erezione d'una cappella e decanato nella pieve d'Arezzo.

2. [T.] *Tempo che dura la dignità del decano, o la vita del decano.*

3. [Cors.] *Luogo ove abita il decano. Bart. Vit. Zucch.* 2. 2. Il vorrebbe servendo della torcia fino al decanato di S. Michele, dove abitava.

DECANDRI. *Agg. m. pl. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Uomo, e per estens. Organo maschio, Stame.* (Bot.) *Denominazione data a que' fiori che hanno dieci stami.* (*Mt.*)

DECÀNDRIA. *S. f.* (Bot.) (*V.* DECANDRI.) *Nome dato da Linneo alla decima classe del suo sistema sessuale, ove fa entrare tutte le piante il cui fiore ermafrodito ha dieci stami liberi e distinti.* (*Mt.*) (Bot.) *Ordine di piante che in alcune classi del sistema linneano si trovano munite di dieci stami.* (*Mt.*)

DECANÌA. [T.] *S. f. Dignità di Decano. In senso più spec. che* Decanato. *L'ha Manil. in senso astron., ma la penult. breve. V.* DECANO.

[T.] *Giurisdizione del giudice decano, e paese soggetto a quella.*

2. [T.] *Compartimento della Contea nel regno de' Borgognoni e de' Visigoti.*

3. *De' monaci.* [M.F.] *Reg. S. Bened.* 38. Sieno eletti frati... di santa conversazione; e siano ordinati decani, i quali abbiano sollecitudine sopra le decanie loro.

DECÀNICO. [T.] *Agg. Da* DECANO. [T.] Luoghi decanici, *Le sagrestie nel cod. Teod. — V. anche* DIACONICO.

DECANO. [T.] *S. m. In orig. Il maggiore tra dieci in grado milit. o eccles. Poi Anziano, in gen., di grado.*

In senso milit. l'ha Vegez. Il capo di dieci soldati. E delle dieci diecine componevasi la centuria. [Camp.] *Diz. Mar. mil.* = *Fior. Ital. D.* 60. (*C*) [Camp.] *Bib. Esod.* 18. Sì li fece principi del popolo; cioè li tribuni, e li centurioni e li quinquegennari e li decani.

[T.] *Dall'uso milit. venne il titolo di* Decano di palazzo; *ch'è in Ambr.*

2. *Senso eccles. Borgh. Vesc. Fior.* 452. (*C*) Oggi son queste le dignità: l'archidiacono che è capo..., e il decano. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Quando i... calonaci regolari, arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori, e altri cherici *personatus habentes*, ovvero qualunque prete ode Legge ovvero Fisica.

Canonico decano (*sta quasi Agg.*), *Borgh. Vesc. Fior.* 452. (*C*)

[T.] Il decano del capitolo, della cattedrale, della collegiata, *presiede.*

[T.] Cardinale decano, Decano del sacro collegio.

Ne' monasteri era il Superiore di dieci monaci, e assistente all'abate. [T.] *Girol.* (*de' cenobiti*): Sono divisi per decurie, sicchè a nove uno presiede. *Reg. S. Ben.* Se la congregazione sarà maggiore, costituiscansi decani, che reggano ciascuno la sua decania. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

[T.] Decano rurale, *Ispettore sopra i curati di campagna.*

[T.] *Giudici ecclesiastici, visitatori d'una diocesi.*

3. *Nel medio evo*, Decani, *i Giudici minori dipendenti dal conte.* [T.] Decano de' Giudici. *Oggidì* Decano della Rota romana; che suolsi poi promuovere a cardinale.

4. *Il più antico secondo l'ordine dell'ammissione, in un corpo, in una compagnia. Ma i seg. titoli non son sempre dati dall'anzianità sola del tempo.* [T.] In certe università, ciascuna Facoltà, teologica, filosofica, legale, medica, ha il professore decano, con attribuzioni e diritti. (*Anche qui come Agg.*)

[T.] Dell'accademia.

[T.] Degli avvocati.

5. [T.] *Cod.* Decano de' beccamorti, *che facevano corpo; onde detti* Collegiati *come i dottori.*

6. Decano *de' servitori. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Uno staffier del Podestà, franc'uomo, Che è chiamato l'Orgagna, oggi il decano Degli staffieri. *E* 1. 52. — In Roma ogni cardinale, anche non decano, ha il servitore decano: e se ne tiene.

7. *Fam. di cel., non com. Cosa la più grande nella sua specie.* [M.F.] *Capor. Rim. C.* III. Provar facendo a quei che stese al piano, Che, di ciascun quaggiù maggior dolore, Il morire infilzato era il decano.

8. [T.] *Ogni dieci gradi dello zodiaco, cioè il terzo di ciascun segno.* I trentasei decani erano in Egitto adorati. I Platonici alessandrini imaginavano un genio reggitore a ciascun de' decani. *Firmic.* A ogni decano tre deità.

DECANO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

DECANTARE. *V. a. e N. ass. Pubblicare, Celebrare, Lodare. In questo senso l'ha Plin.; in altro, Cic.* — *Cavalc. Frutt. Ling. pag.* 97. (*M.*) E così potremo ricordare molti altri salmi..., li quali tutti incominciano da questo vocabolo *Lodate* o *Decantate.*

[M.F.] *Fag. Rim.* II. 225. *MS.* E prima perderei la voce affatto Che tutto decantare io vi potessi.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 138. I pregi in decantar sazii ogni brama.

2. **Essere decantato,** *detto in mala parte.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 246. Quindi uno potrà comprendere, con quanto fondamento sia stato decantato per un gran difetto, l'essere stati trovati questi sbocchi di fossi ripieni d'acque stagnanti.

DECANTARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Versare la parte superiore di un liquido in modo da separarla dalla posatura che precipitò o si raccolse nel fondo.* = *Art. Vetr. Ner.* 6. (*Mt.*) Si decanti pianamente l'acqua in catinelle di terra invetriate. *Ricett. Fior.* 89. Passisi per pezza sottile, lasciando dare in fondo e decantando l'acqua. *Red. Oss. an.* 110. Decantai tutta l'acqua del vaso, versandola in un altro vaso di vetro.

2. [Rig.] *T. de' Cerajuoli. Il Chiarirsi della cera nella caldaja, facendo la posatura.* [T.] *Forse che quest'uso è quel della chimica. Viene da* Canto, *quasi Porre da un canto, Separare le parti della materia.*

DECANTATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DECANTATO. *Pros. Tosc.* 1. 449. (*M.*) Per tutta la bella e letterata Europa decantatissimo e celebratissimo.

DECANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DECANTARE. *Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più volte.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 244. Il feroce destrier di quel gran Re Da Quinto Curzio tanto decantato. = *Galil. Dial. Mot.* 9. *ediz. bologn., eredi del Dozza*, 1656. (*Gh.*) Quella decantata repugnanza che ha la natura all'ammettere il vacuo. *Salvin. Dis. ac.* 1. 156. Il piacere tanto da lui decantato. [G.M.] *Fagiuol. Comm.* Ov'è dunque questa decantata renunzia?

DECANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DECANTARE, *in signif. Chim. V.* — *Red. Oss. an.* 110. (*C*) In quest'acqua decantata, senzachè in fondo avesse la poltiglia del pepe pesto; i lombrichi vi morirono in dodici ore.

[Cont.] *Mont. Lett. Samp.* 76. Questi due ancorchè limpidi liquori insieme mescolati d'un subito diventano a guisa di latte, che poi lasciato posare a basso, e decantata l'acqua che sopra vi riman chiara, nel fondo lasciano materia, che asciutta diviene polvere bianchissima.

DECANTATORE. [T.] *S. m. E come Agg. Chi decanta i pregi di pers. o di cosa, per abito, e non senza eccesso o affettazione.*

DECANTATRICE. [T.] *S. f. di* DECANTATORE. *E come Agg.*

DECANTAZIONE. *S. f. Travasamento.* (*M.*) *In altro senso è in Girol.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Dappoi in quel vacuo gittano cera liquefatta, e volendo le figure piene, l'empieno, e se far le vogliano vacue, ve ne metten tanta... a far la grossezza, che volete che di bronzo la figura venga, cavandone per decantazione il superfluo della cera.

2. (Chim.) [Sel.] *L'atto di decantare, nel signif. chim. Operazione mediante la quale si separa la parte superiore di un liquido dalla propria posatura.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 40. Sia facile a prepararla senza aiuto di fuoco (*la terra vergine aurea*), esponendola, e calcinandola al sole, e poi separandola con replicate abluzioni e decantazioni, come si sogliono purgare e separare le terre medicamentose. *Biring. Pirot.* X. 1. Per decantazione, cioè per declinazion del vaso, overo per cannella messa in fondo tutta l'acqua che non sarà congelata cavarete.

3. *Dicesi anche del liquore decantato. Red. Lett.* (*M.*) Di nuovo si decanta, e questa terza decantazione si unisce con le prime due.

DECAPÈTALO. *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) *Epiteto di que' fiori che hanno dieci petali.* (*Mt.*)

† **DECAPILLARE.** *V. a.* [Camp.] *Strappare i capelli. Lam. Troj. c.* 4. E discoperta la canuta testa Decapillava la vizza cotenna.

DECAPITAMENTO. *S. m. Da* DECAPITARE. *Lo stesso che* Decapitazione. *V.* — *Facc.* (*Mt.*)

DECAPITARE. *V. a. Mozzare il capo. Nel Thes. Nov. lat. del Mai.* — *G. V.* 9. 73. 1. (*C*) Perchè per bene del suo comune contastava alla tirannia sua, e subitamente li fece decapitare. *M. V.* 4. 11. Fece decapitare uno dei Gozzadini, valente uomo.

2. *E trasl. S. Cat. Lett.* 245. (*M.*) Per distruggere l'affetto del vizio, decapitano la propria volontà.

DECAPITATO. *Part. pass. e Agg. Da* DECAPITARE. *M. V.* 5. 39. (*C*) Sentendo che i cittadini si cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

DECAPITAZIONE. *S. f. Da* DECAPITARE. *Il decapitare. È nel Gl. lat. gr. Guicc. Stor.* 2. 68. (*C*) I frutti de' nostri governi... sono stati le confiscazioni de' nostri beni, gli esilii, le decapitazioni de' nostri infelici cittadini. *E* 7. 324. Alle quali cose si aggiunse la decapitazione di Demetrio Giustiniano.

DECÀPOLI. [T.] *S. f. Paese in cui sono dieci città principali.*

Ass. [T.] *Vang.* La Decapoli, *Parte della Giudea.*

† **DECARCO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Ἀρχὸς, *Capo.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Decarco è voce greca, e significa Capitano di dieci cavalli.

DECASÌLLABO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Verso di dieci sillabe.* [T.] *Mar. Vit.* Il metro alcaico è detto decasillabo.

[T.] *Segnatam. nell'it., il Verso che porta l'accento sulla terza, la sesta e la nona.*

Non solo il verso, ma il metro è decasillabo. [T.] Strofe decasillabe.

Sost. [T.] I decasillabi, troppo uniformi e saltellanti, alle mani del Manzoni acquistano gravità con impeto, varietà con decoro.

DECASTERO. *S. m. Dal gr.* Δέκα. *Dieci, e* Στερεὸς, *Solido.* (Mat.) [Gen.] *Misura multipla dello stero, che consta di dieci steri.*

DECÀSTILO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci e* Στύλος, *Colonna. È in Vitr.* (Archi.) [Bos.] *Nome della facciata di un tempio o di un portico di dieci colonne di fronte, com'era il tempio di Giove Olimpico, che appunto così chiamavasi.*

† **DECÈDERE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Morire. Dal lat. aureo* Decedere. *Non è che de' notai e di gente sim. Ricorre più volte in G. Giud. Lib.* XV. 81. E molt'altri grandi savii simigliantemente ne sono suti avviliti, ingannati e deceduti a Dio ed al mondo (*cioè, morti alla grazia di Dio, ecc.*).

† **DECÈDERE.** *V. a. Ingannare.* (*Fanf.*) *Guitt. Rim.* 1. 19. (*Man.*) *E* 54. *E* 187. [T.] *Lat.* Decipire: *e siccome da* Recipere, Ricevere; *così, sull'anal. del fr.* Décevoir, Decedere *per* Decevere. *E forse così s'ha a leggere; e, dov'è rima, farla assonante di che non mancano ant. es.*

† **DECEDUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECEDERE, *per Morire.*

2. [Camp.] *Per Ingannato. Dal lat.* Deceptus. *G. Giud.* XV. 118. *Somm.* 31. *V. il verbo.*

DECEMBRE. *S. m. L'ultimo mese dell'anno.* (*Fanf. Aureo lat. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*Mt.*) Come fu passato mezzo decembre, ritornò in Puglia. *G. V.* 7. 85. Negli anni di Cristo 1282, addì 15 di decembre. *Petr. Vit. Pont.* 20. *Car. Lett.* 2. 95. *Bemb. Lett.* 1. *p.* 12. *E p.* 318. *E t.* 3. *p.* 23. *E p.* 177.

2. *Prov.* Decembre piglia e non rende. *Così dicono i contadini per far intendere che il seme gettato in quel mese o non nasce, o nasce a stento.* (*Mt.*)

† **DECEMBRIO.** *S. m. Decembre. Bemb. Lett. t.* 5. *p.* 115. (*Mt.*) *E p.* 255.

DECEMPLICE. [T.] *Agg. Dall'aureo lat., per* Decuple, *può cadere del verso; ma com. non è.*

[T.] *Quando Tert. parla della* Decemplice pena toccata agli Egizii oppressori, Decupla *non ci cadrebbe.*

DECEMVIRALE. [T.] *Agg. Da* DECEMVIRO. [T.] Autorità decemvirale. *Tac.* Potestà. — Magistrato. — *Alf. trag. Virgin.* Seggio. — *Liv.* Leggi decemvirali, *delle dodici tavole.*

[T.] *Cic.* Anno decemvirale, quando furono creati i decemviri.

[T.] *Cic.* Dal chiarissimo collegio decemvirale de' Sacerdoti del popolo romano.

DECEMVIRATO. [T.] *S. m. Dignità, Titolo, Uffizio di decemviro.* [T.] Fu abolito in Roma il decemvirato, come minaccioso e al senato e alla plebe.

D'altre dignità posteriori. [T.] *Cic.* Escluso

dall'onore del decemvirato. *Liv.* I consolati, i decemvirati.

2. [T.] *Tempo che dura l'uffizio.*

DECÈMVIRO. [T.] *S. m. Uno de'magistrati, ch'erano dieci di numero, con varia dignità: ma, ass., intendesi segnatam. degli istituiti, nell'anno* 303 *di Roma, invece de' Consoli, per più speditamente ordinare le leggi, non già per attingerle dalla Grecia. Durarono due anni.* [T.] *Claud.* Da' consoli fu a' decemviri trasferito il comando; e poi, sciolto il regno decemvirale, di nuovo ai consoli si ritornò. = *Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 153. (*C*) Appio Claudio decemviro. *E appresso.* (*Gh.*) Signoreggiando in Roma i decemviri. [Cast.] *Ceba, Cittad. di Repub. cap.* XIX.

2. [T.] Decemviri, *Giudici tratti da' Centumviri, a amministrare la giustizia col pretore.*

[T.] Decemviro sopra il giudicare le liti private. *Creavansi quando il pretore urbano usciva alla guerra.*

[T.] *Cic.* Decemviri sopra il misurare, partire e aggiudicare i poderi.

3. [T.] *Liv.* Decemviri sacerdotali, *Cittadini custodi de' libri sibillini, e deputati ai giuochi apollinari e alle pubbliche preci.*

DECENNALE. *Agg. com. Aff. al lat.* Decennalis (*che è in Girol.*). *Di dieci anni, Decenne.* [T.] Giuochi decennali.

2. *Pl. Sost.* [T.] I decennali, *Spettacoli pubblici che davano gl'imp. rom. ogni dieci anni. È in Trebell.*

3. (Lett.) *In forza di Sost. Segr. Fior. Decenn. tit.* (*C*) Decennale, cioè compendio delle cose fatte in dieci anni in Italia, di Niccolò Machiavelli.

DECENNÀRIO. *Agg. Di dieci.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 20. La legge è predicata nel numero decennario; onde si chiama il Decalogo. *E* 20. 7. Il millenario numero rende il sodo quadrato del numero decennario.

DECENNE. *Agg. com. Aff. al lat.* Decennis, *ch'è in Plin. Di dieci anni. Dant. Purg.* 32. (*M.*) Tanto eran gli occhi miei fissi ed attenti A disbramarsi la decenne sete. *Parin. Not. in Parin. Op.* 1. 210. (*Gh.*) L'eroe Pur giunto al fin di sua decenne impresa, Andrà superbo al par d'ambo gli Atridi.

DECÈNNIO. [Cast.] *S. m. Spazio di dieci anni, periodo particolare di dominazione forestiera in uno Stato. Per antonom. lo stesso dominio. È in Nazar.* [T.] Nel primo decennio. — Per molti decennii. [Cast.] *Colletta, Stor. di Nap. lib.* VIII. *cap.* 10. Duravano intanto i codici del Decennio. *Ivi.* A' primi tempi del decennio furono composte molte commissioni militari. = *De Luc. Berg.* (*Mt.*)

† **DECÈNNIO.** *Agg. Decenne. Boez.* 124. (*M.*) Dopo l'assedio decennio di Troja.

† **DECENNOVENNALE.** *Agg.* [Cont.] *Che appartiene ad un periodo di diciannove anni. È in Cassiod. e Dion. il Picc. — Garz. T. Piazza univ.* 49. L'aureo numero, ch'è detto ciclo lunare, e da' nostri ciclo o circolo decemnovennale, è quello che si pone nel calendario, ed in ciascun mese dimostra la prima luna, cioè, il novilunio. Ed è detto ciclo decemnovennale perchè, deputando a ciascun anno un numero, s'estende sino a diecinove anni, e poi ritorna il suo principio.

DECENTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Decens, tis. *Che ha in sè decenza. Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Nel libro de' Giudici si racconta, come v'era un certo uomo nobile, detto Mica, il quale avendo fabbricato in sua villa un picciolo tempio bello, divoto, decente, vi aveva insieme per sacerdote raccolto un Levita ebreo.

2. *Per Condecente, Che bene sta, Che si affà, Che si addice, Proporzionato, Convenevole, Confacevole, Dicevole, Competente, Congruo. Bocc. Amet.* (*C*) Pervenimmo in un bellissimo prato di grandezza decente a quel giardino. *Sen. Prov.* 424. Forte e gentile congiugnimento di morte; ma non è decente alla nostra grandezza. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 169. Qual è quella cosa che non sappino, decente al loro felice stato?

(*Tom.*) *Un vestito, un foglio, una casa, un abito, son* puliti *se non han macchie; ma possono tuttavia non essere* decenti, *se non convengono alla persona o al luogo.*

[T.] *Segneri:* Decente sepolcro. *Conveniente e alla pers. e al luogo.*

3. Decente, *si dice singolarmente di ciò che è conforme al pudore.* (*Man.*)

4. *E a modo di Sost., come astr. di* Decenza. *Parin. Od.* (*Mt.*) Io con le nostre il volsi arti divine Al decente, al gentile, al raro, al bello, Fin che tu stessa gli apparisti alfine, Caro modello.

DECENTEMENTE. *Avv. Da* DECENTE. *Con decenza. Aureo lat. Volg. Ras.* (*C*) Acciocchè io possa questo decentemente ed acconciamente compiere, io chiamo ed addimando...

DECENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DECENTEMENTE. *È in Cic.*

DECENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DECENTE. *È in Quintil.*

DECENZA, e † **DECÈNZIA.** *S. f. Decoro, Convenienza. Aureo lat. Bocc. Com. Dant.* 1. 303. (*M.*) Ma come possiam noi credere che il pennello e lo scarpello possano effigiare la letizia negli occhi... la decenzia delle parole, e la qualità degli atti? *Salvin. Annot. Mur.* 2. 151. *O cameretta, che già fusti porto,* disse il Petrarca. Se in oggi uno il dicesse, peccherebbe contro la decenza. *E Disc.* 1. 7. *Segner. Pred.* 8. 6. (*C*) Non vi vergognate di stare ai vespri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri ride.

2. Decenza *si dice particolarmente della Convenienza in ciò che ha riguardo al pudore.* (*Man.*)

(*Tom.*) *La* decenza *è una per tutti, chè non c'è varie specie di pudore o di modestia. La* convenienza *s'accomoda a' casi. Quindi diciamo,* la decenza, *e non* le decenze. Le convenienze, *si.*

† **DECÈPEDA.** *S. f.* [Cont.] *Misura che contiene dieci piedi. Pall. R. Agr.* II. 12. La decepeda è misura che contiene dieci piei; e quadrata ne contiene cento.

† **DÈCERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo imp.* Decere. *Convenire, Star bene, Addirsi.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. T.* 2. 32. 11. (*C*) Non dece spada a femmina, Nè ad uomo il filare. *Franc. Barb.* 20. 11. Dicesse cosa che non decesse. [T.] *Neanco in ant. comportava certe forme del verbo; come* Décono, Decè, Decia *o* Deca; *nè credo si troverebbero es. di* Decerà.

† **DECÈRNERE.** [T.] *V. a. e N. Dall'aureo lat., che ora dicesi* Decretare *dal Part.* Decretus. *Ma* Decernere *ha senso più ampio. Lemm. Testam.* 63. (*C*) — *Di qui il Part. pretto lat.* Decreto, *in D.* 3. 15.

† **DECERNIMENTO.** *S. m. Il cernere, Lo scegliere. Reg. S. Agost.* 30. *Ms. Aldini.* (*Gh.*) Se fare si può, non pertenga a voi e non abbiate questa cura, nè decernimento quale vestimento vi sia dato per la convenienzia dei tempi.

† **DECERVELLARE.** [Val.] *V. a. Nell'es. del Part. seg. vale Fracassare il cervello.*

† **DECERVELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECERVELLARE. [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 246. Fedì 'l giovenco tra le due corna e quello incontanente decervellato abbatte dicendo...

† **DECESSIONE.** *S. f. Il dipartirsi della vita, L'atto del morire. In questo senso è in Ambr.; nel gen. è aureo lat. S. Agost. C. D.* 5. 14. (*M.*) In decessione delli morienti, e successione di quelli che avevano a morire.

†† **DECESSO.** [T.] *Partic. V. il Sost.*

†† **DECESSO.** [T.] *S. m. Scrivono taluni ancora per* Morte, *nel senso che l'ha Cic. Ma la morte è abbastanza ricca di modi vivi. Il sim. a più ragione dicasi di* Decesso *Partic. per* Defunto, *ch'è in un'Iscr. lat.*

† **DECESSORE.** *S. m. Colui che lascia un ufficio rassegnandolo al successore.* (*Fanf.*) *È in Cic. — Varch. Lez. Dant. e Pros. ined.* 2. 67. (*Gh.*) E sì per essere ancora, come al vecchio Consolo decessore non solo amico ma parente, così al nuovo successore non pure amico, ma antichissimo e cordialissimo amico.

† **DECETTIVO.** *Agg.* [Cont.] *Che conduce ad inganno. È in Boez.; in altro senso l'ha Prisc. — Biring. O. Mec. Picc.* XXIX. Adunque tal argumento per l'ambiguità ed oscurità è decettivo, e non conclude, nè può turbare la ragione della questione che abbiamo arrecata.

† **DECETTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Deceptus. *Ingannato. Cavalc. Stolliz.* 289. (*M.*) Non san quei, che di sè son sì decetti, Le 'nfermità degli altri sopportare. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 1. Cercano dalli uomini suggetti e decetti li onori divini.

† **DECETTÒRIO.** *Agg. Aff. al lat.* Deceptorius, *ch'è in Aug. e in Mar. Mercat. Ingannevole. S. Agost. C. D.* 8. 23. (*M.*) Queste cose vane, decettorie, pericolose,... [Camp.] *Com. Boez.* IV. Perciocchè da questo hanno certissimo argomento ed esempio, che quella non è vera felicitade, ma falsa e decettoria.

† **DECÈVOLE.** *Agg. com. Dicevole.* Decibilis, *in Isid.* — *Bocc. Nov.* 31. 14. (*C*) Ed or volesse Iddio che... avessi preso uomo che alla tua nobiltà decevole fosse stato.

† **DECEVOLEZZA.** *S. f. Lo stesso che* Dicevolezza. *V.* — *Tasson. Pens. Div.* 5. 44. (*Mt.*) Acciò che agli occhi della divina Mente ei si rappresentasse con la decevolezza che al re degli animali si conveniva, e non come schifo ed immondo.

† **DECEVOLÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DECEVOLE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cominciò con poche parole decevolissime a trattare con lui.

† **DECEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* DECEVOLE. Decibiliter *è in Rustic.* — *Si sarà detto; come* Dicevolmente. *V.*

DECEZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Deceptio, *ch'è in Vitr. Inganno. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 157. (*M.*) Non è da credere altro se non che... a decezione de' monaci fosse apparecchiato. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 7. 26. Che altro è se non scelleratezza delli iddii; anzi confessione di demoni, e decezione delli miseri. [Camp.] *Sol. Epit.* E finge (*la Jena*) vomito umano, a maggiore fraude e decezione. *Vit. S. Gir.* 4. O decezione delle menti umane. *Com. Boez.* II. *E ivi, Libr.* V. *Pist. S. Gir.* 7. *Om. S. Gio. Gris.*

2. † *Per Errore. S. Agost. C. D.* 1. 26. (*M.*) Questo fecero non per umana decezione, ma per divina inspirazione.

3. † *È presso i retori anche una sorta di metafora, ovvero Figura cavillosa, ma piacevole.* (*Vian.*)

† **DECHIARARE.** *V. a. Dichiarare. Castigl. Berg.* (*Mt.*)

DECHINAMENTO. *S. m. Da* DECHINARE. *Dichinamento.* (*C*) *Non com.*

DECHINANTE. *Part. pres. Da* DECHINARE. *Che dechina, Dichinante, Declinante. Galil. Sagg.* 31, *ediz. bologn., eredi del Dozza,* 1656. (*Gh.*) Sin qui vengono esclusi due dei propositi modi: ci resta l'altro eccentrico co 'l centro dechinante a destra o a sinistra della linea DC. *E ivi.* 76. Il sole già dechinante verso l'occaso.

DECHINARE. *V. n. ass. Dichinare.* [T.] *D.* 1. 28. Lo dolce piano Che da Vercelli a Marcabò dechina. *Salmo:* Descendunt campi.

[T.] *D.* 2. 7. Dechina il giorno. *Luc.* Dies caeperat declinare. *Oggidì più com. in questo senso* Declinare. = *Tass. Ger.* 13. 6. (*M.*) Girò tre volte all'oriente il volto, Tre volte ai regni ove dechina il Sole.

E N. pass. Sannaz. Arcad. pros. 2. (*M.*) Indi veggendo che il Sole era per dechinarsi verso l'occidente,...

2. *E fig. Cr.* 10. 15. 1. (*C*) E queste cotali (*aguglie*) dechinano a ignobilità e natura di nibbi.

3. *Att. Per Inchinare. Car. En.* 9. 394. (*M.*) Egli morendo Giacque rovescio, e dechinò la testa Parte all'omero destro, e parte al manco.

4. *E per Abbassare, Posare a terra. Car. En* 12. 228. (*M.*) Chi di qua chi di là preso il suo loco, Piantàr le lance, e dechinàr gli scudi.

5. *N. pass. Inchinarsi.* (*Fanf.*)

6. *E trasl. Avvilirsi. Lab.* 316. (*C*) Avendo riguardo a questo a che l'anima tua s'era dechinata.

DECHINATO. *Part. pass. e Agg. Da* DECHINARE. *Dichinato.* (*C*)

2. [Camp.] † *Per Inchinevole, Disposto, Propenso, e sim. Met.* VI. E la gente di questa contrada era dechinata a lussuria (*pronum in Venerem*).

† **DECHINAZIONE.** *S. f. Da* DECHINARE. *Dichinamento. Gall. Sagg.* 325. (*M.*) Sebbene al moto della terra ne conseguita l'apparente dechinazione del Sole..., tuttavia nello spazio di 40 giorni... tal dechinazione non importò più di gr. 3,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 61. Il corso de le stelle, la lor longitudine, la latitudine, la dechinazione, la lucidezza, la offuscazione.

2. [Cont.] † *Delle malattie. Cit. Tipocosm.* 470. Le malattie hanno lo aumento, lo stato, e la dechinazion loro.

DECHINO. *S. m. Declinazione, Il declinare.* (*Fanf.*) *Non com. Bart. Uom. Punt.* 1. *pag.* 133. (*Man.*) Una macchina smisurata che... a ogni poca disagguaglianza di strada acconsente al dechino, e par che dia alla banda e stramazzi.

2. † *Fig.* [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 69. E in quel di Siena misero al dechino Venti fortezze.

DECIDENTE. [T.] *Part. pres. di* DECIDERE. *E come Agg.* [T.] Magistrati consulenti, ma non decidenti.

DECÌDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Decidere. *Tagliare, Troncare; e dicesi così nel prop. come nel fig. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Ed a quello è

vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide e porta via. *Dant. Purg.* 17. Da quello odiare ogni affetto è deciso. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le quistioni sospette contra alla Fede cattolica, ma chi le mosse decidere ed estirpare.

2. [Camp.] *Fig., per Separare da un luogo. D. Par.* 4. Dice che l'alma alla sua stella riede Credendo quella quindi esser decisa Quando natura per forma la diede.

3. *Per Raccontare distintamente, Dichiarare, Narrare, Palesare. Ar. Fur.* 8. 90. (*M.*) E cercandone andò molto paese, Come l'istoria al luogo suo decide.

4. [T.] *Por fine al dubbio della mente o alla questione, e venire al giudizio o al fatto. Coll'orig. com. a* Recidere, *dimostra atto, se non violento, più determinato e finale della risoluzione.*

Quindi Decidere una quistione, una lite, *e sim., vale Risolverla, e Giudicarla. Dav. Scism.* 18. (*C*) Alcuni dicevano che questa era lite da decidersi in Roma. *E* 24. (*M.*) Vuolseo solo, come legato de Latere, dovea decidere questa causa. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. (*C*) Montán potrà nostre question decidere. [Lambr.] *Galil. Dial.* 258. Decidere tutte le difficoltà.

5. Deciderla con alcuno *vale Decidere con esso la questione, la lite, o sim. Ar. Fur.* 26. 133. (*M.*) Ruggier non vuol cessar finchè deciso Col Re d'Algier non l'abbia del cavallo.

† **DECIDIMENTO.** *S. m. Decisione. Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 14. (*M.*) E poi non udite ciò che vi dice espressamente il Signore a decidimento di questa lite?

DECIDITRICE. [T.] *Verb. fem. Da* DECIDERE. *Chi o Che decide. Se occorresse usarlo, non direbbesi altrimenti.*

DECÌDUO. *Agg. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di* Calice, *allorchè non cade nell'aprirsi del fiore* (*calice caduco*), *ma bensì dopo la fecondazione.* Deciduus *l'ha Plin. in senso gen. V.* CADUCO. — *Dicesi ancora di altri organi, cioè dello* Stimma, *se cade in compagnia dello stilo; della* Corolla, *se cade unitamente agli stami, o prima della formazione del frutto, come nella maggior parte delle piante; delle* Foglie, *se cadono prima che i frutti siano giunti a perfetta maturità; e finalmente delle* Stipole, *tuttavolta che ad un certo periodo di tempo si prosciugano e scompajono.*

[Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 336. Questi sperimenti saranno più legittimi, se si faranno sopra piante generalmente sempre virenti, e di perpetua radice in tutte le provincie, che in piante di foglie decidue in alcune contrade per l'intemperie di clima freddo.

2. [Cont.] † *Dei Bolidi. Più comunemente si dicono* Stelle cadenti. *Cit. Tipocosm.* 61. Le lor maniere (*delle stelle*) cioè fisse, erranti, decidue, e crinite.

DECIFERAMENTO. [T.] *S. m. Atto del decifrare. Può cadere d'usarlo; in questa forma non ben suonerebbe* Deciframeno.

DECIFERARE. [T.] *E altre forme anal. della famiglia. V.* DECIFRARE.

DECIFERATORE e † **DICIFERATORE.** [T.] *S. m. Chi decifra per uffizio, o in tale o tal caso.*

Chi è valente a decifrare. [T.] Acuto, Dotto deciferatore d'antichi manoscritti, d'iscrizioni. (Decifratore *non ben suonerebbe.*) = *Car. Lett.* 2. 208. (*C*) Sopra d'essa ancora di nuovo feci il deciferatore, e 'l torcimanno.

DECIFERAZIONE. [T.] *S. f. Effetto e Risultato del deciferare. Non com. Galil. Op. lett.* 6. 36. (*Man.*) Pubblicherò la deciferazione, ed altri particolari.

DECIFRÀBILE. [T.] *Agg. Che può decifrarsi più o men facilmente.* [T.] Scritto antico non ben decifrabile.

DECIFRARE e **DECIFERARE** e † **DICIFRARE** e † **DICIFERARE** e † **DISCIFRARE.** [T.] *V. a. Leggere, intendere e spiegare quel ch'è scritto in cifera.* Deciferare *è pur vivo; ma gioverebbe, d'ordinario, attenersi alla prima forma. Buon. Fier.* 1. 1. 4. (*C*) *Varch. Stor.* 12. 448. I Dieci, alcuna volta tutti d'accordo, quando volevano mandare alcuno de' loro Cancellieri a leggere alcuna lettera pubblicamente nel Consiglio, usavano fare, che messer Donato, diciferata e letta che ei l'aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito. *Si può* decifrare *a stento e quasi compitando, per poi poter leggere corrente e intendere.*

Decifrasi *la cifera stessa.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 9. 2. Facendo che ad un messo del Soderino fossero tolte alcune lettere di cifera agevoli a diciferarsi. [T.] *Magal. Lett.* Un cifrato a parte, di dieci righe, scrittoci sopra: Questo lo deciferete voi.

Ass. In questo e in taluno de' sensi seg. Car. Lett. ined. 2. 57. (*Man.*) Non sappiamo ancora i nomi di tutti gli altri, perchè non hanno ancora deciferato.

2. [T.] Decifrasi, *per estens., anco scritto o carattere difficile a leggere, quasichè fosse scritto in cifera.* — Decifransi pergamene, lapidi.

[T.] Decifrasi *una parte di scritto confusa, pur una parola, che mal si leggeva.*

3. *Fig.* [T.] Decifrasi *non solo la forma delle lettere, ma il senso delle parole. A quest'uso può estendersi il seg.* = *Viv. Prop.* 96. (*Man.*) È permesso talora deciferar di quaggiù qualche breve passo da chi solo se ne procura la chiave.

4. [T.] *Non solam. del senso, ma del concetto, e dell'intenzione che non era palese.* = *Salvin. Disc.* 2. 517. (*C*) Interpreti a ciò destinati, materia hanno hanno larghissima..., di far pompa de' loro ingegni nell'acutamente indovinare la mente dell'oracolo e dicifrarne i misteri. *Varch. Suoc.* 5. 3. Io dirò a loro tutto quello, che ella ha detto a me: forse lo saperanno diciferare essi.

5. *Di segreti, non dell'intenzione dell'uomo, ma delle cose. Gal. dif. Capr.* 211. (*Man.*) Vedete dunque che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni, li quali, secondo la mia promessa, vi anderò deciferando. *Bellin. Disc.* 2. 27. Quanto veramente felice è colui che gode della sorte di discifrare questa innumerabile moltitudine di lavori così minuti! *Magal. Lett. sc.* 167. (*C*)

6. [T.] *Dell'uomo stesso, quasi che l'animo e la mente sua fosse un libro in cui leggere. Come suol dirsi:* Vi leggo nell'anima, Porto scritto nel cuore. = *Lib. son.* 29. (*C*) Tu di' pur, moccicon, ch'i' do (*indovino*) di rado: Guarda s'a questa volta i' ti decifero (*se io entro nel tuo pensiero*). — *Nell'indic. pres., segnatam. nella prima pers. sing.*, Decifro *non ben suonerebbe.*

DECIFRATO (*con l'altre forme not. nel v.*). [T.] *Part. pass. di* DECIFRARE. *Car. Lett.* 2. 207. (*C*) A lui l'ho lasciata in mano letta, riletta, deciferata e comentata tante volte, che la intende da vantaggio.

DECIFRATO *e* **DECIFERATO.** [T.] *S. m. La spiegazione scritta che si fa della cifra. Non com., ma dice chiaro e breve; e corrisponde a* Cifrato *S. m. V.* — *Car. Lett. ined.* 1. 230. (*Man.*) Ho fatto del decifrato del Ceneda quel che m'avete imposto. *E Farn.* 1. 209. Le lettere che sono venute dalla corte, vi si sono mandate subito dietro in due rimesse: di tutte s'aspettano il diciferato, e i discorsi che vi farete. *E ined.* 1. 227. Si sono avute tutte le vostre, e i decifrati con esse.

DECILE. *Agg. com.* (Astr.) *Dicesi dell'aspetto o posizione reciproca di due pianeti, che sono distanti l'uno dall'altro la decima parte dello zodiaco.* (*Mt.*)

DECÌLITRO. *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Λίτρα, *Sorta di misura.* (Mat.) [Gen.] *Misura di capacità pe' liquidi, ch'è la decima parte del litro.*

DECIMA. *S. f. Dazio o Aggravio imposto sopra beni e rendite, che da principio importava la decima parte di esse. G. V.* 9. 331. 1. (*C*) Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime e di sovvenzioni. *Pass.* 318. Iddio ordinò che fosse loro provveduto delle decime e delle primizie e delle offerte. *Instr. Canc.* 39. (*M.*) E questa fu detta decima, a differenza della decima maggiore che pagano al pubblico i padroni. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 77. Chiese... La decima in tutta Cristianitade Per anni sei.

2. *Col* Di. [T.] Dare la decima del grano, del vino, di tutte le rendite. — *Vang.* Do le decime di tutto quello che posseggo. — Affrancamento di decime feudali.

Gr. S. Gir. 27. (*C*) Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà ch'e' gli perdoni li suoi peccati, renda decima di tutte le sue cose.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 290. Quasi che Dio, nel rimirar costoro Debba dissimular, perchè gli dánno Una decima vil de' furti loro.

[G.M.] Pagare le decime è uno dei cinque precetti della Chiesa. [T.] Diritto di decime. — Abolire le decime. — Soppressione di decime ecclesiastiche.

3. *E per l'Uffizio della decima. Benv. Cell. Vit.* 3. 147. (*M.*) Ricordo come ai dì 19 di settembre,... fu mandato un comandamento dal signor Podestà di Vichio, per ordine dei Sigg. Uffiziali di decima.

4. *L'Imposte del contado. Bisc. Malm.* (*Mt.*) La decima poi sopra la testa de' contadini (che è stata introdotta nel nostro tempo) è quella imposizione che pagano i pigionali; laddove quella che pagano coloro che stanno su' poderi per metà, chiamasi decimino.

5. Decima scalata *vale Tassa proporzionale, cioè ripartita in ragione della rendita di ciascuno. Guicc. Dec.* 1. (*Man.*) Fu posta in Firenze un'imposizione che si chiamò la decima scalata; la quale era che chi aveva cinque ducati o meno di decima, pagasse una decima; chi aveva dieci ducati di decima, pagasse una decima e un quarto...; e così successivamente.

6. † *Per Diecina. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 21. (*Mt.*) Elli fecero tra loro dieci connestabili i quali si chiamavano decurioni, uno per ciascuna decima. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Sono sì distinti per decime e per centinaja, sicchè a nove è posto uno decimo.

7. (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia dieci gradi. E la terza duplicata. S. Raf.* 1. 2. 1. 12. Tra l'una nota e l'altra corrono grandi intervalli, quali sono per esempio la serie di note e salti di ottava e di decima.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 192. Chiamansi consonanze semplici (*terza maggiore, terza minore, quinta, sesta maggiore e minore*), dopo le quali seguono le composte, cioè, l'ottava detta diapason, la decima, la duodecima, la terzadecima, la quintadecima, la decimasettima, la decimanona, la vigesimaseconda, e l'altre in infinito.

DECIMALE. *Agg. com. Che è composto della decima parte, o Che procede per decimi.* (*Fanf.*) *È in Tac.* — *Borgh. Vesc. Fior.* 552. (*C*) Ci era oltre a questo, lo stajo decimale con un altro che e' dicevano fittereccio.

[T.] Moneta. — Misura.

[T.] Rendite decimali, *che traggonsi dalle decime.*

2. (Mat.) **Frazione decimale** *dicesi quella ch'è composta di decime, di centesime, di millesime, ecc., unità; ed* Aritmetica *o* Calcolo decimale, *il calcolo di tali frazioni.* [Gen.] *Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 54. Un'altra frazione che sarà decimale per il denominatore in cui sarà l'unità con tanti zeri.

3. [Gen.] **Numerazione decimale.** *Modo di numerare usato comunemente dividendo i numeri in unità, decine, centinaia, ecc., e rappresentandoli con dieci figure o caratteri che acquistano un valore dieci volte maggiore o minore secondo la loro collocazione.*

DECIMANONA. *S. f.* [Cont.] *Uno dei registri dell'organo. Doc. Arte San. M.* III. 13. Diè avere (*l'organo*) registri sei: tinore, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, ed un registro di fiuti, che fanno la somma di registri sei.

DECIMARE. *V. a. Metter la decima sopra i beni.* (*C*) *È nella Volg.*

2. *Usasi anche talora per Riscuoter la decima. Mor. S. Greg.* (*C*) Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che decimate la menta e l'aneto e 'l cimino, e lasciate...

3. Decimare *dicevano i Romani del Punire i soldati caduti in gravissima colpa o di fuga, o di tradimento, o di sedizione, con ucciderne d'ogni dieci uno, e forzandoli tutti a tirare a sorte. È in Svet.* — *Segr. Fior. disc.* 3. 49. (*C*) Ma di tutte l'altre reduzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte da tutto uno esercito era morto d'ogni dieci uno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 365. Fece imborsare i nomi di tutti, e dipoi a sorte cavar fuora a nome per nome, ed il decimo, a cui toccava la sorte; crudelmente faceva morire per castigo. A questa sorte di castigo dicevano decimar la legione.

4. *Per simil. vale Levare alcuni oggetti dal numero formante il tutto. Car. Lett.* 2. 107. (*C*) Dubitando che i libri tutti fussino andati in sinistro, come sono in parte, essendo stati decimati, secondochè avete inteso.

† **DECIMARE.** *V. a. Da* CIMA, *vale Cavare la cima, Spuntare, Svettare.* Decacumino *è in Colum.* — *Soder. Cult. Ort.* 101. (*Man.*) Nate folte (*le carote*) s'hanno a diradare e zapparle sì, che impedisca il far le lor foglie, le quali ancora con mano decimandosi faranno le barbe più grosse.

DECIMÀRIO. *S. m. Libro dove sono descritti in nome del respettivo possessore tutti i beni di un comune, o d'un territorio col loro valore, sul quale si ripartisce la decima.* (*Man.*) *Agg. nel Cod*

DECIMATERZA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia tredici gradi; ed è la sesta duplicata.*

DECIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* DECIMARE. *È in Svet.* — *Car. Lett.* 1. 1. 15. *Berg.* (*Mt.*)

2. [T.] *Per estens. di persone. Scemati del numero in generale o per morte, o per esilii, o sim.*

DECIMAZIONE. *S. f. Da* DECIMARE. *L'Atto e l'Effetto del decimare.* (*Fanf.*) *È nella Volg.*

2. [T.] *Azione dell'uccidere d'ogni dieci uno. È in Capitol.*

3. [T.] † *Per estens. nel senso del* § 4 *di* Decimare. [Camp.] *Bib. Is.* 6. Ed ancora la mia decimazione si convertirà e sarà in mostra come terebinto o quercia, la quale i suoi rami spande (*Et adhuc in ea decimatio*).

DECIMILLIMETRO. *S. m. Voce ibr. Dal lat.* Decem, *Dieci,* Mille, *Mille, e dal gr.* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) *Misura summultipla del metro, ch'è la decimillesima parte di esso.* (*Mt.*)

DECIMINA. *S. f. Tassa che pagavano i mezzajuoli.* (*Fanf.*) *Band. ant.* (*Mt.*) La decimina si paghi in quel comune o luogo ove son situati i beni. *Instr. Canc.* 9. (*M.*)

† **DECIMINO**. *S. m. Lo stesso che* Diacimino. *V.* — Decanummus, *nel b. lat. Cr.* 6. 72. 3. (*C*) I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo e decimino, e beon vin puro.

DECIMINO. *S. m. Il Libro, dove è scritta la decima, e imposta del contado.* (*C*)

DECIMINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento della famiglia del Flauto traverso, il qual è piantato una decimaminore sopra il Flauto comune, e dicesi anco, benchè assai impropriamente,* Flautino in fa, *e dovrebbe dirsi in* mi bemolle. *È l'*Ottavino *del* Terzino.

DÈCIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità. Petr. canz.* 9. 4. (*C*) Ch'io son già, pur crescendo in questa voglia, Ben presso al decimo anno. *Pass.* 173. La decima condizione che dee aver la confessione, si è verecundia. *Cas. Lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo il decimo ed il vigesimo.

2. Decimo, *dicono le donne fiorentine un Fanciullo scriato, e poco vegnente.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi di madre già sfruttata da parti.*

3. † *Quindi forse ha senso di Scemo; ma in questo tiene più del Sost. che dell'Agg. Lab.* 229. (*C*) Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime e mocciose. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Vanne, decimo: I cittadini nascono quincentro?

DÈCIMO. *S. m. La decima parte, La decima. Aureo lat. Introd. Virt.* (*C*) Ricogliere il decimo di tutti i Cristiani, e di fare molto navilio, e grande apparecchiamento. *Cron. Morell.* 319. Poichè e' si portò lealmente, che di cosa s'acquistasse, mai volle o decimo o nulla. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il primo nella legge di natura, che si dava il decimo d'ogni cosa a Dio. *Dav. Mon.* 110. Non si ripone un fiorino intero, ma sette decimi.

2. [T.] *Per indicare gran parte. Fig.* Ha perduto nove decimi d'autorità.

† **DÈCIMO**. [T.] *Tra S. m. e Agg., in senso di Scemo. V.* Decimo *agg.*, § 3.

† **DECIMONE**. *S. m. Accr. di* Decimo, *in signif. di Sciocco. Bern. Catr. in Teat. scel. v.* 10. *p.* 6. (*Gh.*) Oh tu mi tien' di questi decimoni! Io non son reo, bench'io te (*cioè, a te, o ti*) paja sciocco.

DECIMONONO. *Agg. numerale, comprendente uno meno di due decine. Cavalc. Stoltiz.* 231. (*M.*) La decimanona stoltizia è di quelli che... *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) La piramide perfetta de' pari segnata 91, la quale si tigne di color rosso, si pone nel decimonono.

DECIMOPRIMO. *Agg. numerale, comprendente uno oltre la decina.* (*C*) *Raro per* Undecimo.

DECIMOQUARTO. *Agg. numerale che comprende quattro oltre la decina. Red. Ins.* 37. (*C*) Plinio..., contraddicendo a se medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro, scrisse...

DECIMOQUINTO. *Agg. numerale, comprendente cinque oltre la decina. Red. Ins.* 32. (*C*) Non mancarono molt'altri poeti e tra' Greci e tra' Latini, che accennassero questo nascimento dell'api, e particolarmente... Ovidio nel decimoquinto delle Trasformazioni.

DECIMOSECONDO. *Agg. numerale che comprende due sopra la decina.* (*C*) *Raro per* Duodecimo.

DECIMOSESTO. *Agg. numerale, comprendente sei oltre la decina. Red. Ins.* (*C*) Nel capitolo decimosesto del libro quinto.

DECIMOSETTIMO. *Agg. numerale, comprendente sette oltre la decina. Gr. S. Gir.* 17. *tit.* (*C*) Decimosettimo grado, capitolo decimosettimo. *Cavalc. Stoltiz.* 228. (*Mt.*) La decimasettima stoltizia è di quegli che vogliono fuggire.

DECIMOTERZO. *Agg. numerale, comprendente tre oltre la decina. Gr. S. Gir.* 13. *tit.* (*C*) Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red. Cons.* 1. 202. A dirittura della terza vertebra lombare, tra il nono e il decimoterzo muscolo.

DECIMOTTAVO, e DECIMO OTTAVO. *Agg. numerale, comprendente otto sopra la decina. Gr. S. Gir.* 18. *tit.* (*C*) Decimottavo grado, capitolo decimo ottavo.

DECINA. *S. f. Quantità numerata che arriva alla somma di dieci. Più com.* Diecina. *G. V.* 5. 29. 3. (*C*) E ordinògli a decine e centinaja e migliaja, con capitani acconci a combattere. *Dant. Inf.* 21. E barbariccia guidi la decina. *Borgh. Mon.* 149. Molte decine e ventine d'anni passarono, innanzi che potessero ripigliare le perdute forze.

[Cont.] *Lupic. Verghe astr.* 9. I gradi adunque della faccia dello istrumento segnati della lettera D hanno a servire per levare una pianta; però gli segneremo in gradi in cinquine, e in decine ugualmente distanti in fra di loro.

† **DECIPARE**. [T.] *V. a. Per Dissipare, Sciupare, è in un ant., e vive in qualche dial. del Ven.* — *D.* 1. 7. Scipare.

† **DECIPIENTE**. *Agg. Ingannatore.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 5. Il quale non possiamo credere impotente, nè decipiente.

† **DECÌPULA**. *S. f. Aff. al lat.* Decipula, *che è nella Volg. in Apul. Piedica, Laccio che serra i piedi.* (*Fanf.*) *Moral. S. Greg.* 14. 6. (*C*) La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannevole. *E appresso:* La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire che il lacciuolo, si pone in tal modo, che l'uccello, ovvero la bestia che passa, non vede se non l'esca.

2. *Trasl.* [Camp.] † *Sol. S. Ag.* 14. E per tutte le nostre vie have poste decipule per prendere l'anima...

DECISIONE. *S. f. Da* Decidere. *Determinazione, Risolvimento. È in Cic.* — *Amet.* 88. (*C*) Pensata nuova maniera a decisione della presente quistione.

[T.] Decisione del Parlamento.

2. (Leg.) *Quella parte di una sentenza che diffinisce una lite; ed in questo signif. nel num. del più, dicesi di qualsivoglia raccolta fatta di tali sentenze diffinitive.* (*Mt.*)

3. [Cors.] *Per Definizione. Pallav. Stor. Conc.* 4. 13. 2. Questo è... contrario al primo capo dell'Istruzione, dove niente ragionandosi di sì fatta podestà sopra la decisione de' dogmi, contiene...

4. [Camp.] † *Per Divisione, Separazione d'una parte dal tutto. D. Mon.* III. E conciossia cosa che la jurisdizione temporale sia finita, e ogni cosa finita per molte decisioni venga meno, seguiterebbe che la jurisdizione propria si potrebbe annichilare, che è fuori di ragione (*decisiones*).

5. *Per Particella tagliata e separata dal corpo; Atomo. Segn. Anim.* 2. 65. (*Man.*) E questa ragion medesima si può dare contra chi ponesse, come Democrito, che il lume fosse certe piccole decisioni, che si spiccassino de' corpi lucidi; perchè ancor esse piccole decisioni sarebbon corpi.

DECISÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Deciso. *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 9. (*M.*) Un tal possesso, se è controverso ove si tratta di roba, è decisissimo ove si tratti dell'anima.

DECISIVAMENTE. *Avv. Da* Decisivo. *Con decisione, Francamente. Zibald. Andr.* (*C*) Uomo di grande autorità, e assuefatto a proferire la sua sentenza decisivamente.

[T.] *Magal. Lett.* Risolvere. — Pronunziare.

DECISÌVO. *Agg. Da* Decidere. *Che decide.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 2. 3. Essendo manifesto che nel Concilio i vescovi, i quali soli vi hanno la podestà decisiva... *E* 12. 15. 9. Che gli eretici vi esercitassero voce decisiva.

DECISO. *Part. pass. e Agg. Da* Decidere. *Cas. Lett.* 75. (*C*) Voi averete nella Politica d'Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii.

2. [Val.] *Detto di* Lingua. *Stabilita, Ricevuta. Soldan. Sat.* 4. La favella, In che scrisse Aristotile, è decisa.

3. † *E per Separato, Diviso.* Decisus *per* Reciso. *Aureo lat. Dant. Par.* 4. (*M.*) Dice che l'alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa Quando natura per forma la diede.

4. † *E per Staccato, Allontanato, Rimosso. Dant. Purg.* 17. (*C*) E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante alcun esser dal primo, Da quello odiare ogni affetto è deciso.

DECISORE. *Verb. m. di* Decidere. *Chi e Che decide. Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 6. (*M.*) Il padre condusse la figliuola dinanzi al Vescovo S. Arnolfo, e lo elesse per decisore. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 357. Che se con ciò si potesser diffinir le controversie, non converrebbe nelle repubbliche statuire altro Decisore che la legge.

DECISÒRIO. *Agg.* (Leg.) *Propriamente significa Ciò che serve alla decisione di una contestazione. Non si usa però questo vocabolo che parlando del giuramento di una delle parti litiganti, da cui si fa dipendere la decisione della lite.* (*Mt.*)

DECISTERO. *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Στερεὸς, *Solido.* (Mat.) [Gen.] *Misura summultipla dello stero, ch'è la decima parte di esso.*

DECLAMANTE. [T.] *Part. pres. di* Declamare. — *E come Sost. V. es. in* Declamare.

DECLAMARE. [T.] *V. n. e Att., Pronunziare a alta voce prosa o verso; accompagnando l'espressione dell'accento con quella dell'azione, o per esercizio, o recitando di proposito innanzi ad altri che ascoltano. Aureo lat. dove il primo senso è quel d'Esercizio oratorio.* [T.] *Cic.* Dicono che Demostene solesse declamare al rumore delle onde.

Ma anco di proposito. [T.] *Questo però era dell'arte scaduta, quando l'eloquenza s'era già fatta declamazione; onde esso Marz. assomiglia il declamante allo stato d'un febbricitante.* Accademici, professori, predicatori non pochi, declamano.

E col nome poi. [T.] Declamano prolusioni che della scuola fanno un ludo in altro senso dall'antico, prediche che, non bandiscono, ma pajono vólere sbandire il Vangelo.

In senso men tristo, ma non mai buono. Vit. Pitt. 53. 5. (*C*) Bella occasione diede questo accidente agli oratori di mostrar, declamando, la lor facondia.

2. [T.] Declamavansi, e declamansi pur troppo anche versi. = *Parin. Mezzog. Op.* 1. 141. (*Gh.*) A lui declama i versi Del dilicato cortigian d'Augusto. [T.] *Hor.* Mentre tu a Roma declami lo scrittore della guerra trojana, io da me l'ho riletto.

[T.] *Declamansi dunque e prose e versi, e l'autore di quelli, e il componimento.* Declamare un'ode, una tragedia. = *Martell. P. J. Fem. a.* 2. *s.* 2. *p.* 151. (*Gh.*) Che quella tal sua favorita attrice Ne' lusinghieri suoi labri ammettesse I nostri jambi, e declamasse a molti Popoli Ifigenía ne' Tauri ascosa.

Voce segnatam. scolastica. [T.] Il sig. professore insegna a declamare; il sig. marchesino declama bene quando fa gran forza di gesti, e dicendo *cuore* si mette la mano al cuore, dicendo *fianco*, si tocca i fianchi. Anche la sig.a marchesina declama.

3. [T.] *Di chi, senza recitar prosa nè versi altrui o suoi, usa modi enfatici, parlando alla distesa, dicesi che* Declama; *come si dice che* Recita.

4. [T.] *Per estens. anche scrivendo, parlare con forza* (Declamare *ha origine da* Clamare *pro o contro*). *Mengott. Idraul. p.* 18. È già molto antica l'industria di mercar fama col dir male dell'arte propria, in quella guisa che alcuni si fecero ricchi col declamare contro la ricchezza. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 203. (*Gh.*) Eccolo subito (*Aristotele*) in tanta voga... che S. Giustino o altro filosofo platonico... si vede obligato a declamargli contro con un intero libro. *E* 97. (*C*) (*Qui ha senso buono; ma in questo non è da abusarne.*) [T.] Possonsi declamare non solo i biasimi, ma le lodi: meglio però appajono sentite, e meglio sono consentite, se non declamate, ma dette.

5. *Non solo scrivendo, ma e parlando.* [T.] *Cic.* Acremente per lui contro me declamasse. = *Cic.* 3. *Fam.* 11. (*Vian.*) Ne in quemvis impune declamare liceret. *Cocch. Bagn. Pis.* 326. *in nota.* (*Gh.*) Alcuni (*medici*) furono così malvagi, che, declamando contro a questo metodo, sparsero venefiche riflessioni affatto aliene e false intorno alla pietà e al costume di quei valenti uomini che così ampliavano la medicina. *Parin. Vespr.* 1. 178. Le belle cittadine... sepper... Ai loro amici declamar l'istoria De' rotti amori...

DECLAMATO. [T.] *Part. pass. di* Declamare. [T.] Orazione, Tragedia acclamata perchè declamata: *gli urli dell'attore strappano agli uditori gli applausi.*

2. [T.] Lodi, Biasimi raucamente declamati.

DECLAMATORE. [T.] *S. m. Che declama per abito.*

Vit. Pitt. 77. (*C*) Dubita se l'accidente sia vero o finto per esercizio dei declamatori. [T.] *Cic. lo contrappone a* Oratore. — E un declamatore, *non è mai lode.* — C'è de' tragici declamatori; c'è dei filosofi.

2. [T.] *Di chi recita.* Buono, Cattivo declamatore, *non dovrebbe mai dirsi* buono.

3. † *Fig. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) A' proprii pensier' declamatori Porger l'orecchie acute non s'invogli.

DECLAMATORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* DECLAMATORIO. *E in Girol.* [T.] Declamatoriamente gridare contro i declamatori. — Declamatoriamente piagnucolare.

DECLAMATÒRIO. [T.] *Agg. Che appartiene all'esercizio del declamare, Che sa di declamazione. Sempre in senso non buono. Salvin. Disc.* 2. 430. (*C*) Stile declamatorio di Seneca. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat. pref.* 16. Giovenale,... con eloquenza non meno poetica che declamatoria,... i guasti costumi del suo secolo altamente sgridò. [T.] *Cic.* Il giovanetto pare si diletti di quel genere declamatorio. — Vezzo declamatorio. *Quintil.* Consuetudo.

[T.] *Cic.* Opera.

Salvin. Pros. tosc. 66. (*Man.*) Questa... accademia, scuola semplice fosse di scolastici e di declamatorii argomenti.

DECLAMATRICE. [T.] *S. f. di* DECLAMATORE, *e come Agg.* [T.] Essendoci autrici, non ci può non essere declamatrici.

Di recitante. [T.] Bella declamatrice; declama la tragedia in modo da far terrore e pietà, come vuole Aristotile.

2. [T.] Declamatrice ne' crocchi, contro certi difetti scandalosi che vorrebbe avere e non può.

3. *Agg.* [T.] Facondia declamatrice. *Anche* Storia, pur troppo, declamatrice. — Carità pelosa, declamatrice.

DECLAMAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* DECLAMAZIONE. *In Gell.* Declamatiuncula. *Non mai di lode nè di recita; ma di discorso scritto o parlato, o parte di quello.* [T.] In secolo declamatore, anco al vero oratore e poeta vien fatta qualche declamazioncella senza avvedersene.

DECLAMAZIONE. [T.] *S. f. Azione, Abito, Artifizio del declamare; e Cosa declamata. Facevasi dagli oratori per esercizio, ma quando l'arte andava scadendo. Proponevansi temi finti.* [T.] *Onde* Le Declamazioni di Seneca. — Essere soggetto di declamazione, *che Gioven. con parola potente dice:* Ut declamatio fias, *valeva Essere notissimo soggetto, tanto da diventar triviale alle mani d'ingegni triviali. In questo senso può dirsi che la religione ad altri, ad altri la libertà è* Declamazione. = *Non a biasimo l'usa non bene il Cas. Lett.* 75. (*C*) *Meglio, di poema giocoso, il Buondelm. Lett.* 19. (*Gh.*) La patetica declamazione di Belinda dopo il fatal taglio del riccio (*nel poemetto del Pope* Il riccio rapito).

Nelle scuole pur troppo s'esercitano a Declamazione; *ma Cic. parla di* Declamazione senile; *e anco i vecchi declamano. V.* TABE SENILE *e* ACCADEMIA. [T.] C'è de' discorsi, delle tragedie che son tutte una declamazione. — Quel giovane tira alla declamazione. — Quella confutazione filosofica sa di declamazione. — Un ragionamento senza prove, o con prove deboli, è mera declamazione. *Cic.* Si finisca una volta di contendere con triviale declamazione.

2. [T.] *L'arte del recitare, ben detta dagli ant.* Azione, *ha preso quest'altro sciagurato titolo; e c'è de'* Maestri di declamazione. *E veramente gli attori declamano perchè gridano; e i cantanti declamano perchè* Urlar li fa l'orchestra come cani.

[T.] Dicesi che il tale attore ha una bella declamazione.

† **DECLARANTE.** [T.] *Part. pres. di* DECLARARE. *Dichiarante. V.* [Camp.] *Com. Boez.* IV.

† **DECLARARE.** [T.] *V. a. Dichiarare. V.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35. *Com. Boez.* 3.

† **DECLARATO.** [T.] *Part. pass. di* DECLARARE. *Dichiarato. V.*

2. † *Agg. Chiaro, perchè meglio specificato.* [Camp.] *Bibb. Mac.* I. 1. *Rubr.*

† **DECLARATÒRIO.** [T.] *Agg. Ch'è inteso a dichiarare. Non è morto, ma è pesante, sempre però d'atti pubblici. Coll'*atto declaratorio *dichiarasi giuridicamente la cosa. Guicc. Stor.* 19. 119. (*C*) Fece... una bolla decretale, declaratoria, che il matrimonio fosse invalido. [T.] *Nella lingua cancelleresca anche Sost.*

DECLINÀBILE. *Agg. com. Da* DECLINARE. *Atto ad essere declinato. Non ha uso che gramm.* (*M.*)

Aggiunto di nome, che ne' suoi casi è suscettivo di diverse desinenze. E in Prisc. — Ott. Com. Dant. Par. 12. (*M.*) In esso (*Donatello*) sono le declinazioni delle parti declinabili dell'orazione, e trattavisi delle parti indeclinabili. *Salv. Avvert.* 2. 1. 17. Nomi che talora son declinabili, e talor no.

2. † *Per Mutabile. Boez.* 116. (*C*) Così le cose ottimamente si governano, se la semplicità delle cagioni, ferma nella mente divina, ordine non declinabile spieghi. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Manifesta non declinabile, cioè, immutabile ordine di cose.

DECLINAMENTO. *S. m. Da* DECLINARE. *Il declinare. Vit. Plut.* (*C*) Quando egli fu al declinamento del dì, egli udì che in quell'ora era presso al castello.

Lib. Cur. malatt. (*C*) Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre.

DECLINANTE. *Part. pres. di* DECLINARE. *Che declina.* [Cors.] *Bart. Due etern.* 9. Fare il suo corso annuale per un circolo declinante e obbliquo.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 53. Quella parte del fiume, che si muove più veloce, causa il suo movimento da più declinante fondo; e dopo essa declinazione, l'acqua percote in quella parte, dove finisce detta declinazione.

2. *E trasl. Salvin. Disc.* 3. 59. (*M.*) Così me, che omai la declinante età, spogliata dal giovenile primier vigore..., un certo desio pugne,...

3. (Gnomon.) *Diconsi* Declinanti *gli orologi solari, che segnano il piano del primo circolo verticale, o quello dell'orizzonte obliquamente.* [Cont.] *Spet. nat.* IX. 281. I quadranti irregolari, o declinanti.

DECLINARE. *V. n. ass. Abbassarsi, Calare. Aureo lat. Dant. Par.* 31. (*C*) E come da mattina La parte orïental dell'orizzonte Soverchia quella dove il Sol declina. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 5. Quando il sol declina.

[T.] *Vang.* Il dì era cominciato a declinare. *D.* 2. 7.

[Cont.] *Di cose. Mont. Livella diot.* 4. Livello francese, inventato già più anni, ove si servono d'un pezzo di canna di vetro lunga mezzo piede incirca, piena d'acqua vite, e chiusa ermeticamente in modo che vi resti tant'aria dentro, quanto è un grano di fave ordinarie, perchè posata questa canna sopra un piano orizzontale, l'aria sudetta non si muove; ma se il piano declina, ella si muove verso la parte più alta. *G. G. Fort.* XI. 155. Fuori di questo parapetto si fa l'argine che a poco a poco vada declinando verso la campagna.

2. *Fig.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 12. Le mele che sono di troppa dolcezza, o sono in caldezza temperate..., declinano di soperchio ad umidità.

3. *Riferito a* Colore, *vale il medesimo che Pendente, Avvicinantesi. Firenz. Op.* 1. 65. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Il color biondo è un giallo non molto acceso nè molto chiaro, ma declinante al tanè, con alquanto di splendore, e se non in tutto simile all'oro, nondimeno da' poeti spesse volte agguagliato a lui.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 154. La parte di mezzo, come quella che è più chiara, rileva più delle altre le quali declinando dall'una e dall'altra parte all'oscuro, si mostrano meno rilevate sì, che par che ricevano il lume obliquamente, come appunto fanno le parti laterali di un corpo tondo ferito nel mezzo dal lume.

4. [T.] *Di moto discendente. Ar. Fur.* 10. 71. Declinando Dagl'iperborei Sciti all'onda ircana Giunse alle parti di Sarmazia.

[T.] *Piegare scendendo col volo. Ar. Fur.* 10. 73. Sopra Tamigi il volator declina (*sull'alato destriero*).

Ass. [T.] *Ar. Fur.* 16. 5. Declinando Prese la via più piana.

5. *Scorrere scendendo. Bern. Orl. in.* 44. 58. (*Gh.*) La dilettosa fonte indi declina Giù pe' fioretti e per l'erba novella. [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 113. Purchè il letto (*dei fiumi*) abbia qualche poco di pendenza, l'acque vanno liberamente declinando al basso.

6. *Di forma. Sagg. nat. esp.* 184. (*C*) Il primo, nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido, conservò perfettissima la figura circolare; l'altro declinò ad elisse.

7. [Camp.] † *Per Mutare, Fare mutamento, ecc. Com. Boez.* IV. Manifesta non declinabile, cioè, immutabile ordine di cose; perciocchè se alcuna cosa potesse declinare l'ordine della divina Provvidenza, seguiteria... (*Più com.* Far declinare.)

8. *Per Discostarsi. Marchet. Lucrez. l.* 2. *p.* 68. (*Gh.*) D'uopo è ch'in tempo incerto in luogo incerto Sian fermamente (*i corpi genitali*) da' lor proprii pesi Tutti forzati a declinare alquanto Dal lor dritto viaggio.

9. [Camp.] Declinare da checchessia *è in significanza di Allontanarsene. Com. Boez.* IV. Ancora, che li altri (*rei*) per paura della pena declinano dallo male.

[Val.] *Deviare, Aberrare. Fortig. Ricciard.* 5. 4. Fa che niun dal giusto mai decline. [T.] Declinare dai precetti, dalla norma del giusto.

Trasl. [T.] Declinare al male, o Dal bene. *Il secondo dice la deviazione; il primo, oltre a questa, il più o meno applicare al male l'abito del volere.*

10. *Trasl. Dicesi del Trapassare del tempo. Tes. Br.* 43. (*C*) E così declina il tempo verso lo freddo, come nel marzo verso 'l caldo.

[T.] Sul declinare del secolo.

11. *E di chi dall'età virile viene a vecchiezza. Amet.* 81. (*C*) Alla grave vecchiezza sanza figliuoli declinava correndo.

12. *Si dice anche di Chi essendo in buono stato di sanità, di roba, o sim., comincia a mancare.* (*C*)

13. † *Per Torcersi verso qualche luogo. Vit. SS. Pad.* 1. 106. (*M.*) Guatava d'intorno se vedesse alcun monasterio, al qual potesse declinare (*piegando dalla via maestra*).

[Cont.] *Mart. Arch.* V. 1. Quando fussero i circoli della estremità (*dell'artiglieria*) maggiori degli altri, la palla quando da una parte, quando dall'altra declinaria. *G. G. Fort.* XI. 177. Non ci fosse conceduto il procedere avanti direttamente; allora si declinerà a destra o a sinistra.

[Cont.] *Dei corpi celesti nel signif. del* § 5 *di* Declinazione. *Cr. B. Naut. med.* III. 417. Saper l'altezza meridiana del sole, ma ancora quanto egli in quel giorno, che si fa l'operazione, declina o si discosta dall'equinoziale verso tramontana o verso mezzogiorno. *Danti, Astrol.* 12. La luna... non si aggira sempre sotto la linea eclittica, dove va il sole; anzi ora a settentrione, ed ora a mezzodì da quella declina. *G. G. Sagg.* IV. 253. Le medesime (*stelle*) secondo che più e più declinano verso l'orizzonte, ed in conseguenza più e più obbliquamente segano coi raggi loro la detta superficie, più e più gli rinfrangono, e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro.

14. *Trasl.* [T.] La salute va declinando. — Le forze, l'ingegno, la virtù, la fama, l'impero declina. — Declina il mondo *dice il verso passato in prov. Ma il Vico all'incontro* Juvenescit adhuc.

Machiav. Op. 5. 171. (*Gh.*) Il che alterò assai la Nobiltà, parendogli che la maestà dell'imperio fosse al tutto declinata. *Menz. Op.* 3. 1. La quale (*provincia*) temuta in guerra, e nelle arti della pace venerata, se poi a poco a poco declinò da quel sublime suo grado, ciò le avvenne,...

[Cont.] *Di scienza. Giorgi, Intr. Spir. Er.* 2. Crebbero (*le matematiche*) in breve spazio in tanta stima,... e dopo qualche intervallo,... declinorno per sì fatto modo, che furono a pericolo di rimanere sepolte in una perpetua oblivione.

[Cont.] *Di malattia, nel signif. del* § 9 *di* Declinazione. *Cart. Art. ined. G.* III. 136. Mi sopravenne una febbre... pur con la Dio grazia passati li sette giorni cominciò a declinare, e mi è durata fino alli 20 giorni.

15. [Camp.] † Declinare dopo alcuno, *per Seguirne le parti, Favoreggiarlo, Parteggiare per lui. Bib. Re,* III. 2. E venne uno messaggio a Salomone che Joab era declinato dopo Adonia (*declinasset post Adoniam*).

16. [Camp.] † Declinare dopo checchessia, *per Propendervi, Esservi inchinevole, e sim. Bib. Re,* I. 8. E non andarono i figliuoli per la via del loro padre, ma declinarono dopo l'avarizia, e ricevevano i doni, e pervertiano li giudizi (*declinaverunt post avaritiam*). *Bibb. Reg.* 1. 12.

17. *Cedere, Piegare, o Piegarsi, Dare indietro Guicciard.* 1. 275. (*Gh.*) Cominciarono a pigliar tanto di campo i Franzesi, che niuna cosa più sosteneva l'Italiani che già manifestamente declinavano.

18. *Lasciarsi andare o trasportare a qualche passione, a qualche azione. Coll. Ab. Is.* 13. (*Gh.*) Non che queste cose naturalmente siano peccato, ma per esse declina l'uomo alle passioni del peccato. *Id.* 18. Questo cotale il permette Iddio cadere in tentazioni, acciocchè per troppa oziositade non declini a cose peggiori.

19. Declinare da una domanda, da una pretensione,

e sim., vale Recedere, Desistere, Rimuoversi da quella domanda, da quella pretensione. Guicciard. 1. 119. *ediz. pis.* 1819. (*Gh.*) In questo mezzo erano in Firenze da ogni parte esacerbati li animi, e quasi trascorsi a manifesta contenzione, non volendo il Re dall'ultime sue domande declinare.

20. † *Att. Abbassare. Filoc.* 3. 232. (*C*) O amore,... tu lievi gli animi all'altissime cose, e costei gli declina e affonda alle più vili.

Maur. in Rim. burl. 1. 214. (*Gh.*) Egli con li occhi mira sempre insuso, Se non quando talor dal sonno vinto, O da stanchezza, lo declina (*il capo*) ingiuso.

21. [Camp.] † *Per Chinare, Abbassare in atto di umiliazione. Aquil.* IV. 2. Noi portati semo a morte; decliniamo adunque le capora nostre, e diamo le chiavi alli Romani, chè degni semo di morire.

[Camp.] *Med. Pass. G. C.* Volea alcuna volta declinare la testa, e non poteva in nullo modo, perocchè se la reclina al ceppo della croce, le spine della corona traggono più alle piaghe, e però non può accostarvisi.

22. † **Declinare checchessia.** *Farlo piegare. Anguill. Metam.* 2. 158. (*Gh.*) La prende con gran rabbia ne' capelli, E la declina a terra, e tira e straccia.

23. † *Far discendere per dolce declività alcun che. Ar. Fur.* 43. 189. (*M.*) Quivi ajutando servi e galeotti Declinano il Marchese nel battello.

24. † *Per Evitare, Scansare, Rifuggire, e sim.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 91. E in questo modo declinando la gloria, era riputato dottissimo. = *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 315. (*M.*) Non si può meglio fare, che scansare e declinare le furie de' mali pianeti. *Salvin. Disc.* 1. 173. Non lasciò le redini della ragione..., declinando generosamente i baci e le carezze.

† *E N. pass. Tass. Ger.* 9. 49. (*M.*) L'intrepido Soldan, che il fero assalto Sente venir, nol fugge, e si declina.

25. (Gram.) *Recitare per ordine i casi de' nomi, e le persone, ecc., de' verbi, benchè de' verbi si dice propriamente* Conjugare. *G. V.* 1. 481. (*C*) E però si declina il nome di Pisa in grammatica; *et pluraliter* nominativo *hae Pisae. Amm. Ant.* 11. 5. 3. In gramatica disputano ragione di loica, in dialettica cercano di declinare per gramatica.

E fig. Ciriff. Calv. 1. 31. (*C*) Un altro bricco, o piuttosto briccone, Da declinarlo pure in ablativo.

26. [Val.] † **Declinare il nome, o il verbo addosso ad uno.** *Prov. Narrare la cosa per filo e per segno, e vale anco Dirgliele in barba come un le senta.*

27. † *N. pass.* [Val.] *Allontanarsi. Fortig. Ricciard.* 29. 47. Or perchè tal tempesta si declini Da loro, prendon del colle la via.

28. † *Trasl.* [Camp.] *In morale significanza di Cedere alle lusinghe, e sim. Bib. Eccles.* 9. Avvinazzato non questionare con lei (*con la femmina straniera*), acciocchè il tuo cuore non si declini a lei (*declinet in illam*).

29. (Leg.) Declinare il Foro, *dicono i Legisti per Non voler riconoscere la giurisdizione di un giudice, di un tribunale.* (*Mt.*) *Cas. Lett. C. Gualt. p.* 188. (*Gh.*) Dicono che ci è un loro statuto vecchio che bandisce di terre e luoghi chiunque ricorre al Foro ecclesiastico, e declina quello di LL. SS.

30. (Fis.) [Gher.] Declinare *vale presso i Fisici, parlandosi dell'ago magnetico del declinatorio, o bussola declinatoria, il Divergere di esso colla sua direzione per un certo numero di gradi dalla linea della meridiana astronomica.*

[Cont.] *In signif. analogo. G. G. Fort.* XI. 176. Si osserverà, dal luogo dove s'incomincia la cava, nella bussola quanti gradi declini la linea retta, dal principio della cava al luogo destinato, dalla linea meridiana.

31. (Gnomon.) [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* **Declinazione.** *Vim. Orol. sol.* 90. Avertite che questo s'intende quanto alli orologi orizontali di piano, qual contengono l'orologio perfetto, e per quelli murali, che giustamente guardano il mezzo giorno: perchè negli altri, che diclinano, la sua ragione va sempre svariando.

DECLINATO. *Part. pass. e Agg. Da* DECLINARE. *Abbassato, Inclinato, Piegato giù. Mont. Iliad. l.* 6. *v.* 616. (*Gh.*) Acuto mise un grido Il bambinello, e, declinato il volto, Tutto il nascose alla nudrice in seno,...

2. *E fig. Guicc. Stor.* 14. 686. (*C*) Giovava questo medesimo a sostener la reputazione declinata della impresa.

DECLINATORE. *S. m.* (Gnomon.) *Strumento di Gnomonica, per mezzo del quale si determina la declinazione e l'inclinazione del piano di un quadrante.* (*Mt.*)

2. (Geom.) *Strumento di cui si fa uso per orientare una tavoletta, sulla quale è segnata la direzione dell'ago calamitato.* (*Mt.*)

DECLINATÒRIO. *Agg. Che declina.* (*Mt.*)

2. (Fis.) [Gher.] **Ago declinatorio.** *Lo stesso che* Ago calamitato, *sorretto da una punta verticale, o sostenuto da un filo verticale, in modo che sia libero di girare ovunque in un piano orizzontale; così detto perchè si volge ai poli astronomici colle sue due estremità, declinando però più o meno da' medesimi, cioè deviando da essi d'un certo numero di gradi, ch'è diverso ne' diversi tempi e luoghi.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 438. Ago declinatorio, che portato intorno alla terra più e più s'inclina con l'avvicinarsi al polo boreale, e meno declina verso l'equinoziale, sotto il quale si riduce finalmente all'equilibrio. = *E* 398. (*M.*) Quando altro (*accidente*) non si vedesse, che quello dell'ago declinatorio...

[Gher.] Bussola declinatoria *o* di declinazione. *Nome presso i Fisici d'una macchina per la quale si riconosce e si misura l'angolo che la direzione dell'ago magnetico fa col meridiano astronomico.*

3. (Leg.) Eccezioni declinatorie *diconsi quelle ragioni che vengono allegate dal reo che pretende esimersi dalla giurisdizione di un giudice, di un tribunale, innanzi a cui è chiamato.* (*Mt.*) [Cont.] *Cons. mare*, 16. Quando in alcuna causa doppo la domanda è proposta per il reo eccezione declinatoria di judicio; gli consoli, avanti ch'in altro si proceda, cognoscano di quella eccezione.

Stat. Ord. S. Stef. 111. (*Gh.*) Nè possa (*l'accusato*) riferirsi a costituti, nè opporre, nè ammettersegli alcuna eccezione, ancorchè fosse declinatoria, dilatoria, o d'altra sorte.

DECLINAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Declinatio. *Scemamento, Declinamento.* (*C*)

2. *Per Scadimento. Segr. Fior. Disc.* 1. 1. (*M.*) Per fuggire quelle guerre che ogni dì per lo avvenimento di nuovi Barbari dopo la declinazione dello imperio Romano nascevano in Italia. [Cont.] *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 2. Alcune nobilissime arti essendo già state in sommo pregio del mondo, si siano dopo a tanta declinazione ridotte, che a qualche tempo quasi a pena si sia mantenuta viva la memoria loro.

3. (Gram.) Il declinare. *La serie de' casi, de' nomi e de' tempi e delle persone, ecc., ne' verbi. Dant. Conv.* 97. (*C*) Luce or di qua or di là, in tanto, quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono. *Varch. Ercol.* 108. Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono nei nomi le declinazioni e i generi.

4. [Cont.] *Il piegarsi, inclinarsi di una linea, di un corpo. Garz. T. Piazza univ.* 130. Si piega (*il raggio luminoso*), e declina da quella linea retta, per la quale caminava, e s'invia per un'altra, la quale forma un angolo con la prima, e questa declinazione, che fa il raggio dal suo diritto corso, è stata chiamata refrazione, ed il raggio, che fa quest'effetto, vien detto da' prospettivi raggio refratto.

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 1. Per decantazione, cioè per declinazion del vaso, overo per cannella messa in fondo tutta l'acqua, che non sarà congelata, cavarete.

5. [M.F.] *Declivio. Prat. spirit.* 228. 252. 1. Con le proprie mane nella declinazione del monte si aveva fatto un'abitazione.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 53. Quella parte del fiume, che si muove più veloce, causa il suo movimento da più declinante fondo; e dopo essa declinazione, l'acqua percote in quella parte, dove finisce detta declinazione. *E* v. 21. Quell'acqua è più veloce, che discende per linea più obliqua. Provasi per la ventesimasettima del secondo quale dice, l'acqua tanto più si fa veloce quanto ha maggiore declinazione.

6. (Astr.) [Gen.] *Distanza d'un astro dall'equatore misurata sulla circonferenza del circolo massimo che passa per l'astro ed è perpendicolare all'equatore. Questo circolo massimo chiamasi* Circolo di declinazione. = *Lib. Astrol.* (*C*) Se questo volessi sapere, piglia la declinazione del grado del sole, e serbala. *Serd. Stor.* 1. 11. Fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine. *Galil. Mem. e Lett. ined. part.* 1. *p.* 174. (*M.*) Quella fascia che comprende la massima declinazione de' pianeti. [Tor.] *Manfred. Inst. Astr.* 11. Ogni circolo massimo della sfera mobile, che passi per li poli del mondo A, B, come AIB, AKB, ALB, ADBC, vien detto circolo di declinazione.

[Cont.] *Danti, Astrol.* 12. Poli, i quali son lontani da quelli del primo mobile tanto quant'è la massima declinazione del sole, cioè 23 gradi e 28 minuti. *Cr. B. Naut. med.* IV. 428. Essendo adunque questo intervallo, ove arriva il sole di gradi 23 minuti 30 uno verso l'ostro, e l'altro verso settentrione, ed uno che termina nel primo grado di capricorno, e l'altro nel primo grado di cancro, l'uno si chiama declinazione australe, e l'altro declinazione boreale. *Ors. L. Radio*, 89. Se vorremo servirci di quelle stelle, che tramontano sotto il nostro orizonte, si piglierà l'altezza loro meridiana; ed avendo la declinazione settentrionale, la caveremo dalla trovata altezza, e se l'aranno australe l'aggiugneremo alla detta altezza meridiana.

[Cont.] *Delle macchie di un corpo celeste. G. G. Lett.* III. 405. Le macchie che hanno la medesima declinazione, cioè che sono poste nell'istesso parallelo, nel primo apparire par quasi che si tocchino.

7. (Fis.) [Gher.] Declinazione, *o, nel linguaggio de' marinai*, Variazione, *è l'Angolo che fa la direzione dell'ago magnetico della bussola più comune, o il meridiano magnetico, col meridiano astronomico; il quale angolo è vario ne' diversi luoghi della terra, in un dato tempo, ed anche in uno stesso luogo da un tempo all'altro; va pure soggetto a piccole variazioni diurne ed a perturbazioni, spesso anche grandi, dipendentemente da fenomeni meteorologici e terrestri.*

[Cont.] *Spet. nat.* VIII. 114. L'ago calamitato, oltre la sua direzione verso il nord, ha di più due movimenti; l'uno di declinazione, col quale devia alcuni gradi dalla vera linea meridiana;... l'altro d'inclinazione, con cui piega verso terra la sua punta settentrionale. *Dudleo, Arc. mare*, I. 10. Bussola paradossale, inventata dall'autore, la quale contiene insieme i due moti della bussola, cioè l'orizontale, che dá la variazione calamitica; l'altro della declinazione sua che dá la latitudine del luogo.

8. (Gnomon.) [Gher.] Declinazione di un piano *o* d'un muro, *è un Arco dell'orizzonte compreso o tra 'l piano e il primo circolo verticale, o tra il meridiano e il piano medesimo, secondo che si computa dall'oriente all'occidente, o da tramontana a mezzogiorno.*

[Cont.] *Vim. Orol. sol.* 98. Resta a dirvi in qual modo sopra esso orologio piano detto orizontale abbiate a fabricarvi i murali, i quali per esser diversissimi secondo le varie e diverse declinazioni, che fanno i muri...

9. (Med.) *Stato e tempo di una malattia, di un parosismo, d'un eccesso di febbre o altro, quando i loro sintomi, dopo aver toccato il più alto grado d'intensità, diminuiscono gradatamente. Lib. Cur. febbr.* (*Mt.*) Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi, cioè, principio, crescimento, stato e declinazione.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 1. Dovendosi però in ogn'infermità osservare attentamente il principio, l'aumento, lo stato e la declinazione. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 298. Nell'incremento di ogni qualunque fiera epidemia, il male è più formidabile, e la maggior parte dei malati muore; nello stato, o colmo che vogliamo dire, sono più assai quelli che guariscono, di quelli che muojono; nella declinazione poi quasi tutti guariscono. *Rondin. Descr. Cont.* 32. Altre evacuazioni con medicamenti non giovavano, se non se nella declinazione del male.

10. *Fig.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Il savio ministro dee, a guisa di eccellente medico, antiveder ciò che può sperare e temere; non sperando o temendo più o meno di quello che si conviene. E può facilmente conoscere se la speranza nel principio è in augumento, in istato o in declinazione; e conosciutolo, può fare il suo pronostico, per non aspettar del tutto il dolore.

11. (Fisiol.) **Declinazione dell'età.** *Quello stato della vita in cui le facoltà fisiche e morali perdono a poco a poco la loro forza.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 63. Declinazione dell'età.

† **DECLINO.** *S. m. Declinazione. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E in declino Febo già trapela.

2. *Nel num. del più, e parlando della Luna, vale Le sue fasi decrescenti. Quindi per simil. disse il Buon. Fier.* 4. *Lic.* (*M.*) Della Fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è vôlto a' suoi declini.

DECLIVE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Declivis.

Declivo. Red. Cons. 1. 267. (*C*) Nella parte più declive del forame ovale la natura vi fece nascere una certa membrana. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Rapide l'acque da' declivi colli... fero i torrenti Si satollarsi.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 227. Noi supponghiamo, che il piano orizzontale il quale non sia nè acclive, nè declive, sia una linea retta. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 93. Gli alvei de' fiumi hanno bisogno di abbassarsi sotto questa visuale... ad effetto non già di esser declivi, ma di non essere acclivi, perciocchè... quando abbiano tale inclinazione saranno precisamente orizzontali, e avendone di più, allora solo saranno declivi.

DECLIVE. *S. m. Aff. al lat.* Declive, *neut. sost. È in Plin. Declività. Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 469. (*M.*) Ci vorrebbe un geometra perfettissimo..., il quale avesse saputo... fabbricare... questi canali e queste vie col lor debito declive. *E poco appresso:* Adunque questi movimenti maravigliosi non hanno l'impulso loro dal declive, quantunque forse il declive agevoli loro ed apra loro le vie.

[Cont.] *G. G. Lett.* VI. Sopra il medesimo declive con tanta velocità anderà un'acqua alta 100 braccia, con quanta una che sia alta un solo... Questo è un accrescer grandemente il declive, e, crescendo tanto questo, non sarà necessario che cresca ancora il moto? certamente sì. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 96. Quando si ha un sufficiente declive, torna sempre più facile, di minor dispendio, e di maggior utilità l'asciugare i paduli col mezzo dello scolo e disseccamento, che con quello delle colmate. *Targ. Dis. Inond. Arn.* 47. Nel piano dove corre di presente l'Arno, vi è declive bastante per le gore de' mulini,...

DECLÌVIO. *S. m. Pendio. Bracciol. Sch. c.* 17. (*Mt.*) Il declivio del ciel purga e rischiara.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 98. L'acqua per condursi da un luogo all'altro, non ha bisogno di declivio nel fondo dell'alveo. *Lana, Prodr. inv.* 82. Il quale (*canale*) sarà molto lungo, e con poco declivio.

2. [T.] Della montagna *potrebbesi in qualche luogo dire in vece di* Versante, *o anche del più it.* Acquapendi.

DECLIVITÀ, † DECLIVITADE e **DECLIVITATE.** *S. f. Astr. di* DECLIVO. *Aureo lat. Gal. Sist.* 20. (*C*) Il moto si fa sempre più lento, quando la declività è minore.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 323. Si moverà (*il grave*) conservando sempre l'istessa velocità, che dalla nostra mano averà ricevuta... non essendo in tal piano nè declività, nè acclività. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 101. Declività (o vogliasi dire declivo, pendenza, pendio, inclinazione) non tanto si fa consistere nella differenza delle altezze di due punti, quanto nel rapporto di tal differenza alla distanza orizzontale di essi, i quali si vogliono intender connessi con qualche linea, o piano inclinato.

† **DECLIVO.** *Agg. Che declina all'ingiù.* (*Fanf.*) *È in Ov.* — *Dant. Par.* 20. (*C*) E quel che vedi nell'arco declivo, Guglielmo fu.

E Sost. Luogo declive. (*Fanf.*)

DECOLLARE e † **DICOLLARE.** [T.] *V. a. Uccidere dividendo il capo dal busto. L'uso mod.* (*uso pur troppo*) *è* Decapitare; *ma d'ant. supplizii e segnatam. di quello di S. Gio. Battista, questo rimane. Vend. Crist.* 9. (*C*) Altri fece decollare, e altri lapidare, e altri uccidere a ghiado. [T.] *Svet.* Artefice del decollare. [Camp.] *Bibb. Matt.* 14. E mandò e fece decollare Giovanni nella prigione; e fu recato il capo suo nel tagliere, e fu dato alla fanciulla (*decollavit*). *Com. Boez.* 1.

È decollatore non solo il carnefice, ma il re. Segner. Pred. 5. 7. (*C*) Quanta ignominia... dovrà essere ad un Erode aver pubblicamente per giudice quel Battista ch'ei decollò? [T.] *Vang.* Giovanni ch'io decollai, questi è risorto. *Fenestell.* Cesare prese i pirati e li decollò.

DECOLLATO e † **DICOLLATO.** [T.] *Part. pass. di* DECOLLARE. *Segner. Mann. Agost.* 29. 4. (*C*) Al gran precursore Giovanni, oggi decollato. [T.] *Quasi per antonom.* S. Gio. decollato. *Bibb. Giuditt.* L'esercito quando seppe decollato Oloferne.

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi è diffamato è mezzo impiccato, e Uomo condannato, mezzo decollato. (*Il rumore maligno o il pregiudizio che condanna . uomo anco innocente, lo fa morire nelle strette o della pena o dell'angoscia.*)

A modo di Sost. [Camp.] *Bibb. Apoc.* 20. E vidi l'anime dei decollati per lo testimonio di Jesù. [T.] *Scribon.* Le teste de' decollati.

DECOLLATORE. [T.] *S. m. verb. di* DECOLLARE. *V. es. in* DECOLLARE.

DECOLLAZIONE e † **DICOLLAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del decollare.* [T.] *Paol.* Maggiori supplizii sono la croce, il bruciar vivo, la decollazione. = *Salvin. Pros. Sacr.* 54. (*C*) Si considera la decollazione di Giovanni quale ella è, cioè vero trionfo. *Cavalc. Pungil. cap.* 19. (*Man.*) [T.] La decollazione di S. G. B. è commemorata dalla Chiesa in giorno a ciò, e la Chiesa greca la celebra con digiuno. = *Segner. Incred.* 2. 12. 9. (*C*) Fu sulle braccia del carnefice stesso portato al luogo della decollazione a lui destinato. *Act. Mart.* Luogo della...

DECOMPONÌBILE. [T.] *Agg. com. Che si può decomporre. Dell'uso scientif.*

DECOMPONIBILITÀ. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Attitudine dei corpi ad essere decomposti.*

DECOMPONIMENTO. [T.] *S. m. Atto segnatam. del decomporsi che il corpo fa.* Nel corso del decomponimento, non si può sempre discernere il modo e gli effetti della decomposizione.

DECOMPORRE. *V. a. Nell'uso scient.* (Chim.) [Sel.] *Indurre un corpo composto qualsivoglia a dividersi nei proprii elementi, ovvero in altri corpi di composizione meno complicata, ovvero anche, assolutamente, a soffrire un'alterazione, per cui risolvendosi in altri corpi, non rimanga più nella sua pristina composizione.*

2. *N. pass. Dicesi di un corpo qualunque di cui per qualsiasi cagione si sciolgano e si separino i principii che lo compongono.* (*Mt.*)

[T.] Scomporre *è il voc. com., e di senso più gen.*

3. (Fis. gen.) [Gher.] Decomporre una forza. *Significa Riguardarla come risultante di due o più forze, e trovarle, ossia determinarne la direzione e grandezza, applicando il principio del parallelogrammo, o poligono delle forze.*

[Gher.] Decomporre un movimento: *lo stesso che s'è detto precedentemente, ma sostituendo a* Forza, Movimento.

DECOMPOSIZIONE. *S. f. Azione e Effetto del Decomporre e del Decomporsi.* [T.] Lenta, Pronta, Difficile, Esatta, Ingegnosamente operata.

(Chim.) [Sel.] Decomposizione dei corpi. *È la risoluzione dei corpi composti in più materie, la quale può essere o spontanea, od operata per qualche cagione a ciò valevole.*

2. (Fis. gen.) [Gher.] Decomposizione delle forze, de' movimenti. *È l'atto, o il modo di decomporre le une e gli altri. V.* DECOMPORRE, § 3.

DECOMPOSTO. [T.] *Part. pass. di* DECOMPORRE. *In altro senso l'ha Prisc.*

DECORAMENTO. *S. m. Da* DECORARE. *Lo stesso che* Decorazione. *V.* — Decoramen, *in Sil.*; Decoramentum, *in Tert.* — *Bellat. Or. Fun. Berg.* (*Mt.*)

DECORANTE. [T.] *Part. pres. di* DECORARE.

DECORARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Decorare. *Ornare.* (*M.*)

(*Tom.*) Decorare *è Dare alla cosa ornamento conveniente. Gli è un modo di ornare, ma grave.*

2. *Fig.* [Camp.] *Aquil.* IV. 5. Ordinato ch'ebbe il successore in Antiochia, si venne a Roma, ove decorò la romana Ecclesia del suo episcopato. *Parla di S. Pietro apostolo.* = *Salvin. Disc.* 2. 516. (*M.*) Molti begli usi pose, per far risplendere e vivere questa Accademia, ch'egli decorò col nome di Università.

DECORATIVO. [T.] *Agg. Atto a decorare o fatto per questo, segnatam. in opere d'arte.* [T.] Pittura decorativa. — Accessorii decorativi.

DECORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DECORARE. *Ornato. Fir. Dial. bell. donn.* 340. (*C*) Veggendo un volto decorato di questa celeste grazia. (*Meglio forse* Decorato di dignità *che* di grazia.)

[T.] Decorato d'ordine o grado ecclesiastico. — Chiesa decorata di reliquie.

2. [T.] Barbarie decorata; *la falsa civiltà.*

DECORATORE. *Verb. m. di* DECORARE. *Nelle Gl. d'Is.*

2. *S. m.* [T.] *Segnatam. in arte.* Il decoratore non ha ben saputo adattare alla sala i colori, gli emblemi alla festa.

DECORAZIONE. *S. f. Da* DECORARE. *Adornamento. È in Dion. il Picc.; altri la vuole d'Agost.* — *Salvin. Disc.* 2. 217. (*M.*) Gli Stoici, quando dicevano il mondo, intendevano questo nostro, che da Pittagora il primo ebbe il nome di *cosmos*, cioè di abbellimento e di decorazione. *E Pros. Tosc.* 1. 242. Di questa architettura dell'universo, e della sua decorazione..., artefice e conservatore è l'Amore. (*Questo può essere come trasl., nel senso del* § 3.)

2. † *Senso mor. di virtù.* [Camp.] *Serm.* 36.

3. (Pitt.) [Mil.] *Rappresentazione pittoresca, messa in opera in certe feste, e spettacoli. Essa richiede immaginazione molta, e una parte delle cognizioni necessarie all'architetto e al pittore di paese, ma principalmente la scienza della prospettiva, e assai pratica nel trattare la luce artificiale.*

[Mil.] *Voce dell'uso odierna, sostituita all'antica di* Apparato scenico. — Decorazioni teatrali.

[Mil.] *Le pitture a guazzo, a fresco o a graffito, con storie di figure, o di paesi o d'ornati, con partiti architettonici di una facciata.*

[Mil.] *Le dorature, le pitture ornative, le balze di marmo, i lavori di legname sia di quadro o d'intaglio, i tendami, i parati, ecc., compongono la decorazione di una sala o di una casa.*

4. (Scult.) [Mil.] *I bassorilievi, i fregi, i festoni, le statue, ecc., compongono la decorazione della facciata di un palazzo o di un tempio.*

DECORO. *S. m. Convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo.* [T.] *Ha nell'it. i sensi varii degli aurei lat.* Decus, Decor, Decorum. = *Car. Rim.* 39. (*M.*) L'arte vostra rivolta al mio decoro, Ben tutto può... *Segner. Pred.* 22. 4. (*C*) Il mondo già si è avanzato a tanto splendore di abiti, di gioje, di gale.., che quando ancor possedessimo doppie entrate, appena ci basterebbono a sostenerlo con quel decoro che saria convenevole all'onor nostro. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 92. Lo stesso Aristotele tanto adula vergognosamente Alessandro suo discepolo consegnato al suo governo, quanto Platone contra il suo decoro si vendè a Dionisio per saziare la gola.

2. [T.] *Decenza con dignità.* Della condizione, della persona, degli atti, del linguaggio, dello stile, delle cose che circondano e riguardano la pers.

[T.] *Ha senso talvolta aff. ad* Onore, *ma sempre in quanto l'onestà congiungesi colla dignità.* Lo richiede, Non lo comporta il decoro: *può e deve dirlo il poveretto così come il re; talvolta a maggiore diritto.*

[T.] Non è decoro, *dice più che la sempl. negaz. Casa sconveniente; fors'anco disonorevole.*

3. [T.] Decoro *di pers. o d'oggetto personificato.* Egli è il decoro della famiglia, della patria. — Decoro della sua Chiesa, d'un popolo.

4. (Pitt.) [Mil.] *Qualità dalla quale risulta quasi tutta la ragionevolezza dell'artefice nel suo operare; e consiste nel guardarsi dal mettere in opera cosa alcuna non pròpria o conveniente, o contraria al verisimile, si del soggetto che si vuole rappresentato, come del luogo, del tempo, ed altri rispetti necessarii.* = *Voc. Dis.* (*M.*) Osservanza del decoro. *Vasar.* Il decoro di Simon Sanese nel comporre le storie. *E altrove:* Osservato il decoro delle graziose arie di ciascun sesso.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 296. Vitruvio nel presente capo ci dimostra quanto conviene al decoro, che altro non è che un rispetto alla dignità, ed allo stato delle persone. Fatta adunque la distinzione delle persone bisogna a ciascuna secondo il grado suo fabricare.

† **DECORO.** *Agg. Lo stesso che* Decoroso. *Bello.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Fr. Jac. T.* 1. 19. 11. (*C*) E la tua voce decora Mi rimetta nel mio stile. [Camp.] *Sol. Epit.* La Fenice è augello perpetuo, di grandezza d'aquila, con lo capo decoro, vago e di multiplici grazie insignito ed onestato.= *Alam. Gir.* 7. 87. (*C*) Ditemi, quai foro Le differenze che v'affannan tanto Al parlar realissimo e decoro? *Lor. Med. Com.* 147. Parlando pure a quella mano gentilissima, la chiama soavissima e decora: decora per gli ornamenti e bellezze naturali; soavissima per lo amore e desiderio d'essa. *Ciriff. Calv.* 5. 29. (*M.*) Questo fatto nobile e decoro. *Ar. Fur.* 11. 75. Nè chi ricama fece mai lavoro,... che potesse a costui parer decoro. *Car. Eneid.* 5. 490. E quel decoro Suo dolce lacrimar.

E a modo di Sost. Tass. Ger. 20. 52. (*M.*) Quanto apparia d'adorno e di decoro Ne' cimieri e ne' fregi or si calpesta.

DECOROSAMENTE. *Avv. Da* DECOROSO. [T.] Decore, *in Cic.*; Decoriter, *in Apul. Il contr.* Dedecorose, *in un ant. Scol. d'Or.* = *Battagl. ann.* 1639. 14. (*Mt.*) *Gaet. Avvert. pass.* 1. *Berg.*

[T.] Vestire, Vivere, Trattarsi.

Cocch. Disc. tosc. 1. 159. (*Mt.*) Per decorosamente sostenere e trasmettere anche al figliuolo la sua condizione reale.

DECOROSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DECOROSAMENTE. [T.] Si tratta decorosissimamente, e spende più di quel che ha. Paga la patria.

DECOROSÌSSIMO. *Superl. di* DECOROSO. [T.] Decorosissima difesa, stile.

DECOROSO. *Agg. Che ha decoro. Altri lo legge in Sen.; ma pare di più b. lat.* [T.] Sepoltura, Esequie, Accompagnamento, Pompa. *Cic.* Non ammirare nè bramare nè richiedere cosa che decorosa non sia. = *Bellin. Disc.* 1. 254. (*M.*) Ci varremo d'un altro nome usato anch'esso, ma un po' più decoroso,...

2. *Di semplice convenienza. Red. Lett.* 2. 184. (*C*) Mi dichiaro con V. S. che voglio che tra noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento.

DECORRENZA. [T.] *S. f. T. dell'uso mercant. cancell. Il tempo che scorre, e l'atto dello scorrere d'esso tempo da uno a altro termine fissato per patto o sottinteso dalla natura degl'impegni assunti.*

† **DECÒRRERE.** *V. n. ass. Correre giù, Trascorrere.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.* E dicendo del fiume Boristene, dove sono ottimi pesci senz'ossa, che flue e decorre per li populi, Neutrii appellati, testifica... *Com. Ces.* Passa in quel paese un fiume... che nel Rodano con mirabile lenità decorre (*in Rhodanum influit*).

2. *Passare. Cr. alla voc.* CORSO.

[T.] *Del tempo e dell'uso, ma non popolare; e non necessario nè bello.*

DECORSO. *Part. pass. e Agg. Da* DECORRERE. *Di tempo trapassato, opposto a* Presente. *Aureo lat. Gal. Sist.* 42. (*M.*) Essendocisi veduto per molti secoli decorsi. *E* 307. Convien ritenere l'operazione, e tener minuto conto del tempo decorso, fidandosi o d'oriuoli, o d'altre osservazioni di stelle.

[T.] *Non com. se non nel ling. di mercanti e impiegati. Non mai del tempo, ma di paghe, il cui termine sia scaduto; potrebbe stare per* Arretrato *che troppo sa di fr.* Frutti decorsi. = *Guicc. Stor.* 18. 95. (*M.*) Ma si crede giovasse, più che alcuna altra cosa, la necessità... di condurre quello esercito alla difesa del reame di Napoli; cosa impossibile, se prima non era assicurato degli stipendii decorsi, in ricompenso de' quali ricusavano ammettere tante prede...

† **DECORSO.** *S. m. Trascorrimento, Spazio, Termine.* [T.] *In tutti i sensi* Corso *è più semplice ed elegante. Aureo lat.* = *Ott. Com. Purg.* 8. 116. (*C*) Si puote considerare in due modi: l'uno quanto al decorso del tempo, e quanto all'allegorica esposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un di artificiale di dodici ore... *Spettac. Natur. v.* IV. *p.* 99. (*Vian.*) Scombussolandosi e sventolandosi di quindici in quindici giorni per lo decorso de' sei primi mesi nella maniera sopraccennata il formento, con poca fatica si conserva.

Segner. Mann. Apr. 5. 5. (*M.*) Vedrai quanto profittevole ti sarà, in decorso ancora breve di tempo, questo esercizio. [T.] *E Incred.* 2. 1. 9. Scienze... non conseguibili se non che in decorso di tempo.

2. Decorso di un libro, *o sim. Il suo progresso fino al termine.* (*Fanf.*) *Bart. Tort. Diritt. cap.* 70. (*M.*) Pose un lungo catalogo di verbi, che si pentiva avere nel decorso di tutta l'opera usati senza *Di. Segner. Par. Instr. cap. ult.* 1. Voi avete scorto già nel decorso di tutta l'opera, come tre sono i pascoli che dee dare a' suoi popoli il pastore sacro.

3. [G.M.] *Dello scorrere dell'acqua. Non com. Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Siccome l'acque minerali, per altro sì salutevoli, se si mescolano, nel decorso, coll'acque comuni, non sono più quelle; così... *Salm.* Decursus aquarum.

DECOTTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* DECOTTO. *Red. Op. t.* 6. *p.* 206. (*Mt.*) In un decottaccio corredato da una babilonia... *E Lett. fam.* 2. 208. (*Man.*) La salsapariglia anch'essa non saprà far male, purchè sia semplice, e non in un decottaccio.

DECOTTÌNO. [T.] *S. m. Dim. di* DECOTTO *sost.* [T.] Farsi, Prendere un decottino a digiuno.

DECOTTO. *Part. pass. del non usato* Decuocere *per Bollire. Bollito.* (*Fanf.*) *E in Plin.; e in altro senso in Cic.* — *Cr.* 6. 7. 2. (*C*) L'appioriso, in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuria. *Ruc. Ap.* (*M.*) Gioveratti anco mescolarvi insieme... O la ben dolce e ben decotta sapa, O buon zibibbo.

[Cont.] *Concotto, Disseccato, Maturato. Mart. Arch.* 1. 8. Quanto la pietra in sè è meno decotta, salva la debita misura, tanto è di maggiore tenacità benchè più difficile a polverizzare.

2. [T.] *Per Fallito; e le due voci congiungonsi:* Fallito decotto. — Decoquo *e* Decoctor, *aurei lat.*

DECOTTO. *S. m. Decozione.* Decoctus *e* Decoctum, *in Plin.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi per tre giorni lo decotto di aneto. *Lib. adorn. donn.* Si lavi collo decotto della crusca. *E appresso:* Togli lupini, e con acqua di fontana fanne decotto forte. *Ricett. Fior.* Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno a adoperare, e sono decotti... [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 1. Questo decotto... si dovrebbe bevere in più volte in ore congrue.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 185. Pigliarò le radiche d'altea, che non siino vecchie, e le lavarò bene, di poi le taglierò quattro dita longhe, e le spaccarò in quattro parti se sono grosse, o per mezzo se sono piccole, di poi le farò bollire, che consumi l'acqua un terzo, di poi colarò il decotto acciò non diventi viscoso.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 60. Decotti diaforetici.

† **DECOTTORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Decoctor. *Chi fallisce o è fallito nel commercio, che dicesi comunem.* Decotto. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*M.*) San degli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo in buondì quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi.

DECOTTORE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di* Vaso. *Il vaso in cui si opera la decozione, in ispecie quando sia fabbricato con forma e materiale apposito a detto uso.*

DECOTTÙCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. vilif. di* DECOTTO. Ci vuol altro che decottucci! Bisogna smettere i vizi.

† **DECOTTURA.** *S. f. Decozione. Altri lo legge in Plin.* — *Soder. Ort. e Giard.* 111. (*Gh.*) Giova assai la decottura (*della felce*) bevuta delle sue radici a quelli che hanno la milza ingrossata.

DECOZIONÀCCIA. *S. f. Pegg. di* DECOZIONE. *Red. Lett.* 1. 307. (*C*) Oh poter del mondo! il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate...

DECOZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* DECOZIONE. *Più pr. agl'ingredienti e al modo di farla, che all'uso e al tempo del prenderla.*

DECOZIONE. *S. f.* [Sel.] *Operazione con la quale si fa bollire una o più sostanze di natura medicinale in un liquido qualunque, per estrarne le parti attive e solubili a quella data temperatura. È in Cel. Aurel.*

2. *Quell'acqua, o altro liquore, nel quale è rimasa la sustanza della cosa che vi si è cotta dentro. Cr.* 6. 7. 2. (*C*) Il vino della decozion sua (*dell'appio*) le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne. *Red. Lett.* (*M.*) La cina ha dello impinguativo, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sustanziosa di quella che si vuol cavare dalla cina.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 14. Decozione è quella cosa, la quale si fa bollire in qualche materia umida come acqua, vino, oglio, ed altri, e quella propriamente è decozione, che si fa cuocere in acqua o vino.

3. *E detto per ischerzo. Alleg.* 105. (*C*) Differiscon però, che quelli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto, Ovver biscotto in decozion di schegge.

4. *Per Cottura, Cozione. Cr.* 1. 4. 6. (*C*) La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage, e similmente la decozione..., imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia.

5. † *Per Maturazione.* [Camp.] *Com. Boez.* I. La materia delli frutti è grossa, imperocchè ave multo di terrestritade; e imperò li frutti si abbisognano d'una spissa decozione; e lo caldo della primavera non ci basta a fare maturare li frutti.

DECREMENTO. *S. m. Da* DECRESCERE. *Aff. al lat.* Decrementum, *ch'è in Gell. Sminuimento, Scemamento, Dicrescimento.* (*Fanf.*) [Camp.] *Com. Boez.* I. La Luna si muta secondo l'aumento e decremento suo. = *Gal. Sist.* 222. (*M.*) Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nello scendere. *Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 29. Alteransi pure (*le macchie*) nello incremento e decremento delle obumbrazioni, che esse fanno al corpo solare. *E V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 107. Per tal ragione dicono i fisici, il vivere essere un moto secondo l'alimento, l'augumento, e il decremento. [T.] Una forza, un moto è in decremento o in aumento.

† **DECREPITÀ,** † **DECREPITADE,** *e* † **DECREPITATE.** *S. f. Vecchiezza estrema, Travecchiezza, Decrepitezza.* (*Fanf.*) *Volg Ras.* (*C*) La decrepità, cioè da sessanta anni innanzi, si trova più fredda di tutte l'altre etadi. *Capr. Bott.* 7. 145. Quando tu ben passassi infino alla decrepità. *Pallav. Stor. Conc.* 223. (*M.*) Vedevano essi la decrepità del Pontefice travagliato allora da sì spesse malattie. [T.] *Magal. Lett.* Giungere all'ultima decrepità.

DECREPITEZZA. *S. f. Età decrepita. Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 9. (*M.*) Quando loro (*alle cicogne*) sono mancate le penne per la decrepitezza... [T.] Gli anni della... — Decrepitezza che previene gli anni.

2. [T.] *Fig.* Decrepitezza dell'ingegno.

[T.] Degli Stati.

DECRÈPITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Decrepitus. *D'estrema vecchiezza. M. V.* 2. 58. (*C*) Essendo il piovano in decrepita età ammalato. *E* 6. 16. Per la baldanza presa per la morte d'un decrepito vecchio. *Vit. SS. Pad.* Oh violenza ch'io patisco di questo vecchio decrepito! *Red. Oss. an.* 151. Un'aquila decrepita stata lungamente in un serraglio. [T.] Corpo, Forze decrepite.

2. *Per simil. Red. Ditir.* 34. (*M.*) Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, Imperioso, Mi passeggia dentro il cuore. *Non sarebbe che di cel.*

3. [T.] *Fig.* Ingegno, Anima. — Stato, Società, Accademia.

DECRESCENDO. *Gerund. di* DECRESCERE. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Diminuendo.

DECRESCENTE. *Part. pres. di* DECRESCERE. *Che decresce. Galil. Lett. Montuos. Lun.* 107., *ediz. bologn., eredi Dozza,* 1656. (*Gh.*) Quando però la luna è crescente; e per l'opposito nella decrescente. *E* 112. [T.] Luce, Calore decrescente.

2. (Mat.) [Gen.] Proporzione *o* Progressione; Serie decrescente: *Quella i cui termini successivi hanno sempre valor minore.* = *Tass. Cat.* (*Mt.*) I matematici dicono proporzione crescente e decrescente.

[Gen.] *Agnesi, Inst. anal.* 143. Si scriva il numero delle quantità date, indi si proseguisca la serie decrescente de' numeri naturali.

DECRESCENZA. [T.] *S. f. Atto e Stato di cosa o forza che decresce. È in Vitr.* [T.] Decrescenza delle acque. — L'acqua è in decrescenza. — Decrescenza di male epidemico. (Decrescimento *dice l'atto soltanto; e meglio soffre il trasl.*)

DECRÈSCERE. *V. n. ass. Sminuirsi, Scemare. Lat. aureo. Albert.* 34. (*C*) In cose che decrescano e menomino, non è così gran guadagno. [Camp.] *Sol. S. Ag.* 2. Vita fragile e vita caduca, la quale quanto più cresce, tanto più decresce, e quanto più procede, tanto più adverso la morte accede. = *Tass. Ger.* 20. 31. (*C*) Decresce in mezzo il campo; ecco è sparito: L'un coll'altro nemico omai si serra.

2. *Fig.* (*Tom.*) *Di grandezza, che per causa qualsiasi perde della propria intensità, dicesi che decresce.* La grandezza delle italiane repubbliche doveva, per molte ragioni, rapidamente decrescere e perdersi.

DECRESCIMENTO. *S. m. Da* DECRESCERE. *Il decrescere, Decremento. Dial. S. Greg. Vit.* 343. (*M.*) Una grande moltitudine di serpenti, con un terribile serpente grosso come una trave, per il decrescimento dell'acqua, nel mare discese. *Segn. Anim.* 3. 175. La ragione di ciò è, perchè ogni cosa generata ha l'augumento, lo stato e il decrescimento. [T.] Decrescimento della popolazione.

DECRESCIUTO. *Part. pass. di* DECRESCERE. [T.] Vita dello spirito decresciuta, nel rigoglio de' sensi.

DECRETALE *e* † **DICRETALE.** [T.] *Agg. Da* DECRETO. *Ha senso gen. in Ulp. e in altri; ma ora intendesi segnatam. di lettera. Lettera scritta da pontefici, segnatam. nel medio evo, per decidere casi di disciplina, o per regolare altre cose concernenti il governo ecclesiastico.* [T.] *Gelasio.* Le epistole decretali che i beatissimi Padri diedero, consultati da Padri diversi (*Padri anco i Vescovi*), sono con venerazione da accogliere. = *Guicc. Stor.* 19. 119. (*C*) Fece segretissimamente una bolla decretale, declaratoria che il matrimonio fosse invalido.

2. *Sost. più com. Maestruzz.* 2. 25. (*C*) La quale decretale non è nella moderna compilazione. *G. V.* 8. 5. 5. Facesse una nuova decretale, cioè che ponesse che per utilità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 97. Il sesto libro delle dicretali.

3. *Per lo più tutto il corpo delle leggi canoniche. Più propriam. quelle che furono raccolte sotto Gregorio IX, le altre raccolte sotto Bonifazio VIII, le Clementine, le estravaganti comuni, e quelle di Giovanni XXII.* — Decretali Isidoriane, *collezione fatta verso il secolo* VIII *da Isidoro Mercatore, o*

Peccatore, sopra altre più antiche collezioni di canoni e di epistole di romani pontefici, cui quell'autore altre ne aggiunse, e sono per la più parte dagli eruditi riputate false. (*Mt.*) *M. V.* 3. 106. (*C*) Dottori di legge, e di decretali. *Lab.* 226. In leggi e in decretali ammaestrati, sanno ottimamente consigli donare.

4. † *Masc., sottint.* Scritto, *o sim. Pass.* 122. (*C*) Quali sieno quelli peccati, che si riservano a' Vescovi, si dimostra in un decretale di papa Benedetto XI. [T.] *Dion. picc.* Eccitiamo vie più l'animo di tua fraternità ad osservare i canoni, e tenere i Decretali statuiti. *But. Par.* 12. 2. [Camp.] *D.* 3. 9. Solo ai Decretali si studia. *E Mon.* 3. [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 28. Poi diede compimento... al Dicretal.

DECRETALE. [T.] *S. f. e m. V. l'Agg.*

DECRETALISTA. [T.] *S. m. Dotto di decretali, il jus canonico in gen., come se tutta stesse in que' decreti la scienza. Pecor.* 14. 1. (*C*) Era grandissimo decretalista,... e fece il sesto libro delle decretali, il quale è quasi il lume di tutte le leggi e decreti. *But. Par.* 12. 2. Ostiense e Taddeo furono due Cardinali, grandi decretalisti; e scrissono sopra li decretali. *Pecor. g.* 6. *nov.* 9. (*Gh.*) Tutti i vescovi e gli abati, e gli altri gran prelati, che fossero decretalisti, furono citati, che venissero in corte. *Franc. Sacch. Rim.* 326. [Camp.] *D. Mon.* 3.

DECRETALMENTE. *Avv. Decisivamente, A modo di decreto, o Per decreto. Non com. Buon. Fier.* (*M.*)

DECRETARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat.* Decernere. *Ordinare per decreto. Tac. Dav. Ann.* 4. 88. (*C*) Cotta Messalino... disse, doversi decretare che degli aggravii che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprii loro.

[T.] Decretare onori a taluno. *Dav. Ann.* 4. 4.

2. [Cors.] *Far decreti. Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 17. Intendiamo tanta parte di quella università quanta basti legittimamente a decretare.

DECRETATO. *Part. pass. e Agg. Da* DECRETARE. *Ordinato per decreto. Fiamm.* 5. 35. (*C*) O Inferno, eterna prigione decretata alla nocente turba.

DECRETAZIONE. *S. f. Da* DECRETARE. *Il decretare. Non com. De Luc. Dott. Volg.* 5. 15. 15. *Berg.* (*Mt.*)

DECRETIS. [Fanf.] Stare in decretis. *Non eccedere in nulla, Cercare di portarsi bene, e di non dar cagione di doglianza.* [G.M.] *Fag. Rim.* Stiamo in decretis, voi colla balestra, Io con tener vostri ricordi a mente (*parla ad Amore*). *Malm. racq. c* VI.

† **DECRETO.** *Part. pass. Da* DECRETARE. *Sinc. di* Decretato. *Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* Le processioni per venti giorni dal Senato decrete furono (*decreta est*).

2. † Sito decreto, *cioè Luogo apposto. Dant. Par.* 1. (*Mt.*) Ed ora lì, com'a sito decreto, Cen porta lo valor di quella corda.

3. † Risposta decreta, *cioè Deliberata, Disegnata. Dant. Par.* 15. (*C*) Suoni la volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreta.

DECRETO. *S. m.* [T.] *Da* Decerno, *Risoluzione solenne di chi ha facoltà di giudicare* (*intesa questa voce nel senso storico di governare*). Editto *da* Edico, *è pubblica significazione del volere dell'autorità. Può il decreto non essere promulgato come editto; può l'editto riguardare le applicazioni del decreto. Aureo lat.* = *But. Purg.* 10. 1. (*C*) Decreto tanto vale, quanto cosa giudicata, deliberata e consigliata. [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 83. Allor Papa Giovanni fe' decreto..., E diêro a' Fra' Minor cotal divieto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Anche ingannata dal suo avversario si rimembra del suo autore, della bontà, e del decreto di lui, dell'esito proprio, e dell'avversario.

[T.] Decreti di principi e di magistrati. — Decreto municipale. — Decreto di nomina. — Fece decreto che... — Per regio decreto.

[T.] Decreto del Senato. — Decreto di Graziano. — Decreti Pontificii, *come di sacerdote, non come di principe. Onde* Le Decretali.

[T.] Decreto, *non solo l'Atto, ma anco lo Scritto che lo porta.*

2. [Camp.] *Per la Cagione di esso, con bella metonimia usò Dante in quest'esempio. Par.* 7. Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'amor non è adulto.

3. *Debito. Onde* Carta del decreto *vale Carta d'obbligazione. Specch. Cr.* 120. (*Mt.*) La carta del decreto, cioè del debito, ov'era l'uomo obbligato al diavolo per lo peccato, Cristo la confisse in su la croce. (*Qui fig.*)

4. *Per estens. Impero, Dominio. Dittam.* 2. 8. (*M.*) Al tempo suo il viver mio fu lieto, Come colui che l'Affrica ridusse, Per forza, tutta sotto il mio decreto.

5. (Eccl.) *Libro ove sono registrate molte delle leggi canoniche. Maestruzz.* 1. 32. (*C*) La penitenzia solenne e pubblica non è oggi in uso, e però direm brieve di lei. È da sapere che ella si fa con quella solennità e modo che si scrive nel decreto, distinzion 50 in capite.

6. *Per Dottrina della legge ecclesiastica. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Ordinatamente uno udì legge, e l'altro decreto; e, como voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge.

7. [Camp.] *Per Atto canonico, Autorizzazione ecclesiastica. D. Purg.* 20. Che ciò nol sazia, ma senza decreto Porta nel tempio le cupide vele. *Parla di Filippo il Bello, che spogliò i Templarii senza canonica autorizzazione, senza saputa del Papa, che protestò e minacciò; poi finirono per farla da buoni fratelli col dividere le spoglie.*

8. *Per Atto della volontà divina, per cui Iddio, secondo il nostro modo d'intendere, determina qualche cosa futura. Dant. Purg.* 3. (*C*) Se tal decreto Più corto per buon' prieghi non diventa. *E* 6. E' par che tu mi nieghi... Chè decreto del Cielo orazion pieghi. [T.] *E* 3. 7.

Red. Rim. (*M.*) E 'l Fato in marmo il gran decreto scrisse.

[T.] I decreti della Provvidenza. *Quando si dice:* Era nei decreti di Dio, *intendesi nel senso gen. di* Decerno.

† **DECRETÒRIO.** *Agg. Che ha come forza di decreto, Che pon fine alle dubbiezze, ecc. Definitivo. È in Plin.* Battaglia decretoria, *Montecuccoli.* (*Fanf.*)

† **DECREZIONE.** [T.] *S. f. Decremento d'età e di forza; ch'altri legge* Decrescione. [T.] *D. Conv.* 4. 23.

DECÙBITO. *S. m. Il giacere in letto, e specialmente per cagione d'infermità.* Decubare, *del più ant. lat., onde il gerund.* Decubitum. *Aureo anche* Decumbo. *Cocch. Bagn.* (*M.*) Moleste e pertinaci infermità, che non obbligano al continuo decubito. *Red. Cons.* Cancrene cagionate dal decubito. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 321. Il decubito non gli era difficile (*al Micheli*) sur ambi i lati, ma più facile era supino. [T.] Morì dopo pochi giorni di decubito. *Più pop. e meglio* di letto.

DECUMANO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Decumanus. *Al proprio varrebbe Decimo; ma s'usa solamente oggidì al fig. dal flutto decimo che facevasi più grosso degli altri, per l'idea di compiutezza, e quindi di forza, data al numero dieci. Non è che del ling. erud. Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 4. (*M.*) E la vittoria dell'ultime tentazioni, che a guisa de' flutti decumani sogliono sull'estremo assalirci con maggior impeto.

2. (St. Rom.) *Titolo di legione. Aggiunto della decima legione romana, e di ogni cosa ad essa appartenente. I soldati di questa legione si chiamavano sostantivamente* Decumani. *Borgh. Col. Milit.* 432. (*M.*) Delle sue (*legioni*) furono i Sestanti ed i Decumani condotti. *E Arm. Fam.* 19. Dicendogli uno de' Cesariani in Affrica, che era veterano della decima legione, rispose che non vi conosceva i segni dei Decumani.

† **DECÙMBERE.** *V. n. ass.* (Med.) *Cascar giù, o Stagnare; e dicesi di umori del corpo, o sim. Aureo lat. Vallisn.* (*M.*) Andarono a decumbere verso il fondo del lobo sinistro de' polmoni, e formarono gli accennati tubercoli.

DECUPLICARE. [T.] *V. a. Moltiplicare in dieci, Far d'uno dieci.* Decuplo, *in Donat.* [T.] Decuplicare la rendita.

[T.] *Per estens. Moltiplicare d'assai indeterm.*

DECUPLICATO. [T.] *Part. pass. di* DECUPLICARE, *e come Agg. In Juvenc.* Decuplatus.

DÈCUPLO. *Agg. e S. m. Aff. al lat. aureo* Decuplus. *Nome di proporzion multiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè dieci volte la minore. Gal. Mecc.* 15. (*C*) La linea F B sia decupla della B D.

DECÙRIA. *S. f.* (St. Rom.) *Squadra presso i Romani di dieci soldati, comandata da un decano, se di fanti; da un decurione, se di cavalli.* (*M.*) *Aureo lat.*

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Decuria era banda di dieci uomini.

2. *Fu detto altresì di qualsivoglia ordine, classe ecc., ancorchè composta di più o di meno del numero di dieci. Ross. Svet. Vit. Ang.* (*M.*)

3. *Il Luogo dove tali ordini si adunano.* (*Fanf.*) *Par. Instr.* 23. 3. (*M.*) Occupavano (*i fedeli*) il tutto, le logge, le piazze, le decurie, i palazzi, il Senato. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 76. Noi siamo stranieri, eppur abbiamo ripieno tutte le cose vostre, le Città, le isole, i castelli, tutti i luoghi di vostra dipendenza, i conciliaboli, gli eserciti stessi, le tribù, e le decurie, il palazzo, il senato, il foro.

† **DECURIARE.** *V. a. Formar le squadre in decurie, in bande di dieci, al modo degli antichi Romani.* (*Mt.*) Decuriare, *aureo lat.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Decuriare è dividere in bande o squadre di dieci uomini.

† **DECURIAZIONE.** *S. f.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Divisione in decurie. Aureo lat. Diz. mar. mil.* Decuriazione è divisione di squadre o bande di dieci uomini ciascuna.

† **DECÙRIO.** *S. m. Lo stesso che* Decurione. *Come* Sermo *per* Sermone. *Aureo lat.*

2. *E per estens. Dant. Inf.* 22. (*C*) Il decurio loro Si volse 'ntorno intorno con mal piglio. (*Il diavolo che ne guida altri nove.*) *But.* Chiamasi decurio da dieci e cura; perchè era capitano e cura di dieci.

DECURIONALE. [T.] *Agg. Da* DECURIONE. *In Iscr. lat.* [T.] Consiglio, Decreto.

DECURIONATO. *S. m. Da* DECURIONE. *Dignità di Decurione. Aureo lat. Pr. Fior. P.* 4. *v.* 2. *pag.* 249. (*M.*) I Decurionati, che erano come i Senatoriati de' municipii o città fuori di Roma, che si governavano colle proprie loro leggi, erano similmente cariche che il cittadino statuale e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizii, non poteva non accettare, ed erano di più onorevolezza che lucro.

[T.] *È titolo di dignità anco in alcuni popoli moderni.*

[T.] *Le stesse persone del magistrato operanti e parlanti insieme.*

DECURIONE. *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Secondo Varrone, era Comandante di dieci cavalieri. — Secondo Eliano, era Caporale di una squadra di dieci fanti. — Secondo Vegezio, era un Capitano di trentadue uomini.*

Vegez. 56. (*M.*) È da eleggere il decurione... che sia del corpo bene adatto, e bene armato.

2. *E per simil. Ott. Com. Dant. Inf.* 4. 383. (*C*) Qui connumera dieci demonii sotto un decurione, a scorta dell'autore. *Dittam.* 2. 2. E dietro a loro furon decurioni.

3. (Stor. Rom.) [Camp.] *Nelle città o colonie romane e negli eserciti romani diedesi il titolo di* Decurione *ad un Magistrato che rappresentava un Senatore romano.*

[T.] *Dignità di Municipio.* Giuseppe d'Arimatea, nobile decurione.

DECURSIONE. *S. f.* (Arche.) *Corsa che si faceva nel circo. Aureo lat. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Rappresentò i costumi de' Romani antichi ne' funerali, e nella deificazione degl'imperadori colla decursione.

DECUSSARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Decussare. *T. scientif. Disporre o Dividere una cosa in forma della lettera* X; *Intersecare, Incrocicchiare.* (*Gh.*)

2. *N. pass. Incrocicchiarsi, Intersecarsi. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 207. (*Gh.*) Una lamina... di sal gemma,... nel quale da un suolo di materia come polverosa, ma disposta in cubi, si partono certi sottilissimi fili, serrati fortemente e compenetrati insieme, e si spandono a mezze sfere per l'insù, decussandosi fra di loro, come segue in certe vene d'antimonio. *E* 6. 166. Spato formato a sfoglie e lamine irregolari che s'intralciano e decussano fra di loro, lasciando fra mezzo delle lacune e cavernette.

DECUSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* DECUSSARE. *È in Colum. — Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 22. (*Gh.*) Una striscia di marmo persichino antico, cioè di fondo rosato con sottilissime fitte e decussate linee rossigne. *E* 2. 23. Per riguardo del differente grado di color verde del fondo, e bianco delle macchie o ticchj, tra' quali ve ne sono moltissimi decussati in croce, e più e meno fitti e grandi.

DECUSSAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Incrocicchiamento, Intersecazione. È in Vitr. — Lana, Canoc.* 170. Nella decussazione de' raggi il destro diventa sinistro, e l'inferiore si fa superiore, ed all'incontro.

† **DECUSSE.** *S. f. Da* DECUSSARE. *Figura del numero dieci notata con la lettera* X. *Aureo lat. Borgh.*

Mon. 180. (*M.*) Pigliassero, non la decusse, o vogliam dire la figura del diece.

2. (Arche.) *Antica Moneta di rame o bronzo de' Romani, che valeva dieci assi.* (*Mt.*)

† **DEDALEGGIARE.** [T.] *V. n. Volar come Dedalo. Chiabr. Poes. scel.* 1. 54. (*Gh.*) Dove corro io? Di sì veraci lodi Per lo ciel così puro, Ben potrei su le piume in varj modi Per lunga via dedaleggiar securo. [T.] *Hor.* Pindarum quisquis studet aemulari... ceratis ope daedalaea Nititur pennis.

DEDÀLEO. [T.] *Agg. Da* DEDALO. *I Gr. hanno* Δαιδάλεος *e* Δαιδάλειος. *Hor. chiama Icaro, figliuol di Dedalo,* Daedalaeus, *e* Daedalea *l'Arte del volo. I Beoti avevano le* Feste dedalie *d'altro gen.*

Dal N. pr di Dedalo. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 74. Nè per uscire dal laberinto avea ella mestiero del filo d'Arianna, sapendosi formar l'ali con l'arte dedalea del suo ingegno.

2. *Fatto con grande artifizio.* [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 430. S'arrestò della dedalea sala... in su la porta.

3. *Fig. Della natura artefice. Marchett. Lucr.* 5. 264. (*Gh.*) Porge feconda Largamente la Terra, e delle cose La dedalea Natura il tutto a tutti. [T.] *Lucr.* Dice dedala e la Natura e la Terra.

DEDALÈO. [T.] *V.* DEDÀLEO.

† **DEDÀLIO.** [T.] *V.* DEDALEO.

DÈDALO. [T.] *S. m. N. pr. del favoleggiato artefice, inventore della sega e dell'ascia e del trapano e delle vele; e che, facendo l'un dall'altro staccati i piedi delle statue, fu detto animarle: simbolo dell'invenzione che ajuta con le arti meccaniche le arti belle, e le meccaniche fa esser belle, e utili tutte. Sospettato d'omicidio per invidia di mestiere, fuggì in Creta: fu ministro alla nota regina, facendole la nota vacca, al noto uso: e poi la servì del noto laberinto; e poi scappò via volando sovr'ali commesse con cera; e venne in Italia, dove non fu ministro, e non fece laberinti perchè non ce n'era bisogno.* [T.] *D.* (1. 29.) *l'usa quasi nome com., a indicare il magistero del volo:* Perch'i' nol feci Dedalo, mi fece Ardere. *I Fr. ne fanno nome com. per Laberinto.*

[T.] *Ma i Gr. stessi davano al voc. signif. com. di artifizioso; come a Ercole, e altri sim. E queste cose erano da notare acciocchè sia dichiarata la voce seg. e le preced.*

† **DÈDALO.** [T.] *Agg. Di molta arte. V. la voce preced. Dai Gr. lo presero i Lat.* Dedala *dice Enn. Minerva; Virg., le case delle api. V. anche* DEDÀLEO. *Ar. Fur.* 34. 53. (*Gh.*) O stupenda opra!, o dedalo architetto. *Tass. Ger.* 12. 94. E se non fu di ricche pietre elette La tomba, e da man dedala scolpita... *Mont. Iliad. l.* 18. Scudo Di dedalo rilievo.

† **DEDDINA.** [T.] *Escl. volg. Scorcio di* Affeddedina. *V.* AFFÈ. *Per non nominare Dio, nomina la figliuola d'Isdraele.*

DÈDICA. [T.] *S. f. Atto o Parole con cui si dedica ad altri, segnatam. opera dell'ingegno in memoria di stima o d'affetto. La dedicazione di tempio o altro monumento relig. non si dice* Dedica; *nè il dedicamento di sè e delle proprie cure in onore o vantaggio altrui.* Dedicatoria *è la lettera con cui si dedica.* [T.] *Può esserci* dedica di brevi parole senza dedicatoria. — Dedicatoria non è la Dedica dell'Adelchi. *Può la* Dedica *essere privata e con pochi versi scritti a mano. Una sinfonia musicale, uno strumento musicale o scientifico, un arnese qualsia può portare poche parole di* dedica.

La viltà letterata e scienziata profanò la parola. Onde Elc. Sat. 9. *st.* 13. 165. (*Gh.*) Vati, Legisti e simile lordura, Gite in frotta a chi suol per pompa asiatica Comprar vergogna d'affamate dediche, Che, coll'ingiusta lode, son malediche. *Diar. Infer. Istr.* 73. (*Man.*) I primi danari che ritrarrete tanto dalla dedica quanto dalla rendita di questo libro. [T.] Accettare, Ricusare la dedica.

2. *La Lettera in fronte al volume. Bracc. Rinal.* 110. (*Gh.*) L'autore asserisce nella dedica essere stata... *Manfr. Eust. in Lett. Bologn.* 1. 4. (*Man.*)

Nel corpo dell'opera. Salvin. Pros. tos. 2. 82. (*Gh.*) Ne' primi versi del poema della Caccia (*d'Oppiano*), d'invocazione e di dedica all'Imperatore Antonino.

3. † *Di colonna. Salvin. Senof.* 5. 123. (*C*)

DEDICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del dedicare. Non com. Liv. M. Dec.* 2. 8. *var.* (*C*) I parenti di Valerio furon crucciati, che 'l dedicamento di così nobil tempio fosse di necessità dato ad Orazio. — *La* Dedicazione *comprende più espressam. tutti i riti e l'effetto del dedicare · ed è festa commemorativa.*

DEDICANTE. [T.] *Part. pres. di* DEDICARE. [T.] Il nome della persona dedicante tempio o altro era inciso nel luogo.

2. *A modo di Sost. Salvin. Senof.* 5. 123. (*Man.*) Dedicarono per Abrocome ed Anzia una colonna scritta a lettere d'oro; e v'eran segnati i nomi dei dedicanti. [T.] Dedicante, mendicante.

DEDICARE. [T.] *V. a. Dichiarare con parole o con atti più o meno solenni che la cosa o la pers. è destinata a un uso religioso, o da usarsi con un fine che tiene del religioso. Aureo lat. Non dal gr.* Δικάω, *ma d'orig. com. al lat.* Dicere, *giacchè* Dictum *per* Dicatum *è in Virg., in Fest.* Dicassit *per* Dixerit. *L'idea di* Indicare *lo conferma, giacchè il* Dedicare *è un Indicare a tutti in modo notabile l'uso che intende farsi della cosa e della pers.* Consacravansi *e persone e animali e campi*, dedicavansi *oggetti e luoghi attenenti al culto religioso. Quel che era* dedicato *doveva essere* consacrato, *ma non viceversa.* Consacravasi *anco in privato;* dedicare *era de' magistrati o dei destinati dal popolo a ciò. Differenti erano i riti de' due atti, e più determinate le formole del* dedicare.

2. *Senso più direttam. relig. Filoc.* 7. 333. (*C*) Riparò il vecchio tempio, dedicandolo a Giove. *Di tempio, in Cic.*

Senza dire a chi. Petr. cap. 5. (*C*) Nel tempio che dedicò Sulpizia. [T.] *Così nella Volg. — Ass.* Dedicare un altare. *Cic.* Ara. — Simulacro. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 102. Ai già eletti innalzate statue, dedicate imagini. [T.] *Plin.* Corona nel tempio.

3. *Per estens.: ma dimostra il senso relig., comechè falsato, che gli ant. ponevano in ogni cosa.* [T.] *Plin.* Dedicare casa. — Ginnasio. — Biblioteca. — Terme. *Svet.* Pugnale da dedicare a Marte.

4. *In senso ancora più lato.* [T.] *Cic.* Gli Smirnei dedicarono nella città loro il delubro d'Omero.

[T.] Dedicavansi statue e busti anche ad uomini. *Curz.* Alessandro dedica una città al nome e alla memoria di Bucefalo. — *Non è questa la sola bestia a cui si dedicassero città, e più d'una.*

5. [T.] *Nel senso della relig. nostra* L'uomo dedica a Dio le cose che debbon servire ad uso religioso; dedica se stesso, la vita, le azioni, i pensieri. *Cecch. Comm.* 3. Il figliuol vostro Si dedicò nella sua infermità Al servigio di Dio. — *Può valere anco il* Dedicarsi a vita religiosa *in un Ordine regolare.*

[T.] Dedicare la vita *in Acc. è Sacrificarla*, Devovere. = *Segner. Mann. Ott.* 22. 1. (*Man.*) Gli dà richiamo una intera conformità della volontà nostra con la sua.

6. *In senso e relig. e mor. e civ. e intell.* [T.] Dedicarsi al bene, al vero. *Sen.* Al celibato la vita. — Alla solitudine. *Sen. Trag.* Jugis montium. — All'altrui salute. — All'onore altrui.

[T.] Dedicare a usi caritatevoli la ricchezza.

Coll'Inf. [T.] Dedicarsi a patire.

[T.] All'arte, A un ministero. — Dedicarsi all'agricoltura.

[T.] Dedicarsi a un'occupazione *vale anco Mettercisi di proposito, anche non per sempre, ma per qualche tempo.*

7. [T.] Dedicare parte del tempo a un'occupazione; qualche ora del giorno a tale o tale studio. *Cic.* Dedico tutto a te questo giorno. — Lo dedico all'amicizia.

8. *Per estens., ma troppo sovente per abus., la pers.* dedica *alla pers. sè e le sue cose, e gli atti meram. umani. Può per affetto sincero; e il* Dedicare, *non portando nella orig. senso così espressam. relig. come* Consacrare, *siffatto uso di questa voce è meno profano.* [T.] La donna si dedica tutta all'uomo ch'ella scelse, o accettò, per isposo. (*Virg. in senso sim., ma men alto:* Connubio jungam stabili, propriamque dicabo.) = *Red. Lett.* 1. 337. (*C*) Io me le dedico tal quale sono, assicurandola che ella troverà in me sempre un uomo sincero. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 100. Io già le dedicai tutto me stesso. = *Car. Lett.* 2. 38. (*Man.*) Per infino da ch'io me le dedicai qui per servitore. [T.] *Ces.* In cliente. — Dedicarsi ad altri in servitù.

Galil. Op. Lett. 6. 317. (*Man.*) Reputerò a mio guadagno e ventura il dedicargli la mia servitù. *Car. Lett.* 2. 21. V. M. si può ricordare della servitù che io le dedicai perfin nel XLIV. *E* 2. 39.

Meno ignobile. [T.] Dedicare ad altri (*Ter.*) l'operazione propria. — Le cure.

In questo e in parecchi de' sensi preced. [T.] Dedicare le intenzioni e Dedicare coll'intenzione, *cioè senza segni palesi.*

9. [T.] Dedicare libro o altra opera a taluno, *Offrirgliela con lettera o epigrafe posta in fronte, per segno d'onore o d'affetto, sovente con speranza di mercede per l'intercessione di Mercurio o di Venere o di S. Lazzaro. Plin.* Dedicò il libro a Mecenate. = *Red. Lett.* 2. 325. (*Man.*) Mi fece l'onore di dedicarla a me. *E* 2. 183.

Galil. Op. Lett. 6. 40. (*Man.*) Parendomi... di scorgere un non so che di pregiudiciale alla grandezza del suo nome quando io mi fussi di quello, col dedicargli il mio strumento, fatto scudo per un'opera usurpata...

[T.] *Fed.* Dedicando il libro all'onore e a' meriti tuoi. *La forma delle epigrafi suol essere:* Dà, Dona, Dedica, *con tre* D, *che poteva anco valere* 1500 *o soldi, o applausi sperati, o corbellerie d'esso libro. Liv.* Dare, Dicare. *Donat.* Dedicare più di dare. *Altri:* Dona, Dedica, Consacra.

10. [T.] *Quint.* Dedicare il libro a un soggetto, o parte del libro. *Plin.* Alle lodi di questa medicina dedicò Ippocrate un libro intero. — Crisippo dedicò un volume al cavolo.

DEDICATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DEDICATO *agg. Nel senso del* § 3. *V. ivi l'es.*

DEDICATO. [T.] *Part. pass. di* DEDICARE, *e come Agg.*

Nel senso più espressam. relig. [T.] *Cic.* Il tempio di Castore e Polluce, dedicato nel Foro. = *Guicc. Stor.* 2. 92. (*C*) Le chiese dedicate al nome loro, l'una appresso a Parigi, l'altra a Torsi (*Tours*).

Segnatam. del rito. [T.] Chiesa solennemente dedicata. *Hor.* Statua dedicata.

[T.] Pesci dedicati *dice Marz.*, e sacri a Domiziano, *nel seno di Baja, e ci invita a venerarli.*

2. *In senso più ampio.* [T.] Beni dedicati al culto di Dio. — Giorno dedicato alla memoria di un Santo.

3. [T.] Uomo tutto dedicato a un'arte, a uno studio, a un'occupazione, a un pensiero.

Alla pers. Buon. Fier. 5. 1. 1. (*C*) Col pensier, col desio, col giuramento A lui sol servo, a lui sol dedicato. [T.] *Iscr.* A Gallieno clementissimo principe e a Salonina santissima Augusta, M. A. Vittore, dedicatissimo al nume e alla maestà loro. *Lucil.* Dato e dedicato.

DEDICATORA. [G.M.] *V.* DEDICATRICE.

DEDICATORE. [T.] *S. m. Verb. di* DEDICARE. *È in Tert.* [T.] Dedicatore del tempio. = *Salvin. Abr. e Anz.* 5. 123. (*C*) *Di colonna.*

2. [T.] Chi delle dediche letterarie fa mestiere, potrebbe chiamarsi implacato dedicatore.

DEDICATÒRIA. [T.] *S. f. V.* DEDICATORIO *agg.*, § 2.

DEDICATÒRIO. [T.] *Agg. Scritto che si fa per dedicare ad altri opera dell'ingegno. Red. Lett.* 1. 341. (*C*) È finito di stampare tutto tutto, e non ci manca altro... che la lettera dedicatoria. *Tass. Lett.* 252. (*Man.*) [T.] *Non solo* Lettera, *ma* Epigrafe dedicatoria.

[T.] *Potrebbesi anco* Parole, Forme dedicatorie, *usate nella dedicazione di tempio o altro sim.; ma com. non è.*

2. *Come Sost., sottint.* Lettera, *o sim. Viv. Prop.* 105. (*C*) Forse di ciò ne dà... qualche cenno il padre abate Castelli nella Dedicatoria di quelle sue Considerazioni stampate. [Tor.] *Targ. Tozz. Aggrandim.* 1. 461. La data... della loro Dedicatoria (*dei Saggi dell'Acc. del Cimento*) è de' 14 luglio 1667. = *Galil. Op. Lett.* 6. 84. (*C*) Nel titolo e nella dedicatoria. *Dat. Lett.* 171. Fare la dedicatoria. *E altrove.*

DEDICATRICE. [G.M.] *S. f. Verb. di* DEDICARE. *Come ci sono autrici, così ci sono dedicatrici, seppure non si volessero con forma popolare chiamare per celia* Dedicatore. Gran poetessa e dedicatora, degna del gran collare.

DEDICAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Solennità e Effetto del* Dedicare. *V. in* DEDICA *le diff. degli aff.*

2. *Senso più espressam. rel.* [T.] *Liv.* Del tempio. *Esdr.* Della casa di Dio. — Nuova dedicazione del tempio, fatta da Giuda il Maccabeo. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl. Anoexia*, festa della dedicazione della Chiesa, dalla voce greca ἀνοιξις, cioè apertura, aprendosi le porte di un nuovo Tempio. La qual solennità era anco detta *Encaenia*, voce pur greca, ἐγκαίνια, che significa Rinnovazione.

Festa annua che la Chiesa celebra in memoria della consacrazione d'una chiesa. Maestruzz. 2. 27. (*Man.*) Le ferie solenni sono... il Natale del Signore..., i dodici Apostoli, Santo Laurenzio, e la Dedicazione di santo Michele Angelo. [T.] *Macr.* Giorno

della... — Celebrare la dedicazione delle chiese. *È anco in Liv.* — *Inscr. lat.* Del Campidoglio. — *Esdr.* Delle mura di Gerusalemme.

Annot. Vang. (*C*) Fossero alla dedicazione della statua. [T.] *Dan.* Della statua di Nabucodonosor.

[T.] *Svet.* Di ponte. *Plin.* Del teatro.

[T.] *Aver. Lez.* 29. Nella dedicazione di questo scudo, cioè a dire di questo smisurato piatto (*lat.* Patina), fecelo empiere di fegato di scaro, che allora presso a' ghiottoni tenea il principato tra' pesci.

3. *Del dedicarsi. Non com. Segner. Mann. Mugg.* 12. 5. (*C*) L'altro bene che la tua dedicazione al divin servizio ti porterà... [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 6. Quelle madri, ove si sentano gravide, offeriscano tosto a Dio quella prole ch'hanno nel ventre; e dove l'abbiano partorita, ne facciano una dedicazione a Gesù, protestando di volerla allevare per lui.

† *Galil. Op. Lett.* 6. 300. (*Man.*) Procurerò di veder quanto prima il sig.... per farli la prima dedicazione della servitù mia.

4. *Di libri. Non sarebbe oramai che di cel. iron. Cas. Lett.* 58. (*C*) Fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di Monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge. *Tass. Lett.* 291. (*Man.*)

DEDICHETTA. [T.] *S. f. Dim. di* DEDICA. [T.] Dedichetta breve ma a garbo.

DEDICONE. [T.] *S. m. Accr. di* DEDICA *per cel. Alf. Epigr.*

† **DEDIGNATO.** *Agg.* [Camp.] *Indignato. Aureo lat. Bib. Judit.* 6. *Rubr.* Come Oloferne prence dedignato fa pigliare Achior, ed ai figli d'Israel comanda...

† **DEDIGNAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Dedignatio, *ch'è in Plin. Disdegno, Dispregio.* (*Fanf.*)

2. **Fare una cosa dedignazione a uno.** *Farlo essa avere a sdegno, Accattargli disprezzo appresso altrui.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. pr.* 291. (*M.*) Due cose lo fecero odioso e disprezzato: l'una esser lui vilissimo per aver guardate le pecore in Tracia; la qual cosa..., gli faceva una gran dedignazione nel cospetto di ciascuno.

DEDITAMENTE. *Avv. Da* DEDITO. *Con animo dedito alla cosa di cui si parla, Premurosamente, Studiosamente. Non com.* Deditim, *in Diom.* — *Cas. Lett. Caraf.* 74. (*Gh.*) Veramente non la impedisse altro (*la reintegrazione del Cardinale*), che un certo onore, il quale S. Beatitudine mira deditamente.

DEDITISSIMO. *Agg. Superl. di* DEDITO. *Galat.* 32. (*C*) Ci profferiamo alle volte a tale per deditissimi servidori, che noi ameremmo di diservire, piuttosto che servire. *Cas. Lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso Nostro Signore... e li miei fratelli, servidori suoi umilissimi e deditissimi.

DEDITÌZIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Deditìtius. *Che si arrende, Che si è sottomesso. Non sarebbe che del ling. erud. Ammir. Disc.* 1. 5. *Berg.* (*Mt.*)

2. *Agg. e Sost. Dicesi di Soldato che si rende al nemico. Montecucc.* (*Fanf.*)

3. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Deditìcius. = Deditizii *chiamavansi in Roma que' Liberti che non potevano mai godere i diritti e privilegi de' cittadini.* (*Mt.*)

DÈDITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Deditus. *Inchinato, Affezionato. Stor. Eur.* 1. 3. (*C*) Dove esso pel contrario aveva quieta e pacifica la Russia, la Pollonia, la Moravia e la Boemia, provincie naturalmente dedite all'armi.

[T.] Dedito al lavoro *dice l'abituale affetto operoso.* — Dedito al culto di Dio.

2. [T.] *In senso non buono. Dati.* Facil cosa era avvedersi dalle parole affettuose e leziose di lui (*Mecenate*) quanto egli fosse... dedito a' piaceri; non potendo alcuno parlar diversamente da quel ch'e' viva... = *Ant. Alam. son.* 20. (*C*) Difender non la può 'l clero ignorante, Dedito all'ozio, al vizio, alla pigrizia. *Vett. Colt.* 19. Il che piace non solo a chi è dedito al vino, ma ancora alle persone moderate e sobrie.

DEDIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Deditio. *Arrendimento, L'arrendersi; e propriamente Il darsi al nemico a discrezione o a patti, ma volontariamente. Liv. Dec.* 1. (*C*) Non disperava d'avergli con volontaria dedizione. *Bemb. Stor.* 2. 19. Prese tre castella..., qual per forza, e qual per dedizione. *Guicc. Stor. lib.* 17. (*M.*) Gli assediati si appropinquavano alla necessità della dedizione. [T.] Dedizione della Dalmazia ai Romani.

2. [Camp.] † **Venire nella dedizione di alcuno,** *per Sottoporsi alla signoria di alcuno, ecc. Com. Ces.* Li popoli, che innante gli ostadi dierono, e nella dedizione di Cesare erano venuti (*in deditionem venerant*).

DEDOTTO *e* † **DEDUTTO** *e* † **DIDOTTO.** [T.] *Part. pass. Da* DEDURRE.

Delle acque. Cr. 2. 17. 1. (*C*) L'umor delle piove ne scenda fuori per la china, o colle, dolcemente didotto per li lati (*cioè, di poco pendio*). [T.] *Cic.* Acqua dedotta a benefizio del podere.

2. *Uso stor.* [T.] *Cic.* Dedotti in colonia. — Colonia dedotta da persona. — Da un luogo in un luogo. — *E ass.* Dedotta in tale o tal luogo.

3. *Originato. Dant. Par.* 20. (*C*) Ora conosce come il mal, dedutto Dal suo ben operar, non gli è nocivo. (*L'intenzione sua era buona; altri ne abusò, e' non è reo.*)

4. *Condotto, fig., e più propriam. d'alto in basso.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Prima dimostra che gli uomini per errore sono dedutti alli falsi beni.

5 *Senso intell* [Camp.] *Com Boez.* I. Intende escludere gli errori suoi con conclusioni dedutte da questo principio. = *Segner. Parr. Instr.* 6. 2. (*C*) Più vergogna è poi l'altra scusa dedotta dal non sapere.

6. *Senso gramm. e letter.* [T.] *Ov.* Nome dedotto da...

[T.] Esempio dedotto dalla storia, dall'esperienza.

7. † *Nel senso lat. di Condurre con arte un lavoro.* [T.] *D.* 3. 13. Se fosse a punto la cera dedutta, E fosse il cielo in sua virtù suprema, La luce del suggel parrebbe tutta. (*Sopra dice che le creature men nobili son come cera più o men perfetta, impressa più o men bene d'un segno ideale, e che chi la duce o lavora, è la virtù de' cieli, non tutti in ugual punto d'efficace influenza.*)

Di lavoro intell. [T.] Componimento bene dedotto nelle sue parti. *È quella che con modo fr. dicesi* Economia del lavoro, *meglio talvolta direbbesi* Deduzione.

8. *Detratto, di quantità. Istruz. Cancell.* 48. (*Vian.*) Ancora vi noterà (*il camarlingo*) distintamente a quanto per lira dovrà riscuotere dai descritti, dedotti i godimenti, e dai non descritti, aggiuntovi la porzione di detti godimenti.

DEDUCENTE. [T.] *Part. pres. di* DEDURRE.

† **DEDÙCERE.** [T.] *V.* DEDURRE.

DEDUCÌBILE. [T.] *Agg. Che si può più o meno convenientemente dedurre.* [T.] Non da tutti i verbi son deducibili nomi verbali, nè verbi da tutti i nomi.

DEDURRE *e* † **DEDÙCERE** *e* † **DIDURRE** *e* † **DIDÙCERE.** [T.] *V. a. Condurre da luogo a luogo, e più propriam. d'alto in basso. Aureo lat. Gli usi fig. sono oggidì i più com.; ma ne rimane di proprii più o men vivi. Morto è affatto in senso di Condurre pers. accompagnandola. Vit. SS. Pad.* 1. 209. (*C*)

[T.] *Delle acque, non è tutt'uno con* Derivare; *questo dice il Far che si partano per altre rive;* Dedurre, *il Condurle via via da luogo a luogo, segnatam. dall'alto. Poi le acque* si derivano *anche da sè,* son dedotte *per opera umana. Poi se ne* deriva *anco per arte maggior quantità,* deduconsi *fin ruscelli, e un fil d'acqua. Onde Cic.* Deductus aquarum, derivationes fluminum, agrorum irrigationes. *Virg.* Rivos deducere. *Esso Virg. dice del* Dedurre il raccolto umore *del padule con fognature o modi sim.; questo non è* Derivare.

[T.] *Se Orazio:* Imbres, nivesque deducunt Jovem, *sarà lecito, segnatam. nel verso, dire che* Le cime de' poggi vestite di bosco deducono quetamente le acque del cielo, benefiche e non nocenti alla terra; *che* l'elettrico da esse, e da punte metalliche, è innocuamente dedotto e distribuito.

2. *Segnatam. del varare le navi, o come che sia farle pronte al viaggio. Non com., ma può nel verso cadere.* [T.] *Virg.* Deducunt naves et littora complent. = *Mont. Iliad.* 8. 299. (*Gh.*) Che l'eguali lor prore ai lati estremi, Nel valor delle braccia ambo securi, Avean dedotte all'arenoso lido.

Per converso. [T.] Dedurre nel porto. *Ps.* Deduxit eos in portum voluntatis eorum. (*Qui fig.*)

3. *Uso stor. Del Condurre una colonia in altro paese.* [T.] *Chi guidava la spedizione principalm.* Deduceva la colonia. *Ces.* I coloni dedotti a Capua. *In senso più ampio. Ps.* Deducet me in terram rectam.

Fig. Parin. Vespr. 1. 77. *in fine.* (*Gh.*) Le belle cittadine, ora è più lustri Note a la Fama, poi che ai tetti loro Dedussero li dèi.

4. † *Altri modi fig., quasi inusit.* [Camp.] *Bib. Salm.* 7. Conculchi in terra la vita mia, e la gloria mia in polvere deduca (*deducat. Qui per Riduca*).

[Camp.] *Bib. Prov.* 14. Egli è una via che pare all'uomo che sia diritta, e li suoi effetti deducono a morte (*deducunt. Qui per Condurre. Non com.*) [T.] *Sim. Ps.* Manus tua deducet me. — Deduc me in semitam rectam.

5. *Fig. Rifl., aff. a* Condursi. *Non com. D.* 2. 14. (*C*) Tu vuoi ch'i' mi deduca Nel fare a te ciò che tu far non vuo'mi (*mi vuoi*). *In senso sim. att. Sen. Pist.* 108. (*C*) *Ott. Com. Purg.* 8. 109. [T.] *Cic.* Per misericordiam deducatur.

6. *Fig. più com.* [T.] La natura deduce da cause semplicissime effetti grandi. = *Qui cade: Cr.* 2. 12. 3. (*C*) Quello che alla generazion conferisce, conviene che abbia in sè alcuna cosa che formi e che deduca, e meni la spezie delle piante. (*Più che* Produca; *ne conduca la vita a svolgersi per tutti i suoi gradi; e qui* Menare *vale Fruttificare*). *Questo modo inusit., ma di sapientissima proprietà, ne legittima un altro che può essere tutto vivo.* [T.] Le vite vegetanti e animali si veggono nelle varie stagioni della creazione, l'una dall'altra con nesso mirabile deducendo.

[T.] Una famiglia dall'altra deduce l'origine sua; una da altra nazione.

Rifl. [T.] Gli effetti che naturalmente si deducono da quella causa. (*Poi si dirà del* Dedurre *che fa la mente.*)

[T.] *Quello che, con modo fr.* Tradurre ne' fatti, Mettere in atto per via di fatti, il concetto, il proposito, la parola; *meglio* Dedurre ne' fatti: *che tiene lontana l'imagine pedantesca del traduttore, ed è etimologicam. più pr., e dipinge la ragionevolezza e destrezza e perseveranza dell'atto.*

[T.] Dedurre la ispirazione dal cuore, dalla coscienza l'eloquenza, dal sereno della ragione il calor dell'affetto, dalla misericordia lo sdegno pio, dall'amore l'accento del dolore e le lagrime.

7. *Senso gramm. e letter. Castigl. Corteg.* 44. (*Man.*) Nè vorrei che temesse formarne (*delle parole*) ancor di nuove, e con nuove figure di dire, deducendole con bel modo dai Latini, come già i Latini le deducevano dai Greci. [T.] *Meglio che l'oraziano* Detorta. Dedurre nuovi vocaboli da fonte greca o latina; Dedurli da altri vocaboli della lingua stessa secondo l'analogia. — Legittimamente, Acconciamente dedurli.

Rifl. [T.] Una voce si deduce da un'altra, *è originata.*

[T.] Si deduce voce da voce, *non formandone una nuova, ma assegnando alla nota l'origine.* Prima deducevano tutto l'italiano dal latino o dal greco; altri dal celtico; dal sanscrito adesso.

[T.] Nome proprio dedotto dal nome del paese; Soprannome di casato patrizio dedotto da animali bruti o da voci di scherno.

[T.] Dedurre e Dedursi lingua da lingua. *Più in gen.* Dedurre popolo da popolo, famiglia da tale o tale origine; effetto da tale o tal causa, *non nel senso del* § 6, *ma dell'assegnargli col giudizio o colla congettura un'orig.*

8. *L'uso più com. concerne il ragionamento.* [T.] Deducesi idea da idea, giudizio da giudizio, *conducendo quasi la propria e l'altrui mente. L'orig. del voc. dipinge la regolarità dell'operazione, e conviene coll'imag. di filo che conduce, la quale adoprasi in sim. senso.* (*Rosm.*) Primo noto dicesi quello da cui si deducono tutte le altre idee e principii. = *Segner. Parr. Instr. cap. ult.* 3. (*Man.*) Dal che si deduce da' dotti un'altra prova fortissima. [T.] Dedurre un argomento, un'argomentazione. — Dedurre conseguenze. — *Ma* Dedurre *si può senza Concludere. Possonsi* Dedurre *più verità da una, e una da più: può la deduzione esserè immediata e semplice, può distendersi in lungo ragionamento.*

Ass. Dant. Par. 8. (*C*) Sì (*così*) venne deducendo insino a quici (*qui*), Poscia conchiuse: Dunque...

[T.] Deducesi dalle altrui parole. = *Agn. Pand.* 13. (*C*) Di poi sempre meco medesimo dedussi que' suoi detti, sentenze e ammonimenti a mio proposito. [T.] *Segner. Pred.* 21. 5. Ora deduciamo da questo illustre racconto...

[T.] Deducesi *anco da fatti o verità gen. o giudizii pratici.* Dedurre *è più che* Raccogliere: *questo denota più prove o segni, laddove da una sola prova o segno* Dedurre *si può. Ma il* Dedurre *è più regolare e più certo, se non di* Raccogliere, *più certo di* Indurre. *Si può* Dedurre *anco da semplici indizii che prove non sono; sempre però in modo più regolare della induzione.* Dedurre dal presente e dal passato l'avvenire, dal noto l'ignoto; per via di probabilità, di verisimiglianze, di semplice congettura. *Cic.* Dedurre le congetture in diverse e contrarie parti. —

E da cotesto che vorreste dedurre? — Che se ne deduce? — Deduco che...

(Mus.) [Ross.] *Prog.* 1. Conosciuta una nota, argomentan quali debbono esser le altre che la seguono per ordine. Così il Tinctor disse: UT *cantatur, et ex illo caeterae voces deducuntur.* — Nel sistema esacordale propriamente dedurre era l'argomentare dalla lettera, cui, secondo la proprietà del canto, applicavasi la sillaba *ut*, quali fossero le lettere cui doveansi applicare le altre sillabe *re, mi, fa, sol, la.* Così; supposto che l'*ut* fosse applicato al G, argomentavasi, ossia deducevasi che il *re* al *a*, il *mi* al *b* quadrato, il *fa* al *c*, il *sol* al *d*, il *la* all'*e* dovessero applicarsi.

9. [T.] *E perchè ogni parola è ragionamento, e nella esposizione di qualsia verità richiedesi ordine che deduca cosa da cosa, che conduca la mente altrui a persuasione, l'animo a degno affetto,* Dedurre *dicesi d'ogni discorso. Franc. Barb.* Non son già sottile (*tanto*), Che cosa sì gentile Possa dedur in più chiaro parlare.

† Didursi, *Condursi pian piano col ragionamento. Ott. Com. Par.* 4. 89. (*C*) *E* 5. 106.

D. 3. 30. (*C*) La mia tuba che deduce L'ardüa sua materia, terminando (*il mio canto, ch'è già verso il termine*). — *Di componimento poetico l'usano sovente i Lat.; e non senza perchè.* [T.] *In senso più prossimo al com. Ov.* Dalla prima origine del mondo deducete continuato, o Dei, per insino a' miei tempi il mio canto.

Segnatam. del Dedurre *la narrazione storica di tempo in tempo e di fatto in fatto, sì che scorgasi il vincolo tra gli effetti e le cause.* [T.] I più degli storici non deducono, ma inducono a posta loro.

10. [Can.] Dedurre le sue ragioni, *Produrle o Portarle in giudizio. Più specialm. nella pratica forense, quando si tratta di prova testimoniale. Quindi:* Dedurre a capitolo di prova testimoniale. = *Malm.* 6. 88. (*C*) Sempre de jure pria si cita L'altra parte a dedur le sue ragioni.

Anche fuor dell'uso forense. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 515. Molto più vi sarebbe stato da dedurre a questo proposito, ma mi sono creduto in obbligo di risparmiare un più lungo tedio ai... lettori, tanto più che tutte le medesime ragioni sono state egregiamente rilevate, e messe in vista da nove chiarissimi professori.

† *Ott. Com. Purg.* 8. 109. (*C*) Didurre in esemplo.

11. *Modo che tiene anch'esso del cancelleresco, ma non impr. Boccal. Ragg. di Parn.* 242. (*Vian.*) Deduciamo alla notizia di tutti.

Gir. Graz. Lett. Acc. Crus. 114. (*Vian.*) Non ho procurato di dedurre alla notizia di V. Em. gli avvenimenti della fortuna, perchè... ho dubitato di parere temerario, mentre avessi tentato di mostrarmi riverente.

12. *Di conti.* [T.] *Cic.* Come buoni ragionieri, aggiungendo e deducendo, vedere il conto (*de' doveri*) come torni. *È pr. dacchè trattasi di Condurre il computo di numero in numero.*

In senso di Sottrarre, Dibattere, *non è solo fr. ma lat.* [T.] Deducete questa ragione di credito mio dal mio debito *è più elegante che* Dibattere *o che* Sottrarre.

DEDUTTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* DEDUTTIVO. Deductim, *in Diom.* [T.] Deduttivamente argomentare, congetturare.

DEDUTTIVO. [T.] *Agg. Che tende a dedurre, Che si fa per deduzione.*

Del tendere. (*Rosm.*) Metodo deduttivo può chiamarsi il principio della dialettica zenoniana. [T.] Il metodo deduttivo contrapponesi all'induttivo; ma nè l'uno nè l'altro è mera analisi o mera sintesi.

[T.] Deduttiva potenza della mente. — Scienza deduttiva insieme e induttiva.

2. *Che si fa per deduzione.* [T.] Giudizio, Ragionamento deduttivo.

3. [T.] *Un ant. gramm.* Pronomi non primigenii, ma deduttivi. — Dedotti *dice il caso speciale;* Deduttivi, *la gen. qualità de' pronomi.*

† **DEDUTTO.** [T.] *Dedotto. V.* — *Part. Da* DEDURRE. [Camp.] *Com. Boez.* 1. (*Di conclusione.*)

2. *D.* 3. 20. (*C*) (*Causato.*)

3. [Camp.] *Com. Boez.* 3. (*Condotto, fig.*)

4. [T.] *D.* 3. 13. (*Di cose mater.*) (*E quindi fig.*)

DEDUTTORE. [T.] *S. m. verb. di* DEDURRE. *Nel senso stor.* [T.] *In una moneta ant.* Deduttore di colonia.

2. (Anat.) *Agg e S. m. Adduttore. V.* — *Il* deduttore *del dito grosso della mano e del piede, detto anche* Tenare, *e* Ipotenare *quello del dito mignolo. Il* deduttore *dell'occhio, anche dicesi* indagatorio. (*Mt.*)

DEDUZIONCELLA. [T.] *Dim. Atten. di* DEDUZIONE. [T.] L'ammaestramento vuol farsi adesso per deduzioncelle analitiche, anco là dove pajono voler essere sintetiche.

DEDUZIONE. [T.] *S. f. Azione e Modo e Effetto del dedurre, e Cosa dedotta.*

[T.] Di colonia *è in Cic.* = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 26. (*Gh.*) Nel primo (*ovato*) della cortina... era la deduzione d'una colonia, significata con un toro ed una vacca insieme, ad un giogo, con l'aratro dietro.

2. *Senso intell.* (*Rosm.*) Deduzione è quell'operazione della ragione, per la quale il giudizio implicitamente contenuto in un superiore, pronunciasi esplicitamente, come stante da sè. È immediata o semplice, e dicesi di quella proposizione ch'è evidentemente contenuta in un'altra come sua prossima conseguenza; e mediata, che dicesi anche argomentazione o raziocinio. La semplice non ha bisogno d'una media: si può quindi dedurre senza argomentare, ma non già dimostrare della cosa dedotta senza il raziocinio la verità. La deduzione si distingue in ipotetica, probabile, e retta. Il ragionamento si compone delle operazioni intellettuali: percezione, intuizione, riflessione, giudizio, assenso, deduzione e argomentazione variamente intrecciate. = *Bellin. Disc.* 1. 19. (*Man.*) L'importanza di tal deduzione merita... ogni più considerata condotta d'antecedenti. [T.] Lunga deduzione — Legittima, torta. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Se vuoi stare in questa falsa opinione per tua mala deduzione.

La proposizione stessa, o le proposizioni, dedotte. [Camp.] *Com. Boez.* IV. In questa parte si dimostra l'ammirazione di Boezio sopra questa deduzione e conclusione. [T.] Andare di deduzione in deduzione. — Molte deduzioni possonsi fare da un solo principio.

3. [Can.] *L'atto del porre innanzi le proprie ragioni in giudizio: e i fatti stessi esposti in giudizio per essere provati con testimoni.*

4. *Aff. a* Sottrazione. *V.* DEDURRE, § 12. [T.] *Cic.* Deduzioni fatte dal danaro dovuto. *Iscr.* Dovesse fare un'imagine di cento libbre di argento, senza alcuna deduzione. — Deduzione delle spese. — Il conte di Cavour fe' pagar l'imposta sulle eredità senza deduzioni de' debiti, conciossiacosachè la libertà costi cara.

5. *Del canto fermo.* [M.F.] *Coferati, il Cantore.* 27. La deduzione non è altro che una ordinata condotta di voci da luogo a luogo, ovvero un progresso naturale di sei sillabe, siccome *ut, re, mi, fa, sol, la.*

DE EA. [G.M.] *Nel linguaggio ecclesiastico chiamasi* De ea *l'Uffizio comune al giorno corrente della settima* (De ea feria); *a differenza degli altri giorni in cui si celebra la festa di qualche Santo. Quindi, nel linguaggio fam., allorchè diciamo* Cose de ea, *intendiamo Cose usuali, solite, che non hanno nessun pregio di novità come del comune.* Ormai le sciocchezze e le bestemmie di certi giornali sono diventate cose de ea.

† **DEESSA** *e* † **DIESSA.** [T.] *S. f. Dea. Gli It. non lo presero dal Fr. quand'hanno* Contessa *e sim., ed è forma delle lingue madri. But. Par.* 11. 1. (*C*) [Camp.] *Aquil.* III. 32. La deessa Minerva. *E appresso. G. Giud.* XV. 150. Pallas la deessa della cavalleria.

DEFALCAMENTO. *S. m. Da* DEFALCARE. *Il defalcare. Cr. alla voc.* DEFALCO.

DEFALCARE. *V. a. Difalcare, Detrarre, Scemare. Bellin. Disc.* 1. 85. (*M.*) Non sarebbero tutte e sei atte a conservare, e dovrebbesi defalcare da tutto il peso di quelle libre quel tanto che importasse di peso quella materia mescolata fra esse. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 33. Questo tratto di paese... che oltrepassa la misura di braccia 8000 per linea retta. Da questa misura bisogna defalcare quella di braccia 2100, quanto è lungo il tratto del Poggio di Girone, o delle Fornaci, fino alla sua punta, dove anderebbe attestato l'argine, perchè non richiede sennonchè poca manifattura e spesa.

DEFALCATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEFALCARE. *Guicc. Stor.* 19. 144. (*C*) Defalcato quello che poi avessero preso Andrea Doria, o altri ministri di Cesare.

DEFALCAZIONE. *S. f. Da* DEFALCARE. *Defalcamento.* [M.F.] *Docum. Art. sen.* II. 251. *e* 252. Sia tenuta l'Opera et dare et pagare, et facendo di questa parte allogata al detto maestro Matteio quella debita defalcazione che meritarà la metà de la figura di mezo.

DEFALCO. *S. m. Deduzione, Scemamento, Defalcamento. Cocch. Disc.* 2. 224. (*Mt.*) Con qualche piccolo defalco di spesa...

2. (Mat.) [Gen.] *Sottrazione. Guid. Gr. Not. mot.* 28. In capo a un tratto sensibile di essa curva si saranno fatte infinite diminuzioni minime di velocità che ne renderanno il defalco notabile.

† **DEFATIGARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Defatigare. *Affaticare, Stancare.* (*C*)

2. † *E fig. Salvin. Disc.* 184. (*M.*) Non approva molte volte (*le appellazioni*), come abusive, e fatte per vessare e defatigare soverchiamente quelli che meno possono.

3. † *Per Infastidire, Molestare, Stancare. Band. ant.* (*Mt.*) Che li poveri non sieno dalli ricchi e potenti e con le gravi ed innumerabili spese defatigati e consumati.

† **DEFATIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEFATIGARE.

† **DEFATIGAZIONE.** *S. f. Da* DEFATIGARE. *Aureo lat.* [M.F.] *Riform. gener.* 8. 9. È stato stimato necessario levare uno stile introdotto... di concedere o denegare l'esecuzione de' decreti... o la restituzione in integrum per varii inconvenienti che sono occorsi, e defatigazioni o spese de' litiganti.

DE FATTO *e* **DEFATTO.** *Avv. In fatti. Magal. Lett. fam.* 1. 59. (*Mt.*) Bisogna che io te lo difenda... perchè defatto aveva... [Val.] *Fag. Rim.* 2. 256. Voglio esiliare gli anici de fatto, Perchè rompono il vento, ch'è sì buono.

DEFECANTE. *Part. pres. di* DEFECARE.

DEFECARE. *V. a.* (Chim. *e* Farm.) [Sel.] *Purgare, Separare mercè un'operazione speciale da una sostanza medicinale, per lo più sugo o liquore, le materie che la rendono torbida e quasi le tolgono efficacia. T. meram. scientif. Da* Faex. *È in Plin.*

DEFECATO. *Part. pass. di* DEFECARE. *Aureo lat.*

DEFECAZIONE. *S. f.* (Chim. *e* Farm.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si rende purgata una data sostanza; e si usa per lo più in farmacia a significare che da un sugo, da un liquore furono sottratte le materie o feci, che lo rendevano torbido, d'aspetto ingrato, e quasi gli sminuivano l'efficacia. È in Tert.*

2. (Fisiol.) *Serie di azioni vitali che si eseguono dalla fine dell'intestino ileo sino all'estremità del retto, e che hanno per risultamento definitivo l'espulsione delle materie accumulate al di sopra dell'ano.* (*Mt.*)

Azione nella quale i residui degli alimenti sono eliminati per l'ano. (*Mt.*)

† **DEFENDENTE.** *Part. pres. di* DEFENDERE. [Camp.] *Che defende, più fedele alla sua origine latina che non è* Difendente. *Com. Boez.* IV. Con la mia via e ragione defendenti dalle cose che ti impedicano a conoscere lo vero.

† **DEFENDERE.** *V. a. e N., e N. pass. Aff. al lat. aureo* Defendere. *Difendere. Guitt. Lett.* 3. 19. (*M.*) Con esso sono in tribulazione, e defendrò lui e glorifierò, e impierollo di longa vita. *E* 36. 84. Gravissimo è defendere (*difendersi*) d'esso... Defendersi non parvo affanno è.

Bemb. Lett. t. 5. *n.* 227. (*Mt.*) Siate anche quello che defenda la mia causa, che a voi la rimetto tutta.

2. [Camp.] † *In significanza di Tôrre via, Cancellare, Lavare una macchia, ecc. Serm.* 38.

3. [Camp.] † *Per Vendicarsi. Bib. Judit.* 1. Allora fu molto indegnato Nabuccodonosor re a tutta quella terra e provincia, e giurò per lo suo regno... ch'egli si defenderebbe da tutti loro (*defenderet se de omnibus regionibus his*).

† **DEFENDUTO.** *Part. pass. regolare di* DEFENDERE. [Cast.] *Volg. Regg. Pr. Eg. Rom. lib.* 2. *par.* 1. *cap.* XXI. Ciascuno segreto è defenduto e vietato di non dirlo.

† **DEFENSA.** *S. f. Per Difesa.* [T.] *In Tert.* Defensa, *nel senso che dà di Vendetta o Punizione a* Difesa *D.* 3. 27. [Camp.] *G. Giud. A. Prol.*

† **DEFENSARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Per Difendersi.* Defensare, *aureo lat. Sol. Epit.* Con le corna mobili ed in giro retorte e flessibili, con le quali si defensa e combatte di punta.

† **DEFENSATO.** [T.] *Part. pass. di* DEFENSARE.

† **DEFENSATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DEFENSARE. *V.* DEFENSATRICE.

† **DEFENSATRICE.** [T.] *S. f. e Agg. Dal lat. frequent.* Defensare. *Difenditrice. È in Prob. gramm.*

e in Ambr. — Leon. Aret. I latineggianti avran detto anco Defensatore, *di cui però mancano es. nel lat. altresì.*

† **DEFENSÈVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Difendevole, lo abbiamo nell'Aquil.* III. 42.

† **DEFENSIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Defensio. *Difensione. Boez.* 5. (*M.*) In defensione della cattolica Fede molti libri fece. *Omel. S. Greg.* 2. 220. Lo strignerebbe ch'egli venisse dinanzi al giudice in sua defensione. *Car. Lett.* 2. 34. (*Ediz. d'Aldo*, 1575.) Farò sospender la lite per qualche giorno, tanto che possa aver fatte le sue giustificazioni, in defensione dell'onore e dell'indennità mia. *Benv. Cell. Vit.* 1. 46.

2. [Camp.] † *T. teol. Per Difesa, Protezione divina. Serm.* 22. El quarto frutto della devota comunione si chiama defensione, perchè difende l'anima preservando delli peccati.

† **DEFENSORE.** *Verb. m. di* DEFENDERE. *Chi o Che defende, Difensore. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* 150. (*M.*) Cristo suo defensore, non l'abbondonò. *Omel. S. Greg.* 2. 219. (*Mt.*) Acquistate costoro per vostri defensori nel dì di tanto terrore. *Borgh. Orig. Fir.* 190. (*M.*) A loro, come a protettori, avvocati e defensori...,

† **DEFENSÒRIO.** *S. m. Scrittura fatta in propria difesa, apologia. È in Tert. — Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 219. (*M.*) Nella seconda parte al capitolo 18 del suo Defensorio.

DEFERENTE. *Part. pres. di* DEFERIRE. *Che deferisce. Red. Berg.* (*Mt.*)

2. (Fis.) [Gher.] Deferente *si dice anche da' fisici il corpo conduttore dell'elettricità, cioè quello che le permette agevolmente il passaggio lunghesso e attraverso la propria superficie e sostanza: da alcuni si dice anche invece di* Conduttore del calorico.

3. (Astr.) *Uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi, e più propriamente in forza di Agg. dicesi de' cerchi che si supponeva portassero il pianeta col suo epiciclo. È in questo senso è Agg. e Sost. — Ott. Com. Par.* 16. 365. (*C*) Quando la Luna è nell'auge del suo deferente. *But.* È l'epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenza l'altezza e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da Occidente ad Oriente. *Filoc.* 7. 44. Cominciò a dire... con che ragione il centro del cerchio portante il suo corpo (*della Luna*) allora due volte circuisce il deferente.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 374. Epiciclo verso oriente, detto deferente, il qual deferente non ha lo istesso centro, col centro del mondo, e però egli si chiama eccentrico, cioè fuori del centro.

[Cont.] *Insignif. analogo. Barbaro, Arch. Vitr.* 374. Forma il sole la ecclitica, che è come deferente del sole, dalla quale sono distanti i deferenti de gli altri pianeti, e piegano da i lati.

4. (Anat.) *Aggiunto di alcuni vasi del corpo, quelli cioè che sono destinati a trasportare alcuni umori da un luogo all'altro. Red. Lett.* 1. 110. (*M.*) L'ipotesi..., che l'uova calino nell'utero per i vasi deferenti degli antichi..., io me ne rimetto all'esperienza. *E* 111. Galeno fu il primo che fece menzione di questi vasi deferenti.

5. *Nel senso mor. e soc. del* § 1 *di* Deferire. [T.] Persona è deferente a persona, o all'autorità, al giudizio o all'opinione di quella.

DEFERENTISSIMO. [T.] *Sup. di* DEFERENTE, *nel senso del* § 5. [T.] Deferentissimo ai maggiori di sè, ma con ragionevolezza e con dignità.

DEFERENZA. *S. f. Da* DEFERIRE. *Condescendenza, il conformarsi all'altrui opinione, all'altrui parere, all'altrui volontà per istima o per rispetto. Algar.* 1. 19. (*Gh.*) Cosa ignota fra noi è quella genial compagnia che l'uomo tiene alla donna; cosa ignota ch'egli abbia una qualche deferenza alle opinioni, una qualche compiacenza per le inclinazioni di lei.

DEFERIRE. *V. n. ass. Conformar la sua opinione a quella d'altri per venerazione ed istima. In questo senso è nel Cod. e nella Volg.; aureo in senso più gen. Salvin. Disc.* 2. 463. (*C*) Nè il deferire alle loro opinioni metterci in suggezione di schiavitudine. *Vit. Pitt.* 108. Parrà strano ad alcuno, che Apelle tanto deferisse al volgo. *Serd. Stor.* 16. 649. (*Man.*) Cristo nostro Signore vuole che si attribuisca e si deferisca tanto alla Chiesa sua, che...

Salvin. Letter. (*Vian.*) In materia di lingua si è sempre deferito all'antichità. *Pros. fior. part.* 4. *v.* 4. *p.* 2. Deferendo così io al vostro giudizio.

2. *Per Cedere. Condiscendere. Car. En.* 12. 37. (*Man.*) Al tuo valore, A la ferocia tua che tanto eccede Ne l'armi, io deferisco.

3. † *Per Differire. Pros. Fior. Vett. Lett.* 4. 4. 2. (*Man.*) Tuttavia deferendo così io al vostro giudizio, deferirò ancora a pubblicare il mio al prossimo ritorno di villa. [T.] *Qui forse err. per* Differirò.

4. *Att. Per Denunziare.* (*C*)

5. *Per Dare, Conferire. Algar.* 6. 33. (*Gh.*) A che riuscì il commando che gli deferirono i Danesi, li Olandesi e l'Inglesi delle lor flotte combinate in questi mari con la Russia. *Galil. Op. Lett.* 6. 284. (*Man.*) La quale (*autorità*) interamente deferisco nella persona di V. S. [T.] *Coll'*In, *non com.* — Deferire ad altri una facoltà.

Salvin. Iliad. 1. 24. (*Vian.*) Ma io questo Pregio ad Achille deferisco.

6. (Leg.) **Deferire il giuramento.** *Proporre che si giuri, Fare che altri dia il giuramento in compruova dell'asserto. Bernardoni.* (*Mt.*)

7. Deferire un'accusa al tribunale. (*Vian.*)

† **DEFESSO.** *Agg. Stanco, Affaticato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Morg.* 27. 122. (*C*) Ch'io son per gli anni pur defesso e stanco. *E* 28. 118. Dilettavasi a caccia andare spesso..., Sanza temer, dagli anni pur defesso, Di freddo o luogo difficil selvaggio.

† **DEFETTARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Difettare. *V. — È nelle Gl. gr. lat. Bald. Dec.* (*M.*)

DEFETTIBILE. *Agg. com.* [Camp.] *Term. filos. Che può mancare, contrario di* Indefettibile. *Com. Boez.* v. Con ciò (*conciossiachè*) la natura dell'uno e dell'altro (*dell'angelo e dell'uomo*) da niente sia produtta, è defettibile. [T.] *Segnatam. col* Non. Non defettibile perfezione.

† **DEFETTIVO.** *Agg. Lo stesso che* Difettivo. *V. — È in Prisc. e in Tert. — Salvin. Disc.* 3. 94. (*M.*) In conseguenza in questa parte l'alfabeto nostro è defettivo. *E appresso:* Ma, come ho detto, l'alfabeto è defettivo, e sono più i suoni che i caratteri.

2. (Mat.) [Gen.] † **Defettivo** *per Negativo. Guid. Grand. Risp. apol.* 268. Delle frazioni 1/10, 1/100, ecc., sarebbero logaritmi i numeri defettivi — 1, — 2, ecc.

† **DEFETTO.** *S. m. Difetto. Aureo lat. Fr. Barb.* 153. 8. (*M.*) Che 'l primo scusa il natural defetto. *E* 216. 16. Molti han defetti e pensieri non pochi.

† **DEFETTUOSAMENTE.** *Avv. Con difetto, Difettuosamente. Pass.* 13. (*Ediz. Fir.* 1725.) (*M.*) E così o non fa nulla, o fallo male e defettuosamente.

† **DEFETTUOSO.** *Agg. Difettuoso. Pass.* 323. (*M.*) Certa cosa è, ch'ella è molto defettuosa (*la scienza umana*). *E* 366. Acciocchè 'l nostro trattato non sia defettuoso.

DEFEZIONE. *S. f. Difetto, Mancamento.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dial. S. Greg.* 3. 4. (*M.*) Come se cognoscesse la sua defezione, incontanente si partì da quella casa. *Non è usit. che nel senso del* § 2.

2. *Abbandono della parte con la quale si stava congiunto per dovere o per patti: Lo abbandonare la parte di alcuno, ed anche Atto di ribellione.* [Camp.] *Com. Ces.* Molte cose Cesare ad essa (*guerra*) incitarono: l'injuria delli cavalieri romani distenuti, la ribellione dopo l'accordo fatto, la defezione dappoi gli ostadi dati (*defectio*). = *Machiav. Op.* 3. 172. (*Gh.*) Per quel mancamento e defezione della corona... *Algar.* 6. 104. Dopo la defezione di Mazeppa...

3. [Cors.] † *Difetto, Privazione. S. Agost. C. D.* 12. 7. Non è efficiente ma deficiente, però ch'è non fazione ma defezione. *E appresso:* Le cagioni di queste defezioni e mancamenti... volerle trovare, tale è come chi volesse vedere le tenebre.

† **DEFICATORE.** *S. m. Dificatore, Edificatore. V.* DEFIZIO. *E altre sim. corruz. avranno usate della stessa famiglia. Zibald. Andr.* 134. (*C*) Fu (*Saturno*) il primo deficatore e origine degli Dei. (*Qui fig.*)

† **DEFICERE.** *V. n. ass. difett.* [Cors.] *Mancare. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 12. 7. Deficere e mancare da colui che sommamente è, alla cosa che meno è, questo è cominciare ed avere la mala volontà. [Camp.] *Com. Boez.* III. Adunque, perciocchè la ragione dell'azione divina non può deficere da parte dell'agente, come è probato di sopra...

DEFICIENTE. *Part. pres. di* DEFICERE. *Mancante, Che finisce.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lab.* 113. (*C*) Quello avendo fatto, per che la deficiente umana prole si ristora. [Camp.] *Com. Boez.* III. Perciocchè gli uomini cercano quelle cose secondo che sono imperfette e deficienti. = *Segner. Incred.* 1. 1. 1. (*M.*) Quell'albero di vita, non deficiente. *Cocch. Bagn. Pis.* 107. (*Gh.*) Facilita (*quell'acqua termale*) ed accresce le separazioni deficienti,...

[F.T.-s.] *Cocch. Cons.* 74. Sanità deficiente. *Espressam. contrapp. a* Efficiente. *S. Agost. C. D. l.* 2. *c.* 7. *v.* 7. *p.* 28. (*Gh.*) Le cagioni di queste defezioni e mancamenti, conciossiacosachè non siano efficienti, come io dissi, ma deficienti, volerle trovare, tale è come chi volesse vedere le tenebre,... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. 7. Niuno adunque cerchi la cagione efficiente della mala volontade: però che non è efficiente, ma deficiente.

2. *Talora vale Che si allontana. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 158. (*M.*) Dalla mala volontà non è alcuna cagione efficiente, perciocch'ella non è altro se non cosa da bene deficiente. (*Lat.* Deficiens a bono.)

3. † *A modo di Sost.* [Camp.] *Che vien meno per istanchezza, e sim. Bib. Is.*

DEFICIENZA. [T.] *S. f. Per Mancanza, segnatam. graduata e sensibile via via, non per Difettuosità, l'adoprano nel ling. mod., non però il pop. E quasi sempre possono stare in vece sua altre parole più chiare e eleganti. Altri la legge in Paolin. Nol.*

DEFICIT. [T.] *S. m. Voce lat. pretta, che usasi non dal pop., segnatam. per quel che manca di danaro a pareggiare le partite del debito o della spesa. Sull'anal. del* Conquibus, *e del* Prosit, *che è popolare.* [T.] Il deficit a taluni è prosit.

DEFINIBILE. [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente e esattamente definire.* [T.] Gli odori, i sapori non son definibili.

2. *Chiaramente e per l'appunto spiegabile con parole.* [T.] Non definibili sentimenti del cuore. — *D'altri sensi. V. il verbo.*

3. *Nel senso di* Definiendo *o* Da definirsi, *a modo di Sost., sull'anal. d'altri sim. Tocc. Par. Occor.* 9. (*Gh.*) Che si possa, nel definire i nomi, prendere un definitivo men noto del suo, direm così, definibile.

DEFINIRE e DIFFINIRE e DIFINIRE. [T.] *V. a. Segnare i confini o limiti dell'oggetto reale o ideale.* Definire, *aureo lat. In Plin. e in Igin. è anco la forma* Diffinire. *Del senso spec. da poter dare ad essa si dirà poi; del senso vivo di* Difinire *V. a suo luogo.* [T.] *Varr. discerne le sue forme così:* Definire, *Dar fine;* Diffinire, *Dividendo distinguere. A noi gli è l'inverso:* Diffinire *porta piuttosto l'idea della fine,* Finis; Definire, *l'idea di confine, confini,* Fines. *E nella rad. e nel senso ordinario e ne' varii sensi filos. corrisponde al gr.* ὁρίζω. *Il* Definire *è un modo di circoscrivere, ma più ragionato e meno angusto: può, però, essere men ampio del* Determinare; *ma questo può essere ancora più esatto. Le due voci congiungonsi nel seg.* [Camp.] *G. Giud.* X. 1. Conosco... tali tanto e sì potenti de' quali pur uno per virtù basterebbe a diterminare avventurosamente quello che tutti insieme abbiamo a diffinire. [T.] *Nel* Definire *è altresì l'idea di* Distinguere; *comprendendo quel che concerne l'oggetto definito, e discernendolo da quel che gli è estraneo; onde:* [Camp.] † *Fior. S. Fr.* I rami suoi principali (*di un albero veduto in visione*) erano definiti secondo il numero delle provincie dell'Ordine.

2. *Di luogo.* [T.] Definire i limiti. *Cic.* L'estrema parte del podere definiscono ulivi in diritto filare. = *Galil. Mem. Lett.* 1. 16. (*C*) Quando abbiamo l'occhio nella superficie della terra, viene l'orizzonte ad esser diffinito per quella superficie piana che tocca il globo terrestre nel punto dov'è l'occhio.

3. *Fig.* [T.] *Ces.* Definire il tempo dell'andarsene.

[T.] I poteri, i limiti di una giurisdizione, non solo quanto al luogo, ma quanto all'autorità.

4. *L'uso più com. è Spiegare il senso d'una voce con altre significanti le idee in quella contenute. Pass.* 186. (*C*) In prima diffiniremo che cosa è peccato. [T.] *Cic.* Definire che sia il dovere. = *Maestruzz.* 2. 7. 7. (*C*) In questo modo difinisce Ambrogio... la contenzione. *Segner. Mann. Nov.* 13. 1. La pace fu diffinita già da S. Agostino divinamente in due sole voci. [T.] Si definisce una voce, si definisce il senso di quella; si definisce l'idea; si definisce la cosa; si definisce una sua qualità. — Certe qualità non si possono definire.

5. *In senso più lato, si definisce un'idea complessa, segnandone le essenziali a cui le altre si recano.* [T.] *Cic.* A voler definire e abbracciare tutta l'essenza dell'oratore, oratore è colui che... — Il genere si può in breve circoscrivere e definire: ottimati sono coloro che...

6. *Quindi in senso più ampio.* [T.] *Cic.* Definire, spiegar cosa non chiara. — *Si definisce non, che sia essenzialmente la cosa, ma quale ella sia; definisconsi i modi suoi d'operare, il modo spec. Onde in questo senso porta anco il* Come.

Qui recasi quello del Bern. Rim. 1. 47. (*C*) Pur chi qualcosa ne volesse udire, Io son contento, per fargli piacere, Tutto quel ch'io ne so di diffinire. *La definizione nell' uso più espressam. scientif. dev'essere in parole proprie e brevi; nell'altro più aff. a* Spiegazione *può portarne di molte e figurate.* [T.] Il Dizionario della lingua non può certe voci definire; basta bene che ne dichiari il significato e l'uso. — In altra maniera non si definiscono i sentimenti dell'animo.

7. [T.] *I Fr. dicono di pers.* Non lo saprei definire; ve lo definisco in poche parole: *cioè l'animo, l'indole sua. Lo dicono anche gl'It., nè è modo barbaro.*

8. [T.] *In questo senso si puo definire anche con un gesto senza parola, con una imagine dipinta o scolpita.*

9. [T.] *Quando trattasi di dubbio, di lite, di questione, meglio sarà* Diffinire, *ed è un porle fine, segnando i limiti delle cose o delle idee sopra cui si dubita o si contende. V. l'applicazione di tale distinzione negli altri voc. di questa famiglia. L'uso degli scrittori confonde; ma gioverebbe* (*del* diffinire *appunto trattandosi*) Definir bene per diffinire ogni dubbio.

Definire questione, *o sim., Ass., in G. V.* 12. 18. 6. (*C*)

10. *Quindi aff. a* Prescrivere, Prefinire. *E qui direi* Definire, *perchè è idea di* Confine *non di* Fine. [T.] *Cic.* Definitemi qual modo di vita abbia io a tenere. *E:* Definisci a te stesso quel ch'hai a fare. (*Anco nel più gen. senso dei par. preced. può dirsi* Definire a se stesso una cosa, *come Spiegarla a se stesso, Rendersene ragione.*)

[T.] *Plaut.* Io non smetterò: la è cosa definita.

Anco in senso intell., concerne lo stabilire nel seg. [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 11. Verissimo è quel che Aristotile definì.

11. [T.] *Nel senso di Por fine ha* Definire *Cic.; e Apul. l'ha per Uccidere, che taluni credono sia un* Diffinire *le questioni sociali. In senso sim. vive* Definire. *V.* — *In questo senso* † Diffinire e compire il corso della luna. = *Tesor. Br.* 2. 48. (*C*)

DEFINITAMENTE e † **DIFFINITAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Definito. *In modo preciso, segnatam. di parole e d'ordini dati in parole. Aureo lat.* [T.] Locuzioni che rappresentano più definitamente l'idea. *Cic.* Partitamente, definitamente, distintamente discorrere. — La legge che aveva definitamente data a Pompeo la potestà d'accordare il diritto della cittadinanza. = *Gio. Grisost.* (*C*) Lo quale, per lo profeta Jona, non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, àve (*ha*) promulgata. (*Qui la st.* Diffinitivamente.)

DEFINITÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Definito *agg. Definito bene, aff. a* Bene determinato, *segnatam. nel senso log.* [T.] Assunto definitissimo.

DEFINITIVAMENTE e **DIFFINITIVAMENTE.** [T.] *Avv. di* Definitivo. *B. lat. Della precisione che ben definisce direi* Definitivamente; *e così quando intendesi del finire differenza o affari sì che non ci si abbia a rivenire più. Direi* Diffinitivamente *dello sciogliere in fatto la questione. Nel primo senso,* Saper definitivamente. *Ma in due sensi si può* definitivamente *rispondere, cioè, e chiaro, e in modo da volerla finire.*

Nel senso di chiarezza precisa. [T.] *Un Padre:* Esso Signore, sentenzialmente e definitivamente pronunziò.

[T.] Si può giudicare definitivamente, con giudizio che finisca la lite, ma non diffinitivamente in modo che la questione legale e morale sia sciolta.

DEFINITIVO e **DIFFINITIVO** e † **DIFINITIVO.** [T.] *Agg. Che tende o è atto a* Definire. *Nel senso del Definire voce o significato, direi* Definitivo; *nel senso del Voler finire liti e por fine a dubbii, anche* Definitivo; *in quel di Sciogliere in fatto questione o faccende,* Diffinitivo. *Gli usi negli es. si scambiano; ma gioverebbe fermare.*

Del Definire *voci e signif.* [T.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Quando la controversia è del nome, però che la forza della parola si conviene diffinire per parole, è appellata diffinitiva. (*La voce è in Cic.*) = *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. (*C*) [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 293. Questo si chiama ordine diffinitivo. Il quale è quando volendo insegnare alcuna cosa, si pone primieramente la diffinizione, poi si va dichiarando di mano in mano le sue parti e le parti delle parti.

2 † *Sost.* Definitivo, *la parola o la locuz. con cui si definisce altra voce. Tocc. Par. Occor.* 10. (*Gh.*) Si trovavan essi (*Academici*) dinanzi, per ispiegare *Occorrenza*, da una parte questi definitivi *Affare, Faccenda, Negozio*, i più noti che vi avesse in questo significato; e dall'altra parte si trovavano questo definitivo *Bisogna*, manco noto di ciascun di quelli altri. *E* 9. Il detto fin qui pruova che si possa, nel definire i nomi, prendere un definitivo men noto del suo, direm così, definibile.

3. [T.] *Il modo indicativo del verbo da Prisc. è detto* Definitivo, *in quanto è più determinato del soggiuntivo, e dell'ottativo e dell'imperativo che a questo si recano; e dell'infinitivo, che dice col suono il contr. Potrebbesi dire tuttavia in gen.* definitive *le forme del verbo per contrapposto alla* infinitiva.

4. *Uso filos.* (*Rosm.*) Platone secondo Olimpiadoro distinse quattro metodi, il divisivo e analitico, il definitivo e apodittico...

5. *La risposta potrebbesi dire* definitiva *se bene determinata;* diffinitiva *se finisce l'affare. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Per far risposta a te diffinitiva. *Lib. Amor. G. Torn.* 54. Di negazion diffinitiva gli rispuose. (*Negando possonsi definire gli affari, non si diffiniscono. Ma la negaz. può nella forma essere più o meno definitiva in due sensi, cioè di precisa o chiara, e di brusca o recisa; che esprima netto, o che tolga altrui la speranza.*)

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 17. 9. Il procuratore dell'arcivescovo di Salsburgo avea dato il parere definitivo.

6. [T.] *Sentenza* definitiva *quella che intenae por fine alla questione e deciderla;* Diffinitiva *se la finisce davvero. Cod. Giust.* = *But. Pr.* (*C*) Commettessonsi in questi due tutte le lor quistioni, e dessesi loro autorità d'acconciarle come meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiva. *Stor. Eur.* 1. 6.

Per estens. Cavalc. Espos. Simb. 1. 466. (*C*) Contra questo è la definitiva sentenza di Cristo. *Giambull. Gell.* Non voglio sopra una cosa tanto incerta, far giudizio nè dar sentenza definitiva.

7. *Più direttam. de' patti o de' fatti che tendono a risolvere i dubbii, a tor via gli ostacoli.* [T.] *Buondel. Guer. Giust.* 21. Concludere un definitivo accomodamento. — Trattato. — Risoluzione. [Tor.] *Dat. Lepid.* 23. Non volevano... costringerli a definitiva battaglia. [T.] *Dell'esito della cosa, che comunem. dicesi* Definitivo, *se finisce veramente, direi* Diffinitivo, *per istare alla distinzione proposta.*

8. † Uomo definitivo. *Che vuol determinare ogni cosa, d'ogni cosa decidere. Salvin. Disc.* 509. (*C*) La presunzione de' sofisti, uomini definitivi.

DEFINITO e † **DIFFINITO.** [T.] *Part. pass. di* Definire e Diffinire.

Nel senso log. [T.] Voce, Cosa, bene, non bene definita.

Come Sost. But. (*C*) Difinizione è quella che manifesta che cosa è lo difinito. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 8. *T.* 1. *p.* 103. Le quali (*parole*) per essere... scurissime, e meno chiare che non è esso diffinito, le anderemo dichiarando tutte quante.

2. *Nel senso di Determinato. Vit. S. Gio. Gualb.* 296. (*C*) Dotollo di buone possessioni intorno al luogo e per termini difiniti. [T.] *Dice Cic. che* i benemeriti della patria hanno un luogo di beatitudine definito: *tanto le menti pagane, anco grandi e rette, erano lontane dal concetto della beatitudine somma.* Tempo, Numero definito. *Cic.* I primi due capi della tua lettera nulla hanno di definito e di certo. — Soggetto ben definito.

(Mat.) [Gen.] *Per Determinato.* Integrali definiti, *cioè Presi fra limiti determinati.*

3. *In questi sensi sempre direi* Definito; Diffinito *di questione o negozio.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 15. 10. Non richiedevano di sentire il parere dubitabile de' loro Prelati sopra le sentenze non diffinite.

4. † Definita sentenza *per* Definitiva, *se non è err.* [Camp.] *Stim. S. Fr.*

DEFINITORATO. [T.] *V.* Diffinitorato.

DEFINITORE e **DIFFINITORE** e † **DIFINITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Definire e Diffinire, *colle diff. tra i due già not. e che noteremo. È in Tert.*

Nel senso log. Torric. Lez. 123. (*C*) Le matematiche sono libere, e possono formarsi a beneplacito del geometra definitore.

2. *Nel senso del determinare cose corp.* [T.] *Innocent.* Orizzonti o definitori.

Difinitore, *Strumento usato dagli scultori per porre i termini e le linee della statua. Alb. L. B. Stat.* 122-124. (*Gh.*) *Questo, chi volesse usarlo, sarebbe da dire* Definitore.

3. *Sempre* Diffinitore *nel senso seg. Ott. Com. Par.* 6. 119. (*C*) Diffinitor delle grandissime quistioni. *Buonarr. Fier.* 3. 2. 5. Delle liti emergenti. *E* 4. 4. 13. Diffinitor di controversie strane.

4. *In certi Ordini relig., Chi assiste il Generale o il Provinciale nell'amministrare e nel reggere. Baldin. Decenn.* 4. 216. (*C*) Celebre predicatore cappuccino, e difinitor generale.

DEFINITRICE. [T.] *V.* Diffinitrice. *Giacomin. N. Sp.* (*Mt.*)

DEFINIZIONCELLA. [T.] *Dim. di* Definizione. Definitiuncula, *in Cassian.*

DEFINIZIONE e **DIFFINIZIONE** e † **DIFINIZIONE.** [T.] *S. f. Breve e circoscritta spiegazione delle cose le quali sono proprie all'oggetto che vogliam definire. Carl. Fior.* 146. (*C*) Quei parlari, che l'esser esprimono di checchessia, e chiamansi difinizioni. [T.] *Cic.* Dichiarare colla definizione il proprio della cosa. — Svolgere quel ch'è involuto. *Meglio del Varchi* (*Op.* 1. 204.), *il quale la dice Spiegamento d'una cosa ripiegata. La* Difinizione *segna il genere prossimo e la differenza specifica. È delle idee che noi comprendiamo in ciascuna voce o locuzione, non propriam. delle cose, la cui natura intima non è interamente a noi nota. Nondimeno distinguesi la definizione del nome e della cosa.* (*Rosm.*) Colla definizione del nome s'indica l'oggetto a cui significare s'usa un vocabolo, p. e.: Chiamo anima sensitiva il principio che sente. Con la definizione della cosa si esprime la cosa più o meno determinata e analizzata, p. e.: Il principio che sente è un ente semplice, che ha per termine un esteso con varie qualità e soggiacente a varie modificazioni. (*Anco la* Definizione del nome *non dev'essere una mera sinonimia.*) — Ogni cosa può ammettere un certo numero di definizioni tutte vere. — Acciocchè si conosca che una cosa sia, non è necessario che si sappia di lei che cosa sia per definizione (*cioè che se ne abbia una cognizione scientifica*), ma sì che cosa venga significato pel nome: il che è un dire che s'abbia di lei quella cognizione che hanno i volgari delle cose, quando coi loro nomi le chiamano. — Distinguesi la definizione comune e la scientifica. — Ogni scienza può incominciare da una definizione sufficiente qual'è quella del nome, e finire colla definizione della cosa più completa ed analizzata. [T.] C'è delle definizioni descrittive; nè quelle di cui debbono contentarsi le scienze naturali s'avvengono alle morali e giuridiche. Di definizione talvolta una dichiarazione tien luogo comodamente.

[T.] Fare, Dare la definizione. *Cic.* Muovere sempre dalla definizione, acciocchè sia ben inteso di che si disputa. = *Pass.* 74. (*C*) Comprende questa diffinizione sofficientemente che cosa è contrizione. *Maestruzz.* 1. 33. Questa definizione si confà alla contrizione, in quanto ella è atto di virtude. *Cavalc. Frutt. ling.* Secondo la predetta diffinizione dell'umiltà. *Red. Cons.* 1. 276. Questa definizione del tumore la trovo ricevuta senza controversia veruna dagli antichi e dai moderni scrittori. [T.] Definizione manchevole, equivoca. — Chiara, giusta.

2. *Determinazione.* [T.] *Iscr.* Di limiti. *Cic.* Senza definizione d'uomini e di tempi.

3. *In senso aff. a* Risoluzione *o di questione o di dubbio o di cosa da farsi* (*in Cassian.* Definita *neut. pl. di Decreti*), *direi sempre* Diffinizione *se efficace veramente.* [T.] Diffinizione del Concilio. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 153. (*Man.*) Stimolò il papa che andasse incontro a quella serpente eresia, con l'autorità delle sue diffinizioni. *Coll. SS. Pad.* 2. 5. 20.

[T.] † Reggersi per sua definizione *prendendo consiglio da solo sè.* [Tav.] *Cas. Collaz.* 2. 5.

† *Per accordo che avvii a diffinire le differenze.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 16.

† **DEFISSIONE.** *S. f. Lo star fisso. But. Purg.* 32. 1. (*M.*) Imperocchè non può essere troppa la defissione alla contemplazione della Santa Teologia.

† **DEFISSO.** *Part. pass. dell'inus.* Defigere *per* Fissare. (*Fanf.*)

† **DEFIZIO.** *S. m.* [Mor.] *Nel senso di macchina delle paste da minestra, del frantojo.* [T.] *Ant.* Difizio (*D.* 1. 34.), *siccome la macchina dicesi* Costruzione. *V. anco* Deficatore.

DEFLAGRARE. *V. intr.* (Chim.) [Sel.] *Scomporsi al fuoco con qualche strepito e sviluppando un principio comburente che attiva la combustione. Dicesi specialmente dei corpi i quali contenendo ossigeno che abbandonano facilmente, quando siano gittati su carboni ardenti, si scompongono eccitando la combustione con fiamma. T. meramente scientif Aureo lat.*

DEFLAGRATO. *Part. pass. di* DEFLAGRARE.

DEFLAGRATORE. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Nome, usato per un poco, di una pila voltiana a grandi superficie, a rame raddoppiato, certamente per lo sviluppo grande di calore e di luce che produceva, in confronto delle altre maniere di pila d'allora.*

DEFLAGRAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Scomposizione dei corpi ossigenati gittati su corpi ardenti, facendo qualche strepito, ed eccitando la combustione. Aureo lat.*

† **DEFLEMMARE.** *V. a. Separare da un fluido composto una parte dell'acqua che in esso è. Biringucci, Pirot.* (*Fanf.*)

† **DEFLEMMATO.** *Part. pass. di* DEFLEMMARE.

† **DEFLETTERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Deflectere. *Piegare. Gal. Sist.* 245 *e* 246. (*M.*) Altre (*onde*) posson girare alquanto la nave, e farla defletter, diremo, con l'artimone dal dritto punto orientale, or verso Greco, or verso Sirocco:...

DEFLORARE. *V. a. Non ha altro senso che il trasl. Tôrre il fiore della verginità. In altro senso l'ha Gell. — Franc. Sacch. Rim.* 67. (*C*) [Camp.] *Com. ant. Test.*

DEFLORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEFLORARE. *In senso gen., aureo lat. Segner. Pal. Ap. Pred.* 8. 10. (*M.*)

DEFLORATORE. [T.] *S. m. Verb. di* DEFLORARE. *Altri lo legge in Girol.*

DEFLORAZIONE. *S. f. T. de' Legisti. Azione del deflorare. È in Ambr.; nel senso gen., in Tert.*

† **DEFLUERE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Scorrere, e sim. Aureo lat. Sol. Epit.* In lo quale circuito defluono molti massimi e profondi fiumi.

2. [Camp.] *Fig. trasl. Scorrere, Passar via. Com. Boez.* II.

† **DEFLUSSIBILE.** *Agg. com. Da* DEFLUERE. *Flussibile d'alto all'ingiù.* [T.] Fluxilis *è in Tert.*, Defluxio, *in Cel. Aurel.* = *Muss. Pred.* 1. 453. *Berg.* (*Mt.*)

† **DEFLUSSO.** *S. m. Da* DEFLUERE. *Scorrimento d'umore, o sim., d'alto all'ingiù. È in Apul. — Varch. Lez p.* 13. (*Gh.*) La natura universale, che è tutto il corpo celeste, anzi i flussi o più tosto i deflussi dei corpi celesti, è in somma la cagione universale di tutte le cose. [T.] *Potrebbe portare altri usi scientif. meno antiq.*

† **DEFONTO.** [T.] *V.* DEFUNTO. *Rucell. Ap.* 251. (*Man.*) *Molza*, 1. 136. (*Vian.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 3. (*Man.*) *E* 2. 20. 17. *Pallav. Vit. Aless. VII.* 3. 1. (*Vian.*) *E* 3. 8. *E* 4. 11. *E* 4. 14. *Fortig. Ricc.* 20. 45. *E* 30. 77. *Lalli, Eneid.* 6. 55. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 115.

DEFORMARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Deformare. *Difformare.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 321. Un ignorante, che dar lodi intese, In vece d'abbellire, altrui deforma.

N. ass. [Cont.] *Esser difforme. Biring. Pirot.* VI. 13. Sopra alla punta della penna, o a piè l'orlo, o a principiar della montata farete cornicette a luochi da metter fregi, o foglie, per far bella ed ornata l'opera vostra, faccinsi però, che non deformino dal basso rilievo.

DEFORMATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEFORMARE. *Castigl. Cortig.* 1. 36. (*M.*) Così restò un de' più belli e disposti corpi del mondo deformato e guasto nella sua verde età.

DEFORMATORE. [T.] *S. m. verb. di* DEFORMARE.

E come Agg. [T.] Abbigliamenti deformatori della persona che intendono d'abbellire.

Trasl. [T.] Vizio deformatore delle anime. — Maestro, degl'ingegni.

DEFORMATRICE. [T.] *S. f. Di* DEFORMATORE.

E come Agg. [T.] Pedagogia deformatrice delle povere teste umane.

DEFORMAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Deformatio. *Mutazione in brutto. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Deformazione o laidezza della figura... [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Guardò alla insanguinata deformazione ed alli enfiamenti lividi della sua passione.

[Val.] *Bianch. Sat. Sold. Pres.* XXXVI. Vi siano restate delle scorrezioni nate dalle deformazioni fatte dai diversi copisti.

2. *Fig. Pallav. Stor. Conc.* 3. 628. (*M.*) Ciò sembragli piuttosto deformazione, spirando alterigia e non umiltà ecclesiastica.

DEFORME. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Deformis. *Fuor della comune e debita forma, Sproporzionato, Sformato, Brutto. Lib. adorn. donn.* (*C*) Le femmine deformi, che vogliono apparir belle. *Fir Dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fusse senza peli, e' sarebbe deforme.

2. *Fig.* [T.] *Dati.* Voci affettate e straniere, e di maniere e di costruzioni sregolate e deformi.

Cass. Lett. 70. (*C*) Avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizii più deformi.

3. [Val.] *Storto, Erroneo. Soldan. Sat.* 1. Io avessi opinion tanto deforme.

4. *Aggiunto di* Voce, *vale Spiacente, Non grata. Bocc. Nov.* 41. 3. (*C*) Colla voce grossa e deforme, e con modi più convenienti a bestia che ad uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone.

DEFORMEMENTE. *Avv. Da* DEFORME. *Con deformità. È in Svet. — Sagg. nat. esp.* 118. (*C*) Un altro ranocchio gonfiò anche egli deformemente; e dopo ch'egli ebbe gettata roba per bocca, e fatta grandissima bava, ritornato a vedere a capo di una mezz'ora, si trovò morto.

DEFORMISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DEFORMEMENTE. *Segner. Pred.* 5. 2. (*M.*) Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi, e come a tanti buffoni deformissimamente troncar la barba.

DEFORMISSIMO. *Agg. Superl. di* DEFORME. *È in Gell. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. Stor.* 2. 113. Diventati d'aspetto deformissimi, restarono inutili.

DEFORMITÀ, † **DEFORMITADE** *e* † **DEFORMITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Deformitas. [Cont.] *Lo scostarsi dalla solita forma di checchessia. G. G. N. sci.* XIII. 233. Questo soverchio impeto di simili tiri sforzati può cagionar qualche deformità nella linea del projetto: facendo il principio della parabola meno inclinato e curvo del fine.

2. *Bruttezza. Franc. Sacch. Nov.* 9. (*C*) Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo judice. *Maestruzz.* 1. 18. Se egli ancora per colpa sua cadesse in piccola deformità, per misericordia è sostenuto negli ordini ricevuti...; ma se il membro era grande e manifesto, eziandio che sanza sua colpa l'abbia perduto, è impedito per la deformità e scandalo. *Lib. adorn. donn.* Donne e donzelle per sozza deformità odiose. *Lib. Amor.* Adunque perchè la deformità dei membri, per ardimento naturale venuta,... *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle che dalla collottola alle reni s'abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità farebbe parere le spalle grosse. *Castigl. Carteg.* 2. 204. (*Mt.*) Il luogo adunque, e quasi il fonte onde nascono i ridicoli, consiste in una certa deformità.

3. [T.] *In senso mor., anco plur. S. Tom.* Nel primo peccato erano più deformità: cioè, di superbia, di disubbidienza, di gola.

DEFRAUDAMENTO. [T.] *S. m. Atto del defraudare.*

DEFRAUDARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Defraudare. *Tôrre o Non dare ad altrui, per lo più con inganno e per intenzione rea, quel che gli si perviene. Vit. Plut.* (*C*) Questo è quello ch'io vi dicea dianzi, che voi non faceste forte niuno uomc contr'a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare. *Ar. Fur.* 18. 1. Benchè col rozzo stil, duro e mal atto, Gran parte della gloria vi defraudo. *Red. Lett.* 1. 292. Per non defraudare V. S. Illustriss. della dovuta cognizione..., le mando qui...

[Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 60. Madonna, per carità del Re Eterno, per la quale tanto t'à amata et per la quale tu tanto ami lui, ti preghiamo che tu non ci defraudi al desiderio nostro.

[T.] Defraudare del diritto. *Vang.* E se veruno d'alcuna cosa defraudai, rendo il quadruplo.

DEFRAUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEFRAUDARE. *Vinc. Mart. Lett.* 35. (*C*) Contro la volontà mia vi troverete defraudato. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 86. Non voglio crederlo per non avventurarmi a pagar il dolce della speranza col troppo amaro del trovarmene defraudato.

DEFRAUDATORE. *Verb. m. di* DEFRAUDARE. *Chi o Che defrauda. È in Sen — Oliv. Pat. Ap. Pred.* 100. *Battagl. Conc.* 174. *Berg.* (*Mt.*)

DEFRAUDATRICE. [T.] *S. f. di* DEFRAUDATORE.

E come Agg. È in Tert. [T.] Maldicenza melliflua, defraudatrice del bene altrui, più ladra de' borsajuoli.

DEFRAUDAZIONE. *S. f. Da* DEFRAUDARE. *Fraudolenza. È in Tert. — Francesch. Com.* 106. *Berg.* (*Mt.*)

† **DEFRESCARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Rinfrescare, e fig. per Rinnovellare, ecc. G. Giud. A. Lib.* 14. *E Lib.* 20. *E* 25.

† **DEFRESCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEFRESCARE, *nel senso fig. di Rinnovellare.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 14.

† **DEFRITO.** *S. m. Lo stesso che* Defruto. *V. — Pallad. Ottobr.* 18. (*M.*) Il defrito si dice quasi a defervendo, quando il mosto ha avuto nella caldaja un grosso bollore. [T.] *Forse err.; ma potrebb'essere una mala derivazione da* Deferveo, *quasi* Defervitum Defritum, *nelle Gl. lat.*

DEFRODARE. *V. a. Lo stesso che* Defraudare. *V. — Vive in Tosc., ma nella ling. scritta giova attenersi all'altro, ch'è pure vivo. Abriani, Giunta al Pergamini.* (*Mt.*) *Tansil. Lagr. S. P. p.* 128. (*Gh.*) Deliberò d'usar la sua pietade, Senza ch'alla giustizia si defrodi.

DEFRODATO. *Part. pass. di* DEFRODARE.

† **DEFRUTO** *e* **DEFRUTTO.** *S. m. Aff. al lat.* Defrutum, *ch'è in Colum. Mosto che bollendo è spessato. Cr. l.* 4. *c.* 25. (*M.*) Il defruto è detto dal bollire, quando è forte spessato. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 228. Cuociasi mosto dolcissimo fin a la terza parte, che chiamasi defrutto, questo raffredato si pone in vasi e poi si tramuta usandolo passato un anno.

DEFUNTO *e* † **DEFONTO** *e* † **DIFUNTO.** [T.] *Agg. Dal Part. pass. del lat. aureo* Defungor; *onde lo vedremo usato anco a modo di Part., nonchè di Sost. In un' iscr. lat.* Defuntus, *senza la* C. *La locuz. intera è* Defunctus vita, *Che ha compite le funzioni del vivere; giacchè i Lat. dicevano* Defunctus metu, *Sen.;* Cura, *Liv., Che più non teme, non ha la cura di prima;* Bello, *Liv., Che ha finita la guerra;* Morbis, *Liv., Che non è più malato;* Laboribus, *Hor., Che ha compita la sua fatica;* Pena, *Liv., Che ha fatto il suo tempo di pena;* e Defungi *dicevano specialm. del Pagare i tributi; e noi:* Pagare il tributo alla natura, *e sim. Ov.* Defunctum terra coelestibus oris Accipit. *Virg.* Defuncta corpora vita. † *Molza, Poes.* I. 196. (*Vian.*) Ben fu costui defonto ora di vita. [T.] Se dunque defunto è chi ha compite le funzioni del vivere, c'è de' morti che non si possono dire defunti. — *Ass. Virg. Di navi che fatto il corso loro arrivano alla terra alla quale tendevano. In senso sim., per cel., certi impiegati messi in riposo potrebbersi dire* Defunti; *ma ce n'è nel primo esercizio delle funzioni animali e sociali, che son già belli e morti.*

2. *Più espressam. come Part. del deponente lat.* [T.] *Vang.* Defunto Erode. — La mia figliuola or ora è defunta. = *Giambull. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* 2. 25. 38. 1. (*Gh.*) Li altri guerrier' forti Che son defunti nelle risse sute (*state*). [T.] *Hor.* In guerra. *Curz.* Intorno al carro di Dario giacevano capitani nobilissimi, al cospetto del re, d'egregia morte defunti. = *Pall. Vit. Aless.* VII. 4. 14. (*Vian.*) All'anima de' defonti in quella sciagura. *Fortig. Ricc.* 30. 77. Della sua dolce consorte, Ch'egli già si credeva esser defonta. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Nelle furie de' Baccanali non si perdona neppure ai Cristiani già defunti, anzi quegli estraggono dal riposo del sepolcro. = *Guitt. Lett.* 39 89. (*C*) Le ricchezze mondane non t'accompagneranno defunto.

3. † *Part. pass. Ucciso, sull'anal. di* Morto, *fatto morire;* Defungere, *quasi att. Giambull. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* 3. 596. 101. 1. (*Gh.*) Nessun v'andò, per non esser defunto Dagli Arbi (*cioè, Arabi*) micidiali. *Ciriff. Calv.* 2. 50. (*Man.*) *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* 2. 92. 41. 1. (*Gh.*) Perchè Tibaldo avea Falcon defunto. *Dittam.* 2. 29. (*C*) *Ang. Met.* 3. 88. (*Man.*) *Giambul. Bernar. Contin. Ciriff.* 2. 324. 53. 1. (*Gh.*) Ma se le fere non l'aran (*avran*) defunta (*Alcandrina*), La fia pur forse a Costantina giunta.

4. *A modo d'Agg. Pallav. Vit. Aless. VII.* 3. 8. (*Vian.*) Facendo estorsioni inique ai parenti dei Prelati defonti. *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 3. (*Man.*) Al loro genitore defonto. — *Preposto Pallav. Vit. Aless. VII.* 3. 1. (*Vian.*) Il defonto Paolo Giordano. [T.] Il defunto marito.

5. *Come Sost. Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 17. (*Man.*) Purchè tirasse ciascuno a sè dalla porpora del defonto più bello squarcio, nulla affatto curavano del cadavero. *S. Gio. Grisost.* (*C*) Considerar le belle fattezze del defunto e averne compassione. *Pallav. Vit. Aless. VII.* 4. 11. (*Vian.*) Ove il defonto avea abitato. *Lalli, En.* 6. 55. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 115. [T.] *Plin. ep.* Dimenticarsi de' defunti.

6. *Ur Crist.* [T.] Il sacerdote nella Messa prega per i Cristiani e vivi e defunti. — Messa per i defunti. — Elemosine per... = *Fortig. Ricc.* 20. 45. (*Vian.*) E va dicendo qualche avemaria Al povero defonto. [T.] Pregare per, Elemosina, per i poveri defunti; *è modo usitatissimo.*

7. [T.] *D.* 3. 17. Mondo defunto, *chiama l'inferno* (*distinguendolo dal Purg.*), *come* 1. 8. Regno della morta gente, *e* 1. 1. La seconda morte; *e* 2. 23. Veri morti...

8. *Di corpo morto, oltre al cit. di Virg. qui ass.* [T.] *Curz.* La madre di Dario, sedendo presso al corpo defunto... = *Bern. Orl.* 2. 13. 41. (*C*) E stava immoto a guisa d'uom defunto.

9. † *Di faccia, come dicesi* Viso di morte, Colore di morte, *e D.* 2. 24. L'ombre che parean cose rimorte. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Onde la faccia sua, che prima era pallida e defunta, diventò subito tutta serena e gioconda. *Non par dunque err. di lez. nel Sozzin. Rivol. di Sien. Arch. stor.* 2. 417. Era una pietà grande a vederle tutte distrutte e defunte, ed essere condotte a patire di quello che per li tempi addietro ne davano a tutti li poveri della città e del dominio.

10. † *D'animali. Rucell. Ap.* 251. (*Man.*) Allor vedrai tornar la vita A quel defonto popolo sommerso.

11. † *Secondo il senso orig. di* Defungor. [T.] *D.* 3. 25. Fa' ragion che sia La vista in te smarrita e non defunta (*Pensa che l'abbagliaggine non è cecità*).

† **DEGAGNA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Rete lunga e larga da pescare.* (*Fanf.*) *Cresc. Cr.* 11. 52. 4. (*C*) Nelle valli (*si spigliano i pesci*) con gogolaria e degagna, con gradelle e piccole reti. (*Così nel ms. Ricci, e in altri testi a penna.*) [T.] *Siccome* Gagno *valeva Ricetto di bestie, e nel trasl. Viluppo, e è forse da* Cavea; *onde* Gabbia; *così* Degagna *potrebbe avere l'orig. stessa, sull'anal. di* Decipula *da* Capio; *onde* Calappio *e* Galappio.

† **DEGAMO**. *S. m.*, [Camp.] *che più spesso scrissero* Digamo, *in significanza di* Bigamo. *Pist. S. Gir.* 71. *Forse err.*

DEGENERANTE. *Part. pres. di* DEGENERARE. *Che degenera. Cr.* 10. 13. 1. (*C*) Alcune (*aguglie*) in un certo modo ignobili e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. *But.* Qui le pone l'autore per degeneranti dalla lor virtuosa schiatta.

DEGENERARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Degenerare. *Tralignare, Esser meno virtuoso o meno valente che i genitori.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 93. 10. (*C*) Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 3. 61. Degenerando da' suoi passati..., ha dato a' Normanni sì gran parte del nostro regno.

2. *Trasl. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 21. (*M.*) Come dunque volete voi darvi vanto di suoi figliuoli, se tanto degenerate da' suoi andamenti?

[T.] Consuetudine che degenera in abuso.

3. *E in senso trasl. Dicesi pure de' frutti e delle piante. Cr.* 11. 11. 4. (*C*) I semi più avaccio tralignano, degenerano e imbastardiscono ne' luoghi umidi che nei secchi. *Castigl. Corteg.* 1. 55. (*M.*) I rampolli de' quali (*alberi*) sempre s'assomigliano al tronco; e se qualche volta degenerano, procede dal mal agricoltore.

E in signif. att. vale Far degenerare. Soder. Cult. Ort. 183. (*Man.*) Nati i semi (*della medica*) e cresciuti un quarto di braccio, non è lecito prima toccarla col ferro, ma con un rastrello di legno e con le mani nettarla, perchè se le levin dinnanzi l'altre erbe che la degenererebbero.

DEGENERATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEGENERARE. *È in Val. Mass. — Morg.* 28. 113. (*C*) E veramente dal suo genitore Non è questo figliuol degenerato.

2. *Fig.* [T.] *Vas.* I. 201. Soldati degenerati dal valore antico romano.

3. [T.] *Di pers. mor. Giamb. St.* 3. (*L'impero romano*) degenerato da se medesimo, venne finalmente a una debolezza tale..., che la poverella Italia a tanti barbari lasciata in preda non perdè solamente la gloria e la onoratissima fama sua, ma la virtuosa semenza ancora di quegli animi chiari ed illustri che l'avevano fatto sì grande. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Ne' seguenti 400 anni, o circa, lo governarono (*l'imperio*) degenerato da se medesimo.

[T.] Istituzione degenerata

[T.] *Di lingua.* L'italiano non è solamente il latino degenerato.

DEGENERAZIONE. *S. f. Da* DEGENERARE. *Il degenerare. E in Boez. Altri lo legge in Aug.* — *Dant. Conv.* 166. (*C*) Qui s'intende viltà per degenerazione, la quale alla nobiltà s'oppone.

2. [T.] *Fisiol.* Degenerazione organica.

DEGÈNERE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Degener, eris. *Tralignante, Degenerante. Uden. Nisiel. Proginn.* 5. 53. (*Vian.*) Quanto simil principio sia degenere da' parti epici de' primi poeti greci e latini, ogni occhio il discerne.

[T.] Degenere dagli avi, dagli esempi paterni.

[T.] *Assol.* Figlio degenere. — Popolo. [Cast.] *Pignott. Poes. Rober. Mann.* 506. I degeneri figli or prendi a sdegno. *D'Elci, Sat.* 12. 23. Di degenere età.

[T.] *Sebbene il senso mor. sia più com. anco nel corp.* Razza degenere. — Animale. — Piante.

DEGLI. *Segno del secondo caso di maschio del num. del più, che si scrive dinanzi a* S *che altra consonante preceda. E scrivesi anche* De gli, *specialmente ne' versi. Bocc. Nov.* 27. 19. (*Mt.*) Tutto il lor desiderio hanno posto e pongono in ispaventare con romori e con dipinture le menti degli sciocchi. *Petr. p.* 3. 18. De gli stoici padre alzato in suso Vidi Zenone.

2. *E pur dinanzi a semplice consonante l'hanno scritto talvolta i poeti, ma non è da imitarsi. Dant. Inf.* 6. (*Mt.*) Mirate la dottrina che s'asconde Sotto il velame degli versi strani. [T.] *E* 19. L'un degli quali. [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 58. Lodovico Re degli Romani.

3. *Ma innanzi alla voce* Déi *vuole usarsi* Degli *necessariamente. Petr. p.* 3. 5. (*Mt.*) Ed in un tempo quivi Domita l'alterezza degli Dei E degli uomini vidi. *Marchett. Lucr. princ.* Degli uomini piacere e degli Déi.

4. *Scrivesi anche davanti a vocale. Bocc. Lett.* (*Mt.*) Soglionsi nelle novità degli accidenti, eziandio degli uomini più forti, commuovere. *Petr. p.* 3. 1. Che non uomini pur, ma Déi gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti.

5. *Nondimeno innanzi a* I *si può segnare, da chi vuole, d'apostrofo. Bocc. g.* 10. *n.* 1. (*Mt.*) Il parlar della secreta provvidenza e intenzion degl'Iddii pare a me molto duro, e grave a comprendere.

6. *Usato a dimostrare il grado superlativo di una cosa. Chiabr. Canz. Mor.* 1. (*Mt.*) Tal costui, di chi parlo, empio degli empi.

7. *Talvolta in forza di Alquanti, Alcuni, Qualche. Bocc. Introd.* 32. (*Mt.*) E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto, che per guardar quella (*vita*), senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *Bemb. Stor.* 4. 48. De' quali soldati i più arditi e più leggieri per le aste loro ascesero nel muro, e degli altri a salirvi ajutarono. *Varch. Ercol. p.* 33. Se queste sono storie..., si può dire che anche degli uomini favellino.

8. *Ed ancora in questa maniera pur soprabbonda. Bocc. Nov.* 79. 21. (*Mt.*) *Bemb. Pros.* 1. 11. Io questo, che esso dice, ho già udito dire a degli altri (*cioè da o ad altri*). *E* 1. 19. Il che fecero assai sovente ancora degli altri poeti di quella lingua, e sopra tutti Girardo Brunello. *E* 39. Alle nostre composizioni tale forma e tale stato si dia, che elle piacer possano in ciascuna età, e ad ogni secolo, ad ogni stagione esser care, sì come diedero nella latina lingua a' loro componimenti Virgilio, Cicerone, e degli altri; e nella greca Omero, Demostene e di molti altri, ai loro. *Car. Lett.* 3. 7. De' nicchi... affrontandomi a degli altri, io ve gli manderò.

DEGLUTIRE. *V. a. Aff. al lat.* Deglutire. *Ch'è in Frontone. L'usano i Med.; ma non è necessario.* [Camp.] *Per Inghiottire, e sim. Sol. Epit.* Le grue avendo a fare transmarino volato, deglutiscono petrose arene.

DEGLUTITO. *Part. pass. di* DEGLUTIRE.

DEGLUTIZIONE. *S. f.* (Fisiol.) *Azione di far passare gli alimenti dalla bocca nello stomaco, traversando la faringe e tutta la lunghezza dell'esofago. Casotti, Memor. stor. Impr.* (*Vian.*) Convulsione dolorosissima... dalla quale le veniva quasi totalmente chiusa ed impedita la deglutizione. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 19.

DEGNAMENTE. *Avv. Giustamente, Meritamente Aureo lat. Bocc. Nov.* 46. 7. (*C*) Pensando a niuna persona più degnamente che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. L'altissimo lume Degnamente convien che s'incappelli. *G. V.* 10. 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 79. Ma quanto più degnamente si chiamano e stimano fratelli coloro che hanno conosciuto Dio per unico loro padre.

2. *Per A ragione, A buon diritto.* [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 2. Beati quelli che son poveri di spirito, però che è loro il regno del celo. Degnamente è loro il regno del celo, però che niuna cosa possegono de' beni temporali con la propria volontà.

DEGNANTE. *Part. pres. di* DEGNARE; *ma qui usato come Agg., in senso aff. a* Degnevole. *E in Salvian.* [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 9. Tenersi schifo, non degnante, e coll'affetto il più che dir si possa lontano da que' beni che non fanno migliore l'animo.

DEGNANTISSIMO. *Agg. Superl. di* DEGNANTE, *per Degnevole; ma il più com. è* Degnevolissimo. *Medit. Arb. Cr.* 6. (*C*) Nel secondo frutto ripensi la benignissima e degnantissima condiscensione e inchinamento a noi miseri peccatori.

DEGNARE. *V. n. ass. Dimostrare con gentil maniera d'apprezzare altrui e le cose sue, e particolarmente gl'inferiori.* Dignare, *aureo lat. Pass.* 212. (*C*) Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso, e le pare essere sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Lib. son.* 57. Degna, e di' come suoi: addio, Piovano.

2. *Coll'ausiliare* Avere. *Vit. S. Gio. Bat.* 186. (*M.*) E ringraziare Dio di sì grande dono e beneficio che avea degnato di dare a' servi suoi. *Omel. S. Greg.* 2. 31. Chi avrebbe degnato di andare a lei?

3. *Per Giudicar degno, dicevole; Compiacersi per benignità e cortesia. Bocc. Nov.* 49. 15. (*C*) Pensando che voi qui alla mia povera casa venuta siete, dove, mentre che ricca fu, venir non degnaste. *Petr. Canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso. *E canz.* 19. 2. Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *E* 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò crearme. *Pass.* 211. La buona si è, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d'accedere al monte?

4. *N. pass.* [T.] Degnarsi *più com. a tutta Italia col* Di *e l'infinitivo e il nome:* Non si degnare d'un posto, Degnarsi di rendere il saluto.

Bern. Orl. 1. 16. 51. (*Mt.*) In terra il re Agrican lasciò straziarlo, Chè non volle degnarsi d'ammazzarlo. *Cas. Lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d'udirlo colla sua benignità solita. *E* 6. Faccia quel tanto che ella si degnerà comandargli.

5. [T.] *Modo di riverenza più o meno sincera, parlando a maggiori degni o no, che degnino o sdegnino. Guasti, Quad.* 37. Supplicano le benignità vostre che si degnino provvedere che possino avere questa consolazione spirituale di detta tavola (*parlano i frati non d'una tavola per mangiare, ma da far dipingere al Ghirlandajo*). *Se ne abusa nel ling. cortigianesco; e taluni quasi quasi direbbero:* S. A. si è degnata di nascere. Ma altri nemici delle corti si degnano per indulgenza grande di credere all'immortalità dell'anima propria.

6. [Camp.] Degnare, *per* Degnarsi, *con la particella taciuta. D. Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei, Se d'esser mentovato laggiù degni. *E vuol dire: Se tu, preside nel Purgatorio, pur ti degni d'essere ricordato nell'Inferno.*

7. *Per Ricever quello che e offerto propriamente da persona inferiore. Malm.* 5. 63. (*C*) E acciò stremata non gli sia la vita, Non dice pur: degnate; o a ber gl'invita.

[G.M.] Venga a degnare; *è complimento che suol farsi a chi ci trovi a tavola.*

8. *N. pass. col terzo caso, per Mostrarsi di facile abbordo. Segner. Crist. Instr.* 30. 3. (*Mt.*) E degnandovi come a nobile a chi gode appena la sorte di mercatante.

9. *Att.* Degnare uno per amico, *o sim., vale Accettarlo per tale.*

(*Tom.*) *Car. Lett.* 1. 105. Degnandomi (*voi*) per amico, vi risponderò. *E Lett. ined.* 3. 245. (*Gh.*) Dopo che V. S. Rever. m' ha degnato per suo parente, io me l' ho proposta per padrone e per padre.

Nello stesso signif. dicesi anche Degnare ad, *ecc. Pannuc. in Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 481. (*Gh.*) Ho magna allegrezza, Poi (*cioè, poichè*) m'ha degnato a servo Vostra Altezza.

10. *Att. Per Far degno. Dant. Purg.* 21. (*C*) Se voi siete ombre, che Dio su non degni. [T.] Nec Deus hunc mensa... dignatus. = *But.* (*C*) Che Dio su non degni; cioè: se voi siete anime che Dio non vi faccia degne d'essere in vita eterna.

[T.] Degnare *col quarto caso vive in Tosc.* Non

mi degna, *Non mi tiene degno, Dimostra di non mi tenere degno.*

E pass. Petr. son. 12. (*C*) Che fosti a tanto onor degnata allora.

Poliz. canz. 1. 6. (*M.*) Alto e muscnioso faggio, Che sei stato degnato a tanto bene. *Lib. son.* 57. (*Mt.*) E ch'io non sia da te per lui degnato.

11. **Degnarsi con alcuno.** *Degnarsi di conversare, o sim., con esso. Segner. Paneg.* 9. 9. *Ediz. torin. Soc. tipogr.-libr.* 1832. (*Gh.*) Ammirò ch'egli vestisse come prima, che camminasse come prima, che come prima degnassesi co' famigliari, diportandosi sempre ed in orivato ed in publico come prima.

12. **Far degnare,** *per Far esser degno. Franc. Barb.* 17. 19. (*Mt.*) Quel sir Amor, che in forma Facesse lei di quel pregio degnare.

13. *Locuzione varia. Introd. Virt.* 7. (*Mt.*) Ella (*la morte*) è sì dura e crudele, che non mi degna d'udire, anzi si fugge e dilunga da me.

DEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEGNARE. *Aureo lat.*

DEGNAZIONE. *S. f. Da* DEGNARE. *Atto del degnarsi, e sentimento che ispira uno o più atti sim., e indizii e prove di tal sentimento. In certi sensi aureo lat. Vit. SS. Pad.* (*C*) Conseguentemente la 'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione e umiltade in prender carne non menomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.

2. [T.] Abbiate la degnazione di... (*per cerimònia, con un infin.*).

3. [Camp.] † *Per titolo dato a persona per reverenza. Pist. S. Gir.* 99. Io semplicemente confesso alla tua Degnazione... *E ivi più sotto.* L'anno passato avevo mandata alla tua Degnazione una epistola per lo mio fratello Asterio. (*S. Girolamo dà questo titolo a S. Agostino vescovo d'Ippona.*)

DEGNÈVOLE. *Agg. com. Da* DEGNARE. *Che degna di conversare con gl'inferiori, Affabile.* (*Fanf.*) Dignabilis, *Alcuno in simile senso. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. (*C*) Che Siroe è signor molto degnevole. *Uden. Nis. Osser. crean.* § 9. *p.* 6. (*Gh.*) Molti che sono stati reverenti verso i maggiori, e gentili verso li eguali, e degnevoli verso i plebei, sono ascesi a gradi eminenti,...

Imperf. V. Tib. D. 2. *T.* 11. 246. (*M.*) Gli atti degnevoli, e le maniere soavi e grate non tolgono stima.

DEGNEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* DEGNEVOLE. Degnazione *dice propriam. l'atto, sebbene prendasi anco nel senso d'abito. Ma sempre nella* Degnevolezza *intendesi affabilità maggiore, e può esserci cordialità.*

DEGNEVOLISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DEGNEVOLMENTE.

DEGNEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DEGNEVOLE. [T.] Maniere degnevolissime di certi gentiluomini; ma, sotto sotto, piene di dispettuzzi e disdegni talvolta feroci.

DEGNEVOLMENTE. *Avv. Da* DEGNEVOLE. *In modo degnevole. È in Venanz. — Magal. Lett.* 11. (*M.*) Le mosche e le zanzare che pure così famigliarmente e degnevolmente ci favoriscono.

† **DEGNEZZA.** *S. f. Astr. di* DEGNO, *ma nel senso di cosa degna; come dicesi* È una bellezza. *Notasi per la storia delle anal. della lingua, come si vengano svolgendo nel pop.* [Giul.] *Un contadino tosc.* Bello è il vedere gli ulivi quando son carichi! vedesse quelle tante ulive nere! è proprio una degnezza a rimirare.

† **DEGNIFICARE.** *V. a. Far degno. Es. del b. lat. nel Devit. — Lor. Med. Com.* 118. (*M.*) In quella parte che degnifica la lingua, nella quale ha scritto, pare che più presto riservi la laude nella materia, e che la lingua abbia fatto l'ufficio di strumento.

† *N. pass.* [Fanf.] *Rendersi degno di lode, ecc. Lorenz. Med. Op.* (*Barbera*) 7. Amando persona atta a conoscere... bisogna di necessità che in tutte l'opere sue cerchi degnificarsi, e farsi eccellente fra gli altri.

† **DEGNIFICATO.** [T.] *Part. pass. di* DEGNIFICARE.

DEGNISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DEGNAMENTE. *È in Cassiod. — Meditaz. Arb. Cr.* 74. (*C*) Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli...

DEGNÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DEGNO. *Aureo lat. Alam. Gir.* 7. 119. (*C*) Se non vi compungeva onesta voglia, Di cosa udir, che mai nè poi nè prima Simile ad essa raccostar si soglia, Di prosa alta degnissima e di rima. *Pecor. giorn.* 12. *nov.* 1. Sì come uomo degnissimo dello imperio. *Don Casen. Vulgarizz. Bocc.* 254. (*Gh.*) Donna degnissima d'essere fatta memoria di lei.

[F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 13. Ella (*la povertà*) è tesoro sì degnissimo e sì divino, che noi non siamo degni di possederlo nelli nostri vasi vilissimi. *Dav. Oraz.* Eroe degnissimo d'esser cantato da molti Omeri (*Cosimo il Granduca*).

† **DEGNITÀ, † DEGNITADE** e † **DEGNITATE.** *S. f. Astr. di* DEGNO. Dignitas, *aureo lat. Pass.* 182. (*C*) Per la eccellenzia e per la degnità dell'uffizio, al quale Iddio l'elesse. *È* 186. In questo sta la degnità e l'eccellenzia della Vergine Maria sopra gli altri Santi. *Car. Rim.* 49. Ma di più degnitate Son io. Io son del cielo La prima meraviglia.

2. † **Tenere in degnità.** *Tenere in pregio, Fare stima. Cresc. l.* 4. *c.* 4. *v.* 1. *p.* 252. (*Gh.*) E questa (*sorta d'uva*) appo Brescia e nelle parti montane di Mantova massimamente s'usa; ed in ispezialità, oltre a tutte l'altre, in più degnità la tengono.

3. [Cors.] † *Per Rarità, Cosa rara. Frescob. Viagg.* 27. Andammo a vedere la maniera della città, de' luoghi santi e delle altre degnitadi della detta terra.

4. [Camp.] † *Per Altezza di pregio, Eminenza di natura. D. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste degnitadi, Come di Paradiso fu rimota. *Così i testi migliori.* (*Per queste* degnitadi *vuolsi intendere l'immortalità, la libertà, la grazia divina, a cui altri aggiungono la similglianza a Dio.*) *Pist. S. Gir.* 2. Chiaramente dimostra quanto l'uomo sia creato più bello e più nobile, il quale volle che conoscesse la degnità sua.

5. † *Assioma, Massima, rendendo italiano il sentimento della parola greca* Ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. (*M.*) Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati; e i Toscani principii, o veramente notizie prime; e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. [T.] Degnità chiama il Vico i suoi assiomi storici e filosofici.

† **DEGNITOSO.** *Agg. Dignitoso. È in Petron.* Dignitosus. *Vit. S. Domitil.* 300. (*M.*) Ogni pietra preziosa Avanzava il suo bel viso; Ogni perla degnitosa Soperchiava il fiordaliso: Ben parea nel Paradiso Colta quella rosa bella.

DEGNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Dignus. *Meritevole; ma par che abbia alquanto in sè più di forza.*

Onde gli usi ass.: Uomo degno, Cosa degna, Modo degno.

Bocc. Introd. 28. (*C*) Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *E* 51. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, e quanto degno d'onore facevano chi n'era meritamente incoronato. *Petr. son.* 5. O d'ogni reverenza e d'onor degna. [T.] *Vang.* Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me.

[T.] *Vang.* E degno l'operajo del vitto suo.

2. *In mala parte. Dial. S. Greg.* 3. 26. (*M.*) Mandògli dicendo quello ch'egli era degno d'udire.

[T.] Fece cose degne di busse.

[T.] *Vang.* Nulla fece che sia degno di morte. — Riceviam pena degna di quel che abbiam fatto.

E così **Mal degno,** *per Poco meritevole, Non degno. Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*Mt.*) La quale (*perdonanza*), quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede.

3. [T.] *Di luogo, ma in relazione alle pers. Vang.* Se la casa sarà degna (*del vostro saluto di pace*) verrà la vostra pace sovr'essa.

4. [T.] *Quasi proverb.* Non è degno di allacciargli le scarpe. *Jo.* 1. Cujus ego non sum dignus ut solvam ejus corrigiam calceamenti. — *Altro modo enf.* Non eran degni di baciare la terra dov'egli andava. — Non era degno di rimirarlo in faccia, d'udire la sua parola. *Vang.* Non mi sono stimato degno di venire a te. — Non son degno che tu entri sotto il mio tetto. — Già non son degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

5. *Col dativo. Dant. Inf.* 2. (*C*) Me degno a ciò nè io nè altri il crede. *Amm. Ant.* 294. (*M.*) Si vede che 'l corporale diletto non è cosa degna alla nobiltà dell'uomo. *Guitt. Lett.* 36. 85. Quelli che sono qui consolati, non sono degni alla tua consolazione. [Camp.] *Bib. Mac.* I. *Dedic.* Le quali (*cose*) avvegna che non siano degne alla vostra prudenza, impertanto, siccome io credo, non sono da dispregiare in ogni luogo. *Mor. S. Greg.* Allora noi gli rispondiamo (*a Dio*) quando facciamo operazioni degne alli suoi doni. = *Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 25. (*Gh.*) Io non sono quel Dionisio il quale più volte i vostri templi e le vostre imagini privò di corone e d'altri ornamenti degni a' vostri altari. *Ammaestr. Ant. dist.* 3. *rubr.* 1. *n.* 19. *p.* 21. Veramente magnifico detto e degno a grande e savio uomo,..

[Camp.] **Degno ad alcuno,** *per Meritato da lui. Avv. Cic.* II. *Oss.* Non priego Iddio per tua vita allungare, perchè degno a te sia tale priego; perocchè degno se' di pessima morte, come operatore di pessime cose.

6. *Pure col dativo, per Comparabile. Gr. S. Gir.* 14. (*M.*) Lo martirio di questo secolo non è degno alla gloria che gli amici di Dio avranno in cielo. [T.] *Modo sim. nell'Apost.*

7. *Per Conveniente. Bocc. Nov* 49. 16. (*C*) Degno cibo da voi il reputai. *Petr. son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

8. *Per Condegno. Poliz. St.* 1. 1. (*Mt.*) E i premii degni agli onorati studi. [T.] *Ar. Fur.* 37. 7. Degno onor non vi si dia.

9. [Camp.] *Per Atto, Acconcio, e sim. D. Purg.* 28. E l'altra terra, secondo ch'è degna Per sè o per suo ciel, concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna.

10. *Per Eccellente, Di grande affare, Di ragguardevole condizione. Dant. Purg.* 3. (*C*) Così 'l maestro; e quella gente degna: Tornate, disse. *But.* Quella gente degna, cioè l'anime che sono dette di sopra, che erano fatte degne della grazia di Dio. [Camp.] *D. Purg.* 22. E prendemmo la via con men sospetto Per l'assentir di quell'anima degna. *E Par.* 7. Dirò perchè tal modo fu più degno. = *Petr. canz.* 5. 3. (*M.*) Deh, qual amor sì licito o sì degno; Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno. *E canz.* 29. 7. Quel che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno, O di mano o d'ingegno..., si converta

11. (*Tom.*) Cosa degna. *Notabile o per l'importanza o per il diletto.*

[T.] Degno mangiare: *modo fam.; Che nel suo gen. ha una bontà eccellente. Lasc. cap.* Non fu trovato mai... Spasso più degno e di tanta eccellenza, Quanto è il bagnar.

12. *Ass.* [T.] *Bocc. Decam.* 4. 14. (*La Fortuna*) assai sovente li non degni ad alto leva. *Vang.* In qualunque città entrerete, interrogate chi in essa sia degno, e ivi rimanete. — Que' ch'erano invitati non furono degni. = *Dant. Par.* 31. (*Mt.*) Che la luce divina è penetrante Per l'universo, secondo ch'è degno.

13. † **Aver a degno** *vale Degnare, Non isdegnare. Fr. Sacch. Rim.* (*M.*) Che se pietosi versi tiene a sdegno, Forse ch'e' tuoi avrà ancora a degno.

14. **Essere degno.** *Essere conveniente, Essere dovuto. Petr. Uom. ill.* 67. (*Mt.*) *Cas. Son.* 34. L'altero nido... Meco di voi si gloria; ed è ben degno. *E son.* 52. E degno è ben ch'ei frema ed arda. *Petr. canz.* 6. 5. Per lei sospira l'alma ed ella è degno Che le sue piaghe lave. *Dant. Purg.* 11. (*C*) Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore.

15. [Camp.] **Far degno,** *per Rendere obbietto, argomento, ecc. D. Par.* 4. Perocchè solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno. *E vuol dire: Ciò che poi rende argomento di intellettuale speculazione.*

16. [T.] *E modo d'augurio o preghiera modesta:* Il Signore vi faccia degno, mi faccia degno (*di questo bene specialmente spirit.*).

17. [A.Con.] *Aggiunto che si dava alle arti liberali, come* Indegno *alle arti meccaniche: e bisogna ringraziare Dio, che oggi sia fuor d'uso. Varch. Lez. Invid.* Che (*diremo*) finalmente di tutte l'altre, così arti, come scienze, tanto degne e liberali, quanto indegne e meccaniche?

18. *In senso mater. assol.* [T.] *Prov. Tosc.* 32. Chi vuol lavoro degno, Assai ferro e poco legno.

DEGRADAMENTO. *S. m. Atto del degradare o del degradarsi. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 98. (*Mt.*)

(*Tom.*) Degradamento è *l'atto.* Lodar chi ti paga, quand'anche non ti paghi per esser lodato, lodarlo anche per veri suoi meriti, è degradamento; e, se si fa per vizio, è degradazione.

2. (Pitt.) *Quel diminuirsi degli oggetti che l'occhio ne presenta gradatamente minori nell'allontanarsi. Algar.* 7. 57. (*Gh.*)

DEGRADANTE. *Part. pres. di* DEGRADARE. *Che degrada. Morell. Gentil.* (*Mt.*)

DEGRADARE. *V. a. Tôrre dal grado, o Fare scendere dal grado di prima. Guicc. Stor.* 13. 642. (*C*) Furono Alfonso... degradati e dati alla corte secolare. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Degradare, sorta di pena data dalla Chiesa alli suoi ministri, quando per enormi delitti vengon deposti dal loro grado.

2. *Fig. Tenere da meno, Far poco conto.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 33. In pubblico i Déi pubblici degradate, mentre come tributarii gli tenete nei luoghi dove s'incanta.

3. (*Tom.*) *Di dignità morale. Parlandosi di azioni viluperevoli o ignobili, si dice:* Le son cose che degradano.

[Cast.] *Elci, Sat.* IX. 30. E cammina (*il novatore*) Dal sasso all'erba, al verme, indi alla scimia Giugne, e degrada l'uom ch'ei le avvicina. *Ces. Relig. crist. P.* 2. *pag.* 140. L'uomo fatto ad imagine di Dio, era degradato di ogni diritto e ragione.

Rifl. (*Tom.*) Può l'uomo per umiltà deprimere talvolta se stesso, i meriti proprii; degradarsi non deve mai. — Patteggiare con l'iniquità è un degradarsi.

[T.] Degradare la dignità.

4. (Mil.) *Togliere ignominiosamente la dignità o il grado ad un uffiziale, sotto uffiziale o soldato in pena di qualche delitto. Il soldato semplice si degrada ponendolo l'ultimo della sua compagnia.* (*Mt.*)

[Cont.] *Muzio, Risp. cav.* I. 1. Il prencipe... doverebbe... dar conveniente castigatura a colui, che ha quel mancamento commesso, o punendolo con pene corporali, o disonorandolo, e digradandolo, procedendo in sì fatti casi, come si fa contra i ladri, e contra gli assassini, a' quali si tolgono le cose altrui mal tolte; e poi nella persona si puniscono.

5. (Pitt.) *Diminuire, o Scorciare a grado a grado le figure de' corpi. Algar.* 3. 117. (*Gh.*) Come s'abbiano a porre in su' piani le figure, come degradarle,...

Degradare le tinte, i colori. *Raddolcirli, Diminuire di grado in grado la loro intensità, Fargli passare per una quasi insensibile scala di gradazioni.* (*Fanf.*)

6. (Mec.) [Cont.] *Diminuire le dimensioni di un corpo da una parte. Cr. P. Agr.* I. 202. Tra la corteccia e 'l legno si metta per due o tre dita un conio di ferro ovvero d'osso, che digradi infino al taglio dall'una parte piano e dall'altra quasi rotondo.

7. *N. ass. Per Iscadere, Venire a minor grado.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 181. Benchè inferior di forze, io non cedo, Chè dal natio valore io non degrado. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 55. Perciocchè, siccome quegli che sono reputati Déi, non vorrebbono esser chiamati demoni se veramente fossero Déi, per non degradare dalla maestà loro.

DEGRADATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEGRADARE, *nel signif. del* § 1. *Maestruzz.* 1. 27. (*C*) Nota che 'l Vescovo non può restituire il degradato, ma solo il Papa. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Scomunicato, degradato, deposto.

[Cast.] *Che è caduto dalla primiera dignità. Segner. Fatt. d'arm. del Princ. Farn.* 7. 66. Ferdinando Inyes, fratello dell'Elettor degradato.

Ambiguo, di cel. tra il propr. e il trasl. [Cast.] *Elci, Epigr. p.* 100. Il senno degradato, Gli è sceso nel palato.

DEGRADAZIONE. *S. f. Da* DEGRADARE. *L'azione e L'effetto del degradare. Un es. del b. lat. è nel Devit. — Magal. Lett. Scient.* 11. (*M.*) Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili automati...

2. *Lo stesso che* Degradamento, *nel signif. del* § 2. *Algar.* 2. 122. (*Gh.*) La degradazione nelle figure...

E detto dell'Unire i colori confondendoli dolcemente fra loro. Baldinucc. Voc. Dis. in SFUGGIRE. (*Gh.*) Il che si fa dall'artefice non tanto co 'l diminuire della grandezza, che con la degradazione del colorito.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 154. La degradazione de' colori dal maggior chiaro, sino al maggiore oscuro. *E* 157. Per bene intendere questi lumi gioverà molto l'avvezzarsi a dipingere di notte a lume di lucerna, poichè, essendo questo un lume debole, si conoscono in esso più notabilmente le degradazioni.

3. [T.] Degradazione militare. [G.M.] Degradazione ecclesiastica.

4. *Diminuzione di larghezza e lunghezza per effetto di distanza.* [Cont.] *Lana, Pitt.* 149. Restarebbe per ultimo, che io dassi qui le regole del disegna in prospettiva, essendo che ogni quadro dè avere determinato il punto che chiamano centrico, ed il punto della distanza dall'occhio che lo rimira regolando con questi due punti le degradazioni e l'altezze de gli oggetti.

DEGUSTARE. *V. a.* [Camp.] *Per Assaggiare, e sim. Sol. Epit. — L'usa taluno; ma è inut. Aureo lat.*

DEGUSTATO. *Part. pass. di* DEGUSTARE.

DEH. *Interjezione che esprime diversi affetti.* [T.] *Esclamazione, per lo più, di preghiera. Ter. in senso sim. ha* Hem. *Nel gr.* Ἔλεος, *Pietà, domina l'*E: *e le due prime lettere rimandano a Dio, la terza aspira e sospira.* = *But. Inf.* 21. 2. (*C*) Deh è interjezione che significa deprecazione ed esortazione. *Dant. Purg.* 5. Deh, perchè vai? deh, perchè non t'arresti? *Bocc. Nov.* 2. 6. Deh, amico mio, perchè vuo' tu entrare in questa fatica? *E Fiamm. L.* 6. (*Mt.*) Io dimandallo: giovane, se Iddio ben ti dia, dimmi, vieni tu di paese lontano? Sì, donna, rispose. Allora diss'io: deh, dimmi d'onde, s'è lecito. *Petr p.* 1. 203. Seco mi stringe, e dice a ciascun passo: Deh, fosse or qui quel miser pur un poco. *E p.* 2. 89. Deh, porgi mano all'affannato ingegno, Ed a lo stile stanco.

2. *Segno di compassione, di dolore, di pentimento. Petr. son.* 232. (*C*) Deh, non rinnovellar quel che n'ancide. *Bocc. Nov.* 25. 9. Deh, quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio.

3. *Segno d'irrisione. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Deh, va' con Dio, buon uomo; lasciaci dormire, se ti piace.

4. *Segno di lusinghe. Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*Mt.*) Deh, anima mia dolce, che parole son quelle che tu dì'?

5. *Segno di approvare o magnificare. Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*Mt.*) Deh, come la donna ha ben fatto a vendicare la ingiuria con la morte dello sparviere. *Petr. p.* 2. 70. Deh, qual pietà, qual angel fu sì presto A portar sopra 'l cielo il mio cordoglio?

6 *Talora è interjezione esclamativa. Bocc. Nov.* 4. 8. (*C*) Deh, perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere?

7. *Interjezione interrogativa. Petr. canz.* 5. 3. (*C*) Deh, quale amor sì licito o sì degno, Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno?

8. [T.] *Escl. mista d'interrog. Virg.* Tantae ne animis coelestibus irae? *Ugurg.* Deh! cotante ire nelle anime celesti!

9. *Talora è interjezione garritiva. Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*) Deh, andate, andate: oh! fanno i preti così fatte cose? *Boez.* 90. (*M.*) Deh, o scherniscimi tu, tessendo con ragione non ispieghevole laberinto, nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se'intrata eschi; or pieghi tu cerchio maraviglioso di divina simplicitade?

10. *Per Ma. Lab.* 260. (*C*) Deh, che dich'io? l'armata del re Ruberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata... a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

DEI. [Val.] *Segno o Preposizione articolata del secondo caso de' nomi mascolini plurali, che si pone innanzi parola cominciante per consonante, che non sia* S *impura. Si scrive indifferentemente anche coll'apostrofo* De', *e in poesia talora all'antica* De i. *Belc. Prat. Spirit.* 102. Dei quali ad alquanti furono cavati gli occhi. = *Chiabr. Canz. sacr.* 15. (*Mt.*) Al santo alto dei santi I canti volge, e ne rimembra i vanti.

[Val.] *Fu usato anco innanzi ad* S *impura. Dant. Salm.* 1. Però che il Re de i spiriti celesti Ha esaudito lo pregare.

DÈI. [T.] *V.* DIO.

DEICIDA. [T.] *S. m. Da* Deus *e* Caedo. *Detto così Chi ebbe parte nell'uccisione di G. C. Uomo-Dio. È nelle Gl. Mai. Sarà bene non ne abusare. Segner. Crist. Instr.* 2. 6. 14. (*C*) Egli fu vero deicida; come pure deicida è ogni perverso. *Pros. Fior.* 5. 179.

DEICÌDIO. [T.] *S. m. Atto di cui gli uomini si fecero rei nell'uccisione di G. C.* — *V.* DEICIDA.

2. *Per estens. Ogni grave peccato; poichè fu il peccato cagione alla morte di G. C.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 15. 17. (*C*) *Da non ne abusare.*

† **DEÌCOLA**. [T.] *S. m. Da* Deum colo. *Lo dicevano di Chi adora il vero Dio: per Uomo devoto al culto di Dio. Vit. SS. Pad* 1. 14. (*C*)

DEIFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DEIFICO. *Può cadere da tradurre il Sublime d'Ilario:* Uxorem deifice comparatam; *perchè nel matrimonio, fatto sacramento, è una virtù deificante l'amore*

DEIFICAMENTO. [T.] *S. m. verb. di* DEIFICARE. *Non com. Ott. Com. Inf.* 7. 107. (*C*) (*Del far d'un uomo un Dio*).

DEIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* DEIFICARE, *segnatam. come Agg.* — *Macign. Eseq. Ferd. II.* 37. (*Gh.*) Vivifico e deificante pane degli Angeli.

DEIFICARE. [T.] *V. a. Ascrivere al numero degli déi, Onorare con onori divini. È in Cassiod. Guid. G.* (*C*) Vollero che tutti gli Assiri credessero che Belo fosse deificato. [F.T-s.] *Tass. T. Poem. er.* II. Deificare i principi. [T.] L'Egitto deificava i gatti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 29. Che se Bacco, per avere mostrata la vite, è riputato Dio, è stato trattato male Lucullo, il quale di Ponto in Italia fu il primo che portasse le ciliegie, se non è stato deificato come autore d'un nuovo frutto.

2. *Per estens. Ott. Com. Dant.* 1. 92. (*Gh.*) Egli deifica il ventre, in luogo di Dio. *Ap.* Quorum deus venter est.

3. *Rifl. Tass. Risp. Rom. Plut.* 33. (*Gh.*) I Romani stimarono la virtù cosa propria, però non vollero così tosto deificar se medesimi, nè mostrar tanta superbia, quantunque riponessero nel numero degl' iddii Quirino, fondatore del regno romano. *Montecuc.* 1. 73. Via compendiosa per certo e di niuna fatica all'apoteosi, se lo appropriarsi quello d'altrui, e il rivestirsi degli abbigliamenti della deità, senza più, a deificarsi bastasse.

Cavalc. Discip. Spir. 17. *var.* (*C*) E non è grandissima ingiuria a Dio, che l'uomo, il quale è creatura, quasi deificandosi, dea (*dia*) a sè l'onore che solo si conviene a Dio?

4. *Dell'esaltare quasi pers. divina.* [T.] *Cassiod.* Libanio dificò Giuliano. = *Car. Apol.* 279. (*Gh.*) Non solamente per lodare, ma per celebrare e deificare la Casa di Francia. *Tass. Lett.* 3. 186. (*Man.*) Contentatevi d'avermi coronato, senza voler deificarmi.

5. *Nel senso crist., da non ne abusare.* [T.] *S. Tom.* La Grazia di Dio deifica l'uomo; non lo fa Dio, ma più simile a Dio di prima. = *Teol. Mist.* 67. (*Man.*) Il vero Bene, drizzando l'affetto della mente, e congiungendo la mente a Dio eterno, deifica la mente a sè unita. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 19. 23. Il cercamento (*di Dio*) purga..., e 'l seguitamento deifica, l'affetto.

Rifl. Salv. Oraz. 5. 55. (*Man.*) Quel giubilo che sente l'anima che si deifica e s'imparadisa alla fine.

6. † *In senso di adulazione degna del segretario di Pier Luigi. Car. Lett.* 3. 64. (*C*) Di quella virtù che le deifica l'animo.

DEIFICATO. [T.] *Part. pass. di* DEIFICARE. *Dittam.* 5. 1. (*C*)

2. [T.] *Greg. Naz.* Natura umana deificata (*innalzata alla partecipazione della divina virtù*). = *Fr. Jac. Tod.* 5. 20. 2. (*C*) *V.* DEIFICARE, § 3.

DEIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'ascrivere al numero degli déi uomo o cosa. È in Mar. Merc.* — *L'Apoteosi era la cerimonia del deificare, segnatam. gl'Imp. rom. La* deificazione *può farsi nel corso del tempo col lento corrompersi delle tradizioni; può farsi da uno o pochi uomini.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 2. 5. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 64. Istigati a sacrificare, ci tiriamo addietro, seguendo i dettami della nostra coscienza, per cui si sa a chi in fine giungano coteste adorazioni sotto la prostituzione d'imagini, e la deificazione di nomi umani. [T.] Deificazione di bestie, della materia. *Aless. Verri:* Stolta deificazione.

2. *Non l'azione del deificare, ma la condizione dell'essere deificato.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Ovidio... finge la deificazione di questo Ercole. = *But. Par.* 6. 1. (*C*) Disse a Proculo che gli era apparito Romolo, e detto gli avea la sua deificazione.

3. *Per estens. Car. Apol.* 279. (*Gh.*) Chiamo *celebrazione* quello che dai Greci è detto *encomio;* e *deificazione* o *glorificazione* quello che i medesimi dicono *macarismo* o vero *eudemonismo.*

DEÌFICO. [T.] *Agg. Che innalza più prossimamente alla dignità divina. L'ha nel fr. il Marot.* — *Tert.* Deum deificum.

2. *Per estens. S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 162. (*Man.*) Parole deifiche.

3. † *In senso più aff. a* Divino. [T.] *Ilar.* Rebus deificis. = *Lib. Viagg.* (*C*) Le deifiche e sante reliquie. [Camp.] *Lam. Troj.* 10. Contro lo cui deifico valore Resister non si può. = *Ott. Com. Par.* 27. 592. (*C*) Giove, innamorato d'Europa,... lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco.

DEIFORME. [T.] *Agg. Che da Dio ha la forma, nel senso filos. del voc.; o la cui forma o essenza è meglio conforme alla divina. Dant. Par.* 2. (*C*) Del deiforme regno. *But.* Del regno di vita eterna, del quale regno Iddio è forma. *Cavalc. Espos. Simb. Apost.* 1. 19. (*Gh.*) Dice S. Dionisio che male, nel demonio, è appetito ed atto contra il deiforme intelletto.

2. † *Per estens. Cavalc. Espos. Simb. Apost.* 1. 25. 200. (*Gh.*) Deono li ministri di Dio essere per spirito deiformi, cioè assimigliarsi al Signore Dio, cui sono ministri.

3. *Ne' seg. rende il gr.* Θεοείκελος; *nè è da intendere solo della forma esteriore; ma tiene del senso spirit. Mont. Iliad.* 22. 352. (*Gh.*) Deiforme sei (*o Achille*), Ma cinguettiero. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 437. D'Ulisse il deiforme figlio.

DEÌPARA. [T.] *Agg. e Sost. Dal lat. che è nel Cod., composto di* Deus e Pario, *e traduce il gr.* Θεοτόκος. *Ma Rustico avverte, non s'intende con ciò che la Trinità si umanasse. Maff. G. P. Vit. S. Ugo.* 9. 260. (*Gh.*) La donna ha avuto la preeminenza e la grazia di essere nominata Deipara.

DEISMO. [T.] *S. m. Opinione de' deisti. Magal. Lett. At.* 38. (*C*) Il deismo... va già d'accordo che Dio ci è. [T.] Dato alla ragione de' singoli arbitrio d'interpretare a lor modo la parola divina, nulla vieta che dal Protestantesimo vadasi al Deismo, e più giù.

† **DEÌSSIMA.** [T.] *S. f. Sup. coniato da* Dea, *sull'anal. di* Stessissimo, *e sim. Non potrebb'essere che di cel., nel senso del* § *ult. di* Dea; *ma non è barb., giacchè e Lat. e It. per* Dea *dicevano* Dia, *ch'è agg.: onde* Deissima *suona quasi* Divinissima. [Tor.] *Dat. L.* 183. La moglie, o sia la sorella del Tonante, insomma la Regina di tutti gli dèi..., quella deissima non aveva piaceri mortali, ed ordinarii.

DEISTA. [T.] *S. m. Chi ammette un Dio come principio dell'universo, ma non riconosce veruna religione rivelata.* (*C*) [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 3. Per deisti, non intendo ora qui sabelliani o antitrinitari, ma una nuova setta. *E appresso.* = *E Lett. At.* 38. (*C*)

2. *E come Agg.* [T.] Filosofo deista (*se filosofo è*).

DEITÀ. [T.] *S. f. Astr. da* Dio. *L'essere divino. In Ilar. è* Dealitas, *in Girol.* Deitas. — *Aug. dice che ai tempi suoi se ne diffondeva l'uso a rendere il gr.* Θεότης. [T.] *La Chiesa nel Prefazio:* Nella confessione della vera ed eterna deità, sia adorata la proprietà nelle Persone, l'unità nell'essenza, nella maestà l'uguaglianza. [Val.] *Fr. Jac. Laud. Etr.* 1. 684. Speculan la Trinitade, Ch'ha una sola deitade. [T.] Di sua deità trina, *era in un de' versi, nella gran sala ducale di Venezia, attribuiti a Dante.* [Camp.] *Serm. S. Ag.* Sono queste tre Persone una concordia, una volontà, una divinità ed una deità. *Qui le due voci fanno tautologia; meglio distinte nel seg. Pist. S. Gir.* 50. Giammai per lo addietro si poterono intra sè convenire la deità e la condizione umana; ma convennonsi in Cristo Emmanuel tutte due: divinità ed umanità. *La deità è la natura stessa divina; la* divinità, *la perfezione divina nell'Uomo Dio.* — Deità, *del Verbo;* Divinità, *di G. C.*

Non del Dio vero. [Camp.] *Met.* VIII. Lo padre di costui dispregiava la deità delli iddii (*numina divum*). = *Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 169. (*Gh.*) Zefiro... aveale (*a Flora*) concesso per dono delle Bozze, a modo di dote, la deità. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* (*C*) Molti furono che lui dissono esser mago, la sua deità negando in tutto. *Amet.* 8. Di mio padre onorar la deitade.

2. *Il dio stesso da' Gentili adorato. Dant. Par.* 1. (*C*) La lieta Delfica deità (*il dio di Delfo, Apollo*). [T.] Deità propizia, avversa.

Quindi plur. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Dirò... esser queste deità gli angioli ribelli. [T.] Le deità terrestri, marine, infernali.

3. *Del vero Dio.* [T.] *Prud.* In tre Persone una deità. *Non com., ma più pr. di* Divinità, *che dice qualità, piuttostochè essenza. D.* 1. 11. Puossi far forza nella Deitade, Col cuor negando, e bestemmiando quella. *È nella Somma. Greg.* Usque ad solium Deitatis. *Conv.* 89. Quella somma Deità che sè sola compiutamente vede. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 19. Come piacque all'alta Deitate.

† **DEJETTARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Cacciar via, frequent.* Dejicere. *Lo ha un aut. in Gell.* — *Com. Boez.* I. Ma lo vento dejetta e squarcia la putrefazione. *E ivi, lib.* III. -

2. [Cors.] † *Abbassare, Abbiettare. S. Agost. C. D.* 13. 3. Il qual fanciullo Iddio volle essere come sono da prima i catellini, li cui primi parenti Iddio aveva dejettati in vita bestiale ed in morte.

3. *N. pass.* † *Rimuoversi, e sim.* [Camp.] *Com. Boez.* II.

† **DEJETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dejettare. [Camp.] *Per Dejetto. Vit. S. Gir.* 4. Innante a te stando, saranno li rei dejettati e vilipensi.

† **DEJETTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Dejectus. *Umiliato, Avvilito, Depresso, Dibassato.* (*Fanf.*) *Cavalc. Pung.* 46. (*M.*) E però conchiude Cristo, che chi s'umilia fia esaltato, e chi si esalta fia umiliato e dejetto. *E* 56. È di cristiana perfezione e religione abbondare di beni temporali, ma più presto d'essere dejetto. *S. Gio. Gris.* E tu per questa cosa... possa li cuori nostri dissoluti costrignere e riducere a conoscimento di sè, e l'anime dejette, e che giacciono a terra, rilevare a stato di virtù.

DEJEZIONCELLA. [T.] *Dim. di* Dejezione, *nel senso del* § 2. *V.*

DEJEZIONE. *S. f. Abjezione. Non com., ma non morto. Può dire più d'abjezione. È in Sen.* — *Dial. S. Greg.* 3. 4. (*M.*) Come se cognoscesse la sua dejezione, incontinente si partìe da quella casa. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 57. Per la dejezione, nella quale venne quando questa Fede lassò. [Camp.] *Com. Boez.* I. Pianse solamente li danni temporali, non si curando della spirituale dejezione dell'animo suo.

2. (Med.) *Espulsione delle materie fecali, detta anche* Defecazione. (*Mt.*)

Nome dato pure agli Escrementi, ma vi si aggiugne allora l'epiteto di Alvina *o di* Fecale. *È in Cels. E Scribon. ha* Dejectiuncula; *e chi sa che a qualche medico le* dejezioncelle *non garbino?*

DEL. *Segno del secondo caso di maschio, nel minor numero, dinanzi a consonante, se non sia* S *che altra consonante preceda; ed è quasi* Di el, *che invece di* Il *fu usato da' più antichi, onde si formano le particelle* Dello, Della, Delle, Delli *e* Degli, *che nell'usarle con apostrofo, o accorciate, seguono la regola e forma che si è detta in* Dallo. *Franc. Sacch. Nov.* 2. (*C*) Pervenne alla porta del palazzo del Re.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 11. Sonovi alcune (*arti*) che dietro a sè lasciano alcuna opera, o lavoro, come è l'arte fabrile, e l'arte del fabricare.

2. *Usato anche come Preposizione, ed ha diversi significati, in luogo di* A, *ecc. V.* De', § 4.

3. *In luogo di* Al. *Dant. Inf.* 2. (*Mt.*) Perchè, se del venire io m'abbandono (*cioè, s'io m'abbandono*, me committo, *al venire, al viaggio cui tu mi chiami*). *E ivi.* Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse; Per che mi fece del venir più presto.

4. *In luogo di* Col, *o* Con. *Amet.* (*Mt.*) Quale Pegaseo fece nelli alti monti, cotale in terra dando del destro piede, e la terra cavando,... *Pass.* 28. (*M.*) Cristiano del sangue di Cristo ricomperato e mondato. [Val.] *Tesorett.* 18. 111. Però cortesemente Del nemico ti porta. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 18. Molti Messi con lettere, suggellate del segreto suggello del Re, manda a tutti i principi... *Bib. Salm.* 59. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Ahi! clementissimo Signore, come puoi tu sostenere che la tua creatura fatta all'immagine e similitudine tua, e ricomperata del tuo prezioso sangue, oltre...

5. *In luogo di* Dal. *Bocc. g.* 4. *in fin.* (*M.*) In piè si levò, e della testa si tolse la laurea. *E nov.* 15. 24. (*Mt.*) Come se del letto o da alto sonno si levasse sbadigliava e stropicciavasi gli occhi. *Petr. p.* 1. *canz.* 4. Che pur la sua dolce ombra Ogni men bel piacer del cor mi sgombra. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. (*M.*) Tintillani, che del suo nascimento ha perduto le sue ragioni, ed è divenuto un vocabolo...

6. *Per* Di. *Cavalc. Att. Apost.* 163. (*M.*) Temendo li marinai pure di perire procurarono pure del fuggire. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 28. L'Aurora levandosi con gli sprendori rosati, e il Sole dell'oro con poca luce alluminando la sommità de' monti. *Mac. Vit. S. Cat.* I. 7. Lo corpo più affliggeva che quando riceveva la catena del ferro. *E ivi,* II. 3. *Fr. Jac. Tratt. E Art. am.* II [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 6. Fue incoronato Della seconda corona del ferro.

7. (*Tom.*) *Affine a* Nel. *Modo a' Gr. e agl' It. familiariss. Vannoz.* 2. 4. Purificato sì dello intelletto. *D.* 2. 10. Che della vista della mente infermi.

8. [Camp.] Del, *invece di* Nel. *D. Par.* 13. O se del mezzo cerchio far si puote Triangol sì che un retto non avesse. (Di mezzo cerchio, *il testo parigino di Benvenuto, ed altri.*) *Avv. Cic.* 1. 7. Da voi intendo di avere consolazione delle mie necessitadi. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. *E ivi cap.* 7.

9. *In luogo di* Nel. *Bocc. g.* 10. *n.* 5. (*M.*) Io voglio del mese di gennajo, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. *Cr.* 2. 13. Ovvero che si seminino i lupini ne' campi lavorati e nelle vigne del mese d'agosto. *E appresso:* Poi del mese di ottobre con le zappe gli taglìano, e pongongli ne' solchi.

10. *In luogo di* Per. *Petr.* 1. *canz.* (*Mt.*) 31. Simil fortuna stampa Mia vita, che morir poria ridendo Del gran piacer ch' io prendo.

11. [Camp.] *Per Intorno a. D. Purg.* 3. E mentre ch'el tenea 'l viso basso Esaminando del cammin la mente. (*E vuol dire: Esaminando la mente intorno al cammino da prendersi.*) [Val.] *Vit. S. Giov. Etrur* 1. 629. Udio predicare del grande amore, che Iddio avea mostrato all'umana natura.

12. [Val.] *Pleonasmo. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 113. Miselo nel finme del Nilo. *Lanc. Eneid.* 6. 304. Di sopra si volge il fiume del Po.

13. *Unito a' v.* Avere, Tenere, *e sim., esprime qualità inerente al soggetto di cui si parla. Dant. Inf.* 15. (*Mt.*) E tiene ancor del monte e del macigno. *Petr. p.* 2. *canz.* 7. Quanto ha del pellegrino e del gentile, Da lei tiene e da me, di cui si biasma. *Car. Lett. t.* 1. *l.* 30. Tiene insieme del ritirato e del venerando. *Fir. Luc.* 1. 1. E' m'è giovato a dargli ad intendere ch'i' abbia del poeta anch'io.

14. *Unito al v.* Fare, *serve ad esprimere qualità simulata. Bern. Orl.* 26. 57. (*M.*) Tu fai dell'animoso ora e del fiero. *E* 61. Pur or facevi tanto del virile. *Morg.* 5. 23. E del tristo facea.

15. *Usato per esprimere differenza o mutamento. Nov. Grass. Leyn.* (*Mt.*) Che debbo io fare, se del Grasso io sono diventato Matteo?

16. [T.] *Premesso al titolo del casato o altro. Ar. Fur.* 3. 10. (*M.*) Dove ingannollo la donna del Lago. *E* 14. 38. Quel giorno e mezzo l'altro segue incerto Il cavalier del negro, e ne domanda.

17. *Per modo ellitt. G. V.* 9. 82. (*Mt.*) La detta spia, scoperse al conte e agli anziani del detto corriere. (*Cioè, il detto corriere, o meglio, la faccenda, il fatto, o simile del detto corriere.*)

18. *Usato talvolta per significare parte o porzione di alcuna cosa. Dant. Purg.* 32. (*Mt.*) E come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo, e gissen vago vago. (*Cioè, si tirò dietro parte del fondo schiantato.*)

19. *Posto fra due nomi, come si usò anche per rispetto a* Di *e* Della, *e in si fatte frasi il primo de' due nomi fa le veci di Agg., e serve ad esprimere la qualità del secondo. Sold. Sat.* 3. (*M.*) Ma quel frugol del figlio di Laerte. *Cas. Lett.* Non ho pur mai guardato a questa maledizione del duello. *Dav. Scism.* Abbracciavano per iscampo questa favola del nuovo Vangelo.

20. *Nota usi. Bocc. g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) E tutto questo è del dolor mio. *E nov.* 3. Acciocchè noi possiamo insieme, all'onore di Dio e del vostro, vivere, e ultimamente morire. *E n.* 95. Quello ti concederò, che forse alcun altro non farebbe, inducendomi ancora la paura del nigromante. (*Cioè, la paura che aveva del nigromante.*)

† **DELAPIDARE.** *V. n.* [Camp.] *Per Lapidare, Uccidere con sassi. L'ha in altro senso Catone.* — *Aquil.* IV. 2. Entràro dentro nella città e pigliàro coloro; ed una parte delapidàro, e parte indi impiccàro per li piedi.

† **DELATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Deferire *per Denunziare. Denunziato. Aureo lat. Stat. Ord. S. Stef.* III. (*Gh.*) Il cavalliere accusato, delato o inquisito di malefizio,...

DELATORE. *S. m. Aff. al lat.* Delator, oris. *È in Tac. Colui che esercita la delazione in atto o per abito, Spia. Fir. Disc. an.* 110. (*C*) Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento, avendogli per quel dimostrato quanto i signori si debbano guardare dagl' inganni degl' invidi delatori. [Val.] *Foscol. Lett.* 66. Domandar prove evidentissime al delatore.

(*Tom.*) Il delatore parla per brama di premio, o per servile malignità. — Certi delatori ricoprono l'infamia sotto colore di zelo e di patria carità.

2. [Mor.] **Delatori dell'armi;** *Portatori. Bandi Medicei.*

DELATRICE. [T.] *S. f. di* Delatore.

E come Agg. [T.] Critica letteraria, delatrice politica. — *C'è anco una* diplomazia delatrice.

DELAZIONE. *S. f.* [T.] *L'atto del denunziare cosa segreta a mal fine, per prezzo o no. Ed è anche l'abito, e l'arte liberale. Aureo lat.*

2. [Camp.] † *In significanza di Informazione*

favorevole. Mac. Vit. S. Cat. I. 7. Onde feciono al collegio di lei sì fatta delazione, che tutte di grandissima concordia, come ispirate da Dio, volontieri la accettano alla loro congregazione.

[Cont.] *Delazione di giuramento. Stat. Sen. Lan.* I. 204. Esso richiamo e petizione o vero questione diffiniscano e terminino, e diffinire e terminare sien tenuti e debbiano, summariamente, senza strepito di giudicio, e senza contestare lite, e senza iuramento di calumnia, per delazione di saramento, se le parti ne saranno in concordia.

3. *A delazione di.* [Fanf.] *Stat. Mercat.* 34. Di tutto pigli solenne giuramento a delatione di detto cancelliere o suo coadjutore.

4. [M.F.] **Delazione,** *detto d'arme. Il portarla contro il divieto della legge. Legg. Sal.* 90. Debbano di più essere condannati nelle pene della delazione dell'armi. *V. l'Ugolini.*

Band. ant. 1698. (*Vian.*) E per essere detta delazione dagli esecutori... tollerata, si rendono (*gli Strascini*) con dette armi più audaci. *Band. Leop.* Si trovano querelati, inquisiti o condannati dalla giustizia per... delazione, spiano, sgrillettamento e sparo d'armi da fuoco.

[Mor.] *Bandi Med. Portar dell'arme a propria difesa per via.*

DEL CERTO. *Post. avverb. vale Certamente. Non com. V.* Certo *avv.*, § 9.

† **DEL CHIARO.** *Post. avverb. Chiaramente, Certamente. Varch. Ercol.* (*M.*) Dite voi cotesto per immaginazione, o pure lo sapete del chiaro?

DEL CONTINUO e DEL CONTINOVO. *Post. avverb. vagliono Continuamente. Pass.* 360. (*C*) Ancora dalla parte di fuori sono cagioni di sogni l'arti, gli officii, i lavorii, e ogni mestiere e traffico che si fa del continuo con istudio e con sollicitudine. *G. V.* 6. 77. 2. Quella campana del continovo sonava di dì e di notte. *Bellin. Disc.* 2. 89. (*M.*) Si rifaccia egli a momento a momento del continuo,...

DELÈBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Delebilis, *ch'è in Marz. Che si può scancellare, abolire, distruggere.* [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 27. Le rette cadendo sopra la riga o linea delebile, in che si scrive, o sono perpendicolari, che fanno angoli retti, come la lettera I, ovvero non perpendicolari, causanti gli angoli acuti, ed ottusi, come la lettera A.

(Chim.) [Sel.] *Chiamasi* Inchiostro delebile *l'inchiostro comune perchè può essere cancellato col mezzo di preparati chimici, in contrapposto dell'*Inchiostro indelebile *che è composto in modo da resistere all'azione dei medesimi preparati.*

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 249. E pria del tempo facciasi delebile Dal mondo, dov'è già poco durabile.

[T.] *Appena comporterebbesi con la negaz.* Memoria non delebile, Non delebile affetto. *E in questo senso anco l'Avv.* Tradizioni non delebilmente scolpite nell'umana coscienza.

DELEBILMENTE. [T.] *Avv. Da* Delebile. *V. ivi l'es.*

DELEGANTE. *Part. pres. di* Delegare. *Che delega. Segner. Parr. Instr.* (*M.*)

2. *E a modo di Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 5. Fai sì che in tali cause non si possa appellare al Metropolitano, ma solo al Delegante, che è il Papa.

DELEGARE. *V. a. Deputare, Mandar alcuno con facoltà di fare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

[Cont.] *Un arbitro. Stat. Sen. Lan.* I. 214. Fare lodare li arbitri, e delegare il terzo.

[Cont.] *Un giudice. Cit. Tipocosm.* 451. Sentenziare, o in contumacia, o in contraddittorio, lodar sentenze, tagliarle, delegar giudici, giudice competente, o non competente.

2. *Riferito alla cosa, vale Commettere, o Rimettere, al modo de' Latini che dicevano* Delegare munus, negotium, *ecc. Ar. Fur.* 45. 113. (*C*) L'Imperator nè qua nè là si piega, Ma la causa rimette alla ragione, E al suo parlamento la delega. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 13. 2. Non avea podestà dal Papa di fermar nulla sopra gli articoli di fede, perciocchè tal podestà è inseparabile dal Vicario di Cristo, nè può egli altrui delegarla. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 4. (*Gh.*) Quegli (*S. Bernardo*), al quale pareva che Dio avesse delegato il diritto d'interrogare l'azioni de' Re,...

3. (Leg.) *Assegnare al proprio creditore, od a chi venga da lui indicato, un terzo che prenda su di sè il carico di soddisfarlo.* (*Mt.*)

DELEGATÌZIO. [T.] *Agg. di* Delegato *sost., nel senso del* § 2. [T.] Autorità, Giurisdizione delegatizia.

DELEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Delegare. [T.] Persona delegata da altri a sottoscrivere.

2. (Leg.) **Debitore delegato** *è Colui che taluno assegna in vece sua al proprio creditore, o ad un terzo indicato dal creditore medesimo.* (*Mt.*)

(Leg.) [Can.] **Giudice delegato** *è Quello a cui, ne' governi assoluti, viene talora esclusivamente affidata dal principe la cognizione di una causa.*

G. V. 12. 42. 2. (*C*) Impetrasse in corte di Papa, o appo altro Legato, lettera o brivilegio di giudice delegato in sua causa. *Maestruzz.* 2. 41. Quel medesimo crede del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

E **Delegato** *ass. nel medesimo signif. Maestruzz.* 2. 40. (*C*) Puote il delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore coloro i quali participano nel favellare collo scomunicato da lui?

(Leg.) [Can.] **Delegato** *nell'ordine amministrativo quegli a cui siano affidate (nei limiti della legge) in tutte o in parte attribuzioni proprie di un'autorità superiore.* [T.] *Titolo segnatam. di chi amministra il governo di una città, dipendendo dal governatore dell'intera provincia. Negli Stati pontificii, titolo del governatore delle provincie minori, a distinguerlo dal* Legato, *che risiedeva in ciascuna delle così dette* Legazioni.

DELEGATÒRIO. *Agg.* (Eccl.) *Aggiunto di lettere, o sian rescritti, pe' quali il papa commette a' giudici la cognizione di certi affari.* (*Mt.*)

DELEGAZIONE. *S. f.* (Leg.) *Commissione, Facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare, ecc. Aureo lat. Dav. Scism.* 24. (*C*) Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 5. Alcune di tali delegazioni son fatte dal Concilio con parole che vietano a' Vescovi il suddelegare.

(Leg.) *E un Atto, per cui l'antico debitore assegna o al proprio creditore od a chi venga da costui indicato, un'altra persona che prenda su di sè l'obbligo di soddisfarlo.* (*Mt.*).

(Leg.) [Can.] *È l'Atto con cui un ufficiale pubblico, a ciò autorizzato dalla legge, incarica in tutto od in parte delle sue attribuzioni un ufficiale subalterno nel medesimo ordine gerarchico.*

[Can.] **Delegazione di giurisdizione** *è l'Atto con cui ne' paesi non retti a governo rappresentativo, il principe, avocata a sè la cognizione di una causa, incarica un solo Magistrato di definirla, investendolo di tutta l'autorità a ciò necessaria.*

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* **Delegare.** *Cit. Tipocosm.* 450. Contratti enfiteotichi, contratti dotali, obligazioni, dipositi, delegazion di debiti, conservazion senza danno, cessioni, fini e rifiutazioni.

3. [T.] *Nel senso del* § 2 *di* **Delegato,** *è l'Autorità e la dignità sua stessa.* Fu assegnata al tal prelato la delegazione d'Ancona.

[T.] *Le pers. dell'uffizio.* Addetto alla delegazione. — Ricorrere alla... — La... risponde. — Sottoscritto dalla...

[T.] *Il luogo ove il delegato risiede.* Uffizio di... — Andare alla...

† **DELERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Delere. *Cancellare, Distruggere.* (*Fanf.*) *Lib. son.* 5. (*C*) Parce pur nondimeno, e da te dele Ogni rugo inver me, nuovo Dantista. [Camp.] *Com. Boez.* I. Per lo quale (*maleficio*) era dannato; e si delea, ed era estinto della tabula erea. *E ivi, Lib.* II. Dice che li onori di Boezio non si possono delere e levare per nullo tempo dalla memoria delli uomini.

DELETÈRIO. *Agg. m. Dal gr.* Δηλέω, *Io corrompo.* (Med. e Chim.) *Termine qualche volta adoperato da' medici e farmacisti per dinotare sostanze di natura velenosa. Troppo fr.*

† **DELETO.** *Part. pass. e Agg. Da* Delere. *Distrutto. Aureo lat. Bocc. Amet.* 90. (*M.*) I quali, poichè miseramente nel Campo Piceno furono deleti...

† **DELETTÀBILE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Delectabilis, *ch'è in Tac. Dilettabile. Cavalc. Espos.* 6. 448. (*M.*) Nelle creature ha l'uomo esercizio di temperanza, in ciò che sono belle e delettabili. [Camp.] *Com. Boez.* II. Adunque ène ditto como in tale etate non si trovavano queste cose delettabili. *E Somm.* 27. Il pane di quello benedetto convento, il pane del cielo, il pane delettabile... — *Espos. Patern. f.* 35. (*M.*) Amore è più delettabile a nostra natura che altra cosa.

† **DELETTABILÌSSIMO.** *Agg Sup. di* Delettabile. *Guitt. Lett.* 3. (*C*) Dice esser cosa delettabilissima e giocondissima sopra tutte ottime cose.

† **DELETTAMENTO.** *S. m. Dilettamento, Dilettazione. Aureo lat. Fr. Jac. T.* 6. 18. 14. (*C*) O fiume vivo di delettamento, Che lavi ogni fetore, e dài conforto.

† **DELETTANTE.** *Part. pres. di* Delettare. *Che deletta. Sper. Dialog.* (*M.*)

† **DELETTANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Dilettanza, dal lat.* Delectatio. *Bib. Salm.* 35. E saranno inebriati dalle delizie della tua casa; e de' rivi delle tue delettanze gli abbevererai (*torrente voluptatis tuae*).

† **DELETTARE.** *V. a. e N. ass. Dilettare.* Delectare, *aureo lat. Maestruzz.* 2. 11. 7. (*M.*) Se alcun fa questo per intenzione di delettare... sarà chiamato lusingatore. *Guitt. Lett.* 3. 16. Non è già da delettare e bel dire ciò che delettoso appellan tali. *Cavalc. Specch. Cr.* 74. Dimostra la parola di Dio a notricamento dell'anima, e delettarla.

† **DELETTAZIONE.** *S. f.* [T.] *Dilettazione. Aureo lat. Virg. Ugurg.* 101. *Lat.* Voluptas. = *Maestruzz.* 2. 33. (*C*) Tre cose sono quelle, per le quali si empiè il peccato mortale: per suggestione, per delettazione, e per consentimento. *Vasar. Vit. Dedic.* (*Mt.*) È stato sempre tanta la delettazione, con l'utile e con l'onore insieme che io ho cavato...

† **DELETTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Delectus. *Scelta. Guitt. Lett.* 3. 9. (*M.*)

2. (Mil.) † *Per Scelta, o Leva di soldati in servizio dello Stato.* [Camp.] *Com. Ces.* Prestamente per li suoi Legati fatto el deletto e l'unione delle genti... (*confecto per suos delectu*). = *Segr. Fior. disc. lib.* 3. *cap.* 30. (*M.*) Intendendo il Senato romano come la Toscana tutta aveva fatto nuovo deletto per venire a' danni di Roma,... *E Art. guerr. l.* 1. Sendo per tanto necessario (*per la guerra*) prima trovare gli uomini, conviene venire al deletto d'essi, che così lo chiamavano gli antichi; il che noi diremmo scelta. *E poco appresso:* Deletto vuol dire tôrre i migliori d'una provincia, e avere potestà di eleggere quelli che non vogliono come quelli che vogliono militare. *Boter. Rag. Stat.* 9. 3. (*Mt.*) La prima via di far i tuoi soldati arditi e valorosi, sarà il deletto, o vogliamo dire scelta.

3. † *Per Discernimento. Bern. Orl.* 1. 27. 3. (*M.*) Vedete se l'intendon sanamente, Se il lor giudicio ha prudenzia e deletto?

† **DELETTO.** *S. m. Diletto. Guitt. Lett.* 3. 16. (*M.*) Seguendo deletto corporale. *E* 13. 36.

† **DELETTOSO.** *Agg. Dilettoso. Guitt. Lett.* 3. 16. (*M.*) Non è già da delettare e bel dire ciò che delettoso appellan tali. *E* 13. Sarà buono, e delettoso e magno sia più che non era.

† **DELEZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Delectio. *Scelta. È in Vopisc. — Com. Dant.* (*presso i Deput. Dec.* 17.) (*M.*) Fu Ciacco molto famoso in delezione di ghiotti cibi, ed ebbe in sè di leggiadri costumi...

DELFICA. [T.] *S. f. V.* Delfico, § 2.

DELFICO. [T.] *Agg. Da* Delfo, *città della Focide, verso il monte Parnaso.* [T.] *Dittam.* 46. *Fag. Rim.* 4. 212. *Macr.* Apolline delfico, *e il tempio e l'oracolo. Plin.* Cortina delfica. *D.* 3. 1. La lieta Delfica deità (*Apollo*).

2. [T.] *Cic.* Delfica mensa; *e ass. come Sost., Tavola fatta a somiglianza di quella su cui, nel tempio d'Apolline in Delfo, la Pizia montata, rendeva gli oracoli. Era ornata e di pregio.*

DELFINA. [T.] *S. f. Moglie al Delfino, tit. dei Reali di Francia.* [T.] *Segn. Stor.* — La serenissima Delfina.

DELFINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido naturale, solido, di sapore acre intollerabile, che si estrae dalla stafisagria.*

DELFINO. *S. m. Titolo del possessore d'un principato di questo nome in Francia. E, dalla provincia detta il* Delfinato, *era titolo del primogenito de' re di Francia.* (*Fanf.*) *Segn. Stor.* 10. 266. (*C*) Enrico il Delfino, partito di Nerbona, volse l'esercito a Perpignano. *E* 267. Era Pandolfo stato più anni in Francia in servizio di madama Caterina, moglie del signor Delfino. *E appresso.* [T.] Precettore del serenissimo delfino.

DELFINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome generico di cetacei marini con denti alle due mascelle. Ve n'ha di più specie.* = *Aureo lat. Tes. Br.* 4. 5. (*C*) Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi, e volentieri seguiscono le navi e le boci degli uomini, e non vanno se non a molti insieme *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Red. Lett.* 2. 176.

Per non dir di quello (*il cervello*) del delfino, che, a mio giudizio, è migliore di tutti quanti i cervelli.

2. † *Per simil.* Gobbo. *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *s.* 56. *p.* 73. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Cagion (*per cagione*) di quel delfin, gobbo, zembuto,... *Malm.* 9. 53. (*C*) Un gobbo suo compagno, un tal delfino, Che alle borse piuttosto, che nel mare, Tempesta induce.

3. *Per Uno de' pezzi onde si giuoca a scacchi.* (*C*)

4. (Astr.) *Una delle costellazioni boreali.* (*C*) *Tass. Mond. cre. g.* 2. § 33. (*Gh.*) E la Saetta accesa Di cinque stelle, e l'Aquila superba, E 'l guizzante Delfino. *Alam. Cultiv. l.* 6. *v.* 238., *ediz. milan. Class. ital.* Il pietoso Delfin da sera monta Co'i suoi zefiri in sen. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 17. L'imagin del delfino... è adorna di dieci stelle.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 393. Sopra cassiopea per mezzo il capricorno in alto è posta l'aquila, e il delfino.

5. (Mil.) *Fu anche un'antica Macchina da guerra usata ne' combattimenti navali.* (*Fanf.*)

6. (Ar. Mes.) *Piombo che i pescatori pongono in bocca ai pesci morti, di cui si servono per esca per farli guizzare a somiglianza di vivi. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 311. (*Mt.*) S'ei muore (*il pesce*) tosto a lui alcuno in bocca Pone il piombo che chiamano delfino.

7. [G.M.] *Di Chi conduce gli altri nel pericolo, o gl'incita a cose rischiose, e poi si sottrae egli stesso, dicesi fam.:* E' fa come il delfino; mette i tonni nella rete, e poi scappa.

DÈLIA. [T.] *S. f. dall'Agg. Viene dal N. pr. di* Delo, *oracolo, emporio, erario di Grecia.* [T.] *D.* 2. 20. Non si scotea sì forte Delo Pria che Latona in lei facesse il nido A parturir li due occhi del cielo. *Onde: Il* Dio di Delo, *nella poesia mitolog., cioè nel gergo arcadico, d'un tempo, Apollo e il Sole.* Il delio arciero. *Virg.* Delius vates. *Car. En.* 6. A cui (*alla Sibilla*) fu dato Dal gran Delio profeta animo e mente D'aprir le occulte e le future cose. *In Val. Fl. Sost. ass.* Delio, *il Sole. Alam. Cultiv.* 6. 281. (*Gh.*) Quando al freddo Scorpion Delio ritorna.

[T.] *Hor.* Delie foglie, *l'alloro.* — *Staz.* Delii furti, *gli amori d'Apollo. Ov.* Delia terra.

[T.] *Hor.* Delia dea, *Latona. Segnatam. la Luna. È in Virg.* [T.] *D.* 2. 29. Di sette liste, tutte in que' colori Onde fa l'arco 'l Sole e Delia il cinto. = *Poliz. Rim.* 2. 1. (*Gh.*) Le corna ha già raccolte Delia. *Alam. Cultiv.* 6. 130. Delia vedrem contraria o giunta. [T.] *Nome di donna in Tib.*

Pongonsi qui i derivati, che sia più chiaro e spedito. [T.] *Cic.* Vasi deliaci (*di pregio*).

[T.] Problema deliaco, *Il problema della duplicazione del cubo, il qual dicevasi proposto dall'oracolo in Delo.*

[T.] *Plin.* Uomini deliaci, *gallinai, che, a sperare l'uovo, indovinavano di che gallina egli fosse, dotti dell'accapponare, onde Petron. usa sost.* Deliaci *per* Norcini.

[T.] Deliasti, *i deputati ogni anno inviati dalle città greche a Delo.*

DELIACO. [T.] *Agg. V.* Delia.

DELIASTA. [T.] *S. m. V.* Delia.

DELIBARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Delibare. *Gustare, Assaggiare.* (*C*)

2. *E fig. Petr. son.* 160. (*C*) Doppia dolcezza in un volto delibo. *Ar. Fur.* 10. 47. (*M.*) E come se la gloria de' beati Nel mortal corpo parte si delibi.

DELIBATO. *Part. pass. e Agg. Da* Delibare. *Assaggiato.* (*M.*)

2. *Fig. Per Offeso, Violato. Salvin. Disc.* 2. 361. (*M.*) Si contraccambia e si compensa il lieve danno della delibata onestà con un'altra maggiore, e più grave onestà nel soccorrere l'amico.

† **DELIBERAGIONE.** [T.] *S. f. Deliberazione. Stat. Merc.* (*C*)

† **DELIBERAMENTE.** [T.] *Avv. Liberamente.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 93. *trad. il* libere egit, *di Dio.*

DELIBERAMENTO. [T.] *S. m. Atto del deliberare con altri o seco stesso. Di Laber. in Front. chi legge* Deliberamentum *e chi* Deliramentum; *equivoco preso sul serio da certe assemblee deliberanti.*

Del proposito deliberato. S. Ant. Confess. (*Man.*) Questo è (*peccato*) mortale quando è con deliberamento della ragione.

Del deliberare con altri. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Deliberamento e dimostramento sono generi delle cause. = *Petr. Uom. ill.* (*C*)

[M.F.] † *Adim. Pros.* 94. Presero deliberamento di chiudere... con triplicate macchine... (*Qui più espressam. per Deliberazione.*)

2. [Can.] *L'atto con cui si dichiara negli incanti che i beni subastati rimangono acquistati da chi più offre.*

DELIBERAMENTO, † DILIBERAMENTO *e* † **DELIVERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del liberare o del liberarsi o dell'essere liberato.* [Camp.] *Bibb. Esod.* 18. Tutte quelle cose che avea fatte lo Signore Iddio a Faraone ed a quelli d'Egitto per deliberamento del popolo suo. = *Tes. Br.* 2. 48. (*C*) In quel dì, che 'l loro diliberamento fue, elli celebrarono la pasqua. [Camp.] *Avv. Cicil.* § 3.

Tav. Rit. (*C*) Un cavaliere il quale combatterà al vostro signore, per diliberamento di sè.

Da pericolo o da condanna. [Camp.] *Bibb. Gen.* I. 22. Abraam fece con Isaac grande gioia del suo deliberamento; ed amendue si partirono del monte.

DELIBERANTE. [T.] *Part. pres. di* Deliberare.

E come Agg. Piuttosto ne' sensi del Deliberare *propriam. che del* Liberare.

2. *Segnatam. come Agg.* (*Rosm.*) La volontà deliberante non è da confondere colla volontà libera.

3. [T.] Assemblea deliberante, *contrapp. alla* Costituente.

† **DELIBERANZA** *e* † **DILIBERANZA.** [T.] *S. f. Deliberazione, nel senso di Ponderatezza. Zibald. Andr.* 40. (*C*)

2. *Nel senso di* Deliberare *per Concedere, Dare, fr.* Délivrer, Livrer; *l'Atto e la Cosa donata. Nov. Ant.* 60. 5. (*C*)

† **DELIBERANZA** *e* † **DILIBERANZA.** [T.] *S. f. Libertà da prigionia o da altro sim. stato.* [Camp.] *Somm.* 21. Siccome i prigioni (*desiderano*) loro deliberanza. = *Tratt. Ben. Viv.* 31. (*C*) *M. V.* 9. 9.

DELIBERARE *e* † **DILIBERARE** *e* † **DELIVERARE** *e* † **DILIVERARE.** [T.] *V. a. Usare la libertà nell'eleggere un partito dopo vedutene le ragioni seco stesso o con altri. Aureo lat., e nelle Not. Tir. è la forma antica it.* Diliberare. *Non da* Libella, *come vuole Fest., ma da* Libertà. *Delibera chi ha la libertà di scegliere una tra due cose o più. C'è però virtualmente il senso di* Libella, *in quanto che* Pensare *è* Pesare. *Il* Deliberare *è più pensato del* Risolvere, *meno effettivo e men fermo dello* Stabilire. *Si può pensare senza deliberare; ma non viceversa, sebbene taluni deliberino tanto spensieratamente, che pare non pensino. E si può deliberare senza risolvere. Cic. a* Deliberandum *congiunge* Concoquendum, *imag. troppo mater., ma che denota l'idea di maturità congiunta al* Deliberare; *ancorchè troppe siano le deliberazioni indigeste.* [T.] *Cic.* Vo' che tu mi dia il tuo consiglio; chè intendo deliberare di cosa gravissima con animo riposato.

2. [T.] Deliberare seco stesso. *Ter.* Deliberi, e sappia dirmi se vuole o no. *Cic.* Stabilire nell'animo e deliberare. = *Bocc. Corbacc.* 156. (*Gh.*) Meco imaginai di costrignerla (*la morte*) a trarmi del mondo; e, già del modo avendo diliberato... *E nov.* 7. 7. (*C*) Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di questo abate.

3. *Di Dio, per estens.* [F.T-s.] *Savon. Disc. a Carl. VIII.* Ha deliberato il Magno e Onnipotente Dio, procedere oramai contro di lei (*dell'Italia*) per la via della giustizia. [Tav.] *Cat. lib.* 2. 12. [T.] *Nep.* Dell'oracolo.

4. *Con altri. Sen. Pist.* 27. (*Gh.*) Tu dêi deliberare tutto il tuo consiglio (*proponimento da prendere*) con l'amico tuo. *In questa forma, non com.; ma è com.:* [T.] Deliberare la cosa e della cosa con altri. — *E ass. V.* § 8.

5. *Segnatam. di cose pubbl. Segn. Stor.* 2. 53. (*C*) Che nella nostra consulta s'abbia a deliberare, se noi dobbiamo vivere liberi o in servitù [T.] *Ces.* Deliberavasi in comune consiglio, se ardere Avarico o se difenderlo.

Ass. [T.] Adunarsi per deliberare.

Col nome poi. Segn. Stor. 2. 61. (*Man.*) In questa notte o la città andrà tutta a sacco e furore, o nulla si delibererà fuori delle leggi. [T.] *Varch. Stor. Fir.* 4. Nè mai avvenne, o radissime volte, che magistrato alcuno deliberasse cosa nessuna, la quale non dico interamente soddisfacesse a tutti, ma non fosse dalla maggior parte biasimata. *Migl. Cresc. St. It.* Al consiglio, dove gli uffizii del governo e altre cose pubbliche si deliberavano.

[T.] Il Tribunale, i Giurati deliberano.

6. † *Quindi att., come dicesi* Giudicare uno a morte. *Stor. Barl.* 43. (*C*) Deliberare a perdizione,... a tormento. (*Parla del giudizio di Dio, ma doveva aver senso gen. Fr* Livrer.)

† Dilivrare un piato, *Liv. M.* (*C*) — Una questione. *Dav. Mon.* 119. *Risolverla giudicando e quasi Sgombrarla, Finirla, nel senso dell'altro* Deliberare, § 4 *e* 8. *V.* — Diliverare l'arringo *nelle Nov. ant.* 57. 4. (*C*), *altri spiega Prescrivere, Aggiudicare. Noi lo ponghiamo nell'altro* Deliberare, § 4.

7. *Della cosa da concedersi per deliberazione, con l'A poi. Guicc. Stor.* 9. 402. (*Man.*) La qual cosa, perchè, per la necessità di Cesare, gli succedesse più facilmente, interponeva (*il Pontefice*) l'autorità sua con gli Elettori dell'imperio, e con le terre franche, che nella dieta d'Augusta non gli deliberassero alcuna sovvenzione.

Quindi all'asta pubblica, Deliberare la cosa, *e anche* Il lavoro, *a chi offre migliori condizioni, o palesemente allo Stato, o segretamente a taluno dei deliberanti, che stringono società di tal genere, più sacrosante delle congregazioni monastiche.*

Per estens. Fir. Asin. 266. (*C*) Se egli le deliberava il premio della bellezza.

8. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] Deliberare con uno *o* con più. — Deliberarono tra loro. — In palese, in segreto. — *Ter.* Deliberare la cosa. *P. Siro.* È da deliberare a lungo quel ch'è poi a un tratto da stabilire. — Risolutamente. = *Guicc. Stor.* 17. 33. (*C*) Aver bene deliberato. [T.] *Cic.* Non è da deliberare sopra cose delle quali la deliberazione stessa è una turpitudine. — *Col* Sopra. [Cast.] *Albert.* 3. 1. *Del Rosso Svet. V. Ces. Aug.* 72. Quando s'avea a deliberare sopra d'una cosa di grande importanza...

[T.] Deliberare che si faccia. — Se abbiasi a fare. — Chi abbia a fare. — Deliberare altrimenti. *Cic.* Di dire. — Di ricusare, di non fare. — *Cic.* Aveva deliberato di non ci essere. — *Afran.* Di non tacere.

9. [T.] *Appunto perchè* Deliberare *si reca all'idea di libertà; consistendo questa nel potere scegliere tra due o più cose, e non sempre apparendo evidente qual sia da prescegliere, il* Deliberare *è sovente accompagnato da dubbio o da incertezza, e porta sospensione di giudizio nonchè di proponimento; e allora distinguesi più chiaro che mai da* Risolvere; *anzi può dire irresolutezza. Onde* Deliberabundus, *in Liv.* — È cosa da deliberare, *vale e Da pensarci sopra e Consigliarsene seco o con altri.* = *Petr. Canz.* 39. 8. (*C*) Che, pur deliberando, ho vôlto al subbio Gran parte ormai della mia tela breve (*in questo ondeggiare mi sfugge la vita*). [T.] *Prov. Tosc.* 239. Mal delibera chi troppo teme.

Quindi del sempl. giudizio. [Camp.] *Bib. Esdr.* 1. *Prol.* Se egli è più difficile a fare quello che voi domandate, ovvero negarlo, ancora io non l'ho deliberato (*necdum statui*).

10. *Ma* Deliberarsi, *all'incontro, vale Risolversi, segnatam. di cose da fare: come dire, Fare atto di libertà piena, Dimostrar libero se stesso ad altri, volendo davvero.* [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Io mi deliberai, e cominciai a... = *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*C*) Incominciò a sollicitare il Saladino che di ciò si diliberasse. *Firenz. Op.* 1. 143. (*Gh.*) S'accorse dell'inganno, e subito si deliberò salvare a sè la vita. *E* 144. Io mi delibero condurlo a quel termine che... [T.] *Giambull. St. ded.* Si deliberò, con molta fatica e diligenzia sua, di (*scriver la storia*).

Di cose meno importanti; non è da abusarne. Car. Lett. 1. 28. (*C*) Il Cenami si deliberò che dispensassimo (*spendessimo*) la giornata tutta sul monte.

11. *Siccome alla deliberazione precede il consiglio tenuto o seco stesso o con altri; così nel seg.,* Deliberarsi con, *s'approssima a* Consigliarsi. *Ammaestr. Ant. dist.* 20. 1. 9. 167. (*Gh.*) Queste due cose si deono in fra loro mischiare; cioè che chi posa dee poi operare, e chi opera dee posare. Di ciò te ne dilibera co' la natura; e diratti ch'ella ha fatto il dì e la notte (*cum rerum natura delibera*).

DELIBERARE *e* † **DILIBERARE** *e* † **DELIBRARE** *e* † **DELIVERARE** *e* † **DILIVERARE** *e* † **DILIVRARE.** [T.] *V. a. Liberare. Ma aggiunge qualcosa all'idea o al sentimento del sempl.* Liberare, *secondo il valore della partic.* De, *ch'è anche intensiva, e determina. E segnatam. nel ling. fam. in certi dial. è frequente, massime per modo d'iperb. In tal. pare che l'usi Tert.* — *G. V.* 9. 315. 1. (*C*) Diliberò di sua prigione

Federico duca d'Osterich. (*Erudito da questa storia, Francesco d'Osterich fece dello Spielberg il mausoleo della propria maestà.*) [Camp.] *G. Aquil.* III. 29. Cesare tornò in Roma, e deliverollo, e andonne al Senato... (*d'un familiare di Cesare che il Senato aveva fatto carcerare*). = *G. V* 12. 100. 1. (*C*) [Camp.] *Somm.* 5. Di' al re Faraone da mia parte, che deliberi il mio popolo = *G. V.* 9. 329. 3. (*C*) Dalla forza del tiranno. [T.] Deliberare *non solam. uomini e popoli, ma paesi.* [Camp.] *Avv. Cic.* 2.

[T.] Deliberare città da assedio. *E in questo e in altri sensi, ass.* Deliberare, *sottint. il resto; e rifl.* Deliberarsi.

[Camp.] *Somm.* Discese allo Inferno,... per trarre e deliberare l'anime de' Santi Padri.

Bocc. Nov. 82. 2. (*C*) Una giovane... sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. [Camp.] *Nov. Ant.* 25. 4.= *Salvin. Odiss.* 345. (*C*) [Camp.] *Salm.* 40. Beato l'uomo che attende sopra... il povero; nel die malo il delibererà il Signore. [T.] *Siccome* Dio liberi! *è escl. che s'inframmette anche con parentesi nel discorso; così* (*ma richiedesi locuz. più compiuta*) Dio ce ne deliberi *o* Dio ci deliberi. *E questa, come l'altra; anco per cel., che non dovrebb'essere.*

2. *Senso mor. e rel. Da colpa che è servitù. Brunet. Or. per Marcell.* (*C*) [Tav.] *Cass. Collaz.* 13. 9. = *Petr. son.* 60. (*Man.*) Ben venne a dilivrarmi un grande Amico Per somma ed ineffabil cortesia (*G. C.*). [Camp.] *Salm.* 39. Il mio cuore m'ae abbandonato; piacciati che tu mi deliberi.= *Dittam.* 1. 26. (*C*) Deliberare da affanni. [T.] *Virg. Ugurg.* 192. *Siccome* corpi diliveri dalla vita (*defuncta vita*); *così con modo vivo potrebbesi dire:* Deliberando dal peso della vita mortale Dio ci delibera da' pericoli e da' dolori che ci attenderebbero viepiù gravi.

3. *Senso soc., altro dal polit., per estens.* [Camp.] *Bib. Salm.* 17. Delibera me dalla contradizione del popolo; ed ordinera'mi in capo delle genti (*eripies me*). *Anco da una sola persona e in questo senso e nel polit. G. Giud.* XV. 16. Mettiate tutto vostro potere, di lui deliverarvi (*di Ettore*). *E* 57. E dice che non avrà mai gioja se di lui non si dilivera. [T.] Deliberarsi da un importuno, dalle importunità sue. — Deliberarsi da un nemico, da un rivale col fiaccarlo o coll'ucciderlo, *quasi iron.* = *Dav. Scism.* 78. (*C*)

4. *Senso corp.* [T.] *Cr.* 4. 23. Ottimamente il vino deliberasi (*dalla feccia*).

[T.] Deliberare un luogo, *sgombrarlo, lasciarlo libero ad altri, farlo libero a sè.* = *Nov. Ant.* 60. 81. (*Gh.*) Dopo molto torneare (*di cavalieri*), il Conte d'Angiò e quello d'Universa fecero diliverare l'arringo, e l'uno incontro all'altro si mosse. *V. l'altro* DELIBERARE, § 6.

Menz. Op. 2. 10. (*Gh.*) Tu la nebbia crudel che si constipa Al guardo intorno, ne delivri e struggi. *E* 262. Intanto per un poco il ciel si tace, E l'aer si delibra, e già si vede Un qualche segno che promette pace.

5. *Del parto, più com.* Liberarsi, *usasi segnatam. ass.* [T.] *Vill. G.* 1. 24. La quale (*Lavinia*)... si fuggì in selve ad abitare con pastori, tanto ch'ella si diliberò e fece uno figliuolo.

Senza il Si, *a modo d'att., quasi Liberare lo stesso figliuolo. M. Aldobr. P. N.* 68. (*C*) Diliberare e partorire... tostamente. *E altrove. Ma può intendersi come neutr.*

6. *Siccome* Liberarsi *da promessa, o da obbligo, adempiendolo; così anche* Deliberarsi; *segnatam. se l'obbligo o l'impegno sia o paja pesante.* [T.] Deliberarsi da' debiti. = *Vallav. Stor. Conc.* 3. 109. (*Man.*) Debbo qui diliberarmi dalla promessa. — *Anche att.* Deliberare dalla promessa. *Nov. ant.* 57. 6. (*C*) Dall'obbligo, *prosciogliendone altri, o dispensandone; ma sarebbe meno com.*

† *Eli. Bocc. g.* 6. *n.* 9. (*C*) Emilia, della sua novella s'era deliberata. *E* 37. 1. (*Liberata del debito o dell'uffizio di raccontare anch'essa la sua novella.*) *Franc. Barb.* 55. 15. [T.] *Ben direbbesi* Deliberarsi da un lavoro *o intell. o manuale, conducendolo a fine, se di qualche lunghezza o importanza o gravezza.*

Altro sim. trasl. Dant. 3. 2. (*C*) Da questa instanzia può diliberarti Esperïenza. [T.] *Vivo sarebbe* Deliberarsi dalle obbiezioni che ci son mosse; da' dubbii ch'altri ci fa, *o* noi a noi stessi.

7. † Deliberare *una cosa da sè: come dicesi* Sgombrare *delle cose che sgombransi, nonchè del luogo.* [Camp.] *Avv. Cic.* II. 17. Oro e ariento e possessioni da sè dilibera;... isprezzando le cose mondane.

† *Uso sim. Vit. S. Margh.* (*C*) Ti vuol distruggere, e diliverare lo tuo nome di terra. (*Quasi dileguarlo.*)

8. † *Siccome* Spacciare *da* Disimpacciare, *che dicesi e del luogo e delle cose che sono nel luogo; dicesi altresì del finire faccenda; così pare che sia nel seg.* Delivrare. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 12. Si ritorna in sul palco con messer Ulivo, e lascia diliverare la festa agli altri e Saracini e Cristiani. *V. anco l'altro* DELIBERARE, § 6, *che dichiara quest'uso.*

DELIBERATAMENTE *e* † **DILIBERATAMENTE** *e* † **DILIVERATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DELIBERATO. *Di deliberazione presa da sè o con altri, usando della volontà libera e della riflessione. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) L'uomo non può deliberatamente nuocere al prossimo, che in prima non offenda sè. *E* 6. All'ira consente, e deliberatamente odia il suo prossimo. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 25. Diceva a loro che tutti sopra questa materia disputassero... e deliberatamente determinassero quello che a lor parea meglio di fare. *Com. Ces.* Ambiorix, o che le sue genti deliberatamente non conducesse, perchè tempo da prender battaglia non gli pareva; ovvero...

2. *Perchè la deliberazione ferma dà ferma risoluzione, e quindi risolutezza, in questo senso. Serm. S. Ag. D.* 4. (*C*) Ciascheduno che vuole entrare in questa santa Congregazione, diliberatamente abbandoni il mondo e la sua propria volontade. [Camp.] *D. Mon.* II. Conciossia cosa che diliberatamente quello popolo... glorioso le proprie comodità disprezzasse; acciocchè la Repubblica per la salute dell'umana generazione procurasse... [T.] Procedere.

3. *Anco d'atti esteriori, non com.* [T.] *Giambull. Stor.* Deliberatamente correva per combattere da cavaliero. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* II. † *Com. Ces.* Deliberatamente fuggire, *pare sia aff. a* Abbandonatamente.

[Cont.] *Di bestia. Garz. M. Cav.* I. 4. Vada (*il buon cavallo*) con passo leggiero sostenuto deliberatamente; dal passo si metta al galoppo senza ardore, nè inquietudine; trotti con libertà di spalle, e sciolto; galoppi così facile, e leggiermente, che paia sdegni di toccar terra.

4. † *In senso aff. M. Aldobr.* 42. (*C*) (*Parla del* Cuocere (*digerire*) i cibi.) Diliveratamente, *Liberamente, nel senso di Facilmente.*

5. *Nel G. Giud., al* § 1, *abbiam visto congiunta l'idea del determinare con quella del deliberare perchè non si delibera davvero se non sia determinato l'oggetto, e perchè l'effetto della deliberazione è Determinare i mezzi conducevoli al fine. Nel seg. sta per Determinatamente in modo più espresso. G. V.* 9. 156. (*C*) E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono.

DELIBERATÀRIO. [Can.] *S. m. Chi, avendo offerto le condizioni migliori nelle vendite per asta pubblica, acquista la proprietà della cosa.*

DELIBERATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DELIBERATAMENTE. [T.] Deliberatissimamente ignorante, sbadato.

DELIBERATÌSSIMO *e* † **DILIBERATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DELIBERATO.

Come Part. [T.] Ell'è cosa ormai deliberata, deliberatissima.

2. *Come Agg. Dell'uomo e dell'animo che, dopo avere deliberato, è ben risoluto. Tass. Lett.* 411. (*C*) Io sono deliberatissimo di far questo viaggio. *Segner. Paneg.* 385. (*Man.*) [T.] Animo, Volontà deliberatissima.

3. *Dell'atto pronto. Castigl. Corteg.* 1. 39. (*Gh.*) Dêe, e nelle cose che occorrono prima del combattere e nel combattere, essere deliberatissimo e mostrar sempre prontezza e cuore.

DELIBERATIVA. [T.] *S. f. Facoltà nell'uomo di deliberare, cioè Risolversi all'assenso nel giudizio e nel fatto, dopo pensatene le ragioni. Non usit. oggidì. Ott. Com. D.* 1. 157. (*Gh.*) Pongonsi questi serpenti (*di Medusa*) intorno delle tempie e del capo, a significare che questa eresia venenosa e empia prima prende la imaginativa, che è dinanzi, poi la deliberativa, che è in mezzo, ultimo la memoria, che è di dietro. (*Avete, a proposito di Medusa, un embrione della craniologia.*) *V.* DELIBERATIVO *agg.*, § 1.

DELIBERATIVO *e* † **DILIBERATIVO.** [T.] *Agg. Che ha facoltà di deliberare.*

Della libertà umana [T.] *Calcid.* Potenza deliberativa dell'anima, e appetitiva. [Camp.] *Com. Boez.* III. Questo appetito di essere e di conservazione (*nelle cose inanimate*) non è volontario e deliberativo. *V.* DELIBERATIVA *S. f.*

2. *De' partiti da prendere con autorità.* [T.] Voto deliberativo, *contr. a* Consultivo. = *Adr. Stor. Lib.* 8. *c.* 8. (*Vian.*) Avere il voto deliberativo. [T.] Assemblea deliberativa, *meglio* Deliberante. *Ma* Deliberativo il potere dell'assemblea.

3. [T.] Genere deliberativo *d'eloquenza.* Orazione di genere deliberativo, *in cui il dicitore ha per fine di consigliare o sconsigliare la cosa di cui si delibera. Per lo più in materie civ. È in Cic.* = *Segn. Lett.* 16. (*C*) Questa arte (*Oratoria*) abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo. Nel (*al*) deliberativo s'appartiene persuadere, o dissuadere. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 5. 5. Nel genere dimostrativo gli argomenti vogliono trarsi dall'onesto..., nel deliberativo dall'utile. (*Il pagano Aristide la sapeva più lunga.*)

DELIBERATO *e* † **DILIBERATO.** [T.] *Part. pass. di* DELIBERARE. *Guicc. Stor.* 19. 132. (*C*) La guerra in Puglia, cosa deliberata con sentimento unanime. [T.] Petizione deliberata in adunanza. = *Guicc. Stor.* 14. 674. (*C*) Guerra deliberata dal Pontefice.

2. *Sost.* † *Barb. Reggim.* 37. (*Gh.*) Guatando la Giojetta e li suoi costumi,... lasciò il diliberato di tôrre la più bella che trovasse. — *Vivrebbe nel modo:* [T.] Il deliberato dal tribunale non è ancora stato intimato.

3. *In forma rifl., della pers. che ha presa la deliberazione.* [T.] *Varch. St. Fir.* IX. Deliberatosi di venire in Italia.

4. *Di risoluzione presa da un solo, la dice presa ben avvertitamente.* [T.] Deliberata ingiustizia, *commessa non sopra pensiero.* — *Ma l'*omicidio deliberato *distinguesi dal* premeditato.

Quindi porta idea di fermezza e risolutezza. [T.] Ell'è cosa ormai deliberata. — *Hor.* Deliberata morte ferocior.

5. *Di pensiero, animo, consiglio, proposito.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 80. Quando ti soperchiasse la carne di seguitare le sue carnali suggestioni e vizii, corporalmente o mentalmente con pensieri deliberati...; non è tua l'anima, ma della carne serva. = *Firenz. Op.* 1. 148. (*Gh.*) Partitosi con animo deliberato di fare il tradimento. *Bocc. Nov.* 31. 19. (*C*) Guiscardo non per accidente tolsi (*presi a sposo*), ma con diliberato consiglio elessi. *Albert.* 60. Saviamente e con diliberato consiglio peserai. [T.] Fare, Dire d'animo deliberato. *Anco* Tacere, Soffrire

Più ass. Firenz. Op. 1. 140. (*Gh.*) E' bisogna guardarsi da animo deliberato, perchè alla ostinazione non è sì difficile impresa che non riesca, quando al volere massimamente e all'ardire è accompagnato il buon consiglio di qualche sagace persona. (Ostinazione, *qui in buon senso, non pr.*)

6. *Della pers. risoluta al fare una cosa.* [T.] *Morg.* 25. 2. Tu se' pur deliberato di mandare. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Io sono deliberato di andare... dovunque ella sarà portata di qui. *E:* Io sono deliberato di far così. *E:* Io ho promesso, e sono deliberato mantenere la promessa. = *Mach. Op.* 5. 323. (*Gh.*) Per tenere fermi li animi de' soldati, ed ubbidienti al commandamento loro, e deliberati al combattere.

Anco colla negaz. [T.] *Guicc. Stor.* Io sono deliberato di non essere mai cagione che, o per conservare il regno o per recuperarlo, abbia a patire alcuno di questo reame. = *Morg.* 1. 12. (*C*) Noi sofferrem (*soffriremo*); ma siam deliberati Da un fanciullo non esser governati.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 330. Guardati da uomo deliberato. = *Salv. Granch.* 3. 12. (*Man.*) A dirtela, io son diliberato; E tu sai che uom diliberato Non vuol consiglio. *Cecch. Mogl.* 1. 1. [T.] *Prov. Tosc.* 223. = *Gell. Err.* 3. 3. (*Man.*) All'uom deliberato non giovano i consigli. *Cecch. Dissim.* 5. 2. (*Gh.*) All'uom deliberato cede ogni cosa.

Qui può stare e come Agg. e a modo d'Avv. Ott. Com. Inf. 12. 231. (*C*) Chiamollo figliastro, però che figliuolo non può diliberato uccidere il padre.

7. *Di risolutezza abituale. Maur. in Rim. burl.* 1. 231. (*Gh.*) Ma vi bisogna un buon cervel gagliardo, Un cor deliberato che non prezze Delle male persone il dir bugiardo. *Castigl. Corteg.* 3. 211. La costante e deliberata fanciulla.

8. † *Nel senso dato a* Deliberatamente, § *ult., cioè Determinato, pare il seg.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 5. Deliberata sentenza è dell'antica Scrittura.

9. [T.] *Ma vivo sarebbe :* Deliberata risposta, parole, andamenti, attitudini; *che dimostrano l'animo deliberato dell'uomo o nell'atto o per abito.*

DELIBERATO *e* † DILIBERATO *e* † DELIVERATO. [T.] *Part. pass. di* DELIBERARE *nel senso di Liberare. Sen. Pist.* (*C*) Diliberati di questo malvagio servaggio. [T.] *Gir. Cort.* 47. Molto era lieta e giojosa del vedersi deliverata...

DELIBERATO. [T.] *Avv. V. il Part.* § 6.

DELIBERATORE. [T.] *S. m. verb. Da* DELIBERARE. *È in Cic. E potrebbesi anco in it.* [T.] Lenti deliberatori e pur violenti.

DELIBERAZIONE *e* † DILIBERAZIONE *e* † DILIVERAGIONE [T.] *S. f. Azione e Effetto del deliberare seco stesso o con altri. E anco la Cosa deliberata.* [T.] Deliberazione della volontà. [Camp.] *Mor. S. Greg.* E chi è che non sappia di quanta differenza si è, di mentire per subitezza di parlare, ovvero per deliberazione di pensiero? *Com. Boez.* III. Le cose inanimate, le quali nullo pensiere e nullo conoscimento hanno nè volontate, nè fanno deliberazione, si sforzano di essere e conservarsi. = *Bocc. Nov.* 98. 30. (*C*) Il vostro consiglio e la vostra diliberazione aveva Sofronia data a Gisippo.

2. *Del deliberare con altri. Bocc. Nov.* (*C*) Fra sè deliberarono di volerla pigliare e portarla via, ed alla deliberazione seguitò l'effetto. *G. V.* 12. 109. 2. Avuto tra loro e noi collazione (*conferenza*) e diliberazione. *Stat. Merc.* Con consiglio, deliberazione e comune concordia delle due parti.

3. *Segnatam. di cose pubbl.* [T.] *Giambull. Stor.* 305. Confermarono (*a imperatore*) il figliuolo d'Arrigo,... secondo quella deliberazione ch'egli medesimo aveva fatta poco tempo avanti alla morte. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 70. Procuratore del gran maestro, il quale procuratore può bene render partito nelle consultazioni, ma non già nelle deliberazioni.

Stat. Merc. (*C*) S'addomandino le rappresaglie con consiglio, deliberagione e dichiarazione de' cinque. *Vas. Vit. Pitt.* Si trovò alle deliberazioni che si fecero della (*nella*) sala grande di palazzo. [T.] Del Parlamento. — De' Giurati. — Mandare a' voti una deliberazione.

4. *Modi com. agli usi not.* [T.] Tenere deliberazione sopra, o d'una cosa. *Cic.* Habere. — Triplice la deliberazione del prendere un partito. — La deliberazione era se... — Cosa fatta senza deliberazione. = *Bocc. Nov.* 98. 52. (*C*) [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Le subite deliberazioni, quando non si ha avuto agio di consigliarsi, si arrecano dietro, molte volte, pericoli. — Lunga. *Cic.* Difficile. — Matura. — Durante la... — Prender parte nella deliberazione. — Prendere una deliberazione. — La deliberazione fu che... = *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. (*Man.*) Meritava ben egli, per li partiti e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui. [T.] *Legg. del* 400. Fare deliberazione di questo. *Busin. Vit. Varch.* Rompere la mia diliberazione.

5. *Ponderatezza abituale nel deliberare.* [Camp.] *Somm.* 45. È appellato il dono di consiglio, per lo quale l'uomo ha grande avvisamento e gran diliberazione in ciò ch'elli imprende. *E* 50. Grande deliberazione, grande avvisamento e grande consiglio (*condizioni del giudice buono*). *Bibb. Prov.* 13. *Rubr.*

DELIBERAZIONE *e* † DILIBERAZIONE *e* † DILIVERAZIONE. [T.] *S. f. Liberazione, Atto e Effetto del liberare e del liberarsi e dell'essere liberato. In questo senso è quasi inusit., perchè troppa l'ambiguità col preced signif. Lab.* 351. (*C*) L'ora della tua deliberazione s'avvicina. *Filoc.* 6. 270. Affrettare la deliberazione. [Tav.] *Gir. Cort.* 552. [Camp.] *Bibb. Esod.* 12. A questa deliberazione che fece il Signore Iddio, debbono osservare li figliuoli d'Israel, e così in tutte le loro generazioni quello die (*osservare quel dì festivo*). *G. Giud.* XV. 115. *E* XV. 2. La diliverazione e la vittoria de' Trojani.

2. † *Da condanna. S. Bern. Pist. in Gio. Cell.* 212. (*Man.*) Quello ricco, il quale negli tormenti, disperato della sua deliberazione, pregava che fosse annunziato a' suoi frategli.

† DELIBERO. [T.] *Part., contratto di* DELIBERATO. [T.] *Benciv. Esp. Pat. nost.*

† DELIBRARE. [T.] *V. a. e Rifl., Contratto di* DELIBERARE. *Menz. Op.* 2. 262. (*Gh.*) *Trasl.* (*Dell'aria ; dalle nubi.*)

† DELIBRARE. *V. n. pass. Lo stesso che* Dilibrare. *V. In Tert. per il contr., cioè Librare. Buon. Rim.* 78. (*M.*) Costei pur si delibra Indomita e selvaggia... E 'l sangue a libra a libra Mi svena e sfibra. *Qui trasl.* (*eccede in fiero rigore contro di me*).

† DELICAMENTO. *S. m. Delicatezza, Diletto. Albert.* 63. (*C*) Ebbi con meco cantori e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini.

† DELICANZA. *S. f. Delicatezza. Espos. Simb.* 2. 142. (*M.*) La delicanza e l'adornamento delli vestimenti molto fa invanire. *E* 144. Impossibile cosa è che a Dio piaccia chi in vanità e in delicanza si diletta. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 7. E sarai ben fornita d'ogni delicanza che ti abbisognerà... *E Mor. S. Greg.* Li quali pensate che sieno diletti le delicanze di sozzura e di macula. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 47. Quanto ella stette in delicanze, tanto le è dato di tormento e di pianto.

2. [Camp.] *Fig., per Pienezza d'agi, o fors'anco Finezza d'arte. G. Giud. A. Lib.* 6. Di quella nobilissima e famosa cittade di Troja, la quale ello fece dificare in tanta dilicanza e in tanta maestria.

DELICATAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Dilicatamente. *V. — Aureo lat.* [T.] *S. Cat. Lett.* 360. = *G. V.* 10. 111. 2. (*C*) Dilettavasi in delicatamente vivere, e della donna.

2. [Camp.] Stare delicatamente, *per Vivere tra le morbidezze, e sim. Vit. Imp. rom.* 76. In Antiochia stette (*L. Vero*) molto delicatamente; e si esercitava in cacciare ed in solazzi gladiatorii; e faceva la guerra per legati.

3. *Parlandosi dell'opere dell'arte, vale Pulitamente, Gentilmente. Sagg. nat. esp.* 137. (*M.*) Vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio.

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 223. Gli assi, i perni, ed i poli esser tanto delicatamente lavorati, bilicati ed uniti...

4. [Camp.] *Per Con esquisito riguardo, Con somma affezione, ecc. G. Giud. A. Lib.* 2. Onde vi prometto per la fede che aggio alli miei Dii di avervi per grande e reverente muliere e sposa mia, e di onorarvi delicatamente come a vostro umile e devoto marito.

DELICATELLO. *Agg. Dim. di* DELICATO. *Aggiunto di pers. alquanto delicata. Non com.*

2. *Per Leziosetto, Alquanto smanceroso. Copp. Rim.* 186. (*Gh.*) Veggio alcune talor, visi di topo, Far con certi atti la delicatella, Che sembra proprio l'asino d'Esopo. (*Qui a modo di Sost.*)

DELICATETTO. *Agg. Dim. di* DELICATO. *Lo stesso che* Delicatuzzo. *V. — Rao, Invett.* 17. *Berg.* (*Mt.*)

DELICATEZZA. *S. f. Lo stesso che* Dilicatezza. *V. — Bocc. Vit. Dant.* 229. (*C*) Onde vengono i vestimenti, gli ornamenti e le camere piene di superflue delicatezze (*cioè, di masserizie od altro da persona delicata*). *Morg.* 19. 22. Ove son or le mie delicatezze? Ove son or le mie compagne oneste? (*Intendi: il mio viver da delicata persona.*) [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Questa troppa mia delicatezza d'animo si ha a levar via da me. (*Lat.* Ejicienda hercle haec mollities animi.) = *Red. Cons.* 1. 141. (*C*) Nè con altri siroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a essere adoprati ne' brodi (*cioè, per soverchia morbidezza di costume*).

(*Tom.*) *Arrigh. Sett.* 1. Il falso amore segue le delicatezze della primavera; e nel verno, lasciato il remo in mare, t'abbandona.

2. [Camp.] *Fig., per Molle ornamento della persona. Pist. S. Gir.* 16. Ora sa che solamente le basta il disprezzato capo, al quale, a quel tempo velato di più cose, pareva ogni delicatezza dura.

3. [T.] *Qualità per cui il corpo colla finezza delle parti e l'agilità de' suoi moti induce impressioni soavi.*

4. [T.] *Abito di sentire con prontezza e finezza le impressioni corporee.*

[Cont.] *Nelle bestie. Gris. Cav.* 66. Ponendogli (*al cavallo*) la briglia chiusa, overo non totalmente aperta, e più e meno gagliarda secondo si conosce più e meno la delicatezza di sua bocca.

[T.] *Del sentire le impressioni mor. Quelle segnatam. di moralità sociale.*

5. [T.] *Più specialmente quelle che concernono l'onore e il pudore. Talvolta non è sentimento ma atto.* Scusate: ma questa di voler mettere in chiaro la faccenda delle spese ch'io ho fatte, è una mia delicatezza. — Delicatezza, di pudore, di contegno, di gentilezza.

6. [T.] *Nel senso intellettuale, Prontezza e finezza sicura a sentire il vero del bello, il bello del vero.* Delicatezza di orecchio, di giudizio, di gusto, di stile, d'arte, di canto.

7. (*Tom.*) Maneggiare un corpo con delicatezza (*badando di non sciupare, e di far bene la cosa*). *In senso sim. del* Trattare persona, *o* affare, con delicatezza, *Con ritegno, con prudenza tra avveduta e affettuosa.*

8. *Per Riguardo, Moderazione, Diligenza, Temperanza. Pallav. Stor. Conc.* 1. 743. (*M.*) Perchè si vegga con quanta delicatezza il Papa usasse di questa medesima giurisdizione, aggiungerò,... *Segner. Lett. Cos. III. p.* 193. (*Vian.*) È punto considerabile, ma da trattarsi altresì con una considerabile dilicatezza, per non alienarsi gli animi di chi ode.

9. *Parlandosi di opere di mano. Sottigliezza, Leggiadria di lavoro. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Jacopo le fece morbide e carnose, e finì il marmo con pazienza e delicatezza.

10. (Archi.) [Cont.] *Nel signif. del* § 13 *di* Delicato. *Serlio, Arch.* IV. 184. Il dado del capitello, ed ancora la base è dorica : ma la basa per la delicatezza de i lavori si puote dir corinzia. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 1. Così trovarono due diverse specie di colonne, una imitando l'aspetto virile senza ornato, l'altra colla delicatezza d'ornato e proporzione femminile.

11. *E anche di opere d'ingegno. Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 283. (*Mt.*) Per contraporre alla delicatezza d'Anacreonte.

12. [Camp.] *Al numero del più, per Morbidezze, Delizie di mondani piaceri. Met.* XIII. Tu non avrai picciole delicatezze, nè piccioli doni nè vili (*faciles deliciae*). [T.] *Bart. Cavalc.* Le delicatezze della voluttuosa Capua.

DELICATINO. [T.] *Agg. Dim. vezz. di* DELICATO. [T.] Delicatino di temperamento, di viso.

[T.] *Anco di pers. adulta. Anche ass.* È delicatino (*di gusto. Molle nel vivere*).

2. [T.] Voce delicatina.

3. [T.] *D'animaletti gentili.*

DELICATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DELICATAMENTE. *E in Marcell. Empir. — Segner. Crist. Instr.* (*Mt.*)

DELICATISSIMO. *Agg. Superl. di* DELICATO. *Fir. As.* 225. (*C*) Ancor penetra il mio naso quell'odor di cennamo del suo delicatissimo corpo.

[Lambr.] *Galil. Dial.* 357. Opinioni sottilissime e delicatissime.

2. *Per Squisitissimo. Red. Ins.* 82. (*C*) Aperti i nostri delicatissimi mazzolini di Lucardo, molto sovente si trovano bacati nella più interna midolla.

3. Delicatissimo di coscienza, *per Scrupoloso. Tocc. Lett. crit. p.* 11. *lin. ult.* (*Gh.*) Come delicatissimo di coscienza ch'egli era, s'accusò nella confessione, tra li altri peccati, d'aver detto male del libro del P. Orsi.

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* Delicatezza. *Gris. Cav.* 59. Quantunque di rado accada, suol essere alcun cavallo delicatissimo di barre, e delicatissimo di barba, talchè benchè se li ponga il cannone... col barbazale coperto di tela, egli mai oserà di appoggiarsi.

DELICATO. *Agg. Lo stesso che* Dilicato. *V. — Aureo lat.* (*Tom.*) Pelle, mano, stomaco, nervi, persona, salute, letto, vita. — Sentimenti, coscienza. — Discorsi, faccende.

[Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 2. Perchè mi parete la più delicata e bellissima femmina che sia in dello mundo. = *Fiamm.* (*M.*) Si chiari giovani preser le donne per le delicate mani cantando. *Fir. As.* 76. Egli pur tocchi, non che batta, la tua delicata e bianca pelle. [G.M.] *Bocc. Decam.* 3. Buone e delicate vivande. [T.] *Magal. Lett.* Bella e delicata confettura. *Ar. Fur.* 29. 61. Così gli piacque il delicato volto.

2. *Per Fino, Molle. Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 54. (*Gh.*) Gl'impose che egli si vestisse di porpora, e di veste delicate.

3. *Per Dolce o Piacevole o Grazioso all'udito. Bemb. Lett.* 3. 9. 26., *ediz. ven. Hertshauser*, 1729. (*Gh.*) Questo fanciullo ha così bella e dilicata pronuncia, che...

4. *Puro, Purgato.* (*Fanf.*)

5. [T.] *Animo che sente l'onoratezza e gli affetti gentili, e delle offese fatte a questi o a quella si accora ancor più che crucciarsi.*

6. [T.] Ingegno delicato, *che sente il vero nel bello e il bello nel vero ; e quanto si compiace di quest'armonia tant'è dalla discordanza offeso.*

7. [T.] Gusto delicato, *segnatam. quanto alla bellezza e ai difetti di stile.*

8. [T.] Stile, Armonia, Locuzione delicata, *che congiunge soavità d'eleganza con proprietà e sicurezza.*

9. (*Tom.*) *Geloso del proprio onore fin nelle minime cose; e sente i rimproveri, e cura di non li meritare; Che sente ogni minima offesa al pudore e alla convenienza.*

10. *Per Netto, Pulito.* (*Fanf.*)

11. *Per Di difficile contentatura. A modo di Sost. Magal. Lett. Ateis.* 1. 82. (*Gh.*) Voi ci fate il delicato;...

12. [T.] *Fig.* Tasto delicato (*cosa pericolosa o difficile a ben toccare ragionando o proponendo*).

13. [T.] *D'opere d'arte. Vas.* VI. 101. Ebbe in cotal sorte di pittura una maniera molto delicata e dolce.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 124. La figura qui davanti segnata E è d'opera composita: la quale si potrà dimandare gracile, delicata, ed anche cruda e secca; sarà gracile per la sottilità, e sveltezza delle colonne: che così comporta però con tale ordine. Sarà delicata per la politezza dell'opera, e per gl'intagli che vi sono: si potrà dir cruda per la oscurità delle colonne, e per le pietre miste incassate ne i piedistalli. E secca si dirà per esser contraria alla morbidezza. *E* VI. 3. *v.* La presente porta è di opera toscana, ma di basso rilievo di un rustico delicato. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 1. La maggior altezza de' capitelli solo le rende per quella parte più alte (*le colonne corintie*), e più dilicate.

14. *Ed anche di lavori meccanici.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 33. L'acero è ottimo per vivole da sonare, e tutti delicati lavorii.

[T.] Galvanometro delicato; Termometro; *altro Strumento: Che sente le variazioni le quali è destinato a segnare, e le mostra.*

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 66. *v.* E così se l'ornamento di pietra sarà dilicato; quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella dilicatezza.

15. *Aggiunto di* Colle, *o sim., vale Ameno, Delizioso. Petr. cap.* 4. (*M.*) Giace oltre, ove l'Egeo sospira e piagne, Un'isoletta delicata e molle. *Ar. Fur.* 6. 20. Culte pianure e delicati colli, Chiare acque, ombrose rive, e prati molli.

16. *In generale dicesi di qualsivoglia cosa Squisita, Gustosa, Piacevole, Eccellente nel suo genere.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cell. Scul.* 2. La terra grassa è quella dilicata e gentile che si adopera a far figure e vasellami, cioè vasi e piatti.

DELICATONE e **DELICATONA**. [T.] *Agg. e quindi Sost. Accr. di* DELICATO. *Per cel., di troppo e affettatamente delicato, non senza goffaggine. Sempre nel senso corp.*

[T.] Con quelle gote piene e con quella misura di corpo, fa la delicatona.

DELICATÙCCIO. *V.* DELICATUZZO.

DELICATURA. *S. f. Delicatezza, Squisitezza soverchia, o anche affettata. Tass. Dial. Padr. Fam.* (*M.*) Tra boschi e nella villa la delicatura e pulitezza non lascia desiderare. *E appresso:* Le madri sogliono esser così tenere de' figliuoli che agevolmente potrebbero in soverchia delicatura allevarli.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 97. Quando tra gli uomini si vede alcuno... con una tanta delicatura, e dolcezza nel viso che rappresenti propriamente una imagine divina; pare che per natura siamo inclinati a riverirlo.

2. *Per Gusto delicato, squisito. Car. Lett.* 2. 146. (*C*) Avete dimostrato... Delicatura e splendore in voler pitture, scolture, cose tutte di nobil disegno, e suppellettili di cose preziose.

[F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 18. Molto più par che si convenga la nettezza del vestire alla lor candidezza e delicatura (*delle donne. Così non com.*).

3. *Per Arredi di lusso. Car. Long. Sof. lib.* 4. (*M.*) Ciò fatto, si misero in via con molti cavalli, con salmerie, con palafrenieri innanzi agli sposi, e con altre delicature assai.

4. *Per Maniera dolce di operare, Piacevolezza, Grazia, o sim. Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 124. (*M.*) Allora gli atomi del fuoco scostano d'insieme con una certa delicatura quelle parti assiderate e divenute d'un pezzo.

DELICATUZZO e **DELICATÙCCIO**. *Agg. Dim. di* DELICATO. (*Fanf.*) *Delicatello, Troppo delicato. Tagl. Lett.* (*M.*) Altre delicatuzze donne, di nobil sangue..., patiscono per li mentovati odori. *Filic. Lett. fam.* 301. (*Man.*) Il mio (*orecchio*), che per altro è delicatuccio, non ne sente lesione. [T.] Uccio, *ingentilisce o attenua; men. com., dice più affettazione, o comechessia più suona biasimo*

† **DELICAZIONE**. *S. f. Forse quasi* Deligazione, *cioè Scioglimento della mente dai vincoli del corpo; ovvero forse quasi* Deliquazione, *che è Deliquio o Abbandono, e propriamente Estasi. Dial. S. Greg.* 4. 7. (*M.*) Vide per una delicazione di mente tutto il mondo raccolto quasi sotto uno razzuolo di Sole.

† **DELICIANO**. *S. m.* [Camp.] *Per Paradiso terrestre, ricorre nelle divote leggende. Aquil.* III. 75. E fu infino allo Deliciano, là ove un vecchio uomo gli parlò...

† **DELICIOSAMENTE**. *Avv.* [Camp.] *Per Deliziosamente. Somm.* 49. Mangiava ciascuno giorno deliciosamente, e lasciava morire i poveri di fame alla sua porta.

† **DELIMARE**. *V. a. Limare.* (*Fanf.*) *È trasl. in Cipr.; ma il Part.* Delimatus, *pr. in Plin.*

2. *Fig. Rodere, Consumare. Franc. Sacch. Rim.* 62. (*M.*) Ma altro caso è quel che il cor delima, Che non è a seguir di donna attento.

DELINEAMENTO. *S. m. Da* DELINEARE. *L'Atto di delineare, e l'Abbozzo o Schizzo formato con lineamento. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Calco è quel delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare. *Fag. Rim.* (*Mt.*) *Tass. Lett.* (*M.*)

2. *E nel numero del più. Fattezze del volto umano, più comunemente* Lineamenti. *Fag.* 1. 42. (*Ediz. d'Amsterdam, pel Barbagrigia.*) (*Mt.*) Acciò, volgendo in voi gli occhi e i pensieri, Mirino quali son dell'uomo nobile I proprii suoi delineamenti veri.

[Cont.] *Nelle bestie. Spet. nat.* III. 14. Accozza, per modo d'esempio, in sul mostaccio del leone, della tigre, e del leopardo tutti i segni della fierezza, con certi delineamenti truci, e terribili, che fanno spavento alle persone più coraggiose.

3. *E fig. Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 513. (*M.*) Nella divina mente prima sono esse cagioni dell'esemplare e del modello astratto, cioè del delineamento che fa Iddio da se medesimo di tutte le cose fattibili.

DELINEARE. *V. a. Aff. al lat.* Delineare, *ch'è in Plin.*

(*Tom.*) *Può essere un semplice Disegnare a contorno, più distinto però di Adombrare.*

2. *Intagliare. Red. Lett.* 183. (*C*) Ho messo uno di quei miei ritratti, che agli anni passati il sig. N. N., mio signore, fece delineare in rame dal famoso Tempesti.

3. *Fig. Descrivere. Red. Lett.* 2. 24. (*C*) La mano non può esprimere quello che sente il cuore, le tenerezze e la devozione del quale è impossibile il delinearle. *Test. Lett. ined.* (*Mt.*) Ma nel delineare i siti e paesi, ed ogni altra cosa che debba esporsi agli occhi de' lettori, Vostra Eminenza ha superata anche se stessa.

(*Tom.*) Delineare, *nel fig., è Segnare quelle tracce che poi siano seguite dall'altrui o dal proprio lavoro.* Spetta al critico delineare con tratti franchi l'ordine delle idee d'un autore.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 14. V'imprime un'aria dolce, e gentile (*ne' fiori*); vi sparge il vezzo, e le grazie; e vi delinea certi caratteri manierosi, che inspirano a dirittura la gioia in chicchesia.

DELINEATO. *Part. pass. e Agg. Da* DELINEARE. *Red. Ins.* 60. (*C*) Vi mando qui la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. *E Oss. an.* 32. Come sta delineato nella tavola decimasesta.

DELINEATORE. *Verb. m. di* DELINEARE. *Chi o Che delinea. Salvin. B. F. introd. g.* 4. (*Mt.*) I pittori da' Greci eran chiamati ζωγράφοι, cioè delineatori e disegnatori d'animali.

DELINEATRICE. *S. f. di* DELINEATORE (*Fanf.*), *e come Agg.*

DELINEAZIONE. *S. f. Da* DELINEARE. *Il Delineare, Delineamento. È in Tert. — Algar.* 3. 27. (*Gh.*) Il Chambray nel Parallelo dell'antica e della moderna architettura non è stato talvolta contento alle sole geometriche delineazioni. *E* 3. 117.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 3. Io rappresenterò nel presente discorso con alquanto più distesa delineazione l'uomo in punto di morte. *E Ultim. fin.* 1. 1. Non si poteva più acconciamente... dimostrare il d'onde abbia a cominciarsi la prima delineazione dell'uomo. [F.T-s.] *E Ricr. Sav.* 1. 1. Che tutti i lavori della Natura sien come delineazioni e figure che dimostrano alcuna cosa di Dio.

DELINQUENTE. [T.] *Part. pres. di* DELINQUERE, *e come Agg. e Sost. Chi ha commesso un delitto. L'uso più com. è di Sost. Ross. Svet. Vit.* 1. 187. (*Man.*) Dubitava che, pigliandolo a difendere, non togliesse alle leggi un delinquente. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 2. Assolvere dalle condannagioni fatte a' delinquenti. *V. altro es. in* DELINQUERE, § 2. — *Può il reo, in causa civile, essere* Reo convenuto, *e non* Delinquente; *può il* delinquente *non essere un* malfattore.

2. *In senso più com. concerne le colpe punibili dall'autorità sociale; ma* Delinquente *può avere senso di colpa e relig. e mor. Fir. Disc. an.* 65. (*C*) Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni... consenso del delinquente, suole scuoprire i suoi pensieri. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* [T.] *Ps.* Dissi a' delinquenti: Non levate le corna.

3. *Può essere sempl. Agg.* [T.] Il magistrato delinquente non è mai punito alla pari con coloro ch'egli governa e giudica malamente.

DELINQUENZA. [T.] *S. f. Stato di chi delinque. Questa voce, che è in Tert., potrebbe servire alla scienza, in quanto non dice il med. che* Reità, *e che* Delitto; *dice lo Stato del delinquente rispetto alla legge e alla società che lo deve giudicare. Zen. Dr.* (*Mt.*) [T.] La legge umana può nel delitto ricercare e gastigare i gradi della delinquenza, cioè dell'offesa che può provarsi fatta alla società, non i gradi della reità, che Dio solo può misurare, conoscitore di tutte le circostanze, e giudice dell'intima coscienza.

DELÌNQUERE. [T.] *V. n. Tralasciare quello che tralasciare non si doveva. Aureo lat., la cui orig.,* Linquere, *denota che la forma neut., invece dell'att., è un'ell. E il senso gen. di Lasciare lo dimostra capace di signif. relig. e mor., oltre ai soc. Cel. l'usa per Mancare, onde il senso di* Deliquio. *L'it. non comporta tutte le forme del verbo; ma le più usit. sono l'inf.* Delinquere; *l'ind. pres.* Delinque *e* Delinquono; *il fut.* Delinquerà; *il sogg. pres.* Delinqua, *e appena comporterebbesi* Delinqueva *e* Delinquesse.

Nel senso gen. [T.] *Ps.* Quelli che odiano il giusto, delinqueranno. = *Dant. Inf.* 33. (*C*) Anciderà la fuia, E quel gigante che con lei delinque. (*La rea donna, che gli spirituali diritti alla potestà profana prostituisce.*) *But.* Cioè con lei pecca e falla.

2. *Il signif. più usit. è il soc., cioè del tralasciar d'adempiere o di rispettare un comando o un'autorità che impone sociali doveri. Salvin. Disc. Ac.* 2. 15. (*Gh.*) Mostra Platone che la punizione dei delinquenti è un rimedio non solamente pe 'l pubblico, ma pe 'l particolare medesimo che ha delinquito. *Questa forma non è nè usit., nè conforme all'anal. — Può congiungersi con varie partic.* [T.] Delinquere in tale o tal cosa. *Pl.* Verso. — Contro la legge o il comando o l'autorità. — *Anco* Delinquere di poco o di molto, più o men gravemente.

† **DELINQUIRE**. *V. a.* [Cors.] *Far venir meno, Logorare, Consumare.* Deliquescere, *trasl. in Cic. — Prov. Salom.* 5. E pianghi da sezzo poi che averai delinquite la carne e 'l corpo tuo. [T.] *Forse corr. da* Deliquescere; *onde* Dileguare. *È anal. a* Sdilinquire.

† **DELINQUITO**. [T.] *Part. pass. di* DELINQUIRE. *V.*

2. † *Forma del pass. di* Delinquere, *coll'ausil. V. es. in* DELINQUERE, § 2.

DÈLIO. [T.] *Agg. V.* DELIA. *Fag. Rim.* 4. 212.

DÈLIO. [T.] *Sost. V.* DELIA.

DELIQUESCENTE. *Agg.* (Fis. *e* Chim.) [Sel.] *Si dice dei corpi che assorbendo il vapore acqueo, e condensandolo, cadono in deliquescenza, ossia vi si liquefanno.*

DELIQUESCENZA. *S. f.* (Fis. *e* Chim.) [Sel.] *Qualità di certi corpi, i quali esposti all'aria ne assorbono il vapore acqueo che vi è contenuto, lo condensano, e vi si disciolgono per entro, passando dallo stato solido al liquido.* Cadere in deliquescenza *significa il liquefarsi dei corpi per tale azione. È diversa dall'* igroscopicità. *I* Corpi igroscopici, *attraggono il vapore acqueo atmosferico, ne appajono inumiditi, ma non vi si liquefanno.*

DELÌQUIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Deliquium, *che ha senso gen. Svenimento, o Mancamento di spirito, Sfinimento.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* (*M.*) Agitazione, strettezza e deliquii di cuore.

2. *Per Eclisse. Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Del Sole i varii deliquii, E gli affaticamenti delle stelle (*il lat. ha.* defectus solis).

DELIRAMENTO. *S. m. Da* DELIRARE. *Il delirare.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Muss. Pred.* 3. 451. *Berg.* (*Mt.*)

DELIRANTE. *Part. pres. di* DELIRARE. *Che delira.*

2. *A modo di Sost. com. Segner. Pred.* 23. 12. (*C*) Tutto egli usò per curar quella delirante. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Allargar la mano con piene flebotomie ne' deliranti e sonnolenti.

DELIRARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Delirare. *Esser fuori di sè, Farneticare. Tass. Ger.* 14. 17. (*M.*) E benchè or lunge il giovane delira, E vaneggia nell'ozio e nell'amore, Non dubitar però...

[T.] *Per estens.* (*ma questo è il senso più conforme all' orig.*), *Deviar colla mente, ragionando non bene. D.* 1. 11. Perchè tanto delira ...lo 'ngegno tuo da quel ch'e' suole? Ovver, la mente dove altrove mira? Non ti rimembra...? = *But.* (*C*) Tanto delira, cioè esce del solco, cioè si svia. *E Par.* 1. 2. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue del solco quando impazza, e non è obbediente al giogo.

Senso mor. (*Tom.*) Vaneggia anco l'assennato; l'ubriaco e il pazzo delirano.

2. *Fam.* [T.] *Di pers. o di cosa che faccia impazientire, o che dia molta briga:* Mi fa delirare.

DELIRIO, e † **DELIRO.** *S. m. Aff. al lat.* Delirium, *ch'è in Cels. Alienazione di mente cagionata da malattia, Farnetico, Vacillamento, Vaneggiamento.* Accesso di delirio. — È in delirio. — La febbre gli ha dato il delirio. — Andare in delirio.

[T.] *Delle cose pensate o dette. Vang.* E queste parole parvero innanzi a loro come delirio. — Delirii del secento. — Delirii filosofici. — Delirio d'imitazione.

2. [T.] *Di cosa che faccia impazientire.* Che delirio! — È un delirio.

3. *Stoltezza, Cecità di mente. Segner. Pred.* 1. 1. (*C*) Oh cecità! oh stupidezza! oh delirio! oh perversità! *Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 283. (*Mt.*) Vago delirio di mente innamorata. *Menz. Op.* 3. 322. (*Gh.*) O perchè certo con maggior deliro La nostra idolatrò gente superba, E la lor colpa a noi fruttò martiro. (*Qui per la rima.*)

† **DELIRO.** *Agg. Ch'è fuor del senno, Vaneggiante, Che farnetica.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Petr. canz.* 6. 2. (*C*) Ogni delira impresa e ogni sdegno Fa 'l veder lei soave. *Dant. Par.* 1. Gli occhi drizzò vêr me con quel sembiante Che madre fa sopra figliuol deliro. *Lab.* 159. Ora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iracunda e delira?

2. [Val.] † **Andar deliro di una cosa.** *Esserne pazzo, furente. Ricciard. Fortig.* 11. 5. Io ne vo deliro, E attaccherei per rabbia... la santa Provvidenza.

† **DELITO.** [T.] *S. m. Per* Delitto *in rima. D. Rim. Son.* 22. (*Mt.*) *Come* Suco *da* Succus. [T.] *D.* 1. 32.

† **DELITTA.** [T.] *Pl. di* Delitto. *V.* § 3. *Come* Braccia *e altri usit.*

DELITTO *e pl.* † **DELITTA.** [T.] *S. m.* [Can.] *Atto ingiusto e dannoso alla società, volontariamente commesso.* = *Ar. Fur.* 14. 89. (*C*) Cominciò andar la notte cogli amanti, Indi coi ladri a fare ogni delitto. [T.] Solo in faccia al suo delitto. — Delitto grande. *Cic. e Hor. lo fanno corrispondere a* Pena *e a* Supplizio; *ed è celebre il* Trattato dei delitti e delle pene. — Corpo del delitto, *Quel che ne costituisce la materiale e essenziale prova innanzi alla giustizia; a diff. degli Indizii e delle Circostanze.* — *Con partic.* Delitto di lesa maestà. — Delitto contro le persone, le proprietà. — *Ces.* Maggiore. — Delitto enorme, Capitale; Delitto di sangue; comune, *punito dalle leggi comuni a un dipresso ai pop. civ., a distinguerlo dal* Politico, *la cui gravità e la pena sono sovente misurate da circostanze spec. o dai pregiudizii o dalle passioni de' governanti.*

2. *In senso men lato il* Delitto *oggidì si distingue dal* Crimine; *e questo è più grave trasgressione di legge più importante al vivere sociale; laddove il* Delitto (*più grave però della sempl.* Contravvenzione) *è punito con le pene che diconsi* Correttive. *Diff. che nel ling. giurid. si dovrebbe osservare; conforme all'orig. di* Linquo. *Onde* [T.] *Isid.* Lieve delitto; *ma non si direbbe* Crimine *o* Misfatto leggiero.

3. *Nel senso mor. è meno usit. oggidì; ed è trad. troppo letter. dal salmo il seg. Vit. S. Ant.* (*Man.*) Non ti ricordare, o Signore, de' delitti della mia gioventù. *Canig. Rist.* 122. Remission delle 'nique delitta, Ch' i' ho commesso, a tutte l'ore chero (*chieggo*). *In questo senso suona più grave di* Peccato; *nè* Delitto *direbbesi il veniale.*

Ma perchè il male mor. è da ultimo sempre soc., nel seg. le idee si congiungono. Segn. Stor. 9. 244. (*C*) Stimarono che il giudizio divino avesse loro a quel tempo riservata la pena de' loro commessi delitti. [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi delitto non ha, rossor non sente.

[T.] *Chi è minacciato o rimproverato troppo acremente, risponde:* Non ho commesso un delitto. *Chi si scusa:* Che delitto c'è egli?... *Quindi per iron. e per cel.:* Vedete un po' che delitto!

4. *Di fallo nelle opere dell'ingegno, l'usa due volte Hor., ma noi non lo potremmo se non per cel. o per iperb.* [T.] Non conviene fare un delitto di qualche voce nuova o straniera che usi scrittore corretto del resto, quand'essa bisogni e giovi al suo intento.

In altro senso. [T.] Certe tragedie sono atrocità letterarie insieme e morali, delitti contro il senso comune. *Anche la pittura dell'Innocenza può essere, in questo rispetto, un delitto.*

5. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] *Ces.* Commettere un delitto, *più com. che* Farlo. — *Ov.* Confessare. — Scusare. — *Hor.* Difendere.

DELITTUOSO. [T.] *Agg. Da* Delitto, *sull'anal. di* Affettuoso, *e sim. L'*intenzione delittuosa *distinguesi dalla* criminosa, *come* Delitto *da* Crimine; *onde, se un fatto che ha le circostanze materiali di crimine può provarsi che, nell'intenzione di chi lo commise, non avesse tale reità da doversi punire con pena criminale, il giudice deve avere il provvido arbitrio di collocarlo tra gli atti delittuosi. Band. Leopold.* 1768. (*Vian.*) Per qualunque altra causa, ancorchè per se stessa non delittuosa. [T.] Fatti, Scritti delittuosi.

† **DELIVERAMENTO.** [T.] *S. m. Liberazione.* [Camp.] *Avv. Cicil.* § 3. = *Bus.* 20. (*C*) [Tav.] *Gir. Cort.* 546. — *Avrà avuto anche l'altro senso aff. a* Deliberazione.

† **DELIVERARE.** [T.] *V. a. Liberare.* [Camp.] *Aquil.* 3. 29. = *Brunett. Or. per M. Marcell. citato da Barberini.* (*C*) — *Avrà avuto anche l'altro senso di* Deliberare.

† **DELIVERATO.** [T.] *Part. pass. di* Deliverare. *Liberato.* [Tav.] *Gir. Cort.* 47.

† **DELIVERAZIONE.** [T.] *S. f. Liberazione.* [Tav.] *Gir. Cort.* 552. — *Avrà avuto anche l'altro senso di* Deliberazione.

† **DELIVRARE.** [T.] *V. a. Deliberare, in senso aff. a* Risolvere. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*)

† **DELIVRARE.** [T.] *V. a. Liberare. Altri legge* Delivrare *in quel del Petr. cit. dalla Cr. sotto* Dilivrare. *Forma fr.; ma la commutaz. della* B *in* V, *e la contrazione della* Ber *in* Br *è com. agl'It.*

2. † *Fig. Menz. Op.* 2. 10. (*C*) *Della nebbia, di cui l'aria si libera.*

3. † *Fig. Liberarsi, Disimpegnarsi da un obbligo. Franc. Barb.* 55. 15. (*C*)

DELÌZIA. *S. f. Squisitezza, Delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi, Attrattiva.* (*Fanf.*) Delicia, *e più sovente nel pl. aureo lat., e scrivevasi altresì colla* T. *M. V.* 1. 4. (*C*) Usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, e delizie colle dilicate vivande. *Sen. Pist.* Io amo meglio che fortezza mi tenga in sua guerra che 'n sue delizie. *Coll. SS. Pad.* Le ricchezze e le delizie del mondo e tutta dilettanza. *Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima. *E Par.* 31. E s'i'avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *Pass.* 40. Gli uomini che sono avvezzi agli agi e alle delizie e a' diletti della carne..., temono di partirsi...

(*Tom.*) La teneva come una delizia. (*Di pers., come cosa preziosa.*) Era la sua delizia. — *Pers.* è una delizia, *di pregi che la rendano lietamente amabile, caramente preziosa.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. L'altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto, in una parola è le delizie di casa. (*Nel plur. men com.*)

(*Tom.*) *A pers. iron.* Addio, delizia. *Ma anco sul serio,* Delizia mia. *Aureo lat.*

2. *Fig.* (*Tom.*) Le fragole sono delizie (*son care ancora*). — Vivanda ch'è delizia delle mense (*ricercata a prezzo*). — Mangiare ch'è una delizia (*piacevole ai ghiotti*).

3. [T.] Paradiso di delizie, *nella Bibbia, il Terrestre. D.* 2. 29. Buon zelo Mi fe' riprender l'ardimento d'Eva Che... Avrei quelle ineffabili delizie Sentite.

[T.] Luogo di delizie, *ameno, segnatam. campestre; destinato a diporto e a riposo.* — Luogo di delizia, *più in gen., dilettoso.* — Il luogo stesso, paese, campagna, casa, stanza, non solo è una delizia a starci; *ma ass.* è una delizia.

Fig. [T.] Delizie della mente, del cuore. *Aug.* Spirituali. — Celesti delizie in questa e nella vita migliore.

[T.] Delizie degli eruditi: *Titolo d'una Raccolta letteraria. Sim. tit.* Delizie letterarie.

4. **Avere in delizie** *vale Amare molto, Tener caro, Pregiare. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L'ebbe in delizie, e Venere con esso.

5. [T.] Vivere, Essere in delizie, *accenna agli agi piacevoli della vita.* — Nelle delizie, *ancora più.* — È in delizie, *direbbesi anco di chi molto gode comechessia, non per abito ma in atto. E può suonare cel. o iron.* — Le romane delizie.

6. [Val.] Delizia *usato pure in pl. Vit. S. Girol. Etrur.* 1. 565. Mi pareva, per operazion del diavolo, essere fra le delizia.

† **DELIZIALE.** *Agg. com. Appartenente a delizie, Voluttuoso. Magal. Lett.* (*Mt.*) Tra l'etichette deliziali della casa Ottomana vi è quella che il Gran Signore pigli caffè tre volte il giorno.

DELIZIAMENTO. *S. m. Delizia.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. B. F.* 5. 3. 4. (*Mt.*) Τρυφή, cioè deliziamento, lusso, saturità.

† **DELIZIANO.** *Agg. Delizioso. Franc. Sacch. Rim.* 52. (*C*) Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Come si dice in questo frutto del paradiso deliziano, che ha in sè le virtù di tutte l'erbe e piante.

DELIZIARE. *V. a. Render delizioso. Deponente, in Rufin., e corrisponde al nostro Rifl. Baldin. Dec.* (*M.*) Rivoletto d'acqua cristallina, la quale... scorreva a deliziare quel luogo.

2. *N. ass. Goder delizie, Stare in delizie. Segner. Mann. Sett.* 19. 3. (*M.*) Son giunti (*alcuni Santi*) a godere tra le ignominie, a gioir tra le infermità, e deliziar tra i rigori di penitenza. *E Dic.* 4. 3. Quantunque... sia passato anche l'atto di deliziare, contuttociò... *Bart. Op. vol.* 1. 640. Deliziare nell'orto d'Epicuro.

3. *N. pass. Segner. Div. M. V.* 6. (*Gh.*) Per andar colà a deliziarsi. *Baldin. Dec.* (*Mt.*) In una villa vicina alle porte di Firenze... se ne stava il più tempo deliziandosi.

(*Tom.*) Un si delizia gustando gli scritti di buon autore.

4. **Deliziarsi con alcuno,** *per Trarre da esso cagione di delizie, di squisito diletto, quasi Bearsi per mezzo di lui. Salvin. Disc. ac.* 2. 69. (*Gh.*) E vi compiacete di deliziarvi con lui.

DELIZIATO. [T.] *Part. di* Deliziare *rifl., cioè* Deliziatosi. *È in Avit.*

2. *Part. pass. di* Deliziare *att.* [T.] Deliziato da quelle armonie. — *Ass.* Lo stava a sentire, deliziato.

DELIZIOSAMENTE. *Avv. Da* Delizioso. *Con delizia.* (*C*) *È in Aug.*

DELIZIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Deliziosamente. [T.] Aspirano a deliziosissimamente annojarsi.

DELIZIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Delizioso. *Red. Annot. Ditir.* 9. (*C*) Villa... deliziosissima, non solamente per le cacce de' daini,... *Esp. nat.* 3. Nella città di Firenze confessano esser rinati gli antichi deliziosissimi orti dei Feaci.

DELIZIOSO. *Agg. Pieno di delizie. È in Rutil.* — *Lab.* 139. (*C*) Acciocchè, vedova, alle spese del pupillo possa più lungamente deliziosa vita menare. *S. Gio. Grisost.* 138. Dove sono gli giuochi e gli stromenti e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, gli deliziosi conviti...? *Red. Esp. nat.* 89. Le corna tenere (*de' cervi*) son deliziose nelle mense de' grandi.

[T.] Luogo, Frutto.

2. [T.] *Pers. Piacente sì che lo star seco è delizia.*

[T.] *Pers. Spirante delizie: in questo senso men com.*

3. *Per Molle, Effeminato, Dato alle delizie.* (*Fanf.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 165. (*M.*) Sappiano questi deliziosi, che se elli vogliono ora godere e avere festa, piangeranno in eterno. *E* 171. Anche di questi deliziosi, come siano crudeli, dice Amos profeta. (*In questi due es. è in forza di Sost.*)

4. [Camp.] *Per Educato nelle morbidezze, e sim. Om. S. Gio. Gris.* Adducansi adunque in mezzo li re... ed anco il giovine delizioso, il quale dalli parenti abbia ricevuta grande copia di ricchezze.

DELL', *segnato d'apostrofo innanzi vocale è Segno articolato del secondo caso in amendue i generi nel numero del meno, ed in quello del più nelle voci di femmina; e però sta in vece di* Dello, Della, Delle. *Il verso scrive anche* De l'. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) Non potendo l'acume dell'occhio nel segreto della

divina mente trapassare. *E Lett.* La fama è servatrice dell'antiche virtù, e predicatrice de' vizii. *Petr. p.* 1. *canz.* 39. Ben ti ricordi (e ricordar ten dêi) De l'immagine sua.

2. *Per Nel. G. V.* 10. 21. (*Mt.*) Mandò messer Gianni... con mille cavalieri all'Aquila per avere a sua signoria le terre ch' erano in su i passi, e dell'entrare del regno.

3. *Unito al v.* Fare *serve ad esprimere qualità simulata. Fir. Trin.* 2. 5. (*Mt.*) Oh! tu fai molto dell'adirato, chi tel credesse.

4. *Posto fra due nomi, come si è detto di* DEL, § 19. *Fir. Disc. Anim.* (*Mt.*) Acconsentì il semplice dell'istrice, e la sera, subito arrivato all'osteria, tutto si disarmò.

5. *Talora significa proprietà. Franc. Sacch. Nov.* 231. (*Mt.*) Allora la fante vuol cominciare a chiamarlo, dicendo: O buon uomo dell'oche, torna qua.

DELLA. *Segno del secondo caso di femmina nel minor numero, e si scrive innanzi a consonante comunemente, accorciandosi innanzi a vocale, e talvolta pur mantenendovisi.* (*V.* DEL, *e* DELL'.) *Cr.* 4. 21. 1. (*C*) Approssimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare e acconciar sono le tina.

2. *Il verso scrive anche* De la. *Petr. p.* 1. *sest.* 4. (*Mt.*) Signor de la mia fine e de la vita.

3. *Usato come se alcuna cosa fosse sottintesa, come sarebbe* Proprio, Degno, *e sim. Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*Mt.*) Dicendo, questo non essere della fede che avea in lui.

4. *Usato in luogo di* La, *come osservò il Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 5. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* (*Mt.*) E anche ti dico, signor mio, che, quanto alla volontà mia fosse, non vorre' vedere della morte tua. *Bocc. g.* 3. *nov.* 4. Diessi a far sua della roba (*cioè* la roba) d'ogni uomo, e massimamente sopra i Turchi.

5. *In luogo di* Per la. *Gr. S. Gir.* 67. (*Mt.*) Della letizia ch'egli hae, vende ciò che egli hae, e accatta riposo al suo uopo. *Petr. p.* 2. 26. L'alma d'ogni suo ben spogliata e priva, Dovria de la pietà rompere un sasso.

6. *In luogo di* Dalla. *Bocc. g.* 4. *fin.* (*Mt.*) In piè si levò e della testa si tolse la laurea.

7. *In luogo di* Colla. *Dant. Inf.* 18. (*Mt.*) Così parlando il percosse un demonio De la sua scoriada. *Pass.* 269. Della povertà arricchisce,... e della morte rivivisce. *Fav. Esop.* 60. Percosselo della sanna nel petto. *Segr. Fior. As.* 2. E della destra mano Teneva un corno con ch'ella sonava.

8. *Notisi che a' nomi delle femmine si usa preporre articolo e segnacaso, anche seguendo il cognome, e senza fine di distinzione o d'eccellenza. Vit. S. Domitill.* 269. (*Mt.*) Giugnemmo all'isola Ponziana, la quale nobilitòe la stanzia della Flavia Domitilla, nobilissima vergine.

9. *Talora dinota relazione di proprietà. Vegez.* 23. (*Mt.*) In tutte le battaglie degli antichi, che quelli della fonda siano stati cavalieri, non è dubbio neuno.

10. *Talora dinota virtù di operare checchè sia, cagione efficiente. Omel. S. Greg.* 2. 122. (*M.*) Quella ch'era venuta al medico è sanata, ma della sua sanità infermano altri.

11. *Talora significa Titolo o Contrassegno. Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*Mt.*) Sì come è il Tamagnin della Porta. *Din. Comp.* 1. 22. Di popolani furono... quelli della Botte.

DELLE. *Segno del secondo caso di femmina nel maggior num., e comunem. si scrive innanzi a consonante; ma può scriversi anche innanzi a vocale.* (*V.* DEL, *e* DELL'.) *Bocc. Nov.* 77. 4. (*Mt.*) Coloro ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto d'amore essere incapestrati.

2. *Il verso scrive anche* De le. *Petr. p.* 1. 98. (*Mt.*) Ma quando avvien ch'al mio stato ripensi, Sento nel mezzo de le fiamme un gelo.

3. *Nota usi. Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Mt.*) Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte delle altre comperàr sopra quelle. *E g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose, delle quali di tutte rispuose a questo modo (*cioè, di tutte le quali*).

4. *Nota ellissi. Borgh. Tosc.* 321. (*Mt.*) Sentendo Toscana, e vedendo antichità e potenza, sanza pensare più oltre, la fanno subito delle XII (*cioè, una delle* XII *città della Toscana*).

5. *Talvolta sta col quarto caso in luogo di* Le. *Passav.* 288. (*Mt.*) La qual cosa ci si manifesta apertamente se ci rechiamo a mente delle cose dette di sopra.

6. *Usato come preposizione in luogo di* Colle. *Pass.* 269. (*Mt.*) L'umiltà non può esser vinta; perocchè delle ferite invigorisce, delle infermità rinforza...

7. *In luogo di* Per le. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Malvagia donna, delle mie mani non morrai tu già, tu morrai pur delle tue, se voglia te ne verrà.

8. *In luogo di* Quanto a, Per. *Pallad. Ott.* 23. (*Mt.*) Ottobre si somiglia a Marzo delle ore. *E nov.* 25. Novembre e Febbrajo egualmente vanno delle ore.

9. *Talora dinota relazione di proprietà. Brunet. Tesoret.* 19. 188. (*Mt.*) Lo bene e lo male Del fante delle ale, Ch'ha le saette e l'arco. *Vegez.* 60. La lieve armadura con coloro delle fonde... seguitavano i nemici che fuggiano.

10. [Val.] *Talora indica Origine, Provenienza. Leggend. Tobia.* 1. Era delle parti di Galilea.

11. *Talora significa Titolo o Contrassegno. Tav. Rit.* 9. 5. (*Mt.*) Colla pulzella Isotta delle bianche mani.

12. *E per Alcune, secondo l'uso di* DEGLI, § 7. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Ma che giova oggimai di piangere? tu ne potresti così riavere un denajo come avere delle stelle del cielo.

13. (*Tom.*) *Mod. com.* Ditelo a quell'altre delle donne (*quell'altre donne*).

14. (*Tom.*) *Per indicare porzione d'una cosa. Rut.* 2. Pregò che potesse ricogliere delle spighe della biada che rimanessero.

15. *Usato come superfluo. Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*Mt.*) Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini... [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 39. S'eran già partiti, E dilungati delle miglia sei.

DELLI. *Segno del secondo caso di maschio nel num. del più. Non è usato da' buoni scrittori, ancora che si trovi scritto una volta nel libro delle giornate; ma dicesi* De' o Degli. *Bocc. g.* 6. *f.* 2. (*Mt.*) Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli re di scacchi.

DELLO. *Segno del secondo caso di maschio nel num. del meno, e si scrive davanti a parola cominciata da* S *che altra consonante preceda.* (*V.* DEL *e* DELL'.) *Lib.* 329. (*Mt.*) Io aveva colla fronte bassa, siccome coloro che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito.

2. *In verso si scrive anche* De lo. *Dant. Par.* 20. (*Mt.*) Colui, che luce in mezzo per pupilla, Fu il cantor de lo Spirito Santo.

3. *Talvolta fu scritto dagli antichi ne' versi dinanzi a parola cominciata per consonante semplice o doppia, ancorchè la prima di loro non sia* S. *Petr. p.* 1. *canz.* 19. (*Mt.*) Così de lo mio core Ogni altra cosa, ogni pensier va fuore.

4. *In luogo di* Per lo. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*Mt.*) In tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto.

† DEL PALESE. *Post. avverb. Palesemente. G. V.* 7. 54. (*M.*) In tutte cose al segreto gli fu contrario, e del palese gli fece rifiutare il sanato di Roma.

DEL PARI. *Post. avverb., vale Pari, Alpari. Lab.* 320. (*C*) Essendo quella di mezzo del pari, dico che così tosto dovrebbe ella essersi fatta incontro a te ad amarti, come tu facesti incontro a lei.

[Cont.] *Piano, Non inclinato. Florio, Metall. Agr.* 28. Essendo l'un campo differente dall'altro, perchè uno è posto in luogo basso, e l'altro in alto, e uno avrà la pianura del pari, e l'altro l'avrà un poco inchinata.

DELPHINI. [T.] *La locuz.* Ad usum delphini, *venuta dai libri lat. che in Francia stampavansi, ripurgati e comentati, per l'ammaestramento del giovane principe, venne anco in It. a denotare per cel. Libri fatti in servigio di pers. o di parte, o raffazzonati per qualche fine non tutto letterario. Ma anco nel pr. nominansi le edizioni* Ad usum delphini.

DEL RESTANTE. *Men com. che* Del resto.

DEL RESTO. *Post. avverb., vale lo stesso che* Ma, Per altro, Quanto a quello che resta a dire. *Sagg. nat. esp.* 175. (*C*) Del resto l'acqua, che per di sotto ne cola, è salata. *Red. Cons.* 1. 248. Del resto l'acqua, come acqua, è difficilissimo che possa cagionare dolori di corpo e di stomaco. *E* 256. Del resto la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. *E* 257. Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale, a giudizio del tatto, non sono nè durezze, nè tensioni, ha la signora un continuo mormorio di flati.

DEL RIMANENTE. *Post. avverb. Lo stesso che* Del resto. *Car. Lett. Farn.* 1. 14. (*M.*) Del rimanente rimettendomi a quel che Le esporrà il Cavaliere medesimo, con molta affezione Le bacio le mani.

DEL SICURO. *Post. avverb. Certo, Sicuramente. Non com. Vit. Pitt.* 46. (*M.*) Adunque seguitò Socrate, negli occhi è un non so che possibile ad esprimersi. Del sicuro, riprese il pittore.

DELTA. [T.] *S. m. La quarta Lettera greca.* [T.] Un delta, Un delta majuscolo.

2. *Ogni figura ch'abbia sim. forma.* [T.] Fatto a delta. *Irz.* Al sommo del delta.

Triangolo con raggi intorno, e dentrovi un occhio o le lettere ebraiche del nome di Ieova.

3. *La parte d'Egitto verso il Mediterraneo, formata dalle due braccia del Nilo, che la prendono in mezzo.* [T.] Delta del Danubio, del Rodano. — Delta del Po.

4. (Astron.) *Segno celeste settentrionale sopra il capo dell'Ariete, composto di tre stelle principali collocate in modo che formano come un triangolo.* Deltoron, *in Ces. German.* — *Tass. Mond. cre.* 2. 33. (*Gh.*) E la figlia di Céfeo e 'l Delta appresso.

† DEL TANTO. *Post. avverb. In riguardo, In comparazione, In proporzione, A tanto per tanto. Fr.* D'autant. *G. V.* 1. 5. 4. (*C*) Questa terza parte così confinata..., è del tanto la più popolata parte del mondo. *E cap.* 60. 5. Egli è il più bello tempio, ovvero duomo, del tanto che si truovi. *E* 7. 2. 2. Fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto che avesse il re Carlo. *Bemb. Pros.* 3. 199. (*M.*) È *Del tanto*, che vuol dire quanto *Per altrettanto*, cioè *Per altrettanta cosa, quanta è quella di che si parla:* che si disse ancora, in forza di nome, *Altrotale*, ed *Altrotali* nel numero del più.

DELTÒIDE. *Agg. e S. m. Da* Δέλτα, *D majuscolo de' Greci, e* Εἶδος, *Forma.* (Anat.) *Grosso muscolo attaccato alla scapola ed alla parte superiore dell'omero, e serve per l'elevazione del braccio, così detto a cagione della sua somiglianza colla lettera Delta. Voc. Dis.* (*Mt.*)

DELTOIDEO. *Agg.* (Anat.) *Che è in relazione col Deltoide. — Quindi dicesi* Incurvatura deltoidea *quella Superficie ineguale e scabrosa che s'incontra alla parte superiore della faccia esterna dell'omero, ove serve d'inserzione al tendine del muscolo deltoide.* (*Mt.*)

DEL TUTTO. *Post. avverb., vale In tutto e per tutto, Interamente, Affatto. Bocc. Nov.* 75. 4. (*C*) Io voglio che noi gli trajamo quelle brache del tutto. *E nov.* 95. 5. Infino a qui del tutto al mio marito e a' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. [Camp.] *D. Purg.* 13. E prima che del tutto non s'udisse, Per allungarsi, un'altra... = *Alam. Colt.* 2. 45. (*C*) Indi venner del tutto, e tutto intorno Empiêr quanto contien la terra e 'l mare. *Salv. Avvert. t.* 2. *l.* 2. *c.* 16. (*Mt.*) L'usanza alle volte rompe la regola, e vuol del tutto il contrario. *E part.* 4. *p.* 124. Essendo del tutto impossibile il dividerle...

2. *E per Ad ogni modo, In qualunque caso, Assolutamente. Bocc. g.* 6. *n.* 7. (*M.*) Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire.

3. [Camp.] *Per Di tutto il. Pist. S. Gir.* 3. Potrai andare a questa battaglia spirituale, e non avrai paura di Satanasso nè del tutto suo malvagio esercito.

DELUBRO. [T.] *S. m. Luogo dove gli uomini andavano a purgarsi dell'obbligo religioso contratto, d'espiazione o di gratitudine. Aureo lat. Non del ling. parl.; ma l'erud. può giovarsene per distinguere* Delubro *da* Tempio, *confusi nelle Fior. Ital. D.* 15. (*Man.*) — *Non da* Dêi o Dii plures, *nè da* Delibratus, *legno scortecciato per farne imagini, nè da* Deluvium, *dove dal tetto scorressero le acque; ma da* Luo, *Lavare e Espiare: onde innanzi ai delubri erano in prima fonti o vasche d'acqua. E* Deluentino *era il Dio che i Rom. invocavano, li salvasse dalle calamità della guerra; e in Plin.* Deluere crimen. *Non già che soli i templi fossero dapprima scoperti (da* Tueor, *Contemplare) e coperti i delubri; se in Virg. Aristeo fa il suo sacrifizio* Agli alti delubri degli dêi. *Ma il* delubro *era parte di tempio, edicola con simulacro.* [T.] Nel tempio del Campidoglio erano tre delubri, a Giove, a Giunone, a Minerva. *Cic. distingue le* Religioni de' templi e de' delubri. *Ma il senso è promiscuo nell'altro:* Delubri consacrati con riti religiosi santissimi. = *Dant. Par.* 6. (*C*) Pose il mondo in tanta pace Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Ar. Fur.* 3. 26.

[T.] *Cic.* Gli Smirnei dedicarono un delubro ad Omero. (*Qui meglio che* Tempio.)

DELÙDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Deludere. *Ingannare alcuno con mancare alle promesse fattegli, Ingannarlo prendendosi giuoco di lui.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 9. (*C*) Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte. *Segner. Incred.* 2. 22. 16. (*M.*) Nega (*Maometto*) che Cristo fosse crocifisso in persona propria, ma che deludesse gli Ebrei.

2. *Per Schernire, Beffare, Pigliarsi giuoco di che che sia. Menz. Op.* 1. 240. (*Gh.*) Molti son che deludono La mia canuta e labile vecchiezza,...

3. *Trasl.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 4. Non trova... più sicuro rimedio, che il guadagnar tempo, così divertire, deludere, mitigare la presente ferocità del male.

4. *Per Far andare svanito o a vuoto che che sia. Salvin. Disc. ac.* 1. 152. (*Gh.*) Con valorosa sofferenza deludendo i loro disegni. *Menz. Op.* 3. 106. Andate or voi, o Mitridate, o Andromaco, co'i vostri composti: l'umana malizia vi supera, e delude le vostre arti.

(*Tom.*) Deludere l'aspettazione, la speranza.

5. **Deludersi ad una cosa.** *Lasciarsi con delusione trasportare ad essa. Rucell. Oraz. in Opus. ined. v.* 3. *p.* 203. (*Gh.*) Dalla bellezza de' corpi per lo più si accendono i sensi, e tiransi sovente al male, e si deludono li animi a quello che non è lecito;...

DELUDIMENTO. *S. m. Da* DELUDERE. *Delusione, Beffa, Inganno. Non com. Segner. Concord.* (*M.*)

† **DELUDITORE.** *Verb. m. di* DELUDERE. *Chi o Che delude. Segner. Paneg.* (*M.*)

DELUDITRICE. [T.] *Femm. di* DELUDITORE; *giacchè da* Delusore, *non può dedursi femm.* [T.] Apparenza deluditrice.

DELUSIONE. *S. f. Aff. al lat.* Delusio, *ch'è in Arnob. Il deludere.* [Camp.] *Serm.* 31. Anticristo farà multe cose per delusione, e multe per verità.

2. *Inganno preso, Fallimento in cui si resta sull'aspettazione delle promesse, delle speranze.* (*Fanf.*)

3. *Per Prestigio, Illusione. Serdon. Ist. Ind. l.* 15. *p.* 596, *Ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) L'inganni e le delusioni de' magi e de' maliardi, i quali schermiscono le menti di quelli uomini involte nelle menzogne e negli errori, e ne traggono gran guadagno.

4. †† [T.] *Taluni l'usano in senso di Disinganno, impropriam.*

DELUSO. *Part. pass. e Agg. Da* DELUDERE. *Cas. son.* 5. (*C*) Così deluso il cor più volte, e punto Dall'aspro orgoglio, piagne. *E Canz.* 3. 4. (*M.*) Nè so s'io tema o speri, Già mille volte in mia ragion deluso. *Red. Ins.* 62. (*C*) Sempre deluso attesi indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip.* 1. 40. Di buon proposito ho esperimentate alcune altre famose erbe da Dioscoride e da Plinio descritte, e sempre ne son rimaso deluso.

DELUSORE. *S. m. verb. Da* DELUDERE. *È in Cassiod.* [T.] Spesso il delusore rimane vergognosamente deluso. (Deluditore, *che è ancora men com., potrebbesi, al più, lasciare all'Agg.*) [M.F.] *Bracciol. Schern.* 3. 47. E perchè il delusor metta cervello, Subito il trasfigura in un uccello.

DELUSORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* DELUSORIO. [T.] Delusoriamente promettere.

DELUSÒRIO. *Agg. Da* DELUDERE. *Atto a deludere, Ingannevole. È in libro attrib. a Cassiod. — Car. Lett. Farn.* 1. 41. (*M.*) Alle quali proposte Sua Santità ha potuto vedere con quanta indegnità ed ignominia di parole sia stato risposto; chiamandole delusorie, e piene di fingimenti... *Pallav. Stor. Conc.* 2. 142. La risposta data da essi al Pontefice era delusoria. [T.] Delusorii giuramenti.

DEMAGOGÌA. [T.] *S. f. Condizione d'uno stato civile in cui il popolo è mosso o tentato muovere passionatamente, e intanto ubbidisce non alle leggi nè alle consuetudini, ma cede agli altrui e a' proprii capricci. Può la demagogia essere un breve passaggio da uno ad altro ordine, o a un disordine più ordinato; può prolungarsi per anni pur troppi.*

2. Demagogia *è anco la Prevalenza dei demagoghi; le arti e gli espedienti adoprati da essi.* [T.] Demagogia sfrenata. — La demagogia uccide la libertà.

3. *Le stesse Pers. dei demagoghi; come per* Governo *intendonsi i Governanti.*

DEMAGOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DEMAGOGICO. [T.] Demagogicamente commiserare il credulo popolo per farsene beffe. — Demagogicamente difendere l'aristocrazia o la monarchia.

DEMAGÒGICO. [T.] *Agg. Da* DEMAGOGO. [T.] Fazione demagogica. — Passioni, Arti, Disordini.

[T.] Facondia. — Giornali demagogici.

DEMAGOGO. [T.] *S. m. Chi conduce una fazione popolare, gr.* Δῆμος, — Ἀγωγὸς, *Ago. Potrebbe avere buon senso. Salvin. Disc. ac.* 3. 67. (*Gh.*) Li oratori, fra li Ateniesi, erano appellati demagogi, quasi guidatori del popolo. *Più com. oggidì* Demagoghi, *in senso non buono. E Vit. Diog.* 194. Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Diogene, additandolo co'l dito più lungo, Ecco, disse, il demagogo degli Ateniesi, cioè il guidapopolo.

2. *Ora per lo più intendesi Chi ostenta di rivendicare i diritti del popolo per condurlo a' suoi proprii fini. Salvin. Vit. Diog.* 190. (*Gh.*) I demagogi, quasi maestri del popolo, Diogene li addomandava servi del popolazzo. *Può il* demagogo *essere governante, può far contro il governo, può far le viste di servirlo per poi rovesciarlo, può servirlo a prezzo con fedeltà mercenaria; può tentar di muovere il popolo, senza però riuscirvi.*

3. *A modo d'Agg.* [T.] Oratore demagogo. — Marchesi e baroni demagoghi, per non saper come farsi cospicui altrimenti o tollerabili.

DEMANDARE. *V. a. Latinismo usato non nella ling. parl. nè in scritti eleganti, ma nelle materie legali, Commettere altrui il giudizio di checchessia.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Segr. Fior. Disc. Riform.* (*M.*) Levare da quel Consiglio una causa, e demandarla al Consiglio grande. *E altrove:* Deliberare una causa, e demandarla a tutti i trentadue insieme. *E ivi.* Demandarla al Consiglio degli scelti.

2. *Per Commettere, Affidare. Machiav. Op.* 2. 51. (*Gh.*) I Dieci... la cura di quella impresa a Neri di Gino e Alamanno Salviati demandarono.

† **DEMANDARE.** *V. a.* [Val.] *Domandare. Libr. Cont. Etrur.* 1. 282.

DEMANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEMANDARE.

2. *Per Affidato. Salvin. Casaub.* 64. (*Gh.*) Il ministero delle mani o vero chirurgico a altri demandato e commesso.

3. [Cors.] † *Mandato. Legg. S. Chiar. pag.* 83. (*Venez.* 1846.) Il quale (*Francesco*) come uomo novo demandato da Dio, rinovava la dimenticata via della perfezione.

DEMANIALE o **DOMANIALE.** *Agg. com.* (Leg.) [Can.] *Appartenente al Demanio. V.* DEMANIO. = *Cam. Porz. Cong. Bar.* 50. (*Gh.*) Le terre demaniali del re. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 1. La terza aveva nome Camera demaniale: era composta dai rappresentanti di quelle città che non appartenevano ai baroni, e che demaniali si chiamavano, cioè del dominio del re.

DEMÀNIO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *È l'insieme dei beni che non ispettano nè a pubblici stabilimenti, nè a privati, e costituiscono la proprietà comune di tutti i cittadini. I Romani li chiamavano* res publicae, *prima che gl'Imperatori le unificassero col proprio patrimonio. — Più conforme all'orig. il fr.* Domaine. *Ma siccome da* Debito *gl'It. fanno* Dovuto, *per converso, da* Dominio, Demanio.

DEMARCHÌA. [T.] *S. f. Uffizio del Demarco, e sua giurisdizione.* [T.] *Iscr. lat.* Onore della demarchía.

2. *Regione a cui soprantendeva un demarco.*

DEMÀRCO. [T.] *S. m. Capo d'un demo, o regione, dell'Attica. È in Pl. nel senso seg.*

Dignità tra' Gr. sim. al Demiurgo, e stava tra l'edile e quel che era tribuno della plebe ai Rom. [T.] *Sparz.* In terre latine fu edile e duumviro, demarco a Napoli.

† **DEMEMBRARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Dimembrare, scrissero di preferenza gli antichi. È nella Volg. — G. Giud. A. Lib.* 7. *È così in altri luoghi molti.*

† **DEMEMBRATO.** [Camp.] *Part. pass. di* DEMEMBRARE. *G. Giud. A. Lib.* 31.

† **DEMENOMARE.** *V. a.* [Fanf.] *Menomare. Ristoro d'Azezzo* (*spogli*). Deminorare, *in Tert.;* Deminuere, *aureo lat.*

† **DEMENSIONE.** *S. f. Dimensione.* Demensio, *altri legge in Cic.* [M.F.] *Ott. Comm. Purg.* 26. L'anima è sustanzia spirituale, la quale non ha demensione, sicchè non si puote toccare; e però dice vane, cioè che non hanno demensione, se non l'aspetto.

† **DEMENTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Dementare, *ch'è nella Volg. Tôrre altrui la mente, Far impazzare.* (*Fanf.*) *Vend. Crist. Andr.* 95. (*C*) Quasi tutto il popolo gli tirava dietro, sì gli avea dementati con sue arti magiche. *Segner. Mann. Magg.* 14. 5. (*Man.*) Tale è la magia dell'onore: dementa gli animi, sicchè appena si discernano per umani. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 13. Nei quali (*uomini*) la passione arriva sì bruttamente a disordinare i dettami della natura, che li dementa.

† **DEMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEMENTARE. *È in Libr. attribuito a Cassiod. — Fr. Jac. T.* 5. 7. 6. (*C*) Stai come dementata In tal luogo.

† **DEMENTATORE.** *Verb. m. di* DEMENTARE. *Chi o Che dementa. Segner. Incr.* 2. 6. 12. (*M.*) Gli Appostoli discopersero quelli (*miracoli*) del reo Simone, dementator di Samaria. (*Cioè, che rendea come dementi gli abitatori di Samaria.*)

DEMENTE. *Agg. com.* (*usato anche come Sost., e dicesi delle persone e di ciò che accenna demenza*). *Che ha demenza. Aureo lat. Franc. Barb.* 195. 10. (*C*) Se non come il demente, Ch'erro o dritto non sente. *Dant. Conv.* 110. (*M.*) E però que' cotali sono chiamati nella grammatica amenti e dementi, cioè senza mente.

DEMENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. dell'Avv.* DEMENTEMENTE, *che mal suonerebbe.* Dementissime, *in Sen.*

DEMENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DEMENTE. *È in Aug.*

DEMENZA *e* † **DEMÈNZIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Dementia. *Sciocchezza, Pazzia, Mentecattaggine.* (*Fanf.*) *Bocc. Vit. Dant.* 237. (*C*) O ingrata patria! quale demenzia, quale trascuraggine ti tenea, quando il tuo carissimo cittadino... mettesti in fuga? [T.] *Virg.* Subita demenza lo prese. = *Lab.* 306. (*C*) Vegnamo al focoso amore che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenzia in quello.

(*Tom.*) Tutti hanno un ramo di pazzia, non di demenza.

† **DEMÈRGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Demergere. *Sommergere, Affondare.* (*Fanf.*)

† *N. pass.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 458. I navilii, signor Simplicio, vi galleggiano come nella prima (*acqua*) senza demergersi un capello di più.

2. † *Trasl. Vit. SS. Pad.* 1. 98. (*M.*) Questi desiderii... sono vani, inutili, e nocivi in tanto che demergono... l'anima in morte eterna. *Cavalc. Esp. lib.* 1. 21. Cadono... in sollecitudini esecrabili, le quali demergono le anime in interito e perdizione.

DEMERITARE. *V. n. ass. Rendersi indegno di premio, di lode, ecc.* (*Fanf.*) Demereor, *in senso non negat., ma intensivo, aureo lat. But.* (*C*) E se così fosse, seguiterebbe che noi non meritassimo, nè demeritassimo. *Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 350. (*M.*) La porzione più efficace e più diretta (*della giustizia*) si è la distributiva; onde premiare si dee chi merita e chi demerita punire.

2. (*Tom.*) *Coll'Accus.* Demeritare l'amore, la stima.

DEMERITATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEMERITARE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 22. (*M.*) Per una banda è sì necessaria alla tua salute, e per l'altra è da te sì demeritata.

DEMERITÈVOLE. *Agg. com. Immeritevole, Indegno. Non com.; ma dice più di* Immeritevole. [T.] *Lett. di Bianca Cappello.* Facendomi degna S. A. d'essere sua consorte, non mi spoglia per questo del debito ch'io tengo verso la mia patria,... sforzandomi quanto per me si potrà a non essere demeritevole. = *Segner. Mann. Nov.* 2. 6. (*C*) Ti rendi con ciò solo abbastanza demeritevole di ottenerla.

DEMERITO, *e nel verso, un tempo,* **DEMERTO.** *S. m. Misfatto, Colpa, Fallo, Azione che merita biasimo, o che non merita lode.* (*Fanf.*) *È in Mar. Vittor.* — *Filoc.* 5. 42. (*C*) Senza guardare a' nostri demeriti, con pietoso aspetto alla nostra necessità ti rivolgi. *Stor. Eur.* 3. 68. Il conte Oderico Palatino, per alcuno demerito suo trovandosi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto messer Lamberto. *Ar. Fur.* 21. 27. Che mi conduca a tale Il mio giusto furore e il tuo demerto. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Ognuno racconta volontieri i meriti e i demeriti degli amici, e ciò che possono fare o non fare i suoi avversari, purchè si abbia pazienza a udire. La qual pazienza è fondamento a far bene ogni cosa.

2. *Per Pena, e Castigo. But.* (*C*) Dando ad ogni cosa suo merito e demerito, secondochè richiede la giustizia.

DEMERITÒRIO. *Agg. Contrario di* Meritorio. *Non com. Segner. Paneg.* 437. (*Man.*) Riprovava ancora le limosine, e le tenea per demeritorie, per ree.

† **DEMERSIONE.** *S. f. Immersione.* (*Fanf.*) *È in Macr.*

† **DEMERSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEMERGERE. *Affondato. Cr.* 5. 6. 4. (*C*) Il detto luogo, il quale è

ripieno di letame, e ridotto in polvere, riceve il seme del castagno non più demerso d'un piede. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 18. Dopo che egli (*il prisma solido*) è demerso, siasi sollevata l'acqua sino al livello L. M. *E Prob.* XIV. 323. Un peso di tanto divien più leggiero nell'acqua di quanto pesa tant'acqua eguale in mole alla parte demersa di esso peso.

† **DEMERTO.** *V.* DEMERITO.

DEMI. [T.] *S. m. plur. Voc. stor. propria alle borgate d'Atene, che, appunto per ciò, costituirono la più democratica città che si sappia del mondo ant. In gr. valeva insieme e moltitudine d'abitanti, e il paese abitato Salvin. Cas. Lett.* 7. (*Mt.*) Dimorando ancora sparsi per li villaggi, e borghi, e, come gli Ateniesi parlavano, demi o popoli.

[T.] *Nel senso med. potrebbesi nel sing.* Un demo, *cioè uno de' compartimenti che costituivano la cittadinanza d'Atene. Plin. l'usa per tutto il popolo ateniese.*

DEMIURGÌA. [T.] *S. f. Carica del demiurgo. V.*

DEMIÙRGO. [T.] *S. m. In Atene, Chiunque imprendeva opere pubbliche. E questo è il senso più conforme all'orig.* Δῆμος, Ἔργον. *Poi significò carica sim. alla edilità dei Rom.*

2. *E perchè nella cura de' luoghi pubbl. comprendevasi quella e della salute e dell'ordine e della decenza e del decoro e della bellezza,* Demiurgo *fu tit., come* Demarco, *della dignità principale nella città. — Liv. Questo segnatam. nell'Acaja.*

3. *In gr. secondo l'orig. vale anco Che esercita arte, o fa opera utile. E fino il pasticciere, come i Fr. l'oste chiamano* Ristorante *e* Trattore, *ambiguo fra il trattare a tavola e il trattare gli affari.*

4. *Nella setta gnostica, il* Demiurgo *è la prima potestà del mondo inferiore, ch'è da essa prodotto e ordinato.* [T.] *Tert. Così chiama Dio, come è detto* Creatore, Fattore, Artefice, Maestro sovrano. *E forse* Δῆμος *viene da* Δίω, *che porta idea d'unità; onde* Demiurgo *sarebbe come* Artefice dell'universo. *V. anco* DEMOGORGONE.

DEMOCRATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DEMOCRATICO. [T.] Governarsi, Regnare, Vivere.

DEMOCRÀTICO. [T.] *Agg. Da* DEMOCRAZIA. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 36. (*C*) In tutte le repubbliche di qual sorta di governo elle sieno, o democratico o aristocratico, o di monarchia. [T.] Stato.

2. [T.] Principii, Consuetudini democratiche, *conformi a quelle che richieggonsi e usansi nelle democrazie.*

† *Fig. Salvin. Disc.* 1. 112. (*Man.*) Viaggia con pericolo di farsi un cuore tutto democratico, che si governi (per così dire) a popolo.

3. [T.] Oratore, Scrittore, Giornale democratico, *Che sostiene, o dice di sostenere, i principii della democrazia.*

Sost. [T.] I democratici, *Gli uomini addetti a questi principii.*

DEMOCRATIZZARE. [T.] *V. n. Parteggiare per la democrazia. Voc. gr. pretta, e però non barbara. Nell'att., per Rendere democratico, Approssimare ai principii e alle consuetudini democratiche, sarebbe meno pross. all'anal. del pretto uso gr.*

DEMOCRAZÌA. [T.] *S. f. Governo di popolo. Gr.* Δῆμος, Κράτος. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. (*Man.*) Si dice, tre essere le polizie; la Monarchia, cioè principato; Oligarchia, cioè signoria di pochi; e Democrazia, cioè governo popolare. *Salvin. Disc.* 1. 198. (*C*) Nella repubblica romana che era mista d'aristocrazia e di democrazia, cioè dell'autorità del Senato, e della maestà del popolo. [T.] Democrazia pretta non ce n'è mai stata al mondo, nè pretta monarchia. *Anco plur.* Le democrazie, *I governi a popolo.*

Salvin. Disc. 2. 65. (*C*) Rappresenta una repubblica donnesca, e il broglio, e parlamento, e ragunamento loro, insomma una democrazia di femmine.

DEMOCRITICISMO. [T.] *S. m. Dottrina de' Democritici. Magal Lett. Ateis.* 1. 153. (*Gh.*) Io non vi negherò già di non osservar nell'esterno qualche rito di più del democriticismo, che non osservava quest'altro del cristianesimo. *V.* DEMOCRITISMO.

DEMOCRÌTICO. [T.] *Agg. Da* DEMOCRITO. [T.] Dottrina democritica. *Anche potrebbesi dire* Democritea. = *Lami, Dial.* (*Mt.*) Filosofia democritica, cioè che si fa beffe d'ogni cosa.

2. *Seguace della dottrina di Democrito. È in Cic. Magal. Lett. Ateis.* 1. 152. (*Gh.*) Io internamente non son più democritico, che platonico o peripatetico. *E* 159. Quella risposta che hanno sempre in bocca molti de' vostri democritici. — *V.* DEMOCRITISTA.

DEMOCRITISMO. [T.] *S. m. Dottrina di Democrito, o conforme a quella. Magal. Lett. fam.* 1. 10. (*Mt.*) (*Questa sarebbe forse la forma più pr.; giacchè l'altra fa ambiguità con* Critico *e* Criticismo.)

DEMOCRITISTA. [T.] *S. m. Seguace della dottrina di Democrito.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. Di democritisti, divengono facilmente ateisti. *Questa forma gioverebbe forse serbare al Sost.;* Democritico *all'Agg.*

DEMÒCRITO. [T.] *S. m. N. pr. del filosofo d'Abdera. Nel ling. filos. è quasi prov.* Gli atomi di Democrito. *Ma, insieme con questo errore, egli insegnava innumerabili i mondi.*

2. *Prov. com., dal suo sorridere d'ogni cosa, al contr. d'Eraclito, che di tutto piangeva,* Un Democrito *dicesi Chi prende o fa le viste di prendere in cel. ogni cosa.*

DEMOGERONTE. [T.] *S. m. Anziano del popolo, Senatore. Gr* Δῆμος, Γέρων. *Così nella Grecia mod. intitolansi i magistrati municipali. Ond'è voce e del ling. erud. e del moderno polit.*

† **DEMOGORGO.** [T.] *V.* DEMOGORGONE.

DEMOGÒRGONE. [T.] *S. m. Ente simbolico, creatore del cielo, della terra e del mare. Fingevasi che abitasse il centro del mondo. Baldin. Bacch. Mascher.* 8. (*Gh.*) Avendo... tutti questi Iddii degli antichi Gentili, e buoni e cattivi, un de' duoi (*due*) principj, cioè il Caos, o Demogorgone; parve allo autore molto meglio appigliarsi a Demogorgone, che al Caos, siccome a principio chiaro, distinto, ordinato, e più agevole a fingerlo che il Caos; e ancora, perciocchè chi disse che Demogorgone era stato adorato come principio di tutti l'Iddei, gli assegnò per compagni l'Eternità ed il Caos: quella per dimostrare che egli non aveva principio alcuno; questo come materia della quale egli avesse da prima fatto, ed ora continuamente facesse tutte le cose.

2. [T.] *Modo di nominare il sommo Dio, del quale il nome era arcano. Latt. V.* DEMIURGO. *Così Dio da Tert. dicesi* Demiurgo. *E la rad.* Or *di* Gorgone *accenna a orig., luce, altezza.*

3. † *Per cel., sul fare di* Protoquamquam *e di* Arcifanfano. *Car. Apol.* 117. (*Gh.*) Voi siete da Modena, dove le maschere si fanno, e... mi pare che vogliate essere il Demogorgo delle maschere tutte.

DEMOLIRE. *V. a. Atterrare, Rovinare, Distruggere; e dicesi propr. delle fabbriche, mura, e sim.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Viv. Disc. Arn.* 21. (*C*) Proposi perciò all'A. V. S. doversi tutte tre demolire affatto come... rimase il tutto eseguito.

[T.] *Cic.* La base d'un monumento.

DEMOLITO. *Part. pass. e Agg. Da* DEMOLIRE.

2. † *Per estens. Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 19. (*M.*) Che poteva egli far di vantaggio, se avesse fatta profession di adorare questi tre idoli, non di tenerli demoliti, e depressi sotto i suoi piedi? *E Incred.* 2. 14. 9. Bruciata anche la città, anzi demolita di modo che di niuna casa restò pietra sopra pietra. [T.] Arco demolito, *è un Luogo a Firenze lungo l'Arno, così detto perchè vi fu buttato giù un arco che ingombrava la strada.*

DEMOLITORE. [T.] *S. m. verb. di* DEMOLIRE, *e come Agg. In Vitr. un ingegno è detto* demolitore, *perchè adoperato come macchina demolitrice.*

DEMOLITRICE. [T.] *V. la def. e l'es. in* DEMOLITORE.

DEMOLIZIONE. *S. f. Da* DEMOLIRE. *L'atto di demolire.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Viv. Disc. Arn.* 19. (*C*) Fui obbligato a proporre all'A. V. la demolizione... delle stesse pescaje di muro.

DÈMONE *e nel verso* † **DEMÒNE** *e* † **DEMÒN** *e* † **DIMÒNE** *e* † **DIMÒN**; *e nel plur.* **DÈMONI** *e* † **DEMÒNI** *e* † **DIMÒNI** *e* † **DIMÒN'.** [T.] *S. m. Specie di genio, imaginato dagli ant. pagani, e buono e non buono.* Δαίμων, *Che sa, o* Δαίων, *Che distribuisce agli uomini il bene o il male. Il buono detto* Agathodaemone, *il non buono* Cacodemone. *Cic. fa i* Démoni *cosa sim. ai* Lari, *ma dubita se l'una idea renda l'altra. Il Lare, infatti, credevasi spirito di condizione umana salito a sovrumana; il* Démone *avevà del sovrumano di natura sua.* [T.] *Apul.* I démoni recano le preghiere de' terrestri ai celesti, e i doni di questi a quelli. = *Rucell. Tim.* 13. 8. 448. (*Man.*) In loro sussidio, disse Socrate, avere ciascuno un démone che lo custodisca in questa vita. — *Famoso il* démone *di Socrate, suo ispiratore, quasi emblema dell'angelo custode; ma il Cristianesimo, dandone uno a ciascun uomo, e tutti gli Spiriti celesti mediatori a ciascuno terrestre, tutti i terrestri insieme nobilita e agguaglia.*

Era anche dell'ant. ling. astrologico.

[T.] *Accenna al* Démone *di Socrate il* Genio *del Tasso; in senso buono potrebbe taluno dire:* Il démone poetico; *in mal senso,* Il démone della versificazione.

2. *Nel senso che noi diamo a* Demonio, *non è della ling. parl., ma non è inusit. Petr. Vit. Imp. Pont.* 74. (*C*) *E* 196. [T.] *Levit.* Immolavano ostie a' démoni. — *Nel verso potrebbe anco femm., sull'anal. di quel di Cassiod.* Templum... luxuriosissimae daemonis, id est Veneris.

Nè nella prosa pur suonerebbe strano, in mal senso. [T.] Non si sa qual démone l'agita, Pare che un démone lo sospinga. — Il démone dell'invidia, dell'ambizione (*la passione stessa, personif. in un malo spirito; come dicesi Spirito di contradizione; e anche Spirito d'umiltà, di penitenza, e altri sim. modi bibl.*).

DEMÒNIA. [T.] *S. f. V.* DEMONIO. — *E ivi anco* DEMONIA *il pl. di* DEMONIO.

DEMONIÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* DEMONIO. *Fam. — Fortig. Ricciard.* 15. 60. (*C*)

2. *Fam. di cel., Pers. di goffa e maligna irrequietezza. Anal. al senso di* Spiritato.

DEMONÌACO *e* † **DIMONÌACO.** [T.] *Agg. Da* DEMONIO. *Concernente il demonio, i demonii. È in Latt. — Salvin. Cas.* 60. (*C*) Colla demoniaca superstizione. *S. Ag. l.* 10. *cap.* 119. (*Gh.*) Li quali (*mostruosi miracoli*) si dicono essere procurati... con demoniache osservazioni, con fallacissima loro astuzia.

[Camp.] † *G. Giud. A.* 10. In quell'isola (*di Delfo*) era uno spirito dimoniaco, lo quale...

2. *Di pers. indemoniata.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 17. Una femmina demoniaca... cominciò a gridare terribilmente.

3. *In questo senso, come Sost. è in Firmic. — Espos. Vang.* (*C*) Il demonio invasa manifestamente questo demoniaco. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 15. Portando noi a seppellire lo santissimo corpo, ci scontrammo con uno demoniaco. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Venne in chiesa una demoniaca.

4. *Fam. quasi di cel.* [T.] Pare un demoniaco, *d'uomo stranamente agitato, o che con affettazione si agiti e gridi.*

5. Demoniaci, *setta di Anabattisti, i quali credevano che alla fine del mondo il demonio andrebbe a salute.*

DEMONÌACO. [T.] *S. m. V. l'Agg.,* § 3, 4, 5.

DEMÒNICO. [T.] *Agg. Da* DEMONIO *o da* DEMONE. *Non com. Tert.* Daemonici impetus. *Tass. Lett.* 3. 31. (*Man.*) Sogni... demonici. *Qui* Demoniaco *non cadrebbe, che vale Riguardante il demonio o Tormentato dal demonio.*

DEMONIETTO. [T.] *Dim. fam. di* DEMONIO. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 54. Onde d'un qualche demonietto teme.

2. *Fanciullo troppo vispo e vivace. — Donna spiritosa e accorta.* (*Fanf.*) [T.] *Talvolta è di vezzo, senza gran biasimo.*

DEMÒNIO *e* † **DIMÒNIO** *e* † **DOMÒNIO,** *e plur.* † **DEMÒNIA** *e* † **DIMÒNIA.** [T.] *S. m. Spirito maligno, nel senso crist., altro dal* Démone *de' Pagani. Questa è forma dim.* [T.] *Tert.* Non sapete che i Genii chiamansi Démoni; e, in forma diminutiva, Demónii? = Demonia, *plur. alla gr. e alla lat. G. V.* 11. 2. 7. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 110. *E* 2. 138. *Cavalc. Pungil.* 72. — *V. altri es. di questa desin. cit. in* DIMONIO. [T.] *Vang.* In Belzebù, principe de' demonii, egli scaccia i demonii. *D.* 1. 30. Son qui per un fallo, E tu per più che alcun altro dimonio (*io, Sinone, falsatore del vero; tu, falsario di moneta, hai più peccati che alcun demonio, il cui principe è* Padre di menzogna (1. 23).

2. [T.] *Secondo quello del Deuter.* Sacrificarono a' demonii, non a Dio; *e del Salm.:* Dii gentium daemonia. *D.* 1. 6. Quelle faccie lorde Dello dimonio Cerbero. *E* 3. Caron dimonio. (*Le fig. mitolog. in D. sono simboli; ma intende Spiriti maligni secondo il Vang.*)

3. *Più espressam. gli spiriti infernali.* [T.] *D.* 1. 21. Quel dimonio. *E* 18. Il percosse un demonio. — *Modi pop. fam.:* Un demonio colla coda e le corna. *D.* 1. 18. Dimon' cornuti.

Maestruzz. 2. 14. (*C*) Per invocazion di demonii.

4. [T.] *Vang.* Erano entrati demonii molti in lui. — Ha il demonio. — Invasato, Ossesso dal...

[T.] Pareva che avesse il demonio, *d'uomo irrequieto, agitato.*

[T.] *Vang.* Demonio mutolo. *D.* 1. 24 Qual'è colui che cade... Per forza di demon che a terra il tira, O d'altra oppilazion che lega l'uomo. [Camp.] *Bibb. Matt.* 7. Nel nome tuo cacciammo le dimonia [T.] *Vang.* Uscirono i demonii dall'uomo.

5. [T.] Tentazioni del demonio; Tentato dal...; Demonio tentatore (*anco di pers. che istiga al male*). — Frodi del demonio. — Inganni del... (*Bocc. Nov.* 30. 4. (*C*)). — Arti del...

6. *Fig. Stimolo di mala passione* (*Fanf.*); *come dicesi* Spirito di bene o di male; Genio di... *Vit. SS. Pad.* 2. 110. (*C*) Al demonio della fornicazione. [T.] *Teofil.* Demonio dell'ira. — Demonio della gelosia, Della curiosità. *In questo senso è più com. che* Démone; *e dice più biasimo o più dispregio. V.* DEMONE.

7. [T.] *Tert.* Tu chiami demonio l'uomo o immondo o malizioso o di qualsisia macchia contaminato. = *Vocab. Cater. in* Dimoni, *p.* 24. (*Gh.*) Dimoni incarnati chiama sempre (*S. Caterina*) li uomini cattivi che trattengono dal ben fare. [T.] *D.* (1. 33.) *finge che quando un uomo si fa traditore, l'anima sua va tosto all'inferno, e* Lo corpo suo le è tolto Da un dimonio, che poscia il governa (*fino al di della morte*). — Figliuolo del demonio, *era detto Ezzelino. Un Pagani, romagnuolo, aveva questo soprannome.* — *D.* 2. 14. Ben faranno i Pagan', quando il dimonio Lor se 'n girà (*morto costui*). — *Così diciamo:* Egli è il demonio di quella casa.

Più in gen. e più ass. [T.] Un demonio di malizia, Di superbia. — Superbo come il demonio. (*In questo senso è men frequente* Diavolo.)

Più fam. Bellin. Disc. 2. 89. (*Man.*) Sappiate dunque che io sono stato sempre un demonio qual mi sono ora, camminatore di notte, salitore di mura, appostatore di luoghi...

[T.] *Di chi incattivisce, segnatam. negli atti esterni.* È diventato un demonio. — Salta su come un... — Demonio di donna. *Cicogn. R. Burl.* Pigliar un demonio per mio compagno.

[G.M.] *Anco di autore difficile a intendersi, di musica astrusa, di strada o cosa qualsiasi malagevole molto:* È un demonio.

8. *In senso buono secondo l'orig.* [T.] *Cic.* Un che divino, Socrate lo chiama Demonio. — Uomo ch'è un demonio di forza, di destrezza; d'ardire. = *Dicesi anco a uomo terribile.* (*Fanf.*)

[Fanf.] *Valente molto in un'arte o in qual si sia cosa, e tanto suona il gr.* Δαίμων. [G.M.] *Minucc. Not. Malmant.* D'uno che sappia eccellentemente qualche cosa, diciamo: egli è un demonio.

[T.] Avere il demonio addosso, *o, con più enf.,* Il demonio, *di chi mostra nell'ingegno e nell'animo facoltà straordinaria che metta uno stupore misto quasi a paura.* — *Anco di donna, in senso sim.,* È un demonio. *Potrebbesi per cel.* Che demonia! *Ma è men com.*

9. *Anco d'anim. in senso sim.* [T.] È un demonio. — Se infuria, diventa un demonio.

10. *Fam. di cose disordinate.* [T.] *Prov. Tosc.* 195. Se piove per S. Gorgonio (9 *settembre*), Tutto l'ottobre è un demonio. — Che, demonio (*rumore, di confusione*).

[T.] Fare il demonio (*disordini d'ogni specie; e più pers. e una sola*). — Sentite il demonio che fanno!

11. *Siccome nel modo not. dicesi e* Fare il demonio e Fare il diavolo, *così in altri sim. l'uso pare promiscuo; ma* Diavolo *è più frequente, e sovente dice più.* — *Più mite* Avere il demonio *che* Il diavolo addosso. *Dicesi:* Cento mila diavoli, *più che* Demonii. [T.] Che demonio avete? — Che demonio c'è egli? *Può però avere più forza, appunto perchè men frequente.* — *Così* Brutto come il... *Prov.* Il demonio non è così brutto come si dipinge. (*Di mali esagerati dall'altrui o dalla nostra apprensione o dalla malignità.*) = *Sim. in Bern. Orl.* 23. 1. (*C*) [T.] Pareva un demonio dell'inferno.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 206. Lontano e a casa del demonio. *Più com.* A casa del diavolo, *di grande distanza. Ma sim. modi sono oramai da evitare. E* Casa del diavolo appropinquavit.

DEMONÌO. [T.] *S. m. frequent. fam. Rumore e disordine di più pers. Più com.* Diavolío.

DEMONOLOGÌA. [T.] *S. f. Trattato intorno a' Demonii, e anco a' Démoni o Parte di scienza teologica o psicologica, che ne tratta.*

† **DEMORAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Dimoramento.* Demoratio *è in Cic.* — *G. Giud. A. Lib.* 4.

DEMÒSTENE. [T.] *N. pr. usato a modo di N. com.* [T.] Un Demostene, *Lode d'eloquenza, sovente per cel. o iron.*

2. *Il Libro che contiene le orazioni di Demostene, o le Orazioni stesse.* [T.] Ristampare Demostene. — Comentarlo, tradurlo. — Comprare un Demostene. (*E dicono che Filippo un bel giorno lo comprasse; e ch'egli per non parlare si facesse venir male alla gola, come una cantante fa.*)

DEMOSTENICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DEMOSTENICO. *È in Prisc.* [T.] Demostenicamente acre, ma non demostenicamente eloquente.

DEMOSTÈNICO. [T.] *Agg. Da* DEMOSTENE. [T.] Eloquenza, Maniera, Concisione demostenica. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 284. (*Mt.*) Periodo demostenico. *E ivi:* Quel demostenico giuro. (*Nella oraz. contro Eschine*). *E* 15. *Uden. Nis.* 30.

† **DEMOSTRATIVAMENTE.** [T.] DIMOSTRATIVAMENTE. *V.* — *È in Macr.* — *Car. Lett.* 1. 33. (*Man.*)

† **DEMOSTRATIVO.** [T.] *Agg.* DIMOSTRATIVO. *V.* — *Aureo lat. Car. Lett. ined.* 3. 200. (*Man.*)

† **DEMOSTRAZIONE.** [T.] DIMOSTRAZIONE. *V.* — *Aureo lat. Galil. Lett.*

2. † *Del dimostrare i sentimenti dell'animo. Car. Lett.* 1. 92. (*Man.*)

DEMÒTICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Δῆμος. Δημοτικὸς, *quasi Popolare o Volgare. Scrittura dell'antico Egitto, la quale poteva essere letta e intesa da tutti, contr. alla* Jeratica, *Arcana.* [T.] Caratteri demotici. — Il misto di demotico e di jeratico, che taluni trovano ne' monumenti egizii, è assai comoda cosa per decifrare l'indecifrabile a proprio talento.

DENA. *Nome che davasi in Tosc. a una Moneta di dieci lire.* (*Fanf.*) Denus *agg. Aureo lat.*

† **DENAJO.** *S. m. Lo stesso che* Danajo. *V.* — *Bocc. Nov.* 73. 4. (*C*) Nella quale si legano le vigne colle salsicce, e avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta.

[Camp.] *Per Denaro, Moneta in genere. Bin. Bon.* XX. 2. Dassi danajo a chi derrata vende. = *Capr. Impr.* 8. (*C*) Ordiniamo e fermiamo che niente, nè alcuno denajo si dispensi del comune della compagnia.

† **DENAJOLO.** *Agg. Denaroso, Che ha gran denari. Tass. Lett. ined. p.* 162. *ediz. di Pisa* 1827. (*Gh.*) Il sig. Maurizio, il quale è denajolo anzi che no, potrebbe fare a me questo servizio.

† **DENANTE,** † **DENANTI,** *e* † **DENANZI.** *Avv. e Prep. Quasi* De ante. *Colla desin. in i, come* Lungi *da* Longe. *Dinanzi. Franc. Barb.* 28. 2. (*C*) *E* 75. 6. *E* 148. 11. *E* 324. 23. *Fr. Jac. T.* 3. 19. 1. (*C*)

† **DENARELLO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* DENARO, *moneta. Om. S. Gio. Gris.* Io non apprezzerei questo cotale uomo degno di tre piccoli denarelli, insieme con tutte le sue ricchezze, se non aspirasse al cielo.

† **DENARIELLO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* DENARIO. *Om. S. Gio. Gris.* Imperciocchè, se solamente due piccioli denarielli avrai messi, pur che 'l faccia del tuo, tu hai fatta una grande e nobile faccenda. (*Se non è err.*)

DENÀRIO. *S. m.* (Arche.) *Moneta d'argento de' Romani, che dapprima valeva dieci assi, ond'ebbe il nome, e di poi ne valse sedici. Non sarebbe che del ling. erud. Aureo lat. Dav. Camb.* 94. (*M.*) Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete. *Borgh. Mon.* 179. Batteron, la prima cosa, il denario; poi, dimezzandolo..., il quinario.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 114. Dice adunque Vitruvio che i Romani pigliarono da prima il dieci come numero perfetto, e però chiamarono la moneta dinario... e nel denario posero dieci assi di rame... e però fin al dì d'oggi la composizione della moneta ritiene il nome del denario.

2. [Camp.] † Denario diurno, *per Mercede giornaliera. Om. S. Gio. Gris.* E fatto il patto con li operarii del denario diurno, li mise nella vigna sua.

† **DENÀRIO.** *S. m.* (Lett.) [Fanf.] *Verso di dieci sillabe.*

DENARO. *S. m. Lo stesso che* Danaro. *V.* (*C*) *Aureo lat.*

2. *Per Moneta generalmente. Dant. Inf.* 21. (*C*) Del no per lì denar vi si fa ita. *Cron. Morell.* 236. Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri; ed i suoi denari assegnatigli in parte non potè mai avere se non a stento, e sanza utile e profitto a lui.

[T.] *Prov. Tosc.* 256. Pochi denari e molto onore. *E* 262. Denari, senno e fede, Ce n'è manco (*che*) l'uom crede.

3. [Camp.] Esercitare il denaro, *per Farlo fruttare con industria. Pist. S. Gir.* 3. E quello servo, il quale il talento ricevuto non adopera nè assercita, ma nascondelo nel sudario, come servo disutile sarà dal sommo Signore condennato.

4. [Camp.] Togliersi denaro, *per Appropriarsi la pubblica pecunia con estorsioni. D. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciolli di piano, Siccom'ei dice; e negli altri uffici anche Barattier fu, non picciol, ma sovrano.

5. Denaro battuto, *in forza di Contanti. V.* CONTANTE, § 3. *Bemb. Stor.* 10. 143. (*M.*) Costui tremila libbre d'oro in denari battuti per testamento lasciati avea.

[Cont.] Denaro manesco. *Nel signif. precedente. Stat. Sen. Carn.* 1. 103. Ordeniamo che niuno carnaiolo... venda o vero faccia vendere alcuna carne a credenzia, o vero dia o vero venda, se non ricevesse denari maneschi quando vendesse le dette carni.

6. [Camp.] Denaro d'argento, *antica Moneta degli Ebrei, secondo alcuni non diversa dal Siclo, che rispondeva a L.* 1. 54. *di Francia. Bib. Re,* IV. 6. Ed in Sammaria fue fatta grande fame; e tanto fu assediata, che il capo dell'asino si vendea ottanta denari d'ariento (*octoginta argenteis*), cioè fr. 123. 20.

7. [Ghir.] Denaro di S. Pietro. *Annuale Contribuzione di danaro solita a prestarsi nel medio evo alla S. Sede da parecchie cristianità, segnatamente dell'Inghilterra.*

[G.M.] *E adesso* Denaro di San Pietro, *le Offerte che i Cattolici fanno alla Santa Sede in danaro o altro, per sovvenirla nei bisogni.*

8. *Nel signif. di* Danaro, *sorta di Peso.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 21. Togli anco, per purgarlo, mele fino oncie sei, elleboro bianco denari due scarsi...

DENAROSO. *Agg. Da* DANARO. *Danaroso.* Denariarius, *in altro senso nel b. lat. Pallav. Stor. Conc.* 1. 4. 7. (*M.*) Le quali allora sono più accette a Dio quando vengono da persone men denarose.

† **DENARÙZZO.** *S. m.* [Camp.] *Per Vile moneta. Pist. S. Gir.* 4. Visitano le matrone e queste cotali vedove; e fanno loro reverenza e commendanle per alquanti denaruzzi e donamenti che da loro ricevono.

DENDRITE. *S. f.* [Cont.] *Quel Minerale che mostra l'effigie d'un vegetabile, o che risulta dalla pietrificazione d'un vegetabile. È in Capell.* — *Agr. Geol. Min. Metall.* 246. *v.* Da quel sugo, che si converte in pietra, si genera il corallo, che altri chiamarono litodendro, parte perchè si muta e converte in pietra, parte perchè egli è un certo arboscello: onde ne viene anco chiamato dendrite: perchè, come in effetto si vede, egli è uno arboscello verde e molle, nato sotto acqua del mare;... tosto che tronco si cava fuori de le acque ne l'aere, s'indura.

DENDRÒIDE. *S. f.* [Cont.] *Pianta che cresce simile agli alberi. È in Plin.* — *Cit. Tipocosm.* 185. Erbe, che nascono ne' liti, e scogli di mare; che sono... l'alipo, l'eringio marino; il iusquiamo giallo, l'erba mora, il tortumaglio, e 'l dendroide, che sono specie di titimalo e anche il peplio, se pur nasce con esso noi.

DENDROLÌBANO. *S. m.* [Cont.] *Albero odoroso del Libano. Lauro, Amm. agr. Cost.* XI. 17. Il dendrolibano di piante barbate e cavate rame si pianta.

† **DENEGAMENTO.** *S. m. Da* DENEGARE. *Lo stesso che* Denegazione. *V.* — *Toscanell. Part. Orat.* 186. *Berg.* (*Mt.*)

DENEGARE. *V. a. Lo stesso che* Dinegare. *V.* — *Non com. Aureo lat.* [Camp.] *Bin. Bon.* 1. 4. Chè a mill'uom, per grandezza, Denegherien il ver, sì son disdegni. *Comp. ant. Test.* E non gli seppero li Egizii denegare cosa ch'elli addomandassero. = *Dat. Disf. Cacc.* 69. (*M.*) Procurò d'indurre i Piacevoli a mandare i quattro curanti alle some, ed eglino denegandogliene, e dicendo non voler più prender cura... *Machiav. Op.* 7. 365. (*Gh.*) Non denegate lor le cose oneste.

E N. ass. Machiav. Op. 9. 224. (*Gh.*) Cremete il quale aveva denegato di darmi la sua figliuola.

2. [Camp.] *Per Ricusare corrispondenza. Aquil.* III. 29. E fu sì bello (*Antigono*) che la reina devaghìo; e fecelo morire perchè egli le denegò suo amore.

3. *N. pass.* [T.] *Prov. Tosc.* 122. Se la capra si denegasse, le corna la manifesterebbero. (*A' segni certi si manifestano i difetti.*)

4. Denegarsi ad alcuno. *Non volergli acconsentire in che che sia. Alam. Gir. Cort. l.* 5. *p.* 36. (*Gh.*)

Non sarei sì severo, come allora, In denegarmi a cosa sì gradita.

DENEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* DENEGARE.

DENEGATORE. *Verb. m. di* DENEGARE. *Chi o Che denega. Non com. Es. del b. lat. nel Devit.*

DENEGATRICE. *Verb. f. di* DENEGATORE. *Non com.*

DENEGAZIONE. *S. f. Il denegare. È un es. del b. lat. nel Devit.* [Camp.] *Aquil.* III. 7. E quelle cose fece (*Cesare*) in loro dispregio (*de' Senatori*) per la denegazione che gli fecero dell'andata in Egitto. = *De Luc. Dot. Voly.* 5. 15. 14. *Berg.* (*Mt.*)

DENIGRANTE. [T.] *Part. pres. di* DENIGRARE. *Ma piuttosto come Agg.* [T.] Scritto, Allusione denigrante.

DENIGRARE. *V. a. Propriamente Far nero; ma s'usa il più delle volte in senso metaforico, parlando di fama, onore, ecc., per Iscemare, o sim. Nel pr. aureo lat. Ar. Fur.* 18. 3. (*C*) Denigrò sua fama egli più che pece.

(*Tom.*) Denigrare la reputazione altrui, *è più che* Oscurarla.

2. *N. pass. Castigl. Cortig.* 1. 28. (*M.*) La fama di un gentiluomo che porti l'arme, se una volta in un minimo punto si denigra per codardia..., sempre resta vituperosa al mondo. *Menz. Sat.* 11. Dove si tragge a fondo, E si denigra l'altrui chiara fama.

DENIGRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DENIGRARE. [Camp.] *In senso proprio di Fatto nero, Fosco, e sim. Serm.* 24. Guardava poi la faccia tutta livida e denigrata; e baciandola...

2. *Fig. Sannazz. Arcad. p.* 211. (*Gh.*) Piangi, infelice e denigrata sampogna. *Menz. Op.* 3. 75. Anzi vi renderanno favola al vulgo, nulla curanti del vostro buon nome, la cui chiarezza goderanno che resti denigrata.

DENIGRATORE. [T.] *S. m. Che denigra per abito, più che in atto. Altri lo legge in Tert.* [T.] Denigratore dell'altrui fama; dell'intenzioni più pure.

DENIGRAZIONE. [T.] *S. f. Azione del denigrare la fama altrui. Nel pr. è in Teod. Prician. E anche assol.* [T.] Con coteste denigrazioni si credono d'illustrare la fama propria.

† **DENODARE**. *V. a. Snodare, Disnodare, Sciogliere.* Enodare, *aureo lat. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Specchio di morte, e forma di fellonia, la cui fortezza grande è denodata e rotta. (*Mons. Bottari nella nota* 211, *quivi dice che* Denodato *è detto per* Denudato.)

2. † *Fig. Per estens. Disfare, Distruggere checchessia.* (*Fanf.*)

† **DENODATO**. *Part. pass. di* DENODARE.

DENOMINANTE. [T.] *Part. pres. di* DENOMINARE.

2. *T. d'aritm. Agg. e anche Sost. Lo stesso che* Denominatore. *M. Paol. Reg.* 12. (*Man.*)

† **DENOMINANZA** e † **DINOMINANZA**. [T.] *S. f. Denominazione. Può forse cadere d'usarlo nel verso. Salvin. Pros. tos.* 1. 312. (*C*) Quella infermità che infesta la nostra cute, e che dal rodere ha la sua dinominanza, che ci lacera con diletto,... è proprio simbolo della malattia dell'amore. *E Cas.* 15. D'altronde aver tratta la dinominanza.

DENOMINARE e † **DINOMINARE**. [T.] *V. a. Nominare la pers. o la cosa, deducendo la forma e il senso del nome da altro nome o cosa o qualità. Nelle Not. Tir.* Nomen, cognomen, denomen.

Col Da. [T.] *Virg. Ugurg.* 433. Del (*dal*) quale Lazio so (*sono*) denominati i Latini. = *Ott. Com. Inf.* 4. 47. (*C*) Guerreggiò con Turno, e ucciselo, e edificòe un castello, lo quale dinominòe dalla moglie. *Bocc. Nov.* 16. 12.

2. *Senza il* Di. *Cocch. Bagn. Pis.* 37. (*Gh.*) Che non bene così questo luogo si denomini, e che gli va conservato l'antichissimo suo nome di Monte pisano...

Nel preced. il Di *può essere sottint.; ma* Denominare *sta per il sempl.* Nominare *nel seg.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177.

Per Nominare numerando. Volg. Ras. (*C*)

3. *Nel senso rett. di cui V.* DENOMINAZIONE. [T.] *A Erenn.* Dal contenente si denominerà il contenuto.

4. (Mat.) [Gen.] *Dicesi del Denominatore d'una frazione. Guid. Gr. Inst. d'Aritm.* 77. Quello denomina alquante parti delle unità da quest'altro enumerate. *E* 49. Dovrebbe farsi una frazione denominata dal doppio dell'intera radice, fino allora trovata. [Cont.] *Barbaro. Arch. Vitr.* 100. Se vuoi sapere come si chiama la proporzione, che è tra cinque e sedici, partirai sedici per cinque, e ritroverai che 'l cinque entra in sedici tre fiate, e però dirai, che è proporzione tripla, essendo denominata da tre, e perchè gli resta uno, che è la quinta parte di cinque, però dirai, che quella proporzione è tripla sesquiquinta.

[Gen.] *Dicesi anche dell'Esponente d'una potestà o potenza. Guid. Gr. Risp. Apol.* 259. Le ordinate sono come le potestà delle tagliate nella tangente del vertice, denominata da tutti i numeri pari.

[Gen.] *Esprimere con una formola algebraica. Agnes. Inst. Anal.* 77. Si pruovi di vedere se ci venga fatto di denominare in un'altra maniera la stessa D. E.

Qui pare si rechi. Sagg. Nat. esp. 26. (*C*) Sarà da qui avanti (*l'altezza*) denominata sempre della stessa misura di un braccio e un quarto.

DENOMINATIVAMENTE e † **DINOMINATIVAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DENOMINATIVO. *È in Capell. Non com.* [T.] Vocabolo denominativamente creato, cioè prendendo il nome dell'oggetto da un altro nome con cui esso oggetto abbia, o credasi avere, relazione.

Dinominativamente *ha un es. ant. in senso non chiaro. V.*

DENOMINATIVO. [T.] *Agg. Che si forma per denominazione.* [T.] *Prisc.* Denominativi i vocaboli derivati, come Studioso da Studio. — Derivato denominativo, *Che si forma da un nome, no da un verbo. Salv. Avvert.* 2. 1. 8. (*C*) Denominativi numerali, che si formano da que' de' numeri.

DENOMINATO. [T.] *Part. pass. di* DENOMINARE. *Fior. Ital.* (*Man.*) Lo primo mese dell'anno da lui (*Giano*) è denominato Gennaio. [T.] *Or.* Dall'antico Lamo, i Lamia, tuoi maggiori, diconsi denominati. = *Sannaz. Arc. Pr.* 12. (*C*)

2. *T. Aritm. Agg. e Sost. contratt. di* DENOMINATORE. *V.*

Altro senso matem. V. DENOMINARE, § 4. *E altri es. in* DENOMINARE.

DENOMINATORE. [T.] *S. m.* (Arit. *e* Alg.) [Gen.] *Nome che si dà a quella Quantità la quale nelle frazioni si trova posta sotto di un'altra, e indica il numero delle parti in cui è divisa l'unità, se la frazione è numerica, e per le altre che rappresentano divisioni algebraiche di divisore.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 49. *v.* Quando una qualità di rotti si multiplica per altri rotti della medesima qualità, ne vengono rotti nominati dal denominatore de' rotti multiplicanti e delli (*rotti*) da multiplicarsi raccolti insieme. [Gen.] *Guid. Gr. Inst. Aritm.* 77. La frazione essendo composta da due numeri intercetti tra una linea retta trasversale, per cui separasi il superiore (*che dicesi* Numeratore) dall'inferiore (*che è detto* Denominatore). *Agnes. Inst. Anal.* 10. Si scrivono... il dividendo al di sopra ed il divisore al di sotto d'una lineetta...; la quantità poi sopra la lineetta dicesi il Numeratore, quella di sotto il Denominatore. [T.] *In Giulian. Costit.* Denominator, *in altro senso.*

Anco Agg. [T.] Il numero, Il segno denominatore.

DENOMINAZIONE e † **DINOMINAZIONE**. [T.] *S. f. Atto del denominare, e nome derivato da altro nome. È in Boez.* [T.] Giova che gli oggetti prendano la denominazione loro dalle qualità più essenziali e più proprie ad essi. = *Menz. Op.* 3. 6. (*Gh.*) Se noi avessimo preso quelle ambiziose denominazioni o di Academia o di Liceo... *Vit. Pitt.* 72. (*Man.*) Appellano virtuosi i musici,... quando sì gloriosa denominazione non si conviene nè anche a' filosofi. [T.] Nel linguaggio scientifico giova non mutare le denominazioni degli oggetti, se non quando la necessità della chiarezza lo ingiunga. *Ne' preced. può sottintendersi l'idea di denominazione derivata; ma pare che usassesi anche per il sempl. nome o titolo, come* Denominare *per Nominare.* [Camp.] *Sol. Epit. Prol.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 175.

2. † *Più espressam., per Titolo. But. Inf.* 9. (*C*)

3. (Rett.) *Cic. e Quintil. così chiamano una figura sim. alla metonimia e all'ipallage. Mor. S. Greg.* (*C*) — *Per Colore o Enfasi, But. Par.* 1. 1.

4. (Matem.) [Gen.] *Detto in luogo del Denominatore delle frazioni. Guid. Gr. Inst. d'Aritm.* 79. Basta nel primo caso moltiplicare il numeratore con con l'altro numero, e ritenere la stessa denominazione. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 100. Proporzioni simili sono quelle che hanno simili e le istesse denominazioni, maggiori sono quelle che hanno maggiore denominazione, e minori minore, perchè la denominazione è detta esser tanto grande quanto il numero che la dinota. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 35. Parti aliquote che hanno la denominazione del numero dua sino al dieci.

[Gen.] *Per l'Indice dei radicali. Agnes. Inst. Anal.* 45. Si chiamano radicali di diversa denominazione quelli che hanno l'indice diverso.

[Gen.] *Per Espressione algebraica delle quantità. Agnes. Inst. Anal.* 74. Non bastano per avere quelle quantità o sia denominazioni che sono necessarie per giungere all'equazione.

† **DENONZIARE**. *V. a. Denunziare. Bemb. Stor.* 7. 104. (*Mt.*)

DENOTANTE. *Part. pres. di* DENOTARE. *Che denota. Voc. Cr. Pref.* § 6. (*Mt.*) Qui denotante il luogo dov'è colui che parla.

DENOTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Denotare. *Significare, Mostrare, Indicare.* (*Fanf.*) *Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Nel tempo che l'oriuolo suona, di già quel tempo che vuol denotar quel suono, è passato. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 119. Perchè denotando gli spiriti meritevoli di maladizione, gli appella demonii? *E* 181. Se uno dissimula, che quell'effigie di bronzo fatta a guisa di un serpente impiccato, denotasse la figura della croce del Signore.

(*Tom.*) Il fumo denota fuoco; La tal parola denota il tal sentimento.

2. *Per Accennare diligentemente o Distinguere segnatamente. Ott. Com. Par.* 31. 667. (*C*) Nel presente Canto parla in universale, e nel seguente Canto tratterà di tal forma in singulare, nomando e denotando ogni lineazione in singularitade.

3. *Dare indizii per riconoscere alcuno, Contrassegnare. Cant. Carn.* 271. (*Cosmopoli*, 1750.) (*M.*) Che i falsator di gioje oggi son tanti, I quai noi denotando a tutti andiamo;...

DENOTATIVO. *Agg. Da* DENOTARE. *Che denota, Atto a denotare.* (*C*) *Non com.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 14. Questo niente... non è nome d'ingrediente concorso alla di lei produzione, ma è semplice denotativo di stato.

DENOTAZIONE. *S. f. Da* DENOTARE. *Il denotare.* (*C*)

† **DENSARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Densare. *Condensare, Far denso.* (*Fanf.*) [T.] *Virg. Ugurg.* 19. Densano il liquido mele (*le api. Ma* Liquentia mella stipant *vale* puro, *non* liquido *solamente*).

2. † *N. pass.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 16. *v.* Gli sughi poi acquistano sapori; o perchè le acque, onde densandosi si generano, abbiano quel sapore avuto: come da le acque aluminose, che sono stitiche ed astringono, si genera l'alume liquido, che è stitico medesimamente ed astringe... *Mont. Specul. fis.* 21. Conviene, che queste (*parti esterne del vetro infocato*) o si freddino senza densarsi, restando cioè tirate e distese a forza in maggiore ampiezza della loro naturale; o che scoppiando, dove sono più deboli, in parti si dividano.

† **DENSATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DENSARE. *Condensato. Tasson. Pens. div.* 1. 1. (*Mt.*) Egli è corpo densato e terminato da propria invariabile figura. *E* 5. 22. Nell'ossa e ne' denti che sono densati e secchi.

[Cont.] † *Agr. Geol. Min. Metall.* 80. I metalli, liquefacendosi per virtù del fuoco, si dissolvono a un certo modo: quello poi, che dal calore si dissolve, vien ristretto e densato dal freddo; come al contrario quello, che dal freddo umido si dissolve, il calore il condensa ed unisce.

† **DENSAZIONE**. *S. f. Da* DENSARE. *Il densare. È in Plin.* — *Tasson. Pens. div.* 1. 3. (*Mt.*) Niuno mi negherà... che la densazione non nasca dalla freddezza.

DENSETTO. [T.] *Agg. Dim. di* DENSO, *nella forma; ma dice densità più troppa al bisogno che poca.* [T.] Liquore densetto.

DENSEZZA. *S. f. Densità. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per la densezza che naturalmente trovasi nell'oro.

DENSÌMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Una fatta di Pesa-liquori, proprio a determinare la densità di questi. V.* AEROMETRO.

DENSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DENSO. *Ricett. Fior.* (*C*) Si usa ancora la cina, detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro, e di sostanza densissima.

Viv. Prop. 95. (*C*) Il mondo sarebbe... tutto involto in densissime tenebre d'ignoranza.

2. *Fig. Per Foltissimo.* [Camp.] *Sol. Epit.* E la vernata sono di densissimo pelo vestuti, e la state espilati e nudi diventano.

DENSITÀ, † **DENSITADE** *e* † **DENSITATE**. *S. f. Aff. al lat.* Densitas, *ch'è in Colum. — Astr. di* DENSO. *Ott. Com. Inf.* 23. 398. (*C*) Acciocchè li raggi degli

occhi sieno ritenuti dalla densità del piombo. *But.* Le risolve e drizzale co' suoi raggi, e allora risolve la loro densità col suo caldo, che risolve l'umido. *E altrove:* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

[T.] Densità dell'aria, dei vapori.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 39. Debolezza della materia manchevole di tanta gravità quanta si ricerca per superare e vincer la densità o crassizie dell'acqua. *Biring. Pirot.* I. 1. Si fa (*l'oro*) denso, e di tal densità che non si scioglie dalla permanenza comune, ma quasi nella incorruttibilità.

2. (Fis. gen.) [Gher.] *Rapporto (geometrico) della massa al volume di un corpo, ossia la massa sotto l'unità di volume, od anche il reciproco del volume della unità di massa.*

(Chim.) [Sel.] Densità *può essere intesa in senso diverso, secondo la natura e qualità dei corpi di cui si parla.* Densità di un liquido *è quando sia poco fluido, spesso, che quasi si approssimi alla sodezza dei corpi consistenti;* Densità di un solido *è quando sia molto pesante, come in genere si osserva nei metalli comuni.*

DENSO. *Agg. Aggiunto di corpo unito, e ristretto insieme, come metallo, e sim.; contrario di* Raro e Poroso; *e propriamente un corpo si dice* denso, *rispetto ad un altro, quando sotto lo stesso volume contiene maggior quantità di materia; o quando esso mostra una composizione unita, e senza pori apparenti, o, se si parla di un liquido, quando esso è pesante e fitto, e non bene scorre.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dant. Par.* 2. (*C*) Ed io: Ciò che n'appar quassù diverso, Credo che 'l fanno i corpi rari e densi. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche, per essere aperta, e libera... (*l'aria*), si fa più rara e più densa. [T.] *Car. En.* 5. Un denso e procelloso nembo Si fe' lor sopra.

[Cont.] *Di legname, terra, pietra, metallo. Cat. P. Arch.* II. 7. Il pero, melo, sorbo, il legno del suvero, il bosso, ma più di tutti l'ebano sono di molto denso ovvero serrato legname, ma schiantano volentieri. *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 1. Per essere li loro fondi stagni, e densi, la terra non può bere, nè asciugare tali acque. *Agr. Geol. Min. Metall.* 61. *v.* Le pietre spesse e dense dunque hanno pochi, ed occultissimi meati: le rare ne hanno molti ed aperti. *Biring. Pirot.* I. 7. Hanno potere (*i fondenti*)... di costringerli (*al ferro*) le porosità, e farlo denso e senza fogli.

[Cont.] *Di liquido che si è incorporata molta materia solida. Lana, Pitt.* 167. Di questa gomma alquanto densa copriremo la pittura.

(Chim.) [Sel.] *Ed anche di liquidi i quali per loro natura, o per mescolanza con qualche corpo gelatinoso, hanno poca scorrevolezza. Ad esempio una soluzione bollita di amido, di apiina, di colla di pesce, quando sia raffreddata.*

2. [T.] *D'alberi e d'ombre. Ar. Fur.* 6. 26. Il destrier ch'avea lasciato Tra le più dense frasche.

3. *E per Ristretto insieme, Serrato. Rucc. Ap.* 223. (*M.*) E stanno dense (*l'api*) intorno al lor signore Nel padiglione.

DENSO. *S. m. Densità. Dant. Par.* 2. (*C*) Se raro e denso ciò facesser tanto Una sola virtù sarebbe in tutti. *But.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti. *Tasson. Pens. Div.* 1. 1. (*Mt.*) E 'l denso del cielo è luminoso, e quello della terra è tenebroso ed opaco.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono comuni, o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro, e il denso; il greve, e leggiero.

DENTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Dente. *Fir. As.* 205. (*C*) E col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. C'han que' dentacci lunghi e quelli ugnoni.

DENTALE. *Agg. com. Di dente, Appartenente a dente.* Lettere dentali *diconsi quelle, nella pronunzia delle quali hanno i denti la principal parte. Salvin. Fier. Buon.* (*Mt.*)

DENTALE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Strumento villereccio, ed è quel Legno al quale si attacca il vomere per arare. Alam. Colt.* 4. 90. (*C*) Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo..., Lo stimolo, il dental; sievi 'l timone. *Salvin Georg. l.* 1. (*M.*) A doppio dorso adattansi i dentali.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 23. *v.* Temendo la spesa che fassi ne maggiori buoi, giudica (*Celso*) che si usino minori vomeri e dentali, acciò che con minori buoi si possa arare. *Florio, Metall. Agr.* 11. Gl'instromenti per l'agricoltura per la maggior parte son di ferro, come è il vomero, il dental dell'aratro.

DENTALE. *S. m.* [Cont.] *Sorta di Pesce comune. In Tosc.* Déntice. *Ram. Viaggi,* I. 97. *E.* A torno di detta isola vi si truovano gran pescarie di dentali, ed orate vecchie, ed altri buoni pesci.

DENTAME. *S. m. Da* Dente. *Quantità di denti.* (*C*)

2. *Per Denti, o Dentatura. Espos. Vang.* (*C*) Se egli non gli diletta, e non lo 'ntenda, non morda subitamente col dentame canino, e coll'unghia serpentina. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 45. Son come l'ossa degli armenti più robusti, le quali offendono con la durezza i denti più fiacchi, senza manifestar il sapore; ma chi ha il dentame più forte, ne trae alimento di singular diletto e sustanza.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Dentatura del pettine da tessitori, e sim. Bandi Fior.* XXVIII. 31. Tutte le sopradette larghezze ordinate tanto ne' drappi d'oro, come d'ogni altra sorte di drappi, s'intendino essere e sieno sempre il dentame fine del pettine, cioè senza il cordone.

DENTARE. *V. n. ass. Mettere i denti.* Dentire *è in Plin., in altro senso.* [T.] *Prov.* Chi presto denta, presto sdenta (*perde i denti. Fig. Ogni vantaggio ha i suoi discapiti*). [G.M.] *Più com.* Chi presto indenta, presto sparenta. = *Cresc.* (*Mt.*) Quando (*i cavalli*) cominciano a dentare, nel quarto anno ne gittano altrettanti prossimani a quelli.

2. [Cont.] † *Tagliare a denti un solido. Mart. Arch. V. Es.* 56. Facciasi una bussola per tutto ferrata... la sommità della bussola sia dentata, e questo circolo con denti sia volto da un rocchetto affisso ad una ruota che per un uomo si volga.

DENTATA. *S. f. Da* Dente. *L'addentare, Colpo di dente.* (*Fanf.*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) In un piccion grosso, ferito da una testa di vipera morta molto tempo, in modo che quel liquore (*velenoso*) s'era indurito nelle vesciche, e col premer non usciva a bagnar il dente nel far la ferita, questo non ebbe altro di male, che le sottilissime cicatrici delle dentate. [T.] Non tutte le dentate son morsi.

2. [T.] *Anco trasl.*

3. [G.M.] *Il segno che resta sull'oggetto addentato.* Gli diede un morso così forte nella mano, che gli lasciò le dentate. — Gli è rimasta la dentata.

DENTATO. *Agg. com. Che ha denti, Fornito di denti.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Tasson. Pens. div.* 5. 21. (*Mt.*) In tutte le spezie d'animali dentati i maschi campano più delle femmine.

2. *Che ha parti a foggia di denti. Red. Oss. an.* 179. (*Mt.*) Trovansi in vicinanza della foce dell'esofago due ossetti romboidali aspri e dentati. *E Ins.* 52. Veggonsi due lamette dentate, che pajono appunto due seghe.

3. (Fort.) [Cont.] **Cortina dentata,** *Fatta a dente. Tens. Fort.* I. 11. La cortina, ne' tempi passati, è stata fatta differentemente, cioè retta, riflessa, dentata, e a forbice.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Di un pezzo che ha una parte incavata, o tacca, nella quale si deve introdurre la corrispondente sporgenza di un altro pezzo. Cr. B. Naut. med.* I. 29. Vanno ben dentati i contra contovali di dentro, ed afferrano e conficcano nel mezzo loro le matere, sì come fanno le quairate, e contra quairate. *E* 30. Appresso si mettono le late di collo, che tutte hanno la lor volta, e vengono a posare e incastrare nel taglio sopra i pontovali, quali per questo effetto vanno dentati.

5. (Ar. Mes.) **Dentati** *diconsi gli strumenti che hanno intaccature, dette* Denti, *come sono le lime, le seghe, e sim. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. (*C*) Tu mi lavasti coll'acque fredde; io rasi te, non come io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 94. *v.* Striglia piccola e non molto dentata. *Garz. T. Piazza univ.* 390 *v.* Con un par di tanaglioni con la bocca larga e dentata, e con le gambe aperte, che siano prese da una staffa... si pigliano le punte delle teste del filo dell'oro,... vengonsi a tirare le verghelle di detti metalli, e si fanno passare per tutti gli buchi della trafila.

6. (Mec.) [Cont.] **Ruota dentata.** *Che è munita di denti equidistanti nel suo contorno. G. G. Lett.* VII. 171. Si può ancora intorno al centro di questa prima ruota adattarne un'altra di piccolo numero di denti, la quale tocchi un'altra maggior ruota dentata. *Biring. Pirot.* VII. 8. Una ruota grande doppia da potervi caminar dentro un uomo, e che fuori da una sponda sia dentata a poste. *Florio, Metall. Agr.* 134. Una ruota dentata, la quale fa andar attorno un'altra ruota, che timpano si dice, però piccola, e fatta di fusa, la quale è ferma in una colonnetta distesa. *Lana, Prodr. inv.* 81. I denti devono essere interrotti in modo, che mentre il rocchetto E urta ne' denti, l'altro rocchetto F giaccia sopra quella parte, che non è dentata.

7. (Mec.) [Cont.] *Di dentiera retta, ovvero che segue una curva qualunque. Mart. Arch.* V. 11. Dei ponti levatoi e corritoi... facciasi un ponte il quale sia ascoso nella grossezza del muro, e sotto quello nel muro siano più rulli stabiliti, sopra dei quali il ponte passi entrando e uscendo del muro per forza del rocchetto, essendo il ponte dentato da un lato.

8. (Bot.) [D.Pont.] **Foglia dentata.** *Dicesi quella che offre al margine delle intaccature poco profonde tuttavolta che queste sono acute, e la punta loro viene a cadere presso a poco verticalmente sulla nervatura mediana. A questo modo la* foglia dentata *differisce dalla* crenata *e dalla* seghettata; *imperciocchè quella ha i denti rotondi, questa li ha rivolti verso l'apice, o verso la base.*

(Bot.) **Radice dentata.** *L'articolata, che presenta da ciascheduna articolazione delle punte, ritte, brevi, a guisa di denti, e della medesima consistenza della radice.* (*Mt.*)

9. (Arald.) [Cib.] *Si dice dell'orlo d'uno scudo o delle pezze onorevoli intagliate a guisa di dente.* = *Bald. Dec.* (*Mt.*) L'arme de' Guardi con sei monti, con una sbarra attraverso, e lo scudo dentato.

DENTATURA. *S. f. Da* Dente. *Ordine e Componimento di denti.* [T.] *Riguarda più l'uso che l'aspetto de' denti, onde più pr.* Buona dentatura, *be' denti.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Questa polvere vale a far bianca e pulita la dentatura. *E appresso:* Quelli che hanno forte dentatura, vivono... *Lib. Masc.* Guarda bene alla dentatura dello cavallo *Alleg.* 58. La bella dentatura a voi non manca, S'egli ha la striscia bianca.

2. *Il tempo in cui gli animali mettono i denti.* (*Fanf.*) *Tratt. Cast.* (*C*) Siccome l'uomo dice: Chi addottrina puledro in dentatura, Tener lo vuol tanto, come egli dura.

3. [Val.] **Di buona dentatura,** *dicesi di chi mangia assai e voracemente. Crudel. Rim.* 59. Tutta gente di buona dentatura.

4. **Dentatura** *si applica per trasl. anche a varii strumenti dentati. Vasar. Vit.* 1. 224. (*Gh.*) Vero è che bisogna per la maggior parte lavorarlo (*il granito bigio*) con martelline che abbiano la punta come quelle del porfido, e nelle gradine una dentatura tagliente dall'altro lato.

5. [Cont.] *Serie di denti che s'innalzano sulla superficie dei corpi. G. G. Lett. Mont. lun.* III. 163. Quando bene nell'estrema circonferenza (*della luna*) fusse un solo ordine di dentature, che s'inalzassero sino all'altezza di 2 miglia, non però sariano visibili dalla terra.

DENTE. *S. m. Osso particolare impiantato nelle mascelle, e rivestito in parte dalle gengive, per mordere, masticare il cibo, regolar la voce, e bene articolar la parola. I denti si distinguono in tre ordini:* Incisori, Canini, Mascellari *o* Molari. (*Fanf.*) Dens, *aureo lat. Bocc. Introd.* 9. (*C*) Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli e scossiglisi alle guance. *Petr. son.* 82. Rode sè dentro, e' denti e l'unghie indura, Per vendicar suo' danni. *Pallad. S.* Nei quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 19. 107. Allor Morgante ritirava a sè Presto 'l battaglio, e 'n bocca glielo storse, E spezza i denti l'uno e l'altro filo. *Bern. Orl.* 1. 23. 32. Ma stropicciando l'un coll'altro dente, Fra sè diceva: agli effetti mi serbo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 260. Denti davanti, canini, mascellari. *Lauro, Agr. Col.* 126. Mutansi gli indizii de gli anni co 'l corpo perchè, quando ha (*il cavallo*) due anni e mezzo, gli cadono i denti di mezzo di sopra e di sotto; quando è de anni quattro, gittati i canini, ne produce de gli altri; inanti a l'anno sesto cadono i masciellari di sopra.

[G.M.] Denti incisivi, occhiali (*perchè restano giù sotto gli occhi*). — Denti lattajuoli, *o* di latte, *i primi, che cadono e poi rimettono.*

[G.M.] Dente del giudizio; *l'ultimo dente mascellare, che si mette tardi, quando uno ha gli anni della discrezione.*

[G.M.] Barba, Corona, Smalto de' denti.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Denti come lesine (*forti*). — Denti di cavallo (*grossi*).

Fam. [T.] *Lor. Med. Nenc.* Le labbra rosse

pajon di corallo Ed avvi drento due filar' di denti Che son più bianchi...

2. [T.] Senza denti *vale come dir vecchio.*

[T.] *A chi non si vuol dare addirittura del vecchio o della vecchia, o di pers. non giovane, dicesi per celia:* ha i primi denti.

3. *Fam.* [T.] Cavalier del dente. *Parassito.*

4. [T.] Armato fino a' denti. *Chi porta addosso molt'arme; dal tempo che la persona era tutta chiusa nell'armatura.*

5. [T.] *Fam. di cel.* Non gli dolgono più i denti. (*È morto.*)

6. *Trasl. Potere, Forza. Onde parlando della morte o del tempo* Morso col dente, *ecc. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della Morte, avante Che fosser dell'umana colpa esenti. [T.] Dente del tempo roditore.

7. *E pure trasl. Invidia, Maldicenza, Odio, Persecuzione. Dant. Par.* 6. (*C*) E quando il dente longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo Magno, vincendo, la soccorse. *Tass. Ger.* 5. 58. (*M.*) Ben m'offro io di provar con questa mano A lui, ch'a torto in falsa accusa il morse, O s'altri vi è di sì maligno dente, Ch'ei punì l'onta ingiunta giustamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*Mt.*) Da così atroci denti, da così aguti... sono... molestato ed infino nel vivo trafitto.

8. [T.] *Modo bibl.* Occhio per occhio, Dente per dente. (*La pena del taglione, dal Vangelo abolito; dove il buono paga per il reo e di soprappiù.*)

9. [T.] *Segno di grave e acre dolore. Vang.* Ivi sarà pianto e stridore di denti. — Spuma e stride co' denti.

10. [T.] *Trasl.* Questa non è carne, *o* cibo, *o* roba per i tuoi denti, *dicesi fam. di pers. o di cosa ch'è troppo bella o buona per quello a cui parlasi, o anche troppo difficile ad acquistare. Così* certi libri non son cibo per tutti i denti; *non però che sian duri o malsani o scipiti.* [Ner.] *C. pop. tosc.* Questa la non è ciccia pe' tuoi denti. [G.M.] *Machiav. Comm.* Questa la non è roba da' tuoi denti.

11. **Pasta da' denti di alcuno** *vale Cosa opportuna a' suoi bisogni. Cecch. Dissim. prol.* (*Man.*) Vorremmo noi che intervenissero certi padri di famiglia, e certi giovani che vogliono tor moglie, perchè nel vero ella sarebbe pasta da' loro denti.

12. [Val.] **Accostare il cibo al dente.** *Appressarlo alla bocca per mangiarlo. Fag. Rim.* 3. 197. Pria che se l'accosti al dente, Discerne esattamente il buon dal reo.

13. [Val.] **Aguzzare i denti,** *Mangiare. Buonarr. Ajon.* 2. 116. Le quai (*cose*) dirovvi poi che queste genti Si saranno aguzzati alquanto i denti.

14. **Allegare i denti.** *V.* ALLEGARE *per Legare,* § 4. *Bern. Orl.* 63. 1. (*Mt.*) Dipoi che i primi nostri due parenti Si cavârno la voglia di quel pomo Ch'a loro e a noi meschini allegò i denti. (*Qui fig.*)

[T.] *Prov.* Tal susina mangia il padre che al figliuolo allega i denti: *L'eredità del male è una delle leggi naturali e sociali; ma la rivelazione ne insegna e ne attua una maggiore, la riparabilità.*

15. [Camp.] **Arrôtare i denti sopra alcuno,** *fig., per Lacerarne la fama, Diffamarlo. Bib. Salm.* 34. Hannoci tentato e schernito di scherni, ed arrôtarono i loro denti sopra me (*frenduerunt super me dentibus suis*).

16. [G.M.] Attaccare il dente. *Diciamo:* È un pezzo di carne dove c'è da attaccare il dente (*molta carne senz'osso*).

[G.M.] *Trasl. Di cosa che può fruttare buon guadagno, o dove c'è da far bene i fatti suoi.* Pigliano appalti ed accolli dove c'è da attaccare il dente.

17. **Avere uno fra' denti** *vale Averlo talmente nelle sue forze, ch'e' se ne possa disporre come si voglia.* (*C*)

E **Aver uno fra' denti** *vale talvolta Ragionar di lui.* (*C*)

18. **Battere i denti** *vale Percuoterli insieme per tremito, rabbia od altro.* (*C*) *V.* BATTERE, § 87.

19. [T.] Battere i denti dal freddo. — Freddo che fa battere i denti.

[T.] *Ass.* Batteva i denti (*anco di febbre*).

20. (*Tom.*) Borbottare fra' denti, *a bassa voce, e quasi sempre in segno di malcontento.*

21. **Cavare** *o* **Cacciare un dente.** *Estrarre un dente a forza dell'alveolo. Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*Mt.*) Avrei io in bocca dente niun guasto?... Tu n' hai uno da questa parte, il quale (per quel che mi paja) non solamente è magagnato ma egli è tutto fracido; e fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quegli che son dal lato; perchè io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori, prima che l'opera andasse più innanzi. *Red. nel Diz. di A. Pasta, alla voc.* CARIOSO. Se poi veramente il dente fosse guasto e carioso, in tal caso converrebbe farselo cavare. [T.] *Prov. Tosc.* 280. Il dente va cavato quando duole. (*Rimedio non fuor di tempo.*)

[Rig.] Dente che bisogna cavare: *Cosa spiacente che prima o poi convien fare.*

[T.] Cavarsi un dente *e* Levarselo. *Il primo più di forza. A' bambini levasi un dente con un fil di seta.* Levasi *un dente posticcio, non* si cava.

22. [T.] Dar de' denti, *Esercitarli con forza. Piov. Arl. p.* 25. Diedi de' denti su quel cuojo duro.

23. **Dir checchessia fuor de' denti** *vale Dirlo con asseveranza e con libertà. Tac. Dav. Stor.* 4. 337. (*C*) Egli, pauroso e lento, era in odio a' soldati, che dicevano fuor de' denti aver egli lasciati uscire i Batavi di Maganza. *Malm.* 2. 74. Mio padre te lo disse fuor de' denti.

24. **Dir checchessia fra' denti** *vale Dirlo con voce bassa, oscuramente, o in confidenza. Alleg.* 220. (*C*) Fate in segreto pur, dite fra' denti.

25. *E* **Dir fra dente e dente** *vale Dir fra se stesso. Bern. Orl.* 37. 12. (*M.*) Diceva il Saracin fra dente e dente: A questo modo la mosca si caccia.

26. [T.] Far suonare il dente. *Mangiare più che di buon appetito.*

27. [G.M.] **Far ballare i denti;** *fam. Mangiare. Fag. Comm.* Con questi assegnamenti Noi vogliam poco far ballare i denti.

28. **Favellar fra' denti di checchessia** *vale Favellarne con voce bassa, oscuramente. Red. Cons.* 1. 284. (*M.*) Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella.

29. **Mettere i denti** *vale Far i denti. Alam. Gir.* 14. 155. (*M.*) Vedetel morto là, non altrimenti Che un picciol garzoncel che metta i denti. *Barber. Reggim.* 267. (*Gh.*) Non gli lassar (*non lasciare al fanciulletto*) nè ferri, nè coltella, Nè vetro, nè botton, nè cosa alcuna, Che a lui possa far male, E più allo tempo di metter li denti...

[T.] Il bambino mette i primi denti; ha messo un dente. *Dire,* gli spuntano, *o sim., sarebbe nel linguaggio usuale meno spedito; quella è voce appropriata ad esprimere il moto, e lo svolgersi della vita. Prov. Tosc.* 285. Chi tardi mette i denti, vede morire tutti i suoi parenti. (*Vive dimolto.*)

[T.] *Fam.* Non aver messo tutti i denti. (*Non aver tutto il suo giudizio, Non essere ancora atto alla cosa di cui si tratta.*)

E **Metter i denti,** *per Dar di morso, Addentare. Dant. Inf.* 13. (*M.*) In quel che s'appiattò miser li denti, E quel dilaceraro a brano a brano.

30. *Fig.* [G.M.] Mettere un dente, *o* un dentino; *Avvantaggiarsi nelle cose sue. Un impiegato, p. es., che ha cresciuto di paga, si dice che* ha messo un dente, un dentino.

[G.M.] *Vale anco Accrescere il prezzo di checchessia.* Prima in mercato davano i polli per una lira; ora i venditori hanno messo un dentino, e ne vogliono una lira e mezzo.

31. † **Mettere i denti in nota di cicogna** *vale Percuoterli insieme per freddo, fame, od altro; tolta la similitudine dalla cicogna che quando è tocca dall'amore o dall'ira, batte il becco. Dant. Inf.* 32. (*M.*) Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna.

32. [Camp.] **Mormorare infra denti,** *per Brontolare, Borbottare di male parole sommessamente. Somm.* Soventi fiate veggiamo che quelli che non osano rispondere nè contenzionare, elli cominciano a mormorare infra loro denti.

33. [M.F.] **Mostrare i denti.** *Ridere sgangheratamente. Dott. S. Bern. Racc. Rab.* 133. Guardati da ridere quanto tu puoi, e a poche persone mostra i denti, spezialmente con le femmine; imperocchè, come il pianto è cominciamento di bene, così lo riso è cominciamento di male.

34. [T.] **Mostrare i denti.** *Di bestia. Minacciare di mordere.*

Trasl. Di pers. Dimostrarsi atto e pronto a offendere per difendersi. Dant. Par. 16. (*C*) L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. *M. V.* 9. 31. Tale gente... furono per natura vile e codarda cacciare dietro a chi fugge e dinanzi si dilegua a chi mostra i denti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se li volete riprendere (*i figli*), ed essi bravano; e se mostrate loro i denti, essi arriveranno fin talvolta a menar le mani.

35. **Nascere i denti.** *Spuntare i denti, Cominciare i denti a uscir fuori delle gingive. Barber. Reggim.* 267. (*Gh.*) Quando (*il fanciulletto*) li denti mette,... fregagli la bocca Con sale e mele,... E, nati (*che sieno*) i denti, porrai regolizia Tenera fatta mordere e usare.

36. [G.M.] Non avere *o* Non guadagnare che quel che uno strappa co' denti. *Dicesi di chi non ha salario del suo servizio, ma solo il vitto.* È un anno che serve in quella casa; ma non ha che quel poco che strappa co' denti.

37. [G.M.] Non toccarti un dente una cosa. *Parlandosi di cibi, vale Essere troppo poca per l'appetito.* A quel mangione un pollo non gli tocca un dente. — Due libbre di rosbiffe non gli hanno toccato un dente.

[G.M.] *E d'altro che riesca scarsissimo al bisogno.*

38. **Parlar fra' denti** *vale Parlar di checchessia copertamente, o senza lasciarsi ben intendere. S. Agost. C. D.* (*Man.*) Mormorando, e fra i denti parlando, mostrano nelle loro disputazioni sè disprezzare tutte queste stoltizie dei popoli.

39. **Parlare fuor de' denti.** *Chiaro e forte, per lo più di sincerità non piacevole ad altri. Magal. Lett. At.* 202. (*Man.*) Di Lionardo di Capoa non parlo, perchè egli ha parlato assai fuor de'denti nel suo ultimo libro.

40. **Pigliare il morso co' denti** *vale Stare ostinatissimo; metaf. presa da' cavalli.* (*C*)

41. **Pigliarla co' denti** *vale Mettersi a far qualche cosa rabbiosamente o con ogni sforzo. Cecch. Stiav.* 3. 3. (*C*) Perciocchè ella Non l'ha presa co' denti a modo mio. *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. Co' denti la presero Anneo Lucano, perchè Nerone sfatò e proibì i suoi versi. *Malm.* 6. 7. Basta ch'ella se l'è legata a dito, E l'ha presa co' denti, e se n'affanna. [G.M.] *Pros. Fior. vol.* VI. *pag.* 224. Io però devo e voglio pigliarmi co' denti la difesa di questi tali.

42. [Val.] **Porre il dente a una cosa.** *Mangiarla. Fag. Rim.* 3. 156. Si chiami dannosissima la lente, Che fa veder la primogenitura Ad un ingordo, che vuol porvi il dente.

43. [Camp.] **Pregare fra' denti,** *per Pregare mentalmente e col cuore. Somm.* 56. Quando tu pregherai Dio intra' tuoi denti, cioè a dire, dentro dal tuo cuore, chiudi l'uscio sopra te.

44. **Prendere una cosa a' denti,** *lo stesso che* Pigliarla co' denti. *Car. Lett.* 1. 89. (*M.*) Ora che Monsignor vostro è costà, ho preso la lite a' denti; e se credessi spender me medesimo, voglio che si termini.

45. [Camp.] **Recarsi a' denti,** *per Mangiare. D. Par.* 4. Intra due cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber uom l'un si recasse a' denti. *Così i testi più autorevoli.*

46. **Rimanere a denti secchi,** *o* **asciutti,** *vale Rimanere senza mangiare. Buon. Fier.* 2. 4. 22. (*C*) E noi rimarrem qui a denti secchi.

Trasl. (*Tom.*) Rimanere a denti secchi (*deluso*). [Ner.] *Stornell.* M'ha fatto rimanere a denti secchi. *E anche* Asciutti; *o come nell'Ar. Fur.* A dente asciutto.

47. [Camp.] **Rompere il dente di alcuno,** *fig., per Imporre silenzio ai detrattori. Pist. S. Ag. a Paul.* Onde nel primo libro della *Città di Dio* n'ho parlato assai, acciò ch'io rompessi il dente di coloro, i quali imputando a' templi cristiani l'avversità barbarica, la quale nuovamente Roma ha patito...

48. [Val.] **Rompersi i denti.** *Rimaner deluso. Fortig. Ricciard.* 13. 106. Ma questa volta romperassi i denti Quella crudele, e non farammi male.

49. [T.] Serrar l'anima co' denti (*dalla paura*).

50. [G.M.] Sbattere il dente; *Mangiare. Malm. racq. C.* VII. E dal compagno a ufo il dente sbatte.

51. [Val.] **Stare a denti asciutti,** *lo stesso che* Stare a denti secchi. *V.* § 52. *Fortig. Ricciard.* 2. 68. Già ch'è un cattivo stare a dente asciutto Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte.

52. **Stare a denti secchi.** *Propriamente Stare a bocca asciutta. Salvin. F. B.* 2. 4. 22. (*Mt.*) Il signor Giove con gli altri Dei era continuamente incensato stando a denti secchi.

Fig. Stare senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non avendo modo. Salv. Granch. 3. 4. (*C*) E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto.

Stare a denti secchi *vale altresì Non contentare*

i proprii desiderii, ed intendesi per lo più degli amorosi. Lor. Med. canz. (*M.*)

53. Tenersi altrui a denti secchi *vale Non gli dar da mangiare.* (*C*)

E fig. Non dar nulla. Dittam. 6. 28. (*C*) O mondo, tu ci tieni a denti secchi, Il più del tempo dandoci speranza; E con questa si muore, e tu c'invecchi.

54. Tener l'anima co' denti *vale Esser mal cubato, o mal concio da infermità. Lor. Med. Canz.* 71. 5. (*C*) Non tien l'anima co' denti, Ch'un non n' ha per medicina? *Lasc. Pinz.* 1. 6. Bench'egli non sia troppo vecchio, tien l'anima co' denti. *Virg.* Anima fugiente.

Nello stesso signif. dicesi Tener il fiato co'denti. *Tasson. Secch. rap.* 2. 3. (*Mt.*) Pallido e vizzo, che parea l'Inedia, E per forza tener co' denti il fiato.

55. [T.] Tirarla co'denti. *Fig. fam. Di ragione o citazione male applicata, d'interpretazione contorta, di rima forzata.*

Bracc. Rinal. Dial. p. 234. (*Gh.*) In primo luogo, la supposizione è falsissima; ma quando anche fosse vera, non ne può mai venire per conseguenza, anche quando vo' (*voi*) la tiraste co' denti, che M. Paolo, per averli veduti (*quelli errori*), dunque li avesse a capriccio corretti.

56. Toccar col dente, Sbattere il dente, Ugnere il dente, Dare il portante ai denti, Far ballare i denti, *e sim., vagliono Mangiare. Modo basso. Morg.* 4. 25. (*C*) Dicea Rinaldo: or da toccar col dente Non credo che si trovi, insinchè fore Usciam del bosco. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d'ugnere il dente E dire al corpo lor: fatti capanna.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 87. E si fa l'ora da sbattere il dente.

57. Trarre il dente. *Lo stesso che* Cavare o Cacciare un dente. *V.* § 21. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*Mt.*) Disse allora Nicostrato: Da poichè egli ti pare, ed egli mi piace, mandisi senza più indugio per un maestro, il quale mel tragga (*il dente*).

58. Trarre la voce viva a' denti: *usato colla negativa, è detto di chi teme di parlare, stenta in pescar le parole dal fondo del cuore, e parla smozzicato. Dant. Purg.* 33. (*Mt.*) Come a color, che troppo reverenti, Dinanzi a' suoi maggior parlando, sono, Chè non traggon la voce viva a' denti; Avvenne a me.

59. Usare i denti a vuoto *vale Batterli insieme per voglia di mangiare o per altra cagione. Dant. Purg.* 24. (*M.*) Vidi per fame a vôto usar li denti Ubaldin dalla Pila e Bonifazio.

60. [Camp.] Volgersi co' denti in sè, *per Mordersi co' proprii denti per rabbia. D. Inf.* 8. E 'l Fiorentino spirito bizzarro In se medesmo si volgea co' denti. — *Così i migliori Mss.*

61. *Locuzioni proverbiali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 68. Chi ha denti, non ha pane; e chi ha pane, non ha denti. (*A chi vuole, manca il modo; a chi ha il modo, manca la voglia o la forza.*)

Darsene e Darne infino a' denti: *detto proverb. che si dice quando due tenzonano aspramente, e ruvidamente insieme, senza rispetto. Varch. Ercol.* 76. (*C*) Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli. *Lib. son.* 46. Pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti.

[T.] *Prov.* Fuori il dente, fuori il dolore. (*Togliete la causa.*) *Di certi mali, appena cessati, quasi svanisce sin la memoria.*

[T.] *Prov. Tosc.* 171. Domeneddio fece bene a non fare i denti ai ranocchi. (*Non dare forza ai maligni e ai loquaci.*) — I ranocchi non mordono perchè non hanno denti (*l'innocenza di taluni è impotenza: non innocenti, ma innocui*).

La lingua batte dove il dente duole. *Prov. esprimente, che Si ragiona volentieri delle cose, che premono o che dilettano. V. Flos.* 267. *Pataff.* 5. (*C*) La lingua va dove gli duole il dente. *Alleg.* 36. Là, dove il dente duole, Batte la lingua ardita.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Le buone parole non rompono i denti. (*La cortesia e l'affabilità mai non nocciono.*)

Mentre l'uomo ha i denti in bocca, Non sa quello che gli tocca, *o sim. Prov. che vale Niuno si può promettere di sua ventura mentre vive. Cecch. Mogl.* 4. 2. (*C*) In mentre che Tu hai denti 'n bocca, tu non puoi sapere Quel che e' ti s'ha a toccare.

Prov. Non morir la parola tra' denti. *Dicesi di Chi non incespica nel parlare, ovvero che in ogni circostanza sa dir bene il fatto suo. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*M.*) Alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti, nè balbettava la lingua.

[T.] *In prov.* O dente o ganascia; *di chi s'appiglia a partiti estremi, e con goffa disperazione vuole spuntarla a ogni costo.*

Più vicino è il dente che nessun parente. *Modo prov. che vale, Che muovon più le cose proprie che le altrui.* (*Mt.*)

[T.] *Prov.* Qualche volta ha che dire la lingua co' denti (*tra i più prossimi e intimi sorge differenza*).

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Quando odi altrui mancamenti Chiudi la lingua fra' denti.

Questo è il dente che più mi duole, *o sim. Prov. che vale Questa è la cosa che più mi dispiace. Alleg.* 100. (*M.*) Di qui seguita, e quest'è il dente che maggiormente mi duole, che questi infami, balordacci si guadagnano... un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

62. [G.M.] Denti di cavallo; *sorta di Minestra di paste, così detta dalla forma.*

63. (Vet.) [Valla.] *Sono, nei quadrupedi giovani, denti i quali ad una certa età vengono rimpiazzati da altri, che all'infuori di qualche straordinario accidente durano fino alla vecchiaja od alla morte; si dicono caduchi o lattajuoli i primi, persistenti o d'adulto i secondi. L'età de'domestici quadrupedi si riconosce per l'eruzione, la consumazione, e la caduta dei lattajuoli, l'eruzione, la consumazione, la forma, la direzione, ed il colore dei persistenti.*

(Vet.) [Valla.] Denti di lupo. *Appellansi così i denti che offrono un'anormale direzione, piegando in dentro od in fuori, e rendendo perciò difficile o penosa la masticazione.*

64 [Cont.] *Dicesi* Dente *tanto un Risalto quanto una Intaccatura.*

[Cont.] *Parte sporgente di checchessia. G. G. Lett. Mont. lun.* III. 169. Le cuspidi e denti della circonferenza (*della luna*), impiantati e congiunti col cerchio lucido, pocnissimo sporgono sopra il campo tenebroso del cielo.

[Cont.] *Parte incavata, o Tacca, tagliata in un pezzo per introdurvi la corrispondente sporgenza di un altro pezzo. Zab. Cast. Ponti,* 3. Conviene che sieno (*le incavallature*) ben commesse, unite insieme, ed incastrate per l'appunto nelle ugnature, ne' denti e nelle intacche, e di più assicurate co' chiodi, cavicchie e staffe. . I denti, intacche, ed incastri della coscia colla corda. *Cr. B. Naut. med.* I. 31. Si parte di sopra la centura, lontano da detto dragante palmi 20 più o meno non molto importa, una pernice per banda, le quali vanno ad affrontarsi, regger, ed afferrare il dragante con una tacca o dente.

65. (Mil.) Dente *dicesi un'Opera di fortificazione campale fatta con due facce congiunte ad angolo saliente verso l'inimico. Galil.* (*M.*) L'esempio di circondar gli alloggiamenti con denti si ha dalla figura.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 77. Baloardi, piatte forme, denti, e cavalieri, li quali tutti vogliono che siano stati ritrovati per necessità, e per giunger difese. *G. G. Fort.* XI. 150. S'accomodano alcune picciole cortine difendendo ciascheduna con un fianco e questo modo si dice fortificar a denti. *Mart. Arch.* V. *Es.* 10. Rôcca con recinto a denti di sega, senza torri... Volendo ordinare una circonferenza di mura senza dispendio di torroni per tutto lateralmente difesa...

66. (Ar.Mes.) *Per simil. e nel pl. Quelle Tacche che hanno alcuni strumenti, come lime, seghe, ecc., per aver qualche similitudine co' denti dell'animale. Cant. Carn.* 191. (*C*) Benchè sega non è sì grande e unta, E bene in ordin, come noi l'abbiamo, Limati i denti, e aguzzati in punta... [Cont.] *Garz.* 61. *Piazza univ.* 325. *v.* Racconciar le seghe, alle quali si guastano i denti per gli duri nodi che ne' legnami si ritrovano. *Bart. C. Arch. Alb.* 39. 26. Pietra bianca, la quale si può facilmente segare con una sega a denti, e piallare ancora. *Cit. Tipocosm.* 498. Lo scoltore, gli scalpelli, e le punte, e così i martelli, il maio, i picchi, le martelline da denti, le seste.

[G.M.] Denti della striglia, delle tanaglie (*quelle de' calzolaj, ch'hanno dei solchi nell'interno della bocca*), delle macine. *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Un mugnajo che battea la macina a fine di darle il dente.

67. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dell'orditore, del cardatore, del tessitore. Cit. Tipocosm.* 409. La tessitrice; dove è l'orditore, co i denti suoi, con la cassa, e cos la spoladora, con le spuole, e spoloni suoi. *Stat. Gab. Siena.* Denti di ferro da pettini da lana o da lino del centonajo a peso soldi vinti e cinque. *Spet. nat.* II. 176. Ma per meglio mondarle (*le filacciche*), e perfezionarle, si pettinano con farle passare per certi cardi, o denti di ferro, prima più grossi, e poi più minuti. *Fiorav. Spec. sci.* I. 8. Saperlo mettere in pettine; perciochè in alcuni va un filo per dente: in altri ne vanno dua, ed altri tre, secondo che il filato è grosso, e sottile.

68. (Ar.Mes.) [Cont.] *Degli strumenti da rompere la terra. Florio, Metall. Agr.* 11. Gl'instrumenti dell'agricoltura per la maggior parte son di ferro, come è il vomero, il dental dell'aratro, le zappe, le marre, le vanghe, i sarchielli, e i denti di quella graticola di legno, da alcuni detta il trebbio, e da altri roppegara, con cui si spiana la terra.

69. (Mec.) [Cont.] *Della vite. Dicesi più spesso* Pane. *Baldi, Aut. Er.* 44. Due sorti di denti di viti si trovano, l'uno quadrato come ordinariamente è quello delle morse de' fabbri, e l'altro tagliente come è quello delle viti di legno de' torchi.

70. (Mec.) [Cont.] *Palmola o Bocciuolo* (*fr.* Came). *Florio, Metall. Agr.* 431. Il fuso od albero che vogliamo chiamarlo, il quale alza il pilone, ha due denti che, fra lor distanti sono due palmi e tre dita e fuori d'esso fuso avanzano un piede. *E* 253. La iacente trave che la sostiene (*la ruota idraulica*) da l'un de' lati della ruota ha alcuni lunghi denti, i quali alzano i piloni che pestano la secca vena. *G. G. Pol.* I. Ampliare la ruota della volanda, ingrossare l'asse e crescere il numero dei suoi denti, che l'uno dopo l'altro successivamente alzano i pistoni. *Lana, Prodr. inv.* 72. Questa girella... averà un dente, il quale pigliando sotto di sè e mordendo un rostro o linguetta fermata nella girella maggiore...

71. (Mec.) *Di ruota dentata. Cr.* 3. 7. 8. (*C*) Ivi sono ordinati molti denti radi e piccoli in ordine, nella parte di sopra del carro. *E* 5. 9. 2. Del suo legno (*del cornio*), perocch'egli è durissimo e tenace, si fanno ottimi denti di mulino.

[Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Il movere eziandio con poca forza pesi grandissimi con istrumenti, e ingegni diversi è principale officio della mecanica, come bilancie, stadere, leve, taglie, cunei, molinelli, rote co' denti e senza. *Lana, Prodr. inv.* 79. Uno dei quali (*denti*), e poi l'altro successivamente, morderà una ruota dentata di 24 denti. *Spet. nat.* X. 46. Inserire i denti d'una ruota nelle ali d'un cilindro chiamasi incastrare.

72. (Mec.) [Cont.] *Di ruota dentata a sega, atta a puntare contra un nottolino o batterella. G. G. Lett.* VII. 170. Avendo (*la ruota*) intorno intorno denti a guisa di quelli d'una sega, cioè con uno dei lati posto a squadra sopra il piano della ruota, e l'altro inclinato obbliquamente.

73. [Cont.] *Del* Dentello, *nel signif. del* § 2. *Mart. Arch.* III. 7. I denti del denticulo devano essere larghi il mezzo dell'altezza, sicchè sieno in duplo lunghi che larghi: e la profondità loro debba esser li due terzi della larghezza loro.

74. Dente *dicesi anche il Taglio ripiegato e rintuzzato de' coltelli, e sim. Allegr.* 170. (*Man.*) Abbozzatura di filosofo, cincistiata con l'asce grossa o più tosto con la scure co' denti.

75. (Mar.) [Cors.] *Dicesi* Dente *l'Estremità dei bracci dell'áncora. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 242. Ma non può tranquillarmi la ragione, Che nel sabbion dell'arenoso lido L'áncore gitta u' il dente non s'appicca; non male dicendo il dente non tenersi fermo nella rena, per mostrarci la debolezza della ragione. (*Qui per similit.*) — Dell'áncora, *Virg.*

76. (Com.) Dente d'elefante. *Così da' commercianti dicesi l'Avorio greggio. Tariff. Tosc.* 56. (*Mt.*) Denti di elefante vedi Avorio sodo.

77. (Bot.) Dente di cane. *Lat.* Erythronium dens canis, *Lin. Pianta gigliacea dell'esandria monoginia, che ha la radice bulbosa, appuntata a guisa di un dente, fibrosa; lo scapo alto sei o sette dita, nudo; le foglie in numero di due, rapicali, ovate, lanceolate, macchiate di verde e di scuro; il fiore terminante, grande, bianco, e nasce ne' boschi; se ne conoscono più varietà* (*Mt.*)

(Bot.) *Detto anche* Dente canino. *Tes. Pov. P. S.* (*Mt.*) Anco erba dente canino, posta in sul dente che duole, caccia la doglia.

(Bot.) Dente cavallino. *V.* Giusquiamo. *Cr.* 6. 58. 1. (*Mt.*) Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un' erba che si chiama cassilagine,

ovvero dente cavallino. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. Onde il dente cavallino è veleno all'uomo, e la pernice, cioè lo starna, se ne notrica.

DENTE CANINO. *S. m.* Erythronium dens canis, *Linn. T. bot. Pianta.* (*Fanf.*)

DENTE CAVALLINO. *S. m. Cassilagine. Sorta di pianta.* (*Fanf.*)

DENTECCHIARE. *V.* DENTICCHIARE.

DENTELLARE. *V. a. e N. Lo stesso che* Dentecchiare. *Pataff.* 7. *Berg.* (*Mt.*)

DENTELLATO. *Agg. Fatto a dentelli o a denti.* Denticulatus *è in Colum. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 74. (*Gh.*) La màcina (*dell'infrantojo da guado*) è di pietra... dentellata, ma liscia nell'estremità o labra; dentellato è egualmente il piatto o bacile. *E Ist. botan.* 2. 67. Le setole o reste degl'invogli (*del panico selvatico*) sono dentellate all'indietro.

DENTELLATURA. *S. f. Qualità della cosa dentellata.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 60. (*Gh.*) I cani mangiano le foglie scabre di questa pianta (*della gramigna, cioè del* Triticum repens), come di alcune altre gramigne, per eccitarsi il vomito con la vellicazione alle fauci che fa la scabrosità o dentellatura dei bordi delle dette foglie.

† **DENTELLIERE.** *S. m. Stuzzicadenti.* (*Fanf.*) Dentiscalpium *è in Marz. — M. Pier. Reg. B. V.* (*C*) Lo mentastro è lo miglior dentellier che sia. *M. Aldobr.* Prendete una tastetta lunghetta di piuma, o uno dentelliere d'argento; mettetelvi bellamente.

DENTELLO. *S. m. Dim. di* DENTE. *Piccolo dente.* (*Gh.*) Denticulus, *in Vitr.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 61. 4. Si debbe nel murare mettere ne' fessi delle congiunture alcuni pezzuoli di mattoni or' in questo luogo, e or'in quest'altro, che sportino in fuori, come dentelli; acciò che la corteccia meglio vi si attenga.

2. (Archi.) *Ornamento a guisa di denti che va sotto la cornice. Vit. Barl.* (*C*) Fu menato in una città che era sì grandissima, che non si potrebbe dire; chè le mura erano di finissimo oro e li cantoni e li dentelli di pietre preziose. *Vasar. Vit.* 1. 249. (*Gh.*) La sua cornice adorna di mensole e di dentelli, ed il suo fregio con un poco di corpo tondo.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 171. Come i modioni rappresentano la imagine de gli sporti de i cantieri, così nelle ioniche i dentelli da gli sporti de gli asseri hanno presa la imitazione. E però nelle opere de' Greci non è, chi sotto il modione metta i dentelli, perchè non possono stare gli asseri sotto i cantieri. *Serlio, Arch.* IV. 39. Sopra il cimazio, sia posto il denticolo detto dentello, e sia la sua altezza quanto la fascia di mezzo, la proiettura d'esso sia quanto è la sua altezza, la sua fronte sia due volte in altezza alla sua larghezza, ed il cavo fra l'uno e l'altro sia la terza parte manco della sua latitudine.

3. *Si dice anche il Dente di alcuni strumenti. Cr.* 3. 7. 9. (*C*) Ogni spiga nell'entramento de' dentelli compresi si ragunerà.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. Le seghe, e le parti, e maniere loro, cioè i bracciuoli, i polzoni, il dentello, la corda. *Stat. Lan. Radic. Agg. j.* Panno... s'intenda tirato e non si possa mettere al tiratojo a dentegli.

4. (Ar.Mes.) *Brunitojo fatto con dente d'alcun animale, e anche d'altra materia.* (*Fanf.*) *Cennin. Trat. pit.* 36. (*Mt.*) Con dentello non può altro che giovare.

5. *E per un certo Lavoro di ricamo, Merletto.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 138. Un tal lavoro, di cui se ne vede la idea semplicissima nella rete da pescare, si accorda, e comparisce assai diversamente... ma di una maniera assai più ingegnosa in tutte le differenti sorte di dentelli.

Onde Fatto a dentelli *vale Fatto a foggia di piccoli denti. V.* A DENTELLI.

6. (Idraul.) *Quella specie di Palizzata, o Lavoro di muro, che si sporge dentro al fiume.* (*Mt.*)

DENTICCHIARE *e* † **DENTECCHIARE.** *V. a. Rosicchiare, Mangiare alcun poco. Tes. Br.* 5. 45. (*C*) Incontanente (*la donnola*) corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol, dentecchiando. (*Altri testi leggono* dentellando.) *Non com.*

2. *Mangiare poco e adagio, e senza appetito, Masticacchiare.* (*Fanf.*)

3. *Trasl. nel primo signif. Lib. son.* 137. (*C*) Brucolin, che 'l Mugel tutto dentecchi. (*Parla in ischerzo a Luigi Pulci, allora camarlingo in Mugello.*)

4. *E trasl., per Mordere, usato pure fig. in senso di Sparlare d'alcuno, Dirne male. Pros. fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 106. (*Gh.*) Son sicuro che la modestia sua non le comporterà mai che ella vada dentecchiando o tratteggiando coloro che a Vostra Reverenza sono affezionatissimi, come sono io.

5. Senza denticchiarla. *Fig., vale Senza dirla fra denti, Apertamente. Buonapar. Vedov. a.* 1. *s.* 4. *p.* 10. (*Gh.*) Ti dico adunque, senza denticchiarla, su 'l viso, che tu sei uscito di cervello.

DÈNTICE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di Pesce marino con grandi raggi spinosi alla pinna dorsale e due canini molto sporgenti ad ambe le mascelle; dal qual carattere ha preso il nome.* [T.] Dentex, *in Colum.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 312. La synodontite medesimamente si trova nel cerebro de gli pesci chiamati synodonti, o dentici che vogliam dire. = *Red. Oss. an.* 172. (*C*) In un dentice, in un'ombrina, in un grongo non solamente trovai verminoso... tutto il canale degli alimenti,... *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 335. (*Mt.*) I dentici poi marcian con eguali Schiere distinti.

[T.] Dentice coronato; *specie rara e squisita, la qual non si trova che nel canale di Costantinopoli e in quello di Sebenico. La corona anch' essa è saporita.*

DENTICELLO. *S. m. Dim. vezzegg. di* DENTE. (*Fanf.*) *Poliz. Rim. p.* 121. (*M.*) Li suoi capelli d'oro, I denticelli mondi, Bianchi, puliti e tondi Mi fan vivo.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Piccolo dente. Garz. T. Piazza univ.* 392. *v.* Bellissime (*stoffe di seta*) ad occhietti, a scacchi,... rigate a denticelli, a spina, overo altro disegno, come s'usa in Napoli, ed in Milano...

DENTICETTO. [T.] *S. m. Dim. di* DENTICE. *Può essere quasi vezz., e non tanto piccolo.*

DENTICINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* DENTE. *Segnatam. di bambino. Anco pers. adulta può avere* dentini *minuti e belli, che non son* denticini. Denticulus *è in Pallad.*

DENTICIOTTO. [T.] *S. m. Dentice non piccolo.*

† **DENTÌCOLO** *e* † **DENTÌCULO.** *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che* Dentello, *nel signif. del* § 2. *Serlio, Arch.* VII. 66. La parte terza sarà per la cornice: la quale così si compartirà. Sia fatto del tutto tre parti eguali: una di esse sarà per lo denticolo, co'l suo quadretto di sotto: ed il cimazio di sopra. L'altezza di esso denticolo sarà quanto la fascia di mezo dell'architrave. *E* VII. 120. Ancora che si cannellassero le colonne, e s'intagliassero i capitelli, ed incavassero i denticoli, giammai non si potria dir cruda (*l'opera jonica*). *Mart. Arch.* III. 7. Sopra di questo fregio si loca il cimazio... e sopra a quello il denticulo.

DENTIERA. *S. f.* (Chir.) *Rastrelliera di denti posticci.* (*M.*)

2. (Mar.) [Fin.] *Spranga o Circonferenza a denti od incastri ne' quali s'ingranano altri denti o salienze, per applicare, per trasmettere o per arrestare una forza.*

DENTIFORME. *Agg. com. comp. Che ha la forma di un dente.* (*Mt.*)

2. (Min.) *Dicesi* Argento nativo dentiforme, *quella miniera d'argento che è formata a guisa di denti o di punte che sorgono dal quarzo, o dallo spato. Gab. Fis.* (*Mt.*)

DENTIFRÌCIO. *S. m.* (Farm.) *Polvere da fregare i denti per ripulirli ed assodarli.* (*Fanf.*) *Non com. E in Plin.*

DENTIFRÌCIO. *Agg.* (Farm.) [Sel.] *Aggiunto di quelle composizioni che servono di dentifricio.*

DENTILLÀRIA. *S. f.* (Bot.) *Nome officinale della* Plumbago europaea, *Lin. Pianta così chiamata, perchè la radice applicata ai denti che dolgono è giovevole.* (*Mt.*)

DENTINA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'Uva dolce.* (*Fanf.*) *Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. (*M.*) E vajano e dentina e portina, le quali, avvegnachè siano di gran dolcezza e facciano buon vino, sono quasi senza frutto, e troppo temono il mollume.

DENTINO. *S. m. Dim. e vezz. di* DENTE. *V. anco* DENTICINO. Dentulus *è nelle Not. Fir.*

2. Dentini *si chiamano da' contadini I primi denti del manzo e della vitella, i quali sogliono cadere fra il terzo e il quarto anno dell'età loro. Lastr. Agric.* 4. 58. (*Gh.*) Vi sono i giovenchi (il qual nome ritengono dal tempo che sono domati fino a che tengono i dentini), i quali non possono usarsi per ogni fatica. *E* 4. 59. *E* 4. 60. *E altrove.*

3. Andar fuor di dentini *dicesi quando le dette bestie lasciano i dentini.* (*Fanf.*)

4. *Per trasl. dicesi dell'Escire di puerizia.* (*Fanf.*)

5. [G.M.] Mettere un dentino. *V.* DENTE, § 30.

6. (Bot.) Dentino *è pure un specie di Fungo detto anche Gallinaccio.* (*Fanf.*)

DENTISTA. *S. m.* (Chir.) [Pacch.] *Nome che si dà a colui che si occupa esclusivamente nel trattamento e nella cura delle malattie de' denti, e della bocca* = *Alberti, Diz. Enc., nel tema di* ABBRANCARE. (*Gh.*) I dentisti dicono Abbrancare il dente con le branche del pulicane.

DENTIZIONE. *S. f.* (Fisiol.) *Il mettere i denti, Lo spuntar de' denti.* (*Mt.*) *Non è che dell'uso scientif. È in Plin.*

DENTONE. *S. m. Accr. di* DENTE. *Grosso dente. Franc. Rusp. Rim. burl.* 3. 200. (*M.*) Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgaraffa le vivande con gli ugnoni.

DENTRO. *Avv. di luogo, così di stato come di moto, e significa Nella parte interna.* Deintro. *B. lat.* Deintus. *Nella Volg. e in Fulg. — Bocc. Nov.* 4. 8. (*C*) Chetamente andatosene alla cella, quella aprì, e entrò dentro. *Filoc.* 1. 75. Veggendo questo il Re, non potè dentro, per forza d'animo, ritenere le lagrime. *Petr. son.* 9. Ma dentro, dove giammai non s'aggiorna, Gravido fa di sè 'l terrestre umore. *E* 28. Di fuor si legge com'io dentro avvampi. *E canz.* 17. 3. Vedete che Madonna ha 'l cor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Pass.* 188. La mala volontade è radice e cagione d'ogni peccato, che dentro o di fuori si commette. *E* 201. E spezialmente di quelli che sono occulti nel cuore, ne' desiderii..., dentro de' quali si trovano pochi discernitori.

[T.] *Col* Via *dice più, e il moto d'una in altra cosa, o relaz. simile.*

2. [T.] *Del corpo. Prov. Tosc.* 320. Vino dentro, Senno fuora.

Delle parti interiori del corpo, segnatam. stomaco e ventre: Ho male dentro.

3. [T.] *Dell'uomo, dice il pensiero, l' affetto. D.* 2. 24. Quando Amore spira, noto; e a quel modo Che detta dentro, vo significando. *Bern. Cap.* Venne a far riverenza a Monsignore, Dentro non so, ma fuor tutto ridente. *Vang.* Quel ch'è dentro di voi è pien di rapina e d'iniquità.

Assol. [T.] *Vang.* Dentro son lupi rapaci.

Raccolto dentro. *Con interno raccoglimento; dove* Dentro *pare posto in modo assoluto per l'interno della mente. Dant. Purg.* 4. (*Mt.*) Come ciò sia, se il vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion (*cioè, con interno raccoglimento*).

4. [T.] *Ass., di casa o di stanza.* È dentro. *Jo.* XX. Erant discipuli ejus intus. *Col* Di. *Vang.* Rispondendo di dentro, dica.

[T.] Messo dentro, *introdotto nella stanza, dall'anticamera. Agn. All. Cap.* 301. A questi (*che portano doni*) par ch'ogni porta si spezze, Ed eran messi dentro e tosto uditi, E fatto lor mille amorevolezze.

[T.] Metter dentro *vale anco Mettere in carcere.*

5. *Fig.* [T.] *Vas.* II. 109. Si sforzano con ogni industria di non solamente apprendere quella (*la virtù dell'arti belle*), ma di venirvi dentro eccellenti. *Sansov. Conc. Pol.* Quella guerra nella quale si spende tanto, quanto è l'acquisto che vi si fa dentro, è guerra dannosa.

6. *Invece di* Da dentro, *siccome dicono i moderni. Bocc. g.* 7. *n.* 4. (*Mt.*) Tofano, come la donna non vi sentì, così si levò, ed andatosene alla sua porta, quella serrò dentro.

7. [T.] *Con altre particelle.* Fin dentro. *Vang.* Pietro di lontano lo seguì fin dentro all'atrio. — Chiudere l'uscio per di dentro (*che tre son con l'affissa a* entro).

8. [Cont.] Andar dentro. *Esser contenuto, impiegato. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 231. Quando venne Carlo V a Firenze, mi fu dato a fare le bandiere del Castello, overo Cittadella che si chiami oggi, dove ci fu un stendardo,... dove andarono attorno fregiature d'oro, con l'imprese di Carlo V imperadore e di casa Medici, e nel mezzo l'arme di Sua Maestà, nel quale andò dentro quarantacinque migliaia d'oro in fogli.

9. Dare dentro, Darci dentro, *Assaltare, Inciampare, Incominciare.* (*Mt.*) *V.* DARE DENTRO.

Fig. [T.] *R. burl.* 184. Ch'io v'ho pur dato drento In una crudelaccia così fatta, Ch'i' mi vi son ficcato insino al mento. — Dar dentro *in cosa o in pers., dice o colpo più forte, o intoppo più grave, o riuscita più piena.*

10. [T.] Dar dentro. *Cogliere o apposta o a caso o non volendo.* Dar dentro nella rete, nel bersaglio.

11. [T.] Dare dentro, *per Cominciare con certo impeto o di voglia, un discorso, una suonata.*

[T.] *Del Mangiare, il trasl. è più pieno, perchè rappresenta un assalto.*

12. Dar dentro, *per Indovinare.* Dar dentro nell'intenzione altrui.

[Val.] Dar dentro a una cosa. *Indovinarla. Fag. Rim.* 6. 105. E pur io vi vo' dir che cosa ell'è... D'averci dato dentro pare a me. [G.M.] *Clas. Fav.* Chi immagina tumulto e chi ruina, E nessun vi dá dentro e l'indovina.

[T.] *E ass.* Ci ha dato dentro. *Pare più casuale e meno meritorio di* Cogliere.

13. [Cont.] Di dentro. *Nell'interno. Docc. Tratt. scherma,* 106. Caminando con il piè destro dinanzi allo stanco, come fussi vicino all'avversario, non potreste far altro che gettarvi in su la sua parte stanca, dove caminando di dentro, come ho detto, vi venite a trovar meglio acconcio da gettarvi in su che parte voi volete.

14. [Camp.] Dire dentro, *per Ragionare mentalmente. D. Purg.* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva; e dentro dicea: forse Lo troppo dimandar, ch'io fo, li grava.

15. [T.] *Pleon.* Entrare dentro. *Vang.* Ingressus intro.

16. Essere dentro in una cosa. *Averci parte o affetto eccessivo. Lasc. Sibill.* 1. 1. (*M.*) Chiacchiere! Costei c'è dentro. (*Parla un marito di sua moglie, che favoriva le nozze della figliuola.*) *E* 1. 3. So che tu vi sei dentro.

17. [Cont.] Esser dentro o fuori. *Essere obbligato o sciolto da un affare. Doc. Arte San. M.* III. 139. Fenito ell'opera, sia fatta stimare in quel modo che la S. V. aveva già detto con esso detti maestri, e così mi ánno pregato che dovessi farvi intendare quanto sia l'animo loro; e solo è questo che vorrebbono essarne fuora, o dentro, in però che loro li è venuto a le mani da fare lavori per qualche cientinaia di scudi, e non vorrebbono in uno medesimo tempo perdare l'uno e l'altro lavoro.

18. [Camp.] Essere uno dentro e fuore, *per Essere nell'animo e nella mente tal quale nell'apparenza, sincero, non infinto, non simulato. Bin. Bon.* XI. 5. Qual più s'assottiglia In ciascun d'essi d'acquistare onore, Dentro uno essendo e fuore; Chè non val dolce, amaro essendo al gusto.

19. [Camp.] Essere vano dentro, *fig., per Essere ignorante, Privo di lumi, e sim. Bin. Bon.* IX. 4. Saver talor si crede, Per apparenza, in tal che dentro è vano.

20. [M.F.] † Fare a che l'è dentro e che l'è fuori. *Ingannare altrui, Fare delle gherminelle. V.* GHERMINELLA. *Lasc. Ott.* 4. 184. Voi siete prete, e la religione Vuol tener pari e salda la bilancia, Nè fare a che l'è dentro e che l'è fuori, Chè non si può servire a due signori. (*Qui Esser rigoroso per chi sì, e per chi no.*)

21. [Camp.] Figgere dentro, *fig., per Eccitare, Imprimere nell'animo con energia d'impressione. D. Inf.* 16. Poi cominciai: non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia.

22. Metter dentro in una cosa. *Introdurre, ed anche Impiegare. Dant. Inf.* 3. (*Mt.*) Mi mise dentro alle segrete cose. *Segn. Stor. l.* 4. L'animò assai, e gli dimostrò quella causa esser giustissima, e degna di esservi messo dentro il papato e la vita.

23. [Camp.] Restringer dentro, *fig., per Chiudere in sè un affetto qualsivoglia, Non lasciarlo apparire di fuori. D. Inf.* 9. Quel color che viltà di fuor mi pinse Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *E vuol dire che Virgilio dissimulò il suo turbamento per non isbigottir Dante.*

24. Risolvere o dentro o fuora *vale Risolvere assolutamente o sì o no.* (*C*)

25. [Camp.] Servire agli officii dentro, *per Occuparsi de' fatti dell'anima, del culto interno dovuto a Dio. Bib. Job. Prol.* I. Noi medesimi, li quali siamo creduti servire agli ufficii dentro, siamo impacciati alle cure di fuori.

26. [Camp.] Suonar dentro, *per Farsi internamente sentire, Destare nell'animo un affetto qualsivoglia. D. Purg.* 2. Amor che nella mente mi ragiona, Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona.

27. [Camp.] Stare feroce dentro, *per Mantenersi nel suo interno ribelle alla ragione, alla rettitudine. Bin. Bon.* XVI. 1. E fa di fuor sembiante, D'essere uom giusto, e dentro sta feroce.

28. Tener dentro, *fig., per Mantenere, Conservare. Machiav. Op.* 5. 330. (*Gh.*) Si viene con più difficultà alle giornate (*cioè, alle zuffe campali*), che non si veniva allora, nè vi si può tenere dentro quelli ordini di que' tempi.

29. [Giust.] Tornar dentro. *Rientrare. Bindac. de' Cerc. La batt. di Montap.* Quei di dentro Guelfi consentirono che i fuorusciti tornassino dentro.

30. [M.F.] Dentro, *co' verbi* Stare, Mettere, Andare, *vale In prigione. Fortig. Cap. pubb. dal Bindi,* 31. 2. Il nostro Jani ancora si sta dentro, E, appresso a me, non ci fa disonore, Chè non è stato ladro di frumento O di pannina, oppur di cacio fiore: Ei ladro fu di libri a una stagione Ove neppur gli legge chi è dottore.

31. [T.] *Ass. Parlando del paese o dello Stato.* Fuori o dentro. *Quel che i Lat. con modo più bello,* Domi. *Liv.* 1. 175.

Onde [Giust.] Tornar dentro. *Rientrare in patria. Bind. Cerch. B. Montap.* Quei di dentro Guelfi consentirono che i fuorusciti tornassino dentro.

32. [T.] O dentro o fuori. *E nel pr. e nel trasl. L'una delle due, Bisogna risolversi, Di qui non s'esce.*

33. [T.] *Ell. anche fig. Di posto, di vantaggio qualsiasi.* Dentro loro, fuora noi.

34. *Usato accorciatamente invece di* Di dentro e *in contrapposizione a* Di fuori. *Bocc. g.* 6. *proem.* (*Mt.*) Egli v'entrò pacificamente, e con gran piacer di quei dentro. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 95. Esser parea a que' dentro in gran travaglio (*che erano, che stavan dentro*). = *Cresc.* 2. 4. (*Mt.*) La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia dentro, e la corteccia di fuori. *Cas. Canz.* 1. 5. Di fuor la scorza Come vinto è quel dentro non dichiari.

35. Le cose dentro, *parlando di porci e simili animali, per Le loro interiora. Franc. Sacch. Nov.* 146. (*M.*) Abbruciati (*li porci*) e sparati, e cavate e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una cella terrena.

36. *Usato in forza di S. m., come* Nel mio dentro, *cioè* Nel mio interno. *Dant. Conv. Tr.* 7. *c.* 8. (*Mt.*) Esso signoreggia sì ch'el core, cioè lo mio dentro trema e lo mio di fuori il dimostra in alcuna nuova sembianza. [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 16. Pregiandosi d'uomini... sotto se medesimi sì coperti, che il lor dentro niuno il potrà indovinare dal loro fuori.

37. *Parte interiore. Sallust. Cat.* 56. (*M.*) Avea giudicato che la punizione di questa cosa fosse recata a mandarli a diverse fortezze pregioni nel più dentro di loro. [Camp.] *D. Conv.* II. 1. Perocchè in ciascuna cosa, che ha il dentro e il di fuori, è impossibile venire al dentro, se prima non si viene al di fuori.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Certi chiovi grossi un dito, fatti di bronzo, che avanzino fuori sopra al dentro della forma quattro dita.

Ed anche senza articolo. Dant. Purg. 14. (*Mt.*) Che dentro a questi termini è ripieno Di venenosi sterpi (*cioè, il dentro, il luogo d'entro*).

38. *Dicesi anche* Il didentro. [M.F.] *Domin. Tratt. Car. Proem. pag.* 1. In tale abisso senza fondo sono intrato...: lasciando assai di quelli che hanno l'entrare strecto, et il didentro spatioso.

39. [Cont.] Da dentro a dentro. *Dicesi di misura presa da una all'altra faccia interna di uno spazio vuoto. Cr. B. Naut. med.* I. 22. RS corsia palmi 3 1/3 da dentro a dentro.

40. (Mar.) [Fin.] Dentro. *Comando dato ai marinari che sono sui pennoni affinchè rientrino.*

DENTRO. *Prep. che dinota la parte interna, per lo più s'accompagna al terzo caso, e vale In, Nel. Bocc. pr.* 6. (*C*) Esse dentro a'dilicati petti, temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose. *E Introd.* 26. Dentro alle mura della città di Firenze. *Petr. canz.* 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine Non pur d'intorno avea, ma dentro al legno.

2. Andare dentro ad un luogo. *Andare nella parte interiore, nell'interno di esso luogo. Bern. Orl. in.* 52. 71. (*Gh.*) Ma sappi che fugirmi non intendo; Anzi dentro al giardin voglio ora andare.

3. [Camp.] Tenersi dentro a checchessia, *fig., per Non passarne i termini, in morale significanza. D. Par.* 3. Anzi è formale ad esto beato esse Tenersi dentro alla divina voglia, Per ch'una fansi nostre voglie stesse (alla beata voglia, *alcuni Mss.*).

4. *Anche col quarto ottimamente si adopera. Dant. Purg.* 30. (*C*) Così dentro una nuvola di fiori... Donna m'apparve sotto verde manto.

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 198. Ne darebbe molto impaccio, o renderebbe infortificabile il sito soggetto, quando ancora lo alto fusse dentro il tiro del moschetto.

5. *E col secondo si trova eziandio. Bocc. Nov.* 15. 35. (*C*) Costoro,... fuggendosi, lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, per indiretto puote...; e se non dentro della porta, almeno dentro degli antiporti, che sono i sentimenti.

6. *E al sesto si accompagnò talora. Bocc. concl.* (*C*) Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *Dant. Purg.* 26. Come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro dalla rete. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil, qual fera, rugge. *Omel. S. Gio. Grisost.* 241. Se tu domandi la coscienza di coloro che ti lodano, troverai appresso di ciascuno di loro che dentro da sè di mille morti degno ti accuseranno. *Pass.* 1. 169. (*M.*) E questo è risuscitare Lazzaro dentro da' sepolcro.

[Cont.] *Port. Lev.* 1. È uno scoglio d'e si chiama Figaruola dentro dal detto scoglio è bon luogo per tutte navi grandi, e ha fondo di passa cinque in sei. *Ivi.* Di fuora dal detto scoglio grande de santo Andrea è uno scoglietto piccolo da garbin, e puossi andar dentro da esso con ogni nave.

7. [Camp.] † Recarsi dentro da sè, *per Meditare sopra se stesso, e sim. Mor. S. Greg.* Elli si recano spesse fiate dentro da loro medesimi, partendosi dalli tumulti di queste cose secolari.

8. [Camp.] † Ridursi dentro da sè, *per Chiudersi in sè, Non lasciar trasparire il proprio pensamento. Bin. Bon.* XII. 5. La propria lingua sovente uom conturba, Se non ha sè dentro da sè redutto.

9. *Talvolta trovasi colla giunta della particella* In *o* Nel. *Pass. Tr. Van. c.* 5. (*Mt.*) Volendo alcuno andare dentro in quella parte, e passando tra quelle montagne della calamita è stato levato in aria, ed evvi morto. *Cin. Son.* Una donna mi passa per la mente, Ch'a riposar sen' va dentro nel core.

10. *E congiunto con l'affisso* Vi, *cioè* Dentrovi, *che vale Ivi dentro. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. (*M.*) Vie più che prima meraviglioso, assai quell'orina guardata e riguardata, nè veggendo altro dentrovi che segno di caldezza... *Segr. Fior. Asin. cap.* 4. Poi trasse d'un armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri e coltella.

[T.] *Vas.* VII. 101. È in Reggio una tavola, dentrovi la natività di Cristo.

11. *Fig.* (*Tom.*) Dentro la medesima giornata. — Dentr'oggi. — Dentro la settimana.

12. [Camp.] † *Per Sopra. Serm.* 25. La prima, per la principalità, la quale (*S. Pietro*) tenea dentro gli apostoli.

13. [Camp.] † *Per Tra. Vit. Imp. rom.* 108. Lo quinto anno del suo imperio (*di Costantino*) fu guerra dentro lui e Massenzio, il quale imperava a Roma.

14. *Segna talora moto da luogo. Dant. Par.* 6. (*Mt.*) Io son Giustinïano Che per voler del primo amor ch'io sento, Dentr'alle leggi trasse 'l troppo 'l vano (*cioè, dal mezzo delle leggi*).

DENTUCCIO. *S. m. Dim. e Vezz. di* DENTE. *Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 6. (*Man.*) Sol la dolciata cioppa Volea, non minestruccia; Stringeala con la bocca, Che non avea dentuccia Il figliuolino bello Ne la dolce bocchina.

DENTUTO. *Agg. Dentato. Non com. In Ov.* Dentosus, *fig. Salvin. Iliad. l.* 10. *p.* 243. (*Gh.*) Come quando duo ben dentuti cani... o lepre o capriuolo Serran dietro via via per lo selvoso Paese..., Così Tidide,...

DENUDAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* DENUDARE, *e da* DENUDARSI. *Dice l'atto, la nudità, lo stato. Ne. fig. non pr., e rammenta troppo il fr.* Dénuement. [T.] Denudamento de' poggi (*diboscati*). *Nel senso geol.* Denudazione del terreno *vale altro.*

DENUDARE. *V. a. Far nudo, Spogliare. Aureo lat. Dant. Vit. Nov.* 32. (*C*) E domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta. (*Qui allegoricam.*)

E N. pass. [Camp.] *Per Ispogliarsi d'ogni veste, ecc. Comp. ant. Test.* E dormendo (*Noè*) si discoperse, e denudossi in lo suo tabernacolo. *Qui vale Rimaner nudo involontariamente.*

2. *E per simil.* [Camp.] *Bib. Abac.* Percuotesti il capo della casa del malvagio; denudasti il fondamento infino al collo (*denudasti*).

3. [Val.] *Sfoderare, Sguainare. Fortig. Ricciard.* 7. 105. Indi denuda la sua propria spada Per darla a lei.

4. *Trasl. Scoprire, Palesare. Cosc. S. Bern.* (*C*) A tutta quella moltitudine saranno denudate e manifeste tutte le sue iniquitadi. *Ar. Fur.* 5. 6. (*M.*) E acciò che meglio il vero io ti denudi,... Ti dirò da principio ogni cagione.

E N. pass. Salvin. Cas. 145. (*Mt.*) E per questo i Satiri si dipingon nudi, perciocchè per quelli ciascun vizio si denuda.

DENUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DENUDARE. [Cors.] *Spogliato, Ignudo. S. Ant. Lett.* 34. Noè denudato stando, dal cattivo figliuolo fu dileggiato.

[Cont.] *G. G. Lett.* VI. Il contrasto dell'aria sarà il medesimo all'una ed all'altra (*palla*), sicchè saranno come denudate dall'impedimento esterno, e solo prevalerà in loro la virtù motiva che viene dalla gravezza.

2. *E fig. Vinc. Mart. lett.* 9. (*C*) Distruggano prima questi miei detrattori le ragioni scritte, che nel mio parere si allegano; e quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion nessuna, io mi contento che si facciano interpreti della mia intenzione.

(*Tom.*) Affermazione denudata di prove. *Ma sarebbe un po' peregrino, e forse troppo francese:* Dénuée.

DENUDAZIONE. [T.] *V.* DENUDAMENTO. *È nella Volg.*

DENUNCIARE. *V. a.* [Camp.] *Denunziare. Colla C è men com. che colla Z. Aureo lat. Com. Ces. — Mor. S. Greg.* (*Qui sta per Ordinare, Comandare.*)

DENUNCIATO. *Agg. e Part. pass. di* DENUNCIARE. [Cont.] *Cons. mare, Gen.* IV. Restino detti capitani, e padroni tenuti, e obbligati nomine proprio verso chiunque potesse sopra il detto vascello, in qualsivoglia modo restar pregiudicato per dette somme prese e non denunciate.

DENUNCIAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Denunzia. *Aureo lat.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 35. Intorno al potere o no il sacerdote o con denunciazione pubblica scomunicata, o preciso e tronco, qual sarebbe il disgradato, assolvere... = *Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*M.*) Vi dovete... informar dell'età, non potendo venirsi alle dette denunciazioni prima che lo sposo abbia almeno compiti i quattordici anni.

DENUNZIA. *S. f. Da* DENUNZIARE. *Dinunzia, Denunziamento, Denunziazione. Tariff. Tosc.* 17. (*M.*) Saranno accordate simili spedizioni di passo sopra la denunzia de' mercanti...

[Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 13. Li rettori possan costregnare a giurare ed a fare nuovo saramento qualunque sottoposto a loro parrà sopra accusa, dinunzia, richiamo, testimonianza, o altra cagione vorranno.

[T.] Denunzia della rendita che il cittadino ha, dell'eredità ch'egli ha avuta, per norma alle imposte ch'egli deve pagare.

2. *Per Intimazione. Serdon. Ist. Ind. t. 3. p.* 124. *F, ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Atar, sospeso da così severa denunzia, con tutto che abondasse di forze terrestri e maritime, nondimeno, per istare più al sicuro, andò prolungando la cosa con parole amorevoli,...

3. (Leg.) [Can.] *In diritto penale dicesi* Denunzia *la Dichiarazione che si faccia di un misfatto all'autorità incaricata di procurarne la punizione, per parte di una persona che non sia direttamente danneggiata dal reato medesimo.* = *Stat. Ord. S. Stef.* 109. (*Gh.*) Il Consiglio inquisisca i Cavallieri di qualunque malefizio e delitto di che gli sarà pôrta denunzia,... *E* 110.

(Leg.) [Can.] *In diritto ecclesiastico si dicono* Denunzie *quelle Pubblicazioni che si fanno in chiesa degli sponsali seguiti fra due persone, affine di scoprire gl'impedimenti che fossero fra di esse al matrimonio, prima che questo si contragga.*

DENUNZIAMENTO. *S. m. Da* DENUNZIARE. *L'atto e L'effetto del denunziare.* (*Fanf.*)

DENUNZIANTE. *Part. pres. Da* DENUNZIARE. *Che denunzia. Serd. Galeot. Mar.* 20. (*M.*) La quale, secondo Cassiodoro, è una soprannaturale ispirazione denunziante gli avvenimenti delle cose.

2. *Anche Sost.* [T.] Quant'è da reprimere la viltà del delatore, tanto è da dare animo all'onesto coraggio del denunziante.

DENUNZIARE. *V. a. Dinunziare, Intimare, cioè Far noto altrui con modo solenne voluto dalle leggi, o dalle consuetudini; o semplicemente Far noto altrui qualche cosa; e si dice più spesso di cause, o d'altri affari forensi.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 292. (*C*) Fu, secondo il costume della legge, citato il reo, e denunziata la causa all'accusatore. *Guicc. Stor. lib.* 17. *p.* 141. (*M.*) E ricusando di farlo, gli fosse denunziato in nome di tutti che i confederati non pretermetterebbero cosa alcuna per conseguirla.

[Cont.] *Stat. Gab. Arezzo.* Si debbia pagare gabella dell'entrata overo dell'escita se sarà fatto pagamento de le entrate e serà denunziati a soprastanti che staranno alle porte overo a soprastanti generali che stanno ne la città.

N. ass. [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 19. E la podestà debia essa terra fare levare alle spese di colui el quale avesse fatto la detta terra gittare overo avesse gittato infra viij dì poscia che a lui sarà denunziato.

2. [Cont.] *Accusare. Cost. Com. Siena,* III. 41. Ciascuno possa li contrafacenti accusare overo denunziare a la corte de la podestà di Siena ed abbia la metà del bando.

N. ass. [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 19. Se li detti lavoratori non si rimanessero dal lavorio, sieno tenuti li detti tre overo alcuno di loro denunziare a la podestà.

3. *Per Annunziare. Car. En.* 7. 379. (*Man.*) Questi è certo, dicea, quei che da' fati Si denunzia venir di stran paese; Genero a me, sposo a Lavinia mia. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* Sforzatomi con ogni mio ingegno di... denunziare le cose future, delle quali alcune son venute, e altre di certo hanno a venire. (*Non com.*)

4. [Camp.] *Per Ordinare, Comandare. Bib. S. Paol. Tess.* II. 3. Denunziamo a voi, frati, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, che non abbiate usanza con quelli frati, i quali vanno disordinatamente (*denuntiamus vobis*).

DENUNZIATORE. *Verb. m. di* DENUNZIARE *Chi o Che denunzia. De Luc. Dot. Volg.* 5. 14. 9. *Berg.* (*Mt.*) *E in un'iscr. lat.*

DENUNZIAZIONE. *S. f. Da* DENUNZIARE. *Il denunziare. Ott. Com. Inf.* 26. 440. (*C*) La guerra che si fa contra 'l nimico, è lecitamente impresa per denunziazione. *E appresso:* Nel primo caso è lecito d'usare ogni arte, perocchè per la denunziazione è tolto via il titolo dello inganno. *But.* Avvedendosi della cagione della denunziazione di quell'anime.

† **DEO.** [T.] *S. m. Dio. V. — Il pl.* Dei *è più vivo che* Dii. — *Del Dio vero.* [Camp.] *Bin. Bon.* XX. 1. (*Fuor di rima*). [T.] *D.* 2. 16.

2. † *De' falsi Dei. Petr. Cap.* 4. (*C*) *Ott. Com. Par.* 1. 11. *Bern. Orl.* 2. 28. 21. *Paol. Oros.* 166. (*Man.*)

DEOGRÀTIAS. [T.] *Forma di Saluto, pretto lat., che in certi luoghi d'It., e segnatam. nelle campagne, usa chi entra in una stanza. E era forma di saluto anche ai tempi d'Agost.; che ben dice* Il Cristiano aver ben ragione di ringraziare Dio rincontrando un fratello. *Lo scrivevano nella fine de' libri, per ringraziare Dio d'averne compita la faticosa copiatura; lavoro in sul primo d'uomini religiosi: giacchè* Laico *a' laici stessi valeva Ignorante.*

2. *I Fedeli, e chi serve la Messa, chè intendesi parlare per loro, dicono* Deo gratias *dopo l'Epistola, ringraziando Dio delle verità rivelateci; e così rispondono all'*Ite, missa est, *e dopo l'ultimo Vangelo. Onde a modo di Sost.* [T.] La Messa è al Deogratias.

3. *Fam.* [T.] Dite Deo gratias. *E ancora* dire Deo gratias! *Vale Ringraziare Dio di cosa o che non s'aspettava tale, o aspettavasi peggio.*

† **DEONESTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Dehonestare, *ch'è in Tac. Disonorare, Discreditare. Segr. Fior. Disc.* 1. 47. (*M.*) La nobiltà, per non deonestare l'autorità consolare, prese una via di mezzo.

DEONTOLOGÌA. [T.] *S. f. Scienza o Trattato del dovere o de' doveri. Gr.* Δέον, Δεῖ. (*Rosm.*) Si può trattare della perfezione degli enti in generale, onde nasce una deontologia generale, e si può trattare della perfezione propria di ciascuna specie di enti, onde la deontologia speciale, che in più si divide. [T.] Sempre però d'enti dotati di libero arbitrio: o degli altri, in relazione con quelli. Il Bentham parla di deontologia, come i sensisti parlano di virtù.

DEONTOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* DEONTOLOGIA. [T.] Ordine deontologico delle relazioni sociali.

DEOSTRUENTE. *Part. pres. di* DEOSTRUERE. (Med.) *Che deostruisce; e dicesi propriamente de' rimedii usati a riparare le ostruzioni.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 2. 85. (*M.*) Nello stato presente io non mi ardirei di consigliare altro che l'uso del siero depurato, e di un qualche siroppetto piacevolmente solutivo e deostruente.

Sost. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 134. Si crede che possa convenire qualche universale deostruente.

DEOSTRUERE. *V. a. Aff. al lat.* Deobstruere. (Med.) *Togliere le ostruzioni, gl'intasamenti.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 2. 127. (*M.*) Dee procurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici. *La forma del verbo è men com. anco nella scienza.*

† **DEPARTIRE.** *V. a. e N. Dipartire. Guitt. Lett.* (*Mt.*)

† **DEPÀSCERE.** *V. a. Quasi spogliare di pascoli. Aureo lat. Demetr. Segn.* 121. (*M.*) Depasce le montagne e vola sopra le querce.

2. [Camp.] † *Per Pascere. Sol. Epit.* La quale (*erba*) quelli (*cervi*) depascono, per ejcere li ferri ricevuti ed incussi dalli cacciatori.

† **DEPASTIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Pascolo, e sim. È in Plin. — Sol. Epit.* E mangiano (*i cervi*) l'erba ciriara contra li venenosi prati e loro depastione.

DEPAUPERARE. *V. a. Aff. al lat.* Depauperare. *Ch'altri legge in Varr. Fare povero, Impoverire. Voce specialmente usata dai medici e dai curiali. Lami, Pref. Ant.* (*Mt.*) Depauperare... Voce latina bella ed esprimente, e molto più sonora dell'impoverire.

DEPAUPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEPAUPERARE. *Red. Lett.* (*Mt.*) Ritrovavasi la detta signora depauperata di sostanza acida e glutinosa nella massa de' fluidi. *Vallisn. Berg.*

† **DEPELARE.** *V. a. Lo stesso che* Dipelare. Depilo *è in Tert. e in Apic. — Guitt. Lett.* 14. (*C*) Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene; e se 'l tenete, scorciate ovver cavate lui coda e oreglie e denti e unghi, e 'l depelate tutto.

† **DEPÈLLERE.** *V. a.* [Camp.] *Cacciar via, e sim. Aureo lat. Com. Boez.* III. E per ciò se noi volemo perseverare in la contemplazione divina, dovemo depellere e rimuovere dal nostro intelletto le affezioni e desiderii delle cose terrene. (*Qui in morale significanza.*)

† **DEPENDENTE.** *Part. pres. di* DEPENDERE. *Che depende. In più dial. le voci di questa famiglia pronunziansi colla* E; *più com. colla* I. *Sagg. nat. esp.* 44. (*C*) Poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna, si trova che vanno successivamente diminuendosi.

2. † *Fig. In forza di Sost. Per Amico inferiore, Chi ha qualche attenenza. Tac. Dav. Stor.* 1. 242. (*C*) Molti, per disegni proprii, questo o quello amico o dependente bociavano che succederebbe. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 87. I primi saranno gli infami mezzani, e che conducono a mal fare, e i loro dependenti; come anche i sicari, i fabbricatori dei veleni, i maghi.

3. [Cors.] † *Per Pendente. Crisost. Op.* 108. Ella (*la speranza*) è quella che l'anime nostre quasi con certe catene dependenti dal cielo lieva e tira ai beni spirituali.

† **DEPENDENTEMENTE.** *Avv. Con dependenza. Lib. Pred.* (*C*) Vivono dependentemente dalle savie determinazioni de' loro superiori. *Magal. Lett. Fam. p.* 1. *l.* 10. (*Mt.*) L'autore istesso della Genesi non pensò mai a far credere Dio dependentemente dall'intelligenza del suo racconto.

† **DEPENDENZA** e † **DEPENDENZIA.** *S. f. Il dependere.* Depensio *è nelle Gl. lat. gr.* [Camp.] *D. Mon.* III. Di che senza dubbio seguiterebbe che l'autorità dello Imperio avrebbe dependenzia dall'autorità della Chiesa, come dicono (*dependeret*).

2. † *Per Attenenza, Clientela, Aderenza. Borgh. Arm. Fam.* 46. (*M.*) Non si può a molti cavar del capo, che... non vi sia anche congiunzione di sangue, o per qualche verso alcuna dependenza. *Cas. Lett.* 32. Avendo esso così la maggior parte delle sue amicizie e dependenze. *Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 132. Sperando... che gli avesse a giovare molto l'antica riputazione e l'amicizie e dependenze grandi, che egli soleva avere nella Corte di Roma.

3. † *Per Derivazione. Ott. Com. Inf.* 15. 282. (*C*) Perocchè da principio seguono tutte le dependenze: se lo principio è corrotto, seguesi che le conseguenze siano corrotte. *Dep. Decam.* 18. (*M.*) Si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenzia di tutte queste parole dal verbo che era poco di sopra.

4. † *Per Soggezione. Borgh. Col. Lat.* 390. (*C*) Ma dove si vede meglio questa ordinaria dependenza che ne' trionfi?

3. † Aver dependenza da alcuno *vale Dipendere da lui. Guicc. Stor. lib.* 16. *p.* 102. (*M.*) Non avendo, nè potendo avere dependenza da altri che da Cesare, era necessitato accomodarsi alla sua volontà.

6. † *Per Declivio, che oggidì si dice Pendenza, Pendio. Galil. Lett.* (*M.*) Imperfezioni le quali egli attribuisce al canale tortuoso..., sicchè la totale dependenza e declività sia la stessa in questo ed in quello.

† DEPÈNDERE. *V. n. ass. Derivare, Trar l'origine, Procedere. Aureo lat. Gal. Sist.* 280. (*M.*) Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono... da errori commessi nell'investigar tali angoli e tali istanze.

2. † *Per Essere sottoposto, soggetto all'altrui volere o dominio. Dant. Par.* 28. (*C*) Da quel punto Depende il cielo e tutta la natura. *Borgh. Col. Lat.* 390. (*M.*) Che da essi come dal capo ogni cosa dependesse? *Sassett. Lett.* 121. (*Man.*) Tutto sanno loro e tutto fanno loro, e da loro depende ogni cosa, e la loro terra è la meglio del mondo.

3. † Dependere da se stesso *vale Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezione d'alcuno, Esser libero. Capr. Bott.* (*C*) Certamente che il dependere da se stesso è una cosa bellissima e vorrebbesi essere amico de' signori.

4. † Dependere da uno *talora vale Essere suo partigiano. Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 125. (*M.*) Ancora che conoscesse non essere questo partito nè con onore nè con sicurtà sua e di quegli che da lui in Italia dependevano.

5. † *Si dice di ciò che è lasciato o rimesso alla volontà o al capriccio di qualcuno. Lab.* 210. (*C*) Non altramenti che se la sua fama, o la sua vita da quel dependesse. *Ambr. Furt.* 1. 1. (*Man.*) Mi rallegrerò per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni mio bene e mal depende da voi. *Guicc. Stor. lib.* 7. *pag.* 157. Dependevano principalmente questa e le altre deliberazioni dal Duca d'Urbino. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 100. Non lo puoi, se non lo voglio; laonde oggimai depende dal mio volere, non dalla tua potestà quello che puoi.

6. † Dependere *vale anche Far parte di qualche cosa, Appartenere a checchessia:* Questo castello depende dalla tal provincia. (*Man.*)

7. † *Per Essere attaccato. Ar. Fur.* 11. 40. (*M.*) Lascia l'áncora fitta, e in mano prende La fune che dall'áncora depende.

DEPENNARE. *V. a. Dar di penna in uno scritto per cancellarne una qualche parte. Vive in qualche dial., ma non vive* Dipennare. *V. — Il cancellare propriam. porta più segni di penna che il* Depennare. *Salvin. Ann. F. B.* 3. 4. 9. *pag.* 459. (*M.*) Depennò despoticamente le suddette voci, sfregiando l'autore.

DEPENNATO. [T.] *Part. pass. di* DEPENNARE.

DEPENNAZIONE. [G.M.] *S. f. Il depennare.* Fu ordinata la depennazione di alcune partite che stavano a suo carico. *T. di cancell. e della mercatura.*

† DEPERIRE. *V. n. ass. Aureo lat.* [Camp.] *Per Guastarsi, Rompersi, e sim. G. Giud. A. Lib.* 8. Le antenne cadevano abbattute, e tutti li fornimenti di quelle navi già erano incominciati a deperire. *Oggidì vale Venirsi lentamente rendendo poco atto agli usi o esercizi di prima, ma sa ormai di francese.*

DEPILATÒRIO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Medicamento che fa cadere i peli ovvero li corrode fino alla radice senza togliere perciò che rinascano se in corpo vivo.* Depilatorio *si usa anche come aggiuntivo. Nelle Gl. Philox.* Depilator. = *Tratt. adorn. donn.* (*C*) Per le nobili donne sia fatto questo depilatorio, che rimuove i peli e la buccia assottiglia. *E altrove:* L'altro depilatorio: recipe calcina viva ed orpimento in quella quantitade sopraddetta.

DEPILAZIONE. *S. f.* (Med.) [Pacch.] *Caduta de' peli, ed anche Strappamento dei peli delle ciglia, ecc.* Depilare *è in Tert.*

† DEPINTURA. *S. f.* [Camp.] *Per Dipintura. Dal lat. aureo* Depingo. Depictio *è in Boez.* — *G. Giud. A. Lib.* 35.

DEPLORÀBILE. *Agg. com. Da* DEPLORARE. *Degno d'essere deplorato, Lagrimevole, Luttuoso, Miserabile.* (*Fanf.*) *Giord. Pred.* (*C*) Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia noi cauti. *Red. Lett.* 2. 123. Gran perdita ha fatto il mondo tutto; gran perdita certamente, e perdita deplorabile!

2. [M.F.] *Di perduta speranza, Di cui non resta se non il piangerlo. Segner. Pred.* 23. 12. Che però, come in cosa omai deplorabile, non altro restò più che ricorrere a' Religiosi.

DEPLORABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DEPLORABILE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Certamente fu un caso deplorabilissimo.

DEPLORABILMENTE. *Avv. di* DEPLORABILE. *In modo deplorabile. Gori, Diff.* (*Mt.*)

[T.] Giornali deplorabilmente scherzosi.

DEPLORAMENTO. *S. m. Il dolersi o Il lamentarsi di checchessia piangendo.* (*Fanf.*) *Non com.* (*Tom.*) *Pros. Fior.* Deploramento della sua morte.

DEPLORANDO. *Agg. Deplorabile. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 11. (*M.*) La modestia s'intitola melensaggine, la verecondia viltà, la virtù vergogna, e la sfacciataggine vien glorificata qual brio. Oh cecità deploranda!

DEPLORARE. *V. a. Compiangere, Compassionare. Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Coperti di cenere deplorarono le loro miserie. *Segner. Mann. Sett.* 6. 1. Deplora l'infelicità d'uno stato tale, se pure arrivi a conoscerla. Che se non la conosci, non più deplora solamente lo stato, deplora te, perchè è chiarissimo segno che tu sei appunto un di coloro che vivono in tale stato. [T.] *Col* Che. Deploro che v'abbiano fatto commendatore.

DEPLORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEPLORARE. *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. (*C*) Conciossiacosachè nel mio entrare trovai per sorte che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

2. *Disperato, Abbandonato da' medici. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) O sono insanabili e deplorati, e non da toccarsi dal sagace ed innocente artista.

DEPLORATORE. *Verb. m. Da* DEPLORARE. *Chi o Che deplora. Oliv. Pred. Pal. Ap.* 137. *Berg.* (*Mt.*) [T.] Certi autori d'iscrizioni, deploratori di morti incognite, sono prefiche lapidanti.

DEPLORATÒRIA. *S. f. Per ell. sottint.* Canzone, Elegia, *e sim.* [M.F.] *Belcari, Lett.* 71. (*Benivimi*) Deploratoria per la morte di Feo Belcari poeta cristiano...

DEPLORATRICE. *Verb. f. di* DEPLORATORE. *Silos, Rag. Berg.* (*Mt.*)

DEPLORAZIONE. *S. f. Da* DEPLORARE. *Compianto, Lamentazione.* (*M.*) *È in Sen.*

2. [Fanf.] *Parlata che si faceva nel fine delle tragedie da uno degli attori per deplorare il fatto rappresentato, ecc. Doni* (*Lyra Barber.* II. 10.) Anche in alcune scene di più personaggi talora si vede che un attore parla commosso da qualche affetto, come (*si vede*) nelle deplorazioni che si fanno nell'ultimo delle tragedie.

DEPLORÈVOLE. [T.] *Agg. Per Deplorabile usano taluni: e non è barb., ma non necessario. Pare però che dica un po' meno, e non ha tutti gli usi del più com.*

† DEPODESTARE. [T.] *V. a. e Rifl. Comunem.* Spodestare. *Nè sarebbe strano* Dispodestare. *Prov. Tosc.* 107. 1. Chi del suo si depotesta, Un maglio sulla testa.

DEPONENTE. *Part. pres. di* DEPORRE. *Che depone.* [Camp.] *Serm.* 24. Deponente è la virtù divina, donde depose ello corpo. (*Parla di G. C.*)

2. *Presso i Grammatici, è aggiunto de' verbi latini che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione o degli attivi o dei neutri. Varch. Ercol.* 252. (*C*) Se noi abbiamo gli articoli e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi e deponentti, de' quali manchiamo noi.

3. *Sost. m.* (Leg.) [Can.] *Colui che dà ad altri una cosa mobile, col patto che gliela custodisca gratuitamente e gliela restituisca in natura.* [T.] La buona fede del deponente.

DEPONIMENTO. *S. m. Il deporre o privare d'una dignità, di un ufizio.* (*Fanf.*) *Non com.*

† DEPOPOLARE, *e* † DEPOPULARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Depopulari. *Dispopolare, Disertare, Devastare, Saccheggiare. Fra Guid. Fatt. En.* 25. (*Gh.*) Noi non siamo qua venuti a depopolare con ferro queste contrade. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Lo quale (*re*) depopulò tutta Judea, e prese Manasse, e menollo prigione...

† DEPOPULATORE. *Verb. m. di* DEPOPULARE. *Devastatore, Saccheggiatore. Aureo lat. Muss. Pred.* 3. 535. *Berg.* (*Mt.*)

† DEPOPULAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Depopulatio. *Saccheggiamento. Belc. Vit. Colomb.* 79. (*M.*) Temendo il danno e la depopulazione della città, per la moltitudine che abbandonavano il mondo,... dettero bando, e confinarongli fuori del loro territorio. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 6. Si mandino in Grecia li nostri navigli a depopulazione e destruzione delli Greci nostri nemici

DEPORRE. *V. a. e N. ass. Porre giù, Sgravarsi, Sdossarsi d'un peso. Aureo lat.* [T.] *Tass. Am.* Ond'ella Ritrovar non mi possa ai contrassegni, Deposte ho l'ali e la faretra e l'arco. = *Dant. Purg.* 18. (*C*) Del mio carcar deposto avea la soma. (*Qui fig. Aveva, dichiarando, sollevato me da' miei dubbi.*)

2. *Trasl. Petr. son.* 211. (*C*) Deposta avea l'usata leggiadria. *Car. Lett.* 2. 21. (*Ediz. d'Aldo.*) Stringendomi a depor la lite presa contra monsig. Giustiniano, mi manda qui la sua lettera medesima.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Deponendo le dignità e gli scettri,... si ritiri alla quiete e al riposo, contento di quella gloria, che di un tanto beneficio fatto alla patria si acquista. — Deporre il mandato.

[T.] Deponesse quell'odio che ha con me. *E d'altri simili affetti o passioni. Virg.* Pone metum.

[Giust.] *Serd.* 5. 74. Gli bisognava primamente guardarsi, che tante nazioni, che erano all'intorno da ogni parte,... deposte le proprie discordie, non congiungessero l'animo e le forze contro i nemici comuni. *E* 1. 19. I barbari, conosciuta la giustizia de' re di Portogallo, ed allettati dalla piacevolezza e dai beneficii dei nostri, deposero la paura, e concessero libera potestà di praticare e di negoziare nel paese loro. *E* 9. 41. Giudicando che il Meneses dovesse placarsi per questa sommissione, e deporre la collera. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Finalmente deponi questa tua collera. (*Lat.* Reprime iracundiam.) (*Tom.*) Deporre nell'altrui seno un segreto.

[T.] *Vang.* Ho la potestà di deporla (*la vita*), e ho la potestà novellamente di assumerla. *Monti, Arist.* È pria che il ferro, si depon la vita.

3. [T.] Deporre un abito; *Smettere la professione da quell'abito quasi rappresentata, Rinunziare a quel genere di vita.* — Deporre la porpora, le insegne vescovili, la toga, il collare.

4. *Per semplicemente Cavare checchessia del suo luogo e porlo giù o in luogo più basso.* (*Fanf.*)

5. *Per Dare in deposito, Depositare.* (*C*)

[T.] Deporre le reliquie di un Santo, o il corpo di lui in una Chiesa.

E fig. Sen. Ben. Varch. 7. 26. (*C*) Chi è degli uomini di così ferma e salda voglia, che tu possa i tuoi benefizii appo lui sicuramente deporre?

6. *Parlandosi di scommesse vale Dare in pegno. Sannaz. Arcad. pros.* 4. (*Man.*) Ma volendo Logisto non senza pregio contendere, depose una bianca pecora con due agnelli.

7. *Affermare per attestazione, o sim. Car. Lett.* 1. 171. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) V. S. con la sua autorità, e con la sua destrezza darà animo a ognuno di poter deporre quel tanto che sanno. *Bertin. Fals. scop.* 117. (*Gh.*) Le stesse... due monache depongono che il vostro avversario dicesse: Altro è vedere l'inferma ed altro è sentire la relazione, perchè trovo stato differente. [Lambr.] *Galil. Dial.* 189. [T.] *Ass.* I testimoni che depongono contro, in favore. *O più ass.* Que' che depongono in questa causa.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 79. I detti de' quali testimoni, e tutte quelle cose che deporranno, vogliamo, se sarà giudicato necessario, che fedelmente si scrivano.

8. *Far deposizione, che è il rispondere che fanno coloro che sono esaminati in giudizio.* (*Fanf.*)

9. [T.] Deporre *da dignità, grado, uffizio, sede. Il* deporre *può essere forzato e ingiusto più del* destituire.

[T.] *Si* degrada *un militare, un ecclesiastico; si* depone *un impiegato.* [Cast.] *Mont. Vinc. Lett.* Sommariva è deposto.

[T.] *Vang.* Depose i potenti di seggio.

10. Deporre uno in giudizio *vale Accusarlo formalmente alla giustizia. Segner. Pred.* 30. 10. (*Man.*) Mi sorse in cuore un improvviso sospetto di non venire da colui deposto in giudizio.

11. Deporre le armi, *propriamente vale Metterle giù, Spogliarsene, e talora Cessare dalle ostilità. Guicc. Stor.* 17. 27. (*Man.*) Nella sollevazione della moltitudine chi altri che noi s'interpose con l'autorità e con i preghi a farle deporre le armi? *Tass. Ger.* 8. 16. Vuol ch'armato ognun giaccia; e non depone Ei medesmo gli arnesi o la lorica.

[T.] Deporre le armi *anche quasi fig.*, Cessare da qualsiasi contesa.

12. Deporre la guerra *vale Cessar di farla. Serd. Stor.* 2. 92. (*Man.*) S'apparecchiava di rinnovare la guerra per terra e per mare con la medesima leggerezza che l'aveva deposta.

(Chim.) [Sel.] Deporre di un liquido. *È il Cadere al fondo delle sostanze solide contenutevi e*

stemperate, e che, separandosi, in forza del loro peso specifico, si raccolgono al basso.

13. [Camp.] *Riferita l'azione a Fiume, significa Sboccare, Metter foce, e sim. Com. Ces.* Li popoli Usipeti... con gran moltitudine di gente, dove nel mare depone il fiume Reno, passarono... (*quo Rhenus influit*).

14. (Idraul.) [Cont.] *Più frequentemente nel dir comune, e sempre nel linguaggio scientifico significa Metter giù, Lasciar cadere al fondo le parti solide che rendono l'acqua torbida. Michel. Dir. fiumi*, IX. Benchè nello scemamento delle piene l'acque torbide sogliano deporre quelle minime parti terrestri, che componevano la torbidezza, tuttavia tale impostime non può rimanere in quel luogo, dove il corso dell'acqua è velocissimo.

DEPORTARE. *V. a.* (Leg.) *Dare la pena della deportazione.* (*Mt.*) *È in Tac.; più gen. è in Cat.*

2. [Camp.] *Per Portare nell'altra vita, ecc. Sol. S. Ag.* 2. Poi seguita la importuna morte, la quale in mille modi li miseri uomini rapisce continuamente. Costui deporta con febbre; quell'altro con violenza di dolore...

DEPORTATO. [T.] *Part. pass. di* DEPORTARE. [T.] Italiani deportati in Siberia. *E Sost.* I deportati.

DEPORTAZIONE. *S. f.* (Leg.) *Sorta di Relegazione o Esilio perpetuo, in uso presso gli antichi Romani. Questa pena si espiava per lo più in qualche isola deserta, nè soleva revocarsi; nel che differiva della* Relegazione, *che lasciava più libertà. De Luc. Berg.* (*Mt.*) *In questo senso è in Ulp.; più gen. è in Cat.*

[Can.] *Tornò in uso ne' tempi moderni, per opera degli Spagnuoli, dei Portoghesi, e specialmente degl'Inglesi, di cui è celebre lo stabilimento di Botany-Bay.*

DEPOSITANTE. [T.] *Part. pres. di* DEPOSITARE. *E come Sost.*

DEPOSITARE. *V. a. Collocare in deposito. Dal Part.* Depositus, *sull'anal. dei frequent. che derivano dal Part. — Fir. As.* 54. (*C*) Sei ducati saranno depositati.

[T.] Deponesi *un segreto in seno dell'amico, non* si deposita. *Si può* deporre *presso uno qualcosa senza* depositarla, *cioè commetterla alla sua fede.*

2. *Fig. Seyner. Mann. Giugn.* 7. 5. (*C*) Ah! che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

3. (Leg.) *Consegnare una cosa a taluno sotto obbligo di conservarla e restituirla in ispecie.* (*Mt.*)

† **DEPOSITARIATO.** *S. m. Ufficio del depositario, non però del privato. Stat. Calim.* 227. (*Man.*) Per cagione del detto camarlingato o depositariato. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 15. Sia tenuto render conto di tutta la sua amministrazione del camarlingato, e depositariato predetti, a' sindaci del Monte, ogn'anno nella fine dell'ufizio suo.

DEPOSITÀRIO. *S. m. Colui appresso il quale si deposita. È in Ulp. — Bocc. Nov.* 32. 6. (*C*) Era fedel commessario e depositario e guardator di danari di molti. *Cron. Morell.* Si possano e debbiano i detti danari levare e pagare da' detti luoghi e depositarii, e per li detti depositarii e per ciascuno di loro si possano dare e pagare per ogni altro caso. *Cecch. Servig.* 3. 8. E vuol che voi siate il depositario Infin ch'e' si rispendino.

2. *Per Tesoriere, Amministratore dell'erario, o di qualche parte del danaro del Principe. Band. ant.* (*M.*) Il depositario che risiede al fisco, s'intenda esser il depositario della platta.

3. *E trasl. Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) La vera libertà s'ond'essi l'han fatto depositario e guardiano, rivendere, anzi renderla loro falsa e contraffatta. *Salvin. Pros. tos.* 1. 184. Di quella (*lingua*) è la depositaria, la tesoriera, e mantenitrice.

4. (Leg.) [Can.] *Colui che riceve una cosa mobile, coll'obbligo di custodirla gratuitamente e restituirla al deponente in natura.*

DEPOSITATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEPOSITARE. *Segner. Mann. Nov.* 23. 3. (*C*) Il possesso è di beni... proprii, e non come imprestati, allogati, affittati o depositati. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 64. Il mercatante guadagna de' mia denari, depositati a lui, dieci per centinajo.

† **DEPOSITAZIONE.** *S. f. Da* DEPOSITARE. *L'azione del depositare.* (*Fanf.*)

DEPOSITERÌA. *S. f. Luogo dove risiede il depositario, o dove si custodisce il tesoro pubblico.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Carl. Viagg.* 1. 87. Essendo proibito in quel paese il partire da una provincia all'altra, se prima non si mostra autenticamente in iscritto di non aver debito con la cassa reale, che è quanto dire col fisco o depositería. *Docum. Caus. Boissy.* 15. Con questo (*furon concesse*) che dessino satisfazione a' padroni de' terreni, et alla Depositería la decima parte di quel che ritraessi delle Miniere. = *Vasar. Vit.* 4. 314. (*Gh.*) Di sopra fece (*il Michelozzi*) un altro ordine di stanze, .. in una delle quali, dove oggi è la depositería, è ritratto ginocchioni dinanzi a una nostra Donna Carlo figliuolo del re Roberto,... *Magal. Var. operet.* 89. Il quinto (*Magistrato de' Chinesi*) è Ho-pù, ed è la depositería regia.

DEPOSITINO. *S. m. Dim. di* DEPOSITO, *nel signif. del* § 6. *Non com. Cell. Vit.* 3. 349. (*M.*) Io voglio far dipignere questo depositino con due angeletti con due faci in mano.

DEPÒSITO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Depositum. *La cosa depositata, o l'Atto del depositare. Stat. Merc.* (*C*) S'intendano del tutto assoluti e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 262. Lascia che niuno di essi... ne possano avere; e se pure ne dessono o pigliassonne, siano tutti tenuti a quel deposito. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 92. Se della fedeltà facciamo paragone, Anassagora negò il deposito a' suoi ospiti; ed il cristiano è fedele anche con quelli d'altra religione.

[T.] Deposito di merci, *presso privati.* — Deposito di libri, *da vendere.* — Lasciare libri, merci, in deposito. — Fare un deposito in tale o tale città.

[T.] Cassa di depositi e prestiti. — Deposito della banca.

2. [T.] *Trasl.* Il deposito della fede, commesso alla Chiesa, a un popolo.

3. **Dare o Mettere in deposito** *vale Depositare. Ambr. Cof.* 3. 3. (*C*) Mettendo in deposito Cento ducati..., io son contentissimo Far questa esperïenza. *E* 4. 8. Voglio i danari che in deposito Ti detti.

4. [Val.] **Mettere in deposito.** *Lasciar da parte, interrotto. Buonarr. Ajon.* 1. 37. E seguitando la intrapresa istoria, Ch'io ebbi messa poco fa in deposito...

5. [T.] *Quel che con voce straniera* Dock, *sarebbe* Deposito di libera estrazione delle merci. — Magazzini di deposito.

6. (Scult.) [Mil.] *Sepoltura non ornata, Luogo dove si depone e ripone un morto cadavere. Vas. Vita di M. A. Buonarroti.* Passata poi la furia del popolo, si diede ordine di metterlo in un deposito in chiesa.

Borgh. Rip. 306. (*C*) Dove fue... un deposito finto di marmo per memoria del cardinal Corsini. *E* 516. Gli fu data sepoltura in Santo Apostolo entro un deposito.

7. (Leg.) [Can.] *Contratto per cui una parte consegna all'altra una cosa mobile, che questa si obbliga di gratuitamente custodire e restituire in natura.*

8. (Min.) [Sis.] *I minatori chiamano* Depositi *le Sabbie minerali che trovansi nel fondo delle valli, contenenti spesso oro, stagno, ferro, e differenti altre sostanze.*

9. (Chir.) [Pacch.] *Nome volgare degli ascessi. Quasi deposito di pus, o marcia.*

10. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Magazzini ove si custodiscono a bordo le provvigioni, gli oggetti di scorta o di consumo o di rispetto.*

11. (Chim.) [Sel.] *La Posatura o Precipitato che si fa nei liquidi torbidi, quando si schiariscono per la caduta al fondo delle materie che vi erano contenute in sospensione.*

DEPOSITORE. *Verb. m. Chi o Che depone. È in Ulp. — Boez.* 128. (*M.*) Se in quel luogo il depositore la pecunia non nascondesse, l'oro non sarebbe trovato.

† **DEPOSITRICE.** *Verb. f. di* DEPOSITORE. *Vallisn.* 2. 7. *Berg.* (*Mt.*)

DEPOSIZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Depositio, *ch'è in Ulp. Il deporre, Deposito. Stat. Merc.* (*C*) Fatta la deposizione e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni e beni.

2. *Dicesi anche il Privare alcuno d'una dignità, d'una carica, e sim. Stor. Eur.* 1. 13. (*M.*) Successe ancora la coronazione e deposizione di Carlo Grasso nella Germania, e la sublimazione di Arnolfo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 5. 4. Però il vescovo... possa proceder eziandio contra i sacerdoti alla condannazione e a quella deposizione che i canonisti nominano verbale (dopo cui non si consegna il reo al giudice laico), e... a quell'altra che si dice attuale.

3. *Per Attestazione fatta in giudizio da' testimonii.* (*C*)

4. *Asserzione di persona senza testimonii.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Magg.* 9. 2. (*M.*) La confessione che qui Cristo richiede, è deposizione: ma non sai tu che in giudizio non è stimata una deposizione a cui manchino testimoni?

(*Tom.*) *In certi casi non si scambierebbe con* Deposto. Deposizione giurata, scritta, *diciamo, non* Deposto giurato.

5. (Eccl.) *L'Atto di por giù dal luogo ov'era esposto il Santissimo Sacramento, o alcuna devota imagine. Biscion. Cas. Impr.* (*M.*) Fornito il vespro, se ne va il clero a far la devota reposizione del santo tabernacolo (*di M. Vergine*) col medesimo apparato che si fece la deposizione.

6. (Pitt.) [Mil.] Deposizione di croce, *Pittura, o Scultura, o sim., che rappresenta il modo con cui Gesù Cristo, dopo spirato, fu tolto giù dalla croce; che dicesi anche* Deposto di croce. *Vasar.* (*Tom.*) *Ma non si dirà:* Debbo dipingere un Deposto, *come,* una Deposizione.

7. [T.] Deposizione delle reliquie, del corpo d'un Santo; *Commemorazione festiva della deposizione.*

8. (Med.) *Afflusso ed Ammasso di umori in qualche parte del corpo. Cocch. Pref. Bell.* (*Mt.*) Tra le remote, ma più efficaci cagioni di tali mortifere deposizioni ipocondriache, deve principalmente contarsi la lunga tristezza...

9. (Idraul.) [Cont.] *Il deporre le torbide, che fa un fiume od altro corso d'acqua, cessato il moto che le tenea sospese. G. G. Lett.* VI. 352. Il rimediare alle torbide e loro deposizione è impossibile. *Cugl. Nat. fiumi*, I. 119. Come e quando si stabiliscano i fondi per alluvione, replezione, o sia deposizione di materia.

10. (Idraul.) [Cont.] *Le torbide deposte. G. G. Gall.* XII. 84. Commozione dell'acqua, per la quale si solleva la sua deposizione dal fondo, e s'intorbida.

DEPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* DEPORRE. (*C*) Depostus *per* Depositus *è in Lucil.*

[T.] *Di corpo morto. Vang.* Depostolo, lo rinvolse nella Sindone.

2. *Per Privato di carica, dignità, e sim. Segn. Stor.* 2. 58. (*C*) Mostrando all'ultimo, che, deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole a ben consigliare la repubblica. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Scomunicato, degradato, deposto. — Municipio deposto (*tutto il Consiglio del Municipio*).

3. [Camp.] *Per Tramontato. Com. Boez.* I. E questa stella è chiamata Espero, la quale, poi deposto il Sole, appare in ponente.

DEPOSTO. *S. m. Lo stesso che* Deposizione, *nel signif. del* § 3. (*C*) [T.] Secondo il deposto de' testimoni. — Fare il deposto. — Mandarlo scritto.

2. † *E per Cosa deposta. Ar. Fur.* 7. 71. (*M.*) Come fanciullo che maturo frutto Ripone, e poi si scorda ov'è riposto, E dopo molti giorni è ricondutto Là dove trova a caso il suo deposto.

DEPRAVANTE. [T.] *Part. pres. di* DEPRAVARE. *E come Agg.* [T.] Arti sofistiche, depravanti la mente. — Consuetudini depravanti.

DEPRAVARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Depravare. *Far pravo, Guastare, Viziare, Contaminare.* (*Fanf.*) *Vit. S. Ant.* (*C*) I peccati de' primi uomini depravarono la natura delle cose. *Bemb. Stor.* 2. 15. Dandogli sopra ciò eziandio corruttori a depravare il puerile ingegno. *Fir. Disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione..., si partì a rotta.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* VII. L'ordine delle parole d'Aristotile in questo luogo è molto depravato, e per cavarne il senso, ed applicarlo al contesto delle parole, abbian faticato non poco.

E N. pass. Sannaz. Arc. Egl. 6. 57. (*M.*) Pensando al tempo buon che ognor depravasi.

2. † *Per Infamare. Dial. S. Greg.* 2. 9. (*M.*) Vedendo che nol poteva tanto depravare, che la sua fama sempre più non crescesse.

DEPRAVATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DEPRAVATO. *Conc. Tr.* (*Mt.*) [T.] Costumi, mente, gusto.

DEPRAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEPRAVARE. *Agn. Pand.* (*C*) Crescono loro di dì in dì i vizii o per ingegno depravato, o per brutte conversazioni, e consuetudine guasti e corrotti. (*Così legge la stampa.*) *Pallav. Stor. Conc.* 232. (*M.*) Udirsi querela di molti contra i depravati costumi degli uomini.

2. [Tor.] *Detto di gusto.* Avere il gusto depravato. *Aver gusto corrotto. Capor. R. pag.* 39. Ho bisogno... d'una persona adatta, La qual savoia discerner... l'arrosto dal bollito, Com'uom, che non ha il gusto depravato.

3. Rimaner depravato in una cosa *vale Corrompersi o Guastarsi in quella. Pallav. Stor. Conc.* 3. 45. (*M.*) Aver desiderato che la reina d'Inghilterra e i Protestanti intervenissero al Concilio, non perchè questo ne rimanesse depravato in Ugonotto, ma perchè gli Ugonotti vi fossero convertiti in Cattolici.

4. *E col secondo caso. Pallav. Stor. Conc.* 1. 647. (*M.*) Parte depravata di molti abbagli.

5. *E in forza di Sost. Pallav. Stor. Conc.* 3. 870. (*M.*) Rammemorò le cagioni che avevano mosso il Pontefice... a raunar... il Concilio per illustrazione dell'oscuro, e per correzione del depravato.

DEPRAVATORE. *Verb. m. di* DEPRAVARE. *Chi o Che deprava, Corruttore. È nella Trad. d'Iren. — Uden. Nis.* (*M.*)

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 15. 13. Si trattino quelle cose, le quali... parranno al santo sinodo atte... a raffrenar le lingue ingannevoli de'depravatori. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 15. Dove quelle (*Leggi*) che i teatri nascenti depravatori de' costumi tosto gettavano a terra.

DEPRAVATRICE. [T.] *Fem. di* DEPRAVATORE. *Segnatam. Agg.* [T.] Le scienze corporee, non illuminate dalle spirituali, si fanno depravatrici di se medesime e dell'umana società. — La pena disamorata è depravatrice.

DEPRAVAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Depravatio. *Il depravare. But.* (*C*) La pena... dee essere una, benchè maggiore e minore, secondo la depravazione, malizia della volontà. *Pallav. Stor. Conc.* 444. (*M.*) La dottrina, quando si accoppia alla passione, è pos sente a depravazione dell'intelletto.

† **DEPRAVITÀ.** *S. f. Lo stesso che* Depravazione. *V. — Gozz. Gov. Fam.* 16. *Berg.* (*Mt.*)

DEPRECÀBILE. [T.] *Agg. Che si può deprecare.* [T.] Se i mali esteriori non sempre son deprecabili, quelli dell'animo sempre sono, perchè può vincerli il libero arbitrio ajutato da Dio.

2. † *Coll. Ab. Isaac.* 20. (*C*) Lacrime deprecabili (*valevoli ad impetrare*). — *Nella Volg.* Deprecabilis *per* Exorabilis.

DEPRECANTE. [T.] *Part. pres. di* DEPRECARE. *E come Agg.* [T.] Lagrime deprecanti.

DEPRECARE. [T.] *V. a. Pregare che un male non ci accada, o che cessi. Il senso pr. è dato in quel d'Ov.* Saepe precor mortem: mortem quoque deprecor idem. *Nell'it. non ben suonerebbe il sing. dell'indic. e del sogg. pres.* Io depreco, Ch'egli deprechi, *e sim.; nè l'imperat.; ma sì* Deprechiamo, Deprecava, Deprecai, Deprecherò, Deprecassi. *Voce non com. neppur nella ling. scritta; ma dice breve e preciso due cose:* Deprecando, *chiedesi pietà o grazia o giustizia; ma in forma di preghiera, senza recare, almeno espressam., ragioni, e molto meno ostentare diritti e forza.* [T.] *Liv.* Deprecare l'ira altrui. *Cic.* La pena. *Justin.* Guerra. *Cic.* Sventura. *Asin. a Cic.* Nè v'è pericolo alcuno ch'io voglia fuggire per la libertà, o deprecarlo. *Catull.* Deprecare che cosa non segua.

Ass. [T.] *Cic. — Virg.* Merui; nec deprecor. [T.] Deprecare co' fatti. *Enn.* Ad essi, colla mia afflizione apparecchiare libertà, colla mia miseria la servitù deprecare.

2. † Deprecare *per il sempl.* Pregare *è pure lat. Nel seg. ha in parte il senso del* § 1, *in parte quello di Scongiurare.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Commosso dall'acerbità e dalla grandezza del peccato, subito li punirebbe con ultimi supplicii. Pertanto il pregavano, deprecavano ed attestavano.

DEPRECATIVAMENTE. [T.] *Avv. In forma deprecativa. Uden. Nis. Proginn.* 3. 155. 445. (*C*) Quel *potea* è un modo nostro di dire deprecativamente o desideratívamente.

DEPRECATIVO. [T.] *Agg. Che ha valore di deprecazione nel senso filol. È in Capell. La Cr. alla voce* DEH *spiega:* Interiezione deprecativa. (*Tale ell'è propriam. quando intendesi* Deprecare, *non in gen. Pregare.*)

DEPRECATO. [T.] *Part. pass. di* DEPRECARE. [T.] Le calamità deprecate dal pentimento, con atti di rea sconoscenza noi le imprechiamo di nuovo su noi e su' nostri.

DEPRECATÒRIO. [T.] *Agg. Che tende a deprecare.* [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Parole deprecatorie (*dette da Fr. Girol. a Carlo VIII*). [T.] *Nella Volg.* Parole deprecatorie. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Che fa adunque la donna (*la Cananea*)? Da esse parole di Cristo la sua deprecatoria orazione compone, dicendo... [T.] Orazione deprecatoria *direbbesi un'orazione nelle forme, come quella per Re Dejotaro.* (*Ma quella della Cananea era piuttosto preghiera che deprecazione.*)

[T.] Atti, Cerimonie deprecatorie.

DEPRECAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Forma e Cerimonia del deprecare. Segner. Mann. Ottob.* 37. 1. (*C*) Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni; che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento dal male. *E* 16. 2. L'altra (*specie di preghiera*) che ci salvi da quello ch'è vero male, ch'è ciò che più propriamente si chiama deprecazione. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Tu, avendo molto più offeso Dio, con la sola deprecazione se' stato riconciliato. *Incerto se qui sia per sempl. preghiera; e sarebbe affatto antiq.*

[T.] Deprecazioni solenni, ordinate nelle pubbliche calamità.

2. (Rett.) † *In Cic., Parte del discorso, che tende a muovere affetti pietosi nel giudice. Adim. Pind.* 66. (*Man.*) [T.] *Quintil.* Può tutto il discorso essere una deprecazione.

DEPREDAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del depredare.* (*Fanf.*)

2. *E per estens. Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 17. (*M.*) Che cosa sono i balli, i concorsi, le conversazioni, gli amori, se non che tanti pericoli alla verginità di depredamento? *E appresso:* Che se tal depredamento può a noi fin venire dall'occhio nostro, immaginatevi se può venir dall'altrui.

DEPREDANTE. *Part. pres. di* DEPREDARE. [Camp.] *Che depreda. Com. Boez.* IV. Caccus fue uno monstro evomente fuoco da bocca, figlio di Vulcano; e stava in lo monte Aventino, depredante ed uccidente gli uomini.

DEPREDARE. *V. a. e N. ass. Predare con guasto, Saccheggiare; e dicesi propriamente delle soldatesche.* (*Fanf.*) *È in Giustin.* [T.] *Per lo più delle cose tolte predando. Poi* depredasi *la persona*, predasi *il luogo da cui tolgonsi le cose*, e predansi *esse cose.*

Car. En. 10. 124. (*M.*) E degna cosa Ti par che muova Enea la guerra a Lazio? Ch'assalga, che soggioghi, che deprede Le terre altrui.

Tass. Ger. 3. 14. (*M.*) Un Franco stuolo... Che, come è l'uso, a depredar precorse. *E* 8. 47. Ecco molti tornar, che per usanza Eran d'intorno a depredare usciti. *Ar. Fur.* 20. 13. (*Gh.*) Questi, armato un suo legno, a dar di piglio Si pose, e a depredar per la marina.

2. *E trasl., dicesi di cosa che distrugga o guasti con ruina e danno. Alam. Colt.* 1. 3. (*C*) Ivi entro passa Quant'acqua scende, e gli depreda i campi. *Cas. son.* 2. Ch'io temo, non gli spirti in ogni vena Mi sugga, e la mia vita arda e deprede.

3. *Detto pure metaforic. delle Formiche, dell'Api, e sim. Car. Eneid.* 4. 614. (*M.*) Pensose (*le formiche*) e procaccievoli si hanno A depredar di biade un grande acervo. *Tass. Rim. Amor. Son.* 13. I dolci umori Depredò, susurrando, ape ingegnosa.

4. *E in senso gentile. Ar. Fur.* 34. 51. (*M.*) E quella (*l'aura*) a' fiori, ai pomi, alla verzura Gli odor diversi depredando giva, E di tutti faceva una mistura Che di soavità l'alma nutriva.

5. *Per semplicemente Raccogliere. Alam. Colt. Lib.* 1. (*M.*) È ben più largamente il buon villano Può depredare il mel, perchè l'estate... (*cioè, smelare*).

DEPREDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEPREDARE. *Bronz. Son.* 37. (*M.*) Cedi omai, cedi; e dell'afflitta gente T'incresca, a torto depredata e bruna.

DEPREDATORE. *Verb. m. di* DEPREDARE. *Chi o Che predu.* (*C*) *È in Aug.*

2. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 12. Dopo avere con finte promesse di matrimonio rubato a più d'una giovane il tesoro della onestà, voltate poscia le spalle alla meschina, sono i primi a sparlarne ed a screditarla, incolpandola anche di falli non mai commessi, affinchè più leggiero si reputi il loro furto, nè sien tenuti i depredatori di quella verginità ch'ella va piangendo.

DEPREDATRICE. [T.] *Verb. f. di* DEPREDATORE. [T.] *Segnatam. Agg.* Violenza depredatrice.

DEPREDAZIONE. *S. f. Da* DEPREDARE. *Il depredare, Saccheggio. È in Latt. — Machiav. Op.* 3. 180. (*Gh.*) Fanno piuttosto depredazioni e scorrerie, che altro. [T.] *La grassazione nel Codice è definita* Depredazione con omicidio.

† **DEPRÈMERE.** *V. a. Deprimere. Boez.* 85. (*M.*) La leggerezza tira la fiamma in su, e 'l peso di sotto la terra depreme. *Ott. Com. Par.* 2. 31. (*C*) Caino fratricida fue depremuto nella eterna notte.

2. [Camp.] *Per Opprimere, Oppressare, ecc. Com. Boez.* I. L'animo in la mutazione delle cose temporali seguita che sia depremuto dalla avversitade. *È ivi:* Le vicende della Fortuna, per le quali alcuna volta li buoni sono depremuti e li uomini mali esaltati.

† **DEPREMUTO.** *Part. pass. Da* DEPREMERE. *V.* DEPREMERE, § 2.

† **DEPRENDERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Deprehendere, *che facevasi anco* Deprendere. *Cogliere, Soprapprendere.* (*Fanf.*)

† **DEPRESO.** *Part. pass. Da* DEPRENDERE. *Colto, Sorpreso. Medit. Vit. Crist.* 160. (*M.*) In questo modo lo menano a Pilato; ed egli li seguitava, come se fosse depreso in colpa, e non si potesse ajutare.

DEPRESSIONE. *S. f. L'Atto del deprimere e lo Stato della cosa depressa.* (*Fanf.*) *È in Vitr.* [T.] Depressione di terreno, *segnatam. nella Geol. e nella Geogr., e nell'arte edificatoria.*

2. *Fig. Avvilimento, Umiliazione. Dant. Conv.* 12. (*C*) A perpetuale infamia e depressione de' malvagi uomini d'Italia.

[T.] *Per Abbattimento, Scoramento.* Depressione degli animi.

3. † *Per Oppressione. But.* (*C*) La superbia... per depressione del prossimo suo. ([T.] *D.* 2. 17. Per esser suo vicin soppresso.)

4. [Camp.] *Per Abbassamento. Com. Boez.* II. Questi due modi fanno concordia di musica, cioè, elevazione e depressione di musica. (*Forse ha a leggere* voce o suono.)

5. (Chir.) [Pacch.] *Nome che si è dato al metodo di operare la cateratta, col quale si abbassa il cristallino divenuto opaco. Dicesi pure per rispetto alle fratture del cranio che sono accompagnate da* depressione, *nel caso che qualche frammento osseo trovisi approfondato sopra la dura madre.*

DEPRESSIVO. [T.] *Agg. Che ha forza di deprimere. Nel ling. med. distinguerebbe la potenza in gen. dall'effetto attuale.* [T.] Un medicamento depressivo *può essere più o men deprimente; può non essere punto in tale o tal caso.*

DEPRESSO. *Part. pass. e Agg. Da* DEPRIMERE. *Sagg. nat. esp.* 68. (*C*) Sulla cima il livello I rimane sensibilmente depresso.

[T.] Suolo depresso. — Piano più depresso.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* VII. Per forza e gravezza propria necessariamente quella parte restando superiore scenderà al basso. Il che avviene nella parte depressa ed inchinata se la trutina è posta dalla parte di sotto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 368. Quelli, che stanno sotto l'equinoziale, non hanno un polo più elevato dell'altro; similmente quelli, che stanno di là dal mezzo, hanno il loro polo elevato sopra l'orizzonte, che a noi abitanti di qua dal mezzo è depresso.

2. *Per Ischiacciato, Piatto. F. Vill. Vit. pag.* 12. (*M.*) Fu il poeta di statura alquanto grassa, ma grande: faccia tonda, ma col naso sopra le nari un poco depresso.

3. *Per Compresso. Fir. Dial. bell. donn.* 407. (*C*) Voi dovete sapere che ordinariamente si dorme più in sulla tempia destra, che in sulla sinistra; laonde avviene che quella parte, per essere più depressa e ammaccata, viene a avvallare.

4. *E trasl., per Umile, Meschino, o sim. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) Quantunque la bassezza del mio stato e la depressa mia condizione tolgano molto di fede e d'autoritade alle mie parole. *E* 274. (*M.*) E se il mio piccolo e depresso nome meritasse di essere tra gli eccellenti uomini... io direi...

[T.] *Altro trasl. Is.* Gli occhi de' superbi saranno depressi. — Valore dell'anima depresso.

5. *E per Oppresso. Bocc. Vit. Dant.* 252. (*C*) Per coloro li quali erano depressi, fosse chiamato... un fratello... di Filippo allora Re di Francia.

6. (Med.) Polso depresso, *dicesi quando le pulsazioni arteriose sono meno rialzate e meno forti che nello stato normale.* (*Mt.*) [T.] Forze depresse.

DEPRESSORE. [T.] *S. m. verb. Da* DEPRIMERE, *e come Agg.*

[T.] Il governo de' patrizii è più depressore che oppressore.

2. (Anat.) *Nome che si dà a varii muscoli, i quali servono ad abbassare le parti a cui sono attaccati. Il* Depressore *dell'occhio si chiama anche l'*Umile. (*Mt.*)

DEPRIMENTE. [T.] *Part. pres. di* DEPRIMERE. *Nel senso med. anche Sost.* [Pacch.] Il salasso è un deprimente, perchè indebolisce un organismo sovraeccitato.

DEPRIMERE. *V. a. Tener sotto, Abbassare, Comprimere.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

N. pass. [Cont.] *Vim. Orol. sol.* 118. Tanto la tavoletta alzarete sopra la linea *b. c.* dal capo *b.* verso tramontana, quanto importano gradi 8, la qual stando con la sua superficie conficcata nel centro della ruota, verrà dall'altro capo *c.* verso l'ostro a deprimersi altretanto.

2. *Trasl. Per Avvilire, Abbassare, Umiliare. Lab.* 316. (*C*) Non ti partivi... da quelli che esaltar ti possono, dove costei sempre ti deprimerebbe. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Non senza grandissima afflizion di animo possiamo vedere... li buoni scacciare, deprimere e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, o in un altro il deprimi. *Stor. Eur. l.* 1. (*M.*) Lo depresse sì fattamente, che lo condusse vecchio, ammalato e solo a mendicare il vitto e il vestito. *Tass. Rim. Amor. Son.* 10. Me novello Issïon rapida aggira La rota di fortuna, e, se in sublime Parte m'innalza, o pur se mi deprime, Sempre però m'affligge e mi martira.

3. [Camp.] *Per Reprimere, Infrenare, e sim., in morale significanza. Com. Boez.* 1. A discacciare questa turbazione, conviene deprimere le passioni dell'animo.

4. [Val.] *Debellare, Vincere. Fag. Rim.* 6. 239. Il bravo Aleste, da cui fu depresso L'Ungaro e il Trace.

5. (Med.) [Pacch.] *Nel sistema medico del dualismo dinamico significa Ridurre al di sotto dello stato normale le forze vitali dell'organismo aumentate in virtù di qualche causa stimolante.*

6. [T.] Deprimersi, *Abbassarsi dalla superficie di prima, secondo il not. in* Depressione *e in* Depresso. *Nel seg. es. il* Si *di* Deprimersi *è sottint., facendone le veci il preced.* Si vedde. = *Sagg. nat. esp.* 38. (*C*) Si vedde deprimere sensibilmente l'argento vivo.

DE-PROFUNDIS e † **DEPROFUNDI.** (*Idiot. volg.*) [T.] *S. m. Il Salmo penitenziale che suol recitarsi pe' morti.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 74. E dice misereri e deprofundis. [T.] Dire un...; Cantare il... — Dirlo per l'anima d'alcuno. — Dirglielo, *a lui, cioè per lui, morto.*

Fam. [T.] Cantare o Dire il deprofundis a uno, *Farlo già bell'e morto, o nel senso pr., o nel fig., nel civ. e nel letter.*

DEPURAMENTO. *S. m. Da* Depurare. *Purificamento, Depurazione. Vallisn.* 3, 517. *Berg.* (*Mt.*)

DEPURANTE. [T.] *Part. pres. di* Depurare, *e come Agg.*

DEPURARE. *V. a. Purgare, Far puro, Togliere da una cosa ciò che la rende impura.* (*Fanf.*) *Nelle Gl. lat. Red. Cons.* 1. 138. (*C*) Senza servirsi nel depurarlo (*il siero*) di altra cosa, che delle semplici chiare d'uovo.

(*Tom.*) *Si depura il sangue, lo sciroppo, lo zucchero.*

2. *E fig. Menz. Op.* 2. 33. (*Gh.*) Ella (*la fantasia*) depura Ciò ch'è suggetto al senso.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 2. Dio, che giusto e forte Al fuoco eterno i malvagi depura.

3. *N. pass. Purgarsi, e Chiarificarsi.* (*Fanf.*)

DEPURATISSIMO. [T.] *Sup. di* Depurato, *e come Agg.*

DEPURATIVO. [G.M.] *Agg. Che ha virtù di depurare.* Sciroppo depurativo del sangue.

2. [G.M.] *Anche Sost.* Il sugo di radicchio è un depurativo.

DEPURATO. *Part. pass. e Agg. Da* Depurare. *In Musa Compos.* — *Red. Lett.* 1. 357. (*C*) Loderei il siero di capra depurato. *E Cons.* 1. 138. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro e semplice e depurato. *E appresso:* Usato per molti giorni questo siero depurato, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 139. *E* 240.

2. *Fig. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 189. (*Man.*) Si conviene, che nella vita attiva sia prima la mente purgata e depurata, e confortata per studio di virtù. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 126. *verso il fine.* (*Gh.*) Questa religione naturale è di tanto valore, che chiunque le rese un culto puramente razionale e depurato dall'esterno d'una adorazione terminata alla creatura, si abilitò in ogni tempo alla salute, anche prima della visibilmente e materialmente operata redenzione.

DEPURATÒRIO. *Agg. Atto a depurare. Cocch. Bagn. Pis.* 26. (*Gh.*) Conserva depuratoria.

DEPURATÒRIO. *S. m. Specie di Conserva, dove si raccolgon l'acque, e si depurano prima di proseguire il loro corso, o di passare in altra conserva. Cocch. Bagn.* (*M.*) Che siano fatti dei depuratorii ne' luoghi più opportuni per le acque provenienti dalle ricche sorgenti. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 191. L'acqua di Caldaccoli... molto buona... è capace di molto migliorarsi ne' depuratorii e ne' condotti.

DEPURAZIONE. *S. f. Il depurare, Purificazione.* (*Fanf.*) *Red. Lett.* 1. 132. (*M.*) Procuro che nelle glandule si faccia buona e perfetta separazione e depurazione.

DEPURO. [Garg.] *S. m. Sostanza depurata dall'arte.* Rossi mezzo fini, conosciuti sotto il nome di Rossi di fisica, perchè fatti con una composizione di campeggio ammaestrata col depuro d'indaco. — I colori scuri si levano dal depuro d'indaco (*fra le altre sostanze*).

DEPUTARE e † **DIPUTARE.** [T.] *V. a. Eleggere e Stabilire e Inviare una o più pers., che compiano un uffizio, per lo più a tempo e pubblico. Lo Stato o chi lo governa, Un corpo morale,* deputano *in modo più o men solenne a funzione politica o civile, anche ad atto di semplice cerimonia.* [T.] Deputare a un'imbasciata. — Essere deputato da que' del Comune al consiglio municipale, da' Comuni al consiglio della provincia, al Parlamento della nazione, alla Dieta. — Deputato per rappresentare i diritti e i bisogni e le volontà di chi elegge, o per iniziare o compiere tale o tale operazione, o per esprimere i sentimenti di chi invia, o quelli che vogliono far parere i suoi sentimenti. = *Collaz. SS. Pad.* 1. 14. 10. *var.* (*Man.*) Sappia ciascuno ch'è posto in questo corpo, ch'e' sarà diputato a quella regione e a quello ministerio del quale egli s'avrà fatto parzionevole. † *Guicc. Stor.* 17. 35. Della quale (*armata*) era deputato capitano generale, a istanza del re. *Bocc. Nov.* 93. 8. Quegli, che egli al suo servigio diputati avea. (*Stanno bene insieme* Servizio e Deputare.)

Ass. [T.] *Docum. fior. sec.* XVI. Per ogni tempo avvenire, dal dì primo di settembre prossimo futuro in là, il Gonfaloniere di giustizia del popolo fiorentino si debbi deputare a vita.

Per estens. [T.] Mosè, deputato da Dio a tiranno del popolo. *In altro senso.* Deputato da Dio alla liberazione del popolo.

2. *Senso più ampio e men com. oggidì.* [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. A qualunque d'essi (*Iddii*) diputare i suoi sacerdoti proprii. (*Sacerdotes suos cuique deorum praeficere.*) = *Omel. S. Greg.* 2. 320. (*Man.*) Poichè tu se' stato fedele sopra poche cose, io ti diputerò sopra molte. *Vang.* Constituam.

[Camp.] *Com. Boez.* 1. Sono consueti li giovani in la tenera etade essere deputati ad addiscere la scienza poetica.

3. † *D'anim. e di cose. Inusit. nel linguaggio, ma non nel fatto che siano deputati animali. G. Vill.* 6. 76. (*Gh.*) Erano deputati (*i buoi del carroccio*) al detto officio.

[Tav.] † *Cresc.* 1. 7. E le migliori case in una parte sieno deputate all'abituro (*abitazione*) de' lavoratori, e l'altre sieno deputate a' predetti animali. *Ha orig. nel lat.* [T.] *Pallad.* Il terreno che a questo genere di coltura deputerai. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 117. Nel borsellin gli ho il luogo deputato. = *Mach. Op.* 5. 222. (*Gh.*) Getta in una cassa a ciò deputata quello che secondo la coscienza sua gli pare dover pagare.

† *Sant'Ag. C. D.* 21. *e* 10. 12. 53. (*Gh.*) Quel medesimo fuoco sarà deputato al tormento delli uomini e delli demonj. *Ott. Com. Inf.* 4. 51. (*C*)

4. † *Assegnare.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Volle che dugento e trenta dì fossero deputati... a' litigi. = *G. V.* 12. (*C*)

[Camp.] † *D. Mon.* III. Poteva... lo Imperadore in aiutorio della Chiesa il patrimonio e altre cose diputare, stando sempre immobile il superiore dominio (*patrimonium deputare*). *E appresso:* Se eziandio Costantino non avesse avuto autorità in patrocinio della Chiesa, quelle cose dello Imperio che diputò a lei, non le avrebbe potuto di ragione diputare (*de iure deputare*).

5. *Gli usi ant. della voce si recano ad altri usi lat. Non dico del* Deputare *di Catone, in senso di Recidere, che certi elettori ed eletti pajono voler avverare, ma in senso dei sempl. Putare o Stimare.* [T.] *Cic.* Deputare se dignum quovis malo. [Camp.] † *Bibb. Dedic. Mac.* 1.

6. † *Onde per* Reputare, *in senso d'Attribuire.* [Camp.] *Bibb. Mac.* II. *Prol.* Se tu vedrai in quello (*libro*) alcuna cosa riprensibile, diputala alla nostra debolezza e poco sapere. = *Tratt. Car.* 9. (*Man.*) *Reg. S. Ben.* 64.

† *Altro senso aff. a* Attribuire. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. (*C*) Diputatemi e attribuitemi l'orazione della sera e del mattino (*ditela per me*). *Può cadere anche nel senso del* § 4.

7. † *Quindi per Giudicare, Condannare.* [T.] *Sulp. Sev.* Accusatores deputari leonibus praecepit. (*C'è de' Deputati, così deputati, cioè condannati alle fiere*). = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 39. (*C*) Deputato all'eterno supplizio.

† *Pass.* 244. (*C*) Nabucodonosor gittato (*fu*) fuori della Signoria, e tra le bestie deputato. (*Non è il solo.*)

DEPUTATO e † **DIPUTATO.** [T.] *Part. pass. di* Deputare. *Nel senso civ. e polit. del* § 1 *del Verbo. Stor. Eur.* 6. 122. (*C*) Nel palazzo di Carlo Magno, per alcuni personaggi d'onore, deputati solennemente a cotanto uffizio, fu collocato il principe nuovo sopra un seggio eminente. [T.] *Leggend. del* 400. Erano stati per la (*dalla*) comunità deputati sopra confiscare nel Comune tutti i beni de' ribelli. *V. Borghin. Lett.* Deputati sopra i monasteri. [Cast.] *Guidice. Lett. al Bern.* 6. I deputati sopra la materia del sale. [T.] *Giorn. Arch. Stor.* 1858. 228. Cittadini deputati sopra l'esamina (*di Gir. Savon.*). — Deputato alla Dieta dalla nazione; A un re, a una corte da altro governo, da un corpo morale. — Deputato per tale o tal cosa; Deputato a un'imbasciata. *V. anche* Deputato *Sost.*

2. † *Per estens.* [Camp.] *Bin. Bon.* XV. 4. Il servo ad una cosa è diputato, E lo signore a molte provvedere. [T.] *Sulp. Sev.* La gente deputata alla coltivazione de' campi. = *M. V.* 11. 40. (*C*) Avendo... per danari corrotte certe guardie, diputate a certa parte delle mura di Pescia... [T.] *Iscr.* Centurione deputato (*tra' Centurioni, destinato a uffizii più rilevanti*). [Cast.] *Dav. Tac. Stor.* 5. 20. I deputati contro alla decima legione, tenendo per difficile assaltare gli alloggiamenti... = *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 16. (*C*) [Camp.] † *Diz. Milit. ant.* Deputati ovvero Scriboni, erano uomini che seguitavano le ordinanze, per rilevare i feriti, e come medici aiutarli. = *G. Val.* 8. 83. 2. (*C*) Andandoli cercando e uccidendo col loro bargello, deputato per lo popolo sopra ciò.

3. † *Di cose.* [T.] *Cr.* 4. 7. Arboscelli a ciò deputati per li campi.

4. † *Non le pers., ma l'uffizio loro, in senso di Assegnato. Cron. Morell.* (*C*) Ufficio deputato alla guardia della città. (*Può intendersi anco delle pers. nel senso del* § 1.)

5. † *Più espressam. Assegnato.* [Camp.] *Bibb. Num.* 35. Se colui che uccide, sarà trovato fuori di quelle terre che sono deputate per li sbanditi, colui, a cui cade di fare la vendetta, lo può uccidere (*deputatae sunt*). [T.] *Macr.* I sensi ricorrono ciascuno alla sede che dalla natura è ad essi deputata. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 16. Gli (*a Dio*) siate tenuti (*o uccelli*) per l'elemento dell'aria, ch'egli ha diputato a voi. *Nard. St.* 2. Questi gradi e sederi così fatti erano deputati per sedervi su i fanciulli. = *Pallad.* 1. 18. (*C*) *D. Gio. Cell. Lett.* 14. 23.

† *Del tempo.* [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 1. 1. Questo dì è deputato alle nozze. (*Hic nuptiis dictus est dies.*) [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* In certi giorni a ciò deputati. = *Pecor.* 10. (*Gh.*) Venendo l'ora deputata, ivi si trovarono. *Lasc. Intr. alla Cen.* 2. (*C*) *E Cen.* 2. *nov.* 4.

6. † *Nel senso di Giudicare. Mor. S. Greg.* 1. 265. (*C*)

DEPUTATO e † **DIPUTATO.** [T.] *S. m. Chi da' governanti o dalla nazione o da una parte di quella, in quanto essa a qualche modo partecipa al governo di sè, o da un corpo morale, è nominato e inviato a esprimere i sentimenti o rappresentare i diritti di chi lo nomina e invia.*

Nel senso più specialm. polit. [T.] I deputati delle città greche al consiglio anfizionico. *Bart. Op. Post.* 4. 12. (*Vian.*) Dodici deputati a discutere e consigliare sopra certe materie. (*Qui può intendersi e Sost. e Part.*) *Ipp. Neri, Sammin.* 2. 6. [Cast.] *Bott. St. It. Contin. Guicc.* 46. 9. I deputati congregati in parlamento. *Bentiv. Lett.* 102. 9. I deputati del re. *Davil. Guerr. civ.* 15. S'erano congregati i deputati a Roano. *E* 13. 9. I deputati volonterosamente partirono alle loro case. *Segner. Fatt. d'Arm. Aless. Farn.* 14. 159. I deputati d'Anversa nel congresso di Beveren. *E* 15. 169. Gli si fecero incontro i deputati d'Anversa. *Collett. St. Nap.* 2. 3. Deputati, del terzo Stato, della Provenza. [T.] Deputati del clero, de' nobili, del ceto medio, agli Stati Generali di Francia.

[T.] *Nell'uso odierno:* La camera dei Deputati ha, insieme col re, parte al potere legislativo: ma essa non può nè compilare le leggi, nè correggerle, nè discuterle sul serio senza confusioni e lungaggini e pericoli di ripetizioni e contraddizioni; basta bene che le sancisca da ultimo o le rigetti, dopo propostone l'intento, e fermati i principii generali o le essenziali mutazioni. — Deputato della nazione; Di tale o tal regione di quella. [Cast.] *Bott. St. Amer.* 10. Drayton, uno dei deputati della Carolina meridionale. [T.] Deputato al Parlamento. — Uffizio di... — Missione, Diritti, Doveri del... — Concorrere a..., *o* per deputato. — Fare, Nominare, Eleggere, Creare. — Deputato della destra, della sinistra.

2. [T.] Deputato a consiglio provinciale o municipale. — Deputato d'una città. [Cast.] *Bott. St. It. dall'89 al 14. lib.* 21. Giurarono fedeltà il senato fiorentino, i magistrati, i deputati delle principali città. *Tass. Lett.* 488. Ho scritto la lettera ai deputati di Bergamo.

3. *Inviato per missione speciale, anco di sempl. cerimonia. Segner. Lett. Cos. III.* 38. (*Vian.*) Quando il sig. Duca di Parma voglia al suo (*Ministro*) spedirne ancor egli una simigliante (*patente*) in tutte le parti, e di onorevolezza al Principe, e di autorità al Deputato. [Cast.] *Mach. Provvis. 1° p.* 20. Il deputato debba far loro quelle parole che in simile cerimonia si convengono. *Bentiv. Lett.* 98. Inviando nuovi deputati alla Corte. *Davil. Guerr. Civ.* 15. Furono condotti i deputati francesi dal Nunzio del pontefice.

4. *In senso lett.* [T.] Deputati alla correzione e stampa del Decamerone; Deputati al Decamerone; *che fu per secoli il codice moralissimo della letteratura it.; e i Medici così curavano le piaghe d'Italia.* = *Crusc. Tav. Abbrev. not.* 95. (*C*)

5. † *Il padrino del duello. Ar. Fur.* 38. 76. (*Man.*)

DEPUTAZIONE. [T.] *S. f. Azione del deputare, e Condizione dell'essere deputato, per lo più a tempo, a un uffizio, o da governanti o da un corpo morale. L'ha Cassiod. in altro senso.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 4. Deputinsi i detti dieci cittadini, parte per elezione, e parte per tratta, ma tutti per un anno per volta, eccettuati gl'ufiziali de' fiumi, i quali debbino stare in ufizio a beneplacito di Sua Eccellenza; e tal deputazione si facci in questo modo, cioè creinsene sette per elezione. = *Instr. Canc.* 4. (*Man.*) Quanto alla deputazione de' Camerlinghi... [T.] Uffizio della... — Scelto alla...

2. *Di mera cerimonia, per recare congratulazioni o condoglianze, o accompagnare o rincontrare in modo più o men solenne.* [T.] Andare in deputazione. — Essere in... — Ritornare dalla...

3. *E in questo e nel senso del* § 1. [T.] Deputazione letteraria, scientifica. [M.F.] *Ruccell. Pros. e Rim.* 24. 5. Le importanti deputazioni del Vocabolario a mio tempo si trascurarono. (*Qui pare intenda anco de' lavori fatti o da farsi da' deputati.*)

4. Deputazione, *i Deputati stessi, per l'ordinario in numero di più che due.* [Cast.] *Giannott. Op.* 2. 15. Si facesse deputazione di sei cittadini, a potere con essi conferire quanto occorreva. *E altrove.* = *Segner. Lett. Cos. III.* 311. (*Vian.*) Il Papa... fece... una deputazione di cinque cardinali... a decidere legalmente il punto. [T.] Deputazione provinciale. — Mandare una deputazione. — Essere della... [M.F.] *Bern.* 26. *Lett.* 48. Dice aver pure ricevuto questa benedetta Deputazione.

5. † *Nel senso di Deputare aff. a Assegnare.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. Eravi... in quella città ordinato a deputazione delli strangieri... quello luoco desonesto che se clama bordello.

† **DERADICARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Divellere dalle radici, Sradicare. Bib. Re.* I. 20. Quando il Signore averà deradicati tutti i nemici di David della terra (*eradicaverit*). (*Qui fig., per Ispenti, e sim. S'intende che avran detto anco* Deradicato; *non mai però il pop.*)

† **DERASARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Per Discostarsi. G. Giud. A. Lib.* 2. *E Lib.* 14. [T.] *Forse nel senso aff. a quel che ora dicesi* Dirozzare. *Scostarsi, per lo più in bene, dai costumi della propria razza, cioè de' progenitori. V.*

† **DEREDARE.** *V. a. Lo stesso che* Diredare. *V.* — *Tit. Liv. l.* 2. *c.* 3. (*Mt.*)

† **DEREDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEREDARE.

DERELITTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Derelictus. *Lasciato in totale abbandono.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 9. (*C*) Per questo l'Evangelio e i Dottor magni Son derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti e derelitti dal nostro criatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati lungo tempo derelitti.

† **DERELIZIONE.** *S. f. Astr. di* DERELITTO. *Abbandonamento totale.* (*Fanf.*) [Camp.] *Serm.* 24. La quinta cosa da considerare circa la sepoltura di Cristo è la derelizione. = *Segner. Mann. Lugl.* 13. 17. (*C*) Cristo tra dolori, tu tra delizie; Cristo tra derelizioni, tu fra diporti.

DERETANO. *Agg. Che è dalla parte di dietro.* [T.] *L'Agg. è antiq., ma nel senso del Sost.* (*V.* § 3) *direbbesi pure* Le parti deretane. *Altri disse la* Carolina deretana (*l'America*); *che è troppo nuova.* = *Ar. Fur.* 41. 87. (*C*) E gli ferì ne' deretan ginocchi Il destrier di percossa in modo rea, Che senza indugio è forza che trabocchi.

2. † *Per Ultimo. Bocc. Nov.* 99. 1. (*C*) Il deretano luogo riservando a Dioneo. *Liv. M.* Questa è la deretana opera. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far dicitura alla gente. *Albert.* 62. Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

3. *A modo di Sost. La parte di dietro del corpo. Ar. Fur.* 13. 39. (*M.*) Un'altra (*biscia*) non si può mover davanti, E 'l deretano indarno aggira e snoda. [T.] *Di biscia o anim. sim. non si dice; ma è com. segnatam. di quadrupedi, e dell'uomo, per evitare il bisillabo, la cui prima vocale è un* U, *che è aureo lat., ma non si legge in Virg. come in Dante Priore della repubblica.*

† **DERETARE.** *V. a. Nel pr. Privare dell'eredità; ed è più prossimo al suono del lat.: nel seg. per* Privare. *Mil. M. Pol.* 214. (*Mt.*) E contro colui, che viene contro a ragione e vuolci deretare delle nostre terre, e cacciar via tutte le nostre famiglie.

DERIDERE. *V. a. Schernire, Beffare. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Lodando l'asprezza e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg.* 20. Veggiolo un'altra volta esser deriso. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 70. Io non chiamerò giammai l'Imperatore Dio, o perchè non so mentire, o perchè non ardisco deriderlo, oppure perchè egli stesso non vorrà esser chiamato Dio. *E* 95. Laonde siamo scherniti predicando, che Dio verrà a giudicare, mentre anche i poeti pongono un tribunale nell'inferno. Siamo derisi non meno, se si minaccia, che vi è un luogo, che è una sotterranea caverna di fuoco invisibile.

[T.] *Vang.* Udivano queste cose i Farisei, che erano avari, e lo deridevano! (*G.C.*) — Lo deridevano (*G.C.*) sapendo ch'ella era morta.

2. † *Per Ridere. N. ass. Franc. Sacch. Nov.* 151. (*M.*) Egli contrastando, parendogli essere Alfonso o Tolommeo, deridendo verso me, come egli avesse innanzi ciò che dovea venire, e io del presente non vedessi alcuna cosa.

DERIDITORE. *Verb. m. di* DERIDERE. *Chi o Che deride. Men com. di* Derisore. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono giustamente deriditori di tanta loro avarizia.

DERIDITRICE. *Verb. f. di* DERIDITORE. *Necessario; non si potendo da* Derisore *trarre un anal. fem. Fiamm.* 7. 74. (*C*) Oh generazione ingrata, e deriditrice delle semplici donne!

DERISIBILE. *Agg. com. Da* DERIDERE. *Meritevole di scherno, di derisione.* (*Fanf.*) [Camp.] *Com. Boez.* II. La quale presidenza, se bene si considera, ene derisibile. = *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Conosco e non conosco questo stile: Derisibil non è; può esser meglio, E può anch'esser peggio. *E* 4. 4. 2. Derisibili al mondo, che del mondo, Non san trarre alcun frutto. *Segner. Incred.* 1. 17. 8. (*M.*) L'impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile.

DERISIONE. *S. f. Da* DERIDERE. *Scherno, Beffa del derisore.* (*Fanf.*) *È in Latt.* — *M. V.* 7. 23. (*C*) Il quale in effetto contenea, come in derisione e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O Baroni, noi abbiamo, per verità consolo degno di derisione. *Cavalc. Frutt. ling.* Che grande certo derisione ed irreverenza è gridare e dire,...

2. Mettere, Pigliare, *o* Prendere uno in derisione, *vale Deriderlo, Metterlo in canzone. D. Gio. Cell. Parad. Cic.* 34. (*Man.*) Lo giocolatore, se pure un poco si muove fuore del numero degli altri..., è sibilato e pigliato in derisione. *Crudel. Rim.* 101. (*Gh.*) Aristofane buffone... Messe pure in derisione Socrate, padre di virtù morale.

3. Fare derisione d'alcuna cosa. *Deriderla, Metterla in derisione. Don. Gio. Cell.* 23. (*Gh.*) Per la qual cosa, avvegnachè di ciò facesse alcuno derisione, se si vuole, nientemeno varrà appo me più la vera ragione, che la opinione del vulgo.

4. [Camp.] † Disprezzare di alcuna derisione, *per Beffare, Spregiare beffardamente. D. Mon.* II. Così quando conosciamo la causa, coloro che restano nell'ammirazione, di alcuna derisione li disprezzano.

5. [Camp.] Venire in derisione, *per Cadere nel pubblico discredito, e sim. Pist. S. Gir.* 57. E impaurato, sono fatto in ischerno tutto dì, e sono venuto in derisione.

DERISIVAMENTE. *Avv. Con derisione. Non com. Ott. Com. Inf.* 26. 441. (*C*) Questo verbo *gaudeo, es,* che l'autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza; ma qui è posto derisivamente.

DERISIVO. *Agg. Atto a deridere, o Che mostra derisione.* (*Fanf.*) *Non com. Uden. Nis.* 2. 2. (*M.*) Dice a se stessa nell'animo suo molte parole derisive. [Camp.] *D. Mon.* II. L'ammirazione partendosi, sopravvenne in me una derisiva beffa (*derisiva despectio*).

DERISO. *Part. pass. e Agg. Da* DERIDERE. *Cavalc. Pungil.* 178. (*M.*) Questi tali derisi e scherniti nelle loro pene e fortune, debbono, per confortarsi pensare alle derisioni che furono fatte a Cristo.

† **DERISO.** *S. m. Derisione. È in Fed. — Guitt. Lett.* 14. (*C*) Li cui figliuoli, non regi ora, ma servi vili e miseri tenuti, ove che vanno, in brobbio e in deriso d'altra gente.

2. Avere in deriso. *Deridere, Schernire, Beffare. Jac. Tod. p.* 619. *str.* 4. (*Gh.*) Quando giubilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha in deriso, Pensando al suo parlato.

3. Essere passato in deriso. *Essere già da qualche o molto tempo deriso, schernito. Menz. Op.* 3. 71. (*Gh.*) E che occorre, per muovere altrui, servirsi di quello argumento che è già passato in vilipendio e in deriso?

4. Mettere, *o* Porre in deriso, *vale Deridere. Menz. Sat.* 7. (*M.*) E che 'l destino rattrappito e monco, Per metter poi la nobiltà 'n diriso, Non adoprasse ad estiparli un ronco? *Bart. Cin. Introd.* (*Mt.*) Avvilita, e del pari colle frenesie de' forsennati messa in deriso la teologia, e in abominazione l'ipocrita vita de' Bonzi? [Val.] *Fag. Rim.* 3. 256. Lo porremo in deriso e avvilimento.

DERISORE. *Verb. m. di* DERIDERE. *Chi o Che deride. Aureo lat. Pass.* 38. (*C*) Parlando in persona di coloro che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Med. Arb. Cr.* 80. Contra que' cani arrabbiati di crudeltà e di furia, suoi mortali derisori.

(*Tom.*) Con bella proprietà derisori chiama Orazio gli adulatori.

DERISORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* DERISORIO. [T.] Lodi derisoriamente adulatrici.

DERISÒRIO. *Agg. Che mostra derisione. È nel Dig.* — *But. Inf.* 26. 1. (*C*) Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. Laudabile cosa è a non avere il prezzo delle vestimenta di lino; altrimenti è cosa derisoria e piena d'infamia, e di bruttura l'avere piena la borsa, benchè tu non abbia lo sciugatojo o il fazzoletto. *E Serm.* 32. Questo è quello vestito per beffa alla veste derisoria coccinea.

† **DERITTO.** *Agg. Diritto.* Derectus, *in Agrel. e in un'Iscr.;* Derigere, *in Cod. d'aurei Lat.* — *Fr. Barb.* 4. 5. (*C*) E le due poseranno Che mo deritte stanno. *E* 78. 14. *E* 85. 2. *E* 169. 11.

2. † A deritto. *Post. avverb. Dirittamente, Rettamente. F. Barb.* 113. 14. (*Mt.*) *E* 34. 9.

DERIVA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Effetto del derivare, l'Angolo formato dalla direzione della prora o direzione apparente con quella seguita veramente dal bastimento.*

DERIVÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi derivare.* [T.] Acque derivabili di lontano agevolmente per facili chine.

2. *Trasl.* [T.] Il vedere tante voci italiane che non pajono punto derivabili dal latino, e che pur ne derivano certamente; dimostra quanto arrogante sia il sogno di coloro che dall'apparente differenza presente tra i suoni delle lingue arie e delle semitiche, arguiscono la schiatta umana non esser una.

DERIVAMENTO. *S. m. Derivazione.* [Camp.] *Lett. Sen. a S. Paol.* La parola di Dio, stabile derivamento di Colui che è crescente e mane in eterno. = *Bus.* 19. (*M.*) Ma conviene che la materia, di che parlare si vuole, dipenda da quella con che s'argomenta o per derivamento, o per essempro. *Toscanell. Arm. Berg.* (*Mt.*)

DERIVANTE. *Part. pres. di* DERIVARE. *Che deriva. Borgh. Ripos.* 2. (*M.*) Seco rivolgendo la dolce armonia, da contrarii corsi, tra sè discordevoli, soavissima derivante. *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 11. L'amor della roba promette tutti i beni ad un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. *Salvin. Disc.* 1. 8. Chiamanla gl'Indiani in lor lingua *Picielt*, gli Spagnuoli *Tabaco;* voce derivante, direi, dall'ebraica *Abach*, che significa polvere, o polviglio.

† **DERIVANZA.** *S. f. Lo stesso che* Derivazione. *V. — C. Cittadin. Orig. p.* 24. (*Vian.*) Perciocchè così richiede la natura della prima lingua toscana, la quale nelle parole semplici, e dove non è derivanza, non patisce continuate due *r*, con tramezzamento d'altre lettere.

DERIVARE. *V. a., N. ass. e N. pass. Propriamente vale Trarre il rivo, Avere l'origine del rivo ed ancora Volgere il rivo, od il corso del rivo, Sgorgare. Aureo lat. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ma vedi Eunoè, che là deriva. *E Par.* 30. Chinandomi all'onda Che sì deriva, perchè vi s'immegli. *Petr. son.* 134. (*M.*) L'oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua che di Parnaso si deriva. *Dant. Inf.* 7. (*Mt.*) Sovra una fonte che bolle e riversa Per un fossato che da lei deriva. *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 15. E quel fiume, che quand'era un rio, potea derivarsi agevolmente per ogni verso...

[Cont.] *Cost. Com. Siena*, III. 25. L'acqua la quale è sopra la fonte a pescaia, ed anco denanzi a la fonte, si tolla via e si derivi e tollasi via la terra de la detta fonte, sì che comodamente possano andare le bestie ad abeverare, e lavatoio, e guazatoio si facciano ine. *Agr. Geol. Min. Metall.* 100. Cose, che si fermano giù nel fondo del fonte; o nel ruscello, che indi si deriva; o pure ne' canali, ne le fistole, ne le trombe; onde ne discorre e va l'acqua ne' vasi, e castellotti. *Cast. Mis. acque corr.* 21. Se il canale, derivato che sarà, non conservarà la medesima velocità che aveva prima nel fiume principale, ma la scemarà, sarà necessario che abbia maggior misura di quello che aveva prima nel fiume; e però, a far bene il conto, non sarà derivata nel canale tanta copia d'acqua, che faccia scemare il fiume, quanta è la misura dell'acqua nel canale.

[T.] *Nel pr. att.* Facoltà di derivare acque agli usi dell'agricoltura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Il giardiniere, con fare il solco, deriva l'acqua alle piante.

2. *Trasl.* [T.] Derivare cosa a proprio vantaggio *è men di* Tirare *e questo men di* Torcere; *ma neanche il primo ha senso onesto.*

3. [Cont.] *Dei rami che procedono da una pianta, dei raggi che vengono da una sorgente luminosa, e sim. Biring. Pirot. Pr.* Hanno figurato un grande arbore tutto ramoso, piantato nel mezzo della base d'un monte, dal cui principale stipite varii e diversi rami derivino, qual grosso, e qual sottile. *G. G. Sagg.* IV. 249. Dia una fregata sola per diritto col dito sopra detta parte untuosa che subito vederà derivare un raggio dritto ad imitazione della chioma della cometa.

4. *E fig. Bemb. Asol. l.* 2. *p.* 97. (*Gh.*) Egli ha in uno canale derivate cotante bugie,... che,...

5. *Ed in modo allegorico. Dant. Par.* 4. (*C*) Cotal fu l'ondeggiar del santo rio Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva.

6. *Fig. Dedurre a guisa di rivo. Tasson. Consid. Petr. son.* 6. (*Mt.*) Vedere sorgere un ingegno a cui desse l'animo di derivarne un fiume, cioè di comporre un poema, per cosa mirabile s'additava.

7. *Far discendere a guisa di rivo. Car. Lett.* 1. 143. (*Mt.*) Ella... ha letto tanti precetti, ha veduti tanti esempi, è passata per tanti altri infortunii, che può e deve per se stessa derivare da tutti questi casi infiniti ed efficacissimi conforti.

8. [Camp.] *Per Venire da padre, Essere generato, e sim. Bin. Bon.* XX. 2. Dassi danajo a chi derrata vende, Non a chi dal vendente è derivato.

9. *Per Ritrarre, Dedurre. M. V.* 9. 44. (*M.*) E ciò fare non volle, perchè quasi niente dirivava da' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti Comuni.

10. *Per Indurre, Trarre, o sim. Bart. Ricr. c.* 1. (*Mt.*) Nè v'è colassù bellezza che in lui non si rifletta, nè bontà che egli in sè non derivi.

11. *Per Trasmettere, Far passare. Segner. Crist. Instr. Dichiar. p.* 1. (*Mt.*) Hanno loro tal cibo a cambiare in latte... e poi derivandolo, quasi molle sugo, nel cuore degl'idioti.

12. *Fig. Deviare, Scemare. Car. Lett.* 1. 82. (*M.*) Avendo adunque derivato una parte dell'impeto suo... potremo... *Soder. Agric.* 146. (*Man.*) Se occorresse fondare in pantani o lacuna, cerchisi di derivar l'acqua, e vi si faccian le fosse per i fondamenti più cupe che si possa a trovare il sodo.

13. *Vale anche in generale Dipendere, Trarre origine, Procedere. Cron. Morell.* 253. (*C*) Questo fu il primo danno che noi ricevemmo d'esser piccoli rimasti senza padre; e da questo primo derivò il secondo, che... *E* 254. Da questi sette ch'i' t'ho nominati, ne derivano assai danni. *Pass.* 2. 186. (*M.*) In ogni modo ogni vizio e peccato grave dalla superbia si deriva e nasce. *E* 187. Il primo e principale (*peccato*), dal quale gli altri si derivano. [Camp.] *Dant. Inf.* 14. Se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? = *Vinc. Tratt. Pitt.* 44. (*Man.*) I lumi sono di due nature: l'uno si domanda originale; e l'altro derivativo. L'originale dico esser quello che deriva da vampa di fuoco o dal lume del sole o aria. [T.] Dai grandi deriva la corruzione.

Ass. ellitt. [T.] Da me non deriva. *Sott. per lo più effetto non buono.*

14. [T.] Conseguenze che dal principio derivano; *nel senso ideale.* — Sequele che da una cosa derivano; *in fatto.*

15. Derivare *dicesi anche delle voci, o sim., che hanno origine da altre. But. par.* 12. (*Man.*) Domenico... è nome possessivo che si deriva da questo nome *Dominu. Car. Apol.* 160. Se la regola grammaticale si dovesse mettere in pratica senza consulta dell'uso, nel modo che voi derivate da *Pigmeo, Pigmaica;* s'arebbe da *Filisteo* a derivare *Filistaica. Annot. Buon. Fier.* 394. Io deriverei questa voce (*allibito*) piuttosto dall'ebraico *lib* cuore.

16. (Med.) *Detto degli Umori, o sim., del corpo, Guidarli, Incamminarli, Inviarli, Mandarli. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*M.*) Derivare e revellere gli umori alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli.

17. (Mar.) [Fin.] *Deviare, Decadere, Andare di fianco seguendo una via più o meno divergente colla direzione della prora dalla parte opposta a quella dalla quale spira il vento.*

DERIVATIVAMENTE. *Avv. Da* DERIVATIVO. *In modo derivativo. Toscanell. Precett. Berg.* (*Mt.*)

DERIVATIVO. *Agg. Dicesi di qualunque cosa che da altra derivi. È in Ambr. e in Cassiod. — Lion. Vinc.* 14. (*Gh.*) Se il sole vede dette figure, le sue ombre saranno molto oscure rispetto alle parti alluminate, e saranno ombre di termini espediti, così le primitive come le derivative. *E* 44. I lumi sono di due nature: l'uno si domanda originale e l'altro derivativo.

2. *Aggiunto di vocaboli che derivano da altri. Cr. nelle voci* CARNAME *e* POSSESSIVO. [T.] *Varch. Ercol.* 187. Verbi coi loro composti e derivativi. (*Qui meglio* Derivati.)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 516. Il nome appellativo, il primitivo, il derivativo.

3. *Dicesi anche Sost. di voce che derivi da un'altra.* (*Fanf.*)

4. (Farm.) *Nome dato ad agenti terapeutici, i quali colla loro azione irritante possono effettuare la derivazione, risvegliando le simpatie che v'ha tra varii organi.* (*Mt.*)

5. (Algebr.) [Gen.] *Il Cardano e altri matematici chiamano* Equazioni derivative *quelle che si riducono ad altre di grado inferiore perchè tutti gli esponenti dell'incognita hanno un divisore comune.*

DERIVATO. *Part. pass. e Agg. Da* DERIVARE. *Guicc. Stor.* 7. 314. (*C*) Si alloggiarono... in sul canale, il quale derivato dal fiume del Reno..., conduce le navi al cammino di Ferrara.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 21. Facendo verbi grazia un canale largo cinquanta piedi, nel quale abbia da scorrere l'acqua derivata alta dieci piedi, pensano di scemare la misura dell'acqua nel fiume cinquecento piedi. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 35. Il fiume fa qui un ramo, e nel medesmo luogo circondando attorno una particella de la riva dá la volta di nuovo al suo letto naturale e questo no 'l fa da se stesso, ma derivato per forza e per arte umana.

2. *E per simil. Bellin. Disc.* 1. 274. (*M.*) Egli è di necessità che i nervi, o l'arterie medesime, o qualche canale derivato dall'une, e dagli altri sbocchi nelle cavità di essi bocciuoli.

3. *E trasl. Bemb. Stor.* 3. 38. (*C*) La qual colpa tuttavia, da quel fonte solo derivata, poco appresso sopra il capo di lui tornò. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 104. È stata alla sensualità infusa grandissima e divina consolazione, derivata dalla parte intellettiva.

(*Rosm.*) Platone confuse le verità prime colle derivate.

[T.] Diritti derivati e relativi.

4. *Per Volto in altra lingua, o sim. Car. Lett.* 2. 39. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*M.*) Queste cose, se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate e tradotte meglio che potete. (*Parla di libri d'altre lingue.*)

5. *E detto di persona. Car. Lett.* 2. 337. (*M.*) Il presentatore... sarà M. Tommaso Macchiavelli, gentiluomo Bolognese, e derivato, come io credo delli vostri di Fiorenza.

6. (Gram.) *Usato anche come S. m., e vale Vocaboli che derivano da altri. Salv. Avvert.* 1. 1. 10. (*M.*) Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece de' derivati. [T.] Derivazione è un derivato di Derivare. — I derivati, nel metro, seguono la misura del vocabolo da cui derivano; non sempre però.

7. (Mat.) [Gen.] *Chiamansi* Funzioni *ed* Equazioni derivate *tutte quelle che si deducono da altre mediante qualche operazione, ma particolarmente quelle che nascono dal differenziare altre funzioni, ed equazioni.*

8. (Mus.) [Ross.] *Agg. di* Accordo. *Rivoltato. Ricc.* 1. 4. Assegnato il titolo di fondamentali, e di perfetti ai due Accordi di Terza e Quinta, compete quello di derivati ai rimanenti quattro, due di Terza e Sesta, ed altrettanti di Quarta e Sesta.

(Mus.) [Ross.] *D'Intervallo. Composto, Replicato. Tav.* 4. 6. 279. Sopra la base, o parte fondamentale vi sii (*sia*) la terza, e la quinta, e loro derivate.

DERIVAZIONE. *S. f. Il derivare. Aureo lat. Bemb. Stor.* 1. 11. (*M.*) Dovesse esser franco da tutte le gravezze per uno anno; fuori solamente quella che per la derivazione e nuovo letto della Brenta era ordinata. *E* 10. 149. Ne' fini di Verona, con derivazione d'acqua e con argini, s'erano fatti forti.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 21. Derivato che è il canale, il rimanente del fiume principale scema di velocità, e però ritiene maggior misura di quello che faceva prima, avanti la derivazione del canale. *Mont. Livella diot.* 1. La derivazione de' fiumi da uno in un altro luogo, o per la navigazione e commercio, o per altri... fini.

2. *Per Il derivare, Il provenire; Origine.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 145. In ogni luogo però i giuochi Circensi sono i medesimi, mentre sono diretti a quello stesso fine, d'onde hanno la loro derivazione.

[T.] Derivazione logica, *di verità da verità, d'idea da idea, di principio da principio, d'un ordine qualsiasi di concetti.* — Derivazione storica, *di fatto da fatto, d'uno o più uomini o famiglie o genti, da uomo, famiglia o gente.*

3. *Per Etimologia. Dant. Conv.* 155. (*C*) Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue Derivazioni. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Di questo uso si vuole intendere, quando si dice che contr'all'uso la regola non vale della derivazione e dell'analogia ne' linguaggi. *E* 1. 3. 2. 6. La scrittura alla ragione, dirò così, dee quasi sempre la pronunzia anteporre, senza riguardo della derivazione delle voci, o del nascimento delle parole.

4. (Med.) *Sviamento degli umori da una parte del corpo in un'altra meno pregiudiziale e pericolosa. Cocch. Bagn.* (*M.*) Il lavamento e aprimento universale interno, e la revulsione e derivazione, ed il corroborar delle fibre. *E* 213. Non vi ha dubbio che elle (*le acque*) debbano reputarsi... atte più di qualunque farmaco ad accrescere la fluidità del sangue e ad aprire i canali, ed applicate in temperato e lungo bagno, potendo ajutare la revulsione dal cuore, e la derivazione, e la più eguale distribuzione alle membra remote.

† **DERIVIENI.** *S. m. indecl. Lo stesso che* Andirivieni. *V. — Car. Lett.* 1. 137. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) E vi prometterà, e griderà, e merravvi procuratori, e vi farà tanti derivieni intorno, che v'intratterrà, o vi darà ad intendere ch'io l'abbia assassinato.

DERNO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Posizione della bandiera pendente e arrotolata o avvolta intorno a se stessa per lungo e così mantenuta da un nodo; è segnale di pericolo e per chiamare soccorso.*

† **DEROBARE.** *V. a. Dirubare. Luc.* 40. (*M.*) La gente di Cesare ardendo e derobando vanno nostra terra. [Camp.] *Com. Ces.* Fra li quali Gajo Fusio Cotta, onesto cavaliere romano..., occisono, e li loro beni derobarono (*bonaque eorum diripiunt*).

DÈROGA. [T.] *S. f. Per Derogazione, e lo dicono e scrivono, come più spedito, sull'anal. d'altri sim. di buon conio; ma non ha tutti gli usi del più com. L'atto legislativo solenne del derogare non si direbbe* Deroga; *ma tale o tale atto o caso in cui non si adempie o permettesi di non adempiere legge o massima. Nè i sensi quasi fig. di* Derogazione, Deroga *gli ha.*

DEROGÀBILE. *Agg. com. Che può derogarsi, o che deve. Segner. Crist. Instr.* 3. 316. (*C*) Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.

DEROGANTE. *Part. pres. Che deroga. Bemb. Lett. t.* 3. *l.* 1. *p.* 10. (*M.*) Avea ottenuta una bolla derogante ad ogni riserva fatta.

DEROGARE. [T.] *V. n. e Att. Scemare in parte il valore e l'efficacia; e si dice di fatto, comandamento, o altro, con che si ordini alcuna cosa in tutto o in parte contraria a un'altra stabilita, pattuita. Aureo lat.*

Segnatam. delle leggi. Bocc. Vit. Dant. 21. (*Mt.*) Niuna legazione si ascoltava, a niuna si rispondeva, nè niuna legge si riformava, a niuna si derogava, se egli in ciò non dava la sua sentenza. [T.] *Cic. Col Dat.; ma anche coll'Acc.:* Alcuna cosa dalla legge derogare.

[Cont.] *Cons. mare, Entr. Usc.* LIV. Tutti gli altri capitoli... rimangono nella sua forza e valore, se non in quanto sarà visto contradire in tutto, o in parte, e derogare a i presenti capitoli, e ordinazioni. [T.] Derogasi alla legge *propriam. con altra legge, secondo il senso del rom.* Rogare, *Indirizzarsi al popolo legislatore; ma, per estens., o piuttosto per abus., le si deroga con decreti, con ordinamenti segreti, con trasgressioni tacite, con dissuetudini, che sono le più gravi e impunite prevaricazioni.* — Derogare al diritto comune.

Fig. [Cast.] *Firenz. Op. v.* 1. *Ragionam. p.* 207. Derogando agli ragionevoli statuti di Orazio, e di quello che scrisse la Rettorica ad Erennio.

2. *D'altro che di legg. Filoc.* 5. 189. (*C*) Al primo saramento (*giuramento*) debitamente fatto, niuno susseguente puote di ragione derogare. [T.] Derogare a un contratto, a un patto, a obbligazione qualsia, *anco morale. Nel senso di questo par. porta sempre l'*A; *nel senso del primo,* Derogare *e* alla legge *e* la legge. *Coll'*A *dice derogazione più parziale.*

3. *In senso aff. a* Detrarre. [T.] *S. Tom.* Derogare alla dignità di taluno. *Ma nel* Derogare, *anche falso e ingiusto, è almeno un'apparenza d'ordine intellett. e civ.; il* Detrarre *è più violento, e appar più maligno.* [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Predicazioni, le quali derogavano malignamente all'onore di Sua Santità [M.F.] *Bertin. Fals. Scop.* 152. Questo nel vero è un derogare alla virtù di quel gran cavaliere, e un avvilire un poco il suo merito. [T.] *Leon. Aret. Vit. Dant.* Derogare al Boccaccio. [Cast.] *Segner. Paneg. sacr. S. Gio. Bat.* 528. Il che di vero derogherebbe, non pure al merito della Vergine, incomparabilissimamente maggiore del suo, ma parimente all'onnipotenza di Dio. *E SS. Nunziata,* 2. 363. Dissimulare i suoi meriti, derogare alla sua maestà. = *M. V.* 8. 32. (*C*) Molti consigli se ne teneano, e niuno modo vi sapevano trovare, per non derogare al nome della parte. (*Così ne' testi a penna.*)

Anco a sè. [T.] *Cic.* Nè troppo derogare a se stesso, nè troppo arrogare.

4. *In senso intell.* [T.] Derogare a un principio, a una massima. *Cic.* De fide testium. — Derogare *col* Di *dice Detrazione minore che coll'*A, *e in questo e nel senso del* § 3. = *Dant. Conv.* 2. (*C*) Non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare.

5. [T.] Il fatto stesso deroga a un principio, a una massima.

DEROGATIVO. *Agg.* [Mor.] *Che ha forza di derogare. È in Diom. — Bandi Med.*

DEROGATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEROGARE. *Guicc. Stor.* 19. 143. (*C*) Le protezioni altrimenti prese s'intendano derogate infra un mese. *Il verbo non comporta l'Att.; e più regolare sarebbe:* Intendasi derogato al...

DEROGATÒRIO. *Agg. Che deroga, Ch'è atto a derogare, Ch'è destinato per derogare.* (*Mt.*) *È nel Dig. — Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 9. (*C*) Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio alla verità di questo incomparabile sagramento.

2. (Leg.) *Aggiunto di* Clausola, *che toglie forza ad un atto anteriore. Più propriam.* Derogatoria *dicevasi la clausola, con cui un testamento ordinava, che la sua disposizione non s'intendesse rivocata da un nuovo testamento, se questo non incominciasse da certe parole, o non le contenesse verso il suo mezzo o nel suo fine.* (*Mt.*) *Lemm. Testam.* 94. (*M.*) E se alcuno altro testamento... da quinci addietro si trovasse essere fatto... per esso testatore con qualunque clausule derogatorio...

DEROGAZIONE. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Da* De, *privativo, e* Rogatio, *che era l'atto con cui il magistrato proponente pregava il popolo Romano di approvare un progetto di legge. È l'atto per cui una legge cessa, solo in parte, di aver vigore. E ciò può avvenire, o per legge posteriore che espressamente ciò dichiari, o che implicitamente lo operi col contenere una disposizione in alcuna parte contraria ad una legge anteriore: ovvero per convenzione privata che, nell'interesse d'una delle parti, modifichi alcuna delle condizioni inerenti alla natura del contratto, purchè non indispensabili alla sua essenza. Aureo lat.*

M. V. 5. 31. (*C*) Fatta pace con loro, e acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi. *Segr. Fior. lett.* 1. (*M.*) Avendo... per derogazione pontificale privatici di quelle ragioni... è dato occasione... la sua umanità... dimostrare.

2. [Camp.] *Per Diminuzione di merito, di autorità, ecc. Pist. S. Gir.* 48. Io non dico queste cose in derogazione delle tue opere, o che io spenga la tua liberalità e le tue limosine. *E ivi,* 97. La mia interpretazione si crede che sia derogazione o vituperazione della tua opera.

DERRATA. *S. f. Quello che si contratta in vendita, e specialmente ciò che si ricava dalle possessioni.* [T.] *Aff. a* Ratus, Rata pars. *Altri da* Denariata, *Rendita da computarsi in danari. Fr.* Denrée. = *Cron. Morell.* (*C*) Eran loro promessi buoni patti; solo il passo e derrata per danajo. *Bocc. Nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *G. V.* 8. 36. 3. I Romani per le loro derrate furono tutti ricchi. *M. V.* 9. 42. È dato loro stadichi di non far danno per la riviera..., e di tôrre derrata per danajo, se n'andarono in sulla Magra. *Vit. Crist.* E non avieno possessioni, nè danari, nè derrate. *Ar. Fur.* 43. 112. (*M.*) Così dice; e una gemma allora nata Le dá, ch'alla padrona la presenti. Pare alla balia averne più derrata, Che di pagar dieci ducati o venti.

2. [Val.] *Per Contratto di compra e vendita. Soldan. Sat.* 7. Credesi costà forse che 'l tegame, Che del sangue s'intride, onde fe' Giuda Sì gran derrata, la risvegli o chiame? *Bianchi. Sold. Sat.* 194. Derrata cioè Contratto di compra o vendita. Chiama *grande* la vendita che fece Giuda del suo Maestro per trenta nummi... non pel prezzo, ma per la cosa venduta, che era di valore realmente infinito.

3. *Trasl. Tav. Rit.* (*C*) Se voi trovaste una bella dama che v'amasse, non amereste vo' lei? E Dinadan disse: cotesta derrata non farebbe per me; chè amare non è altro che sua vita vanamente menare. *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*M.*) Così interviene spesso di tutte le cose e massimamente sopra così fatti uomini, che truovano spesso di quelle derrate che dánno altrui. *E più sotto:* Hanno spesse volte tal derrate, che...

4. *E pure trasl. G. V.* 11. 130. 1. (*C*) Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca.

5. [T.] *Rendita. Prov. Tosc.* 192. Quando il verno è nella state, e la state nell'invernata, non avrai buona derrata. *E* 78. Le buone derrate vuotano la borsa. (*Dánno animo a spendere oltre al bisogno e alle forze consuete.*)

Fig. [T.] *Prov.* Più la mostra che la derrata (*quando le apparenze o le promesse son più del fatto*). La derrata risponde alla mostra (*la realtà, alla parola e all'aspetto*).

Guardarsi dalle buone derrate *vale Guardarsi che sotto il vil prezzo bene spesso si trova fraude.* (*C*)

6. [Val.] *Per Prezzo, Mercato. Ros. Lett. Etrur.* 1. 570. Nè ci so di carnaggi esserci a buona derrata altro che la carne di vacca. *Ros. Lett. Etrur.* 1. 571. Ora ci pajono a buona derrata quando ne abbiamo tre per due quattrini.

7. *Fig.* [M.F.] **Avere derrata,** *ecc. Convers. Lett.* XI. Sarò ben io per dare bon conto loro di me in tutti gli modi, et non n'haranno la derrata che forsi si stimano.

8. [M.F.] **Avere tale o tal altra derrata di uno.** *Favorirti esso o no, ecc.* (*oppure Farne a suo senno*). *Melocchi, Stor. Cas. Pist. Ms. q°* 229. *n°* 49. Dicevano: Noi ne haremo poi quella derrata che vorremo de' Panciatichi, et bisognerà che si dilunghino (*saranno a nostra discrizione*). *E q°* 230. *n°* 163. Le havessimo fatto il debito loro... riusciva el disegno a' Canciglieri, che ne harebbono hauta de' Panciatichi quella derrata che loro havessimo voluto.

9. **Far di sè o della persona sua derrata** *vale Far copia, Offerir se all'altrui servigio, ma in senso onesto. Car. Lett. ined.* 1. 240. (*M.*) Oltre a l'esser cosa indegna per se stessa che in questi termini un Card. Farnese faccia sì gran derrata della persona sua, e per ogni cosa diventi corriero.

10. **Vendere o Mettere addosso ad alcuno la mala derrata** *vale Vendere, Spacciare merci di cattiva qualità, come se fossero buone, con inganno. Fr. Giord. Pr.* 1. 172. (*M.*) Tutte l'arti sono oggi frodate o falsate... Chè tutto lo intendimento dell'artefice non è se non come egli ti possa vendere, e mettere addosso la mala derrata, e venderlati cara, e di darti pur la mala merce.

11. [M.F.] *Opera, Azione. Bocc. Rim. Son.* VIII. Non goderan guari lor derrate Questi ingrati meccanici nimici D'ogni leggiadro e caro adoperare.

12. *Per Merito, Portamento, e sim. Vit. SS. Pad.* 2. 380. (*M.*) Sì che egli (*chi poi diventò Prelato*) abbia di quelle derrate da' suoi sudditi, ch'egli diede a' suoi Prelati.

13. *Per Porzione o Quantità di qualsivoglia cosa. Cron. Morell.* 282. (*C*) Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggea, o quattro derrate di zafferano,... *Nov. ant.* 94. 2. Buona femmina, come dái questi cavoli? Messere, due mazzi al danajo. Certo questa è buona derrata...; tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Bocc. Nov.* 80. 29. Appena ch'io abbia delle due derrate un denajo. *Franc. Sacch. Rim.* 36. Dando i viventi per maggior derrate, Che non fe' Tito la Giudea semenza.

14. *Per Vantaggio. Stor. Semif.* 61. (*Mt.*) E benchè male agevolmente lo facessero (*di diroccare la Terra*), in ogni modo in dodici e pochi più giorni si fu compiuta, perocchè buona derrata pareagliene avere allo avvenante (*in paragone*) di ciò che pareagli meritare per loro miscredenza...

15. **Avere meno di una derrata di alcuna cosa.** *Averne poco o nulla. Fresc. Viagg.* 76. (*Mt.*) Costui è di Francia, ed ha moglie cristiana nata in Saracinia, che tra amendue hanno meno di una derrata di fede.

16. **Più, o Prima la giunta che la derrata,** *si dice quando l'aggiunta supera il principale. Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. (*C*) Prima si dá la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta che la derrata. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello che sogliono dire i Greci Μεῖζον τοῦ ἔργου τὸ πάρεργον, e i nostri: Più la giunta che la derrata.

17. **Fare una malvagia giunta a una mala derrata** *vale Arrogere male a male. Bocc. Nov.* 40. 2. (*C*) Salvo, se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta.

18. [Val.] **Una derrata, Due derrate,** *per Poco o Nulla. Pucc. Centil.* 52. 93. E così guerreggiaron tutta state, Ed una parte del vegnente verno, Senz' avanzar l'un l'altro due derrate.

DERRATÀCCIA. *S. f. Accr. di* DERRATA. *Non com. Cecch. Masch.* 1. 3. (*Mt.*) Domanda... E stu trovassi qualche derrataccia. *C.* Derrataccia a Firenze?

DERUBAMENTO. [T.] *S. m. Atto del derubare.* [T.] Il derubamento delle pubbliche rendite. (*Mancava al Diz. una voce tanto storica, e viva, nonostante il carnefice.*)

DERUBARE. *V. a.* [T.] *Togliere parte dell'altrui, per lo più a poco a poco, non propriam. con furto o con violenza, ma sottraendo con frode e sprecando. Lat. barb.* Deraubare.

DERUBATO. [T.] *Part. pass. di* DERUBARE. [T.] La ricchezza pubblica derubata. — Ladri derubati dai galantuomini. — *Come Sost.* I derubati applaudiscono, i derubatori si lagnano.

DERUBATORE. [T.] *Verb. m. di* DERUBARE. *Chi o Che deruba.* [T.] Certi derubatori in grande con grande zelo puniscono i piccoli rubatori.

DERUBATRICE. [T.] *S. f. di* DERUBATORE. [T.]

Segnatam. Agg. Tutela derubatrice delle sostanze degli orfani.

† **DERÙERE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Rovinare, Precipitare, e sim. Aureo lat. Aquil.* II. 64.

† **DERUPARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Dirupare; e fig. per Precipitare, e sim. G. Giud. A. Lib.* 11. Alli quali assalti multi di quelli Greci erano derupati dalle scale per li forti colpi di pietre gravanti...

2. *N. pass.* [Camp.] *Per Diruparsi, e fig. per Abbandonarsi senza ritegno a checchessia. G. Giud. A.* 32.

DERVÌGIO. [T.] *V.* DERVIS.

DERVIS o **DERVÌGIO,** *pl.* DERVISI o DERVIGI. [T.] *S. m Voce persiana, che ai Turchi vale una specie di Monaco di vita austera. La voce significa Povero, come in D.* 1. 12. Francesco il poverel di Dio. *Mach. Op.* 6. 27. (*Gh.*) Uno dervis, sacerdote turchesco. *Crudel. Cical.* 128. Dice l'istoria di Persia che fur due romiti (l'istoria li chiama dervisi). *Red. Op.* 4. 27. I santoni o dervigi de' Turchi. *E* 14. Dervigi; *desin. tosc., come da* Aloisio, Dionisio, Luigi, Dionigi.

† **DESALARE.** *V. a. Togliere il sale da checchessia.* [G.M.] *Il com. è* Dissalare. = *Art. Vetr. Ner.* 23. (*M.*) Avvertendo che questo vetro sia desalato con la cazza con ogni diligenza, come ben sanno i conciatori di fornace. *E* 26. Lo facevo in quel cambio desalare con ogni diligenza.

DESCÀCCIO. *S. m. Pegg. di* DESCO. *Desco cattivo. Franc. Sacch. Nov.* 210. (*C*) Furono posti a uno descaccio, che tuttavia parea che fosse in fortuna.

† **DESCENDENTE.** *Part. pres. di* DESCENDERE. *Che descende, Che trae origine.* (*C*)

2. (Astr.) [Gen.] *Che discende, Diretto dall'alto al basso. Gal. Sist.* 3. La comparsa delle macchie intorno a G sarà bene alla sinistra del riguardante, ma il passaggio sarà descendente verso la destra F.

† **DESCENDENTE.** *S. m. Cosa che discende. Gal. Sist.* 20. (*M.*) Ricordiamoci che eravamo convenuti che il cadente per la perpendicolare CB, ed il descendente per l'inclinata CA nei termini BA si trovassero avere acquistati eguali gradi di velocità. *E appresso:* Il moto del descendente sarebbe ancora più tardo.

2. *Nel numero del più chiamansi* Descendenti *quelli che discendono per retta linea da uno; contrario di* Ascendente. *G. V.* 11. 78. 2. (*C*) Era uno de' maggiori baroni dell'isola, de' descendenti de'principali baroni, che rubellarono l'isola al re Carlo primo. *E* 12. 43. 4. Con grande offensione a loro e a' loro descendenti. *Maestruzz.* 1. 75. Tra' salenti e i descendenti penso che sia perpetuo vietamento. *E* 1. 77. È da sapere che tre spezie di parentado legale nascono della adozione: l'una è de' salenti, e de' descendenti,... *E* 28. 3. La legge che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati e descendenti per la sua virtù.

† **DESCENDENZA.** *S. f. Da* DESCENDERE. *Discendenza.* (*C*)

† **DESCÈNDERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Descendere. *Discendere. Vive in qualche dial. Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) Descendendo adunque in Gerico, e passato il Giordano, camminavano presso la riva del mar Morto.

[Cont.] *Ors. L. Radio,* 85. Il sole tanto sale dal levar suo fino al meridiano, quanto che da esso meridiano descende fino al suo tramontare.

† **DESCENDIMENTO.** *S. m. Da* DESCENDERE. *Discendimento. But. Par.* 1. 2. (*C*) Facendo similitudine del descendimento del fulgure al suo montamento.

† **DESCENDUTO.** *Part. pass.* [Camp.] *Per Disceso. Com. Ces. Prol.* Tutti di una prosapia descenduti, equalmente essere stati litterati.

DESCENSIONALE. *Agg. com.* (Astr.) [Gen.] *Aggiunto di* Differenza; *e dicesi di quella che trovasi tra la descensione retta e l'obbliqua del medesimo astro o punto del cielo.*

† **DESCENSIONE.** *S. f. Da* DESCENDERE. *Discensione.* (*C*) *È in Plin.*

2. [Camp.] † *Per China, Scesa, e sim. Com. Ces.* Dal medesimo fiume un altro colle con eguale descensione contrario ed opposito a quello era elevato (*pari acclivitate*).

3. (Astr.) [Gen.] *Contrario di* Ascensione. *Abbassamento di un astro, o di un segno dal meridiano verso l'orizzonte.*

[Gen.] **Descensione retta di una stella** *o* **di un segno,** *dicesi l'Arco dell'equatore compreso fra l'equinozio di primavera e il punto che discende con quel segno o con quella stella sotto l'orizzonte nella sfera retta.*

[Gen.] Descensione obbliqua, *l'Arco similmente determinato nella sfera obbliqua.*

† **DESCENSO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Descensus. *Discesa. But. Inf.* 4. (*C*) Finge l'autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso:* Pone lo conforto di Virgilio al descenso.

2. (Chim.) **Cavare,** *o sim.,* **per descenso,** *si dice d'una delle maniere antiche di stillare, nella quale si operava in modo che per forza di fuoco sovrapposto alla materia da stillarsi, lo stillato discendeva in un vaso inferiore. Ricett. Fior.* 98. (*C*) De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno santo e della picea si cava per descenso, facendo un cappello di terra...

† **DESCENSORE.** *Verb. m. di* DESCENDERE. *Chi o Che descende.* (*C*) *È nella Volg.*

† **DESCESO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESCENDERE. (*C*) Descensus *Part. è in Prud.*

† **DESCHERÌA.** *S. f. Dazio che si pagava da chi teneva il desco, cioè da' macellari.* (*Fanf.*)

2. † *Banco ove si taglia la carne. Cronichett.* 252. *Pas.* (*Mt.*)

DESCHETTÀCCIO. *Pegg. di* DESCHETTO, *nel signif. di Arnese da sedere. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*M.*) Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche E deschettacci zoppi far galloria.

DESCHETTO. *S. m. Dim. di* DESCO. *Capr. Bot.* 1. 19. (*C*) Ho dubitato infino a poco fa, che non fusse stato qualcheduno che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana, come io vidi già fare una testa di morto a uno che avea forato un palco e' piedi d'un deschetto, pel quale passando una cerbottana, riusciva nella bocca di quel teschio che era in su quel deschetto. *Urb.* 8. Sopra un deschetto con una bianca tovaglia gli apparecchiava.

2. *Vale anche Arnese da sedere che si regge su tre piedi. Franc. Sacch. Nov.* 123. (*C*) Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. *E appresso:* Tu se' di fuori sul deschetto; a te sta il tagliare. *Burch.* 1. 100. Seggonsi appiè dell'uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetto o panche. *Allegr. Rim.* 317. Ma da seder mi detton fra le mani Una ciscranna vecchia e due deschetti.

3. *E per simil. Tav. Rit.* (*C*) Siedéli addosso e fece deschetto di lui.

4. *Dicevasi anche il Tavolino de' calzolai, che oggi corrottamente chiamasi* Bischetto. (*Fanf.*)

5. [M.F.] *La toilette. Magal. Donn. Immag.* 140. Giunta all'alta magione, eccole intorno Folto stuol di leggiadre damigelle Al caro cenno e desìato intente... E 'l vario arredo in su deschetto adorno Tutto in ordin disteso, ella ridente Si asside...

† **DESCITARE.** *V. a. e N. ass.* [Camp.] *Per Destare, ricorre ne' Mor. S. Greg. Più aff. all'orig.* De excitare.

† **DESCITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESCITARE. [Camp.] *Per Desto, Svegliato. Lat.* Somno excitatus. *Mor. S. Greg.*

† **DÈSCITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESCITARE. [Camp.] *Per Desto, Svegliato. Mor. S. Greg.*

DESCO. *S. m. Mensa o Tavola, e propriamente quella sulla quale si mangia. Lat. aureo* Discus, *dalla forma: ma così dicevasi anche il Piatto. Germ.* Tisch. *Bucc. Nov.* 72. 14. (*C*) Trovolla insieme con Bentivegna a desco, che desinavano. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò, un desco piccolo da mangiare d'assi di noce. *Nov. ant.* 65. 7. Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro *Fior. Virt. A. M.* Questo mondo è fatto a modo d'un gran desco con una corta tovaglia. *Alleg.* 128. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere, E quella un unto sucido vivagna. *Malm.* 7. 49. Sul desco poi distese la tovaglia.

[T.] *Non è voce morta in Toscana. Prov. Tosc.* 21. Chi non mangia a desco, Ha mangiato di fresco. — Gran traditore è il desco. *Prov. che vale lo stesso che quell'altro:* La tavola è una mezza colla. = *Petr. Frott.* (*C*) Gran traditore è 'l desco e 'l vin soverchio.

2. **Desco,** *dicesi anche propriamente Quello sul quale si taglia la carne alla beccheria. Buon. Fier.* (*Mt.*) Alla carne Da esporsi al taglio ho fatto porre il desco Vêr la pubblica chiavica. *Franc. Sacch. Nov.* 97. (*Man.*) Andando, com'è usanza, Benci e Noddo a vedere la beccheria per comprare per la Domenica, capitarono al desco, dove la detta vitella si vendea. *E nov.* 159. *Jac. Sold. Sat.* (*Mt.*) E non avendo a che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne Della miglior, che non ha preso in vano. [Garg.] Desco, *nei macelli, grosso di quercia per il tagliatore, e altro per lo spezzature.*

[Cont.] *Quello sul quale vendono la loro merce i treccoli o altri mercanti al minuto. Cost. Com. Siena,* III. 46. Ordiniamo che ciascuno treccolo e treccola debiano rempire quando vanno via le fosse le quali fecero nel campo per le sue tende e deschi tenere.

[Cont.] *Quello su cui il fornaciajo spiana i mattoni. Dicesi* Desco da spianare. *Bandi Fior.* XV. 8. 14. Siano tenuti tutti i fornaciai,... pagare ogni anno del mese di ottobre a detta arte per ciascuno desco da spianare, che terranno su le loro aie, soldi dodici, de' quali si possino valere dalli spianatori, che terranno per ritenerli della loro fatica.

3. *Luogo ove risiede il governatore, o altro simil ufficiale alle compagnie, o confraternite.* [Tor.] *Dal Lep.* 77. N. C. andava spesso all'oratorio di S. Agostino, ed essendo una sera a desco ragionò contro la sodomia dicendo che... = *Comp. Mant.* (*C*) Fate silenzio, e riverite il desco. (*Qui figuratam. vale il Governatore stesso e gli altri ufficiali che stanno a desco.*)

Desco *dicesi altresì la Tavola ove risiede il Governatore o altro simile ufficiale, Banco. Cap. Comp. S. Luc.* 52. (*Man.*) Ordiniamo che ogni prima domenica del mese vi debbano essere i capitani e camerlinghi, e que' della compagnia, e porre il desco fuori, e scrivere quelli che vorranno entrare alla detta compagnia.

4. [Val.] **Mettere a desco.** *Eleggere a grado o dignità. Pucc. Centil.* 13. 30. La Chiesa vacò per cinque mesi Innanzi che Pastor mettesse a desco.

5. *Panchetta co' piedi; perchè da principio era di forma tonda come il desco. Salvin. Buon. Fier.* (*Mt.*)

6. *Dicesi* **Desco molle** *una specie di Colezione o di Cena, senza apparecchio formato, o tale che non può dirsi nè cena nè desinare. Fag. Rim.* (*Mt.*) Dopo finito questo commedione, con un desco molle il signor Cardinale convitò quelle nobili persone..., e fu una colezione che veramente avrebbe anche fatto per due cene.

Onde **Trovarsi, Starsi,** *e sim.,* **a desco molle,** *vale Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. Alleg.* 158. (*C*) La veneranda Poesia agiatamente si riposò... nelle sagre comodità di Parnaso a desco molle. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. S'egli sta a desco molle a suo talento, E non sia ebbro, io non ne vo' danajo.

Lasc. Cen. 3. 9. *pag.* 250. (*M.*) Cantava sovente certe canzonette, ch'egli era solito a cantare a desco molle. (*Qui ellitt.*)

7. **Appoggiare il corpo al desco.** *V.* APPOGGIARE, § 10.

8. **Accostare il corpo a desco,** *fig., si dice di Chi tira o riscuote la mercede del suo servire. Min. Malm.* (*Mt.*) Egli accosta il corpo a desco.

9. **Desco** *lo stesso che* Disco. *Sorta di giuoco, ed anche il Ruzzolone stesso o Girella che si scagliava nel giuoco. Ovid. Simint.* 2. 229. (*Man.*) Incominciaro il giuoco dell'ampio desco... Lo desco, dopo gran pezzo, cadde nella salda terra. *Bocc. Teseid.* 11. 66. (*Gh.*) Ebbevi... Evandro molto onore Con Sarpedone al desco allor giocando. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 337. Desco era una cosa ritonda di pietra, o piombo, o ferro, co'l quale si tirava al più alto o lungi.

DESCRITTÌBILE. [T.] *Agg. Che può descriversi. Viv. Prop.* 144. (*C*) Che è descrittibile sopra la metà della linea data. *Nel senso di Delineare cadrà meglio forse questo; in altri sensi di Descrivere, è più com.* Descrivibile. *V.*

DESCRITTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* DESCRITTIVO. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 42. 105. (*C*) [T.] Descrittivamente definire, spiegare, narrare.

DESCRITTIVO e † **DISCRITTIVO.** [T.] *Agg. Che ha per assunto il descrivere gli oggetti. Nel senso letter. e scientif. Bocc. Com. D.* 1. 3. (*Man.*) Il modo del trattare è poetico; fittivo, discrittivo, e digressivo. *But. pr.* (*C*) [T.] Genere descrittivo di poesia, e Poesia descrittiva, *che si ferma al particolareggiato descrivere degli oggetti e de' fatti.* Può l'epopea e il dramma stesso avere delle parti descrittive, essere troppo descrittivo; *ma più propriam* Poesia descrittiva *dicesi quella che continuamente descrive; ed è genere difettoso, perchè minuto. La* forma descrittiva *può essere più o meno artificiosa e*

vivace: Può la storia essere troppo più descrittiva che critica e sentenziosa. — Lettera descrittiva. (*Anche col* Di *poi.*)

2. [T.] *Boez.* Definizione descrittiva, *che largamente spiega la parola o l'idea, non attenendosi agli stretti limiti del genere e della differenza.*

3. [T.] Anatomia descrittiva. — *Stewart:* Storia descrittiva delle macchine a vapore. — Catalogo descrittivo, *di medaglie, e sim.*

4. [T.] Geometria descrittiva.

DESCRITTO *e* † **DISCRITTO.** [T.] *Part. pass. di* DESCRIVERE.

Nel più ovvio senso. Red. Lett. 1. 325. (*C*) Un suo viaggio, descritto da lui in terza rima. *Bocc. Vit. D.* 249. Le visioni di Daniello,... con divina penna discritte.

2. *Delineato. Galil. Dif. Capr.* 185. (*C*) La parte HI sia lato decagono descritto nel cerchio. — Corda e base dell'arco descritto. [Cont.] *E N. sci.* XIII. 144. Questa catenella si piega in figura parabolica, sicchè andando punteggiando sopra il muro la strada, che vi fa essa catenella, avremo descritta un'intera parabola.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 225. La linea descritta dal mobile grave che, mentre discende con moto composto dell'equabile orizzontale e del naturale descendente, sia una semiparabola. (*Qui del moto. V.* DESCRIVERE, § 6.)

Quasi fig. [T.] Confini dalla natura descritti.

3. † *Scritto in senso di Composto.* [Camp.] *Com. Ces. Prol.*

4. *Registrato, parlando di registri pubblici.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 134. I sacerdoti... ammessi al grado di cavalieri militi... non debbano godere nè conseguire commenda alcuna della religione per anzianità, nè perciò esser descritti a' libri d'essa anzianità. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Allibrati, che così si chiamavano i descritti e compresi ne' libri delle gravezze e tributi della città. = *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 30. (*Man.*) *Instr. Canc.* 54. (*C*) *E* 48. (*Vian.*) Ancora vi noterà (*il camarlingo*) distintamente a quanto per lira dovrà riscuotere dai descritti, dedotti i godimenti, e dai non descritti aggiuntovi la porzione di detti godimenti.

† **DESCRITTO.** [T.] *S. m. Scrittura.* [Camp.] *Aquil.* III. 32. *forse err., invece di* Per escritto o iscritto. *Ma* Descrivere *per il sempl.* Scrivere *è aureo lat.*

DESCRITTORE. [T.] *S. m. verb. Da* DESCRIVERE. *Varch. Stor.* 9. 257. (*C*) Facendo uffizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi, che di storico. [T.] Descrittore felice. — Epico più descrittore che narratore. *V. la diff. da* Descrivitore.

[T.] *Latt.* Seneca de' costumi e vizii pubblici descrittore verace e acerrimo accusatore.

2. [T.] Descrittore di decime. *In alcuni paesi d'It. dicevasi Chi registrava la quantità delle derrate ancora sul campo, delle quali poi pagare la decima.*

3. † *Per Scrittore.* [Camp.] *Bibb. R.* 3. 4. Descrittore delle croniche.

† *Par che valga Scrivano e Segretario.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 2. 8.

DESCRITTRICE. [T.] *V.* DESCRIVITRICE.

DESCRIVENTE. [T.] *Part. pres. di* DESCRIVERE. *Salvin. Ann. Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*C*) Un luogo di Catullo, descrivente parimente un bambino. [Camp.] *Com. Boez.* IV.

DESCRIVERE *e* † **DISCRIVERE.** [T.] *V. a. Rappresentare in parole scritte o parlate l'oggetto, notandone le particolarità. In un cod. di Cic. e in un'Iscr.* Discribere; *onde la forma it. antiq. Cominciamo dal senso più usit. oggidì.*

[Camp.] *D.* 2. 29. A descriver lor forme (*de' mistici animali*). = *Boez. G. S.* 131. (*C*) Omero descrive... *Serd. Stor.* 1. 4. (*Man.*) Tolomeo... e gli altri geografi, nel descrivere molte regioni, si sono ingannati. *D. Inf.* 32. (*C*) Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo. (*L'inf., detto* 3. 33. L'infima lacuna dell'universo.)

[T.] Descrivonsi fatti, costumi d'uomini. — Descrivonsi i beni, i mali delle cose. — *La pers. stessa* Descrivesi. *Cic.* Se donna c'è, quale io l'ho dianzi descritta. *Ar. Fur.* 35. 1. Dubito se più si va scemando (*l'ingegno*) Di venir tal (*matto*), qual ho descritto Orlando. — Quell'uomo, come me l'avete descritto, più co' suoi pregi che con i difetti, mi fa paura.

2. [T.] *Segnatam. nel senso letter., anzi scolastico e rett., il* Descrivere, *se non è già vizioso per soverchia minuzia e per inopportunità, rasenta il difetto o almeno il pericolo. Hor.* Cucionsi insieme brandelli di roba, che luccichi e avventi; descrivesi il bosco e l'ara di Diana, o il giro d'un'acquicella che corre di fretta per campi ameni, o il fiume Reno o l'arcobaleno: ma ora a coteste cose non c'era luogo. — Si dá agli scolari a descrivere una battaglia, una tempesta; che non hanno mai vista. *Anco* i predicatori descrivono. Ma S. Paolo non descriveva.

3. *In senso più lato* Descrivere *ha signif. migliore; Dichiarare l'oggetto o reale o ideale, non con sempl. definizione o con solo un accenno, ma notandone le qualità o relazioni che lo specifichino. Boez. G. S.* 86. (*C*) [T.] *Cic.* Descrivere la cosa in parole, descriverla brevemente. = *Petr. Son.* 125. (*C*) Che ingegno, o stil non fia mai che 'l descriva. [T.] *Giorn. Arch. St.* 67. Piante raccolte, dipinte e descritte da se medesimo. — Descrivesi un animale, un organo di pianta o d'animale; una malattia; un'esperienza scientifica; una macchina; una medaglia.

[T.] *Possonsi* descrivere i fatti, *non nel senso rettorico, ma rappresentandoli vivamente.—Possonsi* gli oggetti, gl'indizii delle cose, *determinandoli alla meglio. Onde chi non può determinatamente esporre le cose, dice:* Non vi saprei descrivere quel che ho provato. — Non vi saprei descrivere come... — Cose da non potersi descrivere. = *Pass.* 206. (*C*) Diremo, discrivendola, che cosa è superbia. (*Più lato del* Definire.) *D. Purg.* 18. Ch'i' discerno chiaro Quanto la tua ragion porti o descriva (*il tuo ragionamento presenti al mio intelletto, e, dopo presentato, dichiari*).

4. *Nell'aureo lat.* Descrivere *valeva e Scrivere con penna o punta qualsiasi, e Copiare, e Comporre. Nel seg. può intendersi una ell. dell'uso not. nei §§ preced.; e può nel senso di Scrivere. Mach. Op.* 6. 45. (*Gh.*) T. Livio, quando descrive di Alessandro Etolo, quando ei volle ammazzare Nabide spartano...

Più chiaram. antiq. nel seg. [Camp.] *Com. Ces.* Nè credono essere licito a questi (*discepoli de' Druidi*) con lettere descrivere (*le cose loro insegnate*), benchè nell'altre faccende pubbliche e ragioni private le lettere greche sogliono usare (*literis mandare*). *E ivi prol.* = *Vit. S. Gir.* 71. (*C*)

† *D'altri segni di scrittura.* [Camp.] *Bibb. Is. Prol.* Abbiamo descritta la nuova interpretazione con nuova maniera di scrittura (*distinximus*).

3. *Siccome in Pl.* Descrivere *per* Dipingere, *così noi per Delineare la forma o figura de' corpi.* [T.] Descrivesi tracciando l'estreme linee che includono la forma o figura; Descrivesi uno spazio, una via, i limiti dell'oggetto, *nel pr. e nel trasl. — E in questo e nel senso del* § 3, *cade il Virg.* Descripsit radio totum qui gentibus orbem. = *E più ancora D. Purg.* 9. (*C*) Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada. [T.] *Liv.* Archimede, intento alle figure che aveva nella polve descritte. *Boez.* Descrivere un quadrato; una curva. [Cont.] *G. G. Lett.* III. 420. Io descrivo prima sopra la carta un cerchio della grandezza, che più mi piace, e poi accostando o rimovendo la carta dal cannone, trovo il giusto sito, dove l'immagine del sole si allarga alla misura del descritto cerchio. *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. Descrivendo nel piano de i circoli e drizzando i gnomoni, cioè stili d'ombre sopra il piano, tiravano linee dai descritti circoli alla punta dello stile,...

6. [T.] Il corpo stesso ne' suoi moti descrive una o più linee. *Così d'un volante, Staz.* Ingenti designat nubila gyro. = *Non è dunque gallic. Gall. Sist.* 112. (*Man.*) Quelle (*stelle*) che due mila anni fa erano nell'equinoziale...; descrivevano col moto cerchi massimi. *E* 111. Saturno, descrivendo un cerchio maggior di tutti gli altri pianeti, lo compisce in trent'anni. [Cont.] *Mol. Geog.* 5. Questo cerchio si descrive da una linea retta, che passa per il centro del sole allora che 'l sole caminando per proprio movimento, ch'è da ponente in levante, viene a farsi, in un punto equidistante a' poli del mondo. *V.* DESCRITTO, § 2.

7. *Siccome* Scrivere *in senso di Registrare e di Ascrivere, così questo.* [T.] *Liv. nell'uso milit.* Descrivere le legioni. *Ma nell'it. troppo sa di lat.* = † *Machiav. Op.* 6. 151. (*Gh.*) Sendo quel popolo (*romano*), per l'ordinario, armato e bellicoso, e per questo che non gli bisognasse descriverlo altrimente, ma bastasse farlo armare quando il bisogno venisse. *E Art. Guerr.* 1. 21. (*Man.*) [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 12. Bisognarebbe discriver al ruolo gente nuova ogni volta per rimetter le bande che si disfacessero.

[Camp.] † *Bibb. Mac.* 1. 8. Ci hanno mandati a voi ad ordinare con voi compagnia e pace, e descriverci compagni e vostri amici (*conscribere nos socios*).

Meno antiq., ma non com. il seg. Stat. Calim. 225. (*Man.*) Si debba matricolare e descrivere in detta matricola. *Menz. Lett.* 3. 285. Farlo descrivere in qualche celebre accademia.

[T.] *Dei registri pubbl. detti ora* Anagrafi. *Vang.* Describeretur universus orbis (*gli abitanti di tutto l'imp. rom.*). *Pitt. Ist. Fior.* 158. (*Ist. Ven.*) Descrissonsi... tutti i cittadini sopportanti gravezze. *In questo senso e in sim., oggidì molti dicono* Inscrivere; *inelegante.*

8. *Delle rendite stesse, e de' beni che ne sono la fonte. È in Cic. — Pitt. Ist. Fior.* 15. (*Ist. Ven.*) Si vinse una provvisione, che si stimassero tutti quanti li beni, per descrivere a' libri pubblici. *M. V.* 10. 52. (*C*) Fu descritto il castello di Cerbaja, in possessione e contado del Comun di Firenze.

DESCRIVÌBILE. [T.] *Agg. L'usa la Cr. nella voce* Descrittibile. *V. — Ma de' fatti, delle idee, de' sentimenti è più com.* Descrivibile *che* Descrittibile, *segnatam. colla negaz.* [T.] Non è descrivibile con parole il misto di dolore e di gioia che si fece nell'anima sua.

DESCRIVIMENTO. [T.] *S. m. Atto del descrivere. Non com.*

2. *Per Descrizione.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 6. 1. Comincia il descrivimento dell'eremo. — *Potrebb'essere di cel. iron.* [T.] Il descrivimento della cerimonia accademica.

DESCRIVITORE. [T.] *S. m. verb. Da* DESCRIVERE. *Bellin. Lett. Vallisn.* 421. (*C*) Ch'ella si faccia sicuro intenditore, e descrivitore della fabbrica e composizione di tal lingua *Men com. di* Descrittore; *ma del descrivere in tale o tal caso, come qui, e segnatam. per cel. iron., può cadere più pr. che* Descrittore: *questo dice l'abito e l'arte o l'uffizio. V.* DESCRITTORE, § 1 *e* 3.

DESCRIVITRICE. [T.] *S. f. di* DESCRIVITORE. *A chi paresse troppo aspro* Descrittrice, *potrebbe questa forma, se gli fa di bisogno: che deve però cadere assai rado.*

DESCRIZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* DESCRIZIONE. [T.] *Sen.* Tessere descrizioncelle. *Può dire sola la brevità, può attenuare per modestia, può suonare biasimo.* — Descrizioncelle rettoriche.

DESCRIZIONCINA. [T.] *S. f. Dim. di* DESCRIZIONE, *con più vezzo che* Descrizioncella. Io gli ho dato per compito una descrizioncina di cosa che egli sa e che gli piace; e ci ha messo qualcosa di suo: che non sanno fare certi artefici di descrizioncelle canuti e lodati, perchè descrivono cose ch'e' non conoscono, e non gliene importa.

DESCRIZIONE. [T.] *S. f. Azione del Descrivere, e Modo, e Parole, o altri segni con cui descrivesi. Tac. Dav. Ann.* 4. 91. (*Man.*) Descrizion di paesi, battaglie varie... invogliano e tengono i lettori. [T.] Descrizione de' paesi, *ch'è in Cic., è meglio che* Topografia, *che riguarda il luogo solam. La* descrizione *è più piena; opera di scienza e d'arte.* Descrizione dell'Egitto, dell'Africa, della terra. [Cont.] *G. G. Infor. long.* Esatta descrizione di tutte le provincie del mondo, e delle carte nautiche.

[T.] Descrizione d'un fatto. — *Quintil.* D'un banchetto. — D'un contagio, *Rondin.*

2. *Segnatam. nel senso rett., è il divisare le particolarità dell'oggetto o del fatto.* [T.] *Cic. la pone tra gli ornamenti del dire: pericoloso e sovente meschino ornamento. Segnatam. l'oratore deve sapere astenersene.* Il poeta non faccia descrizioni, ma pitture in pochi gran tratti; scolpisca piuttosto. — Descrizione dello scudo d'Achille, d'Enea, d'Ercole.

3. *Nelle scienze la* descrizione *è più lata e più particolareggiata della* definizione. [T.] Descrizione di piante, d'animali. — Descrizione anatomica. — D'un organo. = *Red. Esp. nat.* 89. (*C*) Come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento. *Sagg. nat. esp.* 72. Nella descrizione del precedente strumento, detto abbiamo...

[T.] Descrizione d'un codice, le norme paleografiche; *e dovrebber essere sottoposte a norme storiche e filologiche e d'arte.*

4. *Nota regolare degli abitanti, loro età e condizione. Quel che ora* Anagrafi. [T.] *Vang.* Questa prima descrizione fu fatta da Quirino preside della Siria. [Tor.] *Rondin. descr. Cont.* 62. Si fece una

minuta descrizione di tutti gli abitanti di Firenze, per sapere quelli che vivessero di loro fatica; a' quali tutti, non avendo il modo di mantenersi, si diede da vivere abbondantemente.

5. *Di registri milit. in senso più ampio di* Coscrizione. *Pros. fior.* 1. 1. 294. (*Gh.*) Delle sue milizie, e di cavalli e di fanti, non solo per nuova descrizione il numero riaccrebbe. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 3. Fecesi la descrizione de' giovani e dieronsi l'armi (*Juventus conscribitur*). [Camp.] *Com. Ces.* Cesare, fatta la descrizione di quelli che a casa, secondo el comandamento suo, tornare dovevano, ritrovava in tutto essere la somma di centodieci mila persone (*censu habito*). [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 31. Fatta la descrizione di tutti gli uomini atti a l'arme, i quali furono vicini a 250, egli visitò...

6. [T.] *Cic.* Delle private possessioni (*segnatam. per farne norma alle imposte*). = *Tolom. Lett.* 6. 28. (*Man.*) Ordinarono tra loro, che chi aveva diecimila sciocchi di valsente, che è una moneta loro, pagasse dieci fanti e due cavalli; per la quale descrizione han fatto circa trentacinque milia fanti e sei milia cavalli. (Sciocchi, *moneta corrente e con aggio.*)

7. [Cont.] *Il descrivere linee, sopra una superficie, con matita, compasso, od altro. Barbaro, Arch. Vitr.* 366. Analemma è ragione cercata dal corso del sole e dell'ombra crescente, trovata dalla osservazione del solstizio del verno, dalla quale per ragioni d'architettura, e per descrizioni del compasso, è stato ritrovato lo effetto nel mondo.

8. † *Nel senso del Descrivere che fa un corpo col suo moto una linea, pare sia in Zan. Strat. Cic. Sogn. Scip.* 237. (*Ist. Ven.*) Da che tutte le stelle... aranno cominciato quella medesima descrizione del cielo con lunghi intervalli. *V.* DESCRIVERE, § 6.

† **DESDÈCERE.** *V. n. ass. Disconvenire.* Dedecet, *aureo lat. Fr. Barb.* 87 17. (*M.*)

† **DESECCARE.** *V. a. Disseccare.* (*Fanf.*) Desicco, *aureo lat. L'avran detto se leggesi* Deseccativo.

DESECCATIVO. *Agg. Atto a diseccare, Che dissecca.* Desiccativus, *in Macr.* — *Ott. Com. Inf.* 20. 369. (*M.*) Si corrompe (*l'acqua*) per non correre, e per la forza del sole deseccativo l'acqua, e attrattivo l'umore del pantano del palude.

† **DESÈRERE.** *V. a. Pretto lat. aureo, dal quale la nostra lingua prende solamente il Part.* Deserto. *V.* — *Abbandonare.*

DESERTARE. *V. a. Disertare. In questo senso non com. È nelle Gl. lat. Bern. Orl.* 2. 29. 39. (*C*) Che, per Carlo e la Francia desertare, Con tanta gente avea passato il mare.

2. *N. ass. Per Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori.* (*C*) *In Tosc. più com.* Disertare.

DESERTÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* DESERTO. *È in Cic., e ha forma viva. V. es. in* DISERTISSIMO.

DESERTO e † **DISERTO.** [T.] *Agg. Dal lat. aureo Part. pass. di* DESERERE, *il cui più com. senso è il contr. di* Serere; *onde dice l'opposto di* Coltivato. *E perchè al* Coltivare *richiedesi* l'Abitare, *onde* Colo *valeva anche Abitare;* Deserto *viene a denotare Spopolato, o abitato da pochi e a disagio. Cominciamo da questo signif. e cogli es. dove più sentesi il Part. che l'Agg.* [Cast.] *Br. Lat. Fior. di Filos.* Essendo dimorato lungamente fuori di suo paese, rivenne in suo paese, e vide le possessioni sue tutte diserte. [T.] *Cic.* Agri deserti a plebe atque cultura hominum. — Deserto di coltura *sarebbe latinismo anco agli It. comportabile.* = *Petr. cap.* 10. (*M.*) E quel che lieto i suoi campi disfatti Vide e deserti. [Cast.] *Firenz. Asin.* 8. 5. Per le popolose piazze e per le diserte campagne.

2. *Fig. D. Purg.* 16. (*C*) Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, Come tu mi suone (*parli*), E di malizia gravido e coperto. [Cast.] *Lor. Med. Pros.* 4. 28. Il diserto campo della toscana lingua cominciarono a coltivare.

3. *In sim. senso, con più forma d'Agg.* [T.] *Vang.* Fuori ne' luoghi deserti. — Andò in luogo deserto e ivi orava (*G.C.*). = *Bocc. Nov.* 168. (*C*) [Cast.] *Di Cost. Rim. son.* 35. Per deserto aspro cammino. *Cic.* Via. = *D. Purg.* 3. (*C*) Tra Lerici e Turbia la più diserta, La più romita via è una scala, Verso di quella, agevole e aperta. [Cast.] *Firenz. Ragion.* 2. Per folti boschi e per deserte piagge. = *Petr. canz.* 4. 8. (*M.*) Per spelunche deserte. *Virg.* In sylvis inter deserta ferarum lustra. *D. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto Che mai non vide navicar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto.

4. *Qui comincia a scostarsi dal senso di Coltivare, e prende quello di* Disabitato, *o poco popolato, che dicesi anco* Abbandonato. [Cast.] *Pecor.* 17. 1. Distrusse la città di Luni, che oggi è deserta. [T.] *Vang.* Ecco sarà lasciata la casa vostra deserta. (*Prenunzia G. C. a Gerusal.*) [Cast.] *Gozz. Scritt. Lett.* 3. 428. Mobili, finestre, porte o altro di tal genere, che, trasportato altrove, mi lascerebbe la casa rovinata e deserta. *Segner. Fatt. d'arm.* 15. 174. Fortezza mezzo abbattuta e deserta. *Cic.* Urbes dirutae atque desertae. *Ma nell'it. ant. suona anco quel che dicevano* Disertato, *cioè Devastato, Guasto. E* 4. 36. Una chiesa già deserta. *Car. En.* 2. Un colle, ov'ha di Cerere un antico E deserto delubro (*Templum vetustum Desertae Cereris*). *Così diciamo:* Santa Croce è deserta (*il tempio di Santa Croce*).

In senso aff. [T.] Scuola rimasta deserta, Scuola deserta *anche con pochi scolari. Così* Negozio deserto, *Che ha pochi avventori. Nell'epitaffio di Plauto:* La Commedia piange, la scena è deserta.

5. † *Ma perchè* Deserere *valeva anco in gen. Abbandonare, e* Serere *aveva altri sensi che di Coltivare*, Deserto *nell'ant. it., in forza di Part., sta per Abbandonato. D. Inf.* 26. (*C*) Sol con un legno e con quella compagna (*compagnia*) Picciola, dalla qual non fui deserto. (*Io, Ulisse, nella pericolosa navigazione.*) [T.] *Ar. Fur.* 40. 36. Avea deserta L'armata, e con Sobrin n'era fuggito. *Qui s'approssima più al senso che i mod. danno a* Disertare. *Tac.* Neque praelium omisit donec, desertus a suis, caderet.

Di sola una pers. D. Par. 15. Ed ancor nulla (*nessuna moglie dal marito esule o mercatante*) Era, per Francia, nel letto deserta. (*Ov.* Deserto Jacuissem... lecto. *Prop.* Desertus conjuge.) *Tans. Vendem.* 132. (*Mt.*) Dal medico deserto. [T.] *Non sarebbe però strano il dire tuttavia nel senso lat.:* Son rimasto deserto.

Di cose. Car. Lett. 1. 241. *Ediz. di Aldo* 1574. (*M.*) Voi, come buon procuratore, osservate i termini; chè la causa non sia deserta. *Avrebbe pur qualche vita il modo* [T.] Lasciar deserti gli affari.

6. † *Quasi fig. Perchè non s'abbandona se non quel che poco si cura,* Diserto *ha qui senso di Noncurato. Cic.* Desertus et abjectus. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 208. (*C*) Le quali richieste, se tutte si fosson mandate ad effetto, rimaneva diserta l'autorità del Pontefice.

7. † *E perchè gli abbandonati più sentono i proprii mali,* Deserto *usavasi spesso per Dolente e Infelice. Bocc. Nov.* 80. 29. (*C*) Io son diserto, perciocchè il legno, sopra il quale è la mercatanzia che io aspettava, è stato preso da' corsari. (*In senso sim. Prop.* Desertas Alcyonas.) *E* 76. 8. Di che io son diserto, e non so come io mi torni a casa. *Franc. Sacch.* 9. 196. *Bern. Orl.* 1. 24. 28. Io resterò colla disgrazia mia, E sarò sempre misero e deserto. [Cast.] *Vit. Col. Rienz.* 2. 2. Dove sono io venuto? ahi, Roma deserta!

† *A modo di Sost. Car. Lett.* 1. 21. (*C*) Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

8. † *Dall'essere noncurato, all'essere degno di poca cura, il passaggio è facile nella crudele opinione del mondo. Quindi* Diserto *ha senso di dispr. per Dappoco. Bern. Orl.* 1. 21. 4. (*C*) Onde sarebbe un gagliuffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato. *Copp. Rim.* 2. 43. Fa l'osteria ogni persona accorta, Benchè inetta da sè grossa e diserta.

9. † *Siccome* Abbandonato *dicevasi per Destituto, Privo; così nel seg. Boez.* 206. (*C*) Diserti della possibilità di mal fare. *Fed.* Desertus viribus.

DESERTO e † **DISERTO.** [T.] *S. m. Luogo deserto. Aureo lat. Il seg., dove l'Agg. ha forza di Sost., è passaggio tra le due forme.* [Cast.] *Tass. Amin.* 3. 2. Per l'orme lor tanto m'avvolsi, Che giunsi nel più folto e più deserto.

2. *Luogo non colto, e disabitato.* [Camp.] *Dant. Purg.* 10. Ristemmo in su un piano Solingo più che strade per deserti. [T.] *Vang.* Condotto dallo Spirito nel deserto. — Giovanni nel deserto (*soggetto di quadri*). — Tentazioni di S. Antonio nel deserto. — I Padri del deserto. — Il pastore buono lascia le novantanove pecorelle sue nel deserto, e va in traccia della smarrita.

[T.] *Nel pl. dice non solo maggiore vastità, ma più solitudine e più inospitale. Virg.* I deserti di Libia. *Plin.* Le fiere dei deserti. = *Bocc. Nov.* 30. 3. (*C*) Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano. [T.] *Lor. Giustin.* I deserti dell'eremo (*potrebbe l'eremo non essere ne' deserti; e potrebbe il deserto non essere eremo*). *Isid. distingue così:* L'eremo non fu mai abitato; il deserto può essere stato, ora no.

3. [T.] *Quasi prov. Dalle parole del Battista:* Predicare, Parlare al deserto, *senza ascoltanti piuttosto che senza uditori. Ma il passo è male applicato, perchè quella voce nella solitudine più fortemente echeggiava.* = *Franc. Sacch. Nov.* 154. (*C*) Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto. [T.] Predicare al deserto, *peggio che* nel deserto; *a uomini incolti nello spirito e abbandonati da se stessi. Prov. Tosc.* 74. Chi predica al deserto, perde il sermone. — Voce nel deserto, *inutile o quasi inutile, perchè nessuno ode o risponde; ma inutile non è mai se di precursore che abbia speranza e coraggio.*

4. *Segnatam. nel ling. bibl., per Solitudine non sempre selvaggia.* [T.] Gl'Israeliti quarant'anni vissero nel deserto. *Vang.* I padri nostri mangiarono la manna nel deserto. — Nel deserto di Giudea. *Virg.* Parnassi deserta per avia. = *Cr.* 2. 25. 8. (*C*) Sono ancora certi luoghi, che, o in piano o in monte che sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s'appellano eremi ovvero diserti renosi e salsi. [T.] *Così quasi per modo iperb.* Que' ch'eran prima deserti (*luoghi inameni e di poco frutto*), la coltura può farne giardini.

[T.] *Per estens., di luogo solitario, anche coltivato, e ove godansi certi agi del vivere, dicesi:* Venite a vedermi nel mio deserto.

Nel preced. è quasi eufem. di vezzo; nel seg. è iperb. di dispr. Petr. Canz. 29. 2. (*C*) Oh diluvio raccolto Di che deserti strani Per inondare i nostri dolci campi! (*Parla degl'invasori d'Italia.*)

5. *Anche luogo non disabitato e non incolto, ma non assai popolato, o men di prima.* [T.] Città divenuta un deserto. — Mi par d'essere in un deserto, *dice chi non ha compagnia gradita o a chi manca l'unica persona desiderata.* — Il mondo è un deserto più al superbo prepotente che al povero desolato.

6. *Trasl. Dant. Purg.* 11. (*C*) Per questo aspro diserto (*del mondo*) A retro va chi più di gir S'affanna. *Girol.* Quanti animali velenosi il deserto di questo mondo nutrisca.

7. *Per estens.* [T.] I deserti del mare, dell'aria.

DESERTORE. *Verb. m. di* DISERTARE. *Chi o Che deserta.* (*C*) *Più com.* Disertore. *Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* VI. Quelli che lui non vogliono seguire, in modo di proditori e desertori sono avuti (desertorum, *il testo*).

DESERTRICE. *Verb. f. di* DESERTORE. *Non com. È in Tert.* — *Battagl. An.* 1651. 29. *Berg.* (*Mt.*)

† **DESERVIRE.** *V. a. Disservire. Guitt. Lett.* 14. (*C*)

† *E in forza di Sost. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 39. (*M.*) Signori sì crudeli che per un deservire, anzi per una negligenza dimenticano tutti li servigi precedenti.

† **DESERVIRE.** *V. n.* [Camp.] *Per Servire. Aureo lat. Com. Boez.* III. Le forze sensitive del corpo sono accidenti degli organi corporei, o deservono a questo esercizio.

† **DESERVITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESERVIRE. *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 45. (*Mt.*)

DESERZIONE. *S. f.* [Cors.] *Il desertare. Più com.* Diserzione. *È in Modestin.* — *Magal. Lett. fam.* 3. 5. Ci volle... la deserzione delle truppe ausiliarie de' popoli del mar Caspio.

† **DESFIDARE.** *V. a.* [Val.] *Lo stesso che* Disfidare. *Libr. Cont. Etrur.* 1. 285. Desfidando quel che ciò non facesse.

† **DESÌA.** *S. f. Desio, Desiderio. Rim. Ant. Bartolom. Mocata de' Maconi nella Tav. Gr. S. Gir. alla voc.* FALLA. (*Mt.*) Venuta m'è desía... Di quinta stanza fare.

DESIÀBILE. *Agg. com. Desiderabile. Appena del verso. Ang. Med.* 11. 365. (*M.*) Ecco vicino il desiabil giorno Che da' novelli sposi è sì bramato.

† **DESIANZA.** *S. f. Desiderio. Rim. ant. M. Cin.* 53. (*C*) Ed i pensier mi dicon: tu morrai; Chè non puoi viver senza desianza.

DESIARE. *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Disiare *e* Desiderare. *V. Non è che del verso. Vit. Plut.* (*C*) Galiaccio gli avea mandato a dire che lo desiava vedere. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel ch'ogn'uom desia. *E* 16. Ed i' desio Che le lagrime mie si spargan sole. *Franc. Sacch. Nov.* 218. Io non credo che sia alcuno che possa meglio dare rimedio a quello che desiate, come poss'io.

(*Tom.*) *In alcuni luoghi di Tosc. dicesi:* La

tal cosa non mi desia, *per Non eccita in me desiderio, Non mi gradisce.*

[T.] † Desìa. *Trisillabo nel mezzo del verso. D.* 3. 27. Desìa poi di vederla sepolta.

† **DESIATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DESIATO. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 8. *p.* 168. (*M.*) Rotta quella gloriosa colonna, sostegno desiatissimo di questi Stati.

DESIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DESIARE. *Non com. Moral. S. Greg.* (*C*) Quanto più crescono nella desiata fortezza di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. son.* 43. Qual ombra è si crudel, che 'l seme adugge Ch'al desìato frutto era sì presso?

[T.] *Prov. Tosc.* 188. Pasqua tanto desiata, in un giorno è passata. (*Gioje brevi.*)

† **DESICCARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Desiccare. *Diseccare.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Per la quale cosa lo corpo suo era desiccato e debilitato per la moltitudine del dolore e tristizia.

† **DESICCATO.** *Part. pass. e Agg Da* DESICCARE. *Com. Purg.* 1. (*C*) La rugiada... non desiccata per lo caldo del sole mondano. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 108. Non potea mangiare nè bere; e così desiccato in tutto, venne alla morte. = *Introd. Virt.* 32. (*M.*) Dee esser piccola e temperata (*la cena*), perchè quello umore desiccato per poco cibo si ristori.

DESIDERÀBILE. *Agg. com. Da essere desiderato. Aureo lat.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 4. 31. Tesoro desiderabile sta nella bocca del savio. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Tutte le terre e provincie che vivono in libertà, fanno i progressi grandi. Perchè si veggono maggiori i popoli, per essere i matrimoni più liberi e più desiderabili dagli uomini. Conciossiachè ognuno genera volentieri que' figliuoli, ch'egli crede di poter nutrire, e non dubitando che sia tolto loro il patrimonio, e che nascano liberi e non schiavi. *Salm.* I giudizii del Signore veri, desiderabili sopra l'oro e la gemma. = *Vit. Pitt.* 90. (*Milan.* 1806.) (*Mt.*) Imitate voi anche la sembianza dell'animo, persuasiva, dolce, grata, desiderabile, amabile oltre misura.

2. [T.] *Di pers., dice grande amabilità, ed è voce d'affetto.*

3. [Camp.] *In significanza di Più caro, Più amato. Bib. Jer. Lam.* 1. Lo nemico mise la mano sua a tutte le cose desiderabili di quella (*ad omnia desiderabilia ejus*). (*E vuol dire: Più caramente dilette agli spogliati.*)

4. [Camp.] **Fare desiderabile,** *per Rendere desiderabile. Pist. S. Gir.* 12. Li quali il diavolo a schiera infiamma a provare la castità della nostra vedova, la quale e la nobiltà e la forma eletta e le ricchezze fanno desiderabile da tutti.

5. [Camp.] *In forza di Sost., sottint.* Bene, Oggetto. *D. Conv.* IV. 12. Sicchè quanto dalla punta vêr la base più si procede, maggiori appariscono li desiderabili. [T.] L'ultimo desiderabile, *il Bene sommo.*

† **DESIDERABILEMENTE.** *V.* DESIDERABILMENTE.

DESIDERABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DESIDERABILE. *Salvin. Disc.* 2. 176. (*M.*) Fece più conto di poter giugnere a scorgere il fumo..., che di qualsisia altra cosa, quantunque grandissima e desiderabilissima. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Desiderabilissima conversazione.

DESIDERABILMENTE. *e* † **DESIDERABILEMENTE.** *Avv. Da* DESIDERABILE. *Con desiderio. È in Aug. — Guid. G.* 3. 2. (*C*) Alla ripa nella quale Ercole e i suoi compagni desiderabilmente l'aspettavano. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 19. 11. Non si concepisce tanto desiderabilmente.

2. [Camp.] *Per Disiosamente. G. Giud.* III. 2. Ch'egli sicuro vada a lei nell'ombre della notte; e Giasone con umile voce e pianti rispose disideratamente ciò fare.

† **DESIDERAMENTO.** *S. m. Desiderio. Dial. S. Greg.* 2. 1. (*C*) A nulla voluptà e a nullo desideramento sottomise lo suo animo.

DESIDERANTE. *Part. pres. di* DESIDERARE. *Che desidera. Sen. Pist.* 32. (*C*) Per la qual cosa i' ti dico ch'egli è utile il non conversare con genti dissimiglianti, e desideranti cose diverse. [Camp.] *Com. Boez.* V. Per quello atto ne accostiamo a Dio, siccome a perfetto principio di bonitate, desideranti e sforzantine allo ajuto suo. = *Lem. Testam.* 32. (*M.*) Imperò il savio uomo Lemmo... desiderante alla salute dell'anima sua provvedere...

E a modo di Sost. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* L'animo del desiderante consola, perchè, non potendo vedere in niuno luogo la vera immagine della cosa desiderata, facilmente corre in oblivione...

DESIDERANTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DESIDERANTE. *Non com. Un' Iscr. lat. in altro senso; ma pare sbaglio. Vit. S. Franc.* 195. (*M.*) Il quale (*S. Francesco*) era desiderantissimo della salute dell'anime.

DESIDERARE. *V. a. Aver voglia, Appetire, Bramare.* [T.] *Da* Sidus, *perchè chi desidera, per istinto alza gli occhi, cercando e quasi invocando. Ogni affetto, se non è religione, è superstizione. Aureo lat.* Desiderare vivamente, forte, caldamente, ferventemente, ardentemente. — Desiderare di gran desiderio, *o* con... *Il secondo pare che dica riflessione maggiore.* — Desiderar di vedere, d'udire, di fare; che la cosa sia, che non sia. = *Amm. Ant.* 28. 1. 2. (*C*) Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Bocc. Introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero... *Cas. Lett.* 11. Potrà conoscere quanto io l'onoro, e quant'io desidero di servirla. [T.] *Vang.* Il Signore desidera l'opera sua. = *Cas. Lett.* 15. (*C*) E perciò desidero ancora, innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Ognuno crede quel che desidera. *E* 77. Povero è quello che desidera assai.

S. Gio. Grisost 37. (*M.*) Non veggio, carissimo, che nullo di noi abbia perfetta cupidità de'celesti beni; che se in verità di tutto il cuore desideressimo, ciò che ci pare grave ed aspro nella via di Dio, riputeremmo ombra e beffe.

2. [T.] *Col* Non *dice troppo più che la sempl. negaz.* Quella persona non desidero che ci venga. — Desidero la non ci venga, *Sarei dolente che ci venisse*

3. [T.] *Di cose mater. Prov.* Chi è sazio di starne desidera carne di storno. (*L'abbondanza del bene invoglia di variare nel peggio.*) = *Red. Cons.* 88. (*C*) È una infelice sanità quella, nella quale, per legge d'un indiscreto medico, l'uomo si dee astenere da tutti que' cibi che si desiderano.

[G.M.] Non desiderare la roba d'altri nè la donna d'altri; *è uno dei precetti del Decalogo. Onde abbiamo i* peccati di desiderio.

4. [T.] *Desideransi non solo pers., ma luoghi.*

5. *Si adopera talvolta a foggia d'impersonale, come* Richiedersi, *o* Ricercarsi, *nel sentimento di Far d'uopo, Esser conveniente o necessario. Jac. Nard. Vit. Giac. Tebald.* (*M.*) La qual disposizione (*all'esercizio delle armi*) però, non essendo regolata da alcuna buona disciplina, si potrebbe chiamar forse più ragionevolmente nei privati una bestiale ferocità, che una parte almeno di quella vera fortezza che si desidera nel valoroso soldato.

6. [T.] *Coll'A, In favore di, Per.* Vi desidero ogni bene, un anno felice, lunghi anni di vita. *Più cordiale che* Auguro, *e più modesto insieme e più alto.* Augurio *da* Avis, Desiderio *da* Sidus. = *Sen. Pist.* 32. (*M.*) Tuo padre e tua madre ti desiderano altre cose. Ma io per contrario ti desidero lo spregiamento al non calerti di tutte quelle cose di ch'elli ti desiderano abbondanza.

[T.] *In altro senso coll'A, accennando all'oggetto desiderato. Salm.* Come desidera il cervo alle fonti dell'acque, così desidera l'anima mia, Dio, a te. *D.* 2. 29. Disioso ancora a più letizie.

7. [Camp.] **Desiderare ad alcuno,** *per Tendere a lui col desiderio. Vit. S. Gir.* 2. Perchè l'uomo simile desidera al suo simile.

[Cors.] *Teol. mist.* 87. Prima sarà ivi alcuno pensiero di colui a cui ella desidera.

8. [Camp.] **Desiderare a checchessia,** *per Aspirarvi con fretta d'animo. Avv. Cic.* II. 20. Ora parlerò io a voi, poichè desiderate ad onore ed a ricchezze.

9. *Si usa talora ad accennar cosa che è lontana, e che non si consegue. Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 14. (*M.*) Desiderando in altrui quel vigore d'animo, il quale non rappresentò poi egli nelle sue avversità. *Menz. Lett.* 3. 277. (*Man.*) Mille altre vaghezze che ha la satira latina, nei nostri io totalmente la desidero.

10. **Desiderare,** *fig., per Meritare, Convenire, Dovere. Tratt. gov. fam.* 134. (*Man.*) Ogni fatica desidera essere premiata.

11. [T.] *In Cic. e in Ces.* Desiderari, *per Mancare, chè non si desidera quel che si ha se non figurandosi di non l'avere, il che segue assai volte. Ma di cosa che manca, non desiderabile, e non desiderata, non si direbbe.* D'un frammento di grande scrittore si desidera il resto. — Di certi libri e giornali desiderasi il contrario. — *Può corrispondere al franc.* Regretter, *quand'è desiderio con dolore o con pentimento. Dicono anco nel senso di* Régretter: Mi rammenterà, Lo rammento; *che pare debole, ma, come s'usa, sottintende desiderio amaro, e anche pentimento. Poi, più che* Rimpiangere *usa* Piangere, *che in questo senso è pur meno di* Sospirare. = *Segr. Fior. Disc.* 1. 25. (*Man.*) Volendo i Romani che quel popolo non avesse a desiderare, per la assenza del Re, alcuna cosa delle antiche, crearono... *E* 58. Spesso occorre... veder la moltitudine aver condannato alcuno a morte, e quel medesimo di poi pianto e sommamente desiderato, come si vede aver fatto il popolo romano di Manlio Capitolino, il quale avendo condannato a morte, sommamente di poi desiderava.

[T.] *Vang.* Che più desideriam testimoni? (*Più non ce n'è di bisogno.*)

[T.] Lavoro d'arte, *o altra opera*, che lascia molto a desiderare; *non solo le mancano alcuni de' pregi richiesti, ma per eufem. intendesi che abbia difetti gravi.*

12. [T.] *Fig.* La terra desidera la pioggia: *tale o tale coltura. Cresc.* 2. 21. Questo semenzaio desidera tal terreno. — La terra dee esser tale quale la desiderano i semi. *E* 5. 1. Quest'umido desiderano le piante.

DESIDERATAMENTE. *Avv. Da* DESIDERATO. [T.] *In modo da destare insieme e appagare i desiderii, nel seg. non com. ma efficace.* Desideranter, *in Frontin. e in Cassiod.* [Camp.] *Sol. S. Ag.* 33. O come dolcemente arde (*il fuoco santo*), come secretamente luce, come desideratamente incende!

2. [Camp.] *In significanza di Con soddisfazione del desiderio. G. Giud.* VI. 1. E in cotale modo divenne lo re molto allegro per le ditte profferte: e diede desideratamente a ciascuno licenza a partire.

DESIDERATÌSSIMO. *Agg. superl. di* DESIDERATO. *È in Plin. — Cavalc. Specch. Cr.* 9. (*M.*) Voi siete fratelli miei carissimi e desideratissimi. [Camp.] *Bib. S. Paol. Fil.* 4. = *Fir. As.* 58. (*C*) Ha con veneno ammazzato il misero giovinetto, di una mia sorella desideratissimo figliuolo.

[T.] *Red. Lett.* 1. 376. Ricevere i desideratissimi suoi comandamenti. *L. B. Alb. Apol.* 35.

Come Sost. Fir. Luc. 5. 7. (*C*) Abbracciami, desideratissimo mio; chè io son quel Folchetto che rimasi in casa.

DESIDERATIVAMENTE. *Avv. In modo desiderativo Non com. Uden. Nis.* 3. 155. (*M.*) Quel *Potea* è un modo nostro di dire deprecativamente o desiderativamente.

DESIDERATIVO. *Agg. Uno de' modi del verbo, che anche dicesi* Ottativo; *e in tale significato ha spesso forza di sostantivo. Buommatt.* 3. 10. *cap.* 7. (*M.*) Ottativo, o Desiderativo è quando si accenna un certo desiderio o voglia; come Consiglierei, Cacciassi, e Andasse.

2. *Desiderabile. È in Prisc. e in Aug. — Com Dant. Purg.* 8. (*Mt.*) Conciossia cosa che questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l'Autore quasi luogo per bellezza desiderativo?

3. *Per Desideroso. But. Purg.* 13. 1. (*C*) Per dare esempio agl'invidiosi, che diventassono caritativi, e desiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briseida fosse conceduta alli Greci, la quale egli con desiderativa vertude d'amore ardentemente amava.

DESIDERATO. *Part. pass. e Agg. Da* DESIDERARE. *Dant. Par.* 1. (*C*) Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Coll'armonia che temperi e discerni, Parvemi tanto allor del cielo acceso Dalla fiamma del Sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Amm. Ant.* 26. 1. 2. L'avaro prima s'angoscia di raunare le desiderate cose. *Lab.* 283. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla infino all'ora che venga più desiderato trastullo. *Fir. As.* 200. Noi scontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno.

[T.] *Figlia di Gal. Galil.* Vista desiderata.

[T.] *Prov. Tosc.* 169. Morte desiderata, cent' anni per la casa. (*A chi tu desideri la morte, e più camperà.*)

2. [Camp.] *Seguitato dal segno del terso caso. Sol. S. Ag.* 34. Vieni, Salvatore nostro, vieni, desiderato a tutta gente; demonstraci la faccia tua.

3. [T.] Desiderato, *e più sovente pl.* Desiderati della scienza. *T. del ling. letter. e filos., Que' punti ne' quali la scienza sente la propria presente insufficienza, e il dovere d'indagini nuove.*

DESIDERATO. [T.] *S. m. Di pers. V. il Part. Agg.*, § 1. *Era eziandio Nome pr.*

2. *T. scientif. V. il Part.*, § 3.

DESIDERATORE. *Verb. m. di* DESIDERARE. *Chi o Che desidera. È nella Volg. Altri lo legge nel Dig. — Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Non senza cagione il nostro Dante era ardentissimo desideratore di tale onore. *Amm. Ant.* 27. 2. 5. Oh grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci! *E* 28. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Coll. SS. Pad.* Al quale ragguardando lo 'ngegnoso desideratore di ciascun'arte, sostiene con iguale animo e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv.* 73. Li desideratori di quello sono in tanto numero che gli appetiti son quasi tutti singolarmente diversi.

DESIDERATRICE. *Verb. f. di* DESIDERATORE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Donna con molta ragione desideratrice della salute.

† **DESIDERAZIONE**. *S. f.* [M.F.] *Desiderio. Giambull. Sonetti di Biagio, ecc., pag.* 43. Et per cotale andata Me manda qua con desiderazione D'aver la santa tua benedizione.

DESIDERÈVOLE. *Agg. com. Desiderabile. Non com. Amm. Ant.* 6. 1. 4. (*C*) Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e desiderevole vino non bevve. *Scal. S. Ag.* Vende ciò che egli ha, per comperar questo campo, nel quale è nascosto lo tesoro desiderevole. *Varch. Stor. Proem.* (*M.*) Lodandosi alcuna volta da noi... il felicissimo e desiderevole pontificato di Papa Leone decimo.

DESIDERIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Desiderium. [T.] *Moto dell'ente intelligente verso il bene. Vas.* 2. 3. Voglia e desiderio d'attendere alla scultura. (*Il desiderio è più forte.*) *Ar. Fur.* 23. 17. Il cuor le cuoce e le manuca (*mangia, consuma*) L'ingorda voglia e il desiderio ardente. — Vivo desiderio. — Il desiderio dell'anima, del cuore. *Un Padre*. Con desiderio costante alle cose che sono di stabilità eterna tendiamo. *Aug.* Era in questo desiderio, *dice più che* Avere questo. — Avere in desiderio una cosa, *più che* Averne desiderio. = *Cavalc. Specch. Cr.* 9. (*M.*) Hanno... la morte in desiderio. *Bocc. Nov.* 4. 9. (*C*) Aprirle il suo desiderio. [T.] *Ar. Fur.* 15. 10. Di desiderio ardea della sua terra. *G. Cel. Lett.* Ardente desiderio di fare grandi cose per l'amore di Cristo. — Desiderio di patire, di sacrificarsi per altri. *Feo Belc. Rim.* Incitare il desiderio. *Salvin.* Empierlo. — Soddisfare al *è meno*. Riempirlo *è più*. = *Vit. SS. Pad.* 1. 28. (*M.*) Compierlo. *E questo è più d'*Adempierlo.

[T.] Accompagnare col desiderio *pers. o cosa ne' suoi atti o moti.* Col desiderio seguirla.

Anco di cosa leggera. Bocc. Nov. 79. 14. (*C*) In tanto desiderio s'accese di volere essere in questa brigata ricevuto...

[T.] *In quel d'Orazio:* Quis desiderio sit... modus Tam cari capitis?, *ha senso del fr.* Regret, *ma è più tenero, e anco in italiano sarebbe chiaro e efficace.* — Lasciar desiderio di sè, *quel che i Fr.* Regret. *Gli è meno che* essere rimpianto, o sospirato: *e quest'ultimo è com. nell'uso.*

2. [T.] *Nel pl. ha talvolta senso molto più forte che nel singolare.* Prego che ogni cosa vada a seconda de' suoi desiderii. *Ma* Soddisfare in tutto ai proprii desiderii *può valere voglie o volontà non intense.*

[T.] *E per cel.* Pii desiderii! *Dicesi sovente di cose più buone a desiderare che possibili a conseguire.* [G.M.] *Antifrasi:* Spesso spesso i giornali d'un certo colore registrano la nuova della morte di quel sant'uomo. Son pii desiderii! (*cioè, desiderii empii*).

3. *Per Appetito sensuale. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*)

4. **Desiderio**, *per la Persona amata. Omel. Orig.* 288. (*M.*) Aprici l'animo tuo; e noi ti diremo novelle del tuo desiderio (*di Cristo*). *Fir. As.* 141. Trovarsi col suo desiderio.

5. [Camp.] *Fig., per la Cosa desiderata. Bib. Salm.* 20. Il desiderio del suo cuore gli hai donato, e gli hai donata la volontà de' suoi labri (*Desiderium cordis ejus*). [T.] Condurre taluno al proprio desiderio. [Camp.] *Met.* VIII. Questi alcuna volta miete li maturi desiderii del piagnente lavoratore (*matura vota*). = *Chiabr. Guer. Got.* 10. 51. (*Gh.*) Or perchè tanto desiderio segua, Volgi nel cor se lusingar tu dêi.

6. **Desiderio** *si piglia anche per Rincrescimento o Dispiacere di non goder più d'una cosa che si godeva, e che si vorrebbe tuttavia godere. Car. Lett. Tomit.* 22. (*Man.*) È piaciuto a Dio di chiamarlo a sè con grandissimo dolore di tutta questa corte, e con infinito desiderio delle sue virtù. *Cas. Lett. Vett.* 164. Sono venuto a Venezia per due dì, e mi ci conviene stare otto o dieci, con mio dispiacere, e con molto desiderio della mia solitudine.

7. *Dicesi anche il Dolore stesso e la Pena che arreca la privazione della cosa desiderata. Salvin. Disc.* 2. 78. (*Man.*) Vedevano che l'origine dell'Idolatria era dall'affetto derivata di coloro, che onorando la virtù di alcuni in vita, non poteano soffrirne il desiderio dopo la morte.

8. [Camp.] *Per Voto, ricorre spesso nel Volgarizzamento della Bibbia. Salm.* 50. Ed io dirò salmi, e canterò al tuo nome nel secolo de' secoli, sì ch'io renda il desiderio mio a tutte l'ore (*ut reddam vota mea*). *E Salm.* 65.

9. [Camp.] **Dare desiderio**, *per Invogliare, Mettere in voglia, ecc. Fr. Giord. Trat.* Fanno sprezzare il mondo, e dánno appetito e desiderio dell'altra vita.

10. [Camp.] † **Desiderare con desiderio**, *modo enfatico. Bib. Luc.* 22. E disse Jesù a loro; con desiderio ho desiderato di mangiare con voi questa pasqua, anzi ch'io sostenessi passione (*desiderio desideravi*).

11. [Camp.] **Disporre con desiderio il cuore**, *per Render l'animo pronto e voglioso nell'azione relativa. D. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch'io son tornato nel primo proposto.

12. **Entrare in desiderio**. *Desiderare, Esser preso dal desiderio. Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 52. (*Gh.*) Perseo... entrò in desiderio di vedere quella bellissima donna.

13. **Essere in desiderio** *vale Esser pieno di desiderii. Cavalc. Med. cuor.* 2. 231. (*Mi.*) Ogni ozioso è in desiderio.

14. [T.] Fare il desiderio d'uno; *Operare o Dire, o Lasciar d'operare o di dire secondo che egli desidera.* [Camp.] *Somm.* Fare i proprii desiderii (*soddisfare a se stesso, al cuore proprio*).

15. [Camp.] † **Finire l'ardore del desiderio**, *per Appagare il desiderio. D. Par.* 33. Ed io, che al fine di tutti i disii Appropinquava sì, com'io dovea, L'ardor del desiderio in me finii. — *Così leggo co' testi più autorevoli.*

16. [Camp.] **Passare a uno il desiderio**, *Cessargli per poco o molto tempo, o per sempre. G. Giud. A. Lib.* 2.

17. **Tener desiderio**. *Aver desiderio. Non com. Car. Lett.* 1. 171. (*Gh.*) Che quanto al merito di V. S. R., e al desiderio ch'io tengo d'onorarla di maggior cose, mi pajono indegnissime del suo cospetto,...

18. **Venire a suo desiderio**. *Conseguire la cosa desiderata. Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 57. (*Gh.*) Se li amanti non vengono a suo desiderio, allora l'amore, povero di ragione,... induce dolori quasi intolerabili.

† **DESIDERO**. *S. m. Lo stesso che* Desiderio. *Vit. SS. Pad.* 302. (*M.*) Non aperse loro lo suo desidero. *Fr. Barb.* 127. 21. Se fin tu poni al desidero. *Rim. Ant. Incert.* 119. E vien di vederla un desidero.

2. [Val.] † **Aver desidero**, *Desiderare. Fag. Rim.* 3. 35. Chi ha desidero Anco i veloci dì chiama infingardi.

3. † *Per la Persona amata. Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*Man.*) Quasi come un suo gran desidero il guardava.

DESIDEROSAMENTE. *Avv. Da* DESIDEROSO. *Con desiderio. Amm. Ant.* 8. 3. 8. (*C*) Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant.* 28. 1. Grandissimi savii stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo empireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett.* 12. La risposta del sonetto aspetto desiderosamente. [T.] Desiderosamente guardare, cercare.

2. [Camp.] *Per Affettuosamente, ma di più forza. G. Giud. A. Lib.* 34. Desiderosamente adunque (*Peleo*) lo abbracciò (*Pirro*), e con multe lagrime piangendo, lo baciòe...

DESIDEROSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DESIDEROSAMENTE. *Bemb. Lett.* (*M.*)

DESIDEROSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DESIDEROSO. *Cas. Lett.* 23. (*C*) Desiderosissimo di poterlo servire in ogni occasione. *E* 29. Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Ambr. Furt.* 5. 14. Era desiderosissimo d'usar seco questa cortesia.

DESIDEROSO. *Agg. Che desidera. Dant. Par.* 2. (*C*) O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca. *Ninf. Fies.* 261. E poi dicea, com'ei stette nascoso Ivi gran pezzo, sol per te mirare; E come venne sì desideroso Di te, ch'io non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell.* 243. Io, avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose e veloci volontà d'essi...

2. *Per Desiderabile. Boez. G. S.* 43. (*C*) Nei quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è? *Sen. Pist.* 67. (*M.*) Se fortezza è cosa desiderosa, dunque sostenere i tormenti pazientemente è cosa desiderosa, perchè questa è una parte di fortezza. [Camp.] *Bib. Salm.* 105. Ebbero a niente la terra desiderosa, e non cedettero neente alle sue parole (*terram desiderabilem*). *G. Giud.* v. 4. Nell'alto campo della ditta sala era composto uno dificioso altare allo nome del sommo Jove, e di maravigliose gemme e di desideroso oro composto.

3. *Per Desiderato. Guid. G.* 3. 2. (*M.*) E così Jasone avuto dal Re la desiderosa licenza sè istrinse al conceduto viaggio.

4. [Camp.] *Per Impaziente. Mor. S. Greg.* Brieve tempo è all'ordine di Dio quello, lo quale è lungo alli desiderosi amanti.

5. [Camp.] *Per Molto bello, Appagante lo sguardo. Bib. Is.* 54. E tutti li tuoi termini saranno posti in pietre desiderose, cioè, molto belle a vedere (*in lapides desiderabiles*).

† **DESÌDIA**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Desidia. *Accidia, Ignavia, Poltroneria. Introd. Virt. cap.* 26. (*M.*) Desidia è una miseria d'animo, per la quale (*l'uomo*) il bene che potrebbe fare non comincia. Pigrizia è una cattività d'animo, per la quale il bene che ha cominciato nol compie. [Camp.] *S. Gio. Gris.* Ma li arroganti e protervi, li quali la loro desidia e negligenza s'ingegnano di difendere, compongono queste ragioni invano. = *Agn. Pand.* 29. (*M.*) Fuggite l'inerzia, lascivia, perfidia, desidia e sfrenata cupidigia. *Car. En. lib.* 9. 778. Da questo pianto una mestizia, un duolo Nacque ne' Teucri, e tale anco nell'armi Un languore, un timore, una desidia...

† **DESIGNAMENTO**. [T.] *S. m. Atto del designare. Ma nel senso di Indicare aff. a Divisare. B. Giamb. Oros.* 8. (*Ist. Ven.*) L'umana generazione... in tre parti divisa, secondo il designamento de' Savii.

† *Senso sim. in Guidott. Rett.* 85. (*Man.*) *V.* DESIGNAZIONE, § 3.

DESIGNARE. [T.] *V. a. Proporre e destinare a un uffizio, nel quale il designato più tardi entrerà. Quest'uso stor. non è morto, ma è il solo vivente. V.* DESIGNATO *e* DESTINATO *Part.* [T.] *Cic.* Abbiano il Decemvirato coloro che la plebe avrà designati. *Sall.* Catilina chiedeva il consolato per l'anno vegnente, sperando, se designato fosse, fare d'Antonio il piacer suo. — Augusto designò Tiberio per suo successore.

Uso mod. Casa, Lett. Gualt. 283. (*Man.*) Dio voglia che sia vero che il mio successore sia designato, sì ch'io possa, almeno a settembre, venire a rivedere gli amici.

2. *Per estens.* [T.] *Vang.* Dopo queste cose, designò il Signore altri settantadue.

Altr' uso estensivo. [T.] *Cic.* Designare alla strage, *Notare con cenni, con ordini scritti, o segretamente nel proprio volere, i destinati a perire.*

D'altro uso fig. V. DESIGNATO, *ult. capoverso del* § 1.

3. † *Di cosa proposta, più com.* Disegnata, *o altro sim. Guicc. Stor.* 1. 76. (*Gh.*) Acciocchè la guerra designata contro ad altri non avesse principio contro a lui. *Car. Lett. Negoz.* 8. (*C*)

[T.] Designare un luogo; *per Proporre o Ingiungere ch'altri vi si rechi, saprebbe oggidì di francesismo inutile, sebbene non impr.; e può dirsi* Accennare, Accordarsi, Ordinare, *secondo i casi, volgendo il costrutto come porta la natura del verbo.*

4. † *Nel senso più aff. a* Disegnare, *nel pr. Car. En.* 7. 97. (*Gh.*) Esso Re... Nel designare i suoi primi edifizj.

5. † *Fig. Denotare.* [Camp.] *Bibb. Job. prol.* II. La moglie (*di Job*), la quale il provoca a maledicere, designa la vita de' carnali, li quali, posti tra la santa Chiesa con non corretti costumi...

DESIGNATO. [T.] *Part. pass. di* DESIGNARE.

Come Agg. Uso stor. Titolo dato a' magistrati rom. dopo eletti, per insin ch'entrassero in carica; che era di solito nell'anno seg. [T.] *Iscr.* Decemviro designato. *Cic.* Edile, Console. — Anco i municipii e le colonie avevano i loro magistrati designati.

[T.] *Crusca, a Avere in petto i Cardinali:* si dice quando il Papa sospende la pubblicazione d'alcuno già designato. = *Cas. Lett. Caraf.* 36. (*Gh.*) I designati (*ad essere cardinali*) erano l'inquisitor Fra Michele, al quale furono fatte l'abbracciate...

Per estens. Car. Lett. Negoz. 1. 321. (*Gh.*) Intendo che V. S. ha tra li suoi servitori designati, e non ancora accettati, un messer Paolo.

[T.] *Tanto più potrebbesi* Designato *per* Deputato *o altra carica.*

[T.] *Fig.* Designato dalla voce pubblica, dal comune favore, a tale o tal dignità.

2. † *Indicato. Sannazz. Arc. Pr.* 12. (*C*)

Di Luogo designato, *V.* DESIGNARE, § 3.

DESIGNATORE. [T.] *S. m. verb. Da* DESIGNARE *Chi ne' teatri rom. conduceva ciascuno degli spettatori al posto che gli era assegnato e dal grado suo e dal contrassegno, come dire il biglietto. Aureo lat., perchè* Designare *valeva anco Ordinare; nè i segni hanno valore senza ordine, nè l'ordine senza segni.* [T.] *Iscr.* Designatori di Cesare Augusto, *Que' che trovavan posto ne' teatri agli amici e liberti di lui.*

2. *Così chiamavano Chi vegliava, dietro alle scene, all'ordine della rappresentazione; il Buttafuori.*

3. [T.] *Sotto Alessandro Severo presiedeva ai giuochi, e i premii distribuiva.*

4. [T.] *In Hor. e in altri Chi soprantendeva alle cerimonie funebri, che tengono dello scenico troppo spesso.*

DESIGNAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Azione ed Effetto del designare.* [T.] *Tac.* Designazione del consolato. — *Potrebbesi anco:* Designazione al... — *In altro senso l'ha Cic.*

2. † *Del cerchio. Dial. S. Greg. M.* 3. 12. (*C*) (*Intende lo spazio disegnato dal cerchio stesso.*)

3. Designazione, *fig. rett. Distribuzione delle parti o Dieresi.* [T.] *Jul. Rufinian. V.* DESIGNAMENTO.

† **DESINA.** [T.] *V.* DESINEA.

DESINARÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* DESINARE, *Cattivo desinare.*

DESINARE. *V. n. ass. Mangiare che si fa per solito in sul mezzo del dì.* (*Fanf.*) [T.] *Gr.* Δειπνεῖν *L'ant. fr.* Deipner. *Altri da* Dejejunare. *Non da* Desinare *per* Desinere, *quasi Cessar dal lavoro; nè da* Decima, *sottint.* hora, *nè da* De-coenare, *nè da* Dignare, Domine. *Gl. Vatic. ed Grimm.* Disnare, *e così in qualche dial. it.* = *Bocc. Nov.* 73. 18. (*C*) Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E* 78. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con Dio. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza.

[T.] Desinerete oggi da me, con me. *Il primo è più gentile, perchè non dà da mangiare, ma prega di compagnia.*

2. [T.] *Fam.* Non ha da desinare; *Non ha che mangiare; iperb. di povertà. Altro modo fam.* Se si desina non si cena.

3. *In signif. att., vale Mangiare a desinare. Lasc. Spirit.* 1. 1. (*M.*) E stamani che desineremo? *Ar. Negr.* 2. 2. Sono alcuni animali... che serbandoli, Ti dànno ogni dì frutto; e quando all'ultimo Non ne dan più, tu te li ceni o desini.

4. Andare *o* Mandare a desinar cogli angeli, *modo basso che significa Morire, o Ammazzare. Cecch. Donz.* 1. 2. (*Mt.*) O povertà Santa, chi ti vuol, t'abbia: tu sei simile Alla felicità di quei che vanno, O son mandati a desinar con gli angeli.

DESINARE. *S. m. Il maggiore de' Pasti giornalieri che da alcuni suol farsi a mezzodì, e da altri, massimamente nelle città, più o meno verso sera.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 79. 26. (*C*) E cominciògli a dare le più belle cene e i più belli desinari del mondo. *S. Gio. Grisost.* 52. I quali sogliono estendere il desinare infino a vespro, e la cena infino a mezza notte. *Maestruzz.* 2. 3. Se abbiendo fame i poveri, s'apparecchia troppi dilicati desinari. *Alleg.* 119. L'andare a cena, a letto, o a desinare A posta d'altri, in vero è mala cosa. *Lib. son.* 82. E dar per colezion venti ducati, Si guasta il desinare.

[T.] *Della qualità delle vivande, sane, abbondanti, gustose,* Buon desinare. — *Dell'apparato e della giovialità,* Bel desinare.

2. Guastare il desinare, *o* la cena, *si dice del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l'appetito.* (*C*)

3. Il dopo desinare. *Il Tempo, o quello Spazio del giorno che corre dopo il desinare. Fag. Rim.* 3. 63. (*Gh.*) Il dopo desinar vassi a Murano.

4. [T.] Non accozzare il desinare colla cena; *Non aver rinfranchi di fisso, con cui mantenersi.*

5. Un dopo desinare. *Un giorno qualunque dopo il desinare, o nel dopo desinare, p. es.:* Sì, un dopo desinare verrò da te. (*Fanf.*)

6. [T.] *Senza l'art. Prov. Tosc.* 286. Dopo desinare, non camminare; dopo cena, con dolce lena.

7. [T.] Canta per il desinare. (*Di verseggiatore o altro scrittore, la cui testa e la lingua serve al ventre.*)

DESINARETTO. [T.] *S. m. Dim. quasi Vezz. di* DESINARE. *Non dice scarsezza, come direbbe* Desinaruccio; *nè tanta squisitezza quanta potrebbe* Desinarino. [T.] Desinaretto alla buona, ma gustoso, gioviale.

DESINARINO. *S. m. Dim. di* DESINARE. *V.* DESINARETTO.

Panan. Poet. teat. 2. 7. (*Gh.*) Ed un desinarin quando gli dànno, A cantar durerebbe per un anno.

DESINARONE. [T.] *S. m. Accr. di* DESINARE. *Desinare abbondante, pomposo, che dura a lungo.*

DESINARÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* DESINARE. *V.* DESINARETTO.

DESINATA. [T.] *S. f. Desinare.* (*Fanf.*) [T.] *Non delle cose mangiate, ma dell'azione e pro del mangiare,* Dare una buona desinata. *Come* Una buona dormita. *Sempre in senso di bene, non di male.*

DESINATO. *Part. pass. di* DESINARE, *che può essere anco Att. V. il verbo,* § 3.

[T.] *Potrebbesi segnatam. nella poesia fam.* Le squisite vivande da lui desinate non gli fecero pro.

2. † [T.] *Corrisponde al lat.* Pransus, Coenatus, *della pers. che desina.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 58. Risuscitato il Salvatore, e con gli Apostoli desinato della pescagione fatta, quando egli prenunziò a Pietro il suo martirio, disse... (*Si può anco intendere* Desinato ch'egli ebbe, *sempl. neut.*)

DESINATORE. *Verb. m. di* DESINARE. *Chi o Che desina. Lib. Matt.* (*C*) Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinatori.

[T.] *Per cel. fam. Di chi va in busca di desinari, e li compra a prezzo di cerimonie e di noje:* Gran desinatore; Ricercatissimo, *cioè* Disgraziatissimo desinatore. — Letterati desinatori.

† **DESINÈA.** *S. f. Desinare. Fr.* Dinée. [T.] Desína *nell'Aret. e in Valdichiana per* Desinare. *Più anal. alla forma dell'orig., che quella dell'Inf. fatto Sost.* = *Nov. ant.* 79. 1. (*C*) Fue alla desinéa; poi, levate le tavole, menaronlo... *M. V.* 4. 39. Avendo ordinato la desinéa alla gran badia di Chiaravalle.

DESINENTE. [T.] *Agg. Dal Part. pres. dell'aureo lat.* DESINERE. (Filol.) *Che termina; e dicesi di vocabolo o sillaba.* [T.] Parola desinente in tronco, in piano, Desinente nella medesima forma, *Cic.*

Sost. [T.] Similmente desinenti. *Lat. delle cadenze del periodo.*

DESINENZA e † **DISINENZA.** [T.] *S. f. Forma in cui riesce il vocabolo.* [T.] Le desinenze regolari ubbidiscono a leggi d'analogia sapiente; le irregolari stesse ubbidiscono a norme d'eufonia o ad altre, da ricercare con diletto e con frutto. — Un trattato delle desinenze potrebbe essere opera d'alta filosofia.

(Chim.) [Sel.] Desinenze. *I Chimici traggono partito dalla forma delle desinenze per istabilire una delle norme fondamentali per la composizione dei nomi dei corpi, secondo la loro composizione o certe loro qualità. P. es. le desinenze in* Ato *e in* Ito *sono specialmente apposte al sostantivo dei nomi composti dei sali; le desinenze in* Ico *e in* Oso *all'aggettivo dei nomi composti degli acidi e di altre combinazioni; quella in* Uro *al sostantivo dei composti binarii che abbiano ad elemento negativo un metalloido che non sia l'ossigeno. Col mezzo delle desinenze distinguono entro certi limiti i gradi di ossidazione degli acidi e le qualità alcaline di molti composti organici.*

Car. Lett. Tomit. 74. 106. (*Gh.*) Ce ne sono certi pochi (*nomi di famiglie rom.*) con questa nota : + : davanti; questi io non intendo, e nel vostro libro non ne trovo la desinenza. [Cam.] *Mag. Rel. Pag.* 1. *dell'avvertim.* Desinenze (*di nomi*) accomodate al genio di qualche altra lingua d'Europa. [T.] Desinenza del nome, del verbo. — Desinenza piana, sdrucciola, tronca, Consonante, assonante. *Del verso e del periodo, più pr.* Clausola, Fine, Cadenza, *o sim*

DESÌO. *S. m. Disio, Desiderio. Buon. Rim.* 16. (*C*) Stolto chi per desio fallace e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'Amor, cieco a suo bene e sordo. *Ar. Fur.* 37. 22. (*M.*) Ma sol per satisfare a questo mio, C'ho di onorarla, e di lodar desío. [Camp.] *Poes. ant. anon.* VI. Nessuno in gioventù ponga il desío. (*Qui desiderio insieme e speranza.*)

[Camp.] *D. Purg.* 3. Sarebbe lor desío quietato Ch'eternamente è dato lor per lutto. *E Inf.* 4. Senza speme vivemo in desío.

2. *E con ellissi del verbo* Conoscere, *o sim. Dant. Par.* 1. (*M.*) La novità del suono e il grande lume Di lor cagion m'accesero un desío Mai non sentito d' cotanto acume.

3. (*Tom.*) *Oggetto del desiderio. D.* 1. 8. Di tal desío converrà che tu goda. *E* 2. 29. Per fare esser ben lor voglia acuta, Tien alto lor desío, e no 'l nasconde.

Dant. Canz. (*M.*) Ov'è il desío degli occhi miei. *Bocc. Teseid.* 2. 22. Il suo desío (*di Teseo*), Ippolita. *E Filoc.* 2. La è il mio desío e il mio bene. *Sannazar. Proem. Arc.* 7. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Quell'augellin che canta... E parla in sua favella Sì che l'intende il suo dolce desío.

4. *Per Diletto, o sim. Modo vivo e fam. Fir. Luc.* 4. 4. (*C*) Vi so dire, che si ricorda di me, ch'è un desío. *Lasc. Gelos.* 5. 11. Io me ne andrò a casa mia, che sarà un desío... non mi trovando un canchero d'un quattrino. (*Ironia.*) [Tig.] Spira qui un'aria fresca ch'egli è un desío.

5. Fare il desío d'alcuno *vale Operare secondo il suo desiderio. Dittam. l.* 1. *c.* 26. (*M.*) Vennero gli Affrican, ch'eran sì bravi; Seguitàr me e fenno il mio desío.

[Camp.] *D. Purg.* 8. Era già l'ora che volge il desío Ai naviganti, e intenerisce il cuore Lo dì ch'han detto ai dolci amici addio.

† **DESIORE.** *S. m. Desio. Fr. Jac. T.* 6. 8. 5. (*C*) Dammi licenzia di me ferire, Che mò m'occido con gran desíore.

DESIOSAMENTE. *Avv. Con desio. Appena del verso. Car. Rim.* 11. (*Ediz. d'Aldo.*) (*M.*) Più desíosamente arsi nel foco. *Salvin. Disc.* 1. 332. Dagli occhi uscire... un effluvio di spiriti, che, in chi desiosamente vagheggia, desta caldo nell'anima, e vi fa nascere amore, spiegò divinamente nel Fedro Platone.

DESIOSO. *Agg. Desideroso. Appena del verso.*

[T.] *Coll'A. D.* 2. 30. Desioso ancora a più letizie. *Ps.* 41. Desiderat anima mea ad te, Deus.

† **DESIPIENTE.** *Agg. com.* Desipio *e* Desipientia, *aurei lat. Peggio che contr. di* Sapiente, *Che ha il capo vano, Che non sa di nulla. Faust. Ep. Cic.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

† **DESIRA.** *S. f. Desire. Dant. Rim.* 18. (*C*) E quei che dal ciel quarto non si parte, Le dà l'effetto della mia desira.

† **DESIRARE.** *V. a. Desiderare. Dant. Purg.* 15. (*C*) Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei che ci ama è per noi condannato? *E Rim.* 14. Quando egli è giunto là ove 'l desira, Vede una donna che riceve onore. [T.] *Prov. Tosc.* 169. A lunga corda tira, Chi morte altrui desira.

DESIRE. *S. m. Voc. poet. Lo stesso che* Desio. *V. Altri legge* Desirium, *in Cel. Aurel., se non è err. Petr. Son.* 15. (*C*) Vero è, che 'l dolce mansuēto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E* 77. Gridando: d'un gentil desire avvampo. *Buon. Rim.* 38. La donna che m'ha tolta La vita, ed ha sepolti i desir miei.

2. *E per l'Oggetto amato, desiderato. Ar. Fur.* 30. 76. (*M.*) A Montalbano Ippalca a lei rivenne, E nuova le recò del suo desire (*cioè, del suo amante*).

3. [Camp.] Entrare in desire, *per Cominciare a desiderare. D. Purg.* 18. Così l'animo preso entra in desire, Ch'è moto spiritale, e mai non posa Finchè la cosa amata il fa gioire.

DESIRO. *S. m. Detto talora per la rima in luogo di* Desire. *Petr. Son.* 59. (*Mt.*) Sì crescer sento il mio ardente desiro. *Dant. Par.* 18. (*M.*) Ben puoi tu dire: io ho fermo il desiro Sì a colui che volle viver solo... (*al Battista, cioè ai fiorini impressi della sua imagine*).

(*Tom.*) *D.* 3. 23. Il ventre Che fu albergo del nostro desiro (*di Maria*).

DESISTENTE. [T.] *Part. pres. di* DESISTERE. *E come Agg. e Sost.* [T.] *Nel Cod. Teod. è un titolo* De' chieditori (*petenti*), e de' desistenti. *T. special. leg.; ma può avere senso più gen.*

DESISTENZA. [T.] *S. f. Atto del Desistere da un'azione che abbia una serie d'atti, segnatam. estrinseci e soc.* [T.] Desistenza dall'azione legale incoata per rivendicare un diritto.

DESÌSTERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Desistere. *Cessar di fare. Vit. S. Gir.* 23. (*M.*) Or come è stolto colui che si crede morire, e non desiste così da offendere Colui che e' sa che 'l dee giudicare e punire! *Car. Lett.* 2. 128. Coi quali conosco che sarebbe a procedere come dite, e lo fo anco non gli stimando, e non curandomene se desistessero una volta. *Bellin. Disc.* 1. 210. Questo senso discerne quanto vigor devano esercitare quelle forze perchè la macchina non cada, e accenni loro quando fusse pericolo di cadenza, acciò esse vi riparino col non desistere da esercitarlo.

[T.] Desistesi *da opera cominciata già;* Desistesi *però anco da un proposito, da un pensiero, in quanto era fermo.* Desistesi *anco da parole di qualche gravità, e già per alcun tempo continuate, o che pareva doversi continuare.*

[T.] *E del dire e del fare.* Io non desisterò. — Desistete.

2. *E congiunto alla particella* Di, *o* Nel. *Guicc. Stor.* 4. 104. (*M.*) Ebbe ardire un Notajo spagnuolo... d'intimare in nome di Cesare ad alcuni, che desistessero di litigare in quello auditorio. *Car. Lett. Negoz.* 8. Assicurandola, come può far certamente, ch'io non desisterò mai nel suo servizio, come si vedrà sempre in tutte le mie azioni.

3. *E senza nessuna particella. Red. Vip.* 1. 91. (*Man.*) E volentieri desisto favellarne perchè so molto bene quanto sieno a voi in ira.

4. *Per Finire. Dant. Par.* 30. (*C*) Ma or convien che 'l mio seguir desista. *But.* Desista, cioè: ma avàle conviene che si rimagna lo mio seguitare.

† **DESJUNZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Disgiunzione, Separazione, e sim. G. Giud. A. Lib.* 35.

† **DESNORE.** *S. m. Disonore.* Dehonorare, *in Claud. Mamert. e nel Cod. Teod.* — *Guitt. Lett.* (*M.*) Desnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbiare uomo in se stesso?

† **DESNUDARE.** *V. a. Disnudare.* Denudare, *aureo lat. Guitt. Lett.* 1. *pag.* 3. (*M.*) Desnuda, scaccia, e uccide virtù.

DESOLAMENTO. *S. m. Desolazione. Segner. Pred.* 6. 6. (*M.*) Spargendo per tutto sangue..., vi recarono a un tratto l'estremo desolamento. *E Crist. Instr.* 3. 21. 15. Le guerre, gli scempi, le stragi, i desolamenti del Mondo..., non compariscono nulla più che le giostre.

DESOLANTE. [T.] *Part. pres. di* Desolare. *E come Agg. Se ne abusa alla fr., con iperb. che par quasi cel.; ma nel senso pr. può cadere. E anco il Sup.* Desolantissimo.

DESOLANTÌSSIMO. [T.] *V.* Desolante.

DESOLARE. *V. a. Disolare, Lasciar solo, Abbandonare, Spopolare, Devastare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Val.] *Buonarr. Ajon. Giunt.* 18. Fu lor facil giuoco Arder la terra e desolare il loco. [G.M.] *Mont. Trag.* Per una vana gelosia di Stato Troncarsi a brani, e desolar la terra.

[T.] *Vang.* Ogni regno diviso contro se stesso sarà desolato.

2. *E per estens. Segner. Pred.* 11. 7. (*C*) Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d'iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i cleri,...

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 65. Adunque si deve desolar quella fabbrica, sotto la quale si ricuoprono tanti viatori?

3. *E in forza di Sost. Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. (*M.*) Con falsi nomi chiamano imperio il rubare, scannare e rapire; e pace il desolare.

DESOLATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Desolato. [T.] Desolatamente vivere, rammaricarsi. (*Altro da* Sconsolatamente, *perchè dice non la mancanza di consolazioni, ma la tristezza che viene dal trovarsi o dal credersi solo.*)

DESOLATÌSSIMO. *Agg. Sup. di* Desolato. *Zibald. Andr.* (*C*) Con tante correrie lasciò tutto quel paese desolatissimo.

DESOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Desolare. *Dant. Vit. Nuov.* 52. (*C*) Io ancora lagrimando in questa desolata città, scrissi a' principi della terra. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. Ci pare di lasciare indietro... i paesi arsi e desolati. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 33. Queste (*stanze*) eran tutte in varie guise ornate, e dipinte, cui intorno sono gran quantità di rovine, che per esser desolate, del tutto non se ne può render ragione.

2. *Per Afflitto, Sconfortato. Fr. Jac. Tod.* 4. 26. (*C*) Cristo beato, Di me desolato Aggi pietanza *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 3. (*Vian.*) Le Grazie poi di Teocrito, nello Idillio intitolato *Hierone*, povere, afflitte, abbandonate, desolate e diserte, stanno col capo tra le gambe sull'arca, mostrando insieme e vergogna e dolore.

3. *Per Solo, Senza seguaci, Riferito al morale. Gal. Lett.* (*M.*) Acciocchè o conosciuto il mio errore possa emendarmi e mutar pensiero, o satisfacendo alla ragione di V. S. Eccellentissima, non resti ancora desolata la opinione di quei grand'uomini e la mia credenza.

4. [Camp.] *Per Abbandonato. Om. S. Gio. Gris.* Alla qual cosa quello è ottimo rimedio, se tu intenderai in che modo l'animo per questo diventa fatto. Diventa aspero e dalla ragione desolato. = *Contempl. Pass. G. C.* 34. (*Gh.*) Viene (*M. V.*) a vedere il suo figliuolo così afflitto e così sputacchiato, e d'ogni solazzo ed ajuto desolato,... *E* 44. Desolata di ogni allegrezza e vinta di dolore.

5. [Camp.] *Per Deserto, Incolto, e sim. Sol. Epit.* Appresso a quest'(*isola*) è un'altra di simile nome, nuda e tutta desolata.

6. *Fig. vale anche Grandemente afflitto, addolorato. Mont. Iliad. l.* 22. *v.* 103. (*Gh.*) Desolata accorse D'altra parte la madre, e lagrimando,...

DESOLATORE. *Verb. m. di* Desolare. *Chi o Che desola. È in Aug.* [T.] *Buondelm.* Desolatori della terra.

2. *Di cose. Come Agg.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 8. Cocentissima è la virtù di questi carboni ardenti... Chiamansi (dice egli) desolatori..., perchè disertano e spacciano quanto vi è di mondano in un cuore. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 57. *V.* Desolatorio. [T.] Flagello desolatore.

Senso mor. [T.] Dubbio desolatore delle anime. — Sono desolate talvolta senza che si sentano sconsolate, e nella infelicità imbaldanziscono imperversando.

† **DESOLATÒRIO.** *Agg. m. Che ha forza di desolare. In Girol. e nella Volg.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 93. = *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 95. *Berg.* (*Mt.*)

[T.] *Quello del Salmo* Carbonibus desolatoriis *è reso con* Desolatore (*V.* § 2); *ma forse l'es. più ant. deve leggere* Desolatorii.

DESOLATRICE. *Verb. f. di* Desolatore. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 139. (*Mt.*) *Casin. Pred.* 1. 39. 15. *Battagl. ann.* 1606. 18. *Berg.* [T.] *Buondelm. Gius. Guerr. giust.* 31. Passioni funeste e desolatrici. — Guerra desolatrice.

† **DESOLATURA.** *S. f.* (Vet.) [Cont.] *Il toglimento della suola. Garz. M. Cav.* III. 59. Della desolatura... Qualche volta succede, che gli umori corrono giù alle unghie per cagione dell'enfiaggioni, o di stare molto tempo racchiusi, e vi s'invecchiano a segno, che bisogna per fargli esito levare tutta la suola nel modo seguente.

DESOLAZIONE. *S. f. Da* Desolare. *Azione e Effetto del desolare, Condizione dell'essere desolato. Nella Volg. e in Cassiod.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 279. Una gran parte delle campagne Toscane, certamente riconosce la sua desolazione e malsania da vergognosi errori fisici commessi negli scorsi secoli. [T.] *Vang.* Quando vedrete l'abominazione della desolazione, che è detta da Daniele profeta, stare nel luogo santo (*della distruzione di Gerusalemme e della profanazione del tempio*). — Allora sappiate ch'è vicina la desolazione di lei. — Desolazione della guerra; *anche al pl.* Desolazione della pubblica miseria, della fame.

2. [T.] *E di moltitudini e di pers. singole, lo stato desolato degli animi loro.* La desolazione de' cittadini. — Famiglia in desolazione. — Morendo, e' ci lascia nella desolazione. *Virg. Ugurg.* 63. Non volesse trarre a desolazione seco ogni cosa. — (Vertere secum cuncta, *Anchise, non volendo patire l'esiglio, ma morire nella patria distrutta.*) = *D. Gio. Cell. Lett.* 26. (*C*) Che potremo noi fare altro, se non di piangere la nostra desolazione? [Camp.] *Com. Boez.* IV. Tre cose fuoro, le quali specialmente indussero Boezio in desolazione.

3. [T.] *Modo enf.* Il paese era tutto una desolazione. — Era una desolazione a vedere, a sentire.

[T.] *Iperb. di cel.* La sua compagnia è una desolazione. — Sono una desolazione le sue facezie. — Quella tragedia era una desolazione.

† **DESONESTANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Disonestà, Disonestezza. G. Giud. A. Lib.* 4. E mostrò in questa parte tanta ingratitudine e desonestanza, facendo tanta vergogna a quella donna, la quale era discesa di sangue reale. *E Lib.* 5. *E* 7.

† **DESORRATO.** *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* Desorrare, *per Disonorare. Guitt. Lett.* 13. 36. (*Mt.*) Diletto parvo e laido e desorrato.

† **DESORTAZIONE.** [T.] *S. f. Contr. di* Esortazione. *Quasi* De-esortazione. — Dehortatio *in Ter.* Dehortari *aureo lat. Car. Lett. Ar.* 1. 5. (*Mar.*)

† **DESPERANZA.** *S. f. Lo stesso che* Disperanza. *V.* — Desperatio, *aureo lat. Franc. Barb.* 222. 4 (*C*) Ed io rispondo, che melanconia, Accidia e coda dia Fan desperanza, ch'è nemica ria. [Camp.] *Somm.* 45. La quinta cosa è desperanza, ove 'l diavolo mette el peccatore in disperazione.

† **DESPERARE.** *V. att. e N. Disperare. Aureo lat. Guitt. Lett.* 2. 8. (*M.*) Io alla saetta ho tratto e traggo, che dell'anciello despero. *S. Gio. Grisost.* 172. Il beatissimo David cadde,... Desperò egli perciò? Ben sai che no.

† **DESPERAZIONE.** *S. f. Disperazione. Aureo lat. Pass.* 32. (*C*) Quattro sono gl'impedimenti che ritraggono da fare penitenzia, cioè vergogna, paura, speranza e desperazione. *Petr. cap.* 6. E per desperazion fatta sicura.

† **DESPETTÈVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Lo stesso che* Dispettevole. *Bib. Sap.* 10. Per la qual cosa, conciossia che l'acqua disertasse la terra, ancora la sanicòe per sapienza, reggendo il giusto per lo legno despettevole (*contemptibile*).

† **DESPETTÌBILE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Dispettabile. In Ov.* Despiciendus. *Om. S. Gio. Gris.* Per questa croce li demonii sono fatti alli uomini, non terribili, ma despettibili.

† **DESPETTO.** *S. m. Dispetto. Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 309. (*M.*) Iddio quasi non si può contenere, che non gli rovini, e percuota, a sì grande despetto si reca la loro finzione ed ipocrisia.

2. † *Per Vilipendio. Cavalc. Frutt. ling.* 326. (*M.*) L'uomo per suo despetto e per farsi vergogna si confessa. *E* 353. Niuno mai più... ebbelo in despetto.

† **DESPETTO.** *Agg. Vilipeso, Disprezzato. Aureo lat. Fior. S. Franc.* 2. (*C*) Benchè già avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto e mortificato per la penitenza. (*Così hanno alcuni mss.*) *Cavalc. Med. cuor.* 161. (*M.*) Cristo patì persecuzione e tribolazione... da persone vili e despette e da uomini di gran fama e riputazione. *Omel. S. Greg.* 2. 31. (*Mt.*) Pareva a tutti indegna e despetta. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 28. Prese abito religioso di panni bigi e despetti, servando continenza e perfetta obedienza, e povertade volontaria giammai non lasciò. *E* 31. S'io trovassi o potessi trovare altra vita più despetta che questa, per certo ch'io l'averei iscielta.

† **DESPITTO.** *S. m. Dispitto.* [T.] *Aff. al fr.* Dépit, *ma non viene da questo. Così da* Profectus, *Profitto.* = *Petr. son.* 81. (*C*) Rise fra gente lagrimosa e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 100. Racconta a Carlo qual fece despitto A Ferraù.

† **DESPOGLIARE.** *V. a. Dispogliare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† **DESPOGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Despogliare. *Vit. S. Gir.* 62. (*M.*) È despogliato dall'arme fragili e vecchie, ed è vestito delle nuove e perpetuali.

† **DESPONSAMENTO.** *S. m. Il Desponsare, Sposamento.* (*M.*)

2. † *E fig. Medit. Vit. Crist.* 29. (*M.*) Oggi Dio Padre feo nozze nello desponsamento della umana natura, la quale commise a sè oggi perpetualmente.

† **DESPONSARE.** *V. a. Aff. al lat.* Desponsare, *ch'è in Svet. Disposare. Guitt. Lett.* 10. 28. (*M.*) Se non esso avessevi desponsate, sareste forse di uomini Spose ora. *Belc. Agg. Pr. Sp.* E conciossiachè un uomo, illustre amico di mio padre mi avesse fanciullo ad un suo figliuolo desponsata. [Camp.] *Serm.* 38. Perchè ragione la Vergine Maria fu desponsata a Joseph.

† **DESPONSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Desponsare. *Cavalc. Specch. Cr.* 137. (*M.*) Volle nascere di femmina desponsata.

† **DESPONSAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. Per Disposamento. In Tert. e nella Volg.* — *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 12. *Rubr.* Della mirabile sua desponsazione. *E Serm.* 40. La Vergine dunque in loco di tutta l'umana natura fu richiesta al consentimento di quella stupenda desponsazione ed unione. *E Serm.* 41. Gran cosa fu la mia desponsazione a Josepn.

DESPOTA e † **DESPÒTO** e † **DISPÒTA** e † **DISPOTO.**

[T.] *S. m. Principe che governa con autorità assoluta e arbitraria. L'esser creduto o credere o finger di credere di poter fare nel governo ogni cosa a piacere proprio è che fa il* despota. *La sua soverchia potestà fondasi in qualche consuetudine o tolleranza; ond'è men violenta della tirannide Può esserci un* despota *buono, che non abusi della licenza datagli, o ne usi a quel ch'e' crede essere il meglio. Egli può essere o non esser tiranno; può il tiranno non essere despota in quanto ubbidisce o cede agli altrui voleri o a un simulacro di statuto.*

2. *Per estens., ma non fig.; giacchè* Δεσπότης *vale Padrone.* [T.] Il marito fa il despota se vuol essere in ogni cosa servilmente ubbidito, frugare ogni cosa; se fa forza ai desiderii di que' della famiglia, è tiranno. — Il tale è un despota co' suoi sottoposti. — Un ragazzetto è un piccolo despota; *vuol quel che vuole. — Il tit. non soffre femm., non solo perchè il gr. per il femm. ha altra forma,* Δέσποινα; *ma perchè l'istinto delle lingue rende così onore al sesso mansueto.*

3. *Tit. degli Imp. gr.: dapprima lo serbavano a sè, poi lo concessero a' figliuoli, generi e altri congiunti loro.* [T.] Alessio III pose il titolo di Despota subito dopo quello d'Imperatore, sopra il Sebaste e il Cesare.

Tit. de' governanti vassalli dell'imp. bizantino, e poi del turco. G. V. 10. 1. 1. (*C*) Messer Filippo dispoto di Romania e figliuol del Prenze di Taranto. *E c.* 93. 1. *E* 8. 50. 2. Sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia. *Franc. Sacch. Nov.* 122. Despoto di Negroponte. *Ar. Sat.* 3. In Asia e in la Morea farli dispoti. [T.] Re Manfredi di Svevia sposò la figliuola del despoto d'Arta; giacchè da antico i vincoli conjugali sono ami a conquiste e unificazioni. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 161. Esaù Buondelmonti, despoto dell'Arta e del Zante. [T.] Il despoto di Serbia *era già vassallo de' Turchi; ora semplicem.* Vassallo *di nome, e ha mutato titolo e modo di governo. — In questo senso stor. direi* Déspotó, *lasciando antiquare* Dispòto: Déspota *nell'uso mod.: ma troppo francesemente di questa parola s'abusa.*

DESPOTATO. [T.] *S. m. Dignità e tit. di Despoto, nel senso del § 3 di* Despota.

Giurisdizione e Paese ove il despoto governava. [T.] Despotato di Serbia.

DESPOTICAMENTE e **DISPOTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Despotico. *Papin. Burch.* 120. (*Gh.*) Governare dispoticamente, non vuol dir altro che governare a suo talento, senza riguardo alla giustizia. (*Quest'ultima condizione non sempre avverasi. V.* Despota.) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Erode, il quale dispoticamente governava. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 97. Comanda sovranamente o dispoticamente.

2. *D'ogni autorità anche inferiore, e d'ogni potestà anco privata.*

3. *Fig. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Depennò despoticamente le suddette voci, sfregiando l'autore.

DESPÒTICO e **DISPÒTICO.** [T.] *Agg. Da* Despota. *Rucell. Luig. Oraz. fun.* 42. (*Gh.*) L'imperio dispotico. [T.] Governo dispotico. = *Rucell. Vit. Tib.* 3. 12. 108. (*Man.*) Ne' principati, dov'è somma e dispotica la signoria e la potestà. *Red. Lett. fam.* 3. 95. Si è usurpato una terribile e dispotica autorità. *Salvin. Pros. Tosc.* (*C*) [T.] Comandi, Cenni dispotici.

2. *Gli ult. modi non solo Del potere supremo, ma di ogni potere e pubbl. e priv.* [T.] Maniere, Fare despotico, *altero, capricciosamente imperioso.*

3. *Per estens.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 96. Crede che presso di sè solo sia il supremo e dispotico comando sopra tutte le operazioni e produzioni del cielo.

4. [T.] Uomo dispotico, *Che ha voglie e modi di despota.*

Che favorisce le prepotenze de' despoti. [T.] *Buondelm. Guerr. Giust.* 5. Irreligioso e dispotico Hobbes.

DESPOTISMO e **DISPOTISMO.** [T.] *S. m. Stato di governo despotico; Esercizio abituale o attuale del potere despotico. Ma* Despotismo *denota piuttosto il poter di far male, che l'abito o l'atto. Opponesi a* Monarchia temperata. [T.] *Buondelm. Guerr. Giust.* 27. Despotismo orientale e tirannico. = *Algar.* 4. 233. (*Gh.*) Sotto la tirannia degli eunuchi e sotto il despotismo dei Re o dei Sultani.

2. *Di prepotenza o capricci privati; non è da abusarne, come troppo si fa. Ma non sarebbe improprio* [T.] Il despotismo di certi giornali che si dicono l'opinione pubblica in persona, e a' quali fingono d'inchinarsi coloro che li stipendiano.

DESPOTO. [T.] *V.* Despota.

† **DESPRÈGIO.** *S. m. Dispregio. Il Part.* Despretus, *in Festo. — Guitt. Lett.* 1. 2. (*Mt.*) Despregio emmi menore ricever voi alla poveretta mensetta mia.

† **DESPRESIAMENTO.** *S. m. Dispregio.* [Val.] *Vit. Verg. Mar. Etrur.* 1. 210.

† **DESPRESIARE.** *V. a. Dispregiare.* [Val.] *Vit. Verg. Mar. Etrur.* 2. 210.

† **DESPUMARE.** *V. a.* [Cont.] *Toglier la spuma. Com.* Schiumare. *Aureo lat. Auda, Tratt. confez.* 271. Mondati li cotogni, come sopra si piglia altretanto miele, e poi si mette a despumare dentro un stagnato su il fuoco, senza aggiungervi acqua.

† **DESPUMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Despumare. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 66. L'aloè, l'agarico, lo rasparò, e lo setaccierò da per sè, di quello che passa ne pigliarò il suo peso, di poi incorporarò ogni cosa assieme, e col triplo di miele despumato, ed alquanto cotto, ne farò elettuario.

DESPUMAZIONE. *S. f.* (Farm.) [Sel.] *L'atto di levar la spuma che si forma e viene a galla dei liquidi posti a bollire, o a fermentare, od in tal altra condizione, per cui facciasi separazione dai medesimi di certe materie galleggianti che diconsi* Spuma. *È in Tert.*

2. (Med.) *Ribollimento degli umori che levano spuma e si depurano. Vallisn.* (*M.*) Trovano quelle materie silvestri ed escrementose qualche sfogo... più per irritamento e copia, che per sollievo e per despumazione, e separazione del puro dall'impuro.

DESSÌSSIMO. *Pron. superl. di* Desso. *Non com.* [M.F.] *Cecchi L. M.* I. 80. *Scacch.* Ma vedete colà quello che pratica Per cortigian. *Gher.* Quello è desso? *Scacch.* Dessissimo. [T.] *Pl.* Ipsus ne es? — Ipsissimus.

DESSO. *Pronome asseverativo m. Fem* Dessa. *Lo stesso che* Esso, Essa, *ma più d'efficacia in dinotar la cosa che vien dimostrata, e vale Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' v.* Essere *e* Parere, *e trovasi solamente nel primo e nel quarto caso. Bocc. Nov.* 12. 16. (*C*) Parendomi voi pur desso, m'è venuto stasera forse cento volte voglia di abbracciarvi. *E nov.* 83. 4. Hai tu sentito stanotte cosa niuna? Tu non mi par desso. *Dant. Inf.* 28. Gridando: questi è desso, e non favella. *Petr. son.* 291. Ch'i' grido: ell'è ben dessa; ancora è in vita.

[T.] *Vang.* Chi parla teco gli è desso. — Chi io bacerò è desso.

2. [M.F.] Desso, *con l'art. Segner. Lett. Cos.* 118. Quando V. A. amasse per altro di fare un regalo a lui, caro assai più di tutti, credo che questo a suo tempo sarebbe il desso.

3. [T.] *Per eufem. Varch. Suoc.* 2. 2. Se nessuna è la maestra, la mia monna saccente è dessa.

4. *Usato anche nel numero del più. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) Messer Torello cominciò a guardare, e vide quelle robe che al Saladino aveva la sua donna donate; ma non estimò dover poter essere che desse fossero. *Car. Rett. Arist.* 211. Sciolti che sieno (*i versi*) da quel lor numero, non pajono più dessi.

5. *Detto di cosa. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Che quello, di che dubitavano, non fosse desso. *Vit. S. M. Madd.* 117. Ora si porrà qui una bella meditazione, com'egli apparve alla Donna nostra; e questo è desso... (*cioè, e questa cosa è la seguente*). *Vit. S. Gio. Batt.* 250. La voglio pure iscrivere (*una bella meditazione*); e questa è dessa.

6. *Usato in altri modi meno soliti antiquati e da non imitarsi. Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) La carestia dessa (*stessa*) colle a me voglia. (*Qui* desso *è usato con altro verbo.*) *E Lett.* 1. 5. E desso (*primo piede*) dè' creare ad essa il piede d'odio, partendo d'esso (*male*). [Camp.] *Avv. Cic.* II. 6. Sospendemo del mandare dessa. *Qui forse per isfuggire l'incontro spiacevole delle due vocali.*

7. *Per Quegli o Colui. Lat.* Ego ipse, Tu ipse, Ille ipse. *Bocc. Nov.* 98. 21. (*C*) Io temo che i parenti suoi non la dieno prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu. *E g.* 3. *n.* 3. (*Mt.*) Ti dico io di lei cotanto, che se mai ne fu alcuna di queste sciocchezze schifa, ella è dessa. *E Fiam. l.* 5. Confortati, e teco medesima pensa di non aver veduto mai Panfilo, o che il tuo marito sia desso.

8. **Non esser più quel desso.** *Cangiarsi dal suo solito. Malm.* 11 2. (*C*) E n'ho sì gran terror ch'io vi confesso, Che mai più de' miei dì sarò quel desso.

9. **Oh cotesta è dessa!** *Modo proverb. che vale lo stesso che* Oh cotesta è buona! *Cecch. Dot.* 5. 2 (*M.*) *I.* Egli è ito in casa costì a sua sorella per certi danari, e vuol irsi stasera con Dio. *N.* Oh cotesta è dessa.

10. **Dite ch'io non sia desso,** *o sim. Dicesi in modo proverb. per Asseverare fortemente una cosa.* [G.M.] *Com.* Dite che non son io. = *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. (*M.*) Se parlato che gli avrete, e' non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite che io non sia desso.

DESTAMENTO. *S. m. Da* Destare. *Il destare, Il risvegliare.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 21. E sempre con battiture e con romori e bussi lo sveglia, acciocchè per paura e spesso destamento lasci il vizio di dormire.

2. *Fig. M. V* 4. 69. (*C*) Onde avviene, come fortuna guida le cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

DESTARE. *V. a. Svegliare, Rompere il sonno.* [T.] *Che venga da* Eccitare, *lo prova anche Virg. Ugurg.* 87., *che rende* excitat *in* desta, *aggiunta la* D *come* Desso, Decco *per Ecco. V. anco* Desto. = *Petr. son.* 8. (*C*) La donna che colui, ch'a te ne invia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono sì ch'io mi riscossi, Come persona che per forza è desta. *Bocc. Nov.* 21. 15. Lui destò, ed egli incontanente si levò in piè. *Sen. Ben. Varch.* 5. 23. Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

E N. pass. Svegliarsi, Riscuotersi dal sonno. Bocc. Nov. 86. 14. (*C*) Pinnuccio, déstati; torna al letto tuo... Alla fine, pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

[Cont.] *Dei bachi da seta. Garz. T. Piazza univ.* 392. Dormono poi (*i bachi*) da tre, o quattro giorni, che non mangiano niente, e questo s'addimanda dormire della bruna: e poi si destano, e mangiano per altri otto, overo dieci giorni; e poi dormono un'altra volta.

2. [T.] *Fig.* Destare il desiderio, ammirazione, pietà, dolore, sospetto, ira, odio; qualsiasi affetto o passione.

[T.] *Senso intell.* Destare l'attenzione, la curiosità. — Destare l'imaginazione, l'estro. — Certe letture e esercizii destano la mente.

[T.] *E Rifl.* La mente si desta dal suo letargo. — Ingegno che comincia a destarsi.

[T.] *Senso soc.* Ragazzo mogio, che si desta, *prende nuova vivacità in tale o tal atto, o per abito.* — Quella ragazza si è desta (*dice anche un po' più del bisogno*).

[T.] Popolo che si desta dall'ignoranza, dall'inerzia; *Che acquista coscienza de' proprii diritti, e par che cominci a voler provarsi a parere d'esercitarli.*

[T.] *Fig. corp.* I fiori si destano al primo saluto del dì. *Tass. Ger.* Già l'aura messaggera erasi desta Ad annunziar che se ne vien l'aurora. — La natura si desta dal sonno invernale. — Le forze nel convalescente si destano. — Si desta il vento, la procella, un rumore, un tumulto.

3. *Trasl. Far vivo, Ravvivare, Eccitare. Petr. canz.* 8. 6. (*C*) Che 'l mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *Bocc. Nov.* 12. 15. Il concupiscibile appetito avendo desto nella mente, ricevuto l'avea. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Tentano come uno ha sottile ingegno, destano l'animo, e lo fanno attento.

4. *Detto del Ravvivare i tramortiti. Med. Vit. Crist.* 183. (*Man.*) Allora la madre cadde tramortita intra le braccia della Maddalena... E la Maddalena con quegli altri destaro la madre.

5. *Detto del Fuoco, o sim. Petr. son.* 26. (*C*) Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea il carbone.

6. *Per Commovere. Poliz. Ballat.* (*M.*) (I' mi trovai...) Che tutto mi sentii destare il cuore Di dolce voglia, e d'un piacer divino.

7. **Destar la zampogna,** *o altro istrumento, vale Cominciare a sonarlo. Poliz. stanz.* 1. 18. (*M.*) E il montanaro all'ombra più conserta Destar la sua zampogna e 'l verso inculto.

8. **Destare,** *per simil., si dice del Rendere morbida una cosa. Cresc. lib.* 9. *cap.* 103. (*M.*) Facciasi fummo di galbano e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare.

9. Destare il can che dorme. *V.* CANE, § 65.

10. [Lamb.] *Smuovere un peso o sollevarlo un poco, perchè ceda alla forza di chi lo strascina. Così un tronco di querce resistendo alla forza d'un pajo di buoi, che col mezzo d'una fune doveano tirarlo innanzi, un contadino disse all'altro:* Destalo un poco; *e l'altro lo smosse con una lieva. Lat.* Excitare *vien da* Ciere.

11. Destarsi al bene *vale Muoversi a conseguirlo. Benv. Cell. Vit.* 2. (*M.*) In questo modo Voi, Signori, sarete molto meglio serviti, e non torrete l'animo alla virtuosa scuola, e vedrete chi si desta al bene, io dico al bel modo di questa mirabile arte.

12. [Giust.] Destarsi a studio di cautela. *Andar cauto, Por mente a ciò che si fa. — Om.* 1. *Gre.* Queste cose diciamo noi, fratelli carissimi, perchè le menti vostre si destino a studio di cautela.

13. *E* Destare *col* Si *sottint.; fig., per Svegliarsi nell'anima; detto di affetto, desiderio, appetito. Bocc. Nov.* 96. 10. (*C*) Si sentì nel cuor destare un ferventissimo disiderio di piacer loro.

14. Nol desterebbero i tuoni. *Dicesi di persona che dorma profondamente. Tass. Ger.* 14. 65. (*Mt.*) Nè i tuoni omai destar, non ch'altri, il ponno Da quella queta immagine di morte. *Pergam.*

15. *È usato anche come Sost. Bocc. Nov.* 16. 1. (*Mt.*) Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti.

DESTATO. [G.M.] *Part. pass. di* DESTARE. *E come Agg.*

† DESTATOJO. *S. m. Cosa atta a destare. Segner. Paneg.* 488. (*M.*) Perchè gli servissero di sollecito destatojo.

2. † *La Sveglia degli orologi.* (*Fanf.*) *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. *pag.* 57. (*M.*) E acconciolle un oriuolo di quelli col destatojo.

3. † *L'intero Orologio con sveglia.* (*Fanf.*)

DESTATORE. *Verb. m. di* DESTARE. *Chi o Che desta.* Excitator, *in Prud. — Filoc.* 5. 253. (*C*) Egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizii.

[Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 2. 3. Nè avea bisogno di cameriere che si facesse a svegliarlo, avendo egli al fianco due vigilantissimi destatori, il digiuno e il letto duro.

DESTATRICE. *Verb. f. di* DESTATORE. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa può contentarvi, destatrici de' pericoli, commettitrici dei mali.

DESTERITÀ. *S. f. Destrezza, Disinvoltura.* (*Fanf.*) *Non com. Aureo lat. Castigl. Cort.* 3. 349. (*Mt.*) Sapere, giudicio, desterità, modestia tante altre virtù. *Vinc. Mart.* 50. (*M.*) Io lodo nondimeno... l'occasione che con tanta desterità vi procacciate per le lodi vostre, e per li biasimi altrui.

† DESTILLARE. *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Distillare. *Aureo lat.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 7. E che per questa via si generi l'acqua, cel mostra principalmente il lambicco da destillare: perchè tosto che sente il caldo ciò, che nella bozza di sotto posto si truova, comincia ad esalare, e questa esalazione inalzata su nel coverchio vien convertita dal freddo in acqua, che ne vien fuori poi per lo becco del lambicco.

† *N. pass.* [Cont.] *Ram. Viaggi,* 1. 95. *B.* Turando la finestra del forno vi si fa un fuoco tiepido, per lo calor del quale il legno si destilla, e corre (*la pece*) nella fossa per la buca, che è nel fondo del forno, ed in questa guisa si raccoglie, e si pone ne gli utri.

2. † *Fig. Demetr. Adr.* 49. (*M.*) *L'anima si liquefà e destilla,* dove quel *destilla* è più significante del *liquefà*, e più propinquo al poema. *Cas. son.* 21. Perchè dolcezza altronde in me destille.

† DESTILLATÒRIO. *Agg. Appartenente alla destillazione.* Destillatitius, *nelle Gl. — Ner. Art. vetr. Proem. p.* XVI. (*Gh.*) Nel servizio... dell'arte destillatoria e spargirica è così utile (*il vetro*), che...

† DESTILLAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Distillazione. *V. — È in Cels.* [Cont.] *Naz. Magist.* L'aqua, la quale può evaporare per destillazione o sublimazione, per la quale sublimazione overo ascensione l'istessa terra si fa aerea.

2. (Med.) † *Detto propriamente del catarro che distilla da' bronchi, o del cimorro e della pituita, o di simili altri flussi. Red. Lett.* 1. 235. (*C*) Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale, scendendo dalla testa, possa andare a' polmoni. Mi sarà forse detto che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca.

DESTINAMENTO. [T.] *S. m. Atto del destinare, nel senso del* § 1, *cioè Stabilire. Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 6. 3. Dopo il destinamento della sessione, erasi concetta una nuova idea.

DESTINANTE. [T.] *Part. pres. di* DESTINARE. *E come Sost. V. es. in* DESTINARE, § 4.

DESTINARE e † DISTINARE. [T.] *V. a. Stabilire fermamente di fare o no cosa, ovvero, che sia fatta o no. Ha l'orig. stessa di* Statuo, *da* Sto; e Stat *impers. suona Voglio fermamente. In Catull.* Destinatus, *aff. a* Obstinatus; *che farebbe dubitare se l'orig. sia* Tenere. *I Lat.* Destina *per Legame, e Ces.* Rates ancoris destinabat, ne fluctibus moverentur. *Dice dunque Ferma intenzione di predisporre la cosa a fine determinato. La locuz. è compiuta in quel di* [T.] *Liv.* Aveva destinato nell'animo. *Ces.* Non compite le cose che aveva destinato di fare. *Fedr.* Di por fine all'opera. = *Ar. Fur.* 13. 9. (*C*) E perchè vieta la diversa fede, Essendo egli Cristiano, io Saracina, Che a mio padre per moglie non mi chiede, Per furto indi levarmi si destina. — *Colla negaz.* [T.] *Liv.* Avevano destinato di non si lasciar abbattere che per morte. — *Svet.* Aveva destinato di nulla stabilire sopra la cosa.

In senso meram. corp. [T.] *Liv.* Coglievano non solo nel capo, ma in quella parte del viso che avevano destinata.

2. *Segnatam. dei decreti del Cielo. Petr. son.* 178. (*C*) Grazie, ch'a pochi il Ciel largo destina. *E* 134. Se il Ciel sì onesta morte mi destina.

[T.] Dio destina all'uomo alcuna cosa, e destina l'uomo ad essa. — A che vi destina il Cielo?

Ass. [T.] Dio ha destinato altrimenti.

Impers. [T.] Gli è destinato così.

[T.] Io son destinato a patire. — Uomo destinato a grandi cose; *Chi, a indizii cospicui, dimostra d'avere a quelle vocazione, o d'averne ricevuta o doverne ricevere la missione.*

3. *In senso sim., cioè di più che sempl. deliberazione, ma di volere umano o autorevole o prepotente, che pare tenga, o pretenda tenere, d'autorità o potestà più che umana.* [T.] Non so quello che mi si destina.

Liv. M. 5. 10. (*C*) Ch'erano alla morte distinati. [T.] *Virg.* Al sacrifizio. (*Sinone del vate Calcante:* Me destinat arae.)

Altra forma. [T.] *Cic.* Dionisio gli aveva destinato il dì della morte.

4. *Di condizione o stato.* [T.] Destinare il figliuolo a tale o tale arte o professione.

Rifl. [T.] Destinarvisi; *Determinare d'esercitarla, e prepararcisi.* Destinarsi o Essere destinato al sacerdozio, alla milizia, alle lettere. *Ha buono e mal senso. Ma di mestiere, che nei più non pare abbia un intento il quale abbracci tutta la vita, non si direbbe se non in senso tristo o per cel. o per iron.:* L'hanno destinato a fare il procuratore.

[T.] Destinare fanciulla al chiostro, In moglie del tale; Destinargliela moglie. — Destinare a lei tale o tale marito. *In questo senso non si direbbe* Destinarsi sposa *o* sposo; *ma* Destinarsi al matrimonio, a vita celibe, a qual sia genere di vita.

[T.] *Svet.* Destinare a sè un successore, *al regno, o ad altra potestà ovver diritto. Giustin.* Destinare lui re in luogo di Pácoro. — *Svet.* Destinare uno augure, *e sim. V.* DESTINATO.

[T.] Destinare uno a tali o tali onori; *è altro dal* Destinargli un onore; *il primo denota e risoluzione più ferma nel destinante e condizione più durevole nel destinato.*

5. *Anco del sempl. Assegnare a tempo un'opera; ma sempre di cosa alquanto importante.* [T.] Destinare uno o più magistrati che propongano la riforma delle leggi, dopo deputatine molti che ne notino le mancanze. — I deputati della nazione dovrebbero essere e tenersi destinati a sempre perfezionare le istituzioni patrie. *Liv.* Aveva la città destinato, nella speranza sua, questo giovane a trarre Annibale fuor d'Italia. *Ces.* Persone destinate a un lavoro.

Senza partic. [T.] Destinare giudice, soprintendente: Destinata moglie, marito. *Dice più ass., e però in certi casi meglio che coll'A, e segnatam. che col* Per, *che pare contr. all'idea di destinazione prefissa ed unica. Car. En.* 8. In Arpi a Diomede si destina Venulo imbasciatore. *Sparz.* Legato.

Costrutto inverso. [T.] *Ulp.* Legati destinati nella provincia. *Svet.* Destinarono un'ambasciata a' pretoriani. — Destinato per le Indie (*a governare o a militare*). = *M. V.* 8. 103. (*C*) Sentendosi in Firenze, che 'l paese, ov'era destinato, avea gran bisogno di lui, per tutto si credette che, giunto, prendesse viaggio.

Destinare in un luogo, *e in questo e in altri de' sensi not. Vit. SS. Pad.* 2. 22. (*C*) Dimandandolo S. Maccario in che luogo era distinato.

6. *Segnatam. di cose.* [T.] Destinare a sè in cuore il regno.

[T.] Destinare a taluno parte dell'eredità. — I beni destinati dal fondatore a usi religiosi, l'autorità secolare non solamente non può appropriarseli senza violare il diritto su cui si fonda la società, cioè senza negare l'autorità propria legittima, ma non li può divertire ad altri usi, anche buoni, senza concedere a ciascun privato il diritto di fare altrettanto coi beni dei suoi attenenti ch'egli crederebbe poter meglio usare di loro. Il fatto prova che il tempo de' confiscatori è il tempo de' ladri. — Destinare una somma, in elemosina, a tale o tale altr'uso.

[T.] *Segner. Pred.* 323. Se recitate un rosario, destinatelo a' peccatori; se udite una messa, offeritela a' peccatori.

[T.] Destinare un premio, una cosa in premio.

[T.] *Cic.* L'avevi destinato per te (*da comprarlo e averlo tu, quell'arnese*).

Red. Ditir. 5. (*C*) Un tal vino (*leggero e non da validi bevitori*) Lo destino (*lo lascio*) Per le dame di Parigi.

7. *Altro uso.* [T.] Spedire una lettera al luogo, alla persona a chi è destinata. — La lettera non arrivò là dov'era destinata.

8. *Di spazio e di tempo.* [T.] *Vell.* Destinare un edifizio a uso pubblico. — Parte d'un edifizio a tale o tal fine. *Curz.* Uno spazio a tale o tale operazione. — Destinare una casa a collegio (*a uso di...*).

[T.] Destinare un'ora a tale o tale occupazione; a persona con cui parlare, a cui dar le cure.

[T.] *Liv.* Destinare il tempo e il luogo alla battaglia.

† DESTINATA. [T.] *S. f. Destino. Fr.* Destinée. *Non viene di Francia, ma è ell. sottint.* Sorte, *o sim.; come* Destinato *S. m. sottint.* Decreto *o altro tale. Liv. M. Dec.* 2. 44. *var.* (*C*) Le destinate e gl'iddii (*pl., come il lat.* Fata, *ch'è pur Sost., dal Part.*).

DESTINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DESTINATO. *L'usa la Crus. a spiegare Fatatamente. Amm.* Destinate *per Deliberatamente; e in sim. senso potrebbesi tuttavia.* [T.] Beni destinatamente assegnati a usi sacri. — Destinato, *avv., aureo lat.*

DESTINATO e † DISTINATO. [T.] *Part. pass. di* DESTINARE. *E come Agg. Nel senso del* § 1 *del verbo.* [T.] Il fine destinato. *Curz.* Le cose sanamente destinate, la Fortuna scompiglia. *Plin.* Torcere dal destinato viaggio.

2. *Nel senso del* § 2 *del v. Se intendesi d'un destino fatale e senza provvidenza, e che faccia forza alla libertà umana, come sovente accade d'usarlo, non è pr. se non facendo parlare chi crede alla fatalità. Ma può dirsi* Destinato da Dio *nel doppio senso di Predestinato e di Stabilito.* — A tutti è destinata la morte. — È destinato morire. *Hor.* Nulla certior... Rapacis orci fine destinata aula divitem manet Haerum. *Prov. Tosc.* 104. Nozze e magistrato, Dal Cielo è destinato. [G.M.] *E più com.* Matrimonii e vescovati Son dal cielo destinati. = *Guar. Past. Fid.* 1. 1. (*C*) A te solo, dagli uomini e dal cielo Destinata, si serba. [T.] *Modo com.* Era destinato così. — Era destinato (*conveniva che seguisse*).

Altra forma. [T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi in corte è destinato, Se non muor santo, muor disperato.

Altra forma ancora. [T.] *R. Burl.* 96. O sorte disleale, Destinata al mio male.

3. *Per estens. Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) Povera figliuola! povere e misere tutte l'altre destinate a nascere di padri simili! [T.] *Persona disgraziata esclamerà:* Io son destinato al dolore.

[T.] Uomini, Nazioni destinate a tale o tale impresa o sorte.

[T.] Libro destinato a sopravvivere ad altri più celebrati. — Parole destinate a rivivere.

4. [T.] Uomo destinato al regno, *o dal titolo ereditario, o dall'altrui volontà o svogliatezza.* — Destinato a un uffizio. — Destinato legato. — Destinato, *dai Rom. dicevasi il Magistrato per volontà del senato o del pop. o del principe;* Designato *dicevasi per pubblica elezione regolare. V. anco* DESIGNATO. *Iscr.* Destinato imperatore.

5. Destinare *pers. a pers. o a cosa; Cosa a cosa o a pers., e in buono e in mal senso.* [T.] Città

destinate ai Leviti. — Luogo destinato al culto religioso. — Spazio a tale o tal uso.

Segnatam. di quel che è destinato dalla natura. Bellin. Disc. 1. 90. (*Man.*) Tutta la fabbrica del corpo umano... risguarda il mantenimento nostro, e il rendere la materia destinata ad esso abile a poterlo fare.

6. *Luogo preso di mira. È in Liv.* — *Petr. son.* 66. (*C*) Qual colpo è da sprezzare e qual da averne Fede, ch'al destinato segno tocchi. [T.] Lettera che non arriva al luogo destinato *e* Lettera destinata a tal luogo, o alla tale pers.

7. [T.] *Di tempo.* Per l'appunto nell'ora destinata. = *Petr. son.* 77. (*C*) Basti, che si ritruove in mezzo al campo, Al destinato dì.

DESTINATO *e* † **DISTINATO.** [T.] *S. m. Ha qualche uso anche nell'aureo lat.* [Giul.] *Un uomo del pop. tosc.* La morte è il destinato di tutti; quando viene s'ha a pigliare da Dio. [T.] *Il contadino meglio di Liv. M. Dec.* 1. 42. *var.* (*C*) Mai,... per consiglio d'uomo, si puote schifar la necessità del destinato. *E* 10. 20. *Sen. Pist.* — *Franc. Sacch. Nov.* 176. *Rim. Ant. Guid. Guinic.* 1. 107. Lamentomi di mia disavventura E d'un contrarioso distinato.

DESTINAZIONE *e* † **DISTINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del destinare, nel senso del* § 1 *del verbo. Determinazione ferma del fare o dell'usare una cosa. È anche lat.* [T.] *Plin.* Porticum, ex destinatione et commentariis M. Agrippae, a sorore ejus inchoatam, peregit. — Torcere i beni, che i nostri maggiori lasciarono, dalla loro destinazione.

† *Salvin. En.* 7. (*Man.*) Con destinazion di volontade Tutti a questa cittade ci portiamo (*Consilio... animisque volentibus,.. Deferimur*).

2. *Di pers. destinata a un uffizio. Segner. Lett. Cos. III.* 3. 145. (*Vian.*) Ho voluto che ora (*il P. Alamanni*) corra una tale destinazione (*d'essere Rettore a Firenze*). (Correre una destinazione, *ora non si direbbe: piuttosto* Un destino, *nel senso di Correre una sorte, anco di cose non casuali, ma della condizione o del tenore di vita.*) *E* 95. Invece di lui, daranno a me, come spero, il P. Cristoforo... Tutto è che i miei peccati non distornino parimente questa destinazione, com'è avvenuto delle altre. *E* 147. Ho trasentito che nella destinazione del P. Alamanni, possa insorgere qualche difficoltà.

3. *Del luogo a cui la cosa è destinata; come* [T.] Far giungere una lettera alla sua destinazione, *ha anche es. anal. in Petron.* Quam longe a destinatione sua jacet! *Ma più spedito e elegante:* Al suo destino.

DESTINO *e* † **DISTINO.** [T.] *S. m. Dicesi di molti avvenimenti che pajono fortemente, e, a taluni, necessariamente collegati tra loro; dove non appare evidente la colleganza tra gli effetti e le cause. I Pagani facevano il Fato figlio dell'Erebo e della Notte. Ma gli è pure un Pagano che dice:* [F.] *Om. Odiss. Pindem.* 1. 48. Incolperà l'uom dunque Sempre gli Dei? Quando a se stesso i mali Fabbrica, de' suoi mali a noi dà carco, E la stoltezza sua chiama destino. = *Corsin. Ist. Mess.* 1. 29. (*Gh.*) Si chiama da noi *destino*, cristianamente parlando, quella sovrana altissima disposizione della prima Cagione che lascia operare alle seconde, come da lei dependenti, e mezzane della natura; in ordine a che succede, con l'elezione dell'uomo, tutto ciò che Iddio ordina e permette. *G. V.* 11. 126. 4. (*C*) Il distino, ordinato da Dio per punire le peccata, non può preterire. *E ivi:* Il divino distino. *Virg.* Fata Deum. [T.] *D.* 1. 32. Se voler fu o destino o fortuna Non so; ma passeggiando tra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una (*del traditore di Montaperti. Non sa se fosse voler di Dio che egli così lo scoprisse*). = *E* 15. (*C*) Qual fortuna, o destino, Anzi l'ultimo dì quaggiù ti mena? (*Dice Brunetto a D. in Inf.*)

2. *Locuz. abusate o frantese. Cron. Morell.* 253. (*C*) I gran danni e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare. [T.] Leggi, Decreti del destino. — Sta scritto nel... — Leggere nel... — Libro del destino. — Immutabile. — Così vuole il... — Inevitabile. — Corso del... — Seguire il suo destino. = *Petr. son.* 209. (*C*) Non per elezïon, ma per destino. (*La debolezza del cuore umano massimamente ne abusa.*) *E* 17. Mio destino a vederle mi conduce.

3. *Nel modo com. che accenna alla non piena credenza, ma quasi iperbolica imaginazione del destino* (*la quale non può essere piena, neppure come fantasia, se l'accordano le menti volgari colle idee di fortuna e di caso e di provvidenza*); *suole la parola accompagnarsi coll'*Un, *che sempre più dimostra esser quello un modo esagerato di dire, giacchè il destino, se fosse, avrebb'a essere non uno de' destini, ma sempre quello. Così diciamo:* [T.] È un destino: *quasi sempre infausto. La sorte all'incontro può essere e trista e lieta; la fortuna, ass., quasi sempre lieta.* — *Di cosa che segua sempre a un modo, e per lo più non bene* · E' pare un destino. — [Fanf.] È proprio un destino! *e per più enf.* È un gran destino, sapete? che ogni volta ch'io vengo qua, ci trovi questo seccatore! [T.] *Senza l'*Un. — Egli è destino che...

Escl. fam. Di qualsiasi anche piccolo contrattempo. [T.] Che destino!

[T.] Vo' sapere il mio destino, *dice non solo chi vuole accertarsi di cosa da cui penda la sorte sua per tutta o gran parte di vita; ma, per iperb., anco delle meno importanti.*

4. *Men falso, quando accenna a condizione di pers. o di cose, fausta o no, più o men durevole, ma pur durevole per alcun tempo. Petr. Tr. Mort.* 1. 8. (*Gh.*) Non uman veramente, ma divino Lor andar era, e lor sante parole. Beato è ben chi nasce a tal destino! [T.] Propizio, Tristo, Nemico. — Assoggettarsi al... — Della vita. — Correre il suo destino, Un destino. *V.* DESTINAZIONE, § 2. — Compire i proprii destini.

[T.] Egli è il destino de' grandi essere malmenati più dalle lodi che da' biasimi de' mediocri.

5. *Di famiglia o nazione.* [T.] I destini d'Italia. — Regge i destini d'Europa.

6. *Per estens.* [T.] I libri hanno il loro destino. *Prov. lat. Ma quel che pare caso o ingiustizia, ha la sua ragione e spiegasi col volger de' tempi.* — Destino di certe parole: *e qui più che altrove è da adorare il Verbo nella sua provvida sapienza.*

7. [Cast.] *Luogo o Posto da stabilire e anche stabilito e assegnato. Alf. Comm. I troppi.* 1. 2. Spariti sono? Al lor destin son iti. *Giusi. Epist.* 206. Domani, o domani l'altro, anderò al mio destino. = *Cocch. Op.* 3. 541. (*Gh.*) Molto mi premeva il sicuro passaggio di quelle cose al loro destino. [T.] Mandare una lettera al suo destino. — Roba che non è giunta al suo destino.

DESTITUIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Destituere. *Abbandonare, Privare, ecc. Car. Lett.* 1. 172. (*Ediz. d'Aldo,* 1574.) (*M.*) Dall'altra parte egli è destituito dalla roba, dagli amici e da se stesso (si può dire), poichè si trova prigione.

2. [T.] *Nell'uso vale Deporre da un uffizio.* Destituire professori.

DESTITUITO. *Part. pass. e Agg. Da* DESTITUIRE. [T.] Destituito dal grado. — *Ass.* Destituito.

2. † *Abbandonato, Part.* [Camp.] *Com. Ces.* Ma li nostri, benchè dal capitano e dalla fortuna destituiti fossero, niente di meno tutta la speranza in la virtute posta avevano (*tametsi a duce et a fortuna deserebantur*).

3. *Abbandonato, Agg. Aff. a* Privato.

[T.] Destituito di forze. *Il pop. non lo dice; e chi volesse usarlo, farebbe forse bene a distinguere dicendo* Destituto, *segnatam. nel senso intell.* Affermazione, Assunto destituto di prove.

DESTITUTO. *Part. pass. e Agg. Da* DESTITUIRE, *ma non nel senso gen. del v., sibbene più prossimo ad Agg. Abbandonato, Privato. Cavalc. Epist. S. Gir. ad Eustoch.* (*M.*) Vedendom'io così venir meno ogni rimedio, ed esser destituto d'ogni ajuto, gittavami ai piedi di Gesù. *Ruc. Ap.* S'elle ti venisser meno Per qualche caso, e destituto fossi Dalla speranza di potere averne. *Guicc. Stor.* 14. 667. (*C*) Il regno di Navarra, destituto da ogni ajuto. *E* 18. 81. Il quale finalmente, destituto d'ogni speranza, convenne il secondo dì di giugno cogl'Imperiali. *Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 5. *p.* 26. *in fine. Cod. padov.* (*Gh.*) E mai non fu il mondo sì destituto di grazia e di dottrina che a queste cose far credere non avesse sufficiente dottrina. *V. anche* DESTITUTO.

DESTITUZIONE. [T.] *S. f. Azione del destituire. In certo senso aureo lat.* [T.] Destituzione inaspettata: disonorevole solo a chi l'ordina.

DESTO. *Agg. Svegliato, Che non dorme.* [T.] *Contratto del Part.* Destato; *e passaggio tra l'uno e l'altro è l'antiq.* Déscito. *V.* = *Bocc. Nov.* 40. 14. (*C*) Dormo io, o son desto? *Pass.* 356. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia e la virtù immaginativa. *Dant. Inf.* 33. Già era'm desti, e l'ora s'appressava Che 'l cibo ne soleva esser addotto. [T.] *Ar. Fur.* 3. 13. Ed ha sì pieno il cor di maraviglia, Che non sa s'ella dorme, o s'ella è desta. = *Cas. Galat.* 27. (*M.*) Più si rassomigliano (*certi sogni*) a pensiero di ben desta, che a visione di addormentata mente, o vertù sensitiva che dir dobbiamo.

2. [T.] Desto, *non dal sonno, ma in gen. Eccitato. Virg. Ugurg.* 101. La schiatta de' Ciclopi desta e chiamata per lo grido di Polifemo, delle (*dalle*) selve e degli alti monti, ratto viene al porto.

3. *Trasl. vale Vigilante, Attivo, Vivace, Sagace, Fiero. Cron. Morell.* 307. (*C*) E simile si dava balìa a un rettore con più salaro, e famiglia, acciò potesse istare desto e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron desto, e non bieco, Che compri e satisfaccia, Quanto bisogno faccia. *Varch. Lez.* 340. (*M.*) L'intelletto nostro non potendo intender nulla senza il senso, ha bisogno delle bellezze terrene, mediante le quali desto ed incitato saglia alle celesti. *Lib. son.* 126. (*C*) Abbi l'occhio, e sta' desto, Che non ti desse qualche vino strano.

[T.] *Prov. Tosc.* 340. Cane mogio e cavallo desto.

4. [Val.] *Pronto, Sollecito. Fag. Rim.* 3. 289. Fu esattore importuno, e ben di rado A dare un soldo in carità fu desto.

5. *Per Capace, Atto. Vinc. Mart.* 63. (*M.*) Io ho trovato un gentiluomo desto... e abile a molte cose.

6. *E fig., riferito a' sensi. Tratt. gov. fam.* 60. (*Man.*) Ti maravigli udire, dormendo tenga gli occhi desti. [T.] *Pare che intenda del senso interno. Più chiaro il signif. direttam. spirit.* Coscienza sempre desta. — Il sentimento sempre desto della convenienza.

7. (Pitt.) [Mil.] *Vivace. Vas. Vit. del Puntormo.* Jacopo... fece... la storia della Visitazione della Madonna, con maniera un poco più ariosa e desta che insino allora non era stato suo solito.

DESTRA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Dextra. *La mano che è dalla banda del fegato, la quale per adoperarsi comunemente più dell'altra, è anche più agile e vigorosa.* [T.] *Vang.* Posero una canna nella destra di lui. = *Dant. Purg.* 12. (*C*) E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere.

(*Tom.*) *D.* 2. 19. Le vostre destre sien sempre di furi (*fuori*).

2. *Quasi fig. Forza corp. e quindi mor. Bocc. Nov.* 41. 28. (*C*) La virtù de' nostri animi e delle nostre destre.

3. [T.] Destra di Dio; *e del linguaggio biblico, e del verso. Ma ne' discorsi ordinarii la* destra *di Dio sarebbe insieme materiale e affettato.*

4. [Camp.] Resistere alla destra di Dio, *fig., per Contrastare ai voleri di Dio. Bib. Salm.* 16. = *Ancora più inusit. Dant. Par.* 6. (*Mt.*) La destra del ciel.

5. *L'Evangelio dice:* Quando uno fa limosina, conviene che la sinistra non sappia quello che s'abbia fatto la destra, *a significare Che nelle buone opere convien fuggire l'ostentazione.* (*Man.*)

6. [T.] Congiunger le destre, *modo della lingua scritta. Stringere amicizia o alleanza; è prop. a questa voce, a* mani *no. Virg. Anche* Stringer le destre.

7. *E per la Parte che è dalla mano destra. Bocc. Introd.* 58. (*C*) Rivolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse.

[T.] *Modi varii concernenti quest'idea.* Essere, Porsi, Trovarsi, Stare a destra, alla destra, da destra. — Porre altri. — *Non solo del sedersi.* I due ladroni erano crocifissi uno alla destra di Gesù, l'altro alla sinistra.

[T.] *Di cosa o di spazio,* Alla *e* Dalla *e* Nella.

8. Dar la destra a uno *vale Metterlo alla propria destra per onorarlo.* (*Man.*)

[T.] *E* Dare la destra (*nel verso*), *Sposare.*

9. A destra, *Post. avverb., vale A man destra, Dalla parte destra. Cr.* 9. 6. 2. (*Man.*) Si volga spesso a destra e a sinistra. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote. *Nov. Ant.* 23. 1. Stando lo 'mperatore tra questi due servi, l'uno gli stava a destra e l'altro a sinistra.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 195. Ha parimente (*questo navilio*) tanto da poggia, quanto da orza; cioè a destra e a sinistra una massa di tavole.

[T.] Alla destra *ha senso talvolta più solenne che* Alla diritta. — *Vang.* Sedere alla destra mia, o alla sinistra, non è in me darlo a voi, ma a chi è dato dal Padre mio. — Disse il Signore al Signor mio: Siedi alla mia destra. — Sedente alla destra della virtù di Dio. — *Il* lampeggiare da man destra

era creduto più fausto, e talvolta dalla parte contraria. Nell'uso com. più frequente è Alla diritta; *e questo, parlando, pare più usato che* Dritta, *che suol piuttosto essere il contrapposto d'*obliquo *o di* curvo. Ritta *non istà da sè, ma o* alla man ritta, *o* da ritta, *non* dalla ritta. *Il più comune parlando è* man ritta, *sempre della direzione: ma per distinguere la man destra dalla sinistra,* man diritta *o* dritta; *e più eletto* man destra.

DESTRA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fune di grossezza proporzionata alla portata del bastimento ed alla forza del vento, la quale serve ad attraversarlo od a tenerlo attraversato al vento od alla corrente.*

† **DESTRALE.** *S. m. Ornamento della man destra. In Cipr. e nella Volg.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Anella e ornamenti che si chiamano destrali, che son comuni agli uomini e alle femmine. *E appresso:* Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

2. *Nel pl.* [Camp.] *Voce della Scrittura, che significa Fermagli e Fibbie. Bib. Esod.* 35. Gli uomini e le femmine diedero le armille e li anelli dell'oro e le destralia (*dextralia*).

DESTRAMENTE. *Avv. Da* Destro. *Con destrezza. In senso aff., aureo lat. Bocc. Nov.* 18. 17. (*C*) Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far così destramente, o più, come alcun degli altri facesse ciascuna prova. *E nov.* 40. 15. Sì destramente il fece, che, dato delle reni nell'un de' lati dell'arca..., la fe' piegare, e appresso cedere. (*Qui per ironia.*) *Filoc.* 2. 288. Queste cose destramente facea, come se alcuna arme non l'avesse impedito.

2. *E fig. Acconciamente, Con assai acconcio modo, Avvisatamente, Sagacemente.* (*Fanf.*)

† **DESTRARE.** *V. a. Accompagnare, a titolo d'onore, persona, tenendo dalla man destra le briglie del suo cavallo. Onde* Destriero. *Cadrà d'usarlo nel senso stor.* Dextratio, *in Solin.;* Dextratus, *nell'Aut. de Lim.; ma in altri sensi. Fr. Barb.* 90. 7. (*M.*) Fieno Degni a destrar cotal donna per freno.

DESTREGGIAMENTO. *S. m. Da* Destreggiare. *Destrezza. Bellat. Rag. Berg.* (*Mt.*) [T.] *E segnatam. nel pl.* Destreggiamenti *potrebbersi dire gli Atti del destreggiarsi in senso trasl.: ma non è voce com.*

DESTREGGIARE. *V. n. ass. Portarsi con avvedutezza, Procedere sagacemente, con cautela e prudenza, tenendo mezzana via, andando ritenuto.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. (*C*) E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava. *E* 4. 88. O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli e viltà, tenendo mezzana via. *Borgh. Col. Mil.* 439. Più copertamente dove gli fu forza... destreggiare.

2. [T.] Destreggiare con taluno (*avendo seco faccende o colloquii*). *Magal. Lett.*

3. [T.] *Anco ne' movimenti della persona, negli esercizi dell'ingegno, quando trattisi d'evitare o spesa o pericolo. Ha sovente dell'artifizio, che passa i termini della prudenza.*

4. (*Tom.*) *Rifl. Ingegnarsi destramente.* [T.] *Quasi sempre fig., dell'evitare con accorgimento i danni e gl'inconvenienti o pericoli.* Destreggiarsi nelle spese, *a fine d'entrarci.* — Nelle difese, *per durarla a lungo con forze non grandi.*

DESTREGGIATORE. [T.] *S. m. verb. Da* Destreggiare *e* Destreggiarsi. *Chi n'ha l'arte e l'abito, ed esercita con più prontezza di mente che schiettezza e coraggio.*

DESTREZZA. *S. f. Agilità di membra, quasi che tutte abbiano acquistato quell'attitudine ad adoperarsi, che suole avere la destra. Franc. Barb.* 191. 10. (*C*) Mira all'altrui bellezza, Destrezza e sanitade. *M. V.* 6. 54. La testa di rado armano per non perder la destrezza di reggere l'arco. *Petr. son.* 309. L'animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza e forza.

2. *Fig. Si trasferisce all'animo, e vale Accortezza, Sagacità. Car. Lett.* 1. 43. (*Ediz. d'Aldo,* 1574.) (*M.*) Io spero nella sua prudenza e destrezza, che n'intenderò prima la conclusione, che la pratica. *Red. Oss. an.* 181. (*C*) Da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza e destrezza. *Salvin. Cas.* 158. (*Mt.*) Tuttavia da quello più tosto avrai occasione di lodare l'erudizione e la bontà di nobilissima donna, che l'acrimonia e la destrezza a' morsi satirici.

DESTRIERA. *S. f. La femmina del destriero. Non com. Nov. ant.* 2. (*C*) Lo Re mandò in Ispagna ad invenire come fu nodrito (*il cavallo*), ed invennero che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina.

DESTRIERA. *S. f.* (Mar.) *Sorta di Legno marittimo per trasportar mercanzie. Cron. Pis. Cin. Bott. Pref. Sacch.* 35. (*Mt.*) Nel detto tempo due galere, le quali erano per lo mare al soldo del Papa, assagliettono e presono per forza una nave e una destriera, cariche di molta mercanzia.

DESTRIERE *e* **DESTRIERO.** *S. m. Cavallo grande e generoso, da giostre, e battaglie; perchè menavasi a mano da paggio, e alla prova lo montava il signore. Lat. barb.* Dextrarius. *Non dalla destrezza. V.* Destrare. *Potrebbesi tuttavia a modo d'Agg., secondo l'orig.* Caval destriero. *G. V.* 9. 301. 2. (*C*) Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano, a grandissimi destrieri. *Tav. Rit.* Allora Tristano acconcia sè e il buono destriere. *Ar. Fur.* 27. 70. Ed eran poi venuti ove il destriero Facea, mordendo, il ricco fren spumoso. *E* 46. 126. E nel passare al fren piglia il destriero Colla man manca, e intorno lo raggira.

2. *E trasl. Petr. son.* 77. (*C*) Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga.

3. [Val.] **Montare a destriere.** *Montare a cavallo, sul cavallo. Pucc. Centil.* 43. 21. Si fece armare, e montò a destriere.

4. *E iron. parlando, per Asino. Red. Ditir.* (*M.*) E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso.

5. **Destriero di fazione,** *per Cavallo di battaglia. Car. Eneid.* 7. 410. (*Mt.*) Ciò detto, di trecento che mai sempre A' suoi presepi avea nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto, Per gli cento orator cento n'elesse.

† **DESTRIERI.** *S. m. Idiot. fior. Lo stesso che* Destriere *o* Destriero. [T.] *Morg.* 5. 3. = *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. (*M.*) Così *stile, stilo; fine, fino; destriere, destriero, destrieri; mestiero, mestiere, mestieri,* con altro non picciol numero.

DESTRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Specie di Gomma artificiale che si prepara facendo agire l'acido solforico allungato od altri acidi sulle sostanze feculente, come sarebbe sull'amido del frumento.*

DESTRISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Destramente. *In Or. è il comparat.* Dexterius. *Sannaz. Arc. pros.* 3. (*C*) Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare.

DESTRISSIMO. *Agg. Superl. di* Destro. *Nel senso pr.* Dextimus, *gli aurei Lat.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 9. Sagliono fieramente (*i cavalli sardi*), destrissimi ad ogni modo invitatore. = *Varch. Stor.* 2. (*C*) Destrissimo della sua persona, ma di niun valore.

2. *Per Sagacissimo, e sim.* [Camp.] *Sol. S. Ag.* 12. Non solamente la intenzione, ma la intima medolla della radice del cuore con la destrissima luce della tua virtù discerni e risguardi.

DESTRO. *S. m. Comodo, Comodità; perchè quel ch'è a destra, meglio maneggiasi; onde* Destro *ai Lat. valeva Fausto. Bocc. Nov.* 10. 6. (*C*) Secondo che più il destro gli venia. *Liv. Dec.* 1. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi. *Pass.* 98. Desiderano d'avere opportunitade e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. † *Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*M.*) Dove, sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. † *E g.* 7. *n.* 10. Tignoccio, al quale era più destro il potere alla donna aprire ogni suo desiderio... † *E g.* 6. *f.* 10. (*C*) Ed ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini che di ciò hanno destro. *E g.* 8. *n.* 7. Queste cose farò io troppo bene; ed ho il più bel destro da ciò del mondo. (*Con un Agg. inusit.*)

2. [T.] Darsi il destro *è più semplice e un po' meno d'*Offrirsi. Il destro *e di dire e di fare, e cose piccole e grandi.* L'opportunità *segnatam. di fare, ma anco di dire, cose però di qualche importanza e utilità.* L'opportunità *d'una risposta acuta, d'un motto frizzante, d'un partito ingegnoso, non sarebbe forse così ben detto come* il destro: *nè così bene* il destro di un consiglio severo, d'un'alta impresa.

3. † **Avere in destro** una cosa *vale Averla in potere, in balia. Bern. Orl.* 2. 8. 60. (*C*) Ma quando ha in destro sì fatto lavoro Non cerchi indugio.

4. † *Usato anche per Necessario o Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre.* [T.] *Per la ragione stessa che* Comodo, *e agli ant.* Agiamento; *dall'offrire il destro all'occorrenza.* = *Bern. Rim.* 4. (*C*) Un camerotto da destro ordinario. *Alleg.* 290. La propria sala è camera e cucina, Granajo, magazzin, soffitta e destro. *Malm.* 2. 17. E il destro un canteretto mandò fuore, Ch'una bocchina avea tutta sapore. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 10. Da capo della prima sala sia l'udienza, ovvero il concistoro, e la cancelleria contigua a quello; ed appresso destri, ovvero necessarii, i quali servano a queste stanze e alla sala del consiglio. *Vas. Arch.* VII. *Ram. Viaggi,* I. 11. *C.* I Numidi... sono vili, e conducendosi nella Barberia si dànno ad ogni vilissimo mistiere: e d'essi quai sono curatori di destri, quai cuochi e guatteri delle cucine, e quai famigli di stalle.

5. [Val.] † **A destro,** *per A destra. Tesorett.* 19. 2. Or sì ne va il maestro Per lo cammino a destro.

6. [Camp.] † **In destro,** *per Dal lato destro, Sulla destra, e sim.* (*Tom.*) *D.* 3. 15. Dal corno che in destro si stende.

DESTRO. *Agg. Agile di membra, Accomodato a operare, Attivo, Acconcio, Lesto.* Dexter, *aureo lat. Bocc. Nov.* 19. 4. (*C*) Ell'era bella del corpo, e giovane ancora assai e destra e atante della persona. *M. V.* 4. 2. Il re Luigi..., impotente di gente d'arme, mal destro a poter reggere e guardare il suo reame. *Franc. Barb.* 84. 5. Pensa a che ti convieni, E quale hai forza, e a che sei destro.

[Cont.] *Di cosa. Port. Lev.* 1. Uno altro porto che vien chiamato Olmisielo, ed è destro per navilii piccioli.

2. [T.] *Di parte del corpo. Car. En.* 6. Con più destre penne Che 'l suo figlio non mosse.

3. [Cont.] *Che fa uso principalmente della mano destra. Il contrario di* Mancino. *Muzio, Duello,* II. 11. Se io sarò destro, e per tale sarò conosciuto, non doverò voler costringere il mio nimico a combattere con una arme da mancino, non essendo quella la disposizione della persona mia secondo la quale l'avversario mio ha con me da combattere.

4. *Per Accorto, Sagace. Pass.* 209. (*C*) Siccome è santà, fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro ed accorto.

5. *Per Diritto, Retto. Petr. son.* 12. (*C*) Da lei vien l'animosa leggiadria, Ch'al Ciel ti scorge per destro sentiero. *E son.* 265. (*M.*) Quel sol che mi mostrava il cammin destro Di gire al ciel con gloriosi passi.

6. *Per Propizio, Felice. Dant. Inf.* 21. (*C*) Credi tu, Malacoda, qui vedermi... Sanza voler divino, e fato destro? *Petr. son.* 65. Ch'è bel morir, mentre la vita è destra. *E* 195. Che s'altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet.* 8. Questo mi è caro, e, più che altro, destro.

7. *Per Buono. Dant. Purg.* 30. (*C*) Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *But.* Ch'ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

8. *Per Opportuno. Ar. Fur.* 13. 40. (*M.*) Le man lor lega con la fune strette, Con una fune al suo bisogno destra.

9. **Andar destra ad alcuno,** *modo ellitt.* [T.] *Nel senso del lat., per Favorevole. Prov. Tosc.* 136. A chi la va destra par savio.

10. *Aggiunto di* Mano, *o* Braccio, *vale lo stesso che* Destra *sost.; e aggiunto a* Banda, *o ad altra cosa, vale la Parte o la Cosa che è dalla mano destra, e che ha relazione a quella. Dant. Purg.* 3. (*C*) Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E* 10. Or dal sinistro e or dal destro fianco. *E Par.* 27. Non fu nostra 'ntenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra. *E son.* 175. Qual destro corvo o qual manca cornice Canti 'l mio fato.

(*Tom.*) *Plur. D.* 2. 23. Le destre spalle volger ci convegna. *Non com.*

[Cont.] *G. G. Mec.* XI. 90. Immaginandosi tal grave essere dal detto punto sospeso e sostenuto, le parti destre equilibreranno le sinistre, le anteriori le posteriori, e quelle di sopra quelle di sotto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 407. Dapoi in quelli punti, dove le linee egualmente distanti tagliano quella linea, che è chiamata orizzonte, nella più destra parte sarà la lettera S, nella più sinistra la lettera U.

(Mil.) [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IV. 12. Con la voce voglio che siano avvertiti, ed ammaestrati a sapersi voltare in quel verso, che è la fronte, ed il fianco destro, over il sinistro.

[T.] Man destra, *talvolta fa quasi tutt'una parola*

quando denota la parte della persona o di spazio, riguardato in ciò quasi persona. Ma intero, mano destra, *segnatam. coll'art., indica propriamente la mano.*

[T.] *Modo prov.* Tagliarsi la man destra colla sinistra. (*Farsi del male da sè. E anco dell'ire fraterne.*)

DESTRO. *Avv. Destramente. Cant. Carn.* 8. 78. (*C*) Bisogna aver buon braccio, e giucar destro. *Benv. Cell. Oref.* 63. (*Man.*) Così legata essendo l'opera, se le darà fuoco, destro, tanto che se ne cavi la cera.

† DESTROCHÈRIO. *S. m.* (Arche.) *Voc. ibr., dal lat.* Dexter, *Destro, e* Χεῖρ, Χειρὸς, *Mano. Armilla militare antica che portavasi nel destro braccio. In Capitol. e in un ant. scol. di Gioven.*

2. *Per Armilla muliebre.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 94. Ebbe (*Massimino*) el dito pollice della mano tanto grosso, che usava per anello lo destrocherio di sua moglie, ch'era ornamento del braccio. = *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Per la rottura, o per lo smarrimento d'un orecchino, d'un anello, d'un destrocherio, o d'alcuno di quei tanti arnesi del mondo muliebre, che Giuditta...

3. (Arald.) *Braccio dritto dipinto in uno scudo, alle volte nudo, alle volte coperto e guernito di un bendone, e qualche volta armato, o tenente qualche arnese o pezzo di cui si fa uso negli stemmi.* (*Mt.*)

DESTROGIRO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che fa girare a destra, e si usa per designare le sostanze che fanno deviare a destra la luce polarizzata, quando se ne fa esperienza.*

† DESTRORSO. *Avv. Aff. al lat. aureo* Dextrorsum. *Dalla parte destra. Cin. Pist. Canz.* (*Rim. ant. Incred.* 117.) (*M.*) Di che gli spiritelli fer mo' corso Ver madonna a destrorso.

† DESTRUENTE. *Part. pres. di* DESTRUERE. *Che distrugge, Disciogliente. Sper. Dial. Disc.* 76. (*M.*) Anzi l'elemento distrutto si muta, e prende forma del destruente.

† DESTRÙERE. *V. a. e N. Aff. al lat. aureo* Destruere. *Distruggere.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* — *Aquil.* I. 59. Per gelosia del marito (*Giunone*) immaginò destruere questa Io. = *Castigl. Corteg.* 3. 293. (*M.*) Della compagnia di maschio e di femmina risulta un composito conservativo della specie umana, senza il quale le parti si destrueriano.

† DESTRUGGERE e DESTRÙGERE. *V. att.* [T.] *Distruggere.* Destruere, *aureo lat. Doc. fior. del* 500. *Pass.* 244. (*C*) La torre di Babello fu destrutta. *E* 245. Iddio ha destrutte le sedie dei principi e dei rettori superbi.

† DESTRUGGIMENTO. *S. m.* [Camp.] *Per Distruggimento, da* Destruggere. *G. Giud. A. Lib.* 4. Per salvezza nostra e maggiore destruggimento delli nimici nostri.

† DESTRUIRE. *V. a.* [Camp.] *Per Distruggere, forse del francese* Détruire. *G. Giud. A. Lib.* 24. Aggiamo abbandonati li nostri reami, lassandoli destruire ed invadire da altra gente.

† DESTRUTTO. *Part. pass. e Agg. Da* DESTRUGGERE. *Menz. Rim.* 1. 189. (*M.*) Vinse cadendo; e quasi al suol destrutta, Fu alla sua prima libertà ridutta (*Buda*). *E* 1. 263. E 'l tuo bel fiore Più non muor, perch'egli muore, E destrutto s'indivina. *Pr. Fior. I. V.* 3. *Or.* 10. *pag.* 329. Avendo egli veduta la sua patria da barbara impietà fatta schiava e destrutta.

† DESTRUTTORE. *Verb. m. di* DESTRUGGERE. *Chi o Che destrugge. È in Tert.* [F.T-s.] *Mach. Disc.* 1. 10. Sono infami e detestabili gli uomini destruttori delle religioni. = *Salvin. Disc.* 3. 103. (*M.*) Il tempo destruttore.

† DESTRUTTRICE. *Verb. f. di* DESTRUTTORE. *Pros. Fior. P.* 4. *v.* 2. *pag.* 71. (*M.*) Or quando queste cose mi sian fatte vedere esser così, ed esser contrarie, e destruttrici di quello che io ho creduto esser vero,... *E* 97. N'era quella nazione (*i Longobardi*) calunniata da Papa Adriano appresso i Re di Francia, come destruttrice d'Italia. *Gal. Sist.* 50. E' confessa che le alterazioni, che si facessero nelle stelle, sarebber destruttrici delle prerogative del cielo.

† DESTRUZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Destructio, *ch'è in Svet. Distruzione. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) Messe Menelao suo marito, e i fratelli e i parenti e tutta Grecia e Asia in importabile fatica, e quasi eterna destruzione. *Ar. Fur.* 1. 6. (*M.*) Per far... Battersi ancor del folle ardir la guancia... D'aver spinta la Spagna innante A destruzion del bel regno di Francia.

[T.] Destruzione della vita, *Lod. Ar. Erbol.*

2. † *E trasl. Car. Lett.* 1. 265. (*Ediz. d'Aldo,* 1574.) (*M.*) Dubito che non vi siate congiurato col Contile, a destruzione della prerogativa che mi ho guadagnata con tutti gli altri miei amici.

† DESUDARE. *V. n. ass. L'uscire dell'umore a stille. In questo senso è in Apul., aureo in altri. Pallad. Genn.* 16. (*M.*) Si faccia una cava nella barba, onde lo umore nocivo desudi.

DESUETÙDINE. *S. f.* Lo stesso che Dissuetudine; *che sarebbe da prescegliere come più ant. alla forma it. Aureo lat. Car. Apol.* 283. (*Gh.*) E tu mi desta... dalla desuetudine e dall'ignoranza di questa pratica.

DESÙMERE. [T.] *V. a. Prendere da un'idea cagione o materia a concepire, e far quindi ad altri concepire, una o più altre idee. L'aureo lat. ha senso gen., secondo quello di* Sumere, *non questo intell., ch'è unico a noi. Il* Desumere *è meno che il* Dedurre: *questo suppone d'ordinario più idee e più regolarmente disposte.* [T.] Desumesi, *non* deducesi, *anco* una semplice notizia, *raccogliendola da qualche parte, e esercitando alquanto il ragionamento per farne suo pro.* Desumonsi notizie da autentici documenti.

[T.] Desumesi un concetto poetico, *dalla natura o da opera d'arte, appropriandoselo.* — Desumesi un argomento, *da ragioni, da fatti, da autorità.*

[T.] Desumesi una conseguenza. *Può desumersi da dati non certi; o se da dati certi, conclusione non sicura e non evidente.*

[T.] Desumere argomenti all'assunto da fonti prossime o da remote; e i desunti da remote posson essere i più calzanti.

2. *La verità stessa. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 8. (*C*) Da tre capi si può desumere la gravezza d'ogni peccato.

Ass. [T.] Di qui desumiamo che...

DESUMÌBILE. [T.] *Agg. Che può desumersi, Che deve ragionevolmente desumersi.*

DESUNTO. [T.] *Part. pass. di* DESUMERE. (*Rosm.*) La cognizione delle forze corporee desunta dalle operazioni loro sopra di noi è la prima cognizione che si possa avere di quelle. [T.] Notizie desunte dalla tradizione. — Vita d'un autore desunta dalle sue opere stesse.

† DESVIARE. *V. a. e N. Disviare.* Devio, *neut., in Macr.* — *Petr. canz.* 34. 3. (*C*) S'i' 'l dissi il fero ardor, che mi desvia, Cresca in me, quanto il fier ghiaccio in costei. *E* 45. 5. Non altra vaghezza L'avesse, desviando, altrove vôlto. *E son.* 136. Pien d'un vago pensier che mi desvia Da tutti gli altri. *Buon. Rim.* 6. Ond'io dubbio fra me, temo e pavento L'error che ogni alma dal suo fin desvia,...

[Cont.] *Tetti, Fort.* 52. Il riparo, o riempimento che in quella parte si facesse, non si potrebbe dalli difensori, che stessero nella fossa, desviare, perchè sarebbono in tali luoghi scoperti dagl'inimici.

[Cont.] *Di un corso d'acqua. Tetti, Fort.* 83. Per via di cave, o cosa simile non sia desviata l'acqua dalli nemici.

† DESVICINARE. *V. a.* [Val.] *Allontanare. Dant. Sonett. Etrur.* 1. 276. Ma volgibile cor ne desvicina, Ove stecco d'Amor mai non fe' foro.

† DETENERE e † DITENERE. *V. a. Ritenere, Impedire. Aureo lat. Sen. Pist.* 9. (*M.*) Il detiene, dobbiendo fare alcuna cosa inonesta.

2. *Tener fermo. Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 12. (*M.*) Le fiamme de' lascivi sono come le fiamme dell'abisso, cioè tutte attuose per divampare, e tutte appiccaticce per ditenere.

3. † *Per Intrattenere.* [Camp.] *Com. Boez.* v. Eccita e commuove la forza dell'animo ad intendere, ed offerendo le fantasme per le quali è detenuto lo suo intelletto... = *Sen. Pist.* (*C*) Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della filosofia, che intra l'opere? *Sannaz. Pr.* 12. (*M.*) Mi si fa leggiero il credere davvero in alcun tempo le Sirene vi abitassero, e con la dolcezza del cantare detenessero quegli che per la lor via si andavano.

4. † *Per Mantenere, Conservare. Belc. Vit. Colomb.* 38. (*M.*) Comandò strettamente alla Donna, che, mentre che in questa mortale vita fosse detenuto, a niuno lo manifestasse.

5. [Cont.] *Tener merci. Stat. Orafi San.* LIV. Se alcuno setaiuolo, o di qualunque arte fusse, o detenesse de le dette mercanzie per vendare, nuove o vecchie, che fin da ora lo sia fatto sentire.

6. *Per Rattenere, Sostenere. Guid. G.* (*C*) Infino a tanto che e' pervenne a quelli che ditenevano Polidamas, e intendevano menarnelo prigione.

7. [Cont.] *Tener in prigione, Carcerare. Stat. Sen. Lan.* 1. 207. Se 'l convento (*reo convenuto*) enfra 'l detto termine no' pagarà, o vero se non difendarà o vero non provarà l'ecezioni, secondo ch'è detto di sopra, sia preso e messo in prigione e ditenuto. = *Stat. Merc.* (*C*) Sieno presi e ditenuti; ditenuti possano essere ed eglino, e le loro cose.

† DETENIMENTO. *S. m. Carcerazione. Lem. Testam.* 103. (*M.*) Con questo e con questa condizione cioè, si è in quanto esso Giovanni pagando la detta quantità di fiorini centocinquanta, da esse prigioni e da ogni detenimento fatto di lui possa essere liberato, e realmente sia libero.

† DETENTO. *Agg. Aff. al lat.* Detentus. *Preso, Occupato. Vit. S. Aless.* 264. (*M.*) Tutti gl'infermi toccati, da qualunque infermità detenti, toccato il suo corpo si liberarono. [Camp.] *Sol. Epit.* Le perdici... per la natura di quello (*luogo*) non ponno più uscire di quella regione, come detente per violenza.

DETENTORE. *Verb. m. di* DETENERE. *Chi o Che detiene. Imp. Zen. nel Cod.* — *Bemb. Lett.* 2. 10. 130. (*M.*) Erano nel negozio per la qualità de' presenti detentori.

[T.] *Di chi tiene cosa che non dovrebbe, o come non dovrebbe, può dirsi, tanto più che un es. anal. ce n'è in* DETENZIONE, § 2.

DETENUTO e † DITENÙTO. *Part. pass. e Agg. Da* DETENERE, *ecc. Rattenuto, e dicesi per lo più de' Carcerati.* [Camp.] *Sol. Epit.* Contiene la inaudita pietade di molti, e massime di una plebea donna Romana, la quale andando al padre detenuto per capitale sentenza,... = *Stat. Merc.* (*M.*) Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso.

2. † *Per Intrattenuto. È in Tac.* — *Car. Long. Sof.* 92. (*M.*) Risero tutti dolcemente che egli, già divenuto padrone, volesse ancora esser capraro, ed aver cura delle capre; ed incontanente fu mandato un altro, che cura n'avesse e lui detenuto, sacrificarono a Giove salvatore,...

DETENZIONE. *S. f.* (Leg.) *Il Detenere una persona in carcere.* (*C*) *È in Ulp.*

[Fanf.] *Statut. Mercat.* 31. Procedendo per tal effetto contra tal procuratore o scrittore, etiam di fatto, e con la detenzione della persona, gravamenti o multe.

2. *Dicesi anche del Ritenere alcuna cosa presso di sè contro le leggi. Band. ant.* (*M.*) Pena in che fosse incorso per la detenzione dell'armi proibite.

DETERGENTE. *Part. pres. di* DETERGERE. *Che deterge. Red. Esp. nat.* 32. (*C*) Si dánno... molti casi: o che la vipera abbia forse poco prima mangiato o bevuto qualche cosa aspra, ruvida e detergente.

2. (Farm.) *Aggiunto di medicamento. Lo stesso che* Detersivo e Astergente, *usato anche in forza di Sost. Red. Esp. nat.* (*Mt.*) I detergenti appartengono alla classe de' balsamici, e differiscono da' vulnerarii soltanto nel grado di sottigliezza e di efficacia. *Cocch. Bagn. Pis.* 115. (*Gh.*)

(Chim.) [Sel.] *Pulire, Nettare, e dicesi quando si toglie la ruggine, la patina, o qualsivoglia altra materia che offuschi e copra la superficie dei corpi, in ispecie dei metalli.*

DETERGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Detergere. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Qualche medicamento abile a detergere lo stomaco dallo imbrattamento della pituita. [T.] Detergere il sangue col velo. (*Sarebbe del verso.*)

DETERIORAMENTO. *S. m. Il deteriorare, Peggioramento.* [T.] Deterioramento di macchina o *altro arnese.* (*È pr. da* Detero, *per il logoro dell'uso.*) = *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 4. (*C*) Non passano a ricercar la cagione di tal deterioramento. *E Mann. Apr.* 4. 3. Ogni principio di deterioramento nell'anima donde avviene? da qualche debolezza di fede.

DETERIORARE. *V. a. Guastare.* [T.] *Secondo l'origine di* Detero, *che è sempl. detrazione, è men grave di* Peggiorare. *L'imp. Teod. nelle Nov. e Claud. Mamert.* = *Rucell. Lett.* 73. (*M.*) Io tra gli altri non lo fo mai, perchè mi parrebbe di deteriorare troppo la citazione. *E* 82. O non si dá nel segno, o si apparisce sofistico, o si deteriora, invece di migliorare i luoghi, dove s' ha da ritrovare difetto.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 127. Cattivi amministratori... coloro, i quali per loro colpa, o negligenza aranno deteriorate, e fatte peggiori le commende, le magioni, o altri beni alla loro cura, ed amministrazione commessi.

2. *N. ass. Farsi peggiore. Segner. Mann. Ag.*

31. 2. (*C*) E uno stato in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi, ma convien che sempre deteriori e declini. *Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 377. (*M.*) Non è poi colpa della ragione se gli uomini colla ragione deteriorano, e fannosi più acuti ne' vizii loro.

3. *E con altro costrutto. Segner. Pred.* 22. 8. (*M.*) Troppo frivola è la vostra scusa qualor voi dite che se non donate a' poveri largamente, è per non deteriorare dallo stato vostro. Sia come voi dite. Ma non volete deteriorar dallo stato? donate a' poveri.

DETERIORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DETERIORARE. (*M.*) *È in Simm.*

DETERIORAZIONE. *S. f. Da* DETERIORARE. *Deterioramento, Peggioramento. Non com. e non bello. È in Acron. — Uden. Nis.* (*M.*)

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 127. Subito che detta deteriorazione o peggioramento sarà chiaro, sieno privati delle commende, degli offizii, e d'ogni altra amministrazione ad arbitrio del consiglio.

DETERIORE. [T.] *Agg. Inferiore, in senso non buono, e sta tra* Minore e Peggiore. *Non com.; ma è da notare come rad. di altri usit., e chiaro è che porta idea distinta. Aureo lat. Direbbesi più propriam. di cose che di pers.*

[T.] † *Col* Più, *per enfasi, come* Più peggiore o Più maggiore. *F. Sacch. Serm.*

DETERMINÀBILE. [T.] *Agg. Che può determinarsi. È in Tert.* [Gen.] *Guid. Gr. Risp. Apol.* 230. Essa diventerà necessariamente minore di qualunque grandezza determinabile. (*Qui della quantità; ma comporta parecchi de' sensi in gen. di* Determinare.)

DETERMINABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DETERMINABILE, *in quanto determinabile con facilità e con certezza.* [T.] Determinabilissime sono e le cagioni e le ragioni di certi fatti e sentimenti e locuzioni, che ai leggeri e agl'imperiti paiono tanti non so che ineffabili, o cose da lasciare all'arbitrio.

DETERMINABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DETERMINABILE.

† **DETERMINAGIONE.** [T.] *Determinazione. V. — Si sarà detto, essendoci* Diterminagione. *V.*

DETERMINAMENTO. [T.] *S. m. Atto del* DETERMINARE. *Non com.; ma può nel ling. scientif. cadere per distinguerlo dalla* Determinazione, *che è non l'atto, ma l'azione e l'effetto di quella. = Lib. Pred.* (*C*)

DETERMINANTE e † **DITERMINANTE.** [T.] *Part. pres. di* DETERMINARE, *e come Agg.*

Nel senso più pross. a Terminare, ch'è il meno usit. [Camp.] *Serm.* 21. Secolo, secondo li Ebrei, si pone per ogni spazio di tempo diterminante la durazione di alcuna vita.

(Mat.) [Gen.] *Così chiamano i moderni una espressione algebrica, che è il denominatore comune dei valori di due o più incognite collegate da altrettante equazioni di primo grado.*

[T.] *La Cr. definisce la qualità* Grado determinante la maggiore o minor perfezione delle cose nel genere loro. — Vocabolo determinante l'idea.

[T.] Condizione determinante i patti e il modo dell'eseguirli.

2. [T.] Ragione determinante l'uomo a operare o a astenersi.

3. [T.] Cause determinanti l'operazione dei corpi.

DETERMINARE e † **DITERMINARE.** [T.] *V. a. Segnare i termini dell'oggetto o con l'azione o col vensiero; porli, cioè, o riconoscerli posti. Aureo lat.*

Del segnarli. Galil. Mem. Lett. 1. 16. (*C*) Quando metteremo l'occhio nel punto D, sarà determinato l'orizzonte, secondo le due linee contingenti. [T.] *Liv.* L'augure determinò le regioni da oriente a occidente. *Pl.* Determinare i limiti, i confini della cosa. *E nel pr. e nel trasl.*

† *G. V.* 9. 257. 6. (*C*) Avemo determinata la città di qua dal fiume d'Arno.

[T.] Luoghi da determinarsi, *Da precisamente additarsi a un'operazione, a un fine.*

Segner. Crist. Instr. 3. 9. 3. (*Man.*) Eleggendosi a tale sagramento materia sì comunale, parea che fosse più conveniente al decoro determinare almeno la quantità, che ogni Sacerdote potesse consacrarne validamente in un sol giorno.

Fig. [T.] *Galil.* Lunghezza, larghezza ed altezza... sono necessarie tutte insieme per determinare l'intiera grandezza di ciascun corpo. = *Cocch. Raim. Lez. Fis. anat.* 10. 104. (*Gh.*) Le ossa, poichè determinano in ogni età la figura e la statura degli uomini, si trovano, a (*forse* al) nascere, quasi tutte indurite.

2. *Del Riconoscere quello che è già determinato, e farlo conoscere ad altri. Cocch. Bagn. Pis.* 459. (*Gh.*) Determina il calore di quest'aque, da lui e da' suoi colleghi osservato e misurato con delicato termometro. [T.] *Plin.* Determinare la misura d'un paese in tante miglia. — La distanza dal Sole alla terra. — L'ora che deve seguire un'ecclissi.

3. *Ma* Determinare il tempo *può intendersi anco nel senso del* § 1, *cioè Fissarlo di comune consenso o ad arbitrio.* [T.] *Svet.* Determinare l'esercizio d'un uffizio nello spazio di due anni.

Similm. [T.] Determinare il numero poetico, l'oratorio; le forme, le norme del bello; *può valere e Riconoscerle quali sono in natura e nelle opere de' grandi, e Segnarle nettamente a se stesso, e Porgerne in sè l'esempio.*

4. *Senso ideale.* (*Rosm.*) Le idee generali si determinano nelle specifiche, e quindi nelle individue. — La natura dei corpi consiste in una certa energia che sentiamo operare in noi, della quale siamo consci di non essere noi gli autori. Dico una certa, e non qualunque energia, perchè questa energia ha i suoi caratteri proprii, i quali la determinano e specificano. [T.] Determinare il concetto nella mente propria, determinarlo in parole.

(*Rosm.*) Proposizioni incidenti diconsi le meramente esplicative... Un epiteto non necessario a determinare il subietto nasconde una proposizione incidente. [T.] Determinare il valore di una proposizione, il significato d'un vocabolo

Per Determinatamente sapere e insegnare. [Camp.] *All. Met.* II. *E appresso. Dice che Fetonte era un* Grande pratico, *che* Non seppe diterminare del carro del sole, *ma* Diterminò bene degli alberi, *onde gli alberi per la sua morte piansero.*

5. *Ideale applicato.* [Camp.] *D. Mon.* 1. Quelle cose che dalla legge diterminare si possono, che per nessuno modo si lascino al giudice (*determinari*). = *Cavalc. Frutt. ling.* 249. (*C*) Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diverse qualità delle persone. [T.] Determinare le relazioni tra le persone; i modi degli atti civili e legali.

6. *Il preced. segna il passaggio dall'Intendere al Volere. Nel senso di Prendere un partito, dopo deliberatone, come suona il vocabolo, è più preciso che* Deliberare, *anche laddove questo riguarda non l'atto che precede la risoluzione, ma quello che la consegue ed esprime.* [T.] *In questo senso l'ha un'iscr. lat. — Si può* determinare *in pensiero solamente e significare la determinazione, e cominciare a attuarla. = Segner. Pred.* 35. 20. (*C*) Tra gli uomini a pro de' quali voi siete morto (*o Gesù*), non ha da vivere chi non ha oggi determinato di vivere solo a voi. Però che aspettasi? Chi ancora qui non l'avesse determinato, lo determini senza indugio; chi l'ha determinato, lo riconfermi. *E Parr. instr.* 2. 1. (*Man.*) Colui determina di accasarsi: e perchè? Perchè la sorte lo fe' nascere il primo tra' suoi fratelli. *Vit. SS. Pad,* 143. (*C*) Avendo egli diterminato al tutto di fuggire (*del* fuggire *non pr.*). — *Senza il* Di. *Guicc. Stor.* 17. 36. (*Man.*) Condotte le trincee al disegno, determinava far la batteria. — *Col* Che. [T.] Determinò che si facesse, Determinò che farebbe.

Nel seg. il Che *ha altr'uso. Vit. SS. Pad.* 2. 133. (*C*) E però determinò che 'l meglio era andare a lei. (*Qui vale* Determinò giudicando, *nel senso del* § 8. *Ed è ass. Ma più chiaro ne appare l'uso ass. nel seg.* [T.] Determiniamo, *ell. sottint., Il concetto, il valore del vocabolo, il modo di fare, o qualunque sia cosa.*)

7. *Nel senso del volere, ha uso rifl. col* Si, *quasi* Determinare se stesso, *Fissarsi in un proposito; essendo la volontà dello spirito la sua libertà, e la libertà l'essenza d'esso spirito. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. (*C*) Piacendogli il luogo, diterminossi di fermarsi quivi. *Castigl. Corteg.* 1. 8. (*Gh.*) Spaventato da questo pericolo, determinaimi di riveder subito nel libro quel poco che mi comportava il tempo. *Sassett. Lett.* 336. (*Man.*) Che tirato (*eccettuato*) el cavare sangue, in questa terra, massime a chi non si determina di pigliare certe zanzaverate di questi Gentili,... non ci è altro rimedio a' casi suoi.

*Coll'*In. *Non com. Guicc. Stor.* 16. 817. (*Man.*) Nella quale sentenza si determinò con maggiore animo. — *Coll'*In *e l'Inf. Bisc. Cant. carnasc.* 27. (*Gh.*) Chi avesse voluto intraprendere una tale ristampa, doveva prima determinarsi in fissare un originale o copia che servisse per testo.

*Ell. coll'*A *senza verbo. Crus. in* INDIFFERENTE *agg.* (*Gh.*) Indifferente si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all'una che all'altra parte.

Più ass. Salvin. Disc. acc. 5. 182. (*Gh.*) Fa precedere (*Massimo di Tiro*) l'orazione in pro dei soli dati a quella in favore degli agricultori; nel che si dichiara per questa parte che egli, come sua favorita, fa l'ultima: nella prima, per così dire, esercitandosi; in questa, determinandosi.

8. *In senso più aff. a* Deliberare *nella pratica. — Col* Che. *Plut. Vit. Cic.* 34. (*Man.*) E per questo, di consiglio comune, fu diterminato che Cicero tornasse alla città.

Col Di *e l'Inf.* [T.] *R. Burl.* 24. Io senti' jeri in sul mercato Leggere una gran carta di scrittura, Che s'è nella città diterminato Di mutar gli elementi e la natura.

Senza il verbo. [Val.] *Ant. Scrit. Etr.* 1. 493. I Consoli metteano ad esecuzione quello che il Senato determinava. = *Segner. Parr. Instr.* 1. 2. (*Man.*) Altrettanto (*il concilio*) intendea dichiarare e determinare rispetto a' parrochi

Ass. [T.] Determinare per legge.

† *Coll'*A, *aff. a* Assegnare, *o all'uso leg. mod. di* Deliberare. *Sallust. Giug.* 166. (*C*) Il Senato... poco innanzi avea diterminato Numidia a Metello.

9. *Sta tra il senso intell. e il pratico quello di* Determinare questione, dubbio, *aff. a* Definire *e* Diffinire. *Cavalc. Stoltiz.* 208. (*C*) Egli, come più da Dio illuminato, determinòe la questione e disse: *Segn. Stor.* 2. 62. (*Man.*) I giudici... ragunati per udire di nuovo la causa, e determinarla. [T.] *Ascon.* Il giudizio determina la causa. = *Car. Lett.* 2. 21. (*C*) Ho voluto che si determini (*la lite*) sommariamente, e non gli è piaciuto di farlo. *Ott. Com. Inf.* 7. 120. *Bellin. Disc.* 1. 225. Non voglio che noi ci affatichiamo in discorsi, perchè in qualunque modo che a voi paresse di determinar questa faccenda, in quanto a me, ella torna tutt'una. *Segn. Stor.* 2. 66.

Ass. per ell. Cavalc. Att. Ap. 5. (*C*) S. Pietro, e S. Jacopo diterminàro il contrario.

Qui par da recare il [T.] *Prov. Tosc.* 313. Un sol gusto non determina sapore. (*Forse vale: Un solo palato non basta a giudicar de' sapori.*)

Ass. [Cont.] *G. G. Lett.* VI. 200. Io per me nè lo affermerò, nè lo negherò, ma lascierò che più di me sapienti determinino sopra ciò, e seguiterò le loro determinazioni. [Camp.] † *D. Conv.* IV. 16. Questa seconda parte... intende diterminare d'essa nobiltà secondo la verità.

10. † *Siccome* Diffinire *per il sempl. Finire, così* Determinare *per il sempl. Terminare.* [Camp.] *Fior. S. Fr. — G. Giud.* 10. 1.

11. *È uso tra fig. e pr. lo scientif. del* Determinare il moto de' corpi, o della materia che si determina al moto; *e dico che tiene del pr., giacchè l'idea di termine inchiude l'idea di moto, ma tiene anche del fig., segnatam. nel rifl., dove alla materia donasi una specie di volontà, come le si dona una una forza attiva, dicendo che la si muove, ch'ell'opera.* [T.] Vuolsi una cagione estrinseca che determini la materia a muoversi in tale o tal verso. = *Cocch. Bagn. Pis.* 152. (*Gh.*) Si determini il maggior moto alla parte offesa, per mezzo della frequente docciatura o fomenta. *E* 298. Può accadere che la ritardata... distribuzione (*del sangue*) per li altri rami più bassi del medesimo tronco arterioso ne determini la maggior copia ai reni. *Cocch. Raim. Lez. Fis. anat.* 1. 7. Forse si comincia qualche distacco della placenta o altra mutazione che ne determina il parto.

Senso più gen. Del ritardare il moto. Cocch. Bagn. Pis. 204. (*Gh.*) La qual membrana, essendo di molti vasi tessuta e assai densa, bene spesso è suggetta ad infiammarsi per l'accresciuta affluenza del sangue o altra cagione che quivi ne determini il ritardo.

Della quiete. Cocch. Bagn. Pis. 60. (*Gh.*) Idrometro,... che consiste nel deprimere a forza di pesi, gradualmente aggiunti, una piccola sfera di cristallo vôta, cioè piena di sola aria, e congiunta ad un sottile cilindro ov'è dell'argento vivo, che la determina a stare immersa nell'aqua.

[T.] *Ma in gen. direbbesi* Determinare lo stato, la condizione, d'un corpo, d'un ente qual sia, *non del segnarla o del riconoscerla che fa l'uomo, sì del porla in atto e mantenerla che fa una causa e la natura sua stessa. Altri può in questo senso spiegare il Prov. Tosc. recato al* § 9. — *In senso sim. fig. diciamo:* Determinare l'opinione, *non solo del renderla più o men chiara e ferma, ma del volgerla in tale o tal verso, secondo l'imagine delle cause determinanti il moto e la condizione de' corpi.*

DETERMINATAMENTE *e* † **DITERMINATAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DETERMINATO. Determinate *è in Boez.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 82. Quanto risolutamente e determinatamente pesi l'aria rispetto all'acqua, o ad altra materia grave, non per ancora so io.

Della quantità. Varch. Ercol. 269. (*C*) Non è soggetta diterminatamente nè alla quantità nè alla qualità, nè all'ordine de' piedi.

2. *Senso intell.* [T.] Conoscere determinatamente. = *But. Inf.* 21. 547. (*C*) Non sa determinatamente ove debba ricoverare. [Tav.] *Cas. Collaz.* 20. 11. E di questo parla diterminatamente l'uno dei discepoli. = *Nel seg. Del parlare par che abbia a intendersi* Deliberatamente, *nel senso del* § 3. *Ott. Com. Par.* 15. 350. (*C*) Parlasse determinatamente a questo fine. [T.] Determinatamente imporre. = *Amm. ant.* 8. 3. 3. (*C*) Questi beni, i santi uomini determinatamente dimandano da Dio.

3. [T.] Determinatamente volere *vale e il sapere chiaro quel che si vuole, e il fermo volerlo.*

DETERMINATEZZA. [T.] *S. f. Qualità dell'essere determinato, che è per lo più un pregio. Bellin. Disc.* 2. 78. (*Man.*) Null'importa la determinatezza della misura, ma basta che ei (*il taglio*) sia atto a tagliare, e poi sia lungo o corto quanto altrui piace.

2. [T.] Determinatezza de' concetti, dello stile, di tale o tale locuzione. — Determinatezza della lingua. *Può dirsi quel che i Fr. men propriam.* Fissare la lingua, *cioè Assegnare a ciascun oggetto il suo nome, a ciascun nome il proprio signif., senza che i nomi manchino, o, soprabbondando, se ne confondano gli usi. V. anco* DETERMINAZIONE, § 3.

DETERMINATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DETERMINATAMENTE. *Bellin. Disc.* 1. 177. (*Man.*) Secondo che dal voler vostro gli è precisamente comandato, e determinatissimamente e per l'appuntissimamente prescritto.

DETERMINATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DETERMINATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Avea l'animo determinatissimo a tutto quello che volea fare.

Della persona stessa. Magal. Lett. fam. 2. 295. (*Man.*) Andò alla battaglia, determinatissimo a fare il possibile per finirvi quel poco che poteva restargli di vita. *Questi due della volontà: ma comporta altri usi, di che V.* DETERMINATO.

DETERMINATIVO *e* † **DITERMINATIVO**. [T.] *Agg. Che intende a determinare, Che ha valore di determinare. È in S. Tomm.* [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 1. 61. Quando la materia abbonda, avendo tutte le cose naturali il termine della grandezza e piccolezza loro determinato, e il seme parimente la virtù sua diterminativa, tutto quello che avanza, serve a formarne un altro o più, secondo che v'è materia.

2. *Senso intell.* (*Rosm.*) Proposizioni determinative, quelle che determinano il soggetto o il predicato e non possono chiamarsi incidenti. [T.] Clausola determinativa de' patti. — Locuzioni, Nomi determinativi, *Che limitano il senso troppo generico dell'idea.* — Articoli determinativi (*questo, il*); indeterminativi (*un*). — Segni determinativi, *anche d'altro che di vocaboli.*

3. *Della volontà.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 25. Se io mi sentirò di desinare, non concepirò mai l'atto determinativo del voler desinare, ch'io non lo concepisca rivestito della specie di questi suoni.

4. *In senso aff. a* Terminativo *per Diffinitivo. Non com. Ott. Com. Par.* 6. 128. (*C*) Per battaglia determinativa, a qual popolo di loro due dovesse rimanere il titolo del regno e la successione d'Enea, combatterono. (*Ma in senso più pr. a questa voce può dirsi che i fatti determinano quel che è incerto e dubbio nelle idee o ne' sentimenti.*)

† **DETERMINATIVO**. [T.] *S. m. Motivo che determina. Ed è appunto ell. che sottintende questo o altro sim. Sost. — Segner. Pred.* 35. 8. (*C*)

DETERMINATO *e* † **DITERMINATO**. [T.] *Part. pass. di* DETERMINARE, *e come Agg. È in Plin. Bell. Disc.* 1. 53. (*Man.*) Se la raschiatura che si fa... nel muoverle nell'intero spazio di ore ventiquattro, fosse di qualunque determinato peso, come di libbre sei... [Camp.] *D. Par.* 29. Questa natura (*angelica*) sì oltre s'ingrada (*trascende*) In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal che tanto vada, E se tu guardi quel che si rivela Per Daniel, vedrai che 'n sue migliaia Diterminato numero si cela. (Millia millium ministrabant ei, et decies millies centena millia assistebant ei, *dice Daniello, e D. par voglia dire che il profeta usò il numero determinato per l'infinito all'uomo, quasi disterminato, fuor d'ogni termine.*) [T.] *Se così è, avrebbesi a leggere* Diterminato: *ma può eziandio intendersi ancorchè incomputabile all'uomo, pure determinato e prefisso dalla sapientissima Onnipotenza.*

(Mat.) [Gen.] *Agnes. Inst. anal.* 69. I problemi altri sono determinati, altri indeterminati: determinati sono quelli che hanno soluzioni di numero finito e determinato. *E* 101. Se le condizioni del problema che devonsi adempire, daranno più equazioni che incognite, il problema sarà più che determinato e per lo più impossibile.

Varch. Quest. Alch. 16. (*Man.*) La natura nel generare i metalli si serve di cose semplici, e naturali; ha i luoghi proprii e diterminati. [T.] Ogni cosa in natura è bene determinata; non così nella mente e nella vita dell'uomo. — Circostanze, Condizioni bene o no determinate. — Casi determinati. — Certe determinate persone.

Galat. 33. (*C*) Anticamente si solevano avere i titoli determinati, e distinti per privilegi del Papa, o dello Imperatore.

2. *Del tempo e del luogo dice e Determinatamente conosciuto e Determinatamente prefisso o pattuito.* [T.] *Tert.* Giorno di digiuno, determinato. = *Bocc. Nov.* 46. (*C*) infino all'ora determinata eran tenuti... *E* 29. 10. E, venuto il giorno a ciò diterminato..., nella presenza del re la damigella sposò. *Salv. Spin.* 1. 1. [T.] *Giamb. St.* 249. Voleva concordia e pace ferma con essoloro per qualche tempo determinato (*cogli Ungheri*). [F.T-s.] *Pecor. Nov.* D'accordo se n'andarono all'ufficio diterminato sopra tali casi.

3. *Senso segnatam. ideale.* (*Rosm.*) Proposizioni in cui il subietto non è pienamente determinato.

Sen. Decl. 72. (*Man.*) Rimase la quistione accesa, e non determinata.

4. *De' fatti. Pass.* 10. (*C*) La confessione... ha determinato atto, ch'è la parola, col quale si manifesta il peccato.

5. *Della volontà. Allegr.* 306. (*C*) La forza de' nomi nostrali dalla diterminata volontà degli uomini, o dal caso ordinariamente dipende. (*Non è vero.*)

6. *Della pers. Può sottintendersi la forma rifl.* [T.] *Varch. St. Fir.* VIII. I Fiorentini,... determinati di fortificare la città...

7. *Ass. come Agg. Di volere o proposito, vale Fermo; giacchè le cose determinate sono ben conosciute, nè si può ben volere quello che non ben si conosce; onde il modo:* Sapere, Non sapere quel ch'uno si voglia.

La stessa pers. [T.] *Prov. Tosc.* 28. Cuor determinato non vuol essere consigliato. — *Non è da abusare di questo modo, che è fam. ai Fr., dice però più che* Deliberato; *onde non è inut., nè barb. per verità.*

[Cont.] *Del moto risoluto, d'un cavallo. Corte, Cavall.* 60. Uscendo fuori da queste tre ruote grandi pur di trotto, e più vivo, e determinato ancora, che in quelle non avete fatto,...

8. *Più dubitabile può parere il rifl.* (*Rosm.*) L'intendimento è determinato all'assenso dalla volontà. *Ma anche questo ha la sua anal. colle* Cause e ragioni determinanti, *e col* Determinare *del moto. V. il verbo* § *penult.*

DETERMINATORE. [T.] *S. m. verb. Da* DETERMINARE, *e come Agg. È in Tert. — Car.* (*Lett.* 97. (*C*)) *pare l'usi nel senso del determinare le questioni. Può cadere nell'uso scientif., parlando d'idee o di linguaggi.* [T.] Non l'arbitrio de' parlanti nè l'esempio degli scrittori; ma l'uso, che sempre ha sue ragioni nella tradizione e nella natura delle lingue e della mente umana, è il determinatore autorevole del valore dei vocaboli vero.

2. [T.] Strumento determinatore delle minime quantità di calore o d'elettrico. *V. es. anal. in* DETERMINATRICE.

DETERMINATRICE. [T.] *S. f. di* DETERMINATORE, *e come Agg. Galil. Sist.* 4. (*C*) Aviamo (*abbiamo*) la linea retta per determinatrice della lunghezza tra due termini. *E* 6. Da esso (*punto*) farete partire una retta linea, come determinatrice della prima misura.

DETERMINAZIONE *e* † **DITERMINAZIONE** *e* † **DETERMINAGIONE** *e* † **DITERMINAGIONE**. [T.] *S. f. Azione e Modo ed Effetto del determinare, e talvolta Stato dell'essere determinato. In altro senso aureo lat.* (*Rosm.*) *In gen., tutto ciò che richiedesi acciocchè sia possibile una cosa; e anco il modo e le varie determinazioni delle cose stesse.* Lo spirito intelligente non conosce... se non mediante l'idea dell'essere, e conoscere non è che concepire una determinazione dell'essere possibile o comune. — Nell'idea di corpo c'è una determinazione primaria della generale idea d'esistenza, onde pensasi una forza operante nelle nostre sensazioni e un oggetto al quale esse terminano; poi ci sono le determinazioni secondarie, cioè le qualità sensibili, proprie a tale o tale specie di corpo. — Il senso ci somministra le varie determinazioni dell'essere, cioè la materia delle cognizioni.

Al senso ideale, a cui recasi [Tav.] *Cas. Collaz.* 21. 16. Quelle diterminagioni, per le quali si conosce la natura de' principali beni...

2. *Usi scientif., e quindi com.* [Gen.] *Gal. Sist.* 1. La determinazione mi pare che si deva prendere da quel che è uno e certo.

[T.] *Iscr. lat.* Determinazione delle regioni.

Maestruzz. (*C*) Secondo le determinazioni delle persone, fu ordinato nella legge di Mosè... [T.] Procedere a una più specificata determinazione delle circostanze, de' patti.

3. *Del parlare, ma in rispetto alle idee. Segner Mann. Dic.* 22. 3. (*C*) La sposa non solo qui dice qualunque modo *Quis...*, ma dice ancora con più determinazione *Quis...* [T.] *Se il determinato modo d'esprimere è qualità abituale, dicesi meglio* Determinatezza.

Segn. Stor. 1. 12. (*Man.*) Facevi risplendere il tuo nome ne' congressi di tutti i saggi, ed esser considerati i tuoi pensieri, e le tue determinazioni per esempio del ben discorrere.

4. *L'es. preced. può concernere anco il senso seg. del determinare giudicando, segnatam. ne' casi dubbii o disputati. Segn. Stor.* 1. 12. (*Man.*) Nè entrerò più oltre a parlare di lui..., se arrecò più utile o danno alla patria nostra; lasciando tale determinazione a più sottile ingegno che il mio. *Maestruzz.* 2. 41. Se, dopo la concordievole determinazione de' giudici, sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenza de' giudici. — *Più espress. per decisione della causa. Varch. Stor.* 4. 79. *E Lez.* 136. (*C*) Allegare... le santissime diterminazioni de' teologi.

5. *Più specialm. in rispetto alla pratica. But. pr.* 11. (*C*) Io non intendo, nè in questo nè in altro, dire alcuna cosa che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia cattolica. *G. V.* 11. 19. 4. In quanto sono consoni alla fede cattolica, e alla determinazione della Chiesa.

6. *Atto con cui dopo pensate le ragioni, la volontà si muove con assenso chiaro e fermo: nel quale rispetto la* determinazione *sta tra il deliberare e il volere nel pieno signif. di questa voce.* [T.] Prendere una determinazione pronta, salda.

7. Determinazione *è anche l'atto esterno e la forma con cui si determina.* [T.] Sentire, Leggere la determinazione del Consiglio.

8. *Altri l'usa per Risoluta volontà della stessa pers.* [T.] Con determinazione operare. *Ma altri modi più it. non mancano.*

9. *Nel senso corp. di movimenti è dell'uso scientif. Cocch. Bagn. Pis.* 114. (*Gh.*) Se all'interno s'aggiunga l'uso esterno delle medesime aque, che fomenti e rilassi le parti adjacenti, maggiore sarà la determinazione (*del sangue*) ai vasi uterini.

DETERSIVO. *Agg.* (Farm.) *Che deterge; e dicesi di sostanza che applicata a piaga, o ulcera di cattivo aspetto, ne procura pronta e facile cicatrizzazione. Lib. Cur. malatt.* (*C*) Usi cose detersive e mondificative.

(Chim.) [Sel.] *Che forbisce, netta, la superficie dei corpi coperta od offuscata da ruggine o da qualche altra materia.*

DETERSO. *Part. pass. e Agg. Da* DETERGERE. *Lavato, Mondato; detto per lo più di piaga, ulcera, ecc.* (*Mt.*) *È in Petron.*

DETERSÒRIO. *S. m. Nettatojo, Strumento che gli antichi usavano ne' bagni.* (*Mt.*)

DETESTÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Detestabilis. *Abbominevole, Degno di essere detestato.* (*Tom.*) *Ogni mala cosa è* detestabile, *in quanto l'uomo non può nè deve renderle testimonianza d'onore e d'affetto. Ma non si dice che delle cose più gravi.* = *M. V.* 1. 11. (*C*) Fu fatto l'ordine e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte *Ott. Com. Inf.* 15. 281. Per le quali cose appare quanto sia detestabile questo vizio. *Mor. S. Greg.* Dánno consolazione a Cristo... coloro che abbandonano la vita loro detestabile. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni vizio è più detestabile e piggiore e più pericoloso, quanto più piggiori mali ne procedono. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Azione detestabile. *Di vizio, anco nel Machiav.* = *Fortig. Ricciard.* 165. (*M.*) Potreste fare a questo luogo nostro Un gran piacere, e

da un crudele e fero, Orribil tanto e detestabil mostro Liberar noi.

DETESTABILISSIMO. *Agg. Superl. di* DETESTABILE. *Lib. Pred.* (*C*) Celano una selva di detestabilissimi peccati.

DETESTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* DETESTABILE. *È in Latt.* [T.] Causa detestabilmente difesa (*dove pare che l'avvocato abbia voluto anch'egli attestare contro il cliente*).

DETESTAMENTO. *S. m. Da* DETESTARE. *Abbominio, Odio, Detestazione. Segner. Incr.* 2. 17. 15. (*M.*) Non ebbe altri diletti, che mortificare il suo corpo, e che strapazzarlo in detestamento de' piaceri.

DETESTANDO. *Agg. Da* DETESTARE. *Detestabile, Abbominevole. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Si erano sempre governati con maniere detestande. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. Ora non mutai io quella detestanda sposizione in due testamenti? (*Forse va letto:* ne' due Testamenti.) = *Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 111. (*M.*) Aggiugnendo parergli cosa non solo maravigliosa, ma detestanda e abbominevole. *Galil. Op. Lett.* 7. 190. (*Man.*) Possono aver compreso quanto sia vero che in quelli sia sparsa una dottrina... detestanda. *Salvin. Oppian.* 328. (*Gh.*) Il gustare Vivente (*cioè, carne viva, animal vivo*) è cosa detestanda ai mugini. [Tor.] *Mont. Iliad.* 6. 444. A me primiero De' vostri mali detestando fonte.

DETESTANTE. *Part. pres. di* DETESTARE. *Che detesta, Abborrente. Casin. Pred.* 3. 112. 5. *Berg.* (*Mt.*)

DETESTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Detestari. *Aver in orrore, Abbominare.* [T.] Detestare *persona o cosa disapprovandola e rigettandola espressamente, segnatam. con parole pronunziate o scritte; ma anche con atti e fin co' segreti pensieri, che sono la parola dell'anima.* = *Segr. Fior. Art. guerr.* (*C*) Io non credo che fusse nei tempi suoi nano che tanto detestasse il viver molle quanto egli. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 180. E (*Isaia*) segue a detestare con molte parole e gli artefici e gli adoratori degli idoli.

2. *Per Maledire, Esecrare. Segr. Fior. Lett.* (*M.*) Cercava di unire la parte sua col detestare gli avversarii, e sbigottirli col nome del tiranno.

DETESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DETESTARE. *Segner. Mann. Gen.* 14. 2. (*M.*) Tal è il peccato non detestato, che col suo peso tira all'altro peccato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 7. Ad onta di quella detestata eresia.

DETESTATORE. *Verb. m. di* DETESTARE. *Chi o Che detesta. È in Tert.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Eleggi d'ogni tribù uomini savii e potenti che temano Dio, ed amatori di verità, e detestatori di avarizia. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 6. (*Mt.*) Andasse a mirare la divozion de' fedeli, detestatori della perfidia giudaica. *Bellin. Disc.* 2. 367. (*M.*) Tutto ribollente d'amarissimo fiele, e d'un sorprendimento d'impeto detestatore vomitò contro la dignità e l'innocenza di lei.

DETESTATRICE. [T.] *S. f. di* DETESTATORE, *e come Agg.*

DETESTAZIONE. *S. f. Da* DETESTARE. *Il detestare. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 10. 183. (*C*) Nel quale simile priego muova da simile affetto, e a detestazione della affezion predetta, sì Ghibellina come Guelfa, fa infra capitolo sesto Paradisi. *Cavalc. Pungil.* Per lo più principale di quelli peccati che Dio ha in odio e in singular detestazione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 114. Tu chiami il diavolo per detestazione, e per disprezzo con quello stesso sdegno, che noi lo chiamiamo angelo di malizia.

2. *Detto di cose che fannosi detestare. Cavalc. Espos. Simb. p.* 91. (*Mt.*) Parmi necessario di estirpar questo errore, in prima ponendo le sue divisioni e malizie e detestazioni, quanto raccogliere si possono per le scritture sante.

† **DETINERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Detinere. *Trattenere, Soprattenere. Sannaz. Arcad. Pr.* 12. (*M.*) Mi si fa leggiero il credere che da vero in alcun tempo le sirene vi abitassero, e con la dolcezza del cantare detinessero quegli, che per la lor via si andavano.

DETONANTE. [T.] *Part. pres. di* DETONARE, *segnatam. come Agg.*

DETONARE. *V. n.* [T.] *Notasi per i derivati* Detonante *e* Detonazione, *ma gli è men necessario e meno usit., e sarebbe insopportabile nel pres. dell'Ind. e del Sogg. È in Ov. nel pr.*

DETONAZIONE. *S. f.* [T.] *Scoppio subito e sonoro di materie accensibili. La scienza l'ha fatto quasi com., e* Scoppio *e* Tuono *hanno altri sensi.*

DETRÀERE, DETRARRE *e* † **DETRÀGGERE.** *V. a. e N. ass. Levare alcuna parte da un'altra, Diffalcare.* Detrahere, *aureo lat. Sagg. nat. esp.* 251. (*C*) Che l'aria detragga non poco all'impeto de' gravi, che la fendono.

2. (Mat.) [Gen.] *Tor via. Gal. Comp.* Quando le tre figure che si detraggono passano 500, si ha da aggiugner uno a quello che resta.

(*Tom.*) *Si* detrae *da una somma certa quantità per qualche uso, per qualche fine. Nepot.* Della multa la nona parte detrasse. *Cic.* Detrarre alcun che da una somma.

3. *Per Togliere assolutamente. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Io ho ributtato il nemico valorosamente, io gli ho detratte le spoglie, colle quali io possa rizzare un trofeo.

4. [T.] *Senso intell.* I Concettualisti furono condannati insieme coi Nominalisti, perchè troppo detraevano all'oggettivo degli universali.

5. *Fig.* **Detrarre a uno** *o* **di uno,** *o* **Detrarre uno, o una cosa,** *vale Dirne male, Sparlarne per diminuirne la fama. Amm. Ant.* 36. 5. 6. (*C*) Alquanti però detraggono altrui, ched elli soli lodevoli pajano. *E* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dái cagione di detraggere. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno, conviziando, intende di cacciare a terra l'onore del conviziato; e detraendo, iscemare la fama... *Cavalc. Pungil.* 114. (*M.*) Job tribulato si lamentava di coloro che, dovendolo consolare, lo detraevano. *E* 121. Non detraere agli dii, cioè ai prelati, li quali tengono luogo di Dio. *E* 122. Ma non debbe però David, cioè il suddito, quantunque minima cosa, detrarlo, nè precidere col taglio della sua lingua quantunque minimo suo difetto. *Dial. S. Greg.* 2. 9. Cominciò a detrarre di S. Benedetto e a riprovare ogni suo fatto. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 78. Tormentare la Fede di Cristo con la contesa delle parole; e intra queste cose detrarre al suo fratello. *Bib. Num.* 12. Perchè non temeste voi di detrarre lo servo mio Moise? *E ivi, cap.* 14. Nessuno che mi abbia detratto verrà dentro. = *Vinc. Mart. Lett.* 8. (*M.*) Perchè io non tenga un grandissimo conto, ch'una persona di tanto rispetto e di tanta prudenza tolga sempre ad impugnare e a detrarre tutte le mie azioni.

(*Tom.*) *Si* detrae *al merito, al credito, alla fama altrui.*

— *E ass. Cavalc. Pungil.* 107. (*C*) Col loro abbajare e detraere e schermire.

† **DETRATTARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Detrectare, *che ne' ms. è anche* Detractare. *Sottrarsi a cosa da fare, Ricusarla. Segr. Fior. Disc. l.* 3. *c.* 22. (*M.*) Perchè nessuno soldato non mai o detrattò la zuffa, o si ribellò. *Altri legge* Detrettò. *Forse meglio.*

DETRATTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* DETRATTIVO. *È in uno Scol. di Persio. Può cadere nell'uso filol.*

DETRATTIVO. [T.] *Agg. Che ha forza di detrarre dal senso della voce.* [T.] Salvochè e sim. sono partic. detrattive.

DETRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* DETRARRE.

2. *Per Allontanato. M. V.* 8. 24. (*C*) I Grandi astuti e cupidi di ufficio e d'avere, poveri e dispetti e detratti dagli onori del comune, per non sapere usare la virtù col senno.

3. [Cors.] *Per Diffalcato. Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 4. Co' frutti d'alcuni Beneficii, detrattine i pesi dovuti.

4. (Mat.) [Gen.] *Tolto via, Levato. Gal. Comp.* Quando quello che resta, detratte le due ultime figure, passasse 50, in tal caso...

DETRATTORE. *Verb. m. di* DETRARRE. *È in Tac.* — *Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) Detrattori son detti coloro i quali s'ingegnano di corrompere, ovvero di scemar la vita o i buoni costumi altrui. *E* 2. 8. 9. I detrattori, se non possono giudicare l'opere buone e calunniare, calunniano la 'ntenzione. *Amm. Ant.* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dái cagione di detraggere. *Segr. Fior. As.* 1. Ed ancor non mi curo che mi morda Un detrattor o palese o coperto. [T.] *Santa Cat. Lett.* 213.

2. *Per Scematore, Involatore.* (*Tom.*) *Agn. Pand.* 25. Ladroni... detrattori dell'entrate del comune.

DETRATTÒRIO. *Agg. Da detrattore, Da maldicente.* (*Fanf.*) *Non com. Cosc. S. Bern.* 138. (*M.*) Il silenzio si rompe, le parole vane e disutili e forse detrattorie vanno quinci e quindi.

DETRATTRICE. *Verb. f. di* DETRATTORE. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. La detrattrice lingua uccide colui che la dice. = *Bocc. Fiamm.* 202. (*Gh.*) O generazione ingrata e detrattrice delle semplici donne!

DETRAZIONE. *S. f. Da* DETRARRE. *Scemamento, Diminuzione. Aureo lat. Bocc. Vit. Dant.* 9. (*C*) Nominollo Aldighieri, come che il vocabolo poi, per detrazione di questa lettera D corrotto, rimanesse Alighieri. [F.T.-s.] *Cocch. Cons.* 1. 106. Detrazione del sangue.

Senso intell. [T.] Rendere il concetto più semplice per detrazione di tutti gli accessorii elementi.

2. *Fig. Diffamazione, Maldicenza, Mormorazione del detrattore. Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. In prima quanto che al modo di proponere le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo, quanto al fine, ovvero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioso macola l'onore altrui, ma il detrattore la fama. E son dette le parole del detrattore occulte non semplicemente, ma per operazione, a colui di cui ella parla; imperocchè sono, non essendo egli presente, e non sappiendolo, avvegnachè dinanzi a molti dette fossono le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui?... *Amm. Ant.* 35. 5. Sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Filoc.* 5. 220. S'egli mai alcuna detrazione commise, questo gli è mortal pensiero. *S. Ant. Confess.* Detrazione è dir male occulto d'altri, non avendo alcun debito fine, e non essendo presente colui di chi si dice tal male. *M. V.* 5. 38. Comportando pazientemente la loro detrazione, messa dalla avversaria setta. [Camp.] *Bib. Ep. can.* 1. 4. Non faccia detrazione l'uno dell'altro, fratelli miei. Quelli che fa detrazione del fratello e giudicalo, si fa detrazione alla legge. (*Nolite detrahere...*)

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 1. E benchè per operazione del Demonio essa portasse (*patisse*) per questa cagione gravissime fatiche, detrazioni e persecuzioni...

3. [G.M.] *Lo stesso che* Sottrazione, *nel senso matem.* Fare la detrazione di una somma da un'altra maggiore.

DETRETTARE. [T.] *V.* DETRATTARE.

DETRIMENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Detrimentum. *Danno, Pregiudizio.* (*Tom.*) *Da* Deterere: *indica diminuzione fatta per lenta detrazione, per attenuazione. Cic.* Detrimenta atque damna. *Ond'è men violento di* Danno. *Ma può essere anco più grave. Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*C*) S'ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrare. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savi ed ignoranti. *Ar. Fur.* 39. 6. (*M.*) Non si lasci seguir questa battaglia Che ne sarebbe in troppo detrimento. *Red. Esp. nat.* 33. (*C*) Inoltre non ogni olio di qualsisia maniera di tabacco è mortifero, anzi che ve n'è di quello che di quasi niun detrimento è cagione. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 88. Ed or mi reca spesa e detrimento.

[T.] *Plur.* Gravi detrimenti. *Vang.* Che giova all'uomo lucrare tutto il mondo, se patisca detrimento dell'anima propria?

† **DETRIMENTOSO.** *Agg. Da* DETRIMENTO. *Dannoso, Che reca detrimento. È in Ces.* — *Varch. Stor. l.* 3. *p.* 61. *ediz. di Colonia,* 1721. (*Gh.*) Quello che nella presente consultazione si debba o come detrimentoso fugire, o seguire come profittevole.

DETRONIZZARE. *V. a. Levar giù dal trono, Togliere la potestà principesca. Silos. Serm. Berg.* (*Mt.*) [M.F.] *Dial. del Ricci.* [T.] *Voce non di buon conio e non necessaria.*

DETRONIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* DETRONIZZARE. *Silos. Serm. Berg.* (*Mt.*)

† **DETRUDENTE.** *Part. pres. di* DETRUDERE. *Che detrude.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 97. Le fibre detrudenti saranno più valide mentre le renitenti dello sfintere rimangono nella loro debolezza.

DETRÙDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Detrudere. *Propriamente vale Violentemente cacciar giù. Non com. Dant. Par.* 30. (*C*) Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo ufficio; che sarà detruso Là dove Simon mago è per suo merto.

† **DETRUFFARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Truffare. Com. Boez.* 1.

† **DETRUNCARE.** *V. a.* [Camp.] *Voc. lat. Per Fare in brani, Tagliare a pezzi, ecc. G. Giud.* XV. 163. Adunque la fece Pirro porre in su la sepoltura di Achille, e ivi la detrunca (*Polissena*) tutta per pezzi.

DETRUSO. *Part. pass. e Agg. Da* DETRUDERE. (*M.*) *Non com.*

DETTA. *S. f. Detto per ell. dal Part. di* Dire, *quasi* Cosa detta, *o dal pl. del neut.* Dictum. *Aureo lat. Si disse anche per* Detto *Fr. Barb.* 22. 11.

(*M.*) Aspetta Seguir alcuna detta; E se ti manca, il meglio è che tu taccia.

2. **A detta di alcuno** *vale Secondo il suo detto. Sagg. nat. esp.* 243. (*C*) I quali, a detta sua, non si fanno più velocemente o più lentamente.

3. **Starsene a detta** *vale Quietarsi al detto d'altri. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stato a detta. *Imperf. V. Tusc. D.* 2. *T.* 1. 52. (*M.*) È d'uopo farsi da capo, e pesar le cose col proprio discorso, e col proprio lume della ragione, senza starsene a detta d'altri.

4. † **Essere in detta con alcuno** *vale Esser d'accordo Esser d'un medesimo volere, Essere unito.* (*C*)

5. † *Sorte principale del debito o del credito. Liv. M.* (*C*) Le dette sono tanto cresciute per l'usura, che spogliato son di tutti i miei beni. *Cron. Vell.* 10. Mentre pensassono a riavere la metà delle nostre dette di Francia e d'Inghilterra. *Ambr. Cof.* 3. 6. Avea da Bartolo Aver cento ducati...; e noi pregammolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse la Detta a voi.

6. † **Buona o Cattiva detta,** *nel senso del mod.* Ditta, *dicesi di Chi è buono o cattivo debitore. Sen. Ben. Varch.* 5. 22. (*C*) Sono pigri e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive dette. *Car. Lett. Tomit.* 122. (*M.*) E quanto alla pensione io la tengo tanto bene assicurata in sì buon loco, e in sì buona detta, che malamente mi riduceva ad estinguerla. *E Lett. ined.* 375. (*Man.*) La partita de' grani venduti non mi spiace, ma guardi di non dare in male dette. *Cecch. Dot.* 3. 3. (*Mt.*) I' mi maravigliavo, che la non fusse qualche detta spallata.

7. † *Dicesi anche di Buono o Cattivo avviamento, od occasione.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 261. Sicchè guardate voi che buona detta, Vi tocca a favorirmi una sol volta.

8. [M.F.] † *Debito, Il dovere di cristiano. Cavalc. Specch. pecc.* 20. Massimamente per tenacità e per amore di possedere lascia l'uomo di fare e le dette e le limosine ed offerte.

9. † *Per Patto, Offerta. Car. Lett. Tomit.* 107. (*M.*) Questa detta m'è parsa onorevole e da farne presto ritratto.

10. † **Tagliar la detta** *vale Cedere altrui la pretensione de' crediti, col perdervi qualche cosa. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. (*C*) Io taglierò ben io la detta: se Vengon danari, basta.

11. † **Star della detta** *vale Promettere per un debitore che si consegni a un altro.* (*C*)

E per trasl. Prometter per un altro, o Star mallevadore di far una tal cosa, se non la farà colui che è principalmente obbligato. Min. Malm. (*Mt.*)

12. † **Comprare una detta** *vale Comprare un credito.* (*C*)

Vale anche: Comprare un avviamento. Min. Malm. (*Mt.*)

13. † **Pigliarsi una detta** *vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa. Malm.* 5. 11. (*C*) Io stesso vo' pigliarmi questa detta.

14. [T.] † *Non com., ma spiega il contr.* Disdetta, *sottint.* Sorte, *anal. alla radice* Fatum, *ma sempre in buon senso. Prov. Tosc.* 138. Finchè tu hai la detta, Sappila conoscere.

[Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 78. Portati via dal mare burrascoso della sorte, e dal flusso e riflusso della detta e della disdetta raggirati.

15. [M.F.] † *Buona fortuna al giuoco. Monig. Serva nobile,* 2. 29. Seco Allor giocar potete: La detta non avete? usate inganno. = *Lasc. Streg.* 2. 1. (*C*) Aveva una detta che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

16. † **Essere in detta** *vale Aver la fortuna favorevole, Vincere. Pataff.* 1. (*C*) Tu se' in detta: deh pur pian, barbiere, Quando elli fiede nel bacino il cosso. (*Qui il senso è piuttosto enigmatico.*)

17. † **Essere in detta d'alcuno** *vale Essere in grazia e favore. Varch. Ercol.* 101. (*C*) Essere in detta significa essere in grazia e favore.

† † **DETTAGLIARE**. *V. a. Descrivere minutamente, Particolareggiare, o sim.* (*Fanf.*)

† † **DETTAGLIATAMENTE**. *Avv. Specificatamente, A cosa per cosa, Minutamente.* (*Fanf.*)

† † **DETTÀGLIO**. *S. m. Minuto ragguaglio, Particolarità d'una cosa.* (*Fanf.*)

2. † † **Vendere,** *o sim.,* **in dettaglio,** *Vendere a ritaglio, a minuto.* — *Così questa voce come le due precedenti si registrano da alcuni con esempii del Magalotti: ma sono brutti gallicismi, e da fuggirsi, non mancando buone voci nostre da scambiar quelle.* (*Fanf.*)

DETTAME. [T.] *S. m. Quel che è dettato, nel senso più aff. a* Detto, *segnatam. in forma d'insegnamento più o meno autorevole o imperioso. Le Gl. lat. gr.* Dictamen *per Voce, Dizione. Basso lat.* De dictamine, *Dello stile. Segner. Mann. Apr.* 13. 1. (*C*) Secondo i varii dettami ch'egli riceve ora da questo, or da quello... coi cauti è cauto, con gli sfacciati è sfacciato. *E Magg.* 8. 4. (*Man.*) Vivono secondo i dettami del mondo.

2. *Quasi fig. Rucell. Tim.* 10. 8. 140. (*Man.*) Per mero dettame di natura. *E* 13. 8. 481. Tutto si fa da essi (*bruti*) non per discorso di propria ragione che sia in loro, ma per dettame della madre natura. *Menz. Op.* 2. 24. (*Gh.*) Operar conforme Ai dettami del retto. *Segner. Mann. Genn.* 30. 1. (*C*) Non è padrone (*l'impaziente*) del suo intelletto, perchè non sa aspettare il dettame della ragione, lo previene coll' impeto. *Red. Lett.* 2. 89. Ella potrà levare ed aggiungere secondo i dettami della sua prudenza. — (*Gh.*) Dettami del cuore, della coscienza. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 63. [T.] *Il sing. dice la norma abituale e in gen.; il pl.* Dettami, *gli speciali istinti o ispirazioni o consigli o comandi.*

Non usit. il sing. così. † *Cors. Ist. Mess.* 1. 26. (*Gh.*) Sempre si dice freddamente quel che si dice contro il proprio dettame.

3. *Ell. inusit.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 87. Con saggio dettame Disse Nalduccio.

† **DETTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dettare. Fior. S. Franc.* (*Mt.*)

DETTANTE. [T.] *Part. pres. di* DETTARE. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 15. Quando queste cose... la veloce mano del notajo, me dettante, scriveva. *E Pist. ult.*

A modo di Sost. Cocch. Anat. (*C*) Errori che sembrano cagionati per lo più dalla... equivoca pronunzia del dettante.

2. *Fig. Gal. Sist.* 2. (*C*) E dove lasciate voi... che, dettante pur così la natura, alle cose che son tre, e non a meno, attribuiscono (*i Pittagorici*) il titolo di tutte? [T.] *Quindi l'Abl. ass.* Rebus ipsis dictantibus, *cioè Insegnanti quel che s' ha a dire e a fare; che potrebbe recarsi:* Dettanti le cose stesse.

DETTARE *e* † **DITTARE.** [T.] *V. a. Dire quel ch'altri, via via, scriva. Aureo lat. Paol.* Dictavit scribendum. *Si può* Dettare *e parlando parole proprie, e leggendo le proprie e l'altrui, ch'altri scriva; le scriva tal quali, o ne renda il senso, e corregga e traduca.* [T.] Chi fa un atto lo detta al notaro, e questi gli dà la forma dalle leggi voluta. *M. Aurel.* A dettare poco meno di trenta lettere, non ho più fiato.

Ass. Car. Lett. 2. 46. (*C*) Per questa (*lettera*), la quale è di man d'altri, potete vedere ch'io mi son ridotto a dettare. [T.] *Cic.* Scrivessi, io ero più lungo; ma dettai, per la cispa. — Parla o Legge, che pare che detti: *Adagio e affettatamente distinto, acciocchè altri dia alle parole sue peso.*

2. *Fig. D. Purg.* 24. (*C*) I' mi son un che quando Amore spira, noto; e a quel modo Che detta dentro, vo significando (*ne' versi*). *But.* La S. Scrittura fu dettata dallo Spirito Santo. [T.] *Car. En.* 1. Tu che di ciò sai (*Musa*) le cagioni, Tu le mi detta (*mihi caussas memora*).

[T.] Dettare a uno la risposta ch'egli ha a rendere, *non, dirgli le parole ch'e' venga mano mano scrivendo, ma dargli il senso delle cose da dire, accennando o no l'ordine delle idee, e le più rilevanti locuzioni.*

[T.] Il fatto stesso, la necessità, l'opportunità, dettano quel che s' ha a scrivere, che s' ha a dire. *V.* DETTANTE, § 2. — *Quintil.* Quel che detta la memoria delle altrui benemerenze o l'aspetto della sventura.

3. *Nel seg. dice un po' più, s'approssima al senso di* Indettare. *Alleg.* 235. (*C*) Noi piglierem l'assunto Di dettargli ogni cosa per l'appunto. — *Questo non solo di cose da scrivere, ma da dire, come nell'es. ult. del paragr. preced.*

4. *Non solo di quel che s' ha a dire, ma di quel che a fare; e allora il* Dettare *ha non solo del più preciso, ma del più imperioso.* [T.] *In Val. Fl. il Sacerdote è che* detta *quel che concerne il sacrificare.* — Dettare le condizioni d'un accordo qualsiasi. Dettare la pace, *imporla anco a chi non la vorrebbe, o non la vorrebbe a que' patti.* [Cors.] *Galil. Lett.* Il comandamento che... si dettò qua allo stampatore ed a me di non lasciar uscir fuori tal mio libro, mi fu avviso assai grave.

[T.] Dettar leggi *è non solo proporle e darle, ma imporle o con autorità accettata, o con volontà prepotente, o con arroganza. Nè solo delle leggi nel senso pr., ma dell'imporre altrui la volontà propria quanto al da farsi. Segnatam. nel sing.* Dettare la legge, *Far prevalere in tale o tal caso la propria volontà.*

Non solo nella pratica, ma nelle cose intell. [T.] Detta la legge, *Chi impone le norme del giudicare e del comporre opere d'arte in maniera che altri vi si assoggetti più per docilità che per ispirazione di proprio sentimento.* Certi critici dettano leggi, che non sanno scrivere, e non sanno quel che si dicano.

Quindi Dettare *in senso aff. a* Insegnare, *e alquanto diff. da* Indettare, *not. al* § 3. [T.] *Britann. ad Juven. Sat.* 8. Dictare est aliquid docere in omni genere doctrinae quod alius excipiat; et dicta, quae traduntur in omni genere disciplinae.

[T.] *Dicendo che* Il maestro detta il tema agli scolari, *non s'intende che sia cosa da trascrivere com'egli la dice, ma che imponga il soggetto su cui comporre, e ne dia qualche traccia.*

5. *Trasl. But.* (*C*) Lo libero arbitrio è quello che elegge secondochè la ragione detta. [T.] *Quintil.* Così la ragione pare che detti. — *Più chiaro l'accoppiamento del* Dettare *e dell'*Ammaestrare; *e col* Che *poi.* = *Pass.* 33. (*C*) La ragion naturale, la quale ci detta e ammaestra, che non è vergogna... che... [T.] *Quintil.* A loro par vile ogni cosa che natura detta. — Quel che la legge, l'onore, il dovere, la religione detta. = *Car. Lett.* 2. 251. (*C*) Potendo fare a suo modo, faccia quel che l'animo suo gli detta. *E* 1. 5. Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza. [T.] Secondo che detta la passione. — Il cuore mi detta che... (*Alquanto diff. dal not. al* § 2.)

6. *In senso sim. più com., ma talvolta men forte.* [T.] Il cuore mi dice. *E* Dictare *per* Dire *è in Gell.* = *D.* 1. 14. (*C*) Ne (*ci*) consola e ne ditta Onde vieni e chi se'. *But. ivi.* Cioè di' a noi. *Petr. Canz.* 28. 1. Colui che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio; sì confuso ditta.

7. [T.] *I frequentativi anche in lat. davansi per il sempl. positivo:* Tracto, *e sim. Onde l'ant. anche it.* Dettare *per Scrivere, e* Dettato *per proverbio non valeva che* Dire *e* Detto. *Ma il senso di scrivere da sè e di comporre viene anco da questo che* posson dettarsi altrui i proprii componimenti, e la mente li detta alla mano che li scrive; e lo scrivente li detta ad altri che li scrivano nella mente e nel cuore proprio. — *Del sempl. Scrivere.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 7. Queste cose, o Marcella venerabile,... in un corso di penna ho dettate. [T.] *Hor.* Haec tibi dictabam (*un' epistola*). — *Del comporre, i Fr. dicono tuttavia nella Sciampagna* Dettare, *e ass. è in Sidon.; e col quarto caso. Hor.* In hora ducentos versus dictabat. [Camp.] † *Bib. Job. Prol.* 1. Dittando io le ultime (*cose*), sollicitamente attesi con che stile io aveva dette le prime. = *Vit. Plut.* (*C*) *Cas. Son.* 56. Quel ch'io scrivo o detto Con tanto studio. (*Par che intenda per* Dettare *il Comporre più eletto.*)

† *Ass. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) Fu (*ser Brunetto*) sommo maestro in rettorica, tanto in ben saper dire, quanto in ben dittare. *E* 9. 135. 2. Fu (*Dante*) sommo poeta, e filosofo e rettorico perfetto, e tanto in dittare, e versificare, come in aringhiera parlare (*in ringhiera.* Versificare *lo stile poet.*, Dittare, *più gen.*)

† *A modo di Sost. Ott. Com. Inf.* 13. 244. (*C*) Per lo suo bello dettare.

DETTARE *e* † **DITTARE.** [T.] *Sost. V. il v., § ult.*

DETTATO *e* † **DITTATO.** [T.] *Part. pass. di* DETTARE. *Aureo lat.* [T.] *Gioven.* Pronunziò le parole dettate. = *Cas. Lett.* 64. (*C*) Si riguarda la minuta della replica dettata dal sig. Ambasciadore. [T.] *Sil.* Giurò il giuramento dettato.

2. *Fig. Cavalc. Pungil.* 26. (*C*) Le parole dallo Spirito Santo dettate.

3. [T.] Consigli dettati dall'esperienza. — Mutamenti dettati dalla necessità.

DETTATO *e* † **DITTATO.** [T.] *S. m. Proverbio, Detto che va per le bocche di molti a maniera di sentenza, o Insegnamento comunemente ricevuto.* Dicto, Dictare *frequent. di* Dicere. *Aureo lat. In senso sim. Tac. Dav. Perd. Elog.* 416. (*C*) Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gl'istrioni ballano saporito. *Buon. Tanc.* 3. 7. In buona fè, egli è vero quel

dettato, Che un parentado in cielo è stabilito. *Allegr.* 221. — *Modo com.* [T.] L'abbiam per dettato (*detto proverbiale*).

2. *Ma il* Proverbio *è più divulgato; e può essere in forma di cel. o di accenno stor. Il* Dettato *ha più della sentenza mor. Che anzi vale inoltre Sentenza di savio, e Consiglio; non però sempre così diretto e imperioso come il* Dettame. *La scienza e l'arte teorica ha* Dettati; *la sapienza relig. e mor. e civ.*, Dettami. [T.] *Hor.* O cittadini, il danaro è da cercare per primo; la virtù, dopo i quattrini. Ricantano questi dettati giovani e vecchi. = *Dant. Rim.* 5. (*C*) Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. E, omai provetto, qual sono, con infinito piacere mescolato di vergogna, bevo i dettati della ragione sulle labbra di questo verecondo e santissimo giovanetto. [Tav.] *Cat. lib.* III, *proem.* O tu, lettore, che vogli conoscere il mio dettato, abbi a mente d'osservare i miei comandamenti. *In Svet. sta per Precetto; ma il senso è di Precetto insegnante più che imperante.*

3. † *Per Dire, Dicitura; come in D.* Dittare. *V.* § 6. [T.] *Vann. Canz.* La mia lingua si muove Per consolarsi a più lungo dittato. [Val.] *Tesoretl.* 19. 12. Il fatto è smisurato, E troppo gran dittato Sarebbe a ricontare. (*Il cod. Riccard. ha* Trattato; *ma l'es. preced. prova che l'altra non è lez. err.*)

4. *Siccome* Dettare *per Scrivere e Comporre*, Dettato *per Elocuzione, Stile.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35. E acciocchè più si dilettassero, la ornai di più bello dittato. = *G. V.* 9. 135. 4. (*Man.*) *E* 3. (*C*) *Dial. S. Greg. M. prol.* 2. — *Plur. S. Ag. C. D.* — *G. V.* 12. 89. 2. — *Qualche moderno fece mezzo rivivere quest'uso; ma nel senso di Lingua più che di Stile. Onde dicono* [T.] Puro dettato, *non* Forte, *nè* Caldo. = *Lab.* 88. (*C*) Stile del dettato della lettera. (*Qui pare valga Del componimento, aff. al* § 3.)

5. † *Più chiaram. gli stessi Componimenti. Vit. Plut.* (*C*)

DETTATORE e † **DITTATORE.** [T.] *S. m. Chi detta. D.* 2. 24. (*Man.*) Io veggio ben come le vostre penne Diretro al dittator sen' vanno strette. (*Buonaggiunta verseggiatore risponde a D., che del suo miglior poetare gli rendeva ragione, l'esprimere in versi quello che il cuore detta. Qui* Dettatore *è l'affetto, e la penna trascrive quel ch'esso detta: ma il plur.* Penne *si fa ambiguo con l'imagine d'*Ale.) *È in Salvian.*

2. † *Per Scrittore o Scrivente, è in Salvian.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 58.

3. † *Chi compone. È in Aldelm. — Car. Lett.* 1. 5. (*C*) Bello scrittore; bellissimo dettatore. (Scrittore *concerne segnatam. la forma dello stile;* Dettatore *comprende le idee.*) [Camp.] *G. Giud. A. prol.* [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 58. = *Galat.* 49. (*C*) *D. Vit. nuov.* 31. Prosaici dittatori.

4. *Chi scrive d'uffizio, in nome del Comune o d'altra autorità. Segretario.* [M.F.] *Lap. di Castiglion.* 10. Questi nomi... i cancellieri e i dettatori de' Signori e Comuni usano nelle soprascritte delle lettere. = *La locuz. è compiuta nel G. V.* 11. 92. 3. (*C*) [Val.] *Pucc. Centil.* 32. 53. = *G. V.* 12. 89. 2. (*C*) *E* 6. 23. 2.

† **DETTATORE.** [T.] *S. m. Dittatore, della dignità. V. — Borgh. Orig. Fir.* 152. (*C*) *E* 175.

DETTATRICE. [T.] *S. f. di* Dettatore, *e Agg.* [T.] La passione, mal fida dettatrice di precipitosi consigli.

DETTATURA. [T.] *S. f. Atto del dettare, e Cosa dettata. È nelle Gl. lat. gr. Magal. Lett. scient.* 9. 148. (*Gh.*) Ricetta per ricetta, m'andò dettando una critica economica a tutte, conforme avete veduto nella copia postillata di mia mano sotto la dettatura di quel galantuomo. *Senza art.* [T.] Scrivere sotto dettatura (*scrivendo quel ch'altri detta*). — Tener dietro alla... = (*Fanf.*) Stare a dettatura, *Scrivere le parole che un altro va dettando. E anche* Scrivere a dettatura.

2. *Fig.* [T.] Stare alla dettatura (*in questo senso più com. che* A), *Attenersi, scrivendo e parlando e operando, troppo fedelmente a quel ch'altri dice, insegna, ingiunge; ma anco senza ripetere le stesse parole, ove trattisi di scrivere ovvero di dire.*

3. *La cosa dettata nel pr.* [T.] Copiare la dettatura del maestro.

4. † *Nel senso del* § 7 *di* Dettare, *lo Scritto composto. Viv. Prop.* 100. (*Man.*) Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo... per fare quel più ampio disteso in dialogo che s'è veduto.

5. † *Locuzione. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) (*L'usa plur.*)

† **DETTATURA.** [T.] *Dittatura. V. — Uffizio del dittatore. Petr. Uom. ill.* (*C*)

† **DETTAZIONE.** [T.] *S. f. Nel senso pr. di Dettame della propria coscienza, del cuore, dell'animo. But.* (*C*)

DETTO. *Part. pass. e Agg. Da* Dire. Dictus, *aureo lat. Cavalc. Discipl. spir.* 72. (*C*) Ma sia per non detto (*cioè, ometto ciò, non lo considero, ecc.*).

[T.] *Prov.* Parola detta e sasso tirato non ritornan più. *Hor.* Semel emissum volat irrevocabile verbum.

2. [T.] *Nel senso di Recitare o Cantare. Vang.* Detto un inno.

3. [T.] *Modo che fa quasi tutt'una voce.* Nome propriamente detto è il sostantivo soltanto.

4. [T.] *Recando autorità d'uomo o di libro, nota e venerata, incominciasi:* È detto, Detto è. *Vang. Luc.* 4. Dictum est: Non tentabis Dominum Deum tuum.

5. [Camp.] **Meno detto,** *per Toccato troppo lievemente, od anco Dimenticato. Pist. S. Gir.* 68. E se in quella pistola è alcuna cosa men detta contro ad Origene, quello che quivi è meno si contiene nella epistola dell'anno passato.

6. *Vale anche Sopraddetto, Già sopra nominato. Bocc. pr.* 9. (*C*) Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto... potranno pigliare. *Cron. Morell.* 233. Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze. *E* 238. Il detto Pagolo, giovane soro, solo, sanza alcuno ajuto o consiglio, se non de'suoi amici,...

E senza l'articolo. Vit. SS. Pad. 1. 2. *prol.* (*M.*) E dobbiamo sapere che detto libro hae quattro parti. *Cron. Strin.* 131. (*Mt.*) A dì venzei sopraddetto furono impiccati... e altri detto dì. [T.] *Ghib. in Vas.* 1. XI. In detto tempo. *Giambull. alla Stor. Lett.* IX. Debitore di ducati ottanta d'oro per detti fitti.

7. [T.] *Di nome di pers. Vang.* Simone che è detto Pietro.

E di soprannome. Lasc. Cen. tit. (*M.*) Le cene d'Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca.

8. [T.] *Di nome di luogo. Vang.* Venne Gesù nella villa che è detta Getsemani.

9. (Mus.) [Ross.] *Eseguito. A. Don.* 2. 42. Subito detto il canto, tornerò dove noi eravamo. *Manc.* 14. 232. I recitativi ben declamati riscuotono, non men che le arie ben dette, gli stessi applausi.

10. [T.] Detto fatto; *bel modo, a indicare la prontezza del fatto, o in colui stesso che dice o in altro; più bello che* In un amen, In due credi; *e anco* In un lampo, In un attimo, *iperbolici. Compendia il sublime:* Dixit et facta sunt. = *Fir. Disc. an.* 99. (*C*) Comandò che intorno all'arbore si accostassero di molte legne, e vi si mettesse il fuoco...; e detto fatto vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco. *E Nov.* 3. 218. Tenendo per certo che e' fusse l'abate, fu per aprirli detto fatto.

Detto e fatto *vale il medesimo. Fav. Esop.* 149. (*M.*) E così detto e fatto amendue lo portarono alle forche.

[T.] *Anche:* Fatto e detto; *ma questo per denotare che i due atti vengono insieme; o che il detto quasi vien dopo il fatto.*

[G.M.] *Onde la locuzione dell'uso:* Voler le cose dette e fatte; *Voler che sien fatte subito, appena dette o ordinate.*

11. [T.] È presto detto, *o, per ell.* Presto detto, *per avvertire che la cosa non è così agevole a fare come a dire, o come pare a taluni.* Presto detto: lasciatevi consigliare dalla opinione pubblica. Dell'opinione pubblica quali le fonti, i documenti, gl'interpreti?

DETTO. *S. m. Parola.* Dictum, *aureo lat. Bocc. Nov.* 7. 5. (*C*) Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse... *E nov.* 16. 36. Veggendo i detti della balía con quelli dell'ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede.

[T.] Misurare i detti. *Prov. Tosc.* 75. Ogni buon detto è fatto retto. (*La parola ha il merito e l'efficacia dell'opera.*)

2. (*Tom.*) *Non solo parola o motto, ma discorsi. D.* 1. 10. Continuando al primo detto. *E* 29. Rispose al detto mio. *Vannoz.* 2. 6. Con brevità stringendo il detto mio.

Dant. Purg. 6. (*Mt.*) **Sarebbe dunque** loro speme vana? O non m'è 'l detto tuo ben manifesto?

[Camp.] **Continuare il primo detto,** *per Rappiccare il filo d'un interrotto ragionamento, Tornare a bomba. D. Inf.* 10. E, sè continuando al primo detto, S'elli han quell'arte, disse, male appresa, Ciò mi tormenta più che questo letto.

3. *Per Motto, Arguzia, Facezia. Bocc. Nov.* 6. *tit.* (*C*) Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia... *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo e fatto brutto. *Castigl. Corteg.* 2. 199. (*M.*) L'altra sorta di facezie è brevissima, e consiste solamente nei detti pronti ed acuti, come spesso tra noi se n'odono, e de'mordaci; nè senza quel poco di puntura par che abbiano grazia; e questi presso agli antichi ancor si nominavano detti; adesso alcuni le chiamano arguzie. *Franc. Sacch. Nov.* 41. (*Mt.*) E' mi conviene in questa novella, poichè io sono entrato a dire di questo valente uomo, dire certi suoi detti.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Per un bel detto si perde un amico. *E* 268. I bei detti piacciono, ma non chi li dice.

4. [Camp.] *Per catacresi in significanza di Scritto. D. Par.* 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette Vocali e consonanti; ed io notai Le parti sì come mi parver dette.

5. [Camp.] *Per Sentenza di scrittore. Pist. S. Gir.* 62. Quel detto di Catone è manifesto, cioè: Assai si fa tosto quello che si fa bene.

[Camp.] *Per Idioma, Linguaggio, e sim. D. Inf.* 26. Lascia parlare a me, ch'io ho concetto Ciò che tu vuoi; ch'e' sarebbero schivi, Perch'ei fur Greci, forse del tuo detto.

[Camp.] **Dolci detti,** *fig., per Rime leggiadre, Versi erotici, e sim. D. Purg.* 26. Ed io a lui: li dolci detti vostri, Che quanto durerà l'uso moderno Faranno cari ancora i loro inchiostri. (*Parla delle poesie di Guido Guinicelli.*)

6. *Per Componimento, Opera scritta. Petr. canz.* 4. 9. (*C*) Alzando lei che ne' miei detti onoro. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

7. **A detto di alcuno** *vale Secondo il suo detto. Salv. Granch. Prol.* (*M.*) Nuova, dico, non che... secondo gli ordini di questo Luogo, non sia stata, e passata Sotto la correzione e la custodia De' maestri, ancorchè a detto dello Autor troppo dolci e troppo agevoli.

8. **Starsene a detto d'altri** *vale Rimettersi al parere degli altri. Ambr. Cof.* 4. 5. (*C*) Lo dice monna Laura, Che 'l vide sola; e noi altre stiamoci A detto suo.

9. **Per detto.** *Sopra la parola, o per l'avviso d'alcuno. Vit. S. Gio. Bat.* 191. (*M.*) Non volendo porre questo nome (*di Giovanni*) per detto della madre, andarono a quel benedetto Zaccheria,...

10. **Detto** *talora è opposto di* Fatto. *Liv. M. Dec.* 7. 33. (*Man.*) Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto. *M. V.* 11. 18. Tanto debolmente si portò in detto e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli dentro... fu ribattuto.

11. **Dal detto al fatto.** *Post. avverb., vale In un subito. Segr. Fior. Nov.* (*C*) Conclusero che fusse bene osservato così destramente, acciocchè dal detto al fatto di nascoso non se ne fuggisse.

12. **Dal detto al fatto v'è un gran tratto** *o* **un bel tratto.** *Modo proverb., che significa: Gran differenza essere dal dire al fare. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Eh Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto. [T.] *Prov. Tosc.* 130.

13. *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 1. 195. (*M.*) E la seconda volta venendoci, senz'altro mio detto fece simigliantemente (*cioè, senza ch'io l'invitassi più a farlo, orò nella mia cella*).

14. [T.] *Part., ma a modo di Sost. Prov.* Il mal fatto si rimedia, Il mal detto no. (*La parola penetra più addentro: gli effetti di lei, men visibili, sono men riparabili.*) *Altro prov.* È peggio un mal detto che un mal fatto.

15. (*Tom.*) Detto e fatto, *col* Per, *vale Per cagione.* Tutto questo è seguito per detto e fatto di colei. *Sovente ha mal senso.*

DETUMESCENZA. *S. f.* (Med.) *Diminuzione di gonfiamento o dell'intumescenza di una parte.* (*Mt.*) [T.] *Del ling. scientif. Com.* Sgonfiamento: *ma questo in gen., quello di parti viventi malate.* Detumeo, *in Staz.; in Petron.* Detumesco. *In Plinio* Deturgens.

DETURPAMENTO. *S. m. Deturpazione. Stigl. Art. Vers.* 15. *Berg.* (*Mt.*)

DETURPARE. *V. a. Aff. al lat.* Deturpare, *ch'è in Plin. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto. Fr. Jac. T.* 2. 23. 7. (*C*) Perde tutta la sentina Che 'l faceva deturpare.

2. *Fig. Dant. Par.* 15. (*C*) Il cui amor molte anime deturpa.

DETURPATO. *Part. pass. e Agg. Da* DETURPARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 2. 7. Il pontefice... udì con grandissima indegnazione... la violenta morte del Cardinal Martinusio, non solo atroce nell'apparenza, ma deturpata dalla fama. = *Cocch. Anat.* (*Mt.*) Dalla quale credulità si veggono con ammirazione deturpati gli scritti di molti uomini grandi.

DETURPATORE. *Verb. m. di* DETURPARE. *Chi o Che deturpa. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Deturpator di fori e tribunali. [T.] Delle arti.

DETURPATRICE. [T.] *S. f. di* DETURPATORE, *e come Agg.* [T.] Arte deturpatrice del bello con le sconce abbelliture.

DETURPAZIONE. *S. f. Imbrattamento, Maculazione. De Luc. Dott. Volg.* 11. 9. *Berg.* (*Mt.*)

DEUTEROCANÒNICO. [T.] *Agg. Gr.* Δεύτερος, Κανών. [Ghir.] *Appellazione data a certi libri della S. Scrittura; per esserne stata qualche tempo ignorata o disputata da alcuni la canonicità che venne poi confermata con solenne decreto e dai Cattolici tutti riconosciuta.*

DEUTERONÒMIO. [T.] *S. m. Dal gr.* Δεύτερος *e* Νόμος, *Seconda legge.* [Ghir.] *Quasi ripetizione epilogata de' precetti contenuti nei tre libri precedenti. È in Latt.* [Camp.] *Bibb. Deut. Rub.* 1. Qui si comincia il quinto libro (*del Pentateuco*), il quale si chiama Deuteronomio, che tanto è a dire in lingua greca quanto seconda legge. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 3. (*Mt.*) Nel Deuteronomio parlò così. *Pass.* 336.

† **DEVAGHIRE**. *V. a.* [Camp.] *Per Invaghire, Innamorare, e sim. Aquil.* III. 29. *Se non è err.*

DEVASTAMENTO. *S. m. Da* DEVASTARE. *Devastazione, Desolamento, Depopolazione. Viv. Disc.* (*M.*) Era già uscito del proprio letto, con deplorabile devastamento di quel piano.

DEVASTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Devastare. *Guastare, Disperdere, Rovinare, Mettere a soqquadro. Guicc. Stor.* 1. 37. (*C*) Hanno avuta facultà... di conculcarla... e devastarla.

DEVASTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEVASTARE. *Desolato. Bemb.* (*M.*)

[T.] Vigne devastate dalla grandine; Campi, dal turbine; Paese, dalle armi nemiche.

DEVASTATORE. *Verb. m. di* DEVASTARE. *Chi o Che devasta, saccheggia, distrugge. È in Cassiod. — Cocch. Vit. Pitt.* (*M.*) Genio puerile inquieto e devastatore, che in molti si operava, di disfare per le loro voglie, benchè leggiere, qualunque bella ed utile opera della natura.

DEVASTATRICE. *S. f. di* DEVASTATORE. [T.] *Segnatam. Agg.* Guerra, Barbarie, Ira, Banda devastatrice. — Gragnuola.

DEVASTAZIONE. *S. f. Il devastare.* (*Fanf.*) *È nelle Gl. lat. gr.*

† **DEVECCHIARE**. *V. a. e N.* [Camp.] *Per Togliere la vecchiaja, Ringiovanire. G. Giud. A.* 1.

† **DEVENGIAMENTO**. *S. m.* [Camp.] *Per Vendetta, Vendicamento. Da* DEVENGIARE. *G. Giud. A. Lib.* 6.

† **DEVENGIANZA**. *S. f.* [Camp.] *Per Vengianza, voce ant. Dal verbo* DEVENGIARE. *G. Giud. A. Lib.* 4. — *È voce che ricorre spesso in questo primo Volgarizzamento. Com. Boez.* IV.

† **DEVENGIARE**. *V. a.* [Camp.] *Lo stesso che* Vengiare, *pur voc. ant., per Vendicare. G. Giud. A. Lib.* 2. *E* 4. *E* 5. *E* 14. *Così in altri luoghi molti. Il* Di *è intens., come in* Dijudicare.

† **DEVENGIATORE**. *Verb. m. di* DEVENGIARE. [Camp.] *Per Vendicatore.*

† **DEVENGIATRICE**. *Verb. f. di* DEVENGIATORE. [Camp.] *Vendicatrice. Com. Boez.* III.

† **DEVENIRE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Giugnere, Arrivare, ecc. Aureo lat. Aquil.* II. *Prol.* O santa scienza, reca alla mia memoria le cagioni, travaglie e fatiche, le quali soffersero li Trojani per devenire a quello loco, il quale fu loro promisso dalli Dii.

2. † *Passare da una cosa ad altra. Davil. Berg.* (*Mt.*)

3. [Camp.] † Devenire in checchessia, *per Giugnere a conoscerlo, e sim., anche in significanza intellettuale. Com. Boez.* III. Dimostra che l'uomo per diligenza e fatica di studio può devenire in le veritadi le quali non conosce. *L'usano nel ling. delle faccende forensi e altre tali. Il pop. tosc. dice in senso sim.* Divenire.

† **DEVERE**. [T.] *V. n. Più prossimo al lat. aureo* Debere, *e che in più forme del verbo ha usi vivi. V.* DOVERE.

† **DEVERE**. [T.] *S. m. Dovere. — V. Petr. son.* 199.

† **DEVERGINARE**. *V. a.* [Camp.] *Sverginare. È in Petron. — G. Giud. A. Lib.* 3.

† **DEVERSO**. *Agg. Diverso. In Fest.* Deversus, *Part. di* Deverto. [Val.] *Poem. Aless. Magn. Etrur.* 2. 9.

† **DEVESSO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Devexus. *Pendente all'ingiù, Declive, Chino.* (*Gh.*)

2. † *E a modo di Sost. Declività, Pendio. Plin.* Devexitas. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 322. (*Gh.*) Essendo... pervenuto Dante al convesso dell'elemento del fuoco, cioè immediate sopra il devesso dell'aria, fa un'apostrofa, cioè rivolge il suo parlare allo Spirito santo.

3. [Cont.] † *La concavità. L'opposto della convessità. Danti, Astrol. Pr.* È impossibile, che quei cerchi, o linee che sono nel convesso, o devesso dell'ottava sfera, si possino ridurre in una superficie piana della medesima proporzione, o grandezza, che fra di loro sono nella detta sfera.

† **DEVÌA**. *S. f.* [Camp.] *Sentiero, Strada che disvia, che smarrisce, ecc., e fig., per Sviamento, in senso morale. Com. Boez.* III. *Se non è err.*

DEVIAMENTO. *S. m. Da* DEVIARE. *Propriamente Disviamento, L'uscir fuori della diritta via; ma per lo più s'usa anche fig. per Distrazione, Svagamento. Cocch. Disc.* 1. 67. (*Mt.*) Per insegnare le scienze... senza alcun velo d'ambiguità, e senza veruno deviamento.

DEVIANTE. *Part. pres. di* DEVIARE. *Che devia. Amet.* 49. (*M.*) Lunga vita mi prestino gli Dii, ed animo dal presente non deviante. [Camp.] *Com. Boez.* III. Piange gli errori degli uomini devianti in ver la beatitudine.

DEVIARE. *V. n. ass. e pass. Traviare, Uscir della via. È in Macr. — Segner. Mann. Apr.* 24. 1. (*Man.*) Nella prosperità guardati di non far come i fiumi, che quando abbondano, scorrono tosto gonfi dal loro letto, e cominciano a deviare.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 176. Questa declinazione si manterrà sempre nella strada sotterranea, acciò non si venisse deviando a destra e a sinistra. *E Lett.* VI. 365. Se la flessione A B C fusse ad angolo ottuso per venir l'acqua men deviata dal precedente corso lungo la ripa A B, assai più agevolmente si svolgerà secondando la B C.

2. *E fig. Bocc. g.* 4. *f.* 4. (*C*) Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati. *E nov.* 56. 2 Sanza dal nostro proposito deviare. *Lab.* 300. Veggendo lei dalla general natura dell'altre femmine non deviare. *Red. Vip.* 1. 42. Per tornar colà di dove si era deviato il mio scrivere.

[T.] Deviare dalla consuetudine, dall'uso comune.

[G.M.] Deviare dalle leggi, dalle regole, dal retto sentiero, dall'argomento.

[T.] *E assol.* La scienza che non va dritta al vero, devia.

[G.M.] Da che pratica cattivi compagni ha cominciato a deviare.

[T.] *Anco in senso intell. a chi va in digressioni:* Non deviate.

3. Deviare *si usa anche in signif. att., e vale Far pigliare un'altra via o direzione.* (*Man.*)

4. Deviare il discorso *vale Volgerlo ad altro proposito. Segner. Paneg.* 355. (*Man.*) Fu ella così lungi da prendere alcun diletto, che troncandole tosto le voci in bocca, interruppe il discorso, e lo deviò.

DEVIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEVIARE. *Berg.* (*Mt.*)

2. *Fig. Per Traviato, Disordinato, Sregolato. Giacomin. Oraz. e Dis. p.* 84. (*Gh.*) Con Sinodi e Concilii provinciali riformava i deviati costumi.

DEVIAZIONE. *S. f. Da* DEVIARE. *Il deviare, Movimento o Azione per cui un corpo si scosta dalla sua direzione. È in Cassian. — Galil. Sagg.* 105. *ediz. di Bologna, Dozza,* 1656. (*Gh.*) Nè anco ponendosi il moto della terra quale dal Copernico fu assegnato, si potrebbe esplicare e sostenere questo moto per linea retta, e quella deviazione del vertice.

2. *Detto de' fiumi.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 60. Immenso adunque, e perpetuo sarebbe il vantaggio, che risenterebbe la nostra Città, da questa deviazione dell'Arno, eseguita con tutte le migliori regole, e con tutta la stabilità

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 48. Non mancò... Alfonso Secondo, di fare ogni sforzo per impedire la totale deviazione del Po di Ferrara, avendo egli a questo effetto fatte fabbricare con gravissima spesa grandiose palizzate, pretendendo con esse di rispingere le acque.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Deviamento. D. Mon.* 1. Perocchè, se dal caggimento delli primi parenti, il quale fu vertico, cioè caggimento di tutta nostra deviazione, noi vogliamo... (*deviationis*). (*Qui fig. ed in senso morale.*)

4. (Med.) *Cambiamento di direzione: parola con la quale si esprime la curva viziosa della colonna vertebrale o degli altri ossi, la cattiva direzione che prendono i denti o qualunque altra parte, il passare del sangue, della bile, dell'orina, del latte, ecc., in vasi che questi fluidi non percorrono nello stato naturale.* (*Mt.*)

(Ott.) *Così dicesi comunem. il Cangiamento di direzione cui va soggetto un raggio di luce nel passare che fa obliquamente da un mezzo in un altro più o meno denso.* (*Encicl.*)

(Fis.) [T.] Deviazione del pendulo. — Deviazioni del galvanometro.

† **DÈVIO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Devius. [Camp.] *Che disvia, ecc. Com. Boez.* III. Devia è una cosa che ti rimuove e riparte da quello luogo dove monstra adducerti.

† **DEVITARE**. *V. a. e N. ass.* [Camp.] *Per Evitare, Fuggire, e sim. Dal lat. aureo* Devitare. *Diz. mar. mil.* Devitare è Schivare, Schifare, Guardarsi.

† **DEVITAZIONE**. *S. f. Da* DEVITARE. [Camp.] *L'Azione del devitare. Dal lat.* Devitatio. *Diz. mar. mil.* Devitazione è lo stesso che Schivamento.

† **DEVITTO**. *Agg.* [Camp.] *Vinto.* Devictus, *aureo lat. Sol. Epit.*

DEVOLUTO. *Part. pass. di* DEVOLVERE.

2. [M.F.] *Trasferito per diritto, ecc. Stor. Pist.* 471. Concioffussecosachè la lezione (*elezione*) dello Imperiato fosse devoluta per ragione al popolo di Roma. = *Guicc. Stor.* 4. 206. (*C*) Il pontefice, pretendendo che quelle città fossero... devolute alla Sedia apostolica. *E* 20. 159. [F.T-s.] *Nard. St.* Fu devoluta così grossa eredità a Carlo Borromei. [T.] Rendita devoluta per metà. *Ulp.* Il dominio del fondo devoluto ad altri. *Paolo:* Beni devoluti al fisco.

DEVOLUZIONE. *S. f.* (Leg.) [Cam.] *Il passare di un diritto da una persona ad un' altra. Si dice specialmente delle successioni, per indicare la traslazione dell'eredità in potere dell'erede, colla facoltà di accettarla o di ripudiarla.* [T.] Devoluzione di beni d'istituti alla casata istitutrice.

DEVÒLVERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Devolvere. *Rotolare, Rovesciare, Versare, o Far cadere, o Trasportare dall'alto in giù. Mont. Iliad. l.* 2. *v.* 1006. (*Gh.*) Rivo gentil, che nel Peneo devolve Le sue bell'aque.

Mont. Iliad. l. 2. *v.* 1006. (*Gh.*) Altri devolve Dai fervidi arsenali in mar li abeti. *E Bart. c.* 3. *p.* 34.

2. *N. pass. Car. Eneid. lib.* 6. (*M.*) Un fiume è questo... Che bolle e frange; e col suo negro loto Si devolve in Cocito. *E lib.* 7. Un fiume... Che per l'amena selva e per la bionda Sua molta arena si devolve al mare. *E lib.* 9. D'alto precipitando si devolve Sopra la terra. [Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 663. Come quando ruinoso un fiume, Cui crebbe l'invernal pioggia di Giove, Si devolve dal monte alla pianura... Tal...

3. *Att. Per Rivolgere, Far passare altrove diritto, dominio, e sim. Guicc. Stor.* (*Mt.*)

E N. pass. Davil. Guer. Civ. 1. 10. (*Mt.*) In virtù della legge Salica si devolve la corona alla famiglia...

(Leg.) *Il Passare che fa il diritto da una ad altra persona. Band. ant.* (*M.*) *È in Paolo.*

† **DEVORAMENTO**. *S. m.* [Camp.] *Divoramento* Devoratio *è in Tert. — Bib. Ez.* 34. Le mie gregge sono venute in rapina, e le mie pecore in devoramento di tutte le bestie del campo, perocchè non c'era pastore (*in devorationem*).

† **DEVORANTE**. *Part. pres. di* DEVORARE. [Camp.] *Com. Boez.* III. Onde quello cane è chiamato Cerbero, quasi devorante le carni.

† **DEVORARE**. *V. a. Divorare. Aureo lat. Passav.* 343. (*M.*) Il vostro avversario diavolo va cercando intorno... come ne possa alcuno devorare.

† **DEVORATORE**. *Verb. m. di* DEVORARE. *Divoratore. È in Tert.* [T.] *S. Cat. Lett.*

DEVOTAMENTE e **DIVOTAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DEVOTO. *Nel senso che distinguiamo noi questa dall'altra forma. V.* DEVOTO. *È in Latt. e in Massimo di Torino.* [T.] Devotamente ubbidire alla patria, Sacrificarsi per lei. — Devotamente amare persona.

† **DEVOTARE**. [T.] *V. a. e Rifl. Promettere, Offrire, Consacrare in voto. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* Quando la battaglia a prendere deliberano, quello che nella battaglia apprendono,... gli (*a Marte*) devotano (*devovent*).

2. † *Consacrare sacrificando. Fr.* Dévouer. [Camp.] *Com. Ces.* In forma di vittime, li uomini in lì sacrificii fanno occidere, o essi a tale sacrificio si devotano (*se immolaturos vovent*).

† **DEVOTATO**. [T.] *Part. pass. di* DEVOTARE.

DEVOTISSIMAMENTE e **DIVOTISSIMAMENTE**. [T.] *Sup. di* DEVOTAMENTE. *È in Aug.* — *Albert.* 2. 47. (*C*) Sopra questo fatto, lo tuo consiglio devotissimamente addomandiamo. [T.] Devotissimamente La riverisco.

2. *In senso aff. al Sacrificarsi, Offrirsi a travaglio, fatica, danno. Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) E divotissimamente mettono il collo sotto il giogo di gravi fatiche.

DEVOTÌSSIMO e **DIVOTÌSSIMO**. [T.] *Sup. di* DEVOTO. *È in Sen.* [T.] *Iscr.* All'Imp. Ces. M. Aur. Antonino A. Ellicino devotissimo al nume di lui. = *G. V.* 12. 108. 3. (*C*) Impuosono a noi, che, a' piè della tua maestà, loro e la loro città, e tutti gli altri divoti d'Italia raccomandare con riverenza dovessimo, e que' Fiorentini, siccome devotissimi, e la loro fiorentissima città. *Cas. Lett.* 28. Quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo. *Fir. Disc. an.* 23. Io, devotissimo di quella, insieme cogli altri vassalli suoi fedelissimi, la preghiamo.

[T.] *Sen.* Repubblica ingrata verso gli ottimi e devotissimi a lei.

[T.] Devotissimo affetto, ammirazione.

2. *Per cerimonia; parrebbe più verisimile se non si accompagnasse con* Servo. *Cas. Lett.* 29. (*Man.*) Serv. devotissimo.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 120. Il dottor Cocchi fa al sig. dott. Subbiani ed al sig. infermo devotissima riverenza.

DEVOTO e **DIVOTO**. *Agg.* [T.] *Le due forme son d'uso; ma, essendoci de' casi in cui l'una non si suole scambiare coll'altra; nè dicendosi* Divoto a libertà, a morte, *o* Divoto alla casa imperiale, *come si dice* Devoto; *nè dicendosi* Luogo, Chiesa, Cerimonie devote, Devozioncella, *ma piuttosto* Divote e Divozioncella; *gioverebbe, col Grassi, destinare a distinto uso le due forme, come i Fr. distinguono* Dévouement *da* Dévotion, Dévoué *da* Dévot. *Non badi dunque alla confusione che fanno gli es., chi vuole discernere e ajutare che altri, leggendo, discerna. L'orig. dell'Agg. è il Part. del lat.* Devoveo *; e la forma* Devoto *più tiene di questa orig.; onde non sarebbe impr., ancorchè non sia com., dire:* Si è devoto al sacrifizio; *dove non si potrebbe* Divoto.

I Lat. lo dicevano delle vittime offerte in voto per promessa, o come voto, cioè come prego. Car. En. 8. 276. (*Gh.*) Enea fu delle viscere pasciuto Del saginato, a Dio devoto, bue (*lustralibus extis*).

Ass. Car. En. 12. 294. (*C*) Anche col ferro, Sì com'era uso, alle devote belve Segnâr le tempie.

[T.] Vittima devota, *nel trasl., anco di pers. che altri sacrifica, o si figura o finge di sacrificare, a un principio; e che sacrifica se stessa a quello.*

2. *Siccome sul capo dell'animale offerto pregavano i mali provocati sugli uomini dalle colpe loro o de' loro maggiori, così le vittime umane offrivansi e si offrivano per espiazione di colpe e sventure comuni; simbolo della gran Vittima redentrice. Petr. cap.* 8. (*C*) Curzio con lor venía, non men devoto, Che di sè e dell'arme empiè lo speco In mezzo al foro, orribilmente vôto. [T.] I Decii similmente devoti per l'esercito e la repubblica; Codro re, per Atene. *Mitologia.*

3. *Per estens. Destinato, ma non senza spontaneo consentire.* [T.] *Or.* Petti devoti a libera morte. = *Car. En.* 2. 833. (*Gh.*) E come a morte Devoto, ove più folti e più feroci Vide i nemici, incontr'a lor si mosse. *E* 11. 117. E ciò dicendo, Ne va come devoto a morte anch'egli: Con Venolo s'affronta,...

[T.] *Lucan.* Destre devote al combattere.

Ass. in senso sim. nel Petr. Canz. 5. 4. (*C*) (*Ma tiene anco del senso di* Divoto, *Credente.*)

4. *Più espressam. come Part. pass. Destinato. Car. En.* 10. 659. (*C*) A morir devoto Fu per l'armi d'Evandro.

† *Per Imprecato, Maledetto.* [T.] *Hor.* Impia... Devoti sanguinis aetas. *Così* Devoto alle Furie, *Abbandonato a loro dall'altrui imprecazione e dalla colpa propria. — Virg. Ugurg.* 30. Dido devota a futura peste (*all'amore che le sarà morte.* Pesti devota futurae). *Troppo lett. la traduz.; ma il modo può piegarsi ad altri usi migliori.*

5. † *Anco nel seg., modo tutto lat., e che rappresenta bene la pedanteria delle congiure de' tempi mod. Alf. Cong. Pazz. a.* 3. *sc.* 2. (*Gh.*) Già in alto stan l'ignudi ferri; accenna, Accenna sol; già nei devoti petti Piombar li vedi, e a libertà dar via (*votati alla pena*).

6. *Il seg. appartiene agli usi che noteremo in* Divoto; *ma qui lo rechiamo perchè espressam. ci si congiunge l'idea del voto secondo l'orig. Tass. Ger.* 1. 23. (*Man.*) Nè sia chi neghi al cittadin devoto D'adorar la gran tomba e sciôrre il voto. [T.] *D.* 2. 29. Chè, là dove ubbidia la terra e il cielo (*nell'Eden, Eva*), Femmina sola, e pur testè formata, Non sofferse di star sotto alcun velo; Sotto il qual se devota fosse stata, Avrei quelle ineffabili delizie (*dell'Eden*) Sentite prima e poi...

7. *Siccome chi dà, o si dà, in voto offre la cosa o la pers. o se stesso in intero; così* Devoto *significa Intera sommessione all'altrui potestà e volontà, ubbidienza di disposizione e di fatto. D.* 2. 32. (*C*) Così Beatrice: ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente e gli occhi, ov'ella volle, diedi. *But. Purg.* 32. 793. Devoto, cioè apparecchiato tutto d'obbedire li suoi comandamenti. (*Ma* a' piedi di quelli *non è bel modo.*) *D.* 2. 6. (*Man.*) Ahi, gente che dovresti esser devota, E lasciar seder Cesar nella sella, Se bene intendi ciò che Dio ti nota. (*O Guelfi, dovreste, in quel ch'è di Cesare, ubbidire a Cesare.*) *Ma non se Cesare vuole vittime* devote *alla pagana: o, come Prop. dice d'Andromeda,* Devota monstris. — *Se deve il suddito* Essere devoto al governante, *dovrebbe il governante* Essere devoto al suddito; *ma andatelo a dire! Eppure anche Tiberio in Svet.* Dell'animo mio a voi devoto.

[T.] Altri è devoto al principe per amor della patria; altri si fa devoto alla patria in servigio del principe che dice d'amarla; altri nelle due devozioni non intende e non sente che d'esser devoto a se stesso. = *Stor. Eur.* 1. 14. (*Man.*) Si è ingegnato... tener la provincia in pace, mantenerla devota allo Imperio e reverente alla Santa Chiesa.

[T.] *Gioven.* Cliente dedito e devoto a te.

8. *In questo senso a modo di Sost.* [T.] *Ces.* Con secento devoti, de' quali la condizione si è questa, che godano tutti i vantaggi della vita insieme con coloro a chi si son dati amici. *Arch. Stor. It.* Statuti della Parte e della Università de' Guelfi, e de' devoti di Santa Chiesa. = *G. V.* 12. 108. 2. (*C*) De' devoti della casa reale.

9. [T.] I suoi devoti, *non solo di dipendenza polit. e civ., congiunta con attaccamento più o meno sincero; ma di qualsia sommessione più o meno affettuosa e operosa.* = *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. (*C*) Perchè fu nemico di Germanico, e seguitava ad esser divoto alla moglie e figliuoli. [T.] Devoto a persona, a dottrina, a partito, in corpo e in anima.

[T.] *Non solo un servo o comechessia soggetto può* Essere devoto, *ma può, e più nobilmente, dirsi:* Moglie devota al marito; Figliuola devota a' suoi genitori, Giovane buono, a vecchi autorevoli. — Amante devoto *sa di cel. o d'iron., perchè l'amore che non si conclude con un vincolo legittimo, è per lo meno un perditempo troppo ridicolo o troppo serio, o le due cose insieme.*

[T.] Cuore devoto.

Petr. Canz. (*Man.*) Tornai sempre devoto a' primi rami (*Laura, lauro; al quale rimase appeso, sul far di Assalonne*).

[T.] Devoto amore.

Anco senza idea di sommessione; ma sì d'affetto tutto dedito a chi s'ama e alle cose di lui. [T.] Amico devoto.

10. *Locuz. che tengono dell'astratto.* [T.] All'amicizia. — All'altrui bene. — Al dovere. = *Menz. Sat.* 7. 157. (*Gh.*) E i chiari spirti alla virtù devoti. *E Op.* 2. 260. Quest'alma, a' bei pensier' devota, Di cibo si nudria dolce e soave.

DEVOTO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 8.

† **DEVOTO**. [T.] *S. m.* [Camp.] *Cosa desiderata. Come* Voto *dicesi la Cosa in senso sim., e l'Oggetto desiderato dicesi* Desiderio. *G. Giud. A. Lib.* 15. *E Lib.* 20. Alla quale risposta (*di Briseide*) fu molto allegrato lo re Diomedes, perchè sperava divenire allo devoto suo. [T.] Devoveo *per* Voveo, *aureo lat.*

DEVOZIONE e **DIVOZIONE**. [T.] *S. f. Sentimento abituale che fa l'uomo devoto; Atto che fa ta pers. o le cose sue esser devote a altre pers. e alle cose loro; Condizione della pers. e della cosa devota. Della diff. che gioverebbe porre tra* Devozione e Divozione, *V. in* DEVOTO. *Qui spieghiamo gli usi anal. della prima forma. La quale si compie nella locuz. di* [T.] *Cic.* Devozione del capo. — Della vita.

Qui ass., ch'è un'ell. [T.] *Cic.* Gli Dèi placati dalla devozione de' Decii. *V.* DEVOTO.

2. *Delle cose meram. umane dicevasi segnatam. in senso polit., in quanto l'autorità onorata e amata tiensi avere del sacro.* [T.] *Capitolin.* La devozione degli Aquilejesi per i Romani.

In Graz. e Valentinian. è Prontezza a pagare le imposte; il contr. dicevasi Indevozione. *E di tale* devozione *sono vindici molto zelanti anco que' governanti che d'ogni altra si burlano.*

Titolo che gl'imperatori bizantini davano a'loro primarii officiali. [T.] Vostra Devozione.

Guid. G. 3. (*C*) Dinanzi al Re e a' suoi Baroni, ebbe promesso di ciò fare a suo potere con tutta divozione. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini, veglievoli, con animata divozione a' progenitori tuoi igualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano. *Buon. Fier.* 4. 5. 29. (*Man.*) Noi cittadini In questa angustia sua, col viepiù ardente Affetto, e divozion più sviscerata, Gli offerirem noi stessi.

3. *Di sempl. dipendenza, anche non spontanea. Come* Devotus *diventava aff. a* Damnatus. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 47. (*Man.*) Avrebbe voluto... che e' si fusse partito dalla divozion de' Francesi, e non avesse in alcun modo mosso guerra a' Viniziani. *Segn. Stor. Fior.* 1. 44. (*Gh.*) Avea ridutta quella città alla devozione di Francia. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 176. (*Man.*) Andati a campo ad Arezzo, molte castella alla loro divozione recarono. Ma i Sanesi, partendosi innanzi, avendo avuto a loro divozione Lucignano, gli Aretini, usciti fuori..., gli sconfissono. [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 6. È ordine di Consalvo per mutare questo Stato, e condurre Toscana a devozione di Spagna. = *Red. Lett.* (*C*) La gran disposizione di tutta l'Ungheria superiore, di tornare alla devozione di Cesare. *Guicc. Stor.* 16. 776. Il ducato di Milano,... mentre si reggeva a divozione di Cesare...

4. *A pers. private la* devozione *intendesi sempre spontanea, con affetto riverente.* [T.] Devozione del cittadino alla patria; dell'amico all'amico.

Red. Lett. 2. 24. (*C*) La mano non può esprimere quello che sente il cuore, le tenerezze e la devozione del quale è impossibile il delinearle.

† *Guitt. Lett.* 18. 48. (*M.*) Aver devozione in alcuno.

[T.] Devozione dell'amore, *Quella che l'amore consiglia e pone in atto;* Devozione d'amore, *Quella che è accompagnata con amore più vivo e più manifesto.*

[Camp.] *Bibb. Mac.* 1. *Dedic.* Acciò che la memoria di me sollicitamente appo voi dimori, ed apparisca la divozione della mia mente inverso lo vostro servizio. (*A questo modo inusit.; ma* Divozione agli altrui vantaggi, *o* piaceri, *potrebbe correre tuttavia.*) *Quest'ult. es. compie l'ell.; e così potrebbesi* Devozione del cuore, dell'ingegno, delle forze.

5. *Per estens. Salvin. Annot. Mur.* 2. 158. (*Man.*) Ci è sempre chi ha avuto poca divozione verso gli antichi suoi, come Orazio biasimatore a spada tratta di Lucilio, di Plauto e di altri.

Salvin. Disc. (*Man.*) Quella tenera divozione che il mio cuore esercitò verso la patria lingua.

6. *Ne' seg.* Devozione *a pers., ma con sentimento relig.; onde potrebbesi anco dire* Divozione, *se più tenga del rel. che dell'umano. Cas. Lett.* 20. (*Man.*) Come io son certo che ella farà per l'affezione, e devozione, quale ha verso sua Beatitudine, e Santa Chiesa.

Bocc. Nov. 1. 16. (*C*) Io ho avuto sempre spezial divozione al vostro ordine.

A pers. santa, ma viva. [T.] *Fior. S. Franc.* 201. Per la grande divozione ch'ella ti porta, e' sarebbe isconvenevole ch'ella non fosse alla morte tua. = *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Gh.*) Un frate antico di santa e di buona vita, e gran maestro in Iscrittura, e molto venerabile uomo, nel quale tutti i cittadini grandissima e spezial divozione avevano. *Qui* l'In *rende*

senso più vivo che nelle locuz. not. a Devoto e Divotó, *perchè sottintendesi fede e fiducia congiunte a devozione, e* Fede e Fiducia *comportano l'*In, *perchè sentimenti che più tendono all'intimo.*

† Venire in devozione, *di pers., Concepirne devozione, Averlo in concetto di santo. Vit. S. Franc.* 252. (*C*)

7. *Modi com. ai sensi distinti di* Devozione *e di* Divozione. [T.] Somma devozione e divozione. — Devozione *e* Divozione verso... — Per una pers. *o* cosa. *Il* Per *può significare di più. — Altro è poi* Fare una cosa per devozione *a tale o tale pers. o principio.* — Mosso da devozione e divozione. = *Bocc. Vit. D.* 215. (*C*) Al quale, con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione che io posso maggiore,... quelle (*grazie*) che io posso, rendo. [T.] Avergli gran devozione e divozione. — *Non com. il seg.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 28. Son venuto qua a te per renderti lo merito della divozione e fede, che tu hai portato in me. [T.] Datosi con...

† DEVUTO. [T.] *Part. pass. di* DEVERE, *per* Dovere. *Ar. Cas.* 2. 4. (*Man.*)

Come Agg. Car. En. 9. 157. (*Man.*)

DI. [T.] *Partic., aff. al lat. aureo* De, *usata dagl'It. a comporre altre voci, come dai Lat.; e per Preposizione, e quindi per quel che dicesi Segnacaso, fatta cioè corrispondere al genit. lat.; ma in questo stesso è una ragione latente di preposizione. Senonchè quest'uso it. corrispondente al genit., e il raccogliersi nel nostro* Di *i sensi del lat.* De, *dell'*A *coll'abl., e dell'*Ex, *fa che i suoi usi siano indeterminati, e li fa parere talvolta promiscui più che non sono. I Lat. stessi avevano promiscui certi usi, e dicevano* Deverto e Diverto, Degredior e Digredior, *come gl'It.* Dedurre e Didurre, Diliberare e Deliberare. *Certe forme del* Di *sono agl'It. antiq., come appunto* Didurre; *antiq. all'incontro certe del* De, *come* Declarare; *in altre le due forme, e nella lingua parlata e nella scritta, conservano qualche vita, come* Divoto e Devoto. *Nè il* De Dio, *che leggesi negli ant., e che vive in più dial., è più strano del com.* De' e Del, *composto di* De illo, De illis.

2. *Siccome il* De *lat. vale per primo Derivazione e Deduzione, e quindi Divisione, così nelle voci composte il* Di *a noi. L'idea di Congiunzione con quella di Derivazione apparisce nel senso di* Diffondere, Dipendere, Difendere, *e sim. Poi vengonsi dilungando oggetto da oggetto in* Discendere, Dipartire, Dividere. *La Divisione si avvia a Contrarietà in* Diverso, Discordia; *va fino alla Negazione in* Diboscare, Difforme. *La forma varia muta senso alla voce, come in* Differire e Deferire, Deforme, e Disforme, e Difforme. *Da quest'ult. es. apparisce che alcune volte la partic. raddoppia la consonante dalla quale incomincia la voce a cui essa partic. congiungesi; e così gli ant. scrivevano* Dillei *per* Di lei (*Fr. Barb.* 355. 13. (*M.*)); *come* Allui *per* A lui, *e sim.; tal altra volta il* Di *si fa* Dis, *e anche questa varietà muta il senso, come in* Deviare, Disviare, *e nell'antiq. uso dell'agg.* Diviato. *Talvolta il* Dis *non è che intensivo, siccome in* Disdegno; *e similmente il* Di, *come in* Dichiarare, Dimostrare, *e sim. Per agevolezza di suono sta in* Disamare; *muta il senso in* Disporre, *che gli ant. It. hanno per* Diporre *o* Deporre. *Quando poi non si reca al* De *lat. ma al gr.* Δύω, *anzichè alla gr. partic.* Διὰ, *allora ne' composti ha valore evidentemente diverso, come in* Digamma. [Sel.] *Così dicesi* Diatomico *un corpo che si supponga in funzione di doppio atomo.*

3. [T.] *Quando segue vocale, elidesi pronunziando, e scrivendo s'apostrofa; non sempre però; chè, quando la preposizione ha una speciale efficacia di sentimento, giova metterla in mostra. Ma è prepotenza degli stampatori lasciarla non apostrofata in fin di riga. E, quanto al dividere nelle due righe la voce secondo l'orig. sua, facendo* Dis-parato, *e non* Di-sparato, Di-sperato *e non* Dis-perato, *non è da contenderne, nè norme generali potrebbersi porre in questa nè in altre cose più gravi.*

In alcune partic. e modi avv. la Di *apostrofata congiungesi a quelle sì che fa tutt'una voce; ma gioverà separarla quando il senso lo chiegga; come* Levarsi d'intorno le noje, *che non è come* Alberi dintorno alla casa; *e nel* [T.] *Petr. Ball.* 1. Ogni altra voglia d'entro al cuor mi sgombra, *ch'è il contr. di* Mettere dentro. *Così D.* 1. 1. Non mi si partia d'innanzi al volto. *Del resto anco i Lat. congiungono in una voce* Deintus, Desuper, Depost, Desubito, *come noi.*

II. 4. *Corrisponde il* Di *nostro alla forma del genit., in quanto l'idea di generazione, subordinata alla più gen. idea di proprietà efficiente, la quale più comunem. domina nel secondo caso lat., porta seco quella di derivazione. Segue di qui che due* Di *trovansi nell'it. sovente accostati, l'uno corrispondente al* De *lat., e l'altro al genit., come* [T.] *D.* 1. 21. Ecco un degli anzian' di santa Zita; *o anche come due genit., il secondo dipendente dal primo. E* 4. La bella scuola Di quel signor dell'altissimo canto. *E* 13. Del cuor di Federigo.

5. *In assai modi lat. il* De *corrisponde al* Di *più che al* Da *nostro.* [T.] *Ter.* Ne expers partis esset de nostris bonis. *Svet.* Nautae de navi Alexandrina. *Enn.* De circo astrologos. *Cic.* Rabulam de foro. — Accusator de plebe. — Fama de illo. *D.* 1. 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 4. L'onrata nominanza Che di lor suona. *Cic.* Legati de pace. Menzione del danaro. — *Così* Far vendetta d'alcuno *si rende col lat.* De; *e vale in it. Punire il reo* (*D.* 1. 7.), *e Rendere giustizia all'offeso* (2. 10.).

Quando il Di *è aff. a* Da, *ci rammenta che l'abl., rappresentato col* Da, *ai Gr. mancava. Quindi spiegasi in parte perchè l'*A, *segno del dat., agl'It. si commutava col* Da (*V.* A *particella*). *Ma anco ai Lat. il genit. stava per l'abl.* [T.] *Hor.* Sceleris purus. *Le sconcordanze lat.* De presentiarum; *e in Licinian. Framm.* De cujus paulo antea memini (*se la lez. non è err.*); *e in Innoc.* De lateris, *segnano i passi alla confusione seguita ne' bassi tempi.*

† *Modi antiq., ove il* Di *sta per quel ch'ora comunem.* Da. *Bocc. Nov.* 60. 2. (*C*) Il quale... già di nobili uomini e d'agiati fu abitato. *Ott. Com. D.* 1. 27. (*Vian.*) *Passav. Tratt. Sogn.* (*Mt.*) Non è di sè male (*da sè, di per sè*). — Dei *per* Dai. *Borgh. Arm. fam.* 9. (*C*) *Petr. Uom. ill.* 157. *V.* DEI, § 8.

6. *Ma siccome nell'es. cit. del Bocc., chi dicesse* Popolato d'abitanti *ravviverebbe il modo; così son vivissimi nell'it. i part., aggettivati o no, ove il* Di *tradurrebbesi coll'abl. lat.* [T.] Coronato di gloria. *D.* 1. 1. Vestito de' raggi. — Fornito d'armi. *D.* 1. 8. Ciglia rase d'ogni baldanza. *E* 3. D'orror la testa cinta. *E* 4. Castello... cerchiato d'alte mura, Difeso intorno d'un bel fiumicello. = *Bocc. Nov.* 21. (*C*) Chiunque di questi carboni... è tocco...

In [T.] *D.* 1. 13. Fummo d'un rumor sorpresi (*dove, non essendo da intendere* Maravigliati, *sta proprio per* Da). *E* 14. Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta D'una fessura, *non bene si volterebbe* Da una fessura; *ma gli ha un valore suo proprio tra il senso ordinario del* Da *e l'uso del* Di.

Nel seg. tradurrebbesi in lat. col De. [T.] *D.* 1. 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti.

Similm. e seg. agg. portano l'abl. [T.] *D.* 1. 13. D'onor sì degno. *E* 5. Luogo d'ogni luce muto. *E* 9. Di poco era di me la carne nuda. *E ivi:* Pien di disdegno. — Legno carico di merci. *D.* 2. 16. Notte privata d'ogni pianeta.

Nel seg. corrisponde al lat. Ab *in senso aff. a* Contro. [Camp.] *D. Purg.* 32. Con que' lumi in mano Che son sicuri d'Aquilone e d'Austro.

7. *Nel senso propriam. corrispondente al genit. lat. sono i seg.* [T.] *Dant.* 1. 7. Oh giustizia di Dio. = *E Par.* 23. (*Mt.*) Il nome di Maria. [T.] *E* 1. 1. Raggi del pianeta. *E* 2. Fiamma d'esto incendio. *E* 4. Valle d'abisso. *E* 1. Al piè d'un colle. *E* 16. Costa d'Appennino. *E* 3. Alla riva d'un gran fiume. *E* 14. Bollor dell'acqua. *E* 3. Al sommo d'una porta. — Colonna d'un tempio. *D.* 1. 1. Di quella fêra la... pelle. *E* 17. La groppa del fiero animale. *E* 14. Da' piè di Caton. *E* 20. Agli occhi de' Teban'. *E* 19. Delle gambe infino al grosso.

8. *Nei seg. non corrisponde propriam. all'idea che suol portare il genit. lat., se non in quanto c'è una derivazione di causa.* [T.] *D.* 1. 8. Il fumo del pantan. *E* 16. Il rimbombo dell'acqua. *E* 6. Il suon della tromba. — Sparo del fucile.

[T.] *D.* 1. 6. Colpa della gola. *E* 13. (*Invidia*) delle corti vizio. *E* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco.

9. *Altre relaz. che più s'allontanano dall'idea ordinaria del genit.* [T.] *D.* 1. 1. Di quell'umile Italia fia salute. *E ivi:* O degli altri poeti onore e lume. *E* 4. Il maestro di color che sanno. *E* 3. Il nocchier della livida palude. *E* 18. Per guardia delle mura... più fossi cingon li castelli. *E* 4. Con segno di vittoria incoronato.

10. *Denota talvolta più direttam. l'azione anzichè la proprietà efficiente.* [T.] *D.* 1. 14, La tresca delle misere mani. — Cenno del capo. *D.* 1. 20. Il pianto degli occhi.

11. *Dell'impressione che l'un ente riceve dall'altro, e dell'effetto prodotto anzichè della proprietà efficiente.* [T.] *D.* 1. 1. La vista, che m'apparve, d'un leone. *E* 17. Vidi spenta Ogni veduta fuor che della fiera. — L'impressione del suono. — Gusto della cosa. = *D. Par.* 17. (*C*) E poscia per lo ciel, di lume in lume, Ho io appreso quel che, s'io ridico, A molti fia savor di forte agrume. — Saper d'amaro, Sa di cannella, Non sa di nulla.

[T.] *D.* 1. 4. Angoscia delle genti. *E* 2. Ora abbisogna il tuo fedele Di te.

12. *Unito al pronome, invece di* Mio, Tuo, Vostro, *ponesi, alla gr.,* Di me, Di te, Di voi. *Ma ne' primi degli es. seg. il* Di *è necessario, negli altri giova o a chiarezza o a efficacia.* [T.] *D.* 1. 8. Quanti si tengono or lassù gran regi, Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi! = *Petr. p.* 1. *canz.* 24. (*Mt.*) Mostrandomi pur l'ombra Talor di sè, ma 'l viso nascondendo. *Omel. S. Greg.* 1. 175. Il Redentore, in tutti gli attî li quali di sè ci dimostra, ci apre la via di quello che dobbiamo seguitare.

Bocc. g. 2. *n.* 7. (*Mt.*) Io credo che quella cura di lei avrai per amor di me, che di me medesimo avresti. *Virg.* Victus amore tui. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*Mt.*) Per onor di te, e per consolazione di lei, ti priego che...

Meno usit. il seg. Bocc. g. 3. *n.* 9. (*Mt.*) Senza alcuna fatica di voi, io ho speranza in Dio d'avervi, in otto giorni, di questa infermità renduto sano. [T.] *D.* 1. 16. Sempremai L'ovra di voi e gli onorati nomi Con affezion ritrassi e ascoltai. *Ma bello nel* 15. In la mente m'è fitta, ed or m'accuora, La cara, buona imagine paterna Di voi, quando nel mondo ad ora ad ora M'insegnavate come l'uom s'eterna.

Alla chiarezza richiedesi questa forma, segnatam. nelle lettere, dove si dà del Lei; *che, dopo nominata altra pers., volgendoci a chi scriviamo, e dicendo* Sua, *non si saprebbe se di quell'altro o di quello al quale è diretta la lettera. Così accostati due nomi, uno femm. e uno masc., per distinguere di chi s'intende, bisogna dire non* Sua *o* Loro, *ma* Di lui *o* Di lei, Di questi *o* Di quelle.

III. 13. *S'accoppia coll'Inf., e ora corrisponde al lat. gerundio in* di, *ora al gerundio in* do; *ora fa essere l'Inf. quasi nome, alla gr.; modo che manca ai Lat. Quando corrisponde al gerundio in* do, *e sta quindi per il* Da *it., è quasi sempre antiq.* [T.] *D.* 1. 2. Dimmi la cagion che non ti guardi Dello scender quaggiuso. *E* 3. Di parlar mi trassi (*m'astenni dal parlare*).

Qui recasi il modo fr. [T.] Vengo di vedere, *cioè Da vedere, Dall'aver visto; e gli es. col* Da *son notati a suo luogo: ma gli è doppio gallic. quando non c'è l'idea del venire da un luogo, e che* Vengo di leggere *voglia dire semplicem. Ho letto dianzi. Quando diciamo:* Mi levo di desinare, Esce di desinare (*che i Tosc. pur usano invece di* Da; *ma questo è più com.*), Desinare *è nome, non verbo.*

14. *Ma i seg. sono modi vivi e com.* [T.] Sforzarsi di parlare. = *Bocc. pr.* 8. (*C*) Intendo di raccontare cento novelle. [T.] *D.* 1. 16. Al maestro parve di partirsi. — Pensò d'invitarmi. *D.* 1. 1. Speran di venire. *E* 6. Desio di sapere. = *Red. Lett.* 2. (*C*) Procuri di non patir mai nel dormire. [T.] Cerca di sposarla. — Nega d'andarci. *D.* 1. 8. Fece segno Di voler lor parlar. *E* 20. Non restò di ruinare. *Men com. il seg. D.* 1. 8. Di mirar mi stava inteso.

[T.] *D.* 1. 21. Mestier gli fu d'aver sicura fronte. — *L'Inf. col* Di *è più determinato sovente e più chiaro; ma può tornare più languido.*

[T.] Non era intenzion mia d'offenderlo. L'offenderlo *indicherebbe più diretta relaz.* Offenderlo, *senz'altro, avrebbe un po' più dell'indeterm. Come determina vedesi in questi:* Egli ha la disgrazia di non conoscere i proprii difetti. — Gli ha la virtù rara di saper contentarsi. = *Vit. S. M. Madd.* 82. (*Mt.*) Buoni uomini... a cui Dio fece questa grazia, di pensare così. [T.] Quella di voler tutti gli uomini materialmente uguali nel consorzio civile, se fosse possibile, sarebbe delle tirannidi la più fiera.

15. *Anco che l'Inf. sia col sempl.* Di, *prende forma, più o meno apparente, di Sost.* [T.] Facoltà di pensare. *D.* 1. 1. Di parlar sì largo fiume. *E* 6 Di più parlar mi facci dono.

Ma quando il Di *è posposto all'Inf. e segna più espressam. l'azione, e massimamente quando*

gli si accoppia l'art., il Sost. si fa più evidente. [T.] *D.* 1. 1. Al cominciar dell'erta. *E* 2. Del monte il corto andar ti tolse. *E* 14. All'entrar della porta. *E* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte.

Più chiaro potrebbesi nel seg. sostituire a qualche modo Il *a* Del. [T.] *D.* 1. 3. Al trapassar del rio.

16. *Coll'Inf., costrutti speciali notabili.* [T.] Vi prego di scrivere (*che scriviate*). — Lo riprendono dell'essere troppo generoso (*ch'egli è troppo*). — Ditegli di venire (*che venga*).

Costrutto ancora più obliquo. [T.] *D.* 1. 17. Di poco star m'avea ammonito (*che stessi poco*). *E* 2. Di comandare io la richiesi (*richiesi che mi comandasse*). = † *Vit. S. Eufras.* 167. (*M.*) Orate per questa vostra ancilla: oratene, pregovi, acciocchè possiate meritare solo di servir io a Cristo (*ch'io serva*). † *Vit. S. M. Madd.* 115. Costoro volevano favellare alla Maddalena... Non ebbono luogo niuno; perocchè ebbono paura di non perdere tempo de'suoi pensieri (*che la Maddalena non perdesse per loro il tempo*).

17. *Il* Di *coll'Inf. sta talvolta per* A, *ma sempre con qualche diff.; chè l'*A *può dire di più. Nov. ant.* 65. (*M.*) Giunsero amendue li ciechi là ove erano usi di stare il giorno. *Bocc. Nov.* 19. (*C*) Io mi voglio obbligare di andare a Genova. † *Petr. son.* 18. Più volte incominciai di scriver versi. (*Col* Cominciare *l'hanno i Fr. tuttavia.*)

Nel seg. il Di, *come l'*A, *dice cagione o occasione.* [T.] *Liv.* 335. Bene s'avvedeva che grande odio si levava di continuare il magistrato (*si sarebbe levato a continuarlo, per continuarlo, s'egli l'avesse continuato*).

18. *Ne' seg.* Di *corrisponde a* Il, *ma in modo che il* Di *e l'*Il *possono sottintendersi, e l'Inf. stare da sè.* † *Pist. S. Gir.* 400. (*M.*) Poni innanzi d'udire (*l'udire*) la dottrina di Cristo, che d'apparecchiare li cibi. *Corrisponde al mod., che saprebbe a noi di fr.* Preferisci di udire. *Ma ha forma più it. e viva il Petr. Canz.* 40. 8. (*M.*) Non fa per te di star fra gente allegra. *Vit. SS. Pad.* 1. 236. Non fa per te di qui stare.

19. *Se ha del ripieno nel preced., nel seg. tien della ell. Stor. Pist.* 134. (*Mt.*) Non presono di fare maggior guardia (*non presero cura, o sim.*). *Ma vivo il modo* [T.] Presero di fare l'impresa (*sottint.* Il partito, *o sim.*). *E l'altro fam.* Non se ne piglia di nulla. *E più ass.* Non se ne piglia (*cura, pensiero*).

Viva anco l'ell. [T.] Io prenderei piuttosto di morire, che di lucrare a tal prezzo. = *Nel seg. può riguardarsi e come ell. e come ripieno, secondo che si compie il costrutto. Vit. SS. Pad.* 4. 98. (*M.*) Non sapea che si fare, di dirlo o no (*se dirlo loro o no.* [T.] *Ossivvero ass.:* Dirlo o no).

Altra ell. viva e elegante. [T.] Pur di giungere al fine, non stanno a scrupoleggiare sui mezzi (*purchè giungano*).

20. Di, *con altre parole tra sè e l'Inf.* [T.] *Vas.* 2. 109. Si sforzano di non solamente apprendere quella (*la virtù dell'arte*), ma di venirvi dentro eccellenti. *D.* 1. 16. La mia buona voglia Che di loro abbracciar mi facea ghiotto (*d'abbracciarli*).

† *Congiunto all'art., sebbene esso riguardi l'Inf., e l'art. il nome.* [T.] *D.* 2. 27. Ell'è de'suoi begli occhi veder vaga (*di vedere i suoi occhi*). *Eg. Regg. Pr.* 229. Per la convoitigia delle ricchezze acquistare (*cupidigia d'acquistare la ricchezza*). = *Ninf. Fies.* 36. (*Mt.*) Saziare Non si potea della ninfa mirare (*di mirare la ninfa*). *E* 335. Nè son più degna del dardo portare. *Potrebbesi scrivere* De 'l.

IV. 21. *Per più dappresso venire all'ordine delle idee che la partic. denota, diciamo che la sua generalità può comprendere ogni relaz.; e, per primo, la condizione attuale o abituale dell'ente.* [T.] Uomo d'alta origine. — Italiano d'origine. *G. V.* 3. 3. Città forte di sito. — Re di nome. *D.* 1. 16. Fu di grado maggior che tu non credi. — Come sta di salute? *Red. Lett.* Rovinato di sanità. — Migliorare di salute, Peggiorare di condizione. — Del piede sta meglio. — Patisce d'occhi. — Malattia di cuore.

Bocc. g. 8. *n.* 4. (*C*) Era... d'anni già vecchio, ma, di senno, giovanissimo. [T.] Buono di cuore. *Le forme:* Bello del viso, Ben fatto del corpo, Sano dell'anima, *corrispondono al lat. Virg.* Integer aevi. *D.* 2. 10. Della vista della mente infermi.

Più ardito, ma non morto. [T.] *D.* 1. 2. Quale i fioretti... poi che 'l sol gl'imbianca, Si drizzan... Tal mi fec'io di mia virtute stanca.

22. *Il* Di *dice l'appartenenza a nazione o famiglia o ad altr'ordine di persone.* [T.] Era de' Romani, degli Alighieri, de' dottori, de' Franchi Muratori. — È dell'Accademia, del Parlamento, della lega, della combriccola, della corte, di corte. — Essere d'una società, d'un partito. *Vang.* Se voi foste di questo mondo, il mondo amerebbe quel ch'era suo. — Non son più di questo mondo. *D.* 1. 6. Li cittadin' della città partita (*discorde*). —Medico di professione. — Studio, Mestiere d'avvocato. — Arte del fabbricare. — Uomini del mestiere.

Idea d'uffizio. [T.] A Firenze i Dieci della guerra, a Venezia i Savi di mare. *Onde il vivente* Ministro di polizia, *e cose sim.* Sottocuoco di corte. *Migl. Cresc. St. It.* Multare chi era d'alcuno magistrato, che dalla città partisse. Uffizio d'ambasciatore. Donna di servizio. Governo del re. Donna di teatro. Ajutante di campo. Soldato di guardia. Gentiluomo di camera.

[T.] È di guardia, È di settimana, *V.* § 64. — Segretario de' Brevi.

Idea d'occupazione. [T.] *Bocc. Nov.* 1. 2. Diritto (*uomo retto*) e di gran traffico d'opera di drapperia. *A questo pare appartenga* Di gran traffico; D'opera *appartiene al* § 25.

23. *Usi dell'oggetto.* [T.] *D.* 1. 14. Rea... la scelse (*l'isola di Creta*) già per cuna fida Del suo figliuolo.

Modi che s'attengono a quest'idea. [T.] Ferri di bottega. — Vestito delle feste. — Lettera di cerimonia. — Società di commercio.

[T.] Due pennecchi di cómpito.

24. *Altre appartenenze.* [T.] *D.* 1. 6. Io sono al terzo cerchio della piova Eterna. — *Così per indicare da una qualità sua più notabile l'oggetto. D.* 3. 16. Quel dell'Arca... quei della Pera (*i Peruzzi, e altre famiglie, che da cose inanim. o da bestie prendono il nome*).

Idea di specie. [T.] Uomini di quella razza, Uccello di questo nome, Albero di fico.

Appartenenza ad un tutto e con ell. [T.] Vino del nostro, Pane di quel buono. — Sincerità della più coraggiosa.

Così diciamo [T.] Cotesto non è di peccato (*non è peccato, non s'appartiene a peccato il commetterlo*).

25. *Quindi il* Di, *come il* De *lat. per ell., corrisponde a* In quanto concerne, Quanto a; *e la locuz. si fa più compiuta nel modo* [T.] Per quel ch'è della cosa. — Che sarà di lui? *Ambr. Bern.* 1. 4. Con tutto che le cose mi succedano Bene del parentado (*per quel ch'è del*). *Pl.* De lanificio neminem metuo. *D.* 1. 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene.

In quel di [T.] *D.* 1. 2. Se del venire io m'abbandono, *non è locuz. propria solo di questo verbo, ma è uso gen., come prova nel canto stesso il modo:* Mi fece, del venir, più presto.

Borgh. Vesc. Fior. 490. (*M.*) Di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati tempii del Campidoglio. [T.] *Mell.* Dee avere di dote. — Pose di prestanza fiorini... — C'è tanto di tasse, Questo ci ho di pigione. — D'ingegno lo vince, non di cuore.

Relaz. mor. [T.] Fratello d'amore, Figliuolo d'anima, Soldato di volontà.

Relaz. dell'oggetto seco stesso. [T.] Son libera del mio cuore (*ho il cuore libero da amore, e posso donarlo a chi io ne stimi degno*). — Son libero di me stesso (*non dipendo*).

26. Di *per Secondo, Conforme.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 36. La creatura prieghi Iddio, posta in grande angustia, che la liberi di ciò, se è di sua volontà. [T.] Sono del vostro parere. — Non è di mio genio.

27. *Relaz. di pers. quanto alle azioni. D. Inf.* 26. (*C*) S'i' meritai di voi assai o poco. [T.] Benemerito d'alcuno; Essere benemerito di tale o tal cosa, *cioè dell'averla operata o causata, è specie di relaz. diff.*

28. *Ma perchè una delle idee principali già notate del* Di *è quella di derivazione, ha usi più pr. e spec. ove trattasi di famiglia.* [T.] *Virg.* Genitrix Priami de gente vetusta Est mihi. — Discendente di re. *D.* 2. 20. Figliuol fui d'un beccajo. *E* 1. 1. Figliuol d'Anchise.

De' *o* Degli, *la famiglia.* [T.] Farinata degli Uberti.

Ell. sottint. Figlio. *Mott. Filos.* 51. (*C*) *Urb.* Credevano ch'egli fosse di Urbano. *Più com. col nome di battesimo.* [T.] *Vas.* 7. 209. Francesco di Paolo Giamberti. *Varch. St.* 8. Michelangelo di Lodovico Buonarroti. = *Din. Comp.* 1. 13. (*C*) Messer Palmieri di messer Ugo Altoviti... *D. Purg.* 14. Un Bernardin di Fosco. *Din. Comp.* 1. 16. Bianchino di Giovanni Beccajo.

Quindi il Di, Del, Della, *fatto tit. di nobiltà, con memoria sovente di nomi malaugurati. E a modo di Sost., dicesi coll'art.* [T.] Ha il *Di* innanzi al casato, Ce l'ha aggiunto. Il *Di* gli costa quattrini.

Altre attenenze di famiglia. [T.] *D.* 1. 16. Nipote fu della buona Gualdrada. — Moglie di... Vedova di...

In altro senso, sottint. Per parte di. *G. V.* 9. 263. 1. (*C*) Fratello di padre, ma non di madre.

Della moglie, altra ell. [T.] *Vang.* Quella che fu d'Uria. — *Anco il seg. accenna l'idea denotata dal* De *lat.* = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Che non ha più figliuoli di lui. [T.] *D.* 1. 22. Mia madre... m'avea generato d'un ribaldo. — *Similm. del marito rispetto alla moglie:* Ebbe di lei due figliuoli.

29. *Uno dei più com. sensi del* Di *è quello di proprietà.* [T.] Padrone della casa. — L'eredità del defunto. *Vang.* Le cose che hai acquistate, di chi saranno? — Il libro di Paolo. — Beni di famiglia.

[T.] La terra italiana era di tutti: che non sia più?

Altra proprietà più intima, e però men rispettata. [T.] Poema d'Omero.

30. *Quindi i modi ell.* Di suo, Di mio, *che i Tosc. prescelgono a* Del suo, Del mio; *ma talvolta c'è diff. Coll'art., può comprendere tutto l'avere; e* Di suo, *poi, dice più espressam. il contr. dell'altrui, o la spesa e il danno sostenuti.* [T.] *Cic.* Contò il danaro di suo. [Val.] *Leggend. Tob.* 3. Andava cercando de' poveri bisognosi, e dava loro del suo, di quello che faceva loro bisogno. [T.] *Ter.* Mangia, beve, s'unge di mio.

Fig. [T.] Ai tuoi precetti niente apposi di mio. — Parla di suo, *Non indettato da altri.* — Pensa di suo, *Colla testa propria.* — Certuni, che a certuni pajono originali, le debolezze e fin le copie rubano; di suo ci mettono la stravaganza.

[T.] Dire di suo *vale anco Inventare cosa non vera. Vang.* Quando parla menzogna, parla del proprio.

31. *Idea di affezione, che congiungesi a quella di proprietà.* [T.] *Vang.* Chi vi darà bere un bicchier d'acqua nel nome mio, perchè siete di Cristo, non perderà la sua mercede. — Tutto del re, Uomo della scienza, Donna di casa.

[T.] Tutto di sè, *Uomo che non pensa se non a' vantaggi e a' comodi proprii. Anche più ass.* È di sè. — *Similm.* Uomo di suo capo, *Che nell'opinione e ne' detti e ne' fatti segue, più che gli altrui consigli o la ragione, i proprii capricci. — In altro senso* Essere di se stesso, *contr. a* Non essere d'altri, *Non dipendere in modo che si paja altrui proprietà; poter la libertà e dignità propria mantenere.* Esser padrone di se stesso, *oltre all'avere l'arbitrio delle opere proprie, può valere il dominio de' proprii pensieri, affetti e parole, ch'è l'unica vera libertà.*

32. *Altri usi che s'accostano all'idea di proprietà, ma sono o più o meno di quella.* [T.] *D.* 1. 5. Il re dell'universo. *Sal.* Del Signore è la terra. *La distinzione fatta in* Re di Francia e Imperator de' Francesi *è eufemismo che conferma, anzichè negare, l'idea fitta in capo a' governanti, che cose e uomini son loro proprietà. D.* 1. 13. L'ospizio di Cesare *dovrebbe intendersi come* Lo spedale de' pazzerelli, *cioè dove abita Cesare o i pazzerelli; non già che sia cosa sua. Ma può un principe avere beni di proprio; e questi diconsi* Di lui, *in altro senso da quel che dicesi* Il viale del re, *denominato dal re.* Chiesa di S. Pietro, *a lui intitolata;* Mercatino di S. Piero (*in Firenze*), *dalla chiesa che v'era. D.* 1. 1. Porta di S. Pietro, *quella del Purg., ov'è, non S. Pietro, ma un Angelo, colle chiavi simboliche del perdono, a Pietro affidate.*

[T.] Casa di Pietro *può essere e quella ch'egli ha comprata, e quella dov'è a pigione.* La stanza d'un collegiale, La cella d'un condannato, *non sono di suo diritto. In altro senso. D.* 1. 20. La città di Bacco, *Tebe, che celebrava segnatam. i sagrifizi di quel Dio. In signif. diff.* Siena, la città della Vergine, *a lei devota. In altro ancora:* Israele, il popolo di Dio, *da lui preditetto.*

Non al diritto, ma al dovere accennasi in [T.] *D.* 1. 20. Il Pastore di Brescia, *Vescovo di quella diocesi. E similm.* Il curato di quella Pieve.

V. 33. *Proprietà in gen. di pers. e di cose.* [T.]

D. 1. 11. Frode è dell'uom proprio male. *Ivi:* De' violenti il primo cerchio è tutto (*occupato da essi, quasi proprio a loro*). — Voce di donna. — Dicerie di donne. *Meglio*, di letterati. — Caldo della stagione (*ordinario alla*), Di stagione (*che viene quando tocca la sua stagione*).

[T.] Cotesto non è di voi, *non è proprio, conveniente a voi; e però* Non di voi degno. — Azione di onest'uomo, di scellerato, *dice più che* Da; *il* Di *le appropria l'onestà, la scelleratezza più intimamente.*

34. *La qualità è attributo men intimo e men essenziale della proprietà; ma questa essendo una specie di qualità, e la qualità essendo più o men propria o appropriabile all'oggetto, le idee non senza ragione commutansi, e quindi i vocaboli; e l'uso della partic. si fa com. ad entrambe. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Giovane d'animo altero e di lignaggio gentile. [T.] Merci di buona qualità. — Cosa di buono, di bell'aspetto. — Pezzuola di colore. — — Vestito di lusso.

[T.] *D.* 1. 9. Sì duri lamenti, Che ben parean di miseri e d'offesi.

[T.] Atto di gentilezza, di generosità, *e sim., non dice per l'appunto Atto gentile, generoso, ma s'accosta al senso dell'agg. Questo denota propriam. la qualità;* Atto di..., *la sua cagione, il suo effetto o il suo segno. In altro senso.* [T.] Atto di vendita, di donazione, *è la donazione stessa, la vendita in atto, e il suo documento.*

35. *A denotare la qualità che distingue segnatam. l'oggetto.* [T.] Il Dio di pace, di misericordia. *Ps.* Domine virtutum. [Val.] *Legg. Tobia.* 3. Tobia era uomo di misericordia. [T.] *Rut.* 3. Tu se' femmina di grande virtude. *D.* 1. 2. O donna di virtù. — Uomo di mente. — Dolce di sale (*che tien dello sciocco*). *D.* 1. 4. Genti di grande autorità. *Ivi:* Gente di molto valore. — Di vaglia. — Faccenda di gran mole. *Virg.* Tantae molis erat. — Magni momenti. — *E senza epit.* Cosa di momento. — *Altra ell.* Cosa di poco.

Quando dice qualità, usasi a modo d'ell. [T.] È di cuore (*sottint.* Uomo). — Voi, tanto di buona fede! — Lo conosco di grande bontà. *E anco:* Per di grande bontà, *sottint.* Uomo, *o sim. Ma il* Per *denota men piena o men certa la conoscenza.*

Idea di segno e di effetto. [T.] Fisonomia d'ingegno, Sguardo d'affetto, Certi visi di fame.

36. *Segnatam. delle qualità abituali che sono più proprie.* [T.] Uomo di poche parole, di fatti.

In questo senso ell. fam. [T.] Non è di discorrere (*che ami e soglia discorrere troppo*); Non è di far il chiasso.

[T.] Uomo di coscienza, Donna di garbo, Roba di durata. = *Vit. S. Franc.* 186. (*Mt.*) Era il detto frate... di grande orazione (*orava assai*). [Cont.] *Laur. Agr. Col.* 191. Giovane, e per natura e per dottrina, ragguardevole, e di molti studii. [T.] Uomo di parte.

Quindi della professione. [T.] Uomo di spada, di toga, di guerra, di mare.

37. *L'epit. fatto sost. astr., col* Di, *tiene del senso che meglio vedremo toccando dell'idea di parte. Car. Lett.* 1. 30. (*Mt.*) Un pergolato di viti... che, per... la spessezza, ha d'un opaco e d'un orrore che tiene insieme del ritirato e del venerando. (*Ma il venerando del pergolato non è cosa bella.*) [T.] Cosa che ha del grandioso. — Uomo che ha dello scemo.

Recasi all'astr. dell'Agg. questo modo di Sost. [T.] *D.* 1. 15. Popolo... Che tiene ancor del monte e del macigno.

38. *L'idea di qualità porta quella di somiglianza.* [T.] Occhi di pazzo, Maniere più di donna che d'uomo. *D.* 1. 19. Voce di pianto. *E* 16. A quel ver ch'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra quant'e' puote. *E* 17. La faccia sua era faccia d'uom giusto... E (*avea*) d'un serpente tutto l'altro fusto.

Ancora più ell., modo di denotare la somiglianza. [T.] *D.* 3. 21. Color d'oro. *E* 2. 1. Color di zaffiro. = *Petr. P.* 2. 24. (*Mt.*) Chiome d'or. [T.] Denti d'avorio; Labbra di corallo. *D.* 1. 3. Occhi di bragia. — Uomo di ferro. — Cuore di marmo, di gelo.

Nel modo [T.] Voglie di donna incinta *s'intende non solo quelle che la donna incinta ha, ma le voglie di chicchessia inesplicabili e prepotenti, simili a quelle di lei.*

VI. 39. *Le idee di proprietà e qualità corrispondono sovente al genit. lat.; ma in questo senso il* Di *it. corrisponde anco al* De, *segnatam. negli es. del* § *preced., dove la somiglianza potrebbesi anco recare all'idea di materia, e intendersi* Occhi quasi composti di brace, Cuore formato di gelo. *Nell'idea di numero il* Di *tradurrebbesi ora col genit. lat., ora col* De, *e con l'uno e con l'altro modo talvolta; chè li scambiavano anco i Lat. Col genit. segnatam. i seg.* [T.] *D.* 1. 4. Turbe d'infanti e di femmine. *E* 3. Setta de' cattivi. = *Bemb. Pros.* 1. 28. (*M.*) Di molti signori... che sono ancora essi membri della Corte. [T.] *D.* 1. 2. Corte del cielo. *Siccome D.* 1. 4. Selva di spiriti spessi; *similm. e più com.*, Selva di navi, Siepe di lancie, Mucchio di cadaveri; Un monte di roba, Un monte d'impertinenze. — Raccolta di versi.

Nel seg. corrisponderebbe e al genit. lat. e al De. [T.] Animali di specie diversa. *Cic.* Mandai uomo apposta, del mio seguito. *D.* 1. 9. Gli eresiarche Co' lor seguaci d'ogni setta. — È della compagnia. — È dell'arte (*appartiene a quelli che esercitan l'arte, bene o male; in altro senso dal not. già, ove valeva e pratico dell'arte sua*). *D.* 1. 4. Mi fecer della loro schiera (*ch'io fossi del numero loro*).

[T.] È delle nozze (*ci è invitato, c' interviene*). *O anco:* È di nozze.

Nel seg. il lat. vorrebbe il De. [T.] Molti del popolo, pochi della nobiltà. *Ma i Lat. dicevano e* Ejusdem generis, *e* De genere hoc; *e noi* Altre cose di questo genere. *Quando diciamo* Quadro di genere, *sottintendiamo* Famigliare *e* Dimesso, *o di cose generalm. note e comuni. Il* Di *ha qui altro senso.*

Altra ell., che può cadere opportuna e efficace. Borgh. Arm. Fam. 113. (*M.*) Creandoli conti palatini e per di sua famiglia accettandoli.

40. *Del numero. Modi gen. Bocc. Introd.* 3. (*C*) Erano gli anni della Incarnazione... al numero pervenuti di 1348. [T.] Il lor numero è di... — Cinquemila di numero.

[T.] Esercito di centomila uomini. — Una serqua d'uova. — Una dozzina di spropositi. — Dozzine d'accademici, di professori. — Verso di dieci sillabe. — Peso di quindici libbre. — Casa di cinque piani. — Desinare di quattro piatti.

Di numeri ordinali. [T.] *D.* 1. 5. La prima di color. — *Quando dicesi* La seconda di cambio, *ha altro senso, sottint.* Lettera *a uso di cambiare danari; e cade sotto il* § 24. — *Qui cade* Il penultimo de' Capetingi. *Ultimus Romanorum.*

Di pluralità complessive. Bocc. g. 2. *n.* 1. (*Mt.*) Egli è stato sempre diritto, com'è qualunque di voi. *Lab.* La paura m'impediva di prendere partito verso quale di quelle montagne io dovessi prendere il cammino. [T.] *Vang.* Chi di voi accuserà me di peccato? — Chi è di voi che... = *Pass* (*Mt.*) Ciascuna di queste passioni. *Petr. p.* 2. *canz.* 8. Cogliendo omai qualch'un di questi rami. [T.] *D.* 1. 9. Di rado Incontra.., che di nui Faccia 'l cammino alcun, pel quale i' vado. *E* 13. Se di voi alcun nel mondo riede.

*E coll'*Uno. [T.] *D.* 1. 13. Qualche frascheta d'una d'este piante. *Ivi:* Dall'un de' capi. *Cic.* Ferito di spada da uno di quelli. — *Preposto il* Di (*e così nelle altre locuz. è da por mente alle varietà del costrutto che la lingua comporta*). *D.* 1. 7. Che tutto l'oro ch'è sotto la luna... di quest'anime stanche, Non poterebbe farne posar una.

[T.] Il solo di tutti. *Hor.* Una de multis. *Ell.* Una delle due (*cosa e da scegliere e vera*).

[T.] Nessuno di loro.

41. Dei, *ell. che sottintende* Taluno, Taluni, Parecchi, Molti. [T.] *La Volg. Jo.* 16. Dixerunt ex discipulis ejus ad invicem (*sottint.* Nonnulli). *D.* 1. 15. Parve di coloro Che corrono a Verona il drappo verde. *E* 21. Se non vuoi de' nostri raffi. *E ivi:* Io mando verso là di questi miei. *E* 20. Ancor se' tu degli altri sciocchi? *Vang.* Et tu de illis es. — Non è de' nostri: dunque da ardere. *Cic.* Abbiasi per oratore, ma de' minori. — Era de' migliori. = *Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*C*) Ebbevi di quelli che... [T.] Ecco di quelli che... *D.* 1. 4. Di questi cotai son io medesmo.

Distingue e addita meglio a questo modo. [T.] Datemi i miei stivali, de' più grossi, chè ho a andare a Corte. *Ambr. Cof.* 2. 1. Un cofano grande di quei di Francia. — Non è di quel buono, *dicesi per cel. a chi ha male: Non è da morirne.* — Non sarebbe delle mie, *sottint.* Fortune, *o sim., dice ironicam. a chi segue cosa molesta.* — Ne farà delle sue (*sottint.* Cose; *per lo più in senso di biasimo*).

Altro modo fam. [T.] Scelga le mature, delle frutte. — Si metta le nuove, delle scarpe (*quasi* tra le...). *Senso sim. nel lat.*

Ell. [T.] Mi capita di questa gente! — Mi capita di queste fortune!

Ell. a modo d'escl. [T.] Di quegli ostinati! Di quelle figure! *sottint.* È una di quelle che non si crederebbe, *o sim.*

[T.] Ce n'era delle migliaja, *è intensivo, e vale Parecchie; nè di due o tre mila direbbesi così comunem. come di numero maggiore.*

Con altre partic. acquista senso aff. a Certi, Taluni. [T.] Romperla per delle inezie. — Lo trattò con dei titoli vituperosi. — Eleganze con degli spropositi tra mezzo. — *L'ass.* Per *e* Con, *senza il* Di, *è dello stile più eletto, ma determina meno; e nel ling. fam. può parere non solam. meno spontaneo, ma men chiaro. Una Comm. del* 500: Non son usa a di queste nottolate. *Taluni però abusano di questo modo; e le affettazioni anco della famigliarità son moleste.*

42. *Innanzi all'Agg. che precede al Sost., nel senso del* § *preced., dove oggidì più comunem. ponesi* Dei, *dicevasi* Di; *e non è modo spento. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) In questo libro si trovano di buone voci. [T.] C'è di belle e brutte cose in que' versi, in quell'uomo, nel secolo. — Sparse di gran lagrime; Spese di gran quattrini. *E nel sing.* C'era di brava gente. = † *Bocc. Nov.* 34. 9. (*C*) Fece due galee... armare, e messevi su di valenti uomini. *Vit. S. M. Madd.* 24. *Gr. S. Gir.* 5. Di tali sono che quando...

Più inusit. ancora il sempl. Sost. col Di. *Fr. Giord.* 5. (*Mt.*) Che non abbia ricevute di mazzate (*delle*).

Ripetuto il Di *a un altro Agg. Non com. Bocc. Nov.* 28. 11. (*C*) Io ho di belli giojelli e di cari, i quali io non intendo che d'altra persona siano che vostri.

43. Di *premesso e poi rischiarato e rincalzato col* Ne; *fam. ma efficace.* [T.] Delle contentezze per me non ce ne sono. — Ne ha tante lei delle ubbie! — Ne ha pochi degli spiccioli. (*Esprime di più, fermando maggiormente il pensiero. V. l'es. D.* 1. 7., § 40.)

44. *Con* Molto *e* Assai, *quando stanno per Agg., preponesi all'uno, all'altro posponesi il* Di; *e varia alquanto o il senso o l'espressione del sentimento. Il primo è com. nel ling. fam. Fir. As.* 204. (*M.*) Riebber non pur la tela, ma di molte altre cose. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 72. E di molti altri condusse a ben fare. — *Senza il* Di *preposto.* [T.] *Vang.* Molti della turba credettero in lui (*de turba multi*).

Il Di *ripetuto.* [T.] È corso degli anni dimolti. (*Scrivesi e tutt'una voce, e disgiunto, purchè non sia equivoco.*)

Sebbene in [T.] *D.* (1. 12.) *all'*Assai, *in senso aff. a* Molti, *il* Di *sia preposto, intendesi come posposto.* E di costoro assai riconobb'io. — Ce n'era assai della gente; *qui può stare e come Agg. e come Avv.; di che poi.* — *Ora rincalza e ora tempera, più che a dire* C'era assai gente. *E anche dicendo ass.* Ce n'era assai, *il* Ne *rende il* Di.

45. *Nel seg.* Assai *è Avv., corrisponde al* Satis *lat., che portava pure il genit.* [T.] *Hor.* Jam satis nivis. *Car. Lett.* 1. 30. Pergolato che, per l'altezza, ha dell'aria assai. = *Bocc. Nov.* 6. *fin.* (*Mt.*) Assai di bene e di lode ne dissero. *E* 3. 6. Molto di male ne potrebbe seguire. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 29. Sessanta mila doble e più d'assai. [T.] † *D.* 1. 29. Sì d'assai *corrisponde a* Tanto, *quasi* Tam multum, *come in Virg.* Quam multa.

Di molto. *Iron.* [T.] Ne so di molto! — M'importa di molto! *Nel seg. segna quantità indeterminata.* = *Liv. M.* (*C*) Gli sbanditi e servi intorno di 1500 uomini. [T.] *D.* 1. 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto (*m'ingannò circa il tempo che questo doveva accadere*). — Sbaglia di poco.

46. *Quantità di misura. G. V.* 3. 1. 5. (*C*) Cominciarono a rifare la nostra nobile città di Firenze, non però che fosse della grandezza di prima. [T.] Corpo della stessa grandezza. *D.* 1. 19. Fori d'un largo tutti (*ugualmente larghi*). — Uomo d'alta statura. = *D.* 1. 31. (*C*) La proda che il pozzo circonda Torreggiavan di mezza la persona (*i giganti*). [T.] Lo vince di tante braccia. — Minore di tante.

[T.] Freddo di dieci gradi.

47. *La parte di un tutto.* [T.] *D.* 1. 20. Il ventesimo canto Della prima canzon. — Il quarto della somma. *D.* 1. 6. Girammo della lorda pozza Gran parte.

Sovente è ell. chiarissima, sottint. più o meno

gran parte di quello di che si parla. [T.] Domandar del pane (*D.* 1. 33.). — Prendete di questo. — Di questo non ne toccherete. *D.* 1. 8. Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui. *E* 7. Prendendo più della dolente ripa (*camminando più innanzi*). *E* 2. 32. A sè traendo la coda... Trasse del fondo (*del carro*).

Guitt. Son. (*Mt.*) Infondi in me di quel divino amore. Che tira l'alma nostra al primo loco.

48. *Ma* Del *sovente indica non poca della quantità di cui parlasi.* [T.] *D.* 1. 7. Con gli occhi volti a chi del fango ingozza. — Ricevere del danaro *può dire anche poco; ma dicendo* Mi costa del danaro, *intendiamo, non poco.* — C'è voluto del buono *vale C'è voluto dimolto sforzo, e sim.*

Nel seg. par che denoti, non parte, ma il tutto. Bocc. g. 3. *n.* 9. (*M.*) Avrebbe ella fatto di quello che a questo conte fosse piaciuto. [T.] Ci va dell'onore *vale Si risica di perderci non una piccola parte d'onore, ma ne pericola tutto, o quasi tutto, l'onore del nome.*

Così dicendo [T.] È qualcosa di bello, di strano, *il* Qualcosa, *non è* Aliquantum, *ma* Nescio quid, *e una specie di eufem. superlativo.*

49. *Particelle che segnano la misura.* [Cont.] *Docc. Tratt. Scherm.* 66. La vostra schiena venga a fare alquanto d'angolo; ma non tanto che voi sentiate che la vostra gamba destra sia carica, ma sibbene che la stia leggierosa. = *Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Li medici appena dopo alquanto di tempo il poterono de' nervi guarire. *Dant. Canz.* Altrettanto di doglia Mi reca la pietà quanto il martire. *Bocc. Nov.* 74. Poichè tanto di grazia n'avete fatto. *E* 98. *E Fiamm. l.* 2. Oimè quanto di noja sarebbe di me lontano se in tenebre si fosse mutato siffatto giorno. ([T.] *Il secondo* Di *ha senso di* A *o* Per, *o corrisponde a* Che sarebbe di me). *E g.* 3. *n.* 3. Egli ne potrebbe troppo di mal seguire.

[T.] *D.* 1. 4. Semo perduti e sol di tanto offesi, Che, senza speme, vivemo in desio.

50. *L'Avv. diventa Agg. ne' seg. Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*Mt.*) In poca d'ora. [T.] Un poca d'acqua. — Ridendo faceva tanta di bocca (*questo si dice; ma non il seg. che pare il medesimo*). = † *Bocc. Lab.* (*Mt.*) Nè è donna in cui tanta di vanità fosse. † *Dant. Purg.* 9. Più cara è l'una, ma l'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri (*delle due chiavi del perdono*).

Modo sim., non uguale. G. V. 6. 38. (*Mt.*) Lui presono nella battaglia con molta di sua gente.

51. *Altri modi accennanti a misura di quantità.* [T.] *Petr.* Vuoto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio. *D.* 1. 8. Pien di fango. = *G. V.* 10. 39. (*Mt.*) La piccola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente. [T.] *D.* 1. 24. Pistoja in pria di Neri si dimagra.

Bocc. g. 8. *n.* 6. (*Mt.*) Una scatola di galle (*sottint.* Piena).

[T.] Il tutto d'una cosa. *Quindi l'Avv.* Del tutto. *Anco trasl. D.* 1. 15. Cortesia e valor, di', se dimora nella nostra città... O se del tutto se n'è gita fuora.

[T.] Il resto della somma. *Quindi il modo avv.* Del resto, *anco trasl.*

Bocc. Lab. (*Mt.*) Se punto di gentilezza nell'animo hai, tutta l'avresti bruttata e guasta, costei amando.

[T.] Non c'è nulla di vero. — Niente di meglio.

[T.] *D.* 1. 9. Che se il Gorgon si mostra e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso. *Petr. Son.* Del riposo è nulla (*non ho riposo*). *D.* 1. 22. Di levarsi era niente (*non si potevano levare punto*). *Fr.* Il n'en est rien.

52. *Dice valore e prezzo.* [T.] Gioje di gran prezzo. — Vino di dieci soldi, Cattedra di dumila franchi. — Dote di cento scudi. — Moneta di dieci paoli. — Un terno di cento scudi (*che guadagna cento scudi*).

[T.] Debito di tanti scudi. — Imposta d'un milione. — S'è presa una casa di quaranta scudi (*che paga di pigione*). — Roba di pochi paoli.

Dice la materia corrispondente ad un prezzo. [T.] Due soldi di rete.

Di quel ch'uno possiede, dovrebb'essere iron.; ma i più l'adoprano sul serio come il [Cont.] *Cell. Doc.* 558. Se io fussi stato fermo in Francia, io sarei oggi uomo di più di 50,000 scudi. [T.] Professore di cinque mila lire. — Uomo d'un milione (*io mi chiamo Legione*).

Fig. Relaz. di dignità, che si reca a quella di valore. [T.] Persona di riguardo, Uomo d'onore.

53. *E nel pr. e nel fig., parlando di valore e di prezzo,* Di *corrisponde a Per, In cambio. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) Avendomi recati danari ch'egli mi dovea dare di panno che io gli avea venduto.

† *Fig. Gr. S. Gir.* 50. (*C*) Quando nostro Signore ti ricomperò di se medesimo (*col sangue suo*). *Fior. S. Franc.* 36. (*Mt.*) Se... tu trovassi... un altro tesoro più nobile,... e fusseti dato, di questa (*a prezzo di*) infermità, quello più nobile tesoro, non ne dovresti tu essere bene contento e bene allegro? *La locuz. piena e usit. è* In cambio, Invece. *Bocc. pr.* 5. (*C*) In cambio di ciò ch'io ricevetti. [T.] *D.* 1. 13. Invece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi Nel mondo.

54. *L'idea di quantità porta a quella di comparazione. E in quest'ordine, la prima che il nome stesso suona è di parità.* [T.] Pari del re. — Andare del pari. — Siamo del pari. *E vive anco* Di pari, *segnatam. nel senso corp.*

Car. Lett. 1. 29. (*Mt.*) Non vi posso dir altro di quello che per l'altra vi dicessi. (*Il più com. ora sarebbe* Da *o* Che.)

Idea del Meno. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*Mt.*) In meno di due dì. [T.] Meno infelice di tutti. = *Bocc. Lab.* (*Mt.*) Tu hai peccato per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi maliziosamente pecca.

Come Avv., il Di *preposto.* [T.] Con meno speranze, quanti dolori di meno!

Bocc. g. 3. *n.* 9. (*Mt.*) Dunque volete voi che noi veguiamo meno di nostra fede? (*Qui può intendersi anco nel senso del* § 23.) [T.] Ha scapitato di cento scudi. — È rimasto allo scoperto di dodici monete. *Sim. locuz. nell'idea di vantaggio.*

Idea del più. [T.] *D.* 1. 5. Più di mille Ombre. *E* 3. 18. Più di mille luci. — Meglio di lui. — Il doppio di prima. = *Petr. p.* 3. 11. (*Mt.*) Che più di un giorno è la vita mortale, Nubilo, breve, e freddo, e pien di noja? [T.] *D.* 1. 20. Chi è più scellerato di colui Che...? *Petr. Son.* Più di me lieta.

Bocc. g. 9. *n.* 10. (*Mt.*) Infra molte bianche colombe, aggiugne più di bellezza un nero corvo, che non farebbe un candido cigno.

Di più, *anche come Avv., Lat.* De magis.

Accanto a un nome, sta quasi Agg., e porta il comparativo. [T.] Il più di valore, il più di sostanza è questo (*quel che ha più valore, più sostanza*). *Dicesi anco famigliarm.* Il più che sia di valore.

55. *Col sup. sta in senso aff. a* Tra. [T.] Questione di tutte difficilissima. *Arist.* ἀπορία πασῶν χαλεπωτάτη. *Varr.* Degli asini scelgono il più madornale e formoso che possono (*amplissimum formosissimumque*). = *Sen. Anim.* 1. 32. (*Mt.*) L'anima umana, che è nobilissima e perfettissima di tutte l'anime inferiori. *Dant. Conv.* 90. La natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù. *S. Ag. C. D.* 10. 1. Noi eleggemmo degnamente li Platonici, nobilissimi di tutti li filosofi. [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. *Prol.* Cromazio, santissimo de' vescovi e saviissimo. = *S. Ag. C. D.* 1. 3. (*Mt.*) Virgilio... poeta... preclarissimo ed ottimo di tutti. *Filoc.* 6. 87. Nobilissimo e cortesissimo giovane è costui, di quanti io mai ne vedessi.

† *Senza la forma del sup. Segr. Fior. Cliz.* 4. 7. (*Mt.*) Io sono misero di tutti gli uomini. *Può spiegarsi* Tra. *Così nel seg.* [Camp.] *Avv. Cic.* 11. 1. Poichè di tutti è eletto quegli che ne farà salvi tutti.

Altra forma che corrisponde al sup. Fir. Asin. 10. (*Mt.*) Questo empio di tutti gli empii. [T.] *Modi bibl.* Il Santo de' Santi. — Cantico de' Cantici. — Vanità delle vanità. *Fam.* Naso de' nasi.

VII. 56. *All'idea di quantità, per l'idea di misura, recansi quelle di luogo e di tempo. Del luogo, il* De *lat. ha uso sim. al* Di *it.* [T.] *Ov.* Lybica de rupe leones. *Cic.* Ambivius de via Latina. *Juven.* Aliquis de ponte. *D.* 1. 9. Alcun del primo grado (*ch'è nel primo cerchio d'inferno*). *E* 21. Del nostro ponte, o Malebranche.

[T.] *D.* 1. 19. (*Fori*) nel mio bel San Giovanni Fatti per luogo de' battezzatori. *E* 12. Quel di mezzo (*il centauro che sta nel mezzo degli altri due*). *E* 20. Vide terra nel mezzo del pantano. *E* 7. Quando giungono a' duo punti del cerchio. — Di faccia. — Stare di fianco. — Ferire di fianco. — La casa di fianco. *D.* 1. 18. Li battean crudelmente di retro. (*Lat.* De retro.) *E* 16. Tosto verrà di sopra. — Pian di sopra. — Val d'Arno di sopra. — Le parti di sotto, Germania di sopra.

Sost, quasi tutt'una voce. [T.] *D.* 1. 19. Il di su tien di sotto (*il capo in giù, i piedi in alto*).

Sottint. Della parte di. [T.] Egli è di quelli di giù dal torrente. — Quel di giù (*l'uomo che sta nel piano giù*). *Petr. Canz. all'It.* Il furor di lassù (*degli Oltramontani*). *Vang.* Voi siete di quaggiù, io son di lassù (*de deorsum, de supernis*). — Vento di levante (*che soffia da levante*).

[T.] Uscio di strada (*che riguarda la strada. In altro senso che* Uscio della stanza). — Porta del palazzo. — Paese di mare, Porto di mare.

Modo com. [T.] Dove sta egli di casa? — Torno di casa in via del Palagio.

57. *Taluni degli es. not. portano idea di moto da luogo o per luogo; ma più espressam. i seg., non però sì che anco questi non possano recarsi a idea di quiete.* [T.] Più innanzi di dieci passi. *D.* 1. 4. Non era lungi ancor la nostra via Di qua dal sommo. *E* 13. Non era ancor di là arrivato. *E* 5. Di qua di là... di su di giù li mena (*il turbine*). *E* 16. Giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quel-l'acqua.

In luogo di Per. [T.] Passi di qui. — Vo di mercato. — Passa di via dell'Amore.

Alle idee di quiete insieme e di moto recansi quelle di Presso e Lontano. [T.] *D.* 1. 9. A Pola presso del Quarnaro. *E* 31. Vedrai Anteo presso di qui. = *Bocc. Nov.* 100. 6. (*C*) Io ho trovato una giovane, secondo il cuor mio, assai presso di qui. *E* 46. 2. Ischia è un'isola assai vicina di Napoli.

Men com. il seg. [T.] *D.* 1. 12. La risposta Farem noi a Chiron costà di presso. (*Ma anco i Lat.* De prope, *e* De procul.) *E* 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco. *E* 16. Alquanto di lungi dalla sponda.

[T.] Lontano di parecchie miglia.

58. *Di paesi.* [T.] *D.* 1. 14. In quelle parti calde d'India. — Nelle parti d'Oriente. *D.* 1. 20. Ne' monti di Luni.

Posto in altro modo l'art. [T.] Il monte d'Ida. *D.* 1. 18. Per l'isola di Lenno. *E* 24. Il bel fiume d'Arno. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 113. Nel fiume del Nilo. [T.] La città di Roma.

Luogo che fa parte d'altro luogo maggiore. [T.] *Vang.* Cana di Galilea. — Betlem di Giuda. — Da Betsaida di Galilea. *Così potrà dirsi* Vienna di Francia, *per distinguerla, al bisogno, dalla Vienna tedesca;* Alessandria d'Egitto, *per distinguerla da quella che è monumento della grande impresa d'un Papa.*

59. *D'origine e patria.* [T.] *D.* 1. 10. Di quella nobil patrïa natio. *E* 22. I' fui del regno di Navarra nato.

Più ass. [T.] *D.* 1. 16. Di vostra terra sono. = *Bocc. Nov.* 27. 11. (*C*) Madonna, io son di Costantinopoli. [T.] Son di Lucca per servirla.

Ancora più ass. [T.] Dionigi d'Alicarnasso. = *Stor. Pist.* 50. (*Mt.*) Lo primo podestà fue messer Pazzino de' Pazzi, di Firenze. *E* 175. *E* 91. *Cron Ant.* 133. *E* 128. Messer Piero Confalonieri, di Brescia. *Car. Lett.* 3. 63. *Segner. Incred.* 1. 1. 27. Sisto di Eminga, nobilissimo astronomo del suo tempo.

Coll'Avv. indicante il paese. [T.] *D.* 1. 22. Un che fu di là vicino.

[T.] Pesce d'acqua dolce.

60. *Altre idee di luogo.* [T.] *Lett. Sen.* 1260. Fiera di Provino (*che si tiene in Provins*). — *Così* Fiera di Senigallia, *e sim.* — Le legioni d'Oriente (*destinate a combattere in Oriente*); L'esercito d'Italia (*venuto a depredare l'Italia*).

[T.] Battaglia di Marengo. — Concilio di Trento.

[T.] Marmo di Carrara. — Cotone d'America.

[T.] Gli alberi della foresta.

61. *Idea di tempo. Principio e fine, cominciare e terminare, dicesi e di luogo e di tempo.* [T.] Di principio e Di prima, *ass., modi avv. che mancano a* Fine, *per la ragione dell'idea.*

Orig. e tempo insieme. [T.] Questa è nuova di zecca. *Sim.* = *Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*Mt.*) Un grembiul di bucato.

Quasi a modo di Sost. [T.] Affare di dianzi. Quel di dianzi (*di cui v'ho dianzi parlato, a cui dianzi è seguita, o che fece, tale o tal cosa*).

[T.] *D.* 1. 9. Di poco era di me la carne nuda (*ero morto da poco*).

Altra idea di tempo. [T.] È addietro, nello studio, d'un anno.

62. *Del giorno.* [T.] *D.* 1. 1. Dal principio del mattino. — Di dì, *nel tempo che il dì dura Cic.*

De die. — Di mezzo giorno. *Hor.* De medio die. [Val.] † *Mirac. Susann. Etr.* 2. 660. Di meriggio. [T.] Di notte. *Ter.* De nocte. — Di mezza notte. *Ces.* De media nocte. — Di notte fitta. *Cic.* De multa nocte.

Bocc. g. 2. *n.* 7. (*M.*) E già era di nona, avanti che... [T.] *Ces.* De tertia vigilia. *Il preced. non com.; ma com. il modo avv.* Di buon'ora. *E col* Di *e l'*Essere. Era di giorno, di notte, di prima mattina, di sera.

Delle cose da farsi. Bocc. g. 2. *n.* 5. (*Mt.*) Partir volendosi, perciocchè ora di cena era... [T.] È ora d'andarsene, di finirla.

[T.] Nel dì solenne di Pasqua. *Senza art.* In dì di sabato, di domenica. *O ass.* Di domenica.

63. *Di mese e stagione.* [T.] Il mese di settembre.

[T.] Mese di pioggia, di freddo.

Ass. Cr. 2. 13. (*Mt.*) D'aprile e di maggio, quando saranno pervenuti quasi a debito crescimento (*i lupini*), si mettan sotto. [T.] Nato di marzo, *e sim. Meno determinato che* In: *questo esclude più espressam. gli altri tempi prossimi al tempo del quale si parla. Questo ch'è del mese, intendasi d'altre misure di tempo.*

Non com. Lasc. Sibill. 5. 9. (*M.*) E sempre dici: Di quest'altro mese ti farò il salario.

[T.] *D.* 1. 20. Suol di state talora esser grama (*insalubre la pianura paludosa*). *E* 3. Come d'autunno si levan le foglie. = *Red. Ditir.* 17. (*Mt.*) E lo giunga di vendemmia Questa orribile bestemmia.

[T.] Burrasca di primavera. = *Fir. Trin. Prol.* (*M.*) Donne mie belle, chi vuol de' cavretti di questo tempo... [T.] Roba d'inverno. — Vestiti d'inverno, di mezza stagione.

Varch. Giuoc. Pitt. (*Mt.*) Questo giuoco si può fare anche di quaresima.

64. *D'anno, ha qualche uso com. agli altri tempi, e qualch'uso pr.* [T.] *D.* 1. 18. L'anno del giubbileo (*il* 1300, *che si celebrò il giubbileo*). — L'anno della fame. — Anni di fame. *Vang.* Essendo pontefice di quell'anno. *In senso sim.* Essere di settimana, *Toccare ad alcuno la volta d'esercitare in quella settimana un uffizio in coro, in corte, in teatro, nella milizia.*

[T.] Anni di Roma (*dalla fondazione*). — Anni di Cristo, *contando da quello in cui G. C. nacque. In altro senso.* Anni di Grazia, *da G. C. in poi.*

65. *D'epoca.* [T.] *D.* 1. 1. Vissi in Roma sotto il buon Augusto Al tempo degli déi falsi e bugiardi (*buoni, se egli buono*).

[T.] Il secolo d'Augusto, *nel quale egli imperò, e comprende le cose avvenute e scritte, delle quali a lui si arroga il merito. Così* Il secolo di Leone X, di Luigi XIV. *Vang.* Nei dì d'Erode.

[T.] Costumi del medio-evo.

[T.] Gli uomini d'oggigiorno. — Al dì d'oggi.

66. *Segnatam. del futuro.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 24. D'un giorno al più tardar potria. = *Bocc. g.* 3. *n.* 5. (*M.*) Se n'è andato a Melano, e non tornerà di questi sei mesi. [T.] Di qui a otto giorni, *misura lo spazio dal presente al futuro.* (*In questo modo non com.*)

Ell. [T.] Può campare dell'altro (*altro tempo ancora*).

67. *Dice più ampio spazio che quando il* Di *manca.* [T.] Era di giorno (*nel tempo del giorno*); Era giorno (*il giorno cominciato*). — Era d'inverno (*in qualunque siasi tempo dell'inverno, anche verso la fine*); Era l'inverno (*passato l'autunno, l'inverno venuto*); Era inverno (*non primavera, nè altra stagione*). *Così:* Di tutti i tempi, D'ogni tempo, *pare che prenda più ampio termine che* In. = *Fior. S. Franc.* 102. (*Mt.*) Molto è più tentato... che di nessuno altro tempo. [T.] Di que' tempi, *anco ass., nel ling. fam., vale Quasi, Circa que' tempi, per il senso indeterm. che ha questa partic., altrove veduto.*

68. *Nel senso aff. a* Da, *ma non uguale affatto.* [T.] Lo conosco di quando era uomo; *non ancora impiegato.* (Da quando, *misura più determinato il primo punto del conoscere.*)

[T.] Incinta di tre mesi.

Pecor. 3. 1. (*Mt.*) Di pochi dì innanzi era rimasa vedova. *Meno usit. i seg. Franc. Sacch. Nov.* 159. Salita a cavallo con una sopravvesta di ragnateli profilata di paglia, uscì in su la piazza, là dove di due ore ogni cosa era finito. *Nov. Grass. Legn.* Maestro Pellegrino delle tarsie, che stava in Terma, il quale, giovane, di più anni s'era partito, e ito in Ungheria.

All'incontro il Da *pare stia talvolta per* Dì, *segnatam coll'Inf.* [T.] *D.* 1. 14. Omai è tempo da scostarsi Del bosco. (*Dove un mod. direbbe:* Di scostarsi dal bosco.) *Petr. Sest.* 1. A qualunque animale alberga in terra, Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *Ma non dicono le due partic. il med.* Da *denota più espressam. dovere o necessità;* Di, *opportunità solam. o altra relaz.*

69. *Del tempo in relaz. a pers. e a cose.* [T.] Donna d'età, Bambino d'un mese, Vecchio di cent' anni. *Vang.* È di quattro dì (*da quattro dì morto*). — Vino di molt'anni. — Vestito di due anni fa.

[T.] È cosa di giorni, *seguita da pochi giorni, o che tra pochi ha a seguire. E in gen.:* Cosa di breve tempo, *più o men breve in relaz. alle circostanze e al sentimento.* — Non è d'ieri *vale similm. Non è cosa recente; e, quasi per iron., vecchia, antica.*

70. *Di quel che segue o si fa nel tempo.* [T.] Un anno di malattia, Cinque anni di grammatica, Quaranta mesi di pillole. — Guerra di trent'anni.

Idea di tempo congiunta all'operazione o al sentimento che l'occupa. [T.] Dì di lavoro, Giornata di faccende, Giorno d'uggia. *D.* 1. 5. Al tempo de' dolci sospiri.

D'atto in cui si operi o si patisca, o a cui prendasi parte. [T.] Donna di parto. — Essere di parto, *Avere partorito di poco.* Di nozze, *Dovere assistere a nozze, o venirne.* Di sgomberatura, *Stare sullo sgombero d'una casa in altra, poco prima o poco poi.*

Relaz. d'obbligo, e sim. [T.] Tempo di digiuno. Giorno di magro, Festa di precetto.

VIII. 71. *Il modo porta con sè idea di misura, e quindi recasi a quantità. La locuz.* D'un modo *non dice lo stesso che* A un modo: *coll'*A *porta usi più com. e più gen.* [T.] *D.* 3. 14. La cera di costoro, e chi la duce, Non è d'un modo (*la materia di questi enti e chi opera sovr'essi*). *E* 1. 14. Una rena arida e spessa Non d'altra foggia fatta... (*che quella d'Africa*). = *Lib. Viag.* (*Mt.*) Le donne sanno fare d'ogni maniera vestiti. *Qui può recarsi il* [T.] *D.* 1. 17. Amendue le coste Dipinte avea di nodi e di rotelle (*a forma di*).

Qui i modi avv. [T.] Vestir di lusso, di moda. — Armato di tutto punto. *E anco ass., di cosa che è nel gen. suo in ordine e compiuta:* È di tutto punto.

Dei modi dell'azione. Bocc. Nov. 85. 18. (*C*) Lavorate di forza. *D. Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza. [T.] Tagliare di netto.

[T.] Di furto. *Cic.* De insidiis.

72. *Segnatam. del modo degli atti di pers. o d'altro ente vivente.* [T.] Esserci, Andarci di persona. — Scrivere di sua mano. *Ass.* Lo scritto è di sua mano. *Più ass.* Lettera di sua mano.

[T.] Dar del capo. — Dar di spalla. — Dar di naso. *D.* 1. 12. Tiranni Che diêr nel sangue... di piglio. *R. Burl.* 212. Vi farò di berretta. — Far di cappello.

73. *Modi del moto.* [T.] Andare di coppia. — Di conserva. = *Bocc. Nov.* 15. 17. (*C*) Ve ne potreste andar di brigata. [T.] Di traverso. *Lat.* De transverso. — Di pari passo. = *Liv. M.* (*C*) Se n'andavano di pieno andare verso... [T.] D'un salto. — Di lancio. — Di corsa, Di galoppo, Di carriera.

[T.] *D.* 1. 14. Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento, Piovean di fuoco dilatate falde.

IX. 74. *Più propriam. del moto; come nel lat.* De. [T.] Venire di città, di campagna, di lontano. — Cacciato di casa. *Vang.* Per non essere discacciati di sinagoga. (*I credenti in Cristo tacevano, come fanno certi fiacchi oggidì.*) = *Bocc. Nov.* 90. 25. (*Mt.*) Di prigione il trasse. [T.] *D.* 1. 1. Trarrotti di qui. *E ivi* Uscito fuor del pelago alla riva. (*Diciamo altresì:* Fuori dal..., *ma questo dice un po' più.*) *E* 13. Di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue.

Vivono pure i modi: Bocc. Nov. 15. 10. (*C*) Partirsi di Palermo. *E* 6. 10. (*Vian.*) Di Vinegia partendomi. *Guid. da Pis. Fatt. d'Enea.* 3. Partendosi d'Italia. *Ne' seg. sarebbe inelegante porre il* Da *invece del* Di. [T.] *D.* 1. 3. Tutti convengon qui d'ogni paese. (*Virg.* Undique convenere.) *E* 10. Tornar d'ogni parte. *E ivi. E* 2. Vengo di loco ove tornar desio. *E* 5. Che amor di questa vita dipartille. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 25. Popolo e cavalier', d'Arezzo mossi, Di notte cavalcarono a Cortona.

Meno usit. a' dì nostri i seg. [T.] *D.* 1. 2. Scesi quaggiù del mio beato scanno. *E* 13. Le arpie... Che cacciàr delle Strofade i Trojani. *E* 12. Quale anima si svelle Del sangue più (*si leva dal sangue dov'è tuffata*). *Pulci L. Son.* — *Bocc. g.* 4. *n.* 15. Come se del letto o da alto sonno si levasse. — *La norma dell'uso, e più quella del sentimento, insegna, quando il* Di *per* Da *suoni vivo e spontaneo, quando possa parere affettato. Certo egli è inevitabile in assai casi. P. es.* Di verso *vive, non accorciato come in D.* 1. 19. Verrà... di vêr ponente (*di Francia in Italia*).

75. *Coll'*In *poi, a denotare il passaggio del moto.* [T.] *D.* 1. 21. Di ponte in ponte... venimmo. *E* 3. 17. Per lo ciel, di lume in lume Intesi cose... *E* 1. 7. (*Fortuna*) Che permutaste a tempo li ben' vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue.

Non di moto propriam., ma quasi fig. [T.] *D.* 1. 11. Dentro da cotesti sassi... son tre cerchietti Di grado in grado. *Più espressam. trasl.* Di bene in meglio.

76. *Altre locuz. fig. di moto.* [T.] *Vang.* Sano di quella infermità. (*Ma questo potrebbe riguardarsi come corrispondente al genit. alla gr.; e come in Hor.* Morbi purgatum illius). *D.* 1. 2. Viltà... l'uomo ingombra Sì che d'onrata impresa lo rivolve. = *Boez.* 28. (*Mt.*) Di questa picciolina favilla calor vitale in te risplende. — *Modo com.* [T.] Di qui consegue.

Ell. oscura. † *G. V.* 6. 2. (*Mt.*) Vennero insieme a villane parole, e di parole si toccâro (*dalle parole vennero alle mani*).

77. *Idea di moto con partic.; di che s'è veduto.* [T.] Passate di lì, Uscite di qui.

[Val.] *Aspram. Etrur.* 2. 81. Mi rispose che per di qui sarà in Aspramonte.

78. *Della via da tenersi nel moto. Guicc. Stor.* 2. 95. (*C*) Prese con venti prosperi il cammino di Spagna. [T.] Porta d'Italia, dicevasi in Torino la porta verso Lombardia.

79. *Del luogo di dove viene l'oggetto.* [T.] *Lett. Sen.* 1260. Delle lettere di Francia. (*Le non sono nè della Francia, nè della Corte di Francia, e neanco de' Francesi, ma di mercanti senesi che scrivevano dalla Francia.*) *Così* Lettere di Parigi *dicono ai nostri giornali increduli incredibili cose; e potrebbersi dire* Lettere di stamperia.

Qui recasi il modo [T.] È di ritorno da...; *o ass.* È di ritorno. *Ma può avere senso aff. all'altra locuz.* È di viaggio, *S'apparecchia al viaggio, È sull'andarsene.* — Vettura di ritorno.

80. *L'idea di moto fig. porta a quella di mutazione.* [T.] *D.* 1. 20. Di maschio, femmina divenne. *Ov.* Deque viro factus... foemina. = *D. Purg.* 14. (*M.*) Quanto ella più ingrossa (*la riviera d'Arno*), Tanto più trova, di can', farsi lupi (*abitanti di varia bestialità*) La maladetta e sventurata fossa. [T.] *Giustin.* Parevano voler farlo, di re, prigione. = *D. Par.* 31. (*Mt.*) Tu mi hai, di servo, tratto a libertate.

[T.] *Cic.* Di tempio farsi carcere. *D.* 1. 19. Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento. — Far d'un d'un pezzo di legno una statua.

Di mutazione ideale e mor. [T.] Far d'un fuscello una trave (*colla fantasia, colla maldicenza*). Fare di necessità virtù.

81. *Tra idea di mutazione e di materia stanno le locuz. seg.* [T.] *D.* 1. 13. Di sè e d'un cespuglio fe' un groppo. (*Si raggomitolò sotto il cespuglio.*) *E* 5. I gru... Facendo in aer di sè lunga riga. *E* 16. Fenno una ruota di sè tutti e trei (*i tre si misero a girare in tondo*). *E* 2. 7. Ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto.

Non di pers. [T.] *D.* 1. 18. Dove lo stretto calle Coll'argine secondo s'incrocicchia, E fa di quello ad un altr'arco spalle.

Qui cade [T.] *D.* 1. 21. I dimon' che del ponte avean coverchio (*stavano sotto il ponte, facevano a sè tetto del ponte*).

X. 82. *Più espressam., della materia; e corrisponde ora al genit. lat., ora al* De. [T.] *D.* 1. 13. Gran di spelta. — Pane di grano. — Un pezzo di pane. *D.* 1. 30. Un gocciol d'acqua. — Acqua di fonte. — Botte di vino. — Presa di tabacco. — Un paniere di fragole (*questo può s. ttintendere e pieno di fragole* (§ 51.), *e cadere qui*). *Così:* Due sacca di roba. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Fuscello di legno.

[T.] *D.* 1. 14. Falde di fuoco. *E* 4. Emisferio di tenebre.

[T.] Armatura di ferro. *Ov.* De duro est ultima ferro. *D.* 1. 14. La sua testa è di fin oro formata... poi è di rame.

[T.] È di carne, Son di carne, *dice fragilità, sensitività in bene o in male, secondo i casi.*

[Cont.] *Barbar. Arch. Vitr.* 432. Una catena... d'anelli ritorti e corti.

83. *Parte di materia.* [T.] Unto d'olio. *D.* 1. 18. Ripe grommate d'una muffa. *E* 3. Rigavan lor di sangue il volto. *E ivi:* Di sudore mi bagna. *E* 1. Coperta di pel maculato.

Di colore. [T.] *D.* 1. 3. Parole di colore oscuro. *E* 5. Tingemmo il mondo di sanguigno. *E* 18. Luogo... Tutto di pietra di color ferrigno. — Vestita di nero.

84. *Più espressam. materia che compone un tutto.* [T.] *D.* 1. 14. Dove si truova Flegetonte e Leteo, che dell'un taci, E l'altro di' che si fa d'esta piova? — Fare di rose e di papaveri una ghirlanda. — Ghirlanda di fiori. *Tib.* De flore corona. — *Varia la locuz. in D.* 1. 4. Prato di fresca verdura. — *In gen.* Composto di varii elementi. — Materassa di piuma. — Collana di perle, Abito di seta, Carta di paglia, Tela di lino, Bicchiere di vetro, Statua di marmo. *Ov.* Factum de marmore signum. = *Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*Mt.*) Imagine di cera.

85. *Quel che risulta da cosa o da opera.* [T.] Essenza di rose. — Brodo di pollo. *Scribon.* Cinis de filice facta. — Gelato di pesche. — Di tre commedie farne una.

La materia insieme e il modo. [T.] Lavorare di fine, *con finezza e d'opera e di qualità. Vas.* III. 102. Lavorare di rilievo.

Altro uso. [T.] Lavorare di copista, di sarto (*in qualità di..., in lavori di... Concerne l'idea veduta di appartenenza*, § 22).

86. *Materia che serve a un uso.* [T.] Mantener di vestiti.

[T.] Vivere d'aria.

Del mangiare. [T.] Mangiare di grasso, di magro.

[T.] Pietra di paragone. — *Questi quattro es. possonsi recare a altre idee: ma impossibile dividere quel che lo spirito umano nella lingua unisce; addestrare a distinguere è assai.*

XI. 87. *Materia comunem. prendesi per Soggetto anco nel senso intell. E il* De *lat. e il* Di *it. recansi appunto a idee di soggetto del nostro pensiero.* [T.] *D.* 2. 14. All'annunzio di futuro danno. — Dateci novelle di voi. *D.* 1. 10. Nulla sapem di vostro stato. *E* 18. E ciò ti basti della prima valle Sapere, e di color che in sè assanna (*de' dannati ch'ell'ha*). *E ivi:* Se di ciò vuoi fede o testimonio. — Far fede del vero. — Certificato d'origine.

Ell. impers. [T.] Era certo della sua innocenza (*la sua innocenza era certa*).

[T.] Maestro d'italiano, Maestro di pedanteggiare, di bestemmiare. = † *Vit. S. G. Batt.* 252. (*C*) Ammaestrò la figliuola... del ballare e del cantare, e d'altri sollazzi belli e più nuovi ch'ella facesse mai: e il demonio n'era bene con lei d'insegnare (*per insegnare*) cose nuove e dilettose. *Il secondo modo coll'Inf. appartiene al* § 17. [T.] † *Br. Lat.* Ben appreso di guerra.

[T.] *D.* 2. 3. Esaminava del cammin la mente (*pensava della via da tenersi*). *E* 7. È buon pensar di bel soggiorno (*dove ben riposarci*). — Che pensate voi di cotesto? — Non si dia pensiero di questo. — Deliberare d'una cosa. *Cic.* Questio de re. — Questione di nomi.

88. *Del dire. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Il dimandò... di molte altre cose. *E* 99. 26. (*C*) Ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli. [T.] *D.* 1. 16. Fa' che di noi alla gente favelle (*tu parli*).

[T.] Di chi parlate? — Diceva di me. (*Vang.* De quo diceret.) — Di chi intendete? *E così ha senso intell. in altro rispetto, nel modo: Cielo* si dice figuratamente della beatitudine, non già che gli spiriti siano in luogo.

[T.] Dir bene d'alcuno.

[T.] *D.* 1. 2. Per quel ch'i' ho di lui nel cielo udito. — *Più ass. Vang.* Udendo di Gesù. — Avete sentito della China? (*quel ch'è accaduto*). — Sento, dalla sua lettera, delle sue angustie. *Hor.* Numquid de Dacis audisti?

[T.] *Cic.* Riferire della cosa. *D.* 1. 8. Più non ne narro. (*Il* Ne *corrisponde al* Di.)

[T.] *D.* 1. 2. Di te mi loderò sovente a lui. *E* 3. Di te si lagna. — Congratularsi del felice ritorno.

[T.] *Lett. Sen.* 1260. Responsione delle lettere di Francia. (*Dicendo* Alle lettere *è più espressa idea di risposta a quelle; dicendo* Delle *intendesi quasi intorno a quelle. Si può avere risposta a una lettera, e non risposta di tutto quello che si domandava.*)

Ell. [T.] Rispondo di lui, *Mi fo mallevadore a voi di quel ch'egli deve fare o non fare.*

89. *Del trattare in iscritto o con discorso, di proposito. Pass.* (*Mt.*) E di questo parleremo più distesamente quando tratteremo della contrizione. *Vit. SS. Pad.* 1. 267. *Vit. S. Gir.* 71. (*C*) [T.] *D.* 1. 1. Dirò dell'altre cose ch'i' v'ho scorte. = *F. Vill. Vit. Claud.* 3. (*M.*) Di Cristo e della Trinità compose versi. [T.] *D.* 1. 1. Cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise. *E* 2. 21.

[T.] *D.* 1. 5. Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino. *E* 19.

[T.] Libro di filosofia. *Cic.* Libro del non temere la morte.

[T.] *Per ell., nel titolo del libro o del capitolo o altra parte di quello, scrivesi nel mezzo* De' pericoli de' governanti, *sottint.* Qui si tratta.

Altra ell. [T.] Qui comincia della guerra di Troja, della questione danese (*l'autore a trattare*).

[T.] *Ist. Pist.* 186. Qui lasceremo de' fatti di Lucca. *D.* 1. 10. E degli altri mi taccio.

90. *Del soggetto in rispetto ai fatti.* [T.] Riprendere di tale o tal colpa. — Accusato d'un misfatto. — Scusarsi dell'errore. — Lite della casa. *Cic.* Il giudizio è della fama e della sorte di Quinzio.

Coll'Inf. [T.] *D.* 1. 21. Traggasi avanti l'un di voi, che m'oda; E poi di roncigliarmi si consigli (*consigliatevi se afferrarmi co' vostri uncini*).

[T.] *Cic.* Legge dell'ámbito.

[T.] Trattare di negozi. — Negoziare di grano.

Ell. [Val.] *Tesorett.* 7. 118. Ed io non m'intrometto (*a trattare*) Di punto così stretto.

Introd. Virt. 27. (*Mt.*) Tu sai ch'è mia usanza disaminare l'uomo anzi che per fedele fia ricevuto,... ma di costui si faccia tutta la tua volontade. [T.] Che sarà di noi? — Che è avvenuto di quella lettera?

[T.] Voto di castità, *del sempre osservarla.*

In questo e in altri sensi di soggetto e di materia, Di che *si fa come sost.* [T.] Tratteremo: voi mi direte il di che.

XII. 91. *Le idee di materia e di soggetto conducono a quelle d'oggetto, cioè di mezzo e di fine; e queste, di cagione e ragione. Cominciamo da' mezzi, nel che comprendonsi anco le forze. E prima della pers.*

[T.] Lo ferì di sua mano. — Scritto di mano mia. — Difendersi di viva voce. = *Segner. Mann. Lugl.* 29. 6. (*Mt.*) Disse il demonio, ricercato di bocca d'un invasato a manifestar che si fosse. (*Più com.* Per bocca.) *Gr. S. Gir.* 6. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo cuore, e di tutto lo tuo pensiere, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude.

92. *Del mezzo operante quanto alle cose.* [T.] Impresso d'un segno. *D.* 1. 11. Lo minor giron suggella Del segno suo... Chi, spregiando Dio, col cuor favella (*sono dannati in quel giro gli empii*). = *Boez.* 14. (*Mt.*) Di nubilo e di piova repentina Celando a noi... le sue cose belle.

93. *Quindi ha senso aff. a* Con, *sempre in rispetto a idea di mezzo.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 108. Voler fare alcuna operazione di nulla. [T.] Di che campa?

Materia che serve di mezzo. [T.] Di quel danaro egli ha comprato tanta roba; Di quell'eredità dotò la figliuola. [Camp.] *Bibb. Paral.* II. 24. Di quella pecunia conduceano maestri tagliatori di pietre (*ducebant ex ea*). = *Vit. SS. Pad.* 1. 143. (*Mt.*) *Bemb. Stor.* 792. (*M.*) Deliberarono che a lui, di danari della Repubblica,... un sepolcro... si facesse. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Quello (*legno*) tutto, di suoi danari, caricò di varie mercatanzie. † *Vit. S. Franc.* Il luogo di S. Maria di Porciuncola venne in tanta povertà,... che non ci era di vivere, nè di sovvenire ai forestieri che vi passavano. † *Fr. Giord.* 289. Non se ne pagherebbe Iddio pur di peccati veniali, di tutte le pene che tu hai in questo mondo. † *Bocc. Nov.* 79. 46. (*C*) Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma.

94. *Uso di mezzo.* [T.] I quattrini della pigione (*che debbono servire a pagar la pigione*).

Altra ell. In senso d'uso. [T.] L'ombrello gli serve di sostegno. — I libri gli servono di conforto. — Lode che gli è di rimprovero. — La ricchezza gli è d'impiccio, come la testa.

95. *Mezzo con idea di bene o di male.* [T.] Premiare d'una corona di quercie. — Rimeritare d'affetto. — Punire di morte.

[T.] *G. V.* 10. 37. Città desolata di preda. *Vit. SS. Pad.* Ella fu di forte tentazione ferita. = *S. Gio. Gris.* (*C*) E di... ingiuriose... parole li nostri prossimi provochiamo ed affliggiamo. *Bocc. Nov.* 19. 21. Dimmi, di che io t'ho offeso. *Petr. Son.* 3. (*M.*) Ferir me di saetta. *Brun. Tesor.* 2. 13. Feriti di lancia. *Bocc. Nov.* 39. 6. (*C*) Passato di quella lancia, cadde. *Car. Eneid. lib.* 10. (*M.*) D'un sasso ferì Toante in volto. *Petr. Canz.* 20. 6. Che questa è 'l colpo di che Amor m'ha morto. [T.] Ammazzare di busse. = *Tav. Rit.* (*C*) Mostreròlli... come io l'uccisi di leale battaglia. *Dant. Par.* 19. (*M.*) Quei che morì di colpo di cotenna. *Fav. Esop.* 60. Percosselo della sanna nel petto (*colla sanna*). † *St. Barl.* 81. Adonide che tutto il suo tempo fu cacciatore, e alla fine morìo d'un porco salvatico.

XIII. 96. *Parecchi degli es. cit. si recano all'idea di ragione. Più espressam. all'idea di cagione e di causa i seg.* [T.] *D.* 1. 1. Il dilettoso monte Che è principio e cagion di tutta gioja. *E* 2. Cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto. *E ivi:* L'alto effetto Che uscir dovea di lui. *E* 11. Quell'amor... di che la fede special si cria (*crea*). *Qui recansi i modi avv.* A causa di..., Per effetto di..., In virtù di..., In forza di...

Ell. [Val.] *Tesorett.* 6. 43. D'esto (*per effetto di questo*) peccato tale, Divenne l'uom mortale. = *Dial. S. Greg.* 3. 24. (*Mt.*) Mi maraviglio, che di quella visione, essendo sano, diventò infermo.

[T.] *D.* 1. 7. Immondi di cotesti mali.

[T.] *D.* 1. 1. Morì di ferite. *Ivi:* Morir di doglia. — Di tisi. — Di fame. = *Lor. Med. Nenc.* 24. (*M.*) E s'io dovessi morir di percossa, Il capo al muro per te batterei.

Ell. [T.] *D.* 1. 13. Conforti la memoria mia che giace Ancor del colpo che invidia le diede.

Altra ell. [T.] Flussioni di riscontri (*prese da riscontri d'aria*). *D.* 1. 13. Que' cittadin' che poi la rifondârno (*riedificarono Firenze*) Sovra il cener che d'Attila rimase (*non il cenere d'Attila, ma della distruzione fatta da esso*).

[Cors.] *S. Anton. Lett.* 52. Onde (*il Figliuolo di Dio*) di Spirito Santo si dice concetto. [T.] Incinta d'uno.

[T.] *D.* 1. 13. Che colpa ho io della tua vita rea?

Ell. [T.] Negozio che gli è di gran perdita. — Faccenda di largo guadagno. — Disgrazia che sempre mi sarà di ricordo.

[T.] *D.* 1. 3. Nè lo profondo inferno li riceve (*gli spiriti non ribelli nè fedeli a Dio*); Che alcuna gloria i rei avrebber d'elli (*la loro viltà sarebbe ad essi cagione di vanto*).

97. *Cagione e causa del sentimento. Ma avvertasi che in parecchi de' seg. all'idea di cagione congiungesi quella di soggetto; di che s'è veduto: e Soggetto pur dicesi per Cagione. E prima del corp.* [T.] *D.* 1. 9. Di quell'angoscia parea lasso. *Val. Fl.* Gravior de vulnere pugnae. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 1. 33. Hanno morsi di grandissimi dolori (*recanti dolori*). [T.] *D.* 1. 17. Che ha sì presso il ribrezzo Della quartana... — Dolori di parto. *D.* 1. 4. E ciò avvenia di duol senza martiri (*sospiravano per dolore*). — Patire di gotta. — Patisce di fegato, di malinconia.

Del sentimento dell'animo. [T.] *D.* 1. 14. Mi largiste il pasto Di che largito m'aveva il desio. *E* 8. Lo spirito lasso... ciba di speranza buona. *E* 5. Amor... Prese costui della bella persona Che mi fu tolta. *E* 1. Perdei la speranza dell'altezza. — Spero bene di lui. — Contento del poco. *D.* 1. 19. Se' tu sì tosto di quell'aver sazio?... *E* 8. Di tal desio converrà che tu goda (*del soddisfarlo*). — Godere d'un bene. — Brillare di gioja. *D.* 1. 4. Il mio maestro sorrise di tanto. *E ivi:* Che di vederli in me stesso m'esalto. — Cosa di buon augurio (*che lo reca*). — Parole di buon augurio (*che lo esprimono*). — Congratularsi di... — *A chi dice:* Grazie, *rispondesi:* Grazie, di che? — Grazie del bene avuto, Umiliato dell'essere lodato da indegni. = *Vit. S. Gio. Batt.* 256. (*Mt.*) Piagnevano... queste sante donne di vedere tanta ingiustizia.

[T.] *D.* 1. 2. Curan di te. *E* 9. Cui altra cura stringa... Che quella di colui che gli è davante. — Piangere d'allegrezza: Gli lustrano gli occhi di lagrime. — Afflitto dell'accidente. *D.* 1. 1. Miserere di me. *E* 2. Di te mi dolve (*dolse*). *Cic.* Piangeva l'uno e l'altro non del proprio supplizio, ma il padre della morte del figliuolo, il figliuolo del padre. *Sacch. Serm.* 186. Bruto, commosso per lo sdegno e dolore di Lucrezia (*sentito, non da lei, ma per causa di lei*). *Così diciamo.* Il dolor della morte de' nostri cari. *Virg.* Lacrymas dilectae pelle Creusae.

[T.] *D.* 1. 2. Sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate. *E* 6. Di tristizia mi confuse. *E* 10. Di mia colpa compunto. — Pentirsi dell'avere parlato troppo. *D.* 1. 3. Invidiosi son d'ogni altra sorte. = *Petr. Son.* 42. (*C*) Ho invidia di... [T.] Ardente d'ira. *D.* 1. 3. Accenti d'ira. *E* 22. Irato della buffa (*scherno avuto*). *E ivi:* Tema delle lor vendette. — Paura della morte.

Vit. S. Domitill. 294. (*Mt.*) Terribili cose ci ha dette..., e così di grande tremore e paura...

In senso aff. a Da *è frequente, meno però coll'art. o con un Agg.* [T.] *D.* 1. 23. Già mi sentia tutto arricciar li peli Della paura. = *Liv. M.* (*C*) Piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. (*Più com.* Dalla.)

98. *Qui cadono i modi avv.* [T.] Di tutto cuore, Di buona voglia, D'accordo. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 24. E di concordia fecer la lezione (*elezione*) Del re. [T.] Di proprio moto. *Cic.* De mea voluntate. — Di consentimento di lui. *Cic.* De suorum sententia. — Far di suo capo.

[T.] Atto di coraggio, *e in cui dimostrasi il coraggio, e che dal coraggio è animato. Più chiaro in questo secondo senso, di cui qui si tratta:* Atto di fede. — Peccati di desiderio.

99. *L'idea di cagione recasi a quella di ragione, e già nei preced. le si son viste congiunte. Ora più propriam. del senso intell.*

Nel modo [T.] Ricordarsi di..., *e sim., gli è più soggetto che ragione; nel seg. e l'uno e l'altro. D.* 1. 4. Io che del color mi fui accorto (*dell'aver lui mutato colore*).

[T.] Credenza, Opinione di tale o tal cosa, *vale e Della verità di quella, e Intorno a quella. Ma poi,* Son di credere, Son di parere che..., *vale La mia opinione o credenza è che...: ell. che sottintende; Il mio spirito è nella condizione di credere, o È disposto di credere. D.* 1. 4. Esser certo Di quella fede che vince ogni errore.

Origine di prova. [T.] Affermare di veduta. *In altro senso, ma sim.* Testimone d'udita.

[T.] Condannato di falso. *D.* 1. 21. Di ch'io rendo ragione in questo caldo (*patisco la pena in inferno*). *Ma* Render ragione di cosa *ha senso intell. più ampio. E ancora più ampio:* Le ragioni delle cose; *e* Cose di questa ragione *vale Di questa sorte.*

† *Il modo antiq.* Di che, *in senso di Per che o Per la qual cosa, corrisponde al lat.* Qua de caussa. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Colui, di ciò, essendo per Santo adorato. *Stor. Pist.* 3. Di che messer Vanni si partìo.

Appartiene al senso intell. questo modo. S. Ag. C. D. 4. 16. (*Mt.*) Un'arte si può chiamare di diversi nomi. [T.] Non so di che nome chiamarlo.

Qui cadono i modi avv. [T.] A fine, A cagione, A proposito di... — *Ma altro è* Parlare, Operare di proposito. *Onde l'ell.* Discorso, Uomo di proposito. *Ed è sapiente cosa che dicasi:* Parlare a sproposito, *non* di sproposito. *Lo sproposito non è nè ragione nè causa legittima, se non in politica.*

XIV. 100. *Abbiam già visto parecchi usi di partic. innanzi al* Di *e dopo; e il* Di *congiunto non solo a' nomi Sost. e a' verbi e Inf. e d'altre forme e ad Agg. quasi sostantivati, ma ad Avv. e a Part. con forza di Sost. Qui più di proposito. E prima, di quelle che più direttam. riguardano le cose esteriori; sebbene figuratam. prendano anche queste altri sensi.*

Preposto o posposto il Di *a* Fuori, *e ad altre, dà senso diverso.* [T.] *D.* 1. 14. Lete vedrai ma fuor di questa fossa. — Di fuori *sta come Avv.; e l'hanno anco i Lat. D.* 1. 9. Quel color che viltà di fuor mi pinse. — *Più ass. D.* 1. 18. Alla ripa di fuor. (*Qui è quasi Agg. per ell.; sottint.* Ripa che è di fuori.) *Come Sost. Vang.* Pulite il di fuori del bicchiere e del piatto. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 16. Il lor dentro niuno il potrà indovinare dal di fuori.

Dentro (*de intus*) *si unisce al* Di, *all'*A, *all'*In, *ma con qualche diff. sensibile.* [T.] Parlare dentro di sè, *non* Dentro a sè. — Mi sentii dentro al cuore come una mortale percossa, *non* Dentro del cuore. *Si dirà:* Dentro nel cuore si maturano i grandi pensieri, *per indicare appunto che là entro e' si maturano, non altrove. D.* 1. 11. Dentro della città. — Per di dentro. Passare, Venire per di dentro, *vale Entrare di colà per riuscire, Tenere quella via interiore, a diff. d'un'altra.*

[T.] Di tra, *bel congegno che, risparmiando parole, dipinge.* [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 19. Non si lasciasse uscir di tra le mani La signoria. [T.] Uscì di tra gli alberi. *Anco i Lat.* De inter.

[T.] Sotto di, Sopra *o* Su di... *Preposiz.* Di sopra; Di sotto, *preposiz. e avv., e di moto e di stato. D.* 1. 21. Usciron quei di sotto al ponticello. — *Sost.* Il di sopra, Il di sotto.

[T.] Di lungo, *preposiz.* — Di lungo l'acqua. *Innocent.* De secus aqua. — *Avv.* Tirare di lungo. *Onde il comp.* A dilungo.

[T.] D'oltre. *Aug.* De trans flumen. — D'oltre Po. — D'oltre mare.

[T.] Verso di, *preposiz. Altro senso:* Di verso. È di verso Pisa (*d'un paese verso quella parte*).

[T.] Contro di..., *men diretta contrarietà che* Contro a... † *Antiq. il seg.* [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 85. E fe' contro a dì lor formar appresso Una sì grave e forte inquisizione. *Ma* [T.] Contro, Sopra, Dentro, *e altre, stanno anco senza il* Di; *e così fanno il dire più spedito, e talvolta meno determ., o anco più efficace, perchè denotano relaz. d'oggetti più immediata.* — Di contro, *avv., aff. a* Di faccia. *Lat.* De contra. *D.* 1. 21. Gli era più di contra.

101. *Partic. che concernono il tempo.* [T.] Di prima. — Di primo aspetto, Di prima giunta, Di primo lancio. — Di poi, *e tutt'una voce. D.* 1. 19. Non temesti tôrre a inganno La bella donna, e dipoi farne strazio. *E* 3. Si levan le foglie L'una appresso dell'altra. (*Nel senso di tempo,* Appresso (*d'ordinario*) *richiede il* Di; *nel senso di luogo può stare e col* Di *e coll'*A *e ass.*) — Dopo di..., *quasi sempre è pesante; più usit.* Dopo il..., *o senza art.* — *Il* Di *preposto dà valore di sost. all'avv.* Quel di poi. *Altro modo:* Di dopo pranzo. — Il colloquio di dopo la cena, di dopo le tre.

[T.] D'improvviso *è in Ces.* — Di botto. *D.* 1. 22. — Di schianto. *Ter.* De integro. Di pianta. — Di frequente. — Di solito. — Di continuo. — Di rado (*D.* 1. 9.). — Di quando in quando. — Di tanto in tanto. — D'ora in ora, Di volta in volta. — De semel, *i Lat.* — Di corto. — Di fresco. — Di nuovo.

[Camp.] † *Bibb. Deut.* 5. Iddio... punisce la reità... de' padri ne' figliuoli infino di terza generazione.

102. *Partic. di senso intell.* [T.] Di certo *non è riemp., ma colla famigliarità aggiunge sovente efficacia. Dicevano anco:* Del certo, Di fermo. = *Fr. Giord. Pred.* 1. (*C*) Così è di verità.

[Val.] † *Pucc. Centil.* 7. 86. Sentìr di ver (*per notizia vera, che era accaduta davvero*) la morte di colui.

103. *All'intell. e al mor. si stende il seg. Bocc. Nov.* 90. 11. (*C*) Di buona fè disse.

Più specialm. mor. [T.] Di grazia *oggidì sta come avv. ell. del* Per atto di grazia dite, fate. *O più ell.* Che c'è di grazia? *E ancora più ell., accostando il sigaro per accenderlo, o chiedendo altra cosa senza parola,* Di grazia.

Qui nel senso aff. a Per. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*Mt.*) Di spezial grazia vi mostrerò.

[T.] Di forza, Di necessità. — D'autorità, parlare, operare.

104. *Più partic. insieme.* [T.] Di per sè *dice talvolta più che* Da sè, *ma ha sensi men varii. In ant. univano il* Di *e il* Per *in altre forme, ora smesse. Ma dicesi tuttavia* Donna di per le strade; *men grave che* Da strada, *e denota volgarità, non tristizia.*

Altri congegni. [T.] Roba di sotto il banco, di sulla piazza. — Levare di sul tavolino.

Dicesi tuttavia non solo Di sotto in su, *ma* D'in alto, d'insù, *che talvolta dipinge meglio, e però è più elegante insieme e più naturale che* Da alto, Da su.

Col Con. [T.] Tu non uscir di con me (*non lasciar di stare con me*), per andare a stare con altri.

105. *Abbiam visto come il* Di *corrisponda a* Per *e ad altre partic.; non però sì che dica il medesimo; e può sempre dimostrarsi ch'e' ritiene dell'orig. sua; onde noi ne abbiamo disposti gli usi secondo l'ordine delle idee, non secondo le partic. a cui par corrispondere, che sarebbe un confondere tutto. Notiamo qui come e' corrisponda all'*A, *non però significando relaz. così diretta. Comuni i modi.* [T.] *D.* 1. 4. Via di salvazione. *E ivi:* Porta della fede. — Avido di lucro. — Amore di Dio, del povero. *D.* 1. 14. Carità del natio loco. *E* 2. L'amico mio e non della ventura. *Ivi:* L'avversario d'ogni male (*Dio*).

[T.] Passione della caccia.

[T.] Diritto di caccia. — Diritto di parlare, di tacere che sovente è conteso in paesi che diconsi liberi.

[T.] Debitore d'alcuno, *a lui.* — Debitore d'una somma, *altro senso.*

[T.] *D.* 1. 19. La riverenza delle somme chiavi (*alle*). — Offerte del Dio (*al. Munera Dei*). *Vang.* Amarono più la gloria degli uomini che la gloria di Dio (*la gloria da acquistarsi innanzi agli uomini più che la gloria da rendersi a Dio*).

Non com. Bocc. Introd. 13. (*C*) Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati.

XV. 106. *Non si potevano illustrare i sensi del* Di *senza recarlo sovente congiunto all'art. Qui vediamo come stia talvolta da sè senza l'art., ne' luoghi ove questo gli si può e suole unire. Bocc. g.* 3. *f.* 1. (*Mt.*) La reina, levatasi la laurea di capo. [T.] Non mi vuole uscire di capo che... — Cascare di collo. *D.* 2. 8. Gli uscì di bocca (*questa parola*). — Sfuggire di mano. = † *Guitt. Lett.* 13. 38. (*Mt.*) Di mani de' nimici... scampare. [Val.] † *Pucc. Centil.* 10. 35. Il figliuol trasse di branche al leone. = *Petr. son.* 99. (*Mt.*) Veggio di man cadermi ogni speranza.

[T.] In fin di mia vita. *Nè sarebbe strano anco in prosa. D.* 1. 1. Del cammin di nostra vita. *Ma i seg. non son quasi oramai che del verso. D.* 1. 1. Paura che uscia di sua vista. *E* 3. Di lor semenza e di lor nascimenti. = *Vit. S. Gir.* 10. (*C*) Che vi dirò io di sua raccomandazione? [T.] Venuto di cielo, *non è nè com. nè morto.*

Non si direbbe ora. [T.] *D.* 1. 22. I nemici di suo donno; *ma tutti dicono* Di nostro Signore, Di mia moglie, Di sua figlia. *Senonchè può suonare più famigliare insieme e più affettuoso* Della mia figliuola. *E dicendo* La vostra moglie *s'insiste più sull'idea, come dire:* Non è quella d'un altro, *nè* un'altra donna.

[Camp.] † *Art. am.* 3. I fuochi di Dea Vesta. = *G. V.* 1. 29. (*Mt.*) L'origine e cominciamento di Trojani (*se questo non è err.*). [Val.] † *Pucc. Centil.* 52. 45. Di qual (*armata*) (*Della quale*). *E* 46. 65. Eran d'Impero ambasciadori. [T.] *In D.* 1. 17. Quella sozza imagine di froda, *s'intende imagine della Frode, Gerione.*

Nel seguente è trasposto. [T.] *D.* 1. 2. Del magnanimo quell'ombra (*l'ombra di quel magnanimo*). — *Altro trasponimento. D.* 1. 16. Sotto la pioggia dell'aspro martiro. *Sotto il martirio della pioggia: ma può anco intendersi* Pioggia d'aspro martiro, *Che aspramente tormenta, come negli es. seg.*

107. *L'art. pare talvolta che soprabbondi, non tanto in* [T.] *D.* 1. 11. Per la città del fuoco (*che dice altro da* Città di fuoco), *quanto in E* 12. La riviera del sangue, *che però qualifica meglio.*

Nel seg. [T.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 7. La catena del ferro *sta per* Di ferro, *e così dicevano* Dell'oro *per* D'oro; *e sentesi in Tosc. tuttavia* Bicchiere dell'acqua, *per* D'acqua.

Di titolo o qualità dicesi [T.] Dar dell'asino, dell'eccellenza, *e* Dargli di scemo, di principe. *La locuz. compiuta è* Dare il titolo, il nome di..., *Attribuirgliene la qualità.*

108. *Quel che pare riemp. è sovente ell.* [T.] Diede del capo nel muro, Gli diede d'un coltello nel cuore. *S'è visto questa locuz. più su.*

Bocc. Nov. 40. 12. (*C*) Tornò e disse di sì [T.] Dire sì *dice meno;* Dire che sì *dice altro.*

Pare riemp. nella locuz. [T.] Aver di bisogno, Fare di conto, *ma gli ha un suo valore.* = *Passav. Specch. Penit.* 3. 2. (*Vian.*) Disse loro, fra l'altre cose, che gli era di bisogno di predicare nel nome suo la penitenza. *Com.* [T.] Mi fa di bisogno una cosa. Ho di bisogno della cosa, *e* di farla.

[T.] Com'è d'uso, *e più ell.*, Come d'uso. *Non direi che quest'ult. non sappia di fr.*

Relaz. d'uso. [T.] Cambiare di casa, di vestito *Non è lo stesso che* Cambiare vestito, casa.

Nei seg. è sost. e cade sotto l'idea di qualità; e lo notiamo qui appunto per dire che riemp. non è. Bocc. g. 4. *n.* 6. (*Mt.*) Per soverchio di cibo. *E* 18. 21. Per soverchio di noja. *E così a modo di sost.* [T.] Per troppo di... — Per poco di...

[Val.] *Pucc. Centil.* 6. 34. Perchè mostrava di questo dolore (*se questo es. vuole aver senso, deve significare che non dimostrasse tutto il dolore sentito*).

Pare pleon., ma determina meglio. [T.] Que' pochi di cenci, Quella poca di roba. *Pare che da que' pochi ne tragga fuori una parte indicata dal* Di, *per farli parere più pochi.*

109. *Non è pretto riempit., ma con più forza determina la pers.* [T.] Quel brav'uomo del sig. Alessandro. *Ma vuolsi un* Quello, *o sim., che preceda.* = *Bocc. g.* 8. *n.* 3. (*Mt.*) Questo diavolo di questa femmina.

† *Nel seg. antiq.* Il *sta per* Quel, *ritenendo dell'*Ille *lat. Vit. S. Franc.* 183. (*M.*) Il perfetto maestro di Cristo. *Morg.* 1. 19. (*Mt.*) Il traditor di Gan (*quel*). *G. Vill.* 6. 79. (*M.*) Il traditor di messer Bocca. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattivel d'Andreuccio. *E* 8. 7. (*M.*) Molto avean le donne riso del cattivel di Calandrino.

Modo vivo. Bocc. g. 6. *proem.* (*Mt.*) Vedi bestia d'uom che ardisce... [T.] Che diavolo d'uomo!

† *Vit. S. Eufros.* 397. (*C*) Avea una molto bellissima donna di moglie. *E* 404. Avea così bellissima donna di moglie. [T.] *Dicevano anco:* Meschino di me!

110. *Negli accoppiamenti coll'Inf. abbiam visto come il* Di *pare che soprabbondi; ma sempre aggiunge al senso o al sentimento. Senec. decl.* 203. (*M.*) Meglio è di morire, che di offendere la legge. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Nulla cosa così annulla e abbatte la virtù del nemico, come di rivelare umilmente le sue tentazioni e pensieri immondi ai Santi Padri.

† *Qui veramente il* Di *soprabbonda, come il* Che *talvolta; e quando il ripeterlo giova a chiarezza, non sarà un'anticaglia. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*M.*) Io aveva giurato di mai, nè per me, nè per altrui, d'adoperarla (*la negromanzia*).

111. *Altri modi sim.* [Camp.] *Purg. S. Patr.* Fecero uno grande fuoco in quella sala, e gittaronlo dentro ligato di mani e di piedi. (*Abbiam visto modi sim. coll'art., e questo in parte ravviverebbesi dicendo* [T.] Legato delle mani e de' piedi.)

Vit. S. Franc. 16. (*C*) E durando questo modo di parlare bene di due miglia... (*Quasi sottint.* Lo spazio di due.)

Ripetuto il Di *col nome, al modo che coll'Inf. nel* § **110.** † *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Il dimandò... di molte altre cose; delle quali di tutte rispuose a questo modo.

Ma questo è uso vivo. [M.F.] *Agn. Pandolf.* 69. Sotto un tetto stanno di meglio le famiglie. *Altro dal modo:* Non si può vedere di meglio. — Non ho trovato di meglio (*sottint.* Alcuna cosa; *di che s'è veduto*).

[T.] *Nei modi:* D'onde, D'altronde, *il* Di *soprabbonda, giacchè nell'orig. lat. il* De *è incorporato all'Avv.; onde gli ant. It., il più sovente,* Onde, Altronde; *ma col* Di *gli è omai uso com.; e di* D'onde *si fa tutt'una voce, come* Di dentro, *e a questo può soggiungersi un altro* Di.

XVI. **112.** *Piuttosto che soprabbondare egli è sottint. Dep. Decam.* 35. (*C*) Volentieri qualche volta lascia la lingua nostra questa particella *Di...*; onde si trova spesso *Nientemeno* (*per* Nientedimeno)..., e delle simili se ne troverà un mondo..., come... *Fuor misura...*, e mille altre. — Senza, *sebbene, come scorcio di* Assenza, *dovrebbe portare il* Di, *il più sovente omettesi. Ma nel* [T.] *Fag. Rim.* Senza di lui; *e la partic. può tornar utile a meglio staccare. Nel più de' casi però sarebbe strascico inelegante.*

[T.] † *D.* 1. 21. In mezzo la caldaja. — *Com.* Per la Dio grazia. = *Men com. il seg. Ar. Suppos.* 1. 2. (*Mt.*) Io, de la (*per la, o: nella*) etade mia ho assai, Dio grazia, Buona vista.

[T.] A uso Francia.

[T.] Via Pandolfini, *De' Pandolfini;* Via S. Sebastiano. — Casa Manzoni. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 7. Palazzo Tosinghi.

Men com. col nome di battesimo, o sim. Bocc. Nov. 76. 6. (*C*) Entrare in casa Calandrino. *Varch. Ercol.* 103. Lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro.

Di tempo. [M.F.] *Cas. Lett.* 15. Nella sua lettera de' 28 dicembre. *Car. Lett. Tomit. Lett.* 79. *p.* 110. Ventotto agosto. *Segner. Lett. Cos. III. p.* 106. Di casa, questa mattina 21 dicembre. = † *S. Ag. C. D.* 22. 28. (*Mt.*) Lo dì domenica. *Franc. Sacch.* (*M.*) Il dì Santa Barbara. *G. V.* 10. 15. (*Mt.*) Per le digiune quattro tempora.

Di quantità. Vegez. 131. (*Mt.*) Dall'altra parte il doppio (*de'*) cavalieri e combattitori si pongono *Bocc. g.* 4. *n.* 1. *G. V.* 11. 94. Della metà valuta. (*Com.* Metà prezzo, *doppia ell. La metà del prezzo.*) *Nov. ant.* 93. Voglio un farsetto: questo ne trovò uno, provòglielo; furo a mercato; questi non avea il quarto danari. *G. V.* 11. 90.

† *Modi ancora più antiq.* [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 80. Col Sir Costantinopoli. *E* 53. 90. = *Guitt. Lett.* 3. 12. (*Mt.*) *Liv. M.* — *Petr. Uom. ill.* 21. *G. V.* 6. 18.

† *Nel seg. il nome comp. non sottintende il* Di, *ma rende alla lett. il lat.* Fide dignus, *come* Fattispecie, *e sim. Bocc. Introd.* 8. (*Mt.*) Quantunque da fededegno udito l'avesse.

113. *Col pronome* Cui *è richiesto d'omettere il* Di. [T.] *D.* 1. 7. Colui lo cui saver tutto trascende. *E* 14. Sotto il cui rege già fu il mondo casto. *E* 10. Il cui bell'occhio. *E* 14. Lo cui rossore. *E* 16. La cui voce. — *Ma accostato al nome l'art., preponesi il* Cui. *D.* 1. 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura. *Rado è il posporlo. D.* 1. 16. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi.

Vive nella lingua scritta: [T.] Il costui fallo, *più che* Il colui. — Il lui *per* Il, *o* Quello di lui, *è morto.* = † *Pecor.* 25. 2. (*Mt.*) E ben ebbe Manfredi la maledizione di Dio, ed assai chiaro si mostrò il lui giudicio. *E* 23. 2. Tener pasciuto di parole il lei desiderio. *E* 16. 1.

Il Di *frapposto al pronom. e all'art. è vietato da' Grammatici, e non è bello; ma ce n'è qualche es. Fir. As. l.* 8. (*Mt.*) Della di lei liberazione. *E* 10. In te riconoscendo la di lui imagine. *Stor. Semif.* 83. (*Che fa poca autorità.*) Così egli, come li di lui discendenti. *E* 71.

Altrui *per* D'altrui *non si può dire che sia ell. del* Di; *giacchè il valore del* Di *è nella desin. Guitt. Lett.* 3. 13. (*Mt.*) Ciò che ora è nostro (*cosa nostra*), altrui fu già, ed anche sarà di molti.

114. *Con* Sorte, Maniera, *e sim., omettesi, con viva eleganza.* [T.] Di tutta sorte disgrazie. *O anco:* Tutta sorte disgrazie; *come ai Lat.* Genus omne. = *Borgh. Inst.* 466. (*Mt.*) Servire spezialmente alla memoria di certa sorte cose. *E Orig. Fir.* 170. Si riconoscono per proprii di questa sorte fabbriche. † *Pecor. g.* 1. *n.* 2. Cenarono un... grasso cappone, ed ebbero diverse ragioni vino.

Ne' seg. non si può dire che il Di *manchi, ma può intendersi come sempl. trasposizione. Borgh. Tosc.* 345. (*Mt.*) Non era... la Macra di quella sorte confine, che facesse novità molto apparente (*non era confine di quella sorte*). *Così spiegansi i seg. E ivi:* In pompeggiare e darsi d'ogni sorte piaceri. *Pallad.* 1. 5. Quando produce (*la terra*) di queste generazioni erbe. *E ivi.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli sono offerti di più sorte vini. *Nov. ant.* 20. 1. Giostratori, Schermitori, d'ogni maniera genti. *Corteg.* 2. 252. Di questa sorte burle ogni dì veggiamo.

115. *Poco usit. omettere il* Di *coll'Inf. ne' modi seg. Cas. Son.* (*M.*) Mi fermo, e seguir voi forza non aggio. *E Canz.* Deh, come seguir voi miei piè fur vaghi! † *E Son.* Le faville, Che sole hanno vigor cenere farmi. *Guitt. Lett.* 3. 10. (*Mt.*) Come paine (*panie*) augelli spogliano penne (*di penne*).

116. *Il medesimo* Di *regge due nomi da una congiunzione accoppiati. Bocc. g.* 9. *n.* 1. (*Mt.*) Da' compagni di Lisimaco e Cimone. *E g.* 3. *n.* 3. Gentil donna di bellezze ornata e di costumi, d'altezza d'animo e sottile avvedimento. *E coll'Inf.* [T.] Fatto degno di patire e morire per la verità.

DÌ. *S. m. Aff. al lat.* Dies, *Giorno. Quel tanto che il sole sta sull'orizzonte. Tes. Br.* 2. 43. (*C*) Dì non è altra cosa che esser lo sole sopra la terra. [T.] *Vang.* Conviene che io operi le opere di chi m'ha mandato, finch'è dì. — Chi cammina nel dì non inciampa. [Camp.] *Aquil.* 1. 60. In quest'ora venne la visione a Dante, cioè nel rompere del dì. = *Petr. canz.* 4. 2. (*C*) La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *Dant. Purg.* 12. Vedi che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. *But.* Li dì e le notti son misura del tempo.

[T.] Era dì, *era passata la notte.* — Il dì cade, muore. — Era il dì avanzato d'alquanto. — Spunta il dì. (*Dice il primo apparir della luce più innanzi che* Nasce.) — Il dì sorge; *più innanzi nel tempo che* Nasce. — Nasce il dì, Al nascer del dì. *Virg.* Orta dies.

2. *Contrapp. a* Ora. [T.] *Vang.* Dodici son le ore del dì. — Il dì e l'ora, *Il tempo per l'appunto.* — *Vang.* Vigilate, perchè non sapete il dì e l'ora.

3. *Fig.* [T.] *Prov.* IV. Il cammino de' giusti, quasi luce splendente, procede, e cresce in fino a dì perfetto.

4. Dì *per Sole. Dant. Purg.* 19. (*Man.*) Tutti eran già pieni Dell'alto dì i giron del sacro monte. [Camp.] *D. Purg.* 7. Mentre che l'orizzonte il dì tien chiuso.

5. [T.] *Per la Luce stessa del dì.* Vedere il dì *Virg.* Eripiunt nubes coelumque diemque Teucrorum ex oculis.

6. [T.] *Luce che palesa le cose. Lett. B. Col.* 101. Ogni cosa non sia tanto occulta che non venga al dì e sia palesata.

7. Dì *vale anche un certo Spazio di tempo, in che si dividono i mesi e gli anni; e ve n'ha di due specie; naturale l'uno, artificiale l'altro. Il primo comprende lo spazio di 24 ore da una mezzanotte all'altra; l'altro il tempo che passa fra 'l nascere e il tramontare del sole. Dal contesto del discorso s'intende ordinariamente in qual de' due significati è da prendersi. Bocc. Nov.* 85. 5. (*Man.*) Nè passar molti dì, ch'egli in lui si scontrò. *Fior. S. Franc.* 160. E stettero così rinchiusi tre dì naturali.

[Camp.] Dì **usuale,** *per lo Spazio di tempo che il sole ci illumina dall'orto all'occaso. Comp. Ant. Test.* Il dì naturale è di ventiquattr'ore, e lo usuale medio di dodici.

[G.M.] *Serd. Prov.* Trenta dì ha Novembre, Aprile, Giugno e Settembre; Di ventotto ce n'è uno; Tutti gli altri n'han trentuno. (*È dell'uso.*)

8. Dì *si dice talora con relazione alla stagione alla temperatura. Agn. Pand.* 39. (*Man.*) Godonsi alla villa di que' dì ariosi e chiari e aperti. *Salv. Canz. Pin.* Quando poi ripor lo voglio Coglio un dì chiaro e quieto.

9. † Dì *è anche di genere femminino, ma non è da imitarsi. Cronichett.* 138. (*Man.*) *E* 168.

10. [Camp.] *Per Giornata di lavoro d'operai. Pist. S. Gir.* 58. Questi ultimi hanno lavorato un'ora, ed halli fatti uguali a noi, li quali abbiamo portato il pondo del dì e del caldo.

11. Dì **di fatica** *è lo stesso che* Giorno di lavoro, *che è più com., in contrapposizione di* Giorno festivo. *Segner. Pred.* 38. 9. (*M.*) Essi ne' dì di festa son qui tornati, essi ne' dì di fatica a pigliare i vostri santissimi insegnamenti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 64. E 'l dì de la festa, e de 'l lavorare.

12. Dì **feriati,** *o festivi vale Giorni di festa. Sen. Declam.* 112. (*Man.*) Occorsonci certi dì feriati, che non si potè far giustizia. *Mor. S. Greg.* Nella legge vecchia si comanda che 'l settimo dì sia feriato. *Menz. Lam. Ger.* 3. Già più non è chi seco volge il piede Alle pompe solenni; e al dì festivo... Alcun non riede. *Bemb. Lett.* 3. 8. 263. Fragolini e starne... i quali ho goduti questi dì festivi.

[T.] *Vang.* Che pensate ch'egli non è venuto il dì festivo. — Dì festivo de' giudei. — Si avvicinava il dì festivo degli azimi. — Venne il dì degli azimi. — Il primo dì degli azimi. — Era il dì di parasceve. — L'altro dì che è dopo parasceve. — Per il dì festivo soleva prosciogliere un reo (*per dem festum*). — Dì di festa, *più com.* — Vestito dai dì delle feste. = *Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*)

Fam. [T.] Il vestito, *o altra cosa,* dei dì delle feste *o* per le feste, *fuori dell'ordinario; più bello o notabile nel gen. suo.* — *Quindi iron.* L'ha conciato pe' dì delle feste, *Picchiato bene, Malmenato in fatti o in parole.*

[T.] Il dì di Pasqua, In dì di Natale.

13. *Uso relig.* [T.] *Vang.* Abramo padre nostro esultò a vedere il mio dì; vide e godè (*il Salvatore sperato; lo vide per fede*).

14. *Altro senso relig.* [T.] *Vang.* Il grande e terribile dì del Signore (*del Giudizio supremo; o anco di grande giustizia che eserciti Dio sopra i popoli.*

Del Giudizio. [T.] *Vang.* Così sarà il figlio dell'uomo nel suo dì. — So che risorgerà nella risurrezione nel nuovissimo dì. — Il dì della risurrezione. — A Sodoma sarà più rimesso in quel dì. — Di quel dì e dell'ora nessuno sa, nè gli angeli in cielo. = *D.* 2. 1. (*C*) Al gran dì. [Camp.] *Bib. Sap.* 3. Dì della conoscenza. (*Nel senso del Conoscere per Giudicare.*)

15. † Dì **neri,** *quelli ne' quali è vietato il mangiar carni. Pataff.* 5. (*C*) Per fare alli dì neri squarciatura. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine o ragno.

Onde Fare dì nero. *Mangiar di magro, o vero Mangiar male e scarsamente. Paul. Mor. Dir. Tos. cap.* 90. *p.* 163. (*Gh.*)

16. Dì neri *diconsi ancora i Giorni infausti. Petr. son.* 284. (*M.*) Forse presago de' dì tristi e negri. *Alam. Colt.* 1. 3. (*C*) Quai sieno i miglior dì, quali i più rei (*all'agricoltura*), O magnanimo Re, cantare intendo.

17. † Dì comandati *quelli in cui dalla Chiesa è ordinato il digiuno; e* Dì sciolti *quelli in cui non è comandato. Ora direbbesi:* Digiuno comandato. *Leg. B. Umil.* 64. (*M.*) Ne' dì sciolti, senza le quaresime, quattro dì digiunava della settimana.

18. [T.] *Rispetto alle cose che si fanno nel dì. Prov. Tosc.* 200. Ogni dì non è festa (*non sempre gioja*).

19. [T.] *Col giorno della settimana:* In dì di sabato, In dì di domenica. *Gli altri cinque per non ripetere la parola* Dì, *se si vuole, per più pienezza o più determinazione, la locuzione intera, dicesi* in giorno di lunedì, di martedì. *Se poi omettasi il* Dì, *diremo e* In Domenica *e* Nella domenica; *non* In sabato, *ma* Nel. In venerdì *e* Nel; *ma piuttosto* Nel lunedì, *e così gli altri tre. A tutti poi e sette si adattano le partic.* Di e Nel.

20. [T.] *Del mese sta senza il segnacaso.* Il dì sei di novembre. Addì *scrivesi e* A dì, *ma pare allora pl., nè direbbesi* A dì uno *così bene come* Il dì uno, *e più com.* Il primo dì *o* Il primo. = *Din. Comp.* 1. 16. (*C*) Scacciato Giano della Bella a dì 5 marzo 1294. [T.] *Vas.* 8. 301. A dì detto.

21. [T.] *Di tempo in gen. Vang.* Non potrai parlare fino al dì che queste cose seguono. — Nessuno da quel dì osò più interrogarlo. — Da quel dì pensaron d'ucciderlo. — Compiti i dì della purgazione di lei. — Compiti i dì dell'ufficio suo. — Compiti i dì dell'ascensione di lui (*dopo il qual tempo E' doveva ascendere al cielo*). — Tacquero e a nessuno dissero in que' dì nulla delle cose che avevano viste.

[T.] *Vang.* Se avessi conosciuto nel tuo dì quel che è per la tua pace (*nel tempo opportuno*).

Di tempo maggiore. [T.] *Vang.* Siccome avvenne ne' dì di Noè, così sarà ne' dì del figlio dell'uomo. — Ne' dì d'Erode. — Dai dì di Gio. Battista fin ora. — Verranno i dì quando... — Sono dì di vendetta. — Guai alle incinte e che allatteranno in quei dì. — Que' dì saranno tribolazioni tali. — Se non fossero abbreviati que' dì (*i tempi preced. al Giudizio*), non sarebbe salva veruna vita.

22. [T.] *Di breve tempo:* Un dì, Due dì, Tre dì. *Prov. Tosc.* 217. Bando di Ciompi durava tre dì.

Fam. [T.] Non è un dì (*è del tempo dimolto*). *E iron.* È un dì!

[T.] *Prov.* Pane d'un dì, carne d'un anno, pesce di dieci (*buoni a mangiare*).

Parere un dì *vale Parerè poco tempo. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Che è egli ch'io la divezzai? mi pare Un dì.

Nota altri modi, fra' quali havvene degli avverbiali.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni dì vien sera (*ogni gioja finisce*).

[T.] *Prov. Tosc.* 96. Ogni dì ne va un dì (*rapida fuga e prezzo del tempo*). = *Cecch. Servig.* 1. 1. (*C*) Sì sì, voi siete buono a dar promesse, E ogni dì ne va un dì.

23. *La vita.* [T.] *Vang.* Tutti i dì di vita nostra. — Ne' tuoi dì piacque a Dio. *Petr. Canz. ult.* I dì miei più correnti che saetta Tra miserie e peccati Sonsene andati; e sol morte ne aspetta. *Ps.* Dies ejus sicut umbra praetereunt.

Menz. Op. 1. 86. (*Gh.*) Ben mi rimembra come Del nobil Arno insù l'amena riva, Quando il mio dì fioriva, Anch'io di fronda inghirlandai le chiome.

Dì, *accompagnato da* Mio, Tuo, Suo, *accenna altresì al termine della vita. Petr. canz.* 21. 3. (*C*) Ch'anzi 'l mio dì mi trasportava al fine. *Bemb. Rim.* Per farmi anzi 'l mio dì, donna, perire. (*Quasi come se dicesse in questi due esempi:* Anzi il dì prescritto dal naturale ordinamento alla mia morte.) *E altrove:* A te non si convien doglia nè pianto, Ch'omai pien d'anni, e pago di te stesso, Chiudi 'l tuo chiaro dì. *Ep. Ov. Rem. Fior.* 1. 9. (*M.*) Risguarda ancor, come di tempo e d'anni È già carco Laerte, e come ei chiede, Già vicino al suo dì, che tu suo figlio Gli chiuda gli occhi. *Cas. Son.* 48. Poco mi fia gioja e dolore, Chè a sera è il mio dì corso.

De' miei dì, De' suoi dì, *e sim., vale A tempo mio, A tempo suo, ecc. Bocc. Nov.* 12. 4. (*M.*) Ed assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli. *Vit. S. M. Madd.* 24. Ed io de' miei dì ho vedute di persone che hanno fatto... *Sig. Viag. Sin.* 17. Era secondo Saracino assai buono uomo, e dissemi che de' suoi dì aveva fatto scorta a' pellegrini.

[Camp.] † Menomare i dì del tempo, *per Abbreviare il corso della vita umana. Bib. Salm.* 88. Tu menomasti i dì del suo tempo, e profondastilo in confusione (*minorasti dies temporis ejus*).

24. [Camp.] † Non aver dì nè mesi, *per Essere eterno. Ditt.* I. 7. Chiamai a giunte man inverso il cielo Colui che mai non ebbe dì nè mesi. (*Nel miglior Parigino sta in margine:* Perch'ello è sanza tempo.)

25. [Camp.] † In lunghezza di dì, *per Lungamente, o, com'altri spongono, Eternamente. Bib. Salm.* 22. E la tua misericordia sarà meco tutti i dì della vita mia, acciò ch'io abiti nella casa del Signore in lunghezza di dì (*in longitudinem dierum*).

26. [Camp.] Pera il dì, *modo imprecativo ed ellittico, il cui pieno costrutto è:* Pera la memoria di quel dì. *Bib. Job.* 3. Perisca il die in ch'io nato fui; e perisca la notte nella quale fu detto: ingenerato è uomo (*pereat dies*).

27. [T.] *Contrapp. ad* Anno, *in senso indeterm. di breve tempo e di lungo. Prov. Tosc.* Chi vuole arricchire in un dì, stenta in un anno.

28. Buon dì; *maniera di salutare uno in tempo di mattina. Bocc. Nov.* 87. 35. (*Man.*) Buon dì, madonna: sono ancor venute le damigelle?

29. Buon dì e buon anno; *maniera della quale suol servirsi nel rispondere colui, al quale è stato augurato il buon dì. Bocc. Nov.* 83. 4. (*Man.*) Gli si fece incontro Nello, e disse: Buon dì, Calandrino. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì e il buon anno. *Ambr. Bern.* 1. 1. *F.* O buon dì, Noferi. *N.* Buon dì e buon anno.

30. [Camp.] Dare il buon dì, *modo di augurio, che significa Dio vi faccia salvi, vi tenga nella sua santa grazia, e sim. Mac. Vit. S. Cat.* I. 1. Con dolce pazienza poneva silenzio a quello modo di parlare, dicendo: Da che Dio ti dia il buon dì, non ti turbare contro persona.

31. Il buon dì si conosce *o* comincia da mattina. *Prov. che si dice del Dar buon saggio e buona speranza di sè per tempo o in età giovanile. Gell. Sport.* 2. 2. (*C*) S'egli è il vero che 'l buon dì comincia da mattina, come per proverbio si dice, questo d'oggi non fia per me troppo buono. (*Ma qui intendi materialmente della buona fortuna del giorno di che l'autore parla.*)

32. Rimettere nel buon dì *vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. Buon. Cical.* 3. 1. 20. (*Man.*) Non posso già non querelarmi di voi agramente, mentre che per pena rimettendomi come si dice nel buon dì, avete determinato che... non mi avrebbe potuto pregiudicare. *Pros. Fior.* 3. 2. 48. Vi vo' fare avere la restituzione in integrum, che noi volgarmente diremmo rimettere nel buon dì. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 23. E se gli accaderà che alcuno, che abbi perdute le sue ragioni, per non aver prodotta la sua petizione in tempo, sia rimesso nel buon dì a poter domandare, non possa il così restituito differire il dare la sua petizione, più che quindici giorni.

33. A dì. *Ellitt., per Fino a dì, Fino a giorno, Finchè fosse giorno, e sim. Cecch. Assiuol. a.* 5. *s.* 2. *in Teat. com. fior.* 2. 86. (*Gh.*) Ora voi intendete quello che impedì il mio ritorno; perchè poichè io ebbi conosciuto lei ed ella me,... non volli cercar altro; e v'ero a dì, se la venuta del vecchio non ci disturbava.

A dì alto, *ellitt., Pervenuto che sia il dì, cioè il sole ad alto, che viene a dire a giorno inoltrato. Lasc. Spirit. a.* 1. *s.* 3. *in Teat. com. fior.* 3. 12. (*Gh.*) Io, mostrandomi più di lui pauroso, non volli mai levarmi se non istamani (*cioè, questa mattina*) a dì alto. *Fir. As. Apul. l.* 9. *p.* 260. *ediz. fior. Giunti*, 1603. Posciachè a dì alto ella s'era levata del letto.

34. A' gran dì *vale In tempo di state, perchè allora i dì sono grandi in comparazione de' dì d'inverno. Petr. son.* 79. (*C*) E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

35. Al dì d'oggi. *Presentemente, Oggidì. V.* Al dì d'oggi. [T.] *Vang.* Fino al dì d'oggi (*usque in hodiernum diem*). — Quelle città rimarranno fino a questo dì. *Rim. burl.* 30. Venite, rovinati, allegramente: S'ha da formar la più gran compagnia, Che nel passato fino al dì presente Più copiosa nel mondo non vi sia.

† Al dì d'ora, *lo stesso che* Al dì d'oggi. *Stor. Barl.* 51. (*Man.*) Iddio mi dea grazia ch'io trovi il mio cuore così intero insino alla fine mia, com'io ho trovato il tuo infino al dì d'oggi.

36. A' miei dì, A' tuoi dì, *e sim., cioè A tempo mio, A tempo tuo, ecc., Dappoi che io son nato, Da che tu se' al mondo. Fir. Disc. an.* 13. (*C*) Nè mai a' suoi dì aver sentito così orrende grida. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. 77. (*M.*) A' suoi dì aveva fatto mille giarde e natte, senza che mai potesse venir lor fatto di vendicarsene, della qual cosa era lo Scheggia sopratutto scontentissimo, e sempre seco stesso mulinava controgli.

37. Da ogni dì. *Posto in forza di aggiunto vale Quotidiano.* (*Mt.*)

Par che distingua ancora le cose proprie de' giorni feriali da quelle de' giorni solenni. Così Le vesti da ogni dì *per Le vesti di giorno da lavoro.* (*Mt.*)

38. Di chiaro dì. *Dopo ben sorto il giorno, Quando il sole è alto. Cavalc. Specch. Croc.* 190. (*Mt.*)

39. Di dì. *Mentre è giorno. V.* Di dì. [T.] Era di dì; *nello spazio del dì, in qualsisia ora.*

40. *Contrapp. a* Notte. [T.] *Vang.* Sempre dì e notte ne' monumenti era gridando.

[T.] Dì e notte, *modo enfat. per dire Continuamente, Spessissimo. Vang.* Chiamanti a lui dì e notte. = *Petr. canz.* 28. 8. (*C*) Che dì e notte nella mente porto. *E son.* 226. Dovunque io son, dì e notte si sospira. † *Serm. S. Ag.* (*Man.*) Per dì e per notte.

41. Di dì in dì. *Giornalmente. Lo stesso che* Di giorno in giorno. *V.* Di dì in dì. *Petr. son.* 162. (*C*) Di dì in dì vo cangiando il viso e 'l pelo.

Vivere di dì in dì *o* dì per dì. *Si dice del non pensare e del non provvedere anticipatamente a ciò che bisogna, ma giornalmente. Tac. Dav. Stor.* 4. 342. (*C*) Il popolo che vive dì per dì, nè altro pubblico pensiero ha che del pane.

E Vivere dì per dì *vale Non avere assegnamenti nè provvisioni se non per un dì. Salvin. Pers. Sat.* 3. *p.* 29. (*Gh.*) Or qua e là per ciottoli e per fango Séguiti i corbi, senza più pensare Ove il piè porti, e dì per dì tu vivi?

Dì per dì. *Giorno per giorno. Lor. Med. Com.* 139. (*C*) Senza quello che dì per dì la benignità e clemenzia divina mi mostrava. *Cron. Strin.* 131. (*Mt.*) A dì venzei sopradetto furono impiccati... E altri detto dì... e dì per dì al palagio de' signori.

42. Di due dì l'uno *vale Un dì sì e l'altro no. Vit. SS. Pad.* 2. 103. (*M.*) Va, e digiuna quasi altro anno, e non mangiare se non de' due dì l'uno.

D'ogni tre dì l'uno. *Di terzo in terzo dì. Vit. S. Eufrag.* 169. (*M.*) Continuamente prende il cibo d'ogni tre dì l'uno.

43. Di quinto in sesto dì. *Ogni quinto dì, Ogni cinque dì. Vit. SS. Pad.* 1. 258. (*M.*) Quando rinunziò al mondo, non mangiava se non di quinto in sesto dì.

44. Il dì, *per Quel dì, ovvero Mentre dura il dì, ovvero Di giorno. Bocc. g.* 6. *n.* 5. (*Mt.*) Non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo essere il dì a Firenze, cominciarono a camminare.

45. † Il dì fra dì, *s'intende dello Spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno. Fir. Nov.* 5. 240. (*C*) Dovechè se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io me ne vo poscia la sera a letto così scarica...

Vale anche Di giorno, Durante il giorno; ed è opposto a Notte. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. (*Man.*) Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì.

46. In sul dì del giorno, *con un aggiunto, vale In sul fare, ossia Sull'aprirsi del giorno. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero.

47. In sul fare del dì, *o* Sul fare del dì *vale Circa allo spuntare o sorgere del sole.* [T.] *Vang.* Fatto dì (*facta die*). — Come fu fatto dì. = *Bocc. Nov.* 54. 6. (*C*) Verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru.

48. L'altro dì *vale Il giorno appresso, vegnente. Vit. S. Franc.* 172. (*M.*) Non erano solleciti dove dovessero albergare la sera, nè che dovessero avere da mangiare l'altro dì. *Dant. Inf.* 33. Quel dì e l'altro stemmo tutti muti. [T.] *Vang.* L'altro dì, *Il giorno dopo.* Fo prodigi oggi e domani e il terzo dì finisco. — Nel terzo dì risorgerà. — Il terzo dì è oggi che avvennero queste cose.

49. [M.F.] L'un dì più che l'altro. *Tra breve tempo. Vell. Cron.* 52. Ma erano di fuori (*i fratelli*), sicchè non avea luogo: ma aspettavamo l'un dì più

che l'altro Filippo: e per questa cagione rimase. (*Ora si dice* Di giorno in giorno.)

Guicc. Stor. lib. 1. *pag.* 122. (*M.*) Insolente più l'un dì che l'altro.

50. Nell'apparente del dì. *In sul fare del giorno. Vegez.* 93. (*Mt.*) (*Il lat. ha* Incipiente die.)

51. Tutto il nato dì, *modo basso, significa Tutto l'intero dì. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Ora mi sto tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

52. † A' dì de' nati; *maniera iperbolica che vale Da che il mondo è mondo, A memoria d'uomini. Malm.* 2. 16. (*Man.*) Si fece una trippaccia la maggiore, Che a' dì de' nati mai veduta fosse.

53. A' dì, e Addì, *indica il giorno del mese e dell'anno che cosa segue o è da fare.* [T.] Nato a' dì... del...; Morto a' dì...

[T.] *In questo senso il numero si suol posporre:* A' dì sei, A' dì dieci.

[T.] A che dì cade Pasqua? — A quanti dì è il santo del vostro nome?

Modo volg. Sapere a quanti dì è san Biagio, *si dice in prov. di Chi è accorto e sa il conto suo. Modo popolare basso. Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Non bisogna tante parole, Gismondo; noi sappiamo anche noi a quanti dì è san Biagio. *Ed Ercol.* 57. Tu perdi il tempo; tu non sai a quanti dì è san Biagio; tu farai la metà di nonnulla.

54. *Altre forme.* [T.] *Vang.* In quel dì vennero a lui i Sadducei. — Nel dì stesso vennero. *Nov. ant.* 84. 119. Fece bandire (*che*)... tutti i poveri bisognosi... a certo die fossero nel prato suo, ed a catuno darebbe nuova gonnella.

[T.] *Modo di cominciare narrazione. Lat.* Olim. *Vang.* Avvenne un dì che... (*factum est in una dierum*).

Modo fam. [T.] Un bel dì accadde che... — Un bel dì seguirà... (*Anco di cosa non fausta, quasi iron.*)

55. Dì *vale anche Addì. Cronichett.* 149. (*M.*) Ed in questo anno dì v giugno i Ciciliani coll'armata dei re di Ragona presero il prenze figliuolo del re Carlo. *E* 150. Di questo anno dì VII di gennajo morì il re Carlo.

56. [T.] Tutto dì e Tuttodì. *Dice continuazione di tempo, molto più che d'un giorno, e quel che dura a seguire tuttavia da più o meno spazio di tempo.* Tutto il dì *riguarda quel che dura a seguire in tutto o gran parte della giornata. Vang.* Che state qui tutto il dì oziosi? — Tutti i dì, *quel che segue ogni giorno o sovente, anco in un solo momento di ciascun giorno.* Tutto il dì chiacchiera, Tutti i dì s'ubbriaca: Tutto dì diconsi e fannosi cose dagli sprezzatori dell'antico, che pur sono anticaglie.

† **DÌA.** [T.] *S. f. Dea. In un'Iscr. lat. Opi e Giunone hanno il titolo di* Dea día. *Fr. Jac. Tod.* 3. 12. 14. (*Man.*)

† **DÌA.** [T.] *S. m. e f. Dì. Not. Jac. c.* 13. *Bonag. Rim. — Br. Lat. Esempi dati dal Redi al Menagio. I Cretesi dicevano* Δῖα ἡμέρα. *L'hanno Prov. e Spagn. = Rim. ant. R.* (*C*) Ama Dio la notte e 'l día, Se vuoi pace a tutte l'ore. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 64. Sua bontà e sua miseria Ripensa notte e día. *E* 4. 8. 3. Mangiar una volta il día. [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 4. Dovria doler, e pianger notte e dìa.

DIABETE. *S. f. Dal gr.* Διαβαίνω, *Io trapasso.* (Med.) [Pacch.] *Malattia che consiste in una evacuazione frequente e copiosa di orina, che sovente contiene materia zuccherina con sete ardente e magrezza di tutto il corpo, per cui le bevande passano subito quasi senza tramutarsi. In altro senso l'ha Colum.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 16. Diabete è parola greca, e significa propriamente l'instrumento descritto... se bene alcuni autori l'hanno poi per translazione applicato ad altre cose, come Galeno a quella indisposizione chiamata da' Latini *urinae profluvium. = Lor. Med. Beon.* 7. (*C*) In Casentino ho fatto mille imbratti Per far la diabete ritornare, E 'nsin qui invan mille rimedii ho fatti. *Red. Op.* 6. 36. (*Mt.*) Le dica V. S. da parte mia che non tema punto della diabete.

(Chim.) [Sel.] Zucchero del diabete. *Sostanza zuccherina che è della natura dello zucchero d'uva, la quale si trova nelle urine dei diabetici.*

† **DIABÈTICA.** *S. f. Lo stesso che* Diabete. *V.*

2. *Fig.* † *Dav. Mon.* 116. (*C*) Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male.

DIABETICO. *Agg. Da* DIABETE. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 106. Disposizione diabetica.

(Vet.) [Cont.] *Ne' cavalli. Garz. M. Cav.* II. 44. La passione diabetica è flusso d'orina, cioè quando l'animale immoderatamente orina; proviene da ciò all'animale una intensissima pena, e come beve, così piscia.

2. *Sost. Chi patisce di diabete. Lib. cur. malatt.* (*C*) E tal latte giova a' diabetici, a' tisici, agli etici,...

DIABOLICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DIABOLICO. [T.] Cose che credevansi diabolicamente operate.

2. *Di malizia sim. a quella del diavolo. Espos. Vang.* (*C*)

3. *Iperb. fam.* [T.] Diabolicamente furioso. — Tempo diabolicamente brutto.

† **DIABOLICHÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DIABOLICO. *Segner. Pred.* 29. 6. (*C*) Il pervertir uno si dovrà parimente stimare da tutti, tra l'opere diaboliche, la diabolichissima. *Non sarebbe ormai che di cel.; se tali celie fossero di buon gusto.*

DIABÒLICO e † DIAVÒLICO. [T.] *Agg. Di diavolo. Proprio del..., Che tiene del... E nella Volg. — Pass.* 231. (*C*) Diabolica malizia. [T.] Suggestioni. = *Bocc. Nov.* 2. 11. (*C*) Diaboliche operazioni. [Camp.] *G. Giud.* III. 2. Questi cavalieri che nacquero del dragone, Sì per opera diavolica, che parevano cavalieri e non erano.

2. *Simile a quel ch'è proprio del diavolo.* [T.] Invenzione diabolica (*trista, d'uomo. Così* Malizia diabolica *può valere Da diavolo*). = *S. Gio. Gris.* 178. (*C*) Peccare, umana cosa è; ma perseverare ne' peccati è cosa diabolica.

3. *Degli uomini stessi. Tac. Dav. Stor.* 4. 345. (*C*) Accusatori diabolici, ricchi, esercitati e possenti al nuocere. *Sim. nella Volg.*

4. *Di cose. Iperb. fam., da smettere.* [T.] Tempo, Viaggio, Rumore diabolico.

† **DIÀBOLO.** [T.] *S. m. Diavolo. Vit. S. Gir.* 15. (*C*)

† **DIACALAMÈNTO.** *S. m. Gr.* Διακαλαμίνθων. (Farm.) *Sorta di Composizione di polvere medicinale confortativa, la cui base è il calamento; ora caduta in disuso. M. Aldobr.* (*C*) Usi triaca, diacimino e diacalamento. *Cr.* 6. 31. 1. Della nepitella predetta e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

† **DIACALCÌTE.** *S. f. Gr.* Διακαλκίτιδος. (Farm.) *Empiastro composto di olio, di sugna, e di calcite, il quale dopo l'amputazione di un cancro si applicava alla parte offesa. Ricett. Fior.* 283. (*C*) Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

† **DIACANÀTO.** [T.] *S. m. Diaconato. V. — Vit. SS. Pad.* 2. 222. (*C*)

† **DIACANÈSSA.** [T.] *S. f. Diaconessa. V. — Vit. SS. Pad.* 2. 335. (*C*) *E appresso.*

† **DIÀCANO.** [T.] *S. m. Diacono. V. — Maestruzz.* 1. 10. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 221. (*Man.*) *E ivi. Dav. Framm.* 587. *Dial. S. Greg. prol.* 5. (*C*) — *Corrotto l'*O *in* A, *come* Calonaco *per* Canonico.

DIACÀNTO. *S. m. Dal gr.* Διά, *Con, e* Ἄκανθα, *Spina.* (Bot.) *Nome specifico di molte piante munite di spine disposte a due a due.* (*Mt.*)

† **DIACATTOLICÒNE.** *S. m. Dal gr.* Διά, *intens.,* Καθολικός, *Universale.* (Farm.) *Elettuario così chiamato per essere composto di molti ingredienti, ovvero perchè fu creduto erroneamente essere acconcio a purgare tutti gli umori. Red. Lett.* 1. 307. (*M.*) Con quelle jere, con quelle benedette lassative, con que' diacattoliconi. *E Cons.* 2. 16. Quegli diacattoliconi, quei diafiniconi, quelle benedette lassative... si debbono fuggire come un veleno.

DIACÀUSTICA. *S. f. Dal gr.* Διά, *Attraverso, e* Καυστικός, *Infocato.* (Geom. e Ott.) [Gen.] *Caustica per refrazione, cioè la Curva formata dalle intersecazioni successive dei raggi refratti.*

DIACÀUSTICO. *Agg. Dal gr.* Διά, *Attraverso e* Καυστικός, *Abbruciante.* (Chir.) *Che cauterizza, Che abbrucia per refrazione, come è la cauterizzazione che si pratica per via di raggi solari riuniti col mezzo di una lente.* (*Mt.*)

2. (Fis.) [Gher.] *Diconsi* diacaustiche *le linee, le superficie formate dai fochi o punti d' intersezione fra i raggi luminosi, rifratti da un mezzo terminato da superficie curve; diconsi anche* Caustiche per rifrazione. *V.* CAUSTICA, § 2.

DIACCIACUÒRE. [T.] *S. m. In qualche dial. tosc. Sentimento affannoso e per lo più subito che agghiacci quasi il cuore. Altro, e forse più bello, che* Crepacuore. *Usandolo, converrebbe ritenere l'idiot., giacchè* Ghiacciacuore *non ben suonerebbe.* [Rig.] *Quel di Virg.* Gelidus coit formidine sanguis, *il popolo lo stringe in una parola.*

DIACCIAJA. *S. f. Luogo dove si conserva il diaccio, Ghiacciaja. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 360. (*M.*) A tempo di Nerone furono trovate le diacciaje, e 'l vendere il ghiaccio

2. [M.F.] *Luogo o Stanza freddissima. Fag. Rim.* v. 221. Salga il miglior luogo In un canto del fuoco: Se però nel cammino Per avverso destino, Non vi cova la gatta allegra e gaja E non è la cucina una diacciaja.

† **DIACCIÀLE.** *S. m.* [M.F.] *Prato o Campo dove i pecorai tengono il gregge chiuso con rete. Bandi e Leggi,* 73. Non si guastino i luoghi dove le bestie stanno a diaccio, che tra loro si chiamano i diacciali *V. anco* AGGHIACCIO.

DIACCIARE. *V. n. ass. Ghiacciare, Agghiacciare* [T.] Diacciare *dicono in più parti di Tosc.; e veramente nel neut. ass., cioè in senso di Agghiacciarsi volendo adoprare forma più spedita,* Ghiacciare, *suonerebbe strano e forse ambiguo. Per es.:* I panni gli ghiacciavano addosso. *Dove il Tosc. dice* diacciavano, *e qui* si agghiacciavano *sarebbe pesante, e forse impr. = Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 103. (*M.*) Al mare è vietato il condensarsi dal calore, per cagione del quale ancora non diaccia. *Sagg. nat. esp.* 172 (*C*) In capo a un'ora trovammo che uno di essi, che fu il più scemo, aveva cominciato a diacciare.

2. *Fig. Tac. Dav. Ann.* 13. 168. (*C*) La porta di Agrippina diacciò subito. (*Qui vale che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' sequaci.*)

3. [T.] *Impers. assol. Prov. Tosc.* 30. Lavora o abborraccia, Ma semina fin che non diaccia. (*Qui neanche scrivendo direbbesi* ghiaccia.) *E* 86. Non nevica e non diaccia...

4. *N. pass. Sagg. Nat. esp.* 468. (*Man.*) Si osservarono molte altre particolarità circa il diacciarsi dell'acqua.

DIACCIATÌNO. *S. m. Bottega ove si vendono gelati, acque conce, e sim.* (*Fanf.*)

2. *E Colui che vende gelati, acque cedrate, e sim. Voc. di uso.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 185. (*Gh.*) Credenzieri e diacciatini.

DIACCIÀTO. *Part. pass. e Agg. Da* DIACCIARE. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) Poi seguirem, come in quel grecajuolo Noi mangiammo, rinvolto tre dì stato Nella neve in camicia, Quel cocomer diacciato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 18. Ma le fontane tutte son diacciate.

2. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 158. La vostra (*carità*) è sempremai fredda diacciata.

3. *Per simil. dicesi anche di cosa che abbia qualche somiglianza col ghiaccio. Sagg. nat. esp.* 172. (*C*) Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristallo di monte. *E* 175. Per l'artifiziosa similitudine ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

4. [Val.] *Morto di freddo. Fag. Rim.* 3. 12. Mi feron far la prima mia girata Con un Nunzio in Polonia, ove a restare Ebbe col corpo l'anima diacciata.

5. *Fig. Parlando di Porta, o sim., per Serrato. Malm.* 4. 69. (*C*) E qui s'aggiugne ancor male a' malanni, Ch'io trovo l'uscio, ma il trovo diacciato. [M.F.] *Vivian. Lett., in Magal. Lett. fam.* 1. 28. Riuscì a mio fratello a sentir serrare nella segreteria del serenissimo Gran Duca armadii e usci da que' serventi, e trovar diacciata quella della Serenissima.

DIACCIÀTO. [T.] *S. m. Il tempo che fa ghiaccio, e il ghiaccio fatto. Siccome* Nevato *in D. Conv. e* Stellato *s. m.* [T.] Il mese de' forti diacciati. — *Ma per astenersi dagli idiot. inutili può ben dirsi* Dei forti diacci.

DIACCIATÙRA. *S. f. Il modo e il numero delle macchie dette* Diacci, *che si trovano in alcune pietre o marmi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 279. (*Gh.*) Alabastro bianco trasparente diacciato, simile all' alabastro orientale,... ma di diacciatura più minuta.

† **DIÀCCIDO.** *Agg. Per Agghiacciato. Soder. Colt.* 45. (*M.*) Quando gela di Dicembre..., non è mai bene nè poco nè punto trassinar le viti, che son diaccide, e si rovinano. ([T.] *Se non è err., lo scuserebbe l'anal. di* Arido, *e sim.*)

DIÀCCIO. *S. m. Lo stesso che* Ghiaccio. *Tac. Dav. Post.* 440. (*C*) I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. esp.* 175. Onde è similissima al cristallo di que' bicchieri, che per l'artifiziosa similitudine ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

2. *Trasl.* [Val.] *Insensibilità. Crudel. Rim.* 23. Dunque un diaccio del cuore, Un nemico d'amore, Un odio, un'empietà, Da te sarà chiamato Col nome venerato Di bella purità.

3. **Rompere il diaccio** *vale Essere il primo a tentare una cosa da altri non tentata, che anche dicesi* Rompere il guado. *V. Flos.* 211. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 146. (*C*) Le quali, rompendo io questo diaccio

del mio naturale e caro silenzio, avrei volentier celebrato.

4. Diaccio *è pure quella Macchia bianchiccia e diafana come il ghiaccio che si scorge in alcune pietre. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 208. (*Gh.*) Ve ne sono (*d'un certo marmo*) dei pezzi assai grandi, dei quali i paesani non ne fanno caso; ma, segati, comparirebbero alabastri agatati non spregevoli, poichè i diacci sono assai belli, con strisce concentriche di diversi colori.

† **DIÀCCIO.** *S. m. Agghiaccio. Lastr. Agric.* 3. 228. (*Gh.*) Il vergajo deve provedere e sistemare nei respettivi posti e diacci i branchi delle bestie,... Il butteretto dello stazzo o diaccio ha la cura di tutti li attrazzi del diaccio, delle bestie da soma,...

2. [M.F.] **Stare, *o sim.*, a diaccio,** *dicesi delle greggie che sono in un campo o prato raccolte, e chiuse da una rete. — Come* Diacere *dicono per* Giacere. *V. l'es. in* DIACCIALE.

DIÀCCIO. *Agg. Diacciato. Soder. Colt.* 41. (*M.*) Lasciandole (*le viti*) scalzate l'inverno ne' paesi non troppo diacci, è di grandissima utilità loro.

DIACCIOLO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Diacciuolo. *Bandi Fior.* x. 24. 32. Chiodagione quadra... tozzetti da navicello, da muro, e diaccioli.

DIACCIORE. *S. m.* [Tig.] *Sull'anal. di* Seccore *per Siccità. Freddo grave del verno.* Il diacciore non fa tanto male a' castagni: lo comportano. — *Idiot., ma è efficace.*

DIACCIOSO. *Agg. Detto di stagione nella quale si vedono molti ghiacci. Magazz. Cultiv. tos.* 15. (*Gh.*) Il tutto si faccia secondo l'occasione della stagione che anderà o dolce, o cruda, o diacciosa;...

DIACCIUOLA. *S. f.* [M.F.] *Detto di* Pera, *è una Pera di polpa bianchissima e di pasta non molle, ma dolcemente sodetta, e che si stritola fra' denti quasi come ghiaccio. Magazz. Coltiv.* 40. Cominciano le poponelle, e si colgono le pere moscadelle, bugiardine, rogge e diacciuole.

[M.F.] *V'è anche una qualità di* Mele diacciuole, *che hanno la polpa verdognola e quasi trasparente.*

DIACCIUOLO. *S. m. Pezzo d'acqua congelata pendente da checchè sia. Burch.* 1. 127. (*C*) La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch'i diacciuoli mi fea tenere al mento...

[G.M.] Nell'inverno, quando fa gran freddo, si vedono i diacciuoli alle grondaje.

2. *E per sorta di Susino. Dav. Colt.* 185. (*C*) L'altra turba de' perniconi, romani, diacciuoli... non se ne cura.

3. (Ar. Mes.) *Nome di una specie di Chiodagione quadra.* (*Mt.*)

DIACCIUOLO. *Agg. Che fa come il diaccio, che si spezza e si stritola. Burch.* 1. 9. (*C*) Fichi aquilini, e succiole diacciuole.

2. **Dente diacciuolo** *è quello che non resiste alle impressioni delle bevande diacce.* (*Fanf.*)

3. **Quercia diacciuola** *vale Quercia che schianta, contraria alla* Quercia salcigna, *che è arrendevole a guisa di salcio, e non ischianta.* (*C*) — Ramo, Legno diacciuolo, *Pianta che leggermente si schianta, e anche dicesi* Troncativo.

4. [Cont.] **Lattuga diacciuola.** *Spet. nat.* IV. 28. La lattuga, che dicesi volgarmente cappuccia, e quella, che noi chiamiamo diacciuola, resistono a' rigori del freddo.

DIACERE. *V. n. ass. Giacere. Lo dice il popolo tosc. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Solleva da diacer quell'apopletico; Fallo star, s'è possibile, a test'alta. *È Introd.* 2. 3. Sdrajatevi, e diacete. *Bald. Lam. Cecch. Varl.* 27. (*M.*) E s'è di modo tal dimesticato, Ch'e' diace sempre al me' Giordano a lato.

[Cont.] † *Bart. C. Arch. Alb.* 253. 31. Sarà più larga che alta, la qual' sorte di finestre si chiamano finestre a diacere.

DIACHILON. *Agg.* (Farm.) [Sel.] *Nome che si aggiunge a quello di* Cerotto, *per denotare quella specie di empiastro che si forma facendo bollire olio di oliva e litargirio. È in Cel. Aurel. — V. anche* DIACHILONNE.

DIACI. [G.M.] *S. m. indecl. I barcajuoli fiorentini chiamano il* Diaci *quel Legno o Manovella che giace sulla cima del timone, e si prolunga fin dentro alla barca, e serve a far girare esso timone. Altrove,* Aggiaccio.

† **DIACIMINO.** *S. m. Gr.* Διακύμινον. (Farm.) *Composizione medicinale di polvere cefalica, isterica, la cui base è il comino. È in Plin. — M. Aldobr.* (*C*) Usi triaca, diacimino e diacalamento. *E altrove:* E poi, da che è purgato, usi diacimino.

DIÀCINE. [T.] *Escl. fam. per eufem., invece di* Diavolo. *Misto della desin. di* Domine, *e accennante all' altra escl. fam.* Affeddeddieci. *Fr.* Diantre; *Spagn.* Diajo. *Fir. Nov.* 2. 206. (*C*) Oh che diacin faresti tu, se tu fussi giovane e gagliardo? *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4.

Bern. Catr. 1. (*C*) Diacin, ch'e' mi risponda! (*Non mi vuole rispondere.*)

Ha per lo più senso d'impazienza. O accenna a cosa che dovrebb'essere nota e da non ne parlare. [T.] Diacine! s'intende.

† **DIACINTO.** *S. m.* (Min.) *Spezie di Gemma, oggi più volentieri detta* Giacinto. *È in Plin. — Cant. Carn.* 241. (*Mt.*) No' abbiam plasme, amatiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati.

† **DIACINTO.** *S. m.* (Bot.) *Specie di Fiore, oggi detto anch' esso più comunemente* Giacinto. *Lat.* Hyacinthus. [Val.] *Crudel. Rim.* 20. Dieci Ninfe il crine avvinto Di diacinto, E di persa amorosetta.

(Bot.) **Diacinto doppio.** [Tor.] *Targ. V. Mich.* 49. È però notabile che in essi Reali Giardini si coltivavano allora moltissime e bellissime specie e varietà di Diacinti doppii, di Narcisi, Corone Imperiali, Tulipani, Fritillarie, Viole, Viole a ciocche, Orecchie d'orso, ecc.

† **DIACITURA.** *S. f. Giacitura. Fir. Nov.* 7. 269. (*C*) La quale, perciocchè doveva avere una mala diacitura, cominciò anch'ella a volgersi verso lui.

† **DIACÒDION.** *S. m. Dal gr.* Διά, *Con, e* Κώδεια, *Testa di papavero.* (Farm.) *Medicamento conciliatore del sonno, Sonnifero. È in Plin. — M. Aldobr. P. N.* 49. (*C*) Puote usare diacodion e atanasia. *Ricett. Fior.* 163. Fassi oggi ancora con zucchero, e chiamasi diacodion con zucchero.

[Sel.] Sciloppo diacodion o Diacodio. *Sorta di sciloppo che è leggermente sonnorifero, e che si fa colle teste di papavero bianco.*

DIACONALE. [T.] *Agg. Da* DIACONO. *La voce è in un Conc. del* VI *sec.* [T.] Ministero, Uffizio diaconale.

[T.] Chiese diaconali, *De' cardinali diaconi.*

DIACONALMENTE. [T.] *Avv. Da* DIACONALE. *Come richiede l'uffizio di diacono. Car. Lett. Farn.* 1. 205. (*Man.*) (*Qui pare fig., assistendo a quello che altri in dignità superiore fanno.*)

DIACONATO *e* † **DIACANATO.** [T.] *S. m. Il secondo degli ordini sacri. Maestruzz.* 1. 12. (*C*) Li quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni..., il diaconato nel ventesimo. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio, che non permettesti a me, servo tuo, vendere la grazia del diacanato per pecunia. [T.] Promosso al... *Ennod.* Condurre al... [Tav.] *Cass. Collaz.* 21. 1. Era stato eletto, e stava nell'ordine e nell'ufficio del diaconato. [T.] *Sulp. Sev.* Uffizio del... *Cipr.* Prendere il... *Girol.* Ambire il diaconato e il sacerdozio.

2. [T.] Diaconato delle donne.

3. [Tav.] † *I diaconi stessi. Cass. Collaz.* 21. 8. Essendo usato di dare ogni anno al diaconato le decime delle biade sue.

4. *Titolo delle chiese. Tes. Br.* 3. 3. (*Man.*) Dentro alla città di Roma sì sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali vi ha ventotto presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete, e diaconati diciotto.

DIACONESSA *e* † **DIACANÈSSA.** [T.] *S. f. Vedova o Vergine, che ne' primi tempi della Chiesa era dedicata a certi uffizi religiosi.* Diaconissa, *in Girol.* [T.] *Venanz.* Diacona. *L'Ap. ai Rom.* Ἡ διάκονος. = *Introd. Virt.* (*C*) Possono... le monache essere ordinate in diaconesse. *Vit. SS. Pad.* 2. 335. *E ivi.*

[T.] *Abbiamo in Italia* Protestanti diaconesse, *alla fabbrica dell'unità.*

DIACONÌA. [T.] *S. f. Così chiamaronsi le Cappelle o Ospizii in ciascuna regione di Roma, amministrate dal diacono della regione, detto però* Cardinale diacono. *È in Cassian. — Dav. Framm.* 575. (*Man.*) Da queste chiese e diaconíe poi presero i lor cognomi i diaconi cardinali regionarii. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 251. I canonici della sua diaconía, senza dar altra incomodità a V. Em., potevano assicurarsi che...

E quindi l'Uffizio speciale del diaconato in quella chiesa e regione; la Chiesa stessa e i Sacerdoti a lei attenenti, e la Regione in quanto concerne l'amministrazione eccl. — Della Chiesa. Serd. Vit. Inn. 81. (*Man.*) Fece la diaconía di S. Maria della Pace. — *Della dignità e del titolo. Dav. Framm.* 576. (*C*) Tal vescovo cardinale vecchio ha scambiati tutti a sette li vescovadi, e tal prete e diacono, molti titoli e diaconíe.

2. *Uffizio nella Chiesa greca, che in altre lat. risponde a quello di* Elemosiniere. [T.] Nelle diaconíe davansi elemosine, non albergo, a' poveri.

DIACÒNICO. [T.] *Agg. Da* DIACONO, *in senso più spec. che* Diaconale. [T.] *Cod. Teod.* I diaconi ne' santi misteri recitavano certe preci, per ciò dette Diaconiche.

[T.] Luoghi diaconici, *dove serbavansi le vesti e i vasi sacri.*

2 [T.] *Sost. in Dion. picc. — Luogo accanto alla chiesa, Sagrestia. V.* DECANICO.

DIACÒNICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

DIACÒNIO. [T.] *S. m. Luogo nella chiesa ove i diaconi stavano. È in Hil.*

DIÀCONO *e* † **DIÀCANO.** [T.] *S. m. Nella Chiesa Crist., Quegli che, in virtù dell'ordine sacro, è stato eletto dagli Apostoli e da' successori loro per ministrare al sacerdote nelle cure religiose, e quindi nelle ecclesiastiche funzioni. Gr.* Διακονέω, *Ministrare. In Cassiod.* Diacones, *in Commodian.* Zacones; *onde il nominat. di questa forma portava* Diacon *e* Zacon; *onde il ven.* Zago, *Servente di chiesa. V. sotto il* § 5. — *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Tre sono i sacri (*ordini*), cioè soddiacono, diacano, e prete. *Dav. Framm.* 587. (*Man.*) I sette diacani furono istituiti prima da S. Pietro, e dagli altri apostoli in Jerusalem, acciocchè... ministrassero alle mense. [T.] *Atti S. Perp.* Diaconi che a noi ministravano. = *Maestruzz.* 1. 25. (*C*) Al diacono s'appartiene di stare dinanzi ritto a' sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo. [T.] Ministero de' diaconi. — Cajo, papa dalmata, creò in dodici e più anni venticinque preti, otto diaconi, cinque vescovi. — Fare tanti diaconi. — Farsi. = *Vit. SS. Pad.* 2. 221. (*Man.*) Pregando che ti facessi diacano. [T.] Ordinato diacono. — Passare diacono. — Non è ancora diacono. = *Vit. SS. Pad.* 2. 221. (*Man.*) Desiderando d'essere suo diacano.

2. Cardinal diacono. *V. anco* DIACONÌA. *G. V.* 8. 21. 2. (*C*) Messere Jacopo, e messer Piero diaconi cardinali, del cardinalato... privò.

3. [T.] *Chi assiste al celebrante messa cantata in terzo* fa da Diacono o da Suddiacono, *essendo pur Sacerdote.*

4. [T.] Diaconi protestanti.

5. Diaco, *Tit. nell'ordine di Malta.*

DIÀCOPE. [T.] *S. f. Fig. rett. e gramm., che vale alla lett. Intercisione, Separazione. Gr.* Διά-Κόπτω, *Tagliare. I Latini la dicono anche* Tmesi o Ipérbato gramm.; *come quando* [T.] *Virg. divide* Septemtrio, *frammettendo tra le due voci, di cui questa componesi, altre:* Septem subiecta trioni Gens. *Sim. sarebbe in it.* Con tutto dunque che, *frammettendo il* Dunque *alla partic. comp.*

[T.] *Così chiamano un'altra forma detta* Diastole o Dilatazione; *quando a un inciso frapponesi un'altra voce non necessaria grammaticalm. al senso di quello; come in Virg.:* Duc age duc ad nos.

Altro pare che intendasi nel seg., cioè il tramutamento d'una lettera. Adim. Pind. 427. (*C*) Noi, per chiarezza, usando la figura Diacope, l'abbiamo nominata colla voce greca, e colla latina, per comodo del verso, traendone l'ypsilon.

2. *T. di Chirurg. Frattura per lo lungo nel cranio.*

DIACÙSTICA. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Quella parte dell'Acustica che detta le leggi del suono quando passa attraverso di qualche corpo, o mezzo, capace di trasmettere il moto vibratorio, e corrisponde alla Diottrica, come Catacustica alla Catottrica.*

DIACÙSTICO. [T.] *Agg. Da* DIACUSTICA. [T.] Esperimenti diacustici.

DIÀDE. [T.] *S. f. Il numero due, o Una coppia di due enti, o elementi. Contrapp. di* Mónade. *È in Capell.*

[T.] *Ai Pittagorici la* Diade *era Lo scadere dell'ente dalla sua unione alla monade suprema,* Dio. *Perchè il male è divisione, e quindi contrapposizione e quindi confusione. Ciò prova che i Pittagorici non erano Panteisti.*

DIADÈLFIA. *S. f. Dal gr.* Δία *f., Due, e* Ἀδελφὸς, *Fratello.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome della classe* 17 *del sistema di Linneo, la quale comprende tutte le piante a fiori ermafroditi cogli stami riuniti pe' loro filamenti in due corpi o fratellanze.*

DIADELFO. *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto di que' fiori i cui stami sono riuniti pe' loro filamenti in due corpi. V.* DIADELFIA. (*Mt.*)

DIADEMA. *Sost. com. Gr.* Διάδημα, *da* Δέω, *Legare. Era anticamente un contrassegno regio, cioè*

una Fasciuola di tela bianca che portavano in capo i Re, oggi largamente si piglia per ogni Corona, e anche per Corona semplicemente. Aureo lat., fem. in Apul. — Ross. Svet. Vit. Ces. (*M.*) Con tutto che egli (*Cesare*)... ricusasse la diadema, che più olte Antonio consolo gli aveva voluto porre in testa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 92. Noi abbiamo letto nell'Apocalis di Giovanni queste dodici pietre nella diadema o corona del principe di Tiro, delle quali si edifica la celestiale Jerusalem. — *Usasi comunem. in genere masc. Ma nelle campagne tosc. dicono tuttavia* La diadema, Le diademe.

2. *Per simil. Petr. son.* 152. (*C*) Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno. *Lib. son.* 133. Mangiava pastinache in diadema.

3. *Fig.* [T.] *Sap.* Riceveranno il diadema dalle mani di Dio.

4. *Per Regno, Impero. Tass. Ger.* 17. 27. (*M.*) E questi Re di Sarmacante: e 'l manco, Che in lui si pregi, è il libero dïadema. [T.] *Gioven.* Colui s'ebbe la croce Prezzo al misfatto, e questi il dïadema.

5. *Quell'Ornamento o Corona che si dipinge sopra il capo alle immagini del Salvatore e de' Santi. Franc. Sacch. Op. div.* 58. (*C*) In ispazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e il beato in santo. *E Nov.* 169. *tit.* Buonamico dipintore, dipignendo santo Ercolano su la piazza di Perugia, il dipigne col diadema di lasche in capo.

6. † *Fig. Nell'es. seguente pare che in pl. si prenda pe' Beati stessi. Morg.* 26. 35. (*C*) Si va qui in ciel fra tante dïademe,...

7. † **Cascar la diadema ad alcuno** *si dice del Mutare la vita spirituale in maniere licenziose e viziose.* (*C*)

8. † **Cangiar la diadema in un turbante,** *pure fig. vale Di buono divenir cattivo. Malm.* 2. 2. (*C*) Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cangiò la dïadema in un turbante.

9. † **Diadema di Piero,** *parlandosi de' Pontefici, vale Triregno. Tass. Ger.* 1. 64. (*M.*) Vedi appresso spiegar l'alto vessillo Col diadema di Piero e con le chiavi.

10. [Val.] † **Diadema porporino,** *il Cappello da cardinale. Buonar. Ajon.* 2. 94. S'ammirerebbe il Cardinal Bandino: Il più saggio, il più degno, il più stimato, Che splenda col diadema porporino.

11. † *Per Turbante. Tass. Ger.* 17. 10. (*M.*) Fan, torti in mille fasce, i bianchi lini Alto diadema in nova forma ai crini.

DIADEMATO. [T.] *Agg. Cinto di diadema.* [T.] Imagine diademata (*nei monumenti dell'arte antica*).

Diademato *era il Cognome di Lucio Metello, che copriva un'ulcera al capo con un diadema: e non fu nè il primo nè l'ultimo.*

† **DIADRAGANTE.** *S. m. Sorta di Lattovaro antico. Composizione di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la gomma dragante. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi questi lattovari, diadragante, diappenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAFANARE. *V. n. T. dei Doratori e dei Verniciatori. Apparire, Mostrarsi diafano, trasparente.* [Garg.] La velatura dell'oro diafana, quando lascia trasparire sotto di sè il lustro dell'oro stesso. — Bisogna sfumar bene le tinte affinchè possano diafanare.

DIAFANEITÀ. *S. f.* (Fis.) *Lo stesso che* Diafanità. *V. — Mazz. Dif. Dant.* 1. 74. *Berg.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* La varia diafaneità, o transparenzia che vogliamo dire, dei corpi. *Meglio* Diafanità. *V.*

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 10. La diafaneità provenga dalla rettitudine de' pori, i quali si trovano nelle sostanze diafane, purchè essi siano permeabili da quella materia, che è il soggetto della luce.

DIAFANÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DIAFANO. *Gal. Sagg.* 79. (*M.*) Qui non si può dire che la refrazione si faccia nella sostanza dell'etere, la quale, come diafanissima, non è potente a ciò fare.

DIAFANITÀ, † **DIAFANITADE,** *e* † **DIAFANITATE.** *S. f. Gr.* Διαφάνεια. (Fis.) *Trasparenza perfetta, Limpidità. Cr.* 2. 4. 3. (*C*) In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre, viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Espos. Salm.* Il cielo cristallino, ch'è detto d'acqua, mediante la sua diafanitade. *Ott. Com. Purg.* 15. 274. Il fumo tolse la diafanitade dell'aer puro. [Cors.] *Varch. Lez.* 17. *T.* 1. *p.* 479. La diafanità non è altro che una qualità mediante la quale i corpi sono ricettivi di lume.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. La diafanità, e resplendenzia delle gemme.

DIÀFANO. *Agg Gr.* Διαφανής. *Trasparente.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 7. *v.* Non essendo esso (*cielo*) partecipe di alcun colore; ma essendo solamente lucido e diafano (cioè trasparente)... Onde l'aria e l'acqua sono dette lucidi e da' Greci diafani, cioè trasparenti. = *Ott. Com. Inf.* 7. (*C*) Lo quale (*cielo*) molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Guid. Cavalc.* 70. Prende suo stato sì formato, come Diafan dal lume d'una oscuritate. *Gell. Porz. Color.* 48. (*Man.*) Aggiugnesi un'altra non minor questione a questa, come l'umor cristallino... essendo di natura diafano e trasparente, possa ricevere e ritenere le imagini delle cose. *Pap. Tratt. var.* 54. (*Gh.*) Diafani o vero trasparenti son quelli (*corpi*) per li quali passa liberamente la luce; onde si possono vedere le cose poste dietro ad essi; e tali sono il vetro, il cristallo, il diamante,...

[T.] *Il Segner.* (*Pred.* 6.) *pone* diafano *accanto a* trasparente; *ma pare pleonasmo. Senonchè* diafano *è più proprio alla scienza,* trasparente *è più com., e può denotare una mezza trasparenza, talvolta la semplice radezza del corpo, senza che i pori siano così regolarmente disposti da lasciare intero il passaggio alla luce.*

2. † *E in forza di Sost., per Diafanità. Dant. Conv.* 120. (*M.*) Certi altri (*corpi*) sono tanto senza diafano, che quasi poco della luce ricevono, siccome la terra. *Ner. Art. Vetr.* 1. 36. E di questo se li dia a poco a poco, fino che il colore d'acqua marina perda il trasparente, e diafano, e pigli l'opaco.

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 252. I raggi, che nel venir dall'oggetto all'occhio segano ad angoli retti la superficie di quel diafano in cui si dee far la refrazione, non si rinfrangono altrimenti.

[Camp.] **Essere senza diafano,** *per Essere opaco, non trasparente. D. Conv.* III. 7. Certi altri sono senza diafano, che quasi poco della luce ricevono, siccome la Terra.

DIAFENICE. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Elettuario formato di molti ingredienti purgativi, aromatici ed eccitanti. V. voc. seq*

DIAFÌNICO *e* † **DIAFINICONNE.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Διὰ, *Da, Con, e* Φοῖνιξ, *Dattero.* (Farm.) *Sorta d'unguento. Volg. Mes.* (*C*) L'unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

2. *E anche sorta di Lattovaro medicinale purgante. Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*C*) E 'l diafiniconne A 'ngrassar gli speziali.

† **DIAFLAGMA** *e* † **DIAFLAGMATE.** *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Diafragma. *V. — Volg. Ras.* (*C*) Queste concavitadi uno membro scevera e divide, il quale è chiamato diaflagma. *E altrove:* Va infino a tanto che passi nel diaflagma. *E appresso:* Alcuni per li muscoli del dosso e del diaflagma. *Cr.* 3. 13. 2. È più nociva (*la lente*) che tutte altre granella e al polmone e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole.

† **DIAFLAGMÀTICO.** *Agg. Appartenente al diaflagma. Imperf. Anat.* 213. (*M.*) Il quinto (*pajo di nervi*) con propaggini del quarto e del sesto forma i nervi diaflagmatici insigni.

DIAFONÌA. *S. f. Da* Διὰ, *cioè Divisione, Discrepanza, e* Φωνὴ, *Voce, Suono.* (Mus.) [Ross.] *Dissonanza. Don. Ann. Disc.* 1. 99. La voce *Diafonia*, che vuol dire propriamente Dissonanza.

(Mus.) [Ross.] *Per Discordanza. Tinet.* Diaphonia idem est quod discordantia. *Tosc.* 1. 5. 2. De la (*sinfonia*) è contraria la diafonía, cioè la voce discrepante e dissonante.

DIAFÒNICA. *S. f. Da* Διὰ, *Per, e* Φωνὶα, *Voce, Suono.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Diacustica. *V.*

DIAFORESI. *S. f. Dal gr.* Διαφορέω, *Io dissipo, Spando.* (Med.) *Aumento di attività della pelle, onde si ha un sudor grande ed eccessivo. È in Teod. Priscian. — Cr.* 5. 48. 11. (*C*) Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasello di vetro...; e questo è buono contro alle calefazioni del fegato..., e contro la diaforesi.

DIAFORÈTICO. *Agg. Gr.* Διαφορητικός. (Farm.) *Che ha virtù di far sudare. È in Cel. Aurel. — Cr.* 6. 134. 1. (*C*) La cui virtude (*della vetriuola*) è diaforetica ed estenuativa. *Red. Lett.* 1. 335. Se io fossi per approvare che il Padre Gottignes pigliasse il mercurio diaforetico,... [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* 1. 37. Diaforetiche sono propio calde, estenuano, e vaporano gli umori per le porosità, e sono le seguenti: piretro — salnitro — maiorana. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 132. Fra i rimedi proposti dal collegio... vi è una polvere diaforetica, che si componeva nella spezieria della Luna da Alessandro Scalandroni

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* IV. 2. Veniame alli medicamenti risolutivi, detti diaforetici, e vaporativi; di questi se ne dobbiamo servire verso la declinazione delli tumori.

[T.] *Anche Sost.*

DIAFRAGMA *e* **DIAFRAMMA.** (*Il secondo più com.*) *S. m. Dal gr.* Διὰ, *partic. di separazione, e* Φράγμα, *Barra, Riparo, Chiusura.* (Anat.) *Largo Muscolo situato trasversalmente tra il torace e l'addome, che divide internamente queste due cavità l'una dall'altra, ed è strumento principale della respirazione. È in Cel. Aurel.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 9. La causa del riso (secondo la commune opinione de filosofi, e principalmente di paripatetici) è il moto, che si fa nel diaframma, o septotransverso, come voglian dire, che è un musculo che ne gli animali divide la parte più nobile di sopra dall'ignobile di sotto, ciò è il core, e 'l pulmone dal fegato, e dal resto dell'interiora, e come una cintola stassi con una parte, attaccata alle coste, e con l'altra in mezzo a guisa d'una parete. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Le ferite de' diaframma sono tutte mortali. *Red. Cons.* 1. 193. Credo che si elevino vapori i quali, travagliando il diafragma ed i polmoni... *Ed Esp. nat.* 42. Le ovaje sono due, attaccate immediatamente a due lobi del fegato, e situate tra esso fegato e 'l diaframma.

2. (Fis.) [Gher.] *Per simil. Dicesi da' fisici ed idraulici di ogni tramezzo, segnatam. che restringa, non chiuda interamente, la sezione, la luce, il vano, l'apertura, a cui è applicato.*

[Cont.] *Spet. nat.* VII. 104. Un vetro convesso, di cui sia coperto l'orlo con un diafragma; cioè con un cerchietto di cartone, per impedire che non v'entri troppa luce. *Baldi, Aut. Er.* 9. Le spiritali ordinariamente si compongono di canellette, di tramezzi, che i Greci dicono diafragmi.

DIAFRAMMA. *S. m.* (Anat.) *V.* DIAFRAGMA.

DIAFRAMMÀTICO. *Agg.* (Anat.) *Ch'è relativo o che appartiene al diaframma; e dicesi di alcuni vasi e nervi che si attribuiscono al detto muscolo.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Cocchi, Cons.* 1. 147. Arterie diaframmatiche.

DIAGENGIOVO. *S. m.* (Farm.) *Lattovaro fatto di gengiovo. M. Aldobr. P. N.* 78. (*C*) Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon... e tutti gli altri caldi lattovari.

DIAGNOSI. *S. f. Dal gr.* Διὰ, *partic. intens. e* Γνῶσις, *Cognizione.* (Med.) *Cognizione del morbo, la quale si trae da'sintomi, da' segni che l'accompagnano e dall'esame delle cagioni. Magal. Lett.* (*Mt.*) [T.] Fare la diagnosi della malattia. — Diagnosi accurata, sicura, veggente.

2. *Fig.* [T.] *V. il* § 2 *di* **Diagnostico.** Chi governa, mal sa fare la diagnosi delle malattie sociali, essendo forse esso il malato più grave.

DIAGNÒSTICO. *Agg.* (Med.) *Discorsivo o Indicativo; laonde i medici chiamano* Diagnostici *i sintomi o segni indicativi dello stato attuale della malattia, della sua natura e cagioni. V.* DIAGNOSI. [T.] Sentenza diagnostica del medico.

2. *Per estens. Magal. Lett. Aleis.* 1. 404. (*Gh.*) A me tutti questi segni diagnostici, così poco favorevoli al buono stato dello spirito umano in paragone di quello de' bruti, dánno pochissimo fastidio.

DIAGÒMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Strumento proposto e adoperato da Rousseau a misurare la conduttività per l'elettrico delle varie sostanze; composto principalmente d'una pila a secco, e d'un ago magnetico, dai cui spostamenti dal suo meridiano si desume la maggiore o minore conduttività anzidetta*

DIAGONALE. *Agg. usato anche come S. f. Dal gr.* Διὰ, *Fra, e* Γωνία, *Angolo.* (Mat.) [Gen.] *Aggiunto della linea che divide un angolo in due parti, e specialmente della linea retta che congiunge due vertici non adjacenti d'un poligono. È in Vitr.* = *Dav. Camb.* 103. (*C*) Nel punto dove si tagliano le linee diagonali. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 47. La latitudine de l'abaco da angolo ad angolo per linea diagonale sarà per due diametri della colonna da basso. = *Viv. Dip. geom.* 209. (*M.*) E però la diagonale ancora HG è maggiore della diagonale HI.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XXVIII. Descrivasi il rombo ABDC, gli anguli acuti del quale sieno A e D, gli ottusi B e C; il maggior diametro overo diagonale AD, la minore BC, che s'intersegano nel punto K.

3. (Mat.) [Gen.] **Diagonale parabolica** *è l'Arco di parabola descritto dal projetto fra la direzione della gravità e quella della spinta orizzontale ed obliqua*

Gal. Dial. Met. 4. Per determinar qual sia l'impeto in un assegnato punto di essa diagonale parabolica, prima bisogna assegnar la quantità dell'impeto uniforme orizzontale e poi investigar qual sia l'impeto del cadente nell'assegnato punto.

DIAGONALMENTE. *Avv.* (Mat.) [Gen.] *Per via di diagonale, A foggia di linea diagonale. Gal. Dial. Met.* 2. Intendasi adesso il medesimo prisma segato diagonalmente secondo la linea FB, sicchè le faccie opposte sieno due triangoli. = *Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 20. (*M.*) Passando la vista per quel lungo tratto di sfera vaporosa quasi diagonalmente; viensi a veder l'oggetto che è il Sole, come in iscorcio nella maniera che e' si veggiono scorciar le cose per lo traverso d'un cristallo mirandole. *Algar.* 7. 110. (*Gh.*) Al contrario, cammina diagonalmente il Centauro di Villa Borghese con l'Amorino in groppa.

† **DIAGÒNIO.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Diagonale, *con uscita più vicina all'etimologia.* Diagonicus *è in Vitr.* — *Mart. Arch.* II. 8. Facciasi del quadrangolo un quadrato, di poi si tragghi una linea diagonia dall'uno degli angoli all'altro opposito e più distante.

† **DIÀGONO.** *S. m.* [Cont.] *Ciò che è tra un lato e l'altro d'un angolo. È in Igin.*

[Cont.] † **Per diagono.** *Usato avverb. Lo stesso che* Diagonalmente. *Serlio, Arch.* IV. 19. Da angolo ad angolo tirata una linea per diagono.

DIAGRAMMA. *S. m. Dal gr.* Διὰ, *Per*, *Con*, *e* Γράμμα, *Nota, Iscrizione.* (Lett.) *Descrizione o Modello di qualche cosa.* (*Mt.*) *È in Vitr.*

2. (Mus.) [Fanf.] *La Tavola delle note musicali. Doni, Lyra, ecc.* II. 270. [Ross.] Il *D* denotava nel diagramma antico, majuscolo, il nostro *Re* in terza riga della chiave di basso.

† **DIAGRANTE.** *S. m.* (Farm.) *Sorta di Gomma. Lo stesso che* Dragante. *V.* — *Malm.* 3. 28. (*C*) Recipe in bocconi Colla, gomma, mel, chiara e diagrante.

DIAGRIDIO. *S. m. Dal gr.* Δακρύδιον *dim. di* Δάκρυ, *Lagrima.* (Farm.) [Sel.] *Nome dato anticamente, e che tuttora si conserva, alla Scamonea. È in Cel. Acut.* = *Cr.* 5. 48. 7. (*C*) Togli di zucchero e di sugo di rose egualmente libbre una..., spodio dramme nove, di diagridio dramme dodici. *Tes. Pov. P. S.* Fa un pessario dell'elleboro nero, nigella, diagridio, ed invogli in panno lino.

† **DIÀLAGO.** [T.] *S. m. Dialogo. V.* — *Amm. Ant.* 3. 1. 9. (*C*)

DIALE. [T.] *Agg.* [T.] Flamine diale, *addetto al ministero di Giove. La maggiore dignità sacra dopo il Pontefice Massimo. Gr.* Διὸς, *genit. di Giove. Ma perchè* Dio *e il* Dì *erano idee congiunte (par presentire il sublime :* Io sono la vita. — La luce è la vita degli uomini), Dialis, *in Cic., vale D'un dì; in Apul.* Diales vias, *Le vie dell'aria.* — Sacerdote diale, *in Svet.; e anche* Diale *sost., in Ov.*

[T.] Moglie diale, *in Ov., La moglie del flamine di questo titolo.*

[T.] *In Liv.* Apice diale, *Quello che il flamine portava in capo.*

[T.] Cena diale, *Lautissima, data dal flamine diale, quando prendeva possesso del sacerdozio, o, come un del* 300 *direbbe, della calonaca.*

DIALE. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

DIALETTÀCCIO. [T.] *Pegg. di* Dialetto. *Di suoni spiacevoli a chi tale lo giudica.* [T.] Non c'è dialettaccio che dal labbro di persona cara non suoni soave. — Non c'è dialettaccio che non abbia le intrinseche sue bellezze; e talune desiderabili alle più illustri lingue.

DIALÈTTICA. [T.] *S. f.* (*Rosm.*) *Parte della Logica, che riguarda il ragionare per via di parole o altri segni. Il Salvin.* (*Disc.* 2. 493. (*C*)) *confonde* Dialettica e Logica *ambedue nel titolo d'*Arte disputatrice. — *Arte onde si dà al discorso regolare forma per venire a capo facilmente di qualsivoglia controversia, e discernere il vero.* (*C*) [T.] La dialettica definisce, ordina, deduce, conclude. (*Rosm.*) Definendo la Dialettica La facoltà di dedurre rette conseguenze da principii veri o falsi, non ne viene che a lei sia indifferente il falso e il vero, perchè, perseverando nell'inferire altre e altre conseguenze, viene condotta necessariamente a quel vero che la dirige ne' suoi passi. [T.] *In M. Capell. la* Dialettica *parla, e dice che i Lat. non avevano per lei nome, e lo pigliavan da' Gr. Non già che non avessero l'uso della cosa; ma non ne facevano parte di scienza da sè, nè mestiere. Cic.* Zenone assomigliava la rettorica alla palma della mano, la dialettica al pugno. *Non già che certa rettorica non dia pugni volendo e non volendo; nè che certa dialettica non sia più dilatata che la palma della mano e più invalida a bene apprendere il vero. La* dialettica *rettorica del Gioberti dà pugni, raccolta in pugno non è. Ma può la vera* dialettica *essere maestra della eloquenza.* I Peripatetici, sotto la logica, che mira al certo, pongono la dialettica, che disputa del probabile. (*Rosm.*) In Aristotele, tanto la logica quanto la dialettica e la topica denotano l'arte di ragionare secondo i probabili; l'arte che riguarda il ragionar necessario è chiamata da lui analitica e filosofia. — Arti speciali della dialettica sono l'apodittica, l'elenchica, e l'apologetica; che, applicate alla disputa, prendono il nome d'Eristica. = *Tes. Br.* 1. 5. (*C*) Dialettica, la quale c'insegna tenzonare, contendere e disputare l'uno contra l'altro, e far quistioni, e difese. *Meglio il* (*Rosm.*) La dialettica è l'arte di convincere. *But. Par.* 13. (*C*) Sapere le cautele della dialettica, e suoi sillogismi. (*Rosm.*) Le forme logiche e dialettiche delle idee, considerate troppo parzialmente e trascuratane la materia, conducono a una dialettica gretta e pedantesca. [T.] Norme della dialettica (*meglio che* Regole). — La buona dialettica insegna. — Dialettica retta, forte.

[T.] *Non solo ragionando con altri, ma seco stesso, può la* dialettica *adoperarsi, secondo l'orig.* Λέγω, Λόγος. *Ma non conviene confondere la* dialettica *ch'è il modo, colla scienza ch'è la materia e il soggetto, e molto meno colla sapienza ch'è la guida e l'ispirazione del ragionare. Il Gioberti confondendo, dà all'ingegno italiano lode di dialettico; lode misera, che ritrae il lodatore.* = *D. Conv.* 32. (*C*) La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienza.

[T.] *Per estens. Anco nel com. discorso non scientif. può* usarsi dialettica.

† **DIALÈTTICA.** [T.] *S. f. di* Dialettico. *Vit. S. Domitill.* 282. (*C*) Ebbe cinque figliuole vergini, tutte dialettiche. (*Dalle donne dialettiche Dio ci scampi. Ma ora le nove Muse direste* Dialettiche *più che Vergini.*)

DIALETTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Dialettico. [T.] *Cic.* Rettoricamente, piuttosto che dialetticamente, disputare. — Molte cose tolte dall'intimo della filosofia, molte dette dialetticamente. (*Lo traduce anco il Salvin. Cas.* 133. (*C*)) — La dialettica è lo strumento della filosofia, non l'essenza. = *Car. Rett. Arist.* 2. 34. (*Man.*) Nelle dispute contenziose si forma un sillogismo apparente, dell'essere una cosa assolutamente, a non essere assoluta, ma secondo una qualche parte, nel modo che, dialetticamente disputando, si suol dire.

Secondo la buona dialettica. [T.] Ragionamento dialetticamente condotto.

DIALÈTTICO. [T.] *Agg. Concernente la dialettica, o il ragionare con altri e seco, ordinando le idee in modo che guidi a persuasione. Aureo lat.* [T.] Norme, Leggi, Procedimento dialettico. = *Salvin. Disc.* 2. 466. (*C*) Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando... alla prima filosofia s'innalzava. *Qui può intendersi anco per Sost.* (*Rosm.*) Modi dialettici, secondo i quali uno stesso predicato può attribuirsi a più soggetti. Principii dialettici speciali, varii secondo i varii modi interiori dell'argomentazione: principio della ragione sufficiente, principio del minimo mezzo.

(*Rosm.*) Alcune questioni credonsi facili a sciogliere, perchè giudicasi da sola la forma dialettica in cui si presentano, senza conoscerne il fondo.

(*Rosm.*) Sillogismo dialettico chiama Aristotele quello che, procedendo bene nella forma, non porta espresse le premesse necessarie.

2. (*Rosm.*) Dialettico *talvolta intendesi come aff. a* Mentale, *cioè Assegnabile da sola la mente, Esistente in lei sola. Salv. Lett.* 5. 390. (*Man.*) Delle quali (*contese*)... resteranno appo molti sempre le opinioni; essendo queste cose probabili, dialettiche, e senza certa definizione.

Varch. Quest. Alch. 51. (*Man.*) Non apporta seco (*l'argomento*) necessità e verisimilitudine, non essendo dimostrativo, ma dialettico.

3. *Segnatam. del disputare. Petr. cap.* 10. (*C*) Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. [F.T-s.] *Tass. Lett. Giorn.* 2. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Dialettiche saette. [T.] Arti, Trappole dialettiche. = *Salvin. Disc.* 2 261. (*C*) Era questa maniera degli antichi confabulatoria e dialettica,... una maniera forte, insidiosa e coperta.

4. *Di chi esercita la dialettica.* [T.] *Plin.* Dialettica sapienza. — Attitudine. — *Sen. parla d'*Animali dialettici, *Auson. di* Turba dialettica. — *Nessuno direbbe* Dialettico coro *come* Poetico.

DIALÈTTICO. [T.] *S. m. Chi per abito s'esercita nella dialettica e ne fa professione. Tass. Art. Dial.* (*Man.*) [T.] *Cic.* Più ampiamente ragionano i retori, i dialettici più ristretto. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 74. Io mi taccio de' Grammatici, Rettorici, Filosofi, Geometrici, Dialettici... [T.] *Cic.* Se io voglio che un fisico o un dialettico alcuna cosa mi spieghi. — Valente dialettico, Forte, Destro.

But. Par. 13. (*C*) Per sapere questo, non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de' Dialettici.

DIALETTO. [T.] *S. m. Particolare linguaggio parlato da uomini d'una o più provincie, che, per la differenza d'alcuni vocaboli o modi o costrutti o desinenze o pronunzie, si scosta dall'uso delle altre provincie che parlano la lingua stessa.* [T.] Nel greco distinguonsi i dialetti Attico, Dorico, Jonico, Eolico, Comune. = *Infar. Sec.* 254. (*C*) Per altre lingue intesero quei dialetti... che distinguevano la lingua greca con alcune diversità. [T.] Ogni lingua fu già dialetto; c'è de' dialetti più belli e più ricchi di certe lingue; c'è delle lingue men diverse tra sè di quel che siano certi dialetti della medesima nazione.

[T.] Dialetto scritto. — Parlare in dialetto, *non nella lingua scritta o comune.* Parlare il dialetto, *secondo le forme o la pronunzia di tale o tal dialetto.*

Red. Annot. Ditir. 111. (*C*) Questo sonetto di Pucciandone è scritto secondo la pronunzia o dialetto pisano. *E appresso.* [T.] *Ma le differenze di pronunzia di per sè sole non fanno dialetto. Può un* dialetto, *poi, avere de'* sotto-dialetti; *e anche questi consistere in differenze maggiori che di mera pronunzia. L'*idioma *sta tra il* dialetto *e la* lingua.

[T.] *Svet.* Dialetto molesto. *Noi si direbbe* Uggioso. — Aspro, Dolce; Ricco, Colto.

DIÀLISI. [T.] *S. f. T. rett. e gramm. Specie d'iperbato, quando al costrutto è interposta un'altra proposizione a mo' di parentesi. Come in* [T.] *D.* 1. 29. Se 'n gia (ed io retro gli andava) Lo duca. *E* 5. Più di mille Ombre mostrommi (e nominolle) a dito. — *La parentesi scioglie meno il costrutto nel quale è inserta; e può essere una lunga proposizione composta di più altre, ed è il segno stesso che all'occhio la distingue. I gramm. lat. recano es. della* Dialisi *in Virg.* Tum socios (namque omnis eum stipata tegebat Turba ducum) sic incipiens hortatur ovantes. — *È in Charis. Gr.* Διὰ, Λύω, *Sciolgo.* = *Adr. Demetr.* 26. (*C*) Omero... fece apparir grande... con l'usare doppia e mista figura, l'*epanafria*, cioè repetizione, e la *dialisi*, cioè scioglimento. *Segn. Demetr.* 31.

2. *Così dicevano anche il Costrutto ch'è senza le solite congiunzioni. Charis. Come* [T.] *D.* 1. 15. La cara buona imagine paterna. *E* 3. 2. Nube... lucida, spessa, solida e pulita Come adamante. *Hor.* Dicenda, tacenda loquutus. *Virg.* Ite, Ferte citi flammas, date vela, impellite remos. *Questo dicesi anco* Dialito.

3. (Chir. *e* Med.) *Interruzione di continuità.* — *Dissoluzione, Languore, Impotenza.*

DIALÌTICO. [T.] *Agg. Da* Dialisi. *T. gramm. e rett.* [T.] Forma, Costrutto dialitico. *V.* Dialisi.

2. (Med.) Dialitici *i mali che producono nelle parti del corpo interruzione di continuità.*

DIÀLITO. [T.] *S. m. T. rett. e gramm. È in Isid. V.* Dialisi, § 2.

DIÀLLAGE. [T.] *S. f. T. rett. Figura per cui, discernendo le idee differenti che sono comprese in un soggetto, vengonsi poi a raccorre e ordinare, meglio comprovando l'assunto. Gr.* Διὰ, Ἀλλάττω. *Quintil. la scrive in gr., in lat. la chiamano* Consummatio.

2. (Min.) *Minerale divisibile in laminette luccicanti di forma romboidale. Così detta dall'Haüy, per le differenze che rincontransi nelle giunture sue lamellari. Al Saussure* Smaragdite; *agli It.* Verde di Corsica.

DIALOGÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Dialogo. [T.] Scrive dialogacci senza garbo e mal cuciti; ci mette nome Commedie.

DIALOGANTE. [T.] *Part. pres. di* Dialogare. *E come Sost.*

DIALOGARE. [T.] *V. n. Far dialogo insieme parlando. Cator. Anghiar.* 2. 79. (*Vian.*) Così, dialogando e di buon passo Spingendo i lor cavalli, erano al loco Delle Tedalde. *Il pop. direbbe alla*

buona Parlando. *Ma quando il discorrere è di qualche importanza e alterno, che non sia però nè di ragionamenti, nè di negoziati,* Dialogare *ci cadrebbe forse senza affettazione.*

2. *Att. Porre in forma di dialogo.* [T.] Dialogare la narrazione, l'esposizione della dottrina. (*In questo senso non si direbbe, ora almeno,* Dialogizzare.)

Ben dialogare una scena, *Far parlare convenientemente i personaggi introdotti in essa.* (*Gh.*) *V. anco* DIALOGIZZARE.

DIALOGATO. [T.] *Part. pass. di* DIALOGARE, *nel senso del* § 2. *V.* [T.] Scena dialogata con arte.

DIALOGHETTO. [T.] *S. m. Dim. di* DIALOGO. *Fir. Dial. bell. donn.* (*C*) Dar fuori uno mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi. *V. anco* DIALOGHINO *e* DIALOGUCCIO.

DIALOGHINO. [T.] *S. m. Dim. di* DIALOGO. [T.] Dialoghini pe' fanciulli. Se ne scrivono di quelli che pajono puerili agli stessi bimbi. — *Il* dialoghetto *può essere e men breve, e detto così per modestia.*

† **DIALOGHIZZARE.** [T.] *V.* DIALOGIZZARE. *Salvin. Oppian. p.* 3. *not. a.* (*Gh.*)

DIALÒGICO. [T.] *Agg. Da* DIALOGO. [T.] Dare al trattato forma dialogica. = *Salvin. Disc.* 2. 261. (*C*) Era questa maniera degli antichi confabulatoria e dialettica, o dialogica, una maniera forte, insidiosa e coperta. *Tass. Art. Dial.* 11. (*Man.*) Laddov'egli parla del periodo, ne fa tre generi: il primo istorico, il secondo dialogico, il terzo oratorio. *V. anche* DIALOGISTICO.

DIALOGISMO. [T.] *S. m. L'Uso della forma dialogica, dello scrivere in essa. L'ha Jul. Rufinian.* [T.] Il dialogismo di Platone. *Più sempl.* Il dialogo *come genere di stile.* = *Uden. Nis. Proginn.* 3. 37. 98. (*Man.*) Nel dialogismo... vi si scorge l'arte rettorica più ampia e raffinata.

2. *T. Rett. Figura del far parlare persone o cose o se medesimo, recando il discorso come una vera parlata.*

DIALOGISTA. [T.] *S. m. Chi scrive dialoghi. È in Vulc. Gallic. Poco usit. Sper. Apol.* 531. (*Man.*) Se poema è il dialogo, ed è poeta il dialogista. *È appresso.* (*C*) *Uden. Nis. Proginn.* 3. 111 *Salv. Inf. sec.* 215. (*Man.*)

DIALOGÌSTICO. [T.] *Agg. Da* DIALOGISMO *Uden. Nis. Proginn.* 4. 43. 140. (*C*) Parmi che Platone nel Protagora confonda spesso l'ordine dialogistico imprudentemente col narrativo. *Qui più pr. che* Dialogico. *Questo della forma;* Dialogistico *del genere.*

DIALOGIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* DIALOGIZZARE. *E come Sost.*

DIALOGIZZARE *e* † **DIALOGHIZZARE.** [T.] *V. n. Usare la forma del dialogo parlando di cose serie o scrivendo. Rucell. Tim.* 5. 6. 310. (*Man.*) Cicerone dialogizza; ella sta a chi e' mette in bocca siffatto proposito. *Salvin. Disc.* 2. 466. (*C*) Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando,... alla prima filosofia s'innalzavano.

Nel seg. sta quasi per il sempl. Dialogare, *Parlare in dialogo in gen. Salvin. Oppian. p.* 3. *not. a.* (*Gh.*) Qui il poeta, avendo a trattar di caccia, dialoghizza co'la Dea cacciatrice. *In questo senso non com. Senonchè la forma:* Egli dialoga, Che tu dialoghi, *e sim., suonerebbe spiacente e strana.*

2. *Fig., non com. Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. 77. (*Man.*) Dia nelle più vaghe e artificiose sonate,... con quel maraviglioso dialogizzare che sembrano far le corde (*dell'arpa*), e interrogarsi e rispondersi le acute e le gravi.

DIÀLOGO *e* † **DIÀLAGO.** [T.] *S. m. Discorso alterno di due o più pers., continuato per qualche tempo, e, d'ordinario, tendente a concludere qualche cosa. Più comunem., Dialogo scritto, che si rechi dal parlato o che parlato si finga, o di parlato degno che sia rammentato. Aureo lat. Tass. Art. Dial.* 5. E, perchè 'l domandare s'appartiene particolarmente al dialettico, par che lo scrivere il dialogo sia impresa di lui. [T.] *Cic.* Quando è disputa tra loro, com'usa ne' dialoghi. = *Vit. Plut.* (*C*) Prese il dialogo di Plato (*Il Fedone*). [T.] *Cic.* Scrissi tre libri in dialogo, dell'Oratore. — Dialoghi di Luciano. = *Amm. Ant.* 3. 1. 9. (*C*) Gregorio, nel prologo del Dialago. (*Da questo libro trad. anco in gr. il gran Papa è chiamato per antonom.* Gregorio il Dialogo.) *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al... Galileo, ed al Torricelli, per fare quel più amplo disteso in dialogo, che s'è veduto. *Cas. Lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato. [T.] Dialoghi de'Morti *fatti parlare alla parigina dal Fontenelle,* Dialoghi di Gaspare Gozzi. — Il Cesari mette in dialogo la grammatica. —Interlocutori d'un dialogo. È per lo più discorso senza azione; ma può esserci azione anche in un dialogo estetico o filosofico: e a troppi dialoghi comici e tragici l'azione manca.

[T.] Difficile l'arte del dialogo *e nel dramma e nel romanzo e nel* dialogo *propriam. detto.* Lo stile del dialogo ha i suoi pregi proprii, *che sarebbero altrove difetti; come difetti sarebbero i pregi d'altri generi qui. Ma può il* dialogo *essere e* famigliare *e* grave *e* altissimo; *può i varii toni alternare, purchè non li confonda, ma venga al soggetto attemperandoli.*

2. Dialogo *anche Discorso tra due o più, ma specialm. tra due, che parlano di qualsiasi materia alternamente e non poche parole.* [T.] Insegnare per via di dialogo. — *Quando in un Parlamento o altro consesso sim. l'oratore è sovente interrotto e risponde, e altri soggiunge, e egli replica, si fa* dialogo.

3. *Per estens.* [T.] Dialogo dell'uomo seco stesso, co' proprii pensieri. *Plat. dice il pensiero* Dialogo dell'anima.

4. *Modi com. a più d'uno de' sensi not.* [T.] Dialogo tra due; Tra... e tra... — Dialogo di... con... — Fare un dialogo. — Averlo con uno. — Sostenerlo, *Continuarlo in modo che non languisca, e che chi parla non paja troppo inuguale all'altro.*

5. [T.] *Non solo i morti parlano in* dialogo; *ma le bestie e le cose.*

6. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Diverbio. *Componimento a due voci o due strumenti, che si rispondono l'uno all'altro e che frequentemente si riuniscono. Antegn.* Per far dialoghi: perchè questi registri sono divisi a mezza la testadura.

DIALOGONE. [T.] *Accr. fam. di lode, non di grandezza. V. es. in* DIALOGUCCIO.

DIALOGUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* DIALOGO. *Può dire brevità non adeguata al soggetto o al desiderio, può dire meschinità; può chiamarsi così per modestia. Un* dialoghetto *può essere un* dialogone *per l'importanza delle cose accennate o per l'effetto ottenuto.*

DIALTEA. *S. f.* (Farm.) *Dal gr.* Διά, *Da, Con, e* Ἀλθαία, *Altea. Unguento composto di più ingredienti, e specialmente di mucilagine di altea, detta altrimenti Bismalva, e Malvavischio. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Anco in cagione fredda bolli, in vino forte marziaton, agrippa, e dialtea. *M. Aldobr. P. N.* 49. Ugnere lo stomaco di burro... di dialtea.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 5. Ungerli il ventre, li fianchi, le tempie con piretro fatto in polvere, dialtea ed oglio laurino due volte al giorno.

DIAMAGNETICO. *Agg.* (Fis.) [Gher.] *Si dice di corpo che, invece di concepire, come il ferro dolce e gli altri corpi magnetizzabili al modo ordinario, sotto l'influenza del magnetismo comune bipolare, un magnetismo simile, cioè parimente bipolare, accompagnato da quattro forze, due attrattive e due repulsive, che si compongono in una risultante attrattiva, concepisce un magnetismo al tutto speciale, chiamato* Diamagnetismo, *il quale è unipolare, solamente repulsivo, e tale tanto dall'uno, quanto dall'altro dei due magnetismi ordinarii, dall'uno e dall'altro polo della calamita agente: pressochè tutte le materie non magnetiche al modo comune si manifestano diamagnetiche, sotto l'influenza di calamite abbastanza poderose; ed alcune, un poco magnetiche a quell'antico modo, sono insieme magnetiche al modo nuovo, cioè* diamagnetiche. *V.* DIAMAGNETISMO.

[Gher.] *Si dice pure di fenomeno, di effetto od azione dipendente da* Diamagnetismo. *V.*

[Gher.] **Diamagnetico** (Potere). *Grado o Grandezza del* Diamagnetismo *di un corpo, d'una materia. V.* DIAMAGNETISMO.

DIAMAGNETISMO. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *È quel recente ramo del magnetismo, che riguarda i fenomeni singolari che la calamita produce sui corpi diamagnetici, invece che gli antichi, di attrazione e di repulsione bipolari, che la medesima produce sui corpi magnetici ordinarii, detti per ciò* paramagnetici, *per distinguerli dai* diamagnetici: *cotesti, nel campo della calamita, cioè nello spazio attorno e fra i poli di essa, vengono sempre respinti dai luoghi in cui le forze magnetiche comuni hanno maggiore intensità, verso i luoghi in cui hanno minore intensità. V.* DIAMAGNETICO.

DIAMANTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* DIAMANTE. *Benv. Cell. Vit.* 2. 136. (*C*) Il detto anello... era un diamantaccio sottile, di valore d'un dieci scudi in circa.

† **DIAMANTAJO** *e* **DIAMANTARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che pulisce ed affaccetta i diamanti ed altre gioje.* (*C*) [Cont.] *Spet. nat.* XII. 37. La vite della tanaglia... del torno dei diamantai.

[Cont.] † *Dicesi anche* Diamantaro. *Cit. Tipocosm.* 390. Il lapidario, il diamantaro, il margaritaro, il molino, la ruota di legno, o piana, o cava, il suo cannone, la ruota di piombo, quella di rame, quella d'acciaro.

DIAMANTE. *S. m. Gr.* Ἀδάμας, αντος. (Min.) [Sis.] *Carbonio cristallizzato, Carbonio puro, corpo il più duro che si conosca, che fende tutti gli altri; non è tagliato da alcuno, e non si consuma che dalla propria sua polvere; si elettrizza colla fregagione, non è conduttore dell'elettricità, rifrange vivamente la luce, e brucia nel gas ossigeno al dardifiamma senza fumo e senza lasciare residuo. Il diamante è una delle più belle gemme e delle più ricercate per la sua durezza. Ci viene dall'Indie e dal Brasile, ove s'incontra sempre in un'arena ferruginosa composta di selce ed anche di diaspro, immediatamente al di sotto della terra vegetabile. I Greci così chiamarono questa pietra ch'essi credevano indistruttibile.* Adamas, antis, *in altro senso, aureo lat.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 286. *v.* Diamante, che fu così detto da i Greci (perciò che adamante il chiamano) perchè nol possa nè ferro, nè fuoco domarlo. = *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Diamante si trova nelle parti d'India. ha color di ferro, ed è fortissima oltre all'altre pietre; nasce in Etiopia,... *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *Petr. canz.* 7. 4. C'ha i rami di diamante, e d'or le chiome. [Cors.] *Petr. son.* 42. E s'io non posso trasformarmi in lei Più ch'i' mi sia..., Di qual pietra più rigida s'intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei, O diamante, o d'un bel marmo bianco Per la paura. = *Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente; dove le tavole, che non han fondo, quali soglion essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere,... non voglion tirare; o se pur tirano, ciò fanno con sì poco fiato, ch'e' bisogna... *E appresso:* I diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 202. Portan per orecchini nel Brasile Gli ossi della bertuccia, e più stimati Son del diamante o gemma altra simile. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. p.* 51. Questo si era un diamante veramente di colore incarnato, et era nettissimo e limpidissimo, e brillava che pareva una stella, tanto... *E p.* 66. Cosa maravigliosa è quella del diamante, che, essendo il diamante la più limpida pietra e la più fulgente di tutte l'altre del mondo,...

[Mil.] **Diamante a faccette.** *Oggi si dice anche* Sfaccettato. *Cell. Tratt. Orefic., p.* 49. In nel detto bottone (per il piviale di Papa Clemente) io legai in mezzo a esso un diamante in punta a faccette.

[Mil.] **Diamante in punta,** *cioè terminato in punta. Cell. Tratt. Orefic., p.* 51. 52. Ora discorreremo un poco di particella del modo che quelli (*i diamanti*) si conciano, cioè che di rozza forma e'si riducono a quella bella forma che di poi e' dimostrano, cioè in tavola, a faccette e in punta.

[Mil.] **Diamante in tavola, Diamante di superficie piana.** *V. l'esempio anteced.*

[Cont.] **Diamante tavola.** *Diamante foggiato a tavola. Cart. Art. ined. G.* III. 200. Io rimando con questa a V. S. I. il suo diamante tavola, legato in anello alla foggia che da lei mi parve desiderata; intorno al quale si è usata ogni diligenzia di tinta.

[Cont.] **Diamante finto.** *Cristallo artificiale o naturale con cui si imita il diamante. Agr. Geol. Min. Metall.* 281. E tanto questi finti diamanti, quanto i carbuncoli già detti, chiusi in anello, sono a gli veri, somigliantissimi.

2. *E fig. Esp. P. N.* (*M.*) Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro.

3. **Essere, o Non essere di diamante,** *vale Essere o non Essere d'animo e di cuor pieghevole. Franc. Sacch. Nov.* 189. (*C*) Io credo che l'uno di costoro sia di porfido, e l'altro di diamante. *Bocc. Nov.* 4. 9.

Ed in modo simile. Tass. Ger. 6. 73. (*Mt.*) Nè petto hai tu di ferro o di diamante Che vergogna ti sia l'esser amante.

4. *Per fermezza inconcusso Petr. nel son.* « Giunto m' ha Amor ». (*Gh.*) Nul.a posso levar io per mio ingegno Del bel diamante ond'ella ha il cor sì duro. *Tass. Gerus.* 13. 23. Ben ha tre volte e più d'aspro diamante Ricinto il cor chi intrepido la guata. — *Hor.* Illi robur et aes triplex Circa pectus erat...

[T.] Uomo di fede salda e d'animo fortemente puro è un diamante.

5. [T.] Budella di diamante. *Modo fam. V.* BUDELLO, § 1.

6. [Cont.] **A diamante.** *Detto avverb., vale Fatto a forma di diamante tagliato. Biring. Pirot.* VII. 9. Questi (*chiodi*) del capo a diamanti... che hanno le teste acute a similitudine di ponte di diamanti. *Garz. T. Piazza univ.* 213. Bottoni, o a spigo o a mandola, o a piramide, o a turbante, o a diamante, o a capelletto, o a stuora.

(Archi.) [Cont.] *Dicesi specialmente delle bugne nell'opera rustica. Cit. Tipocosm.* 384. Con le maniere de l'edificare troverete prima l'opera rustica, con la fascia, le bugne, o rozze, o piane, o a diamanti, e così a diamanti piani, o a punte, e anche a punte lunghe, o doppi.

7. [Cont.] **Punta di diamante.** *Dicesi di cosa che termina a modo di diamante tagliato. Biring. Pirot.* X. 6. Quadretti, colmi in mezzo e acuti, e fatti a canti vivi come ponte di diamanti, overo teste di chiodi di ruote di carri d'artigliarie. *Vas. Arch.* I. Martella gravi, e grosse con le punte d'acciaio temperato fortissimamente col sangue di becco, e lavorato a guisa di punte di diamanti, con le quali picchiando minutamente in sul porfido, e scantonandolo a poco a poco il meglio, che si può, si riduce pur finalmente o a tondo, o a piano.

(Archi.) [Cont.] *Dicesi specialmente delle bozze nell'opera rustica, e dei rosoni di stucco. Cart. Art. ined. G.* III. 97. Sia obligato fare in ogni quadratura de' quadri del palco lontano br. 6, rosoni o punti di diamanti intagliati secondo che tornerà meglio.

8. **A punta di diamante.** *Termine esprimente una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare. Sagg. nat. esp.* 175. (*C*) Con bel lavoro, quasi a punta di diamante, vagamente intagliata. *Imperf. Prov. D.* 3. *T.* 3. 168. (*M.*) In triangoli a punta di diamante.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 6. Si fanno coi picconi a punta di diamante più canaletti, o guide, o tracce, come in A, tanto distanti l'una dall'altra, quanto largo si vuole il pezzo del travertino. *Gris. Cav.* 58. *v.* S'egli (*il cavallo*) è duro di barba, dico quanto più ponete barbazali quadri spicosi, a punte di diamanti, a spica, e serrette, e duri, e sani, con nodi, e senza nodi, tanto è peggio, perchè rompono la barba.

(Archi.) [Cont.] *Dicesi specialmente delle bozze nell'opera rustica. Vas. Arch.* III. Prigioni, e fortezze, dove si fa cantonate a punte di diamanti, ed a più faccie bellissime. *Serlio, Arch.* IV. 16. *v.* Tutta tal'opera ha avuto origine da l'opera rustica, ancora che comunemente si dice a punte di diamante.

9. [M.F.] **Diamante.** *Ferro lungo un palmo, o così, da metter dentro alle palle d'artiglieria, dette* Palle a diamanti. *Falcon. Vass. Quadr.* 19. Catene, diamanti, e scatole di pietre, palle legate, sacchetti di palle ramate.

10. [M.F.] **Palle a diamanti.** *Palle unite con diamanti. Falconi, pag.* 20. In abbardare io spareria tutte le artiglierie e cariche di palle a diamanti, o a angioli, o incatenate, o sacchetti di palle ramate et altro.

11. [Cont.] **Diamanti in palle.** *Fal. Voc.* Diamanti in palle. Palle con mezzo braccio di ferro drento.

DIAMANTE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Parte estrema del fuso dell'áncora nella giunzione delle due braccia.*

DIAMANTINO. *S. m. Dim. di* DIAMANTE. *Piccolo diamante.* Adamantinus, *aureo lat. Cas. Imp.* (*Mt.*) Croce d'argento con sei smeraldi grandi, e 30 diamantini. *Benv. Cell. Vit.* 2. 382. (*M.*) Mi pregò che io le legassi un diamantino in punta, in un anello.

DIAMANTINO. *Agg. Di diamante. Ricciard.* 26. 33. (*Mt.*) Fe' di metalli un così fiero impasto Che è duro più di pietra diamantina. [Camp.] † *Om. S. Gio. Gris.* Se non avesse reputato Giovanni uno uomo grande e mirabile, e più fermo che le diamantine pietre.

2. *Trasl. Fortissimo, Durissimo. Vit. Plut.* (*C*) Li legamenti diamantini della Signoria non sono quelli che tuo padre diceva. *Fr. Jac. T.* 6. 3. 22. Stringendo! tu 'l baciavi, O cor diamantino. [Camp.] *Serm.* 23. Chi è colui tanto ferreo e col cuore diamantino, che non si compunga, sentendo... *Ora direbbesi* Di diamante, *e nel verso dicono* Adamantino. *V.* = *Alleg.* 18. (*C*)

† **DIAMARGHERITON.** *S. m. Dal gr.* Διά, *Con, e* Μαργαρίτης, *Perla.* (Farm.) *Pasta di zucchero rosato, nella cui composizione entrano perle preparate.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 2. 57. (*M.*) Circa gli alessifarmaci di lattovari giacintini..., e diamargheriton freddo,...

† **DIAMARINATA.** *S. f. Conserva di marasche; o piuttosto Confezione liquida, fatta con ciriegie agre o marasche, zucchero e qualche aromato.* Diacerason, *in senso med. ha Plin.* — *Ricett. Fior.* 133. (*C*) Le corniole... si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandole tanto che inteneriscano, come diremmo delle marasche per fare la diamarinata. *E altrove:* Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto, che, pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

† **DIAMBO.** [T.] *Che altri scrive non correttamente per* Digiambo (*V. questo*) *o* Dijambo.

DIAMETRALE. *Agg. com. Da* DIAMETRO. *Di diametro. È nel lib. Colon.* — *But.* (*C*) La terza linea diametrale dell'uno emisperio sarà...

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 262. La qual costituzione non può mai accadere se non nella diametrale opposizione, ovvero nella lineal congiunzione dei vapori e del sole. *Biring. O. Mec. Picc.* XXX. Se fussero tirati secondo la linea diagonale o diametrale, durerebbeno molta fatica, perciochè hanno i legni per il lungo alcune quasi vene o tramiti per mezzo de i quali non v'essendo così duro il legno, da chi li osserva si divideno facilmente.

2. (Geom.) [Gen.] Piano diametrale *dicesi quello che divide per mezzo infinite corde parallele d'una superficie curva.*

DIAMETRALMENTE. *Avv.* (Geom.) *Per diametro. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. *Viv. Dip. Geom.* 273. Il lato LH si adatti col lato LD, che passa per D, punto diametralmente opposto al B.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 381. La terra essere collocata nel sito diametralmente opposto, sì che l'emisferio del sole adesso occulto sia il veduto. *Zonca, Macch.* 11. Gli armamenti de legnami di dette porte sono concatenati perpendicolarmente, e diametralmente, quasi ad angoli retti.

2. *Fig.* [T.] *Magal. Lett.* Diametralmente opposto (*di cose, d'idee, in opposizione diretta*). *Il pop. non lo dice; e sa troppo di scientif.*

Bracc. Rinal. Dial. p. 231. *lin. penult.* (*Gh.*) Per accordare questo esservi e non esservi, non ci voleva altro che 'l vostro cervello, il quale, per essere e non essere, sa unire insieme le cose tra loro diametralmente opposte. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 23. Ecco come l'interessi diametralmente opposti delle comunità della Valdinievole, e di quelle del Valdarno di sotto, hanno tormentato il povero padule di Fucecchio.

3. *Direttamente.* (*Fanf.*) *Salvin. Casaub.* 116. (*Gh.*) Combatte diametralmente la mente del poeta.

DIÀMETRO. *S. m. Dal gr.* Διά, *Attraverso, e* Μέτρον, *Misura.* [Cont.] *Generalmente dicevasi* Diametro *una qualunque delle tre Dimensioni di un solido. E in Vitr.* — *Cr. P. Agr.* I. 136. Per quella medesima cagione dello 'ndurare, starà fermo il crescere (*delle piante*) inverso gli altri due diametri, i quali sono in profonditade ed in latitudine, cioè, che non ingrosserà poi più, nè barberà.

[Cont.] *Vale anche Di grossezza. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 414. Fu mandato il Tribolo da Sua Eccellenza nell'Isola dell'Elba,... perchè desse ordine di condurre un pezzo di granito tondo di dodici braccia per diametro, del quale si aveva a fare una tazza per lo prato grande de' Pitti, la quale ricevesse l'acqua della fonte principale.

2. (Geom.) [Gen.] *Nel signif. strettamente geom. è quella Linea diritta che va da un punto della periferia di un circolo o della superficie d'una sfera a un altro punto opposto, passando pel centro di esso circolo o di essa sfera. Generalmente si chiama diametro ogni linea retta che divide per mezzo infinite corde parallele d'una curva o superficie qual sia.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 18. 16. E quella linea che passando per il centro toccherà da amendue le bande il giro del cerchio si chiamerà diametro. *Cell. V.* I. 5. Subito si rimisse all'arte, e fece uno specchio, di diamitro di un braccio in circa, di osso e avorio, con figure e fogliami, con gran pulizia e gran disegno. = *Burch.* 1. 7. (*C*) E 'l diametro e 'l centro della fava. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuol'bianchi, e di bella cortina. *Sagg. nat. esp.* 72. Sia la palla di cristallo A d'un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo BC lungo intorno a due terzi. [Gen.] *Viv. Prop.* 174. Si prolunghi il diametro trasverso EB dentro l'iperbola.

3. *La Diagonale e spesso chiamata* Diametro *dagli Euclidiani.* [Gen.] *Viv. Prop.* 114. Si applichi il parallelogrammo BI... e tirato il diametro LA si finisca la figura.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XXVIII. Descrivasi il rombo ABDC, gli anguli acuti del quale sieno A e D, gli ottusi B e C; il maggior diametro overo diagonale AD, la minore BC, che s'intersegano nel punto K.

4. **Per diametro,** *e, men com.*, **A diametro.** *Post. avverb. A dirimpetto per l'appunto. Filoc.* 7. 22. (*C*) Tra 'l cervio e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino.

5. *E fig.* **Per diametro,** *e, men com.*, **A diametro,** *si dice Delle persone o delle cose che sono tra loro affatto contrarie, interamente opposte l'una all'altra.* [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 7 Nello stesso cerchio principale si debbono far due fissure una per il longo dello stesso zodiaco, e alquanto più lunga del zodiaco: l'altra ugual di questa all'incontro per diametro, e per la longhezza dell'anno o vero dello spazio de' mesi... Due cerchi... i quali appresso i punti B, e D opposti per diametro si congiongono. = *Bart. Pens. sacr.* (*Mt.*) Questa sembra sapienza da mentecatti: conciossiacosa ch'ella sia tutta per diametro contrapposta alla loro. *Soldan. Sat.* 7. *p.* 194. *ediz. fior.* 1751. (*Gh.*) Benchè 'l tributo All'appetito porga (*il lusso*), a dismisura L'appresta; onde in lui nasce odio e rifiuto: Perchè, non osservando la misura, Co'l soverchio l'offende, e viene a pôrse A diametro incontro alla natura. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 221. A diametro incontro alla natura, cioè diametralmente, che è la maggiore opposizione o contrarietà possibile, siccome nel cerchio i due punti più lontani sono quelli, che sono all'estremità del diametro. = *Tocc. Lett. crit. p.* 113. (*Gh.*) Che s'ha egli qui a dire? Al vedervi operare l'opposto per diametro a quel che insegnate, non si può dir se non questo: o che voi,...; o che voi,...

6. (Artigl.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Diametro del pezzo dicono gli Artiglieri l'Apritura della bocca del pezzo.

DIÀMINE e **DIÀMIN'.** [T.] *Escl. fam., mista di* Diavolo e Domine. *Più com. in tutta It. che* Diacine. *V.* — *Esprime per lo più impazienza. Buon. Tanc.* 2. 4. (*C*) Ma costei, in fine, che diamin ha ella? *Baldov.* « Chi la sorte ». *a.* 1. *sc.* 12. (*Gh.*) Dove, diamin'!, può ella esser mai fitta?

Con cel. senza punto risentimento. Red. Lett. 2. 279. (*C*) Ma che, diamin, mai fa ella a compor tanto e tanto?

[T.] Che diamine dite? (*Anco di cosa che non dispiaccia, ma, p. e. paja lode troppa.*)

[T.] Che diamine! *sottint.* chi sa, diamine, quanti verbi.

† **DIÀMITRO.** *S. m. Lo stesso che* Diametro. *V.* — *Fr. Giord. Salv. Pred.* 64. (*C*) Altresì di trovare il diamitro del cerchio.

† **DIAMORON.** *S. m. Gr.* Διαμώρων. (Farm.) *Siroppo fatto col sugo delle more. È in Cel. Aurel.* — *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Diamoron, aceto e mele mischiati e caldi gargarizzati, asciugano l'ugola. *Ricett. Fior.* 144. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in quel cambio usiamo di tôrre il zucchero.

† **DIAMUSCO.** *S. m.* (Farm.) *Composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il muschio è la base. Volg. Mes.* (*C*) Medicine composte, utili alla stretura di alena, sono: mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola, e diamusco dolce ed amaro.

DIANA. [T.] *S. f. N. pr. Tre al dire di Cic.; delle quali la più nota era la figlia di Giove da Latona: un'altra, figlia di Proserpina da Giove: e questa Diana generò da Mercurio Cupidine; il che forse accenna alle affinità tra Pluto dio della ricchezza e dell'inferno, Mercurio dio del commercio e de' furti, e le cupidità dell'amore mercante e mercabile.* [Camp.] *Aquil.* 1. 22. Diana era chiamata, quasi duana, perchè due volte luce, cioè lo dì e la notte. [T.] *Altri la deriva da* Διὸς; *genit. gr. di* Giove, *altri da* Dies, *altri da* Dea jana: *a tutte le quali etim. è comune l'idea di Luce e di Dio.*

2. [T.] *Dicevasi, come Giunone,* Diana Lucina

nè era senza arcano la tradizione del farla triplice; Luna *in cielo, sotterra* Ecate, Trivia *sulla terra. Di coloro che diconsi comunem.* Lunatici *Hor.:* Quos urget iracunda Diana. *Non da questo nè dalle saette di Diana nella favola a tanti mortali nemiche, viene l'escl. it. fam.* Corpo di Diana, Sangue di Diana; *ma gli è eufem. de' soliti per non dire* Dio.

3. *Da* Dies *poi viene la stella* Diana, *il* Lucifer *de' Lat.* [T.] *Plaut.* Diurnam stellam matutinam. [Camp.] *Met.* II. Quanto la stella Diana risprende più che l'altre stelle, o quanto la luna risprende più che la stessa Diana. = *Ovid. Pist.* 178. (*C*)

Fig. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* II. Infino che la vera stella diana si levasse, la quale annunziando a noi eterna mattina, raggiasse, più chiaramente di tutte l'altre, per la sua divinitate. = *E del Redentore, Mor. S. Greg.* 1. 3. (*C*)

[T.] *Ne' canti pop. tosc.*, Stella diana *è detta l'amata. E di bellezza, di donna:* È una stella.

4. *L'Ora che si levano i soldati, cioè all'alba.* [Fanf.] *Falcon. Vass. Quadri*, 2. Fare (*deve*) che la mattina tutti i suoi uomini alla diana lodino N. S. con le solite devozioni.

5. *E perchè l'ora del levarsi è annunziata dal tamburo, questo battere del tamburo si dice* Battere la diana; *e* Diana *la battuta medesima.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 464. Sonar la diana, la levata...

[T.] *Fig. fam.* Batter la diana per freddo, *o dal batter de' denti, o dall'essere fredda l'ora mattutina.* Sub dio. = *Malm.* 9. 6. (*C*)

[T.] *Altra fig. fam.* Battere la diana per fame, *dal batter de' denti vogliosi di mangiare, o piuttosto perchè l'appetito è buono svegliarino e oriuolo.*

6. [T.] La Diana, *Fonte d'acqua viva cercata nel Senese. D.* (2. 13.) *Lo fa bisillabo. — Trisillabo della Dea in* 2. 25. — *E forse o per dottrina o per istinto, in tale varietà aveva D. riguardo alla diversa orig. delle due voci. I Lat. facevano la prima sill. breve e lunga, non a caso neanch'essi, ma per potercisi in quella sentire e* Διὸς *genit. gr. e* Δῖος *agg.; e* Dies *e* Divo.

† **DIANA**. [T.] *S. f. Pietra preziosa, forse un diaspro. Zibald. Andr.* 105. (*C*) Diana è una pietra vermiglia chiara, ed è ella grande qual è un'unghia d'uomo, o meno.

DIANDRI. *Agg. m. pl.* (Bot.) *Nome che si dà a que' fiori che hanno due soli stami.* (*Mt.*)

DIÀNDRIA. *S. f. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Ἀνήρ, Ἀνδρὸς, *che per estens. vale anche Stame.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* Diandri. *Seconda classe del sistema di Linneo, a cui appartengono tutte le piante provvedute di due soli stami.*

2. *Nome altresì che lo stesso Linneo dà ad un ordine di piante di alcune classi del suo sistema sessuale, perchè comprende tutte quelle i cui fiori hanno due stami. Bertoloni.* (*Mt.*)

† **DIANELLA**. *S. f. Suono di una campana che si faceva a giorno.* (*Fanf.*)

† *Onde* Alla dianella, *Sul far del giorno.* (*Cronaca pistojese del* 1399.) (*Fanf.*)

DIANILIDE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto alla cui formazione concorrono due molecole di anilina.*

† **DI ANTICO**, *o* † **DI ANTIQUO**. *Post. avverb.* [Camp.] *Per Ab antico, Anticamente. Bin. Bon.* XX. 3. Non si elegge il miglior come d'antiquo, Ma per lignaggio...

DIÀNTINE. [T.] *Lo dicono i Lucchesi per non pronunziare* Diavolo, *e il Beverin. idiotis.* [Fanf.] Lassate star la mula perchè rugnola, Ed alla mora gioca come un diantine. *E lo dicon pure per esclam. di maraviglia e di riprovazione. V. anche* Diacine.

DIANZI. *Avv. di tempo passato. Poco fa.* De antea. *Bocc. Nov.* 61. 8. (*C*) Io dissi dianzi il *Te lucis* e la 'ntemerata, e tante altre buone orazioni quando al letto ci andammo..., che temere non ci bisogna. *Dant. Purg.* 2. Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via. [Camp.] *E* 20. Però al ben che 'l dì ci si ragiona Dianzi non era io sol; ma qui di presso Non alzava la voce altra persona. = *Cron. Morell.* 223. (*C*) Per adempire tutto quello che dianzi fu promesso, comechè di soperchio sia, che quasi si può dire essere nelle due parti dianzi narrato, diremo sopra ciò alcune cose brevi.

(*Tom.*) *Di tre sillabe. D.* 2. 25. Per cui scosse dianzi ogni pendice.

2. [T.] *Col pres., per denotare tempo pass. pross. Cecch. Comm.* 301. Gherardo vien dianzi,... Tutto ritocco, ed entra in casa, e vassene In sala ratto.

3. [T.] *Accordato col* Di La lettera di dianzi, Il contrattempo di dianzi, *è più spedito che* Poco fa, *e più nobile.*

4. *Accompagnato da* Poco, Pure, *e sim. F. V.* 11. 81. (*C*) Si partirono delle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Petr. son.* 95. E parmi che pur dianzi Fosse 'l principio di cotanto affanno. *Cas. Son.* 4. (*Mt.*) E nel tuo regno il piè posi pur dianzi. *E son.* 27. A cui pur dianzi Con tal desio cercai ribello farmi. *Ar. Fur.* 1. 12. (*Gh.*) Era costui quel paladin gagliardo,... A cui pur dianzi il suo destrier Bajardo Per strano caso uscito era di mano.

5. **Da dianzi in qua**. *Da poco tempo in qua. Leopar. Rim.* 1. (*Gh.*) Che cosa è questa, Martin mio, ch'io spasimo Da dianzi in qua di voglia di cantare (Chi 'l crederebbe?) le lode del Biasimo?

DIAPALMA, *S. m.*, [Sel.] *o piuttosto* **CEROTTO DIAPALMA**. (Farm.) *Empiastro formato di cerotto diachilon, cera e solfato di zinco.*

† **DIAPAPÀVERO**. *S. m.* (Farm.) *Lattovaro di papavero. Cr.* 6. 88. 3. (*C*) Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

DIÀPASON. *S. com. Dal gr.* Διὰ, *Per, e* Πᾶς, *Tutto.* (Mus.) *Si dice dell'estensione de' suoni che una voce o uno strumento può percorrere dal più alto al più basso. (Fanf.) È in Vitr. — Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore. *E altrove:* Agguagliando dodici a sei, si fa la proporzione dupla, cioè diapason. *Gal. Dial. mot.* 1. 540. Dicono essi la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla.

2. (Mus. *e* Fis.) [Gher.] *Si prende anche, alla francese, per Corista, o, come dicono alcuni, Tonometro.*

† **DIAPENÌDIO**. *S. m. Dal gr.* Διαπιαίνω, *Io ingrasso.* (Farm.) *Sorta di Lattovaro utile alla tosse. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAPENTE. *S. com. Dal gr.* Διὰ, *Con, e* Πέντε, *Cinque.* (Mus.) *Intervallo musico di cinque voci per grado. È in Vitr.* [Ross.] *Tosc.* 2. 7. 1. Procedendo per tuono, semituono, tuono e tuono... sempre avrai la prima spezie di esso diapente. *Zarl.* 1. 3. 13. 196. È detta quinta dai pratici; ma i Greci la chiamano diapente con queste due parole: Διὰ, che significa *per*, e Πέντε, che vuol dire *cinque;* quasi volendo dire, consonanza, che procede per cinque voci, o suoni. *Gal. Dial. mot.* I. 541. La diapente, che noi diciamo la quinta. = *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E altrove* Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente.

† **DIAPENTON**. *S. m. Dal gr.* Διὰ, *Con, e* Πέντε, *Cinque.* (Farm.) [Camp.] *Medicamento composto di cinque sostanze differenti. In questo senso, in Cel. Aurel.* Diapente. *Din. Din. Masc.* III. 4. Il diapenton si compone così: Togli mirra netta, genziana, astrologia lunga, orbacche d'alloro, rasura d'avorio. *E ivi, cap.* 5.

† **DIAPRÀSSIO**. *S. m. Gr.* Διαπρασίον. (Farm.) *Composizione di polvere cefalica, la cui base è il marrobbio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi diaprassio, diacalamento e diatriompipereon. *Cresc.* 6. 78. (*Mt.*) Contro all'asma per freddo umore e viscoso si dia il diaprassio.

† **DIAPRUNIS** *e* † **DIAPRUNO**. *S. m.* (Farm.) *Lattovaro di due sorte, lenitivo e solutivo, fatto di amoscine. Ricett. Fior.* 189. (*C*) Diaprunis non solutivo di Niccolao Alessandrino. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e siroppo rosato e violato.

DIAQUILONNE. *S. m. Dal gr.* Διὰ, *Con, e* Χυλὸς, *Succo.* (Farm.) [Sel.] *Specie di Cerotto composto con olio di oliva e litargirio bolliti insieme.* = *Lib. son.* 32. (*C*) A te il diaquilonne S'impiastrerà in su gli occhi. *Burch.* 1. 10. Perocch'i' odo che 'l diaquilonne È buona cosa a fare i capei biondi. *V. anche* Diachilon.

DIÀRIA. [T.] *S. f. Ell. dall'Agg.* Dies, *sottint.* Paga, *o sim. O dal. pl. neut. aureo* Diaria, orum. *Lo straordinario Compenso che ricevono gl'impiegati pubblici, tanto al giorno, quand'escono dai luoghi del solito uffizio.* [T.] Ha tanto di diaria.

Anco plur. [T.] Speso dimolto in diarie. — Qualche medico inventa epizoozie per aver le diarie.

DIÀRIO. *S. m. Aff. al lat.* Diarium, *ch'è in Gell. da aut. più ant. Giornale, Libro ove si scrivono le cose che accadono alla giornata. Tac. Dav. Stor.* 4. 343. (*C*) Giunio Maurico domandando a Cesare che consegnasse i diarii de' principi al Senato. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria Scrive il diario, a farne poi la storia. *Red. Osserv. anim.* 69. Lo riferirò qui schiettamente in un piccolo diario.

2. [Cont.] *Ne' diari di chi dirige lavori si scrive anche ciò che si farà dì per dì in seguito. Bandi Fior.* VI. 12. *A.* 2. Li suddetti agenti devino tenere un diario, overo giornaletto, nel quale scrivino tutti i lavori da ordinarsi giorno per giorno, in che strada, di che potesteria, e popolo, che sorte di lavori, e con quale spesa.

3. [T.] Il Diario di Roma, *dicevasi il giornale ufficiale del governo di Roma.*

DIARISTA. *S. m. Da* Diario. *Scrittore di diarii. Non com. Mann. Lex. Ling. Tosc.* 2. 60. (*Mt.*) Questi ultimi (*i cappelli feltrati*) incominciarono a vedersi, come un altro diarista scrive, solamente l'anno 1595.

† **DIÀRODON**. *S. m. Dal gr.* Διὰ, *e* Ῥόδον, *Rosa.* (Farm.) *Sorta di Composizione di pillole purgative, stomacali. È in Iscr. cit. dal Devit. — M. Aldobr. P. N.* 78. (*C*) Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

DIARREA *e* † **DIARRÌA** (*secondo la pronunzia gr. mod.*). *S. f. Dal gr.* Διὰ, *partic. intens., e* Ῥέω, *Io scorro.* (Med.) *Flusso di ventre. Evacuazione frequente e copiosa di materie fecali, liquide, mucose, o sierose, o puriformi. È in Cel. Aurel. — Cr.* 5. 14. 5. (*C*) Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea e alla dissenteria. *E* 5. 48. 7. Ha virtù (*lo zucchero rosato*) di costrignere e di confortare, e vale contro la dissenteria... e la diarría. *Red. Cons.* 1. 140. I lunghi mali di Sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale l'infastidisce cinque ovvero sei volte il giorno, ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest'acqua del Tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati

Dicesi Diarrea adiposa *o* colliquativa, *con falsa denominazione, quella che si scorge spumosa, e con coagulamento di muco.* (*Mt.*)

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav* II. 34. La diarea è un semplice flusso umorale, nel quale non si vede alcuna uscita di sangue, nè cibo, nè alcuna corrosione degl'intestini.

† **DIÀSCANE**. [T.] *V.* Diascolo *e* Diacine *e* Diamine. *Fam. volg., men com. di questi. Pataff. cap.* 6. *v.* 39. (*Gh.*) E che, diascane!

† **DIÀSCHIGNI**. [T.] *Escl. volg. eufem., per Diavolo, Diamine, Diacine, Diascane. V. — Buon. Tanc.* 3. 11. (*C*)

DIÀSCOLA (Alla). [T.] *Modo avverb. V.* Diascolo.

DIASCOLETO. [T.] *S. m. Fam. eufem., per* Diavoleto. *V.* [T.] Fare un,... Fare il... — Muovere un diascoleto.

DIASCOLÌO. [T.] *S. m. Fam. eufem. di* Diavolio. *Men grave di questo Di rumore, di confusione, d'agitazione. Colla forma frequent., e col suono più acuto, pare dica talvolta un po' più di* Diascoleto; *e che sia un po' più usit.*

DIÀSCOLO. [T.] *S. m. eufem. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1. (*C*) Per non dire il diavolo... dice la bassa gente il diascolo.

Cicogn. Stanz. 87. (*Man.*) Ma se il diascolo fa ch'io me n'avveggia, Le ventiquattro son per lui sonate.

Buon. Tanc. 1. 1. (*C*) Aiuta trarmi 'l diascolo del cuore.

Baldov. Lament. Cecch. 11. (*C*) E vada pure il manicare al diascolo.

[T.] Fare il diascolo, *e* Fare il diavolo e peggio. *Per questi usi e sim. V.* Diavolo.

[Fanf.] Alla diascola, *dicesi per Alla peggio.* Fare una cosa alla diascola.

DIASCÒRDIO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Elettuario composto di molti ingredienti, fra i quali le foglie di scordio e l'oppio.*

† **DIASENA** *e* **DIASENE**. *S. f. e m.* (Farm.) *Elettuario molto purgativo, così chiamato dalla Sena, che n'è la base. M. Aldobr. P. N.* 46. (*C*) Quando sarà cotta, si conviene stemperare mezza oncia di cassia con mezz'oncia di diasene lassativo. *Ricett. Fior.* 187. Diasena fresca magistrale. *E appresso:* Fa' lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasena, e per lattovar lenitivo.

† **DIÀSPIDE**. *S. m.* [Camp.] *Diaspro. Bib. Apoc.* 21. Il lume suo simigliante a pietra preziosa, siccome a pietra di diaspide (*lapidi jaspidis*). *Mil. M. Pol.* E vi ha un fiume che mena i diaspidi e i calcidonii.

† **DIASPINETTO**. *S. m. Sorta di Drappo antico. Forse dim. di* Diaspo. [Fanf.] *Stratt. gab. sec.* XV. 6. Diaspinetto di seta in tela cruda, la libbra soldi 16.

† **DIÀSPISI**. *S. m. indecl. Drappo antico, tessuto a opera.* [Fanf.] *Stratt. gab. Ms.* XV. 6. Diaspisi soriani in accia, porpori, mezzanetti, in pezza soldi 16.

† **DIASPO**. *S. m. Drappo antico tessuto a opera, di seta.* (*Fanf.*) *Stat. S. Jac. p.* 24. (*Gh.*) Una pianeta di diaspo bianco a teste e piedi d'uccelli d'oro, foderata di zendado...

DIÀSPORA. *S. f. Dal gr.* Διά, *Per, e* Σπείρω, *Io spargo.* (Sis.] *Comunemente si fa mascolino* DIÀSPORO.) *Specie di Pietra dura, assai rara, in massa compatta di lamine leggermente curvilinee, di color grigio perlato alquanto lucido: le sue lacrime si separano facilmente le une dall'altre; esposta alla fiamma d'una candela, crepita; e si disperde poscia in una quantità di pezzettini rilucentissimi.*

DIASPORÀMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Strumento atto a misurare l'aberrazione di refrangibilità della luce. V.* ABERRAZIONE, § 6.

2. (Ott.) [Gher.] *Apparecchio composto di due prismi di sostanze trasparenti diverse, col quale si studia di produrre, e si perviene a produrre un acromatismo più o meno perfetto colle medesime, anche se poi foggiate a lenti.*

DIÀSPORO. *V.* DIASPORA.

† **DIASPRIFICARE**. *V. a. Ridurre a durezza di diaspro, Impietrire.* (*Fanf.*)

† **DIASPRIFICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DIASPRIFICARE. *Ridotto a simiglianza di diaspro. Soder. Agric.* 136. (*Gh.*) Un pezzo di noce diasprificato tutto per la forza di quel sugo atto a farsi pietra.

DIASPRINO. *Agg. Da* DIASPRO. *Di diaspro. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 206. (*Gh.*) Le superficie tanto delle cavità dove era la porzione diasprina, quanto delle lamine quarzose, sono rifiorite di minutissime concrezioni sulfuree.

DIASPRO. *S. m. Gr.* Ἴασπις. (Min.) *Pietra dura, che s'annovera tra le gioje di minor pregio, e trovasene di diversi colori. Sostanza del selce, combinata con una sostanza argillosa più o meno carica d'ossido di ferro. Aff. al lat. aureo* Jaspis. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 177. Tra le pietre verdeggianti sarà lo smeraldo, il diaspro. = *Tes. Pov. P. S.* (*C*) La pietra chiamata diaspro, portata ed accostata dove esce il sangue, sì lo ritiene. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante o d'un bel marmo bianco, Per la paura forse, o d'un diaspro. *Red. Esp. nat.* 78. Un pezzetto di diaspro di Boemia... non è mai scaduto dal suo peso primiero.

2. *Trasl. Dant. Rim.* 23. (*M.*) E veste sua persona d'un diaspro.

DIÀSTASI. *S. f. Dal gr.* Διά, *Fra, e* Στάσις, *Stato.* (Chir.) [Pacch.] *Movimento forzato delle ossa che sono articolate per ginglimo laterale, e segnatam. quello del peroneo e del cubito alla loro articolazione inferiore, o più mobile.*

2. (Vet.) *Specie di lussazione incompiuta che fa zoppicare il cavallo.* (*Mt.*)

DIASTASÌA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Fermento azotato particolare che si forma nei grani dei cereali, in ispecie dell'orzo, quando cominciano a germogliare, e che possiede la virtù di trasformare l'amido in destrina, e poscia in zucchero d'uva.*

DIASTEMA. *S. m. Dal gr.* Διάστημα, *Intervallo.* (Mus.) *Nome dato dagli antichi ad un semplice Intervallo per contraddistinguerlo da un intervallo composto, che chiamavano* Sistema; *era quello un intervallo della voce, nel quale s'inchiude una voce più grave. È in Frontin. — Ott. Com. Dant. Inf.* 4. 65. (*M.*) Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia dá una melodia; diesis, diastema, e ipolidio, ipodorio...

DIASTEMÀTICO. *Agg.* (Mus.) *Dicesi di canto o suono non continuo, ma ad intervalli, o trattenuto o sospeso.* (*Fanf.*) *È in Capell. — Salvin. Pros. tos.* 1. 283. (*Gh.*) [Fanf.] *Mei, Mus. Ant.* 3. L'acutezza e la gravità della voce diastematica, e, per dir così, intervallativa... son segni...

DIÀSTILO. *S. m. Dal gr.* Διά, *Fra, e* Στύλος, *Colonna.* (Archi.) [Bos.] *Nome di quell'Intercolonnio le colonne del quale sono discoste l'una dall'altra tre volte la misura del loro diametro.* = *È in Vitr. Algar.* 7 244. (*Gh.*) Di una tal curva (*la catenaria*) potranno assai acconciamente giovarsi li architetti in quelli archi o remenati soliti farsi sopra li architravi del diastilo e su i sopracigli delle porte e delle finestre.

DIÀSTOLE. *S. f. Dal gr.* Διαστολή, *Dilatazione, Separazione.* (Fisiol.) *Quel Moto del cuore e delle arterie, per cui queste parti si dilatano o si distendono per ricevere il sangue che passa nella circolazione; contrario di* Sistole. *Nel senso gramm. l'ha Diom. — Lib. cur. febbr.* (*C*) Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s'allarga. *Buon. Fier.* 3. 1 5. La sistole mal dirsi alla diastole È un cattivo segno.

2. (Gram.) *Figura per cui una sillaba breve si fa lunga.* (*Mt.*)

† **DIATERMANEITÀ**. (Fis.) *V.* DIATERMASIA.

† **DIATERMANO**. (Fis.) *V.* DIATERMICO.

DIATERMÀSIA. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Diafanità, Trasparenza pel calore, Trascalescenza pel calore allo stato raggiante, che può andare congiunta colla opacità ordinaria, ossia quella per la luce: l'opposito è* Adiatermasia, *Opacità pel calore, che può andare congiunta colla diafanità o trasparenza ordinaria, quella per la luce: ben sostituito a* Diatermaneità.

DIATÈRMICO. *Agg.* (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di corpo. Vuol dire che il corpo lascia passare, liberamente, istantaneamente, attraverso di sè del calore raggiante in quantità più o meno grande, ossia che è diafano, trasparente per il calore; dicesi anche* Trascalescente: *l'opposito è* Adiatermico, *che non si lascia traversare da calore raggiante, che è opaco per questo, quantunque possa essere diafano alla maniera ordinaria, cioè per la luce; come un corpo diafano pel calore, o diatermico può essere opaco alla stessa maniera, cioè per la luce: rettamente sostituito a* Diatermano, *usato in prima.*

[Gher.] *Aggiunto anche di fenomeno, di effetto di diatermasia. V.*

[Gher.] Diatermico (Potere, Facoltà). *È il potere, e la misura del potere de' corpi di lasciarsi traversare dal calore libero, in moto, raggiante, istantaneamente, ed in una quantità variabile colla natura de' corpi stessi, ed anche colla qualità, origine del calore incidente su di essi.*

DIÀTESI. *S. f. Dal gr.* Διά, *partic. intens., e* Θέσις, *Posizione, Disposizione.* (Med.) *Disposizione, Costituzione, Affezione della macchina. Talvolta trovasi in senso di predisposizione alla malattia, e talvolta si usa per la malattia stessa, riguardata in ordine alle sue cause ed a' suoi sintomi. Oggigiorno si adopera più comunemente in significato di stato morboso.* (*Mt.*) *In altro senso è in Macr.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 320. Come adunque in tante poche ore si poteva fare in me un rincollo tale di traspirazione, ed una piena tanto copiosa nelle prime strade da formare nel chilo e nel sangue una diatesi febbrile, così pronta ed attiva? [T.] Diatesi nervosa.

DIATÈSSARON *e* † **DIATÈSSERON**. *Sost. com. Dal gr.* Διά, *partic. intens.,* Τέσσαρες, *Quattro.* (Mus.) *Intervallo musico di quattro voci per grado. È in Vitr. — Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Agguagliando otto a sei, o nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron. *Gal. Dial. mot.* 1. 543. Nella diatesseron se n'interpongon tre (*pulsazioni*).

2. (Farm.) [Sel.] *Elettuario composto di sostanze amare ed aromatiche. È in Cel. Aurel.*

DIATONICAMENTE. *Avv. Da* DIATONICO. (Mus.) [Ross.] *Alla maniera diatonica. Zarl.* 1. 3. 12. 194. Dicono i musici, che la diapason è una composizione di otto suoni diatonicamente, e secondo la natura del numero sonoro accomodati, ed ordinati.

DIATÒNICO. *Agg. Dal gr.* Διά, *Per, e* Τόνος, *Tuono.* (Mus.) *Dicesi di uno dei generi principali del canto, in cui i suoni progrediscono per intervalli di toni.* (*Fanf.*) *È in Capell.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. I tre generi, con che ogni canto si tesse, cioè il diatonico, il cromatico e l'enarmonico, e poi 'l contraponto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 229. Diatonico è così detto, perchè abonda di spazii distanti per tuoni, quasi andante per tuoni, ed in quello la voce molto si stende.

DIATRIBA. [T.] *S. f. Luogo in cui conversavano per esercizio dell'ingegno. È in Gell. Gr.* Διατρίβω. *In questo senso non è che d'erud. stor.*

2. † *Quindi gli esercizi stessi parlati o letti. Salvin. Cas.* 33. (*Vian.*) Soggetto affatto a questa nostra diatriba, o dissertazione, convenientissimo.

3. *Esercitazione scritta, e Titolo d'opere stampate. Pros. Fior.* 2. 3. 153. (*Vian.*) Prima del Salmasio l'avvertì (*Mariangelo*) nelle sue diatribe ad Ausonio. *Dat. Lett.* 72. *Panciat. Scritt. var.* 221. Scrivono di Francia che sia in Parigi uscita alla luce una diatriba *De verbis...* circa la tradizione della festa dell'Assunta.

4. *E perchè le conversazioni e gli scritti di certi letterati e di certi eruditi finiscono sovente in strapazzi degli assenti, e fin de' presenti,* diatriba, *come* critica e censura, *prese mal senso, di parlata o di scritto nemichevole, con più invettive e scherni che ragioni e buoni consigli.* [T.] Stampare, Scrivere, Fare, Recitare una diatriba.

[T.] *Anche fuor dell'arena gladiatoria (ho sbagliato, letteraria) c'è le* diatribe politiche; *ne' giornali e in parlamento, che spesso parla come un giornale (meglio detto che:* come un libro stampato). — *Anco privatamente si fanno* diatribe *contro alcuno, con maldicenza acre e verbosa.*

† **DIATRIOMPIPEREON** *e* † **DIATRIONTONPIPEREON**. *S. m. Dal gr.* Διά, *Con,* Τρεῖς, *Tre, e* Πέπερι, *Pepe. Sorta di Lattovaro fuor d'uso, ove s'adoperavano tutte e tre le maniere de' pepi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

† *E nel pl. Red. Lett.* 1. 307. (*C*) Con quei diafiniconi, diatriontonpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

† **DIÀVILO**. [T.] *S. m. Diavolo. Stor. Barl. Test. M.* 10. (*Man.*) — *L'I e l'O commutansi, come* Debole e Debile.

† **DIÀVLE**. [T.] *S m. Diavolo. Fr. Guitt. Lett.* 3. 10. (*Man.*) *Cavalc. Med. cuor.* 270. *Forse dal vocat. lat., come* Domine, *che dicesi* Il domine.

† **DIÀVLO**. [T.] *S. m. Diavolo. Guitt. Lett.* 13. 38. (*Lomb. nella C. del Ces.*) *E appresso.*

† **DIÀVLO**. [T.] *Agg. Come* Diavolo *Agg. V. — Albert. Volg. Soffr.* 48. (*Man.*)

DIÀVOLA. [T.] *S. f. di* DIAVOLO *in forma femminile. Pass.* 230. (*C*) Questa diavola. — *Più sul serio.* [T.] *S. Cat. Lett.*

Modo fig. a donne. Buon. Fier. 1. 5. 1. (*C*) Belle diavole nostre.

2. *Di donna. Fam. con più o men biasimo, ma sovente di cel. da smettere. Baldov.* « Chi la sorte... » *a.* 3. *sc.* 12. (*Gh.*) E mi confermo sempre più nel credere, Perch'ell'è più che bestia e più che diavola, Che li spiriti spiritin da lei. *Cecch. Corred. a.* 1. *sc.* 4. Che 'l capitan ci messe il fuoco in casa A darci questa diavola. *E Mogl. a.* 4. *sc.* 1. Oh! che dice monna diavola! *E Donzell. a.* 5. *sc.* 4. Che vorrà far questa diavola?

[T.] *Dice per lo più Vivacità molesta e maliziosa.*

3. *Anche Bruttezza. Poliz. Rim.* 2. 36. (*Gh.*)

4. [T.] Povera diavola, Buona diavola, *fam. V.* DIAVOLO, § 14.

DIAVOLÀ (Alla). [T.] *Modo avverb. V.* DIAVOLO *Agg.*

DIAVOLÀCCIO. [T.] *Pegg. e Accr. di* DIAVOLO.

Figura di diavolo. Ross. Descr. Appar. Med. 54. (*C*)

2. (*Fanf.*) Fare il diavolaccio, *Imperversare, ed anche fare ogni sforzo.*

3. *Giuoco.* Fare al... *Allegr.* 224. (*C*)

4. *Sav. Ornit.* 1. 90. (*Gh.*) Caccia del diavolaccio. Sopra... bacchette congegnate a raggio intorno ad un centro,... come le stecche d'un ombrello, si forma una specie di rete... di spago impaniato, e nel mezzo... appendesi un lume. Con un manico articolato..., presso a poco come quello delle ventarole, si tiene in alto... questa machina detta diavolaccio. Il cacciatore in notte buia, porta il diavolaccio lungo le siepi..., un compagno percuote le frasche; gli uccelli si gettano verso il lume entro la rete.

5. *Di pers. grande, uomo o donna. Bellin. Bucch.* 236. (*C*) Io mel figuro per un diavolaccio, Tutto filiggine tinto il mostaccio.

6. *Fam.* [T.] Buon diavolaccio, *Pers. di bontà alquanto grossa, che consiste nel non fare il male, e lasciarlo un po' fare.*

DIAVOLEGGIARE. [T.] *V. n. Fare a mo' del diavolo cose suggerite da lui. Non com. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Dove s'usa il Petrarca, petrarcheggio, Dove il libro del Diavolo... Scusate, qualche volta diavoleggio.

DIAVOLERIA. [T.] *S. f. Azione in cui qualcosa di*

diabolico ha, o credasi o fingasi credere che abbia, parte. [T.] *Uso fam.* Diavolerie, *i sortilegi.* [Val.] *Crudel. Rim.* 132. Medea... quando pestò insieme tante diavolerie per rifriggere quel buon vecchion del suo suocero.

2. † *Astr. di Cosa che abbia del diabolico. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 2. (*Man.*) (*Non ha ormai senso serio.*)

3. *Malizia, Artifizio di pers. Tav. Dicer.* (*C*) Mi conviene in tutti i modi prendere argomenti (*spedienti*) contro le tue diavolerie. *Cecch. Dot.* 2. 2. Qua..he diavolería troverò io.

4. *Condizione agitata, molesta.* [Tav.] *Ros. Lett. Etrur.* 1. 570. Voi vedete in quante angustie, tribulazioni e diavolerie che noi viviamo.

Anco Atti rumorosi, o soverchiam. vivaci. [T.] Fa mille diavolerie

5. *Stranezza, d'uomini e di cose, Disordine o Molestia che a noi ne venga.* [T.] *Car. Lett.* L'umor ci assassina tra le diavolerie di questi popoli pazzi. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Che maledizione e diavolería è questa? = *Gell. Sport.* 4. 1. (*C*) Qualche diavolería ci sarà di nuovo, poich'egli indugia tanto a tornare.

6. *Le cose stesse.* [Tav.] *Cell. Oref.* 11. Ei si mise addosso ed in capo certi panni con certi lumi di zolfo, ed altre sue diavolerie tanto spaventose.

7. *Lavoro di mano o d'ingegno che abbia dello straordinario insieme e dell'ingegnoso.* [T.] Diavolería *per carezza di lode chiamava il Manzoni il poema del Grossi prima che uscisse alla luce. Certuni poi fecero contro quello mille* diavolerie.

[T.] *Anco in buon senso, di lavoro, di discorso, di motti arguti; no a biasimo.*

DIAVOLESCO. [T.] *Agg. Di diavolo, non Da diavolo. Fam. di cel. Non com. Bisc. Annot. Bald.* (*Mt.*) Nelle figure diavolesche.

2. *Di pers. irrequieta o di cosa strana, per cel., potrebbesi:* [T.] Ha del diavolesco.

† **DIAVOLÈSIMO.** [T.] *S. m. di cel. Aff. a* Diavoleria. *Bellin. Cical.* 17. (*C*) Cosa, che a casa sua è galanteria, e non diavolesimo.

DIAVOLESSA. [T.] *S. f. di* Diavolo *per cel* — *Red. Lett.* 1. 348. (*C*) Quella ribaldaglia delle streghe..., delle diavolesse e delle versiere. *Cecch. Incant.* 4. 1. *Lasc. Streg.* 4. 5.

2. *Donna impertinente e riottosa.* (*C*)

3. *Non solo d'inquietudine, ma e di bruttezza. Anco di grandezza non ordinaria, non brutta.*

4. *Lode per cel. D'ardimento, di destrezza in qualsiasi cosa.* [T.] È una diavolessa.

DIAVOLETO. [T.] *S. m. Fam. Confusione, Rumor grande, Inquietudine; Dalla desin.* eto, *che, come nel lat., dice luogo piantato della medesima specie d'alberi o frutici, porta nel ling. fam. l'idea di quantità, e quindi d'intensità. Bellin. Bucch. p.* 85. *v.* 1. (*Vian.*) [T.] Seguirebbero di gran diavoleti. — Una rissa, Un disordine qualunque sia con strepito, è un diavoleto.

2. *Rumore o Confusione non sempre grave.* [T.] Ragazzi chiassoni, fanno un diavoleto.

3. [G.M.] *Sgridata forte, Rabbuffo.* Ha fatto un diavoleto al servitore perchè è tornato tardi dal mercato.

4. [T.] *Anco di lite o contesa per scritto; o impaccio senza rumore sensibile.*

DIAVOLETTÀCCIO. [T.] *Dispr. nel dim. di* Diavolo, *segnatam. di pers.*

DIAVOLETTÌNO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Diavolo. *Zibald. Andr.* (*C*) Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino. *Anco femmina, bambina, giovanetta.* [T.] È un diavolettino.

2. *Piccola figura di diavolo, rappresentata dall'arte o imaginata.*

DIAVOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Diavolo. *Per cel.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 107. Quivi alberghin le fate e i diavoletti. *E* 20. 110. E fece ivi venire da lontano I diavoletti di maggior bravura. *E* 9. 38. = *Zibald. Andr.* (*C*)

2. (*Fanf.*) *Fanciullo, o Donna giovane, vivace e accorta.* [T.] *Dice meno che* Demonietto, *sebbene dall'orig. paja che* Demonio *possa ricevere miglior senso. Ma il suono più agile forse fa che* diavoletto *possa suonare semplicem. vivacità irrequieta; l'altro un po' maligna, come più grave e cupo.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Un certo diavoletto d'un suo soldato. *V.* Diavolino.

3. (*Gh.*) *Que' Rotoletti di bambagia sostenuti da un'anima di fil di ferro, sopra i quali si avvolgono i capelli per inanellarli. Anco le Cartuccine invece della bambagia. Diconsi altresì* Diavolini. *Panant. Op.* 1. 2. (*Fanf.*) I dolci versi, i bei madrigaletti D'amore erano i lesti procaccini; Le donne non ne fean de' diavoletti, E non se ne servian per istoppini.

† **DIAVÒLICO.** [T.] *Agg. Diabolico. V.* [Camp.] *G. Ciud* III. 2.

DIAVOLINI. [T.] *V.* Diavoletto, § 3.

DIAVOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* Diavolo. *Piev. Arl.* 156. (*Vian.*) O pedanti... Che 'l diavol ve ne porti a predellucce, E i diavolin' con infinite bucce Vi dien saluti di bene arrivati. *E appresso.* (*C*)

2. [T.] *Di fanciullo o di pers. giovane accenna talvolta a vivacità senza malignità. Nel* diavoletto *può essere più malizia. L'uno e l'altro anche di donna, rimanendo masc.*

3. Diavolini. *Sostegni de' capelli. V.* Diavoletto, § 3

DIAVOLÌO. [T.] *S. m. fam. Un po' più di* Diavoleto, *in quanto dice rumore, confusione, disordine.*

2. [Fanf.] *Gran quantità di pers. o di cose.* C'era un diavolío di soldati. [T.] Per il centenario di Dante, un diavolío di versi e di prose da limbo.

DIÀVOLO *e* † **DIÀBOLO** *e* † **DIÀVILO** *e* † **DIAVLO** *e* † **DIAVLE** *e* † **GHIÀVOLO.** [T.] *S. m. Spirito maligno, avverso a Dio e all'uomo e a ogni bene. Gr.* Διαβάλλω (*che i Gr. mod. pronunziano* Diavallo *e ne fanno* Diavolos), *che vale non solo Calunniare, ma comechessia Muovere contro.* Diabolus *è in Latt. Al signif. che comunem. alla voce gr. si dà, accenna forse Salvin. Annot. Fier. Buonar.* 432. (*Gh.*) L'uomo calunniatore tocca l'ultimo segno della malavoglienza, ed è un diavolo in carne. *Altri lo deriva da* Baal *e* Zebul, *voci orient., Signore dell'abitazione; etim. che nessuno dirà confermata dalla forma del b. lat.* Zabolus *e* Zabolicus. *L'altra forma ant. it.* Ghiavolo *corrisponde al commutare che i Gr. mod. fanno* Dia *in* Gia, *e alla forma volg. tosc. che* Ghiaccio *commuta in* Diaccio, *e da* Giacere *fa* Diacere *e* Ghiacere.

2. *Nell'orig. del voc. essendo l'idea di inimicizia, e di nocumento, il senso n'è più grave nell'uso ordinario che quel di* Demonio; *ma è altresì più frequente, fors'anco perchè in* Demonio *le tradizioni cristiane confondonsi alle pagane; e, perchè più frequente adoprasi, in modi più fam., gli usi ne diventano soverchiamente faceti. Li noteremo più sotto non per consigliarne la ripetizione, ma perchè appartengono alla storia della lingua, e di tradizioni che l'It. ha comuni con altre genti.* [T.] *Vang.* Nel fuoco eterno che è preparato al diavolo e agli angeli suoi. — Il diavolo è bugiardo, e padre di bugia. *D.* 1. 23. *Prov. Tosc.* 299. Un diavolo dell'inferno. — I diavoli del... — Tutti i diavoli dell'inferno.

3. *Dante e la tradizione del pop. e l'arte in opere serie e sacre, lo rappresentano in figura umana ma deforme, e giuntavi qualche parte di forma bestiale.* [T.] *D.* 1. 21. E vidi verso noi un diavol nero Correndo su per lo scoglio venire. Ahi quanto egli era, nell'aspetto, fiero! E quanto mi parea, nell'atto, acerbo, Con l'ali aperte e sovra i piè leggero! L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator (*lo portava sulla gobba*). *E* 28. Un diavolo è qua dietro (*che divide con una spada le membra di noi che le anime umane con religiose e civili discordie dividemmo*).

4. *Come spirito del male, nemico al bene dell'uomo. Vit. S. Gir.* 15. (*C*) Il vostro avversario, Diabolo, come leone rugghiante, va cercando come vi possa divorare. (*Dall'ep. di Pietro*). [T.] *Vang.* Il nemico che seminò è il diavolo. — Viene il diavolo e toglie la parola dal cuor loro. *Prov. Tosc.* 53. Chi dà e ritoglie, il diavolo lo raccoglie (*non gliene riviene utile, anzi danno*). — Patir per il diavolo; *modo fam. Sostenere dolori per fini colpevoli o indegni, comprare il rimorso con quel che servirebbe a guadagnarsi i conforti della virtù. Prov. Tosc.* 325. Tre D rovinan l'uomo, diavolo, denaro e donna. *E altrove:* Tra suocera e nuora il diavol ci lavora. *E* 150. Di tre cose il diavolo si fa insalata, di lingua d'avvocati, di dita di notai, e la terza è riservata.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. Alla porta chiusa il diavolo volta le spalle. *E* 22. Il diavolo può tentare, ma non precipitare. *Vang.* Era tentato dal diavolo. = *Fr. Guitt. Lett.* 3. 10. (*Man.*) Cade in tentazione e in laccio del diavle. [T.] *Vang.* Avendo il diavolo messo in cuore a Giuda di tradire Gesù. = Il diavolo vuol tentar Lucifero, *dicesi quando uno, che è tristo, cerca di aggirare un più tristo di lui.* (*C*)

Cron. Vell. 100. (*Man.*) Facendosi inverso il Comune assai bene, il diavolo s'intraversò. [T.] *Prov. Tosc.* 47. Il diavolo dove non può mettere il capo, vi mette la coda. = *Lasc. Gelos.* 2. 4. (*C*) — *Ancora della coda, V.* § 5.

Di chi tenta altrui. [T.] È un diavolo, e Fa le parti del diavolo.

[T.] *Chi per buon fine, per antivenire gl'inganni e le obiezioni altrui, muove in tempo difficoltà a chi vuol bene, dice:* Io fo la parte del diavolo.

Modi sim. [F.T-s.] *Savon. Reggim. Stat.* 2. 2. È (*il tiranno*) come il diavolo, re de' superbi, che mai non pensa ad altro che a male. [T.] *Lib. de' Re:* Figli del diavolo (*i tristi*). [Camp.] *D. Mon.* III. Alcuni altri, de' quali la ostinata cupidità il lume della ragione ha spento, e quando del padre diavolo sono, dicono sè essere figliuoli della Chiesa. [T.] *Vang.* A patre diabolo estis, Avete il diavolo per padre. *Prov. Tosc.* 91. L'interesse è figliuolo del diavolo.

5. *Idea di malizia. È siccome* Furbo *e* Tristo *usansi in senso non gravissimo, così anco ne' modi dove a questo proposito taluni rammentano il diavolo.* [T.] *Prov. Tosc.* 371. Tristo come il diavolo.

† Avere il diavolo in testa (*Cecch. Incant.* 3. 1. (*C*)), *Averci di molta malizia.* — Avere il diavolo negli occhi (*Cecch. Spirit.* 2. 3. (*Man.*)), *Vista acuta a spiare e scoprire segreti.* — Avere il diavolo nelle braccia (*Malm.* 9. 55. (*C*)), *Avere nelle braccia e nella pers. gran forza.* — *Di ballerina,* Avere il diavolo nelle gambe, *sarebbe vivo.*

Sapere dove il diavolo tien la coda, *Conoscere gl'inganni; e talvolta per pratica propria. Bocc Nov.* 77. 70. (*C*) *Ciriff. Calv.* 1. 27. Egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. [T.] Più furbo del diavolo. — La sa più lunga del... = *Cecch. Assiuol.* 2. 1. (*Man.*) Io non ho sentito, un pezzo fa, il più sottile tratto di questo. *G.* Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo. [T.] Spillo che rubava le galline al diavolo.

Il diavolo è cattivo perch'egli è vecchio, *Il tempo aumenta la malizia de' maliziosi. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 302. Il diavolo, quand'è vecchio, si fa romito.

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Il diavolo non letica mai solo (*le discordie sorgono dal cozzo degl'interessi; la mala società moltiplica i mali*). *E* 65. Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce. = *Lasc. Gelos.* 2. 4. (*Man.*) Quando il diavolo vuole andare in processione, non gli mancano mai le croci.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Il diavolo è sottile e fila grosso. = *Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 85. Il diavolo insegna rubare, ma non nascondere. *Ivi:* Le trappolerie il diavolo le insegna a fare, ma non a ricoprire. *Ivi:* Il diavolo le insegna fare, ma non le insegna disfare.

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Contro due fratelli non ne volle il diavolo. (*Contro i maligni cospiranti.*) [Val.] *Dicesi:* Se il tuo diavolo è cattivo, il mio è peggiore, *da chi crede in astuzia o malizia saperne e poterne più d'altro astuto e malizioso.* [T.] *Prov Tosc.* 115. Quando il tuo diavolo nacque, il mio andava ritto alla panca.

6. [T.] Avere il diavolo, *come* Avere il demonio, *Essere ossesso; con gli altri sensi per estens. e fig. che poi noteremo. Pass.* 339. Ch'entra 'l diavolo addosso ad alcuni, e, per la lingua loro, predice le cose ch'egli sa.

7. [T.] Ricorrere al diavolo, Alle arti del diavolo, *Fare sortilegi.*

Fare patto col diavolo, *per cel., di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli, o di chi indovina o mostra di sapere gli altrui segreti. Monigl.* 3. (*Gh.*)

† Avere il diavolo nell'ampolla, *Poter disporre della malefica sua potestà. Franc. Sacch. Rim.* 46. (*C*) Che ognuno è Michel Scotto, Dicendo: nell'ampolla il diavol hanno, E con fatture assai corpi disfanno. — Avere il diavolo nell'ampolla, *Indovinare ogni cosa. Minucc. Not. Malmant.* 1. 293. (*Gh.*) *Varch. Ercol.* 78. (*C*) *Fir. Luc.* 2. 5. *Ambr. Bern.* 4. 5. — † Parere il diavolo delle ampolle, *Avere dimolti arnesi addosso. Gell. Sport. a.* 3. *sc.* 3. (*Gh.*) *È spiegato dal seg. Vit. SS. Pad.* Aveva tante ampolle addosso, con entrovi diversi beveraggi, quante erano le tentazioni ch'e' volea mettere in que' penitenti. † Far vedere il diavolo nell'ampolla, *Dare a intendere una cosa per un'altra; Far vedere la luna nel pozzo. Monig.* 3. 446. Frema e bolla D'ira Leandro, scoppi, chè vedere Ben gli farete il diavol nell'ampolla. (*Qui pare valga Far rimanere deluso.*)

† Trovare il diavolo nel catino, *Andare a desinare o a cena, e trovare mangiato. Volg. dall'uso che c'era di dipingere il diavolo nel fondo dei catini. Salv. Spin.* 4. 8. (*C*)

8. Darsi al diavolo, *Disperarsi, Crucciarsi, che dicesi anco in sim. senso* Dannarsi. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. (*C*) — *Anche* Dar l'anima al diavolo.

Nel seg. d'ira rabbiosa. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 27. Vero è che ancora dicon come cani Che al diavol si daran per vendicarsi. *Fortig. Ricciard.* 6. 52. Pensa, lettore, se si dánno al diavolo!

D'ogni atto disperato. Bern. Orl. 1. 5. 36. (*C*) Io, per suo amor, mi sono al diavol dato.

Del dare altri, modo enf., segnatam. parlando di figliuola in moglie. [T.] *Cecch. Masch.* La darebbe al diavol dell'inferno prima.

Ma anco di cosa che risolutamente voglia negarsi a taluno.

Bocc. Nov. 1. 20. (*C*) Essere nelle mani del diavolo in perdizione. [Rig.] *Dicesi fam. che* Gli amanti sono sempre nelle mani del diavolo, *perchè si bisticciano spesso. E il sim. d'ogni discordia che agiti.*

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è imbarcato col diavolo, ha a passare in sua compagnia. (*De' tristi compagni in imprese triste.*)

9. *Frequent. il contrapp. tra* Dio e *il* Diavolo; *e i due nomi confondonsi in* Diamine, *e sim.: ma* Dio *è il più sovente nominato, grazie a Dio; e gli eufemismi sono anch'essi buon segno, come le circonlocuzioni e reticenze accennanti allo spirito della malizia.* [T.] *Prov. Tosc.* 198. Dio non fa mai chiesa, che il diavolo non ci voglia (*o* non ci fabbrichi) la sua cappella. *E* 137. Quando Dio ci dá la farina, il diavolo ci toglie il sacco.

[T.] Non lo vuole nè Dio nè il diavolo, *D'un tristo che tutti, diffidando, disprezzano.*

[A.Con.] Non tenere nè da Cristo nè dal diavolo, *Non fare nè sentire in favor di nessuno, Essere solamente per sè.*

Bocc. Corb. 205. (*Gh.*) Quelle cose che a loro appartengono, e per le quali ella fu creata (*la cavalleria*), (alle quali tutte essi sono più nimici che il diavolo delle croci),... [T.] *Prov. Tosc.* 366. Fugge come il cane dall'acqua bollita, come il diavolo dall'acqua santa. — Fuggire taluno come il diavolo, *dice odio o ribrezzo o paura;* Fuggire come il diavolo dalla croce *o* dall'acqua santa, *dice paura o avversione. Il primo che fugge si crede migliore del fuggito, il secondo si sente peggiore o più debole.* — *Di due che non si vedono bene:* Sono come il diavolo e sant'Antonio. [G.M.] *E anche:* Sono il diavolo e la croce.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Santo per la via, Diavolo in masseria (*in casa: prov. di campagna*). *E* 125. Fanciulli, angeli; in età, son diavoli.

10. *Idea di perdizione, come il* Diavolo *è detto Spirito perduto.* [T.] *Prov. Tosc.* 49. Masseria, masseria, viene il diavolo e porta via. (*Far masseria, masserizia, risparmiare con animo gretto e duro. Qui forse pronunziasi* Diaolo, *omettendo la* V, *come in tante voci illustri.*) [A.Con.] Farina del diavolo, *Roba acquistata malamente, p. e., con usure.* — Colui arricchì co' furti: ma è farina del diavolo, la non fa pro. [T.] *Prov. Tosc.* 140. La farina del diavolo va tutta in crusca. *E* 164. La mano tira, e il diavol porta (*a chi mal prende è malamente ripreso*). *E* 85. Diavol reca e diavol porta. [M.F.] *Cecch. Mogl.* 302. (*Prov. lat.* Mele parta, male dilabuntur.) = † Diavol porta e diavol reca. *Bellinc. son.* 183. *La Crusca spiega Spendere spensieratamente.*

[T.] *Pers. o cosa perduta* va al diavolo. (*Qui segnatam. cominciano i modi da smettere, e tra le pers. di garbo oramai quasi smessi.*) = *Magal. Lett. Stroz.* 163. (*Man.*) Ho concluso... che la lettera dovette andare al diavolo. — *Una cosa* È andata al diavolo, *se si dura fatica a trovarla.* (*Gh.*)

[T.] Mandare al diavolo, *come* In malora, *Mandar via pers., con ira o impazienza o dispregio.*

[T.] *Anco di cosa, Rigettarla da sè, fin dal proprio pensiero, Non ne voler sapere. Più nobile nel lat. Hor.* Tristitiam et metus Tradam protervis in mare creticum Portare ventis. — *Imprecaz. a pers. e o cosa*: Il diavol se la porti. *Prov. Tosc.* 301. = *Rim. Ant. Ant. Buffone* 28. *cit. nella Tav. Gr. S. Gir.* (*Lomb.*) Se chiama, sottovoce gli è risposto: Ghiavol, portanel tosto.

[T.] *Fam.* Il diavol se l'è portata. — Correva che parve che il diavolo lo portasse. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. 50. Quel diavol non risponde e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato.

[T.] *D'ira smodata, in senso aff. al* § 8. Il diavolo lo portava via (*come dicesi* Impeto di collera, Spirito di vendetta, *e sim.*).

[T.] *Imprec. (superfluo ripetere che non è da ridirsi) per ell.* Al diavolo lui! — Al diavolo ogni cosa!

(*Gh.*) Andare a casa del diavolo, *ovvero* In bocca al diavolo, [T.] *non solo dell'Essere dannato; ma, segnatam. il secondo de' due modi, Essere in perdizione qualsiasi o in pericolo di male estremo; e il primo, dico* A casa, *Dell'andare lontano in luogo ignoto, o che si figura non buono e non bello.*

Anco di cose. [Val.] *Sold. Sat.* 7. O se a casa del diavol secco andasse L'affannato tesor.

[T.] Stare, Essere a casa del diavolo, *di gran lontananza.*

[T.] *Ma poi* Casa del diavolo, *Tutta sorta confusione e male, e se ne fa quasi tutt'una voce.* È un casa del diavolo.

11. *Siccome* Maligno *assolutam. Il diavolo, così pigliasi per l'idea di male in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 104. Non si fecero mai nozze, che il diavolo non ci volesse far la salsa. *E* 198. Dove non può entrare il diavolo, c'entra la versiera (*potenza avversaria, il nemico*). *Onde l'altro modo fam.:* Il diavolo e la versiera. [G.M.] *Fag. Commed.* Eccoti la 'mposta, il sale, il macinato, il diavolo e la versiera. *Prov. Tosc.* 262. Il diavolo non istà sempre in un luogo. (*Nè tutto sempre bene, nè tutto male sempre.*)

† Il diavolo ha buon tempo (*Cecch. Servig.* 4. 7. (*Man.*)), Il diavolo va a spasso (*E Dot.* 3. 6.), Tutti i diavoli ballano (*E* 5. 2.), *Le cose vanno male; giacchè del male il Maligno si gode.* — *In senso sim., ancora più basso:* Entrare il diavolo nel mellonajo (*Cecch. Corred.* 1. 4. (*Man.*)), *imag. sim. al* Diavolo in un canneto. *V.* § 17.

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Ognuno ha il suo diavolo (*o* Il suo impiccato) all'uscio (*i suoi malanni*).

Prov. Tosc. 335. Un diavolo scaccia l'altro. (*L'un male combatte l'altro, senza che i buoni s'arrabbino a perseguitare.*)

Anco d'inconvenienti o di malattia. Red. Cons. 1. (*C*) Io ho sempre a' miei giorni sentito dire, che un diavolo caccia l'altro.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Un diavolo conosce (*o* gastiga) l'altro. = *Cavalc. Unigil.* 171. (*Man.*) Si verifica il proverbio, che dice, che l'uomo trova quello che va cercando, e l'uno diavolo paga l'altro. (*Questo non com.*)

[T.] Dire il diavolo *di pers. o di cose appartenenti a pers., Dirne ogni male.*

[M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 24. Ma questo era 'l diavolo, ch'e' zappava nell'acqua e seminava nella rena; perciocchè quel maledetto esercito di barbagianni non veniva meno; anzi più e più sempre s'imbarbagiannava quel luogo. [T.] Questo è il diavolo, *vale anco: Questo è il difficile; e:* Qui sta il diavolo, Qui è il diavolo.

Altri modi aff. di male più o men grave: ma sovente per cel. [T.] Freddo del diavolo, Vento del... — Fame del...

[Rig.] *Quando le cose vanno di male in peggio, dicesi fam.* Che si canta l'invitatorio de' diavoli: Di male in peggio, *Venite adoremus.* [T.] *Anco gl'idoli del male hanno adoratori, e più furbi che il bene non gli abbia. L'imprecazione è parodia della prece.*

12. *Di bruttezza corp.* [T.] *Cron. Pist. del* 500. Questo Nofri era più brutto del diavolo. — Brutto come il diavolo. — A veder lui mi pareva vedere il diavolo, *e per la bruttezza, e per altra cagione che metta ribrezzo, o anche ira o noja.* — Pare il diavolo, *di bruttezza.* — Pare un diavolo; *anco d'irrequietezza o d'irritazione.* = Parere il trentamila diavoli, *Pers. da far paura a tutto il mondo. Esop. Cod. Fars. fav.* 61. *p.* 189. (*Gh.*) [T.] Essere, Parere il gran diavolo, *in senso sim., più com. quasi il principe de' demonii.*

[T.] Neanco se fosse il diavolo! *Dicesi per riprendere altri del dimostrare avversione soverchia.* — Non è il diavolo, *di pers. non brutta; e può valere anche Bellina. Così la pers. stessa di sè, con modestia non molto modesta:* Non sono il diavolo, poi! — Quand'ero giovane non ero il diavolo.

Anche di cosa, non brutta e non penosa e non difficile, nel senso not. al § *preced.* [T.] Non mi pare il diavolo. — Lavori che non sarebbero il diavolo.

Cecch. Dissim. 1. 2. (*C*) Non ti alterar tanto, chè tu sei una bestia: il diavolo non è brutto come e' si dipigne. (*D'ogni male che l'uomo si figura peggiore di quello ch'egli è.*) *Malm.* 4. 42. — *E siccome dicesi:* Nero come il diavolo, Nero che pare un diavolo, *così Franc. Sacch. Nov.* 133. Il diavol non è nero come si dipigne. [T.] *Prov. Tosc.* 240 Non bisogna fare (*o* farsi) il diavolo più nero che non è. = *Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) *Cant. Carn.* 177

13. Diavolo *l'uomo stesso.* [T.] *Macab.* Diabolum malum in Israël. *Vang.* Non ho io eletti voi dodici, e uno di voi è diavolo? (*Ha altro senso che* Un diavolo; *tiene dell'Agg., ma conserva la forza di Sost. G. C. parla di Giuda.*) *Altrove dice che* Il diavolo entrò nel cuore di Giuda, *e D.* (1. 33.), *d'un traditore, che, appena consumato il tradimento.* Lasciò un diavolo in sua vece Nel corpo suo, *e l'anima precipitò nell'inferno, e il diavolo fece nel mondo le parti di quella.*

Diavolo scatenato, *Persona bestiale, perversa. Bocc. Nov.* 23. 22. (*C*) Se io posso raffrenare questo diavolo scatenato...

Anche Soverchiamente vivace. [T.] *Cron. Pist. del* 500. Costui in sua gioventù era un diavolo scatenato.

[M.F.] *Robusto, feroce. Bened. Fiorett. Medagn.* 28. Ritornò sano e salvo, fresco e gagliardo come un Anteo che, toccata la terra, più che mai diventava un diavolo scatenato. [T.] Diavolo sotto figura d'uomo. — Diavolo incarnato, *e di malignità e d'irrequietezza. Prov. Tosc.* 210. Inglese italianato è un diavolo incarnato.

14. *Fam., titolo tra di lode e di biasimo, tra di carezza e di paura, per qualità non comune, che tenga dello spirito, potente a cose non ordinarie e in male e anco in bene.* [T.] Scrive bene quel diavolo! — Diavolo d'avvocato! — Diavolo d'un frate!, *esclama il gentiluomo, vinto dall'umiltà di frate Cristoforo.*

[T.] *Di pers. anco femmina, che abbia vivacità, sebbene non malefica nè maligna, di pensieri, di movimenti. È una mezza lode tinta di cel. Chi scrive o parla presto e non male, chi opera pronto e raggiunge l'intento o par che raggiunga* È un diavolo. *Un saltimbanco, un diplomatico avveduto* È un diavolo. — Un diavolo di destrezza, di forza, d'astuzia.

[T.] Diavolo d'uomo, di donna, *può avere sensi varii, diversi, contrarii, secondo i casi e l'accento del profferire. Se di bambino, dicesi:* È un diavolo, *non s'intende che della vivacità. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Questo diavolo di questa femmina maledetta. *E di bambino dire* È un demonio, *suona più grave.* [G.M.] *Vasar. Vita del Tribolo.* Era fra gli altri fanciulli, e nella scuola e fuori, un diavolo che sempre travagliava sè e gli altri.

[T.] Buon diavolo, *e femm.* Buona diavola, *sempre d'adulti, è sovente il contr. di* Un diavolo; *dice ora bontà quieta e innocua, ora semplicità alquanto troppa.*

[T.] Povero diavolo, *non solo di chi ha poche sostanze e pochi quattrini, ma di chi è scarso e debole in qualsia cosa. Può un ricco essere più* Povero diavolo *d'un poveretto. La storia antichissima, non la moderna, ci addita de're* Poveri diavoli. *Meno male che* diavoli ricchi d'ugna e di corna.

15. *Lasciando i re poveri diavoli e i re diavoli, e ritornando agli uomini, dicesi non solo* Diventare *o* Parere un diavolo, *ma* (*Man.*) Entrare il diavolo addosso ad alcuno, *di chi monta in collera. Cecch. Mogl.* 1. 2. *Fir. Disc. an.* 44. M'entra il diavolo addosso. *Bern. Orl.* 1. 17. 16. (*C*) Quello Agricane ha il gran diavolo addosso. [A.Con.] Avere un diavolo per capello, *Essere preso da gravissimo sdegno.* [T.] *D.* 1. 32. Qual diavol ti tocca? (*A un traditore dannato che, irato, bestemmia.*)

Fig. efficace. [T.] *Prov. Tosc.* 143. Il giuoco ha il diavol nel core.

Entrare il diavolo *tra due o più pers., del nascere tra esse discordia. Bern. Orl.* 3. 2. 20. (*C*) — Andare, *in questo senso non com.* [Tav.] † *Sass. p.* 216. Fra detto Fantoni e il suo compagno... va il diavolo. (*Par che dipinga il diavolo che va e viene dall'uno all'altro, portando male parole e mali fatti.*

16. [T.] Entrare il diavolo, *non* addosso, *ma* in corpo, *o, ass.*, Avere il diavolo, *può significare Vivacità d'ingegno e di modi, anco senza malignità. E allora questa voce prende senso sim. a quel che* Demonio *aveva tra' Greci.* = *Bocc. Nov.* 21. 5. (*Man.*) Elle son tutte giovani, e parmi, ch'elle abbiano il diavolo in corpo. [Val.] *Fortig. Ricciard.*

7. 29. Despina anch'essa ha il diavol nella pelle, Nè ritrova la via d'andare a letto.

Trasl. Magal. Lett. var. 95. Ogni piccola quantità che se ne pigli (*di vino di palma*), mette il diavolo in corpo, dà alla testa...

17. *Nel più grave e nel più mite de' sensi noi dicesi* Fare il diavolo, *e intendesi, non* Far la parte del diavolo (*secondo che talvolta indica il v.* Fare), *ma Fare sforzi eccessivi, e quindi disordinati, per ottenere un intento. Segr. Fior. Framm. Stor.* 141. (*Man.*)

Fare il diavolo, *per ira contro alcunc.* [T.] *Bocc. Nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. = *Segr. Fior. Lett.* 26. (*C*) Io cominciai a fare il diavolo: volevo accusare il vetturale, che v'era ito, per ladro. *Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patire, e farà il diavolo. [T.] *Anco d'altri sforzi men passionati, e non nocenti ad altrui; e, per estens., anche in senso buono.*

[T.] *Altro modo fam. Red. Lett.* 2. 285. E sapete se in questa ora che scrivo, frullano, e imperversano, e fanno il diavolo a quattro. = *Ricc. Callig.* (*Vian.*) Fa il diavolo a quattro perchè la non mi tocchi per moglie. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 40.

Fig. [T.] *Red. Lett.* 1. 175. Gne ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera, in tutti quei mesi ne'quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa, o, per dirlo con frase franzese, non fa il diavolo a quattro. (*Non credo sia venuto di Francia, se in tutti i dial. it. è da ant.; e sveglia l'imagine di carretta tirata a quattro cavalli, che va rapida e fa gran rumore.*)

Men com. A sei. *Bracc. Rin. Dial.* 197. (*Gh.*) Dopochè li ebbe scroccati (*sette esemplari d'un'opera*), fece il diavolo a sei, e scatenò lo inferno contro quel povero galantuomo.

Varch. Ercol. 84. (*C*) Fare il diavolo e peggio, è quando altri... adiratosi... con alcuno, non vuole pace, nè tregua, e cerca o di scaricar sè, o di caricare il compagno con tutte le maniere che egli sa e può. [T.] *Ha senso più gen., e di male e di disordine e di rumore; e qui in* Diavolo *presentasi segnatam. l'idea di male not. al* § 11.

† *Altri modi non com. denotanti il fare disordine.* [T.] *Prov. Tosc.* 368. Pare un diavolo giù per un canneto. *Malm.* 1. 51. Fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

D'ogni cosa disordinata. [T.] Musica di diavoli e da diavoli, *e sim.* — Un rumore del diavolo! — Che diavolo di rumore!

18. *Di qui il passo alle escl. Come* Poffar Dio!, *così* Poffare il diavolo!, *esprime e maraviglia e impazienza. Ambr. Cof.* 3. 6. (*C*) Può fare il gran diavolo, Che voi non mi lasciate, quel c'ho in animo, Eseguir?

[T.] Per tutti i diavoli. — Corpo del diavolo. — Corpo di tutti i diavoli. *Più di cel. che d'altro.* — Sangue *non usa tanto. I Diavoli, come gli Dei de' Pagani, non hanno sangue.*

[T.] Che diavolo di negozio è questo, *con maraviglia impaziente o con sdegno.*

Modo fam. e per vero non nobile, appunto perchè il diavolo è nobile, a dire gran quantità, non sempre opportuna. [T.] Sapeste che diavolo di roba! di cure! *o sim.*

Nel seg. sta quasi riemp., ma rincalza, come il Mehercule *de' Lat., o il sempl.* Nam *congiunto a partic. interr. Nov. ant.* 102. (*Man.*) S'io non fossi venuto al tempo, che diavolo avrebbon eglino fatto? *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha data la tua veste?

I seg. sono piuttosto di dispr. attenuante. Fir. Ass. 16. (*C*) Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un'ostessa? [T.] Facciano quel che diavolo vogliono. — Che diavolo volete che io faccia? = *Bocc. Nov.* 77. 42. (*C*) E da che diavol... se' tu più che qualunque altra?

[T.] Dove diavolo è andato?

Bocc. Nov. 54. 2. (*C*) Come diavolo non hanno che una coscia e una gamba? (*Le gru.*) [T.] *Cecch. Comm.* 301. Intanto il medico Ha fatto, ch'è in casa su, e datole l'anello... — O come diavolo Dato l'anello?

[T.] Perchè diavolo vuol egli diventare ministro? *Qui cade appunto di ripetere che il* Perchè diavolo *corrisponde con più energia al* Curnam *lat., e il* Diavolo *è in verità il* Nam *e il* Quia *di parecchi. In questi modi interr. il nome di sua maestà andrebbe sovente posto tra due virgole, come in trono.*

[T.] Che diavolo? *è ell. che varia senso secondo i casi e l'accento: afferma, nega; accetta, respinge; fa tutto quello che il diavolo suol fare nelle corti e ne' parlamenti.*

Per Gran fatto che! Potrà essere mai? Ambr. Furt. 1. 11. (*C*) Diavol, che tu lo dica! [T.] *Tosc. del* 600. Diavol, che il tempo un po' non si raccomodi!

In senso sim. [T.] Diavol mai! — Diavol anche!

E ass. [T.] Diavolo, *nel senso di* Che diavolo! *e in altri. Perchè più l'ell. si stringe, e più diviene feconda. Onde talvolta* Diavolo! *viene a dir* Naturale! È verità indubitata. *E il padre della bugia si fa confessore della verità; ch'è la più grave sua pena.*

19. *Modi enf.*

Modo volg. d'impazienza. [T.] *Cecch. Comm.* 101. Il diavolo Ci ha fatto capitar Sinolfo vero. — Centomila diavoli!

† Il diavolo non anderebbe per un'anima. *Modo prov. Quando il tempo è cattivo da stare in casa.* (*Alb.*) *Accenna all'imagine del tentatore che* Circuit quaerens quem devoret. *Petr. Ep.*

Lisciare la coda al diavolo, *Gettar via la fatica* (*C*); *perchè l'ha sempre arruffata, e implacabilmente maligna. Non com.* — † Fare la panata al diavolo, *Durare fatica inutilmente.* (*Paul. Mod. dir. tos.* 93. 168.) (*Gh.*) [Rig.] *Più vivo:* Fare la pappa al diavolo, *Mandare a male quel che c'è costato fatica a fare.* [T.] *Sull'anal. del* Mandare, Andare al diavolo, *cosa che va a male, perduta; è per accennare che lo spirito del male ama mandare le cose a vuoto, e che* Bugia *vien da* Bugio.

[Rig.] *In altro senso:* Portar da mangiare al diavolo, *Essere arditissimo in checchessia:* Quello lì porterebbe da mangiare al diavolo (*affronterebbe ogni terribile cosa*).

Tirare le orecchie al diavolo (*P. Ant. Rulli. Not. Bern. R. Burl.*), *Succhiellare le carte.*

20. *Di bestia dicesi ch'*È un diavolo *per la fierezza, la furia, la forza; che* Diventa un diavolo *quando infuria. Anco: ch'*È un diavolo di destrezza, *o per altro sim. pregio, sull'anal. del* § 14.

21. *Nomi volgari corrispondenti a usi scientif.* (*Gh.*) Albero del diavolo. *T. Bot. volg.* Ficus religiosa. *Albero rispettato dagli Indiani, e dedicato a un loro idolo. L'adoprano in usi medici. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 430.

Morso del diavolo. *T. Bot.* (*Gh.*) *Nome volg. della* Scabiosa succisa.

Erba nocca, Fava di lupo, Piè di diavolo; *nomi volg. dell'*Helleborus niger. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 497. (*Gh.*)

Occhio di diavolo, Ranuncolo dei grani. *Nome volg. dell'*Adonis aestivalis. *Nasce fra le biade. Quantunque creduto venefico, è reputato uguale all'elleboro nero, e per tale è raccolto dagli erbajuoli. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 493. (*Gh.*)

Pane del diavolo, *sorta di Pietra. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 352. *E* 509-10. (*Gh.*) Tra queste (*pietre*) sono notabili i pani del diavolo, così chiamati dai contadini del paese (*Valdarno di sopra*).

(Fis.) [Gher.] Diavolo idrostatico. *Nome ridevole di un giuoco, che si fa con un figurotto di smalto cristallino, galleggiante, ma in procinto di affondare, nell'acqua di un vaso alto cilindrico di vetro, chiuso di sopra da una pelle, o da uno stantuffo mobile; col quale s'intende d'imitare il naturale giuoco della vescica natatoria de' pesci, che, col gonfiarla più o meno, s'ajutano a salire e discendere, per diminuito ed aumentato peso specifico del loro corpo nell'acqua.*

DIAVOLO. [T.] *Agg. Per Diabolico. Fam. in senso di dispr. e di cel. Benv. Cell. Oref.* 159. (*C*) E quelli che non hanno benissimo a memoria queste tali ossa (*del corpo umano*), fanno le più diavole cose del mondo, le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosuntuosi.

[T.] Fame diavola, *come Fame del diavolo.*

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 250. In stato lacrimevole Porre di Tracia quelle genti diavole.

2. † *Sul serio, per* Diabolico. *Albert.* 48. (*Gh.*) Egli è umana cosa a peccare, e diavola cosa a perseverare nel peccato.

Nel seg. sta tra il Sost e l'Agg. [M.F.] *Monigl.* 1. 458-59. Preghiere porgo A Venere, a Mercurio, a Marte, a Giove, Ed altre Deità celesti e diavole.

DIAVOLONA. [T.] *S. f. di* Diavolone. *V.*

DIAVOLONE. [T.] *S. m. Accr. di* Diavolo. *Potrebbesi di figura rappresentata dall'arte.*

2. *Di pers. grande e forte. Bern. Orl.* 2. 22. 57. (*C*) E sopra gli altri un certo diavolone, Chiamato Malagriffa dal rampone. [T.] *Anche donna:* È un diavolone; *e direbbe più e altro che* Una diavolona. *L'*One *segnatam. della grandezza non bella e della forza; l'*Ona *e di questo e dell'umore irrequieto.*

3. *Plur. Pasta con droghe.*

DIAVOLONI. [T.] *V.* Diavolone, § 3.

† **DIAVOLOSO.** [T.] *Agg. Diabolico. Non in senso proprio di* Diavolo, *ma che tiene de' vizii del diavolo. Aug.* Diabolosa consilia. [Tav.] *Cass. Collaz.* 16. 19. Sostengo, per una superbia diavolosa, i digiuni, i quali sono spezialmente da offerire a Dio solo per lo umiliamento del cuore.

2. *Sul fare del seg. può avere uso di cel.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 63. Nomi stravaganti da far impazzire il diavolo, che ha posto il Panteo, nominando la virtù trasmutativa polvere, pietra, terra, onguento, capo di corno, elixir, quinta essenzia con infiniti altri nomi diavolosi.

3. *Della pers., come Diabolico. V.* [Camp.] *Somm.* 10. L'uomo appella maligno colui, il quale è sì diavoloso e sì maligno, ch'egli non ridotta (*teme*) a fare peccato mortale.

Senso sim. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 4. Seguendo il destinato cammino, lasciando addietro quella diavolosa bestia, e suoi sudditi, pervenni sopra un tranquillo, e soave colle, coperto da frondosi mirti.

DI BALZO. *Post. avverb., vale Non da principio, e a dirittura, ma Dopo qualche intervallo, e per via d'altri; metaf. tolta dal giuoco della palla. Sen. Ben. Varch.* 4. 32. (*C*) Noi le sappiamo di balzo; e quelle cose, le quali pensiamo che sieno repentine e subite, sono a loro antivedute e familiari.

DI BANDO. *Post. avverb., vale Senza costo, In dono; quasi Aggiudicato per bando. Vive nel Ven. — Tav. Rit.* (*C*) Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando, anzi vi vogliamo donare del nostro argento. *Cas. Lett.* 89. In presenza non se ne troverebbe una (*cosa*) che vi contentasse, massimamente avendo la mia di bando.

† **DIBANDONARE.** *V. a. Lasciare in abbandono. Modo popolare.* (*Fanf.*)

2. † **Dibandonarsi.** *V. n. pass.* [M.F.] *Perder il cuore. Melocchi, Stor. Cas. Pist. MS. q°* 229. *n.* 53. Havendo perduta la robba et le case, che erano arse, quasi si erano dibandonati.

DIBARBAMENTO. *S. m. Da* Dibarbare. [Camp.] *L'Azione del dibarbare. Bib. Jer. Lam.* 3. Mettesti le nuvole dinanzi perchè non passi l'orazione; ponesti me dibarbamento ed indegnamento in mezzo de' populi (*eradicationem*).

DIBARBARE. *V. a. Svellere le barbe, dalle barbe. Dant. Purg.* 31. (*C*) Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *But.* Si dibarba, cioè si tronca dalle barbe, e dalle radici. *Cr.* 4. 10. 5. Allora niuna cosa è più utile, che tutta estirpare e dibarbare, e poscia piantarla di nuovo.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Togliere il pelo. Stat. Sen. Lan.* 1. 332. Ciascuno cardatore de'panni sie tenuto e debbia dibarbare, rimondare e pianare el panno spiegato, ogni orice con sè, con forfici picciole, dall'uno capo all'altro.

3. *E per estens. Buon. Tanc.* 3. 4. (*Mt.*) Ma s'io dibarbo questi pastricciani... (*Nota il Salvini*, s'io spicco questo negozio, s'io stacco questo affare, s'io lo spunto.)

4. *E allegoric. Annot. Vang.* (*C*) Ogni pianta che non piantò il Padre mio celestiale, sarà svelta e dibarbata.

5. *Ass.* [Camp.] *Per Distruggere. Bib. Eccles.* 3. La benedizione del padre ferma le case de' figliuoli; la maledizione della madre dibarba le fondamenta (*eradicat fundamenta*).

6. [Camp.] *In morale significanza. Mac. Vit. S. Cat.* 1. 10. Sappiate per fermo che la persona che ha dibarbato dal cuore suo l'amore proprio, e piantatovi questo santo odio, senza dubbio...

DIBARBATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dibarbare. *Berg.* (*Mt.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 48. Gli alberi dibarbati e vigne livere.

DIBARBICARE. *V. a.* [T.] *Svellere le barbe minori o Svellere la pianta da quelle o con quelle.* Dibarbicare il lino, la canapa. = *Fior. Ital. D.* (*C*) Questo popolo ei dibarbicherà, come il bue dibarbica l'erba (*Qui la prima volta è in sentimento metaforico; la seconda è* Svellere *per mangiare.*)

2. *E fig. S. Cater. Tom.* 2. *lett.* 30. (*M.*) Voglia dunque per amore di Cristo crocifisso con la speranza e con la dolcezza dibarbicare i vizii e piantare la

virtù giusta al suo potere. *E lett.* 57. Ogni imperfezione sarà dibarbicata dall'anima.

DIBARBICATO. *Part. pass. di* DIBARBICARE. [T.] *S. Cat. Lett.* 310.

† **DI BASSA.** *Lo stesso che* Di bassa mano. (*C*)

DI BASSA LEGA. *Post. avverb. T. di zecca, e vale Con lega bassa.* (*C*)

2. *E per simil., vale lo stesso che* Di bassa mano.

DI BASSA MANO. *Post. avverb. o in forza d'Agg. vale D'umil condizione, Di piccolo affare. Sallust. Cat. R.* (*C*) Vedevano che alcuni di bassa mano erano senatori.

DIBASSAMENTO. *S. m. Abbassamento. Non com.* [Camp.] *Bib. Mac.* 1. 2. Aimè misero, perchè ci nacqui io mai! per vedere lo dibassamento del populo mio e della santa cittade! (*contritionem populi*).

2. *Fig. Tesorett. Br.* 58. (*Mt.*) Che di reo compimento Aven dibassamento. *Bus.* 123. (*M.*) Il non provveduto e subito accidente, e molto dannoso dibassamento che è venuto nella nostra cittade.

† **DIBASSANZA.** *S. f. Bassanza, Abbassamento. Tesorett. Br.* 11. 89. (*C*) Ch'un'ora cresce molto (*il mare*) E fa grande tomolto, Poi torna in dibassanza.

DIBASSARE. *V. a. e N. ass. Abbassare. Non com. G. V.* 1. 43. 7. (*C*) La detta pietra golfolina per maestri, con picconi e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata per modo che il corso del fiume d'Arno calò e dibassò, sicchè i detti paduli scemâro.

2. *E fig. vale Diminuire, Mancare, e per lo più s'intende di forza e di reputazione. G. V.* 7. 146. 1. (*C*) D'allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando. *M. V.* 4. 32. I Veniziani molto ne dibassarono. [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 85. Onde i Conti rinnalzaron molto, E 'l Re Giovanni ne dibassò forte. *E* 77. 67. Lo 'mperador tenuto fu codardo, E molto dibassò per quello affare.

[Camp.] *Bib. Eccles.* 19. Colui che tosto crede, è di leggiero cuore, e dibasserâe (*minorabitur*).

[Camp.] *G. Giud.* xv. 74. Egli mi peserebbe troppo se nostro lignaggio o nostro onore dibassasse.

3. **Dibassare la voce** *vale Parlare più piano con voce sommessa. Amm. Ant.* 30. 4. 4. (*M.*) In Socrate era segno d'ira, quando la voce dibassava, e più temperatamente parlava.

4. [Val.] **Dibassare gli occhi.** *Abbassarli verso il suolo, Volger lo sguardo a terra.*

5. *E* **Dibassare gli occhi** *per* [Val.] *Starsi mortificato, pentito, o pure anco Oprar senza riguardi. Pucc. Capit. Mor.* 4. Non ne scusando me, dibasso gli occhi Scrivendo.

6. *N. pass. e trasl. Abbattersi, Umiliarsi. Amm. Ant.* 39. 4. 6. (*C*) Ogni animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s'innalza, è canna menata dal vento. *Esp. P. N.* Umiltà si è dibassarsi.

DIBASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIBASSARE. *Non com. Fr. Jac. T.* 5. 10. 2. (*C*) Considerai l'altura, Com'era dibassata.

2. *Fig. Umiliato. Amm. Ant.* 28. 2. 8. (*C*) Però noi volentieri ajutiamo gli uomini dibassati, e che si sottomettono a noi. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 82. Nel detto tempo essendo dibassata La forza dei Tarlati.

† **DIBASSATURA.** *S. f. Dibassamento. Zibald. Andr.* (*C*) Sovente l'altura termina in una vera dibassatura.

† **DI BASTANZA.** *Post. avverb. A bastanza. Segner. Parr. Instr.* 2. 1. (*M.*) Quali lagrime saranno mai di bastanza a deplorare un disordine sì dannoso?

† **DIBASTARE.** *V. a. Levare il basto, Sbastare.* (*C*)

† **DIBASTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIBASTARE. (*C*)

DIBÀTTERE. *V. a. e N. ass. e Pass. Battere in qua e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose per istemperarle e incorporarle insieme.* Debatuo, *in Petron ;* Dibatuo, *Not. Tir. — Fr. Sacch. Op. div.* 91. (*C*) Colato ch'egli è, metti su tutte l'altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sieno mischiate insieme, e ben dibattute. *Cr.* 4. 41. 6. Prendasi uova quaranta, e in alcuno vasello rotte, con mano e con netta granatuzza molto si dibattano.

[Cont.] *Vas. Pitt.* xx. Toglievano uno uovo, e quello dibattevano, e dentro vi tritavano un ramo tenero di fico, acciocchè quel latte con quel uovo facesse la tempera de' colori, i quali, con essa temperando, lavoravano l'opere loro. *Bart. D. Tens. Press.* LXII. V'è chi agita il mercurio, ben bene, e 'l dibatte, e 'l conquassa, e 'l dirompe, poi d'esso empie il cannello, e fa il vuoto: e truova: ch'egli non giugne alle trenta dita.

2. *Per Battere, Dar percosse. Ott. Com. Inf.* 4. 52. (*C*) Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, siccome recita Jeronimo contro Joviniano. Elle il dibatterono e dipelarono.

3. *Fig. Travagliare, Tormentare. Fil. Vill.* (*M.*) La pestilenza dell'anguinaja... il dibattè cinque giorni; in fine... divotamente rendè l'anima a Dio.

4. *E per Affliggere, Cruciare. Introd. Virt. cap.* 24. *p.* 38. (*Gh.*) Di'mi, che è invidia? Ed ella (*la Filosofia*) disse: Invidia è un mal colore che nasce all'uomo del bene e delle felicità altrui, che lo incende e dibatte malamente, e fállo dolere.

5. *Per Percuotere insieme, Battere, Crollare. Dant. Inf.* 3. (*C*) Ma quell'anime, ch'eran lasse e nude... Cangiâr colore, e dibattêro i denti Ratto che inteser le parole crude. *E* 27. La fiamma dolorando si partìo, Torcendo e dibattendo il corno aguto. *Mor. S. Greg.* 15. 18. Quando me ne ricordo, sì ho paura e il triemito dibatte la carne mia.

6. [Val.] *Percuotere, Urtare. Fortig. Ricciard.* 26. 9. E perchè non dibatta il capo iniquo Ne' duri staggi, e se lo rompa e schiacci... Lo fascian.

7. [Val.] *Agitare. Fortig. Ricciard.* 24. 50. E in larghe ruote per aria dibatte Le preste penne. = *Tass. Ger.* 14. 1. (*M.*) E i venticelli, dibattendo l'ali, Lusingavano il sonno de'mortali.

8. [T.] *Cercare, tra due o più, le ragioni pro e contro di cosa da credere o fare. È più che* Discutere; *nè l'uomo dibatte seco stesso.* = *M. V.* 1. 44. (*C*) Dibattutosi fra loro più giorni, chè l'uno voleva e l'altro no... *E* 9. 62. Dibattutosi sopra ciò per molte riprese, in fine impetrò che la sua donna... se ne potesse andare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Tiberio gli stava a udire, e taceva; molto si dibattêro.

[T.] *Assol. e col* Si. Dibattevasi se la neutralità avesse a essere armata o ignuda.

9. [Camp.] *Per Contrastare, e sim. Com. Ces.* Questi tra loro del principato dibattevano (*erat inter se de principatu contentio*).

10. *Per Esaminare quasi agitando le ragioni pro e contro, sempre tra più pers. Salvin. Disc.* 1. 249. (*M.*) Questo... ha avuto sopra gli altri problemi il vantaggio di più e più giorni di tempo; per essere, cred'io, meglio dibattuto e considerato.

11. *N. pass.* (*Tom.*) *Un animale si dibatte, o per dolore, o per ira, o per inquietudine, o per volersene fuggire.*

[G.M.] *Si dibatte una pers. assalita da dolori spasmodici, da convulsioni.*

12. *Per Commuoversi, Agitarsi. Fiamm.* 5. 9. (*C*) Così il tristo cuore si cominciò a dibattere, come le preste ali di Progne, qualora ella vola più forte, battono i bianchi liti. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 239. Dibattesi tutta la città.

(*Tom.*) Non vale dibattersi contro le leggi di Provvidenza, che dal male cercato tra il bene aborrito dagli uomini, e fa loro scontare la resistenza con benefici dolori.

13. *Per Adirarsi. Sen. Pist.* (*C*) Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico: conta e annovera i tuoi anni. *Alleg.* 328. Se ne dispera ognuna, ognuno a cald'occhi se ne duole, ognun se ne dibatte.

14. (Mus.) [Ross.] *Vibrarsi. Bart. Suono.* 2. 3. 113. Al toccar dell'ottava acuta nell'una viola ho veduto la grave nell'altra dibattersi e tremare sensibilmente ad ogni occhio.

15. *In proverb.* **Dibatter l'acqua nel mortajo,** *dicesi dell'Affaticarsi indarno, e senza venire alla conchiusione del fatto. Alleg.* 108. (*C*) Voi dibatterete l'acqua nel mortajo, se voi non farete altramenti. *E* 330. Siccome a voler riparare che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l'acqua nel mortajo.

DIBATTIMENTO. *S. m. Da* DIBATTERE. *Il dibattere. M. V.* 6. 12. (*C*) L'effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Tes. Br.* 2. 36. Per quelle caverne, onde l'acque vengono, conviene, che per dibattimento d'acqua, che vento vi si muova. *E* 2. 37. Ma come elli si sia, il filosofo dice, che vento non è altro che dibattimento d'aere: ma la veritade è in Dio; che non si può saper chiaramente.

2. *Detto del Cuore. Tratt. Segr. cos. donn.* (*Mt.*) Il dibattimento del cuore mostra che sono corrucciatissime. (*Cr. alla voce* CORRUCCIATISSIMO.)

3. *Disputa, Controversia. M. V.* 10. 67. (*C*) La cosa per più giorni stette in controversia e in dibattimento.

(*Tom.*) Dibattimento giudiciario, politico, di negozi economici.

4. *Per Travaglio, Tormento. Bellin. Disc* 1. 138. (*M.*) A queste strida, ed a questi dibattimenti, ed a queste disperazioni t'attendo, se trascendi quelle misure nel tuo cibarti, e t'esenti da quelle leggi del tuo mantenimento.

5. (Leg.) †† *Esame pubblico e contraddittorio di testimonii favorevoli e contrarii all'imputato avanti il giudice o il tribunale.* (*Mt.*)

DIBÀTTITO. *S. m. Dibattimento. Non com. Pass. prol.* (*C*) Non ostante a paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietade... e gli altri gravi accidenti che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra. *Fir. Disc. an.* 27. Mentre... stavano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare una e due volte.

2. *Trasl. Discussione, Disputa. M. V.* 7. 57. (*C*) Recata la cosa per lungo dibattito a concordia..., fu ordinata, e bandita nell'uno reame e nell'altro triegua per due anni. *E* 10. 26. La cosa stette lungamente in dibattito; in fine 'l Comune comperò la proprietà da coloro che tenieno Montecoloreto. *Liv. M.* E quando egli in questo dibattito... *E altrove:* Così il dibattito dell'appellazione fu intra il popolo. *Cron. Vell.* Essendo il gran dibattito fra l'una parte e l'altra.

† **DIBATTITOJO.** *S. m.* (Mus.) *Sorta di Strumento antico, fatto d'una lamina di rame convessa, cui erano attaccate piccole corde di rame. Servivansene gli Egiziani alle guerre, e ne' sacrifizii della dea Iside; ma oggi si dice più volentieri* Sistro. *Salvin. Pros. Tos.* 1. 357. (*M.*) Avvi finalmente la figura del sistro, o vogliam dire dibattitojo, noto strumento egizio, solito d'adoperarsi nelle sacre cerimonie della dea Iside.

DIBATTITORE. *Verb. m. di* DIBATTERE. *Chi o Che dibatte.* (*C*) *Non com.*

†† **DIBATTO.** *S. m. Disputa, Contrasto. Voce francese usata dal Castiglione nel Cortegiano.* (*Fanf.*)

† **DIBATTUTA.** *S. f.* [M.F.] *Il dibattersi, Scossa. Opusc. Borgogn.* III. 46. A augel lacciato dibattuta è ria. Che pur lo stringe e di forza lo spoglia.

2. † *Disputa, Contesa.* (*Fanf.*) *Varch. Stor. l.* 15. *p.* 609. *ediz. di Colon.* 1721. (*Gh.*) Il modo di negoziare, dopo molte dibattute, s'era ridutto a questo, che...

DIBATTUTO. *Part. pass. e Agg. Da* DIBATTERE. *Cr.* 9. 14. 5. (*C*) Si muti (*la ferita*) due volte il giorno, bagnando la stoppa con olio e albume d'uovo dibattuto. *Sagg. nat. esp.* 236. Perocchè dibattutasi con esso, dileguasi l'appannamento, e chiarisce.

[Cont.] *Libro Cuc.* 1. Puoi ponervi dentro oglio, o brodo di carne, o di cappone, pepe, polvere di spezie, ova dibattute, e zaffarano a colorare.

2. *E nel senso del* § 8 *di* Dibattere. [Tor.] Essere **dibattuto.** *Targ. Ar. Vald.* 1. 127. Questo articolo della pestifera putrefazione delle acque dolci mescolate colle salse, ogni qualvolta divengano stagnanti, è stato molto dibattuto in occasione del taglio della macchia di Viareggio, eseguito in questi nostri tempi dai signori Lucchesi.

3. *E fig. Afflitto, Avvilito, Sbigottito. G. V.* 8. 116. 1. (*C*) Quelli dibattuti della spesa e della guerra, si rimisero ne' Fiorentini. *E* 9. 56. 2. Dibattuti di tanta pestilenzia, li Spinoli... si partirono della cittade. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. E tutto quello che per li tempi della tranquillitade piacevolmente avea coperto, dibattuto dalle tribulazioni constretto dimostra.

4. *E in forza di Sost. Bellin. Disc.* 1. 196. (*M.*) Ci vedo compagnie... là vi è una scalata a quella piazza, più là fulmina la batteria, là va in aria un baluardo, perchè vola una mina; qua si stacca un grosso che dà soccorso ai dibattuti.

DI BEL DÌ, † **DI BEL DIE,** *e* **DI BEL GIORNO.** *Posti avverb., vagliono lo stesso che* Di giorno. *Sen. Pist.* (*C*) Noi abbiamo paura di bel die.

DI BELLO. *Post. avverb. Dicesi* Venir di bello, *o sim., e vale Venirci, Andarci con facilità, dolce dolce, senza farsi pregare, bellamente. Non com. Fir. Luc.* 2. 4. (*C*) E sai s' io ne vengo di bello: poveretta a me! forse che io non mi tengo astuta. *Segn. Vit. Nic. capp.* 36. (*Man.*) E se pur la cosa fu altramenti, e andò, come si dice, di bello, bisogna dire che il Papa volesse fare un ultimo sforzo per convenire colla città.

Vedi anche BELLO, § 91.

DI BEL NUOVO. *Post. avverb. Novellamente. Sen. Ben. Varch.* 5. 1. (*C*) Nè da te resta, che coloro i

quali hanno da te benefizii ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace. *Sagg. nat. esp.* 150. E appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevamo ad agghiacciare.

† **DI BEL PATTO.** *Post. avverb. vale Di buon accordo, Di consentimento di colui di chi si parla. Lasc. Pinz.* 3. 7. (*C*) Se tu trovi altrimenti di quel ch'io t'ho detto, vattene di bel patto, ch'io te ne do piena licenza.

† **DI BENE IN DIRITTO.** *Post. avverb. vale Giustamente, Dirittamente.* (*C*)

DI BENE IN MEGLIO. *V.* Bene, § 3.

† **DIBILITARE.** *V. a. e N. Debilitare.* Debilito, *aureo lat. Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 307. (*Mt.*) A loro profitto fia lo incominciare da voi e dibilitarvi.

† **DIBILITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dibilitare. [Camp.] *Ricorre spesso nelle buone scritture. Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Vedendola tanto dibilitata ed afflitta secondo il corpo giacere come morta, fu molto contristato.

DI BISOGNO. *In forza di Agg. Necessario. Cr.* 12. 2. 1. (*C*) Molti altri arnesi e stovigli di bisogno.

DI BOCCA. *Post. avverb. A bocca. Fr. Giord.* 192. *Tit. Pred.* 8. *sopra il* Credo. (*M.*) Non ci fui io, ma riebbila da più di bocca, che ci fuoro.

V. anche Bocca, § 150.

† **DIBOCCARE.** *V. a. Cavar di bocca. M. Franz. Rim.* (*M.*)

† **DIBONAIRE.** *Agg. com. Amorevole, Di buona natura. Guitt. Lett.* 13. (*C*) Il dibonaire buon signore nostro. *E* 19.

† **DIBONARIAMENTE.** *Avv. Amorevolmente, Con affetto. Liv. M.* (*C*) L'allattò delle sue poppe sì dibonariamente, che... *Vit. Barl.* 10. Ed e' si venne dinanzi da lui e salutollo dibonariamente. *E* 31. Chiamollo a sè, e abbracciollo e basciollo, e dissegli dibonariamente.

† **DIBONARIETÀ,** † **DIBONARIETADE,** *e* † **DIBONARIETATE.** *S. f. Amorevolezza, Bontà di natura. Sen. Pist.* (*C*) Noi siamo accesi della sua dibonarietade e piacevolezza. *Lib. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* [Camp.] *Somm.* 49. Ch'elli voleva più volontieri attrarre verso sè sue genti per dibonarietà che per paura. *E* 36.

† **DIBONÀRIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Uomo umano, di benigna natura, di semplice vita, ecc. Somm.* 37. Beati sono i debonarii, chè elli si avranno la terra dei viventi. *È voce caduta e rimasa ai Francesi.*

† **DIBONARITÀ.** *S. f. Lo stesso che* Dibonarietà. [Camp.] *Somm.* 15. Molto grande è la dibonarità di Dio quando l'uomo giura ciò ch'elli sa bene che non è vero. = *Vit. Barl.* 5. (*C*) Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore che mi deliberasse di questa cattività.

DIBOSCAMENTO. *S. m. Il diboscare. Viv. Disc. Arn.* 28. (*C*) Si renderà sempre più sensibile mediante il gran diboscamento. *E* 29. Lasciando col diboscamento, e colle coltivazioni non in tutto ben intese, e mal sostenute, indebolire e snervare la consistenza della superficie de' monti.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 195. Lo stato dunque di Francia ricevette da questi diboscamenti un vantaggio notabilissimo.

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 12. Per impedire i diboscamenti nelle cime delle montagne, ordinò il Granduca Cosimo II...

DIBOSCARE. *V. a. Levar via, Tagliare o Diradicare il bosco. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Tagliando il detto Gotto le spine e diboscando lo detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. Med. cuor.* Disse questi al suo figliuolo: va', dibosca la possessione nostra. *Vit. SS. Pad.* Incominciò così a fare: onde in poco tempo diboscò la possession sua. *Viv. Disc. Arn.* 33. Quel poco buon terreno che vi era allora che il monte o 'l colle fu diboscato.

N. ass. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 195. A misura che s'andava diboscando, e coltivando, s'aumentava eziandio il numero degli abitanti. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 13. Forse i fiumi in quei tempi, nei quali non si era diboscato così crudelmente, e non erano tanto estese le coltivazioni nei poggi, portavano poche materie terrose.

DIBOSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Diboscare. *Pros. Fior.* 4. 137. (*M.*) Vedemmo non solamente diboscate e coltivate le montagne più sterili..., ma... *Salvin. Georg. lib.* 2. Il diboscato Campo lustrò, cacciatovi su il vomere.

† **DIBOTTAMENTO.** *S. m. Da* Dibottare. *Il dibottare, Dibattimento. V. es. in* Dibottare.

† **DIBOTTARE.** *V. a. e N. Agitare, Commuovere, Dibattere.* [T.] *Siccome* Buttare *altri deriva da* Pulsare, *così questo. Aff. anco a* Dibattere; *e le desinenze della terza conjug. lat. gli aut. It. voltavano nella prima, come da* Offerere, Offerare. = *Tes. Br.* 2. 36. (*C*) E quando quello vento dibotta l'aere ch'è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l'acqua e la terra di tal forza e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa e fracassi.

DI BOTTO, *che talora anche scrivesi* **DIBOTTO.** *Post. avverb. Di colpo, Immantinente.* [T.] *Aff. a* De subito, *o dalla prestezza del buttare; onde anche* Di butto. = *Bocc. Nov.* 76. 9. (*C*) Vederemo di botto chi l'ha avuto. *E nov.* 79. 19. Vottene dire una; e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.* La qual cosa se tu di botto non farai, sappi che sanza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf.* 22. Non altrimenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. *G. V.* 8. 78. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl.* 3. 8. 41. E lo percosse ad ambe man di botto.

2. † **In un dibotto.** *Post. avverb. vale In un attimo, In un momento. Zenon. Pist.* 54. (*M.*) Ma volendo seguire, in un dibotto Giove cogli altri subito fu volto Per quel che seguirà.

† **DIBRANCARE.** *V. a. e N. pass. Da* Branco. *Cavar di branco, Sbrancare.* (*C*)

DI BREVE. *Post. avverb. vale In breve. Segner. Mann. Lugl.* 22. 1. (*M.*) Le nozze consistono nella congiunzione reciproca che di breve succede tra Dio e l'anima. *E Ag.* 8. 4. Senza de' quali (*ajuti*) verrai di breve anche a perder la sua grazia. *Bemb. Lett.*

DI BRIGATA. *Post. avverb. vale Tutti insieme, Unitamente. V.* Brigata, § 12. *Urb.* (*C*) Tutti di brigata presono la via verso il Campidoglio. *Petr. Uom. Ill.* Quegli ch'erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata.

DI BROCCO. *Post. avverb. vale Di subito.* (*C*) *Rammenta* Imbroccare. [Val.] *Soldan. Sat.* 2. In che modo di brocco egli lo investa.

DIBRUCARE. *V. a. e N. Dibruscare. Vive segnatam. nel Sen.* — *Dav. Colt.* 183. (*C*) Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma colle mani si dibruchi e levi il secchericcio.

DIBRUCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dibrucare. *Soder. Arb.* 234. (*Gh.*) Perchè il campo resti netto e dibrucato, ed i frutti più fecondi.

DIBRUCATURA. *S. f.* (Agr.) *Ripulitura de' boschi da' bassi virgulti e rami inutili.* (*Mt.*)

2. [Mor.] *Non solamente l'Atto del dibrucare, ma anco la Cosa dibrucata.*

† **DIBRUCIARE.** *V. a. Abbruciare.* Deuro, *aureo lat. G. V.* 10. 99. 3. (*C*) Si tornarono a Rodi ardendo e dibruciando, e levando prede per le terre del Legato. *Liv. Dec.* 1. E feciono gran danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo e dibruciando il paese. *Cron. Vell.* 100. Messer Ridolfo da Camerino... cavalcò infino alle porte ardendo e dibruciando. *E* 102. E di qua dall'Arno e di là arsono e dibruciarono ogni cosa.

† **DIBRUCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dibruciare. *Cron. Vell.* 105. (*M.*) E tornata la gente nostra di qua, si deliberò, essendo il contado di Pisa di qua dall'Arno arso e dibruciato, andassono dal lato di là.

DIBRUSCARE. *V. a. Levare i ramuscelli inutili e secchi. Vett. Colt.* 76. (*C*) Quando e' non par loro che gli ulivi abbiano molto bisogno d'essere potati..., usano solo di dibruscargli; che così chiamano i nostri quel che, s'io non m'inganno, dicevano i Latini *interradere olivetum;* cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, e le vermene dentro, scemarle.

† **DIBUCARE.** *V. a. Lo stesso che* Bucare. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 102. (*M.*) Qualche terren sfondato o pantanaccio Che ti dibuca sino agli stivali.

DIBUCCIAMENTO. *S. m. Da* Dibucciare. *Il dibucciare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ti potrai valere del dibucciamento delle zucche. (*Qui par che valga* delle buccie.)

DIBUCCIARE. *V. a. Sbucciare, Levar la buccia.* Sbucciare *ha sensi più varii. Cr.* 3. 17. 5. (*C*) Sono... ancora (*i sagginali*) da avvolgerli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 97. Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno.

2. *E per estens. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) La vera Carne fai dibucciare.

E N. ass. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 23. Immantinente vedrai la pelle dibucciare, e poi alquanti dì tornerà nel suo primo pelo.

3. *E fig. Burch.* 1. 60. (*Mt.*) Che quanto più dibuccia sua figura, Più intenerisce, e ingrossano i vassalli.

4. [Val.] *E N. pass. metaf. Arrovellarsi. Pucc. Centil.* 76. 12. Di che ancora dell'ira mi dibuccio.

DIBUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dibucciare. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* La polvere della fava dibucciata posta su, si ristagna il sangue eziandio delle ferite.

2. *E fig. Stizzito.* [Val.] *Burch.* 2. 24. Con viso acerbo dibucciato e tinto.

DIBÙCCIO. *S. m. Il dibucciare, Il tôr via la pelle.* (*C*)

2. *E per simil. e in senso equivoco. Franc. Sacch. Nov.* 99. (*C*)

DI BUONA FEDE. *Post. avverb. Fedelmente. Bemb. Stor.* 9. 127. (*C*) I quali... di buona fede a' provveditori, per adoperarsi in tutto quello che bisognasse, presti fossero.

DI BUONA GUERRA. *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di cosa predata secondo le norme che regolano la guerra fra popoli civili. Cons. mare,* 273. Lo detto ammiraglio non è di niente tenuto, perciocchè gli detti mercanti non volsono fare il detto accordo, o patto con il detto ammiraglio, per conto de la nave o navilio, che di buona guerra sarà.

DI BUONA LEGGE. *Post. avverb. vale lo stesso che* Di buona ragione. *Segner. Mann. Lugl.* 26. 3. (*C*) Il profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini di amore insieme e di lode, perchè mai di buona legge non possono andar disgiunti.

DI BUONA RAGIONE. *Post. avverb. vale Con ragione, Secondo ragione, Secondo che la buona ragione vuole.* (*C*)

† **DI BUON'ARIA.** *Post. avverb. vale Piacevolmente, Lietamente. Bocc. Nov.* 11. 24. (*C*) La donna ridendo, e di buon'aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, disse...

2. † *Talora ha forza di Agg. e vale Piacevole, Gioviale. Menz. lett. Red.* 142. (*Man.*) È giovane di buon'aria, di buon garbo e di buon ingegno.

3. † *Talora vale Di belle maniere. Bocc. Nov.* 95. 2. (*C*) Moglie d'un gran ricco uomo, nominato Giliberto, assai piacevole e di buon'aria.

4. † *Talora vale Benigno, Amorevole. G. V.* 10. 50. 3. (*C*) Fu pure dolce signore e di buon' aria a' cittadini.

5. † *E pure in forza di Agg. e aggiunto di* Vento *vale Soave. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) E di verso tramontano un altro (*vento*) che è più di buon'aria, che ha nome *corus.*

DI BUONA SORTE. *Post. avverb. vale Fortemente. Non com. Lasc. Cen.* 24. (*Man.*) Trovato una scala, ve lo accomodarono sopra, legatolo avendolo suvvi di buona sorte, acciocchè egli non se ne gittasse a terra.

DI BUONA VOGLIA. *Post. avverb. Volentieri. G. V.* 5. 12. 107. 4. (*C*) Pregato il Re da' nostri ambasciadori, di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. Lett.* 1. 232. Ho voluto altresì che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione

DI BUON CUORE. *Post. avverb. vale Volentieri, Cordialmente. Vit. SS. Pad.* 2. 255. (*M.*) E incontanente compiuta la messa, fece pace con lui, cioè col nemico suo, di buon cuore. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Quantunque si confessino ogni anno, mai però non si pentono di buon cuore.

DI BUON MATTINO. *Post. avverb. vale lo stesso che* Di buon'ora. (*C*)

† **DI BUONO IN DIRITTO.** *Post. avverb. vale Dirittamente, Fedelmente, Di bene in diritto. Zibald. Andr.* 144. (*C*) Lo ridusse e smosselo da tal faccenda e da cota' rapine, e costrinselo che di buono in diritto nodrisse sè e l'armento. *Fr. Giord. Salvin. Pred.* 23. Se tu dicessi ch'avessi di buono in diritto, questo è quello ch'io t'ho mostrato che non t'è licito.

DI BUON' ORA. *Post. avverb. vale Per tempo. Fir. Trin. Prol.* (*M.*) Mi bisognò questa mattina di buon' ora andarmene in Firenze di persona. *Segner. Mann Marz.* 27. 5. Erano, quanto i primi, comparsi sin di buon'ora sulla pubblica piazza co' lor badili ad attendere la condotta.

DIBURRARE. [T.] *V. a. e N. Levare il burro dal latte.*

2. *Trasl. V. il Part.*, § 2.

DIBURRATO. *Part. pass. e Agg.* Da DIBURRARE.

2. [T.] *Trasl. contadinesco. Donna dimagrata e indebolita*, Diburrata.

† **DI BUTTO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di botto. *Dant. Inf.* 24. (*C*) La cener si raccolse, e per se stesso, In quel medesmo ritornò di butto. *E Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che, fratto, guizza pria che muoja tutto; Così... *But.* Di butto, cioè di subito.

DICACE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Dicax. *Mordace, Satirico. Non com. Salvin. Cas.* 16. (*M.*) E di più, costumi lascivi, petulanti e dicaci. *E* 45. Chiamogli riditori e dicaci, cioè motteggiatori.

DICACITÀ. *S. f. Aff. al lat. aureo* Dicacitas. *Garrulità.* (*Fanf.*) *Non com. Magal. Lett. ined.* 1. 323. (*Gh.*) Il che potrebbe facilissimamente avvenire quand'ella, annojata e scandolezzata della sterilità delle mie lettere, in cambio di dolersi del mio silenzio rispettoso, avesse cagione d'annojarsi della mia insulsissima dicacità.

2. *L'usare, parlando, motti pungenti e vibrati.* (*Fanf.*) *Car. Apol.* 132. (*M.*) Orazio, lasciando quello dell'arbusto, ha rispetto alla dicacità del vendemmiatore.

3. Dicacità *per Maldicenza.* (*Fanf.*) *Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Malac. cap.* 13. *p.* 15. *col.* 1. (*Gh.*) Se gl'infracidì ed enfiò di maniera lo strumento della dicacità (*cioè, la lingua*) che...

† **DICADERE.** *V. n. ass. Scadere, Decadere.* Decido, *aureo lat. Segner. Mann. Ag.* 31. 1. (*C*) Parla di quei che, dicadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

† **DICADIMENTO.** *S. m. Da* DICADERE. *Il dicadere. G. V.* 11. 3. 13. (*C*) Fatiche e sudore, spine e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

† **DICADUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DICADERE. Decadivus, *nel Pervig. Ven. — Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Non prima dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata. *E Mann. Dic.* 24. 3. (*M.*) Tu sarai stato fedele a un Re della terra dicaduto in bassa fortuna.

† **DICALVARE.** *V. a. Lo stesso che* Decalvare. Decalvo *è nella Volg. Render calvo. Vit. SS. Pad.* 1. 245. (*M.*) Fu prima fatto dicalvare per derisione, e poi fu dato in mano de' fanciulli che lo andassono battendo.

† **DI CAMMINO.** *Post. avverb., vale Senza fermata, Senza esitare.* [T.] *Anal. al vivente* Diviato. = *Guicc. Stor. T.* 8. 164. (*M.*) Avere fatto maggiore sperienza che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l'assalto a Milano.

† **DICAPITAMENTO.** *S. m. Da* DICAPITARE. *Il decapitare, Decapitazione.* Decapitatio, *nelle Gl. lat. gr. Tac. Dic.* (*C*) Il dolore del dicapitamento orribile di cotale uomo gli animi nostri e que' de' savii amici ha compreso.

† **DICAPITARE.** *V. a. Tagliare e Troncare il capo; ma non si direbbe propriamente se non degli uomini. Decapitare, Dicollare.* Decapito, *nelle Gl. lat. G. V.* 9. 285. 1. (*C*) La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism. d'Ingh.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie, e Ridolfo Vano..., e tutti ne furono dicapitati.

† **DICAPITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DICAPITARE. *Berg.* (*Mt.*)

† **DI CAPO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da capo. *Liv. M.* 2. (*M.*) E incominciò di capo la guerra de' Fabbiani. *Fr. Giord. Pred. M.* 2. 296. Or ci facciamo di capo, e veggiamle per ordine. *Esop. Fav. T. Ricc.* 98. Dissono che dicea vero, e che 'l fatto si dovesse rivedere e sentenziare di capo.

† **DICARE.** [T.] *V. a. Dedicare. Pretto lat. V.* DICATO.

DI CASA. *Modo di chiamare quelli che sono in casa, premessa la voce* O. *Lasc. Gelos.* 4. 9. (*M.*) O di casa.

† **DI CASO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A caso. *Fr. Giord.* 204. (*M.*) Concedettero... che queste cose, che intervengon quaggiù, addivegnan di fortuito e di caso.

DICASTERO. *S. m. Dal gr.* Δίκη, *Giustizia, che i Dorii dicono* Δίκα. *Magistrato che dà giudizio di checchè sia. Del Riccio, Caratt. di Teofrasto.* (*Fanf.*) Dicasterium, *lat. barb.* (*Vian.*)

2. *Nell' uso comune dicesi di quel pubblico Ufficio dove si trattano, per dar loro spedizione, negozii di momento; o ciò che suol dirsi Ministero.* (*Fanf.*) [T.] *L'orig. lo restringerebbe alle cose giudiciali; ma, perchè in tutti i pubblici ministeri avrebb'a esserci giustizia, e in tutti, bene o male, si giudica, il voc. non è impr.: sempre però del governo supremo. E ivi pure non si dice* Dicastero degli studi, *nè* de' lavori pubblici.

† **DICATO.** [T.] *Part. pass. di* DICARE. *Aureo lat., che in it. manca d'es. noto. Dedicato.* [Camp.] *Solin. Epit.* Tempio dicato a Diana. = *Rucell. Ap.* 215. (*C*) *Buon. Fier.* 5. 3. 6.

DICATTI e DI CATTI e † DI CATTO. *Voce che si adopera col v.* Avere. [M.F.] Avere dicatti. *Aver di grazia, Star contento a checchessia per non potere far di più, ecc. Fag. Rim.* 1. 63. *Ms.* I più han dicatti di parlar volgare. *È 'ell'uso, e spesso lo ha il Fagiuoli. Forse corr. da* Gratis *o* Di grato.

† *Fortig. Ricciard.* 22. 6. (*Mt.*) Vinto saria dall'aquilino volo: Lo stesso vento avuto avrìa di catto Ch'ei l'avanzasse a poco spazio solo. *Qui fig.*

† **DICCIPARE.** [T.] *V. a. In qualche dial. tosc. per Sciupare, e in qualche dial. Ven. e Romagn.* Dezzipare. *In D.* 1. 7. Scipare. *In ogni sciupo è principio di dissipazione, cioè di distruzione delle parti, vive o no che siano.*

† **DICCO.** *S. m. Argine, Riparo fatto a fiumi, o sim. Brutta traduzione della voce* Digue *francese, o* Dijk *olandese, introdotta da Gio. Villani.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 53. 1. (*C*) I Frisoni ruppero i dicchi; ciò sono gli argini fatti e alzati per forza, a modo del Po, alla riva del mare per riparare il fiotto. [Faa.] *Chiabr. Poes. scel.* 3. 39. *Mil. Bet.* E negherò via meno Che dentro i dicchi della bassa Olanda Si rimirino popoli feroci.

† **DICÈDERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Ingannare, dal lat.* Decipere, *lo abbiamo in G. Giud.* XV. 165. Ben saremo tutti diceduti villanamente, se il Palladio vi rimanesse così in pace...

2. † *E per Nascondere, Celare.* (*Senso dubbio.*) *Rim. ant. Dant. Majan.* 66. (*Mt.*) Mante (*molte*) fiate può l'uom divisare Con gli occhi cosa che lo cuor dicede.

† **DICEDUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DICEDERE. [Camp.] *Per Abusato, Ingannato. G. Giud.* XV. 74.

2. † *Per Decaduto. Espos. Patern. f.* 44. (*Mt.*) (*Forse err.*)

† **DI CELATO.** *Post. avverb. Celatamente. Stor. Pist.* 86. (*C*) Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato. *Cron. Strin.* 114. (*M.*) Baldo Marabottini morì a Padova; ed in prima che morisse di parecchi anni avea fatto testamento di celato. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 175. Abbigli costoro per mali arbori, avvegnachè questa resia e' non dicano palese, ma di celato.

DICEMBRE. *S. m. Il decimo mese dell'anno, dove si cominci a contare i mesi dal Marzo, come gli antichi usavano. Vive in Tosc.* December, *aureo lat. In un'Iscr.* Dicember. *Lab.* 204. (*C*) Lasciamo stare l'Aprile e 'l Maggio; ma 'l Dicembre e 'l Gennajo di sei maniere d'erbette verdi... apparecchiare. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di Dicembre... si posson fare le corbe de' vimini. *Alleg.* 129. Per lei non si discerne Dall'Agosto il Dicembre, il Marzo e il Maggio.

† **DICENNOVE.** *Nome numerale. Diciannove.* [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 41. Marzo ed a dì dicennove. *E* 83. Nell'anno a dì dicennove di Luglio.

DICENTE. *Part. pres. di* DIRE *o* DICERE. *Che dice, Parlante. G. V.* 11. 3. 4. (*C*)

(*Tom.*) *F. Barb.* Ed, essa poi dicente, Scrisser... *Rim. Burl.* 1. 171. (*M.*) *Salvin. Cas.* 152. (*Mt.*) Crediamolo a Trebazio presso Orazio così dicente.

A modo di Sost. Aureo lat. [T.] *Prov. Tosc.* 233. Udente e non dicente, non è mancante. (*Non sempre vero.*) *Salvin. Cas.* 183. = *Maestruzz.* 2. 7. 8. (*C*) Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente.

DICENTES. [Rig.] *Modo fam. anco a chi non sa di lat.* A una voce dicentes (*tutti d'accordo*). — *E ancora più fam.* Gliene diede a sine fine dicentes (*busse, o sim.*). *Locuz. che il pop. sente in chiesa.*

DICENTRAMENTO. [T.] *S. m. Atto del dicentrare, ed Effetto, e Condizione de' paesi e delle autorità dicentrate. V. il verbo.*

DICENTRARE. [T.] *V. a. Contr. di* Concentrare *e* Accentrare. *Corrisponderebbe al fr.* Décentraliser, *e tornerebbe meglio di* Disaccentrare, *e di* Discentrare, *di cui sarebbe ambigua fin la pronunzia.* [T.] Dicentrare l'amministrazione, i poteri.

DICENTRATO. [T.] *Part. pass. di* DICENTRARE.

DICEOSINA. [T.] *S. f. Titolo d'un'opera del Genovesi, che tratta del diritto in quanto collegasi alla morale. Voce gr. pretta. Da* Δίκαιος, *Giusto, che nelle tre lingue comprende giustizia e onestà. La dea Dice prendevasi per Astrea, Temide, Erigone. Plin. Apollo fu denominato* Diceo *da' Tebani perchè, presa Tebe da Alessandro, un fuggitivo fece di quella statua nascondiglio alle sue cose di pregio. —* Diceologia *in Rutil. Lup. è fig. rett. giustificativa.*

† **DICEOTTO.** *Nome numer. com. indecl.* Diciotto. *Bemb. Stor.* 12. 176. (*Mt.*) Eran per numero diceotto mila.

† **DICERE.** *V. a. e N. Dire. Aureo lat. Dant. Par.* 33. (*M.*) E questo a quel ch'io vidi È tanto che non basta a dicer poco. *Vend. Crist.* (*C*) In quello temporale, nel quale era Tiberio imperatore di Roma, e che udìo dicere, siccome Cristo fue tradito... *E appresso:* E questi e molti altri miracoli fece... li quali io non li potrei dicere nè pensare. *Dant. Conv.* 209. Veramente questa bianchezza è più nelli grani prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicer si può: e per tal modo si può dicer nobile una schiatta. *Morg.* 25. 113. Gente maisempre di mal dicer vaghi. [Camp.] *D. Conv.* III. 11. Onde non si dee dicere vero filosofo alcuno, che per alcuno diletto con la sapienzia in alcuna parte sia amico.

2. † *E per Cantare, Celebrare. Ar. Fur.* 3. 3. (*M.*) E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra, Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra.

DICERÌA. [T.] *S. f. Discorso, per lo più, non breve, detto di viva voce; poi anche scritto e stampato. Nel senso di Arringa, senza biasimo nè scherno.* (*Pallav. Vit. Aless. VII. l.* 4. *c.* 8. (*Vian.*)) † *G. V.* 10. 50. 1. (*C*) *È inusit. Ma nel seg. comincia già a suonare biasimo. Amm. Ant.* 11. 3. 8. La troppo composta diceria ha molto del vôto, e più suona che non vale. [T.] La dicería, *anco che non sia in tutto vuota, ha del rettorico, sente d'artifizio più o meno stucchevole. Un discorso accademico, una predica, un articolo di giornale, uno sproloquio filosofico, può essere* Diceria.

Di qualsiasi lungo dire, sia con troppo artifizio, sia con troppo poca arte. Bern. Orl. 1. 29. 40. (*C*) Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga diceria.

In senso faceto. Fag. Pros. p. 1. (*Vian.*) Io debbo montare in cattedra, salire in bugnola... con una diceria piacevole?

† Far la diceria a' porri, *Quel che più comunem.* Predicare a' porri. *Parlare indarno a chi non sa o non vuole intendere. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) (*Forse dallo stare i porri col capo all'ingiù.*)

2. *Il troppo discorrere intorno a pers. o a cosa, quel che dicesi anco* Un gran dire, Un dire. *Nov. ant.* 54. 12. (*C*) La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria (*ne favellarono assai*). *In questo modo non com. Tav. Rit.* Noi non abbiamo temuto diceria di dame nè di pastori, nè d'altra gente che ci 'mpauravano.

3. *Più com. il plur. in senso di biasimo, segnatam. quando trattasi di maldicenze e di molti. Aff. a* Dicterium, *ch'è in Varr. — Red. Ditir.* 12. (*C*) Ma si restin col mal die Sì profane diceríe. *Segner. Pred.* 8. 3. (*Man.*) Subito i maligni alle diceríe, subito alle rampogne. *E* 32. 9. Senza temere le diceríe del popolo, lo sdegno degli amanti, i motteggiamenti delle rivali, chiede con lagrime di amarissima contrizione il perdono delle sue colpe.

DICERIUCCIA. [T.] *V.* DICERIUZZA.

† **DICERIUZZA.** [T.] *S. f. Dim. atten. di* DICERIA *per Arringa o Discorso. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. (*C*) [T.] *Le meschine dicerie che fanno pettegolezzi potrebbersi dire* Diceriucce.

† **DICERNENZA.** [T.] *S. f. In Rim. ant.* 2. 401. (*Mt.*) Far dicernenza *non è chiaro se sia Distinguere sentendo in sè o Far distinguere ad altri. In Cel. Aurel. l'avverbio* Discernenter.

† **DICERNERE.** [T.] *V. a. Discernere. Aureo lat.* Discernere e Decernere. *Tull. Amic.* 105. (*Man.*) *Guitt. Lett.* 20. 62. (*C*)

2. † *Per Conoscere. Boez.* 119. (*C*) [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* II.

† **DICERNIMENTO.** [T.] *S. m. Discernimento. Tull. Amic.* 104. (*Man.*)

† **DICERNIRE.** [T.] *V. a. Non Discernere per sè, ma Distinguere per far discernibile ad altri* (*come D.* (2. 26.) *usa* Scernere *coll'*A *poi*). *Rim. ant. Fr. R. Mont. d'Andr. canz.* 36. (*C*)

2. † *In senso di* Cernire *o* Cernere, *Scegliere. V.* DICERNUTO.

† **DICERNUTO.** [T.] *Part. pass. Da* DICERNERE. *In Liv* 1. 6. (*Mt.*) Avea dicernuto, *è forma del verbo coll'ausiliare, e vale a un dipresso* Cernire *per Scegliere, Sciegliere a fine di liberare e beneficare.*

† **DI CERTANO.** *Post. avverb., vale Di certo. Dav. Scism.* 9. (*C*) Al quale (*Vangelo*) io so di certano che gl'Inglesi tuoi credono come noi.

† **DICERTARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Combattere.* Decerto, *aureo lat. D Mon.* II. Innanzi agli occhi di Pirro, il quale per lo imperio dicertando, così l'oro disprezzava, come è detto (*decertando*).

DI CERTÌSSIMO. *Post avverb. Sup. di* DI CERTO. *Sicurissimamente. Segner. Mann. Nov.* 15. 4. (*M.*) Grande di certissimo è il guiderdone che Cristo viene a prometterti.

DI CERTO. *Post. avverb. Certamente. G. V.* 11. 6. 7. (*C*) E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoprato ogni abbassamento e dannaggio de' Fiorentini. *Belc. Laud.* (*Mt.*) Di certo vita eterna è veder quella (*la bellezza di Dio*).

2. *Per Con certezza, Con sicurezza. Segner. Mann. Giugn.* 7. 5. (*Man.*) Se vuoi confessarti di certo innanzi alla morte, convien che ti confessi il più presto che sia possibile.

DICERVELLARE. *V. a., N. ass., e N. pass. Trarre il cervello.* [Camp.] *Bib. Is.* 66. Ed uccide la pecora, quasi come un altro che dicervelli un cane (*qui excerebret canem*). = *Sen. Pist.* (*C*) Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

2. *Fig. Sbalordire. Malm.* 5. 10. (*C*) Domandale Pluton quel ch'ella vuole, Che stridendo ogni dì lo dicervella.

3. [T.] *Rifl. Modo iperb.* Dicervellarsi per ispiegare un indovinello, per iscoprire il segreto di chi non ha segreti.

DICERVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DICERVELLARE. [Camp.] *Virg. En.* V. Anteo col destro pugno ferìo il giovenco tra le due corna, e quello incontanente dicervellato abbattèo.

2. *Fig. Che non ha cervello, ne ha poco. Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*) Egli ne divenne quasi dicervellato. *Fav. Esop.* 38. Io non offendo a persona: tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci.

† **DICESETTE** e † **DICESSETTE.** *Nome num. indecl. Diciassette. Cronichett.* 180. (*M.*) In tutto poi il comperò dal re Luigi di Puglia dicessette migliaja di fiorini. *Pass.* 161. Sono dodici cose. Santo Tommaso dice che sono sedici, ovvero dicesette. [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 7. Nel mille cento dicessette. = *Bemb. Stor.* 5. 59. (*M.*) La quale (*armata*) era di galee quarantasei, di navi lunghe da mercatantare dicesette, di navi grosse infino a quaranta. *E* 6. 73. Con dicesette navi... quivi pervenne.

† **DICESSARE.** *V. n. ass. Scemare, Cessare. Alam. Ant.* 2. 1. 8. (*C*) E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava (*veniva a mancargli*). [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* II. 4. Ma dicessiamoci dalle nostre cose della vergogna, e non andiamo con inganno adulterando la parola di Dio (*abdicamus occulta dedecoris*).

† **DI CESSO** e † **DICESSO.** *Post. avverb. Discosto, Lontano.* Decessus, *Part. da* Decedo, *è in Rutil.* — *Amm. Ant. G.* 199. (*C*) Ogne cominciamento è di cesso a perfezione. *Bocc. Teseid.* 4. 54. Essendo quella non molto di cesso.

2. [M.F.] † **Farsi in dicesso.** *Trarsi da parte.*

DICÈVOLE. *Agg. com. Conveniente. Dal lat. aureo* Decens, *per la solita comm. del* De *in* Di. *Non com.* Decibilis, *in Isid.* — *Lab.* 105. (*C*) Male è adunque la tua etade omai agl'innamoramenti dicevole. *Fiamm.* 1. 10. *Amet.* 17. (*Naso*) d'altezza dicevole. *Alam. Gir.* 4. 11. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via... cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro.

DICÈVOLE. [T.] *Agg. Dicibile.*

2. † *Per Non dicevole, Ineffabile. Legg. S. Umil.* 126. (*M.*)

DICEVOLEZZA. *S. f. Astr. di* DICEVOLE. *Convenevolezza. Non com.* Decentia, *aureo lat. Salvin. Disc.* 1. 329. (*M.*) Inoltre de' colori, delle figure la venustà, l'ordine e la dicevolezza gli occhi giudicano. *E Pros. tosc.* 1. 167. La dicevolezza adunque, anzi necessità delle vacanze io sono per succintamente ricordarvi.

† **DICEVOLISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DICEVOLMENTE. Decibiliter, *in Rustic.* — *Pap. Burch.* (*Mt.*) Sicchè dicevolissimamente vengono chiamati ciechi dal Burchiello. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 4. 5. Tu soprastavi come il capo alle membra... ma gli Imperadori ad ornamento presiedevano dicevolissimamente.

DICEVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DICEVOLE. *Convenientissimo, Opportunissimo. Non com. Pr. Fior. P.* 1. *V.* 1. *Or.* 7. *pag.* 159. (*M.*) E avvegnachè sia dicevole che la virtù di ciascuno dagli amatori di lei per ogni guisa si rinnovelli, dicevolissimo è egli fare pubblica ricordanza di quella alla quale la vicinità ci strigne e la patria. *Segner. Paneg.* 529. Era dicevolissimo che Giovanni non fosse in vita esecutor di magnifiche operazioni miracolose.

DICEVOLMENTE. *Avv. Da* DICEVOLE. *In modo dicevole, Con dicevolezza. Non com. Pallav. Stil.* 244. (*M.*) Nè vogliamo... che per variare... dipingasi nelle selve il delfino, e tra l'onde il cignale, ma che ciascun soggetto tenga dicevolmente il suo luogo.

DI CHE. *Post. avverb. Onde, Per la qual cosa. Bocc. Introd.* 9. (*C*) Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 100. 22. Di che la donna in camicia e scalza, e senza alcuna cosa in capo, accomandatili a Dio, gli uscì di casa. *Ott. Com. Inf.* 10. 191. Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di santa Chiesa; di che non fu senza scrupolo di eresia. *Petr. canz.* 4. 1. Di che i' son fatto a molta gente esempio. *E* 16. 3. Di che vanno superbi in vista i fiumi. *Sig. Viagg. Sin.* 38. (*M.*) *Vit. S. Gio. Batt.* 214. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1.

2. † *E coll'articolo, conforme altri avverbi sim. M. V.* 8. 76. (*C*) E si tornavano colle prede a salvamento...; il di che avvenne ultimamente che cinquanta cavalieri e pochi pedoni corsono e girarono il lago d'intorno. *Cap. Impr.* 13. E tutto ciò, il di che, e perchè s'avrà e ricevere danari.

3. † **Di che,** *in forza di* Perchè *interrogativo. Vit. SS. Pad.* 1. 213. (*M.*) Di che hai pensato di gittarlo via? (*Cioè:* e perchè volevi tu partir da te quel lebbroso? — *Quod caussa?*)

4. [T.] Di che, *quando vale semplicem. Di che cosa, si fa, coll'art., quasi tutt'un Sost.* Venivano a trattare, e non sapevano bene il di che.

DI CHETO. *Post. avverb., vale Chetamente. Non com. Cronichett.* 231. (*M.*) Il Proposto lo fece allora ben guardare, e ragunò i compagni, e riferì loro ciò che costui gli avea detto, per ordine, di piano e di cheto.

2. *E per Pacificamente. Non com. V.* CHETO, § 15.

† **DICHIARAGIONE.** [T.] *S. f. Dichiarazione. But. Par.* 4. 1. (*C*) *E ivi.*

2. † *D'atto giudiciale. M. V.* 3. 60. (*C*) *Cron. Morell.*

DICHIARAMENTO. [T.] *S. m. Atto del dichiarare. Men com. di* Dichiarazione; *e non dice, come questa, l'effetto, e le parole o lo scritto in cui si dichiara. Poi la* dichiarazione *può venire da' fatti, il* dichiaramento *è fatto apposta dall'uomo. Questo, da ultimo, non ha i sensi legali e amministrativi di quella.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 3. Attendi un poco al dichiaramento del nostro testo. = *Teol. mist.* 64. (*C*) A maggiore manifestamento del senso anagogico, e dichiaramento. (Manifestare *è più; meglio era posporlo. Ma si può manifestare in un tratto; dichiarasi, d'ordinario, più a bell'agio.*) *Bemb. Lett.* 1. 6. 7. (*Man.*) Il qual sentimento non ha bisogno di lungo dichiaramento. *But. Inf.* 11. 298. [Camp.] *Bibb. Dan.* 5. E trovossi in lui la sposizione dei segni e dichiaramento delle cose secrete; e scioglieva i legami delle cose dubbie (*ostensio secretorum*).

DICHIARANTE e † **DECLARANTE.** [T.] *Part. pres. di* DICHIARARE. [T.] *Cic.* Più vocaboli dichiaranti la medesima cosa. [Camp.] *Com. Boez.* IV. = *Salvin. Cas.* 183. (*C*)

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E udiamo esso Paolo, di queste cose dichiarante.

A modo di Sost., segnatam. nel senso leg. e amministr. [T.] Il dichiarante.

DICHIARARE e † **DECLARARE.** [T.] *V. a. Far chiaro quel ch'era oscuro o dubbio; o Fare più chiaro di prima l'oggetto, segnatam. allo spirito.* Declaro, *aureo lat.*

Può dirsi anco di cose sensibili. [T.] *D.* 2. 8. Tempo era già, che l'aër s'annerava, Ma non sì che tra gli occhi suoi e' miei Non dichiarasse ciò che pria serrava. (*La prossimità mi fece vedere più chiaro l'oggetto.*) = *Bocc. Nov.* 32. 3. (*C*)

[Mil.] † Dichiarare i colori, *Renderli chiari, Schiarirli. Cenn. Tr. Pitt.* 72. Quelli (*colori*) che si lavorano in fresco vogliono per compagnia, a dichiararli, bianco sangiovanni.

[T.] *Al senso corp. spetta il medico del dichiararsi del male.* La malattia si dichiara per migliare. *E col* Per *anco in qualche senso dei §§ seg.*

Al sensibile può appartenere il seg. [T.] *C* Gli Dei spesso la loro presenza dichiarano. — *M l'uso più com. riguarda l'intell.*

2. *C'è chi* dichiara *in modo da abbujare e confondere più che mai. Il* Fare chiaro *dice l'effetto ot tenuto.* Significare, *e altre voci aff. dicono meno.* [T.] *Cic.* Io stimo che questa è cosa da dirti sovente, e non da significare soltanto, ma da dichiarartela. — *Si può però* dichiarare *con segni, e in breve significare a parole con tale evidenza, che dichiarazione altra non ci bisogni. D.* 1. 28. Dimostrami e dichiara... Chi è colui dalla veduta amara (*un dannato aveva a D. accennato Curione, il tristo consigliere di Cesare, con una circonlocuzione, dal paese ove il Rubicone scorre, che costui ora vorrebbe non aver visto*). Dichiarare *è più di* Dimostrare. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Dichiarare dimostrativamente. [T.] *Galil. Sist.* 1. Io potrei dichiararvi ed anco dimostrarvi con altri discorsi queste medesime verità. — Non ogni cosa dimostrata è dichiarata. Ma la cosa appieno dichiarata, ha nella dichiarazione la dimostrazione di sè. *Si può* dichiarare *anco semplicem. mostrando, senza dimostrazione più lunga ed esatta.*

3. L'uomo dichiara ad altri, e anco a se stesso, la cosa; *ma il primo è l'uso più com.: la* dichiara a uno, a molti, a tutti.

[T.] Dichiarasi una voce, una locuzione; *il significato com. di quella, l'intimo suo valore, il senso spec. che in tale o tal caso ella acquista.* Dichiarasi una proposizione, un discorso, *e per quel che concerne i vocaboli e il loro senso e costrutto, e per quel che l'intendimento di chi lo fece o lo scrisse.*

[T.] Dichiarasi la cosa, *esponendone la natura propria e le qualità principali; il fatto, accennandone le particolarità che dagli altri lo distinguono, e dimostrando il vincolo suo con altri, e il vincolo tra gli effetti e la causa.*

[T.] Dichiarasi il proprio o l'altrui pensiero, concetto, intenzione. = *Salvin. Cas.* 183. (*C*) La mente del dicente.

4. *Dichiarasi segnatam. quel che non è bene chiaro o credesi non sia chiaro. Petr. cap.* 10. (*C*) L'arte... breve e oscura: ei la dichiara e stende. *Dant. Par.* 7. Or, per empierti bene ogni desio, Ritorno a dichiarare in alcun loco (*quello che nel mio insegnamento non t'è bene chiaro, onde tu muovi obbiezioni.*

[Cont.] *Cons. mare, Entr, Usc.* LVI. I deputati e auditori de i conti del detto Generale, che adesso sono, o saranno d'oggi innanzi, possino quelle (*cose oscure o dubbiose*) dichiarare, corregere, e emendare e interpretare.

Anco il non oscuro e non dubbio dichiarasi *aggiungendo chiarezza.* [T.] *Cic.* Dichiarare nella definizione il proprio essere della cosa. — Dichiarare in parole *dice la materia che serve alla dichiarazione, e distingue da* dichiarare per via di segni o di fatti; Dichiarare con parole *dice il mezzo con cui si dichiara, e concerne la sua maggiore o minore efficacia.* Con troppe parole si dichiara poco. — *Nep.* Dichiarare brevemente la cosa.

Ass. Guicc. Stor. 16. 803. (*Man.*) Per intelligenza di che, e di molte altre cose che occorsero, è necessario dichiarare più da alto. — *Col* Di. *V. es. in* DICHIARANTE.

In senso più gen. senza il fine espresso di rendere chiaro. D. Purg. 19. (*C*) Quel, ch'avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell'anime converse. (*Nel Purg. cantansi i mali dell'avarizia, acciocchè le anime degli avari abbiano dal dolore espiazione.*)

5. Dichiarasi *anco co' fatti. Tass. Ger.* 11. 39 (*Man.*) Ma da' ciechi perigli in rischio aperto Fuori se n'esce e sue virtù dichiara. [T.] *Nep.* Questo dichiarò in altre cose, e anco nel prendere in cura i figliuoli d'Aminta. *Cic.* Dichiarò quanta stima avesse di me.

6. *Fig.* [T.] *Cic.* Parola che meglio dichiari in latino quello che i Greci intendono per ἡδονή, trovar non si può di *voluptas. Plin.* Il nome lo dichiara.

[T.] *Cic.* Le tue lettere consolatrici dichiarano la tua somma benevolenza. — Libro che ben dichiara l'amor tuo. *Gell.* Le storie dichiarano.

[T.] *Ter.* Le pratiche, meglio d'ogni cosa, dichiarano l'indole di ciascheduno.

[Camp.] *D. Purg.* 24. Se nel mio mormorar prendesti errore, Dichiareranti ancor le cose vere. [T.] *Curr.* L'esito lo dichiara.

[T.] *Plin.* I denti dichiarano la vecchiaja. *Ora direbbesi:* L'età attempata delle donne si dichiara (*comincia a manifestarsi*) nelle crespe che fa il collo volgendosi.

7. *Perchè, segnatam. negli atti che concernono il diritto e il dovere, è richiesto chiarezza, acciocchè non nasca poi dubbio sulle intenzioni e i sentimenti che possono parer variati col tempo o essere smentiti da fatti, o renderli incerti l'assenza o la morte,* Dichiarare *ha senso solenne nel pubbl. e nel priv. diritto.* [T.] Dichiarare i confini *i Lat. dicevano per Chiaramente determinarli.* (*Frontin.*) *Noi:* Dichiarare l'assenso, *segnatam. quando da esso dipendano altrui fatti o astinenze.*

[T.] Dichiarare la guerra. *Lo fanno i governanti lo Stato contro altro Stato. Ma segnatam. senz'art.* Dichiarar guerra, *fig., anco privatamente, Dimostrare a chiari segni provocatrice disposizione a nuocere e in fatti e in parole. Trasl.* Dichiarasi guerra a una dottrina, a un'istituzione.

[T.] Dichiara la sua volontà, l'uomo, di prendere tal donna in moglie; la donna, tale uomo per suo marito. *Il* Dichiarare l'amore *c'è venuto, credo io, da' Fr.; che sovente è una maniera di guerra, e non delle meno nocenti, nè delle più generose.*

8. *Segnatam. di giudizio d'autorità.* [T.] *Varch. St. Fir.* 8. Che a' Signori Nove della milizia stesse a dichiarare... la valuta... degli edifizi che bisognasse disfare. = *Guicc. Stor.* 17. 10. (*Man.*) Che (*la taglia*) avesse a essere dichiarata dal re d'Inghilterra. [T.] S. M. si è degnata di dichiarare che pagheremo un terzo di più, salvo sempre le dichiarazioni avvenire. — Dichiarare uno colpevole, innocente, assente, contumace, scaduto da tale o tal diritto. — Dichiarare invalido, nullo, un atto. — Dichiarare aperto il concorso de' creditori.

9. *Segnatam. col Sost. o coll'Agg. poi, senz'altro verbo, denota promulgazione solenne d'un titolo.* [T.] *Virg.* Per la voce del banditore altamente dichiara vincitore Cloanto.

Tac. Dav. Ann. 1. 8. Il testamento d'Augusto Livia, di Casa Giulia, di titolo Augusta dichiarava. [T.] *Liv.* I quali, il popolo ne' prossimi comizi, con grande consentimento, dichiarò l'uno console, pretore l'altro. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*Man.*) Con tutte le antiche cerimonie e solennità onoratissimamente lo dichiarò e lo pubblicò Imperatore Romano. *Guicc. Stor. Lib.* 2. (*C*) Il quale il Pontefice dichiarava, in questa espedizione, Legato della Toscana. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*Man.*) Or, perchè ho scorta in voi,... In opra di edifici, intelligenza, E de' riti civili E de' regii acconcimi amore e zelo, E edile e censore io vi dichiaro.

Ass. [T.] *Sall.* Come prima egli chiese dal popolo il tribunato militare, notissimo com'era, tutte le tribù lo dichiarano.

10. *Non solo chi ha l'autorità superiore, ma i dipendenti* dichiarano, *in atti più o meno solenni, che concernono amministrazione pubbl. o uffizio.* [T.] Il cittadino dichiara d'appartenere al tale o tale rito religioso e di volere a questo negli atti della sua vita civile ubbidire. — Dichiara la nascita, la morte di suoi attenenti, un caso seguito, un misfatto commesso. — Dichiara le sue rendite, alle quali siano commisurate le imposte. — Entrando o uscendo d'un paese, dichiara se ha cosa soggetta a dazio. — Dichiara quali beni ha gravati d'ipoteca; i suoi debiti, i crediti.

11. *Modi varii com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Dichiarare con parole, con fatti, con segni, col silenzio: *ch'è il più chiaro segno di tutti a chi sappia intenderlo, e voglia. Unito al* Con *lo ha Cic.* — Dichiaro che... — *Ces., col* Se. — *Coll'Inf. Pl.* Quando diciamo che un intento sortì buon effetto, dichiariamo quello essere un uomo avveduto.

[T.] Vi dichiaro, *modo com. che suona* · *Ve lo dico chiaro e netto; badateci. Sovente è risentito, anche minaccioso.*

12. *Rifl.* [T.] Dichiararsi autore di scritto, d'atto. = *Guicc. Stor.* 1. 31. (*Man.*) Giudicassero di poter sicuramente dichiararsi soldati suoi. [T.] Dichiararsi colpevole *è più che* Confessarsi. = *Il preced. concerne insieme il fatto e il sentimento. Il seg. è del sentimento. Dat. Lepid.* 5. (*Man.*) Se gli dichiarò obbligatissimo della vita.

13. *Modo ell.* Dichiararsi in favore o contro, *che pare franc., ma è nel Mach. e nel Segn. Non è più strano di* Aprirsi *per Aprire il cuore proprio a uno; e così questo,* Dichiarare la propria volontà. *Ma conviene che prima la non sia stata chiara, o non tanto. Guicc. Stor.* 1. 44. (*Man.*) Essendosi il Pontefice e i Fiorentini dichiarati contro a lui. *Salvin. Dis. ac.* 5. 182. (*Gh.*) Fa precedere (*Massimo di Tiro*) l'orazione in pro de' soldati a quella in favore degli agricultori; nel che si dichiara per questa parte, che egli, come sua favorita, fa l'ultima. *Mach. Op.* 2. 61. Nero di Gino e Nerone di Nigi, due de' primi cittadini nostri, non si sono mai dichiarati in modo che si possa dire che sieno più amici nostri che loro.

Ancora più ell. Lett. princ. 2. 119. (*Vian.*) Il Cristianissimo si contenta della neutralità; e, volendo Nostro Signore dichiararsi, perde con l'imperatore tutto il credito di poter trattare la pace. *Cas. Lett. Caraf.* 42. (*Gh.*) Ricordate a S. M. che faccia strignere il Duca di Ferrara, quanto si può, a dichiararsi; chè ora è il tempo. *Lett. Princ.* 2. 116. (*Vian.*) Esortare S. Santità a volersi dichiarare. *E* 118. Sua Beatit. prometta di dichiararsi. *Segner. Lett. Cos.* 74. (*Man.*) Mi disse che, prima di dichiararsi, avrebbe amato vedere que' casi... *Quasi sempre di gente in potestà e in carica, gente serenissima e chiarissima, ma non in tutto assai chiara.*

14. *Coll'Inf. e il* Di *concerne l'intenzione, cioè il pensiero insieme e la volontà. Ma non pare bel modo.* [T.] *Bentiv. Lett.* Si dichiara di voler venire a Roma con le migliori intenzioni del mondo. = *Cocch. Bagn. Pis.* 327. *not.* (*Gh.*) Del fatto istesso non possono ben giudicare quei che non ne hanno mai fatta la prova, e che si dichiarano di non la voler fare. *Dat. Lepid.* 58. (*Man.*) Viaggiando due religiosi, e giunti a un'osteria, si dichiararono di voler poco, ma buono. *Segner. Lett. Cos.* 269. Il Papa... con essi si dichiarò di non potere...

15. *Il Rifl. nel senso dell'att. not. nell'ult. es. del* § 11, *sull'anal. di* Esprimersi, *è forma mod., da usare con parsimonia, non però barb. Bellin. Pros. fior.* 4. 4. 1. 113. (*Gh.*) Il Casa, il quale da se medesimo si dichiara di aver le cose sue studiate e ristudiate con mille mutazioni. *Giampaol.* 92. Prenda il Casa, e veda... che in questo istesso sonetto nel quale ei si dichiara di scrivere arcipensatissimamente,... due volte egli si vale del criticato modo di dire. *Red. Esp. nat.* 47. (*Man.*) Gli stessi autori si dichiarano che elle non si fanno in riguardo di esso elleboro.

16. Dichiararsi, *per il sempl. Dire, può cadere quando il già detto o fatto non era o supponevasi non fosse ben chiaro. È sull anal. di* Spiegarsi. *Dat. Obl. ben. parl. pr. ling.* 13. (*Gh.*) È perchè altri non possa dubitare di quello che egli intenda per latinamente parlare,... si dichiarò benissimo poco di sotto. [Camp.] *Mor. S. Greg.* E per dichiararmi meglio, dico che... = *Borgh. Vinc. Op.* 4. 254. (*Gh.*) Per dichiararmi meglio con questo esempio. *Infar. Acad.* 38. Acciocchè voi non mi scappaste per qualche gretola, intorno al sentimento di questo nome (*invenzione*), mi piace di dichiararmi. Dicovi dunque...

Nel seg., dove non apparisce sottintendersi l'idea di precedente dubbiezza o oscurità, non è, cred'io, da ridire. Red. Lett. 1. 150. (*Man.*) Il vocabolario si dichiara che è voce antica (*imprenta*), e che oggi piuttosto diremmo *impronta.*

Più ass. al modo med.: e qui cade l'avvertenza medesima. Galil. Sagg. 340. (*Man.*) Nel dichiararsi usa certe maniere di dire assai improprie.

17. † Dichiararsi *per Chiarirsi. Spiegando quel di D.* 2. 16. Io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego, *il But.* (*Gh.*) Cioè, s'io non me ne dichiaro, cioè s'io non me ne apro; chè sono implicito in esso.

Att. Dichiarare *per Chiarire, come* Dichiarire *in senso sim. V.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* Li grandi chierici correvano a lui per soluzioni di forti questioni, e di malagevoli passi della Scrittura, ed elli di ogni difficoltà li dichiarava. = *Vit. S. Franc.* 210. (*C*) *Vit. S. Eufrag.* 160. *Vit. S. Gir.* 68.

† *Fior. S. Franc.* 9. (*C*) Di che non sapendo dichiarare se medesimo (*risolvere una questione mossagli*). [T.] *Questo es. prova come possa l'uomo* dichiarare a se stesso le cose, *e come il* dichiararsi *nel senso dei* §§ 12 *al* 16 *non sia barb.*

† **DICHIARATA** (Alla). [T.] *V.* DICHIARATO, § 6.

DICHIARATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DICHIARATO.

Delle parole. Segner. Mann. Agost. 17. 4. (*Gh.*) Non è questa l'unità che il Signore da te desidera: desidera da te dichiaratamente *unitatem spiritus.*

De' fatti. Bart. Miss. Mog. 52. (*Man.*) Indarno era sperare d'averlo altro che dichiaratamente nemico. *V. anco* Alla dichiarata *in* DICHIARATO § 6.

DICHIARATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DICHIARATAMENTE. [T.] Dichiaratissimamente manifestare in parole e in fatti le proprie intenzioni.

DICHIARATISSIMO. [T.] *Sup. di* DICHIARATO *Part pass.* [T.] Sopra cose dichiarate dichiaratissime, la mala fede, stupida per troppa astuzia, ritorna a muovere cento volte le medesime difficoltà.

2. *Sup. di* DICHIARATO *Agg.* [T.] Partigiano dichiaratissimo.

DICHIARATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* DICHIARATIVO. [T.] *Capell.* Aggiungere dichiarativamente. (*Può* dichiarativamente *dirsi cosa, non* dichiaratamente; *cioè, per dare chiarezza, senza poi darla. Nè questo ha il senso pratico di* Dichiaratamente.)

DICHIARATIVO. [T.] *Agg. Che è inteso a dichiarare, Che vale a dichiarare.* [T.] *Apul.* Particelle dichiarative. = *Pallav. Stil.* 76. (*Man.*) Congiunzioni dichiarative. [T.] *Apul.* Parte dichiarativa della proposizione. — Note dichiarative. = *Salvin. Disc.* 3. 144. (*C*) I signori avversarii, che tengono *mordicus* lo scritto, come dichiarativo della volontà, dicono... [T.] Lettera dichiarativa.

[T.] Ordine dichiarativo. — Atto dichiarativo *in fatto di diritto è meno dell'Atto che attribuisce e aggiudica esso diritto.*

DICHIARATO *e* † **DECLARATO.** [T.] *Part. pass. di* DICHIARARE. *Cas. Uff. Com.* 108. (*C*) Raccontati e dichiarati i principii generali.

[T.] Patto dichiarato.

2. *Nel seg. sta tra il Part. e l'Agg. Cron. Morell.* 224. (*C*) Lascerò qui la notizia, secondo mio giudicio, dichiarata, dei detti tempi.

Qui più espressam. come Agg. [Camp.] *Bibb. Mac.* 1. 1. *Rubr.* Istoria, alquanto declarata, e morte di Alessandro e de' suoi successori.

3. *Come Agg. Di cose non dubbie. Segner. Mann. Dic.* 26. 1. (*Man.*) Queste (*virtù*) sono quelle che adduconsi come segni di predestinazione dichiarata.

[T.] Tisico dichiarato.

4. *Come Part. Annunziato solennemente.* [T.] *Cic.* Dichiarato console.

5. *Come Agg., in senso sim., Manifesto.* [T.] Nimicizia, Guerra dichiarata.

6. † *In senso sim. Modo avverb.* Alla dichiarata *dice più che* Dichiaratamente, *e non riguarda che i patti.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 15. O la morte ad uno di questi mal abituati sopraggiunge come un ladroncello alla non pensata, ovvero gli sopraggiunge alla dichiarata come un ladrone.

7. *Di pers. che hanno dichiarato il loro abitual favore o disfavore a uomini o a cose. Segn. Stor.* 5. 147. (*Man.*) Dichiarati amici de' Medici. *E* 140. Baccio e Ottaviano, con un'altra parte de' più dichiarati Palleschi.

[T.] *Segner. Pred.* Nemico dichiarato del vizio. *Corsin. Ist. Mess.* 2. 162. (*Gh.*) Perchè riconoscevano dal Cielo ciò che non avevano mai sperato dalle loro forze, e parendo loro di vederlo oramai dichiarato in lor favore (*il Cielo*), cominciavano ad avere per naturale ciò che poco dianzi avevano stimato miracoloso.

8. [Mil.] † *De' colori in pittura. Cennin. Tr. Pitt. p.* 145. Dichiarati con biacca. *V.* DICHIARARE, § 1.

DICHIARATORE. [T.] *S. m. verb. di* DICHIARARE. *È nel Paneg. di Plin.* — *Ott. Com. Par.* 4. 72. (*C*) Danielo fu... dichiaratore del sogno di Nabucodonosor. *But.*

2. † *Di giudici o magistrati sim., in quanto dicesi Dichiarar la sentenza. M. V.* 3. 60. (*C*)

DICHIARATÒRIO. [T.] *Agg. Che è inteso a dichiarare. Non com. Descr. Appar.* (*C*) — Dichiarativo *ha sensi più varii. V.* DECLARATORIO.

DICHIARATRICE. [T.] *S. f. di* DICHIARATORE *e come Agg. Ott. Com. Inf.* 10. 193. (*C*) Beatrice, dichiaratrice di tutti i dubbii.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 6. Gli Ariani si erano disgiunti da' Cattolici per non accettar la novella voce *Homousios*, come non ambigua dichiaratrice dell'unità sustanziale tra le Persone divine.

DICHIARAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* DICHIARAZIONE. *O breve, o non importante, o detta così per modestia.*

DICHIARAZIONE *e* † **DICHIARAGIONE.** [T.] *S. f. Azione del dichiarare, e Modo e Effetto; e Parole e Scritto e Atto o Atti con cui si dichiara. È più, dunque, di* Schiarimento. *Aureo lat. G. V.* 11. 19. 2. (*C*) Sì metteremo appresso, a verbo a verbo, la detta dichiarazione, fatta fedelmente volgarizzare. *But. Par.* 4. 1. Cominciò prima a dichiarare l'uno.

e dichiaratolo, incominciò la dichiaragione dell'altro. *Diar. Infer. Istr.* 73. (*Man.*) Farete una tavola di tutte le cifere, abbreviature e contrassegni e distinzioni usate da voi, per dichiarazione al lettore. *But. Par.* 4. 1. (*C*) Intrato in due dubbii,... avea eguale desiderio d'avere dichiaragione.

2. *La locuz. dell'es. preced. può concernere dichiarazione non solo di parole e di scritti, ma anco di fatti. Questo più espressam. ne' seg.* [T.] *Cic.* La dichiarazione delle intenzioni che verso la repubblica hai tu. — Dichiarazione delle proprie intenzioni pro o contro pers., o parte, o cosa. *E' ass.* Dichiarazione in favore o contro.

Di guerra, in modo espresso e diretto, o indiretto, o anche tacito e co' fatti. [T.] Questa violazione de' confini è presa come una dichiarazione di guerra.

[T.] *Anco le* dichiarazioni d'amore *posson farsi in parole e in fatti. e quali sieno le men chiare, o che più confondano, non saprei.*

3. *Quando dicesi* Dichiarazione di principii, *intendesi non la sempl. espressione de'proprii sentimenti e opinioni, ma la professione solenne di quel che si crede e si vuole; e concerne più o meno direttam. la pratica. Questo ancora più chiaro nella* Dichiarazione de' diritti, *che suol essere imperiosa, e da mettere tanto più soggezione quant'è meno minacciosa e più ponderata. — Nel diritto feudale Riconoscimento dei limiti e della estensione della potestà del signore.*

Anco il seg. porta idea d'espressione autorevole. Guicc. Stor. 278. (*Man.*) Aveva, insino a quel dì, ricusato di concedere (*l'investitura*), eziandio con dichiarazione che per questa concessione non si facesse pregiudizio alle ragioni degli altri.

Dichiarazioni *dicevansi i Decreti o Leggi, dati non solo a spiegare altra legge o decreto, ma a riformarlo altresì e rivocarlo. E la dichiarazione era un provvido eufem. di ritrattazione o contradizione, e sovente il miglior modo di chiarire è sgombrare. Provvis. Com. Fir.* (*Man.*) Dopo la ricompilazione delli Statuti... correzione e dichiarazione, fatte per lo savio uomo Mess. Tommaso... da Gobbio. — Dichiarazioni *chiamavansi anco nella giurispr. fr. Que' re,* Dichiarando, *non prevedevano la* Déclaration des droits, *che non era punto un eufem.*

Fa dichiarazioni *il giudice o l'autorità, sentenziando e innanzi e dopo la sentenza data.* † *Quindi il senso ant. di* Dichiarazione e Dichiaragione *per Deliberazione giudic. M. V.* 3. 60. (*C*) *Varch. Stor.* 4. 80. (*Man.*) Ad effetto mandare le dette dichiarazioni e sentenze.

4. *Nel seg. la* dichiarazione *non è forse dell'autorità, ma di chi all'autorità si presenta. Cron. Morell.* (*C*) Per cagione della comparigione e dichiarazione ultimamente fatta. — *Diciamo:* [T.] L'accusato, l'accusatore, il testimone fece la sua dichiarazione, le sue dichiarazioni; il tribunale ne prese registro, le raffrontò tra loro; ne dedusse altri fatti nascosti.

[T.] Dichiarazione d'assenza, di morte. — Dichiarazione d'ipoteca, *Atto con cui si fa conoscere che il tal bene è soggetto a un'ipoteca. — Chi entra o esce d'un paese* fa la dichiarazione delle cose che debbono pagare gabella, se ne abbia o no.

5. [T.] Dichiarazione *è lo Scritto con cui o dinnanzi all'autorità dichiarasi alcuna cosa, o l'autorità dichiara il suo volere o il giudizio; e in gen. lo Scritto o il Libro con cui l'uomo dichiara i proprii pensieri e detti e fatti, e gli altrui. La* dichiarazione in parole o in fatti *può essere più o meno evidente, persuasiva splendida; la* dichiarazione concernente atti pubblici *può essere più o meno autorevole, solenne, efficace.*

† **DICHIARIGIONE.** [T.] *S. f. Atto e Modo di dichiarire. Fr. Jac. Cess. G.* 3. 3. (*Man.*) Dice Seneca nelle dichiarigioni. (*O s'ha a leggere* Declamazioni; *o Fr. Jac. Cess. lesse* Declaratio.)

† **DICHIARIRE.** [T.] *V. a. Mettere in chiaro, segnatam. cosa dubbia. Dichiarasi anche cosa non incerta e non oscura, dandole maggiore chiarezza.*

2. † *In senso più aff. a* Dichiarare *vive in qualche dial. it. Cron. Vell.* 112. (*C*) Avendo manifestato di sua intenzione venire (*forse, sua intenzione di*) a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo. *Salv. Inf. sec.* 94. (*Man.*)

3. † *Del dichiarare in senso giudic., cioè giudicare uno colpevole, o privato d'un diritto o no. G. V.* 12. 22. 5. (*C*)

4. † *Rifl.* Dichiarirsi *per Chiarirsi, Acquistare quella chiarezza di cognizione che precede o segue a certezza. But. Par.* 6. 2. (*C*) *Benv. Cell. Racc.* 38. *Bocc. Nov.* 2. 7. (*In questo potrebbe intendersi att. Aff. a* Accertare *altri perch'abbia chiarezza della cosa.*)

5. † A dichiarire, *Modo avverb. Alla ventura. Bianchin. Vocab. Lucch.* (*Fanf.*) Giunto in paese, aveva bisogno di riposo; e, non conoscendovi nessuno, bussai, a dichiarire, al primo uscio che trovai. [T.] *Pare possa spiegarsi Per chiarirmi comechessia, Per saper dalla sorte la sorte mia. Seppure non ci sia sbaglio.*

† **DICHIARITO.** [T.] *Part. pass. di* DICHIARIRE.

† **DI CHIARO.** *Post. avverb. Chiaramente. Mor. S. Greg.* (*C*) Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbon giusti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Il dirsi che egli era morto di veleno, ne faceva più increscere; non posso dirlo di chiaro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Ma sapetelo voi di chiaro, ch'ella non fosse invenzione di maestro Cornelio per darli carico, e guastar questo parentado?

† **DICHINAMENTO.** *S. m. Da* DICHINARE. *Il dichinare, Dechinamento.* (*C*)

2. † *Per China, Calata. Liv. Dec.* (*C*) Il dichinamento con picciole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono.

3. † *Fig. Abbassamento o Scemamento di forze o di riputazione. G. V.* 11. 81. 5. (*C*) Onde fu gran rotta allo Stato di messer Mastino nel suo dichinamento.

† **DICHINANTE.** *Part. pres. di* DICHINARE. *Che dichina, Che cala. G. V.* 12. 40. 2. (*C*) E 'l Sole era quasi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all'angolo a gradi sedici.

2 *Fig.* [Camp.] † *Per Inchinevole, Propenso, e sim. Bib. S. Paul. Prop.* Li Galatesi peccanti nella Fede e dichinanti al giudaismo mostra.

† **DICHINARE.** *V. n. ass. Calare, Andare all'ingiù, Abbassarsi.* Declino, *aureo lat. Dant. Purg.* 1. (*C*) Volgiamci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. [Camp.] *E Inf.* 28. Se mai torni a vedere il dolce piano Che da Vercelli a Marcabò dichina. *Così i migliori Mss.*

2. † *Fig. Dettò del giorno, per Appressarsi al suo fine. Dant. Purg.* 7. (*C*) Ma vedi già come dichina il giorno, E andar su di notte non si puote; Però è buon pensar di bel soggiorno. *Ott. Com. Inf.* 2. 14. E prima descrive l'ora del tempo, cioè il dichinare del die, e 'l cominciar della notte.

3. [Camp.] † *Per Abbandonare la diritta via della virtù. Bib. Salm.* 52. Iddio ae riguardato sopra i figliuoli degli uomini da cielo, per vedere s'egli è alcuno che intenda a lui. Tutti sono dichinati, e fatti sono disutili (*omnes declinaverunt*).

4. † *Trasl.* [Camp.] *Per Discadere, Venire mancando, ecc. G. Giud.* XV. 73. Perocchè el nostro valore e nostro baronaggio dichina tutto.

5. † *Per Accostarsi. Fig. sim. a* Pendere. *Cr.* 9. 60. 3. (*C*) Quegli son migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza.

6. † *Per Condiscendere. Fr. Giord.* 8. (*M.*) Oh com'egli (*il Demonio*) si tenne lieto, quand'egli vide ch'ella (*Eva*) dichinò ad udirlo!

7. † *N. pass.* [Camp.] *In signif. di Scorrere al basso, riferita l'azione ad acqua corrente. D. Inf.* 32. La valle onde Bisenzio si dichina Del padre loro Alberto e di lor fue.

8. † *Trasl. Avvilirsi, Umiliarsi, Richinarsi, Piegare. G. V* 6. 15. 2. (*C*) Non si volle dichinare all'ubidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace, vivendo mondamente. *E appresso:* Non volle dichinarsi dalla Chiesa. *M. V.* 9. 61. Indurati negli affanni, e ne' pericoli, non si dichinavano a nulla, ma con fronte dura e pertinace più si mostravano fieri che mai. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. Essendo di lingua troppo libero, e non usato a dichinarsi.

† **DICHINO** *S. m. Dichinamento.* (*C*) Dichinus *Agg. è in Isid.*

2. † *Fig.* Andare al dichino. *Peggiorare, Volgere al bàsso, Cadere in bassa fortuna.* (*Fanf.*) *G. V.* 11. 129. (*C*) Però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune. *Tes. Br.* 8. 34. Però va nostro Comune siccome al dichino.

3. † Mettere a dichino. *Far cadere in basso stato. Franc. Sacch. Nov.* 76. (*C*) Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 20. Ora potete adunque essere di buon'aria, e mettere vostro reame al dichino e ad avventura?

4 [Val.] † Mettere al dichino. *Diroccare, Ruinare. Pucc. Centil.* 28. 37. De' Pazzi del Valdarno tre castella Ebber per forza, e misero al dichino Infino a' fondamenti.

5. *Trasl.* [Val.] † Mettere al dichino. *Avvilire Umiliare, Abbassare. Tesorett.* 21. 104. O se sott al mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicin Per metterlo al dichino.

6. [Camp.] † Venire al dichino, *per Decadere, Scadere, e sim. G. Giud.* XV. 89. Chè il secolo è venuto al dichino; chè ne sono periti e morti tutti i nostri migliori.

DICHIOCCIARE. *V. rifless.* [Lamb.] *Di gallina che per qualsiasi motivo lascia di covare, di far la chioccia.* Questa gallina manda a male le uova, perchè si dichioccia presto.

DICIANNOVE. *Nome numerale assoluto, composto di* Dieci *e* Nove. *Vit. S. Cresc.* 330. (*M.*) Sicchè della etade ch'egli era, ch'egli aveva diciannove anni, egli era pieno di tanta santitade, che...

2. [M.F.] † Trarre diciannove. *Avere grandissima fortuna in una cosa. Bened. Fiorett. Medagn.* 14. Parvegli, salvato ch'e' si fu, aver tratto diciannove. *Ora diciamo:* Far diciotto con tre dadi. *Il numero maggiore di ciascun dado è sei. Qui soprabbonda nell'impossibile per accennare eccesso di fortuna.*

[M.F.] *Rim. burl. Bern.* 184. Pur gli parve aver tratto diciannove Quand'e'si fu dalla furia riscosso.

DICIANNOVÈSIMO. *Agg. numerale ordinativo di* DICIANNOVE. *Lo stesso che* Decimonono. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 79. = *Red. Oss. an.* 84. (*C*) Il giorno diciannovesimo di luglio nacque una sola mosca. *E Cons.* 1. 159. Solamente nel diciannovesimo anno fu sorpresa da una dissenteria.

2. [T.] *Del secolo, più com.* Decimonono. *Ma la frazione significasi con quell'altro.*

DICIANNOVÌNO. [G.M.] *S. m. Moneta che già valeva in Tosc. diciannove quattrini, ossia un quattrino meno di un grosso.*

DICIASSETTE e † **DICIASETTE.** *Nome numerale assoluto, composto di* Dieci *e* Sette. — Decemseptem, *in Liv. La seconda* i *è anal. al lat.* Undecim, *e sim. Bemb. Lett. t.* 1. *l.* 4. *p.* 116. (*Mt.*) Ho diciasette della mia famiglia malati in casa. *Varch. Ercol.* 159. (*Fir.* 1570.) Di già aveva (*il Petrarca*) diciasette anni. *E Stor.* 9. 262. (*C*) *E* 10. 300. Alli diciassette (*giorni del mese*) fecero una trincea a Giramonte. *Red. esp. nat.* [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 29.

DICIASSETTÈSIMO. *Agg. numerale ordinativo di* DICIASSETTE. [T.] *Più spedito, epperò talvolta più comodo di* Decimosettimo. *E dice la frazione più propriamente.* = *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. (*M.*) Dante nel diciassettesimo dello 'nferno (*sottintende* Canto). *E* 2. 2. 19. *Red. Cons.* 2. 64. Ho durato dal diciassettesimo anno fino al trentesimo quarto. *Pros. Fior.* 3. 64.

DICÌBILE. *Agg. com. Da* DIRE. *Da dirsi, Atto a dirsi. È nelle Gl. lat. gr. Salvin. Plot. Eu.* (*M.*) Ogni bello è dopo lui e da lui..., perciò nè dicibile egli è nè scrivibile.

† **DICIESETTE.** *Nome numerale. Lo stesso che* Diciasette. *Bemb. Stor.* 8. 116. (*Mt.*) A diciesette dì di giugno messer Antonio molto favorevolmente fu dall'esilio rivocato. *E* 122. Il dì seguente poi, che fu a' diciesette di luglio, di notte tempo...

DICIFERARE. [T.] *V.* DECIFRARE. *Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) *Fir. Nov.* 2. 211.

DICIFERATO. [T.] *Decifrato. V.* — *Varch. Stor.* 12. 448. (*C*) *Car. Lett.* 2. 207. *E Lett. fam.* 1. 209. (*Man.*)

DICIFERATORE. [T.] *Deciferatore. V.* — *Car. Lett.* 2. 2. 208. (*C*)

DICIFRARE. [T.] *V.* DECIFRARE. *Salvin. Disc.* 2. 517. (*C*)

DICIGLIARE. *V. a.* [Palm.] *Far passare l'aratro sui lati della porca* (*detti* cigli, coste) *per rompervi quei lembi di terra soda, che restano dopo la scalmatura e la ricavatura. I Vocab. hanno in questo senso* Incigliare.

DICIGLIATURA. *S. f.* [Palm.] *Operazione del dicigliare. V.*

† **DICIMARE.** *V. a. Da* CIMA. *Levar la cima, Spuntare.* Decacumino, *in Colum.* — *Rim. ant. P. N. M. Gon. Interm. Luc.* (*C*) Una ragion, qual io non saccio, chero: Ond'è che ferro per ferro si lima, E natura di vena o di tempéro, O mollezza di quel che si dicima, Cresce...

[Palm.] *Nel Pisano* Dicimare, *Cimare per la seconda volta il granturco, levandone via lo stelo dalla pannocchia in su.*

† **DICIMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DICIMARE. (*C*)

DICIMATURA. *S. f.* [Palm.] *Del granturco. V.* DICIMARE.

† **DICIMENTO**. [T.] *S. m. Non Atto del dire, ma Discorso in cui diconsi non brevemente le cose. Volg. Ras.* (*C*)

† **DICIMENZA**. [T.] *S. f. Per Dicimento. Quasi Dicenza e Diceria. Rim. Ant. Ser. Pac. P. N.* (*C*) (*Se non è err.*) *Meno strano sarebbe leggere* Diciënza.

† **DICINOVÈSIMO**. *Agg.* [Camp.] *Per Decimonono. Guid. G.* 15. 2. La dicinovesima (*schiera*) guidòe lo re Auripilio.

DICIOCCARE. *V. a. Da* CIOCCA. *Levare o Guastar le ciocche.* (*C*) Decerpo, *aureo lat.*

Del Levare le foglie quasi a ciocche dagli alberi per diradare il fogliame. V. DICIOCCATURA.

DICIOCCARE. [T.] *V. a. Nella maremma toscana, Scassare terreno sodissimo. Forse dal levarne i ciocchi di piante inutili.*

DICIOCCÀTO. [T.] *Part. pass. di* DICIOCCARE, *nel senso de' due verbi not.*

DICIOCCATO. *S. m.* [Palm.] *Terreno ove la dicioccatura fu fatta.* Il granturco si coltiva utilmente nei dicioccati, il primo anno della dicioccatura.

DICIOCCATURA. [T.] *S. f. Nel pl. Le foglie dicioccate. Come* Vagliatura, Spazzatura, *della materia vagliata o spazzata.* [Giul.] Anco le dicioccature sono alimento al forno, che s'ingagliarda più presto.

2. *Nel senso del Dicioccare il terreno. V.* DICIOCCATO *S. m.*

DICIOTTENNE. [T.] *Agg. Chi ha l'età di diciott'anni. Del ling. scritto. Segnatam. delle iscr.* [T.] Morì diciottenne.

DICIOTTÈSIMO. *Agg. numerale ordinativo di* DICIOTTO. [T.] *Più spedito di* Decimottavo, *e proprio alla frazione. Ma numerando i secoli più comunem. dicesi* Decimottavo *che* Diciottesimo. = *Bocc. Nov.* 18. 33. (*C*) Era già il diciottesimo anno passato. [Camp.] *Giud. G.* 15. 2. = *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. (*C*) *Guar. Past. fid.* 1. 4. Non ha fornito il diciottesim'anno. *Red. esp. nat.* 97.

DICIOTTO. *Nome numerale indecl., il quale contiene otto oltre i dieci. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Nella età di diciott'anni. *Fir. As.* 298. Diciotto lire. [Val.] *Pucc. Centil.* 63. 77. E a Signa ne menò più di diciotto.

2. [M.F.] † **Tener l'invito del diciotto.** *Non si ritrarre da un'impresa. Morg. Magg.* 3. 71.

3. † **Tener l'invito del diciotto** *si dice in modo proverb. di chi è soverchiamente loquace. Varch. Ercol.* 95. (*M.*)

4. **Tirar,** *o, più com.,* **Fare diciotto con tre dadi** *vale Aver la maggior fortuna che si possa mai; prov. tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale* diciotto *è il maggior punto che si possa fare. Malm.* 9. 2. (*C*) Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

5. † **Trar diciotto,** *semplicemente, vale Avere in una impresa, od in una occorrenza, il più favorevole incontro che si possa sperare, o sim. Lasc. Parent.* 4. 10. (*M.*)

6. [T.] *Fam. prov. di cel. Di chi tien fermo sopra una cosa, e del resto, sebbene non meno importante, e più, non sicura, dicono* Diciotto di vino, *accennando a quell'ubbriacone, che, avendo non più di venti soldi da spendere, e rivoltando il conto in più modi, sempre al vino serbava la somma detta.*

7. [M.F.] **Fra' diciotto e' diciannove.** *Equivoco plebeo per dire a uno che è tisico fradicio. La Celidora,* II. 38. *Dicesi pure:* Fra' diciotto e' diciannove c'è la festa di S. Marcello.

† **DI CIRCA**. *Prep. che vale lo stesso che* Circa. *Cronichett.* 268. (*M.*) E per questo Gino venne a Firenze... e parlato co' suoi compagni de' Dieci di circa alla forma dello accordo.

† **DICISETTÈSIMO**. *Agg. numer.* [Camp.] *Per Diciassettesimo. Giud. G.* 15. 2. La dicisettesima (*schiera*) guidòe lo re Pulidoro. = *Davil. Guerr. Civ.* 8. *Berg.* (*Mt.*)

† **DICISIONE**. *S. f. Lo stesso che* Decisione. Decisio *è in Boez.* Dicisio, *Gl. lat. gr. Varch. Stor.* 4. 79. (*Man.*) S'intendeva esser quel dì l'ultimo giorno della spedizione e dicisione.

DICITORE. [T.] *S. m. verb. Da* DIRE. *Chi dice in gen., Chi parla.* Dictor, *in Agost. — Cavalc. Discipl. Spir.* 50. *var.* (*C*) Avere buona dottrina, e mala vita, torna in gran vergogna del dicitore. *Bocc. Nov.* 9. 2. [Cont.] *Breve Orafi San.* I. 8. Quando il rettore avrà fatta la proposta in ogne racolta, neuno non possa dire, se none sta ritto in piei nel luogo usato...; e che a ogne imposta possano dire quattro dicitori e non più. [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 48. E dopo il dir di molti dicitori, Rimessa fu... La lor quistion. = *G. V.* 70. 112. 4. (*C*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 87. Narra lor quel che successe, Jer l'altro, al nostro dicitor di messe. *Non si direbbe se non per cel. di prete che dice la Messa per divozione dell'elemosina.*

† Dicitori *i Recitanti sulla scena.* [M.F.] *Cecch. L. M.* 1. 84.

† *Ass. Per Oratore, Arringatore. G. V.* 7. 70. (*C*) Fecero loro dicitore messer Palmieri Abati, il quale ringraziò molto la venuta del re.

[F.T-s.] *Per Dicitore in prosa, contr di* Poeta o Cantore. *Dav. Dial. Perd. Eloq.* 14.

2. *L'uso più com. è di Parlatore, avuto riguardo ai pregi o ai difetti del dire.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 8. Cluvio Rufo... bel dicitore, in affari di pace, non di guerra, esercitato. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 88. Ogni domenica fece predicare nel Duomo da i più valenti dicitori.

3. *Anco di Scrittore. Bocc. Nov.* 97. 8. (*C*) Assai buon dicitore in rima, a que' tempi. *E Vit. Dant.* 256. — *Ass., senza epit.* [Camp.] *D. Conv.* 2. 12. [T.] *E di chi parla e di chi scrive:* Buon dicitore, Bel dicitore, Nojoso, Infelice.

DICITRICE. [T.] *S. f. di* DICITORE. Dicitrix, *in un gramm. lat. Abbiamo adunanze femminine che rendono questo vocabolo necessario oramai; necessario quant'esse adunanze.*

DICITURA. [T.] *S. f. Scelta e congegno delle voci e delle locuz. nel parlare e nello scrivere. Ha men ampio senso di* Stile. *Bisc. in Lett. Sant. e Beat. fior. pref.* (*Gh.*) Cose... che non alterano in verun conto nè la dicitura nè il sentimento degli autori. *Salvin. Pros. tos.* 1. 82. Ornata e forte dicitura. *Magal. Lett. fam.* 2. 66. La nobiltà della dicitura. *Pallav. Stil.* 74. (*Man.*) Altera ed inusitata dicitura. [T.] Chiara, Semplice, Eletta, Elegante. = *Pros. fior. prefaz.* 37. (*Gh.*) La fama del nostro... Galileo Galilei per le sue scritture toscane, di cui non meno è vaga la dicitura che reconditi ed acuti i pensieri. (Vaga *non è il pr. di quella del Galil.; bella, piuttosto, perchè conveniente al soggetto.*) *Salvin. Pros. tos.* 1. 197. Con dicitura d'oro (*Aristotele*) d'ogni cosa discorse. (Aurea *si direbbe, non* d'oro.) *E Dis. ac.* 4. 51. Racconti,..., con vaga, schietta, naturale e ben fabricata dicitura tessuti? (*Qui il* fabbricare *non entra.*) *E Casaub.* 176. L'oratoria dicitura non è necessaria per tutto; e vi ha delle materie che per natura loro rigettano l'adornarsi, contente dello insegnarsi. *E* 10. La grandezza della tragedia, da piccole favole e da ridicola dicitura, per essersi cambiata dal satirico, alla fine s'ingravì e maestà prese.

2. † *Modo di dire, Locuzione. Quindi anco pl. Pallav. Stil.* 145. (*Man.*) Diciture traslate.

3. † *Per Diceria, in senso di Arringa. Lucan.* (*C*) Fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far dicitura alla gente.

† **DICLINARE**. *V. n. ass. Lo stesso che* Dechinare, Declinare. Declino, *aureo lat. Varch. Ercol.* (*M.*)

2. (Gram.) † *Lo stesso che* Declinare. *V.* — *Ricord. Malesp.* 23. (*Man.*) Si diclina, secondo gramatica, pure in plurali. [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 18. Chi ci sarà omai che ben diclini, Che avanzasti Prisciano e Donato.

† **DICOLLARE**. [T.] *Decollare. V.* — Decolla, *in Svet.* — *G. V.* 7. 35. *tit.* (*C*) [Cors.] *Frescob. Viag.* 128. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 6.

2. *T. de' contadini. Quasi Rompersi il collo delle spighe. Lastr. Agric.* 3. 190. (*Gh.*) Rispetto... al grano non per anco segato ed in piede, siccome vi è da temere che possano troncarsi le spighe quando si seghi asciutto, e, come dicono i contadini, possa dicollarsi,.. così potrebbero...

Senso sim. [Palm.] Si legheranno al palo i tralci in modo che il vento non li dicolli.

† **DICOLLATO**. [T.] *Decollato. V.* — *M. V.* 3. 46. (*C*)

† **DICOLLAZIONE**. [T.] *Decollazione. V.* — Decollatio, *negli Atti de' Mart.* — *M. V.* 2. 6. (*C*) *Cavalc. Pungil. cap.* 19. (*Man.*)

† **DICOLPARE**. *V. a.* [Camp.] *Per Tagliare in pezzi. Aff. al franc* Découper. *G. Giud.* XV. 56.

2. † *N. pass.* [Camp.] *Per Ferirsi, Uccidersi a vicenda. G. Giud.* XV. 109.

† **DICOLPATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DICOLPARE. [Camp.] *Per Mal concio da colpi ricevuti. G. Giud.* XV. 104.

DI COLPO. *Post. avverb. Di botto. Immantinente, In un tratto. V.* COLPO, § 41. *Dant. Inf.* 22. (*C*) Di che ciascun di colpo fu compunto. *Tav. Rit.* Staffa non richiedè, ma di colpo con tutta sua arma dura saltòe suso.

(*Tom.*) Cadere di colpo.

DI COLTA. *Post. avverb. vale Cogliendo direttamente l'oggetto, senza che il sasso o altro tocchi terra. Cant. Carn.* 439. (*C*) Abbia buon occhio e le braccia snodate, Per dar sempre di colta le sassate.

2. **Dare alla palla di colta.** *Darle innanzi ch'ella balzi in terra. Cant. Carn. Paol. Ott.* 40. (*Mt.*)

3. *Prov.* **Di colta son le buone sassate.** *V.* COLTA, § 13.

DI COMPAGNIA. *Post. avverb. vale In compagnia, Insieme. V.* COMPAGNIA, § 37.

† **DI COMUNE**. *Post. avverb. In comune. Cron. Strin.* 125. (*Mt.*) Perciò fu fatta a Marabottino la detta cucina de' danari comuni, perchè ciascuno avea sua camera e cucina di comune.

DI CONCERTO. *Post. avverb. vale D'accordo.* (*M.*) *V.* CONCERTO, § 3.

DI CONCORDIA. *Post. avverb. vale Concordevolmente. V.* CONCORDIA, § 8, *e V.* ANDARE DI CONCORDIA. *Malm.* 3. 29. (*C*) E piacque sì che tutti di concordia Si messero a gridar misericordia. *Pallav. Stor. Conc.* 333. (*M.*) E per tale in quella adunanza di concordia fu dichiarata.

DI CONDIZIONE. *Post. avverb., in senso di In modo, In guisa, Di modo.* (*M.*) *Non com. V.* CONDIZIONE, § 38.

† **DI CONSCENZIA**. *Post. avverb. Di saputa. Com. Dant. Inf.* 4. (*Mt.*) Fu mandato a' confini, dove fu morto da un suo clientulo di conscenzia d'Antonio.

DI CONSERVA. *Post. avverb. Lo stesso che* Di compagnia; *e si dice comunem. delle navi che vanno insieme.* (*C*) *V.* ANDARE DI CONSERVA.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 503. È impossibile che cinquanta barche, movendosi tutte con velocità differenti, si uniscano giammai, e per lungo spazio vadano di conserva.

DI CONTINUO *o* **DI CONTINOVO**. *Post. avverb. vale Continuamente. V* CONTINUO, *avv. Agn. Pand.* 44. (*M.*) Provedendo di continovo a ciò che bisogna.

DI CONTRATTEMPO. *Post. avverb. V.* CONTRATTEMPO *avv.*, § 2 *e* 3.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* XX. *v.* Se amendoi si ritrovassero in passo stretto, e 'l nemico spingesse di contratempo, dentro di croce, subito questo alzarebbe la mano de la spada in secondo.

DI CONTRO *e* † **DI CONTRA**. *Prep. che al terzo e al quarto caso si accompagna, e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta. G. V.* 7. 7. 2. (*C*) Giunse ad ora di mezzogiorno appiè di Benivento alla valle di contro alla città. *E* 11. 139. 4. E se 'l capitano fosse almeno isceso al piano di contro al Prato di Lucca, si fornia allora la terra per forza. *G. V.* 7. 117. (*Mt.*) Ed arse dalla vôlta, che era di sopra l'antica porta della città, insino di contra Santa Maria in campo. *Dant. Par.* 32. Di contra Piero vedi seder Anna.

2. *In forza d'avverbio. Dant. Purg.* 10. (*C*) Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava. *E* 14. Folgore parve, quando l'aer fende, Voce che giunse di contra, dicendo.

† **DI CONVERSO**. [Cont.] *Post. avverb. vale Per ragione reciproca. Lat.* E converso. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 5. L'impressioni de' moti dell'acqua fiano più permanenti, dove l'acqua portata dall'impeto entra in pelago di più tardo moto, e così di converso, l'impressioni de'moti dell'acqua fiano meno permanenti, dove l'acqua portata dall'impeto entra in pelago di più veloce moto.

DI COPERTA. [Cont.] *Post. avverb. vale In modo da restare coperto dal colpo. Agrippa, Sci. arme,* XXIV. *v.* Se il nemico andasse a la parata di coperta, con la punta bassa in atto di prima, questo potrebbe investirlo di seconda ferma.

DICOREO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Piede nel metro gr. e lat., composto di due corei o trochei; onde anche dicesi* Ditrocheo [T.] Piede dicoreo; *e S. m.* Un dicoreo. Narra Cicerone che in un'arringa gli uditori, sentendo in sè la potenza dell'oratoria armonia, proruppero in rumore d'esultazione all'udire la cadenza del dicoreo in queste parole: *Patris dictum sapiens temeritas filii comprobavit.* Ma non del dicoreo, esultarono dell'antibacchio, cioè della breve

preposta alle due lunghe, ch'è non solo alla fine, sì più volte nel mezzo di questo periodo armonioso.

DICORÌA. *S. f. Da* Δίς, *Due volte, e* Χορός, *Coro.* (Mus.) [Ross.] *Coro diviso in due squadre. Don.* 11. 19. 60. Tutto il coro insieme era diviso in due schiere, le quali s'incontrassero, e trapassandosi intrecciatamente alle parti opposte si movessero (il che anco facevano, chiamandolo *dichoria*) in più volte, e maniere.

† **DICÒRRERE.** *V. n. ass. Decorrere. Lat. aureo* Decurrere. *Boez.* 145. (*M.*) A cui niente di futuro manchi, e nulla del passato sia dicorso.

2. [T.] † *In altro senso. Virg. Ugurg.* 256. Come quando il tremolante lume nelle caldaje dell'acque ripercosso dal sole, ovvero dall'imagine della raggiante luna, dicorre per ogni luogo (*pervolitat*).

DI CORSA. *Post. avverb. Correndo.* [T.] Veniva di corsa, di tutta corsa.

2. *Fig. Pr. Fior. p.* 1. *v.* 5. 145. (*M.*) Assai sarà che il troppo troncando ed il vano, tutto trapassi di corsa, e la dottrina anzi ne accenni che tratti. *E* 148. Ma io tutto tralascio, tutto passo di corsa.

DI CORSO. *Post. avverb. vale Correndo, A corsa Non còm. Liv. M.* (*C*) Elli levâro un fiero grido, e assalirongli di corso. [Cont.] *Gris. Cav.* 80. Richiedendolo spesso (*il cavallo*) che si volti, e non voltandosi di subito, andarete sbaratatamente sbrigliandolo, correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo. *Il modo diventa più usit. con un epit.:* Di gran corso, *o sim.*

† **DICORSO.** *S. m.* [Camp.] *Per Discorrimento d'acque commosse da venti impetuosi.* Decursus, *aureo lat. Boez.* II. Se quanta rena lo commosso mare Da veloci dicorsi in terra versa,...

† **DICORTARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Rendere corto, di breve durata, e sim. Mor. S. Grey.* Ecco ancora che spesse fiate per correzione di loro iniquitadi è dicortata la vita.

DI CORTO. *Post. avverb. vale In breve, Fra poco. G. V.* 10. 31. 2. (*C*) E aveasi novelle che il Bavero, detto Re de' Romani, di corto dovea passare in Toscana. *Stor. Pist.* 114. Se di corto lo Comune di Firenze non provvedea, convenia loro rendere la città a Castruccio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 20 Come gli uccelli, che vivon di rapina, stanno osservando le bestie che sono per l'infermità stanche, o di corto cader debbono. *Cas. Lett.* 24. Io mi rimetto alle sue lettere, ed al suo gentiluomo, il quale di corto verrà bene instrutto.

2. *Per Poco fa. G. V.* 8. 79. 2. (*C*) Non isbigottiti nè spaventati delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

DI COSTA. *Post. avverb. Da lato. G. V.* 7. 130. 5. (*C*) E l'altra loro schiera conseguente appresso, salvo il conte Guido Novello, che era con una schiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di costa, non s'ardì di mettere alla battaglia.

2. *Quando è Prep. s'accompagna comunemente al terzo caso. Dant. Purg.* 32. (*C*) Vidi di costa a lei dritto un gigante, E baciavansi insieme. *G. V.* 1. 43. 2. E ricogliendo in sè molti fiumi, entra per la città di Roma infino in mare, ove fa foce di costa alla città d'Ostia.

3. *Ed anche al quarto. G. V.* 12. 63. 2. (*C*) E lasciò, quando si partì di Parigi, al suo proposto di Parigi, che facesse disfare le case che erano di fuori e dentro di costa le mura di Parigi.

4. *Ed anche al sesto. G. V. l.* 7. *c.* 130. (*Mt.*) E ciò fatto, lasciando di costa da ciascuna ala della schiera di pavesari e balestrieri e pedoni a lance lunghe...

5. **Ajuto di costa.** *Sovvenzione che si dà altrui oltre al pattovito stipendio.* [T.] *Anal. all'imag. di* Rinfrancare, Dar di spalla. *È dell'uso.* = *V.* Costa, *in senso di Costola,* § 4.

† **DI COSTATO.** *Post. avverb. Di costa, Per banda.* (*C*) *V.* Costato, § 3.

† **DICOTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dicuocere. (Chim.) [Sel.] *Cotto, e, nell'esempio citato, significa Ridotto dal calore del sole a quel modo che sarebbe se fosse stato cotto dal fuoco.* = *Cr.* 4. 19. 2. (*C*) L'uve al sole dicotte poni in mosto. [T.] *Virg.* Mitis in apricis coquitur vindemia saxis — Decocta, *i Lat. le frutte più che mature; e nel trasl. l'ha Cic.*

† **DICOZIONE.** *S. f. Decozione. M. Aldobr. P. N.* 45. (*C*) Fate primieramente una dicozione, nella quale sieno cotte queste cose...; e quando la dicozione sarà cotta, sì distemperate nella predetta acqua mezz'oncia di benedetta.

† **DICRESCENZA.** *S. f.* [Cont.] *Lo Scemar delle dimensioni dei corpi.* Decrescentia *è in Vitr.* — *Cell. Oref.* 22. Diminuendo dalla grandezza dell'ugnia del dito grosso d'uno uomo insino a sei grandezze di diminuizione, e così ve ne ha da essere delli appuntati (*ceselli*) grossi nella medesima dicrescenzia.

† **DICRÈSCERE.** *V. n. ass. Discrescere, Scemare.* Decresco, *aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Furono trovati da Faustolo, pastore del Re, il quale di sopra aviam nominato, e la lupa similmente, essendo dicresciuto il fiume. *Cr.* 9. 64. 4. Quando cominciano (*i buoi*) ad invecchiare, dicrescono, anneriscono, e si rodono.

† **DICRESCIMENTO.** *S. m. Scemamento. Segner. Pred.* 33. 6. (*C*) Nelle ecclissi che accadono... andiamo a parte a parte osservando ne' riflessi fedeli ogni moto d'esse, i principii, i progressi, i dicrescimenti.

† **DICRESCIONE.** *S. f. Declinazione, Abbassamento, Dicrescimento. Dant. Conv.* 193. (*M.*) Movemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo; il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; chè non era convenevole la divinità stare così in dicrescione.

† **DICRESCIUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dicrescere. *Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

† **DICRETALE.** [T.] *S. f. e m. Decretale. V.* — Decretalis *agg., in Ulp. e sost. in Dion. il Picc.*

† **DICRETO.** [T.] *S. m. Decreto. V.* — Decretum, *aureo lat.*

Di cose civ. G. V. 1. 28. 4. (*C*) *E* 35. 1.

Di cose eccles. M. V. 8. 110. (*C*)

2. Dicreto, *la Legge canonica o le Decretali. Pass.* 253. (*Man.*)

3. *Libro delle Decretali. Pass.* 135. (*Man.*)

† **DICRINARE.** *V. a. e N. ass. Declinare.* Declino, *aureo lat. G. V.* 11. 99. 1. (*C*) Al dicrinare del Sole. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 231. Giudicando essere più diritta cosa a porre la guardia alla mia bocca... che dicrinare il mio cuore nelle parole delle malizie. (*Dal Salmo.*)

2. [Val.] † *Narrare, Scrivere, Parlarne. Pucc. Centil.* 36. 13. E poi de' Pazzi fu messer Pazzino... E gli altri non dicrino. *E* 88. 64. E l'altro fu, siccome qui dicrino. [T.] *I Fr.* Décliner, *in senso aff. a Numerare una serie d'oggetti; forse dal recitare che fanno le declinazioni i ragazzi.*

DI CROCE. [Cont.] *Usato avverb. vale Disposto trasversalmente, Incrociato. Agrippa, Sci. arme.* x. Ritrovandosi uno in questa seconda (*guardia*), non potrà l'aversario suo intrar di croce, co 'l falso filo di fore, per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di drento. *E* XIII. Ferire col taglio, di mandritto, o di riverso: questo potrebbe riparar' di croce, e spingere con la punta verso lui, overo riparar' di coperta venendo in prima.

DICROICO. *Agg.* (Fis. e Chim.) [Sel.] *Di quei corpi che dànno origine al fenomeno del dicroismo.*

DICROISMO. *S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Χρῶμα, *Colore.* (Fis.) [Gher.] *Proprietà per la quale certi corpi, per lo più cristallini, presentano diversi colori, ordinariamente due, secondo che sono traversati dalla luce bianca naturale in diversi sensi, e guardati secondo essi.*

† **DICROLLAMENTO.** *S. m. Da* Dicrollare. *Crollamento. M. V.* 3. 50. (*C*) Il corpo si dibattè, e aperse le congiunture della sua cassa con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. *Teol. Mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili e fermi nel dicrollamento de'venti, mettono in terra le radici molto a dentro.

† **DICROLLARE.** *V. a. Crollare. Pallad.* (*C*) Si vogliono le lor vette scuotere e dicrollare. *Cr.* 4. 11. 3. E serrata con alcuno coprimento, da' venti e dal Sole si difenda, acciocchè questi non la dicrollino, e questo non la riarda. *Mor. S. Greg.* Egli ci percuote, e non ci rompe; spigne, e non ci commuove; dicrollaci, e non ci getta in terra.

2. † *Agitare, Palleggiare.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 754. Turno va in due bianchi cavalli colle mani dicrollando aste con lato ferro. *E* 12. 758. Enea sta contra Turno, e la lancia dicrolla.

3. [Camp.] † *Per Abbassare squassando, ecc. G. Giud.* XV. 110. A tanto dicrolla sua insegna, e 'l fiede di sua lancia sopra lo scudo.

4. [Val.] † *Vibrare, Lanciare. Lanc. Eneid.* 11. 749. Quanti lancioni gittati con mano la vergine dicrollò, tanti Trojani caddero.

5. † *Trasl. Smuovere. Serm. S. Agost.* (*C*) Così avviene a te, monaco, se tu... non ti lasciassi dicrollare al mondo. [Camp.] *Boez.* IV. Altri sostiene essere dicrollati da dure cose, acciocchè la virtù della pazienza dell'animo per esercizio si confermi (*duris agitari*).

† **DICROLLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dicrollare. *Teol. Mist.* (*C*) Misura buona e traboccante e dicrollata daranno del vostro.

2. *Trasl. Oppresso, Abbassato. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) L'affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

† **DICRUDARE.** *V. a. Disasprire, Disacerbare. Serap.* 12. *Berg.* (*Mt.*)

† **DICUÒCERE.** *V. a. Cuocere. Cr. alla voc.* Dicotto. (*C*) Decoquo, *aureo lat.*

DI CUORE. *Post. avverb. vale Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà. S. Gio. Gris.* 21. (*C*) Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V.* 9. 60. Non si trovò nella terra persona che si levasse di cuore, tanto era odiato e malvoluto. *Car. Lett.* 13. Pregando di cuore il Signore Dio, che felice la conservi.

(*Tom.*) Piangere, Sospirare, Ridere di cuore.

2. *Per Seriamente, Da senno. Vett. Uliv.* (*M.*) Non dovrà ancora parer materia umile il porsi di cuore, non per giuoco e per ciancia a celebrare l'ulivo, pianta sì nobile.

3. *In senso di Odio. Cavalc. Att. Apost.* 45. (*M.*) Ma non gli vollono ubbidire i vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si rivolsono contro a lui.

4. **Di suo cuore,** *per Di suo moto proprio. Vit. S. Gio. Gualb.* 294. (*M.*) Fu sì fervente nella carità..., che non solamente di suo cuore volea dare ajuto all'anima, ma...

† **DI CURTO.** *Post. avverb.* [Camp.] *In significanza di Dopo breve spazio. Din. Din. Masc.* IV. 13.

† **DIDÀCTICO.** [T.] *V.* Didattico. *Salvin. Cas.* 151. (*Mt.*)

† **DIDAGMA.** [T.] *S. m. Voc. pretto gr. da* Διδάσκω. *Ammaestramento. Salvin. Cas.* 54. (*Mt.*) Poemi, cioè Componimenti, o Fatture son detti quegli che si compongono o fannosi; didagmi, o insegnamenti, quei che s'insegnano.

DIDASCÀLIA. [T.] *S. f. Nel primo senso gr. di* Διδασκαλία *varrebbe Ammaestramento, ma non fu dagli erud. usato che per titolo di qualche opera. Biscion. Fag.* (*Mt.*) Il Bartolommei, nella sua Didascalia comica, mette alcuni soggetti che non finiscono in nozze, tutti morali ed istruttivi.

2. *In senso più gen., l'Ammaestramento, ma accennando a cose greche. Salvin. Cas.* 96. (*Mt.*) La tetralogia Pandionide Aristotile registra nelle didascalie, o lezioni o precetti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 54. Alla scena Nella sua Didascalia diè il modello.

DIDASCÀLICA. [T.] *S. f. V.* Didascàlico, § 2.

DIDASCALICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Didascalico. [T.] Il sermone e l'epistola possono e didascalicamente scendere e liricamente salire.

DIDASCÀLICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Διδασκαλία, *Ammaestramento. Che è fatto per ammaestrare, Che mira a ciò.* (*Rosm.*) Lo scopo del ragionamento è triplice: conoscere e stabilire la verità (metodo dimostrativo); trovarla (inventivo), e comunicarla altrui (didascalico). [Camp.] *Com. Boez.* III. Argue (*arguisce*) con un modo didascalico, cioè, dimandando e rispondendo. = *Dat. Pref. Pros. Fior.* 36. (*Man.*) Nel discorso dello stile scientifico, o didascalico, o vogliam dire insegnativo. *Lam. Dial.* 328. (*Gh.*) L'affettare queste cose negli argumenti didascalici fa cadere nella riprensione del... Erasmo nel suo *Ciceroniano*, ove deride quelli che, per essere ciceroniani, sfuggono certe voci omai fatte communi, e proprie, e necessarie. [T.] *Auson.* Opuscolo didascalico. *Ennod.* Libretto.

Nel seg. può stare per Sost. Cas. Lett. 75. (*C*) In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici, che solo si contentano di procedere per argomenti. [T.] *Ma il Sost. è chiaro nell'uso.* I Didascalici

2. *S. f.* Didascalica, *ell., sottint.* Arte, Disciplina. [T.] *Diom.* La didascalica è una specie del poema espositivo; e concerne le cose filosofiche, come i libri d'Empedocle e di Lucrezio, e le astronomiche e le georgiche come i poemi d'Arato, di Virgilio, di Manilio. *V. anco* Didattico.

DIDASCALICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

DIDATTICA. [T.] *S. f. V.* Didattico.

DIDATTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Didattico. [T.] Più impara di religione lo scolaro dal famigliarmente

ragionargliene a tempo, che dal didatticamente sacramentarlo in iscuola.

DIDÀTTICO e † **DIDÀCTICO**. [T.] *Agg. Che tende o è appropriato a ammaestrare. Ha l'orig. stessa di* Didascalico. *Gr.* Διδάσκω; *ma con qualche diff. nell'uso. Salvin. Cas.* 151. (*Mt.*) Altre, ad ammaestrare a virtù, e ad insinuare l'amore di quella, didactiche, cioè precettive e ammaestrative, e non elenchiche e convintive. — *Il semplice precetto suonerà forse meglio dirlo* Didattico *che* Didascalico. [T.] Metodo didascalico, Ordine didattico; *questo secondo concerne più direttam. il modo dell'insegnare. Così* Linguaggio didattico, *meglio forse che* Didascalico. — Chiarezza didattica, *non* Didascalica. — Termine didattico, *Adoprato nell'insegnamento; nè questo direbbesi* Didascalico. — Libri didattici *in gen., Quelli che ajutano piuttosto il maestro a insegnare che lo scolaro a imparare.* — Poemi e Didattici e Didascalici; *ma pare che il secondo più sovente dicasi degli antichi,* Didattici, *de' moderni altresì. Ond'io direi:* Genere di poesia didattica, e Genere didattico, *ass., come quel che comprende anco trattati in prosa, e le forme dell'insegnamento.* = *Algar.* 4. 100. (*Gh.*) Si dovrà sbandirla (*la rima*) dai poemi didattici, dalle epistole e da' sermoni, che già noi siam soliti scrivere in verso sciolto. [Val.] *Foscol. Lett.* 60. Il Carme intitolato alle Grazie, nel quale ho tentato di affratellare la poesia lirica alla didattica. — *E la* didattica (*se così può chiamarsi poesia che tende a disinsegnare*) *in quel Carme si sente fin ne' conati della sua lirica; e in Virg., e fino in altri minori, il didascalico è più lirico che il lirico d'Ugo.*

[T.] Autore didattico, *in gen.;* poeta didascalico. I didattici *sost. è meno usit. che* I didascalici, e *questo di soli i poeti.*

[T.] Arte didattica, *in gen., Quella del ben insegnare, meglio che* Didascalica. *E com. Sost.* Le norme della didattica; non la insegnano i libri di metodo, ma il cuore, l'esempio, l'esperienza. — *Come Sost., sottint.* Poesia, *direi piuttosto* La didascalica *che* La didattica. *V. anche* DIDASCALICO.

DIDÀTTICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

DI DENTRO. *Post. avverb. Contrario di* Di fuori. *Pass.* 368. (*C*) I quali hanno le cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E appresso:* Le cagioni del sogno saranno più, e dalla parte di dentro e dalla parte di fuori. *Ricord. Malesp.* 194. Per difetto di vettuaglia quelli di dentro uscendone di notte, furono tutti quasi presi e morti. *Guicc. Stor.* 4. 139. (*M.*) Volendo già dividere e ordinare di fuora quel che non si poteva stabilire se non da chi era di dentro.

2. *In forza di Sost. La parte interiore. Alleg.* 297. (*C*) Chi dunque non l'avrà più in riverenza, Veduto il suo di dentro e 'l suo dintorno, Che s'abbia Roma, Napoli, Fiorenza?

[M.F.] *Dat. Pros. fior. Lezioni, pag.* 91. La cui sembianza esteriore era orrida e deforme, ma il di dentro era tutto oro e tutto gemme.

DI DÌ. *Post. avverb. Mentre è giorno, Di giorno. Bocc. Introd.* 19. (*M.*) Era tanta nella città la moltitudine di quelli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era ad udir dire, non che a riguardarlo.

DIDIACCIAMENTO. *S. m. Da* DIDIACCIARE. *L'atto di didiacciare.* (*M.*)

2. *Struggimento del ghiaccio. Sagg. nat. esp. T.* (*M.*) Rimanendo poi a quell'altezza sino al didiacciamento.

DIDIACCIARE. *V. n. ass. Dicesi dello struggimento che fanno le cose già diacciate, contrario di* Diacciare. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 22. Intanto che (*l'acqua*) didiaccerebbe qui, didiaccerebbe là.

DIDIACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIDIACCIARE. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. (*C*) Ma quel dì essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani fur disutili.

DI DIETRO e **DIDIETRO**. *Post. avverb., dinota Situazione opposta alla parte dinanzi. Ott. Com. Inf.* 17. 316. (*C*) Quanti n'avea questa frode per lo suo dosso, cioè di dietro e dinanzi e da lato. *Salv. Avvert. t.* 2. *l.* 2. *p.* 119. (*Mt.*) O didietro o dinanzi se ne vanno..

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. E per essere tutta la figura tonda è forza, che in faccia, in profilo, e di dietro, ella sia di proporzione uguale, avendo ella, a ogni girata, e veduta a rappresentarsi ben disposta per tutto. *G. G. Sist.* 1. 179. Carretta, alla quale per banda di fuori sia fermata una tavola pendente, sì che la parte inferiore resti verso i cavalli, e la superiore verso le ruote di dietro.

2. *In forza di Prep., per lo stesso che* Dietro. *Bocc. Introd.* 22. (*C*) Andando due preti con una croce per ciascuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *E Concl.* 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere. *Ott. Com. Inf.* 25. 426. Dice che in sulle spalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

3. *E coll'articolo avanti. V.* AL DI DIETRO.

4. *Per Da sezzo, Di poi. Fav. Esop. T. Ricc.* 50. (*M.*) Il pentere di dietro nulla vale. *E* 26. Pentere non vale di dietro. *E* 61. Si de' pensare dinanzi di fare buona elezione che pentere di dietro.

5. [Camp.] Uscire di dietro, *per Mandar sangue dall'ano. Din. Din. Masc.* III. 27. *Rubr.* Se l'animale per soverchio ch'abbia ricevuto orinasse sangue, od uscisse di dietro. *E poscia:* Se l'animale orinerà sangue od uscirà di dietro, per questo modo il curerai. — *Potrebbe anco significare Aver flusso di ventre.*

6. *Vale anche Dopo, Appresso. Cresc. lib.* 2. *cap.* 17. (*M.*) Perchè delle vigne si dirà di dietro, quando del campo consito tratteremo.

7. [T.] *Sost. La parte di dietro di qualsiasi cosa.* (*Tom.*) Casa ch'ha un didietro allegro. = *Gell. Lett.* 1. *Lep.* 5. (*Mt.*) Voltando il dinanzi ove egli aveva il di dietro.

[Cont.] *Vas. Scul.* X. Spesse volte si vede le punte de' piedi di quelle figure, che voltano il di dietro, toccarsi gli stinchi delle gambe, per lo scorto, che è violento. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 2. Il solo intercolunnio di mezzo tanto della fronte, quanto del di dietro è di tre grossezze di colonne.

DI DÌ IN DÌ. *Post. avverb. vale Alla giornata, Di giorno in giorno, Giornalmente. V.* Dì, § 41. *Petr. canz.* (*C*) Venuto, e di dì in dì crescendo meco. *E son.* 306. Di dì in dì, d'ora in ora Amor mi ha roso. *Pass.* 148. Onde crescendo la tentazione molesta di dì in dì,... *E* 177. E non indugi di dì in dì, acciocchè il peccato non si dimentichi. *Alam. Colt.* 2. 44. L'aspra necessità, l'usanza e 'l tempo Partorir di dì in dì l'astuzia e l'arte.

DIDIMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce ai nomi generici di* Ossido, Cloruro, Solfuro, *ecc., per denotare che si tratta di composti i quali hanno a radicale il* Didimo.

DIDIMO. *S. m.* [Sel.] *Metallo particolare che si trova nella cerite, in compagnia del cerio e del lantano. È poco conosciuto*

DIDIMO. *Agg. Dal gr.* Δίδυμος, *Doppio.* (Bot.) *Voce con cui s'indica l'avvicinamento di due organi che hanno la forma tondeggiante ed un'inserzione, od un'origine comune. Onde dicesi* Casella didima, *se viene formata dalla riunione di due caselle;* Antere didime, *se risultano da due antere o globetti congiunti, distinti da una leggiera rete;* Ovario didimo, *quello che sembra come diviso da un solco longitudinale, ecc. Bertoloni.* (*Mt.*)

† **DIDOTTO**. [T.] *Dedotto. V.* — *Part. Da* DIDURRE. Deductus e Diductus, *aureo lat. Cr.* 17. 1. (*C*) (*Delle acque.*)

2. *Fig. Di superficie che dolcemente decresce.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 218. L'umor delle piove ne scorra fuori per la china, o in colle dolcemente didotto e chinato per li lati, o in valle. [T.] *Virg.* Qua se subducere colles Incipiunt.

DIDRAMMA. *S. m. Dal gr* Δίς, *Due volte, e* Δραχμή, *sorta di Moneta.* Didrachma *è in Girol.* [Camp.] *Moneta che pagavano all'impero romano gli Ebrei maschi giunti all'età di venti anni. Om. S. Gio. Gris.* Andarono a Pietro quelli li quali pigliavano il didramma, e dissero a lui: Il maestro vostro non ha pagato il didramma.

DIDRAMMO. *S. m. Lo stesso che* Didramma. *V.* — Didrachmum, *nella Volg.* — *Mazz. Dif. Dant.* 1. 26. *Berg.* (*Mt.*)

DI DRENTO. *Avv. Di dentro. Lo dice il pop. Bemb. Stor.* 7. 94. (*M.*) Avendo... gran parte di quelli di drento ucciso. *E* 96. Quelli di drento si reser loro.

2. † **Dal di drento**, *per Nella parte interna. Bemb. Stor.* 7. 96. (*M.*) Eran di due pezzi..., ed in vite dal di drento.., più volte rivolgendosi, si richiudeano, che un solo pezzo parea che fosse.

† **DI DRETO**. *V.* DI DRIETO.

† **DI DRIETO** e † **DI DRETO**. *Di dietro. Idiot. vivo, segnatam. il secondo. Vit. SS Pad.* 1. 119. (*M.*) Alquanti di questi frati si andavano innanzi, e alquanti di drieto.

† **DIDÙCERE**. [T.] *Dedurre. V. Aureo lat. Sen Pist.* 108. (*C*)

† **DIDURRE**. [T.] *Dedurre. V. Il lat.* Diducere, *in altro senso dall'it. Ott. Com. Purg.* 8. 109. (*C*) *E* 12. 199. *E Par.* 4. 89. *E* 5. 106.

† **DIE**. *S. m. Lo stesso che* Dì. *Vive nel pop. tosc.* Dies, *aureo lat. Dant. Purg.* 30. (*C*) Voi vigilate nell'eterno die. *Dep. Decam.* 67. Chi riprese Dante di questo ovvero di quello: *Voi vigilate nell'eterno die, ecc.,* lo riprese del parlar proprio e naturale.

Petr. canz. 8. 3. (*C*) Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die Fêr le tenebre mie. *Lib. Astrol.* Poni l'opposito del grado del Sole, se fosse di die. *Fior. S. Franc.* 4. E la sera ripensando di quello che egli avea fatto il die. *Cas. canz.* 4. 5. Ond'io del sonno e del riposo l'ore Dolci scemando, parte aggiunsi al die Delle mie notti... *Bemb. Rim.* Che giunse quasi un Sole a mezzo die. [T.] *Prov. Tosc.* 181. Aprile una gocciola il die, e spesso tutto il die.

2. † **Die** *nel numero del più. Stor. Semif.* 18. (*Mt.*) In brevi die acconciaronsi in tal modo di vivere,... (*E così altre volte.*) *Fav. Esop.* 70. (*M.*) Non torrà il ben d'una notte quello di mille die. [Camp.] *Met.* XIV. Nascondentemi molti die, e tremante ad ogni romore (*perque dies multos*).

3. *Detto assolutamente alla latina invece di* A dì. *Cron. Ant.* 147. (*Mt.*) Die XX di maggio morìo in Viterbo papa Giovanni... *E appresso:* Die XXVI d'agosto il re Ridolfo... isconfisse il re di Buemme.

4. *Fig.* [Val.] *Per Fine. Lanc. Eneid.* 10. 628. Il suo die sta a ciascuno.

† **DIE**. [T.] *Per Dio. Pulc. Bec.* 11. (*Man.*) *E* 22.

Il ling. pop. lo conserva nella locuz. Diemene guardi. *V.* DIO, § 65. *E V.* DIEL. *Ambr. Bern.* 2. 6. (*M.*) Diemene guardi!... m'acconceresti pel dì delle feste. *Quindi* [T.] Dietisalvi, *N. p. di battesimo. Varch. Stor. Fir.* 1. *Accorciato in* SALVI. — *Viene o dal vocat. lat. di* Deus *nel lat. corrotto, o dall'unione di* El *per* Il, *in* Diel voglia; *o da maggiore facilità di pronunzia.*

DIEBUS. [T.] *Voc. pretta lat. che cade fam. nella locuz.* In diebus illis, *e il pop.,* illi; *per dire tempo lontano; e, anco che remoto non sia, tale facendolo per esagerazione o per cel.* [T.] Era bella in diebus illis. — In diebus illis, quando usava le spie.

† **DIECE**. *Nome numerale. Lo stesso che* Dieci. *V.* — Dece, *in un'Iscr. lat. Maestruzz.* 2. 2. (*C*) E molti, anche tutti si riducono a diece comandamenti di Dio. *Dant. Par.* 27. Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto. *Lib. Viagg.* Sappiate che 'l balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che 'l falsificato o maliziato. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle o favole..., raccontate in diece giorni da una onesta brigata.

2. [T.] † *Numero determ. per indeterm. D.* 1. 25. Cessâr le sue opere biece (*bieche, prave di Caco ladro*) Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento e non sentì le diece (*alle prime mazzate era morto*). *E* 3. 6. Il mosser (*il re*) le parole diece (*invidiose dei cortigiani*) A domandar ragione a questo Giusto (*Romeo, del suo amministrare*), Che gli assegnò sette e cinque per diece (*rese dodici per dieci, accrebbe l'avere del re*). *Ar. Fur.* 37. 24. Le cui vittoriose inclite prove Di ritornare in luce m'affatico; Ma delle diece mancanmi le nove.

Dav. Scism. 47. (*C*) Citò a venire a Roma a giustificarsi..., a pena di scomunica, privazione del regno e di tutti i beni, e d'interdetto, e sino a diece altri pregiudizii tremendi.

3. † **I Signor' Diece**, *così chiamò quasi sempre il Bembo quel supremo Magistrato di Venezia a cui dicevasi Consiglio di Dieci. V.* DIECI, § 3. *Bemb. Stor.* 1. 11. (*M.*) Laonde i Signor' Diece gli scrissero, senza dimora o escusazione alcuna fare, il Patriarcato rifiutasse. *E* 1. 13. Nel Maggior Consiglio, e nel Senato, e nel Collegio de' Signor' Diece. *E* 2. 29. Scrissero incontinente al Consiglio de' Signor' Diece.

† **DIECEMILA**, *e* † **DIECEMILIA**. *Nome numer. Lo stesso che* Diecimila. *V.* — *Fr. Giord.* 39. (*Mt.*) Così ti perduce al ninferno l'uno (*peccato*), come i diecemila. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di diecemilia talenti.

† **DIECENNO**. *Agg.* [Camp.] *Per Decenne. Boez.* IV.

† **DIECENNOVESIMO**. *Agg. numer. ordinat. Lo stesso che* Diciannovesimo. *V.* — *Liv. M.* 10. (*M.*) Il lustro fue il diecennovesimo.

DIECÈPEDA. *S. f., e* **DIECEPIEDE**. *S. m. Misura o Pertica di* 10 *piedi. Lat. aureo* Decempeda. *Sen. Pist. Ar.* (*M.*) *Lib.* Che utile è sapere sottilmente

raccogliere i piedi dello staioro, e comprendere ancora se alcuna cosa il diecepiede trapassa.

E Dicepiede, *nel pl. f. Pallad. Gen.* 12. (*M.*) E 18 diecepiede quadrate multiplicate per 18 montano 324 diecepiede.

DIECI. *Nome numerale com. indecl. composto di due volte cinque.* Decim *per* Decem *leggesi in ant. gramm.; onde i comp.* Undecim, *e sim. Ott. Com. Inf.* 22. 383. (*C*) Qui connumera dieci demonii sotto un decurione. *Bern. Rim.* Non più a due a due, ma a dieci, a venti. *Red. Cons.* 1. 229. Consiglierei che... ne tracannasse dieci o dodici gran tazze.

2. [T.] *Num. indeterminato. Prov. Tosc.* 127. Più si sente un taglio di rasojo che dieci di spada. — Ciò ch'è dieci, la paura lo fa parer mille.

[T.] *Per num. indeterm. di molti e troppi.* Ve l'ho detto dieci volte. *Hor.* Dives amicus saepe decem vitiis instructior. *Quindi escl. fam. di cosa non piacevole che si ripete più volte in parole o in fatti:* E dieci! *Prov. Tosc.* 67. Non si sazia meno una formica per un granel di grano, che si faccia un leofante per dieci staja. *E* 168. Meglio un'oncia di libertà che dieci libbre d'oro.

[T.] *Modo enf.* Mangia, Grida per dieci (*egli solo fa per molti*).

3. [T.] *Assol. Tit. di magistrato. Migl. Cresc. St. It.* Crearono un Magistrato dei Dieci della Guerra.

[T.] *In Firenze:* I Dieci di Balía.

[T.] Il Consiglio de' Dieci in Venezia, istituito dopo la congiura del Tiepolo. = *Bemb. Stor.* 3. 44. (*Mt.*) Messer Bernardo Bembo mio padre, uno de' capi del Consiglio de' Dieci.

Fu detto anche Signori Dieci, *o* Consiglio de' Signor' Dieci. *Bemb. Stor.* 3. 44. (*Mt.*) [T.] *E Lett.* Siete entrato capo a' signori Dieci. — Il fante de' Dieci.

[T.] † Consiglio de' Dieci *chiamano taluni in it. i Romani Decemviri.*

† **DIECIMA.** *S. f. Decima. In un avanzo d'antichità lat.* Deecima *per Decima. Gr. S. Gir.* 27. 13. *col.* 1. (*Mt.*) Tutte le vostre diecime dipartite. *Ivi.* Perciò tutte le diecime poste. *E altrove.*

DIECIMESTRE. [T.] *Agg. Di dieci mesi. È in Censorin. Può cadere nelle iscr.; ma meglio attenersi alla forma usit.*

DIECIMILA *e* † **DIECIMILIA.** *Nome numerale com. indecl. comp. e vale Dieci migliaja. Stor. S. Eug.* 375.(*M.*) Con lui erano più di diecimila uomini. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. [Val.] *Pucc. Centil.* 3. 126.

2. [T.] *Numero determ. per Grande moltitudine indeterm.* Le promesse di fare al povero colla libertà risparmiare spese e umiliazioni, le abbiamo sentite diecimila volte. *Ps.* Cadent a latere tuo mille, et decem millia a dextris tuis.

† **DIECIMILIA.** *V.* Diecimila.

DIECIMILIONÈSIMO. *Agg. e S. m. comp. L'unità di dieci milioni. Galil. Dial.* (*Mt.*)

DIECINA. *S. f. Somma che arriva al numero di dieci. Vit. Benv. Cell.* 1. 115. (*C*) I quali patti erano a centinaja e non a diecine.

2. [T.] *Numero grande e troppo.* Spropositi a diecine.

† **DIECINOVE.** *Nome num. ass., lo stesso che* Diciannove. *Pallav. Vit. Aless. VII. lib.* 4. *cap.* 16. (*Vian.*) [Cast.] *Tass. Lett. num.* 736.

† **DIECIOTTO.** *Nome numer. Diciotto.* Decedocto, *in un'Iscr. crist.; onde i Ven.* Disdotto, *e i Rom.* Dicidotto. *Art. Vetr. Ner.* 3. 54. (*Mt.*) In capo d diciotto giorni ch'era pulito... *Pallav. Vit. Aless. VII. lib.* 5. *cap.* 13. (*Vian.*)

DIECIREME. *S. f. dall'Agg. Nave a dieci ordini di remi.* (*Fanf.*) Decemremis, *in Plin.*

† **DIECISETTIMO.** *Agg. num. ordinativo. Diciasettesimo. Barber. Regg. donn.* (*Roma* 1715.) (*Mt.*) Diciseттima Parte ora qui segue...

DIÈDRO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, ed* Ἕδρα, *Faccia, Base.* (Mat.) [Gen.] *Dicesi dell'Angolo formato da due piani che s'incontrano.*

2. (Min. e Chim.) *Denominazione de' corpi cristallizzati che hanno due facce.* (*Mt.*)

† **DIE GIUDIZIO** *e* † **DIE GIUDICIO** *e* † **DIE JUDICIO** *e* † **DI' JUDICIO.** [T.] *S. m. Il dì del giudizio supremo di tutto il mondo. Lat.* Die judicii. *La prima forma. G. V.* 2. 1. 8. (*C*) — *La seconda. Vit. SS. Pad.* 2. 404. — *La terza. Franc. Sacch. Nov.* 10. — *La quarta. But. Inf.* 1. 2. (*Mt.*)

DIEL. [T.] *Scorcio fam. di* Dio il, *ne' modi* Diel meriti, Diel sa, Diel voglia. *V.* Dio, § 61. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*C*) Diel voglia siano favole. *Amm. Ant* 10. 3. 11. Diel volesse, Che così molti bene facessero, come molti bene parlano.

DIELETTRICISMO. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Quel recente ramo dell'elettricità che tratta dei fenomeni presentati dai corpi dielettrici. V.* Dielettrico (Corpo, Effetto, Fenomeno).

[Gher.] *Ancora quella speciale virtù, facoltà, cagione per la quale i corpi coibenti operano come dielettrici. V.* Dielettrico (Corpo).

DIELÈTTRICO. *Agg.* (Fis.) [Gher.] Dielettrici *diconsi i corpi coibenti, in quanto che, interposti fra un corpo elettrizzato ed un conduttore, agevolano più o meno l'attuazione elettrica, ossia l'elettrizzazione per influenza, a distanza, del primo sul secondo, in virtù, come sembra, di una attuazione elettrica molecolare, bipolare, positiva e negativa, che essi stessi concepiscono sotto l'azione del corpo elettrizzato. In altro senso* Dielectrum, *in Cel. Aurel.*

[Gher.] **Dielettrico** (Potere). *È la intensità, varia da un coibente all'altro, della virtù o facoltà onde ciascheduno, interposto fra un corpo elettrizzato ed un conduttore, si presta a favorire od agevolare l'elettrizzazione per influenza, e a distanza, del primo sul secondo, a rendere più o meno efficace cotesta azione a distanza, e il giuoco d'elettricità dissimulate, da cui la stessa azione dipende od è accompagnata.*

[Gher.] **Dielettrico** (Fenomeno, Effetto, *ecc.*), *che s'attiene al Dielettricismo. V.*

DI ELEZIONE. *Post. avverb. Elettivamente. Segner. Mann. Dic.* 8. 2. (*M.*) In qual modo potè lasciar pigliare il Verbo al Demonio un possesso tale? di necessità o di elezione?

DI ENTRO *e* **D'ENTRO.** *Avv.* (*La seconda forma è più usitata.*) *Dalla parte di dentro. Pass.* 190. (*C*) Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti, e que' d'entro e que' di fuori, intendano a Dio. *M. V.* 11. 20. Il perchè quei d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato. *Dant. Par.* 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. *E* 12. Nascendo di quel d'entro quel di fuori.

DIÈRESI. [T.] *S. f. T. gramm. Il dividere le due vocali che fanno o no vero dittongo in due sillabe. I gramm. lat. la scrivono in caratteri gr. I Lat., segnatam. più ant., per dieresi dicevano* Sylvai, formusai, *Silvae, formosae.* [T.] *Serv. Di* Aquai *per* Aquae, *in Virg., dice che* questa dieresi Tucca e Vario la fecero, morto il poeta, invece di *aquae vis. La* dieresi *nel verso fa che la voce v'acquisti una sillaba di più.* Seguo, Auro, *non comportando* dieresi, *non si possono fare sdruccioli.*

2. *Il segno scritto che denota doversi fare* dieresi; *e presso noi suol essere due puntolini sulla vocale accosto all'altra voc.* [T.] Qui è da por la dieresi. — Fatecela. — Qui la dieresi manca.

3. *Fig. rett., che numera parti distinte; come in* [T.] *Virg.* Hic Dolopum manus, hic saevus tendebat Achilles; Classibus hic locus, hic acie certare solebant. *Jul. Ruf.*

4. (Chir.) *Operazione che dilata o separa o divide parti che fa male stieno accosto o unite. Di* piaga *è in Vegez. — Quindi* Dieretico *agg., Agente meccanico o chimico, che valga a dividere un tessuto animale.*

DIERÈTICO. [T.] *Agg. Da* Dieresi. *V.* § 4.

DIESARE. *V. n. ass.* (Mus.) [Ross.] *Apporre de' diesis, sia in chiave, per costituire il tuono, sia accidentalmente alle note nel corso del pezzo di musica.*

DIESATO. *Part. pass. e Agg. Da* Diesare. (Mus.) [Ross.] *Che ha o porta il diesis; Occupato, o Modificato, od Alzato, o Sollevato dal diesis.*

[Ross.] **Tasto diesato.** *Che rappresenta una Nota diesata. Don. Disc.* 4. 386. Adoprare i tasti bemollati invece di diesati.

† **DIESI.** *V.* Diesis.

DÌES IRAE. [T.] *S. m. Voci prette lat., dalle quali comincia l'Inno della Chiesa cantato nell'uffizio de' morti.* [T.] Nel musicare il *Dies irae*, taluni si credono di render bene il *Tuba mirum* con gran fracasso di trombe.

2. *Fam. pronunziato come sola una voce.* [T.] Il Diesire, *Il dì della morte.*

3. (*Fanf.*) Verrà il *Dies irae, dicesi a chi o di chi faccia d'ogni erba fascio, Verrà il giorno che tu dovrai render conto d'ogni cosa.*

4. (*Fanf.*) Parere un *dies irae, Mostrarsi tristo, Far brutta cera. Non com. Rusp. Son.* 9. (*Man.*) In pubblico rabbuja Lo sguardo suo, che pare un diesire.

DIESIS *e* † **DIESI.** *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Διὰ, *particella accresc. che vale anche Oltre, ed* Εἶμι, εἶς, *che significa Vo, vai, ed è dunque L'andar oltre, L'accrescersi di un tuono per un semituono. Può anche trarsi da* Διὰ, *accresc. e da* Εἰμὶ, εἶς, *Io sono, tu sei. È in Vitr.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 490. Dopo 'l tuono, sarà il semituono, e maggiore, e minore, e insieme il diesis. [Ross.] *Don. Tr.* 1. 292. Essendo quei diesis tanto vicini all'unisono, e tanto lontani dalle musiche naturali e comuni, non muovono efficacemente il senso. *Zarl.* 1. 2. 46. 169. L'altre (*corde colorate*) poi notarono con questo segno ♯, il quale nominarono diesis. *S. Raf.* 1. 2. 2. 13. Dlasolrè a quattro diesi. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 6. Senza però variare la minima nota, il minimo diesis, il minimo sospiro. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 230. L'armonico sale dalla metà d'un semituono, che diesi si chiama, e questo è il primo passo, o intervallo: il secondo passo è di salita ad un'altra metà di semituono. [Ross.] *Don. Tr.* 1 306. Quel *fa*, o quel *sol* si solleva col segno detto Diesi.

[Ross.] **Diesis,** *per la Voce che lo porta. Voce o Nota diesata. Don. Tr.* 2. 326. Si può comporre un'armonia tutta di diesis o di bemolli, come altresì d'alquanti diesi, o d'alquanti bemolli, tramezzati da altre voci naturali.

[Ross.] **Doppio diesis.** *Carattere musicale fatto a Croce di Sant'Andrea, o semplice, o punteggiata ne' quattro angoli; il quale, posto davanti ad una Nota, fa doppiamente l'uffizio del diesis, cioè indica che deesi innalzar la Nota di due semituoni cromatici. Becc.* 1. 69. Egli lo pone (*il segno*) per il diesis del diesis, che vale a dire per il doppio diesis.

† **DIESSA.** [T.] *S. f. Deessa. V. — Dea* (*come dicevano* Iddia). *Stor. Barl.* 80. (*C*)

DIETA. [T.] *S. f. Assemblea nella quale trattano di faccende pubbliche uomini a ciò deputati; ed è regolata da leggi o da consuetudini. Gr.* Δίαιτα, *Regola di cose che concernono il vitto. Onde Cic. di Clodio:* Ipse occidi potuit, sed ego diaeta curari incipio; chirurgiae taedet; *ma sopra certe diete, chi le ha a noja, esercita la chirurgia come sopra tumori. Meglio derivarlo da* Dieta, *Parte dell'edifizio.* [T.] *Plin. ep.* Dieta in cui quattro camere. — Il salotto da mangiare ha due diete dietro. *In Ulp. e Sidon.* Cenacolo: *e forse è così detta la* dieta de' Germani, *che sin da antico consultavano mangiando; onde Alessandro VII chiamava la loro non* Dieta, *ma* Crapula. = *Fir. Rim. burl.* 119. (*C*) Che se ciò fosse, i principi Tedeschi Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi e freschi. *Qui per cel., equivoco tra il digerire colla mente e il digerire col ventre.* [T.] *In Petron.* Dieta, la camera dove sta il padrone di barca. *In un'Iscr.* Dieta annessa alla porta per custodia del sepolcro. E certe diete e certi parlamenti son guardie alla sepoltura della libertà perchè non risorga. *Questa etim. di* Dieta *da* Camera, *corrisponde a* Camera *in senso di* Parlamento.

2. [T.] Nella dieta trattansi gli affari, per lo più, tra gli Stati confederati, o i magnati e nunzii dello Stato soggetti all'impero. = *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 83. (*Gh.*) L'imperatore Massimiliano vi teneva la dieta di tutti i Principi ecclesiastici e secolari d'Alemagna. *Stor. Eur.* 4. 81. (*C*) Carlo tornava dalla dieta di Bonna. [T.] *Guicc. Stor.* D'Augusta. — Dieta di Vormazia. — Di Francoforte; che nel 1848 ha dimostrato come il Protestantesimo e altri malanni abbiano disfrancata e infiacchita la forte Alemagna.

Bentiv. Lett. p. 4. (*Gh.*) Ritengon (*li Svizzeri*) l'unione di tutti insieme con una lega generale perpetua, e con una dieta pur generale che si fa una o più volte ogn'anno, dove si tratta degl'interessi comuni. [T.] Dieta elvetica, di Polonia, di Svezia, Dieta ungherese, croata. — Dieta generale. — Provinciale. — L'impero d'Austria adesso formicola di diete. — Cancelleria, Presidente della Dieta.

[T.] Convocare la Dieta. = *Vett. Franc. Viag. Alem.* 82. (*Gh.*) Era concorsa (*in Costanza*) tanta moltitudine d'uomini per esservi l'Imperatore e tenervi la dieta, che ogni casa era piena. [T.] Presiedeva alla dieta. — In dieta fu trattato. — Adunanze, Risoluzioni della... — Chiuder la... = *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 92. (*Gh.*) Essendo, alcuni giorni avanti, disciolta la dieta, e licenziati i Principi, parve a Massimiliano partirsi.

In taluni degli es. cit. La Dieta *sono essi Deputati e membri che la compongono. Così:* [T.] Risposta della Dieta.

3. † *Per estens. Adunanza, non a solo fine di consultare politicamente. Bern Orl. in* 31. 4. (*Gh.*) Dicono costor che se questa brigata Che in Biserta facea quella dieta, Subito in Francia se ne fosse andata, Cristianità non era troppo lieta. *Sozzin. Rivoluz. di Sien. Arch. Stor.* 2. 109. Si radunarono tutti li primati dell'esercito imperiale che non morirono a Monticchiello, nella città di Pienza, dove fecero dieta, dove avessero a andare con l'esercito. [T.] *In un'Iscr. lat.* Ceta è *scritto per* Dieta. *E rammenta lo st.* Ceta, *Schiera armata.*

4. † *Assemblee d'alcuni ordini regolari, a trattare delle faccende loro. Borgh. Ricord.* 11. (*Man.*)

5. *Conferenza, Consulta, tra due o pochi, ma di cose polit. Varch. Stor.* 7. 180. (*Man.*) Monsign. di S. Polo, il quale s'era trattenuto in Alessandria, e atteso a far consulte e diete vanamente col Duca d'Urbino... — *Non potrebbe aver senso oggidì che di cel. o d'iron.* [T.] *I Lat. dicevano* Dieta *anco Privato giudizio o Arbitrato tra amici. Plin. ep.* Nelle ore che io solevo vederti, i piedi mi portano da sè alla tua dieta. *Può valere e* Alla tua camera *e* Al tuo colloquio.

DIETA. *S. f. Propriamente Spazio di un dì o di un giorno.* (*Fanf.*) *In questo senso antiq. Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 352. (*Gh.*) Cavalcati... costoro verso Marmorina più giorni, e a quella già forse per una dieta vicini, piaque a Florio di significare al padre la sua felice tornata. *Coll. ab. Is. cap.* 22. *p.* 54. *in principio.* Per ispazio d'una dieta.

2. *Mercede o Salario quotidiano o giornaliero che si assegna agl'impiegati pubblici incaricati d'un servigio straordinario o temporaneo. Dicesi anche* Diaria. (*Mt.*)

DIETA. *S. f. Gr.* Δίαιτα. *Regola di vitto e per lo più astinenza di cibo a fine di sanità. È in Cel. Aurel., trasl. in Cic. — M. V.* 25. (*C*) E per dieta, o per altri argomenti ch'e' medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *M. Aldobr. P. N.* 46. Chi vuole purgare la malinconia, sì gli conviene la die a usare. *Capr. Bott.* 7. 138. E come s'ha a fare questo? io non intendo. *A.* Colle cose che gli confortano (*gli spiriti vitali*), collo esercizio, colla dieta, e col viver lietamente e senza pensieri. *Red. Oss. an.* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere. *Malm.* 3. 13. È quel che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar coll'interesso. [M.F.] *B. Giamb. Intr. Virt. cap.* LXV. 286. Quando s'accorse che la medicina era buona, e che il gastigava come amico, abbandonòe tutti suoi primai intendimenti, e prese la dieta che gli imposi, come si dovesse reggere e guardare.

(Vet.) [Cont.] *Anche delle bestie. Garz. M. Cav.* II. 45. Si osservarà la dieta, cioè il moderato, e regolato vitto.

2. [T.] *Il mangiar poco e cose leggere, o anche nulla. Prov. Tosc.* 283. Acqua, dieta e serviziale, Guarisce d'ogni male.

3. (Med.) **Dieta lattea.** *Maniera di vivere per lungo tempo di latte, o di donna, o di asina, o di capra, o di pecora, o di vacca. Pasta.* (*Mt.*)

4.]T.] *Del vitto abituale, nel senso orig. Prov. Tosc.* 291. Vita quieta, mente lieta, moderata dieta.

5. **Far dieta, Far la dieta, Stare a dieta,** *Reggersi a vitto sottile e scarso, Cibarsi più parcamente del consueto. Franc. Sacch. Nov.* 107. (*Mt.*) A molti si è stata fatta tanta vergogna, che sarebbe meglio che avessono fatto tre dì dieta. *Fr. Giord. Pr.* 1. 42. (*M.*) Aspetta che tu sii purgato e facci la dieta, e sii acconcio di pigliarla (*la medicina*), poi la ti darò che ti farà sanitade.

E detto di astinenza o privazione di chicchessia. Bocc. Nov. 24. 3. (*C*) Faceva molto spesso troppo più lunghe diete che volute non avrebbe.

6. **Far dieta,** *per simil. dicesi talvolta di chicchessia ch'è vôto, mancante di ciò che dovrebbe o vorrebbe avere. Bellinc. son.* 254. (*C*) Ma perchè la mia borsa fa dieta...

7. [T.] **Romper la dieta;** *Mangiar qualcosa. R. Burl.* 102. La dieta rompa con l'erba.

8. **Tenere a dieta** *vale Somministrare scarsamente e a stento, e dicesi per lo più del cibo. G. V.* 11. 111. 5. (*C*) Al Re d'Inghilterra fallia moneta; chè i suoi ufficiali di là il ne tenieno a dieta e scarso. *Lib. son.* 114. Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta. (*Qui scherza coll'equivoco del nome di Pane, dio de' pastori.*)

9. *Fig.* [T.] *R. Burl.* 313. Ha tenuto a gran dieta Il mondo tutto colle sue favate (*l'aspettazione è quasi digiuno*). *Più com. sarebbe nel ling. fam. p. e.* Il maestro che alla mente degli allievi dà scarso nutrimento d'idee, li tiene a dieta. — Il secolo XVIII ha tenuto a dieta col suo Condillac buona parte del XIX.

10. *Applicato per metaf. al ritegno del riguardo. Poliz. Rim. facc.* 101. (*Mt.*) Nè chi tien gli occhi a dieta, Nè chi qua e là civetta.

DIETALE. [T.] *Agg. Da* Dieta *nel senso polit.* [T.] Risoluzione, Voto dietale. *Voce non bella ma pure usata; sull'anal. del lat.* Dietarius, *Servitore di camera, o Cameriere da tavola.* (*V.* Dieta, § 1.) *Ulp.* I portieri, i dietarii. — Dietarii *dicevansi anco gli Assegnati a custodire nelle navi le cose che fossero entro alle camere d'esse navi.*

† DIETAMENTE. *Avv. Con prestezza, Prestamente. Stor. Ajolf.* (*C*) Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarsi la notte. *Tratt. gov. fam.* Facciano dietamente le lor faccende. *Buon. Tanc.* 4. 11. Par ch'ella vada a morir dietamente. (*Forse lez. errata; o corrotto di* Lietamente, *come* Alacremente *ha senso di prontezza.*)

DIETARCO *e* DIETARCA. [T.] *S. m. Chi vegliava sui servi nelle camere, dette Diete* (*V.* Dieta, § 1.); *quasi Maestro di camera o di casa.* [T.] *Iscr.* Servo dietarco della casa augusta.

† DIETARE. *V. a. Tenere a dieta. M. Aldobr.* (*C*) Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo. *Lib. cur. malatt.* Questo avviene quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.

DIETÀRIO. [T.] *V.* Dietale.

DIETÈTICA. *S. f.* (Med.) *Quella parte della medicina che considera il metodo di dar cibo agl'infermi, soprattutto di morbi cronici, o durante la convalescenza, e che riguarda particolarmente la scelta, la quantità, la qualità ed il preparamento delle sostanze alimentari. Dal gr.* Διαιτάω, *Io nutrisco medicamente, Io regolo medicamente il vitto.* (*Mt.*) *È in Cels.*

DIETÈTICO. *Agg.* (Med.) *Appartenente alla regola del vitto, ed è la denominazione che si dà propriamente agli agenti terapeutici che somministra l'igiene. È in Cel. Aurel. — Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Il fisico pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose dietetiche. [F.T-s.] *Cocc. Cons.* II. 101. Rimedi dietetici. [T.] *Cel. Aurel.* Libri dietetici. — Precetti, Regole. — Cura.

2. [T.] *Sost.* I Dietetici, *gli autori che trattano in questo rispetto la medicina. Scribon.*

DIETINA. [T.] *S. f. Dietine chiamavansi le particolari diete in Polonia, a distinguerle da quelle dell'intera nazione. In Plin. ep., lez. dubbia,* Diaetula, *per Cameretta.*

DIETREGGIARE. *V. n. ass. Dare addietro, Ritirarsi. Non com. Liv. Dec.* 1. (*C*) Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del Paradiso non bisogna dietreggiare.

DIETRO. *Prep. di luogo, che serve comunemente al terzo caso, contrario di* Innanzi, *e vale Dopo, Indietro. Petr. canz.* 9. 4. (*C*) E lassi Spagna dietro a le sue spalle. *E son.* 78. Dietro a quel sommo ben, che mai non spiace, Levate 'l core a più felice stato. *Dant. Purg.* 2. Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie... più ricercando non vada. *Guid. G.* Che gittatosi dietro ogni onore di sua beltade, a te interamente diede il corpo e lo spirito suo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Quanto è migliore, e cosa più ragionevole i benefizii che ti sono fatti dagli amici, avergli alle mani e offerirgli, non gittargli loro dietro. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. (*Mt.*) Uscì fuori, e prestamente l'uscio si riserrò dietro.

2. [T.] *Di chi va. Vang.* Gl'imposero la croce da portare dietro a Gesù.

[T.] *Di pers. o lettere mandate, che arrivino a chi è in via. Vang.* Inviarono legazione dietro a lui.

3. [T.] *Quasi trasl., Dell'ordine e della frequenza.* Disgrazie che seguono una dietro l'altra. Spropositi un dietro l'altro. *Dipinge, più che* Dopo, *il moto e quasi la frettolosa voglia del succedersi.*

4. *Assol.* [T.] *Arl. Fur.* 43. 64. Come accade che un pensiero Un altro dietro, e quello un altro mena.

5. [T.] *Posposto. Ar. Fur.* 46. 25. A lei dietro... in molta fretta sprona.

6. *Contr. a* Davanti. [T.] *D.* 3. 8. Or quel che t'era dietro, t'è davanti (*quel che non vedevi mostrato da me, vedi adesso*). (*Qui fig.*) [Cont.] *Gris. Cav.* 13. Vi avvertisco, quando dapoi li conviene la sella, che se li ponga più presto avanti che dietro, che non solo sarà il cavallo più vago ma più aiutante.

7. *Fig.* [A. Con.] Viso voltato di dietro, *Viso brutto, quasi voltato indietro per vergogna di farsi vedere. S'adopera il più in modo negativo.* La mia figliuola non ha il viso voltato di dietro, benchè abbia poca dote; e però non la vo' buttare in faccia al primo che cápiti.

8. *E per Dopo o Appresso. Bocc. g.* 4. *n.* 1. *v.* 4. *p.* 35. (*Gh.*) Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone,... *Lasc. Cen.* 1. *n.* 5. (*M.*) Un giorno dietro mangiare... ogni cosa... le narrò. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 178. Dietro la sua fine (*cioè, dopo la sua morte*) in pianto la vita traeva.

9. *Per Sopra, Circa, Intorno. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* (*M.*) Lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua. *E appresso:* Dimostramenti dietro alla lingua nostra e alle regole del ben parlare. *E* 2. 1. 1. Solamente d'alcuni avvertimenti dietro a questa favella abbiamo impreso carico di raccogliere alcuna scelta. *E* 1. 2. 1. Dietro a questo sorgono alcuni dubbii. *E* 2. Nacque ne' miglior tempi della latina lingua alcun dubbio dietro ad alcuna voce. *E* 10. Il biasimo che dietro a questa parte, al nostro moderno popolo, discretamente dànno alcuni stranieri. *E* 1. 3. 4. 26. Ciò che da noi s'è detto dietro all'ortografia. *Salviat. Op.* 2. 136. (*Gh.*) Più avanti li antichi savii non abbracciarono co'l nome di retorica; e sino a questo termine, e non più oltre, estimano molti che dietro all'opera del favellare meriti il pregio d'affaticarsi. *Vettor. Piet. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 27. Sono molto occupato dietro all'edizione di questi miei scritti.

10. *Per Giusta, Secondo, Conforme, ecc. Parin. Op.* (*Mil.* 1803.) *t.* 1. *p.* 21. (*Mt.*) Dietro alla scorta de' grandi esempi...

11. *E col sesto caso pur si trova. Dant. Conv.* 149. (*C*) Questa opinione è quasi di tutti, dicendo che dietro da costui vanno tutti coloro che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca. *E Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Con l'ale aperte gli giaceva un draco.

12. *Prese alcuna volta l'affisso o pronome. E però* Dietrole, Dietrogli, Dietromi; *e vagliono cioè Dietro a lei, Dietro a lui, Dietro a me. Car. Rim.* 1. 83. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*M.*) Dietrole un pastorel che quatto quatto Per celato sentier lungo una balza Va, per far del suo amor dolce rapina. *Lasc. Parent.* 4. 8. Mal che Dio le dia: ella mi mandò dietrole; ed io raggiuntala qui oltre, potetti ben pregarla, che ella non volle mai venire. *Bern. Rim.* 3. 102. Tanto che l'uomo dietrogli acquattato Pigli la mira... *Benv. Cell. Virt. t.* 2. *f.* 150. (*Mt.*) Cominciai a sollecitare il passo, e loro sempre venivano a lento passo dietromi.

13. *Talora avverb. Petr. son.* 68. (*C*) Vorreimi a miglior tempo essermi accorto Per fuggir dietro più che di galoppo. *E* 232. Che fai? che pensi? che pur dietro guardi? *E* 233. E la morte vien dietro a gran giornate. *Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'una catena.

14. *Detto in ischerzo,* **Dietro a casa, Dietro via,** *per Ano. Bern. Rim.* 1. 76. (*C*) *Malm.* 11. 11.

15. **Dietro** *talora indica Seguitamento ad alcuna cosa. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 73. (*M.*) Gajo Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti facendo i piuoli a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Dant. Purg.* 23. Gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde.

16. [T.] *Fig. Di portamenti in bene e anche in male. Ar. Fur.* 26. 51. Nè Giuliano al figliuol, nè par che reste Ferrante al fratel dietro.

17. *Fig.* [T.] *Sacch. Serm.* 2. Gola, che è quel vizio che i più degli altri si tira dietro.

18. *Ellitt.* [T.] **Uscio di dietro.** *Cecch. Comm.* 101. *Che riesce dalla parte opposta alla facciata della casa.*

[T.] *Di quadrupede.* Zampe di dietro.

[T.] *E di postura, rispetto a pers.* S'accostò di dietro. *Vang.* Stando di dietro lungo i suoi piedi.

19. *Fig.* [T.] *Di cose che seguono nel tempo. Prov. Tosc.* 337. Il male va dietro al bene, e il bene al male.

20. [T.] Dietro: *Di tempo insieme e di causalità.* Dietro a' miei discorsi, piegò. — Dietro alla minaccia, pagò.

21. *Col v.* Andare. *V.* ANDARE DIETRO. (*Tom.*) *Cr.* 3. Tu non se' ita dietro a' gioveni.

[T.] Andar dietro; *Seguire le dottrine, gli esempi, le parole, il partito. Vang.* (*I Farisei di Gesù*): Tutto il mondo va dietro a lui.

[T.] *Seguire con l'attenzione e con la cura dell'animo: sovente in senso non buono.* Andar dietro a tutte le fantasie de' potenti.

[T.] *E anco in relaz. a se medesimo:* Andar dietro a tutte le ubbie, ai sogni, ai presentimenti vani.

[T.] *Secondare con debole o vile condiscendenza.* Andar dietro a tutte le voglioline de' bambini, alle parole sciocche de' ricconi, ai capricci delle donne galanti.

[T.] *Del seguire imitando. Prov. Tosc.* 246. Chi va dietro agli altri, Non passa mai avanti.

[T.] *Similm.* Venire. *Vang.* Chi vuol venir dietro a me neghi se stesso.

22. [T.] *Per Seguire, in senso fig., cioè dell'Essere poco meno. Prov. Tosc.* 251. Il tribolato va dietro al condannato.

23. *Fig.* Andare dietro ad alcuno, *per Morire poco tempo dopo la morte di lui. Vasar. Vit.* 8. 247. (*Gh.*) Dolse la morte d'Andrea per l'onore alla patria e per l'amore ed utile a' tre suoi figliuoli... E non è molto tempo che Muzio Camillo, uno de' tre predetti figliuoli,... gli andò dietro con molto danno della sua casa e dispiacere degli amici.

24. Andare dietro ad alcuno *vale anche Prestargli fede, Dargli retta, Credergli; e dicesi anche di cose, ma personificate. Bocc. g.* 3. *n.* 7. *v.* 3. *p.* 181. (*Gh.*) A quelli (*Frati*) adunque così fatti andrem dietro? *E g.* 4. *n.* 6. *v.* 4. *p.* 147. Se io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto, non tanto per lo tuo (*sogno*), quanto per uno che io altresì questa notte passata ne feci.

25. [M.F.] Andare dietro a uno. *Far valere la sua ragione contro lui, Rivalersi contro. Vell. Cron.* 49. Presi la possessione del podere e allogai: di che vennono dietro a me, e vogliendo quistionare meco...

26. Andare dietro ad una cosa, *per Continuarla. Bocc. g.* 4. *n.* 10. *v.* 4. *p.* 205. (*Gh.*) Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore incomincerò.

27. [M.F.] Andare dietro a un trattato, *o sim. Attendervi, Secondarlo. Stor. Pist.* 58. Conferio segretamente con de' suoi consorti e con certi Montalesi... coi quali insieme deliberò d'andare dietro al trattato.

28. Andare dietro a varie cose, *per Riandarle, quasi Passarle a rassegna. Bocc. g.* 3. *n.* 7. *v.* 3. *p.* 180. (*Gh.*) Perchè vo io dietro ad ogni cosa? Essi s'accusano, quante volte nel cospetto degl'intendenti fanno quella scusa.

29. Condursi dietro. *Lo stesso che* Andar dietro. *Ar. Fur.* 23. 71. (*Mt.*) Era questo guerrier quel Mandricardo Che dietro Orlando in fretta si condusse.

30. Correre dietro a chi fugge. *Fig., per Beneficare chi non vuol essere beneficato, Far del bene a chi lo rifiuta. Varch. Senec. Benif. l.* 4. *c.* 40. *p.* 116. (*Gh.*) Nè ancora quello penso che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e malgrado di coloro a cui si rende, e correre dietro a chi fuge.

31. [T.] Dar dietro *è men grave* d'Inseguire, *che ha sensi più eletti.*

32. Essere dietro ad alcuno, *per Seguitare alcuno, Non abbandonar le orme di lui, Essergli alle costole. Pecor.* 11. (*Gh.*) E sempre a feste e a nozze questi l'era dietro.

33. Esser dietro. [T.] *Trasl. Esser intento a cosa per continuarla o finirla.* È tuttavia dietro a quel lavoro. — *Coll'Inf.* È dietro a finire. — Ci son dietro (*sto attendendoci, a cosa, a faccenda*). — *Anche* Esser dietro a persuadere uno, *o sim., di che vedi il* § 46.

Essere dietro a fare alcuna cosa. *Star facendola. Car. Lett.* 15. *Maggio* 1563, *a messer Flaminio de' Nobili.* (*Mt.*) Son dietro a fare che Monsignor s'abbocchi con questi nobili.

34. Farsi correre dietro. *Fig., per Farsi pregare. Buonar. Fier. g.* 4. *introd. p.* 184 *col.* 1. (*Gh.*) So con varii argumenti Smaccar la mercanzia, quantunque eletta...; E simil' cose e cento altre compongo, Cercando far caderla e difettarla. So fingermi malvago di comprarla; So far correrm dietro, So lasciarmi veder la borsa piena, Per invogliare il mercatante ingordo.

35. [Val.] Gettare di dietro una cosa, *Trascurarla, Non farne conto. Favolett.* 1. 106. E l'amico di vetro L'amor getta di dietro Per poco offendimento.

36. [Camp.] Gittarsi dietro, *fig., per Non curarsi Spregiare, e sim. G. Giud.* III. 2. Ma Giasone, non dimentico del vituperio ricevuto dal re Laumedon... gittandosi dietro ancora, siccome ingrato, tutto ciò che per promissione doveva fare a Medea...

37. [Val.] Gittarsi dietro i pensieri. *Porli in non curanza, in dimenticanza. Pucc. Centil.* 24. 60. Di tutti i lor pensier fatto avien mazzo, E gittatolsi dietro, e con piacere A tutte l'ore vivean con sollazzo.

38. Lasciarsi dietro. *Avanzar nel corso o nel volo. Ar. Fur.* 23. 14. (*Mt.*) Si solea lasciar dietro la saetta.

E fig. Superare. Borgh. Vesc. Fior. 490. (*Mt.*) Quelle tanto magnifiche e veramente regie basiliche..., che di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già vecchi templi del Campidoglio (*cioè, superarono*).

39. Lasciarsi dietro un paese, *o sim., vale Camminare, Viaggiare oltre a quel paese, e allontanarsene. Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 28. (*Gh.*) Camminando s'avea lasciate dietro le bianche spalle d'Apennino, affrettandosi di pervenire al santo tempio.

40. [M.F.] Mettere di dietro. *Far poco conto. Seneca, Pist.* 17. 34. I' ti dico che l'uomo non si dee apparecchiare nè fornire di alcuna cosa prima di quella che tu prolunghi e metti di dietro, però che l'uomo dee cominciare da quella.

41. Mettersi dietro. *Seguitare, Inseguire. Ar. Fur.* 19. 87. (*Mt.*) Ad uno che fuggia, dietro si mise, Nè fu a mezzo la piazza che lo giunse.

42. [Camp.] Pensar dietro a checchessia, *per Meditarvi sopra. D. Par.* 10. Or ti riman, Lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò che si preliba.

43. [T.] *Trasl.* Pianger dietro a pers. *o* a cosa, *Desiderarla con dolore, e dimostrare il dolore in atti e in parole. Gli è un modo e un senso del francese* Regretter. *Ma* Piangere pers. *o* cosa, *assol., dice desiderio più schiettamente doloroso e più intimo.*

44. Rimanere dietro a uno, *Sopravvivere a lui. Vit. S. Madd.* 52. (*Mt.*) Oh, rimarrò io dietro al maestro mio?

45. Restare in dietro, *parlandosi di biade, o frutti, vale Non pervenire a maturità, Intristire. Anche si dice Non venire innanzi. Magaz. Cultiv. tos.* 44. *in principio.* (*Gh.*) Quando la mietitura è tarda e passa S. Giovanni, sarà sempre carestia: perciocchè la raccolta ha due nemici: uno, che la primavera è ita fredda e piovosa; l'altro, che il grano si strigne e si serra dal troppo caldo del mese di luglio, e restano dietro quelle spighe più corte rimesse, e le principali vengono serrate dal troppo caldo, magre e stretto il granello del grano.

46. [T.] *Fig.* Star dietro a uno; *per conoscere quel ch'egli fa, per ottenere cosa da lui, per indurlo che faccia o che dica. Per lo più dice indiscrezione, importunità, fine frivolo e tristo.* Star dietro a una ragazza, a una donna, *spesso è più grave. Nel primo senso è più proprio* Tener dietro. — Gli è dietro, *dice meno che* Gli sta; *onde ha senso men grave.*

[T.] *Fig.* Star dietro ai passi d'uno (*a osservare, a custodire, a spiare, a perseguitare*).

47. Tenere a dietro. *Parlandosi di piante, vale Impedire che esse non vengano innanzi, e che non iscorrano più che non bisogna. Soder. Tratt. vit.* 95. (*Gh.*) Il terzo anno... si dia loro (*alle viti venute meno*) della pagliaccia mescolata con loppa in buona buca al piè, ricoprendola bene, e sopra tutto potandola corto, e tenendola a dietro, avendo voglia di ripararla e riaverla.

48. Tenere dietro ad uno, *Andargli dietro senza ch'e' se n'accorga, spiando con diligenza quel ch'e'fa, o dove e' va. Cecch. Mogl. a.* 1. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 1. 11. (*Gh.*) Poco dopo io tornai, e, mostrando di recarle novelle di suo padre, l'andai a vicitare (*visitare*); e così dopo vi sono ito assai volte con la scusa sempre dell'avviso da Rauga; e di modo ho guidata la cosa, che, ancorchè ci sia stato chi m'abbia tenuto dietro, non si è perciò accorto niuno di cosa veruna.

[G.M.] *Di chi va molto lesto.* Non gli si tien dietro. *Anche:* Non gli si sta dietro. *Locuzioni dell'uso, che cadono pure quand'altri parli, o legga, o faccia checchessia velocemente, o con troppa fretta.*

49. [T.] Tener dietro a uno ne' suoi portamenti (*badarci con occhio attento a fine di bene o di male*).

50. [Camp.] Tradire dietro, *per Tradire copertamente, dietro le spalle, e sim. Bin. Bon.* IX. 3. Perchè l'offeso, alquanto Dimostra non veder chi dietro il trade.

51. Tirare in dietro le viti. *Non lasciarle venire innanzi, Impedire che scorrano più oltre. Magaz. Cultiv. tos.* 36. (*Gh.*) Si rilegano (*di giugno*) le viti per amor de' venti, e si vangano e nettano da' rimessiticci che sono inutili, perchè talvolta anco si lasciano per tirare in dietro le viti scorse.

52. [Camp.] Trarre dietro, *parlandosi di vesti, significa Confiarsi per l'azione del vento dietro a chi corre o vola velocemente. D. Purg.* 8. Verdi, come fogliette pur mo' nate, Erano in veste, che da verdi penne Percosse, traean dietro e ventilate.

53. [Camp.] Dietro, *in significanza di Nel fine, In ultimo. D. Purg.* 30. Regalmente nell'atto ancor proterva, Continuò come colui che dice, E 'l più caldo parlar dietro si serva. *Così i Mss. più autorevoli.*

54. [T.] *Avv. ass.* Canapè scoperto dietro. — Vestito macchiato dietro.

55. *Prep. col* Di *e altre partic.* [T.] Di dietro del foglio, *o altra faccia simile.*

[Cont.] Di dietro. *Biring. Pirot.* II. 14. Se in questo (*raffreddatorio*) non ricevessero un certo temperamento d'aere, tutti li vasi, sentendo il freddo, come finiti gli avessero si romperebbeno, e a questo si fa uno aperto dalla banda di dietro, ritratto a tromba. *Vas. Scul.* VIII. E per essere tutta la figura tonda è forza che in faccia, in profilo, e di dietro, ella sia di proporzione uguale, avendo ella, a ogni girata e veduta, a rappresentarsi ben disposta per tutto.

[Cont.] Da dietro. *Capob. Cor. mil.* 7. Dette petriere veramente sono molto commode per galere, per causa di caricare da dietro.

56. Al di dietro a. *Locuz. preposit. equivalente a Di dietro a. Vill. G. l.* 1. *c.* 34. *v.* 1. *p.* 48. *ediz. fior.* (*Gh.*) Fiorino, il quale era co'la sua gente nell'agguato, come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani che nel fiume combattevano con Metello.

57. † Al di dietro *si usava dagli antichi anche in signif. di Nell'ultimo, Da ultimo, o vero, come essi pure dicevano,* Al da sezzo. *Amm. Ant.* 1. *p.* 3. *ediz. fior. Mann.* 1734. (*Gh.*) Al di dietro diremo intorno alle cose che sono da ventura, siccome prosperità, avversità e simili cose.

58. † Di qua dietro. *Si trova usato invece di Per lo passato, che i Francesi dicono* Ci-devant. *Jac. Cest. Scach.* 39. (*Mt.*) E il traditore fue morto per mano del fante di Godiberto di qua dietro...

† *E nello stesso signif.* [Camp.] In qua dietro. *Bib. Prol.* I. *in Job.* In qua dietro, o fratello beatissimo, nella Chiesa Constantinopolitana conoscendoti...

59. Il di dietro, *o* Il didietro, *come hanno alcuni testi a penna ed a stampa. In forza di Sost. m., vale Il luogo o La parte posteriore. Per opposizione al* Dinnanzi. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 280. (*Gh.*) Ciascuno corpo... ha tre dimensioni, cioè lunghezza, larghezza, altezza o vero profondità: dalla lunghezza si piglia il disopra e il disotto; dalla larghezza il destro ed il sinistro; dalla profondità il dinanzi e il didietro. *E* 1. 281. *E* 1. 444.

(*Tom.*) Stanza sul di dietro. — Stampa sul di dietro del foglio. — *E* Al *e* Nel.

DIETROCÀMERA. *S. f.* [Cont.] *Camera che sta dietro un'altra più grande per varii usi. In Tosc.* Retrocamera. *Serlio, Arch.* VII. 104. Al servizio di ciascuna saletta sarà una camera ed una dietrocamera. *E* 136. Per l'altro uscio della limaca si passa alla camera M, nella quale è la posta d'un letto: dietro la quale v'è una dietrocamera N, con posta d'un lettuccio.

DIETROGUÀRDIA. *S. f.* (Mil.) *Retroguardia. Non com. G. V.* 3. 27. (*C*) Fu messo allo andare in oste alla dietroguardia.

† **DIETROGUARDO.** *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Dietroguardia *e* Retroguardia. *Nard. Liv. Tratt.* 2. 24. *Amati.* (*Mt.*)

DI FACILE. *Post. avverb. vale Facilmente, Di leggieri. Non com. Dep. Decam.* 9. (*M.*) Riottoso poi gli parve più proprio, com'egli è invero, e dell'uomo che di facile viene alla mischia e al menar delle mani. *Cecch. Masc.* 2. 8. Avendo io veduto qua la cosa, Disposta in favor suo potrò di facile Mostrar d'aver

gran cose in seno. [Camp.] *Com. Ces.* Per questo di facile incontrare, che tutti loro delle confine di Gallia cacciati fussero. *E più innanzi:* E in prima, perchè gli uomini ciò che vogliono di facile sogliono credere (*fere libenter*). = *Salvin. Disc.* 2. 514. (*M.*) La fralezza di nostra natura, che, ingombrata dal presente, non può così di facile antivedere il futuro, generò per necessità l'amicizia. *E Pros. Tosc.* 1. 121. (*Mt.*) Il savio... non per avventura trovabile così di facile.

† **DIFALCARE**. *V.* DIFFALCARE.

† **DIFALCATO**. *V.* DIFFALCATO.

† **DIFALCAZIONE**. *V.* DIFFALCAZIONE.

† **DIFALCO**. *V.* DIFFALCO.

† **DIFALLIRE**. *V. n. ass. Mancare, Venir meno. Fr.* Défaillir. *Brun. Lat. Cat.* 18. (*M.*) Giammai non mantennero le ragioni de' cittadini quelli che difallischono al loro comune.

† **DIFALTA**. *S. f. Lo stesso che* Diffalta. *V.* — *Lucan.* (*C*) Simigliantemente Pompeo, che ben vide che era a nulla a quella volta, e per difalta de' suoi, si lasciò li Romani a Capova. *Fr. Giord.* 154. (*M.*) Incontanente che noi passiamo di questa vita... entriamo in vita eterna; se già per nostra difalta non è per li peccati. [Camp.] *Bib. Prov.* 28. Lo duca che àe difalta di senno, molti ne opprimerà per calunnia (*indigens prudentia*). *E G. Giud.* xv. 34. Questa è troppo sconcia cosa a non conoscere sua difalta; e ciò è per sua gran povertà di senno.

2. † *Aff. a* Colpa, *fig.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Manda due volte l'anno per le sue provincie, per sapere se i suoi uomini hanno danno di biade per difalta di tempo o di grilli o d'altra pestilenza.

DI FATTI. *Lo stesso che* In fatti. *Ces. Gerem.* 46. (*M.*) Di fatti soggiugne Iddio: Abbiatevi pure le vostre vittime, e gli olocausti,...

† **DIFATTO**. *S. m. Cosa reale, Cosa di fatto. Bart. Op. vol.* 1. 226. (*M.*) Solo in questo è necessario il conchiudere dal Possibile il Difatto.

DI FATTO. *Post. avverb. Subitamente, Immantenente. Cron. Morell.* 280. (*C*) Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi..., e di fatto e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Merc.* Procedendo contro a loro e loro beni di fatto. *Lib. Viagg.* La quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere, ove debbono essere. *Lasc. cen.* 1. *n.* 6. (*M.*) Ser Agostino entrò in casa allegrissimo, e la Mea di fatto serrò la porta.

2. *Per Effettivamente, In effetto. Pass.* 285. (*C*) Quando la persona disidera di manifestare alcuno bene ch'ell'abbia, e di fatto il manifesta con diritta ragione, e a buon fine. *E* 328. A quello che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno..., dico... *E* 346. Prende podestà e balía (*il diavolo*) sopra quelle cotali persone, le quali, se non realmente e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Lasc. Rim.* Ognun di fatto dice ch'ella è mia.

3. (Leg.) *Secondo il fatto, o In fatto stesso. Maestruzz.* 1. 78. (*C*) Che sarà se, vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll'altra? *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo ufficio di ragione e di fatto, a modo di bargello, sopra ogni altra signoria. *Stat. Merc.* Possa astrignere, pigliare, e pigliar fare di ragione e di fatto.

4. *Usato a modo di Agg. Con fatto, Con esecuzione, Esecutivo. G. V.* 11. 39. (*Mt.*) Venne meno il detto uficio, il quale era arbitrario e di fatto.

DI FEDE. *Post. avverb. vale Fermamente. In questo senso non com., quando non abbia un epit. come* Di buona, *o sim. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 229. (*M.*) Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre, cioè, se uno non si vacua di tutte l'altre attenzioni.

DIFENDENTE. *Part. pres. di* DIFENDERE. *Che difende. S. Agost. C. D.* 4. 21. (*M.*) Nè si richiederebbe... la dea Rubigine, acciocchè spina non nascesse, presente e difendente una felicitade. [Camp.] *Bib. Ez.* 28. Tu se' Cherubin disceso e difendente; e posi te nel monte santo di Dio (*protegens*). *E Is.* 31. Siccome li uccelli volanti, così difenderà lo Signore l'esercito Jerusalem difendente e liberante (*protegens*).

2. *Usato anche in forza di S. m., per Colui che sostiene qualche proposizione in cattedra. Magal. Lett.* (*Mt.*)

DIFENDERE. *V. a., N. ass. e N. pass. Salvare e Guardare da' pericoli e dalle ingiurie, e Riparare dalle offese o da altro; Ribattere con parole e ragioni le accuse o le imputazioni, ecc.* Defendere, *aureo lat. Bocc. Introd.* 31. (*C*) Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare, conservare e difendere. *E nov.* 31. 8. Vestito d'un cuojo che da' pruni il difendesse..., allo spiraglio n'andò. *Petr. son.* 27. Difendi or l'onorata e sacra fronde, Ove tu prima, e poi fu' invescat'io. *Liv. M.* (*M.*) Non la poterono difendere dalla crudeltà del Re. *Nov. ant.* 58. 1. (*C*) La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione. *Buon. Fier.* 43. (*Mt.*) La morte in questa età sol ne difende Dal fiero braccio e da' pungenti strali. [T.] *Busin. Vit. Varch.* Difendere la libertà della patria. — *Sap.* Gli difenderà col braccio suo santo (*di Dio*).

2. [T.] Difendere una causa. *Cic.* — L'accusato, il cliente.

[Cont.] *Difendere se stesso. Stat. Sen. Lan.* 1. 207. Se 'l convento (*convenuto*) enfra 'l detto termine no' pagarà, o vero se non difendarà, o vero non provarà l'eccezioni, secondo ch'è detto di sopra, sia preso e messo in prigione e ditenuto o vero devetato de l'Arte o vero sia pronunziata e data (*sentenza*) contra di lui a volontà de l'attore.

N. ass. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, 1. 14. Sieno di più obbligati a difendere a spese della casa, se alcuno de' loro antecessori, o di loro medesimi; o loro camarlengo, fusse molestato, o accusato civilmente, o criminalmente per causa del suo offizio, in qualunque corte, così ecclesiastica, come secolare.

3. [T.] Difendere da e contro. *Nel* Da *è più l'idea di nocumento, nel* Contro *l'idea di opposizione.* Difendere dalla calunnia, Difendere la causa del debole contro il prepotente. *Aug.* Le verità della fede, acciocchè possansi meglio contro gli avversarii difendere, si considerano con più diligenza, intendonsi con più chiarezza, più istantemente si predicano.

4. *Fig.* [T.] *Sav. Ep. agli Eletti di Dio.* Senz'ira nè odio difendendo la verità. *Sansov. Conc. Pol.* Dicendo l'opinione sua senza passione, e senza passione difenderla con modestia. *Ar. Fur.* 43. 68. Dall'oro e dall'argento Difende il cor di pudicizia armato.

5. [T.] Difendersi dalle inimicizie, *o sim. Evitarle. Sansov. Conc. Polit.* Se pure per qualche accidente l'uomo non se ne possa difendere, ricordisi ch'è molto meglio l'essere invidiato da altrui che l'avere invidia ad altri.

6. [T.] Difendesi *un luogo da offese o da danni, non degli uomini, ma delle cose.* Difendesi *e con lavoro presente, e con opere di durata che rendano non più necessaria la difesa dell'uomo. D.* 1. 15. (*Quali argini fanno*) i Padovan' lungo la Brenta Per difender lor ville.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Nel buco dove ei si mette (*il cannello*), abbisi avvertenzia di imbrattarlo bene con un poco di terra liquida, la quale lo difenda a non lasciar versare la cera. *Vas. Arch.* III. L'architrave si rompe in ispazio di tempo, e forse per accidente di terremoto, o d'altro, non lo difendendo a bastanza l'arco che sia sopra il detto cornicione.

[T.] La città, Le mura, Un posto. *Virg.* Muros.

7. (Mil.) [Cont.] *Riparare dalle offese nemiche. Dicesi di persone, di luoghi, e più spesso di opere fortificatorie. Lupic. Arch. mil.* 41. Avere a difendere un sito parte in piano, e parte in piaggia, la qual piaggia non sia signoreggiata da altre eminenze per una distanza di mille passi andanti.

N. pass. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 82. Avendo i Trojani avuto il peggio della battaglia, nè potendo più difendere la campagna, fa Omero, che si riduchino dentro a Troja, e quivi si difendono. *Busca, Arch. mil.* 71. Malamente si possono difendere quelle parti dove gli difensori sono offesi con tanto disvantaggio.

8. *Att.* [Cont.] *Di opere fortificatorie che riparano dalle offese altre opere. G. G. Fort.* XI. 145. Bisogna uscir di fuori con una muraglia secondo la linea D. F., dalla quale verranno vedute e difese tutte le parti della cortina D. B. *E* 148. Cavalieri, li quali abbiano l'uno e l'altro uso cioè di difendere la fossa e spazzar la campagna. *Tetti, Fort.* 75. Non si facciano da luoghi bassi difendere altri luoghi posti più in alto: perchè il nemico con poca altezza de' ripari se ne assicura.

N. pass. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 20. Ma Giustiniano imperadore per ogni parte del castello, e fortezza fra li due torrioni se ne fe' un altro, e da quello tutti li torrioni, sendo così molto vicini l'un l'altro si difendano.

E N. ass. vale Star di presidio. Sall. Giug. 152. (*M.*) Pose masnada a difendere in quelle città.

9. [T.] *È più di* Scusare. *Varch. St. F.* v. Le quali cose (*i difetti e vizii del re di Francia*) se così veramente negare si potessero, come si possono per avventura, se non ragionevolmente difendere, umanamente scusare, beati i suoi popoli!

10. [T.] Difendesi *da forze naturali, dal freddo, dalla pioggia, dal vento.* Non c'è modo di difendersi dal caldo. — Difendersi da ogni molestia, da zanzare, da topi, da titoli.

[T.] Difendesi *contro gli assalti. In guerra non basta* Difendersi dal nemico; *bisogna* Difendersi contro, *Poter offendere. Virg.* Teneras defendo a frigore myrtos.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 205. Incamiciare la parte di fuori in maniera che possa difendere il tutto dalle pioggie, le quali, dilavando il terreno, a poco a poco lo consumerebbono. *Lauro, Agr. Col.* 224. Si possino rizzare (*i graticci*), ed appoggiati uno ne l'altro facciano come un coperto pastorale, il qual difenda i fichi de la rugiada e tal or da le pioggie.

Bocc. Nov. 82. 9. (*C*) Impossibile essere il potersi dagli stimoli difendere. *Pucc. Centil. c.* 77. *terzin.* 14. E messer Gherardin vi pose assedio, Ed ei si difenderon bene appresso. *Buon. Rim.* 38. Ma se nelle prim'ore Della sua guerra alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

[T.] Difendersi con un argomento, con una scusa. *Hor.* Hoc me defendam.

11. *Fig. Colla particella* Si *sottintesa, in signif. di Preservarsi. Fresc. Viag.* 145. (*Mt.*) Poi presso si è dove Cristo lasciò e' discepoli perchè eglino orassino e difendessino dalle tentazioni.

12. *N. pass. Per Tenersi, Astenersi, Contenersi. Din. Comp. lib.* 1. (*M.*) I religiosi non si poterono difendere che coll'animo non si dessono alle dette parti.

13. *Att. Per Proibire, Vietare. G. V.* 10. 154. 3. (*C*) Tutti i vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia..., e per simil modo furo difese le gonnelle e robe divisate a' fanciulli e fanciulle. *Difend. Pac.* Per mangiar del frutto dell'albero che difeso gli era da Dio. *Filostr.* Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo farei 'l mio potere. *Ar. Fur.* 27. 77. (*M.*) Ma più chiaro ti dico ora e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno, Che te lo difend'io, tanto che in mano Questa vindice mia spada sostegno. *E* 31. 63. E gli narra del ponte periglioso Che Rodomonte al cavalier difende. *Tass. Ger.* 5. 83. E chi (riprende Cruccioso il giovinetto) a me il contende? Io tel difenderò, colui rispose.

Nov. ant. 57. 1. (*C*) In quel tempo il Re di Francia avea difeso, sotto pena del cuore e dell'avere, che niuno torneasse.

14. *Per Impedire. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto (*di Brunetto, ch'era bruciato dalle fiamme*), Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio 'ntelletto. *Cresc.* 4. 17. È solo quella fronde da servare, che nella sommità posta, il sole molto difenda.

15. [T.] *Col* Che; *che non è solo franc.* (*D.* 1. 15. *E* 3. 27.) Difendere che gli animali vadano a danneggiare. *Ar. Fur.* 14. 7. Vittoria... Che difende che 'l verno e la tempesta Di Giove irato sopra noi non crosce (*scrosci*). [Lamb.] Difendere che la gente vada a danneggiare. (*Camp. tosc.*)

16. [T.] *Di quel che serve a difesa. Ar. Fur.* 30. 57. Nella maglia... Che sotto difendea l'ascella destra.

[T.] *Coll'Inf. Ar. Fur.* 30. 62. Calò (*la spada*) su l'arcion che ferrato era, Nè lo difese averne doppia crosta.

17. *Per Allontanare, Cessare. Sen. Provid.* 429. (*M.*) La piova e con fronde e con tettuccio difendono. (*Simile al passo d'Orazio:* Defendit aestatem capellis.) *Ar. Fur.* 2. 34. Un culto monticel dal manco lato Le difende il calor del mezzogiorno.

18. *Per Riparare. Ar. Fur.* 26. 29. (*M.*) Apparecchiata (*la vettovaglia*) avean sopra una fonte Che difendea dal raggio estivo un monte.

19. *Per Assicurare, Far sicuro. Cr.* 2. 28. 1. (*M.*) I guernimenti e chiusure delle fosse molto difendono dall'entramento degli uomini,..., e dalla ingiuria delle prossimane acque che scorrono ai luoghi che si deono difendere.

20. *Per Conservare, Tenere nel suo essere. Dant. Par.* 27. (*M.*) Ma l'alta provvidenza che con Scipio

Difese a Roma la gloria del mondo, Soccorrerà tosto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 11. Per aver divisa e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà e lo antico loro nome.

21. *Parlandosi di diritti, ragioni, e sim., vale Sostenerle, Mantenerle, allegandone le prove. Cas. Canz.* 1. 4. (*M.*) Or chi sarà che mie ragion difenda.

22. [Camp.] **Difendere a viso aperto**, *per Farsi palese ed impegnato difensore. D. Inf.* 10. Ma fui io sol... Colui che la difese a viso aperto.

23. *Per Esimersi, Esentarsi di fare una cosa. Car. Lett. ined. t.* 2. 256. (*M.*) Essendo le cose nel termine che sono, e Sua Eccellenza obbligata e impegnata della parola, e provvigionata com'è, non veggo come se ne possa difendere.

[Cont.] *Dei cavalli. Santap. N. Cav.* I. 19. Se mai questi (*cavalli deboli*) si difendessero, nascendo le loro difese dall'impotenza unita con l'ardenza, e non da mal cuore,... se pure rifiutassero qualche mano, glie ne sarebbe stata data l'occasione, con aver voluto da loro più di quello potevano dare. *Gris. Cav.* 43. *v.* Così per un pezzo si vuol sollicitare (*il cavallo*): se non si move, overo si difende, e voi lo batterete di sproni, pungendolo a tempo ora con l'uno ed ora con l'altro, e da quella parte più dove maggiormente gira le anche, acciò vadi giusto.

[Cont.] *Difendersi dalla briglia. Gris. Cav.* 59. *v.* Ma se pure il cavallo è di lingua, e si difende dalla briglia, overo la fugge, e se la ingorga, ponendogli le castagne, le rote, ed altre cose per fargliela poner di sotto, o farla sottile, e levargli la difensione che fa con essa, mi par che sia grandissimo errore.

24. *Per Scusarsi. Segner. Parr. Instr.* 6. 2. (*M.*) Più vergognosa è poi l'altra scusa dedotta dal non sapere. Chi sì perversamente arriva a difendersi, merita due castighi. *Vasar. Op. Vit.* 5. 550. (*Man.*) Nè de' ritratti fatti da me... farò menzione alcuna,...; e per dir il vero me ne sono difeso quanto ho potuto.

25. **Difendersi** *è anche detto di cosa che conserva e mantiene sua qualità in tal caso che corre rischio di perderla. Dant. Par.* 14. (*M.*) Ma sì come carbon che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia Sì che la sua parvenza si difende. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altiera Vista, che 'ncontro al Sol pur si difende.

26. [Camp.] **Difendersi**, *riferita l'azione agli Occhi, per Resistere ad una forte luce. D. Par.* 30. E di novella vista mi raccesi Tale, che niuna luce è tanto mera Che gli occhi mici non si fosser difesi.

27. **Difendere** e **Difendersi**, *trasl., parlando di frutte e di piante, vale Resistere, Far pruova. Cresc. lib.* 4. *cap.* 5. (*M.*) Ed è un'altra maniera, che da alcuni *malixia*, da altri *sarcula* è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende. *E lib.* 5. *cap.* 10. E ancora nella magra (*terra*) e secca alcuna spezie di fichi si difende. *E sotto:* Formasi il fico nei luoghi freddi per modo, che abbia solamente un pedale poco dalla terra levato, ed in tal maniera si difenderà meglio dal freddo.

[G.M.] *E riferito a pers., parlando del campamento o degl'interessi, o della condizione sociale, si difende chi vive per l'appunto; o chi ne' suoi affari non fa scapiti, ma neppure avanzi.* Come ve la passate con questo rincaro d'ogni cosa? Mi difendo. — E la vostra bottega come va? Ci si difende.

[T.] *Anco della salute.* Come si sta? Mi difendo.

† **DIFENDÈVOLE.** *Agg. com. Atto a difendere o a difendersi. Guid. G.* (*C*) Disarmato entrò nella battaglia, portando solamente la spada in mano, sanza il difendevole scudo.

2. † *Vale anche Che può esser difeso contro l'inimico. M. V.* 10. 78. (*Man.*) Abbandonarono la città forte e difendevole per lungo tempo.

DIFENDÌBILE. *Agg.* [T.] *Che si può più o men facilmente e sicuramente difendere. Più conforme all'uso vivente che* Difensibile, *che sarebbe più conforme all'anal. di sim. Agg. denotanti possibilità.* Luogo, Città difendibile. — Proposizione, Dottrina che non è difendibile.

2. [M.F.] † *Atto a difendersi. Stat. Cecin. cap.* 66. Nel castello di Cecina neuno possa portare alcuna generazione d'arme offendibile o difendibile alla pena di soldi 5 per ciascheduno pezzo.

DIFENDIBILISSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* Difendibile.

DIFENDIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Difendibile.

DIFENDIMENTO. *S. m. Da* Difendere. *Difesa, Il difendere. Non com. Vegez.* (*C*) Secondo la condizion del luogo il difendimento si debba fare. *Albert.* 2. 47. Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu, innanzi la ferita, lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 41. L'antico nimico tanto più si turba contra i buoni, quanto più gli sente fortificati dal difendimento di Dio.

2. [Camp.] † *Sicurtà, Tutela, e sim. Met.* XII. Onore e difendimento del nome de' Greci (*decus et tutela Pelasgi*).

DIFENDITIVO. *Agg. Che difende, Atto a difendere. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 75. (*M.*) Nel dar la sentenza, più che del secondo difenditivo artificioso discorso, vi sovvenga della rozza sì ma veritiera mia accusa.

DIFENDITORE. *Verb. m. di* Difendere. *Chi o Che difende.* [T.] *Dice l'abituale proposito del difendere;* Difensore *dice l'atto e ha più usi.* I difensori della città assediata; Difenditore di tutti gli oppressi. — Il difensore dell'accusato dinnanzi ai giudici; Difenditore degl'innocenti calunniati. = *G. V.* 10. 136. 2. (*C*) Promise... d'esser sempre figliuolo e difenditore di santa Chiesa. *Guid. G.* Egli solo è di tutti i Trojani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *Tav. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore. *Serm. S. Ag. D.* Stante e sollecito nella cura de' sudditi, scudo e difenditor della Fede. [Val.] *Pucc. Centil.* 23. 7. Difenditor della Fede cattolica. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 3. Parenti difenditori.

DIFENDITRICE. *Verb. f. di* Difenditore. [T.] Defenstrix *dice Prisc. ch'è in Cic.; ma forse è a leggere* Defensatrix, *ch'è in Prob. Gramm.* = *Amm.* 5. 7. 5. (*C*) Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di natural purità, spezial gloria di coscienza. *Fr. Giord. Pred.* La Vergine santissima... vostra difenditrice. [F.T-s.] *Giord. Fabr. Ter.* Io ti piglio, Taide, per mia difenditrice. (*Lat.* Te mihi patronam capio Thais.)

[T.] *E Agg. S. Cat. Lett.* 347.

† **DIFENSA.** *S. f. Difesa.* Defensa, *in Tert. e nella Volg.* — *Franc. Sacch. Rim.* 42. (*C*) Si battezzò, per far miglior difensa. *Franc. Barb.* 29. 3. Che, per far qui difensa, Faresti lor per tuo vizio villani. *E* 52. 15. Nè scusa nè difensa Porà trovar, a che mal non credeva. *E* 228. 13. *E* 289. 10. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Sicchè non dà loro ajuto nè difensa, ma dà gravezza...

† **DIFENSAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Difesa, Difendimento. Pist. S. Gir.* 3. Questi adornamenti ch'io ho detti, sono eziandio grandi difensamenti per li quali puossi dinanzi da Dio essere ornata, e contro al diavolo armata e difesa.

† **DIFENSARE.** *V. a. Difendere.* Defensare, *aureo lat. Franc. Barb.* 269. 24. (*C*) Alcun'arme servare, Per poi sè difensare. *Reg. Spir.* (*M.*) Perchè, come dice Santo Agostino, quella memoria ci difensa da ogni contrario. (*Tom.*) *Ruc. Ap.*

DIFENSÌBILE. *Agg. com. Lo stesso che* Difendibile. *Non com.* Defensabilis, *in Ambr.* [Camp.] *Aquil.* III. 57. Non avia Antonio punto di vivanda; chè per altro el loco era difensibile. [T.] *L. Guicciard.*

2. [M.F.] † *Difensivo. In questo senso l'ha Cassiod.* — *Par. S. Bern. in Raccolta per la Rabò*, 58. Pregando che gli dicesse se v'era fornimento d'armi e di saette e di altre armi difensibili da difendere la rôcca.

DIFENSIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Defensio. *Difesa, Difendimento. Non com. G. V.* 9. 351. 2. (*C*) Veggendo la forza di messer Malatesta, non si mise a difensione. *Serm. S. Agost.* Piango, e sì addomando il suo ajutorio e la sua difensione. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difension de' senni umani. *E Vit. Nuov.* 13. Quel cuore... io l'ho meco, e portolo a donna, la qual sarà tua difensione.

[Cont.] *Cons. mare*, 8. Alle quali ragioni di difensione, e di reconvenzione (se saran poste) il primo domandante è obligato di rispondere.

2. [Camp.] † *Per Protezione, Patrocinio, ecc. Mor. S. Greg.* Ricorrono alla difensione delli santi martiri, e con lacrime li pregano che per li loro meriti e prieghi essi possano ricevere perdonanza delle loro colpe.

3. † *Vietamento.* (*Fanf.*)

4. † *Riparo, Schermo.* (*Fanf.*) *Cresc.* 1. 162. (*Gh.*) Ed ivi si metta d'attorno cera, o ver loto, alla difension della piova. *E* 1. 166. Sopra il pedale e legatura si disponga la creta molto serrata e stretta con un poco di rena e di bovina,... o vero con cera, a difension del caldo, del vento e della pioggia. *E* 1. 171.

5. [Cont.] † *Nel signif. del* § 23 *di* Difendere. *Gris. Cav.* 43. *v.* Come lo avete fermato (*il cavallo*), se gli vuol tirar con la man salda temperatamente la briglia, più e meno secondo la durezza e difensione della bocca sua, senza donargli niuna libertà. *E* 14. *v.* Sarebbe al proposito... ritornarsi dove era, stando pur ivi un pezzo, e nel fine a volontà vostra ve ne partirete, ma se si pone in difensione non lo sforzate (*il cavallo*), che ben si ritirerà col tempo e con la briglia.

DIFENSIVA. [T.] *S. f. V.* Difensivo, § 7. *Ma più snello e elegante* Difesa.

DIFENSIVO. *Agg. m. Atto a difendere. Che difende. Salvin. Cas.* 172. (*Mt.*) Apologetico per libro apologetico o difensivo.

2. *Detto di medicamenti topici con cui si copre una parte per difenderla dall'azione di corpi circostanti. Libr. cur. malatt.* (*C*) Usi l'unguento difensivo del maestro Piero. *E appresso:* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, difensivi...

[Cont.] *Garz. M. Cav.* IV. 4. Essendo per qualche accidente fatta qualche ferita, dubitandosi che ivi concorra flussione d'umori, conviene procurar di fermarli con li medicamenti difensivi, li quali abbracciando e constringendo la parte trattengono il corso agli umori, evitando e proibendo alle flussioni, che non calino alla parte.

† *Usato anche a modo di Sost.* [G.M.] *Machiav. Disc.* 2. 24. Se i Romani non edificavano fortezze, gli Spartani non solamente si astenevano da quelle, ma non permettevano d'avere mura alla loro città, perchè volevano che la virtù dell'uomo particolare, non altro difensivo, gli difendesse. = *Sagg. nat. esp.* 146. (*Mt.*) Non ostante il difensivo dell'olio. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 69. Una pronta seccata che dia loro il sole cuocente d'estate (*alle deposizioni della torba*) è il miglior difensivo che si possa trovare, per impedire la putrefazione. *E* 1. 92.

† *E così detto anche di medicamenti. Ricett. Fior. ant.* (*Mt.*) Difensivo magistrale.

3. [T.] Lega difensiva, *che stringesi tra due o più Stati a titolo di difendersi dal minacciante o dal sospettato nemico: ma questi la piglia già per un'offesa (nè sempre a torto), e per pretesto a offendere.* — Guerra difensiva *contr.* d'offensiva; *che non esce ad assalire, ma si contiene nel respinger le offese. Buondelm. Gius. Guerr. giust.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 4. Come che la guerra offensiva è volontaria, ingiusta, illicita, ed odiosa a gli uomini, ed a li déi, così la difensiva è necessaria, giusta, lecita, e favorita da ogni potenza umana, e divina.

4. [Cont.] **Ordinanze difensive**, *nella guerra*, **Modi difensivi**, *nel duello. Dudleo, Arc. mare*, III. 6. Nell'ordinanza difensiva, che segue, bisogna scompartire i galeoni di maggior forza per i fianchi e coda delle squadre, come per la figura; perchè saranno attaccati sempre ne' posti più deboli, e sopra vento dall'armata offensiva. *Agrippa, Sci. arme*, X. Seguita che si ragioni ancora sopra il modo difensivo ed offensivo de la seconda guardia.

5. [Cont.] **Navi difensive.** *Che servono alla difesa soltanto. Dudleo, Arc. mare*, III. 3. L'autore tiene... le fregate per vascelli offensivi; e i galeoni e navi comuni per vascelli difensivi, eccetto però nell'abbordare. *E* III. 5. Fregate, galeoni.., come più veloci degli altri vascelli offensivi, perchè a questi, i quali combattono sopravento, i vascelli difensivi, quando sono sotto vento, non gli possono abbordare, nè nuocere molto, nè meno forzargli nel mare aperto a fare giornata; se bene i vascelli offensivi sopra vento possono forzare quelli a combattere.

6. [Cont.] **Arma difensiva** *contro gli avversari, e più specialmente contro i nemici in guerra. Mart. Arch.* III. *Pr.* Essendo l'uomo più perfetto corpo corruttibile e animale più nobile di tutti gli altri, per l'ingegno del quale e instrumenti suoi infinite operazioni possono seguire, quello volle creare (*Iddio*) ignudo senza vestimenti e senz'armi difensive: delle quali cose tutti gli altri animali sono dotati. *Agrippa, Sci. arme*, VII. *v.* Arme difensive, come sono il pugnale, e la cappa. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 2. Gl'istromenti che per combattere adoprano i soldati, ciascuno particolarmente, si comprendono sotto nome d'armi, ch'alcune grevi si chiamano, e altre leggieri; e de l'une e l'altre defensive queste, e quelle offensive.

7. *E usato coll'uscita in* A *fem. a modo di Sost.* [Cors.] Stare sulla difensiva *vale Difendersi, Parare*

le offese. Magal. Lett. fam. 1. 4. Siamo rimasti collo svantaggio di avere a stare su una mezza difensiva, avendo fatto poco altro che ripararci... dall'offese. [M.F.] *Cors. Ist. Mess.* (*citato dal Grassi in* Offensivo). La fama al nome romano di non istarsi solamente sulla difensiva fra' suoi, ma ancora su l'offensiva di fuori. [T.] *Anco pl.* Sulle difensive.

† **DIFENSIVO.** [T.] *S. m. V.* DIFENSIVO *agg.*, § 2.

DIFENSORE. *Verb. m. Da* DIFENDERE. *Chi o Che difende.* Defensor, *aureo lat. V. la distinz. da* Difenditore, *ivi. G. V.* 9. 152. 3. (*C*) E 'l detto conte Neri feciono signore e difensore del popolo di Pisa. *Coll. Ab. Isaac.* Chi chiama cotidianamente il suo difensore, certa cosa è che egli è sempre presente. *Segn. Stor.* 2. 39. Molti se n'andavano... in quell'isole convicine... a fuggire i pericoli della guerra, e l'insolenze de' difensori della patria loro.

2. (Leg.) [Can.] **Avvocato difensore** (*qui come agg.*) *è quello che espone ai giudici i fatti e le ragioni che stanno a favore dell'accusato.*

3. (Art. mil. ant.) [Camp.] † *Diz. mar. mil.* Difensori erano detti quelli che seguitavano li corridori; ma non scorrevano avanti, e serrati insieme ed ordinati in battaglia, marciavano a vendicare i corritori. (*Reggerli, e riparare i danni loro.*)

4. *Nel senso di* Difenditore *per Abito. V.* DIFENDITORE. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. (*C*) Se difensor del dritto sete veri..., Esser vi piaccia alla difesa mia.

5. [T.] *In senso relig. Lett. Com. Larc* San Jacopo, padrone (*protettore*) e difensore del nostro Comune.

Usato col sesto caso. Vit. S. Gir. 122. (*M.*) Fu di quella (*della Fede*) sostentatore, e dagli eretici, che quella impugnavano, difensore. (*Alla guisa di Dant. Inf.* 1. Ajutami da lei, famoso saggio.)

6. [M.F.] † *Colui che sta a guardia dell'entrata per vietare il passo a chi non dee averlo. Vit. SS. Padri*, 184. Non poteano, per paura de' cancellieri e de' difensori della Chiesa, e d'altri familiari che non gli lasciavano entrare.

† **DIFERIRE.** *V. n. ass. Deferire, Collocare fiducia, Confidare.* Defero, *in più sensi aureo lat. Car. En.* 12. 51. (*Mt.*) Giovine valoroso, al tuo valore, Alla ferocia tua, che tanto eccede, Nell'armi io diferisco.

DI FERMO. *Post. avverb. vale Fermamente, Di certo. Non com. G. V.* 9. 304. 2. (*C*) Consigliavano di porsi a Santa Maria a Monte..., e di fermo era il migliore. *Stor. Pist.* 76. Ma perchè nol seppi di fermo, neente ne scrivo.

DIFESA. *S. f. Riparo che si fa alle ingiurie, ai pericoli, ai danni, agl'incomodi proprii o d'altrui, o la cura che si pone per salvare alcuna cosa.* Defensa, *in Tert. e nella Volg. — Bocc. Nov.* 17. 34. (*C*) Il Duca queste cose sentendo, a difesa di sè similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Dant. Par.* 4. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra, che per sua difesa La gente con ingegno ed arte acquista. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per far ivi e negli occhi sue difese. *E son.* 50. Da ora innanzi ogni difesa è tarda. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri... Esser vi piaccia alla difesa mia. *Buon. Rim.* 13. Io conosco i miei danni, e 'l vero intendo; Chè mentre a mia difesa s'arma Amore, M'ancide ei stesso, e più, se più m'arrendo. *Dep. Decam. Proem.* 13. Un testo di casa i Cavalcanti, tenuto sempre da quella famiglia in grande stima e reverenzia, e da' vecchi loro sotto stretto fidecommesso e gravi pregiudizii, cavandolo di casa lastricato a posteri loro. E con tutte queste difese e cautele è gran tempo ch'egli andò male. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Un principe, o una repubblica ambiziosa, non può aver la maggior occasione d'occupar una città o una provincia, ch'esser richiesto di mandar gli eserciti suoi alla difesa di quella. *Giamb. St.* 381. Trovandosi il paese senza luoghi da far difesa.

[Cont.] *Nel duello* **Difese di terza, di quarta,** *ecc. Agrippa, Sci. arme*, XXXVIII. Si ragionava de le difese di quarta, e terza guardia. *E* IX. E qui si porrà fine per adesso a la prima guardia, de la quale si sono vedute le difese.

2. [T.] Prendere le difese d'uno, *in fatti e in parole e in iscritti.* — Prendere la difesa, Assumerla, *più di proposito, e con animo, o almeno apparenza, di voler sostenerla; per lo più in fatti, come di Stato che prende la difesa d'altro Stato più debole; o in parole che richieggano atti solenni e che portino conseguenze di fatto, come d'avvocato che prende la difesa d'un reo.*

3. [T.] Difesa sociale, *le cure o gli atti necessarii o utili a difendere la civile società segnatam. dagl'interni pericoli o nocumenti.* Non solo la difesa sociale, ma la correzione del reo, sia ragione alla pena.

4. [Val.] **Stare a difesa.** *Difendere o Difendersi. Pucci, Guerr. Pisan.* 3. 13. Il Capitan... non avie pensiere, Se si vedesse il bel, di stare a freno, Nè di stare a difesa alle frontiere.

5. *Senso spec. Dant. Par.* 27. (*C*) O difesa d'Iddio, perchè pur giaci? [T.] *In Tert. è modo sim.; e non vale propriam. Vendetta, ma congiunge i sensi del com. Difendere e del Vietare con fatti. Qui la* Difesa *è quasi personif., e invitata a venire.*

6. [T.] *In senso aff. a* Difensore. Voi siete la nostra difesa. — La difesa loro è la loro innocenza.

7. *Per Opposizione, Contrasto. Ar. Fur.* 39. 25. (*M.*) Avendo Astolfo esercito infinito, Da non gli far sette Afriche difesa.

8. (Mil.) [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 146. Verrà ciascuna cortina ad aver doppia difesa, essendo posta in mezzo di due fianchi.

[T.] Lavori di difesa.

(Mil.) Difese *nel num. del più diconsi generalmente dai militari tutte le fortificazioni che servono di difesa, come Baluardi, Trincee, e sim.*

[Cont.] *Tetti, Fort.* 41. Facendo le difese basse interviene tutto il contrario: perciò che ogni basso riparo può assicurar tutta, o gran parte della campagna, dove li offensori potranno più comodamente far quello che li sarà necessario. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 40. Drizzò un altro (*muro*), il quale mezanamente largo tira ad alto, e dalla banda di sopra alli rivellini fa una vôlta in modo di portico che cuopre quei (*rivellini*) i quali sono alle difese del muro, e l'altre difese che sono sopra la vôlta sono doppie contra di quei che combattesseno quivi alle mura. = *Tass. Ger.* 19. 1. (*C*) Già la morte o il consiglio o la paura Dalle difese ogni Pagano ha tolto. *Car. En.* 9. 1037. Spargesi un grido per le mura intanto, Per tutte le difese.

9. (Mar.) [Cont.] *Delle navi. Pant. Arm. nav.* 82. Le difese, che dipendono da i vascelli, sono l'impavesate, le rembate, i castelli di poppa, e di prora, le baricate, e le traverse... Gli armamenti da difesa sono quando la gente stando ne gl'istessi vascelli, non può esser veduta nè offesa, o per ripari dependenti da i vascelli, o per arme che portino i soldati che vi sono.

10. (Mil.) [Cont.] **Arme da difesa.** *Difensive. Muzio, Duello*, II. 11. Le arme o sono da difesa, o da offesa: e quelle da difesa hanno da coprire colui che le porta; e quelle da offesa sono per offendere l'avversario.

11. (Mil.) [T.] Commissione di difesa; *a cui è affidato il provvedere alla difesa di città, fortezza, paese.*

[T.] **Guerra di difesa;** *contr. alla* **offensiva.**

12. (Mil.) [Cont.] **Corpo di difesa.** *G. G. Fort.* XI. 145. Resta finalmente che, per fare il corpo di difesa perfetto, serriamo la figura, congiungendo una spalla coll'altra.

13. [T.] Correre alle difese; *ai luoghi dove con più vantaggio difendersi, e dove più difesa abbisogna.*

14. [Giust.] Far difesa franca, *Difendersi prodemente. Serd. Stor. Ind.* 4. 62. Assaltò i Portoghesi da molte parti, ma essi facevano franca difesa. (*Così non com., ma* Far buona, valorosa difesa, *o sim., sarebbe dell'uso.*)

15. (Mil.) **Levare le difese,** *Togliere al nemico il modo di difendersi, Far sì che le cose fatte a sua difesa, non l'offendano. Segr. Fior. Art. Guerr.* (*C*) Perchè da merli sottili facilmente si levano le difese. [Cont.] *Tens. Fort.* I. 19. È prima necessario battere, e levare con l'artiglieria le difese, in particolare quelle de' fianchi. *Tetti, Fort.* 75. Ma si avertirà a non fare fortezze di nuovo in luogo che abbia tal suggezione: perciò che... le difese di faccia li sarebbono in un tratto levate da quella eminenza.

N. pass. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 120. È solito a battersi le fronti di baluardi, o nell'istesso tempo si levano le difese al fianco opposto, con colobrine.

(Mil.) [Cont.] **Mettersi in difesa, Mettersi in su la difesa.** *Cart. Art. ined. G.* II. 109. Farei fare un disegno nel modo s'avessi a far ditti torrioni, perchè non veggo ce ne sia nè disegno, nè modello, nè ordine alcuno, e poi mi ingegnerei almeno di farli tirare tanto alto che si mettessino in difesa. *Docc. Tratt. scherma*, 13. Non metto queste due guardie diritte per servirmi di esse, perchè queste con tutto che siano buone, nondimeno non voglio farne gran capitale; atteso che non voglio che le servino se non per mettersi in su la difesa.

[T.] Prepararsi, Mettersi alle difese; *il pl. dice tutti gli spedienti che servono a difendersi; il sing. l'atto e i mezzi diretti.*

Pigliare le difese *parlando di cortina, o sim., vale Dirizzarla verso la parte dove vengono le sue prime difese.*

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 152. Il pigliar le difese d'alcuna cortina o faccia di qualche corpo di difesa non vuole dir altro che drizzarla verso quella parte dalla quale vengono le sue prime difese, la fronte del baloardo AB piglia le difese dal punto G perchè prolungata per diritto la linea AB batte nel punto G, di maniera che il tiro posto in G viene a strisciare la faccia AB.

16. [T.] Stare, Tenersi sulle difese. *Il secondo è più. E nel pr. e nel trasl., di cose e civ. e mor. e intell.*

17. **A difesa.** (Mil.) [D'A.] *Modo avverb. cui malamente si preferisce l'aggettivo* Difensivo. *Ferretti Francesco, Dialoghi notturni, pag.* 73. La lunga memoria osservata da voi e posta in disegno dei molti forti operati a' nostri tempi da valorosi uomini di guerra, dentro e fuori d'Italia, così a difesa, come a offesa delle loro onorate imprese di campagna e d'assedii.

18. (Leg.) [Can.] Difesa *è il Complesso delle ragioni e dei documenti che si recano in giudizio dal convenuto contro le domande dell'attore, se si tratta dei giudizi civili, dall'imputato contro le accuse del pubblico ministero nei giudizi penali.*

[Can.] *Dicesi anche* Difesa *nei giudizi penali lo stesso Avvocato difensore.* [T.] La Difesa risponde, il Fisco ripiglia.

Onde **Dare, Concedere, Aver le difese,** *ecc., vale Dare, ecc., tempo e comodo in giudizio. V.* DARE DIFESA. [T.] Diritto di difesa. — Condannare senza difesa.

19. **Difesa del cavallo.** (Vet.) [Valla.] *E l'azione, soventi volte pericolosa, per cui quest'animale cerca sottrarsi al dominio di chi lo guida.*

[Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 21. Le difese, che procedono da difetto di forza, saranno piantarsi, il fuggir della volta, il scontorcersi tutto, e talora l'impennarsi, e far contratempi... Per tre cause possono i cavalli non eseguire ciò che noi vogliamo; cioè per non sapere, per non potere, e per non volere; ma di questi tre quelli, che procedono dal primo non devon in alcun modo esser castigati, quando la difesa non fosse d'una vigliaccheria, cioè d'impennata, o di pigliarsi la mano, o d'altra simile, che in tal caso si deve castigar la difesa, perchè è cattiva per se stessa. *Gris. Cav.* 60. Ogni volta che parimente se gli ponerà in bocca il morso aperto, la lingua perderà la sua difesa, e senza vizio si assicurerà sotto la briglia.

[Cont.] **Essere in difesa.** *Santap. N. Cav.* I. 1. Quelli, che son dietro con la frusta, gli gridino e diano ancora, quando però (*il cavallo*) è in difesa; ma subito, che si quieta, si fermino anch'essi.

[Cont.] **Far difesa.** *Gris. Cav.* 11. In tal maniera, vedendovi determinato, al fine senza dubbio alcuno venirà mansueto, e senza far mai più difesa come mansueto agnello si accosterà.

DIFESO. *Part. pass. e Agg. Da* DIFENDERE.

[Cont.] *Nel signif. mil. del* § 7 *di* Difendere *Lant. Dis. fort.* 31. Sendo (*la pianta della fortezza*) di forma circolare, ne seguirebbe che vi rimanesse qualche parte non bene difesa.

2. *Per Riparato. Cr.* 2. 27. 1. (*C*) Monte difeso dall'altezza o contrapposizione d'altro monte. *Dav. Colt.* 163. Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli nelle vôlte profonde, turate e difese da vento.

DIFETTANTE. *Part. pres. Da* DIFETTARE. *Che difetta, Manchevole, Difettoso. Non com. Salvin. F. B.* 5. 4. 1. (*Mt.*) Difettare, tacciare, detrarre, farlo difettante, mostrarlo difettoso.

DIFETTARE. *V. n. ass. Aver difetto, Mancare. Nelle Gl. lat. gr. Franc. Sacch. Nov.* 2. (*C*) In fine di sì notabile istoria, a proposito detta per un vecchierello, a cui la mente già difettava. *Mens. Costr. Irreg.* 214. (*M.*) Difettano poi in tutte le parti dell'orazione gli esempli che qui appresso addurremo. *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 212. Ne' ragionevoli poi ella non va così; conciossia che i sensi loro

difettano sì in agguaglio de' bruti; ma ciò che basta a' bruti non è poi tanto agli uomini.

2. *Commettere errore o mancanza. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Benchè talvolta nelle figure delle femmine, per voler troppo rinforzar la maniera, difettasse alquanto.

3. *In signif. att. vale Tacciare per difettoso. Dav. Lett.* 465. (*C*) Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più, e, non che difettarne nessuna, celebro quel vago motto d'Aristofane nelle Rane. *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 137. (*M.*) Tacciare alcuno, e difettarlo è nollo accettare per uomo dabbene, ma dargli nome d'alcuna pecca o mancamento.

DIFETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIFETTARE. *Che ha difetto. Non com. Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*C*) A quelle che, svanite di sapore, Venisser difettate, E però screditate, Si provvegga argomento che l'ajuti.

DIFETTERELLO. [T.] *Dim. di* DIFETTO, *con senso men grave talvolta che* Difettuccio. *Nelle Gl. gr. lat. è il verbo frequent. dim.* Defectitare. [T.] Bellezza con qualche difetterello. — Difetterelli di stile. *Può dirsi e del mor. e dell'intell. V.* DIFETTUCCIO, DIFETTUZZO, DIFETTUOLO.

DIFETTIVAMENTE. *Avv. Da* DIFETTIVO. *Difettosamente. Dant. Vit. Nuov.* 49. (*C*) E veggendo nel mio pensiero, che io non aveva detto di quello che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato.

DIFETTIVO. *Agg. Manchevole, Difettuoso. È in Tert. e in Cel. Aurel. — Dant. Par.* 11. (*C*) O insensata cura de' mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali! *E* 33. Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella È difettivo ciò ch'è lì perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali e difettive, in verità questi va inverso l'occidente. *Petr. Uom. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli che vorrai aver per coprire, conviene che si scelgano belli e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi. *Cas. Lett. Gualt.* 224. (*M.*) Il Signor oratore illustrissimo supplisce colla sua cortesia, dove i miei meriti sono forse difettivi. *Segr. Fior. Disc. Proem.* E se l'ingegno povero, la poca esperienza... faranno questo mio conato difettivo, e di non molta utilità, daranno almeno...

2. **Verbi difettivi** *diconsi dai Gramatici Quelli che sono mancanti di qualche tempo o modo.* (*C*) *E in Diom.*

DIFETTO. *S. m. Imperfezione, Mancamento. Aureo lat. non nel senso medesimo. Dant. Purg.* 10. (*C*) Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Petr. son.* 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte.

(*Tom.*) Gli è un difetto del corpo l'essere zoppo, sordo.

2. [Camp.] **Menomare al difetto,** *per Renderlo minore. Avv. Cic.* III. E ancora priego lui, come savio, che al mio difetto sì ingiugnere, come menomare voglia.

3. (Ar. Mes.) **Difetto** *si dice delle parti difettose che si rinvengono nel legno, nel panno e in un'opera qualunque. Buon. Fier.* 1. 1. (*Man.*) Confuse ancor le casse, sotto sopra Le balle... Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina e difetti infiniti.

(*Tom.*) *Di una fabbrica si dirà che ha* difetti di costruzione, d'architettura.

4. *Per Imperfezione morale.* [T.] *Prov. Tosc.* 113. Solo Dio senza difetti. = *Vit. S. Gir.* 27. (*Man.*) Sì 'l temeresti e de'tuoi peccati e difetti correggerestiti.

(*Tom.*) Ogni vizio è difetto; *non viceversa.*

5. *Pigliasi anche per Un certo mal vezzo, per uso e costume non buono. Segr. Fior. As.* 1. (*C*) A costui venne crescendo un difetto, Ch'in ogni luogo per la via correva

6. *Per Peccato, Errore, Fallo, Misfatto. Dant. Purg.* 6. (*C*) E là dov'i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per coprir, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. *Bocc. Nov.* 4. 9. In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 99. 2. Se noi qui per dover correggere i difetti mondani, o pur per riprendergli, fossimo. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato..., e trovandosi in difetto per l'esecutore... *Fr. Giord. Pred.* 5. (*M.*) Sono tanti i difetti... alli quali si dovrebbe provvedere. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 36. Andò senza posare, Considerando il commesso difetto. [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è in difetto, è in sospetto. (*Di colpa anco grave.*) *E* 134. Chi è in sospetto, è in difetto. (*Sospettare, mal segno.*)

7. [Camp.] **Ristorare il difetto,** *fig., per Fare penitenza de' falli commessi. Ditt.* I. 5. E che per ristorar tanto difetto, E non morir nel mondo come belva, Presi 'l cammin cotal qual'io v'ho detto.

8. *E dicesi più comunemente di Piccola imperfezione, di debolezza, che non è propriamente vizio. Castigl. Corteg.* 4. 391. (*Mt.*) Però non che i grandi, ma i piccolissimi lor difetti sempre sono notati. Come si scrive che Cimone era calunniato che amava il vino, Scipione il sonno, Lucullo i convivii. *E* 396. Nè meno sono i vizii naturali di questo modo, perchè non potremmo mai esser virtuosi; e troppo iniquità e sciocchezza saria castigar gli uomini di que' difetti che procedessero da natura senza nostra colpa.

9. *Per Mancanza, Il mancare, Privazione, Scarsità di checchessia. Bocc. Introd.* 17. (*C*) Per lo difetto degli opportuni servigi. *E nov.* 8. 3. Sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne ch'io abbia. [Camp.] *E Conv.* I. 1. Ciascuno amico si duole del difetto di colui ch'egli ama. = *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Come le vedove e le caste femmine sono da sovvenire, quando hanno difetto d'uomo. *Guitt. Lett.* 20. 54. A signore temporale, che benigno molto e largo fosse e senza alcun difetto (*senza mancare in alcuna cosa*) ai suoi fedeli, quel fedele ch'a lui si ribellasse, non disleale, non traditor saria tenuto da tutti? *Passav.* 361. Non pure dormendo ha il cuore questa passione, ma vegghiando, ed essendo desta la persona, ha il cuore tale difetto, il quale alcuni chiamano difetto di cuore, altri sfinimenti, ed altri l'appella sincopim, ovvero estasim.

[T.] Assoluto per difetto di prove.

10. [Camp.] *Per Imperfetta qualità. D. Conv.* I. 1. L'altra è il difetto del luogo dove la persona è nata e nudrita.

11. [Camp.] *Per Cosa perduta. Bib. Is.* 44. Sono quelli che dico a Jerusalem: Tu sarai abitata; ed alle cittadi di Juda dico: Voi sarete edificate, e li loro difetti farò resuscitare (*deserta ejus suscitabo*).

12. *Per Danno, Disgrazia. Bocc. Tes.* 5. 8. (*M.*) Per uscir di prigione, in fede mia, Io non vorrei ch'egli avesse difetto: L'amar gl'Iddii più che me non fanno, Egli se n'abbia il pro, e mio sia il danno.

13. [Val.] *Violenza, Sopruso. Pucc. Centil.* 45. 37. Ciascuno a un palo fu legato stretto, Presente il Re, come qui scritto vedi, E 'l popol, che sofferse tal difetto.

14. **Adagiarsi ne' difetti** *vale Ajutarsi nelle ristrettezze e necessità, Procacciarsi qualche vantaggio ne' bisogni. Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*Mt.*) Pensò potersi ne' suoi difetti adagiare per lo costoro amore.

15. **Adempiere o Empiere il difetto.** *Supplire al difetto. Petr. son.* 313. (*Mt.*) Soccorri all'alma disvïata e frale, E 'l suo difetto di tua grazia adempi. *Car. Rim.* Come sol col pensar s'empie il difetto Di voi, di me, del doppio esilio mio.

16. **Far difetto,** *per Mancar del dovere. Vit. SS. Pad.* 1. 212. (*Mt.*) Dimmi in che io ti ho contristato e fatto difetto.

17. **Fuggire difetto, un difetto.** *Evitarlo. Dant. Conv. preamb.* (*Mt.*) La qual durezza, per fuggire maggiore difetto, non per ignoranza è qui pensata.

18. **Imputare a difetto** *vale Attribuire a colpa. Pass.* 82. (*Man.*) Non è da imputare in sè a difetto il non averlo (*il dolore*), nè a colpa averne troppo.

19. **Indurre un difetto.** *Produrlo, Cagionarlo. Dant. Conv. preamb.* (*Mt.*) Degna di molta riprensione è la cosa che è ordinata a tôrre alcuno difetto per se medesima, e quello induce; siccome quelli che fosse mandato a partire una zuffa, e prima che partisse quella, ne cominciasse un'altra.

20. **Levare o Togliere un difetto.** *Dant. Conv. preamb.* (*Mt.*) Il mio scritto, che quasi comento dire si può, è ordinato a levare il difetto delle Canzoni sopraddette.

21. **Recarsi a difetto checchessia.** *Reputarsene colpevole. Tass. Ger.* 6. 31. (*Mt.*) Perchè ad onta si reca ed a difetto, Ch'altri si sia primiero in giostra mosso.

22. [Camp.] **Servire senza difetto,** *per Servire con ogni sedulità, senza la menoma negligenza. Mac. Vit. S. Cat.* II. 4. Lei placava con dolci parole, sollecitamente servendola senza difetto.

23. [Camp.] **Sostenere difetti,** *per Mancare di cose utili al ben vivere. D. Conv.* IV. 4. Così una casa a sua sufficienza richiede una vicinanza, altrimenti molti difetti sosterrebbe, che sarebbero impedimento di felicità.

24. **Venire in difetto.** *Venir meno, Mancar di forza. Sposiz. Salv. Reg.* § 7. (*Mt.*) Voleranno come aquila, e non si affaticheranno, e non verranno in difetto.

E fig. [Camp.] *Bib. Jer.* 2. Neuno la poteva smovere nè rivolgere della sua voglia; e tutti quelli che la dimandano non verranno in difetto (*non deficient*).

25. [Camp.] **Venire in difetto,** *per Misvenire, Smarrire gli spiriti. Bib. Jer.* 19. E fatto è nel mio cuore quasi come fuoco isbogliente rinchiuso nell'ossa; e venni in tanto difetto, che quasi non mi sostenea (*et defeci*).

26. (Ar. Mes.) **Difetti** *diconsi da' librai i fogli mancanti o laceri o difettosi di un libro. Red. Lett.* (*Mt.*) I libri tornano bene nel numero de' pezzi, vi sono però alcuni difetti... Nelle opere del M. manca il frontispizio... nel tomo degl'I. mancano due o tre fogli... I suddetti difetti prego a mandarmegli.

27. (Mat.) [Gen.] *Differenza tra due quantità. ciò che manca alla minore per agguagliar la maggiore. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 104. Moltiplicando la seconda ipotesi 18 pel difetto 85 della prima, ne proviene 1530.

28. (Med.) *Conformazione viziosa, difettosa delle parti esterne del corpo così dell'uomo come degli animali domestici.* (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità o difetto impediti.

[T.] *Ar. Fur.* 20. 64. Il destrier... Il qual d'occhi o di piedi abbia difetto.

(Med.) [Camp.] *Per Malattia, Fisica indisposizione. Din. Din. Masc.* II. *Prol.* La cagione è questa · che l'uomo sa dire al medico il suo difetto. *È più sotto:* L'animale non sa dire il suo difetto, ma conviene che 'l maliscalco conosca per segnali e per sottigliezza d'animo la infermità. = *Cron. Vell.* (*C*) Poi che tolsi moglie, sentii da sette o otto anni, o più, di stomaco e di fianco, e poi si convertirono gli umori che ciò creavano in gotte...; pei quali difetti alcuna volta sentii di febbre.

† **DIFETTO**. *Agg. Difettoso.* [T.] *Non tanto forse contratto da* Difettoso, *quanto dal Part. pass. di* Deficio, *preso il Part. per Agg.* = *Fr. Giord.* 52. (*M.*) Iddio è pieno di sapienzia,..., e però non può fare opere difette.

DIFETTOSAMENTE. *Avv. Da* DIFETTOSO. *Con difetto. Bocc. Vit. Dant.* 221. (*C*) Contento sempre in questo..., laddove io difettosamente parlassi, essere corretto. *Red. Esp. nat.* 108. Prego la vostra benignità a non isdegnarsene, anzi a voler correggermi in quelle cose, nelle quali io avessi difettosamente parlato.

DIFETTOSÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* DIFETTOSO. [T.] Struttura. — Lavoro.

DIFETTOSO. *Agg. Che ha difetto, Imperfetto, Vizioso, Manchevole. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Cotale penitenza èe sempre difettosa, perchè non hae sue radici nel cuore umiliato. *E appresso:* Comanda Dio che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di obbedienza al suo comandamento.

2. [T.] *Anco di quelle imperfezioni corporali che vanno fin quasi alla deformità.* = *Alleg.* 184. (*C*) Prima che fussino o conosciute, o almanco annoverate, le disadattaggini tutte della difettosa persona.

[G.M.] Difettoso di gola, di petto, di gambe; *Chi per ogni piccola cagione va soggetto ad ammalarsi in quelle parti.*

† **DIFETTUALMENTE**. *Avv. Con difetto. Stat. Merc.* (*C*) Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l'ufficiale predetto, e difettualmente e inrevochevolmente.

DIFETTÙCCIO. *S. m. Dim. di* DIFETTO. *Piccol difetto. Alleg.* 224. (*C*) Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto. [T.] *Più com. oggidì che* Difettuzzo (*V.*); *e può chiamarsi come eufem* Difettucci *anco i viziarelli. V. anco* DIFETTUOLO *e* DIFETTERELLO.

DIFETTUOLO. [T.] *S. m. Dim. di* DIFETTO. *Attenua più che* Difettuccio; *ma ha senso segnatam. morale, dove* Difettuccio *lo porta e corp. e mor. e intell.*

† **DIFETTUOSAMENTE**. *Avv. Da* DIFETTUOSO. *Con difetto, Con mancamento. Manchevolmente. Pass.* 13. (*C*) E così non fa nulla, o fa male e difettuosamente. *Vit. S. Gir.* 51. (*M.*) Non che a te sia

niente questo difettuosamente prenderti, perocchè sei impassibile ed immortale.

DIFETTUOSITÀ. *S. f. Astr. di* DIFETTUOSO. *L'astr. mancando a* Difettoso, *questo può cadere segnatam. nel ling. scientif. Salvin. Prvs. Tosc.* 1. 359. (*M.*) Così il piacere del freddo si sente senza le difettuosità della neve.

DIFETTUOSO. *Agg. Difettoso. Non com. e inut.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*Contrappone* Difettuoso *a* Perfettissimo.) = *Lab.* 319. (*C*) Nè difettuoso ti veggio in parte alcuna. *G. V.* 9. 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine, e con difettuoso capitano. *Cavalc. Med. cuor.* Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 363. Se ne vuole scrivere qui alcuna cosa, acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 7. (*M.*) Richiede ch'io mi contenti di rendermi stucchevole nello stile per non apparire difettuoso nella confutazione.

2. [Camp.] *Per Mal disposto delle membra, Difettoso in qualche parte del corpo, ecc. Bin. Bon.* xx. 1. Se poi nasce diritto Quel che succede dal difettuoso...

3. [Val.] *Che sta in difetto, Che ha penuria. Poem. Aless. Magn. Etrur.* 2. 8. Per dì cinquanta ognun difettuoso Con fame e con dieta son passati.

4. [Camp.] *Per Disavventurato, e sim. G. Giud.* VI. 1. Che utilitade ha l'uomo forte operare il bene nel principio, il quale al di dietro si termina con difettuosa fine?

5. *Per Cagionevole. But.* (*C*) Lo signor Re m'ha mandato, che sa che siete difettuoso, ch'io vi faccia compagnia.

6. [Camp.] *Per Affetto da malore, ecc. Fr. Giord. Trat.* Ancora se tu la ponessi (*la medicina*) al luogo difettuoso, sì ci potrebbe aver altri difetti, perocchè vuole debito modo e debita quantità, siccome si richiede all'infermità.

7. *E a modo di Sost. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Studiate di guardare di non insuperbire, e dispregiare li difettuosi. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 85. Fu implacabile ai difettuosi; fu pronto a ben fare a ciascuno nobile ingegno; in judicare signore singularissimo.

DIFETTUZZO. *S. m. Dim. di* DIFETTO. *Fir. Dial. bell. donn.* 365. (*C*) Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettuzzo che ella ha nella misura del viso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti. *V.* DIFETTUCCIO, DIFETTUOLO *e* DIFETTERELLO.

DIFFALCARE *e* † **DIFALCARE.** *V. a. Scemare, Trarre e Cavar dal numero, Tarare, Far la tara.* [T.] *Non da* Falta, Diffalta, Fallere: *nè dalla legge* Falcidia; *ma quasi da* Tagliar via con falce. = *Petr. cap.* 2. (*C*) Com'uom che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo e guarda, E 'l pensier dell'andar molto diffalca. *Bern. Orl.* 1. 6. 42 Poi preso il suo destrier, ratto cavalca; Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l'una l'altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa o quella; E 'l pensier dell'andar molto diffalca.

2. *Dicesi anche quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole. Varch. Ercol.* 77. (*C*) Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire; bisogna sbatterne o tararne, cioè farne la tara,... Il verbo generale è Difalcare.

3. *E fig. Morg.* 10. 44. (*C*) E molti colla spada ne difalca Della turba bestiale e maladetta.

4. *Trasl.* [T.] *Far la tara alle esagerazioni, o bugie; Detrarre quel che non è da credere. Agn. All. cap.* 2. *del Bisogno.* I ciurmadori e zanni han di bisogno... Della calca..., e di chi creda e spenda, Non di chi lor bugie scopre e diffalca.

V. anche DEFALCARE, DEFALCO, *ecc.*

DIFFALCATO *e* † **DIFALCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFFALCARE *e* DIFALCARE. *Cas. Lett.* 91. (*C*) Che difalcato quello che vi tocca per la limosina che si fa..., fra tutti gli offiziali avrete circa quaranta scudi.

DIFFALCAZIONE *e* † **DIFALCAZIONE.** *S. f. Da* DIFFALCARE. *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. (*C*) Perciò se tu vuoi che de' benefizii, che tu fai, ti sia saputo grado, abbi cura che trapassino interi...; e siano dati loro senza difalcazione o ritenzione alcuna.

[Cont.] *Roseo. Disci. mil. Lang.* 45. E qualunque volta si volesse il re rimborsare de i danari che gli fossero costati le giumente, e gli stalloni per avergli comprati e fatti venire, lo potrebbe fare con dare de i migliori cavalli che uscissero di quelle razze a sue genti d'arme mal a cavallo in diffalcazione di una parte del soldo loro.

DIFFALCO *e* † **DIFALCO.** *S. m. Scemamento. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Sappi, se osservano la regola loro e costituzione ne' cibi..., e l'avanzo senza diffalco. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 3. 8. Non avea diritto Sua Maestà di richiedere i cinquecento mila scudi se non con questo diffalco.

2. *Il levare alcuna quantità di quantità maggiore; e dicesi massimamente da coloro che fanno conti.* (*Fanf.*) *Dat. Lepid. p.* XXX. (*Gh.*) [M.F.] *Leggi, Bandi, ecc.* 26. *del* 1568. Quando aranno riscosso per tal conto... fatti i debiti difalchi, che per li ordini e leggi far si debbono...

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 244. Se si andarà... con corrente contraria,... si doverà dare al viaggio un discatto (come dicono i marinari) o diffalco per quel trattenimento, il qual suole essere maggiore e minori secondo che 'l vento e la corrente saranno stati più e meno gagliardi.

† **DIFFALDARE.** *V. a. Sfaldare, Dividere in falde.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. Distruggersi quasi a falda a falda, Languire.* (*Fanf.*)

† **DIFFALLANTE.** *Part. pres. di* DIFFALLARE. *Che diffalla, Che manca. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lusco, diffallante e fievole.

† **DIFFALLARE.** *V. n. ass. Fallare, Mancare.* (*Fanf.*) [Camp.] *Bib. Apoc. Prol.* E acciocchè li fedeli non diffallino in queste tentazioni, il Signore li consola e conferma.

† **DIFFALTA.** *S. f. Mancanza. Dal lat.* Fallere. *Fr.* Faute. *Forme auree lat.* Defore, Defio. *G. V.* 4. 31. 1. (*C*) Per diffalta di vettuaglia si rendèo. *E* 10. 35. 3. E così vi stette il Bavero all'assedio con grande affanno, e con più diffalte più d'un mese. *Tes. Brun.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade. [F.T-s.] *Dat. Postill. Vit. Parr.* Questa mia operuccia, nella quale incontreranno senza dubbio infinite diffalte.

2. † *Per Mancamento di promessa. G. V.* 9. 268. 2. (*C*) Veggendo la diffalta che gli aveano fatta i Baroni della Magna,... *Liv. M.* Tra queste guerre il Senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini,...

3. † *Per Fallo, Peccato, Colpa. Dant. Purg.* 28. (*C*) Per sua diffalta qui dimorò poco; Per sua diffalta in pianto ed in affanno Cambiò onesto riso e dolce giuoco. *E Par.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo Pastor. *Franc. Sacch. Rim.* Perchè da mezzo mai non vien diffalta. *Espos. P. N.* 9. E mostrali i suoi peccati e sue diffalte. *E appresso:* E trova molti peccati, e tanti vizii e diffalte.

† **DIFFALTARE.** *V. n. ass. Mancare, Scemare. Tes. Br.* 2. 43. (*C*) E però ch'el Sole è dilungato da noi, è mestiere che noi abbiamo diffaltato di die e di calore.

DIFFAMAMENTO. *S. m. Da* DIFFAMARE. *Il diffamare. But.* (*C*) L'ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

DIFFAMANTE. *Part. pres. di* DIFFAMARE. *Che diffama.*

DIFFAMANTÌSSIMO. *Agg.* [Camp.] *Superl. di* DIFFAMANTE. *Vit. Imp. rom.* 12. Poi magnanimamente sopportòe Aulo Cecina ed uno chiamato Fitolao; lo primo fece uno libro contro di Cesare, l'altro versi diffamantissimi.

DIFFAMARE. *V. a.* [T.] *Spargere mala fama d'altrui, non sempre ottenendo l'intento. E meno d'*Infamare. *Questo dicesi anco de' luoghi, o di tale o tale atto notato d'infamia.* Diffamare, *per lo più di pers. È in Tac.* = *Lib. Pred.* (*C*) Fu diffamato e accusato al suo signore, che egli guastava i suo' beni. *Gr. S. Gir. D.* La carità si è pacifica e buona, non ischernisce altrui, e non diffama persona. *Dant. Salm.* 3. (*Mt.*) E quegli ch'ai benefattor fan torti Mi vanno diffamando, sol perch'io Ho seguitato allora i tuoi conforti.

[T.] Diffamare *anco nell'opinione di pochi, o, per estens., d'uno. Vang.* Era stato diffamato presso di lui.

2. [T.] *Di se medesimo; ma sempre men grave d'*Infamare. *Prov. Tosc.* 58. Chi mal cerca fama, se stesso diffama.

3. *E N. ass. Dant. Conv.* 59. (*C*) E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

4. Essere diffamato per una persona *o per una cosa Essere vituperato, screditato o infamato per sua cagione. Vit. Plut.* (*C*) E questa sirocchia di Cato fu diffamata per Cesare.

5. † Diffamare *si trova anche detto dagli antichi per Divulgare in buon senso, ma non è da imitare. Vit. SS. Pad.* 1. 86. (*M.*) Non lo pubblicassero e diffamassero come Santo. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Guardate bene che niuna persona el sappia. Ma quelli, essendo fuore, el diffamarono (*il miracolo di G. C.*) per tutta quella terra.

DIFFAMATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DIFFAMATO. *Salvin. Disc.* 1. 426. (*M.*) Seguendo per avventura l'esempio di Isocrate, che compose encomio a Busiride tiranno, per crudeltà diffamatissimo.

† **DIFFAMATIVO.** *Agg.* [Camp.] *Per Infamatorio. Vit. Imp. rom.* 17. Condannòe uno chiamato Junio Novato in poca pecunia, il quale sotto nome di Agrippa avea posto e scritto in pubblico una epistola molto diffamativa.

DIFFAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIFFAMARE. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. (*C*) Stava nel cospetto di coloro che venivano tratti dalla fama de' libri, il diffamato e servile letticciuolo, non sanza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione, per manifestamento del parlante vituperio, è adontata. *Sen. Pist.* Qui ha ordini villani, e diffamate eccezioni ancora a coloro che a corte piatiscono. [T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi è diffamato è mezzo impiccato. (*Il calunniatore è un mezzo boja; e chi rapporta male d'altrui, tiene dell'aguzzino.*)

È col secondo caso. Vit. S. Gio. Gualb. 314. (*M.*) Nè alcuno, il quale d'alcuno peccato iffamato fosse. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 7. 4. Non sono diffamati di scelleratezze.

2. † *Per Divulgato, in buon senso. S. Agost. C. D.* 13. 15. (*M.*) Per la grandezza sua, e per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato e divulgato notabilmente.

DIFFAMATORE. *Verb. m. di* DIFFAMARE. *Chi o Che diffama. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 25. *Berg.* (*Mt.*)

DIFFAMATÒRIO. *Agg. Aggiunto di Scrittura, o sim., fatta per tor la fama, in vituperio altrui.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 23. Ancora non facea menzione di lettere o di versi diffamatorii posti e pubblicati per Roma.

DIFFAMATRICE. *Verb. f. di* DIFFAMATORE. *Mattiol. Disc.* 25. *Berg.* (*Mt.*) [T.] Le diffamatrici di Saffo, gelose e dell'ingegno e del cuore, forse calunniarono la sua vita.

DIFFAMAZIONE. *S. f. Da* DIFFAMARE. *Il diffamare, Biasimo. È in Agost.* — *Guid. G.* (*C*) Il quale si potesse loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* 45. 50. Direbbe una prudenza mondana, risguardarsi la diffamazione (*che*) ne può venire. [T.] Querela per diffamazione. — *Anche plur.* Diffamazioni calunniose.

† **DIFFÀMIA.** *S. f.* [Camp.] *Per Diffamazione, e sim. È in Agost.* — *G. Giud. A. Lib.* 3.

DIFFERENTE. *Agg. com. Vario, Dissimile da. Aureo lat. Bocc. Nov.* 15. 1. (*C*) Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte adivennero. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta in tanto differente, Che quant'è 'n via e quella è già a riva. *Varch. Stor.* 9. 257. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti, se non in quattrocento settantatrè... *Anguill. Metam.* 2. 12. (*M.*) Non son l'altre facciate differenti Dall'ordine di questa architettura.

E col terzo caso. Anguill. Metam. 2. 9. (*M.*) L'ultimo adornamento che sta sopra, È poca cosa differente a quello. *Alleg.* 216. Manterrommi senza fallo, Almen lo spero, agli altri differente.

2. *E S. m.* [Fanf.] *Usasi in plurale per due o più persone che abbiano disputa o dissidio o differenze fra loro. Vespas. Bisticci,* 8. Papa Eugenio, come signore che volentieri entrava di mezzo tra i differenti..., mandò per questo.

DIFFERENTEMENTE. *Avv. Da* DIFFERENTE. *Variamente, Con differenza. In Solin. è* Differenter. *Dant. Par.* 4. (*C*) Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l'eterna beatitudine, la quale Iddio eterno spira ne' suoi Santi, che è la grazia sua, e l'amore suo, è dato parimente a tutti, quanto dalla parte di Dio.

[T.] *In D.* (3. 24.) *la parola è divisa nella fine*

del verso e nel principio dell'altro. Così quelle carole differente — Mente danzando.

DIFFERENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DIFFERENTE. *Dav. Scism.* 6. (*C*) Erano Arrigo e Caterina differentissimi non tanto d'età..., quanto di vita. *Red. Ins.* 106. Diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

DIFFERENZA, *e* † **DIFFERÈNZIA.** *S. f. Aff. al lat.* Differentia. *Diversità, Varietà.* [T.] *Uno de' cinque predicabili, secondo Aristotele; sta fra il* genere *e la* specie *dall'un lato, dall'altro il* proprio *e l'*accidente. *Aureo lat.* = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. (*C*) Ben so io che dal confortare all'operare è gran differenzia. *Albert.* 2. Non sia differenzia infra la tua semplice affermazione e lo saramento. *Pass.* 97. L'ignoranza non gli lascia sapere e cognoscere li peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie e differenze. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. *Varch. Stor.* 9. 257. Questa è la prima differenza che sia tra loro.

2. *Con altri casi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 474. (*M.*) Differenza delli sagramenti della legge vecchia a quelli della nuova. *E Frutt. ling.* 249. Se tu predicando mostri la differenza della cosa vile, cioè del peccato e delle vanità del mondo, alla preziosa, cioè al bene della grazia e della gloria, sarai... *Borgh. Tosc.* 356. Pare che... sia da Livio a Polibio differenza intorno a sette anni.

3. [T.] *Col* Fare, *della cosa. Ar. Fur.* 25. 23. Nè 'l padre nè i fratelli... scernere ci sanno. Gli è ver che questo crin raccorcio e sparto... Ed il suo, lungo, e in treccia al capo avvolta, Ci solea far già differenzia molta. = *Borgh. Orig. Fir.* 279. (*M.*) Erano le arti distinte come in gradi, in maggiori e minori, e facevano la differenza come d'un corpo distinto in diverse membra; ma sottosopra si può credere similitudine molto lontana.

4. [T.] *Della pers. che pone la differenza col giudizio o col fatto. R. Burl.* 212. Pur se mi viene un galantuomo in taglio, Gli fo dagli altri sempre differenza.

5. [T.] C'è differenza. — C'è gran differenza. — Ci passa..., *dipinge, e dice meno che* Ci corre. — Non ci veder differenza *è meno che* Non ce la porre. *Questo può denotare più determinato giudizio, e più arbitrario altresì.*

6. Differenza formale. (*Rosm.*) *Il di più che risulta dal paragone di un concetto più astratto con un altro meno astratto;* Differenza materiale, *il di più che risulta dal paragone di due quantità.*

7. *Per Lite, Dissensione, Controversia, Discordia, Contesa. G. V.* 8. 38. 5. (*C*) Il pregò che facesse pace con messer Corso Donati e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 10. 65. 1. Prese in mano la differenza, e accordògli insieme. *Pass.* 205. Santo Tommaso, volendo accordare la differenzia che pare che sia tra' Dottori, dice... *Cavalc. Att. Apost.* 153. (*M.*) Mi pare ch'egli abbiano con lui differenzia di certe superstizioni della legge loro. *Bocc. Tes.* 7. 34. Là Discordia sedeva, e sanguinenti Ferri avie in mano, e d'ogni differenza S'udieno tutti que' luoghi strepenti D'aspri minacci e di crudele intenza. *Guicc. Stor.* 4. 36. Pareva che avesse per fine principale di diventare talmente cognitore delle differenze tra gli altri principi che... *Giov. Gell. Vit. Alf.* 37. Nata differenza fra le genti Guascogne e quelle di Ramazzotto.

D'interessi. [F.T-s.] *Gio. Fabbr. Comm. Ter.* 203. 12. Simo e Crito sono in differenza di loro confini. (*Ambigunt de finibus.*)

8. (Med.) *Detto delle variazioni del polso. Red. nel Diz. A. Pasta.* (*Mt.*) Polso pessimo, che ha tutte le cattive differenze.

9. (Mat.) *Le quantità di che differiscono due grandezze quali che siano. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 17. (*M.*) E dividendo e convertendo, come BL alla differenza tra BC e BL, così sarà CI ad IA.

[Cont.] *Nel signif. aritmetico. G. G. Mis. vista.* Due numeri 800 e 1067, de' quali se ne deve pigliar la differenza, ch'è 267, e questa si deve multiplicare in se stessa, fa 71289. *Lana, Prodr. inv.* 131. La seconda proprietà (*dei numeri quadrati*) è, che le differenze crescono con proporzione aritmetica sì, che la seconda differenza sia maggiore della prima di due unità, e similmente la terza della seconda, ecc.

[Cont.] *Nel signif. geometrico. G. G. Comp.* XI. 23ᵛ. Proposte due figure simili, e diseguali, trovar la terza simile, ed eguale alla differenza delle due proposte.

(Mat.) [Gen.] **Differenze finite** *o semplicemente* **Differenze** *si chiamano gl'Incrementi che ricevono le funzioni per un incremento finito della variabile. Ed è* Calcolo diretto *o* inverso delle differenze *quello che determina tali incrementi o da essi deduce le funzioni a cui appartengono.*

(Mat.) [Gen.] *Per Differenziale. Agnesi, Inst. Anal.* 849. Si sono sempre supposte le formole differenziali essere composte di una sola indeterminata con la sua differenza.

10. (Mar.) [Fin.] **Differenza d'immersione.** *Differenza fra l'immersione della poppa e quella della prora segnata sulle rispettive ruote.*

DIFFERENZIALE. *Agg. com.* (Mat.) *Dicesi* **Quantità differenziale** *una quantità infinitamente piccola; e* **Calcolo differenziale** *il calcolo di tali quantità, cioè delle infinitamente piccole differenze delle quantità variabili.* (*Mt.*)

[Gen.] *Agnesi, Inst. Anal.* 431. L'analisi delle quantità infinitamente piccole, che in altro modo Calcolo differenziale o Calcolo delle flussioni suole chiamarsi... *E* 434. Che queste tali quantità differenziali non sieno vane immaginazioni..., si può chiaramente vedere...

2. (Mat.) [Gen.] **Equazione differenziale** *dicesi quella che contiene i differenziali delle variabili. Agnesi, Inst. Anal.* 847. Paragonando la proprietà data della tangente, della rettificazione... alla rispettiva espressione o formola generale differenziale, nascerà una equazione differenziale del primo grado o di grado superiore.

3. [T.] Dazi differenziali.

DIFFERENZIALE. *S. m.* (Mat.) [Gen.] *Differenza infinitesima tra due valori d'una quantità variabile. Se questa è già un* differenziale, *la nuova differenza si chiama* differenziale secondo, terzo, *ecc., ovvero* di second'ordine, *o* terzo, *ecc. Agnesi, Inst. anal.* 472. Nel metodo delle tangenti non s'introducono differenziali secondi.

[Gen.] *Trovasi anche al femminile, sottinteso il sostantivo* quantità *o* formola. *Agnesi, Inst. anal.* 848. Le equazioni che in questo modo risultano, averanno sempre, come è facile a vedere, le indeterminate con le differenziali tra loro miste e confuse.

DIFFERENZIARE. *V. a. Disferenziare, Far differenza, Render differente.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 93. La interpretazione ebraica è differenziata nelle parole, ma non nel sentimento. = *Segner. Mann. Magg.* 24. 3. (*M.*) Per differenziarlo (*Dio*) dagli uomini. *Imperf. V. Fib. D. V.* 2. *T.* 1. 207. La beneficenza dunque differenzia gli uomini dagli altri uomini.

2. *N. pass. Esser differente. Borgh. Arm. Fam.* 97. (*M.*) Le maniere del differenziarsi fra loro queste tali armi son molte. *Pallav. Tratt. Stil.* 29. Nè solo ha da cercare egli d'addottrinare; ma, se unitamente il può, di piacere, ed in amendue queste parti si differenzia dall'oratore. *Imperf. V. Tusc. D.* 6. *T.* 1. 145. Pel quale (*moto*) poscia dividersi i corpi e moltiplicarsi, e differenziarsi le operazioni loro indefinitamente nella materia. *E Tim. D.* 7. 149. Ed esso Verbo d'Iddio è pur quello che è di eterna e divina sostanza, anzi Dio stesso, quantunque si differenzi nella persona.

3. *Att. Per Render singolare. Viv. Vit. Galil.* 86. (*M.*) Non fu il signor Galileo ambizioso degli onori del volgo, ma ben di quella gloria che dal volgo differenziar lo poteva.

4. (Mat.) [Gen.] **Differenziare** *è Cercar il differenziale d'una espressione contenente quantità variabili. Agnesi, Inst. anal.* 457. Farò passaggio alle maniere di differenziare le formole.

[Gen.] *E in forza di S. m. Agnesi, Inst. anal.* 522. Con le accennate regole del differenziare si trovano.

DIFFERENZIATAMENTE. *Avv. Da* DIFFERENZIATO. *In modo differenziato. Non com. Segn. Gov.* (*M.*)

DIFFERENZIATO. *Part. pass. Da* DIFFERENZIARE. *Lib. Viagg.* (*C*) In detta cittade si è un tempio fatto proprio come quello di Jerusalemme, ma pure è egli un poco differenziato.

2. *Agg.* [T.] *Firenz. Op.* 1. 213. *Amo* e *Amplifico*, che hanno differenziato suono nel pronunziar quella prima *A*,...

DIFFERENZIAZIONE. *S. f.* (Mat.) [Gen.] *L'operazione del differenziare. Non è dell'uso com. Agnesi, Inst. anal.* 520. E però sarà necessaria una terza differenziazione.

DIFFERENZÙCCIA *e* † **DIFFERENZIÙCCIA.** *S. f. Dim. di* DIFFERENZA, *ecc. Sassett. Lett.* 395. (*Man.*) Nondimeno le differenzuccie particolari porgono molte volte alcun diletto. *Bott. Prefaz. Dial. S. Greg.* 19. Fra le quali due nazioni (*Fiorentina e Pisana*), qualche differenziuccia passava tra 'l parlare e scriver loro.

DIFFERÌBILE. [T.] *Agg. Che può differirsi senza inconveniente.* [T.] Chi stima differibile in infinito la soddisfazione dei bisogni dell'anima, può essere più colpevole di chi differisce quella de' corporei bisogni.

DIFFERIMENTO. *S. m. Da* DIFFERIRE. *Il differire, nel senso di Prolungar l'operare.* (*Fanf.*) *Segner. Conf. Instr. cap.* 4. (*M.*) Questo differimento di assoluzione vi gioverà.

DIFFERIRE. *V. n. ass. Esser differente.* [T.] *Corrisponde sin nella radice al gr.* Διαφέρω, *e a questo corrisponde nell'imagine figurata il modo it.* Porta *o* Non porta differenza. Differo, *aureo lat.* = *Dant. Par.* 32. (*C*) Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. [Camp.] *Com. Boez.* III. Se differisce dalla sustanza di Dio, tanto converria che fosse da alcuno più antico congiunta. = *Ar. Fur.* 24. 30. (*C*) *Alleg.* 165. Differiscon però; chè quegli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto.

2. *Att. e N. ass. Prolungar l'operare, Rimettere ad altro tempo, e sim. Fir. As.* 75. (*C*) Differiscasi dunque la mia promessa a un'altra volta. *Bern. Orl.* 1. 12. 55. Tanto quella conviemmi differire, Che di Prasildo adempia la promessa. *Ar. Fur.* 1. 71. (*M.*) *Car. Lett.* 2. 22. Avendo fino a ora, per alcuni impedimenti, differito di esperimentarla, ne sono reputato per negligente. [T.] *Anco senza il* Di. Differisce concludere, *ma men com.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. Le orribili acerbità minacciate che debbono esser la fin del mondo, sappiamo, che dalla durazione dell'Impero Romano vengono ritardate; e perchè non le vorremmo sperimentare, si porgono da noi preghiere, acciocchè siano differite!

3. [T.] Differire, *non nel fare, ma nel dire o nello scrivere.* Il narratore differisce certe cose, da dirle dove più avranno efficacia. *Hor.* Debentia dici Pleraque differat.

[T.] *Coll'*A *e l'Inf. Ar. Fur.* 11. 83. Differisco un'altra volta A dir quel che seguì.

4. *In forza di Sost., per Indugio. Ar. Fur.* 24. 68. (*M.*) Con poco differir ben vendicosse.

DIFFERITO. *Part. pass. e Agg. Da* DIFFERIRE. *Viv. Prop.* 116. (*C*) Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al mondo varie particolarità, toccanti principalmente le sue, e incidentemente alcuna delle mie discolpe intorno alla differita pubblicazione de' medesimi originali del Torricelli.

DIFFERITORE. *Verb. m. di* DIFFERIRE. *Chi o Che differisce; nel signif. del* § 2. *Non com.; ma può qualche volta cadere* Dilator, *aureo lat. Salvin. Eg. Lav. e G.* (*M.*) Ha sempre le disgrazie sulle braccia L'uomo differitore del lavoro.

† **DIFFERMAMENTO.** *S. m.* (Rett.) *Confutamento. Tes. Br.* 8. 57. (*C*) Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato quando il parlatore menoma e strugge l'argumento del suo avversario in tutto o in maggior parte. E sappiate che differmamento esce di quella medesima fontana che 'l confermamento.

† **DIFFERMARE.** *V. a. e N.* (Rett.) *Contrario di* Confermare, *e vale Confutare. Tes. Br.* 8. 57. (*C*) Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo e della cosa, così può essere differmata. *E appresso:* Tutti argumenti differmano in quattro maniere: la prima è, se tu vuogli negare l'impresa del tuo avversario,...

DIFFÌCILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Difficilis. *Che non si può fare senza fatica, Malagevole, Faticoso, Che ha in sè difficoltà. Bocc. Nov.* 38. 15. (*C*) Maravigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad investigar le forze d'amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrarsi i giudizii di Dio. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Tanto è difficile e pericoloso il voler far libero un popolo che voglia vivere servo, quanto è voler far servo un popolo che voglia vivere libero. = *Segner. Mann. Marz.* 12. 1. (*M.*) L'amor degli uomini ha tre pessime condizioni. La prima è che è difficile a conseguirsi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 10. La virtù, secondo il detto d'Aristotele, è sempre intorno alle cose più difficili, perchè in esse più risplende.

[T.] Passo difficile (*a superarsi sicuramente*). Entrata, Accesso difficile a una persona, *Hor.* — Luogo difficile (*di scrittore, a intendersi*). — Scrittura difficile (*a leggersi*). — Campo difficile (*a ben coltivarsi*). *Virg.*

2. [Camp.] *Aggiunto d'Aria, per Di malagevole respirazione. Sol. Epit.* La quinta (*isola*) è Nifuria, di continuo aire nebuloso e difficile, ed in la quale cadono perpetue e gelidissime nevi.

3. [T.] *Dell'indole di pers. Giorn. Arch. St.* 1858. 229. Aggiunto questo accidente del sospetto alla natura sua difficile, interveniva che nel praticare era salvatico e difficile. — Temperamento difficile (*con chi non è piacevole il convivere*).

Lo stesso uomo difficile. *Hor.* Difficilis, Querulus.

Cas. Uff. Corn. 113. (*M.*) Non siano (*i superiori*) ritrosi, non difficili, non fastidiosi. *Serd. Sen. Ir.* 1. 3. (*Man.*) Rabbioso che sempre grida, difficile, aspro.

[G.M.] Viso difficile (*che non ispira fiducia, o anche sul quale si scorgono tracce di mal essere o di scontento*).

4. [T.] Gusto difficile; *Che non si contenta, Che vuole le cose secondo rigide norme, o secondo il suo delicato o capriccioso sentire.*

[Cont.] Artista difficile. *Che lavora con difficoltà, stentatamente. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 178. Cose di prospettiva. Le quali ancorchè sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura, e l'ingegno, empie di difficultà, e bene spesso di fertile, e facile, lo fa tornar sterile, e difficile, e se ne cava (da chi più attende a lei, che alle figure) la maniera secca, e piena di profili; il che genera il voler troppo minutamente tritar le cose.

(*Tom.*) Stile difficile (*dove si vegga o si senta la difficoltà*).

5. Tempi difficili, *diconsi I tempi in cui accadono disordini, sollevazioni, carestia, ecc.* (*Man.*) [T.] *O ne' quali sia o paja più difficile governarsi con prudenza innocua e con sicura probità.*

6. *A modo di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 88. La virtù sta nel difficile. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 65. La virtù più consiste nel bene, che nel difficile, e che può la grandezza della virtù più si dee considerare secondo la bontà, che secondo la difficultà, la quale pure, essendo l'altre cose eguali, fa meglio risplendere l'azione virtuosa. [T.] *Dan. Bart.* Gloria, il difficile onesto.

DIFFÌCILE. [T.] *Avv. Difficilmente; come* Facile *per Facilmente. Non solo nel ling. fam. Aureo lat.* [T.] *Vang.* Quanto difficile i ricchi entreranno nel regno di Dio!

† **DIFFICILEMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Difficilmente, fu ortografia preferita dagli antichi. Com. Boez.* IV. Sebbene difficilemente si crede a questa illazione o probazione, *tamen* è necessaria...

DIFFICILETTO. *S. m. Dim. di* Difficile. *Magal. Lett. fam. P.* 1. *l.* 28. *p.* 483. (*M.*) Questa è quella cosa che io dico parermi un po' difficiletta. *E* 37. Il pretender di distrugger addirittura Iddio è una cosa un po' difficiletta. *V.* Difficiluccio.

DIFFICILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Difficilmente. *Circ. Gell.* 2. 42. (*C*) Non potete di poi temperarvi, o difficilissimamente, a mangiar solo il bisogno vostro.

DIFFICILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Difficile. Difficillimus, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Difficilissimo e spinoso èe sul principio lo sentiero della penitenza; ma sempre più si agevola, e in fine si trova fiorito.

† **DIFFICÌLLIMO.** *Agg. Superl. di* Difficile. *Difficilissimo. Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.* In essa (*isola*) si perviene con difficillima e periculosa navigazione. = *Sperón. Dial. disc.* 79. (*M.*) Onde viene che gli uomini virtuosi sono sì rari, ed infinita è la schiera de' viziosi? Perchè facilmente si diventa cattivo; ma esser uomo veramente da bene è difficillima cosa.

2. † *E in forza di Sost. per Difficilissima cosa. Guicc. Stor.* 16. 809. (*M.*) Troppo importa il mettere in pericolo il regno suo, il quale perduto una volta è difficillimo il ricuperare.

DIFFICILMENTE. *Avv. Da* Difficile. *Con difficoltà.* Difficiliter, *aureo lat. Tratt. gov. fam.* (*C*) Questa maniera di vivere difficilmente si mantiene lungo tempo. [T.] *Ar. Fur.* 45. 88. A me forse potrei Donar perdon, se ben difficilmente.

DIFFICILUCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* Difficile. *Può suonare men grave di* Difficiletto (*V.*), *che, per eufem., denota anco grave difficoltà.*

Propriam. meno dim. che eufem., d'uomo o di temperamento che non facilmente s'accomoda a consentire con altri.

DIFFICOLTÀ, † **DIFFICOLTADE,** e † **DIFFICOLTATE.** *S. f. Lo stesso che* Difficultà. *Aureo lat. Sagg. nat. esp.* 266. (*C*) Vero è che (*le cose bianche*) con maggior difficoltà dell'altre cose colorate ricevono il fuoco. [T.] *Varch. St. F. Lett. ded.* Questa opinione ha contra sè non meno molte che diverse e malagevoli difficoltà. (*Le* difficoltà *possono essere più o meno agevoli a vincersi.* Difficili malagevolezze *non si direbbe.*)

[T.] Grandi, Gravi difficoltà. — Difficoltà che si oppongono, che altri oppone. — Incontrarle, Toglierle di mezzo, Superarle, Vincerle, *può denotare ancora più. — Bentiv. Lett.* Sopra questo punto non avrebbe fatto difficoltà. — Farla *dicesi anco in parole.* — Muovere difficoltà, *e co' fatti e in parole.*

Segnatam. nel senso intell., quando è affine a Obiezione (*ma meno di questa*). [Lamb.] *Galil. Dial.* 258. Decidere tutte le difficoltà. [T.] Risolvere, Sciogliere le difficoltà.

[T.] *Ell.* Non ci ho difficoltà, *risponde chi vuol dirsi disposto a credere, a consentire, a fare quel ch'altri propone.*

Senso corp. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 132. Costante difficoltà di deglutizione de' liquidi.

2. *Per Quistione, Contrasto. Segr. Fior. Ist. l.* 1. *p.* 36. (*M.*) Aveano avuto i pontefici in quelli tempi con il popolo romano, e con gl'imperatori molte difficoltà, le quali al tempo di Barbarossa crebbero.

3. [Camp.] *Per Rarità difficile a procurarsi. Pist. S. Gir.* 95. Che giova a non usare olio, e cercare certe molestie e difficoltà di cibi? — *V. altri es. in* Difficoltà.

DIFFICOLTARE. *V. a. Lo stesso che* Difficultare. *È nelle Gl. lat. gr. Pallav. Ist. Conc.* 1. 186. (*M.*) E l'odio del popolo con l'inesperienza de' ministri difficoltavano l'altra parte, che riguarda i costumi de' sudditi. *Galil. Oper. Astr.* 464. (*Man.*) Non possono essere di gran momento appresso agli uomini d'ingegno saldo, ben affetto, e desiderosi d'agevolare, e non di difficoltare le imprese. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 150. Tumefazione straordinaria de' vasi emorroidali, che ne diminuisse la capacità, e ne difficoltasse l'azione.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 71. E dove non si possino liberare affatto dall'offesa, difficoltare tanto più l'assalto con la profondità e impedimenti della fossa, con fianchi nascosti, con case matte dentro ne' fossi, e cose simili. — *V. altri es. in* Difficultare.

DIFFICOLTATO. *Part. pass. Da* Difficoltare. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 100. (*M.*) — *V. altro es. in* Difficultato.

DIFFICOLTOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Difficoltoso. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 183. — *V. altro es. in* Difficultosissimo.

DIFFICOLTOSO. *Agg.* [T.] *Difficile a farsi. Onde ha senso più ristretto di* Difficile, *che dicesi e d'uomo, e di passo, e d'altro.* Difficul *per* Difficilis, *forma ant. in Varr.* = *Segner. Mann. Marz.* 12. 1. (*C*) Considera quanto sia difficoltoso di potere insieme piacere agli uomini e a Cristo. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 20. 22. Vi riesce tanto difficoltoso l'amar chi v'odia.

2. [T.] Uomo difficoltoso; *Che trova in tutto difficoltà o per malumore. E anche difficile a trattare. V. altri es. in* Difficultoso.

3. [G.M.] Difficoltoso di petto, di corpo, di gola; *cui il petto, il corpo, ecc., non serve così bene come a chi è del tutto sano.*

4. [G.M.] *Quasi Sost. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Andare a seconda dell'acque è un viaggio facile;... ma l'andare contr'acqua è il difficoltoso.

† **DIFFICULTÀ,** † **DIFFICULTADE** e † **DIFFICULTATE.** *S. f. Astr. di* Difficile. *Malagevolezza, Impedimento del fare una cosa; l'Incomodo od altro disagio che s'incontra all'adoperarvisi. Anche questa forma vive in più dial.; ma inut. Bocc. Nov.* 7. 2. (*C*) Senza troppa difficultà dà di sè da parlare. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficultà fredda come una pietra. *Red. Lett.* 1. 235. Se anco per mezz'ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficultà del respiro.

2. *Per Dubbio; onde* Aver difficoltà *vale Dubitare. Cecch. Mogl.* 1. 2. (*M.*) Ti risolvi dunque a dire in pubblico che la sia mia sorella? *Ful.* Messer, sì, che difficultà avete voi?

3. *Per Penuria, Scarsezza. Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 194. (*M.*) Allegando che essendo la Lega potentissima di danari, e avendone gl'Imperiali grandissima difficultà, tutte le ragioni promettevano la vittoria dell'impresa. *Cas. Lett. Caraf. p.* 102. (*Gh.*) Se bene S. M. fosse stata in qualche difficultà di danari,... non le mancherà modo di farne per questa impresa.

4. Studiare in difficultà *dicesi di Coloro che nell'operare si studiano di tener le vie più difficili.* (*C*)

DIFFICULTARE. *V. a. e N. pass. Rendere difficile. Questo pare un po' più com. che* Difficoltare; *ma, non essendo morto neanco l'altro, per l'uniformità gioverebbe attenercisi. Fir. Dial. bell. donn.* 375. (*C*) Con essi piuttosto si difficultava l'uso all'andito che no. *E appresso:* E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole. [T.] *Varch. Stor. Fir.* VII. Andasse prolungando sempre e difficultando, così co' fatti come colle parole, tutte le spedizioni.

[Cont.] *G. F. Fram.* XIV. 216. Un mezzo che mi pare... dovesse non agevolar l'opera, ma grandemente difficultarla. *Cat. P. Arch.* I. 9. Si potrà fare al mezzo di ogni cortina il suo cavaliere, per giudicar e offender meglio la campagna, e difficultar in parte al nemico in tempo di guerra il poter far simili cavalieri.

Salvin. Disc. 1. 181. (*M.*) Si vengono le cause ad ammassare; e in conseguenza a difficultarsi viepiù la desiderata spedizione. *Guicc. Stor.* 17. 29. (*Man.*) Non potendo... resistere alla volontà e alla insolenza de' soldati, fomentati anche da alcuni capitani, che volentieri, o per ambizione o per odio difficultavano i suoi consigli.

2. Difficultare una cosa *vale Farla con difficultà. Guicc. Stor. lib.* 16. *p.* 65. (*M.*) Conciossiachè alienissimo (*il Papa*) per sua natura di concedere qualunque grazia dimandatagli, non sapeva anche difficultarle o negarle costantemente. *Filic. Lett. Magn.* 47. (*Man.*) Vi sono alcune durezze che difficultano l'intelligenza; e pare a me che non poco la difficultà la ripetizione di *quella* nel nono verso. *Segn. Lett.* 4. 3. 314. Sento che l'Inquisitore difficulti la licenza al signor Capponi per la versione della Cantica.

DIFFICULTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Difficultare. *Viv. Disc. Arn.* 56. (*C*) Ma venendogli difficultata questa allora insolita maniera d'operare..., giudicò meglio il desistere che il continuare in quella soprantendenza.

DIFFICULTOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Difficultoso. *Salvin. Disc.* 1. 377. (*M.*) Quella cosa che per avventura era chiara e facilissima, per l'error nostro e per la perversità delle opinioni diviene oscura e difficultosissima.

DIFFICULTOSO. *Agg. Che ha difficultà, Difficile. Cavalc. Discipl. spir.* (*M.*) Essendo cotal cammino difficultoso, e 'l tempo breve. *Red. Cons.* 1. 25. Se la difficultà della sanazione avesse fomento dalla contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla; ed il rimuoverla è molto difficultoso. *Galil. Op. Lett.* 6. 387. (*Man.*) Le quali due operazioni vengono rese difficultose e prolisse dal non poter essere esercitate fuorchè in alcuni mesi dell'anno.

2. *Nell'uso si dice anche d'Uomo inquieto, stitico, che mette difficultà nelle sue operazioni.* (*C*)

† **DIFFIDA.** *S. f.* [Cont.] *Sfida. Fausto da Long. Duello,* I. 25. Al ora che li trombetti potevano sicuramente portare le diffide, senza temere d'essergli pelate le barbe, feriti, morti, sepolti vivi; subitamente si conveniva in un giudice... Ma poi che cominciaro a prevalere le corrottele, fu necessario trovare contrario rimedio. Onde fu per consuetudine introdotto mandare in iscritto il campo.

2. [T.] *L'usano nel senso leg. per l'Atto e il Documento con cui si diffida. V. il verbo.*

† **DIFFIDAMENTO.** *S. m. Da* Diffidare. *Il diffidare, Diffidenza. Fr. Jac. T.* 2. 2. 8. (*C*) Vennegli allor di sè diffidamento.

2. [T.] *Nel senso leg. L'Atto, non il Documento, con cui si diffida. V. il verbo.*

DIFFIDANTE. *Part. pres. di* Diffidare. *Che diffida. S. Agost. C. D. l.* 16. *c.* 25. (*M.*) Il riso d'Abramo è allegrezza del congratulante, e non è schernire del diffidante. (*Qui a modo di Sost.*) [T.] *Se il sentimento è abituale, più pr.* Diffidente.

2. [T.] *Senso leg. Agg. e Sost. V. il verbo.*

DIFFIDANZA. *S. f. Da* Diffidare. *Diffidenza. Non com. Salvin. Disc.* 2. 44. (*M.*) Dione Boccadoro nel libretto della diffidanza dice queste formali parole. *Segr. Fior. Princ. p.* 272. (*Mt.*) Deve... procedere in modo... che la troppa confidenza non lo faccia incauto, e la troppa diffidanza non lo renda intollerabile.

DIFFIDARE. *V. n. ass. Non avere fidanza, Non si fidare, Non s'assicurare.* (*C*) Diffidere, *aureo lat.*

Dant. Purg. 3. (*C*) E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 18. Non perch'io pur del mio parlar diffidi. *Guicc. Stor.* 17. 16. (*Man.*) Ma il marchese diffidando, o per avervi trovato più numero di gente che da principio non vi aveva creduto... si straccò presto del combattere.

2. *Rifl. Guicc. Stor.* 17. 6. (*C*) Il quale per la memoria delle cose passate verisimilmente si diffidava del Pontefice. *Car. En.* 3. 341. (*M.*) Il giorno notte Fessi, e la notte abisso; e l'un dall'altro Non discernendo, Palinuro stesso Della via diffidossi e della vita. *E Lett.* 1. 237. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) L'avvertisco liberamente, che quando così si sia, non se ne diffidi. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Turno e i Rutoli, diffidandosi delle proprie forze, ricorsero alla potenza degli Etrusci. (*Lat.* Turnus Rutulique, diffisi rebus.)

3. † *E* **Diffidarsi in una cosa** *per* Di una cosa. *Fir. Trin.* 1. 2. (*Mt.*) Padrone, non vi diffidate ne' casi miei.

4. † *Att., per Tor la sicurtà o la speranza. Rim. ant. P. N. Rin. Aquin.* (*C*) Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza.

5. [T.] † *Sfidare. Morg.* 3. 2. E colle spade si son diffidati.

6. [G.M.] *Nel senso giuridico*, Diffidare *è una intimazione e quasi una sfida a coloro che credono aver ragioni da affacciare, o pretensioni da far valere su checchessia, di presentarsi dentro un termine all'autorità competente, o alle persone da essa indicate.* Diffidare i creditori a presentare i loro titoli.

DIFFIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIFFIDARE. Diffisus, *aureo lat. M. V.* 11. 25. (*C*) I rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio. *Stor. Eur.* 1. 3. Diffidatosi a poco a poco del valore delle genti sue.

2. **Diffidato da' medici** *vale Disperato della salute. Non com. Dial. S. Greg.* 4. 49. (*M.*) Lo quale essendo già da' medici diffidato, incontanente guarì.

DIFFIDENTE. *Agg. Che diffida, o Di cui si ha diffidenza; opposto a* Confidente. *Aureo lat. Magal. Lett.* (*Mt.*) A questo io rappresentai il negoziato, a fine di non averlo per diffidente. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 286. Ne' quali casi quella città sarebbe potuta riuscir diffidente (*cioè, da diffidarne*). *Vinc. Mart.* 8. (*Man.*) Che questo è argomento d'animo vile e diffidente di se medesimo.

2. *E col terzo caso. Pallav. Stor.* 1. 518. (*M.*) Parevagli conveniente eleggere tre de' tre Ordini de' Cardinali che fossero non diffidenti a'Principi,... (*Qui vale Avuti in diffidenza.*)

DIFFIDENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* DIFFIDENTE. *Aureo lat.* [T.] Col diffidentemente osservare gli atti altrui, rischiasi di generare mala fede là dove non era. *Giustin.* Diffidentemente mettersi nella guerra.

DIFFIDENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DIFFIDENTE. *Es. lat. manca, ma* Confidentissimus *è aureo.*

DIFFIDENZA, *e* † **DIFFIDENZIA**. *S. f. Da* DIFFIDARE. *Il diffidare. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza. *Bocc. Nov.* 98. 49. E molto prima della sua tiepidezza e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa. *Ar. Sat.* 1. Che si dorria a ragione, Se 'n te sentisse questa diffidenza. [T.] *E Canz.* L'aver voi conoscenza Di tanti pregi vostri, Che siate per amare unqua sì basso Mi dà gran diffidenza.

[T.] Suscitar diffidenza.

† **DIFFIGNERE** *e* † **DIFFINGERE**. *V. a. e N. ass. Dissimulare, Mostrare di non sapere.* Defingo, *in altro senso, aureo lat., e* Diffingo *altresì. Sallust. Cat.* 35. (*C*) Alla perfine Catellina, per voler diffignere questa cosa... venne in senato. *E* 51. Vulturzio, addomandato di quel viaggio e delle lettere, e che intendimento o che cagione avesse avuta, prima cominciò a componere parole, e infignere altre cose, e diffignere della congiunzione.

DIFFINIMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* DIFFINIRE. *Di questione. Fr. Giord. Pred.* (*Con una* F *sola.*)

2. *Atto del prefinire, prescrivere.* [Camp.] *Bibb. S. Paol. Ef.* 3.

DIFFINIRE. [T.] *V. a. Definire. V.* — *Gli usi suoi più vivi sono ne' sensi che qui notiamo.* Definio, *aureo lat. Scrivevasi anco* Diffinio; *ma tra le due forme ponevasi differenza; incerto però.* [T.] Si diffinisce *una questione dal giudice, dall'arbitro, dall'uomo autorevole, chiamato o no a questo. Quegli stesso che ha lite, o altra faccenda, la* diffinisce, *o in giudizio, o per transazione, o da sè.* = *Pass.* 146. (*C*) Il giudice la questione... non saprebbe diffinire o sentenziare, se prima non conoscesse la verità del fatto. [Cont.] *Sat. Sen. Lan.* 1. 205. *Stat. Sen. Chiav.* 43. E' quali conseglieri, udito quello che si dirà per li rettori e per quello cotale che addomandato avarà il conseglio, dicano e diffiniscano quello che lor parrà giusto e ragionevole così per l'una parte come per l'altra. [Camp.] *Bandi Fior.* 28. 7.

2. † *Rifl. della pers. che va a* diffinirsi, *per Definire le proprie ragioni, giustificandosi. Franc. Sacch. Nov.* 75. (*C*)

3. *Stabilire con sentenza o decreto.* [Camp.] *Com. Ces.* Se della ereditate o delle confine (*de' confini*) è controversia alcuna, questi (*Druidi*) dànno la sentenza, e li premii o le pene diffiniscono (*decernunt*). [Cors.] *Pallav. Art. perfez.* 2. 2. Sopra che deesi attentamente notare ciò che diffinisce il Sacro Concilio di Trento.

In senso più ampio. [Camp.] *Bib. Luc.* 22. E certo il Figliuolo dell'uomo, secondo ch'è diffinito da Lui, se ne va; ma guai a quello uomo per lo quale il Figliuolo dell'uomo sarà tradito! (*secundum quod definitum est*).

4. *Non di pers., ma di fatto. Vit. Plut.* (*C*) La quistione si diffinisce per battaglia.

5. † *Più aff. ancora a* Finire, *nel senso di Compire corso di tempi o d'azioni. Tesor. Br.* 2. 48. (*C*)

6. Rifinire *è più grave.* Si rifinisce *la roba, gli averi. Un male* rifinisce; *l'uomo* ne è rifinito. *Ma in questo senso sarà meglio* Difinire, *con sola una* F. — *V.* DEFINIRE, § 2.

7. † *Del definire quel che una parola significhi, quel che la cosa sia. Pass.* 186. (*C*) *Bern. Rim.* 1. 47. *Segner. Mann. Nov.* 1. 3. 1. [Cont.] *Mol. Geog.* 5. Volendo noi avere vera cognizione de' sopradetti cerchi, vedremo prima di diffinirli.

8. † *Limitare, Terminare. V.* DEFINIRE. *Galil. Mem. Lett.* 1. 16. (*C*) Viene l'orizzonte a esser diffinito per quella superficie piana che tocca il globo terrestre nel punto dov'è l'occhio.

† **DIFFINITAMENTE**. [T.] *V.* DEFINITAMENTE. Definite, *aureo lat. S. Gio. Grisost.* (*C*)

DIFFINITIVAMENTE. [T.] *V.* DEFINITIVAMENTE. Definitive, *in Ascon.*

DIFFINITIVO. [T.] *V.* DEFINITIVO. Definitivus, *aureo lat.* [T.] *Docum. fior. del* 500. Sentenza diffinitiva.

DIFFINITO. [T.] *Part. pass. di* DIFFINIRE.

DIFFINITORATO. [T.] *S. m. Uffizio e Autorità del diffinitore negli Ordini relig.*

DIFFINITORE. [T.] *S. m. Definitore. V.*

DIFFINITÒRIO. [T.] *Agg. Ch'è fatto per diffinire.* Definitor *e in Tert.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 6. Potendosi da ogni provincia appellare o al Generale o al Capitolo diffinitorio. — Capitolo definitivo *non si direbbe: nè* Diffinitorio *ha tutti i sensi dell'altro.*

DIFFINITRICE *e* **DEFINITRICE**. [T.] *S. f. di* DIFFINITORE. *E come Agg. Giac. Oraz.* 12. (*C*) (*Atene*) arbitra e definitrice delle discordie e delle guerre tra' Greci. *Qui meglio cadrebbe* Diffinitrice, *secondo la distinz. posta nella famiglia di* Definire.

DIFFINIZIONE. [T.] *S. f. Azione del diffinire, nel senso spec. dato al verbo. V.* — Definitio, *aureo lat.*

2. † *Per Definizione. V.* [Cont.] *Dolce. Dial. Col.* 7. *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 1. *v.* La diffinizione è un breve parlare, che... dichiara la cosa proposta, sì fattamente che non si possa trovare condizione, overo accidente alcuno principale in essa cosa, se la diffinizione è buona, che non sia in virtù compresa, e detta da lui.

† **DIFFINO A TANTO CHE**. [T.] *Partic., che unisce* Di *a* Fino, *come* Infino, Perinsino, *e sim. Meglio scrivere* Di fino. *Il* Di *congiungesi ad altre partic.* Di per, Di con... [M.F.] *Libr. Eccles.* II. 3. Pensâmi (*mi pensai*) nel mio cuore di guardarmi dal vino per la bocca mia, acciò ch'io potesse recare l'animo mio a la sapienzia, e vietasse la stoltizia diffino a tanto ch'io m'avvedesse che fosse utile agli uomini.

DIFFONDERE. *V. a. Spargere abbondantemente, largamente, e dicesi propriamente de' fluidi. Aureo lat. Dant. Purg.* 15. (*C*) Perchè non scuse D'aprir lo cuore all'acque della pace, Che dall'eterno fonte son diffuse.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LVIII. Dovendo ogni sustanza volatile che vien diffusa ab estrinseco dal suo fisso, avere ab estrinseco qualche forza che la divida.

N. pass. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 61. La lamina IS s'abbassasse ancora per qualsivoglia minimo spazio, gli arginetti non più consistessero, ma, scacciando l'aria AI, CB, si diffondessero sopra la superficie IC, e sommergessero la lamina. *E Lett.* XLVII. Direi parermi, che nella natura si trovi una sostanza spiritosissima tenuissima e velocissima, la quale diffondendosi per l'universo, penetra per tutto senza contrasto.

2. *Fig. Espos. Salm.* (*C*) La carità è diffusa ne' nostri cuori.

3. *Trasl. Per Gettare, Scialacquare. Tass. Ger.* 1. 27. (*M.*) Ah non sia alcun per Dio, che sì graditi Doni in uso sì reo perda e diffonda.

4. [Camp.] *Per Divulgare, e sim. Mor. S. Greg.* Della santa Ecclesia, la quale è diffusa per tutto il mondo, sì escono fiumare di comandamenti celestiali.

[T.] Diffondere scritti, *Far che molti li leggano, o li abbiano.* — Notizie vere o false. — Diffondere idee, dottrine. — L'incivilimento.

[T.] *E Rifl.* Si diffonde una voce una fama, un'opinione, una credenza.

5. *N. pass., per Dilatarsi, Spandersi. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 113. (*M.*) L'aria rassodata racchiude gli odori in se medesima, e non li lascia diffondersi. *Sagg. Nat. esp.* 236. (*C*) I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l'acqua. *Sannazz. Arcad. Pros.* 12. (*Man.*) Andavano per quel gran vacuo, il quale alcuna volta si ristringea in angustissime vie; alcune volte si diffondea in aperte e larghe pianure.

6. *Per Cospargersi, Divenire asperso, bagnato, e si costruisce col secondo caso. Tass. Ger.* 16. 59. (*M.*) E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse.

7. [T.] *Moltitudine di persone e di cose* si diffonde *per uno spazio non fitta, ma sempre men rada che là dove cadrebbe più proprio lo* spargersi.

8. *Per Parlare o Scrivere a lungo. Dav. Lett.* 16. (*M.*) Ella lo conosce, nè occorre diffondermi a lodare la bontà sua. *Sassett. Lett.* 137. (*Man.*) E a questo inconveniente, se riparo ci ha, credo io che sia non si diffondere nella narrazione dell'azione.

9. (Fis.) [Gher.] **Diffondere luce, calore,** *significa anche Esercitare il potere diffusivo sulla luce, sul calore, riverberandoli in tutti sensi, ciò che è proprio delle superficie materiali battute dall'una, o dall'altro. V.* DIFFUSIVO (Potere), *e* DIFFUSIONE del calore, e della luce.

DIFFONDIMENTO. [T.] *S. m. Atto del diffondere e del diffondersi. Assai men com. di* Diffusione. *Ma non dice il medesimo.*

DIFFONDITORE. *Verb. m. Chi o Che diffonde. In altro senso* Diffusor, *un'Iscr.* — *Segner. Incr.* 1. 19. (*M.*) E però non può lasciare di esercitare... la sua provvidenza indefessa, non solo perchè è potente, non solo perchè è sapiente, ma perchè è buono, che è quanto dire diffonditor di se stesso (*cioè, che diffonde o sparge in altrui gli effetti della sua bontà*).

[T.] Diffonditore di false notizie, di cattivi libri, di dottrina pericolosa.

DIFFORMARE. *V. a. Ridurre in cattiva forma. Più com.* Deformare, *ch'è anche aureo lat. Vit. S. Girol.* 2. (*M.*) Erano inasperite le membra e difformate per l'aspro vestimento del sacco. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 23. Posto che considerati per se medesimi la lor bruttura li sozzi e difformi.

2. *E N. pass., per Farsi differente.* [T.] *Non com., ma dice meno o altro da* Disformare. = *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 44. (*M.*) Per tal maniera noi ci allontaniamo e ci difformiamo dall'esser brutale che non può comparire, nè tornar bene nell'eterno soggiorno del paradiso.

DIFFORMATAMENTE. *Avv. Da* DIFFORMATO. *In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente. Non com. S. Ag. C. D.* 22. 19. (*C*) Quello che era nato in esso difformatamente.

DIFFORMATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIFFORMARE. *Ridotto a difformità. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Immaginate la sua divina faccia, livida e difformata. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Con amena vista del mare aperto, e della costa bellissima, non ancora difformata da' fuochi del Vesuvio. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 6.

DIFFORME. *Agg. com. Deforme (ch'è più com.).* Deformis, *aureo lat. Fiamm.* 4. 61. (*C*) Io gli risposi, lo stomaco averne colpa, il quale... a quella difforme magrezza m'avea condotta. *Galat.* 11. Un atto difforme che voi fate colle labbra e colla bocca, masticando alla mensa.

2. *Per Differente, Non conforme.* Disforme, *dice*

più. Petr. son. 154. (*C*) Stella difforme, e fato sol qui reo Commise a tal, che 'l suo bel nome adora. *Galat.* 64. Tu ti guarderai di congiugnere le cose difformi tra sè. *Sagg. nat. esp.* 184. Non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, VI. 4. Quanto l'angolo dell'incidenza dell'acqua sarà fatto infra angoli più difformi, la concavità sotto l'angolo dell'incidenza sarà di minor concavità. *E* VII. 27. Peso piramidale, di grossezza uniformemente difforme.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. Ogni difforme trova il suo conforme. (*Qui a modo di Neut.*)

3. *Parlandosi di voce. Dissonante. Non com. Galat.* 8. (*C*) Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha la voce discordata e difforme. (*Tom.*) *Nel senso che diceva Plinio* Formare versus cithara, *Accordare alla cetra i versi. Oltracciò, quanto è sconcio e disavvenente dicevasi dai Lat.* Difforme. *Cic.* Deforme est de se ipso praedicare.

4. (Mec.) [Cont.] *Di moto non uniforme, che in tempi eguali percorre spazi disuguali. G. G. Sist.* I. 181. Bisogna sapere, che sia (*questo movimento*) uniforme, o pure difforme; cioè, se mantenga sempre un'istessa velocità, o pur si vadia ritardando, o accelerando. *E* I. 470. Movimento difforme, cioè ora accelerato, e ora ritardato.

DIFFORMITÀ, † DIFFORMITADE, e † DIFFORMITATE. *S. f. Deformità* (*ch'è più com.*), *Bruttezza.* Deformitas, *aureo lat. Lib. Amor.* (*C*)

2. *Per Diversità. Sagg. nat. esp.* 170. (*C*) Secondo che portano... L'uguaglianza e la difformità della resistenza de' vasi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 12. Siccome l'amore è fondato nella conformità e convenienza, così nella difformità e disconvenienza è fondato l'odio.

DIFFRÀNGERE. *V. n. pass. e ass.* (Ott.) [Gher.] *Inflettersi, Piegarsi, non senza modificazione assai più intima che non un puro cambiamento di direzione; e dicesi della luce che passa lambente, co' suo' raggi, gli spigoli, gli orli più o meno affilati od acuti de' corpi. V.* DIFFRAZIONE. Defringo e Diffringo, *aureo lat.* Defrango, *nelle Gl.* = *Algar. Neuton.* (*Mt.*) Linee rette, eterogenee, divergenti da ciascun corpo luminoso, che abbattendosi in altri corpi, rifrangono e diffrangono con tali e tali raggi.

DIFFRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* DIFFRANGERE. Diffractus, *in Svet.* (Ott.) [Gher.] Diffratto (Raggio, Fascetto di luce, Luce). *Raggio o Fascetto di luce, o Luce che hanno patita la diffrazione. V.*

DIFFRAZIONE. *S. f.* (Ott.) [Gher.] *Significa quell'inflessione, piegatura, deviazione dalla rettilinea direzione, accompagnata da altra più profonda modificazione manifestata da frange, zone chiare e scure e varitinte, iridescenti, che patiscono i raggi della luce nel rasentare gli spigoli, gli orli, a posta affilati, se fia di bisogno, dei corpi, come sarebbero: un capello, o sottil filo metallico ben teso attraverso un fascetto luminoso nella Camera buja; il perimetro, senza più, di un piccolissimo foro, praticato in lastra metallica sottile, pel quale entri la luce solare nella detta Camera; il taglio di ciascheduna di due lamine sottili d'acciajo, ben diritte ed affilate, che lascino fra sè una fessura rettangolare più o meno stretta, battuta dalla luce; ecc. V.* ANELLO, § 11; DIFFRANGERE, e DIFFRATTO.

DIFFRENO (In). *Modo avv. A briglia sciolta.* (*Fanf.*) Effrenus *agg., aureo lat.*

DIFFUSAMENTE. *Avv. Da* DIFFUSO. *Largamente, Copiosamente, Ampiamente. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desiderii. [T.] *Medit. G. C.* 8. Sparse diffusamente el preciosissimo sangue suo per cinque parti del corpo suo delicatissimo.

2. *Del parlare. Cr.* 11. *pr.* (*C*) Ne' libri di sopra diffusamente è detto d'ogni operazion della villa. *Maestruzz.* E questo caso si tratta più diffusamente nel capitolo dello interdetto. [T.] *Lod. Ar. Lett.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 96.

DIFFUSIBILE. *Agg. com.* [T.] *Che può più o meno agevolmente diffondersi.* Diffusilis, *in Lucr.* — Non tutti i beni sociali sono ugualmente diffusibili in ciascun ordine e persona della cittadinanza, neanco ne' più liberi reggimenti.

2. (Terap.) *Epiteto dato a quei rimedii eccitanti, che hanno la proprietà di diffondere la loro azione sensibilmente e con la maggior rapidità in tutto il sistema vivente, come l'etere,* ecc. (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Detto di quei fluidi e di quelle sostanze in soluzione che hanno facoltà i primi di espandersi per tutto lo spazio che loro sia aperto, e le seconde per tutta la massa del liquido nel quale sono disciolte.*

DIFFUSIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DIFFUSIBILE.

DIFFUSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DIFFUSIBILE. [T.] Diffusibilità della luce. — Del vero.

DIFFUSIONE. *S. f. Atto e Azione del diffondere e del diffondersi, e Effetto. È in Sen.*

(Fis.) [Gher.] **Diffusione** del calore, della luce, *è quel rimandare, rinviare, che fa la superficie di un corpo, da tutti i suoi punti materiali, in tutte le direzioni, una parte del calore e della luce incidenti su di essa, non senza modificarne variamente, secondo la natura di essa medesima, l'intima composizione, e come se li detti punti irraggiassero calor proprio, o luce propria: detta talvolta* Riverberazione, Riflessione irregolare, *per distinguerla dalla regolare* (*conforme alla legge fondamentale della catottrica, quando ha luogo, la quale è efficace in una sola direzione, per ciascun punto della superficie riflettente, e non modifica mai la composizione del calore e della luce incidenti.* [T.] Diffusione della vita per tutte le parti del corpo.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Par larga diffusione della grazia divina in tutte le parti del mondo. *Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 65. (*M.*) Raggi sono che da lui (*Dio*) si diffondono per lo illustramento di tutte le cose insieme; nè per sì fatta diffusione de' lumi suoi sua inestinguibil facella più a lui si scema di quel che scemino i rai sparsi del sole a lui la sua luce.

3. [T.] *Del divulgarsi.* Punito per diffusione di false notizie, di libri o d'imagini turpi.

[T.] Diffusione della lingua.

4. † *Per Dissipazione. Coll. Ab. Isaac.* 56. (*M.*) Allora raffrena l'anima sua dalla diffusione, la quale accieca lo intendimento.

DIFFUSIONÒMETRO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Strumento con che si misura la forza diffusiva dei fluidi e delle sostanze che tendono ad espandersi entro certi liquidi.*

DIFFUSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DIFFUSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si contennero diffusissimamente nel loro discorso.

DIFFUSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DIFFUSO. *Zibald. Andr.* (*C*) Soleva essere diffusissimo nel suo sermone. (*Nel signif. di* Diffuso, § 4.)

DIFFUSIVO. *Agg. Che diffonde, Che è atto a diffondere o spargere. B. lat.* — *But.* (*C*) E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

(Chim.) [Sel.] *Che ha in sè forza di diffondersi o di occupare lo spazio vincendo anche certi ostacoli interposti.*

2. [T.] *Fig.* Il bene è diffusivo di sè.

3. (Fis.) [Gher.] **Diffusivo** (Potere). *Qualità, e Misura della qualità di una superficie materiale di rimandare, da tutti i suoi punti, in tutt'i sensi, una parte più o meno grande del calore e della luce incidenti su di essa, non senza modificarne variamente l'intima composizione, secondo la varia natura di essa medesima, ed anche la varia qualità ed origine del calore e della luce incidenti.*

DIFFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* DIFFONDERE. *Sparso. Aureo lat.* [T.] *Ma questo dice sovente maggior copia, e uno spargersi più tranquillo ed equabile. D.* 3. 24. La larga ploja Dello Spirito Santo, ch'è diffusa E sulle vecchie e sulle nuove cuoja (*l'ispirazione diffusa ne' libri del Vecchio e del Nuovo Testamento. Recasi a es. del senso pr. d'umore diffuso; giacchè qui il trasl. è sconveniente*). *Ap.* La carità ch'è diffusa ne' cuori nostri, per lo S. S. ch'è dato a noi. = *S. Gio. Grisost.* 87. (*C*) E questo dicea, non volendo ristringere li smisurati doni di Dio diffusi per tutto 'l mondo. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 4. Olio diffuso Lo sposo è chiamato.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno*, I. 7. La virtù minerale... la quale tutta si qualifica con tale spirito, e vapore: e quando può vincere l'acqua, la muta in pietra:... speciale forza minerale diffusa vaporabilmente nell'acqua. *Cr. P. Agr.* I. 193. Quegli (*alberi*) li quali fanno il seme piccolo e debile, hanno virtù generativa così nel seme, come ne' rami diffusa: ed imperciò si posson piantare e seminare, e nascere dell'uno e dell'altro.

(*Rosm.*) Il corpo è una forza diffusa nello spazio.

(*Tom.*) † *D.* 3. 31 Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia.

2. [T.] *Fig.* Grazia diffusa negli atti, nelle parole, negli scritti. *Ps.* Diffusa est gratia in labiis tuis.

3. *Trasl. Petr. son.* 170. (*C*) Quest'arder mio, di che vi cal sì poco, E i vostri onori in mie rime diffusi Ne porian infiammar fors'ancor mille.

[T.] In tutti gli ordini diffusa la vita. — Vita diffusa in tutte le parti del componimento.

4. *Per Esteso, Prolisso, parlandosi di scrittura o discorso. Bocc. Nov.* 99. 2. (*C*) Io seguiterei con diffuso sermone le sue parole. *Dant. Purg.* 32. E se fu più lo suo parlar diffuso, Non so. [Camp.] *D. Par.* 11. Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso. = *Red. Cons.* 1. 220. (*M.*) Dall'eccellentissimo signor Domenico Baldi è stato sopra di ciò scritto un diffuso e dottissimo consulto, nel quale ha noverate prudentemente tutte quelle cose che possono cagionare l'intermittenza del polso.

5. *Detto di Scrittore, vale che espone le sue idee con molte parole; contrario di* Conciso. *Menz. Art. poet. l.* 1. (*M.*) E con l'oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso: ed il diffuso Nel contrario talor troppo si prostra.

6. (Bot.) *Detto di Pianta, quella che sregolatamente spande i suoi rami; di Pannocchia, quella che porta i fiori alquanto allontanati; di Foglie, se stanno sopra le piante disposte qua e là senza alcun ordine; di Fusto, quello i cui rami uscendo da ogni parte si stendono e si piegano per tutti i versi formando de' gruppi; ecc.* (*Mt.*)

7. (Fis.) [Gher.] *Parlando di luce, di calore, significa anche luce, calore, rimandati, riverberati, in tutt'i sensi, da tutt'i punti, di una superficie materiale, o che hanno patita la diffusione per parte di simile superficie. V.* DIFFUSIONE del calore, della luce.

[Cont.] *Garg. T. Piazza univ.* 381. *v.* Il qual (*raggio luminoso*) da poi, che s'è diffuso, retto per alquanto di spazio, o si rifletta, o rifrange.

DIFFUSO. [T.] *Avv. Per Diffusamente, come* Breve *per Brevemente.* (*Tom.*) *Ar. Fur.* 22. 27.

† **DIFICAMENTO.** *S. m. Edificamento. Albert.* 63. (*C*) La fabbrica del grande edificamento delle case.

2. † *Per Macchina, Ordigno. Vegez.* 167. (*M.*) Non solamente gli uomini e cavalli magagnano, ma de' nemici ancora i grandi dificamenti fiaccano.

† **DIFICARE.** *V. a. e N. Edificare.* Aedifico, *aureo lat. G. V.* 12. 101. 9. (*C*) Fece ordinare si dificasse una terra a modo di bastita. *Dittam.* 2. 31. E guarda in Velia, perchè Tullo Ostilio Dificò l'altra, e poi guarda ancora In Esquilin, che làe visse Servilio. [Camp.] *Lett. S. Bern.* La troppa e disordinata volontà del dificare genera ed aspetta vendimento delli edificii.

2. † *E detto allegoricamente. D. Gio. Cell. lett.* 2. (*C*) Tu vogli ch'io il ringrazii, perchè m'ha fatto debitore, portatore e manovale del palazzo ch'egli si difica in vita eterna.

3. † *Per Dar buono esempio. Fior. Ital. D.* (*C*) Altri sono che voglion sapere, per altrui ammaestrare e dificare. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Ei cominciò a parlare; e in lo suo parlare, lo quale fu scurissimo, li volle consolare et dificarli et trarli fuora d'una falsa opinione.

† **DIFICATO.** *Part. pass. Da* DIFICARE. [Camp.] *Avv. Cic.* II. *Oss.* Fu in Italia una piccola città dificata per uno de' figliuoli del re Nino. [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 24. Fu dificato il Castel d'Ilione.

† **DIFICATORE.** *Verb. m. di* DIFICARE. Aedificator, *aureo lat.* [Camp.] *Per Edificatore. G. Giud.* v. 3. Ond'egli mandòe in più parti per fabbri e per maestri e per saputi dificatori dell'arte marmora. *E ivi*, XV. 150. E' fu vero, Che Illino, il primo dificatore e primo re di questa terra...

† **DIFICAZIONE.** *S. f. Edificazione.* (*C*) Aedificatio. *aureo lat.*

2. † *Buono esempio. Maestruzz.* 2. 7. 11. (*C*) Due sono le simulazioni: l'una si fa, acciocchè la iniquità sua si cuopra, ed egli sia reputato buono; e questa è peccato: l'altra, che si fa a onore di Dio, e a dificazione del prossimo... costui non pecca, ma merita.

† **DIFICIATO.** *Part. pass. Dall'inusit.* DIFICIARE. *Fabbricato. G. V.* 5. 29. 2. (*M.*) Ordinò trombe grandissime si dificiate, che a ogni vento trombavano un grande suono.

† **DIFÌCIO.** *S. m. Edificio.* Aedificium, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) Conviene... faccia tremare e muover tutta la terra che v'è d'intorno, e li dificii che vi son sopra. *Dant. Purg.* 32. Trasformato

così 'l dificio santo, Mise fuor teste per le parti sue. [Camp.] *Bib. Re.* III. 9. E compiuto Salomone il dificio della casa di Dio, ed anche il dificio del Re, e tutto quello che avea voluto e desiderato di fare, apparvegli Iddio,... (*aedificium*).

2. † *Per Macchina, Ordigno.* [T.] Edifizio, *per Macchina, vive nel Trentino. Scorciato, come* Pistola *per* Epistola. = *G. V.* 8. 55. 4. (*C*) Si difendeano francamente, e con loro ingegni e dificii disfeciono e arsono gran parte della villa di Coltrai. *E* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d'entro, con sottile dificio di canapi, certi ordigni. *E cap.* 302. 1. Fece rizzar dificii, e cominciare a cavar da più parti. [Cont.] *Pall. R. Agr.* VII. 2. Il quale edificio si porta 'l bue agevolmente su due rote traendo; e con que' denti dinanzi tutte le spighe sega, e caggiono sul dificio. *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* La medicina toglie da lei (*dalla meccanica*) i difici per riporre le ossa smosse, e rotte ne i siti suoi. = *Bart. Cin. l.* 1. *c.* 14. (*Mt.*) I ladroni ben in arme, e grossi in numero..., traevano tutto improvviso a' dificii delle miniere. *E appresso:* Continuo era l'avvenirsi in fornaci, e mille altre guise dificii da ricuocere, purgare, fondere il ferro. *Dant. Inf.* 34. (*C*) Par da lungi un molin che 'l vento gira: Veder mi parve un tal dificio allotta.

3. † *Per Maleficio. Voc. contadinesca. Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*Mt.*) M'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo il giudice del dificio. (*Vedi l'illustrazione istorica del Manni, pag.* 487.)

† **DIFICIOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Fabbricato con arte sottile. In altro senso* Aedificialis, *in Fest.* — *G. Giud.* V. 4.

† **DIFILARE.** *V. a. Muovere con velocità checchessia verso alcuno dirittamente ed a filo, facendolo scorrere quasi come facciamo del filo in filando o in collimando con esso verso una data direzione.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 166. (*C*) Colto che ebbe il tempo, che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomere, e difilalo verso colui con un viso di Satanasso (*cioè, lo porta difilato*).

2. *N. pass. Muoversi per andare con gran prestezza, e quasi a filo verso alcuno, e verso checchèssia. But. Purg.* 5. 1. (*C*) E come elle tornarono a dare la risposta, e come tutte si difilarono a loro. *Morg.* 5. 44. Intanto quella bestia alza il bastone, E 'nverso di Rinaldo si difila. *E* 23. 22. Si difilava a lui come il falcone. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 202. Gli affrontammo... difilandomi dietro a tre; ne giunsi uno, e mena'gli colla spada in sulle rene.

E colla particella pronomin. sottintesa. Algar. 5. 188. (*Gh.*) Lasciato quivi uno assai scarso presidio, egli difilò con dieci in quindici mila uomini verso Seydal per seco lui (*con esso lui*) congiungersi.

Impers. Dav. Scism. 64. (*Comin.* 1754.) (*M.*) A questa (*alla chiesa di S. Tommaso di Conturbia*) si difilò, sì per l'odio di quel Santo,...

DIFILATAMENTE. *Avv. Difilato, Con prestezza; cioè Dirittamente, Senza volgersi a destra o a sinistra.* (*Fanf.*) *Men com. di* Difilato *Avv.*

DIFILATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIFILARE; *ma si usa forse solamente in alcune forme particolari e maniere precise; e piuttosto in forza d'avverbio, come* Venire, Andare difilato, *che vale Venire o Andare con prestezza, quasi a filo. Morg.* 3. 35. (*C*) Alla badia ne vengon difilati. *Varch. Stor.* 9. Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali... *Fir. Luc.* 3. 2. Chi sarà costui che viene così difilato alla volta mia? *Gell. Sport.* 3. 1. Ma chi è questo che viene così difilato inverso me? *Tac. Dav. Ann.* 11. Vennero da ogni banda messaggi, non pure romori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. *Salv. Granch.* 3. 11. *Malm.* 7. 5. E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. *E* 7. 63. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato.

2. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Difilato vuol dire Che viene, che si succede per ordine.

3. **Alla difilata.** *Locuz. avverb. Difilatamente, Difilato, A dirittura. Magg. Fortific. l.* 1. *p.* 5. *lin.* 1. (*Gh.*) Benchè alcuni, cercando di pigliar città principali, s'abbiano con felice successo lasciato indietro città nemiche, e siano andati alla difilata ad assalir quella che più desideravano.

DIFILLO. *Agg. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Φύλλον, *Foglia.* (Bot.) *Dicesi* Fusto difillo *quello che porta soltanto due foglie;* Spata difilla, *quella che è formata di due soli pezzi. Bertoloni.* (*Mt.*)

DI FILO. *Post. avverb. vale Senza intermissione; e si dice di operazioni che possono esser disgiunte.* (*C*)

2. **Di filo** *vale anche Per forza. V.* FILO. (*M.*)

3. **Pigliare uno di filo** *vale Indurre altrui a checchessia, senza dargli tempo di repliche.* (*C*)

† **DIFINARE.** [T.] *V. a. Definire, come* Finare *per Finire; e i Lat. confondono talvolta* Dicere *con* Dicare. *Guitt. Lett.* 39. 87. (*C*) Lo speculo della nostra mente tuttor difina e diterminа...

† **DIFINATO.** [T.] *Part. pass. di* DIFINARE. *V.*

DIFINIMENTO. [T.] *S. m. verb. di* DIFINIRE, *nel senso che vive nella ling. parl. Aff. a* Finire. *V. sotto. Tes. Br.* 2. 50. (*C*) Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte le cose son menate a difinimento.

2. † *Del Diffinire un dubbio. Fr. Giord. Pred.* (*C*)

† **DIFINIRE.** [T.] *V. a. Definire. V.* — *Nel senso più com. di Definizione è antiq. Maestruzz.* 2. 7. 7. (*C*)

2. [A.Con.] *Nel senso di Finire, ma dice più.* — *Ass., senza il nome poi.* = *G. V.* 12. 18. 6. (*C*) *V.* DEFINIRE, § *ult.*

† **DIFINITIVO.** [T.] *V.* DIFFINITIVO. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 17. 9. [Tor.] *Dat. Lepid.* 23.

DIFINITO. [T.] *Part. pass. di* DIFINIRE. *Vive nel senso aff. al sempl.* Finire. *V.* DIFINIRE, § 2, *e* DEFINIRE, § *ult.*

2. † *Nel senso log. di Definire. But.* (*C*)

3. † *Determinato. Vit. S. Gio. Gualb.* 296. (*C*)

4. † *Prefinito, Predisposto. Cavalc. Att. Apost.* 17. (*C*)

† **DIFINITORE.** [T.] *S. m. V.* DEFINITORE.

† *D'istrumento. Alb. L. B. Stat.* 114. (*Gh.*)

† *Di questioni. Ott. Com. Par.* 6. 119. (*C*)

† *Uffizio monastico. Baldin. Decenn.* 4. 216. (*Man.*)

† **DIFINIZIONE.** [T.] *S. f. Definizione. V.* [Camp.] *D. Conv.* 3. 11. = *But.* (*C*) *Maestruzz.* 1. 33. *Carl. Fior.* 146.

† *Del diffinire negozii. G. V.* 11. 134. 4. (*C*)

† **DI FINO.** *V.* DIFFINO.

† **DI FORA**, *e per apocop.* † **DI FOR.** *Avv. e Prep. Di fuori.* Deforas, *Iscr. lat. Guitt. Lett.* 3. 10. (*M.*) Avaro di fora pieno, e vôto dentro. *E* 22. 60. Corpo e alma e quanto possedemo dentro e di for di noi, è sol da lui. *E* 26. 70. Da cui solo tenete quanto bene avete dentro e di for da voi.

† **DIFORANO.** *Agg.* [Camp.] *Per Esteriore, Di fuori, ecc. Sull'anal. di* Disottano. *Somm.* 19.

† **DIFORMARE.** *V. a. Difformare. V. le corrispondenze lat. di questa famiglia in quella di* Difformare. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 2. (*C*) Uomo che è vizioso..., Diforma la bellezza Ch'era simile a Dio.

† **DIFORMATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIFORMATO. *Declam. Quintil. P.* (*M.*) Maestra di peccare, più durissima ch'altra necessitade, più diformatissima di tutti i mali.

† **DIFORMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFORMARE. *Fior. S. Franc.* 143. (*Mt.*) Le guardie vedendo costui così diformato, coll'abito stretto e tutto lacerato..., con furore è menato dinanzi a questo tiranno Niccolò.

† **DIFORMATORE.** *Verb. m. di* DIFORMARE. *Chi o Che diforma. Battagl. Ann. Muss. Pred.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

† **DIFORMATRICE.** *Verb. f. di* DIFORMATORE. *Berg.* (*Mt.*)

† **DIFORMAZIONE.** *S. f. Da* DIFORMARE. *Lo stesso che* Deformazione. *V.* — *Pallav. Ist. Conc. Introd.* 8. *Berg.* (*Mt.*)

† **DIFORMITÀ**, † **DIFORMITADE**, *e* † **DIFORMITATE.** *S. f. Lo stesso che* Deformità. *Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Il cieco, ovvero che ha nell'occhio macula la quale generi diformità, nè ragione nè usanza il riceve.

† **DIFORNIRE.** *V. a. Fornire, Dare altrui quantità di checchessia.* (*Fanf.*)

† **DIFORNITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFORNIRE. *Fornito, Munito, Provveduto. Stor. Eur.* 1. 34. (*Mt.*) E' parevano quasi locuste a cavallo, niente di meno ciascuno di loro è difornito di frecce e d'arco... (*Se non è err.*)

DI FORTÙITO. *Post. avverb. vale A caso. Non com. Fr. Giord.* 204. (*M.*) Concedettero che... queste cose che intervegnon quaggiù, adivegnan di fortuito e di caso.

DI FORZA. *Post. avverb. vale Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza. Bocc. Nov.* 49. 7. (*C*) Figliuol mio, confortati, e pensa di guarire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andare testè a Firenze: lavorate di forza. *Rettor. Tull.* A colui, ch'è gran bevitore, di' che vada a dormir di forza. *Vegez.* Quando venisse il bisogno, siccome riposati, assalissero più di forza i nemici. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *Ar. Fur.* 11. 66. E, temprato che l'ha, tira di forza. *Cas. Lett.* 7 77. Tu sai che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo, e gli altri disordini, non ci è miglior via che studiare; il che ti priego che tu faccia di forza.

2. *E con alcuno aggiunto per dinotar maggiore veemenza. Dant. Inf.* 14. (*C*) Se Giove stanchi il suo fabbro... E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

3. **Di forza** *importa anche Soverchiamente, Strabocchevolmente. Introd. virt.* 33. (*M.*) Guai a voi che vi levate la mattina a seguitare lo vizio della gola, e manicate e bevete di forza, e soprastatevi infino a vespro, e nelle opere di Dio non guardate.

† **DIFRAUDARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Defraudare.* Defraudare, *aureo lat. Pist. S. Gir.* 5. Onde altrove dice Iddio: Non difraudo coloro de' beni, i quali camminano per la innocenza. *V. anco* DEFRAUDARE *e* DIFRODARE.

† **DIFRENARE** *V. a. Tôrre il freno.* (*Fanf.*) Defrenatus *l'ha Ovid.*

2. † *Trasl. Sciogliere, Disfare, o sim. Bocc. Rim.* 43. (*Livorno*, 1802.) (*M.*) Io non potei Quel difrenar, ch'è arbitrio degl'Iddei, D'entrar per voi negli amorosi giri.

DI FRESCO. *Post. avverb. vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa. G. V.* 11. 96. 3. (*C*) I quali accampati di fresco, e non provveduti per l'assalto della notte..., furono sconfitti in poca d'ora. *Sen. Pist.* Siccome quelli che eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *Fir. Luc.* 5. 7.

† **DIFRIGE.** *S. m. Nome dato dagli antichi alla Scoria ed Ossido di rame o altra materia deposta dal rame nel fondersi, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Φρύγω, *Io arrostisco. Ricett. Fior.* 35. (*C*) Il difrige è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. *E appresso:* Falsificasi coll'ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige.

† **DIFRODARE.** *V. a. e N.* [Camp.] *Per Frodare, Defraudare. V. anco* DIFRAUDARE. *In aut. Lat. altri, per* Defraudo, *legge* Defrudo. *Bib. Att. Ap.* 5. *Rubr.* Tratta come Anania e Zaffira, sua moglie, difrodarono del prezzo delle loro possessioni, donde caddero morti.

† **DIFRODATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFRODARE. *Fr. Jac. Cess. G.* 3. 4. (*M.*) Il non fedele mercatante difrodato dalla malizia sua rimase noto.

† **DIFTONGO.** [T.] *S. m.* DITTONGO. *V.* — *Red. Op.* 7. 209. (*Mt.*) *Secondo l'orig. gr.* Δίφθογγος.

DI FUGA. *Post. avverb.* [Camp.] *Per Velocemente, Impetuosamente, e sim. G. Giud. A. Lib.* 14. Molte di queste navi, per grande spotestamento de' venti, venendo con le vele tese, urtavano di fuga in terra.

DI FUGGIASCO. *Post. avverb. vale Fuggiascamente, Alla fuggiasca. Non com. Salvin. Odiss.* 157. (*M.*) Guatandolo sottecchi e di fuggiasco, Giove gli disse. *E* 397. E spaventevolmente di fuggiasco Sottecchi Giuno risguardando, disse.

DIFUNTO. [T.] *Defunto. V.* — Defunctus, *aureo lat. Guitt. Lett.* 39. 89. (*C*)

DI FUORA VIA. *Modo avverb. Di fuori, con idea di moto. Vive segnatam. nel ling. fam. Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 176. (*M.*) Nostro Signore, per quanto s'intende di fuora via, sta meglio, e domani darà udienza all'ambasciator di Venezia. *E* 1. 175. Don Ferrante per quanto si può vedere di fuora via, si mostra ben disposto.

DI FUORI *e* † **DI FUORE** *e* **DI FUOR.** *Scrivesi anche* **DIFUORI.** *Prep. che al secondo e al sesto caso si congiugne, e vale Fuora.* Deforis, *nella Volg.* — *Tes. Br.* 5. 17. (*C*) Lo Re la fa cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Inf.* 12. Poi vidi genti che di fuor del rio Tenean la testa. *E Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno quasi lungo 'l Verde. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno. *Filoc. l.* 3. (*Mt.*) Noi, che di fuor di tal tempesta dimoriamo, conosciamo quali sieno le vie da uscire di quella. *Sig. Viag. Sin.* 57. (*C*) Di fuori di Damasco ha di bellissimi giardini.

2. *E col terzo caso. Vit. S. M. Madd.* 44. (*M.*) Fecero procuratori a vendere tutte le possessioni ch'erano di fuori alla città di Gierusalem,...

3. *Talora è avverbio. Bocc. Introd.* 54. (*C*) E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo che si guardi..., niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *E nov.* 4. 12. Onestamente miser la giovinetta di fuori. *Fiamm.* 1. 29. Quel che fuori non s'esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in sè ritenendo quel che, se di fuori fosse andato, forse libera ancora sarei. *Petr. son.* 9. E non pur quel che s'apre a noi di fuore, Le rive e i colli di fioretti adorna. *Maestruzz.* 2. 1. Il suicidio, il quale è contro alla sustanza dell'uomo, è più grave che non è quello che è contro alle cose di fuori, siccome il furto. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti, e que' d'entro e que' di fuori, intendano Dio.

4. *In forza di Sost. vale Banda o Parte esteriore. Ott. Com. Inf.* 24. (*C*) Questi fossi dalla parte del di fuori son più erti. *Dant. Purg.* 27. (*Mt.*) Poco potea parer lì del di fuori. *G. V.* 8. 82. E poco appresso l'affossàro, e steccarono al di fuori con più battifolli. *Cresc.* 9. 55. Discoperta la chiovatura, come si dee, il di fuori dell'unghia si tagli infino alla lesion del chiavello. [Camp.] *D. Conv.* II. 1. Perocchè in ciascuna cosa, che ha il dentro e il di fuori, è impossibile venire al dentro, se prima non si viene al di fuori.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Hanno intagliato nella sponda d'una tavola di noce di terzo ben secca e stagionata il di fuori di tutti li contorni del maschio, secondo il disegno che faceste vi dimostra.

5. *In forza di Sost., anche senza l'articolo, si riferisce a Banda o Parte esteriore. Mor. S. Greg.* 5. 1. (*M.*) Quando la mente è gravata..., con diletto discorre alla vanità di queste cose di fuori. *E* 7. 3. Colui del tutto era intento alle cose di fuori.

6. *Dicesi* **Di fuori** *in generale per dinotare cosa non appartenente al luogo di cui si ragiona, o situazione diversa da quella nella quale si trova chi parla. Ar. Fur.* 8. 59. (*Mt.*) Dove le genti stan sul mare accorte Per far delle straniere empio olocausto; Chè, come più di fuor ne sono morte, Il numer delle loro è meno esausto.

7. **Andare, Essere,** *e sim.*, **di fuori,** *vale Fuor della città o della terra murata. V.* ANDARE DI FUORI, § 2. *Fior. S. Franc.* 48. (*M.*) Ed ecco santo Francesco tornare di fuori colla tasca del pane, e con un vaselletto di vino, che egli e 'l compagno aveano accattato. *E* 83. Deliberò .. d'uscire dell'Ordine sì tosto come frate Giovanni fosse tornato di fuori. La qual cosa... cognoscendo frate Giovanni... immantinente si torna a casa. *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. Non donerò a uno, il quale sia per istar sempre di fuori.

8. [G.M.] Dar di fuori, *Non colpire nel segno.* Tirò a un uccello, ma diede di fuori.

E fig. [G.M.] *Non indovinare, Non azzeccarci.* Non diede di fuori quando disse che le cose sarebbero andate di male in peggio.

9. **Esser di fuori** *vale Esser fuori della patria. Cecch. Dissim.* 1. 1. (*M.*) Fra tanto che io era stato di fuori, avea preso donna e di già avea duoi figliuoli. (*Costui avea viaggiato a Roma.*)

10. **Esser fuori da alcuna cosa,** *fig. Abborrirne. Vit. S. Gio. Gualb.* 298. (*Mt.*) Si dimostrano per vestimenti essere della iscuola del vostro padre; ma per la vita e buoni costumi ne sono in tutto di fuori.

† **DI FURI.** *Detto per la rima invece di* Di fuori. *Dant. Purg.* 19. (*Mt.*) Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di furi. [T.] *Gli ant. rimavano la desin.* Ori *con* Uri. *Ond'è a credere che D. scrivesse al solito modo, e qui profferisse più stretto.*

DI FURTO. *Post. avverb. vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Furtim, *aureo lat.;* Furto, *in Virg., quasi a modo d'Avv.* — *G. V.* 10. 140. 2. (*C*) Nè vi potea entrar vittuaglia se non di furto. *Bocc. Nov.* 98. 34. *Stor. Pist.* 127. Misevi dentro una notte di furto gente del Comune di Lucca. *Ar. Fur.* 24. 60. Se togliesti così l'armi d'Ettorre, Tu l'hai di furto più che di ragione.

DIGA. *S. f.* (Idr.) *Lo stesso che* Argine, *e dicesi di quelli che difendono dai colpi di mare.* (*Fanf.*) *V.* DICCO, *di cui questa voce è suon. addolcito, come* Federico *da* Friderick. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 260. (*Gh.*) Tutto il giro di questo piccolo mare sarà stato d'intorno a 150 millia italiane; e i due laghi che lo formavano, erano divisi da una gran diga, o sia argine di pietra murato. *Algar.* 6. 172. Trovò... nelle dighe (bastioni dell'Olanda contro all'impeto dello Oceano) dei segni manifestissimi dello inalzamento della superficie del mare.

2. *E trasl. Segner. Incred.* 2. 13. 2. (*M.*) Saria bene un prodigio di primo grado, se la disonestà, rotte le dighe, non allagasse colla sua piena limacciosa un paese, che è tanto basso.

DI GALOPPO. *Post. avverb. V.* GALOPPO *e* ANDAR DI GALOPPO. *Cecch. Com.* (*Mt.*) I' non so S'io vo di portante o di galoppo.

[Cont.] *Gris. Cav.* 80. Richiedendolo spesso (*il cavallo*) che si volti, e non voltandosi di subito, andarete sbaratatamente sbrigliandolo, e correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo.

DIGAMÍA. *S. f. Dal gr.* Δίς, *Due volte,* e Γάμος, *Nozze.* (Leg.) *Stato di una persona che si marita due volte, ovvero tiene due mogli nel medesimo tempo. Dicesi anche* Bigamia. *È in Girol.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 12. Adunque la digamía in quale numero sarà? Anche dico sarà fuori del numero. Certamente la digamía non nasce nella buona terra, ma sì nasce intra li rovi e gli spineti delle volpi, le quali sono assimigliate al crudelissimo Erode.

DIGAMMA. [T.] *S. m. Segno d'aspirazione, che nel dialetto eolico premettevasi a voci comincianti da vocale, o tra due vocali nel mezzo della parola, per evitare li jati. È in Quintil. Aveva forma della lettera* F, *che rappresenta la figura di due gamma greci. La* F *manca all'armeno e allo slavo, che pongono in vece la* P *o la* V *o la* B: *e ciò comprova che le consonanti in orig. erano aspirazione delle voc., ingrossata coll'ingrossare degli organi. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. (*C*) Par quasi che per lo vecchio digamma, come talvolta fu in costume degli antichi linguaggi, il segno della *h* da' nostri del miglior secolo fosse riconosciuto. [T.] *Dice Festo che per* Hostis *in ant. dicevasi quasi* Fostis. *Servio chiama* digamma *il* V *di* Servus. *Claudio, imperatore zucca, voleva scrivessesi con* digamma *quel* V. — *Quel che i Lat.* Vinum, Ovum, *ne' Gr. non è conson. I Ven. dicono* Vovo, *i Tosc.* Uovo; *più dial. lomb.* Œuf, *co' Fr. I Ted. pronunziano la* V *it. come* F. — *Nel tosc.* Continovo *per* Continuo *la* V *è una specie di* digamma. *I Ven. al contr. dicono* Ose *per* Voce. *I Gr. mod. di* Jiòs *fanno* Gios, *proferita dolcemente, ma pure ingrossata dall'aspirazione natia.*

DIGAMO. *Agg. e S. m.* (Leg.) (*V.* DIGAMIA.) *Lo stesso che* Bigamo. *V.* — *È in Girol.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 12. Cacciamo noi della Chiesa li digami, cioè quelli che hanno avuto due mogli o due mariti.

DI GANA. *Post. avverb. V.* GANA.

† **DIGENERARE.** *V. n. an. Degenerare.* Degenerare, *aureo lat. Alleg.* 186. (*C*) Gran cosa è adunque..., che chi nasce di buona schiatta digeneri.

DIGERENTE. *Part. pres. di* DIGERIRE. *Che digerisce, Che ha facoltà di digerire. Cocch. Disc.* 2. 131. (*M.*) L'olio... molto pronto ad acquistare dannoso rancore nel canale degli alimenti, se non sia tosto mutato dalle forze digerenti.

DIGERÍBILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente digerirsi.*

2. [T.] *Fig.* Questa non è digeribile. (*L'offesa in fatto o in parole; o anco di cosa da non credere.*)

DIGERIBILITÀ. *S. f.* [M.F.] *Il quanto può esser digerita una cosa. Filicaja, Pros. Rim.* 145. *Bellini.* Non sono digeriti fino all'ultima digeribilità, ma...

DIGERIMENTO. *S. m. Da* DIGERIRE. *Digestione. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*M.*) L'esperienza mostra non ci esser cosa di più facile digerimento. *Non com.*

DIGERIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Digerere. *Smaltire, Convertire ciò che si mangia e bee in sostanza.* [T.] *Men di* Concuocere. *Cels.* O sia concuocere, quello, o sia solamente digerire.

Cr. 2. 7. 5. (*C*) Imperciocchè nè nutrimento posson sugare, nè digerire, a convenienza del corpo, senza questi membri. *Red. Lett.* 1. 306. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l'acqua che il vino.

[T.] Digerir la cotta, *Smaltire l'ubriachezza.*

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 7. 'L cibo essendo ricevuto nello stomaco per la virtù attrattiva mediante il calor naturale si digerisce, e nel digerirsi vengono a separarsi le parti terrestri e grosse dalle pure e sottili; e le grosse, scendendo abbasso nel ventre, di là sono cacciate fuori dalla virtù espulsiva.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Digerisce ogni cosa come lo struzzo. *E:* A digerirli ti voglio: disse la volpe al lupo che mangiava rasoi. (*A ogni ingiusto.*)

2. [T.] *Per estens.* I denti cominciano a digerire il cibo. *Plin.* Dentium qui digerunt cibum. — Prima digestio fit in ore.

3. *Per simil. detto delle piante. Cr.* 11. 14. 2. (*C*) Le piante, le quali hanno radici porose e calde, attraggono più nutrimento che non possono digerire.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 137. Quello (*umore delle piante*) ch'è convenevolmente digesto, è aromatico: e quello, il quale è corrotto, è puzzolente e umido.

4. *Trasl., per Disporre, Ordinare. Imperf. Prov. D.* 5. *T.* 3. 202. (*M.*) A sì fatti argomenti è da replicar molte cose le quali non posso tutte mandar fuori a un fiato, ma giù per lo filo del discorso le verrò di mano in mano digerendo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 83. Molta è la materia... Ed avanti ch'io l'abbia ben raccolta, Ben collocata e meglio digerita... Quanti dovran passare estati e brine.

[T.] Digerire le idee, l'insegnamento ricevuto. — Ben digerire la materia d'un argomento, prima di mettersi a scrivere.

5. *Per Esaminare, Discutere. Bellin. Disc.* 1. 201. 2. (*M.*) Ma egli è necessario digerir questa faccenda un po'più pianamente con maggior distinzione.

6. *Per Disaminar col pensiero una materia, un negozio, ecc. Salvin. T. B.* 4. 6. (*Mt.*) Così fa col pensare e ripensare chi vuol masticare e ben digerire un negozio.

7. *E in senso metaforico,* **Non poter digerire una cosa** *equivale a Non poterla comportare, Non potersela passare pazientemente. Segner. Pred.* 5. 6. (*M.*) Non potendo digerir l'ignominia di essere stato paragonato con quell'atto a una femmina, s'attaccò al collo disperato una fune, e si strangolò.

[G.M.] *E detto di persona,* Digerirsela *ha senso aff. all'altro fam.* Succiarsela. Come si fa a digerirsi certa gente, che vengono a tormentarvi con visite di due ore per volta?

8. **Non digerire un discorso, una materia,** *e sim., vale pur fig. Non intenderla. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 470. (*M.*) *Cuocer bue* si dice ancora, quando uno, ragionando altri di materia a lui scabrosa, non intende, non la digerisce.

9. **Digerire la bile,** *fig., vale Addormentar l'ira, Rintuzzarla, Scacciarla, e sim. Mont. Iliad. l.* 4. *v.* 649. (*Gh.*) Non combatte qui, no, della leggiadra Tetide il figlio: non temete; Achille Stassi alle navi a digerir la bile.

10. (Chim.) [Sel.] Digerire, *Tenere in infusione una data sostanza in altra che sia liquida, a un dato grado di calore blando, finchè siasi ottenuto l'effetto.*

DIGERITO. *Part. pass. e Agg. Da* DIGERIRE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) In simile affanno vomitano il cibo non digerito.

2. *Trasl. Disposto, Ordinato. Salvin. Cas.* 130. (*Mt.*) Di questo genere di versi si servì Omero nel Margite suo; nè tuttavia tutto il poema così digerito condusse. *Viv. Vit. Galil.* 83. (*M.*) Non potè mai applicare a disporre in carta l'altr'opere che gli restavano già risolute e digerite nella sua mente.

3. [G.M.] *Altro trasl. per accennare a cosa ormai discussa, maturata, e sulla quale non accade ritornare. Mach. Legaz. Cort. Franc.* Conoscevamo simili discussioni non erano grate; prima, perchè parevano loro cose di già passate e digerite; ed inoltre...

DIGERITORE. *Verb. m. Chi o Che digerisce.* (*C*) *Non com.*

2. *E trasl. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Purchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor, tranquilli.

† **DIGESTA.** [T.] *S. f. Per* Digesto *S. m. V.* — *Com. Ovid. Pist.* (*Mt.*) *Tes. Br.* 2. 25.

DIGESTÍBILE. *Agg. com. Atto a digerirsi. Non com. È in Cel. Aurel.* — *Cr.* 2. 12. 2. (*C*) Fa il cibo ben digestibile alle membra e alle parti sue. *E* 5. 3. 3. L'avellane... diventan più digestibili e utili a coloro che hanno vecchia tossa.

† **DIGESTIMENTO.** *S. m. Digestione. Annot. Vang.* (*C*) Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

DIGESTIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Digestio. *Funzione del corpo animale, che si compie mediante l'opera di particolari organi cavi, chiamati ventricolo e intestini, e col concorso di speciali umori (saliva, bile, umor pancreatico, gastrico, ecc.), in modo che gli alimenti e le bevande spappolate si convertono in sostanza acconcia alla nutrizione. M. V.* 9. 51. (*C*) L'uomo appetisce di varii cibi, chè di tal varietà lo stomaco piglia conforto e fa digestione. *Cr.* 1. 2. 3

Volg. Ras. L'una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco e nelle budella, ed è chiamata sterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 21. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 7. Le sottili e pure (*parti del cibo*) sono mandate al fegato, del calor del quale facendosi la seconda digestione, e maggior della prima, di nuovo si separano dalle parti più purificate alcune manco pure. [T.] Nel travaglio della digestione. — *Plur.* Ha digestioni difficili. — Fare una buona digestione.

2. *Fig. Dicesi anche dell'azione del Sole nel maturare e ridurre a perfezione il sugo de' frutti. Magal. Lett.* 5. (*Mt.*) Tutte le generazioni de' fruttiferi arbori, mettono i loro frutti al sole, il quale a tutti dona maturamento e perfetta digestione.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 137. *E* 1. 146. Sappiamo, che nell'arbore sono due digestioni, avvegnachè insieme sieno assai simiglianti, l'una delle quali è nella radice, e l'altra è ne' pedali e ne' rami. (*Tom.*) *Cresc.* 2. 12. Nella pianta non sono tante digestioni in numero quante nell'animale.

3. (Chim.) **Digestione artificiale.** [Sel.] *Operazione mediante la quale con processi chimici si ottiene lo spappolamento delle carni come nella digestione naturale.*

4. (Chim.) [Sel.] *Infusione che si fa a caldo di una data sostanza in altra che sia liquida, mantenendola per certo tempo a blando calore finchè siasi ottenuto l'effetto.*

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 36. Quelli, che hanno esperienza di questo sal mirabile, potrebbero agevolmente coagulare anche il petroleo in una consistenza, ed in una materia analoga al succino, evaporando prima esso petroleo alla diminuzione della terza parte, avanti di metterlo in digestione col sal mirabile di Glaubero.

5. (Chir.) *Formazione di una materia marciosa in una piaga, o dentro un tumore. Diz. Chir.* (*Mt.*)

† **DIGESTIRE.** *V. a. e N. Digerire. Cron. Morell.* (*C*) E quando avessi in sullo stomaco lascialo prima digestire. *Bocc. Nov.* 40. 14. E già avea digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Capr. Bott.* 7. 133. È ancora tanto debole il calor naturale, che difficilmente digestisce le cose che gli son contrarie. *E* 135. Le frutte è vero che elle son dolci; ma per esser crude e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

2. † *E nel signif. del* § 3 *di* **Digerire.** *N. pass. Cr.* 2. 8. 10. (*C*) In quel luogo meglio si digestisce (*l'umore*), e allora i frutti si fanno più dolci e più convenevoli. *E cap.* 7. 2. E 'l sugo, ovvero umore, si digestisce alla natura e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. 5.

3. † *Trasl. Ordinare, Disporre, Ripensare. Filoc.* 5. 314. (*C*) Quando queste poche parole per la mente debitamente avrete digeste, troverete il nostro giudizio non fallace, ma vero.

DIGESTITO. *Part. pass. Da* DIGESTIRE. *Agn. Pand.* 15. (*M.*) Dall'un sole all'altro mi trovo di averla digestita.

DIGESTIVO. *Agg. Che digestisce, Ch'è atto a digerire, Che ajuta la digestione.* (*Fanf.*) *È in Macr. — Tes. Br.* 2. 33. (*C*) In ciascuno corpo... sono quattro virtudi..., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso:* L'aere che è caldo e umido, fa la virtù digestiva, cioè che fa cuocere e umidire la vivanda. *Cr.* 1. 3. 3. Questo vento (*settentrionale*) fortifica e indura e rompe quelle cose che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 137. Il sugo è umore per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva; ed è bisogno che sia determinato a similitudine della pianta per lo calor digestivo, imperocchè niuna cosa nutrica se non è simile alla cosa nutricata.

Cocch. Bagn. Pis. 104. (*Gh.*) E poichè, mentre e..e (*acque termali di Pisa*) circolano co'l sangue, ne accrescono il moto e projettile e intestino, elle ajutano la debita mutazione dell'alimento nelle seconde vie,..., e nelle terze,...; perciò elle sono anco digestive.

† **DIGESTIZIONE.** *S. f. Digestione. Lib. Amor.* 78. (*C*) Infermità corporale se n'acquista per la mala digestizione.

DIGESTO. *Part. pass. e Agg. Da* DIGESTIRE. *Digerito. Non com. Aureo lat.* (*Tom.*) † *D.* 2. 25. (*Il seme umano*) Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa, come quello Ch'a farsi quelle per le vene váne. Ancor, digesto, scende ov'è più bello Tacer che dire (*ne' testicoli*). [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 2. Rendendo (*il ventre*), digesto il cibo, in tutte le parti del corpo questo sangue maturo.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 4. Ogni digestione, e decozione fa adunare, ed inspessare le cose digeste.

[Cont.] *In signif. analogo. Cr. P. Agr.* 1. 213. In cota' luoghi l'acqua è dolce, sottile, e ben digesta, imperocchè dal calore di cotal luogo e dal profondo della terra si tira e mescolasi bene e digestisce dal caldo del luogo terminante: onde la decozion dell'umido si cagiona dal caldo, che non molto arrostisca e riarda.

2. *Aggiunto di Colui che ha fatto buona digestione. Cavalc. Frutt. Ling.* 7. (*M.*) Tre ore singolarmente sono più convenienti ad orare, cioè l'aurora, la sera e al mattutino, perocchè in queste ore l'uomo è più digesto, e sobrio dalle sollecitudini secolari.

3. *Trasl. Disposto e bene ordinato. Dant. Par.* 10. (*C*) Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione e a rendersi a Dio..., Com'a quelle parole mi fec'io. *But.* Lo cibo digesto si dice disposto dal nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Ben considerato, Ben ponderato, Con rettitudine, e senza passione.* = *Dant. Par.* 17. (*Mt.*) Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. Digero *ai Lat. era idea d'ordine o di successione regolata.*

5. [Camp.] *Fig., per Chiarito, Reso più certo, più manifesto. D. Par.* 25. E 'l tuo fratello assai vie più digesta, Là dove tratta delle bianche stole, Questa rivelazion ci manifesta.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 81. Quando la cosa sarà molto bene da ogni parte ventilata, e quasi digesta, quante sopra essa saranno l'opinioni de i cavalieri diverse l'una da l'altra, tante se ne mandino a partito, e si squittinino.

6. *Anche a modo di S. m. Lab.* 232. (*Mt.*) E che farebbe ella del sangue che, morendo l'uomo, vermiglio si versa? la sua sete è del digesto.

DIGESTO *S. m. e* † **DIGESTA.** *S. f.* [T.] *Raccolta delle decisioni de' più celebri giureconsulti rom. compilata per ordine dell'imp. Giustiniano che le diede forza di legge. Da* Digero, *Distinguendo ordinare. Altri giurecons., anche prima, i loro trattati del diritto avevano così intitolati. Salvin. Disc.* 1. 350. (*Man.*) Cloazio aveva intitolato suoi libri di varia erudizione: *ordinatorum graecorum,* cioè digesti Greci. *Onde anche agl'It. è plur.; e gli ant. lo infemminivano* La digesta, *non forse sottintendendo* Legge, *o sim., ma dal n. pl., sul fare di* Mobilia, *e d'altri. Com. Ovid. Pist.* (*Mt.*) *Tes. Br.* 2. 25. *Più com. sing.* Pandette *sempre pl.* [T.] Il digesto è diviso in cinquanta libri. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Come il dicesse il codice o 'l digesto. *Burch.* 1. 52. E trovo nel digesto Che chiocciole, testuggini nè granchi Mai si conoscon quando sono stanchi. [T.] Legge del... — Titolo del... — Citare il...

2. *Esso diritto in gen., e codici e libri che ne trattano. Ner. Sam.* 3. 10. (*Mt.*) Lasciamo intanto il fiero e cavilloso Tribunale d'Astrea, che scartabella Leggi, decreti, codici e digesti, Per trappolare altrui con modi onesti. *Varch. Rim.* 1. 34. (*C*) Ei ci s'allegherebbon mille testi, E le pentole ancor se bisognassi, Chè tutti i casi non son ne' digesti. (*Scherzo tra* Testo *e* Cocci: *e gli uomini di legge sono spesso cocciuti.*)

DIGESTORE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Apparecchio speciale in cui si chiudono certe materie coloranti con acqua, fatto in modo che può esser scaldato a temperatura superiore di qualche grado a quella dell'ebollizione, perchè con tal mezzo si agevola la soluzione nel veicolo dei principii coloranti.*

DIGHIACCIARE. *V. n. ass. e pass. Struggersi, e dicesi del ghiaccio e delle cose gelate, contrario di* Agghiacciare. *Alf. Mod. e voc. tosc. pag.* 27. (*Mt.*)

DIGHIACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIGHIACCIARE. (*C*)

DI GIÀ. *Post. avverb. Riferisce tempo passato. Franc. Barb. Reg.* 212. (*M.*) Anzi quando le fu detto dal Padre; essendo ella già di tredici anni, ella rispose. *Tac. Dav. Agr.* 395. Il sapersi di già sì gran caso, ne fe' riconoscere alcuni. *Segr. Fior. Pr.* 10. E però tanto meno il principe debbe dubitare, perchè dopo qualche giorno che gli animi sono raffreddati, sono di già fatti i danni. *Car. En.* 12. 350. Arbore ch'era Sfrondato, diramato e secco legno Di già venuto. *Fir. As.* 78. Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi (*capelli*) che io di già vi aveva nascosti.

2. *Per lo solo* Già *invece di* Oramai. *Urb.* (*C*) Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando...

DIGIÀMBICO. [T.] *Agg. Da* DIGIAMBO.

DIGIAMBO *e* † **DIJAMBO.** [T.] *S. m. Piede del verso lat. e gr., composto di due giambi, come* Quiescerent. *È in Diom. Anche dicesi* Doppio giambo.

DÌGINI. *Agg. m. pl. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Γυνὴ, *Femmina.* (Bot.) *Denominazione data da Linneo a que' fiori che constano di due pistilli, ovvero di due stili. Jussieu per altro vuole che i fiori digini sieno effettivamente quelli che hanno due ovarii. Bertoloni.* (*Mt.*)

DIGÌNIA. *S. f.* (Bot.) *V.* DIGINI. *Nome dato da Linneo ad un ordine di piante di varie classi nel suo sistema sessuale, perchè hanno fiori, il cui pistillo consta o di due ovarii o di due stili o di due stimmi. Bertoloni.* (*Mt.*)

† **DIGIOGARE.** *V. a. Sciogliere e liberare dal giogo.* (*C*) *Meno inusit.* Disgiogare. *Lat. aureo* Dejugare, *in Arnob.* Dijugare.

† **DIGIOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGIOGARE. *Franc. Sacch. Nov.* 36. (*C*) Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta San Niccolò.

† **DIGIÒNIO.** [T.] *S. m. Digiuno. V. — Dal lat. aureo* Jejunium, *mutata l'U, come* Lome *per* Lume (*D.* 1. 10.). *Sagg. Rim. Dant.* 8. (*Man.*)

DI GIORNO. *Post. avverb. vale Mentre è giorno. Petr. canz.* 3. (*C*) Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera o di notte o di giorno.

2. **Di giorno in giorno,** *lo stesso che* Di dì in dì. *Bocc. Nov.* 1. 10. (*C*) Secondo che i medici dicevano, andavano di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* Cominciarono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace.

DIGITALE. *Agg. com. Che appartiene alle dita, o Che ha la forma di un dito. È in Plin. — Piccolom. Berg.* (*Mt.*) *Non ha senso che scientif.*

2. (Anat.) *Dal sito chiamansi* **Arterie** *o* **Vene digitali,** *quelle che scorrono collaterali alle dita. Dalla somiglianza dicesi* Appendice digitale *o* vermicolare del cieco; *ed* Impressioni digitali, *quelle lievi dipressioni che si osservano alla faccia interna delle ossa del cranio.* (*Mt.*)

DIGITALE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Scrofulariacee e della Didinamia gimnospermia del sistema di Linneo. La specie più importante è la* Digitalis purpurea, *L., volgarmente* Digitale, Guancelli, *una delle più graziose piante d'ornamento di piena terra, sovente adoperata dai medici come deprimente.* [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 21. Le orine soppresse la digitale purpurea giovava.

DIGITALINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un alcaloido naturale che si estrae dalla digitale, e in cui risiedono le qualità terapeutiche della pianta.*

DIGITARE. *V. a. e N.* (Mus.) [Ross.] *Usare con arte or dell'uno or dell'altro de' diti nel sonare uno strumento. (Lic.) Per* Additare *è nelle Gl. lat. gr.*

[Ross.] *Scrivere sopra un pezzo di musica i numeri indicanti la conveniente digitazione.*

DIGITATO. *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto delle foglie composte, che sono conformate a foggia di dita, come sono quelle della fragola, del lupino, ecc.* (*Mt.*) *Plin. l'ha in senso gen.*

DIGITATURA e DIGITAZIONE. *S. f. Da* DIGITARE. (Mus.) [Ross.] *Il digitare; Portamento della mano.*

[Ross.] *I segni grafici che indicano il portamento.*

2. (Anat.) **Digitazione.** *Divisione in forma di dita, o incurvatura dentellata, simile a quella che formano le dita di due mani unite, il che molti muscoli sogliono avere.* (*Mt.*)

† **DÌGITO.** *S. m.* [Camp.] *Per Dito. Al plur. ha due uscite:* Digiti, *m.*, e Digita, *f. Aureo lat. Rev. S. El.* Vide una mano bianchissima, la quale avea le digita lunghe e belle. *E Serm.* 30. Si chiama (*lo Spirito Santo*) digito della destra di Dio, perchè, como tutte le cose corporali si dimostrano con lo digito, così...

2. [Cam.] † *Per Dito della mano destra della donna; Anulare. Serm.* 36. Dice Isidoro, trigesimaquinta questione al Capo *Femmina,* che si pone l'anello al quarto digito, perchè là è una vena la quale va insino allo cuore.

3. † *Prendesi per la sedicesima parte del piede o del palmo. Cr. in* DODRANTE. (*Mt.*) Dodrante è

misura che contiene nove oncie e tre quarti dell'asse, o nove digiti del piede.

4. (Astr.) *La dodicesima parte del Disco, o del diametro del Sole o della Luna. Oggidì dicesi anche* Dito. *V.* (*Mt.*)

5. (Arit.) [Gen.] † *Alcuni aritmetici dànno il nome di* Digiti *o* Diti *ai numeri semplici dall'*1 *al* 9; *siccome dànno il nome di* Articoli *a quelli che, aggiuntovi lo zero, dipendono da questi, come* 10, 20, 30, *ecc. Galigai, Prat. d'aritm.* 1. 2. Numero digito che è meno di 10 e numero articolo che contiene solo decine.

DI GIÙ *o* † **DI GIUSO**. *Post. avverb. Di sotto, Verso il basso. Contrario di* Di su. *Dant. Inf.* 5. (*C*) Di qua, di là, di giù, di su gli mena. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vengono e vanno di giù e di su. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Tutto si cambiò nel viso e andava di giù in su per la sala.

† **DIGIUDICARE** *e* † **DIJUDICARE**. [T.] *V. a. Dal pretto lat., che valeva Giudicare ben discernendo, e quindi Giudicare con certezza. Gl'It. lo presero segnatam. dalla Volg., ma è aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 41. (*C*) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 74. *Del giudicare moralm. noi stessi. — In senso sim., non rifl., ma aff. Cavalc. Pungil.* 82. (*C*)

† **DIGIUDICATO**. [T.] *Part. pass. di* Digiudicare.

† **DIGIUGNERE** *V.* Digiungere.

DIGIUNAMENTE. [T.] *Avv. Da* Digiuno *Agg. nel senso trasl. del* § 9. *Scarsamente. Lat. aureo* Jejune. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 85. (*Man.*) Veggendosi che la materia era assai copiosa, e poco stagionata, nè poteva masticarsi tutta in un pasto, convenne procedere in quella sessione (*del concilio*) alquanto digiunamente in rispetto alla fama d'alcuni. (*Insiste troppo sulla metaf. del cibo, secondo il vezzo del Secento.*) [T.] *Cic.* Disputare digiunamente e grettamente. *In senso sim., nella lingua scritta potrebbe, chi ben sapesse, usare il Sup.* Digiunissimamente. E c'è materie da filosofi e da eruditi digiunissimamente trattate; insegnamenti, digiunissimamente dati.

DIGIUNANTE. [T.] *Part. pres. di* Digiunare, *e come Agg. e Sost.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Perchè i Giudei a Giovanni digiunante non hanno creduto? *E un'altra volta.* = *Salvin. Pros. Sacr.* 170. (*C*) Al digiuno... il digiunante Cristo vi conforta e v'invita.

Come Sost. Salvin. Pros. Sacr. 169. (*C*) Paragonare le più ricche cene delle Cleopatre... colla divota parsimonia e colla sobria e stretta refezione di un digiunante cristiano.

2. *Nel seg. tiene del fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. La carne casta, vergine, digiunante.

3. *Di chi digiuna per non aver che mangiare.* [T.] La grande famiglia de' digiunanti in silenzio è a' ben pasciuti canaglia di birbanti.

DIGIUNARE. [T.] *V. n. e anche Att. Astenersi da tutti o da certi cibi per alcun tempo oltre al solito, con intento relig.* Jejunare *è di soli gli aut. eccl.; sebbene anco i Pagani avessero pure digiuni relig.* [T.] † Giunare *è in Guitt. Lett.* 49. *e nel Tratt. Ben. Viv.* 26.; *e nel dial. ven.* Zunar. = *Bocc. Nov.* 1. 16. (*Man.*) Ogni settimana tre dì almeno fosse uso di digiunare in pane e in acqua. *Maestruzz.* 2. 25. (*C*) [T.] *Anco:* A pane e acqua. *Vang.* (*Il Fariseo*) Digiuno due volte nel sabato. *Altri Farisei domandano perchè i Discepoli di Gesù* non digiunano. *Egli risponde che il tempo verrà. Vang.* Noi digiuniamo frequentemente. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Non dêi digiunare tanto, nè fare sì aspra penitenza che tu vegni meno; ma dêi digiunare a modo, sicchè il corpo tuo si possa sostenere. [T.] Digiunare poco o nulla. *D.* 3. 27. E tal, balbuziendo ancor, digiuna, Che poi... (*sprezzerà ogni osservanza*). = *Bocc. Nov.* 1. 16. (*C*) Digiuna per divozione. [T.] Digiunare per tale *o* tal festa, Digiunare a Dio, *cioè, Non per cerimonia o per umani riguardi o per pompa.*

Ass., e di digiuno austero e di semplice astinenza.

2. *Att.* [Camp.] *Fr. Giord.* Io ho cerco tutta la Cristianità, e in tutte le parti (*la quaresima*) è meglio digiunata che qui. = *Cron. Vell.* 92. (*Man.*) Essendo la quaresima, la digiunai tutta. [T.] Digiunare tutta la quaresima *può essere e att. e neutr.* = *Così Confess. Div.* 17. (*Man.*) Non ho digiunato e' dì che comanda la Santa Chiesa.

Non com., nè qui è att., ma neut. per ell. Castigl. Corteg. 1. 223. (*Gh.*) [Camp.] *Fior. S. Franc.* D'altro tempo, sempre tre dì della settimana, digiunava pane ed acqua.

Modo bibl. e anal. ai com. Combattere la battaglia, Far fatti, *e sim.* [Giust.] *Om. S. Greg.* 10. Or digiunaste voi digiuno a me?

3. [T.] *Prov. Di senso com. agli usi not.* Chi spilluzzica, non digiuna, *Anche le piccole trasgressioni rompono l'osservanza della legge. Prov. Tosc.* 270. Chi digiuna e altro ben non fa, Avanza il pane, e a casa il diavolo va. *E ivi:* Chi digiuna è buono, e chi perdona è migliore. *E* 235. Chi vuol goder la festa, digiuni la vigilia. (*Ogni piacere o riposo dev'essere meritato.*)

† *Prov. Di chi si marita o s'ammoglia bene.* [Fanf.] *Sassett. Lett.* 156. Avete avuto dota da contentarvi: sebbene voi siate un buon capitale, e che si può dire che la vostra consorte digiunasse la vigilia di S. Caterina. — *Forse come a vergine delle più celebri e dotta: e a trovare buon marito o buona moglie ci vuole ispirazione di sapienza. O forse dallo sposalizio di Santa Caterina rappresentato in più quadri; perch'ella trovi l'ottimo degli sposi.* = *Di marito fortunato. Gell. Sport.* 5. 5. (*C*) *Fir. Luc.* 4. 4.

4. *Trasl. in senso mor. Gr. S. Gir.* 34. (*C*) Digiunare di tutti li peccati. *E* 67. Devemo digiunare di peccato e di male opere fare. *A questo modo, non usit. V. usi più vivi nel* § 6.

5. *Per semplicemente Non mangiare, Star digiuno. Bocc. Nov.* 7. 10. (*C*) Camminato avea, e uso non era di digiunare. *D.* 2. 23. Non credo che così... Erisitton si fosse fatto secco Per digiunar. (*Di fame rabbiosa mandatagli da' Celesti per pena.*) [T.] *Prov. Tosc.* 306. Assai digiuna, chi mal mangia. — Quell'avaro fa digiunare la servitù. — Egli ha mangiato troppo, convien farlo digiunare.

6. *Trasl. più gen., d'ogni privazione. Omel. S. Greg.* 1. 177. (*C*) Quegli il quale ora non è ricreato di questo spirito, senza dubbio digiunerà dalla refezione dell'eterno convito.

[T.] *Così fam. Di chi fa mancar lettere, notizie o libri, o piacere o conforto o cosa desiderata qualsiasi:* M'ha fatto lungamente digiunare. — Volete farmi digiunare.

[T.] *E in questo e nel primo senso pr., col* Di. Digiunare di tale *o* tal cibo, Di tale *o* tal cosa. *In Tert. col dat.*

DIGIUNATO. [T.] *Part. pass. di* Digiunare. [T.] *Prov. Tosc.* San Tommaso, San Tommaso, Tu sarai mal festato; Nè da pan nè da bucato Non sarai risparmiato; Ma sarai ben digiunato. (*Quel di lavorasi per le prossime feste; ma i buoni compensavano con digiuno.*) *Così diremmo:* Quaresima bene *o* mal digiunata. — Vigilia di Natale digiunata con lautezza sibaritica. — Digiuni colla bocca, non con l'anima, digiunati.

2. [T.] Giorni digiunati, *se poco si mangia per non ne avere.*

† **DIGIUNATOJO**. [T.] *Agg. Del dì in cui devesi o suolsi digiunare. Quasi* Jejunatorius. [Fanf.] *Cod. Mann. C.* 300. *p.* 86. La quaresima... digiunassesi, salvo le domeniche; che sono quaranta dìe digiunatoi.

DIGIUNATORE. [T.] *S. m. Che digiuna per abito. E come Agg. Annot. Vang.* (*C*) Non vogliate fare come gli ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere, agli uomini, digiunatori. (*Volg.* Jejunantes.) *E altrove.* — *Maestruzz.* 1. 39. *E appresso.* [T.] *Aug.* Accusa gli adoratori del ventre, come se un gran digiunatore egli fosse. — *Titolo d'un Patriarca greco.*

2. *Per cel. Franc. Sacch. Nov.* 22. (*C*) È stato digiunatore, quando ha avuto mal da mangiare.

DIGIUNATRICE. [T.] *S. f. di* Digiunatore. *E com. Agg. V.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Degnamente la Maddalena fu assegnata per madre a questa Vergine, acciò che la digiunatrice si congiungesse con la digiunatrice. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

† **DIGIUNE**. [T.] *S. f. pl. Dal neut. lat.* Jejunia, *infemminito al solito. Sul far di* Digesta. *V.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) [Val.] *Pucc. Centil.* 44. 16.

2. † *Segnatam. delle Quattro Tempora, ass. G. V.* 8. 81. 3. (*C*) *E* 11. 32. *E* 10. 53. 1.

† **DIGIUNGERE**, *e* † **DIGIUGNERE**. *V a. e N. pass. Separare, Disgiugnere.* Dejungere, *aureo lat.* Dijungere, *in un'Iscr.* — *Boez. G. S.* 41. (*C*) E queste, s'onda corrente le immolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia solla.

2. † *Per Levare il giogo a' buoi.* [Camp.] *Met.* XIV. Aresti potuto giurare che pure allotta avesse digiunti gli affaticati buoi (*disjunxisse juvencos*). = *Bern. Orl.* 1. 24. 44. (*C*) Digiugne i tori, e ognuno a traverso, Chi qua, chi là ne van per la foresta.

DIGIUNISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* Digiunamente. *V.*

DIGIUNISSIMO. [T.] *Superl. di* Digiuno *agg. Nel trasl. V.* § 9. [T.] Digiunissimo di buone lettere. — Ammaestramento, più che magro, digiunissimo.

DIGIUNO *e* † **DIGIÒNIO**. [T.] *S. m. Astinenza da cibi in tutto o in parte, o da certi cibi per alcun tempo, con intento relig.* Jejunium, *aureo lat.* [T.] Alle feste Eleusine precedevano digiuni. — Digiuno de' Bramani. — De' Turchi nel Ramadan; ma costoro pigliano scorpacciate la notte. *I Crist. un tempo rimanevano tutto il giorno* digiuni, *mangiavano fatto sera.* Il digiuno *de' Cattolici intendesi mangiare una volta al dì, e fuor di quella prendere una leggera refezione.*

[T.] *Liv.* Istituire un digiuno. — Ordinare un pubblico digiuno per espiare colpa, per allontanare calamità. *Vang.* Nella cenere e nel digiuno, *modo che denota Atti solenni di penitenza per ottenere perdono o grazia.* = *G. V.* 6. 19. 4. (*C*) Con solenni digiuni e orazioni. [Cont.] *Libro Cuc.* 2. Il dì di digiuno.

[T.] I giorni di digiuno comandati dalla Chiesa *diconsi ass. anco* Digiuni; *onde* † Le digiune, *Le quattro tempora. E com.* Oggi è digiuno.

[T.] Vigilia di digiuno. — Digiuno di vigilia, dell'Avvento, della Novena di Natale. = (*Fanf.*) Digiuno delle campane. *Quello che facevano alcuni di non mangiare da quando la mattina del Giovedì Santo si legano le campane, a quando si sciolgono la mattina del Sabato Santo. Fag. Rim.* 4. 133. (*Gh.*) Io li esorto al digiun delle campane.

[G.M.] *I Teologi distinguono il* Digiuno naturale *e l'*ecclesiastico: *il primo è l'astinenza assoluta da ogni cibo e bevanda, ed è necessario per accostarsi alla SS. Comunione; l'altro è quello che comanda la Chiesa nella Quaresima, nelle quattro tempora, e nelle vigilie.*

2. *Del* digiuno *non pubblico, ma fatto da tale o tale pers., e non quel di precetto, ma d'elezione virtuosa, dicesi anco* [T.] Digiuno di divozione. — Digiuno di Mosè, d'Elia. — Di Gesù nel deserto. *Vang.* Con digiuni e orazioni servendo (*a Dio*) notte e dì. *D.* 2. 22. Pier cominciò senz'oro e senz'argento, Ed io (*Benedetto*) con orazione e con digiuno, E Francesco (*d'Assisi*) umilmente, il suo convento (*la sua società*). — In orazione e in digiuno *dice, più che* Con, *l'abito o la continuazione di tale astinenza.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Conciossia cosa che Daniello orasse e fosse in molti digiuni, acciocchè nel conspetto di Dio fosse esaudita la sua orazione. = *Bocc. Nov.* 16. 20. (*C*) Lunghi digiuni. [T.] Austero. — Rigido. = *Pist. S. Gir.* 369. (*C*) La faccia, per le digiunora, era diventata pallida e crespa. [T.] Anima purgata dal digiuno. — Prepararsi col digiuno a celebrare la festa, e i sacramenti, e ogni atto importante della vita. *Vang.* Cotesto genere (*di demonii*) non può uscire per altro che per orazione e digiuno.

(*Gh.*) Predicare il digiuno a pancia piena, *di chi raccomanda altrui d'astenersi da cose ond'egli è sazio. Lat.* Qui satur est, pleno laudat jejunia ventre. (*Paul. Mod. dir. tos.* 170. 277.)

3. Digiuno *val dunque e L'astinenza totale e la parziale, e nella qualità e nella quantità de' cibi; sebbene in questi ult. sensi dicasi più propriam.* Astinenza. *Ma che comporti quest'idea anche* Digiuno *lo prova il modo* Esser digiuno, *Non aver mangiato dalla mezzanotte alla mattina, o quandochessia, anco da poche ore in qua. Quindi il modo avv.* [T.] A digiuno. — Prendere la medicina a digiuno. = *Pulc. Luig. Morg.* 4. 36. (*Gh.*) Bere a digiuno. [T.] *Lucan.* D'acqua. — Essere, Stare, Studiare, Uscire a digiuno. — Rimanere a... — Tenere lo stomaco a digiuno.

Gli è dunque ass. Red. Cons. 1. 146. (*C*) Adoperare il zucchero candi, impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio.

[T.] *Sost. Non pur d'uomo ma anco di bestia, segnatam. vorace, dicesi ch'*è a digiuno.

4. *Non per fine relig. nè per elezione, ma* Digiuno forzato. *Anche Ov. l'ha per Fame. Il seg. segna il passaggio.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Con paziente animo portavano il digiuno e la fame. = *Alam. Coltiv.* 1. 113. (*C*) Tra il digiuno e il freddo. *Tass. Ger.* 20. 81. Stimolato dal digiuno. *D. Inf.* 33. Poscia, più che il dolor, potè il digiuno (*Ugolino muor di*

fame, tenuto in vita già dal dolore). [T.] *Ar. Fur.* 46. 21. Col digiun si volea dar la morte.

[T.] *D.* 2. 24. Purga per digiuno (*in Purg.*) Le anguille di Bolsena e la vernaccia (*le mangiava colte in vino buono*). *Quindi ai carcerati il* digiuno, *che inasprisce la pena; e vale Non totale mancanza, ma diminuzione di cibo.*

Di carestia. Chiabr. Rim. 1. 309. (*C*) Fier digiun.

[G.M.] *Tuttora diciamo:* Far de' digiuni non comandati, *Non avere a giorni di che cibarsi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 32. Vanga e zappa non vuol digiuno. — *Di povero dicesi fam. che* Fa digiuni frequenti e lunghi. *Plaut.* Jejunitatis plenus; *che rammenta la lupa di Dante* Carca di brame nella magrezza. = Parere il digiuno in persona, *ravviverebbe la frase spenta del Cecch. Stiav.* 3. 2. (*Man.*) Parere un digiun comandato, *di pers. magrissima.*

[T.] *In questo senso,* Tenuta a digiuno, *anche bestia.*

5. *Modi com. a più d'uno tra gli usi not. Ma taluni di questi modi, parlando di digiuno non volontario, suonano cel. o iron.* [T.] Osservare i digiuni, il digiuno, *Adempirne il precetto o la legge, oltre al precetto, imposta da altri o da noi a noi stessi. Anco l'imp. Augusto, per cel., al dire di Svet., l'usa, e rammenta i* Digiuni giudaici. — Far digiuno. — Digiuni. — *Ov.* Domato dal... — Dai, *dice l'abito.*

[T.] Rompere il digiuno, *Rompesi e mangiando di molto, e mangiando un po' più del conceduto o del prescritto a se stesso e fuor delle ore prescritte. E, ove trattisi dell'accostarsi al Sacramento dell'altare,* Rompe il digiuno un sorso d'acqua. *E l'uomo dunque e il cibo e la bevanda* Lo rompe. — Uscir di digiuno *vale e Aver fatto il tempo prescritto al digiuno, e Sdigiunarsi, cioè Mangiare dopo alcun tempo che non s'era mangiato; e per cel. Mangiare a sazietà più di prima e oltre al bisogno.* Esce di digiuno un impiegato vorace (*Dio mi perdoni, un ministro*) *quando trova pastura alle sue cupidigie più di prima, sebbene anche prima mangiasse consolatamente.* = *Anguil. Metam.* 15. 116. (*Gh.*) Non pasce il suo digiun di seme o d'erba, Ma d'ogni odor più prezïoso (*la Fenice*). [T.] *Ov.* Pascere, Saziare. = *Dant. Par.* 19. (*C*) Solvetemi, spirando, il gran digiuno Che lungamente m'ha tenuto in fame, Non trovandogli in terra cibo alcuno. (*Qui fig., Il desiderio d'un vero accessibile a umana cognizione.*) *Dal* lungo digiuno, *la fame, ma non ogni* digiuno *fa fame; e il* lunghissimo *toglie, e la voglia e la forza del prender cibo. Nel pr.* [T.] *Ov.* Jejunia solvit. = *Alam. Avarch.* 22. 26. (*Man.*) *Ancora nel trasl.* [T.] *D.* 3. 15. Grato e lontan digiuno, Tratto, leggendo (*nel libro divino*),... Sonto hai, figlio. (*Venendo a me in cielo, soddisfacesti al mio desiderio.*) Lontano *qui vale Lungo e* Lungo *è in Ov.;* Tratto *rammenta quel che Virg. della fame* Collecta ex longo.

6. *Ne' due es. di D.* Digiuno *sta per Brama; onde il But.* (*C*) Lo digiuno cagiona desiderio di mangiare, e però si pon qui per lo desiderio. [Camp.] *D. Par.* 19. Sapete come attento io m'apparecchio Ad ascoltar, sapete quale è quello Dubbio, che m'è digiun cotanto vecchio. (*D.* 3. 5. *dice che l'*intelletto si sazia nel vero; *ma* Digiuno vecchio *non è bello.*) = *Bemb. Son.* 19. (*Gh.*) Del cibo, onde Lucrezia e l'altre han vita,... pasca il digiun. *E* 79. La bella imagin sua, veduta in parte, Il digiun pasce, e i miei sospiri acqueta. *Tass. Ger.* 9. 40. (*C*) Mentre il Soldan, sfogando l'odio interno, Pasce un lungo digiun ne' corpi umani.

7. *Quindi nel trasl. vale Mancanza non breve di cosa desiderata.* [T.] Tenere, Stare a digiuno delle vostre lettere, della vostra presenza, delle visite, de' colloquii. — Di letture, *di qualsia cosa necessaria o utile o piacevole, o tale creduta da noi, o che per cerimonia così si dica.*

[T.] Non stare, Non esser tenuto a digiuno di cosa, *direbbesi e in questo senso trasl. e nel pr.; e può valere, più che la sempl. negaz., Avere abbondanza o della cosa desiderata o del cibo o della bevanda; e farne uso e abuso.*

DIGIUNO e † **JEJUNO**. [T.] *Agg. Che non ha mangiato da qualche tempo. Aureo lat. — Il tempo può essere e lungo e breve, può portare o no bisogno o voglia di mangiare, può il digiuno essere prescritto o spontaneo o forzato. Bocc. Nov.* 77. 57. (*C*) Il suo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. [T.] *Vang.* Non li vo' rimandare digiuni. = *Bern. Orl.* 1. 17. 27. (*C*) Il sol non lo trovò giammai digiuno. [T.] *Cic.* Ero da due giorni digiuno, senza pure assaggiare un gocciol d'acqua. — Tenersi digiuno.

[T.] A stomaco, A corpo digiuno, A ventre. (*Il primo è più eletto de' tre.*) *Plin.* Bocca. *Hor.* Dente.

2. *I preced. sono com. e al lungo e al breve digiuno. Al breve più pr. i seg.* [T.] Stare a digiuno dalla mezzanotte, per comunicarsi. = *Cr.* 4. 36. 1. (*C*) A stomaco digiuno li assaggiano (*i vini*). *E* 4. 35. 1. 325. (*Gh.*) Essendo digiuno, non si conviene i vini assaggiare. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 128. *v.* Salivo digiuno.

3. *Il lungo digiuno fa l'uomo o l'animale più o meno patire.* [T.] Ossa rapite di bocca a una cagna digiuna. (*Per fare sortilegi.*) *Prov.* Le miglia de' contadini sono quelle che fa il lupo digiuno. (*Le misurano lunghe, e non sentono il faticoso cammino, come lupo che corre alla preda. Ma non nel contado stanno i lupi più voraci e le lupe.*) *Prov. Tosc.* 160. Uomo digiuno non canta. *E* 57. Ventre digiuno non ode nessuno. *E* 90. Corpo satollo (*o* pieno) non crede al digiuno. = *Men vivace nel Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Costui, che è satollo, non crede a me, che sono digiuno.

4. *Di digiuno abituale, o di vitto abitualmente scarso.* [T.] *D.* 3. 25. Che tu (*Pietro Apost.*) entrassi povero e digiuno In campo (*a coltivare le piante della Chiesa di Dio*).

[T.] *Cic.* Plebaglia guitta e digiuna. — *Potente il* Jejuniosus *di Pl., che è anal. all'ant. it.* Giocondoso *e altri sim.:* Non ho mai visto uomo più digiunoso e esperto della fame.

5. *Trasl.* [Camp.] *D. Purg.* 21. Pur con la speranza Si fece la mia sete men digiuna. (*Con la speranza d'essere soddisfatto di quel ch'io bramavo sapere, si fece men avido il mio desiderio.*) [T.] *Anco nel pr. non solamente* Digiuno di bevanda, *ma segnatam. nel verso,* Sete *e* Fame digiuna.

[T.] Digiuno di spirituale alimento. — Digiuno di persona, della sua vista, de' suoi colloquii, *Bramoso per mancarne da alcun tempo; e può il tempo esser breve, ma il desiderio* Far l'uomo digiuno.

[T.] Digiuno di conforti, di consolazioni, di lodi. *Petr. Cap.* 1. (*C*) Del Re, sempre di lacrime digiuno. [T.] *Virg.* Nè di lagrime il crudele Amore nè l'erbe si saziano di ruscelli irriganti. [Giust.] *Arrigh.* IV. Digiuno d'ogni carnale amore.

[T.] Rimanere a denti digiuni, *d'uomo deluso d'una sua cupidigia, massime se di beni mater.*

6. *Siccome il digiuno è mancanza di cibo, usasi per Mancante ne' modi seg., non com., segnatam. coll'Inf.* [Camp.] *D. Purg.* 15. Io son d'esser contento più digiuno... che se mi fossi pria taciuto, E più di dubbio nella mente aduno. [T.] *E* 1. 18. Già di veder costui non son digiuno: *il modo non com. ha ragione in quello del* 17. Quindi par che il lor occhio si pasca, *e di Virg.* Animum pictura pascit inani. *Varr.* Jejunis oculis. [Val.] † *Pucc. Centil.* 13. 74. Del Maliscalco non ti fo digiuno.

† *Molz. in Car. Coment.* 54. (*Gh.*) Quel suo latte Che non sarò di lodar mai digiuno. (*Lodandolo sazierò il desiderio che ho di lodarlo.*)

7. † *Ancora più inusit., non di cosa che vogliasi avere, ma che anzi vogliasi non avere, o non avere provata. D.* 1. 28. (*C*) *Curione* vorrebbe esser digiuno *di vedere la terra, dove sospinse Cesare a guerra civile; vorrebbe non la aver vista, nè essere reo del consiglio parricida. — Sim. di pers. nel Bocc. Corb.* 169. (*Gh.*) *E Filoc.* 2. 200. *E Vis.* 12. (*C*) *Ciriff. Calv.* 2. 41. *Ar. Cap.* 2.

8. *Più com., delle cose intell., giacchè cibo allo spirito è il vero, e il bello, quando sia bene e vero. Mor. S. Greg.* 6. (*C*) Questo popolo osservò la santa legge solo secondo la lettera; ma esso fu digiuno del vero intendimento di quella. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Non credo sia uomo sì digiuno de' costumi loro, che nol sappia.

[T.] Son digiuno di vostri scritti, di vostre notizie.

[T.] Mente digiuna di buoni esercizii. = (*Fanf.*) Digiuno di ogni scienza, *Chi ne è privo affatto.* [T.] Di lettere. *Cic.* Di buone arti. — Digiuno di civiltà. *Red. Op.* 1. 141. (*Gh.*) Stile tutto secco, e digiuno d'ogni leggiadria.

9. *Ass. Sottint.* di sostanza, di grazia, d'idee, d'affetti, *secondochè porta il contesto. Pallav. Stil.* 6. (*Gh.*) Materie così aride, così austere, così digiune, trattate con tanta copia di pellegrini concetti. [T.] *Cic.* Digiuna disputa di parole. *Cic.* Oratore digiuno, *contr. a* Gonfio *o* Corrotto. *V. anco* DIGIUNAMENTE.

10. *Fig. Di corpi. Pallad.* 5. (*C*) Nè arene smorte nè ghiaja digiuna (*priva d'umore*). [T.] *Virg.* Jejuna... clivosi glarea ruris Vix humiles apibus casias roremque ministrat. — Terra digiuna, *non solo d'acqua, ma di sughi fecondi, segnatam. col* Di *poi, sarebbe chiaro.*

(Anat.) Digiuno *l'intestino tenue secondo, perchè trovasi sempre vuoto.* (*C*) [T.] *È in Cels.* — Jejuno *nel Volg. Ras.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 134. *v.* Il secondo è detto digiuno per essere sempre vuoto, e questi due intestini sono ritti, e si spargono lungo il corpo.

† *D.* 3. 2. (*C*) Digiuno di materia *il pianeta della luna se avesse vuoti da parte a parte.*

[Val.] † *Pucc. Centil.* 61. 88. Quasi ognuno De' suoi compagni fu... Qual preso e qual della vita digiuno. *E* 56. 56. Fecer di presente Tre popolan' della vita digiuni. [T.] *Virg.* Vescitur aura Aetheria.

† **DIGIÙNORA**. [T.] *Pl. di* DIGIUNO. *S. f. Corr. dal lat.* Jejunia; *e rammenta* Tempora (*e vive in Tosc.* Prata *e* Tetta *per Prati e Tetti*); *e le quattro tempora in ant. dicevasi* Le digiune. *Pist. S. Gir.* 369. (*C*)

† **DIGIUNTO**. *Part. pass. e Agg. Da* DIGIUNGERE, *ecc. Ott. Com. Purg.* 3. (*C*) A mostrar che l'anima, ch'è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali azioni.

† **DI GIUSO**. *V.* DI GIÙ.

DIGLIFO. *S. m. Da* Δίς, *Due volte, e* Γλύφω, *Io scolpisco.* (Archi.) [Boss.] *Propriamente vale Cosa che ha due glifi od incisioni a incavo tondo o rettangolo, quali si fanno nei triglifi dell'ordine dorico o nella fronte delle mensole de' cornicioni.*

† **DIGNAMENTE**. [T.] *Avv. Degnamente.* Digne, *aureo lat.* [T.] *Virg. Ugurg.* 101. (*Ma vivono* Dignità *e* Indignazione, *che qualche volta è sua figlia.*)

DIGNIFICARE. *V. a. Far degno, Render degno. Non com. È nella trad. di S. Ign.* [T.] *Virg. Ugurg.* 365. Non ti dignificarei d'altro onore nella morte tua (*dignarer*). [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Quinci possiamo estimare e conoscere che Iddio, per molta dimestichezza ch'egli ebbe con loro, principalmente li dignifica, chiamandosi in ispezialità loro Iddio, così dicendo: Io sono lo Iddio di Abraam. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 26. (*M.*) Tra gli uomini ciò procede dalla loro debolezza, la quale non può nobilitare e dignificare altrui con vere ed interne doti.

† **DIGNISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. dell'inus.* DIGNAMENTE. Dignissime *è in Cassiod.* — *Boez.* 79. (*M.*) Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere dignissimamente eccellentissimo sopra tutte le cose. [Camp.] *Serm.* 43. Fe' riparare (*Sisto IV*) dignissimamente lo spedale di San Spirito.

† **DIGNÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* DIGNO. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 31. 20. (*C*) Assai sovente (*la fortuna*) li non degni ad alto leva, a basso lasciando i degnissimi. *G. V.* 12. 108. 3. A te, come dignissimo capo della tua schiatta, pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerire quelle cose... *Petr. son.* 154. Che d'Omero dignissima e d'Orfeo, O del pastor ch'ancor Mantova onora. *Bemb. Rim.* Donna real dignissima d'impero.

DIGNITÀ, † **DIGNITADE**, *e* † **DIGNITATE**. *S. f. Astr. di* DEGNO, *in senso D'onorevole condizione, e D'alto affare. Aureo lat. Dant. Par.* 7. (*C*) Ed in sua dignità mai non riviene. *Bocc. Introd.* 48. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s'appartiene. *Bemb. Stor.* 7. 101. (*M.*) Rifiutarono alcune condizioni di pace, che, da coloro proposte erano, a dignità (*cioè, degne*) della Repubblica.

2. [Camp.] Venire in dignità, *per Ottenere grado ne' pubblici ufficii. Bin. Bon.* 1. 2. E viene in dignitate Chi la mente ha spietata.

3. *Per Condizione o Grado semplicemente. G. V.* 1. 36. 4. (*M.*) E di grado in grado sedeano le genti, e di sopra i più nobili, e di poi digradando secondo le dignità delle genti.

4. *Per Grado d'ufficio. G. V.* 10. 75. 3. (*C*) E per moneta desse privilegi, dignitadi e beneficii. *Dant. Purg.* 19. Ed io a lui: per vostra dignitate, Mia coscïenza dritta mi rimorse. *Segr. Fior. Stor.* 7. 187. (*Man.*) Non vi basta essere in tanta città principi, ed aver voi pochi quegli onori, dignità ed utili, de' quali già molti cittadini si solevano onorare. [T.] Spogliare, Vestire della dignità.

[T.] Dignità equestre, regia, imperatoria.

[T.] Grado di dignità, *dice il più o men alto ordine negli uffizi:* dignità di grado, *dice l'autorità o lo splendore del grado.* Ha gradi anco l'uffizio di spia, *o cosa sim.:* in quelli non è dignità.

[T.] Dignità *può essere senza giurisdizione nè carichi.*

5. [T.] *Senso mor. più che civ.* La coscienza non me lo consente, nè la mia dignità.

[T.] Dignità del matrimonio (*perduta, se mero contratto*).

6. *Per Quantità e Moltitudine di persone d'alto affare. S. Agost. C. D.* 3. 19. (*Man.*) Era stata sconfitta in quella battaglia tanta dignitade romana,... che...

7. [M.F.] *Cosa di pregio. Rosajo, Vit.* 78. Non potea sputare se non in luogo coperto d'oro, o d'altra maggiore dignità.

8. [M.F.] *Privilegio. G. V.* 1. 59. (*o* 60, *secondo altri*). E di quella solennità venne la dignità ch'ánno la casa de' Pazzi della grande facellina...

9. [T.] *Anco le pers. di qualche dignità fornite, in plur. diconsi* Le dignità. — Processioni con le dignità religiose e secolari. *Potrebbesi anco in sing. invece di* Dignitario.

10. (*Tom.*) *Plur., ma non in senso d'onori. Non com. D.* 3. 7. Vostra natura (*l'umana*) quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota.

11. *Per Aspetto maestoso e signorile. Fir. Dial. bell. donn.* 385. (*C*) La dignità nell'uomo non è altro che un aspetto pieno di vera nobiltà, pieno di riverenzia e d'ammirazione.

12. *Fig.* [Giul.] *Valdiniev.* A questa rinfrescata gli ulivi si sono abbelliti ch'è una dignità a vederli. *Così:* È una magnificenza, una bellezza.

13. † *Per Rarità, Ornamento, Cosa rara. Pecor. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) Avea un campanile, il quale era il più bello e il più ricco, e la maggior dignità che avesse Vinegia a quel tempo.

14. [T.] *Il Vico così chiama gli Assiomi, secondo il senso etimologico del greco* Ἀξίωμα.

15. (Eccl.) *Nome che si dà in alcune chiese a que' canonici, al cui beneficio è annessa qualche parte di giurisdizione ecclesiastica, qualche preminenza, o qualche uffizio particolare, come è quello del* Decano, Primicerio, Arcidiacono, *e sim., secondo i titoli usitati nei diversi Capitoli.* (*Mt.*)

16. (Alg.) [Gen.] *Chiamavano* dignità *gli antichi ciò che ora dicesi* potestà o potenza, *e risulta dal moltiplicare un numero od una quantità in se stessa una o più volte. Viv. Res. Sol.* 11. Se le resistenze di due libre staranno come le dignità dello stesso grado delle contralleve, e le leve saranno uguali, i contrappesi staranno come le dignità delle medesime contralleve d'un grado più alte.

DIGNITÀRIO. *S. m.* [M.F.] *Colui che ha dignità ecclesiastica o secolare. Uso; ma è francese.*

DIGNITOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* DIGNITOSO. [T.] Rispondere, Respingere le accuse, La povertà sostenere.

DIGNITOSÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* DIGNITOSO. [T.] Portamenti. — Parole. — Vita.

DIGNITOSO. *Agg.* [T.] *Pers. che ha dignità, che sente e mantiene la propria dignità; Cosa fatta o detta con dignità, che di dignità è segno. Nelle Gl. al Petron. di Traù.* Dignitosus. = *Dant. Purg.* 3. (*C*) Ei mi parea da se stesso rimorso: Oh dignitosa coscïenza e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso! *Valer. Mass.* (*Mt.*) Sua dignitosa schiatta ci si para innanzi. *Rettor. Tull.* (*C*) Se la parola sarà nella favella dignitosa, il parlatore dicerà il detto suo. [T.] Portamento, Aspetto dignitoso. — Vita, Povertà dignitosa. — Preghiera, Rimprovero. = *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. (*C*) Il Papa quando consacra, sì vi sono molti vescovi, e nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa.

2. † *Per Meritevole, Divenuto degno. Fr. Giord. D.* (*M.*) Eccoti, dico, di questo comandamento, dignitoso dell'amor d'Iddio.

3. *Per Prestante, Nobile. Sallust. R.* (*Mt.*) Del quale niuna cosa è migliore, nè più dignitosa, nella natura degli uomini.

4. [M.F.] † *Prezioso. Lib. Eccles.* VII. 2. Meglio è avere buona nominanza e buona fama, che non è avere molte cose oglienti e unguenti dignitosi.

† **DIGNO.** *Agg. Degno. Aureo lat. Petr. Cap.* 8. (*M.*) Poi venia quel che 'l livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse, Volumnio nobil d'alta laude digno.

† **DIGOCCIARE.** *V. a. Spargere.* (*Fanf.*)

† **DIGOCCIOLARE.** *V. a. Gocciolare.* [Camp.] *Somm.* 23. La gomma di quest'arbore furono quattro preziose cose di troppo grande virtude che i suoi preziosi membri digocciolâro.

† **DIGOZZARE.** *V. a. Sgozzare, Levare il gozzo.* (*C*)

2. † *N. pass. Tor via la copritura della gola, o la gorgiera. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Si sfibbia la gorgiera, e dàlla a Pietro e dice: nel primo fardello che farai, mandala a vendere a Firenze; e così similmente Piero si digozzò.

DIGRADAMENTO. *S. m. Da* DIGRADARE. *Scendimento a grado per grado. Ott. Com. Inf.* 7. 107. (*C*) In questo principio del digradamento al quarto circolo, dove l'avarizia si punisce, pone... Pluto.

2. (Pitt.) [Mil.] *Dell'unire e confondere insieme dolcemente i colori. V.* DIGRADARE, § 10.

3. [M.F.] † **Digradamento di locuzione.** *Nis. Prog.* 1. 93. All'epopea come a composizione più sublime d'ogn'altra, non sta nè bene nè presso, un digradamento di locuzione incompatibile.

DIGRADANTE. *Part. pres. di* DIGRADARE.

E quasi Agg. [T.] Declivii soavemente via via digradanti.

2. *Fig.* [T.] Colori con delicato passaggio digradanti. [Mil.] *Cennini, Tratt. pitt., p.* 75. Poi di quello colore (*biffo*) che ne trai, fanne tre ragioni di colori da campeggiare il vestire, digradanti, più chiari l'uno dell'altro.

† **DIGRADANZA.** [T.] *S. f. Taluno l'usò nel senso del Digradare di superficie o di colori; e può cadere laddove* Digradamento *sarebbe pesante: ma meglio il sempl.* Digradare *a modo di sost.*

DIGRADARE. *V. n. ass. Scendere a poco a poco, di grado in grado. Dant. Inf.* 6. (*M.*) Venimmo al punto, dove si digrada.

2. *Per Dechinar dolcemente. Bocc. g.* 6. *f.* 8. (*C*) Le piaggie delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano.

3. [Val.] *Prolungarsi scendendo. Pucc. Centil.* 14. 46. E poi chinaron giù nella contrada, Appiè di Benevento, si può dire, Benchè due miglia più oltre digrada.

4. *N. pass. e ass. Per Diminuirsi e Scorciare degli spazi, de' gradi, e d'altro corpo. Dant. Purg.* 22. (*C*) E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *M. V.* 3. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Cr.* 2. 23. 13. Si metta per due o tre dita un conio di ferro, ovvero d'osso, che digradi insino al taglio.

5. *Trasl. Scendere al peggio. Lab.* 158. (*C*) L'orme di coloro che la Reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito.

6. [M.F.] † *Esser collocato più in basso o indietro per dignità e grado. Bocc. Teseid.* 22. In sul carro salio, E, di reale ornamento addobbato, E sopra quello, appresso il suo desio, Ippolita gli stette da un lato; E dall'altro Emilia fu al parer mio. Poi l'altre donne e i cavalier con loro, Digradando seguîr senza dimoro. = *G. V.* 1. 36. 4. (*C*) E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

7. [Camp.] † *Per Sedersi sopra gradi diversi. Dant. Par.* 32. Puoi tu veder così di soglia in soglia Giù digradar, com'io, ch'a proprio nome Vo per la rosa giù di foglia in foglia.

8. *Att. Per Privar della dignità e del grado, e in questo signif. si dice segnatamente degli ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto son privati de' privilegi e delle dignità chericali. È nel Cod. Teod. e Valent.* — *Fr. Jac. T.* (*C*) E mettilo al flagello, ch'io lo vo' digradare. *Maestruzz.* 2. 36. Il terzodecimo si è quando il cherico è... digradato. *E* 2. 37. I cherici falsarii debbono essere digradati, e messi nelle mani della Podestà che gli punisca.

9. *Per Dividere in gradi. Dottr. Jac. Dant. cap.* 21. (*C*) E così si digradi Le lor triplicitadi.

10. **Digradare.** (Pitt.) [Mil.] *Mescolare, Confondere ed unir bene i colori, e il passare dagli uni lumi agli altri, diminuendo grado grado dall'un tono del colore all'altro; il che si dice anche* Sfumare. *Cennini, Tratt. Pitt. p.* 75. Se vuoi fare un vestire in fresco somigliante all'azzurro oltramarino, togli indaco con bianco sangiovanni, e digrada insieme i tuo' colori. *E pag.* 85. Digrada i colori in fresco, di traino senza tempera, e in secco, con biacca e con tempera.

E a modo di Sost. Vasar. (*Mt.*) Osservazione nel digradare il colorito. *Baldin. Dec.* (*M.*) Con un digradar di piani e un tignere delle cose lontane di tanta dolcezza, che, a proporzione della lontananza, vanno dolcemente perdendosi di veduta.

[Cors.] *Vale anche Scorciare le figure affine di metterle in prospettiva. Bart. Ultim. fin.* 1. 7. Non v'è egli nell'arte di tirare in prospettiva quella... di digradar figure in piano?

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 16. Istrumento per digradar in prospettiva. *E* 20. Come si deve digradar un'altezza acciò tutte le parti si rappresentino all'occhio uguali.

DIGRADATAMENTE. *Avv. Da* DIGRADATO. *Per grado, Gradatamente. Guitt. Lett.* 29. (*C*) Re e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio, ciò pruovano a giornata.

DIGRADATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIGRADARE. *But. Inf.* 3. (*C*) Tutti gli altri cerchii, che sono dentro di esso digradati, come detto è di sopra.

2. (Pitt.) *Noi diciamo* Digradato *a un punto, o a un'altra cosa tirata in prospettiva, per lo dechinare che fa. Baldin.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 15. Parte digradata è quella, che con giusta regola è ridotta in prospettiva,... come sono i sopradetti quadri, ove i primi nella prima faccia sono visti dall'occhio conforme essi naturalmente sono, e quanto più si sfuggono dall'occhio verso il punto A messo in piano, tanto più si sminuiscono.

3. *Per Privato del grado. Val. Mass. P. S.* (*C*) È a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati. *Maestruzz.* 1. 4. Solo il prete puote conficere il sacramento; eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato e digradato. [Camp.] *Serm.* 21. Alcuni dottori canonisti dissero che lo sacerdote digradato non può consacrare nè *de jure*, nè di fatto.

DIGRADAZIONE. *S. f. Da* DIGRADARE. *Digradamento, Scendimento.* Gradatio, *aureo lat. But.* (*C*) Per la digradazione degli scogli fatta come scala.

2. (Pitt.) [Mil.] *La* digradazione, *in quanto alla luce, è la Successione dei toni formati dal chiaroscuro, dalla più gran luce all'ombra la più forte.*

[Mil.] *In quanto ai colori, significa la Successione delle tinte, che si van facendo via via più languide e smorte, sia a cagion di una luce che spandendosi s'indebolisce o di ombre che si gettano sur un corpo uniformemente colorito, sia per la successione naturale di colore delle tinte di un corpo che s'indebolisce di per sè mano a mano che si estende, come sarebbe il rosso delle guance o la buccia di certe frutta.*

Quella Diminuzione degli oggetti che l'occhio ci rappresenta gradatamente minori nell'allontanarsi. Baldin. Dec. (*M.*) Vaghissimi colli con ville e verdura, da' quali con digradazione stupenda sorgono di mano in mano più altre montagne, che lontanissime appariscono.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 15. Mirabile istrumento... che già in Bologna gli fu mostrato da M. Tomaso Lauretti pittore e prospettivo, ove chiaramente detta digradazione della figura predetta si dimostra, e che l'occhio vegga il quadro digradato in quello stesso modo, che dalle regole del Vignola viene fatto.

3. *Privazione del grado. In questo senso b. lat. Pallav. Stor. Conc.* 2. 220. (*M.*) E nondimeno per negar ciò non bisognava digradazion di concilio. (*Parlasi del degradare il Pontefice.*)

† **DI GRADO.** *Post. avverb. vale Benvolentieri, Gratamente. Bocc. Nov.* 100. 11. (*C*) Niuno ve n'era, che, più che sè, non l'amasse, e che non l'onorasse di grado. *Sen. Pist.* Scipione se n'andò tutto di grado in bando. *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta, e li suoi dettati; ma Alessandro l'ascoltava di grado.

2. **Di buon grado, o di mal grado,** *vale Benvolentieri o Malvolentieri.* (*C*)

DI GRADO IN GRADO. *Post. avverb. vale Grado per Grado, Successivamente. Dant. Par.* 28. (*C*) Così di grado in grado si procede. *G. V.* 1. 36. 3. E poi di grado in grado sopra volte andavano allargandosi infino alla fine dell'altezza. *E num.* 4. E di grado in grado sedeano le genti...

DIGRAMMA. [T.] *S. m. Due lettere denotanti un solo suono. In* Philosophus *le lettere* ph *sono un* digramma *equivalente al greco* φ.

† **DIGRANARE.** *V. a. Sgranare. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 25. (*C*) Dice il Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e sì le manicavano. (*Così ne' buoni testi a penna; la stampa ha* disgranellavano.)

DI GRANDISSIMA LUNGA. *Post. avverb. Superl. di* DI GRAN LUNGA. *Lab.* 188. (*C*) Nè è o sarà donna o femmina..., in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l'avanzasse.

DI GRAN LUNGA. *Post. avverb. vale Grandemente, Fuor di modo. Bocc. Nov.* 8. 2. (*C*) Di gran lunga

trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino.

2. *In vece di Piuttosto, Molto più. Bocc. Nov.* 77. 49. (*C*) E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido.

3. *Per Nè pure anche. Bocc. Nov.* 60. 12. (*C*) Ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare.

DI GRAN TEMPO. *Post. avverb. vale Da lungo tempo. Bemb. Stor.* 7. 90. (*M.*) Nella quale (*casa*) di gran tempo per addietro mercatanti tedeschi abitar soleano. *Borgh. Orig. Fir.* 295. Mi muovono non poco questi nomi, prima de' nostri cittadini, che o ci sono oggi co' medesimi, o ci sono stati di non gran tempo.

DI GRAN VANTAGGIO. *Post. avverb. vale Ottimamente, Per eccellenza. Bocc. Nov.* 13. 8. (*C*) Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov.* 33. 10. Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

DIGRAPPOLARE. *V. a. Spogliare di grappoli.* (*Fanf.*)

DIGRAPPOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIGRAPPOLARE. *Casareg. Son.* « Rabbioso mare, *ecc.* » (*M.*) Rabbioso mare infra Cariddi e Scilla Ne l'onde sue voraginose assorba Chi l'alma vite, ch'ogni ben distilla, Gode in veder digrappolata ed orba.

DIGRASSARE. *V. a. e N. ass. Togliere il grasso dalla carne.* [T.] Digrassare il majale.

(*Tom.*) Digrassare la carne nelle macellerie (*tagliarle il troppo grasso*).

Ricett. Fior. 296. (*C*) Nel fondo troverrai la sustanza del pollo stillata, la quale digrassa, e usa. *Vas. Op. Vit.* 3. 31. (*Man.*) Usava spesso far minutamente digrassare e purgare le budella d'un castrato. *Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 26. (*Gh.*) Bolla in pentola a cottura quasi della carne; si coli, e si digrassi, e se gli può dare (*al brodo che ne risulta*) un poca di scorza di cedrato.

(*Tom.*) Digrassare il brodo.

2. *Neut.* (*Tom.*) *Di pers. Divenire men grasso.* È digrassato, È un po' digrassato. — Il Byron, per digrassare, faceva astinenze e sforzi che non li avrebbe fatti per più degna cagione.

3. *T. de' Cuojai.* [Garg.] Digrassare le pelli, *per Levarne ogni rimasuglio di parte carnosa.*

4. **Digrassare gli occhi.** (Vet.) [Valla.] *Operazione assurda, immaginata ne' tempi andati da stupidi manescalchi, nello scopo di migliorare la vista ai cavalli. Consisteva dessa nell'estrazione di una certa quantità di pinguedine dal fondo delle orbite, in cui è contenuto il globo oculare.*

(Tecn.) [Sel.] *Nettare gli abiti, le stoffe dalle macchie d'untume, di frutta, o di checchessia con quei mezzi che si usano nell'arte del digrassatore.*

DIGRASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIGRASSARE. *Red. Cons.* 1. 169. (*C*) Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra, ben digrassato. *E* 172.

† **DI GRATO.** *Post. avverb. vale Volontariamente, Senza risparmio, Senza ricompensa. M. V.* 9. 105. (*C*) Lo re di Francia, per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra la Roccella.

2. † *Per Senza occasione, Senza cagione. M. V.* 9. 1. (*C*) È cosa inenarrabile... a pensare che questa malvagia gente... abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.

DI GRAZIA. *Post. avverb. L'usiamo nello stesso significato che la interjezione* Deh. *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. (*C*) Di grazia, padri, non aggiungiamo fastidii al principe. *Fir. As.* 12. Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Vinc. Mart. Lett.* 9. Ora tacciano di grazia, e cerchino non colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro avanzarsi sopra degli altri.

2. *Trovasi scritto anche* Digrazia. *Magal. Lett. fam.* 1. 63. (*Mt.*) Digrazia, caro Cecchino, in questo non mi adulate. *Borghin. Disc. t.* 2. *p.* 444. Mi si perdoni digrazia cotali digressioni.

3. **Di grazia** *pure per modo avverb. vale Di grado, Volentieri. Lasc. Gelos.* 1. 2. (*M.*) Rispose, come misero ed avarissimo, che quando egli mantenesse le parole sue e la sopraddote che gli la darebbe di grazia (*la figliuola*).

4. *Per Graziosamente. S. Agost. C. D.* 1. 9. (*Mt.*) Con quanta virtù di divozione e bontade Dio ami di grazia, cioè senza speranza di rimunerazione temporale. *E* 21. 15. S'è fatto figliuolo dell'uomo, acciocchè noi per natura figliuoli dell'uomo, fossimo fatti per lui di grazia figliuoli di Dio.

DIGREDIRE. [T.] *V. n. Muoversi fuor della via che erasi presa, il più sovente per poi ritornarvi. Aureo lat. Nel pr. agl'It. è men com.; ma non sarebbe sconveniente.* [T.] Digredire dalla via, *o sim., e anche ass., come dicono più Lat.*

2. (Astr.) *Di che V.* DIGRESSIONE, § 2, *e* DIGREDITO, § 2. *Marchett. Nat. com.* 83. (*C*) La quale (*cometa*)... alle volte digredisce eziandio verso settentrione.

3. *Il signif. più com. è Dipartirsi dal principale assunto del discorso. Giacomin. Fur. Poet.* 57. (*Gh.*) Nelle canzoni de' Cori troppo digredisce (*Euripide*) dal suggetto. [T.] *Cic.* Dal proposito. — Dalla causa. = *Salvin. Disc.* 2. 96. (*Man.*) Ma, per tornare onde digredimmo, più gli uomini hanno a dolersi di sè, che del proprio e dell'altrui paese. [T.] *Cic.* Ritorniamo là d'onde siam digrediti. — Digredire alquanto. † *D.* 3. 29. Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada, Sì che la via col tempo si raccorci (*abbrevieremo quel che resta da dire*). = *Il But.* (*C*) *qui ripete la parola di D.; ma questa forma del Part. lat. è inusit. Pap. Umid. e Secc.* 182. (*Gh.*) Ma giacchè tant'oltre sono digredito co'l mio discorso... [T.] *Cic.* Più ch'io non volessi, il mio discorso è digredito dalla lettera di Timarchide. — Da uno ad altro soggetto. *Tac. Coll'A.* = *Coll'*In, *non sarebbe pr., ma intendesi allora che* Digredire *sia ass. Salvin. Dis. ac.* 3. 94. (*Gh.*) A bella posta digredisce (*T. Livio*) nella questione. [T.] *Boez.* Nella trattazione di quest'opera, siam digrediti.

DIGREDITO. [T.] *Part. di* DIGREDIRE. *V.*

2. *Nel senso astron. Gal. Sagg.* 31. (*C*) Quella (*linea*) per la quale si ha da vedere la cometa digredita 90 gradi.

DIGRESSIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* DIGRESSIONE. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 7. 40. (*Man.*) Udiamo una digressioncella del... Del-Rio. *V. anco* DIGRESSIONCINA.

DIGRESSIONCINA. [T.] *S. f. Dim. di* DIGRESSIONE. *V. — Aret. Rag.* (*Mt.*) *Può essere più breve della* Digressioncella, *e aveva più garbo, o figurarsi che l'abbia.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 22. Farò sopra ciò una digressioncina per una mia osservazione.

DIGRESSIONE. [T.] *S. f. Moto e Atto del digredire, e Spazio misurato in quel moto. Può, secondo l'orig. dell'aureo lat., avere senso gen., nè sarebbe impr. dire* [T.] Fare una digressione dal preso cammino.

2. *Nel senso corp. il più com. è l'astron., Allontanamento apparente dei pianeti rispetto al sole. Gal. Sagg.* 3. (*C*) I quattro pianeti Gioviali non mai si trovano nella linea retta parallela all'eclittica, se non quando sono nelle massime digressioni da Giove. *E appresso:* Non è vero che le medesime stelle non siano mai tra di loro puntualmente per linea retta, se non quando si ritrovano constituite nelle massime digressioni da Giove. (*Costituito a idea di moto non si conviene.*) [Cont.] *E* IV. 185. Movimenti, per i quali si potesse render convenevol ragione delle digressioni così grandi della cometa.

3. *L'uso ordinario it. è l'Uscire col discorso fuor del principale soggetto.* [T.] *Cic.* Cotesta tua digressione dal proposito del discorso, mi piacque tanto. *Ass. G. V.* 11. 134. 6. (*C*) Avemo, per questo capitolo, fatta sì lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta, per dare assempro (*esempio*) di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. — *Più ass.* [T.] *Lett. del* 500. Ho fatta questa digressione. = *D. Purg.* 6. (*C*) Firenze mia, ben puoi esser contenta Di questa digression che non ti tocca (*iron., de' rimproveri fatti all'Italia per le discordie fratricide*).

[T.] *Cic. la chiama figura, e distingue quella che porta parecchi concetti dalla digressione di poche parole, che può essere una specie di parentesi: e familiarm. diciamo:* Tra parentesi, *intendendo* A modo di digressione. — *Può la* digressione *essere intimamente attenente al soggetto, e tanto meglio confermarlo, che par che diverta l'uditore o il lettore: il qual poi ritorni al principale argomento con animo più riposato e mente più chiara. I Lat. confondono nello scrivere* Digredior e Degredior; *ma in buoni es. discernesi il secondo, e vale Scendere col moto dal cammino di prima.* Certe digressioni possono essere voli; altre sono degressioni. *La voce suona sovente biasimo.* — Divertirsi, Sviarsi, Perdersi in digressioni. (*Plur. in Quintil., e nel Varch. Ercol.* 96. (*C*)) — Trascorrere in... — Pieno di... — Lunga... — Nojosa.

In senso di lode o no. [T.] Frammettere una digressione; Accennare per modo di digressione; Dirlo in via di... — Per digressione *appare sempre più deliberato che* Per incidenza. — Si fa digressione *e argomentando e provando, e parlando e scrivendo. Giova saper distinguere quel che è da collocarsi in nota o in appendice, e quel che come* digressione *nel testo.*

V. in DIGRESSO *S. m. due modi che, usata* Digressione *invece di* Digresso, *s'avvivano.*

4. *L'orig. del voc. porta che possa dirsi* [T.] Fare, Avere, Cercare una digressione da pensieri, da faccende, da imprese.

DIGRESSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* DIGRESSIVO. [T.] Possonsi digressivamente persuadere e consigliare cose che, di proposito dette, non entrerebbero nella mente e nell'animo altrui tanto addentro.

DIGRESSIVO. [T.] *Agg. Fatto per digressione, Che concerne questa forma. È in Cassiod. But. Pr.* 6. (*C*) Lo modo del trattare è poetico, fittivo, digressivo. [T.] Argomentazione digressiva.

[T.] Discorso digressivo, *Che ha più d'una digressione.*

† **DIGRESSO.** [T.] *Part. pretto lat. di* DIGREDIRE, *usato coll'ausil.* [T.] *D.* 3. 29. *V.* DIGREDIRE, § 3.

† **DIGRESSO.** [T.] *S. m. Digressione. Nel senso letter. è in Quintil.; aureo in più gen. Ar. Fur.* 31. 7. (*C*) Questo era nulla a paragon di quello Ch'io vi dirò, ma dopo alcun digresso. *E* 23. 38. Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa qui digresso.

DIGRIGNAMENTO. [T.] *S. m. Atto del digrignare.* [T.] Il digrignamento de' denti.

Trasl. ass. Digrignamenti letterarii.

DIGRIGNANTE. *Part. pres. di* DIGRIGNARE. *Che digrigna. Franc. Sacch. Nov.* 185. (*C*) A un tratto giugnendo il puzzo al naso e agli occhi il capo della gatta incrosticciato e digrignante, che parea un teschio.

DIGRIGNARE. *V. a. e N. ass. Ritrarre le labbra, o, Mostrare i denti, arrotandoli, ed è atto segnatam. proprio de' cani nel ringhiare.* [T.] *Gr.* Βρύχω. *Lat.* Ringere. *It.* Ringhiare. *Spagn.* Regañar. *Germ.* Grinian. *Feder. II.* (*De' falchi*) griniosi. *Suoni imit. come* Grinta, *e sim. Landin. Comm. Dant. Digrignare* significa storcere il volto in forma che la bocca s'apra e mostri i denti. Il che significa o dolersi o adirarsi, o alcuna volta ridere. — Digrignare i denti, *nel Vang., figura ogni rabbioso dolore.* = *Ar. Fur.* 2. 5. (*C*) Come soglion talor due can mordenti, O per invidia o per altro odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti. *Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 92. (*M.*) Guardisi se c'è astio tra un cane e l'altro dinanzi al padrone, il quale se l'un di loro accarezza, l'altro digrigna i denti.

2. *Per simil. si dice d'altri animali, e dell'uomo ancora, e di cose che facciano romore simile al digrignare de' denti. But. Inf.* 22. 2. (*C*) Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *Dant. Inf.* 21. Non vedi tu, ch'e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli?... Lasciali digrignar pure a lor senno. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. Come? non vedi che i denti digrigna, Che pajon fatti a posta a spiccar nasi? [Camp.] *D. Inf.* 22. Oimè, vedete l'altro che digrigna!

Franc. Sacch. Nov. 34. (*C*) Quando messer Francesco vede che non lo può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Ferrantino digrigna colla sua, disse.

3. [T.] *Della bocca, non de' denti. Prov. Tosc.* 124. Matrigna, ceffon torce, e bocca ti digrigna.

4. *Vale anche Stentar per la fame, quasi dirugginare e arrotare i denti per non aver altro in che adoperarli. Malm.* 10. 11. (*Gh.*) Per ciò fa comandare a' barbereschi Che lo menin (*il cavallo*) 'n un campo di gramigna, Acciò ch'ei pasca un poco e si rinfreschi, Perchè per altro il poverin digrigna.

5. *Fig. Per Storcersi, Aver per male. Fir. Luc. lic.* (*C*) Quel povero Peniculo dovette digrignare chè non lo chiamarono a nulla.

† **DIGRIGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGRIGNARE. *Lib. Op. div. Narraz. Mirac.* (*C*) Strignea i denti digrignati, e tutti tremavano. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Nasi cornuti, e visi digrignati.

2. [M.F.] † *Stizzoso. Sacchetti, in Sagg. Rim.* 65. Com'ebbe diffinita l'ambasciata, Incominciò la mula a punzecchiare, E dipartissi quella digrignata, Con l'altre sette di nojoso affare.

† **DIGRIGNATO.** *Avv. Digrignando.* [Camp.] *Art. am.* III. Disamabilemente ridesi, come la sozza asinella ragghia digrignato. (*Ut rudit ad scabram turpis asella molam.*)

DIGROSSAMENTO. *S. m. Da* DIGROSSARE. *Il digrossare.* (*C*) [T.] Digrossamento del marmo.

2. *Fig. Ammaestramento ne' principii di checchessia. Serd. Stor. Ind.* 6. 228. (*C*) Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole, e studii pubblici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendii; e' fanciulli e giovanetti levati dalle minori scuole, e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studii.

DIGROSSARE. *V. a. Assottigliare, Render men grosso.* [Cont.] *Biring. Pirot.* x. 2. Tal polvere le digrossano e schiacciano con macine simili a quel del uliviera, ed alcuni la pestano con il medesimo edificio a acqua.

2. *Comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma per lo più dell'opere manuali e d'arte bella. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Guardando fra certi ferramenti, con che digrossava e intagliava quelli crocifissi. *E nov.* 215. Non gli pare che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'ariento che ci mena di contado contadini a dirozzare?

(*Tom.*) Digrossare un diamante.

Detto ass. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 72. Adimandiamo del detto lavorio, cavando e digrossando e lavorando a scarpellino di tutto ponto, lire quattro e soldi otto del braccio.

[T.] Egli (*lo scultore*) fa digrossare ad altri; poi dà il finimento.

E fig. (*Tom.*) *D'ingegno o d'anima grossolana potrebbesi dire forse:* Digrossarla, *per educazione o per coltura o per abiti buoni.*

2. *Trasl. Ammaestrare, Istruire la gente rozza. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) Messer Brunetto Latini... fu cominciatore e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

3. *Per Ingentilire. Franc. Sacch. Nov.* 107. (*C*) E così con piacere e con diletto e con nuove vivande vennesi digrossando questo Pratese, che era uno grandissimo manicatore.

4. *Per Correggere, Nettare dagli errori. Allegr.* 190. (*M.*) Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire dagli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di gran lunga trapassa.

5. (B.A.) [Mil.] *Dar principio alla forma. Dagli scultori dicesi il Far comparire la prima bozza delle statue, dei bassorilievi, ecc.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 42. Subito allo arrivo suo lo manderò (*Michelangelo*) di costà con ordine lo digrossi, e lo reduca (*quel marmo*) in quello modo si possi levare e condurre più facilmente.

† **DIGROSSATAMENTE.** *Avv. Da* DIGROSSATO. *Abbozzatamente, In abbozzo.* (*Fanf.*)

DIGROSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIGROSSARE. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 8. È di bisogno aver il ferro molto digrossato. *Stat. Gab. Siena.* Cappegli d'armare di testa rozzi o digrossati della dozzina soldi vinti e quattro.

2. *Fig. Lib. son.* 89. (*C*) Capo a cantoni, stran, pazzo e bizzoco, Digrossato coll'ascia e non compiuto.

DIGROSSATORE. [T.] *S. m. Verb. da* DIGROSSARE.

Anco nel trasl. [T.] Nelle società letterarie altri posson essere comodamente i primi digrossatori de' lavori grandi, altri che diano l'ultimo finimento.

DIGROSSATURA. [G.M.] *S. f. Fattura del digrossare.* La prima digrossatura d'una statua.

2. *E trasl.* [G.M.] La prima digrossatura in una disciplina, in una scienza, o d'un componimento.

DIGRUMA. [G.M.] *S. f. Voracità cagionata da facile smaltimento del cibo. Voce dell'uso.* Costui mangia sempre; ha la digruma in corpo.

DIGRUMALE. *S. m.* (Vet.) *Il primo Stomaco degli animali ruminanti.* (*Fanf.*)

DIGRUMARE. *V. a. e N. ass. Ruminare, che gli antichi dissero Rugumare; e si dice per lo più di quegli animali che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo.* (*Fanf.*) *Alla rad.* Rum *aggiunta la partic.* Di. [Cont.] *Spet. nat.* II. 74. Impara (*l'agnellino*) a brucar l'erba e le foglie, e a digrumare la notte ciò che ha brucato e messo in custodia nel giorno.

2. *Per Mangiare semplicemente. Malm.* 5. 63. (*C*) Con tutto ciò digruma allegramente.

3. *Trasl. Buon. Fier.* 1. 3. 4. (*C*) Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

4. [Val.] *Stabilire, Maturare. Buonarr. Ajon.* 1. 54. Sempre al fianco tenendosi quel boja,... per ben seco digrumare Di quanto in sua vendetta era da fare.

5. *Per Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire. Si suol dire di coloro ai quali succede qualche cosa di loro poco gusto, e dicesi* Digrumarla e Digrumarsela. *Malm.* 6. 5. (*C*) Ella, che intanto avuto avea sentore, Che quei due spirti sciocchi ed inesperti Avean dinanzi a lui fatto l'errore, Sicchè da esso furono scoperti, Se la digruma, che ne va il suo onore,...

6. *Semplicemente Pensare tra sè. Salv. Spin.* 3. 4. (*C*) Sono stata, dico, di cotesto animo infino a un'ora fa; ma digrumatala poi meglio..., ho preso partito di far così. *Alleg.* 323. Dimanierachè non facendo io altro mai che digrumare quella fantastica mia visione, nacque... *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è oriolajo, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra sè, tra sè discorre.

DIGRUMATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIGRUMARE. (*C*)

DIGRUMATORE. *Verb. m. di* DIGRUMARE. *Chi o Che digruma. Non com. e non bello. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Purchè satolli restiano altrettanti Digrumator', digeritor' tranquilli. (*Qui per metaf.*)

† **DIGUASTARE.** *V. a. Guastare.* Devastare, *aureo lat. Fr.* Dégât. *Fr. Jac. T.* (*C*) Potere sanza senno Fa diguastare la schiera. *Albert.* 39. Diguasta la gente che battaglia vuole.

2. [Val.] † *Disertare. Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 14. Ardendo e diguastando il suo paese.

3. † *Per Dissipare. Albert.* 12. (*C*) Quello c'hanno accattato per cupiditade, largamente lo spendono e diguastano.

DIGUAZZAMENTO. *S. m. Da* DIGUAZZARE. *Il diguazzare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

DIGUAZZARE. *V. a. Dibatter l'acqua o altri liquori ne' vasi.* [T.] *Il lat.* Vadum *valeva Acqua in gen., aff. allo sl.* Voda, *germ.* Water. = *Cr.* 5. 19. 17. (*C*) E se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, over calda. *Morg.* 25. 269. E disse: posa posa, Squarciaferro; Non ti bisogna l'acque diguazzalle.

[Cont.] *Dibatter liquidi per mescolarvi e incorporarvi delle polveri, colori, e sim. Cell. Oref.* 27. Avendo con una scopetta, o frasconcino, prima bene diguazzato e mescolato il detto colore.

2. *Fig.* **Diguazzar l'acqua nel mortajo,** *più com.* Battere *o* Pestare. *Affaticarsi senza profitto. Cecch. Dot.* 4. 1. (*M.*) Ma che ci posso far che non diguazzi (Come si dice) l'acqua nel mortajo?

3. **Diguazzare alcun vaso** *si dice del Dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò che vi si contiene. Sagg. nat. esp.* 238. (*C*) Si aggiunga in tre o quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempre a diguazzare la boccia.

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Di poi, sventolando, e diguazzando il cavo, si vôta la cera che è in mezzo del cavo; di maniera che il getto resta vôto nel mezzo.

4. † *Trasl. Agitare, Dimenare. Morg.* 10. 16. (*C*) Giunse Morgante, e diguazza il battaglio. *Bern. Orl.* 2. 10. 12. Poi tornò fuor diguazzando il bastone. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto che e' fu a casa, riprese se medesimo del piacere che tacitamente avea sentito.

† *E N. ass. Fr. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo e diguazzando...; e messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea.

[T.] † *Morg.* 7. 20. E Manfredon, quanto può, si diguazza (*rinvolto ne' padiglioni*).

† *E N. pass. Morg.* 27. 57. (*C*) Ch'ognun per parer vivo si diguazza.

5. [Camp.] *Per Agitarsi romoreggiando com'acqua che gorgoglia. Din. Din. Masc.* III. 35. S'empiono (*le budella*) di vento, sicchè quando il cavallo va, le budella vuote si diguazzano e fanno quello romore.

6. † **Diguazzarsi nel manico.** *Fig. Si dice di chi non è fermo nella sua opinione e vacilla. Ora* Girar nel manico. *Cecch. Masch.* 4. 6. (*Mt.*) Io l'ho lasciata Che la comincia a diguazzarsi un poco Nel manico.

7. *N. ass. e trasl.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 11. Non vo' già che dall'alba a compieta Diguazzi ognor nell'onda caballina.

8. [Val.] † *Darsi tempone, Ingolfarsi. Fortig. Cap.* 2. 5. Diguazzan da per tutto Giovani e vecchi nel sozzo pantano Delle lussurie.

9. *Att. Per Squadernare. Allegr.* 57. (*M.*) Ve ne farei una stampita delle belle, diguazzandovi un grosso argomento.

DIGUAZZATA. *S. f. Da* DIGUAZZARE *nel signif. di Agitare, Dimenare. Rim. Burl.* (*M.*)

DIGUAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIGUAZZARE. *Volg. Mes.* (*C*) Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll'acqua dell'orzo diguazzata con molte uova.

† **DIGUISARE.** *V. a. Divisare; o forse piuttosto Cangiar di guisa, Mascherare, Travestire, o sim.* (*Fanf.*) *Fr.* Déguiser. *Salvin. Pros. tos.* 1. 530. (*M.*) Il suo assunto... mi pare che sia il mostrare certi principii e certe cose massicce e provate essere state in tutti i tempi a tutte le sette comuni, e la stessa cosa sotto varie maniere o nomi avere gli uomini diguisata.

† **DIGUSCIARE.** *V. a. Lo stesso che* Sgusciare; *e dicesi specialmente di que' frutti che stanno chiusi in silique o baccelli.* (*Fanf.*)

† **DIGUSCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGUSCIARE. *Sgusciato, Tratto dal guscio; ma non si direbbe di tutte le cose che hanno guscio, come d'uova, di noci, di mandorle, e sim., perchè dell'uova diciamo Mondare e dell'altre Schiacciare. Cr.* 6. 35. 4. (*C*) Acciocchè le medicine di scatapuzza si facciano acute; il che si fa con dieci o undici granella digusciate e peste.

DII. [T.] *V.* DIO.

DIJAMBO. [T.] *V.* DIGIAMBO.

† **DIJUDICARE.** [T.] *Digiudicare. V.* = *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 74. (*C*)

† **DIJUDICATO.** [T.] *Part. pass. di* DIJUDICARE.

† **DI' JUDICIO.** [T.] *V.* DIE GIUDIZIO. *But. Inf.* 1.

2. † *L'ha Mt. in questo senso. Leggere* Di'judice *nei Gr. S. Gir. Pare err.*

DI LÀ. *Avv. locale, contrario di* Di qua; *rappresenta così stato, come moto. Bocc. Nov.* 15. 8. (*C*) Egli uno bellissimo letto incortinato, e molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, ed altri assai belli e ricchi arnesi vide. *E nov.* 76. 4. Il come ho io ben veduto, se egli nol muta di là ove egli era testè. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte guelfa e ghibellina si dice che si crearono prima in Alamagna, per cagione che due grandi baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro: l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. (*Mt.*) Essendo forse la via lunghetta di là onde si partivano a colà dove a piè d'andare intendevano.

2. *Per Là, In quel luogo. Pecor. g.* 18. *n.* 1. (*M.*) E tornossi nell'Alamagna, e di là morì bene. *G. V.* 4. 35. (*Mt.*) Luis prima si tornò in Francia, e poi Currado in Alamagna e senza venire a Roma, e di là si morìo. *E* 5. 36. (*M.*) Andò al passaggio d'oltremare a Damiata, e di là morìo. *E* 37. 1. Diede loro il contado di Modigliana in Romagna, e di là rimasero.

3. *Messo fra il nome e il titolo. Vit. S. Gir.* (*M.*) Andò in Costantinopoli al santissimo Nazianzeno di là vescovo.

4. *Come* Di qua *s'intende e si riferisce a questo mondo, così anche* Di là *si usa per riferir l'altro; e per lo contrario le persone morte, allorchè introdotte sono a parlare, pigliano* Di qua *per lo luogo loro, e* Di là *per lo nostro, così* Di qua, *e* Di là *s'usano per lo lat.* Trans, *e* Citra, *pigliando per divisione o mari, o monti, o anche cose ideali. Bocc. Nov.* 28. 19. (*C*) Disse Ferondo...: ma io non sapeva... che Domeneddio avesse per male che l'uomo fosse geloso, che io non sarei stato. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere mentre eri di là, ed ammendartene. *E nov.* 70. 9. A cui Tingoccio rispose di sì; e ciò era, che egli facesse ancora per lui dire delle messe, e delle orazioni, e fare delle limosine, perciocchè queste cose molto giovavano a que' di là. *Petr. canz.* 9. 1. E che il dì nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta. *E son.* 94. E son di là sì dolcemente accolti, Com'io m'accorgo, che nessun mai torna. *Dant. Purg.* 21. Stazio la gente ancor di là mi noma.

5. *E corrispondente a* Di qua. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. (*Mt.*) Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ciò che Madonna avea in capo, e gli usolieri che di qua e di là pendevano. *Dant. Inf.* 5. (*C*) Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E* 27. (*Mt.*) Poscia che 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l'aguta punta mosse Di qua, di là. *E Par.* 1. Fatta avea di là mane e di qua sera.

6. *Talvolta se gli antepone il* Per. *Bemb. Stor.* 11. 158. (*Mt.*) Andando egli per di là, molta mano d'uomini della montagna l'incontrarono.

7. *E a modo di Sost., nel sigmf. del* § 4. *Menz. Sat.* 10. (*M.*) E del di là sol crede Che si narrin di qua mere novelle.

DI LÀ. *Prep. che regge il sesto caso, e vale Passato il termine che si accenna nella preposizione, Oltre il detto termine. Bocc. Nov.* 12. 6. (*C*) Avvenne che, essendo già tardi, di là da castel Guglielmo, al valicare d'un fiume, questi tre veggendo l'ora tarda, ed il luogo solitario e chiuso, assalitolo, il rubarono. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è il merlo.

2. *Trasl. Dant. Par.* 30. (*M.*) La bellezza ch'io vidi si trasmoda, Non pur di là da noi; ma certo credo Che solo il suo Fattor tutta la goda.

3. *Seguito da nome serve ancora per esprimere Differenza od Eccesso. Dant. Par.* 19. (*M.*) Non può di sua natura esser possente Tanto, che il suo principio non discerna Molto di là da quel ch'egli è parvente. *E* 13. (*Mt.*) Poi ch'è tanto di là da nostra usanza. *Fir. Nov.* 5. (*M.*) Come quella che pensava, e nel vero non pensava male, che tolto via questo stimolo, le altre cose sarebbono passate di là da bene.

4. *In forza di Oltre, e riferendosi a tempo. Fir. Nov.* 6. (*Mt.*) Avendo durato in così stretto modo di là da dieci anni, il padre di Niccolò passò di questa vita.

† **DILACCARE.** *V. a. Levar le lacche, cioè le cosce.* (*C*) *Forse la rad. è* Latus.

2. † *N. pass. e Fig. Guastare e Stracciare ogni membro, Dilacerare. Dant. Inf.* 28. (*C*) Guardommi, e colle man s'aperse il petto, Dicendo: or vedi come io mi dilacco. *But.* Mi dilacco, cioè mi straccio o apro.

† **DILACCIARE.** *V. a. Sfibbiare, e Sciorre i lacci, Dislacciare, contrario di* Allacciare. *Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Dilacciarongli l'elmo; e quel grida e duolsi: omè! fate piano. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l'elmo gli dilaccia, e mille volte poi lo bacia in faccia.

DILACERAMENTO. *S. m. Da* Dilacerare. *Il dilacerare, Laceramento. Non com.* [Camp.] *Bib. Nah.* 3. Guai a te, città di sangue, tutta piena di bugie e piena di dilaceramento; la rapina non si parte da te (*dilaceratione plena*).

DILACERANTE. *Part. pres. di* Dilacerare. *Che dilacera. Non com. Filoc.* 4. 47. (*Man.*) L'agute sanne di fieri leoni non mi dorrebbono, nè di qualunque altra fiera dilacerante il mio corpo.

DILACERARE. *V. a. Lacerare. Ormai più del verso che della prosa. Aureo lat. Dant. Inf.* 13. (*C*) In quel che s'appiattò miser li denti, E quel dilacerâro a brano a brano; Poi sen portâr quelle membra dolenti. *Lab.* 33. Le fiere del luogo... a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse, e a queste mi facesse dilacerare. *Virg. En. M.* O Enea, perchè dilaceri il misero servo? perdona omai a me seppellito. *Cron. Morell.* 252. Dalla sinistra avea una ruota, colla quale mi parea avesse tutta dilacerata questa troja.

2. *Fig.* [T.] *Savon. Regg. Stat.* Si comincia a dilacerare il ben comune.

3. *Affliggere, Tormentare. Mor. S. Greg.* (*C*) Sicchè intendendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata.

DILACERATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dilacerare. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Immaginate la sua divina faccia livida e difformata, e tutto il suo corpo dilacerato e sanguinoso.

DILACERAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Dilaceramento. *È in Arnob.* [Camp.] *Pist. S. Ag. a Paul.* Nessuna miseria toccava coloro, li quali erano stati nella dilacerazione de' suoi membri.

2. (Chir.) *Soluzione di continuità delle parti molli, con contusione e stracciamento di esse parti.* (*Mt.*)

DI LÀ DA MARE. *Oltremare. Fr. Giord.* 45. (*M.*) Dovunque tu vorrai essere, da oriente in occidente, e di là da mare e di qua..., sì ci sarà.

DI LÀ ENTRO e DI LÀ DENTRO. *Post. avverb. Di dentro a quel luogo. Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) E a Nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. *Gr. S. Gir.* 28. L'orazione dee essere del cuore, e non per tanto solamente delle labbra, ma del cuore di là entro (*cioè, dentro del cuore, che accompagni le labbra*).

DILAGARE. *V. a. e N. ass. Allagare. Cronichett.* 239. (*M.*) E con tutto che piovesse e dilagasse forte, questi del popolo minuto mandarono a dire a tutte l'arti. *Ar. Fur.* 8. 69. (*C*) E se non che li voti il Ciel placorno, Che dilagò di pioggia oscura il piano. *E* 18. 162. Ondeggiò 'l sangue per campagna, e corse Come un gran fiume, e dilagò le strade. *Tass. Ger.* 10. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E 'l sangue espresso dilagando scese.

2. *E N. pass. Prender forma di lago, Distendersi a guisa di lago. Non com. Ar. Fur.* 15. 37. (*M.*) Veduto aveano intanto il mar de' Persi Come in sì largo spazio si dilaghi.

3. [Cont.] *In forza di Sost. Egio, Edif. Giust. Proc.* 32. Il mare... con tutto il suo inondare, e dilagare.

4. *Trasl.* [T.] Il vizio, la pedanteria, che dilaga. (*Dice meno veemenza che* Inonda; *ma suona più biasimo o spregio.*)

DILAGATAMENTE. *Avv. Da* Dilagato. *Con allagamento; e fig. Con furia. Cr. alla voc.* Alla dilagata. *Non com.*

DILAGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dilagare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si trovano di primavera nelli campi dilagati di verno.

2. *In modo avverb.* Alla dilagata *vale Con furia, Con impeto, come un fiume quando trabocca ed allaga. V.* Alla dilagata.

DI LÀ GIÙ e DILAGGIÙ. *Avv. composto dalle suddette voci, e vale Da quella parte inferiore.* (*M.*)

† **DILAMARE.** *V. n. ass. Slamare, Smottare.* (*M.*)

2. *N. pass.* [G.M.] *Distendersi formando una lama; detto delle acque.* Per gli scoli dei fiumi le acque si dilamano nella pianura, e la impadulano.

† **DILAMAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Smottamento, Slamatura. *Imp. St. nat.* VII. 4. Da sotterranee esalazioni, fatto scioglimento di terra, sono fatte dilamazioni, che scorse in mare hanno ivi fatto isole.

DI LANCIO. *Post. avverb. vale Senza intervallo.* (*C*)

† **DILANGUIRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Togliere da languore; e fig., da stato di oppressione. G. Giud.* XV. 146.

DILANIARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Dilaniare. *Sbranare, Lacerare, Svellere.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. nella ling. parl., ma vive nella scritta, e s'intende. Nel verso sempre con dieresi. Vang.* Lo spirito reo si parte dal corpo dell'ossesso, dilaniandolo.

2. *N. pass. Lacerarsi, Sbranarsi, ecc. Vit. SS. Pad.* 1. 18. (*M.*) Tutto quasi dilaniandosi, infremendo dicea: Vedete... † *Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Perchè convien che 'l mondo or si dilanie. (*Qui fig.*)

3. † *Strapparsi, Svellersi semplicemente, e dicesi per lo più de' capelli. Filoc.* 2. 323. (*C*) E se non fosse stato che le sue delicate mani erano con istretto legame legate, ella s'avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati e guasti.

4. *Trasl.* [T.] Dilaniare persona con maldicenze, calunnie. *Più com.* Lacerare; *ma questo, appunto perchè meno usit., suona più accanimento e più grave danno.*

DILANIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dilaniare. *Vit. SS. Pad.* 1. 116. (*C*) Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato e roso da loro.

DILAPIDAMENTO. *S. m. Da* Dilapidare. *Scialacquamento, Sprecamento.* (*Fanf.*)

DILAPIDARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Dilapidare. *Mandar male il suo, Scialacquare.* (*C*)

DILAPIDATO. [T.] *Part. pass. di* Dilapidare. [T.] La ricchezza pubblica miserabilmente dilapidata.

DILAPIDATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Dilapidare. *È nelle Gl.* [T.] Dilapidatore delle sostanze de' pupilli, delle pubbliche rendite.

DILAPIDATRICE. [T.] *S. f. di* Dilapidatore, *più Agg. che Sost.* [T.] C'è una grettezza, da ultimo più dilapidatrice di quel che sia la sfarzosa magnificenza.

DILAPIDAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Dilapidamento. *È nel Cod. Teod. — Battagl. Ann.* 1681. 4. *Berg.* (*Mt.*)

DILAPPOLARE. *V. a. Toglier via le lappole.* (*Fanf.*)

† **DILARGARE.** *V. a. Allargare, Accrescere la larghezza, Dilatare. Non è lat., ma è aureo* Dilargiri, *in altro senso. S. Cat. Lett.* 25. (*Man.*) La divina carità dilarga (*il cuore*) ricevendo in sè amici e inimici.

2. † *N. pass Allargarsi, Dilatarsi.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 23. Per la quale cosa dilargavasi più la piaga dello suo innamoramento. *Qui fig., per Farsi maggiore.*

† **DI LARGO.** *Post. avverb. vale Largamente.* Dilate *avv., nelle Gl. — Dant. Par.* 33. (*C*) La forma universal di questo nodo Credo ch'io vidi, perchè più di largo, Dicendo questo, mi sento ch'io godo. (*Com.* Allargarsi il cuore.

2. † *Aff. a* Di gran lunga. *G. V.* 6. 79. (*M.*) Il dicitore per tutti fu messer Tegghiajo Aldobrandi degli Adimari, cavaliere savio e prode in arme e di grande autoritade, e di largo consigliava il migliore. *M. V.* 9. 107. (*C*) Questa pestilenzia ricominciò del mese di maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini e oltra morirono.

3. † Avere di largo. *V.* Avere.

† **DILASCIATO.** *Agg.* [Camp.] *Smodato, e sim. Sent. Filos.* [T.] *Nell'idea di* Laxare *è facilità soverchia che non sa ritenere se stessa. Se pure la lez. è corretta.* Dilaxare, *in Lucil.*

† **DILASSEZZA.** *S. f. Lassezza, Debolezza.* Delassare *in Oraz. — Fr. Giord.* 233. (*Mt.*) Dunque tutte le dette pene e dilassezze sono in Dio, ma non come in questo mondo.

DI LÀ SÙ, *che anche* **DILASSÙ** *si scrive. Avv. composto dalle suddette voci, vale Dalla parte superiore. Rim. ant.* (*C*) Le mie bellezze sono al mondo nove, Perocchè dilassù mi son venute.

† **DILATA.** *Sost. com. Proroga, Dilazione di causa, Negozio, o sim. Magal. Lett. fam.* 1. 43. (*Mt.*) Tu hai fatto male a fare scusa del dilata che t'è convenuto fare alla spedizione de' miei negozii. *Filic. Lett.* 31. Non mi è punto dispiaciuto questa dilata fino a Novembre.

DILATÀBILE. *Agg. com. T. scient. Che è capace di dilatazione; Che può dilatarsi, stendersi, rarefarsi.* L'aria è molto dilatabile. (*M.*)

DILATABILISSIMO. [T.] *Sup. di* Dilatabile.

DILATABILITÀ. *S. f. T. scient. Proprietà di ciò che è dilatabile, Rarefazione.* La dilatabilità dell'aria. (*M.*)

DILATAMENTO. *S. m. Da* Dilatare. *Il dilatare. Cr.* 1. 4. 1. (*C*) Dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceva dilatamento, e agevolezza a figurare.

2. *E trasl. Teol. Mist.* (*C*) Il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza e dilatamento e prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti.

DILATANTE. *Part. pres. di* Dilatare. *Che dilata. G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto e fiorito, dilatante li rami suoi infino alli termini del mondo. [T.] Cerchi via via dilatantisi.

2. [T.] *Ass.* Calore dilatante.

3. *A modo di Sost.* (Chir.) *Corpo che si usa per tenere aperti o per ingrandire certi fori o certi canali naturali od accidentali.* (*Mt.*)

† **DILATANZA.** *S. f. Dilatamento. Ott. Com. Par.* 31. 686. (*C*) Qui vuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

DILATARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Dilatare. *Allargare, Ampliare. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) I muscoli dilatatorii del naso servono a dilatare e distrarre l'una dall'altra le narici.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 95. Non farete altro che, appoggiando il vostro taglio della vostra spada alla spada avversaria, gliene aggraverete; ma non batterla, che la vostra uscirebbe troppo del suo centro, ma sì bene aggravarla come ho detto per fargliene dilatare da un'arme all'altra, e come la vedete dilatata spignergli una punta per il mezzo di dette arme. *G. G. Cand. lun.* III. 203. L'ingrandirsi estensivamente lo splendore della luna, come fa, mostrandosi da principio in figura di una sottilissima falce, andandosi poi pian piano e di sera in sera dilatando, cioè facendosi estensivamente maggiore. *E Gall.* XII. 46. Facendosi la tardità maggiore, secondo che più si dilata la figura, non è così immensa dilatazione a cui non possa trovarsi immensa tardità rispondere, senza ridursi alla nullità di moto.

[T.] Salendo, l'orizzonte si dilata allo sguardo.

[Cont.] *Non delle parti, ma del moto di un corpo. G. G. N. sci.* XIII. 101. Sopraggiugnendogli il secondo (*impulso*), il terzo, il ventesimo, e più altri, e tutti negli aggiustati e periodici tempi, riceve finalmente il medesimo tremore, che la prima tocca, e si vede chiarissimamente andar dilatando le sue vibrazioni giusto allo spazio della sua motrice.

2. *E per estens. Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) Recare Italia e l'universo in sua forza, e la sua potenza e la sua signoria dilatare e distendere più là che già i confini del mondo non sono.

3. *Far occupare maggiore spazio, Allargare; e dicesi nel fig. Dant. Par.* 22. (*Mt.*) Così m'ha dilatata

mia fidanza, Come 'l sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien quanto ella ha di possanza.

[T.] Dilatare la mente in più ampii e alti pensieri. — Dilatare il cuore ai sentimenti di pietà generosa.

4. *Trasl. Aggrandire, Spandere. Coll. SS. Pad.* (*M.*) Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misterii.

5. *N. ass. Per Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire. G. V.* 11. 59. 6. (*C*) Dopo molte parole scusandosi, non facieno contro al comune di Firenze, ma contro a' Tarlati, loro mimici, e dilatando per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia al soccorso. *E cap.* 136. 3. E così feciono, dilatando e menando il Re per parole. (*Così ne' buoni testi a penna.*)

6. *N. pass. Per Allargarsi, Distendersi. Dant. Purg.* 32. (*M.*) La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è su, fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *Red. Oss. an.* 69. (*C*) Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una cavità ovale, tutta piena di minutissime uova.

E fig. Bocc. Lett. Pin. Ross. 277. (*C*) Il quale (*imperio*) tanto tempo continuamente s'è dilatato.

[Camp.] *D. Par.* 24. Quest'è 'l principio, quest'è la favilla Che si dilata in fiamma poi vivace.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LVI. E quanto al vetro, non si torce egli? non s'incurva, e ripiega? nel qual atto convien dire per necessità che ne divenga maggiore di quando era diritto la parte di lui convessa, e minore la concava, il che... proviene dal dilatarsi che facciano i pori di quella, e ristrignersi i contrarii di questa.

[T.] Dilatarsi il cuore per gioja.

[T.] Argomento che pare piccolo, per la meditazione e per la lettura si viene via via dilatando.

7. *Per Spargersi, Andare in qua e in là, detto di pers. G. V.* 10. 117. 2. (*M.*) I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese.

8. [Cont.] *Di fiume, od altro vaso d'acqua che si spande sopra maggior superficie. G. G. Gall.* XII. 93. Veggiamo all'incontro l'acque dolci dei fiumi dilatarsi anche per alcune miglia, oltre alle lor foci, sopra l'acqua salsa del mare, senza discendere in quella e con essa confondersi.

9. [M.F.] *Partirsi in più persone. Savonar. Tratt. Repubb.* 2. 1. 17. *E appresso:* Perocchè quanto più si dilata il governo, tanto diventa più facile a generare discordie.

10. *È per Spargersi, Divulgarsi. Dant. Conv.* 58. (*M.*) E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta; e così infinito si dilata (*la fama*). *Franc. Sacch. Nov.* 169. La fama di questo fatto si dilatò per Perugia, e ciascuno correa verso questo nuovamente dipinto santo Ercolano. [T.] *S. Ant. Lett.* 12. Dilatandosi la fama della sua bontà e sapienza.

11. **Dilatarsi in checchessia** *vale Largheggiare in far checchessia, Darsi a spendere in checchessia. Tratt. gov. fam.* 120. (*Man.*) Non potendo tutto (*che*) hanno gittar giù per la gola, si dilatano in superbi edifizi.

12. **Dilatare in fama, in onore,** *ecc.*, **una città, una persona,** *ecc.*, *vale Ringrandirle la fama, l'onore e sim. M. Vill.* 8. (*M.*) Volendo attrarre gente alla nostra città, e dilatarla in fama ed in onore... con buono consiglio il comune provvide...

13. (Fis.) [Gher.] *Lo Espandersi nel volume un corpo per qual si voglia fisica cagione o forza; ad esempio: per incremento di calore o di temperatura (talvolta anche per decremento, come nell'acqua vicina a congelare); per diminuzione dell'esterna pressione a cui il corpo è soggetto, come succede ne' gas; ecc.*

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 172. *v.* Quelle (*cose fossili*) che diventano molli al fuoco, sono chiamate malacte da i greci; perchè si possono dilatare e stendere, e con un colpo a le volte si viene la superficie loro a dilatare insieme, ed a recarsi giù in basso: quelle poi che per via di umore si rammolliscono,... non si possono, come un nervo, o come una pelle, dilatare e stendersi, che non si rompano e spezzino. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 2. L'oro più di tutti e poi l'argento meglio si stendono, dopo questi il rame, che sia ben purgato, ed indi il ferro: ma peggio si viene a dilatare il stagno, e parimente il piombo. L'oro si dilata tanto largamente, che le sue lame si posson filare sopra della seta, e un tal filo si usa ne' ricami. *G. G. Sagg.* IV. 298. Una continua rarefazione d'esse sostanze, le quali dilatandosi, e perciò ricercando sempre spazi maggiori, fanno forza contro al lor contenente. *Bart. D. Tens. Press.* XXXIX. L'aria da se medesima dilatarsi, qualunque volta le avvenga di trovarsi non premuta da altra aria come lei addensata.

DILATATIVO. *Agg. Che ha virtù di dilatare. Non com. Serap. B. V.* 13. (*C*) Le medicine dilatative e rarificative hanno nature temperate in caldezza.

DILATATO. *Part. pass. e Agg. Da* DILATARE. *Dant. Inf.* 14. (*C*) Sovra tutto il sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Tass. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco, ove già scese Fiamma del cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l'offese.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 94. Se gli paressi che voi avessi l'arme dilatate l'una dall'altra, che e' (*l'avversario*) vi mettessi una punta per il mezzo delle vostre arme, avete appoggiare l'orlo del vostro brocchiere alla spada avversaria, e la farete andare sotto il vostro braccio destro, e nello stesso tempo gli spignerete un'imbroccata alla volta del viso o del petto. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 75. La prima (*onda*) avanti che giunga all'incontro della seconda è già abbassata e dilatata; onde, sopraggiunta dalla seconda più alta e più unita, resta vinta, ed è la prima a dar piega. *Spet. nat.* VI. 30. L'aria dilatata occupa certamente più spazio, che prima di rarefarsi non occupava.

2. *E fig. Coll. Ab. Isaac.* 2. (*C*) E nel vedere gli altrui fatti non t'è uopo l'avere il cuore dilatato. *Cavalc. Frutt. Ling.* Acciocchè per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace e più degna.

DILATATORE. *Verb. m. di* DILATARE. *Chi o Che dilata. È in Cassiod.* [T.] *S. Cat. Lett.* 310.

2. *Fig. Per Propagatore. Segner. Pred.* 20. 5. (*M.*) E questo fu quello che indusse dappoi l'astuto Maometto... a volere che si decida ogni controversia col ferro, da lui stimato nell'Alcorano il più giusto dilatator che vi sia della religione.

3. (Anat.) *Epiteto dato a' muscoli che servono a dilatare una cavità.* (*Mt.*)

DILATATÒRIO. *Agg.* (Anat.) *Nome di muscoli comuni all'alette del naso ed alle labbra superiori. Voc. Dis.* (*M.*) I muscoli dilatatorii del naso servono a dilatare e distrarre l'una dall'altra le narici.

DILATAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* DILATAZIONE. *Piccola dilatazione. Red. Lett.* (*M.*) Dopo avere prudentemente stabilito di venire al taglio della fistola di quel signore, ed avere a questo fine incominciata qualche dilatazioncella, si sieno poi mutati di parere.

DILATAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Dilatatio, *ch'è in Tert. Il dilatare, Dilatamento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Con ferro tagliente bene affilato si faccia la dilatazione della piaga. *Red. Oss. an.* 34. Con tal dilatazione cammina attaccato per ogn'intorno, fin ad un terzo della cavità del ventre del lombrico.

2. [Cont.] *Ampliamento, Accrescimento. G. G. Gall.* XII. 13. Alcuno potrebbe lasciarsi indurre a credere che la dilatazione della figura potesse ridursi a tale ampiezza, che non solo ritardasse, ma del tutto impedisse e togliesse il più muoversi.

3. *E fig. Dant. Conv.* (*C*) La seconda mente che ciò riceve, non solamente alla dilatazione della prima sta contenta, ma... quella più ampia fa. (*Parla della fama; e le stampe del* 1531. *pag.* 4. *e del* 1723 *pag.* 58. *hanno per errore* dilettazione.)

4. (Chir.) *Allargamento di una ferita, di un'apertura morbosa, di un canale, sia naturale, sia accidentale.* (*Mt.*)

[Cont.] *Del cuore. Spet. nat.* VI. 31. Lasciamo pure agli Anatomici il pensiero d'investigar l'artifizio de' polmoni, l'operazion dello stomaco, la contrazione e la dilatazione del cuore, la comunicazione dell'arterie e delle vene, la distribuzione del sangue, e la traspirazione degli umori superflui.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* **Dilatarsi**. *Aleo. Ripar. somm.* 52. Non essendo in obedienza si dilataranno (*le acque*) per le valli, ma per questa dilatazione de fiumi che crescono e calano in otto o dieci ore potrà mai alzarsi tanto la valle, che la sua altezza si faccia maggiore di quella de gl'argini del Po?

6. *Per lo Spandersi, Crescer di volume che fanno i corpi. Nel signif. del* § 13 *di* **Dilatare**. *Sagg. nat. esp.* 33. (*M.*) Abbiamo ancora più manifestamente osservata tal dilatazione dell'aria nel vôto.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIX. Questa,... non è fattura di rarefazione operata da verun estrinseco agente, ma dilatazione, cagionata dall'intrinseco elatere, che... mette la sua forza in atto, e distende quell'aria.

† **DILATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFFERIRE, *alla lat. dal Part.* Dilatus *di* Differo. *Aureo lat. Cavalc. Discipl. spir.* 180. (*M.*) La conversione dilata è molto più difficile.

DILATÒRIO. *Agg. Che tende a far differire. Segnatam. nel ling. forense. E in Cajo.* [T.] Eccezione dilatoria (*opposta perchè non si venga subito alla trattazione principale*). = *Stat. Ord. S. Stef.* 111. (*Gh.*) Nè possa (*l'accusato*) riferirsi a constituti, nè opporre, nè ammettersegli alcuna eccezione, ancorchè fosse declinatoria, o dilatoria d'altra sorte.

DILAVAMENTO. *S. m. Da* DILAVARE. *Il dilavare.* [T.] Dilavamento della terra, per acqua soverchia.

Cr. 2. 18. 3. (*C*) Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse; ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.

DILAVARE. *V. a. Consumare e Portar via in lavando. In Pl.* Delavare; Diluere, *in aurei. G. V.* 11. 1. 12. (*C*) L'acqua coperse e guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò e menò via tutta la buona terra. *S. Ant. Confess.* Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 205. Incamiciare la parte di fuori in maniera che possa difendere il tutto dalle pioggie, le quali dilavando il terreno a poco a poco lo consumerebbono. *Bandi Fior.* XXXVIII. 4. Per essersi da qualche tempo in qua adebbiati, arroncati, e lavorati (*i luoghi montuosi*), le pioggie non trovando ritegno hanno dilavato e devastato le terre.

2. *N. pass. Consumarsi, Distruggersi, Perder la sua virtù per dilavamento. Cr.* 2. 17. 7. (*C*) Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava e perisce.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 180. Nè si sparge ancora il letame ugualmente nel lato del monte per tutto, ma più ad alto si sparge più del letame dove più dell'umore si dilava. *Imp. St. nat.* II. 1. Che 'l color crudo non regga è manifesto anco, perciochè è materia con semplice acqua macinata, e facilmente dalla superficie del vase si dilava.

DILAVATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DILAVATO. [T.] *Fig.* Scrivere, Parlare dilavatamente. *Plin. in senso sim. ha* Aquatius, *comparat., da* Aquate.

DILAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* DILAVARE; *per lo più aggiunto de' colori quando sono smorti. Fir. Dial. bell. donn.* 401. (*C*) Abbiam detto candida, perciocch'ella non vuole essere d'una bianchezza dilavata senza alcuno splendore, ma rilucente quasi in guisa di specchio. *Baldinuc. Op.* 3. 309. (*Gh.*) L'olio mortifica i chiari e rendeli meno dilavati, e li fa sì morbidi, che per questa sola morbidezza molto si conformano co'la vera carne. *Red. Oss. an.* 144. (*C*) Rassomigliava nel colore ad una scolorita lavatura di carne, o ad una linfa che avesse presa un poco di dilavata tintura di rosso.

2. *Per Impallidito, Smorto. Malm.* 7. 32. (*C*) E resta a seder lì tutto insensato, Ch'ei par di legno anch'ei come la sedia; Può far (tanto nel viso è dilavato) Colla tovaglia i Simili in commedia.

3. [Val.] *Aggiunto di* Parole; *Inette, Insulse. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 437. Ogni dì volea predicare al popolo, dicendo parole sciocche e dilavate. [T.] Discorso, Dicitura dilavata. — Scrittore.

DILAVAZIONE. *S. f. Dilavamento. Non com. In altro senso* Dilavatio *è nelle Gl. lat. gr.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 50. 50. Monte Morello, che è sopra Firenze, a tempi de nostri padri era verde per l'abbondanza di molti abeti, e ora è rimasto spogliato e aspro, s'io non m'inganno, per le dilavazioni delle acque.

† † **DILAZIONARE.** [T.] *V. a. e Ass. Dice il medesimo, e men bene, che* Differire.

DILAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* DILAZIONE. *Zibald. Andr.* (*C*) Ogni dilazioncella, ancorchè minima, suol essere nociva.

DILAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Dilatio, *Indugio. Bocc. Nov.* 98. 52. (*C*) Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampiissimo patrimonio con Gisippo? *Stor. Eur.* 1. 13. Giudicando che ogni minima dilazione grandemente potesse nuocere. *E* 6. 151. Non indugiate, non differite, chè la dilazione è sempre nociva. *Cas. Lett.* 17. Si degni comandare che le cose ordinate... abbiano il loro effetto senza alcuna dilazione. [Tor.] *Dat. P. e P.* 23. Fu deliberato ed ordinato, che

si togliesse via la dilazione del mettere ad effetto la prima deliberazione. = *Bert. Son.* 39. (*Mt.*) Così lei, serenissimo padrone, Potrebbe aver saziati i desir' miei; Ma perchè forse m'insuperbirei, Mi vuol domar con questa dilazione.

[T.] Prendere una dilazione, un po' di dilazione.

2. **Dilazione di tempo**, *per Corso o Progresso di tempo. Fil. Vill.* (*M.*) Colle ricchezze fatte d'arte, e di mercatanzie e usure in dilazione di tempo, trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno... [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 7. Priegovi, madre carissima, che sanza più dilazione di tempo sollecitiate che io riceva questo santo abito. *E nel Pecorone, g.* 23. *n.* 2. Pensò che fosse più a proposito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla.

† **DILEFIARE**. *V. n. ass. Voce bassa d'imprecazione. Scoppiare, Perire. Non è voce morta. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Che possa dilefiare. [T.] *Forse ha l'orig. di* Dileguare, *quasi* Deliquescere, *o aff. a* Deliquio.

† **DILEGARE**. *V. a. Dislegare.* Deligare, *per Legare, aureo lat. Gr. S. Gir.* 11. (*C*) Se uno lo dilegasse di tutti i legami, fuori che d'uno solo, altresì sarebbe egli pur preso.

† **DILEGATO**. *S. m.* [M.F.] *Colui che dal Papa si manda a qualche Potentato per tenervi trattato di checchessia, o per operare spiritualmente in suo nome. Stat. Calim.* III. 23. 171. Procurino e facciano che la Chiesa e l'Opera della fabbrica della chiesa di S. Gio. Batt. di Firenze sia esente e libera da ogni imposte, procuragioni e spese del chiericato di Firenze, dilegati, subdilegati e di ciascuna generazione di spese.

DILEGGIÀBILE. *Agg. com. Da* Dileggiare. *Ch'è degno d'esser dileggiato. Non com. Segner. Incr.* 1. 17. 8. (*M.*) L'impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile.

DILEGGIAMENTO. *S. m. Da* Dileggiare. *Il dileggiare, Beffa. Segner. Pred.* 38. 2. (*C*) Ed io vi aggiungo di più, che se le procurano; come fece un Simeone, il quale si finse anche matto per incontrar più nojosi i dileggiamenti.

DILEGGIANTE. *Part. pres. di* Dileggiare. [T.] *L'ha il Gigli.*

2. *A modo di Sost. Segner. Pred.* 8. 5. (*C*) Non vi sembra questa, uditori, una gran catastrofe, e a tal che rende molto più degna d'invidia la sorte di Noè, che fu il dileggiato, che non de' malvagi, che furono i dileggianti?

DILEGGIARE. *V. a. Beffare, Deridere, Pigliarsi giuoco d'alcuno, Schernirlo.* [T.] *Vive in Tosc. Più grave di* Deridere, *perchè ha talvolta disprezzo d'odio. Non da* Deliciae, *nè da* Deridere, *nè da* Deludiare, *ma dal riprendere uno quasi fuor della legge del bene e del conveniente. Poi prese senso di sempl. derisione. Ma la derisione può essere più leggiera del* Dileggio *e meno superba; può essere altresì sanguinosa.* = *Lib. Viagg.* (*C*) Ivi fue dileggiato, e beffeggiato. *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire beffare e sbeffare, dileggiare, uccellare. *Morg.* 21. 79. Rinaldo, quando questo ebbe sentito, Lo dileggiava, e chiamava codardo *Bern. Orl.* 1. 20. 32. E lo dileggia; ma 'l conte niente Risponde, che saria pazzo davvero.

2. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 143. Chi vince non dileggi, e chi perde non s'adiri.

3. *Fig. Per Render vano, Privare d'effetto. Di cosa e non di pers. Chiabr. Forest.* 2. (*M.*) Chi prova il ferro dei dorati usberghi Se fia possente a dileggiare i colpi Quando più crudo aggirerassi Marte. *Tratt. gov. fam.* 81. (*Man.*) Quando dileggiate furono tutte le medicine e naturali filosofie, per scrittura fu notificato tutto il caso a uno religioso (*cioè, si conobbero vane e da niente, e perciò furono avute in dispregio*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 40. Libertà lieta, che dileggia e spezza Tutti i legami del crudele Amore.

4. † *Pataff.* 3. (*C*) Esch'io da questa cappa che dileggia. — *Forse neut., che esce di legge, Sconviene a me.*

† **DILEGGIATAMENTE**. *Avv. Da* Dileggiato. *Ott. Com. Inf.* 18. 338. (*M.*) Qui M. Alessio se medesimo accusa e parla lucchese che chiamano il capo Zucca dileggiatamente.

DILEGGIATEZZA. *S. f. Astr. di* Dileggiato. *Scostumatezza, Sfrenatezza. Qui sentesi l'orig. da* Legge. *V.* Dileggiare. *Ott. Com. Purg.* 23. 441. (*C*)

DILEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dileggiare. *Deriso, Schernito, Beffato. I Dep. al Decam. Io scrivono con solo una* G, *come* Legislatore, Privilegio. *Agn. Pand.* 5. (*C*) A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca contorta, con gli occhi turbati... essere veduta o sentita dalla vicinanza, biasimata, dileggiata. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nulla stimato, e spesso dileggiato Da loro.

2. † *Si trova anche presso gli antichi in signif. di Scorretto, Sfrenato, Scostumato, Senza legge, Fuor de' termini delle leggi. G. V.* 7. 144. 3. (*C*) E non potendogli avere (*i soldi*) da' signori e comuni, per cui v'erano, parte di loro uomini dileggiati, e sanza ragione, si misero a rompere le triegue, e rubare... (*Così nel testo Davanzati, quantunque la stampa de' Giunti abbia* dilegiato.) *E* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli, Alberto e Mastino, felli e dileggiati, con ogni abbominevol vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 9. 5. Jacopo come uomo di vita dileggiata e disonesta,... *Pass.* 134. Non sia ebbriaco..., non masnadiere..., non secolaresco..., non mondano, non riottoso... non dileggiato. [Camp.] *Somm.* 54. Sieno umili e vergognose, non isfacciate e dileggiate, come sono le folli femmine.

3. *A modo di S. m. Fr. Giord. Pred. M.* 2. 217. (*Mt.*) Dicea una volta uno dileggiato, che volea mettere i frati nella prima schiera a combattere co' ferri. *Segner. Pred.* 8. 5. (*C*) Noè, che fu il dileggiato,...

DILEGGIATORE. *Verb. m. di* Dileggiare. *Chi o Che dileggia, Beffatore. Segner. Mann. Ag.* 25. 6. (*C*) I suoi dileggiatori stan giù nel baratro dell'inferno a invidiarlo.

DILEGGIATORINO. *S. m. Dileggino.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. (*M.*) Un dileggiatorino che dileggia... cioè un muffetto, un suggettino che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è.

DILEGGIATRICE. [T.] *Verb. f. di* Dileggiatore. Turba d'avversarii dileggiatrice.

[T.] Filosofia, *anche* Teologia dileggiatrice.

† **DI LEGGIERI**, † **DI LEGGIERE**, e † **DI LEGGIERO**. *Posti avverb. vagliono Agevolmente, Leggiermente. Bocc. Nov.* 16. 14. (*C*) Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere. *E nov.* 32. 19. Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar coll'antico avversaro. *Cr.* 1. 11. 7. Tutti gli arbori... che si tagliano verso il settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri. *Fir. Disc. an.* 84. Ma me ne voglio passare di leggieri. *Boez. Varch.* 1. 5. Delle frodi e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero.

DILEGGINO. *Agg. Usato a modo di Sost. Che dileggia, Soggettino che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è. Buon. Tanc.* 3. 2. (*M.*) Tu eri già tenuto un dileggino. *Poliz. Rim. p.* 99. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino.

DILÈGGIO. *S. m. Dileggiamento, Derisione. Bracciol. Scher. Dei.* 7. 45. (*Gh.*) Un mormorio Di disprezzo, di scherno e di dileggio. *Salvin. Iliad. l.* 6. *p.* 145. Ed a' nimici fian gioja e dileggio. *E Annot. Tanc. Buonar. p.* 535. *col.* 2. Gran cosa, che dove s'avrebbe a trovar pietà, si trovi dileggio ed irrisione!

2. [T.] Mettere in dileggio. — Mettono in dileggio le cose più sante.

† **DILÈGINE**. *Agg. com. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo più di carta, drappi, o sim.* [T.] *Col suono dice leggerezza e debolezza; ma non pare venga da* Deliquabilis *nè da* Delebilis. *È voce sen.* = *Spadaf. Prosod. in* Dilègine. (*Gh.*) Panno dilegine, cioè debole. *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 141. (*M.*) Prima (*le piante*) sempre parevano scriate e dilegini, nè mai attecchivano sotto quell'uggia.

2. *E fig. Detto d'altre cose. Alleg.* 276. (*C*) Mi son risoluto finalmente a mandarvi... questo mio dilegin capitolino. *E* 324. Idest una dilegin letterina al vostro nome e casato chiarissimo.

† **DILEGIONE**. *S. f. Dileggiamento, Diligione. Franc. Sacch. Nov.* 254. (*C*) E per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello o mezzo biscottello. *Morg.* 28. 9. Chi lo mordea, chi gli storcea le mani, E chi per dilegion gli sputa in faccia.

DILEGUARE. *V. n. pass. Allontanarsi, Fuggir con gran prestezza, e Quasi sparire.* [T.] *Lo derivano da* Deliquare; *da cosa che si strugge, scomparendo dalla forma di prima, e movendosi via.* Deliqueo *e* Deliquesco, *aurei lat. E anco* Deliquare, *Versar liquore. Anco aff. a* Dilevarsi. *Fr.* Délayer. = *Bocc. Nov.* 19. 22. (*C*) Io ti giuro, per quella salute la quale tu donata m'avrai, che io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si deliguan tutte. *E* 17. Si dileguò come da corda cocca. *Pallad.* E in questo modo il fumo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua. [G.M.] *Tass. Gerus.* Ella (*Erminia*) dagli occhi altrui pur si dilegua, Ed è soverchio omai ch'altri la segua.

(*Tom.*) *D.* 2. 14. Fuggia come tuon che si dilegua Se subito la nuvola scoscende.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 291. Ungi e frega, ogni male si dilegua. (*Vero lo credon taluni anco dell'unger le mani con regali, e del fregare adulando.*)

3. *Per Sciogliersi, Liquefarsi. Segner. Mann. Febb.* 3. 3. (*M.*) Come sarebbe possibile che tu non ti dileguassi in amaro pianto.

4. *Si dice* **Dileguarsi via** *per Cessare, Andarsene Vit. SS. Pad.* 2. 287. (*M.*) E qualunque infermitade si toccasse colle predette vestimenta, o alcuna loro parte, incontanente si dileguava via, e rimaneva l'uomo libero.

5. **Dileguarsi dal mondo**, *per Fuggire i luoghi lontani, Allontanarsi in modo che se ne perda la traccia. Franc. Sacch. Nov.* 148. (*M.*) Mi converrà delle due cose farne l'una: o dileguarmi dal mondo, o morire in prigione (*lat.* fugere in finibus terrae).

6. *Si dice talvolta di cose morali. Petr. son.* 44. (*C*) E s'i'ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *Ar. Fur.* 24. 72. Così a' prieghi dell'altra l'ira ultrice Di cor fugge a Zerbino e si dilegua. *Sannaz. Arcad. Egl.* 6. L'invidia, figliuol mio, se stessa macera, E si dilegua come agnel per fascino.

7. *E N. ass. Tass. Rim. Eroich. Son.* 43. (*M.*) Dileguando dalle guance il sangue. *Chiabr. Fest.* 1. Per opra sua dileguerà lo sdegno, Ch'ogni alma infiamma ed ogni petto indura, E fra noi bella pace avrà suo regno.

8. *V. att. Mandar in dileguo, Disperdere.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Genn.* 28. 4. (*M.*) Un diluvio di fuoco così peggiore ti cada addosso per tutti i secoli, senza che mai ti dilegui, senza che mai ti distrugga. *E Ott.* 1. 1. Lume sì, ma sol di lucerna, la qual non può dileguarci affatto le tenebre della mente. *Dav. Vit. Agric.* § 29. Questi (*figliuoli*) ci son fitti nelle milizie e dileguati a servire (*cioè, mandati in dileguo. Il lat. ha* serviturі auferuntur).

DILEGUATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dileguare. *Guar. Past. Fid.* 3. 1. (*C*) O quando egli si perde, Ogni memoria ancora Del dileguato ben si dileguasse. [T.] *Più com. Rifl.* Dileguatosi dagli occhi nostri.

DILÈGUO. *S. m. Il dileguarsi.* Deliquus, *trasl. in Fest.* — *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. (*C*) E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi pantani e grillaie (*cioè, sin quasi a dileguarsi; in luogo lontanissimo*). *Vive nella lingua scritta, non in questo ma ne' due usi seg.*

2. **Andare in dileguo**, *fig. V.* Andare in dileguo.

3. **Mandare in dileguo** *vale Cacciar via, Scacciare lontano, nel pr. e nel fig. Serd. Galeot. Mar.* 178. (*M.*) Caccia li gaudi, caccia via il timore, manda in dileguo la speranza. *E Stor. Ind. lett.* 859. (*Man.*) È cosa degna di gran compassione che... sia da pregar di nuovo e da capo il Signore che per la sua infinita bontà cacci queste tenebre con lo splendor del vangelo, e le mandi in dileguo.

4. **Andare in dileguo** *vale Andar tanto lontano ch'e' si tolga quasi altrui la speranza di rivederti. Pataff.* 2. (*C*) E in dileguo spesso va frummiando.

DILEMMA. [T.] *S. m.* (*Rosm.*) *Argomento in cui, premessa una proposizione disgiuntiva, si trae da ciascuno de' suoi membri una conclusione contraria all'avversario, per modo che, preso poi tutt'insieme, non gli rimane più uscita.* — *Da* Di *e* Lemma. *Gr.* Λαμβάνω, *Proposizione, Assunto.* — *Serv. lo scrive con lett. lat. Cic. lo chiama* Complexio, *perchè abbraccia i varii lati in cui prendere il soggetto, e stringere così l'avversario.* [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arno,* 62. O bisogna soffrire in pace, che la bella metropoli della Toscana... sia ad ogni poco soggetta ai disastri delle inondazioni..., o bisogna risolversi a fare qualunque sforzo per levarsi da dosso il formidabile nemico Arno... Questo è uno stretto e calzante dilemma, del quale non se n'esce! [T.] *Girol. lo chiama* Sillogismo, *cioè Ragionamento, cornuto; ma, a dispetto dell'etim., le corna del* Dilemma *posson essere più di due.* — Parti del... — Fare un dilemma, Porlo, Presentarlo, Ritorcerlo. *Non l'usa bene chi nelle due o più parti numerate non comprende tutti i lati principali del soggetto, e così lascia il varco all'uscita.*

DILEMMÀTICO. [T.] *Agg. Da* DILEMMA. *In Mar. Merc.* Dilemmatus *agg.* [T.] Argomentazione, Forma dilemmatica.

† **DILENQUIRE.** *V. n. Forse lo stesso che* Sdilinquire, *aff. a* Deliqueo *e* Deliquesco, *aurei lat.*

2. † *Trasl. Fr. Giord.* 1. 123. (*M.*) Era assediata e quasi dilenquita quella cittade per un segnore che la teneva assediata, e tormentava. (*Quasi strutta.*) [T.] *Altri legge* Dilinquita: *forse meglio.*

† **DILENQUITO.** *Part. pass. di* DILENQUIRE. (*Fanf.*)

DILETICAMENTO. *S. m. Da* DILETICARE. *Diletico. Non com. Segner. Pred.* 21. 7. (*C*) Appena si sollevava un leggiero dileticamento negli animi. (*Qui fig.*)

DILETICARE. *V. a. Solleticare, ch'è più com.* [T.] *Aff. a* De allicio, *onde viene anco* Delecto; *e anco a* Sollicito, *onde* Solletico; *e a* Titillare. = *Pass.* 370. (*C*) Pognamo che alcuna persona sogni di fare grandi risa, parendole essere dileticata. *E* 371. Se alcuno vermine di quegli che si ingenerano ne' corruttibili e fastidiosi corpi umani, appressandosi, e toccando il cuore o la milza, il fegato o 'l polmone, innanzichè vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse.

2. *Per simil. Sen. Pist.* (*C*) Perchè mi diletichi tu? altro si convien fare; e' mi convien guerire per cura di ferro e di fuoco.

† **DILÈTICO.** *S. m. Solletico. Pass.* 370. (*C*) O grande abbondanzia di sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di quelle cagioni sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altre, si termina a quel sogno.

DILETTA. *S. f. di* DILETTO *Part. e Agg. fatto Sost. Tass. Ger.* 16. 17. (*Gh.*) *Fr. Jac. Tod.* (*M.*) *V.* DILETTO *agg.*, § 3.

† **DILETTÀBILE.** *Agg. com. Atto a dilettare, Che apporta diletto.* Delectabilis *è in Tac. — Com. Purg.* 4. (*C*) Descrivere l'atto d'un di quelli per non rendere sua materia dilettabile. *Esp. P. N.* Il pane del cielo, il pane dilettabile. [T.] *S. Cat. Oraz.*

2. † *E a modo di Sost. Circ. Gell.* 6. 153. (*C*) Per cagione di quelli solamente vi esponiate a' pericoli, ma lo facciate o per l'utile, o pel dilettabile.

DILETTABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DILETTABILE. *In Herm. Past. — Tratt. Ben. Viv.* (*C*) Beatitudine è cosa dilettabilissima e giocondissima. [F.T-s.] *Br. Lat. Et. Arist.* 5.

† **DILETTTABILITÀ,** † **DILETTABILITADE,** *e* † **DILETTABILITATE.** *S. f. Astr. di* DILETTABILE. *But. Inf.* 9. (*C*) Superbia... se è in edificii, o in moltitudine di case, o in grandezza, o in sontuosità, o dilettabilità.

† **DILETTABILMENTE.** *Avv. Da* DILETTABILE. *Con diletto, In maniera dilettevole. È in Gell. — Liv. M.* (*C*) Egli parlòe dilettabilmente, e disse altresì, come per giuoco.

DILETTAMENTO. *S. m. Da* DILETTARE. *Il dilettare, Diletto. Non com. Aureo lat. G. V.* 11. 3. 17. (*C*) *Introd. Virt. Mor. S. Greg.* I santi uomini... dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita. *Cr.* 2. 13. 19. È detta dimestica, quando per lo cultivamento il suo sapore si riduce a dilettamento e utilità degli uomini. [F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* [T.] *Volg. Form. On. Vit.* 13.

DILETTANTE. *Part. pres. di* DILETTARE. *Che diletta. In Marz. — Sper. Dial.* 102. (*Man.*) Ben può bastarvi che la vostra scienza sia una nobile pittura della medesima verità, dilettante la vostra mente.

2. *A modo di Sost. m. e f.* [T.] *Chi esercita un'arte bella, non per averne mercede o per occupazione continua, ma per suo e altrui diletto.* = *Baldinuc. Op.* 1. 1. (*Gh.*) Dilettanti di sì nobile facultà. (*Parla dell'intaglio.*) *E* 3. 325. Se il perito professore dell'arte solamente possa dar retto giudizio delle pitture, o pure anche il dilettante ingegnoso. *Algar.* 7. 197. Egli era senza dubio più dilettante che intendente di pittura. [Ross.] *Mart. Es.* 2. 2. 8. 25. Duelli e terzetti, cantati e da' professori, e da' dilettanti, e ascoltati con gran piacere da tutti. *Bain.* 2. 3. 1. 7. Il P. Soto... fece... sua cura di raccogliere le laudi spirituali composte dal Pierluigi,... come pure degli altri o dilettanti o professori che sovente donavano all'oratorio, o simili produzioni. [G.M.] *Fag. Poes.* Della musica amatore, Dilettante e protettore.

Ed anche Chi esercita per suo diletto altre arti liberali. Pros. Fior. P. 4. *V.* 2. *pag.* 270. (*M.*) Vi veggo divenuto in medicina un bravissimo dilettante. *Cocch. Disc.* 2. 35. (*Mt.*) Benchè possano parere più facili ai dilettanti d'anatomia... *E* 95. Quei che non dilettanti nè leggiermente informati...

3. [T.] *Per estens.* Dilettante di letteratura. *E sovente suona spregio; perchè cercando il diletto, perdesi anche quello.*

4. *Col* Di *s'accosta all'Agg.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 478. Che poi il Principe Leopoldo non fosse semplicemente dilettante di raccogliere medaglie, ma che ne fosse anche molto intelligente, ce lo assicura Valerio Chimentelli.

DILETTANTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DILETTANTE; *nel signif. di persona, che sommamente si diletta in alcuno studio. Non com. Salvin. Disc.* 2. 290. (*M.*) Odo dire da amico mio, dilettantissimo d'ogni sorta d'amena dottrina, che la Venere di Tiziano, siccome la giovane amata dal medesimo, è similmente di capello nero. *E Pros. Tosc.* 1. Nè solo fu egli della musica organica o strumentale dilettantissimo, ma...

† **DILETTANZA.** *S. f. Diletto, Dilettamento.* Delectamen, *lo vogliono Apul. — Dant. Purg.* 4. (*C*) Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda L'anima ben ad essa si raccoglie. *E Par.* 18. E come per sentir più dilettanza, Bene operando l'uom, di giorno in giorno S'accorge che la sua virtude avanza. *But. Inf.* 1. E va per la via manca, seguendo la dilettanza del mondo, cioè di beni fallaci. *Albert.* 54. Vivi di poca cosa, e non vade a dilettanza, ma a nutricamento; e la fame commuova il palato tuo, e non lo sapore. *Coll. SS. Pad.* Fuggire le ricchezze e le delizie del mondo e tutta dilettanza; cioè per ritener la perpetua purità del cuore. [F.T-s.] *Dav. Dial. Perd. Eloq.* 14. Giocondissima dilèttanza di lettere. = *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. (*C*) *Rim. ant. Dant. Majan.* 87. *Rucell. Dial. pag.* 1. (*M.*)

DILETTARE. *V. a. Apportar diletto, Recare, Porgere, Dar diletto e piacere.* (*Mt.*) Delectare, *aureo lat.*

Dant. Purg. 12. (*C*) Di riverenza gli atti e 'l viso adorna Sì ch'ei diletti lo 'nviarci in suso. *Petr. son.* 174. Tal io con quello stral dal lato manco, Che mi consuma e parte mi diletta, Di duol mi struggo, e di fuggir mi stanco. *Cas. Lett.* 52. Per ora non ho altro negozio che mi diletti più, che trastullarmi con le lettere.

2. [T.] *In senso più pieno dell'usit.* Chi si è lasciato troppo dilettare da prosperi casi, gli avversi lo abbatteranno. *Hor.* Quem res plus nimio delectavere secundae.

† *Fr. Jac. Tod.* 4. 25. 2. (*Man.*) Or mi convien lassare Quel che più dilettai (*sottint.* di che), Ed aver pena assai E tormento e dolore.

3. † **Dilettare l'ozio,** *per Passare il tempo d'ozio in sollazzo. Sen. Pov.* (*M.*) A quel tempo ciascuno, o in piazza il suo ozio diletta, o in taverna sta nascoso.

4. *A modo impers. Di cosa che dà diletto. Bocc. Nov.* 15. 18. (*C*) Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d'esser... *Cr.* 8. 8. 1. Molto diletta aver l'orto ben disposto.

5. *E col terzo caso. Non com., ma non morto. Vit. SS. Pad.* 2. 332. (*M.*) Non v'è dilettato di vedere la bellezza di queste femmine? *Sen. Pist.* 12. Il sezzajo bere è quello che più diletta ai bevitori, e che dà perfezione all'ebbrezza. *Bus.* 177. Erano,... corone di molto meraviglioso lavoro che molto dilettavano al re. *E* 287. Onde quando piaccia a voi, a lui dilleterebbe interporsi intra voi e nostro re. [Camp.] *Avv. Cic.* III. *Oss.* Bene lo sapeva fare, e molto dilettava al Soldano. [T.] *Doni, Libr.* È dilettato al...

6. *D'altro che di quel che dicesi comunem. piacere.* [Camp.] *D. Purg.* 14. Ma va via, Tosco, omai; ch'or mi diletta Troppo di pianger più che di parlare.

7. *N. pass. Aver diletto, Prender diletto. Guid. G.* (*C*) Fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *Vasar. Vit.* 8. 198. Francesco Monsignori,... cresciuto che fu dal padre il quale si era sempre dilettato della pittura,..., fu consigliato a dar opera al disegno. [T.] *Vas.* v. 101. La sua città... si dilettava di virtù (*degl'ingegni e delle opere d'arte e del cuore*). *Ghib. in Vas.* 1. XIII. Forte si dilettava dell'arte della scultura. = *Segr. Fior. Proem.* (*M.*) Per averlo presso di sè (*il fragmento*), ornare la sua casa, poterlo fare imitare da coloro che di quell'arte si dilettano. [T.] *Baldi, Apol.* 87. Alcuni principi si dilettano più di statue che d'uomini. — Il tale si diletta di poesia, di quadri, di musica.

(*Tom.*) *D'animali. Cresc.* 9. 81. Le tinche, a modo di porco, si dilettano del fango.

8. *Coll'Inf.* Di dipingere, Di far il male. [Cont.] *Cell. V.* 1. 108. Si dilettava di lavorare di legname. *Dant. Purg.* 10. (*C*) Mentr'io mi dilettava di guardare L'immagini... *Vit. SS. Pad.* 2. 33. (*M.*) Or non vi siete dilettati di vedere questa femmina? *Deput. Decam.* 4. 276. (*Gh.*) Si diletta contrafare tutte le proprietà e parole e concetti lor naturali. [T.] *Cron. Pist. del* 500. Si dilettava dir molte bugie. *Salm. penit. del* 300. Tu non ti diletti di sacrificio d'olocausto.

9. [T.] *Coll'*In *dice più che col* Di, *ma il* Di *può denotare occupazione dilettevole più abituale, appunto perchè più temperata.* = *Sen. Pist.* 50. (*C*) Io ne sono rimaso impacciato, perocch'io non mi diletto in folle, perocchè quand'io mi voglia dilettare in folle, e' non mi convien troppo dilungare, perocch'i' fo beffe di me medesimo. [Camp.] *Met.* III. Da uno disarmato fanciullo, lo quale non si diletta in battaglie, nè in lance, nè in numero di cavagli (*nec bella juvant...*).

(*Tom.*) *N. pass., coll'*A. *D.* 2. 17. L'uccel che a cantar più si diletta (*il rusignuolo*).

10. **Dilettarsi** *vale anche Procacciarsi diletto. Ar. Fur.* 44. 34. (*Man.*) Con torniamenti, personaggi e farse, Danze e conviti attese a dilettarse.

11. *E colla particella taciuta. Fior. Virt. cap.* 26. (*M.*) Poich'eglino non dilettavano in così vile cosa. *E S. Cater. tom.* 2. *lett.* 56. E perchè vede che ogni cosa è permessa da Dio, gode e diletta di ciò che ella ha. (*Parla dell'anima.*) *Nov. ant.* 12. Vergognisi dunque chi dee regnare in vertude, e diletta in lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Onde chi 'l getta (*il digiuno*), truovasi dilettare in disordinati desiderii. [Camp.] *Bin. Bon.* II. 2. E sotto tal sembianza Vivon tiranni dispietati e feri, E dilettan parlar di cose buone. = *Franc. Barb.* 11. 13. (*M.*) Donna saggia ed onesta Diletta (*ti diletta*) udir, onora, servi ed ama. *E* 89. 8. Veglio Di senno non diletta (*si diletta*) in mutar fatto. *Bolla di Clemente IV contro Manfredi, nella Tav. Barb.* Secondo uomo d'iniquità, diletta esser detto perseguitatore della Chiesa.

† *Nota modo antiquato. Guitt. Lett.* 3. 10. (*M.*) Frate, non dilettate nel mondo, nè quello che nel mondo è. (*Nota* dilettate *per* vi dilettate; *e poi i due casi diversi,* nel mondo, *e* quello, *ecc.*)

12. (*Tom.*) *Di cose. Cresc.* 5. 6. Le castagne dilettansi in monticelli e in contrade ombrose. *E* 5. 7. I cotogni nella terra soluta più si dilettano che nella creta.

Cresc. lib. 3. *cap.* 43. (*M.*) Il quale ne' luoghi dimestici (*il frassignuolo*) e cultivati si diletta. *E* 6. 100. Dilettasi (*la radice*), in aere nebbioso. *Pallad. Marz.* 15. Sotto l'ombra del fico si diletta (*la ruta*). *E ivi:* Dilettasi (*il coriandro*) in umore: e ben seminato nasce con ogni camangiare. *E Nov.* 7. Dilettasi (*il castagno*) in piagge e ombrose regioni.

DILETTARE. *S. m. Diletto, Piacere, Volontà. Fr. Jac. T.* 5. 17. 3. (*M.*) Parmi, che faccia grande villananza Di gir fuggiendo il suo dilettare. (*Tom.*) *D.* 3. 7. Ed in sua dignità mai non riviene (*l'anima*) Se non riempie dove colpa vuota, Contro mal dilettar, con giuste pene.

DILETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DILETTARE. *S. Agost. C. D.* 13. 33. (*M.*) L'anima per propria libertà dilettata perversamente et isdegnata di servire a Dio, era abbandonata... *Più com. rifl.* Dilettatosi.

† **DILETTATO.** *S. m. Dilettamento. Fr. Jac. T.* 2. 29. 6. (*C*)

DILETTATORE. *Verb. m. di* DILETTARE. *Chi o Che o dà o porta diletto. Non com.* Delectator, *nelle Gl.; un'Iscr. in altro senso. Ovid. Pist.* 56. (*C*)

DILETTATRICE. *Verb. f. di* DILETTATORE. *Segner. Sett. Prin. ill.* 5. *num.* 4. (*M.*) Ella (*la volontà*) alla vista del meglio si appiglia al peggio, e cede alla fantasia, sua dilettatrice, come cede...

DILETTAZIONE. *S. f. Da* DILETTARE. *Dilettamento. Aureo lat. Bocc. Nov.* 47. 7. (*C*) *Tes. Br.* 6. 52. La dilettazione o essa è sensibile, o intellettuale; e colà dov'è 'l sentimento, ivi è la dilettazione: dunque è mestiere che questa dilettazione sia nell'anima sensibile. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che stando nel corso di questa presente vita, e commossa da ogni parte da fiumi di dilettazioni, non potrà star vôta delle calunnie de' pensieri. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 2. Cerca (*il tiranno*) dilettazione, come medicina delle sue afflizioni: e però si trova rare volte, e non forse mai, tiranno che non sia lussurioso, e dedito alle dilettazioni della carne. = *Car. Lett.* 52. (*C*) Leggerò sempre volentieri;

anzi con mia gran dilettazione e utilità, le sue lettere. *Ora suonerebbe cel. o iron.*

2. [Camp.] † **Attraere a dilettazione**, *per Recare diletto, e sim. G. Giud. A. Prol.* Di quest'opera le particularitadi necessarie che verisimilemente devono attraere li animi delli auditori a dilettazione.

DILETTÈVOLE e † **DILETTÈVILE**. *Agg. com. Che diletta. In Tac.* Delectabilis. *Bocc. pr.* 4. (*C*) Ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *Petr. canz.* 39. 4. Dall'altra parte un pensier dolce e agro Con faticosa e dilettevol salma Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desio, di speme il pasce. *Mil. Marc. Pol.* 27. (*Man.*) Intorno alla città ha belli giardini e dilettevoli d'ogni frutta. *But. Inf.* 1. Tal fiera è dilettevile all'apparenzia. [Camp.] *G. Giud.* XI. 1. Perciocchè quello luogo è molto dilettevole di diletti terreni e marini.

2. *In senso intell.* [T.] *Caro, Apol.* 129. Le metafore son dilettevoli perchè in uno istante vi mostrano due cose in una, e vi fan passare con l'intelletto dall'una nell'altra.

DILETTEVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DILETTEVOLE. *In Herm. Past.* Delectabilissimus. *Bemb. Pr.* (*C*) Ma ancora le buonissime verso di sè, e dilettevolissime. *E Stor.* 1. 2. Il qual castello insieme con un palagio in Vinegia, e con una grande e dilettevolissima villa poco lungi da Verona, nel fine della guerra ferrarese gli avea la città donato. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 19. Appresso se la felicità è dilettevolissima, e lo imparare è misto con dolore, con molestia, e con fatica.

DILETTEVOLMENTE. *Avv. Da* DILETTEVOLE. *Con diletto, Piacevolmente. In Gell.* Delectabiliter. *Lib. Am.* (*C*) Li quali più dilettevolmente si spandevano per lo detto luogo. *Pass.* 75. La volontà si disordina..., accostandosi al peccato dilettevolmente; così si riformi...

DILETTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DILETTO *agg. È in Staz.* [T.] *S. Cat. Lett.* 206. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 177. (*Man.*) Vescovo di Fano, confidente non sol di Paolo, ma di Carlo, e dilettissimo del card. Madruccio. *Fir. Disc. An.* 81. (*C*) Amici miei dilettissimi. *Alam. Gir.* 8. 67. Sposa. *Dial. S. Greg. Prol.* 5. Figliuolo.

[T.] *Titolo degli scrittori di pietà, e tra pers. relig.* Fratelli dilettissimi. *B. Col. Lett.* 1. Dilettissime sorelle e madri in Cristo. (*Più alto di* Amatissimo, *più tenero e men trito di* Carissimo.) *I Pastori della Chiesa nelle lettere loro a' Fedeli:* Fratelli e figli dilettissimi.

[T.] *E essi e altri, a modo di Sost.:* Dilettissimi miei, Dilettissimi.

2. *Di cose. Sen. Pist.* 81. (*C*) Per fare cosa bella e dilettissima.

† **DILETTIVO**. [T.] *Agg. Da* DILEZIONE. *Cap. Impr.* 2. (*C*) Dilettiva fraternitade.

DILETTO. [T.] *Part. pass. dell'inusit.* DILIGERE. *E il v. e il part. aureo lat.; più sovente agl'It. agg.; e può dire più che* Amato, *in quanto ci ha parte l'elezione: onde i Lat. confondevano scrivendo* Diligere *e* Deligere; *e* [T.] *Cic. con ambiguità poco lusinghevole ai re:* Lycurgus regem non diligendum duxit, sed habendum, qualiscumque is foret. = *Nei seg. è più chiara la forma del part. Pros. Fior.* 1. 4. 89. (*C*) Fu detto che l'allegro datore è diletto da Dio (*hilarem datorem diligit Deus*). *D. Pur.* 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati (*di Maria Vergine*).

Scal. Claustr. 443. (*Man.*) Amata e diletta da cotanto Sposo. [T.] *Virg.* Diletto (*il marito*) dalla misera con grande amore. = *Ar. Fur.* 8. 89. (*Gh.*) Donna che fu molto Da lui diletta.

2. *Qui prende più forma d'Agg., sebbene l'Anco nell'it. mod. abbia valore di* Da. *Petr. Canz.* 5. 1. (*C*) A Dio diletta obbedïente ancella (*anima umana*). [T.] *Virg.* Diletto a Febo. [Camp.] *D. Purg.* 23. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia che molto amai, Quanto in bene operare è più soletta. [T.] *Vang.* Diletto a Dio e agli uomini. *In Cic.* Diligere *sta accanto a* Carum habere; *e si può avere cara, pregiare con più o meno affezione, pers. o cosa che non sia propriam.* diletta. *Questo dice più. Virg.* O sorella, diletta a me più che la luce del dì. — *Plin.* Famigliarmente. *Curz.* Fedelmente. — *Iscr.* Diletto di cuore. — *Pl.* Del pari. — *Hor.* Quanto... — Più ch'altri. *Quindi il senso di* Predilетto. *Cic.* Unicamente.

Più ass. come Agg. [T.] *Macr.* Figlio diletto. — *Virg.* Lascia di piangere la diletta Creusa.

G. V. 11. 3. 1. (*C*) Amici diletti, e devoti suoi.

3. *Come Sost. Nei due primi es. recati da altri voc. può stare in senso aff. al lat.* Delectatio, *non al* Dilectus *sostantivato. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Man.*) Tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza. *Medit. Arb. cr.* 46. O dolce mio amoroso diletto.

Ma qui gli è il part. fatto sost. [T.] *Salm.* Siano liberati, o Dio, i tuoi diletti. *Prov.* Diletto mio, diletto del mio seno, diletto de' miei desiderii. = *Guid. G.* 3. 2. (*Man.*) Dall'alta torre guardava il passaggio del suo diletto. *Tass. Ger.* 14. 71. (*C*) *E* 6. 63. Il tuo diletto È quegli là che 'n rischio è della morte. [T.] *Svet.* Un de' diletti. — Il dilettissimo tra i diletti.

[Camp.] *D.* 3. 13. Nostro diletto (*G. C., secondo quel della Cant.*). [T.] *E* 12. = *Filic. Rim. pag.* 337. (*M.*) (*Canz.* « È pur... ») Al tuo diletto (*G. C. alla Vergine*). [T.] *Vang.* Voce del Padre: Questi è il Figlio mio diletto.

Fem. Tass. Ger. 16. 17. (*Gh.*) Il vago e la diletta. [T.] La sua diletta. *Ma può padre a figliuola, fratello a sorella, altro congiunto o uomo che ami d'altro affetto che d'amore, donna a donna:* Oh mia diletta!

Fr. Jac. Tod. (*Man.*) L'alma... sia sua diletta (*di Dio*).

4. *In senso più ampio.* [T.] Diletto al popolo.

5. [G.M.] Diletto in Cristo, *nel significato medesimo accennato sotto* Dilettissimo. *S. Ant. Oper. a ben viv.* Orsù, diletta in Cristo, su, destiamoci un poco, se siamo addormentati per tiepidità e pigrizia.

6. *Di cose. D. Par.* 17. (*C*) Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente; e questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. *Ma in questo* Cosa *D. comprende anco le pers., moglie e figliuoli.*

[T.] Viso, Voce diletta.

[T.] Virtù diletta a Dio, agli uomini. — Sopra le altre diletta a chi la esercita.

[T.] Impresa, Occupazione, Esercizio della mente o della mano, singolarmente diletto.

[T.] Virgilio è il suo autore diletto. — Un libro d'autore, diletto più ch'altri dell'autore medesimo. — La sua diletta lettura.

7. *D'animali e di piante.* [T.] *Virg.* Gli alcioni a Tetide diletti. = *Car. En.* 9. 125. (*C*) È nel Gargaro giogo un bosco in cima Da me diletto ed al mio nume additto. [T.] *D.* 3. 1. Al tuo diletto legno (*o Apollo, l'alloro*). *D'albero in Claud.*

8. *Di luogo. Petr. Canz.* « Italia mia, » *str.* 1. (*Gh.*) Rettor del cielo, io chieggio Che la pietà che ti condusse in terra, Ti volga al tuo diletto almo paese. *Salvin. Pros. tos.* 2. 218. Alla misera Italia, la quale egli chiama paese diletto da Iddio. [T.] *Salm.* Quanto diletti i tabernacoli tuoi, Signore!

9. *Fig.* [T.] L'Italia, terra al sole diletta, e ai Tedeschi.

[T.] Alberi più o men diletti da tale *o* tale terreno. — Coltura a quel terreno diletta, *della quale egli più gode e ne frutta.*

DILETTO. *S. m. Piacere, Gioja, Gusto, Contento sì d'animo come di corpo. Bocc. pr.* 9. (*C*) Parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrare, e utile consiglio potranno pigliare. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fien note. *E* 12. Ma fia diletto loro esser su pinti. (*Tom.*) *E Inf.* 5. Leggevamo un giorno per diletto. *Petr. canz.* 8. 7. (*C*) E per piangere ancor con più diletto. *E cap.* 3. Vuo' vedere in un cuor diletto e tedio, Dolce e amaro? *Cr.* 11. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d'erbe odorifere, che diano diletto e conforto, imperocchè ogni odore è all'animo soavissimo cibo.

2. [T.] *Di piacere superfluo. Gio. Cell. Onest. Vit. volg.* 44. Se tu studi nella continenza, fa di abitare non a diletto, ma a sanitade.

[T.] Per diletto, *talvolta è contr. di* Necessità *o fine serio.* Le cose grandi non si debbono imprendere così per diletto. *Sim. in D.* 1. 13. Necessità 'l c'induce (*ce lo*), e non diletto.

3. **Andare a diletto**. *Andare a spasso, Andare a ricreazione.* (*C*) *V.* ANDARE A DILETTO.

Essere a diletto *per Essere a spasso, a ricreazione. G. V.* 12. 50. 3. (*Mt.*) Ed essendo il detto re Andreas ad Aversa con la moglie al giardino de' frati del Murrone a diletto...

4. **Prendere, Pigliare diletto; Prendersi, Pigliarsi diletto**. *Dilettarsi.* (*Mt.*)

5. **Prendere a diletto**. *Prendere in ischerzo, Farsi beffe. Petr. son.* 241. (*C*) Ma tu prendi a diletto i dolor' miei.

6. **Prendere diletto de' fatti d'alcuno**. *Ridere, Prendersi spasso a spese sue. Bocc. g.* 8. *n.* 3. (*M.*) Propose di voler prender diletto de' fatti suoi col fargli alcuna beffa.

7. [Val.] Recarsi in diletto una cosa, *Dilettarsene, Provarne piacere. Pucc. Centil.* 40. 36. In diletto Mi reco tutte quante le mie pene.

8. [Camp.] **Reputarsi a diletto checchessia**, *per Compiacersene. Mac. Vit. S. Cat.* 1. 11. Onde mi reputo a grande diletto di portar questa ed ogni altra pena...

9. **Tenere a diletto**. *Tenere ad arbitrio, a trastullo di colui del quale si parla. Bern. Orl.* 2. 6. 5. (*M.*) Io non son tuo vassallo (*del vento*), nè del mare, Che possiate tenermi qui a diletto.

10. [Camp.] **Usare diletto** *di checchessia, per Dilettarsene, ecc. Mor. S. Greg.* Non è da credere che in tanta afflizione di pene questo Santo usasse diletto di musica.

11. *Dicesi* **Cosa da diletto**, *per Sollazzo. Franc. Sacch. Nov.* 128. (*M.*) Ben veramente gentiluomo, chè uccellare e cacciare e cavalcare, e ogni altra cosa da diletto ottimamente facea.

12. **Arti da diletto** *sono l'Arti che cagionano piaceri momentanei; com'è il Canto, il Ballo, e sim. Gozz. Serm.* 18. (*M.*) Chi l'arti da diletto al mondo impara,...

13. *Nota uso singolare. Pallad. Genn.* 1. (*Mt.*) Acciocchè col diletto del sole e dell'acqua piovente la vite si provochi a frutto. (*Qui metaf., cioè* per lo diletto che ha la vite dal sole, *ecc.*)

14. [T.] *Sentimento che fa amare una cosa. Sansov. Conc. Polit.* Colui che, per diletto della pace, è pigro, s'egli sta quieto, in poco spazio di tempo è privo del diletto di quell'ozio che lo facea pigro.

15. [T.] *Non solo de' sensi o della mente, ma altissimo dell'anima beata. D.* 3. 32. Lo Rege per cui questo regno (*celeste riposa*) pausa In tanto amore e in tanto diletto Che nulla volontate è, di più, ausa (*osa bramare*).

16. **Fare della necessità diletto**. *Maniera proverb. che importa Far della necessità virtù, Far per necessità ciò che per altro non si farebbe. Filoc.* 3. 253. (*Man.*) Non son cotesti pensieri necessari a te; perciocchè a coloro che in simil caso che se' tu, sono, convien fare della necessità diletto.

17. **A diletto**, *post. avverb. In pruova, e vi si aggiunge talora la voce* Tuo, Mio, *o sim. Vinc. Mart. lett.* 4. (*C*) Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. *Argom.* E con Arezzo fèr guerra a diletto.

18. **A bel diletto**. *Post. avverb. vale In pruova, A bella posta. Sen. Ben. Varch.* 4. 17. (*C*) Nè alcuno tanto mai l'essere si spoglia dell'uomo, che egli sia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Alleg.* 149. Se pure e' fusse qualcuno che, dileggiandomi, se ne facesse beffa a bel diletto. *E* 154. Ed esser d'una bestia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto. *Cecch. Stiav. a.* 5. *s.* 6. *in Teat. com. fior.* 1. 77. (*Gh.*) E sborsarmi qui una dota a bel diletto, e torla al mio figliuolo per darla a una ch'io non conosca? *Salv. Granch.* 2. 2. (*Man.*) Oh! questo poi è un altro dire; ma Vedi che ella non fosse una baja; Che tu non mi facessi aver la mala Notte a bel diletto. *V. anche* A BEL DILETTO.

DILETTOSAMENTE. *Avv. Da* DILETTOSO. *Con diletto. Vit. Barl.* 29. (*C*) Per mantenere le vostre vanaglorie, e per nodrir dilettosamente i vostri membri.

DILETTOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DILETTOSO. *Declam. Quintil. P.* (*C*) O giovane pietosissimo, o giovane dilettosissimo a me. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Rispondi, fammi udire, alza quel suono Di tua dilettosissima favella.

DILETTOSO. *Agg. Da* DILETTO. *Dilettevole, Piacevole. Non della ling. parl., ma non morto. Bocc. Nov.* 27. 37. (*C*) *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte? *Petr. son.* 102. O viva morte, o dilettoso male! *Cavalc. Med. spir.* Gli uomini virtuosi si vede che hanno più lunga vita, e assai più dilettosa e gioconda, che i cattivi. *Bern. Orl.* 3. 2. 8. Ragionando con esso tuttavia D'arme e d'amore e cose dilettose. *Tass. Ger.* 1. 62. (*M.*) La terra molle e lieta e dilettosa Simili a sè gli abitator produce.

2. [Camp.] *Per Dilettante, Curioso, e sim. G. Giud. A. Prol.* Che necessariamente conviene alli dilettosi lettori e ad altri che di tali cose si dilettano.

3. [Val.] *Per Caro, Affettuoso. Lanc. Eneid.* 10

627. O dilettosa madre, sia principale alle mie battaglie. *Lanc. Eneid.* 10. 627. La dilettosa sirocchia intanto ammonisce Turno.

4. † *Per Diletto, Amato. Fr. Giord.* 65. (*M.*) Santo Giovanni... fue il più caro Apostolo, e 'l più dilettoso di Dio.

5. † *Usato anche come Sost. Colui che ha diletto di una cosa. Guitt. Lett.* 3. 16. (*M.*) Ogni dilettoso giudica e prende a bene; e ogni non dilettoso fugge e giudica male.

DILEVARE. [T.] *V. rifl., sempre fig. Levarsi da pers. o da cosa, di cui non siamo contenti, ma in modo non brusco. Il liberarsene si può fare anche con violenza o rumore, e quasi sempre è più aperto; e accenna a servitù, e può essere a tempo.* [T.] Liberarsi da una visita molesta. Dilevarsi da una familiarità pericolosa, da un ambiguo amico. — Me ne son dilevato.

DILEZIONE. [T.] *S. f. Affetto di spirito verso altro spirito, con libera elezione della mente. Gli aurei Lat., che hanno pur* Diligo *e altri della famiglia in nobile senso, non hanno* Dilectio: *i Crist. l'usano in più nobile senso che le altre voci della famiglia gli ant. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 6. (*Gh.*) L'amore può risedere nella parte inferiore dell'anima, ed esser lo stesso che una pura inclinazione di natura, fondata, come l'amicizia dei giovani, in quella conformità di umori e di volontà che chiamiamo genio; ma la dilezione propriamente non è così: *Diligere est quasi Deligere.* È un amore di stima, un amore giudizioso, netto, ragionevole, il quale si fonda sulla cognizione de' meriti dell'amato. *Anco gli ant. Lat., però, in* Diligere, *quasi* Deligere, *sentivano l'elezione della mente.* [T.] *Cic.* Eum non solum beneficio, sed amore etiam et perpetuo quodam judicio meo diligebam. *Certamente* Dilezione *è della volontà: onde S. Tom.* Moto di dilezione: *ma in lei non solo non è passione, anzi a lei s'appartiene dominare gli affetti.*

Dell'uomo a Dio. [T.] *I libri sacri:* Non avete in voi la dilezione di Dio. *S. Cat. Lett.* Rimanete nella santa e dolce dilezione di Dio. — *Vang.* Se osserverete i precetti miei, rimarrete nella mia dilezione, siccome io ho osservati i precetti del Padre mio, e rimango nella sua dilezione. — La dilezione onde tu m'hai diletto, sia in loro, e io in essi. *È in Tert. Cavalc. Frutt. ling.* 27. (*C*) Secondo la meditazione precedente, si dee formar l'orazione, e dilezione, e affezione. (*Ma* Affezione *è meno; e ha senso più gen.*)

[T.] Nella dilezione della vera fede. (*Può intendersi e Dell'amare le cose credute, e della* dilezione *verso Dio e verso il prossimo, la qual dalla fede ci viene ispirata.*)

2. *Del prossimo.* [T.] *Vang.* Maggiore dilezione nessuno ha di questa; porre pe' suoi amici la vita. *S. Cat. Lett.* Dilatatevi nella dilezione dolce della carità. *Curz. congiunge le due voci* Diligere *e* Caritate *in senso men alto; ma giova pur rincontrarle congiunte.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Si partono dalla unità, e dilezione fraterna.

[T.] *Serbasi segnatam.* alla dilezione de' nemici, rivelazione del Cristianesimo e sua proprietà; *secondo il Vang.* Diligite inimicos vestros. *Aug.* Amare gli amici in Dio, i nemici per Iddio, è sola vera dilezione.

Menz. Sat. 1. (*C*) E questa è una delle dilezioni Che il Vangelo vi detta? andar giostrando Per mera ambizion i dotti e i buoni? — *Pl. non com., e forse non pr.*

Albert. 30. (*C*) Compiuto lo trattato dell'amore e della dilezione del prossimo, ora è da vedere dell'amore e della dilezione dell'altre cose. — *Delle cose non usit. e non pr., se non in quanto si recano al prossimo e a Dio.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Domandò il Signore, dopo la sua risurrezione, a san Pietro, se aveva verso lui, suo Maestro, più dilezione che gli avessero gli altri suoi condiscepoli.

3. [T.] *Nelle lettere segnatam. di superiore eccles., ma anche de' Dogi di Venezia, invece di* Salutem dicit, Salutem et dilectionis affectum. — Salute e dilezione *più bello che* Salute e fraternità; *giacchè non ogni fratellanza è con amore fratellevole; e lo sanno le lanterne e i fiumi di Francia.* — Affetto di dilezione *è anche bel modo e sapiente.* — Pegno della regia dilezione.

4. *Alla pers. a cui scrivevano; come poi si disse* Vostra Riverenza, Serenità, Maestà, *più bello era questo. G. V.* 11. 3. 22. (*C*) Li predetti ammonimenti... provvedemmo di mandare, per debito di caritade, alla vostra Dilezione. [T.] *Gaudenz. di Brescia* Acciocchè Vostra Dilezione intenda chiaro.

3. *Più aff. ad* Amore *in gen.; è oggidì men com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 85. Lo sposo mi ama più che voi, e più dilezione mi porta che a voi. *Ant. Comm. Inf.* 1. 10. La dilezione sensitiva tiene la umanitade sì addormentata che non si sente, sin' (*che*) entra ne' vizii.

† **DILEZIOSO.** *Agg. Dilettoso. Vit. Barl.* 27. (*M.*) Risovvegnati delle pene del ninferno, come elle sono crudeli e gravi; e delle gioje di paradiso, com'elle sono dileziose.

DI LÌ. *Avv. così di stato come di moto; e vale lo stesso che* Di là. *Segner. Crist. Instr.* 2. 21. 20. (*M.*) Sale sulla cattedra della croce, e di lì rende sensibili ad ogni mente le dimostrazioni di questa rilevantissima verità.

DI LÌ A NON MOLTO. *Post. avverb. Dopo non molto tempo. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. (*M.*) Di lì a non molto insieme con la lor madre se ne morirono. *E* 14. 15. Questi due fratellini, di lì a non molto, rimasi soli cominciarono a dire...

† **DILIBERAGIONE.** [T.] *S. f. Deliberazione. G. V.* 12. 409. 2. (*C*)

† **DILIBERAMENTE.** [T.] *Avv. Liberamente. Gr. S. Gir.* 30. (*C*) Possiamo montare diliberamente questi santi gradi.

† **DILIBERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del deliberare. Petr. Uom. ill.* (*C*)

† **DILIBERAMENTO.** [T.] *S. m. Liberazione, Atto del liberare e dell'essere liberato. Tav. Rit.* (*C*) *Tes. Br.* 2. 48.

† **DILIBERANZA.** [T.] *S. f. Deliberazione, in senso di Ponderatezza. Zibald. Andr.* 40. (*C*)

† **DILIBERANZA.** [T.] *S. f. Liberazione, Libertà. Fr.* Délivrance. *M. V.* 9. 9. (*C*)

2. † *Cosa che si dà. Fr.* Délivrer, Livrer. *Nov. Ant.* 60. 50. (*C*)

† **DILIBERARE.** [T.] *V. a. e N. Deliberare. V. i corrisp. lat. nella fam. delle voci più com. Ma la forma* Di *è nelle Not. Tir. — Att. Bocc. Nov.* 7. 7. (*C*) *E* 10. 9. [Tav.] *Cat. Lib.* 2.

2. † *V. n. Star sospeso nella deliberazione. Petr. Canz.* 39. 8. (*C*)

3. † *Sentenziare, Condannare. Fr.* Livrer. *Stor. Barl.* 43. (*C*)

† **DILIBERARE.** [T.] *V. a. Liberare. Dittam.* 1. 26. (*C*) *Bocc. Nov.* 82. 2. *G. V.* 9. 315. 1.

2. † *Liberarsi. Fig. Dant. Par.* 2. (*C*) *Bocc. Nov.* 37. 1. *Nov. ant.* 57. 6. *Bocc. Nov.* 6. 9. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 109. (*Man.*)

3. † *Allontanare da sè cosa molesta.* [Camp.] *Avv Cic.* 2. 17.

4. † *Partorire. M. Aldobr. P. N.* 68. (*C*) *E appresso.*

† **DILIBERATAMENTE.** [T.] *Avv. Deliberatamente. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) *Serm. S. Ag. D.* 4. [Camp.] *D. Mon.* II. = *G. V.* 9. 156. (*C*)

† **DILIBERATISSIMO.** [T.] *Deliberatissimo. Segner. Paneg.* 385. (*Man.*)

† **DILIBERATIVO.** *Agg. Deliberativo.* (*C*)

† **DILIBERATO.** [T.] *Part. pass. di* Diliberare *nel senso di Risolvere.*

2. † *Del consiglio. Bocc. Nov.* 31. 13. (*C*) *Albert.* 60.

3. † *Dell'uomo che ha fermamente deliberato. Salv. Granch.* 3. 12. (*Man.*) *Ott. Com. Inf.* 12. 231. (*C*)

4. † *Sentenziato. Stor. Barl.* 43. (*C*)

† **DILIBERATO.** [T.] *Part. pass. di* Diliberare. *Liberato. Sen. Pist.* (*C*)

† **DILIBERAZIONE.** [T.] *S. f. Deliberazione. Bocc. Nov.* 98. 30. (*C*) [T.] *Busin. V. Arch.* = *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. (*Man.*)

2. † *Ponderatezza.* [Camp.] *Somm.* 45. *Bibb. Prov. Rubr.* 13.

† **DILIBERAZIONE.** [T.] *S. f. Liberazione. Lab.* 351. (*C*)

† **DILIBERO.** [T.] *Contratto di* Diliberato *nel senso di Liberato.* Deliberium *per* Deliberatio, *nelle Gl.* [Camp.] *Avv. Cic.* II. *Oss.*

† *Coll'ausil.* Avere *nel pass. del verbo Deliberare. Bus.* 246. (*Man.*) Quando gli ebbe diliberi e scampati.

2. † *Più pross. all'Agg.* Libero. [Tav.] *Cass. Collaz.* 13. 9. = *Sen. Pist.* 30. (*C*) *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 299. Dilibero arbitrio (*libero. Se non è err.*).

† *Ne' seg. può intendersi e Part. e Agg.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 107. I tuoi amici siano diliberi (*liberentur dilecti tui*). *G. Giud* XV. 24. = *G. V.* 7. 75. 2. (*C*) *Esp. Pat. nost.* 4.

3. † *Per* Libero, *in senso di Liberale. Nov. ant.* 5. 1. (*C*)

† *Vit. S. M. Madd.* 9. (*C*) Amore dilibero (*carità generosa*).

4. † *Per* Libero, *in senso di Non impedito, Pronto. Fig. Sen. Pist.* 74. (*C*)

DI LIBERTÀ. *Post. avverb. Liberamente. Non com. Fr. Giord.* 263. (*M.*) E però ci mostra che egli (*Dio*) il fece (*il mondo*) di libertà, e non di necessità.

† **DILIBRARE.** *V. n. pass. Uscir di libramento, quasi di bilico, Tracollare.* Dilibrare, *in altro senso aureo lat.; con la fig. della bilancia in Tert., ma ambiguo. Dant. Par.* 29. (*C*) Quando amboduo i figli di Latona..., Infinchè l'uno e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emisperio, si dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonte; si dilibra, cioè si delibra, cambiando emisperio.

† **DILICAMENTO.** *S. m. Lo sterso che* Delicamento, Dilicatezza. *Vegez.* (*C*) Senza dubbio le paure sono per lo più lussurie e dilicamenti del mondo.

† **DILICANZA.** *S. f. Dilicatezza. Amm. Ant.* 26. 2. 10. (*C*) E a tale modo di dilicanze e di ricchezze ti perduca. *E* 38. 44. È impossibile che compunzione di cuore s'accresca nelle mondane dilicanze. *Espos. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini, in segreto. *Mor. S. Greg.* 9. 47. Quanto ella stette in dilicanze, tanto l'è dato di tormento e di pianto.

2. [Camp.] † *Per Morbidezza di cosa materiale. Mor. S. Greg.* In quella mollezza, ovvero dilicanza dello seme, era nascosa l'asprezza della corteccia.

† **DILICATAMENTE.** *Avv. Da* Dilicato. *Con dilicatezza, Gentilmente.* Delicate, *aureo lat. Bocc. Introd.* 53. (*C*) Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* Sai che servo dilicatamente nutricato ribella al signore, e asino vezzoso dà de' calci. *Vegez.* Stando a casa vivono in riposo e dilicatamente. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace,...

2. [Camp.] † *Per Leggermente, Bellamente, e sim. Bib. Deut.* 27. Torrai pietre grandissime, e sì le intonicherai dilicatamente con la calcina, acciò che vi possi scrivere (*calce levigabis*).

3. [Camp.] † Stare dilicatamente, *per Vivere morbidamente, e sim. Mil. M. Pol.* Anche vi dico che tutti li buoni, uomini e donne, e capimaestri non fanno nulla di loro mano; ma stanno dilicatamente come se fossero re.

† **DILICATELLO.** *Agg. Dim. di* Dilicato. (*M.*) *Lo stesso che* Delicatello. *V.*

† **DILICATEZZA.** *S. f. Morbidezza, Delizia. Bocc. Nov.* 18. 3. (*C*) Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche parea. *Guid. G.* La terza e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *E altrove:* La quale alquanti dissero che era isola di molta dilicatezza.

2. † *E parlandosi d'opere di mano, vale Sottigliezza e leggiadria di lavoro. Borgh. Rip.* 403. (*C*) Ha intorno un velo lavorato con tanta dilicatezza, che è un miracolo a vederlo.

† **DILICATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Dilicatamente. (*M.*) *In Marc. Empr.*

2. † *E fig. Vill.* 81. (*M.*) Tra tutti gli altri Maso dilicatissimamente dipinse con mirabile venustà Stefano. *Bemb. Lett. t.* 5. 11. 337. Che in più maniere dilicatissimamente fatte mandato con lei m'avete... [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* (*M. Giovanni*) A casa il Furla si tornava, dove sempre era apparecchiato per lui dilicatissimamente.

3. † *Per Con assai morbidezza.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. Ed esso (*Jacob*) lo quale era stato nodrito da Rebecca sua madre dilicatissimamente, usa per guanciale uno sasso sotto il suo capo.

† **DILICATISSIMO.** *Agg. Superl. di* Dilicato. *Soavissimo al tatto, Morbidissimo. In Plin.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 417. (*C*) Piace la gola colla sua pelle dilicatissima, svelta, che penda più nel lungo che nel corto.

2. † *Squisitissimo, Deliziosissimo. Bocc. Introd.* 10. (*C*) Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando.

3. † *Purissimo, Gentilissimo. Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. (*C*) È tanto dilicatissima l'anima e gentilissima e bianchissima, che ogni minima macula, quantunque sia leggieri, la fa sozza.

† **DILICATO.** *Agg. Delicato, Soave al tatto, Morbido, Liscio, contrario di* Ruvido. Delicatus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 13. 17. (*C*) *E nov.* 89. 3. La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide.

2. † *Per Delizioso, Squisito, Eccellente. Bocc. g.* 3. *p.* 10. (*C*) Con grandissimo e bello e riposato ordine serviti, e di buone e dilicate vivande. *Tes. Br.* 3. 5. Quella che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V.* 1. 4. Perocchè vacando in ozio, usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi...

3. † *Per Puro, Sottile. Tes. Br.* 2. 31. (*C*) Lo fuoco ch'è di sopra si ha una stremitade, che tuttavia va in suso; e quella è la più dilicata, e la più leggiera; l'altra stremitade è di sotto, che è meno leggiera, e meno dilicata che l'altra.

4. † *E detto dell'Educazione, contrario di* Rigido, Severo. *Serd. Stor.* 483. (*Man.*) Niuna cosa infievolisce maggiormente gli animi che la educazione dilicata e piena di lusinghe.

5. † *Per Di gentil complessione, contrario di* Robusto. *Bocc. pr.* 8. (*C*) Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Pass.* 10. Veggendo come io era tenero e dilicato,...

6. † *E anche aggiunto di* fattezze, *e sim. F. Vill.* 7. (*M.*) Questo poeta fu di statura mediocre, di faccia alquanto lunghetta, lineamenti dilicati, quasi di verginale bellezza.

7. (Archi.) [Cont.] † *Delle varie parti che ornano un edifizio. Serlio, Arch.* IV. 189. *v.* E così se l'ornamento di pietra sarà dilicato, quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella dilicatezza.

8. † *Per Dedito alle delizie, Di morbidi costumi, e sim. Bocc. Nov.* 18. 4. (*C*) Era il più leggiadro, e 'l più delicato cavaliere che a quei tempi si conoscesse. *Amm. Ant.* 10. 2. 3. Dilicato maestro è quegli il quale con ventre pieno conforta a digiunare.

† *Aff. a* Lezioso. *Cas. Uff.* 6. (*Vian.*) A tempi dilicati abbattuti ci siamo. (*Lat.* Blandum enim in saeculum incidimus.)

9. † *Per Sommamente esatto nell'osservare tutto ciò che spetta al suo dovere, ed anche alla semplice convenienza. Bocc. Nov.* 99. 56. (*M.*) Considerando... che i mercatanti son netti e dilicati uomini. *Cron. Morell.* Nel parlare dilicata, piacevole, con atto onesto e temperato, con tutte affettuose parole.

10. [Camp.] † **Dilicato di unguenti,** *fig., per Profumato con dilicati unguenti. Pist. S. Gir.* 85. Di poi riguarda lo sposo; viene unto e dilicato d'unguenti.

† **DILICATURA.** *S. f. Dilicatezza. Ross. Svet. Ces.* (*M.*) Molti hanno scritto ch'egli era fortemente studioso ed accurato intorno alla dilicatura e splendidezza del vivere ed abitare. *Dav. Scism.* 86. (*Bassano*, 1782.) Ma quell'avere ristretto a' cherici la dilicatura e 'l numero delle vivande a molti non piacque.

† **DILICCIARE.** *V. a.* (Ar.Mes.) [Cont.] *Munire di licci. Stat. Sen. Lan.* I. 306. Li quali tessitori e tessitrici debiano dilicciare li loro pettini di loro liccio proprio, e non di stame d'alcuno lanaiuolo, nè bianco nè tento.

DI LICENZA. *Post. avverb. Con licenza, Con permissione. Cavalc. Att. Apost.* 160. (*M.*) Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza e di volontà del predetto tribuno. *Pass.* 130. Non è bisogno... che i peccati confessati di tale licenza, poi si confessino più al proprio prete. *E* 132. I preti... debbono di licenza del vescovo... confessarsi l'uno prete dall'altro.

† **DI LIEVE.** *Post. avverb. Di leggieri, Facilmente. Dant. Purg.* 8. (*M.*) Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende. *Ott. Com. Par.* 11. *proem.* La povertade e spiritualmente e corporalmente di lieve si schifa i lacciuoli terreni, chi ha negli occhi il cielo. *Salvin. Odiss.* 110. Mi comanda di scender dalla nave, Ma non per anco ubbidirò di lieve.

DILIGENTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Diligens. *Che opera con diligenza, e quasi con amore e scelta. Fir. As.* 166. (*C*) La diligente formica, mossa a compassione della incomportabile fatica della mogliera di tanto Iddio,... [T.] *Bart. Cavalc.* Diligente osservatore delle leggi.

2. *Che ha in sè diligenza. G. V.* 12. 113. 3. (*C*) Acciocchè con diligente cura e sollecitudine veghiate. [T.] Diligente attenzione. *Hier.* Si diligenter attendas. — Diligente osservazione, *Sen.* [Camp.] *G. Giud.* VII. 2. Del perduto marito non dêi compiangerti, conciossia cosa ch'egli per gentilezza non sia mio somigliante, nè pari in prodezza; e in diligente amore al postutto non è a me iguale.

[Cont.] *Di strumento che misuri esattamente il peso, o le dimensioni d'un corpo. Biring. O. Mec. Pacc.* VI. Le maggior libre o vogliam dire le libre più lunghe sono più esatte e diligenti delle minori, perchè le linee, che procedono dalla trutina, quanto più son lunghe, mosse dalla medesma forza, più velocemente vanno girando.

† **DILIGENTE.** *Avv. Diligentemente. S. Agost. C. D.* 1. 13. (*M.*) Laudabilmente sono ricordati quelli che 'l corpo suo della croce disposto, diligente e onorificamente curarono a fasciare e sotterrare. (*Qui con modo antico succedendo, dopo il* diligentemente, e onorificamente, *al primo avverbio per eufonia è stata tolta la desinenza.*)

DILIGENTEMENTE. *Avv. Con diligenza, Accuratamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 2. 1. (*C*) La qual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta..., le comandò la reina che... l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *Cas. Lett.* 13. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello che occorre.

[T.] *Cas. Oraz.* Diligentemente ascoltare. — Diligentemente apprendere. — *Vang.* Interrogate diligentemente del fanciullo (*dice Erode, uomo diligente*). — Seguendo da principio diligentemente ogni cosa (*per sapere e narrare*).

[Cont.] *Di strumento che misuri con esattezza. Tart. Ques. Inv.* VII. 1. Dimostra, che tai bilancette più piccole siano più diligenti, delle più grandi, perchè più diligentemente, over sottilmente, dimostrano la differenzia di pesi. Per tal ragione le libre, ovver bilancie maggiori, si verificano esser più diligenti delle minori.

2. (*Tom.*) *Di operaz. mater. Cresc.* 9. 63. Si deono cingere diligentemente con pece liquida. — *Vang.* Spazza la casa, e cerca diligentemente finchè la trovi.

3. *Per Caldamente, Con grande istanza. Bocc. Nov.* 16. 34. (*C*) Da parte di Currado diligentemente il pregò che lo scacciato o la sua balia gli dovesse mandare.

DILIGENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DILIGENTEMENTE. *Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Io era padre de' poveri, e diligentissimamente investigava la quistione, ch'io non sapeva. *Vegez.* Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiume. *Fir. As.* 39. Abbiti l'occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio. *Sallust. Giug.* 194. (*Mt.*) Lucio Sisenna, il quale meglio e più diligentissimamente di tutti gli altri che dissono quelle cose, le proseguitò. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Luciano... diligentissimamente racconta le cose che saper debbe il buon saltatore.

[F.T-s.] **Diligentissimamente insegnare.** *Giov. Fabr. Ter.* (*Lat.* Studiose docere.)

DILIGENTISSIMO. *Agg. Superl. di* DILIGENTE. *È in Cic.* — *Bocc. Nov.* 65. 2. (*C*) I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della lor morte. *Fir. Disc. an.* 111. Tengano cura diligentissima e minutissima de' lor vassalli. *E As.* 137. Se tu non ti avrai diligentissima cura..., ella ti farà rovinare senza fallo alcuno.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 106. Diligentissima e dotta relazione.

DILIGENZA e † **DILIGÈNZIA.** *S. f. Esquisita e assidua cura, Accuratezza, Esattezza. Aureo lat. Bocc. Nov.* 14. 2. (*C*) Ben so, che pure a quella avendo riguardo, con minor diligenza fie la mia udita. *E nov.* 29. 12. Con gran diligenzia e sollecitudine ogni cosa rimise in ordine. *Cas. Lett.* 10. Nel che io non mancherò di usare ogni fatica e diligenza, come son debitore di fare, per la servitù che le porto. *Varch. Stor.* 7. 182. (*Man.*) Questi... stavano lesti... usando stretta diligenza, che niuno si lasciasse passare alle porte. *Dav. Colt.* 173. Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenzie...

[T.] Diligenza è più accompagnata da affetto, e men tormentosa di cura.

2. *Per Ricerca accurata. Red. Lett.* 19. (*M.*) Io feci qualche diligenza co' nostri migliori antiquarii, e non ho potuto ritrovar cosa alcuna

3. Diligenza *si dice anche delle Pratiche e dei passi che altri fa per ottener checchessia.* (*Man.*) [G.M.] *Dati, Pref. Pros. fior.* L'impero di Roma, trasportato in Costantinopoli, non ebbe possanza di trapiantarvi e radicarvi la lingua latina: la quale, per molte diligenze che i Romani facessero, non vi allignò.

Di qui Far le sue diligenze *vale lo stesso che* Far le sue pratiche. *Maneggiarsi per conseguir checchessia.* (*Man.*)

4. [T.] Far diligenza a una cosa; Attendere con diligenza a operare per quella. — Farò questa diligenza. *Qui ha senso d'atto.* = *Cecch. Stiav.* (*Mt.*) E' si vedrà di farci la diligenza che sarà possibile.

5. [M.F.] **Fare diligenza,** *Affrettarsi. Berni, Rim.* III. 167. *Ruscelli.* E (se la non è cosa che v'accada Far diligenza) quasi il giorno intero Potete starvi in su la Posta a bada.

6. **Pôr diligenza in checchessia** *vale Prestare attenzione, Por mente, Attendere a checchessia. Serm. S. Agost.* (*Man.*) O Monaco, poni diligenza alle mie parole.

[T.] Usar diligenza, molta, somma diligenza, poca.

7. [Camp.] **Porre diligenza a' suoi fatti,** *per Procedere cautamente, appensatamente nell'operare. Com. Ces.* Non poca diligenza alli fatti suoi dover ponere gli pareva (*sibi diligentiam adhibendam*).

8. *Per Amore, ch'è uno de' naturali significati del vocabolo, secondo l'origine latina. Antiq. Ceff. Dicer. p.* 5. (*M.*) Siamo con voi in tanta caritade e diligenzia congiunti che... *Car. Lett.* 1. 178. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) Ed ora alla diligenza vostra vi piaccia di raccomandarmi.

[T.] *Ma vivo in questo senso di sollecitudine insieme e d'attenzione e d'amore. Prov. Tosc.* 96. Diligenza passa scienza.

9. Diligenza *si dice anche ad una carrozza, per lo più grande, che parte in certi giorni ed ore determinate. Ces. Lett.* 1. 76. (*Man.*) Come abbia ragguagliato un foglio, mel mandi per la diligenza, se via migliore non se le dá. [T.] Viaggiare colla diligenza, in diligenza. — La diligenza era piena. — Fu svaligiata dai conquistatori. — Andò trabaltata. — Conduttore della. — Arriva a tale ora.

[T.] Uffizio della...

10. In diligenza, *posto avverb., vale Senza indugio, Subito, In fretta. Tac. Dav. Ann.* 1. 3. (*C*) Fu richiamato per lettere dalla madre in diligenza. *E Scism.* 22. (*Comin.* 1754.) (*M.*) Spedì al Pontefice il Protonotario Gambara in diligenza.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 263. Si hanno anco a tener pronti i simili vascelli per mandare in diligenza gl'avisi necessarii, dove bisogni; al qual servizio non è atto ogni vascello, se non è leggerissimo.

Cas. Lett. 3. 53. (*Man.*) N. S. mi ha commesso che io spedisca in diligenza a V. E., acciocchè ella stia apparecchiata di poter venire in persona, e spingere in qua cinque o sei mila fanti. [Tor.] *Dat. Lep.* 21. Il piovano B. dell'Impruneta, sopraggiugnendoli forestieri, mandò in diligenza un contadino a comprar della neve a S. Casciano.

E per [Val.] *Sollecitamente, Prontamente. Buonarr. Ajon.* 2. 13. Ci accarezza e mostra in diligenza Un bel quadro, che v'è d'Andrea pittore.

† **DILÌGERE.** [T.] *V. a. Pretto lat. aureo. Aff. a* Amare; *ma ne' Lat. aurei dice più. Neanco nel verso comporterebbe altra forma che quella del passato; ma* Prediligere *ne comporta qualcuna di più, sebbene non com. nella ling. parl. Mont. Iliad.* 20. 370. (*Ch.*) Di lui che Giove, innanzi a quanti figli Alvo mortal gli partorìo, dilesse. *E* 9. 613. M'accolse Lietamente il buon sire, e mi dilesse Come un padre il figliuol ch'unico, in largo Aver, gli nasca nell'età canuta. *E Feron.* 1. 115. E l'invocata Diva Le dilesse, e su lor piovve la piena Di tranquilla ricchezza.

2. † *Trad. alla lett. del Salmo. S. Ag. C. D.* 14. 7. (*C*) Chi dilige l'iniquità, odia l'anima sua.

† **DILIGIONE.** *S. f. Scherzo, Beffe, Strapazzo, Dileggiamento. G. V.* 10. 17. 4. (*C*) Per diligione chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap.* 98. 2. Alla sua partita i Romani gli feciono molta diligione, sgridando lui e 'l falso Papa. *Dial. S. Greg. M.* Credefte piuttosto che 'l dicesse per beffe e per diligione. *Vit. Crist. P. N.* L'altro lo riveste di porpora in diligione, l'altro per diligione gli s'inginocchia. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 93. Fare Di loro strazio, beffe, e diligioni. *V. anco* DILEGIONE.

† **DILIMARE.** *V. n. pass.* [T.] *Non propriam. da* Imo, *ma aff. a* Limo, *Terra sciolta ne' monti: dice il Cres. che ha senso aff. a* Limo. — Lima *un fiume in Tosc. Ma nel seg. può intendersi Venire a traverso, secondo il* Delimis *di Varr., come di fiume*

dicesi che traversa *anche ass., senza cenno del luogo.* = *Dittam.* 3. 21. (*C*) Trovammo in piano, quasi in sulla cima, Salvatico di spine e d'altre rame; Per quello un'acquicella si dilima, Bagnando l'erbe, e scende per lo monte.

† **DILÌNQUERE.** *V. n. ass.* [M.F.] *Delinquere, Peccare. Lib. Eccles.* 12. 12. Di far libri non sarebbe fine: e pensieri sopra ciòe fa dilinquire la carne.

† **DILÌNQUIRE.** [T.] *V. n. Nel senso not. a* Dilenquire. *V.*

† **DILINQUITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DILINQUIRE. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 123. (*Mt.*) *V.* DILENQUIRE.

† **DILIQUIDARE.** *V. n. ass. Rammorbidare, Farsi liquido. Pallad.* (*C*) Là ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

2. † *Trasl. e N. pass. Dimostrarsi e Manifestarsi. Ott. Com. Par.* 15. (*C*) In detto e in fatto si diliquida il diritto amore. (*D.* Si liqua.)

DILISCARE. *V. a. Levar le lische, Spogliar delle lische. But. Inf.* 29. 2. (*C*) Lo coltello con che si diliscano i pesci, fa cadere... le squame.

[T.] *Nella Versilia:* Diliscare la canapa. *Questo è uso più pr.*

† **DILITICAMENTO.** *S. m. Dileticamento, Diletico. Infar. Risp. Tass.* (*M.*) *V.* DILETICAMENTO.

† **DILITICANTE.** *Part. pres. di* DILITICARE. [Camp.] *Che dilitica, Che lusinga i sensi, ecc. Bib. Job. Prol.* Alcuna volta altressie il verso è dolce per le rime e diliticante (*tinnulus fertur numeris pedum solutis*).

† **DILITICARE.** *V. a. Lo stesso che* Dileticare. *V.* (*C*)

2. † *Per simil. Recar diletto, Ricreare. Bocc. Nov.* 45. 1. (*C*) Sicuramente, se tu jeri n'affliggesti, tu ci hai oggi cotanto diliticate, che niuna meritamente di te si dee rammaricare. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 74. Verranno alle Sante Scritture, e con pnò santo sermone diliticheranno l'orecchie del popolo.

† **DILITICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DILITICARE. (*M.*)

† **DILITTO** *S. m.* [Val.] *Delitto.* Delictum, *aureo lat. Pucc. Centil.* 32. 23. (*Se non è lez. err.*)

DI LIVELLO. *Post. avverb. vale Dirittamente, A dirittura. Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 1. (*M.*) Di livello si oppone alla correzione...

† **DILIVERAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DILIVERO. *Deliberamente nel senso di Liberamente, e questo nel senso di Deliberazione pronta. Liv. M.* 1. 36. *var.* (*C*)

† **DILIVERANZA.** [T.] *S. f. Deliberazione.*

2. † *Di questione o lite, Risoluzione. Stat. Calim.* 66. (*C*) (*Può cadere anco in senso aff. a quello dell'altro* Diliveranza, *in quanto l'uomo libera sè o altri dal dubbio, che è catena e servitù: e taluni lo pigliano per insegna di libertà.*)

† **DILIVERANZA.** [T.] *S. f. Liberazione.* [Camp.] *G. Giud.* xv. 60. = *Nov. ant.* 3. 6. (*C*) *F. V.* 11. 76. — *Fr.* Délivrance.

V. il §. 2. *dell'altro* **Diliveranza.**

† **DILIVERARE.** [T.] *V. a. e N. Deliberare, in senso aff. a* Risolvere. *V. i corrisp. lat. nella famiglia delle voc. più com. Salvin. Odiss.* 345. (*C*)

2. † *Risolvere giudicando. Liv. M.* (*C*) Un piato. *Dav. Mon.* 119. Questione.

3. † *In senso aff. a* Dare, Concedere, *fr.* Délivrer, Livrer; *giacchè in quest'atto supponesi l'esercizio del libero arbitrio. Nov. ant.* 57. 4. (*C*)

† **DILIVERARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Liberare e Liberarsi.* [Camp.] *G. Giud.* xv. 16. *E* 57. = *Nov. ant.* 25. 4. (*C*)

2. † *Siccome abbiam visto* Delivrare *per Allontanare, qui fig. Vit. S. Marg.* (*C*) Ti vuole distruggere, e diliverare lo tuo nome di terra.

3. † *E perchè del finire diciamo* Liberarsi. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 12. Diliverare la festa, *Darle termine e compimento.*

† **DILIVERATAMENTE.** [T.] *Avv. Deliberatamente.*

2. † *Per Prontamente, d'operazione non d'uomini ma di cose. M. Aldobr.* 42. (*C*)

† **DILIVERAZIONE.** [T.] *S. f. Deliberazione. Non ha es. in questo senso, ma doveva essere detto.*

† **DILIVERAZIONE.** [T.] *S. f. Liberazione.* [Camp.] *G. Giud.* xv. II.

† **DILÌVERO.** [T.] *Agg. e Part. Libero, e per contrazione, Liberato.* [T.] *Virg. Ugurg.* 192.

2. † *Fig., di spazio libero. Dittam.* 4. 10. (*C*)

† **DILIVRAMENTE e DILIVRATAMENTE.** *Avv. Liberamente.* (*Fanf.*) (*Se non è lez. err.*)

† **DILIVRARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Deliverare *nel senso di Liberare. Fr.* Délivrer. *Petr. son.* 60. (*Man.*)

† **DILIVRATO.** [T.] *Part. pass. di* DILIVRARE.

† **DILÌZIA.** *S. f. Lo stesso che* Delizia. *V.* — Delicia, *aureo lat.; in alcuni Cod.* Diliciae. *Vit. SS. Pad.* 2. 132. (*C*) Se noi fuggiremo ogni amaritudine e fatica in questo mondo, noi non riceveremo all'altro le dilizie di Paradiso.

† **DILIZIANO.** *Agg. Pieno di delizie; ed è per lo più aggiunto dato dagli antichi al Paradiso terrestre. Genes.* (*C*) E poi ne fu portato nel paradiso diliziano. *Tav. Rit.* Oh dattero fronduto! palma del paradiso diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 66. In questa vita non ci sono, nè nel ninferno, nè nel paradiso diliziano perfettamente.

† **DILIZIOSAMENTE.** *Avv. Con dilizia, Deliziosamente. In Aug.* Deliciose. *Vit. Barl.* 1. (*C*) Mentre ch'egli vivea così diliziosamente nel diletto di questo secolo.

† **DILIZIOSO.** *Agg. Lo stesso che* Delizioso. *V.* — *In Capel.* Deliciosus. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. (*C*) Era molto dilicato, e uso a vita diliziosa.

2. [Camp.] † *In forza di Sost., per Uomo dato ai diletti, alle voluttà, alle morbidezze, ecc. Somm.* 19. Lo superbo chiede cosa onorabile, lo cupido cosa perfettibile, lo dilizioso cosa dilettevole.

† **DILOCARE.** *V. a.* [Cont.] *Metter fuori di luogo.* Deloco, *nelle Gl.;* Delocatio, *in Cel. Aurel.* — *Danti, Astrol.* v. 5. Qual si voglia legno bene stagionato sempre sarà sottoposto all'umido, ed al secco, e rientrando, o crescendo, o piegandosi verrà a dilocare le linee, e le farà uscire delle misure sue.

DILOGGIARE. *V. n. ass. Partirsi dall'alloggiamento. Non com. Nelle Gl.* Delocare *att. Tac. Dav. Stor.* 2. 188. (*C*) La notte, che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Questo accidente mosse Mezio a diloggiare.

2. *Per simil., vale assolutamente Partirsi, Andarsene con Dio. Salv. Spin.* 5. 9. (*C*) La sustanza si è, che tu diloggi.

3. *Per Uscir di alcuna casa, Abbandonare il proprio alloggio. Benv. Cell. Vit.* 2. 214. (*M.*) Questo detto maestro di salnitri non voleva diloggiare.

4. *Att. Cacciare dall'alloggiamento. Car. Lett. (Ediz. d'Aldo,* 1575.) 2. 84. (*M.*) Io ho tutte le mie cose in confusione, per esser stato a questi giorni diloggiato in fretta da certi signori francesi. *Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Appresso questa vittoria il Conte andò a trovare i nemici... e gli diloggiò, e gli fece ritirare a Cremona. *Busin. Lett.* 181. (*Man.*) Tutti dissero che era impossibile diloggiare i nimici.

DILOGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DILOGGIARE. *Non com. Stor. Eur.* 2. 43. (*C*) Giudicarono nientedimeno che assai meglio fusse il fuggirsi; per lo che diloggiati una notte, senza romore si condussero fin sull'Adda. *E* 3. 54. Messero (*Currado*) in tanto sospetto, che diloggiato la notte con tutta la gente, il più segretamente che fu possibile, se ne tornò nel paese suo.

† **DILOGHÌA.** [T.] *V.* DILOGIA.

† **DILOGÌA** e † **DILOGHÌA.** [T.] *S. f. In Ascon. Detto ambiguo che accenna a due cose. Gr.* Δι-λόγος.

2. † *Fig. rett. Il ripetere una o più parole, non per necessità del senso, ma per più viva espressione del sentimento. Segn. Demetr. Fal.* 47. (*Gh.*) *E* 87.

3. † *Due drammi che hanno soggetto attenente nell'ordine de' tempi e de' fatti o delle idee, sì che l'uno compisce l'altro. Più com.* Trilogia, *Di tre drammi.* [T.] Dilogia sarebbero il Polinice e l'Antigone dell'Alfieri, l'Agamennone con l'Oreste.

DILOLLARE. *V. n. ass.* [M.F.] *Pulire il grano dalla lolla. Non com. Rim. burl. Sansedonio,* 227. Paga di tutto il tempo ogni sua sosta, Per viver poi quieto e senza affanno, Quand'ei dilolla, ovver quand'egli ammosta.

DILOMBARE. *V. n. pass. Affaticare e Sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano.* (*C*) Delumbo, *in Cic.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 7. Portando con grande sforzo della vita un peso di ferro enormemente grave, si dilombò. *E Uom. punt.* 1. 1. Si dirompeva le braccia, e dilombavasi nello scuotere che tutto di faceva dalle quercie le ghiande.

DILOMBATO. *Part. pass. e Agg. Da* DILOMBARE. Delumbatus, *in Plin.; e in altro senso in Vitr.* Dilumbatus, *nelle Not. Tir.* — *Lib. Molt.* (*C*) E contendendola, fu scoperto ch'era dilombato. *Car. Com.* 102. (*M.*) Erano lottatori usati alla fatica, gagliardi, stienuti, membruti e nerboruti, e non canne vane, smilzi e dilombati.

2. (Vet.) [Valla.] **Dilombato** *o* **Direnato.** *È dilombato il cavallo che subì una fortissima distensione dei legamenti che tengono congiunte le vertebre lombari, per cui egli dimena la groppa, vacilla, difficilmente rincula, strascina le parti di dietro, come se più non avessero articolazioni, e ad ogni tratto minaccia di cadere.*

3. *Trasl. Bellin. Disc.* 1. 139. (*M.*) Col rinzeppartì di crapula io ti farò ripieno di grassumi lonzi e dilombati che ti snerveranno lo spirito e la persona.

4. *E trasl., detto dello scrittore. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*C*) Al quale (*Cicerone*) si vede che parve Calvo di poco sangue, e tipore; Bruto, dispettoso e spezzato; e Cicerone a Calvo, sciolto e snervato; e a Bruto, per usare le sue parole, fiacco e dilombato.

(*Tom.*) Stile dilombato *è più fiacco che* snervato.

† **DILOMBATO.** *S. m.* (Med.) *Malattia de' lombi. Forte distensione de' legamenti che congiungono le vertebre lombari, e talvolta scostamento di esse; o violentissima contrazione de' muscoli de' lombi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. *Burch.* 1. 80. Ma fa' che 'n quel di punto non ti specchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

DILOMBATURA. [G.M.] *S. f. Malattia de' lombi. Quello che i nostri vecchi dicevano* Dilombato (*V. la voce prec.*), *adesso in Tosc. dicesi* Dilombatura. Nel chinarsi per alzare un peso ha presa una dilombatura.

† **DILONGARE.** *V. n. pass. Dilungarsi. Cavalc. Specch. Cr.* 182. (*M.*)

DILONTANARE. [T.] *V. a. e Rifl. Allontanare. Vive nel Sen.; più conforme al gen. uso vivente* Dilungare; *e dice un po' più di questo; ma meno di* Allontanare; *e non ha i trasl. dell'ultimo.*

DI LONTANÌSSIMO. *Modo avverb. Superl. di* DI LONTANO. *Bart. Giapp. l.* 1. *c.* 64. (*Mt.*) Riverberava sì che di lontanissimo si vedeva.

DI LONTANO. *Post. avverb. vale Da parte lontana, Di lungi. Nella Volg.* Delonge. *Dant. Purg.* 1. (*C*) Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. son.* 35. Poichè, cercando stanco, non seppe ove S'albergasse, da presso, o di lontano. *Bocc. Nov.* 10. 7. Avendo di lontano veduto maestro Alberto verso loro venire, con lei insieme tutte si proposero di riceverlo. *E nov.* 12. 18. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello.

2. *E riferito a tempo, per Molto prima. Bemb. Pros.* 1. (*C*) Questo medesimo della nostra volgare (*lingua*) messer Cino e Dante ed il Petrarca ed il Boccaccio, e degli altri di lontano prevedendo..., le hanno tanta autorità acquistata.

DILUCIDAMENTE. *Avv. Chiaramente. Aureo lat.* (*Non com.*) *Gal. Dif. Capr.* 207. (*C*) Se il Capra poi, secondo la sua promessa, abbia dilucidamente trattata questa parte,...

DILUCIDARE *V. a. Far lucido, Far chiaro, Rischiarare, ecc., nel senso fig. Nell'Aut. a Erenn.* — *Bocc. Vit. Dant.* 243. (*C*) Ma in tanto la dilucidò, e fece bella, che molti allora e poi di dietro a sè n'ha fatti e farà vaghi d'essere esperti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d'attorno a questo divino poeta, prima ch'io non l'avessi, più che per me si potesse, dilucidato e schiarito.

[Camp.] *Boez.* IV. Ma conciossia che da tuo dono discenda di dilucidare le cagioni delle cose nascoste... (*rerum causas evolvere*). [M.F.] *Adimari, Prose.* 114. Sotto de' quali pendevano dieci cartelle dorate, con eleganti iscrizioni che dilucidavano il concetto e la fantasia del dipintore. [T.] Dilucidare un punto difficile, una questione.

DILUCIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DILUCIDARE. *Segner. Incr.* 2. 8. 4. (*M.*) Ma non può fare che il piglino (*l'abbaglio*), quando i miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi e legittimamente dilucidati. *Magal. Lett.* 7. (*Mt.*) Opinione insinuata da' Pittagorici, e dilucidata dal Guiducci.

† **DILUCIDATÒRIO.** *Agg. Che serve a dilucidare. F. Vill. Vit.* (*M.*)

DILUCIDAZIONE. *S. f. Il dilucidare. È in Cassiod. Lor. Med. Com.* 128. (*M.*) Pare necessario per maggiore dilucidazione, far prima un nuovo argomento, il quale sia comune a tutti i seguenti sonetti. *Viv. Prop.* 72. Resto soddisfatissimo di questa dilucidazione fattami da V. S. [T.] *Magal. Lett.*

† **DILÙCIDO.** *Agg. Lucido. Aureo lat. Rim. ant. Guitt.* 90. (*C*) Che a me non faccia più dispetti ed onte L'aver perduto un'alma margherita Con un mio sagro e dilucido fonte (*cioè,* limpido, *metaf.*).

2. [M.F.] *Chiaro. Lap. Castigl.* 62. Per più chiarezza e dilucido intelletto di quello che dirò... voglio esordire quasi ab ultimo principio e quasi come dir si suole *a gemino ovo.*

† **DILÙCULO.** *S. m. Il mattino nel far del giorno. Aureo lat. Mor. S. Greg.* 8. 20. (*C*) Tu lo visiti nel tempo del diluculo, cioè la mattina per tempo. *E appresso:* Diluculo non è altro a dire, se non il dì che già luce.

2. [Camp.] † *Per la Settima parte delle sette in cui gli antichi dividevano la notte. Com. Boez.* 1. La settima parte della notte, secondo Isidoro, è lo diluculo, cioè piccola luce dello giorno incominciante.

DILUENTE. *Agg. e S. m.* (Terap.) *Nome dato a sostanze che si credevano avere la proprietà di diluire, cioè di sciogliere il sangue e gli umori. Cocch. Bagn.* (*M.*) Far uso de' diluenti... Esterno detersivo, interno diluente. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 320. Beveva (*il Micheli*) volentieri diversi diluenti che gli eran dati.

(Chim.) [Sel.] *Che diluisce, allunga, rende meno concentrate le soluzioni.*

DILUIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Diluere. (Chim.) [Sel.] *Aggiungere tanta parte di un liquido semplice, per lo più acqua, ad una soluzione, affine di renderla meno concentrata.*

[T.] *In senso più lato. Hor.* Il miele d'Imetto si diluiva nel vino Falerno.

(Med.) *Render più fluido o Attenuare gli umori del corpo animale.* (*Mt.*)

2. *Fig. Per Esprimere un concetto o più concetti con sovrabbondanza di parole, e quindi toglierne la forza. Algar.* 4. 24. (*Gh.*) A luogo a luogo è costretto (*Molière*) diluire... in molti versi il frizzante e il vivo del naturale.

DILUITO. *Part. pass. e Agg. Da* DILUIRE.

DI LUNGA. *Post. avverb. vale Grandemente. Non com. senza il* Gran. *Ar. Fur.* 13. 61. (*M.*) E se in questo gran mar la vela sciolgo, Di lunga Tifi in navigar trapasso.

2. † *A modo di Prep. vale Di lungi, Lontano, Di lunge. Vit. SS. Pad.* 1. 234. (*M.*) Poichè navicando furono di lunga da Alessandria bene più di cento miglia... *Cavalc. Discipl. spir.* 156. Abitando un santo Padre in un luogo deserto, e molto di lunga da ogni luogo abitato. *Pallad.* 18. La cella del vino dee essere dalla parte del settentrione, fredda ed oscura, di lunga da' bagni, forni... *E* 35. L'aje non siano troppo di lunga dalla villa.

DI LUNGA MANO. *Post. avverb. Di gran tempo, Da gran tempo in qua. Malm.* 1. 33. (*C*) Io ti conosco già di lunga mano, Ella rispose; e acciò tu sappia il come, Celidora son io, del re Floriano, Fratello di Amadigi di Belpome. *Borgh. Orig. Fir.* 302. (*M.*) Questo nome... si può al sicuro giudicare che e' l'avessero avuto di lunga mano, e fusse fermo nella comun credenza di tutto il popolo per gran tempo indietro.

2. *Per D'assai. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. (*M.*) Ogni amore, ogni ossequio era inferiore di lunga mano a un'offesa, quantunque minima, di tante che tu gli hai fatte. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. Così quest'argomento ha tutti quanti gli altri di lunga mano sopravanzato... *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 8. (*Mt.*) Se non avessero... sarebbono di lunga mano più inferiori di grado. *E* 10. 19. Passa di lunga mano più oltre. *E* 20. 4. Ne acquisterà un'altra soprannaturale (*attività*), di lunga mano di più violenta e più viva.

DILUNGAMENTO. *S. m. Da* DILUNGARE. *Allontanamento. M. V.* 1. 94. (*C*) Parendo loro che il dilungamento da quello, al bisogno, e lieve stato ch'avieno, fosse pericoloso al fatto loro. *Ott. Com. Purg.* 23. 420. Otto sono li rimedii contr'a questo vizio, cioè gola: il sermon divino, temperata occupazione, dilungamento di quelle cose che dànno cagione di troppo mangiare,...

2. *Per Prolungamento, Dilazione. Serm. S. Agost. D.* (*C*) Sarà quella visitazione meritoria sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione.

DI LUNGA PEZZA. *Post. avverb. Di gran lunga. Non com. Bottar. Dial. Dis.* 51. (*Mt.*) Uomo per ogni conto inferiore a lui di lunga pezza.

DILUNGARE. *V. a. Allungare, Distendere. In questo senso, non com. Vfloc.* 2. 282. (*C*) Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo anderebbe. *Sig. Viag. Sin.* (*M.*) Del niffolo gli esce uno budello quasi fatto a modo d'uno corno da sonare, e quando vuole egli il dilunga bene otto braccia e più, quantunque egli vuole.

2. [Cont.] †† *Allungarsi. Baldi, Aut. Er.* 43. *v.* S'è imaginato Erone di lasciar le corde lente acciò che, mentre si dilungavano, le cose, ch'egli voleva che stessero ferme, non si movessero.

†† *N. ass. Cr. lib.* 9. *cap.* 1. (*M.*) E quando il puledro è fatto cavallo, diventano i suoi denti più radi, e i capi de' denti diventano neri e dilungano.

3. *Per Allontanare, Rimuovere. Ninf. Fies.* 406. (*C*) E tanto amore già posto gli avea, Che di mirarlo non si può saziare; E a Sinadecchia portar ne 'l volea, Per non volerlo da sè dilungare. *Vit. SS. Pad.* 2. 74. (*M.*) Dilungò anche la cella dall'acqua, più che non era, bene XVII miglia.

Fig. Dant. Purg. 5. (*C*) Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *Petr. canz.* 28. 2. Poichè la dispietata mia ventura M'ha dilungato dal maggior mio bene.

4. *N. pass. Discostarsi, Andar lungi. Bocc. Introd.* 46. (*C*) Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa, che essi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *G. V.* 7. 116. 4. (*M.*) Ruggieri dell'Oria ammiraglio de' Ciciliani essendosi dilungato dal porto di Napoli intorno a sei miglia,... prese suo vantaggio. [Camp.] *Somm.* 44. Li uccelli si dilungano volontieri di là ove l'uomo tolle loro le uova e guasta loro il nido.

E fig. Dant. Rim. 23. (*C*) Ed ella ancide, e non val, ch'uom si chiuda, Nè si dilunghi da' colpi mortali. *Vit. SS. Pad.* 1. 120. (*Mt.*) Chi si dilunga da Dio, Iddio si dilunga da lui. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 16. Per la lussuria l'uomo sommamente si dilunga.

5. *Altre fig., per Dipartirsi dalle materie di che si tratta, o sim. Bocc. g.* 2. *f.* 2. (*C*) Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle che davanti a me sono state. *Fir. Dial. bell. donn.* 359. Questo non accade al presente disputare, chè pur troppo ci siam dilungati dalla materia.

Dilungarsi da una persona, dal volgo, *vale Ritirarsi, Sequestrarsi da lui, Sceverarsene. Bocc. Lett. Andr. Ac.* (*M.*) Ne' giorni passati... dilungatomi alquanto dal rozzo vulgo, e quasi libero da tutti altri pensieri, scrissi un libro Delle donne.

[Camp.] **Dilungarsi da alcuno,** *per Abbandonarlo, Non proteggerlo più. Vit. S. Gir.* 16. Ed io tutto lagrimoso e stupefatto, maravigliandomi come Jeronimo si parea da noi così dilungato; ma pure aspettava con isperanza... dello miraculo.

6. *Quasi N. ass. Petr. son.* 101. (*M.*) Poichè il cammin m'è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato Dagli occhi, ov'era...

7. *Att. Mandar lontano, Spinger lungi. Sannaz. Arcad. Pr.* 11. (*M.*) Con tutte sue forze si mise a trarlo, nè però molto da sè il potèo dilungare.

8. *Per Prolungare, Differire. Non com. G. V.* 9. 316. 1. (*M.*) Se ne venne a Pistoja per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucca. *Franc. Sacch. Nov.* 165. Ciascuno può pensare come pensò Carmignano, che la maggioranza, per non pagare, dilunga la questione. *E nov.* 170. Ma tutto credo che procedesse, o di non pagare, o dilungare il pagamento.

9. † **Dilungarsi.** *Per Durare lungamente.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Temperato è l'aere, che molto si dilunga la vita umana per più di trecento anni.

DILUNGATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DILUNGATO. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il suo desiderio lo conobbe dilungatissimo dalle speranze.

DILUNGATO. *Part. pass. e Agg. Da* DILUNGARE. *Nel senso di Allontanare. Bocc. Nov.* 14. 11. (*C*) E vide da sè molto dilungata la tavola. *Lab.* 257. *Fior. S. Franc.* 3. Partendosi con questo pensiero santo Francesco, quando fu un poco dilungato, disse al suo compagno: aspettami qui.

2. *E trasl. Tratt. Gov. Fam.* 103. (*Man.*) Tu vedova, se' più dilungata da Dio, perdendo la integrità della carne,...

3. [Camp.] *In morale significanza di Alieno, e sim. G. Giud.* XV. 188. Questa ragunazione e questa convenzione che tu cotanto disideri di noi due, si è ira e duolo e mortal pianto, e cosa dilungata da tutti beni.

4. [Camp.] **Essere dilungato da alcuno per tanti gradi,** *per Discostarsi in parentado da lui tanti gradi, tante generazioni. Non com. Met.* XIII. Quelli medesimo èe autore del nostro sangue; ed altrettanti gradi sono io dilungato da lui, quanti elli (*totidemque gradus distamus ab illo*).

3. [Camp.] † *Aggiunto di* Tempo, *significa Reso più lungo, più durevole, ecc. G. Giud.* VI. 6. Adunque, se vi piace, rattenetevi, acciocchè li vostri dì avventuratamente siano dilungati.

DILUNGATORE. *Verb. m. di* DILUNGARE. *Chi o Che dilunga. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il modo della vita riusciva dilungatore dallo ottenere lo intento. (*Se non lez. err.*)

† **DILUNGAZIONE.** *S. f. Da* DILUNGARE. *Dilungamento, Allontanamento. Segn. Anim.* 1. 15. (*M.*) Non essendo altro il moto, che una dilungazione del mobile dal suo termino.

† **DI LUNGÈ.** *Prep. Lo stesso che* Di lungi. *Nella Volg.* Delonge. *Cr.* 5. 19. 5. (*C*) E se vuoi ordinare uliveto, dêi fare uno di lunge dall'altro 20 o 25 piedi. *G. V.* 7. 51. 2. Alcuna parte di loro gente a piè, e poi a cavallo, di lunge dall'oste valicàro per punga il detto fosso lungo l'Arno. *Din. Comp.* 2. 46. Molti ne mandarono in esilio di lunge sessanta miglia dalla città, molti gravi pesi imposono loro, e molte imposte, e molti danari tolsono loro.

2. † *E usato col Dativo. Vit. S. Gir.* 81. (*M.*) Le vostre insidie il dilunghino da lui quanto è di lunge l'Oriente all'Occidente. *Cronichett. Amar.* 201. Diede una rôcca di lunge a Susinana chiamata la Rocchetta.

3. † *Usato per l'*Absit *de' Latini. Vit. S. Eufrag.* 17. 6. (*Mt.*) Sia di lunge dall'ancilla tua ch'io questo faccia.

4. † **Di lunge,** *ass., a modo d'avv., vale Lontano. Vit. SS. Pad.* 1. 30. (*M.*) Puote egli dire ora, se egli vuole, ciò, che noi parliamo qui in un'altra contrada di lunge.

DI LUNGHISSIMA MANO. *Modo avverb. Superl. di* DI LUNGA MANO. *Non com. Borgh. Orig. Fir.* 301. (*M.*) Alcune scritture private di lunghissima mano. *E Arm. Fam.* 2. Donde agevolmente di lunghissima mano venne ritenuto... dai nostri antichi quest'uso d'appiccare gli scudi per le chiese...

DI LUNGHISSIMI TEMPI DAVANTI. *Post. avverb. vale Lunghissimo tempo innanzi. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta.

DI LUNGHISSIMO SPAZIO. *Post. avverb. vale Assaissimo, Di gran lunga. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) In alcuna (*delle sue opere: parla del Boccaccio*) gli ha sopraffatti tutti di lunghissimo spazio, cioè nelle novelle.

DI LUNGI. *Prep. che vale Lontano, e ordinariamente si congiunge al sesto caso. È appena del verso col* Da. *Le forme del* § 2, 3 *e* 4 *ancora meno usit. Bocc. Nov.* 12. 8. (*C*) La notte oscura il soprapprese di lungi dal castello presso ad un miglio. *Dant. Inf.* 16. Ond'ei si volse inver lo destro lato, E alquanto di lungi dalla sponda La gittò giuso in quell'alto burrato. *E Conv.* 174. Per questo effetto intende di provare il testo, ch'elle sieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione. (*Qui allegoric.*) *Pass.* 248. *Stor. Ajolf.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti e stanchi, di lungi l'uno dall'altro due aste di lancia si fermarono. [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 34. Fa due filari di solcelli dilungi l'uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iventro le dette funi di reste, e ricuopri con lieve terra.

2. *E col secondo caso. Cronic. Ant.* 5. (*M.*) Quella che ci è più di lungi della detta provincia, si chiama Atranana.

3. *E col terzo caso. G. V.* 11. 93. 9. (*C*) Sanza i ricchi palagi, torri e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. (*Mt.*) Nè fu di lungi l'effetto al suo avviso. *Omel. S. Greg.* 1. 120. Avea adunque nella infermità perduto il conoscimento colui il quale non sapea pur questo, cioè, che era di lungi alla sanità.

4. *E col quarto caso. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) Così come essi stimavano questa eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono che, di lungi ogni altro plebeo e pubblico stile, si trovassero parole degne da ragionare. (*Qui fig.*)

5. *Come Prep. trovasi scritto anche* Dilungi. *Cr pref.* § 9. (*Mt.*) Ci facciamo dunque a credere che coloro che saranno d'una gentil benignità dotati, e gli animi avranno dilungi da ogni mal talento, gradiranno...

6. *Talora è avverbio. Dant. Inf.* 4. (*C*) Di lungi v'eravamo ancora un poco; Ma non sì ch'io non discernessi in parte Ch'orrevol gente possedea quel loco. *Cr.* 2. 28. 6. Fatti i pali due o tre piedi, distanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per

traverso si legano. *Cresc.* 4. 29. (*Mt.*) La quale schiuma e bruttura, fuori del cellario di lungi sarà da trarre. *G. V.* 4. 7. Poco di lungi, ivi presso alquanto, feciono gomito a una postierla.

7. † *Riferito a* Tempo, *usato per Dopo. Vit. S. Franc.* 160. (*M.*) Appresso a questo non molto tempo di lungi avvenne...

8. † *E con altra voce di mezzo. Vit. S. M. Madd.* 45. (*M.*) D'infermi e di poveri, che si traeano di molto a lungi.

9. [T.] † *A modo di Sost. Mirac. S. Cat.* 22. Considerasse la carestia del vino e il dilungi della vendemmia e la povertà loro.

† **DILUNGIARE.** *V. n. pass. Dilungarsi. Comm. Dant. Inf.* 7. *Proem.* (*Mt.*)

† **DILUNGISSIMO.** *Agg. Superl. di* DILUNGI. *Tratt. Car.* 35. (*M.*) Quell'anime, che sono dilungi, alcune sono dilungi, altre dilungissime.

DI LUNGO e DILUNGO. *Post. avverb. vale Continuamente, Di continuo. M. V.* 9. 29. (*C*) Ivi dimorarono due dì di lungo.

2. [Camp.] † *Per Da lungi. Bib. Luc.* 22. Ed egli fugli di lungo da loro quanto è una gittata di pietra (*avulsus ab eis*).

[Cont.] *Cons. mare*, 200. Ogn'uno di loro si debbe tanto di lungo ormeggiare da l'altro, che per niente non possino fare alcuno danno l'uno a l'altro.

3. † *Vale anche Per lungo tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 475. (*M.*) Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo, piatito..., ebbe fine amorevolmente la contesa durata gran tempo.

4. *Per Difilatamente, Diritto, e anco Senza indugiare. Car. En.* 5. 966. (*M.*) Stava infra due: se per suo nuovo seggio, Posto il fatto in non cale, ei s'eleggesse Della Sicilia i campi, o pur di lungo Cercasse Italia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* Rispose al Legato, che quando altro non arrecava, sarebbe stato meglio che se ne fosse andato di lungo. [T.] *Anco trasl.* Andare, Tirare di lungo, *nel dire, nello scrivere. Vale anco Tirar via, con fretta, senza cura.*

5. † *E col terzo caso vale Lontano. F. V.* 11. 69. (*C*) Per le vie mastre, non molto di lungo alle porte, fe' fare serragli, e antiserragli infino a Ricorboli.

6. † *E col sesto caso. Cron. Morell.* 315. (*C*) Castello, si chiama Marignano, di lungo dieci miglia da...

7. (*Tom.*) Sonare a dilungo, *il contr. di* Sonare a rintocchi o a martello.

† **DILUNGO.** *Agg. Lontano. Vit. S. Gir.* 59. (*M.*) Benchè la tua presenzia sia da me molto dilunga, è da me molto desiderata. (*Può essere per* dilungata, *come* mostro *per* mostrato, compro *per* comprato.)

DI LUNGO ANDARE. *Post. avverb. vale Di gran lunga, A gran pezza. Bocc. Teseid.* 7. 121. (*M.*) Nè credo già che il cielo abbia altrettale A te che vinci Febo luminante Di lungo andar di splendor naturale.

DI LUNGO INTERVALLO. *Post. avverb. Con grande distanza o differenza. Dep. Decam. proem.* 10. (*M.*) È vicino a quel primo; ma s'intenda pur vicino di lungo intervallo.

DI LUNGO TEMPO. *Post. avverb. Già tempo. Bemb. Pros.* 3. 161. (*M.*) Che se io volessi dire d'aver scritti alcuni fogli che io testè avessi forniti di scrivere, io direi: Io gli ho scritti; e non direi: Io gli scrissi. E se io questo volessi dire d'altri che io di lungo tempo avessi scritti, direi: Io gli scrissi diece anni sono; e non direi: Io gli ho scritti. *Borgh. Orig. Fir.* 218. Diversi autori... tutti più vecchi di lui, e tali di lungo tempo innanzi.

2. *E per Da lungo tempo. Fr. Giord.* 86. (*M.*) Che abitò nelle contrade di Roma anzi che Roma fosse di lungo tempo.

† **DILUSIONE.** *S. f. Lo stesso che* Delusione. *V.* — Delusio, *in Arnob.* — *Bocc. Vit. Dant.* 67. (*C*) Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito o falsa dilusione questo si avesse disegnato.

† **DILUSO.** *Part. pass. Dall'inus.* DILUDERE. *Deluso, Schernito.* Deludes, *aureo lat. Vit. S. Gir.* 12. (*M.*) Vedendosi così diluso da loro, e così insidiare, come savio e mansueto, diede luogo a tanta loro retà.

DILUSTRARE. [G.M.] *V. a.* (Ar. Mes.) *Levare il lustro ai panni.*

DILUSTRATORE. [G.M.] *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che leva il lustro ai panni.*

DILUTO. *Part. pass. dal lat.* Diluere, *in it.* Diluire. *V.* — Dilutus, *areo lat. Liquore renduto più debole con altro liquore di minor forza.* (*Fanf.*)

DILUVIALE. [T.] *Agg. Da* DILUVIO. *Solin.* Diluvialis irruptio. [T.] Terreno diluviale, formato dalle acque del grande diluvio o d'altri minori. *Forse meglio che* Diluviano.

DILUVIANO. [T.] *Agg. Dell'età del diluvio.* [Tor.] *Turg. V. Mich.* 234. Museo... ricco di monumenti diluviani, e soprattutto di pesci fossili. — *Quindi* Antidiluviano.

DILUVIANTE. [T.] *Part. pres. di* DILUVIARE. *E come Agg.* [T.] Acque diluvianti.

2. *Per iperb. Segner. Pred.* 3. 10. (*C*) A questi piedi diluvianti di sangue. (*Qui non bello; ma di grande abbondanza d'umore che cade potrebbesi usare meglio.*)

3. *Trasl.* [T.] Ingiurie diluvianti.

4. *Per cel. Di chi sta voracemente mangiando. V.* DILUVIARE, § *penult.*

DILUVIARE. [T.] *V. a. Inondare con diluvio. Aureo lat. Fr. Simon. da Casc. Opus. ined.* 2. 79. (*Gh.*) Diliberò di diluviare il mondo. [Camp.] *Ant. Test.* Ma perchè perseverâro (*gli uomini*) in la loro malizia...; furono diluviati. = *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist.* 2. 7. (*Man.*)

2. *Di fiumi.* [T.] *Lucr.* Le fiumane minacciano diluviare ogni cosa.

Nel senso stesso. † *G. V.* 12. 49. 3. (*C*) Diluviò il Mugnone... e tutti i fossati d'intorno.

3. *Per iperb. di gran pioggia. E quest'è il più com. uso. Lasc. Cen. Introd.* 49. (*Man.*) Udite come non pur piove, anzi diluvia il cielo. *Vasar. Tant. e Bizzarr.* 102. (*C*) Quando diluviava il cielo di acqua, aveva piacere di vedere rovinarla a piombo da' tetti. [T.] *Col* Di *non com. E il più usit. è impers.* Diluvia.

Per estens. [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Parea che da nugola d'oro diluviasse pioggia di perle.

4. *D'altro umore sparso in grande abbondanza. Non sarebbe che fam. e quasi di cel. Salvin. Odiss.* 23. (*C*) Lacrime con angoscia diluviando. *Aret. Talan.* 5. 14. (*Gh.*) Ad ogni parola diluvia giù le lagrime. † *Segner. Mann. Lugl.* 15. 2. Lo vegghi (*tu lo vegga*)... diluviar tutto il sangue. *Potrebbe anche neut.*

5. *Trasl., ma non sarebbe che fam. Malat. Tin. Son.* 17. 31. (*Gh.*) Diluviate disgrazie!, èccene più? *Cecch. Incant.* 4. 4. (*C*) Ecco quest'altro! e' pazzi ci diluviano. [T.] Diluviano giornali più scipiti che tristi.

Att. Segner. Crist. Instr. 1. 5. 25. (*Gh.*) Credono che tutte le sfere, tutte le stelle abbiano a diluviare sopra di loro benignissimi influssi. *Red. Son.* 19. (*Man.*) E grazie immense in su i desiri tuoi Fortuna e Amor diluvieranno insieme. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 152. Diluvin pur le stelle, Sopra chi studia, sempre ogni disastro. † *Fortig. Ricciard.* 7. 46. Diluviano le punte ed i fendenti. *Virg.* It toto turbida coelo Tempestas telorum, et ferreus ingruit imber.

6. *Mangiare voracemente e finire ogni cosa, com'acqua che porta via, e vortice che divora. Quando non si voglia analogo al Virgigliano* Ventris illuvies. *Fir. As.* 186. (*C*) S'inghiottirono quella cena che la infelice vecchierella avea lor preparata; e, mentre ch'e' diluviavano ogni cosa, cominciarono a ragionar della nostra pena, e della loro vendetta. *Morg.* 18. 162. Un uom sì bello, e di tale statura, E che tanto diluvi e tanto bea.

Più ass. Morg. 3. 49. (*C*) Diluviava a maraviglia.

Del bere. Morg. 19. 62. (*Nann.*) E cominciò a gridare: Oimè l'occhio! Morgante, tu non bêi, anzi tracanni, Anzi diluvi, ed io sono un capocchio.

† *Delle api sui fiori, non bello. Salvin. Eneid.* 6. (*C*) *Virg.* Funduntur.

A modo di Sost. Albert. 54. *tit.* (*C*) Come si dêe porre astinenza e temperanza contro la golosità, e il diluviare.

7. *Quindi, siccome* Mangiare *dicesi Sperdere prodigamente il suo e l'altrui; così questo.* [T.] Quell'eredità se l'è diluviata in pochi anni. — Le fatiche della povera gente, se le diluviano, e cantano: siete liberi. Leggeri di certo!

DILUVIATO. [T.] *Part. di* DILUVIARE *neut.* [T.] Acque diluviate, *Cadute o nel diluvio o, per iperb., in copia.*

2. *Part. di* DILUVIARE *att. Anche in questo senso può dirsi.* [T.] Acque diluviate dal cielo; *e così nei trasl. di* DILUVIARE. *V.*

3. † *Inondato dal diluvio.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E tennero l'acque la terra, così diluviata, centocinquanta dì. [T.] *Diod. Piet. Ep.* 2. 3. Il mondo, diluviato, per le acque perì.

DILUVIATORE. [T.] *S. m. Che diluvia, nel trasl. dello Sperdere mangiando o in altro modo.* [T.] È un diluviatore, *Un mangione.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 3. 30. Gl'iddii, diluviatori e divoratori de' sacrifici.

2. *Di prodigo in gen., anche ass. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*Gh.*) Insolente diluviatore. *V.* DILUVIARE, § 7.

DILUVIATRICE. [T.] *S. f. di* DILUVIATORE, *e come Agg. Segnatam. nel senso del* § 2 *del masc.* [T.] Economia pubblica, diluviatrice delle sostanze private.

DILÙVIO. [T.] *S. m. Inondazione forte e lunga d'acque che cadono dal cielo, o dalla terra traboccano. Aureo lat.* [T.] Più diluvii minori la tradizione rammenta e la scienza riscontra, oltre all'universale Diluvio di Deucalione e di Pirra, d'Ogige. *L'universale intendesi anco dicendo assolutam.* Il diluvio; *e dell'esser mandato a punizione, e conferma l'orig* Luere, *Lavare e Espiare. E* Diluere crimen, *in Claud., ha altro senso da quel di Cic., e in Gell.* Injurias. *Vang.* Siccom'erano ne' dì innanzi il diluvio. — Venne il diluvio e perdè tutti. = *Pass.* 334. (*C*) Infino dal cominciamento del mondo, e specialmente dopo il diluvio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 7. Diluvio d'acqua, con cui volle Iddio lavare le impurità vergognose di tutto il mondo.

2. *Fam. Di cose vecchie.* [T.] Ai dì del diluvio, Cose accadute innanzi il diluvio. — Dal diluvio in qua non s'è veduta una cosa così. — Barca, Arnese che si ricorda del diluvio.

Di pers. noncurante. [Fanf.] Per conto suo può venire il diluvio ch'e' non si scrolla. — Après moi le déluge, *del non si curare delle sequele de' proprii atti, dicono i Fr.; e lo diceva il Metternich, viennese parigino; ma il diluvio gli venne un po' prima, e nella barca erano troppe le bestie.*

3. *Pioggia dirotta, forte e lunga.* [T.] Par che voglia tornare il diluvio. — Gli è il diluvio. — Che diluvio! — Viene un diluvio d'acqua! = *G. V.* 7. 125. 1. (*C*) Fu in Firenze e nel contado un gran diluvio di piova. *Ass. E* 10. 171.

[T.] *Anco di non lunga, ma impetuosa. Secondl'orig. Virg.* Ruit arduus aether, Et pluvia ingenti sata laeta boumque labores diluit. — Il diluvio è restato.

4. *Di fuoco. Segner. Pred.* 34. 10. (*C*) Fa dalle nuvole cader diluvii di fuoco, che tutto mettano in cenere l'universo. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 23. 7. Noi abbiamo due diluvii venuti dal cielo, uno di fuoco, uno di acqua, e ambo venuti per la disonestà naturale. = *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 291. (*C*)

5. *D'acque terrestri.* [T.] *Hor.* Fera diluvies quietos irritat amnes. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 95. L'anno 1333 per lo gran diluvio l'acque avevano... il ponte a Santa Trinità rovinato del tutto. [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 89. Mura, che cadute Ad Empoli eran per diluvio d'Arno. = † *G. V.* 10. 220. 2. (*C*) [T.] Il diluvio romano, Inondazione del Tevere 1531. *Componimento di L. Alamanni.* — *Ps.* In diluvio d'acque molte, a lui le correnti non si appresseranno.

6. *Per iperb., segnatam. d'iron. o di cel.* [T.] Un diluvio di lagrime. = *Red. Son.* 56. (*Man.*)

Iperb. più seria. [T.] Di sangue. *Fur. d'Anzio in Gell.* Sanguine diluitur tellus.

7. *Trasl.* [T.] *Flor.* Il furore di Cesare e di Pompeo, la città, l'Italia e altre genti, quasi in un diluvio e in un incendio, comprese. *Virg. della rovina d'Ilio:* Diluvio ex illo. *Della rovina recata o da' nemici o da altra forza violenta:* Gli è stato un diluvio. — Pochi si sono da quel diluvio salvati.

8. *Trasl. D'inondazioni di popoli. Petr. Canz.* 29. 2. (*C*) Oh diluvio raccolto Di che deserti strani Per inondare i nostri dolci campi! *Qui ass. Ma com.* [T.] Diluvio di barbari; di genti straniere. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) I tanti diluvii delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora. *Malm.* 10. 29. *Car. En.* 2. 630. (*Man.*) Ne fu subitamente addosso Un diluvio di gente. [T.] Un diluvio di dottori, di cavalieri.

9. *Fam. Salvin. Oppian.* 381. *Nota a.* (*Gh.*) Diluvio si dice... da noi per una abbondanza grande; come, questo anno de' tordi ce n'è un diluvio: contrario di quel che notò il senator Pier Vettori nelle sue varie Lezioni; una spruzzaglia, per esempio, di cedrati, cioè poca quantità. *Gal. Cons. Tass.* 72. (*C*) Pianta di frutti che sull'allegare sia stata dalla brinata e da un diluvio di bruchi assalita. *Mag. Relaz. varie.* 54. De' quali (*uccelli d'acqua*) ve n'è sempre il diluvio, e di generazioni infinite (*nell'isola di Nahum*).

10. *Gli uccellatori chiamano* Diluvio *una Rete*

formata come un bertabello, ma di gran lunga più grande. (*Gh*). — *Forse perchè piglia* un diluvio d'uccelli, *o molti a un tratto ne ingoja e porta via.* *Sav. Ornit.* 2. 104. Caccia del diluvio. Maniera di caccia usata a pigliar passere... Giunta la notte,...: si tende il diluvio, in modo che la sua bocca,... tenuta aperta da due lunghissime stanghe, riguardi l'albero ove sono le passere..., e gli sia vicino il più che è possibile. Alla cima opposta del diluvio si pone un lume...: indi gettando de' sassi nell'albero, e percotendolo con pertiche, si fanno fuggire le passere.

11. *Abbondanza d'altre cose.* [T.] Diluvio di merci. — *Di cose qualsiansi:* Che diluvio! = *Crus. in* Rovescio, § 2. (*Gh.*) Diluvio di bastonate, di sassi, o d'altro, per *Rovescio di bastonate, di sassi...*

[T.] D'ingiurie, di spropositi, di giornali, di libri, di versi. — Reca un diluvio d'esempii, di citazioni. — Fa un diluvio di complimenti. — Ha un diluvio di parole. — *Lo stesso parlatore o scrittore:* È un diluvio.

[T.] Eleganze, Strafalcioni; Spese a diluvio.

12. *Non solamente dicesi* Mangiare un diluvio di roba, *ma ancora più propriam., siccome* Diluviare, *Albert.* 54. (*C*) La golosità e lo diluvio, cioè il troppo satollare. *E* 55. [Camp.] *All. Met.* VII. Fu uno grande ghiottone, il quale si struggeva ogni cosa per lo diluvio del ventre. — *Più vivo:* [T.] Mangia, Beve, ch'è un diluvio: *e questo è altro che il* Diluere curas mero *d'Ovid.*

DILUVIONE. [T.] *S. m. Forma d'Accr. quasi dispr. di* Diluviatore. *Che mangia troppo, consuma, spende malamente le cose. Fir. As.* 186. (*C*)

DILUVIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Diluvioso. [T.] Piogge diluviosamente cadute.

DILUVIOSO. [T.] *Agg., nel senso di Diluviante, ma con più intensità secondo il valore della desin., Che cade in grande abbondanza.* Diluvio, onis, *è in Censorin. e in Tert.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 8. 5. Una pioggia diluviosa ritardò il congregarsi. = *Magaz. Cultiv. tos.* 133. (*Gh.*) Pioggie smisurate e diluviose.

2. *Che porta pioggia abbondante. Chiabr. Rim.* 1. 41. (*C*) Orion... Diluviosa stella, Benchè muova procella, Ella pur chiara di splendor s'ammira.

† **DIMA.** *S f. Settimana.* [T.] *Gr.* Ebdóme, *onde* Hebdomada. *Il* Mercordì, *mezzo della settimana, agli Sl.* Srieda, *il mezzo, aff. di suono a* Medium. = *Vit. S. Gir.* 5. (*Man.*) Divise (*l'ufficio*) in salmi del Salterio per li dì della dima. (*Così dissero* mezzadima, *e ora qualche dial. tosc.* mezzédima, *per* mercordì.)

DIMACCHIARE. *V. n. ass. Smacchiare, Tôrre gli alberi da' luoghi macchiosi.* [M.F.] *Legg. Sal.* 51. e 53. Si dichiara che debba servire (*la cerreta*) a tali usi ancora in avvenire, senza potervisi in modo alcuno tagliare e dimacchiare. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 97. (*Gh.*) La valle più bassa della Cecina, la quale sola è insalubre, si renderebbe sicura come era anticamente co'l regolare l'alveo de' fiumi, e co'l dimacchiare.

† **DIMACRARE.** *V. n. ass. Dimagrare. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 3. (*Mt.*) Che poch'ore, che stia da te remota La gioventù gentil, ben sai, dimacra. *Salvin. Buon. Fier.* Dimacra, detto elegantemente in rima per Dimagra.

† **DIMAGHERARE.** *V. a. e N. Idiot. fior. Da* Magghero *in luogo di* Magro. *Dimagrare. Franc. Sacch. Nov.* 122. (*C*) Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri. *Sen. Pist.* 70. (*M.*) L'uomo per dimagherare si fa aprire la vena.

DIMAGRAMENTO. [T.] *S. m. Atto graduato del dimagrare, e anche stato e aspetto di magrezza. Ha senso più ampio, e miglior suono di* Dimagrazione. [T.] Dimagramento notabile, lento. — Non morboso.

DIMAGRANTE. [T.] *Part. pass. di* Dimagrare. *E come Agg.* [T.] Bevande acide, reputate dimagranti

DIMAGRARE. *V. a. Render magro.* (*C*)

2. *Fig.* Dimagrare uno. *Ridurlo in povertà, Spogliarlo di ciò che egli possiede. Fav. Esop.* 46. (*C*) Come golosi e ghiotti, solo in un'ora gli dimagrano e consumano, che mai non si possono rilevare.

3. *N. ass. Divenir magro. M. Aldobr. P. N.* 103. (*C*) Quelli che sono di calda natura, lo possono più sicuramente usare per dimagrare. *Cr.* 1. 4. 9. Le loro interiora ingrossano e le parti di fuora dimagrano. *Fir. Luc.* 3. 2. Io son forse dimagrato in modo per la fame, ch'io non pajo più desso

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 48. La metà del secolo decimosesto, nel qual tempo si osservava che il Po di Ferrara andava manifestamente dimagrando, e impoverendosi d'acque, le quali venivano per la massima parte assorbite dal ramo di Venezia.

4. *Detto della terra. Cr.* 5. 17. 1. (*M.*) Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento ch'ella (*la saggina*) richiede.

E N. pass. (*Tom.*) *Cresc.* La terra dimagrasi. *Qui non potrebbe dirsi* Dimagrire.

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 118. Se le acque si dimagrano, la chiusa le diverte tutte, o quasi tutte nel canale aperto.

5. *Trasl. e N. ass. Burch.* 1. 8. (*C*) E, s'io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa quarantina.

6. *Trasl., e N. pass. Diminuire, Scemare. Dant. Inf.* 24. (*C*) Pistoja in pria di Neri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi. *But.* Si dimagra, poichè si partiranno quindi.

DIMAGRATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Dimagrato *Agg.*

DIMAGRATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dimagrare. *Bocc. Teseid.* 4. 58. (*M.*) È ben si maraviglia quale spiaggia Di bianco l'abbia fatto così bruno, È dimagrato che par pur la fame Nel suo aspetto, e pien di tutte brame.

DIMAGRAZIONE. *S. f. Il dimagrare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Facilmente per questa via arrivano alla dimagrazione; ma questa dimagrazione loro non piace.

DIMAGRIRE. *V. n. ass. Men com. di* Dimagrare (*V.*); *ma può dire un po' meno.*

DIMAGRITO. [T.] *Part. pass. di* Dimagrire.

DI MALA MANIERA. *Post. avverb. Malamente. Cr. alla voc.* Sinistramente.

DI MALA VOGLIA. *Post. avverb. Mal volentieri. Cr. alla voc.* A malincorpo.

DI MALE IN DIRITTO. *Post. avverb. Ingiustamente. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) L'avea acquistata d'usura, e di male in diritto.

DI MAL TALENTO. *Post. avverb. A malincorpo, Di mala voglia. Sen. Ben. Varch.* 1. 7. (*M.*) E noi avemo più cara una cosa che ci sia data volentieri, ancora che picciola, che una che ci sia data di mal talento, e (come si dice volgarmente) a mal in corpo.

DIMANDA. *S. f. Il dimandare, Dimandazione. Bocc. Nov.* 5. 8. (*C*) La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese..., al Re domandante... rispose. *Dant. Purg.* 3. Sanza vostra dimanda io vi confesso, Che questi è corpo uman che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandita di parole.

2. [Camp.] Concedere dimanda, *per Satisfare alla dimanda. Com. Ces.* La quale dimanda da Gneo Pompeo, e per rispetto della Repubblica e dell'amicizia sua, concessa essendo, subitamente... (*quod tribuisset Reipublicae...*).

3. [Camp.] Dimanda ingorda, *aggiunto della persona, riferito alle parole con cui chiede. D. Purg.* 20. E la miseria dell'avaro Mida Che seguì alla sua dimanda ingorda,...

4. *Per la Cosa dimandata. Bocc. g.* 10. *n.* 3. (*M.*) Acciocchè tu non fossi solo colui che sanza la sua dimanda di qui si partisse (*senza aver ottenuto ciò che dimandava*).

† **DIMANDAGIONE.** *S. f. Dimanda, Domandagione.* Demandatio, *in altro senso ha Tert.* — *Rettor. Tull.* (*C*) Contiene in sè accusa o dimandagione. [Camp.] *Bib. S. Paol. Fil.* 4. Ma le vostre dimandagioni sieno fatte a Dio manifeste con orazioni e con umiltà e con riferimento di grazie (*petitiones*). *Aquil.* III. 66. *G. Giud.* XII. 1.

DIMANDAMENTO. *S. m. Dimanda. Non com. Vit. Barl.* (*C*) Incominciòe a fare uno dimandamento e una quistione molto utile. *Amm. Ant.* 27. 2. 4. Quando per onore disideri di passare sopra gli altri, diventerai più vile nel dimandamento. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 5. Poi la quarta chiede il pane, Nel qual fa dimandamento Delle grazie soprane

DIMANDANTE. *Part. pres. Da* Dimandare. *Che dimanda. Lib. Amor.* (*C*) De' studiare con tutte le forze sue di conoscer la fè e li costumi del dimandante. [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 1. Doppio è 'l fallir; primo e principalmente Dalla parte di quel ch'è dimandante.

E a modo di Sost. [Camp.] *Com. Boez.* v. Lo quale (*Tiresia*) alli dimandanti perchè le cose ditte da esso non avvennero, rispose: Ciò ch'io dirò o sarà o no.

DIMANDARE. *V. a. e N. ass. Domandare.* Demando, *in altro senso aureo lat. Dant. Inf.* 3. (*C*) Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole; e più non dimandare.

2. *Per Interrogare. Dant. Purg.* 2. (*C*) Dal qual com'io un poco ebbi ritratto L'occhio per dimandar lo duca mio, Rividil più lucente e maggior fatto. [Camp.] *È Inf.* 22. Dimandal, disse, ancor se più disii Saper da lui. *E Purg.* 33. Perchè non ti attenti A dimandarmi omai venendo meco? *È questa la lettera dei testi più autorevoli.* = *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Man.*) Chiamai la donna mia, e la dimandai quello che colei dimandasse.

3. *Col secondo caso. Vit. S. Elis.* 361. (*M.*) Dimanda sicuramente di ciò che tu vuogli, e io ti risponderò. *E appresso:* Si doleva infra sè, che non avea dimandata la Vergine Maria di niente. *Sannaz. Arcad. p.* 117. (*Gh.*) È dopo breve desinare ad Opico voltosi, il dimandò di quello che a fare così di schiera andassimo.

4. Dimandare di alcuno *vale Chiederne novelle. Dant. Inf.* 29. (*M.*) Ma tu chi se', che di noi dimandasti?

E talora vale Cercare di lui. Cavalc. Att. Apost. 57. (*M.*) Va' in quello luogo che si chiama Retto, e dimanda in casa d'uno che si chiama Giuda, e richiedi Saulo di Tarso.

5. *Per Chiedere.* (*Tom.*) *D.* 2. 27. Sappia qualunque il mio nome dimanda, Ch'i' mi son Lia.

Bocc. Nov. 16. 35. (*C*) Ho bene in casa avuti, già sono quattordici anni, il garzon che tu dimandi, e una sua madre.

6. *Per Richiedere, di cosa.* (*Tom.*) *D.* 3. 1. O buono Apollo, all'ultimo lavoro Fammi del tuo valor sì fatto vaso, Come dimanda dar l'amato alloro (*come si richiede acciocchè tu dia la corona dell'albero amato da te*).

7. [Camp.] Esser oso dimandare, *per Farsi animo a chiedere checchessia. D. Purg.* 20. Nè per la fretta dimandare er'oso. *Risponde al modo latino:* Ausus eram poscere.

8. *Col sesto caso. Vit. SS. Pad.* 2. 295. (*M.*) Dimandai curiosamente da' vicini, se... (*È costrutto latino:* petere ab aliquo.) *E* 1. 125. Dimandando da loro che gli dessero alcuna dottrina. *Guicc.* 9. 112. E già il Re, avendo dimandato parere da teologi, da giureconsulti e da religiosi,...

9. Non si dimanda, *di cosa certa o che dev'essere nota.* [T.] *Prov. Tosc.* 272. Quando tu senti nominar Maria, Non dimandare se vigilia sia. — Professore. - Uomo dotto? - Non si dimanda.

10. Dimandare colla preghiera a Dio. [T.] *Prov. Tosc.* 271. È meglio quel che Dio manda, Che quel che l'uom dimanda. (*Non tutti gli umani desiderii son provvidi.*)

11. *Per Nominare, Chiamare, Dire. Car. Lett.* 1. 12. (*M.*) Di qua lo dimandano cane, ma secondo l'usanza di costà, a me pare un mastino.

E Domandarsi, *per Nominarsi, Chiamarsi. Car. Lett.* 2. 141. (*Man.*) Egli si dimanda Alessandro. *Viv. Disc. Arn.* 64. Creandone quel rialto, che greto o piaggione o renaio si dimanda.

12. Dimandare per Dio *vale Cercar limosina, Mendicare. Dant. Par.* 22. (*M.*) Che quantunque la Chiesa guarda, tutto È della gente che per Dio dimanda, Non di parente nè di altro più brutto.

DIMAN DA SERA, e DIMANDASSERA. *Post. avverb. Lo stesso che* Doman da sera. *Petr. canz.* 37. 7. (*C*) Ricca piaggia vedrai diman da sera.

† **DIMANDATA.** *S. f. Dimanda.* [Val.] *Pucc. Centil,* 28. 57. Giunsero al Prenze, ed egli oltra misura L'ebbe per ben, che senza dimandata Vide chi ebbe di sua vita cura.

DIMANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dimandare. *G. V.* 9. 80. 2. (*C*) I Pisani in niuna guisa non voleano far franchi i Fiorentini in Pisa, nè altri patti dimandati. *Amet.* 83. Egli ebbe la dimandata licenzia.

2. *E in forza di Sost. Amet.* 73. (*C*) I cui desiderii compiuti, col dimandato si parte. *A questo modo, non com.; ma può usarsi e più chiaro e più vivo.*

DIMANDATORE. *Verb. m. Chi o Che dimanda. Non com. Pêtr. Uom. ill.* (*C*) Molto dispari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. *Franc. Barb.* 287. 12. Non sian dimandatori Delle nuove follie.

DIMANDATRICE. *Verb. f. di* Dimandatore. *Non com. Fiamm.* 3. 42. (*C*) Delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice.

† **DIMANDAZIONE.** *S. f. Il dimandare, Dimandagione. Coll. SS. Pad.* (*C*) Della dimandazione dell'abate Moisè. (*Forse da leggere* Dimandagione.)

† **DIMÀNDITA**. *S. f. Dimanda. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se tu di', come sostiene Dio tale peccatore? come non vendica immantenente? Questa è folle dimandita. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 8. (*M.*) Senza nostra dimandita Iddio alli suoi servi provvede delle cose necessarie. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non disse, rispondendo a Giovanni, che io sono, benchè alla dimandita era conseguente; niente di meno...

† **DIMÀNDITO**. *S. m. Dimanda. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 147. (*M.*) Alcun'otta si fa questione qual sia il maggior santo del Paradiso, ed è questo matto dimandito.

† **DIMANDO**. *S. m. Dimanda, Interrogazione. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Ottimamente hai soddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 5. 129. Vi prego che util consiglio diate a' miei dimandi. *Dant. Purg.* 6. E quella non rispose al suo dimando. *Cavalc. Med. Cuor.* Onde li facevano le quistioni e i dimandi a inganno.

2. [Camp.] † *E fig., per Preghiera. D. Inf.* 2. Questa chiese Lucia in suo dimando, E disse: or abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. (*E vuol dire:* Beatrice pregò Lucia, *cioè*, la divina Grazia.)

3. † *Per La cosa dimandata. Dant. Purg.* 4. (*C*) Gridàro a noi: qui è vostro dimando.

4. † *Per Desiderio. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Se fosse pieno tutto il mio dimando, Risposi io lui, voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando.

[Camp.] † *D. Conv. Canz.* II. Suo esser tanto a Quei che gliel dà piace Che 'nfonde sempre in lei la sua virtute Oltre il dimando di nostra natura.

DI MANDRITTO. *Post. avverb., o piuttosto a modo di Agg. Aggiunto a* Colpo *vale lo stesso che* Mandritto. *V.* — *Tans. Vend.* 134. (*Mt.*) Colpo nessun si discernea di piatto, Nè di rivescio qui nè di mandritto.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme*, XIII. Ferire col taglio di mandritto, o di riverso: questo potrebbe riparar di croce, e spingere con la punta verso lui, overo riparar di coperta venendo in prima.

DIMANE. *Sost. com., usato anche in modo avverbiale. Il giorno vegnente. Taluni l'usano; ma parlato non è: ed è superfluo. Liv. Dec.* 1. (*C*) E studiando Marco Claudio che Icilio desse mallevadori di ritornare la dimane la pulcella a corte,...

Albert. 64. (*C*) Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi; dài cagione, che oggi promette di far dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane; e così tuttavia li fugge dimane. *Tac. Dav. Stor.* 2. 410. (*M.*) La dimane di volontà non dubbia dell'esercito d'Otone... furono mandati ambasciatori a chieder pace (postera die, *ha il testo*).

2. † *Per lo Principio del giorno, e in questo senso usasi fem. Dant. Inf.* 33. (*C*) Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 27. Tra 'l giorno e la notte appresso l'Alpe passarono..., ed alla dimane si trovarono nel piano presso a Santo Spirito in sul Rodano. [Camp.] *Aquil.* IV. 6. Isvegliati la dimane questi juveni, l'uno ricitò all'altro la visione... *E più sotto:* La dimane seguente si partîro innanti al dì.

3. [M.F.] † *La mattina, senza veruna relazione ad altro giorno. Barber. Regg. Donn.* 13. 262. Ciò più convien la dimane a digiuno.

4. [Val.] † *Per Dì, Giorno qualunque. Tesorett.* 22. 5. Io mi ritrovai Una diman per tempo In sul monte d'Olimpo Di sopra in sulla cima.

5. *Talora è opposto a* Sera *o* Vespro. *Ar. Fur.* 24. 104. (*Man.*) Non sapea s'era vespero o dimane. [Camp.] *D.* 1. 34. Qui è di man', quando di là è sera. (*Altri meglio:* Da man'.)

6. † **Al dimane**, *post. avverb., vale Il dì vegnente. V.* AL DIMANE.

7. † **Da dimane a sera**, *post. avverb., vale Tuttogiorno. Franc. Barb. Reg. Donn.* 45. (*Man.*) E parmi ch'ella deggia dimorare tutto lo giorno da dimane a sera.

DIMANI. *Lo stesso che* Dimane. *Cr. alla voc.* DOMANDASSERA.

DIMANI DA SERA. *Post. avverb. Lo stesso che* Domandassera. *V.*

DI MANIERA. *Post. avverb. Non secondo la fedele osservazione della natura. Quindi vale anche Manierato, Non vero.* [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Ancora che gli scultori in questa parte non possino così bene contraffare la natura, facendo essi le ciocche de' capelli sode e ricciute, più di maniera, che di imitazione naturale.

DI MANIERA CHE, *che anche si scrive* **DIMANIERACHE**. *Post. avverb. vale In modo che, In guisa che. Sen. Ben. Varch.* 1. 15. (*C*) Io donerò bene a un mendico, ma di maniera che non debba mendicare io. *Dav. Oraz. Cos.* 127. (*M.*) Dimanierachè poi nel diciottesimo anno, essendo venuta... la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si rivoltarono al sig. Cosimo.

DIMANISERA. *Lo stesso che* Domandassera. *V.* — *Segner. Pred.* 37. 1. (*M.*) Chi però mi promette, o signori miei, che innanzi a dimanisera, ch'è dire innanzi d'arrivare alla sera del terzo dì, qualcun di voi non cominci... a mancar di fedeltà verso Cristo?

DIMAN L'ALTRO. *Post. avverb. Lo stesso che* Doman l'altro. *V.*

† **DIMAN MATTINO**. *Post. avverb. Domattina. Bemb. Lett. t.* 2. 2. 35. (*M.*) Diman mattino, a Dio piacendo, me n'andrò a Vinegia.

DI MANO IN MANO. *Post. avverb. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona. Dant. Par.* 6. (*C*) E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. Stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E Rim.* Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir per le piagge or disdegnoso or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s'io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell'antica chiarezza, in quella almeno che per molti secoli avanti non si era vista nè cognosciuta. *Varch. Rim. past.* I nostri amori Crescan, crescendo que' di mano in mano.

DIMATTINA. *Post. avverb. Lo stesso che* Domattina (*V.*), *che è più com. Bandel.* 1. *nov.* 35. (*Mt.*) Egli mi è forza dimattina andare a Trevigi.

† **D'IMBOLÌO**. *Post. avverb. Furtivamente. Modo basso. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerse, avendo compagni, dargli d'imbolío la rôcca non guardata.

DIMEMBRARE. *V. a. Smembrare. Non com. È nella Volg.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. E per dispetto di questo re tuo, farei te tutto dimembrare e trascinare dalli cavalli. = *Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati. *Liv. Dec.* 1. Vollono dir che egli fu morto e dimembrato per le mani de' Padri. *Maestruzz.* 2. 30. Non è perciò per questo da essere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato e isbandeggiato.

† *E N. ass. Morg.* 27. 74. (*C*) Non fur tanto crudel' mai tigri ircani; Con tanta rabbia mordeva e dimembra.

2. † *Per Partire, Scompartire, Disporre. Spolverini*, 1. 280. (*Mt.*) I cavalier' più vecchi e i miglior' fanti In più corpi dimembra.

3. † *Trasl. Alterare, Guastare. G. V.* 12. 8. 6. (*C*) Dimembrando gli ordini antichi dell'arti, a cui erano sottoposti.

DIMEMBRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIMEMBRARE. *Serm. S. Agost.* 52. (*M.*) Avvegnachè fossono arrostiti e scorticati e lapidati e strascinati, tormentati e dimembrati. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 110. Animò suoi sette figliuoli uomini alla costanzia del martirio d'essere scotennati, dimembrati, straziati.

2. *E fig. Polit. Lett.* 203. (*Man.*) Per varii luoghi della Grecia dissipata e quasi dimembrata (*la sacra opera d'Omero*).

DIMENAMENTO. *S. m. Da* DIMENARE. *Il dimenare, Dimenio. Bocc. Nov.* 24 10. (*C*) *Cr.* 2. 23. 9. Acciocchè non si possan rompere, o le lor piaghe aprirsi per dimenamento di venti, si deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.*

DIMENANTE. *Part. pres. di* DIMENARE. *Che dimena.* (*M.*) *Ha un es. del* 300.

DIMENARE. *V. a. Agitare, Muovere in qua e in là, Tentennare. Bocc. Nov.* 15. 21. (*C*) All'uscio della casa... se n'andò, e quivi in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò e percosse. *E num.* 31. Essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 18. Dissipòe per gran forza tutti li paviglioni delli Greci dalla terra ov'erano tendiati, e dimenavali per quello campo. *Parla di un vento impetuoso.*

[Cont.] *Fal. Long. Intr.* Mettasi il detto argento vivo in una gavetta di legno nettissima, e con un netto pestello di legno dimenando detto argento vivo... *Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Zapponi e badili per dimenare la calcina.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Anco il cane col dimenar la coda si guadagna le spese. (*Quello che si riceve, bisogna pagarlo con mercede o di fatica o di viltà.*) *E ivi.* Non dar del pane al cane ogni volta che dimena la coda. (*Degli adulatori.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Per dimenar la pasta il pan s'affina. (*L'esercizio è che addestra alle prove contrarie; può farti migliore.*)

2. *N. ass.* [T.] Chiodo che non istia sodo nel muro per non prender bene o per essere il buco largo, dimena. *Così* Muovere, *per* Muoversi. [Cont.] *Cell. V.* I. 109. Veduto una certa pietra sotto alla porta appunto, la quale, giudicando che la non fussi molto forte, mi provai a scalzarla; di poi vi messi le mane, e sentendola dimenare, quella facilmente mi ubbidì, e trassila fuora.

Altro uso men com., dei neut. Lib. Similit. (*C*) Essendo nel bosco, udendo le foglie degli alberi dimenare, si fugge.

3. *Ass.* (*Tom.*) V'è de' terremoti che dimenano, ve n'è che rinsaccano (*di sotto in su*): *ondulatorii e sussultorii.*

4. [T.] *Fam.* Dimenare le ganasce, *Mangiare di gusto, e con avidità. E trasl. Approfittare con cupidità ingiusta de' beni altrui.*

5. *Rifl.* [T.] *Prov. Tosc.* 322. Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta. (*Di chi non si sa levare nè dalla colpa nè dal dolore.*)

[Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 9. Non minor diligenza si deve usare nel far l'aste del radio di uguale grossezza e larghezza, di maniera polita, che la guida vi entri per l'apunto, e correndo giù e su per l'aste, non si dimeni in qua, nè in là.

6. *E trasl. Adoperarsi nel fare o nel dire, Cercar verso di fare o dire, ecc. Car. Lett.* 1. 81. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) Bisognando mandasse nel loco un Commissario ad esaminar sopra i confini, e secondo che vien riferito così facesse terminare per modo che non possa mai più dimenarsi. *E* 110. Il Bernardi si dimena quanto può, e dice di fare tutto quello che sa. *E* 183. La voglia che m'è venuta di studiare è infinita; ma non ho comodità nè tempo di farlo: pure m'andrò dimenando in qualche modo, finchè a Dio piacerà ch'io abbia la libertà.

Fir. Disc. an. 59. (*Mt.*) Egli, senza dimenarsi, stette tanto che i pescatori furon partiti.

7. *Prov.* Chi va a letto senza cena, *o* Chi la sera non cena, tutta notte si dimena. (*C*) *V.* CENARE, § 3.

8. **Dimenarsi nel manico**. *V.* MANICO. (*M.*)

9. **Dimenarsi per parer vivo**. *Prov. che dicesi di coloro che si vogliono intromettere in alcun ragionamento o negozio, benchè non sanno quel che si dicono nè quel che si facciano. Lo stesso che* E' guizza per non rimanere in secco. *Serd. Prov.* (*Mt.*)

DIMENARE. *S. m. Dimenamento. Tav. Dav. Ann.* 15. 214. (*C*)

DIMENATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIMENARE. *V.* DIMENAZIONE *nell'es. ivi addotto.*

2. [Camp.] *Per Agitato, Sbattuto, e sim., in morale significanza. Com. Boez.* II. Così gli amici ritengono l'uomo con loro consolazioni, dimenato dall'adversità...

† **DIMENAZIONE**. *S. f. Da* DIMENARE. *Dimenamento, L'azione del dimenare. Bellin. Cical.* 17. (*M.*) La medesima pasta, sebbene dimenata con dimenazione all'ebraica, ella diventa azzimelle; e dimenata con dimenazione alla nostrale, ella diventa crespelli, cacchiatelle, pan della bocca... (*Qui* Dimenazione *è il Rimescolare.*)

DIMENÌO. *S. m. Dimenamento prolungato.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 4. 11. (*C*) Ma i' sentì' tra le frasche un roviglicto, Un certo dimenío. *Bell. Bucch.* 171. Ma ben lesto il paggetto al dimenío Tira quel vento che al bisogno fa.

DI MENO. *Avv. Meno, Manco. Cr.* 9. 9. 4. (*C*) Se 'l cavallo muove i piedi in altro modo che gli altri, riceve in sua operazion lesione, e valne di meno.

2. *Per Con meno, Con di meno, quasi a modo di Agg. Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*M.*) Gittava tanta acqua, che di meno avria macinato un mulino. *E ivi:* Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma.

3. **Far di meno** *vale Far senza, Fare altrimenti. G. V.* 12. 8. 19. (*C*) Assai avemo detto sopra i progressi e opere del Duca d'Atene...; e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni

perchè i Fiorentini si rubellâro della sua signoria. *Bemb. Asol. lib.* 3. (*M.*) Di meno si sarebbe potuto fare di dare ora questo disagio a Vostra Maestà d'ascoltarmi.

† **DIMENSIONATO.** *Agg. Che ha le dimensioni proprie de' corpi.* Dimensare, *nelle Gl. lat. gr.* Dimensus, *aureo lat. Ott. Com. Par.* 5. 2. 39. (*C*) Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza e lunghezza, entrai in corpo dimensionato.

DIMENSIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Dimensio. *Estensione di un corpo considerato come misurabile.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Purg.* 2. 26. (*C*) L'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *E Par.* 5. 39. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza e lunghezza...

[T.] Spazio fornito di tre dimensioni, lunghezza, larghezza, altezza.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 159. Sono tali dimensioni o misure lunghezza, larghezza e altezza; e sono, come si è detto, necessarie tutte insieme per determinare l'intiera grandezza di ciascun corpo.

Pallav. Stil. 105. (*M.*) In questo la dipintura è superiore alla scultura; perocchè la scultura imita ciò che ha tre dimensioni con tre dimensioni, e la dipintura sa far che due dimensioni paiano tre dimensioni.

2. [Camp.] *Metonimicamente per Corpo, la proprietà per lo subbietto. D. Par.* 2. Com'una dimensione altra patio, Ch'esser convien se corpo in corpo repe, Accender ne dovria... (*E vuol dire in sostanza: Come un corpo possa entrare in un altro senza alterarne il volume.*)

3. (Geom.) [Gen.] *Estensione misurata per un solo verso. Gal. Sist.* 1. Dalle tre perpendicolari avrete come da tre linee une e certe e brevissime determinate le tre dimensioni, AB lunghezza, AC larghezza, AD altezza.

4. (Alg.) [Gen.] *Pel Grado d'un'espressione od equazione algebraica e anche d'una curva. Agnesi, Inst. Anal.* 69. I termini dell'equazione sono omogenei quando ciascun di loro è della stessa dimensione. *E* 376. Se la curva da descriversi è della terza o quarta dimensione, della terza o quarta al più sarà l'equazione solida da costruirsi.

† **DIMENTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Dementare. *Trar di mente, Cavar del cervello. Lib. Op. Div.* (*C*) Si reputava essere un gran fatto, e d'aver gran virtù di Dio, intanto che quasi tutto il popolo si traeva dietro, sì gli aveva dimentati con sue arti magiche.

DI MENTE. *Secondo la mente. Borgh. Orig. Fir.* 2. 237. (*M.*) Quello *Anthusa*, che tocca il Poliziano di mente e autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore.

DIMENTICÀGGINE. *S. f. Dimenticagione, Dimenticanza. Car. Lett.* 2. 263. (*C*) Ma io scuso lui della fretta, e spero che voi scuserete me della dimenticaggine.

† **DIMENTICAGIONE.** *S. f. Il perder la memoria delle cose, Oblivione. But. Inf.* 2. (*C*) Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove:* Hanno memoria senza dimenticagione, intelligenza senza difetto, e volontà ferma e invariabile. *Nov. Ant. Fior.* 177. (*Fir. nov.* 4.) (*M.*) Prese scusa d'aver lasciate le maniche in casa per dimenticagione. [Camp.] *Bib. Is.* 59. Perocchè la veritade cessòe nelle piazze, e la dirittura non ci potèo entrare, perocchè la veritade è posta in dimenticagione (*in oblivionem*).

DIMENTICAMENTO. *S. m. Dimenticagione. Non com. Amm. Ant.* 25. 1. 3. (*C*) Amore di femmina, dimenticamento di ragione. *Vit. SS. Pad.* Per negligenza e per dimenticamento, non seguitando lo predetto consiglio, venne in Alessandria. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura e 'l mortal dimenticamento. [Camp.] *Met.* IV. E i vaghi errori e i dimenticamenti della cieca mente (*oblivia mentis*). [F.T-s.] *F. Belc. Lett.* 1. Santo Giovanni Clianaco dice... che umiltà era uno dimenticamento abituato ed attento d'ogni bene che uomo avesse fatto.

DIMENTICANZA. *S. f. Dimenticagione.* [T.] *È meno d'*Oblivione, *perchè può essere di brevi momenti.* = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. (*C*) Il vedere o il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza o alleggiamento recare alle sue. *Pass.* 169. E porti pena della negligenzia e della dimenticanza sua. *Tav. Dicer.* Vennegli lasciata la camera aperta per dimenticanza. *Filoc.* 1. 2. Non avendo voluto... all'altre offese por debita dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di sè può passare. *Amm. Ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

[T.] *Prov. Tosc.* 5. 5. La dimenticanza è il rimedio dell'ingiuria.

[T.] Dimenticanza di sè, del proprio essere, de' proprii doveri.

[T.] *Plur.* Le dimenticanze; *gli atti del dimenticare con più o men colpa o danno.*

2. Andare in dimenticanza. *V.* ANDARE.

3. [Camp.] Dare in dimenticanza checchessia, *per Perderne l'uso, Non potersene più giovare. Bib. Salm.* 136. S'io dimenticherò te, Jerusalem, la mia destra sia data in dimenticanza, la mia lingua s'appicchi al mio palato, se io non mi ricorderò di te (*oblivioni detur dextera mea*).

4. [Camp.] † Porgere alla dimenticanza, *per Obliare, Sdimenticare, e sim. G. Giud.* III. 2. Di quante pene m'affogo io, temendo che tu isbigottito non porgi li ammonimenti miei alla dimenticanza.

5. [Camp.] † Silenzio di dimenticanza, *per Cessamento di ricordanza. G. Giud.* VII. 4. Li quali (*cadimenti di Troja*) infino al dì d'oggi inteneriscono li cuori delli uomini uditori, e mai non verranno meno per silenzio di dimenticanza.

DIMENTICARE. *V. a., N. ass. e pass. Smarrire o Perdere la memoria delle cose, Scordarsi. In Marz.* Dememini *interpretano per Dimenticare.* Dementire *per Impazzare, in Lucr.* [T.] Dimenticare, *att., dice più la volontaria oblivione o noncuranza.* Dimenticarsi *sovente è quasi involontario e mezzo passivo* Mi sono dimenticato di apporre la data alla lettera. — Avete dimenticato di scrivermi. = *Bocc. Nov.* 13. 7. (*C*) Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati, più che mai strabocchevolmente spendeano. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *E nov.* 45. 16. Costei nel furor subito vi fu dentro dalla mia donna e sua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le cose d'addietro, e stendendomi alle cose dinanzi. *Pass.* 43. Per giusto giudicio di Dio l'uomo peccatore, morendo, dimentica se medesimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. Ant.* 21. 2. 5. Non mi dimentica che la 'nvidia sempre arde a dire male contra la buona religione. *Bern. Orl.* 1. 5. 61. E ritorniamo all'infelice Orlando, Che non mel vo' però dimenticare. [T.] *Sansov. Conc Pol.* Ne' pericoli, dove non è ardire, non giova arte alcuna, perchè la paura ci fa dimenticare la scienza.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 164. Chi offende, non dimentichi. (*La pena lo aspetta.*)

2. *E col secondo caso. Tass. Dial.* (*La Cavalletta. Bibl. Enc. It.* 11. 573.) (*Mt.*) Facilmente mi dimentico di molte cose.

[T.] *Anco di bestie. Virg.* Catulorum Oblita leaena.

3. [T.] *Colla negaz. può dire ricordanza e affetto continuo. Prov. Tosc.* 20. Chi ha fatto il saggio del miele non può dimenticare il lecco. — Non mi dimenticate nelle vostre orazioni.

4. [T.] *Non Perdere, ma Attenuare la memoria della cosa, o Cercare d'attenuarla.* Dimenticare i proprii dolori in dissipazioni triste, le cure nel vino. *Sansov. Conc. Polit.* Le cose che appariscono più terribili ci fanno in un subito dimenticare le manco terribili, e, posposta la cura di queste, si attende a quelle.

In senso sim. col Si. [F.T-s.] *Nard. Stor.* I. Officio d'ogni cittadino è il dimenticarsi interamente delle fresche e presenti sue particolari ingiurie, non che delle passate e vecchie fatte agli antenati e consorti suoi.

5. *Nota altri usi.* [T.] *Vang.* Si dimenticarono di prendere il pane. = *Vit. SS. Pad.* 1. 47. (*M.*) Ritornando in sè, dimenticandosi il mangiare, da quell'ora e per tutta la notte stette in pianto. *Gr. S. Gir.* 31. Tutta la sua dirittura è dimenticare dinanzi da Dio. *E* 41. Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimentica dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte e fa dirittura, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi da Dio. *Stor. Barl.* 117. Di tutto questo non dottava niente, e di tutto dimenticava, per lo fino amore ch'egli avea di Nostro Signore. *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. Si dimentica a un tratto le ingiurie fattegli. *Fir. Asin.* 119. (*Mt.*) Dimenticatasi del parlare dell'altro giorno.

DIMENTICATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIMENTICARE. *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Se il terzo Leone pontefice... non avesse revocato, o, per meglio dire, suscitato in Ponente il dimenticato titolo dello 'mperio. *Urb.* 7. (*M.*) Non son io per alcun tuo mancamento venuto, anzi... per la dimenticata via, da gran necessità, come tu vedi per forza sospinto.

2. [T.] È bell'e dimenticato. *Iperb. fam. di chi vuolsi assicurare che, partitosene, sia arrivato in un luogo da un pezzo.*

3. [Camp.] Porre alcuno per dimenticato, *per Non volere più pensare a lui. Bib. Os.* 1. Io non m'indurerò più ad avere misericordia d'Israel; ma li porrò per dimenticati, e dimenticherolli (*oblivione obliviscar eorum*).

4. [Camp.] *Per Dimentico, Smemorato, e sim. Med. Pass. G. C.* Se' fatto impotente o se' dimenticato, o dormi, Signore? *E più sotto:* Adunque non è fatto impotente, non dorme, non è dimenticato.

E col secondo caso. Pallav. Ist. Conc. 1. 114. (*Mt.*) Perciocchè dimenticato della persona che sosteneva, non si astenne dall'intemperanza de' conviti e dall'uso immoderato del vino. *Salvin. Senof.* 3. E io, dimenticata di tutto questo, vado a nozze...

DIMENTICATOJO. *S. m. Voce bassa. Quasi Sede della dimenticanza. Non si usava se non nel modo* Mettere, Mandare, Andare o Lasciare nel dimenticatojo, *vale Dimenticarsi. Salv. Granch.* 3. 11. (*C*) Ti ricordo, chè tu non lo mettessi Nel dimenticatojo, che cotesta Vesta che tu hai 'n dosso, è la mia. *Varch. Ercol.* 68. Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o piuttosto nel dimenticatojo, non ve n'accorgendo, il verbo? *Rip. Strav.* 242. (*M.*) Se voi la mandate in dimenticatojo, io me ne ajuterò al Sindacato.

DIMENTICATORE. *Verb. m. di* DIMENTICARE. *Chi o Che dimentica.* [Cors.] *Leon. Batt. Albert. Op.* 1. 118. Bene adunque dicono che 'l sonno è dolce dimenticatore d'ogni male. = *Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*)

DIMENTICATÒRIO. *S. m. Lo stesso che* Dimenticatojo. *V.*

Onde Essere nel dimenticatorio d'alcuno *si disse per Essere dimenticato da lui. Car. Lett. ined.* 1. 30. (*M.*) Or pensate a quante carte io son del suo dimenticatorio.

DIMENTICHÈVOLE. *Agg. com. Che facilmente dimentica.* (*Fanf.*) *Non com. Amm. Ant.* 9. 7. 2. (*C*) Non dee l'uomo essere uditore dimentichevole. *But. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso e dimentichevole.

† **DIMENTICHÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIMENTICO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Colla intemperie si fanno uomini dimentichissimi.

DIMÈNTICO. *Agg. Di poca memoria, Che non tiene a mente. Tes. Br.* 5. 36. (*C*) Ed è dimentico molto (*lo struzzolo*), chè non gli sovviene delle cose passate. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Possibile è gli uomini sieno dimentichi. *Amet.* 78. Il cuore, già delle dette cose dimentico. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto dei Consoli. *G. V.* 12. 108. 4. Quale Fiorentino, se uomo si può dire per virtude, puote essere dimentico della devozione... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 26. Non perchè voi gli impariate, ma perchè ve ne risovvenghiate, giacchè vi portate da troppo dimentichi.

2. *Fig.* [T.] *Un luogo è* dimentico *di pers. o di fatti, o seguiti da molto tempo, o se a quelli successero altri più memorabili.*

DIMENTICONE. *S. m. Smemorato. Uomo di memoria debole. Voce dell'uso vivo. Bracc. Rinal. Dial. p.* 235. (*Gh.*) Se voi non foste tanto dimenticone vi ricordareste (*ricordereste*) che nella vita del Lasca... ci lasciaste scritto,...

† **DIMENTIRE.** *V. a. Dire a uno ch'e' non dice vero, Dargli una mentita.* (*Fanf.*) Dementior *per* Mentire *lo dicono d'Apul.* [T.] *Lat. barb.* Dementire, *onde il vivo* Smentire. = *Fiamm.* 4. 43. (*C*) In cotal modo, me medesima dimentendo, e quasi in sulla prima speranza tornando. *Pallav. Stor. Conc.* 110. (*M.*) Qualora l'Echio il pungeva come segnace de' Boemi, egli l'interrompeva con dimentirlo.

† **DIMENTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMENTIRE *Smentito. Pallav. Stor. Conc.* 1. 590. (*M.*) Per verità il detto del Brenzio e del Soave è sì dimentito dalle antiche memorie, che...

† **DIMÈRGERE.** *V. a. Lo stesso che* Demergere. *V.* — Demergo, *aureo lat. Cavalc. Specch. Pecc.* 7. (*M.*)

† **DIMERGOLARE.** *V. n. pass. Barcollare, o Accennar di cadere. Pataff.* 10. (*C*) Incespicando si dimergolava. [T.] *Vale forse Dimenarsi come chi è caduto nell'acqua e sta per sommergersi.*

2. † *N. ass. Esprime l'azione che si fa quando,*

ficcato un chiodo, si agita circolarmente per cavarlo. (*Fanf.*) *Pataff.* 1. (*C*) Punta nel legno, e va dimergolando.

DI MERIGGIO. *Post. avverb. vale A mezzo dì, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno. È della lingua scritta. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Provan che di meriggio volin nottole. *Bocc. Nov.* 85. 5. Essendo ella un dì di meriggio della camera uscita 'n un guarnel bianco.

† DIMERITARE. *V. a. e N. ass. Rendersi immeritevole.* Demereo, Demereor, *aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 2. 22. 11. (*M.*) Ma l'infelice con le sue negligenze dimeritò tanto amore, e così perì. *E* 3. 11. 6. Dovete andar cauti a non dimeritarlo (*il favore*) per l'avvenire, con ritornare a peccare. *Gozz. Osserv. T.* 1. *pag.* 5. (*Napoli*, 1829.) (*Mt.*) Nè perchè sia lunghetto mi tratterrò dallo stamparlo, parendomi che non dimeriti d'esser veduto.

† DIMERSO. *Part. pass. e Agg. Da* DIMERGERE. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 187. (*M.*) Ringraziando Dio, che l'avea liberato dalle mani di quelli d'Egitto, e aveali dimersi nel profondo del mare, per lo quale egli e lo popolo passarono a piedi asciutti.

DIMESSAMENTE. [T.] *Avv. Da* DIMESSO *agg. Senso corp.* [T.] *Ov.* Dimessamente volare, *contr. a* In alto.

2. *Fig.* [T.] *Cic.* Dimessamente sentire. *Qui aff. a* Bassamente; *ma può portare anche senso di virtuosa umiltà e temperanza. — Cic.* Dimessamente rispondere. — *Bruto a Cic.* Supplichevolmente e dimessamente ringraziare. *Ces.* Queste cose espone, quanto può, dimessissimamente e con molta sottomissione.

[T.] Dimessamente vestire, vivere, *contr. di* Pomposamente, Con fasto.

† DIMESSIONE. *S. f.* [Cors.] *Umiliazione. Pallav. Stor. Conc.* 6. 13. 1. Negava questi, convenirsi una tal dimessione alla gran famiglia di Toledo.

DIMESSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DIMESSAMENTE. *V. in questo l'ult. es.*

DIMESSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DIMESSO, *in signif. di Rimesso, Umile. Ces. ha il Sup. dell'Avv. — Segner. Miser.* 18. 5. (*Mt.*) Però di sè non può se non favellare con termini dimessissimi.

DIMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* DIMETTERE. *Dismesso, Intermesso, Tralasciato, Abbandonato. Dant. Par.* 5. (*C*) Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *Cas. son.* 51. Chè l'umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende.

2. *Per Rimesso, Umiliato. Petr. son.* 305. (*C*) E sono in non molti anni sì dimesso, Ch'appena riconosco omai me stesso. *Varch. Stor.* 12. I vinti, per lo contrario, venuti dimessi, si rammaricavano tacitamente. *Bemb. Rim.* Ch'in atti ed in parole a voi mi soglio Portar sì riverente e sì dimesso.

3. [T.] Le Dimesse, *società femminile religiosa nel Veneto.*

4. [T.] *A modo d'Agg. Aff. a* Sommesso. Portamento dimesso.

5. *Per Abolito, Rivocato. Liv. l.* 3. *c.* 4. (*Mt.*) Così si tornarono in Roma, e 'l divieto che non si tenesse ragione fu dimesso.

6. [G.M.] *Deposto, Levato d'impiego.* Pubblici ufficiali dimessi perchè non vendevano la coscienza.

7. [Cont.] *Perdonato. Stat. Sen. Lan.* 1. 278. Ordinamo, che sieno dimessi per lo comune dell'arte tutti e' saramenti falliti, e tutte le pene non pagate per alcuno de' sottoposti dell'arte, de le quali pene non ne apparisse scrittura alcuna in alcuno libro dell'arte. [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 19. Fu lor dimessa cotal penitenza.

8. † Dimessi crini *vale Negletti e Cadenti, in segno di dolore. Fortig. Ricciard.* 29. 74. (*M.*) Di cristallo un'urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno, e bruna e taciturna Starsi una donna coi crini dimessi.

9. (Mus.) [Ross.] *Detto di Melodia o Canto vale Diastematico; contr. di* Coerente. *Don.* 11. 11. 27. Quella (*melodia*) che va dal grave all'acuto, o per il contrario con salti, si direbbe dimessa.

[T.] *Di suono in gen.* Voce dimessa. — Tono.

DIMÈSTICA (Alla). [T.] *V.* DIMESTICO *Agg.*

DIMESTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DIMESTICO. *V. l'avvertenza in* DIMESTICO. Domesticamente *non essendo tanto com. nel ling. parl., gli usi anal. agli es. seg., nello scritto non sarebbero strani. Bocc. Nov.* 49. 9. (*C*) Io intendo, con questa mia compagnia insieme, desinar teco dimesticamente stamane. *Plut. Vit. Cic.* 33. (*Man.*) Gli favellò dimesticamente. *Bocc. Nov.* 26. 5. (*C*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. E per questo tanta dimestichezza prende, che quasi insino ai letti e nelle secrete camere dimesticamente si mette.

Coll. SS. Pad. 1. 1. 18. (*C*) Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente.

2. *Per estens.* [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* O la tua virtù o la vicinanza mi sforza ch'io ti riprenda senza rispetto e domesticamente. (*Lat.* Te audacter moneam et familiariter.)

† DIMESTICAMENTO. [T.] *S. m. verb. di* DIMESTICARE e DIMESTICARSI. *Più com.* Addomesticamento e Addomesticatura. *V. — Cr.* 2. 8. 10. (*C*) [Cont.] *E* 1. 177. Per questo modo il sativo campo è aitato al dimesticamento delle piante, e massimamente nel coltivamento delle biade.

DIMESTICARE. [T.] *V. a. Addomesticare. V. — Questo nell'uso odierno è il più com.; ma vive anco* Addimesticare. Domesticare *suonerebbe un po' strano; forse meno* Dimesticare; *ma se il verso di necessità non lo richiede*, Addomesticare *sarà da prescegliersi.*

D'animali. Sen. Ben. Varch. 7. 18. (*C*) Le fiere,... che mai dimesticate, e lasciate toccar non si sono. *Cr.* 9. *pr.* 2. A prendere gli animali cominciarono, e richiudergli, e dimesticargli. *Vit. Plut.* (*Man.*) Ammansava e dimesticava li serpenti. *Baldov. Lam. Cec. Olt.* 27. (*C*) E' s'è di modo tal dimesticato (*un leprotto*) Ch'e' diace (*giace*) Sempre al me' Giordano (*il cane*) allato.

2. *Di piante. Cr.* 2. 8. 5. (*C*) Ogni pianta... salvatica si dimestica, quando si cultiva. *E cap.* 7. 2. Il suo frutto e sapore si muta e dimestica. [Cont.] *Att. E* 1. 151. Lo innestamento si fa, quando si dee dimesticar la salvatica pianta.

3. *Fig. Del paese. Cavalc. Med. cuor.* 295. (*Gh.*) In breve tempo diboscò e dimesticò il suo podere. *Giambull. Orig. Ling. fior.* 77. (*C*) Uccidendo le bestie perniciose, dimesticasse tutto il paese, e rendesselo comodo all'uso degli uomini.

4. *Degli uomini; al che in parte si reca l'es. preced.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Vivono (*i Tartari*) come bestie; se non se che alquanto sono dimesticati per l'usanza dei Cristiani che usano di là. = *Segr. Fior. Disc.* 2. 21. (*Man.*) I Fiorentini se o per via di leghe o d'ajuto, avessero dimesticati e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest'ora sarebbero signori di Toscana. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 3. Avean dimesticata la plebe (*mansuefecerant*).

5. *Di famigliarità nel convivere. Bocc. Nov.* 79. 6. (*C*) Gli venne in desiderio di volersi, se esso potesse, con amenduni o con l'uno almeno, dimesticare; e vennegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. *Petr. Son.* 301. Vedendo tanto lei dimesticarsi Con colui che, vivendo, in cor sempr'ebbe. *Franc. Sacch. Rim.* 69. *Stor. Eur.* 3. 72. (*Man.*)

Fiamm. 3. 18. (*C*) Dimesticar novelle donne. (*Volgere all'amor suo altre donne che te, addomesticar sè con esse, esse a sè.*)

In mal senso. Bocc. Nov. 15. 10. (*C*) In tal guisa con lui si dimesticò, ch'io ne nacqui.

6. *Trasl. Magal. Lett. Ateis.* 1. 201. (*Gh.*) Gilberto... e Abaillard, dottore dell'Università di Parigi, furono i primi che cominciassero a dimesticare Aristotile co'la teologia.

Guitt. Lett. 10. 30. (*C*) Non si può paglia a fuoco dimesticare. *Coll'A, anco nel senso dei §§ 4 e 5.*

DIMESTICATO. [T.] *Part. pass. di* DIMESTICARE, *e come Agg. V. l'avvertenza nel verbo.*

D'animali. Cr. 10. *pr.* 2. (*C*) Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci dimesticati.

2. *D'uomini. Stor. Eur.* 5. 109. (*C*) I nemici vostri non solo vinti, e dimesticati, ma tributarii a voi, e suggetti.

3. *Trasl. Borgh. Vinc. Op.* 2. 82. (*Gh.*) Per l'uso ecclesiastico la parola *Divcesi* è già dimesticata e divenuta in tal maniera delle nostre, che da tutti s'intende. [G.M.] *Deput. Decam. Annotaz.* 49. Questa parte di scrivere correttamente, che con voce greca, ma assai bene dimesticata per l'uso delle scuole, si chiama Ortografia.

† DIMESTICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del dimesticare, ed effetto. Cr.* 2. 8. 7. (*C*) (*Se non è sbaglio.*)

DIMESTICHEVOLE. [T.] *Agg. Non tanto Che può addomesticarsi, quanto Che tiene del domestico, in senso di famigliarità conversevole. Non com., ma meno strano di* Domestichevole *in questo senso.* [Tav.] *Cassian. Collaz.* 8. 13. Le quali genti hanno tratto a loro per una dimestichevole familiarità di malizia. = *Bemb. Asol.* 2. 119. (*C*) Senza conversazione d'uomo, senza dimestichevole costume alcuno.

DIMESTICHEZZA. [T.] *S. f. Non in tutti i sensi che porterebbe l'Astr. di* Dimestico; *ma Famigliarità. È più di questo; ma meno di* Amicizia *e anco d'*Amistanza. *Non è com. nel ling. parl.; ma segnatam. in mal senso non sarebbe strano per* Domestichezza. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Insino da che io era fanciullo, io ho avuto sempre con lui una gran dimestichezza. (*Lat.* Magna familiaritas.) = *Bocc. Nov.* 20. 9. (*C*) Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza e amistà. *Cron. Morell.* 271. Piglia dimestichezza nella sua vicinanza con persone dabbene. *Bocc. Nov.* 79. 5. *E* 17. 13. Ella rifiutava del tutto la sua dimestichezza.

2. [Camp.] † Fare dimestichezza ad alcuno, *Trattarlo con famigliarità e cortesia. Comp. Ant. Test.* Li donò molte gioie, e fecegli grande onore e grande dimestichezza. = *Vit. S. M. Madd.* 60. (*C*) *Bocc. Nov.* 26. 13. [T.] *E g.* 9. *n.* 5. Accostataglisi, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece. *Vit. S. Franc.* 199. Avendo un falcone fatto il nidio presso ivi, il detto falcone sì cominciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza.

3. *In mal senso. Domin. Gov. Fam.* 56. (*Man.*) Non sarebbe il peggio mutare spesso confessore, per non cadere in dimestichezza. [T.] *Meno strano che* Cadere *sarebbe* Prendere dimestichezza soverchia. — Prendersi certe dimestichezze. = *Bocc. Nov.* 27. 16. (*C*)

4. (Agr.) [Cont.] *Delle piante. Cr. P.* 1. 158. Si fa coltivamento di piante, e mutansi di salvatichezza in dimestichezza.

† DIMESTICHÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DIMESTICO. *In senso di pers. famigliare ad alcuno. Non com. Tac. Dav. Ann.* 15. 218. (*C*) Tra' quali Senecione, dimestichissimo di Nerone, andandogli intorno, correva più pericoli. *E Post.* 454.

† *Bemb. Op.* 10. 322. (*Gh.*) Del verso è ella (*la moltitudine delle vocali*) propria e dimestichissima.

DIMÈSTICO. [T.] *Agg. Domestico. V. — In più sensi è parlato e in Firenze e nel contado; non in tutti que' di* Domestico; *e il Ven., su questa anal., dice* Desméstego. — *In gen., per Attenente alla casa, alla famiglia, alla città, contr. di Pubblico, Estraneo, Incivile, Barbaro, non si direbbe come* Domestico; *ma sì come contr. di* Selvaggio *o* Salvatico. (*Cr.* 2. 13. 19. (*C*)); *e in questo senso potrebbesi per differenza.* [T.] Può un animale, non domestico di natura, diventare dimestico; può un animale naturalmente domestico non essere assai dimestico; e può uno domestico essere più o men dimestico: *in questo senso* Dimestico *corrisponderebbe a quel che i Tosc. dicono* Agevole; *ma* Agevole *dicono degli uccellini soltanto, non di bestie più grosse. Quando s'adopri il pl., porterà piuttosto* Dimestichi *che* Dimestici.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 157. *v.* S'avezzeranno i (*tordi*) salvatichi in tal guisa, a mangiare e bere vedendo i dimestichi far questo.

† *M. Aldobr. P. N.* 111. (*C*) Tutte le carni che uomo usa, o elle sono dimestiche, o elle sono salvatiche.

2. *Di paese. Lab.* 28. (*C*) Dimestichi luoghi. *Cron. Morell.* 220.

A modo di Sost. Non com.; ma qui non sarebbe com. neanco Domestico. *Pulc. Morg.* 4. 38. (*Gh.*) Disceson di quel monte alla pianura...; Tanto ch'uscîrno d'una valle oscura, Ove poi nel dimestico s'entrava; Cominciono a veder casali e ville... *E* 19. 93. (*Nann.*) A poco a poco uscîr della foresta E vengono il dimestico trovando. *Sig. Viag. Sin.* 45. (*C*) (*contr. a* Deserto). † *Plur. Cron. Morell.* 220. Dimestichi ben lavorati.

3. *Di piante, più com.* Domestico. *Cr.* 6. 7. 1. (*C*) Dell'oppio, altro è dimestico, e altro è salvatico. *E cap.* 75. 1. *Dav. Colt.* 171. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 163. Niuna altra cosa è la salvatichezza della pianta, se non negligente coltivamento di quella, e ancora il sapor del suo frutto, il quale non è all'uso degli uomini convenevole. Ed è detta dimestica, quando per lo coltivamento il suo sapore si riduce a dilettamento e utilità degli uomini. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Frutti dimestichi.

4. *Di famigliarità. Bocc. Nov.* 16. 8. (*C*) Non meno dimestica della cavriuola divenuta che de' figliuoli. *Così non com.; ma* Domestica *qui suonerebbe più strano.*

Modo avv.; ma qui meglio questa forma che Alla domestica. [T.] *Ar. Len.* 3. 9. E poi che l'uscio è

aperto, alla dimestica Entrerò. *Gell. Err.* 5. 4. Orsù, andatevene tutti d'accordo a dirlo alla fanciulla. Vedete, così alla dimestica, da buon' parenti. *Salvin. Pros. Sacr.* 177. Conversò alla dimestica.

In mal senso. Din. Comp. 279. (*Gh.*) I Tedeschi sono dimestichi co'le donne.

5. *Addomesticato per civiltà.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Trovando belle città e castella di mercatanzia ed arti, e belle vigne, e genti assai e dimestiche. — *Qui sarebbe più oscuro* Domestiche.

6. *Trasl. Per Addomesticato a cosa, a consuetudine. M. V.* 3. 178. (*C*) Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticata l'antica franchigia, seguitava la loro divisione. *Anche qui* Domestico *sarebbe men chiaro.* † *Simint.* 2. 58. (*Man.*)

7. *Di cosa che ci sia famigliare; meno strano che* Domestico. *Tratt. Gov. fam.* 42. (*Man.*) Come in altro libro hai letto, a te càro e dimestico.

Tratt. Gov. fam. 15. (*Man.*) Non solo i libri della Bibbia, i quali sono di smisurato profondo (*profondità*), ma, oltre a questi abbi di quegli (*che*) sono più dimestichi fatti per santi dottori. (*Dalle loro sposizioni resi in certo modo più accessibili e più famigliari.*)

Salviat. Op. 3. 14. (*Gh.*) I nomi e i termini de' latini Grammatici useremo quasi sempre, poichè ormai dimestichi son divenuti in guisa del parlar nostro, che il volerli vulgarizzare altro non sarebbe che con maggior lunghezza renderli men noti al lettore.

8. † *Sost. Famigliare, in senso prossimo a* Amico. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 16. Ma se il figliuolo è cattivo, e il dimestico è buono, il tuo dimestico sia posto nella carità del figliuolo. = *Bocc. Nov.* 13. 14. (*C*)

† *Pers. della stessa famiglia. Albert.* 24. (*C*) I tuoi dimestichi.

† *Vit. SS. Pad.* 2. 380. (*C*) Dimestichi della fede. *Modo dell'Ap.; pers. della fede stessa, della stessa famiglia cristiana.*

DIMÈSTICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.* § 8, *e anco il* 2 *e il* 4.

DÌMETRO. [T.] *Agg. Di due misure. T. letter. ant. Dal gr.* Δι-μέτρον; *ma tale misura intendevasi anco per più di quel che comunem. dicevasi* Piede. [T.] *Diom.* Cinque le specie principali de' versi: dimetri, trimetri, tetrametri, pentametri, esametri. = *Salvin. Diog.* (*Mt.*) Si potrà addomandare proceleumatico dimetro, cioè di due metri o misure.

Giambi dimetri, *Quelli di quattro piedi, due giambi e due giambi o spondei, che corrispondono al nostro settenario sdrucciolo; a diff. de'* Giambi trimetri, *di sei piedi, che corrispondono al nostro endecasillabo sdrucciolo. Salvin. F. B. intr.* 2. 3. (*Mt.*) Tradusse in altrettanti jambici dimetri greci.

2. *In Sidon.* Lettera bimetra, *con versi di due varii metri, detta anche* Dimetra.

DIMETTERE. *V. a. Tralasciare, Abbandonare. Aureo lat. Vit. Barl.* 42. (*C*) Quando il Re... si fu così dipartito dall'idole... sì dimise tutte le cose terrene. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto, che l'uccise (*cioè, gli tenne dietro*). *Fr. Giord.* 66. (*M.*) Fu tentato nel deserto; e non però il dimise il demonio, anzi stette un pezzo, e poi li ritornava.

2. † *Per Cessare. Vit. S. Margh.* 151. (*M.*) Or la dimisero dal ferire (*cioè, cessarono di ferirla*).

3. *Fig., per Deporre, Porre giù. Cas. Lett. Gualt.* 236. (*M.*) Son certo che M. Jeronimo quando mi avrà udito, dimetterà tutto lo sdegno che avesse conceputo con esso voi.

4. [T.] *Fare che alcuno cessi dal pubblico uffizio che aveva; con men nota di biasimo che* Deporre *o* Destituire. Il principe dimette un ministro.

[T.] Dimettersi dall'ufizio *più o meno spontaneamente, chiedendo d'averne a cessare.*

5. [Val.] *Trascurare, Mancarvi. Pucc. Centil.* 80. 96. Il Padre santo lor promise Per lettere bollate a suo suggello Abitare in Bologna, e poi il dimise. *Tesorett.* 17. 52. Cosa, che tu prometti, Non vo' che la dimetti.

[Val.] *Negare, Ricusar di fare. Pucc. Centil.* 43. 88. E poi gli disse: I' vo' che mi prometta, S'i' ti fo Papa, che tu mi farai Sei grazie, che niuna si dimetta.

6. [Val.] † *Annullare, Abolire. Pucc. Centil.* 84. 60. Non eran quasi rasciutte le lettere, Che que' che fece la legge, davante A tutti gli altri la volle dimettere.

7. [Val.] *Smettere. Pucc. Centil.* 37. 14. Quando Carlo ebbe veduto le lettere, Disse: Contro a costor si vuol procedere, Perocchè non è cosa da dimettere.

8. † *Fig. Per Mutarsi d'opinione, Ricredersi. Bocc. Fiamm.* 4. (*M.*) In cotal modo me medesima dimettendo, e quasi in su la prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandate avea, con orazione supplicava il contrario.

9. *Per Mettere al basso, Deprimere. Bocc. Tes.* 4. 80. (*M.*) O misera Fortuna, de' viventi Quanto dimetti tu spesso le cose!

10. *Per Perdonare, Rimettere le ingiurie, o sim. Pass.* 95. (*C*) Il misericordioso Dio... gli abbia dimessi tutti li suoi peccati. *Stor. Tob. C.* 12. Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro i quali t'invocano. *D. Gio. Cell. Lett.* 16. La carità dimette ogni misfatto. [Val.] *Pucc. Centil.* 82. 85. Per consiglio di que' che può con gioja Assolver que' che dimetton l'offese, La pace fe' col Conte di Savoja.

E N. ass. Dant. Par. 7. (*C*) O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *G. V.* 10. 7. 10. In nulla guisa volle veder la moglie nè 'l figliuolo, nè dimettere nè perdonare.

11. [Camp.] † Dimettere alcuno, *per Assolverlo. Aquil.* III. 1. Ma tanto fece con prego di quelle vergini monache, che Lucio lo dimise.

E ass. [Camp.] *Per Assolvere dal debito. Bib. Eccles.* 28. *Rubr.* Tratta siccome noi dimetteremo ai debitori nostri, così sarà fatto a noi da Dio.

12. *Att. Condonare una parte del debito. Fr. Giord. Pred.* 1. 222. (*M.*) Iscrivi al libro tuo che tu debbi dare pur gli ottanta, ed i venti ti lascio... E così fece, e tutti gli altri debitori, a catuno ne dimise.

13. *Per Condonare, Concedere. Dant. Inf.* 29. (*C*) Se tu avessi, rispos'io appresso, Atteso alla cagion perch'io guardava, Forse m'avresti ancor lo star dimesso.

E N. ass. Dant. Par. 7. (*Mt.*) Che più largo fu Dio a dar se stesso In far l'uom sufficiente a rilevarsi, Che s'egli avesse sol da sè dimesso.

14. † *N. ass. Per Scaricarsi, Scolare, Andare in basso. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 36. (*Mt.*) Fece fare grandi cave sotto terra ove l'acqua delle piove e tutte le brutture della città dimettessero nel Tevere.

15. *N. pass. e fig. Abbassarsi, Avvilirsi. Bemb. Lett.* 3. 2. (*M.*) Quando meno gli era uopo in questa parte faticare, ed a questo uffizio dimettersi così leggiadro spirito.

DIMETTITORE. *Verb. m. di* Dimettere. *Chi o Che dimette.* (*C*) Dimissor, *in Tert. Di debiti o di torti. Non com. V. es. in* Dimittitore.

DIMEZZAMENTO. *S. m. Da* Dimezzare. *Il dimezzare, Divisione per mezzo. In Tert.* Dimidiatio. *Salvin. Disc.* 3. 99. (*M.*) Ma questo dimezzamento e questa stroncatura non si dee fare a caso.

DI MEZZA NOTTE. *Post. avverb. vale Nel mezzo della notte. Dant. Purg.* 29. (*M.*) Di sopra fiammeggiava il bell'arnese Più chiaro assai che Luna per sereno Di mezza notte nel suo mezzo mese.

DIMEZZARE. *V. a. Dividere, Partir per mezzo.* Dimidiare *è in Tert.* — *Pass.* 174. (*C*) Non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un altro. *Guid. G.* Sì crudelmente percosse nella virtude delle sue forze, che 'l suo corpo dimezzòe in due parti. *Morg.* 21. 35. Rinaldo un colpo alla zucca gli pose, Ch'avrebbe ben dimezzate le pere.

DIMEZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dimezzare. Dimidiatus, *aureo lat.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 96. Essendomi dunque venuto questo favore dimezzato, ne voglio chieder a V. Eminenza un altro che vaglia a renderlo intero. *Bart. Due etern.* 11. Elle ci rimasero imperfette, siccome poco più o meno dimezzate.

2. [Val.] *Detto di* Voce, *Tronca. Fortig. Ricciard.* 30. 56. Ode l'un dell'altra alcun sospiro, E qualche voce dimezzata ancora.

3. (Arald.) *Metà di un colore, e metà di un altro. M. V.* 9. 44. (*C*) Vestiti di assisa dimezzata di scarlatto e di nero. *G. V.* 11. 108. 1. Portando in insegne e suggello l'arme di Francia e d'Inghilterra dimezzata. [Cib.] *In termini più propriamente araldici e più precisi si direbbe:* Col suggello partito di Francia e d'Inghilterra. = *Borgh. Arm. Fam.* 4. (*C*) Onde fu l'antichissimo e nobile stendardo della città nostra dimezzato bianco e vermiglio.

DI MEZZO. *Post. avverb. Co' verbi* Andare, Stare, Essere, *o sim. V.* Mezzo.

2. Star di mezzo, *nel signif. proprio. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Altri ci aggiugnerebbono i (*nomi*) participanti, o di mezzo..., i quali tra i sustantivi e gli addiettivi standosi come di mezzo, or da quella parte si gittano, e scuopronsi sustantivi, or si ritraggono con quest'altra, e addiettivi si dichiarano interamente.

DI MEZZO GIORNO. *Post. avverb. vale Nel mezzo del giorno.* (*C*)

DI MEZZO TAGLIO. [Cont.] *Post. avverb. vale Di bassorilievo. Doc. Arte San. M.* 1. 128. E ne le testerette sia dodici istoriette del Credo di mezo taglio, seguitando la forma degli spazi de la testieretta ch'è attacata co la testiera grande.

† DIMICARE. [Ner.] *V. a. e Rifl. Avversare e Avversarsi. Nel dial. pist.* Ragazzi che si dimicano tra loro (*si letticano, si pizzichettano*). *Fig.* Il vento dimica le piante (*sbatacchiandole*). [T.] *Virg.* Inimicum imbrem (*l'acqua entra nelle navi sbattute dalla tempesta*). *Può essere corr. di* Nimicare; *ma chi sa non accenni al lat.* Dimicare, *Contendere? E* Micare *esprime ogni moto.*

† DIMIDIARE. *V. a. Dimezzare. È in Tert. — Gori, Dif. Alf. T.* (*Mt.*)

† DIMIDIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dimidiare. *Dimezzato. Aureo lat. Catan. Lib Amor.* 95. *Berg.* (*Mt.*)

† DIMIGLIORAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Per Miglioramento, in morale significanza. Bib. S. Paol. Tim.* I. 4. Queste cose medita e pensa e in queste dimora, chè 'l tuo dimiglioramento sia manifesto a tutti (*profectus tuus*). [T.] *Se non è err., sarebbe sull'anal. di* Diminuire.

† DIMINARE. [T.] *V. a. e Ass. quasi Neut. Dominare. V.—Rim. Ant. Ciull. Alcam.* 4. (*Man.*) (*La voce, secondo l'anal. di* Dimino, *può stare nel ling. ant.; ma chi sa se in questo passo non sia sbaglio?*)

† DIMÌNIO. [T.] *S. m. Dominio. V.* — *Siccome da* Domestico, Dimestico. *Cron. Morell.* 239. (*C*) *Qui per Autorità domestica.*

† DIMINO. [T.] *S. m. Dominio, V., e anche* Domino. *Contr. da* Diminio, *come* Vitupero *da* Vituperio. *Fior. Cron. Imper.* 57. (*C*) *Tav. Rit.* (*Della signoria di governante e di vincitore.*)

[Camp.] † *Dittam.* 1. 5. (*Potere in gen.*)

2. † A suo dimino, *A sua libera volontà; come noi diciamo:* Padrone di fare quel che gli piace. *Dittam.* 1. 3. (*C*)

3. [Tor.] † *Pulc. Morg.* 26. 61. Falseron, quando ha veduto cadere Così subito morto del cavallo Un tal campion, cominciava a temere: Quest'è, disse, un miracol senza fallo; Qui non si giostra a dimino o viere. [T.] *Il senso è: Qui non si fa per giuoco; non è prova cavalleresca a spettacolo. Forse dicevasi* Giostrare a domino *o* dominio, *e chi vincesse rimaneva il* domino *della festa, il re della giornata, il signore del campo; come dicesi* Trionfo *un giuoco, e le novellatrici nel Bocc. hanno un re o una regina.* Viera *poi valeva e vale tuttavia in Roma Ghiera; e* Vera *nel Ven. è corpo di forma circolare; e la giostra di cavalieri correnti per infilare un anello usavasi in Corfù dianzi e in Dalmazia tuttavia; rimasuglio di tempi cavallereschi.*

DIMINUENDO. (Mus.) [Ross.] *S. m. Ger. lat. Da* Diminuire. *Questa parola, scritta nel corso del pezzo di musica, significa che bisogna passare gradatamente dal forte al piano: è il contrario di* Crescendo. *A questa parola, o alla sua abbreviazione* Dimin. *o* Dim., *si sostituisce non di rado due linee convergenti, che si estendono a tutto il passo, di cui si vuol scemare la forza, e che vanno a terminare in punta, le quali appellansi da taluno* Mezzo fuso.

DIMINUENTE. *Part. pres. di* Diminuire. *Che diminuisce. Pallav. Stor. Conc.* 2. 757. (*M.*) Nella prima scrittura del re accusavasi la mentovata particella... siccome nuova, diminuente la libertà del Concilio... e ritraente gli eretici dal venire.

DIMINUÌBILE. *Agg. com. Da* Diminuire. *Che può diminuirsi. Tesaur. Can.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

DIMINUIMENTO. *S. m. Da* Diminuire. *Il diminuire, Diminuzione. Non com. Bocc. Nov.* 93. 6. (*C*) Ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *Cas. Uff. Com.* 118. Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare e del bere ne lo castigano. *Rucell. Lett.* 63. (*M.*) Il voler perfezionar troppo la sua modestia col nasconderle altrui, ridonda anzi in diminuimento della sua esimia virtù.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXVI. Che poi sia vero, altro non esser la cagion di questo salire, che il diminuimento del peso, si vedrà manifesto eziandio nello stesso cannello diritto.

DIMINUIRE. *V. a. Scemare, Ridurre a meno. Aureo lat.* [T.] *Si diminuisce dalla cosa una quantità, e la cosa d'una quantità.* = *Bocc. Introd.* 29. (*C*) Nè ancora dar materia agl'invidiosi... di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci parlari. *E nov.* 16. 25. Ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non avea ella in cosa alcuna diminuito. *E nov.* 93. 17. Alla quale, non che io diminuissi gli anni suoi, ma io le aggiugnerei volentieri de' miei. *Pass.* 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce e scema la pena, si è per la erubescenzia. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta che l'uomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita. [T.] *Cic.* Ai vecchi diminuire le fatiche del corpo, accrescere gli esercizi dell'animo. = *Guicciard.* 1. 125. (*Gh.*) Dove, essendo diminuito di fanti,... attendeva a fortificarsi (*cioè*, avendo sofferto diminuzione di fanti). [F.T-s.] *Cocchi, Cons.* 1. 150. Tumefazione straordinaria de' vasi emorroidali, che ne diminuisse la capacità, e ne difficoltasse l'azione.

(Archi.) [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 37. *v.* Avendoti dimostrato teoricamente il modo di fare la voluta; ci rimane ora da fare la sua cinta segnata B, e farla diminuire proporzionalmente come la voluta. *Buonarr. M. V. Lett.* 16. Un'altra (*di scatole novate*) ne mettessi sopra questa, che fussi tanto minore per ogni verso, che in sulla prima di sotto avanzassi tanto piano, quanto vuole il piè per salire, diminuendole e ritirandole verso la porta fra l'una e l'altra sempre per salire. *Mart. Arch.* III. 5. È opinione di Vitruvio le colonne doversi diminuire in due altri modi: il primo, diminuendo per retta linea una sesta o settima parte del diametro da capo insino a piè della colonna: e secondo, similmente per retta linea diminuendo solo i due terzi dell'altezza superiori.

2. *E N. pass. Ridursi a meno, Scemarsi. Bocc. pr.* 3. (*C*) Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa che sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere... *Sagg. nat. esp.* 179. La mole dell'acqua, ancor digiuna del nuovo freddo, non si diminuisce.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 11. Quanto più i muri ascendono e s'inalzano, tanto più si diminuiscono.

3. *E N. ass. Fir. As.* 273. (*M.*) I suoi detti diminuendo (*cioè, facendosi minori*). *S. Eufrag.* 181. Degli altri santi ordinamenti... nullo... consenti che preterisca o diminuisca, ma più tosto del contrario gli tieni... *Bocc.* 10. 1. Perciò che a lui, che da quello che egli era si tenea, niente era donato, e stimò che molto ne diminuisse la fama sua.

[Cont.] *Serlio, Arch.* III. 10. Perchè le colonne rotonde diminuiscono nella parte di sopra: dove il fondo dell'architrave è della grossezza della colonna: e volendolo accompagnare con li pilastri quadri che non diminuiscono: esso fondo dell'architrave non averia trovato il suo dritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto dell'architrave, quanto è il diminuire della colonna tonda: l'architetto prudente fece tanto di risalto nell'architrave quanto è la diminuzion della colonna. *Garg. T. Piazza univ.* 247. *v.* Per le forme in generale bisogna cercar terra, che regga bene al fuoco, e che sia bene disposta a ricevere i metalli, e che renda il getto netto, e che non diminuisca, o creppi con sfenditure nel seccare, o nel ricocere.

[T.] Diminuire di pregio, *non* di bellezza; *perchè la bellezza non si figura come quantità, sebbene sia numeri armonici. Dicesi però:* Più o men bello.

[T.] *Prov. Tosc.* 290. Quando il grasso diminuisce, il magro perisce. (*Fig. Scemando le forze ai maggiori, i minori, che sperano forse goderne, patiscono di più.*)

4. (Mus.) Diminuire, *parlando d'uno Strumento, vale Passeggiare sopra le corde di quello con dita, unghia, penna, o sim.; locchè si dice anche* Arpeggiare, *o* Sminuire. *Vasar.* (*M.*) Le mani poste alle corde in atto di diminuire.

5. [Cont.] *In forza di Sost. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 181. Una pergola (*disegnò*) piena di uva, i cui legnami di piane squadrate vanno diminuendo al punto: ma ingannossi, perchè il diminuire del piano di sotto, dove posano i piedi le figure, va con le linee della pergola, e la botte non va con le medesime linee, che sfuggano.

† **DIMINUITIVO.** [T.] *Agg. Diminutivo. V.* — *Amet.* 91. (*C*) (*Qui nel senso gramm.*)

DIMINUITO. *Part. pass. e Agg. Da* DIMINUIRE. *Scemato. Cavalc. Frutt. Ling. cap.* 30. (*M.*) Questi ancora comunemente parlando sogliano fare la confessione diminuita, cioè non dire tutto.

2. (Mus.) *Detto di Strumento, nel signif. del* § 4 *di* Diminuire. *Alleg.* 163. (*C*) Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribecchino diminuito.

3. **Diminuito,** *riferito a persona che soffra diminuzione di checchessia. Guicc. Stor.* 1. 34. (*M.*) Diminuito il re di Napoli di forze e d'autorità.

4. (Archi.) [Bos.] Colonna diminuita *dicesi da alcuni architetti quella che i Toscani dicono* Affusata *e che gli architetti dicono* Rastremata.

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 5. In altro modo ho visto le colonne antiche diminuite togliendo alla prima inferiore parte terza della colonna una duodecima parte del suo diametro da ogni banda nel principio della colonna da piedi, e successivamente uniformemente diminuendo meno. *Serlio, Arch.* IV. 172. Questa porta per esser di tanta altezza è a piombo, e non diminuita come l'altre qui a dietro.

5. (Mat.) [Gen.] **Diminuito** *o* **Diminuto.** *Galigai, Prat. d'aritm.* 1. 13. Numero diminuito è quello che le sue parti giunte fanno meno che 'l numero: come è 8 che a mezzo, quarto, ottavo aggiunto fanno 7 che è meno di 8: però è detto numero diminuto ovvero diminuito.

DIMINUIZIONE. *S. f. Lo stesso che* Diminuzione. *V.* — *Questo più com. Gal. Lett.* 1. 389. (*Mt.*) Non parve ch'ella ne tenga più conto, o pochissimo, ma lo lasci andare continovamente alla diminuizione.

DIMINUTAMENTE. *Avv. In modo diminuto, Per diminuzione. Non com. Delmin. Ermog.* 91. (*Mt.*) *Muss. Pred.* 3. 88. *Garz. Piaz.* 303. *Berg.*

DIMINUTIVAMENTE. [T.] *Avv. E in Macr. Da* DIMINUTIVO. *Nel senso gramm. Salvin. Annot. Tanc.* 495. (*C*) Cardellini, lat. *cardueles*, poi per trasposizion di lettere, e diminutivamente *calderini*, cioè *carduellini*, dai cardi sopra i quali saltano. *E lett. ill. ital.* 30. (*Man.*) Da Giuseppe si dovè dire Peppe, poi diminutivamente Peppolo; onde Peppoli. *Bisc. in Not. Malm.* 1. 137. (*Gh.*) I quali (*fanciulli*) diminutivamente si dicono tanto marmocchini, che marmottini. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 31. *E ivi.*

2. *Fam. di cel.* [T.] Uomo di piccola mente e di piccolo animo pensa e opera diminutivamente ogni cosa; farebbe della libertà dei popoli uno stuzzicadenti.

DIMINUTIVO. [T.] *Agg. Che è atto o Che tende a diminuire. Nel senso gen. non com. Stor. Eur.* 1. 24. (*Man.*) Dar bere allo Imperadore una bevanda... non mortifera, ma... mitigativa e diminutiva della rigorosa severità di quello.

2. *T. gramm. Che diminuisce il valore del signif. d'un vocab., o in quantità o in intensità.* Deminutivus *è in Prisc.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. I Genii son chiamati *Doemones*, e con voce diminutiva *Doemonia.* [T.] Forme diminutive del vocabolo. — Desinenza.

3. *Sost. Buommatt. Tratt.* 8. 6. (*C*) Lo scemare... si fa o per dimostrare la cosa assai piccola, o per avvilirla o spregiarla, oppure accarezzarla e adularla. I primi si dicono diminutivi, i secondi dispregiativi, i terzi vezzeggiativi: e veramente chiamandoli tutti diminutivi, i secondi si posson dire del dispregio, e i terzi del vezzo, lasciando che i primi si dicano diminutivi semplicemente. [T.] *C'è anco* Diminutivi attenuanti, *e* Diminutivi commiseranti, *i primi tengono un po' del dispregio, dispregiativi non sono; del vezzo i secondi, ma non son propriam. vezzeggiativi. C'è de'* Sottodiminutivi, *come* Acquolina, *che ad* Acqua *aggiunge la desin. del dim. lat.* Aquula; *c'è de'* Dim. doppii e triplici, *come* Uccellino, Uccellettino. *Ce n'è che si fanno dal sost., ce n'è che dall'agg.; e* Caldetto, *p. e., può essere* Dim. *e del sost. e dell'agg.; ce n'è che dànno al verbo un simil valore, come* Riscalducciare. *Ce n'è che s'accoppiano all'accr., come* Palloncino; *ce n'è che al pegg., come* Donnaccina. *E il lat. e l'it. han vocaboli dim. di forma, non di senso oramai, come* Oculus, Orecchia, Ginocchio. *Non da ogni vocabolo possonsi derivare* Diminutivi *con garbo; e solo il pop. sa foggiarli eleganti e possenti. I non Toscani segnatam., anco esperti della lingua scritta, ne coniano di sgarbati e di barbari.* = *Red. Annot. Ditir.* 93. (*C*) *Mottetto* è diminutivo di *Motto. Maur. Rim. burl.* 1. 113. Ch'è (*Firenzuola*) di Fiorenza lo diminutivo. [Camp.] *Com. Boez.* III. Corollario è... detto da corolla, ch'è diminutivo a corona.

[T.] Parla in diminutivo, *chi usa questa forma affettatamente e a sproposito.*

4. *Fig. fam. Uomo o Donna di piccola pers. è Un diminutivo d'uomo o di donna; e talvolta è un dim. che peggiora.* [T.] Certi duchini e marchesini erano imperatori e sultani in diminutivo. — Certe teste piccole pensano e fanno in diminutivo ogni cosa.

DIMINUTIVO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 3 *e* 4.

† **DIMINUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMINUIRE. *Diminuito. Aureo lat. M. V.* 4. 60. (*C*) In questo mese di febbrajo nacque presso a Firenze, in un luogo che si chiama il Galluzzo, a uno barbiere uno fanciullo mostruoso e diminuto (*mancante d'alcuna parte*).

† *Pass.* 91. (*C*) Non servando il comandamento della Chiesa, e non avendo intero, ma diminuto e scemo, il sagramento della penitenza.

† *Castigl. Corteg.* 1. 65. (*M.*) Avendo (*gli uomini*) da peccare nell'una delle due estremità, men mal è l'esser un poco diminuto, che ecceder la ragionevol misura in grandezza.

2. (Mat.) **Diminuto.** *V.* DIMINUITO, § 5.

DIMINUZIONE. *S. f. Da* DIMINUIRE. *Diminuimento. Tes. Br.* 2. 50. (*C*) Diminuzione è quella opera di natura che fa menomar l'uomo, o altra cosa, di quello ch'egli è. *M. V.* 3. 37. Vedemmo seguire in questo anno diminuzion d'acque. *Cr.* 1. 5. 10. Ma meno sanità è in loro che nelle terre orientali, con molta diminuzione. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 129. Diminuzione degli umori e della corpulenza.

[T.] *Cic.* De' beni de' privati non si faccia da' governanti del pubblico diminuzione.

(Archi.) [Cont.] *Delle colonne, dei gradini, dei muri. Mart. Arch.* III. 3. Oltre a questo, ricercano sei strie per stilo per faccia, ornate secondo la invenzione dell'architetto: le quali colonne devono avere la 1/16 o 1/18 parte della faccia sua di sporto, senza alcuna diminuzione di stilo. *Buonarr. M. V. Lett.* 16. La diminuzione dell'ultimo grado sia quant'è 'l vano della porta. *Pall. A. Arch.* I. 8. Si fanno le fondamenta a scarpa, cioè che tanto più decrescano, quanto più s'inalzano; in modo però, che tanto da una parte sia lasciato, quanto dall'altra, onde il mezo di quel di sopra caschi a piombo al mezo di quel di sotto: il che si deve osservare anco nelle diminuzioni dei muri sopra terra.

2. *E fig. Guicc. Stor.* 4. 84. (*M.*) E che maggiore infamia può egli avere, che più diminuzione d'onore esser costretto a perdonare a Francesco Sforza? *E* 98. Mal contenti delle obligazioni che tendevano alla diminuzione della corona di Francia.

3. (Leg.) [Can.] **Diminuzione di capo** *o* **del capo.** *Dicevasi* capitis deminutio *presso i Romani la mutazione dello stato della persona. E siccome questo stato era triplice, libertà, cittadinanza, famiglia, così triplice era pure la* capitis deminutio: maxima, *se perdevasi la libertà, e con essa cittadinanza e famiglia:* media, *se, ritenendosi la libertà, perdevasi cittadinanza e famiglia:* minima, *se perdevansi solo i diritti d'una data famiglia, ritenendo libertà e cittadinanza.* = *Borgh. Colon. Rom.* 374. (*M.*) Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere... ogni ragione e privilegio di civiltà; il che chiamavano con voce lor propria i legisti diminuzione del capo. (*Hor.* Capitis minor.)

DIMISSIONE. [T.] *S. f. Atto con cui uno cessa, o permettesi, o si fa che cessi, dall'uffizio pubblico che teneva. Aureo lat.* [T.] Dare, Chiedere, Avere la sua dimissione.

DIMISSÒRIA. [T.] *S. f. V.* DIMISSORIO, § 2 *e* 3.

DIMISSORIALE. [T.] *Agg. Lettera dimissoria, nel senso di* DIMISSORIO, § 3, *non ne' due preced.* [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Cherici che non havevano le lettere dimissoriali dei loro vescovi. [T.] *Più spedito* Dimissorie. *V.* DIMISSORIO, § 3.

DIMISSORIALE. [T.] *S. f. Sottinteso* Lettera. *V. l'Agg. e* DIMISSORIO, § 3. [T.] Ha smarrito le dimissoriali.

DIMISSÒRIO. [T.] *Agg. Che concede licenza di fare checchessia.* Dimissio, *per Licenza, in Cic.* [T.] *In Modestin.* Lettere dimissorie che rimandano ad altri la causa appellata.

2. *Agg. e S. f. Testimoniale che fa il vescovo d'aver conferito ad alcuno gli Ordini, e propriam. Quella che si ottiene dal proprio vescovo ad effetto di poter ricevere gli Ordini sacri da altro vescovo.* (*C*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 11. 13. Che i capitoli delle chiese, mentre elle sieno vacanti, non possan dare per un anno... la licenza di ordinarti, o le lettere dimissorie. = *Borgh. Vesc. Fior.* 494. (*C*) Servivano anche in parte all'effetto che fanno ai nostri tempi quelle che si chiamano dimissorie. *Sing. ass. è nelle Gl. gr. lat.*

3. Dimissorie e Dimissoria, *la Testimonianza data dal vescovo, o da chi fa per lui, al sacerdote, ch'e' possa fuor della sua diocesi celebrar la Messa e adempire gli uffizi del suo ministero.* [T.] Ha le sue dimissorie in regola. — Mostri la dimissoria.

† **DIMITTITORE.** *Verb. m. Lo stesso che* Dimettitore. *V.* — *Cap. Impr. prol.* (*C*) Gli odiosi divennero perdonatori, e gli avari dimittitori a' loro debitori.

DI MODO. *Post. avverb. Lo stesso che* Di modo che. *Benv. Cell.* 3. 24. (*M.*) Di modo, essendomi venuta a noja questa bestia; lasciatemela fare dunque a me che l'intendo.

2. Di modo alcuno. *Post. avverb. e colla negativa innanzi vale In nessun modo. Segner. Crist. Instr.* 4. 33. 17. (*M.*) Non ti porre a sedere di modo alcuno vicino ad una donna non tua.

DI MODO CHE, DIMODOCHÈ. *Post. avverb. vale Di maniera che, In guisa che. Bemb. Lett. t.* 1. *l.* 12. *p.* 168. (*Mt.*) È stato... di modo che per cagion di lui dolere della sua morte non ci possiamo. *E* 1. 7. 182. Di modo che ivi non potrebbe meglio esser detto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 185. (*M.*) Di modo che io mi offerisco a V. E. di restaurarnela. *E* 3. 833.

2. *E per Talchè. Benv. Cell. Vit.* 2. 428. (*M.*) Andando innanzi vedevolo esser tutto pieno (*il getto*) di modo che io da una banda mi rallegrava, e da un'altra parte e'm'era discaro,... di modo che trovai...

3. [G.M.] Di modo tale che. *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Non basta che noi possediamo la fede, per una semplice e sterile credenza; conviene che parimente la fede possegga noi; di modo tale che tutte le nostre operazioni passino per le mani di lei.

DIMOJARE. *V. a. Ammollare, Far diventar molle. Lat.* Mollis, Mollior. *Dial. ven.* Mojo *per* Molle. Demadeo, *in Ov.;* Dimadeo, *in Lucan.* — *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 379. (*Gh.*) Le nevi, nel fundersi, hanno dimojato il terreno.

2. *N. ass. Liquefarsi, Struggersi, e si dice del diaccio o del terreno diacciato.* (*Fanf.*)

DIMOJATÌCCIO. *S. m. Stato del terreno ove sia accaduto dimojo.* [T.] Il dimojaticcio della mattina impasta e tempera il terreno lavorato.

DIMOJATO. *Part. pass. Da* Dimojare. (*C*)

DIMOJO. *S. m. L'ammollirsi del ghiaccio che pare umidità.* [T.] Il sole e il vento succiano l'umidità derivata dal dimojo. — *I Ven. hanno l'Agg.* Mojo *per Terreno molle.*

DIMOLTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Dimolto. *Pros. Fior.* 6. 9. (*M.*) Chi in una cosa fatarono, e chi in un'altra, perchè elle in dimoltissime cose sanno fatare. *E* 17. E con questi dimoltissimi altri tormenti dánno loro,... *V. l'avvertenza in* Dimolto *Agg.*

2. *Usato come Avv. Fag. Rim.* (*Mt.*) Per mostrar... che sanno dimoltissimo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 278. Perciò v'ammiro dimoltissimo. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 4. E, quel che fa dimoltissimo al caso nostro, l'uomo...

DIMOLTO e DI MOLTO. *Agg. Molto. Vit. SS. Pad.* 2. 96. (*M.*) Come all'albero che ha frutti si è bisogno ch'abbia dimolte foglie; così necessaria cosa è, che chi ha dimolte buone opere, abbondi di buone parole. *E* 203. Dimolti grandi signori la chiedevano al padre per isposa ai loro figliuoli. *Borgh. Orig. Fir.* 8. Sotto le novelle de' nostri vecchi, e, se s'ha a dire il vero, assai semplici e rozze poesie, sono coperti dimolti veri. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dimolte vomiche Ho fra man più che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *Pros. Fior.* 4. 32. Fa di mestiere che egli abbia sempre dimolte spie benissimo pagate. *E* 74. Non se ne accorgendo, ne traggon benefizio dimolte volte. *Red. Cons.* 2. 22. Ora godo un'intera e perfetta sanità, e posso fare dimolte di quelle cose che prima io non poteva fare. [T.] *Segnatam. quando il* Di *disgiunto facesse ambiguità da parer partic. che rende il genit. lat. o corrisponde al lat.* De, *giova scrivere* Dimolto *come tutt'una voce.*

DIMOLTO. *S. m.* [M.F.] *Filic. Pros. e Rim. pag.* 117. *Bellini.* Queste cose vi pajono elleno un nulla... o pur vi pajono un qualcosa o un dimolto? in quanto a me le mi pajono un dimoltissimo. *V. l'avvertenza nell'Agg.*

DIMOLTO, e DI MOLTO. *Avv. Molto, Grandemente. Nov. ant.* 68. (*M.*) Essendo questi dimolto amato dal Re. *Car. Lett.* 1. 19. Mi maraviglio ben io che questo cristiano stesse tanto in un proposito, ma non m'ingannai di molto. *Red. Lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe e mi piace dimolto, e poi dimoltone. *Segner. Mann. Sett.* 5. 9 (*Mt.*) Passa l'Apostolo a dire per questa ragione stessa, *tanquam leo rugiens, non tanquam leo,* che pur sarebbe dimolto. *V. l'avvertenza nell'Agg.*

DIMOLTONE. *Avv. Accr. di* Dimolto. *Grandissimamente (fam. di cel.). Red. Lett.* 102. (*C*) Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto e poi dimoltone.

† **DI MOLTO TEMPO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da molto tempo. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 65. (*M.*) E di più dicono che 'l loco vaca di molto tempo, e non è dimandato da niuno, per non ci essere di quella nazione uom che vi aspiri.

DI MOMENTO IN MOMENTO. *Post. avverb. Da un momento all'altro. Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 12. (*Mt.*) Quasi turba infelice, che in un anfiteatro di spettatori destinata alle fiere, aspetti di momento in momento le loro fauci.

† **DIMON e † DIMONE.** [T.] *S. m. Il tronco de' passi seg. può intendersi anche come scorcio di* Dimonio, *al modo che di* Testimonio *si fa* Testimone *e* Testimon. *Ma, giacchè dal lat. e dal gr. anco gl'It. fanno* Démone, *altri può prendere quello come lo scorcio di quest'ultima voce.* [T.] *D.* 1. 24. Dimon (*sing.*) *E* 14. I dimon' duri. *E* 18. Dimon' cornuti. *E* 21. *E* 22. Noi andavam con li dieci dimoni. (*Rima con* Ghiottoni.)

† **DIMÒNIA.** [T.] *S. f. di* Dimonio. *S. Cat. Lett.*

† **DIMONIACO.** [T.] *Agg. Demoniaco.* [Camp.] *G. Giud. A.* 10.

† **DIMÒNIO.** [T.] *S. m. Demonio, tramutato il* De *in* Di, *come* Dimandare *da* Demandare, *sebbene nella rad.* Demonio *porti il dittongo. D.* 1. 3. (*C*) [T.] *E* 6. *E* 30. *E* 33. *E* 2. 14. *S. Cat. Lett.* = *Bern. Orl.* 2. 23. 1. (*C*)

† *Plur.* Dimonia, *alla lat.* — *Vit. S. M. Madd.* 12. (*Man.*) *Salvereg.* 69. [Camp.] *Bibb. Matt.* 7. *V. anco* Dimon, Dimone.

DIMORA. *S. f. Permanenza, quel Tempo che corre mentre si sta in un luogo. Dant. Purg.* 17. (*C*) E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo che vi sia, che qui non è. *Alam. Colt.* 4. 98. Cotal della famiglia il vecchio padre Saprà qual di costui prenda dimora.

Onde Far dimora *vale Dimorare. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. (*Mt.*) Lo qual da Marte viene, e fa dimora. *Dant. Par.* 6. Tu sai ch'e' fece in Alba sua dimora Per trecent'anni.

[T.] Far dimora in un luogo, presso un tale.

2. [Val.] Stare a dimora, *Dimorare. Foscol. Lett.* 33. Fate che possa stare a dimora a Torino.

3. [T.] *D'azione rispetto al tempo. D.* 1. 10 Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch'i' faceva dinnanzi alla risposta. *Vang.* Moram faciente. [Camp.] *Bib. Mat.* 25. E facendo dimora lo sposo a venire, addormentârsi tutte e dormirono (*Moram autem faciente sponso*).

Bocc. Nov. 36. 6. (*C*) Siccome a colei, a cui la dimora lunga gravava.

[Cont.] *G. G. Lett. Mont. lun.* III. 150. Non diffido da lei scusa, e perdono della dimora, e silenzio tenuto per questo tempo.

4. [T.] *Tardanza dannosa. Prov. Tosc.* 270. Al ben far non far dimora, Perchè presto passa l'ora.

5. Trarre dimora. *Dimorare. Bemb. Asol.* 1. (*Mt.*) Dolci ed oneste dimore traendo.

6. *Per Fermata, Pausa. Onde* Non far dimora, *Non fermarsi. Bern. Orl.* 3. 4. 5. 6. (*C*) Non fanno al canto pausa, nè dimora. *Chiabr. Rim.* 2. 337. (*Man.*) Dunque ogni affar tralascia, Piglia la sega e l'ascia, E rompi ogni dimora.

7. Levar dimora. *Spacciarsi. Ricord. Malesp.* 182. (*Mt.*) Lieva ogni dimora, e va contro al nimico tuo, e non gli lasciare più prendere campo.

8. *Pel Luogo ove si dimora, che dicesi anche* Domicilio, Abitazione, Stanza, Albergo. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. (*C*) Inverso la loro usata dimora con lento passo ripresero il cammino.

9. [Camp.] In questa dimora, *avverb., per In questo mentre, In questo mezzo tempo, e sim. Aquil.* III. 11. In questa dimora pensò Catilina di fare uccidere Cicerone.

† **DIMORAGIONE.** *S. f. Dimorazione. Teseid.* 5. 23. (*C*) E Panfil, senza far dimoragione, Ad alimento il lor affar dispose.

DIMORAMENTO. *S. m. Il dimorare. Non com. Filoc.* 2. 230. (*C*) Ove sono le ricche camere, le quali de' nostri dimoramenti si rallegravano? *Lib. Astrol.* E quello che rimane si è l'arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra. *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell'anima in questa carne è una peregrinazione del Signore, e uno assentamento da Cristo.

DIMORANTE. *Part. pres. di* Dimorare, *Che dimora. Bocc. Nov.* 18. 33. (*C*) Quando a lui, dimorante in Irlanda..., venne voglia di sentire, se egli potesse, quello che de' figliuoli fosse addivenuto. *Amet.* 44. Che noi qui dimoranti diritta mena al tempio, dove oggi fummo.

2. *Presente, Interveniente. Amet.* 37. (*C*) Imeneo, testimonio della mia virginità, e festevole dimorante alle mie nozze.

† **DIMORANZA.** *S. f. Da* Dimorare. *Dimora.* [T.] *Virg. Ug.* 101. = *Gr. S. Gir.* 10. (*M.*) Io e 'l mio padre verremo in lui, e faremvi dimoranza. *E* 11. *Amet.* 12. (*Ven.* 1526.) (*Mt.*) I suoi lunghi ozii, e le spiacevoli dimoranze del verno maledice. *Varch. Stor.* 3. 44. (*M.*) Nè si debbe dubitare che la dimoranza, che fece in Firenze il duca, fu cagione che Roma non si difese. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 167. Dimoranza in aria campestre e salubre. = *Tass. Ger.* 14. 43. (*M.*) Ma sul Libano spesso e sul Carmelo In aerea magion fo dimoranza.

2. [Camp.] † Far dimoranza compagnevole con alcuno, *per Intertenersi familiarmente con lui. Art. Am.* I. Compagnevole dimoranza farai con lei (*junge socias moras*).

3. [Val.] † *È raro in pl. Lanc. Eneid.* 10. 630. A Enea incresce d'aver fatto tante dimoranze.

4. [Val.] † *Per Ragion di dimoranza. Lanc. Eneid.* 2. 180. Quali dimoranze ti tennero sì lungamente inchiuso?

5. † *Fig. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. (*C*) Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, loco e dimoranza.

6. [Val.] † Rompere, Togliere, la dimoranza. *Affrettarsi. Lanc. Eneid.* 9. 502. Rompi ogne dimoranza, e piglia le turbate castella. *E* 4. 239. Fa' via dunque; rompi le dimoranze. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 116. Togli le dimoranze, però che sempre lo indugio nocque alle cose apparecchiate.

7. † *Per Continuazione. Guid. G.* 2. 3. (*M.*) E così combattuta da doppia battaglia, le dimoranze del suo affanno per tutta la settimana piangendo sostenne.

8. † *Per Luogo ove si dimora. Olt. Com. Inf.* 20. 366. (*C*) Ebbe una spelonca per sua dimoranza si scoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il cielo.

9. † *Per Indugio, Tardanza, Dimora. Bocc. g.* 10. *f.* 3. (*C*) E perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse..., giudicherei... *G. V.* 6. 352. 2. È in questa dimoranza tanto s'adoperò..., che gli fu data la signoria per cinque anni. *Albert.* 64. In convertirsi a Domeneddio, e pentirsi de' mali, la dimoranza è molto pericolosa. *Ovid. Art. am.* La dimoranza è una graziosissima affrettatrice. *Maestruzz.* 2. 21. Quando ti boterai al Signore Iddio tuo, non tardare di renderlo, imperocchè il Signore Iddio tuo il richiederà; e se tu farai dimoranza, ti sarà reputato a peccato. [Camp.] *Art. Am.* I. L'ira per dimoranza muore, siccome fragile ghiaccio. (*Ut fragilis glacies interit ira mora.*)

10. [Camp.] † *Per Sospensione di moto, Stato di quiete. Met.* XIII. E diventò colore di fiume turbato per la prima piova, e per dimoranza si purga. (*Purgaturque mora.*)

11. [Camp.] † *Fig., per Stabilità, Costanza, Fermezza. Boez.* II. Ora etti cara la Fortuna presente, senza fede di dimoranza e donatrice di tristizia...

12. [Camp.] † *Per Consiglio appensato, ben maturato. Lib. Cat.* Ragguarda con dimoranza tanto ciò che ciascuno parla...

13. † *Nota uso. Pallad.* 1. 1. (*M.*) Noi ricidiamo la dimoranza di fare prolago, acciocchè non seguissimo coloro che riprendiamo (*cioè, non istiamo a far prologo*).

† **DIMORANZUOLA.** *S. f. Dim. di* Dimoranza. *Olt. Com. Dant. Par.* 29. 647. (*M.*) Apertamente si dichiara che gli angeli furono creati buoni, e dopo la creazione che elli caddero, e fu ivi alcuna dimoranzuola, ma brevissima.

DIMORARE. *V. n. ass. Star fermamente in un luogo, Abitarvi, Trattenersi.* Demoror, *aureo lat. Bocc. Introd.* 34. (*C*) Parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati, vedere. *E nov.* 84. 3. Parendo all'Angiulieri... mal dimorare in Siena della provvisione che dal padre donata gli era. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può.

[T.] *Vang.* Gesù nel giorno insegnava nel tempio, nella notte dimorava sul monte che chiamasi dell'uliveto.

E N. pass. Bocc. pr. 7. (*C*) In quelle conviene che con grave noja si dimori. *E nov.* 94. 9. Io voglio li grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente qui con mia madre. *Tass. Dial. Pad. fam.* (*M.*) È stato cortigiano nella corte di Roma, e vi ancora si dimora.

2. *Per semplicemente Stare; ma dinota sempre alcun che di continuazione. Bocc. Nov.* 7. 6. (*C*) Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato, siccome egli il più del tempo dimorava. *E nov.* 29. 21. E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito.

3. *E trasl. Bocc. Nov.* 96. 10. (*M.*) Ma poichè alquanto fu sopra questo pensier dimorato, rivolto a messer Neri, il domandò chi fosser le due damigelle. *E g.* 2. *n.* 6. (*C*) Piangendo, a varii pensieri della sua futura vita si diede. Ne' quali mentr'ella dimorava, vide venire una cavriuola.

[T.] *Non dello stare corporeo, ma dello stato morale e civile in quanto è durevole. Salmo:* Nella protezione di Dio dimorerà.

Bocc. g. 3. *n.* 5. (*M.*) In voi sola il farmi il più lieto ed il più dolente uomo che viva, dimora.

† *Amm. Ant.* 23. 4. 4. (*M.*) A cui guai?... a cui il guastamento degli occhi? Or non è a coloro che dimorano in vino, e studiano di bere?

E col verbo ausiliare Avere. *Esp. Pat. f.* 50. (*M.*) Lungamente elli ha dimorato nel peccato.

4. *Star fermo, Non si muovere. Dant. Purg.* 2. (*C*) Che va col cuore e col corpo dimora. *But.* Che va col cuore, e col corpo dimora. Chi pensa del cammino che de' tenere, va con l'animo, e sta col corpo. *Dant. Purg.* 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, com'a sparvier selvaggio Si fa, perocchè queto non dimora.

5. *Per Persistere. Boez.* 25. (*M.*) Ma perciocchè gran tumulto d'affetti t'ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti distraggono, ora di quella mente, che tu se' dimorando (*cioè, persistendo in quella passione in cui tu se*'), a te ancor non si convengono i più forti rimedii. *Vit. Barl.* 8. Mentre che lo re dimorava in cotale inganno, e in cotale errore, sì li nacque uno figliuolo maschio a grande meraviglia bello. *E* 10. In cotale ira e in cotale fellonia dimorava lo re incontra li amici del nostro Signore Gesù Cristo. [Camp.] *Com. Ces.* Alcuni dalli parenti e propinqui, per imprendere... circa a vent'anni in la dottrina si dimorano (*in disciplina permanent*).

6. *Per Indugiare. Esp. Patern.* 63. (*M.*) Quando elli ebbe un tempo atteso, ed elli vidde che quella promessa dimorava troppo, si credette... [Camp.] *Bib. Job.* 10. Conciossia cosa che Tobia dimorasse per cagione delle nozze, il suo padre Tobia era sollicito e dicea... (*Cum vero moras faceret.*)

E in tal senso si usa anche ass. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. 2. 6. 98. (*M.*) La nostra memoria è molto labile e non ricorda de' peccati e de' difetti, se si dimora troppo a confessarsi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 148. Ma non vi dia tormento, Se a pentirci vi par che si dimori.

[Camp.] † *Per Fare aspettare. Bib. Salm.* 69. Io sono povero, ajutami, Iddio; tu se' mio ajutatore; Messere, non dimorare (*ne moreris*).

Bocc. g. 5. *n.* 6. (*M.*) Senza dimorare (*senza indugio*) al Re se ne andò.

7. † **Dimorare a casa.** *Lo stesso che* Stare a casa, Abitare. *Lab.* 76. (*Man.*) Del nome di colei colui dimanda e della sua gentilezza e del luogo dov'ella a casa dimorasse.

8. *Di tempo impers. Esp. P. N.* 39. (*M.*) Non dimorò poi molto, che questo asino vidde suo signore intrare nella magione. *Com.* Non stette molto. *Es. Fav. T. Ricc.* 47. Non dimorò guari tempo che lo Lione fu preso.

9. **Dimorare,** *per Vivere, Stare. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*M.*) Ponghiamo che altro male non seguisse, sì ne seguirebbe che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei, dove ora amata da lui, in bene et in tranquillità con lui mi dimoro. [Camp.] *Bin. Bon.* XVII. 2. Che li dan qualitate Ciascun pianeto od ascendentè segno, Secondo il qual dimora Nella prosperitate O nell'avversitate.

[Camp.] † **Dimorare solo,** *per Vivere scapolo, celibe. Sent. Filos.* Dimorare solo, senza briga, in diletto di tutte sue voluntadi.

E ass. [Val.] *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 147. La donna per questo fu molto rassicurata, e dimorava allegramente.

10. *Coll'*Essere, *più com. che coll'*Avere. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quando furono dimorati in Soldania alquanti dì, pensarono di andare più oltre. = *Gell. Circ. Argom.* (*M.*) Nell'isola di Circe essendo... alcun tempo dimorato..., le domanda licenza di partire.

11. † *E in signif. Att., per Trattenere. Bemb. As.* 3. (*C*) Ma io per avventura, oggimai troppo lungamente ti dimoro. *Virg.* Demoror.

12. *E in forza di Sost. Esp. Patern.* 57. (*M.*) Il dimorare per consigliare è lodato.

† **DIMORATA.** *S. f. Dimora. Fav. Brun.* 237. (*M.*) E lunga dimorata, Nè paese lontano Di monte, nè di piano Non mette oscuritate In verace amistate. *Esp. Pat. n.* 52. Se elli v'ha consentimento o lunga dimorata, o diletto. *Tesorett. Br. p.* 237. (*Fir.* 1824.) (*Ml.*) Lunga dimorata.

DIMORATO. *Part. pass. Da* DIMORARE. *G. V.* 9. 47. 1. (*C*) L'imperadore là dimorato tre giorni, si partì.

† **DIMORAZIONE.** *S. f. Da* DIMORARE. *Dimoranza, Indugio, Tardanza.* Demoratio, *aureo lat. Ninf. Fies.* 315. (*C*) Dappoichè hai la tua intenzione Da me avuta, te ne deggi andare, Senza far meco più dimorazione.

† **DIMORO.** *S. m. Dimora, Dimoranza, Stanza, Luogo ove si dimora.* [T.] *Come* Frodo e Lodo. = *Pallad.* 4. (*M.*) Quella (*acqua*) che corre sopra netta rena, è migliore che quella piovana... perocchè 'l dimoro della cisterna riceve mala qualità dal fumo della terra. [Camp.] *Avv. Cic.* II. *Oss.* In una terra di Brettagna... era lo suo dimoro. *E Ditt.* I. 6. Sem ebbe nome il primo, e 'l suo dimoro In Asia fu. = *Amet.* 14. (*Ven.* 1526.) (*M.*) Teco in compagnia Suol sempre far grazioso dimoro.

2. † *Per Indugio, Tardanza. Tes. Br.* 7. 34. (*C*) Caccia tutti i dimori, chè elli sempre nocciono a quelli che sono apparecchiati. *Dant. Inf.* 22. Dimandò il duca mio senza dimoro, Chi fu colui... *Teseid.* 2. 84. Gli ripigliavan del disperar loro, E menârgli a Teseo sanza dimoro. *E* 9. 22. Fece comandare, Che qual non fosse de' combattitori, Sanza dimoro sen dovesse andare. [Camp.] *Art. am.* III. Nè fece dimoro; ma ella furiosa, isparti i capelli, vola...

3. † **Far dimoro** *vale Dimorare, Trattenersi, Abitare. Rim. ant. Dant. Majan.* 73. (*C*) Vêr me non falli il gran conoscimento Che fa dimoro in voi, gentil figura. (*Qui vale, che è in voi.*) *M. V.* 1. 10. Lodovico re d'Ungheria, giunto ad Aversa, fece suo dimoro in quel luogo. *Tes. Br.* 3. 5. Perciocchè prende male fumositadi dalla terra, per troppo lungo dimoro che v'ha fatto. *Franc. Sacch. Rim.* Dunque color che fan teco dimoro,...

4. † **Prender dimoro** *vale Trattenersi. Amet.* 8. (*Ven.* 1526.) (*M.*) Sopr'esse (*onde*) prendo più lunghi dimori Che in altra parte.

† **DIMORSARE.** *V. a. Levarsi di tra' denti una cosa, Lasciar andare da' denti. È voce usata dal Sacchetti e biasimata dal Monti.* (*Fanf.*) *Fr.* Démordre; *Plin., in altro senso,* Demordeo; *Apul.* Demorsico. *Franc. Sacch. Rim.* 185. (*M.*) Venendo verso Firenze giammai non le dimorsò, chè sempre tra via or l'una or l'altra (*castagna*) si metteva in bocca, *E nov.* 162. Il buffone piglia la cappa cardinalesca co' denti, e tira quanto puote, non dimorsandola mai (*cioè, non lasciandola andare*); tantochè, non potendoselo il Cardinale partire da sè,... [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 70. Quel di Mirapesce non dimorsa Il suo Cappel.

† **DIMOSSO.** *Part. pass. dell'inus.* DIMOVERE. *Rimosso.* Demotus e Dimotus, *aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Acciocchè, dimosse le tenebre delle affezioni fallaci..., possa conoscere lo splendore della luce verace.

DIMOSTRÀBILE. [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente o pienamente dimostrare. È in Apul.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 6. (*M.*) Tutto ciò... è dimostrabile con evidenza. = *Segn. Etic.* 6. 315. (*M.*) Nelle cose dimostrabili.

DIMOSTRABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DIMOSTRABILE. *Dice la facilità e l'evidenza, più che la possibilità, della dimostrazione.*

DIMOSTRABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DIMOSTRABILE. [T.] La dimostrabilità fisica di certe verità che cadono sotto il senso, e anche delle loro immediate cagioni, non ispiega però il mistero ch'è nell'origine, nell'essenza e nelle operazioni de' corpi.

† **DIMOSTRAGIONE.** [T.] *S. f. Dimostrazione. V.* — *Declam. Quintil. P.* (*C*) *Nel senso del dimostrare provando e spiegando.*

DIMOSTRAMENTO. [T.] *S. m. Atto del dimostrare. Non com. nel ling. parl.* — *Nel senso del sempl. Mostrare. Liv. Dec.* 1. (*C*)

Ass. della significazione d'un sentimento. Teseid. 5. 22. (*C*) E, senza fare alcun dimostramento,... fuor ve n'uscite.

Del sempl. mostrare di fuori. Amm. Ant. 21. 2. 1. (*C*) Siccome al cominciamento si dee contastare al male, così eziandio si dee uomo astenere dal suo dimostramento. *Franc. Sacch. Rim.* 18. *Maestruzz.* 2. 8. 9. Dove non appariscano i manifesti dimostramenti della malizia, dobbiamolo aver per buono, interpretando quello che è dubbio, in miglior parte.

Del mostrare oltre al vero. Amm. Ant. 28. 3. 5. (*C*) Ogni molto dimostramento non è sanza sospeccione di fatto. *Bocc. Nov.* 64. 1.

2. *Del dimostrare provando.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* = *Bocc. Vit. Dant.* 262. (*C*) *Rim. ant. G. Cavalc.* 70.

† *In senso di Spiegazione.* [Tav.] *Cas. Collaz.* 8. 4.

3. † *Insegnamento. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* (*C*)

DIMOSTRANTE. [T.] *Part. pres. di* DIMOSTRARE.

Del sempl. Mostrare, non com. Sannaz. Arcad. 29. (*Gh.*) Batto, palesatore del furto, trasformato in sasso, tenendo il dito disteso in gesto di dimostrante. *Quasi Sost.*

2. *In senso men mater. Dav. Camb.* 94. (*C*) Poi cominciarono a coniarli col segno del Comune, dimostrante lor peso e bontà.

Lab. 179. (*C*) Dimostrantesi (*dimostrante se stesso*).

3. *Del provare.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. Dimostrante in esempli quale premio ne seguiti. [T.] *Domin. Tratt. Gov. Fam.* 18.

4. *In senso aff. a Insegnare. Non com.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. Fam.* 54. Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contro il suo comandamento (*di Dio*)... ma contro il naturale mandato, dimostrante (*che*) ciascuna cosa si debbe usare a quell'ufficio per che è fatta.

DIMOSTRANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* DIMOSTRANTE. *In modo da chiaramente dimostrare. Guitt. Lett.* (*C*) Ne parlava, al solito, dimostrantemente, e senza fallacia. *Non com., ma dice altro da* Dimostrativamente. [T.] Si può dimostrativamente ragionare sopra un soggetto; cioè a fine di dimostrare una verità; non però dimostrantemente, cioè conseguendo esso fine.

DIMOSTRANTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DIMOSTRANTE *agg. Nel senso di Dimostrare dimolto, di Provare accertatamente la cosa; secondo lo spiegato a* DIMOSTRANTEMENTE. [T.] *Alf. Misog. Epigr.* 49. *in nota.*

DIMOSTRANZA. [T.] *S. f. Aff. a* Dimostrazione, *men com., e non ne ha tutti i sensi. Altri lo legge in Plin., ma è lez. err.*

De' sentimenti. Tass. Ger. 1. 34. (*Man.*) Poi ch'alle dimostranze umili e care D'amor, d'ubbidienza ebbe risposto, Impon... *Rim. Ant. Guitt.* 95. (*C*) Non oso dir, nè farne dimostranza, Della gran doglia ch'al core mi sento. *E* 93. *Sen. Pist.* Questa diversità è gran dimostranza della mala mente. *Liv. Dec.* 1.

Ass. coll'epit. senza il Di. *Tass. Ger.* 18. 5. (*Man.*) Le dimostranze oneste e care Con que' soprani egli iterò più volte.

† **Far dimostranza** *pare che sia Dimostrare e Dimostrarsi co' fatti in Franc. Barb.* 199. (*C*) *M. V.* 9. 60.

2. *Nel senso di* Dimostrazione *contr. a* Verità e Veracità. *Non com.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 15. 3. Nol trasse dimostranza di gloria, ma la carità di Cristo. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 107. (*C*) Palesano la sfacciataggine, non bella nè vera dimostranza della forza del cuore.

3. † *Quel che Tac.* Daret ultionis exemplum, *il Dav. Ann.* 3. 68. (*C*) Fare dimostranza; *perchè troppi pongono la dimostrazione della giustizia e della potestà nella pena, la quale spesso non prova nulla, se non la mostruosità delle leggi, e le mostruose assurdità di chi le applica.*

DIMOSTRARE e † **DIMOSTRÀRE.** [T.] *V. a. Mostrare di fuori, Mostrare meglio, Mostrare in modo da accertare i sensi e la ragione. Aureo lat., e il suo prop. valore viene dalla partic.* De, *che è intensiva e deduttiva.* — *Nel senso più prossimo al sempl.* Mostrare *è meno usit.; ma anco negli es.*

di questo dice quasi sempre un po' più. D. 1. 14. Tra tutto l'altro ch'io t'ho dimostrato, Poscia che noi entrammo... Cosa non fu dagli tuoi occhi scorta Notabile, com'è 'l presente rio. *E* 12. Danne un de' tuoi,... Che ne dimostri là ove si guada. *Salm.* Vias tuas demonstra mihi. *Anco in Plin.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 34. E con la man la strada lor dimostra. = *Dant. Purg.* 9. (*C*) Qui ti posò (*Lucia*): e pria mi dimostrâro Gli occhi suoi belli quell'entrata (*al Purg.*) aperta; Poi, ella e 'l sonno ad una se n'andâro. [T.] *E* 3. 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi (*astri*)...

[T.] † *Bocc.* Per più onorarvi, quelle vi ha dimostrato (*le sue figliuole*). = *E Nov.* 18. 45. (*C*)

[Cont.] *Vas. Scul.* x. Mezzo rilievo:... il quale, a similitudine d'una pittura, dimostra prima l'intero delle figure principali, o mezze tonde, o più, come sono; e le seconde occupate dalle prime, e le terze dalle seconde; in questa stessa maniera che appariscono le persone vive, quando elle sono ragunate. *Biring. Pirot.* II. 14. In un cavo di bronzo il formano, e gli fanno spigoli, o foglie, o altre cose che vogliano che dimostri.

2. *Rifl. Medit. Arb. Cr.* 16. (*Man.*) E alla perfine, per illuminar noi, si dimostrò a vedere e a toccare a S. Tommaso. [Camp.] *Poes. ant. anon.* 1. 1. Demostramisi un po'; ch'i' vo' sol te. (*Forse* Deh móstramiti.) = *Vit. S. Aless.* 264. (*C*) [Par.] *E anco nel Bembo.*

[T.] *D.* 3. 22. E tutti e sette (*i cieli*) mi si dimostrâro Quanto son grandi, e quanto son veloci. [Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 200. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 11. I fianchi de' baluardi si dimostrassero troppo al nemico, e si potessero per tal causa rimboccar dalla campagna le cannoniere de i parapetti delle piazze da basso. *Cell. Oref.* 12. (*L'oro*) dove io lo vedevo troppo grosso, io gli davo con i ceselletti quando da ritto, e quando da rovescio, tanto che la mia forma di figura si veniva a dimostrare.

3. *Del mostrare dal di dentro al di fuori. Dant. Inf.* 8. (*Man.*) Il fuoco eterno, Ch'entro le affuoca, le dimostra rosse (*le mura della infernale città*).

Rifl. [Camp.] *D. Purg.* 18. (*Ogni anima unita a organi corporei*) Specifica virtute ha in sè colletta (*raccolta*), La qual, senza operar, non è sentita, Nè si dimostra ma' che (*fuorchè*) per effetto, Come per verdi fronde, in pianta, vita. = *Lion. Vinc.* 137. (*Gh.*) Il muscolo in sè pronuncia spesso le sue particole mediante l'operazione, in modo che, senza tale operazione in esso, prima non si dimostravano. *Vir. As.* 22. 3. (*C*) *Amet.* 9.

4. *Più com. de' sentimenti dell'animo. Guicc. Stor.* 17. 28. (*Man.*) Dimostrando avere sommo dispiacere delle loro infelicità. [T.] *D.* 3. 22. L'affetto che dimostri Nel tuo parlare, e la buona sembianza Ch'io veggo e noto in tutti gli ardor' vostri (*o Beati*), Così ha dilatata mia fidanza, Come il sol fa la rosa. [Camp.] *E* 2. 26. Dimmi che è cagion perchè dimostri, Nel dire e nel guardar, d'avermi caro. [T.] *E* 3. 33. Gli occhi (*di Maria*)... Fisi nell'orator (*in Bernardo che orava*) ne (*ci*) dimostrâro Quanto i devoti preghi le son grati. *Ces.* Si dimostrano apparecchiati al soddisfacimento de' torti.

Ass. per ell. Fir. Nov. 3. 215. (*C*) Ella s'innamorò di lui fieramente: nientedimeno, per non si partire dall'usanza sua, senza dimostrarsi in cosa nissuna, si godeva le sue bellezze nel cuor suo.

Non solo la pers. dimostra il sentimento, ma il sentimento si dimostra. Guicc. Stor. 17. 5. (*C*) Dimostrandosi ogni giorno disposizione di maggior sollevazione, pareva, a chi pensava di travagliare le cose di Cesare, occasione di grandissimo momento.

5. *Della sempl. apparenza, non sempre conforme al vero.* [T.] *D.* 3. 2. Si dimostra tetro Quivi lo raggio (*del pianeta*) più che in altra parte, Per esser lì rifratto più a retro (*riflesso da luogo più lontano*).

Malm. 4. 40. (*Gh.*) E, perch'e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi 'l bianco pe'l nero.

[Camp.] *Bin. Bon.* II. 2. Che voglion dimostrare Di valere (*valore*) onoranza; E, sotto tal sembianza, Vivon tiranni dispietati e feri. [Tav.] *Cass. Collaz.* 15. 2. Non ci dobbiamo maravigliare giammai di questa virtù di quelli che dimostrano sì fatte cose, ma più tosto vedere se sono perfetti.

6. *In questo senso ell. Fr. Giord.* 312. (*C*) Non ci è nullo bene verage (*verace*) (*nel mondo*), ma tutti sono ombra, e dimostrano veragi. [T.] Dimostra vecchia (*d'essere vecchia*). — Dimostra giovane (*apparisce più giovane forse che non è*). *Sim. in fr.* Vous ne les paraissez pas (*d'avere gli anni che dite*).

In senso sim. impers. Modo vivo. Cron. Vell. 4. (*Man.*) Non so in che tempo morirono, ma dimostra (*apparisce*) per certe scritture morissero innanzi.

II. 7. *Uno degli usi più com. è l'aff. a* Provare; *e dice più che* Provare, *quando concerne l'intell.; ma* Provare *può più direttam. concernere l'esperienza. Alam. Colt.* 5. 137. (*C*) Or chi sarà fra noi, che in questa etade, Ch'è così cara al Ciel, che n'ha dimostro Così palese il ver, segua quell'orme, Per cui famosi andâro i primi Etruschi? [Gen.] *Gal. Sist.* 1. Io potrei dichiararvi ed anco dimostrarvi con altri discorsi queste medesime verità. = Dimostrare *è Provare la verità d'una proposizione in modo chiaro per via di conseguenze necessarie, derivate da principii evidenti.* (*C*) (*Rosm.*) Dimostrare per ragionamento una proposizione è Far vedere, ch'essa proposizione è implicitamente contenuta ne' giudizii primi. [Gen.] *Gal. Sist.* 1. Tengo per fermo ch'e' procurasse prima, per via de' sensi, dell'esperienze e delle osservazioni, di assicurarsi, quanto fosse possibile, della conclusione; e che dopo andasse ricercando i mezzi da poterla dimostrare; perchè così si fa per lo più nelle scienze dimostrative.

Segnatam. delle scienze fis. e matem. [Gen.] *Gal. Sist.* 1. Delle quali (*macchie solari*) è stato dimostrato concludentemente prodursi e dissolversi. [T.] Dimostrare un problema. [Cont.] *G. G. Lett. Mont. lun.* III. 171. Le premesse, la dimostrazione, e la conclusione sono *ad unguem* l'istesso che io suppongo, dimostro e concludo.

Delle scienze crit. Borgh. Orig. Fir. 71. (*C*) Essendosi dimostro nel trattato delle Colonie. [T.] *In gen.* Dimostrare una proposizione. — *Col* Che. Dimostrare che la cosa è così.

Dell'oggetto stesso cui la dimostrazione concerne. [T.] Dimostrare l'immortalità dell'anima; Dimostrare l'anima, Dio.

8. *Non del provare propriam., ma del dichiarare, in modo che l'oggetto apparisca evidente in sè e nelle sue relaz.; e questo senso sta tra il sempl. Mostrare e Condurre al di fuori quel ch'era dentro, e il Confermare con prove la verità.*

[T.] Dimostrare al vivo. — *Ces.* Dimostra il modo e la forma delle navi. — *Quindi de' professori d'Anatomia, di Botanica, e sim., dicesi che* Dimostrano le parti del corpo, l'animale, la pianta, *non solo additando, ma con l'insegnamento spiegando. D.* 1. 7. Or mi dimostra Che gente è questa. = *Bocc. Nov.* 98. 23. (*C*) Interamente, come 'l fatto stava, le dimostrarono. [T.] *Cic.* Gli dimostrò che tu mi tieni in gran conto. — *Plin.* Dimostrare come si guariscano gli avvelenamenti.

Pass. Prol. (*C*) In questo libro si dimostra chiaramente quello che si richiede di fare... acciocchè si faccia vera penitenzia. [T.] *Vang.* Quindi comincia Gesù a dimostrare a' discepoli suoi che conveniva lui ire a Gerosolima.

[Camp.] *D. Purg.* 18. Ti prego, dolce padre caro, Che mi dimostri amore, a cui riduci Ogni buono operare, e 'l suo contraro (*il male*). [T.] *E* 3. 26. Colui che ne dimostra il primo Amore (*Dio*).

In senso più alto. [T.] *Vang.* Il Padre ama il Figlio, e tutte le cose dimostra a lui ch'Egli fa.

9. [T.] Dimostrare colla prova de' fatti. = *Segr. Fior. Nov.* 80. (*C*) Avendo in pochi giorni dimostro di quante ricchezze abbondasse.

10. *Fig.* [T.] Il fatto, l'argomento, il segno, essi stessi dimostrano. *Onde il modo gen.* Ciò dimostra, che... = *Cas. Lett.* 7. (*C*) Fo ampla fede a V. E., che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsign. D'Avanzone; come io credo che l'opera stessa lo dimostri. [T.] *Prov. Tosc.* 262. Il fine dimostra la cosa.

Bocc. g. 6. *n.* 2. (*C*) Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, ed un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnaio che fornaio il dimostravano.

Ell. Amm. ant. 7. 1; 3. (*C*) Lo vestire del corpo e il ridere dell'uomo e il suo andare, dimostrano apertamente di lui (*ne dimostrano le qualità, l'indole*). [T.] Le sue grida dimostrano il suo patire. — La pace degli atti dimostra la sicurezza della sua coscienza. — *Sansov. Conc. Polit.* Il fuggire, che rade volte o non mai salva altrui, dimostra la viltà dell'animo, e la stoltizia di chi si mette a' pericoli della guerra.

[T.] La varia natura delle piante dimostra la varia qualità de' terreni

11. [Cont.] *In forza di Sost. G. G. Lett.* III. 467. Quanto alla maniera del dimostrare, trapasso,...

DIMOSTRATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DIMOSTRATO. *Part. usato a modo d'Agg., nel senso di Ben dimostrato. Bellin. Disc.* 2. 177. (*C*) Con queste riprove, resta più che dimostratissima la verità. [T.] È dimostrato, dimostratissimo che...

† **DIMOSTRATIVA.** [T.] *S. f. Facoltà di ben dimostrare ad altri le cose parlando. Car. Lett.* 2. 266. (*C*) A ciascuno di essi ho dimostrato l'animo mio, il meglio che ho saputo, ma non ho molta buona dimostrativa.

DIMOSTRATIVAMENTE *e* † **DEMOSTRATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIMOSTRATIVO. *In modo da dimostrare, segnatam. ragionando. È in Macr.* — *Varch. Lez.* 6. (*C*) Questa è una di quelle supposizioni concedute, e che non si possono provare dimostrativamente. [T.] Dimostrativamente procedere nel discorso.

[Cont.] *G. G. Lett.* IV. Conosciuta la resistenza di un piccol chiodo o di una piccola caviglia di legno, io potrò dimostrativamente sapere le resistenze di tutti i chiodi, di tutte le travi, travicelli, antenne, alberi.

2. *In senso aff. a Spiegare.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Questa conclusione,... in la seguente prosa la declara più dimostrativamente. = *Car. Lett.* 1. 33. (*Man.*) Io non ho saputo scriver queste più dimostrativamente che m'abbia fatto. (*Questo es. altri reca anco a* Dimostrativamente.)

3. † Dimostrativamente rispondere, *mostrando la pers. Ott. Com. Purg.* 13. 237. (*C*)

DIMOSTRATIVO *e* † **DEMOSTRATIVO.** [T.] *Agg. Che tende a dimostrare.*

Nel senso del Dimostrare di fuori le interne cose. But. (*C*) Di sopra abbia finto, che i corpi aerei dell'anime sian... dimostrativi delle passioni che sono nell'anima.

2. *Usi gramm. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*C*) Al modo indicativo, cioè dimostrativo. (*Non com.*) — Dimostrativi *que' pronomi che più determinatam. indicano l'oggetto; e in questo signif. è anche Sost. Ma il Sost. è men com. L'Agg. è in Prisc.* [T.] *Questo* è pronome dimostrativo. — L'articolo *Il* è lo scorcio d'un pronome dimostrativo.

3. *Rett., a diff. del* Deliberativo *e del* Giudiciario, *del gen.* Dimostrativo *è assunto persuadere la lode o il biasimo di pers. o di cosa; non, persuadere a fare o non fare, nè a giudicare pro o contro. È in Cic.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* — *Segn. Rett.* 1. 16. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 5. 5. Nel genere dimostrativo, gli argomenti vogliono trarsi dall'onesto. (*E negli altri generi no?*) [T.] Orazione del genere dimostrativo. *Ora suona quasi iron., delle scolastiche pedanterie.*

4. *Senso log. e filos.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 273. Di tutti questi tre (*modi*)... tratta la Loica; e perciò si divide in tre parti: nella Dimostrativa, la quale considera il vero; nella Topica, ovvero Inventiva, la quale considera il verisimile; e nella Sofistica, la quale considera l'apparente.

(*Rosm.*) Metodo dimostrativo, Quello che è volto a conoscere e stabilire la verità: comprende altri metodi più speciali: Il probativo, l'apologetico e il polemico. Si definisce: Il complesso delle regole che insegnano a dare alle operazioni della mente quell'ordine pel quale ella arrivi a credere la necessità di ammetter per vera una proposizione di cui prima non poteva immediatamente vedere la verità. Scopo di esso è non tanto convincere se stesso ed altrui di una verità, ma anche dare la ragione di questa verità. — Distinguesi dall'inventivo; ma può il metodo essere insieme dimostrativo e inventivo e inquisitivo.

(*Rosm.*) Le cognizioni si distinguono in cognizioni d'evidenza semplicemente, d'evidenza deduttiva, e in cognizioni dimostrative.

[Gen.] Scienze dimostrative, *Quelle che fondano le loro conclusioni sopra dimostrazioni necessarie.*

5. *Che vale a ben dimostrare.* [Camp.] *Com. Boez.* V. Tale probazione non è dimostrativa, ma è tanto (*solo*) probabile. = *Car. Lett.* 2. 14. (*C*) Sebbene allega di molte ragioni,... sono anco certo che appresso di lei non sono dimostrative, nè probabili ancora. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 102. Produssi le dimostrative ragioni del sig. ab. Grandi, per far comprendere quanto sia stato dannoso alle campagne adiacenti l'irregolare metodo tenuto in... ristringere l'... alveo del lago. = *Di ragioni, anche il Car Lett. med.* 3. 200. (*Man.*) [Cont.] *G. G. Lett.* II. 9. Obbligarli in certo modo a dovere sostenere per vere alcune conclusioni naturali, delle quali una volta il

senso e le ragioni dimostrative e necessarie ci potessino manifestare il contrario.

[T.] Discorso dimostrativo, *Che prova bene.*

† Ridurre al dimostrativo (*Sost.*), *a dimostrazione la cosa, Dimostrarla chiaramente. Bellin. Lett. Malp.* 172. (*Man.*) *Ell. che forse accenna al* § 3.

[T.] *Anche:* Fatti dimostrativi, *Che valgono a dimostrare certamente la verità della quale si tratta.*

DIMOSTRATO. [T.] *Part. pass. di* DIMOSTRARE, *e come Agg.* [T.] *Gell.* Cosa con argomenti e testimonianze dimostrata.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 165. Il discorso mi par concludentissimo, e l'esperienza tanto accomodata per verificare il postulato, che molto ben sia degno d'essere conceduto, come se fusse dimostrato.

Contr. a quel ch'è noto di prima evidenza. D Par. 2. (*C*) Lì (*in cielo*) si vedrà ciò che tenem per fede, Non dimostrato, ma fia per sè noto, A guisa del ver primo, che l'uom crede. *But.* Dimostrato, cioè per ragione filosofica.

2. † *Dicendo però* Ell'è cosa dimostrata, *intendesi Condotta a evidenza, anco che non preceda dimostrazione, ma questa viene dal tempo, dal fatto stesso. Anco impers.* È dimostrato che... (*Non se ne deve più dubitare*).

† **DIMOSTRATO.** [T.] *S. m. Dimostrazione fatta ragionando. Sull'anal. di* Dettato, *e sim. Magal. Lett. fam.* 1. 53. (*Man.*) Trattato... di ammirabili... dimostrati, nuovi quasi tutti.

DIMOSTRATORE. [T.] *S. m. verb. di* DIMOSTRARE. *È in Cic. Di chi nelle cose di fisica, di botanica, d'anatomia, insegna mostrando gli oggetti a parte a parte, e spiegando, dicono* Dimostratore.

2. *Del dimostrare ragionando.* [T.] Più torna in lode propria e in utile altrui essere dimostratore efficace del vero, che acre combattitore del falso. = *Bocc. Nov.* 50. 5. (*C*) M'è egli assai buon maestro e dimostratore. — [T.] *Colum.* Dimostratore più che inventore.

3. *Fig. Non com. But.* (*C*) Monte Malo (*Mario*)... era dimostratore della magnificenza di Roma, a chi andava verso Roma, come l'Uccellatojo è dimostratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze.

4. *In opere. Non com.* [F.T-s.] *Nard. Liv.* I. Di fatti glorioso dimostratore (*Romolo*) (*factorum ostentator*).

DIMOSTRATRICE. [T.] *S. f. di* DIMOSTRATORE *più agg. che sost. Non com. e di suono ingrato.*

Del dimostrare al di fuori. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. La impazienza delle quali (*femmine*) è dimostratrice dell'anima, e nulla riceve scusa. = *Coll. SS. Pad.* 2. 23. 39. *Var.* (*C*)

Bocc. Nov. 27. 18. (*C*) (*Le cappe*) strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo.

DIMOSTRAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* DIMOSTRAZIONE.

Dei sentimenti dell'animo. Anche ass. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 137. Con la prima (*sorte di occhiali*) rimira i gran favori ch'ella mi ha fatti, con la seconda, quelle tenui dimostrazioncelle che ho usate con lei. *Qui in senso buono; ma di certe scenate da piazza potrebbesi:* [T.] A forza di dimostrazioncelle si credono d'aver liberata la patria.

2. *Senso intell.* [T.] Dimostrazioncella spedita e semplice del problema. — Dimostrazioncella breve, ma calzante, dell'assunto.

DIMOSTRAZIONE *e* † **DEMOSTRAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Modo del dimostrare, ed Effetto. Aureo lat. Voce composta sull'anal. di* Ἀποδείξις. *Da* Ἀπὸ, *Mostrare* Δείκνυμι. *Nel senso corp., aff. al sempl. Mostrare, men com. Lion. Vinc.* 137. (*Gh.*) Quelli (*muscoli*) che si allentano, mancano della loro dimostrazione; e quelli che tirano, si scuoprono forte e fannosi evidenti. [Cont.] *Serlio, Arch.* II. 19. *v.* Le dimostrazioni delle perspettive. = † *Bianch. Notiz. istor. Cint. M. V.* 46, (*Gh.*) Per la festa della Natività di M. V.... si dovea fare, secondo il costume, la publica dimostrazione della sacratissima cintola.

[G.M.] *Deput. Annot. Decam. Proem.* Ritratti di quella età (*del* 300), che si vogliono con tutti gli abiti e dimostrazioni che rappresentino que' tempi. (*Non com.*)

2. *Dei sentimenti. Comprende i segni più o meno palesi, spontanei, sinceri.* [T.] Dimostrazione d'affetto, di gioja.

Ass. [T.] *Guicc. Stor.* 16. 801. Benchè da Cesare fosse ricevuto con tutte le dimostrazioni e onori possibili, e carezzato come cognato. = *Car. Lett.* 1. 92. (*C*) Le mie povere demostrazioni verso V. S. Rev. non mi paiono degne d'altro, che d'essere accette, per la molta affezione che le guida. (Guidare *non pare qui proprio.*) [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 229. Con Carlantonio, da due mesi in qua, per le dimostrazioni fatte in favore del frate, s'era rassettato e tornato in fede.

Ma anche di biasimo. [Par.] *Benv. Cell. Usa* Dimostrazione *nel senso di Risentimento. E altrove:* Dimostrazione di gente, *Rumore.* [T.] E quel che sia Fare una dimostrazione politica, troppo sappiamo; e sappiamo che spesso per voler troppo dimostrare le non provano nulla.

3. *Delle apparenze non conformi al vero. Guicc. Stor.* 1. 15. (*Man.*) Più con le dimostrazioni, che con gli effetti. [T.] *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo', fuor del mio solito, Far gran dimostrazioni e pochi fatti. = *Segr. Fior.* (*Man.*) L'animo loro è venire in Toscana, ma fare prima ogni dimostrazione di venire qui, acciocchè, avendo volte qui tutte le forze e disarmati voi, possano essere costì prima che voi, e in un tratto soffocarvi. [T.] *Guicc. Stor.* 15. 731. Fece dimostrazione di volere dirizzarsi a Novara. *E* 732. = *Bemb. Stor.* 4. 55. (*C*) Aggiungendo molti capitoli alla somma del giudizio, in dimostrazione di tornare in miglior forma e stato la città di Pisa, che ella per addietro stata fosse; ma, nel vero, per li quali in lievissimo spazio di tempo ella ricadesse alla pristina condizione di servitù.

4. *Segnatam. del senso intell. e scientif.* (*Rosm.*) Dimostrazione è quella deduzione che convince la mente che una data tesi è vera di necessità; e si fa deducendo una verità da un'altra verità già ammessa per indubitata. [Gen.] *Gal. Sist.* 1. La certezza della conclusione ajuta non poco al ritrovamento della dimostrazione, intendendo sempre nelle scienze dimostrative. [Camp.] *D. Conv.* III. 15. Gli occhi della sapienza sono le sue dimostrazioni, con le quali si vede la verità certissimamente. [Gen.] *Galil. Dial. Sist.* 1. Il dipingere s'apprende col continuo disegnare e dipingere; il dimostrare, dalla lettura de' libri pieni di dimostrazioni. (*Rosm.*) Alla dimostrazione della verità di un giudizio, che non è evidente, due sono le condizioni: che la deduzione mediata sia retta, e che la proposizione da cui si deduce, sia certa. Distinguesi dal sillogismo. Si compone anche di più sillogismi, essendo tuttavia sempre uno il sillogismo fondamentale: tutta la forza della dimostrazione sta nella legittimità di questo sillogismo. [T.] La dimostrazione è o una serie di prove, o una prova che valga a convincere. *Plut. Op.* 4. 139. Platone nel suo Convito, disputando del fine dell'uomo e del primo bene, anzi, per dir più vero, teologando, non allunga le prove e dimostrazioni, non s'impolvera, com'è suo costume, per fare presa più forte, sì che l'avversario non possa sfuggire: ma alletta gli uditori con proposizioni men forti, esempi e favole. *Algar.* Ogni prova che non abbia forza di dimostrazione, è da esso (*Newton*) rigettata. [Gen.] *Gal. Sist.* 1. Meglio... era lasciar queste vaghezze a' retori, e provar il suo intento con dimostrazion necessaria; chè così convien fare nelle scienze dimostrative. (*Rosm.*) La dimostrazione dall'intrinseco è quella, che dimostra la convenienza o identificazione de' termini estremi della tesi; e, mettendone a fronte le parti, ne fa spiccare visibile la verità. La dimostrazione dall'estrinseco è quella che dimostra che la proposizione è vera con argomenti estrinseci; come, d'un infallibile autorità, o di qualunque segno dal quale si possa argomentare la tesi esser vera, senza bisogno d'entrare nel suo contenuto. — Tutte e due conchiudono a necessità; ma la seconda ha un vantaggio sulla prima: quella si ha in due modi secondo che si usa del principio d'identità o di quello di contradizione. Il primo di questi modi chiamasi dimostrazione diretta, il secondo dimostrazione indiretta. [T.] Dimostrazione a priori. — Scientifica. = *Red. Vip.* 1. 91. (*C*) Geometriche dimostrazioni. [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 6. Dimostrazioni geometriche, con le quali per la proprietà dei cerchi e delle linee rette si dimostreranno i particolari accidenti, che alle ipotesi conseguiscono. = *Viv. prop.* 241. *Declam. Quintil. P.* (*C*) Per più aperta dimostrazione. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Chiara. [T.] Incontrastabile. *Per estens.* Dimostrazione matematica, *in qualsiasi disciplina, quella che è diritta, precisa, evidente.* = † *D.* 3. 24. (*C*) Ottusa (*inefficace*).

5. *Non del provare propriam., ma dello spiegare.* [T.] Il professore d'anatomia, di botanica, fa le sue dimostrazioni, *mostrando l'oggetto, dichiarandone le parti, gli usi. Plin. lo dice delle geografiche. Lo conferma il seg. in forma non chiara.* [M.F.] *Docum. Caus. Boissy.* 8. Lo possa fare,... dicendo in che luoghi volessi cavare; mettendo il popolo (*la terra, il distretto*), e l'altre dimostrazioni, in modo che chiaramente si cognoschino tali luoghi. [T.] *L'autore ad Erennio chiama* Dimostrazione *Una prolungata ipotiposi che rappresenta particolareggiate le cose; e i giureconsulti così chiamavano la determinata indicazione dell'oggetto negli atti legali.*

6. *Di fatti.* [T.] Dimostrazioni di forza, *fatte da un uomo o più.* = *Cant. Carn.* 289. (*C*) Dimostrazion palese a tutti fanno, Come si perde il giorno.

7. *Le cose stesse* fanno dimostrazione. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) [T.] Dimostrazioni forniteci dalla esperienza.

DIMOSTRO. [T.] *Part. pass. contratt. di* DIMOSTRATO. *Usasi segnatam. cogli ausil.* Avere *e* Essere, *nei tempi passati del verbo. Non è della ling. parl.*

Nel senso più aff. al sempl. Mostrare. Cas. son. 26. (*C*) Ov'orma di virtù raro s'imprime, Vêr sentier nuovi, a nullo ancor dimostri,... Ten vai tu.

2. *Del dimostrare provando. Cant. Carn.* 44. (*Man.*) Siccome apertamente s'è dimostro (*è il verbo coll'ausil.*). *Segr. Fior.* 9. 80. (*C*) *Borgh. Orig. Fir.* 71. — *V. gli es. interi in* DIMOSTRARE.

3. *Nel senso aff. a Dichiarare. Segn. Demetr. Fal.* 89. (*Gh.*) Con brevità... aperse il fatto, dopo ch'egli ebbe con molta osservazion di costume, e con molta evidenza dimostro che... *Alam. Colt.* 5. 137. (*C*)

DIMOTTARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Smottare, *cioè Smuoversi e rotolar giù la terra in luogo declive. Forse da* Motus, *aureo lat., come* Dimoveo. *Magg. Fortific.* 113. (*Gh.*) Farassi sempre tal trincea più alta dal lato di fuori che di dentro, acciò non venga a dimottare e cascare: e darassele un mezzo piede di scarpa.

† **DIMOZZICARE.** *V. a. Smozzare, Mutilare.* Demutilo, *in Colum.* — *Stor. Pist.* 229. (*Man.*) Erano dimozzicati così femmine come uomini.

† **DIMOZZICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMOZZICARE. *Smozzicato, Stor. Pist.* 3. (*C*) E così ferito e dimozzicato lo rimandarono a casa del padre.

D'IMPROVVISO. *Post. avverb. All'improvviso, Subitamente. Car. Lett.* 1. 143. (*M.*) La morte ce l'ha così d'improvviso rubato, avanti che il mondo n'abbia colto quel frutto che n'aspettava, e che di già vedeva maturo.

† **DIMÙNGERE** † *e* **DIMÙGNERE.** *V. a. Smugnere: e per lo più s'usa fig. in signif. d'Impoverire un paese di danari, di vettovaglie, e sim.* (*M.*) Emungo, *aureo lat.*

† **DIMUNTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMUGNERE. *Stor. Eur.* 2. 48. (*C*) Lasciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì consumata di vettovaglie,... (*V.* DIMUGNERE.)

† **DIMUTARE.** *V. a. Mutare.* Demuto, *aureo lat.*

2. [Giust.] † Dimutar d'animo, sentimento, consiglio. *Bind. Cerch. B. Montap.* Ed essendo presso la città di Firenze, messer Carlo fu dimutato d'animo e volontà.

DINÀMICA. *S. f. Dal gr.* Δύναμις, *Potenza.* (Fis. e Mecc.) [Gher.] *L'una delle due parti di che consta la Meccanica razionale, quella appunto che tratta del movimento; l'altra, che* Statica *s'appella, trattando segnatamente dell'equilibrio.* Dinamice, *in Fulg.*

2. (Mus.) *La dottrina del movimento delle voci.* (*Mt.*)

DINAMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DINAMICO. [T.] L'operare d'un corpo dinamicamente, non chimicamente.

DINÀMICO. [T.] *Agg.* [T.] L'azione dinamica de' corpi consistente nel semplice impulso, si contrappone all'azione chimica, ch'è più intima. — Leggi dinamiche. — Teoria dinamica del calore.

[T.] Elettroscopio dinamico.

[T.] Filosofi dinamici.

2. *Il Kant distingue il* sublime dinamico, *che scuote l'anima col sentimento della forza, dal* sublime matematico, *che la scuote coll'imagine della estensione.*

DINAMÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Δύναμις, *Potenza, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis. e Mecc.) [Gher.] *Strumento od Apparecchio, di svariate forme e maniere, onde si misura la grandezza dello sforzo momentaneo, o*

della quantità di lavoro permanente, esercitato o prodotto dai varii motori meccanici, animati od inanimati.

† **DINANTE.** *Avv. e Prep. Voc. poet. Lo stesso che* Dinanzi. *V.* — *Ar. Fur.* 10. 83. (*M.*)

2. † *Ed anche in prosa.* [Camp.] **Ponere dinante,** *per Preferire. G. Giud. A. Lib.* 2. Abbisognami di sobenire alla tua necessitate, e dinante ponere la salute della persona tua alla reverenza dello re patre mio.

† **DINANTI.** *Prep. e Avv. Dinanzi. Gr. S. Gir.* 5. (*M.*) Tutta la sua dirittura è dimenticata dinanti a Dio. *E* 13. Altrettale fanno alli profeti che furono dinanti voi. *Tratt. virt. mor.* Desidera quella cosa che si può desiderare dinanti alli buoni. *Med. Arb. Cr.* 25. Non volere oggimai dipartirti dallo splendore di quella chiara stella orientale, che va loro dinanti.

Burch. Son. (*Mt.*) Usciran canti e versi e belle prose, Da spor dinanti con solenni chiose.

DINANZARE. *V. a.* [A.Con.] *Affrettare il passo, e Andare avanti a uno.* Presi una scorciatoja e lo dinanzai. [T.] *Fr.* Devancer. *È più preciso di senso che l'*Avanzare; *che potrebb'essere anco in altezza o in prominenza; e non, come questo, nella misura del corso.*

2. [G.M.] *E fig.* Dinanzare il male, *Troncargli la strada, Prevenirlo. È lo stesso che* Divanzare, *antiquato.*

DINANZI, *e anche* **DINNANZI.** *Prep. che serve comunemente al terzo caso, e vale Dalla parte anteriore, contrario a* Dopo *e a* Dietro. [T.] De in antea. = *Bocc. Introd.* 18. (*C*) Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. *E nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi loro si parava, che loro luogo facesse. *Dant. Purg.* 3. Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura.

[T.] *Della parte anteriore. Vang.* Uscì fuori dinanzi all'atrio.

[T.] *Della presenza. Vang.* Uccidetegli dinanzi a me. *Col pron. avanti:* Gli si prostrò dinanzi.

Fig. [T.] *Della presenza dell'oggetto alla memoria, alla mente.* Nessuno di loro è in oblivione dinanzi a Dio.

[T.] *Non semplicem. alla presenza, ma apertamente, palesemente. Vang.* Chiunque avrà confessato me dinanzi agli uomini.

2. **Dinnanzi.** *Avv. e Prep. Quasi* D'innanzi. *Lo stesso che* Dinanzi. Ab ante, In ante, *aureo lat., scritto anche unito. Cavalc. Specch. Cr.* 54. (*M.*) Riputandosi indegno di stargli dinnanzi. *E di sotto:* Io ho peccato in Cielo, e dinnanzi a te. (*Quasi dica:* contro a te.) *E* 56. Il peccato mio ho sempre dinnanzi agli occhi miei.

3. [T.] Dinnanzi. *Quando ha senso non di quiete o di moto* a, *ma di moto* da, *meglio scriverlo* D'innanzi. *D.* 1. 1. Non mi si partia d'innanzi al volto.

4. *Si usa anche col secondo caso. Lib. Astrol.* (*C*) Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo.

5. *E col quarto caso. G. V.* 4. 26. 2. (*Mt.*) E 'l detto Papa, e' suoi Cardinali tutti parati l'attendevano in su i gradi dinanzi la chiesa di san Pietro.

6. *E col sesto caso. Bocc. Nov.* 73. 14. (*C*) Buffalmacco, che ivi presso sel vedeva, volgendosi intorno, ed or qua or là riguardando, rispose; io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi. *Med. Arb. Cr.* 42. (*Man.*) Inginocchiavansi dinanzi da lui, e salutavanlo straziosamente. *Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta.

7. [T.] *Fig.* L'elemosina di parola affettuosa è talvolta più merito dinnanzi a Dio che la fredda liberalità di danaro. *Vang.* Così è piaciuto, o Padre, dinanzi a te.

Altro fig. [T.] Dinanzi, *nel giudizio, nell'opinione d'alcuno.* — Volere giustificarsi dinanzi a chi sospetta di noi è talvolta un aggravare il sospetto.

[T.] Uguale dinanzi alla legge. (*Dovrebbero essere tutti, ma le son cose che si dicono in carta.*)

8. [Camp.] † **Essere dinanzi,** *per Governare. Reggere. D. Conv.* IV. 6. Amate il lume della sapienza, voi tutti che siete dinanzi a' popoli. *È versione del* Diligite lumen sapientiae omnes qui praeestis populis. (*Sap.* VI. 23.)

9. [Camp.] **Essere dinanzi dagli altri,** *per Superarli, Sopravvanzarli nell'azione relativa. Sent. Filos.* Erano chiamati Savii quelli che erano dinanzi dagli altri per nobilitadi e costumi.

10. [Camp.] **Mettere dinanzi alcuno,** *per Anteporlo ad altri in merito. Avv. Cic.* II. 6. E ne' guiderdonamenti metteranno i detti amici dinanzi a Giobbe.

11. [Camp.] **Porre dinanzi** *o* **innanzi,** *per Preferire, Dare preminenza, e sim. Met.* VI. Ed è stata ardita di porre dinanzi a voi li suoi figliuoli (*posponere vos suis natis*).

12. *Segna talora tempo, quasi in significato di Prima. Dant. Conv. t.* 3. *c.* 11. (*Mt.*) E dinanzi da costui erano chiamati seguitatori di scienzia, e non filosofi. *E Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne. [Camp.] *Bib. Job.* 8. Infino che è nel fiore, nè ancora divelto con mano, dinanzi a tutte l'altre erbe inaridisce (*ante omnes herbas*).

13. *Talora vale Alla presenza, Appresso, Incontro, Contro, o sim. Tes. Br.* 1. 16. (*C*) La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa. *Petr. Son.* 203. L'alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m'avea la mente accesa. *Bocc. Nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere. *E nov.* 23. 16. Io sarò sempre, e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, fermissimo testimonio della tua onestà. *E Lett. Pin. Ross.* 275. Questa dinanzi da sè di qualunque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Chi adunque s'interporrà, o che voi coll'anima non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro..., o fargli dinanzi da voi menare alla vostra mente, e quivi... prender consiglio? *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andàro colà dove Socrate abitava, molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *E nov.* 76. 3. Il donno il conobbe, e con adiroso animo il fe' venire dinanzi da sè, e disse:...

14. **Fuggire,** *o* **Scampare dinanzi ad uno,** *vale Fuggire, Liberarsi da uno, Tôrsi dalla sua persecuzione, o sim. Stor. Apoll.* 8. (*Man.*) Io temo del Re Antioco, che fa cercare di me per farmi uccidere, ed egli è di sì grande podere ch'io non gli potrò iscampare dinanzi. *E* 10. Signori, io voglio che voi sappiate ch'io sono Apollonio principo di Tirio, e voe fuggendo dinanzi al Re Antioco,...

15. **Levare dinanzi una persona ad uno** *vale Allontanare una persona da uno, Torla da' suoi occhi. Bocc. Nov.* 38. 5. (*C*) Questo nostro fanciullo... è sì innamorato di una figliuola di un sarto nostro vicino, che ha nome la Salvestra, che se noi dinanzi non gliele leviamo, per avventura egli la si prenderà un giorno.

16. **Levarsi alcuno dinanzi** *vale Discacciarlo dalla propria presenza. Fir. Luc.* 1. 3. (*Man.*) Come e' resterà di darle, ella troverà sei scuse per levarselo dinanzi.

17. *E* **Levarsi alcuno dinanzi,** *per Ucciderlo. Fav. Esop. M.* 44. (*Man.*) Il serpente di dì in dì andando per lo lago si levava dinanzi tutte le più grasse e le più arroganti, trovando cagioni non vere a darli morte. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 21. Pensava per comodità e util suo solamente a levarsi dinanzi Alfonso; e uccidergli amendue a un tratto, era quasi che impossibile.

18. **Tôrsi dinanzi ad uno** *vale Partire, Andarsene, Levarsi dalla sua presenza. Bern. Orl.* 1. 5. 37. (*Man.*) Così detto, dinanzi se gli tolse.

19. Dinanzi, *unito con nomi che esprimono tempo. Dial. S. Greg.* 438. (*Mt.*) Dinanzi a tre anni passati in quella pestilenzia, che distrusse molto questa città... lo predetto Stefano morì.

DINANZI. *Avv. di luogo, e vale Avanti, Dalla parte anteriore, contrario di* Dopo *e di* Dietro. *G. V.* 1. 34. 2. (*C*) Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi, isbigottiti gittàro l'armi. *Dant. Inf.* 20. Ed indietro venir gli convenia, Perchè 'l veder dinanzi era lor tolto. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Mt.*) Il cavaliere dorme e le cortine son dinanzi.

2. *Ass.* [T.] *Della pers.* Denti dinanzi.

[T.] Ferire dinanzi (*nella parte esteriore del corpo*).

3. [T.] *Di parte della pers. Prov. Tosc.* 135. In terra di ladri, la valigia dinanzi. (*Da' furbi guardati.*)

[Camp.] *D. Purg.* 19. L'altra prendeva, e dinanzi l'apriva Fendendo i drappi, e mostravami 'l ventre...

4. [T.] *Assol., sottint.* A sè. *È la Prep. che pare Avv. Prov. Tosc.* 258. Chi dinanzi non mira, di dietro (*poi*) sospira. (*Qui fig. della prudenza.*)

5. **Andare dinanzi.** *Procedere. Coll. ab. Is.* 1. (*Gh.*) L'operazione corporale va dinanzi all'operazione dell'anima. *Libr. Cat. p.* 40. § 27. Seguitando quello Dominedio che considera quello che vada dinanzi e quello che viene di dietro.

6. [T.] *Col* Per. Mettere, Pendere per dinanzi (*della persona*).

7. [Camp.] **Pararsi dinanzi,** *per Opporsi, Fare resistenza, e sim. D. Conv.* I. 11. Non ostante che 'l pastore, piangendo e gridando, con le braccia e col petto dinanzi si parava.

8. *Talora è Avv. di tempo, e vale Avanti, Prima,* [Camp.] *D. Conv.* IV. 5. Oh ineffabile e incomprensibile sapienza di Dio, che a un'ora per la tua venuta in Siria suso, e qua in Italia tanto dinanzi ti preparasti. = *Bocc. Nov.* 79. 47. (*C*) Non vi fu egli detto dinanzi? *E nov.* 80. 20. Sì perchè n'era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe, le quali meritamente della sua bestialità n'aspettava, dolente oltremodo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea. *G. V.* 3. 4. (*M.*) Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò... *E* 4. 1. Abbattè al tutto la signoria de' detti imperadori in Lombardia, come in parte fu detto dinanzi. *E* 6. 77. 2. (*C*) E quando l'oste era bandita un mese dinanzi dove dovesse andare, si ponea una campana in sull'arco di Ponte santa Maria. *E* 10. 86. [Val.] *Pucc. Centil.* 32. 78. Negli anni, che tu hai dinanzi uditi.

9. *In forza d'aggiunto vale Prossimo passato. Bocc. Nov.* 12. 9. (*C*) Era il dì dinanzi per avventura il Marchese quivi venuto. *G. V.* 9. 78. 1. Il verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa..., che l'acqua soperchiò il terreno.

10. *Per Del tempo antecedente. Borgh. Vesc. Fior.* 498. (*M.*) L'essersi perdute le scritture e le memorie dinanzi, è cagione che non gli possiamo assegnare più alto principio. *E* 560. Nè forse intendendo bene la forza delle scritture dinanzi.

11. *Per Anteriore. Bemb. Stor.* 10. 147. (*M.*) Dalla diretana parte a terra chinate, dalla dinanzi levate...

12. **Dinanzi,** *in forza di Sost. vale la Parte anteriore, ed è opposto a* Di dietro. *G. V.* 9. 305. 10. (*Man.*) Intorno di 150 cavalli ch'erano al dinanzi alla schiera de' feditori, fedirono vigorosamente. *Varch. Lez. Dant.* 181. Il dinanzi ed il di dietro non sono propriamente se non nelle cose che hanno sentimento. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Dirizza la persona, Acconciati 'l dinanzi, Distendi quel grembiule, Fatti duo ricciolini a quei capelli,...

[T.] Sul dinanzi, *nella parte anteriore.*

13. *Talora vale Il principio. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. (*Mt.*) Voci che nel dinanzi patiscono il troncamento.

† **DINANZI CHE.** *Post. avverb. Lo stesso che* Avanti che. *Pass.* 157. (*C*) Per più volte e per più dì, dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare, e ricercare la coscienza sua.

† **DINARO** *e* † **DINARIO.** *S. m. Denaro.* Denarium, *aureo lat. Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 147. (*Mt.*) Bietto avrà dinari da comprarla.

[Cont.] † *Barbaro, Arch. Vitr.* 114. Dice adunque Vitruvio che i romani pigliarono da prima il dieci come numero perfetto, e però chiamarono la moneta dinario,... e nel denario posero dieci assi di rame.

† **DINASARE.** *V. a. Tagliare, Spiccare, Levare il naso.* (*Fanf.*) Denaso, *in Pl.*

† **DINASATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DINASARE. *Privato del naso, Senza naso. Vit. SS. Pad.* (*C*) Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasato, pure che egli sia santo e sofficiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

DI NASCOSO. *Post. avverb. Nascosamente, Copertamente, Occultamente. Non com. Bocc. Nov.* 31. 31. (*C*) A grado non ti fu, che io tacitamente e di nascoso con Guiscardo vivessi. *G. V.* 8. 92. 4. Quando il lor maestro si consagrava, era di nascoso. (*Così si legge nel miglior testo.*) *E g.* 305. 11. Non si lasciò trovare, anzi si partì di nascoso. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Si ritruovano certi, i quali non vogliono ricevere i benefizi se non di nascoso.

DI NASCOSTO. *Post. avverb. Lo stesso che* Di nascoso. *V.* — *Galat.* 85. (*C*) Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero e colla moltitudine loro la bella e buona creanza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr* 1. 7. Mandando il suo figliuolo di nascosto allo spedale.

2. *E col terzo caso. Fir. Asin.* 218. (*M.*) Di nascosto al marito.

† **DINASPARE.** *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Dispanare. *V.* — *Alf. Voc. e Mod. Tosc. pag.* 36. (*Mt.*)

DINASTA. [T.] *S. m. In ant. era Principe di picciolo Stato e debole, all'ombra di potentato maggiore. Aureo lat., ma di forma pretta gr., da* Δύναμαι, *Potere; e* Δύναμις. [T.] I dinasti d'Asia governavano all'ombra o di Roma o de' Parti, *e quel che ora chiamano* Protettorato *è cosa vecchia, quasi come l'ombra degli alberi e l'uggia. Nep.* Donativi offertigli da' re, da' dinasti, e da città libere. *Cic.* Gli altri re e tetrarchi e dinasti. *Ces.* Riscosse grosse taglie da re, tetrarchi, dinasti. *Nep.* Dinasta di Paflagonia (*lo chiama anche re*).

Ha per lo più mal senso. Uden. Nis. 5. 53. (*Vian.*) Un dinasta, barbaro di religione, forse duro alla compassione.

† *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 246. (*Gh.*) Dopo lo stabilimento de' Longobardi in Italia, ei fu posseduto (*il castello di Campiglia*) da certi particolari dinasti co'l titolo di Conti, i quali forse erano della famiglia Gherardesca. *Qui usato propriam. secondo l'orig.; ma un signorotto ora non si direbbe* Dinasta *se non per iperb. o per iron.* [T.] *Uno, qualunque siasi, d'una dinastia che governi o abbia governato assolutamente, può dirsi* Dinasta. C'è dei dinasti senza dinastia, *cioè senza successione di governanti della loro famiglia. Una dinastia, i cui principi tutti reggessero non con potenza assoluta e umanamente, sarebbe* Una dinastia senza dinasti. — *Non soffre il femm., e anche questo è un bel privilegio del bel sesso.*

DINASTÌA. [T.] *S. f. Successione di governanti della stessa famiglia sopra uno stesso paese. Giambul. Gell.* 182. (*Gh.*) L'anno medesimo cominciarono in Egitto le dinastie, cioè le potenze e le potestà che governavano la regione. *Cocch. Disc.* 1. 46. (*C*) Atosti, secondo re della prima dinastia delle trentuna registrate da quell'istorico. [T.] La rivoluzione inglese del 1688 fece luogo a una nuova dinastia. — Fondatore della dinastia. — La dinastia finì in lui. = *Panant. Poet. Teat.* 80. (*Vian.*) Non vo' veder tante peripezie, E i cangiamenti delle dinastie. [T.] Dinastia di casa Medici *non si dice, perchè, con governo assoluto dentro, governavano dipendenti di fuori, e seppero affettare maniere cittadine, onde la corte loro fu sempre non altro che Pitti; del cittadino di repubblica qualcosa sempre restò più del nome.*

DINASTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DINASTICO. [T.] Non tutto quello che dinasticamente par utile, è politicamente buono alla stessa dinastia, nonchè ai governati.

DINÀSTICO. [T.] *Agg. Da* DINASTA *o da* DINASTIA; *Che è di questa o di quello, che li concerne.* [T.] Diritto dinastico, *se diritto è.* — Pretese. — Potenza, Violenza.

2. *Che ha per cagione il dinasta o la dinastia.* [T.] Questione dinastica. — Guerra.

3. *Che parteggia per la dinastia.* [T.] Giornale dinastico.

Come Sost. [T.] I dinastici, che sono assai volte più prepotenti degli stessi dinasti, sono la coda delle dinastie, la qual guizza anche tronca. Ma c'è dei nemici ai dinasti, che della loro liberale persona vorrebbero fare una dinastia ciascheduno.

DINÀSTICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 3.

DI NATURA. *Post. avverb. Naturalmente, Per forza di natura. Pand. Gov. fam.* 55. (*Milano*, 1811.) (*M.*) Di natura l'amore e la pietà a me fa più cara la famiglia che alcuna altra cosa.

DI NATURALE. [Cont.] *Post. avverb. vale Al vero, Di grandezza eguale alla vera. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 252. In Lucca nella chiesa di S. Martino fece una sepoltura di marmo, dirimpetto alla capella del sagramento, per M. Pietro Nocera, che v'è ritratto di naturale.

DINCI. [T.] Per dinci (*sempre col* Per, *giacchè da sè non ha senso*). *Escl. fam. per non nominare Dio. E per sempl. affermaz., e per moto di collera o di maraviglia o d'altro, ma più per cel.* [T.] *Rim. Burl.* 57. Ma, per dinci, n'ho poi disgusto avuto.

† **DINDERLINO.** *S. m. Dim. di* DINDERLO. *Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) E un cappel col vel, co' dinderlini, E sei cappii di seta incarnatini.

2. *Sonaglietto del cembalo.* (*Fanf.*) *Malat. Tin. son.* 40. *p.* 54. (*Gh.*) Tina, tu mi fai rider quando vai Cantando il maggio a questi contadini, E suoni un cembal senza dinderlini, Cosa in contado non veduta mai.

† **DINDERLO.** *S. m. Sorta di Ornamento simile al cinciglio, o fatto a nappettine. Aff. di suono a* Ninnolo, *e sim. Alleg.* 227. (*C*) Chi l'ha regalata d'un pajo di maniche di tela vergata d'oro falso, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello. *Red. Lett. t.* 6. *p.* 25. (*M.*) Abbigliato... con mille dinderli di nastri intorno, e con la parrucca tutta piena di polvere di Cipri.

DINDIN. [G.M.] *V.* DINDON.

DINDIO. [T.] *S. m. Il Pollo d'India, nel Veneto, chiamasi* Dindio e Dindia *la femmina. In Tosc. piuttosto come Agg.*

[G.M.] *In Tosc.* Marrone d'indio, *Il frutto simile al marrone, d'un albero che credesi nativo dell'Indie.*

DINDO, e DINDI. *S. m. Parola colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari.* [T.] *Dal suono de' danari; o suono imit. di vezzo e di cosa che luccichi.* = *Pataff.* 5. (*C*) E per li dindi si rinfalconòe. *Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo e 'l dindi. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi. *Lasc. nov.* 2. Certi detti, che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uscir della mente, come al padre ed alla madre dire babbo e mamma; il pane chiamava pappo, e bombo il vino, e a' quattrini diceva dindi, e ciccia alla carne.

DINDON. [G.M.] *Voce indecl. coniata per esprimere il suono della campana; come il* Tintin *del campanello, che anche dicesi* Dindin. *D.* 3. 10.

DINDONARE. *V. n. ass. Della campana.* [M.F.] *Tass. Secchia rap.* 2. 2. Cominciò il campanaccio a dindonare, E in un momento s'adunò il senato.

DI NECESSITÀ e † **DI NICESSITÀ.** *Post. avverb. Necessariamente. Bocc. Nov.* 77. 46. (*C*) Nè guari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, ti conveniva in uno incappare. *Dant. Purg.* 30. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. *G. V.* 2. 17. 2. Di necessità da' baroni fu disposto dello 'mperio e del reame. (*Qui par che valga a forza.*) *E* 12. 40. 4. Questo non diciamo sia di necessità, ma fia il più e 'l meno al piacere di Dio. *Pass.* 332. Può il diavolo provocare, tentando e incitando la volontà dell'uomo, ma non di necessità inchinarla.

DINEGARE e **DINIEGARE.** *V. anche* DENEGARE. *V. a. Negare, Ricusare. Non com. nella ling. parl., ma pur vivo; e non ha tutti i sensi del* Negare. — Denego, *aureo lat. E alcuni dial. latinam.*, Denegare. *G. V.* 7. 144. 3. (*C*) Le quali richieste gli furono dinegate. *Varch. Suoc.* 1. 2. Questo non poteva ragionevolmente nè doveva dinegargli. *Fav. Esop.* 169. (*M.*) Riputandosi nell'animo degna di non doverli esser dinegata veruna grazia. *Bern. Lett.* 8. Ora tanto meno il Papa può dinegare all'Arcivescovo l'espedizione, se prima non gne n'avrà dinegata. [T.] *Ambr.* Nè da imperatore è dinegare la libertà, nè da sacerdote non dire quel che si sente nell'anima.

2. *E N. ass. Montem. son.* 19. (*C*) Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi e gai.

3. [Camp.] *Per Ricusarsi, e sim. Vit. S. Gir.* Acciò che tu non dinieghi di avere devozione allo tuo santissimo Jeronimo... voglioti narrare...

† **DINEGATIVO.** [T.] *Agg. Che ha intento e attitudine a dinegare.* [T.] *S. Cat. Lett.* 357.

DINEGATO e **DINIEGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DINEGARE. *Bemb. Asol.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

DINEGATORE. [T.] *S. m. verb. di* DINEGARE. Denegator, *nelle Gl. e in altri.* [T.] *S. Cat. Lett. Non com., ma si intende, e può cadere d'usarlo.*

DINEGAZIONE. *S. f. Da* DINEGARE. *Il dinegare. Non com. È nelle Gl. lat. e in altri. Guicc. Stor.* 19. 137. (*C*) Cercando, per la dinegazione del possesso, occasione di provocargli contro quel ministro.

† **DINEGRARE.** *V. a. Lo stesso che* Denigrare. *V.* — Denigro, *nel pr. aureo lat., in Firmic. nel trasl. Arrig.* 62. (*M.*) Colui che non sa comportare le cose gioconde colle avversità, dinegra l'onor dell'uomo. (*Qui metafor.*)

DINERBARE e † **DINERVARE.** *V. a. Snervare.* Enervo, *aureo lat. Medit. Arb. Cr.* 137. (*C*) Per lo quale noi possiamo sconfiggere e dinervare tutte le violenti fortezze de' combattitori nostri nemici. *Ott. Com. Par.* 9. (*Mt.*) Lascia tenere in quella isola che dinerva li forti animi, e non seguita i primi nutrimenti del suo natal sito.

2. *N. ass.* [Tig.] *Perdere il nerbo, la forza.* La farina dolce (*di castagne*) bisogna pestarla bene per ben conservarla: se no intarlisce e dinerba. (*Pistojese*).

DINERBATO e † DINERVATO. *Part. pass. e Agg. Da* DINERBARE e DINERVARE. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 676. (*M.*) La prima derogando alla legge... aveva pian piano dinervata la disciplina. (*Qui fig.*) [Camp.] *Bib. Eccles.* 25. Mano debole e ginocchia dinerbate è la femmina che non beatifica il suo marito (*genua dissoluta*).

2. *A modo d'Agg. Che ha perduto il nerbo, che ne ha poco.*

Trasl. [T.] Le terre nelle valli sono un po' dinerbate e uggiose. — Botti dinerbate dalle sgrommature.

DI NETTO. *Post. avverb. vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto, come* Tagliar di netto, Gittar di netto, Saltar di netto, *e sim., e dimostra agilità e destrezza. Bocc. Nov.* 79. 42. (*C*) E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel'ha tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. esp.* 135. Poichè tutte creparono in diversi modi, a' quali ispiccandosi di netto il collo... *Malm.* 10. 52. In sulla testa un sopramman gli appicca, Che in due parti divisela di netto.

(*Tom.*) *Si può tagliare d'un colpo, senza tagliare di netto, che dice taglio liscio, e colpo più destro, sicuro, preciso.*

D'INFIN CHE, D'INFINCHÈ, D'INFINOCHÈ. *Avv. D'insin a tanto che, Infinchè. Vit. S. Margh.* 143. (*M.*) D'infin ch'ell'era in questa vita, Ella avea nome Margherita. *E* 147. Di là dentro non uscisse D'infinch'egli non cercheria Co' consiglieri, ch'egli avia, Di farle durare tormento. *E* 149. D'infinochè tu l'avrai eletto. *E di sotto:* D'infinochè tu se' mio ajutorio.

† **DI NICESSITÀ.** *V.* DI NECESSITÀ.

† **DI NICISTÀ.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di necessità. *G. V.* 12. 47. 2. (*C*) Sicchè di nicistà il convenne tirare addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne che 'l popolo minuto di nicistà abbandonasse l'isola. *Cron. Morell.* E perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare (*cioè, non mi par necessario*).

† **DINIEGO.** *S. m. Il dinegare, Rifiuto.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 3. 2. (*C*) E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *E* 4. 4. 14 Comandi, relazion, grazie, dinieghi. *V.* DINEGARE.

DI NIENTE. *Post. avverb. In niuna maniera, Punto. Bus.* 188. (*M.*) Di questo non si conviene parlare di niente. *Bocc. Tes.* 1. 118. Però che qui tenerci di niente Non possiamo: chè, come vo' sapete, Le mura a terra gir tosto vedrete.

† **DINIGRARE.** *V. a. Far negro.* (*C*) *V. anco* DINEGRARE.

2. † *Trasl. Arrigh.* 45. (*C*) Appena sarebbe la buona nominanza a bene lavare colui il quale con sozze macchie la infamia dinigrò.

† **DINIGRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DINIGRARE. (*M.*)

DINNANZI. *V.* DINANZI.

DINOCCARE. *V. a. Dinoccolare.* (*C*) *Da* Nocchio, Nocco, Nodo, Nodello.

2. *N. pass. Rompersi nelle nocche, Dislogarsi delle nocche. Car. Lett.* 1. 8. (*C*) Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentre che nel cader mi raggavigno.

† **DINOCCIOLARE.** *V. a. Lo stesso che* Snocciolare. *V.* — Nócciolo, Nucleus. Enucleo, *pr. in Apic., trasl. in Cic.* — *Poliz. Rim. p.* 84. (*M.*) Canti costei, che ben te la dinocciola, E pare un usignuol fuor di caluggine. (*Qui per metaf.; come in* Snocciolare, *cioè Che si esprime, Che si spiega benissimo.*)

DINOCCOLARE. *V. a. Romper la nuca, o piuttosto dislogare la nocca, o la giuntura del collo, o sim. Burch.* 2. 96. *Mess. Anselm.* (*C*) Tu ugni il cavicciule Che t'ha a dinoccolar. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle; io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

2. *E N. pass. Franc. Sacch. Rim.* 12. (*C*) Colui che prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

DINOCCOLATO. *Part. pass. Da* DINOCCOLARE. *Pataff.* 4. (*C*) Dinoccolato rimase a mezz'osso.

2. [T.] *A modo d'Agg., Svogliato e lento ne' suoi movimenti, o che finga noncuranza di cosa che pur vuole. Quasi che non mostra d'aver resistenza ne' nodi delle sue giunture, che non pare abbia fibra.* [A.Con.] Pregherei il tale a farmi questo piacere, ma egli è troppo dinoccolato. (*Quasi Senza giunture, Che casca da tutte le parti.*)

[T.] Stare, Sedere dinoccolato, *può parere che abbia forma d'Avv.*

3. *E fig. Finto, Adulatorio. Buon. Fier.* 4. 2.

7. (*C*) Ed agli adulator colti e vezzosi, Ed al dinoccolato ossequio loro. (*Così detto perchè gli ossequii degli adulatori si fanno con tali affettate curvature di testa, che par che s'abbiano a dinoccolare.*)

4. Fare il dinoccolato *si dice del Fingere alcun bisogno, o sim., per giugnere a qualche suo fine. Red. Lett.* 2. 243. (*C*) Nè faccia il dinoccolato col dire che è debole.

(*Tom.*) Fare il dinoccolato *vale oggidì piuttosto Far lo svogliato nell'acconsentire a convenzione, ad affare qualunque.*

5. Dinoccolato, *per Malconcio. Baldov.* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 3. *s.* 11. *p.* 87. (*Gh.*) Come dire?; ch'ha' tu? *Fros.* Non lo vedete Tanto dinoccolato e sì sconfitto, Che a fatica il meschin si regge ritto?

† **DINODARE.** *V. a. Disnodare.* (*C*) — *Vuolsi in Sidon.*

2. † *N. pass. Dividersi, Staccarsi, Separarsi nodo da nodo, cioè giuntura da giuntura. Vit. Crist.* (*C*) Pareva che tutte l'ossa si dinodassono, e' nerbi simigliante.

† **DINOMINANZA.** [T.] *S. f. Denominanza. V. — Denominazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 312. (*C*) *E* 15.

† **DINOMINARE.** [T.] *V. a. Denominare. V. — Ott. Com. Inf.* 4. 47. (*C*) *Bocc. Nov.* 16. 12.

2. † *Il sempl. Nominare, non di pers. ma di cose. Volg. Ras.* (*C*)

† **DINOMINATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DINOMINATIVO. *Col proprio nome.* (*Man.*) *Forse Secondo il valore proprio del suo nome. Varch. Lez.* 247. (*Parla della voce* Caldo.)

† **DINOMINAZIONE.** [T.] *Denominazione. V.*

2. † *Nome, Titolo. But. Inf.* 9. (*C*)

3. † *Fig. rett. But.* (*C*) *Mor. S. Greg.*

† **DÌ NON PENSATO.** *Post. avverb. Impensatamente. Forma lat., sull'anal. di* Ex abrupto, *e sim. Franc. Sacch. Nov.* 224. (*C*) Que' della bastia di non pensato si guadagnarono quattro paja di buoi. *E nov.* 169. *tit.* (*M.*) Come il maestro Gabbadeo con medicina non mai più provata nè scritta gabbò bene l'Atticciato, e di non pensato per un gran colpo da giostra gli uscì fuori la fava degli orecchi.

† **DINONZIARE.** *V.* DINUNZIARE *e* DENUNZIARE.

† **DINOTAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Denotazione.* Denotatio, *in Quintil.*; Denotatus, *Sost., in Tert. — Com. Art. am.* La fiamma si divise in due... a dinotamento della Romana divisione.

DINOTANTE. *Part. pres. di* DINOTARE. *Che dinota. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 3. 3. (*C*) Dovea essere per avventura una voce barbara dinotante quest'erba. *Tass. Disc. Poet. pag.* 19. (*Venez.* 1587.) (*M.*) Da questa ragione concludono i Peripatetici... che le parole... sieno fattura degli uomini, nulla per se stesse dinotanti.

DINOTARE. *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Denotare. *V. — E col* De *sarebbe a prescegliere.* Denoto, *aureo lat. Tass. Ger.* 2. 57. (*M.*) Ogni atto lor pacifico dinota Che vengon come amici al capitano.

2. *Per Simboleggiare. Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Il granchio poi Dinota gravità: questa è mia propria Virtù.

3. *Per Significare. Sagg. nat. esp.* 153. (*Man.*) Abbassamento dinota il grado, al quale dopo il suddetto salto dell'immersione, si riduce l'acqua nel cominciare a pigliare il freddo. *Segner. Mann. Apr.* 3. 6. Il che dinota che la conversione dee conformarsi al profondo.

4. [Cors.] † *Per Notare, Considerare. Pallav. Stor. Conc.* 11. 17. 3. Convien dinotare che insieme co' vescovi si ritirarono parimente gli oratori dell'Imperadore.

DI NOTTE. *Post. avverb. vale Nel tempo della notte. Sen. Ben. Varch.* 2. 10. (*C*) Stato saldo a questo modo; nollo scamperesti tu di notte, e al bujo?

DI NOTTE TEMPO *e* **DI NOTTETEMPO.** *Post. avverb. Nel tempo della notte. Lib. Viagg.* (*C*) Andò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

DI NOVELLO. *Post. avverb. Di nuovo, Di corto. Tes. Br.* 4. 6. (*C*) Canne che sono tagliate di novello. *M. V.* 1. 81. (*Il*) signor di Melano, ch'avea preso di novello la città di Bologna. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi..., che, poi che hanno figliato di novello, incontanente son grosse degli altri. *Prov. Tosc.* Di novello Tutto è bello.

2. † *Per Da principio, Da prima. Fr. Giord.* 94. (*M.*) Allora trovò (*Cristo*) il battesimo di novello (*l'instituì*).

3. *Per Nuovamente. Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) Di novello le orecchie della madre Spinse d'Aristeo il pianto (*iterum*).

† **D'IN PRIMA.** *Post. avverb. vale Per l'addietro. Cavalc. Stoltiz.* 223. (*M.*) Poi che per li sentimenti la tentazione è entrata dentro, è più forte che non mostrava d'in prima.

† **D'INSIEME.** *Avv. Di compagnia. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Essendo (*re Carlo*) con le sue galee sopra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme. (*Se non è fallo di stampa.*)

† **D'INSIN A TANTO.** *Post. avverb. dinota tempo, e vale Infino a tanto. Liv. M.* (*C*) D'insin a tanto che sì duramente sian peggiorati.

† **D'INSINO CHE.** *Post. avverb. D'insin a tanto che. Vit. S. Margh.* 147. (*M.*) Nè d'insino ch'io sarò viva Non gli farò nessuno onore.

† **D'INSINO QUANTO** *Avv. Che appartiene a spazio, e vale Tutto quello spazio che. Cron. Strin.* 113. (*M.*) Lastricammo la piazza di Mercato Vecchio d'insino quanto pertiene alle nostre case, insino al mezzo del Mercato.

D'INSÙ, *e* **D'IN SU, D'IN SUL.** *Prep. che vale Disopra. Bocc. Nov.* 27. 8. (*C*) Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 41. 14. Cimone, il quale non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse, e d'insù la proda a quegli, che sopra il legno d'Efigenia erano, forte gridò. *E nov.* 69. 25. Pirro d'in sul pero pur diceva e continovava queste novelle. *G. V.* 6. 77. 3. E quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponea (*la campana*) d'in sull'arco, e poneasi in su uno castello di legname. *Bocc. Nov.* 44. (*Mt.*) Ricciardo... con l'ajuto d'una scala salì sopra un muro, e d'in su quel muro, appiccandosi a certe morse, e' pervenne in sul verone.

† **DINTORNAMENTO.** *S. m. Il dintornare.* (*C*)

DINTORNANTE. *Part. pres. di* DINTORNARE. *E come Agg.* [Lamb.] *G. Galil. Dial.* 191.

DINTORNARE. *V. a. Segnare i dintorni. Non com. Borgh. Rip.* 255. (*C*) Al lume della lucerna dintornando con linee l'ombra del suo viso, facesse di quello nel muro apparire il disegno.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Nella pittura servonò i lineamenti in più modi, ma particolarmente a dintornare ogni figura; perchè quando eglino sono ben disegnati, e fatti giusti, ed a proporzione, l'ombre che poi vi si aggiungono, ed i lumi sono cagione, che... riesce di tutta bontà, e perfezione. *E* XXXIV. Con ferri si dintorna, o con gorbi di foglie, o con girare di quel che si vuole.

E N. ass. [Cors.] *Vasar. Vit. Pitt.* (*Vit. Bandin.*) Egli dintornava, ombrava e finiva, e gli ignudi intendeva meglio che alcuno degli altri disegnatori. [T.] *Ivi:* Vanno dintornando e tratteggiando la calce. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 135. La perfezione dell'arte del disegno nel lineare, dintornare, ombrare, e lumeggiare, per dare rilievo alle cose della pittura, e con retto giudicio operare nella scultura.

2. [Tor.] *Circondare. Lupic. Disc. Milit. c.* 5. Il secondo (*sito*) è dintornato da dieci baluardi fiancati alla moderna.

DINTORNATO. *Part. pass. e Agg. Da* DINTORNARE. *Car. Apol.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 306.) (*Mt.*) Il Buonarroto ha fatto e fa tutto giorno delle medesime cose, che in diverse maniere sono atteggiate, dintornate, e colorite da lui.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XV. E coloro, che ciò fanno, forza è che faccino perfettamente i contorni delle figure, le quali dintornate come elle debbono, mostrano buona grazia, e bella maniera.

2. *E per simil. Car. Volg. Long. Suppl.* (*M.*) Avea... le gambe isvelte e ben dintornate.

3. [M.F.] *Contornato, Disposto attorno. Adimari, Prose* 140. In due scudi dintornati di trofei si vedevano dipinte due imprese. *Pros. fior. p.* 1. *v.* VI. *pag.* 32. Dintornato ciascun cammeo d'alcuni fregi d'alcuni intagli lavorati a fiori.

4. *Dicesi anche di caratteri che sono ben foggiati e spiccati. Salvin. Pref. Senof. Efes.* (*M.*) Scritto in minutissimi sì, ma ben dintornati caratteri.

[Cont.] *E d'ogni altra cosa che abbia i contorni ben determinati. G. G. Sagg.* IV. 349. Fiammelle di candelle poste in gran distanza così ben dintornate come da vicino.

D'INTORNO *e* **DINTORNO.** *Prep. che serve ordinariamente al terzo caso, e vale In giro, Da ogni parte, Intorno. Bocc. g.* 2. *pr.* 2. (*C*) A lei d'intorno si posero a sedere. *Dant. Purg.* 10. D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri. *Cr.* 1. 2. 1. Il cui natural luogo è quello che va dintorno all'acqua. *E* 1. 2. 2. L'aere putrefatto e corrotto corrompe gli umori, ed incomincia a corromper l'umore il quale è dintorno al cuore.

2. *Serve talora al quarto ed al sesto caso. Bocc. g.* 3. *pr.* 3. (*C*) Esso avea dintorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie amplissime, tutte diritte come strale. *Dant. Rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura: Chè d'intorno da' suoi sempre si gira, D'ogni crudelitate una pintura.

3. *Serve talora al secondo caso. Segner. Mann. Apr.* 19. 3. (*M.*) Qui sta in terra la vera beatitudine, in non si dipartire giammai d'intorno di Gesù Cristo.

4. **Essere d'intorno** *vale Circondare. Bocc. g.* 5. *n.* 3. (*M.*) Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi, i quali come il ronzino videro, gli furon d'intorno.

5. *Per Incirca, Quasi. Cr.* 5. 27. 3. (*C*) Deesi formare (*il sorbo*) in modo che un solo pedal possegga, levato da terra dintorno di dieci o di dodici piedi. *Bemb. Stor.* 5. 66. Veduto da tutti, perciocchè era dintorno al mezzo dì, volandosene portò l'ambasciata.

6. *Per Sopra, Circa. Cas. Lett.* 14. (*C*) Debbo piuttosto rallegrarmi con esso..., che ringraziarla dell'ufficio, che io son certo che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò. *Galat.* 52. Anzi apparai io già da uno gran rettorico forestiero uno assai utile ammaestramento d'intorno a questo.

7. *S'usa anche raddoppiata tal particella dicendosi* D'intorno intorno, *e vale come nel tema. Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d'intorno intorno allo steccato.

8. **D'intorno** *talora è avverbio. Petr. Son.* 40. (*C*) Forse siccome 'l Nil d'alto caggendo, Col gran suono i vicin' d'intorno assorda. *E* 153. Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo che 'l chiude d'intorno. [T.] *Giambull. Stor.* 1. 6. Predare i vicini dintorno.

9. [T.] *Trasl.* I ricchi e i grandi nè conoscono gli uomini per quel che sono, nè son conosciuti, per la gente che hanno dintorno, o peggiore o migliore di loro.

Di cose, aff. a Sopra. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Per esser egli stato sempre occupato dintorno a' governi della città delle cose della guerra.

DINTORNO. *S. m. Luoghi e Oggetti che stanno intorno a un luogo di più o meno estensione, e che più o meno si stendono al di là.* [T.] Contorno d'un quadro, d'un piatto; dintorno e dintorni di paese, di villa. — *Il* contorno *d'una casa è presso; i* dintorni *si stendono anche fin dove trae l'occhio.* = *Stor. Eur.* 5. 100. (*C*) Nè contenti alla preda di questa sola, si distesero (*gli Ungheri*) per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. *E* 5. 107. Sonvi ancora cinque laghi grandissimi, abbondanti di molti pesci e frequentati ne' loro dintorni da moltitudine quasi infinita di abitatori.

2. (B. A.) *Termine del disegno, e vale Esterni lineamenti d'alcuna figura. Vit. Pitt.* 47. (*C*) Conciossiachè il dintorno dee circondare se stesso, e terminare in maniera, che quasi prometta altre cose oltre a sè.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Altri (*disegni*) di chiaro e scuro si conducono su fogli tinti, che fanno un mezzo, e la penna fa il lineamento, cioè il dintorno o profilo.

Borgh. Rip. (*C*) Volendo chiarire il disegno, si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro. *Benv. Cell. Oref.* 149. (*M.*) Poi che si sarà fatto i dintorni colla penna, si pigliano i pennelli... [Mil.] *Cennini, Tratt. pitt., p.* 72. Poi va con azzurro oltramarino puro, ritrovando la fine delle più scure pieghe e dintorni.

3. *Per simil. si dice dell'Estremità in cui si termini intorno intorno ogni altra cosa. Sagg. Nat. esp.* 82. (*C*) Acciò la lente vi si possa stuccar su facilmente nel suo dintorno.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 42. Farannosi adunque diciotto baluardi, i quali mettendoli distanti l'uno dall'altro, come si è ragionato, faranno un dintorno di circa cinque miglia italiane, il qual dintorno sarà proporzionato a ricevere la quarta parte delle forze, che lo possano assalire. *E Verghe astr.* 51. Così seguiteremo di fare fino al settimo angolo, ed in questo modo aremo chiusa la nostra pianta con quella proporzione, che si conviene,... Chiuso adunque che aremo il dintorno della nostra pianta ci sarà facile

d'accomodare le mura distanti dagli angoli, sì come si trovavano nella propria forma.

4. (Archi.) [Boss.] Dintorno o Contorno *diconsi que' Disegni che hanno solamente intorno le prime linee o profili della pianta e simili di un edifizio, ma è meno usata di* Contorno *in questo senso.* [Cont.] *Vas. Pitt.* xv. Quegli (*disegni*) poi, che hanno le prime linee intorno intorno, sono chiamati profili, dintorni, o lineamenti.

DINUDARE. *V. a. Spogliare, Scoprire, mostrando la carne nuda.* Denudo, *aureo lat. Altri legge in Auson.* Dinudo. *Coll. Ab. Isaac.* 50. (*C*) Ordinatamente siedi, e con onestade, non dinudando nulla delle membra tue. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Discuopri il tuo volto, dinuda le tue gambe, passa i fiumi, e mostrerannosi li tuoi obbrobrii.

2. *Scoprire, Palesare, Manifestare. Ott. Com. Inf.* 9. 165. (*C*) Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto. *Ar. Fur.* 5. 6. E acciocchè meglio il vero io ti dinudi..., Ti dirò da principio ogni cagione.

DINUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DINUDARE. *Fior. S. Franc.* 149. (*C*) Poi così dinudato se n'andò al convento. *Dant. Conv.* 110. L'anima è tanto in quella sovrana potenzia nobilitata e dinudata da materia,...

† **DINUMERARE.** [T.] *V. n. Distinguere numerando quantità d'oggetti, d'ordinario, non piccola. Aureo lat. L'idea di serie non breve, e di qualche distinzione, discerne questa voce dal gen.* Numerare, *e da* Annumerare, *che vale propriam. Aggiungere al numero, e da* Connumerare, *Congiungere a un numero uno o più oggetti.* Enumerare *ha senso letter. alquanto vivo, del Rammentare, parlando o scrivendo, con qualche arte a uno a uno in ordine oggetti, o qualità o relazioni d'oggetti. Cic. per* Enumerazione *dice* Dinumeratio; *e in senso sim. sta nel seg.* [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 15. 21. Vana cosa sarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a uno a uno.

L'idea di distinzione è in quel di [T.] *Cic.* Dinumerare le notti e i dì. — Le stelle. — *Volg.* Tutto Israele. — *Ov.* I gradi della discendenza. [Camp.] *Pass. G. C.* Tutto lo sacro corpo venne disgiunto; che tutte l'ossa si poteano dinumerare (*discernevansi l'un dall'altro*).

† **DINUMERATO.** [T.] *Part. pass. di* DINUMERARE.

† **DINUMERAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del dinumerare. Aureo lat. S. Ag. C. D.* (*C*) La dinumerazione de' tempi, la qual non volle far lo scrittore.

† **DINUNCIARE.** *V. a. Lo stesso che* Dinunziare. *V.* — *Segner. Par. Instr.* 23. 2. (*M.*) Dovete di tanto in tanto rammemorare l'obbligazione che ha di dinunciar tali impedimenti chiunque ne sia consapevole.

DINUNZIA. *S. f. Protesta, Notificazione. Più com.* Denunzia. *Stat. Merc.* (*C*) Sanza cagione, sanza dinunzia, e sanza dar libello, ovver petizione.

2. *Nel Criminale è quasi lo stesso che* Accusa. *Franc. Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Disse al cavaliere, che facesse richiedere il cappellano che ponesse la dinunzia.

3. Dinunzie *diconsi L'annunziare che fa il prete all'altare i matrimonii che sono per aver luogo nella sua parrocchia.* (*Fanf.*) *Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*M.*) Prima di venire alle dinunzie richiestevi, sappiate se i contraenti si sieno in quella pasqua confessati e comunicati.

† **DINUNZIAGIONE.** *S. f. Dinunzia. Stat. Calim.* 89. (*Man.*) A dinunziagione de' suoi compagni e maestri. *E* 94.

DINUNZIARE e † **DINONZIARE.** *V. a. Protestare, Notificare. Più com.* Denunziare. *Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 26. 440. (*C*) Conciossiacosachè i Greci avessero giusta guerra contro i Trojani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

2. *Per Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare. Maestruzz.* 2. 38. (*C*) Innanzi che e' sia dinunziato, puote essere assoluto dal Vescovo; ma da poi che egli è dinunziato, ovver per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: dinunziamo iscomunicati tutti coloro che feciono il cotale incendio; questi cotali non possono essere assoluti se non dal Papa. *Rettor. Tull.* Quando alcuno malificio v'è dinunziato, dite pure: ben faremo.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Chi dinunziasse esso frodo guadagni la quarta parte del frodo. *Breve Orafi San.* 1. 53. A quale fusse trovato ariento peggio che la lega, sia per lo rettore de la predetta arte degli orafi dinunziato a' signori officiali de la mercanzia, e il nome, e il sopranome di colui a cui trovato fusse el fallo.

E N. ass. Nov. ant. 6. 1. (*C*) Or venne che fue dinonziato dinanzi allo 'mperadore come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno.

[Cont.] *Stat. Sen. Spad.* xxvi. In caso chel maestro non dinunziasse sia punito e condennato per ciascuno dì in v soldi di denari senesi.

3. *Per Intimare. Pallav. Perf. Crist.* 1. 9. (*M.*) I legislatori quando richieggono da' sudditi come necessario al governo il far o il tralasciar qualche azione, non dinunziano il premio, ma sì la pena. [Cont.] *Stat. Sen. Spad.* xxviii. Sia tenuto di ricogliarle (*le sue pegnora*) infra xv dì poi che per lo rettore overo altra persona per sua parte detto gli sarà e dinunziato.

4. *N. ass. Per Annunziare.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Come uomo che per li pericoli gittato nel renajo, con timida boce dinunzio a coloro che debbono navicare... = *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 17. (*M.*) Se Dio facesse risonar nell'inferno una voce tale che dinunziasse a quelle anime... *E* 3. 1. 23. E certo così dinunzia loro il Signore.

† **DINUNZIATIVO.** *Agg. Atto a dinunziare, Che dinunzia.* Denunciativus, *in Cel. Aurel.* — *Segner. Mann. Sett.* 30. 1. (*C*) Furono queste voci di Geremia, spaventato per la minaccia non solo dinunziativa, ma diffinitiva, che aveva udita.

DINUNZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DINUNZIARE. *G. V.* 9. 219. 4. (*C*) I quali tre cavalieri, dinunziati per lo modo e sorte, come detto avemo..., comparirono.

2. *Per Annunziato, Notificato.* [Camp.] *Bib. Nah. Prol.* Acciocchè la divina ira lo dinunziato cadimento sostenesse, fecero penitenza de' loro peccati.

DINUNZIATORE. *Verb. m. di* DINUNZIARE. *Che dinunzia, Che notifica. Più com.* Denunziatore. — Denuntiator, *in un'Iscr.* — *Band. ant.* (*M.*)

DINUNZIATRICE. *Verb. f. di* DINUNZIATORE. *Più com.* Denunziatrice. *Segner. Mann. Ott.* 1. 4. (*C*) Prima sorge la stella dinunziatrice del giorno, e poi spunta il giorno. (*Qui metaf. per simil.* Che annunzia.)

† **DINUNZIAZIONE.** *S. f. Il dinunziare.* Denunciatio, *aureo lat. Maestruzz.* 1. 56. (*C*) Se quando il bando ovvero la dinunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinunziazione non potè pervenire a lui. *E* 2. 4. Contro ai peccati criminali si procede alcuna volta per accusamento..., alcuna volta per dinunziazione ovvero inquisizione.

DI NUOVO. *Post. avverb. Da capo, Un'altra volta. Bocc. Nov.* 23. 17. (*C*) E di nuovo ingiuriosamente e crucciato parlandogli, il riprese molto. *Dant. Purg.* 22. Tacevansi amendue già li poeti, Di nuovo attenti.

2. *Per Primieramente, Da prima. G. V.* 11. 39. *tit.* (*C*) I Fiorentini crearono di nuovo l'ufficio del Conservadore. *Bocc. Nov.* 98. 35. E questo non è miracolo, nè cosa che di nuovo avvenga. *Fiamm.* 3. 17. *E* 55. Li fiumi non apparano ora di nuovo a far queste ingiurie a' camminanti, nè a tranghiottire gli uomini. *E* 65. Le lagrime, i giuramenti e le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arra di futuro inganno alle donne.

3. *Per Di fresco, Poco fa. G. V.* 12. 8. 13. (*C*) Del mese di marzo il detto Duca fece in contado sei Potestadi..., e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco.

4. *Per Adesso, Di presente, Odiernamente, e sim.* [Camp.] *Com. Boez.* v. Non di nuovo, ma antiquamente movevano li uomini quella dubitazione, dicendo...

5. *Parlandosi di panni, col verbo* Vestire, *o sim., vale Vestire di panni nuovi, di robe nuove. G. V.* 7. 131. (*M.*) E per allegrezza e buono stato ogni anno per calendi maggio si faceano compagnie e brigate e corti di gentili giovani vestiti di nuovo. *E* 8. 32. E tutti si vestîro di nuovo, ciascuna arte e mestieri di per sè, facendo più diversi giuochi e feste... *Vit. Crist.* Che se fosse uno che si vestisse di nuovo, e due altre persone l'ajutassero a vestire, vedi che tre vi si adoperano, e pure uno rimane vestito.

DIO *e* **IDDIO** e † **IDIO** e † **DEO.** *Plur.* **DEI** e † **IDDII** e † **DII.** [T.] *S. m. L'Ente infinito, o Quegli ch'è da sè, o Quegli che è. Più prossimo al gr.* Διὸς, *genit. di* Ζεὺς, *che a* Θεός. *Leggesi in ant. cod. di Varr.* Dius *per* Deus; *e tutti questi suoni richiamano* Jeova; *il che scusa a qualche modo il titolo di* Sommo Giove, *dato da D.* (2. 6.) *a Cristo Dio. Altri mal lo deriva dal gr.* Δέος, *Timore, o dalle voci gr. e lat. significanti* Dare, *o da* Nil deest, *sebbene l'idea di perfezione infinita sia a noi negativa. Nel sanscr.* Div, *Risplendere, Ricreare; nè è casuale il riscontro di* Dies, *co' modi* Sub Dio *e* Sub Jove, *e con quel di Lucr.* Dias luminis oras. Deva *agli Ind.* Dio *o* Buon genio. *A' Persi* Mal genio; *come il* Demone *de' Greci poi prese mal senso. I* Deva *persi dubitano e amano il male. Quest'errore è rinchiuso nella forma gramm. che fa* Dio *plur.*

2. [Camp.] *Serm.* 30. Ogni cosa che è in Dio è esso Dio; perchè, come dice Aristotile (*Metaf.* xii.), Dio è atto purissimo. [T.] *Leibn.* Dio è Primo atto e fonte degli atti secondi. = *But. Purg.* 8. 1. (*C*) Iddio è prima cagione di tutti li movimenti corporali e spirituali, e di tutte le cose che si fanno. (*Rosm.*) L'Essere pensato in atto compiuto è Dio. — L'idea di Dio si compone 1° d'una parte negativa, 2° e d'una parte simbolica, ossia in generale composta di similitudini, le quali tengono il luogo della parte positiva. [T.] Dio è, *sarà più pr. che* Dio esiste. — Dio c'è, C'è un Dio, *non è tanto un'affermazione dell'esser suo, quanto un atto di fede, un riconoscere, quasi a modo d'escl., la sua potenza, giustizia, provvidenza.*

3. *Vive anco la forma* Iddio; *nè quello è l'art.* Il; *nè è giunta, come in* Ispirito, *e sim., ma sente di* Jeova. *E nella ling. part., allungando il suono e raddoppiando la consonante, aggiunge efficacia, come nell'affermaz. che ha senso di escl.* Iddio è giusto! — Per Iddio, *forma di che poi, non è sempre irriverente, ma può rinforzare la preghiera fatta nel nome di Dio. Vit. S. Eufr.* 3. 171. (*Man.*) Per lo Iddio mio, madre mia, che io non mi ricordo come io caddi, nè come io mi levai. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Per solo Iddio. — *Non solamente dunque* [T.] *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Bestemmiano tutto 'l giorno Iddio; *ma con affetto* (*appresso*): Pregare Iddio per me. *Vit. SS. Pad.* 3. Meravigliandosene e ringraziandone Idio insieme. *Omel. S. Greg.* 26. Iddio verrà manifesto, lo Iddio nostro, e non tacerà. — L'altissimo Iddio *suona meglio che* L'altissimo Dio.

† *Forme inusit.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 277. Bastò a Iddio. *Gell. Capr. Bott. pref.* 5. Da Iddio ottimo e grandissimo. — *Non mai* Con Iddio. *E neppure* In Iddio.

Segnatam. di Deità foggiate dagli uomini. [T.] Quell'Iddio.

4. *Come nella Bibb. così nell'uso accompagnasi a* Signore. *Ed è più piena locuz. e più riverente. Questo segnatam. se* Signore *è preposto.* Dio Signore *ha più del confidente e dell'affettuoso: forse perchè la prima idea che qui si presenta, non è quella della signoria, ma dell'essenza stessa divina. Anche il Pagano Cic., di Dio,* Summus rector et dominus. *Ov.* In dominos jus habet ille Deos. — Dominedio *è più fam., e sovente profanato per cel. Un Padre:* Dio è nome della natura e concerne l'amore; Signore è titolo di potestà, e può non concernere che il timore. — *Ma suona altresì umile riverenza e fiducia. Vit. SS. Pad.* 6. Ajutava il Signore Idio il servo suo Antonio. [Camp.] *Bib. Mat.* 4. 4. Anche è scritto: Non tenterai il tuo Signore Iddio (*Dominum Deum tuum*). — *Quando* Signore *è preposto, pare che suoni meglio* Iddio *poi, come più pieno.* = *Cas. Lett.* 6. (*C*) Pregando il Signore Dio, che la consoli. *Ma se altre voci seguono a* Signore Dio, Dio *può suonare più spedito e non meno efficace che* Iddio. [T.] Al Signore Dio nostro. — Amerai il Signore Dio tuo. — Signore Dio mio. *La Chiesa, nel Gloria:* Signore Dio, re celeste. *E il Salm.* Re di tutta la terra Dio. — Re mio, e Dio mio. *Vang.* Signore mio e Dio mio. — Dio è Signore grande. — Dio è il Signore tuo. *Lo profanò l'adulazione rom. Marz.* Edictum Domini Deique nostri. *Lo Spagnuolo vaticinava l'infausto* Don. *V.*

5. *Per discernere il Dio vero, che solo merita questo nome, porta l'art. con un agg. poi:* Il Dio vero, Il Dio vivente; *o ass.:* Quegli che solo è Dio. [T.] *Ps.* Tu es Deus solus. *E più ass.* Io sono Dio. *Cavalc. Specch. Croc.* 44. Offendere l'altissimo Dio. *Vang.* Gesù figlio di Dio Altissimo. *E ass.* L'Altissimo. *Petr. son.* Alto Dio.

[T.] D. O. M. Dio Ottimo Massimo, *forma anche pagana, bella in quanto prepone l'*Ottimo *al* Massimo, *ma questo avrebbe in sè inchiusa ogni idea, se avessero i Pagani potuto del vero Dio concepirla. E' non avevano quell'affettuoso degli Ebr. e de' Crist.* Dio mio, Il Dio nostro. *E segnatam. i Cristiani, affratellati col Redentore, nelle parole* Ascendo ad Patrem meum e Patrem vestrum, Deum meum e Deum vestrum, *non arrogano a sè il privilegio della conoscenza e dell'amore di Dio, ma, Lui amando, gli uomini tutti*

comprendono in quest'amore. Onde è espressione d'affetto generoso anche verso gli altri uomini. Nov. ant. 75. 1. Non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede. *S. Ag.* 1. 29. Il mio Iddio è, per tutto, presente.

[T.] *Vang.* Dio è spirito, e coloro che adorano lui, convien che lo adorino in spirito e verità. — A te, Dio mio vivo e vero. — Il Dio di verità. *Ps.* La verità di Lui, *che nel ling. bibl. vale anco* La sua giustizia. *La Chiesa:* Eterno Dio vivo e vero. *Iscr.* Deo aeterno. *Meglio che in Hor.* Gelidaque Divos morte carentes. *S. Cat. Oraz.* Dio eterno. *La Chiesa:* Onnipotente eterno Dio. — Onnipotente sempiterno Dio. *Ass.* L'Onnipotente. *Virg.* Magnis Dîs, *in più alto senso che* Majorum gentium; *ma men alto del* Grande Iddio *de' Crist. Il Salmo:* Deus magnus super omnes Deos. — La grandezza di Dio *comprende tutte le sue perfezioni;* Le grandezze, *e gli attributi distinti e le opere sue. Ps.* Il Dio di maestà. — La maestà di Dio, Dio nella sua maestà. *Ma abusasi del modo, fatto dai re quasi comico:* La sua divina maestà.

Col Di. [T.] Dio di pace, *non nel senso che i Pagani e i paganeggianti dicevano* Dio d'amore, Dio della bellezza, *dividendo e la divinità e l'idea della perfezione.* — Iddio della gloria. La gloria di Dio, *e la sua beatitudine e l'onore che a Lui si deve e necessariamente gli viene.* Le glorie di Dio, *e in quest' ult. senso, e le opere sue gloriose.* — Il Dio della santità, Dio santissimo. — Il santo Dio d'ogni perfezione. *Ass.:* L'Ente perfetto. *Ma nè questa locuz. nè l'altra,* Le perfezioni di Dio, *sono pr., giacchè la rad. dell'agg.* Perfetto *è il* Fare *pass., che non ben si conviene all'Atto puro. Meglio:* Gli attributi di Dio, *cioè quelle idee di bene che la mente umana, da Dio stesso ajutata, riconosce in esso come sua proprietà e sua essenza.*

6. *Più specialm. l'attributo della potenza.* [T.] *Ps.* Il Dio forte. *D.* 3. 27. La suprema Possanza. *Virg.* O Pater, o ominum Divûmque aeterna potestas. *Nella Bibb.* Il Dio delle virtù, de' prodigi e d'ogni forza. *Sing. In senso più ampio. Vang.* Errate, non intendendo le Scritture nè la virtù di Dio. *E di Dio Padre, Vang.* Vedrete il Figlio dell'uomo sedente alla destra della Virtù di Dio. *Gli Ebr.* Il Signore Dio di Sabaot. — Il Dio degli eserciti. *Ps.* Tu sei il Dio che operi maraviglie. *Nella Bibb.* Segni di Dio, *i miracoli. Virg.* Monstra Deûm. — Le opere di Dio, Dio creatore. *Ass.* Il Creatore. *Un Inno:* Dio, che accendi la ruota del sole. [Camp.] *Bin. Bon.* XX. 1. Deo creò Adamo. [T.] *D.* 3. 1. Forma Che l'universo a Dio fa simigliante. — *Quindi:* Dio e le creature, Dio e la Natura (*due idee più volte approssimate e distinte in D.* 1. 11. *E* 3. 3. *E* 28.

7. *Sapientemente il Vico notava nell'orig. del lat.* Numen, *da* Nuo, *un concetto degno di Dio, anzi un atto di fede in Lui che crea con un cenno e governa.* [T.] *Congiunge le due voci Liv.* Nutum numenque. *I Lat. compivano la locuz. accoppiando* Numen *a* Deus. *Virg.* Numina magna Deûm, *impiccolito da quel che precede,* Inimicaque Trojae. *Meglio* Dii patrii quorum semper sub numine Troja est. *Angusto in quell'altro dello Stige:* Dî cujus violare timent et fallere numen. *E delle imagini loro:* Media inter numina Divûm. *Con latinismo a noi inusit. ma pr. Car. En.* 6. Di Giove stesso il nume, e degli Dei S'attribuiva il sacrosanto onore. — Numi, *ass., per* Dei. *D.* (3. 12.) *de' Beati, di cui* (*nel* 3. 5.) *dice:* Credi come a dii. *Iscr.* Numini Deo Herculi. *E così, come* Dio, *dicevano* Nume *di potenti della terra; e nel senso orig., non del potente, ma della potestà, un'Iscr.* Devotus numini majestatique ejus.

8. *Per quel che concerne la sapienza.* [T.] *D.* 3. 9. Dio vede tutto. — La mente di Dio; È nella mente di Dio (*nel suo segreto non ancora attuato in modi noti a noi*). *In senso men alto, Virg.* Haud equidem sine mente... sine numine Divûm.

Rivelazione di Dio. [Camp.] *Bibb. Re,* 1. 19. E fu fatto sopra lui lo spirito di Dio; e andava, e profetava (*factus est super eum Spiritus Domini*). [T.] *Virg.* Afflata est numine... jam propiore Dei. — Deus auctor Apollo. — Monitu imperioque Deorum. — *Quindi il modo com., di cosa felicem. pensata, ringraziando o ammirando:* È stata un'ispirazione di Dio. — Fate quel che Dio vi ispira, *nel rimettersi all'arbitrio dell'altrui consiglio e libertà.*

[T.] La via di Dio *ha senso mor.* Le vie di Dio *sono più in gen. della sua sapienza e della sua provvidenza.* [Camp.] *D.* 3. 7. Dunque a Dio convenia con le vie sue Riparar l'uomo a sua intera vita (*per la redenzione*).

[T.] *Come personif.* La sapienza di Dio disse... *Vang.* Errate perciò che non sapete le Scritture e la virtù di Dio. (*Qui può intendersi nel senso di questo* §, *non del* 5.)

9. *Colle idee di potenza e di sapienza forma una triade quella di volontà.* Volontà di Dio *è più pr. che* Volere, *la cui forma infinitiva, cioè indeterminata, non si conviene alla Onnipotenza sapientissima. Ma in cose di meno essenziale importanza cade anco* Volere. [T.] *D.* 1. 28. *Dell'acqua, in cui le anime dopo l'espiazione depongono la memoria del male e acquistano quella del bene:* Esce di fontana salda e certa Che tanto del voler di Dio riprende Quant'ella versa da due parti aperta. *E* 3. 20. Che il voler nostro in quel Voler s'affina; E, ciò che vuole Iddio, e noi volemo (*dicono i Beati*). *E* 7. Perchè Dio volesse... A nostra redenzion pur questo modo.

[T.] Sia fatta la volontà di Dio, *locuz. di forte rassegnazione e di sublime umiltà; purchè la rassegnazione non sia inerte, e non soffra il male commesso da altri, o i dolori altrui riparabili. Ma dicesi anco per modo di dolce impazienza, a denotare cosa che ci segua, molesta.* — Così Dio ha voluto, Così vuole Dio, *altra forma di rassegnazione, indovinata dalla religiosa anima di Virg.:* E già il dì s'appressa (così, o Dei, voleste) ch'io avrò sempre acerbo e sempre onorato (*della morte del padre*). *D.* 2. 10. Udire Come Dio vuol che il debito si paghi (*s'espii in Purg. la colpa*). *E* 3. 8. Vieni a veder che (*che cosa*) Dio per grazia volse. — Dio lo vuole *era il grido de' Crociati; che sovente dimenticarono quello del Salm.:* Tu non sei Dio che voglia l'iniquità. — *Anco in Virg.* Ponuntque ferocia Poeni Corda, volente Deo. *E qui intende piuttosto la deità, che Mercurio, o Venere o Giove.* — Quando Dio vuole, *o con altre parole, o ass., denota la potenza della sua volontà, a cui resistere non si può. D.* 3. 22.

Altra forma o di rassegnazione o di speranza o di gratitudine. [T.] Se Dio vorrà concedermi questa grazia. — Dio m'ha dato questo bene. — Se Dio mi dá vita. *Hor.* Quod superest aevi si quid superesse volunt Dî.

Se Dio vuole, *oltre all'essere forma di rassegnazione o di speranza invocante, è fam. di cel. per esprimere impazienza, o denotare cosa disgraziata o molesta.* [T.] Se Dio vuole avremo donne professore di storia naturale che c'insegneranno coll'eloquenza de'fatti, meglio che delle parole, come la donna è figliuola legittima della scimmia.

Come Dio vuole. *Nel senso di cosa fatta o seguita non bene.* [T.] Sto come Dio vuole, Scrive come Dio vuole. *Taluni correggono* Come Dio non vuole. *Ma il valore di quel modo è un sentimento di rassegnazione che intende* Gli è male, ma mi ci rassegno, poichè Dio vuol così; Dio permette, *per es.*, che quell'uomo scriva male, per i suoi e miei peccati.

[T.] Come Dio volle, o Quando Dio volle, *ha un altro senso, di cosa che finalmente arrivi o cessi, e ci paia essere stata necessaria la volontà di Dio onnipotente o che arrivi o che cessi. — In senso sim.* Quando Dio vorrà, finirà (*io non so come nè quando; e par che non voglia finire; e vorrei che finisse, finisse bene*).

10. *Oltre che* Dio lo vuole, *diciamo* A Dio piace; *ma non più* (*come* la volontà o il volere di Dio). [T.] † *D.* 3. 22. Il piacer di Dio.

[T.] *D.* 3. 6. A Dio... piacque. — *Fiamm.* 1. È piaciuto e piace a Iddio che... *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Quello che a Iddio e a me è piaciuto. = *E* 98. 10. (*Man.*) Se agli Iddii fosse piaciuto, a me era assai più a grado la morte, che il più vivere.

[T.] *Hor.* Gli Dei, ai quali piacquero i sette colli. *Nel ling. bibl.* Piacere a Dio, *in senso più alto. Men bene* Spiacere. *D.* 1. 11. *E* 3.

[T.] Se piace a Dio *è forma di speranza, la quale rassegnatamente aspetta, più che di dubitazione. Pl.* Expediri ex servitute filium, si Diis placet. *In Cic.* Si Diis placet (*iron.*). *V.* Se Dio vuole *nel* § *preced. E* Come a Dio piacque, *in senso e serio e iron. V. il* § *precedente. Plin.* Nerone, giacchè così piacque agli Dei, imperatore.

11. Volontà di Dio *è la sua stessa bontà.* [T.] *Vang.* Nessuno è buono, se non solo Iddio. (*Buono perfettamente e da sè.*) *In Festo derivasi lo stesso* Dominus *da* Do, *Casa, e* Bonus, *quasi* Dubonus; *o da* Manis, *che pure valeva Buono. Contuttochè i Pagani avessero gli* Dei mali, *e gli* Dei invidi, *e Virg. stesso figuri la creazione come una serie di fitti amori degli Dei nel caos delle cose, dice però le corrispondenze della terra cogli astri* Concesse per dono degli Dei, e Dono degli Dei *il sonno agli uomini miseri. Curz.* Deûm misericordia vivo. *Qui non ha il senso però che gli dá il Cristianesimo, quando dice* La misericordia di Dio, Dio di misericordia, delle misericordie. *E così il* Deus bonus, *che Tert. attesta comune fin d'allora nel linguaggio, è ben più che l'*Optimus *de' Pagani. Liv.* Deûm benignitate. *Nov. ant.* 6. 17. Per la bontà d'Iddio. *Ai Pagani mancano i modi bibl.* Iddio Salvatore mio, Iddio mia salute. Vedrà ogni vivente la salute di Dio.

[T.] Ogni ben di Dio, *bel modo fam., che comprende quanto serve e alle necessità della vita, e agli onesti godimenti; come* Grazia di Dio, *dice abbondanza di cose che hanno, almeno tutte insieme, non poco valore. Anco i Pagani, e Oraz. stesso epicureo:* A chi gli Dei donassero la ricchezza. — Gli Dei ti diedero bella persona; gli Dei, ricchezze, e l'arte di saperne godere. *E più cristianam. ancora:* Quante più cose avrà ciascuno a se stesso negate, e più ne riporterà dagli Dei, *che s'appressa al* Centuplum accipiet. *Ma Tert. dice, modo com. ai Crist.* Quod Deus dederit; *e noi tuttavia:* Quel che Dio dá, *e tanti altri sim. Hor.* Sapientemente usare i doni degli déi. — *In più alto senso i Crist.* Dono di Dio.

Della bontà, dottrine del Cristianesimo. [T.] *D.* 3. 5. Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando... È della volontà la libertate. *Vang.* Chi può rimettere i peccati, se non solo Dio? *D.* 3. 7. Dio solo... dismesso avesse (*rimesso il fallo primo*), per sua cortesia. † Cortesia di Dio, *anco nel Cresc. Un Inno:* Dio di grande clemenza.

12. *L'idea di bontà è fatta più sublime e profonda in quella di grazia.* [T.] *D.* 1. 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange (*io beata, posso, senza perdere del bene che godo, scendere a voi esclusi dal cielo*). *Onde il modo e di devota gratitudine, e anche di cerimonia e d'iron.* La Dio mercè, *che non è se non della lingua scritta, e lì pure non tanto frequente, ma meno antiq.* Che la mercè di Dio. *Il più com.* Per la Dio grazia o Per la grazia di Dio; *di che poi. D.* 3. 24. Se, per grazia di Dio, questi preliba (*Dante, le gioje del cielo innanzi la morte*). *E* 2. 14. Dacchè Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia (*che tu salga al cielo nel corpo mortale*). *E* 16. Dio m'ha in sua grazia richiuso (*accolto, quasi abbracciato, entro ad essa*), Tanto ch'Ei vuol (*ch'io salga alla sua visione*). *Meglio che nel Foscolo:* Ricovrarsi sotto le grandi ali Del perdono di Dio.

Più espressam., ma convenientemente, quasi personif. [T.] *D.* 3. 25. La Grazia di Dio ciò gli comporti (*che egli possa degnamente professare la cristiana speranza*). *Anco il Paganesimo, sentiva al suo modo, la necessità della Grazia. Hor.* O Dei, date probi costumi alla docile giovanezza, o Dei, alla quieta vecchiezza riposo. *E Virg., congiungendo le idee dell'umana libertà e della grazia celeste:* Quale a voi, prodi, qual premio reputerò io che per cotesto merito possa rendersi? Premii bellissimi in prima gli Dei vi daranno e i vostri costumi.

13. *Dalle idee di Potenza, Sapienza, Bontà, quella di Provvidenza.* [T.] Provvidenza di Dio *dicesi e l'attributo di Lui, e il dono o i doni della sua provvidenza, e questa perfezione stessa personif., com'è la grazia e la bontà e la sapienza. Curz.* Deûm providentia. *Prov. Tosc.* 271. Quel che Dio fa, è ben fatto. *Hor.* Dî bene fecerunt... quod... *Virg.* Dabit Deus his quoque finem. — Dio ci troverà, Egli, riparo. *Prov.* Ajutati chè Dio t'ajuta. *I Lat.* Dii facientes adjuvant. *Prov. Tosc.* 48. Chi serba, Dio non gli dá. (*Il risparmiatore cupido è poi punito della prudenza sua, ingiuriosa alla provvidenza di Dio.*) — C'è Dio per tutti. *Sta bene il dirlo al povero e al debole, con umile fiducia, e senza rimettere a Dio le proprie vendette; ma chi può ajutare il fratello, bestemmia se tenta scusarsene dicendo:* Ciascun per sè, e Dio per tutti.

14. Giustizia, *talvolta, pare che si contrapponga a* Bontà *e a* Provvidenza; *ma in Dio è la stessa sua bontà e provvidenza. E lo sentivano anco i Pagani.* [T.] *Hor.* Justis operata Divis (*di moglie sacrificante per il salvato marito*). *Cavalc. Med. cuor.* 61. Il giusto Dio vuole che... — *Prov.* Il giusto Dio vien per tutti. (*Gli uomini sdegnati fanno di questo*

prov. più un'arme d'offesa che di difesa; ma il senso che gli diede in orig. il pop. è non immite. — Il diritto, cioè il giusto, è da Dio. — Il Dio di giustizia, delle giustizie. (*Il secondo dice le prove speciali che agli uomini appajono della giustizia di Lui.*) *D.* 1. 24. Oh giustizia di Dio, quanto è severa! *E* 1. 7. *E* 2. 33. La giustizia di Dio... conosceresti (*nella pena che tocca alla potestà e profana e sacra, abusate*). — *Hor.* Gli Dei negletti diedero molti mali all'Italia sciagurata. *D.* 3. 9. Dio giudicante. — I giudizi di Dio, *in tale o in tal caso, o in gen. sopra un uomo, un popolo, tutta l'umana famiglia.* Il giudizio di Dio, *il supremo; o la giustizia sua stessa; sovente personif. Salm.* Giudicatemi, Dio. — Dio giudice, giusto, forte, paziente, s'adira egli forse ogni dì?

13. *Anco nel Vecchio Testam. sono parole che insegnano non si dover prendere alla lettera la locuz.* Ira di Dio, *che nell'ebr. è voce figurata, denotante soltanto sdegno e disapprovazione.* [T.] *Virg.* Ira Deorum. *Or., per cel.*, Diis iratis. *Virg. al Dio della guerra dà per corteggio il nero Terrore e le Ire e le Insidie:* Dei comitatus (*il terrore, dunque, conte, e le insidie contesse*); *e dell'Amore dice che quel Dio non apprende per i mali degli uomini a farsi mite, nel senso del Petr. son.* Che sopra i più soggetti è più feroce. *Non è dunque da ripetere ormai quel di* [Camp.] *D.* 1. 3. Quelli che muojon nell'ira di Dio. [T.] *E* 11. Dio gli ha in ira (*i dannati*). *Nè l'altro* (14): Oh vendetta di Dio (*che in ant. però valeva Giustizia*). — *Meglio* 3. 27. Oh difesa di Dio, perchè pur giaci? (*antiq., ma pieno di signif. potente*).

[T.] *Siccome* Flagello di Dio *dicesi per Calamità grave, e la pers. che la apporta, o pare apportarla, e, per iperb., anche in senso men grave; così, segnatam. nel ling. fam.*, Un'ira di Dio *è Calamità o Disordine più o men grave, e la pers. stessa è* Un'ira di Dio, Un pezzo d'ira di Dio (*ma questo può sapere di cel.*); *e chi si sfoga contro assenti o presenti,* Ne dice ira di Dio.

16. *L'infallibilità della giustizia a qualche modo concepivasi eziandio da' Pagani, non l'immutabilità che attribuivano al Fato dominatore degli dèi stessi, dominati da umane passioni. Onde* [T.] *Hor.* Mutatosque Deos flebit. *Il Fato e Dio, però, conciliavansi talvolta dagli stessi Pagani. Virg.* Dum Fata Deusque sinebant. — Fata Deum rex Sortitur, volvitque vices. *D.* 2. 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto (*se D. salisse alla visione celeste senza espiare col pentimento le colpe*). *Non è modo vivo, ma non impr., se* Fatum *da* For; *onde il* Verbo di Dio *è la stessa sapienza presciente e predestinante in modo che arcanamente conciliasi colla umana libertà.*

17. *Gli attributi divini non solo si conciliano tutti, ma fanno unità; sono esso Dio; e così le divine Persone.* [T.] *Vang.* Odi Israele: il Signore Dio tuo è uno Iddio. — Dio uno, Il Dio uno (*cioè vero*). — Non c'è che un Dio. — *D.* 3. 24. Credo in uno Dio Solo ed eterno... E credo in tre Persone eterne, e queste Credo un'Essenzia sì una e sì trina (*che di loro può dirsi e* Sono *ed* È). † *Belc. Laud.* 9. Del trino e uno Iddio perfetto.

[T.] *Il Simb.:* Credo in Dio Padre onnipotente. *Anco i Pagani pensavano* Dio *non solo come padre degli altri dèi e degli uomini, ma assolutam. lo chiamavano* Padre, *Virg. e Hor. E Virg.* Genitor. *E Minerva, Dea della Sapienza, nata intera da Giove solo, adombrava la generazione del Verbo.* — *Vang.* Non vide il Padre se non quegli che è da Dio. — Il Verbo era Dio. — Credete in Dio, e in me credete. *Il Simb.:* Vero Dio da Dio. — *Più ass. dell'Uomo Dio nel Vang.* Crediamo che sei venuto da Dio. *Ma in senso men alto,* Venuti da Dio *diconsi gli uomini, la cui opera apparisce una special missione della bontà e sapienza di Dio.* Mandato il Figlio dal Padre; dal Figlio e dal Padre lo Spirito. — *Dello Spirito Santo, un Inno:* Annunzia Dio venire. *E a lui stesso:* Dono dell'altissimo Dio.

18. *Segnatam. del Redentore.* [T.] *D.* 3. 7. Più largo fu Dio a dar se stesso (*per rigenerar l'uomo, che s'Egli avesse perdonato senz'altro*). *E ivi:* Fin ch'al Verbo di Dio discender piacque. *E ivi:* Se il Figliuol di Dio non fosse umiliato ad incarnarsi. *E* 27. *E* 32. *Vang.* Gesù, figlio di Dio altissimo. — Sei tu il Cristo, figlio di Dio benedetto? *Fr. Giord. Pred.* 2. 222. Passione del Figliuolo di Dio. *D.* 2. 16. L'Agnel di Dio. *E* 3. 17. *Prud.* Dio Cristo. *Un Inno:* In amare Cristo Dio. — *Mar. Merc.* Dio-Uomo, Uomo-Dio. — *Vang.* Veramente quest'uomo era figlio di Dio. *D.* 3. 31. Signor mio, Gesù Cristo, Dio verace. *Petr. Canz. a M. V.* Al tuo Figliuol verace Uomo, e verace Dio. *D.* 3. 23. Figlio di Dio e di Maria. *La Chiesa:* Alma madre di Dio.

[T.] Ricevere Dio nel Sacramento. *Più alto che il Virg.* Nec Deus hunc mensa, dea nec dignata cubili est, *che ci getta nel covo, e poi nel covile.*

Il 19. *I Pagani distinguevano gli* Dei superi *e gl'*inferi. [T.] *In Virg. il Cielo è* Deûm domus alta. *D.* 1. 1. Quivi è la sua cittate e l'alto seggio. *Nel Vang. il Cielo:* Trono di Dio, *cioè Sede. D.* 3. 30. Dove Dio senza mezzo governa. *Nel ling. bibl.* Iddio del cielo e della terra, *o ass.:* Iddio del cielo. *E noi, a modo d'escl.* Dio del cielo! *Quindi* Cielo *e* Cieli *per lo stesso Dio. Vang.* La chiarezza di Dio risplendè intorno a loro (*luce celestiale*).

20. Angeli di Dio *è pr., sì perchè tra le più alte creature di Dio e più ripiene della sua luce; sì perchè secondo l'orig. gr. della voce, Messaggeri di Lui.* [T.] *Vang.* Sarà gioia innanzi agli Angeli di Dio per un peccatore pentito più che per novantanove giusti. = *D.* 2. 2. (*C*) Ecco l'Angel di Dio. [T.] *E* 5. *E* 9. *E* 27. = *Nov. ant.* 6. 17. (*C*) — *Men bello in* [T.] † *D.* 2. 4. Uscier di Dio (*l'Angelo che è alla porta del Purg.*). *Un inno:* Gli Angeli cantano a Dio.

[T.] *Anche di pers. buona, benefica, consolatrice.* È un angelo di Dio. — Mi parve vedere un angelo di Dio.

21. *I Pagani avevano* Gli dèi infernali, *di pari potestà coi* celesti. *Più rettamente la dottrina mosaica e la cristiana rivela gli* Spiriti ribelli a Dio, *e li distingue dagli* Spiriti a Lui fedeli. [T.] *D.* 1. 3.

[T.] *Quindi i contrapp., sovente troppo fam. nell'it., tra* Dio *e* Diavolo. *A quella fantasia di D. che fa certi spiriti fluttuanti tra' due partiti, corrisponde il prov.* Non lo vuole nè Dio nè il diavolo (*di cattivi dappoco, dubbii in sè, ambigui ad altri*). *Prov. Tosc.* 198. Dio non fa mai chiesa, che il diavolo non ci voglia (o non ci fabbrichi) la sua cappella (*accanto al bene il male; ma sempre vincibile*). *E* 153. Dio ci manda la carne, e il diavolo i cuochi (*del bene gli uomini abusano*).

22. *Così, familiarm., non si contrappone, ma s'accoppia il nome di Dio a quel de' Santi.* [T.] *Prov. Tosc.* 338. Quando Dio non vuole, i Santi non possono. *Virg.* Nihil invitis fas quemquam fidere Divis. [Camp.] *Volg. De Monarc. D.* II. Secondo il già trito proverbio: A cui Iddio la concede, Santo Pietro la benedica (*cui Deus concedit, benedicat et Petrus*). (*Se Dio la concede.*) [T.] *Prov. Tosc.* 242. Lascia fare a Dio ch'è Santo vecchio.

[T.] *Prov. Tosc.* 32. Quando il grano è ne' campi, è di Dio e de' Santi (*è nelle mani della Provvidenza; e perchè e' venga a bene conviene invocarla*).

In più alto senso, Santo di Dio *al Redentore.* [T.] *Vang.* So chi sei, Santo di Dio. — *Ma poi la Chiesa invoca:* Tutti i Santi e le Sante di Dio. — Martire di Dio *è anche pr., perchè testimone della fede di Lui.*

23. *Della morte de' giusti.* [T.] Dio l'ha chiamato a sè; *o ass.* L'ha chiamato. *Anco iron. di cel. da non ridire:* Dio l'ha chiamato a sè. *E sim. D.* 3. 16. Molti sarebber lieti che son tristi, Se Dio t'avesse conceduto ad Ema La prima volta ch'a città venisti (*se tu, Buondelmonte, fossi affogato prima che recare alla patria tante calamità*). *E* 2. 16. Che Dio a miglior vita li ripogna (*riponga*). *E* 19. O Eletti di Dio (*ad anime purganti*). *E* 21. *E* 7. L'anime degne di salire a Dio. *Vell.* Excedere ad Deos. *Iscr.* Receptus ad Deum. — *Virg.* Decus addite Divis. [Camp.] *Mor. S. Greg.* La beata visione di Dio. *E ivi.* [T.] *D.* 3. 20. Noi che Dio vedemo. *E* 8. Rimirando in Dio. *E* 2. 27. Or che son più presso a Dio.

24. [Camp.] *D.* 3. 29. Queste sustanze (*angeliche*) poi che fur gioconde Della faccia di Dio, non volser viso Da esso, da cui nulla si nasconde. *Questo es. collega le idee preced. colle seg.* [T.] Faciem Dei, *modo bibl.; che ora non ben suonerebbe; ma dicesi pure* Vedere Dio a faccia a faccia. *Più spirit.* Nel cospetto di Dio. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Nella presenza d'Iddio. — Mettersi alla presenza di Dio, *nel ling. ascetico, Raccogliere il pensiero per volgere a Dio la preghiera in forma o di domanda o di meditazione. In questo senso non si direbbe* Mettersi nella presenza: *ma l'uomo* È alla *e* nella presenza di Dio, *giacchè l'uomo in Lui vive, si muove ed è. Men alta l'idea pagana che faceva* presenti *gli dèi in quanto propizi: e anco* Propizio *da* Prope. *Virg.* Nec tam praesentes alibi cognoscere Divos.

Quindi il modo che tiene del fig. [T.] *Vang.* Erano giusti ambedue dinnanzi a Dio. *E in senso tra spirit. e corp., del luogo santo. Vang.* Esercitare il ministero sacerdotale innanzi a Dio.

[T.] *D.* 1. 12. In grembo a Dio (*in chiesa nell'atto della elevazione, parla di chi uccide in quel punto un nemico, come se lo avesse tolto di forza dal seno di Dio a dargli morte*). *In altro senso, il modo ardito sarebbe non pr. Ed è sconveniente nell'Ar. Fur.* 43. 2. E render sa tutte le cause appieno D'ogni opra, d'ogni effetto di natura, E poggia sì che a Dio riguarda in seno.

III. 25. [T.] *Ma frequente nel ling. bibl.* Gli occhi e L'occhio di Dio. *D.* 3. 9. Dio vede tutto. — Iddio mi vede. Dio vede il cuore.

[T.] *D.* 3. 4. Così parlar conviensi al vostro ingegno (*all'uomo terreno*), Perocchè solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno (*i sensi danno la materia all'intelletto che dà la forma*). Per questo, la Scrittura condiscende A vostra facultade, e piedi e mano Attribuisce a Dio, e altro intende. *Ma la figura, segnatam. de' piedi, è da scansare al possibile.* = *Nè più dicesi Morel. G. Cron.* 238. (*Gh.*) Andaronsene a piè di Dio (*morirono*) in ispazio di venti dì. — *Più conveniente l'imagine del Redentore che siede alla destra del Padre.* [T.] *Vang.* A destra della Virtù di Dio. — Gli eletti a destra, i reprobi a sinistra.

[Camp.] *Bibb. Salm.* 20. Trovino la tua mano tutti i nemici tuoi; e la tua destra truovino tutti coloro che t'hanno in odio (*inveniatur manus tua*). *E Rut.* 1. La mano di Dio è venuta contro a me (*egressa est*).

[T.] *Diciamo:* L'avvenire è nelle mani di Dio (*non* nella mano). *Meglio che il gr.* Sulle ginocchia degli dèi; *il lat.* In Diis est. = *Car. Lett.* 2. 250. (*Man.*) E Dio ci metta la sua santa mano. [T.] Dio gli tenga la sua santa mano in capo (*lo custodisca e lo guidi*).

Fam. [A.Con.] Fare la man di Dio, *di cosa che giova moltissimo o al corpo o all'anima.* Di quando in quando un po' di rigore fa a' nostri figliuoli la man di Dio. — La china fa alla febbre la man di Dio. [T.] *Dat. Lepid.* 5. Vendeva un medicamento eccellente, com'egli diceva, per tutti i mali; ma per il mal franzese era la mano di Dio. = † *Lasc. Spir.* 5. 8. (*Man.*) Questi discendenti di Nepo colle malie e cogli spiriti han la man di Dio.

[T.] *Altro modo bibl.* Il dito di Dio è qui. *E così:* Il braccio, *meglio che* Le braccia. — *Più spirit. e più degno* Il cenno, *che richiama il concetto di* Nume. *V.* § 7.

26. *Più conveniente al concetto di Dio l'idea di parola, sia che si pensi al gr.* Λόγος *e ai sensi di* Verbo (*che forse ha orig. com. con* Vero *e con qualche forma del verbo* Essere) *o alla rad. di* Parola, *da* Ballo, *che dice e moto e collocuzione ferma, e ha orig. com. con* Simbolo. — *Suona più materiale dell'*Os *lat. in it.* La bocca di Dio. *Ma siccome in Virg.* Voce Deorum, *nel Salm.* Vox Domini, *e il Prov.* Voce di popolo, voce di Dio, *quando sia vero popolo, e non urlo di pochi trafficanti di lui o di canaglia trafficata e venale. Prov. Tosc.* 339. — *In Virg.* Oracula Divûm; *e anche noi in più alto senso* Gli oracoli di Dio, divini; *L'oracolo delle divine Scritture,* Il libro di Dio. — *Virg.* Sic ducere Divos. *Vang.* Non leggeste quel che è detto da Dio? *D.* 2. 6. Se bene intendi ciò che Dio ti nota. [Camp.] *E* 3. Se 'l Pastor di Cosenza... Avesse in Dio ben letta questa faccia (*i luoghi delle Scritture, ov'è detto della misericordia di Dio. Imag. un po' troppo da scuola; ma com.*). [T.] Parole di Dio. — Udire la parola di Dio.

27. [T.] *Nella Bibb. più volte:* Gli orecchi di Dio, *e Virg. più materialm.* Partem aliquam, venti, Divûm referatis ad aures.

Meno materiale. [Camp.] *D.* 3. 23. (*Il cielo superno*) Che più ferve e più s'avviva Nell'alito di Dio, *che rammenta* [T.] Spiraculum vitae *e* Spiritus Dei ferebatur super aquas. *Simbolicamente interpretato in D.* 3. 29. Lo discorrer di Dio sovra quest'acque.

[T.] *Altra imag. bibl.* Uomo secondo il cuore di Dio. *Hor.* Dîs pietas mea Et musa cordi est. *Più mater. in Virg.* Sanguine Divûm. — *Meno sconveniente* Sede di Dio, *che* Trono, *o* Tribunale.

[T.] Visite di Dio *diconsi le Prove difficili e*

dolorose con le quali la virtù dell'uomo è sperimentata e affinata.

IV. 28. *L'idea di Dio come d'ente perfetto contrapponesi a quella d'uomo o d'uomini.* [T.] *Vang.* Quel ch'è impossibile per gli uomini è possibile a Dio. *Virg.* (*Giove*) Padre degli déi e re degli uomini. *Hor.* Che e gli déi e le turbe mortali uno regge con imperio giusto. *Bibb.* Trovare grazia presso Dio e gli uomini. *Hor.* Ai poeti essere mediocri, non gli uomini, non gli déi, non lo concedettero le colonne. (*Lo concedono adesso.*)

29. *Contrapp. segnatam. tra Dio e l'uomo singolo.* [T.] *D.* 1. 11. A Dio, a sè, al prossimo (*si può fare ingiuria*). *E* 3. 5. Fermar tra Dio e l'uomo il patto (*del voto*). *Ivi:* Dio consenta quando tu consenti (*nel voto*). *Prov. Tosc.* 271. È meglio quel che Dio manda, che quel che l'uomo dimanda. *E prov.* L'uomo propone e Dio dispone. = *Ar. Fur.* 46. 35. (*Man.*) Ordina l'uomo, e Dio dispone.

30. *Contrapp. tra Dio e gli uomini in società.* [T.] *Vang.* Non temeva Dio, e non aveva riverenza degli uomini. *D.* 2. 16. L'una e l'altra strada... del mondo e di Deo. (*Qui non delle cose mondane con biasimo, ma, in gen., delle terrene.*) *Vang.* Gli porsero un danaro (*a G. C.*), e Egli risponde: Date quel ch'è di Cesare a Cesare, quel ch'è di Dio a Dio. *D.* 3. 6. [Camp.] *Bibb. Luc.* 21. Quando voi vedrete queste cose addivenire, sappiate che presso è il regno di Dio. *Questa locuz. del* Regno di Dio *non è da usare, se non recando alla lettera la parola de' libri ispirati.*

31. *Nel senso segnatam. mor. contrapp. Dio, come bene, agli uomini e al mondo, come proclivi al male o di male contaminati.* [T.] *D.* 3. 7. Ch'a Dio e a' Giudei piacque una morte. (*Per fini diversi volle Dio e i suoi nemici che G. C. morisse.*) *Vang.* Tu non intendi quel ch'è di Dio; ma quel ch'è degli uomini. — Quel ch'è alto agli uomini è abominazione dinanzi a Dio. *Vit. SS. Pad.* 23. Grande secondo il mondo, o Santo secondo Idio. *Vang.* Non potete servire a Dio e alla ricchezza. *Prov. Tosc.* 85. Da Dio il bene e dalle pecche il male.

[T.] *Quindi* La città di Dio, *contr. a quella del mondo, Titolo d'un libro illustre; vale e il Cielo e la Chiesa e la Famiglia de' buoni sparsa per le regioni e pe' secoli.*

32. *La Rivelazione, e segnatam. la cristiana, non solamente concilia il contrapposto, ma toglie al possibile la distanza e congiunge l'uomo a Dio.* [T.] *D.* 3. 2. Come nostra natura e Dio s'unìo. *I Pagani altro intendevano ne' modi sim. Virg.* Preclara stirpe Deorum - Deûm proles - Deûm gens Aenea - Cara Deûm soboles - Tot nati cecidere Deûm. — Creatura di Dio *è locuz. nel ling. fam. abusata dall'impazienza o dal disprezzo; ma le madri lo dicono con religione d'affetto. E tutti i diritti che taluni attribuiscono al popolo, detto per beffa* sovrano *a fine d'arrogarli a se stessi, raccolgonsi nella parola:* È creatura di Dio.

[T.] Uomo mandato da Dio, *Quegli in cui si riconosce più cospicua potenza di fare il bene necessario e tentato indarno dal più degli uomini. D.* 2. 33. Messo di Dio. *Ma poi a chiunque ci rechi desiderato soccorso, e sollievo, o giunga aspettato o gradito, diciamo:* Dio v'ha mandato, È Dio che vi manda.

[T.] *D.* 3. 27. Che Dio parea nel suo volto gioire (*di Beatrice, simbolo della contemplazione beata e operosa*). *E* 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati (*di Maria V.*) *E* 32. Che quantunque (*quanto*) i' avea visto davante (*prima d'allora*), Non mi mostrò di Dio tanto sembiante.

V. 33. Déi *gli enti reali o ideali, a cui, la superstizione, dando un qualche attributo della deità, li adorava, come di per sè potenti. Plaut. ha nel plur.* Dei *per* Dii. *Nell'it. l'art. usit. è* Gli; *ma trovansi es. coll'*I. *Bartol. Op. post.* 2. 109. (*Vian.*) I déi del Giappone. *E* 142. *E* 120. *Coppet. Rim.* 77. (*Gh.*) Giove con tutti i Dei e la natura. *Guar. Past. Fid.* 5. 5. *D.* 2. 21. (*C*) Cantar degli uomini e de' déi. *Bocc. Amet.* 26. (*Gh.*) [T.] *Ar. Lod. Eleg.* 4. [Val.] *Crudel. Rim.* 109. De' déi l'alta assemblea. = *D.* 1. 31. (*Gh.*) A i Dei. *E* 2. 15. (*C*) Della villa (*Atene*) Del cui nome ne' (*tra gli*) déi fu tanta lite.

34. *Abbiam visto es. di pagani, che riconoscono l'unica potestà d'un Dio sommo. Chi crede in modo più puro all'unità assoluta di Dio, appone a questo nome l'art.* [T.] *S. Ag. C. D.* 7. 27. Il Dio vero.= *Guid. G.* (*C*) La conoscenza del vero Dio. [T.] Il Dio uno. *E col* Quello, *ch'è il compimento dell'art.* Il *D.* 1. 1. Io ti richieggio, Per quello Iddio che tu non conoscesti. *Pulc. Morg.* 10. 135. Per quello Dio ch'ogni Cristiano adora, Di ciò che di', nulla ne intendo ancora. *E* 24. 121. Per quello Dio ch'è giusto e mai non erra. *E* 22. 240. *Bocc. Nov.* 2. 7.

35. *Col* Di *denota non la predilezione della Giustizia infinita a tale o tal uomo o popolo, ma l'affetto di chi lo chiama così.* [T.] Il Dio d'Abramo, d'Israele, de' Cristiani, de' Padri nostri, il Dio nostro. *Vang.* Non è il Dio de' morti, ma de' viventi. *Fior. Ital.* 32. Noi anderemo solamente tre giornate per la solitudine del deserto per sacrificare al nostro Iddio. *Pulc. Morg.* 24. 69. Combatto per la fede e pe 'l mio Dio. *Ar. Fur.* 19. 11. Cavalier, per lo tuo Dio, Non esser sì crudel. *Pulc. Morg.* 1. 42.

[T.] *Pietoso in Virg.* Dii morientis Elisae. *In Hor., un genio governa l'astro natale di ciascun uomo.* Naturae Deus humanae, mortalis in unum Quodque caput. — *Dante collegava i moti umani e degli astri, la vita degli spiriti terreni e de' celesti, lo spirito dell'uomo e di Dio in modo ben più poetico e più sapiente.*

36. *Anco la Bibbia contrappone l'uno Dio a' falsi déi, accennando il culto loro, e la terrena potestà, la quale arroga a sè quel che è debito a Dio.* [T.] *Ps.* Qual dio fuor che il Signore, o qual dio fuor del Dio nostro? — Re grande sovra tutti gli déi. — Non è simile a Lui tra gli déi. — Esaltato sopra tutti gli déi.

[T.] *Nei C. popol. tosc., escl. che suona quasi cel.* Oh! Dio de' déi; *ma consuona al Ps.* Deus deorum Dominus, *che vale quasi* Dio de' forti, *giacchè questo è per estens. il senso di Dei quasi fatto nome com. V.* §§ 44, 45.

[T.] *Apul.* Deus Deorum, *Osiride, Macr. Giano. In Virg.* Madre degli déi, *Cibele; e anche* La prima degli déi, *la Terra.*

37. *D'ogni idolatria. D.* 1. 1. (*C*) Al tempo degli déi falsi e bugiardi. [T.] *S. Ag. C. D.* 1. Cultori delli iddii falsi. *E* 3. Delli molti iddii. *Hor.* Giove e tutti gli déi. — Gli déi dell'Olimpo, della Grecia, di Roma, d'Egitto, delle Indie.= *Petr. Tr. Am.* 1. (*Gh.*) Tutti son qui prigion' li Dei di Varro.

D'altre forme d'idolatria. [T.] *Rut.* 1. È tornata la cognata tua, al popolo suo e agli dii suoi.

† *Per estens. Petr. Canz.* 5. 4. (*C*) Turchi, Arabi e Caldei, Con tutti quei che speran negli déi.

[T.] *Da' poemi, segnatam. drammatici di soggetto pagano, e massime da' metastasiani, è venuta l'escl. fam. di cel.:* Oh Dei!, *come l'altra astrolog.:* Oh stelle!

38. *In senso pagano, sim. nel sing. Petr. Canz. cap.* 4. (*C*) Colui (*Amore*) ch'è fatto deo Da tardi ingegni rintuzzati e sciocchi. *Poliz. Stanz.* 1. 2. O bello iddio. [T.] *Virg.* Inscia Dido, Insideat quantus miserae Deus (*Cupido*). *Iscr.* Al dio Mercurio. *Virg* Il dio guerriero (*Marte*). — Il dio Visnù. *In Virg.* Dio laurente, *Fauno;* Dio *anco Caronte.*

39. *Sovente i Pagani stessi usavano il sing. in modo indeterm., che era un istinto relig. dell'unità mal nota e dell'ignota potenza.* [T.] *Virg.* Questo bosco, la cima frondosa di questo colle, qual dio, egli è incerto, ma l'abita un dio.

[T.] *Virg. altrove usò il modo che meglio tradurrebbesi senza l'art., che coll'*Un, *dove dice delle anime che a' corpi ritornano:* Deus evocat. *Qui non è nè Giove, nè uno degli déi, è Dio, confuso dianzi dal Poeta alla Natura, ma qui nettamente distinto. E così, meglio che* Il dio Apollo, *è da intendere la ispirazione divina nel grido della Sibilla:* Iddio, ecco il Dio! — *Simile all'altro:* Qual Dio, quale, o Muse, ritrovò a noi quest'arte? — *E così Enea al vinto Darete:* Cede Deo. — *E s'appressa al concetto cristiano della Grazia, laddove d'Enea che resiste alla propria passione:* Placidasque viri Deus obstruit aures.

[T.] *In Hor.* Se alcun Dio dicesse... *E in lui, prima che accennisi alla Fortuna, del suo volgere le cose mortali dicesi* Deus; *D.* (1. 7.) *in altro senso:* Ella (*la Fortuna*) provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri déi. *Virg., di Venere:* Ducente Deo.

40. *I Rom. avevano* gli Dei incerti, gl'ignoti (*men bene del* Dio ignoto *de' Greci, ma accenna al med.*); *i* Buoni, *i* Mali, *gli* Averrunci. [T.] *Virg.* Vana superstizione, ignara degli antichi déi (*sapiente parola, che confessa le falsate tradizioni*). — *C'erano gli déi del maggiore ordine e del minore; i primi anche detti* Dei consenti. *Pl.* Dii omnes magni minutique. *Tass. Am.* Non mica un dio selvaggio o della plebe Degli déi. *Ov.* Plebs superum. — *Ma c'erano* gli Dei scelti, *selecti;* gli Dei comuni a più d'un popolo; *i* Patrii e Indigeti, Pubblici, Ospitali Privati. — Gli déi penati. = † *S. Agost. C. D.* 1 3. (*C*) Dii casalinghi vinti. [T.] Dei penati *ha sempre senso relig.;* Penati *semplicem. dicevasi per la Casa e gli usi e diritti domestici. Cic.* Ogni esilio vorrebbero (anzichè la patria, la casa, gli Dei penati) se rimanesse esule il loro fratello.

41. *Il* dio *e gli* déi *pagani coi* Di *ha altro senso dal* § 35. [Camp.] *D. Conv.* 2. 5. Facevano a loro grandissimi templi, siccome a Giove, lo quale dissono dio di potenza, siccome a Vulcano, lo quale dissono dio del fuoco. [T.] Il dio della guerra (*Virg.* Bellator Deus, *che noi anche diciamo* Dio guerriero), La dea della sapienza. *Intendonsi con questa perifrasi senza pur nominarli. Virg.* Dei e dee tutti ai quali è cura de' campi. — Silvano, dio de' campi e del gregge. — *Or.* Il dio del mare, *segnatam. Nettuno.* Molti gli déi delle acque. *Virg.* Dio del luogo, *il Tevere. Ma il Genio del luogo aveva senso e culto spec.*

42. *Uomini ascritti agli déi.* [T.] *D.* 3. 1. Qual si fe' Glauco nel gustar dell'erba, Che 'l fe' consorto in mar degli altri déi. *Virg.* L'aurea reggia del cielo stellante lo accoglie, e sugli altari lo aggiunge al numero degli déi.

[T.] *Quindi gli* Dei Mani *e i loro diritti.*

43. *Delle imagini visibili che li rappresentano.* [T.] *Virg.* Le sacre effigie degli déi. *Hor.* Coronando di mirto i piccoli déi. *Nella Genesi:* Hai rubato i miei dii. *Hor.* È discacciata la moglie, portando in seno gli déi paterni e i piccoli figli. *Virg.* Porta in mano le cose sante e i vinti déi.

44. [T.] Nella dottrina platonica le idee divine, distinte da Dio, son come dii. *Cic.* La Salute, la Concordia, la Libertà, la Vittoria, per essere il loro potere tanto che facevano ascendere l'umano pensiero alla potenza divina, acquistarono nome di déi.

[T.] Far suo Dio della creatura. [Camp.] *D.* 1. 19. Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento, E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno e voi ne orate (*adorate*) cento? [T.] *L. Alam. Oraz.* Privati della maggior parte di quel che con tanto sudore e con tanto affanno si avevano fatto idolo e Dio. *Rob. Nap. Tr. vir. mor.* 56. O appetito vergognoso e rio; Tu fai, del corpo, Iddio. *Ap.* A' quali è Dio il ventre.

[T.] *Car. En.* 10. O mia destra o mio dardo... che déi mi siete, il vostro nume A questo colpo imploro.

45. *Per iperb., spesso abusata, ponesi questa voce a denotare l'idea d'eccellenza che l'uomo all'uomo, a un ente, attribuisce, sia di potestà o sia di sapere; sia questo un giudizio d'ammirazione, o sia un sentimento di devozione affettuosa. E qui il sost.* Dio *sta come una specie d'agg., al modo de gr.* Θεῖος *e del lat.* Dius, *quasi ente che ha del divino.* [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Nell'Esodo dice: Se non si potrà ritrovare il ladro, la causa si riferirà agli déi, cioè a' giudici giusti. *E appresso:* I principi giusti, dalle lettere sacre e dalle gentili, non perchè e' siano sostanza divina, ma per avere esercitato quaggiù l'uffizio di Dio,... son detti déi. [T.] *Hor.* Deos propius contingis (*bazzichi i grandi*). *Con adulazione più indegna dell'anima di Virg.* Erit ille mihi semper Deus. — Dei della terra, *i potenti, per marchiare o deridere. P. Fil. Pandolf. Oraz.* Obbediti come dii. — Le tenevano come il loro Dio. — *Dio a Mosè:* Ho costituito te iddio di Faraone (*oltrepossente su lui*). *In senso sim. il Salm.* Vos dii estis et filii Excelsi omnes; *e D.* 3. 5. Di' di' Sicuramente, e credi come a dii (*a questi Beati*).

[T.] *Cic.* Udiamo Platone, quasi un dio de' filosofi. — Quell'iddio nostro, Platone. — Te, nell'arte del dire, ho sempre stimato un dio.

Bern. Orl. 2. 22. 7. (C) Quel Ruggero Ch'è il dio della bellezza e del valore. *Gir. Cort. Fram.* 20. (*Man.*) Elli la tiene per un dio di bellezza. [T.] *Virg.* Os humero numerosque deo similis. *Bocc. Nov.* 2. 10. Te adorando come un mio iddio. *Dittam.* 1. 17. L'aveva per un dio.

[T.] *Per dire* Son felice, il mondo è mio, *Pl.:* Sum Deus. *Modo fam. volg. da non ridire:* Contento come un dio.

Cel. non da ripetere. [T.] *L. Pulci, Son.* Tu se' pur lo dio delle cicale. = *Bern. Orl.* 2. 26. 33. (*C*) Avea uno schiavo chiamato Gambone, Che pareva lo dio del vitupero.

VI. 46. *Ma per venire agli usi più relig., e più degni dell'alta parola, accennisi prima la dignità*

che all'uomo viene dalle sue relazioni con Dio. Petr. Canz. 4. 7. (*C*) L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile.., Simile al suo Fattor stato ritiene. [T.] *Ps.* Io sono costituito re da Dio sopra il suo monte santo (*lo intendono del Verbo divino*). *D.* 3. 26. Quant'è che Dio mi pose Nell'eccelso giardino (*creò me, Adamo, e mi pose nell'Eden*). *Vang.* Non da' sangui nè dalla volontà della carne, nè dalla volontà dell'uomo, ma da Dio sono nati. — Farsi figli di Dio. *Virg.* Ardisci spregiar le ricchezze; e formati degno del dio (*d'Ercole, che qui poveramente abitò*).

47. *Relaz. della mente umana a Dio. Il conoscere Dio, nel poeta cristiano* (*D.* 1. 1.), *è ben altro da quel di* [T.] *Virg.* Agnovere deum... divinaque tela... pharetramque fuga sensere sonantem. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Altra cosa è conoscere Dio per fede, e altra conoscerlo per aperta visione. [T.] *D.* 3. 25. La fede che fa conte L'anime a Dio (*gliele fa conoscere, e le fa giudicare degne di Lui*). [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* L'angelo, di sua natura, non può sapere Iddio, cioè sapere che cosa è Iddio; che a questo non puote aggiungere veruna creatura (*da sè*). *Om. S. Gio. Gris.* [T.] *D.* 2. 22. Appresso Dio m'alluminasti (*mi avviasti al lume della verità cristiana*). *E* 3. 30. O isplendor di Dio, per cui io vidi (*la gloria celeste*). *Fr. Giord. Pred. R.* Raccogliere la mente in Dio. *D.* 3. 2. Drizza la mente in Dio grata.

48. *Per quel che concerne la volontà.* [T.] I comandamenti di Dio. *Virg.* Deûm praecepta secuti. — Jussa Divûm exsequitor. [Camp.] *Bibb. Prov.* 23. Il cuore tuo non seguiti li peccatori, ma sarai tutto die nel timore di Dio. *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 9. A dirizzare in Dio tutta la vita tua. [T.] *Prov. Tosc.* 271. Chi fugge il peccato cerca Dio. *D.* 3. 26. Lo cuor volgere a Dio (*con amore*). = *Amm. ant.* 2. 6. 7. (*Man.*) Liberamente darsi a Dio. [T.] *D.* 3. 21. Al servigio di Dio mi fei sì fermo.

[Camp.] *Lett. anon.* 1. Come tutta la carne corruppe la via di Dio. [T.] *Cavalc. Med. cuor.* 34. Che altri abbia offeso Dio. *D.* 1. 11. *E* 2. 33. (*Ma* Offendere *è imag. umana.*) *E* 19. Anima partita da Dio. [Camp.] *E* 6. Il prego da Dio era disgiunto (*perchè d'uomo peccatore*). [T.] Cominciare le imprese senza Dio. *D.* 1. 3. La riva malvagia Che attende ciascun uom che Dio non teme. *Virg.* Contemptor Divûm. *D.* 1. 11. Spregiando Dio. *E* 14. Ebbe, e par ch'egli abbia, Dio in disdegno. = *Bern. Orl.* 1. 7. 72. (*C*) Che il nostro Dio rinnegato tu abbia.

[Camp.] *Bibb. Zacc.* 1. *Rubr.* Rivocare il popolo a Dio. *Mor. S. Greg.* Ritornano a Dio. *Vit. Imp. Rom.* 118. [T.] *D.* 2. 19. [Camp.] *E* 13. Pace volli con Dio in su lo stremo Del viver mio. [T.] *E* 5. *E* 11. A Dio si soddisfaccia (*coll'espiazione*). — † Far acconciare taluno con Dio, *Disporlo a morire, e che faccia gli atti di relig. Morell. G. Cron.* 349. Acconcio con Dio. *Barber. Regg.* 37.

49. *Segnatam. dell'affetto più vivo.* [T.] *Salm.* Al Dio che rallegra la mia gioventù. [Camp.] *D. Conv.* IV. 15. Si letificherà in Dio. *Fr. Jac. Trat.* Se alcuna volta essi hanno alcuna divina dolcezza... ed hanno alcuni sentimenti di Dio, niente di meno poi ritornano alle favole. [T.] *Vang.* Amerai il Signore Dio tuo di tutto il tuo cuore e di tutta l'anima tua e di tutte le forze e di tutta la mente tua. *Nov. ant.* 25. 44. *D.* 3. 26. *S. Cat. Lett.* Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. *D.* 3. 10. La Sposa di Dio (*la Chiesa*). *E* 2. 23. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia che molto amai, Quanto in bene operare è più soletta. *E* 3. 12. A Dio si fêro amici. *E* 2. 13. Gran segno è che Dio t'ami. *E* 3. 25. Dell'anime che Dio s'ha fatte amiche. *Hor.* Deorum quisquis amicior.

50. *Locuz. d'affetto a Dio, le quali i Pagani non conoscevano. Del modo* Il mio Dio *cadde di toccare al* § 35; *ma qui è il luogo di raccoglierne, in questo rispetto, altri sim.* [T.] *Ps.* Il mio, Il tuo, Il nostro Dio. Il Dio, Iddio tuo, io sono. Voi siete il mio Dio. Re mio e Dio mio. Il Dio del mio soccorso. Il Dio della mia vita, della mia salute. Il Dio della mia giustizia. Dio dell'anima mia; del mio cuore, de' miei pensieri.

[T.] *Giambull. Stor.* Popol di Dio (*più in gen. che l'Ebr.*).

51. *Col* Di *preposto, prende altro senso.* [T.] *D.* 3. 16. Il poverel di Dio (*S. Francesco*). *E* 12. I poveri di Dio (*in gen., i poveri tutti che Dio più ama e più vuole amati*).

[T.] Anima di Dio, *buona. Così:* Uomo di Dio, *tutto dato alle cose di Dio; e anche* Mandato, Ispirato da Lui. — *In senso sim. col verbo:* Essere di Dio; Essere tutto di Dio. — Figli di Dio, *tutti, ma segnatam. i buoni, perchè figli degni.*

[T.] Creatura di Dio — Cristiano di Dio, Uomo di Dio, *modi fam., pronunziati a espressione d'impazienza.*

52. *Altra partic.* [T.] Tutto in Dio. (*Che vive ne' pensieri e nelle opere di Dio.*)

Pecor. 18. 2. (*Man.*) Fece testamento;... e appresso, morì in Dio.

[T.] Amarsi in Dio, *per ragioni più alte delle umane, e però più pure e meno mutabili e più generose.*

[T.] Fratello in Dio, *amato, perchè figlio di Dio, e destinato alla comune eredità sempiterna.*

53. *Ora di quel che concerne il culto di Dio; e in prima della preghiera.* [T.] Parlare a Dio; *è modo bibl.; e in Virg.* Adfaturque Deos. *Ma più intimo e più cristiano:* Parlare con Dio. *Virg.* Mesta invocare gli déi. *In senso più alto noi:* Invocare, Chiamare Dio in soccorso, in ajuto. *Quel d'Hor.* Nihil supra Deos lacesso, *corrisponde a qualche modo al* Tentare Dio, *che dicesi e del non ben chiedere e del chiedere troppo, e del troppo confidentemente operare. In Hor.* Placare co' versi gli déi, *ha modi sim. bibl.; ma da non ripetere.* Pregare Dio *è pure in Virg.* Divosque precantur. *In Hor.* Rite Deos prius adprecati *accenna alla santità e alla dolcezza e all'efficacia de' riti comuni, la quale nel Protestantesimo è meno efficace. Virg.* Implorare gli déi. *La Chiesa:* Preghiamo Dio supplichevoli. *In Hor. congiunte le due parole a noi solenni:* Deosque precetur et oret Ut redeat miseris, abeat fortuna superbis.

[T.] Far voto a Dio. *Virg.* Divosque in vota vocavit, *in altro senso dal nostro.*

Con varie partic. [T.] *D.* 2. 13. Pregava Dio di quel ch'e'volle. [Camp.] *Bibb. Re.* II. 12. E David pregò Dio per lo fanciullo, e digiunò a Dio.

[T.] Prego Dio che... *dicesi familiarm. sopra pensiero, desiderando anco leggermente, o affettando di desiderare, che segua una cosa. Testifica, anche abusato, l'antica pietà. Altri lo torce fino a imprecare:* Prego Dio che tu caschi morto.

54. *Di ringraziamento e di lode.* [T.] *D.* 3. 14. Con tutto il cuore e con quella favella Ch'è una in tutti, a Dio feci olocausto, Qual conveniasi alla grazia novella. *Ps.* Sacrifizio a Dio, lo spirito ripentito. — Rendere grazie a Dio. — Ringrazio Dio che... (*di qualunque anche menomo bene ottenuto, o di menomo male evitato*). — È da ringraziar Dio (*di cosa che l'uomo non avrebbe da sè potuta conseguire*).

[T.] Benedire Dio, *con senso e di riconoscenza e di lode.* — *Vang.* Davano gloria al Dio d'Israello. — Benediciamo Dio, È da benedirne Dio; Dio sia benedetto, Sia benedetto il nome di Dio; *voci e di gratitudine e di rassegnazione. V.* § 57.

55. *Altri atti relig.* [T.] Il culto di Dio. *Virg.* In primis venerare Deos. *D.* 1. 4. Non adorâr debitamente Dio (*nel Paganesimo*).

[T.] Tempio di Dio. *Virg.* Ad delubra Deorum. — Templa Dei. *Vang.* Entrò nella casa di Dio (*Davide*). = *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 5. (*Man.*) Le nostre chiese con ogni proprietà possono intitolarsi Casa di Dio, mentre in esse risiede personalmente Gesù Cristo sagramentato.

[T.] *Ps.* All'altare di Dio. *Virg.* Deûm... arae. — I simulacri degli déi.

Fig. [T.] L'anima buona è tempio di Dio. *Un Inno:* Il ricetto del casto seno (*di M. V.*) è fatto tempio di Dio.

[T.] Casa di Dio, *l'Ospizio de' poveri.*

Onore, che con le sacre cerimonie e in ogni altro modo rendesi a Dio. [T.] *Virg.* In honore Deûm medio. *Virg.* Inter sacra Deûm. *Hor.* Sacra Divûm legerit. *D.* 1. 11. Le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi, rapaci (*simoniaci*), Per oro e per argento, adulterate.

[T.] Il sacerdote mediatore tra Dio e gli uomini. *Virg.* Hominum Divûmque interpres. *Hor. d'Orfeo,* Sacer interpresque Deorum. *Salm.* I sacerdoti di Dio. *I Pagani:* Sacerdote di tale o tal dio.

VII. 56. *E Pagani e Cristiani, a modo d'escl., pronunziano il nome di* Dio, *nè i Pagani sempre indegnamente, nè sempre degnamente i Cristiani. E il precetto del* Non nominare Dio in vano *è sapiente; perchè non sempre anco gli uomini pii, nominandolo, possono innalzare l'anima a Lui, sollevandola dagli affetti, anche non rei, da cui sono occupati.* [T.] Oh Dio!, *escl. e di dolore e di gioja e di maraviglia e d'altri affetti. Cic.* O Dii, qui comitatus! = *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. (*Man.*) Oh Dio, questa vecchiaja!... *Vit. S. M. Madd.* 113. (*C*) Signore Dio, che mangiare fu questo! — *Di principi e d'ogni malanno.* [T.] *Prov.* Oh Dio Signore... dopo un cattivo ne viene un peggiore. — Dio del cielo, *sovente è modo d'escl., ma troppo abusato. C. Pop. Tosc.* Oh Dio del cielo, che pena è la mia, Aver la lingua e non poter parlare! = *Lasc. Parent.* 5. 2. (*C*) *L.* Oh Dio del cielo! *G.* Voi sospirate?

Ripetuto. [T.] *Ps.* Dio Dio mio. *Vang.* Dio mio, Dio mio, perchè m'abbandonasti?

In senso men alto. Stornell. (*Ner.*) Oh Dio, oh Dio!

*Senza l'*Oh. *Dant. Rim.* 13. (*C*) Dio, quanto avventurosa Fu la mia disianza!

57. *Escl. con epit.* [T.] Dio benedetto! — Benedetto Dio! *In senso e di lode e di ringraziamento e d'amore, e d'impazienza. Ma anco senza escl. accompagnasi affettuosamente al nome di Dio; e in quest'uso posponesi quasi sempre:* Di Dio benedetto. *Potrebbesi però, con altre parole:* Del benedetto nostro Iddio, *e sim.*

[T.] *In Ennod. già si trova:* Dio buono. *E in Cic.* Dii boni, at te apud illum quantum in gratia posui! *Escl. esprimente variissimi sentimenti.* = *Cecch. Incant.* 2. 5. (*Man.*) Io era un poveraccio da nessuno conosciuto; ma poi che si seppe ch'io aveva tolto costei, Dio buono, che diventai io ad un tratto! *Segner. Pred.* 21. 5. O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute!

[T.] O buon Dio (*Bocc. Epis. Pr. S. Apos.* 39.) *ha meno varietà d'espressione; e il sentimento dell'impazienza è piuttosto significato da questa che dall'altra forma. — Anco senza escl.* Il buon Dio *è più frequente che* A Dio buono, Di Dio buono; *ma questo può cadere a far più risaltare l'idea di bontà. Poi, nelle false credenze, dagli* déi cattivi *distinguonsi gli* déi buoni, *da un* dio maligno *un* dio buono.

[T.] Santo Dio! *escl. sovente abusata in cose da poco.* Dio santo! *è men com. di* Santo Dio!, *ma pure usit., e talvolta più enfatico; per lo più con espressione d'impazienza. Più rassegnato e affettuoso può suonare:* Dio mio santo!

[T.] Gran Dio! *escl. d'ammirazione, d'umiltà; ma abusata in sentimenti che hanno del difettoso. — Sul serio anco i Pagani. Ov.* Quam bene, Dii magni, pugna cecidisset in illa! — Grande Iddio! *è meno abusato che* Gran Dio, *e ha più efficacia.* — Dio è grande, *non lo dicono soli i Turchi, ma, con senso crist., chi riconosce la potenza divina misericordiosa o punitrice. Questo modo sta senza escl. Tert.* Deus magnus.

[T.] Giusto Dio! *escl. di chi riconosce la giustizia di Lui e nel punire e nel premiare. E anche in gen. per esprimere altri sentimenti.* Dio è giusto *può essere più escl. che affermazione, accennante che* Dio ha puniti *o* punirà i rei, fa *o* farà giustizia agli oppressi.

[T.] Dio immortale! *escl. in varii sensi familiarm. abusata, frequente sul serio ai Lat. Cic.* Quos ille, Dii immortales, cruciatus perferebat!

[T.] *I Crist.* Dio eterno! Eterno Diò! — Eterno Iddio!, *anco senza diretto accenno alla eternità, ma come escl. gen., giacchè una delle perfezioni infinite le chiama tutte.*

[T.] Viva Dio *e* Vivadio, *nel senso del bibl.* Vivit Deus, *è affermazione invocante la verità e l'onnipotenza di Dio, indivisibile dalla sua necessaria immutabile vita. E dicendo* Viva, *e s'afferma che vive, e desiderasi che infonda in noi la sua vita.*

[T.] Dio onnipotente! *altra escl. di senso gen., non così spec. come* Può far Dio!, *o* Poffardio!, *che accenna pure a potenza, ma in modo non riverente, come dire:* Può egli Dio fare quello che io veggo o che sento? Posso io creder cotesto? — *In orig. è dunque escl. di maraviglia, ma l'abuso fattone le diede senso di minaccia e arroganza. Onde il Sost.* Venire con un poffardio...

58. *Escl. di lode a Dio. Nel rammentare un bene proprio, per non ne dare vanto a sè, e recarne il merito a chi si deve, il pop. tosc., o nel principio o come tra parentesi a modo d'intercalare, dice:* Prima a Dio; *e ci soggiunge anco:* E alla SS. Vergine. *Ma lo dicono anco rammentando cose non liete, a modo d'augurio, e per ringraziare Dio d'ogni cosa, chè ogni cosa è bene da Lui. Virg.* Ab Jove principium. *Così in esso Virg.* Praefatus Divos, solio rex infit ab alto.

[T.] Lode a Dio, *escl. di lode e benedizione, segnatam. di ringraziamento. Onde, in un luogo dove la locuz. è profanata da sdegno con spregio, D.* 1. 8. Vidi quello strazio Far di costui... Che Dio ancor ne lodo e ne ringrazio. *Bemb. Lett.* 2. 6. 88. Lodato sia Dio ch'io ho veduto l'opera del nostro messer Jacopo. *Bocc. Nov.* 40. 2. Ora, lodato sia Iddio che finite sono. *Onde nella fine de' libri scrivevasi* Laus Deo. — *Per cel. d'impazienza* Lodato sia Dio che la commedia finalmente comincia. È finita la discorsa accademica, lode a Dio. *Questa escl., com'altre sim., può stare nel costrutto a mo' di parentesi.*

Per antifr. fam. Bocc. g. 2. *n.* 5. (*Man.*) Lodato sia Dio! Se io non ho in casa per cui mandare a dire che tu non sii atteso (*vale:* Io ho, lode a Dio, chi mandare).

[T.] Lodato sia Dio! *dicono in Firenze i poveri, e con ciò chieggono senz'altra parola, ringraziando del non ancor ricevuto, e rammentando che l'elemosina è una lode di Dio, che essa persona caritatevole è una lode di Dio vera e viva* (*D.* 1. 2.).

A modo di Sost. [T.] *D.* 3. 24. Risuonò per le spere un Dio lodiamo. (*Accenna al* Te Deum, *che comincia:* Te, Dio, lodiamo, te, Signore, confessiamo.)

[T.] † *G. Vill.* 12. 3. 7. Sonando le campane a Dio lodiamo (*a festa*). *M. V.* 4. 7. *E* 3. 84.

59. *Più espressa escl. di ringraziamento.* [T.] Ringraziato sia Dio, Sia ringraziato Dio, Ringraziamone Dio. *Ell.* Ringraziato Dio.

[T.] Grazie a Dio, *nel principio del costrutto e alla fine e nel mezzo a mo' di parentesi. Più com. che* Grazia. *Agn. Pand.* 14. Grazia a Dio, così mi sento sano, ma meno gagliardo ch'io non soleva. = *Nel ling. scritto. Bocc. Nov.* 9. (*Man.*) La Dio mercè e la vostra. *Meno inusit. che il seg. Bocc. g.* 3. *n.* 3. La mercè di Dio, e del marito mio, io ho tante borse e tante cintole, che io ve l'affogherei dentro. *E g.* 7. *n.* 6. Qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentil donna, scampato sono. *Com. il seg. Bocc. Nov.* 63. 14. (*C*) Tenete il vostro figliuolo, per la grazia di Dio, sano.

Dio grazia, *tra parent. men com. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) *Borgh. Vesc. Fior.* 441. *Car. Lett. ined.* 2. 322. Da Urbino, dove S. E. si trova, Dio grazia, ben condizionata (*come una balla di roba*) e ricevuta con molto onore. *Bern. Lett.* 36. (*Man.*) La peste, Dio grazia, s'è dileguata del tutto. † *Esop. Cod. Fars. fav.* 32. *p.* 93. (*Gh.*) Ma, grazia di Dio, e' ne sono stati puniti e impiccati.

Com. [T.] Per la Dio grazia. *E* Deo gratias *anco nella lingua parl. V.* [G.M.] *Anche* Per Dio grazia. *S. Antonin. Oper. a ben viv.* = Per la grazia di Dio, *i Sovrani costumano di premettere ai loro titoli.* (*Man.*) [T.] *Ma* Per la grazia di Dio *è sovente iron.*

60. *Ringraziamento d'uomo a uomo.* [T.] Dio gliene renda merito. *Familiarm.* Diel meriti. *Tert.* Deus mihi reddet. *Virg.* Dî tibi... Praemia digna ferant.

61. *Escl. di desiderio, con più o men viva speranza o rassegnazione.* [T.] Faccia Dio! Dio facesse che...! *Cic.* Dii faxint.

[T.] Se Dio fa..., Se Dio facesse che..., *può essere e modo di fiducia e anco di poca credenza nel corso ordinario delle cose, come se quello di che si parla, non si attendesse che da una specie di miracolo. Suona talvolta iron.; ma in cotesto senso non è da adoprare.*

Nel seg. Faccia Dio! *dice o rassegnazione o noncuranza dell'usare i mezzi che pur si potrebbero. Segner. Mann. Genn.* 28. 3. (*C*) Nè temono talvolta a risponderti: Se mi dannerò, faccia Dio. — Faccia Dio? — Se Dio ti danna, non farà se non quello che tu vuoi fare.

[T.] *E come parte integrante del costrutto, e come parentesi inserta, diciamo:* Spero in Dio.

[T.] *Fam.* Magari Dio! *Dal gr.* Μακάριος, *ell., che vale: Sarei pur felice, Dio, se facesse...!*

[T.] Dio voglia! Dio volesse! Voglia Dio! Volesse Dio! *Posposto può avere più efficacia, per essere il nome di Dio in più risalto. E può* Volesse *esprimere fiducia più remota o meno ferma che* Voglia. *Cecch. Comm.* 101. Dio voglia che la ben vadia (*vada bene*). *Cron. Vell.* 21. Voglia Dio che non si muti. *Amm. ant.* 10. 3. 11. Diel volesse, che così molti bene facessero, come molti bene parlano. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Diel voglia sieno favole. *V.* DIEL.

Ass. Bocc. Nov. 44. 6. (*C*) Ora Dio il voglia, disse la Caterina.

[T.] Dio volesse, Dio voglia, *di cose che si amerebbero fatte. Di quelle che amerebbesi non seguissero:* Piaccia a Dio che non..., *o ass. sottint. il resto:* Piaccia a Dio. *Questa non è norma costante; ma gioverebbe attenercisi.*

Non piaccia a Dio *era modo ell., non più usit., di negaz.; come dire: Non sia che voi lo crediate. Bocc. Nov.* 2. 1. (*Gh.*) Il domandarono: Come!, non era costui attratto? A' quali il Fiorentino rispose: Non piaccia a Dio; egli è sempre stato diritto come è qualunque di noi. (*L'usano Fr. Giord. e il Volg. di S. Ag. C. D.*) *Mor. S. Greg.* 4. 26. (*C*) Non piaccia a Dio, nè cader debbe in opinion d'alcuno.

62. *Modo di fiducia e insieme d'invocazione.* [T.] A Dio piacendo (*del fare o del dir cosa nel tempo avvenire*). Verrò, a Dio piacendo, la settimana che s'entra. (*Lo dice chi ha a fare o a dire, di sè o di coloro in cui nome parla.*)

Men com. i seg. Petr. cap. 12. (*Man.*) Questi cinque trionfi in terra giuso Avem veduti, ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Varch. Lez. son.* 7. *D. Conv.* 61. (*C*) In un libro ch'io intendo di fare, Dio concedente, di volgare eloquenza. [T.] *D.* 1. 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione (*della lettura di questo poema*), or pensa... *Virg.* Dî nostra incepta secundent. *V. anche* § 10.

63. *Forma sim. di* A Dio piacendo. [T.] Coll'ajuto di Dio. *Ma questa abbraccia e l'avvenire e il presente, e, come ringraziamento umile e affettuoso, il passato. Bocc. g.* 1. *n.* 1.

[T.] Dio v'assista *è augurio d'affetto; ma è anco maniera di scusarsi dall'assistere chi è così accomiatato. In questo senso: Prov. Tosc.* Il più che tu ne cavi è un Dio t'ajuti.

[T.] Dio v'ajuti, Dio ci ajuti, *vale anco Ci scampi da male o da molestia o da noja, giacchè noi, coll'ajuto d'altri uomini, non possiamo.*

[T.] *Cas. Lett. C. Gualt.* 186. Non potetti dir, Dio, ajutami (*non ebbi il tempo neanco a pur profferire parola*).

† *Siccome* Misericordia! *è escl. che vale gran quantità che par voglia opprimerci o confonderci il pensiero, in senso sim. nel seg.* [M.F.] *Bon. Giamb. Intr. vir. cap.* 10. Dio ajuta! quanti uomini sono già stati che hanno voluto abbracciare e pigliare questa gloria del mondo... e non hanno potuto avere neente! *E cap.* 76. Dio ajuta! Chi sarebbe di tanta bontà che conoscesse e credesse...

[T.] Così Dio m'ajuti *è forma che accompagna il giuramento, chiamando la somma Verità testimone del vero. In senso più gen. Bocc. Epis. Pr. S. Apos.* 81. Così m'ajuti Dio, come...

[T.] Se Dio m'ajuta, *forma non di condizionale ma di fiducia e preghiera, sim. a* Coll'ajuto di Dio. — Se Dio m'ajuta, condurrò a fine l'impresa non ajutata dagli uomini.

Forma d'augurio e d'invito, non usit. oggidì. Bern. Orl. 1. 5. 63. (*C*) Se Dio t'ajuti, dimmi...

† *Ell. affermante la verità e sincerità di quello che segue. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*C*) Se Dio m'ajuti, di voi m'incresce. *E g.* 8. *n.* 2. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. Non lo sai neh? Non, se Dio m'ajuti, marito mio. = *Bocc. g.* 9. *n.* 10. (*C*) Se m'ajuti Dio, tu se'povero; ma egli sarebbe mercè che tu fossi molto più. — *In senso sim.* [T.] Se Dio mi salvi. *Bocc. Nov.* 50. 16. (*C*)

† *Forma sim. più inusit.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 5. 37. Durò la battaglia Da terza a nona e più, se Dio mi vaglia. *E* 4. 5.

64. *Nel seg. il* Se *fa parere antiq. il modo: Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*C*) Se Dio mi dea bene. *E ivi.* Se Dio mi dea il buon anno, io non gli ho allato (*meco, i danari*); *ma ravvivasi l'augurio dicendo:* [T.] Dio gli dia bene, Dio gli dia ogni bene (*così talvolta anco intendesi di non volere aver più che fare con taluno, d'augurargli ogni bene, ma lontano*), gli dia molti anni, vi dia un buon anno, un buon viaggio. *Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

E de' defunti. [T.] *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All'anima, ov'ell'è. = † *Ell. Lasc. Gelos.* 4. 1. (*C*) Se ei verranno, Dio con bene: se non, a posta loro. *Quasi* Dio li accompagni con bene, *o sim. Nel Ven.* Ben con bene. *Le idee di bene e di Dio si commutano.*

65. *Forma di deprecazione.* Dio ce la mandi buona, *sottint.* La sorte, la faccenda. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. (*C*) Bisogna... pregare Dio, che te la mandi buona. *Magal. Lett. Stroz.* 111. (*Man.*) Iddio ve la mandi buona.

Forma quasi inusit. [T.] *Bocc. Nov.* 93. 18. Tolga Iddio che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E Lett. Pin. Ross.* 278. *Ancora più inusit. E nov.* 98. 16. Tolga via Iddio che...

[T.] † *Filoc.* Ma cessino gli Dii, che tu in alcuno atto, o per alcuna cagione l'avessi offesa. *Fir. Nov.* 5. 239. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. *Fiamm. pr.* 4. Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero (il che cessi Iddio)... *Vive:* Non permetta Dio, *o sim.* † *Cavalc. Att. Apos.* 64. S. Pietro rispuose:... Messere, Iddio me ne cessi. *Vang.* Absit.

[T.] Dio mi guardi *è vivissimo. Prov. Tosc.* 299. Dal bugiardo mi guardi Dio, Perchè non me ne posso guardar io. *Vit. SS. Pad.* 2. 119. Avvegnachè io sia in molti peccati vizioso, per certo sappiate ch'almeno eretico non sono: che Iddio me ne guardi. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta; di che Iddio mi guardi.

Di cose meno importanti. Fortig. Ricciard. 26. 33. (*Gh.*) Spada, Che Dio ne guardi dove avvien che cada. [T.] *Ambr. Bern.* 2. 6. Diemene guardi!... m'acconceresti pel dì delle feste.

Ass. [T.] Dio vi guardi *valeva, segnatam. nelle lettere e ne' comiati, Vi custodisca e dia bene, senzachè idea di male ci fosse intesa direttamente.*

Dell'essere l'uomo alieno dal fare o dir cosa. Segner. Pred. 4. 9. (*C*) Guardimi però Dio, che io, peccator miserabile, voglia...

In senso sim. Segner. Pred. 3. 1. (*C*) Che credete! Ch'io venga questa mattina... per arringare a favor de' vostri nemici? Dio me ne liberi.

Ma [T.] Dio ci liberi *è deprecazione più gen., come* Dio ci scampi. *Prov. Tosc.* 219. Dio ci salvi. *E per cel. Prov. Tosc.* 62. Dio ti salvi da un cattivo vicino, o da un principiante di violino. — *Sovente frapponesi tra parentesi.* Se accade (Dio ci liberi) che... *E anche* Dio liberi. *E* Dio ce ne guardi. — Dio ci scampi dalle femmine letterate. *E ancora più per cel., a simulare o esagerare paura e ribrezzo:* Dio ci salvi, scampi e liberi. Scampare *suonerebbe, d'ordinario, più di* Salvare, Salvare *più di* Liberare; *ma qui la confusione è giocosa.*

[T.] *Altro modo di cel.* Un poeta, che Dio ce ne liberi. — Un visitatore, che Dio ve ne guardi.

[T.] *Sul serio i Lat. Cic.* Quod Dii omen avertant. *Ter.* Dii melius duint. *Virg.* Dî meliora piis.

Ell. — *Lasc. Parent.* 5. 5. (*C*) Ci sono tanti guai, che Dio misericordia!

[T.] *Ancora più ell., nella Versilia:* Aveva una paura che Dio! *Può spiegarsi anco con le locuz. not. al* § 78.

[T.] *Tiene del deprecativo la forma* Dio mi perdoni, *che dicesi non solo nel confessare fallo antico o recente, ma nell'atto di pronunziare cosa che sentasi non essere in tutto bene; chiedendo perdono a Dio e scusa agli uomini del fallo nell'atto del commetterlo, e talvolta anche prima.* Quell'affronto, Dio mi perdoni, non me lo posso dimenticare. *E anco per cel.* Le femmine letterate (Dio mi perdoni) non sono nè donne, nè uomini, nè cose. — Egli era accademico e, Dio gli perdoni, cavaliere.

66. *Augurio di saluto, nel venire.* [T.] Dio vi salvi, *con che rendesi il* Salve *e l'*Ave *lat.* = *Nov. ant.* 61. (*C*) Giunsero e dissero: Dio ti salvi, uomo di grande sapienza. *Fir. Disc. an.* 31. *Fior. Ital.* 9. [Val.] *Legg. Tob.* 29. = *Ovid. Simint.* 1. 75. (*Man.*) *E* 3. 235. (*C*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. E avendomi detto parimente: Iddio ti salvi, e Fátti con Dio, in un punto di tempo.

[T.] Dii te servent, *saluto agl'imp. rom. Augurio nostro com.* Dio la conservi, Le dia salute.

Dio vi salvi *o* Dio v'ajuti, *a chi starnutisce.* (*C*)

† *In senso sim. Bocc. Nov.* 76. 9. (*C*) Se Dio mi salvi, questo è mal fatto. *Lat.* Ita me dii ament. *V. anco* § 64.

67. [T.] *L'*Addio, *che si dà nel partirsi, è ell. della locuz.* A Dio vi raccomando, a Lui vi lascio e commetto. *Tert.* Deo commendo. † *Bocc. Nov.* 99. 19. A Dio vi comando. *E* 95. 13. — *Più sovente gli ant. in questo senso* Accomandare. *Bocc. Nov.* 5. 9. Ringraziatola dell'onore ricevuto da lei, accomandandolo ella a Dio, a Genova se n'andò. *Dittam.* 1. 3. *Alam. Gir.* 1. 26.

† *Nel seg. l'ell. è compiuta altrimenti.* [T.] *Franc. Barb. Regg. Donn.* 118. Madonna,... A Dio siate. *Reina:* Andate: a Dio. *E* 91. A Dio, figliuola. *Giovane:* A Dio, madonna, siate. *Forma anche provenz. e fr.* = *Lor. Med. Beon.* 7. (*Man.*)

Col Dire. [T.] *Allegr.* 193. Tanto ch'io mi vergogno a dirgli a Dio. = *Bocc. Nov.* 99. 24. (*Man.*) *E* [T.] *Amet.* 158. Senza dire addio. *Contrapp. di cel., secondo il not. nel* § 21. = *Bocc. Nov.* 73. 21. (*Man.*) Senza dirci nè a Dio nè a diavolo, nel Mugnone ci lasciasti.

Sost. senza il verbo. [T.] *Allegr.* 305. Senz'addio. *Chiabr.* 5 53. Dire un addio. *Menz. Op.* 3. 171. Un lamentevole addio. *Bocc. Rim. ant. tosc.* 4. 103. Alti addio. *E anche* Addii, *ma più rado. V.* ADDIO.

Del morire. [T.] *Malm.* 3. 24. Costui vuol dirci addio.

[G.M.] *Modo proverb.* Addio si dice a chi muore.

Del far finita o disperata una cosa. [T.] *Coll. Ab. Is.* 97. Addio! siamo sommersi.

Anco a cose. [T.] *Crud. Rim.* 59. Addio, lattughe.

68. [T.] Dio sia con voi *è primieram. modo d'augurio e di saluto. Onde nelle cerimonie della Chiesa, il sacerdote:* Dio con voi; *e il popolo:* E con lo spirito tuo. *Qui sottintendesi il* Sia, *ma nella Salutazione angelica l'È.* = *Nel seg. dice l'assistenza divina. Bern. Orl.* 2. 30. 43. (*C*) Chi starà contro noi, Se nosco è Dio? — *Nel seg. ancora più.* [T.] *Vang.* Nessuno può fare i segni che tu fai, se non è Dio con lui.

Questa poi è forma e di chi s'accomiata, e di colui che accomiata. Nel primo senso. D. 2. 16. (*C*) Dio sia con voi, che più non vegno vosco; — *nel secondo diciamo anco:* [T.] Dio v'accompagni; *e in certe parti la ling. it. l'usava per* Addio, *segnatam. le madri pie, che rammenta il virgiliano* Ducente Deo. *Non è senza senso il Prov. Tosc.* 64. Compagnia d'uno, compagnia di niuno; compagnia di due, compagnia di Dio; compagnia di tre, compagnia di re; compagnia di quattro, compagnia da matti. (*I troppo pochi non giovano, nei molti compagni è sfarzo e vanità, nei troppi, pericolo.*)

[T.] Andate con Dio *è, e più era, modo com. d'accomiatare o di licenziare con affetto più o meno sincero e riverente. Bocc. Nov.* 62. Buon uomo, vatti con Dio. = *E* 6. 24. (*Gh.*) *E* 41. 1. [T.] *E* 22. 11. Chi 'l fece, nol faccia mai più, ed andatevi con Dio. — Andare, Andarsene *è oggidì più com. che* Andarsi. = *Bocc. Nov.* 20. 20. (*C*) Come più tosto potete, andatevene con Dio. [T.] *Il senso che prima era pio e affettuoso e riverente, ora è talvolta d'impazienza, di noncuranza e di spregio. La madre buona dice al Figliuolo:* Andate con Dio. *Lo dice il ricco al povero a cui non dà nulla: lo dice chi vuol troncare un discorso, come dire:* Smettete.

Del sempl. Andarsene, senza sentimento nè favorevole nè contr. [T.] *Lasc. Gelos.* 3. 6. Dubitava che per la lunga mia dimora non vi venisse l'aspettarmi a noja, tanto che ve ne andaste con Dio. = *Firenz. Asin. Apul.* 242. (*Gh.*) Fatta la preda, se n'andarono con Dio. *Anco di chi parla:* [T.] Se non fate presto, io me ne vo con Dio. † *E fin delle bestie.* = *Bern. Orl. in.* 46. 25. (*Gh.*) Come un giovin caval....Che, rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio A lanci e salti. — *Ma in senso d'impazienza o di dispr. o comechè sia avverso. Gell. Spor.* 2. 5. Oh vatti con Dio; per l'amor di Dio, non ne ragionar più. *Bocc. Nov. Ciriff. Calv.* 5. 86. (*Man.*) È perchè è da punire ogni trist'opra, Va' pur con Dio, la giustizia t'è sopra.

† *Escl. di maraviglia, come in altre ove Dio è nominato.* [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 152. Oh vatti con Dio, dicea ciascuno, che questa è delle gran novità che si vedesse mai. *Bocc. Nov.* 73. 7. = *In senso sim.* Farsi con Dio, *men com. E g.* 7. *n.* 1. (*C*) Fantasima, Fantasima, fatti con Dio.

† *Per dire* Addio. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. Ed avendomi detto parimente: Iddio ti salvi e fatti con Dio in un punto di tempo, si pensò vuoto tornare. = *Bocc. Nov.* 70. 11. (*C*) (*Vale anco* Rimani con Dio, *quando lo dice chi se ne va.*)

[T.] † *Prov. Tosc.* 340. Caval restio, fàllo con Dio (*non lo tenere*).

Sempre rispettoso e pio il seg. [T.] Andare con la grazia di Dio. [Camp.] † *Aquil.* III. 64. Il tempo è buono e convenevole...; andiamo dalla parte di Dio. [T.] *Vit. S. Eufros.* 398. Voi ve ne andrete colla pace di Dio. *E anco* Nella pace; *e questo segnatam. non solo dell'andare, ma e del rimanere e del vivere; e dice più.* — *E così* Andatevene, *o* Rimanete, colla benedizione di Dio, *è detto l'uno da chi accomiata, l'altro da chi s'accomiata.* = *Bocc. Nov.* 41. 8. (*C*) Si levò su dicendo: Cimone, rimanti con Dio. — *Men com.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 3. Io ho bene approvata la tua carità, e non ti voglio più gravare: Sta' con Dio. E, come disse, non fu più veduto.

69. [T.] Sia con Dio, *o* Colla benedizione di Dio, *o* Col nome *e* Nel nome di Dio, *è modo d'augurio a quel che cominciasi a fare o a dire.*

[T.] *È anche modo di approvazione più o men piena, di consentimento più o meno rassegnato, di concessione più o meno indulgente. E può essere non senza moto d'impazienza.*

70. *Modo d'asseverare.* [T.] Com'è vero Dio. *Meglio che l'altro, non meno com.* Quant'è vero Dio (*giacchè qui l'idea di quantità non s'addice*).

Altro modo fam. [T.] Se credete in Dio, *sottint.* Credete a questo che io dico e che fo.

[T.] Dio mi sia testimone, Dio m'è testimone. [Camp.] † *Art. Am.* 1. Metti in testimonii ogni Iddio (*testes quoslibet adde Deos*). [T.] *Invocato a testimone o a giudice di quel che gli uomini non possono sapere o intendere o rettamente apprezzare:* Dio mi vede il cuore. — Dio lo sa. = *Bocc. Nov.* 9. 4. (*C*) La quale (sallo Iddio) se io far lo potessi, volentieri ti donerei. *E* 80. 20. [T.] Dio sa, *ass. col* Se *o altra partic., o come costrutto stante da sè, dice talvolta dubbio o vero o affettato.* Lo sa Dio, *o* Dio solo lo sa, *afferma quello di che Egli invocasi a testimone, ha senso quasi contr. del primo.*

[T.] *Forma fam. intensiva.* Ha detto delle bugie, Dio sa quante! — Dio sa quanti spropositi faranno!

Intendendo che chi parla non può o non vuol dire ogni cosa, e chi ascolta non può tutto sapere nè intendere. [T.] *D.* 3. 3. Dio lo si sa qual poi mia vita fusi (*dice Piccarda rapita dal chiostro; Dio sa quanto io patii*). = *Altro modo sim. fam. Bern. Rim.* 1. 6. (*C*) Dio vel dica per me, S'io dormii mai. *Bocc. Nov.* 20. 22. Come egli mi conci, Iddio vel dica per me. *E g.* 1. *n.* 1. La quale (*moglie*) egli ogni volta che bevuto avea troppo, conciava come Dio vel dica.

71. *I modi preced. abbiam visto essere e d'escl. e positivamente affermanti. Il sim. è de' seg. La forma, oggidì abusata, sì che ogni persona civile se ne astiene come da volgarità irriverente,* Per Dio, *si compisce colle parole:* vi prego per l'amore, per la riverenza di Dio; *ed è compita nel cit. D.* 1. 1. I' ti richieggio Per quello Iddio che... *Hor.* Per Divos oratus uterque penates... Cave... — *Vang.* Ti scongiuro per il Dio vivo. — Ti scongiuro per Dio non mi tormentare. [T.] *D.* 2. 23. Però mi dì', per Dio (*onde il vostro patire?*). = *Petr. Canz.* 29. 6. (*C*) Per Dio, questo la mente Talor vi muova (*pensate alla patria lacerata, e abbiatene pietà per l'amore di Dio*). *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d'Italia... ed a man giunte colla mia lingua vi chieggon mercè, che voi procuriate, per Dio, che la crudele preterita fiamma... non sia raccesa.

[T.] *In senso men serio. Anco i Lat.* Per amicitiam Divosque rogatus... memento (*a proposito di cucina*). — Ti prego per tutti gli dèi, dimmi, o Lidia (*una donna seduttrice*). — Per magnos te deos Oro! *Dice un Greco litigante a un Bruto pretore che ammazzi, com'è suo mestiere, il suo avversario che aveva soprannome di Re*).

72. *Col* Per, *gli è modo d'enfatica affermazione.* [T.] *I Lat. esclamando:* Proh Deûm atque hominum fidem! *Cic.* Che cosa è, per gli dèi, più desiderabile della sapienza? = *Vit. S. Eufrag.* 3. 171. (*Man.*) Per lo mio Iddio vivo che io non mi riposerò infino a tanto... [T.] *Fior. S. Franc.* 59. Cominciò a riprendere se medesimo, dicendo: Onde a te tanta presunzione?... Per Dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri. *Stor. Barl.* 65. Disse lo romito: Per Dio... se tu potessi vedere la sua cella (*di Barlaam*), in buona ora tu fosti nato. = *Vit. SS. Pad.* 2. 294. (*C*) Per Dio, secondo che tu mi di', tu se 'l mio fratello.

Apparisce più nei seg. l'abuso. Petr. Son. 103. (*C*) Se amor non è, che dunque è quel ch'io sento, Ma s'egli è amor, per Dio, che cosa e quale? *Bocc. Introd.* 45. (*Man.*) Pampinea, per Dio, guarda ciò che tu dichi.

Con moto d'impazienza o di sdegno. [T.] *Bocc. Nov.* 26. 18. Per Dio, tanto sa altri, quant'altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per Dio, avreste fatti pochi avanzi. *E* 3. Rispose Orlando: Per lo vero Dio, Ch'egli è stranezza teco esser cortese. *E* 38. 10.

L'ell. dei preced. compiesi sottintendendo Giuro, *o sim.* [T.] *Fior. Ital.* 361. Giuro per quel Dio che con saetta folgore conferma li patti.

[T.] Giurare a Dio *vale sovente, oltre all'asseverare, promettere o minacciare piuttosto. Onde si fa tutt'una voce sost.* Giuraddio, *anco pl.* Tanti giuraddio, un perdio, *e anco* giuraddii, perdii. † Giurare in Dio, *modo bibl.*, Nel nome di Dio, *e con riverenza.* [Camp.] *D. Conv.* 4. 15. Lo rege si letificherà in Dio, e saranno lodati tutti quelli che giurano in Lui (*qui jurant in eo*).

Nel senso di Per *col* Pregare, *o sim.* [Camp.] *Bibb. Esd.* 2. 13. E ripresili e scongiuraili in Dio che non dessono le loro figliuole ai loro figliuoli (*Adjuravi in Deo*).

73. *Forme di bestemmia, troppo vive; ma sono più il rantolo che il cantico della nazione.* [T.] Corpo di... Sangue di... — † *Dicevasi* Per la morte di Dio; *fr.* Par la mort Dieu, *onde l'eufem.* Morbleu. *D.* 1. 3. Bestemmiare Iddio. — *Eufem. volg. it.* Per mio, Per zio, Affeddedieci. *V.*

74. † *Imprecazione. Bocc. Nov.* 61. 12. (*C*) Che tristo il faccia Iddio. *E* 62. 5. *E* 91. 5. [T.] Dio lo confonda (*da non ridire*). *Cic.* Dii perdant. — Dio mi gastighi se... *Hor.* Omnes dî exagitent me Si...

75. Per l'amore di Dio, *prima d'essere preghiera invocante o escl. quasi profana, era titolo e ragione di carità.* [T.] *Guast. Quad.* 37. Venti ducati pagati loro per l'amore di Dio per tale opera. = Fare una cosa per l'amore di Dio, *e* Darla, *senza mercede.* (*Fanf.*) *Malm.* 2. 6. (*C*) Tu vuoi ch'io doni per l'amor di Dio. [T.] *Bocc. Nov.* 1. 26. Non rivedendo colui, e avendoli serbati bene un anno per renderglieli, io gli diedi per l'amor di Dio. = *Gell. Sport.* 5. 2. (*C*) Non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l'amor di Dio; chè ha trovato mille fiorini.

In questo senso dicevano anco Per Dio. *G. V.* 12. 35. (*C*) Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza. [T.] *Bocc. Nov.* 1. 22. [Camp.] *Bin. Bon.* 16. 3. [T.] *G. V.* 12. 35. 7. *Prov. Tosc.* 55. Solo dir posso ch'è mio, Quanto godo e do per Dio. = *Dant. Par.* 22. (*Man.*) Che, quantunque (*quanto*) la Chiesa guarda (*custodisce, non possiede*), tutto È della gente che per Dio dimanda (*de' poveri*).

† *Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*C*) Giovine di vilissima condizione, nella nostra corte, quasi come per Dio, da picciol fanciullo infino a questo dì, allevato. *Esop. Cod. Fars. fav.* 3. *p.* 9. (*Gh.*) Perchè mi pare la tua appariscenza buona,... passerotti per Dio.

76. *Chi prega o chi chiede o con sicuro desiderio, o con impazienza, dice coll'art.* [T.] Per l'amor di Dio. = *Vit. S. M. Madd.* 69. (*C*) Io vi prego per amore di solo Dio... che voi mi lasciate. (*Col solo non com.*) *Bocc. Nov.* 11. 5. Umilmente e per l'amor d'Iddio domandando a ciascuno... che loro luogo facesse.

Uso men serio, sovente profano. Gell. Sport. 2. 5. (*Man.*) Oh vatti con Dio, per l'amor di Dio non ne ragionar più. *Fav. Esop. S.* 31. Allora la volpe abbiendo il cacio, disse al corbo con grandi schernimenti: Sta' cheto per l'amor di Dio; chè il tuo doloroso canto mi ha tolto il mio capo.

77. [T.] *Siccome* Per amore, *così* In nome, Nel nome, Al nome di Dio, *usansi e in senso gen., o come preghiera o escl.; abusata anche questa.* Nel nome *determina meglio, e dicesi del cominciare o del finire un atto o serie d'atti, dell'intenzione che guida, e del prenderne le mosse dall'invocazione di Dio, dalla fede e speranza in esso affettuosa. Nel segno della croce e in altri riti, suol dirsi* In nome. Al *sottintende che il pensiere sia volto, l'atto dedicato a Dio; e ha usi men com. e meno efficaci che* Nel.

[T.] Nel *ha pure altro senso, e vale In virtù de. nome invocato; giacchè* Dio *e il* Nome di Dio *si considera come tutt'uno; così come gli attributi di Dio sono esso Dio. Ps.* Nel nome di Dio nostro saremo grandi.

Al nome di Dio, *formula colla quale i notari cominciano i loro atti. Cron. Morell.* 217. (*Man.*) Al nome di Dio, e della gloriosa Madre. [Rig.] *Di qui forse il modo fam.* Nome di Dio e della prima volta *per annunziare il principio d'un'azione, massime se da lungo tempo desiderata.*

E preghiera e scongiuro non irriverente il seg. Segr. Fior. Cliz. 2. 2. (*Man.*) Al nome di Dio, ditemi.

Modo d'assoluta asseveranza. Segr. Fior. Cliz. 2. 3. (*Man.*) Al nome di Dio, io voglio ir alla messa: noi ci rivedremo. *E* 2.

Modo di concludere risoluto, aff. a Insomma. [T.] *Cas. Cap.* Ma pur di questo al nome sia di Dio, Che, se gli altri mi parlano e ch'io gli odo, Debbo pur poter dir qualcosa anch'io. *Escl. Quando si chiede con istanza o con impazienza una cosa, o la si ottiene o se ne ha contentezza, o anche stizza dell'averla troppo aspettata,* In nome di Dio *è più com.*

Forma di rassegnazione o di concessione. Cecch. Dissim. a. 1. *s.* 2. (*Gh.*) *Sim.* I' penso che tu possa star poco ad aver la casa piena di famigli d'Otto. *Fil.* Al nome di Dio; e quand'anco e' ce ne menassino (*menassero*), noi non andremmo per ladri.

78. [T.] *La locuz. bibl.* Monti di Dio *per Altissimi, e sim., dove* Dio *porta idea suprema nel genere suo, rende ragione della locuz. fam.* Una pioggia, che Dio la mandava, *e altre sim.; e de' modi* Eziandio, Avvegnadio, *e sim., che asseverano più fermamente col nome dell'Ente necessario. Così quelli, più volg., di certi dial.:* Mai di Dio (*mai in eterno*), A che Dio (*a che eccesso, giacchè* eccesso *agli ant. aveva anche buon senso; e nella Bibb. e nella Somma, e in D.* 1. 2. *E* 3. 19). = *Più com. il seg.* (*Fanf.*) A quel Dio, *lo dice il pop. per Squisitamente.* Ho veduto quel quadro, ed è lavorato proprio a quel Dio. — Vedrà un lavoro proprio a quel Dio. *V. anco l'ult. capov. del* § 65.

79. [T.] *Molti e nell'ebr. e nel gr. e nel lat. e nell'it. i nomi non solo d'Ebrei e Cristiani, ma di Pagani che portano in sè il nome di Dio.* Raffaele, Diotimo, Diodato, Amedeo, Laudadio, Graziadio. — Giovanni di Dio, *il Fondatore dell'istituto dei Fate bene fratelli.* E questo nome sia corona al mio articolo; e così (direbbe il Tedesco) è fatto Dio.

† **DIO.** [T.] *Agg. Divino. L'aureo lat.* Dius *aveva senso tra* Deus *e* Dies *nel modo di Lucr.* Dias in luminis oras, *e Lucrezio, negando Dio, lo confessa coll'accettare questa parola dalla tradizione de' popoli, i quali per istinto sentivano che Dio, creazione e luce, sono idee indissolubilmente congiunte. La forma del gen. gr.* Διὸς, *di Giove, s'approssima a* Dies; *e i Lat.* Sub dio, *e* Sub Jove. *In senso men alto.* [T.] *Virg.* Dia Camilla. = *Dante innalza la voce all'orig., e tre volte l'adopra nel Par., come per farne onore al Dio trino:* 3. 14. (*Man.*) Udii nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta (*di Beato*). *E* 26. (*C*) La donna che per questa dia Region ti conduce (*Beatrice*). *E* 23. Che seguirai tuo Figlio, e farai dia Più la spera suprema (*o Maria*).

† **DIOBOLARE.** *Agg. Di due oboli, di poco e quasi nessun valore.* (*Fanf.*)

DIOCESANO. [T.] *Agg. Da* Diocesi. Vescovo diocesano, *Che ha giurisdizione nella diocesi di cui si parla. Maestruzz.* 2. 25. (*C*) Chi può ne' boti (*voti*) dispensare, ovvero commutare?...: il vescovo diocesano. [T.] Sinodo diocesano. — Prelato diocesano. — Clero. *Trad. lat. del Cod. Teod.* Convocati dal vescovo i preti diocesani. — Catechismo. — Breviaro.

2. *Sost. Per Vescovo della diocesi, o Prelato che ha giurisdizione spirituale sopra la diocesi. Maestruzz.* 1. 22. (*Man.*) E chi fu ordinato fuor del tempo, o da altro vescovo; ma più vera cosa è che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso. E* 2. 34. 2. *E* 2. 43. Il diocesano del percosso (*prete, battuto da altro prete*).

3. *Non rispetto al prelato o a' suoi ministri, ma agli amministrati e al paese.* [T.] Congregazioni parrocchiali e diocesane. — Opere diocesane o parrocchiali.

Come Sost. Maestruzz. 2. 35. (*Man.*) I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità iscomunicati da lui, caggiono eglino nella sua iscomunicazione? *Risp.* Sì; imperocchè sono fatti suoi sudditi per ragione del luogo dove eglino offendono. [T.] Pastorale del vescovo a' suoi diocesani. — A' diocesani.

† **DIÒCESE.** [T.] *Diocesi. V. Com'altri dice* Crise *per Crisi. Car. Lett.* 2. 249. (*Mt.*) *Bemb. Lett.* 1. 3. 76. *E* 5. 301.

DIÒCESI e † **DIÒGESI** e † **DIÒCESE.** [T.] *S. f. Il senso gen. dell'orig. Regione amministrata con giurisdizione mater. o spirit. Aureo lat. Gr.* Διοικέω, *Amministrare, Reggere. Un'Iscr. ha non* Dioecesis, *ma* Diocesis, *secondo la nostra pronunzia; che, se stesse all'orig., dovrebbe dire* Diecesi, *come* Economo

Tra' Greci, Parte di provincia amministrata da un propretore. [T.] *Cic.* Che i magistrati e le deputazioni di tutte quelle diocesi che sono di qua dal Tauro, e di tutte quelle città, a me venissero. = *Borgh. Tosc.* 346. (*Man.*) Dice (*Cicerone*) che a quel governo erano state... attribuite tre diocesi dell'Asia;... che sarebbe, come noi diremmo, tre territorii. *E appresso. Poi nella guerra civile Cicerone fu fatto* Episcopo *nel mezzogiorno d'Italia.*

Partizione dell'imp. rom. [T.] Ogni diocesi conteneva più provincie. — Ogni diocesi aveva per governatore un vicario del prefetto. — La diocesi d'Egitto era partita in cinque provincie o sei.

2. *Parte di paese spiritualmente governata da un vescovo. La rad. gr.* Οἰκία *dice che questo governo dev'essere come di famiglia, e il vescovo padre. Borgh. Tosc.* 346. (*C*) Per l'uso ecclesiastico, la parola Diocesi è già dimesticata. *Nel seg. è più propriam. secondo l'orig., la stessa amministrazione. Car. Lett.* 2. 349. (*Mt.*) Tornando in edificazione de' sottoposti della sua Diocese. [T.] Diocesi arcivescovile. — Ben governata. — Diocesi suffraganee. — Diocesi vacanti. = *Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Il religioso d'una diocesi, se percuote il chierico, ovvero il religioso d'un'altra diocesi, allora nell'assoluzione si dee richiedere il diocesano del percosso. *E* 1. 13. I religiosi che sono diputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo, che vi truóvano, avvegnachè non sieno nati nella sua diocesi. [T.] Distretto della diocesi.

3. *Più espressam. Il paese dove sono le anime formanti la diocesi spirituale; e lo prova il seg. Bemb. Lett.* 1. 5. 301. (*Mt.*) Nella causa d'alcuni Ebrei della sua diocese. *Stor. Eur.* 2. 51. (*C*) Quella parte dell'Inghilterra, dove sono ora le tre diocesi Dunelmo, Carlil e Jorch. *G. V.* 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. [T.] *Sulp. Sev.* Visitare la diocesi. — Visita della diocesi; *oggidì fatta non a' tempi voluti da' Canoni, nè, dai più, con la debita vigilanza. Certo vescovo più politicamente che evangelicamente zelante,* trapassava i confini della sua diocesi per sbuffare contro un parroco che diceva a lui come al mare: Frangi più là i gonfi tuoi flotti.

[T.] La diocesi ha tante parrocchie. *Sidon.* Nelle desolate diocesi e parrocchie. *Altrove usa* Diocesi *per Parrocchie, e propriamente secondo l'orig. I primi vescovi erano parrochi; e certi parrochi valgono e fanno meglio di certi vescovi; e a cert'altri la parrocchia rende più che a qualche prelato la diocesi.* — C'è delle diocesi poco più grandi che qualche parrocchia, *e gioverebbe mutarne i confini.*

4. *La Chiesa amministrata da un vescovo, compresi i sacerdoti e i fedeli. Bottar. Lez. Decam.* 2. 17. (*Mt.*) De' Santi che alcune Diogesi onoravano. *In questo senso* [T.] Catechismo della diocesi. (*Ma meglio sarebbe che tutte le* diocesi *avessero, almeno negli insegnamenti essenziali, una sola forma di catechismo, com'hanno una fede comune*). — Feste della...

DIÒGENE. [T.] *S. m. N. pr. del noto cinico. Per antonom.* Diogene, *Uomo trasandato e sudicio nel vestire, o che pare filosofeggi l'inverecondia.*

Proverbiale è altresì: [T.] La lanterna di Diogene, che di bel giorno andava col lume in mano cercando un uomo. *La lanterna di Francia li disfaceva.*

[T.] La botte di Diogene, *sua abitazione mobile, anch'essa fatta quasi prov.*

DIOGENIANO. [T.] *Agg. Da* Diogene. *Partigiano o Seguace segnatam. del cinico. Mascard.* (*Mt.*) *Anche Sost.* — Diogenico *sempl. Agg. Che tiene del fare di Diogene.* [T.] Sporcizia, Impudenza, Affettata libertà, diogenica.

DIOGÈNICO. [T.] *V.* Diogeniano.

† **DIÒGESI.** [T.] *S. f. Diocesi. V.* — *Vive nel pop. per la solita commutazione, come* Gastigo *per* Castigo. *Ma* Diogesano *non vive perchè non è voce pop. Bottar. Lez. Decam.* 2. 17. (*Mt.*) *E* 43.

DIOMEDEA. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Grande uccello marino, forte volatore, detto anche da' marinai* Nave da guerra, *per contrapporlo all'uccello* Fregata.

DIONE. [T.] *S. f. Madre di Venere in D.* 3. 8.; *posta per il pianeta di Venere in* 3. 22. *Virg.* Dioneae matri. — Dioneaei Caesaris. [Camp.] Dione, *in Ov., Venere stessa.* [T.] *Nelle lett. lat. del Bocc.* Spurcissimum Dioneaeum, *Uomo dato a' piaceri del senso; onde* Dioneo *è nominato un de' novellatori nel Decamerone, il più gajo, ma non onestamente gajo, nè sempre facetamente.*

DIONEA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta erbacea annuale della Carolina, che forma un genere nella Decandria monoginia, famiglia delle Droseracee, notabilissima per la conformazione e grande irritabilità delle sue foglie; difatto sono esse costituite da un gambo dilatato e da un lembo a due lobi armati di spine e continuamente irrorati da un umore zuccherino; quest'umore fa correre gli insetti, i quali, nel volarvi sopra, rimangono per lo più trafitti dalle spine dei lobi che tosto si chiudono l'uno sull'altro.*

DIONEO. [T.] *V.* Dione.

DIONÌSIA. *S. f.* [Fanf.] *Pietra nera con gocciole di colore rosso.* [T.] Dionysias, iadis, *in Plin. Avrebbe a dire* Dionisiade. *In Isid. altri legge* Dionysia; *ma dubbio.* [Fanf.] *Sacchetti, pag.* 267. *Tolosani, Sfera.* 36. *st.* 4. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 4. Dionisia è pietra nera come il ferro, con alcune goccie rosse che vi lampeggiano, e rende odore di vino, il quale tuttavia caccia l'embriachezza, che pare una cosa mirabile a molti.

DIONISIACO. [T.] *V.* Dionisio.

DIONISIADE. [T.] *V.* Dionisia.

DIONÌSIO. [T.] *Sost. dall'Agg. Nome di Bacco, dal gr.* Διὸς, *Giove, e* Νῦσα, *l'isola dove nacque. Onde* Le feste dionisie; Dionysia, *pl., n., aureo lat. Salvin. Cas.* 36. (*Mt.*) Corago nelle feste dionisie o di Bacco: dette anco Dionisiache. [T.] Dionisiaci ludi, *in Auson.* = *E una danza era così nominata. Salvin. Cas.* 5. (*Mt.*) Gli scenici... istrioni tutti, perciò da i Greci artefici e professori Dionisiaci, cioè di Bacco, sempre fur detti.

Titolo d'un poema greco. Salvin. Cas. 22. (*Mt.*) Nonno nelle Dionisiache, ovvero nel poema de' fatti di Bacco.

Dionisiaco, *Chi ha escrescenze ossee sulla fronte, simili alle favoleggiate corna di Bacco, che simboleggiava anco il sole: e le corna son raggi, e i raggi corna.*

2. [T.] *Il tiranno di Sicilia* (*D.* 1. 2.) *più sovente che* Dionigi, Dionisio. — Dionisio d'Alicarnasso *è detto anco* Dionigi. — Dionisio Areopagita. *D.* 3. 27. — *Ma del santo di Francia,* S. Dionigi. *E in It. n. pr. mod. più sovente* Dionigi. — Pier Dionigi. — *Traducendo però dal gr., anche moderno, sarà più conveniente* Dionisio.

DIONÌSIO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

DIÒPSIDE. *S. m. Dal gr.* Διὰ, *Per, ed* Ὄψις, *Vista.* (Min.) [Sis.] (*Varietà di pirosseno.*) = *Pietra in cristalli generalmente prismatici, di quattro e di dodici facce, talvolta scanalati o striati longitudinalmente. Si è pure trovata in cristalli lamelliformi, ed anche in masse amorfe e compatte. Il suo colore varia dal verde pallido al bianco giallicio.* (*Mt.*)

DIOPTÀSIO. *Agg. Dal gr.* Διὰ, *Per, e* Ὀπτασία, *Visione.* (Min.) [Sis.] *Hauy ha dato il nome di* Rame dioptasio *ad un minerale di un bel color verde, di una struttura lamellosa, la cui forma primitiva è un romboide ottuso, e l'ordinaria il prisma esagono piramidato. Non è una specie comune. Trovasi in Siberia colla malachite, detta da alcuni Smeraldina.*

DIORAMA. *S. m. Dal gr.* Διὰ, *A traverso, ed* Ὅραμα, *Vista.* (Fis.) [Gher.] *Specie di Panorama, illuminato secondo le diverse ore del giorno, per mezzo di lumi artifiziali gradatamente spostati.*

DIOSCOREA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Dioscoreacee, e della Diecia esandria del sistema di Linneo. Si conoscono più specie di questo genere, originarie delle Indie orientali, sommamente utili all'alimentazione dell'uomo, una delle quali* (Dioscorea batata, *Dch.*) *più conosciuta sotto il nome di* Igname della China, *è stata molto raccomandata in questi ultimi anni, siccome atta a surrogare il pomo di terra.*

DIOTA. [T.] *S. f. Vaso da due manichi, per vino. Gr.* Δύο, δῦς, ὠτὸς, *Orecchio. È in Or.* — *T. d'erud., che dice il tutto in una parola.*

† **DIOTA.** *S. m.* [Camp.] *Per Idiota. È antico idiotismo che s'incontra spesso nelle scritture del buon secolo, ed anche nel seguente.* — *Macc. Vit. S. Cat.* II. 11. *Med. Pass. G. C. E altrove più volte.* [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 43.

DIOTTALMO. *S. m. Da* Δὶς, *Due volte, ed* Ὀφθαλμὸς, *Occhio.* (Min.) *Specie d'Onice, le cui macchie rappresentano due occhi.* (*Mt.*)

DIOTTRA. *S. f. Dal gr.* Διὰ, *Per, ed* Ὀπτὴς, *Chi vede, Chi specula.* (Ott.) [Gher.] *Livella, Traguardo*

che si adopera nel misurare angoli, distanze, ecc., in campagna, ecc. Dioptra, *in Vitr.*

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 420. Chi vuole in un quadrante o sestante, che al più averà il lato di 3 o 4 braccia di lunghezza, assicurarsi nell'incidenza del perpendicolo, o nel taglio della diottra, di non si ingannare di due o tre minuti. *Danti, Astrol.* 38. Ultimamente è posto sopra il dorso dello astrolabio un regolo che l'attraversa, il quale dagli Arabi fu chiamato Alidada, e dai Greci Diottra: perchè con quella si osservano, mediante gli occhi, i movimenti celesti.

[Cont.] *Anche di gen. masc. Porta, Mir. nat.* 133. *v.* Il diottra, che è quell'istromento il qual s'adopra per misurare l'altezze.

DIÒTTRICA. *S. f. Per l'etim. V.* DIOTTRA. (Ott.) [Gher.] *La Parte dell'Ottica che tratta principalmente della rifrazione o refrazione della luce.* = *Torricell. pref.* 21. (*Ediz. Fir.*) (*Mt.*) Cosa notata anco dal Keplero nella sua Diottrica. *E* 22. Sebbene (*l'Erigonio*)... nella sua Diottrica supponga d'averla trovata... *Magal. Lett. fam.* 1. 8. Attendo la Diottrica di quel divino ingegno del signor Ugenio. (*In tutti questi esempi è titolo di opera* [Gher.] *o di parte di opera.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 361. Circa alle altre Scoperte fecondissime del Galileo in Meccanica, Ballistica, Statica, Idraulica, Musica, Ottica, Diottrica, e Catottrica.

DIÒTTRICO. *Agg.* (Ott.) [Gher.] *Che appartiene alla diottrica, o alla visione, ad un effetto qualunque, per via di raggi refratti, e di istrumenti da ciò.*

† **DI PACE.** *Post. avverb. vale Pacificamente. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) E di pace e d'accordo ricominciammo un assalto.

† **DI PALESE.** *Post. avverb. vale Palesemente. Vit. S. Gio. Gualb.* 316. (*M.*) San Giovanni co' suoi monaci di nascosto, e di palese dannava la simonia. *Stor. S. Eug.* 388. Ma perocchè era cristiana, non le poteva favellare di palese.

DIPANAMENTO. *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Il dipanare. Spet. nat.* XI. 191. L'operazione indicata (*alla fig. III*) non viene che dopo il dipanamento.

DIPANARE. *V. a. che s'usa anche N. ass. Aggomitolare traendo il filo della matassa. Non da* Vanus, *ma da* Pannus, *Filo. Pr.* Debanar, *spagn.* Devanar. *Dial. March.* Dipanatore, *l'Arcolajo. Lomb.* Dovanodoro, *dice il Castelv. V.* DIPANATOJO. *Isid. Gl. dà a* Depanare *altro senso. Cron. Vell.* 26. (*C*) Guadagnavano bene, e francavano la loro vita, e più, dipanando lana.

Fir. Rim. burl. 117. (*C*) Dipana e annaspa per sette persone. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Lasciar le madri e le suocere sole In casa a dipanare e a cucire. [Val.] *Rof. Lett. Etrur.* 1. 572. Donne che filano, dipanano, e riducono il loro filato a perfezione. = *Bellin. Disc.* 1. 267. (*M.*) Delle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro le cerbottane... i cannoni da dipanare, i cannelli da tessitori. *Leopar. Rim.* 54. (*Gh.*) Come avea dipanato ell'annaspava. Eran quelle sue man pur benedette! *Salvin. Teocr.* 147. (*Man.*) Fuggir non puote l'uomo quello Che la Parca aggomitola e dipana.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 191. Si dipana su rocchetti, che sono senza orlo da una parte, quando è il filo di trama, e su altri con due teste, quando è il filo di stame.

[T.] Dipanare la canapa col guindolo.

2. *Trasl. Poliz. Rim. p.* 84. (*M.*) Della matassa non ritrovo il bandolo; Però dipana tu, Ch'i' farei scandolo. (*Si parla di canto.*)

[Cont.] *Bracc. Sch.* XVIII. 26. A dipanare intento Del mio cervello al mobile arcolaio Qui mi si tronca il filo.

3. *E fig., per Adunare. Salvin. Georg. I.* 1. (*M.*) Sozza tempesta dipanando in aere Piogge dall'alto le adunate nubi (foedam glomerant tempestatem, *il testo*).

4. *Altro modo fig.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 393. *Illustr.* E le lettere, pretenderà d'insegnartele chi non sa dipanare un periodo nè infilare un verso.

5. Dipanare, *scherzosamente per Mangiar pane. Fag. Commed.* 4. 276. (*Gh.*) Che!, li ho a imboccare (*i miei figliuoli*)? Mi par pure che dipanino commodamente bene, senza che abbian bisogno di chi loro lo ricordi e ci pensi.

E pure scherzosamente, Mangiar molto. (*Fanf.*)

DIPANATO. [T.] *Part. pass. di* DIPANARE.

DIPANATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Quell'Utensile composto del naspo, del colonnino, e del piede, sul quale si mette la matassa da dipanare. Spet. nat.* XI. 191. Dopo d'averne un po' discostato, e distaccato i fili delle matasse, che si vogliono dipanare, si pongono su i quattro dipanatoi del naspo in cui si mettono ordinatamente per condurne il filo su i quattro rocchetti tutti in un tratto.

DIPANATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *L'Operazione del dipanare. Spet. nat.* XI. 222. Facilitare le dipanature, e il giuoco della catena, e della trama colle cautele d'uso, e con tutti gli stromenti convenevoli.

DI PARATA. *Aggiunto di una foggia di parrucca fuor d'uso. Oggi* Di parata *varrebbe quanto* Di solennità, *e si direbbe* Abito di parata *all'abito che i soldati o altri portano ne' giorni più solenni. Salvin. Disc.* 2. 483. (*M.*) Gli uomini stessi infemminiti adornansi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varii nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina,...

† **DIPARERE.** *V. n. ass. e Pass. Lo stesso che* Parere, Sembrare. *Sagg. nat. esp.* 23. (*C*) Come che (*l'acqua*) alle volte si dipaja stagnante.

2. † *Per Apparire. Salvin. Iliad. p.* 349. (*M.*) Dove massimamente si dipare Degli uomini il valor, dove il codardo Uomo apparisce e il valoroso ancora.

DI PARI. *Post. avverb. vale In coppia, Al pari. Lo stesso che* Del pari. *V. — Ar. Fur.* 43. 142. (*M.*) Di par l'avere e 'l dar marito poni. *E* 24. 42. Così di par saranno ambi puniti.

2. *Replicato per enfasi o evidenza. Vit. S. Gir.* 121. (*M.*) Entrando essi nella chiesa di pari l'uno, di pari l'altro.

3. Andare, o Camminare di pari, *vale Andar del pari, Uguagliarsi; e dicesi così nel prop. come nel fig. V.* ANDARE DI PARI. *Red. Op. t.* 1. *p.* 49. (*M.*) I profondi misterii di nostra santa Fede non possono dall'umano intendimento essere compresi, e non camminano di pari con le naturali cose.

DI PAROLA. *Post. avverb. vale Con parola, Con promessa.* (*C*)

DI PAROLA IN PAROLA. *Post. avverb. A parola a parola. Pallav. Ist. Conc.* 1. 213. (*Mt.*) (*nella postilla*) Sta riferito di parola in parola appresso al Bzovio.

DI PARTE. *Post. avv. In parte. Agn. Pand.* 52. (*M.*) Se pure vi paresse alleggerarvene di parte, pigliate quella la quale...

2. *In forza d'Agg., vale Partigiano. Dant. Par.* 9. (*M.*) Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia, Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte.

DI PARTE IN PARTE. *Post. avverb. A parte a parte, Partitamente. Ar. Fur.* 27. 84. (*C*) Il Re chiede al circasso che ragione Ha nel cavallo, e come li fu tolto; E quel di parte in parte il tutto espone, Ed esponendo s'arrossisce in volto. *E Supp. prol.* La quale di parte in parte per se medesima si dichiara.

DIPARTENZA. *S. f. Da* DIPARTIRE. *Il dipartire, La partita.* [Camp.] *Guid. G.* E con parole minacchevoli comandò la dipartenza ad Antenore. = *Ner. Sam.* 4. 44. (*Mt.*) Rimembra ancor la cruda dipartenza, E prende quella via, dove si crede Che Filli andasse.

Onde Far dipartenza *vale Dipartirsi. M. V.* 11. 54. (*C*) Sonate le trombe, si fe' dipartenza. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 85. Fan per Parigi la lor dipartenza.

2. [Camp.] *Per metaf. usato. Mor. S. Greg.* Per la dipartenza di Dio, lo abitaculo delle menti loro rimanerà vuoto.

3. *Quell'atto, e Quelle parole che s'usano nel dipartirsi. Galat.* 35. (*C*) Nondimeno se la tua contrada arà in uso di dire nelle dipartenze: signore, io vi bacio la mano; o: io son vostro servitore...

Quindi Fare la dipartenza con alcuno *vale Fare quegli atti e Dirgli quelle parole che si usano nel dipartirsi: che anche dicesi* Dire addio, Salutare, Licenziarsi scambievolmente. *Malm.* 6. 78. (*C*) Il Re, fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna. *Sassett. Lett.* 230. (*Man.*) Ha fatto testamento e fa la dipartenza con esso meco per rivederci in quell'altro mondo. *E lett.* 279. Se egli aveva a fare la dipartenza con la moglie, con i figliuoli, e darne conto agli amici... *Fag. Com.* (*Mt.*) Io vi ho trovato con quel ragazzetto a far la dipartenza, come voi sapete.

[T.] *E plur.* Fare le sue dipartenze, le dipartenze; *Accomiatarsi piuttosto dai conoscenti di fuori che dalla famiglia* (*questo direbbesi* Addio o Distacco, *secondo i casi*), *per ire a viaggio che non sia gita breve.* Fannosi le dipartenze, *anche non sull'atto del partirsi, ma giorni prima; e dopo fatte, incontra che l'uomo rivegga coloro da chi s'era accomiatato.*

DIPARTIMENTO. *S. m. Da* DIPARTIRE *per Dividere. Divisione, Spartimento. Lib. Astrol.* (*C*) E questi circoli fanno dipartimento dall'un segno all'altro. [Camp.] *Met.* III. Dell'ultimo dipartimento della quale (*valle*) è una ricordevole spilonca (*cujus in extremo*). [F.T-s.] *Mess. Piccolom. Sfer. Mond.* Le figure stellate si dipartirono da quel sito che fu prima osservato, dal qual dipartimento è avvenuto che il principio della figura dell'ariete non più si toccava nel segamento che fa il Zodiaco con l'Equinoziale.

2. [Camp.] *Per Luogo appartato, secreto. Met.* X. Allato ai templi era uno dipartimento di poco lume (*recessus*).

3. (Geog. e Polit.) *Chiamasi così in alcuni paesi quello che in certi altri si chiama* Provincia. (*Mt.*) [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 12. Nominava i giudici, gli amministratori dei distretti, e dei dipartimenti, e quei dei municipii. [T.] *In Tosc. dicevasi* Compartimento, *ch'è più pr.:* Mandamento *è barbaro e senza senso.*

DIPARTIMENTO. *S. m. Il dipartire, Dipartenza. Nov. ant.* 62. 6. (*C*) Al Re non piaceva suo dipartimento. *Pass.* 80. Tu ti duoli, e piangi il dipartimento dell'anima dal corpo, e non piangi il dipartimento del sole. *But.* La notte significa lo dipartimento del sole. [Camp.] *Met.* V. Astapolo la vide, e crudele con la testimonianza le tolse il dipartimento (*redditum*).

[Cont.] *Gris. Cav.* 8. *v.* Il cavallo vuole avere... il garrese non solo acuto, ma quasi disteso, e dritto, e che ivi si veda il dipartimento delle spalle.

2. *Trasl. Pass.* 224. (*C*) Tutta la gravezza d'ogni peccato si prende dall'avversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento che fa la volontà da Dio. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Nel dipartimento dell'assignata ragione dell'ordine consiste la ragione dello male.

3. [Val.] *E per Morte. Tesorett.* 12. 3. Ma poi che alla natura Parve che fosse l'ora Del mio dipartimento... Mi comincio a dire...

DIPARTIRE. *V. a. Dividere in due o più parti.* Departior, *nel senso gen. in Boez.* Departio, *nelle Gl. gr. lat. Sen. Pist.* (*M.*) Noi la partiamo e dipartiamo in picciole parti.

2. *Separare, Disgiungere. Tes. Br.* 33. (*C*) Questo (*il Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura infino o Lauren. *Dant. Purg.* 9. Pur come un fosso che muro diparte. [F.T-s.] *Anguill. Metam.* I. 6. Nel suo centro (*del cielo*) pose La terra, indi dal mar la dipartio.

3. *Per Levare, Separare, Scostare una persona o una cosa da altre o da alcun luogo. Non com. Dant. Inf.* 23. (*C*) Senza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto loco a dipartirci. *E Purg.* 9. Trafugò lui, dormendo in le sue braccia, Là onde poi gli Greci il dipartîro.

(*Tom.*) *D.* 3. 6. Faccian li Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno (*l'insegna dell'aquila*), chè mal segue quello Sempre, chi la giustizia e lui diparte (*divide l'impero dalla giustizia*).

Petr. canz. 9. 5. (*C*) Onde mai, nè per forza, nè per arte Mosso sarà, finch'io sia dato in preda A chi tutto diparte. *E* 24. 5. Ma io però da' miei non ti diparto. *Alam. Colt.* 1. 12. Poscia il terzo anno, che il secondo teme, Lieto il diparta del materno stelo.

4. *Per Separare cose diverse mescolate e confuse insieme. M. Aldobr. P. N.* 108. (*C*) Il calore che è nel vino, vuole la grossa e viscosa materia dipartire.

[Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 95. *A.* Antimonio. Questo nasce in alcuni luoghi d'Africa nelle minere del piombo, ed i maestri lo dipartono dal piombo col zolfo; se ne truova gran quantità ne' piedi del monte Atlante.

5. *Per Scompartire, Distribuire. Gr. S. Gir.* 65. (*M.*) Egli non dipartono le cose loro a' poveri... Se dirittamente non offerì, e dirittamente non diparti (*dispensi*), peccato hai fatto. *Guitt. Lett.* Agio e piacere tuo meco diparti. [Tav.] *Com. Ant. P.* XXVII. 16. La provedenza che quivi comparte vice e ufficio, nel beato coro silenzio posto avea da ogni parte. Cioè, Iddio, rettore di quello beato coro, il quale col suo ordine diparte la sua gloria, e dispensa per vicende e offizii come li piace,... [Camp.] *Aquil.* III. 49. Tutto ne lo trasse Cesare (*il pubblico tesoro*), e dipartillo intra suoi cavalieri. *Somm.* 30. E loro diparte sue grazie a ciascheduno, secondo sua volontà, siccome dice l'Apostolo. *Mil. M. Pol.*

6. [Camp.] **Dipartire uno incontro ad altro**, *per Porre divisione, scissura tra essi. Bib. Mat.* 10. Non venni a metter pace, ma coltello; perocchè io venni a dipartire l'uomo incontro al padre suo, e la figliuola contro la madre sua, e la nuora incontra alla suocera sua. (*Veni separare hominem adversus patrem suum.*)

7. **Dipartire uno della vita** *vale Spegnerlo, Ucciderlo, Farlo morire. Dant. Inf.* 5. (*M.*) Vidi Paris, Tristano, e più di mille Ombre mostrommi, e nominolle a dito Ch'amor di nostra vita dipartille (*cioè, le tolse dal mondo*).

8. *N. pass.* **Dividersi in parti**; *e parlando di membra, e sim., Dislogarsi. Vit. S. Onof.* 146. (*Mt.*) Caddi in terra quasi mezzo morto, e tutte le mie membra si dipartiano per la paura.

9. *E N. pass. Partirsi, Allontanarsi. Bocc. Nov.* 8. 5. (*C*) Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizi i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 13. 18. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov.* 93. 5. E così dicendo, senza più tornarsi si dipartì.

(*Tom.*) † *Senza l'affisso. D.* 1. 4. L'Ombra sua (*di Virgilio*) torna, ch'era dipartita. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 99. Il medesimo dì che il santo figliuolo nostro Asterio arcidiacono dipartiva, pervennero a me le lettere della tua Beatitudine. = *Tass. Ger.* 6. 90. (*C*) Scuopre il disegno della fuga, e finge Ch'altra cagione a dipartir l'astringe.

10. *Fig. Bocc. Teseid.* 2. 36. (*C*) Era anco lor della memoria uscita L'antica Tebe, e il loro alto legnaggio, E similmente s'era dipartita La 'nfelicità loro ed il dannaggio. [Camp.] *Poes. ant. anon.* II. Quando ferito fui dal vero Amore, Allor si dipartì l'amor fallace.

11. [Camp.] *Per Discostarsi. D. Purg.* 15. E tanto si diparte (*lo raggio*) Dal cader della pietra in ugual tratta. (*E vuol dire · si scosta ugualmente dalla perpendicolare col far l'angolo di riflessione uguale a quello d'incidenza.*)

12. [Camp.] *Per Isviarsi, in senso morale. D. Par.* 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura, ch'ha podere Di piegar, così pinta, in altra parte. (*Vuol dire in sostanza : che molti si perdono per l'abuso che fanno del libero arbitrio.*)

13. **Dipartirsi da altrui per checchessia**, *o in checchessia, vale Dissimigliare, Essere diverso. Dant. Par.* 8. (*M.*) Quinci addivien ch'Esaù si diparte Per seme da Jacob, e vien Quirino Da sì vil padre, che si rende a Marte.

14. (*Tom.*) *Delle opinioni. D.* 2. 29. Quai li troverai nelle sue carte (*d'Ezechiello*) Tali eran quivi: salvo ch'alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte.

15. **Dipartirsi dal vero**, *per Mentire, Esser falso. Ar. Fur.* 12. 49. (*M.*) Duro era il resto lor più che diamante, Se la fama dal ver non si diparte.

DIPARTIRE. *S. m. Dipartenza. Petr. son.* 15. (*C*) Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi Ch'io veggio, al dipartir, gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E* 134. L'anima ai dipartir presta raffrena. *E* 250. I vostri dipartir non son sì duri, Ch'almen di notte suol tornar colei...

DIPARTITA. *S. f. Il dipartirsi. Men com. di* Dipartenza; *e non ha il senso di comiato. V.* DIPARTENZA. *Rim. ant. M. Cin.* 49. (*C*) Lo dolor grande, che mi corre sovra Da ciascun canto per tormi la vita, Sol per cagion della pia dipartita L'anima dallo cor per forza s'ovra. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata infin a qui cagion ch'io viva. *E son.* 216. O dura dipartita, Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? *Teseid.* 3. 82. Nulla restava a far più ad Arcita, Se non di girsen via; e già montato Era a caval per far sua dipartita.

DIPARTITO. *Part. pass. e Agg. Da* DIPARTIRE. *Dant. Conv.* 177. (*C*) Ovvero che la ricente terra, di poco dipartita dal nobile corpo sottile e diafano, li semi del cognato ciclo ritenea.

2. *Per Diviso in due, o in più parti, Partito, Disgiunto. Cortig. Castigl.* 4. 411. (*M.*) Questo è lo ardente rubo di Moisè, le lingue dipartite di fuoco, l'infiammato carro di Elia.

3. [Camp.] *Per Distribuito a più persone. Aquil.* III. 48. E gridò Metello: Ciò non puote essere che 'l comune tesoro sia così spogliato e dipartito in cotale maniera.

4. *Per Disviato, Fuor di mano. Ovid. Simint.* 1. 125. (*Man.*) Adunque poich'ella vide Narcisso andare per le dipartite ville,... celatamente seguita l'orme sue.

5. *E fig. Per Lontano, Scevro. Med. Arb. Cr.* 113. (*M.*) Dipartito dalla immondizia di noi peccatori.

† **DIPARTUTA.** *S. f. Dipartita. Guitt. Lett.* 30. 75. (*M.*) Di vostro e vostri e voi far dipartuta (*cioè, lasciar il vostro e i vostri e voi stesso*).

† **DIPÀSCERE.** *V. a. Pascere, Consumar pascendo.* Depasco, *aureo lat. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Quanto colle mascelle ei dipascendo venne.

DI PASSO. *Post. avverb. vale Di passaggio, Incidentemente. Pallav. Stor. Conc.* 3. 670. (*M.*) Avevano i Capitoli di Spagna mandato assai tempo innanzi, come si toccò di passo in altro proposito, un tal Pedraglios.

2. † *Vale anche Più, Di più. Magal. Lett.* 1. 19. (*M.*) Son trent'anni, e di passo, che io lo conosco.

3. **Andare di passo** *vale Camminare di passo naturale. V.* ANDARE DI PASSO. (*M.*)

DI PASSO IN PASSO. *Post. avverb. vale Successivamente. Segner. Mann. Magg.* 6. 2. (*M.*) Più che di passo in passo si avanza (*la morte*) nel suo viaggio, più si allena,...

2. *Vale anche Una cosa dopo l'altra. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*M.*) E disse loro come il fatto stava di passo in passo.

DIPELARE. *V. a. Pelare. Non com.* Depilo, *in Tert.;* Dipilo, *nelle Not. Tir.* — *Cr.* 9. 44. 1. (*C*) Dipelinsi primieramente i peli della giuntura in questa maniera. *Dant. Inf.* 25. E genera il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli,...

2. *Per simil. Cr.* 3. 5. 3. (*C*) Quello (*canape*) il quale è molto grosso e lungo, siccome pertica, si può dipelare.

3. [M.F.] *Scottare. Menz. Sat.* 12. 95. E non sappiam di questa torbid'onda S'ella rinfresca o pur s'ella dipela.

DIPELATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIPELARE. *Non com. Dant. Inf.* 16. (*C*) Tuttochè nudo e dipelato vada, Fu di grado maggior che tu non credi.

† **DIPELLARE.** *V. a. Tôr via la pelle, Scorticare. Ott. Com. Inf. Dant.* 4. 55. (*C*) Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano: elle il dibatterono e dipellarono.

DIPENDENTE. *Part. pres. di* DIPENDERE. *Che dipende. Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 4. (*C*) Nelle scritture il vero dolore si accoppia ordinariamente coll'umiltà e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla sua cagione.

[T.] Uffizio dipendente da altro uffizio.

2. [T.] Sillogismo dipendente, *la cui proposizione maggiore si reca ad un'altra proposizione sottintesa.*

3. *Fig. Ed anche a modo di Sost. lo stesso che* Dependente, *e dicesi d'un amico inferiore, che abbia qualche attenenza.* (*M.*) *V.* DEPENDENTE, § 2.

4. (Mus.) [Ross.] *Epiteto di* Tuono *che dipende da un altro : ed è quello, che ha luogo per effetto di una modulazione passeggiera; oppure quello, che, avendo luogo per effetto di una modulazione stabile, si riferisce al tuono principale, da cui dipende.*

DIPENDENTEMENTE. *Avv. Da* DIPENDENTE. *Con dipendenza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Voleva che vivessero tutti dipendentemente dalla sua persona.

[T.] *L'usano in senso log. e ideale; ma è inelegante e inutile.*

DIPENDENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DIPENDENTE *agg., segnatam. di pers. che troppo dipende dalle volontà altrui o per necessità o per debolezza.* [T.] Indipendenza politica, dipendentissima da protettori troppo potenti.

DIPENDENZA. *S. f. Da* DIPENDERE. *Il dipendere, Derivazione.* (*Fanf.*) *Segner. Parr. Instr.* 1. 1. (*M.*) Quasi che con tal formola volesse loro additare quella dipendenza totale,..., che ha il bene e il male del gregge dal bene e dal male di chi, per dir così, tiene il gregge in seno.

2. *Per Clientela. Cas. Lett.* 36. (*C*) Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un Prelato italiano, giovane e ricco e di grandissima dipendenza. *Borgh. Orig. Fir.* 4. (*M.*) Mentre regni la casa Giulia con tutta la sua dipendenza. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 76. Noi siamo stranieri, eppur abbiamo ripieno tutte le cose vostre, le città, le isole, i castelli, tutti i luoghi di vostra dipendenza.

3. [Camp.] *Per Sommessione ad altri. D. Mon.* III. Per la qual cosa dicono, che tutti quelli che furono imperadori di Roma dopo lui ed esso (*Carlo Magno*) sono avvocati della Chiesa, e debbono della Chiesa essere avvocati; da che seguiterebbe quella dipendenza che seguir vogliono (*dependentia*).

[T.] Dipendenza diretta.

4. *Per Derivazione, Etimologia. Benv. Cell. Vit.* 3. (*M.*) Quel nome poi di Fluenzia, che questi dotti immaginatori e investigatori di tali dipendenze di nomi dicono avere avuto Firenze, per essere fluente ad Arno...

[Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 7. Interviene in più luoghi del territorio della città nostra di Siena, che per la molta dipendenza e velocità de i fiumi non gli hanno potuto le steccate ne i ponti resistere, ancora che bene murati fussero. *Mart. Arch.* II. 8. I tetti in prima questa dipendenza devono avere cioè... sicchè dal monaco alle facce del muro sia parti sette e mezza di tutta la larghezza di quindici parti.

DIPENDERE. *V. n. ass. Aver l'essere e il conservamento da altri, Derivare, Procedere, Provenire.* Dependere, *aureo lat., e trovasi anche* Dipendo. *Segr. Fior. Pr.* 19. (*M.*) In esse si trovano infinite costituzioni buone, donde ne dipende la libertà e sicurtà del Re. *E Lett.* 1. Tanto più merita di essere stimata la cosa che si possiede, quanto da più degno donatore dipende. [Cast.] *Ivi:* Tutte le cose che dagli uomini in questo mondo si posseggono, il più delle volte, anzi sempre, quelle da due donatori dipendere si è per esperienza veduto. = *Rip. Imp.* 218. (*M.*) Chi de' beni, che dipendon dalla fortuna, possiede tanti che bastano alla sua modestia..., non è capace d'una perturbazione d'animo. *Ambr. Furt. l.* 1. (*Vian.*) Ogni mio bene e male dipende da voi. *Segner. Letter. Cos. III. p.* 265. Non dubito che dalla volontà dell'Imperatore sia per dipendere ogni trattato di pace.

2. *Essere soggetto, sottoposto all'altrui autorità o dominio. G. V.* 11. 3. 10. (*C*) O fratelli, perocchè voi siete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l'anima di coloro. *Dant. Conv.* Il suo essere dipende da Dio. *Salvin. Disc.* (*Mt.*) Scorgeva ottimamente che dal buono generale costume a i cuori gentili a buon'ora appreso, e per tempo imbevuto dipendeva il ben essere degli Stati. *Panciat. p.* 242. (*Vian.*) Vorrei che dipendesse da me l'esito del negozio. *Giambull. Lez. p.* 131. È il sommo e vero creatore del tutto, e da 'l quale depende il tutto.

[T.] *Assol.* Io dipendo, *Non posso operare, deliberare da me.*

[T.] *Altro assol.* Non vuol dipendere. *Quasi sempre in mala parte. Non vuol riconoscere superiorità, nè d'autorità nè di senno.*

3. [T.] *Anco impers.* Non dipende da me *vale e Non è in mio potere la cosa, e Non è mia colpa se...*

4. [M.F.] *Fare atti di soggezione, Mostrarsi soggetto, ecc. Segner. Pred. Pal. Ap.* I. 15. Non può avvenire che i beneficii ecclesiastici vengano da taluno distribuiti non a chi merita più, ma a chi più corteggia, ma a chi più deferisce, ma a chi più dipende, ma a chi...?

5. **Dipendere da se stesso.** *Essere libero, Non esser soggetto a veruno.* (*Fanf.*)

6. *Essere partigiano di uno.* (*Fanf.*)

7. *Fig. Per Consistere, Essere riposto, Stare. Cavalc. Med. cuor.* 291. (*M.*) Tre cose considero di Dio, nelle quali tutta la mia speranza dipende. [T.] *Sav. Pr.* 4. *in Ezech.* Tutta la vostra città dipende di qua, da fare giustizia. = *Segner. Parr. Instr.* 2. 1. (*M.*) Pertanto quel momento sì spaventoso, da cui dipende una eternità..., non è solamente l'ultimo della vita.

8. [T.] *Dipendenza di causa. D.* 3. 28. Da quel punto (*che simboleggia Dio*), Dipende il cielo e tutta la natura. *Arist.* Ἐκ ταιαύτης ἀρχῆς ἤρτηται ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ φύσις. *Sansov. Conc. Polit.* Nelle cose naturali la moltitudine delle cause particolari si ristringe nell'ascendere alle più alte, in poche, fintanto che terminano in una sola, dalla quale tutte le altre dipendono.

[T.] Conseguenza che dipende da un altro principio.

9. [Camp.] *Per Essere generato, Ricever l'essere, Venire da padre, ecc. Bin. Bon.* XX. 2. Se del non virtuoso nasce il buono, Ovver del buon, uom di virtù privato, Qual sarà onorato Tra 'l virtuoso o chi da lui dipende?

10. [Camp.] **Dipendere di**, *per Trarre il nascimento da. Bin. Bon.* X. 2. Se di villan dipende E tien nobile stile, Direm grosso sottile?

DIPENDUTO. *Part. pass. Da* DIPENDERE. *Segner. Pred.* 21. 3. (*M.*) O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute! *E* 39. 11 Ma come che tutto

questo sia indubitato; non potrà però negare Giuseppe che ogni sua gloria dipenduta non sia dall'esser lui stato sposo alla Vergine. [T.] *Oggidì più com., segnatam. nel ling. fam.*, Dipeso, *col v. ausil.* Non è dipeso da me.

† **DIPENNARE**. *V. a. Cancellare, Dar di penna.* (*M.*) [T.] *In alcuni dial.* Depennare. Depennatus o Depinnatus *in altro senso lo dànno per di Varr.: non pare.*

2. † *Fig. Annientare, Abolire. Salvin. Man. Epit. cap.* 36. (*M.*) Le cose intorno al corpo, fino alla necessità della vita tu prendi...: ciò che è per apparenza o lusso, tutto dipenna.

DI PER DÌ. *Post. avverb. vale Ciascun giorno seguitamente.* (*M.*) *V.* Dì, § 41.

DI PER SÈ e DIPERSÈ. *Post. avverb. vale Separatamente. G. V.* 8. 32. 3. (*C*) E tutti si vestîro di nuovo, ciascuna arte e mistieri di per sè. *Pass.* 153. Di ciascuno di per sè distintamente si dirà più innanzi nel capitolo. *Cr.* 6. 5. 1. Seminasi (*l'anice*) del mese di Febbrajo e di Marzo, di per sè, e con altre erbe. *E* 9. 31. 3. Si polverizzino insieme, o di per sè. *Maestruzz.* 2. 41. Permette che e' manuchi dall'un lato di per sè. *Cron. Morell.* 244. Ella si sta vedova colla madre, e in una casa con Giano, come che di per sè (*cioè, fa vita da sè, non con Giano*). *Salvin. Disc.* (*Mt.*) Il bianco e 'l vermiglio, belli e vaghi colori erano in quel volto dipersè, ma più luminosi e più splendidi per la vicinanza del nero. *Red. Anim. viv. t.* 2. 3. Due i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardi, e ciascuno avea dipersè i suoi proprii canali sanguigni.

2. *E in forza di Prep. Borgh. Arm. Fam.* 77. (*M.*) Così si divisero molto anticipatamente que' della Pressa da' Galigai, poichè fino in vita di messer Cacciaguida si contava l'una di per sè dall'altra, come fusser due diverse famiglie.

DI PERSONA. *Post. avverb. vale In persona. Segner. Mann. Genn.* 27. 5. (*M.*) Cristo medesimo di persona la portò in terra. *E Apr.* 5. 4. Quando (*il Giudice*) ti viene in casa a coglierti di persona improvvisamente, inaspettatamente, tu sei finito.

DIPESO. [T.] *Altra forma del Part. di* DIPENDERE. *V.* DIPENDUTO. [Cast.] *Giust. Epist.* 345. — Depensus *ha Titin. in Non.; ma Part. di* Dependo *att., non di* Dependeo *ch'è neut.*

DI PESO. *Post. avverb. vale Tolto sulle braccia, Alto da terra, e sim. Bocc. Nov.* 79. 36. (*C*) Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso a una balestrata. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso com'un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso, da non so che canaglia. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. Chè sarai come gli altri anche tu preso, Ed al serpente portato di peso.

2. *Fig.* Levare *o* Rubar di peso, *si dice quand'altri si vale interamente di concetti e di componimenti altrui. Bern. Rim.* 17. (*C*) Notate qui, ch'io metto questo esempio Levato dall'Eneida di peso. *Borgh. Orig. Fir.* 98. (*M.*) Chiamavan queste ta' parti nelle leggi e negli editti *tralatitie*, che è a dire copiate da un altro, e trasportate di peso in quello, senza mutazione alcuna. *Dep. Decam.* 100. È un verso intero, e levato, come si dice, di peso dal principio del XVIII del Purgatorio.

3. Moneta di peso *vale Quella che niente cala del suo legittimo peso. Cavalc. Med. cuor.* 2. 24. (*C*) Deesi dunque... discretamente considerare ogni pensiero al modo che si considera la moneta dal banchiero, cioè... se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danajo, può essere falso, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere mala specie e intenzione, ed essere non di peso, cioè non sufficiente e perfetto bene. *Bern. Rim.* 81. E guarda, se i ducati son di peso.

DIPESTIARE. [T.] *V. a. Nel Sen. Levare il pestio o chiavistello dell'uscio. Lat.* Pessulus. *Contr. d'*Impestiare. *Scatorciare. In qualche dial. tosc.*

† **DIPIANARE**. *V. a.* [Cont.] *Render piano.* Deplano *è in Latt., nel trasl. è in Non.* — *Leo. da Vinci, Moto acque*, v 50. Empi il fondo di rena mista con minuta ghiara, poi fa dipianare tal fondo, e facci saltar su l'acqua.

DI PIANO. *Post. avverb., vale Pianamente, Liberamente, Senza impedimento. Dant. Inf.* 22. (*C*) Denar si tolse, e lasciògli di piano, Siccome e' dice *Cronichett.* 231. (*M.*) Il Proposto lo fece allora ben guardare, e ragunò i compagni, e riferì loro ciò che costui gli aveva detto per ordine di piano e di cheto. *Varch. Stor.* 11. (*C*) Il quale di piano e di cheto ne la cavò, e la fece condurre... *E* 12. 476. E tutta la signoria di piano e di cheto al palazzo.

DI PIANTA. *Post. avverb. Dal primo principio. V.* PIANTA. (*C*)

2. [Camp.] *Per Subitamente, Da bel principio. Bin. Bon.* VII. 1.

DI PIATTO. *Post. avverb., congiunto co' verbi* Dare, Menare, *ecc., vale Percuotere o Tirar colpo col piano dell'arme. V. Flos.* 33. *V.* DARE DI PIATTO. *Morg.* 7. 74. (*C*) Ma col battaglio non dava di piatto. *Bern. Orl.* 2. 17. 31. Chè tra gli armeggiatori era fermato Che si menasser le spade di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte la spada sopra ad una cassa.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 58. Quanto al modo del tenere il pugnale in mano dico che coloro, che lo tengono di piatto con appoggiare il dito grosso nel mezzo del detto pugnale, e si fondono d'andare a parare un taglio che vadia al capo, fanno grande errore.

† **DI PIATTO**. *Post. avverb. Di nascoso.* (*Qui per simc. di* Di soppiatto.) *Ar. Fur.* 27. 106. (*C*) Ma quel che più fiate e più di piatto Con lei fu,... *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor ci dà ad intendere D'ir fuori e poi di piatto usa nascondersi O sotto scala, o nel necessario.

[Cont.] † *Adr. A. Disci. mil.* 403. Sotto specie di far sentinella, o spia, sentendo che i nimici abbiano assaltato il campo, con tal fingimento se ne stia di piatto.

† **DI PIATTONE**. *Post. avverb. Lo stesso che* Di piatto, *nel signif. del primo art. Bern. Orl.* 2. 7. 26. (*C*) E, come volle Iddio, nol giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

DI PIGLIO. *Post. avverb. col verbo* Dare, *vale Pigliare; e dinota un non so che di prestezza e di violenza. Rim. ant. inc.* 123. (*C*) Dicendo, vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labro sottile e vermiglio. *Pass. prol.* Conviene che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola o legno della rotta nave. *Franc. Sacch. Rim.* Ch'a questa vecchia voi diate di piglio.

2. Dar di piglio *ha pure altri signif. V.* DARE DI PIGLIO.

† **DIPÌGNERE**. [T.] *V.* DIPINGERE.

† **DIPIGNITORE**. [T.] *S. m. V.* DIPINGITORE. *Vegez.* (*C*)

† **DIPIGNITRICE**. [T.] *V.* DIPINGITRICE. *Salvin. Ann. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*)

DIPÌNGERE e † **DIPÌGNERE** e † **PÌNGERE**. [T.] *V. a. Rappresentare la forma d'un oggetto con linee e colori.* Depingo *aureo lat. Nel lat. più com.* Pingere; *nell'it. il verbo* Dipingere *è più com. che* Pingere; *rimasto al verso; ma, per contr.*, Pittura *è più com. e ha usi più varii che* Dipintura. [Mil.] *Cennin. Tr. pitt.* 1. Giotto rimutò l'arte del dipignere (*dalla maniera greca*)..., e ridusse al moderno. (*Qui come Sost.*) [T.] *Vas.* 2. 201. Imparare a disegnare e a dipingere. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi; ma la freddezza non mai. *Prov. Tosc.* 120. Chi dipinge il fiore, non gli dà l'odore. (*L'arte, per quanto faccia, non agguaglia mai la natura.*) = *Varch. Lez.* 214. (*C*) Diceva d'Apelle, che egli aveva dipinte quelle cose che non si potevano dipignere. *Bocc. Nov.* 8. 7. Saprestemi voi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa? (*All'avaro nella Nov. rispondesi:* Dipingetevi la Cortesia. *A certi liberali potrebbesi:* Dipingetevi la Libertà.)

2. *Di luoghi e di fatti. Dittam.* 5. 27. (*C*) Un'isola dipingi.

[Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 6. La Vostra Signoria mi manda a dire che io dipinga, e non dubiti di niente. Io rispondo che si dipigne col cervello e non colle mani; e chi non può avere il cervello seco, si vitupera; però fin che la cosa mia non si acconcia, non fo cosa buona.

[T.] *Nep.* Dipingendosi la battaglia di Maratona. *Fed.* La storia de' topi e delle donnole che suolsi dipingere nelle taverne. — Certuni che dipingono fatti storici, rammentano i *dipintoruzzi* di code di *sorici*. *V.* DIPINTORUZZO.

3. *Di pers.* [F.T-s.] *Salvin. Lett.* Alessandro Magno diceva che voleva solamente esser dipinto da Apelle. *È in Cic. e in Hor.* [T.] S'è fatto dipingere (*il suo ritratto*). — Dipingere persona in tale o tale attitudine. = *C. pop. tosc.* (*Ner.*) L'arte del marinar la vorrei fare, Dipingerti vorrei nelle mie vele. [T.] *Hor.* Tu sai fare un cipresso, che fa cotesto, se chi paga, e chi tu devi dipingere, è un naufrago?

[Mil.] † Dipingere in carne, *Colorire al naturale le carni. Cennin. Tr. pitt.* 179.

4. *Del corpo o dello spazio su cui si dipinge.* [T.] Dipingere quadri, una tavola. *Vas.* II. 201. Gli fu dato a dipingere la cappella di S. Girolamo. — Dipingere le pareti, il soffitto, la facciata, una camera.

5. *Generi di pittura.* [T.] Dipingere a olio, a fresco, a tempera, all'acquerello. Pitturare *riguarda segnatam. la parte su cui si dipinge, e sovente vale Distingerla con colori e imagini più all'ingrosso. Non ha molti de' trasl. di* Dipingere, *specialm. de' più delicati.*

Dipingere a olio, *Con colori stemperati con olio. Borgh. Rip.* 174. (*C*) *Bern. Rim.* 1. 3. Era dipinta a olio, e non a fresco.

[Cont.] **Dipingere a colla**. *Cit. Tipocosm.* 497. Dipingere, o a guazzo, o con colla, o a oglio, o in fresco, o a chiaro e scuro, o a colori.

[Cont.] **Dipingere a tempera**. *Lana, Pitt.* 160. Il dipingere a tempera (così chiamato perchè i colori si stemperano con acqua) (*ora, meglio, con aceto e con ovo*) si faceva anticamente sopra tavole di legno.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 160. Volendo dipingere a guazzo sopra la tela, e cartone, se li dà prima sopra l'imprimitura di creta stemprata con colla di ritagli, sopra la quale, dopo che sarà asciutta, si mettono i colori macinati con acqua, e stemprati con la medesima colla di ritagli, overo con la tempera fatta con ova.

A fresco, *Dipingere sull'intonaco non rasciutto Borgh. Rip.* 170. (*C*) A chi vuol dipignere a fresco, è di mestiero intonacare tanto muro quanto basta per lavorare un giorno.

[Cont.] **In fresco**. *Men com. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 85. Dipinse in fresco nella vôlta della tribuna maggiore la Nostra Donna col figliuolo in braccio,... Molte altre figure, che erano per la chiesa in fresco, furono... coperte di bianco.

[Cont.] **Dipingere a secco**. *Sul muro già asciutto. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 219. Un Refettorio, il quale dipinsero parte a fresco, parte a secco.

A sgraffio, *o* A graffio, *di quelle pitture, o di que' disegni fatti per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiare l'intonaco fresco per cavarne il chiaroscuro. Malm.* 4. 74. (*C*) A piè d'un tempio, ch'è dipinto a graffio.

[Cont.] **Dipingere sul marmo, sul vetro, sui metalli**; *nei due ultimi la pittura si compie dal fuoco che dà alle polveri sparse dalla mano dell'artefice i previsti colori che prima non avevano. Lana, Pitt.* 164. Dipingere sopra un marmo, e poscia far penetrare i colori dentro di esso marmo profondamente sì, che segato in molte lastre, in ciascuna di esse comparisce la medesima pittura tanto dall'una parte, quanto dall'altra. *Spet. nat.* VI. 76. Si è trovata pur l'arte di dipignere esteriormente sul vetro, e di colorirne eziandio l'interiore, inserendo nella sua medesima composizione... qualsivoglia colore. *Lana, Pitt.* 164. Dipingere sopra i metalli, come sopra il rame, e sopra l'argento, con colori di smalto, facendo per mezzo del fuoco, che esso smalto si unisca inseparabilmente al metallo.

[T.] Dipingere in legno, in tela, in porcellana, in carta, in avorio. *Anco gli ant.* Dipingevano la scultura; *e non era barbara cosa a vedere. In Luca della Robbia quest'arte è piena di grazia.*

[Mil.] *Cell. Oref* 216. Dipingere di chiaro e scuro. *Ora più com.* In *o* A chiaroscuro.

[Cont.] **Dipingere a botte**. *Lana, Pitt.* 161. Il terzo modo si chiama dipingere a botte, il che si fa non conducendo il pennello dall'una parte all'altra sopra la tela; ma appuntandolo, e dando varie botte sopra di essa; e questo modo si suole usare da valenti maestri, quando in pochi colpi vogliono formare una pittura.

Dipingere alla macchia, *senz'avere dinnanzi l'oggetto.* (*Baldin. Voc. Dis. Macchia*); *quasi Cogliere il vero di furto, di volo. Malm.* 1. 96. (*Gh.*) (*Qui equivoco tra il pittore e l'assassino; e c'è de' pittori assassini.*)

Cas. Lett. 69. (*C*) Anche Michelagnolo dipinse, a principio, de' fantocci.

6. [T.] È da dipingere, *cosa naturale o pers., singolarmente bella nel gen. suo, da corrispondere colla realtà a un'ideale concetto, e da vincerlo in alcuna parte.*

[T.] Cominciato, Finito di dipingere. — Una cosa è dipinta col fiato, *per dire ch'ella è fatta con*

somma diligenza, squisitezza, morbidezza. = *Vasar. Baldin.* (*C*) [T.] Maniera di...

[T.] Darsi al dipingere (*qui è come Sost.*), *all'arte.*

[T.] Sa, Non sa dipingere, *Conosce o no l'arte.*

7. *Fig., di colori naturali; se pure è fig., e il senso della voce non sia, in orig., più gen.* [T.] *Lucr.* Il tempo di primavera dipingeva di fiori l'erbette verdi. *Apul.* La Primavera di fiori gemmanti dipinge ogni cosa. [Giust.] *Arrigh.* IV. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Più ass.* [T.] *D.* 2. 7. Non avea pur Natura ivi dipinto (*quel prato, con erbe e fiori*) Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Prov. Tosc.* 187. Marzo tinge (*la terra di verde*), April dipinge (*di fiori*).

[T.] *Lucr.* Vediamo le conchigliuzze dipinger la terra.

[T.] *D.* 3. 27. Di quel color che, per lo sole avverso, Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io... il ciel cosperso. (*È il colore che dipinge.*)

[F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 4. Le quarantotto imagini stellate (*costellazioni*), le quali dipingono e rendono così bello e adorno l'ottavo cielo. [Camp.] *D. Par.* 23. Tra le ninfe eterne (*le stelle*) Che dipingono il ciel per tutti i seni. = *Poliz. Stanz.* 1. 1. (*C*) [T.] *D.* 3. 18. Quei che dipinge là, non ha chi 'l guidi (*Dio, che le forme di Spiriti raggianti dipinge e ordina in sensi arcani*).

Rifl. Dipingersi *per Colorirsi, in senso però quasi fig. di Abbellirsi. D. Rim.* 19. (*C*)

8. *Fig.* [Camp.] *Recare le imagini degli oggetti al senso visivo. D. Par.* 23. E come ambo le luci mi dipinse Il quale e 'l quanto della viva stella, (*quand'io vidi, nella bellezza e nella intensità della sua luce, Maria*). [T.] *Non solo dunque* La luce dipinge di sè gli oggetti, *e* Gli oggetti si dipingon di lei; *ma essa* Dipinge nell'occhio le imagini, *e* Le imagini e gli oggetti stessi nell'occhio si dipingono. — E, essa, fotograficamente dipinge.

[T.] *Nè questo solo è l'uso fig. oltre all'att.; ma nel corpo che le riflette, le imagini dei corpi* si dipingono; *con più ardita fig.*, Si dipingono i corpi stessi, nello specchio, nell'acque, *e sim.*

9. Dipingere *e* Dipingersi parte del corpo *o* il corpo tutto, la pers., con colori, *o per bizzarria o per vanità.* [T.] *Virg.* Gli dipinge di more sanguigne la fronte e le tempie. *Eg. Regg. Pr.* 153. Fardo, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie e bianche. *Girol.* Con biacca il viso. = *Tratt. Gov. Fam.* 89. (*Man.*) Portare oro, ariento, gemme...; dipignersi e farsi vana, e per piacere ad altri che a suo marito, è peccato grave. *Marc. Pol. Viag.* 207. (*Gh.*) I maschi e le femine (*della provincia di Chaugigu*) si dipingono tutti a uccelli e a bestie... e ad altri divisamenti; e dipingonsi il volto e le mani e 'l corpo e ogni cosa: e questo fanno per gentilezza; e chi più n'ha di queste dipinture, più si tiene gentile e più bello.

10. *Del color naturale del volto umano.* [T.] *Lucr.* Dipingere di pallore. = *Petr. Canz.* 18. 4. (*C*) Vedete ben, quanti color' dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto. (In mezzo, *non bello. Par che l'Amore si divertisse a dipingergli il naso.*) [Camp.] Dipingersi di un qualche affetto dell'animo, *Lasciarlo apparire sul viso e negli atti della persona, è in quest'esempio che si può stendere ad altri usi sim. D. Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. = *E Inf.* 24. (*Gh.*) E di trista vergogna si dipinse. *E* 4. (*C*) L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti (*credi essere in me timore*). *E del proprio timore* [T.] *E* 9. Quel timor che viltà di fuor mi pinse. (*Ma qui forse vale* Sospinse.)

11. *Trasl.* L'uomo dipinge colla parola; *e il seg. è passaggio tra le due idee. Leop. Cap.* 23. (*Man.*) Per dipingere un uomo in lieto stato Col pennel della lingua... (*Non bello.*) [T.] *Pl.* M'hai proprio con le parole dipinta la forma. [Camp.] *D. Purg.* 29. Ma guarda Ezechiel, che li dipigne (*gli animali simbolici*) Come li vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube e con igne. [T.] *Petr. Son.* 267. L'alte bellezze Pinger cantando. *Cic.* Dammi la Britannia a dipingere co' tuoi colori, col pennello mio. — Descrivere *non sempre è* Dipingere; *e si può* Dipingere in breve, con sola una parola, *un uomo, un fatto e, meglio ancora che* Dipingere, Scolpire. — Dipingonsi con parole le cose esterne, l'uomo, l'indole sua; affetti, virtù. — Me lo avete dipinto *vale Dalle vostre parole conosco l'uomo qual è.*

[T.] Imagine, Epiteto che dipinge.

[T.] L'uomo con parole dipinge se stesso; *talvolta, anco non volendo e contro volere, si offre a conoscere.* — Egli ha detto una parola che lo dipinge.

[T.] L'uomo si dipinge ne' fatti e co' fatti. *Il secondo dice più.*

[T.] Dipingere le cose co' gesti, *che sono una specie di parola.* — Egli ha un gesto che dipinge.

[T.] Dipingere co' suoni. — Certe voci, *segnatam. nelle lingue antiche*, col suono dipingono. — Dante co' suoni dipinge più vivamente che il Tasso — Certi musicanti badano colle armonie non a dipingere, ma a lucidare, le idee. [Ross.] *Algar.* 3. 37. Si rimangono soltanto scolpite nella memoria dell'universale quelle arie che dipingono, o esprimonò, che chiamansi parlanti.

12. *Più espressam. questo trasl. vale Rappresentare ad altri le cose non sempre secondo verità; usando a ciò arte più o meno deliberata: giacchè anco in colori si può* Dipingere *in caricatura.* [T.] A come me l'avete dipinto, io dovrei giudicarlo un gran che, un gran balordo. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. (*C*) L'apparecchio e l'allegria... gli furon dipinte maggiori del vero. *Red. Lett.* 2. 120. Dipignesse la cosa più bella che non era. *Tass. Ger.* 5. 35. La causa del reo dipinse onesta. *Alam. Gir.* 6. 96. Che, come frale e vile, il dipingeste. — *Modo prov. Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper se 'l dimonio è come pare; S'egli è sì brutto com'egli è dipinto.

[T.] Dipingere in belli, in neri colori; *dice più che* Dipingere con: *questo è un usare i colori a tal fine; l'*In *è un far vedere la cosa così colorata.*

13. *Altra fig. attenente alla preced.* [T.] La fama dipinge le cose altre dal vero.

[T.] *Cic.* La mente dipinge a sè col pensiero le cose. — L'imaginazione gli dipinge gli oggetti alterati.

14. *Aff. a* Scrivere *nel seg. Prov. Salom.* 5. (*Man.*) Figliuol mio, non dimenticare la legge mia... Légalati intorno al collo e dipignila nel cuor tuo. [T.] *Di chi scrive esatto, dicesi* Par che dipinga. *V. l'altra voce* DIPINGERE, *che è da sè.*

† *Per Scrivere in senso di Registrare. Stat. Calim.* 88. (*Man.*)

15. † *Ricamare.* Acu pingere *e* Pingere *ass. Aureo lat. Ang. Metam.* 6. 346. (*Man.*) Poi ne fece una tela, ove dipinta Avea del re l'ingiuria infame e stolta. *Ovid. Simint.* 2. 22. Ch'ella le dipignesse (*le lane*) con l'ago. *E* 25.

16. *Dall'essere il* dipingere *un'arte vengono i modi fam. seg.* Aver dipinto, *ovvero* Averla fatta a pennello, *dicesi di Chi ha detto o fatto che che sia in quel modo appunto che da noi si desiderava. Varch. Ercol.* 1. 189. (*Gh.*) *Tac. Dav. Post.* 439. (*C*) *E Ann.* 2. 41. *Varch. Suoc.* 2. 1. 40. (*Gh.*) Bisognerà dipignertene uno, se questo non ti contenta (*degli sposi*).

17. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Taluni di questi esempi concernono un solo senso, ma possonsi distendere ad altri, come verremo accennando. Siccome il Bern. Orl.* 3. 9. 13. (*C*) Pingendo la sua faccia in quel colore Che fa la rosa; *così* Dipingere in colori, *che è ass., direbbesi della pittura proprio; con epit. o altre voci, dicesi, e del Colorire e del Colorare att. e rifl., de' corpi e del corpo umano; e ne' sensi trasl. not. Ma col* Di, Dipingere di rosso, di bianco, *vale Dare a tutto o a parte d'un corpo quel solo colore. Questo anche dicesi* Dipingere in rosso, in bianco; *che forse talvolta può dire un po' più.*

[Val.] *Pucc. Centil.* 50. 80. Qui non bisogna che molto dipinghi. (*Prima pers.* Che io dipinga, *inusit.*) [T.] Dipingere molto *o* poco, *e nel pr. e del descrivere.* = *Car. Apol.* 102. (*C*) Imitano, dipingendo, le pitture degli altri, e non il naturale o il vivo delle cose stesse. [T.] *Anco degli scrittori. E così i modi seg.* Dipingere al naturale, al vivo. *Questo è più, perchè c'è una fedeltà morta, e lo dicono i fotografi e i traduttori.* Dipingere fedelmente *dice la diligenza;* Dipingere al vero *dice la diligenza felice.* Dipingere dal modello, dal vero: *il modello non è sempre vero, perchè falsato dall'attitudine o dall'occhio e dall'anima di chi osserva.* Dipingere di memoria, Di maniera. — In grande, in piccolo, in miniatura: *modi che comportano anche usi trasl. E così* Dipingere il ritratto. *Cic.* La vita d'alcuno.

[T.] Non si potrebbe dipingere... Non vi saprei dipingere, *diciamo del Descrivere, del Dare a conoscere con parole.*

† DIPÌNGERE *e* † DIPIGNERE. [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Pingere *nel senso di Scrivere* (*V.* DIPINGERE, § 14), *cioè Scorbiare. — Chi non pensasse che* Spegnere (*ai Tosc.* Spengere) *è troppo aff. al gr.* σβέννυμι, *crederebbe che* Spegnere *abbia attenenza con questo* Dipingere, *quasi* Dis-pingere. *Vit. S. Gir.* 107. (*C*) Quello che si scrive nella carta nuova, malagevolmente si dipignerà.

DIPINGIMÈNTO. [T.] *S. m. Nel seg. non dell'atto, come porterebbe l'anal., ma fig., di colori che dipingono il viso.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non vedrai la faccia del corpo suo (*della moglie*) con dipingimenti difformata. [T.] *Per modo di cel. o d'iron. potrebbesi* Dipingimenti di stile.

DIPINGITÒRE *e* † DIPIGNITÒRE. [T.] *S. m. Che fa arte o mestiere del dipingere checchessia. Nel seg. non pare abbia il senso di Pittore proprio. Vegez.* (*C*) Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maestri di diversi lavorii. *Può intendersi di chi dà il colore a oggetti varii d'arte o mestiere.*

DIPINGITRÌCE *e* † DIPIGNITRÌCE. [T.] *S. f. di* DIPINGITORE. *E come Agg. Il Salvin. Ann. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) *spiega la* Dipintoressa *del Buon.* Pittrice, Dipignitrice. [T.] *Non della donna che esercita l'arte, ma in qualche senso trasl. di Dipingere, forse potrebbesi* Dipingitrice *come Agg.; e p. e.* Penna, Poesia dipingitrice, *sarebbe quella che si ferma a dipingere le particolarità degli oggetti, anche troppo e non sempre felicemente;* Dipintrice, *quella che lo fa in maniera potente. V.* DIPINTRICE.

DIPINGITÙRA. [T.] *S. f. Dipintura, Fattura del dipingere.* [M.F.] *Docum. Art. Sen.* 31. *E* 34. A Jacomo di Cino dipentore... per dipengitura (*alla senese*) di sportegli... *Non com.; ma dice cosa non detta da* Pittura *e neanche da* Dipintura.

† DIPINTAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* DIPINTO. *A modo di pittura, Per via di pittura.* (*Fanf.*) [T.] *Sull'anal. di* Scolpitamente, *che è meno inusit.*

† DIPINTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DIPINTO *agg., nel senso del* § 2. *Bemb. Asol.* 3. 206. (*C*) De' prati e delle selve e de' colli la dipintissima verdura. [T.] *Cic. ha il comparat.* Pictius. *Cadrebbe al più per cel. iron. di scrittura o di femmina imbellettata. V.* DIPINTO *part.* § 3.

DIPÌNTO *e* † PÌNTO. [T.] *Part. pass. di* DIPINGERE; *e come Agg.* Depictus, *aureo lat. Cron. Morell.* 246. (*C*) Ella avea le mani come d'avorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto.

Siccome nel Petr. son. 118. Non pinto, ma vivo; *così* Dipinto *stu per contrapp. a* Vivo, Naturale, Vero. *Bern. Rim.* 103. (*C*) Piattegli e orciuoli Con gufi e assiuoli Dipinti dentro. [T.] *Dittam.* 5. 3. Vetri dipinti.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 163. Fare finestre di vetro a occhi bianchi veniziani ripieni di vetri colorati, e rosette dipinte, e cotte, e fregi d'intorno dipinti e cotti.

Marc. Pol. Viag. 44. (*Gh.*) Palagi... tutti dipinti ad oro e a bestie e a uccelli. *Stor. Eur.* 1. 26. (*Man.*)

[Cont.] Dipinto di mosaico. *Sansov. Ven. descr.* 34. Cubette (*cupolette*), dipinte di mosaico.

2. *Di colori naturali. Bocc. g.* 3. *p.* 6. (*C*) Prato di minutissima erba,... dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *D. Par.* 30. Rive Dipinte di mirabil primavera. [T.] *E* 2. 28.

D. Purg. 29. (*C*) Lasciando dietro a sè l'aer dipinto Di sette liste, tutte in que' colori... (*che ha l'iride*).

[T.] *Sen.* Il cielo dipinto di stelle. [Camp.] *D. Par.* 20. La prima vita del ciglio e la quinta Ti fa maravigliar, perchè ne vedi La region degli Angeli dipinta. (*Dell'anime di Trajano e di Rifeo, scintillanti nel cielo di Giove e nell'occhio dell'aquila, beate, con maraviglia di D., che li credeva morti nell'idolatria.*)

3. *Della pelle d'animali.* [T.] *D.* 1. 17. Il petto e amendue le coste Dipinte avea di nodi e di rotelle (*la fiera simboleggiante la Frode*). *Virg.* Pictae volucres. *Tass. Ger.* 2. 96. Pinti augelli. *D.* 1. 16. La lonza alla (*dalla*) pelle dipinta (*con macchie di vario colore*). *Virg.* Pictis incinctae pellibus.

4. † *Ricamato.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 745. Due risplendenti vesti d'oro e di porpora... le quali... Dido... colle sue mani avea fatte, e dipinte con sottile oro. (*Tenui telas discreverat auro.*) *Forse qui ha a leggere* Distinte. — *Marz. chiama* Dipinti *i re, che Hor. e il Tass.* Purpurei.

5. *Siccome il* Dipingere *è arte che, nella ispirazione, richiede pazienza; e, per non essere*

negligente, risica di cadere nel minuzioso; Dipinto, *trasl. nell'arte dello scrivere, dice Troppa ornatura. Cavalc. Specch. Croc. Prol.* (*Gh.*) Se la midolla (*del libro*) è buona, e le sentenzie sono vere, della scorza di fuori e del parlare dipinto e ordinato (*forse* Ornato), poco curo. [T.] *Cic.* Molte cose minuziose, e a mo' di versetti e troppo dipinte.

Lo scrittore stesso. [T.] *Cic.* Lisia è dicitore dipinto, che più non si può. *Questo signif. è rischiarato dal senso del* § *seg.*

6. *Di viso imbellettato, o di corpo a cui altro colore sia sovrapposto per nascondere il vero. D. Par.* 15. (*C*) Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuojo e d'osso, e venir dallo specchio La donna sua senza 'l viso dipinto. *Bocc. Nov.* 10. 3. Queste (*donne*) così fregiate, così dipinte, così screziate.

D. Inf. 23. (*C*) Una gente dipinta. (*Gl'ipocriti, con cappe di piombo dorato; che accenna ai sepolcri imbiancati del Vang.*) *Bern. Orl.* 1. 20. 5. In sepolcri dipinti, gente morta.

7. *Del colore e d'altri segni, in quanto denotano lo stato interno dell'uomo.* [T.] *Petr. son.* 29. Quella sorda (*Morte*), Che mi lasciò de' suoi color' dipinto, E di chiamarmi a sè non le ricorda. *Direbbesi anche ass.* Dipinto di morte.

[T.] *D.* 3. 29. Col volto di riso dipinto Si stette Beatrice. — Di gioja. = *D.* 3. 4. (*C*) Io mi tacea; ma 'l mio desir dipinto M'era nel viso, e il dimandar con ello, Più chiaro assai che per parlar distinto. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s'atterra (*scampata al naufragio*). — Dipinto di dolore.

8. *Aff. a* Scritto. *V.* DIPINGERE, § 14. *Car. Rim.* 44. (*C*) E tu, Signor..., Del tuo nome dipinti (*i gigli*), Gli sacra, ond' io lor porga eterni pregi.

9. *Trasl. Fedelmente rappresentato, e qui può intendersi e per iscritto e in imagini e in colori.* [T.] *D.* 3. 24. Il viso hai quivi Dove ogni cosa dipinta si vede. (*In Dio vedi, o Beato, ogni cosa.*) [Camp.] *E* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno (*a Dio sono presenti tutte le cose che seguiranno ne' tempi*).

10. *Nel seg. contrapponesi a* Scritto, *essendo la pittura un'imagine simbolica dell'idea che lo scritto dichiara meglio.* [T.] *D.* 2. 32. Voglio anche, se non scritto, almen dipinto Che 'l te ne porti dentro te, per quello Che si reca il bordon di palma cinto (*come la palma al bordone dei pellegrini simboleggia il loro religioso viaggio, così la memoria di questa visione sarà da te portata nel mondo come annunzio arcano delle future cose*). *L'imagini della mente anche Aristot. assomiglia a scrittura.*

Uso sim. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. Non hanno difficoltà a promettere di restituire in futuro quanto a voi piace, perchè il futuro, come dipinto, non dà loro pena; ma il presente, come vivo e vero, la dà grandissima. [T.] *Il Grisost., della fermezza d'un martire, dice che* i tormenti apprestatigli erano a lui come cosa dipinta sulla parete. *Un epigr. gr. dice d'un vile che,* al vedere una battaglia dipinta, s'inginocchiò promettendo riscatto e chiedendo la vita. *Argutissimo il Pagano, sublime il Cristiano.*

11. *Altri modi fig.* [Fanf.] *Di un vestito, o altro, che torni perfettamente alla pers., dicesi che* Sta dipinto. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 2. L'abito, perchè ci stia indosso dipinto, tante volte l'esaminiamo a parte a parte. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 107. Fatele sottanino e giustacore, Chè, di man vostra, le starà dipinto. [G.M.] *Ivi:* Compra un'attillata scarpettina, Fa' che ti stia dipinta. [T.] Sta dipinto *non solo* il vestito, *ma* qualsia cosa *che torni bene e presenti buon aspetto là dove sta.*

Trasl. della stessa fig. Dep. Decam. 68. (*C*) I miglior testi a mano hanno in quel luogo *disdegno;* voce che vi sta veramente dipinta, come si dice, tanto e sì propriamente vi si accomoda. *Giampaol.* 27. 1. (*Gh.*) Quel verbo *siede,* che lì a quella valle vi sta dipinto, attribuitelo, secondo le vostre regole, al *rivo;* direte *Il rivo siede.* (*Allude ai versi del Petr.:* Se in solitaria piaggia rivo o fonte, Se intra due poggi siede ombrosa valle.)

[T.] Pare dipinto, *d'oggetto naturale, bello nel gen. suo, e collocato acconciamente.*

[T.] È dipinto, *a modo d'Agg. nel senso del* § 11 *di* Dipingere *oggetto che sia colla parola rappresentato vivamente.*

Fam. [T.] Non si son visti nemmen dipinti (*in nessuna maniera*). *Cic.* Non vide un filosofo, come suol dirsi, neanche dipinto (*non ha del vero filosofo alcuna idea*).

Modo prov. [T.] Non ci starei in quella casa neanco dipinto. (*Non mi ci potrei vedere a niun modo, Non ci vorrei neanco l'imagine mia.*)

[G.M.] Non poter veder uno nemmeno dipinto, *Averlo in avversione.*

DIPINTO. [T.] *S. m. Opera di pittura. Il Part. neut. fatto Sost. Boez.* Depictio. *Il più com. è* Pittura. [T.] Bel dipinto, Buon dipinto, Dipinto storico. — Un dipinto. *Comporta meno il pl., nè ha i trasl. di* Pittura. — Bella pittura poetica può ella sempre rendersi in bel dipinto? Pittura, *oltre che l'arte in gen., è l'opera riguardata come degna di mercede o come merce, onde* Pagar la pittura, Comprar pitture. *Il* Dipinto *è l'opera dell'artista in se stessa.*

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 125. Le figure teste... serafini si debbono stimare d'intagliato e di dipinto, secondo e' patti aviamo co' Mariano.

2. *Fig. nel senso di* Dipingere *per Colorire e per Scrivere* (§ 7 e 14, *e* Dipinto *part.*, § 2 e 9). *D.* 3. 18. (*C*) *Chiama* tutto il dipinto, *il costrutto delle parole.* Diligite justitiam qui judicatis terram, *segnate dagli Spiriti beati, ordinantisi in forma di quelle lettere.* [T.] *Di bella scrittura,* Pare un dipinto.

DIPINTORA. [T.] *S. f. di* DIPINTORE *nel senso pr. Voce di cel. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 27. (*Gh.*) La maestra eccellente dipintora.

DIPINTORE. [T.] *S. m. verb. Da* DIPINGERE. *Per Pittore, cioè Che esercita quell'arte bella. Guid. G.* (*C*) *Bocc. Nov.* 55. 6. *E* 79. 4. *Dittam.* 2. 8.

2. *Meno inusit. sarebbe nel senso di Dipingere con parole.* (*V.* § 11 *di* Dipingere.) [T.] Il poeta, potente dipintore di quelle particolarità del mondo morale che le arti visibili non possono rendere se non in ombra.

† **DIPINTORESSA.** [T.] *S. f. di* DIPINTORE, *e come Agg. Voce di cel., ancora più che* Dipintora. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) [T.] *Di pittrice dappoco, potrebbesi per cel. tuttavia, chi non volesse meglio* Pittoressa.

DIPINTORÌA. [T.] *S. f. Arte del dipingere ne' suoi varii uffizi.* [Mil.] *Cennin. Tr. pitt. c.* 1. Esercitante nell'arte di dipintoría, Cennino di Drea Cennini. Pictorius *agg., in Tert.*

DIPINTORUZZO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* DIPINTORE. *Più com.* Pittoruccio e Pittoruzzo. *Car. Apol.* 102. (*C*) Sono certi dipintoruzzi di code di sorici, che, non sapendo che cosa sia dipintura, imitano, dipingendo, le pitture degli altri.

DIPINTRICE. [T.] *S. f. di* DIPINTORE, *e come Agg. Borgh. Rip.* 286. (*C*) Tutti gli antichi dipintori, e tutte le dipintrici. *E ivi. In questo senso più com.* Pittrice.

2. *Tornerebbe utile come Agg.* [T.] Poesia dipintrice, *Che ha virtù di vivamente dipingere.*

DIPINTURA. [T.] *S. f. Pittura.* Pittura *ha tutti gli usi di* Dipintura *e più vivi.*

Dell'arte. Car. Apol. 102. (*C*) Non sapendo che cosa sia dipintura. *E poi.*

2. *Dell'opera d'arte. Franc. Sacch. Op. div.* 58. (*C*) Mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. *E nov.* 19. 15. *E* 73. 2.

3. *Dell'imbellettarsi il viso. V.* DIPINGERE, § 9, *e* DIPINTO, § 6. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non toller via dalla meretrice la dipintura e li lisci (*acciocchè questi sian prova della sua reità*).

4. † *D'imagini d'intaglio. Ovid. Simint.* 1. 199. (*C*) Grande vasello iscolpito di molte dipinture. — Altis exstantem signis... ingentem... crateram. *Siccome* Imagine, *che ha senso gen., ora dicesi ass. per* Pittura; *qui per* Dipintura *intende Rilievo. L'altro es. del Sannazz. Arcad. pros.* 11., *che la Cr. reca a* Dipingere *per Intagliare, non porta da sè questo senso.*

† **DIPINTURUZZA.** [T.] *S. f. Più dispr. che atten. di* DIPINTURA. *Sarebbe meno antiq., ma non com.,* Pitturuccia. *Lasc. Rim.* 2. 157. (*Man.*) Dipinturuzza sì goffa e sì vile.

DIPIRRÌCHIO. [T.] *V.* DIPIRRICO.

DIPÌRRICO. [T.] *Agg. Verso nella prosodia gr. e lat., composto di due pirrichii, di due brevi ciascuno; cioè quattro brevi: come* animula miserula. *Detto anche* Proceleusmatico: *usato segnatam. nella danza pirrica, cioè d'armati, forse per dare più agilità al moto di chi salta sotto il peso delle armi. Direbbesi una specie di bersaglieri danzanti. Potrebbesi forse chiamare* Dipirrichio *il verso; il metro composto di versi tali,* Dipirrico. *E l'uno e l'altro come sost. altresì.*

DI PIÙ. *Post. avverb. vale Più, Inoltre.* De magis, *aureo lat. G. V.* 10. 141. 3. (*C*) Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente e ricco che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora; e chi dice di più. *V.* PIÙ.

2. *Per lo stesso che* Più. *G. V.* 11. 1. (*M.*) Onde l'Arno per le dette pescaje era alzato oltre l'antico letto di più di braccia sette.

DIPLATINARE. *V. a.* (Chim. *e* Fis.) [Sel.] *Spogliare del platino una superficie coperta di platino aderente. Si usa specialmente nella elettro-metallurgia.*

DIPLATINATO. *Part. pass. di* DIPLATINARE.

DIPLINTO. *S. m. Dal gr.* Δὶς, *Due volte, e* Πλίνθος, *Mattone.* [Bos.] *Muro che ha lo spessore fatto da due mattoni posti di punta l'un dopo l'altro.* Diplinthius, *in Vitr.* — *V. note a Vitruvio del professore Amati, lib.* II. *c.* 8.

DIPLÒIDE. [T.] *S. f. Specie di Mantello o Manto, da poter avvolgersi alla persona in due giri, e quasi doppiarvisi. Gr.* Διπλοΐς, *dall'Agg.* Doppio. *Nov. in Non. e la Volg. T. d'erud.*

DIPLOMA. [T.] *S. m. Carta dettata o sottoscritta da principe o da signore o da altra autorità, carta concernente per lo più titolo o facoltà o privilegio conceduto. Dal gr.* Διπλοῦς, *Doppio; perchè si doppiava il foglio o la tavoletta, o sim., da potersi chiudere, onde in Ov.* Duplices tabellae. *In Cic. e in altri Licenza di viaggiare per quel che direbbesi ora* le poste. *Valeva anco Onorato congedo dalla milizia. Iscr.* A diplomatibus, *tit. d'ufficiale della casa imp.*

Per lo più dicesi di carte antiche. [T.] Diploma di Carlomagno.

[T.] Ma anco il vivente imperatore d'Austria mise fuori il suo Diploma d'ottobre del 1861, col quale promise di permettere l'esercizio di certi diritti politici a certe parti della sua monarchia.

2. [T.] *Svet.* Offerse loro i diplomi della cittadinanza romana.

[T.] Diploma di nobiltà. *In questo senso, ass., e non è modo rispettoso.* La sua nobiltà è non nell'animo ma ne' diplomi. — Superbo de' suoi diplomi.

3. *In gen. a* Diploma *suol congiungersi idea di non so che vecchio o vieto.* [T.] Frugare ne' vecchi diplomi.

4. *Scritto in cui un corpo morale, una società letter. o altra, associa a sè una pers., il quale atto sia documento del titolo datogli, utile all'occorrenza. Magal. Lett. fam.* 2. 205. (*C*) Vi par egli che i Riformatori... abbiano messi fuori diplomi così autentici della loro rappresentanza, e mostrati poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione? *E* 214. [T.] Diploma di dottore. — Ha compiti gli studii, non ha ancora il diploma. — Pagarlo. — Usarlo.

DIPLOMÀCCIO. [T.] *Pegg. di* DIPLOMA, *o per cel. Gran diploma.*

DIPLOMATEGGIARE. [T.] *V. n. Fare il diplomatico, nel senso non polit. ma soc., il politicone con cautele di destrezza affettata più che leale.* [T.] I semplici diplomateggiano; i furbi affettano semplicità.

DIPLOMÀTICA. [T.] *S. f. per ell. dall'Agg. Arte dell'intendere e illustrare i diplomi o le carte del tempo passato concernenti segnatam. le cose pubbliche.* [T.] Versato nella Diplomatica. — La Paleografia è la parte materiale della Diplomatica.

DIPLOMATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DIPLOMATICO. [T.] Prussia vuole rappresentare diplomaticamente i Ducati, e semplicissimamente ingojarseli. [Val.] *Foscol. Lett.* 67. Mantenere diplomaticamente una concordia, che i sospetti reciprochi hanno già rotta una volta.

DIPLOMÀTICO. [T.] *Agg. Che concerne i diplomi. Nelle Gl. Isid.* Diplomatarius, *Chi faceva i diplomi, in cui scrivere il documento, per venderli.* [T.] Scrittura diplomatica, *usata ne' diplomi.* — Codice diplomatico, *Che contiene i diplomi, e in gen. antichi documenti, ma segnatam. leggi e decreti di tale o tal paese o tempo o serie di fatti.* — Raccolta diplomatica.

[T.] Erudizione, Scienza diplomatica, *Che concerne non solo i diplomi, ma le antichità che illustrano que'documenti e ne sono illustrate.* Non ogni erudizione diplomatica è scienza.

2. *Più specialm. nel senso mod. e polit. Che concerne non i diplomi ma la diplomazia.* [F.] *Bott. Stor. It.* 7. Quantunque queste comunicazioni diplomatiche tenesse in poco conto. (Comunicazioni *è gallic. dei tanti che il Botta mescola alle anticaglie.*)

[T.] Relazioni diplomatiche, *dagli ambasciatori o dagli straordinariamente inviati, al governo che li invia, fatte sopra uno o più esteri governi o paesi.* Le moderne Relazioni diplomatiche anco dei politici più famigerati, accanto alle Relazioni degli Ambasciatori veneti, appajono misera, e spesso turpe, cosa. — Carteggio diplomatico, *di cose politiche tra Stato e Stato, che corre o tra l'inviato e il governo che invia, o tra esso e il governo al quale è inviato, o tra governo e governo.* — Documenti diplomatici, *che comprendono queste varie scritture, e altre, che quelle rischiarano o abbujano, secondo che torna.* — Annuario diplomatico, *che registra i titoli e altre particolarità di cotesta razza di gente.*

[T.] Uffizio, Funzione, Missione diplomatica.

[T.] Questione diplomatica, *trattata o da trattarsi in via politica tra governi direttam. o per loro inviati.*

[T.] Linguaggio diplomatico, *che usasi in tali documenti; il più sovente prolisso, indeterminato, e quindi ambiguo, inelegante, cerimonioso, nojoso.* — Arti diplomatiche, *non sinonimo di* leali.

3. *Delle pers.* [T.] Impiegato diplomatico, Agente diplomatico; *frasi non belle, nè d'italianità nè d'altro; ma troppo usitate.* — Corpo diplomatico, *Tutti insieme gli Ambasciatori e Ministri de' potentati stranieri che trovansi, interpreti di questi, presso un governo.* [F.] *Bott. Stor. It.* 26. Con le solite immunità e privilegi del corpo diplomatico.

4. *Come Sost. Chi tratta affari diplomatici per uffizio; non dirò, per mestiere.* [Val.] *Foscol. Lett.* 35. Or, senza forse, conoscerete in lui uno dei Diplomatici più illuminati d'Europa. (In lui, *gallic.; nè* illuminati *pare it.; e fa pensare ai diplomatici bui. Ma i più chiari sono i più cupi.*)

5. *La diplomazia s'è acquistata una così bella riputazione e di probità e di sapienza, che* Diplomatico *nell'uso non del pop., ma della gente detta civile, suona: Chi affetta di saper nascondere la verità; e, affettandolo, si dimostra più semplice che doppio; antifr. simile a quella delle Eumenidi e del Benedetto.* [Val.] *Foscol. Lett.* 54. Sa il cielo quanto ci è voluto perchè io scrivessi da diplomatico.

[T.] Fa il diplomatico; Ha aria di diplomatico, *Chi si dà grande importanza, come uomo che tratta faccende gravi, e pesa sovr'esse.* C'è delle donne e diplomatiche e che fanno le diplomatiche o del diplomatico.

DIPLOMÀTICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

DIPLOMAZÌA. [T.] *S. f. Scienza delle relazioni tra Stato e Stato, e tra gli uni e gli altri governanti di Stati diversi.* [T.] Storia della diplomazía. *I documenti meno diplomatici sarebbero i più credibili ad appurarla.*

2. *Professione o Arte o Mestiere del diplomatico.* [T.] Darsi alla... Entrare nella... Buono per la... (*che non vuol dire* Uomo buono, *ma piuttosto* Buon uomo).

3. *Le relazioni diplomatiche tra Stato e Stato.* [T.] La diplomazía europea.

4. *Personif., come in D.* (1. 13.) *l'Invidia* Meretrice, *e in Ov. la Fame, e la Discordia nell'Ar.* [T.] La diplomazía pensa (*quando pensa*). — La diplomazía de' gran potentati protegge i piccoli che non può divorare.

DIPNOSOFISTA. [T.] *S. m. Nome d'ant. filosofi che filosofavano desinando. Gr.* Δειπνεῖν. *Adesso si filosofa meglio dopo desinare. Nulla vieta usarlo anche sing.; e come Agg.* [T.] Letterato dipnosofista.

Titolo d'un libro d'Ateneo, in cui da dotti si disputa alla mensa d'un ricco romano.

† **DI PO'.** *V.* Di poi.

DI POCO. *Post. avverb., denota tempo, e vale Poco tempo avanti, Da poco tempo. G. V.* 12. 8. 15. (*C*) I più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf.* 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch'ella mi fece entrar dentro a quel muro.

[T.] Può la cosa essere recente relativamente, e non essere avvenuta di poco.

2. *Lo stesso che* Per poco. *Bocc. Nov.* 20. 4. (*C*) E di poco fallò, che egli quella una non fece tavola. *G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita.

3. *Dicesi,* Di poco fu che, *ecc., per Poco mancò, ecc. Esop. Fav. T. Ricc.* 84. (*M.*) Ma gli occhi tuoi di poco fu che non m'insegnarono al cacciatore e a cani.

4. *Elliss., per Di poco conto.* (*Tom.*) Perdita di poco, Affare di poco (*di poco valore, di poca importanza*).

DI POCO PRIMA. *Post. avverb. vale Poco tempo innanzi. Bemb. Stor.* 2. 22. (*M.*) Di poco prima altri 500 cavalli... mandati aveano.

DI POCO TEMPO. *Post. avverb. vale Di fresco. Ric. Malesp. cap.* 45. 30. (*M.*) Per la qual cosa la città di Firenze di poco tempo rifatta, di poco accrebbe, e venne in istato.

2. *Per Dopo poco tempo, o In poco tempo. Legg. B. Umil.* 57. (*M.*) Il frate incontanente quel dì medesimo fu molto sollevato da quella tribulazione, e di poco tempo al tutto liberato.

DI POCO TEMPO AVANTI. *Post. avverb., vale lo stesso che* Poco tempo innanzi. *Bocc. g.* 6. *n.* 3. (*M.*) Essendo allora una fresca e bella giovane, e parlante e di gran cuore, di poco tempo avanti in porta san Piero a marito venutane.

DI POI. *Avv. Dopo, Poscia. Pallad.* (*C*) Se il vorrai fare ben capituto, quello che semini nella primavera di poi d'ottobre trapianterai. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe' borsa.

DI POI, e † DI PO'. *Prep. che vale Dopo, Poscia. Albert.* 2. (*C*) Di po' la dottrina ti dissi che era mestiere lo favellare. *E appresso:* Perciocchè sopra tutte l'altre cose di po' Dio, la veritade è da coltivare e da riverire. *E* 38. Come disse Santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di poi la Pentecoste. *Nov. ant.* 2. 3. Di po' non molti giorni lo Re si pensò di non esser legittimo.

2. *Fig. Per Dietro. Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*M.*) Va', e vendi ogni cosa che tu hai, e dàllo ai poveri, e vieni di po' me, e seguitami, e averai tesoro in Cielo.

3. *E per Addietro. Cavalc. Med. cuor.* 115. (*M.*) Cristo... disse a San Piero, che 'l voleva per uno amore terreno, che gli portava, ritrarre da croce: Va' di poi me, Satana: *Vade retro, Satana. E* 121. Chi vuol venire di po' me, toglia la croce sua, e seguitimi.

4. *Riferito a luogo, ordine, successione. Borgh. Orig. Fir.* 274. (*M.*) E di poi lui ancora si truovan nominati per Vescovi .. que' di Populonia e di Roselle... *E* 305. Intorno agli anni DCCLXX, agli DCCC, o pur di poi molt'anni.

5. *Per Di poi che. Vit. S. M. Madd.* 55. (*M.*) La grazia di Dio l'aveva molto più che raddoppiato di poi ti convertisti.

6. *Per Dopo. Cavalc. Stoltiz.* 21. (*Mt.*) Veggiamo anche... molti cavalieri, di poi molte vittorie e grandi fatti, da piccolo nemico essere sconfitti.

DI POI CHE. *Post. avverb. Poichè, Dopo che. G. V.* 11. 30. 1. (*C*) Avendo la lega di Lombardia... molto afflitta la città di Parma, di poi che ebbono il castello di Colornio. *Mor. S. Greg. t.* 1. 219. (*M.*) E di poi che la gola ci ha accesi agli appetiti della carne,...

2. *Ed in forza di Perciocchè Moral. S. Greg. t.* 1. 268. (*M.*) Così essi dànno testimonianza di loro medesimi, come tali buone operazioni non procedono dal cuore, di poi che sì tosto l'hanno abbandonate.

DIPÒNDIO. [G.M.] *S. m. Moneta vilissima rammentata nel Vangelo:* Nonne quinque passeres veneunt dipondio? *Dice il Magri* (*Notiz. Voc. Eccl.*) *che il* dipondio *pesava due assi, cioè due libbre; ma poi, in vigore della Legge Papiriana, l'asse divenne mezza libbra; onde il* dipondio *restò una libbra. Nel tempo che G. C. disse quelle parole, la moneta valeva due quattrini romani.*

† **DIPÒNERE.** [T.] *V.* Diporre. *In un'Iscr. lat. per* Deponere.

† **DIPOPOLARE.** *V. a. Vôtar di popolo le città, le provincie, ecc., Spopolare.* Depopulor, *aureo lat. M. V.* 7. 12. (*C*) Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

2. [Camp.] † *Per Saccheggiare, Porre a ruba, ecc. Bib.* 1. 34. Corsero con la loro forza sopra gli uccisi e sopra i loro beni, e dipopolarono la città (*depopulati sunt urbem*). (*Il Diodati:* Predarono la città.)

† **DIPOPOLATO.** [Camp.] *Part. pass. di* Dipopolare.

† **DIPOPOLAZIONE.** *S. f.* (*Fanf.*) *Azione e Effetto del dipopolare, Spopolare.* Depopulatio, *aureo lat.*

† **DIPORRE.** *V. a. Por giù, Tor di dosso, Tôrre una cosa da un'altra per porla giù, ed altrove, o sim. Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre,... *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Varch. Stor.* 10. 298. E senza saputa della compagnia la dipose, o dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monistero di San Giorgio.

2. † *Per Lasciare, Abbandonare, Posporre. Car. Long. Sof.* 50. (*M.*) Giuro, disse, che io amerò la Cloe mentre che ella amerà me; e se mai per altri mi diporrà, ch'io...

3. [Camp.] † *In significanza di Allontanarsi. Rinunciare, e sim. D. Conv.* IV. 28. Nella loro lunga età a religione si rendêro, ogni mondano diletto ed opera diponendo.

4. [Camp.] † *Per Abbassare ciò che si è innalzato, e sim. Bib. Num.* 2. L'offizio de' figliuoli di Levi, sarà d'innalzare lo tabernacolo; e come per loro si leva, così si diponga (*quomodo erigetur ita et deponatur*).

5. † *Per Depositare, Dare in deposito. G. V.* 7. 44. 3. (*C*) Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa appo le compagnie di Firenze e di Pistoja dugento mila fiorini d'oro. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non* dispuose, *come lo stampato.*) *Cron. Morell.* Il detto Pagolo è apparecchiato a diporre per gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui riscossi. *E appresso:* E se non fussero in concordia dove diporre i detti danari, s'intenda che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

6. † *Parlandosi di scommesse vale Dare in pegno. Sannaz. Arcad. Pros.* (*Man.*) Primieramente io ti dipongo un capro vario di pelo.

7. † *Per Privare, o sim., alcuno di carica. Pier. Cron.* 22. (*M.*) In questo tempo nel quarantacinque, più di mille dugento Federigo imperadore essendo per sentenza iscomunicato e diposto, si fece oste a Parma una terra di Lombardia.

8. (Leg.) † *Il Rispondere che fanno coloro che esaminati sono in giudicio, dichiarando e attestando secondo che sanno, o il Fare attestazione di checchè sia anche fuori di giudizio.* (*C*)

DIPORTAMENTO. *S. m. Modo di procedere, Portamento, Azione. Non com. In senso pr. gen.* Deportatio, *in Cat.* — *Stor. Semif.* 43. (*Mt.*) Inoltre con Sanesi, Sangimignanesi ed altri, d'esso comune di Firenze manifesti nemici, ci siamo con taglia legati... con gli nostri mali diportamenti a malo partito. *Davil.* 1. 114. (*Gh.*) Da tutte le parti concorrevano alla Corte querimonie e novelle de' loro diportamenti.

DI PORTANTE. *Post. avverb. col verbo* Andare, *o sim., dicesi di una particolare andatura di cavalli. V.* Andare di portante. *Cecch. Comm.* (*M.*) Queste bestie che non vanno Di portante, fracassan altrui l'ossa.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 23. Per far andar un cavallo di portante sogliono alcuni mettergli le balze ai piedi, cioè legar una corda dalla mano dritta al piede dritto, e così all'altra parte, e ciò, perchè levando il cavallo la mano, sia forzato levar anche il piede dalla stessa parte.

† **DIPORTANZA.** *S. f. Diporto. Rim. ant. Jac. Pugl.* 245. (*Man.*)

† **DIPORTARE.** *V. a. Portare.* Deporto, *anco in taluno de' sensi gen. di* Portare, *aureo lat. Rim. ant. M. Cin.* 59. (*C*) Perchè non dipartisti da me, lasso, Lo spirito angoscioso ch'io diporto, (*Qui fig.*)

2. [T.] † Diportarsi, *nel senso del sempl. Portarsi. Virg. Ug.* 22. Cotale era Dido, cotale sè diportava lieta per mezzo gli operai suoi. (*Talem se laeta ferebat.*)

3. *N. pass., per Portarsi, Procedere.* [T.] *In questo senso vive; può dire un procedere più abituale del sempl.* Portarsi, *fig., almeno, più lunga serie d'atti.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 3. Dipórtati verso gli altri come vorresti che gli altri si diportassero verso te. = *M. V. lib.* 9. 63. (*M.*) Ma i Catalani, come la necessità stringea, raddoppiate le forze e l'ardire, diportandosi valentemente, ruppono e sbarattarono gli Spagnuoli. *Vit. glor. V. M.* 26. (*Gh.*) Si diportava non come fanciulla, ma come vecchia di senno. *Salvin. Cat. Adis. p.* 21. Meco non ben Caton s'è diportato. *Baldinuc. Op.* 4. 82. Seppe così bene diportarsi e con doni e con promesse, che il condusse alla città di Firenze sua patria. *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) 1. 43. Accordò egli l'ultimo atto di quella (*vita*) in cui intrepidamente si diportò... *Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Che

cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico che reale? È diportarsi e procedere.

4. *Per Far checchessia per suo passatempo e diletto, Spassarsi e propriamente Sollazzarsi passeggiando. Non com. Ma piuttosto* Andare a diporto. *Bocc. g.* 2. *f.* 6. (*C*) Poi che alquanto diportati si furono, l'ora della cena venuta, con festa e con piacere cenarono. *Nov. ant.* 43. 2. Donne si veniano a diportare alla fontana. *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarsi, cioè uno andito reale e un giardino.

E N. ass. Fr. Barb. 278. 15. (*C*) E con lui diportare, Hai di che rallegrare.

5. *Fig.* [Cast.] *Tass. Lett.* 457. Alcuna volta mi diporto con esse loro (*le Muse*).

DIPORTATO. *Part. pass. Da* DIPORTARE; *segnatamente Rifl., nel signif. del* § 3.

2. [Camp.] † *Per Ricreato, Ristorato, e sim. Somm.* 36. E dovemo portare e diportare quelli che hanno maggiore mestiere di diporto e di essere diportati.

† **DIPORTÈVOLE.** *Agg. com. Da* DIPORTO. *Bemb. Asol.* 2. 156. (*M.*) E se nelle nostre diportevoli barchette, alle volte pigliando aria, alquanto della città m'allontano...

DIPORTO. [T.] *S. m. Atto del diportarsi, Portarsi da luogo a luogo, per diletto del corpo e dell'animo. Perchè la varietà dà sollievo.* Spasso *è imag. sim.; ma più fam., e non ha tutti gli usi di* Diporto. [Cast.] *Machiav. Lett.* 28. Un ambasciatore il quale, essendo obbligato ad infinite contenenze, è necessario abbia de' diporti e degli spassi.

2. *Dell'andare in luoghi non tanto prossimi.* [Cast.] *Lor. Med. Beon.* 1. Avendo fuor della mia terra avuto, Per alcun dì, come addivien, diporto. *Red. Rac. in Tosc.* 47. Io gir men voglio, Per mio gentil diporto, Conforme soglio, Di Brindisi nel porto. (*Scherza sul brindisi, il finto ubriacone.*) *Firenz. Nov.* 2. Essendo andato a Tivoli, una state per via di diporto, un giovane romano. [T.] Gite di diporto, a cavallo, in carrozza, per barca, *e alquanto lontano e vicino.*

3. *Di gite nè tanto lontane nè tanto prossime.* [Cast.] *Pallav. Perfez. Crist. lib.* 2. *cap.* 12. Irsene la primavera a diporto per amene contrade.

4. *Di gite prossime.* [Cast.] *Car. En.* 4. Or a diporto Va con Enea per la città. (*Media Aeneam secum per moenia ducit.*) = *Bocc. Nov.* 97. 15. (*C*) Il re..., sembiante facendo d'andare a suo diporto, pervenne là dov'era la casa dello speziale. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell'erboso calle, or lungo il rio, Or lento, or ratto, a tuo diporto vai. [Cast.] *Fortig. Rim. p.* 281. Allor, per mio diporto, Vêr la nave m'incammino. *Erizz. Giorn.* 1. 1. Venendo costei più volte, per suo diporto, al giardino. = *Bocc. Nov.* 28. 4. (*C*) Insieme colla sua donna a prendere alcun diporto nel giardino... venivano.

5. *Ass. gen.* [Cast.] *Tass. Lett.* 612. Non volendo perder l'ora d'andare a diporto. *Guar. Past. fid. at.* 2. *sc.* 5. Mirtillo crederà che non per lui, Ma per diporto tuo ci sii venuta. *Bern. Tass. Lett.* 291. Il lungo giorno in onesti esercizi e dolcissimi diporti, e la notte in continua e riposata quiete, vi trapassate. *E* 342. I diporti convenienti a le stagioni.

6. *Fig.* [Cast.] *Di Cost. Rim.* 85. Ten vai tra 'l sacro coro (*delle Muse*) or a diporto.

7. *Diletto in gen., senza idea espressa di moto; come* Spasso, *e sim.* [Cast.] *Filic. Lett. al Gori, p.* 106. Non mi fo scrupolo di mandarvele (*le sue opere*), non tanto per vostro diporto, quanto per mio ammaestramento. *Vasar. Capric. p.* 55. Andando bene spesso, per suo diporto (*il Brunelleschi*), ad ajutare Lorenzo Ghiberti.

8. *Quindi per estens., con idea di quiete.* [Cast.] *Del Ros. in Svet. Vit. C. Aug. p.* 112. Stette quattro giorni a diporto nell'isola di Cipro. *Tass. Amin. Prol.* La turba Dei pastori festanti e coronati Che già qui s'è inviata, ove a diporto Si sta ne' dì solenni. *Corn. Vit. Sob. dis.* 1. *p.* 32. Queste sono le ricreazioni e i diporti della mia vecchiezza.

9. *Luogo ove si va per diporto o si sta per diletto.* [Cast.] *Del Ros. in Svet. Vit. C. Aug. p.* 97. I suoi diporti principali, il più delle volte, erano i luoghi marittimi. *Tass. Lett.* 1460. Desidero i diporti di Posillipo. *Gal. di Tars. Rim.* 165. E felice e di mille e mille amanti Diporto e di real donne diletto, Albergo memorabile ed eletto A diversi piacer'.

10. † *Diportamento in senso di Portamento. Fr.* Port. *Rim. ant. M. Cin.* 54. (*C*) Gli atti vostri, il guardo, il bel diporto. (*Un Ms.* Atti vostri leggiadri.)—*Il Gh. dà sim. senso a quello dell'Anguill. Metam.* 2. 311.

† **DI POSCIA.** *Avv.* [Camp.] *Per Dopo. Aquil.* 1. 1. E sappiate che l'aquila vive lungamente, per ciò ch'ella si rinovella di poscia sua vecchiezza.

2. *E* Di poscia *in forza di Agg., dopo parola che denoti tempo, vale Seguente, Susseguente. Ovid. Simint.* 1. 153. (*Man.*) L'aurora di poscia avea rimossi i lumi della notte.

† **DI POSCIA CHE.** *Avv. Poscia che. Legg. S. Eust.* 272. (*M.*) Incominciò a laudare... Dio di ciò ch'egli aveva fatto e ardito di poscia ch'egli fue cristiano.

† **DIPOSITAJO.** *S. m. Dipositario. Stat. Calim.* 148. (*Man.*)

† **DIPOSITARE.** *V. a. Por nelle mani e in potere d'un terzo checchessia, perch'ei lo salvi e lo custodisca. G. V.* 11. 137. 5. (*C*) Aveano dipositati loro danari alle compagnie. *Cron. Morell.* 262. Lascia che si dipositino a buone iscritte.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 139. Alienazioni all'incanto de' beni immobili della religione fatte, o che si facessono con autorità del gran maestro per investire il prezzo d'essi sotto nome della religione, e con ordine, e condizione, che il detto prezzo in quel tempo, che s'indugiasse ad investirlo, si debba dipositare a comodo, e profitto d'essa in luogo cauto, e sicuro. *V.* DEPOSITARE *e gli altri della famiglia.*

2. *Fig. di pers.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 13. Appresso lui (*Nerone presso Ottone*), come a consapevole di sue disonestà, dipositò Poppea Sabina sua meretrice, fin'a che cacciasse Ottavia sua moglie. *V.* DEPOSITARE *e gli altri della famiglia.*

† **DIPOSITARIATO.** *S. m. Uffizio del dipositario. Stat. Calim.* 227. (*Man.*)

† **DIPOSITÀRIO.** *S. m. Colui appo il quale si diposita.* Depositarius *è in Ulp. — But. Par.* 1. (*C*) Datali la scritta che avea del deposito, per mano del dipositario. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Ed, oltre a ciò, non foste voi lungo tempo dipositario di Modana e di Reggio?

2. † *Per Tesoriere, Amministratore dell'erario del Principe.* (*C*)

† **DIPOSITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIPOSITARE. *M. V.* 3. 59. (*C*) Il comune di Firenze... debba disfare la rôcca di monte Gemmoli, con patto che, disfatta, debba riavere le dette castella dipositate (*cioè, consegnate a maniera e condizione di deposito*). [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 33. Diecimilia fiorin depositati Furono.

† **DIPOSITERÌA.** *S. m. Lo stesso che* Depositeria. *V. — Segn. Gov. Arist.* 7. *Berg.* (*Mt.*)

† **DIPÒSITO.** *S. m. Lo stesso che* Deposito. *V.* — Depositura, *aureo lat. G. V.* 11. 8. 2. (*C*) E fatto era diposito di cinquanta migliaja di fiorin d'oro. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi dipositi, ma puosesi fidanza per tutti. *Pass.* 126. Contratti usurai... chi gli ricuopre o scusa con nome di cambio..., altri di diposito.

2. † Dare, *o* Mettere in diposito, *vale Depositare. Cecch. Stiav.* 3. 7. (*M.*) Questa è una stiava levantina, che si litiga; e m'è stata data dalla corte in diposito. *V.* DEPOSITO, § 3.

3. † Stare in diposito *si dice della cosa che si deposita, sino a che non sia renduta. Sen. Ben. Varch.* 6. 23. (*C*) Non sono vostre (*le cose*), ma stanno appresso di voi come in diposito, per partirsi a mano a mano da voi a un altro padrone.

4. † Pigliare, Avere, *o* Tenere in diposito, *vagliono Ricevere, ecc., a titolo di deposito, per rendere secondo le pattuite condizioni. Gell. Sport.* 4. 1. (*C*) Egli ha appresso di sè di molti danari in diposito di varie brigate.

5. † Diposito *per Sepolcro. V.* DEPOSITO, § 6.

DI POSTA. *Post. avverb., s'usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d'essa avanti che tocchi terra o in altro percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo. Disc. Calc.* 23. (*C*) Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa.

2. *E trasl. Subito, Di subito. Varch. Stor.* 7. 183. (*C*) Non venendo dalla corruzione dell'aria, ma dalla contagione de' corpi, perchè non si vedeva che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo a coloro... *Alleg.* 321. Affinchè questi e quelle gli mettan di posta sotto la magistrale imperiosa lor disciplina. *Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch'ei giocherà di posta di calcagna.

DIPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* DIPORRE. *Deposto.* Depostus *per* Depositus, *in Lucil.*

2. *E fig. Cron. Morell.* 258. (*C*) Diposta la buona coscienza da parte... *Cap. Comp. Disc.* 3. E abbiamo divieto un anno dal diposto ufficio. *Galat.* 54. E, come logori vestimenti, diposte e tralasciate (*le parole antiche*).

3. *Riferito alle lagrime, per Tralasciato, o sim. Vit. S. Gir.* 44. (*M.*) Li monaci, diposte le lagrime, spogliarono lo suo santissimo corpo.

† **DIPOTESTARE.** *V. a. Spodestare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 8. Sicchè, dipotestando sè del regno, Don Piero avea il Reame tra le mani.

† **DIPRAVAMENTO.** *S. m. Depravamento.* Depravatio, *aureo lat. Introd. Virt.* 290. (*Man.*) Dipravamento si è quando l'uomo li altrui beni in altra guisa travolge, e li mali suoi dice e reca a memoria.

† **DIPRAVARE.** *V. a. e N. pass. Depravare.* Depravo, *aureo lat. Cavalc. Pungil.* 130. (*M.*) Sosteneva in somma pace il flagello delle ingiurie e de' detrattori, i quali, come leggiamo, dipravavano ogni sua opera, quantunque buona. *V.* DEPRAVARE *e gli altri della famiglia.*

† **DIPRAVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIPRAVARE. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 14. Dipravato spontaneamente e giustamente dannato, generò li depravati e dannati.

† **DIPRAVIMENTO.** *S. m. Depravamento* (*Se non è err.*) *Introd. Virt.* 39. (*M.*) Dipravimento si è quando l'uomo li altrui beni in altra guisa travolge, e li mali suoi dice e reca a memoria.

† **DIPREDARE.** *V. a. Depredare.* Depraedo, *la Volg. e Apul. — Alam. Colt.* 1. 22. (*M.*) Ove discenda O di pioggia o di vena onda che apporte Dipredando l'altrui, de' colli il meglio. (*Qui per simil.*) *V.* DEPREDARE.

† **DIPRÈNDERE.** *V. a. Soprapprendere, Cogliere sul fatto.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Deprehendo, *e anche* Deprendo.

DI PRESENTE. *Post. avverb. vale Immantenente, Incontanente. Bocc. Nov.* 1. 17. (*C*) E farebbe che di presente gli sarebbe apportato. *E nov.* 84. 4. Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all'Angiolieri... *E Tes.* 1. 52. (*M.*) Esse gittavan fuoco..., e similmente Con artifizi, e pietre di gran peso, Che rompevan le navi di presente Dove giungean... *Cr.* 2. 7. 8. (*C*) Se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *E* 9. 17. 1. Se non si soccorre di presente, subitamente morrà il cavallo. *Nov. ant.* 59. 9. Se n'andòe di presente alla madre, e contòlle tutta la 'mbasciata. *G. V.* 10. 181. 2. Nota che pare che avvegna nelle signorie e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina. *E* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento si trovò in Firenze di presente. *Galat.* Le nimicizie mortali nascono di presente.

2. *Per Al presente, Adesso. Lasc.-Parent.* 5. 8. (*M.*) La nostra cosa non fu mai... nè sarà mai... quanto si trova di presente. *Car. Rett.* 65. È necessario che tutte le cose dilettevoli consistano nel sentir di presente, o nel raccordarsi del passato. *Oraz. S. Greg.* 66. (*Man.*) Ho preso il consiglio per me medesimo a quel che mi occorre di presente.

3. *In forza di Agg. Per Vicinissimo, Imminente. Vit. S. Domitil.* 28. 6. (*M.*) I quali (*Nereo ed Achilleo*) cognoscendo che la loro morte era di presente, andarono...

DI PRESENTE CHE. *Avv. Subito che. G. V.* 12. 89. 1. (*C*) Di presente che fu fatto signore, tolse ogni signoria, e stato a' nobili di Roma.

DI PRESENZA. *Post. avverb. In persona. Petron.* Depraesentiarum. *Guicc. Stor.* 15. 276. (*C*) Potrebbe pure essere che di presenza la facesse. *Dav. Scism.* 71. (*Comin.* 1754.) (*M.*) Dopo un matrimonio contratto con parole di presenza... (*È quello che i Teologi dicono* verba de praesenti, *a differenza degli* sponsali, *che si fanno per* verba de futuro.)

† **DIPRESO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIPRENDERE. *Sorpreso. Med. Arb. Cr.* 42. (*M.*) E di queste cose, come elle sono vere, sì chiamo in testimonio... quella contrita donna nell'adulterio dipresa.

† **DIPRESSARE.** *V. a. Deprimere.* Depresso, *nelle Gl. lat. gr. Part. aureo lat.* Depressus. *Cavalc. Med. cuor.* 74. (*M.*) L'ira anche usurpa l'uffizio di Dio Di far vendetta; e duolsi ch'egli è pio: Di fallo sbiasma, niega, e fallo rio, E sì 'l dipressa.

† **DIPRESSIONE.** *S. f. Lo stesso che* Depressione. *V.* — Depressio *è in Vitr. — Segner. Crist. Instr.* 1. 28. (*M.*) L'amore che noi portiamo a noi stessi, non ci lascia ben giudicare, inclinandoci sempre a creder

male del prossimo, quasi che sulla dipressione di lui s'innalzi tanto più l'eccellenza nostra.

† **DI PRESSO**. *Prep. del terzo caso. Vicino, Appresso. G. V.* 9. 257. 2. (*C*) Di presso a quella torre a novanta braccia si ha una porta. *Nov. ant.* 57. 5. Lasso, perchè non cadde mio cavallo, come quello del Conte di Universa, sicchè la contessa mi fosse tanto di presso, quanto fu a lui! *Cron. Morell.* Quasi nella fine del coro, cioè più di presso alla cappella maggiore.

DI PRESSO. *Avv. Dappresso.* Deprope, *nella Volg. — Cr.* 2. 7. 3. (*C*) È la ragione di ciò è, che la polpa della carne de' frutti discorre e viene di presso, ma la sustanzia de' midolli non può di presso discorrere. *Dant. Inf.* 12. Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *Teseid.* 2. 49. E esso Giacer farò con loro assai di presso.

2. *Per In breve, Di qui, o Di lì a poco. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Aspettavano fermamente di presso il Salvatore.

† **DI PRESTO**. *Post. avverb Di corto, In breve. Rim. ant. Guitt.* 95. (*C*) Che se di presto non son ritornato, Eo moriraggio.

DI PRIA. *Post. avverb. Lo stesso che* Di prima. *Appena del verso. Dant. Inf.* 24. (*C*) Ch'era ronchioso, stretto e malagevole Ed erto più assai che quel di pria. [Camp.] *E Purg.* 14. Perchè lo spirto che di pria parlommi, Ricominciò...

DI PRIMA. *Post. avverb. Prima. G. V.* 12. 75. 1. (*C*) E sommosse tutto 'l suo reame ed i suo' amici per raunar gente maggiore che di prima. *Dant. Purg.* 15. Quand'io sentì a me gravar la fronte Allo splendore assai più che di prima. *Nov. ant.* 61. 11. Ritornò in sua grazia, come era di prima.

2. *Vale anche La prima volta, Primieramente. Pass.* 351. (*C*) Come sarebbe entrare ed abitare di prima in casa nuova. *G. V.* 10. 170. *tit.* Come di prima il re Giovanni di Buemme passò in Italia.

DI PRIMA FACCIA. *Post. avverb. A prima vista. Non com., meno inusit. nel ling. scritto* Di prima fronte. *Borgh. Orig. Fir.* 109. (*M.*) Per alcune cagioni che di prima faccia sono assai apparenti. *E* 206. Fu più profondamente detto, che e' non mostra di prima faccia.

DI PRIMA GIUNTA. *Post. avverb. A prima giunta. Borgh. Col. Lat.* 400. (*M.*) Si riscontra non essere stata legge alcuna in Roma mai, che privasse dirittamente, o, per così dir, di prima giunta, cittadino alcuno della cittadinanza.

† **DI PRIMA MANCIA**. *Avv.* [Val.] *Alla prima, Di primo tratto. Pucc. Centil.* 80. 46. E 'l Duca, che credea di prima mancia Tutto quel suo Ducato riacquistare, Con danno e con vergogna tornò in Francia. *E* 81. 92. E' non fece scusa, nè difesa, Come ordinato fu di prima mancia.

DI PRIMA PRESA. *Post. avverb. Nel primo incontro. Cr. alla voc.* Presa.

DI PRIMA VISTA. *Post. avverb. Subito che si sia veduto, A prima vista. Redi.* (*Mt.*)

† **DI PRIMIERA**. *Post. avverb. vale Di prima, Per innanzi. Franc. Sacch. Nov.* 228. (*C*) Io di primiera tenea la via, che ora volete che io tenga.

DI PRIMO COLPO. *Post. avverb. Alla prima. Cecch. Stiav.* 1. 2. (*M.*) E, per cattiva sorte, di primo colpo s'abboccò in lei (*s'abbattè*).

DI PRINCIPIO. *Post. avverb. Nel principio. Cr. pref.* (*Mt.*)

† **DI PROFESSIONE**. *Post. avverb. Pienamente, Esprofesso. Segner. Mann. Dic.* 19. 3. (*M.*) E questo ancora otterrai, se di professione procurerai di ritrarre o i pericolanti, o i perduti da' loro errori. *E Crist. Instr.* 2. 13. Altrove egli insegna di professione che le opere buone... *E* 3. 29. 2. Opposizione abbattuta... quando si parlò di professione contra gli amori.

† **DI PROPINQUO**. *Post. avverb.* [Camp.] *In significanza di Vicino, In sull'atto, e sim. Vit. Imp. rom.* 85. Avendo la podagra a' piedi, e sendo di propinquo a dare una battaglia, la gente d'arme volsono fare il figlio imperatore.

DI PROPOSITO. *Post. avverb. vale Intentamente, Diligentemente. Salvin. Pros. Tosc.* 220. (*M.*) Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, sè non si vaca da altra.

† **DI PROSSIMO TEMPO**. *Post. avverb. In breve, Fra poco. Vit. S. Franc.* 212. (*M.*) Di prossimo tempo aspetta consolazione di questo tuo marito.

DIPSACO. [Fanf.] *S. m.* (Bot.) *V.* Scardiccione, *che viene da* Cardo. Dipsacus fullonum *di Linn. È in Plin., che deduce il nome dal gr.* Δίψα, *Sete, perchè tra le foglie, quasi sitibonde, accoglie l'umore.*

† **DIPSADE** *o* **DIPSA**. *S. f. Dal gr.* Δίψα. *Sete. Gli antichi hanno dato il nome di* Dipsa *ad una Vipera della Libia e della Siria, che produce una sete ardentissima in coloro cui essa morsica.* (*Fanf.*) *È in Cels. — Dittam.* 5. 17. (*C*) La dipsa è un che fra gli altri s'apprezza, Che cui morde colla sete uccide.

DIPTERO. [T.] *Agg. Da* Δύο *e* Πτέρον. *Che ha due ale. Dicesi segnatam. d'insetti, come mosche, e sim. E anche Sost.*

2. *In Vitr.* Diptero *l'edifizio che ha due ale di colonne.*

DIPTERO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

DIPTEROLOGÌA. [T.] *S. f. Parte della scienza naturale che tratta dell'iptesi. E trattato su questo soggetto.* [T.] Dipterologia italica. *Potrebbesi anche:* Dipterologia letteraria.

DI PUNTA. *Post. avverb. Colla punta, A diritto, tirando il colpo per ferire, non di taglio, ma colla parte aguzza. Tass. Ger.* 20. 34. (*C*) D'un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L'uno atterra stordito, e l'altro uccide.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 8. I Romani con tutto ciò se ne servirono (*della spada*) più di punta, che di taglio (come dice Vegezio), con che vinsero quelli che di taglio ferivano. *Agrippa, Sci. arme,* x. *v.* Ritrovandosi questo (*avversario*) in detta seconda stretta, fermo sul piè sinistro, se ben movesse il nemico suo la mano per stimolarlo, con finta lunga, o corta, di punta, overo di taglio, potrebbe a fatica toccarlo.

2. *Fig., per A dirittura, Velocemente. Malm.* 3. 70. (*C*) Fa di mestieri battere il taccone, Come a costei che or viensene di punta. *Alleg.* 44. Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

† **DI PUNTO**. [Cont.] *Usato avverb. vale Esattamente. Giorgi, Spir. Er.* 35. *v.* Siano due moggi piccoli di rame politi per tal modo al torno, nella parte dentro, che li maschi vi entrino di punto.

DI PUNTO IN BIANCO. *Post. avverb.* (Mil.) *Dicesi da' bombardieri del tirare l'artiglieria non elevata, ma a piano dell'orizzonte. V.* Bianco, § 18. *Gal. Sist.* 173. (*C*) Ci restano a considerare i tiri di punto in bianco. *E altrove:* (*M.*) Il tiro parallelo al piano è detto tiro a livello, ovvero di punto in bianco; e dicesi di punto in bianco perchè usando i bombardieri la squadra coll'angolo retto diviso in dodici punti, chiamano l'elevazione al primo punto... tiro di punto uno... e quel tiro che non fa elevazione alcuna vien detto tiro di punto in bianco, cioè di punto niuno, di punto zero. *Sagg. nat. esp.* 248. (*C*) In sulla torre della fortezza vecchia di Livorno... con falconetto... si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 33. Quando si tira di punto in bianco, e movimento retto, o, come dicono i matematici, per il piano dell'orizzonte, non muta mai loco.

2. **Di punto in bianco** *vale anche fig. A un tratto, Subitamente; tratta la figura dal suddetto modo di tirare coll'artiglieria.* (*C*)

DI PUNTO IN PUNTO. *Post. avverb. vale Di mano in mano, Ordinatamente. Dittam.* 2. 20. (*M.*) Tu odi ben come di punto in punto Venuta son fin all'ultimo Greco.

† **DIPUTARE**. [T.] *Deputare. V.* — Deputo, *aureo lat.*

† *Assegnare pers. a un uffizio. Bocc. Nov.* 93. 8. (*C*) *Omel. S. Greg.* 2. 320. (*Man.*) *Coll. SS. Pad* 1. 14. 10. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1.

† *Fig. Ott. Com. Inf.* 4. 51. (*Man.*)

2. † *Assegnare cosa a pers. o ad un uso.* [Camp.] *D. Mon.* 3. (*più volte*). = *G. V.* 12. 35. 5. (*C*)

3. † *Per Reputare in senso di Stimare.* [Camp.] *Bibb. Dedic. Mac.* 1.

4. † *Per Reputare, coll'*A, *aff. a* Attribuire, Ascrivere. *Vit. SS. Padr.* 2. 259. (*Man.*) [Camp.] *Bibb. Mac.* 2. *prol.*

† **DIPUTATO**. [T.] *Part. pass. di* Diputare. *V.* Deputato.

† *Di pers. assegnata a un uffizio.* [Camp.] *Bin. Bon.* 15. 4. = *M. V.* 11. 40. (*C*)

2. † *Di cosa assegnata a pers. o ad uso D. Gio. Cell. Lett.* 14. 23. (*C*)

DI QUA. *Prep. che regge il sesto caso, ed è opposto a* Di là. *V. e V.* Qua. *Bocc. Nov.* 30. 11. (*C*) Il qual motto, passato di qua da mare, ancora dura. *Petr. Canz.* 5. 4. Con tutti quei che speran negli Dei, Di qua dal mar che fa l'onde sanguigne. *E son.* 29. (*M.*) Di qua dal passo ancor che mi si serra, Mezzo rimango, lasso! e mezzo il varco.

2. *Nota uso. Dant. Inf.* 4. (*M.*) Non era lungi ancor la nostra via Di qua dal sonno, quand'io vidi... (*cioè, di qua dal luogo ove mi prese il sonno, ovvero dov'io m'addormentai*).

3. *Talora serve a dinotare Termine di tempo. Dant. Inf.* 26. (*M.*) Tu sentirai di qua da picciol tempo.

4. *E pure riferito a tempo* Di qua da *vale Prima. Dant. Inf.* 6. (*Mt.*) E 'l duca disse a me: Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba.

DI QUA. *Avv. Da questo luogo, In questo luogo, Verso questo luogo, A questo luogo. Bocc. Nov.* 55. 6. (*C*) Venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere..., credi tu che egli credesse che tu fossi miglior dipintor del mondo come tu se'?

2. *Talvolta dimostra stato. Bocc. g.* 8 *n.* 2. (*Mt.*) Ed entrato dentro disse: Dio ci mandi bene; chi è di qua.

3. *Quando dimostra moto, quali sono i moti, tali sono gli avverbii che de' Latini ci rappresenta. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*Mt.*) Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di qua. (*Lat.* huc.) *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. (*Lat.* hinc.) *Filoc.* 1. 5. A cui Tarolfo rispose: Io da' pensieri d'una mia impresa stimolato non potendola fornire, di qua per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando. (*Lat.* hac.) *E Vis. Canz.* 2. E disse allor, di qua fia meglio andare.

4. **Di qua** *vale anche In questo mondo; e, se chi parla è nell'altra vita,* Di qua *riferisce l'altro mondo. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) Portò subitamente l'anima tra tanti fiori e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab.* Per alcuni accidenti n'è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. p.* 2. *canz.* 40. Mai veder lei Di qua non spero, e l'aspettar m'è noja. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra. *Car. Eneid.* 6. 987. E que' pii c'han di qua parlato o scritto Cose degne di Febo. *Menz. Sat.* 10. E del di là sol crede Che si narrin di qua mere novelle.

5. *Talvolta vale In queste regioni, Nelle nostre parti. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Mt.*) E fecevi por suso una coltre, la qual fu poi di qua stimata infinito tesoro. *E g.* 6. *n.* 10. Le quali cose io tutte di qua con meco recai.

6. *Ordinariamente* Di qua *e* Di là *si corrispondono ne' sopraddetti significati. Dant. Inf.* 5. (*C*) Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco, quando ella (*la palla*) tra le mani dell'uno e dell'altro va or di qua e ora di là, bene da questo mandata e bene da quello ricevuta. *M. V.* 1. 93. (*Mt.*) E stando il conte in trattato di là e di qua, non si potea conoscere che facesse la volontà della reina, nè che fosse ribello al re Luigi.

(*Tom.*) *Quasi fig.* Notizie raccolte di qua e di là.

7. *Talora gli si antepose il* Per. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*Mt.*) Partiremo anche noi, se già costoro, Che vengon per di qua, non ci fan siepe Al varco della strada.

DI QUA A CENTO MIGLIA. *Modo di dire per significare Dentro un grande spazio. Fir. Asin.* 219. (*M.*) Ad un de' più gelosi mariti che sieno di qua a cento miglia.

DI QUA GIÙ, e DI QUAGGIÙ. *Avv. composto delle suddette voci, e vale Da questa parte inferiore, Di questa parte inferiore. Dant. Conv.* 87. (*C*) Li raggi di ciascuno cielo sono la via, per la quale discende la loro virtù in queste cose di quaggiù. *Bocc. Nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizi i m'seri viventi abbandonati

† **DI QUALITÀ CHE**. *Post. avverb. Di sorte che, Di modo che. Bemb. Pros.* 1. 23. (*Mt.*) Egli, a fine che le genti dell'Italia non istiano in contesa tra loro, dà sentenza sopra questo dubbio, di qualità che niuna se ne può dolere. *E Lett. t.* 2. *l.* 11. 266. Ma tuttavia non di qualità che possiate esser notato. *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Di qualità che vivendo ciascuno a suo modo si facevano ogni dì mille ingiurie.

DI QUANDO IN QUANDO. *Post. avverb. Alle volte. Cr.* 9. 80. 2. (*C*) Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa.

DI QUANTO. *Post. avverb. Lo stesso che* Quanto. *e suole corrispondere a* Di tanto. *Sen. Pist.* (*C*) Ma

aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono.

2. [Camp.] *Ellitticam., per Di quanto momento, Di quanto peso, e sim. Com. Boez.* IV. Le quali cose di quanto sieno, cioè, di quanta gravezza sieno, a determinare, tu medesimo lo conosci.

DI QUA SU, e DI QUASSÙ. *Avv. composto delle suddette voci, e vale Da questa parte superiore, Di questa parte superiore. Dant. Par.* 22. (*C*) La spada di quassù non taglia in fretta (*cioè, del cielo*).

† **DI QUETO.** *Post. avverb., vale Quietamente, A queto, Di buono accordo, Pacificamente. G. V.* 19. 4. (*C*) Federigo, che di queto si credeva entrare in Roma, temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia.

DI QUI. *Partic. esprimente Da questo luogo, A questo luogo, Di questo luogo. Bocc. Nov.* 93. 10. (*C*) Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *E g.* 1. *n.* 3. E dinanzi ch'io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul sano come voi vedeste mai. *E g.* 8. *n.* 2. (*Mt.*) A Varlungo, villa assai vicina di qui, fu un valente pedagogo, e gagliardo della persona. *Dant. Inf.* 1. (*M.*) Ed io sarò tua guida, E trarrotti di qui per luogo eterno. *Petr. p.* 3. 6. A me fia grazia che di qui mi scioglia.

2. *Segna talora distanza da luogo a luogo. Bocc. g.* 4. *n.* 6. (*M.*) La giovane disse alla fante: Di qui alla porta della sua casa ha poca via, e perciò quivi il porteremo. *E g.* 1. *n.* 2. (*Mt.*) Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa, come a te sarà d'andare di qui a Roma?

3. *È anche avverbio di tempo, e vale Da quest'ora, Da questo punto, e suole accompagnarsi con certe altre voci esprimenti tempo. Bocc. Nov.* 39. 7. (*C*) Donna io ho avuto da lui, che egli non ci può esser di qui domane. *E g.* 1. *n.* 1. Dinanzi al giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora si aspetta di dovere essere. *Petr. cap.* 1. Di qui a poco tempo tu 'l saprai Per te stesso, rispose. *Vit. S. M. Madd.* 31. Pregò la madre sua, che dovesse stare con questa benedetta famiglia di qui a domattina (*fino a domattina*). *Gr. S. Gir.* 16. Lo disse per tutti i suoi corpi e per tutte le sue membra, che sono a venire di qui alla fine del mondo.

4. *Per Da ciò, Da questo. Fiamm.* 1. 3. (*Mt.*) E meco pensando dissi: di qui non dee biasimo alcun cadere, perciocchè egli è savio; piuttosto mio avvedimento prenderà in augurio felice.

5. *Sta ancora nel senso di Perciò, Quindi. Dat. Vit. Pitt.* (*M.*) Di qui è, che bene spesso egli crede e chiama ottime quelle cose, delle quali mai non giunse a vederne migliori.

6. *Talora gli si antepose il* Per, *riferendo a tempo. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Per di qui otto dì io farò una investita di carne salata, e di cacio cavallo. *Cecch. Servig.* 1. 1. Faccia quel ch'e' vuol far per di qui a stasera.

DI QUI ADDIETRO. *Post. avverb. vale Per lo passato o Fin qui. Din. Comp. lib.* 2. *pag.* 33. (*M.*) Levate tutte le offese e ree volontà, state tra voi di qui addietro.

DI QUI A POCO. *Post. avverb. In breve, Fra poco. Vit. SS. Pad.* 1. 7. (*M.*) Or ecco, vedi uomo che di qui a poco tornerà in cenere. *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 3. Di qui a poco avrai per compagni i principi tuoi congiunti.

2. Di qui a poco non è molto. *V.* MOLTO. (*M.*)

† **DI QUI A QUANTO.** *Post. avverb. vale Fino a quanto. Pass.* 293. (*M.*) Di qui a quanto, Iddio, di qui a quanto si glorieranno i peccatori?

† **DI QUI CHE.** *Post. avverb. Finattantochè. Stor. Barl.* 28. (*Mt.*) Queste cose non potremo noi conoscere certamente di qui che noi non siamo incaricati di questa mortale carne.

† **DI QUIETO.** *Post. avverb., vale Quietamente. Lo stesso che* Di queto. *V. — Sen. Pist.* 45. (*M.*) I vizi che entrano addosso di quieto con colore di virtù...

† **DI QUINCI.** *Avv. Lo stesso che* Di qui. *Avverbio propriamente di moto da luogo. Bocc. Nov.* 93. 10. (*C*) Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E dice: s'io non vo di quinci fore, Tu ne morrai. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo. *Bocc. Introd.* (*Mt.*) E se di quinci usciamo o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi dattorno.

2. † *Vale anche Perciò, Da questo. Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*M.*) E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei.

† **DI QUINDI.** *Avv. propriamente di moto da luogo, vale Di quel luogo, Da quel luogo. Bocc. Nov.* 17. 59. (*C*) Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 6. Egli vide le finestre e le porte ed ogni cosa serrata; di che egli dubitò forte, ch'ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 80. 33. E di quindi buona e intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri. *Lab.* 28. Nè... poteva discernere d'onde io di quindi potessi uscire.

2. † *Talora riferisce tempo, e vale Dipoi. Cr.* 3. 15. 2. (*C*) Di quindi al mezzo d'Aprile insino alla fine d'Aprile è ottimo il seminare.

DI QUIVI. *Avv. che accenna moto da luogo. Da quel paese, Da quel luogo. V.* QUIVI. *Non com. Filoc. l.* 6. (*Mt.*) I mercatanti, che seco la portavano, mi dissero di volere andare a Roma, e di quivi in Alessandria.

2. *E senza segno di moto, congiunto ad altre voci, per lo stesso che* Quindi. *Bocc. Nov.* 16. 38. (*Mt.*) Dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n'andò ad uno castel di Currado non molto di quivi lontano.

† **DIRA.** *S. f. T. di Rettor.* [Cors.] *Composizione nella quale s'impreca o maledice contra alcuno. Pallav. Stor. Conc.* 6. 3. 5. Formano per avventura questi concetti un panegirico, o più tosto una dira inverso Lutero? [T.] Dira, *che però non viene da* Deorum ira, *valeva agli aurei lat. Imprecazione, ell. di* Dira oratio, *o* Dira verba. *E* Dirae, *le Furie; Agg. sost., come* Eumenides, *e il* Maligno, *il Diavolo. Nel senso del Pallav., Tac.* Meditatas compositasque diras imprecari. *Un carme di Val. Cat. ha per tit.* Dirae ad Battarum.

DIRADAMENTO. *S. m. Il diradare.*

(*Tom.*) *De' boschi.*

DIRADARE. *V. a. Allargare, Tor via la spessezza o la densità; e parlandosi di frutta, erbe, piante, ecc., Coglierne, o Torne via tante qua e là che quelle che rimangono restino più rade.* [T.] *Colum.* Disrarare, *e anco* Dirarare. = *Pallad.* 8. 3. (*C*) Di questo mese negli alberi serotini si vogliono diradare i pomi e' frutti, se troppo fossero carichi. *Cr.* 2. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l'altre erbe che quivi rimangono, si diradano.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 13. Le leccete che sono su' ceppi selvatichi, dove ne sono sette, o otto per cesto nelle valli di Monte Nero lungo le marine, si diradino con lasciarne una o due per ceppo, e quelle che si taglieranno servino per manovelle, per denti, o per fusi.

Tass. Ger. 20. 33. (*Man.*) E 'l folto delle schiere apre e dirada.

2. *Vale anche Render meno frequente, Far più di rado alcuna cosa. Red. Lett.* (*M.*) *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La febbre ha diradato i suoi periodi...

[T.] Diradare le visite, le passeggiate, *o altro atto o consuetudine: Farle men frequenti di prima.*

[T.] *Ass. Non andar più sovente in un luogo.* Comincia a diradare.

3. *N. pass. Divenir rado. Dant. Purg.* 1. (*C*) Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte Ove adorezza, poco si dirada. *E* 17. Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi. (A diradar cominciansi, *cioè, cominciano a diradarsi.*) *But.* A diradare, cioè a largarsi.

4. (*Tom.*) **Diradarsi un tessuto.** — Vestito che si dirada (*per rompersi poi*).

DIRADATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIRADARE. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. (*C*) Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli (*scemate di soldati*). *Bellinc.* 265. Non fu lattuga mai sì diradata, Quanto miei panni. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perch'i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati (*rari*), Giugnendo assai affamati, impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie.

DIRADICAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Lo diradicare, e fig., per Disertamento, Sterminio. Bib. Is.* 37. Ed è fatto in diradicamento de' colli combattenti insieme, e delle cittadi armate (*in eradicationem collium*).

DIRADICARE. *V. a. Cavar delle radici, Sbarbicare; e dicesi propriamente delle piante. Men com. di* Sradicare; *e così gli altri della famiglia.* Eradico, *in Pl. — Cr.* 2. 22. 5. (*C*) Si dissipino e diradichino l'erbe che vi nascono. *Amet.* 13. Sovente diradicando li robusti cerri del luogo loro.

2. *Per Impoverire di radici, e perciò d'erbe, o altro sim. Dittam.* 5. 17. (*C*) Non pur dell'uomo o delle fiere è morte, Ma quella terra diradica e snerba, Nella qual usa per sua mala sorte.

3. *E fig. Car. Lett.* 2. 146. (*M.*) E perchè questa infezione si diradichi in tutto da voi..., ne voglio levare alcune reliquie. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 151. Nè vuole Iddio o diradicar dagli animi le innate inclinazioni, o infonder generalmente una sanità eroica.

4. *Trasl. Disperdere, Mandare in rovina. Bocc. g.* 4. *p.* 2. (*C*) Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato..., non ho potuto cessare. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto 'l giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e levarlo di terra, mettere le lor cose e la propria vita in avventura? *Amm. Ant.* 10. 2. 4. Gregorio sopra quelle parole di Job, la mia generazione si è diradicata, dice così: La generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso. [Camp.] *Bib. Sap.* 2. Li figliuoli delli adulteri saranno in consumazione, e il seme si diradicherà dal malvagio letto (*exterminabitur*).

DIRADICATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIRADICARE. *Cr.* 2. 22. 3. (*C*) Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate e d'altronde divelte..., considera... *Franc. Sacch. Rim.* 45. E svelta l'erba Di condizion superba, E della vil diradicato il seme. (*Qui è parlare men proprio.*)

2. *E per Purgare dalle radici, dalle male erbe. Cr.* 4. 10. 2. (*C*) Il seguente anno lievemente nel luogo prima diradicato si tragga.

3. *È trasl. Moral. S. Greg.* 5. 9. (*M.*) Sono diradicati d'ogni speranza di conversione. *Morg.* 28. 81. Così la lor perfidia finalmente Diradicata, come falsa legge, Aggiunse nuova torma alla sua gregge.

DI RADISSIMO. *Post. avverb. Superl. di* DI RADO. *Red. Cons.* 1. 257. (*C*) Se talvolta ha vomitato, il che avviene di radissimo, le materie sono state viscose.

DI RADO. *Post. avverb. Poche volte, Con molto intervallo.* Raro, *avv., aureo lat. Bocc. Nov.* 30. 12. (*C*) Alcuna volta le soddisfacea; ma sì era di rado, che altro non era che gittare una fava in bocca al leone. *G. V.* 12. 8. 12. Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava. *Dant. Inf.* 9. Questa question fec'io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun pel quale io vado. *M. V.* 8. 24. I grandi e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado.

2. *Si usa anche parlando di cosa continuata ma interrottamente, e non con quel giusto intervallo che comunemente s'intende. Fior. S. Franc.* 8. (*M.*) Picchia tre volte l'una dopo l'altra di rado; poi t'aspetta tanto, che 'l frate abbia detto il paternostro... (*cioè, picchia tre volte, lasciando un giusto intervallo fra il primo picchiare ed il seguente*).

3. *Ed in forma di S. m. Salv. Avvert.* 2. 3. 2. 10. (*M.*) In quelle voci che nel buon secolo, avvegnachè di rado, pur qualche volta furono scritte, come oggi sembra il migliore, arditamente seguiteremo quel di rado.

4. *Trovasi scritto anche* Dirado. *Salv. Avvert. t.* 2. *l.* 10. 101. (*Mt.*) Dirado senza l'articolo si veggion mai comparire.

DI RAGIONE. *Post. avverb. vale Con ragione, Per ragione; e talora è termine legale, e vale Secondochè porta la ragione. G. V.* 11. 39. 1. (*C*) Stendea il suo ufficio di ragione e di fatto a modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa astrignere, e pigliar fare di ragione e di fatto. *Maestruzz.* 1. 23. L'altro modo, quando ne ha più in uno medesimo tempo, una di ragione, e l'altra di fatto.

2. *Per Giustamente, Appunto. Ros. Vit. F. P. cap.* 1. (*C*) Alberto Magno... fe' una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di ragione, ch'ella favellava.

3. **Di mala ragione** *vale Di mal acquisto, Di possesso illegittimo. Vit. SS. Pad.* 2. 168. (*M.*) Non si conveniva che in cella di così buono uomo avesse nulla cosa di mala ragione.

4. **Di santa ragione** *vale Solennemente, Grandemente. Bocc. Nov.* 68. 11. (*C*) Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo,... *Red. Lett. t.* 6. *p.* 207. (*Mt.*) Mi addormentai d'un sonno di santa ragione,...

5. **Di ragion buona** *vale Ragionevolmente. Segner. Mann. Sett.* 18. 5. (*M.*) Di ragion buona par ch'egli avrebbe dovuto dire all'opposto, per serbare la gradazione.

DIRAGNARE. *V. a. Propriamente Levare i ragnateli.* (*M.*)

[T.] Diragnare i tini. *Levarne i ragnateli, e acconciarli per la vendemmia.*

2. † *Fig. Render manifesto, Svelare. Sagg. Rim. Franc. Sacch.* 77. (*M.*) Rimanga nel poetico intelletto Ormai quel che per me non si diragna.

DIRAMAMENTO. *S. m. Da* DIRAMARE. *L'atto del diramare, e Lo stato della cosa diramata.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Fig. Salvin. Pros. Sacr.* 101. (*M.*) Nell'avarizia il principio, e il progresso, e il diramamento di tutte le passioni si contiene. *Non bello.*

DIRAMARE. *V. a. Spiccare, Troncare i rami, Spogliare, Privare di rami. Paol. Oros.* (*C*) Li sarmenti e gli alberi erano diramati e percossi. *Car. En.* 3. 44. (*M.*) De' suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo or quel diramo e svelgo. *E Am. Past. lib.* 2. Vedi ora s'io t'ho diramate le piante, se io t'ho colti i frutti, se t'ho svelte l'erbe.

2. †† *Fig.* [T.] *Per Divulgare una notizia, modo impropr. e inutile. Peggio:* Diramare un ordine.

3. *N. pass.* (*Tom.*) *Dividersi che fa l'albero ne' suoi rami.*

4. *E per Distendersi, Dividersi, Spargersi in rami; e dicesi delle arterie, delle vene, e sim. Red. Oss. an.* 54. (*C*) Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti.

[T.] I nervi che da un centro per tutto il corpo si vengono diramando.

[T.] La strada maestra si dirama in altre da' lati.

5. *Dicesi anche de' fiumi, canali, e delle acque in generale, che si separano in più rami a guisa degli alberi. Tass. Ger.* 14. 57. (*M.*) Sull'Oronte giunge Ove un rio si dirama, e un'isoletta Formando, tosto a lui si ricongiunge. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 27. I fiumi, poichè si sono diramati e divisi in più tagli, tornano a riunirsi vicini al mare.

6. **Diramarsi** *vale anche Disgiungersi, Separarsi. Dant. Par.* 10. (*C*) Vedi, come da indi si dirama L'obbliquo cerchio. *But.* Si dirama, cioè esce da esso, come fa dall'arbore.

7. *Trasl., per Distendersi, Dilatarsi, Diffondersi. Filic. Rim. pag.* 523. (*M.*) Forse ah forse perchè più si dirami Nel mio petto l'angoscia, e in voi dilate Con crudo innesto i dispietati rami. *E* 626. Mio cor, che il ciglio di perpetue stille Bagni, e in due rivi ti dirami e frangi.

8. (*Tom.*) *Il partirsi delle cose in più.* Le umane cognizioni si diramano in ordini varii.

9. *Per Discendere per sangue. Salvin. Eneid. l.* 7. (*M.*) Da cui ora la Claudia si dirama Tribù e famiglia per lo Lazio. *E l.* 8. Così da un solo sangue si dirama D'ambi la stirpe. (*Lat.* Diffunditur, se scindit.)

E N. ass. Menz. Sat. 9. (*M.*) E forse quegli da talun dirama, Che diedero alla Chiesa, ond'ora è grassa, Quella giogaja che sarebbe grama.

10. **Diramare.** (Chim.) [Sel.] *Spogliare una superficie del rame aderente, ed è usato specialmente nella operazione di elettro-metallurgia.*

DIRAMATA (Alla). [T.] *Modo avverb.* Cantare alla diramata, *segnatam. d'uccello, Alla distesa, Spiegato; come suole allorchè gode della libertà tra i rami degli alberi noti intra le amate fronde* (*D.* 3. 23.).

Per estens. [Rig.] I lavoranti in sul campo cantano alla diramata. *Il Rig. lo fa venire da* Ramata, *Colpo sui rami che fa cader presi a un tratto dimolti uccelli. Piuttosto* (*se la prima orig. non piace*) *dal distendersi e spiegarsi del canto, come pianta che spande i suoi rami.*

DIRAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIRAMARE. *Privo di rami. Car. En.* 12. 350. (*M.*) Arbore ch'era Sfrondato, diramato, e secco legno Di già venuto.

2. *Nel signif. del* § 4 *di* Diramare. *Red. Oss. an.* 41. (*C*) A questi forami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle (*separati come in rami, e sparsi co' loro rami*). *E* 189. Questo si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori (*diviso*).

3. *Nel signif. del* § 10 *di* Diramare. (Chim.) [Sel.] *Spogliato del rame aderente alla superficie.*

DIRAMAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* DIRAMAZIONE. *Cocch. Lez.* (*Mt.*) (*Parlerà forse di nervi.*)

DIRAMAZIONE. *S. f. Il diramare, cioè Lo spogliare un albero de' suoi rami. Lastr. Agric.* 1. 324. (*Gh.*) Il periodo con cui si dee fare la diramazione non si può fissare;... per lo più si soglion ripotare questi alberi ogni cinque anni, e fare il taglio de' rami ogni dieci.

2. *Per Lo diramarsi, nel signif. del* § 4 *di* Diramare. *Red. Oss. an.* 58. (*C*) Si può vedere abbozzato e tratto fuora de' suoi invogli il cuore delle chiocciole di un sol ventricolo colle diramazioni della vena cava e dell'aorta.

[T.] Diramazione di nervi. — Delle strade, Delle Alpi.

3. *Trasl.* [T.] *D'un albero enciclopedico, o d'una serie di cose o d'idee, a cui si convenga la figura di pianta e di ramo.*

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Non ci è arte, che non sia madre, o congiunta d'un'altra. Nessuna ce n'è, che non abbia bisogno d'un'altra. Tante sono le diramazioni dell'arti, quante sono le passioni degli uomini.

DI RAMO IN RAMO. *Post. avverb. è lo stesso che* Di punto in punto, Capo per capo, A cosa per cosa, Di parte in parte, *ecc. Dant. Par.* 24. (*C*) E quel baron, che sì di ramo in ramo Esaminando già tratto m'avea, Che alle ultime fronde appressavamo.

† **DIRAMORARE.** *V. a. Diramare, nel primo signif. Dall'ant. plur. it.* Ramora *per* Rami. *Liv. M.* (*C*) Gli albori che l'uomo taglia e diramora dal ceppo. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 99. (*M.*) Onde il buono ortolano, quando il buono arbore rendesse poco frutto, sì il mozza e diramora in molte parti, acciocchè...

† **DIRANCARE.** *V. a. Storcere, Guastare, Svellere.* [T.] *Altri lo trae da* Direnicare, *Non andare diritto sulle reni; altri lo fa aff. al fr.* Déranger. *Aff. a* Anca, *e a* Rancare, *che in certi dial. è Trar fuori. V. l'etim. di* Arrancare.

2. *E fig. Rim. ant. Raim. Aqu. P. N.* (*C*) La figura piacente Lo core mi diranca; Quando voi tegno mente, Lo spirito mi manca, E torna in ghiaccio.

† **DIRANGOLATO.** *Agg. Contrario di* Rangoloso, *e vale Disattento, Spensierato.* Rangolo, *aff. di suono all'antiq.* Rancura, *e al lat.* Angor, *che ha com. orig. con* Angustia. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Sono elli assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma elli sono dirangolati e addormentati nel servizio di Dio.

DIRAZZARE. [T.] *V. n. ass. Chi non somiglia a' suoi genitori e antenati perchè in tutto, o in tale o tal cosa, migliore di loro,* dirazza; *chi non assomiglia peggiorando,* Degenera. *Nè di genitori soltanto, ma e della stirpe e della nazione.* [T.] Uomo leale, di gente che ha nome d'infida *o* di troppo astuta, dirazza.

(*Tom.*) Dirazza una bestia, *se mostra disposizioni e abitudini non comuni alla sua razza.*

DIRCEO. [T.] *Agg. Da* DIRCE *moglie di Lico re di Tebe: per aver Dirce oltraggiata la prima moglie di lui, i figliuoli di questa, attaccata Dirce alla coda d'un toro salvatico, poi la gettarono in una fonte che sbocca nell'Ismeno e che da lei prese il nome. La favola converte lei stessa in fonte; e ad essa accenna il gruppo del toro Farnese; nè è caso che la moglie di Lico* (*Lupo*) *abbia attenenza con Casa Farnese. Nè questa è la sola coda di sotto cui escono fontane ispiratrici de' letterati.* [T.] Cigno dirceo *è detto Pindaro da Hor., e lo ripetevano i verseggiatori italiani. In Virg.* Dirceo *il cantore Anfione. In Sen.* Dente dirceo, *quello dalla cui seminagione pullularono armati che tutti si ammazzarono bravamente tra loro, come se fossero letterati. In Staz.* Dirce *la stessa Beozia, Tebe in Prop. Tutte imagini di concordia.*

DIRE. [T.] *Pl. di* DIRA. *V.*

DIRE. *V. a. e N. ass. sincopato dal verbo lat. aureo* Dicere, *che pur s'usa anche nella nostra favella, in alcune voci intero, come sarà manifesto dagli esempi che si addurranno appresso nelle sue diverse signif., e in alcune delle varie frasi che da esso si formano, a maggior chiarezza e facilità tratte fuori per alfabeto.*

Uscite ant.

† Dicemo *per* Diciamo. *Dant. Conv.* 40. (*Mt.*) E questo unire e quello che noi dicemo amore.

[T.] † Dicere. *D.* 1. 10. *E* 3. 24 *Vive in Napoli.*

† Dicerei, Dicerà, *per* Direi, Dirà. *Fr Giord. Pred. S.* (*Mt.*) Ma se ei pur volessi andare, e desseti il cuor d'esser forte, dicerei: va. [T.] *D.* 1. 16. = *Tes. Br.* (*Mt.*) Vi dicerà per chiosa Quasi tutta la cosa.

[T.] † Dicerò *per* Dirò. *D.* 1 3. Dicerotti (*te lo dirò*). *E* 3. 28. *Vive in Corsica.*

† Dicesti *per* Diceste. *Stor. Barl* (*Mt.*) Messer lo re, per quello che voi mi dicesti.

[T.] † Dicete *per* Dite. *D.* 3. 9. *Questa è la forma più regolare; il contratto avrebbe a tenersi per sgrammaticatura: ma l'uso vuole altrimenti. In Sicilia vive.*

† Dichi, Diche, *per* Dica. [T.] *D.* 2. 3. Ti prego che... dichi a lei il ver (*tu dica*). *E* 1. 25. Non vo' che più diche (*tu*).

† Die *per* Dici. [T.] *D.* 2. 25. Al vero che tu die.

† Dichi *per* Dici *pres. Bocc. Introd.* 44. (*Mt.*) Pampinea, per Dio, guarda ciò che tu dichi.

† Dicíe *per* Diceva. [Val.] *Pucc. Centil.* 76 13. Dio ci dia grazia, dicíe il dicitore.

† Digo *per* Dico. *Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*) De Tornaquinci tre cavalier digo.

† Diciavamo *per* Dicevamo. *Stor. Barl.* 1. 3. 2. 10. (*Mt.*) Ciò sono i difetti e le rozzezze e l'asprezze che pure or diciavamo. *E* 2. 22. 4. Come testè diciavamo.

† Dii *per* Dici. *Fior. S. Franc.* 6. (*Mt.*) E spezialmente mi dii, giaci villano, figliuolo di Pietro Bernardone. *Vit. S. Gir.* 80. Or che guai sono quegli che tu mi dii?

† Diresti *per* Direste. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10 (*M.*) Voi mostrasti, Voi diresti, per Mostraste e Direste... eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

† Diraggio *per* Dirò. [Val.] *Tesorett.* 3. 58. E tanto vi diraggio, Che... *E* 15. 41. Nel modo ch'io diraggio.

† Diri *per* Dire. *N. V.* 581.

† Dirí*e per* Direbbe. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 79. E poi dirí*e* che il fiorentin venisse.

† Diroccio *per* Dirò. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 52. Si ricomunicò tutta la terra, Ch'era interdetta, come qui diroccio.

† Dise *per* Dice. *N. V.* 567.

† Dissaro *per* Dissero. [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 282. Li Savi de li Saraceni dissaro al Saladino.

† Dissemmo *per* Dicemmo. *N. V.* 574.

† Disse *per* Dissi. *N. V.* 573.

Dire *propriam. vale Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare.* [T.] *Differisce da* Parlare *perchè questo denota la facoltà e l'uso della loquela, quello le cose che parlando si esprimono; si può parlare dimolto, e dir poco o niente. Onde i modi: Vang.* Come parlò a noi dicendo: Rammentatevi della parola Ch'io v'ho detta. Le cose che io parlo, come le ha a me dette il Padre, così le parlo. (*Qui* Parlare *del Padre sarebbe men prop.*) = *Bocc. Introd.* 3. (*C*) Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *E nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n'avverrebbe, come voi dite. *E nov.* 2. 6. Fu oltremedo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 6. 7. Messere, ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognun cento. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu la guadagnasti. *E nov.* 21. 10. S'io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero, che io ho avuto più volte. *E nov.* 61. 8. Fece vista di svegliarsi, e disse:... *E nov.* 69. 12. Vedi, Lusca, tutte le cose, che tu mi di', io le conosco vere. *Dant. Purg.* 1. Com'io l'ho tratto, saria lungo a dirti. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba. *Cavalc. Med. cuor.* 292. (*M.*) Onde Cristo nel Vangelio per questo rispetto parlando disse. *Vit. SS. Pad.* 1. 209. Ma delle molte diciamne alquante. [Camp.] *D. Purg.* 24. Ma dimmi, se tu 'l sai, dov'è Piccarda, Dimmi s'io veggio da notar persona Tra questa gente che sì mi riguarda.

(*Tom.*) *Galil.* 3. Diciamo adunque che ciascun atto... *Cic. Dom.* 34. Dico igitur et, quam possum maxima voce, dico. *D.* 1. 8. I' dico seguitando...

Ass. [T.] *D.* 1. 5. Farò come colui che piange e dice. *Ps.* Disse e fu fatto.

2. [T.] *Non nell'Imperat., ma nella seconda dell'Ind. pres. D.* 1. 30. Tu di' ver di questo. *Modo vivo:* Che di' tu? = *Bocc. Nov.* 19. 9. (*M.*) E tu medesimo di' che la tua moglie è femmina. *E num.* 25. Tu mi di', che se' suto mercatante. [T.] *D.* 2. 1. Come tu di'. *E* 4. Per la ragion che di'. *Nell'uso odierno il* Tu *va preposto nell'affermazione sempre, nell'interrogazione posposto.*

3. [T.] Dire *non è tutt'uno con* Parlare; *giacchè dicesi una voce sola, un suono, come Ar. Fur.* 18. 78. E con quell'Oh che, d'allegrezza, dire Si suole incominciò — *Sal.* Disse; e fu fatto (*di Dio*). *Vang* Il Padre che mi ha mandato, esso mi diede mandato di quel ch'io dica e ch'io parli. (Parli *è qui più determ.*) *Quando diciamo* Dio ha parlato, *è modo ass*

Dio dice *richiede d'ordinario che rechinsi le parole. Nel modo D.* 1. 4. Non lasciavam l'andar perch'e' dicessi (*dicesse*), *è più aff. a* Parlare.

4. [T.] *Quando recansi le parole d'alcuno, premettesi non solo* disse, *ma anco* parlò e disse, gridò e disse... *non per pleonasmo inutile, ma per chiamare l'attenzione sulle cose che seguono; e, nel secondo, per denotare o il grido che precedette la parola o il tono di voce con cui fu detto.*

[T.] *Vang.* Affermava dicendo: veramente anche questi era con lui. (*Si può affermare col cenno.*) — Esclamò dicendo...

[T.] *Così, con modo che aggiunge efficacia alle cose seguenti, diciamo:* Gli parlai e gli dissi. — Mi rispose e mi disse. — Rispondo e dico.

5. [T.] *Di più interlocutori.* Si dicevan tra loro... Parlavano dicendosi a vicenda. *E chi parla recando le parole altrui, le reca a mo' di parlata che quel-l'altro faccia. Vang.* Come di' tu: Sarete liberi?

6. [T.] *Modo com. D.* 1. 4. Lo buon maestro cominciò a dire. *Onde l'ell.* Cominciò, *sottint.* A dire, *o sim.* — *Altra ell. com. in D. e in tutti:* Ed io a lui.

[T.] *Ma gli è modo di biasimo o di querela:* Non cominciate a dire che... (*intendendo che il dire avrebb'a essere lungo e molesto*).

7. [T.] *Facendo parlare pers., questa voce, e altre sim., non solo si premette, ma si frappone al discorso. D.* 1. 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine (*Furie*). *Ivi:* Venga Medusa... Dicevan tutte... *Vang.* Dammi, disse, in questo bacino il capo di Giovanni.

8. [T.] *Recate le altrui parole:* Così disse, e se n'andò. — Disse, e s'assise. *Virg.* Dixit, et in coelum paribus se sustulit alis. *D.* 1. 5. Mentre che l'uno spirto questo disse. *Virg.* Haec ait. *D.* 1. 1. Così gli dissi. *E per ell.* Così egli. *Virg.* Haec Phoebus.

[T.] *Alla fine di discorso che tenga d'orazione non breve, usavasi anche:* Diceva.

[T.] Ho detto, *anco nel finire di discorso fam.; segnatam. se siasi parlato chiaro e cose assai forti. E chi ascolta, con impazienza o per beffa:* Avete detto?

9. [T.] *In principio d'una interrogazione. Ambr. Bern.* 1. 4. Dimmi: che uomo è quello, che disseti questo? *D.* 1. 19. Deh or mi di': quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balía?

10. (*Tom.*) *Modo com. di dichiarare il detto e d'insisterci. D.* 1. 4. Passavam la selva tuttavia, La selva, dico, di spiriti spessi. *Ivi:* Vidi il buono accoglitor del quale, Dioscoride, dico. *E* 5. Giudica e manda secondo che avvinghia. Dico che quando l'anima malnata... (*e spiega l'*avvinghia). *E* 11. A Dio, a sè, al prossimo si puone Far forza; dico, in sè, ed in lor cose. *E* 2. 3. I' dico d'Aristotile e di Plato. *Ivi:* Ancor era quel popol di lontano, I' dico, dopo i nostri mille passi, Quanto... *E* 6. Pier della Broccia, dico. *Ivi:* Non so se intendi; i' dico, di Beatrice. *E* 10. I' dico, di Trajano imperatore. *E* 21. Dell'Eneide, dico. *E* 32. I' dico, al poco, per rispetto al molto. *E* 3. 4. E quel Giovanni, Qual prender vogli, i' dico, non Maria. *E* 23. Del mio attender, dico, e del vedere.

[T.] *Anche per ritrattare o temperare il già detto.*

11. [T.] *Siccome nel principio del discorso o del costrutto, affermando espressam., chiama l'attenzione alle cose che seguono; così ha senso quasi d'escl.* Io dico che non s'è mai vista una politica così scempiata nella sua doppiezza. *Fam. e più intens.* Io dico così che...

[T.] *Vang.* Dico a voi che Dio è potente a suscitare da queste pietre i figliuoli d'Abramo. *E colla negaz.* Non pace (dico a voi), ma separazione.

[T.] *Qui recasi il tanto frequente nel Vang.:* In verità, dico a voi...

[T.] *Quindi anco per rispondere altrui o riprendere o quasi minacciare:* E io dico... — E vi dico che... = *Libr. Ruth.* 3. 14. (*Man.*) Se quegli non ti vorrà, io ti dico che senza dubbio io ti piglierò per moglie.

[T.] *Vang.* Giovanetto, ti dico, lévati.

[T.] Vi dico, *riafferma le cose dette, ed è più asseverante e spedito e garbato di* Vi ripeto. *Ambr. Cof.* 2. 1. State di buon animo; vi dico.

12. Dice *per* Si dice, Si racconta. *È fama o rumore, più o men divulgato, più credibile o meno.* [M.F.] *Sig. Viag. Mont. Sin.* 87. Ora conteremo d' modi loro bestiali. Dice che quando al marito non piace la moglie, ed e' se ne va al vescovo loro...

[T.] Si dice *ha talvolta senso contr. dell'È e dell'È* certo; *talvolta denota fama o opinione divulgata: tal altra vale* Si deve dire, Si suol dire.

[T.] *Nel senso di rumore vago, fam. a modo di Sost.* Non è che un si dice.

13. [Camp.] *Per Aringare, Far quello che dicevasi diceria. D. Purg.* 30. Continuò, come colui che dice, E'l più caldo parlar dietro riserva. [T.] Disse in senato, nel fôro, da' rostri.

14. [Camp.] *Per Decantare, Lodare, Dire, in gen., anche scrivendo. D. Purg.* 28. Nettare è questo, di che ciascun dice.

[T.] *Di chi canta in versi persona o fatto. Modo del verso.* Dimmi, o Musa, l'eroe. *Lat.* Dicere carmen, versus. — Dire in rima. — Dire versi all'improvviso. — Dice all'improvviso anco l'oratore.

[Camp.] *D. Vit. Nuova.* E allora dissi questo Sonetto. *E altrove:* Sì ne dissi questa Canzone.

Dire, *per Cantare.* (Mus.) [Ross.] *A. Don.* 2. 44. Gli altri (*canti*) salveremo ad un'altra sera, e per dipartenza diremo questo di M. Giaches a otto.

Di quel che si scrive in gen. S. Bern. Pist. 6. (*Man.*) Piglia qualche operazione di mano; sicchè mai non istia ozioso, come detto t'ho. *E* 16. Come detto è di sopra.

[T.] *Impers.* Come si è detto, Come si dirà. *Gr.* Εἰρηται.

15. [T.] *Contrapposto. di* Fare. *Prov. Tosc.* 301. Ben dire e mal fare Non è che sè con sua voce dannare. *E* 299. Chi teme di dire, non è degno di fare. *E* 130. Altro è dire, altro è fare. *E ivi:* Di' di no e fa' di sì. *E ivi:* Chi lo dice non lo fa (*di certi che si vantan del male*). *Vang.* Gl'ipocriti dicono e non fanno. *D.* 2. 5. Voi dite, ed io farò. — *Modo fam.* Si fa presto a dire (*la cosa non è poi facile*). — Le son cose che si dicono in carta.

[G.M.] Esserci che dire e che fare, *modo fam. che per lo più usasi al tempo passato, e significa che in quella tal cosa di che si parla, vi ebbe molta difficoltà, contesa, o sim. Ammirat. Stor.* Non lo volevano lasciar passare: onde vi fu che dire e che fare.

[T.] *Degli avvenimenti che corrispondono al* Dire. *Vang.* Crederà che qualunque cosa egli dica, si faccia (*fiat, avvenga*).

16. *Ell. Assol., per Dir male.* [Lamb.] *Prov. Tosc.* 124. De' suoi (*congiunti*) se ne vorrebbe dire, e non se ne vorrebbe sentir dire. (*Anco sparlandone noi, non amiamo ch'altri ne sparli.*) [T.] *E* 172. Se direm d'altri, altri dirà di noi. — *Fam.* Gliene disse tante! — Dirgli dietro. = *Cavalc. Pungil.* 131. (*M.*) Volendo mostrare che è buono segno che li rei dicano di noi, dice così: Il biasimo de' rei contro a noi è grande approvazione della nostra vita. [T.] Dá molto a dire di sè (*ragione o cagione a biasimi o a maldicenze*).

(*Tom.*) *Di pers.* Non ho nulla a dire di lui (*non posso dirne male*). *Di donna:* Non si può dir nulla di lei, *non ha sempre senso di stima.*

[T.] Non ci ho che dire *vale anche Non ho nulla da opporre.*

17. [T.] *Dell'interiore parola. Petr. Son.* Quanto più m'avvicino al giorno estremo... Io dico a' miei pensier': Non molto andremo D'amor parlando omai. = *Segner. Pred.* 6. 7. (*C*) Ed essi, sentendo la seconda volta i predicatori strepitare allo stesso modo, cambiano il timore in maraviglia, e cominciano a dire dentro di sè: Che pretendono mai costoro con tanti vani schiamazzi ch'ogni dì fanno? *Fir. Disc. an.* 31. [T.] *D.* 2. 17. Oh virtù mia, perchè sì ti dilegue (*tu manchi*)? Fra me stesso dicea. *Vang.* Pensavano fra sè dicendo... — Diceva tra sè. — Dicevo tra me e me. = *Vit. SS. Pad.* 2. 167. (*M.*) Della qual cosa quel frate... maravigliandosi, disse in se medesimo: Or perchè... *E* 173. [T.] *Vang.* Dirò all'anima mia. *Petr. Son.* Io dico, anima... Assai ringraziar dêi. — Dico a me stesso.

[T.] Un animo mi diceva.

[T.] Quando il cuore non dice (*non si sente disposto*).

[T.] *Discorso interiore. Vang.* Diceva: S'io toccherò la sua veste, risanerò.

18. [T.] *Contrapp. a* Tacere. *D.* 2. 25. Ov'è più bello Tacer che dire. — Di cui meglio è tacere che dirne poco.

[T.] *Non solo l'uomo e la sua lingua e la bocca e le labbra, ma gli atti e il silenzio* dicono. Gli è un silenzio che dice di molto. — La bocca dice: No, gli occhi: Sì. *D.* 2. 21. Con viso che, tacendo, dicea: Taci. *E* 1. 8. Gli occhi alla terra... avea... e dicea ne' sospiri: Chi m'ha negate le dolenti case?

19. [T.] *D'enti che proprio non parlano; dando loro linguaggio, li chiamiamo quasi a dire.* Quanto possano i forti del mondo contro la natura e il saldo volere degli uomini, lo dica l'Ellesponto ribelle, flagellato da Serse.

[T.] *Vang.* Ecco voce dalla nube, che disse. *D.* 2. 14. Folgore parve, quando l'aer fende, Voce che giunse di contra, dicendo...

[T.] La natura, le cose, dicono all'uomo, che sappia intendere, parole eloquenti. — L'uomo parla alle cose. *Vang.* Disse all'albero.

[T.] *Giambul. Stor. Lett.* XI. Alle fatiche vostre quanto il mondo sia obbligato, i passi scuri dichiarati ed i luoghi... fino a qui non intesi, da voi ora aperti, lo dicano.

Altra fig. sim. Dant. Inf. 7. (*M.*) E fanno pullular quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira. *E Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero, E sè rivolge per veder se 'l vetro Li dice il vero (*per veder se c'è in fatti il doppiero che lo specchio gli mostrò*).

(*Tom.*) *D.* 1. 8. Questo che dice? E che risponde Quell'altro fuoco?

[T.] Le cose dicono a chi sa intenderle.

Altro senso sim. Fr. Giord. 186. (*C*) Quelle cose della fede, le quali sono sopra natura, sì ci convengono, e non sono cose che dicano contro alla buona ragione (*che sieno contrarie*).

20. *Fig. sim.* [Bianc.] La penna dice, *Fa, È buona.* [T.] La mattina la mente è fresca e dice bene.

21. [T.] *In senso giuridico, appunto come Giusdicente. Virg. Ugurg.* 401. Dicano leggi di pace (*Pacis dicere leges*). *Senso sim.* Dir la sentenza.

22. [T.] *Di scritto.* Lettera dove diceva... — La lettera dice che... *D.* 1. 11. Un grande avello, ov'io vidi una scritta Che diceva... [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* v. 4. El se ne debbe (*di questa linea*) misurar fuora con il compasso, con l'ordine della nostra scala, tanti passa quanti dirà la nostra polizzetta. [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 96. Come ancor ti dirà nostro dicreto. [T.] *Vang.* Dessero l'ostia secondo quel che è detto nella legge del Signore. — La legge dice. — Il tale articolo della legge dice. — *Ass.* È detto: Chiunque ripudia la moglie sua... *D.* 3. 25. Dice Isaia che...

Bocc. Nov. 6. 7. (*C*) Quella parola dell'Evangelio la quale dice... *S. Bern. Pist.* 1. (*Man.*) Onde dice la Scrittura: Con ogni studio guarda il cuore tuo.

[T.] Dice il proverbio. *O, citando un autore:* Si muore, dice Seneca.

23. [T.] *Quando diciamo d'un vocabolo, d'un modo, che* non si dice, *intendiamo o che non è dell'uso, o che non è del buon uso, che non si dovrebbe dire. Contr.* Si dice o Può, Deve dirsi, Si dice bene.

[T.] *Anco della sostanza delle cose.* Così si dice. — Così va detto. — Ma che: le son cose queste che si dicono? — Son ellen cose da dire?

24. [T.] *Ass. Invitando altri a parlare.* Dite, Dite su, Dica pure. (*Può essere in modo d'impazienza o di dispetto.*)

[T.] *E volgendosi a una o più persone più specialm.* Dico a voi. (*Può suonare ammonizione o minaccia.*) — A chi dico io? (*Non sentite che parlo a voi? Non m'ubbidite?*)

25. *Col quarto caso. Per Esprimere, Manifestare. Allegr.* 57. (*C*) Ditemi però voi il parer vostro. *Dant. Par.* 17. (*M.*) Perchè t'ausi A dir la sete, sì che l'uom ti mesca. [T.] Dite il vostro bisogno. — Dir l'animo suo. (*Anche risentito.*) = *Vit. SS. Pad.* 3. 61. (*M.*) E non poterono tanto dire, che quel ladro dicesse la sua colpa. [T.] Dire al confessore i peccati.

26. *Con altre partic. che* A. *Vit. S. Margh.* 135. (*M.*) Cominciò a dire verso Santa Margherita. — *Più com. in altri sensi:* Dire contro, per, di, sopra, intorno

27. [T.] *Accoppiamenti varii gramm. e log.* — *Col* Che. *Vang.* Gli dissero che Gesù Nazzareno passava. — Chi dicono la gente ch'io sia? — Che dunque dicono i Farisei, ch'Elia deve prima venire? — Di' che seggano questi miei figli uno alla destra, uno alla sinistra tua nel tuo regno. (*Qui il* Dire *è Ordinare, Stabilire.*)

[T.] *Coll'Inf. Vang.* I Sadducei dicono non v'essere risurrezione. — Dice d'essere Cristo re. — Dice d'andarsene (*ch'egli se ne va o se n'andrà*). — Gli dice d'andarsene (*dice a lui che se ne vada*).

[T.] *Con partic. varie. D.* 1. 1. Ahi quanto, a dir qual era, è cosa dura Questa selva...! — Disse

chi fossero. *Vang.* Vi dirò in che potestà io fo queste cose. — Signore, se tu l'hai preso, dimmi dove l'hai posto. — Di' a noi quando queste cose saranno. *D.* 1. 2. Dirotti brevemente... Perch'i' non temo.

[T.] *Col nome poi. Vang.* Conobbero che aveva detto a loro questa parabola. — Non conosco cotest'uomo che dite. *D.* 1. 33. Quand'ebbe detto ciò. *Vang.* Quum hoc dixisset. — Se dissi a voi cose terrene e non credete; come crederete voi se dirò le cose celesti? — Dico a voi la verità. — Chi è costui che dice bestemmie? — Non dirai falso testimonio. — Dire un proverbio. — Di' una parola, e sarà sano il mio servo.

[T.] *Col* Di. *Vang.* Gli dissero di lei (*della donna ch'era febbricitante*). — Intimò loro che non dicessero di lui.

[T.] *Col* Di *in altro senso, che più espressam. spiegasi nella locuz.* Intender di dire. *Vang.* Si guardavano tra loro i discepoli, dubitando di chi dicesse. — Non di tutti voi dico. — Non intendete che non del pane vi disse?

[T.] *Più ass. Vang.* È risorto, come disse. — Andati, trovarono come disse. — Sta ivi finch'io non ti dica.

28. [T.] *D'ogni eloquenza e facondia e arte di parlare e di scrivere. Cic.* In dicendo (*intende anco lo scrivere*) vitium vel maximum est a vulgari genere orationis et a consuetudine communis sensus abhorrere. — Facoltà di ben dire. — L'arte del dire.

29. [T.] *Recitare. Belleb. Stat. S. Jac. volg.* 13. Ciascheduno sia tenuto d'essere a dire l'ore nella ditta cappella, cioè a mattino, a prima, a terza. = *S. Bern. Pist.* (*Man.*) Dopo la lezione, piglia qualche buona meditazione sopra quello che avrai letto, o vero di' salmi. *E* 9. Attendi all'orazioni con grande divozione, e affaticati di dir l'ore debite. [Cors.] *Gucc. Viag.* 356. Così scalzi insino a detto luogo andammo dicendo salmi penitenziali. [T.] Dir la messa. *Altro è* Dire l'atto di contrizione, *altro è* Farlo; non, ognun che lo dice, col cuore lo fa.

[T.] Dir la lezione.

[T.] Dir orazione.

[Val.] *Gozz. Serm.* 4. Commedianti diciam la parte.

30. [T.] Parlare o Fare una cosa per modo di dire; *non di proposito, ma quasi per digressione, per prova, senza darle importanza, e mezzo come per celia. — Sim.* Lo fa per dire (*non sul serio o di proposito*).

[T.] Non fo per dire, *modo di temperare il detto e affermarlo; protesta di modestia non sempre umile.*

31. *Pronunziare, Profferire. Dant. Inf.* 7. (*Man.*) Quest' inno si gorgoglian nella strozza; Chè dir nol posson con parola integra.

32. *Per Predire, Prenunziare.* [T.] *Vang.* Ve lo dico prima che avvenga, acciocchè, quando sarà avvenuto, crediate ch'io sono. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 164. Dire il futuro. [T.] Dir la sorte, la ventura (*degli indovini*). — Me lo diceva il cuore (*riguarda i presentimenti dove ha parte un affetto*).

33. [Camp.] *Esporre, Dichiarare. Bib. Es.* 1. 41. Fatta la mattina, spaventato di paura, sì mandò per li suoi disponitori (*spositori*), i quali, udito il sogno, neuno ve n'ebbe che dire glielo sapesse (*nec erat qui interpretaretur*).

34. *Per Riferire, Ridire. Bocc. Nov.* 27. 12. (*C*) Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. *E nov.* 32. 19. Comare, egli non si vuol dire; ma lo 'ntendimento mio è,...

35. *Accoppiamenti varii di partic. Vit. SS. Pad.* 3. 312. (*Mi.*) Gli disse (*chiese*), perchè fosse venuto.

36. *Per Rispondere. Bocc. g.* 4. *pr.* 17. (*C*) Ma che direm noi a coloro che della mia fame hanno tanta compassione? *E appresso:* Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m'avviso che direbbono: Va, cercane tra le favole.

37. Diresti, Direste, *vale Vi parrebbe. Lat. aureo* Dicas, Diceres. *Poliz. St.* 1. 100. (*M.*) Vera la schiuma, vero il mar direste, Il nicchio ver, vero il soffiar de' venti. *Tass. Ger.* 16. 5. Svelte notar le Cicladi diresti Per l'onde, e i monti co' gran monti urtarsi. [T.] *Virg.* Credas innare revulsas Cycladas. — Quel ritratto si direbbe che parla. — Non si direbbe lui (*non par desso*). — *Ell.* Non si direbbe.

[T.] *Sim.* Non l'avrei mai detto. — Nessuno l'avrebbe detto. — Chi avrebbe mai detto che...?

38. *Per Nominare, Chiamare.* [T.] *Vang.* Beata mi diranno tutte le generazioni. — Davide lo dice Signore. — Perchè mi di' tu buono? — Già non vi dirò servi, ma amici. = *Bocc. Nov.* 8. 4. (*C*) Sono piuttosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* (*Mt.*) L'arte del ben parlare (che così la dissero i nostri antichi). *Vang.* Il dì degli azzimi, che dicesi Pasqua. — Nel luogo che dicesi del teschio.

(*Tom.*) *D.* 3. 11. Quel da cui si dice Tua cognazione (Allighiero, *dal quale voi vi chiamate* Allighieri). *E* 12. Oh madre sua, veramente Giovanna, Se, interpretata, val come si dice. *Vang.* Rabbi, che, interpretato, si dice Maestro. *Jo.* 20. Thomas, qui dicitur Didymus. [Camp.] *D. Par.* 9. Folco mi disse quella gente, a cui Fu noto il nome mio.

E col terzo caso. Bocc. g. 6. *n.* 10. (*M.*) E chi gli dicea Guccio porco. *Ar. Fur.* 20. 14. Fero, con buon stipendio, lor soldato Falanto (così al giovane diceano).

[T.] *Col* Mi, Ti, Si. *Rim. burl.* 193. Sia maladetto, non so che mi dire, S'io mi dico la terra o 'l firmamento. — *Ma anche in altro senso.* Non so che mi dire, *Quel ch'io abbia a dire.* — Non sa quel che si dica, *Parla senza intelletto nè sentimento di quel che dice.*

39. [T.] *Proporre un prezzo, Concorrere a un'asta, o sim. Assol.* Ci diceva.

Per Offrir prezzo sopra essa cosa, Farsi innanzi per comperarla. Car. Lett. Tomit. lett. 75. *p.* 107. (*Gh.*) Pur se le volesse dare (*certe medaglie*),... a lui non ne può tornare se non bene, perchè, non ci potendo dir io, gli darò forse avviamento da farne ritratto con altri. *Varch. Stor.* 2. 27. Se non si fosse trovato chi avesse detto all'incanto insù detti beni,...

Dire su a una cosa *vale Nelle vendite all'incanto, o nelle altre vendite pubbliche, offerire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa. Cecch. Stiav.* 2. 3. (*M.*) Se io sentirò a ragionar di venderla (*la stiava*), io vi dirò su, e torrolla per te. *Bart. Geogr. cap.* 1. (*Vian.*) Ecco un servo da vendere; chi vi dice? *Istruz. Cancell. p.* 13. Non può alcuno Ufiziale, Cancellieri, Camarlingo, o altro Ministro che interverrà in tale incanto per alcuna cosa che vi sia necessaria, o che a lui s'aspettassi, per sè o per altri dirvi su, o partecipare in modo alcuno. [G.M.] *Varch. Stor. lib.* 10. Chi vi dicesse su all'incanto. *E lib.* 14. Poter vendere all'incanto, con più utilità che egli poteva, tutte le gabelle di Pisa e di Livorno a chiunque gli dicesse su.

[Cont.] *Cons. mare,* 54. Se quando loro vorranno incantare si accorderanno infra loro che sia dato alcuno vantaggio a quello che primo ci dirà, gli debba esser dato.

[T.] *Per estens., del Concorrere ad altro che a negozi.*

[T.] *Dell'Attendere in gen.* Alla musica non ci dice.

40. [G.M.] Dirci *vale anche Morire.* Alla prima malattia che ha sofferta, ha dovuto dirci. *Fag. Comm.* Alla prima ci ha detto.

[G.M.] *E di cosa qualsiasi, alla quale nostro malgrado ci convenga sottostare.* Lo mandarono impiegato a Napoli; fece molte opposizioni, ma poi bisognò dirci o bisognò che ci dicesse.

41. Dire in alcuno, *parlandosi di negozi, o sim., significa che quel traffico, o sim., è amministrato sotto nome di colui. Quindi forse* Ditta. *Cron. Morell.* (*C*) E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. Avevo data la bottega a un mio cognato: la pigione diceva in lui dal primo d'Aprile in qua. (*Di pigione, non com.*)

42. † *E* Dire in uno, *parlandosi di soprascritte, vale Esser la lettera indirizzata a quel tale. Borgh. Lett. MS. ant.* 20. (*Man.*) Perchè la soprascritta dice in voi, ne avete disposto come di vostro.

43. † Dire in alcuno, *parlandosi di partite di libri di conti, o sim., vale Essere accesi in conto di colui, o sotto suo nome. Cron. Morell.* (*C*) Nel detto Giovanni, nella verità, dicevano, e scritti erano... certi crediti.

44. *Per Valere. Bracciol. Scher. Dei.* 17. 38. (*Gh.*) Ed ogni colpo suo dice per tre.

Ell. Fav. Esop. 48. (*Fir.* 1818.) (*M.*) Uno vicino lo voleva comperare, ma quelli (*lo villano*) lo dicea (*che valeva*) venti bisanti, e quelli non ne volea dire tanto.

45. *Parlandosi di scritta* Dire a uno *vale Dichiarare in proprietà di quel tale. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 242. (*M.*) Parendosi vedere cessare la scritta che diceva a lui, e porvi quell'altra che diceva a Giovanni. (*Cioè, la scritta che dicea quel palagio, ecc., esser dovuto a Giovanni.*) — *Coll'*In *più com. quasi dica,* In sua proprietà, In suo diritto.

46. Dire, *termine di giuoco, di resti, e sim., esprime la somma che s'intende di far buona, oltre la quale non si vuole esser tenuto di più.* (*C*)

47. *Per Favorire, Secondare.* (*Tom.*) Quando la Fortuna dice. — La sorte non mi dice. [G.M.] *E con ell.* La gli dice bene, La gli ha detto bene. [T.] Le carte, I dadi non gli dicono.

† Dire fracido. *Non riuscire, Avere disgrazia, Essere in disdetta di giuoco o d'altro. Lasc. Sibill.* 3. 1. (*M.*) Io non ho fatto stamani cosa che io volessi: so che m'è detto fracido. *Ful.* Vi dirà forse meglio domattina.

48. *Per Significare, Inferire, Dinotare, Mostrare Pass.* 85. (*M.*) Contrizione dice uno attritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme... [T.] Questa parola dice più; *ha significato più evidente, più forte; rende meglio l'idea, il sentimento.* — Questi fatti a voi non dicono nulla? — Occhi che non dicono nulla.

[T.] *Significare di molto.* Le son piccole cose: ma dicono. (*Certi leggeri segni lasciano molto indovinare.*)

49. *Quindi* Ciò è, o Cioè, o Tanto è a dire *vale Ciò significa. Pass.* 3. (*C*) I peccati passati si debbono piagnere e per innanzi non farne più, cioè a dire che... *E* 4. Gesù Cristo misericordioso e cortese disse: non pure sette volte, ma settanta volte sette; che tanto è a dire che tante volte gli perdona, quante pecca, o peccare puote, tornando egli a penitenza. *Cavalc. Discipl. Spir.* 61. Perocchè Vescovo in greco, e in nostra lingua è a dire Guardiano, ovvero Pastore. *Leggend. Sp.* 5. 353. Tanto è a dire santo, quanto mondo. *Cavalc. Specch. Cr.* 143. Gesù, il quale è tanto a dire, quanto Salvatore. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Per la qual cosa cotanto nell'opera del sentimento è a dire *il prode Scipione,* quanto *Scipione il qual fu prode uomo.* [G.M.] *Senza l'A. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Nel linguaggio delle Scritture tanto è dire predestinati quanto è dir pochi... tanto è dir reprobi quanto è dir molti.

[G.M.] *Per indicare che la differenza del numero, o del luogo, o del tempo o del nome non cambia la sostanza del ragionamento:* Tanto è dir dieci che mille; Tanto è dir Tizio che Cajo; Tanto è dir Firenze che Torino; Tanto è dir domani che doman l'altro.

Parimente Come dire, Come sarebbe a dire, *ecc., vale Per esempio, Come bisogna dire, o sim.;* Che è quanto dire *vale Che significa, Che equivale in significato, Che è sinonimo, ecc. Soder. Colt.* 9. (*M.*) S'osserva di metterle (*le viti*) in luoghi simili a quelli di dove levate si sono, come sarebbe a dire, se si spiccano i magliuoli da una vigna volta a Oriente, si piantano in lato volto al medesimo Levante. *Borg. Col. Rom.* 361. Manifesta cosa è, l'Italia essere stata ne' primi tempi partita in diversi popoli, come sarebbe a dir Romani, Toscani... *E Col. Milit.* 481. E appresso soggiunge, rendendone, come dire, la ragione, queste parole. *E Mon.* 161. Erano questi, smalti, e, come dir, borchie, di quella sorte ch'e' Romani dicevano *emblemata, toreumata.* [T.] *R. Burl.* 54. O quando pur lo ciel tuona e saetta, È, come dire, il dicembre e gennajo. *Agn All. Cap.* 301. Mille gentilezze, Come dir, gioie e perle ed ogni bene. = *Segner. Mann. Apr.* 12 4. (*M.*) Ch'altro è il sonno, se non un'ombra, ch'è quanto dire un'immagine della morte? *Alleg.* 190. Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire, dagli errori più grossi nettandolo,...

[T.] Come dire, È quanto dire, *non solo di detti, denota anco uguaglianza, o grande somiglianza, di cose e di fatti.*

50. Dirò così, Per così dire, Per dir così, A dir così. *A cagion d'esempio,* Mi si permetta di chiamarlo o chiamarla così, di così dire, *ecc. Borgh. Orig. Fir.* 244. (*M.*) Questa, per così dirla, onesta ambizione di nomi. *E* 241. Alla verità del fatto si accompagna la convenienzia, e che (per dir così) il vero appare ancora verisimile. *E Tosc.* 328. Gittarsi, dirò così, loro in grembo. *Bern. Orl.* 21. 34. Per darsi, a dir così, troppi pensieri.

E in modo alquanto diverso. Borgh. Tosc. 328. (*M.*) Non tacerò... ch'elle non avessero intorno altre loro terre; e, se meglio è dir così, ciascheduna un suo proprio corpo, e piccola provincietta.

51. Quasi dissi. *Formola equivalente a Per dir così. Segner. Div. M. V.* 230. (*Gh.*) Per succhiare, quasi dissi, il meglio di [quell'ambrosia vitale che versa su la terra il pianeta dalla sua sfera.

32. Si può dire. *Lo stesso che* Per così dire. *Lasc. Parent.* 2. 6. (*C*)

33. [T.] *In senso sim. a* Direi quasi, Per così dire, *usasi fam. anche* Dirò *frammettendolo a altre parole*, Ne sono, dirò, quasi stanco.

(*Tom.*) *Parentesi sim. a Per così dire:* Metallo, direi, simile.

34. *Modi sim. Dep. Dec. proem.* 20. (*M.*) Vanno pure agevolando o assicurando (che sia meglio dire) la vittoria. *Borgh. Orig. Fir.* 33. Questo paese.., dato in premio, o in preda, che si debba dire, a' suoi cavalieri. *E* 115. Si potrebbe per avventura approvare o l'amorevolezza, o il giudizio, che s'abbia a dire, di que' correttori. *E Tosc.* 346. Erano per natura e per lungo dominio, o, come si debba dire, queste tre diocesi dell'Asia, e si computavano... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 10. Farne così gran conto, che l'anteponesse, fui per dire, alla salute di tutto il genere umano.

35. *Altro modo sim. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Io non so quale io mi dica che io faccia più, o il mio piacere, o il tuo (*non so qual delle due io comandi a me stesso di far piuttosto*).

36. [T.] *Volendo attenuare la gravità o l'importanza delle proprie parole, premettesi e più sovente soggiungesi:* Sto per dire, Stavo per... Starei per... = *Borgh. Fir. lib.* 329. (*M.*) Non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli. [T.] *Anche:* Non per dire, Sarei per..., Ero per... *E questo ha più mossa di* Stare.

[T.] *O più in gen., per attenuare la forza d'un'espressione:* Gli è un modo di dire; Per modo di dire. *Quest'ultimo talvolta è aff. a* Per esempio; *ma gli è sempre l'esempio o altro raffronto d'approssimazione, che non s'intende che vada a capello.*

[G.M.] *Altro modo attenuativo dell'uso:* Vengo per dire, per un dire. *Fag. Comm.* Vengo per un dire. — Assomiglierei la politica di costoro, vengo per dire, alla lanterna magica. — Si vien per un dire, ma libertà qualche volta è sinonimo di servitù.

37. [T.] *Allorchè accade o vedesi cosa alquanto singolare, esclamiamo:* Quando si dice de' casi! *O ass.* Quando si dice! *Sottint.:* raccontasi di cose che pajono incredibili; ed eccone una avverata.

38. A dirla: *modo di determinare, o di chiamar l'attenzione. Borgh. Col. Milit.* 438. (*M.*) Mi pare... ma troppa sottigliezza, e, a dirla più propriamente, saccenteria.

(*Tom.*) *Modo fam.* A dirgliela schietta. *Anche:* A dirvela. *E* Per dirvela. *Questo, anco nel mezzo del costrutto, a mo' di parentesi.*

[T.] A dirla a lei *vale e a lei solo in confidenza; e anche in gen. per farsi meglio ascoltare.*

[T.] A dire il vero, *e sim., modo di concessione o di confessione; ma anco di affermazione asseverante, come in D.* 1. 2. (*Roma e l'impero*) A voler dirlo vero Fur stabiliti (*per la diffusione del Cristianesimo*).

[T.] A voler dire *esprime anco che molto ci sarebbe da dire.*

[T.] *Bibbien. Caland.* 3. 4. Che credi di lui? — — A dirlo a te, non bene. = *Leopar. Rim.* 1. (*Gh.*) l'naqui al tempo della carestia. Non ho materie, ogni cosa m'attaglia; Tesso alla piana, a non vi dir bugia.

39. † Dire, o Dirla fuor fuori, o fuor fuora. *Dire apertamente la cosa come ella sta. Varch. Ercol.* 1. 182. (*Gh.*) Dire il pan pane e Dirla fuor fuora è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa che ella stia,... [T.] *Il com. è* Dire al pane pane. = *Cecch. Servig. a.* 5. *s.* 13. *in Teat. Com. fior.* 1. 105. (*Gh.*) Con li amici io vo' fare a dir fuor fuori; Ch'io non vo' piati attorno.

40. A dire. *Modo enf. Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*) Quelle corde mi pajon campanegli: Senti com'elle squillano! oh può fare A dir ch'elle sien fatte di budegli? (*Cioè*, maraviglia a dire, *ecc.; ovvero:* chi direbbe?) [T.] *Più com. ell. in senso di maraviglia vera o finta.* E dire ch'egli è un letterato! — E dire che siamo liberi! (*Ne stampa di queste! Di queste se ne patiscono!*) *Anco:* E a dire!

41. Basta dire. *Locuz. equivalente ad In somma, In una parola. Salvin. Pros. tos.* 1. 118. (*Gh.*) È un riso serio (*il riso di Giove*), un riso che non si smorza mai, un riso, basta dire, divino. [T.] *Fam. anco:* Serve dire.

[T.] *Ha altro senso:* Non serve dire, Non vale il dire, *Non ci è rimedio, Non c'è da opporre, La cosa è così.*

42. Io vi so dire, o So dire, *in signif. di Per mia fede, Vi prometto, Credete a me, e sim. Cecch. Masch. a.* 1. *s.* 2. *p.* 8. (*Gh.*) I' vi so dir che la via non mette erba Or ch'egli ha a far per sè. *E Samarit. a.* 1. *s.* 4. *p.* 90. Qui, che starete, so dire, a piè pari.

Modi di assicurare. Bocc. g. 8. *n.* 9. (*M.*) E sovvi dire che quando ella va dattorno, ella si fa ben sentire. *Cas. Rim. burl.* 5. *E* 6. Ti so dir che gli uffizi allor volavano. [T.] *Bibbien. Caland.* 3. 5. Ti so dire che la va bene (*ironico*). — *Modo d'asseverare. Ambr. Fur.* 1. 2. Io ti so dir che questa Vale un fiorino.

[G.M.] L'avete a dire a me, a noi! *ecc.* La compilazione del Vocabolario è cosa tremenda. — Sì, l'avete a dire a noi! (*Pur troppo è vero, e noi lo sappiamo.*)

[T.] Andatelo a dire a lui! (*Non è facile persuaderlo, o Sentirete la difficoltà della cosa.*) — Volete l'Italia una? Sì, andatelo a dire a Parigi!

43. Non dico. *Formola la quale vien talvolta a significare Non pure, Non solamente. Giambul. Ist. Eur.* 57. (*Gh.*) Da indi avanti non fu più chi avesse ardire non dico di pigliar l'armi contra di quello, ma di aspettare ch'e' li ricercasse.

[T.] Non dirò, *modo di aggiungere a quello che sta per dirsi, non già di negare. Segner. Pr.* 1. Non v'ha lauro, non dirò regio, ma neppure imperiale, che salvar possa da fulmini un capo iniquo.

[T.] Che dico? *Modo di ritrattazione sim.* Era Italiano. Che dico, Italiano? Era Pelasgo.

[Ner.] *Può qui recarsi a qualche modo il seg. C. Pop. tosc.* Non m'arrivi nemmeno a mezza gamba, E pensa s'io dicessi alla cintura!

44. [T.] *Altri modi. Per negare una proposizione concernente non solo un fatto ma una verità generale:* Chi lo dice? — Chi ve lo ha detto?

[T.] *Per enf. di cose notabili per il numero o per l'intensità.* Chi può dire? — Chi potrebbe, Chi saprebbe dire? — Non vi so dire quanti, quanto...

[T.] *In senso sim.* Non vi dico nulla (*di quel tanto che dovrei. Non vo' neppur cominciare*).

[T.] *Altro modo enf. di numero o d'intensità, non pensata da quello a cui si parla.* Provate, e me lo saprete dire.

[T.] *Rivolgendosi all'esperienza e al sentimento altrui.* Ditelo voi, Ve lo dica il vostro cuore, la vostra coscienza. *Metast.* Anime innamorate, Ditelo voi per me.

[T.] *Altro modo di negare o di dissentire.* Voi lo dite (*sottint.* Non io). — Lo dicono. — Dicono.

[T.] *Al contr., modo di confermare. Vang.* Tu sei dunque figlio di Dio? — Voi dite ch'io sono. — Rispose Gesù: Tu dici che re son io. — Tu l'hai detto.

[T.] *In altro senso.* Egli l'ha detto. — Ipse dixit *era ritornello dei devoti a quel vecchio filosofo, e troppi lo ripetono a proposito di troppe cose. Vale: Non ci è che ridire.*

45. [T.] *Modo ritenuto e cortese di negare quel ch'altri dice, o di fare che smetta.* Non dite così, cotesto non lo dite; non dite, vi prego. — *Più iron.* Questo non lo diciamo.

46. [T.] *Fig.* In un terreno le piante dicono, non ci dicono (*non fanno bene; il terreno non s'addice a loro*), nè esse se la dicono col terreno.

47. [T.] Il dire davvero è *Fare.* Freddo, Caldo, che dice davvero (*si fa sentire*). La fame dice davvero *E impers. per ell.* Questa volta vuol dir davvero, *la malattia, o altro inconveniente.*

48. [T.] Aver a dire, *obbligo di necessità o di convenienza a parlare, in gen.* Aver da, *usasi anco in senso d'*Aver che; *ma accenna meglio alle molte cose che sono il soggetto o la conseguenza del litigio.* — Su quella persona c'è molto da dire, *suona biasimo grave.* — Ci sarebbe molto da dire, *accenno di chi ha obbiezioni o querele forti da muovere.*

49. Aver che dire *vale Aver materia da favellare.* (*C*)

(*Tom.*) *Di lite.* Aver che dire con uno. [G.M.] *Fag. Comm* Avea che dir con tutti. *Ivi:* Non ho avuto seco che dire una parola. [T.] Averci che dire. — *Di chi va in cerca di liti o di brighe, e anco di materia a rimproveri o querele o censure.* In tutto trova da dire.

50. [T.] Dire *con* Bene, *secondo ch'è preposto o posposto, nome o avv., prende sensi e usi varii. V. anco* Bene *N. e Avv.* Dire un gran bene d'alcuno, *Parlarne con gran lode, o molto in favore.* — Dire il bene e il male *di pers. o di cosa, i pregi e i difetti, i vantaggi e i danni.* — *Siccome* Fare del bene in suffragio d'un'anima, *così* Dir del bene, *Pregare per essa.*

[T.] Ben dire *può essere lode dell'arte con cui parlasi o scrivesi; e può, approvazione della cosa detta. Vang.* Voi mi chiamate Maestro e Signore, e ben dite; chè sono. — Ben dico *può anco valere Dico bensì; Non ostante il già detto, riconosco che... D.* 3. 12. — Ben dico, Ben dicevo, Ben volevo dire, *è anco più asseverante affermazione del già detto; e segnatam. i due ultimi suonano: Non poteva essere altrimenti da quel ch'io pensavo.*

[T.] *Posposto, è approvazione e delle cose e del modo, ma senza accenno all'arte del dire. Vang.* Maestro, hai detto bene. — *Talvolta è un preambolo d'obiezione.* Voi dite bene, ma... (*e qui non s'intende lodare l'altrui detto*).

[T.] Dico bene? *è non tanto domanda dell'approvazione altrui, quanto affermazione dell'aver detto bene.*

51. [T.] *Assol.* Far dire, *Irritare in modo da far che l'uomo prorompa.* Fanno per farlo dire. — Non mi faccia dire (*non m'inquieti*). — Non mi fate dire (*troppe cose ci avrei, e non piacevoli*). [G.M.] *Fag. Comm.* Voi mi volete far dire.

[G.M.] Come quando son mostrate A' ragazzi le chicche e son promesse, E poi, per fargli dir, non son mai date.

52. Far dire di sè, o de' fatti suoi, *vale Dar materia di discorrer di sè, o delle cose sue, per lo più in male. È più grave che* Dar a dire, *perchè suppone ragione più vera data ai biasimi. Bern. Orl.* 2. 15. 17. (*C*) E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Non dubitate... che le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo, e faremo dir di noi. [T.] Ha fatto dire di sè (*s'è fatto scorgere*). — Dar a dire *denota men torto da parte di chi è il soggetto delle dicerie.*

53. Il dir fa dire; *maniera significante che dal favellare si trae nuova materia di favellare, e che il pungere in favellando dà materia di nuova puntura.* (*C*)

54. [Camp.] Lasciar dire, *per Non credere ciò ch'altri dice. Bib. Num.* 13. Andiamo e possediamo la terra, perocchè noi la potremo troppo bene pigliare. E gli altri ch'erano stati con lui, dicevano: Lasciate dire, chè noi non potremo resistere loro, perocchè eglino sono più forti di noi. [T.] *In gen.* Lasciar dire *è Non curare quel ch'altri dicono; Pensare e fare a proprio talento.*

55. [T.] *Invece di* Mandare a dire una cosa, *o* Mandar a dire che, *dicevano* Mandar dicendo, *come il Petr.* Mandar chiamando, *e sarebbe inteso tuttavia.*

56. Non c'è che dire. *Maniera che si usa, quando si vuole affermar cosa che non si possa negare, quasi Non c'è che dire in contrario.* (*C*) [T.] *Lo dice e chi afferma, e chi all'affermante risponde assentendo. Ma anco di fatti.* Il mondo (questo basso e sudicio mondo) è di chi se lo piglia, cioè di chi degna insudiciarvisi: non c'è che dire. — Non c'è da dire *è men risoluto.*

57. Non dire più il vero, *fig., si dice d'Alcun membro indebolito, che abbia perduta l'usata forza. Lasc. Spir.* 3. 1. (*C*) Ora m'avveggio io ch'io sono invecchiato, chè le gambe non mi dicono più il vero.

(*Tom.*) Il capo non mi dice il vero.

58. [T.] Non sa quel che si dire *vale È incerto del da dire e del come.* — Non sa quel che si dica *vale Parla, ma non intende il valore delle cose che dice; non ci riflette.*

[T.] *In senso men grave. Vang.* Non sapeva quel che si dicesse (*confuso dalle grandi cose vedute*).

[T.] *Altro modo. Vang.* O uomo, non so quel che tu dica (*non intendo le tue parole*). *Vale anco, come qui:* Non le voglio intendere.

59. Ognun dice la sua *significa Ognuno ne parla a suo modo. Dav. Scism.* 61. (*C*) Il popolo diceva ognun la sua. *Fir. Trin.* 2. 1. E forse che non è pieno tutto Viterbo, e che ognuno non dice la sua?

60. Prendere a dire *vale Cominciare a parlare. Bern. Orl.* 1. 17. 4. (*C*) E lo scongiura per quel ch'egli adora, Che la miseria sua gli voglia aprire; Onde, piangendo, così prese a dire. [T.] Farsi a dire *dice o il Presentarsi per questo, o il Dire più di proposito e ordinatamente.*

61. Sentir dire *vale Apprendere una cosa per l'altrui narrazione. Alam. Antig.* (*M.*) Già sentii dir la dolorosa sorte Di Niobe infelice. [T.] *Più sovente di cosa recente.* Se sentite dire che... venite a avvertirmene.

62. Trovar a dire, *e, più com.*, da dire, *vale*

Censurare. Magal. Lett. (*Mt.*) Io ci trovo da dir più cose; la prima, la vanità...

83. Venir a dire *vale Significare, Equivalere.* [T.] *Sacch. Serm.* 101. Se uno dice: io sono savio, questo è mal parlare, ed è falso, perocchè viene a dire che sia savio per sua natura. — *È più determinato e più efficace che il semplice* Dire. = *Bocc. Nov.* 59. 6. (*C*) Quello che egli avea risposto, non veniva a dir nulla. *G. V.* 1. 39. 1. E se medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire come comandatore sopra tutti. (*Così ne' testi a penna, ma lo stampato ha* è dire.) [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 32. In verità vi dico che non vi conosco, e non so chi voi vi siate, ciò viene a dire non mi piace il fatto vostro. *E* 2. 180. Davide si vantò e disse che ispesse volte aveva percosso lo leone, e affogato l'orso, ciò viene a dire che per umiltà si vince lo furore.

[T.] *Della pers. stessa che parla:* Facendo la religione cristiana nemica alla libertà, voi venite a dire che tutti quegli onesti e que' grandi i quali le credettero conciliabili, erano più imbecilli di voi.

Dicesi anche Vale a dire, o È a dire, *in senso di Significare. Brun. Tes.* 2. 7. (*M.*) E 'l suo nome vale tanto a dire come grazia di Dio. *E* 2. 9. Pietro tanto vale a dire quanto conoscente. *E ivi.* Simon tanto è a dire come obbediente.

[T.] *Quindi il modo:* Cioè a dire. *V.* CIOÈ. *E sopra* DIRE, § 49. — *Anche* Cioè dire e Ciò è un dire, Ciò è quanto dire. — È quanto dire. — Val quanto dire. — È come dire. *Quest'ultimo ha men forza, dice approssimazione più che uguaglianza.*

84. Venire a dire *vale Giovare, Concludere, Profittare, Valere, o sim. Bern. Orl.* 1. 6. 36. (*M.*) Batte spesso il Gigante col bastone; Ma tanto viene a dir quanto niente; Ch'egli era armato d'ugna di grifone. *E* 1. 24. 13. Ella è sì franca e sì forte persona, Che 'l lor vantaggio poco viene a dire.

85. [T.] E via dicendo, E va dicendo, E così andate dicendo, *modo d'interrompere l'enumerazione d'altre assai cose che sarebbero a dire; sim. all'*Eccetera e *al* Via discorrendo. *V.* DISCORRERE.

86. Voler dire. *Lo stesso che* Venire a dire. *Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Non sappiendo li Franceschi che si volesse dir *cepparello,* credendo che *cappello* cioè *ghirlanda,* secondo il lor volgare, a dir venisse..., *ciappelletto* il chiamavano. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero che questo volesse dire. *E nov.* 59. 6. Allora ciascuno intese quello che Guido avea voluto dire.

Di cose. Bocc. Nov. 62. 5. (*C*) E non so che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quest'otta; forse che ti vide egli quando tu c'entrasti... Io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel che questo vuol dire. *E nov.* 68. 14. Ora che vorrà dir questo? Domine, ajutaci. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Ma io non so quel che volesse dire, Che il percuoter lo fece in sè venire.

87. Che vuol dire che...? *Questa formola equivale talvolta a* Per qual cagione...? *Cecch. Dissim. a.* 5. *s.* 5. *in Teat. com. fior.* 2. 88. (*Gh.*) Che vuol dir che tu non la cavi (*la tua sposa*) di codesta casipola, e non la conduci qua in casa tua?

88. Voler dire. *Modo impers.* [T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi troppo frena gli occhi vuol dire che gli sono scappati.

Escl. fam. (*Tom.*) Quel che vuol dire esser nobile!

89. [T.] Vuol dire, *di cosa che abbia importanza e peso, in buono e mal senso.* Que' pochi soldi del lotto a una povera famiglia vuol dire. — Che i giornali strapazzino, non vuol dire. *Ell. che sottint. qualcosa, anzi molto, e dicesi non solo delle parole, ma e de' fatti e d'ogni oggetto che parli allo spirito.* Quando un giovane dimostra intelligente e libera riverenza a' maggiori di sè, vuol dire... (*è buon segno*).

[T.] Non vuol dire. *Ass. ell. Cotesto non prova, Non monta.*

90. Che vogliam dire *colla partic.* O *simile a* Che s'abbia a dire; *e vale Che s'abbia a intendere, Che si debba dire; ovvero O meglio, Piuttosto. Bocc. Proem.* (*M.*) Quantunque il mio sostentamento, o conforto, che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera intitolata da lui Istoria naturale fusse piuttosto ordita, o imbastita, che vogliamo dire, che interamente tessuta, o perfettamente finita. *E Tosc.* 450. Scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi.

91. [T.] *Modo enf.* Non è da dire quante difficoltà rincontri chi fa le cose a sè troppo facili. — Non vi saprei dire quanto mi ci sono annojato in quel crocchio. — Gliene diede tante che non si può nemmen dire. — Chi potrebbe dire gli effetti che una parola profferita in buon punto da uomo autorevole genera nello svolgersi e nei destini d'un'anima umana? — Chi mi sa dire?...

92. [G.M.] Non lasciar dire una cosa la seconda volta, *o* Non si far dire una cosa due volte; *Farla o Accettarla subito al primo invito, Non aspettar le due.* Gli domandarono se voleva il posto di senatore; ed egli non se lo fece dire due volte; se voleva la solita croce, e non se lo lasciò dire la seconda volta.

93. Non ti vo' dire *vale Pensalo da te. Malm.* 4. 52. (*C*) Non ti vo' dir com'io restassi allora. *E* 76. Non ti vo' dir adesso se in quel caso Mi divennero gli occhi due fontane. [T.] *Sim. in questo senso* Non vi dico poi gli spropositi co' quali condì le bestemmie.

[G.M.] *Altro sim.* Non vi dico nulla, Non vi dico niente. *Lasca, Cen.* 2. *Nov.* 5. Se colei fu contenta, udir non potendo cosa che più l'aggradasse, non vi dico niente.

94. [T.] *Ass. Del parlare troppo.* Non fa che dire. — Dice e dice.

95. [T.] *Modo fam.* Fa, dice, armeggia, imbroglia, s'imbroglia (*di chi s'adopra, più mal che bene, con parole e con fatti*).

[T.] *Fam.* Se la fa e se la dice (*chi accomoda le cose a suo capriccio, e vuole e crede che uomini e cose se ne stiano a quel che egli fa e dice*).

96. [T.] Direi, *ell. di concessione.* Fosse la gloria sempre un trono e non mai una gogna, direi! (*si potrebbe desiderarla*).

97. Sia per non detto. *Modo di rivocare le cose dette,* [T.] *o d'avvertire altri che non ne faccia conto.* Come se io non l'avessi detto. — Fate conto ch'io non l'abbia detto. = *Cavalc. Pungil.* 158. (*M.*) Ma questo sia per non detto, perchè è materia troppo vituperosa a parlare. *E Disc. Spir.* 72. Ma sia per non detto.

98. [T.] *Fam.* Dimmi... e ti dirò, *per affermare con enf. Prov. Tosc.* 85. Dimmi la vita che fai, e ti dirò la morte che farai.

99. † Dimmi al tale, *quasi Digli da mia parte, Di' per me. Vit. S. Gio. Batt.* 161. (*M.*) [T.] *Come diciamo:* Salutami il tale.

100. [T.] *Corrisponde al supino de' Lat.* Maraviglia a dirsi! — Orribile a dirsi! *Sim. nell'En. del Caro. Anco:* Mirabile a dire! [T.] *Modo ancora più com. D.* 2. 1. Saria lungo a dirti come...

101. (*Tom.*) *Modo risentito di domandare schiarimento:* Come sarebbe a dire?

102. [T.] Che dice? *Modo di chi non intende o non vuol intendere quel ch'altri ha detto. Può essere d'impazienza, di minaccia.* — Che dice mai? *Può essere di negazione modesta, di maraviglia, di dispiacere.*

[T.] *Anco interrogando l'opinione o il sentimento altrui, sovente per poi dire e sfogarci noi:* Che dic'ella della legge tale? E del ministro tale, che ne dic'ella?

103. *Ass.* [T.] *Modo o di sempl. interrog., o anche provocante di volgersi a taluno, cominciando un discorso o chiamando.* Dica. — Dica di grazia. — Dica, lei!... — Ditemi un poco!

[T.] *Invitando a parlare.* Dite. — *Può essere con iron. o con sdegno:* Dica, Dica pure.

104. (*Tom.*) Se lo dico io! *Modo di confermare il detto, la sentenza, talvolta con impazienza.* — Se ve l'ho detto! — Ma se lo dicevo! *Col* Ma *ha più vigore.*

105. *Ell. fam. per lo più in senso non buono.* [T.] *E in sing. e in plur.* L'ho detta grossa. — L'ho detta. — Gliele ho dette tonde, Gliene ha detto di tutti i colori.

[T.] Che ho detto? *Modo di esprimere il pentimento o sincero o per rettorica o per cel., di quel che s'è detto.* — Che dico? — Gente doppia; che dico, doppia? scempia.

106. Se ne dice, Se ne disse, *ecc. Modo che serve a significare il parlar che si fa da tutti di una cosa. Lasc. Parent.* 2. 6. (*M.*) E se ne disse per tutto Firenze.

107. *N. pass.* Dirsi, *per Protestarsi, Chiamarsi. Ar. Fur.* 39. 16. (*M.*) Sobrin ritratto In Arli s'era, e dettosi innocente: Per che di quel perjuro aspra vendetta Sopra Agramante il dì medesmo aspetta

108. Dirsi con alcuno *vale Esser suo amico, Essere in concordia con lui. Non com. Tac. Dav. Ann.* 13.

168. (*C*) Tutta d'Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto. *Oggidì non com. se non nel modo fam.* Dirsela.

E fig. di cose. Corrispondere, Convenire. Non com. Dep. Decam. proem. (*Mt.*) Ciò che si rappezzerà, o vi si rannesterà, non si dirà mai così bene con quel che rimane. *Deput. Decam.* 1. 491. (*Gh.*) Degli antichi non possiamo arrecarne altro che la scrittura, la quale non sempre si dice interamente con la pronunzia.

109. (*Tom.*) Dirsela: *Intendersela, Andar d'accordo.* Que' due se la dicono.

[G.M.] *Tra pers. e cose.* Se la dice più colla commedia che colla tragedia. — I Fiorentini se la dicono co' fagiuoli.

[T.] *Per estens., e quasi per celia,* tra persona e bestia, tra bestia e bestia. *Intendersi, non senza consentimento d'affezione. Viene da questo, che la parola è non solo ministra ma nutrice di concordia.*

[T.] *Anco di cose.* Se la dicono, *Si convengono.* — Poesia e matematica se la dicono: ma non già poesia e aritmetica pratica.

DIRE A BOCCA. *Favellar di presenza, Dir colla propria bocca, e non per terze persone o in iscrittura. Alleg.* 168. (*C*) Dite a bocca alle Muse dunque da mia parte, e non sia per insegnarvi, ma per rammentarvi... ch'elle mi pajono... (*Qui allegoric.*) *Ar. Fur.* 25. 89. E siccome già a bocca le avea detto, Le ridicea per questa carta ancora.

2. Dire a bocca aperta. *Favellare apertamente, senza riguardo alcuno, Dir come le cose stanno. V.* BOCCA, § 56. (*M.*)

DIRE A CAPRICCIO. *Parlare senza considerazione, Dire come detta il capriccio, o bene o male, come la si pensa. Alleg.* 183. (*C*) Per poter liberamente fare, e dir molte cose a capriccio, e non esser in quel mentre conosciuto da chi pon mente a' fatti d'altri più che non bisogna.

DIRE ADDIO *o* A DIO. *Licenziare, o Licenziarsi, e anche talora vale Salutare, perchè ciò si suol fare pronunciando la parola* Addio. *Alleg.* 193. (*C*) Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello, Tanto ch'io mi vergogno a dirgli a dio. *Malm.* 2. 66. Così, senza dir pur al padre addio, Monta sur un cavallo...

E Dire addio, *modo basso, vale Morire, quasi come Congedarsi da noi per sempre. Malm.* 3. 24. (*C*) Soggiunse poi: costui vuol dirci addio.

2. Dire addio al mondo *vale Abbandonarlo facendosi religioso, o dandosi a una vita molto ritirata.* (*Man.*)

3. Senza dire addio *vale Senza salutare, Senza accomiatarsi. Lasc. Rim.* 1. 18. (*Man.*) E detto questo mi voltò le schiene, Quasi ridendo; e senza dire addio Se ne volò tornando al Sommo bene.

4. *Dicesi anche nel senso medesimo:* Senza dire nè a Dio nè a diavolo. (*Man.*) *Bocc. Nov.* 73. 21. (*C*) Senza dirci nè a Dio nè a diavolo, a guisa di due becconi, nel Mugnone ci lasciasti.

DIRE A LETTERE DI SCATOLA, *o* A LETTERE DI SPEZIALE. *Modi bassi. Dire in forma d'esser bene inteso; e si trae dall'uso di scrivere con grossissima e chiarissima lettera i cartelli delle case o camere da appigionare:* Appigionasi, o Camera locanda: *e que' delle scatole e de' barattoli degli speziali. Varch. Ercol.* 99. (*C*) Dire a lettere di scatola o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di manierachè ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che so far, fo al mio nimico: A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l'avea detto a lettere di scatola.

DIRE A LETTERE MAJUSCOLE. *Lo stesso che* Dire a lettere di scatola. *V.* (*C*)

DIRE ALLA LIBERA. *Parlar liberamente e con ingenuità. Alleg.* 237. (*C*) Son così timido e così dappoco, che io non mi son mai risoluto a dire alla libera qual sia maggiore, o l'obbligo che hanno i laici a' letterati, o questi a quelli.

DIRE ALL'IMPROVVISO. *Improvvisare; e s'intende non men de' versi che della prosa. Varch. Ercol.* 51. (*C*) Provvisare, ovvero dire all'improvviso, è comporre ovvero cantare versi *ex tempore...*, cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira.

DIRE BASSO. *Parlar con voce sommessa. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*M.*) Di' più basso, bestia: vuo' tu che ognun senta?

DIRE BENE. *Parlare con fondamenti di ragione e di convenienza. Bocc. Nov.* 1 33. (*C*) Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e farebbe che di presente gli sarebbe apportato.

2. Dir bene d'alcuno *vale Lodarlo. Lib. Similit.* (*C*) Conterò per ordine certe autorità di savii che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male.

3. Dir bene, o Dire male ad alcuno *vale Benedire, o Maledire. Gr. S. Gir.* 23. (*M.*) Non prendete male per male, nè mal dire per mal dire; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene.

DIRE BREVE. *Parlar con brevità. Bocc. Nov.* 12. 11. (*C*) Chi el fosse e come e perchè quivi, quanto più breve potè le disse. *Petr. canz.* 24. 7. E or t'ho detto Quanto per te più breve intender puossi. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? Rispose: dicerolti molto breve.

DIRE BUGIE. *Mentire. Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) Abraam..., quando disse che Sara era sua sirocchia, volle celare la verità, e non bugia dire.

DIRE BUONO. *Aver la fortuna favorevole; e si dice specialmente della Detta nel giuoco. Gell. Sport.* 3. 7. (*C*) Ognuno par, che giuochi bene, quando gli dice buono. *Nov. ant.* 65. (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 120. Se la voglia mi vien di confessarmi, A dirmi buono, io trovo un confessoro, Che in latin solamente può ascoltarmi.

E **Dir buono buono** *vale il medesimo, ma ha più di forza. V.* BUONO, § 146. (*M.*)

DIRE CATTIVO. *Contrario di* Dire buono. *Aver la fortuna contraria, specialmente nel giuoco. Cecch. Prov.* 61. (*M.*) Pazienza! Disse cattivo a lei nascendo povera. *Sagg. nat. esp.* 204. (*Man.*) Quantunque l'esperienza non giunga sempre all'ultima verità ricercata, vuol ben dir cattivo, che alcun piccolo lume non ne dimostri.

DIRE CHIARO. *Ragionar con chiarezza, Significar chiaramente. Segner. Pred.* 20. 6. (*C*) E per dir chiaro, non han temuto d'arrecar quel Vangelo, dove loro venivano dinunziate sì dure stragi, anche a quelli stessi, che le dovevano più rabbiosamente eseguire. *E* 22. 2. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non sarà mai possibile di salvarvi.

DIRE COL CUORE. *Dire con sincerità, alla buona.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 21. Ma Ruginello dice bene col cuore: Questo va cercando la morte.

DIRE CRUDELTÀ. *Dire villanie; parole aspre e crudeli. Fir. Luc.* 5. 3. (*C*) Che se tu fusti in cervello, tu non avresti detto dianzi a quella poveretta le crudeltà, che tu le dicesti.

DIRE DA BURLA. *Dire per ischerzo, Dir da beffe. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Subito s'accorse che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla.

DIRE DADDOVERO. *Lo stesso che* Dire da vero. *V.* DADDOVERO. (*C*)

DIRE DA VERISSIMO. *Modo come superlativo di* DIRE DA VERO. *Car. Lett. ined.* 2. 42. (*M.*) Nondimeno par che Santa Croce si rincori di persuader Tornone che debba dire, e far da verissimo.

DIRE DAVVERO, o † DA VERO. *Favellare sul sodo, non per giuoco o da burla. Fir. Disc. an.* 9. (*C*) Guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono.

2. Dire da vero, *parlandosi di morbi, o sim., vale Infierire, o sim.* (*Man.*)

DIRE DELLE BELLE. *Dir delle cose che un certo riguardo non vuol che si dicano. Menz. Lett. Red.* 13. (*Man.*) Ma basta sin qui, per non me ne far dire delle belle.

DIRE DEL MIGLIOR SENNO CHE UNO ABBIA. *Dire seriosamente più che uno può. Ar. Len.* 1. 2. (*C*) Non ciancio; dicogli Del miglior senno, ch'io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Ghirigoro, io dico del miglior senno, ch'io ho.

DIRE DI BOCCA. *V.* BOCCA, § 58. (*M.*) *Non com.*

DIRE DI DIO, o DI CRISTO. *Bestemmiare, o Ragionare per soverchio sdegno, o per mala inclinazione empiamente di Dio; modo basso. Bern. Rim.* 82. (*C*) Io ho drento uno sdegno, che mi rode, E sforza contro all'ordinario mio, Mentre costui di noi trionfa e gode A dir di Cristo e di Domeneddio.

DIRE DI NO. *Dissentire, Negare. Bocc. Nov.* 72. 16. (*C*) Guarda che di cosa che voglia mai, io dico s'e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Cronichett. d'Amar.* 109. Fu questo Tito molto cortese, e non disse mai di no di grazia che gli fosse chiesta. *Bocc. g.* 9. *n.* 1. Deh, dirò io di no della prima cosa, che questa gentil donna... m'ha richiesto?

DIRE DI SÌ. *Consentire, Affermare. Bocc. Nov.* 45. 5. (*C*) Ricciardo disse di sì. *Lab.* 223. La cortesia intende di se medesima usarsi, quando liberamente di sì dica a chi la richiede d'amore. *Cron. Morell.* 248. Il quale avendola conosciuta di buona condizione, e ubbidiente..., giugnea a lei col notajo, e testimoni, e diceva: di' di sì, con turbato volto... *Cas. Lett.* 59. Perch'egli è buon pezzo, che io ho nell'animo consentito e detto di sì a ogni suo desiderio.

2. Dire di sì, *parlandosi di sposi, vale Acconsentire al matrimonio dinanzi al parroco, secondo le leggi ecclesiastiche. Leop. cap.* 59. (*M.*) Era appresso alle spose in tal credenza, Che mai nessuna avria detto di sì, Se prima ella non dava la sentenza.

3. *Per Inchinare, Cominciare a addormentarsi; modo basso e scherzoso, tolto da quel movimento che fa la testa dell'uom sonnacchioso, la quale si piega verso il petto, come quella di colui che dice di sì. Malm.* 10. 33. (*C*) Ove messer Morfeo a un tempo solo Fa dir di sì a molti in Pian Giullari.

DIRE D'UNA COSA o D'UNA PERSONA. *Parlarne, Tenerne ragionamento. Ar. Fur.* 1. 2. (*M.*) Dirò d'Orlando in un medesmo tratto. *Borgh. Col. Milit.* 430. (*Man.*) Io dirò più oltre di lui.

DIRE FORTE. *Dir checchessia con voce alta; e talora per simil. Dirlo a fronte scoperta. Sen. Ben. Varch.* 6. 34. (*C*) Ma che differenza è egli a dirlo forte, o disiderarlo in segreto?

DIRE IL FATTO SUO, o MIO, o VOSTRO. [Sav.] *Dire le sue ragioni, come la si pensa. Cant. pop. tosc.* Vorrei cantare e dire il fatto mio.

DIRE IL PAN PANE. *Modo basso che vale Parlar chiaro, Esprimere le cose co' termini loro. Varch. Ercol.* 99. (*C*) Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta e non muccia.

DIRE IL VERO o VERO. *Ragionar con fondamento di verità, Parlare secondo verità, e senza mentire, Dir da senno. Bocc. Nov.* 1. 6. (*C*) Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *Dant. Inf.* 2. La quale e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *Fir. As.* 94. Che, a dire il vero, mi parea pur giusto oggimai... meritare... esenzione della milizia asinina. *Alleg.* 115. Corte la corte dicesi, nè in vano, Perch'ella queste cose lega corte, La lingua a dir il ver, a dar, la mano. *Bern. Orl.* 1. 7. 75. Non san se burla, o pur se dice il vero.

2. Dire il vero, *parlandosi della testa, delle gambe, ecc., vale Reggere, Resistere. Malm.* 10. 23. (*C*) Fa pruova, già discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero. [G.M.] *Fag. Comm.* Quando l'occhio non mi dicesse il vero, il sangue farà l'ufizio suo (*la riconoscerei per istinto*).

3. Dire il vero, *fig., dicesi di ogni cosa che secondo l'esser suo tenga del buono, dell'eccellente, del perfetto, o sim. Sagg. nat. esp.* 2. (*M.*) È adunque necessario, sì per questa esperienza..., sì per altre..., avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci ch'e' ci dicano il vero.

E **Non dire più il vero,** *fig., si dice d'alcun membro indebolito, che abbia perduto l'usata forza. V.* DIRE, § 77. (*M.*)

DIRE IN CHIESA. [T.] *Annunziare il prossimo matrimonio di due nella parrocchia. R. Burl.* 46. Pubblicamente in chiesa s'era detto Due volte già, che la Tina era sposa. — *Ass.* Era stato detto in chiesa. [Rig.] *Nel dial. sen. della stessa fanciulla:* La s'è detta in chiesa. *In Fir., impers.*

DIRE IN CONFIDENZA. *Confidare.* (*C*)

DIRE IN FACCIA. *Parlar liberamente quel che bassi a dire innanzi di colui di cui si tratta. Alleg.* 120. (*C*) Lasciar la compagnia delle persone Ch'altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone. *Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Egli è meglio che io te lo dica in faccia che dopo le spalle.

DIRE IN PERSONA D'ALTRI. [Camp.] *Per Parlare in nome d'altri. Avv. Cr.* II. 11. Antonio, nella presenza di tutto il consiglio e de' peccatori, in persona del Re... disse così.

DIRE IN RIMA *Propriamente vale Scrivere, o Favellare con versi rimati; ma si usa in generale per Far composizioni poetiche. Bocc. Vit. Dant.* 260. (*C*) Vicino alla sua morte compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentia*, dove intendeva di dar dottrina a chi imprender la volesse, del dire in rima.

DIRE IN SUL VISO *e più com.* **SUL VISO e A VISO e SULLA FACCIA** (*quest'ultimo può più avere delle schietto o del provocante*). [Val.] *Parlare liberamente e senza riguardo. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 175. Vo' parete incantata, A dirvelo in sul viso.

DIRE IN VANO. *Parlare senza profitto. Burch.* 2. 14. (*C*) Disse colui da sè a sè pian piano: Io ti debbo sbusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con cristiano; Non lo disse già in vano..

DIRE LA CAUSA o LA SUA CAUSA. *Difendersi, Espor con parole la propria difesa. Aureo lat.* Caussam dicere. *Ar. Fur.* 17. 149. (*C*) Temendo forse il vil Marran, ch'alfine Grifone ardito la sua causa dica, E ritorni la colpa ond'era uscita, Tolse licenza e fece indi partita. *Segn. Stor.* 2. 63. (*M.*) So che io mi trovo a dire la causa appresso a ottimi cittadini..., però con animo quieto difenderò l'innocenza mia.

DIRE L'ANIMO. *Credere, Stimare. Borgh. Mon.* 150. (*M.*) Considerate bene la qualità di que' tempi..., mi dice l'animo, crederei io, che intorno al millesimo anno della salute... cominciassero queste nostre città di Toscana... a rinvigorire e mostrarsi vive. *Non l'opinione, come qui; ma di sentimento o di presentimento,* L'animo mi dice, Un animo mi diceva. *O con la negaz. Dep. Decam.* 86. A noi non dice l'animo di partire dal consenso di tanti libri, e sì buoni (*cioè, noi non abbiamo il coraggio, o sim.*)

2. Dir l'animo suo *vale Dire liberamente quello che si pensa intorno a checchessia. Cecch. Prov.* 59. (*Man.*) Se un parla, lascia me rispondere. Piuttosto poi da te a me di' l'animo Tuo, ed io l'avrò caro, carissimo.

DIRE LA SUA, LA MIA o LA VOSTRA. *Dire il suo o il vostro parere, o Fare il suo racconto, ecc. Bern. Rim.* 63. (*C*) Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo A dire ognun la sua. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Malm.* 12. 58. Dite la vostra, ch'i' ho detto la mia.

DIRE LA VERITÀ. *Parlar cose vere. Segner. Pred.* 29. 8. (*C*) Sì, sì, ch'io sempre fremerò, finchè io viva, contra un tal vizio, dicendo a tutti la verità nuda nuda. *E* 31. 2. Là dove chi non ha timore di un altro, non si rimane di dirgli libera in faccia la verità.

DIRE LE BUGIE, *o* **DIR BUGIE** *o* **BUGIA.** *Dire una cosa la quale sia falsa, ma che si crede vera. Varch. err. Giov.* 12. (*M.*) E brevemente io in confutar questa istoria, potrei dir le bugie (il che non credo), ma mentir no. *E Ercol.* 103. Quando alcuno dice una cosa la quale sia falsa, ma egli la crede vera, si chiama dire le bugie, che i latini dicevano *dicere mendacia*, ma se la crede falsa, come ella è, si chiama con verbo latino *mentire o dire menzogna.*

DIRE L'UFFIZIO, *più com. che* **L'UFFICIO,** *e sim. Recitar l'uffizio o l'ore canoniche, e sim. Cron. Morell.* 243. (*C*) E' disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento, tutto l'ufficio speditamente, e forte che ciascuno l'udiva, e sentendosi di continovo mancare, egli affrettava il prete che dicesse tosto; e, per grazia d'Iddio, compiuto di dire l'ufficio insieme seco, nell'ultima parola rispondendo al prete *Deo gratias, amen*, e' chiuse gli occhi e rendè nel proprio punto l'anima a Iddio di pistolenza. *Bern. Rim.* 62. Diremmo ogni mattina il nostro uffizio. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 197. Andai al vespro; e detto, ne volli uscire.

DIRE MALE. *Contrario di* Dir bene. *Biasimare. Lib. Similit.* (*C*) Conterò per ordine certe autorità di savii, che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro, che hanno detto male. *Alleg.* 121. Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d'altri; e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca e stoggia. *E* 127. Perchè in effetto A dir mal della corte ho fatto errore.

2. *Nel medesimo senso usasi anche* Mal dire. *Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 260. (*Mt.*) Tutti incominciarono a mal dire di quel giovane.

3. Dir male ad uno *vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo. Non com. Bocc. Nov.* 38. 4. (*Man.*) Molte volte ne gli disse male, e ne 'l castigò. *Libr. Ruth.* 2. 22. Meglio è, figliuola mia, che vadi a mietere colle fanciulle sue, acciocchè non ti fia contastato nè detto male.

4. Dir male a uno *per* [Val.] *Venirgliene male. Fag. Rim.* 3. 52. E giova molto il creder cosa tale Agli uomini di garbo e giusti e saggi, Perchè se no, lor la direbbe male.

DIRE MATTUTINO. *Recitare il mattutino. Burch.* 1. 60. (*C*) Però Domine Abas di san Godenzio, Poichè non ci si dice mattutino, Tengasi almeno a tavola silenzio.

DIRE MEGLIO o PER MEGLIO DIRE. *S'usò talvolta, per voler correggere il già detto, questo modo:* Per dir meglio; *e vale O piuttosto, o sim. Segner. Mann. Dic.* 16. 3. (*M.*) Non farai altro su quell'ora, che renderli (*i beni temporali*) prontamente a chi te gli diede, ovvero, per dir meglio, te gl'imprestò.

DIRE MENZOGNA. *Mentire. Segner. Pred.* 31. 2. (*C*) E però inferì quel gran savio, che Dio non poteva mai dir menzogna, perchè nessuno mai può recargli timore.

† **DIRE MERCÈ o GRAN MERCÈ.** *Render grazie o molte grazie. Alleg.* 77. (*C*) Non so chi mi tenne, ch'io non ne facessi mille pezzi; e maledicendo il ritratto, il dipintore, e lui, senza dirgli gran mercè della risposta mi partii.

DIRE MESSA. *Celebrare il sacrificio della Messa. Burch.* 1. 60. (*C*) Non fate come papa Celestino, Che voi ritornereste un don Vincenzio A dir la Messa scalzo e 'n farsettino. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Empiutagli nascosamente la man di denari, il pregò che Messe dicesse per l'anima de' morti suoi.

DIRE NELLE ORECCHIE, o ENTRO LE ORECCHIE QUALCOSA AD ALCUNO. *Dirgliela pianamente, e in guisa che altri non oda. Ovid. Simint.* 1. 139. (*Man.*) Alcuno mi dicea nelle orecchie quel che volea. *Petr. cap.* 3. L'amico mio più presso mi si fece, E con un riso, per più doglia darme, Dissemi entro l'orecchia...

DIRE PACE. *Pronunziare parole di pace, Chieder pace con umili parole. Antiq., ma bello. Vit. SS. Pad.* 2. 40. (*Mt.*) Fece loro aprire; e dicendosi pace, insieme mangiarono. (*Qui il testo del Manni ha* diedonsi pace.) *Ar. Fur.* 1. 22. E dice all'apparir: pace sia teco. (*Qui per modo di saluto.*)

DIRE PAROLE. *Ragionare. Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 199. (*M.*) Restami, credo, a giustificarmi con Voi,... per condurlo a udire, non a dir parole sopra liti indegne.

DIRE PER ALCUNO. *Essere del suo partito, Favorirlo. Ott. Com. Par.* 6. 54. (*C*) Cesare ne venne a Ravenna, Marco Antonio, e Publio Cassio, Tribuni del popolo, dicendo per Cesare... a Cesare n'andàro.

DIRE PER DIRE. [Val.] *Comunissimo modo. Addurre a esuberanza, Produrre in maggior prova ragioni superflue. Fortig. Ricciard.* 12. 39. In ciel nè pure, Dico per dir, vi son tali venture.

† **DIRE REO.** *Aver cattiva sorte, specialmente nel giuoco; come* Dir cattivo. *Morg.* 3. 67. (*C*) Ed anco a scacchi ti potria dir reo. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 16. La vilia fu di san Bartolommeo... Ch'e' disse a Curradin cotanto reo.

DIRE RIMPROVERO. [Val.] *Dire parole ingiuriose, ecc. Guid. Giud. Guerr. Trojan.* E però ne disse molti rimproveri e villanie alla sua donna.

E **Dire rimproverii** *vale il medesimo.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 7. E di questo rimbrottava lui villanamente, e dissegli assai rimproverii.

DIRE ROBA DA CHIODI. *Dire cose cattive, errori, spropositi, e sim. Bart. Ciamp.* 180. (*Man.*) Voi siete nato sotto un ascendente d'avere a dir sempre roba da chiodi.

DIRE SOPRA UNA COSA. *Trattare di quella materia.* (*C*)

DIRE SU. *Dire liberamente; e suolsi usare questa locuzione per eccitare altri ad aprir l'animo suo. Bracc. Rinal. Dial. p.* 34. (*Gh.*) Ma dite pur su i miei errori, ch'io starò con indifferenza ad ascoltarli. *E p.* 160. Dite pur su, che son pronto a compiacervi.

DIRE TESTIMONIANZA. *Testimoniare. Bocc. Nov.* 1. 6. (*C*) Testimonianze false con sommo diletto diceva, richiesto e non richiesto.

DIRE VERO. [Camp.] *Per Avere entrambi ragione. D. Par.* 4. Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende; ed io Dell'altra, sì che ver diciamo insieme. (Sprieme, *molti;* Espreme, *il Bartoliniano ed il Patavino,* n° 2.)

DIRE VILLANIA. *Svillaneggiare. Bocc. Nov.* 32. 27. (*C*) Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania, che mai ad alcun ghiotton si dicesse. *E nov.* 38. 6. La qual fieramente di ciò adirata, non del non volere egli andare a Parigi, ma del suo innamoramento gli disse una gran villania *E nov.* 78. 12. E se non fosse che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detto alla sua moglie una gran villania, così rinchiuso come era. *Allegr.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello, per ritrovar per qual ragione il dir villania a qualcuno a proposito sia stato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega proverbiare.

E Dire altrui una carta di villanie, d'ingiurie, *o sim., vale Dirgli molte villanie, ingiurie, o sim. Varch. Suoc.* 4. 5. (*M.*) Ella non è dispiaciuta meno a me, che a te, Simone, e ne l'ho detto una carta di villanie com'ella merita. *V.* CARTA, § 42.

E **Dire villanie** *col genitivo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. (*M.*) Cominciarono a riprender tutti Tofano, e a dar la colpa a lui, e a dirgli villania di ciò che contro alla donna diceva.

DIRE VITUPERO. *Vituperare altrui con parole.* (*C*)

DIRE. *S. m. L'atto del dire, e Ciò che si dice, Modo di dire, ecc. Bocc. Introd.* 30. (*C*) Dopo più sospiri lasciato stare il dire de'paternostri, seco della qualità del tempo molte e varie cose cominciarono a ragionare. *Dant. Inf.* 9. (*Man.*) Ma nondimen paura il suo dir dienne. [Camp.] *D. Purg.* 24. Non hanno a volger molto queste ruote, E drizzò gli occhi al ciel, che ti fia chiaro Ciò che 'l mio dir più dichiarar non puote. = *Dant. Purg.* 26. (*C*) Fagli per me un dir di paternostro. *E Conv.* 177. Perch'a' 'ntelletti sani È manifesto i lor diri esser vani. *Petr. canz.* 47. 2. Quanto in sembianti, e nel tuo dir mostrasti. *Bern. Orl.* 2. 6. 61. Ed io ho molte volte dire inteso, Che 'l lungo dir, benchè bello, è ripreso. *Dav. Oraz. Cos. I.* 126. Ma io quel solo, che fu noto a ognuno, e gran dir se ne fece, racconterò. *Fior. S. Franc.* 124. (*M.*) S'addormentò; e più soavemente, secondo il suo dire, egli dormì quella notte tra' sassi e tra la neve insino alla mattina, che non avea mai dormito nel proprio letto. *E appresso:* Egli entrò in chiesa con quel fervore di spirito, e con quella ansietade, e con quello dire, non credendo essere udito. *Salv. Inf. sec.* 80. (*Man.*) Lascia lo *intanto,* lo *in questo mezzo,* e altri sì fatti diri.

[G.M.] *Modo quasi proverb.* Basta che il suo dire non guasti il mio fare. (*Accenna a noncuranza dell'altrui biasimo su cosa che a noi prema di fare.*)

2. **Aver buon dire.** *Non com. Lasc. Gelos.* 3. 10. (*M.*) Tu hai buon dir tu, che sei uso alle male notti e a' disagi. (*Come se dicesse:* Tu puoi ben dire così; *ovvero:* Tu hai cagione di dire così rispetto a te.) [T.] *Il più com. è* Avere un bel dire, *che vale e Poter parlare così, e Dire in vano. V.* BELLO, § 64.

3. (*Tom.*) È un gran dire! (*gli è di molto, gli è troppo. Escl. d'ammirazione vera o finta, o d'impazienza*).

[T.] *Altro modo enf.* È tutto dire.

4. [T.] *Contrapp. al* Fare. *D.* 2. 17. Fu al dire e al far così intero. (*Perfettamente retto.*)

E contrapp. a Fatto. [Camp.] **Venir meno il dire al fatto,** *per Non potersi il dire stendere a tutte le particolarità dell'avvenimento. D. Inf.* 4. Perocchè sì mi caccia il lungo tema Che molte volte al fatto il dir vien meno.

5. [Camp.] **Non essere noto il dire prima che il fatto,** *è modo che dipinge la celerità dell'operare, e val quanto* Detto fatto. *D. Par.* 18. Io vidi per la croce un lume tratto Dal nomar Josuè, com'el si feo, Nè mi fu noto il dir prima che 'l fatto. *Così i migliori Mss.*

6. [T.] *Sottint.* Di molto. Col suo dire stanca. — Se n'è fatto un gran dire. — Ne fu un dire.

7. [Camp.] *Per Preghiera, Orazione a Dio. D. Purg.* 26. Fagli per me un dir d'un paternostro. *Così i testi più autorevoli.*

8. *Per Fatta, Sorte, Genere di composizione.* (*Man.*) *Ott. Com. Par.* 9. 231. *var.* (*C*) Trovòe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rima.

9. (*Tom.*) *Per Eloquenza, o Arte di scrivere, o Stile. Cic. Balb.* 1. Gravitas in dicendo.

Salvin. Disc. 2. 144. (*M.*) Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina.

10. [Camp.] **Osservare i comandamenti del dire,** *per Seguitare i precetti dell'arte oratoria. Pist. S. Gir.* 43. Lasciando l'ordine del narrare... non osservo li comandamenti del dire.

11. [Camp.] **Studii del dire,** *per Tutti gli studii che pertengono all'arte dello scrivere, all'amena letteratura. Bib. Job. Prol.* 1. Per l'affritta mente altressì li studii del dire languiscono.

12. [Val.] *Opera, Storia. Pucc. Centil.* 11. 81. Se tutto vuo' veder disteso e chiaro, Leggi nel dir di Giovanni Villani.

13. [Val.] *Canto. Albiz. Lor. Etrur.* 2. 86. Nell'altro dire io so ch'i' vi lasciai, Come... *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 2. Signori, io vi conta nel terzo dire, Che...

14. *Per Mormorazione, Maldicenza. Vit. S. Franc.* 210. (*M.*) Deh discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini.

[T.] *Prov. Tosc.* 279. Chi teme il dire, Di far non ha ardire.

15. **Essere un gran dire** *vale Essere un gran fatto. Rucell. Tim.* 2. 6. 136. (*Man.*) Si disse quel sublime ingegno, che è della poesia toscana onore e gloria (*Dante*), nel quale egli è un gran dire, che e' ci si trovi ogni cosa.

[T.] *Modo enfatico, che riguarda non tanto la parola quanto il fatto e la cosa.* Gli è un gran dire che i più ardenti a libertà spesso finiscano più pecore degli altri.

16. [Camp.] † **Trarre l'arco del dire sino al ferro,** *fig., per Manifestare liberamente il proprio concetto che sta su la punta della lingua. D. Purg.* 25. Ma disse: scocca L'arco del dir che sino al ferro hai tratto.

DIREDAMENTO. *S. m. Da* DIREDARE. *Diseredare.* Exheredatio, *in Ulp. Più vivo di* Diretamento.

† **DIREDANO.** *S. m. Deretano, Diretano. Lat.* De retro. *Nella Volg. tutt'una voce. Rim. ant. Guid. Orl.* 141. (*C*)

DIREDARE, e † DIRETARE. *V. a. Privare dell'eredità.* Exheredo, *aureo lat. Buon. Fier.* 1. 2. 6. (*C*) Facciane gran romori Un padre, e ne percuota E ne imprigioni e ne diredi il figlio. *Gell. Capr. Bott.* 8. (*M.*) Per non dare occasione al padre nostro celeste che ci diredi. [Camp.] *Somm.* 9. Ne porta il retaggio ov'elli non ha neuno diritto, e diretata è la diritta rede.

E N. ass. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Ed hanne voluti diretare delle nostre terre, e cacciarne noi e le nostre famiglie.

2. *Per Privar d'erede la famiglia. Sallust. Catel.* 18. (*M.*) Credesi per certo che Catellina uccidesse 'l figliuolo, e diretasse la sua casa medesima col più maladetto matrimonio.

3. *E trasl. Dant. Purg.* 14. (*C*) E l'una gente e l'altra è diretata (*cioè, è priva delle virtù de' suoi maggiori che era la migliore eredità*).

4. [M.F.] *Privare di figliuoli. Fatti di Gius. Ebreo.* 70. Avvenga che quegli a cui fu trovata la coppa, debba essere morto, e voi dobbiate essere sottoposti alla mia signoria, non voglio al tutto diredare il padre vostro, anzi vi voglio perdonare.

5. *N. pass.* [Camp.] *Per Privarsi della propria eredità, Rinunciare al proprio avere. Pist. S. Gir.* 43. A' figliuoli innanzi alla sua partita donò ogni cosa, diredandosi in terra, per trovare la redità in cielo.

DIREDATO, e † DIRETATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIREDARE *e* DIRETARE. Exheredatus, *in Ter. — Franc. Sacch. Nov.* 21. (*C*) Se questo non si facesse ogn'anno, io lascio diredati li miei figliuoli. *G. V.* 8. 64. 4. Egli e i figliuoli rimarranno diretati del reame. *Cron. Strin.* 99. Belfredello e Albertino rimasono diredati.

2. *E col secondo caso nel signif. del* § 4 *di* Diredare. *Cron. Strin.* 98. (*M.*) Morirono diredati di maschi, e rimasono rede femmine, e dispensesi quello lato. *E* 99. Baldo, Stuffa e Zato morirono diredati di figliuoli maschi.

† **DIREDITARE.** *V. a. Diredare, Diseredare.* Exhereditatus, *in Papinian. — Rettor. Tull.* 80. (*M.*) È egli venuto per la reditade d'alcuno altro suo parente? Madienò, perchè l'hanno tutti quanti direditato.

† **DIRÈGGERE.** *V. a. Reggere. Corr. di* Dirigere, *aureo lat. Serm. S. Agost.* 28. (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 145. L'altro nemmeno si potè direggere In questo.

DIRÈNARE. *V. a. Sfilar le reni, Slombare. Sull'anal. di* Delumbo, *aureo lat. Fag. Com.* (*Mt.*) Io la condussi... ch'i' m'ebbi a direnare...

2. *E N. ass. Fag. Com.* (*Mt.*) Voi mi cadeste addosso, che voi pareste una montagna; m'aveste a far direnare.

[Tig.] A un gran peso addosso mi sentii direnare.

3. † *Di barca; come dicesi* Fianchi, *e sim.* (Mec.) [Cont.] *N. pass. Rompersi in colomba. G. G. N. sci.* XIII. 6. Rispose ciò farsi per evitare il pericolo di direnarsi (*la galeazza*) oppressa dal gravissimo peso della sua vasta mole.

DIRENATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIRENARE.

† **DIRENATO.** *S. m.* [Fanf.] *Lombaggine, Dolore muscolare alle reni preso o per uno sforzo o per altra cagione. Buonarr. Fier.* 163. *col.* 1. Voglio onorar quel maestro Nastagio, Cui son molto obbligato Per la sua bella cura Che mi guarì sì ben dal direnato.

† **DIRENDERE.** *V. n. pass.* [Cors.] *Piegare, Cedere. Guid. Cavalc. Rim. ant.* 2. 312. Assai più si

difende La mobil canna che ben piega e calla, Che dura querce che non si dirende.

DI REPENTE. *Post. avverb. In un tratto. Ora non è che del verso.* De repente, *in Ter. Tutt'una voce la fa Donato. V.* REPENTE.

† **DIREPZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Direptio. *Rapina, Rubamento fatto con violenza, Devastazione. Segr. Fior. pr.* (*M.*) E ponga fine alle direpzioni e a' sacchi di Lombardia, alle espilazioni e taglie del reame e di Toscana.

DIRESTARE. *V. a. T. agr. Spogliar delle reste. E Rifl. Spogliarsi delle reste, Perderle.* (*Fanf.*)

† **DIRETAMENTO.** *V.* DIREDAMENTO.

† **DIRETANAMENTE** e † **DERETANAMENTE.** *Avv. Ultimamente. M. V.* 9. 98. (*C*) Con tutte le ville, terre e fortezze, dirritture di quelle, come teneva il Conte diretanamente morto. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* 1. 15. *G. Giud.* XV. 118.

† **DIRETANO.** *S. m. La Parte di dietro. V. l'Agg.*

† **DIRETANO.** *Agg. Che è di dietro. Dant. Inf.* 25. (*C*) Gli diretani alle cosce distese. (*Piedi di dietro.*) *M. V.* 9. 85. *Tes. Br.* 1. 22. D'Arfasat, diretano figliuolo di Sem, nacque Salem. *E* 7. 36. [Camp.] *Somm.* 65.

† **DIRETARE.** *V.* DIREDARE.

† **DIRETATO.** *V.* DIREDATO.

† **DIRETO.** *Avv. e Prep. Dietro. Ovid. Pist.* 2. 4. (*M.*)

† **DIRETRO.** *S. m. Voc. poet. La Parte di dietro del corpo vivente. Dant. Purg.* 19. (*C*) Ed egli a me: perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai. *But.* I nostri diretri, cioè li nostri dossi.

† **DI RETRO** e † **DIRETRO.** *Prep. Lo stesso che* Di dietro. *V.* — *È nella Volg. Si congiunge comunem. al terzo caso. Dant. Inf.* 13. (*C*) Di retro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose e correnti. *E Par.* 9. (*Mt.*) Sì ch'io non posso dir se non che pianto Giusto verrà diretro a' vostri danni. *Bocc. Vit. Dant.* Sollecitamente esercitandosi in quella (*parla dello studio che Dante fece della nostra lingua*), non solamente passò ciascun suo contemporaneo, ma in tanto la fece bella, che molti allora e poi di retro a sè n'ha fatti e farà vaghi d'essere esperti.

2. † *Fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 10. Diretro al mio parlar ten' vien' col viso, Girando su per lo beato serto.

3. † *Si congiunge pure col sesto caso. Dant. Purg.* 10. (*C*) Perch'io mi mossi col viso, e vedea Di retro da Maria per quella costa. *E* 29. Poi vidi quattro in umile paruta, E di retro da tutti un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Conv.* 107. Dico che pensai che da molti di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animo, udendo me essere dal primo amore mutato.

4. [Camp.] † **Di retro ad uno,** *per Condotto da lui che guida, che governa. D. Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arábi Che di retro ad Annibale passâro L'alpestre rocce.

5. [Camp.] † **Venir di retro,** *per Seguitare, Tener dietro, parlandosi di avvenimento. D. Par.* 9. Ma disse: taci, e lascia volger gli anni; Sì ch'io non posso dir, se non che pianto Giusto verrà diretro a' vostri danni.

6. [Camp.] † **Prender di retro,** *per Acchiappare, Prendere a' panni alcuno per di dietro. D. Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual di retro il prende. *Così tutti i migliori Mss.*

7. † *A modo di Agg. Dant. Inf.* 11. (*C*) Questo modo di retro par che uccida Pur lo vincol d'amor che fa natura (*cioè, quest'ultimo modo*).

8. † *Per Indietro. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle.

DIRETTAMENTE. *Avv. Per linea retta.* Directe, *aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Delli quali (*saettatori*) quello è reputato avere fatto meglio, lo quale direttamente infigge e tocca lo mezzo di quello segno. = *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Non più si fermano in quei personaggi, di quel che si fermi la nostra compiacenza o la nostra avversione in quello specchio, che mi riflette un viso bello o brutto, che per averlo io dietro alle spalle non posso vederlo direttamente (*cioè, col mezzo della luce diretta*).

2. *Per A dirittura. Ar. Fur.* 28. 41. (*C*) Ancor ch'egli conosca che diretta Mente a sua Maestà danno si faccia. *Red. Cons.* 1. 130. Tali impiastri e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita sotto specie di lusinghevole e specioso pretesto. *E* 224. Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita.

3. *Con relazione di tempo, vale Senza por tempo in mezzo, Subito. Guicc. Stor.* 4. 127. (*M.*) Quivi si consultò del modo di procedere più innanzi, e ancorchè la prima intenzione fosse stata di andare direttamente a soccorrere il Castello di Milano..., nondimeno parve...

4. *Per Con modo diretto. Stat. Merc.* (*C*) Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente ovvero indirettamente.

[T.] Direttamente, *di contrapp. fig. Sansov. Conc. Pol.* Molte volte si trovano a bello studio in una repubblica i successori differenti di natura dal predecessore... per l'odio del quale si cerca di farne uno di contrarii costumi, il quale viva e operi quasi direttamente all'opposto del predecessore.

5. (Mat.) [Gen.] **Quantità direttamente proporzionali** *sono quelle che crescono tutte o scemano in proporzione. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 86. Quando il quarto termine che si cerca, non corrisponde direttamente al suo omologo, ma reciprocamente, cioè quando crescendo il terzo non deve crescere il quarto, ma farsi minore del secondo, come il primo è minore del terzo.

6. (Astr.) [Gen.] **Mossi direttamente** *si dicono i pianeti che sembrano camminare secondo l'ordine de' segni. Gal. Sist.* 3. Ci apparirà Giove esser venuto nel Zodiaco in *q* e mosso direttamente secondo l'ordine de' segni *pq*; passando per la terra in *D* e Giove in *d* si vedrà nel zodiaco in *r*, e da *E* Giove arrivato in *e* apparirà nel zodiaco in *S*, mosso pur sempre direttamente.

† **DIRETTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIRETTO.

2. [T.] *Potrebbesi nel senso del* § 4 *di* **Direttamente.** Per direttissima opposizione, *e nel pr. e nel fig.* [Cors.] † *S. Greg. Mor.* 9. 45. Quello direttissimo (*rettissimo*) giudice non tormenta alcuno uomo ingiustamente.

DIRETTIVAMENTE. *Avv. Da* DIRETTIVO. *In modo direttivo. Tasson. Pens. div.* 7. *Berg.* (*Mt.*)

DIRETTIVO. *Agg.* [T.] *Che tende o è atto a dirigere.* Principii, Norme direttive.

Com. Par. 1. 8. (*C*) Per le virtù cardinali, che son direttive agli atti umani. [Camp.] *D. Mon.* I. E questo si cerca qui come principio direttivo di inquisizione (*directivum*). = *Pallav. Stor. Conc.* 3. 147. (*M.*) Non già secondo la forza costringitiva, ma secondo la direttiva.

[T.] Consiglio direttivo. — Unità direttiva.

[Camp.] † *In forza di Sost. D. Mon.* I. Conciossiachè le morali volontadi, per le dilettazioni lusinghevoli dell'adolescenza, abbiano di bisogno di alcuno direttivo, come è manifesto... (*directivo*). *E D. Mon.* III. Questi reggimenti (*temporale e spirituale*) conciossia cosa che sieno direttivi delli uomini in alcuni fini, se l'uomo fusse stato in stato dell'innocenza nel quale fu fatto da Dio, non averebbe avuto bisogno di cotali direttivi (*talibus directivis*).

2. † *Per Indirizzato. Bern. Lett.* 37. (*M.*) Jeri mi fu dato un vostro pacchetto direttivo a Madonna Livia vostra. *E* 42. Ho aperto io la lettera vostra direttiva a lui.

DIRETTO. *Part. pass. Da* DIRIGERE. *Aureo lat.*

[T.] *Participio coll'*In *dice più che coll'*A *l'intensità o la dirittezza del volgersi e reggersi, o l'intimità della tendenza.* = *D.* 3. 8. (*C*) Siccome cocca in suo segno diretta.

2. *E fig. Dant. Purg.* 17. (*C*) Mentre ch'egli è ne' primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto.

[T.] Fine diretto; *a cui la mente tende per primo, senz'avere altri fini diversi da quello.*

[T.] Conseguenza diretta, *che scende dal principio, senza che la mente, per cercarla, debba ricorrere ad altro principio. Può la* conseguenza diretta *non essere immediata, ma conseguenza di conseguenza, purchè dirette ambedue.* — Diretta dipendenza. — Concorso diretto, *quel ch'è prestato dalla pers., o, per estens., dalla cosa stessa, senza che vi s'interponga altra pers. o cosa.*

[T.] Voto diretto, *dato dagli elettori per eleggere a dirittura a un uffizio colui che deve esercitarlo;* Indiretto, *con cui i primi elettori nominano altri elettori che scelgano la pers adatta all'uffizio. L'*Indiretto *è quello che, d'ordinario, rappresenta meglio il sapere e il volere dei più.* — Elezioni dirette.

3. *Anche in modo metaforico. Red Cons.* 1. 236. (*C*) Il suo modo di mangiare e del bere dee esser tutto più diretto all'umettante, che all'essiccante (*vale che pieghi, inchini, o sim.*). *E* 259. Fece due piacevoli purghe, e bevve vino acciajato a pasto, e le purghe furono dirette ad aprire l'ostruzioni e ad ammollire ed umettare ed impinguare.

4. *Per indirizzato, e dicesi delle lettere e cose sim. Red. Lett.* 2. 17. (*Man.*) Io vorrei un favore, ed è che con una sua lettera diretta al suddetto sig. cav. Francesco, ella strignesse seco un'amicizia vera. *Varch. Pros. var. V.* II. *p.* 336. (*Vian.*) E quello che dico delle orazioni, intendo di tutte l'altre opere di Cicerone, le quali furono scritte diversissimamente da quelle che non solo gli altri, ma Cicerone stesso favellava, dalle Pistole in fuori, e massimamente in quelle dirette a T. Pomponio Attico. *Dati Giulio Disf. di Cacc. p.* 14. Produceano lettere dirette al Gianfigliazzi. *Dati Carl. in Lett. Accad. Crusc. p.* 58. Un fagotto di libri diretti a V. S. Ill.ma. *Segner. Lett. a Cos. III, p.* 43. Ho veduto subito le scritture da V. A. S. a me dirette.

5. [T.] *Agg.* I filosofi rettamente distinguono la cognizione diretta, che l'uomo possiede con un primo atto, e che sente, anzi sa di avere, ma non sa di sapere, dalla cognizione riflessa che acquistasi con un secondo atto, nel quale si pensa la cognizione prima, ed è per così dire, la scienza della coscienza.

[T.] La cognizione diretta è sintetica e più conforme al vero; nella riflessa è il pericolo dell'errore. (*Rosm.*) Diretta relativamente si può chiamare anche una qualunque cognizione (foss'ella per sè riflessa) quando si considera rispetto ad un'altra riflessione fatta sopra di lei.

6. *Ed in modo allegorico. Dant. Par.* 27. (*C*) Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe correrà diretta (*cioè, a diritto segno, a buon segno*).

7. *Per* Destro *contrario di* Manco. *Fr. Barb.* 361. 3. (*M.*) Lancia dardi con la man diretta, E rose alquante con l'altra sua getta.

8. *Per* Diritto, *Che è volto dirittamente, per linea retta. Fr. Barb.* 250. 4. (*C*) Tien' per la via diretta, Discendi su la stretta.

9. *Per Giusto, Buono, Conveniente.* (*C*)

10. [T.] Imposte dirette, *che pesano sulle pers. e le cose direttamente e stabilmente, contr. d'*Indirette, *che pesano sulle cose nell'essere tramutate da luogo a luogo o da pers. a pers.*

11. **Per diretto.** *Post. avverb., vale Direttamente. Pass.* 332. (*C*) Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto o per indiretto.

12. **Per modo diretto, o indiretto.** *In modo determinato, chiaro, immediato e preciso, od In modo rigirato, meno aperto, di traverso. M. V.* 3. 106. (*M.*) Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa obbrigate, chi per modo diretto o indiretto venisse contro a privilegio ed immunità, che aves sono i danari del monte,...

13. (Mus.) [Ross.] *Detto di Accordo od Armonia.*

[Ross.] *Prendesi tuttavia ordinariamente per sinonimo di* Fondamentale, *per opposizione a* Rivoltato. *Sacch. Lett.* 45. L'accordo diretto si può sempre cangiare in qualunque de' suoi rivolti.

[Ross.] *Oggi questo vocabolo in simile significato non sussiste se non per contrapposto a* Rivoltato; *e poichè ogni intervallo può essere rivoltato, perciò ogni intervallo si può considerare come diretto.*

14. (Fis.) [Gher.] Luce diretta, *o sim., vale il contrario, o diverso di* Luce riflessa, Luce rifratta, Luce diffratta; *cioè Luce che viene dall'obbietto, luminoso per sè, direttamente. Egualmente distinguesi il moto, dicendolo* diretto *se non è nè riflesso, nè rifratto, nè comunque modificato.*

15. (Astr.) **Diretto.** *Si dice de' pianeti, quando apparisce che camminino secondo l'ordine de' segni. G. V.* 12. 40. 4. (*C*) Troverai che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del Cancro a' dì 12 di settembre nel detto anno 1345, e stette nel detto segno, tra diretto e retrogrado, infino a' dì 10 di gennajo, che ritrogradando tornò in Gemini.

(Astr.) [Gen.] *Si dice parimente* Diretto *il moto d'un pianeta che si avanza secondo l'ordine de' segni. Gal. Sist.* 3. Quando poi conseguentemente la terra sarà venuta in *K* e Giove in *k*, nel zodiaco avrà passato l'arco *yn* con moto diretto.

(Astr.) [Gen.] **Mare diretto** *in senso di alta marea o flusso del mare. Gal. Sist.* 3. Veggo in un tratto cessar questo moto e senza intervallo alcuno di tempo cominciar a tornar la medesima acqua in dietro, e di retrogrado farsi il mar diretto.

16. (Mat.) [Gen.] *Dicesi che una quantità cresce in* proporzione diretta *d' un' altra quando cresce*

proporzionalmente al crescere di questa. Guid. Gr. Inst. d'aritm. 87. Non conviene adoperare tal regola se non quando i termini crescono proporzionalmente o con diretta o con reciproca proporzione.

DIRETTORA. *S. f. Che dirige.* (*Fanf.*)

DIRETTORE. *Verb. m. di* DIRIGERE. *Chi o Che dirige. Segner. Mann. Marz.* 29. 2. (*C*) Risolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provido direttore che ti governi.

[T.] Direttore di facoltà filosofica, legale, medica nelle Università. — Direttore di stamperia.

[T.] *Il* Direttore di coscienza *può essere altro dal* Confessore.

(*Tom.*) Direttore di giornale. — Direttore generale di polizia. — Direttore di spedale, del manicomio. (*Cose analoghe.*)

2. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 289. Chi vivo fu de' vizi il direttore.

3. (Mus.) [Ross.] *Colui che dirige l'esecuzione della musica.*

[Ross.] Direttore d'orchestra. *Lo stesso che* Capo d'orchestra.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Di una manifattura. Spet. nat.* XI. 147. Quando il direttore di una manifattura vuol impiegare lane tinte, e sapere certamente, se il mescolamento, che ha concepito, produrrà realmente l'effetto, che brama, e che ha in mente, egli ne prepara un saggio.

5. (Mil.) [Cont.] **Direttore del Genio.** *Quell'ufficiale superiore del Genio che dirige le costruzioni militari della Direzione territoriale ad esso affidata, o le costruzioni meccaniche delle officine che hanno sede in Alessandria.*

6. (Mil.) [Cont.] **Direttore territoriale d'artiglieria.** *Quell'ufficiale superiore d'Artiglieria che è preposto all'artiglieria delle piazze comprese nel suo territorio.*

7. (Mil.) [Cont.] **Direttore dei conti.** *Quell'ufficiale del Consiglio d'amministrazione dei corpi, al quale più specialmente sono affidate le operazioni amministrative.*

[G.M.] Direttore delle dogane. — Direttore dei lavori d'acque e strade.

8. (Mil.) [Cont.] **Direttore delle sussistenze.** *Colui che provvede alle munizioni da bocca in tempo di guerra.*

DIRETTÒRIO. *S. m.* (Astr.) *Sorta di Strumento astronomico. Agg. nel Cod. Teod. — Garz. Berg.* (*Mt.*)

DIRETTÒRIO. *S. m.* (Eccl.) *Calendario che serve di regola a' sacerdoti per la celebrazione della Messa, e la recitazione dell'Ufizio.* (*Mt.*)

DIRETTÒRIO. [T.] *S. m. Quello che in Francia ebbe per alcun tempo la somma autorità; troppo noto all'Italia.*

DIRETTRICE. *Verb. f. di* DIRETTORE. *Segner. Div. Mar.* 1. 5. 3. (*M.*) Voi direttrice della mia giustizia, voi arbitra del mio cuore. *Fag. Com.* (*Mt.*) La ragione è quella che, direttrice sovrana del nostro operare, dee farci superare ogn'intoppo.

(*Tom.*) Direttrice di scuola, di collegio.

2. (Geom.) [Gen.] **Direttrice** (*o* **Regolatrice**) **di una curva conica.** *Quella retta in cui vanno a terminare le perpendicolari elevate su di un diametro, terze proporzionali in ordine alle ascisse ed alle semiordinate corrispondenti; ma per* Direttrice *intendesi più comunem. una retta le cui distanze dai punti della curva sono proporzionali alle distanze de' medesimi punti dal fuoco. Agnesi, Inst. anal.* 199. Già si sa per la proprietà della parabola che AB è la direttrice ed F il fuoco.

[Gen.] *Oggidì chiamasi* Direttrice *generalmente una linea lungo la quale si fa scorrere un'altra linea ovvero una superficie per descrivere una figura piana o solida.*

3. [T.] *Come Agg.* Norma, Idea direttrice. *Dice più che* Direttiva. — Autorità direttrice. — Commissione. — Stella direttrice (*dei Magi*).

DIREZIONE. *S. f. Da* DIRIGERE. *Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammino retto. E in Vitr. — But.* (*C*) Secondo le ragioni degli astrologi, che dicono che l'aspetto de' corpi celesti, che è la direzione de' loro raggi, manda per li raggi, la lor virtù e la loro influenza. *Sagg. Nat. Esp.* 242. E ciò in qualunque direzione di canna che avessero i detti pezzi.

[Cont.] *G. G. Par.* XI. 285. È manifesto le inclinazioni o direzioni de' suoi lati esser tante, quanti sono gli stessi lati, se saranno di numero dispari, ovvero quanto la metà, se il numero sarà pari avendo gli opposti la medesima direzione. *E Sist.* I. 377. Tale asse del sole persister perpetuamente e immutabilmente nella medesima inclinazione, e in una medesima direzione verso l'istesso punto dell'universo. *Michel. Dir. fiumi,* XXI. L'acqua che correva lungo lo scaglione BC, manterrà la drittura del precedente corso, e benchè ella sia alquanto deviata dal corso delle rimanenti acque LCGF, non però quella prima velocità verrà estinta affatto, ma d'ambedue se ne comporrà una terza direzione CN, che ad angoli più acuti incontrerà l'argine opposto.

[T.] Direzione *di persona vivente, di corpo qualsia, del suo movimento, della sua posizione anco immota, verso una persona, un luogo.*

2. **Direzione della calamita,** *o sim., dicesi quella proprietà dell'ago calamitato di sempre volgersi verso il polo. Sagg. nat. esp.* 222. (*C*) Come sarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che alteri o disvii in qualunque modo la direzione della virtù magnetica.

3. *Per Indirizzo, Regola, Governo, Condotta. Segner. Pred.* 17. (*C*) Io non mi diparto dalla vostra direzione nelle liti. *Red. Cons.* 1. 259. Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti, sotto la direzione di diversi medici,... *Magal. Lett.* (*Mt.*) Lo stesso serva di direzione anche a voi.

4. *Per Governo, Reggimento. Aless. Segn. Pros. fior. part.* I. *v.* 4. *oraz.* 10. (*Vian.*) Di tutte le forze marittime al principe Gio. Carlo consegnò la direzione e l'assoluto comando.

5. (Mil.) [Cont.] **Direzione del Genio.** *Quella parte del territorio dello Stato in cui sono le costruzioni militari e gli edifizi affidati a ciascun Direttore. Anche le persone addette all'ufficio, e il luogo in cui sta. Oltre alle* Direzioni territoriali *vi ha la* Direzione delle officine di costruzione, *cui è affidato il materiale mobile dell'arma.*

6. (Mil.) [Cont.] **Direzione territoriale d'Artiglieria.** *Il territorio affidato a ciascun Direttore. Anche le persone addette all'ufficio, e il luogo dove sta.*

7. (Astr.) [Gen.] **Direzioni de' pianeti.** *Il moversi loro quando apparentemente si fa secondo l'ordine de' segni. Gal. Sist.* 3. Queste stazioni, regressi, e direzioni, che sempre mi son parse grandi improbabilità, vorrei io meglio intendere come procedano nel sistema Copernicano.

† **DIREZIONE.** *S. f. Usato alla latina* (Direptio, onis). *Rapina, Saccheggiamento. Converrebbe scriverle con due ZZ. Guicc.* 9. 53. (*M.*) Destinata (*Roma*) per ordine dei cieli a somma grandezza, ma eziandio a spesse direzioni, perchè era l'anno 980 ch'era stata saccheggiata dai Goti. *V.* DIREPZIONE.

† **DI RICAPO.** *Post. avverb. Di nuovo.* [T.] *Fr.* Derechef; *nel ven.* De recao. *Quasi rifacendosi ancora da capo.* = *Virg. En. M.* (*C*) Allora di ricapo sotto la cava ripa intorneata d'allori le tavole mettiamo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregarlo. [Camp.] *Bib. Eccles.* 34. Colui che si leva dal morto, e di ricapo tocca il morto, che gli approda il suo lavare? (*iterum tangit*).

DIRICCIARE. *V. a. Cavare i marroni e le castagne dai ricci, Sdiricciare. Lastr. Agric.* 2. 136. (*Gh.*) Con un manevole mazzapicchio, vulgarmente detto picchiotto, si estraggono le castagne (*dai ricci*), o, come dicono, si diricciano e si scardano. *Magaz. Cultiv. tos.* 69. Si diricciano castagne e marroni.

† **DIRÌDERE.** *V. a. Deridere.* Derideo, *aureo lat. Vit. SS. Pad.* 2. 65. (*M.*) Demonia dissono quasi diridendolo. *Cavalc. Rim.* 449. Ogni cosa creata hanno diriso.

† **DI RIERI.** *Avv. Di dietro. Tes. Brun.* 211. (*M.*) *Fr.* Derrière.

† **DI RIETO,** *e* † **DIRIETO.** *Prep. Lo stesso che* Di retro. *Ovid. Pist. S. B.* (*C*) Deh come le sta bene! Ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese; vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare. (*Qui la stampa legge alla pag.* 14. Vadagli dunque drieto.) *Fior. S. Franc.* 10. Perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti. *E appresso:* Donde dunque a te, che tutto ti vegna dirieto?

2. † *Per Dopo, riferito a successione di numero, o ordine. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Credendo essere rimaso nella chiesa dirieto a tutti gli altri (*cioè, dopo usciti tutti*).

3. † *Usato come Avv. Alleg.* 191. (*C*) La mia casa ha di rieto il tramontano. *Cas. Rim. Burl.* (*Mt.*) Dov'elle hanno nascosto Colà di rieto un certo fornellino.

4. † **Aver dirieto,** *fig. Metter in non cale. Bern. Rim.* 1. *son. d'introd.* (*M.*) Costui, c'ha composto questa cosa, Non è persona punto ambiziosa, Ed ha dirieto la riputazione. (*Modo basso.*)

5. † *Riferito a successione di tempo. Cr. S. Gir.* 69. (*M.*) Bene sa l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli e vecchi e uomini e femmine di tutto temporale, che questi santi gradi hanno montato.

† **DI RIETRO** *e* † **DIRIETRO.** *Prep. e Avv. Lo stesso che* Di retro. *V.* (*Fu usato da Dante più frequentemente che* Di retro, *poichè questo s'incontra nella Divina Commedia solo quattro volte, e il primo vi si legge in ben dieci luoghi.*) *Dant. Inf.* 13. (*M.*) Di rietro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose e correnti. *E Purg.* 6. 5. Qual va dinanzi, e qual dirietro il prende.

DI RIFLESSO. *Post. avverb. Per riflessione. Segner. Mann. Dic.* 27. 1. (*M.*) Nelle stelle, nel sole contempliamo, quasi di riflesso, le proprietà della grazia. (*Qui per metaf.*)

DIRIGENTE. *Part. pres. di* DIRIGERE. *Che dirige. Magal. Operett.* 103. (*M.*) Hanno un'ignobile spezie di geometria non dimostrante, ma dirigente semplicemente la pratica delle operazioni meccaniche più grossolane.

2. [T.] *Di pers., quasi a modo di Sost. Non è titolo così onorevole nè di così varii usi nè uffizio così abituale, come* Direttore.

† **DIRIGENZA.** *S. f. Direzione. Lib. Pred.* (*C*) Vivono obbedienti alla buona dirigenza de' loro superiori.

DIRIGERE. *V. a. Addirizzare, Indirizzare. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sempre dirigono i loro pensieri a un male più grande.

[T.] Dirigere lettera *o* roba a tale *o* tale persona *o* luogo. — Dirigere persona a persona *o* a luogo; *Additargli la via, o semplicem. Inviarlo, Dirgli che ci vada.*

[T.] Dirigere il corso d'uomo, di bestia; *il moto di corpo qualsiasi.*

2. [T.] Dirigere *pers. o cose, intellettualm., moralm., politicam.*

[T.] *Vang.* Dirigere i piedi nostri in via di pace.

3. (Mus.) [Ross.] *Guidare gli esecutori nel concerto, portando la battuta, e adoperando per modo che tutti eseguiscano con esattezza la propria parte.*

4. *Per Dedicare, Intitolare. Cas. Lett. Gualt.* 214. (*M.*) Ha scritto la Passione di Cristo N. S. in terzetti e l'ha impressa, e per quanto io intendo da M. Daniel Barbaro, la ha diritta a Mons. illustrissimo Farnese.

DIRIGÌBILE. *Agg. com. Da* DIRIGERE. *Che può dirigersi. Pan. Quest. Berg.* (*Mt.*)

DI RIGORE. *Post. avverb. Rigorosamente. Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 14. (*M.*) Non perchè veramente le opere di un peccatore possano, a parlar di rigore, meritar premio... *E* 3. 4. 5. A parlar di rigore, il tempio antico di Gerusalemme... non potea dirsi casa propria di Dio.

DI RIMANDO. *Post. avverb. vale lo stesso che* Di rimbecco. *V.* — *Ar. Fur.* 28. 66. (*C*) Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel ch'io a dire avrei. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 105. (*M.*) Con un dir servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

DI RIMBALZO. *Post. avverb. Dicesi di qualsivoglia cosa che nel rimuoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione. Virg. En. M.* (*C*) La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antenore.

2. *In signif. di Per incidenza. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

3. *Trasl. Pass.* 289. (*C*) Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria... non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S.* Pensate voi forse che fosse opera d'abbattimento, che s'avvenisse così di rimbalzo? no. *E Camm. Rin.* Anche hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. *Dant. Inf.* 29. E, tremando, ciascuno a me si volse, Con altri che l'udiron di rimbalzo. *Ott. Com. Inf.* 29. 503. Dice di rimbalzo, perchè per l'obbliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Lib. Mott.* Diceva Pescione da Castel Fiorentino, che avea un nojoso compagno: oimè, ch'io muojo di rimbalzo; per le bestemmie ch'erano mandate a quel suo compagno. (*Qui è motto scherzoso; e vale Tanti sono i dardi della vendetta divina imprecati al mio*

compagno, che, rimbalzandone alcuni, per la moltitudine loro colpiscono me.) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. È un peccato di pura malignità (*la bestemmia*), ed un colpo che non ferisce di rimbalzo,... ma ferisce a diritto l'autorità divina nella sua tremenda maestà.

4. [G.M.] O di trotto o di rimbalzo. *Modo vivo per dire, O per diritto o per traverso, O in un modo o nell'altro, e sim.* O di trotto o di rimbalzo, qualcosa si guadagna tutti i giorni, e si va innanzi.

DI RIMBECCO. *Post. avverb., vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando, fam. Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

† **DI RIMBUONO** e † **DIRIMBUONO.** *Avv.* [M.F.] *Ragguagliatamente, L'un anno per l'altro.*

DIRIMENTE. *Part. pres. di* DIRIMERE. *Che dirime.*

2. (Leg.) *Diconsi* Dirimenti *gl'impedimenti per cui è nullo il matrimonio. Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*M.*) Impedimenti dirimenti, che sono molti, ma singolarmente quello men osservato dell'affinità. *Salvin. T. B.* 5. 6. Contadino e cittadino non fa impedimento dirimente.

† **DIRIMERE.** *V. a. Dividere, Separare. Aureo lat. Dant. Par.* 32. (*C*) E del settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *But.* Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie della detta rosa. (*Secondo altri qui vale Distinguere, Notare con distinzione.*)

2. [G.M.] Dirimere una lite. *Ovid.*

DIRIMPETTAJO. [T.] *S. m. Persona che abita dirimpetto a chi parla. Fam.*

[T.] *Qualcuno lo dice anco di chi nel ballo danza dirimpetto.*

† **DIRIMPETTO** e **DI RIMPETTO.** *Prep. che col terzo caso s'accoppia; e si usa eziandio anche in forza d'Avv.* [T.] *Nella dirittura del petto, come Di fronte, Di faccia, Di costa, anco di cose. La forma poi è anal. a* Di retro, *e sim.* = *Bocc. Nov.* 7. 9. (*C*) Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'uscio della camera. *G. V.* 10. 159. 3. Cavalcâro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la Magione. *Dittam.* 3. 22. E quel che vedi, che t'è dirimpetto, E Cicerone. *Nov. ant.* 97. 3. Essendo ristato dirimpetto alla casa, di poco era passato l'altro. *Segn. Stor.* 9. 235. Confortò, voltandosi alla mano destra, a sorgere a Castro, posto dirimpetto ad Otranto. *Red. Lett.* 2. 114. A qnell'albergo dirimpetto al macellajo di San Sisto, dove sogliono andare gl'Inglesi, vi è un medico inglese del casato de' Martini, ed ha titolo di medico del Re d'Inghilterra. *E* 138. Dica al libraino che sta dirimpetto all'Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora.

2. *Si accoppia talora al quarto caso. Tac. Dav. Ann.* 3. 57. (*C*) Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto Calabria.

[G.M.] *Men com. col secondo. Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 9. Gli dipinsero dirimpetto del suo sepolcro il Dio del silenzio.

3. *Fig. Allegr.* 256. (*M.*) Il vero sapere sia di giusto e d'utile e di gloria, al cui dirimpetto l'opinione è solo per farne talora un'alida spampanata.

4. *Trasl. Per In confronto. Col secondo caso. Segner. Mann. Ag.* 11. 5. (*M.*) Mettiti dirimpetto di quei gran santi che regnano in Paradiso, degli Apostoli, de' Patriarchi, de' Martiri..., che ti par d'essere alla loro presenza?

5. [T.] *Quasi Sost., non com. Giambull. St.* 381. Nel mare Adriatico, al dirimpetto quasi d'Ancona. *Come in Tosc.* Sui pressi d'un luogo. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Virg.* Questa città (*Cartagine*) è molto al dirimpetto d'Italia.

Din. Comp. Cron. lib. 1. (*M.*) Essendo a sedere... l'una parte al dirimpetto all'altra, uno, o per racconciarsi i panni, o per altra cagione, si levò ritto.

6. *Usasi anche in senso ass. Segr. Fior. Asin. cap.* 6. (*M.*) Ma fa' che un poco al dirimpetto guardi Quell'ampia porta, che all'incontro è posta. *Benv. Cell. Vit. t.* 2. *p.* 337. Io dissi a dua manuali che andassino al dirimpetto, in casa il Capretta beccajo... *Magal. Lett. fam.* 1. 45. Si vede innalzarsi al dirimpetto, dov'è mirabile un ignudo...

7. **Il dirimpetto,** *a modo di Sost.* [M.F.] *La parte che sta dirimpetto. Cavalc. Istor.* 1. 21. Adunque molto maggiormente si può misurare il dirimpetto della Magra con Bologna.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Il dirimpetto del pian' de' Berci, costa costa, seguendo lo stradello che va alle Panche sino alla forra dell'Ancisa... in tutto detto circuito s'intenda proibito seminare.

[G.M.] *E tuttavia diciamo:* La casa ov'abita, è bella, ma ha un brutto dirimpetto.

DI RINCONTRO e † **DIRINCONTRO.** *Prep. usata anche in forza d'Avv. Dirimpetto, Rincontro; e appunto come la partic.* Dirimpetto *si costruisce e s'adopera. Bocc. Nov.* 86. 6. (*C*) Essendone due dall'una delle facce della camera, e 'l terzo di rincontro a quegli dall'altra.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 34. *v.* Non farai star l'uno (*buco*) di rincontro all'altro, ma uno un poco più alto dell'altro.

2. *Per Dall'altra parte, Per l'opposto. Pallav. Stor. Conc.* 1. 500. (*M.*) L'Elettor di Sassonia consentì quivi a riconoscere Ferdinando come re de' Romani; e dirincontro Cesare confermò un patto dotale fra il Sassone e il Duca di Cleves.

3. [Camp.] *In significanza di Per l'opposito, Per lo contrario, e sim. Bib. Re,* III. 3. Non è così; ma il tuo figliuolo è morto, e il mio è vivo. E l'altra dicea di rincontro: Tu menti, perocchè il mio figliuolo è vivo, e il tuo è morto (*E contrario illo dicebat*).

DI RINTOPPO. *Post. avverb., e talora anche in forza di Prep. Con opposizione, Oppostamente. Non com. Dant. Inf.* 22. (*C*) Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se tu ti cali, l' non ti verrò dietro di galoppo. *Dittam.* 3. 22. Che v'era per la strada di rintoppo.

† **DIRIPATA.** *S. f. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone. Vegez.* (*C*) A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse e fonde selve, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada, dando vista che per avvenimento gli sia incontrato.

† **DIRIPERE.** *V. a. Aureo lat.* [Camp.] *Per Rubare per forza, Rapinare. Om. S. Gio. Gris.*

DI RIPICCO. *Post. avverb. Lo stesso che* Di rimando. *V.* — *Fortig. Ricciard.* (*M.*)

DI RISALTO. *Post. avverb. Di rimbalzo, Per indiretto. Non com. Segner. Mann. Nov.* 25. 3. (*M.*) Il quale (*appetito sensuale*) non è capace di quei diletti che procedon da Dio, se non al più di risalto.

DI RISERVA. [Cont.] *Post. avverb. vale lo stesso che* Di rispetto. *Flor. Dif. off. piazze.* III. 6. E ritrovandosi già il passaggio sicuro, volendo cominciare a sboccare nel fosso, si travaglieranno i fianchi con sparare tutti i pezzi d'artiglieria a camerata, lasciandone solo alcuni di riserva.

† **DIRISIARE.** *V. a. Deridere, Schernire. Capr. Imp. prol.* (*C*) Uno Judeo, volendo dirisiare la detta festa, e schernire nostra santa fede, prese una tavola,...

† **DIRISIONE.** *S. f. Derisione. Filostr.* (*C*) Nè senno è, credo, per dirisioni Nè per altra cagione altrui biasimare. *Annot. Vang.* Costoro son coloro i quali noi avemo e tenemo a dirisione. *Pass.* 279. Mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male e 'l difetto d'alcuna persona in giuoco e dirisione, questa è detta dirisione. *E appresso:* La dirisione è più grave che la contumelia;...

† **DIRISIVAMENTE.** *Avv. Con dirisione. Bocc. Com. Dant.* 2. 72. (*Man.*) Era questo il proprio nome del dimonio, che la nave menava, il quale Virgilio, quasi dirisivamente, due volte nomina. [Camp.] *D. Mon.* II. Per la qual cosa dirisivamente, non senza alcuno dolore, con lui gridar posso per lo glorioso popolo... (*derisive*).

† **DIRISO.** *S. m.* [Camp.] *Per Derisione. Comp. ant. Test.* Fu mandato che venisse Sansone, e ballasse dinanti da loro per diriso.

† **DIRISORE.** *S. m. Chi deride. Maestruzz.* 28. 5. (*C*) Il contumelioso pare che pigli il male degli altri *seriose;* ma il beffardo è dirisore in giuoco,...

DI RISPETTO. (Mar.) [Camp.] *Modo avverb., che significa tra le genti di mare Di vantaggio, Di più. Diz. mar. mil.* Di rispetto vuol dire Di vantaggio, Di più.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 80. Non sol si hanno a fornir compitamente i vascelli per il bisogno presente, ma si hanno a portar provisioni di rispetto (come dicono i marinari) cioè per tutte le occasioni, che possono nascere, poichè i bastimenti si consumano, le munizioni si guastano, e gl'armamenti si perdono. *E* 171. Doi timoni, uno de i quali s'adopra ordinariamente, l'altro si tiene per i bisogni, e si chiama di rispetto.

2. [Cont.] *E di qualunque altra roba che si abbia più del necessario, pronta a sostituire quella che si guastasse o perdesse. Bomb. Ven.* 2. Bisogna anco un letto fornito delle sue ruote di rispetto, per ogni due pezzi di batteria.

3. [G.M.] *Dicesi anco per semplicem. Di riguardo.* Roba di rispetto; Mobilia, Suppellettili di rispetto.

DI RISPOSTA. [Cont.] *Preso avverb. si usa per indicare quei colpi che rispondono ai colpi dell'avversario. Agrippa, Sci. arme,* XII. *v.* Volendo il nemico ferir di risposta, non lo aggiungerebbe altramente: e se accompagnasse ancor il piede manco appresso il dritto, pur tentarebbe indarno, perchè questo farebbe il medesimo effetto.

† **DI RITORNO.** [Camp.] *Per Dintorno, Vicino, e sim. Bib. Salm.* 30. Io sono fatto come vasello perduto, perocchè io udii il biasimo di coloro che mi stanno di ritorno (*in circuitu*).

DI RITORNO. [Cont.] *Post. avverb. vale Che torna indietro. Michel. Dir. fiumi,* XXIII. L'acque, le quali da C debbon correre dalla parte di sotto aderenti al pignone C E, non hanno altr'impeto, che quello, che porta la necessità di livellarsi un sottil velo d'acqua, il quale di ritorno, e stracco, dee salire a riempiere la parte C E.

DIRITTA. *S. f. La mano destra.* (*Fanf.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 69. La diritta è serva della mancina. (*I buoni sovente servono a' tristi, i dappiù ai da meno, gli operosi agl'inerti.*)

2. **Dare la diritta a uno.** *Farlo stare dalla tua parte destra passeggiando e sedendo con esso; il che è segno di onoranza.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Così* Avere la diritta, *che dicesi non solamente dell'Essere alla parte destra, ma anche nel posto più onorevole.* Nella processione del *Corpus Domini* in Firenze, il clero di S. Lorenzo ha la diritta su tutti gli altri (*è il più prossimo al baldacchino*).

[T.] Avere, Cedere, Lascino la diritta (*la preminenza, il vantaggio*).

DIRITTÀCCIO. *Agg. Usato talvolta in forza di Sost. Pegg. accr. di* DIRITTO, *in signif. di Accorto, Astuto. Bellin. Cical.* 13. (*M.*) Vo' siete una gran mana di dirittacci, che Dio vi benedica, e ne guardi sempre dalle vostre mani.

DIRITTAMENTE. *Avv. Da* DIRITTO. *A dirittura, Per linea retta.* Directe, *aureo lat. Bocc. Nov.* 4. 7. (*C*) Dirittamente se n'andò alla camera. *Dant. Purg.* 16. Per montar su dirittamente vai.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 262. Esser impossibile distendere una corda sicchè resti tesa dirittamente, e parallela all'orizzonte, ma sempre fa sacca, e si piega, nè vi è forza, che basti a tenderla rettamente.

2. *Per A perpendicolo. Guid. G.* (*C*) Conciossiacosachè allora il Sole riguarda la terra con diritta squadra, i raggi del Sole allora in terra dirittamente percuotono.

3. *Trasl. Bene, Convenevolmente, Giustamente. Bocc. Nov.* 17. 3. (*C*) Perchè, se dirittamente operar volessimo, a quello prendere e possedere ci dovremmo disporre. [F.T-s.] *Bemb. Pros. volg. ling.* I. 17. Dirittamente giudicare.

4. *Per lo stesso che* Per l'appunto, Appunto. *G. V.* 3. 5. 6. (*C*) Chè ne fia di necessità a volerne dirittamente ritrarre e raccontare. *Bocc. Nov.* 2. 12. Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conclusione a questa..., fu il più contento uomo che giammai fosse. *E nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. (*Qui ha forse il sentimento spiegato nel tema.*) *Stor. Barl.* 17. Vestissi di panni secolari, sicchè dirittamente pareva uno mercatante.

5. *Per Veramente, o sim. Bocc. Nov.* 67. 5. (*M.*) Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra.

6. *Per A ragione, Meritamente. Ovid. Simint.* 1. 119. (*Man.*) Io voglio andare a trovare colei; e s'io sono dirittamente chiamata la grandissima Junone, io ucciderò lei.

7. [Camp.] **Sentire dirittamente,** *per Credere le verità della cristiana Fede. D. Par.* 24. Allora udii: Dirittamente senti Se bene intendi perchè la ripose Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.

8. [Camp.] **Vedere dirittamente,** *fig., per Avere retto discernimento. D. Par.* 17. Io cominciai come colui che brama, Dubitando, consiglio da persona Che vede e vuol dirittamente ed ama.

9. [Camp.] **Volere dirittamente,** *fig., per Avere retta volontà. D. Par.* 17. *V. il* § *preced.*

† **DIRITTANZA.** *S. f. Dirittezza, nel signif. del*

§ 2. *Fr Jac. T.* 4. 26. 3. (*C*) La chiara luce, La quale adduce La tua dirittanza.

† **DIRITTEZZA.** *S. f. Astr. di* DIRITTO. *Ott. Com. Inf.* 4. 62. (*C*) La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza e chinatezza, aspro, soave, raro e spesso. *Gal. Sist.* 346. Riducendosi quelle all'equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

2. † *Per Giustizia, Rettitudine. Espos. Salm.* (*C*) Confesserò te nella dirittezza del cuore. [Camp.] *D. Mon.* III. E da inde innanzi (*vi sarebbe*) la cautela continua, acciocchè l'autorizzato dalla via della dirittezza non deviasse (*a tramite rectitudinis*).

DIRITTINO. [T.] *Agg. Dim. vezz. di* DIRITTO, *segnatam. di bambino o d'animalino. D'altro sarebbe iron.*

DIRITTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DIRITTAMENTE. *Fiamm.* 1. 26. (*C*) A me dirittissimamente un giovine opposto vidi. *Cr.* 10. 28. 3. Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare.

2. *E fig. Coll. SS. Pad.* (*C*) Sempre le nostre opere e pensieri si dirizzino dirittissimamente per averla.

DIRITTISSIMO. *Agg. Superl. di* DIRITTO. *Sannaz. Arc. pros.* 1. (*C*) Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete. [T.] *Dan. Bart.* Fusto dirittissimo.

[Cont.] *Cell. Scul.* 8. Li detti quattro legni erano fitti in terra, dirittissimi per archipenzolo, ed erano discosti dalla figura tanto, quanto un uomo poteva entrar drento in nella manica, la quale era soppannata e vestita d'asse dirittissime.

2. *E fig. Coll. SS. Pad.* (*C*) Riduciamo lo sguardo della mente siccome a dirittissima regola.

[F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Dirittissimi e onestissimi studii.

3. [Camp.] *Per Suviissimo, Pienissimo di rettitudine. Bibb. Eccl.* 12. Scrisse insieme sermoni dirittissimi e pieni di veritade (*sermones rectissimos*).

DIRITTO. *Agg. Per linea retta, Che non piega da niuna banda e non torce, Che è voltato dirittamente.* Directus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 11. 8. (*C*) Non era costui attratto?... egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. *E g.* 3. *p.* 4. Essa avea intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, e tutte diritte come strale. *Dant. Par.* 5. Questo diss'io diritto alla lumiera.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 321. Ne le quattro incavature de le diritte travi si ficca e serra dentro un'altra trave, la quale eziandio ha quattro incavature. *Cell. Scul.* 3. Con quella rivolta (*i cannoni*) si imboccano l'uno nell'altro, e vengono diritti allo in su. *E* 4. Il quale rigagnolo debbe correre diritto alla bocca della spina di dove ha da uscire il metallo.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Bue vecchio, solco diritto. (*L'esperienza ammaestra e addestra.*)

2. *È detto allegoricam. Dant. Par.* 13. (*C*) Che furon come spade alle scritture, In render torti li diritti volti.

3. *Di Tempo. Non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 191. Quando il tempo è diritto, non val cantare il picchio. (*Il cui canto è segno d'acqua.*)

4. *Dell'Andare, in senso trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi va diritto non fallisce strada.

5. *Per Ritto in piedi. Bocc. Nov.* 48. 15. (*C*) Levatisi tutti diritti, e riguardando che ciò potesse essere, videro la dolente giovane. *E g.* 3. *pr.* 6. Per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua,...

[Cont.] *Delle Piante. Mart. Arch.* I. 10. In prima debbano le piante essere tagliate insino alla midolla, cioè da una banda, e così per alquanto tempo diritte lasciate stare, dove per quella incisione ogni superflua umidità sarà evacuata.

6. *Della pers.* [T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi burla lo zoppo, badi d'essere diritto. *E* 365. Diritto come un fuso, come un cipresso. *E* 102. La donna guarda più sott'occhio che non fa l'uomo a diritto filo. (*Questo modo avverb. anco in altri sensi.*)

[Camp.] Nascer diritto, *per Nascere ben disposto della persona, senza difetti corporali, e sim. Bin. Bon.* XX. 1. Se poi nasce diritto Quel che succede dal difettuoso,...

7. *Per Innalzato, Eretto. Don Casen. Volgarizz. Bocc.* 121. (*Gh.*) Fu diritta a lei (*a Suffo*) una statua di metallo consacrata a suo nome.

8. *Di corpo che non cade e non piega per essere pieno dentro.* [T.] *Prov. Tosc.* 358. Solco torto, sacco diritto. (*Buon ricolto.*)

9. [Camp.] *Per Non bieco, Non stralunato. D. Inf.* 6. Li diritti occhi torse allora in biechi.

10. *Per* Destro, *contrario di* Manco. *Cr.* 4. 7. 3. (*C*) L'una trarrai da man diritta, e l'altra da man manca. *Nov. ant.* 91. 1. Io l'ho scritto nel piè diritto di dietro.

11. [Cont.] Esser l'occhio diritto. *Vale lo stesso che* Esser l'occhio destro di qualcuno. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 52. Sotto la disciplina di Giovanni, mediante un continuo studio, trapassò (*Agostino*) in disegno, grazia, e maniera tutti i condiscepoli suoi: in tanto, che si diceva per ognuno, che egli era l'occhio diritto del suo maestro.

[T.] Essere la sua man diritta, *la pers. che meglio a lui giova, o ch'egli adopera meglio.*

(Mil.) [Cont.] Man diritto. *Che scrivesi anche* Mandritto. *Colpo di spada dato da destra a sinistra. Docc. Tratt. scherma*, 32. E 'l medesimo dovete fare appunto, caso che e' tirasse un man diritto, o vero un rovescio alla testa, e caso che e' vi aggravasse più forte la vostra spada, e volesse sforzarla per mandarvela inverso la vostra parte ritta, dovete cedere a quella forza.

12. (*Tom.*) † *Per Vôlto, Disposto. Vannoz.* 2. 6. Dio gli è secondo, E son diritti i cieli al suo disio.

13. *Per Indiritto, Diretto.* [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 53. Niente mosse la gente a fuggire, Ma tutti verso lor si fur diritti: = *Car. En.* 1. 87. (*C*) Qui 'l nostro corso era diritto; quando Orïon tempestoso i venti e 'l mare Sì repente commosse. *E Lett.* Insieme col Breve di N. S., diritto all'Eccellenza vostra, m'è parso d'inviarle ancora questa mia.

14. Diritto a una cosa. [Fanf.] *Sicuro amatore e propugnatore di essa. Cronach. var. aut.* 85. Tutti i Romani grandi e piccoli studiavano in virtù e in scienza, e valorosi in parlare e in arme e in lealtà, e diritti alla repubblica e fedeli.

15. *Per Inclinato, Disposto. M. V.* 9. 53. (*Mt.*) E perchè il tempo allora era diritto alle piove..., molti stimarono...

Nel seg. è piuttosto partic. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 2. 6. Ora ch'egli è tempo di menar moglie, egli ha diritto l'animo alla moglie. (*Animum applicuit.*)

16. *Per Retto, Leale, Giusto. Bocc. Nov.* 2. 2. (*C*) Lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *E appresso:* Il quale similmente mercatante era, e diritto e leale uomo assai. *Gr. S. Gir.* 15. David disse che 'l diritto uomo s'allegra della vendetta de' felloni. *E appresso:* Lo diritto uomo pensa tuttora della magione delli felloni, e travagliasi com'egli gli potesse levare dalli mali. L'opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione. *Cas. Lett.* 71. Sprezzerai le lodi e gli onori e le dignità che 'l mondo toglie e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione.

[Cont.] *Giusto nella direzione. D. Inf.* I. 3. La diritta via era smarrita. *Fal. Vas. quadri*, I. 6. Sfuggire alle chiesole di esse (*bussole*) altri pezzi di calamita, ferro, odor di aglio è altro che per lor natura la smuovon, e imbriacano e guastano talmente che escono di lor diritto vento.

17. *Fig.* [T.] *Vang.* Fate diritti i sentieri di lui (*del Signore*). — Le vie torte si faranno diritte. (*I pensieri e i voleri e gli atti degli uomini.*) [G.M.] Camminare per la via diritta; *Non deviare dal sentiero del bene; e anco Procedere lealmente.*

18. [Camp.] Tornare diritto, *fig., per Tornare in sulla via della rettitudine, della saviezza. D. Conv.* III. 15. E soggiungo che mirando costei (dico la Sapienza) in questa parte, ogni viziato tornerà diritto e buono.

19. [Camp.] Diritto, *ellitticamente per Uomo diritto, giusto, savio, ecc. Bibb. Salm.* 32. Voi che siete giusti, rallegratevi nel Signore; a diritti si confae di essere con lui (*rectos decet collaudatio.*)

20. [Cors.] *Per Vero. Gucc. Viag.* 394. Quando trae vento vi si fa fortuna (*nel lago*) come nel diritto mare.

21. *Per Esatto, Preciso. M. V.* 6. 14. (*Mt.*) Della città di Firenze e del contado un frate de' Romitani, vescovo di Narni, trasse grandissimo tesoro: del quale non potendo il Cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto vescovo.

22. *Per Vero, Legittimo. Tes. Br.* 5. 31. (*C*) Udendo la boce della diritta madre, si partono da quella che l'ha covate, e vannosene con lei. *G.V.* 2. 12. 3. I Baroni di Francia fecero Re Carlo semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo, della diritta schiatta reale. *E* 10. 69. 3. E partorìo lo suo iniquo e pravo intendimento contro a papa Giovanni e la diritta Chiesa. *Pass. Prol.* Porterà sani e salvi al porto di vita eterna coloro che dentro vi perseverano, siccome veri e diritti Cristiani. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Tutto questo ch'io v'ho contato è di loro costume, cioè, de' diritti Tartari; ma molti ne sono degli imbastarditi. = *Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) Mentre che Guelfo fosse vivuto, essendo egli il diritto erede,...

23. *E per Vero, detto di cose cattive. Fr. Giord.* 7. (*M.*) Il diavolo; e questo è il diritto nimico. *Ivi.* Il demonio; ed è questi il diritto nemico, che è nemico, ed ha nome nemico (*cioè, nemico daddovero*).

24. *Per Proprio, Adattato, Conveniente. M. Al dobr. P. N.* 51. (*C*) Il diritto tempo e stagione del vomire si è di state.

25. *Per Certo, Giusto, Che non eccede. Nov. ant.* 72. 2. (*C*) Niuno ne sapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

26. *Per Accorto, Sagace, Astuto. Med. Vit. G. C. cap.* 20. (*M.*) Venne Juda innanzi a quella gente, e basciò Cristo: O Juda pessimo, come se' diritto traditore. *Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 2. 147. (*Ven.* 1748). (*Mt.*) Diritto oggi si dice nell'uso del popolo per astuto, accorto.

27. [Camp.] *Per Buono, Destro, Propizio, ecc. D. Purg.* 17. Questo è diritto spirito, che ne la Via da ir su ne drizza senza prego.

Pass. Parl. 301. (*Mt.*) Molto t'è andata diritta la fortuna, Scipione. *Com. Dant. Par.* 6. Al quale (*Belisario*) tutte le cose andavano sì diritte per la grazia di Dio, che...

28. [T.] Darle diritte e mancine. *Nel propr. Busse o colpi. Nel trasl. Con parole e con fatti, Trattare senza rispetto, duramente, fieramente.*

29. [Camp.] Essere le cose diritte, *per Essere i casi prosperi, Procedere le cose prosperevolmente. Bib. Re.* IV. 9. Togli un carro, e manda loro incontro, e dica colui che va: Sono tutte le cose diritte? (*Rectene sunt omnia?*).

30. [Camp.] *Per Rivolto, Inteso ad un fine, e sim. D. Mon.* II. Che se all'utilità di coloro che sono sotto alle leggi, le leggi non sono diritte, cioè ordinate, hanno solo nome di leggi.

31. *Aggiunto di* Via, *o* Maniera, *ecc., ed usato anche ass. in forma di Sost., vale Il meglio, o Il più utile. Cant. Carn.* 69. (*C*) A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol che qualche cosa più gli piaccia.

32. *E anche ass. La via più breve. Car. Lett.* 2. 16. (*Ediz. d'Aldo*, 1575.) (*M.*) Desidera, per ritornar più presto a servirmi, poter passare per la diritta, senza essere impedito.

33. Diritto *dicesi dai Grammatici il primo caso de' nomi, detto anche* Retto, *ad eccezione degli altri che si dicono* Obliqui. *Bemb. Pr.* 2. 60. (*M.*) Consideri... quella voce... per che via ella possa esser più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno nel diritto, o negli obliqui casi.

E in forza di Sost. Salv. Avv. 2. 1. 15. (*M.*) Certe differenze che si considerano ne' concetti, alle quali i grammatici appropriano diversi nomi, nomando Retto, cioè Diritto quella voce che si riguarda come primiera, che anche Nominativo le dicono generalmente.

34. (Mat.) Linea diritta, *che più comunemente chiamasi* Retta, *dicono i matematici a quella che va senza interruzione, o divergenza da un punto all'altro, ed è la più corta che possa tirarsi fra essi. Varch. Lez.* 104. (*Man.*) Le linee diritte si sono piegate in curve e torte.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 18. 5. La linea diritta è un filo tirato da un punto ad un altro, talmente che e' non vi se ne possa tirare altro minore.

35. (Vet.) [Valla.] *Si dice che il cavallo* è diritto sui garretti, sulle ginocchia, *o* sulle nocche, *allorchè le sue membra non si incurvano alquanto in queste regioni del corpo.*

36. *Sost.* [T.] Il diritto della maglia *è la forma che essa presenta guardata davanti.*

[Cont.] *Di un panno. Cit. Tipocosm.* 433. Panni in generale, e 'l diritto, e 'l rovescio loro, a pelo, contra pelo, a filo, in isgualembro.

37. (Mil.) [Cont.] Filo diritto *è il Taglio di una spada nella sua parte superiore, così detto in opposizione al* Filo falso *che è la Parte superiore della costola assottigliata in modo da tagliare. Docc. Tratt. scherma*, 62. Tirandovi egli (*l'avversario*) una punta alla volta del viso, con il filo diritto, o vero con il falso filo, la quale alcuni chiamano punta rovescia (per essere meglio inteso) mettala in che modo

e' si voglia, questo poco importa, ma poniamo che egli ve la metta con il filo diritto, e voi avete a presentare il vostro filo diritto al suo.

38. (Archi.) [Cont.] **Gola diritta.** *Modanatura formata a foggia di S, così detta dalla sua somiglianza col gorgozzule dell'uomo veduto di profilo* (*fr.* Doucine). *Cit. Tipocosm.* 385. L'opera dorica co' i suoi modoli, la gola diritta, la gola rovescia, il gocciolatoio. *Serlio, Arch.* v. 205. Tutta l'altezza si farà sette parti, d'una delle quali si faccia il bastoncino col suo quadretto: due parti si daranno al fregio, due per lo vuovolo con le sue intaccature, e due si costituiranno per il gocciolatoio con la sua gola diritta, e così questa cornice farà l'ufficio d'architrave, fregio, e cornice.

39. (Archi.) [Cont.] **Arco diritto.** *Dicesi l'arco ordinario per opposizione a quello che si dice* rovescio *perchè volta la sua convessità in giù. Mart. Arch.* v. 5. Sopra a questi archi reversi si fondi altri archi contrarii a quelli, sicchè dei diritti e riversi si causi un circolo come di due semicircoli: e sopra a questo di poi si alzi i muri.

40. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dicesi delle* seste, lime, *o altri strumenti per distinguerli da quelli che si usano incurvati. Cit. Tipocosm.* 401. Il brunitoio, o a lametta, o a calcagno; i bulini, la ciappola, o tonda, o quadra; le seste, o dirítte, o torte. *Vas. Scul.* IX. Il simile si fa con altre lime sottili, e scuffine diritte, limando, che resti piano. *E Arch.* I. Poi con lime di ferro diritte, e torte, vanno levando le gradine, che son restate nel marmo.

41. (Archi.) [Cont.] *In forza di Sost. La faccia diritta e piana d'un muro. Bart. C. Arch. Alb.* 68. 35. I fianchi rimasti infra gli archi delle vôlte e il diritto delle mura alle quali s'appoggiano, chiamati da' muratori le coscie delle vôlte, si hanno a riempiere non di terra, o di calcinacci vecchi, ma più presto di muraglia. *E* 81. 44. Faccinsi barbacani fuori del diritto delle mura, a guisa di triangolo, con uno angolo volto a nimici.

[T.] A diritta e a sinistra; *Da tutte le parti, A tutte le persone, In tutti i modi.* Mena colpi a diritta e a sinistra. (*Anco fig.*) — Lo dice a diritta e a sinistra (*a tutti*), S'adopra colla diritta e colla sinistra (*con tutte e due le mani, con ogni sforzo*).

42. [Val.] **Alla diritta.** *Avv. Con tutta giustizia. Pucc. Centil.* 33. 52. Fero i comandamenti alla diritta.

[G.M.] Alla diritta *vale anco Francamente, Senza tergiversazioni.* Rispose alla diritta che non voleva aver niente che fare con gente senza fede.

43. (*Fanf.*) Alla più diritta, *Per la più corta, Per la via più diritta.* [T.] *Anco fig. Co' mezzi più retti e più semplici.* Questa è la più diritta, *o anco* La diritta (*la miglior cosa da farsi, da dirsi*).

44. [Cont.] **Diritta linea.** *Avv. Nella direzione d'una linea retta. Lant. Dis. fort.* 26. Le dette cannoniere difendano le faccie esteriori del beluardo diritta linea.

[Cont.] **Per diritta linea.** *Tetti, Fort.* 31. Mi piace la cortina per diritta linea, quando però si faccia di lunghezza tale, che con cannoni reali si possono rompere, o travagliare assai gagliardamente i ripari che suol fare il nemico per appressarsi alle faccie delli baloardi.

DIRITTO e **DRITTO.** [T.] *S. m. La parte diritta, contrapp. ora a* Torto, *o* Traverso, *cioè comechessia declinante dalla linea retta; ora a* Rovescio. La parte diritta, *in quanto contrapp. a* Sinistra, *ha sost. f., non m.*

Nel senso di contr. a Torto. *Sen. Pist.* 71. (*Man.*) Il regolo con che si pruova il diritto, non si può punto piegare, che non gli sia tolto la ragione del diritto.

† *Fr. Giord.* 97. (*C*) Dicono i savii ch'è sì alta la stella, che ciascheduna in suo diritto (*in linea retta*) mostra in terra cinquantasei miglia e due terzi. † *D. Purg.* 10. Quella ripa intorno, Che dritto di salita aveva manco (*Benvenuto:* Rectitudinem ascensus non habebat. *Non ci si poteva salire diritto*).

[T.] Diritto e traverso, Per diritto e per traverso, *Una cosa* è posta, sta, va; muovesi un corpo vivente: *e trasl. d'azioni intell. e mor.*

[Rig.] Sapere il diritto e il rovescio, *Le cose in ogni verso, Essere molto saputo, o, come dicesi anco,* Sapere il civile e il criminale. *Altro modo sim. fam., p. es.:* Saper la grammatica a diritto e a traverso, *In tutti i versi con la memoria riandarne le regole.* — A diritto o a traverso *ha altro senso, In ogni maniera, retta o no.*

Della pers. a modo di Sost. I diritti *contr. di* Gobbi.

2. *Contrapp. a* Rovescio. *Modo com. e nel pr. e nel trasl., come si è detto* A diritto e a traverso, A diritto e a rovescio; *senonchè questo dice più e peggio, opposizione maggiore, e quindi maggior biasimo, quando suona biasimo.* [T.] *Prov.* Ogni diritto ha il suo rovescio; *ogni bene umano ha il suo male o risico di male; ogni male, d'altra parte, ha il suo bene, chi sappia trarnelo: e l'uomo anche in ciò deve farsi imagine del Creatore.*

[G.M.] *E d'uomo strano, che non si sa come pigliarlo, diciamo nell'uso:* E' non ha nè diritto nè rovescio.

3. *Quindi di medaglie o altro sim., la parte opposta. Magal. Lett. Ott.* 641. (*Man.*) Una medaglia... con le tali e le tali cose nel dritto, e le tali e le tali nel rovescio. *Car. Lett.* 1. 12. (*C*) Questo è il significato del diritto (*della medaglia*). *E* 2. 6. Scriverei tutte le medaglie che mi venissero alle mani,... e i diritti e i rovesci loro, diligentemente. [T.] Il diritto del foglio, *che nel ling. letter.* Retto.

[T.] *E di vestiti.* Il diritto, il rovescio. — Infilarsi il vestito per il suo diritto.

Fig. [T.] Prendere le cose per il diritto, *o* per il loro diritto.

4. *De' due sensi di Torto e di Rovescio partecipa il modo ora non com.* Un diritto, *sottint.* Colpo *che cade diritto, contrapp. di* Manrovescio. *Ar. Fur.* 17. 95. (*C*) E su la tempia subito l'attasta D'un dritto tal che par che dal ciel cada.

Il senso di Diritto *corrispondente al lat.* Rectum e Jus, *trattasi da sè nel seg.*

DIRITTO e **DRITTO.** [T.] *S. m. Facoltà legittima di fare o non fare cosa, d'usare un bene, di richiedere da altri che faccia o s'astenga.* (*Rosm.*) *Attività protetta dalla legge morale. Attività fisicomorale, la quale non può essere lesa dalle altre persone. Facoltà personale o potestà di godere, operando o comportando, il bene lecito, la quale da altre persone non dev'essere impedita.* (*Mt.*) *Facoltà morale che taluno ha di fare o di goder qualche cosa: ed è contrapposto alla necessità morale di permetterla o di prestarla, la quale chiamasi Obbligazione.* [T.] *Segue di qui che non solamente le cose e gli animali bruti non si dicono avere diritti verso l'uomo, se non per abus.; ma che l'uomo non ha diritti verso Dio; nè la potestà di Dio sopra l'uomo è detta diritto, se non per estens. e per una delle solite figure dell'umano linguaggio adoprate ragionando di Dio.* Il diritto *dà un titolo sociale alla pers., per difendere e rivendicare esso* diritto: *ma, sebbene* Titolo *prendasi per* Diritto, *questo è la ragione di quello, così come la ragione dello stesso* diritto *è il* dovere. *Però anco* Ragione *suol chiamarsi il* diritto. *Ma se il* diritto *fondasi nel* dovere, *se il* diritto è ragione, *ognun vede che esso non dà la licenza d'usare e abusare dell'oggetto; contuttochè l'imperfezione dell'umana giustizia non possa sempre vietare che il* diritto *sia titolo a abusi. Ciò spiegasi colla rad. stessa del voc.* Rectus, *idea generalissima che s'applica alle cose e soc. e mor. e intell. e corp., alla necessità morale e metafisica, e alla sempl. convenienza, nella qual pure è un elemento d'insita necessità. Onde* Diritto *usavano gli ant. per Cosa conveniente.* = † *Amm. Ant.* 2. 3. 10. (*C*) Non è il diritto quando il bue desidera freno..., e 'l cavallo... di stare ad arare.

E nel seg. sta per Dirittura mor., Rettitudine. † *Gr. S. Gir.* 64. (*C*) Allora Iddio riceverà la tua offerta, se tu la farai di tuo diritto (*con retto cuore: essa allora sarà fatta proprio da te, dal tuo libero arbitrio, che sarai* Tui juris). (*Qui può intendersi anco nel senso della voc. preced.* Diritto *S. m.*)

2. *Anco i Lat. distinguevano* Lex *e* Jus. [T.] *Hor.* Leges juraque servat. *Meglio che in Virg.* Jura dabat legesque viris; *giacchè può l'uomo dar leggi all'uomo e a se stesso; dare* diritti *propriam. non può, ma riconoscere e assicurare i dati da Dio.* Il diritto *è norma della legge; e* diritto e regola *vengon da* Rego. La legge *espone, dichiara, applica, rivendica* il diritto. La legge *d'ordinario è scritta;* il diritto *comprende e le leggi scritte e le consuetudini.* La legge *può essere sola una legge staccata, e più; può essere tutto il corpo e la scienza delle leggi; onde* Studiar legge *diciamo.* Il diritto *è sempre il complesso di tutte le leggi riguardanti un paese, o un ordine d'uomini, o il genere umano. Quindi diciamo* Leggi, *in pl. nel medesimo senso, ma non* Diritti, *che vuol dire altra cosa. Della legge di Dio non si dice* Diritto: *e nella Scrittura Santa e ne' Padri* Legge *vale appunto Il dovere dell'uomo verso Dio, e verso gli uomini per l'amore di Dio. E in gen. laddove si tratti d'indicare il dovere, anco di cose umane parlando, dir* Legge *meglio sarà che* Diritto; *parola umana e abusata. — Dicendo* Diritto legale, *intendiamo quello che in forza d'una legge umana vigente si può mantenere e rivendicare; quando diciamo* Diritto legittimo, *intendiamo cosa più alta,* Diritto *conforme alle leggi naturali, più direttam. dimostrabile, che deriva da quelle.* C'è dei diritti legali non legittimi; e con dolore lo sentono i giudici stessi, che, per ubbidire alla legge scritta, non sempre possono impedire le legali ingiustizie. A ogni diritto legittimo corrisponde in chi l'ha il dovere, se non sempre di esercitarlo, di non si rendere mai indegno e inetto a esercitarlo; corrisponde negli altri il dovere non solo di rispettarlo, ma di difenderlo e rivendicarlo al possibile. A ogni dovere corrisponde il diritto d'usare i mezzi necessarii a adempiere esso dovere, utili a mettersi in grado d'adempierlo: e, secondo che i mezzi sono più o men necessarii o utili, più o men diretti e prossimi, o indiretti e remoti, cresce o scema l'importanza, l'assolutezza, l'inviolabilità del diritto. Il nostro diritto è limitato dal dovere nostro, meglio che da' diritti altrui.

3. *Il* diritto *è sempre dunque un principio razionale, perchè morale; e, perchè morale, sociale. Dal fatto, anche giusto, non viene il* diritto, *ma è comprovato: nè ogni* diritto *deve o può essere recato in fatto, o giova che sia; nè può la legge ratificare tutti i diritti, e neanche ogni fatto conforme a quelli. Onde la forma lat.* [T.] *Cic.* Jus ratumque esto.

Altr'è la Questione di diritto, *altr'è* Quella di fatto. *Può uno aver ragione* in diritto *e non* in fatto; *e ciò non solo per l'omissione di qualche atto materiale e accessorio dalla legge ingiunto, ma per l'omissione o la commissione d'un qualche atto morale, con la quale mancando al dovere, l'uomo da sè infermi il proprio* diritto.

[T.] Governi di diritto, *Quelli che, esercitati o esercitabili o no, appartengono a persone che ne sono legittimamente investite;* Governi di fatto, *Quelli che esercitansi attualmente, senza che ne sia riconosciuto il* diritto, *debbasi poi o no riconoscerlo, o vogliasi.*

4. [T.] Diritto *contrapponesi a* Forza *o* Violenza; *sebbene il* Diritto *sia esso stesso una forza spirit., e richiegga e eserciti le forze materiali nel mettersi in atto; e sebbene la stessa violenza adoprata nell'esercitare il diritto non sempre lo annienti. Ma la forza per sè non dona* il diritto. *Ond'è locuz. quasi iron. e antifrasi:* Diritto del più forte; Diritto di conquista; *e suona biasimo grave:* Il suo diritto è la forza.

5. [T.] Diritto *comunem. opponesi a* Torto, *secondo il senso pr. delle due voci Onde Hor. in senso trasl.* Curvo dignoscere rectum; e Torto *negli scrittori vale Colpa in gen.;* e Directum, *nel senso dell'it.* Diritto, *dicevasi ne' bassi tempi.* = (*Fanf.*) A diritto o a torto (*abbia o no ragione*). [T.] *Prov. Tosc.* 179. = *Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Da' rettori erano spesso condannati e male trattati, a diritto e a torto. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. All'umana alterezza non manca Umor di sovrastare a torto, a dritto. = *Vit. Barl.* 15. (*C*) Le grandi monete, che ispesso tornano il diritto al torto. *Bern. Rim. burl.* 1. 53. (*Gh.*) E per suo amore andrei fino in Egitto, Ed anche credo ch'io combatterei Difendendola a torto e a diritto. — *Ma sempre meglio posporre* Torto, *che, in questo senso, rincalza.*

6. *Locuz. che concernono le idee not. Ass. in gen. Dicer. Div.* (*C*) Fidandoci più dell'umanità di Cesare, che del nostro diritto. [Camp.] *Bibb. Salm.* 16. Gli occhi tuoi (*Signore*) veggano il diritto mio (*videant aequitates*). *Nella locuz.* [T.] Difendere il diritto e la giustizia, *le due voci accoppiansi, ma* Giustizia *ha sensi più gen.; comprende e l'equità, e il senso mor. del diritto, e l'attuazione sua pratica.*

Nel seg. [T.] La giustizia è costante e perpetua volontà del rendere a ciascuno il suo diritto; Diritto *è Quello a che ciascuno ha diritto; Quello che a lui si deve, che dicesi anco* Il suo giusto, Il suo dovere.

[T.] *Dicesi anco* Difendere il buon diritto, *che non credo sia modo fr., giacchè gl'It. hanno la locuz. avverb.* A buon diritto, *ed è pr., come abbiam visto dirsi* Legittimo diritto. *Ma c'è anco i modi ass.* È cosa di diritto, *Che può richiedersi per diritto, Che al diritto è conforme. È impers.* È di diritto che...

7. *Ne' seg. ha senso più ampio e più aff., non a* Giustizia, *ma a* Giusto *in gen.* [T.] *D.* 1. 27. Come il bue cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto), Che l'avea temperato con sua lima... (*il toro di bronzo che Perillo fabbricò per il tiranno Falaride, e questi mise lui primo a morire entro il metallo infuocato; e ciò, dice il P., fu giusto*). = *Petr. Cap.* 1. (*C*) Or di lui si trionfa, ed è ben dritto, Se vinse il mondo, e altri ha vinto lui (*la passione ha domato il domatore degli uomini*).

In senso ancora più specialm. mor. D. Purg. 5. (*C*) M'avea in ira Assai più là che dritto non volea (*che giustizia non richiedesse*). [T.] *Qui recasi quel di Virg.* Jura fidemque Supplicis erubuit (*Achille, di Priamo; rispettò il diritto della pietà nel misero padre*).

8. *Quindi* Far diritto *per Fare giustizia, Concedere quel che è giusto. E più com. a' Fr. che agl'It. oggidì.* [Camp.] *G. Giud.* xv. 165. Lo domandò (*il palladio*) Diomedes; e prega tutti i principi che a lui ne sia fatto diritto. — Jus facere, *in Liv.*

† *Segnatam. del far giustizia col punire. Nov. ant.* 67. 1. (*C*) Messere, fammi diritto di quelli ch'a torto m'ha morto lo mio figliuolo. *Questo in D.* 2. 10. Fammi vendetta del figliuol mio (*punisci gli uccisori di lui*). [Camp.] *Mil. M. Pol. — G. Giud.* xv. 70. Sono cruccioso del doloroso dannaggio che io le ho fatto di suo figliuolo Ettore; della qual cosa io sono presto di farlene quello diritto ch'ella sappia divisare.

Diritto di punire *è modo pur troppo com.* (*Rosm.*) *Consiste nella necessità evidente che sia ristabilito l'ordine dell'essere morale mediante un equilibrio tra la colpa e la pena.*

II. 9. [T.] *Secondo l'origine loro, distinguonsi i* diritti *così:* Diritti naturali, *non contrapp. ai* Sociali e Civili, *se sono il fondamento di questi, ma semplicemente distinti. Senonchè,* Dio essendo la fonte di tutti i diritti, gli stessi diritti naturali, senza l'idea del soprannaturale, non hanno ragione, e son mere forze; e nell'esercitare irragionevolmente la forza a difenderli, il diritto convertesi in torto; e anco il non usare la forza necessaria a mantenerli è torto, perchè mancanza al dovere. — Il diritto di conservare e svolgere le facoltà proprie è naturale all'uomo, perchè dovere. (*Rosm.*) Diritto naturale non significa già Diritto degli uomini nello stato di natura; ma Diritto che scaturisce dagli elementi della natura umana, e non da arbitrarii degli uomini. [T.] Diritti naturali, *nel pl., Que' che conseguono all'uomo dalla legge naturale;* Diritto naturale, *La scienza che tratta della legge naturale, comune a tutti gli uomini, perchè dedotta dalle essenziali proprietà dell'umana natura. — Essendo* naturali *nella radice anco i* diritti soc. e civ., *giova nella scienza distinguere i* Naturali *dai* Connaturali diritti. (*Rosm.*) Per diritti connaturali non si possono intendere se non quelli de' quali il subbietto (la facoltà fisica) è contenuta nella natura umana, di maniera che essi esistano fintantochè esiste questa natura. [T.] *Possonsi altresì nella scienza distinguere i* diritti dell'umanità, *cioè* proprii all'ente ragionevole, *per non li confondere con quelli che per abus. possonsi dire* proprii alla vita corporea; *nel quale rispetto dicevano il* Diritto naturale, *comune agli uomini e agli altri animali. Ma quelli che dal secolo scorso si son chiamati i* diritti dell'uomo, *non s'hanno a intendere d'un favoloso uomo della natura, che per contratto crea la vita sociale, crea a sè* diritti, doveri *ad altri.* (*Rosm.*) Diritti acquisiti, quelli la cui materia non è contenuta nella natura di ogni uomo che nasce, ma è da lui acquistata mediante una sua operazione o atto d'acquisto.

10. *Dall'orig. dei* Diritti, *la loro importanza.* (*Rosm.*) Diritti di prim'ordine, quelli che l'uomo acquista coll'uso della propria libertà naturale, e non con l'acquisita; non coll'esercizio cioè di un altro diritto già prima acquistato. Diritti di second'ordine, quelli che non s'acquistano senza che si siano prima già formati de' diritti di prim'ordine. Il diritto di predisposizione può riguardare un diritto non ancora da noi acquistato; ovvero l'uso di un diritto già da noi acquistato. Se il diritto di predisposizione riguarda un diritto non ancora acquistato, egli è quello che consiste nella potestà di acquistare un diritto. Se poi il diritto di predisposizione riguarda l'uso d'un diritto già da noi acquistato, in tal caso egli è la potestà di fare intorno a una cosa tuttociò che è necessario di fare a fine d'averne utilità. — Diritto semplice è un'attività (sia potenza o atto, sia azione o passione) semplice talmente, che, nella sua esistenza reale, non può venire semplificata maggiormente, o almeno per tale si prende in relazione ad altre. — Diritti complessi, quelli che involgono più diritti semplici. — Diritti pieni, quelli a' quali risponde un dovere giuridico in tutti ugualmente gli altri uomini. Non pieni, quelli a' quali risponde un dovere giuridico, non in tutti gli altri uomini, ma in alcuni. [T.] Diritto perfetto, *Quello che può sempre rivendicarsi; anco per via della forza; quale il* Diritto della propria difesa. Imperfetto, *Quello che non si può colla forza rivendicare, come il* Diritto all'altrui soccorso, *fuorchè quando il dovere c'imponga di soccorrere altrui, e noi allora possiamo e dobbiamo richiedere l'ajuto d'altri a ciò nella estrema necessità. — Contrapponesi il* Diritto assoluto *al* Condizionato. — Stretto diritto *corrisponde in parte al* Summum jus *de' Lat., ma questo riguardava spesso le cose più gravi, dove lo* Stretto diritto *può ficcarsi tra le minime bagattelle. — Quando diciamo* A ragion di diritto, *o sim., sovente intendiamo* Lo stretto diritto, *senza riguardo all'equità, e a quella che è norma bellissima e dell'equità e d'ogni bene, la convenienza.*

11. [T.] *Dall'orig. del* Diritto *viene altresì la dist. tra il* Diritto astratto, *il* Razionale *che è più concreto, il* Positivo *che è determinato dalle circostanze de' luoghi e de' tempi e dall'umana volontà. Senonchè anco il* Diritto naturale *può, in certo rispetto, dirsi* Positivo, *in quanto applicato segnatam. dalla scienza.* Il diritto positivo *distinguesi in* scritto e non scritto. *Il non scritto può essere da consuetudini, più autorevoli della legge; può essere d'autorità e tradizione scientifica. Non son da confondere le due cose.* Gl'Inglesi sono maestri del diritto di consuetudine; i Tedeschi sono professori del diritto scientifico: e lo chiamano, più eruditamente che propriamente, diritto storico; ma giova più per tessere che per ampliare, la storia del diritto.

12. [T.] *Secondo le pers.* Il diritto *distinguesi in* Universale, *proprio a tutti gli uomini e alle nazioni; e in* Speciale, *applicato a tale o tal gente o ordine di pers.* — Diritto generale *non sarebbe locuz. propria a una distinzione, ma denoterebbe soltanto il* Diritto *senza determinazioni, e quasi in astretto* Diritto comune, *quel che s'applica in tale o tale stato di società, o secondo tali o tali leggi, a tutti i componenti essa società, senza privilegi nè vantaggiosi nè odiosi. —* Essere fuor del diritto comune *vale in certa guisa Non avere cogli altri della medesima società i vincoli ch'essi hanno comuni tra loro.*

[T.] Diritto pubblico, *Che concerne le relazioni dello Stato e co' cittadini e cogli altri Stati. A* Diritto pubblico *appartengono in varii rispetti il* Diritto amministrativo *e il* Diritto costituzionale.

[Can.] Diritto privato, *Quello che concerne le relazioni tra privati.* [T.] Diritto municipale, *Che concerne le relazioni tra gli uomini del medesimo municipio, e tra municipii.*

[T.] Diritto particolare *di tali o tali luoghi o casi.*

[T.] *Una specie di tale* Diritto *era in Roma il così detto* Diritto pretorio, *che temperava coll'equità il rigor della legge così propriam. detta.*

[T.] Diritto ecclesiastico, *Che concerne le relaz. tra' fedeli della med. Chiesa; e dicesi segnatam. della Cattolica, la qual sola è regolarmente costituita in governo e in società; giacchè il* Diritto del Protestantesimo, *essendo quello della ragione singola, non può fare società regolare e perpetua, se non facendo eccezione e contraddizione a se stesso.*

[T.] Diritto feudale, *Che concerne le relaz. del signore co' suoi vassalli; e che, anco aboliti i feudi, serve a giudicare la validità degli atti anteriori, e appartiene alla storia della scienza.*

[T.] Diritto militare, *Che concerne le leggi spec. a cui son soggette le milizie regolari, o coloro che, in casi straordinarii, sottopongonsi alle autorità militari.*

13. *Il* diritto, *quanto ai soggetti a cui riguarda, distinguesi in* Civile e Penale. *Il* Penale *è parte del* Giudiciario. [Can.] Diritto penale, *Quello che stabilisce le basi e i confini del potere punitivo sociale, e i modi come esercitarlo.*

[T.] *Segnatam. il* Civile, *ma il* Diritto *anche in gen., distinguesi in* Personale e Reale. — Diritto personale *non si contrappone a* Reale, *ma se ne distingue, giacchè sempre il* Diritto *è di pers. a pers.; ma il* Personale *concerne segnatam. il fare o il non fare che possiamo richiedere dalla pers.; il* Reale *concerne l'uso delle cose nostre o altrui o comuni, che le pers. devono lasciarci libero in certi limiti. Per la ragion del soggetto distinguesi altresì il* Diritto commerciale e marittimo.

14. *Altre dist. son da fare de'* Diritti *polit. e soc., di cui s'è già toccato.* [T.] Diritto pubblico interno e esterno. — Diritto pubblico europeo. [F.] *Bott. Stor. Ital.* 25. Un trattato che costituiva parte del diritto pubblico di Francia.

15. [T.] Diritto delle genti, *lo stesso* Diritto naturale *applicato alle relaz. delle nazioni tra loro. E ne fa parte il così detto* Diritto internazionale; *giacchè il* Diritto delle genti *comprende anco le relaz. de' cittadini d'uno Stato trovantisi nel territorio d'un altro; ma può e deve comprendere anco le relaz. tra gli Stati che diconsi civili e riconosciuti, e quelli che non riconosciuti e selvaggi: le quali due cose talvolta confondonsi dai vindici di quell'autorità ch'essi chiaman legittima.* (*Rosm.*) Il diritto inter-sociale è il complesso de' diritti e de' doveri scambievoli delle società uguali tra loro. [T.] Diritto di guerra, *di farla;* della guerra, *dell'esercitarla.* L'opera del Grozio è Intorno al diritto della guerra e della pace, non di guerra e di pace. = *Liv. M.* 3. 71. (*C*) Coriole fu presa per diritto di guerra.

[T.] Diritto di visita, *che hanno per patto, o si arrogano, gli uomini d'altro Stato a visitare per mare o sulle coste i legni, e assicurarsi che non portino o apparecchi di guerra, o merci interdette, o schiavi, merce umana.*

16. [T.] Diritti politici, *che concernono l'uomo come cittadino nelle sue relaz. con gli altri concittadini, in quel ch'è del bene pubblico, non delle private utilità. Distinguonsi dunque da'* diritti civili; *e possonsi questi avere senza i politici. Ma il* Diritto di cittadinanza *nel pieno suo senso è un* Diritto politico. — Il cittadino ha diritto d'eleggere chi rappresenti i suoi diritti *nel consiglio del municipio, della provincia, del parlamento; lo ha a certe condizioni: a cert'altre ha* quello d'essere eletto a rappresentare gli altrui diritti, a sostenere certe cariche pubbliche.

Ass. [T.] Diritto alle cariche. *Bart. Op.* 10. 23. Presume ogni uomo d'avere natural diritto a qualunque sia dignità.

[T.] Il diritto di libertà, *che hanno tutti i membri componenti una società qualsiasi, consiste nel non dover essere impediti da chicchessia nell'adempimento delle loro sociali obbligazioni, e nell'esercizio de' loro sociali diritti, in quanto non ledono* il diritto altrui, *cioè in quanto sono* diritti veri.

17. [T.] Essere, Diventare di proprio diritto, *è modo lat., che intendesi eziandio in it., almeno quanto al senso della parola, se non quanto al sentimento della cosa; e vale Il potere esercitare i diritti politici, e anco i civili. Così dicesi che l'uomo, giunto all'età maggiore, diventa* Di proprio diritto.

[T.] *Ma sovente* Diritto, *nel senso polit. che qui trattiamo, vale Quell'assoluta potestà che fornisce, licenza di fare che altri non sia più, e non diventi,* di proprio diritto. *Vell.* Tutti i confinanti o in guerra domò, o a patti fece di suo diritto. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Numidia recando a suo diritto.

18. Diritto di sovranità, *più o men pieno. M. V.* 9. 98. (*C*) Dee il... re di Francia e suo primogenito, rinunziare ogni diritto e sovranità e ogni ragione che sopra e nelle città, castelli e luoghi potessono usare. (*La* Ragione *è qui* l'applicazione del diritto ne' casi speciali, *il ragionarlo, per così dire, ne' fatti, il volerne dagli altri ragione.*) [T.] Sovrano di diritto *contrapponesi a* Di fatto, *con la dist. not. al* § 3. *E siccome quel di governare fu detto assolutam.* Diritto, *così a questo solo del governare fu privilegiato l'epit. di* Divino, *che è com. a tutti i* diritti veri, *siano del re o siano de' consoli, siano de' popoli o di ciascun pezzente o accattone. Anco gli scellerati hanno certi* diritti *che sono divini come quelli dei re, perchè nell'uomo, in quant'uomo, è da riverire l'imagine e la creazione di Dio.*

[T.] Il diritto di vita e di morte, *meno cristianam. ancora detto* Jus gladii, *non è Licenza di concedere la vita o ammazzare ad arbitrio, ma Facoltà di reprimere con la forza anche estrema chi minaccia alla società pericoli estremi, se altro modo di reprimere manchi; e la facoltà di rimettere della pena non a capriccio, ma secondo equità.*

[T.] Diritto di scala, *Diritto che avevano nel medio evo i signori a tenere nei loro dominii una scala o la forca, simbolo della potestà impiccatoria*

Se è cessato il Diritto di scala, quel di confisca però è in gran vigore.

(*Rosm.*) Il diritto signorile (come dottrina), quello in cui si svolgono le relazioni giuridiche, che una società può avere con un signore a cui ella è più o meno soggetta.

(*Rosm.*) C'è de' diritti inerenti all'amministrazione, qualunque ella sia; ce n'è che provengono dalla natura speciale della società, dalla forma speciale dell'amministrazione; c'è finalmente de' diritti aderenti a' soci, c'è degli scambievoli doveri; i quali diritti e doveri determinano la relazione giuridica complessiva tra il governo della società, e la società stessa. La raccolta e la distribuzione ben ordinata di questi diritti costituisce il Diritto governativo (come dottrina).

19. [T.] Diritti civili, *Che concernono il cittadino nelle relaz. sue co' privati, o anche con corpi mor. e con lo stesso governo, ma per quel che riguarda interessi privati.* Diritto sociale, *quel che concerne o in gen. gli uomini in società conviventi, o i conviventi in una determinata società.* (*Rosm.*) Diritti sociali, *Quelli che ricevono il loro nascimento dalla società:* Estrasociali, *Quelli che non derivano ai componenti la società dalla qualità loro di soci, ma che pure concernono l'individuo nelle sue relaz. colla società.* Diritto sociale speciale razionale, *Quella parte del diritto sociale speciale, che dedur si può col ragionamento dal fine e dalla natura della società (speciale) di cui si tratta.* Diritto sociale speciale convenzionale, *Quella parte del diritto sociale speciale, la quale consta delle convenzioni che gl'individui stringono tra loro nell'associarsi.* [T.] *Ciascuna speciale società, cioè ciascun corpo morale esistente nel gran corpo sociale, ha* diritti *suoi proprii, derivanti dai* diritti *e sociali e estrasociali degl'individui, e non dall'arbitrio del governante; il quale, col rispettare il corpo mor., non lo crea già; e l'avesse anche d'autorità propria creato, non ha diritto di distruggerlo, se non in quanto ha dovere di conservare il gran corpo sociale che dal corpo morale fosse minacciato di pericolo non riparabile se non colla distruzione di quello.*

20. [T.] Se nel governante fosse diritto di distruggere senza necessità legalmente provata i corpi morali, egli potrebbe altresì distruggere la società domestica, fondamento della civile; e chi fa dipendere da leggi umane la costituzione del matrimonio si arroga tale diritto sulla domestica società.

[T.] Diritti conjugali (*Ov.*) *sono e Le leggi relig. e mor. e civ. che costituiscono il matrimonio, e i diritti dell'un conjuge verso l'altro.* Diritto conjugale, *in senso più angusto, è Quel che concerne l'atto che è mezzo a un de' fini del matrimonio, la conservazione della specie; e questo dicesi* Diritto, *come, in senso sim.,* Debito. *V.*

[T.] Diritti di padre, di figlio, di fratello. *In questo senso:* Diritti del sangue, della natura.

[T.] *Appartengono in certo modo alla società domestica i* Diritti dell'amicizia e dell'ospitalità; *e questa voce sapientemente comprende i doveri eziandio.*

[T.] *In gen.* Diritti dell'amore, *Quelli cioè che l'amore d'una pers. le dà, per imporre alla pers. amata corrispondenti doveri non giuridici ma morali, e tanto più sacri. Altro sono i* Diritti *che una pers. ha all'amore dell'altra, cioè il dovere che ha questa di amare quella, anco che amata non sia, o non amata al modo che a lei piacerebbe.*

21. *Ritornando ai* Diritti sociali *in gen. essi compendiansi nel* Diritto d'associazione; *il quale essendo mezzo al* Diritto di difesa, *suppone e mantiene questo* Diritto *sì per la società e sì per gli uomini singoli.* Al diritto di difesa è misura la necessità perchè non si converta in offesa. [T.] Diritto d'asilo, *Privilegio che faceva inviolabile l'incolpato nel rifugio di chiesa o convento o luogo sacro, o d'altro determinato ricetto.*

(*Rosm.*) Dal diritto di vegliare alla conservazione e all'esercizio utile de' proprii diritti, siano fuori della comunione o nella comunione, deriva a ciascun socio anche il diritto di *voto* in quella parte d'amministrazione o di governo che appartiene all'intera comunità. [T.] D'anzianità, di precedenza. — Diritto prevalente. (*Rosm.*) Il diritto d'inquisizione è il diritto di conoscere lo stato legale della questione, d'investigare le note giuridiche della data azione. Diritto d'ispezione, è il diritto che ha il socio della società libera di conoscere come proceda l'amministrazione del fondo sociale, e se gli altri soci facciano i loro doveri.

22. Diritto di proprietà, *intendesi per lo più de' beni mater.; appartiene e agli uomini singoli e alle società.*

[T.] Diritto personale, *che segue la persona o gli aventi causa comune seco;* reale, *che segue il fondo.*

(*Rosm.*) Il diritto *ad rem*, consistente nella potestà di acquistare un diritto, è una forma speciale del diritto generalissimo della libertà giuridica; laddove il diritto *in re* è sempre una proprietà. — Il diritto complesso di uso abbraccia i diritti di godere le cose consumibili, consumandole, di usare le cose non consumibili, di usufruire, cioè cavare i frutti della cosa. [T.] Diritto di successione, di primogenitura. — Diritto di pascolo, di compascuo. — Di pesca, di caccia. — D'ipoteca.

[T.] Diritto d'autore, *al prezzo o altra mercede in materiali valori, che può ritrarsi dalle opere dell'ingegno.* Diritto d'editore, *o di comechessia promulgatore, trasfuso in lui dall'autore o da chi rappresenta lui in ciò. Somiglia sovente al* Diritto di conquista.

[T.] Diritto a indennità, Diritto a compenso.

[T.] Diritto al lavoro *dicevasi il Pretendere, che gli operai facevano, da' governanti occupazione lucrosa, sì che il governo diventava capomastro e commerciante, emulo delle private industrie, prepotente insieme e impotente.*

[T.] *In senso gen.* Una cosa è, è fatta di pubblico diritto, *quando l'uso o i vantaggi o la notizia ne sia accomunata a tutti o a molti, o resa possibile a accomunarsi.*

III. 23. *L'ammiserirsi delle idee ammiserisce il senso delle parole. Quindi è che il diritto de' governanti materialmente, divisosi dal dovere, non solamente si restrinse a ripetere servigi e tributi materiali; non solamente si disse* Diritti di decima, di regalia; *ma questa voce venne, per antonom., a suonare* Gabella *e* Tassa. *L'uso, a noi antig., vive in Francia freschissima vita, e di lì lo ripetono certi It. oggidì.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quivi è il camerlingo del Gran Cane, che riceve il diritto della mercatanzia che si vende.

Tassa che paga l'attore, o altra che paghisi a' magistrati. Cron. Morell. (*C*) Per li quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

Quasi fig. Car. En. 9. 628. (*C*) E s'Irtaco mio padre Per me delle sue cacce, io de le mie Il dritto unqua t'offrimmo... or mi concedi... (*o Diana*).

Fig., di cose corp. Petr. Son. (*Gh.*) Rapido fiume... pria che rendi Suo dritto al mar (*che tu sbocchi nel mare*)... attendi.

IV. 24. [T.] *Ma, per salire a più degna altezza,* Diritto, *il Complesso delle leggi e lo studio loro; per indicare che la legge deve sempre avere a fondamento il* diritto. — Il diritto, *in quant'è scienza, comprende i fondamenti e le ragioni della legge, e i modi del portarla, dell'intenderla, dell'applicarla.* — La scienza del diritto serve a giudicare, e quindi a riformare e innovare le leggi. — Regole di diritto, Norme di..., *queste più generali, e più degne della filosofia.* — Principii del diritto, *meglio che* Formole. — Irnerio fu intitolato la lanterna del diritto; e nuovi Diogeni lo cercarono di bel mezzodì. Alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo s'innalzò rischiaratrice poi un'altra lanterna. *Hor.* Vafri juris. Jus anceps.

[T.] *Quello che i Fr.* Scuola, Lezioni di diritto, Dottore in..., *noi più comunem. diciamo* Facoltà di legge, Studiare la legge, Scolaro di legge, e di leggi, *accennando al* Diritto e civile e canonico, *e anco alla moltitudine e varietà troppa delle leggi civili. Ma noi pur diciamo* Enciclopedia del diritto, Filosofia del..., Storia del... Archeologia del diritto.

25. Il diritto romano, Il diritto francese, *dicesi e la scienza d'esso* Diritto, *e il complesso delle leggi, e la raccolta in uno o più volumi.*

Del complesso delle leggi. [T.] Ne' paesi in cui vige il diritto romano.

Della raccolta. [T.] Corpo del diritto romano. — Codice di diritto civile, penale, commerciale.

E del libro stesso. [T.] Corpo del diritto.

V. 26. *Locuz. com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Idea del diritto. — Ragione del... Limiti... — Coscienza del... Sentimento del... — Sentirsi in diritto *è più che* Credersi. *Ma* Credere al proprio diritto *è ben meglio che* Credersi in diritto: *quella è più che opinione, questa può essere mera immaginazione.* Tenersi in diritto *e tra il* Credere il... *e il* Credere al...

[T.] Avere il diritto *è più determinato che* Avere diritto; *questo più determinato che* Avere un..., *che può concernere parte di diritto soltanto.*

[T.] Il diritto è per me, *può intendersi non solo di tale e tale diritto, ma della giustizia e della ragione ass.*

[T.] In virtù del diritto *è più nobile che* In vigore; In vigore, *meglio che* In forza.

27. *Accoppiamenti varii. Col* Di *e l'Inf. avevano anche* Jus *i Lat.* [T.] Diritto di fare, di dire; di non fare, di tacere; d'essere ubbidito, rispettato; di non essere seccato.

*Coll'*A *e l'Inf. men com.* [T.] Diritto a rispondere, a farsi sentire. *Dice un po' meno che* Di.

[T.] È di diritto, *impers., vale È cosa conforme o al diritto astratto e ass., o alla legge positiva. Ma* cosa, *e pur troppo anche pers.,* è di diritto altrui, *se altri v'abbia o pretenda potestà più o men piena. — In senso quasi fig.* È di suo proprio diritto *l'uomo che i proprii atti interiori e esteriori può e sa con pienezza di libero arbitrio esercitare.*

In senso men alto nel seg. [Tav.] *Tir. alla Donna Prat.* Ciò ch'io voglio, tutto vi debbo, anzi è vostro di diritto. *In questo signif. estensivo non si direbbe che* La cosa appartiene a taluno per diritto. *E il* Per, *a ogni modo, pare che dica più.* Chiedere per diritto, *diciamo, cioè Per ragion di diritto che s'abbia.* [T.] Per diritto toccherebbe a me, *sottintende che Se io non ne approfitto, è larghezza mia.*

Altre locuz. che appartengono al Di. [T.] Di pieno diritto. — Di tutto diritto. — Istituire di diritto, *avendo facoltà e modo di fondarlo e assicurarlo.* — Come di diritto, *ell. che usano i Fr., ove sottintendesi l'*È, *al modo che si fa in tante forme it.; onde non pare barb., e il verbo espresso le darebbe altro senso.* — Oltre il diritto *può dire e Soprabbondanza innocua, e Rea trasgressione: ma il di più senza reità è meglio denotato da* Sopra il diritto; *e tra i due sta, ora in buono ora in mal senso,* al di là del diritto.

[T.] Senza diritto *può dire meno che* Fuor di diritto, *e* Fuori *sempre meno che* Contro.

28. *Altri accoppiamenti di partic. Coll'*A *acquista usi spec.; non però che non n'abbia d'aff. ai sopra not.* [T.] Fa la cosa a diritto, chi la fa conforme a giustizia. [Camp.] *Somm.* 5. Perchè l'uomo non ubbidisce a diritto là dove dee. [T.] *Quando diciamo* Con che diritto avete fatto cotesto?, *non si direbbe:* A che diritto. *In questa interr. negasi la facoltà mor., nonchè l'uso buono d'essa facoltà.*

[T.] *Il* Con *ha anche senso più lato del giurid. o aff. al giurid., e dicesi:* Con che diritto usate voi meco tanta albagia? Mi dite voi di tali parole?

[T.] *L'*A *ha usi ancora più lati. E* Lodare *e* Punire a diritto. *Cic.* Jure. = *Sper. Dial.* 7. (*C*) Quantunque volte ode lodar la sua donna, lei a diritto e a torto suol biasimare.

[T.] A buon diritto *aggiunge;* A gran diritto, *ancora più. Ma* Gran diritto *può uscire de' confini dell'*Equo. [Tav.] *Plut. Op.* 4. 136. Bacco a buon diritto fu sopranominato Lisio o Lieo, cioè discioglitore, principalmente della lingua a cui leva il morso e la briglia, e concede tutta libertà alla voce ed alla parola. [T.] A maggior diritto, *e di ragione soc. e di ragione intell.* A maggior diritto lo può pretendere... — A maggior diritto dobbiamo concludere... (*Qui* diritto *e* dovere *ben si congiungono.*) *E anco per ell., sottint. il resto.* A maggiore diritto!

[T.] A tutto diritto, *nel senso e civ. e mor. e intell., accoppiasi colle idee di* Fare *e di* Dire; *non coll'*Essere *come il* Di.

29. *Gli usi delle seg. partic. concernono più sovente il* Diritto *nel più com. signif.* [T.] Diritto, d'una cosa, a, in una cosa. — Il diritto a un'eredità *p. e. può concernere una parte qualsiasi di quella.* Il diritto d'eredità *può riguardare o la facoltà in gen. dell'essere erede, o il diritto che segue dal titolo d'erede, o lo speciale diritto di redare tale o tale facoltà tutta intera. Si può avere* diritto in una eredità *anco per altro titolo che d'erede, come di creditore o del fisco o altro.* — *Coll'*In *ha* Jus *anche Ov.*

[T.] Diritto sulla cosa, *o sulla pers. quasi cosa, dice più che* In, *o, per meglio dire, dice peggio, perchè può denotare facoltà troppo mater., dove l'*In *può portare idea di qualcosa più intimo e vero.* Ci ha diritto, *può dire e il più e il meno, e il tutto e parte: locuz. breve e modesta.*

Delle pers. [T.] Diritto verso *è men grave e*

men minaccioso che Contro; *questo non concerne che la rivendicazione de' diritti violati, o la difesa di minacciati.*

30. [T.] *Oltre ai già visti*, Buon diritto, Gran diritto, legale, legittimo; pienissimo, Pienezza dei diritti; intatto; inalienabile, imprescrittibile; sacro, sacrosanto, Santità dei diritti. — Religione del diritto, *Il religioso rispetto che devesi o che è prestato al diritto in gen. o a tale o tale.*

31. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] Origine del diritto. — Dio solo lo crea; Lo crea (*sottint.* Dio), la natura e la ragione delle cose. — Non lo crea l'uomo già co' suoi patti, *che non è, come dice Pl.*, Jurium victor, conditor. — Il diritto si origina da tale o tal fonte, nasce, deriva. *Il primo de' tre dice l'origine più alta, l'altro il suo svolgersi; il terzo i principii della comunicazione.*

Dell'averlo. [T.] Cosa che mi viene di diritto, *dice il passaggio tra la comunicazione e l'appartenenza. Questo è più espressam. signif. da* Appartenere. *La cosa su cui cade il* diritto, *e il* diritto *stesso appartiene alla pers. in fatto; gli spetta in massima.* Diritto spettante a... — Acquistare diritto. — Avere *concerne, s'è detto, e il fare e il non fare e il dire.* = *Del fare. Tes. Br.* 8. 61. (*C*) Signori giudici, io non mi sarei messo (*rimesso*) in voi, s'io non credessi avere lo diritto. *Del dire. Ivi:* Io dirò brevemente, perciocchè io aggio diritto. (*Ass. e del dire e d'altro.*) [T.] Essere in diritto *dice un po'più che* Averlo. Risiedere in uno il diritto, *ne denota meglio la stabile legittimità.* Possederlo, Usarlo: Usarne *dice meno. Meglio* Fruire del..., *che* il...; *e questo è più nobile che* Goderne. — Valersi d'un diritto, Vantaggiarsene; Esercitarlo, *abitualmente o in atto, non sempre con materiale vantaggio nè con piacere, ma con fatica altresì, per adempiere il dovere che del diritto è ragione.*

[T.] Partecipare al diritto *dice un po' più che* Del... — Investirne altri. — Esserne investito *dicesi anco dell'esserne fornito dalla natura stessa de'fatti, non da altrui volontà.* — La volontà della pers. dà diritto a una cosa, a fare o no cosa; lo dà la legge, la ragione. — *Per estens. dicesi con aria di rimprovero e di querela:* Cotesto non vi dà diritto a trattarmi così. — La sventura non dà ai fortunati diritto di dispregiare gli sventurati.

[T.] Concedere diritto *è più largo che* Cedere: *questo può essere o per forza o per fine di lucro. Quel d'Hor.* Transmutet dominos et cedat in altera jura, *tradurrebbesi* Cosa che passa in altrui diritto. — Delegare un diritto, trasmetterlo; trasfonderlo, *che è imagine più viva e più intima.* — Ragguagliare i diritti; *giacchè di loro natura i diritti sono inuguali tra gli uomini, secondo le facoltà dell'esercitarli, e secondo il merito dell'adempiere i corrispondenti doveri, e secondo la varietà dell'ordine sociale e de' casi.* Chi vuole agguagliare materialmente i diritti, e non proporzionalmente ragguagliarli; per fare l'uomo più che uomo, lo fa men ch'uomo. — Ristringere, Ampliare i diritti. — Accumulazione di...

[T.] Manometterli. — Lederli. — Condizione lesiva del diritto. — Offenderli *è meno scientif., più com., e dice più.* Invaderli, Usurparli, Violarli. — Infrangere il diritto. *Virg.* Fas omne obrumpit. — Conculcare i diritti di tale o di tale; Conculcare il diritto, *la ragione della giustizia.*

[T.] Difendere i diritti o il diritto (*con sim. dist.*). — Asserire a sè un diritto vero, *Arrogarsi quel che non si ha.* — Ripetere da altri un diritto. *Pl.* Jus petere. — Rivendicarlo, Riprenderlo, Riaverlo. — Salvare il diritto. — Rimettere altri nel suo pieno diritto. — Rientrare nel... — Sostenere. — Tutela le'... — Mantenerli, Conservarli, Assicurarli.

[T.] Rinunziare al diritto. — Decaderne *dice più che* Scaderne. — Perdere il... — Perdita dei diritti. — Levato dal...; Privato del..., *il primo dice più espressam. l'opera dell'altrui volontà.* — Togliere il diritto, *Quel che a uno va di diritto. Cic.* Naevio jus erectum. — Rapire *più che* Togliere. — Cessa il diritto, s'estingue, si prescrive, è abolito.

32. *Modi fig., de' quali taluno s'è visto a proposito d'altro.* [T.] Il diritto (*personif.*) richiede, consente.

Altra fig. [T.] La natura non perde mai i suoi diritti. *Pompon.* Diritti del sangue. — Diritti della coscienza. *Virg.* Ante, Pudor, quam te violo aut tua jura resolvo. — I diritti del pudore, dell'innocenza. (*Rosm.*) I diritti della verità si possono disconoscere, ma non negare. [T.] *Plin.* Dio non ha sul passato altro diritto che quello di farlo dimenticare (*non può fare che quel che è stato, non sia stato; che sarebbe un distruggere il vero, cioè se stesso*).

[T.] Ha i suoi diritti la morte. — La stagione vuole il suo diritto (*freddo il verno, caldo la state*).

Altra fig. [T.] Dagli anni, dalla esperienza de' miei dolori, ho il diritto di fare discernimento tra i veri dolori e i sognati; tra i meritati e no, tra i leggeri e i profondi.

DIRITTO. *Avv. Dirittamente.* Directo *avv. è in Ces.* — *Cr.* 44. 41. (*C*) Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *G. V.* 10. 89. 5. Ed io con certi eletti n'andrò diritto alla tenda del Re. (*Può anche essere Agg.*)

2. [T.] Arare diritto, *fig., Procedere con rettitudine nelle cose mor. e soc. Anche* Rigare diritto: *questo potrebbesi anco nelle intell.*

3. [Camp.] Diritto *per Dirimpetto, Dirincontro. D. Inf.* 4. Colà diritto sovra 'l verde smalto Mi fur mostrati li spiriti magni.

4. *Per Giustamente, Con dirittu ragione. M. V.* 9. 103. (*C*) La quale senza stupore di mente, chi diritto vorrà giudicare, nè porre si può in iscrittura nè leggere.

5. A diritto, Al diritto. *Post. avverb. Dirittamente. V.* A DIRITTO, AL DIRITTO.

[Cont.] *Nella dirittura. Lupic. Verghe astr.* 44. Si volgerà la detta bussola senza muovere la verga fino a tanto, che l'ago sia a diritto del suo riscontro, che è segnato nella bussoletta, il qual riscontro mostrerà per la punta, che è fuore della bussoletta, in che vento è posta la detta linea I. A. *Cell. Scul.* 3. E situata la sua bocca dove ha da entrare il metallo al diritto della sua spina.

[Cont.] *A perpendicolo. Danti, Astrol.* 31. Zenitte, il quale rappresenta il punto verticale, che in cielo è immaginato a perpendicolo, cioè a diritto propriamente sopra il capo di ciascuno.

[Cont.] **In diritto.** *Nella direzione d'una linea retta. Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Tamburo (*tympanum*) è quello spazio, per lo più triangolare, chiuso fra il cornicione, che si stende in diritto, e l'altro, che seguendo la figura della copertura fa un semicircolo, o due linee inclinate, che col cornicione formano un triangolo.

6. Per diritto. *Post. avverb. vale Dirittamente. Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per diritto, alcuna volta per oblico e per traverso.

[Cont.] *Rus. Arch.* 105. Se le prime canne saranno fitte per diritto, le seconde si conficcaranno per traverso, e poi, come s'è detto di sopra, vi si stenderanno le sgrossature, e le intonicature sudette. *G. G. N. sci.* XIII. 111. La quale (resistenza dei corpi solidi) benchè grandissima contro alla forza di chi per diritto gli tira, minore per lo più si osserva nel violentargli per traverso.

7. [T.] Diritto diritto. *E Agg. e Avv., ripet. ha più forza.* Certi Protestanti, non meno intolleranti dei meno caritatevoli tra i Cattolici, per poco che si dissenta da loro, mandano la gente diritto diritto all'inferno.

DIRITTONE. [T.] *Accr. di* DIRITTO, *nel senso di Destro. Furbone, Furbacchione. Vive in altri dial. Non suona mai lode. Ha quasi sempre forma di Sost.* [T.] È un dirittone, una dirittona. — L'han fatta a quel dirittone.

DIRITTURA. *S. f. Linea retta.* Directura *è in Vitr.* — *Vett. Colt.* 62. (*C*) Columella giudica che lo spazio fra gli ordini nel terren grasso, e dove si semini lor sotto frumento o biade, debba essere almanco sessanta piedi, e nella medesima dirittura fra l'una pianta e l'altra solo trentacinque. [Tor.] *Bord. Vill. Adr.* 26. La dirittura di questa valle è volta a Levante, dalle cui bande in luoghi rilevati sono varii alloggiamenti con portici da passeggiare. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 49. 32. Terminare con una linea i raggi della veduta, ne' luoghi, che sopravanzano, acciocchè di quivi piombatovi con il filo, si possa pigliare la dirittura, e procedere più innanzi. *Doc. Arte San. M. App.* III. 35. In verso la torre posta in sul canto della postierla possino edificare fino quanto gitta la dirittura dal canto de la casa di Galgano Pecci.

2. *Per la Parte retta di alcuna cosa. Mor. S. Greg.* 5. 26. (*C*) Spesse volte si pensa l'uomo che il legno sia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo: allor si conosce in quanta parte era la sua tortura.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 23. 12. È avvenuto, che per la continova molestia de' venti, ella (*alta di muro*) si sia piegata dalla sua dirittura più di tre braccia.

3. A dirittura. *Post. avverb. Dirittamente. V.* A DIRITTURA.

[Cont.] *In linea retta. G. G. Sist.* I. 212. Repugna l'esser circolare, e a drittura, non essendo nella linea circolare parte alcuna di retta. *Chin. Scol. Bomb.* 150. A questa dirittura si faranno piantare tre, over quattro bacchette, e dal luogo dove si trova situato l'angolo della squadra a dirittura di queste bacchette, si misurarà piedi o passi, overo che misura si vuole, che per ora si dirà di misurare cinquanta passi.

4. Andare, Venire a, in, nella dirittura di pers. o di cosa, *cioè verso quella direzione. Salvin. Odiss.* 6. (*M.*) Andonne a dirittura del vestibolo *E* 32. Antinoo ridendo, a dirittura Di Telemaco venne.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 79. Quando vengono tre baloardi in una dirittura, quello di mezzo viene più ottuso.

[T.] Guardare nella dirittura d'un oggetto; *non solo in quella direzione, ma diritto per l'appunto all'oggetto.*

(*Tom.*) Stare in, Scrivere in dirittura; *senza punto torcere o piegare nell'attitudine della persona e nella linea dello scritto.*

5. [Cont.] † **Per dirittura.** *Lo stesso che* A dirittura. *Vas. V.* 399. Mentre di sopra si dipignevano queste stanze; si murarono l'altre che sono in sul piano della sala maggiore, e rispondono a queste per dirittura a piombo, con gran comodi di scale pubbliche, e secrete.

6. Pigliare una dirittura. *Seguitare, senza interromper giammai, nè per ragione, nè per esemplo, lo stesso tenore e forma d'operazione. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ma quando pigliavano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile...

7. † *Trasl. Bontà, Giustizia, Il giusto e l'onesto. Bocc. Nov.* 2. 3. (*C*) La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere... *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità e dirittura nel timor d'Iddio. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitate biasimasse la divina dirittura. *Amm. ant.* 28. 4. La infinta dirittura, non è dirittura, ma doppia iniquità. *Gr. S. Gir.* 15. Dio disse nel Vangelo che bene avventurati sono quelli che hanno fame e sete per dirittura, ch'egli saranno consolati.

8. [Camp.] † **Dare con dirittura checchessia,** *per Esporlo con rettitudine d'animo e di mente. Bib. Eccles.* 16. Alle parole mie attendi col cuore tuo, e darò in dirittura li spiriti della virtude che Dio pose nell'opera sua dal cominciamento (*dico in aequitate spiritus virtutes*). *Il Volgarizzatore lesse* virtutis.

9. [Cont.] **Fare dirittura.** *Dicesi di cosa che si trovi nella stessa direzione di un'altra. Non com. Docc. Tratt. scherma*, 12. Il braccio destro, se bene sta basso, faccia dirittura all'orecchio destro, ed il pugno della spada faccia dirittura con la punta del piè destro, di modo che la detta punta del piè, e 'l pugno della spada, e l' orecchio si riscontrino tutti insieme.

[Camp.] † **Fare dirittura,** *per Condursi con rettitudine, ecc. Bib. Re,* III. 15. *Rubr.* Regna Asa, suo figliuolo, il quale fece dirittura come David, e tolse via gl'idoli. *E Pist. S. Gir.* 57. Egli (*il re Ozia*) fu uomo giusto, e fece dirittura nel cospetto del Signore. *E Aquil.* III. 4. Inviò el Senato allora Cesare nella redetania Spagna, per fare dirittura alla gente, e per meglio ordinare la gente e la contrada.

10. [Camp.] † **Frangere dirittura,** *fig., per Violare la giustizia. Aquil.* III. 34. Molte volte dicea Cesare in suo parlare: In neuna guisa non dee l'uomo frangere dirittura, se non lo fa per montare in altezza. *Sentenza di Euripide, che in latino suona:* Nam si violandum est jus, regnandi caussa violandum est.

11. [Camp.] † **Guardare dirittura,** *per Osservare la rettitudine, la giustizia nell'operare. Aquil.* III. Catone era aspro, fiero e forte in dirittura guardare ed in giustizia mantenere.

12. [Camp.] † **Operare dirittura,** *per Governarsi con rettitudine in ogni fatto. D. Conv.* IV. 17. La undecima si è giustizia, la quale ordina noi ad amare ed operare dirittura in tutte cose.

13. [Camp.] † **Parlare in dirittura,** *per Parlare con verità e rettitudine. Bib. Eccles.* 16. Parlerotti con ammaestramento in dirittura, e cercherò di narrarti sapienza (*dicam in aequitate*).

11. Pigliare una dirittura. *Seguitare, senza interromper giammai, nè per ragione, nè per esemplo, lo stesso tenore e forma d'alcuna operazione. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Ma quando pigliano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile...

15. [Camp.] † Recare in uso di dirittura, *per Trarre a buona sentenza il non diritto dire di altrui. Mor. S. Greg.* E così reca in uso di dirittura quelle cose le quali sono diritte, ma non sono da loro dette dirittamente.

16. [Camp.] † Tenere la dirittura della giustizia, *per Seguitare i dettami, la retta via della giustizia. Mor. S. Greg.* Imperciocchè essi (*eretici e malvagi*) non tengono la Fede diritta, ovvero ancora la dirittura della giustizia.

17. [Camp.] † Tornare allo stato della dirittura, *per Tornare a buona vita. Mor. S. Greg.* Colui, lo quale era aggravato dallo peso delli suoi peccati, quando ritorna poi allo stato della dirittura, egli conosce...

18. [Camp.] † Venire in dirittura, *per Di malvagio divenir buono, savio, ecc. Bib. Luc.* 3. Tutte le malvagitadi verranno in dirittura, e tutte le cose aspre verranno in vie piane (*erunt prava in directa*).

19. [Camp.] † Savio di dirittura, *per Di retto pensare. Bib. Job. Prol.* 1. E chi savio di dirittura crederàe che uomo di tanta loda diterminasse di finire la vita con impiccarsi?

20. † *Per Accortezza aggiustata. Brun. Fav.* 236. (*M.*) Tua diffensione, S'ho mente di ragione, Fállati dirittura (*cioè, la tua difesa inganna il diritto vedere della ragione*).

† **DIRITTURA.** *S. f. Imposta, Tributo. V.* Diritto. *Fr.* Droit. *M. V.* 7. 62. (*C*) Franchi e liberi d'ogni dazio, gabella, e dirittura.

2. [M.F.] † *Diritto di ufficio. Stat. Cecin. cap.* XV. Abbia il detto podestà, per sua e de' suoi ufiziali e famiglia, dirittura di tutte le esazioni le quali farà... danari sei per libra. *E* XXV. = *Provvis. Com. Fir.* 32. (*Man.*) Sanza ritenimento d'alcuna gabella o d'incarico o di dirittura.

3. † *T. leg. Per Ragione, Azione. M. V.* 9. 98. (*C*) Con tutte le ville, terre e fortezze e dirittura di quelle, come teneva il Conte diretanamente morto.

4. [Camp.] † *Per Quanto spetta di diritto; e fig. per Sacrificio espiatorio. G. Giud.* XV. 160. Rispose e disse: Che li infernali Iddei non lascierebbero mai posare il mare, s'eglino non avessono loro dirittura in vendicanza dell'anima d'Achille. *Senso bibl. di* Justitiae.

† **DIRITTURA.** *S. f. Uffizi che si rendono a'morti, Esequie. Stor. Barl.* 126. (*M.*)

† **DIRITTURIERE.** [T.] *Agg. Retto, nel senso mor. e civ., sempre di pers. e masc. Da* Dirittura *per Rettitudine.* [Camp.] *Bib. Prov.* 21. Per l'uomo diritturiere è dato lo iniquo (*pro rectis iniquus*). = *Colon. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 11. (*Man.*) *Vit. Barl.* 15. (*C*) Lo diritturiere giudice.

† *Nel preced. può intendersi sost., preso* Giudice *come agg.; nel seg. è sost. più chiaro.* [Camp.] *Bib. Cant.* 1. Li dirittuerieri amano te (*recti*).

† *Nel fr.* Droiturier, *Che aveva vassalli i quali pe' feudi loro a lui pagavano un tanto. (Da* Droit *per Imposta, giacchè i diritti di sovranità tirano d'ordinario alla borsa.*)

† **DIRITTURIERI.** [T.] *Agg. Diritturiere. V. — Gr. S. Gir.* 40. (*C*) Dio è dirittuerieri.

† **DIRIVANTE.** *Part. pres. di* Dirivare. *Che diriva, Che tramanda i suoi rivi. Salv. Inn. Procl.* (*M.*) Hai in man le chiavi della ricca fontana della vita, e nei materiali mondi dirivante. (*Qui allegoric.*)

† **DIRIVARE.** *V. a. Divertire; e dicesi particolarmente delle acque correnti.* Derivo, *aureo lat. Nelle Not. Tir.* Dirivare. *Cr.* 1. 6. 2. (*C*) Le piove che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino e scolino fuori. *Cresc.* 3. 7. Per li quali solchi l'acque pioventi che vi discorrono liberamente sanza impedimento ai fossati si dirivino.

2. *E N. pass. Imperf. V. Tusc. T.* 2. 216. (*M.*) Ciò avviene per motivo di cotesta acqua freschissima, la quale in varii canaletti in qua e in là dirivandosi, la (*erba*) irriga tutta.

3. *N. ass. Per Sgorgare, Emanare. Cresc.* 2. 17. (*M.*) Tutte le fosse de' campi farai dirivare e discendere ad una fossa maggiore e più china. [Camp.] *D. Inf.* 7. Una fonte che bolle e riversa Per un fossato che da lei diriva. = *Bemb. Asol.* (*C*) Tanto ogni fonte è maggiore, quanto maggior sono i fiumi che ne dirivono.

4. *Fig. N. pass. e ass. Pass.* 224. (*C*) La superbia si chiama il peccato massimo..., perocch'è 'l primo e 'l principale, e dal quale gli altri si dirivano. *E* 227. Ogni vizio è peccato grave dalla superbia si diriva e nasce. *Varch. Lez.* 293. Questo vocabolo greco *zelotipia*..., onde è dirivato nella nostra lingua gelosia non significa altro che una emulazione...

E in signif. att. G. V. 12. 94. (*Mt.*) Da quello ebbe e dirivò il proprio nome Legge.

5. *Per Travalicare. G. V.* 9. 79. 1. (*C*) I suoi baroni erano dirivati più dinanzi alle frontiere della Scozia. (*Quasi* arrivati. *Modo antico.*)

† **DIRIVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dirivare. *Amet.* 24. (*C*) Le nostre in fonti chiare dirivate, Di viva pietra beon con sapore. (*Qui per isgorgate, emanate.*)

2. *E nel signif. fig. di* Dirivare, § 4. *Cron. Morell.* 231. (*C*) Eraci allora setta di Bianchi e Neri, dirivata dalla setta de' Donati e Cerchi.

† **DIRIVAZIONE.** *S. f. Da* Dirivare. *Derivazione.* [Camp.] *Serm.* 23. Per alcuna considerazione della ragione, per una dirivazione o redundanza delle potenze superiori alle inferiori.

Serd. Galeott. Mar. 11. (*C*) Onde è adunque che hanno dirivazione dal Greco?

DI RIVERBERO. [Cont.] *Dicesi di fornace costruita in modo da far riverberare le fiamme sopra la materia cimentata. Biring. Pirot.* VII. 1. Una fornace potentissima che si chiama di riverbero, la quale non solamente credo che si elegga per commodità, ma perchè nelli gran gitti la sia necessaria.

† **DI RIVERSO.** *Avv.* [Cont.] *Lo stesso che* Di rovescio. *Agrippa, Sci. arme,* XIII. Ferire col taglio, di mandritto, o di riverso: questo potrebbe riparar' di croce, e spingere con la punta verso lui, overo riparar' di coperta venendo in prima.

† **DIRIVIENI.** *S. m. indecl. Lo stesso che* Andirivieni. *V. — Car. Lett.* 1. 70. (*C*) Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, per tanti dirivieni, che...

† **DIRIVO.** *S. m. Derivazione, Origine, Cominciamento. G. V.* 12. 93. 2. (*C*) E da quello ebbe dirivo Legge il proprio nome da *legio, legionis.* (Dirivo *non pare altrimenti sost., ma dee leggersi unito con* ebbe. *Ed* ebbe dirivo *vale Ebbe derivato; sicchè l'esempio dee spiegarsi così: E da questo ebbe dirivato Legge il proprio nome da* legio, legionis.)

† **DIRIZZACRINE.** *S. m. comp. indecl. Lo stesso che* Dirizzatojo. *V. — Fr. Giord. Pred.* (*C*) Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che...

† **DIRIZZAMENTO.** *S. m. Da* Dirizzare. *L'atto di dirizzare, e Lo stato della cosa dirizzata. Tes. Br.* 8. 12. (*C*) L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento che il mena più avacciamente là ove egli vuole andare. (*Qui allegoric., e vale Indirizzo, come nel* § 3.) *M. V.* 6. 61. Recato l'acconciamento del porto..., e del dirizzamento del cammino e dell'albergherie. (*Così ne'buoni testi a penna.*) (*Forse anche qui vale Emendamento, Correggimento, Miglioramento, o sim., come nel* § 4.)

[Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 16. Le case le quali si disfacessero per cagione del detto dirizamento, si debiano mendare e del danno sodisfare a coloro di cui sono le case.

2. † *Il Fine a cui l'atto è indirizzato. Brun. Lat. Et. Arist.* 2. L'uomo che saetta, ha il segno per suo dirizzamento.

3. *Fig. Per Ammaestramento, Indirizzo. Coll. SS. Pad.* (*C*) Col quale insino dal noviziatico, e nei dirizzamenti della cavalleria spirituale, fu a me non dividevole compagnia. [Camp.] *Bib. S. Paol. Fil. Prol.* E per fervore di spirito ponendo giù li dirizzamenti di discepoli, presero ufficii di ministri.

4. *Per Correggimento. M. V.* 1. 57. (*C*) Convenne che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli soperchi.

5. [Camp.] *Per Dirittura, Rettitudine, ecc. Bib. Salm.* 44. La verga del tuo reame è verga di dirizzamento; tu amasti giustizia, ed avesti in odio la iniquità (*virga directionis virga regni tui*).

6. *Per Fondazione. Lemm. Testam.* 59. (*M.*) E tutte le mercedi e gli affitti ricevere, e tutti e' predetti frutti convertire nel dirizzamento, perfezione e fornimenti del detto Spedale.

† **DIRIZZANTE.** *Part. pres. di* Dirizzare. *Che dirizza. Ott. Com. Par.* 2. (*C*) Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotale conducente, se ho cotale dirizzante, che io posso mettermi sicuramente per questo mare. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 28. Acciò che dopo la sua caduta, conseguentemente sia predicato il dirizzante Iddio. *Bib. Eccles.* 29.

DIRIZZARE. *V. a. e N. pass.* [Cont.] *Rendere diritto. Più com.* Addirizzare. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 58. E se il fiume per molte torture si facesse pigro e paduloso, allora tu lo devi dirizzare che l'acque piglino sufficiente corso.

[Cont.] *Una superficie. Rus. Arch.* 106. Si darà il primo sgrossamento di testola, e poi sarà dirizzata, e spianata l'incrostatura.

Pass. 23. (*C*) Più malagevolmente si piegherà o dirizzerà, come il legno vecchio e torto piuttosto si rompe o arde, che non si dirizza. *Lab.* 233. La cui lancia per sei, o per otto, o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

[Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 16. La via la quale da la porta Peruzini infino a la strada francesca denanzi la chiesa di Santo Moreci si debia dirizare a dritta corda.

2. [Cont.] *Mettere in posizione verticale. Cell. Scul.* 8. Mi messi a dirizzare uno stile grande nel mio cortile. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 213. (*M.*) Dirizzassero d'accordo una croce, la quale mostrasse di cadere.

3. *Volgersi, o Volgere alcuna cosa verso qualche luogo o persona. Dant. Purg.* 9. (*C*) E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì vêr noi, Ch'i' dirizzava spesso il viso in vano. *Bocc. Nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda, e andâr via. *E nov.* 79. 31. Allora Buffalmacco pianamente s'incominciò a dirizzare verso santa Maria della Scala. *M. V.* 8. 74. Un fedele del conte Guido con dodici compagni arditamente si dirizzò al conte di Lando, e valentemente l'assalì. *Morg.* 1. 30. Orlando... Si dirizzò, come l'abate detto Gli aveva, dove sta quel Passamonte. *Pallad. Gen.* 13. (*M.*) Che se questo v'è vizio, meglio dirizziamo le vigne all'aquilone, ed al vento favonio.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 44. A questi curri si provederà bene se si torrà legnami sodi, serrati, con il disegnare e dirizzare le linee secondo la squadra. *Cr. P. Agr.* 1. 174. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Rus. Arch.* 10. Le strade non siano dirizzate alle porte, ma vadino storcendo; sì che i soldati nimici camminando, portino la parte destra, che sarà scoperta dallo scudo esposta alla muraglia.

[Cont.] *N. pass. G. G. Sagg.* IV. 249. Se ella tornerà a fregar per un altro verso il detto raggio, si dirizzerà in altra parte.

4. *E fig. Cron. Morell.* (*C*) La fede ci dirizza verso Iddio, credendo e affermando la verità. *Pass.* 287. Ha a dirizzare l'operazione e gli atti umani nel debito fine. (*Parla della diritta ragione.*) [T.] *Vang.* Dirizzate la via del Signore.

5. *Detto dell'animo, de' pensieri, dell'appetito, e sim. Bocc. Nov.* 97. 20. (*Mt.*) Male a me convenirsi in sì alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare. *E nov.* 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. *Lab.* 173. Quante volte tu dietro alle femmine l'appetito dirizzi. *Bocc. Lett.* 37. Nè indarno stimo che sarà quella lezione, se tu,..., dirizzerai la tua fantasia a miglior opera...

6. *Volger l'intendimento, o sim. Bocc. Nov.* 17. 34. (*Mt.*) A far la guerra al duca d'Atene si dirizzò.

7. Dirizzar l'animo ad una cosa *vale Applicarsi, Intendere a quella. Bocc. Vit. Dant.* 222. (*M.*) Carlo Magno... alla redificazione della disolata città lo 'mperiale animo dirizzò. *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 38. Allora poi dirizzò l'animo suo ad opera di pace.

8. *E per morale similitudine. Fir. Trin.* 5. 3. (*M.*) Se fusse vero ch'eila fusse maritata questa bella cosa, Uguccione forse forse dirizzerebbe l'anima a casa nostra.

9. Dirizzare i passi verso un luogo *vale Incamminarsi verso quello. Belc. Vit. Eg.* 52. (*M.*) E dopo questo partendosi da' frati, e verso la cella dirizzando i passi suoi, subito tanto splendore apparve che...

10. (Mar.) [Cont.] Dirizzare una nave. *Condurla nella voluta direzione. G. G. Lett. Canoc.* È vero, che per fermar la nave l'ajuto dell'indice è nullo; ma non meno è inutile l'áncora per dirizzarla, e governarla nel suo viaggio; anzi per avventura l'operazione di quello è più eccellente, ed ammiranda, che questa.

11. [Giust.] Dirizzare il corso. *Serd.* 1. 15. Pregando la Regina del cielo che volesse favoreggiarle (*due navi*) e dirizzarne il corso, pose a governo dell'una e dell'altra elettissimi nocchieri.

12. [Camp.] **Dirizzare verso un luogo,** *per Insegnare, Additare la via che vi mena. D. Purg.* 19. O eletti di Dio,... Drizzate noi verso gli alti saliri. (*Alla scala, vuol dire, che mena al girone superiore.*)

13. *Fig.* [Val.] *Trattar meglio. Pucc. Centil.* 38. 3. Perch'eran mal trattati, Al Balio diero una petizione, E domandaron d'esser dirizzati.

14. *Per Fabbricare, Edificare. Lemm. Testam.* 66. (*M.*) Ancora che in caso che il detto testatore nel tempo della sua vita non avesse dirizzato il detto Spedale. *E* 67. Nella Parocchia nella quale esso Spedale è dirizzato.

15. *Fig. Innalzare, Fondare. Serd. Galeot. Mar.* 33. (*M.*) Sta diritto in Pisa un fioritissimo studio di Lettere.

16. Dirizzarsi in piedi *vale Rizzarsi. Tav. Rit.* (*C*) Allora Tristano con volontà dello re Amoroldo si dirizza in piedi.

17. [Camp.] *Per Levarsi a sedere sul letto. Vit. S. Gir.* Jacendo nel suo letto, era venuto in tanta debilitade, che per se medesimo non si poteva dirizzare.

18. [Camp.] *Per Volgersi verso qualche luogo o persona. D. Purg.* 15. E dirizza'mi a lui sì dimandando: Che volle dir lo spirto di Romagna...?

19. *Trasl. Ristabilire, Raddirizzare, Rimettere in piedi, Racconciare. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*M.*) La donna piglia il panno lino, e cuoprelo nè più nè meno com'erano coperti gli altri, e torna a dirizzare un poco il letto,...

20. *Per Raggiustare, Correggere, Indirizzare. Franc. Sacch. Op. div.* 58. (*C*) Parlamentarono segretamente insieme a Vignone di quelle cose, come si credea che avessono a dirizzare il mondo. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare e dirizzare, e non da fargli inciampare e cadere. *Vit. S. Gio. Batt.* 255. I santi uomini vanno a uno più santo di loro per essere ammaestrati e dirizzati dalla dottrina sua in ciò che bisogna loro.

E ass. Franc. Sacch. Op. div. (*C*) Consiglia chi n' ha bisogno, dirizza chi erra.

21. † *Per Far giusto, Giustificare. Gr. S. Gir.* 10. (*C*) Salomone disse: chi asconde lo suo peccato non serà dirizzato.

22. *Per Disporre, Mettere in ordine. Lemm. Test.* 62. (*M.*) Esso testatore tanto vivesse che innanzi alla sua morte esso Spedale fusse fatto, e in atto di Spedaleria dirizzato.

23. *Diciamo in prov.* **Voler dirizzare il becco agli sparvieri, le gambe a' cani,** *e sim., e vagliono Trattar dell'impossibile. V.* Becco. *Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Io non vo' già Dirizzar col mio 'l becco agli sparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Non si vuol dirizzar le gambe a' cani.

DIRIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dirizzare. *Amet.* 95. (*C*) Le ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. Pr.* I dirizzati fiumi, le aperte foci, i piantati ponti.

† **DIRIZZATOJO.** *S. m. Strumento d'acciajo, o di ferro, o sim., lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda per ispartire e separare i capelli del capo in due parti eguali. Fir. As.* 228. (*C*) Preso un dirizzatojo d'acciajo, e fittolo per mezzo d'ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. *Cant. Carn.* 102. Un dirizzatojo avrai, Dritto bene e lungo assai, Fra i capelli in mezzo il metti.

2. † *Per qualunque Strumento da raddrizzar checchessia. Fr. Giord.* 148. (*C*) Così il santo uomo... è uno piombino, uno segnale, uno dirizzatojo, che mostra la tortura de' peccatori. (*Qui fig.*)

† **DIRIZZATORE.** *Verb. m. di* Dirizzare. *Chi o Che dirizza.*

2. † *E fig. Tratt. gov. fam.* (*C*) Lingua sono predicatori e consiglieri, consolatori e dirizzatori nella via dello spirito. [Camp.] *Bib. Prov.* 16. *Rubr.* Come Iddio è dirizzatore di coloro che a lui s'accomandano.

† **DIRIZZATRICE.** *Verb. f. di* Dirizzatore.

2. † *E Fig. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Usino compagnia dirizzatrice de' buoni costumi.

DIRIZZATURA. *S. f. Quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa nell'acconciatura che generalmente soglion farsi le donne, Spartizione.* (*Fanf.*) *Più com.* Divisa. [T.] *Nel Bocc. e nel dial. sicil.* Discriminatura, *da* Discrimen, Discerno. = *Fir. As.* 44. (*C*) Raccoltili (*i capelli*) un poco insieme intorno al fine con un benigno nodo, se gli aveva ritirati insino in su la sommità della dirizzatura.

† **DIRIZZO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Dirizzatura. *Cost. Com. Siena,* III. 23. Lo detto dirizzo si faccia e fare si debbia a le spese de li uomini del popolo di Santo Donato... e di tutti coloro i quali tennero a le spese de lo sciampio de la via la quale sciampiata fue verso li frati umiliati.

DIRIZZONAJO. [T.] *S. m. V.* Dirizzone, § 1.

DIRIZZÓNE. *S. m.* [T.] *Corr. da* Direzione, *come* Acquazzone *masch. dal femm.* Aquatio, *e il volgo fa* Ribellione *masch. Direzione torta presa nell'operare e malamente seguitata.*

E **Prendere un dirizzone** *vale Prendere o Pigliare una dirittura, cioè Seguitare senza mai interrompere, nè per ragione, nè per esempio, lo stesso tenore o forma d'operazione. Guadagn. Prefaz. pref.* 7. (*Gh.*) Quando hanno preso un dirizzone, Ci vuol li argani a smuover le persone. [T.] *Plur.* Prende dirizzoni. — *E chi è l'uomo dei dirizzoni, ostinato insieme e avventato, con modo fam. di cel. lo dicono* Dirizzonajo. *E c'è de' politici dirizzonai.*

2. [M.F.] **Pigliare il dirizzone a.** *Incamminarsi. La Celidora,* I. 46. Dando al cavallo suo ognun di sprone, A Malmantil pigliamo il dirizzone.

† **DIRO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Dirus. *Empio, Crudele. Petr. son.* 107. (*C*) O fucina d'inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal si nutre e cria. *Amet.* 8. In fior si convertì, il qual con diro Occhio riguardo per pietà sovente. [Camp.] *All. Met.* VII. Per quelle dire villanie di Junone intendo le stolte femmine... = *Poliz. Stanz.* 1. 9. (*C*) Nè pensando al suo fato acerbo e diro. *Fir. As.* 183. E tu, dira fortuna, cessa oramai d'incrudelire contra d'una innocente verginella.

† **DIROBATO.** *Part. pass. Dall'inus.* Dirobare. *Dirubato. Guitt.* 3. 13. (*M.*) Tullio dirobato e scacciato per gli nimici suoi, dice.

DIROCCAMENTO. *S. m. Da* Diroccare. *Il diroccare, Atterramento, Disfacimento. Pros. Fior.* 5. 98. (*M.*) Comechè certa istoria sia, dal commesso delitto all'attuale diroccamento essersi frapposto del tempo. *Stor. Semif.* 4. (*Mt.*) Della cagione e del diroccamento e d'ogni e qualunque cosa fedelmente e diligentemente racconteremo. *E* 16. Furono ancora fatti per esso Salvito molti e più ricordi della detta sollevazione... e del diroccamento...

DIROCCARE. *V. a. Disfare, e Spiantar rôcche, o Rovinare generalmente.* [T.] *Non da* Diruere, *nè da* Derupicare, *ma da* Rôcca e Rôcco, *in ling. settent.* Roch, *Luogo alto, al qual corrisponde con metatesi* Arx. *Onde il senso di Abbattere.*

G. V. 10. 82. 32. 1. (*C*) Il quale i Fiorentini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti. *M. V.* 8. 67. Alli micidii aggiugneano l'arsioni, diroccando fortezze... *Bern. Orl.* 3. 8. 31. Diroccasse case, campanili e chiese.

[Lambr.] *Anche degli alberi.* Il vento ha diroccato quell'albero, ch'era una maraviglia.

2. *N. ass. Per Cader furiosamente dall'alto. Ar. Fur.* 2. 76. (*C*) Perchè, giù diroccando, a ferir venne Prima nel fondo il ramo saldo e forte.

3. *E N. pass. vale Gettarsi giù furiosamente da alto. Chiabr. Egl.* (*M.*) Tu fra le balze delle rupi dure, O ti dirocca mortalmente, ovvero Apprestati a soffrir crude venture.

DIROCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Diroccare. *Filoc.* 3. 218. (*C*) Siccome se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali per l'urtare pestilenzioso diroccati cadessero giuso al piano.

DIROCCATORE. *Verb. m. di* Diroccare. *Chi o Che dirocca. Salvin. Iliad.* (*M.*) Dirutor *altri legge in Girol.*

DIROCCIARE. [Lambr.] *V. a. Spogliare i marroni della roccia, o buccia, ch'è sotto il guscio.* [T.] Dirunciare, *in Festo, altri spiega Purgare.*

† **DIROCCIARE.** *V. n. ass. Cader della roccia. Non da* Deruere, *ma da* Roccia e Rôcco. (*V.* Diroccare.) *L'ant. fr.* Dérocher, *Gettar giù. Ott. Com. Purg.* 23. 438. (*C*) Nel frutto di quell'arbore... ed in quell'acqua che diroccia.

2. [T.] *Nel Montamiata* Arrocciarsi, *Arrampicarsi per roccie. Rifl. Cadere di roccia in roccia. D.* 1. 14. Lor corso (*delle lagrime umane*) in questa valle (*infernale*) si diroccia. *Pare non possa comportare l'att., e rende in una voce quel di Virg.* Huc summis liquuntur rupibus amnes. = *But.* (*C*) Si diroccia, cioè si discende correndo a modo d'uno fiume.

† **DIROGARE.** *V. a. e N. ass. Derogare.* Derogo, *aureo lat. M. V.* 4. 54. (*C*) Non dirogando troppo all'onore imperiale. *Franc. Sacch. Nov.* 66. (*M.*) Erano corse (*le donne*) al Campidoglio, volendo e addomandando che quella legge si dirogasse.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 54. E le predette cose non si intendano dirogare in alcuna cosa allo statuto, el quale parla de' segni.

† **DIROGATÒRIO.** *Agg. Derogatorio.* Derogatorius, *nel Dig.* — *Stat. Merc.* (*C*) Si truovino alcune parole espresse, ovvero dirogatorie.

DIRÒMPERE. *V. a. Propriamente Levare o Ammollir la durezza, o per dir così la tensione della cosa, Renderla arrendevole. Aureo lat. Bracciol. Sch.* 20. 61. (*Mt.*) La sua pasta Mena e rimena, e la dirompe e spiana.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 197. Il ramo il quale si pianta, non si dee lacerare, nè dirompere in nullo modo. *Fiorav. Spec. sci.* I. 41. Si mettono (*quelle pelli*) a molle in acqua chiara per una notte, e poi si sbattono tutte ad una per una sopra una pietra liscia per diromperle bene.

[T.] Dirompere il lino macerato, prima che si pettini. Colla maciulla di legno si dirompe.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Si prende un fascetto per volta di quegli steli, e si maciullano sulla gramola... e quivi a forza di percosse, e di strette si dirompono.

2. *E N. pass. Per simil., detto dell'acqua. Cr.* 1. 10. 2. (*C*) Acciocchè per lo loro nôtare, l'acqua, che non si muove, sì si sbatta e dirompa. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi, l'acque si dirompono ed esalano. *Sagg. nat. esp.* 24. Noi veggiamo l'acque da ogni mìnimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

3. *E Att.* [Camp.] *Per Agitare una sostanza liquida sbattendola sì che più scorra. Din. Din. Masc.* II. 10. Piglia chiara d'uova fresca, e dirompila tanto che paja acqua.

[Cont.] *Sbattere nel liquido i grumi del formaggio per romperli e unirli. Bocc. Museo fis.* 219. Questa donna... incomincia a dirompere a poco a poco il latte nella sua pentola, o vaso a usanza d'una conchetta piccola, e così dirompendolo lo va ristringendo insieme, e ne fa la massa del marzolino.

4. *E per Rendere agevoli i movimenti, Render agile. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 9. (*Gh.*) Ma poi che fu con varie fughe (*musicali*) alquanto La man dirotta, e preparati i cuori All'armonia di quel soave canto.

[T.] Dirompere le braccia. [G.M.] *Fag. Rim.* Impara il ballo pur, dirompi e smuovi Le dure schiene d'asino.

[G.M.] *E Rifl.* Tutti i giorni bisogna passeggiare un poco, non foss'altro per dirompersi.

5. *Per Fiaccare e Rompere con violenza. Dant. Inf.* 34. (*C*) Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti.

[Camp.] *Bib. Salm.* 2. Dirompiamo i loro legami, e gittiamo da noi il giogo loro (*Dirumpamus vincula*). *Bib. Luc.* 9. E quando il fanciullo venne, il Demonio il dibatteva e dirompevalo tutto (*dissipavit*).

† *Trasl. Per Interrompere. Sen. Pist.* 75. (*C*) Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizi.

6. *Per Rompere, Guastare, Disordinare.* (*Non com.*) *Ovid. Pist.* 48. (*C*) In prima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli e 'l lucente viso. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

7. † *N. ass. Rompere il freno, Abbandonarsi, o sim. Car. Lett.* 1. 29. (*M.*) Come trionfa il Molza? Come dirompe? Come fa delle berte? *E* 176. Dirompete: chè alla fama del vostro stile onnipotente già queste belle donne si sono innamorate di voi.

8. † **E Dirompere sopra una cosa** *vale Trattarne, Scriverne. Car. F.* 13. (*M.*) *E* 20. *E* 134.

9. † *Fig. Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione. M. V.* 9. 44. (*C*) E vollonsi dirompere, se l'impossibilità non gli avesse tenuti.

10. Dirompersi a fare una cosa *vale Darsi, Mettersi a farla senza ritegno, precipitosamente. M. V. lib.* 9. *cap.* 10. (*M.*) Onde essendo improvvisi fidati, così malmenati, e senza capo o consiglio, si diruppono quasi a mal fare. *Pros. Fior. Vett. Lett.* 4. 4. 53. (*Man.*) Era ito vagando in diversi discorsi... per esercitarmi, e dirompermi nello stile, con animo di risecare poi via tutto il superfluo.

[G.M.] Dirompersi alla fatica, allo studio, al canto, *e sim. Assuefarvisi con lungo uso e continuo.* *Fr.* Se rompre.

11. † *N. ass.* [M.F.] Dirompere in pianto, lacrime. *Lagrimare dirottamente. Maff. Vit. Conf.* 120. Si compunse in modo la buona femina che diruppe in pianto; e senz'altro deliberò di ubedire a' consigli di suo fratello.

12. † *N. pass. Per Prorompere. Legg. B. Umil.* 81. (*M.*) Dirompevasi in amarissima lamentazione. *Segn. Stor. lib.* 3. Non posso,... contenere il pianto, e non dirompermi in tale maniera nelle lagrime. *Bart. Ricr.* 2. 10. 465. Nè per ciò mai si diruppe (*Giobbe*) in quegli sciocchi lamenti che noi facciamo.

13. [Camp.] † *Per Prorompere in parole, Aprire la bocca per parlare. G. Giud.* VI. 1. Innanzi ch'elli si dirompesse a dire delle ditte parole la sustanzia, tra singhiozzi e lagrime in cotal modo le sue parole proferse. *E più sotto:* Io mi sono dirotto in questo ardire di dire queste parole, acciocchè...

DIROMPIMENTO. *S. m. Da* DIROMPERE. *Il dirompere.* (*C*) Diruptio, *in Sen.*

2. † *Interrompimento. Declam. Quintil. C.* (*C*) Perocchè tutte insieme dire le posso, nè, separandole, prolungare i dirompimenti.

† DIROMPUTO. *Part. pass. e Agg. Da* DIROMPERE. [Camp.] *Per Dirotto, Spezzato, e sim. G. Giud.* XV. 84.

† DIROTTA. *S. f. Fregazione o Strepicciatura dirotta, cioè gagliarda, Carpiccio, nella frase* Dare una dirotta, *usata scherzosamente.* (*Fanf.*) *Car. Matt. son.* 6. (*M.*) Forse ha podagre: oh dàgli una dirotta Di strecole, di sgrugni e di frugoni.

2. (Mar.) *Cammino marittimo, Determinata strada o Indirizzamento in mare. Pr. Fior. p. 4. v. 3. pag.* 132. (*M.*) Avanti che noi scoprissimo l'isola della Madera, già aveva preso ciascuno la sua dirotta, e perdutici di vista tutti, non ostante gli ordini, le istruzioni e i comandamenti. [G.M.] *Questa adesso dicono* Rotta. *Onde la frase* Far rotta. È partito il vascello, facendo rotta per levante. *Ma sa troppo di franc.*

DIROTTAMENTE. *Avv. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno. Bocc. Nov.* 38. 14. (*C*) E sopra lui cominciarono dirottamente, secondo l'usanza nostra, a piagnere e a dolersi. *Lab.* 36. Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, dirottamente, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anima che piagneva dirottamente. *Red. Vip.* 1. 58. Se con dolorose punture stuzzicandolo faccia sì, che il sangue, al cuore troppo dirottamente ritornando, lo soffochi. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Ch'io l'avea posto amor dirottamente.

DIROTTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DIROTTAMENTE. *Bocc. Nov.* 15. 36. (*C*) Ma, poi che in sè fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere. *Sagg. Nat. Esp.* 14. (*M.*) Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente.

DIROTTISSIMO. *Agg. Superl. di* DIROTTO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sogliono dare in un dirottissimo pianto. *Alleg.* 17. Questo gran fuoco e pianto dirottissimo vi serva.

2. † *Per Sommamente alpestro, Dirupatissimo, Scosceso. Bemb. Stor.* 6. 83. (*C*) È nei fini d'Arimino un monte alto... dalla parte che egli risguarda il mare, dirottissimo. *E Asol.* 2. 65. (*Ven.* 1755.) Discorre per dirottissimi e dubbiosissimi sentieri.

DIROTTO. *Part. pass. e Agg. Da* DIROMPERE; *e si dice di cosa resistente che divenuta sia arrendevole.* (*C*)

2. † *Spezzato. Guid. G.* (*C*) E già li lacci dell'elmo erano dirotti, onde il suo capo era disarmato.

3. *Per Rotto, Pesto, Ammaccato. Franc. Sacch. Nov.* 132. (*C*) Egli (*il frate*) era tutto dirotto, perocchè quando cadde in terra... [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 20. Per la quale caduta Diomedes si sentìo gravemente dirotto. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Poichè fu alquanto tornata in sè, fortissimamente si lamentava di molti dolori, perchè era tutta dirotta ed infranta. *E All. Met.* VII. Alla fine divennero sopra un monte, e di quello straboccarono giuso, l'uno dopo l'altro, e dirotti tutti dai sassi

4. † *Scosceso, Dirupato. Lat.* Praeruptus *Bemb. Stor.* 5. 67. (*C*) Ella era in luogo alto, e sopra un monte da più parti ripido e dirotto. [Val.] *Gozz. Serm.* 17. Ne' più dirotti e solitarii monti.

5. *Fig. Per Spossato, Abbattuto, Affievolito. Ar. Fur.* 28. 30. (*M.*) Come l'infermo, che dirotto e stanco Di febbre ardente, va cangiando lato.

6. [Camp.] *Per Condotto a mali termini, e sim. Bib. Salam. Prol.* Adunque io per lunga infermitade dirotto, acciò che quest'anno del tutto io non tacessi (*fractus*).

7. [Camp.] † *Per Balzato qua e là, Sbattuto, e sim. Aquil.* II. 17. Tu seguitando li Dii per multo tempo dirotto da furiosi venti nell'angoscioso mare...

8. *Strabocchevole, Che non ha ritegno. Dant. Purg.* 23. (*C*) Ed egli a me: sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto. *Amm. Ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

Onde Dirotto nel pianto *vale Dirottamente piangendo. Dav. Scism.* 21. (*C*) Vedutala sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi.

9. Pioggia dirotta *dicesi quella che cade in gran quantità. Salvin. Tanc. Buon.* 557. (*M.*) Dicesi pioggia dirotta quella che viene giù a bigonce. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 29. Nuovi danni fecero i fiumi della Valdinievole nel 1575 per causa di pioggie dirotte.

10. *E aggiunto di* Cielo, *vale Che manda pioggia e neve strabocchevole. Segner. Pred.* 7. 7. (*M.*) Altri si esponevano ignudi di mezzo verno alle notturne intemperie di un ciel dirotto.

11. Dirotto *diciamo ancora per Disposto, Abituato in qualche cosa. Tac. Dav. Ann.* 14. 201. (*C*) Egli sciagurato per natura, e già dirotto nel mal fare, agevolmente confessò oltre alle dimandate cose non mai sognate. *Cant. Carn.* 74. Volentier,... alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto.

[G.M.] Dirotto *in una disciplina, in uno studio, in una lingua, in un esercizio qualsiasi. Fr.* Rompu, *coll'A.*

12. A dirotto, *o* Alla dirotta. *Post. avverb. Lo stesso che* Dirottamente. *V.* A DIROTTO *e* A DIROTTA.

† DIROVINARE. *V. a. Rovinare.* Diruo, *aureo lat. Guid. G.* (*C*) E che la cittade di Troja non sia distrutta e dirovinata con tutti li suoi cittadini nobili e popolari. [Camp.] *G. Giud.* V. 2. Questi, in quel tempo che li Greci dirovinâro Troja, con duro assedio assediava uno suo castello rubello.

† *E N. ass. Tratt. Consol.* (*C*) Dirovinano le grandi cose, perchè loro è negato di poter star ferme; ma son levate in alto, acciocchè facciano maggiore stoscio. [T.] *È anche in un Com. di Dant. del* 300.

† DIROVINATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIROVINARE. (*M.*)

2. *Per Sommamente alpestre, Scosceso. Mil. M. Pol.* 72. (*M.*) In questa isola hae una grande montagna, ed è sì dirovinata, che niuna persona vi puote suso andare.

DIROZZAMENTO. *S. m. Da* DIROZZARE. *Il dirozzare, e fig. Il primo ammaestramento in checchessia. Coll. Ab. Isaac.* (*C*) Quando noi tegniamo per opinione di ciascuna arte, ovvero dottrina, fa mestieri che cominci prima da cotali morbidi e leggieri dirozzamenti. *Disc. Calc.* 9. Pare che sieno stati trovati per principii e dirozzamenti del calcio.

2. *Per Abbozzo, Primi lineamenti di checchessia. Sen. Pist.* (*C*) Nostri dirozzamenti sono, non opere. *Red. Lett.* (*Mt.*) Vedemmo adunque in essa il primo dirozzamento dell'uovo, in un'altra il medesimo uovo meglio formato.

DIROZZARE. *V. a. Levare la rozzezza.* Erudio, *nel pr., aureo lat.*; Dirudis, *per Molto rozzo. Not. Tir.* — *Magaz. Cultiv. tos.* 44. (*Gh.*) Si metta (*il lino*) in macere (*in macero*) in fiume d'aqua corrente,..., che lo affina e dirozza...

2. *Per Abbozzare. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Era un uom grande e grosso di sua persona..., e malfatto, siccome fusse stato dirozzato col piccone.

3. *Trasl. Cominciare ad ammaestrare, e disciplinare. Albert.* 32. (*C*) Chi perdona alla verga, ha in odio lo suo figliuolo; ma chi l'ama, in fretta lo dirozza e gastiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprirà gli occhi degli uomini, e, dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina. *Rucell. Dial.* 112. (*M.*) Ma le vittorie loro, le loro espugnazioni chi negar puote che provincie... non dirozzassero, e incivilissero i costumi? [Val.] *Sold. Sat.* 5. Accompagnarlo ancora ove risuona D'infami accenti l'impudica orchestra, Che a dirozzar la figlia ancora è buona. = *Segner. Mann. Sett.* 1. 3. (*Man.*) Ma non vorresti ancor essere dirozzato. *E appresso:* Ma se prima tu non prometti che ti dirozzi perfettissimamente,...

4. *N. pass. Salvin. Disc.* 3. 60. (*M.*) Per dirozzarsi e pulirsi e cimentarsi a onorate prove d'ingegno questa adunanza è fatta.

DIROZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIROZZARE. *Albert.* 18. (*C*) Che, per usanza di molti uomini provati, sono ammaestrati e dirozzati. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Lo giovane discepolo ajutante, e li giudizii seguitante, dirozzato e avvezzo alle spese altrui, ogni dì imparando le leggi, vedendo in viso i giudici, udendo gli aringatori..., poteva da sè solo subito trattare ogni causa.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 1 *di* Dirozzare. *Florio, Metall. Agr.* 12. Il lino... si mette sotto l'acqua a macerare, macerato che è di nuovo si secca, seccato si dirozza con la spatola, dirozzato si pettina, pettinato si fila, e filato si tesse la tela.

DIROZZATORE. *Verb. m. di* DIROZZARE. [Camp.] *Colui che dirozza; e fig. Che ammaestra gli ignoranti. Bib. Os.* 5. Io sono lo dirozzatore di tutti loro; ed io so che Effraim ed Israel non sono nascosi da me (*eruditor omnium eorum*).

DIROZZATRICE. *S. f. di* DIROZZATORE. (*Fanf.*) *E come Agg.* [T.] Un tal ministro di Stato faceva le Taidi dirozzatrici del costume pubblico.

† DIRUBARE. *V. a. Rubare. La rad. è germ.; la forma anal. al lat. aureo* Diripere; *l'idea del diritto comune. Tav. Rit.* (*C*) A cui lo Re avea lasciata la sua eredità, e 'l gigante, ovvero tiranno, gliele avea dirubata. *E appresso:* Imperocchè li fedeli cristiani spesse volte la dirubano. *Guid. G.* 2. Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paese guastando e dirubando, e istruggendo. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 28. Ardendo e dirubando il lor paese.

† DIRUBATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIRUBARE. *Dant. Purg.* 33. (*C*) Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar quale hai vista la pianta, Ch'è or due volte dirubata quivi.

2. † *E trasl. Fr. Jac. T.* (*C*) Amor, lo mio coraggio Tu l'hai sì dirubato, Che nulla cosa di bene In me tu hai lassato.

DIRUCCHIARE. *V. a.* (Agr.) *Svettare, Levar la vetta, Cimare. Detto delle biade, segnatam. del grano, quando cresce troppo rigoglioso.* [T.] Derucino, *nelle Gl. gr. lat.* Runcina secare; *trasl., in Plin.* = *Magazz. Colt.* 7. 31. (*Man.*)

DI RUFFA IN RAFFA. *Post. avverb. Co' verbi* Tôrre *o* Guadagnare, *ecc., vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare. Non com.; ma da' due suoni traggonsi voci usit. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E così ciascheduno, di ruffa in raffa, Con forza, ciò ch'e' puote, sempre arraffa.

2. *In prov.* Quel che vien di ruffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa; *e vale che Le cose malamente acquistate in breve vanno in malora. Modo basso.* (*C*)

DIRUGGINARE. *V. a. Nettare il ferro dalla ruggine. Giard. Consol.* (*C*) Come la fornace affina l'oro, e la lima diruggina il ferro, così fa la correzione all'uom giusto.

(Chim.) [Sel.] *Si può per estensione usare anche verso altri metalli che si coprano di una patina o crosticina di metallo ossidato o ruggine, come il rame, piombo, e sim.*

2. [T.] Diruginare i denti. *Stringerli gli uni contro gli altri con moto che faccia sentirne il suono, come si fa se da un corpo volessesi, stropicciando, levare la ruggine. Può essere vizio, non moto d'ira, come* Digrignare. L'uomo diruggina i denti *piuttosto che* gli animali.

Galat. 7. (*C*) Il diruginare i denti, il sufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre aspre, e il fregar ferro, spiace agli orecchi.

E per segno d'ira, o d'altra passione. Morg. 23. 37. (*C*) Rinaldo d'ira diruggina i denti. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Diruginando i denti, a testa innanzi, Chiuse le pugna, s'attaccâro in rissa. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 45. (*Gh.*) Ruggendo (*il serpente*) e diruginando i denti,...

DIRUGGINIO. *S. m. Il suono che manda un ferro mentre si diruggina, o i denti quando si diruginano.* (*Fanf.*)

2. *E per simil. Magal. Lett.* 154. (*M.*) Credeva che arrotandosi insieme (*parla delle cartilagini che la cicala ha sotto il petto*) facessero quel diruginio che noi chiamiamo suono.

DIRUGGINIRE. [G.M.] *V. a. Lo stesso che* Diruginare, *detto e del Pulire dalla ruggine, e dello Sfregare i denti.*

2. [T.] *N. o Rifl. Perder la ruggine, per azione chimica, o per altra cagione, anche senza sfregamenti.*

DIRUGGINITO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* DIRUGGINIRE. Ferro dirugginito (*a cui è stata tolta la ruggine; meglio che* Dirugginato, *il quale par dica l'azione piuttostochè l'effetto*).

† **DIRUINARE.** *V. n. ass. Dirupare, Rovinare.* Diruo, *aureo lat. Ott. Com. Dant. Inf.* 16. 304. (*M.*) Delli quali (*fiumi*) il Po... col suo proprio nome alla marina discorre, togliendo a molti altri il nome che per la detta costa (*del monte Veso*) diruinano.

DIRUPAMENTO. *S. m. Da* DIRUPARE. *Il dirupare. Cr.* 1. 6. 6. (*C*) E se altri ha paura del dirupamento delle ripe in luogo delle spine, ovvero tra esse, si pongano radici di gramigna verde.

2. *Per lo Luogo dirupato. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento o pericolamento.

DIRUPARE. *V. a. Gettar da rupe, Precipitare. Guid. G.* (*C*) Tutti gli uccidono, accoltellandogli, e dirupandogli.

2. *N. pass. Precipitarsi, Scender con impeto dalla rupe, e sim. Filoc.* 1. 92. (*C*) Giù per la straripevole montagna... si dirupava l'iniquo esercito. (*Così ne' testi a penna.*) *M. V.* 3. 41. Allora tutta l'oste si mosse senza attender l'un l'altro, dirupandosi e voltolandosi per le ripe. *Guid. G.* E armati si dirupano dall'alta erta del castello. [Camp.] *All. Met.* VIII. E alla fine si dirupò da una rôcca, confidandosi nel suo ingegno.

3. *N. ass. Anguill. Metam.* 1. 138. (*M.*) Oimè s'in qualche tronco t'intoppassi Fra sì precipitose alte ruine, Ed io fossi cagion che dirupassi Per aspri scogli e fra pungenti spine.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 107. Poste in situazione verticale (*le terre*), dirupano formandosi un pendio, che supponiamo sia la massima inclinazione tra tutte le possibili, colle quali il terreno si sostenti senza dirupare.

4. *E pure N. ass., per Cascare. Guid. G.* (*C*) E allora per lo forte scontrare ciascuno dirupòe da cavallo. *Tass. Ger.* 18. 82. Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o svelle ira de' venti, Ruinoso dirupa, e porta e spezza Le selve, e colle case anco gli armenti.

5. *E fig. Fr. Giord.* 126. (*M.*) Quanto più ti mena ad alti, sì il fa... per farti dirupare nel ninferno, e tutto ti disfacci.

6. *E fig. e N. pass.* [Camp.] *Per Sospignersi ruinoso, impetuoso contro alcuno. G. Giud. A. Lib.* 4. Furiosamente intrôe la vattaglia (*battaglia*) con la gente sua, e in tale maniera si dirupava contra di loro, che multi ne occideva. *E* 7. E armati, con una corsa rapace discendevano da quello castello, e animosamente si dirupâro contra li Trojani a ferire. *E* 15. Furibondo se ne intrôe più dentro alla vattaglia, e dirupandosi all'abbandono contra li Greci...

† **DIRUPATA.** *S. f. Luogo con più dirupi. Vegez.* 107. (*M.*) A passare fiumi, a correre per dirupate, andare per spesse e folte selve...

DIRUPATAMENTE. *Avv. Da* DIRUPATO. [T.] Suolo dirupatamente inuguale. — Scesa dirupatamente precipitosa.

2. † *Fig.* [Camp.] *Con impeto rovinoso. G. Giud. A. Lib.* 11. Allora li abitatori di quel castello tutti si mossero all'armi, e dirupatamente vennero alla marina.

DIRUPATISSIMO. *Agg. Superl. di* DIRUPATO. *Nan. Stor. Ven.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

DIRUPATO. *Part. pass. Da* DIRUPARE.

2. *Agg. Scosceso, Trarupato, Pieno di dirupi. Cr.* 2. 27. 1. (*C*) Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno, nè alto nè dirupato, sicchè rovini. *Bern. Orl.* 2. 16. 20. Nè da salirvi su si vede il passo, Perchè tutto d'intorno è dirupato. *E* 3. 3. 27. Lungo il lito guardando il re Gradasso, Verso una ripa tutta dirupata... Vide una donna nuda e scapigliata.

Alam. Gir. 12. 80. (*C*) Ben era profondissima la cava..., Dirupate le mura onde s'entrava.

‖ **DIRUPATO.** *S. m. Precipizio di dirupo o simile a dirupo; onde ha senso più gen. di questo. M. V.* 11. 20. (*C*) Il perchè quelli d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per un dirupato, d'altezza pauroso a vedere. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. Quella città è in costa; da lato v'ha certi dirupati. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 24. Le quali cose portandosi in su alcuna bestia, adivenne che caddero per la costa in uno dirupato, e con tutto che fossero di vetro... tutti si trovâro saldi. = *But. Inf.* 12. 1. (*M.*) Eravi uno dirupato, come quello del monte Barco.

2. † *Fig. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 156. (*M.*) Giù pei dirupati delle disordinate passioni.

† **DIRUPINAMENTO.** *S. m. Lo stesso che* Dirupato *sost. V.* — Dirutio, *in un'Iscr.* — *Stor. Aiolf.* (*C*) Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.

2. † *Il precipitare da una rupe.* (*Fanf.*)

† **DIRUPINARE.** *V. a. Dirupare. M. V.* 2. 61. (*C*) Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati. *Din. Comp.* 1. 26. Poichè l'ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

2. † *E N. ass. Pataff.* 1. (*C*) A Dio riveggio va dirupinando.

3. † *E N. pass. Ott. Com. Inf.* 12. 218. (*M.*) Tutta quella parte del monte che dovrebbe essere sostenuta dal suo pedale, che roso si è dirupinato e cascato...

† **DIRUPINATA.** *S. f. Dirupo, Via erta e scoscesa.* (*Fanf.*) *Sig. Viag. Mont. Sin.* 92. (*M.*) Considerando le grandissime dirupinate che sono al detto monte.

† **DIRUPINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIRUPINARE. *Cr.* 4. 6. 1. (*C*) La terra da por vigne... esser dee... nè campia, nè dirupinata, nè secca, nè uliginosa. *E* 5. 19. 2. Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole e dirupinato. *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato.

† **DIRUPINATO.** *S. m. Dirupo. M. V.* 2. 61. (*C*) Sopra uno dirupinato grandissimo...

DIRUPO. *S. m. Precipizio di rupe, Dirupato. Fr. Giord. Pred. P.* (*C*) Quella città è in costa; dallato v'ha certi dirupi: da uno di que' luoghi il vollero sospignere. *Segner. Mann. Magg.* 224. Se tu ti vai da te medesimo a mettere tra dirupi, tra bronconi e tra balze. *E Apr.* 3. 6. Colui che a poco a poco volesse montar su per dirupo sì rovinoso, difficilmente potrebbe sperar di uscirne.

2. *Per Vallone, Abisso fra dirupi, o sotto di essi. Fr. Giord.* 129. (*M.*) Quando vede quelli dirupi, che non si vede il fondo, che pare che vadano in nabisso... Che se quella funicella si rompe, egli cade in tal dirupo.

3. *E riferito all'acqua. Salvin. Oppian.* 415. (*Gh.*) Come del mare Jonio per la foce... Discosceso dirupo si raggira, Dagli aneliti forti infurïato Di Tifone,...

DIRUTO. *Agg. Rovinato, Abbattuto.* [T.] *Altri pone l'acc. sulla seconda, ma non lo comporta l'orig., lat. aurea, del voc., che non è del ling. com. Pare che lo allunghi anche il Fosc. Ajace:* Ove diruto il muro Dava più vano a' Teucri. [Camp.] *Sol. Epit.* E non fanno li loro nidi in macerie ruinate, nè in case dirute o che minaccino ruina. = *Morg.* 27. 256. (*C*) Già si vedean per terra le case Dirute ed arse e desolate tutte.

2. † *E fig. Segr. Fior. Framm. Stor.* (*M.*) Nè potevano ancora le persuasioni del fiorentino nel re di Napoli,..., per essere in un regno diruto e guasto.

DISABBELLIRE. [T.] *V. a. e Rifl., contr. d'*Abbellire. *Far perdere bellezza o Scemarla, Perdersene o Scemarsene. Dant. Conv.* 89. (*C*) Ed è bel modo rettorico, quando di fuori pare la cosa disabbellirsi e dentro veramente si abbellisce. *Rim. Ant. Guitt.* S'ella non se ne vuol disabbellire. — *Può dunque usarsi col* Di. [T.] Disabbellita di tale o tale ornamento. *Il Manzoni l'adopra con garbo, del perdere o scemare che fa di bellezza l'oggetto, non in sè ma agli occhi di chi lo considera. L'ant. fr. ha* Désabellir *neutr. per contr. di* Gradire. *V.* ABBELLIRE *e* ABBELLARE.

DISABBELLITO. [T.] *Part. di* DISABBELLIRE *Att. e N.* [T.] Disabbellitasi a' suoi occhi la vita.

DISABBIGLIARE. [T.] *V a. e Rifl. V.* DISADDOBBARE.

DISÀBILE. [T.] *Agg. Fatto non abile da quel che era, o men abile. Dice dunque altro da* Inabile, *che denota la mera negazione. L'es. di* Disabilità *ne legittima l'anal.* Inhabilis, *aureo lat.* [T.] Può l'uomo, non naturalmente inabile a un'operazione, per dissuetudine farlesi disabile; e può coll'esercizio riacquistare l'abilità.

DISABILITÀ. [T.] *S. f Astr di* DISABILE Inhabilitas, *aureo lat. Salvin. Pros. tos.* 1. 303. (*C*) Lentezza e disabilità al lavoro.

DISABITARE. *V. a. Diseriare d'abitatori. Spopolare.* (*Fanf.*) *G. V.* 2. 7. 6. (*C*) Questo Gisulfo... tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi. *E* 8. 50. 3. E quelli signoraggi tra loro partiro e disabitâro, e distrussero gli antichi fii de' Franceschi. *Ricord. Malesp. cap.* 118. (*M.*) In nulla guisa volea (*Federigo II*) lasciare le ragioni di Santa Chiesa, ma maggiormente l'occupava, e molte chiese del regno fece disabitare e disertare.

2. **Disabitare un luogo** *vale Lasciare di abitarlo. Segn. Stor.* 14. 377. (*M.*) Nel loro contado si disse che ne morirono più di cinquanta mila, senza contare i dispersi in altri paesi, che l'avevano disabitato. *Sass. Lett.* 312. (*Man.*) Altri luoghi che ora (*i Negri*) abitano, ora disabitano.

3. *N. pass. Spopolarsi. Borgh. Orig. Fir.* 291. (*C*) Noi abbiamo veduto... le grandi (*città*), venendo al basso, a poco a poco disabitarsi.

DISABITATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISABITARE. *Bocc. Nov.* 77. 26. (*C*) Così ignuda n'andiate sopra ad uno albero, o sopra una qualche casa disabitata. *G. V.* 1. 7. 2. Arrivò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente umana. *Stor. Eur.* 2. 49. Insegnarono loro la Inghilterra, dicendo come ella era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per la maggior parte disabitata. *E* 3. 69. Se n'andarono subito al monte, e non per la via ordinaria, ma per montagne asprissime e per luoghi disabitati. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. E che i Greci, fuggendo, si lasciassero a' nemici le campagne disabitate, in guisa che non avessono dove potere esercitare le forze loro. *Tass. Ger.* 14. 70. Quinci ella in cima a una montagna ascende Disabitata, e d'ombre oscura e bruna.

(*Tom.*) *Col sesto caso. Arrigh. Settim.* 1. Luogo disabitato dalle genti.

2. **Gola disabitata, Corpo disabitato,** *o sim., diconsi allora che grandi sono, e si vôti, che per empiersi richieggono grandissima quantità di cose. Ambr. Furt.* 3. 10. (*C*) Voi parlaste bene, a dire potendogli avere, perchè i fagiani e le starne da noi altri appena si posson vedere, mercè della gola disabitata di questi gran barbassori.

[G.M.] *Di chi mangia molto si dice che* gli è un corpo disabitato.

† **DISABITAZIONE.** [T.] *S. f. Condizione dell'essere disabitato un luogo.* [Cast.] *Ammir. Disc. Sopr. Tac. Ann. lib.* 21. *disc.* 6. Per essere stati mandati (*i veterani*) in quei luoghi (*Anzio e Taranto*), non perciò ripararono alla disabitazione di que' luoghi.

DISABITUARE. [T.] *V. a. e Rifl. Contrario di* Abituare *e* Abituarsi. *Togliere ad altri o a sè l'abito di fare o non fare; o scemare dimolto la frequenza degli atti.*

DISABITUATO. [T.] *Part. di* DISABITUARE *att. e rifl.*

† **DISACCAGIONARE.** [T.] *V. rifl. Scagionarsi, Scusarsi adducendo ragione o cagione.* Cagione *da* Caussa; *onde il lat. aureo* Excusare. Inaccusatus, *Non accusato, in Tert.* — *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 360. (*Man.*)

† **DISACCARE.** *V. a.* (*Fanf.*) *Vuotare il sacco o Levare dal sacco.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 271. E neuno lavatore che lavasse ne le dette piscine, possa nè debbia disaccare nè fare disaccare alcuno sacco di lana, se no a uno insieme, sì come elli lava; e altrimenti no.

† **DISACCATO.** *Part. pass. Da* DISACCARE. [Fanf.] *Pegolotti Pagnini, Decima* III. 369. Se lungamente l'hai a guardare (*l'allume*), disaccalo, e guardalo disaccato, sicchè le sacca non s'infracidino. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 271. Chiunque contrafacesse disaccando la lana in altro modo, e fusse denunziato, sia costretto di pagare xij dénari per pena, per ogne sacco così disaccato.

DISACCENTARE. [T.] *V. a. Una voce; Toglierle l'accento, segnatam. pronunziando. Vocab. Cater.* 195. (*Gh.*) Bandirono nuove leggi d'ortografia,... ora mutilando tal parola di sillabe, ora tal sillaba di lettere, ora disapostrofando un articolo, ora disaccentando un pronome. *E* 210. I Lucchesi... dicono *se bene, a posta*, disaccentando quasi ed insaponando un tantin tantino la preposizione; e noi altri tutti *sebbene, apposta.*

DISACCENTATO. [T.] *Part. pass. di* DISACCENTARE, *e come Agg.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 131. Le parole si accordino nella penultima vocale, o accentata o disaccentata che sia. = *Buommat.* 1. 239. (*Gh.*) Se l'accento è l'anima della sillaba, dovrà aver l'accento; e non si potrà dire niuna sillaba disaccentata, se non vogliamo dirle corpi senz'anima. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. (*C*) Certe voci, che spesse volte con altre si congiungono, e da alcuni affissi, da altri chiamar si sogliono particelle disaccentate. [T.] *In*

D. Podesta (1. 6.), Soddisfara (3. 21.), *sono disaccentate, come nel ling. com.* Trinita, Felicita, Civita.

2. *Della scrittura che non ha accenti. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 27. (*C*) Dell'essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi.

DISACCENTRARE. [T.] *V. a. Contrario di* Accentrare. *V.* DICENTRARE. *A chi* Disaccentrare *garbasse più, potrebbe tra questo e* Dicentrare *porre un divario: che il togliere la centralità violenta o inutile dicesi* Dicentrare; *lo staccare dal centro le forze che, congiunte, meglio operavano,* Dicentrare.

DISACCENTRATO. [T.] *Part. pass. di* DISACCENTRARE.

† DISACCERTO. [T.] *S. m. Contr. d'*Accerto. *V.* — *Magal. Lett. Ateis.* 2. 326. (*Gh.*) Se tutti li uomini del mondo mettessero sur una bilancia tutti li accerti e disaccerti della lor passata condutta nel trattar con li uomini, troverebbero i disaccerti pesare incomparabilmente più degli accerti. *Corsin. Ist. Mess.* 4. 382. Memorabil fatto, dal principio infin alla fine del quale non vi fu momento che non producesse qualche cosa: accerti da una parte, disaccerti dall'altra. — *In questi sensi corrisponde oggidì a* Disappunto.

2. † *Quasi contr. di* Concerto. [T.] *Magal. Lett.* Il disaccerto del Consiglio di Spagna. (*Il non si convenire, e gli effetti di ciò.*)

† DISACCESO. *Agg. Spento.* Inaccentus, *in Sil., Non acceso. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò; Ch'arme ella non avea Pur nè da far difesa: Sol s'accusava rea, Ch'andò colla lanterna disaccesa.

DISACCETTARE. [T.] *V. a. Contr. d'*Accettare; *un po' meno di* Rifiutare, Riscusare. *Non com. Salvin. Eneid.* 8. (*Man.*) Qua ti porta, e i fati Che ti richieggion non disaccettare.

DISACCETTO. [G.M.] *Agg. Contrario di* Accetto, *Non gradito.* Costoro sono disaccetti alla maggior parte. — Non vi sieno disaccette le mie preghiere.

DISACCIAJARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare il carbonio all'acciajo in modo che si trasformi in ferro dolce.*

DISACCIAJATO. [T.] *Part. pass. di* DISACCIAJARE, *e come Agg.*

† DISACCOLARE. *V. n. ass. Dimenarsi, Divincolarsi, Muoversi come in una veste fatta a sacco.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 13. (*C*) Tal (*vestito*) sì agiato, e così dovizioso, Da voltarvisi dentro nòtatore Disaccolando. *Salvin. ivi.* (*Mt.*) Disaccolando, divincolandovisi come in sacco.

DISACCONCIAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISACCONCIO. *Rucell. Prov.* 2. 3. 67. (*Man.*) E potrà imperciò fabbricare le opere più esimie dell'universo, chi sa appena e sì disacconciamente far queste cose?

DISACCÒNCIO. [T.] *Agg. Contr. d'*Acconcio, *ma meno di* Sconcio. *Amm. ant.* 2. 3. 5. (*C*) Se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno disacconce che potiamo.

† *In senso più grave. Vit. S. Margh.* (*C*) — *Potrebbesi coll'A.* [T.] Arnese disacconcio a tale uso, Persona a tale uffizio. *Dice meno che* Mal acconcio.

2. *A modo d'Avv.* Tornare in disacconcio. *Menz. Costr. irreg. cap.* 6. 226. (*Man.*) Vuolsi... gittarne (*omettere*) il tale, e il tal nome... e vuolsi esprimere, dove l'esprimerlo non torna in disacconcio. *In senso sim. anco Agg.* [T.] Tornar disacconcio.

DISACCÒNCIO. [T.] *Sost. e Modo avv. V. l'Agg.*, § 2.

DISACCORDANTE. [T.] *Part. pres. di* DISACCORDARE, *ma piuttosto come Agg., aff. a* Discordante; *men forte però. Questo dice contrarietà, quello negaz. anco parziale. Non com. Stor. Barl.* 38. (*C*) Le quattro serpi significano li quattro elementi disaccordanti.

DISACCORDANZA. [T.] *V.* DISACCORDO.

DISACCORDARE. [T.] *V. a. Togliere l'accordo; ma piuttosto Rifl. Cessare d'essere accordati o d'accordarsi. Sagg. nat. esp.* 190. (*C*) Due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè, toccata l'una, risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso.

Trasl. [T.] *Pur troppo anco* gli uomini, le opinioni, gli animi si disaccordano. *E c'è chi a disaccordarli spende più arte ch'altri non adopri a accordarli.*

DISACCORDATO. [T.] *Part. pass. di* DISACCORDARE. *E come Agg.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Corde disaccordate. *Ora più com.* Scordate; *ma questo dice più.* [T.] Ogni leggier differenza può fare disaccordati i suoni. *Poi uno strumento da sè dicesi* scordato; disaccordati *più d'uno.*

DISACCORDO. [T.] *S. m. Mancanza d'accordo, piuttostochè Turbamento d'accordo. Più nel senso mor. che nel corp. La Cr. non l'ha, ma il popolo lo dice. Può saper di fr.; ond'è da usare parcamente; ma dice altro che* Discordia; *e dice lo stato del non si accordare; onde ne farebbe bene le veci* Il disaccordarsi, *inf. sostantivato. Con forma più it. potrebbesi* Disaccordanza; *ma saprebbe d'antiq.*

DISACCREDITARE. [T.] *V. a. Scemare il credito. Meno di* Screditare. *V. il Part.*

DISACCREDITATO. [T.] *Part. pass. di* DISACCREDITARE. *E come Agg. Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*)

† DISACCURATO. [T.] *Agg. Contrario d'*Accurato. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 82. (*Man.*)

DISACERBARE. *V. a. Levar l'acerbezza.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Perdere l'acerbezza, Maturare. Poliz. Rim. p.* 143. (*M.*) Or che nell'arbor aprire ogni fiore Veggio e già il frutto che si disacerba.

3. *Fig. Att. e N. pass. Addolcire, Mitigare, Ammollire. Petr. son.* 158. (*C*) Con diletto l'affanno disacerba. *E canz.* 4. 1. Perchè, cantando, il duol si disacerba. *Lod. Mart. Rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Pruovo martire a null'altro secondo. *Ar. Fur.* 37. 79. E poichè per stracciarlo e farne scempio Non si sfoga il fellon, nè disacerba, Vien fra le donne, di che è pieno il tempio.

DISACERBATO. [T.] *Part. pass. di* DISACERBARE.

† DISACERVARE. *V. a. Lo stesso che* Disacerbare; *detto in grazia della rima; e nel fig. Lor. Med. Poes.* (*C*) E così il mio dolor non disacervo.

DISACIDARE. [T.] *V.* DISACIDIRE.

DISACIDAZIONE. [T.] *V.* DISACIDIRE.

DISACIDIMENTO. [T.] *V.* DISACIDIRE.

DISACIDIRE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Togliere l'acido al vino o ad un liquore usando mezzi appropriati.* [T.] Exacesco, *Inacidire, in Colum.* Può una sostanza disacidirsi, almeno in parte, da sè. Disacidare *direbbe più propriam. l'att. E la diff. sarebbe più chiara e opportuna nei Part.* Disacidato e Disacidito, *e nei deriv.* Disacidazione e Disacidimento.

DISACIDITO. [T.] *Part. pass. di* DISACIDIRE. *V.*

DISACQUISTARE. [T.] *V. a. Contr. d'*Acquistare. *Perdere l'acquistato. Sen. Pist.* 74. (*C*) L'acquistarsi degli amici non fa l'uomo più savio, nè il disacquistarli fa l'uomo più folle. (*Se non li disacquisti per sua follia, e se per saviezza sua non li acquisti.*) *Rim. ant. R. Lemm. di Gio. d'Orl.* — *Anco qui non di cose mater.; ma può essere pur di queste.*

DISACQUISTATO. [T.] *Part. pass. di* DISACQUISTARE.

† DISACRARE. [T.] *V.* DISSACRARE. *Car. En.* 2. 266. (*C*) Desacro, *in Staz., Consacrare.*

† DISACRATO. [T.] *V.* DISSACRATO.

DISADAGIARE. [T.] *V. a. e Rifl. Sturbare chi era adagiato, e Sturbarsi, più o meno. E men forte che* Disagiare. [T.] Ricco che si disadagi dalle sue più che superflue comodità e morbidezze, patisce più che povero uso a vivere disagiato.

DISADAGIATO. [T.] *Part. pass. di* DISADAGIARE, *che non ha es. E come Agg. nel Malesp. Nov.* 57. 1. (*Mt.*)

DISADATTÀGGINE. [T.] *S. f. Qualità dell'essere disadatto, con dispr., segnatam. di pers. Allegr.* 184. (*C*) Le disadattaggini della difettosa persona. *Anco nel senso contr. a Idoneità.* [T.] La disadattaggine sua a quell'uffizio, a quel lavoro.

DISADATTAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISADATTO. *S. Ag. C. D.* (*C*) Secondo l'opra di Dio attissimamente; ma, secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

DISADATTO. [T.] *Agg. Contr. di* Adatto, *ma più che la sempl. negaz. Agn. Pandolf.* 27. (*C*) Se a uno... sarà data faccenda alla quale egli sia inutile o disadatto,...

Ass. Allegr. 275. (*C*) Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disadatto cervello,... mi ritrovo che...

[T.] Uomo disadatto, *non solo a tale o tal cosa, ma, in gen., a checchessia di bene o di bello. Corrisponde in parte al fr.* Lourd. [Fanf.] *Onde dicesi di pers.* Disadatta *per grassezza a esercizi corp.*

[T.] Riverenza disadatta, *o altro sim. atto della pers. sta tra lo* Sgarbato *e il* Goffo.

2. *In senso più pross. al pr. del fr.* Lourd. *Malm.* 8. 15. (*C*) Gli è disadatto, e pesa, ch'egli spiomba. (*Ell., sottint.* a portarsi, a maneggiarsi, a servirsene. *Non com.*)

3. † *Per estens. Bern. Orl.* 1. 13. 59. (*C*) In quella selvaccia disadatta Abitava un centauro (*mal atta a soggiorno, mal agevole anco al passaggio*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 10. Eran questi due rospi velenosi, Grossi così, sì sporchi e disadatti, Che...

DISADDOBBARE. [Fanf.] *V. a. Luogo. Levarne l'addobbamento o gli addobbi.* [T.] *Per estens e segnatam. per iron. di cel., anco di pers. V.* ADDOBBARE. Se la vedeste disaddobbata, vi passerebbe l'amore. — *Anal. al fr.* Déshabiller; *che potrebbe italianarsi intendendo non del Deporre il miglior vestito che portasi fuori, ma del togliere o togliersi quelli che propriamente si dicono abbigliamenti.*

DISADDOBBÀTO. [T.] *Part. pass. di* DISADDOBBARE. *E Rifl. di pers. E come Agg. V. il verbo.*

DISADIRATO. [T.] *Agg. Pers. Che più non è adirato com'era. Non com., ma efficace. Bus.* 250. (*Man.*) Ed io appello. – Lo re disse: Dinanzi a cui? – Dinanzi al Re Filippo disadirato e con riposato animo.

DISADOMBRARE. [T.] *V. rifl., fig. Contr. di* Adombrarsi. *Docum. tosc. del secento.* Disadombrarsi della condotta d'alcuno (*dissipare il sentimento di sospetto o d'offesa*).

DISADORNAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISADORNO.

DISADORNARE. [T.] *V. a. Contr. di* Adornare. *È più che il Togliere l'ornamento.* Deornare *Gl. gr. lat. Pros. Fior.* 4. 2. 251. (*C*) Anco i bei quadri, per troppo oro degli ornamenti, si disadornano; non avendo una bella mano di solenne artefice di bisogno d'accattare lo splendore dalla dorata cornice, che, traendo a sè l'occhio, come più vistosa, affoga la varietà, semplicità e maestà de' colori.

Men bene il seg. Anguil. Metam. 12. 119. (*Gh.*) Vede in un pino affisse un par di corna Di cervo, forse poste ivi per voto; Subitamente il pin ne disadorna, E dálle in preda...

[T.] Gli artifizi rettorici disadornano, anzichè aggiungerle fregi, l'eloquenza del dicitore e le lodi di chi egli intendeva esaltare.

Anco rifl. [T.] Per immodestia, la bellezza si disadorna.

DISADORNATO. [T.] *Part. pass. di* DISADORNARE.

DISADORNO. [T.] *Agg. Contr. di* Adorno. *Ma oltre alla negaz. può essere intens. E dunque più che* Inornato. *Lib. Amor. B.* 2. (*C*) Quel ch'è disconcio e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza. (*Ma* Sconcio *è più; onde andava posposto.*) *E ivi:* L'aspetto d'ogni altra persona gli pare non bello e disadorno. [T.] Vestire disadorno. (*Potrebbe stare anche come Avv., e quindi accoppiarsi col pl. e col femm.*) — Stile disadorno. — Disadorna parola. — *C'è anche un'*arte disadorna. *E può la pers., il suo fare, il suo dire, essere insieme* Disadorno e Affettato.

Col Di. [T.] Disadorno di grazia.

2. *Può essere anco part. contratto di* Disadornato. *ch'è troppo pesante.* [T.] Vedete come quest'opera d'arte, le troppe ornature l'han disadorna.

DISADORNO. [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 1.

DISADUGGIARE. *V. a. Toglier l'uggia, Liberar dall'uggia. Non com. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Treggiator varchi e rivarchila, Disaduggi, impinguì e sarchila.

DISADUGGIATO. [T.] *Part. pass. di* DISADUGGIARE.

DISAFFANNARE. [T.] *V. a. pers. Toglierle o Alleviarle in gran parte l'affanno.*

Non solo della pers., ma di quel ch'ella soffre. Varch. Comp. Past. 57. (*Man.*) Dolce ruscello Che 'l mio duol, mormorando, disaffanna.

Anco Rifl., e anco nel senso corp. [T.] Si disaffanna un po', *si riposa dall'affanno, o dalla fatica o dal dolore.* — *A certi affannoni, detti volgarm.* Ciaccioni, *potrebbesi dire:* Disaffannatevi alquanto, per carità del prossimo e vostra.

DISAFFANNATO. [T.] *Part. del V. att. e rifl.* DISAFFANNARE. *E come Agg.*

DISAFFATICARE. *V. n. pass. Riposarsi, Riaversi dalla fatica. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 103. (*M.*) Si disaffatichi, si disistanchi.

DISAFFETTUOSO. [T.] *Agg. Privo d'affetto, o con troppo poco affetto. Non com.* [M.F.] *Nysieli, Proginn.* III. 98. Insolidisce e vaneggia in cicalamenti inopportuni e disaffettuosi. *E* III. 107. Empiendo il lamento e lo sdegno di Ermonide, ferito a morte, di comparazioni lunghe, inverisimili e disaffettuose.

DISAFFEZIONAMENTO. [T.] *S. m. Atto del sentire un principio di disaffezione.* [T.] I primi segni che di disaffezionamento scorgete ne' vostri allievi o ne' sudditi, siano a voi non cagione d'irritarvi, ma sì ragione a correggervi.

DISAFFEZIONARE. [T.] *V. a. Far ch'altri perda o scemi l'affezione a pers. o a cosa. Salvin. Disc.* 1. 100. (*Man.*) Volendo disaffezionare gli animi dall'ammirazione delle antiche gentili filosofie. (*Qui* Affezione *ha il senso gen. del lat.* Affici.)

Rifl. Corsin. Ist. Mess. 4. 356. (*Gh.*) Ebbero largo campo di mormorare, e gran motivo di disaffezionarsi al loro capitano. (*Coll'*A, *men pr.*) *Segner. Mann. Apr.* 3. (*C*) Disaffezionarti dall'umanità sagrosanta di Cristo. [T.] Badate che i giovani non si disaffezionino da coloro con cui debbon vivere; perchè questa è via a disaffezionarsi altresì dal dovere e fin dal degno piacere. — Disaffezionarsi da' luoghi, da una consuetudine.

DISAFFEZIONATAMENTE. [T.] *Avv. di* DISAFFEZIONATO. [T.] Disaffezionatamente dimostrare l'affetto è talvolta un offendere più che non lo dimostrare punto.

DISAFFEZIONATO. [T.] *Part. pass. di* DISAFFEZIONARE *att. e rifl.* [T.] Disaffezionatosi dalle lettere amene, perchè in modo inameno insegnate.

2. *Segnatam. come Agg. Nelli, I. A. Comed.* 1. 361. (*Gh.*) Credi tu che il signor Ruggiero sia tanto disaffezionato alla sorella, che la volesse affogar così? *Segner. Op.* 1. 177. Li alleva sì male (*i figliuoli*), sì disaffezionati agli studii, sì alieni dalla pietà, sì liberi ne' costumi? — *L'agg. più che il verbo comporta l'*A *invece del* Da, *ma l'*A *dice meno; dice lo scemare dell'affezione; il* Da *dice un principio di contrarietà.* [T.] Anco i buoni, per dissuetudine o per altrui colpa, si mostrano disaffezionati ai loro maggiori; mostrarsi disaffezionati da essi, è segno o principio d'animo cattivo.

DISAFFEZIONE. [T.] *S. f. Scemamento dell'affezione, e anche Principio di sentimenti all'affezione contrarii. Al primo senso corrisponde.* Disaffezionato *coll'*A, *al secondo col* Da. *V.* [T.] *Similm. distinguerebbesi la* Disaffezione ai congiunti, *che può essere Semplice svogliatezza o incuria; e la* Disaffezione dai congiunti, *che è Alienazione d'animo più grave.* La disaffezione a certi studii non è disaffezione da tutti gli studii; ma può esserne causa l'affezione soverchia a taluno di quelli.

† **DISAFFRONTATO.** *Agg. Che ha soddisfazione del ricevuto affronto.* (*Fanf.*)

DISAGEVOLE. [T.] *Agg. Contr. di* Agevole. *Per la somiglianza de' suoni par che confonda le idee d'agio e d'agevolezza; ma l'Agg. contr. dell'idea, d'agio, sarà meglio* Disagiato. Disagevole *però dice meno di* Malagevole. *Bemb. Lett.* 2. 8. (*Man.*) Mi piace che quella servitù vi riesca men disagevole che non pensavate.

Salvin. Disc. (*C*) Tempi disagevoli e calamitosi. — *Più com.* Difficili; *ma questo può dire è più e meno.*

Quasi ell. Bemb. Asol. 3. 159. (*Man.*) Che sarebbe chi, assalito da contrarii venti sopra il nostro disagevole (*a entrare, a tenere*) porto, non sperando di poterlo pigliare, levasse dal governo (*timone*) la mano?

† *Nel Bemb. Asol.* 3. 184. (*Man.*) Fosse di santa, e disagevole vita, *pare intendasi Vita in disagi; ma può spiegarsi Non agevole, per la durezza sua, a sostenere. Lat.* Vitam agere.

† **DISAGEVOLETTO.** [T.] *Dim. di* DISAGEVOLE. *Per eufem.; come* Difficiletto, *alquanto difficile, e anco dimolto. Bemb. Lett.* 3. 8. 323. (*Man.*)

DISAGEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* DISAGEVOLE. *Varch. Stor.* 2. 26. (*C*) Mentre si abbattevano, con indicibile disagevolezza e spesa, le torri... *Bemb. Stor.* 4. 55. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per le nevi e la disagevolezza delle strade.

Ass. Bemb. Lett. 3. 5. 170. (*Man.*) So... quanto gli uomini più volentieri vituperano le cose non belle, che essi le difendano o iscusino con la disagevolezza.

Varch. Stor. 2. 20. (*C*) Per la carestia e disagevolezza naturale degli anni. (*Così dicesi* Anni difficili.) — *Del senso ambiguo V.* DISAGEVOLE.

DISAGEVOLISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DISAGEVOLMENTE. (*Il suono della parola contrasta all'idea; ma la lunghezza difficultandolo un po', gli può dare espressione non sconveniente all'idea.*) *Varch. Stor.* 3. 59. (*C*) Disagevolissimamente e con gran fatica potreste osservarlo.

DISAGEVOLISSIMO. [T.] *Sup. di* DISAGEVOLE. *Bemb. Stor.* 4. 53. (*C*) I quali esso, dal di sopra, a certi passi disagevolissimi, assaliti avea.

DISAGEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAGEVOLE. *Bemb. Stor.* 1. 3. (*C*) I Tedeschi..., tra per mancamento delle vettovaglie, che disagevolmente erano loro somministrate,... apertamente a far sedizione si apparecchiarono... *E* 7.

DISAGGRADARE. [T.] *V. n. Contr. di* Aggradare. *Ora sempl. negaz., ora intens. Non comporta tutte le forme. Rucell. Prov.* 3. 3. 162. (*Man.*) I parvoli... a discernere s'adusarono quel che diletta da quel che disaggrada. *E Dial.* 102. Per uno cui si faccia ragione, a ben cento disaggrada. [T.] Se questo non vi disaggrada, *o più ass.:* Se non vi disaggrada, *è forma modesta o avveduta, sincera o di cerimonia, per interrogare l'altrui volontà sopra il da farsi o il da dirsi, e talvolta per imporre la volontà propria ad altri.* Se non le disaggrada, la venga con me dal questore, *idest* alla polizia.

Suonerebbe anco bene il sogg. pres. Disaggradi; *non così* Disaggradava, Disaggradasse, Disaggraderà, *nè il seg. Liv. M.* 1. 26. *var.* (*Man.*) Il re medesimo, scusando (*scansando*) il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assemblare tutto il popolo. *Nè l'Inf.* Disaggradare *ha bel suono. Meglio* Disaggradire, Disaggradì, Disaggradisse, Disaggradiva, Disaggradirà. — Disaggrada *suona più spedito che* Disaggradisce. *Ma le due forme non dicono per l'appunto il med., quella in* ire *par che concerna meglio l'impressione del sentimento e i suoi segni; quella in* are, *il giudizio intell. e mor. V. anco* DISAGGRADIRE, DISGRADIRE *e* DISGRADARE.

DISAGGRADEVOLE. [T.] *Agg. Contr. di* Aggradevole. *È spesso più che sempl. negaz. E di pers. e di cosa. Rucell. Prov.* 3. 3. 161. (*Man.*) Odori aggradevoli e disaggradevoli. [T.] Gusto, Suono, Vista, Aspetto disaggradevole. — *Coll'*A *e l'Inf. come Sost.* Disaggradevole a vedere, a sentire, a provare.

Senso soc. [T.] Persona, Maniere disaggradevoli.

Senso mor. [T.] Notizia, Vita. *Nel mor. e nell'intell.* Parole.

Più propriam. intell. Red. Esp. nat. 11. (*C*) Non saranno forse disaggradevoli, ancorchè sieno per essere dette rozzamente. [T.] Lettura disaggradevole. — Numeri poetici disaggradevoli all'orecchio, Scontro disaggradevole all'orecchio di vocali o di consonanti.

Senso gen. [T.] Cosa, Faccenda.

DISAGGRADEVOLISSIMO. [T.] *Sup. di* DISAGGRADEVOLE.

DISAGGRADEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAGGRADEVOLE.

DISAGGRADIRE. [T.] *V. a. Contr. di* Aggradire. *Più o men contr. e intens. Ma pare concerna più il sentimento che il giudizio; e lo prova anco il seg.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 19. Se lo spirito resiste, o frastornando il corso di quell'obbedienza, o... disapprovandola o disaggradendola...

2. *V. neut. a modo impers.* [T.] Se non vi disaggradisse, vi pregherei di venire a pranzar meco; e, dopo il pranzo, sentire la mia tragedia. — Tragedie due! *V. anco* DISAGGRADARE.

DISAGGRADITO. [T.] *Part. pass. di* DISAGGRADIRE, *e come Agg. Dice meno di* Sgradito. *Nè* Disaggradato *sarebbe comportabile.*

DISAGGREGAMENTO. [T.] *S. m. V.* DISAGGREGARE, § 2.

DISAGGREGARE. [T.] *V. a. Contrario d'*Aggregare. *Togliere o Scemare quell'unione che dicesi* Aggregazione *o* Aggregato. *Anco Rifl. Possonsi* disaggregare *le parti senza quella maggior divisione o quella forza più o men violenta che supponesi nel* Disgregare. Segregare *poi dice altra cosa.*

2. [T.] *Anco nel fig. Il* Disaggregamento, *che è l'atto, la* Disaggregazione, *che è l'azione e l'effetto, possono significare l'aggregazione allentata piuttosto che il* Disgregamento *o la* Disgregazione, *il primo passo a quest'altro atto o effetto.*

DISAGGREGATO. [T.] *Part. pass. di* DISAGGREGARE.

DISAGGREGAZIONE. [T.] *S. f. V.* DISAGGREGARE, § 2.

DISAGGUAGLIANZA. [T.] *S. f. Contrario di* Uguaglianza. *Non tanto nel senso mater., dove cade piuttosto* Inuguaglianza, *ma nel mor., nel soc., nell'intell. E dice per lo più Allontanamento non leggiero dalla linea dell'uguaglianza. Oggidì più com.* Disuguaglianza: *ma questo comporta anco sensi corp.; e* Disagguaglianza *può concernere le relaz. di sempl. somiglianza, secondo gli usi not. in* Aggagliare. *V.* — Inaequabilitas, *in Arnob.* Inaequalitas, *aureo lat.*

Nel senso mor. e soc. Mor. S. Greg. (*C*) S'abbassi in umiltà, conoscendo tanta disagguaglianza. *Cron. Vell.* 74. Piacesse loro recare la città a quartieri, sì per levare via la detta disagguaglianza, e sì perchè ne riuscirebbe anche più unita.

2. *Senso intell. Dant. Par.* 15. (*C*) Ond'io, che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza (*tra il conoscere e il volere*). [Camp.] † *Bin. Bon.* XII. 4. La disagguaglianza De' parladori udire è quasi morte. (*Qui Diversità di sentire e di dire.*)

3. *Senso gen. Petr. son.* 275. (*C*) Chi le disagguaglianze nostre adegua (*amore*). *Lib. Amor. G. Torn.* 40. Se troppa disagguaglianza infra loro manifesta non fosse.

DISAGGUAGLIARE. [T.] *V. a. Far che la cosa non sia uguale nelle sue parti o con altre cose. Sebbene* Disuguagliare *sia forma più consona all'uso vivente, questa non si può dire morta. Nel senso corp. Rucell. V. Tib. proem.* 11. 3. (*Man.*) Vagheggio con sommo diletto quante positure difformi vi si rinvengono (*nel nostro emisfero*) di piani, di valli, di colline e di monti, che si disagguagliano nella rotondità sua. (Sguagliare, *oltre all'essere più sovente N. ass., dice più difetto e inconveniente, che comodo e pregio.*)

2. *Senso mor. e soc. Segr. Fior. Stor.* 3. 77. (*Man.*) Solo la povertà e le ricchezze ci disagguagliano.

Rifl. Cavalc. Discipl. Spir. 1. 14. (*C*) I quali quanto in gran parte da loro si disagguaglino, non lo so dire; ma le opere stesse gridano.

† *Bern. Orl.* 8. 5. 15. (*C*) Tu m'hai già vinto colla cortesia; Sicchè la guerra mia si disagguaglia (*non è più tra uguali, non si fa con parità di ragione*).

3. † *Distinguersi. Allegr.* 163. (*C*) Per disagguagliarsi particolarmente dagli animali senza ragione.

DISAGGUAGLIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAGGUAGLIATO. *Non com.* Inaequabiliter *e* Inaequaliter, *aurei lat. Cr.* 6. 1. 9. (*C*) Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali, secondo l'essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente aoperano. — *Quando la disuguaglianza è effetto d'azione dell'uomo o d'altro ente, al quale, almeno figuratam., diasi l'efficacia di causa operante,* Disagguagliatamente *può cadere più pr. che* Disugualmente.

DISAGGUAGLIATO. [T.] *Part. pass. di* DISAGGUAGLIARE. [T.] Condizioni disagguagliate, non tanto dalle più o men larghe possessioni de' beni materiali, quanto dall'educazione diversa.

2. *Come Agg.* — *Senso corp.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 5. Addiviene alcuna volta che la margine viene così disagguagliata, che... = *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 115. (*Man.*) Non sarà dissimigliante e disagguagliata; anzi saranno d'una simiglianza in larghezza, e d'una simigliante bellezza.

3. *Senso spirit.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 41. Ecco non disagguagliata misericordia di Dio Signore intr'amendue: Susanna è liberata dal giudice ch'ella non andasse al coltello; quest'altra, dannata dal giudice, è assoluta dal coltello. — Disagguagliato *dice, più espressam. che* Disuguale, *la parte che ha nella disuguaglianza una causa efficiente.*

DISAGGUÀGLIO. [T.] *S. m. Effetto del disagguagliare, e Stato delle cose disagguagliate. Quasi sempre nel fig. Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 377. (*Man.*) Con quel disagguaglio, che correr dee tra la Cagion primaria e perfettissima, e gli effetti impressi nelle nature nostre imperfette. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Tra queste due potenze grandissimo disagguaglio si trova. [T.] Disagguaglio delle condizioni sociali.

DISAGIARE. [T.] *V. a. Di persona a cui si tolga o si scemi l'agio del fare cosa, o l'agio in cui ella si trova. Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) Ma per non aver a disagiare (*te*), nè anche dare a te fastidio,... mi disposi venire a trovarti. *Bemb. Pros.* 1. 45. *D. Purg.* 19. Vattene ormai;... Chè la tua stanza (*il tuo qui stare*) mio pianger disagia (*distorna i pensieri di penitenza, co' quali io purgo la vita mia avara. Nel piangere e' ritrovava il suo agio*). *But.* Disagia, cioè sconcia.

Ass., sottint. la pers. Tansil. Bal. 348. (*Gh.*) Più disagia e danneggia e logra e turba Ne' tetti altrui l'albergo d'una balia, Che non fa di soldati una gran turba. [T.] *Di sempl. disturbo o noja non si direbbe.* Si disagia il medico, il prete, a levarsi di notte per assistere gli ammalati. (*Questo anche Rifl. V.* § 2.)

Di operazione. Pros. Fior. par. 4. *v.* 4. *p.* 105. (*Gh.*) Non voglio che voi ci perdiate un'oncia

di tempo, nè che in modo alcuno disagiate alcuna altra vostra, quantunque minima, facenda.

2. *Rifl. Car. Lett.* 1. 23. (*C*) La grandezza vostra si disagia ad abbassarsi per un mio pari.

3. *Per estens. Salv. Avvert.* 2. 11. 100. (*Man.*) Non intendendo il latino, per non si disagiare, l'andava secondando. — *Ora direbbero:* Per non si confondere.

4. *In senso più ampio. Bemb. Lett.* 1. 4. 19. (*Man.*) V. S. ha pur voluto fare a suo modo in disagiarsi ella per adagiare e comodar me. (*Per* Accomodare *è del Ven.; ma qui vale alla lat. que' comodi che sono vantaggi maggiori dell'agio.*)

Nel seg. più chiaro il senso aff. a Svantaggio *o* Danno. *Guicc. Stor.* 10. 475. (*Man.*) Con questa imposizione non si dá agli ecclesiastici alcuna incomodità, anzi si disagiano di quella parte delle entrate, la quale o conserverebbero inutilmente nella cassa, o consumerebbero in spese superflue.

DISAGIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAGIATO *agg. Lib. Mott.* (*C*) Abitarono in quel tugurio disagiatamente. [T.] Vivere, Viaggiare, Albergare.

DISAGIATISSIMO. [T.] *Sup. di* DISAGIATO *agg. Vas. Op. Vit.* 3. 158. (*C*) Veggonsi, per bel capriccio di Raffaello, molti, saliti sopra i zoccoli del basamento ed abbracciatisi alle colonne, con attitudini disagiatissime stare a vedere. [T.] Vita, alloggio, viaggio, cammino.

Men pr. il seg. Bart. Giapp. lib. 3. (*C*) Non falliva (*mancava*) mai sabato nè vigilia di festa che, eziandio infermo, e in tempi disagiatissimi, non venisse alla chiesa.

DISAGIATO. [T.] *Part. pass. di* DISAGIARE *att. e rifl.* [T.] Disagiato de' suoi sonni, brontola tutto il giorno. — Disagiatosi per amor mio.

2. *Agg., contr. di* Agiato, *in senso aff. a* Comodo; *di luogo. Bocc. g.* 10. *n.* 2. (*Gh.*) Tutto solo fu messo in una cameretta d'un palagio assai oscura e disagiata. *E* 13. 14. (*C*) Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

[T.] Cammino, Viaggio disagiato.

3. *Di pers. che sta in disagio.* [T.] Ella sta disagiato: si segga.

[T.] Attitudine disagiata. *V. es. in* DISAGIATISSIMO.

4. *Contr. agli agi del vivere. Fr.* Mal à son aise. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Se questo pensi, non ti contristerai di stare disagiata e povera. *Somm.* 49. Lo primo ramo (*dell'albero di misericordia*) si è pascere li poveri e li disagiati. (*Qui come Sost.*) = *Gr. S. Gir.* 11. (*C*) *Guid. G.* — *Stor. Pist.* 39. *Esp. Pat. Nost.* 66. (*Man.*) *Bocc. Comm. Dant.* 1. 347. (*Gh.*) Erano, delle sustanze temporali, anzi disagiati gentiluomini, che no. *Qui la locuz. è compiuta.*

5. *Col* Di, *non degli agi del vivere, ma di comodità utile a tale o tal fine: inverso di quel che i Fr. oggidì, e certi It. infrancesati, dicono* Mezzi *per dire Quattrini. Giambul. Ist. Eur.* 289. (*Gh.*) E' sono tutti abondantemente forniti di cavalli e di armadure perfette; ove noi, per lo opposito, non voglio dire quasi che ignudi, ma assai bene siamo disagiati e dell'una e dell'altra cosa. (Disagiati bene, *se fosse iron., sarebbe qui fuor di luogo: e sul serio, non è pr.*)

6. † *Mal disposto di sanità. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) *Bocc. Nov.* 17. 38. *Ovid. Pist.* 209.

DISAGIATORE. [T.] *S. m. verb. di* DISAGIARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con tante loro querele, sono disagiatori della quiete comune. [T.] Visitatore agiatissimo, disagiatore implacato.

DISAGIATRICE. *S. f. di* DISAGIATORE. *E come Agg.* (*Fanf.*)

DISÀGIO. [T.] *S. m. Contr. d'*Agio. *Dice ora la sempl. privazione dell'agio o degli agi, ora malessere più molesto, o venga dallo stato corp. scomodo, o dall'impazienza dell'animo, o dalla mancanza, in tutto o in parte, di quel ch'è o credesi necessario o utile al benessere in gen., o a tale o tale operazione.* [T.] *Prov. Tosc.* 329. Chi sta in agio, Non cerchi disagio. (*Il meglio è nemico del bene.*)

2. *Del disagio corp. Bocc. Nov.* 40. 15. (*C*) Stando anzi a disagio che no nell'arca, ch'era piccola. *Nov. ant.* 100. 15. Dissegli, come gli pesava ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio. [T.] Disagio dell'abitare, del luogo, dell'attitudine. — Disagio in rispetto all'operazione da farsi, anco che il luogo non sia per sè disagiato.

Di disagio relativo. [T.] *Prov. Tosc.* 176. Il villano nelle piume vi sta a disagio. (*Non ogni godimento è per tutti.*)

3. *Il disagio che viene dall'impazienza dell'animo. Così* Aise *ai Fr. vale Contento. Fir. Trin. prol.* (*C*) Ma lasciamo andar questo, per non vi tenere più a disagio. *E ivi:* E perchè mi fu detto che io venissi subito, che voi stavate a disagio, son venuto senza riposarmi punto punto. *Lipp. Malm.* 10. 21. Quando il nimico, ch'ivi sta a disagio, A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vieni, asinaccia. *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio. [T.] *Prov. Tosc.* 280. Il maggior disagio per i barberi è star sulle mosse.

4. *Fig. fam. Lasc. Parent. a.* 4. *sc.* 6. (*Gh.*) Andiamo a desinare, chè le vivande stanno a disagio (*attendono d'esser mangiate*).

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Per essere la fornace stata a disagio, ei s'è fatto un migliaccio.

5. *Del prendere e dar disagio, in senso di Scomodo sostenuto o dato, in fare, in soffrire, o far soffrire. Bemb. Lett.* 3. 9. 26. (*Gh.*) Nè voglio, per niente, che egli prenda tanto disagio per sì debole cagione. *Cas. Lett. Caraf.* 63. Il Duca di Somma si è contentato di pigliar disagio d'andare in Francia per amor mio. *Meglio* Prendere *qui che* Pigliare. *Lasc. Spir.* 4. 3. (*C*) Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola. [T.] *Cecch. Mal.* 1. 4. Io Per non dare a lui e a me cotal disagio Non gli capito a' piè (*tra' piedi*). *E comm.* 101. Se io v' ho tenuto a disagio... perdonatemi. (*Dicesi e del disagio corp., e d'ogni stato che scontenta e fa impazientire.*) *Prov. Tosc.* 265. Chi dá spesa, non dia disagio. = *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) (*Non solo del far aspettare, invitati all'altrui mensa; ma dell'aggiungere qualsia incomodo alla spesa ch'altri sostiene per noi.*)

6. *Più espressam. di più che la sempl. negaz. dell'agio, ma di stato molesto o doloroso. Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Non curando nè caldi, nè freddi... nè alcun altro corporale disagio. *E nov.* 16. 20. Comandò che, in diversi luoghi ciascun di loro imprigionato fosse, e con poco cibo e con molto disagio serbati.

Ar. Fur. 18. 164. (*C*) Chè son feriti, e con disagio stanno.

Disagio, *sing., che comprende più disagi.* [T.] *Prov. Tosc.* 173. Chi disse navigare, disse disagio.

† *Quindi per Malessere cagionato da infermità. Cas. Lett.* 3. 83. (*Man.*)

7. [Camp.] Essere a disagio, *impers., modo gen.; nel seg. riguarda la spesa. Din. Din. Masc.* III. 6. A questa infermità si suol usare farina d'orzo, e, se non ti fosse a disagio, usa quella del grano.

8. *Essendo i danari il mezzo sovente del procacciarsi gli agi, ha di qui ragione il seg. Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*Gh.*) Dunque hai tu patito disagio di denari? Oh, perchè non me ne richiedevi tu?

9. *Mancanza in gen. delle cose opportune al bisogno o all'intento.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 22. E per l'usanza e per sua cortesia Di nulla lasciò lor patir disagio (*l'ospite*). = *Bocc. Nov.* 7. 7. (*C*) Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Bellinc. son.* 272. *Morel. G. Ricord. in Deliz. erud. tosc.* 19. 105. (*Gh.*) Per disagio d'aque non poterono starvi; ed ancora ebbono disagio di vettovaglia. *Mach. Op.* 2. 232. Credeva (*Pandolfo*) che si potesse, senza combattere, vincere al sicuro, perchè il Conte, dal disagio degli strami e del frumento, era cacciato. *Cron. Morell.* 299. (*C*) Avevano disagio di vivanda, di ferri pe'cavalli, e d'altre cose.

Ass., non com. Cron. Morell. 312. (*C*) Non era possibile, la stanza loro potesse esser lunga, perchè avevano disagio.

Fig. Ces. Bell. Dant. 1. 661. (*Man.*) Pativa dunque il nostro Poeta tanto disagio di parole che... non gli venisse a mano altra voce?

Trasl. Dant. Inf. 34. (*C*) Non era camminata di palagio Là 'v'eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo, e di lume disagio.

10. *Quello che, alla fr., dicesi* Privazione, *può dirsi* Disagio, *quando sia molestia o dolore per mancanza di beni esteriori; quando concerne i beni interiori, e segnatam., se voluta o consentita dall'uomo,* Astinenza. *Bocc. Comm. Dant.* 1. 15. (*Gh.*) Per non diminuire l'acquistato, non ardisce toccare; e così in cose assai patisce disagio, potendosene agiare.

11. *Plur. Concerne sempre il malessere che viene non solo dalla mancanza de' beni esterni, ma e da fatiche e travagli; o da questi soltanto, senza la detta mancanza.* [T.] I disagi del viaggio, *dice più che* Il disagio *Sansov. Conc. Polit.* I pericoli, le fatiche, i disagi e gli affanni che si sopportano negli eserciti o nel maneggiare le cose grandi... = *Segn. Stor.* 2. 45. (*C*) Benchè valorosamente si difendesse la gente toscana, afflitta e morta dai disagi e dal male, furono rotti, non potendo sostenere l'impeto d'una gente fresca e bene avvezza nel mestiere dell'armi. *G. V.* 9. 317. Le genti scampate, rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti, v'addussero infermità. [T.] I disagi della povertà comprendono, non solo il patire per non avere, ma il patire a fine di avere qualcosa con che si campi.

12. *Locuz. più o men com. ai sensi not., e lor diff.* [T.] Stare a disagio *può concernere l'attitudine della pers., e un solo istante o brevi;* Stare in disagio *dice tempo men breve o disagio più grave;* Stare con disagio *è tra' due.* Con disagio *un'operazione si fa, non* a disagio, *nè* in. — Trovasi a disagio, *più comunem., delle condizioni economiche; e non dice miseria, ma angustia, che può durare più o meno.*

[T.] Se questo non vi è disagio *dice un po' più che* Se non vi è di disagio: *e il* Di *sarebbe ora più com. che l'*A.

Quanto ai beni esteriori, il Disagio *può essere del momento, i* Disagi *continuano più a lungo.* [T.] *Altro è* Trovarsi in disagio, *altr'è* Vivere ne' disagi. — Si patisce disagio pur di sola una cosa; Chi patisce disagi, *non ha agi nè agio quasi di nulla.* — Si ha disagio d'una cosa, *non* si hanno disagi. *Questi possonsi e patire di forza, e con libera virtù sostenere.*

DISAGIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAGIOSO. *Varch. Ercol.* 214. (*C*) Nella patria loro propria abitano male e disagiosamente. [Tav.] *Gir. Cort.* 222. Molto gl'incresce dello stato nel quale pare a lui di comprendere che disagiosamente si trovi il cavaliere.

DISAGIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISAGIOSO.

DISAGIOSO. [T.] *Agg. Che porta non leggiero disagio. È più di* Disagiato, *che può dire la sempl. negaz. Poi, d'opera da farsi con disagio, meglio sarà* Disagiosa *che* Disagiata. [T.] Disagioso lavoro. — Edificazioni disagiose segnatamente l'inverno. — — Disagioso mestiere. — Se non vi è troppo disagioso, fatelo al più presto, di grazia. *Qui par cada il seg.* = *Soder. Colt.* 16. (*C*) Facciasi... la fossa quanto tiene la lunghezza di detto spazio destinato loro; e, se non è molto grande e disagioso, si può far portare dal contrario lato dell'ultima parte del divelto di fuori. [T.] Salita disagiosa.

2. *Quando è più aff. a* Disagiato, *dice più, per il valore della desin. Varch. Stor.* 12. 441. (*Man.*) Fosse messo in una buja e disagiosa prigione. *Vas. Vit.* 4. 317. (*Gh.*) Facendo... le scale e le stanze, scommode e disagiose, con miglior ordine e proporzione. *E* 3. 158. Il primo di costoro (*di questi soldati*), armato, sta in attitudine disagiosa aspettando la volta sua, e si dimostra tanto bramoso di tirare, che non pare che e' senta il disagio. [T.] Vita disagiosa, *non solo di povertà, come* Disagiata, *ma con fatiche e scomodi, non senza dolori.*

DISAGIUZZO. [T.] *Dim. di* DISAGIO. *Non com. Razz. Gir. Bal. a.* 1. *sc.* 2. (*Gh.*) E se per qualch'altra cosa patiscano un minimo disagiuzzo, al primo sono mezzo morti.

† **DISAGRARE.** [T.] *V.* DISSACRARE. Desacro, *in Staz., Consagrare. Ovid. Pist.* 67. (*C*) [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 11

† **DISAGRATO.** [T.] *V.* DISSACRATO. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. *t.* 1. *p.* 116.

DISAGRIRE. *V. a.* (Tecn.) [Sel.] *Togliere l'agro, l'acido, specialmente per via di raddolcimento.*

DISAJUTARE. *V. a. Portare scomodo e impedimento; contrario di* Ajutare. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 47. (*C*) Ad avere i beni del mondo ogni gente t'è nimica, e ti disajuta. *E* 67. Il corpo seguiterà tutto e in per tutto lo spirito, e ajuterallo, che ora il disajuta e impedisce. *Fir. Disc. an.* 16. Sempre avemo udito dire che la fortuna ajuta gli audaci, e disajuta i paurosi. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 96. (*M.*) Intendo che il Cardinal Sermoneta disajuta assai Mirapois, intromettendesi molto nelle cose. *E Apol.* 88. (*Mt.*) Più vi dirò che gli ajuti vostri la disajutavano.

2. *N. pass.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 65. 2. Ed io non veggo in che modo, egli (*l'arco intero*) si possa spontanamente dissolvere, se già l'un conio non è spinto dell'altro; dalla qual villania son tanto lontani, che, in cambio di disajutarsi, più presto porgono ajuto l'uno a l'altro.

3. *Abbandonarsi, Venir meno a se stesso nel cercare la propria utilità.* (*Fanf.*) *Car. part.* 3. *lett.*

14. (*M.*) Intanto direte a messer Lorenzo che stia saldo, e che se Iddio e la fortuna e gli amici lo ajutano, non si disajuti da se stesso. *Sassett. Lett.* 407. (*Man.*) Ed anche egli si è disajutato da se stesso...

4. *N. ass.* [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LIX. Non aita punto, nè disajuta la pressione quel che riman sopra le trenta dita dell'argentovivo dentro al cannello.

DISAJUTO. *S. m. Impedimento; contrario di* Ajuto. *Filoc.* 2. 377. (*C*) Li quali più tosto disajuto che soccorso mi porsero. *Reg. matr.* 8. (*M.*) È data adunque la moglie al marito suo in ajuto, e non in disajuto. *Cron. Vell.* 144. Aveva fatto fare al Duca... molte cose in disajuto del popolo di Firenze. *Vasar. Vit. Raff. Urb.* Gli fu col tempo di grandissimo disajuto e fatica quella maniera ch'egli prese di Pietro, quando era giovanetto.

DISALBERARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Levare gli alberi, o perderli in seguito ad un disastro. Fr.* Démâter.

[T.] La tempesta ha disalberata la nave.

DISALBERATO. *Part. pass. di* DISALBERARE. *Dicesi di nave che non ha più alberi.* (*Mt.*)

[T.] *E come Agg.* La nave si ricovera in porto, disalberata.

† **DISALBERGARE.** [T.] *V. n. Lasciare l'albergo. Corrisponde al com.* Sloggiare. *Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 54. (*C*) L'una e l'altra poi frustata, Sì le fei disalbergare.

DISALBERGATO. [T.] *Part. pass. di* DISALBERGARE. *Ma come Agg. Chi non ha albergo, sebbene non usit., avrebbe efficacia. Gr. S. Gir.* 18. (*C*) Dirà Egli (*G. C.*), al die del giudicio, a coloro che volentieri gli hanno albergati (*i poveri*): Io fui disalbergato, e voi mi riceveste.

DISALCALIZZARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Togliere l'alcalinità di un liquore valendosi di un acido.*

DISALCALIZZATO. [T.] *Part. pass. di* DISALCALIZZARE.

DISALLOGGIARE. [T.] *V. a. Far uscire uno dell'alloggio o dell'alloggiamento dov'era.*

Dell'alloggio di casa. Tolom. Lett. A. P. 559. (*Man.*) È gran cosa che voi mi vogliate disalloggiar di Castel Durante, dove m'erano apparecchiate le stanze.

2. *Fare uscire degli alloggiamenti militari dov'era l'esercito o parte di quello, quasi sempre per forza e con disvantaggio. Algar.* (*Gh.*) Impedire i disegni dell'inimico, fronteggiarlo, costeggiarlo, disalloggiarlo. *Segr. Fior. Disc.* 3. 18. (*C*) *E* 2. 17. Senza che tu abbi alcun rimedio, ti disalloggia.

3. *Neut. In questo senso piuttosto che in quello del* § 1. *Segr. Fior. Disc.* (*Man.*) Sarai forzato da qualche necessità a disalloggiare, e venire a giornata. *E Op.* 4. 199. (*Gh.*) I Francesi, sendo loro propinqui, come i Viniziani disalloggiarono, li assaltarono. *E* 237. I Parti, credendo che per quel giorno egli non volesse disalloggiare, se ne tornarono alle loro stanze. *Serd. Cost. Turc.* 28. (*Man.*) Silla contro Archelao, capitano di Mitridate, rifiutò più volte la battaglia presentatagli dal nimico; e Archelao disalloggiò, e s'inviò verso Calcide; e Silla lo seguitò. *E Vit. Inn.* VIII. *p.* 41. La qual cosa, prendendola il Duca in sinistro augurio, fu cagione che disalloggiò quindi, e s'inviò verso Ostia.

DISALLOGGIATO. [T.] *Part. pass. di* DISALLOGGIARE.

2. *Come Agg. Siccome* Disalbergato *dicevasi chi non ha albergo ove ricoverare; più conforme all'uso vivo sarebbe dire* Disalloggiato *chi, o per disdetta datagli o per altro, non trova alloggio.* [T.] In città dove, per soverchio di forestieri o per altro, molta povera gente rimane disalloggiata, il Gonfaloniere farà bene a chiamarsi Sindaco, non potendo essere Podestà.

† **DISALMARE.** *V. a. Uccidere, Togliere l'anima.* (*Fanf.*) *V.* DISANIMARE, § 2.

† **DI SALTO.** *Avv.* (*Più com.* D'un salto.)

† *Fig., come* Di lancio, *e sim., vale Di lancio. M. V.* 1. 61. (*C*) E, sanza contesa o difesa, di salto fu menato prigione a Imola.

DI SALTO IN SALTO. *Post. avverb. vale Con continui salti. Morg.* 25. 220. (*C*) O Astarotte, andar qui ci bisogna Di salto in salto come il leopardo.

2. *E per estens., detto di torrente. Alam. Colt.* 2. 51. (*C*) Torrente alpestre, che repente cade Di salto in salto.

3. *E fig. A ogni momento, o piuttosto Saltando qua è là colla mente. Alam. Gir.* 4. 34. (*C*) Va cangiando il pensier di salto in salto.

DISALVEARE. *V. a.* [Cont.] *Mandar un fiume fuori dal suo alveo. Lecchi, Can. nav.* 110. Il corso superiore del fiume non è già incassato ed invallato tra le coste del monte, com'è l'Adda nel sito della diversione del suo naviglio, ma disalveato e serpeggiante per il piano d'una vastissima valle, dove i cambiamenti sono facilissimi e frequenti.

DISALVEATO. *Agg. e Part. pass. di* DISALVEARE. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 114. In questa valle disalveata, passeggiata dal fiume in ogni tempo e con tanti rami, sarebbe un'impresa disperata il voler pretendere di rettificarne l'andamento.

DISAMÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Amabile; *ma più d'*Inamabile. *Questo è aureo lat.*

Di pers. Salvin. Disc. 2. 22. (*C*) Barbaro è... colui..., disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè. (*Anco se disameni e disamabili? Sì; perchè i letterati son sempre, per lo meno, ameni.*)

Di cose. Salvin. Disc. 2. 222. (*C*) Non cupa, non trista, non orrida, non disamabile, non da fuggirsi, m'apparì.

In senso più grave, quel che Virg. Palus inamabilis, *di Stige, il Salvin. Georg.* 4. (*Man.*) Disamabile. [T.] *Pindem. Odiss.* 3. 307. L'apportatrice Di lunghi sonni disamabil Parca.

DISAMABILMENTE *e* † **DISAMABILEMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAMABILE. [Camp.] *Art. Am.* III. Disamabilemente ride, sì come la sozza (*turpis*) asinella ragghia digrignato (*inamabile ridet*).

DISAMANTE. [T.] *Part. pres. di* DISAMARE, *e come Agg. Chi disama, Chi ha cessato d'amare, o anche vorrebbe non amare più. Segnatam. d'amore tra' due sessi: che d'altri affetti cade meglio* Disaffezionato *o* Disamorato. *Salvin. Mosc. Idil.* 2. 181. *in Idil. Teocr.* (*Gh.*) Questi precetti io do a' disamanti. (*Qui come Sost.*)

DISAMARE. [T.] *V. a. Cessar dall'amare o Scemar l'amore o anche Convertirlo in avversione. Provenz.* Dezamar. *Ant. fr.* Desamer. *Catal. Spagn. Portog.* Desamar. (*Gh.*) — Disamo, *in Front., Amare dimolto; e* Deamo, *in Pl. — Bern. Orl.* 1. 3. 37. (*C*) Era quell'acqua di questa natura, Che chi amava, faceva disamare; E non sol disamar, ma in odio avere, Quel ch'era prima diletto e piacere.

Segnatam. d'amore tra' due sessi. Anco ass. Petr. Cap. 3. (*C*) Ve' l'altro, che in un punto ama e disama. *Filoc.* 6. 63. — *E anche d'ogni altro amore che cessi o scemi, può usarsi ass.*

Il primo scemar dell'amore nel seg. G. V. 11. 6. 8. (*C*) Con tutto che prima avea cominciato a disamarli. *Rim. ant. G. Cavalc.* [T.] *Ma siccome l'amore comprende anche l'affezione e l'affetto e l'inclinazione, così lo scemare di questi sentimenti può denotarsi con* Disamare, *mancando a* Inclinazione *un verbo che dica il sim., e* Disaffezionarsi *non dicendo per l'appunto il medesimo.* Disamare gli studii, la fatica.

2. † *In senso più forte e quasi prossimo all'odio. Nov. ant.* 60. 2. (*C*) Li sergenti che volevano male al re Meliadus per amore di (*del*) loro signore, e lo disamavano mortalmente; sì sorpresero questo lor signore a tradigione. (*Moralm. non impr.; perchè chi non ama, è già sulla via dell'odio.*)

DISAMATO. [T.] *Part. pass. di* DISAMARE. Inamatus, *in Sil. — Rim. ant. Guitt.* 91. (*C*) Amante disamato. *E Guid. Cavalc.* E, per amar, mi trovo disamato. [T.] *D'altro che d'amore tra' due sessi.* Le umane lettere, per smania d'una barbara filosofia, disamate.

2. † *Prossimo a* Odiato. *V. il verbo,* § 2. *G. V.* 10. 124. 1. (*C*) Signore... molto temuto e disamato... *M. V.* 5. 48. Vil tiranno... disamato da tutti per la sua tirannia.

† **DISAMATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DISAMARE. *Lo nota la Cr.; ma quanto al sentimento attuale abbiamo* Disamante; *nè per abito si può pensare che altri disami.* La professione di disamatore non ha ancora matricola: ma l'avrà; e avrà la croce. Intanto gliela do io. *V.* DISAMATRICE.

† **DISAMATRICE.** [T.] *S. f. di* DISAMATORE, *e come Agg. in senso aff. a* Odiatrice. *V.* DISAMARE, § 2, *e* DISAMATO, § 2, *e* DISAMATORE. *Espos. Salm.* 68. (*C*) La persecuzione delle male lingue e disamatrici. (*Se non è err.*)

† **DISAMBIZIOSO.** [T.] *Agg. Non ambizioso. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 9. (*C*) *In Ov.* Inambitiosus.

DISAMENITÀ. [T.] *S. f. Contr. di* Amenità, *e più che sempl. negaz. Questa è piuttosto signif. da* Inamenità. [T.] Disamenità del paese.

† *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 474. (*C*)

DISAMENO. [T.] *Agg. Contr. d'*Ameno. *Aureo lat.* Inamoenus. *V.* DISAMENITÀ. *Salvin. Odiss.* 142. (*C*) Paese disameno.

2. † *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 474. (*C*) Voce disaggradevole e disamena. (*Vocabolo non confacente al ling. poet.*)

3. *Di pers. Non contr. al senso di cel. che ora suol darsi a* Ameno, *ma aff. a* Spiacente. *Salvin. Disc.* 2. 22. (*C*) Disameno, disamabile, malpolito.

DISAMICIZIA. [T.] *S. f. Cessazione dell'amicizia; e Principio del sentimento contrario. Non com., ma non inut.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 15. 3. L'Adriano e 'l Soave iniqui amendue alle parti pontificie, il secondo per privata rabbia contro i Pontefici, il primo per disamicizia del suo signore con Paolo terzo, si contraddicono nella detrazione. (Disamicizia con *non lega bene.*) = *Meglio il seg. Vit. Plut.* (*C*) Le colpe piccole, o la disamicizia o la disconvenienza (*d'opinioni o di sentimenti dividono la società*) fanno partimento di compagnia.

DISÀMINA. [T.] *S. f. Atto del disaminare. V. il verbo. Di sola la lingua scritta e nel senso intell.* Examen, *pl.* Examina, *aureo lat.* [T.] Accurata disamina de' principii che sono a una dottrina filosofica fondamento. (*L'Esame potrebb'essere o più leggiero o inquisitorio per cercare il male e il falso; la* Disamina *è più imparziale.*) — Porre a disamina una dottrina, un'opera. — Prendere in *direbbe più autorità o più pretesa.*

2. † *D'esame giudiciario. Dav. Scism.* 4. 45. (*C*) Il più dotto e santo uomo d'Inghilterra, decrepito, e cardinale, fu menato in disamina. *E* 96.

† **DISAMINAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del disaminare. Coll. SS. Pad.* 1. 10. 22. (*Nelle stampe manca questa voce.*) (*Man.*)

2. † *D'esame di giudice, o sim. a quello.* [Tav.] *Cass. Coll.* 11. 18. Il verace disaminamento del nostro giudice non cercherà in che modo fu commossa la contenzione, ma per lo cui vizio (*per vizio di chi essa cominciò*) prese capo. *E* 9. 15. = *Introd. Virt.* 366. (*C*)

DISAMINANTE. [T.] *Part. pres. di* DISAMINARE. *Non com. Dant. Conv.* 109. (*C*) Pensieri... miranti e disaminanti il valore di questa donna.

DISAMINARE. [T.] *V. a. Esaminare attentamente. Il* De *anco in lat. ha questo valore. Ma la poca vita che a questa voce rimane nella lingua stessa, si restringe all'esame intell. di cose, non di pers., fatto da un solo o da più.* Examinare, *aureo lat. Coll. SS. Pad.* 1. 19. 14. (*C*) Tutti i pensieri che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Cron. Morell.* 219. *G. V.* 10. 144. 3.

2. † *Dell'esame giudic., o sim. M. V.* 5. 37. (*C*) Gli fece disaminare a un giudice d'Arezzo. *E* 9. 234. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 79. I testimoni, che sieno prodotti nel consiglio, giurino in presenza delle parti, ma si disaminino in loro assenza, e siano separatamente l'uno dall'altro interrogati sopra quello, di che si quistionerà.

3. † *Mettere a prova, anche dura.* [Camp.] *Avv. Cic.* II. 6. Che fossono disaminati nelle persecuzioni, siccome Giob.

DISAMINATO. [T.] *Part. pass. di* DISAMINARE.

Nel senso intell. il seg. può intendersi come Agg. Al modo di Considerato, Ponderato. [Camp.] *G. Giud.* v. 3. Dopo li... pianti e lamenti, fece luogo a disaminati consigli. — *Ma anche come Part. sta* [T.] Consigli cautamente disaminati.

2. † *In senso giudic. M. V.* 6. 64. (*C*) *Mor. S. Greg.* 4. 26. Disaminato, non volle confessare la colpa.

DISAMINATORE. [T.] *S. m. verb. di* DISAMINARE. *Non com.* Examinator, *in Tert. — S. Bern. Pist.* 2. (*Man.*) Viva è la parola di Dio..., et è discernitore e disaminatore delle cogitazioni e delle intenzioni de' cuori. (*Accorda con* Parola, *che traduce il lat.* Verbum.) *Busin. Lett.* 77. Fu preso cred'io; se non preso, venne in giudizio agli Otto, i quali erano per l'ordinario i disaminatori della querela, e poi riferivano alla Quarantia, ed ella giudicava. (*Qui è usa giudic.; non si tratta però dell'esame degl'incolpati o de' testimoni, ma del disaminare la causa: onde ha il senso intell., che noi diciamo essere alquanto vivo.*)

DISAMINATRICE. [T.] *S. f. di* DISAMINATORE, *e come Agg. — V. il primo es. di* DISAMINATORE.

† **DISAMINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del disaminare.* Examinatio, *Vitr. e Ulp.*

2. † *Esame, in senso giudic., o sim. G. V.* 10. 16. 1. (*C*) Si trasse in Firenze un nuovo estimo,

ordinato per lo duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per Sesto, alla disaminazione di sette testimoni sagreti. *Guitt. Lett.*

† DISÀMINO. [T.] *S. m. Esame, in senso aff. al giudic. Cavalc. Pungil.* 223. (*C*) *Da* Examen, Esamine, *come da* Flamen, Flamine; *colla desin. in* O, *come* Leno *per* Lene.

DISAMISTÀ. [T.] *S. f. Contr. di* Amistà, *e più che la sempl. negaz. Suonerebbe più inusit. di* Disamicizia; *ma, avendo* Amistà *pur qualche uso vivo, potrebbe a taluno cader d'usare* Disamistà; *come* Disamistanza *contr. di* Amistanza. *Declam. Quintil.* 6. (*C*) Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. (*Qui veram. vale Nimistà o Nemicizia; e in questo senso sarebbe e inut. e impr.*) *E altrove:* Le disamistadi cessassero.

DISAMISTANZA. [T.] *V.* DISAMISTÀ *e* AMISTANZA.

DISAMMIRARE. [T.] *V. a. Cessar dall'ammirare. Sull'anal. di* Disamare, *e sim. V.* DISAMMIRAZIONE. [T.] Gli stupidi ammirano con stupore; e ben presto disammirano: ma, cessato quello stupore, rimangono stupidi più che mai.

DISAMMIRAZIONE. [T.] *S. f. Contr. di quella ammirazione che dà soverchia importanza alle cose. L'uso appar dal seg. Salvin. Disc.* 2. 203. (*C*) Si concilia benissimo la sentenza... d'Orazio, che fa (*insegna*) la disammirazione, per così dire, e la disistima delle cose... (*esser quella che rende l'uomo felice.* Nil admirari). *E* 535. *E Pros. Tosc.* 1. 383. *Gr.* Ἀθαυμαστία.

2. *In altro senso.* [T.] Pericolosa l'ammirazione eccedente, giacchè risica di succederle una disammirazione che, per il mutamento rapido, pare oltraggioso disprezzo.

DISAMORARE. [T.] *V. a. Pers., Toglierle dall'animo l'amore, e la inclinazione a nutrirlo. Ha senso più gen. e più forte che* Disinnamorare. [T.] Le parole fredde, più che le ingiuriose, disamorano, segnatamente il cuor della donna.

Ma perchè nell'idea denotata da questa voce per lo più intendesi colpa o almen difetto, il più com. uso è di rifl., esercitando l'uomo nel disamorarsi la propria volontà in modo non buono. Anco chi non era innamorato e non amava, può disamorarsi, *non esercitando quel tanto d'affetto che poteva sentire e doveva.*

2. *Di cose. Salvin. Disc. ac.* 3. 4. (*Gh.*) Con disamorarli dalla patria e dalle cose loro.

Coll'Inf. Segner. Mann. Ott. 16. 3. (*C*) Chi fa l'opposto, ci disamora del fargli bene. (*Col* Di *dice un po' meno che col* Da.)

3. † *Per Disinnamorare att. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) — *N. ass. Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parte e duole; E vuol disamorare, e innamora. *Lab.* 253.

DISAMORATÀCCIO. [T.] *Pegg. di* DISAMORATO *agg. Più com. Ass. e Sost.* [T.] Tu sei un disamorataccio, Quel disamorataccio.

Men com. col Di. *Magal. Lett. Scient.* 131. (*C*) A meno di non essere uno spirito di contraddizione, o disamorataccio d'ogni sorta di bestie.

DISAMORATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAMORATO *agg.* [T.] Parlare, Scrivere, Operare, Vivere. — C'è gente che disamoratamente amano.

DISAMORATEZZA. [T.] *S. f. Difetto o Vizio abituale di poco amore a una o a più pers. o a tutti, segnatam. di quel ch'è debito o credesi tale.* [T.] Gli si legge la disamoratezza nel viso.

Anco verso le cose. [T.] Disamoratezza nel condurre il lavoro.

DISAMORATO. [T.] *Part. pass. di* DISAMORARE, *segnatam. rifl.* [T.] Disamoratosi della famiglia, s'innamorò, fece casa da sè, anzi la disfece.

2. *Più sovente Agg. Chi cessò o cessa dal dar prove d'affetto a chi lo dovrebbe; Chi non lo sente o dimostra di non lo sentire. Fag. Comm.* 1. 114. (*Gh.*) (*È un padre che rimprovera la figlia.*) Disamorata del padre.

Come Sost. Bart. Op. Mor. 1. 474. (*Man.*) Or va' e ti fida di questi schifi; credi a questi disamorati!

3. *Di cose. Segner. Incred.* 2. 25. 2. (*Man.*) Gente, sozza ne' suoi guadagni, ingiusta ne' patti, infedele nelle promesse, disamorata delle cose celesti.

4. *Contr. di chi è innamorato, cioè chi non sentì, non chi smesse, l'amore. Questo è il* Disinnamorato. *Ma* Disamorato *in tal caso è ambiguo.* [T.] *Cant. Carn.* Canto dei Disamorati. = *Salvin. Senof.* 1. 14. (*C*) Anzia era venuta in disio di veder Abrocome, come il fin allora disamorato Abrocome bramava vedere Anzia.

DISAMORE. [T.] *S. m. Negaz. dell'amore, ma più che sempl. negaz. Ha sempre mal senso. Tansil. Bal.* 346. (*Gh.*) Se date (*o donne*) il vostro figlio in casa altrui, Mostrate un disamor, tutto in un tempo, E con Dio e con li uomini e con lui. [T.] Segni di disamore. = *Rim. ant. Guitt. P. N.* (*C*) E chi, per disamore E per malvagitate e per falsezza, Inganna amico e frate.

DISAMOREVOLE. [T.] *Agg. Che pecca di disamore per abito o in atto. Ha d'ordin. senso men grave di* Disamorato. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Padre disamorevole. *Pass.* 310. Mala cura del medico disamorevole dell'anime.

Ass. e in senso più grave. Car. Lett. 1. 154. (*C*) Esser chiamato superbo e disamorevole.

2. [T.] Parole disamorevoli.

DISAMOREVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* DISAMOREVOLE. *Car. Lett.* 1. 154. (*C*) Dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitivi dell'amicizia. [T.] *Borgh. Vinc. in Pros. Fior.* Pare troppa dappocaggine, o, per me' dire, disamorevolezza, aver fatto un figliuolo, e non se ne pigliar più briga. (*Qui de' parti della mente.*)

DISAMOREVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAMOREVOLE. [T.] Disamorevolmente curano le cose della patria certuni che pajono affannarsi per essa, e tacciano di disamorati gli altri.

DISAMOROSO. [T.] *Agg. Contr. d'*Amoroso. *Guitt. Lett.* 16. (*C*) Ahi come laido e dispiacevol forte è, 'n sermon d'uom disamoroso, amore! (*Chi amore non sente, e lo affetta, urta e fa schifo.*)

DISANÀLOGO. [T.] *Agg. Non analogo. Ma più che la sempl. negaz.* [T.] Voce disanaloga alle altre della famiglia; Desinenza disanaloga da quelle che denotano la medesima idea; Locuzione disanaloga all'indole della lingua.

DISANCORARE. *V. a.* [Cont.] *Levar le àncore che trattengono una nave. Casar. Spieg. Cons. mare*, 172. Non può però disancorarla (*la nave*), e levarla d'ormeggio, senza che gli sia comandato.

† DISANDÈVOLE. [T.] *Agg. di Luogo a cui o per cui non si possa andare, o difficilmente. Meno d'*Inaccessibile; *e più di* Malagevole. Inaccessibilis, *Tert.;* Inadibilis, *Sidon.* [Tav.] *Gir. il Cortes. p.* 381. Luogo disabitato e disandevole. *E* 403. Da tutte altre parti era disandevole. *E* 519. Alta montagna e disandevole parte. *E* 438. Buca aperta in disandevole parte. *Nel seg. pare Sost. come l'*Invia *de' Lat. Ivi* 59. Ingaggiamo fra noi due la battaglia nel più strano disandevole.

DISANELLARE. *V. a. Cavar gli anelli, Privar degli anelli.* (*Fanf.*) *Non com. Contrario dell'*Inanellato *di D.* 2. 5. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate, dan la caccia...; le... disanellano.

DISANIMAMENTO. [T.] *S. m. Sentimento, e stato di chi si trova abbattuto dell'animo. Non com.* Exanimatio, *aureo lat. Salvin. Senof.* 1. 35. (*Man.*) Ma quello, nel travaglio, persuadere non sembrava esser possibile; poichè vedeva come egli stava, per lo disanimamento, male.

DISANIMANTE. [T.] *Part. pres. di* DISANIMARE, *e come Agg.* [T.] Notizie, Risposte disanimanti.

DISANIMARE. [T.] *V. a. Pers., Scemargli l'animo, cioè il coraggio e la pronta volontà di fare o dire o patire. Due sono dunque le idee; scemare o togliere il coraggio; illanguidire e poco men che annullare la volontà.* Disanimare *comprende le idee e di animo e di anima, in quanto il volere libero è l'essenza dell'anima.* Exanimo, *aureo lat. Segner. Mann. Marz.* 10. 1. (*C*) Ciò che disanima molti dal perseverare nel bene ch'han cominciato, è figurarsi d'avere a vivere ancora assai lungamente.

Ass. [T.] Non mi disanimate. — Parole, silenzio, che disanimano.

Rifl. Segner. Mann. Nov. 26. 4. (*C*) Se in queste (*colpe*)... non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare.

[T.] E da grande imprese e da piccole può l'uomo disanimarsi. — I pusillanimi al più piccolo ostacolo che nelle cose più facili incontrino, si disanimano.

[T.] Disanimare il desiderio, la speranza, il valore. *L'operazione stessa, scemando la lena e le forze necessarie a compirla.*

2. † *Nel senso del lat. aureo* Exanimare, *Toglier la vita. Declam. Quintil. C.* (*C*) Corpi, i quali il fuoco disanimò.

DISANIMATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISANIMATO *agg. È pr., inquantochè il* Disanimare *nel senso mor. porta gradi pur troppi.*

DISÀNIMATO. [T.] *Part. pass. di* DISANIMARE *att. e rifl. E come Agg.* [T.] Disanimato da quelle difficoltà che incuorerebbero altri, e non de' meglio animosi. — Disanimatosi al vedere i compagni suoi inanimiti; giacchè non sperava poter più far risaltare la propria bravura.

Come Agg. [T.] *Car. En.* 5. Con lo stuol de' Teucri tutti, Disanimato e mesto.

Con partic. [T.] Disanimato dall'impresa. — Disanimato del cominciare. = *Vinc. Mart. Lett.* 67. (*C*) Disanimato di poter servire quietamente. (*A costui metteva l'anima in corpo la quieta servitù; quella che, al dire del Greco, dimezza l'anima.*)

[T.] *Col* Di, *in altro senso:* Vita disanimata d'affetto. — Cuore, di speranza.

[T.] *In senso più pross. al seg., e pur vivo.* Corpo disanimato di forze.

2. † *Senz'anima, nel pr. Lat. aureo* Exanimis. *D. Purg.* 15. (*C*) Quando disanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* 110.

DISANNOJARE. [T.] *V. a. Pers., Toglierle o Scemarle la noja. Fr.* Désennuyer. *Il Magal. l'avrà tolto al fr.; ma la forma non è barb., e la voce troppo opportuna nel secolo annojato perchè nojoso.* [T.] Non sono i piaceri che meglio disannojano l'uomo, ma sibbene i lavori, e, ancora meglio, i dolori.

Rifl. Magal. Lett. fam. 2. 240. (*Man.*) Annojata, in un certo modo, la Sapienza di giocar nel mondo al giuoco di *sempre*, aveva, per disannojarsi, messo per breve tempo a giocare per sè la creatura a un giuoco di nuova invenzione.

DISANNOJATO. [T.] *Part. pass. di* DISANNOJARE *att. e rifl., e come Agg.* [T.] Pareva disannojato, perchè più non si doleva delle sue noje. Ma chi se ne duole, si disannoja appunto dolendosene.

DISAPOSTROFARE. [T.] *V. a. Una voce, scrivendola; Omettere l'apostrofo. Non com., e men pr. di* Disaccentare. *Vocab. Cater.* 195. 4. (*Gh.*) Empierono tutta Italia de' libri presso loro stampati, bandirono nuove leggi d'ortografia,... ora mutilando tal parola di sillabe, ora tal sillaba di lettere, ora disapostrofando un articolo, ora disaccentando un pronome.

DISAPOSTROFATO. [T.] *Part. pass. di* DISAPOSTROFARE.

DISAPPARARE. [T.] *V. a. e Rifl. Pers. Levare e Levarsi i paramenti di dosso.* Inapparatio, *in altro senso, nel Lib. a Erenn.* [T.] Il prete non s'è finito di disapparare. *Non comporterebbe il presente per causa del mal suono.*

† DISAPPARARE. [T.] *V. a. Contrario di* Apparare. *Disimparare. Lat. aureo* Dediscere.

† *Senso intell. Sen. Pist.* (*C*)

† *Senso pratico e mor. Magal. Lett. fam.* 1. 60. (*C*) *Amm. ant.* 36. 3. 7.

DISAPPARATO. [T.] *Part. pass. di* DISAPPARARE *att. e rifl. Nel senso de' paramenti sacri.* [T.] Disapparatosi, senza fare il ringraziamento scappa via.

† DISAPPARATO. [T.] *Part. pass. di* DISAPPARARE *nel senso di Disimparare.*

DISAPPARECCHIATO. *Agg.* [Cors.] *Non apparecchiato. Bart. Uom. punt.* 1. 9. Che sarebbe se avessimo sicurezza d'esenzione da un tal morire improvviso e disapparecchiato?

† DISAPPARIRE. [T.] *V. n. Non apparire più. Non ha tutti i sensi di* Sparire. *Sassett. Lett.* 375. (*C*) El giunco (*nave*), dove venivano diverse cose mie, è disapparito.

2. † *Nel senso di Scomparire, quel che dicesi fam.* Non far buona figura. *Bart. Stor. It.* 2. 1. (*C*)

† DISAPPARISCENTE. [T.] *Agg. Che ha poco buona appariscenza. Salvin. Disc.* 3. 111. (*C*) Diviene un'altra cosa, e, di disappariscente, fassi appariscente e vago in vista.

DISAPPASSIONAMENTO. [T.] *V.* DISPASSIONAMENTO.

DISAPPASSIONARE. [T.] *V. rifl. Liberarsi o in tutto o in parte dalla passione che poteva nuocere alla rettitudine del giudizio dell'opera.* Spassionarsi *nell'uso ha altro senso. E giacchè di questa famiglia abbiamo altre voci, può cadere anco il verbo, quantunque di rado.* [T.] Per appassionato che siate da' pregiudizi o dalle istigazioni altrui o dalle affezioni vostre, potete disappassionarvi pur tanto da giudicare con equità e gli avversarii e i nemici.

DISAPPASSIONATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAPPASSIONATO. [T.] Parlare, Operare, Lodare, Riprendere. = *Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 307. (*Man.*) Guardatelo disappassionatamente. — *Quando ci sia stata una passione o principio di passione, o almeno pericolo.*

cadrà più pr. la forma Dis, *quando vogliasi denotare in gen. la libertà da passione, meglio* Spassionatamente. *Il sim. degli altri voc. della famiglia.*

DISAPPASSIONATEZZA. [T.] *S. f. Sentimento attuale o abit. di chi è disappassionato. Salvin. Disc.* 2. 48. (*C*) Al giudice del disinteresse e della disappassionatezza. [T.] Negli uomini passionati, il linguaggio della disappassionatezza, anche sincero che sia, tiene d'una vivacità che lo fa parere passionato. *V. l'osserv. in* DISAPPASSIONATAMENTE.

DISAPPASSIONATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISAPPASSIONATO. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 482. (*C*) Voi, accademici, ottimi e disappassionatissimi giudici, quella sentenza sopra questo sonetto darete, che più alla verità, nostro comune amore, fia conforme. (*Qui più spedito e più pr.* Spassionatissimo. *V. la ragione in* DISAPPASSIONATAMENTE.)

DISAPPASSIONATO. [T.] *Part. pass. di* DISAPPASSIONARE *rifl.* [T.] Disappassionato che vi siate alquanto, potremo ragionare, e, se piace a voi, disputare.

2. *Per lo più come Agg. Che non ha più la passione di prima o quella che potrebbesi sospettare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 142. (*C*) Sogliono i dicitori ingannare, simulando un zelo del ben di coloro a cui ragionano, tutto disinteressato, tutto disappassionato. (*Questo es. può prendersi anco nel senso del* § 3.)

3. *Per Libero in tutto da passione. Più pr.* Spassionato. *V.* DISAPPASSIONATAMENTE. *Papin. Burch. Pref.* XVIII. (*Gh.*) Io stimo sommo mio pregio di seguire l'orme degli uomini illustri e disappassionati. *Red. Oss. an.* 66. (*C*) Me ne rimetto in tutto e per tutto al sincero, disappassionato ed incorruttibile giudicamento del padre Buonanni. *E* 65. Osservando con iscrupolosa e disappassionata diligenza, quali razze e quante di animali volanti si aggirino...

DISAPPENSATAMENTE. [T.] *Avv. di* DISAPPENSATO. *Non com. Bemb. Lett.* 4. 2. 214. (*C*) E questa mane pure, il vostro nome compiendo di scrivere, disappensatamente empie delle vostre lode lungo foglio.

DISAPPENSATO. [T.] *Agg. Non pensato attentamente.* Impensato *ha senso più gen.; nè l'idea d'attenzione c'entra direttam. Se* Appensato (*V.*) *è non com.; meno ancora questo.*

2. † *La pers. che non pensa a quel che dovrebbe. Forma di Part. pass. sull'anal. di* Sprovveduto, *e sim.* Spensierato *dice assai più. Amm. ant.* 12. 3. 7. (*C*)

DISAPPESTARE. [T.] *V. a. Pers. o cosa a cui si tolga quel che la appestava.* [T.] Disappestare le merci che vengono da luogo infetto.

2. *Fig. Chiabr. Op.* 5. 129. (*Gh.*) Che (*perchè*) non si muove un turbo Che ti disperga, e disappesti il mondo? [T.] Disappestare la letteratura dalle oscenità. *Per iperb.* Dalla pedanteria.

3. *Siccome di mal odore dicesi che* appesta; *così Togliere quello del tutto da' corpi potrebbesi dire un* Disappestarli.

DISAPPESTATO. [T.] *Part. pass. di* DISAPPESTARE.

DISAPPETENZA. *S. f. Inappetenza, Mancanza di appetito, Contrarietà al prender cibo.* (*Fanf.*) *Bertin. Fals. scop.* 98. (*Gh.*) Soppressione de' mestrui, disappetenza, vomito,...

DISAPPLICARE. [T.] *V. rifl. Più che Cessare dall'applicarsi. Il verbo è men com. che le altre voci della famiglia. Corsin. Ist. Mess.* 4. 402. (*Gh.*) In questo tempo di mezzo tornò Cortes alle pratiche della pace...; per tutto questo non si disapplicò egli mai da tutte l'altre necessarie prevenzioni.

Siccome Applicare *anche neut., così* Disapplicare, *ma non usit. Baldin. Decenn.* 5. 210. (*C*) Forte sdegnato, disapplicò dalla pittura, e diedesi ai piaceri della caccia.

2. *Uno scrittore di Porto Reale l'ha att.* Le temps me désappliquera des objets qui m'occupent. *Anco in it. sarebbe non barb.* [T.] Certi artifizi che intendono agevolare l'ammaestramento e farne un balocco, piuttosto che applicare le menti de' giovani, le disapplicano.

DISAPPLICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAPPLICATO *agg.* [T.] Studiare, Lavorare, Operare, Pregare.

DISAPPLICATEZZA. [T.] *S. f. Abito del poco applicare l'attenzione della mente e dell'animo a una o a più o a tutte le cose. Segner. Paneg.* 735. (*C*) Ai più sommamente dispiace un sì grave abuso: e quegli i quali v'incorrono... fanno ciò più per una certa lor naturale disapplicatezza, per inconsiderazione, per inavvertenza, che... [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 13. Quella prima disapplicatezza, la quale ha condotto il male in uno stato di disperazione invincibile. *V.* DISAPPLICAZIONE.

DISAPPLICATO. [T.] *Part. pass. di* DISAPPLICARE *rifl.*

Più com. come Agg. Che poco applica l'attenzione della mente e la cura dell'animo. Corsin. Ist. Mess. 3. 324. (*Gh.*) Vedetelo là tutto disapplicato dalla conservazione de' suoi dominii, tutto dimenticato dell'onore e delle sue leggi, e trasformato l'animo reale in ispirito di servitù. *Col* Da *par che tenga un po' del Part. Qui più chiaram. Agg. Fag. Rim.* 3. 215. (*Gh.*) Sì scioperata Perdete il tempo in tale sciocchezza, Ne' vostri affari sì disapplicata? *Segner. Pred.* 25. 4. (*C*) Voi... non ardireste di consegnare il vostro cavallo ad un mozzo inetto, o la vostra greggia ad un pastorello infedele, o i vostri buoi ad un bifolco disapplicato; e non temerete di porre un figliuol vostro medesimo nelle mani d'un servitore vizioso, o di un pedagogo ignorante? [T.] *Men pr. a* Bifolco, *che a* Ministro di Stato *e a* Letterato *e a* Ragazzo. Giovane, Giudice, Avvocato, Medico disapplicato. *Quelli che nell'Italia rifatta chiamansi* Applicati, *i Tedeschi più italianamente li chiamavano* Aggiunti; *e son detti così per eufemismo faceto.*

DISAPPLICAZIONE. [T.] *S. f. Contr. d'*Applicazione *nel senso intell., e quindi mor. Dice piuttosto l'Atto del non applicare o del non bene applicare;* Disapplicatezza, *l'Abito. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 19. (*C*) Molti uomini sono, i quali, o per disapplicazione ovvero a intendimento di fare solamente il lor pro,... adoperano (*operano*),... senza all'utile altrui applicar punto il pensiero. *Segner. Pred.* 4. 2. Che trascuratezza è cotesta che io scorgo in voi? che disapplicazione, che dappocaggine? *E Parr. Instr.* 6. 2. (*Man.*) La disapplicazione, e la dappocaggine ch'egli anche usa in arricchirsi di scienze.

DISAPPRENDERE. [T.] *V. a. Cognizioni o Atti; Non più saper bene quelle, nè questi bene esercitare. Fr.* Désapprendre. *Non è tanto parlato quanto* Disimparare; *ma tutt'uno non è.* Apprendere, *quanto alla mente, è più; ma* Imparare *denota meglio la destrezza pratica. E questo e quello può dire e la totale e la parziale dimenticanza, e la scemata e l'annullata destrezza.* Inapprehensibilis *per Incomprensibile, Tert.* [T.] La falsa scienza appresa, non si disapprende se non col conoscere e accettare la vera.

Ass. [T.] Facile a apprendere e a disapprendere.

2. *Senso mor. e prat. Sen. Pist.* 26. (*C*) Quegli che apprende a morire, disapprende servaggio. *Serd. Cas. Uom. ill.* 761. (*Man.*) Attese a imprendere le virtudi e a disapprendere i vizii. *Sen. Pist.* 26. (*C*) — *Coll'A e l'Inf.* [T.] Taluni, quando cessano di patire, disapprendono a compatire.

3. *Siccome* Apprendere *dicesi dell'Imaginare fortemente il male e temerlo, così si potrà* Disapprendere, *quando cessa o scema l'apprensione.* Disapprendere *dunque concerne anco l'imaginazione; senso che* Disimparare *non ha.*

DISAPPRENSIONE. [T.] *S. f. Il Cessare o Scemare dell'apprensione di male o pericolo.*

2. † *Il non voler apprendere, cioè comprendere per bene stimare, la verità e bontà delle cose. Salvin. Disc.* 2. 55. (*C*) Questa disapprensione dell'anima, e poco concetto delle cose...

DISAPPRESO. [T.] *Part. pass. di* DISAPPRENDERE.

DISAPPROVANTE. [T.] *Part. pres. di* DISAPPROVARE. *Cocch. Anat.* (*C*) Lo cita... Celio Aureliano, come disapprovante il cavar sangue nelle durezze della milza.

Come Agg. [T.] Bisbigli disapprovanti. *E può come Sost.*

DISAPPPROVARE. [T.] *V. a. Non solo Non approvare, ma Dar segno che la pers. o l'atto di quella credesi degno di più o men grave riprensione. È però meno di* Riprovare.

D'opere esteriori mater. Viv. Disc. Arn. 49. (*C*) Questi ripari con sasso sciolto... non mancano delle loro eccezioni, nè di chi li disapprovi.

2. *Sovente concerne il giudizio intell.* [T.] Disapprovare un'opinione, una dottrina, un'opera d'arte. una proposizione, una locuzione in quanto non vera, non conveniente, non bella.

3. *Senso mor. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Malignamente disapprovano le virtuose opere del prossimo. [T.] Aristide disapprova il consiglio di Temistocle; il popolo lo riprova. — Disapprovate, ma non riprovate.

[T.] La coscienza pubblica disapprova... — La coscienza propria dell'uomo singolo disapprova quel ch'egli fa o dice, o tace o omette. — *Di Dio usiamo* Approvare, Disapprovare, *no.*

4. *Usi com. ai sensi not.* [T.] Disapprovasi *e la pers. che fa non bene, e la cosa non bene fatta; e l'opera e la parola e l'omissione.* Disapprovasi con *parole e con fatti, col rumore e col silenzio, coll'accennare e col non si muovere. Di tale disapprovazione certi governanti non si addanno che tardi; ma il tacere e lo stare a sedere è terribile plebiscito.*

[T.] Non disapprovo, *non dice solo il non aver cose in contrario; dice talvolta più o men pienamente approvare.*

DISAPPROVATÌSSIMO. [T.] *Superl. di* DISAPPROVATO *agg.*

DISAPPROVATO. [T.] *Part. pass. di* DISAPPROVARE. *E come Agg.*

DISAPPROVATORE. [T.] *S. m. verb. di* DISAPPROVARE. [T.] I disapprovatori modesti, sono più molesti a certuni dei riprovatori arroganti.

DISAPPROVATRICE. [T.] *S. f. di* DISAPPROVATORE, *e come Agg.*

DISAPPROVAZIONE. [T.] *S. f. Atto del disapprovare colla mente o colla coscienza o con segni esterni. Salvin. Disc.* 3. 60. (*C*) Formare il giudizio sul sentimento e approvazione o disapprovazione de' più dotti. [T.] Forte disapprovazione. — Grida di disapprovazione, Tentennare del capo che dice la disapprovazione più eloquentemente d'un'orazione di M. T. Cicerone.

DISAPPUNTO. [T.] *S. m. Cosa che segue contro il disegno e il volere nostro. Siccome* Appunto *sost.* (*V. questa voce*), Disappunto *è secondo le anal. della lingua.* [T.] Che disappunto! — Gli è un... — Non mi attendeva questo... *Concerne e cosa seguita o interrotta per opera altrui, e anco senzachè possa apporsene ad altri la causa; comprende e interessi e altro, e gravi imprese e faccende minute. Se manchi poca o molta somma al bisogno o all'occorrenza, il non la avere, il non la riscuotere, diciamo:* Mi fa disappunto. — *Sconcio che accada, aspettazione delusa, anche breve indugio,* Fa disappunto. — Quanti disappunti mi toccano! [V-i.] *Alf. Voc. e Mod. tosc. Cela me dérange,* Questo mi fa disappunto. — *Je n'empêche pas,* Non vi fo disappunto. — *Déranger,* Dissestare, Far disappunto. — *Géner quelqu'un,* Fargli disappunto.

DI SAPUTA. *Post. avverb. vale con saputa, Con notizia.* (*C*)

DISARBORARE. *V. a. Abbattere gli alberi del vascello.* (*C*) *Più com.* Disalberare.

E N. ass. Bart. Ricr. Sav. 2. 10. 446. (*M.*) Chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Disarborare è Levar l'arbore di un navilio qualsivoglia.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 120. Le galee che vanno in corso overo in paesi di sospetto, dove non vogliono essere scoperte, molte volte, per meglio occoltarsi, disarborano l'albero maestro.

2. *N. ass.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 119. Metter la galea in stiva, accomodando le robbe, come meglio si possa, farla spalmare, frettare, armeggiare, nettare, far salpare i ferri, arborare, e disarborare. *Cr. B. Naut. med.* 1. 26. Dalla lata d'arborar fino la lata di disarborar, e ove s'abbatte l'albero maestro entrano late cinque spezzate.

DISARBORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISARBORARE.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 131. Siamo stati in detto luogo in queste galee di santa Chiesa con quattro ferri in mare, e disarborati, e sempre vogando verso i ferri, che aravano.

2. *N. pass. Lasciar la natura dell'albero, Cessare di esser albero. Anguill. Metam.* 8. 345. (*M.*) Talvolta giace un'insensibil pietra, Talvolta d'arbor sorge altero fusto, Come poi si disarbora o si spetra...

DISARGENTARE. *V. a.* (Tecn.) [Sel.] *Levare l'argento da una superficie, in ispecie dai lavori metallici adoprando solventi.* Deargentare, *in Lucil.*

DISARGENTATO. [T.] *Part. pass. di* DISARGENTARE.

DISARGINAMENTO. [T.] *S. m. Verb. da* DISARGINARE *e* DISARGINARSI. Disarginamento de' fiumi.

DISARGINARE. [T.] *V. a. Levar via l'argine o gli argini, in tutto o in parte. Sidon. in senso contr.* Inaggeratus.

DISARGINATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISARGINARE. *Viv. Disc. Arn.* 12. (*C*) Per l'accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati. [Tor.] *Tag. Rag. Valdin.* 1. 60. Il fiume nelle sue piene, disarginato che sia... [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 39.

Un fiume nel suo corso s'incontrerà in un tratto di terreno assai basso sulle sue sponde disarginate, e di uguale caduta del medesimo fiume.

DISARMAMENTO. *S. m. Da* DISARMARE. [T.] *Lo scemare che fa uno Stato, gli apparati di guerra immediati. Bentiv. Lett.* Fatto il disarmamento di sua parte (*di Savoja*), don Pietro disarmi anch'egli.

E trasl. Fr. Giord. Pred. (*C*) Lo peccato noi disarma delle virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro disarmamento, allora tostamente viene contro di noi.

DISARMARE. *V. a. Tor via l'armi, Spogliare dell'armi, Privar d'armi.* Dearmare, *Apul. — Filoc.* 3. 1. (*C*) Fattisi disarmare, le loro armi offersero al santo altare in riverenzia ed in perpetuo onor dello eccelso Dio. *Bern. Orl.* 1. 19. 33. Astolfo scese in terra, e disarmollo.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme*, LXI. Fermandosi, per invitare il nemico a spingere quanto ponno le forze sue, e nel medesimo tempo ch'il nemico spingesse, questo disarmando col tirar a dietro, ed accompagnando la forza del nemico in fore, potria andare ad investirlo lassando la botta del nemico vôta.

N. pass. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 54. *v.* Se il getti (*il fuoco*) in un corsaletto, a una rottura, o un'armatura, in fatto l'infuoca, talchè gli è forza, o disarmarsi o abbruciarsi.

N. ass. [T.] *Dello Smettere gli armamenti che sono apparecchi di guerra. V. l'es. del Bentiv. a* DISARMAMENTO.

2. *E trasl. Cas. son.* 27. (*C*) E d'ardire e di schermo mi disarmi.

[T.] Disarmare le volontà, gli sdegni. *I Fr. ass. per Placare, Abbonire; sarebbe a noi gallic.*

3. *E pure fig. e N. pass. Petr. son.* 212. (*C*) E udir cose, onde il cor fede acquista, Che di gioja e di speme si disarme.

4. *Parlandosi di repubbliche, o di potentati, vale Tôrre i mezzi di far la guerra. Cas. Oraz. leg.* (*M.*) Quanto egli tronca e recide dell'altrui, tanto infievolisce la vostra difesa... ed intanto spoglia e disarma voi. (*Parlasi al senato veneziano.*)

5. *Per Spogliare, Sguernire. Tass. Ger.* 15. 59. (*M.*) E disarma la fronte, e la ristaura Al soave spirar di placid'aura (*cioè, si trae l'elmo*). *Ar. Fur.* 6. 24. Pose lo scudo, e l'elmo dalla fronte Si trasse, e disarmossi ambo le palme (*cioè, si cavò i guanti*).

6. (Mar.) [Fin.] **Disarmare un bastimento.** *Levare da un bastimento l'equipaggio, l'attrezzatura, le armi, od anche una sola di queste parti che ne formano l'armamento, purchè cessi dal navigare per un tempo più o meno lungo.* = *G. V.* 9. 169. 2. (*C*) L'armata delle diciassette galee disarmâro e lasciâro l'assedio di Portovenero.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 406. Poichè la vincitrice armata si sarà ridotta in porto, si doveranno disarmare i legni, e licenziare i soldati con i loro officiali. *Rocca, Strat. mil.* 93. Tirate le galere a terra la più parte disarmò de' soldati.

(Mar.) [Cont.] **Disarmare la prora,** *o altra parte di un vascello. Toglierne gli armamenti, Renderla guasta in modo da non poter più servire. Pant. Arm. nav.* 71. Maggior danno apportarebbe (*lo sperone*) all'inimico, che, se gli disarmasse la prora, rompendogli l'opere morte.

N. ass. In questo senso si dice anche semplicemente Disarmare. *Pecor. g.* 26. *n.* 2. (*Mt.*) Il re fu consigliato che tornasse a Brindisi, perchè s'aspettava l'autunno, tempo contrario a tener oste in mare, essendo sì grande armata, e che facesse disarmare, e riposar sua gente. *E appresso:* Tornò con sua oste a Brindisi, e fe' disarmare, e tornossi a Napoli.

[Cont.] *Cons. mare, Ord.* 1. Molti legni, fornito il corso loro, disarmerebbono senza pagare gli creditori. *E* 30. Non si può addomandar nulla per infino che non ha (*l'amirante*) disarmato.

(Mar.) [Fin.] **Disarmare i remi.** *Levare i remi dalle scalmiere o dagli scalmi e riporli dentro alla lancia.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 133. Essendo il luogo stretto e men capace delle galee, che vi sono, se disarmano i remi e si mettono intorno a gli apposticci.

7. *E ass., per Levare il campo, Licenziar l'esercito. G. V.* 9. 210. 2. (*C*) I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornarono in Pisa, e disarmâro con loro danno e vergogna.

8. **Disarmar vôlte, ponti, Disarmar ragne,** *o sim., vagliono Levare i sostegni, Torne l'armadura; contrario di* Armare (*C*), *nel signif. del* § 16.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 243. Restò terminato di disarmare il ponte a S.ta Trinita, e costò scudi 70,000.

N. pass. [Cont.] *Vas. Arch.* IV. Quando i puntelli si levano, e la vôlta si disarma, facilmente la terra si leva e tutta l'opera resta intagliata e lavorata. *Cart. Art. ined. G.* III. 75. Quanto a legname che ha fatto condurre il proveditore della detta parte sul baluardo, quando arà finita quella vôlta e si disarmerà, allora ve ne potete servire come dite.

9. (Ar. Mes.) [Cont.] *Togliere da una macchina le parti mobili di cui è armata. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 21. Ora avendo con l'aiuto di Dio colcata in terra su lo strascino la guglia sanissima; s'incominciò il giorno seguente a disarmare tutte le traglie ed argani.

DISARMATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISARMATO. *Tolom. Lett.* 7. 104. (*M.*) Gli stati armatissimi son nel primo grado dell'eccellenza... gli armati nel secondo, i disarmati son poco buoni, i disarmatissimi sono tristi in tutto. (*Il superl. qui non è pr.*)

DISARMATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISARMARE. Dearmatus, *in Liv.* [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* Libertà moderata... Fiorir si vide in dolce sicurezza Non custodita, e 'n disarmata pace.

G. V. 8. 49. (*Mt.*) Entrò messer Carlo in Firenze, disarmata sua gente, facendogli i Fiorentini grande onore.

Come Agg. Bocc. Nov. 39. 5. (*C*) Venir lo vide disarmato con due famigliari appresso disarmati.

2. *Di Stato non bene difeso.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La ragione non vuole che chi è armato obbedisca volontieri a chi è disarmato. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 2. Come chi è bene armato, e sa servirsi dell'armi, teme meno le ferite, e usa nel combattere maggior ardire; così, dice egli, chi se trova in battaglia disarmato, pensa più al modo di fuggire, che di combattere.

3. *E allegoricam. Petr. son.* 3. (*C*) Trovommi Amor del tutto disarmato. *E* 185. Qual mio destin, qual forza o quale inganno Mi riconduce disarmato al campo?

4. *Trasl. Spogliato, Sfornito. Petr. son.* 199. (*C*) A sè doglie e tormenti Porta, e non altro, già dall'onde vinta, Disarmata di vele e di governo. *Fav. Esop.* 54. Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilemente al bosco. (*Non avendo la difesa delle sue potenze, che le servivano come d'arme.*)

[Cont.] *Nel signif. del* § 9 *di* Disarmare. *Fausto da Long. Duello*, I. 33. Oltra le predette specificate ti provederai di tutte le sorti di selle armate, disarmate, che s'usano per li soprascritti cavalli.

5. [Cors.] *E detto di* Nave, *vale Priva di alberi e di altri arnesi necessarii al navigare. Frescob. Viag.* 5. Portava per divisa egli e chi gli promettea l'andata, una nave disarmata nel petto dal lato manco.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 116. Sogliono i Veneziani per antico instituto mantenerne (*di questi nobili*) ne i lor vascelli (come dicono) armati, e disarmati, che mandano fuori successivamente di tempo in tempo, un buon numero. *Cr. B. Naut. med.* v. 542. La darsena è un'altra sorte di porto, che si fa per tenere le galee a sverno, e disarmate, e dal tempo di tornarle ad armar, per poterle spalmare, e dare carena ad altri vascelli, che non pescano troppo fondo.

(Mar.) [Cont.] *Di ciurma. Pant. Arm. nav.* 406. Giovanni Soranzo... perdette un gran numero di galeotti, che non poterono resistere alla veemenza del freddo, oltra quelli, che rimasero stroppiati delle mani e de i piedi, che furono quasi tutti, talmente, che le sue galee restorono disarmate.

6. (Fis.) [Cont.] **Calamita disarmata.** *È quella che è priva dell'armatura. G. G. Sist.* I. 439. Io con armare quel mio pezzo (*di calamita*) gli multiplicai la forza in ottupla proporzione, e dove disarmata non sosteneva appena nove once di ferro, armata ne sosteneva più di sei libbre.

† DISARMENTARE. *V. a. Tôrre ad altrui de' capi di bestie dell'armento.* (*Fanf.*) *Car. Long. Sof.* 21. (*M.*) E la sua dolcezza invaghì tanto le vacche della fanciulla che, tirandole fra le sue, la disarmentò d'otto delle migliori di tutta la sua torma.

DISARMO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Azione di disarmare* (*V.* DISARMARE, § 6), *e durata della medesima.*

DISARMONÌA. [T.] *S. f. Contr. d'*Armonia. [Ross.] *Può segnatam. applicarsi alla mus.* [T.] Suoni che fanno, insieme, disarmonía. = *Magal. Lett. scient.* 272. (*C*) Dolcezza, o ruvidezza, armonia, o disarmonía de' vocaboli. — *Anco ne' suoni aspri, se appropriati alla cosa da esprimere, può essere* Bella armonia; *possono per sè suoni soavi in modo disarmonico congegnarsi.*

2. *Trasl.* [T.] Disarmonía di forze, di moti, d'opinioni, di voglie. *Non si potendo il contr. d'*Armonia *denotare con forma analoga all'Agg.* Inarmonico; *questa è voce necessaria, perchè unica.*

DISARMONICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISARMONICO. [T.] Parole disarmonicamente congegnate, e tanto più spiacenti che ci si sente lo studio travaglioso dell'armonia.

DISARMONICHÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISARMONICO. *Non bello · men male quasi* Disarmonicissimo. *Papin. Burch.* 77. (*Gh.*) Farà riuscire un verso disarmonichissimo, e perderassi tutta la bellezza della poesia.

DISARMÒNICO. [T.] *Agg. Contr. d'*Armonico. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 354. (*Man.*) Versi affatto disarmonici. *E Pros. Tosc.* 2. 121. (*C*) Saranno tirati giù come prosa, e disarmonici diverranno. [T.] Versi inarmonici sono anco ne' grandi poeti; versi che troppo sarebbe chiamar disarmonici. — Disarmonico scontro di suoni; *più che* Inarmonico. — Orecchio inarmonico, *Non ben sensibile alla delicata armonia;* Disarmonico *è più.* = *Bart. Tort. Dirit.* (*C*) Nascono con orecchi tanto disarmonici e stemperati, che non conoscono differenza di suono dolce o aspro.

[Ross.] *Inetto a imparare e ben sentire la musica. Bain.* 1. 7. 37. Anima disarmonica.

† *A modo di Sost.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 3. Quanto più Anacarsi taccerebbe questi imprudenti, che giudicano dei prudenti, che i disarmonici, che giudicavano dei musici? (immusicos, *il testo*).

[T.] Sala, Teatro disarmonico, *Che non rende bene i suoni della voce e degli strumenti.*

2. *Fig.* [T.] *Magal. Lett. Bucch.* 1. Disarmonica impressione (*non solo de' suoni; ma di quella degli altri sensi, come dicesi* Armonia dell'occhio, *è modo sim. anco negli aurei Lat.*).

DISARMONIZZARE. [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Armonizzare, *ch'è in D.* 2. 31. *Non cadrà frequente d'usarlo essendo* Scordare *il v. più com., e per l'Agg. bastando* Disarmonico. *Ma può nel trasl.*

DISARMONIZZATO. [T.] *Part. pass. di* DISARMONIZZARE. *E Come Agg.* [Ross.] *Bart. Suon.* 3. 3. 112. Facciasi il sordo a toccare la prima corda di questo, e vada allentando o traendo sul bischero la prima del liuto disarmonizzato fin che la vede tremare. (*Qui* Scordato, *ch'è il com.*)

2. † *Che non sente e non rende bene le armonie. Bart Uom. punt. part.* 1. 165. (*Man.*) Mandavali a udire altri che professavano quello stesso mestiere, ma duri o mal destri di mano, ruvidi o disarmonizzati, e con più soventi botte false che regolate.

3. [T.] *Per estens. Chi ha l'orecchio frastornato da suoni discordanti o ingrati; o chi per disuso non sente così finamente le armonie, o non sa componendo trovarle, o eseguirle cantando o suonando, può dire:* Sono disarmonizzato.

4. *Il sim. trasl.* [T.] *Di scrittore in versi, o in quella prosa a cui, come a quella erodotea, non si disdice il nome di canto.*

DISARTICOLARE. *V. a. Sciogliere le articolazioni, Portar via un membro non segando l'osso, ma separandolo dall'altro a cui si congiunge, tagliando l'articolazione.* (*Fanf.*) Deartuo, *Smembrare, in Pl.*

2. *N. pass. Uscire dagli articoli, o giunture.* (*Fanf.*) *Imperf. Anat.* 160. (*M.*) Questa (*la cartilagine dell'osso pube*) nelle donne è il doppio più crassa e larga, acciò che questi ossi possan cedere ed allargarsi, non dislogarsi o disarticolarsi all'empito del fanciullo nascente.

DISARTICOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISARTICOLARE. (*M.*) Inarticulatus, *in altro senso, Prisc.*

2. *Aggiunto di* Parole, *vale Non iscolpito; contrario di* Articolato. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 460. (*M.*) Mandavan fuori voci senza significato, disarticolate, miste di pianto e di paura. *E* 5. 6.

DISARTICOLAZIONE. *S. f.* (Chir.) *Disunione delle membra in una delle loro articolazioni; Operazione che consiste in tagliare i legamenti fibrosi e le capsule articolari che uniscono le ossa, ed in separare le loro superficie articolari.* (*Mt.*)

Il tempo di questa operazione. (*Mt.*)

Preparazione che consiste nell'isolare i varii ossi dello scheletro, ed in particolare quelli della testa, che servono per lo studio dell'osteologia. (*Mt.*)

DISARTIFICIALE. [T.] *Agg. Con nessuno o poco o non buono artificio.* Inartificialis. *Quintil.* [Cast.] *Castelv. Volg. Poet. Arist.* 3. 17. Riconoscenze

(*agnizioni nel dramma*) disartificiali (*senz'artifizio condotte*). *V. il Sup.*

DISARTIFICIALÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISARTIFICIALE. *Non com.* [Cast.] *Castell. Volg. Poet. Aristot. par.* 3. *cap.* XVII. Più maniere sono di riconoscenza (*per soluzione della favola poetica*), e la prima è disartificialissima.

† **DISARTIFÌZIO.** [T.] *S. m. Contr. d'*Artifizio. *Piuttosto cattivo che nessuno artifizio. Uden. Nis. Proginn.* 3. 142. 393. (*Man.*) Il verso nostro essendo più breve del greco e del latino, per fuggire la mutolezza del numero, dee più studiosamente schifare l'ammontamento de'nomi proprii, onde si origina languidezza e disartifizio.

† **DISARTIFIZIOSO.** [T.] *Agg. Contr. di* Artifizioso. *In senso anal. al not. in* Disartifizio. *V.* — *Uden. Nis. Proginn.* 3. 15. 40. (*Man.*)

DISASCÒNDERE. *V. a. e N. pass. Palesare. Non com. Dant. Par.* 25. (*C*) Perchè la sua bontà si disasconda. *Sagg. natur. esper.* 237. Perchè s'appalesi la più coperta natura di esse, e sì la bontà o malizia loro si disasconda.

DISASCOSO. *Part. pass. e Agg. Da* DISASCONDERE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 7. (*C*) Gli schiavi già si solevano da taluno marcare in faccia, affinchè da quel segno sì disascoso apparisse tosto il padrone.

DISASINARE. [T.] *V. a. e Rifl. Togliere o Perdere l'asinità, o parte di quella.* [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 125. Si disasinò poi Mida. — *V. anco* DISCIUCARE. [T.] Disasinire *avrebbe forma più viva, ma direbbe segnatam. dell'asinità fig. intell. e soc.* In questo senso non c'è asino, per somaro che sia, il qual non si possa in qualche parte disasinire; *non a furia di legnate però, nè di lavate di testa.*

DISASINATO. [T.] *Part. pass. di* DISASINARE *att. e rifl.*

DISASINIRE. [T.] *V. rifl. e N. V.* DISASINARE.

DISASINITO. [T.] *Part. pass. di* DISASINIRE *rifl. e neutr. E come Agg.* [T.] Plausibilmente disasinito.

† **DISASPERARE.** *V. a. Togliere la speranza, com.* Disperare. *Stor. Semif.* 17. 18. (*Mt.*) Prepararonsi nondimeno infrattanto per la difesa, e sì per a buon'otta disasperarlo, e sì anche perchè conoscendolo...

† **DISASPERATO.** *Part. part. e Agg. Da* DISASPERARE. *Com.* Disperato. *Stor. Semif.* 36. (*Mt.*) Veduto messer lo consolo, non poter quella gente nè per lusinghe nè per minaccie attutire, disasperato di ottener condizioni... *E* 48.

† **DISASPRARE.** [T.] *V.* DISASPRIRE.

DISASPRIRE e † **DISASPRARE.** [T.] *V. a. Togliere in tutto o in parte l'asprezza, segnatam. in senso mor. Nel senso contr. a questo* Exaspero, *aureo lat.* [T.] Disasprire l'animo, l'indole; l'ira, la fierezza.

[T.] Disasprire il dolore. — L'esilio.

Anco Rifl. Varch. Rim. Past. (*C*) Intenerisco, e me stesso disaspro.

DISASPRITO. [T.] *Part. pass. di* DISASPRIRE *att. e rifl.*

DISASSEDIARE. *V. a. Liberare dall'assedio, Tôrre l'assedio da un luogo.* (*Fanf.*)

2. *Fig.* Disassediare una persona. *Uscirle d'attorno, Lasciarla libera.* (*Fanf.*)

DISASSEDIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISASSEDIARE.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Ritornanmi in piaceri Anche le noje, quando, Da lor disassediato, Non resta offesa in me che porti danno.

DISASSOCIARE. [T.] *V. segnatam. rifl. Disdire l'associazione, Non voler più essere associato alla compra d'un libro, alla lettura di giornale, o altra spesa. Altro dunque da* Dissociare. [T.] Taluni, per la più spiccia, si disassociano tacitamente col non pagare. *Montaigne l'ha in altro senso.*

DISASSOCIATO. [T.] *Part. pass. di* DISASSOCIARE, *segnatam. rifl.*

DISASSUEFARE. [T.] *V. rifl. e Att. Contr. d'*Assuefare. *Deporre o Perdere in tutto o in parte l'assuefazione, Farla deporre o perdere.* Desuefacio, *in Tert.;* Desuefio, *Varr.* [T.] Coll'astenersi dal male, non si disassuefanno gli uomini dal male, ma sì col prendere la consuetudine del bene, e coll'operarlo oltre al dovere stretto. — *Porta e il* Da, *e il* Di *in senso di* Da (*il* Di *però dice un po'meno*); *col nome e coll'Inf. poi; e può stare ass.* L'ho disassuefatto. — Comincia a disassuefarsi.

DISASSUEFATTO. [T.] *Part. pass. di* DISASSUEFARE *att. e rifl. E quasi Agg. Lat. aureo* Dissuefactus. [T.] *Cic.* La moltitudine disassuefatta dalle concioni egli alle sembianze della vecchia consuetudine richiamò. = *Magal. Lett. Strozz.* 38. (*Man.*) Con dispensarmi di farlo di proprio pugno, essendone io così disassuefatto, che la fatica della mia mano torna tutta addosso agli occhi degli altri. [T.] Animi disassuefatti dalle opere generose; braccia, dal lavoro.

DISASSUEFAZIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Assuefazione. *V.* DISASSUEFARE. [T.] Siccome l'abito è una seconda natura; così la disassuefazione è un principio d'intimo mutamento nell'indole umana. E però alla perseveranza il Cristianesimo dà tanto valore.

DISASTRARE. *V. a. Rendere altrui infelice, Arrecargli sventura.* (*Fanf.*) *Doni G. B. in Lett. ined. Acad. Crus. p.* 131. (*Gh.*) Se Dio benedetto mi concederà prole, stimerò di non aver disastrato... la casa mia.

E per estens. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 102. Di tempo in tempo sono insorte delle fiere epidemie febbrili, che hanno disastrato la povera Valdinievole.

2. *Per Arrecare grave incomodo. Salvin. Odiss.* 333. (*M.*) Manderò qua le vesti, e tutto il pane Da mangiar, perchè te ed i compagni Ei non disastri. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 153. Un sonaglio alla fin non costa tanto, Che disastri il comun. [Rig.] *Anche di danno grave.* Questa spesa m'ha proprio disastrato.

3. *N. ass.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 181. All'armi dunque, l'indugiar disastra.

4. *N. pass. Per Disagiarsi, Scomodarsi. Bracciol. Scher. Dei* 7. 51. (*Gh.*)

DISASTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISASTRARE. *Baldin. Dec.* (*M.*) Rimase alquanto disastrato per lo molto che gli eran costati gli spassi continovi e le conversazioni.

[Fanf.] *Minucci, Cod. Maruc. A.* 1401. 393. Non si può questo (*il principe*) chiamar felice, se non ha sudditi ricchi, o almeno non disastrati.

DISASTRO. *S. m. Incomodità, Sconcio. Quasi Influenza di mal astro. Il* Dis *vale, non solo negazione, ma opposizione. Cron. Morell.* 270. (*C*) E così iscuopri le spese, le gravezze e gl'incarichi, i disastri, le perdite, e l'altre tue fatiche. *E appresso:* E s'elle sono, non durano; ma subito voltano, come vien loro la volontà, o un poco di sdegno, o di disastro. *E altrove:* Egli è grande nimico del nostro comune; e ben l'ha dimostrato molte volte, a certi disastri avvenuti. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. *Viv. Disc. Arn.* 25. (*M.*) Il medesimo Territorio di Pistoja nelle stagioni piovose continuerebbe a patirne i soliti disastri.

2. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Disastro vuol dir danno, disconcio.

DISASTROSAMENTE. *Avv. Da* DISASTROSO. *In modo disastroso.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 8. Di questi due re frati, li quali così disastrosamente perîro in mare, non se ne sapendo novella... *E Lib.* 17. E se Achilles non si provedeva bene alla guardia della persona sua, forse per l'avventura poteva disastrosamente morire per le mani di Hector. = *Vannozz. Avvert. Pol.* 856. *Berg.* (*Mt.*)

DISASTROSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISASTROSO. *Baldell. Com. Ces.* 8. 4. *Berg.* (*Mt.*)

DISASTROSO. *Agg. Da* DISASTRO. [T.] *In Isid.* Astrosus, *Disgraziato, Nato sotto un mal astro.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. Pogna qui cura e diligenza ogni discreta ed usata persona, quanti sono li avvenimenti disastrosi che succedono allo mundo. = *Varch. Stor. Lib.* 4. (*M.*) Per servirsi di lui in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze.

2. [M.F.] *Tristo, Doloroso. Sonett. in morte di Brunetto, in Vill. Vit. pag.* 59. *nota* 7. Ritengo più che posso mio coraggio, In questo caso tanto disastroso, Ma non mi vale, Brunetto gioioso, Perchè sei morto. *Dubitasi forte che il Sonetto non sia contraffazione di antico.*

3. *Detto di* Strada, Erta, Viaggio, *e sim. Bellin. Disc.* 1. 182. (*M.*) Non perchè sia disastrosa la strada. *E* 189. Seguiamo... il nostro viaggio per queste alture rendendovele... men disastrose, e più piane. *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 13. (*Mt.*) Il viaggio è difficile e disastroso.

† **DISATTATO.** *Agg. Inetto, Disadatto. Contr. del lat. aureo* Aptatus. *Fav. Esop.* 38. (*C*) Ma te, pazza, disattata, ogni gente schifa.

DISATTENTAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISATTENTO. *V. es. nell'Agg.*, § 2.

DISATTENTO. [T.] *Agg. Contr. d'*Attento, *ma più che la sempl. negaz.* Attentus, *aureo lat. Salvin. Disc.* 3. 102. (*C*) Negligenti, pigri, disattenti,... nulla curano. [T.] Lettore, Uditore; Mente, Animo disattento.

[T.] Orecchio, Occhio, Mano

2. *Cosa che disattentamente si fa.* [T.] Lavoro, Lettura, Disamina disattenta.

DISATTENZIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Attenzione. *È più che* Inavvertenza. *V.* DISATTENTO. [T.] *Magal. Lett.* — Ascoltare, Guardare, Leggere, Scrivere, Lavorare, Camminare con... — Disattenzione nell'operare.

Con partic. [T.] Disattenzione a' proprii doveri, alle convenienze morali. — Disattenzione de' pericoli.

DISATTREZZARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Spogliare un bastimento dei suoi attrezzi.*

DISATTRISTARE. [T.] *V. a. e Rifl.* (*Pers.*) *Toglierle o Scemarle tristezza; Non sentire tristezza o sentirla meno. V. es. in* DISATTRISTATO. Désattrister *l'ha il Molière.* Contristare, *aureo lat.* [T.] Per disattristarsi di tristezza mesta, taluni intristiscono di tristizia rea.

Di cose. [T.] Voler disattristare il colloquio degli addolorati con facezie importune, è un contristarli più e più.

Fig. [T.] Luogo che rendasi men disameno, si disattrista. — Il cielo si disattrista dopo lunghe intemperie.

DISATTRISTATO. [T.] *Part. pass. di* DISATTRISTARE, *e quasi Agg. Chiabr. Op.* 2. 264. (*Gh.*) Ecco l'alme reali, Non mai disattristate, Curvacciigliata ambizion disbranda. *Potrebbe con meno affettazione adoprarsi.*

DISAUTORARE. [T.] *V. a.* (*Pers. o cosa.*) *Toglierle in tutto o in parte l'autorità.* Esautorare *ha sensi stor., che mancano a questo. Poi, del togliere l'autorità al governante e presceglierne un altro,* Esautorare *par più pr. e usit. Anco d'altre autorità, lo scemarla, anzichè il toglierla affatto, sarà forse meglio notato da* Disautorare. *In altro senso* Exauctoro, *in Ulp.;* Exauctoratus, *in Liv.* [T.] Disautorare un partito, una dottrina. = *Magal. Lett. Ateis.* 2. 236. (*Gh.*) Mentre è tanto difficile, per via d'esame di ragioni, il venire in una certa e indubitata cognizione della legitimità (lasciatemi dir così) dell'imperio di questi due sistemi, mondo eterno, e mondo creato, se ne può riconoscer tuttavia qualche cosa dal considerar quel che succederebbe disautorando o l'uno o l'altro di essi. *E* 1. 122. Possiamo... reputare... l'idolatria (*degli Egizi*)... per più sublime, nell'intenzione, di quella degli Assiri, qualora, disautorando le statue di legno,... alzarono i colossi d'oro e d'argento, e avanti a quelli si prosternavano, supplendo alla stupidità delle figure il prezzo della materia e la nobiltà del lavoro. (*Recasi l'es., senza autorizzare la massima, troppo seguita dall'esempio de' cortigiani e monarchici e democratici.*) *V. anco* DISAUTORATO.

† *Per estens. Magal. Lett. Scient.* 107. (*C*) Non, perchè noi altri abbiam proscritto le rose e disautorato l'essenze, le rose e l'essenze lasciano d'essere di grandi odori. (*Dice* grandi *continuando la figura del* Disautorare, *e attribuendo alle rose la maestà.*)

DISAUTORATO. [T.] *Part. pass. di* DISAUTORARE. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 351. (*Gh.*) Anche esclusa la fede, e disautorato Iddio, vi rimane in ogni modo, sotto un altro nome, l'eterno e l'infinito. (*Qui* Esautorato *non ben suonerebbe.*) *E* 2. 236.

Magal. Lett. Fam. 2. 206. (*C*) Renduto pubblico e notorio il repudio, e disautorata la rivale.

† **DISAUTORIZZARE.** [T.] *V. a.* (*Pers.*) *Togliere l'autorità suprema nel senso not. di* Esautorare *in* Disautorare. *V.* — *Rucell. Prov.* 11. 4. 247. (*Man.*) Perchè dare il regno d'Atene ai Pisistrati, e disautorizzare i Soloni? *Corsin. Ist. Mess.* 4. 339. (*Gh.*) Affannavanlo parimente i nuovi rumori che andavano crescendo tra i suoi, per essere stato male inteso quel riconoscersi tributario di un altro principe, riguardando quell'essersi egli disautorizzato per sè come un nuovo aggravio che co'l tempo si sarebbe posato su le spalle de' suoi vassalli.

2. *Del Togliere o Scemare autorità leg. o civ. o mor. a cosa. In questo senso potrebbe avere qualche uso nella ling. scritta. Car. Retor. Aristot.* 115. (*Gh.*) Chi disautorizza ed annulla il patto, annulla anche le leggi.

† **DISAUTORIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAUTORIZZARE.

2. *Nel senso del* § 2 *del verbo. Corsin. Ist. Mess.* 1. 12. (*Gh.*) Stravolto l'ordine della Republica, disautorizzate le leggi, si faceva gala de' misfatti, trattandosi come prodezza i delitti.

Per estens. Rucell. V. Tib. 1. 11. 99. (*Man.*) Guai... che la ragione medesima, non che la volontà, sopraffatta e disautorizzata non rimanga.

DISAVANZARE. *V. n. ass. Contrario di* Avanzare. *Perdere del capitale, Scapitare. G. V.* 6. 24. 2. (*C*) Perocchè di questa elezione abbiamo molto disavanzato. *Ricord. Malesp.* 132. Di questa elezione abbiamo forte disavanzato; ch'egli era amico Cardinale, ora fia nimico Papa. *Fr. Giord. Pred. S.* L'uomo che parte per timore, più è tristo, e meno merita; anzi è peggio, che più disavanza e perde. *Tratt. gov. fam.* 163. (*Man.*) Ti pare avere disavanzato che i tuoi figliuoli non vogliono più giucare, e rifiutano i ben terreni?

DISAVANZO. *S. m.* [T.] *Il disavanzo è l'effetto di danni o di perdite; e l'uomo se ne accorge alla fine del conto, quando non solo non gli avanza guadagno, ma non c'è il sufficiente a tutta la spesa. Può esserci perdite gravi senza disavanzo da ultimo.* — Il disavanzo è di tale o tal somma. *Meglio che* Deficit.

Franc. Barb. 73. 21. (*C*) È tra lor ben comparta Lo merito e gl'incarchi, e voglia innanzi Sofferir disavanzi. *Alleg.* 41. Per la qual cosa, con nostro poco disavanzo, faremo ed eglino ed io qualche guadagno a risico di quella.

2. (Com.) **Mettere a disavanzo** *vale Mettere a conto di perdita. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) E messi a disavanzi, Per far servizio altrui, Tutto quel ch'io aveva.

(Com.) **Saldare il conto a disavanzi,** *Venire al saldo de' conti con qualche perdita del capitale. Sassett. Lett.* 113. (*Man.*) Si trova bene spesso tanto caro costarli (*al mercante*) la sua merce, che egli ne salda il conto a disavanzi.

† **DISAVERE.** [T.] *V.* Dissavere.

† **DISAVOLATO.** *V.* Disovolato.

DISAVVANTAGGIARE. [T.] *V. rifl. piuttosto che att. Pers. che scema a sè i proprii vantaggi o che li prova scemati. V.* Disavvantaggio. *Cron. Morell.* 255. (*Man.*) Abbi riguardo di non ti disavvantaggiare, però, per affrettarti.

2. [T.] Al paragone si disavvantaggia *pers. o cosa da altra pers. o cose, Appare da meno.*

DISAVVANTAGGIATO. [T.] *Part. pass. di* Disavvantaggiare *att. e rifl.*

DISAVVANTÀGGIO. [T.] *S. m. Contr. d'*Avvantaggio, *ma più grave che la sempl. negaz. Dice sovente un principio di danno o di nocumento; senonchè* Svantaggio *talvolta dice più grave nocumento nel senso mor. e civ., ed è più spedito.* Disavvantaggio, *e nella lingua parl. più comunem.* Disvantaggio, *segnatam. dov'entra idea di paragone. V. sotto,* § 2. — *Morg.* 25. 163. (*C*) Non fa mai cosa a suo disavvantaggio. [T.] *Prov. Tosc.* 258. Disavvantaggio, Muta pensier nel saggio. (*Se è disavvantaggio morale. Il mater. lo muta nello stolto.*) = *Alam. Gir.* 2. 153. (*C*) E troppo ho detto a mio disavvantaggio.

[T.] Parlare a disavvantaggio d'alcuno, *Dirne più male che bene, Scemare la riputazione di lui.* Parlare a svantaggio, *suona più grave.*

2. *Di paragone, ove pers. o cosa è da meno dell'altra. In questo senso l'usa anco la Cr. nella locuz.* Al di sotto. *Bocc. Corbac.* 244. (*Gh.*) Ma tu rificchi pur li occhi della mente a una cosa della qual (*per conto della quale*) ti pare avere molto disavvantaggio da lei;... cioè, che a te pare che ella gentildonna sia, dove a te non pare essere così.

G. V. 12. 3. 2. (*C*) I Tarlati... non s'ardirono di venire al soccorso, per la potenza maggiore de' loro nimici, e per lo disavvantaggio del poggio. [T.] Disavvantaggio *non solo* del luogo, *ma* del tempo, dell'età, della condizione e d'ogni e importante e minima circostanza. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 369. Avendo un'armata maggior numero di combattenti, e l'altra vascelli maggiori, e meglio armati, s'intendano talmente ragguagliate, che possano contrastare insieme senza disavantaggio.

Ass. come nel preced. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 11. I suoi soldati, oltre agli altri disavvantaggi, che ebbero per colpa di cui gli guidava, vennero più a patir del freddo, e trovârsi colle braccia quasi rattrappate e morte.

DISAVVANTAGGIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Disavvantaggioso. *Algar. Neuton.* (*Mt.*) — *Troppo più pesante di* Svantaggiosamente, *che però non dice lo stesso. V.* Disavvantaggio.

DISAVVANTAGGIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Disavvantaggioso. *Boter. Rag. Stat. Aggiunt. Berg.* (*Mt.*) *Troppo più lungo di* Svantaggiosissimo. *V.* Disvantaggiosamente.

DISAVVANTAGGIOSO. [T.] *Agg. Che è con disavvantaggio, Che cagiona disavvantaggio. Troppo pesante. V.* Disavvantaggio. *Sassett. Lett.* 247. (*C*) Se pure avessero fatti i negozi disavvantaggiosi.

2. *Di nocumento mor. e civ. nell'opinione. Più com.* Svantaggioso. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 114. (*C*) Detti disavvantaggiosi alla corte.

† **DISAVVEDIMENTO.** [T.] *S. m. Contr. di* Avvedimento, *con più che la sempl. negaz. Dice l'atto del non bene avvedersi e provvedere; la qualità è meglio denotata da* Disavvedutezza. *Fav. Esop. R.* 48. (*Man.*)

2. † *Di difetto abit., come anco* Avvedimento, *può essere qualità abit. But. Purg.* 31. 1. (*C*)

DISAVVEDUTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Disavveduto. *Dice un po' più grave difetto o danno che* Inavvedutamente. *Il sim. degli altri anal. seg.*

Del non si avvedere di cose esteriori. G. V. 1. 24. 3. (*C*) Disavvedutamente, in una foresta cacciando, uccise Silvio suo padre. [Tav.] *Plut. Op.* 4. 174.

2. *Di cose intell. e mor. Car. Rim.* 7. (*C*) Ivi fu (mentre miro e mentre ascolto Un suono, un lume, non mai visto o 'nteso), Disavvedutamente il mio cor preso. *Galat.* 58. *Rettor. Tull.* Chi disavvedutamente commette peccato, hae cagione molte volte di domandare perdono. *Bocc. Nov.* 5. 9. Così come disavvedutamente acceso s'era di lei, saviamente s'era da spegnere, per onor di lui, il mal concetto fuoco. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 32. Mentre che puote, si provvegga, acciò che disavvedutamente non perisca.

3. † *Per Improvvisamente, giacchè e l'uno e l'altro ha orig. da* Video. *Cavalc. Discipl. Spir.* 184. (*C*)

DISAVVEDUTEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* Disavveduto. *V. anche* Disavvedutamente *e* Disavvedimento. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 32. (*C*) È ciò degno di riso, perchè 'l fanno per disavvedutezza.

DISAVVEDUTO. [T.] *Part. V. l'Agg.,* § 1 *e* 2.

DISAVVEDUTO. [T.] *Agg. Contr. di* Avveduto. *Che non s'avvede di quel che dovrebbe, parte perchè non sa, parte perchè non vuole avvedersene.* Malavveduto *dice più. V. anco* Disavvedutamente. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 15. (*C*) Leggiermente ingannano i non savii e disavveduti. *Qui come Sost.*

Quasi fig. Bocc. Fiamm. 5. 87. (*C*) Qualora l'uomo più alla felicità si crede lontano, allora in quella con disavveduto passo è entrato.

In senso più direttam. mor. Guid. G. (*C*) Allora un disavveduto appetito sorprese Achille, di volere...

Bocc. Nov. 22. 2. (*C*) Riprendendo i disavveduti difetti in altrui, si credono la loro vergogna scemare. *Può intendersi difetti di cui disavvedutamente si pecca; e può, in più espressa forma di Part., non veduti da chi ne pecca.*

2. † *Più chiaro come Part. Non preveduto. Ceff Dic.* 70. (*Gh.*) Molto turba... li animi nostri per lo disavveduto avvenimento ove noi siamo caduti. *Albert. Cap.* 40. (*Man.*) *G. V.* 11. 3. 1. (*C*) *Salam. Prov.* 53. (*Man.*)

3. † *Agg. Aff. a* Improvvidente; *come* Provveduto *per Previdente. Ovid. Simint.* 3. 246. (*Man.*) Dirógliti (*te li dirò*), acciò che tu non sia disavveduta, di quello che dee essere.

† **DISAVVENANTE.** [T.] *Agg. Disavvenente, per la commutazione ant. dell'uscita* ire *in* are. *Sia per Sconveniente in gen., non nel senso not. a* Disavvenente, *in Brun. Cic. Inv.* 17. (*Man.*)

DISAVVENENTE. [T.] *Agg. Contr. d'*Avvenente, *inquantochè questo denota bellezza di convenienza piacevole, segnatam. nelle cose esteriori. V.* Avvenente. *Dice più che la sempl. negaz.* [Camp.] *Somm.* 68. Se tu sei sobrio ed attemperato, prenditi guardia che i movimenti di tuo cuore e di tuo corpo non siano laidi nè disavvenenti. (*Del cuore non si direbbe.*)

Della stessa pers. Galat. 6. (*C*) Chi di piacere o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico... e disavvenente. *Guitt. Lett.* 36. 83.

2. *Senso intell.* [T.] Collocazione di parole disavvenente. *V. anco* Disavvenante.

3. † *Come* Disavvenevole *per Sconveniente in gen., e* Disavvenire *per Sconvenire, si sarà detto in questo senso* Disavvenente. [T.] *Montaigne:* Toute affection est mésadvenante au courtisan. *Avevano anche* Désavenant, *e lo spiegano non solo Sgradevole, ma Indecente; e anche Svantaggioso; quasi Part. pres. di* Disavvenire. *V. il verbo,* § 2.

DISAVVENENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Disavvenente. *L'ha anco l'ant. fr.*

† **DISAVVENENTEZZA.** [T.] *S. f. Contr. di* Avvenentezza. *V.* Disavvenenza. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*C*) Non solamente non disavvenentezza o difficultà, ma leggiadria e agevolezza ci par che rechi a questa clausula la replica del verbo, significato con due voci diverse. — *È da credere che l'usassero anche nel senso corp.*

DISAVVENENZA. [T.] *S. f. Astr. di* Disavvenente. *V. l'Agg., e applica qui quelle idee e quegli es. L'usa la Cr. a spiegare* Disgrazia *antiq. per contr. di Grazia naturale di pers.; ma non ben ci aggiungs l'altra dichiaraz. Bruttezza, che dice peggio. Ant. fr.* Mésadvenance. [T.] Disavvenenza della persona, delle abitudini, delle maniere.

[T.] Del numero, dello stile. *V. l'es. di* Disavvenentezza, *che meglio commuterebbesi con* Disavvenenza.

† **DISAVVENÈVOLE.** [T.] *Agg. Contr. d'*Avvenevole, *aff. a* Avvenente. — *Di disavvenenza corp. Lib. Sen. Virt.* 20. (*Man.*)

Senso mor. Tes. Br. 7. 23. (*C*) — *L'ant. fr. ha* Désavenable, *e lo spiegano per Eccessivo; ma questo forse è un de' sensi che aveva la voce, in quanto ogni eccesso sconviene: come gli ant. It., ogni troppo, anco di cose naturali, dicevano* Disonesto.

† **DISAVVENIMENTO.** [T.] *S. m. Avvenimento non buono; sull'anal. di* Disavventura. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 126. 331. (*Man.*)

† **DISAVVENIRE.** [T.] *V. n. Sconvenire: ma dice un po' meno di questo.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 113. Disavviene troppo il mentire ai re (*che i re siano bugiardi*). (Si disconviene *suonerebbe meno antiq.*) = *E* 2. 1. 9. (*Man.*) *E appresso:* Si disavviene all'uomo ch'elli abbia molte femmine. *Guitt. Lett.* 14. (*C*)

2. † *Altro V. n., e questo sempre senza il* Si, *Avvenire a taluno cosa non grata. Filoc.* 6. 126. (*C*) [T.] *Similm. il Montaigne:* Quand il leur mésadvient en quelque rencontre. *Avevano anco* Désavenir; *ma più vivo è ad essi* Mésarriver.

DISAVVENTURA. [T.] *S. f. Avventura trista. Fr.* Mésaventure. Sventura *ha sensi più varii, e più gravi. La* disavventura *concerne quel che più propriam. si dice* Le avventure, *Avvenimenti che hanno dell'impensato, segnatam. nel mondo esteriore.* [T.] Viaggio pieno di disavventure. *È in Cavalc.* = *Bocc. Nov.* 11. 12. (*C*) Com'io giunsi, per mia disavventura, andai... *Fir. Disc. An.* 55. Sopra la quale è veñuta la disavventura di... (*coll'Inf.*).

Anco d'altri avvenimenti. E allora questa voce con la maggiore lunghezza può esprimere più di Sventura. *G. V.* 10. 156. 4. (*C*) La quale fu tenuta gran disavventura, e fue grande sbigottimento al Legato. [T.] Disavventura che accade. *Anco plur.* Le mie disavventure. *Pros. Fior.* 4. 129. Forse che la Fortuna... contraria... a così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse?

† **DISAVVENTURANZA.** [T.] *S. f. Abito e Condizione dell'essere disavventurato.* [Cors.] *Gio. Cell. Volg. Sen.* 74. Innalza la disavventuranza e sottometti la felicitade.

DISAVVENTURATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Disavventurato. *G. V.* 11. 140. 1. (*C*) S'apprese fuoco disavventuratamente nella terra di Malina. *Guid. G.* [Camp.] *E lib.* 35. Con molti singhiozzi disse come esso era lo sventurato Telegono figliuolo di Circe: lo quale, tu, padre mio, disavventuratamente da lei generasti. = *Cron. Vell.* 32. (*C*)

DISAVVENTURATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Disavventurato. *Troppo lungo. Declam. Quintil.* 6. (*C*) O disavventuratissimo vecchio.

DISAVVENTURATO. [T.] *Agg. Più che contr. di* Avventurato; *come* Infelice *è più che la sempl. negaz. di* Felice. *Più propriam. adoprasi dove abbia luogo l'idea d'Avventura. V.* [Camp.] *Boez.* II. In ogni avversità di fortuna, la più disavventurata generazione di ria ventura è l'essere stato felice (*infelicissimum genus*). = *Bocc. Nov.* 35. 12. (*C*) E così... il disavventurato amore ebbe termine. *Ovid. Pist.* 126. Oh disavventurata quella che prima piangerà il morto marito! [T.] *S. Cat. Lett.* 310.

2. *Di sventura abituale; dove più proprio cadrebbe oggidì* Sventurato. [Camp.] *Bibb. Prov.* 19. Colui che affligge il padre... sarà vituperato e disavventurato (*infelix*). *E Sap.* 13. Elli sono disavventurati, e la loro speranza è tra li morti (*infelices*).

3. *Degli avvenimenti; men com.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 224. Indovinò disavventurate cose.

4. *D'augurio sinistro.* [Tor.] *Scip. Amm. Disc. Tac.* 1. 1. Pigliando (*Vitellio*) il ponteficato in un giorno disavventurato a' Romani, non fu niuno che ne l'avvertisse.

3. † *Chi fa augurii di sventura.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 225. Celeno (*arpia*) sedea sopra la più alta ripa, disavventurata indovina (*infelix vates*).

6. † *Di cose.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 227. Li rami mi dánno disavventurata vittuaria (*victum infelicem*). *V. anco* DISVENTURATO.

DISAVVENTUROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAVVENTUROSO. *Non com.; ma, secondo la dist. not. tra* Avventuroso *e* Avventurato (*V.*), *potrebbe cadere. Sen. Ben. Varch.* 4. 3. (*C*) Tanto infelice, tanto abbandonato, tanto disavventurosamente, solo, a pianger nato.

† *In senso più aff. a* Disavventuratamente. *G. V.* 5. 3. 3. (*C*)

DISAVVENTUROSO. [T.] *Agg. Dice più che la negaz. di* Avventuroso; *V. questo e* DISAVVENTUROSAMENTE. *Tav. Rit.* (*C*) Tristano, essendo sì bello, prode, ricco, gentile, fue lo più disavventuroso cavaliere del mondo. *E ivi.*

2. † *Sfortunato. Dicer Div.* (*C*) Battaglia. *E altrove:* Causa.

DISAVVERTENZA. [T.] *S. f. Contr. d'*Avvertenza. *Può essere un po' più grave d'*Inavvertenza, *per il valore del* Dis *rispetto all'*In. *Borgh. Vesc. Fior.* 598. (*C*) Scambiato il nome, o per errore o per disavvertenza, negli scrittori. *Tolom. Lett.* 3. 14. Riempierà in vece mia quelle parti, nelle quali io avessi per disavvertenza mancato. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 14. Scoprirne le disavvertenze, e purgar dalle macchie il bel lavoro.

DISAVVERTITAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISAVVERTITO, *che però non suole usarsi, ma piuttosto* Inavvertito. *Direbbesi di cosa fatta con un po' più negligenza che le fatte inavvertitamente. A quello che disavvertitamente si fa, potevasi e dovevasi meglio avvertire.*

† **DISAVVERTITO.** [T.] *Agg. Che poco o male avverte. V.* DISAVVERTITAMENTE.

DISAVVEZZAMENTO. [T.] *S. m. Contr. di* Avvezzamento. *Non com. Salvin. Disc.* 2. 64. (*C*) Tutto è l'avvezzamento quello che le parti destre fortifica, e il disuso e il non esercizio e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce. ([T.] Disavvezzamento *è più di* Disuso; *ma* Non esercizio *è meno, e però andava il primo de' tre. Senonchè quel della parte sinistra non è* Disavvezzamento, *giacchè la non ci s'è mai avvezzata.*) — *V. anco* DIVEZZAMENTO.

DISAVVEZZARE. [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Avvezzare. *Togliere o Perdere il vezzo, l'abito e la facilità di far cosa in bene o in male. Menz. Lett. Red.* 124. (*Man.*) Lor altri Signori negano subito le cose, perchè altri si disavvezzino di chiedere.

† *Forma di N. ass., ma sottint. il* Si. *Barber. Docum.* 290. 7. (*Gh.*) Con lei (*con la moglie*) prende uom fermezza; Dall'altre (*donne si*) disavvezza. [T.] *La forma è antiq.; il modo si può ravvivare.* Disavvezzarsi dalle cattive compagnie. *V. in* DISVEZZARE *es. che a questa forma converrebbesi meglio.*

DISAVVEZZATO. [T.] *Part. pass di* DISAVVEZZARE *att. e rifl.* [T.] Disavvezzato dal dormire dopo desinare. — Disavvezzatosi dal fumare.

DISAVVEZZO. [T.] *Agg. Contr. di* Avvezzo. *Dice più lunga dissuetudine che* Disavvezzato. [T.] Disavvezzo dal suonare. *E anco ass.* Mano disavvezza. *V. in* DISVEZZO *un es. che può ravvivarsi dandogli questa forma.*

Contratto del Part. pass. [T.] L'ho disavvezzo, Si è disavvezzo.

† **DISAVVISAMENTO.** [T.] *S. m. Contr. d'*Avvisamento, *nel senso d'Avvertenza avveduta, attuale o abituale. Avrebbe senso più gen. di* Disavvertenza *e di* Disattenzione. *Cavalc. Med. Cuor.* (*C*)

DISAZOTATO. *Part. pass.* (Chim.) [Sel.] *Privato dell'azoto.*

† **DISBANDARE.** *V. a. Sbandare, Disperdere.* (*Fanf.*)

2. † *E N. pass. Fortig. Ricciard.* 16. 13. (*M.*) Onde convien che il resto si disbande, Ed alla fuga dassi volentieri.

† **DISBANDEGGIARE.** [T.] *V. a. V.* DISBANDEGGIATO.

† **DISBANDEGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISBANDEGGIARE, *che poteva avere più efficacia di* Sbandeggiare; *ma gli es. ne mancano, e questa forma del Part. adoprasi, in modo strano, quasi Agg. Mor. S. Greg.* (*C*) Stimano d'essere in questo mondo siccome in luogo disbandeggiato (*luogo di bando. Ma forse s' ha a leggere* Di sbandeggiati, *d'esuli*).

† **DISBANDIRE.** [T.] *V. a. Può suonare un po' più efficace di* Sbandire, *come questo è più chiaro di* Bandire, *ma usit. non è. Dittam.* 2. 9. (*C*) Condannata l'avea e disbandita. — *Fig. Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 11 (*C*)

† **DISBANDITO.** [T.] *Part. pass. di* DISBANDIRE. *Ott. Com. Inf.* 4. 65. (*Man.*)

DISBARAGLIANTE. *Part. pres. di* DISBARAGLIARE. *Che disbaraglia. Non com. Salvin. Iliad. lib.* 15. *in princ.* (*M.*) E sì levato (*Giove*) stette Fermo, e Trojani rimirò e Achei; Gli uni disbaragliati, e gli altri dietro Disbaraglianti Argivi.

DISBARAGLIARE. *V. a. Sbaragliare. Non com. Salvin. Iliad.* (*M.*)

DISBARAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISBARAGLIARE. *Non com. V. l'es. in* DISBARAGLIANTE.

† **DISBARATTARE.** *V. a. Sbaragliare, Sbarattare. Guid. G.* (*C*) Disbarattòe le schiere, e con grande virtude di combattere liberòe Castore. *Liv. M.* Assalîro i nemici per sì gran forza e per sì grande izza, che a una spronata gli disbarattâro.

† **DISBARATTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISBARATTARE. *Liv. M.* (*C*) Per lo destro corno della battaglia, il quale era disbarattato. *Stor. Eur.* 3. 54. (*M.*) Il quale (*Arnolfo*) finalmente mal condotto e disbarattato, disperatosi di potere oltre resistere, se ne fuggì con la moglie e'... figliuoli alla volta dell'Ungheria.

DISBARAZZARE. *V. a. e N. ass. Levare gli impacci. Men com. di* Sbarazzare. *Salvin. Annot. Perf. poes. Murat.* 2. 139. (*Ven.* 1748.) (*M.*) Son però imbarazzi che disbarazzano, e dánno luce e distinzione.

DISBARAZZATO. [T.] *Part. pass. di* DISBARAZZARE.

DISBARBARE. *V. a. Sbarbare. Men com. di questo. Mor. S. Greg.* (*C*) Fuoco che divora infino a perdizione, e disbarba tutte l'erbe nate.

DISBARBATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISBARBARE.

2. *Sbarbato, Senza barba. Vit Plut.* (*C*) Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia.

DISBARBICARE. [T.] *V. a. Svellere dalle barbe. Men com. di* Sbarbicare.

2. *Fig.* [T.] *S. Cat. Lett.*

DISBARBICATO. [T.] *Part. pass. di* DISBARBICARE.

DISBARCAMENTO. [T.] *S. m. V.* DISBARCO.

DISBARCARE. *V. n. ass. Sbarcare* (*questo è più com.*), *Uscir della barca. Serd. Stor.* 2. 78. (*M.*) Nel disbarcare in terra, fu accolto per ordine del re Emanuele da molti principi.

2. *E att., vale Cavar della barca. Car. En.* 10. 434. (*C*) Intanto Enea, Per disbarcare i suoi, le scafe e i ponti Avea già presti. *V. anco* DISBARCO.

DISBARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISBARCARE. *Serd. Stor.* 3. 100. (*C*) Il generale Almeida, disbarcato in terra con la gente armata, lo cacciò per forza della città.

DISBARCO. [T.] *S. m. Atto del disbarcare, e Luogo ove disbarcasi; e Operazione del disbarcare segnatam. roba. In quest'ultimo senso specialm. può cadere meglio che* Sbarco, *e* Sbarco *serbarsi alle pers. e al luogo.* Disbarcamento *sarebbe più propriam. l'Atto;* Disbarco, *l'Operazione con quanto le precede o le segue, le cure e la spesa.*

† **DISBASSARE.** *V. a. Abbassare. Rim. ant. F. R. Buonagg. Urbic. son.* 84. (*M.*) Qual uomo è sulla rota, per ventura Non si rallegri perchè sia innalzato; Chè quanto più si mostra chiara e pura, Allor si gira, ed hallo disbassato. (*Qui allegoric.*)

† **DISBÀTTERE.** *V. a. Dibattere.* Debatuo, *in Petron.* — *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 118. (*M.*) La schiuma... Che tra' denti disbatte e molta e bianca Collo sbuffar del caloroso fiato.

[Cont.] † *Libro Cuc.* 49. Pesta spezie, cannella e noci moscate, quelle che tu vuoli; le quali, bene trite e peste colli albumi d'ova, mestale insieme, e disbatti colle dette spezie e carne fortemente.

2. † *Fig. V. il Part.*

DISBATTUTO. *Part. pass. di* DISBATTERE. *E come Agg. Fr. Jac. T.* 3. 17. 16. (*M.*) Tutti erano smarriti E disbattuti da gran tribulanza. *Qui fig.*

DISBENDARE. *V. a. Cavare la benda.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *N. pass. Fortig. Rim.* (*M.*) Entrò dentro, e 'l bel garzone Si disbenda, sorridendo; Poscia sì se la ripone, Che bendato egli parea, Tristarel, ma ci vedea.

DISBESTIARSI. *V. n. pass.* [Cont.] *Rimutarsi da bestia in uomo Non com. Muzio, Duello,* III. 13. Se per operar da bestie gli uomini in bestie si convertono, tanto abbiamo noi a dire ancora, che essi in quella forma rimangano, quanto dimorano in quella loro operazione, o opinione, che lo stare in quella bene sia. Nè altro mezzo dobbiam dire, che trovar si possa (dirò così) da disbestiarsi, che riconoscer l'errore, pentirsene, e farne l'ammenda.

DISBESTIATO. [T.] *Part. pass. di* DISBESTIARE. *E come Agg.* [T.] Nabucodonosor, e Tiridate, in Agatangelo, disbestiati.

† **DISBORSARE.** *V. a. Lo stesso che* Sborsare. *V.* — *Berg.* (*Mt.*)

2. † *Dispensare del suo. Liburn. Selvett.* 1 e 6. *Berg.* (*Mt.*)

DISBORSO. *S. m. Voce che propriamente esprime l'Atto di cavar danari dalla borsa, e che per trasl. si adopera in signif. di Pagamento fatto de' proprii danari. Baldin. Dec.* (*M.*) Egli ha potuto rinfrancar se stesso de' gran disborsi patiti a cagione degli uomini tenuti in essa a sue spese.

2. **Stare,** *o sim.,* **in disborso** *dice il popolo per Indugiare a riprendere, a rimettere in borsa i denari messi fuori: questa frase è da alcuno condannata; l'usa Alessandro Segni.* (*Fanf.*)

† **DISBOSCARE.** *V. a. Diboscare. Cavalc. Tratt. paz.* (*C*) Costui disse al suo figliuolo: va', e disbosca la nostra possessione.

† **DISBOSCAZIONE.** *S. f. Da* DISBOSCARE. *Il disboscare: e vale anche il Jus di far legna. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 33. *Berg.* (*Mt.*)

DISBRAMARE. [T.] *V. a.* (*Pers.*) *Levargli in tutto o in parte la brama, soddisfacendola o cominciando a soddisfarla.* [T.] Se con oro intendete disbramare l'avaro o il prodigo, non fate che accendere più e più le sue brame.

Rifl. [T.] Disbramarsi degli agognati piaceri. — *Ass.* Non si è disbramato.

2. *Più com.* [T.] Disbramare la voglia, la passione. = *Dittam.* 4. 23. (*C*) Rispose,... per disbramare il mio desio, del tutto.

Rifl. [T.] La passione non si disbrama sfogandosi.

Nel seg. non è rifl., sebbene paja. Dant. Purg. 32. (*C*) Tant'eran gli occhi miei fissi e attenti A disbramarsi la decenne sete (*del veder Beatrice, mortami da dieci anni*), Che gli altri sensi m'eran tutti spenti (*null'altro udivo o sentivo o pensavo che lei*). *But.* Disbramarsi, cioè togliersi la brama e saziare.

3. [T.] *Può dunque anco nel senso corp.* Disbramare la sete, la fame, *anco d'animali. Efficace, ma non com. E pare che dica più di* Sbramare.

DISBRAMATO. [T.] *Part. pass. di* DISBRAMARE. *Pros. Fior.* 4. 129. (*C*) Forse che la Fortuna,... disbramata sua crudeltà..., a così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse? [T.] Disbramato il furore, l'odio, l'amore bestiale.

DISBRANARE. *V. a. Sbranare: ch' più com.; ma col* Dis *pare dica un po' più. Chiabr. Guer. Got.* 15. 15. (*Gh.*) A chi disbrana il petto, A chi dá morte sanguinosa e dura.

DISBRANATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISBRANARE. *Salvin. Disc.* 1. 249. (*M.*) E però l'avea rivelato e detto, siccome Sansone nelle fauci d'un lioncello da lui colle sue mani disarmato, e come se fosse stato un capretto disbranato e lasciato morto.

† **DISBRANCARE.** *V. a. Troncar le branche, cioè i rami.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. e fig. Spandersi a guisa di branche, cioè di rami, Diramarsi, Ramificarsi. Dant. Conv.* 192. (*C*) Germoglia dunque per la vegetativa, per la sensitiva e per la razionale, e disbrancasi per le virtù di quelle tutte.

DISBRANCARE. *V. a. Da* BRANCO. *Levar dal branco.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Uscir del branco. Più com.* Sbrancarsi. *Salvin. Teocr.* 52. (*Gh.*) Questi (*tori*) insieme si pascano e s'aggirino Tra la frasca, niente disbrancandosi.

† **DISBRANDARE.** *V. a. Levare il brando di pugno, Disarmar della spada. Chiabr. Vendemm.* 53. (*M.*) Ecco l'alme reali, Non mai disattristate, Curvacciigliata ambizîon disbranda. (*Qui fig.*)

DISBRIGARE. *V. a. e N. ass. Tor di briga e d'impaccio. Dant. Inf.* 33. (*C*) Dimmi chi fosti, e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur.* 23. 105. Quanto più batte l'ale, e più si prova Di disbrigar, più vi si lega stretto.

2. *N. pass. Ar. Fur.* 19. 94. (*M.*) Cadêro ambi ugualmente; ma i campioni Fur presti a disbrigarsi dagli arcioni. *Boter. rag. stat.* 9. 10. (*Mt.*) Acciocchè delle tante loro bagaglie si disbrigassero, o ne sentissero essi il peso.

3. *Att. Per Risolvere. Sbrigare. Vit. Crist. P. N.* (*C*) Hae a disbrigare questa quistione.

E N. pass. Borgh. Rip. 51. (*C*) E poi di quello che a me toccherà, il meglio ch'io saprò, cercherò di disbrigarmi.

DISBRIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISBRIGARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 21. 2. Che ora quello (*stile*) già consueto debba variarsi senza ricever quindi altro beneficio che quello d'una dicitura più disbrigata ed acconcia.

DISBRIGO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto del disbrigare.* — Attendere al disbrigo degli affari. (*Non sarà proprio se non quando ci sia idea d'impaccio o d'occupazione grave.*)

DISBROGLIARE. [T.] *V. a. Levare cosa o pers. da imbrogli in cui è o pare che sia. Dice un po' più che* Sbrogliare. [T.] Disbrogliare faccenda intricata.

[T.] Le idee proprie.

[T.] Il discorso altrui, interpretandolo.

DISBROGLIATO. [T.] *Part. pass. di* DISBROGLIARE.

† DISBRUNARE. *V. a. Rischiarare, Distenebrare.* (*Fanf.*) *Bracciol. Scher. Dei.* 3. 13. (*Gh.*) Ma come entra la Dea, ch'apre e disbruna Quell'antro, e fra quell'ombre arde e sfavilla.

2. † *Per Lustrare, Render lucido. Bosone da Gubbio nel Lami, Dell'Erud. t.* 17. *Amati.* (*Mt.*)

† DISBUFFARE. *V. n. ass. Sbuffare. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 25. (*M.*) Assai in alto s'impennàro (*i cavalli*) Inconsolabilmente disbuffando.

DISCACCIAMENTO. *S. m. Da* DISCACCIARE. *Il discacciare.* [Camp.] *D. Mon.* II. Non sono elli da essere detti attendere al bene comune coloro, li quali con sudore, li quali con povertà, li quali con discacciamenti... il bene pubblico si sforzarono di accrescere? (*exilio*).

2. *E fig. Lab.* 8. (*C*) Che è quello, a che il poco conoscimento della ragione, anzi piuttosto il discacciamento di quella ti conduce? *Espos. Vang.* Cercare Iddio è discacciamento d'ogni sollecitudine e cura umana.

DISCACCIANTE. *Part. pres. di* DISCACCIARE. *Che discaccia. Mascar. Disc. Mor.* 3. 1. *Berg.* (*Mt.*)

DISCACCIARE. *V. a. Cacciare, Mandar via. Bocc. Nov.* 27. 23. (*C*) Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l discacciarlo, da malvagità di mente procede.

[T.] Discacciare *è più intens. che* Scacciare, *e questo più determ. di* Cacciare. *Con partic. ancora più determinanti o intens.* Discacciar fuori, Discacciar via.

[T.] *Assol., sottint.* dal luogo. *Vang.* Cominciò a discacciare i vendenti in quello (*tempio*) e compranti.

2. *E per estens. Lab.* 17. (*C*) Leva adunque via, anzi discaccia del tutto questo tuo appetito. *Petr. cap.* 3. Se com'Amor sopra la mente rugge, E come ogni ragione indi discaccia.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Distogliere, Rimovere l'intellettiva. Boez.* I. Nè mai sia stato di che da questa sentenza di verità mi discacci (*depellat*).

4. [Camp.] *Per Rigettare come apocrifo, e sim. Bib. Esd.* I. *Prol.* Appo li Ebrei i sermoni di Esdra e di Neemía in uno volume sono ristretti; e quelli che non si hanno appo loro, sono da discacciare a lungi (*procul abjicienda*).

† DISCACCIATIVO. *Agg. Atto a discacciare, o ad essere discacciato.* (*C*)

2. † *E per Fuggevole, Che tosto trapassa. Vit. Barl.* 7. (*C*) Io ti dico che la gloria terrena... si è ella molto discacciativa; e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla.

DISCACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCACCIARE. *Nov. ant.* 7. 4. (*C*) Allora lo giovine prese tutto l'oro, e diedelo a questo Re discacciato.

2. *E per estens. Lib. Similit.* (*C*) Oh senno oscurato! oh giustizia abbassata! oh cortesia discacciata! oh allegrezza disfatta! *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 16. L'acqua discacciata si eleva e innalza sopra il primo suo livello, al quale alzamento essa altresì, come corpo grave per sua natura, resiste.

3. *E in forza di Sost. Dant. Rim.* 3. (*M.*) Ma non sì ch'io non senta bene allora Gli guai de' discacciati. [Camp.] *Com. Boez.* I. Discacciato è quello lo quale vive invito contra la naturale terra e regione.

DISCACCIATORE. *Verb. m. di* DISCACCIARE. *Chi o Che discaccia.* (*C*)

E fig. Gell. Err. 1. 2. (*M.*) Quel dolce traditorello d'amore, discacciator d' tutte le maninconie, donatore di tutti i piaceri... *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 29. Lieo, e Coreo, che vuol dire discacciatore di nojosi pensieri, e ballatore.

DISCACCIATRICE. *Verb. f. di* DISCACCIATORE.

2. *E fig. Bemb. Asol.* 3. 160. (*C*) Moderatrice de' soverchi desii, delle non vere allegrezze, delle vane paure discacciatrice.

† DISCADERE. *V. n. ass. Scemare, Diminuire, Venire al poco, Andare in basso, Scadere.* Decido, *aureo lat. Liv. M.* (*C*) Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a discadere. *Sen. Pist.* Ora è subitamente discaduto e fallito, e venuto meno. *Tes. Br.* 7. 34. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Vit. Barl.* 37. Se tu non ci ajuti, tutta la nostra credenza discade e perisce, e noi non abbiamo niuno consiglio, se da te non viene, o per te.

[Camp.] *Bin. Bon.* I. 2. Vedendo discader per eresia, Savere e cortesia.

2. † *Per Ricadere, o Tornare al padrone diretto. Ar. Fur.* 6. 15. (*C*) La duchea d'Abania... In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

3. (Mar.) [Cont.] † *Lo stesso che* Cadere, Deviare. *Cr. B. Naut. med.* II. 179. Ogni volta che una nave naviga per levante ponente, cioè per la longitudine nei circoli minori, non potrà mai seguitare sopra il medesimo parallelo; anzi sempre discaderà verso il polo; e nè per questo farà il corso a modo di linea spirale. *Fal. Vas. quadri*, I. 9. Non discade tanto, cioè più forte, in mare alle fortune.

† DISCADIMENTO. *S. m. Da* DISCADERE. *Il discadere. Tes. Br.* 7. 82. (*C*) Dall'avarizia vien tradimento..., ingiustizie e discadimento. *E appresso:* Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

2. (Med.) † *Discadimento di forze. Caduta, Mancanza, Perdita di forze. Pasta.* (*Mt.*) [Cors.] *Bart. Vit. Caraff.* 2. 1. Lo sforzo era troppo, e la natura non vi resse che per brieve tempo, e me ne seguì quell'estremo discadimento e rovina di forze.

† DISCADUTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCADERE. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 22. (*C*) Ch'egli è vecchio e discaduto, Nè gli avresti a impor più soma. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 5. Fattoglisi tutto a' piedi un nobile discaduto a domandargli qualche mercè...

2. † *E in forza di Sost. Sassett. Lett.* 324. (*Man.*) Seguono... infinite e lunghe malattie, fastidiose e difficili a curare sì per la temperie del cielo che non lascia pigliar forza ai discaduti, come per lo mancamento de' medici cristiani.

† DISCÀGGERE. *V. n. ass. Discadere. Tes. Br.* 7. 71. (*C*) Le grandi cose discaggiono per loro medesime. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 53. Molti signi apparsero a mostrare che (*Galba*) dovea discaggere.

DISCALZARE. *V. a. Scalzare. Non com.* Discalceare, *in Diom. — Pist. S. Girol.* 366. (*M.*) Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 10. (*C*) E discalzati i piedi, Le pompose regal veste deponi.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, VI. 20. Essendo dett'argine combattuto da due diverse percussioni, ivi si cava maggiore concavità, perchè l'una percote l'argine di sopra, e l'altra di maggior declinazione rode, e discalza l'argine in fondo.

2. *E N. pass. Car. Volg. Long. Am.* (*M.*) Alcuna volta si discalzava, e succintasi per insino a mezzo stinco, s'arrischiava ancor essa d'entrarvi.

† DISCALZARELLO. *Agg. Dim. di* DISCALZO. *Lor. Med. Ball. canz.* 139. (*Gh.*) E fraticello Discalzarello.

DISCALZATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCALZARE. (*M.*) *In Svet.* Discalceatus.

DISCALZO. *Agg. Scalzo. Non com.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 50. Alcune fiate era vestito vilmente con uno sudario in cerchio al collo e discalzo. = *Fir. As.* 269. (*C*) Co' piè discalza, e coperta d'un manto..., se n'entrò in un mulino. *Alam. Gir.* 24. 69. A' codardi guerrier passar non lice, Se non co' piè discalzi, e nudo il seno. *Giambull. Appar.* 47. (*Man.*) Portava una pelle di caprone ad armacollo, discalza e scinta.

2. *Per Povero e nudo.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 48 Ecco come discalzi, ed in capelli Restano al fine i miseri orfanelli.

DISCAMERARE. [T.] *V. a. Togliere un capitale o valore qualsia dalla Camera del fisco, per renderlo a chi si spettava. Battagl. ann.* 1663. 10. (*Mt.*) — *Meno usit.* d'Incamerare; *e la ragione bisogna chiederla al fisco, gran filologo, e cugino di tutte le Accademie, per l'affinità che corre tra* Fisco, Fiscella, Sporta, Sportula, Corbello, Zaino, Zanna.

DISCAMERATO. [T.] *Part. pass. di* DISCAMERARE. *Battagl. ann.* 1663. 12. (*Mt.*)

DISCAMERAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del discamerare. Battagl. ann.* 1663. 11. (*Mt.*)

† DISCANCELLARE. *V. a. Lo stesso che* Cancellare. *V.* (*Fanf.*)

2. † *Fig. Aret. Talan. a.* 5. *s.* 17. *p.* 377. (*Gh.*) Chi vuole reintegrarsi... con li avversarii è forza che discancelli dall'animo la ricordanza delle offese.

† DISCANOSCENZA. [T.] *S. f. V.* DISCONOSCENZA *e* CANOSCENZA. *Rim. ant. Jac. Lent.* 1. 253. (*Man.*)

† DISCANSO. *S. m. Scampo.* Discaveo, *in Pl.* — *Fir. Disc. an.* 25. (*C*) Acciocchè possiamo con ogni industria e con ogni sforzo cercare il suo rimedio, e il nostro discanso.

† DISCANTARE. [T.] *V. a. Disincantare* (*V.*), *Levare a pers. o a cosa l'incanto fattole sopra. Ambiguo col contr. del sempl.* Cantare; *e non sarebbe che fam.* Incantare, *nelle XII Tav. — Gal. Cons. Ger. c.* 13. (*M.*) Consumare ottantanove stanze a incantarla e discantarla (*la selva, nel poema del Tasso*).

DISCANTARE. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Eseguire il discanto. V.* DISCANTO.

DISCANTATO. [T.] *Part. pass. di* DISCANTARE.

DISCANTO. *S. m. Da* Dis *partic. separ. e* Cantus, *Canto.* (Mus.) [Ross.] *Consonanza di diversi canti: è uno dei tre nomi primitivi del Contrappunto, forse quello più usato in Francia, detto volgarmente* Déchant. *Gli altri due erano* Diafonia *e* Organo. *Franco ap. Gerb.* 3. 2. Discantus est aliorum diversorum cantuum consonantia, in qua illi diversi cantus per voces longas, breves, vel semibreves proportionabiliter adaequantur. *Bain.* 1. 2. 5. 166. Il discanto... non era che il contrappunto a due, o a più voci.

[Ross.] Discanto, *secondo Francone di Colonia* (*Gerb.* 3. 3.), *differisce da* Organo *in ciò che il* Discanto *è misurato in ogni sua parte, non l'*Organo, *il quale in alcuna parte non è misurato.*

DISCAPEZZARE. *V. a. Scapezzare.* (*C*) *Non com.*

2. † *Per Decapitare. Lib. astrol.* (*C*) Uscendo sangue del collo suo, come se l'avesse allora discapezzato.

DISCAPIGLIARE. *V. a. Non com. Ma più che* Scapigliare. *V. — Marin. Adon.* 12. 36. *Alam. Dif. Marin.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

DISCAPIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCAPIGLIARE. *Alam. Dif. Marin.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

DISCAPITAMENTO. *S. m. Da* DISCAPITARE. *Lo stesso che* Discapito. *V. Non com. Battagl. Ann.* 1624. 6. *Berg.* (*Mt.*)

DISCAPITARE. *V. n. ass. Si reca a* Capitale. *Perderne parte. Non solo di danno, ma anco di scemato vantaggio.* Scapitare *è più spedito, ma* Discapito *è un po' più com. che* Scapito; *e il* Dis *può suonare intens.*

2. *Fig. Car. Lett.* 1. 175. (*C*) E se per non esserle in cognizione paresse impertinenza, e per questo discapitassi nel suo giudizio, scusatemi voi... *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. (*Man.*) Scorge quanto egli, opponendosi, può piuttosto temere di discapitare.

DISCÀPITO. *S. m. Il discapitare, Scapito.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 1. 9. (*C*) Un pericolo grande mai non dee eleggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d'oro, il qual perduto, reca tanto discapito, che non è compensabile colla preda che ci promette. *Red. Lett. fam.* 2. 6. (*Man.*) Mi consolo col credere che per lo meno acquisterò seco il merito d'averle obbedito anco in una cosa di tanto mio discapito.

2. *Per lo Discapitare nell'altrui stima, Disistima. Bertin. Medic. dis.* 61. (*Gh.*) Cosa in vero, che, uscita dalla penna d'un uomo di sì alta dottrina, non può non cagionarle (*alla medicina*) un gran discapito.

Segner. Pred. 3. 7. (*C*) Pare a voi dunque gran fatto che il Cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione?

† DISCAPPELLARE. *V. a. T. di falconeria. Cavar di capo il cappello al falcone.* (*Mt.*)

DISCARBURARE. *V a* (Chim.) [Sel.] *Privare del carbonio i corpi che lo contengono.*

DISCARBURATO. *Part. pass.* (Chim.) [Sel.] *Privato del carbonio che conteneva dapprima.*

† DISCARCARE. *V. a. Sinc. di* Discaricare. (*Mt.*)

2. † *E fig. Dant. Par.* 18. (*C*) Quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco.

† DISCARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCARCARE.

Dant. Inf. 17. (*C*) E, discarcate le nostre persone, Si dileguò.

DISCARCERARE. [T.] *V. a. Levar dalla carcere.* [T.] Potrebbe l'uomo essere discarcerato e non liberato, ma stare in altro soggiorno di prova. E siffatti spedali di morale convalescenza sarebbero secondo le antiche consuetudini della Chiesa cristiana. Può essere scarcerato per qualche ora del giorno per cagion di salute o d'altro, e anche per tempo più lungo, coll'obbligo di ritornare alla carcere. *Questo non si direbbe forse* Discarcerare.

2. † *Fig. e Rifl. inusit. Sannaz. Arcad.* 204. (*Gh.*) O Cloto, o Láchesi (*Parche*), Deh! consentite omai ch'io mi discarcere (*dalla vita*).

DISCARCERATO. [T.] *Part. pass. di* Discarcerare. *Come Sost., corrisponderebbe al fr.* Libéré. [T.] Prendere de' discarcerati cura non sospettosa, ma pia.

† **DISCARCO.** *Part. pass. Sinc di* Discarico *per Discaricato.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 4. 23. Una barchetta, che nel suo venire Da que' dell'oste fu presa e discarca.

† **DISCARCO.** *S. m. Sinc. di* Discarico. *Ar. Fur.* 43. 141. (*M.*) La donna in suo discarco, ed in vergogna D'Anselmo, il capo gl'intronò di gridi. *E Car. En.* 9. 777. Ora in discarco Di me dirò sol questo.

† **DISCARGARE.** *V. a. Discaricare.* [Val.] *Dant. Salm.* 1. Se tu discarghi il cargo, che mi preme, Io laverò con lagrime lo letto.

† **DISCÀRICA.** *S. f. La Polizza del pagamento mensuale de' pensionarii. Machiav. Op.* 3. 184. (*Gh.*) I pensionarii e gentiluomini vanno ai Generali, e si fanno dare la discarica, cioè la poliza del pagamento loro di mese in mese;...

DISCARICAMENTO. *S. m. Da* Discaricare. *Il discaricare.* (*C*) *Non com.*

2. *Trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Grande èe all'anima discaricamento la santa confessione.

DISCARICARE. *V. a. e N. Levare il carico. Più com.* Scaricare. *Nel fig. ha usi spec., e può dire un po' più. È in Venanz. — Esp. P. N.* 2. (*C*) Le altre caricano, e questa discarica.

[Cont.] *Nel signif. marinaresco. Anche di carri, altri veicoli, sostegni, e sim. Cons. mare*, 260. La giustizia con consentimento delli buoni uomini di quello loco dove la roba si sarà discaricata debbala tener in sequestro.

N. ass. [Cont.] *Cons. mare*, 260. Il padrone de la nave non è tenuto di ritornare in quel luogo dove aveva caricato, anzi debba andare a discaricare in quel luogo dove avea accordato con quello mercante quando vivea, e in quello loco discaricare. *E* 274. Se quello loco dove il caso di ventura gl'interverrà, fussino barche da scaricare che lui possa avere per denari, lui le debba appigionare, e fare discaricare insino che sia a salvamento.

N. pass. [Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 2. Spesse volte avviene per non esser ben netta essa canna, che mettendovi dentro la polvere, e calcandovi dietro la palla, qualche scaglia potrebbe attaccarvi il fuoco, e si discaricassi. *Capob. Cor. mil.* 43. Mentre la ruota volta via così caminando, la cordicella si va discaricando dal suddetto capo.

2. *E fig. Vit. S. Franc.* 210. (*M.*) Deh! discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini.

DISCARICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Discaricare. (*C*)

DISCÀRICO. *S. m. Il discaricare, Il levare il carico. Urb.* (*C*) Diede ordine e opera per lo discarico della gravosa nave.

2. *Parlandosi di fluidi, vale Sgravio, Scolo. Cocch. Bagn.* 118. (*Man.*) Per quest'istesso aprire e diminuire la resistenza nella vena porta, ajutano il discarico del sangue dalla milza.

3. *Trasl. Giustificazione, Discolpa. Dav. Scism.* 24. (*C*) Disse (*il Re*) pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per discarico di coscienza..., avere impetrato dal Pontefice questi giudici.

(*Tom.*) *Parlando però di coscienza, sempre meglio,* A scarico; *parlando di obbligazione umana, anche* A discarico: Ciò sia a mio discarico. *Non s'userà, del resto, mai* Per iscarico, *ma sì* A scarico; *né* A mio scarico, *ma sì* A mio discarico. *In questo senso può dirsi che nel mondo molte cose si fanno* non a scarico di coscienza, ma a proprio discarico; non già per non meritare la pena, ma per non la soffrire.

4. (Comm.) *Quella parte del carico già tradotta dalla nave nell'alloggio per essere trasportata o nel magazzino del mercante o ne' magazzini regii, o a' lazzaretti per farvi la quarantena.* (*Mt.*)

DISCARNARE. *V. a. Men com. e più intens. che* Scarnare.

2. *Assottigliare. Baldin.* (*Mt.*)

3. *N. pass. Dimagrare, Scemar di carne. Dant. Inf.* 30. (*C*) Che l'immagine lor via più m'asciuga, Che 'l male ond'io nel volto mi discarno. *But.* Onde nel viso mi discarno, cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne.

DISCARNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Discarnare. *Liburn. Selvett.* 7. (*Mt.*)

[Cont.] *Non ingrossato da molta carne. Garz. M. Cav.* I. 1. La testa deve esser minuta, picciola, discarnata e montonile; mostri in ogni parte le vene, e nervi; e sia ben situata.

DISCARO. [T.] *Agg. Contr. di* Caro; *più che la sempl. negaz., ma meno d'*Ingrato. *Questo però ha sensi corp. e intell che* Discaro *non suole.*

Di pers. Montem. Son. 7. (*C*) E mille volte il dì muojo e rinasco, Diletto ad altri, a me stesso discaro.

Di cosa. Bocc. Nov. 47. 7. (*C*) Il che molto fu, e all'uno e all'altro, discaro.

2. *Col* Non *è forma gentile d'invito o di preghiera, ove la doppia negaz. vale Vi piaccia.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 109. Meco verrete In quelle parti, se non v'è discaro. = *Bocc. Nov.* 19. 2. (*C*) Nè vi dovrà esser discaro d'averlo udito. (*Suona quasi:* Vi piacerà.) [T.] *Similm.* La persona che non gli è discara, *può valere, Ch'egli ama.*

3. *Segnatam. col* Non, *comporta anche senso corp.* [T.] Sapore, Odore non discaro. *Come dicesi che* Un condimento dà grazia al cibo, un odore alla bevanda.

4. † Essere in discaro, *come* Esser discaro; *ma diventa sost., sull'anal. d'*Essere in pregio, *e sim. Bocc. Amet.* 111. (*Gh.*)

† **DISCARO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 4.

† **DISCASSARE.** *V. a.* [Camp.] *Scassinare, o sim. G. Giud.* XV. 17.

DISCATENARE. *V. a. Men com. ma più intens. di* Scatenare. *Cant. Carn.* 50. (*C*) Or se nessuna fusse in questa parte, Che pur le golpi voglia, Bisogna che discioglia E discateni un nostro buon bracchetto. *V. il Part.*

DISCATENATO. *Part. pass. e Agg. Da* Discatenare. *But. Inf.* 13. (*C*) Come veltri che fussero discatenati. [T.] *In uno scritto del* 500. *Non porterebbe il senso usit. di* Scatenato *e* Scatenarsi *per* Lasciato al proprio impeto veemente.

† **DISCATTO.** *S. m.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Discatto, lo stesso che Difalcazione. È vocabolo modernamente usato dai marinai, e vuol dire difalcare, scemare, levar via. [T.] *Forse contr. di* Ricatto, *entrambi da* Capio, *come* Discapito. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 244. Se si andarà... con corrente contraria,... si doverà dare al viaggio un discatto (come dicono i marinari) o diffalco per quel trattenimento, il qual suole essere maggiore, e minore secondo, che 'l vento, e la corrente saranno stati più, e meno gagliardi. *Cr. B. Naut. med.* II. 180. Nel fine della navigazione noi vederemo quanto abbiamo fatto de discatto, e ci restarà una regola per regolare gli altri viaggi.

DISCAVALCARE. *V. n. ass. Scavalcare. Non com. Vit. Plut.* (*C*) Egli s'ausava a tirar l'arco, o cavalcare o discavalcare, correndo il cavallo.

Att. [Cont.] *Corte, Cavall.* 59. *v.* Si deve continuare a cavalcarlo (*il cavallo*) fin che sia bene assicurato a lasciarsi cavalcare, e discavalcare.

2. (Artigl.) [Cont.] *Togliere il pezzo dalla cassa, o, come dicono,* affusto, *sulla quale sta a cavallo per gli orecchioni. Capob. Cor. mil.* 22. In caso si giungesse ad alcune ascendenze scabrose, devesi con prestezza discavalcar tutta l'artiglieria; adoperando in ciò il cavalletto, over la capra.

DISCAVALCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Discavalcare. [Cont.] *Corte, Cavall.* 15. Poco è ch'io vidi pur in Roma un cavallo, il quale non si lasciava cavalcare da altri, che dal patrone, il qual discavalcato, non si lasciava prender da nissuno.

† **DISCAVARE.** *V. a. Lo stesso che* Scavare. (*Fanf.*) Excavo, *in Plin.*

2. † *E N. ass. Mirac. Madon. cap.* 47. *p.* 116. (*Gh.*) Vedendosi il Giudeo così flagellato e percosso, manifestò la iniquità commessa; ed il Canonico con li altri discavando (*sottintendi* il terreno), il suo cherico trovò che era vivo e non morto, e la piaga della gola sanguinava.

† **DISCAZZARE.** *V. a. Detto per la rima invece di* Discacciare. *Dant. Rim. Sacr.* (*Mt.*) Ed ogni fallo, Ed ogni iniquità dà me discazza.

† **DISCÈDERE.** *V. n. ass. Andarsene. Aureo lat.* [Camp.] *D. Purg.* 20. O ciel... Quando verrà per cui questa disceda? (*La lupa, l'avarizia, cacciata da un simbolico veltro in inferno.*)

† **DISCÈGLIERE** e † **DISCERRE.** [T.] *V. a. Scegliere una o più cose da altra o altre cose. Tiene di* Deligo e Seligo, *aurei lat. Gr. S. Gir.* (*C*) La colomba... gemisce e disceglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in sulla pietra, e fa de' colombi, e nodriscegli ad altrui uopo; e baciansi, e non ha fiele. (*La Cr. alla voc.* Gemere, *citando lo stesso es., legge* e scieglie: *forse va letto* ed isceglie.)

DISCENDENTE. *Part. pres. di* Discendere. *Che discende. Ott. Com. Inf.* 12. 242. (*C*) Il primo de' tre discendenti circoli. *Amet.* 37. M'apparve la santa Venere, de' suoi cieli discendente. *Alam. Colt.* 5. 137. Perchè è tepida l'aria, e perchè guarda Dal medesmo balcon che nell'Aprile Il discendente Sol,..

[T.] *Vang.* Vidi lo Spirito discendente quasi colomba dal cielo. — Gli Angeli di Dio ascendenti e discendenti sopra il Figlio dell'uomo.

2. *In forza di Sost., Colui che discende per retta linea da uno, o da una famiglia; ed usasi per lo più nel plur. Tesorett. Br.* 116. (*C*) Che son sue discendenti E nate di parenti. *Bocc. Nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui e suo' discendenti dannarono. *E Test.* 2. Insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina si troverà. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Perocchè Caroggieri, Che del bisavol tuo fu discendente, In Italia menò molti guerrieri.

3. (Leg.) **Linea discendente:** *Quella in cui sono compresi i posteri di qualcheduno, come dicesi* ascendente *quella che comprende i di lui antenati. La* linea discendente, *o l'ordine e successione de' discendenti in una famiglia, distinguesi in* linea retta *e* linea collaterale. *Alcuni con voce francese la dicono* Discendentale. (*Mt.*)

4. [T.] *Trasl.* Scala discendente della pena. — Ordine discendente.

5. (Astr.) Segni discendenti: *quelli per cui il sole sembra discendere; siccome diconsi* ascendenti *quelli per cui egli sembra salire.* (*Mt.*)

6. (Mus.) [Ross.] Discendente. *D'Intervallo o Salto. Quello che risulta dal moto discendente. Zarl.* 1. 3. 63. 323. Ma a quello (*salto*) di terza discendente si darà la quinta, ovver decima.

[Ross.] *Di moto. Quello in cui da una nota più acuta si passa ad un'altra più grave.*

[Cont.] *La nota stessa che segue altra più acuta. Garz. T. Piazza univ.* 192. *v.* Note piene, vacue, in legatura, quadrate, oblique, ascendenti, discendenti, perfette, alterate, imperfette, delle quali cose è ripiena tutta la musica dal principio al fine.

[Ross.] *Di scala. Che dall'acuto procede verso il grave.*

DISCENDENZA. *S. f. Seguito continuato di generazioni in una famiglia.* (*Fanf.*)

2. *Per estens. Salvin. Diog.* (*Mt.*) Socrate nel primo libro della successione, ovvero della discendenza de' filosofi nelle loro scuole.

DISCÈNDERE. *V. n. ass. Scendere, Calare, Venire abbasso.* Descendere, *aureo lat. Dant. Purg.* 9. (*C*) Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle...; con lento passo se ne andarono. *Sen. Pist.* Della quale ancora partita n'è discenduta in questo corpo mortale. *Vit. S. Franc.* 223. (*M.*) Un Serafino discendè di cielo.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 72. La palla discenderà, e farà girare la girelletta M. *Cell. Scul.* 3. Si debbe allentare l'argano tanto che la (*forma*) discenda nel fondo della fossa.

E col quarto caso. Belc. Vit. Colomb. 343. (*M.*) E in queste parole discesero il monte, e camminavano per lo piano. [Camp.] *D. Inf.* 24. Noi discendemmo il ponte dalla testa, Dove s'aggiunge con l'ottava ripa. = *Bocc. Filoc.* (*Mt.*) Discendevano l'alpestre monte.

[Cont.] *Con la prep.* Per. *Lana, Prodr. inv.* 83. Il moto della palla... doverà essere molto lento, ed il canale poco inchinato, sì che prenderà poco impeto nel discendere per quello, e poco impulso conseguentemente darà all'asta, sì che questa non potrà far muovere il perpendicolo.

[T.] *Del passare da un piano di sopra della casa a un di sotto. Vang.* Chi è sopra il tetto non discenda in casa.

[T.] *Da albero, o altro posto più alto. Vang.* Zaccheo, in fretta discendi. — Fa' salvo te stesso discendendo di croce.

[T.] *Dell'abbassarsi sino allo sprofondarsi. Vang.* Discenderai fino in inferno.

[T.] *Anco di grande spazio di cammino. D.* 2. 24. Non ebbe Gedeon compagni Quando in vêr Madïan discese i colli. *Hor.* Ad mare descendet vates tuus. *Vang.* I discepoli suoi discesero al mare. — Un cert'uomo discendeva di Gerusalemme in Gerico. = *Att. Apost.* 89. (*Mt.*) Discesono in una terra che si chiama Attalia. [T.] *Vang.* Discendendo con loro stette in luogo campestre.

[Cont.] *Calare coll'occhio dal principio alla fine d'una pagina, d'una colonna, e sim. Vim. Orol. sol.* 27. Fatto questo, entrate nella tavola che seguita immediate alla figura presente, e da man sinistra trovarete la prima colonella, qual serve all'altezza del polo da gradi 35, sin'alli 55, per gli orologi orizontali, sempre per ordine discendendo, nella qual cercando trovarete l'altezza del polo, alla qual avete fabricato il vostro gnomone.

2. [Camp.] *Per Calarsi ad abitare in pianura dal monte natio. D. Inf.* 15. Ma quell'ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno.

3. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 31. Sua effigie (*posta nell'alto*) Non discendeva a me per mezzo mista (*per aria o altro corpo interposto: io la vedevo come lì prossima. Bello che non il raggio ma l'imagine stessa discenda*).

4. [Val.] **Discendere al mondo.** *Detto di Cristo; Umanarsi. Dant. Salm.* 2. Non s'approssimeranno a quel che giacque Nell'aspero presepio, allora quando Per noi discese al mondo, e uomo giacque. [T.] *Salm.* Inchinò i cieli, e discese.

5. *Altra fig.* [T.] *Lett. B. Col.* 1. La grazia del Santo Spirito discenda nelle anime vostre. *La Chiesa:* La benedizione di Dio onnipotente su voi discenda e rimanga sempre.

[T.] *Vang.* Nessuno ascende in cielo, se non chi discende di cielo. — Io sono il pane vivo che discesi di cielo.

6. [Val.] *Tramontare. Fortig. Ricciard.* 29. 61. E dove il sol discende e si trattiene, Venir tu non vorrai, dolce mio bene.

[Cont.] *Nel signif. astr. vale non solo Andar sotto l'orizzonte, o Tramontare, ma anche Andar sotto il piano equatoriale, nel medesimo signif. usandosi* Ascendere e Ascensione. *Cit. Tipocosm.* 64. Esser quasi una cosa istessa il levar de'l sole co'l principio de'l giorno, e 'l tramontar de'l sole co'l fin de'l giorno; e così l'ascender, e discender de'l sole per il zodiaco con la state, e 'l verno, e l'altre stagioni. *Danti, Astrol.* 10. Ascendono, e discendono essi segni sopra l'orizonte, per obliquità del zodiaco variamente, così nella sfera retta, come nella obliqua.

[Camp.] *D. Par.* 20. Quando colui che tutto 'l mondo alluma Dell'emisperio nostro, sì discende Che 'l giorno d'ogni parte si consuma. *Così tutti i testi più autorevoli.*

7. [T.] *Talora dicesi dell'Entrar nella barca. D.* 1. 8. Discese nella barca (*perchè la riva più alta*). *Ma d'ordin. discendesi dalla barca in terra. Vang.* Descenderunt in terram.

E per Uscir dalla nave, o barca nel lido. Dant. Inf. 3. (*M.*) Così sen vanno su per l'onda bruna; Ed avanti che sian di là discese, Anche di qua nuova schiera s'aduna.

8. [Val.] *Avventarsi, Scagliarsi, Precipitarsi. Fortig. Ricciard.* 8. 105. Rinaldo, inteso questo, come un angue, Sopra i nemici rabbioso discende.

9. [T.] *D'altro che di pers. Vang.* Discese una procella di vento nello stagno.

10. *E per Distendersi di su in giù. Petr. canz.* 9. 2. (*M.*) Onde discende Dagli alti monti maggior l'ombra.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 23. *v.* Parimente la rotella *e*, *f*, sia in un altro rigolo diritto, che discenda anch'egli a coda di rondine per il lato della cassetta.

11. *Per Declinare, Essere inclinato a pendio. Bocc. g.* 6. *f.* 8. (*M.*) Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso il piano discendevano.

(*Tom.*) *D.* 1. 20. Onde la riva intorno più discese (*s'abbassa in declivio*). *Salm.* Ascendono i monti, i campi discendono.

12. *Per Avvallarsi, Spalancarsi all'ingiù profondamente. Ar. Fur.* 13. 126. (*M.*) Tra 'l muro e l'argine secondo Discende il fosso orribile e profondo.

13. *Per Piegare, Volgersi all'ingiù. Dant. Purg.* 13. (*C*) Già discendendo l'arco de' mie' anni, Erano i cittadin miei presso a Colle In campo giunti co' loro avversari (*cioè, avendo passata la metà della vita che suol comunemente godere un uomo, il cui corso rassomiglia qui Dante ad un arco che declina e piega dal suo colmo, dopo i quarant'anni*).

14. [T.] *Di generazione, che rappresentasi coll'imagine d'acqua corrente.* Discende da avi illustri. — Augusto voleva discendere dalla Dea Venere. *Virg. Ugurg. Post.* 433. Li (*sono*) discesi per nascimento da Enea, e unde (*onde*) discese Alba. (*Anche di popolo, o di città.*) = *Dant. Purg.* 8. (*C*) Chiamato fui Corrado Malaspina: Non son l'antico, ma da lui discesi. [Camp.] *D. Par.* 8. La sua natura, che, di larga, parca Discese, avria mestier di tal milizia Che non curasse di mettere in arca. = *Cron. Morell.* 217. (*C*) A onore e loda di virtudiosa, buona e santa vita di noi, e di chi di noi per grazia d'Iddio discenderà. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. (*M.*) Si dice pure universalmente che ella è discesa da Antenore Trojano.

15. [T.] *E d'ogni origine e causa.* Dalla discordia discesero le nostre sventure. — Impossibile comprendere nel pensiero del più alto e ampio ingegno tutte le conseguenze che discendono da un principio, tutti gli effetti che da una causa.

16. [T.] *Fig.* Discendere a partiti ragionevoli e giusti (*Sansov. Conc. polit.*). — A concessioni, ad atti di soverchia indulgenza.

[T.] *Ass.* Discendere troppo. (*Di chi deroga alla dignità propria o alla giustizia.*)

17. *E fig., parlando di desiderio, voglia, grazia, o sim. Nov. ant. stamp. ant.* 4. 5. (*C*) In cuor di giullare non puote discender signoria di cittade (*cioè, non è conveniente che venga*). *Bocc. Nov.* (*M.*) La qual grazia in noi, e da noi, non è da credere che per alcun nostro merito discenda. *Petr. canz.* 19. 3. Così dello mio cuore Quando tanta dolcezza in lui discende.

18. [Camp.] *Per Inchinarsi al male, Degradarsi, e sim. Boez.* IV. Che dunque? dovremo noi discendere con coloro che essere bestie si mostrano? (*his ne accedamus*).

19. (*Tom.*) *Passare in secrezione. Cresc.* 1. 4. L'acqua cotta fa minor inflazione, e più tosto discende... Le gravi acque e pesanti nel ventre si ritengono, nè sì tosto discendono.

20. *Per Scapitare, Venir perdendo. Pallad. Febbr.* 27. (*M.*) Discende dalla sua nobiltade. (*Il seme di pianta che degenera.*)

21. † *Trasl.* **Discendere nel dolore** *vale Esser preso da dolore. Ar. Fur.* 32. 36. (*M.*) E ripetendo quel che l'avea detto Il cavaliero, in tal dolor discese, Che più non lo potendo sofferire, Fu forza a disfogarlo, e così a dire.

22. *Passare a dire d'altra cosa. Bocc. Nov.* 3. 1. (*M.*) Il discendere oggimai agli avvenimenti e agli atti degli uomini non si dovrà disdire. *Dant. Conv.* 114. Nella seconda discendo a laude spezial dell'anima. *Pass.* 172. E ancora se volesse discendere alle cose più particolari. *Benv. Cell. Oref.* 77. Lasciando indietro molte minuzie..., perciò discendo a un altro modo di stampare, detto a vite.

Onde il modo **Discendere a' particolari.** *Pallav. Ist. Conc.* 1. 306. (*M.*) Discendendosi a' particolari sommamente sconvenevoli...

23. **Discendere in una causa** *vale Gettarsi alla parte o alla difesa di alcuno. Guicc. Stor. lib.* 15. (*M.*) Deposte poi le dissimulazioni, discendeva già apertamente nella causa.

24. [T.] *Quasi fig.* Discendere nel sepolcro, *Morire. Negli usi segnatam. familiari più com.* Scendere.

25. *E in signif. att., per Fare scendere, Far calare. Cr.* 4. 45. 1. (*C*) E quando il predetto vino, bevendo, si menomerà, anche il detto lardo più giù si discenda. *Guicc. Stor.* 4. 108. (*M.*) Purchè avessero facoltà di poterle (*le artiglierie*) sicuramente discendere in su la ripa del fiume.

26. † *N. pass.* [Camp.] **Discendersi a fare checchessia,** *per Recarsi ad operare checchessia. Boez.* V. Ed ella: Io mi discenderò alla tua volontà, e comincio... (*Morem geram tibi*).

27. (Mus.) [Ross.] *Passare da una nota più acuta ad un'altra più grave; contr. di* Ascendere. *Zarl.* 1. 2. 2. 74. Pitagora... giudicò ch'ogni ottima voce... potesse senza disconcio naturalmente ascendere dal grave all'acuto, o per il contrario discendere per quindici voci. *Mart. Es.* 1. 20. Sono esenti da tal legge li *Unisoni*, le *Ottave*, le *Quinte*, essendo libere di ascendere, o discendere.

DISCENDIMENTO. *S. m. Da* DISCENDERE. *Il discendere, e il Luogo per lo quale si discende. Non com. Cr.* 2. 18. 3. (*C*) Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse. *Volg. Ras.* E se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo nè forte. *Arrigh.* Eleggere discendimento al ninferno. *Lib. Astrol.* E altresì del discendimento delle stelle che sono in queste forme. *But.* Nella seconda la risposta di Virgilio al dubbio e al discendimento.

2. *Per Origine, Nascimento. Canig. Rist.* 31. (*Man.*) E quasi tutte le disperazioni Dalla tristizia hanno discendimento, Come vedrai, s'a ciò il pensier poni.

† **DISCENSIONE.** *S. f. Da* DISCENDERE. *Discendimento.* Descensio, *aureo lat. Espos. Salm.* (*C*) Discendi, Signore, non per mutazion di luogo, ma per discensione. (*Qui è sentimento alquanto più arcano, e vi s'intende diffusione più speciale, che si fa, non con mutazione di luogo, ma per azione rafforzata, o sim.*) [Camp.] *Bib. Jer.* 48. Annunziate lo romore alli suoi piccolini; per lo salimento di Luith salio nel pianto, perocchè nella discensione d'Oronaim li nimici udirono urlo di contrizione (*in descensu*). *Serm.* 21. Della manna noteremo sette proprietà: la prima è il modo della generazione; la seconda è il luoco della discensione...

2. † *Per Derivazione, Provenienza. Cas.* 175. (*M.*) Poichè la poetica non è un'Apobasi, o Discensione, o Derivazione, o Provenienza, come in altro proposito dice Sinesio, della grammatica, o oratoria facoltà.

DISCENSIVO. *Agg. Che tende a discendere. Viv. Disc. Arn.* 28. (*C*) Abbandonando per via le più gravi (*materie*), cioè quelle di mano in mano che superan col proprio discensivo momento la violenza dell'impeto progressivo. [T.] Moto discensivo.

2. *Fig.* [T.] Metodo logico discensivo, Procedere di ragionamento discensivo, *contr. a* Ascensivo. — Ordine discensivo.

† **DISCENSO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Descensus. *Discesa.* (*M.*)

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 24. Il discenso del grave nel più lieve è fatto per linea brevissima.

2. † *Discendenza. But. Purg.* 24. (*M.*) Tutti quelli libri del Vecchio Testamento dimostrano per diritta linea lo discenso da Adaam ad Abraam, e da Abraam a David, e da lui alla Vergine Maria, della quale nacque Cristo.

3. (Mus.) [Ross.] † *Il discendere, Discesa. Tosc.* 2. 20. 1. Il diesis (*nell'*) Ascenso accresce, e nel Discenso diminuisce.

† **DISCENSORE.** *Verb. m. di* DISCENDERE. *Chi o Che discende.* Descensor, *b. lat. But. Inf.* 2. (*C*) Lo qual discensore fu eletto per padre dell'alma Roma.

† **DISCENTE.** [T.] *Part. pres. di* DISCERE, *aureo lat., usato come Sost. da D.* 1. 11. (*C*) *E* 3. 25., *al modo che fa* [T.] *Quintil.* Non vorrei picchiati i discenti, ancorchè sia l'uso. = *Col pronome. D. Conv.* 76. (*C*) A utilità di loro e di loro discenti. — *Il Salvin.* (*Annot. Buon. Fier.* 403. (*Man.*)), *di chi apprende a nuotare.* [T.] *In un'Iscr. lat. il cuoco ha* Discenti, *come in D.* (1. 21.) Vassalli: A Marco Aurelio Januario la moglie e i discenti fecero (*quattro attrezzi da cucina*). *È prov. diplomatico che precipua cura dell'ambasciatore è l'avere un buon cuoco. Diplomazia discepola della culinaria, economia pubblica maestra della gastronomia.* Magister artis... venter.

† **DISCENTRARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Levare dal centro, Partirsi dal centro. Pronunziasi non con la* S *impura, ma sì divisa dalla* C, *e questa come in* Centro, *e sim. Altri dicono* Discentrare il governo, l'amministrazione, *e sim., cioè Toglierne la centralità soverchiante, la materiale unità, Scompartire i poteri e le forze. V.* DICENTRARE o DISACCENTRARE.

† **DISCENTRATO.** [T.] *Part. pass. di* DISCENTRARE.

2. † *Per cel. non pr. Cavato fuori. Carl. Fior.* 179. (*C*) Qualche nuova manifattura discentrata del vostro profondissimo cervellone.

DISCÈPOLA. [T.] *S. f. di* DISCEPOLO. *E come Agg.* Discipula, *aureo lat. V. il masc.*

Lib. Op. Div. 98. (*C*) Divota discepola di San Pietro.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 240. (*C*) Diottima di

Mantinea, filosofa e teologhessa, discepola di Socrate. [T.] *Plin.* Irene, figliuola e discepola del pittore Cratino.

[T.] Setta discepola del Machiavelli.

2. *Per estens. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 4. (*C*) Assistere a que' teatri, dove cantano queste sirene, loro discepole (*de' demonii*).

3. *Fig.* [T.] *Quintil.* La facondia latina par simile della greca e sua quasi discepola.

† **DISCEPOLÀGGIO.** [T.] *S. m. Discepolato, Condizione di discepolo.* [Tav.] *Cass. Prol.* 1.

DISCEPOLATO e † **DISCIPOLATO.** [T.] *S. m. Condizione di discepolo, e Magistero di discepoli. È in Tert.* [T.] *Cassian.* Dal comune discepolato e dalla comune disciplina congiunti. = *Fr. Jac. Tod.* 6. 10. 18. (*C*) L'uomo in tal discipolato Può imparar gran dottoria.

† *Stat. Merc.* (*C*) Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato o fattoria.

Vocab. Cater. 171. (*Gh.*) Avere co'l pascolo della divina parola nudrite in Firenze tante pecorelle, quanti furono coloro che si ascrissero al suo discepolato. *E* XVIII. E..., per lasciarne moltissimi più (*de' discepoli di S. Cater.*) che nel ruolo del suo insigne discepolato altrove riferiremo, leggiamo... che Tomasso, Gherardo e Francesco Buonconti... suoi discepoli... alcune lettere scrissero.

2. † *Magistero sopra i discepoli. Dial. S. Greg.* 1. 2. (*Man.*)

DISCÈPOLO. [T.] *S. m. e talvolta quasi Agg. Chi da altri apprende o apprese una serie di cognizioni o d'esercizi; Chi segue le opinioni e le pratiche di pers. ch'egli ebbe o tien per maestro. Aureo lat.*, Discipulus, *da* Disco, *ch'è d'orig. incerta; ma forse com. a* Dico: Discepolo *dice, più che* Scolaro, *l'apprendere davvero, o almeno il desiderio d'apprendere e l'apprender fedele e costante e la cura di praticare l'appreso. Scolaro di poco tempo non è* Discepolo. *Anche uomo fatto e fuor di scuola può essere e farsi* Discepolo. *Di chi, dopo le scuole, rimane scolaro, cotesto non si dice per lode. Molti professori sono scolari, e certi scrittori hanno fama da artifizi e declamazioni da scolarucci; perciò* Discepolo *non porta nè dim. nè pegg.* [T.] *Vang.* Non è il discepolo sopra il maestro. = *Dittam.* 4. 9. (*C*) E siccome discepol che ricorre Al suo maestro quando in dubbio vive D'alcuna cosa. *Nov. ant.* 10. 1. *Cas. Lett.* 36. Molto amorevole e grato suò discepolo. [T.] *Cic.* Oratore soave, da riconoscerci il discepolo di Teofrasto. — Discepolo e di scienza e di dottrina *relig. e mor. e civ.; e d'arte bella, e d'arte manuale, in quanto appresa come arte liberale e parte di scienza. Non* discepolo degli elementi d'una scienza o del parlare una lingua. *Questi oggidì comunem.* Scolari.

2. *Nel senso relig.* Discepolo, *ass., intendesi di que' di G. C. Cavalc. Frutt. Ling.* 39. *var.* (*C*) Domandato dalli discepoli che insegnasse loro orare, disse:... [T.] *Vang.* Cominciò a lavare i piedi de' discepoli. — Vedendo Gesù la madre e il discepolo ch'egli amava.

I primi dodici segnatam. Apostoli. *Settantadue erano poi i* Discepoli *eletti a sè da Gesù.*

Poi, per estens., quanti seguivano e seguono con fede e amore la parola di Lui. [T.] *Vang.* Forse anche tu de' suoi discepoli sei? — Era discepolo di Gesù, ma occulto per tema de' Giudei. — Se voi rimanete nella parola mia, veramente discepoli miei sarete. — In questo conosceranno tutti che siete discepoli miei, se l'uno all'altro avrete dilezione.

3. *D'altri, in senso rel. e mor.* [T.] *Vang.* Tu sii discepolo di lui; noi siamo discepoli di Mosè (*dicono i nemici di G. C.*). Discepoli di Giovanni. — Tito discepolo di Paolo. — Discepoli di Francesco d'Assisi, *d'altro fondatore d'Ordine relig.*

[T.] Discepolo di S. Tommaso *poteva e può essere anco chi non è Domenicano,* di S. Agostino *chi è laico.* Il Rosmini ha meno discepoli tra i Rosminiani che fuori.

4. *Non solo, dunque,* Discepolo *di maestri dalla vivente parola, ma di libri e altri esempi e di viventi e di antichi.* [T.] *L. Da Vinci, nell'epitaffio che si fece comporre ancor vivo, con modestia degna di tanta grandezza, si dice:* Mirator veterum discipulusque memor. — *Altri è* Discepolo delle opinioni e de' precetti, *altri* degli esempi e della maniera. *Ma in fatto d'arte, l'imitatore rado è che sia* discepolo degno. *Pl. accenna a* discepoli de' cuochi; *e certi che si dicono* Discepoli di Dante, *son guatteri.*

5. *Fig.* [T.] Discepolo della fede. — Giotto, discepolo della natura. — I secoli succedenti sono discepoli de' passati. — *P. Siro:* L'oggi è il discepolo dell'ieri.

6. *In mal senso non usit.* [T.] *Zen.* Caino, primo discepolo del diavolo, da esso apprese e l'invidiare e l'uccidere.

[T.] *Plaut.* Si respexis, dedam te, discipulam cruci. *Vuol dire:* Alla scuola della croce apprenderai le buone creanze. *Non presentiva il povero servo che i* discepoli della croce *insegnerebbero la libertà vera alla terra.*

7. *Modi com. a più d'uno de' sensi not.* [T.] Avere discepoli, farseli. — Farsi discepolo a uno *denota volontario proposito d'elezione.* Discepolo di *dice, più che* A, *la volontà deliberata e la consuetudine dell'apprendere, e l'avere appreso.* Molti furono discepoli agli uomini grandi, discepoli de' grandi, pochi. — Il savio sa farsi discepolo non di tutti, ma a tutti; *da tutti qualcosa imparare.*

† **DISCÈPULO.** [T.] *Discepolo. V. — Guitt. Lett.* 39. 89. (*Mt.*)

DISCERE. [T.] *Pretto lat. aureo, ma in* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 50. *è Insegnare.* Imparare *per* Insegnare *ha es. e vive nel pop. Ma qui è forse lez. err.*

DISCERNENTE. [T.] *Part. pres. di* DISCERNERE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Spiritualmente discernenti il bene e il male.

2. *Come Agg.* [T.] *Salvin. Disc.* 66. A un sodo e ben discernente giudicio... ha unita un'agevole, netta e graziosa espressione.

† **DISCERNENZA.** [T.] *S. f. Azione del discernere, nel senso di Separare colla elezione, facciasi còll'intelletto o col volere o coll'opera. Coll. SS. Pad.* 5. 19. 64. (*C*)

2. † *Segno e Prova che ajuta a discernere e a giudicare. V.* DISCERNIMENTO. *Declam. Quintil. P.* (*C*)

DISCÈRNERE e † **DICÈRNERE** e † **DICERNIRE.** [T.] *V. a. Vedere distinguendo, e però vedere chiaro. Lat. aureo. L'idea di chiarezza è espressa nel seg.* [Camp.] *D. Purg.* 18. Il mio veder si avviva Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro Quanto la tua ragion (*ragionamento*) porti o descriva. *E* 4. Certo, Maestro mio,... unquanco Non vid'io chiaro sì com'io discerno Là dove mio ingegno parea manco. = *S. Cat. Lett.* 123. (*C*) Poichè l'occhio dell'intelletto ha così bene veduto, e discernuto chi gli è cagione del bene e chi gli è cagione del male.

Per discernere quasi sempre richiedesi attenzione. [T.] Lo sbadato vede, ma non discerne. *D.* 3. 8. Anche questo ho caro Che tu 'l discerni (*il piacere dell'animo mio*) rimirando in Dio. — *Ma talvolta guardare si può e tuttavia però non bene discernere. D.* 3. 7. A questo segno (*difficoltà*) Molto si mira, e poco si discerne.

2. *Per segnare la distinzione tra* Vedere, Guardare, Discernere *abbiam recato es. di sensi trasl., che cadono però anco nel pr. Ora, rifacendoci dall'ordine de' signif., comincisi da' corp. In Plin. la locuz. è compiuta* Discernere coll'occhio, *perchè si può e con altri sensi e colla mente e col volere; giacchè* Cernere *ha senso gen. ancora più di* Distinguere, *che poi s'applica a solo il vedere.* [T.] Discernesi coll'occhio nudo, Discernesi col cannocchiale e col microscopio. *D.* 1. 4. Oscura, profonda era (*la valle d'abisso*), e nebulosa Tanto che, per ficcar lo viso (*sguardo*) a fondo, I' non vi discernea veruna cosa. = *Bocc. Nov.* 81. 13. (*C*) La notte era sì bassa... che egli non poteva discernere ove s'andava. [T.] *D.* 1. 3. Com'io discerno per lo fioco lume. *E* 34. Dinnanzi mira... se ben discerni (*Lucifero nel bujo*).

[T.] *D.* 2. 16. Rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre (*gli pare un gran che, se il re veda le torri*). *E* 2. 12. O Ilïon, come te basso e vile Mostrava il segno che lì si discerne! (*L'imagine scolpita delle torri trojane in rovina.*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 147. Alcune figure, le quali, ancor oggi poco si discernono, sono conosciute per di mano di Taddeo. [T.] *D.* 3. 29. Quest'arte che tu discerni (*delle sfere celesti mosse dagli Angeli*). *E* 2. 31. Discerna (*Dante, o Beatrice*) La seconda bellezza che tu cele (*solleva il velo che gli cela il tuo viso*).

3. *Per riconoscere, bisogna* Discernere, *cioè Distinguere l'oggetto dagli altri.* [T.] *Ar. Fur.* 25. 32. Tanto mi somiglia, Che non ne può discerner la famiglia. = *Urb.* 15. (*Man.*) Essendo di pari abiti vestiti, l'uno non si sarà potuto discerner dall'altro. *Legg. Inv. Croc.* 22. [T.] *Plin.* Le pantere da' pardi a solo il candore discernono. *Cic.* Democrito, perduti gli occhi, non poteva discernere il bianco dal nero. *Virg.* Non sa discernere in cielo il dì e la notte (*per la nera bufera*).

4. Discernonsi *le differenze e le somiglianze: e all'una e all'altra idea può la voce applicarsi. Per il senso gen. di* Cerno, discernesi *non solo con l'occhio. Ma e coll'orecchio.* [Camp.] *D. Par.* 8. E come in fiamma favilla si vede, E come in voce voce si discerne, Quand'una è ferma e l'altra va e riede. [T.] *Jul. Val.* Acuta... vox, sed discrebilis et intelligenda. *Virg.* Septem discrimina vocum. *E dalle concordate differenze de' suoni risulta l'armonia. Onde D.* 3. 1. Con l'armonia che temperi e discerni (*o Dio, nelle ruote celesti. Unita insieme e distinta*). = *Onde non bene spiega il But.* (*C*) Dividi. [T.] *Lucr.* Udire e articolatamente discernere le parole.

[T.] Col gusto, coll'odorato, col tatto discernesi.

Fig. [T.] I sensi stessi discernono. — *E* c'è gente il cui naso discerne meglio del cervello.

5. *Più comunem. e più propriam. il* Discernere *è della mente. L'impressione degli oggetti distinta ce li fa giudicare distinti.* [T.] Discernere il vero. — Discernere il vero dal falso *non dice il medesimo che* Discernere il vero e il falso: *possono nel secondo non essere accostati, e nel primo parer quasi misti con più risico di confusione.* = *Guitt. Lett.* 20. 52. (*C*) Verità da falso dicernendo. [T.] *D.* 3. 26. Senz'essermi profferta Da te, la voglia tua discerno meglio, Che tu qualunque cosa t'è più certa (*perch'io, Beato, la veggo in Dio*). *E* 9. Discernesi il bene Perchè al mondo di su quel di giù torna (*veggono i Celesti il provvido conformarsi delle cose umane ai voleri di Dio*). *E* 19. Nostra veduta (*umana*)... Non può di sua natura esser possente Tanto che suo principio non discerna Molto di là, da quel ch'ell'è parvente. — *Non sempre dunque il* Discernere *è Intendere a fondo. E* 7. Ben discerno ciò ch'i' odo; Ma perchè Dio volesse, m'è occulto, A nostra redenzion por questo modo. [Camp.] *E* 2. 27. Il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai, figlio, e sei venuto in parte Dov'io per me più oltre non discerno. = *Petr. Canz.* 17. 5. (*C*) Ma me, che così addentro (*nelle cose spirituali*) non discerno, Abbaglia il bel (*la bellezza sensibile*) che mi si mostra intorno. — *Ass.* [T.] Uomo che discerne (*che intende bene le cose*). — Non discerne (*ha poca mente, l'occhio interiore tardo*). *Es. dell'aff. nel senso corp. sono nel* § 2.

6. *Queste ultime locuz. concernono non solamente la rettitudine del vedere, ma e quella del giudicare.* [T.] *D.* 1. 12. Se ben discerno (*vale Se bene giudico*). *Più chiaro questa idea in Ces.* Nè al suo giudizio spetta discernere di qual delle due parti sia la causa più giusta. *Ambrog.* Discerne i meriti de' giusti e degl'iniqui. = *Pass.* 105. (*C*) Il prete, come giudice, conosce e discerne tutti i peccati. [T.] *Ps.* Discernere populum suum. *D.* 2. 14. Onde vi batte chi tutto discerne. (*Qui Dio è non solo il* Vivente *e* Vedente, *ma il giudice.*)

In Dant. Inf. 1. (*C*) Ond'io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui, *vale quasi il lat.* Decerno, *ch'è pure un de' sensi del gr.* Κρίνω.

7. *Ne' seg. tiene del senso e intell. e civ. e mor.* [T.] *Tac.* Discernere il diritto e il torto. — La ragione dal pretesto. — Discernere la parte d'un atto ch'è rea da quella ch'è innocente o scusabile. *In gen.* Discernere il male e il bene.

8. Discernere una persona, *Averle de' riguardi, delle parzialità.* [M.F.] *Reg. S. Bened.* 10. Nulla persona nel monisterio da lui sia discernuta, nè sia amata l'una più che l'altra. *Più com. in questo senso* Distinguere.

9. *S'accosta al senso del lat.* Secernere; *e così gl'It. usano* Scernere *e* Cernere, *aff. a* Separare, *per Scegliere. Ma a noi non è modo usit.* [M.F.] *Del Ross. Svet.* 169. Ordinò per tutto una milizia a cavallo, discernendo in tal ordine tutti quelli che lo addomandavano, e che dalle lor terre gli erano proposti. [T.] *Liv.* Gli ordini.

10. *Far discernere, Ajutare a discernere; siccome dicesi che* unisce, lega *il segno, l'oggetto, la pers. che fa o ajuta a ciò. Cavalc. Med. Cuor.* 90. (*C*) Questo solo discerne e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto: che il giusto posto in tribolazione loda e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora e bestemmia.

[T.] *In Plin. un fiume* discerne i limiti de' paesi. — Un carattere differente di stampa discerne gli autori, o altro che vogliasi distinto. *Virg.* Tenui telas discreverat auro

[T.] *D.* 2. 26. Questi ch'io ti scerno Col dito. *Inusit., ma Calp. ha* Discernere digitis.

† *Qui cade Rim. ant. Fr. R. Mont. d'Andr. canz.* 36. (*C*) Dicernir lo vero.

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not. D'alcuni si son già visti es., giova raccorre ordinando.*

Accoppiato a Il, *che corrisponde all'Accus. lat.* — *Al* Da. *Allegr.* 221. (*Man.*) Chi discerne il prun dal melarancio. (*Modo aff. al fam.* Il bianco dal nero.)

Col Tra. [Par.] *Cresc. Proem.* La prudenza tra'l bene e'l male cautamente discerne. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 98. (*C*) I santi uomini, per... dono dello Spirito, discernono fra gli sogni li quali vengono per illusione del nimico, e quelli che vengono per rivelazione di Dio.

Ass. Con un Avv. e senza. Petr. Tr. Am. 2. S'io discerno bene.

Col Che. [T.] *D.* 1. 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì ch'io non discernessi in parte Che orrevol gente possedea quel loco. *E* 3. 11. Qual (*qualunque*) segue lui (*Fr. d'Assisi*) com'ei domanda, Discerner puoi che buona merce carca.

Coll'Inf. Boez. 119. (*Man.*) Facciano cose, le quali, avendole fatte, non esser da fare dicernano.

Coll'Inf. sottint. Bocc. Nov. 1. 3. (*C*) Lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo.

Col Per. *Segner. Mann. Magg.* 14. 5. (*Man.*) Tal'è la magia dell'onore: dementa gli animi, sicchè appena più si discernono per umani.

Con partic. condiz. o sim. [T.] *Ar. Fur.* 23. 19. Qual (*strada*) più breve o qual miglior vi vada, Poco discerne. *Plin.* Non assai si discerne se... = *Bellin. Disc.* 1. 210. (*Man.*) Discerna quanto...

12. *Le forme del passato* Discernei, discernè, discernette, discernerono, discernettero; Discersi, discerse, discersero, *son poco usit.:* Discernei o Discernetti, *e gli altri anal., men lontana dall'uso odierno che* Discersi. *Più antiq.* Ho discernuto, *ecc.*

† **DISCERNÈVOLE**. [T.] *Agg. Discernibile. V.*

2. † *Atto a discernere. Bemb. As.* 1. 72. (*Man.*) Studio di maestra mano e d'occhio discernevole.

DISCERNIBILE. [T.] *Agg. Che può discernersi.* [T.] *Aug.* Discernibile somiglianza.

Fig. Bellin. Disc. 2. 167. (*Man.*) Eccovi dunque, nel nascimento e facimento del mare, ridottovi patente al senso quel che voi giudicaste poc'anzi ideale, e sol discernibile con acuta vista d'occhio interiore di mente.

2. *D'altri sensi che l'occhio. Magal. Lett. Scient.* 87. (*Man.*) Quel miserabile odore esterno non rimane più discernibile, di quel che la dolcezza dell'acqua d'un povero gemitivo, rimanga discernibile dopo confusa e assorbita nelle maree dell'Oceano.

DISCERNIBILISSIMO. [T.] *Sup. di* Discernibile. *Facile molto a discernere.* [T.] Differenze discernibilissime a mente esercitata, pajono uguaglianza tutta piana ai più grossolani.

DISCERNIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* Discernibile. *Cel. Aurel.* Discernènter. [T.] Similissime, eppure, a ben riguardarle, discernibilmente variate.

DISCERNIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Facoltà del discernere.*

Anco nel senso corp. [T.] Discernimento de' colori, delle forme; delle somiglianze, delle differenze. — *Può dirsi, per estens., che* Il senso ha un discernimento; *come dicono i Gr. che* Κρίνει; *onde l'equivoco del senso Che giudica.* (*Rosm.*) Ma il giudizio devesi distinguere dal discernimento istintivo.

In certo rispetto hanno un discernimento *anche le bestie, non solamente inquantochè co' sensi distinguono, ma in quanto si dà loro una specie d'intelligenza. Red. Oss. an.* 66. (*C*) È mirabile... il naturale discernimento di tutti gli animali irragionevoli.

2. *Più pr. e più com. Il* discernimento *è della mente, e quindi della volontà.* [T.] Discernimento tra il vero e il falso, tra il conveniente e lo sconveniente. Il discernimento distingue colla prima intuizione, poi più determinatamente col giudizio; poi separa e divide colla elezione e col fatto. = *Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20. (*Man.*) Hanno per usanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene e del male. *Albert.* 45. (*C*)

[T.] *Oltrechè col* Tra, *col* Di *e l'Inf.* Discernimento del conoscere il vero affetto dalla lusinga bugiarda.

Ass. Coll. SS. Pad. 1. 19. 14. (*Man.*) Tutti i pensieri che vengono nel cuore con sagace discernimento disaminate.

3. *Più espressam. la facoltà, e il suo esercizio abituale.* [T.] L'età del discernimento comincia innanzi l'età del giudizio. — Giovanetto che ha discernimento. — Uomo di molto, di giusto, di sottile discernimento. — Cosa fatta con discernimento. — *Laddove Cic.* Non est consilium in vulgo (*da intendere non della plebe; chè nella razza de' nobili e in quella de' dotti v'è pur feccia di volgo*), non ratio, non discrimen, non diligentia; *è da rendere* Discernimento, *perchè* Discrimen *quasi* Discernimen: *e questa locuz. comprova come la facoltà della ragione consista nel notare le differenze delle cose, cioè i gradi dell'essere.*

[T.] Opera senza discernimento, *e chi di questa facoltà è scarso, e avendola non l'adopra sufficientemente in tale o tale atto: onde nella giurisprudenza penale dovrebbersi computare non solo i gradi del naturale* discernimento, *ma la possibilità e facilità dell'usarne nell'atto incolpato; e la più o men colpevole negligenza nell'uso; e ciò prova che buon criminalista è Dio solo, e che gli uomini giudicano tutti coll'ascia.*

4. [Camp.] *Predilezione, Accettazione di pers. Bibb. Par.* II. 19. Appo il nostro Signore Iddio non è iniquità, nè discernimento di persone, nè cupidità di doni (*personarum acceptio*). [T.] Senza discernimento di nazione o di parte, dovrebbesi il bello e il grande onorare dovunque si vegga. *Un grande poeta vivente, a Maria:* La femminetta nel tuo sen regale La sua spregiata lagrima depone... A te che i preghi ascolti e le querele Non come suole il mondo, nè degl'imi E de' grandi il dolor col suo crudele Discernimento estimi.

5. *Gli oggetti stessi distinti. In questo senso può dirsi che* la natura stessa pone discernimento tra cosa e cosa, *in quanto presenta segni chiari a discernerli. Può dirsi* Discernimento di colori, *cioè colori distinti, come il lat.* Discretio. Discernimento *il Segno con cui le cose per la cura umana distinguonsi. Così* Discrimen *ai Lat. era la stessa reale differenza.*

6. [T.] Fare discernimento, *ch'è in Quintil., può usarsi in più d'uno de' sensi not.*

DISCERNITIVO. [T.] *Agg. Atto a discernere.* Discretivus, *in Prisc. Non com., ma opportuno al ling. filos.*

Nel senso più gen., non di sola la vista. Salvin. Annot. Fier. Buon. 426. (*Gh.*) La pallottolina in cima delle corna delle chiocciole è come se fosse il loro occhio. Sicchè veggono co'l tasto, come vuole il Cartesio nell'Ottica che vegga l'occhio dell'animale, come un cieco, co'l raggio visivo come bastone discernitivo di ciò che tasta.

2. *Della mente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 395. (*C*) Giudicativa e discernitiva facoltade. *Era da preporre il secondo.*

Non solo atto, ma potente a discernere. Red. Cons. 2. 44. (*C*) Se ella vorrà adoperare la virtù ragionevole, che così chiara e discernitiva Iddio benedetto le ha data. *V. anco* Discretivo, § 1.

DISCERNITORE. [T.] *S. m. verb. di* Discernere. *Aug.* Discriminator. *Volg.* Discretor. *E come Agg.* [T.] Occhio discernitore (*acuto a ben discernere*).

Senso intell. e mor. [T.] *Bellin. Cical. Bucch.* Gran discernitor del ben dal male.

Coll. SS. Pad. 2. 4. 20. (*C*) Discernitori dei pensieri, e delle intenzioni de' cuori. *Pist. S. Bern.* 2. (*Man.*) Viva è la parola di Dio ed è discernitore e disaminatore delle cogitazioni e delle intenzioni de' cuori. (*Qui il masc. per il femm., come* Auctor *ai Lat., sottintendendo in* Parola *il* Verbo. *Ma questo es. vale per anal. all'uso del femm.* Discernitrice.)

DISCERNITRICE. [T.] *S. f. di* Discernitore. *E come Agg. In Nazar.* Discriminatrix. *V. l'ult. es. di* Discernitore. [T.] Mente, Critica, Coscienza discernitrice.

† **DISCERNUTO**. [T.] *Part. pass. di* Discernere. *Agli aurei Lat.* Discretus. *Come* Adempiuto *da* Adempiere, *e sim. Reg. S. Ben.* 10. (*Man.*) Nulla persona nel monisterio da lui sia discernuta. [Tav.] *Pianto Cap.* VII, *terz.* 37. *lez. del Cod. L.* Se discernuto ben avessi 'l meglio. = *Zibald. Andr.* 35. 29. (*C*) *V. altri due es. coll'ausil. in* Discernere.

† **DISCÈRPERE**. *V. a. e N. pass. Aureo lat. Ar. canz.* 3. (*M.*) Che se noja e fatica fra gli sterpi Senti al salir della poca erta roccia, Non v'hai da temer altro che ti noccia, Se forse il fragil vel non si discerpi.

DISCERRE. [T.] *V.* Discegliere.

DISCERVELLARE. *V. a. Lo stesso che* Dicervellare. (*Fanf.*)

2. *N. pass. Applicarsi con soverchia attenzione.* (*Fanf.*) *Lami, Dial.* (*Mt.*) È pazzo chi sta a discervellarsi per ispremere una quintessenza di nulla dalla farragine di strambotti e cicalate.

3. *Rompersi il capo.* (*Fanf.*)

DISCERVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Discervellare. *Pataff.* 3. (*C*) Discervellato vienlo mazzicando.

DISCESA. *S. f. Discendimento.* (*C*)

[T.] Discesa di G. C. al limbo. — Dello Spirito Santo sopra gli Apostoli.

Assol. [T.] Mettere alla carrozza la staffa nella discesa.

2. *Per Scesa, China. Dial. S. Greg.* 1. 1. (*M.*) In quella discesa del monte non v'era luogo piano.

3. *Trasl. G. V.* 10. 181. 2. (*C*) Pare che avvegna nelle signorie e stati delle dignità mondane, che, come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina.

4. *Per Flussione creata agli occhi; Scesa. Galil. Op. Lett.* 3. 391. (*Man.*) Una molestissima discesa negli occhi,... mi leva particolarmente il potere senza grave offesa leggere e scrivere.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 7. Questa conturbazione (*dell'occhio*) è chiamata da alcuni discesa sotto la pupilla, perchè in quella parte per lo più incomincia l'umore che scende nell'occhio, ad apparire.

5. (Fis. gen.) [Gher.] *Il venir giù de' gravi per piani inclinati, per curve o canali curvilinei, ecc., per un mezzo qualunque resistente, onde è addolcito più o meno, o trattenuto l'impeto della loro* discesa libera, *sotto la sola e intera forza di gravità, la quale* discesa libera, *verticale, chiamasi propriamente* Caduta (*V.* Caduta, § 2); *così dicesi, con ogni proprietà* Discesa, *il Venir giù un aeronauta col presidio del paracadute, o col suo pallone, che gli faccia da paracadute, e* Caduta, *il Precipitar giù l'aeronauta, per disgrazia, senza i detti presidii.*

6. (Mus.) [Ross.] *Il discendere. Sacch. Lett.* 111. Procedendo nella discesa, dee subito farsi sentire la corda *F* naturale. = *V.* Discendere, § 27.

DISCESO. *Part. pass. e Agg. Da* Discendere. *Sceso. In Prud.* Descensus. *Bocc. Nov.* 63. 13. (*C*) E nel Mugnone discesi, cominciàro ad andare in giù, della pietra cercando. *Urb.* 6. E subito dell'arbore disceso, non altrimente fece al morto animale, che il giovane Melcagro, quando del capo ad Atalanta fece l'onorato dono.

2. *Per Discendente. M. V.* 1. 4. (*C*) Messer Tassino e il fratello discesi dalla casa de' Donati. *Cron. Morell.* 226. Veramente hanno dato buono e gran fondamento ai nostri antichi discesi di lui.

E in forza di Sost. Car. En. 4. 953. (*M.*) E voi, miei Tiri, Co' discesi da voi tenete seco E co'posteri suoi guerra mai sempre.

† **DISCETTARE**. [T.] *V. a. Disputare. Lat. aureo* Disceptare, *e lo derivano da* Capto *sull'anal. di* Accepto, *e sim.; quasi Prendere ciascuno la ragione e tirarla dalla parte propria; ovvero Prendere* (*cioè Intendere, giusta il senso di* Capio) *la cosa di cui si disputa, cioè Comprenderla alla propria maniera, e voler ch'altri la apprenda così. Ma è anco aff. al gr.* Σκέπτομαι, *che rammenta col suono il lat.* Spicio, Specto. *Cic. congiunge* Discettazione *e* Contenzione, *e dice* Discettare colle armi; *ma dice anco* Discettatore della verità (*l'ant. fr. aveva anco* Disceptateur); *e Plin. ep.* Discettare tra amici; *Cic. ha* Discettatore *per Arbitro, e Liv. per Conciliatore.* [Cors.] *L. Batt. Albert. op.* 1. 194. Chiamarono arbitri i vecchi della loro famiglia..., appresso de'quali e' discettassero ciascuno la sua causa.

2. † *Siccome i Lat. hanno* Disceptare *per Contendere anco in guerra; così forse gli ant. It. davano a questa voce senso violento.* [Camp.] *Bibb. Re,* IV. 17. E diedelo (*Dio, il popolo disubbidiente*) in mano di coloro che 'l discettassero tanto che 'l gittasse del suo conspetto (*tradidit eos in manu diripientium, donec projiceret eos a facie sua*). *Pare intendessero* Disceptare, *quasi aff. a* Discerpere. *E tra* Carpere *e* Captare *è anal. di suono e di senso.*

3. † *Quel di D. Par.* 30. (*C*) Come subito lampo che discetti Gli spiriti visivi, sì che priva Dell'atto l'occhio de' più forti oggetti; Così mi circonfulse luce viva, Lasciandomi fasciato di tal velo Del suo splendor che nulla m'appariva; *il But.:* Discetti, dividia li radii visuali che escono dall'occhio, li quali, divisi, non vedono; e, uniti, vedono. — *Anco qui* Discettare *par lo intendessero per soverchio discernere,*

quasi dissipare *o* discerpere, *e in Tosc. dicesi* Occhi scerpellini, *e anco questo è una specie di* Diripere, *di qua e di là. — Egli è però da notare che* Discettare *in Cors. vive per Destare, e l'uno e l'altro forse da* De excitare. *E in Lomb.* Dessedar è Destare; *aff. anco a* Disassettare. *Notisi da ult. che nelle Gl.* Disceptim *spiegasi* Φανερῶς. *V. anco* Discettato.

† **DISCETTATO.** [T.] *Part. pass. Da* Discettare. *V. il verbo.*

2. † *Qui pare fig. di* Diviso *per* Distinto; *ma è trad. lett. di* Exceptus. *Sen. Pist.* 91. (*C*) La città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e onore di tutto il paese, e discettata da tutte le altre. (*Civitas opulenta, ornamentumque provincialium, quibus et inserta erat et excepta.*)

† **DISCETTAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del discettare. V. il verbo.*

† *Per Contesa. M. V.* 3. 61. (*C*) Dopo lunga discettazione e combattimento de' cittadini,... per grazia commutò la pena.

2. † *Contesa di fatto.* [Camp.] *D. Mon.* II. Con discettazione, cioè disputazione..., in due modi, o con sorte, o con battaglia (*disceptatione*).

3. *Nel Montaigne vale Disamina, come ai Lat.; e forse l'avevano in questo senso anche gl'It. Voce allo scettico francese opportuna.*

† **DISCEVERAMENTO.** *S. m. Da* Disceverare. [Camp.] *Il disceverare, Seyregamento, ecc. Somm.* 17. La morte non è se non disceveramento del corpo e dell'anima.

† **DISCEVERANZA.** *S. f. Il disceverare. Vit. Barl.* 15. (*C*) Morte terrena si è disceveranza del corpo.

† **DISCEVERARE,** *che anche per sinc. dicesi* **DISCEVRARE.** *V. a. e N. Sceverare. Lat. aureo* Separo, *con la* S *impura, come* Scempio *da* Semplice. *Tes. Br.* 7. 50. (*C*) Seneca disse, che lealtà e verità discevera l'uomo e trae franco da quella del servo; ma menzogna l'odia e misdice. *Sen. Pist.* Siccome quelli ch'eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *E altrove:* Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio, il quale la vecchiezza non discevera dalla vita. *E altrove:* Dalla quale professione e compagnia ci disceverrà (*discevererà*), e partirà dissimiglianza. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 9. *pag.* 201. (*M.*) E per l'unico riguardo dell'oggetto infinito una senza più (*una delle virtù morali*) ne discevra, cioè a dire la religione.

2. *E N. pass. Sceverarsi, Separarsi. Sen. Pist.* (*C*) Alcune cose si disceverano, e si partono più leggiermente. *Salvin. Disc.* 1. 245. (*M.*) Col disceverarsi delle cose che non s'uniscono, pur s'uniscono le conformi e le unibili.

† **DISCEVERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disceverare. *Vit. Barl.* 6. (*C*) Dunque tu cattivo re disideratore e disceverato, perciò t'abbiamo noi lasciato.

† **DISCEVRARE.** *V.* Disceverare.

† **DISCHERNIRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Schernire. Boez.* III. Ed io: discherniscimi tu, tessendo con ragioni non spieghevole labirinto...? (*Ludisne, inquam, me*).

† **DISCHETTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* Desco. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*M.*) Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E dischettacci zoppi far galloria.

DISCHETTINO. [T.] *S. m. Doppio dim. di* Disco. [T.] Dischettino di metallo.

2. *E Dim. di* Deschetto. *Buon. Tanc.* 4. 2. (*M.*) E starti meco a un dischettin d'accordo, E 'n santa pace manicare e bere.

DISCHETTO. [T.] *Dim. di* Disco. [T.] Dischetto *per esperienzuole elettriche.*

† **DISCHETTO.** *S. m. Lo stesso che* Deschetto. (*Man.*)

† **DISCHIARARE.** *V. a. Dichiarare.* Exclaro, *in Vitr.*; Declaro, *in più aurei. Tes. Br.* 7. 1. (*C*) Vuole egli seguitare la sua materia..., per meglio dischiarare li detti d'Aristotile. *Guid. G.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade dischiarò. *Tull. Amic. Volg.* 45. (*M.*) Io giudico e consiglio che voi domandiate da loro, che definiscono queste cose, quello ch'elli possono dell'amistade disputare, e dischiararne. [Camp.] *Bib. Eccles.* 24. Coloro che dischiarano me (*la Sapienza divina*), avranno vita eterna (*qui elucidant me*). *Pist. S. Gir.* 71. Ma non si vuole lasciare addietro di dischiarare la sentenza del capitolo di sopra. *Comp. ant. Test.* E lo re gli contò tutto lo sogno; e costui lo dischiarò e disse...

2. † *Per Chiarire. Cavalc. Att. Apost.* 94. (*M.*) Barnaba e Paulo, uomini li quali tuttodì pongono la vita per lo nome di Cristo, per dischiararvi (*illuminarvi*) sopra la quistione che s'è levata.

3. † *Per Rasserenare, in senso fig. Vit. SS. Pad.* 1. 216. (*M.*) Nullo andava da lui sì tristo e tentato e dubitoso, che incontanente non fosse da lui consolato e dischiarato, e non si dipartisse lieto.

4. † *Per Render chiaro. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Il qual dolore dice che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

5. † *E detto de' metalli, vale Purificarli. Mor. S. Greg.* 22. 9. (*Man.*) L'ariento, ovvero l'oro, s'egli è cattivo, si consuma nel fuoco, e s'egli è buono, si dischiara per lo fuoco.

† **DISCHIARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dischiarare. *Dichiarato. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Gli parve vedersi tutta la santa Scrittura disposta e dischiarata.

† **DISCHIATTARE.** *V. n. ass. Non avere convenienza, nè simiglianza colla sua schiatta, Degenerare. Petr. Uom. ill.* (*C*) Ed eziandio li pareva che tutti quelli i quali leggermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese. *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Tutte le cose dischiattano.

† **DISCHIATTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dischiattare. *G. V.* 11. 3. 12. (*C*) Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna...; con impazienza portiamo cotali cose?

† **DISCHIAVACCIARE.** *V. a. Aprire l'uscio levando il chiavaccio o chiavistello.* (*Fanf.*)

2. † *Togliere chiodo, o sim.* (*V.* Chiovo), *che tien fermo o stringe un corpo. Teseid.* 3. 55. (*C*) Tosto i ferri da' piè gli dischiavaccia. (*Il testo Camposampiero legge:* E tosto i ferri dappiè gli dislaccia.)

† **DISCHIAVARE.** *V. a. e N. Aprire.* (*C*) *Dal lat. aureo* Clavo.

2. [Camp.] † *Per Ischiodare, Sconficcare. Med. Pass. G. C.* Allora alzâro le scale su la croce per dischiavare lo sacro corpo.

3. *N. pass. Per Uscire con forza, Scoccare. Dant. Par.* 2. (*C*) In tanto, in quanto un quadrel posa E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *But.* Dalla noce si dischiava. Ecco che, a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire, arreca la comparazione del tempo nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro, e scroccato e volato, dicendo che in tanto tempo, quanto pena lo quadrello poi che è scroccato dal balestro a volare, e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vide sè giunto suso nel globo lunare.

4. † *Parlando d'erbe vale Sbarbicare. Fior. Virt.* 15. (*M.*) Quando l'erba è tenera, si dischiava leggermente; ma s'ella si ferma in sulla radice, non si dischiava senza fatica.

† **DISCHIAVARE.** *V. a. Cavare di schiavitù. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) Non dubitare: Qualcun si troverà Che ti dischiaverà.

DISCHIAVATO. [T.] *Part. pass. de' due verbi preced.*

† **DISCHIÈDERE.** *V. a. Contrario di* Richiedere. *Quasi* De exquiro. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 180. (*C*) Pure il luogo e 'l tempo non lo dischiede.

† **DISCHIERARE.** *V. a. Disordinare, Disfar le schiere; contrario di* Schierare. (*C*)

2. † *Trasl. Per Discompagnare. Dant. Rim.* 44. (*C*) O cotal donna pera Che sua biltà dischiera Da natural bontà per tal cagione.

3. † *N. pass. Uscir di schiera. Liv. M.* (*C*) Allora si dischieronno la torma de' cavalieri. (*Dice* dischieronno *per* dischierarono, *siccome in Dant., Par.* 28., terminonno *per* terminarono, *e altri sim.*)

† **DISCHIERATO.** *Part. pass. di* Dischierare.

† **DISCHIESTA.** *S. f. Scarsità, Penuria.* [T.] *Prossimo di suono al fr.* Disette; *ma forse è quasi vana chiesta, per il senso negativo del* Dis. = *Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il ronzino, e mandò fiorini uno al fabbro. *Tull. Amic. volg.* 80. (*Man.*) Imperciocchè sono da eleggere (*per amici*) uomini forti e stabili e costanti; della quale maniera e generazione sì n'è gran dischiesta.

† **DISCHIESTO.** *S. m. Lo stesso che* Dischiesta. *V. — Stor. Barl.* 116. (*M.*) Dell'acqua non poteva trovare a bere in quella foresta, che era molto dischiesto d'acqua, e perciò sostenne grandissima sete.

DISCHIODARE. *V. a. Schiodare, Disfare, Spezzare.* (*Fanf.*) *Car. En.* 12. 174. (*M.*) Dammi che il corpo atterri, e la corazza Dischiodi, e 'l petto laceri e trapassi Di questo frigio effeminato eunuco.

2. (Artigl.) [Cont.] *Togliere il chiodo dal focone di un pezzo inchiodato, che in tal modo può ancora sparare. Bomb. Ven.* 4. Adoperar i pezzi difettosi, inchiodati, over incugnati; dischiodarli o discugnarli.

DISCHIODATO. *Part. pass. di* Dischiodare.

DISCHIOMARE. *V. a. Levar le chiome, Spogliar delle chiome o de' capelli. Talvolta più intens. che* Schiomare. *Dant. Inf.* 32. (*C*) Onde egli a me: Perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch'i' sia, nè mostrerolti. *Ar. Fur.* 15. 87. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro e dinanzi lo dischioma tutto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 1. 58. Oh spina troppo ingrata! Perchè non sol la fronte a lei dischioma.

DISCHIOMATO. *Part. pass. di* Dischiomare.

DISCHIÙDERE. *V. a. e N. pass. Contrario di* Chiudere, Aprire. *Non è ormai che del verso.* Discludere, *aureo lat. Dant. Purg.* 19. (*C*) Com'io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente per esso che piangea. *Tass. Ger.* 14. 3. Non lunge all'auree porte, ond'esce 'l sole, È cristallina porta in oriente, Che per costume innanzi aprir si suole Che si dischiuda l'uscio al dì nascente. (*Qui fig.*)

2. † *Trasl. Manifestare, Far conoscere. Dant. Par.* 24. (*C*) Ed io: La prova che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite.

3. [Camp.] † **Dischiudere fuori per segno,** *per Palesare con atti muti l'interno affetto. D. Purg.* 33. Com'anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui, Tosto com'è per segno dischiusa.

4. † *Per Escludere, Eccettuare.* [Camp.] *D. Par.* 7. E questa è la ragion perchè l'uom fue Da poter soddisfar per sè dischiuso. (Cagion, *e* Satisfar *sono varianti di molti testi.*) = *E* 14. (*M.*) Che 'l piacer santo non è qui dischiuso. *Valer. Mass. P. S.* (*C*) E di lode di santo animo e di religione insiememente non ne dischiude.

DISCHIUMARE. *V. a. Schiumare, ch'è più com.* Despumo, *aureo lat. Cr.* 4. 40. 7. (*C*) Qualunque vino sia, premansi l'uve; e 'l vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla e dischiumisi.

DISCHIUMATO. *Part. pass. di* Dischiumare.

DISCHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* Dischiudere. *Cr.* 2. 27. 2. (*C*) Acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna aperto e dischiuso da queste due parti, non diventi rigido per freddura.

2. *Libero, Non ingombrato o impedito. Tass. Ger.* 19. 37. (*C*) Per la dischiusa via la gente inonda.

3. [Camp.] † **Essere dischiuso,** *per Trovarsi in luogo aperto. D. Purg.* 19. Com'io nel quinto cerchio fui dischiuso, Vidi gente per esso che piangea... (*Sin a quel punto era salito per un fesso che impedivagli il vedere.*)

† **DISCIÈPOLO.** [T.] *Discepolo. V. — Cavalc. Att. Apost.* 37. (*Mt.*)

† **DISCIEVERARE.** *V. a. Disceverare. Bemb. Pros.* 3. 113. (*M.*) *Sceverare* in vece di *Separare* dicevano, e nelle prose altresì; e *Scieverare* e *Discieverare* ancora più anticamente.

DISCIFORME. *Aggiunto di parti vegetali che han forma di disco.*

† **DISCIFRARE.** [T.] *Decifrare. V. — Pronunziasi come* Discigliare. *V. — Bellin. Disc.* 2. 27. (*Man.*)

† **DISCIGLIARE.** *V. a. T. falc. Scucir le ciglia al falcone.* (*Fanf.*) *Pronunziasi non la* S *come in* Scempio, *ma divisa dalla* C. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 419. Pigliar lo sparviere, accigliarlo, discigliarlo, fornirlo, farlo, portarlo in pugno.

DISCIGNERE. *V.* Discingere.

† **DISCÌNDERE.** *V. a. e N. Spiccare, Troncare. Aureo lat. Dant. Purg.* 32. (*C*) Beato se', grifon, che non discindi Col becco d'esto legno, dolce al gusto. *But.* Non discindi, cioè non tronchi.

DISCÌNGERE *e* **DISCIGNERE.** *V. a. Scignere, Scingere. Aureo lat. Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) Anco il discinse D'altri legami che 'l tenieno stretto Legato in sulle braccia e 'ntorno al petto.

2. [Val.] *Spogliare. Buonarr. Ajon. Giunt.* 21. Del bel vermiglio manto a liste d'oro... L'avean discinta le spietate squadre.

3. *N. pass.* **Discingersi.** *Levarsi il cinto o la cosa con che uno è cinto.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 85. Ferrautte a quel dire si discinse La corda.

DISCINTO. *Part. pass. e Agg. Da* Discingere *e* Discignere. *Aureo lat. Petr. son.* 26. (*C*) Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 5. 136. Altri fan circondar tre volte in giro Il predato terren, discinta

e scalza, E con gli sparsi crin, donna che... *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. E poi per mano in giro prenderannosi, Discinti e scalzi, sopra l'erbe tenere.

2. (Arche.) **Discinti.** *Così chiamavansi presso i Romani coloro che non portavano cintura. Ne' primi tempi della repubblica il comparire senza cintura era il distintivo della mollezza e della dissolutezza. Negli accampamenti gli era un delitto grandissimo il comparire senza cinturino, e qualche volta fu punito colla morte.* (*Mt.*)

† **DISCIOGLÌBILE.** *Agg. com. Atto a discioglìersi.* (*Fanf.*) Dissolubilis, *aureo lat. Imperf. Tim.* 6. *T.* 7. 67. (*M.*) Ben si sa... la mole del corpo, e la forma di lui per sua natura discioglibile sì in noi, sì nel mondo, non potersi altrimenti collegare e mantenere congiunta, se non dall'anima.

† **DISCIOGLIENTE.** *Part. pres. di* DISCIOGLIERE. *Cocch. Disc.* 2. 118. (*M.*) Alla mescolanza... si deve quel sugo loro miscibile discioglìente. (*Qui per* Dissolvente.)

DISCIÒGLIERE e **DISCIORRE.** *V. a. e N. pass. Sciorre, Slegare.* Dissolvo, *aureo lat. Nov. ant.* 60. 4. (*C*) Diliberollo, e fecelo discioglìere, e donògli un ricco destriere. [Camp.] *D. Purg.* 32. Poi, di sospetto pieno e d'ira crudo, Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva Tanto che... = *Petr. canz.* 20. 6. (*C*) Solamente quel nodo... Fosse disciolto, i' prenderei baldanza. (*Qui fig.*)

2. *Trasl. Petr. canz.* 39. 5. (*C*) Tu che dagli altri, che 'n diversi modi Legano 'l mondo, in tutto mi disciogli... *Bocc. Nov.* 22. 5. Di questo amor non potendo discioglìersi, deliberò di morire. *E Ninf. Fies.* 142. Tu sei colei, la qual, se tu vorrai, Me da misera morte puoi disciorre.

3. † *Fig.* [T.] *Scioglìere, in senso di Pagare, Soddisfare. Ar. Fur.* 45. 84. Nè veggo ricompensa che mai questa Obbligazion, ch'io t'ho, possa disciorre.

4. *Operare la separazione delle parti di un corpo. Cocch. Bagn. Pis.* 126. (*Gh.*) Attissime sono (*le aque termali di Pisa*) a dividere, discioglìere, esaltare ed estrarre le minime particelle nelle quali consiste la virtù medica dei rimedii introdutti e mossi nel corpo umano.

[Cont.] *N. pass. Separarsi in parti minute, in polvere, vincendo la coesione molecolare. Mont. Specul. fis.* 23. Le parti interne (*alle gocciole temprate di vetro*) rare, e tirate fra loro a guisa delle corde del clavicembalo, o della pelle d'un tamburo in una violenta estensione siano rimaste, atte per ciò ad ogni minima rottura d'una loro parte a discioglìersi con violenza tutte d'insieme.

(Chim.) [Sel.] *L'accogliere che fanno i liquidi, le particelle di uno o più corpi, in modo che il corpo unitosi al liquido rimanga distribuito e diffuso con uniformità in tutta la massa del solvente, pigliando la forma del medesimo. — Un liquido può discioglìere un corpo gasoso, quando lo addensa e lo riceve in sè, e produce con esso un misto che è pur liquido; può discioglìere un altro liquido, quando l'uno incorpora l'altro perfettamente; può discioglìere un solido, quando distrugge la consistenza abituale di questo, e compone un misto in cui il solido assunse lo stato di liquidità. Nel concetto del discioglìere che un corpo fa dell'altro, si tiene che la mescolanza dei due si faccia senza il mutare delle singole proprietà caratteristiche; nondimeno talvolta si dice per estensione di significato che un corpo discioglie un altro, quando, un liquido aggredendo un solido, lo induce a nuova condizione chimica di composizione, seco gli si unisce in combinazione, e con ciò lo rende atta propria forma liquida.*

5. [Camp.] *Per Lasciar libero nel proprio ufficio, Sprigionare, e sim. D. Purg.* 28. Quand'Eolo Scirocco fuor discioglie.

6. [Camp.] *Per Assolvere, Perdonare. Pist. S. Gir.* 84. Nella settima generazione fu disciolto il peccato di Caino, perciocchè il Signore non vendicherà una cosa due volte.

7. [Val.] *Dileguare, Togliere. Fortig. Ricciard.* 24. 79. Ma se ogni dubbio ne verrà disciolto, Com'io voglio sperare, avrà Rinaldo Pena di averti preso per ribaldo.

8. *Fig.* [Val.] *Violare, Offendere. Lanc. Eneid.* 4. 233. Io desidero in prima che la terra m'inghiottisca... che io te, o castità, corrompa, o le tue ragioni disciolga. — *Virg.* Tua jura resolvam.

9 **Disciorre un dubbio** *vale Dichiararlo. Segn. Stor.* 9. 232. (*C*) Questo dubbio non so io disciorre.

10. **Discioglìere il parlare.** *Incominciare a parlare. Dant. Purg.* 19. (*C*) Poi ch'ell'avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar.

11. **Discioglìere l'amicizia** *vale Romperla, Cessar d'essere amico. Salvin. Diog. Laerz.* 195. (*Man.*) Diogene dopo certo tempo incontratolo, ridendo gli disse: la tua e mia amicizia un Saperde ha disciolta.

12. **Discioglìere le gambe in carriera** *vale Cominciar a correre velocemente. Chiabr. Rim.* (*M.*) I fianchi e le nervose gambe discioglie in velocissima carriera.

13. [Cont.] **Discioglìere la persona** *vale Avvezzarla a moti aggiustati, Renderla agile, destra, disinvolta, aggraziata. Corte, Cavall.* 117. *v.* Vorrei oltre di ciò, che (*il cavallerizzo*) fosse esercitato fin da fanciullo nel ballare, nel lottare, nell'atteggiar a cavallo, e nel giuocar d'armi; cose tutte che lo discioglìono molto, e lo fanno disinvolto, e rendono più atto in ogni impresa, che al corpo s'appartenghi, e massime nel cavalcare.

14. **Discioglìere gli occhi in lagrime ad alcuno.** *Farlo piangere dirottamente. Red. Ditir.* 45. (*C*) Questo liquore, Che sdrucciola al core..., Oh come in lagrime Gli occhi discioglìemi!

(*Tom.*) Discioglìersi in lacrime, *più forte che* Scioglìersi.

15. **Disciorre l'assedio.** *Levarlo. Non com.* [Giust.] *Serd.* 10. 73. Spaventati dalla venuta dell'armata portoghese... disciolsero l'assedio senza far altro.

16. **Discioglìersi,** *per Disfarsi. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quando al calor del sole le nevi si disciolgono in torrenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorsi e ritornare in E. *E* 229. La quale (*nuvoletta*), secondochè l'ambra va raffreddandosi, si discioglie nuovamente in fumo, e si parte.

17. **Discioglìersi da una promessa, da un obbligo,** *e sim., vale Liberarsene. Bocc. Nov.* 95. 9. (*C*) T'ingegni di fare che, servata la tua onestà, tu sii da questa promessa disciolta. *Car. Eneid. l.* 2. (*M.*) A me lece ora Ch'io mi disciolga e mi disagri in tutto Dall'obbligo de' Greci.

18. **Discioglìersi da una persona.** *Levarsela dattorno.* (*Fanf.*)

19. **Discioglìersi al vizio,** *o sim., vale Darvisi rottamente. Albert.* 1. 35. (*M.*) Fannosi pigri e lussuriosi, e poco meno si disciolgono a tutti li rei vizi.

20. [Camp.] † **Discioglìersi dal velo del cuore,** *per Allontanarsi col cuore dai voti giurati. Modo figurato da notarsi a chiarir questo passo. D. Par.* 3. Ma poi, che pure al mondo fu rivolta, Contra suo grado e contra buona usanza, Non fu dal vel del cuor giammai disciolta (*cioè, col cuore si tenne fedele ai voti giurati nel monacarsi*).

21. *Ass.* **Disciorre,** *per Salpare. Chiabr. Rim.* (*M.*) Di quel mar la bella calma, Miser'alma, Che discior ti fa da riva, Tornerà. (*Qui allegor.*)

† **DISCIOGLIÈVOLE.** *Agg. Atto a discioglìersi.* (*Fanf.*)

DISCIOGLIMENTO. *S. m. Da* DISCIOGLIERE. *Il discioglìere.* (*C*)

2. *Trasl. Coll. Ab. Isaac.* 1. (*C*) Perocchè 'l discioglimento dalle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio.

3. *Per Disfacimento, Dissoluzione. Rucel. Dial.* 144. (*M.*) Per finir la vita, ed aprirsi il varco alla morte vuolci il discioglimento delle parti sensibili.

DISCIOGLITORE. *Verb. m. di* DISCIOGLIERE. *Chi o Che discioglie.* Dissolutor, *nel Cod. Teod.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 16. 12. 10. Come sarebbe disceso ad ingiungere una tale azione, avventurandosi al vituperio del mondo, quasi fraudolente discioglitor del concilio? [T.] *Segner. Pred.* Discioglitor delle amicizie.

2. † *Per Dichiaratore, Spiegatore. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 13. (*M.*) So Bacco esser grande e possente Iddio, e per sua gran sapienza essere stato dagli antichi cognominato Lisio, cioè discioglitore.

3. † *Per Interprete. Segner. Pred.* 30. 4. (*C*) Quando Sansone si vide stretto a pagar quelle trenta vesti, che nel convito nuziale egli avea promesse a' discioglitori del celebre suo problema, sapete voi ciò che fece per ritrovarle?

DISCIOGLITRICE. *Verb. f. di* DISCIOGLITORE. *Che discioglie, Che distrugge.* Dissolutrix, *in Tert. — Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Discioglitrice Delle mature e stagionate cose. *Bellin. Disc.* 1. 5. Mai ristà dalla sua opera discioglitrice quella universal necessità dissolvente?

† **DISCIOLTAMENTE.** *Avv. Da* DISCIOLTO. *Con disciolturа. Sciottamente.* Dissolute, *aureo lat. Delmin. Ermog.* 41. (*Mt.*) *E Mascar. Disc. Mor.* 1. 7. *Berg.*

2. [Camp.] *Senza ritegno, Effrenatamente. Non com. G. Giud. A. Lib.* 1. 30. Perdendo la memoria, diventòe furiosa; per la quale cosa, già discorrendo discioltamente e vagabonda...

3. [Camp.] † *Fig., per Ismodatamente. Fior. S. Franc.*

DISCIOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCIOGLIERE. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. (*C*) Assai manifestamente veggiamo, che, poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati e disciolti.

2. [Val.] *Libero. Fortig. Ricciard.* 7. 109. Or prigion lo vorrebbe, ora disciolto.

3. [Camp.] **Disciolto nell'aere vivo,** *per Libero nell'aere purissimo, Inalterabile. D. Purg.* 28. In quest'altezza, che tutta è disciolta Nell'aere vivo, tal moto percuote, E fa suonar la selva quando è folta. (*Parla della cima del monte del Purgatorio, del quale ha già detto:* Libero è qui da ogni alterazione.)

4. *Per Agile, Destro. Dant. Inf.* 30. (*C*) Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto. *Castigl. Corteg.* 1. 46. (*Gh.*) E stia a cavallo così disciolto e sicuro, come se fosse a piedi.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 120. Si sarà (*il cavaliere*) esercitato molto in questi onorati esercizi, che oltra che gli potranno recare onore, utile e diletto, lo averanno fatto ancora molto disinvolto, e disciolto del corpo, destro e leggiero.

[Cont.] *Di un cavallo. Santap. N. Cav.* 1. 6. Si dice sbrigato, spicciato e disciolto, a differenza dell'andare impicciato e legato, come si vede ne' polledri, prima che l'esercizio abbia loro snodate le giunture cioè con le mani dritte e tese, che impalate da' professori vengono dette. *Gris. Cav.* 15. *v.* Al tempo ch'egli (*il cavallo*) sarà ben assecurato in essi (*torni*), stamparli spesso in una altra maiese, che sia fresca e fonda, acciò egli si faccia per la profondità di quella più leggiero, e disciolto di braccia e di gambe.

[Cont.] *E del trotto d'un cavallo. Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto.

5. [Camp.] **Disciolto,** *per Espedito di lingua, contrario di* Balbo. *D. Purg.* 19. Poi ch'ella avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar sì, che con pena Da lei avre' mio intento rivolto. (*E qui vuol significare un'azione contraria a quella della femmina balba.*)

6. *Per Scapigliato. Dant. Rim. lib.* 1. *f.* 7. (*M.*) E veder donne andar per via disciolte, Qual lacrimando, e qual traendo guai. (*I quali versi sono così commentati dallo stesso Dante nella Vit. Nuov. p.* 45. Veder mi parea donne andare scapigliate, piangendo per la via, meravigliosamente triste.)

7. [Cont.] *Libero, Non costipato. Agr. Geol. Min. Metall.* 126. Per lo più sogliono da la terra, da la arena, e dal sabbione disciolto poche acque uscire ed instabili.

8. *Trasl.* [T.] Esercito disciolto.

Fig. Sciolto dal troppo rigor delle leggi e dall'osservanza di esse. G. V. 10. 7. 5. (*C*) È più giorni durò la cittade ad arme, e disciolta fino alla venuta della reina.

9. *Per Dissoluto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. (*M.*) Fino che vive quel Parroco trascurato, fui per dire, che egli (*il Vescovo*) segue a peccare in lui, ed a peccare in quanti sono divenuti già discoli, già disciolti a cagione di lui.

10. *Per Snervato, Allentato. Segner. Pred.* 3. 7. (*M.*) Bisognò che si contentasse pazientemente di giacere per trent'otto anni in un povero letticciuolo, disciolta da paralisie, dibattuta da convulsioni, divorata da cancrene...

11. [T.] † *Nel senso mor. del lat. aureo* Dissolutus. *Volg. Form. On. Vit.* 11. Lo savio uomo non marcisce di riposo; e talora ha l'animo rimesso, mai non l'ha disciolto.

12. [Val.] *Stemprato.* (*V. il* § 14 *di* **Discioglìere.**) *Fortig. Ricciard.* 5. 81. Ed ella tutta in lagrime disciolta...

† **DISCIOLTO.** *S. m.* (Ret.) *È una figura rettorica dai Latini chiamata* Dissolutio. *Rett. Tull.* 86. (*Man.*) È un altro ornamento che s'appella disciolto, il quale hae luogo quando ciascuno detto si profera per sè.

† **DISCIOLTURA.** *S. f. Discioglimento.* (*Fanf.*)

2. † *Scioltezza, Destrezza. Cortig. Castigl.* 1. 33. (*M.*) Voglio ch'egli (*il corteggiano*) sia di buona disposizione, e de' membri ben formato, e mostri forza e leggerezza e discioltura. *E* 1. 36. Ancor nobile esercizio, e convenientissimo ad uomo di corte, è il giuoco di palla, nel quale molto si vede la disposizion del corpo, e la prestezza e discioltura d'ogni membro.

DISCIORRE. *V.* DISCIOGLIERE.

† DISCIPAMENTO. *S. m. Dissipamento. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 231. (*Mt.*)

† DISCIPARE. *V. a. Dissipare, Scipare.* (*Fanf.*) [T.] Scipare, *in D.* 1. 7.; *com.* Sciupare. *La* S *impura, come in* Scempio *da* Semplice. Dissipare, *aureo lat.*

2. [Camp.] † *Per Scipare, in significanza di Stracciare, Far mal governo. G. Giud. A. Lib.* 23. E come le sue mani ad ora le alzava, discipandosi quelli suoi capilli... (*Parla di Polissena alla tomba di Ettore.*)

3. † *Fig. Per Dislogare le ossa. Fior. S. Franc.* 144. (*C*) Lo puose alla colla, e fecelo tirare, e istrappare le braccia, e tutto 'l corpo discipare.

4. † *Per Dispergere, Mandare, Cacciare in diverse parti. Ott. Com. Inf.* 12. (*C*) Discipa li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero signoria.

5. † *Per Distruggere, Ridurre a nulla, Scialacquare. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Costui essendo egli infamato per la sua mala opera, come avea discipato del signor suo.

† DISCIPATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCIPARE, *nel signif. del* § 4. *Bemb. Stor.* 6. 79. (*C*) Le regioni devastate, i popoli discipati, i nostri cittadini o uccisi, o in servitù trasportati.

† DISCIPATORE. *Verb. m. di* DISCIPARE. *Dissipatore. Com. Inf.* 13. (*C*) Questi fu consumatore e discipatore de' suoi beni.

2. † *E trasl. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) E maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza.

† DISCIPAZIONE. *S. f. Da* DISCIPARE. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 231. (*Mt.*) Or non credete che Iddio n'addimandi ragione di questa discipazione? (*La Cr. legge* Scipazione. *V.*)

† DISCIPIDEZZA. *S. f. Scipitezza. M. Aldobr. B. V.* (*C*) Son questi... untuosità, acetosità e discipidezza.

DISCIPLINA e † DISCIPRINA. [T.] *S. f. Atto o Abito e Modo del regolarmente apprendere e dell'insegnare; e Norme e Atti che insegnano a operare, e lo impongono più o meno severamente. Aureo lat. In un'Iscr., senza contraz.*, Discipulina. *Comprende dunque le relazioni tra chi insegna e chi apprende, chi pone la norma e chi la eseguisce; comprende e l'atto del porla e le norme stesse, teoriche e pratiche. C'è quindi una disciplina semplicem. ammaestrante, una educante, una punitiva. La* disciplina educatrice *è regolata essa stessa da certe* discipline educative, *alle quali deve l'educatore attenersi. La* disciplina ammaestrante *esercitasi nell'insegnare tali o tali* discipline. [T.] *Cic.* La disciplina e la scienza de' maggiori. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Noi non andiamo del pari co' filosofi... nè nella scienza, nè nella disciplina. [T.] *Eccl.* Farà palese la disciplina della dottrina sua. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* È detto padre, perch'egli ne (*ci*) ammaestra, e dá disciplina. (*Rosm.*) *O si prende in senso teoretico per un complesso di scienze, aventi un solo intento, o rispondenti a una sola questione; oppure si prende in senso pratico per la scuola stessa e l'insegnamento metodico delle scienze e delle stesse virtù. — Veduto il complesso de' signif., specifichiamo.*

2. *Rispetto a chi impara, secondo il senso di* Discere. [Camp.] *D. Conv.* IV. 7. Non ebbe disciplina... cioè a dire,... non si fe' discepolo. = *F. Vill. Vit.* 43. (*Man.*) [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Disciplina non è solamente stare in iscuola a leggere ed apparare. = *F. Vill. Vit.* 8. (*Man.*) Dalla puerile disciplina il ritrasse, e collocollo nella real corte di Napoli. *Benv. Cell. Vit.* 3. 371. Poter mettere in opera quei sua (*suoi*) mirabili studii, fatti con tanta disciplina.

3. *Rispetto a chi insegna.* [T.] *Cassian.* Dal comune discepolato e dalla comune disciplina congiunti. *Questo è passaggio dal preced. par.* [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. Li magisterii della disciplina. (*Parla della disciplina oratoria; qui non si nota se non per l'accoppiamento delle due voci e idee.*) [T.] *Apul.* Optimis disciplinis communi praeceptorum magisterio docebuntur. *Cic.* È questa la tua disciplina? Così istituisci tu i giovanetti? — Affidare il figliuolo all'altrui disciplina. *Mach.* Chirone, che sotto la sua disciplina, il custodisse (*Achille*). — Sotto la disciplina di buon maestro. *Ser Poi, Lett. al Cas.* Si metton di posta sotto la magistrale imperiosa lor disciplina. *Vas.* 2. 2. Sotto la disciplina di Giovanni Pisano, mediante un continuo studio, trapassò, in disegno, grazia e maniera, tutti i condiscepoli. *Cic.* Esercitato con buona disciplina. — Cattiva. = *F. Vill. Vit.* 21. (*Man.*) Fu chiaro per mirabile disciplina di legge; perocchè niuno più profondamente di lui penetrò i segreti delle antiche leggi.

4. *Le cose insegnate e imparate.* [Camp.] *Bib. Prov.* 1. Figliuolo mio, ascolta la disciplina del tuo padre, e non abbandonare la legge che ti imporrà la tua madre (*disciplinam patris tui*). *Com. Ces.* La disciplina nel volgo non sia pubblicata (neque in vulgus disciplinam efferri velint. *De' Druidi, che vietavano a' discepoli scrivere l'insegnamento, non si pubblicasse*). *Pist. S. Gir.* 109. I libri (*di Tertulliano*) contro ai Pagani contengono tutti la disciplina del secolo (*scienza laicale*).

5. *Quindi* Disciplina *Gli studii e gli esercizi che concernono tale o tale scienza e arte;* Disciplina, *la scienza e arte stessa. In tal senso* [T.] Lo studio d'una disciplina, *che è altro dalla* Disciplina d'uno studio, *cioè il modo com'esso insegnasi e imparasi; altro dalle* Discipline dello studio, *cioè Le norme tenute nell'insegnarlo. In questo senso* Discipline *comprende e il teorico e il pratico, e le scienze e le arti; ond'è più gen. di queste voci. Ma può dirsi anco le* Discipline speculative, *per distinguerle dalle* pratiche. — Le nobili discipline. *Svet.* Liberali. [Par.] *Sim. nel Fir.* [Can.] Discipline giuridiche, *Scienze giuridiche.* [T.] *Cic.* Del diritto civile. — Le discipline del bello. *Cic.* Dell'eloquenza. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 1. Non è nessuno di sana mente, che non sappia, che infra le liberali matematiche, le quali solamente sono chiamate discipline, la aritmetica è quella, che ottiene il primo luogo. *Garz. T. Piazza univ.* 187. *v.* Molti sono stati quelli, c'hanno vituperato indegnamente l'onorata disciplina della musica,... tenendo io, che musico non sono, se non per affetto, così onorata protezione di questa disciplina. *Barbaro, Arch. Vitr.* 21. Tutte le discipline tra sè tengono una certa raccomunanza e congiunzione, crederanno... [T.] Dedito a tale *o* tal disciplina. *Iscr.* Erudito nelle...

6. *Più espressam. per quel che concerne la pratica.* [T.] *Siccome Cic.:* Disciplina della memoria, *Arte e norme dell'esercitarla; così potrebbesi:* Disciplina della imaginazione.

F. V. Vit. 46. (*Man.*) Abbiano acquistato la disciplina dell'arte musica. [T.] *Gell.* Del canto. *Cell. Archit.* 227. Avvenga che nella fine del mio Perseo, quale io avevo fatto con tutte quelle maggior' discipline di studio che per me si possette.

† *Benv. Cell. Vit.* 1. 100. (*Man.*) La medaglia era fatta con gran disciplina (*maestria d'arte*).

[T.] Disciplina del lavoro, della fatica, *Lavoro, Fatica condotta con norme d'ordine.* = *Ar. Fur.* 7. 57. (*Man.*) T'ho, per caverne ed orridi burroni, Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti,... Acciò che, dopo tanta disciplina, Tu sii l'Adone o l'Atide d'Alcina? [T.] Discipline ginnastiche.

7. *Il senso gen. del lat.* Disco *comprova che ci può e ci dev'essere una* Disciplina della volontà. *Superfluo avvertire che la* Disciplina morale *in questo senso è pratica, altro dalle* Discipline morali, *quando intendasi per esse le scienze che ragionano sui principii morali o in generale, o applicati. Castigl. Corteg.* 201. (*Man.*) La radice di queste virtù,... se non è ajutata dalla disciplina, spesso si risolve in nulla. [T.] Disciplina della virtù, *meglio che* Arte, *come la dice il Petr.*

Cavalc. Specch. cr. 17. (*C*) Tutta la sua vita in terra, secondo l'umanità ch'egli prese, fu disciplina e regola delli nostri costumi. (*Qui, lo stesso insegnamento nell'atto.*)

[T.] *Sap.* Chi rigetta la sapienza e la disciplina, è infelice. — Legge di vita e di disciplina. *Fosc.* La salutare disciplina della rassegnazione. = *Salvin. Disc.* (*Man.*) I pittagorici tenevano i loro principianti sotto la disciplina di un rigoroso silenzio per lo spazio di ben cinque anni. [T.] *Agn. Pand.* Con quali discipline s'accresca in onore. — Disciplina religiosa, cristiana. = *In questo senso, Amm. Ant.* 21. 2. 5. (*Man.*) La nostra disciplina. [T.] *Aug.* La disciplina cattolica (*dottrina e di principii e di pratica*). [Camp.] *Fr. Giord.* Ma i mondani e peccatori la disciplina di Dio, non chiamano disciplina; hannole mutato nome, e chiamanla displicina, cioè, che dispiace loro. *Lat.* Displicet.

8. *Norma di vivere e d'operare, comune a più persone che insieme convivono.*

[T.] Disciplina domestica.

[T.] Disciplina scolastica. — Generali discipline che reggono le università.

[T.] Disciplina monastica. — Sotto la disciplina della superiora.

[T.] *Cic.* Della città. Patriae mens, mos, disciplina nota esse debet. *Iscr.* Delle leggi romane.

Pl. [T.] Discipline di governo, d'amministrazione, civili, economiche; *consuetudini e provvedimenti.* [Camp.] *Com. Ces.* Qui tutti quelli che hanno le quistioni, convengono, ed alli decreti e judicii (*de' Druidi*) obbediscono. Questa disciplina in Inghilterra fu trovata, e da indi in Gallia trasferita si crede.

Dant. Purg. 23. (*C*) Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali o altre discipline? (*interdetti di Chiesa o divieti di legge, da' quali apprendere le donne il pudore*).

[T.] Disciplina del Parlamento, *o d'altra adunanza; per mantenere l'ordine e dimostrarne i suffragi legittimi, o farli parere.*

Cade a questo proposito. [T.] Disciplina delle cerimonie.

[T.] Consiglio di disciplina, degli avvocati; *dove provveggono al decoro del ceto.*

[T.] Discipline per la pesca, la caccia, *e sim., per regolarle, salvi sempre i privilegi del danaro, animale indisciplinato.*

[T.] Secondo le discipline vigenti.

9. Disciplina ecclesiastica, *Quella parte delle leggi della Chiesa, che concerne i riti e alcune prescrizioni, le quali non propriam. riguardano il dogma* (*C*) *e l'essenza della morale.* [T.] Questo è un punto di disciplina. — Quel che spetta alla disciplina, può essere sapientemente variato col variare de' tempi. — La disciplina, in massima, è cosa necessaria come l'ordine; *ma la varietà cade circa* Le discipline, *cioè i tali e tali provvedimenti. Questa distinz. vale anco per le altre cose che le ecclesiastiche.* = *Maestruzz.* 2. 40. (*C*) In dispregio dell'ecclesiastica disciplina.

10. *Regole per mantenere nelle milizie l'ordine, il coraggio e l'onore, col prevenire e gastigare i falli e i delitti.* (*C*) [T.] *Bart. Cavalc.* Se con religione e ubbidienza grande eserciterete la militar disciplina. *Mach.* Le armi mercenarie sono senza disciplina. — Discipline dell'esercito. *Cic.* Della milizia. — Disciplina bellica, navale. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 40. Tener la milizia in disciplina.

Buon ammaestramento della soldatesca, e la stessa arte militare. M. V. 8. 1. (*C*) I nobili principi romani, più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme,... domarono l'universo (*quel tale universo che Roma intendeva*). [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 124. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 201. La disciplina militare romana è l'idea della vera milizia. *Pant. Arm. nav.* 94. Ricercando la disciplina navale, che vadano tutti (*i molti legni*) insieme, e non si separino mai l'uno dall'altro. *E* 360. In ciascuna squadra si deputi un capo per ogni decina di galee, che abbia cura particolare di farle mettere in ordinanza a i luochi loro senza disturbo, e con termini della buona disciplina maritima. = *Bocc. Com. Dant.* 1. 276. (*C*) Disciplina militare, nella quale li conviene essere ammaestratissimo. [T.] *Bart. Cavalc.* Col corpo prontissimo agli esercizi pertinenti a militar disciplina.

Ass. e dell'arte milit. e delle norme che reggono la società de' militi, e dell'ubbidienza a quelle. Tass. Ger. 1. 64. (*Man.*) O mostri almen, che alla virtù (*valore*) latina O nulla manca, o sol la disciplina.

11. *La severità della* disciplina, *specialm. militare, ci conduce a un'idea molto più gen., a una legge della misera umana natura, che, fallibile, aspetta e quasi richiede che il dolore o minacciato, o inflitto, le insegni operare il bene e amare la verità. Troppo dunque cade di poter dire* [T.] La disciplina del dolore.

Segnatam. dell'educare. [T.] *Ap.* Educate i figliuoli in disciplina e correzione. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Disciplina è anche quando il maestro corregge, batte e castiga, acciò che 'l discepolo appari e diventi savio. = *Maestruzz.* 2. 9. 6. (*C*) Licitamente (*è un testo di lingua che parla*) può battere il padre

il figliuolo, e 'l signore il servo, per cagione di correzione e di disciplina. [T.] *Quindi Prov.* Verga di disciplina, *fig., La correzione stessa.*

Nel seg. L'effetto della correzione, L'imparare davvero. [T.] *Ger.* Indarno ho percossi i figliuoli vostri: non ricevettero la disciplina.

12. *Più espressam., per Gastigo.* [Par.] *Matt. Vill.* 79. 63. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Perchè già lungo tempo non ti se' curato di purgare l'anima tua dalla immondizia del peccato, però lo Signore t'ha voluto dare nel corpo questa disciplina. = *G. V.* 6. 3. 1. (*C*) E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza e ingratitudine. *Franc. Sacch. Rim.* Conosci l'aspra disciplina, La qual ti dà Colui che tutto regge. *Ar. Fur.* 10. 32. [Camp.] *G. Giud.* XII. 2. Chi profera (*profferisce*) le stolte cose, ragione è che la sua stoltizia riceva degna disciprina. = *G. V.* 7. 68. 2. (*C*) Al fallo della guerra si è incontanente apparecchiato la disciplina e penitenza.

[T.] Discipline penali, *che comprendono e la pena de' misfatti e la correzione de' delitti, e i provvedimenti di diffidenza e di minaccia co' quali intendesi prevenire i delitti e attenuare l'esterno effetto de' vizi; e le norme ordinate nell'attuare la pena.* Discipline, senza la disciplina morale, impotenti.

13. † *Il dolore che vien dalla pena. G. V.* 11. 138. 2. (*C*) Non lo permise Iddio per nostri difetti e peccati, e per arrogere alle nostre disciprine, e spendio e abbassamento della nostra città. [M.F.] *Giamb. Son. Donn.* 76. (*Leida* 1823.) Ma se tu vuoi sentir men discipline, Segui il consiglio e tien questo governo. [Val.] *Pucc. Centil.* 63. 22. E per far loro più vergogna ed onte, Fino alle porti, lor diè disciplina. *E* 15. 23.

14. *I sensi di dolore e di gastigo, di correzione e d'educazione, o d'ammaestramento, ci conducono al signif. ascetico di quella* Disciplina *che insegna ai sensi deprimere il loro rigoglio, onde la carne impara ubbidire allo spirito. Potrebbesi dire in gen.* [T.] Disciplina de' sensi, della carne; Disciplina della mortificazione, Mortificazione a disciplina.

Perciò appunto chiamasi così quel Mazzo di funicelle o di fili metallici con cui si percuotevano, e taluni tuttavia si percuotono, a penitenza e a mortificazione. Dav. Scism. 46. (*C*) Sergenti andàro a spogliargli la casa; e, avvenutisi ad una cassetta di ferro, la ruppero, e vi trovàro, invece di gioje o moneta, cilicio e disciplina. *Capr. Bott.* 10. 208. Lacerarsi colle discipline. *Bern. Orl.* 2. 9. 8. Con una disciplina si frustava. *Pass.* 27. Digiuno, cilicio, lagrime, discipline e simili cose, che fanno coloro che stanno in penitenza. *Serm. S. Ag.* Macerazioni del corpo, e 'l cilicio, e la disciplina. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 25. Il darsi ogni mattina... una lunga e terribile disciplina. = *Vit. S. M. Madd.* 23. (*C*) Ordinò in se medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare. [T.] *Dan. Bart.* Usare digiuni, discipline e cilicii. = † *Segner. Mann. Giugn.* 8. 1. (*C*) Far discipline sanguigne. (*Più pr.* Sanguinose.)

† *Fam.* Battere *o sim.* colla disciplina di prete Taddeo, *Castigare più in apparenza che in effetto.* (*Fanf.*) *Bellin. in Pros. fior.* 3. 2. 269. (*Gh.*) Si ha da insegnare un'arte stranissima di regnare, la quale, senza che i popoli se n'avveggano, dia loro fra 'l capo e 'l collo altro che con la disciplina di prete Taddeo, ch'era fatta di pel di castagna.

15. *Per estens. Term. de' funajoli, Parte della frusta di materia più grossa e soda. E in gen. così chiamasi una sorta di fune più sottile delle altre.*

16. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 338. (*Gh.*) Discipline, *fiori detti anche* Codine rosse, Corallini, *nomi volgari del* Polygonum orientale. *Cultivasi nei giardini, e le sue foglie d'un verde gajo, con le spighe pendenti, fanno un bell'effetto negli spartimenti nella fine di estate. E* 3. 253. *Botan. vulg.* Amaranthus caudatus, *detto anche volgarmente* Code. *Si suol seminare ne' giardini, dove assai moltiplica.*

17. *Non dall'imagine della frusta, ma dall'uso gen. dell'applicare agli animali le idee dell'apprendere, e dell'essere ammaestrati.* [T.] C'è degli animali più indocili che altri alla disciplina dell'uomo, in una medesima specie stessa. = *Parin. Matt.* (*Gh.*) De' superbi corsier che, irrequïeti, Ne' grand'atrii sospigne, arretra e volge La disciplina dell'ardito auriga.

18. *Trasl.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Abbiamo veduto l'oro e l'argento purgarsi nella disciplina della fiamma.

† *Pallad. Febbr.* 9. *tit.* (*C*) Delle vigne, come si pongono nel posticcio; e d'ogne disciplina delle viti.

19. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Regole di disciplina. — Sotto le discipline prescritte. *P. Fil. Pandolf. Oraz.* La buona disciplina. — Regolare. — Forte. — *Iscr.* Somma. — Severa, Rigorosa, Rigida, Dura, Ferrea. — Vincolo della disciplina. — Disciplina che regna. — Disciplina rilassata.

Altri modi. [T.] Poca, Molta. [Tav.] *Cell. Oref.* 61. Io mi messi di nuovo con assai maggior disciplina a provarmi se io potevo vincer me stesso. [T.] Vivere in disciplina *dice meno spontaneità, e quindi men merito che* Con. — Vivere, Operare senza disciplina. — *Col nome senza il verbo:* Uomini, Società, Opere senza disciplina.

[T.] Esercitare la disciplina, Mantenerla intatta. — Mantenerla, *ass.* — Tenerla *può essere un po' più imperioso.* — Tenere altri in disciplina, *più duro.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 5. 1. Agevolando loro il poter tenere i sudditi in disciplina. [T.] Tenere sotto disciplina, *ancora più grave.* — Imporla.

[T.] *Bibb.* Apprendete la disciplina. — Assoggettarsi alla disciplina *è più spontaneo che non sia talvolta l'*Esserle sottoposto. — Seguire le discipline. *Iscr.* Osservarla. *Cipr.* Trascurare. *Liv.* Sciogliere. — Infrangerla, Romperla, Violarla. — Guastare la disciplina.

[T.] Scadere della disciplina. *Liv.* Ristabilire la militar disciplina. — Regolare la disciplina.

DISCIPLINÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere più o men facilmente ben disciplinato. Dall'Aut. a Erenn. se ne reca es. dubbio.* [Lamb.] *Nard. St.* 2. L'altra minore età, poco disciplinabile. = *Sper. Lett.* 18. (*C*) Non disdegnano di confessarsi, a fine di esser corretti; sol che siano disciplinabili.

Anco d'animali. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 91. Questi cavalli simili, sono di maggior spirito, e, in conseguenza, più disciplinabili de i francesi e tedeschi.

2. † *Lod. Mart. Lett.* 6. (*C*) Disciplinabile dottrina, atta a disciplinare altri. (*Ma può intendersi anche a essere disciplinata da chi la tratta: e allora sarebbe vivo.*)

DISCIPLINABILISSIMO. [T.] *Sup. di* DISCIPLINABILE. [T.] Parlamento disciplinabilissimo; che dalla paura del disordine è tratto a legittimare i disordini.

DISCIPLINABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DISCIPLINABILE.

DISCIPLINALE. [T.] *Agg. Che concerne la disciplina. Il Dewitt ne ha un es. dubbio de' bassi tempi. Nel senso gen. abbiamo* Disciplinario *e* Disciplinare. *V.* — *Nei Cap. Comp. disc.* 14. (*C*) Vesta disciplinale con che era usato fare penitenzia, *concerne il senso del* § 14 *di* Disciplina.

DISCIPLINAMENTO. [T.] *S. m. Atto del disciplinare. Essendo il disciplinare Una lunga serie d'operazioni e d'abiti, questa voce viene opportuna a denotare le parti e i gradi.* Disciplinatio *nella trad. d'Ign.* [T.] Possono nel disciplinamento degl'ingegni incontrarsi maggiori difficoltà che in quello degli animi, appunto allor che intendesi dividere la cura dell'ingegno da quella dell'animo.

DISCIPLINANTE. [T.] *Part. pres. di* DISCIPLINARE, *e come Agg.* [T.] Esercizio disciplinante gl'ingegni.

2. *Nel senso di penitenza. Il seg. quasi fig.* [M.F.] *Magal. Relaz.* 32. Il pellicano è chiamato da Quevedo l'uccello disciplinantesi.

3. *Sost.* Disciplinanti *e* Disciplinati, *Tit. di confratelli di certe compagnie d'uomini secolari, dal disciplinarsi che facevano per mortificazione.* [T.] *S. Cat. Lett.*

DISCIPLINANTI. [T.] *S. m. pl. V.* DISCIPLINANTE, § 3.

DISCIPLINARE. [T.] *V. a. e Rifl. Assoggettare o Abituare altri o sè a norme di disciplina. Vuolsi d'Aug., ma dubbio.*

Senso intell.; ma sempre, in qualche parte, mor. Car. Lett. 2. 155. (*C*) Quest'uomo dabbene è tanto intrinseco mio, che mi tengo il suo figliuolo in casa a disciplinare co' miei nipoti. *Serd. Galeott. Marz. Vit.* (*Man.*) Fu chiamato in Ungheria per disciplinare Mattia Corvino. (*A questo modo, non com.*) *Car. Lett.* 1. 139. (*C*) Il centauro che ricercate per disciplinar nell'arme il vostro Achille, non si trova ora nel Monte Pelio. (Centauro *è qui il maestro, e ce n'è con più di quattro gambe.*)

[T.] Disciplinare gl'ingegni; l'ingegno proprio.

Secondo l'es. Lod. Mart. recato in Disciplinabile, *potrà dirsi* [T.] Disciplinare una scienza, un'arte, un esercizio qualsiasi, *riducendoli a norme fisse, che ne agevolino e perfezionino l'abito.*

2. *Più espressam. della volontà.* [Camp.] *Boez. Prol.* La sua finale intenzione (*di Boezio*) è di disciplinare e perducere l'animo dell'uomo a quella letizia. [T.] Disciplinare il cuore, gli affetti.

[Camp.] *Somm.* 38. Tegna drittamente la linea d'equità intra lui e quelli che sono sotto sè, cioè, suo corpo che elli ha in guardia, lo quale elli dee sì notrire, ch'elli possa Dio servire, e sè disciplinare.

3. *Più sovente, di molti insieme.* [T.] Disciplinare gli scolari, la scuola; un collegio.

[T.] Disciplinare non solo i governati, ma, ch'è più difficile, i governanti, il loro governo. La politica dovrebb'essere un mutuo insegnamento. Andate a dirlo alla polizia! — Un uomo, Una moltitudine può disciplinarsi da sè, se ha giudizio. Chi si giudica è re di se stesso.

4. *Senso milit.* [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Ammaestrì e disciplini i soldati diligentemente. *E ivi:* Un esercito. — Possono i soldati essere disciplinati e ciascuno da sè, e anco le compagnie e i reggimenti; e non disciplinato l'esercito, s'egli ha in corpo più spiriti diversi, o se gli entra in corpo uno spirito nuovo che, per unire, sturbi. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 2. I capitani più anziani delle file porteranno fiamme dell'istesso colore, per segno d'onore, e per distinguere la differenza de' gradi, per disciplinare meglio l'armata.

Qui in senso più prossimo a pena. Ross. Svet. Vit. 1. 135. (*C*) Fu severissimo nel disciplinare e correggere i soldati.

5. *Della pena più espressam. Domin. Tratt. Gov. fam.* 156. (*C*) Spesso convengonsi (*debbonsi*) disciplinare i bambolini, ma non aspramente. *Qui pare intenda picchiarli; ma può avere senso più gen. Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. (*Man.*)

Senso sim. fig. S. Cat. Lett. 222. (*Gh.*) La justizia, secondo la gravezza della colpa, disciplina il disordinato affetto dell'anima.

6. *Percuotere con disciplina per tormento e per penitenza.* (*Fanf.*) *V.* DISCIPLINA, § 14. *Vit. SS. Pad.* (*C*) Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramente. *Med. Arb. Cr.* 54.

Segner. Mann. Sett. 20. 4. (*C*) Non tutti possono a un modo mortificare la loro carne, macerarla, maltrattarla, disciplinarla.

Rifl. Bocc. Nov. 24. 2. (*C*) Digiunava e disciplinavasi.

7. *Fig. d'animali. Soder. Agric.* 156. (*Gh.*) Vi siano spazi e largure da disciplinar cavalli, sì che si possa far giostra. [Cont.] *Gris. Cav.* 11. *v.* Dipoi, che sarà disciplinato (*il cavallo*) alla guisa che io vi dirò, sempre che si maneggia, e prende la volta. *Spet. nat.* II. 47. Non era però informato della maniera, che si tiene a disciplinare coteste razze d'uccelli: ed ora son curioso di sapere qual metodo osservi quei gentiluomo,... per avvezzare i suoi falchi ad uccellare alle lepri.

8. *Trasl.* [T.] Disciplinare il suolo con la coltura; *come in Virg.* Domare, *in Hor.* Mitigare. — Disciplinare la natura, *rendendo i climi, e le altre condizioni di lei, più docili all'opera umana.* — Disciplinare la materia col lavoro, *che meglio ubbidisca agli intenti e usi umani.*

9. *Altro trasl.* [T.] Disciplinare il lavoro. — Disciplinare il matrimonio, *Ordinandolo con istituzioni ferme civ. e rel.* Il matrimonio meramente civile lo rende indisciplinato, è un progresso verso lo stato bestiale.

[T.] Disciplinare il disordine; *Di che non mancano professori: e, come ci riescano, lo vedete.*

DISCIPLINARE. [T.] *Agg. Che concerne la disciplina. Più usit. che* Disciplinario *e* Disciplinale. *V.* — *È in Boez.*

[T.] Materia *o* Materie disciplinari, *Che si limitano alla disciplina della società o istituzione, educativa, civ., eccles., milit., della quale si tratta; e concernono il modo del regolarsi negli atti esterni, piuttosto che l'essenza e ragion de' doveri. Nelle cose eccl. distinguesi la parte dommatica, la morale, la* disciplinare.

Più in gen. [T.] Norme disciplinari, *Che regolano esse discipline.* — Regolamento disciplinare d'università, *o d'altro corpo.* — Riforma disciplinare, *Che a questo si limita, non tocca le leggi fondamentali.*

[T.] Potere disciplinare.

2. [T.] Regolamento disciplinare di carceri.
[T.] Pena disciplinare.

DISCIPLINÀRIO. [T.] *Agg. Che concerne la disciplina. Segnatam. nel senso del* § 8, 9, 10, 11 e 12, *di* Disciplina. *Ma più com.* Disciplinare. *V. quest' Agg.*

2. † *In senso del* § 14 *di* Disciplina. *Aret. Rag.* (*Mt.*) Nell'atto disciplinario (*del percuotersi con disciplina*).

DISCIPLINARMENTE. [T.] *Avv. Da* Disciplinare *agg. In Boez.* Disciplinaliter. [T.] Disciplinarmente punito.

DISCIPLINATA. [T.] *S. f. Uno o più Colpi di disciplina, nel senso del* § 14. *Segner. Pred.* 23. 6. (*C*) Arrigo,... nudando le regie spalle alla presenza del popolo, volle spontaneamente ricevere da ottanta monaci e più tre disciplinate per uno. (*Espiazione profetica delle* Disciplinate *che i monaci avrebbero ricevute dai re. Ma que' monaci le davano forse meno reali che fosse possibile.*) *In questo es. è un colpo solo; ma* Disciplinata, *oggidì, suonerebbe piuttosto una mandata di colpi.*

DISCIPLINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Disciplinato *agg. È in Cassian. — Reg. S. Ag.* 48. (*Gh.*) Impone agli altri dirittamente ordine e disciplina, quando esso disciplinatamente vive. [T.] *Qui della castigatezza de' costumi. Ma in gen.* Disciplinatamente operare, *secondo l'ordine di stabili discipline.*

DISCIPLINATEZZA. [T.] *S. f. Abito dell'ubbidire alla disciplina.* [T.] Disciplinatezza di scolari, di soldati, di sudditi, di deputati, di servi.

2. *Non di disciplina imposta da istituzione, ma dalla legge mor.* [T.] Disciplinatezza di costumi, di vita. *V.* Disciplinato *e* Disciplinatamente.

DISCIPLINATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Disciplinato.

DISCIPLINATO. [T.] *Part. pass. di* Disciplinare; *e più sovente come Agg. Il signif. più com. è di chi abitualmenle ubbidisce a norme di disciplina.* Disciplinosus, *in Catone.* [T.] Gioventù disciplinata. *Ma anche qui può essere espressam. Part. pass.* Collegio bene disciplinato da un buon direttore, non con lusinghe nè con minaccie, ma con affetto austero e fermo.

Fig. [T.] Animo disciplinato dall'umile carità. — Uomo disciplinato dall'esperienza.

2. *Come Agg., ass.* [T.] Giovani, Scolari, Figliuoli disciplinati.

Vale anco Che ubbidisce alla disciplina di legge mor., il cui eseguimento non è imposto nè sopravvegliato da altro uomo. [T.] Vita bene disciplinata. *S. Jac. Epist.* Chi tra voi il sapiente e disciplinato.

3. *Più usit. della disciplina milit. Stor. Eur.* 1. 8. (*C*) La gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata. [T.] *Bart. Cavalc.* Milizia male disciplinata. = *Segr. Fior. Art. Guerr.* 492. (*C*)

Quasi Sost. Stor. Eur. 1. 8. (*C*) Molto più adopera il valore, l'ardire de' pochi e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando ella fusse bene infinita.

4. † *Ammaestrato, nel senso di Dotto. Giamb. Ist. Eur.* 126. (*Gh.*) Eccellentissimo capitano in mare ed in terra, e molto disciplinato delle cose della milizia. *Cr.* 1. 12. 1. (*C*) Il... castaldo del luogo, ovvero il lavoratore del podere, dee essere bene ammaestrato e bene disciplinato, e osservatore dei buoni costumi. *Come Sost.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 13. Il disciplinato chiede di sapere certezza nelle cose. *Più com.* [T.] Ingegno bene o male disciplinato. *E ass.* Disciplinato, *Che conosce e segue nelle sue operazioni le buone norme, e sa imporle a se stesso.*

[T.] Può un'arte, un esercizio essere più o meno disciplinato, *più o men regolarmente e certamente imparabile e praticabile.*

Men com. il seg., ma non senza efficacia. [T.] *Cell. Oref.* 9. Gli altri, chi non ha seguitato le disciplinate fatiche; e chi, la propria natura da sè s'è stracca: di modo che loro si son fermi. = *E Vit.* 1. 89. (*C*) Mentre che papa Clemente desinava, sonammo que' disciplinati mottetti.

5. *Fig.* [T.] *Non solam.* Disciplinata coltura del suolo; *ma potremmo* Suolo, Piante dalla coltura disciplinate. *E se d'albero lo dice Alcimo, molto più d'animali.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 2. Degli ordini più importanti, onde disciplinati si rendono i cavalli.

6. *Secondo il* § 14 *di* Disciplina, *e come* [T.] *Tert.* Disciplinato ne' digiuni, = *Vit. S. M. Madd.* 23. (*C*) Ha cotanto il corpo disciplinato e livido e sanguinoso.

7. *Sost.* Compagnia de' Disciplinati. *V. anco* Disciplinante, § *ult. Cap. Comp. Disc. pr.* (*C*) Questi sono i capitoli e ordinamenti della ven. compagnia de' Disciplinati.

DISCIPLINATORE. [T.] *S. m. verb. Da* Disciplinare. *Lat. nel Mai cit. dal De Vit.* [T.] Disciplinatore severo.

[T.] Disciplinatore di bestie.

DISCIPLINATRICE. [T.] *S. f. di* Disciplinatore, *e come Agg.* [T.] Se rigettate la religione, avrete la disciplinatrice polizia.

DISCIPLINÈVOLE. [T.] *Agg. Disposto a essere disciplinato. Non còm., ma dice più che la mera possibilità, dice un pregio naturale e morale. But. Purg.* 27. 2. (*C*) Lo ingegno che hai avuto, sottile e buono e disciplinevole.

† **DISCIPOLATO.** [T.] *Discepolato. V. — Fr. Jac. Tod.* 6. 10. 18. (*C*)

† **DISCIPRINA.** [T.] *Disciplina. V. — Idiot. vivo nel pop. G. V.* 11. 138. 2. (*C*) [Camp.] *G. Giud.* 12. II. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 3.

† **DISCÌPULO.** [T.] *Discepolo. V. — Castigl. Corteg.* 1. 73. (*Mt.*)

DISCIUCARE. *V. n. pass.* [Val.] *Cessare di esser ciuco, Lasciar la natura, l'aspetto, l'indole del ciuco. Pronunziasi non la* S *impura, ma divisa dalla* C. *Voce di cel.Bianchin. Sold. Sat.* 125. Si disciucò e si disasinò poi Mida, e ritornò come prima.

DISCO. *S. m. Gr.* Δίσκος. *Corpo di pietra o di metallo di figura rotonda, che gli antichi ne' loro giuochi e ne' loro esercizi ginnastici gettavano lontano, a gara con altri, per mostrare forza e destrezza.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Salvin. F. B.* 4. 1. 11. (*M.*) Disco... era un ruzzolone di pietra o di metallo che gli antichi per esercizio di forza giocando gittavano o scagliavano in aria.

2. (Astr.) *Il corpo del sole e della luna, siccome a noi apparisce, ed in generale La superficie visibile de' pianeti. Gal. Macch. sol.* 14. (*M.*) Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare. *E Sagg.* 329. Seguirebbe che, movendosi l'occhio, vedrebbe la riflession farsi or da una ed or da un'altra parte del disco solare. *Salvin. Disc.* 1. 49. La Luna essendo tanto minore del Sole, non può coprire il disco solare all'occhio nostro se non... [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Sarebbe necessario che quando è a noi vicinissimo (*parla di Marte*), si mostrasse il suo disco più di 60 volte maggiore di quello che si mostra quando è lontanissimo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 39. Se siamo perciò reputati imitatori dei Persiani (benchè non adoriamo il sole dipinto negli stendardi) avverrà per averlo noi nel suo proprio disco in ogni parte presente.

3. *E dai filosofi naturali si dice d'ogni Corpo piano in forma di circolo.* (*Fanf.*)

4. (Eccl.) *Nella Liturgia greca è la stessa cosa che* Patena *nella latina.* (*Mt.*)

5. (Fis.) [Gher.] *Parola che, con varii aggiunti, è usitata nella Fisica in molti significati, de' quali si notano i più principali.*

Disco di prova: *è un dischetto di carta, coperta da foglia metallica, il quale, con manubrietto isolante, recasi a contatto de' varii punti della superficie d'un corpo elettrizzato, per esplorarne la varia tensione elettrica; dicesi anche* Piano di prova.

Disco, per la ricomposizione della luce, di Newton: *è un disco, girevole intorno al centro suo, a settori dipinti co' varii colori semplici dello spettro solare, il quale disco nella sua celere rotazione, fa all'occhio apparire o il bianco, od un colore composto.*

Dischi ottici, *diconsi, in genere, quelli che, siccome l'anzi descritto, sono proprii a dimostrare la persistenza nell'organo della vista, per un tempuscolo sensibile e misurabile, delle imagini de' corpi, ossia della sensazione prodotta dalla luce.*

Dischi conjugati *chiamansi due dischi metallici isolati, muniti di opportuni presidii e movimenti, che s'impiegano a studiare e riprodurre i fenomeni dell'elettricità per influenza, od attuata a distanza, e variamente dissimulata, o latente, e libera.*

Dischi voltiani, *o* del Volta *sono due dischi, un di rame, l'altro di zinco, forniti di manichi isolanti, coi quali si ripete la esperienza fondamentale del celebre fisico della elettricità svolta per toccamento dei due metalli eterogenei.*

6. (Bot.) *La parte centrale o media de' fiori raggiati, composta di fioretti. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

7. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Discus. = *Scudo rotondo consacrato alla memoria d'un eroe, e sospeso in alcun tempio per servir di trofeo.* (*Mt.*)

DISCÒBOLO. [T.] *S. m. Atleta che s'esercitava nel maneggio del disco. Da* Δίσκος, *Disco, e* Βάλλω, *Io getto. È in Plin.* [T.] Celebre la statua di Mirone; e altre rammentansi d'altri; e pitture: sì per l'importanza civile che davasi a tali esercizi, sì perchè la mossa del discobolo è di per sè attitudine d'arte. = *Adim. Pind.* (*Mt.*) Quei che più alto lo sospingevano (*il disco*), erano i più valorosi, e discoboli si chiamavano.

2. *Famiglia di pesci che hanno le pinne in disco sul dinnanzi.*

DISCOCCARE. *V. a. e N. ass. Scoccare. Non com. V.* Cocca *Dant. Conv.* 91. (*C*) Molte volte nel dirizzare di questa linea discòcca l'arco di colui, al quale ogni arme è leggiera.

2. *E fig. Red. Rim.* (*C*) Ma il riso che talor dolce discocca Del suo labbro dai fulgidi coralli.

DISCOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Discoccare *Salvin. Iliad.* (*Mt.*)

DISCOIDEE. *S. f. pl. Dal gr.* Δίσκος, *Disco, e* Εἶδος, *Immagine.* (Bot.) [D. Pont.] *Ordine numeroso di piante a fiori composti, distinte da un disco mancante di raggio, ossia di semifloscoli alla periferia.* — Discoìdes, *in Theod. Priscian.*

DISCOIDEO. *Agg.* (Bot.) *Detto di seme schiacciato e rotondo, o di altra parte somigliante al disco.* (*Mt.*)

† **DISCOJARE.** *V.* Disciojare.

DISCOLÀCCIO, ÀCCIA. [T.] *Agg. m. e f. Fam. Pegg. di* Discolo. *Anco di cel.*

DISCOLAMENTE. *Avv. Da* Discolo. *Alla discola, Da scapestrato. Non com. Cron. Vell.* 25. (*C*) Poi che tornò da Vignone, si riparò all'arte della lana, e vivendo assai discolamente co' fratelli e sirocchie, portò sua vita fino al 1345.

† **DISCOLATO.** *S. m. Si diceva in Toscana Quell'acchiappare che si faceva dei discoli per poi metterli nella milizia.* (*Fanf.*)

DISCOLEGGIARE. *V. n. ass. Menar vita da discolo.* (*Vian.*)

E fig. (*Vian.*)

DISCOLETTO. *Agg. Dim. di* Discolo. *Franc. Sacch. Rim.* 68. (*C*) Scorgendo d'esser discoletto e acro.

† **DISCOLLEGANZA.** *S. f. Sconnessione, Disunione. Uden. Nis.* 3. 92. (*M.*) Ma vientene una volta... non ci sarebbe discolleganza nessuna.

† **DISCOLLEGARE.** *V. a.* [Cont.] *Sconnettere, Disunire.* Colligare, *aureo lat. Biring. Pirot.* II. 10. Ancor dice (*Plinio*) trovarsi di questa (*calamita*) più quantità e più effettiva in certa parte del mare Indico, dove v'è loco che non vi possano passar le navi collegate con chiovagion di ferro, perchè con la sua gran potenza lo tira del legname fuori e le discollega.

DISCOLLEGATO. *Part. pass. di* Discollegare.

DÌSCOLO. *Agg. Secondo l'orig. gr., Difficile di gusto, d'umore, di fantasia. Nella Volg.* [G.M.] *Dal gr.* Δυς, *e* Κόλον, *Cibo.* = *Maestruzz.* (*C*) Coloro che a ogni cosa si pongono al contrario per contrastare, non curando persona, son chiamati litigiosi e discoli.

2. *Difficile a contentare in ogni cosa. Segnatam. ne' cibi. Ficin. Vit. san.* 68. (*Gh.*) Volendo nutrire una persona dilicata e discola co' cibi grossi, dobbiamo e tenerle caldo lo stomaco e prolungarle il sonno...

3. † *Per Idiota, Di poche lettere; che però intende con difficoltà. Franc. Sacch. Nov. pr.* (*C*) Io Franco Sacchetti fiorentino, come uomo discolo e grosso, mi proposi di scriver la presente opera.

4. *Ritroso, Incomportabile, e più generalmente Di costumi poco lodevoli* (*Fanf.*), *Difficile al bene, Difficile a essere ben regolato. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Praticano con giovani discoli e maliziosi. *Varch. Stor.* 10. Que' giovani discoli per dir così, e scorretti, de' quali si favellò di sopra. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 306. (*M.*) Eran simiglianti a quelle (*minacce*) del figliuolo discolo, che finge al padre di volersi gittare da una finestra, perchè non infreni le sue dissoluzioni.

[T.] *A modo di Sost.* Istituto de' discoli. — Mettere un ragazzo ne' discoli (*titolo che andrebbe mutato, perchè quasi infamante*). — Patronato de' discoli.

5. Alla discola. *Post. avverb. vale Dissolutamente. V.* Discolamente.

6. [T.] *Per cel. fam. diciamo che* fa il discolo.

diventa discolo, *chi si toglie, anche per poco e per causa innocente, alle ordinarie occupazioni e consuetudini.*

DISCOLORAMENTO. *S. m. Da* DISCOLORARE. *Discolorazione.*

2. *E allegoric. Segner. Pred.* 19. 2. (*M.*) Nè più confidi verun di noi d'innalzarsi se non con l'altrui depressione, nè di risplendere se non che nell'altrui discoloramento.

DISCOLORANTE. *Part. pres. di* DISCOLORARE. *Che discolora.*

2. *E trasl. Tratt. Virt. Mor.* 7. (*C*) Quando mi fui svegliato, io ricordai ciò che avea udito, e misilo in uno scritto brevemente, perciò che memoria è una cosa discolorante.

DISCOLORARE. *V. a. Tôrre, Scemare, Levar via il colore. Della lingua scritta. È in Zen. — Petr. son.* 36. (*C*) Ma voi, che mai pietà non discolora..., Mi vedete straziare a mille morti. *E* 243. Discolorato hai, Morte, il più bel viso, Che mai si vide. *Vinc. Mart. Rim.* 11. E lieto onora Lei che sì dolce m'arde e discolora.

2. *E fig. Dant. Purg.* 11. (*C*) La vostra nominanza è color d'erba, Che viene e va; e quei la discolora, Per cui ell'esce della terra acerba. *Cosc. S. Bern.* 62. Io ho discolorate colle bugie le opinioni che altri avevano delle buone persone.

3. *Per Variare, Screziare, e sim. Bracciol. Cr. Racq.* 16. 39. (*Mt.*) Sotto ha un destrier che discolora il bianco Di rare e sparse e non ben tinte rose...

4. *N. pass. Perdere il colore. Petr. son.* 221. (*C*) Amor m'assale, ond'io mi discoloro. [Val.] *Dant. Sonett. Etrur.* 1. 276. Pur trovo la minera, in cui s'affina Quella virtù per cui mi discoloro.

DISCOLORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCOLORARE. *Cr.* 6. 25. 2. (*C*) E sappi che per troppo uso del comino la cotenna diventa discolorata.

2. (Pitt.) *Aggiunto di* Quadro. *Dicesi un quadro ch'è mancante di colore, o anche quello che lo ha perduto.* (*Mt.*)

† DISCOLORAZIONE. *S. f. Da* DISCOLORARE. *Pallidezza, Mancanza di colore. Cr.* 10. 6. 2. (*C*) Alcuna volta infredda (*lo sparviere*), e non può smaltire il cibo, e allora simigliantemente è tristo, e al toccar freddo, e 'l color degli occhi si muta a pallore e a discolorazione.

(Chim.) [Sel.] *L'azione ed anche l'effetto dello scolorare.*

DISCOLORIRE. *V. a. e N. pass.* Scolorire, *ch'è più com.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 4. Chi esplicherà le meraviglie di esso fuoco, che annerisce le cose arse, essendo esso lucente, ed essendo di bel colore, quasi tutto ciò che tocca e lecca, discolorisce?

DISCOLORITO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCOLORIRE.

2. *Pallido, Smorto. Dant. Vit. Nuov.* 16. (*C*) Io mi movea, quasi discolorito tutto, per vedere questa donna. *Sen. Pist.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr.* 62. Chi fia nato nell'ora della Luna..., in sua vecchiezza fia ricco, e fia sano e discolorito.

DISCOLPA. [T.] *S. f. Atto del discolparsi e ragione e parole e altri segni, anco di fatto, co'quali l'uomo discolpa sè e le opere sue, o è discolpato.* Deculpatio, *lo vogliono d'Aug., ma in senso contr.* [T.] Non lo dico per mia discolpa, perchè non ne ho di bisogno. — Argomenti, Testimonianze a discolpa.

2. *Di parole o altri segni. Segner. Pred.* 19. 8. (*C*) Iddio non volle... accettar per essa discolpe di sorte alcuna, non raccomandazioni, non suppliche. [T.] Presentare una lunga discolpa, *meno di* Giustificazione *e di* Apologia, *più di* Scusa.

3. *Dell'effetto.* [T.] I fatti seguiti furono la sua discolpa.

DISCOLPAMENTO. [T.] *S. m. Effetto del discolparsi e dell'essere discolpato. Non com. Ha un solo de' sensi di* Discolpa. *Tac. Dav. Stor.* 3. 352. (*C*) E questo fu il principio del loro discolpamento.

DISCOLPARE. [T.] *V. a. e Rifl. Difendere e Difendersi da accusa o sospetto di colpa apposta.* [T.] Discolpare dall'accusa, *dimostrandola o non giusta o ingiustamente severa.* — Discolpare dell'atto commesso, *o negando o provandolo non colpevole o men colpevole di quel ch'altri crede.* — Discolpare con ragioni, con prove d'altro genere. — Discolpare dinanzi a taluno. – Deculpatus, *in Gell., per Incolpato.*

E di colpa grave e di leggiera. Borgh. Vesc. Fior. 373. (*C*) Ciò mi discolperà di questa e d'ogni altra maggior lunghezza. *Dant. Purg.* 25. (*Se io ammaestro Dante in presenza di te, Virgilio; se tanto oso*) Discolpi me non potert'io far niego (*fo per ubbidirti*). *Quest'es. prova anche l'uso ass.*

Così Rifl. [T.] Discolpatevi.

Quasi fig. [T.] La passata sua vita, gli esempi d'uomini di virtù lo discolpano.

Discolpasi *e la persona e le parole e gli atti e le intenzioni di lei.*

DISCOLPATO. [T.] *Part. pass. di* DISCOLPARE *att. e rifl.*

2. † *Nel senso d'Incolpato, per Non colpevole.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 292. Fa sempre l'uomo seco medesimo concordante, discolpato appresso alla propria coscienza.

† DISCOLPIRE. *V. a. Scolpire.* Desculpo, *in Tert.*; Exsculpo, *in Cic.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 22. E ad ogni una di quelle colonne... era formata e discolpita una immagine angelica in uno pezzo ed in una integrità con la sostanza di quelle colonne.

† DISCOLUCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* DISCOLO. *Men grave di* Discoletto. *V. — Questo direbbesi anco di giovane fatto.* Discoluccio, *d'adolescente. Talvolta però,* Discoluccio, *quasi eufem., può valere più che Alquanto discolo.*

DISCOMMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCOMMETTERE. *Salvin. Eneid. lib.* 1. (*M.*) Tutte quante discommesse (*le navi*) Squarciansi, e prendon l'inimica pioggia (laxis laterum compagibus, *il lat.*).

† DISCOMMETTERE. *V. a. Scommettere, Fracassare.* (*Fanf.*) Committo e Connecto, *aurei lat.*

2. † *N. pass. Scommettersi, Disfarsi.* (*Fanf.*)

DISCOMODARE. *V. a. Disagiare, Incomodare, Scomodare. Può dire un po' più che quest'ultimo; ma è men com. Tass. Lett.* (*M.*) Apre le casse, e toglie i danari, benchè non in gran quantità, ma non così piccola, che non possa discomodare un povero come son io.

2. *N. pass. Tass. Lett.* 1. 262. (*Man.*) Da V. S. o dalle sue donne accetto volentieri quel che un povero amico può donare ad un poverissimo; ma la prego che non si discomodi. *E* 4. 304. Non vorrei che V. S. Ill. si discomodasse in alcun modo per mio rispetto.

DISCOMODITÀ. *S. f. Disagio, Scomodo, Incomodità. Non com. Tass. Lett. poet. (Bibl. Enc. It.* 11. 435.) (*M.*) Solo le dirò per ora che il pensiero del signor Flamminio è giudiciosissimo, ma porterebbe seco infinita discomodità.

DISCOMODO. *S. m. Incomodo.* [Cast.] *Dice più di questo la materialità dell'atto, mentre* Incomodo, *anche quando concerne la materia, tocca più dappresso allo spirito. V.* DISCOMODARE. *Tass. Lett.* 42. L'argomento che Vostra S. dimanda, non potrei ora mandarlo senza molto mio discomodo. = *E* 230. (*M.*) Possono far molto per me senza discomodo, e potranno, sin ch'io sarò in Lombardia. *E Dial. Padr. Fam.* Il padre di famiglia... non può senza suo molto discomodo i suoi campi andar visitando.

DISCOMPAGNÀBILE. *Agg. com. Che può discompagnarsi. Salvin. Fier. Buon.* (*M.*) Nè discompagnabile dallo studio.

DISCOMPAGNARE. *V. a. Scompagnare. Questo più com. Il sim. dicasi delle altre voci della famiglia.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 19. 12. Muovea la sedizione della fame a discompagnare e ad escludere l'anima e la vita dal corpo.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 31. Riserbandomi di potere accrescere, sminuire, bastardare, annullare, accompagnare, discompagnare, inchiodare, dischiodare tutte le sopradette cose (*dell'arme*), e di potere presentare arme, cavalli, fornimenti.

2. *N. pass. Scompagnarsi, Separarsi. Pulc. Driad.* (*M.*) Ma così vuol morte Ogni terreno amor si discompagni. *Sannaz. Lett.* 11. Quasi mai alcuna di esse da me si discompagna. *Imperf. V. Tib. D. 3. T.* 12. 36. Utile non è mai, come dall'onesto si discompagni.

DISCOMPAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCOMPAGNARE. *Dant. Conv.* 69. (*C*) Chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua natural bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata.

DISCOMPAGNATURA. *S. f. Disgiugnimento. Salvin. Disc.* 2. 371. (*M.*) Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi, e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento che pare non da soffrire.

DISCOMPONIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del discomporre e del discomporsi. Tasson. Pens. div.* 4. 2. (*Mt.*) La putredine non è altro che discomponimento e disgregazione. (Disgregazione *è meno; andava premesso, se non omesso.*)

2. [T.] *Per cel. potrebbesi dire di certi componimenti, nel senso di Conciliazioni in modo mal destro o perfino tentati, che sono* discomponimenti.

DISCOMPORRE. [T.] *V. a. Dividere e turbare, per lo più in modo nocivo e sconveniente, le parti d'un tutto.* Compono, *aureo lat.* [T.] Discomponesi il tutto, Discompongonsi le sue parti, *anco senza dividerle dal tutto, ma turbandone il composto ordinato. Sempre di materia non liquida; giacchè altro è il senso chim. di* Decomporre. *V. È più e peggio che* Scomporre. I caratteri di stamperia si scompongono, La pagina si scompone, *riponendo a' suoi luoghi le lettere;* discompongonsi, *turbando l'ordine della composizione.*

Anco rifl. [T.] Le parti d'un tutto si discompongono, Il tutto si discompone.

Quasi fig. Buon. Fier. 4. 3. 10. (*C*) Letizia tale, Che onestà non adombri e del decoro L'armonia discomponga. [T.] Discomporre gli ordinamenti civili d'un popolo. — Governo che, appena formato, si discompone da sè.

DISCOMPOSTEZZA. [T.] *S. f. Contr. di* Compostezza, *negli atti della pers. Può dire un po' più di* Scompostezza, *ma è meno usit. Segner. Pred.* 23. 4. (*C*) Con qual modestia egli sederà alle commedie, Se assiste alla predica con tanta discompostezza?

DISCOMPOSTO. [T.] *Part. pass. di* DISCOMPORRE *att. e rifl. E come Agg. Altro da* Scomposto *part. V.* DISCOMPORRE, *e più di* Scomposto *agg. V.* DISCOMPOSTEZZA; *e altro che* Incomposto, *che vale Non bene composto, non con tutt' arte.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 66. Niuna persona possa essere inquisita, processata, nè molestata a causa di semplice trasporto, o retenzione di acciarini, canne, e vuote d'archibusi, o d'altre armi da fuoco, mentre siano talmente disgiunte tra loro e discomposte, che a piacere e beneplacito di chi le porta, o ritiene, non possano ricomporsi e adattarsi in stato, che siano atte a potersi sparare. = *Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) Gli ordini, discomposti e divisati Sinistramente, de'vostri edificii.

2. † *In senso di Non ancora perfettamente composto, cioè aff. a* Incomposto. *S. Agost. C. D.* (*C*)

DISCONCENTRARE. *V. a. e N. pass. Sconcentrare. Davil. Guerr. Civ.* 2. *Berg.* (*Mt.*) *V.* DICENTRARE, DISCENTRARE, DISACCENTRARE *che bastano.*

DISCONCENTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCONCENTRARE. *Tasson. Pens. div.* 5. *Davil. Guerr. civ.* 12. *Berg.* (*Mt.*)

DISCONCERTARE. [T.] *V. a. e Rifl. V.* DISCONCERTO.

DISCONCERTATO. [T.] *Part. pass. di* DISCONCERTARE, *e come Agg.*

DISCONCERTO. *S. m. Sconcerto. Tasson. Pens. div.* 1. *Nani, Stor. Ven.* 12. *Berg.* (*Mt.*) [T.] *Non è affatto inusit.* Disconcertare, *dice un po' più, ma è men com. di* Sconcertare.

DISCONCHIÙDERE. [T.] *V.* DISCONCLUDERE.

DISCONCHIUSO. [T.] *V.* DISCONCLUSO.

DISCONCIAMENTE. *Avv. Sconciamente. Non com. Tav. Rit.* (*C*) Ma Tristano abbattè Breus disconciamente alla terra. *Sallust. Cat. G. S.* Quelle cose ch'egli avea voluto fare occulte, disconciamente erano avvenute. (*Il lat. ha:* quae occulte tentaverat aspera foedaque evenerant.)

2. *Per Vergognosamente, Con onta. Pier. Cron.* 51. (*Man.*) Si partîro e tornâro in Arezzo, e disconciamente per tema.

3. [Camp.] *Per Disonestamente, e forse Scelleratamente, ricorre in quest'es. G. Giud.* III. 1. Medea, la quale non curasti vergogna; ma ciò procedette dal tuo inganno; però, così come si dice, disconciamente finisti la vita tua. (*Considera che Medea uccise li suoi figliuoli.*)

DISCONCIAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Per Sconcio, e sim. Non com. G. Giud. A. Lib.* 29. Antenore non li averia procurato quello disconciamento, se ello non lo avesse così contrastato.

DISCONCIARE. *V. a. e N. pass. Sconciare. Non com. Lib. Amor.* 22. (*C*) *Rim. burl.* 3. 11. (*M.*) Pure il mostrarmi un caritevol segno, Nè più nè meno la disconcerebbe Che quel che presta a usura in sul pegno.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IV. 11. Le dette artegliarie non consumano alcuna fila di fanti integralmente da un capo a l'altro per lungo, ma solamente una parte di questa, e una parte di quella

altra, e alcune restano illese, over non offese, ma intiere e sane, onde, volendole far restringere per empier li detti luochi vacui, egli è necessario, a disconciar le file acconcie, per integrar le disconcie.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 203. La morte, altri acconcia, altri disconcia.

2. *Per Islegare, Scomporre. Sen. Pist.* (*C*) Se alcuno si rompe la gamba o a sè disluoga alcuno membro, e disconcia...

[Cont.] *Togliere dallo stato o posizione in cui è checchessia. Lant. Dis. fort.* 9. Così senza disconciare il compasso porrete parimente il piede immobile in punto *c*, termine del lato *b c*, e con l'altro piede descriverete un arco simile al primo.

3. *Trasl. Guastare, Contaminare. Amm. ant.* 22. 3. 4. (*C*) Questa è una potenzia de' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenzia della moltitudine.

DISCONCIATO. *Part. pass. di* DISCONCIARE.

DISCÒNCIO. *Agg. Scomposto, Disacconcio; e vale anche Senza grazia, o sim. Non com. In Front.* Disconcinnus. *Lib. Amor.* 2. (*C*) Quel ch'è disconcio e disadorno, Amore lo fa chiaro d'adornezza.

2. *Non convenevole, Poco proporzionato. Cr.* 2. 2. 4. (*C*) Quando il seme d'alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere disconcio, a tempo manca e vien meno. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 55. Questa infermità viene per ingorda fatica, per lo soperchio correre, e per lo disconcio peso.

3. [Val.] † *E detto d'uomo. Di maniere rozze e villane. Malignett. Etrur.* 2. 150. Manigoldaccio e disconcio gaglioffone.

† **DISCÒNCIO.** *S. m. Sconcio. Salv. Avvert.* 1. 3. *Proem.* (*M.*) Co' quali spesse fiate, oltre ai detti disconci, si perde assai col lettore. *E* 1. 3. 197. E qual disconcio dal tor la via potrà venirne a chi legge? *Ar. Fur.* 29. 65. O fosse la paura, o che pigliasse Tanto disconcio nel mutar l'anello... *Tass. Lett. poet.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 419.) E s'io il potessi fare senza molto disconcio, volentieri il torrei via. *E* 435. Porterebbe seco infinita discomodità e disconcio. *Cas. Lett. Sor.* 239. (*Man.*) Se non li fosse gran disconcio, mi piacerebbe assai che venisse.

2. [Camp.] † *Per Disagio, Incomodo, Aggravio, e sim. Vit. Imp. rom.* 81. Alle vittuaglie fece grande provvedimento; ma constretto e con molto disconcio delle persone, perchè lo erario era poverissimo.

† **DISCONCITÀ,** † **DISCONCITADE,** *e* † **DISCONCITATE.** *S. f. Sconcezza. Albanz. Bocc. Donn. Am.* 244. (*Man.*) Mostrato a quello con lungo ordine *f* perfidia, i fastidii, le disconcità de' costumi, la superbia, e poi la ingratitudine..., manifestògli il tradimento.

DISCONCLÙDERE *e* **DISCONCHIÙDERE.** [T.] *V. a. Contr. di* Concludere. *Rompere, Stornare un trattato. Sarebbe da sempre attenersi alla forma oggidì più usit.* Concludere, *aureo lat. V.* CONCLUDERE. *Sassett. Lett.* 180. (*Man.*) Andrò fra otto o dieci giorni a Lisbona, per conchiudere o disconchiudere questa pratica. *E* 168. Io disconchiusi... a sommo studio il negozio che si trattava per Lisbona.

Ass. Sassett. Lett. 162. (*Man.*) Perchè non avemmo sì tosto disconchiuso, o dato tempo al tempo, che...

2. *In senso più gen., siccome d'uomo dicesi* Che conclude; *così v'è pur troppo taluni* Che disconcludono, *e il pop. li chiama* Sconclusionati, *Che nulla pensano, o dicono o fanno di determinato e efficace. E certe conclusioni che nulla concludono o poco o male, potrebbersi dire* Disconclusioni.

DISCONCLUSIONE. [T.] *S. f. V.* DISCONCLUDERE, § 2.

DISCONCLUSO *e* **DISCONCHIUSO.** [T.] *Part. pass. di* DISCONCLUDERE. *Buon. Fier. intr.* 2. 8. (*C*) Le nozze andrebber disconcluse e sciolte, S'io non le strigness'io con nodo doppio.

DISCONCORDARE. [T.] *V. n. Sconcordare. Men com. di questo; ma può dire più, cioè peggio.* Discordo, *aureo lat. V.* DISCONCORDE.

† **DISCONCORDE.** *Agg. com. Discorde, Sconcorde. Battagl. Conc.* 32. *Berg.* (*Mt.*)

DISCONCÒRDIA. [T.] *S. f. Contr. di* Concordia. *Può suonare un po' meno di* Discordia, *un po' più del mod.* Disaccordo. *Ma, in questo senso di mezzo tra' due, sarebbe più conforme all'uso vivo* Sconcordia. *Negli es. però non diff. dal com.* Discordia. *Stor. Ajolf.* (*C*) Per una vile femmina non dovea rifiutare uno sì franco cavaliere, e mettere tutto il suo reame a disconcordia. *Guidott. Rett.* 40. Deve mostrare quello onde (*perchè*) è in disconcordia da lui.

† **DISCONFACEVOLE.** *Agg. com. Disconvenevole, Disdicevole. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 82. (*M.*) E però, quantunque disconfacevole a quella, essa nondimeno è la più confacevole ch'ella possa avere delle cose corporee. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 15. 4. Vi si scorgevano i fatti disconfacevoli alle parole.

DISCONFARE. *V. n. pass. Non convenire; contrario di* Confarsi. *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 314. (*M.*) Il giudizio per le elezioni consiste nel rinvenire aggiustatamente a qua' cose le nostre imperfezioni si disconfacciano, e per quelle guardarsene. *E Tim. D.* 6. *T.* 7. 103. Il che non si disconfà molto alla verità della Genesi.

DISCONFERMARE. *V. a. Contrario di* Confermare; *Ridirsi di ciò che si è confermato.* (*Fanf.*) *Non com.* Confirmo, *aureo lat. Aret. Rag.* (*Mt.*) Anco gli autori di grande autorità usano di confermare e disconfermare, purchè ben gli venga. (*Qui in modo ass.*)

DISCONFERMATO. *Part pass. di* DISCONFERMARE.

DISCONFESSARE. [T.] *V. a. Negare d'aver detta o fatta cosa, che, se detta o fatta fosse, cadrebbe doverla confessare, ne' sensi not. a questo verbo. V. Lat. aureo* Diffiteor *da* Fateor. *Non è dunque un sempl. negare: onde D. Conv.* 78. (*C*) Questo è negare, e non disconfessare. *E* 77. Puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando della debita confessione si priva; e questo propriamente è disconfessare. [T.] L'avete detto: non lo potete disconfessare. — Come disconfessare fatti tanto evidenti? — Disconfessansi le intenzioni altresì; ch'anzi in esse è il merito degli atti o il demerito. — *Siccome Planc. a Cic.* Diffiteor, *coll'Inf.; così noi:* Non disconfesso che...

Modo d'affermare che noi sappiamo di certo il detto o il fatto ch'altri nega di confessare o sospettasi disposto a negarlo. [T.] Non disconfessate che...

Modo di non solamente confessare ma professare altamente. (*Del* Confessare *è questo un de' sensi. V.*) [T.] Io non disconfesso la mia fede, i miei principii, gli affetti.

Quasi fig. [T.] *Ov.* Il pudore disconfessi il turpe atto.

Per estens. Salvin. Disc. ac. 6. 155. (*Gh.*) Il bisogno, a dirlo così crudamente,... è... una mala e brutta cosa, della quale ognun si vergogna, e il disconfessa, e... 'l nasconde quanto più può.

2. Disconfessare *può, colla stessa lunghezza e colla negaz. più espressa, dire un po' più di* Sconfessare: *e siccome negli Stat. Calim.* Sconfessare la compagnia, *Dire che l'uomo non le appartiene o non vuol più appartenerle, così* Disconfessare l'amicizia, le amicizie, gli amici, *non sarebbe gallic. Senonchè i Fr. dànno a* Désavouer *più largo senso che noi.*

3. † *Negare di far fatto.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 8. La irreverenza è disconfessare la debita suggezione per manifesto segno.

DISCONFESSATO. [T.] *Part. pass. di* DISCONFESSARE.

DISCONFESSIONE. [T.] *S. f. Atto del disconfessare in parole o in fatti, sull'anal. di* Sconfessione, *V.; colla diff. not. nel verbo,* § 2. [T.] Quel silenzio nel pericolo fu disconfessione eloquente delle troppe parole declamate innanzi il pericolo. — Professione di fede politica, con tanti *ma* e *se*, che pare una disconfessione.

† **DISCONFIDANZA.** *S. f. Diffidenza. Pallav. Stor. Conc.* 2. 162. (*M.*) Il disubbidire al decreto del magistrato legittimo... esser o disconfidanza delle ragioni, o non curanza del tribunale.

DISCONFIDARE. *V. n. ass. Sconfidare, Diffidare.* (*Fanf.*) *Meno di questo, e men com. Pallav. Art. Perf. Crist.* (*Man.*) Confido e Diffido, *aurei lat.*

† **DISCONFIDATO.** *Non tanto Part. pass. da* DISCONFIDARE, *quanto Agg. Sfidato, Sfiduciato, Diffidente. Sassett. Lett.* 363. (*Man.*) Sono nel trattare di poca verità, volubili come foglie, timidi come scimie, disconfidati in modo, che temono che l'aria porti lor via ciò ch'egli hanno.

DISCONFIDENTE. *Agg. com.* [Cors.] *Che disconfida. V.* DISCONFIDARE. *Pallav. Stor. Conc.* 21. 11. 7. Del quale per lunga stagione si era ei dichiarato sì mal contento e disconfidente.

DISCONFIDENZA. *S. f. Diffidenza. Lib. Pred.* (*C*) Per la valle della disconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della disperazione.

2. [Cors.] Venire in disconfidenza di alcuna cosa *vale Sconfidarne. Pallav. Stor. Conc.* 4. 8. 1. Della qual (*conversione*) poi venne tosto il Legato in disconfidenza.

DISCONFIGGERE. *V. a. Men com., ma può dire più di* Sconfiggere. Configo *e* Defigo, *aurei lat. Liv. M.* (*C*) E così furono i nemici intrapresi e disconfitti e morti. [Camp.] *Aquil.* II. 75. Combattendo con Gneo e Gajo, consuli de' Romani, fu disconfitto, e fuggio...

2. *Trasl. Per Distruggere. Dant. Vit. Nuov.* 16. (*C*) Cotal veduta non solamente non mi difendeva, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita.

DISCONFIGGITORE. *Verb. m. di* DISCONFIGGERE. *Chi o Che disconfigge. Segner. Paneg. S. Stef. num.* 6. (*M.*) Non avrebbesi nè da questa un tal difensore contro di loro, nè da loro un tal disconfiggitore.

DISCONFITTA. *S. f. Sconfitta, Rotta.* (*Fanf.*) *Alam. Gir.* 13. 131. (*C*) Or fu sì grave l'alta discon fitta Dell'oste de' tre Re, ch'io vi racconto.

DISCONFITTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCONFIGGERE. *Alam. Gir.* 7. 146. (*Mt.*) Quelle arme e quella gente Fieno in breve ora disconfitte e spente.

DISCONFORMARE. *V. n. pass. Contrario di* Conformare. *Non com.* Conformo, *aureo lat. Ull. Nat. Filos. Berg.* (*Mt.*)

DISCONFORME. *Agg. com. Difforme. Ott. Com. Inf.* 14. 264. (*M.*) Qui mostra che la rena era disconforme a tale accendimento.

† **DISCONFORTANZA.** *S. f. Sconforto. Rim. ant. Guid. Guinizz.* (*M.*) Nè convertir la mia disconfortanza In allegranza...

DISCONFORTARE. *V. a. Sconfortare. Men com. di questo, ma dice un po' più.* Conforto, *in Macro, e nella Volg. — Sen. Pist.* (*C*) Aggiugni molte cose, che 'l discoraggino e 'l disconfortino. *Rim. ant. Guid.* 95. Però non disconforto la mia mente. *Rim. ant. inc.* 127. Nel qual d'amar la gente disconforto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Mentre che niuno è, il quale gli conforti o disconforti, com'ei l'intende.

2. **Disconfortare alcuno a fare checchessia.** *Dissuaderlo, Sconsigliarlo, Distorlo da checchessia. Ott. Com. Inf.* 6. 91. (*M.*) Dodici cose sono quelle che ne disconfortano a seguire questo vizio. *Alam. Gir. Cort. l.* 17. *p.* 131. (*Gh.*) Resto smarrito a l'alte sue parole, E dall'impresa molto il disconforto.

3. *Col terzo caso di Persona e quarto di Cosa. Ott. Com. Inf.* 7. 104. (*M.*) A vituperazione dell'avarizia fa imprimamente questo, che la natura ne disconforta questo vizio, e quasi è contra la natura.

E ass. [Camp.] *Com. Ces.* Molto fu disconfortato da Gobamuzione, suo barba, e dagli altri principi, alli quali questa fortuna non pareva da tentare.

4. *N. pass. Dant. Inf.* 8. (*C*) Pensa lettor, s'io mi disconfortai. *E Rim.* 17. Non v'accorgete voi d'un che si smuore, E va piangendo, sì si disconforta?

DISCONFORTATO. *Part. pass. Da* DISCONFORTARE.

2. *Agg.* [Camp.] *In significanza di Afflitto, Sconsolato. G. Giud.* XV. 35. Dall'altra parte Troilo si torna alla città molto disconfortato. (*E ciò per essersi diviso dalla sua amante.*)

DISCONFÒRTO. *S. m. Sconforto. Rim. ant. M. Cin.* 53. (*C*) Sicchè la ragion prende disconforto. *Tass. G.* 18. 1. A vendicarmi del guerrier ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore; E s'io n'offesi te, ben disconforto Ne sentii poscia e penitenza al core. *Bern. Orl.* 2. 24. 20. Crebbe a' nostri il timore e 'l disconforto.

DISCONGIÙNGERE. *V. a. Lo stesso che* Disgiungere. (*Fanf.*) *Non com.* Conjungo e Disjungo, *aurei lat.*

DISCONGIUNGIMÈNTO. *S. m. Da* DISCONGIUNGERE. *Disgiungimento. Salvin. Disc.* 2. 371. (*M.*) Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento che pare non da soffrire.

DISCONGIÙNTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCONGIUGNERE. [Cors.] *Bart. Due etern.* 11. 164. Il morire della lucerna a chi apre il sepolcro, e lo spegnersi della fede... in chi non vede altro che con gli occhi del senso quel che di noi trapassati e consunti rimane: fracidume, puzza, ossa discongiunte e spolpate.

DISCONOCCHIARE. *V. a. Finire di consumare lavorando una conocchia.* (*Fanf.*) *Non com. Rim. burl.* 2. 71. (*M.*) Ma perchè solo un fuso non potea Disconocchiar tanta conocchia...

DISCONOSCÈNTE. [T.] *Part. pres. di* DISCONOSCERE, *ma quasi sempre come Agg. Che non sente riconoscenza nel senso mor. E più com.* Sconoscente, *senonchè il* Di *può aggiungere. Vit. Plut.* (*C*) Lo riprese, com'egli era disconoscente e traditore. *Tav. Rit.* [T.] Disconoscente a, verso pers. — Disconoscente de' suoi benefizi. *Sempre meno d'*Ingrato; *e può la sconoscenza venire da leggerezza, o anco da pochezza, di mente. Innocente però mai non è.*

DISCONOSCENZA e † **DISCANOSCENZA.** [T.] *S. f. Sentimento attuale o abituale di chi è sconoscente, e atti e segni di quello. V.* DISCONOSCENTE. *Guitt. Lett.* 1. (*C*) La nostra disconoscenza a conoscenza tornando. *Rim. ant. Jac. Lent.* 1. 253. (*Man.*) [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Ora non è questa grande disconoscenza? E saremo degni di pene. = *Salvin. Disc.* 2. 163. (*Man.*) Con sozza disconoscenza macchiandosi, venne a cadere da quello innocente stato primiero. *Vit. Plut.* (*C*)

2. † *Conoscenza erronea, non mai però senza difetto, almeno di negligenza. Guitt. Lett.* 1. 6. (*C*) *Fior. Virt.* 132. (*Man.*) E si è superbia di disconoscenza, cioè a volere più stato che non gli conviene, credendo che a lui si convenga ogni cosa. *I Fr.* Il se méconnaît, *Si crede dappiù che non è.*

DISCONÒSCERE. [T.] *V. a. Più che* Non conoscere. *Non voler conoscere o riconoscere, Fingere di non conoscere, Negare conosciuto o conoscibile quello che si conosce in parte almeno. Franc. Barb.* 341. 15. (*C*) [T.] Disconoscere la verità, — Disconoscere la grandezza d'uomo o di fatto.

Senso mor. [T.] Disconoscere il benefizio, il benefattore. *Qui* Sconoscere *non sarebbe nè efficace nè chiaro. Fr.* Méconnaître. — Si disconosce e con parole e con fatti, *e più* col silenzio e l'inerzia.

† **DISCONOSCIUTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISCONOSCIUTO. *Nov. ant.* 60. 1. (*C*) Andando un giorno..., a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente.

DISCONOSCIUTO. [T.] *Part. pass. di* DISCONOSCERE. [T.] Grandezza, Virtù disconosciuta, *dice altro da* Sconosciuta; *dice Non voluta o Non saputa conoscere.*

[T.] Benefattore, Benefizi disconosciuti (*conosciuti nel fatto, ma non riconosciuti nel cuore*).

2. † *Agg. Per il sempl. Sconosciuto, non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Arrivarono in un paese boscoso e disconosciuto. [Camp.] *Art. Am.* III. Abbandonata sola nel disconosciuto luogo, pasceo (*da Pascere*) i marini uccelli (*in ignoto loco*).

3. † *Agg. Per Disconoscente, Mal conoscente.* (*V.* DISCONOSCENZA, § 2); *come* Insensato *e altre forme di part. che sono agg. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Ahi che mattezza disconosciuta e matta, terrene chiedere grandezze, che tanto povere sono, ed affannose! (*Se non è err.*)

DISCONSEGUIRE. [T.] *V. a. Più del sempl.* Non conseguire. *Non com., ma non senza efficacia.* Consequor, *aureo lat. Salvin. Epit.* 163. (*Man.*) Se tu vuoi, desiderando, non disconseguire, (*desidera*) ciò tu vagli a fare (*ciò che puoi*): ciò, adunque, che tu puoi, studia di fare.

DISCONSENTIMENTO. [T.] *S. m. Atto del disconsentire. In Guid. G.* Sconsentimento. [T.] *Paolo:* La società per disconsentimento si scioglie. (*Così tradurrei qui il* Dissensu *lat.*)

2. *Nel seg. pare più aff. a* Dissentimento. *V. Sallust. Jug. R.* 90. (*C*) Per certo disconsentimento era lor piaciuto che si dividessero li tesauri.

3. *Dell'atto interno dell'animo.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 14. 6. E che altro è la paura e la tristizia, se non il disconsentimento delle cose che non vogliamo?

DISCONSENTIRE. [T.] *V. n. Contr. di* Consentire, *ma più che la sempl. negaz. E, in ciò,* Disconsentire *è più espresso e efficace di* Sconsentire. *Meno però che* Dissentire, *il quale può, per varii gradi, andare fino alla discordia, com'indica il signif. di* Dissensione. [T.] Popoli che, sperando, consentirono in prima; disingannati, disconsentono. C'è tempo però a conciliare gli animi innanzi che vengano al dissentire.

2. *Degl'interni atti dell'anima libera. (In senso sim. il Buti ha* Sconsentire.) *S. Ag. C. D.* 1. 18. (*Man.*) Niuno magnanimo e pudico abbia in sua podestade quello che si faccia della sua carne, ma solamente quello che acconsenta, ovvero disconsenta la mente. [Cors.] *E* 14. 6. Quando disconsentiamo da quello che non vorremmo che ci avvenisse...

3. *Siccome* Consentire *att., Concedere in atto o in parola; così questo in contr.* [T.] Fate come a voi pare: io non ve lo disconsento. (*In questo senso* Sconsentire *cadrebbe men bene.*)

E Att. e N., anche ass. [T.] Io non disconsento. — Non pare ch'egli disconsentisse.

4. *Fig. Siccome* Consentire *ha trasl.* (*V.*), *così Sallust. Cat.* 9. 6. (*C*) Da altrui mali costumi discordassi e diconsentissi. *In questo senso può stare col* Si (*che non fa però il v. rifl.*), *e senza.* [T.] Quel che voi dite non disconsente dalla tradizione, dall'autorità di sommi uomini, da esempi grandi. — Idee, Imagini che l'una dall'altra disconsentono.

DISCONSENTITO. [T.] *Part. pass. di* DISCONSENTIRE *att. In Censorino* Dissensus *part.* [T.] Proposta disconsentita dai più. — Moto dell'istinto disconsentito dalla ragione.

DISCONSENZIENTE. [T.] *Part. pres. di* DISCONSENTIRE. (*Mal suonerebbe* Sconsenziente.) *Pallav. Stor. Conc.* 493. (*C*) Di che gli Imperiali mostrarono d'ingelosire, quasi argomentandone che quell'infestazione de' Turchi non avvenisse loro disconsenziente il pontefice.

Come Agg. [T.] Era disconsenziente. — La parte disconsenziente.

Come Sost. [T.] I disconsenzienti applaudivano più fieramente, acciocchè l'oratore non fosse inteso. *Applauso talvolta val fischio.*

† **DISCONSIDERARE.** *V. a. Non considerare, Lasciar di considerare, Non fare attenzione. Salvin. Plot. Enn.* (*M.*) Non si chinando ad alcuna cosa di fuora, ma disintendendo, e disconsiderando tutte.

DISCONSIGLIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del disconsigliare. Inusit. Lib. Pred.* (*C*) L'amico ne suol fare disconsigliamento all'amico.

DISCONSIGLIARE. [T.] *V. a. Consigliare altri a non fare o a non dire, com'egli era o pareva disposto. L'aureo lat. ha il verbo coll'idea positiva, non con la negat.; come ha* Dissuadere *contr. a* Suadere. *Ma si può dar consiglio contrario senza provarsi a indurre con parole o con fatti persuasione; e si può disconsigliare anco con ragioni molte senza giungere a dissuadere. Onde nel Buon. Fier.* Dissuadendo e sconsigliando, *il secondo meglio andava preposto.* Sconsigliare *è il più com.; ma col* Dis *non è morto, e può suonare intens.*

[T.] Disconsigliare a taluno la cosa, *e* Disconsigliare taluno dalla cosa; *e ass.* Disconsigliare taluno; *e ancora più ass.* Disconsigliare *in gen.*

La cosa. Segner. Princ. 110. (*C*) Contro a ciò che S. Teresa in tanti luoghi o disconsiglia... o rimprovera più che può. *Chiabr. Amed.* 63. (*Gh.*) S'oppose La canuta Nicandra a quei pensieri, Disconsigliando a donne atti guerrieri.

Col Da. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 377. (*C*) Il principe e il giudice non dee esser pregato pel giusto, nè disconsigliato dallo ingiusto (*non ne deve aver di bisogno*). *Bracc. Scher. Dei.* 7. 11. (*Gh.*) Il mio bisogno è che qualcuno Nell'inferno per me discenda, e parli Ai diavoli laggiù nell'aer bruno, E voglia a istanzia mia disconsigliarli Dal ricevere Amore. — *Quindi col* Ne, *come nel Bocc.* Sconsigliata ne fosse.

Nel seg. il Di *vale Intorno, o sim.; quindi l'uso del verbo è da riguardare come ass. Car. Rett. Arist.* 97. (*Man.*) Di che cose si convien consigliare, e disconsigliare.

2. *Fig.* [T.] La ragione, La prudenza me ne disconsiglia. *Ma* Sconsigliare *comporta più trasl.*

DISCONSIGLIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCONSIGLIATO *agg. V.* — *Salvin. Odiss.* 185. (*C*) Tre volte mi rifeci a dar del vino, E tre (*il ciclope*) cioncò disconsigliatamente. *E Iliad.* 319. Disconsigliatamente noi cacciamo Per lo fosso i destrier' veloci. *V. anco gli es. di* SCONSIGLIATAMENTE.

DISCONSIGLIATO. [T.] *Part. pass. di* DISCONSIGLIARE.

2. *Chi ha poco consiglio di mente o poco l'adopra* (*V.* CONSIGLIO). Sconsigliato *è più com. e ha più varii usi* (*V.*); *questo suona intens., in quanto non attribuisce poco consiglio, ma lo nega in tutto; onde non ben soffre il superl.*

Plut. Adr. Op. mor. 475. (*Man.*) Tra quante paure fur mai, quella della superstizione è stimata che di gran lunga più impedisca le operazioni, e più disconsigliato renda l'uomo, e più lo confonda.

3. † *A chi manca consiglio. Nov. ant.* 51. 7. (*C*) Dove dama... sia disconsigliata... (*egli*) la consigli di suo diritto.

4. † *Siccome il consiglio è grande ajuto, o almeno compagnia che consola;* Sconsigliato *è nell'Epist. Ov. per Desolato; e così nel seg.* [Camp.] *G. Giud.* 15. 59. Ahi lasse! come noi siamo disconsigliate; chè... la nostra difesa sarà oggimai seppellita. (*Lamentano le Trojane la morte di Ettore.*)

DISCONSIGLIATORE. [T.] *S. m. verb. di* DISCONSIGLIARE. *E come Agg. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Il demonio, perpetuo disconsigliatore delle buone opere.

Ass. Zibald. Andr. (*C*) Il disconsigliatore sì era Cicerone.

DISCONSIGLIATRICE. [T.] *S. f. di* DISCONSIGLIATORE. *E come Agg.*

DISCONSOLARE. *V. a. Sconsolare. Più efficace di questo. Buon. Fier.* 3. 2. 19. (*C*) Sicchè, appagandone un, ne disconsoli Cinquanta.

2. *N. pass.* [Cors.] *Piant. Verg. Mar.* 11. (*Venez.* 1846.) Si andava affliggendo e disconsolando.

DISCONSOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCONSOLARE. *Dant. Salm.* 3. (*M.*) E tanto è lo mio cor disconsolato, Ch'io gemo e ruggio, come fa il leone Quando e' si sente preso, ovver legato. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Or mi fa almeno, che com'io sarò la più afflitta, e disconsolata, che poi della tua resurrezione sia la prima consolata. *G. Giud.* XV. 34. Venne a lei sì disconsolato, come colui che crede perdere tutte cose terrene. = *Bern. Orl.* 3. 8. 59. (*C*) Passò la barca, poi ch'ebbe parlato Que' tristo spirto, e più non fu veduta; Onde rimasi assai disconsolato.

DISCONSOLAZIONE. *S. f. Sconsolazione. Non com. Bocc. Teseid.* 10. 45. (*M.*) Dunque sarà per merito del danno, Che hai già avuto, e disconsolazione... Ricever lei...

DISCONTENTAMENTO. *S. m. Da* DISCONTENTARE. *Scontentamento.* [Cast.] *Ammir. Disc. su Tac. Ann. lib.* 1. *disc.* 1. Debbono almeno (*i principi*) ingegnarsi di non dar loro (*ai popoli*) discontentamento nelle dimostrazioni e nei titoli.

DISCONTENTARE. *V. a. Rendere discontento. Più com.* Scontentare, *ma questo potrebbe dire un po' più. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 475. (*M.*) Una stilla di speranza... non ristora, e non contenta, quanto discontenta l'ingannevole sconosciuto artifizio.

DISCONTENTATO. *Part. pass. di* DISCONTENTARE, *e come Agg.*

DISCONTENTEZZA. *S. f. Scontentezza. Castigl. Cort.* (*M.*) [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 99. Tra' quali (*il padre e 'l figliuolo*) non è nuovo che intervengano talora delle controversie e delle scontentezze.

DISCONTENTO. *Agg. Disgustato, Afflitto. Teseid.* 3. 42. (*C*) Così li due amanti con sospiri Vivevan tutto 'l giorno discontenti. *E st.* 76. Che senza te in doglioso tormento Rimango, lasso, tristo e discontento. *Varch. Lez.* 339. Chi non ama intellettivamente..., non può mai esser contento; anzi non può non essere discontento. *Car. Lett. Farn.* 1. 24. (*Man.*) Il resto provvedete che se ne vadino manco discontenti che si può. [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* N'avresti disagio per la strettezza della casa... ed egli anche ne sarebbe, mi penso, discontento.

2. *Detto di cosa, Disgustosa. Sassett. Lett.* 394. (*Man.*) Ne rimane la bocca abbruciata e discontenta.

DISCONTENTO. *S. m. Scontento, Molestia. Sassett. Lett.* 307. (*Man.*) Viverà il tempo che Nostro Signore le darà di vita, con molto travaglio e discontento.

† **DISCONTINOVAZIONE.** *V.* DISCONTINUAZIONE.

† **DISCONTINOVO.** *V.* DISCONTINUO.

DISCONTINUARE. *V. a. Non continuare, Interrompere. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Detto figuratamente: *mettere una zeppa* negli occhi vale recare una calunnia, un rapporto, che divida uno dall'altro e discontinui l'effetto.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 227. Il sole sì per eccellenza, come per la copia del suo lume, essendo agente principalissimo nella generazione delle cose produttibili, discontinua, disgrega ed assottiglia tutte le materie che nell'università degl'elementi alla specie della sua luce s'incontrano.

2. *N. pass. Perdere la qualità detta dai fisici Continuità. Sparpagliarsi, Disperdersi. Gal. Gal.* 61. (*M.*) E, oltre al muoversi lentamente, non vanno uniti insieme (*tali corpuscoli*), come nell'acqua, ma si discontinuano, e, come diciamo noi, si sparpagliano.

DISCONTINUATAMENTE. *Avv. Da* DISCONTINUATO. *In modo discontinuato, Interrottamente. Piccol. Inst. Filos.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

DISCONTINUATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCONTINUARE. *Dant. Conv.* 135. (*C*) E così si vede come questa donna è primieramente di Dio; secondariamente dall'altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso della umana intelligenzia, per riguardare discontinuato.

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 30. Borea rimove le nugole dal luoco angusto a lo spazioso, nel quale le nugole discontinuate s'assottigliano, e si risolveno. *G. G. N. sci.* XIII. 26. Il poligono minore avrà parimente impresse sei linee eguali all'ambito suo, ma discontinuate dall'interposizione di cinque archi. *Mart. Arch.* v. 9. Dall'altra parte del fosso li detti capannati vogliono essere separati ed espediti, ovvero discontinuati, almeno per piedi 8, ac ciocchè per cava sotterranea non possano essere lesi.

DISCONTINUAZIONE e † **DISCONTINOVAZIONE**. *S. f. Da* DISCONTINUARE. *Il discontinuare. Gal. Sagg.* 167. (*C*) Tra la discontinuazion de' raggi si vedde assai comodamente la continuazione del globetto della stella.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 67. *v.* La proporzione discontinova bisogna che almanco abbia quattro termini: e che ei si trovino infra le quantitati diverse di genere indifferentemente: mediante la discontinovazione della conseguente prima ragione, dalla antecedente seconda.

DISCONTINUITÀ. [T.] *S. f. Contr. di* Continuità. [T.] Di superficie.

[T.] Di movimento, d'operazione.

[T.] Discontinuità della tradizione, *interrotta nella sua trasmissione, sì che non si possan seguirne tutte le tracce, di testimone in testimone, o di memoria in memoria.*

DISCONTINUO e † **DISCONTINOVO**. *Agg. Non continuo, Non eguale, A intervalli.* (*Fanf.*) *È in Boez.* — *Varch. Quest. Alch.* 16. (*M.*) L'arte dall'altro lato... usa caldi discontinovi e non naturali. *Torric. lez.* 130. Se con isforzo continuo s'affaticano per separarsi la terra, e l'acqua dall'aria, bisognerà pur ricorrere per isfuggire il pericolo della discontinua continuazione del mondo (assurdo orribile) converrà, dico, ricorrere alla forza del vacuo od altro tale, acciò si mantenga la connessione della natura, e l'unione degli elementi.

[Cont.] *Naz. Ros. de' Filos.* II. 4. Sciolta la prima forma del corpo nel mercurio, immediatamente s'introduce un'altra forma nova, essendo corrotta la forma di essi, la qual forma nel colore è negra, nell'odore fetida, e nel tatto sottile, e discontinova, e questo è il segno della perfetta soluzione de' corpi.

2. (Mat.) [Gen.] *Opposto di* Continuo. *Viv. Prop.* 5. Analogia o proporzionalità discontinua o disgiunta si chiama quando... il primo termine al secondo starà come 'l terzo al quarto, e come 'l quinto al sesto, e così sempre.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 67. *v.* La proporzione discontinova geometrica è quella: preposteci quattro o più quantitati, la prima ha quel riguardo alla seconda, che la terza alla quarta, e la quinta alla sesta, e così conseguentemente secondo la multitudine delle preposteci quantità, in quel modo cioè che la conseguente della prima ragione non sia antecedente della seconda ragione che accanto li succede; nè similmente la conseguente di essa seconda diventi antecedente della terza ragione. *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 3. Il che non interviene alla quantità discontinua, la quale viene dimostrata dal sasso gettato dal moto circonvolubile dell'uomo, e seguita moto retto.

[Gen.] *Una quantità variabile si dice* Discontinua *quando i suoi valori successivi differiscono di quantità sensibili e finite.*

† **DISCONVENENZA**. [T.] *V.* DISCONVENIENZA. [T.] *Varch. Lez.* 111. (*C*)

DISCONVENÈVOLE. [T.] *Agg. Ora è la sempl. negaz. di* Convenevole, *ora contrapp. più grave. V. la dist. tra* Convenevole e Conveniente *in quelle voci, per arguirne la diff. dei contr. Ma non è molto usit. Fir. As.* 127. (*C*) Nè erano le masserizie e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. (*Qui s'approssima alla sempl. negaz.*)

*Più grave segnatam. quand'è ass. senza l'*A *poi. Fir. As.* 223. (*C*) Messasi a correre all'impazzata per le popolose piazze e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito. *Dant. Conv.* 60. (*Man.*)

2. † *Non atto; in quanto la convenienza è condizione dell'attitudine. Dant. Inf.* 24. (*Man.*) Onde una voce uscìo dall'altro fosso, A parole formar disconvenevole.

† **DISCONVENÈVOLE**. [T.] *S. m. Cosa disconvenevole. Come l'usit.* Inconveniente *sost. m., e come il S. m.* Convenevole *in altro senso. Segn. Polit.* 1. 50. (*Man.*)

DISCONVENEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* DISCONVENEVOLE. *Non com. Borgh. Col. Lat.* 398. (*C*) Il dubbio rimane nel medesimo grado, e la disconvenevolezza ci si mostra pure la medesima.

In senso mor. Bemb. As. 3. 197. (*C*)

DISCONVENEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCONVENEVOLE.

Senso corp. Cr. 7. 5. 5. (*C*) Non disconvenevolmente infino a venti piedi, spartito l'un dall'altro, si pianta (*l'oppio e l'ontano*).

Meno inusit. nel mor. Lib. Mor. G. Torn. 36. (*C*) Disconvenevolmente vostro soave parlare d'amar mi conforta.

DISCONVENIENTE. [T.] *Part. pres. di* DISCONVENIRE; *ma quasi sempre come Agg.* — *Col* Di *preposto può dire qualcosa più che* Sconveniente; *ma questo può avere senso più grave, cioè di cosa contr. a convenienza più essenziale. Quindi* Disconveniente *s'accoppia col* Tra, *col* Da, *coll'*A; Sconveniente *segnatam. coll'*A. *Meglio a* Sconveniente *s'appropria il senso mor. e soc. di male e disordine; a* Disconveniente *la negaz. di convenienza al bello, al decoro, di convenienza tra idee e parole, cioè senso intell., log. e gramm. È in Latt.* [T.] *Così delle opinioni, de' temperamenti,* disconvenienti, *non* sconvenienti, *direbbesi.* = *But. Par.* 1. 2. (*C*) Quello che, secondo sè (*in sè*), è conveniente alla natura, per alcuna cosa,... può essere disconveniente... [T.] *Latt.* È disconveniente a Dio che... = *Circ. Gell.* 4. 112. (*Man.*) Voglia alcuna, disconveniente alla natura nostra.

*Ass. Senza l'*A *poi. Lib. Amor. G. Torn.* 22. (*C*) Disconveniente cosa sarebbe...

DISCONVENIENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCONVENIENTE. [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 123. Non mostra d'aver piacere per sentirsi lodare, ma piuttosto sdegno per esser lodato disconvenientemente. — Sconvenientemente *sarebbe più grave.*

DISCONVENIENTISSIMO. [T.] *Sup. di* DISCONVENIENTE. *Castigl. Corteg.* 221. (*C*)

DISCONVENIENZA e † **DISCONVENENZA**. [T.] *S. f. Contr. di* Convenienza; *ma più che la sempl. negaz.: men grave però di* Sconvenienza, *che ha sensi più varii e più vivi. È in Tert.*

Senso corp. Varch. Lez. 111. (*C*) *Mostro* significa due cose: prima quella indisposizione e disconvenenza fuori di natura... [T.] Disconvenienza delle parti tra loro o col tutto. — Di suoni. — D'età. — Disconvenienza di qualità e corporee e altre.

2. *Contr. del convenirsi, nel senso di star bene più cose insieme. Vit. Plut.* (*C*) Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia o la disconvenienza... fanno partimento di compagnia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 12. Siccome l'amore è fondato nella conformità e convenienza, così nella difformità e disconvenienza è fondato l'odio. [T.] Disconvenienza d'opinioni, di temperamenti. (*Nel senso di questi due par.*, Sconvenienza *non ben cadrebbe.*) *In ambedue con la partic.* Disconvenienza tra cosa e cosa, *ovvero* Delle cose tra loro; *o ass.* delle cose.

3. *Segnatam. ass., s'approssima al senso usit. di* Sconvenienza. *Rucell. Vit. Tib.* 3. 12. 32. (*C*) Tutti gli uffici abbiano per iscorta la giustizia, e l'onesto, o la convenevolezza delle maniere; e senza esse o torti sono, od ingiurie, ovvero disconvenienze.

DISCONVENIRE. [T.] *V. n. Più che* Non convenire, *ma meno che* Discordare. *E perchè l'idea di convenienza è più gen., comprende il corp., l'intell., il mor. e il soc.;* Disconvenire *è più gen. che* Discordare. *Aureo lat.*

[T.] Le parti d'un corpo che tra sè disconvengono, disconvengono col tutto. — Suoni che disconvengono tra loro.

[T.] Idee, Significati di parole, Traslati, che si disconvengono.

2. *Segnatam. delle opinioni e degli animi.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Ciascuno delli rei discorda da se medesimo... e molto più li rei disconvengono dagli altri rei. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 282. (*M.*) Or ciascuno intende, se questo è parlare da un luterano che volesse concordare colla Chiesa romana solo in articoli leggieri, e ritener la contrarietà in tanti gravissimi, ne' quali disconvien dai cattolici quella setta.

Per estens., come dicesi Uomo costante a se stesso. [T.] *Hor.* In tutto l'ordine della vita disconviene (*da se stesso*); abbatte, edifica, fa tondo del quadro. — *Coll'*In *anco negli altri sensi.* Disconvengono in cose gravi.

3. *L'idea di convenienza più specialm. denotasi coll'*A *poi; e in tal senso* Disconvenire *differisce ancor più chiaramente da* Discordare, *come* Convenire *da* Accordarsi. [T.] *Altro è* Colori *o* Foggie che si disconvengono; *altr'è che* Un colore *o* Una foggia si disconvenga alla pers. o alla cosa. *Altro è che* Due concetti si disconvengan tra loro; *altr'è che* Un concetto si disconvenga all'assunto del dicitore. = *Fir. Dial. Bell. donn.* 363. (*C*) Questa non è molto mia professione, ancorachè ella non disconverrebbe a qualsiasi spirito elevato. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Sendo tu grande, L'esser stizzosa assai ti disconviene. — Disconvenire *può esser più grave che* Dispersi; *può questo concernere la mera convenienza esteriore, non quella de' doveri ma de' convenevoli.*

† *Coll'Inf., come* Convenire. *D.* 1. 15. (*C*) Tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Il modo a noi si fa vivo ponendo invece dell'Inf.* Si disconviene che...

Quasi ass. Petr. Son. 49. (*C*) Chè gentil pianta in arido terreno Par che si disconvenga.

4. [T.] *Siccome del convenire in una opinione o affermazione non è barb. l'ass.* Convengo; *così può parere di* Non disconvengo, *e può essere. Ma io lo eviterei, non tanto perchè troppo i Fr. lo dicono, quanto perchè, allungando, toglie qui, anzichè dare, efficacia.*

DISCONVENUTO. [T.] *Part. pass. di* DISCONVENIRE. *Raro, ma può cadere.* [T.] Disconvenuti tra loro.

DISCOPERTA. *Voce usata nel seg. modo.* [M.F.] **Fare discoperta**. *L'uscire i marinari di sotto coverta. Falcon. Vass. quadr.* 2. Lodino (*i marinari*) N. S. Dio con le solite devozioni et orationi... avanti si facci discoperta.

2. [Cont.] **Alla discoperta**. *In modo scoperto, Senza coprirsi, e dicesi specialmente di assediante che proceda verso la piazza assediata senza coprirsi d'opere difensive. Gent. Artigl.* 87. *v.* Tirando con molte ballette, ed altre materie in tempo che l'inimico venisse per terrapienare la fossa così alla discoperta.

DISCOPERTAMENTE. *Avv. Da* DISCOPERTO. [Camp.] *Serm.* 31. Anticristo perseguiterà la Chiesa..., poi discopertamente con le guerre, violenze e tormenti... = *Salvin. Odiss.* (*M.*)

DISCOPERTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCOPRIRE. Discoopertus, *in Girol.* — *Cr.* 1. 4. 3. (*C*) Purchè ella (*l'acqua*) sia corrente, e al sole e a' venti scoperta, poichè da queste cose accatta nobiltà, nè ogni acqua corrente e discoperta, ma quella che... (*che corre allo scoperto*). *E num.* 8. L'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree. *M. Aldobr. P. N.* 110. E 'l mettete in un vasello, ma non sia pieno, e 'l lasciate discoperto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 33. Restava discoperta solamente La destra branca.

(Mil.) [Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 15. *v.* La pianura discoperta, la quale perciò si puote facilmente veder senza mandare avanti alcuna spia, tu co' tuoi occhi istessi la potrai riguardare. *Tetti, Fort.* 41. Per esser tale altezza (*dei cavalieri*) assai discoperta... con battere, rimboccare, e modi simili, si vieta alli difensori il potersi affacciare.

2. *Svelato, Fatto palese. Lab.* 79. (*C*) Io portai sempre opinione, e porto, che Amore discoperto, o sia pieno di mille noje o non possa ad alcuno desiderato effetto pervenire. *Sassett. Lett.* 370. (*Man.*) A' quali non si è mostrato nè anco nimico discoperto.

3. **A discoperto**. *Post. avverb. vale A cielo scoperto. Ar. Fur.* 23. 125. (*M.*) Fugge cittadi, borghi, e a la foresta Sul terren nudo a discoperto giace.

DISCOPERTURA. *S. f. Discoprimento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 105. (*Berg.*) (*Mt.*)

DISCOPRIMENTO. *S. m. Da* DISCOPRIRE. *Il discoprire. Cr.* 1. 5. 11. (*C*) Dee conoscer la sua acqua... secondo il suo aprimento e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tess.* II. *Prol.* Scrive lettera l'Apostolo, e manifesta loro delli ultimi tempi, e del discoprimento dell'avversario. = *Fir. As.* 146. (*C*) Più avaccio i segreti del non conosciuto luogo per lo discoprimento del lume si manifestarono. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 369. (*M.*) Sì come la malattia vergognosa del corpo dee celarsi, così la correzione e 'l discoprimento del peccato sia segreto e non pubblico.

DISCOPRIRE. *V. a. N. pass. Scoprire. Questo più com. e nel verbo e negli altri della famiglia.* Discooperio, *nella Volg.* — *Belc. Vit. Colomb.* 74. (*M.*) Ed essendo stato alquanto così coperto, lo cominciarono a discoprire. [Camp.] *Dant. Par.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Copre e discopre i liti senza posa.

(Mil.) [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 92. Sopra il luogo istesso mi restringo, e mi allargo; e mi ritiro, e risospingo in fuori; per coprirmi, e discoprire, e da luoghi, che possono offendere, e quegli dove l'inimico si potesse albergare, e particolarmente le venute e le strade. *Tens. Fort.* 1. 21. Il pezzo C ha avvantaggio sopra il B nel caricarsi; perchè rinculando il C viene a coprirsi; ma per il contrario il B si

discopre... Se il pezzo B da basso colpirà di costiera la cannoniera Il del pezzo d'alto C, gli romperà, e manderà in aria il parapetto, allargando la bocca della cannoniera, discoprendo il pezzo in modo tale, che in pochi tiri la renderà inutile; perchè essendo il parapetto rotto, e la cannoniera troppo larga, facilmente si scavalcherà il detto pezzo.

(*Tom.*) *Cresc.* 9. 15. Si discopra con lo strumento solamente l'unghia dintorno alla ferita.

2. *Trovare, Inventare cose nuove. Dant. Inf.* 29. (*M.*) E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 7. *v.* Poco dopo questo fiorì il nostro Erone, dopo il quale di mano in mano si sono iti affinando gl'ingegni, e si sono a poco a poco discoperte più cose.

3. *Per Far noto, Manifesto. Bocc. Nov.* 20. 10. (*C*) La cagione, per la qual venuto era, gli discoperse. *E nov.* 31. 21. E conoscendo non solamente il suo segreto amore essere discoperto, ma ancora esser preso Guiscardo, dolore inestimabile sentì. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo che non lo discoprisse fino a suo ostello, e partironsi.

E N. pass. Petr. Canz. 18. 7. (*C*) L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discopre.

4. [T.] *Del mezzo che fa vedere. Ar. Fur.* 3. 15. Discopria, lo splendor, più cose belle E di scultura e di color... *E* Discoprì *e* Discoperse *son d'uso;* Discoperse *pare che più, segnatam. nel senso intell.*

† **DISCOPRITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCOPRIRE. *Rim. ant. Guitt. R.* (*Man.*) Non credo che il me' amor sea discoprito. *Fr. Jac. Tod.* 2. 3. 5. Da poi ch'è discoprito Briga da tossicare.

DISCOPRITORE. *Verb. m. di* DISCOPRIRE. *Chi o Che discopre. Fir. Disc. an.* 40. (*C*) Tu se' solo il misericordioso, ed il rifugio di quelli che sono innocentemente tribolati, discopritore e zelatore della verità.

DISCORAGGIAMENTO. *S. m. Il discoraggiare. Non com. Lib. similit.* (*C*) Si pongono in grande maninconia e discoraggiamento. *Lib. cur. malatt.* Se si discoraggiano, pernicioso èe il discoraggiamento.

DISCORAGGIANTE. *Part. pres. di* DISCORAGGIARE. *Che discoraggia. Non com. Salvin. Iliad.* (*M.*)

DISCORAGGIARE. *V. a. Più com.* Scoraggiare, *e ancora più com.* Scoraggire. *Liv. M.* (*C*) Fue sì discoraggiato della morte di due suoi fratelli che dinanzi a lui giacieno morti, che appena si potea tenere in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose che'l discoraggino e 'l disconfortino.

2. *N. pass. Smarrirsi d'animo. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Se si discoraggiano, pernicioso èe il discoraggiamento.

DISCORAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCORAGGIARE. (*C*)

DISCORARE *e* **DISCUORARE.** *V. a. Scorare, Disanimare, Avvilire.* (*Fanf.*) *Non com., ma può cadere nel verso, e aver più efficacia che* Scuorare. *Liv. Dec.* 1. (*C*) Quelli della villa erano discorati per le tende che aveano perdute.

2. *E N. pass. Scoraggiarsi. Bocc. Teseid.* 8. 129. (*M.*) Ciascun si discora E lievemente dassi per prigione.

DISCORATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISCORATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nelle tentazioni simili si trovano discoratissimi.

DISCORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCORARE. (*C*)

† **DISCORDA.** [T.] *S. f. Discordia, V. Come* Matera *dicevano per* Materia; *e tuttavia* Fiera *da* Feria. *Fr. Jac. Tod.* 4. 4. 5. (*Man.*) (*Ma forse lez. err.*)

† **DISCORDÀBILE.** [T.] *Agg. Nel senso di Discordante. V. anco* DISCORDEVOLE. [Camp.] *Com. Boez.* I. Discordabili sentenze. = *Stigl. Occh. Berg.* (*Mt.*)

DISCORDAMENTO. [T.] *S. m. Atto del discordare. Non com.*

Per Discordanza, ma in senso migliore. Papin. Burch. 219. (*Gh.*) Da un accordante discordamento di voci ben accoppiato l'avvenente misura e proporzione del canto ne nasce.

2. *Segni del discordare di pers.* [Camp.] *Bib. Eccl. Prol.* Il verace aringatore con la mano distesa pacifica il discordamento e mormorio di tutti quelli che sono nel Parlamento.

3. † *Fig. Strano nel Cr.* 6. 99. 4. (*C*) Discordamento di natura, *tra il rafano e le viti; che, coltivate vicino, non vanno d'accordo.*

DISCORDANTE. [T.] *Part. pres. di* DISCORDARE. *E come Agg. È in Colum. — Guicc. Stor.* 2. 64. (*Man.*) Cominciava, secondo le variazioni delle corti, a essere discordante da lui. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Pacificare insieme gli animi discordanti.

Segnatam. nel senso soc. G. V. 11. 45. 2. (*C*) Ma, come franchi e vertudiosi, quasi niuno discordante, si diliberàro di seguire... l'impresa. *Qui è part. abl. ass.*

Come Sost. Din. Comp. 2. 29. (*Man.*) Lo volea fare paciere in Toscana contra i discordanti della (*dalla*) Chiesa. *E più ass. S. Bern. Tratt. cosc.* 5. (*Gh.*) Revocare a concordia li discordanti. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 93. (*Rebecca*) genera due discordanti (*Giacobbe ed Esaù*).

2. *Quasi fig.* [T.] *Cic.* Animo discordante seco stesso.

3. *Della mente.* [T.] Opinioni, Giudizi, Testimonianze discordanti.

Quasi fig. Bocc. Nov. 24. 13. (*Man.*) L'ultime parole non sieno discordanti alle prime. [F.T-s.] *Cic. Uff. volg.* 2. Tu leggerai le cose nostre, non molto discordantisi da' Peripatetici. (*Nostra legens non multum a Peripateticis dissidentia.*) = *Bocc. g. 4. p.* 18. (*C*) Quegli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali; li quali se a quel ch'io scrivo discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione.

D. Conv. 61. *in Pros. Dant. e Bocc.* (*Gh.*) Se coloro che partìro di questa vita già sono mille anni, tornassono alle loro cittadi; crederebbono la loro cittade essere occupata da gente strana per la lingua da loro discordante.

4. *Più propriam., dell'accordo de' suoni.* [T.] Canti, Suoni, Strumenti discordanti.

5. [T.] Colori, Forme; Parti d'un edifizio, *d'un tutto qualsiasi, reale o ideale,* tra sè discordanti.

6. *Fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 19. Non mi pare dalle opere di Dio discordante cosa, se quando quella prima luce fu fatta, s'intendono creati li angioli. = *Vit. S. Gir.* 89. (*C*) Così discordante della (*dalla*) via e costumi de' santi uomini. [T.] *Vell.* Fortuna (*d'uomo o di popolo*) discordante da sè, con diverse contrarie vicende.

7. † *Trasl. Dant. Par.* 9. (*C*) Discordanti liti (*posti l'uno all'altro di contro*). *Accenna forse al Virg.* Littora littoribus contraria.

DISCORDANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCORDANTE. Discordemente *concerne la discordia segnatam. degli animi;* Discordatamente, *de' suoni di voce o strumento;* Discordantemente, *e di questi nella causa, non nell'effetto, cioè nell'essere discordati perchè discordanti; e della discordanza de' colori, e delle qualità e nature degli enti, e di quella delle opinioni.* Discordemment *nel Montaigne.* [T.] Colori discordantemente disposti. — Moti discordantemente operanti. — Operare discordantemente non è il medesimo, grazie al Cielo, che vivere discordemente.

DISCORDANTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISCORDANTE *agg. Dat. Disf. Cacc.* 59. (*Mt.*) Più tosto cominciò (*il Rosso*) ad attaccare una mistia particolare, con sconce e minaccevoli parole, e con ingiurie; e con un suono discordantissimo e strepitoso messe in un tratto in confusione il tutto. [T.] Suoni discordantissimi.

Fig. Segner. Incred. 2. 14. 24. (*C*) Chi ha accordate tutte le genti, per altro tra sè discordantissime, di affezioni?

DISCORDANZA. [T.] *S. f. Contr. dell'ant.* Accordanza. *Nel senso mor. e civ. è men di* Discordia. *Ogni differenza lieve può fare discordanza. Com. Par.* 31. (*C*) Esser discordi dalla sua volontade (*di Dio*); la quale discordanza è impossibile ad essere in paradiso. [T.] Discordanza di temperamenti, d'umori.

2. [T.] D'opinioni, di giudizi.

3. [T.] Di suoni. [Ross.] *Mancanza di buon accordo, o sia perchè le voci nel loro procedere stuonano od offendono le leggi dell'armonia, e perchè l'accordatura di uno o più strumenti è mal fatta o guasta.* = *Fr. Jac. Tod.* 3. 28. 5. (*C*) Tutti cantando a una voce, Senza nulla discordanza. [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 46. 252. Alle volte vengono a fare in un colpo con molte discordanze, due o più unisoni, o due ottave, o veramente due quinte ed altre cose simili, che nelle composizioni senz'alcun dubbio non si sopportano.

4. (Pitt.) *Di colori.* [Mil.] *Mancanza d'accordo e d'unione, d'intonazione, opposto a* Concordanza. [Cont.] *Vas. Pitt.* XVIII. L'unione nella pittura è una discordanza di colori diversi accordati insieme, i quali nella diversità di più divise, mostrano differentemente distinte, l'una dall'altra, le parti delle figure, come le carni da i capelli, ed un panno diverso di colore da l'altro. = *E Introd.* 1. 138. (*C*) Quando questi colori sono messi in opera accesamente e vivi, con una discordanza spiacevole,... il disegno ne vien ad essere offeso. [T.] Di parti d'un tutto.

5. † *Sconcordanze gramm. e log. Cant. Carn* 429. (*C*) *Buon. Fier.* 3. 218. *Lasc. Rim.* 2. 268. (*Man.*) *Salviat. Op.* 2. 37. (*Gh.*) *E* 3. 6. *La locuz. si fa viva compiendola.* [T.] Discordanza di caso, o di numero, o di genere; di sintassi; d'idee.

6. *Diversità di condizioni; anco delle cose. Può stendersi il seg. anco a questo signif. Tes. Br.* 70. (*C*) Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza. (*Qui parla del temperare il freddo col caldo e il secco coll'umido.*)

7. *Per Disordine, Sconcezza. Espos. Patern. f.* 111. (*Mt.*) De' laidi ordinamenti del cuore viene discordanza del corpo.

DISCORDARE. [T.] *V. n. Contr. di* Concordare *e* Accordare. *Aureo lat. Lo vedremo anche att. Ha a noi doppio senso, ora di discordia propriam., ora di discordanza e di disaccordo. I due sensi talvolta congiungonsi in uno, tal altra si discernono.*

Del volere, nel senso più aff. a Discordia. *Ant. Conf.* (*C*) Quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa che trattano insieme. *Maestruzz.* 2. 7. 9. Quando alcuno scientemente... discorda dal bene di Dio e del prossimo, nel quale e' dee consentire; questo è peccato mortale. *Sallust. Cat. G. S.* 6. Conciossiachè dagli altrui mali costumi discordassi e disconsentissi. (*Qui ha senso men grave.*) *E il* Disconsentire *può intendersi Manifestare il dissenso. Altrimenti, essendo meno del* Discordare, *andrebbe preposto.*

Col Si. *Vit. SS. Pad.* 2. 380. (*C*) I giovani (*ribellano*) contro agli antichi, insuperbendo, e da loro si discordano. *Mor. S. Greg.* 3. 20. Si discordano dalla verità della... Chiesa.

2. *Senso civ. e polit. M. V.* 3. 71. (*C*) Discordava co' Tarlati d'Arezzo. *Tac.* Discordare con altri. *Cavalc. Att. Ap.* 169. Così discordandosi insieme *E* 96.

Att., men com. Cam. Porz. Cong. Bar. 2. (*Gh.*) (*Questa congiura*) li animi degli abitatori discordò in sì fatta maniera, che, non che i vassalli da' padroni, ma l'un fratello dall'altro, i figliuoli da' padri, le mogli da' mariti dissentirono.

3. *Fig.* [T.] *Quintil.* La nota favola delle membra umane che discordarono contro il ventre.

[T.] *Cic.* Le cupidigie, chiuse dentro negli animi, tra sè discordano.

4. *Contr. di* Accordare *e* Accordarsi. — *De' suoni. Amm. ant.* 22. 5. 8. (*C*) Nel suono delle corde o del fiato, avvegnachè poco discordano, lo buono maestro se n'accorge. [Ross.] *Don.* 2. 38. 109. In tante corde e instrumenti è difficile, se non impossibile, che qualche cosa non discordi. *Becc.* 1. 31. Onde, se sì perfetto cantare si potesse dare, che dall'armonia dello strumento vincere non si lasciasse, ma le dette corde per quello, che sono scritte, giustamente intonasse, molto discorderebbe. = *Bern. Orl.* 1. 20. 3. (*C*) Fa tutto il liuto discordare, Quando una corda coll'altre non suona. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 217. *v.* Se 'l coro de cantori non s'accorda con certi modi e numeri co'l maestro che comincia, par che discordino e facciano un sconcio rumore, ma quando con certi numeri, come fatto un accordio, consentano insieme, nasce da questa concordia di voci,... un amico e dolce suono.

A modo di Sost. Filic. Rim. 250. (*Gh.*) Come da occulta simpatia di corde E di voci diverse un sol concento Esce, opra industre di canoro vento, E d'un soave discordar concorde. (*Ov. e Hor.* Concordia discors. *Ma qui più affettato.*)

5. *Del discordare di colori e di forme. V.* DISCORDARE *e* DISCORDANZA.

6. *Giuoco sim. ai due ult. es. del* § 4. *Fig. Ang. Metam.* 1. 115. (*Man.*) E sebben questo a quel par che discordi,... Con la discordia lor concordia fanno.

Altra fig. [T.] *Quintil.* Dal tenore del discorso non discordi la voce (*cosa di cui si scordano oratori e attori, e anche compositori di musici accordi, bellissimamente spropositati*).

7. *Trasl. sim. Amm. ant.* 10. 2. 14. (*C*) Non è mai tanto valor di dire, che non dubiti e ritema, quando le parole si discordano dall'animo. *Ovid. Simint.* 2. 147. (*Man.*) Quanto e' fatti si discordino dalle minacce. [Camp.] *D. Conv.* IV. 2. L'apparenza della (*dalla*) verità si discordava.

8. *Più aff. a* Differire. [T.] *Hor.* Quanto discordi uomo parco da uomo avaro. *Paolin. Nol.* Le tenebre dalla luce.

† *D.* 2. 33. (*C*) E veggio vostra via (*umana*)

dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra il ciel... (*empireo*). *Qui dice distanza: ma la distanza riducesi a numeri, e ne' numeri è accordo, ne' moti armonia.*

9. † *Altro trasl. Siccome* Discordia de' venti, *Poliz. St.* 1. 28. (*Man.*) L'aere discorda (*per burrasca*).

10. *Di cose intell. Varch. Stor.* 9. 257. (*C*) In quello che da Giovanni Villani discordi il Tribolo. *Sen. Pist.*

Fig. [T.] I tempi discordano. *Non s'accorda il tempo assegnato a que' fatti con la natura e l'ordine de' fatti stessi.*

Ell. G. V. 4. 4. 1. (*C*) Si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi: ove dice *quarto*, vuol dire *terzo*.

11. *La ell. è compiuta nel seg., che è modo da sè. Car. En.* 9. 432. (*Gh.*) O fera, o mite, Che Fortuna mi sia, non sarà mai Ch'io discordi da me, mai non eguale Lo mio cor non vedrassi a questa impresa. [T.] *Può l'uomo* discordare *da se medesimo, e nel volere e nel giudicare, e nel dire e nell'operare.* [T.] *Questo senso pare abbia nel Prov. Tosc.* 265. Chi non si ricorda Spesso discorda. (*Contradice non solo agli altri e al vero, ma alle parole e pensieri e atti suoi proprii.*)

† DISCORDARSI. [T.] *V. rifl. Scordarsi; aff. a* Dimenticarsi. *Vive in qualche dial.; e colla partic. par che acquisti maggiore efficacia. Bianc. Laud.* 87. (*Man.*) *Segr. Fior. son. in Pogg. Test. ling. t.* 1. *p.* 205. — *In questo senso pure l'usavano forse anche att.*

DISCORDATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCORDATO *agg. È nelle Gl. gr. lat. V.* DISCORDANTEMENTE. [T.] Canta, Suona discordatamente. *Meglio sarebbe però* Discordato, *a modo d'Avv.*

DISCORDATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISCORDATO *agg.*

DISCORDATO. [T.] *Part. pass. di* DISCORDARE *att. e rifl. V. il verbo.*

2. *Come Agg. Di suono che non ben s'accorda seco stesso e con altri suoni. Galat.* 8. (*C*) Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha la voce discordata. [T.] Strumento discordato.

3. *Quasi fig. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*C*) Tanto il sonoro, più che 'l discordato, favellare, agevolmente si scolpisce nella memoria.

† DISCORDATO. [T.] *Contrario a* Ricordato. *V.* DISCORDARSI.

DISCORDATO. [T.] *Avv. V.* DISCORDATAMENTE.

DISCORDATORE. [T.] *S. m. verb. Da* DISCORDARE. *Che, discordando dagli altri per abito, fomenta discordie. Non com. M. Aldobr.* (*C*) Litigatore, discordatore, ingiuriatore. *V. anco* DISCORDIATORE.

2. [T.] *Fam. di cel. Chi mal accorda, e nel pr. e nel trasl., potrebbe dirsi* Accordatore discordatore. *E ce n'è, per mestiere, de' discordatori d'armonie, rompitori di timpani.*

DISCORDE. [T.] *Agg. Che discorda; Che dimostra o porta discordia. Aureo lat.*

Dell'animo. [T.] *Liv.* Discordi in altro, consentivano in una cosa. *Vell.* Figliuolo discorde al padre. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. (*C*) Quei discordi animi si imbestialivano. — Animi, *in Virg.*

2. *Senso civ. e polit.* [T.] *Cic.* Uomini per ambizione discordi. *Liv.* Città discorde seco stessa. = *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. (*C*) Co' Batavi, stati con loro tanto discordi.

[T.] *Virg.* Armi discordi.

Fig. [T.] *Hor. dice il* Tanai discorde; *i popoli abitanti lungh'esso guerreggianti Roma. Ma altra fig. può essere* Paese, Terra discorde, *e co' vicini e degli abitanti tra sè.*

3. *Senso men grave. Dant. Par.* 3. (*C*) (*Se noi Beati volessimo aver più beatitudine di quella che abbiamo*) Fôran discordi li nostri desiri Dal voler (*di Dio*).

4. *Della mente.* [T.] *Plin.* Le discordi opinioni de' medici.

[T.] *Anco:* Parole, Suffragi, Grida discordi.

[T.] Opinioni, Dottrine, Sentenze.

5. *Tass. Mond. cre. g.* 4. § 21. (*Gh.*) Nè fu, nelle parole o pur nell'opre, Discorde a se medesmo (*Dio*). [T.] L'uomo è discorde da sè, ne' voleri, ne' giudizi, e nelle opere e nelle parole tra sè repugnanti.

[T.] Gli stessi voleri, giudizi, opere, parole, discordi da sè, tra sè, seco stessi. *Il terzo dice contradizione più diretta del secondo, il secondo più grave del primo.*

6. *Trasl. Dant. Purg.* 10. (*C*) Al fumo degl'incensi (*scolpito, che pareva vero, gli occhi e l'odorato*) E al sì e al no discordi fènsi (*si fecero. Agli occhi pareva fumo vero; io non ne sentivo l'odore*).

7. *D'animali.* [T.] *Paolin. Nol.* Discorde dall'agnello il lupo.

8. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 8. Natura, se fortuna trova Discorde a sè, com'ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala prova. (*L'uomo riesce male se in condizione non conforme alle sue naturali disposizioni.*)

[T.] *Ov.* Venti discordi. — Concordia discorde delle cose (*degli elementi. Qui meglio* Discordante).

9. *Contr. d'*Accordato. [T.] Suoni discordi. *Hor.* Sinfonia.

[Ross.] † *Per Dissonante. Sacch. Lett.* 123. Il primo, e l'ultimo accordo sempre dee essere il consonante, non il discorde.

10. [T.] *Plin.* Lingue.

11. *In senso più aff. a* Diverso. *Più com. anche qui* Discordante; *ma* Discorde *dice un po' più.* [T.] *Curz.* Uomini discordi di costumi e di linguaggio.

Fig. [T.] *Plin.* Misture.

DISCORDEMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCORDE. *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 20. (*Man.*) Giudicano sì discordemente d'una medesima cosa. *Più pr. sarebbe dell'animo, della volontà, e de' fatti che quindi conseguono, nel com. senso di* Discordia. *V.* DISCORDANTEMENTE. *Ma quando i giudizi sono da odio mossi o portano odio, e' sarà pr. pur troppo.* [T.] Discordemente opinare, pensare.

† DISCORDÈVILE. [T.] *Discordevole. V.* — *Br. Etic.* 28. (*Man.*)

DISCORDÈVOLE. [T.] *Agg. L'usano in senso che pare tutt'uno ora con* Discordante, *or con* Discorde; *ma più propriam. denoterebbe la disposizione o prossimità a esser diverso, l'agevolezza o proclività a discordare. Non com.* [T.] *Pl.* Discordabilis. *Ant. fr.* Discordable.

Della discordia degli animi. Liv. M. 4. 2. (*C*) Eleggeranno i più riottosi, e i più discordevoli di tutti. *Petr. Uom. ill.* 19. Gente discordevole.

2. *Delle opinioni. Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Conciliazione delle discordevoli sentenze.

3. *Fig.* [Camp.] *Metam.* 1. I discordevoli semi delle cose non bene congiunte (*discordia semina. Nel caos*).

4. *Di differenza. Tes. Br.* 8. 61. (*C*) Proprietà discordevoli. [Camp.] *Boez.* III. La diversità delle nature discordevoli scompagnerebbe e divellerebbe (*discors*).

DISCÒRDIA e † DISCORDA e † DISCÒRDIO e † DISCORDO. [T.] *S. f. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Discordia, ira acerba concepita per odio nell'intimo del cuore. = *Fior. Virt. A. M* 8. 37. (*C*) Discordia sì è ne' cuori di coloro che non vogliono l'uno quel che l'altro. *La prima def. è pur troppo sovente la vera. La* discordia *è, per lo meno, principio d'odio; quindi più grave e più abituale del* Dissentimento *e della* Discrepanza. *È anche più di* Dissensione. [T.] *Liv.* Dissensioni e discordie. *Il* Dissidio *può essere effetto della* Discordia *e aggravarla; può essere breve, e in* Discordia *non persistere. Cic.* Dalle cupidigie nascono odii, dissidii, discordie, sedizioni, guerre. *Varch. St. Fir.* VII. Divisioni e discordie di cittadini. — *Può la* divisione *essere d'opinione o d'interesse, e non andare fino alla* discordia; *può la* discordia *essere latente, e non prorompere in* divisione.

2. *L'ult. es. accenna a* Discordia *civ.; ch'è signif. pur troppo frequente. Dant. Inf.* 6. (*C*) Dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita (*Firenze*). *Jacop. Cess. Scacch.* 17. (*Gh.*) I principi temano di muovere discordia nel reame. [T.] *S. Tomm.* Il tiranno che nel popolo fomenta discordie e sedizioni, esso è il sedizioso.

G. V. 9. 160. 2. (*C*) I Fiamminghi, per discordia che aveano cogl'Inglesi, sì guerreggiâro in mare. *Borgh. Vesc. Fior.* 592. Per la discordia dell'Imperio alla Chiesa. (*Coll'A, non com. Può valere e Dalla e Contro la.*)

3. *Senso intell.* [T.] Discordia d'opinioni; *ma sempre grave, Causa o Effetto della* Discordia degli animi.

[Camp.] Discordia della mente, *fig., per Agitazione di diversi pensieri. Met.* IX. Tanta era la discordia della incerta mente (*discordia mentis*). *E può essere nella mente dell'uomo stesso* discordia di pensieri; *nel cuore*, discordia d'affetti.

[T.] *L'uomo può essere in discordia seco stesso e nel volere e nel pensare e nel dire.* = *Qui cade il modo fig. Fr. Jac. Tod.* 4. 4. 5. (*Man.*) Li miei dì, prima in concordia; Veggio ora questi pieni di discordia.

Altro senso che tiene dell'intell. Maestruzz. 2. 32. 3. (*C*) La discordia de' testimoni in alquante... principali circostanzie, che variano la sostanza del fatto..., toglie l'efficacia della testimonianza. *Ma questa meglio si dirà* Discordanza. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 147. Finito che sarà detto leggio... domandiamo che si debbi fare stimare da dua omini, cioè uno per parte, e che detti omini sieno intendenti e periti di tale arte; e in caso di discordia, si venga al terzo.

4. *De' suoni.* [Ross.] *Tosc.* 2. 31. Essi controbassi volendo discorrere per una consonanza diatessaron, sarebbe in quegli grandissima discordia, mancando sotto la quinta o terza. (*Più com.* Discordanza; *ma* Discordia, *quasi personificandoli, dice più.*)

5. *D'animali. Virg.* Delle api.

6. *Trasl.* [T.] *Ov.* De' venti.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Discordia da..., *può dire meno che* Con. Tra, *la dice più espressam. reciproca.* — Discordia grave, fiera. — Crudele. *Segnatam. nel senso soc. e civ., pl.* Le discordie. = *Liv. M.* 2. 63. (*Man.*) Apparecchiare. [T.] *Cic.* Indurre sedizione e discordia nella città. — Sedizione e discordia concitare. — Portare. — Mettere discordia fra due, o in una famiglia, o paese. — Fare, Suscitare, Seminare. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 84. Esaù è commosso in discordia, e fraudolente pensa la morte nel suo cuore, dicendo... (*D'un solo men bene che i più contro più; e* Commosso in *dice più che* A.) = *Din. Comp.* 1. 17. (*C*) Vennono in discordia. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 119. Poi venne grande discordia tra lui ed uno suo genero chiamato Recimero. = *Guitt. Rim.* 1. 183. (*Man.*) Aver discordia con... *È anco in Ov.* [T.] *Franc. Sacch. Rim.* 64. Miseri quelli che in sospetto stanno Sempre in discordia, senza aver mai pace. — Dalla discordia agitati, tormentati. *Sall.* Per concordia le cose piccole crescono, per discordia le grandissime si dileguano. — La discordia dura, cessa. = *Liv. M.* 2. 63. (*Man.*) Frenarla. [T.] *Cic.* Sedare. *Vell.* Sanare. *Tac.* Comporre. *Vell.* Rimuovere. *Guicc. St.* Depongono le private discordie.

8. *Gli ant. la personificavano: Figlia dell'Erebo e della Notte, Compagna di Bellona e di Marte.* [T.] *Ennio:* Poichè la discordia tetra le ferrate imposte e le porte della guerra ruppe. *Virg.* La Discordia pazza, in bende sanguinanti avvolta il crine di vipere. — Va la Discordia con la veste stracciata, e Bellona la segue col sanguigno flagello. *Petron. la dipinge* Co' capelli lacerati, la bocca sanguigna e marciosa, i denti lividi, draghi per la faccia, la mano tremola scuote una fiaccola. *La personifica anco l'Ariosto.*

[T.] *Non invitata alle nozze di Peleo con l'altre Dee, gettò un pomo, scrittovi:* Alla più bella. *Quindi le tre Dee ignude al giudizio di Paride, quindi la guerra di Troja; e da quel pomo, più che dal cavallo, esce Roma e Cesare, e l'impero germanico e i Ghibellini. Quindi prov.* Pomo della discordia, *Ogni cagione e fomite di dissensioni private e pubbliche; propaggine del pomo d'Adamo.* Pomo di discordia *in Modena una secchia, in Anghiari un catorcio, in Corsica un ciuco morto, altrove cose da meno.*

[T.] Tizzone della discordia, *e la cagione e gli effetti di quella. Dice più reità e gravità che* Fiaccola o Fuoco.

† DISCORDIATORE. [T.] *S. m. Discordatore. V.* — *Lo Zibald. Andr.* 117. (*Man.*) *ripete quasi alla lett. l'es. di M. Aldobr. cit. in* Discordatore. *Ma questa forma direbbe più chiaro* Autor di discordie.

† DISCÒRDIO. [T.] *S. m. Discordia. È anco dell'ant. fr.*

† *Di discordia civ. Liv. M.* 2. 25. (*C*) *E* 63.

† *Dell'anima con Dio. Guitt. Rim.* 1. 183. (*Man.*)

† DISCORDIOSO. [T.] *Agg. Che ha l'abito e il vizio delle discordie. Aureo lat. e ant. fr. Antiq. ma efficace.* [T.] *Sall.* Volgo sedizioso e discordioso. = *Tes. Br.* 7. 15. (*C*) Spaventevole è in cittade uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Fuggendo la discordiosa e tumultuosa vita.

† *Come Sost. Pallav. Stor. Conc.* 3. 436 (*Man.*) Certi discordiosi più che zelosi.

2. † *Non di pers. Cosa che fomenta discordie. Pallav. Stor. Conc.* 3. 347. (*Man.*) Scriver libri discordiosi per l'una e l'altra parte.

DISCORDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DISCORDEMENTE. [T.] Frammenti e ritagli di fazioni, discordissimamente accordantisi contro il vincitore, per poi soppiantarsi fra sè e sopraffarsi.

DISCORDÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISCORDE. *Segner. Pred.* 33. 2. (*C*) Ammettevano molti Dei diversissimi e discordissimi. *E Risp. Quiet.* 94. (*Man.*) Quantunque in molte conseguenze noi concordiamo assai facilmente, siamo tuttavia... discordissimi ne' principii.

† **DISCORDO.** [T.] *S. m. In senso aff. al mod.* Disaccordo. *Accordo spiacente. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 4. (*Man.*) (*Fig. al corpo proprio disciplinandosi, che apprenda il* discordo *delle busse.*)

† **DISCORDO.** [T.] *S. m. Contratto di* Discordio, *come* Discorda *di* Discordia. *Fr. Jac. Tod.* 4. 39. 2. (*Man.*)

DISCORONARE. [T.] *V. a. Privare della corona.* Scoronare, *un po' più com.; ma questo direbbe atto più violento.* [T.] Si può discoronare certi principi senza però spodestarli moralmente.

DISCORONATO. [T.] *Part. pass. di* DISCORONARE.

DISCORRENTE. [T.] *Part. pres. di* DISCORRERE. *E come Agg. e Sost.*

Nel senso aff. a Parlare, ch'è ora il più com. (*C*) Capannella dicesi per Radunanza d'uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.

2. † *Nel senso di Ragionare. V.* DISCORRERE, § 10. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 253. La parte ricevitrice delle passioni e non ragionevole è diversa dalla discorrente e giudicatrice. (*Nel ling. filos. cadrebbe tuttavia* Discorsivo. *V.*)

3. *Dello scorrere in senso corp. Non com. Cr.* 3. 8. 13. (*C*) Gli umori agli occhi discorrenti. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 227. Si lavò il discorrente sangue de li cavati occhi. [Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 47. L'acque per botte discorrenti non sono punto impedite naturalmente, quando hanno nella parte inferiore qualche declivio.

4. † *Nel senso di Correre da luogo a luogo o per luogo. Giacomin. Nob. lett.* 84. (*C*) Le comete, le stelle discorrenti, il cerchio latteo, la pioggia, la rugiada, la brina. [Cont.] *G. G. Lett.* III. 499. Stelle nominano i meteorologici le crinite, le cadenti e le discorrenti per aria. [T.] *Galil. Sist.* 262. Moti discorrenti e distraenti in parti diverse.

† *Per simil.* [T.] *Fosc.* I lunghi crin' discorrenti sul collo.

Domin. Tratt. gov. fam. 99. (*Man.*) Ancor ti guarda da parlatrici e discorrenti di luogo in luogo, e cercatori di case. *Curz.* Fretta de' discorrenti. *Zibald. Andr.* 65. (*Man.*)

5. † *Fig., in senso tra quello del* § 4 *e del* 3. *Sallust. Giugurt.* 206. (*C*) Le cose mondane discorrenti e mutevoli.

DISCORRENZA. [T.] *S. f. Atto dello scorrere di liquidi, per lo più in certa quantità. Non com.; ma non morto. In altro senso Latt.* Discursio, *Sen.* Discursatio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*Man.*) Discorrenza d'umori.

2. *Proprietà dello scorrere.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. L'acqua, per ragione della flussibilità e discorrenza sua...

DISCÒRRERE. [T.] *V. a. e N. Propriam. Correre qua e là, o da luogo a luogo, Misurare con corso più o men veloce uno spazio. Aureo lat. Ma perchè il senso più com. it. odierno è il fig. di Discorrere con la parola un soggetto, quasi uno spazio; prima diremo di questo. E il lat. non aureo l'aveva.* [T.] *Amm.* Sopra ciò (che n'è il luogo) discorrerò poche cose. *Altrove:* Actus discurrere per epilogos breves.

Qui le due voci congiungonsi. [T.] *Nardi:* Sopra le cose di guerra parlava e discorreva meglio che altro cittadino. *Il* Discorrere *può intendersi Ragionatamente e ordinatamente parlare, secondo il senso filos. di* Discorso (*V.*); *onde, dicendo* Discorre bene, *intendesi delle cose;* Parla bene, *anco del modo semplicem.* — Parlare, *anco di brevi motti;* Discorrere, *alquanto più a lungo.* = *Red. Cons.* 1. 82. (*Man.*) Il quale così bene ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera. — *Anco il seg. determina con un'altra parola. Bocc. g.* 2. *f.* 4. (*C*) Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando.

Con varie partic. Salvin. Disc. 2. 219. (*C*) Discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso (*qui il Sost. per Ragionamento*) solamente, e, come noi diciamo, al tavolino. *Red. Lett.* 2. 217. Molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò che ne hanno scritto i medici. *Bellin. Disc.* 1. 167. (*Man.*) Per darvi di questo artifizio una più facile intelligenza che sia possibile, discorriamola in questa forma. *E Lett. Malp.* 208. Io avrei bisogno d'esser costà per discorrerla, ed imparare di molto. *Ang. Metam.* 1. 101. Che si ricorra All'oracol celeste per ajuto, Pregando che risponda, e lor discorra Come han da racquistar quel c'han perduto. *Segn. Stor.* 8. 226. Scriveva a Filippo Strozzi molte lettere, colle quali gli discorreva saviamente a non voler lasciar sollevarsi dagli umori leggieri di Baccio Valori.

Nel seg. col quarto caso, secondo il doppio uso del lat., come anco nel primo es. d'Amm. Tass. Lett. poet. p. 36. (*Gh.*) Voler discorrere alcune cose intorno alle annotazioni del sig. Barga. [T.] *Potrebbesi anco* Discorrere l'argomento, il tema; *ma questa forma è più com. nel Part.* Le cose discorse. *Senonchè ci si reca anco il modo, sopra veduto,* Discorrerla, *sottint.* la cosa, la questione, *modo com. nel ling. fam. V. più sotto.*

2. *Col quarto caso, ma anche qui non com., del parlare con uno o con più sopra cose men gravi; giacchè nel par. preced. si è not. di discorsi e scritti e parlati più pensatamente su cose alquanto importanti. Busin. Lett.* 87. (*Man.*) Meco discorrendo le cose di Firenze, disse... *Guicc. Stor.* 17. 33. *Vit. S. Eufrag.* 162. (*C*) La virtù delle quali (*donne*) si predicava e (*si*) discorreva per tutte le parti. (*Qui può intendersi neut., che ne scorreva la fama, nel senso del* § 13; *come l'aureo lat.* Volito per ora virûm.) *E allora il* Si *andrebbe accentato.*

Il com. è l'ass., aff. al semplicem. Parlare *a uno, contr. di* Tacere. [T.] Posso averlo rincontrato e discorsogli (*avergli discorso*). *Domin. Tratt. gov. fam.* 104. Mangia discorrendo. — Discorrere mangiando; Discorrendo lavorare, pensare ad altro.

Col Ci. [T.] Quanto la ci ha discorso! (*seco*).

3. [T.] Si discorrono, *di due giovani, vale poco meno che Si vogliono bene. Modo di quel tempo che il discorrersi non era facile, nè cercato se non per far all'amore.* La gli discorre, Egli discorre con quella ragazza. — Non si discorrono più, *La corrispondenza d'amore è finita, ma può cadere che parlino d'altro.*

[T.] *In gen. Di chi è famigliare o è in rotta con altri:* Ci discorre. — Non gli discorre *vale È in collera o È nemico.*

4. *Parlare a lungo e di molto.* [T.] Uomo che discorre, gli piace discorrere. — Quanto discorre! — Passa il tempo a discorrere. = (*C*) Il discorrere fa discorrere, *Una parola tira l'altra,* (*Fanf.*) *Discorrendo è facile far discorrere altrui, e fargli dire più ch'e' non voglia o che non convenga.* [T.] *Onde il modo:* Non mi fate discorrere; *Avrei troppo da dire di quel tale o di voi, troppo a dolermi o a riprendere.*

[G.M.] Discorrere del più e del meno; *Vagare qua e là col discorso, senza fermarsi di proposito sopra un soggetto. Dicesi anche:* Parlare del più e del meno; *ed è quasi un* Discorrere accademicamente.

[T.] Discorrere in disgressioni, *neut., fig. del* § 13, *sarebbe latinismo non del ling. parl.; ma compisce la frase.*

5. *Impers. dice fama o rumore tra non pochi diffuso. E questa fig. corrisponde a quella del Vang.* Perambulabat sermo. *Bellin. Lett. Malp.* 202. (*Man.*) Qui si discorre che sia per farsi la notomia pubblica, ma non so se si verificherà. [T.] Si discorre bene o male d'una persona, *dice qualcosa più che* Se ne parla. — Parlare *può intendersi anco di poche parole e di giudizio passeggero.* Discorrere *è più particolareggiato e costante.*

[T.] *Di voci che corrono per un paese, ripetute, e per lo più di novella non buona e non onorevole:* Se ne discorre dimolto. *O ass.* Se ne discorre. *Bentiv. Lett.* Questa sua venuta ha dato materia da far discorrere. — Se n'è fatto un gran discorrere.

[T.] Se ne discorreva *vale Erano voci vaghe.* Se n'è discorso *può valere Se n'è cominciato a trattare, per poi venire a conclusione e a patti.*

6. *Modi fam.* [T.] Lei ha voglia di discorrere, *dicesi a chi fa discorsi o provocanti o nojosi; per non volere entrar seco in diverbio, e neanco in lungo colloquio. Nel senso sim.* Non vo' discorrere. — Ho altro a discorrere.

A chi dice cosa che offenda, o mostri di non ci conoscere non ci stimando. [T.] Con chi credete di discorrere? — *A chi dice cose moleste o nojose:* Che mi venite voi discorrendo? — Guarda quel che mi viene a discorrere! — Entra a discorrere di quello che non gli appartiene.

[T.] Non ne discorriamo: *modo di troncare discorso spiacevole.*

[T.] Non se ne discorre; *Cotesto si sottintende.* Non ha di bisogno di protezione; avrà protettori; non se ne discorre. — Non c'è da discorrere *vale È inutile parlarne; dev'esser così.*

[T.] Non gli si può discorrere, *È superbo, sdegnoso.* — Con lui non c'è da discorrere di questo; *Non intende ragioni.* — Con voi non si può discorrere, *Non ci si ragiona.*

[T.] Non discorro con voi, *a chi si mostri non degnar di rispondergli, anche dicendo cose che indirettam. accennino ad esso.*

Se non si voglia dare importanza alle cose dette, o attenuarne la gravità quand'altri le piglia troppo sul serio. [T.] Fo per discorrere. — *Di chi dice parole alle quali non pare ch'abbiano a corrispondere i fatti:* Fa per discorrere.

7. *Col* La *se n'è visto es. nel* § 1; *è più com. nell'uso fam., e vale Parlare, due o più, tranquillamente, con gusto, alla libera. Per lo più col pron. pers.* [T.] Verrò da voi, e ce la discorreremo a bell'agio. *Ma anco senza quel pron.* La discorreremo. = (*Fanf.*) La discorreremo, Si discorrerà, Ci discorreremo. *Modi di minacciare. Sono anche modi di accertare che la cosa sarà così o così; ma in tal significato dicesi meglio:* Ci riparleremo. [T.] *In altro senso,* Bisogna che discorriamo, *È cosa da trattarne un po' a lungo e a bell'agio. E in senso sim.* Mettersi a discorrere sopra una cosa; *Discorrerne a tavolino.*

[T.] *Anche d'un solo, che parlando aggiusta le idee e i fatti a suo modo, in questo senso,* non pochi filosofanti e politicanti se la discorrono sopra Dio e il cielo e la terra e le coscienze e le sostanze de' popoli; Dio poi e la natura s'accomodano come possono.

Anche d'uno che parla da sè. [T.] Se la discorre. *E siccome* Discorsini (*V.*) *dicesi fam. de' canti sommessi d'un uccellino, così può dirsi ch'e'* se la discorre, *familiarm. e per vezzo di cel.*

8. Via discorrendo e Andiamo discorrendo, *e, più com.,* Via discorrendo, *e sim., quando, accennato due o tre cose, tralasciasi di numerare le altre del medesimo gen. o che ci abbiano relaz. Come dire: Correndo altre sim. cose. Salvin. Dis.* 6. 173. (*Gh.*) Non cominciar mai alcun capoverso da due medesime consonanti, come da due *ss,* da due *ll,* da due *mm,* e va' discorrendo. *E Annot. Murat. Perfez. poes.* 3. 387. *Allegr.* 152. *Magal. Lett. scientif.* 8. 119. *Leop. Rim. Dedic.* — *Allegr.* 2. A qualcun piace il vino, A qualcun piace l'armi, Così va' discorrendo; a me, lo starmi. *Magal. Lett. Scientif.* 13. 268. Le femine rimarranno indotate, Agrippina senza braccia, Arsinoe senza piedi, e va' via via discorrendo. *Menz. Op.* 3. 101. Rido di quel che altri piangono; piango di quel che altri ridono; mi adiro di quel che altri si placano; e così andate voi discorrendo. [G.M.] *Fag. Commed.* Innamorati, voi di lui, lui di voi, e quello di quell'altra, e va discorrendo.

9. *Modi com. agli usi not. e più gravi e più fam.* [T.] Discorrere intorno a una cosa, di..., sopra... *Il primo è più indeterm., il terzo più di proposito.*

[T.] Discorresi *e a uno e a molti; e con uno e con molti, a tutti insieme o a uno a uno. Il* Con *dice meglio colloquio alterno; l'A può denotare che uno parli solo o in principalità.* = *Bellin. Lett. Malm.* 161. (*Man.*) Si pose meco a discorrere. [T.] Porsi a discorrere *anco in iscritto.* — Discorrere leggermente o no, rapidamente o a bell'agio.

10. Discorrere *seco stesso nella mente. Non com* [T.] *Ar. Fur.* 18. 21. Col pensier discorre Dove.. *Sansov. Conc. Polit.* Diceva Solimano, imperatore de' Turchi, che il principe non deve valersi d'un ministro più d'una volta. Perciocchè, per quel primo fatto, il desiderio d'acquistar la sua grazia, e la grandezza della domanda, fa risolvere il ministro al sì; non avendo spazio di pensare al pericolo o al suo vantaggio. Ma come poi si torna di nuovo a richiederlo, non pensa più alla grazia già acquistata; ma discorre di liberarsi, con pericolo del principe, e d'avvantaggiarsi in qualunque maniera. = *Tass. Ger.* 1. 18. (*C*) Ma poichè si riscote, e che discorre Chi venne, chi mandò, che gli fu detto... Tutto arde...

11. *Senso intell.; ma secondo la fig. corp. del correre o percorrere. Ancora men com.* [T.] *Ov.* La mente discorre di qua e di là, divisa in due. = *Ar. Fur.* 21. 34. (*C*) Cercando va più dentro che alla gonna Suoi vizi antichi, e ne discorre il tutto; Mille pensier' fa d'uno in altro modo, Prima che fermi in alcun d'essi il chiodo.

12. † *Scorrere leggendo.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 83. Ma a che dico io del vecchio Testamento? Discorri i nuovi libri.

13. † *Nel senso lat. più aff. a* Correre *pr. e trasl., l'ha anco il Rabelais. Dant. Par.* 15. (*C*) Quale per li seren' tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. (*Sap.* Tanquam scintillae in arundineto discurrent.)

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 401. Hanno (*dette macchie*) un massimo, comune ed universal moto, col quale uniformemente ed in linee tra di loro parallele vanno discorrendo il corpo del sole. *E Sist.* I. 462. Globo terrestre; il quale intenderemo discorrer per tutta la circonferenza dell'orbe magno col suo centro B da Ponente verso Levante. *Biring. O. Mec. Picc.* XLI. Ma la passata vite, come son tutte l'altre, ha le sue linee o giri, che chiamano elici, equidistanti l'una all'altra, ne posson esser altrimenti a voler che la madrevite vi discorra sopra.

[Camp.] *Dant. Par.* 23. Lo discorrer di Dio sopra quest'acque (*Spiritus Dei ferebatur super aquas*).

[T.] *Domin. Tratt. gov. fam.* 105. Andare a feste, discorrere per la terra. = *Fir. As.* 120. (*C*) *Amet.* 49. Cupido..., colle sue saette minacciando e ferendo,... il mondo discorse. [T.] *Curz.* I vincitori persiani discorrono alla preda. = *Bocc. Introd.* 33. (*C*) — *Ass. Petr. cap.* 12.

† *Fig.* [T.] *Guicc. Stor.* 1. 389. Quella parte d'Italia, la quale, discorrendo da Napoli a Manfredonia, è terminata dal mare.

14. *Col* Da, *tra i lat.* Discurrere e Decurrere, *ma anche aff. a* Trascorrere, *come ne' par. preced.* [Tav.] *Bocc. Introd.* E da questo essere abbandonati gl'infermi da' vicini, da' parenti e dagli amici, e per aver scarsità di serventi, discorse un uso, quasi davanti mai non udito, che niuna, quantunque o bella o gentile donna fosse, infermando, non curava d'avere a' suoi servigi uomo. [Camp.] *Boez.* III. Discorrono dal vero (*labuntur*).

† *Senso sim., ass., dello Scorrere con la voce, Estendersi col canto.* [Ross.] *Tosc.* 2. 31. 1. Avvertisci di scambiare gli luoghi dell'uno e dell'altro (*soprano*) in modo che tu non passi l'altezza e la bassezza se non tanto quanto il primo soprano discorre.

15. † *Senso corp. che traduce il lat.* Labi. [Camp.] *Virg. En.* 4. Discorri con l'ali (*labere*). [Tav.] *Cass. Collaz.* 23. 9.

† *Quindi nel senso di* Labilis *trasl. Che scorre via.* [Camp.] *Met.* X. L'età che vola e discorre nascosamente (*labitur occulte*). *Hor.* Labuntur anni.

† *Trasl.* [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. Discorrono in colpa. *Guid. Giud. A. Lib.* 31. Discorrere a tanta disonestanza. = *Albert.* 59. (*C*) Propria cosa è dell'uomo prudente esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a false cose tostamente. *Bocc. Nov.* 92. 2. *Canig. Rist.* 96. (*Man.*) *Coll. Ab. Isaac.* 25. 1. (*C*) Discorre in alcuna rovina di peccato. *Tratt. gov. fam.* 176. (*Man.*)

† *Sallust. Catell.* 101. (*Man.*) La sua oste, composta di svariate genti, in breve fu discorsa. (*Non pass., ma trad. alla lett. il depon.* Dilabitur, Dilapsa est.)

† *Boez.* 62. (*Man.*) In contrario... è la cosa discorsa (*relapsa est*).

16. † *Aff. al lat.* Labare. [Camp.] *Art. am.* II. Li legami delle penne discorrono, e la cera dell'ali diventa liquida (*vincla labant*) (*d'Icaro*).

17. † *Aff. al lat.* Fluere, *fig., Non reggere saldo, Esser lento.* [Camp.] *Bib. Esod.* 39. Una legatura di jacinto (*stringeva il razionale e il superumerale*), acciocchè, allentati, poi non discorressero, nè da loro medesimi non si movessero (*ne laxa fluerent*).

† *Sim. fig.* [Camp.] *Boez.* V. Fortuna, che col freno sciolto Discorrer pare (*fluitare*)...

18. † *Senso sim. del ventre, che i medici dicono* Lubrico. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 34. Molte volte è detto di sopra, quando il ventre è ristretto, di rilargarlo; ora resta a dire, quando fosse troppo discorso, di ristringerlo.

19. *De' fluidi. Meno inusit. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) In un bel canaletto raccolta (*l'acqua*), in fino al mezzo del piano velocissima discorreva. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 92. *E* I. 178. Per li fossati nelle stremità e termini de' campi aperti, mettano fuori e scolino quella umidità che già vi fia discorsa, o per piova venuta.

† *Sim. Cr.* 2. 13. 2. (*C*) Lo beveraggio, il quale porta il cibo che alle membra discorre. [Camp.] *Com. Ces.* Il fiume Reno inverso settentrione si discorre (*vergit*). [T.] *Virg., del Nilo.*

† *Fig. Fior. Virt.* 37. (*C*) Questo mondo è chiamato valle tenebrosa,... alla quale discorrono tutte sozzure del mondo.

[Camp.] *Com. Art. am.* Le mie lagrime discorrono come neve strutta dal sole.

† DISCORRÈVOLE *e* † DISCORRÈVILE. [T.] *Agg. Scorrevole, colla diff. not. in* DISCORRERE, § 13. *Il senso meno antiq., da potersi osare almeno nel verso, sarebbe il trasl. Mor. S. Greg.* (*Man.*) Popoli... discorrevoli alla colpa. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 12. — *Com. sarebbe ora* Correnti, *se d'atto;* Corrivi, *per abito.*

2. † *Altro trasl. ass. Di poca saldezza, come cosa che scorre. Amm. ant.* 32. 2. 5. (*Man.*) Cose... che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare e orare. *Guitt. Lett.* 39. 83. (*Mt.*)

3. † *Di liquidi. Ovid. Simint.* 2. 225. (*Man.*) Discorrevoli acque. *Fr. Giord. Pred. P.* (*C*)

4. † *Quel d'Ov.* Lubrica colla, *l'Ott. Com. Inf.* 25. 433. (*Man.*) Lo discorrevole collo del... serpente. [Camp.] *Met.* IV.

† DISCORRIDORE. [T.] *S. m. E come Agg. Scorridore, nel senso milit.* Discursator, *in Amm.* — *Vegez.* 1. 34. (*Man.*)

DISCORRIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del discorrere. Lat. aureo* Discursus. [T.] *Nel com. senso fig. dell'it.* Discorrere, *certi discorsi a salti e a sbalzi, e certi altri di fiacca lungaggine, potrebbersi per cel. dire* Discorrimenti. *V. anche* DISCORSA.

2. † *Trasl. de' moti di mente o d'animo non bene saldo.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 4. 2. Era rapita (*la mente*) per sdrucciolente cadimento, e discorrimenti chè non hanno stato veruno. = *Dant. Conv.* 28. (*C*) [Camp.] *Boez.* II. Ogni subita mutazione delle cose avviene quasi non sanza alcun discorrimento delli animi (*quodam quasi fluctu*).

3. † *Sim. fig. d'altre cose.* [Camp.] *D. Conv.* IV. *Canz.* III. Chè, quantunque collette (*accumulate le ricchezze*), Non posson quïetar, ma dán più cura. Onde l'animo ch'è dritto e verace, Per lor discorrimento non si sface. *Mor. S. Greg.*

† *Senso mater. Ovid. Simint.* 3. 218. (*Man.*) (*sfranamento*).

4. † *Fig., di liquidi.* [T.] *Arrig.* 1. Il discorrimento d'esse (*lagrime*) con amari beveraggi bagna la mia bocca. = *Declam. Quintil. P.* (*C*) *Cr.* 5. 10. 18. *E* 1. 4. 2.

[Cont.] † *Di materia solida mista a liquido. Cr. P. Agr.* I. 157. L'acqua... in tutti i nutrimenti non fa servigio se non in questo, cioè ch'ella porta il nutrimento: onde non avrebbe il cibo discorrimento alle parti, se non per lo movimento dell'acqua.

5. † *D'ogni moto.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 3. 18. 10. Ch'e' ne convien patire, E per lo mondo far discorrimento.

† *Segnatam. di moto disordinato. Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) Fu tanto tumulto e discorrimento di popolo (*concorrente da più parti in un luogo*). [T.] *Virg.* Ilicet in muros tota discurritur urbe.

6. † *Per Incursione. V. anche* DISCORSIONE *e* DISCURSIONE. [Camp.] *Bibb. Mac.* II. 6. = *Bemb. Pros.* 1. 18. (*Man.*) *E Stor.* 3. 33. *E* 11. 454. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 353. Lucullo con discorrimento Apamea guastò.

† *Per la stessa Devastazione.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 360.

DISCORRITORE. [T.] *S. m. verb. di* DISCORRERE. *Nell'uso com. Chi sa ben discorrere.* Discursator *ha in altro senso Amm.* [T.] Discorritore facile, pronto, felice. [Tor.] *Dat. L.* 177. I discorsi,... ancorchè siano mossi sopra soggetti volgari e di poca sustanza, prendono spirito e sapore dall'erudizione, e dall'arguzia de' discorritori.

Di scrittore. In questo senso, men com. Salvin. Disc. 2. 291. (*C*) A questa sentenza, con perdono di tanto autore, e in sì fatte cose discorritore finissimo, non me ne sto.

2. *Chi molto discorre; e il molto è male già quasi sempre.* [T.] Gran discorritore. — Che discorritore! — È discorritore la sua parte.

3. † *Dello scorrere in senso corp. Appena del verso. Mascher. Invit. ver.* 506. (*Gh.*) Zefiro, leggiero Discorritor dell'indiche pendici. *V.* DISCORRITRICE, *par. ult.*

DISCORRITRICE. [T.] *S. f. di* DISCORRITORE. *E come Agg. Segnatam. nel senso del* § 2 *di* Discorritore. [T.] Discorritrice più terribile d'una scorreria di lancieri a cavallo.

2. † *Nel senso filos. di* DISCORSO, § 10. *V.* — *Bellin. Disc.* 3. 28. (*Man.*) In ciascheduna cosa che mente discorritrice si determina d'operare, vi è moltiplicità di pensieri. (*Qui è la facoltà, bene usata.*) *Salvin. Disc.* 2. 200.

3. † *Senso corp. V.* DISCORRITORE, *par. ult. Ovid. Simint.* 3. 139. (*Man.*) La discorritrice nominanza aveva sparto per le cittadi di Grecia lo nome di Teseo [Camp.] (*vaga Fama*).

DISCORSA. [T.] *S. f. Sull'anal. di* Scorsa, *e altri tali, un mod. per cel. chiama* Discorsa *un Discorso lungo tra balzano e balordo, nel senso che abbiamo not. a* DISCORRIMENTO, § 1, *V.; ed è della ling. parl. Rammenta la* Madrigalessa.

DISCORSÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* DISCORSO; *non tanto della forma, quanto dell'intento mor. Segnatam. nel pl., e dicesi di discorsi a voce.* [T.] Tengono, in presenza di giovanetti, certi discorsacci, che dovrebbe arrossirne il vecchio più svergognato.

[T.] *Anco discorso pensato e scritto, se impertinente o maligno.*

DISCORSETTÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* DISCORSETTO. *V.* DISCORSUCCIACCIO.

DISCORSETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* DISCORSO. *Suona brevità, con senso di lode o almeno senza biasimo.* [T.] Un giovanetto, per cómpito, fa un discorsettino a modo.

DISCORSETTO. [T.] *S. m. Dim. di* DISCORSO. *Dice brevità, senza senso di spregio, come può dire* Discorsuccio, *e neanche di vezzo, come può* Discorsino; *ma dal contesto può prendere tali sensi.*

Di discorso scritto. Salvin. Disc. 2. 337. (*C*) Che cosa è, in una settimana, come qui si costuma, metter giù un piccolissimo discorsetto o parere accademico? [T.] *Anco nel Dati.* = *Lasc. Rim.* 2. 52. (*Man.*) Maraviglioso è quel vostro discorsetto.

[T.] *Un discorso anche grave e non brevissimo, anche letto e stampato, si dirà* Discorsetto. *Di componimento in prosa,* Discorsino *non è lode:* Discorsuccio *ancora meno. Ma chi lo fa, per modestia, così lo chiama.*

2. *In senso più aff. al lat.* Discursus, *cioè l'Atto dello scorrere più o meno a bell'agio sopra un soggetto; e viene a essere una parte del comunem. detto* Discorso. *Maes. Nicod. Comm. salsic.* 8. (*Gh.*) Qui mi bisogna fare con vostra licenzia, uditori, un poco di discorsetto, per più apertamente mostrarvi l'intenzione del poeta.

3. [T.] *Anco di discorso nè stampato nè scritto, ma improvvisato; o di breve parlata, più o meno fam.; fatta da uno a più o a un solo.* Discorsetto *per eufem. può essere una lavata di capo.*

4. *Anche di colloquio.* [T.] Familiari discorsetti tra amici. — Que' discorsetti a tu per tu non mi garbano.

† DISCORSÈVOLE. [T.] *Agg. Che tiene del familiare discorso. Salvin. Disc.* 3. 46. (*Man.*) La sua romana lira, e la sua... discorsevole e familiare poesia (*d'Orazio*).

DISCORSINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* DISCORSO. *Può essere sempl. dim., anche nel senso di Colloquio. Può essere iron.* (*V.* DISCORSETTO.) *Lam. Dial. p.* 574. (*Gh.*) Discorsin' melati.

[T.] Un bambino fa i suoi discorsini con altri e anche seco stesso.

2. [T.] *Quelli d'un uccellino che cantucchia a bassa voce e di filo diconsi* Discorsini *per vezzo fam. E propriam. colla voce egli corre, non parla.* Per ciò stesso l'infante fa discorsini prima d'articolare parola.

† DISCORSIONE. [T.] *S. f. Nel senso d'Incursione milit. Liv. Dec.* 3. (*Man.*) *In questo senso anche Discorrimento. V.*, § 6. — *In senso più gen.* Discursio *in Latt., in Sen.* Discursatio.

DISCORSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCORSIVO. *V.* — *Da* DISCORSO *per Ragione V.* DISCORSO, § 10, *e* DISCORRERE, § 10. *Macr., in altro senso,* Discursim. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 286. (*Gh.*) Supponiamo di poter dare spirito a questo leone, da riflettere discorsivamente su quel ch'ei vede.

Segner. Concord. 2. 3. (*Man.*) (*Pare intenda: In via di ragionato discorso.*)

DISCORSIVO *e* † DISCURSIVO. [T.] *Agg. Che concerne il discorso* (*V.* DISCORSO, § 10), *in quanto è esercizio e atto della ragione. T. delle scuole, e potrebbe giovare nel ling. filos. mod., inquantochè la facoltà e l'atto discorsivo sta tra la facoltà e l'atto raziocinativo e il deduttivo; dipende dal primo, comprende più idee del secondo.*

Della facoltà. Bellin. Disc. 1. 220. (*Man.*) Quella potenza superiore del primo moto, che comandi

agli strumenti sospenditori, può essere o libera e discorsiva, o necessaria e senza discorso. *Segn. Etic.* 6. 1. (*C*) (*due volte*).

2. *Della mente dell'uomo, e dell'uomo stesso. In questo senso è men necessario e men pr.* [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* L'uomo, animale di ragione e discorsivo. = *Segn. Polit.* 1. 51. (*Man.*) [Tav.] *Tasso, Il Messag.* Quel che determina la natura dell'uomo, è l'essere discorsivo. = *Lam. Dial.* 500. (*Gh.*) *E* 344. Siate ragionevole e discorsivo, come debbono esser li uomini.

3. [T.] In via discorsiva, *Discorrendo ragionatamente un soggetto di cosa in cosa; ma non in modo così stretto come si fa deducendo.*

[T.] *Anche dicesi* In via discorsiva, *quando in qualsiasi colloquio, anco familiare, si viene a discorrere d'una cosa, non di proposito, ma neanche a sproposito. In questo senso è più sempl.* In via di discorso.

DISCORSO. [T.] *Part. pass. di* DISCORRERE *att. e neut. È in Amm.*

In senso di Parlare, ma grave, e corrispondente a Trattare. Borgh. Orig. Fir. 92. (*C*) Come per le cose discorse pare non sol verisimile, ma quasi certo. *Rucell. V. Tusc.* 2. 229. (*Man.*) (*Proposizione*) da alcun filosofo moderno discorsa con molte belle ragioni.

2. † *Nel senso aff. a Ragionare. Salvin. Pros. tos.* 2. 164. (*Gh.*) *La grammaire raisonnée*, come se noi dicessimo, *La grammatica discorsa. Così non com.; ma potrebbesi* [T.] Le cose discorse colla mente, *che suonerebbe insieme e Ragionate, e dalla mente Parlate seco medesima.*

3. † *Del correre o percorrere di pers. Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*Man.*) Discorsa tutta la marina.

† *Del moto di chi scende. Ovid. Simint.* 3. 60. (*Man.*) Discorso dall'altezza d'uno inchinevole monte,... cadde. *V.* DISCORRERE, § 15, *aff. a* Labi.

4. † *Del moto d'altri corpi.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 184. Una stella, discorsa dal cielo,... mostrocci la via per la selva (*de coelo lapsa... faciem ducens, multa cum luce cucurrit*).

† *Trasl. Boez.* 50. (*Man.*) Della discorsa gloria (*pervagata*). — Vaga fama *trad. con* Discorrevole. *V.*

5. † *Di fluidi.* [Camp.] *Met.* IX. Risoluta dalle fiamme (*la potenza del veleno*), discorsa largamente, andò per le membra di Ercole (*diffusa per artus*).

6. † *Aff. all'idea di Allentare, di che V.* DISCORRERE, § 16, 17. [Camp.] *Art. am.* III. Discorsa la gonnella, riceve il vento (*tunicis fluentibus*).

DISCORSO. [T.] *S. m. Atto del discorrere. E, nel senso che primo notiamo, e ch'è il più com. oggidì, le Cose discorse, cioè dette o scritte, e la Parlata o lo Scritto che le contiene. Nel senso di Parlare è in Costantin. Cod. Teod.*

Di discorsi di qualche importanza. Segn. Stor. 8. 227. (*C*) Questi veri e savii discorsi erano accettati da Filippo. *Dat. Lett.* 177. (*Man.*) (*I*) discorsi... prendono spirito e sapore dall'erudizione e dall'arguzia de'discorritori.

[Rig.] Discorso, *nel ling. di chiesa, più breve e più semplice che* Predica o Panegirico. Discorso della Novena; Discorso dall'altare.

2. *Segnatam. di Discorso scritto. Cas. Lett.* 33. (*C*) Ho letto volentieri il discorso di messer Benedetto. *Bellin. Lett. Malp.* 156. (*Man.*) Ho letto... il discorso che fa il Willis sopra... *Della diff. tra* Sopra... *e* Di. *V.* DISCORRERE, § 9. *Segr. Fior. Disc.* 1. *pr.* (*C*) Coloro... che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità...

[T.] Discorso accademico. — I discorsi de' deputati al Parlamento, *scritti o no.* — Discorso della Corona, *cioè de' ministri, e scritto. La Corona lo legge.* — Dicesi *un discorso e leggendolo e no;* si recita *e da chi l'ha scritto e da altri. C'è de'*discorsi *che vogliono parere improvvisi, e son recitati.* Recitasi *e a mente e leggendo, ma con qualche arte o affettazione d'arte.*

[T.] Comporre un discorso, Stamparlo. *Può essere breve, e un'opera intera e importante. Tale quello del Bossuet sulla storia universale.*

3. *Di discorso parlato non sopra gravi argomenti di dottrina, nè tenuto da un solo, ma tra due o più sopra faccende pratiche, o soggetti di poca importanza. Dat. Lepid.* 53. (*C*) Partito ch'egli fu, l'abate entrò in discorso col maestro di camera *Bellin. Lett. Malp.* 161. (*Man.*) Passando d'uno in altro discorso, io gli comunicai, con la mia solita semplicità, alcune cose osservate da me in varii pesci. [T.] *Fr. Jac. Tod.* Se... Non farien cotal discorso. *Ar. Fur.* 41. 67. D'Azzi, d'Alberti, d'Obizzi discorso Fatto gli avea. = *Bellin. Lett. Malp.* 360. (*C*) V. S. Ill. avrà avuto discorso col sig. Principe. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 22. Di questo mal, che vi tormenta spesso, Ebbi discorso, e feci una sessione. = *Galil. Op. Lett.* 6. 294. (*C*) Sono stato due volte a lungo discorso col sig. Cardinale. [T.] *Vang.* Quali sono cotesti discorsi che conferite tra voi? — Intavolare un...

Per via di discorso *e* In via di discorso, *Come il discorso portava, ma talvolta facendocelo cadere; cioè non di proposito, e senza dare o senza parer di dare importanza. Cas. Lett. Uom. ill.* 194. (*C*) Hanno detto (*i deputati*), così per via di discorso, che sarebbe forse bene che io scrivessi al cardinale d'Augusta. [T.] In via *par che dica più spontaneo il discorso che s'introduce;* Per via *par che lasci vedere che ci si è voluto condurre.* — Discorso facendo *denota cosa ancora più spontanea; ma può denotare altresì un casuale intermezzo al principale discorso, che non ci ha relaz. e a cui non si aveva mira. Può anco accennare non a parole, ma a caso o a fatto che intervenga in mezzo al discorso, come* Strada facendo. *Macr.* Co' bicchieri variava il discorso. — Seguitare, Interrompere, Rompere il filo del discorso. — Lasciare in tronco... Tagliare... Cambiare... Finire il...

[G.M.] Troncare il discorso *è più risoluto, più brusco. Onde, quando un discorso ci noja o ci dispiace, suol dirsi:* Tronchiamo questo discorso! *E anche:* Diamogli un taglio! *ch'è più del semplice* Tagliare.

4. *Modi fam.* [Fanf.] Senza tanti discorsi *usasi nel confortare altrui a far checchessia senza andar per le lunghe.* [T.] *È anche modo di tagliar corto bruscamente.* [Fanf.] Pochi discorsi, *Alle corte, modo conclusivo.* [T.] Discorsi corti, *a modo d'escl. per troncare le lunghezze, e venire a conclusione. Può essere più brusco di* Alle corte, *e fin minaccioso.* [Fanf.] *Quando nel contrattare una cosa vuolsi far tosto la proposta ultima e definitiva, suol dirsi:* S'ha a fare un discorso corto, la m'ha a dar tanto... — *Usasi per venire a una risoluzione contro qualcuno:* Oh sai? s'ha a fare un discorso corto: tu t'hai a levare di qui. — *E con iron.* S'ha a fare un discorsino corto. [T.] Meno discorsi.

Contrapp. a Fatto. Questi son discorsi; Non sono che discorsi; Egli si pasce di discorsi. (*Man.*) [T.] Bei discorsi!, *e di discorsi vani, e di vanti e promesse, e d'affermazione senza prova.* Son tutti bei discorsi, ma io non ci credo. — Discorsi in aria, *Che non hanno fondamento di verità, che non reggono alla prova de' fatti.*

[T.] Fa, Ha fatto tanti discorsi!, *e di cose vane e di false, e di mera loquacità.* [Fanf.] *Quando vuolsi riprovare cosa dettaci da alcuno, suol dirsi:* Che discorsi son cotesti? *o:* Ma che discorsi mi fai a me? [T.] Che intendete voi con cotesto discorso? — M'uscì con un certo discorso... (Parlata, *o altro, non ha questo valore.*) *O ass.* Che discorsi! *vale, Le son cose da non dire perchè vane, e Non c'è bisogno di fermarcisi sopra e rispondere.*

5. [T.] Di questo non è il discorso: *che altri dice meno italianam.:* Non è questione di questo. *Arist.* ὃν οὐκ ἔστιν ὁ λόγος. *Diciamo altresì:* Non si tratta di questo. *Ma l'ultima è locuz. più grave, dove si tratti di un soggetto alquanto a fondo; e il primo meglio s'avviene a discorsi fam.*

[T.] Questo è un altro discorso, *altra cosa che non appartiene al soggetto di cui si parlava.* — *Ass. escl.* Altro discorso! *vale e Questa è altra cosa; e esprime impazienza di quel che sentesi poco piacevole per giunta alle cose sentite prima. E per estens. non di parole ma di cose moleste che accadono.*

[G.M.] Mettere una cosa in discorso; *Muoverne parola perchè se ne tratti, se ne discuta. Quindi il modo:* Senza metterla in discorso. *Magal. Lett. fam.* ...Citare o non citare il Tasso; il quale vorrei citare senza metterla nè pure in discorso (*senza disputarne*).

6. *Non di lunga parlata, ma di parole che significhino.* [T.] Sentito questo discorso, ebbe paura. — *Dice anco l'intero ordine, il senso d'uno o di più colloquii.* Da' suoi discorsi si vede che egli sente il suo torto, appunto perchè mette innanzi tante scuse a coprirlo. — Da tutti questi discorsi ho raccapezzato che...

7. *Nel senso not. di* Discorrere *impers.*, § 5, *cioè di que' discorsi di molti onde si fa l'opinione e la fama.* [T.] Questo discorso si divulgò dappertutto. — Di dove l'avete sentito cotesto discorso?

† *Alam. Gir.* 8. 10. (*C*) Il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

8. *Modi com. a parecchi degli usi not., ma taluni dei com. sono già not. perchè cadevano segnatam. nei* §§ 1, 2, 4. [T.] Si tiene un discorso a taluno e con taluno. *Il* Con *dice scambio di parole dall'una e dall'altra parte.* Si tiene *e parlando e scrivendo come nel seg.* = *Uden. Nis. Proginn.* 2. 46. 113. (*C*) Dell'ortografia nostra ne tien discorso il Salviati. *Il* Tenere *lo denota fatto di proposito, e, per lo più, di qualche importanza.* [T.] Tengonsi anco discorsi sconvenienti e sciocchi; ma di tali altresì se ne fanno.

[T.] Si fa un discorso *e a voce e in iscritto. ma* Fare discorso d'una cosa, *senza l'*Un, *sempre a voce.* Tenere *però è più com. Dei discorsi fatti, segnatam. in iscritto, accademici o politici (spesso tutt'uno), può dirsi che l'uomo li fa e li patisce.*

9. Parti del discorso, *quelle che latinamente Parti dell'orazione, le Voci che con la varia loro forma gramm. e log. compiono il costrutto della proposizione.*

10. *Il passaggio dal senso log. al seg. è sapientemente segnato dal Salvin. Disc. ac.* 2. 369. (*Gh.*) Dai Greci... con una sola parola, *Logos,* venne spiegato ciò che dai Latini con due abbisognò che si dicesse, cioè *Ratio* ed *Oratio,* e da noi Italiani con una felicemente alla greca maniera si spiega, cioè *Discorso;* tanto quello comprendendo che *intrinseco,* quanto quell'altro che *pronunziativo* s'appella... Il quale (*discorso*) essendo, come la parola mostra, un movimento e un corso dell'anima regolato, o vero un passaggio veloce e giusto del pensiero da questo a quell'oggetto, e ciò facendosi prima dentro di noi col pensamento, poi mostrandosi fuori di noi co'la favella, viene a sortire meritevolmente lo stesso nome. [T.] *Quel di Lucan.* Discursus animae diversa in membra meantis, *non è che un senso quasi mater. del filos. dato a* Discorso *nel medio evo; e questo rincontrasi fin nel Montaigne e nell'Amyot.* Discorso *è dunque Il passaggio che fa la mente di pensiero in pensiero colla naturale agilità dello spirito, ma altro dall'intuizione dell'intelletto, la quale è atto più sempl. Onde nei contemplanti beati non è* Discorso; *e questo è pr. della riflessione deducente.* = *Però D.* (2. 29. (*C*)) *dice che di lontano i sette candelabri gli parevano alberi d'oro; ma venuti più presso,* La virtù, che a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese (*la estimativa che dispone la ragione a giudicare la verità riflettendo*). *Più chiaro in Gell. Circ.* 1. 16. Voi uomini... vi gloriate tanto d'esser più perfetti e prudenti di noi (*bruti*), per avere il discorso della ragione. *E* 17. *Castigl.* (*Corteg.* 240.) *lo contrappone alla contemplazione.* [F.T-s.] *Giambul. Lez.*

† *Ass. Varch. Ercol.* (*C*) *Ar. Fur.* 7. 2. Che il lume del discorso avete chiaro. *Meglio che il seg.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Impossibile a negarsi da chi ha scintilla di natural discorso.

11. † *Uso prudente della ragione. Car. Oraz. S. Greg.* 2 (*Man.*) Persona ignorante e senza discorso. *Busin. Lett.* 16. *Fir. Dial. Bell. donn.* 373. Persona di discorso. *Cas. Lett. Sor.* 243. Di molto discorso. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Fole tanto sciocche e con sì poco discorso.

† *Anco nelle cose più estrinseche. Sass.* 104. (*Man.*) Dove si scorge il pericolo manifesto di perdere il capitale, non è discorso (*prudenza*) di mercatante il mettervisi.

[Tav.] † *Sass.* 246. L'altre quattro navi,... con miglior discorso del loro piloto, passarono le difficultà più tosto di noi.

† *Anguill. Metam.* 1. 120. (*Man.*) Chi con più forza, destrezza, e discorso Restava nella lotta vincitore (*ne' giuochi Pizii*).

12. † *Nel senso di* Discorrere, § 13. *Aureo lat.* [T.] *Quel di Gioven.* Votum, timor, ira, voluptas, Gaudia, discursus, nostri est farrago libelli, *accompagnato con sensi tutti spirit., non si può intendere semplicem. del correre qua e là, ma del passionato affaccendarsi; ond'è passaggio dal preced. a questo signif.* = *Ar. Fur.* 22. 13. (*Man.*) Escon del bosco dopo un gran discorso. *Legg. B. Umil.* 10. Per lo discorso degli uomini e delle donne (*andare e venire*), i... cibi non potendo apparecchiare di dì

[Camp.] † *Pist. S. Gir.* 6. Meglio... si perviene a porto di gloria con conducimento di qualunque

tribulazione, che non si perviene alle pene con dilicato navicare, e morbido discorso di diletti mondani.

† *Di tempo. V.* DISCORRERE, § 15. *Mor. S. Greg.* (*Man.*) Per lo continuo discorso del tempo. [Camp.] *G. Giud. A.* 3. = *Sannaz. Arcad. Pros.* 7. (*Man.*)

13. (Mus.) [Ross.] † *Intervallo, Andamento. Tosc.* 2. 21. 1. (*Melop.* 2.) Nota che tu sempre tu debbi accomodare le parti senza discorsi incomodi al cantare. *Anr. Luc.* 1. 8. Imperocchè da loro non è avuto considerazione alle norme o discorsi ascendenti o discendenti.

14. † *Nel senso di* Lapsus, *V.* DISCORRERE, § 15. *Cap. Comp. Disc.* 39. (*Man.*) Per ignoranza o discorso di lingua. (*Com.* Scorso o Trascorso.)

15. *D'acque. V.* DISCORRERE, § 19. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 31. Ov'erano molti rivi e discorsi di acqua, che veniano dalli gran fiumi di quella contrata. = *Ar. Fur.* 20. 26. (*C*) Di questa terra... Che conobbe feconda e d'aria sana, E di limpidi fiumi aver discorsi. [Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 13. Bonificare questo paese, e dare discorso al... fiume.

† *Fior. Virt. Cap.* 8. (*Man.*) Per discorso di sangue che trae al cuore.

DISCORSONE. [T.] *S. m. Accr. di* DISCORSO, *più lungo che bello; segnatam. Discorso d'apparato.*

[T.] *Anco le lunghe parlate di dramma, ai Fr.* Tirades, *direbbersi* discorsoni, *e pajono spesso sermoni, declamazioni zeppe di spropositate allusioni.*

2. [T.] *Ma familiarm. Di discorso importante e di certa lunghezza, con lode direbbesi un* discorsone.

DISCORSUCCIÀCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* DISCORSO. *Ma può forse suonare men dispr. che* Discorsettaccio, *perchè la desin. in* etto *può denotare più pretensione e impertinenza.* [T.] *Può l'autore, per modestia, se vuolsi, soverchia, dire un* discorsucciaccio *il suo quanto al valore letterario; il* discorsettaccio *par che offenda più la morale convenienza. Anche parlando,* Ragazzo, o ragazza sguajati fanno certi discorsettacci...

DISCORSUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* DISCORSO *in senso atten. o dispr. V.* DISCORSETTO. *Discorso troppo breve o inuguale al soggetto è* discorsuccio. *Ma così può chiamarlo chi lo fa, per modestia.*

DISCORTESE. [T.] *Agg. Contr. di* Cortese. *V. — Men com. di* Scortese; *ma con la lunghezza e la negaz. più espressa, può dire un po' più. Fr.* Discourtois.

Senso gen. Coll'A. Fir. Nov. 3. 218. (*C*) Nè volere essermi discortese per così piccola cosa.

Ass. Bern. Orl. 1. 9. 58. (*C*) Credi, dicea, ch'io sia sì discortese, Che voglia tòrti il ben che t'è sì grato?

2. *Segnatam. nel senso contr. al cavalleresco che davasi a* Cortesia, *cioè Nobiltà di sentire e generosità d'operare in cose di guerra e d'onore. Tass. Ger.* 12. 61. (*C*) Barbaro discortese. [Tav.] *Giron. Cortes.* 428. L'altro gigante non si può rattemperare che, tratta la spada, non corra addosso a Febus per fargli discortese giuoco.

3. *Usi com. ai due sensi.* [T.] *Siccome G. V.* Titolo discortese; *così, molto più,* Atto, Linguaggio, discortese. — *Siccome* Scortese *nel Fir. a modo di Sost.; così, ma più rado,* Quel discortese. *Nè direbbesi* I discortesi, *come* Gli scortesi.

4. *Trasl. Sannaz. Arc. Pros.* 1. (*C*) Nè sono le dette piante sì discortesi, che del tutto, colle loro ombre, vietino i raggi del sole entrare nel dilettoso boschetto.

DISCORTESEMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCORTESE. *V. Cecch. Mogl.* 5. 10. (*C*) Gentiluomo, voi parlate (perdonatemi) discortesemente.

DISCORTESÌA. [T.] *S. f. Astr. di* DISCORTESE. *V. — Dice e l'abito e l'atto. Il Borghini congiunge* Scortesia *a* Inciviltà, *e questa pospone, perchè più grave. La* Discortesía, *oltre all'essere più prossima a* Inciviltà *che la* Scortesia, *dice Mancanza di generosità, segnatam. nel senso del* § 2 *di* Discortese. *Fir. As.* 30. (*C*) E perciocchè io, parendomi fare discortesía, non vi voleva seder per niente..., disse: Siedi costì. *Bern. Orl.* 1. 25. 46. Nè son sì piena di discortesía, Che da te voglia quel che non puoi fare. *Alam. Gir.* 9. 15. Voi siete il re della discortesía.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Discortese. *V — Bern Orl.* 3. 5. 8. (*C*) Ben discortese si potria chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanta usata gli hai discortesía. [F.] *E* 23. Che pietà rendo per discortesía.

3. [T.] *Siccome il Fir.* Scortesie *pl.; così* Discortesíe, *sempre d'atti; nel senso e del* § 2 *e dell'*1; *ma meno com.*

DISCORTESÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISCORTESE. *V. — Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 13. (*Man.*) Rifiuti discortesissimi.

† **DISCORTICARE.** *V. a. Scorticare.* Decorio, *Tert. e la Volg.;* Decoriatus, *Pallad.;* Decortico, *in Plin.;* Discorcio, *Gl. lat. gr. Altri legge* Excorticare *in Frontin. — Salvin. Odiss.* (*M.*)

DISCORTICATO. *Part. pass. di* DISCORTICARE.

† **DISCORZARE.** *V. a. Scorzare. Patriz. Ist. Dial.* 7. *Berg.* (*Mt.*)

DISCORZATO. *Part. pass. di* DISCORZARE.

DISCOSCÈNDERE. *V. a. Scoscendere, ch'è più com., e ha uso trasl., che manca a questo.*

2. † *Per Divellere, Svellere, Strappare. Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st.* 439. *p.* 93. *tergo, col.* 1. (*Gh.*) Discoscese d'un sorbo un gran broncone,...

DISCOSCESO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCOSCENDERE. *Meno inusit. del verbo, come Agg. — Dant. Inf.* 12. (*C*) Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua tinta.

2. † *Aggiunto di* Pelle. *Scabra, Rugosa, Ruvida. Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) Nè a lei la fiamma non spegnibil guasta La discoscesa pelle.

† **DISCOSCESO.** *S. m. Luogo discosceso. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Di qua dove il rastrello Ha sotto il discosceso e la gran valle.

† **DISCOSCIARE.** *V. a. Scosciare.* (*C*)

2. † *N. pass. Essere dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe.* (*C*)

† **DISCOSCIÀTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCOSCIARE. *But. Inf.* 12. (*C*) È sì la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte, discosciata. *Se non è lez. err.*

DISCOSTAMENTO. *S. m. Da* DISCOSTARE. *Allontanamento. Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. (*C*) Questa adunque stimo io la cagion prima e principale del nostro tanto discostamento dall'eloquenza degli antichi. *Fir. Disc. Lett.* 326. Il quale accostamento o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole che non si estingua insieme colla persona. *Serd. Stor.* 1. 11. (*Man.*) Non è cosa niuna che abbia stabilità o certezza di fermarvi il punto e dirizzarvi il corso e misurare gli accostamenti e discostamenti.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 181. Tale accostamento e discostamento di una macchia vicinissima al lembo. *E Astr.* v. 382. Riscontreremo quanto veri e giusti siano gli accostamenti e discostamenti ai medesimi luminari.

DISCOSTARE. *V. a. e N. pass Rimuovere, e Allontanare alquanto. Amet.* 98. (*C*) Che di que' nullo da me si discosta. *Salv. Granch.* 1. 2. Lasciati Pur dir, Fanticchio; discostati pure. *Fir. Luc.* 5. 7. Deh discostatevi pure un poco l'uno dall'altro. *E As.* 232. Che rovina discostate voi dal vostro capo?

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 166. Volendo l'inimico accomodare la scala di maniera che si accosti con la sua estremità al parapetto, sarà forzato discostarla molto dal perpendicolo, e metterla assai inchinata.

2. [T.] *Per estens., di cosa che sta discosto. Ar. Fur.* 30. 62. Per mezzo gli fende la visiera; Buon per lui, che dal viso si discosta. (*Se accosto alla faccia, gli tagliava anco questa.*)

3. *Fig. Non voler consentire ad una cosa. Gel. Sport.* 5. 2. (*Mt.*) Vedete un tratto, egli è suo marito e 'l bambino lo somiglia tutto. Ma perchè avete voi così da discostarvene?

[T.] Discostarsi dall'opinione d'alcuno, dagl'insegnamenti, dagli esempi. — Dalla tradizione, dalla fede. — Dalla società, dall'amicizia.

4. *N. ass.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 32. Pilastrelli di mattoncelli di due terzi di piede, che discostino dal muro circa di un palmo.

5. *N. ass. e fig. Segn. Stor.* 1. 3. (*M.*) Le cagioni che fecero discostare Clemente dall'amicizia di Carlo furono assai.

DISCOSTATO. [T.] *Part. pass. di* DISCOSTARE. *Segnatam. rifl.* [T.] Discostatosi. *Senza il* Si, *meglio* Discosto. *Ma questo potrebbesi, come contratto dell'altro, anche rifl., segnatam. nel verso:* Si era discosto.

DISCOSTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISCOSTO *agg.* La villa è discostissima dalla strada maestra.

DISCOSTO. *Part. pass. di* DISCOSTARE, *contratto. V.* DISCOSTATO.

2. *Più com. come Agg. Lontano. Ar. Fur.* 33. 70. (*M.*) Quei che per guadagnar lo scudo d'oro Di paese venian tanto discosto.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Can da pagliajo abbaja e sta discosto.

Anco femm. Ella stava seduta discosta da me. *Bern. Orl. in.* 6. 45. (*Gh.*) Albracca... Ch'è discosta al Cattajo una giornata. *Salvin. Amor. Abroc.* 24. Discosta è la città dal mare.

Pl. Marchett. Lucr. 1. 4. *p.* 195. (*Gh.*) A un tempo stesso vedesi Quai sian li oggetti, e quanto a noi discosti.

3. *Per Alieno, Lontano d'animo. Ambr. Cofan.* 1. 1. (*M.*) Al principio Se ne mostrò discosto.

DISCOSTO. *Prep. Lo stesso che* Lontano, *e si usa comunemente col terzo e col sesto caso. Vit. S. Margh.* (*C*) Discosto alla terra cinque miglia. *Petr. Uom. ill.* 92. (*M.*) Fu portato il capo di S. Giovanni Battista a Costantinopoli, e fu posto sette miglia discosto dalla città. *Ricett. Fior.* (*C*) Serbate le scorze infilzate in uno spago, discosto l'una dall'altra tanto che elle non si tocchino. *Bemb. As.* E, poco da lei discosto, tra gli alberi un uom tutto solo passeggiare. *Car. En.* 3. 867. (*M.*) Indi nella Trinacria, al mar discosto, D'Etna il monte vedemmo.

E trasl. Circ. Gell. (*C*) Tanto gli ho trovati discosto al vero.

DISCOSTO. *Avv. Lontano. Dav. Colt.* 176. (*C*) Posto ch'egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo ficcato discosto. *Bern. Rim.* 102. Avere il fuoco presso, e il vin discosto. *Ner. Sam.* 7. 60. (*Mt.*) Dunque invan s'aggirò, presso e discosto Il colle scorse, il fertil piano aprico, Di sudor molle... *Fir. As.* 137. Tu non t'accorgi... in che rovina accenni la fortuna spignerti, standoti ancor discosto.

2. *Talora nello stesso signif. dicesi* Da discosto. *Fir. Disc. an.* 30. (*C*) Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigna.

3. *Dicesi anche* Dal discosto, *per Da lungi. Segr. Fior. As.* 7. (*M.*) E dal discosto M'ingannò, che mi parve un caval grosso.

4. Farsi da discosto *vale Incominciare da alto. Fir. Rim.* 25. (*Man.*) Però vo' farmi un poco da discosto, E mostrarvi le cose di più stima.

5. Siami discosto, *usato in forma deprecativa, è lo stesso che* Tolga Iddio. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 210. (*M.*) Siami discosto (*absit*) di gloriarmi se non nella croce del Signor nostro Gesù Cristo.

† **DISCOSTUMANZA.** *S. f.* [Camp.] *Contrario di* Costumanza. *Disuso, Dissuetudine. Com. Boez.* II. Che per la disusanza o discostumanza del trafficare, non solamente...

† **DISCOSTUMARE.** *V. a. Contrario di* Costumare. *Tor giù del costume. Gozz. Gov. Fam.* 30. 50. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISCOSTUMATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISCOSTUMATO. *Gozz. Rep. giorn.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISCOSTUMÀTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCOSTUMARE. *Gozz. Rep. giorn.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISCOVERTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCOVRIRE. Discoopertus, *in Girol. — Dant. Purg.* 1. (*C*) Porsi vêr lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Quel color che lo 'nferno mi nascose.

† **DISCOVRIMENTO.** *S. m. Da* DISCOVRIRE. *Il discovrire, Discoprimento.* (*C*)

† **DISCOVRIRE.** *V. a. Discoprire.* (*C*) Discooperio, *la Volg.*

2. † *Fig. Dant. Purg.* 9. (*C*) Poichè la verità gli è discoverta. [Camp.] *D. Purg.* 18. Le tue parole e 'l mio seguace ingegno, Risposi io lui, m'hanno amor discoverto. = *Petr. son.* 11. (*C*) Pur mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirò de' miei martiri... *Bocc. Nov.* 47. 3. Pur si vergognava di discovrirgliele.

† **DISCOVRITORE.** *Verb. m. di* DISCOVRIRE. *Chi o Che discovre o discopre.* (*C*)

DISCRASÌA. *S. f.* (Med.) *Stemperamento di umori. Oggi Alterazione degli umori nell'animale vivo, i quali han perduto le loro naturali qualità, e ne han preso altre morbose. Dal gr.* Δυς, *particella peggiorat. indissol., e* Κρᾶσις, *Mistura, Temperamento. Red. Lett.* 1. 419. (*C*) Il benefizio di questo medicamento non si può vedere se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole a toglier via le invecchiate discrasíe.

DISCREDENTE. [T.] *Part. pres. di* DISCREDERE; *ma piuttosto come Agg. Br. nel Tes. oppone* Scredente *a chi teme o dubita; perchè il* Discredere

concerne principalm. la mente; ma Scredente *è men usit. di questo. Guidott. Rett.* 152. (*Man.*) Non dica troppe lode o troppi vituperi di alcuna persona, perchè farebbe gli uditori del detto suo discredenti.

Ass. Car. Lett. ined. 2. 115. (*Man.*) La grazia che il re... ha fatto a V. S... dell'arcivescovado di Tours, è per se medesima di quel contento, che ella può pensare, agli amici e servitori suoi; e d'altrettanto per essere venuta in barba de' malevoli e discredenti.

2. *In senso di Fede relig., dice un po' meno di* Miscredente, *ed è per lo più ass. come questo, ma non com. Fr. Jac. Tod.* (*C*) O gente discredente, La morte a tutti quanti s'apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10.

3. † Far discredente alcuno, *Indurlo con parole o con fatti che non creda quel che credeva; aff. a* Dissuadere. *Fav. Esop.* (*C*) *Morg.* 10. 101.

DISCREDENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISCREDENTE. *Non com., ma anal. a quello del Lib. Pred.* Popolo scredentissimo, *che suonerebbe ancora più inusit. Ed è buono che da* Miscredente *non si faccia sup.; e basta bene che lo porti il discredere.* [T.] Discredentissimo, *nelle cose non di fede o di opinione, ma pratiche, potrebbe dirsi anche l'uomo che non è diffidentissimo (questo concerne più l'animo che la mente), cioè chi non diffida d'altrui, ma non crede quanto dovrebbe o potrebbe.*

DISCREDENZA. [T.] *S. f. Atto o Stato di chi discrede, non crede una cosa. Borgh. Orig. Fir.* 16. (*C*) Da questo stesso cavano, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro. — Miscredenza *ha senso segnatam. rel.; e quando* Discredenza *l'avesse rel., direbbe meno. Ma è inusit., e suona ambiguo. Meglio* Il discredere, *Sost.*

DISCRÈDERE. [T.] *V. n.; e anche Att. Non credere, o Creder meno quello che credevasi già o erasi cominciato a credere. È in Commodiano, e poi anche in Beda.* Scredere *è assai men com.;* Miscredere *anco nel senso rel. è inusit., contuttochè vivi, se non vispi,* Miscredente e Miscredenza. *Poi, dal Buti, il quale spiega quel di D.* (2. 7.) Che crede e no, dicendo ell'è non è, *con le parole* Nè bene crede, nè bene screde, *apparisce che* Scredere *è la sempl. negaz. di* Credere, *non il passaggio da uno ad altro stato, o da più a meno. Ma nel seg. ha del senso che il Buti dà a* Scredere. (*Nann.*) *Plut. Op.* 4. 170. Non ci lasciamo agevolmente e senza ragione andare a credere tutte le cose, senza apparenza di verisimile; e, per lo contrario, a discredere quando in prima faccia non apparisca il verisimile. *In questo senso anco Jul. Val.* Moveri omnia non discrederes.

2. *Del passaggio dal credere al non credere. Filoc.* 2. 268. (*C*) Nè mi vogliate far discredere quello che la vera vision mi ha mostrato. *Fior. Cron. Imp.* 15. E questo non potè far loro discredere. *Stor. Pist.* 72.

Col Che, *come Commodiano coll'Inf. Filoc.* 3. 207. (*C*) Amore che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere e alcuna altra discredere che... *Bocc. Nov.* 69. 28. Tutto 'l mondo non m'avrebbe fatto discredere che...

3. *Senso rel.* [T.] *Commodian.* Discredis, Deum judicare defunctos. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 233. (*C*) Ridussero la religione a tale che gran parte della Germania non tanto credeva il falso quanto discredeva il vero.

4. *Nella credenza avendo sempre parte la volontà; anco di cose concernenti l'affetto può dirsi* Credere *e* Discredere, *e che il cuore* Crede *e* Discrede. [T.] *Commodian.* Discredunt inscia corda.

5. † *Rifl.* (*Fanf.*) Discredersi d'una cosa, *Venire alla prova, Chiarirsi.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 183. Acquietisi ciascuno e si discreda, O, per provarsi, come noi, sen vada. = *Ma qui pare s'accosti al senso di Ricredersi; o che almeno, con ell. di idea, l'uomo faccia la prova a vedere s'egli abbia a ricredersi. Il senso di Ricredersi è chiaro nei Dep. Decam.* 108. (*C*)

† *Pare che anco il seg. att. abbia senso sim.; ma può stare anco nel senso dei §§ preced.* [Val.] *Tesorett.* 17. 47. E per fare a colui Discreder ciò che dice (*farlo ricredere*).

6. † *Nel Fagiuol. Rim.* 1. 134. (*Gh.*) Chiedessi... Qualcosa da discreder l'appetito, *Farlo passare in parte, quasi Far sì che lo stomaco non creda d'aver più bisogno; persuaderlo con una mezza ragione.*

7. † Discredersi con uno, *Sfogarsi con lui di qualche passione che s'abbia. Alf. Pazz. Rim. burl. son.* 25. (*C*) ([T.] *O che le altrui parole possano temperare e mutare il sentimento, o che il* Dis *qui non valga negaz. ma sia intens., e stia per Credersi, Affidarsi, V.* CREDERE.) = *Alleg.* 156. (*C*) (*Parla del confidarsi i segreti.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. *E* 4. 103.

† **DISCREDÈVOLE.** [T.] *Agg. V.* DISCREDIBILE. *Nel Tes.* (*Br.* 6. 22. (*Mt.*)) *pare abbia a leggersi* Disgradevole.

DISCREDÌBILE. [T.] *Agg. Potrebbe stare per Cosa da non si potere ben credere; un po' meno di* Mal credibile, *e ancora meno di* Incredibile. *Forse in questo senso usavano* Discredevole; *che però pare errato nell'es. cit. a questa voce.* Credibilis, *aureo lat.*

2. † *Per Discredente.* [Camp.] *Sap.* 10. Appare... la memoria della discredibile anima, stando (*stante*) in imagine di sale. (Incredibilis animae memoria. *Della moglie di Lot.*)

DISCREDITAMENTO. [T.] *S. m. Atto del discreditare e dell'essere discreditato; non Effetto che segue da ciò. Questo è denot. meglio da* Discredito. *V.— Segner. Lett. Risp. Quietist.* 10. (*C*) Quelle parole furono in un tal passo inserite a discreditamento degli Estroversi in un modo ambiguo. [T.] Non tutto quel che si fa e si dice a discreditamento d'alcuno, produce discredito.

DISCREDITANTE. [T.] *Part. pres. di* DISCREDITARE. *E come Agg.*

DISCREDITARE. [T.] *V. a. e Rifl. Far tenere o Adoprarsi a far tenere altri in discredito; Togliere a se stesso o Scemare il credito. V. la diff. da* Screditare *in* DISCREDITO. Discreditasi, *dunque, o togliendo il credito affatto, o scemandolo di poco o di molto; per breve o lungo tempo, o per sempre; in cose gravissime o lievi;* Discreditasi, *per quel che concerne la credenza e la fiducia, la stima e l'ammirazione, il favore e l'amore.* Discreditansi *persone e cose.*

2. *Di quel che concerne la mente.* [T.] Discreditasi l'ingegno o la scienza o l'arte d'un uomo; Discreditasi lo scienziato, l'artista, l'uomo dato a qualsiasi esercizio, inquantochè si fa apparire non idoneo a quello.

Il seg. concerne e l'intell. e il mor. Bracciol. Talia Mus. baj. p. XXX. (*Gh.*) Se noi... rappresenteremo nella tela nostra le scimunite follie degli déi favolosi, o più tosto de' poeti che li introducono, discrediteremo e li uni e li altri.

3. *Segnatam. del mor. e del civ. Magal. Lett. fam.* 2. 277. (*C*) Non vi discreditate, dando a conoscere d'avere commesso la tranquillità del vostro animo a compensi da non fare minor nausea. [T.] Discreditasi la pers. *quanto alla sua probità.* — Discreditasi un magistrato, *provando o tentando far credere che i doveri proprii non adempie.* — La mala fede discredita un negoziante.

4. *Quanto a interessi,* Discreditare *è Provare o Tentare di far credere che il negoziante o altri non è in grado di sostenere gl'impegni che prende; che non gli è da credere col fargli credenza.*

5. *Rifl.* [T.] L'uomo si discredita *nei signif. sopra not., quando, per poca mente o per poca probità o per poca cura, perde o scema a sè il credito.*

6. *Di cose nei rispetti not.* [T.] Discreditare una dottrina, un libro, un'opera, un'azione qualsiasi. *Siccome il Segner.* Screditare pratiche religiose, *così anco* Discreditarle, *che suonerebbe un po' più.* = *E Miser.* 162. (*C*) *E Conf. Instr. cap.* 8. Un medico infermo discredita troppo le sue ricette. [T.] Discreditare una merce. — Con mandar fuori, e fuor di tempo troppa carta-moneta, la si discredita.

7. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Discreditare nell'opinione pubblica, di molti, di pochi, d'un solo. Discreditare l'uomo o la cosa, *presso un solo segnatam.*

DISCREDITATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISCREDITATO *agg. Molto più com.* Screditatissimo.

DISCREDITATO. [T.] *Part. pass. di* DISCREDITARE, *e come Agg. Lib. Similit.* (*C*) Uomini discreditati, di male (*mal*) affare. [T.] Bottega, Specifico discreditato.

Ass. di pers. [T.] Screditato *non solo è più com., ma suona più grave, segnatam. di donna.*

DISCRÈDITO. [T.] *S m. Perdita o Scemamento del credito che uno aveva, o che deve e può avere. Quanto alle idee in questa voce comprese V.* DISCREDITARE. *Ma se* Discreditare *è un po' men com. di* Screditare, *e se, con la stessa lunghezza e con la negaz. più espressa, dice più,* Discredito *è più com. che* Scredito.

Della credenza nel più alto senso del Credere. *Segner. Pred.* 2. 10. (*C*) Non pare a voi, Cristiani, che con ragione v'abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuorchè colui del quale il nostro savissimo centurione si fidò tanto? [T.] Mettere *è qui più com. e più efficace che* Porre.

2. [T.] Discredito dell'uomo, *quanto alla sua idoneità a opera qualsiasi*; Discredito delle opere stesse. — Della disciplina da lui professata.

3. *Senso mor. e civ. Magal. Lett. fam.* 1. 66. (*C*) Qual utile potrò io ritrarre dal discredito che mi sarà risultato dal palesare quelle mie debolezze? [T.] Discredito d'un uomo politico.

4. [T.] Discredito di negoziante *o d'altr'uomo, quanto a interessi.* — Di bottega, Di merci.

5. [T.] Discredito *quanto all'affetto o al favore, quando la pers. perde o le si scema benevolenza o stima, nel giudizio d'uno o di molti.*

6. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Parlare a discredito *di pers. o di cosa.* — Lo disse a discredito mio. — Questo fece con suo proprio discredito. — Tentar di discreditare anco gl'immeritevoli di credenza, non lo potete senza vostro discredito. — Farsi un discredito, *come Un cattivo nome.* — Cadere in... Essere in... *presso il tale, presso tutti.*

DISCREDUTO. [T.] *Part. pass. di* DISCREDERE.

DISCREPANTE. *Part. pres. di* DISCREPARE. *Che ha discrepanza o diversità. Fir. As.* 201. (*C*) Io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro. *E Dial. bell. donn.* 346. Sono tra loro differenti e discrepanti. *E* 347. Dico discrepanti, perciocchè, come si è ragionato, la bellezza è concordia e unione di cose diverse. *Segr. Fior. Disc.* 3. 22. Fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quegli.

2. *Fig.* [T.] In ogni opera d'arte il principio dal mezzo non sia discrepante, nè il mezzo dal fine.

DISCREPANZA. *S. f. Da* DISCREPARE. *Disparere, Discordia. È in Cic. — Cant. Carn.* 25. (*C*) E se fra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta ed ardita, Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza difende e corregge. *Segr. Fior. Dial. Ling.* 422. (*M.*) Tra gli scrittori tengono senza discrepanza d'alcuno il primo luogo Dante, il Petrarca ed il Boccaccio. *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 111. Il parere d'un principe... patisce meno discrepanze e meno fallacie nelle deliberazioni.

2. *Per Differenza, Divario, Diversità fra due o più cose. Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 582. (*M.*) Le proporzionalitadi... ritirano le cose dalla discrepanza e difformità disordinata alla similitudine e alla concordanza... *Fortig. Ricciard.* (*C*) Chi sa come vanno le cose, Se fra di lor non dassi discrepanza, O se affatto non son miracolose, Non istupisce. *Magal. Lett.* 1. 60. (*Mt.*) Dunque conciliamo queste discrepanze.

DISCREPARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Discrepare. *Aver discrepanza, Svariare, Discordare, Dissentire.* (*Fanf.*) [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 29. E se eo discreparaggio dal buono consiglio, allora mettetevi a correggere; e se non discreparaggio, non vi deve perciò dispiacere. *Com. Boez.* III. Dunque se non discrepassero, ma fossero una cosa ed avessero uno effetto, como è ditto di sopra, sarieno vero e perfetto bene. *E ivi,* IV. Dimostra como lo judicio comune delli uomini discrepa da queste cose. = *Varch. Stor.* 5. (*C*) Nientedimeno poco appresso discrepando in alcuna delle convenzioni, o non si volendo l'uno dell'altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi. [T.] *I più com. sono* Discrepante *e* Discrepanza. *Il v. risica di tenere del pedantesco, se non per iron. o per cel. Certe forme segnatam. ne sarebbero incomportabili, come* egli discrepa, discrepò, ch'io discrepi.

† **DISCRESCENTE.** *Part. pres. di* DISCRESCERE. *Che discresce, Che scema.* (*Gh.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 65. Luna novella, crescente, mezza, piena, discrescente, vecchia.

† **DISCRESCENTE.** *S. f. Il riflusso del mare.* (*Fanf.*) *V.* CRESCENTE *sost. m. Serdon. Ist. Ind. l.* 3. *p.* 121. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) V'aveva uno scoglio che a guisa d'isola era alquanto eminente fuori dell'aqua, al quale con la discrescente del mare si poteva andare dalla città a piedi asciutti.

† **DISCRESCENZA.** *S. f. Da* DISCRESCERE. *Il discrescere, Scemamento.* (*Fanf.*) Decrescentia, *in Vitr.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 488. (*M.*) Conforto vuol essere ed animo, ed una lode più tosto a crescenza che a discrescenza tagliata.

† **DISCRÈSCERE.** *V. n. ass. Contrario di* Crescere, Scemare, Diminuire. (*Fanf.*) Decresco, *aureo lat.*

Discresco, *in Latt.* — *Tes. Br.* 7. 20. (*C*) Vuogli tu ben sapere insegnare che così si presta dottrina: s'ella è sparta, cresce; s'ell'è tenuta, discresce. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che coloro discrescano per lunga etade, i cui principii confermarono le prosperitadi. *Ott. Com. Inf.* 15. 285. Il mare, secondo l'usato corso, due volte cresce e discresce fra dì e notte. *Genes.* Nè può crescere, nè discrescere. *Lib. Amor.* Vita cadevole, vita che quanto più cresci, tanto più discresci. *Arrigh.* Colui è beato, che non hae ove discrescere, nè hae perchè elli possa discrescere. *Ar. Fur.* 18. 17. (*M.*) Poco, per far di mille o di più rossa La terra intorno, il popolo discresce.

2. † *E trasl. Fr. Giord.* 157. (*M.*) Cosa contraria è che il corpo cresca, e l'anima discresca.

3. [Camp.] † *Fig., per Venir meno in potenza. Comp. ant. Test.* Fra questi due re era grande controversia; ma David cresceva, ed Isboset discresceva.

4. † *In forza di Sost., nel primo signif. Ott. Com. Par.* 16. 375. (*C*) Quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere e 'l discrescere è molto grande. *Cr.* 6. 1. 19. E tutte cose che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono e più conservevoli che quelle che si colgon nel crescimento.

5. † *E come Sost., nel pl. Ott. Com. Par.* 16. 365. (*C*) Tuttochè in questi cresceri e discresceri s'osservi la regola prima.

† **DISCRESCIUTO.** *Part. pass. di* DISCRESCERE.

† **DISCRESPARE.** *V. a. Far disparire le crespe, le grinze, le rughe.* (*Gh.*) Crispare, *aureo lat.*

2. † **Discresparsi**, *in senso procacciativo. Aret. Ragion. p.* 431. (*Gh.*) Si discrespano (*queste donne*) la faccia con le sopradette aque di pino.

† **DISCRESPATO.** *Part. pass. di* DISCRESPARE.

DISCRETAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCRETO. *Cel. Aurel. ha* Discernenter.

Nel senso di quella discrezione ch'è aff. a discernimento. Ma questo è senso inusit. oggidì. Borgh. Vinc. Op. 3. 265. (*Gh.*) Discretamente pigliando la cosa, vedremo che questo avviene, perchè... *Bocc. Nov.* 3. 6. (*C*) *E Vit. Dant.* 261.

2. *E perchè il discernimento, insegnando a distinguere il necessario dall'inutile, il conveniente dallo sconveniente, insegna temperanza nel fare e nel dire e nel volere; però* Discretamente, *come* Prudentemente, *e sim., dicesi di moderazione savia, che più o meno tiene del virtuoso. Tratt. Gov. Fam.* 113. (*C*) Della persona tua, avendone libertà, fa (*quel*) che ti piace discretamente. [Camp.] *Bin. Bon.* XV. 3. L'aver non molto è dell'uomo amico, Se 'l possessor vive discretamente. [T.] Discretamente desiderare, richiedere.

3. *La moderazione essendo per sè cosa lodevole,* Discretamente *nel ling. fam. vale Sufficientemente bene.* [T.] Sta (*di salute*), Campa, Guadagna discretamente. — Lavora discretamente, *non benissimo, ma assai bene. — S'accompagna anco ad altro avv.* Discretamente bene. *E per iron. e antifr.* Discretamente male.

4. *Siccome* Mediocremente *ha senso e di lode e di biasimo secondo i casi e il modo del pronunziarlo; così* Discretamente *talvolta.* [T.] Sto discretamente *può valere Non bene quanto vorrei.*

[T.] Discretamente pedante, Discretamente ciuco, *è iron. nel senso del* § 3.

5. † *Per Distintamente. Aureo lat. Pass.* 97. (*C*) Gli tenga a mente (*i peccati*) per sapergli poi discretamente dire e interamente. *In D.* 3. 7. *la Cr. legge* Discretamente. *Meglio* Distrettamente.

DISCRETEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* DISCRETO. *Piuttosto nel senso di Moderazione. not. al* § 2 *di* **Discretamente.** [T.] *Salvin. Lett.* = *Bellin. Lett. Malp.* 275. (*Man.*) Salsapariglia presa con cautela e discretezza. *Red. Cons.* 1. 248. (*C*) Questo s'intende sempre con amorevole e prudente discretezza, col crescere e collo scemare, secondo i fervori della febbre. *Esso Redi* (*Vip.* 1. 86.) *parla dell'*avvenente discretezza *d'un rettile che vomita sopra un sasso il veleno e fa la sua bocca innocente. Il progresso fa i rettili discreti.*

[T.] Discretezza anco nelle parole e ne' desiderii.

DISCRETINO. [G.M.] *Non vezz., ma attenuativo di* DISCRETO, *nel signif. di Moderato.* Non dico che ci regali nulla; ma nei prezzi è discretino, anzi che no.

2. [G.M.] *E iron.* Anche un'altra tassa! Discretino il sor ministro!

DISCRETISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DISCRETAMENTE. *Pros. Fior.* 3. 187. (*C*) La grazia delle molte amicizie... seppe egli per laudabilissimo modo usare, e di quella discretissimamente valersi.

DISCRETISSIMO. [T.] *Sup. di* DISCRETO.

Nel senso intell. not. al § 1 *di* **Discretamente,** *è quasi inusit. Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*Gh.*) Discretissime persone mandò ed a Genova ed in Cicilia (*Sicilia*). [Camp.] *Fior. S. Franc.*

2. *In senso più aff. al* § 2 *di* **Discretamente.** *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*Gh.*) L'amistà,... discretissima madre di magnificenzia e d'onestà.

† **DISCRETIVA** [T.] *S. f. dall'Agg. per ell., sottint.* Facoltà, *o sim. Ott. Com. Inf.* 9. 157. (*Man.*) Megera occupa la memoria, Tesifone la discretiva, Aletto la imaginativa. (*Qui corrisponde all'intelletto, che, se non discernente, non potrebbe conoscere. Le Furie hanno la loro triade come le Grazie: e le facoltà dell'uomo viziate, di lui fanno un Cerbero.*)

2. † *In senso tra intell. e mor. Magal. Lett. fam.* 1. 217. (*C*)

DISCRETIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCRETIVO. Discretive *è in Donat. — De Luc. Dott. volg.* 4. 10. 19. (*Mt.*) *Può avere senso aff. non tanto a* Per discrezione, *ma a* Con discrezione, *cioè con quell'equità che discerne e fa ad altri discernere, e, distinguendo i casi, insegna moderazione.* [T.] Intendere, Interpretare discretivamente la legge.

DISCRETIVO. [T.] *Agg. Diretto o Atto a far discernere. È in Prisc. Voce opportuna al ling. filos.* [T.] Giudizio discretivo *potrebbe chiamarsi quello che afferma la distinzione tra due oggetti, e l'atto stesso in cui la mente discerne. Sarebbe più pr.e meno ambiguo che* Distintivo; *ma oggidì più chiaro sarebbe* Discernitivo. *Tale giudizio appartiene a una tra le specie, e la più elementare, de' giudizi analitici.*

Cavalc. Specch. Croc. 10. 41. (*Gh.*) La carità è segno discretivo, e fa conoscere chi è discepolo di Cristo e chi no. (*Qui più chiaro sarebbe oggidì* Distintivo.)

Dant. Conv. 70. (*C*) Luce discretiva (*che ajuta a discernere*). [T.] Facoltà discretiva, *o, se meglio piace,* Discernitiva, *contrapp. alla* Unitiva; *questa di sintesi, quella d'analisi. V.* DISCRETIVA, *S. f.*

2. [T.] Potere discretivo, Autorità discretiva *potrebbesi dire il* Discrezionale. *V.*

DISCRETO. [T.] *Nell'orig. Part. pass. del lat.* Discerno, *aureo anch'esso; e tiene di questo Part. anco agl'It. quand'ha senso aff. a* Distinto; *ma intendesi distinto da chi discerne e voglia fare ad altri discernere. Uso antiq. Le due voci sono accostate nel seg.* [Tav.] *Plut. Op.* 4. 143. Quando s'osserva discreta distinzione, colui che ha la precedenza viene onorato e quell'altro che seguita appresso nel secondo luogo impara a contentarsi del dovere. *Ma qui può avere anco il senso del* § 6. = † *Passav. Specch. penit.* 173. (*Gh.*) La confessione dee essere discreta, cioè a dire che discerna li più gravi... peccati... da' più leggeri. *Bocc. Corbac.* 160. Primieramente cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna... e di quinci allè perpetue cose della natura venimmo. *Pass.* 7. (*C*)

† *Dant. Conv.* 127. (*Gh.*) Molti, quando vogliono leggere, si dilungano le scritture dagli occhi, perchè la imagine loro venga dentro più lievemente e sottile; e in ciò rimane la lettera discreta nella vista. *In senso sim.* [T.] *D.* 2. 10. Fêmmi presso (*m'appressai*), Acciò che fosse agli occhi miei disposta (*per veder meglio la scultura*).

2. *Sim. senso, con più evidente uso di Part. pass. Ar. Sat.* 6. (*C*) Quelli (*poeti*) che vieta Che sian nella repubblica Platone, Da lui con sì sant'ordine discreta.

3. *Vivo quest'uso. Agg. di quantità, a diff. della* Continua, *e indica un tutto, le cui parti riguardansi come divise, e in ordine al solo numero.* (*C*) [T.] *Capell.* La quantità, altra è discreta, altra continua; discreta, come i numeri e le parole; continua, come le linee e il tempo. = *Varch. Ercol.* 278. (*C*) *Circ. Gell.* 8. 187. Come è, verbigrazia, nella quantità discreta il sei fra 'l due e 'l dieci, che è tanto distante dall'uno quanto dall'altro. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* La quale (*matematica*) quando è semplice, è di due sorti: l'una considera la quantità discreta, e si chiama aritmetica; l'altra la quantità continua, e dicesi geometria. *Bart. C. Arilm. Or. Fineo,* 26.

[Gen.] Proporzione discreta *o* Disgiunta. *Lo stesso che* Proporzionalità discontinua. *V.* DISCONTINUO.

[Cont.] *Di materia. Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 39. Si tarderebbe in tal sito, se ella fosse quantità discreta, ma per essere di quantità continua, egli è necessario che l'un'acqua spinga, e l'altra tiri per essere congiunte.

[T.] Vajuolo discreto, *sparso per la pelle.*

4. *Siccome* Sensato, *e sim., in forma di Part. pass., è Agg. che tiene dell'Att., così* Discreto *di pers. dicevasi quasi* Discernente, *che ha mente da discernere il vero e il bene, animo e senno da ben dirlo e attuarlo.* † *Firenz. Op.* 1. 108. (*Gh.*) Avvegnachè questo re fosse, in ogni operazione, di gran cuore, savio e discreto. *E* 126. † *Bocc. Corbacc.* 222. *E* 223. Discreto medico. (*Ora avrebbe il senso che noteremo nei* §§ 7 *e* 8.)

† *Come Sost. Dittam.* 3. 3. (*C*) De' gran discreti il fiore.

† *Non della pers., ma delle parole e atti di lei. Petr. Tr. Am. cap.* 2. (*Gh.*) La discreta aita Del Fisico gentil. (*Fece gentilmente il mezzano.*) *Tass. Ger.* 12. 94. (*Man.*)

† *Bocc. Amet.* 82. (*Gh.*) Venuto ne' discreti anni (*anni della discrezione*). *E ass. Maestruzz.* 2. 35. (*C*) Sia in etade, grande, e discreto.

5. *Sost.* Discreto *e* Discreta *di religiosi o di monache che in certi Ordini formano il Consiglio del Convento o della Provincia. Regol. Pinz.* (*Mt.*) Se non si correggessero, debbano essere cacciate fuora della religione con consiglio e volontà delli discreti.

6. *E perchè chi ben discerne, vede il limite del vero e del bene e non lo passa, vede la convenienza e la rispetta; però* Discreto *ha l'uso vivo di prudentemente moderato, che sa contentarsi; e dice più che il sempl.* Moderato; *perchè può esserci una moderazione indiscreta; e i politici rossicci e nerastri e bigicci lo sanno.* [Tav.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* Vogliono ragionevolmente gli antichi filosofi, il mondo generalmente a chiunque ci nasce essere una città, perchè in qualunque parte di quello si trova il discreto, nella sua città si truova. [Par.] *Matt. Vill. c.* 79. *p.* 63. = *Bocc. Decam. Proem.* 1. 54. (*Gh.*) Quantunque appo coloro che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *Dant. Inf.* 31. Più giusta e più discreta *dice la natura, perchè crea tuttavia elefanti e balene, e non giganti, giacchè, quando alla forza e al malvolere si aggiunge la mala mente, non c'è riparo. Ma lo stesso D.* (2. 28.) *poi trova un gigante e lo trova in una* divina foresta. *E* 32.

Il seg. dimostra come l'uso mod. di Discreto *sia conforme all'ant. Vit. SS. Pad.* 2. 94. (*C*) Vedendo lo prete dell'eremo... ch'era (*Simmaco*) molto dilicato, e uso a vita deliziosa, erane discreto, e presentavagli... [T.] *Il modo s'avviva dicendo* Gli era discreto, Discreto con lui, verso di lui, *avendo alla sua delicatezza riguardo. Così diciamo ass.* Siate discreto, *in questo e in molti altri sim. sensi.*

† *Sacchett. Nov.* 21. 92. (*Gh.*) E così fu discreto il Basso a questo piccolo animaluzzo (*lasciando per testamento uno stajo di pere mezze alle mosche, sole compagne che gli rimanessero nella sua malattia. Qui vale Riconoscente, che il bene ricevuto dalle mosche seppe discernere dal male ch'altri gli fece*).

Non della pers., ma degli atti e parole di quella. Bocc. g. 2. *n.* 6. (*Gh.*) Cominciarono a tener maniera men discreta che a così fatte cose non si richiedea. [Camp.] *D. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia di frà Tommaso e 'l discreto latino (*il savio parlare di Tommaso d'Aquino, che abbonda più nelle lodi de' Francescani che de' suoi Domenicani, mi mosse a esaltare il fondatore del suo Ordine e i seguaci di quello*). [T.] Zelo discreto.

[T.] Uso discreto delle ricchezze, de' beni terreni, dell'altrui beneficenza, amorevolezza, pazienza.

Fam. [T.] Non si contenta delle cose discrete. *E come Sost.* Non pretendo più del discreto.

7. *Secondo il not. al* § 2 *di* **Discretamente,** Discreto *vale Sufficiente e per l'appunto, e un po' più che per l'appunto.* [T.] Discreta salute, Guadagno, Salario, Vendita — Discreto negoziante, *nel senso del par. preced., sufficientemente solido e da fidarsene.* — Condizioni discrete, *dalla parte di chi le fa, non ingiuste; di chi le accetta, assai vantaggiose o almeno tollerabili.*

[T.] Caldo, Freddo, Tempo discreto, *può valere e Assai opportuno a' fini e a' comodi nostri; e, quasi personif., che non ci dà noja.*

8. *Secondo il senso del* § 3 *di* **Discretamente,** Discreto *segna anche un grado di mediocrità insufficiente all'intento o al sentire nostro.* [T.] Discreto poeta *non è lode desiderabile,* Poterat duci quia coena sine istis; *si può senza poesia stampata cenare e*

campare e morire. Ma Poeta discreto, *Che non ci avvelena co' suoi versi la cena, è lode grande.*

[T.] Discreto seccatore, *come dire Discretamente e più che sufficientemente indiscreto, e, nel senso del par. preced., iron.*

DISCRETO. [T.] *Sost. V. l'Agg.* §§ 4, 5 e 6.

DISCRETÒRIO. [T.] *S. m. Luogo in cui si adunavano i Religiosi Superiori per conferire sopra cose dell'Ordine.* (*Mt.*) *Sull'anal. di* Refettorio, Parlatorio. *L'ha in altro senso Cel. Aurel. V.* DISCRETO *agg.*, § 5.

†† DISCREZIONALE. [T.] *Agg.* Potere discrezionale *i Fr. dicono* (*e quindi l'usano certi It.*) *la Facoltà data al giudice, segnatamente al presidente d'assise in cause criminali, d'operare e ordinare a suo senno come e' giudica più conducevole all' accertamento del vero. — Meglio direbbesi* Discretivo, *V.*, *o* Potere di discrezione, *o sim., e vale La facoltà dell'usare il proprio discernimento a distinguere i casi in cui l'equità richiegga che si vada oltre a quel che suona la lettera della legge per conformarsi allo spirito.*

DISCREZIONE *e* † DISCRIZIONE. [T.] *S. f. Azione e Facoltà del discernere, per lo più con la mente e col libero arbitrio. Ma in orig. la voce ha senso più gen. di distinzione o separazione, e così l'usa Latt. E perchè questo senso antiq. illustra i com., si comincia da questo.* † *Baldin. Dec.* (*Gh.*) Dalle proporzioni, distribuzioni, discrezioni e commodità della architettura. *Plur. anco in Cel. Aurel.* [T.] *D.* 3. 32. *La rosa celeste che formano co' loro seggi i Beati, ha due parti, del Vecchio e del Nuovo Testamento, dette dal P.* Le due discrezioni. = *But.* (*C*) Cioè le due differenze e divisioni. *Coll. ab. Is.* 28. (*Gh.*) Il Salvatore nostro appella molte magioni nella casa del suo Padre le misure delle menti, cioè le discrezioni e le variazioni che sono nell'animo (*discretiones et diversitates*).

2. † *Fig. Come distinzione, di riguardo.* [Camp.] *Avv. Cic.* 1. 5. E non abbiendo discrezione nella etade, con le spade tagliandoli, gli uccidevano.

† *Distinzione di parzialità. Varch. Senec. Ben.* 6. 32. (*Gh.*) Non si chiamano amici cotesti che a grande schiera picchiano la porta, cotesti che sono divisi in prime e seconde entrature; cotesta è usanza de' Re, o di coloro che fanno il Re, far discrizione della moltitudine degli amici.

3. *Senso intell.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 8. Siccome dice Tommaso...: conoscere l'ordine d'una cosa ad altra, è proprio atto di ragione; e questa è discrezione. = *E* 76. (*C*) Lo più bel ramo che della radice razionale consurga, si è la discrezione. [T.] *Ott. Purg.* 7. Aveva grande naso (*un re*); ch'è segno di molta discrezione. = *But.* (*C*) La discrezione è quella che discerne; lo libero arbitrio è quello ch'elegge secondochè la ragione detta.

Nel seg. Norma del giudizio; giacchè per unire giudicando, bisogna vedere due oggetti distinti. Mor. S. Greg. (*C*) Non sappiamo con che discrezione egli (*Dio*) esamina i nostri fatti.

† *Nel seg. pare valga D'arbitrio, pensatamente giudicando la cosa.* [Camp.] *G. Giud.* II. 3. E di discrezione mi muovo con affetto di pietade; *poi segue* Eleggo. (*Non chiaro il contesto, ma chiaro l'uso della parola.*)

4. *Quindi il modo com.* Intendere per discrezione, *Discernere il vero di quel ch'altri dice, anche non espressamente, di quel ch'altri intende e sottintende e sente; Giudicare giusto non solo le parole ma i silenzi e gli atti. Allegr.* 30. (*Gh.*) Se tu favelli poco, Canzon fatta per gioco, Per non cader nella mormorazione, Intendati, chi sa, per discrezione. *Bellinc.* 317. (*C*) *Car. Lett.* 1. 42. (*Gh.*) Se il Motta avrà spedita la vostra facenda, arò caro saperlo; quando no, tacendo, intenderò per discrezione. [T.] Per discrezione intendonsi, ripeto, anco i fatti.

5. Età della discrezione, Arrivato agli anni della discrezione, *Quando l'uomo non solamente discerne il bene dal male, ch'è ben prima dei sette anni circa* (*anzi è da credere che col primo atto di attenzione deliberata questo discernimento cominci*), *ma riflette sulla differenza pratica tra il male e il bene nel giudizio delle proprie azioni e delle altrui, applica cioè il criterio del vero ai casi speciali pensatamente e abitualmente; e sa, secondo questa norma, operare. Maestruzz.* 1. 85. (*Gh.*) Impubi son detti i fanciulli che hanno meno di quattordici anni finiti, e la fanciulla meno che dodici;... e, passati questi anni, sono poi detti anni di discrezione. *Pass. Prol.* (*C*) *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 69 (*Man.*) (*La ragione*) S'avvezzi per abito, dal primo spuntar fuori avanti gli anni della discrezione, ad esser de' sensi e degli appetiti dominatrice. *Salvin. Annot. Tanc.* 560. Non se' una bambina; che non conosca il pan da' sassi: tu hai gli anni della discrezione. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 132. Venuti gli anni della discrezione, i quali arrecano il senno seco, gli fecero subitamente conoscere quanto egli era lontano dalla buona via. [Camp.] † *Vit. Imp. rom.* 17. Dava tutori e governatori a' fanciulli ed a' mancepati, finchè avessero discrezione.

6. Non chiunque ha gli anni della discrezione, ha discrezione davvero; *come l'essere ente ragionevole non è tutt'uno col ben usar la ragione.* — Discrezione *come* Discernimento *ha senso d'intelligenza bene esercitata e di senno. La locuz. nel seg. è compita secondo l'orig. Maff. G. P. Vit. S. Pacom.* 12. 76. (*Gh.*) Aveva... Pacomio ottenuto dal Signore, insieme co'la discrezione degli spiriti, anco la discrezione delle infermità; sicchè distingueva benissimo quali procedessero da cause naturali, e quali da operazione dell'inimico. — Discretio spirituum, *in Rufino.*

Ass. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 21. E' dicevale che non era discrezione di uomo savio chi dava credenza alle vanitadi delli sogni. [T.] *Prov. Tosc.* 297. Ognuno ha opinione, ma non discrezione. [Camp.] *Bin. Bon.* X. 2. Dal senno acquista l'uom discrezione. (*La maturità dell'esperienza insegna a ben giudicare e operare.*) *G. Giud. A. Prol.* Guido della Colonna,... uomo di approvata discrezione e di sottile intendimento e famoso dettatore. *E* XII. 1. Noi meritiamo di essere commendati di molta laude, se noi in questa nostra impresa useremo dottrina di discrezione.

Di cose che s'attengono al mor. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 79. Lo parer dell'anima, dotta della discrezione de' Padri Santi,... vada innanzi alla volontà della sensualità. = *Bocc. Corbacc.* 165. (*Gh.*) Dove è il tuo avvedimento fugito, dove la tua discrezione?

Dell'operare. Firenz. Op. 1. 111. (*Gh.*) Qualsisia uomo di discrezione che gusterà cotesto tuo parlare, si doverà astenere da quelli esercizi, e da quelle imprese che egli non sa nè può condurre a fine. [T.] *Prov. Tosc.* 153. E' si dánno gli ufficii, ma non la discrezione. = (*Fanf.*) *Si dice quando uno, messo in un ufficio, non riesce sufficiente a quello. G. V.* 12. 42. 5. (*C*) È da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti e ignoranti, e sanza discrezione, e avvolontati. [Camp.] *Din. Din. Masc. Prol.* E veggendo negli operatori tanto di poca discrezione, ho voluto sostenere fatica d'animo in volere, de' libri i quali parlano di ciò, fare il testo sì chiaro che possa agevolmente essere inteso. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 23. Con le regole precedenti, in mare o vicino alla costa, bisogna ancora adoperare la discrizione nell'applicazione, altrimenti riuscirebbono inutili.

† *In senso non buono. Firenz. Op.* 1. 144. (*Gh.*) Colla discrezione e coll'arte, quelli che manco possono, fanno spesso di grandi insulti a quelli che molto possono.

7. *In ant.* Vostra discrezione, *titolo, come* Vostra Eminenza, *e sim., a pers. Nè andrebbe appropriato a certi ministri, i quali ben diconsi* Eccellenza, *giacchè può sottintendervisi* Eccellenza e di discrezione e di senno, *e anche d'altro.*

A proposito di ministri e cose sim. Fav. Esop. S. 27. (*C*) Piaccia alla vostra discrezione, madonna Aquila, di rendermi i miei figliuoli. *Qui può essere tit. per cel.; e può intendersi secondo l'uso com. Il Montaigne loda* la discrezione delle rondini *ne' loro viaggi e dimore; nel senso del par. preced.*

8. *Il ben discernere quel ch'è vero e bene e conveniente, insegna prudenza nel fare e nel dire e nell'astenersi; di moderazione la prudenza è maestra: onde* Discrezione *è sovente aff. a* Moderazione, *ma pensata e virtuosa. Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20. (*C*) La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *Maff. G. P. Vit. S. Ant. ab.* 9. 46. 47. (*Gh.*) Avendo essi non a bastanza appreso da' suoi maestri le regole e le condizioni di questa virtù (*la discrezione*), la quale, schifando amendue li estremi, ci mantiene continuamente su la via regia... Questa discrezione è quella che dal Signore e Salvatore del genere umano è chiamata occhio e lucerna del corpo nostro... Questa meritamente vien detta consiglio... *Tratt. Gov. Fam.* 106. (*C*) In tutte queste vivande voglio che metti del sale della discrezione, sanza il quale nullo sacrificio è da Dio accetto. *Incert. ant. in Rim. ant.* 129. (*Gh.*) Segui le *luci* di Giustiniano, E le focose tue non giuste leggi Con discrezion correggi.

9. *La locuz. compita con partic., meno usit. spiega però gli usi com. Esop. Cod. Fars. fav.* 44 132. (*Gh.*) Insuperbiti di tale stato, dimenticano Dio, e non hanno discrezione de' miseri affannati, ma quelli oltraggiano e villaneggiano.

† *Riguardo di riconoscenza; giacchè ben discerne chi ben riconosce. Sacchett. Nov.* 21. (*Gh.*) E non fu grande discrezione la sua verso le mosche? *V.* DISCRETO, § 6.

10. *Coll'idea di negaz.* [Fanf.] Fare una cosa senza discrezione, *Eccedere nel farla, Non serbare la giusta misura.* [T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi non ha discrezione, non merita rispetto. = *Alam. Gir.* 8. 23. (*C*) Poichè 'n voi discrezion non so trovare.

D'atti estrinseci e mater. Bern. Orl. in. 1. 79. (*Gh.*) Se tu non vuoi combatter, io combatto, Rispose; e tira, senza discrezione, A traverso a le gambe un colpo fiero. *Firenz. Op.* 1. 153. Cominciarono (*la pulce e il pidocchio*) a morderla senza una discrezione al mondo. *Malm.* 1. 75. Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio (*oppio*), e dentro al vin li pone; Quello impepando senza discrezione.

[T.] *Non solo di cosa fatta o detta* Senza discrezione; *ma a* Uomo senza discrezione. — *Modo fam.* [Fanf.] Discrezione, se ce n'è; *quando si vede altri eccedere in checchessia.*

11. *Siccome* Onoranze, Regalie, *sono le cose date, così* (*Fanf.*) Discrizione de' contadini, *quella piccolissima porzione di vivanda che i contadini, invitati a mangiare, lasciano nel piatto, imaginandosi così di passare per discreti e non ingordi. Quindi per canzonatura si dice a chi, senza essere, voglia apparire discreto. V. anco il* § 14.

12. *Siccome nella* discrezione *la stessa orig. de voc. inchiude l'idea di giudizio, e in quella e in questo esercitasi il libero arbitrio,* Discrezione *prende senso aff. d'*Arbitrio, *ma che intendesi, o sperasi, moderato dalla ragione. Vettor. Franc. Prot.* 295. (*Gh.*) Negli antichissimi tempi... non trovo essere stata scritta civile legge; ma solo l'arbitrio e naturale discrezione de' Principi erano per vera legge ubbiditi.

13. *Dove trattasi d'intellettuale discernimento o di pratica moderazione, diciamo,* Fare, Dire con discrezione; *dove del sempl. intendere,* Per discrezione; *dove dell'arbitrio, segnatam. nel fare o non fare,* A discrezione. *Sacch. Nov.* 219. (*Gh.*) Disse che a due beveraggi bisogna fiorini quattro di spezierie e altre cose: della sua fatica facessono a loro discrezione (*gli dessero quel che pareva loro*).

Più ass. [T.] Minestra, due piatti e pane a discrezione (*quanto ne volessero*). = *Morell. G. Cron.* 260. (*Gh.*) Lascia a loro discrizione e della madre, che possano dare alla fanciulla, a buona discrizione, insino in fiorini duecento più, oltre alla dote. — A buona, *non com. Piuttosto* [T.] A piena discrezione, A tutta sua discrezione.

Magal. Sagg. nat. esp. 72. (*Gh.*) Impedisca, nell'empiersi, la sua massima sferica dilatazione un peso a discrizione (*quanto parrà che convenga, secondo i casi*).

[Cont.] A discrezione, *Quanto sembra conveniente. St. sempl. Indie occ. Mon.* 142. E perchè gl'Indiani non tengono peso, nè misura,... non fanno altro in quelle parti, che tor un pezzo di radice o di legno a discrezione...

14. † *Siccome nel* § 11, Discrezione, *La cosa lasciata per discrezione; qui La cosa da potersi dare a discrezione, più o meno secondo che vogliasi. Cecch. Servig.* 2. 4. (*Gh.*) Io gli darei Doppia provisione e di più quella Discrezion (*regalia*) ch'e' volesse.

† *Term. di giuoco, Ciò che si scommette o si giuoca, senza determinarlo precisamente, e che si lascia alla discrezione di chi lo perderà.* (*Gh.*) *Bargagl. Gir. Giuoc.* 213. La quale, accusata da un suo amante del non volergli pagare una discrezione che a giuoco vinta le avea, rispose che non intendeva d'essere obligata. *Sper. Dial.* 174. (*Man.*)

15. *Ma perchè del poter fare ad arbitrio sovente gli uomini abusano,* Essere, Stare, Trovarsi alla discrezione d'altri, *vale Dipendere dalla potestà altrui, e dal capriccio, in modo da non se ne potere o sapere difendere. E cotesta è* Discrezione indiscreta; *e chi tiene gli altri a* sua discrezione *dimostra poco discernimento, e di non saper prevedere la fine.* [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Mi vuoi recare alla tua

discrezione; A la tua discrezion mi recherò. (*Col* Recare, *non com.*) [T.] Vivere alla discrezione d'alcuno, *Essere in condizione che il proprio campamento e le speranze dipendon da quello. Coll'art. vuole sempre il* Di, *o un pronome; ed è più determinato che* A discrezione; *ma questo può stare per ell.* Vivere, Tenere a discrezione.

[Cont.] *Di persona che serve, pagata secondo l'arbitrio di chi l'impiega. Casar. Spieg. Cons. mare*, 58. Scrivano che anderà a discrezione, il quale non avrà di salario più d'un prodiere, cioè di colui, che ha cura e governo della prora.

16. *Quindi il modo rischiarato nel seg. Guicc. Stor.* (*Gh.*) I soldati spagnuoli, creditori già delle paghe di un anno, non contenti che il Gran Capitano li aveva alloggiati in diversi luoghi nei quali viveano a spese de' popoli, ma usate indiscretissimamente ad arbitrio loro, al che i soldati hanno dato nome di alloggiamento a discrezione. [Lamb.] *Nard. St.* 35. Alloggiato a discrezione. [D'Ayal.] *Davil. Stor.* Due terzi di Spagnuoli, levata l'ubbidienza, s'erano... alloggiati a discrezione in luoghi avvantaggiosi.

17. (*Fanf.*) Rendersi *o* Darsi a discrezione, *Rimettersi liberamente le soldatesche o le piazze, o sim., alla discrezione del vincitore, senz'altri patti o capitoli. Segn. Stor.* 11. 298. (*C*) Non pure si dettono a patti, ma si dettono a discrizione. *Stor. Eur.* 2. 40. (*Man.*) Il re Don Alfonso, non si potendo tener più oltre, si arrendè a discrezione del re Don Ramiro.

[T.] Il bandito si presenta a discrezione, o stanco e disperato, o sperando indulgenza e scampo.

Fig. Car. Lett. 1. 108. (*M.*) Ho avuto di molti tentatori, d'ogni sorte di stratagemmi addosso, perchè io mi rendessi prima a discrezione, e poi a patti onorevoli all'amico. [T.] *Del* Darsi a discrezione, *qualcosa ne sanno le povere donne.*

18. † *Nel seg. tiene d'arbitrio severo, cioè de'* §§ 15 *e* 17. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Tu non hai preso carne umana, nè sparso lo tuo prezioso sangue con tanto fuoco d'amore, per volere giudicare e punire li nostri peccati con tanta discrezione; ma per soccorrere al bisogno nostro, e fare misericordia a' peccatori.

† **DISCRIMINALE.** *S. m. Dirizzatojo. Lib. Amor.* 67. (*C*) L'amanza può ricevere licitamente discriminale, e ghirlanda ad oro. *Volg.* Discriminalia, *neutr. pl.*

2. † *E usato a modo di Agg. Bracciol. Sch.* 13. (*Mt.*) Che senza puntaruol discriminale Sì largo aperse a' tuoi capelli il vano? *Girol.* Discriminalis acus.

† **DISCRIMINATURA.** *S. f. De' capelli, che ora dicesi* Dirizzatura. *Ov.* Capitis discrimina. Discerniculum, *in Lucill.* Discriminatio, *in Diom. in altro senso. Fir. Dial. bell. donn.* 401. (*C*) L'altezza, che s'intende dal principio della discriminatura insino a' confini delle ciglia e del naso.

† **DISCRITTIVO.** [T.] *Agg. Descrittivo. V.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. (*Man.*)

† **DISCRITTO.** [T.] *Part. pass. di* DISCRIVERE. *V.* DESCRITTO. *Bocc. Vit. Dant.* 249. (*C*)

† **DISCRITTORE.** [T.] *Descrittore. V.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 11. 8.

† **DISCRIVERE.** [T.] *V. a. Descrivere. V.* — Describere, *aureo lat.*

† *Nel senso più com. Dell'esporre le particolarità delle cose. Boez. G. S.* 131. (*C*)

2. † *Per Definire. Pass.* 206. (*C*) *Boez. G. S.* 86. [Camp.] *Lett. S. Paol. a Sen.*

3. † *Del sempl. Scrivere. Vit. S. Gir.* 71. (*Man.*)

† **DISCRIZIONE.** [T.] *Descrizione. V.* — *Il modo volg. ha scusa nel gr.* Κρίνω.

Per Distinzione parziale. Sen. Ben. Varch. 6. 32. (*C*)

Dell'intendere per discrezione. Bellinc. 317. (*C*)

Per Moderazione. Bern. Orl. 1. 1. 79. (*C*) *Malm.* 1. 75.

Per Arbitrio. Cron. Morell. 260. (*C*)

Dell'Arrendersi. Segn. Stor. 11. 298. (*C*)

† **DISCRIZIONE.** [T.] *Descrizione. V.* — *Il De-Vit registra anche* Discriptio.

DISCROLLARE. *V. a. Scrollare, Crollare. Non com. Ovid. Pist.* (*C*) Siccome il lieve vento discrolla le magre spiche.

2. *E N. pass.* [Camp.] *Boez.* II. Chè Ostro contro a quei non si raffrena, Anzi con ogni forza si discrolla.

DISCROLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCROLLARE. *Teol. Mist.* 67. (*Man.*) E perciò dice *caleata e discrollata* nella predetta autorità di sopra.

DISCUBITÒRIO. *Agg. m.* (Arche.) *Aggiunto di* Letto, *su cui stavano gli antichi a mensa. T. d'erud.* Discubitus, *in Val. Mass.* Discubitio, *in un'Iscr.* — *Mazz. Dif. Dant. Berg.* (*Mt.*)

DISCUCIRE. *V. a. Sdrucire. Più com.* Scucire, *o, se con più forza,* Sdrucire. Desuo, *aureo lat.* Cucire *da* Consuo.

2. *Trasl. Amm. ant.* 18. 4. 6. (*C*) Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire. *E* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà, per lasciamento d'usanza, si deono levare e discucire, più tosto che tagliare.

DISCUCITO. *Part. pass. di* DISCUCIRE.

† **DISCUGNARE.** *V. a.* [Cont.] *Togliere un cuneo. Il contrario di* Incuneare. Discuneatus, *in Plin. aperto.* Cugno, *nel dial. veneto. Bomb. Ven.* 4. Adoperar i pezzi difettuosi, inchiodati, over incugnati; dischiodarli, o discugnarli.

† **DISCULMINARE.** *V. a. Levare il colmo.* (*Fanf.*) Culmen, *aureo lat.*

2. † *N. pass. Scoprirsi, Rimaner privo del tetto o colmo. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Se 'l ciel giammai non fulmine Ove tu pasca, e mai per vento o grandine La capannuola tua non si disculmine.

DISCUOJARE, e DISCOJARE. *V. a. Levare il cuojo. Più com.* Scuojare. *Lett. Feder. Imper. nella Tav. Barb. alla voce* PURA. (*M.*)

2. † *Trasl. Levar via, Mondare, Spogliar d'alcuna cosa che copra a modo di cuojo. Ar. Fur.* 38. 27. (*C*) Ma poichè la grassezza gli discuoja Di quell'umor che già gli tolse il giorno.

DISCUOJATO. *Part. pass. di* DISCUOJARE.

† **DISCUOPRIRE.** *V. a. Discoprire, Scoprire. V. anche* DISCOPRIRE. *Dant. Conv.* 59. (*C*) Le quali cose la fama non porta seco, ma la presenza, e discuoprele per sua conversazione. *Sagg. nat. esp.* 186. Esperienza, che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi per virtù di caldo e di freddo. *Pist. S. Girol.* 366. (*Mt.*) Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe.

2. [Camp.] † *Fig., per Insegnare, Aprire il vero all'intelletto. D. Par.* 28. E se tanto secreto ver proferse Mortale in terra, non voglio che ammiri; Chè chi 'l vide quassù gliel discoperse. *Così i testi più autorevoli;* discoverse, *la Vulgata.*

DISCUORARE, *e famiglia. V.* DISCORARE.

† **DISCUÒTERE.** [T.] *V. a. e Rifl. Scuotere o Scuotersi, dibattendo o dibattendosi qua e là. Più intens. di* Scuotere, *e con senso men ampio.*

† *Nel senso corp. rifl. Di balena. Buon. Descr. Nozz. Med.* 29. (*Man.*)

2. † *Fig., per Discutere. Nell'es. Cavalc. Med. cuor.* 12. (*Man.*), *che rechiamo in* Discutere, *può anco leggersi* Ad iscuotere, Ed iscuotere. *Più chiara questa forma in* [Tav.] *S. Bern. Tratt. d. Cosc.*

DISCURSIONE. [T.] *S. f. V.* DISCORSIONE e DISCORRIMENTO, § 6. Discursio, *in Latt.*

† **DISCURSIVO.** [T.] *Discorsivo. V.* — *Segn. Polit.* 1. 51. (*Man.*)

† **DISCUSARE.** *V. a. Scusare.* Excusare, *aureo lat. G. V.* 8. 62. 4. (*C*) Discusando sè, ed opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia e simonia. *Guitt. Lett.* 20. 52. Che no 'l falso prendete, e discusate il vero. [Camp.] *Aquil.* IV. 5. Anco Nerone, per discusare la sua infamia mi potria punire...

2. † *E N. pass. Scusarsi. G. V.* 9. 163. 1. (*C*) Mandò in Lombardia suoi ambasciadori..., per discusarsi della laida partita da Brescia. *Gr. S. Gir.* 22. Tu, che giudichi altrui, tu non ti puoi discusare.

† **DISCUSATO.** *Part. pass. di* DISCUSARE.

† **DISCUSSARE.** [T.] *V. a. Discutere, nel senso intell. V.* — *Come da* Quatio, Quassare. *Salvin. Casaub.* 173. (*Gh.*)

DISCUSSIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto del discutere, cioè dell'esaminare un soggetto, d'ordinario tra più pers., per discernere quel ch' è il vero e il bene, o il più credibile o il meglio. Nel pr. l'ha Seneca. E il trasl. è dichiarato dal pr. in questo di* [T.] *Plin.* Percussam aquam discuti, ut quae intus sint omnia appareant. *Coloro che discutono, rivolgono dunque il soggetto in tutte le parti, di qua e di là; e posson farlo pacatamente, con intendimento concorde, senza disputare, nonchè contendere: perciò la* discussione *può essere più fruttuosa. Siccome in Virg.* Discussae umbrae, *e in Petron.* Ebrietas; *può la* discussione *scuoter via il men vero e il men bene: ma c'è delle discussioni che inebriano, e che discuotono e percuotono il vero; come Ces. dice* Discutere murum *negli assalti, e Lucr.* Gli edifizi col fulmine. *Ov.* Discutere ossa, *Slogarle: e certe* discussioni *finiscono a pugni.*

2. *Senso gen. But. Par.* 2. 2. (*C*) Prudentemente finse l'autore che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice. [T.] Discussione scientifica, letteraria.

3. [T.] Discussione, *di consigli pubblici. In un Decr. del Com. di Fir. del* 1529. (*Giorn. Arch. stor.* 2. 66.) — Discussione di legge in Parlamento. *Ma siccome in Cic.* Discutere *è Sbaragliare; e siccome in Vell.* Gladiis et caede comitia discutientes; *così certe* Discussioni *o sono turbate e sbaragliate apposta da chi non ne vuol sapere, o turbano esse stesse le menti, mettono gli uomini allo sbaraglio.*

4. [T.] Discussione d'interessi; privata, tra due o più.

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Questo è soggetto di discussione (*discutere ci si deve o si può*). — Questo è il soggetto della discussione (*essa versa su questo*). — Discussione sopra,..., intorno... (*Il primo ne dice meglio determinato il soggetto*). — Discussione del da farsi. *Macr.* Segue la discussione, che cosa sia... — Chiamare a discussione tale o tale argomento. — Metterlo in..., Cominciare la... — Ora viene in discussione il secondo punto. — È in discussione la legge della ricchezza mobile, *che non è ricchezza.* — Lunga discussione si è fatta. — Nel corso della discussione, Nella discussione, balzarono fuori nuovi inganni e nuovi malanni. — Discussione posata, ostile, disordinata, amichevole. *Macr.* Diligente. — Tra due o più. — Con molti, con uno.

6. *Può senza improprietà dirsi che* [T.] L'uomo seco stesso ha discussione del da credere e del da fare, e degli atti proprii. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Non vuole ch'e' trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitazioni che pajono minutissime.

7. Discussione *nel* [T.] *Cod. Val., Valent. e Graz., la Revisione de' conti pubblici, fatta d'uffizio. E* Discussori *i Revisori di detti conti nelle provincie. Voce stor., che troppo rammenta le* Escussioni. *Ma i* Discussori *erano mandati a frenarle e punirle.*

8. [T.] *Celso ha* Discussione *nel senso medico di* Discussivo *e* Discuziente. *V.*

DISCUSSIVO. [T.] *Agg. Da* DISCUTERE. *Nel senso medico di Medicamento applicato di fuori per iscioglier gl'ingoryhi. V. anco* DISCUZIENTE. [T.] *Plin. in questo senso ha* Virtù discussoria, *e può anco essere azione interna di certi medicamenti, nel senso lat. aureo di* Discutere.

DISCUSSO. [T.] *Part. pass. di* DISCUTERE. [T.] *B. Montem. Or.* 1. Ragioni discusse e trattate. = *Rucell. Lett.* 83. (*Man.*) Dove si leggono con tanta chiarezza e tanta brevità le opinioni de' filosofi,... giudiziosamente pesate e discusse. (*Le imagini di* Peso e Scuotere *non ben s'avvengono. Conveniva almeno preporre il secondo.*) *Segner. Incr.* 2. 8. 4. I miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi e legittimamente dilucidati. (*Anche qui* Luce *e* Scuotere *non ben s'avvengono; e* Discutere *de' miracoli non è riverente.*) [Cam.] *Borghin. Selv. Tert.* 110. Io addurrò un testimonio nuovo, anzi d'ogni letteratura il più noto, il più discusso d'ogni dottrina (*più dalla discussione messo in chiaro*).

DISCUSSORE. [T.] *S. m. Da* DISCUTERE. *V.* DISCUSSIONE, § 7. *In altro senso è in Macr.*

DISCUSSÒRIO. [T.] *Agg. V.* DISCUSSIVO.

DISCUTENTE. [T.] *Part. pres. di* DISCUTERE, *in gen. E come Agg. e Sost. Non com., ma può cadere d'usarlo. Altro da* Discuziente. *V.*

DISCÙTERE e † **DISCUÒTERE** e † **DISCUSSARE.** [T.] *V. a. Esaminare un punto nel rispetto intell. e nel pratico, d'ordinario più pers. V.* DISCUSSIONE. Discutesi *e in pochi e in molti, e amichevolmente e no, ma è più pacato del* Dibattere. Dibattesi *cosa nella quale ciascuno crede averci ragione;* Si discute una questione *pur per vederla schiarita.* I litiganti dibattono; *i giudici, poi,* discutono. *E il* dibattere *d'un principio si fa con assai più calore. Si può molto agitare, menare in qua e in là una questione, senza scuotere, a così dire, il vero in essa racchiuso.* Discutere *è dell'agitare il momento più operoso e più rilevante.* Discutesi *dunque per discernere in una materia la parte vera e accettabile dalla rigettabile e falsa. Propriam. il Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. (*Man.*) Allora il Signore ci fa partecipi dell'assistenza, quando noi, rientrati in noi stessi, usiamo la rettitudine del giudicio, qual verga salda, a discutere attentamente il vero dal falso, il pio dal perverso, il proficuo dal pernicioso.

2. *Il* Discutere *è d'ordinario un Sottoporre alla propria ragione e al giudizio la cosa. Segner. Mann. Sett.* 23. 3. (*C*) Questo propriamente è... approvar con facilità le ragioni suggerite a sè dall'effetto, ma non discuterle. *Cavalc. Med. cuor.* 12. Li giudizii di Dio, senz'altro cercare a discuoterli, quantunque siano occulti, sono da avere in reverenza. [T.] *Volgata lat. it.* Chi è che discuta le opere di Dio? — Questo non si discute *vale Non conviene farne questione, tale arbitrio arrogarsi. O:* Non si può ben discutere, *per non poter l'una o l'altra parte, o entrambe, esporre in chiare parole quello che veggono o sentono, ma senza la riflessione ch'è necessaria a trattarne con altri. V.* DISCUTIBILE.

3. *Ma si può con riverènza e con frutto* discutere *anche su cose altissime, cercando l'intendimento e le ragioni dell'autorità rispettata.* [T.] *Segner. Mann. Agost.* 10. Questo luogo dell'Apostolo, che hai discusso.

4. *Modi com. ai sensi not. Salvin. Casaub.* 173. (*Gh.*) Corollario e giunta di questo libro, in cui si discussano due, da Orazio proposte, quistioni. [T.] Discutere un soggetto, un punto, gli argomenti addotti. *Cic.* Captiones. — Discutere i fatti, la verità loro, le circostanze. — Discutere una legge, un partito da prendere.

Con partic. Bellin. Disc. 1. 228. (*C*) Non voglio stare a discutere se questo mutar forza di coerenza sia mutare natura. [T.] *Cat. Dist.* Quel che vi è sospetto, discutetelo che cosa sia. = *Lab.* 169. (*C*) Non si metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia.

Ass. [T.] Si sta discutendo (*segnatam. di discussione pubbl.*). — *Quando diciamo* Discutere d'una cosa *o* sopra *o* intorno (*V.* DISCUSSIONE), *anche qui gli è ass.*

5. [T.] † *Siccome Or.* Teipsum concute, *Esamina te stesso a conoscere i tuoi difetti, che corrisponde al trasl. com.* Vagliare; *così* [Tav.] *S. Bern. Tratt. d. Cosci.* Quando gli altri discuotono e giudicano loro medesimi, io giudico gli altri. [T.] *Ma nel senso aff. al par. seg. potrebbesi* Discutere i conti con la propria coscienza.

6. *D'interessi.* [T.] Innanzi il matrimonio, discutere la dote, che a taluni è la stella polare del sacramento. *In Cajo* Discutere sponsalia *è Mandarli a monte; e le discussioni d'interesse ne mandano a monte dimolti provvidamente.*

[T.] *Nel senso del* § 7 *di* Discussione. *Volgata lat. it. nel Vang.* Discutere il conto co'servi suoi. — *Sim., ma anche in senso più gen., un Inno:* Il Giudice supremo verrà, discuterà strettamente ogni cosa.

7. *Nel senso medico, aureo lat., a noi non com. Cocch. Bagn. Pis.* 115. (*Gh.*) Queste aque, introdutte nella circolazione del sangue, allargano i vasi e assottigliano li umori e ne accelerano il moto; onde, aprendo, possono dissipare qualche umore in qualche parte coagulato o stagnante; il che i medici dicono *discutere. E* 450. Fonte sulfurea e aluminosa, che ha forza di riscaldare, di seccare, di discutere e di astringere. — *V. anco* DISCUSSIVO e DISCUZIENTE.

DISCUTÌBILE. [T.] *Agg. Che può dar soggetto a discussione, a discussione assoggettarsi. Il De-Vit a* Discutere *accenna che* Indiscussibilis *ha es., e a luogo suo lo darà.* [T.] I misteri non sono discutibili; ma discutibili le ragioni che inducono a crederli. — Non è discutibile tutto quel che concerne i sentimenti delicati e il sublime. (*Voce non bella, ma può cadere d'usarla; e ce n'è di men belle con esempi troppi.*) *V.* DISCUTERE, § 2.

DISCUZIENTE. [T.] *Part. pres. lat. di* DISCUTERE, *nel senso medico degli aurei lat. V.* DISCUSSIVO. *Papin. Burch.* 36. (*Gh.*) Alcuni di questi lavativi si dicono alteranti...; alcuna volta si fanno apposta apposta per iscacciare il vento, detti discuzienti e carminativi.

Anche Sost. Vallisn. (*Mt.*) I cataplasmi sull'utero..., i cerotti, le unzioni ed altri simili discuzienti.

† **DISDARE.** *V. n Sdare, Dar giù.* Disdonare, *in altro senso ha Isid. — Franc. Barb.* 11. 3. (*C*) Queste otto cose aspetta, Che fan disdar, se ben attendi, alcuno.

2. † *N. pass. Per Cessare d'esser dedito a checchessia. Barber. Docum.* 11. 3. (*Gh.*)

DISDEGNAMENTO. *S. m. Sdegno, Indegnazione. Non com.* Dedignatio, *in Plin. — Paol. Oros.* (*C*) Per lo quale disdegnamento mossi, lasciàro l'assedio del castello...

2. [Camp.] † *Per Disprezzo. Somm.* 19. Elli si vantano o ne doventano vanagloriosi e superbi, e altrui ne dispregiano; chè in multa sapienza è multo disdegnamento. = *Fr. Giord. Pred. M.* 2. 115. (*M.*) In queste cose vuole grande lume di sapienza a non cadere, per li molti pericoli che posson essere in queste alie di superbia, di vanagloria, di disdegnamento, e di molte cose pericolose.

DISDEGNANTE. *Part. pres. di* DISDEGNARE. *Che disdegna.*

2. *Riluttante. Ovid. Simint.* 3. 70. (*Man.*) Abbattè Nedimio... e Terreo, che solea portare a casa gli orsi vivi e disdegnanti.

† **DISDEGNANZA.** *S. f. Il disdegnare, Il dispregiare. Rim. ant. P. N. Rain. Aq.* (*C*) Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Donna, la disdegnanza Di voi mi fa dolere.

DISDEGNARE. *V. a. e N. ass. Avere a sdegno, Sdegnare, Abborrire, Spregiare.* Dedignor, *aureo lat. Dant. Purg.* 9. (*C*) E forse d'altro loco Disdegna di portarne suso in piede. *E Rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 3. 12. O disdegnamo, o maggiormente indegnamo noi degni membri di patir quelle cose. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Mercè, mia donna, non mi disdegnate. *Nov. ant.* 52. 1. Tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se' povero, e disdegni lo chiedere.

2. *Muovere alcuno a sdegno o a noja. Barber. Docum.* 295. 13. (*Gh.*) Se' tornato notaro? La penna e 'l calamaro Non ti dea disdegnare.

3. *N. pass. Sdegnarsi. Petr. son.* 5. (*C*) Se non che forse Apollo si disdegna. *Fior. Virt.* 38. (*Man.*) Chi è leggiero a disdegnarsi, tosto sarà corrente a far male. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E per ciò si disdegnò la divina bontà contra di loro.

E N. ass. nel medesimo signif. Albert. 1. 15. (*M.*) Quegli che è agevole a disdegnare, sarà più inchinato a' peccati. *Guitt. Lett.* 19. 50. E che fa che (*se non che*) superbia Disdegnar voi adesso, che voi (*a voi*) non venni? [Camp.] *Met.* VI. Allora l'animosa Iddea, animata dagli stimoli del suo dolore, disdegnòe (*indignata est*).

DISDEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISDEGNARE. *Adirato. Tav. rit.* (*C*) Disdegnati insieme stettero gran tempo.

DISDEGNATORE. *Verb. m. di* DISDEGNARE. *Chi o Che disdegna. Bellin. Bucch.* 76. (*M.*) E 'l gran disdegnator d'ogni viltate.

† **DISDEGNÈVOLE.** *Agg. com.* [Cors.] *Spregevole, Da doversi disdegnare. Bon. Giamb. Trat. mor.* 3. 19. L'uomo che è bene satollo, rende di sopra abominevoli fiati, e di sotto puzzolenti e disdegnevoli suoni.

DISDEGNO. *S. m. Sdegno. Aff. al lat.* Dedignatio. *Dant. Par.* 16. (*C*) Per lo giusto disdegno che v' ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *E* 5. 3. Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno?

2. **Avere in disdegno**, *dice tra spregio e odio.* (*Tom.*) *D.* 1. 14. Ch'egli abbia Dio in disdegno, e poco par che il pregi (*l'empio Capaneo; di cui dice:* Superbia, dispetti, rabbia, furore).

3. [Camp.] † **Chiudere il disdegno**, *per Raffrenarlo, Reprimerlo, ecc. D.* 1. 8. Allor chiusero un poco il gran disdegno, E disser: vien tu solo, e quei sen vada.

4. [Val.] **Prendere disdegno.** *Sdegnarsi, Adirarsi. Pucc. Centil.* 45. 64. Messer Corso Donati malcontento Degli uficii comun, prese disdegno Contro a certi altri del Nero convento.

5. **Recarsi a disdegno alcuna cosa.** *Averla a male, Sentirne dispetto e rancore. G. V.* 9. 211. 3. (*C*) Nella quale oste i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio; onde i Milanesi il si recarono a gran disdegno.

6. *Per Dispregio. Tes. Br.* 3. 9. (*C*) Lo maestro non ne dirà ora più che detto n'abbia, perchè l'uno lo terrebbe a disdegno, e l'altro ad avarizia. *G. V.* 6. 20. 3. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de' Pisani, si volle conducere a battaglia. [Camp.] *D. Inf.* 13. Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me giusto.

7. **Avere a disdegno.** *Non curare, Spregiare. Dant. Inf.* 10. (*C*) Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno.

† **DISDEGNO.** *Agg.* [Camp.] *Per Disdegnoso, Borioso, Superbo. Bin. Bon.* 1. 4.

DISDEGNOSAMENTE. *Avv. Da* DISDEGNOSO. *Con disdegno. M. Cin.* 54. (*C*) Sicchè si parte disdegnosamente, E lasciavi uno spirito d'amore. *Bern. Orl.* 1. 8. 27. Rise Rinaldo disdegnosamente.

DISDEGNOSETTO. *Agg. Dim. di* DISDEGNOSO. *Martel. Lodov. Rim.* 18. *tergo.* (*Gh.*) Essa (*mia donna*), qual cerva assai leggiera e snella, Prese disdegnosetta a fugir forte. *E* 47. Disdegnosetta senza far parola A me si volge.

DISDEGNOSO. *Agg. Pien di sdegno, di maltalento, Incollerito. Dant. Inf.* 13. (*C*) L'animo mio per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contr'a me giusto. *Petr. son.* 89. Or mansüeta, or disdegnosa e fera. *Bocc. Nov.* 92. 5. Disdegnoso forte coll'ambasciadore, prese la via verso il castello.

2. *Schifo, Sprezzante. Dant. Purg.* 6. (*C*) O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda. *Petr. canz.* 22. 1. Ed in donna amorosa ancor m'aggrada Che 'n vista vada altera e disdegnosa, Non superba o ritrosa. *E son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì 'l suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. Nov.* 48. 3. Sì altiera e disdegnosa divenuta, che nè egli, nè cosa che gli piacesse, le piaceva.

3. [T.] *D'animale. D.* 1. 17. (*Del falcone che non trovò preda.*)

DISDETTA. *S. f. Il disdire, Negazione. Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Il quale dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire. *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 119. (*M.*) Obbedisconla senza disdetta veruna.

[Cont.] *Muzio, Duello,* III. 20. Mi dirà alcuno, se la disdetta è tanto vergognosa, che per quella altri vituperato ne rimane, e può essere da' cavalieri in altre querele ributtato; come vuoi tu, se io averò detto cosa falsa o fatto cosa mala, che io disdicendomi mi abbia a tirare addosso una così fatta infamia?

Onde **Far disdetta** *vale Dir di no, Ricusarsi, Dissentire. Non com. Filoc.* 1. 10. (*C*) Non fece il valoroso giovane disdetta a sì fatta impresa.

[T.] Dare aperta disdetta, *Dire il contrario di quel ch'altri dice.*

2. (*Tom.*) Darla, *se il padrone manda via il contadino, o il padrone di casa il pigionale; o questi annunzi che non ci starà più. Anche* Riceverla, Averla, Mandarla. [Cam.] *Giust. Prov. Tosc. p.* 31. (*Note.*) Il tempo utile per le disdette (*de' contadini*) scade in Toscana a' 30 novembre. [T.] *Per estens., d'altri contratti e patti.*

3. (Comm.) Disdetta di compagnia. *Rifiuto che fa uno degli associati, o tutti insieme, di seguitare la società.* (*Mt.*)

4. **Disdetta,** *per Tempo da disdire. Guicc. Stor.* 4. 176. (*M.*) Fu conchiusa la concordia tra il Pontefice e tra Cesare per quattro mesi, con disdetta di due altri mesi.

5. *Per Disgrazia, Sventura.* [T.] *Siccome* Fatum *da* For; *e siccome questo neut. per ell., così* Disdetta *fem., sottint.* Sorte, *o sim. Spagn.* Desdicha. [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 78. Portati via dal mare burrascoso della sorte, e dal flusso e riflusso della detta e della disdetta raggirati...

6. [T.] *Di cosa qualsiasi che non vada a nostro piacere.* Si è avuta alla caccia quest'anno una gran disdetta. — Aver la disdetta nel giuoco, nelle faccende (*non averne dalla sorte una buona*). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 175. A me che in ogni cosa ho la disdetta.

Gran disdetta, *per Grande perdita al giuoco. Malm.* 8. 65. (*C*) Forse che tai preghiere Mi faran, dopo così gran disdetta, Vincer la posta, o porre a cavaliere.

7. *Assol.* [T.] *Non di disgrazia che venga di fuori, ma di mal esito delle opere proprie. Prov. Tosc.* 274. Chi fa in fretta ha disdetta.

[T.] È una disdetta. — Io ho la disdetta (*una specie di destino avverso*). — C'è delle persone che portano, o pare che portino con sè la disdetta.

8. [T.] *Effetto della cosa avversa, non causa. Prov. Tosc.* 246. Piacer preso in fretta, Riesce in disdetta.

9. **Sacco di disdette,** *dicesi in modo scherzevole di persona disgraziatissima. Baldin. Dec.* (*M.*)

10. *Ed* **Essere in disdetta, o Aver disdetta con alcuno,** *o sim., vale Essere in disgrazia, o altro tale. Fir. Disc. an.* 66. (*M.*) Questo tuo parlare è

molto scuro e molto dubbioso, e mostra gran segreto di isdegnato animo e quasi disdetta col signore. *Varch. Stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di riconciliarsi co' suoi frati, dei quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

11. *Per Contrasto, Ostacolo, Opposizione. Imperf. Tim. D.* 5. *T.* 6. 329. (*M.*) L'universo tutto insieme, ed ogni menoma particella di esso senza disdetta veruna a suo irrevocabil decreto ubbidisce.

12. [Val.] *Disonore, Viltà, Vergogna. Pucc. Centil.* 35. 23. La parte di colui, che fece quello, Per aver pace, con grande disdetta, Mandar l'offenditore al suo ribello.

DISDETTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISDIRE. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, IV. 4. Sendo tu stato in campo chiuso combattuto, convinto, di tua bocca disdetto, e posto in potere de 'l vincitore.

Proibito. Segr. Fior. As. 4. (*M.*) Ma più oltre veder mi fu disdetto Da una ricca e candida coperta. *Segner. Instr.* 3. 20 18. E pure fra tanta gente non si trovò chi volesse rompere il digiuno quaresimale con quella specie di cibi disdetti in esso.

2. [Cors.] *Per Ritrattato, Sciolto. Bart. Vit. Borg.* 1. 10. Contratti usurai rotti e disdetti.

3. *E in forza di Sost., per Ciò che si è detto contro a quello che si è detto avanti. Bartol. As. Cap.* 3. § 35. (*M.*) Disdicono il detto, e poscia tornano a dire il disdetto.

† **DISDETTO.** *S. m. Disdetta. Petr. canz.* 22. 6. (*C*) E 'n bel ramo m'annido, ed in tal modo, Ch'i' ne ringrazio e lodo il gran disdetto. *Dant. Rim.* 15. Che non gli fu in piacere alcun disdetto. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo conte di Pittieri per disdetto della sua (*moglie*), che l'amava molto, la si ritolse per buona e per bella. *Varch. Stor.* 3. 45. E se quello che da questo disdetto nascere doveva, avessono, o papa Clemente, o Filippo Strozzi indovinar potuto, quegli arebbe... concedutoli ancora il papato.

2. [Val.] † **Fare disdetto.** *Dir di no, Negare, Resistere. Soldan. Sat.* 2. Non è sì casto o sì pulito letto, Nè sì munita rôcca in giogo alpino, Che al suo bel fulgurar faccia disdetto (*all'oro*). *Bianchin. Sat. Sold.* 26. Faccia disdetto, cioè Dica di no, Nieghi.

† *E fig. Petr. cap.* 5. Ch'avean fatto ad Amor chiaro disdetto.

† *In questo signif. dicesi anche* **Far disdetto a uno di una cosa,** *e vale Negargliela. Tass. Dial. Padr. Fam.* (*M.*) Dovrà ad alcune sue oneste voglie... non far così severo disdetto che...

3. † *Per Disavventura. V.* DISDETTA. *Questo è più aff. alla forma del lat.* Fatum. *Buon. Rim.* 38. (*C*) Ma se nelle prime ore Della sua guerra alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

4. † **Essere in disdetto** *vale Essere in disgrazia. Varch. Ercol.* 101. (*M.*) Essere in detta significa essere in grazia, in favore; essere in disdetto, in disgrazia e disfavore.

† **DISDICCIATO.** *Agg. Senza detta, Sfortunato nel giuoco. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*M.*) Poi di rubriche e di testi mal vago..., Disdicciato la bisca commentai.

DISDICENTE. *Part. pres. di* DISDIRE. *Che si disdice, Sconvenevole. Più com.* Disdicevole. Dedecens, *in Ambr. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. (*M.*) Acciocchè slattati da quella lettura ai loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo si s'avvezzassero.

† **DISDICENZA.** *S. f. Disdicevolezza, Inconvenienza. Vannoz. Avvert. Pol.* 647. *Bery.* (*Mt.*)

† **DISDÌCERE.** *V. n. ass. Disdire.* [M.F.] *Opuscol. Borgogniss.* II. 140. Ricercati di ciò da tale persona a cui disdicere nè si poteva da me, nè si doveva da nessuno.

DISDICÈVOLE. *Agg. com. Sconvenevole. Bocc. Nov.* 19. 28. (*C*) Se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. *E concl.* 5. In tempo nel quale andar colle brache in capo, per iscampo di sè, era alli più onesti non disdicevole. *Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia e le bellissime mani non disdicevoli al formoso busto, e lei cinta d'uliva considera. *Pass.* 94. Leggendo i grandi disdicevoli peccati...

DISDICEVOLEZZA. *S. f. Sconvenevolezza. Non com. Segner. Paneg. SS. Nunz. num.* 7. (*M.*) Perchè con questo (*peccato originale*) ell'avrebbe pienamente provata la disdicevolezza e il demerito ch'ell'aveva d'essere eletta per Genitrice di Dio.

DISDICEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISDICEVOLE.

DISDICEVOLMENTE. *Avv. Da* DISDICEVOLE. *In modo disdicevole, Sconvenevolmente.* (*M.*)

† **DISDICIMENTO.** *S. m. Da* DISDIRE. *Lo stesso che* Ritrattazione. *Bart. Stor. It.* 1. 7. 37. (*M.*) Doversi egli oramai chiamar pago della privata confessione e disdicimento de' suoi calunniatori.

† **DISDICITORE.** *Verb. m. di* DISDIRE. *Chi o Che disdice o nega. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) D'ogni cosa richiesta subito sono disdicitori.

DISDIRE. *V. a. Negare di aver detto.* [T.] Dedeceo, *aureo lat. Ma forse non è corruzione di questo, e viene da* Dire, *in quanto nella parola,* Λόγος, *è la ragion delle cose; onde analogia è relazione di convenienza.* = *Barber. Docum.* 181. 16. (*Gh.*) Etti (*cioè*, ti è) ridetto ch'un di te mal dice? Assai ne vai tu bene, Ch'avanti a te non ène (*è*) Arditò dir; e più, s'ello il disdice.

[T.] Disdire non solo le parole, ma gli atti; *o Negare d'averli fatti, o Confessarli non buoni.*

2. *Negar la cosa chiesta. G. V.* 6. 60. 2. (*C*) Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. *E* 10. 230. 6. E non lo richiedeva di quella grazia ch'egli domandasse, che 'l Papa osasse disdire. *Lab.* 224. Mentre da dovere essere richiesta è stata, mai disdir nol seppe; così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe che 'l disdicesse: e veramente di te io mi maraviglio, come ti sia stato disdetto quello che più a niuno fu giammai. [Camp.] *Met.* II. Domanda alcuna cosa; niuna ti sarà disdetta (*nullam patiere repulsam*). *E Lib.* III. Eleggi, chè niuna cosa ti sarà disdetta (*nullam patiere repulsam*). [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 72. Poichè gli fu sua dimanda disdetta, Condusse l'oste con tanto disdegno, Che mise sè e noi in molta stretta. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Niuno più, o per amore o per timore, gli disdiceva (*a Lorenzo de' Medici*). [T.] *Varch. St. Fir.* 111. Conoscendo, la città essere a termine ridotta che nulla cosa che chiedessero, disdire loro ardirebbe. (*Meno assol. di* Negare, *e può farsi con temperamento.*)

3. *Per Ritrattar la parola data, Ricusar di dare una cosa promessa. Vit. Barl.* 38. (*M.*) Incominciò ad accennare coll'occhio a Nacor, che disdicesse ciò che egli aveva detto. *Alleg.* Lasciar la stanza, ch'io vi detti stamane, ne prego ciascheduno, non le disdico a voi per farvi ingiuria.

[T.] *Nel senso aff. a* Dar la disdetta. — Disdire l'associazione a un'opera.

4. *Per Vietare, Proibire. Ninf. Fies.* 27. (*C*) E, se non che paura mel disdice Di Diana, l'averei per forza presa. *Rim. ant. Guitt.* 90. Ma quando io son per gire all'altra vita, Vostra immensa pietà mi tiene, e dice: Non affrettar l'immatura partita; La verde età, tua fedeltà il disdice.

5. *Per Rinunziare. Tac. Dav. Ann.* 2. 51. (*C*) Detta una lettera, e gli disdice l'amicizia.

6. **Disdire il fitto e la casa** *è Licenziarla.* (*C*)

7. **Disdire la ragione,** *o la compagnia fra' mercanti, vale Fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozi con essoloro. Sassett. Lett.* 161. (*Man.*) Sapevo fino di settembre che la nostra compagnia era disdetta, o si aveva a disdire.

8. **Disdire i depositi** *vale Fare intendere al padrone, che se gli ripigli.* (*C*)

E **Disdire i depositi** *si usa parimente per Rifiutare, Negare d'avergli avuti. Fr. Jac. Cess.* (*C*) Ma quando si vedessono il bello, non si vergognerebbono di disdire i depositi a lor commessi.

9. **Disdire la posta.** *T. del giuoco, che vale Non volere che corra la posta, Non accettare il giuoco.* (*C*)

E fig. Lor. Med. canz. (*C*) Farà a tutti buona cera; Fa' che mai disdica posta.

10. *N. pass. Dir contro a quel che s'è detto avanti, Ridirsi. Red. Rim.* (*C*) Ma sciolto poi non confermai, e lento A disdirmi non fui.

[Cont.] *Muzio, Duello*, II. 20. Altri si disdice espressamente, sponendo la querela, e di quella confessandosi o della verità accusato, o falso accusatore.

11. **Disdirsi di una cosa apposta.** *Negare scolpandosi. G. V.* 8. 69. 5. (*C*) E 'l Legato ne fu molto ripreso e 'nfamato; ed elli, o avesse colpa o no, se ne disdisse molto al popolo. [Camp.] *Aquil.* III. 26. Disse che Cesare avea mandato suo scritto a Catilina; ma Cesare se ne disdisse, e donò per testimonio Cicerone

12. *Ass.* [T.] Dire e disdire. *Corrisponde alla lett. al* φᾶναι ἀποφᾶναι *d'Arist.* — Dice e disdice *anco chi non è costante a se stesso ne' suoi detti, per poco di mente o di sincerità o di fermezza.*

13. [M.F.] Disdirsi. *Perdere al paragone. Lasca, G.* 1. *nov.* 3. E Neri, gongolando tra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento che si sarebbe disdetto il Bevilacqua.

14. *Essere sconvenevole, Non esser dicevole. Bocc. Introd.* 36. (*C*) Facendosi a credere che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all'altre. *E concl.* 4. Dico che più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini e alle donne dir tutto dì... *Petr. canz.* 39. 6. Che mortal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito conviensi, Più si disdice a chi più pregio brama. *Segr. Fior. As.* 4. (*M.*) Io non so se a narrarlo si disdice Quel che seguì da poi [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 36. Climene in conto alcun non vuole Far cosa, che a donzella si disdica. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 104. Portano certe ragioni, e certi motivi che si disdirebbono in bocca alle nostre vecchiarelle, quando le sere d'inverno raccontano le novellette a' loro fanciulli.

15. [T.] *Impers. Cas. Galat.* 3. 310. Si disdice il favellare delle cose molto contrarie al tempo e alle persone che stanno ad udire.

16. *N. pass. e ass. Negare, Dir di no. Dant. Purg.* 3. (*C*) Quando io mi fui umilmente disdetto D'averlo visto, ei disse... *G. V.* 7. 46. (*Mt.*) Richiesto il ciabattiere di fare il priego a Dio, si disdica come indegno e peccatore. *Espos. P. N.* 74. (*M.*) Il re cattivamente si disdisse, che elli li potea donare il bisanto. [Camp.] *Bib. Luc.* 8. E disse Jesù: chi è quegli che mi toccò? E disdicendosi ogni uomo che non l'avesse toccato, disse Pietro... (*Negantibus omnibus*).

Dant. Conv. 77. (*M.*) Per un modo puote l'uomo disdire non offendendo alla verità, quando, quello che non è, non si confessa; e questo è proprio negare. [Val.] *Isop. Favol. Etrur.* 1. 117. No' ci maravigliam ch'ella disdica.

17. [Val.] *Rifiutar di fare. Fortig. Ricciard.* 21. 16. Dice: Fingiam... E la bella fanciulla non disdice.

18. [Val.] **Non disdire,** *Non essere riprovato, proibito, vietato. Fortig. Ricciard.* 3. 48. La cortesia fra l'armi non disdice.

19. [M.F.] **Non poter disdire che.** *Non poter fare che non; Esser certamente così o così. Morg. Magg.* 17. 54. E dicea seco: E' non posson disdire Che non sien di Rinaldo e di sua gesta, Tanto sopra il caval mostran di ardire.

20. **Disdirsi ad una cosa** *vale Rifiutarsi di farla. Filoc.* 2. 198. (*Man.*) Certo, Biancofiore, la tua bellezza adorna di virtuosi costumi, e,... degnamente meritano ricchissimi vanti, nè a questo niuno di noi può debitamente disdirsi.

21. **Disdirsi uno di una cosa** (*quando questi è persona nota ed eccellente*), *Poterla esso fare così, ma non meglio, p. es.* Fece una pittura che si sarebbe disdetto Raffaello. (*Fanf.*)

22. *Nota bel modo. Lasc. Gelos.* 3. 10. (*M.*) Se questi panni fussero di carta o di ragnateli, si disdirebbe al freddo che io sento (*cioè, non dovrebbe farmi sì gran freddo*).

23. *Att. Dir contro a quello che si è detto avanti. Bartol. As.* 3. 35. (*M.*) Disdicono il detto, e poscia tornano a dire il disdetto.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* II. Disdire il detto e confessarsi tutto insieme ingannato dall'apparenza delle ragioni, e deluso dalla speranza della vittoria.

† **DISDITTA.** *S. f. Disdetta, nel signif. del* § 6. *Tass. Rim. ecc.* (*Ediz. d'Ald.* 1582. *Part.* 1. 261.) (*M.*) Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo; o dopo il primo danno, a gran ragione del secondo suol dubitare. Questa è quella che ditta o disditta si dice.

DISDOPPIAMENTO. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'Atto onde certi composti organici, per virtù di agenti appropriati, si dividono in due o tre prodotti, i quali non pare che sussistessero già formati e combinati nel corpo da cui hanno origine, o se vi sussistevano, ciò era piuttosto per residui delle loro molecole insieme strettamente accoppiati, che per il solido modo di combinazione chimica.* [T.] *Ma somiglia troppo al fr.* Dédoublement.

DISDOPPIARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Indurre certi composti organici a dividersi in più prodotti, per quell'atto che dicesi di* Disdoppiamento.

† **DISDORARE.** *V. a. Levar l'oro da alcuna cosa.*

2. † *Fig. Togliere il pregio, Far vergogna o disonore. Chiabr. part.* 2. *canz.* 14. (*M.*) Bella guancia, che disdori Gli almi onori Che sul viso ha l'alma Aurora.

DISDORO. *S. m. Disonore, Vergogna, Vituperio,*

Infamia. Dedecor, *agg., in Sall.;* Dedecus, *aureo;* Dedecoramentum, *d'un aureo cit. da Isid.;* Dedecorus, *in Pl.* — *Girald. Nov.* (*Mt.*) L'onta e il disdoro che gli era per avvenire minacciandoli. *Lam. Dial.* Non è di disdoro ad un animo nobile l'esser nato in piccola terra.

† **DISDOSSA.** *Voce che si trova nel seguente modo:* Cavalcare alla disdossa, *e sim. V.* Bisdosso. *Il* Bis *e il* Dis *commutansi in senso di male.* [Tor.] *Capor. R. pag.* 63. Sopra un morel di tutta perfezione... Ma quasi il cavalcava a la disdossa, Perocchè la bardella senza stoppa Gli faceva gli arcion premer sull'ossa.

† **DISDÒTTO.** [T.] *Agg. Dal Part. di* Disducere. *Come* Rallegrato *per* Allegro; *e come dicesi* Tenere alcuno divertito. *Lim. ant. Ruggerone di Palermo.* 1. 121. (*C*)

† **DISDOTTO.** [T.] *S. m. Piacere de' sensi o dell'animo. V.* Disducere. *Ant. fr.* Déduit. Deductus, *in altro senso aureo lat.*

† *De' sensi. Tratt. Ben. Viv.* 27. (*Man.*) *E* 28.

† *Dell'animo. Esp. Pat. nost.* 102. (*C*)

DISDOTTORARE. [T.] *V. a. Privare della qualità e de' vantaggi di dottore. Lat. aureo* Dedoceo, *Disinsegnare. Meno inusit.* Sdottorare; *ma questo vale anche Fare il dottore ad altri, Sentenziare impertinentemente. Muz. Battagl.* (*Mt.*) *Col* Dis *sarebbe più intens.*

Per estens. [T.] È dottore di titolo; ma gli anni e l'inerzia, e la compagnia d'ignoranti dottori, l'hanno disdottorato.

DISDOTTORATO. [T.] *Part. pass. di* Disdottorare.

† **DISDÙCERE.** [T.] *V. a. Condur via, Sviare, Divertire. Dall'aureo lat.* Deducere *e* Diducere. *Franc. Barb.* 10. 5. (*C*) — *Quindi il senso dell'ant.* Disdotto *per* Divertimento, Diletto, *in gen.: giacchè il piacere sovente svia, il dolore raccoglie.*

2. † *Più aff. a* Condurre, *nel senso più pross. a* Deducere. *M. Cin.* (*Man.*)

† **DISDUTTO.** [T.] *S. m. Disdotto. V.* — *Rim. ant. Jac. Lent.* 1. 281. (*Man.*) *Guitt. Rim.* 1. 50. (*C*)

DISEBBRIARE. *V. n. ass. Uscir d'ebbrezza. Non com.: potrebbe cadere nel verso.* Deebriatus, *in Cassiod., Briaco bene. Aldobr. P. N.* 14. (*C*) Chi vuole disebbriare, si bea spesso vino aceto mescolato con acqua fredda. *E* 133. E chi inebbria di vino di tali uve, non disebbria leggiermente.

DISEBBRIATO. *Part. pass. Da* Disebbriare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente disebbriati.

DISECCAMENTO. *S. m. Da* Diseccare. *L'atto e l'effetto del diseccare.* (*C*) *V.* Disseccamento.

2. *Per Mancanza d'umore e di chimo. Col. SS. Pad.* (*C*) Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo costrigne per troppo mangiare.

DISECCANTE. *Part. pres. di* Diseccare. *Che dissecca. V.* Disseccante. *Quist. filosof. C. S.* (*C*) La malignità... è vento ardente e diseccante. (*Qui allegoric.*)

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Diseccare. *Cocch. Bagn. Pis.* 421. (*Gh.*) Rispetto alle facultà mediche ei solamente riconosce quest'aque innocenti e buone ai sani, e generalmente ei le trova solventi e diseccanti.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *In signif. di Sost. vale Sostanza che mescolata a colore od altro l'asciuga e dissecca prontamente. Imp. St. nat.* v. 12. Sappiamo che è (*il bolo armeno*) molto diseccante.

DISECCARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Desiccare. *Render secco*, *Rasciugare.* (*C*) [T.] *Non ha certi trasl. di* Seccare; *e dice talvolta operazione più fatta apposta e più compiuta. V.* Diseccare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 5. Questo è vetriolo potentissimo, e non vetriolo, ma cuperosa si chiama, servonsene molto gli alchimisti come materia forte e diseccativa, e per la medesima causa ancor li pittori, dove abbino di bisogno di diseccar presto li lor mescolati colori.

2. *Tor l'umidità.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 8. Ben diseccate (*le forme*) in un forno, come quel da cocere il pane, le aprivano a suolo a suolo. *Adr. A. Disci. mil.* 449. Nel diseccar le acque paludose o affossate, consiglisi l'esperto con Vitruvio: il quale insegna infiniti ordigni a questi effetti da lui ritrovati. = *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Il fuoco anche purga l'aire rio, e fallo buono, e disecca l'umidità. *Borgh. Orig. Fir.* 18. Se l'anno di Roma DXXXVI, quando fu questa passata, paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno che elle non fossero state da lui diseccate.

3. *T. med., che vale Rendere il corpo adusto, men ridondante di umori, o Far che da una parte più non si separi marcia, ecc.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 28. Quelle cose, ch'assottigliano e diseccano grandemente il corpo.

4. *E detto allegoric. Fav. Esop.* (*C*) Il quale è vento ardente che disecca ogni fonte di pietà. *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa.

5. *N. ass. Introd. Virt.* (*C*) Pigliare tanto cibo che ristori quegli umori diseccati, perchè se l'umor perduto non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe. *Mor. S. Greg.* La pelle mia abbrunisce, e l'ossa per lo caldo diseccano.

[Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 3. Questo luogo di mano in mano par che disecchi: e tutto il paese par fatto da inarenamento del Nilo.

6. *N. pass.* [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 22. Per aver detta acqua minor cammino, si verrà la detta palude a diseccare con maggior agevolezza.

DISECCATIVO. *Agg. Atto e Acconcio a diseccare.* (*C*) Diseccativus, *in Macro. V.* Disseccativo.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 169. L'acqua salsa è da schifar sopra tutto, che col letame non si mescoli e con le piante, imperciocchè quella è diseccativa e adustiva, e al postutto contraria al pullulare e mettere delle piante. *E* 187. Sale allume... diseccativo dell'umido seme.

2. *Per lo più T. medico, e vale Atto a rendere il corpo meno ridondante di umori, o sim. Cr.* 2. 14. 7. (*C*) Quella (*acqua salsa*) è diseccativa e adustiva. *Serap.* La sua prima virtù si è diseccativa e infreddativa.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 162. La sua corteccia (*del noce*) arrostita è diseccativa senza mordicazione: e i suoi midolli verdi masticati si pongono sopra la postema melanconica ulcerosa, e favvi utilitade.

DISECCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Diseccare. *V.* Disseccato. *Soder. Colt.* 28. (*C*) Diseccata e rasciutta tutta quella umidezza..., quella terra... accetterà... non pur le barbate, ma i magliuoli. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo che ristori quelli umori diseccati.

Vit. Crist. (*C*) Guardava li piedi così feriti e diseccati.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 48. Per lo dolore immenso, essendo diseccato, disse la quinta parola, cioè, *Sitio:* Io sono assetato.

2. [Cont.] *Nel signif. medesimo del* § 3 *di* Diseccare. *Garz. M. Cav.* II. 28. Difetto del polmone diseccato.

DISECCATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Specie di Forno o Fornello appropriato a diseccare qualche sostanza.* — *Il com. è* Seccatojo. *Il luogo poi ove si tengono le castagne a prosciugare chiamasi* Metato *in montagna.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 2. Oltre a più distillatori di lambichi e campane, v'ho veduto un putrefattoio, e un diseccatoio, e vi era anco un bagno marie.

DISECCAZIONE. *S. f. Da* Diseccare. *Diseccamento. Non com. V.* Disseccazione. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 276. Ritrasse (*il Bronzino*) detto Luca con una cesta di frutte, per essere stato colui ministro e provveditore per lo detto signor Duca nella diseccazione de' paduli ed altre acque, che tenevano infermo il paese d'intorno a Pisa, e conseguentemente, per averlo renduto fertile e copioso di frutti.

2. *Nel signif. medesimo, Toglimento d'umori, di cui ridondi il corpo. Cr.* 3. 18. 4. (*C*) E d'umori superchievoli diseccazione si desidera. *Ott. Com. Purg.* 24. La natura di questo bere è tale come quella dell'avarizia all'avaro, che quanto più si bee, per la diseccazione che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità dei fumi che montano al celabro, tanto più asciuga il fegato.

Capr. Bott. 1. 15. (*C*) Donde nascerà questo? *D.* Dalla vecchiezza, la quale non è altro che una diseccazione dell'uno, e uno raffreddamento dell'altro. [F.T-s.] *Gell. Capr. Bott.* Diseccazione dell'umido radicale.

DI SECCO IN SECCO. *Post. avverb. Senza niuna o pochissima occasione apparente. Fir. Dial. bell. donn.* 426. (*C*) Allora una certa vecchia... di secco in secco disse. *E nov.* 4. 226. Se le mise a sedere a dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole.

DISEDUCARE. [T.] *V. a. Contr. d'*Educare. *Educar tanto male che sia peggio che nulla.* Ammaestrar malamente è un diseducare.

DISEDUCATO. [T.] *Part. pass. di* Diseducare. *E come Agg.* Diseducati nelle scuole digià moralmente educati nelle famiglie.

DISEGNAMENTO. *S. m.* (Pitt.) *Da* Disegnare. *Lo stesso che* Disegno. *V.* — *Non com. Baldin.* (*Mt.*)

2. *Figura e Componimento di linee e d'ombre, che dimostra quello che s'ha a colorire o in altro modo mettere in opera; e quello ancora che rappresenta l'opere fatte. Introd. Virt.* (*C*) Allora tolse la canna, e disegnolli in presenza di maestri; ed elli scrissono il suo disegnamento perchè non uscisse lor di mente.

3. (Ret.) † *È anche figura rettorica. Rett. Tull.* (*Man.*) Ed è un'altra sentenza che si appella disegnamento, la quale ha luogo quando il dicitore disegna che gravi cose di alcuno fatto si possono seguitare per innanzi.

DISEGNANTE. *Part. pres. di* Disegnare. *Che disegna. Salvin. Disc.* 3. 57. (*M.*) Una è in faccia all'altre, disegnante la buona corrispondenza, e la rimunerazione e 'l contraccambio dovuto.

DISEGNARE. *V. a. e N. ass.* (B.A.) [Mil.] *Delineare in carta o in tela, in tavola, in muro, e sim. un'immagine con la penna, con lapis; o colla matita, ecc.* Designo, *lat. aureo in altri sensi.* = *Bocc. Nov.* 56. 6. (*C*) Siccome sogliono essere i visi che fanno da prima i fanciulli che apparano a disegnare. *Dant. Purg.* 32. Come pintor che con esempio pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *But.* Disegnare è figurare immagini secondo le lineazioni corporali, le quali non dánno sì certa notizia, come dánno le colorazioni. *Borgh. Ripos.* 511. Disegnando particolarmente più mesi nel Carmine alla figura di Masaccio. [T.] *Vasar.* 2. 201. Imparare a disegnare e dipingere. [Mil.] *Cennini, Tratt. Pitt. cap.* VIII. Ma fa' che quando disegni, abbi la luce temperata, e il sole ti basta in sul lato manco; e con quella ragione t'incomincia a usare in sul disegnare, disegnando poco per dì, perchè non ti venga a infastidire, nè a rincrescere.

[Cont.] *G. G. Lett.* VII. 145. Non potere per la cecità nè far calcoli, nè disegnar figure o discorrervi sopra. *Vas. V.* 397. Era sempre in moto, o vero occupato in far disegni d'architettura, e massimamente essendo io stato il primo, che disegnasse, e facesse tutta l'invenzione della vigna Giulia. *Zab. Cast. Ponti*, 3. Bisogna prima disegnarle (*le incavallature*), o in terra o nel muro tali, quali per l'appunto devono essere poste in opera, e sopra tali disegni cavare la misura, ed i modini. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. Questo (*spago*) è assai meglio per disegnare in terra di notte le trinciere e i forti.

E a modo di Sost. [Mil.] *Cellini, Tratt. Orefic. p.* 215. Il disegnare si fa con il carbone e con la biacca, altrimenti colla penna stietta, intersegando l'una linea sopra l'altra; e dove si vuol fare scuro si sovrappone più linee, e dove manco scuro con manco linee, tanto che si viene a lasciare la carta bianca per e' lumi.

[Cont.] *Cell. Oref.* 22. Gli disegnai (*i fogliami*) con uno stiletto d'acciaro brunito. È fatto questo ridisegnar con la penna e con lo inchiostro con tutta quella pulitezza che al bel disegnare si conviene...

2. *E fig. Dant. Purg.* 22. (*C*) Ma perchè veggi me' ciò ch'io disegno, A colorar distenderò la mano.

3. [Cont.] **Disegnare dal naturale.** *G. G. Not. fen. lun.* Tra il filosofare e lo studiar filosofia ci è quella differenza appunto che è tra il disegnar dal naturale e il copiare i disegni.

4. **Disegnar d'acquerello** *vale Delineare co' pennelli intinti nell'inchiostro mischiato con acqua. Benv. Cell. Oref.* 60. (*M.*) Disegnasi ancora in altra guisa...: si pigliano i pennelli, e, com'i dipintori fanno, intignendoli nell'inchiostro mescolato con acqua, si va, secondo il bisogno, or più chiaro or più scuro ombrando detti disegni; e questo si chiama disegnar d'acquerello.

5. [Cont.] **Disegnar di prospettiva.** *Lana, Pitt.* 148. Restarebbe per ultimo, che io dassi qui le regole del disegnare in prospettiva, essendo che ogni quadro de' avere determinato il punto che chiamano centrico, ed il punto della distanza dell'occhio che lo rimira regolando con questi due punti le degradazioni, e l'altezze degli oggetti.

6. *Per Effigiare, tanto con opera di scultura, quanto con quella del tessere. Ovid. Simint.* 2. 25 (*Man.*) In quello fue tessuto tralle fila, lo lento oro, e fu disegnato nella tela l'antica storia. *E* 3. 237 Disegnâro nella tela l'antica storia. *Pulc. Epist.* 6.

I' non posso ogni cosa disegnare; L'erba mi manca; e più giunchi non reca La donna morta.

7. *E fig. Corsin. Torracch.* 3. 67. (*Gh.*) Chè spesso s'un disegna, un altro squadra, E 'l burlar con un uomo è mala tresca.

8. *Per Imprimere. Petr. son.* 79. (*C*) Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.

9. *Per Additare, Descrivere con parole o con segni, note, e sim. Bocc. Nov.* 19. 17. (*C*) Primieramente disegnò la forma della camera, e le dipinture di quella. *E nov.* 31. 7. Avendogli disegnata l'altezza che da quello insino a terra esser potesse. *E Vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito o falsa dilusione questo si avesse disegnato. *Dittam.* 3. 9. Molto è quel monte divoto e romito, Ed è sì alto, che il più di Toscana Mi disegnò un frate col suo dito. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*Mt.*) I tuoi fratelli m'uccisono (*parla uno ammazzato apparso a una che dorme*); e disegnatole il luogo dove sotterrato l'aveano, le disse che più... *Pulc. Luig. Morg.* 21. 25. (*Gh.*) I pastor tutti venien disegnando Come guardato sia da ogni canto, E per sei porte vi si viene entrando,...

10. † *Pretto lat. Virg.* Urbem designat aratro, *Segnare il circuito d'una nuova città, e i principali compartimenti. Oltrechè in senso stor. potrebbesi usar tuttavia, quando lo dichiari il contesto.* [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Virg.* Catone dice che coloro che disegnavano le città, attaccavano all'aratro un toro e una vacca. *Ivi:* Quando i Romani disegnavano la città coll'aratro, essendo arrivati dovo volevano fare la porta, alzavano l'aratro e lo portavano.

11. [T.] Disegnare le danze; *Assegnare le positure e le movenze alle persone che sono nel ballo, e il comporsi e l'atteggiarsi di quelle.*

12. *Per Simboleggiare. Significare una cosa per mezzo di un altra. Mor. S. Greg.* 2. 16. (*C*) Per lo nome della terra si disegna la peccatrice gente pagana. *Segn. Stor.* 9. 234. Diceva forte e pubblicamente: in questo giorno s'è stiacciato il capo a quattro tordi ed una merla, disegnando per merla il Rondinelli.

13. [Camp.] *Per Segnare, Mostrare, e sim. Boez.* II. La fama lor, che fu tanto eccellente, Disegna il nome lor così famoso Con poca scritta ed a poca gente (*signat*). = *Sagg. nat. esp.* 154. (*Man.*) Sotto dell'agghiacciamento disegna il grado, al quale viene scagliata l'acqua con massima velocità nel punto dell'agghiacciarsi.

14. *Per Dinotare, Significare. Ott. Com. Par.* 12. 292. (*M.*) Perchè il cane è latrante, disegna predicatore;...

15. *Per Indicare a via di circonlocuzioni. Salvin. Cas.* 131. (*M.*) Il poeta, cui disegna, non nomina, si è Ennio, siccome appare da ciò che ora si è detto.

16. *Per Descrivere semplicemente, Trattare. Vegez.* 3. (*M.*) Il quarto libro disegna ogni generazione d'edificio e d'ingegno, per lo quale cittade o castello si combatte.

17. [Val.] *Narrare, Scrivere. Pucc. Centil.* 8. 13. In Napoli morì, com'io disegno.

18. *Per Far disegno, pensiero, proposito. Bern. Orl. in.* 43. 46. (*Gh.*) Tornâro i due compagni allo stendardo, Di far venir le genti disegnando. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Colui che disegna di pervenire ad un magistrato, si disponga di sopportar l'odio e la malevolenza di molti.

19. *Per Disegnar colla mente, Concepire, Idearsi, Immaginarsi, Rappresentarsi al vivo un oggetto. Petr. canz.* 30. 3. (*C*) E pur nel primo sasso Disegno colla mente il suo bel viso.

20. **Disegnare a parole**, *lo stesso che* Descrivere a parole. *Dare ad intendere con parole. Guidott. Rett.* 100. (*Man.*) È un'altra sentenzia che si appella disegnare, la quale ha luogo quando il dicitore disegna a parole i reggimenti della natura di alcuna persona,...

21. **Disegnare in una cosa** *vale Farvi su disegno, Farne assegnamento, Pensar di trarne profitto. Sassett. Lett.* 216. (*Man.*) A' vostri si diêrno i prezzi delle mercanzie, che sono tali da non potere disegnare in cosa nessuna. *Car. Lett.* 1. 254. (*Gh.*) Io mi sono rallegrato sempre di tutti li onori,..., non come servitore che disegni o speri nella grandezza del suo padrone, ma come uno...

22. *Fig. Ordinare nel pensiero, Concepire, Far conto. Segn. Stor.* 2. 59. (*C*) La fortuna, che aveva disegnato di rovinar pure quel governo, apprestò tostamente una occasione maggiore, e da far riuscire i disegni de' maligni. *Bern. Rim.* 13. S'hai qualche vecchio ricco tuo parente, Puoi disegnar di rimanergli erede. *Bellinc. son.* 27. Quanti in parole son buon' dipintori In aria a disegnar d'oltramarino, Poi di foglie di fave dan colori. (*Qui fig., per Molti fan disegni o castelli in aria.*) *Car. Lett. Tomit. lett.* 65. *p.* 98. (*Gh.*) Ed io lo desidero sopra tutti, per aver disegnato di tenerlo per qualche tempo appresso di me, e valermi della compagnia e dell'opera sua. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* La guerra rare volte riesce in quel modo che vien disegnata. [Lambr.] *Nard. Stor.* S'era disegnato di fare testa delle genti fiorentine, per opporsi alla forza de' nemici.

23. [T.] *Può stare talvolta per quel che men bene dicesi* Progettare, Fare un progetto.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 25. Borsotto, il quale ebbe cura del molo di Palermo,... disegnò in quel tempo di far un molo nell'istesso luogo, dov'è incominciato alla Torre di S. Vincenzo, e sin dall'ora ne fe' li disegni, e relazioni che oggidì sono in potere del signor Marchese di Grottola. *G. G. Fort.* XI. 156. Bisogna avvertire per disegnarlo (*l'orecchione*) d'accomodarlo in modo che non impedisca le cannoniere che non possono far l'ufficio loro nel difender tutta la fossa. *Tass. Ger.* 18. 42. Ed era questi infra i più industri ingegni, Ne' meccanici ordigni uom senza pari, E cento seco avea fabbri minori Di ciò ch'egli disegna esecutori.

24. *Per Assegnare, Stabilire. Guicc.* 1. 68. (*Gh.*) Essendo la guerra non prima che per l'anno prossimo disegnata,... *E* 1. 238. Nè avendo ancora in ordine tutto l'esercito disegnato,...

25. *E* **Disegnar luogo**, *o sim., per Sceglier luogo, Ordinare prima nel pensiero quel luogo cui si mira. Ar. Fur.* 39. 2. (*M.*) Ribatte il colpo, e quinci e quindi gira. E se percuote pur, disegna loco Ove possa a Rinaldo nuocer poco.

26. *Scegliere, Eleggere, Destinare. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. (*C*) Quando io co' miei consigli lo faceva adottare, far viceconsolo, disegnare consolo, e le altre vie gli lastricava all'imperio. *Gell. Sport.* 2. 5. (*M.*) Lasciati consigliar a me che, se non ti curi di dota, io ne ho disegnata una che sarà il bisogno tuo.

27. [M.F.] **Disegnare di uno**, *Farne capitale. Lor. Med. Apol.* 136. Piero mio servitore era tanto avvilito che di lui non potevo disegnare cosa alcuna.

28. *Per Privilegiare, Distinguere. Bocc. Lett.* 322. (*M.*) Ha voluto (*Iddio*) disegnarti col nome che hai uguale agli effetti ed operazioni che da te escono.

29. **Disegnare e non colorire**. *Prov. che vale Non mandare i suoi pensieri ad effetto. Fir. Trin.* 1. 5. (*C*) Poffare il mondo, ch'io non possa colorire cosa ch'io disegni!

30. Disegnare *fu anche usato per* Cancellare, *contrario di* Segnare. (*Fanf.*)

31. (Ret.) Disegnare, *in forza di nome. Figura rettorica.* (*M.*) *V. l'es. nel* § 20.

DISEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISEGNARE. *Car. Lett.* 2. 91. (*C*) La voglio veder prima disegnata o almeno schizzata che intagliata.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 144. V'erano ancora molte figure aggruppate, ed in varie maniere abbozzate, chi contornato di carbone, chi disegnato di tratti, e chi sfumato, e con biacca lumeggiati, volendo egli mostrare quanto sapesse in tale professione.

[Cont.] **Disegnato di acquerello**. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 48. Giotto, il quale disegnò molto bene nel suo tempo, e di quella maniera, come ne fanno fede molte carte pecore disegnate di sua mano di acquerello, e profilate di penna, e di chiaro e scuro, e lumeggiate di bianco.

2. *E a modo di Sost.* [Mil.] *Per la cosa disegnata. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* CLXV. E se bisogna sia lavorato da ciascuna delle parti (*del palio*) una medesima storia o figura, metti il telaro al sole, volto il disegnato verso il sole.

3. *Fig.* [Cors.] *Per Rappresentato. S. Ant. Lett.* 71. E non che Matteo, disegnato nell'uomo, perchè parla assai della conversazione di Cristo tra gli uomini..., ma Giovanni, disegnato nell'aquila, perchè parlò altamente di sua divinità, non ce lo poteva dare ad intendere il modo di questa unione.

4. *Per Assegnato, Stabilito. Fir. Op.* 3. 26. (*Gh.*) Arrivarono al disegnato luogo. *Sannaz. Arcad.* 48. Qualunque... la disegnata meta toccava, era di frondi di pallidi olivi... coronato. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 15. Dante nel suo Paradiso lo chiama (*il cielo empireo*)... il cielo della divina pace; come luogo veramente disegnato alli beati eletti.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 6. Mantenere la prua a disegnato camino il meglio si può per salvarsi.

5. *Per Ordinato, Deliberato. Ar. Cass.* 4. 4. (*C*) Disse oggi di fare... un giunto... il più bello e meglio disegnato del mondo.

6. *Per Ideato, Pensato. Guicc. Stor.* 17. 43. (*M.*) I Colonnesi cominciando a seguitare la perfidia disegnata avevano mandato Cesare Filettino... con due mila fanti ad Anagna.

7. *Per Nominato ad una carica senza averne per anche preso possesso. Sallust. Cat.* 38. (*M.*) Fermamente o la paura o ingiuria t'ha menato a ciò, Sillano, che tu, Consolo disegnato, nuova generazione di pena sentenziassi. *E* 93. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Era già eletto e disegnato a dovere essere Consolo. *Segr. Fior.* 107. (*M.*) Stato disegnato per bargello da M. Lapo. *Segn. Stor. Fior. lib.* 4. Raffaello Girolami disegnato gonfaloniere.

DISEGNATOJO. *S. m. Matitojo, e qualunque cosa si adoperi per disegnare. Alber. L. B. Pitt.* 92. (*Gh.*) Il pittore non levi mai il pennello o il disegnatojo dal lavoro fino a tanto che... *Vasar. Vit.* 1. 306. Con penna o con altro disegnatojo o carbone espressi (*i primi disegni*)... [Fanf.] *Mellin. Descriz. Entr.* 24. Infiniti stavano ritraendo col disegnatojo le dette statue e pitture.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 271. Io ritrarrei di colori a olio, come con qual si voglia disegnatoio, le cose naturali, e massimamente ignudi, ed abiti d'ogni sorte.

DISEGNATORE. *Verb. m. di* DISEGNARE. *Chi o Che disegna.* (B. A.) [Mil.] *In genere, Colui che fa la professione del disegnare. Onde si dice* Disegnatore d'architettura, d'ornato, di ricami, di opere da tessitori, di stoviglie, porcellane, di macchine, *ecc., Colui che s'è dedicato esclusivamente a una di queste specie di disegno.* Designator, *lat. aureo, in altro senso.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 209. Nell'istoria dove S. Pietro battezza, si stima grandemente un ignudo, che trema tra gli altri battezzati assiderando di freddo, condotto con bellissimo rilievo e dolce maniera, il quale da gli artefici e vecchi e moderni è stato sempre tenuto in riverenza ed ammirazione; per il che da infiniti disegnatori e maestri continuamente fino al dì d'oggi è stata frequentata questa capella. [T.] *Ghib. in Vas.* I. XIII. Fu disegnatore, e forte si dilettava dell'arte della scultura.

But. Purg. 12. 1. (*C*) Dipintore..., cioè disegnatore con istilo nelle tavole. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. Ancorchè le sue fattezze manchino forse in qualche cosellina, secondo le misure di questi scrupolosi disegnatori. *Car. Lett.* 2. 92. Qui non ho nè artefici, nè disegnatori, nè dipintori da potermi risolvere d'una forma migliore. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Che esquisito Disegnator nè 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita e 'l gesso.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 77. L'arte del disegnator de' giardini non consiste mica nel contraffar queste cose, ch'io v'ho nominate; nè tampoco nel divertire i miei occhi con una vana prospettiva. *G. G. Lett.* VII. 192. Il Gran Duca ne fa esso ancora disegnare (*faccie della luna*), onde non credo che desideri altri disegnatori.

[Mil.] *Dicesi* Grande *o* Buon disegnatore *quell'Artista che s'è applicato più particolarmente a quella parte dell'arte che consiste nel disegno, ed è riuscito eccellente in quello.*

[Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 14. Messer Battista Franco grandissimo disegnatore a' nostri tempi avea ancor esso dato principio a dipingere una delle stanze grandi, ma sopravenuto dalla morte ha lasciata l'opera imperfetta. *Doc. Arte San. M. App.* III. 36. Li suoi disegni (*di Baldassare*) sono bellissimi e magni,... omo da bene e grandissimo disegnatore (*di edifizi*). *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 217. Essendosi fatto (*Livio Agresti*) buono e fiero disegnatore, pratico coloritore, copioso ne' componimenti delle storie, e di maniera universale, è stato condotto con buona provisione dal sopradetto Cardinale in Augusta, dove va facendo continuamente opere degne di molta lode.

DISEGNATRICE. *Verb. f. di* DISEGNATORE. (*C*)

[T.] Scuola disegnatrice (*valente in ispecie nel disegno*).

2. *Per Rappresentatrice. Ott. Com. Par.* 16. 379. (*C*) La palla è disegnatrice dell'universo, e l'oro avanza ogni metallo.

DISEGNATURA. *S. f. Disegno. But. Purg.* 12. 1. (*C*) Gl' ingegni sottili son quelli che cognoscono le proprie dipinture, disegnature, e non li grossi ingegni.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 37. Maestro Benvenuto di maestro Giovanni dipintore die avere per insino a' iii d'ottobre 1485, lire sessantotto... sono per disegnatura del pavimento s'è fatto della storia (*del sacrifizio di Jefte*).

[T.] Disegnatura d'un ricamo, *la fattura del disegnarlo, altro dal* Disegno.

† **DISEGNAZIONE**. *S. f.* [Fanf.] *Azione del disegnare.* Designatio, *lat. aureo in altro senso. Segni, Etic. Arist.* 81. Chi si consiglia, pare che cerchi d'una cosa, et che la risolva nel modo detto, non altrimenti che avviene nella disegnazione delle linee.

DISEGNETTO. *S. m. Dim. di* DISEGNO. *Più com.* Disegnino. *Cell. Vit.* 1. 350. (*C*) Gli portai certi disegnetti che Sua Eccellenza mi avea domandato. *E* 2. 240. Con essa lettera mi aveva mandato alcuni disegnetti.

DISEGNINO. *S. m. Dim. e vezz. di* DISEGNO. *Sempre d'opera d'arte; non nel trasl. Chimentelli, in Dat. Lett.* 83. (*Gh.*) Avrò caro anche un disegnino di essa (*cattedra di S. Pietro*) come stava prima. *Dat. Carl. in Lett. ined. Acad. Crus. p.* 34. Se si potesse averne un disegnino in piccolo per intagliare,...

DISEGNO. *S. m.* (B.A.) *Rappresentazione di una o più figure, di paesi, di qual si voglia oggetto, fatto con matita, penna, pennello, ecc.* (*Fanf.*) [Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Perchè da questa cognizione (*della proporzione che ha il tutto con le parti*) nasca un certo concetto e giudicio, che si forma nella mente quella tal cosa che poi espressa con le mani si chiama disegno, si può conchiudere che esso disegno altro non sia che una apparente espressione e dichiarazione del concetto che si ha nell'animo, e di quello che altri si è nella mente imaginato e fabbricato nell'idea. = *Cron. Morell.* 229. (*C*) Mandò suoi ambasciadori e maestri col disegno a' suoi congiunti, che facessono edificare la fortezza secondo il disegno... *Borgh. Rip.* 137. Il disegno non estimo io che sia altro che un apparente dimostrazione con linee di quello che prima nell'animo l'uomo si avea concetto, e nell'idea immaginato. *Bellinc. son.* 94. Di disegni le mura ne son piene. *Fir. Dial. bell. donn.* 362. Mostrateci ancora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. *Red. Lett.* 2. 137. Ho ricevuto il disegno del granchio. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 297. Si manda il disegno a mess. Andrea Palladio, fatto secondo la forma dello schizzo ch'ello lasciò qua.

[Mil.] **Disegno a contorno** *è quello che delinea gli oggetti semplicemente, senza esprimerne il rilievo col chiaroscuro.*

[Mil.] **Disegno all'acquerello** *è quello nel quale le ombre e il chiaroscuro sono espressi con la seppia, l'inchiostro della China o altra qualsiasi sostanza stemprata nell'acqua.*

[Mil.] **Disegno a colori o colorito** *è quello che è coperto dei colori proprii dell'oggetto figurato.* [Cont.] *Breve Pitt. San.* I. 62. Non sia nissuno di qualsivogli sorte, condizione o arte, che ardisca tener pitture, scolture colorite, cose dorate, disegni a mano, di stampa o coloriti, carte peste, gessi, o stucchi, se prima non ha pagato il dritto a l'arte dei dipentori.

[T.] Disegno lineare e geometrico, d'ornato, di figura.

2. *L'arte del disegnare.* (*Fanf.*) *Vasar.* (*M.*) Il disegno, come padre della pittura, scultura e architettura, è figurato per una statua tutta nuda con tre teste eguali, per le tre arti ch'egli abbraccia tenendo indifferentemente in mano di ciascuna qualche istromento. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Per esercizio dell'arti nobili, delle quali egli (*Cosimo*) era conoscitore ottimo, ordinò l'Accademia del Disegno. [T.] Lezioni di disegno.

In questo senso Arte del disegno *in gen.* [Cont.] *Mart. Arch.* I. *Pr.* Non meno necessaria era esistimata l'arte del disegno in qualunque operativa scienza, che le prenominate (*aritmetica e geometria*).

3. **Arti del disegno,** *in ispecie, si dicono quelle, nelle quali il disegno forma la parte essenziale, come la Pittura, Scultura, ecc.* (*Man.*)

4. *Si dice anche la Pianta d'una fabbrica.* (*Man.*) [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 22. I Fiorentini hanno avuto già più volte grandissimo desiderio di far qua in Roma una chiesa di San Giovanni; ora... hanno fatto cinque uomini sopra di ciò, i quali m'hanno più volte richiesto e pregato d'un disegno per detta chiesa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 11. Fu fondata, col suo disegno, l'anno 1294, la chiesa di S. Croce. *Pall. A. Arch. Pr.* E perchè in questa parte noi abbiamo pochissimi esempi antichi...; io porrò le piante e gl'impiedi di molte fabbriche da me per diversi gentil'uomini ordinate: e i disegni delle case de gli antichi, e di quelle parti che in loro più notabili sono.

[Cont.] *E d'altre opere di muratura. Bart. C. Arch. Alb.* 87. 23. Il ponte, e di disegno, e di ogni sorte di lavoro, si debbe accomodare in modo contro le spesse e continove scosse de carri, che e' duri eternamente. *Cell. V.* II. 63. Mi messi a fare una fornacetta nella bottega che mi aveva fatta il duca, con mio ordine e disegno, nella propria casa che mi aveva donata.

[Cont.] *E delle costruzioni di macchine, e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 298. Continuando (*Chimenti*) nel servizio del re, prese, andando su per il Danubio a dar disegni di molina,... un'infermità... *G. G. Fram.* XIV. 220. Riducendo la vostra macchina artifiziosa al più semplice disegno ch'io possa. *Biring. O. Mec. Picc. Pr.* I certi principii di quasi tutti i pensieri, disegni ed invenzioni meccaniche.

(*Tom.*) Disegno in pianta, *o* Pianta, *gli è un modo speciale di disegnare gli oggetti, il quale si fa col dar loro quella figura che avrebbero veduti d'alto in basso* (*a volo d'uccello*), *o, in altri termini, sbattuti* (*projetti*) *sopra un piano orizzontale.*

5. [M.F.] *Esemplare da cui copiare. Caro, Or. S. Greg.* 19. 20. Ora la prima cosa di quelle che si dicono, sarà questa, che avendo noi per nostro esempio quel miserabil disegno della virtù, dobbiamo avvertire di non parer cattivi pittori a ritrarlo.

6. **Uomo di disegno** *vale Disegnatore. Car. Lett. ined.* 2. 107. (*M.*) Dell'abito mi rimetto agli uomini di disegno, che ne potranno comporre uno a lor modo... cavato dalle sibille della cappella di Michel Agnolo.

7. **Disegni,** *T. de' pittori. Quegli studii che sopra carte o altro fannosi dai principianti, e anche da' maestri delle nostre arti, per istudio, o per dimostrazione de' concetti loro, prima di far l'opera. Baldin. Voc. Dis.* 51. (*Man.*)

8. **Disegno** *vale anche Arte, Maestria nel saper disporre bene e ordinare l'invenzione, ed è term. de' pittori. Vas. Op. Vit.* 4. 283. (*Man.*) Fece di pittura una ressurrezione di Cristo, nella quale si fece conoscere per eccellente maestro, avendola fatta con disegno, bell'attitudine di figure, scorti, e ben colorita.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 4. Dipinse nel chiostro di S. Spirito,... tre archetti di sua mano, della vita di Cristo, e certo con molto disegno. *E* III. Cominciassero... a cercare di fare le loro figure più studiate, e che ci apparisse dentro maggior disegno; con quella imitazione più simile e più a punto alle cose naturali. [T.] *Vasar.* 2. 2. Agostino e Agnolo, aggiungendo molto miglioramento alla maniera di Giovanni e Nicola, Pisani, arricchirono l'arte di miglior disegno ed invenzione.

9. **Aver disegno,** *T. de' dipintori, vale Sapere ordinatamente disporre e ordinare la invenzione. Busin. Lett.* 140. (*Man.*) E Vittorio Ghiberti era nobile, ma povero, ed aveva buon disegno,...

[Cont.] *Vas. Scul.* X. Nel rilievo ci vanno scorti di piedi e di teste; chè è necessario avere grandissimo disegno a volere in ciò mostrare il valore dello artefice.

10. [Cont.] **Fare una costruzione in disegno, Presentarla,** *e altri sim. verbi. Serlio, Arch.* I. 7. Accaderà a l'architetto a fare una colonna canellata, o materiale, o in disegno, e da piccola transportarla in forma maggiore. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 6. Ciascheduno aveva portato la sua invenzione, chi in disegno, chi in modelli e chi in scritto.

11. [Cont.] **Mettere in disegno.** *Tart. Ques. Inv.* V. 1. Mettere in disegno rettamente un sito, ovvero un particolar paese, e similmente la pianta di una città: la cui pratica da Tolomeo come sapete, nella sua geografia, è detta corografia.

[Cont.] *Vas. V.* 397. Io fui... quegli, che misi sempre in disegno i capricci del papa, che poi si diedero a rivedere e correggere a Michelagnolo.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Gli istromenti necessarii al muratore sono questi: cioè, un squadro per mettere in disegno il luogo, li fili per tirare i lineamenti, zappe e picconi per cavare le fondamenta...

12. [T.] † *Dal garbo che debbono avere le cose ben disegnate, e che hanno le meritevoli d'essere disegnate,* Aver disegno *fu detto l'Avere garbo negli atti e ne' movimenti; come dicesi* Fatto a pennello, Ci sta dipinto. *E in gen.* Stare a segno, *di cosa che sta in modo conveniente.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 379. (*C*) In guisa che nessuno movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno.

† *Onde fig.* **Aver disegno** *vale Aver buon giudizio, e regolamento, e grazia nell'operare. Bern. Rim.* 71. (*C*) Avea destrezza, E in tutte le sue cose assai disegno. (*Parole d'un cornacchino.*)

13. **Aver disegno sopra checchessia** *vale Pensare di servirsi di checchessia. Cas. Lett.* 6. (*C*) Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua.

14. [M.F.] *Indizio, Sentore, Accenno. La Celidora,* I. 64. Vedendo poi che 'l desinare indugia, E che non c'è di digrumar disegno, Maledice il pestello e la grattugia, E non può stare in sè pieno di sdegno.

15. *Per Pensiero, Intenzione, Mira, Scopo. Cell. Sport.* 5. 6. (*C*) Come volle Iddio, il disegno mi riuscì *Bellinc. son.* 200. E vo' che 'l tuo disegno ti riesca. *Bern. Orl.* 2. 18. 54. Già l'han cotta in disegno, e tutta quanta Chi un pezzo, chi l'altro s'ha partito *Car. Lett.* 1. 271. (*Gh.*) Fare altrui beneficio senza disegno di ricompensa. *Segner. Mann. Apr.* 3. 2. (*C*) Tu sogni di avere a vivere lungamente...; e però vivi parimente a disegno (*coll'idea di dover sicurissimamente giugnere, ecc.; o pure, regolando tutte le tue azioni, indirizzando tutte le tue azioni, ecc.*), quasi che tu sia sicurissimo di dover giugnere a ciò che ti sii prefisso nella tua immaginazione. [Tor.] *Dat. P. e P.* 37. Ordinate così bene le cose, null'altro restava per la mattina, che metter in ordinanza i cacciatori, e per questo s'aspettava, che passassero l'ore quiete della notte con disegno, che su l'alba si desse principio. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Rari le cose eseguiscono secondo i loro disegni. *Prov. Tosc.* Disegno di pover uomo mai non riesce. — Il villano vien sempre col disegno fatto. (*I cittadini chiamano astuzia quel ch'è diffidenza dell'astuzia loro.*) — Vino e sdegno fan palese ogni disegno.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 9. Da questa fiducia nella spada avveniva 'l spesso successo di battaglie sì ben combattute, che duravano i mezzi giorni intieri con grand'agio de capitani in variar disegni, e prender nuovi partiti.

16. [T.] *Per quel che ora* Progetto. *Ambr. Cof.* 2. 1. Trovandomi Certi danar li quali mi mancavano a un disegno. *Prov. Tosc.* Un sacco di disegni verdi non tornano una libbra secchi.

[T.] Disegno di legge, *meglio che* Progetto.

17. **Colorire un disegno,** *nel trasl., vale Mettere a esecuzione un pensiero. Varch. Stor.* 2. 9. (*C*) Nè altro a dovere scoprire l'animo, e' suoi disegni colorire, aspettava ciascuno che una qualche occasione. *Cecch. Serv.* 2. 4. (*M.*) Questo sarà uno di que' disegni che resterà senza colori (*cioè, imperfetto*). *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 18. (*Gh.*) Allora parve alla donna che fosse venuto il tempo di colorire il suo disegno; e subito mandò da un medico,...

18. [Val.] **Aver disegno.** *Tener proposito. Fortig. Ricciard.* 25. 56. E di rubar te sola hanno disegno.

19. **Aver disegno una cosa.** *Essere quella tal cosa ben pensata. Malm.* 6. 93. (*Gh.*) Questo (*modo di liberarsi da Baldone*), dice Plutone, ha più disegno; Ma il Cancellier di nuovo s'attraversa Con dire...

20. **Disegni in aria** *si dicono i Pensieri vani; onde* **Far disegni in aria** *vale Pensare a cose vane e difficili. Ciriff. Calv.* 3. 72. (*Man.*) E così fa molti disegni in aria La sera Spinadosso; e poi il giorno Forse gli fia la fortuna contraria.

21. **Far disegno addosso,** *o* **in su,** *o* **sopra una cosa, o persona,** *vale Pensar di valersene, che anche diremmo* Farne assegnamento. *Morg.* 9. 18. (*C*) Fieramente Bajardo riguardòe; Subito su vi faceva disegno. *E* 19. 68. Chè tu fai sempre sopra me disegno. *Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora, e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno. *E* 41. (*Man.*) Campar su quel battel fece disegno. *Cas. Lett. Uom. ill.* 149. E prima che non abbi dato fine a questo negozio non può V. E. far disegno sopra di lui. *Cecch. Stiav.* 1. 1. Tantochè se e' non fosse vecchio com'egli è, io dubiterei, ch'e' non le avesse fatto disegno addosso. [G.M.] *Cellin. Vit.* Questo uomo da bene aveva una sua figlioletta, per la quale lui mi aveva fatto disegno addosso (*aveva disegnato di darmela in moglie*).

[T.] Far disegno sopra una cosa, sopra una persona, *ha senso sovente men buono che* Farci assegnamento; *Pensare a trarne vantaggio oltre al giusto e al conveniente.*

22. *E col secondo caso nello stesso signif. Car. Lett.* 1. 8. (*Mt.*) Scrivete voi di costà il disegno che fate de' vostri (*danari*).

23. *E* **Far disegno**, *per Proporsi, Divisare, Far conto. Ar. Sat.* 2. (*M.*) Carlo è nel regno Onde cacciàro i Turchi il mio Cleandro, E di starvi alcun tempo fa disegno. *Cecc. Dot. Prol.* (*Man.*) Onde questo autor che fa disegno Se e' vive,... Vuol che si sappia la dote che e' vuole Dare.

24. **Fare disegno** *vale anche Deliberare, Stabilire, Ar. Fur.* 4. (*Man.*) Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia... di non andare adorno.

25. [Val.] **Far disegno di una cosa.** *Pensarvi, Occuparsene. Buonarr. Ajon.* 2. 11. Ma del mangiar non si facea disegno.

26. **Incarnare il disegno.** *V.* INCARNARE.

27. *Prov.* **I sogni non son veri, e i disegni non riescono.** *Sovente i disegni degli uomini sono fallaci e contrariati da mille accidenti. Ambr. Cof.* 2. 2. (*C*) Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna; ond'è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *V.* SOGNO.

28. **Per disegno,** *post. avverb., vale Con fine diverso all'apparenza. Car. Lett. ined.* 1. 163. (*M.*) Non vorrei che pensasse che io facessi seco il servitore per disegno, come fanno i cortigiani.

29. (Fis.) [Gher.] **Disegni fotografici, termografici, elettrografici,** *sono disegni di oggetti, ottenuti, in isvariate maniere, sulla superficie di lamine, o carte convenientemente preparate, per mezzo dell'azione della luce, del calore, della elettricità.*

30. (Mus.) [Ross.] *La forma del soggetto e l'ordimento confacevole delle parti componenti un pezzo di musica. Sacch. Lett.* 86. Disprezzano la composizione... niente considerando... l'unità del disegno, la forza dell'espressione, la convenevolezza del costume.

31. (Leg.) *La Minuta del parere, o sim. Band. ant.* (*M.*) Mandar copia del processo col disegno del parer loro. *Dat. Lepid.* 133. (*Man.*) Risedeva degli Otto Boccardino dove era stato revocato un disegno di sentenza venuto da Pisa.

DISEGNÙCCIO. *S. m. Dim. di* DISEGNO. *Disegnetto. Magal. Lett.* (*M.*)

DI SEGRETO. *Post. avverb. Segretamente. Meno com. che* In segreto. *G. V.* 8. 63. 2. (*C*) Facendo a loro venire le genti di segreto. *Cecch. Spir.* 1. 1. All'ultimo Io la tolsi per donna di segreto A tutt' i miei. *Sen. Ben. Varch.* 2. 9. Dicono adunque tutti i savii, che dei benefizi alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto.

2. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 168. (*M.*) Avendo loro compassione, di segreto dell'Abate portò loro un poco di pane (*senza saputa*).

DISEGUAGLIANZA. [T.] *Disuguaglianza. V. — Baldin. Voc. Dis.* 62. (*C*)

DISEGUALE. [T.] *Agg. Disuguale. V. — But. Inf.* 30. 1. (*C*) *Tass. Ger.* 19. 32.

[Cont.] *G. G. Dif.* XI. 404. Le parti sul quadrante erano diseguali.

† *Per Diverso. Bocc. Am. Vis.* 38. (*C*)

DISEGUALÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISEGUALE. *Salvin. Disc.* 1. 345. (*C*) *V.* DISUGUALISSIMO.

DISEGUALITÀ. [T.] *S. f. Disuguaglità. V. Non com. Nel senso corp. Galil. Mem. lett.* 1. 15. (*Man.*) *Senso intell. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 407. (*Man.*) *Senso mor. Salv. Inf. Sec.* 216. (*Man.*)

DISEGUALMENTE. [T.] *Avv. Da* DISEGUALE. *V.* DISUGUALMENTE. *But. Purg.* 10. 242. (*C*) *Tass. Ger.* 9. 57. (*Man.*)

† **DI SEGUENTE.** *Post. avverb. Susseguentemente, Successivamente. Petr. Uom. ill.* (*C*) È di seguente menando il Consolo la gente tra la terra e 'l fiume.

DI SEGUITO. *Post. avverb. Seguitamente. Cr. alla voc.* SEGUITAMENTE. (*M.*)

DISELLARE. *V. a. Cavar la sella.* (*C*)

DISELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISELLARE. *Ciriff. Calv.* 2. 59. (*C*) E i lor destrier provvisti e disellati Fur prima che nessun monti la scala. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 101. Quello aver un ronzin che disellato Aspetti.

DISEMBRICIARE. *V. a. Scoprire il tetto levando gli embrici. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 104. (*C*) E se bene e' disembricia e smattona Li tetti e i muri,...

DISENFIAMENTO. [T.] *S. m. Da* DISENFIARE. *Atto ed Effetto del disenfiarsi, e Aspetto e Stato del corpo o della parte disenfiata.*

DISENFIARE. *V. a. Tôr via l'enfiagione. M. Aldobr. D. N.* 106. (*C*) Farne impiastro, e porre caldo sopra le mammelle enfiate e dure per troppo grande abbondanza di latte, sì le disenfia e le torna a guarigione. *Fir. As.* 233. Quegli col bagnarle cercava di farle disenfiare. *Cr.* 5. 53. 2. Il fomento fatto della decozione delle sue corteccie in acqua salsa fa disenfiare l'enfiagion de' piedi.

2. *N. ass. Andar via l'enfiagione. Cr.* 6. 134. 2. (*C*) Pesta alquanto (*la vetriuola*), e scaldata con vino e crusca, disenfia. *E* 9. 10. 2. E se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Le gambe enfiate per sierosità collo starsi in riposo nel letto disenfiano.

3. *N. pass.* [Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 144. Una delle cose, nella qual trovarono gran beneficio di questa acqua, si fu nelle oppilazioni interne, per le quali si venivano ad enfiare e farsi idropici... e con l'acqua si disenfiarono e si disoppilorno.

DISENFIATO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. di* DISENFIARE.

DISENNATO. *Agg. Privo di senno, Forsennato. V.* DISSENNATO. *Vit. Plut.* (*C*) Per questo veggiono li fanciullini e le femmine e uomini disennati o pazzi.

† **DISENSATAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Insensatamente. Bib. Sap. Prol.* Di coloro parla che disensatamente vivettero. *Qui suona Disennatamente, Mattamente, e sim.*

DISENSATO. *Agg. Privo di senso, Insensato. Non com. V.* DISSENSATO. *Bocc. Vit. Dant.* 249. (*C*) Alcuni disensati si levano contra li poeti, dicendo loro sconce favole. (*Qui Sost.*) *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa, e al suo disensato amante. *Teol. Mist.* E così l'anima stolta e disensata, per l'umane scienze scossa, vada per le varietadi ed errori. *Maestruzz.* 2. 9. 5. E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l'Apostolo i Galati disensati.

2. *Per Alienato da' sensi. Vit. SS. Pad.* 1. 35. (*M.*) Uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come disensato.

DISENTERÌA. *S. f. Gr.* Δυσεντερία; *da* Δύς, *partic. peggiorat. indissol., ed* Ἔντερον, *Intestino.* (Med.) [Pacch.] *Flusso di ventre frequente e sanguinoso, causato da un'infiammazione, ed anche talvolta da una erosione degli intestini, accompagnato da dolori e punture degl'intestini gracili o grossi, o di ambedue unitamente. V.* DISSENTERIA. = *Tes. Pov. P. S.* (*C*) La cenere di rami di fichi, temperata con acqua, sana la disentería.

[Cont.] *Anco di bestie. Garz. M. Cav.* II. 34. La disentería è un flusso di ventre sanguinoso con corrosione degl'intestini; e quando il giumento perde l'appetito in questi flussi, è segno di morte.

2. *Fig.* [Val.] *Detto di Scritto di poco pregio. Fosc. Lett.* 3. M'avete fatto vergognare sulla disentería erudita della *Chioma di Berenice.*

DISENTÈRICO. *Agg. usato pure come S. m. Gr.* Δυσεντερικός. (Med.) *Che appartiene alla disenteria, Che soffre disenteria. V.* DISSENTERICO. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Lo reupontico dato a' disenterici ha grande effetto.

DISEPARARE. *V. a. Separare, Metter da parte.* (*Fanf.*) *V.* DISSEPARARE.

DISEPARATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISEPARARE. *V.* DISSEPARATO. [Val.] *Stradin. Sonett. Etrur.* 2. 83. E così avvien quand'un serve allo 'ngrato, Che poco o nulla cortesia gli vale, Quand'è dalle vertù diseparato.

2. *Appartato. Buonar. Descr. Nozz.* 35. (*Gh.*) Sedevan elle diseparate.

DISEPPELLIRE. [T.] *V.* DISSEPPELLIRE.

DISEPPELLITO. [T.] *V.* DISSEPPELLITO.

DISEPPELLITORE. [T.] *V.* DISSEPPELLITORE.

DISEQUILIBRARE. [G.M.] *V. a. Levar di equilibrio.*

2. [G.M.] *E fig.* Quella spesa mi ha disequilibrato. *È meno che* Dissestato.

3. [G.M.] *N. pass. Uscir di equilibrio, segnatam. nel fig.* Con tanto lusso si sono disequilibrati.

DISEQUILIBRATO. [G.M.] *Part. pass., e Agg. Da* DISEQUILIBRARE.

DISEQUILÌBRIO. [T.] *S. m. Moto o Pendenza del corpo che perde il suo equilibrio. Pare che ami più il pr.; e che* Squilibrio *comporti meglio il trasl.*

DISERBARE. *V. a. Svellere l'erbe che crescono insieme colle biade, Tener pulite le piante dalle cattive erbe. Fabron. Agric.* 156. (*Gh.*) Diserbare e diradare le piante, se crescono troppo fitte. *Lastr. Agric.* 2. 32. Si suole, nel tempo stesso che si diserba, accostare un poco di terra alle piante.

DISERBATURA. *S f. Il diserbare. Lastr. Agric.* 3. 210. (*Gh.*) Le spese in opere per la vangatura, sementa, adaquature, diserbatura, sega, trasporti e battitura (*del riso*), fino a ridurlo al magazino, ascendono...

DISEREDAMENTO. *S. m. Da* DISEREDARE. *Diseredazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 90. *Berg.* (*Mt.*)

DISEREDARE. *V. a. Privare dell'eredità. V. anco* DIREDARE *e* DIRETARE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 16. (*C*) Il padre, saputo il caso..., diseredò affatto il giovane fratricida.

E a modo di Sost. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 2. Niente grave sapendogli il diseredare e perdere un figliuolo.

DISEREDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISEREDARE. *Segner. Mann. Nov.* 9. 1. (*C*) Beato chi piagne per quel denaro di cui venne diseredato.

2. † *Per Privo di erede, Senza figli, Senza eredi. Vit. SS. Pad. Part.* 4. 302. (*M.*) Questi avea una gentile e santa donna per moglie, ma sterile, e doleasi molto di rimanere diseredato.

3. *Fig.* [T.] Diseredato d'onore, di speranze.

DISEREDAZIONE. *S. f.* (Leg.) [Can.] *È l'esclusione dalla porzione legittima, pronunziata dal testatore, quando vi sia alcuna delle cause, nel concorso delle quali soltanto la legge la permette.*

Fag. Com. (*Mt.*) Ne' testamenti si fa l'istituzion diretta dell'erede, e la diseredazione.

† **DISEREDE.** *Agg. e Sost. com. Contrario di* Erede. *Privo di eredità.* (*C*)

2. † *E fig. Segner. Pred.* 11. 2. (*C*) Che vedendovi ribelli a Dio, diseredi del paradiso, rei dell'inferno, contuttociò non vi sapete ancora risolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo?

† **DISEREDITARE.** *V. a. Diseredare. Segner. Mann. Apr.* 24. 2. (*C*) Può il padre infino arrivare a diseredìtarlo.

DISERRARE. *V. a. e N. pass. Contrario di* Serrare. *Aprire. V.* DISSERRARE. *Dial. S. Greg. M.* (*C*) E con gran suono tutte le chiusure della chiesa furono diserrate. *Nov. ant.* 97. 4. La fanciulla diserrò l'uscio, e dissegli sottovoce, che accostasse il cavallo. *Tav. Rit.* Allora Isotta diserra l'uscio, e Governale la pone a cavallo. *Stat. Calim.* 151. (*Man.*) Lavi e accenda le lampane, diserri e serri le porte, e tenga netta e spazzata la chiesa dentro e di fuori.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 271. Pónare una guardia ogne anno,... la quale guardia sia tenuta le dette piscine guardare, e voitare, e nettare, e spazzare di fuore; e l'uscia de le dette piscine, d'ogne tempo, da mane e da sera, serrare e diserrare.

2. *Trasl. Per Schiudere qualsivoglia cosa, ed anche Far discostare più cose, più persone che son ristrette insieme. G. V.* 7. 14. 4. (*Mt.*) Veggiendo ciò il Conte, e che non poteano diserrare il popolo, volse l'insegne.

3. [Val.] *Manifestare, Dire, Scrivere. Pucc. Centil.* 66. 37. Ma l'Arcivescovo a ciò pertinente Non vi volle esser, come qui diserro.

4. *N. ass. e allegoricamente. Dant. Inf.* 13. (*C*) I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e diserrando, sì soavi.

DISERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISERRARE. *Aperto, Schiuso.* (*C*) *V.* DISSERRATO.

2. *Scoccato. Morg.* 17. 62. (*C*) Vanno più presto ch'uccello, o saetta Di buon balestro o arco diserrata.

3. *Trasl. Chiaro, Manifesto. Mor. S. Greg.* (*C*) Allora è mandato giù da Dio, quando per diserrato giudicio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.

† **DISERTA.** [T.] *S. f. Deserta, per Deserto, sottint.* Terra; *come dicesi* Piana, *sottint.* la via. *Tesorett. Brun.* 100. (*M.*) Io fui nella diserta, Dov'i' non trovai certa Nè strada, nè sentiero. *Ma forse ha a leggere* Nelle diserta, *secondo il pl. neut. lat.; come tuttavia dicono nelle campagne:* Le prata, *e com.* Le braccia.

† **DISERTAGIONE.** *S. f. Disertamento. M. V.* 7. 4. (*C*) E tutto ciò che pagavano di capitale, s'appropriò alla corte, che fu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *Pallav. Stor. Conc.* 471. (*M.*) Aveva chiamate e pur allora chiamava l'arme ottomane a disertagione del Cristianesimo.

DISERTAMENTO. *S. m. Da* DISERTARE. *Il disertare. G. V.* 12. 63. 4. (*C*) O maladetta guerra, quanti maleficii fai a disertamento de' reami! *Guid. G.* Ercole il pregò teneramente che con lui... degnasse di venire, in disertamento del re Laomedon. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, ch'era mio disertamento.

[Camp.] *Bib. Re*, III. 21. *Rubr.* Elia profeta sopra Acab il disertamento per bocca di Dio; Acab fa penitenza, e Iddio muta il giudizio. = *Segner. Pred.* 15. 3. (*M.*) Qui ancora debbano esser lungamente famosi i disertamenti del Monferrato.

2. [Camp.] † *Per Calamità qualsivoglia. Bib. Prov.* 1. Io altresì mi farò beffe di voi nel vostro disertamento, e schernendovi quando vi addiverà quello che voi temevate (*in interitu vestro ridebo*).

[Camp.] † *G. Giud.* XV. 112. Ed e' pare che io vi sia tanto in odio, che voi mandate ogni giorno disertamento ne' miei figliuoli.

DISERTANTE. *Part. pres. di* DISERTARE. (*Tom.*) *Diod. Bibb.* 12. *Non com.*

DISERTARE. *V. a. e N. pass. Disfare, Guastare, Distruggere. G. V.* 2. 3. 2. (*C*) Fece grande persecuzione a' Cristiani rubando e disertando chiese e monisteri. *E* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di parigini, ma guastò e disertò il paese. *E* 10. 25. 3. Per lui furono morti e disertati per lo simile peccato di tradimento. *E* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertâro. *Dant. Purg.* 6. Ch'avete tu e 'l tuo padre sofferto... Che il giardin dello Imperio sia diserto. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 75. E messer Arrigo per la via Si fe' pigliare, ed avrieli diserti, Se non che...

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 261. L'esito lo ha fatto vedere: in 34 anni il signor marchese appena ha potuto, con gravissime spese, ricuperare, e rinsanicare col mezzo delle colmate, la decima parte de' suoi terreni disertati dall'acque.

2. † *Trasl. Rovinare scapitando, Impoverire, Spogliare di checchessia, Conciar male. Bocc. Nov.* 14. 4. (*C*) Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via; laonde egli fu vicino al disertarsi. *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? tu m'hai diserto. *G. V.* 9. 84. 2. Tolseli Fosdinuovo, fortissimo castello, e Verrucabuosi, e di tutte sue terre il disertâro. [Camp.] *D. Conv.* IV. 27. Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 82. E disertògli in avere e 'n persona.

3. [Val.] † **Disertare una cosa.** *Mal ridurla, Nuocerle. Fortig. Ricciard.* 22. 12. Solo l'accorto e nobile cavallo Offende il mostro, e non fere Despina, Che co' piedi davanti senza fallo Diserta le sue zampe, anzi rovina.

4. [Val.] † *Sconfiggere, Disperdere. Fortig. Ricciard.* 6. 14. Il Gigante l'esercito diserta.

5. [Camp.] † **Disertare alcuno**, *per Ucciderlo. G. Giud.* XV. 32. Quando penso che voi mi volete disertare e distruggere, io mi sono molto crucioso.

6. *Spopolare.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 18. A pena eravamo guariti che seguitò quella (*peste*) tanto famosa del 1348. Cominciò in Levante presso al Cataio, disertò tutta l'Asia, e gran parte dell'Europa.

E fig. Segner. Mann. Apr. 26. 2. (*M.*) Questi son quei tre mostri, i quali ognor gli disertano il paradiso.

7. *Per Abbandonare, Lasciare. Boez.* 104. (*M.*) E così segue, che colui che diserta la probità, manca d'essere uomo. *Siminten. Metam. l.* 10. *p.* 231. (*Gh.*) La santa Venus... s'apparecchiava di disertare le sue cittadi.

8. † *Abortire; e in tal sentimento usasi nel N. pass., e N. ass. Tes. Pov. P. S. pr.* (*C*) *But. Inf.* 4. Disertossi del parto.

9. *E a modo di Sost. Tes. Pov. P. S. pr.* (*C*) Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, ovvero lo disertare vengano.

10. † *N. pass.* [Val.] *Sbandarsi ed anco Nuocersi a vicenda. Fortig. Ricciard.* 21. 57. Il guardarci insieme fa mestieri, Non disertarci.

DISERTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISERTARE.

2. *Distrutto, Disfatto, Impoverito, Malconcio. Tratt. Pecc. mort.* (*C*) Uomini e femmine e fanciulli disertati, terre distrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Fattisi cupi di questi, che erano stati in quelle divisioni di terre disertati. *E* 84. Sperando che, come disertati dalla proscrizione di Silla, dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

3. *Sconcio, Malfatto, Disadatto. Fav. Esop.* 16. (*C*) Andando il toro e 'l cinghiale e la disertata bestia delle grandi orecchie insieme a diletto, trovarono il leone uscito della prosperità e leggerezza, invecchiato, colla canuta barba, gravato di diverse infermità...

4. *Solingo, Abbandonato.* (*Fanf.*)

DISERTATORE. *Verb. m. di* DISERTARE. *Chi o Che diserta. Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 5. (*M.*) Quegli da cui conviene guardarsi più che da verun altro, è il peccato, disertator generale dell'universo. *Bracciol. Schern.* 13. 47. (*Mt.*) Venne a' pagliai e tira a qualche pollo, Disertator de' miseri villani.

† **DISERTATURA.** *S. f. Sconciamento. Da* DISERTARE, § 8. [Cors.] *Gio. Grisost. Opusc.* 161. Non voler... andare... per via dove la faccia dell'anima tua, e la imagine che hai del Re si corrompa; sicchè come abortivo e disertatura lo mondo alfine non ti rigetti.

† **DISERTAZIONE.** *S. f. Sterminio, Distruzione, Ruina, Disertamento.* [Camp.] *Bib. Jer.* 12. *Rubr.* Domanda quanto tempo durerà la disertazione di Giuda. *E ivi, cap.* 19. *Rubr.* Tratta come Iddio comanda a Jeremia che vada a' maggiori d'Israel, ed annunzi loro la disertazione ch'egli vuol fare di loro. *Avv. Cic.* II. 18. Crudeltà di battaglia e altre cose di che avvenire potrebbono alla disertazione della vostra isola. = *Segner. Incr.* 2. 14. 10. (*M.*) Rimasero gettate a terra in tutta quella provincia fin da cinquanta fortezze..., con una universale disertazion della Palestina.

† **DISERTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISERTO. *Coll. SS. Pad.* (*C*) Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini.

† **DISERTO.** [T.] *Agg. dal Part. pass. del lat. aureo* Desero. *V.* DESERTO.

Per Disertato, Ridotto a poco e quasi nulla dall'essere di prima. V. in DESERTO *il passaggio delle idee e la ragione dell'uso. Ovid. Pist.* 59. (*M.*) Ella (*Cartagine*) fu poi diserta dai Romani e oggi è porto di Tunisi.

† **DISERTO.** [T.] *S. m. V.* DESERTO. [Val.] *Pucc. Centil.* 66. 54. È fe' diserto Dell'isola, che prima assai fruttava.

† **DISERTO.** [T.] *S. m. Per Disertamento. V.* — *Burch.* 2. 20. (*C*) Facendo della roba tal diserto.

† **DISERTO.** [T.] *Agg. Che con chiarezza e copia ingegnosa espone le idee. Aureo lat., alquanto vivo ai Fr.; e, ancorchè inusit. a noi, può denotare un pregio distinto dalla facondia e dalla eloquenza. Pl. e altri* Diserte *intendono per Chiaramente. La chiarezza dunque è qui l'idea essenziale, onde Girol.* Diserte exponere. [Camp.] *Serm.* 35. Non ci basta certamente copia di qualunque polito e diserto parlare ad esponere. = *Il Mont. reca un es. dell'Ar., e egli stesso Iliad.* 15. 344. (*Gh.*) Degli Achivi Pochi in arringhe lo vincean, se gara Fra giovani nascea nella bell'arte Del diserto parlar. [T.] *Ter. con* Disertus *denota più specialm. l'idea d'arguzia. Cic.* Socrate fu oratore più eloquente e più diserto e più copioso e migliore. *Perchè c'è un'eloquenza stringata, e non sempre di stile evidente. Può il dicitore essere* diserto ne' dialoghi, *appunto come Socrate; dove non sempre ha luogo quel che suol chiamarsi eloquenza.* — Diserta *ben dice Cic.* una lettera; *Marz.* Versi: *e sarebbe lode non desiderabile sentirseli dire* Eloquenti. *Lucano vuol essere troppo eloquente: e così Giovenale. Catullo dà del* Disertissimo *a Cic., forse perchè il metro non comportava* Eloquentissimo; *ma la chiarezza maravigliosa di Tullio gli meritava con proprietà quella lode. E propriam. Nep.* Eloquentia disertissimus. *Cic. accoppiando distingue* Disertus *da* Ornatus; *e troppo col precetto e coll'esempio egli insegna all'eloquenza:* Mirabilius et magnificentius augere. — *Tutti distinguono* Facondo *e* Eloquente; *il* Diserto *è men del* Facondo *quanto alla copia e alla facilità; più, quanto alla chiarezza e all'arguzia. Mar. Merc. ne fa il dim.* Disertulus; *e Girol., l'astr. iron.* Disertitudo, *ch'è più schernevole di* Facondiosità, *ed è anal. a* Squisitudine, *che pur suona biasimo.*

DISERTORE. *S. m. Soldato che abbandona furtivamente la milizia.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 11. Mostrava spesse fiate di non vedere i difetti d'altri; ma disertori e sediziosi... aspramente puniva. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 12. Per non perdere un gran numero di disertori fanno giocar la vita a tutti e passarne soli tre o quattro per l'armi.

† **DISERVÌGIO.** *S. m. Contrario di* Servigio. *Disutilità, Scomodo. V.* DISSERVIGIO. *G. V.* 5. 32. 2. (*C*) Nè per priego, nè per tema, o per disservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia. *Fr. Giord. Pred. S.* E non si conoscesse aver servigio, ma disservigio. *Stor. Pist.* 38. Temevano delle persone per li molti disservigi per loro fatti a' Pistolesi. *Car. Lett. Farn.* 3. 166. La prego che si degni di farlo, se non per altra cagione, almeno per ovviare al gran disservigio che ne può resultare a Sua Maestà. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 645. (*M.*) Tanto riusciva la sua penna a disservigio della sede apostolica.

† **DISERVIMENTO.** *S. m. Da* DISERVIRE. *Il mal servire. Liv. M.* (*C*) Meglio sarebbe stato guiderdonato secondo lo suo disservimento.

DISERVIRE. *V. a. e N. ass. Mal servire, Negare di far servizio, Far danno o dispiacere, Nuocere. V.* DISSERVIRE. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se tu se' servo del Re a un mestieri, e tu 'l diservi... *Fr. Giord. Pred. P.* Intra i nemici non solamente il non servire, ma il diservire non solamente non pare di grande offesa o follia, ma par quasi debito; ma intra gli amici il diservire è somma offesa. *Bocc. Nov.* 81. 10. Anzi si dee credere che essi ne voglian far qualche strazio, siccome di colui che forse già d'alcuna cosa gli diservì. *Fiamm.* 5. 13. Credendomi servire, diservita m'avete. *G. V.* 7. 75. 1. Ed emmi tolta da gente che io mai non diservii. *Albert.* 195. A Dio diservono coloro che sono mali parlanti. *Rim. ant. Dant. Majan.* 34. Tuttor, cui servo, l'ha per diservire. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che eo pur diservo a cui servir non fino. *Rim. ant. inc.* 127. *Stor. Pist.* 186.

Bern. Orl. 1. 12. 23. (*C*) Che non è al mondo vergogna maggiore, Che richieder colui c' hai diservito.

DISERVITO. *Part. pass. e Agg. Da* DISERVIRE. *V.* DISSERVITO. *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) E servo, e diservito mi trovo.

† **DISERVÌZIO.** *S. m. Diservigio. V.* DISSERVIZIO. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 340. (*M.*) L'indugio e l'ostinazione loro può portar qualche diservizio al re cattolico.

DISERZIONE. [T.] *S. f. Il sottrarsi del milite all'obbligo suo, fuggendo al nemico o altrove. Può essere più o men grave colpa, e fin misfatto.*

[T.] *Nel fig. da usare con parsimonia.*

DISFACÌBILE. *Agg. com. Atto a disfarsi. Non com. Bellin. Disc.* 2. 324. (*M.*) Le materie dissolubili e disfacibili sono innumerabili.

DISFACIMENTO. *S. m. Da* DISFARE. *Il disfare.* [T.] *Di composti materiali, o nel trasl. di ente che abbia parti unite, le quali si sciolgano l'una dall'altra o violentemente o per lento distacco.*

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 337. Dei quali corpi molti ve ne sono, dei quali nel loro disfacimento la maggior parte trapassa in altri minimi ignei, e va seguitando la risoluzione sinchè incontra materie risolubili.

G. V. 4. 6. 2. (*C*) Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo e di potenza per lo disfacimento della città di Fiesole. *Liv. Dec.* 1. E presso al finale disfacimento si pervenne. *Dav. Camb.* 102. Il contratto cui basta a disciogliere un sol pagamento, e disfacimento di debito, o donagione. *Bellin. Disc.* 1. 82. (*M.*) Sebbene son sempre in disfacimento, e però sempre varie, appariscan sempre l'istesse,...

[T.] Disfacimento d'un regno, d'un popolo.

2. [T.] *Effetto della disfatta in battaglia.*

[Cont.] *Giunti, Fuc. Marte, Ded.* Si trovarono (*quelle compagnie*) vicino a Plaven al disfacimento di tredici reggimenti del nemico, tornando vittoriosi.

3. [T.] *Nel trasl. Perdita toccata dopo un contrasto che renda imagine di battaglia.*

4. *E pure trasl., per Danno, Rovina. Bocc. Nov.* 60. 12. (*C*) Come poi in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti, di quanti disfacimenti... questa dannevole passione è stata cagione.

[Camp.] **Venire in disfacimento**, *per Tornare a ruina, a distruzione. Bib. Giud.* 8. E tutto quanto Israel si commise peccato in lui, adorandolo; e venne in iscandalo ed in pericolo di Gedeon, e in disfacimento di tutta la sua casa (*factum est in ruinam*).

5. [Cont.] *Rovina, Distruzione. Ord. Giust. Fior.* 80. A la esazione di quello cotale condannato si proceda... sì per disfacimento de le case e degli altri beni di cotali congiunti, come eziandio per la condannagione della quantitade predetta.

6. *Sfinimento, Struggimento. Fir. Trin.* 5. 8. (*C*) Faceva all'amor seco: oh che disfacimenti di cuore! che fiamme amorose!

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche della putrefazione a cui soggiacciono i corpi organizzati.*

DISFACITORE. *Verb. m. di* DISFARE. *Chi o Che*

disfà. Guid. G. 11. 1. (*C*) Per istudio delli distruggenti disfacitori. *Sen. Declam.* Ma tu, come disfacitor della repubblica, non volesti. *But. Inf.* 13. Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore e disfacitor di sue facultadi. *Coll. Ab. Isaac.* 2. Acciocchè tu non sii con l'una manò operatore, e coll'altra disfacitore.

DISFACITRICE. *Verb. f. di* DISFACITORE. *Bellin. Disc.* 2. 12. (*M.*) La saldezza de' porfidi e de' diaspri è un nome vano a fronte della gagliardia delle sue macchine disfacitrici (*dell'anatomia*). *E appresso:* Ditemi se vi è alcuna cosa... che la sua forza disfacitrice non iscomponga e dissolva. *E* 148. Vi è... per ciascuna cosa separatamente la sua acqua disfacitrice.

DISFACITURA. *S. f. L'atto del disfare. Cron. Strin.* 112. (*M.*) Fue disfatta la torre nostra nel 1268..., e convennelaci disfare di sopra a nostre spese, perchè la voleano far cadere in Mercato vecchio sopra le case nostre, e costò di disfacitura libbre 140.

2. *Dicesi anche di Materiali che si ricavano nel disfare le fabbriche. Tariff. Tosc.* 56. (*Mt.*) Disfacitture di fabbriche.

DISFAGÌA. *S. f. Dal gr.* Δυς, *particella peggiorat. indiss., e* Φάγω, *Io mangio.* (Med.) *Difficoltà d'inghiottire od Impossibilità della deglutizione.* (*Mt.*)

DISFALDARE. *V. a.* [M.F.] *Dividere in falde. Può dire un po' più che il semplice* Sfaldare, *il quale è più com.*

2. *N. pass.* [M.F.] *Leon. Dati, Sfer.* II. 14. E fassi ghiaccio (*l'umore*), e cade con romore, Perchè si rompe e tutto si disfalda In grandine.

DISFALDATO. [M.F.] *Part. pass. e Agg. Da* DISFALDARE.

† **DISFALLO.** *S. m. Pentimento. Guitt. Lett.* 32. 78. (*M.*) In che tegna disio Non sento, di che dica esso disfallo.

† **DISFAMA.** *S. f.* [Camp.] *Per Mala fama, Mala voce. G. Giud.* VI. 3. Potremo racquistare Esione, per la qual cosa la disfama di tutta nostra generazione ischiatta per manifestamento di parlare in vitupero ed onta. (*Qui vale Disonore ricevuto.*)

† **DISFAMAMENTO.** *S. m. Diffamamento. Il tôr la fama, L'infamare. But. Inf.* 22. 1. (*C*) Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo.

DISFAMARE. *V. a. Cavar la fame, Satollare.* (*C*) *Più com.* Sfamare.

2. *Fig. vale Soddisfare interamente, Contentare, Adempiere il desiderio. Dant. Purg.* 15. (*C*) E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice; ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascun'altra brama. *But.* E se la mia ragion, dice Virgilio a Dante, non ti disfama, cioè non ti sazia e non ti soddisfa.

3. *Fig. e N. ass. Per Sbramarsi.* [Camp.] *G. Giud.* VII. 1. Ora è il tempo eletto che la vostra prodezza disfami tra' vostri nemici, e che la vostra valentia manifestamente regni in voi.

† **DISFAMARE.** *V. a. Tôrre la fama, Infamare, Diffamare.* Defamatus, *in Gell. Il verbo è nelle Gl. lat. gr. Declam. Quintil. C.* (*C*) Uccise il non colpevole e 'l morto disfama, rode e squarcia.

DISFAMATO. *Part. pass. di* DISFAMARE, *da fame.*

† **DISFAMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISFAMARE. *Diffamato, Privo di fama. Sen. Pist.* 48. (*C*) Qui ha ordini villani, e disfamate eccezioni. *E* 91. Gran pazzia è temere d'essere disfamato da' disfamati.

DISFANGARE. *V. n.* [M.F.] *Propriamente Uscir dal fango, che più com. dicesi* Sfangare.

2. *E fig.* [M.F.] *Lett. B. Gio. Colomb.* 87. Disfanghiamo dal fango misero del mondo, nel quale... ispesso ci poniamo a sedere.

DISFARE. *V. a. Distruggere il fatto o la cosa fatta; contrario di* Fare, *e come quello usa talora anche le terminazioni del verbo* Facere. (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Il mondo sta con tre cose; fare, disfare, e dare ad intendere. *Ivi:* Il fatto non si può disfare. *E* 227. Fare e disfare È tutto un lavorare. (*A chi mal fa, o perde il tempo in cose da nulla.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 81. Onde disse a Fioretta: Il danno fatto non può disfarsi.

2. *Di operazioni.* [T.] *Prov. Tosc.* 85. Il diavolo le insegna fare, ma non le insegna disfare. (*Più facile fare il male che ripararlo.*)

Senso sim. [Cont.] *Cons. mare,* 14. L'appelazione è disfatta, e non ha più luogo, e la sentenzia delli consoli passa in cosa iudicata. [T.] Disfare un contratto, un trattato.

3. [T.] *Di costruzione. G. Vill.* 6. 8. Disfeciono (*disfecero*) le mura e tutte le fortezze della terra. *Varch. St. Fir.* VIII. Degli edifizi che bisognasse disfare e gettare in terra. *Vas.* I. 302. Per avere il duca Cosimo... disfatto, con molti edifizi, le mura vecchie. = *G. V.* 4. 5. 4. (*C*) Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o di tenerla in piede. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 20. È più Fortezze disfèr ne' paesi. = *Segn. Stor.* (*M.*) Quantunque pigliassero Bona e disfacessero la fortezza.

[Cont.] *Di monticelli di terra, e sim. Cr. P. Agr.* I. 165. Si debbono disfare tanti monticelli (*di letame*), quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi.

[T.] Disfare un muro, i ripari, *e sim. In tutto o in parte.*

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 214. Sia tenuto esso maestro Luca disfare el muro che ene presso alla scala... e e' detti mattoni scalcinare e murare in detto lavorio. *Cell. Scul.* 3. Non vi era altro rimedio se non disfare la fornace. *Bandi Fior.* XIX. 63. Intimandosi... a chiunque si facesse lecito di resarcire e rassettare con i sopraddetti ciottoli, che saranno quelli fatti disfare, e raccomodare con lastre in buona forma a tutte spese de' contrafacienti.

4. [T.] *Si disfà talvolta anco turbando l'ordine, e dividendo qualche parte dal tutto.*

[Cont.] **Disfare un castello di travi, una tettoja, una tenda,** *e sim. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. *v.* E questo per poter più presto fare, e disfare detto castello senza guastar nissun trave. *Doc. Arte San. M.* I. 51. Disfaranno e' detti maestri le tettoie e palchi delle case, là 've faranno detta muraglia di detto palazzo, e disfaranno le mura, là due (*dove*) debbono murare. *Adr. A. Disci. mil.* 343. Al primo tocco della trombetta, i soldati disfacessero tende, trabacche e padiglioni, infardellando tutte le bagaglie.

5. [Camp.] *Riferito a Paese, Contrada, ecc., per Devastarlo, Disertarlo, Desolarlo, ecc. Com. Ces.* Essere quelli che al tempo delli nostri majori, disfatta tutta la Gallia, li Teutoni e li Cimbri... (*omni Gallia vexata*).

[F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 10. (*Si vantò*) Egli soletto vincere e disfare Quanto il sol vede, e quanto cigne il mare.

[Cont.] *Ord. Giust. Fior.* 76. I cavalieri e compagni de la Podestà armati debbiano spesse volte a torneare i luoghi dove i detti sesti e pedoni fossono ordinati, ammonire e vedere che bene facciano, e studiare i maestri e li guastatori che tosto disfacciano quello che sarà da disfare, sì che la dimoranza sia minore che esser potesse intorno a la esecuzione predetta.

6. *Mandare in rovina e in conquasso, Rovinare, Sperperare. Dant. Par.* 16. (*C*) Oh quali vidi quei che son disfatti Per lor superbia! *Bocc. Nov.* 24. 6. Perciocchè l'ordine chericato, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto. *E nov.* 79. 7. È cosa da disfarmi, e cacciarmi del mondo. *Franc. Sacch. Nov.* 140. Tutti ad una voce dicono: amico, per l'amor di Dio non ci voler disfare. *Cron. Morell.* 256. Della dota non volere per ingordigia del denajo affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno; e se l'hai a rendere, ti disfanno.

7. *Fare in pezzi, Ridurre in pezzi. Dant. Inf.* 22. (*C*) Dimanda, disse, ancor se più desii Saper da lui, prima ch'altri 'l disfaccia.

8. [Camp.] **Disfare alcuno,** *fig., per Togliergli ogni suo avere. Om. Gio. Gris.* È punito, La qual cosa noi ancora per certo patiremo, se non farem fine a disfare i poveri. *Parla dell'usura.*

9. [T.] *Di stato economico o civ. o mor. Prov.* La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi cava e non mette, le possessioni si disfanno. *E* 236. La roba si fa colle mani, e si disfà co' piedi. (*Più si pena a acquistare che a perdere.*)

10. [Cont.] *Consumare, Dileguare, Annientare. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 9. Onde vengono (*i retrosi*) a fare due moti, l'uno in sè per la sua rivoluzione, l'altro seguitando il corso dell'acqua, che lo trasporta tanto che lo disfà.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 496. Non si potendo negare, che le macchie si producano e si dissolvano, per non le sequestrare per tale accidente dall'altre stelle, non dubita di affermare, che anco le altre stelle si vadano disfacendo e redintegrando.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 265. Sana (*l'acqua di china*) ogni sorte di discese e di reuma, disfa le oppilazioni, e cura l'idropisia.

11. *Fig. Dell'uomo e delle sue forze. Consumare, Struggere. Petr. son.* 184. (*C*) Da quali angeli mosse e di qual spera Quel celeste cantar, che mi disface Sì, che m'avanza omai da disfar poco?

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* È questo Amon periva tutto per lei (*Tamar*), e stava sempre pensoso, e tutto si disfaceva.

Petr. son. 169. (*C*) E sì le vene e 'l cuor m'asciuga e sugge, Che invisibilemente io mi disfaccio. *Bartol. Grand. cap.* 20. Lo spasimare e lo struggersi, il disfarsi, che noi usiamo a significare le più ardenti brame de' nostri cuori, sono vocaboli improprii altrettanto che insufficienti ad esprimere la veemenza del lor desiderio.

12. [Camp.] *Per Cruciare, Tormentare. D. Inf.* 22. Domandal, disse, ancor, se più disii Saper da lui prima ch'altri il disfaccia (*cioè*, lo tormenti con uncini). *Così leggo co' Mss. più riputati.*

13. *Per Abolire. M. V.* 4. 90. (*M.*) Avendo l'imperatore veduta la subita revoluzione fatta per li cittadini di Siena d' aver disfatto ed abbattuto il loro antico reggimento de' Nove... prese sospetto.

14. [Val.] *Per Lacerare. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 34. E queste sono quelle cagne nere, che gli disfanno e mordono.

15. *Per Debilitare, Ridurre in termine di morte.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 34. Maninconia, la quale genera in loro uno omore tenero e nero, che continuamente gli consuma e disfà.

16. *Per Privave di vita.* [Camp.] *D. Inf.* 3. E dietro le venía sì lunga tratta Di gente, ch'io non averei creduto Che morte tanta ne avesse disfatta.

17. *Uccidere, Tôrre la vita. Dant. Purg.* 5. (*C*) Siena mi fe', disfecemi Maremma.

In questo significato fu detto anche **Disfare dal mondo una persona.** *Ventur. Nic. Sconf. Montaper.* 83. (*Gh.*) Ma tanto vi dico che, sia chi si vuole,... noi el mettaremo (*il metteremo*) al disotto e disfaremo del mondo (*cioè, dal mondo*). [F.T-s.] *Giov. Fior. Nov.* Io prego Dio che mi disfaccia del mondo, s'io non dico il vero.

18. *Per Mandar via, Scacciare; e dicesi de' dolori di corpo, ed anche de' piaceri dell'animo, ecc. Ninf. Fies.* 153. (*C*) Questo bagnuolo ogni doglia disface.

19. (Mil.) *Vincere, Sconfiggere. Franc. Sacch. Nov.* 164. (*M.*) Dico adunque, che in quelli tempi che 'l Conte di Virtù disfece messer Bernabò suo zio... [Camp.] *Com. Ces.* Li Romani dal loco soprano gittando li dardi, lievemente la falange degl'inimici disfecero (*perfregerunt*).

[Cont.] *In signif. di Sost. Dudleo, Arc. mare,* III. 17. La perdita della giornata d'un esercito inferiore non risica tanto la rovina del principe e dello Stato, come farebbe lo disfare un esercito reale.

20. [Camp.] *Per Condurre a mali termini, di alta in bassa condizione. Lett. S. Bern.* Un caso fortunoso e non pensato leggieremente il tuo stato potrà disfare. (*Così scrive a Ramondo da Castello.*)

21. *Deporre, Levar di carica, di dignità, d'ufficio. Ricord. Malesp. cap.* 63. (*M.*) Il quale Papa il detto Imperadore fece fare per forza, e fece disfare tre Papi che erano in quistione. *Amaret. Cron.* 56. Ivi a mio tempo, essendo consolo Fabio Gurges, andò incontro a' Sanniti, e combattè e perdè la battaglia: tornò a Roma con danno e vergogna, e vollonlo disfare consolo (*cioè, cassarlo dal consolato*).

22. *Misconoscere, Miscredere. Ott. Com. Inf.* 4. 55. (*M.*) Fu condannato Socrate a morte, però che disfacea li dii. *Fr. Giord.* 1. 234. I Paterini... si procacciano a podere di disfare la fede e la chiesa di Cristo.

23. *Parlando del peccato, vale Purgarlo. Vit. SS. Pad.* 4. 274. (*M.*) Il peccato della quale in penitenzia si può disfare, ma la virginità riavere non si può al postutto.

24. *Per Confutare. Ott. Com. Par.* 1. (*M.*) Poi che ha disfatte tutte le predette opinioni, procede a dichiarare che sono quelle ombrazioni.

25. [Val.] *Dileguare, Rendere vano. Fortig. Ricciard.* 21. 36. Sta pur sicuro, disferai l'incanto.

26. (Mil.) **Disfare un esercito, un'armata.** *Sciogliere un esercito, un'armata, Licenziare un esercito, un'armata. Din. Comp. l.* 2. *p.* 53. *ediz. fior. Manni,* 1728. (*Gh.*) Il Marchese disfece l'armata, e i Neri si partirono.

27. *Parlando di Compagnia, Società, e sim., vale Por fine ad un negozio, ad una società, e sciogliersi reciprocamente dagl'impegni presi per tirarli innanzi. Vasar.* (*M.*)

28. *N. pass. Andar giù, Rovinare, Scomporsi* [T.] *Archiv. Stor. Append. n.* 20. *Ricordi di una*

fam. senes. p. 27. E se lo steccato si disfacesse per acqua o per altro fare del mulino, lo detto priore lo die rifare de legname comunale a le sue dispese.

29. *Distruggersi. Ott. Com. Inf.* 12. 22. (*C*) Dionisio Areopagita filosofo gridòe: o l'Iddio della natura patisce pena, o l'universo si disface.

† *È senza il* Si *espresso. Petr. Cap.* 12. (*M.*) veder mi parve un mondo Novo in etade immobile ed eterna, E 'l Sole e tutto 'l ciel disfare a tondo.

30. *Sfragellarsi. Bocc. Nov.* 39. 10. (*C*) Come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece. *Fr. Giord.* 128. (*M.*) Che se quello capello si rompe, tu cadi in tal profondo, che tutto ti disfarai. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Sono fatti come aquile (*i grifoni*), e sono sì grandi, che pigliano il leofante e portanlo in aria, poscia il lasciano cadere, e quello si disfà tutto.

31. *Detto ancora del Dissolversi d'un cadavere. Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 40. (*M.*) Nostro corpo in tanta altura Sarà posto in sepoltura, A disfarsi in verme e polve.

32. [Camp.] *In significanza di Liquefarsi per calore. Bib. Eccles.* 3. E siccome nel tempo chiaro il diaccio si disfae, così si disfaranno li tuoi peccati (*sicut in sereno glacies solventur*). *E Serm.* 21. Poi della manna ne facevano pane; e se la ponevano al sole, si disfacea e squagliava. = *Alum. Colt.* 4. 94. (*M.*) Vede al sol mattutin disfarse il ghiaccio. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 98. Quando si risolve e disfà. *Cell. Oref.* 1. Vedrai cominciare a disfarsi il detto niello. *Porta, Mir. nat.* 112. Lo vedrai prima roventato ed infuocato (*lo stagno*), che egli si disfaccia: conciosia che il fuoco consuma l'umido dell'argento vivo, il quale era causa del disfarsi così facilmente. *Vas. Arch.* I. Bisogna a chi lo lavora (*il porfido*) avvertire se ha avuto il fuoco: perciochè quando l'(*ha*) avuto, se bene non perde nè tutto il colore, nè si disfà, manca nondimeno pure assai di quella vivezza che è sua propria.

E in senso att. [T.] *Prov. Tosc.* 86. Non nevica e non diaccia Che il sol non la disfaccia. (*Ogni male ha termine. Il calor dell'affetto vince ogni cosa.*) [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 220. Disfacendo una canna se ne rigetterà del medesimo piombo un'altra più lunga, ed in conseguenza di tuono più grave. *Florio, Metall. Agr.* 336. Disfatti che sian quegli (*aggiunti*) perchè sono ne la fornace chiusa, essi disfanno la vena che malagevolmente disfassi, e la mescolano col piombo.

33. *Stemperare, Dissolvere. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Disfà lo sterco di colombo in acqua di psillio.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 364. *v.* Aceto fortissimo, dove sian state disfatte tre oncie di sale ammoniaco.

34. [Cont.] *Dissolversi d'un corpo in polvere, o in fiocchi, o in pappa. Gugl. Nat. fiumi*, 121. Se si avvertirà... a molti altri manifesti segni di logoramento, che si riscontrano nelle ghiare de' fiumi, facilmente si potrà credere, che i sassi continuamente si disfacciano in arene, richiedendosi al loro intero consumo una quantità determinata di questo sfregamento. *Agr. Geol. Min. Metall.* 189. Ben che ogni terra o si disfaccia, e smollichi facilmente, o sia tenace e glutinosa,... non cagionano però in loro queste qualità varietate alcuna: per ciò che tutte le magre si disfanno facilmente; e le grasse sono tenaci e glutinose. *Garz. T. Piazza univ.* 319. Si sgamaita (*la lana*) da i verghezzini sopra un graticcio fatto di certe bacchette sottili, con due verghetelle di corgniale, fin che sia tutta disfatta e si tenga tutta insieme come bombace. *Porta, Mir. nat.* 72. *v.* Daragli il fuoco lento, acciocchè bolla piano, per modo che l'olio possa bastare per tempo di tre giorni a bollire, e la carne lessata, sia disfatta che la vada per l'olio, e gli ossi siano rimasti nudi. *Auda, Tratt. confez.* 271. Si mettono li cotogni, e si lasciano bollire col miele, sino che sono ben teneri, ma che non si disfaccino.

[T.] *Un uomo per lenta malattia* si disfà: si disfà *anche per passione d'anima che lo strugge.*

[T.] *In altro senso la soverchia pinguedine* disfà *le forme gentili di prima*, disfà *il corpo.*

E N. ass. Poliz. Rim. (*Pisa* 1820.) (*M.*) E molto più disfaccio S'i' veggo le sue ciglia.

35. [A.Con.] Disfarsi in lacrime, o in pianto; *per Piangere con sì gran copia di lagrime da parere che il corpo s'abbia a liquefare.*

36. [Camp.] *Per Cadere in bassa fortuna, ed anche per Venir meno, Estinguersi. D. Par.* 16. Udir come le schiatte si disfanno Non ti parrà nuova cosa, nè forte, Poscia che le cittadi termine hanno.

37. Disfarsi di una carica, *e sim., vale Rinunziarvi. Salvin. Tosc.* 1. 87. (*M.*) Il disfarsi della autorità assoluta e del comando. (*Qui a modo di Sost.*)

38. Disfarsi d'una cosa *vale Alienarla da sè, Rinunziarvi. Salvin. Annot. Mur.* 1. 353. (*M.*) Variavano il numero più che non facciamo noi, che per la moderna delicatezza ce ne siamo, forse più che non bisognava, disfatti.

(*Tom.*) Disfarsi, *non solo di cosa inutile o incomoda, vendendola o dandola via; ma di pers., allontanandola. Bertin. Giamp. p.* 105. *ed. sec.* (*Vian.*) Vendetela (*la vostra libreria*), che, per l'onore che ella v'abbia fatto finora, ve n'avevi a esser disfatto trent'anni sono.

39. Disfarsi dalle risa *o* per le risa *vale Smoderatamente ridere, Smascellarsi per le risa. Dav. Scism.* 11. (*C*) Disfacendosi il Re per le risa, disse.

40. *Nota uscite.* Disfenno *per* Disfecero. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 413. (*M.*) Disfenno la tua, e sopraindussero altre immagini.

Disfesti *per* Disfacesti. *Franc. Sacch. Nov.* 196. (*Mt.*)

DISFASCIARE. *V. a. Sfasciare. Salvin. Odiss.* (*M.*)

DISFATTA. *S. f. Rotta, Sconfitta d'un esercito.* (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 12. 570. (*C*) La quale disfatta era di tanto danno all'esercito francese.

2. *Fig.* [T.] *C'è* disfatte *altresì* letterarie e politiche.

† DISFATTÌBILE. *Agg. com. Che può essere disfatto. Bellin. Disc.* 1. 5. (*C*) Sarebbe abbisognato ricondurre ad essi composti, per altro in breve tempo disfattibili, tutte quelle parti che ne fossero dipartite.

DISFATTÌCCIO. *Agg.* (Agr.) *Dicesi di terreni stati in riposo più anni senza seminarvi, talchè sembrano luoghi inculti; e usasi anche come Sost. Lastr. Agric.* 3. 207. (*Gh.*) I migliori terreni (*per coltivarvi la paglia da cappelli*) sono i disfatticci, così detti dall'essere stati tali terreni in riposo più anni senza seminarvi,... *E* 5. 48. Terre seminative nei disfatticci dei boschi.

DISFATTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISFATTO. *Bellin. Lett. Malp.* 245. (*Man.*) Il simile è dei reni, cioè disfattissimi.

DISFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISFARE. *Bocc. Nov.* 74. 2. (*C*) Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima città e grande, comechè oggi tutta disfatta sia. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. Monte Argentaro, che fu già bene abitato, oggi è deserto e disfatto.

[T.] Disfatta *non solamente una macchina composta di più pezzi, ma le parti sue stesse disfatte, perchè non fanno da sè, divise dal tutto.*

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 24. Casa fatta, possession disfatta. (*Il murare è rovina de' patrimonii.*)

3. *Non di cosa materiale, ma di patto, o sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 178. Prega il villano, il mercato è disfatto. (*Villano, dell'anima. Le preghiere dimostrando il bisogno o il soverchio desiderio, dispongono i non buoni a superbo rifiuto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Morta la vacca, disfatta la soccida.

4. *Fig. Di fortuna.* [T.] *Prov. Tosc.* 175. Dio ti guardi da villan rifatto e da cittadin disfatto.

5. *Devastato. Petr. cap.* 10. (*C*) E quel che lieto i suo' campi disfatti Vide e deserti.

6. *Guasto, Deturpato. Dant. Purg.* 24. (*C*) La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre, infinch'ella il percuote, E lascia 'l corpo vilmente disfatto.

7. *Morto. Dant. Inf.* 6. (*M.*) O tu, che se' per questo inferno tratto, Mi disse, riconoscimi, se sai: Tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto.

8. [T.] Cotto e disfatto. *Troppo cotto.*

Dat. Lepid. 8. (*Gh.*) Una pentola di pancotto ben disfatto.

9. [T.] *Di persona, il cui corpo per grassezza quasi morbosa o per età o per infermità, non abbia sodezza o buona tempera, e sia o paja scomposto dentro e sformato di fuori. Ha dunque due sensi: dell'interno stato, e dell'esteriore apparenza.*

[T.] *Modo fam.* Fatto di calza disfatta; *debole e fiacco*

10. [Val.] *Espiato, Lavato, Cancellato, Purgato. Fortig. Ricciard.* 7. 70. Niun peccato al mondo mai fu fatto, Che... non fosse col piangerlo disfatto.

11. (*Tom.*) *Liquefatto. Cresc.* 6. 6. La regolizia si dee bollire in acqua, quasi infino che sia disfatta. [Cont.] *Libro Cuc.* 36. Metti a cuocere con lardo disfatto.

12. *Sfragellato, Infranto. Vit. S. Franc.* 242. (*M.*) Lo vento levò l'una delle parti pe' gangheri, la quale era molto grave, e percossela addosso al predetto fanciullo sì che tutto il coperse, sicchè ciascuno, che v'era, credea che tutto fosse disfatto.

[Cont.] *Disgregato, Ridotto in polvere. Cr. P. Agr.* I. 109. E... se si porta un vasello di terra non cotto, secco a quel medesimo modo, e che similmente si cuopra; l'altro dì, se la vena dell'acqua è prossimana a quel luogo, si troverà disfatto l'orciuolo per l'umor che avrà ricevuto. *Vas. Arch.* v. Colature di mattoni disfatti, e troppo cotti nella fornace.

13. [Val.] *Addolorato, Disconfortato. Fortig. Ricciard.* 18. 12. Divulgato il fatto S'era della partenza di Despina; E che questo consiglio avea disfatto Il buon Ricciardo.

14. *Rovinato, Senza assegnamenti. Cron. Morell.* (*C*) Niuno... per verun modo mai si spogli di suo avere o di sue ragioni, conciossiacosachè de' cento e' novantanove ne rimangono disfatti.

15. *Senza ajuto. Dant. Inf.* 8. (*C*) Non mi lasciar, diss'io, così disfatto. (*Il Campi interpreta* Derelitto, Smarrito.)

16. [Camp.] *Aggiunto di Vapore acquoso, significa Constipato, Converso in acqua. Art. Am.* II. Spesse volte patirai la pioggia disfatta dalla nuvola celestiale (*caelesti nube solutum imbrem*).

17. [Camp.] *Aggiunto di Passione, di Affetto dell'animo, significa Estinto, e sim. Met.* XIII. Ma i Fati non lasciano che la speranza di Troja sia disfatta con la città (*spem eversum*).

† DISFATTO. *S. m. Misfatto. Tull. Liv. Dec.* 81. (*M.*) Questa cosa non essere pur solamente a disfatto, ma a mostro, e a miracolo.

DISFATTORE. *Verb. m. di* DISFARE. *Il meno inusit. è* Disfacitore. *Nel seg. per cel. si contrappone a* Fattore. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) E son fattori Di roba per se stessi, e disfattori Di quella de' padroni.

2. † *In senso grave.* [T.] *G. Guidicc.* Disfattore del mondo.

DISFATTRICE. *Verb. f. di* DISFATTORE. *Non ha che un de' sensi di* Disfare, *come appare dall'es. seg. Del resto non si direbbe.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 68. E l'alicorno hanno toccato a pena Con l'asta disfattrice degl'incanti.

DISFAVILLÀNTE. *Part. pres. di* DISFAVILLARE. *Che disfavilla.* Desplendesco, *in Paol. Nol.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 11. (*M.*) Siede al governo di questa letteraria repubblica un perpetuo e principal Console..., il cui vago lume fin dall'alba de' giorni suoi disfavillante in chiaro e gran giorno, dona luce, calore, moto e vita.

DISFAVILLARE. *V. n. ass. Sfavillare. In Auson.* Defulguro. *Dant. Par.* 28. (*C*) Non altrimenti ferro disfavilla Che bolle come i cerchi sfavillàro. *Sagg. nat. esp.* 266. Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al bujo, ne disfavillano.

2. *Per simil. Dant. Par.* 27. (*C*) Ond'io sovente arrosso e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso mi corruccio e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi; e questo è per mostrare... lo fervore della carità di san Piero.

3. *Trasl. Avere nobile, splendida origine. Dant. Purg.* 15. (*C*) Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scïenzia disfavilla.

DISFAVORE. *S. m.* [T.] *Contr. a* Favore; *sì dell'averlo e sì del darlo. Sansov. Conc. Pol.* Quei ministri che procedono ne' meriti, ne' favori e disfavori de' nobili con una stessa misura... (*coi non nobili*), l'intendono malamente. = *Car. Lett.* 2. 20. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*M.*) Non debbo a modo alcuno temere che debbiano impiegar l'autorità loro in far disfavore e pregiudizio a me.

2. *Per Accidente sinistro, Disgrazia. Guicc. Stor.* 4. 137. (*M.*) Perchè in ogni disfavore che sopravenisse...

3. A disfavore di, *o* In disfavore di, *locuzioni prepositive che valgono Contro, A danno di. Salv. Dial. am.* 37. (*M.*) Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. *Sagg. nat. esp.* 34. Due furono l'esperienze sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell'aria (*per negare la pressione, ecc.*).

DISFAVORÈVOLE. *Agg. com. Contrario di* Favorevole. *Può dire un po' più che* Sfavorevole. *Guicc.*

Stor. l. 7. 101. (*M.*) Quelle famiglie più potenti ch'erano state disfavorevoli a' maggiori suoi e a lui... *Salvin. Disc.* 1. 46. Voi, se ben conosco il vostro cuore, disprezzerete magnanimi ogni disfavorevole incontro; passerete sopra ogni difficoltà. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Che non valutiate per lo meno altrettanto la preoccupazione disfavorevole a lui del vostro cuore.

DISFAVOREVOLMENTE. *Avv. Da* DISFAVOREVOLE. *Contrario di* Favorevolmente. *Più spedito* Sfavorevolmente. *Guicc. Stor.* 9. 416. (*C*) Era sollevato..., ardente, secondo l'usanza de' villani..., quando disfavorevolmente si ritirano.

DISFAVORIRE. *V. a. Contrario di* Favorire. *Capr. Bott.* 4. 71. (*C*) Tu vedi bene come questi così fatti la disfavoriscono. *Varch. Stor.* 11. 340. Quanto lo favoriva l'esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l'esser vivo il signore Stefano Colonna. *E* 16. 632. Quelli stessi che pur dianzi avevano palesemente favorito ed innalzato Cosimo, l'andavano allora occultamente disfavorendo e abbassando. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 77. Quando l'istessa fortuna, che è instabile e fallace, gli disfavorisce (*quelli che ha già favoriti*), benchè essi in se stessi non sieno mutati, (*il volgo*) gli disprezza al tutto. = *Sagg. nat. esp.* 244. (*C*) Questo era favorito, quello disfavorito dal vento. (*Qui metaf.*)

DISFAVORITO. *Part. pass. e Agg. Da* DISFAVORIRE. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. (*C*) A quale andrò, che l'altro disfavorito non s'accenda? *Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 282. (*M.*) Seneca stesso, di Nerone pur degnissimo precettore, cui convenne, disfavorito, svenarsi.

DISFAZIONE. *S. f. Disfacimento. Non com. G. V.* 12. 43. 4. (*C*) E con grande offensione a loro e a'loro descendenti, sì d'esilio e disfazione de' beni loro, e d'altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. Uom. ill.* Non solamente non li parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea... *Urb.* Il grande esercito, cominciato a raunarsi per ogni paese a lor danno e disfazione. *Bellinc. Son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione. (*Qui per ischerzo.*)

2. *Per Rovina. Franc. Sacch. Nov.* 109. (*M.*) Questo (*della gola*) è quel vizio che per lo primo peccato ci ha condotto a morte, e fa altrui incorrere in molti terribili peccati, e disfazione di famiglie. *Lor. Med. canz.* 23. 2. (*Man.*) Se toi moglie per danari, O di nobil condizione, Gioje vuole e anelli cari E vestir d'ogni ragione: Sarà la tua disfazione. *Tolom. Lett.* 1. 17. Ponendo la città in sì manifesto pericolo d'ultima disfazione.

3. *Detto dello Sciogliersi delle nevi.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 39. L'ultimo giorno di Febbraio 1600, e la notte seguente, per grandi piogge e disfazioni di nevi nelle montagne, le due Pesce allagarono, e devastarono le campagne. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 11. Quando fia una forte contraresistenza, e congelazione, non si genera la piova: ma quando la congelazione è debole per la disfazione de le parti estreme.

DISFECCIARE. *V. a. e N. pass. Levare, o Levarsi la feccia. Plin.* Defaeco. *Galil. Consid. Tass.* 14. 55. (*M.*) Gran fatto sarà che non si siano per disfecciar gli orecchi a qualcuno. (*Qui trasl.*)

DISFECCIATO. [T.] *Part. pass. di* DISFECCIARE.

DISFERENZIARE. *V. n. ass. Differenziare, Variare. Vive nel pop.; ma inutile; se non si volesse che nel ling. fam. dica un po' più che* Differenziare. *Sen. Pist.* (*C*) Se alcuna cosa disferenzia intra te e 'l libro, insino a quando apparerai tu?

2. *E N. pass. Bart. Geog. Mor. c.* 6. (*M.*) Bene avvisò il filosofo ingannarsi a partito, que' che si fanno a credere l'uomo di repubblica e l'altro di assoluto comando non disferenziarsi specificatamente dal Padre di famiglia, ma...

3. *E Att. Render differente.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 6. Tutti accompagnati da qualche particolarità che li disferenziava l'uno dall'altro.

DISFERENZIATO. [T.] *Più Agg. nel ling. pop., che Part. pass. di* DISFERENZIARE. *Dice un po' più che* Differente, *e non ne ha tutti gli usi. Segnatam. nel senso corp.*

† **DISFERMAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del disfermare.*

2. † *Fig. rett., contr. di quel che i Lat. dicevano* Confermazione; *la parte della orazione in cui s'intendeva infermare e ribattere le prove confermanti l'assunto dell'avversario. Tes. Br.* 8. 16. (*C*)

† **DISFERMARE.** [T.] *V. a. Contr. di* Fermare *in senso di Rendere fermo, Confermare.* Infirmare, *aureo lat. Le due voci contrappone Franc. Barb.* 142.

1. (*C*) *Guitt. Lett.* 2. Saette ferme e pungenti, che lo scudo vostro... potessero disfermare (*rendere e far apparire men saldo*).

2. † *Trasl.* [Camp.] *Aquil.* IV. 5. Nerone fu similissimo a... Caligola, a disfermare e distruggere lo romano imperio. = *Albert.* 2. (*C*

† **DISFERMATO.** [T.] *Part. pass. di* DISFERMARE.

DISFERRARE. *V. a. Cavar de' ferri, Sferrare. Non com. Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) Di poi la bella dama disferrollo De' piedi e delle mani. *Car. En.* 2. 249. (*M.*) E di sua bocca Comanda il Re che si disferri e sciolga.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Doi incudi, con i suoi tagliaferri, e buttafuori, con due mazzette per ferrare, e disferrare la ciurma. *Cons. mare, Ord.* 35. Ferrare, e disferrare i schiavi.

2. [Camp.] *Per Trarre ad altri il ferro dalla ferita. Aquil.* II. 63. Portano Enea così ferito in una tenda, e disferrârlo, e mandarono per un buon medico...

3. *Fig.* [Camp.] *Per Solvere l'anima dagl'impacci della carne. Lam. Troj. c.* 13. Amica Morte, vieni, e me disferra, E i nostri corpi insieme a seppellire...

4. *N. pass.* [Camp.] *Per Trarsi il ferro dalla ferita. Aquil.* II. 54. La Camilla sentendosi così ferita, prese el dardo e disferrossi; e subitamente el colore purpurino ch'ella avea nel viso cominciò ad andarsene.

5. *E N. ass. e fig. Rim. ant. Pac. Not. P. N.* (*C*) Ferito sono, e la di me ferente Guardi che non m'ancida al disferrare. (*L'esempio non è di Pac. Not., ma di Bonagg. Urbic.*)

6. (Vet.) [Cont.] *Togliere i ferri al cavallo. Garz. M. Cav.* III. 58. Prima che si disferri, si tasteranno col martello tutte le poste de' chiodi per sapere se è inchiodato, perchè se fosse subattuto, cioè a dire avesse lesa la suola dell'unghia sotto a' piedi...

N. pass. [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 1. Quelli, che li hanno (*i piedi*) molto grossi, e larghi, sono quasi sempre pesanti, e grevi, nè mai leggieri, e sono anche soggetti a disferrarsi.

DISFERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISFERRARE. *Rim. ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall'Ubaldini nelle note alla Canzone del Barb. in fine alla Tav.* (*M.*) Amor è giovanetto figurato, Ignudo ed orbo, e con feroci artigli..., Ed è in equo bianco e disferrato (*senza i ferri*).

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 50. Per diseccare la troppa umidità, si terrà il cavallo per alcuni mesi disferrato sopra cose dure, e secche, abbassandoli le calcagna, se fossero assai più alte di quello che si richiedesse, e così le unghie in punta quando si vedesse il bisogno.

DISFIBBIARE. *V. a. Sfibbiare. Questo secondo è più com. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 34. (*Gh.*) Giochiam, dic'egli; e disfibbiando il manto, In un momento aperselo e spogliollo.

DISFIBBIATO. *Part. pass. di* DISFIBBIARE.

DISFIDA. *S. f. Chiamata dell'avversario a battaglia, o sim. Sen. Ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. *Tass. Ger.* 6. 18. E seguì poscia, e la disfida espose, Con parole magnifiche ed altere.

[Cont.] *Muzio, Duello,* I. 15. Solevano già i cavalieri mandare per disfida un guanto, e con poche parole se ne spacciavano quando avevano a venire ad abbattimento.

2. [G.M.] *Di giuochi.* Una disfida al pallone, al biliardo, *o sim. Non direbbesi comunem.* Una sfida. [T.] *Così,* Una disfida letteraria, filosofica.

3. *Dicesi* Mandar disfida, Accettar disfida. *Tass. Ger.* 6. 20. (*M.*) La disfida accettata hanno i Cristiani. *Dat. Disf. cacc.* 24. Non volevano mandare la disfida,...

[T.] Gettare la disfida; *e anche più brusco che* Mandarla, *e viene dall'imagine del gettare il guanto.*

DISFIDANTE. *Part. pres. di* DISFIDARE.

In oggi si dice Colui che chiama altri a battaglia, o sim. (*Fanf.*)

2. † *Che non si fida, Che non s'assicura. Sallust. Jug. R.* (*C*) Andò a Giugurta, e lui tremoroso, e per la mala coscienza molto disfidante, disse.

† **DISFIDANZA.** *S. f. Diffidanza. M. V.* 1. 31. (*C*) In poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Cron. Morell.* 303. E ciò fu tutto per disfidanza aveano di noi.

2. † *Per Disfida a duello.* (*C*)

DISFIDARE. *V. a. Da* DISFIDA. *Chiamar l'avversario a battaglia.* [T.] *Quasi Confidare tanto nel proprio diritto e valore, da voler togliere ad altri la fede nel suo valore e diritto.* = *G. V.* 10. 7. 4. (*C*) Facendo disfidare il marito, e chi 'l seguisse *Tass. Ger.* 6. 15. E che a duello di venirne è presto Nel pian ch'è fra le mura e l'alte tende, Per pruova di valore, e che disfida Qual più de' Franchi in sua virtù si fida.

E a modo di Sost. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* Il disfidare è quando tu fossi sfidato dal nemico; l'affidare è quando tu non temessi di lui.

2. † Disfidare uno *vale Non volere più riconoscerlo come suo attinente, ed in questo senso è voce antica dal Provenzale. Nov. ant. stamp. ant.* 65. (*Man.*) Ond'io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere.

3. Disfidare uno di un luogo *dicesi dei Potentati, che intimano a uno il partirne, quasi dicano, che, non obbedendo, non cel fanno più sicuro della vita o della libertà.* (*Fanf.*)

4. [Camp.] *Per Porre in diffidenza, e sim. G. Giud.* XV. 188. E ancora gli dissono: che guardasse bene suo corpo delle mani di suo figliuolo Telemacus, e che di lui il disfidavano sopra tutte creature.

5. † *N. ass. e N. pass. Diffidare. Sallust. Jug. R.* (*C*) Onde disfidandosi della vecchia oste. *M. V.* 3. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia d'Iddio, non vogliono credere che Dio perdoni, e dea vita eterna,... *Bell. Man. Canz.* 4. *st.* 3. (*M.*) Così pavento, lasso, e mi diffido. *E son.* 107. Sguardo leggiadro, donde amor mi sforza, E mena in parte ove di me disfido.

6. *Att. Disperare, Aver per disperato; e si suol dire degli ammalati.* (*Fanf.*) *Vit. S. M. Madd.* 47. (*C*) Andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidâro. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 66. (*Man.*) Quando non si trovasse altro rimedio, e che da' medici fossero state disfidate...

DISFIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISFIDARE. *Sfidato. Car. Lett.* 2. 36. *Berg.* (*Mt.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 29. Disfidati si sono a duello.

2. *In forza di Sost.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 241. Si promettevan dall'opera sua, che lo sfogamento dei disfidati sarebbe finito senza sangue in concordia.

3. [Camp.] *Per Disperato, Sfiduciato, e sim. Comp. ant. Test.* Che coloro erano già disfidati che veruna cosa gli potesse nuocere nè vincerlo. *Parla de' Filistei disperanti di vincere Sansone.*

DISFIDATORE. *Verb. m. di* DISFIDARE. *Chi o Che disfida. Dat. Disf. Cacc.* 24. (*Mt.*) Non volevano (*i Piattelli*) mandare la disfida, approvando per meglio il costringerli a difinitiva battaglia, senza esser essi li disfidatori.

DISFIDATRICE. *Verb. f. di* DISFIDATORE. *Tesaur. Fil. Mor. Berg.* (*Mt.*)

DISFIGURARE. *V. a. Guastar la figura, l'imagine. Più com.* Sfigurare, *che ha sensi più varii: ma col* Dis *può dire di più; e vive nel Pist. In altro senso,* Defiguro, *nel Trad. d'Iren., e* Defiguratus, *in Prisc.* — *Serm. S. Ag. D.* (*C*) Io considero sempre la nobiltà dell'anima mia, fatta alla immagine e alla simiglianza di Dio; ed io, misero, molte volte l'ho disfatta e disfigurata. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* Come non può torsene alla figura senza disfigurarla, così nè anche aggiungerne senza confonderla.

2. *N. pass. Trasformarsi, Trasmutarsi in altra figura. Salvin. Georg. l.* 4. (*M.*) All'incontro egli di sua Arte non punto smenticato, in tutte Maraviglie di cose disfigurasi. ([T.] Transformat se. *Dice* Disfigura, *per non usare* Trasfigura, *che ha senso rel. più nobile.*)

DISFIGURATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISFIGURARE. *Sfigurato. Segner. Paneg. di tutti i Santi. num.* 3. (*M.*) Salirono ambidue... e quivi tutti disfigurati, anzi orribili nell'aspetto, non più sembravan due uomini, ma due fiere. *Grill. Lett. Tesaur. Cann.* 5. (*Mt.*) *Paneg. S. Sinod.* 1. *Berg.*

DISFIGURAZIONE. *S. f. L'atto di disfigurare. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*M.*) Smorfie, trasformazioni, disfigurazioni di viso e di faccia.

DISFILARE. *V. a. Sfilare, cioè Disunire l'infilato.* (*Fanf.*)

2. *Separare a filo per filo.* (*Fanf.*)

DISFILATO. *Part. pass. di* DISFILARE.

† **DISFINGENTE.** *Part. pres. di* DISFINGERE. *Che disfinge.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 23. 1. 23. Torniamo al procedimento dei fatti, avendogli grado

ch'egli... renda commendabile la nostra sincerità nulla fingente, nè disfingente per affetto partigiano.

† DISFINGERE. *V. a. Dissimulare, Mostrar di non sa ere. In senso corp.* Defingo, *in Cat.* — *Sallust. Cat. R.* (*C*) Prima cominciò a componer parole, e ad infingere altre cose, e disfingere della congiurazione.

† DISFINGIMENTO. *S. m. Il disfingere, Dissimulazione. Amm. ant.* 30. 10. 4. (*C*) Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole disfingimento.

DISFINIRE. [T.] *V. a. Risolvere dichiarando.* [T.] Disfinire una questione.

2. [T.] Disfinire una lite, un affare, *vale anche Finirlo, ma risolvendolo a qualche modo, e appagando più o meno chi ci ha parte. Gigli:* Disfiniamla.

3. † *Per Dichiarare, è molto aff. a* Definire. *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) *Dav. Scism.* 74. — *Non si può dire morto.*

4. *Di fatti che finiscono l'azione. Liv. Dec.* 1. (*C*) Il primo romore ed impeto disfinì la bisogna. *V. anco* DEFINIRE e DIFFINIRE.

DISFINITO. [T.] *Part. pass. di* DISFINIRE. [T.] La causa è bell'e disfinita. (*Non tanto finita, quanto accomodata con dichiarazioni e condizioni reciproche.*)

DISFINITORE. [T.] *S. m. verb. di* DISFINIRE. *Non com., ma non si può dire morto. Tac. Dav. Ann.* 2. 38. (*C*) Strolaghi e negromanti e disfinitori di sogni.

[T.] *Meno inusit. sarebbe:* Chiamare uno a disfinitore della questione. *V. anco* DEFINITORE e DIFFINITORE.

† DI SFINO CHE. *Infino a che.* [M.F.] *Libr. Eccles.* III. 11. Non basta l'uomo a rendere ragione di qualunque cosa Idio fece, incominciandosi da ch'egli nasce di sfino ch'egli muore. *E* VIII. 8. Lasciato l'uomo riposare di sfino ch'e' peccati son bilanciati.

DISFIORAMENTO. *S. m. Da* DISFIORARE. *Il disfiorare.* Defloratio, *in Tert.*

2. *Trasl. nel senso del* § 3 *di* Disfiorare. *Ott. Com. Inf.* 7. 109. (*C*) Stupro è inlicito disfioramento... *In questo senso*, Defloratio, *in Ambr.*

DISFIORARE. *V. a. Tôrre il fiore, Guastare al fiore la sua bellezza.* (*Fanf.*) Defloro *è in Gell.* (*Tom.*) *È più violento che* Sfiorare. Il turbine difiora le intere campagne.

2. (*Tom.*) *Anche nel trasl. è più.* Le rivoluzioni ite a vuoto disfiorano, talvolta, le città de' loro migliori ornamenti.

3. *Vituperare, Disonorare.* (*Fanf.*) [Camp.] *D. Purg.* 7. E quel Nasetto che, stretto a consiglio, Parla con lui ch'ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo e disfiorando il giglio. *E intendi: Disonorando la real casa di Francia.*

4. *Tôrre la verginità. Ott. Com. Inf.* 7. 109. (*C*)

DISFIORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISFIORARE.

2. *Trasl. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti! *E* 14. 30. (*M.*) Oh miseri miserissimi disfiorati, ov'è l'orgoglio e la grandezza vostra? *Contr. di D.* (3. 16.) Le palle dell'oro Fiorian Fiorenza.

DISFIORENTINARE. [T.] *V. a. e Rifl. Far perdere o Perdere o Scemare le proprietà di pers. o di cosa fiorentina. Muz. Battagl.* (*Mt.*) — Sfiorentinare *è forma più spedita; ma còl* Dis *può dire un po' più.* [T.] *Il Salvin. dice che non vuole* Sfiorentinarsi *chiamando* Barbaro *e non* Barbero *il cavallo. Qui il* Dis *non cadrebbe; ma il* Disfiorentinarsi *di tutto il linguaggio o dell'indole fiorentina, come accade a certi gentiluomini e parrucchieri, e accadeva a certi cortigiani e letterati, è assai peggio.* Badi Firenze di non essere disfiorentinata dal titolo di capitale, e fatta meno italiana di prima. *Guitt.* Fiorentini disfiorati.

DISFIORENTINATO. [T.] *Part. pass. di* DISFIORENTINARE. *V. il verbo.*

DISFOGAMENTO. *S. m. Da* DISFOGARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per un dolce disfogamento del suo dolore.

DISFOGARE. *V. a. Sfogare.* [T.] *Men com. che* Sfogare, *e ha sensi più trasl. che prop.; ma può essere un po' più intens.* = *Dant. Vit. nuov.* 8. (*C*) Sicchè quasi li sospiri non potevano disfogar l'angoscia. *E* 42. Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna. *Petr. son.* 71. E mi sia di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il core. *Morg.* 26. 106. Poichè tu ti partisti, e io rimasi, Par che il ciel sopra me disfoghi ogn'ira.

2. *E N. ass. e pass. Dant. Inf.* 31. (*C*) Anima sciocca, Tienti col corno e con quel ti disfoga, Quando ira o altra passion ti tocca.

DISFOGATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISFOGARE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 14. (*M.*) Disfogato che fu l'amore, si cambiò la giovane a segno che francamente si maritò con un altro.

DISFOGLIARE. *V. a. e N. Levar le foglie, Sfogliare.* [T.] Sfogliare *è più com.; ma d'albero tutto privato di foglie, meglio sarà* Disfogliato. Sfogliasi un fiore, *togliendone le foglie a una a una; anche non tutte.* — Defolio, *nelle Gl. gr. lat.* = *Guitt. Lett.* 25. (*C*) Disfogliare e sfiorire... malvagità fae.

[T.] *Rifl.* Piante che nel verno si disfogliano.

DISFOGLIATO. *Part. pass. Da* DISFOGLIARE.

2. *Agg. Senza foglie, Privo di foglie.* (*C*)

3. *Trasl. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti!

DISFORMAMENTO. *S. m. Da* DISFORMARE. *L'atto della cosa disformata, Il disformare. Amm. Ant.* 30. 17. (*C*) Tanto è nell'ira il turbamento d'entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

DISFORMARE. *V. a. Rendere disforme.* (*C*) Deformo, *aureo lat. Amm. Ant.* 30. 1. *tit.* (*Mt.*) L'ira molto laidisce il corpo e molto il disforma.

2. *E N. pass. Guitt. Lett.* 34. 80. (*Mt.*) Lo cor dell'uomo, che spesso si disforma. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 3. Se alcuno disegna nell'esercizio del soldo prevalersi... ne' costumi, nell'usanze, nella voce e nella presenza d'ogni civile uso si disforma.

3. *Att. Mutar la forma di checchessia. Zenon. Piet. font. p.* LXXX. (*Gh.*) Ma così morte l'essenza disforma.

4. † *N. ass. Esser differente. M. V.* 1. 18. (*C*) Acciocchè avendo a governare colla Reina le cose del reame, e a far lettere per sua parte e della Reina, il titolo non disformasse.

DISFORMATAMENTE. *Avv. Sformatamente, In modo disformato. Tesaur. Cann.* 8. *Berg.* (*Mt.*)

DISFORMATISSIMO. *Agg. Superl. di* DISFORMATO. *Declam. Quintil. C.* (*C*) Più durissima che altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

DISFORMATO. *Part. pass. Da* DISFORMARE.

2. *Agg. Brutto, Contrafatto, Guasto di forma. Fiamm.* 3. 43. (*C*) Acciocchè a lui tornato, essendo io disformata, non potessi dispiacere. *Valer. Mass.* Il cavalier romano, aggavignandoli il collo, rompendogli colla bocca il naso e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Vit. S. Gir.* Le mie membra erano inasprite e disformate per l'aspro vestimento del sacco. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 16. Addivenne che uno infermo era disformato nella faccia, e del suo capo usciva uno grande fetore ed orribile.

3. [Val.] *Sformato per troppa grussezza, Grosso e grave. Buonarr. Ajon.* 1. 50. Ma la persona sua sì disformata... Facea rider la brigata.

4. *Fig. Amm. Ant.* 40. 1. 14. (*C*) Disformata cosa è grado sovrano, e animo sottano.

5. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei crogioli, canne, cannellini, tubi, ecc., quando, essendo posti al fuoco, e rammollendosi pel calore, rimangono guasti da quella forma regolare che avevano e debbono avere.*

† DISFORMAZIONE. *S. f. Disformità. Aureo lat. Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) Al merito della quale non repugna la disformazion di quella bugia. *Salvin. Disc.* 2. 77. (*Man.*) Era una disformazione e una storpiatura di nostra sacra scrittura.

DISFORME. *Agg. com. Di forma diversa o anche contraria ad altra forma, o alla solita. Più forte e meno inusit. di* Difforme. Deformis, *aureo lat. But.* (*C*) A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto disforme de' pianeti. *Morg.* 24. 152. Ma non importa or di questo secreto, Che parrebbe disforme al nostro effetto. *Borgh. Orig. Fir.* 160. (*Man.*) Le figure e certi intagli barbari e goffi e disformi dal buono antico,...

2. [Val.] *Contrario. Fag. Rim.* 3. 48. Sia meno bestia, alla ragion disforme.

DISFORMEMENTE. [T.] *Avv. Da* DISFORME. Deformiter, *in Svet.* [T.] Può cosa essere disformemente diversa da cosa, senza che ci sia deformità.

† DISFORMICOLARE. *V. n. pass. Cessare di esser formica. Voce usata per cel. dal Bracciol. Sch. c.* 19. (*Mt.*) Si disformicolò la stirpe vana. (*Parla de' Mirmidoni.*)

DISFORMITÀ, † DISFORMITADE, *e* † DISFORMITATE. *S. f. Diversità, Differenza.* Deformitas, *aureo lat. Segr. Fior. Princ.* 3. (*M.*) Non vi essendo disformità di costumi, gli uomini vivono quietamente. *Varch. Lez. Dant.* 1. 351. (*Man.*)

DISFORNARE. *V. a. Sfornare, Estrarre dal forno, e fig. Cavare di pena. Modo fam. Car. Lett. al Vesc. di Fossombruno. Berg.* (*Mt.*) *Nel pr., più com.* Sfornare.

DISFORNIRE. [T.] *V. a. e Rifl. Sfornire e Sfornirsi. Non com.; ma potrebbe cadere nel senso di Togliere affatto ogni fornimento, non tanto quelli di mero ornamento, quanto i più necessarii.*

DISFORNITO. *Part. pass. di* DISFORNIRE.

2. † *Come Agg. Lib. Amor.* 14. (*C*) Ed è d'ogni bellezza disfornito.

DISFORTUNATO. *Agg. Sfortunato. Più intens. Vive nel ling. fam.* Infortunatus, *aureo lat. Chiabr. part.* 2. *serm.* 2. (*M.*) E ben mi so che poesia vier detta Tra noi felicità disfortunata.

DISFRAGELLARE. *V. a. Sfragellare. Col* Dis, *non com.; ma più intens. Corr. da* Frangere. [Camp.] *Bib. Eccl.* 12. Sia disfragellata la mezzina in su la fonte (*conteratur hydria*).

DISFRAGELLATO. *Part. pass. di* DISFRAGELLARE.

DISFRANCARE. [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Fare *e* Farsi franco, *in senso aff. a Coraggioso, Ardito. Non com. Pros. fior.* 1. 1. 302. (*Gh.*) Tanto l'assicurava sua coscienza, che non fu maraviglia che, all'avviso della vicinanza di morte,... invece di disfrancarsi, intrepido imbaldanzisse, e, come di lieta novella,... cordiali grazie... ne rendesse.

Rifl. [Camp.] *Lam. Troj. c.* 6. Chè a questo canto pietà mi confuse; Lagrime abbondo, e l'alma si disfranca.

2. † *Contr. a* Franco *in senso di Libero. D. Par.* 7. 79. (*Gh.*) Solo il peccato è quel che la disfranca (*la creatura umana*), E falla dissimile al sommo Bene. (*Bibb.* Qui facit peccatum, servus est peccati.) *Ott. Com.* 7. 188. (*Man.*) La fa, di libera, serva.

DISFRANCATO. [T.] *Part. pass. di* DISFRANCARE. *Vit. Pitt. Lett. dedic.* (*Man.*) Queste considerazioni porgono ardire all'animo mio, disfrancato per altro dalla propria fiacchezza, d'offerire umilmente alla M. V. questa mia imperfetta opera. (*Qui nel senso del* § 1 *del verbo, e certo dicevasi altresì del* § 2.)

DISFRANCESARE *e* † DISFRANCIOSARE. [T.] *V. a. e Rifl. Perdere o Far perdere o Scemare le proprietà di pers. o di cosa infrancesata. Un po' più intens., ma meno spedito di* Sfrancesare. [T.] Mal si consegue e si predica l'unità italiana, se non si cura disfrancesare la lingua e i pensieri. *Alf. Vit.* 2. 26. *Del lasciare i costumi e il ling. pr. de' Francesi.*

2. *Del liberarsi da certi incomodi che non vengon solo di Francia. Aret.* (*Mt.*)

DISFRANCESATO. [T.] *Part. pass. di* DISFRANCESARE *att. e rifl.*

† DISFRANCIARE. [T.] *V. a. Levar di Francia. Alf. Sat.* IX. 1. — *Anal. al lat. barb.* Transalpinare, *Andare o Mandare oltr'alpe; e contr. di* Inurbarsi (*D.* 2. 26.), *e altri sim.*

† DISFRANCIOSARE. [T.] *V.* DISFRANCESARE.

† DISFRANCIOSATO. [T.] *Part. pass. di* DISFRANCIOSARE.

DISFRATARE. [T.] *V. a. e Rifl. Spogliare e Spogliarsi l'abito di frate, Togliere e Togliersi dalla Regola dopo i voti. Più com.* Sfratare, *che è nel Cell.*, Sfratarsi, *che nel Dav. Ma di dissoluzione e cacciata violenta il* Dis *può cadere.* [T.] Non disfratate chi non si vuole sfratare: per una ragione similissima alla recata da voi, disfratanti, potete essere sfrattati anche voi. (*Badisi che qui la consonante va doppia, per riverenza alla potestà.*)

DISFRATATO. [T.] *Part. pass. di* DISFRATARE *att. e rifl. V. il verbo. Chiabr. Rim.* 1. 393. (*Man.*) Disfratato fuggir da' sacri tetti,... Prendere i voti a scherno. *Qui* Sfratato *cadrebbe meglio.* [T.] *Siccome nel Dav.* Sfratato *sost.; così:* Vi daranno più noja i disfratati che i frati.

DISFRENAMENTO. *S. m. Da* DISFRENARE. *Sfrenamento, Sfrenatezza. Mor. S. Greg.* (*C*) Per sue lusinghe non t'inducesse a disfrenamento di lussuria.

DISFRENARE. *V. a. Sfrenare.* (*C*) [T.] *Più com.* Sfrenare; *ma col* Dis *può dire di più, segnatam. nel trasl.* Disfrenare le passioni.

[T.] *Fig. anco nel senso corp.* Disfrenare l'impeto.

DISFRENATAMENTE. *Avv. Da* DISFRENATO. *Petr. Uom. ill.* (*C*) E ch'egli non volessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall'aratro. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 13. (*M.*) La lingua degli adirati è lorda ed aspra, corre disfrenatamente a parole sconce,... *E* 133. Potrai dar questi avvertimenti a quelli

che disfrenatamente corrono alla cupidigia della gloria.

DISFRENATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISFRENARE. (*C*) Defrenatus, *in Ov.*

2. *Fig. Guid. G.* (*M.*) Euro e Noto ed Affricò, disfrenati dalle spelonche d'Eolo, rivolgeano il mar di sotto.

3. *Trasl. Licenzioso. Liv. Dec.* 1. (*C*) Ma intanto sarà ella più disfrenata in quanto ella sarà meno gastigata.

4. *Per Eccessivo, Impetuoso. Dant. Rim.* 22. (*C*) Raffrena un poco il disfrenato ardire.

5. *E detto del cavallo che non cura il morso; Sboccato. Bern. Orl.* 3. 9. 27. (*C*) Già si pente la dama esservi su, Perch'egli avea la bocca disfrenata.

6. Saetta disfrenata. *Trasl. Uscita dall'arco. Dant. Purg.* 32. (*C*) Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta.

† **DISFRENO**. *Agg. Sinc. di* Disfrenato. *Sfrenato, Insaziabile.* Effrenus, *aureo lat. Bocc. Rim.* 62. (*Livorno* 1802.) (*Mt.*) Ahi quanti e quali, vanità disfrena, N'hai mal condotto mille volte e mille, Per far tua voglia piena,...

† **DISFRENO**. *S. m.* [Val.] *Sfrenamento.*

2. † **A disfreno**. *Post. avverb.* [Camp.] *Per Disfrenatamente, e sim. Guid. Giud.* XV. 174. E sì fedirono nello scoglio tutto a disfreno, onde molte navi si ruppono, e molte genti vi morirono.

3. † *Fig.* [Camp.] Mettersi a disfreno, *per Gittarsi disperatamente nella mischia, Porsi ad ogni sbarraglio, ecc. Guid. Giud.* XV. 132. Quando le pulcelle vidono loro dama morta, sì si misono tutte a disfreno, e si vollono fare uccidere.

† **DISFRODARE**. *V. a. Defraudare, Ingannare.* Defraudo, *aureo lat. Fior. Ital. D.* (*C*) Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

DISFRODATO. *Part. pass. di* DISFRODARE.

DISFRONDARE. *V. a. Sfrondare. Men com., ma dice più di* Sfrondare. Defrondo, *Gl. lat. gr. Lalli, Franc.* 2. 17. (*Gh.*) Quando depongon poi la chioma bella, E disfrondan le piante aride il crine.

DISFRONDATO. *Part. pass. di* DISFRONDARE.

DI SFUGGIASCO. *Post. avverb. Di soppiatto, Di nascosto. Dav. Scism.* 75. (*C*) Il fuoco della resia al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l'isola: se non se alcune messe si dicieno e udieno di sfuggiasco.

† **DISGAMBARE**. *V. a. Tagliare le gambe. Fam. di cel. Fortig. Ricciard.* 26. 38. (*M.*) E dàgli una percossa così pazza, Che lo disgamba in men d'un batter d'occhio.

DISGANGHERARE. *V. a. Cavar de' gangheri o cardini. Men com., ma più efficace di* Sganghérare: *non ha tutti gli usi di questo. Car. En.* 2. 783. (*M.*) Le sbarre, i legni, i marmi, ogni ritegno Della ferrata porta abbatte e frange, E per disganghérarla ogni arte adopra.

DISGANGHERATO. *Part. pass. di* DISGANGHERARE.

† **DISGANNARE**. *V. a. Disingannare. Bocc. Amor. vis.* 186. (*Gh.*) In cotal guisa spesso a disgannare Me, quella donna gentile abbracciava,... *Car. Lett.* 2. 58. (*C*) Per disgannare que' poveretti che si perdono dietro alla sua dottrina.

† **DISGANNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISGANNARE. (*C*)

DISGARBARE. *V. n. ass.* [A.Con.] *Contr. di* Garbare. — Quel vestito non mi disgarba (*non mi dispiace*).

DISGARBATO. *Agg. Che è senza garbo, Sgarbato. Bellin. Bucch.* 215. (*M.*) E che a quel mo' alla peggio e disgarbate Le trasfugò il rossore,...

† **DISGARBO**. *S. m. Mal garbo, Mala grazia.* (*Fanf.*)

DISGÈNIO. [T.] *S. m. Contr. di* Genio *in senso di Propensione d'affetto verso pers. Non com.* Contraggenio *è più e concerne anco le cose.* Degeniare e Degeniatus, *in Cassiod., in altro senso ma anal. Salvin. Pros. tosc.* 2. 125. (*Man.*) Ogni o disgenio o avversione privata deporre, ogni genio o amistà raffrenare.

DISGHIACCIARE. *V. a. Sciogliere il ghiaccio.* (*Fanf.*) *Stiyl. Occh. Berg.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Ed anche intransitivamente, il passare dell'acqua dallo stato di ghiaccio a quello di liquidità.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 13. Se... tutte (*le acque*) ghiacciassero e non si disghiacciasser mai, e sempre si convertissero in cristallo, vi sarebbono maggiori le montagne del cristallo che quelle delle pietre.

DISGHIACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISGHIACCIARE. *Bartol. Ist. lib.* 3. (*M.*) Indolciti che furono alquanto i crudeli freddi dell'inverno, e disghiacciato il Danubio, s'inviarono i Turchi all'impresa.

† **DISGHIOTTIRE**. *V. n. ass. Far singhiozzo.* [T.] Deglutire, *per Inghiottire, in Front.; ma il senso di questo (se non è err.) è aff. al* Singultire *di Cels.*= *Pist. S. Gir.* 406. (*M.*) Mostrano d'avere grande compunzione, e dánno vista di piangere e di disghiottire.

DISGIOGARE. [T.] *V. a. Sciogliere gli animali dal giogo.* Dejugo, *in Pacuv. e* Dijugo, *in Arnob. È del ling. scritto. Nel trasl. segnatam. potrebb'essere rifl.*

DISGIOGATO. [T.] *Part. pass. di* DISGIOGARE *att. e rifl. E in forma d'Agg.*

† **DISGIONTO**. *V.* DISGIUNTO.

† **DISGIOVARE**. *V. a. Contrario di* Giovare. *Nuocere.* (*Fanf.*) Dejuvo *è in Pl.* — *Barber. Docum.* 100. 18. (*Gh.*) Non è amor amar per satisfarsi Colà dove si prova Ch'a l'amato disgiova;...

† **DISGITTARE**. *V. n. pass. Perdersi d'animo. Lat. aureo* Dejici; *e, da* Jacio, Jactare, Dejectare, *ch'è in Maz. Nel senso corp.* Disjectare *è in Lucr.* — *Boez.* 6. (*M.*) A ricercar lo spirito suo, e degli altri che per troppa tristizia non si disgittassono, compose il Libro di consolazione.

† **DISGIÙGNERE**. *V.* DISGIUNGERE.

† **DISGIUGNIMENTO**. *V.* DISGIUNGIMENTO.

† **DISGIUGNITORE**. *V.* DISGIUNGITORE.

† **DISGIUGNITRICE**. *V.* DISGIUNGITRICE.

DISGIUNGENTE. *Part. pres. di* DISGIUNGERE. *Che disgiugne.* [Camp.] *Mon.* II. L'Asia e l'Europa il mare disgiungente tra Sesto ed Abido, per uno ponte Serse passò (*dirimentis*).

DISGIÙNGERE e † **DISGIÙGNERE**. *V. a. Separare e Segregare le cose congiunte. Aureo lat. S. Gio. Grisost. pag.* 200. (*C*) Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo. *Dav. Scism.* 20. Tutto il Regno della venuta di Campeggio si contristò, come venuto per disgiugnere il Re dalla sua moglie santissima. *Cas. son.* 41. (*M.*) Che da me lontananza lo disgiunge.

[Cont.] *Imp. St. Nat.* III. 6. Pareggiata la faccia di fuori con ferro tagliente, con una punta l'una dall'altra staffa disgiungeremo, e si caverà la cosa formata.

[T.] *Anco con forza violenta. D.* 1. 13. Lo strazio... Ch' ha le mie fronde sì da me disgiunte. (*Il dannato che patisce entro la pianta lacerata da' morsi.*)

2. *N. pass. Petr. cap.* 3. (*C*) Or so come da sè il cor si disgiunge. *Segner. Crist. Instr.* 2. 21. 15. Le sue membra tremarono tutte, quasi che volessero distaccarsi e disgiungersi da' lor luoghi.

3. Disgiugnere, *per Levare il giogo a' buoi.* (*M.*) *Cr. nella voc.* AGGIOGARE.

DISGIUNGÌBILE. *Agg. com. Che può disgiungersi.* Disjunctibilis, *in Simplic.*

[T.] *Trasl.* L'educazione morale dalla intellettuale non è mai disgiungibile impunemente.

DISGIUNGIMENTO e † **DISGIUGNIMENTO**. *S. m. Separazione. But. Inf.* 9. (*C*) Superbia... se è in canto, o in presunzione di canto..., o in disgiugnimento o toglimento di punti. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 8. Sono miserabili ancora i disgiungimenti dagli amici e dai domestici.

DISGIUNGITORE. *S. m. verb. di* DISGIUNGERE. *E come Agg.*

DISGIUNGITRICE e † **DISGIUGNITRICE**. *S. f. verb. di* DISGIUNGERE. *E come Agg. Bellin. Disc.* 2. 11. (*M.*) Faccia ella (*l'anatomia*) nelle parti de' corpi loro (*degli animali*) della sua forza disgiugnitrice le prove.

DISGIUNTAMENTE. *Agg. Da* DISGIUNTO. *Con disgiunzione.* (*Fanf.*) Disjuncte *è in Fest.*; Disjunctim, *in Paolo.* — *De Luc. Dott. Volg.* 4. 10. 22. *Berg.* (*Mt.*)

[T.] Corpi disgiuntamente moventisi.

[T.] Scrivere, Pronunziare disgiuntamente una lettera.

DISGIUNTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISGIUNTO.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 11. Questa compagnia... di molte fra loro disgiuntissime e diversissime nazioni...

[T.] *Trasl.* Idee disgiuntissime.

DISGIUNTIVAMENTE. *Avv. Da* DISGIUNTIVO. *In modo disgiuntivo, In modo che delle due parti una se ne perde e non l'altra. Tass. Dial. Forn. Pallav. Ist.* 1. 107. (*M.*) Non tutte le proposizioni... di Giovanni Hus ebbero dal concilio determinatamente la nota di ereticali; ma disgiuntivamente con altre censure.

DISGIUNTIVO. *Agg. Che disgiunge, Atto a disgiugnere.* (*C*) — *E in Gell.*

2. (Gram.) *Varch. Ercol.* 184. (*C*) Alcuna volta *ne* non è avverbio che nieghi, ma una di quella congiunzioni che i Latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive. *Menz. Costr. irreg. cap.* 18. (*M.*) Non basta il dire che alcune congiunzioni disgiungono, perchè anche le disgiuntive in una tal maniera congiungono.

3. (Log.) (*Rosm.*) Proposizioni composte sono le copulative e le disgiuntive. — Disgiuntive son quelle che uniscono più proposizioni con una particella disgiuntiva.

DISGIUNTO e † **DISGIONTO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISGIUGNERE e DISGIUNGERE. *Dant. Purg.* 25. (*C*) Sicchè per sua dottrina fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Segr. Fior. Art. guerr.* Ma ti conviene alloggiare disgiunto. *Bern. Rim.* 3. 90. (*M.*) Che dal pensier le voglie abbia disgionte (*per la rima*).

2. *Per Discosto, Lontano. Alam. Gir.* 24. 77. (*M.*) Sì lento sprone, Ch'ei fu da' suoi compagni tosto giunto, Non essend'ci dal ponte assai disgiunto.

3. [Camp.] Essere disgiunto da alcuno, *fig., per Essere scaduto dalla grazia di lui. D. Purg.* 6. Non s'ammendava, per pregar, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto.

4. [Camp.] *Per Rotto, Fesso, e sim. D. Purg.* 9. Vedi là 'l balzo, che 'l chiude dintorno, Vedi l'entrata là 've par disgiunto.

5. (Mus.) [Ross.] *Di gradi.* Disgiunti *diconsi due gradi fra i quali se ne possono intromettere uno o più altri, come i gradi* do e mi, *fra i quali si può intromettere il* re.

[Ross.] *Di intervalli.* Disgiunti *diconsi due intervalli, uno sovrapposto all'altro, non aventi veruna nota fra loro comune, vale a dire che fra essi ha luogo un altro intervallo. Così* do-fa e sol-do *sono due quarte disgiunte, perchè fra l'una e l'altra s'intromette un intervallo, che è la seconda,* fa-sol.

6. *In forza di Sost. Contrario di* Congiunto, *nel senso del tema. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 1. (*M.*) Non sempre (*gli uomini tristi*) lanciano contro il cielo, bestemmiando, le fiamme del loro sdegno, ma bene spesso versano sulla terra quasi per fianco or tra i dimestici, or tra i disgiunti, una piena di maledizioni orrendissime.

7. *E Sost., per Proposizione disgiuntiva.* [Cors.] *Pallav. Perf. Cris.* 1. 16. Ciò intende S. Agostino nella prima parte del suo disgiunto.

DISGIUNTURA. *S. f. Disgiunzione. Non com. Car. Rett. Arist.* 242. (*M.*) È necessario far passare il vizio della disgiuntura sotto la coverta dell'atto e della pronunzia.

DISGIUNZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Disjunctio. *Separamento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 51. (*M.*) La rottura fa scoppio, e la disgiunzione delle parti nella nerezza della nugola mostra lo splendore.

2. *E fig. Guid. G.* (*C*) Questo è 'l segno empio della disgiunzione che in fine sarà tra noi.

3. (Rett.) *Per quella Figura del discorso che ne distingue le parti. Car. Rett. Arist.* 242. (*M.*) La disgiunzione adunque serve per ampliamento.

† **DISGIUSTARE**. *V. n. pass. Uscire, Mancare del giusto. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 101. (*M.*) Il medesimo moto ch'ella conferisce a' corpi del mondo, per difetto di essi corpi talora disgiustandosi, fa in qualche parte prevaricare il moto dell'anima. (*Parla dell'anima del mondo secondo il sistema di Platone.*) *Doveva comportare anco l'att.: e così vive in qualche dial. per Disaggiustare, Disaggiustarsi.*

† **DISGIUSTATO**. *Part. pass. di* DISGIUSTARE.

DISGOCCIOLARE. *V. n. ass. Sgocciolare.* (*C*) *Non com.*

2. † *Trasl. Mancare, Consumarsi. Sen. Pist.* (*C*) Io era giovane e forte, e non curava neente; e poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello che io medesimo andava disgocciolando, vegnendo meno.

† **DISGOLETTARE**. *V. a. Voce scherzevole. Tagliar la gola. Ambiguo tra gola e goletta. Bellin. Bucch.* 92. (*Man.*) Slabbra, snasa, sdisocchia, e disgoletta.

† **DISGÒMBERA**. *S. f.* [M.F.] *Una ripulita. Cecchi, L. M.* II. 77. E' s'è fatto, so dir, una disgombera Brava.

† **DISGOMBERARE**. *V.* DISGOMBRARE.

DISGOMBRAMENTO. *S. m. Da* DISGOMBRARE. *Il disgombrare. Salv. Granch.* 3. 2. (*C*) O notte, Giorno della mia vita, vita della Beata luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre.

DISGOMBRARE e † **DISGOMBERARE**. *V. a. Sgombrare. Men com. di questo nel ling. parl.; nello scritto può dire più. Petr. son.* 27. (*C*) Di queste impressïon l'aere disgombra. *E canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di nojosi pensier disgombra allora.

2. *Per Uscir del paese, Andar via. Nov. ant.* 76. 2. (*C*) Comandolli che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.

3. [Cont.] *Andar via da una casa, Uscirne con tutte le cose mobili. Bandi Fior.* XXVIII. 5. Chi arà a disgombrare, e lassare il sito al setaiuolo come si è detto, debba essere rifatto de pregi, pigione, entrature, ed altre spese, e d'ogni altro sborso che per tal conto avessi fatto.

4. *Per Scaricare, Vôtare. Fir. As.* 21. (*C*) E non restaron mai di disgomberare la vescica, insino a tanto ch'elle m'ebber coperto d'una orina così puzzolente, che mai più non ebbi paura di ammorbare, se non allora.

5. *N. pass. Petr. son.* 30. (*C*) Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra,...

6. [Val.] *Uscir d'ingombro. Buonarr. Ajon.* 1. 79. Unguento, anch'ei, che stato era tra l'ombra Trasfigurato dentro a quel troncone, 'N un sol divincolarsi si disgombra, Si rizza...

DISGOMBRATO. *Part. pass. di* DISGOMBRARE.

DISGOMBRATORE. *V'erb. m. di* DISGOMBRARE. *Chi o Che disgombra. Chiabr. Part.* 2. *Egl.* 29. (*M.*) E dava morsi e baci, Almo licor, disgombrator di noje. *E Vendem.* 5. Bacco d'ogni piacer volge le chiavi, Fondator di speranze, Rallegrator di danze, Disgombrator d'omei. *E Alc. pros.* 18. (*Gh.*) Egli specchio della milizia, egli norma del valore, egli disgombratore della villà.

DISGOMBRO. *Part. pass. e Agg. Da* DISGOMBRARE. *Sinc. di* Disgombrato. *Car. En.* 1. 258. (*M.*) Fu 'l mar disgombro, allor ch'umile e placido A cielo aperto il gran rettor del pelago Co' suoi lievi destrier volando scorselo. *Spolverin.* 394. (*Mt.*) A cui trovato più disgombro calle E più agevol sentier... *E* 3. 821. Avrà cheti i pensier, placido il core, E di doglia e timor l'alma disgombra.

DISGONFIARE. *V. a. Più com.* Sgonfiare *o* Disenfiare, *secondo i casi.* Deflo, *in Arnob , aureo in altro senso. Capor. La Nin.* 5. 17. (*Mt.*) *Ulloa, Nat. Filos. Berg.*

2. *N. pass.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 336. Se alcuno sarà da questo animale morsicato, e mangia della radice, o bea del succo dell'erba, subito sana; e se bene sta enfiato, subito si disgonfia, e se gli levano i dolori, e le sincope.

DISGORGANTE. *Part. pres. di* DISGORGARE. *Che disgorga. Adim. Pint.* (*M.*)

DISGORGARE. *V. a. e N. ass. Sgorgare. Non com. Chiabr. Poem.* (*M.*) Ella si disse; e forte Così dicendo disgorgò dagli occhi Un fiumicel d'innamorato pianto.

DISGRADARE. [T.] *V. n. Contr. d'* Aggradare *o* Gradire *nel senso d'Essere gradito. Non com., ma non si può dire morto; ed è più spedito di* Disaggradare. *Pare che in Venanz. abbia questo senso* Degradare, *ma non è. Questo è contr. a* Gratus. *M. Cin. Son.* 103. (*Man.*) Tutto ciò che altrui piace, a me disgrada, Ed emmi a noja.

2. † *La Cr. gli dà senso di Non saper nè grado nè grazia d'una cosa; ma non reca es.; e tale uso è morto.*

3. *Qui recasi il modo, che vive languida vita nella lingua scritta:* Io ne disgrado, Da disgradarne, *e spiegherebbesi: Al paragone io reputo da meno, da nulla; essendochè l'importanza delle cose sovente si giudica dal gradimento, e col gradire dimostrasi di stimarle importanti. Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*Man.*) Con lor chitarrin... fanno un trimpellio, ch'i' ne disgrado... il Cieco di Bologna. *Malat. Tin. son.* 2. 16. (*Gh.*) Io canto, quand' i' son ben ben satollo, Su'l chitarrin con boce (*voce*) sì sottile, Ch'io ne disgrado insin maestro Apollo. *Malm.* 1. 51. *Allegr.* 238. *E* 197. *Magal. Lett. fam.* 1. 261. Con un par di manacce lorde, sudice e nere, che ne disgrado quelle del Magliabechi. *Baldov. Lam. Cecc.* 32. (*Man.*) *Jac. Sold. Sat.* 5. 195. *Cecch. Prov.* 32. (*Gh.*) *Lasc. Streg. a.* 5. *sc.* 8. [T.] Naso da disgradarne la torre di Babele. — G. B. Niccolini mi raccontava che la march. Lenzoni aveva lettere del conte Alfieri alla contessa d'Albany, e, di lei a lui, lettere da disgradarne l'Aretino. — *Potrebbe questo modo anche intendersi: Io reputo di minor grado, Degrado col mio giudizio o col fatto. V. l'altro* DISGRADARE *più sotto.*

Nel seg., fam. anch'esso, ha senso sim. a Sfido, che confermerebbe l'interpretazione not.; aff. a Non curo. Magal. Canz. Lett. ded. XL. (*Gh.*) A meno che d'ogni strofe non se ne facessero due o tre, disgrado, ardisco dire, chi sisia di poter rendere intelligibili molti pensieri che sono in queste canzoni. — *Qui forse può anco cadere il secondo es. del* § 3.

† **DISGRADARE**. [T.] *V. a. e Rifl. Degradare e Degradarsi, Togliere e Togliersi dal grado di prima. Nel Cod. Teod.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* IV. 4. Vituperosamente... disgradato de la milizia.

2. *Trasl. Car. Apol.* 185. (*Man.*) Calunniarlo e disgradarlo nell'opinione di quelli che...

3. *In questo senso potrebbe intendersi il modo not. al* § 3 *del primo* DISGRADARE.

† **DISGRADARE**. [T.] *V. a. e Rifl. Partire e Partirsi in gradi. La Cr. lo ha senza es. Ma forse in alcuni Cod. gli es. di* Digradare *portano questa forma. V.* DISGRADATO.

† **DISGRADARE**. [T.] *V. n. Nel senso del lat. aureo* Digredi *e* Degredi *da* Gradus, *Passo; senso anal. al com. Trasgredire. Franc. Barb.* 299. 21. (*C*) Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira (*deviare*).

† **DISGRADATO**. [T.] *Part. pass. di* DISGRADARE *nel senso di* Degradare.

† **DISGRADATO**. [T.] *Part. pass. di* DISGRADARE, *nel senso di Partire in gradi. E come Agg. But. Inf.* 11. 299. (*C*) Cerchietti, minori l'uno che l'altro, tondi e disgradati (*digradanti*).

DISGRADEVOLE. [T.] *Agg. Contr. di* Gradevole. *Ma più che sempl. negaz. Ancora men com. di* Disaggradevole; *dice un po' più; e pare concerna il sentimento mor. più che l'intell. o il corp. Salvin. Disc.* 2. 460. (*C*) La taciturnità, quantunque appaja mesta e disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto. *Nel Tes. Br.* 6. 22. (*Mt.*) Agreste e rustico... discredevole, *altri legge meglio* Disgradevole.

† **DISGRADIMENTO**. [T.] *S.. m. Contr. di* Gradimento. *Men com. di* Sgradimento; *ma pare che possa dire un po' più. Più spedito di* Disaggradimento, *che sarebbe ancora più inusit. Pare concerna sempre il sentim. mor. Magal. Lett. At.* 85. (*C*) A misura del suo gradimento o disgradimento, remuneri o castighi.

DISGRADIRE. [T.] *V. a. Contr. di* GRADIRE. *Per le diff. dai verbi consimili V.* DISGRADIMENTO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 58. (*C*) I Giureconsulti, comechè aveano del filosofo, seguendo in ciò gli Stoici, non disgradivano le etimologie. *Sebbene qui il senso sia intell., più pr. parrebbe dargli il senso mor.*

DISGRADITO. [T.] *Part. pass. di* DISGRADIRE, *e come Agg. V. il verbo e* DISGRADIMENTO.

DISGRADO. [T.] *S. m. Contr. di* Grado *in senso di Sentimento grato, e significazione di quello. Ma non si userebbe se non accoppiato a partic. Bart. Stor. It.* 2. 4. (*C*) Vi priego di non ricevere a disgrado l'usar che fo questa confidenza con voi. [T.] *Sarebbe più vivo:* Non abbiate la mia offerta in disgrado. — Non abbiate a disgrado che... *È men forte che* Sgradimento; *e, accoppiandosi per lo più col* Non, *intende Abbiate in grado, Gradite, Vi piaccia.* L'In *dice più che l'*A.

† *Di pers. in Albert.* 26. (*C*) Essere a disgrado *è ambiguo tra l'essere sgradito e ingrato.*

2. Avere in disgrado, *in senso più forte di quel che la voce suona; come* Non veder di buon occhio *val quasi Odiare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 7. E quel d'Arezzo, avendolo in disgrado, Li nimicò in avere e 'n persona. *V. anche* DISGRATO, § 2.

† **DISGRAMARE**. *V. a. Tôrre la gramezza, Levare la mestizia. Sagg. Rim. Sacch. Franc.* 32. (*M.*) Creato fu sì bel piacer de' Bardi, Sì dolce fuoco, sì perfetta fama, Che se gli avvien che fiso la riguardi, Il cor contento, e subito disgrama.

† **DISGRANARE**. *V. a.* [Camp.] *Per Disgranellare. Bib. Mat.* 12. In quello tempo andò Jesù uno sabbato per uno seminato, dov'era grano; ma avendo i suoi discepoli fame, cominciarono a disgranare le spiche del grano (*vellere spicas*).

2. (Mar.) [Fin.] Disgranare la catena. *Svolgerla, Disimpegnarla dalla dentiera dell'argano alla quale faceva presa colle sue maglie.*

† **DISGRANELLARE**. *V. a Cavar le granella. Cavalc. Specch. Cr.* 72. (*Mt.*) I discepoli, passando per le biade, disgranellavano le spighe.

† **DISGRATICOLARE**. *V. a. Tôrre o Rompere le grate; o piuttosto Scomporre in modo che la cosa che si disgraticola non serbi più la forma di grata o graticola. Buon. Fier.* 4. 4. 26. (*C*) Forse sarà chi questi ferri Disgraticolerà.

DISGRATO. [T.] *Agg. Contr. a* Grato *in senso aff. non a* Riconoscente, *ma a* Gradito. *Men com. di* Sgradito; *ma questo ha sensi più varii, e può dire più che la sempl. negaz.* Ingrato, *quand'ha signif. aff. a* Disgrato, *dice ancora più.* Voce ingrata, Figura ingrata, *tale da dovere, o risicar d'essere, disgrata a tutti.* Disgrato *non dice che il sentim. attuale, e segnatam. il mor. Siccome* Grato *è, per solito, men di* Caro; *così* Disgrato, *men di* Discaro. *Dant. Rim.* 138. (*C*) Onde umil prego non vi sia disgrato. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. (*Man.*) Cose disgrate, odiose.

† **DISGRATO**. *S. m. Disgrado. V. (Fanf.)*

2. † A disgrato. *Contro voglia. V.* DISGRADO, § 2.

DISGRAVAMENTO. *S. m. Da* DISGRAVARE. *Il disgravare. Pros. Fior.* 3. 174. (*M.*) Dalla scusa della mancanza del tempo dovrò io ricavar disgravamento nel difetto della più degna parte di quello affare,...

DISGRAVARE e † **DISGREVARE**. *V. a. e N. ass. Sgravare, Alleviare, Alleggerire il peso. Men com. di* Sgravare; *ma può essere più intens.* Degravo, *in senso contr., aureo lat.*

2. *E fig. Dant. Purg.* 11. (*C*) Deh, se giustizia e pietà vi disgrevi..., Mostrate da qual mano in vêr la scala Si va più corto. *Amet.* 98. Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia che ti disgravi.

3. † **Disgravare ogni torto**. *Ristorare ogni ingiuria, Dant. Par.* 18. (*C*) Pensa ch'io sono Presso a Colui ch'ogni torto disgrava.

4. *N. pass. Sgombrarsi, Alleviarsi.* (*Tom.*) *D.* 1. 30. D'ogni tristizia ti disgrava.

DISGRAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISGRAVARE.

2. *E fig. Ar. Rim. cap.* 5. (*Man.*) Ed ogni nebbia mostri L'aer del viso disgravato e netto. [Cors.] *Bart. Due etern.* 11. Già scarichi e disgravatisi di quanto avean di mortale indosso.

† **DISGRAVIDAMENTO**. *S. m. Da* DISGRAVIDARE. *Il disgravidare. Segner. Parr. Instr.* 20. 2. (*C*) Le leggi civili... puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

DISGRAVIDARE. *V. n. ass. Liberarsi dalla gravidezza o col partorire o collo sconciarsi. Non com. Bocc. Nov.* 47. 8. (*C*) *Sper. Oraz.* Accorgendosi d'esser gravida, usa ogni arte a gran ristio per isconciarsi e disgravidare.

DISGRÀZIA. *S. f. Contrario di* Grazia. *Disavvenenza, Bruttezza. Fir. Dial. bell. donn.* 347. (*C*) Al cammello lo scrigno fa grazia, alla donna disgrazia. *Borgh. Rip.* 152. Altramente la figura arebbe non poca disgrazia. *Vasar. Vit.* 4. 157. (*Gh.*) Nè perciò avevano (*le teste di Parri*) disgrazia, comechè fossero sottili e facessero sempre arco o insù 'l lato destro o insù 'l manco;...

Car. Lett. 1. 204. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) Son risoluto... che sia disgrazia e bruttezza delle scritture a fare altrimenti.

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Però diciamo, che se bene la misura è una retta moderazione da ringrandire le figure talmente che le larghezze, servato l'ordine, faccino l'opera proporzionata e graziosa, l'occhio nondimeno ha poi con il giudicio a levare, e ad aggiugnere, secondo che vedrà la disgrazia dell'opera talmente, che ei le dia giustamente proporzione, grazia, disegno, e perfezione, acciochè ella sia in sè tutta lodata da ogni ottimo giudicio.

2. *Perdita dell'altrui grazia e favore; e s'usa comunemente co' v.* Cadere, Venire, *e sim., e colla prep.* In.

Onde Cadere *o* Venire in disgrazia d'altrui *vale Perderne la grazia. G. V.* 2. 7. 1. (*C*) Venne in disgrazia della imperatrice Sofia. *Franc. Sacch. Nov.* 41. (*M.*) Fu (*messer Ridolfo*) dipinto a Firenze, quando venne in disgrazia del Comune, per farli vergogna. *Ar. Fur.* 14. 19. Chè, poi che nella selva non lontana Dal castel ch'ebbe Atlante in cima al sasso, Gli fu tolto l'anel da Bradamante, Caduto era in disgrazia al re Agramante.

3. Essere in disgrazia. *Aver perduta la grazia, Esser venuto in odio, in dispregio, o sim. Baldov. Com.* (*Mt.*) Da quando in quà ti son io sì in disgrazia che sì mi scacci?

4. [T.] Essere in disgrazia di Dio, *in grave colpa.* [T.] *Nel seg. dice l'effetto della colpa; e rammenta* Disgrazia, *è ell., sottint.* di Dio, *o* di quella che chiamasi Fortuna, *o* degli uomini. *Prov. Tosc.* 270. A chi è in disgrazia di Dio, le capre il cozzano.

(*Traversie inaspettate. Anco i mansueti gli fanno contro.*)

5. [T.] Mettere uno in disgrazia ad altri *è più che Fargliene perder la grazia. P. Fil. Pandolf. Oraz.* Mettere in disgrazia della moltitudine.

6. *Più frequentemente si dice d'ogni Accidente infausto o Caso funesto che avvenga. Bocc. Nov.* 89. 7. (*C*) E siccome tu hai una disgrazia, così n'ho io un'altra. *Salvin. Disc.* 2. 331. (*M.*) Chi è quegli così disperato nelle disgrazie che, mentre vive, non isperi nè si sostenti?

[T.] *Nel pl. Non disfavore, ma sventura che colga, segnatam. nello stato domestico ed economico.* Le disgrazie sono sempre apparecchiate. *Prov. che vale Son sempre imminenti, Posson sempre accadere.* = *Ambr. Bern.* 1. 1. (*C*) Le disgrazie son sempre apparecchiate. [T.] *Prov. Tosc.* 199. Le disgrazie son come le tavole degli osti. *E* 198. Disgrazie e spie son sempre pronte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 52. = *Altro prov.* Le disgrazie non vengono mai sole; *e vale Una tira l'altra. Cecch. Servig.* 2. 6. (*C*) In ogni modo le venture, quando Comincian, fanno come le disgrazie: Le non vengon sole. *Allegr.* 146. (*Man.*) Le disgrazie vanno a coppie e non finiscon per poco.

7. [T.] Avere una disgrazia. *E di un solo caso, e di danno, o dolore, o imperfezione che duri a lungo, o tutta la vita.*

8. *Della sorte avversa quasi continua.* [T.] *Prov. Tosc.* 139. Quando uno ha disgrazia, gli va sul cotto l'acqua bollita. — *In senso sim.* Avere la disgrazia addosso; *ch'è assai più dell'*Avere molte disgrazie: *gli è un possederne la sorgente.*

9. [T.] Disgrazia grande *dice per lo più men che* grave; *e accenna anco a disgrazie esagerate dall'immaginazione o per celia o per ironia. Senonchè* Gran disgrazia *talvolta dicesi d'una mancanza abituale, anzi congenita, di qualche bene.* — *La* disgrazia grave *è per lo più un caso che sopravviene.*

10. **Non far checchessia in tanta disgrazia** *vale Non voler fare alcuna cosa per qualsivoglia danno che risultar ne potesse dal contrario.* (*C*)

11. [T.] Disgrazia, *quasi personificata.* Se la disgrazia fa che... — La disgrazia ha voluto.

12. [T.] *Ell. A modo d'escl.* Bell'ingegno: disgrazia che non abbia giudizio!

13. **Per disgrazia.** *Post. avverb., vale Disgraziatamente. Red. Lett.* 290. (*C*) Non gli dia fastidio il pericolo che per disgrazia si potrebbe correre, di esser fatto schiavo in mare da' corsari.

14. **Per disgrazia** *dicesi anche per A caso, senza idea d'infortunio. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 562. (*Man.*) E se pigliate 'l ben, voi v'abbattete: cioè è un caso, è per disgrazia.

15. [T.] Per mia disgrazia! *Escl. che sta da sè, o s'inframmette ad altre parole quasi parentesi.* Lo conoscete? Per mia disgrazia. — Ella per sua disgrazia era bella.

16. *Talvolta è usato per modo di antifrasi. Car. Lett. vol.* 1. *num.* 80. (*M.*) Quando è nugolo o nebbia (idest la maggior parte del tempo), c'è notte perpetua; quando è sereno (che è per disgrazia), s'è di notte, non si veggono altre stelle, che quelle che sono o vengono nel nostro zenit. *Fir. Nov.* 4. 176. (*Man.*) Deh, Don Giovanni mio, guardate... se per disgrazia voi aveste accanto quelli pochi quattrinelli che vi ho chiesti.

DISGRAZIARE. *V. a. Lo stesso che* Disgradare *nel signif. di Stimar meno, Non reputar da tanto. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Oh, ve' come salta di palo in frasca! io ne disgrazio un grillo. *Salv. Granch.* 3. 2. Io ne disgrazio L'Unico e 'l Tibaldeo.

2. † *Contrario di* Ringraziare. *Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) Abbiasi I suoi danari, ch'io ne lo disgrazio. *Car. Lett. ined.* 1. 197. (*M.*) De' quali (*salami*) vi ringrazio tanto, quanto quasi vi disgrazio della burla, che n'avete fatta del venire a Roma. *E lett.* 1. 171. (*Man.*) Che voi n'abbiate cavato poi, che ve ne disgrazi, e...

3. † *Per Non curare, Non saper nè grado nè grazia. Aret. Talan. a.* 3. *s.* 9. *p.* 253. (*Gh.*) Come io son morta, ne disgrazio i conforti.

DISGRAZIATAMENTE. *Avv. Senza grazia, Con isgraziataggine. Cortig. Castigl.* 2. 148. (*M.*) Però spesso questi tali entrano in certe cose, delle quali non sapendo uscire, voglion poi ajutarsi col far ridere; e quello ancor fanno così disgraziatamente, che non riesce.

2. *Per Con disgrazia, Sfortunatamente. Segner. Mann. Sett.* 24. 2. (*M.*) Sommamente gioiscono, quando scorgono che chi avea disgraziatamente perduto il diritto ad essa (*felicità*), lo riconquista.

3. *Vale anche Per digrazia, Per caso. Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 6. (*C*) Non vuol più passare dove cadde una volta, benchè disgraziatamente.

DISGRAZIATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Disgraziatamente.

DISGRAZIATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Disgraziato. *Bemb. Lett.* 1. 2. 53. (*M.*) Non l'ho visitato questi tre dì passati, che sono stato tutto fuor di me per uno disgraziatissimo caso avvenuto al mio M. Andrea Tebaldi. *Red. Lett.* 1. 300. In queste cose io sono disgraziatissimo.

2. *E in signif. di Disavvenentissimo, contrario di* Graziosissimo. *Vas. Op.* 2. 122. (*M.*) Facendo fabbriche senza ordine, con mal modo, con tristo disegno, con stranissime invenzioni, con disgraziatissima grazia, e con peggior ornamento.

DISGRAZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Disgraziare.

2. *Per Senza grazia, Sgraziato. Cortig. Castigl.* 2. 125. (*C*) Sarà freddissimo e disgraziato di sorte, che farà stomaco a chi l'udirà, e riuscirà appunto quell'asino che, ad imitazion del cane, voleva scherzar col patrone.

3. *E per simil. Car. Lett.* 2. 9. (*M.*) Se non sono delle bellissime (*le medaglie*)... non sono ancora nè tanto plebee, nè tanto disgraziate, che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti...

4. *Per Non gradito. Amm. Ant.* 16. 2. 5. (*C*) Disgraziato è quel beneficio, lo quale alcuno con tristizia dando, pare che così il dea, come gli fusse tolto.

5. *Per Disavventurato, Sfortunato.* [T.] *Così detto lo sfortunato, perchè non in grazia alla sorte, nè agli uomini amici della fortuna.* = *Red. Vip. lett.* 2. 106. (*C*) Quest'anno V. S. è disgraziato.

Red. Vip. 1. 39. (*C*) Più disgraziati di costoro furono due galletti.

[T.] Disgraziato *in tale o tal fatto e disgraziato per abito, e quasi per destino. Prov. Tosc.* 136. A chi è disgraziato, gli tempesta nel forno. *Altro Prov.* Chi è nato disgraziato anche le pecore mordono.

[T.] *Parole d'un popolano:* Non dite son disgraziato, dite sfortunato, perchè pare non abbiate la grazia di Dio. *Così:* Povero disgraziato *dicesi a modo d'escl. e ad altri e a se stesso.* [Ner.] *C. Pop. pist.* Avete il cuore e l'anima di paglia: Povero disgraziato chi vi piglia! [T.] *Può essere e di dispr. accennando a misero ingegno.* Gli è un povero disgraziato. *Può esprimere e dispr. e compassione sincera, come dicesi d'uomo moralmente scaduto.*

6. [T.] Disgraziato *chi perde la grazia di pers. potente, o d'un ordine di persone.*

7. [T.] È un disgraziato, *titolo di biasimo grave, ma meno di* Miserabile (*che, quantunque usato da' Fr., non oserei chiamare gallicismo*). *Dicesi di Chi ha perduta la grazia degli onesti, per avere demeritata quella di Dio; Chi porta nella colpa stessa la pena della sua colpa; Chi patisce la peggiore delle disgrazie, non essere in pace seco stesso.*

8. [T.] *Escl. a modo d'ell.* Disgraziato chi insulta ai caduti! (*tanto più disgraziato, quanto più fortunato apparisce*).

9. *È detto di cosa. Car. Lett.* 1. 147. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote.

[T.] Disgraziato mestiere; *che rende poco, piuttosto poco prezzato che poco pregiato.*

† **DISGRAZIOSAMENTE.** *Avv. Disgraziatamente. Lib. Pred.* (*C*) Il poverino cadde disgraziosamente da una torre.

† **DISGRAZIOSO.** *Agg. Contrario di* Grazioso. *Ritroso.* (*Fanf.*) *Albert.* 16. (*C*) Saranno gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori, e non ubbidienti alli loro padri e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori e felloni senza amore e senza pace.

DISGREGÀBILE. *Agg. com. Che si può disgregare. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 195. (*Gh.*) Ferro, parte incorporato nella pietra, parte raccolto in masse disgregabili dentro ad alcune cavernette della pietra.

DISGREGAMENTO. *S. m. Da* Disgregare. *Disgregazione. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio disgregamento.

DISGREGANTE. [T.] *Part. pres. di* Disgregare. *Segnatam. come Agg.* Forza disgregante delle particelle della materia.

† **DISGREGANZA.** *S. f. Disgregazione. Lib. Pred.* (*C*) Non unione colle buone opere, ma disgreganza da quelle.

DISGREGARE. *V. a. Disunire, Dissipare. È in Capell. — Fir. As.* 271. (*C*) La licenziosa fortuna le robe d'una sol casa..., in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in picciol tempo nell'arbitrio d'infinite persone.

2. *N. pass. Disunirsi, Separarsi. Firenzuola. Berg.* (*Mt.*) *Pallav. Stor. Conc.* 2. 716. (*M.*) Mentre i congregati erano sull'alzarsi per disgregarsi, fu detto loro... [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 53. Sovente l'armate navali si disgregano, ed abbandonano molte eroiche imprese, e prese famose.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 53. E seguitando il loro moto per l'incominciato corso, viene nel fondo a fare contrario moto a quello di sopra, quando si disgrega dal suo centro. — *E in forza di Sost. Leo. da Vinci, Moto acque*, VI. 30. Ricadono (*le acque*) nel disgregarsi, ovvero disgiungersi, e ricadendo raspano il fondo.

3. (Chim.) [Sel.] *Operare sulle particelle dei corpi in modo che si disuniscano.*

[Sel.] Disgregarsi dei corpi *è il loro Separarsi nelle particelle minime, dalla cui unione è formata la loro massa.*

4. † **Disgregarsi la vista** *vale Offenderla, Indebolirla. Car. Lett.* 1. 71. (*C*) Se provassero il giorno e la notte di rompersi la schiena..., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita... parlerebbono forse d'un altro suono.

DISGREGATAMENTE. *Avv.* [Cont.] *Disunitamente. Tart. Ques. Inv.* III. 10. Ponendo sopra una tabula piana un pugno di formento, e separatamente un pugno di farina, e inclinando poi alquanto da una banda la detta tabula... il formento vi scorrerà a parte a parte, cioè più disgregatamente.

DISGREGATÌSSIMO. *Agg.* [T.] *Sup. di* Disgregato. Cose, Idee disgregatissime. (*Può dire inconveniente e principio d'opposizione più che* Disparatissimo.)

DISGREGATÌVO. *Agg. Che disgrega, Che disunisce. È in Boez. — Circ. Gell.* 10. 251. (*C*) Può intender da sè che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

DISGREGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Disgregare. *Disunito. Dant. Conv.* 53. (*C*) Sicchè le cose non pajono unite, ma disgregate. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione, vene sottili da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 148. (*M.*) In fatti non meriterebbe più la chiesa nome di *chiesa*, cioè di *congregazione*, ove fosse disgregata per tante membra, senza ricever l'unità da un animo che le informasse e le reggesse.

2. *Per Offeso, Indebolito. Dant. Conv. Tratt.* 3. *cap.* 9. (*M.*) Per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai gli spiriti visivi che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate; e per lunga riposanza in luoghi scuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista.

DISGREGAZIONE. *S. f. Da* Disgregare. *Il disgregare, Dissipazione, Sceveramento. È in Boez.* — *Pallav. Stor. Conc.* 2. 787. (*M.*) Finchè il tenor del mondo procede così, il tentarlo... sarebbe appunto tentare Dio, e un far congregazione che minacciasse evidente rischio di pervertirsi in disgregazione della Chiesa.

2. (Chim.) [Sel.] Forza di disgregazione *è quella che opera a separare le particelle dei corpi si semplici che composti, in modo tuttavia che, per i composti, ciascuna particella mantenga la composizione degli elementi onde il corpo è formato.*

Tasson. Pens. div. 4. 2. (*Mt.*) La putredine non è altro che discomponimento e disgregazione.

3. *In senso più ampio.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 53. La circulazione superiore nel punto A della disgregazione si volta in contrario moto. *Tart. Ques. Inv.* III. 10. Tal polvere granita scorrerà nel detto cannoncino più disgregatamente (come fu detto del formento e della farina) la qual disgregazione darà adito a quello aere che si ritrovarà nel detto cannoncino da poter uscire.

4. † *Da raggi visivi. V.* Disgregare, § 4. *Dant. Conv.* 53. (*C*) E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito.

† **DISGRESSIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Digressione. Mor. S. Greg.* Disgredior, *in Boez.*

† **DISGREVARE.** *V.* Disgravare.

† **DISGRIGNARE.** *V. a. e N. ass. Digrignare. Franc. Sacch. Rim.* 17. (*C*) Che ella disgrigna come il diavolo. *E* 40. E vinci Belzebù che ti disgrigna.

DISGROPPARE. *V. a. Disfare il groppo. Così nel pr. che nel fig. Dant. Purg.* 9. (*C*) Perch'ell'è quella che 'l nodo disgroppa. *But.* Che 'l nodo disgroppa, cioè disviluppa e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb.* 21. 21. Ma qui disgroppo un nodo. *Car. Eneid.* 2. 370. (*M.*) Egli (*Laocoonte*)... i tristi nodi Disgroppar con le man tentava indarno.

DISGROPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISGROPPARE. *Grill. Lett.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

DISGROSSAMENTO. *S. m. Il disgrossare. Più com.* Digrossamento. *Zibald. Andr.* (*C*) Si trattengono nel disgrossamento di quel primo lavoro.

DISGROSSARE. *V. a. Sgrossare. Più com.* Digrossare. (*C*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 26. Architetto di questo legno fu Archia Corintio, il quale volse trecento uomini, che attendessero a disgrossare, ed appianare i legni. *Cit. Tipocosm.* 383. Spezzar le pietre, disgrossarle, lavorarle, segarle.

N. ass. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. Piallare, disgrossare, pulire; segare, volgere, commettere, incastrare.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Stromento da disgrossare.** *Cit. Tipocosm.* 413. La pialla, o da disgrossare, o da pulire. *E* 402. Il battel'oro, e gl'istromenti suoi, cioè... le forme da disgrossare, la saldaretta, la battifuora.

2. *E fig. Dittam.* (*C*) Esso le ragunò da tutte parti. E ridrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando a loro, e disgrossando l'arti. *Alleg.* 190. Acciocchè disgrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa.

† **DISGROSSATAMENTE.** *Avv. che nel seg. pare stia per* Grossamente. *Lion. Vinc.* 57. (*Gh.*) Lo studio de' componimenti dell'istorie deve essere di porre le figure disgrossatamente, cioè abbozzate.

DISGROSSATO. *Part. pass. di* DISGROSSARE.

† **DISGROSSATURA.** *S. f. Disgrossamento. Zibald. Andr.* (*C*) Non si contentano della prima disgrossatura.

DISGRUPPARE. *V. a. Disfare il gruppo. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 26. (*M.*) È il nodo fatto in un fil di seta, e però troppo difficile a disgrupparsi.

DISGRUPPATO. *Part. pass. di* DISGRUPPARE.

DISGUAGLIANTE. [T.] *Part. pres. di* DISGUAGLIARE *rifl. Come Agg. nel seg. Non com., ma non suonerebbe strano nella lingua scritta. But. Par.* 2. 2. (*C*) Da stella a stella par differente, cioè disguagliantesi. [T.] *È altro da* Sguagliante. *Sta di senso tra* Sguagliante *e* Disuguagliante; *nè direbbesi* Disaguagliantesi, *e sim.*

DISGUAGLIANZA. [T.] *S. f. Qualità e Stato del disguagliarsi. V.* DISGUAGLIANTE. *Br. Etic.* 29. (*Man.*) Se non vi potesse essere disguaglianza, non vi sarebbe agguaglianza. *Coll. SS. Pad.* 1. 10. 8. *var.* (*C*)

DISGUAGLIARE. [T.] *V. rifl. piuttosto che Att. Dice differenza minore che* Sguagliare, *e può dirla meno inconveniente. V. anco* DISGUAGLIANTE. *Opusc. S. Gio. Gris.* 22. (*C*) Nella qual cosa certo non solamente ci disguagliamo da' Pagani e da' pubblicani, ma siamo molto piggiori.

2. *Ass., in forma che pare neut., ma tiene dell'att. per ell. Franc. Barb.* 321. 11. (*C*) Che non è giusto chi tra due disguaglia. (*Chi pone col suo giudizio disuguaglianza dove non è, Chi è parziale.*)

DISGUAGLIATO. [T.] *Part. pass. di* DISGUAGLIARE *att. e rifl. E come Agg. Non com., ma non affatto antiq.* [Camp.] *Bibb. S. Paol. Gal.* 4. Quanto tempo l'erede è piccolo, non è disguagliato dal servo (*nihil differt*).

2. *Più espressam. come Agg. Vit. S. M. Madd.* 5. (*C*) Degli atti disonesti ch'ella faceva, e disguagliati da tutte le altre.

DISGUÀGLIO. [T.] *S. m. Più prossimo di senso a* Sguaglio *che a* Disagguaglio. *Dice differenza non delle leggiere: onde i due nomi non sono male accoppiati nel seg. Dial. S. Greg.* 4. 35. (*C*) Se nella beata vita non avesse (*fosse*) differenza e disguaglio di retribuzione. *Pist. S. Gir. — Cavalc. Med. Cuor.* 90. Questo solo discerne e fa disguaglio dal giusto all'ingiusto: che il giusto, posto in tribolazione, loda e ringrazia; e lo 'ngiusto mormora e bestemmia.

† **DISGUALE.** [T.] *Agg. Disuguale. Sull'anal. di* Disguagliare, *e sim. Tratt. M. T. Cic. f.* 41. (*Mt.*) *Coll. SS. Pad.* 1. 10. 8. (*C*) (*Così la stampa, altri cod.* Disuguale.) [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 753. Disguali fati.

† **DISGUALITADE.** [T.] *S. f. Astr. di* DISGUALE. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 627.

† **DISGUARDARE.** *V. a. e N. Sembra lo stesso che* Cessar di guardare. Demirar *e* Dispicio, *aurei lat. Dant. Conv.* 124. (*M.*)

† **DISGUISARE.** *V. a. e N. ass. e Pass. Mutar guisa o forma, Contraffare. Esp. P. N.* 41. (*M.*) In quante maniere elli (*il diavolo*) disguisa e trasfigura sè.

† **DISGUISATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISGUISARE. *Vit. Plut.* (*C*) Molti figliuoli di gentiluomini, secondo la costuma, andavano di qua e di là disguisati per la terra. *Qui per Mascherato. Fr.* Déguisé. *E* Guisa *accenna a* Divisa.

† **DISGUIZZOLARE.** *V. a. Simile a* Rovistare, *e vale forse Far guizzare qua e là cose, Trasmutare alla rinfusa. Agn. Pand.* 40. (*C*) Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio. (*L'ediz. di Venezia* 1818 *legge con un buon Ms.* Disgruzzolare; *che qui varrebbe il contrario di* Raggruzzolare; *cioè Sparpagliare, Cacciar di luogo.*)

DISGUSTARE. *V. a. Apportare altrui disgusto. Segner. Pred.* 2. 11. (*C*) Come, dico, è possibile che si truovi chi per compiacere a un amico, chi per accettarne gl'inviti, chi per aderirne ai consigli, chi per lusingarne i capricci, disgusti Dio, lo disonori, l'offenda?

2. [T.] *Col* Di *e l'Inf.* L'esperienza del mondo m'ha disgustato di viverci.

3. [T.] *Assol.* Cose che disgustano (*dispiacciono e offendono, in modo che risica di scemare l'affetto*).

4. *N. pass.* (*Tom.*) Disgustarsi d'uomo, di cosa, d'occupazione (*meno forte che* Adirarsi, *e di senso più largo*).

[T.] Si sono disgustati; *dicesi di due pers. che non si trattano e non si veggono più col piacere di prima, per cagione che abbia non gravemente indisposti gli animi loro.*

DISGUSTATISSIMO. *Agg. Superl. di* DISGUSTATO. *Galil. Lett.* (*M.*)

DISGUSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISGUSTARE. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Uomo che gusta Assai de' begli umori, umore anch'egli Da gustar disgustati.

DISGUSTATORE. *Verb. m. di* DISGUSTARE. *Chi o Che disgusta. Guitt. Lett.* (*C*) Fugga lo essere disgustatore del prossimo.

DISGUSTATRICE. *Verb. f. di* DISGUSTATORE. *Guitt. Lett.* (*C*) La morte, de' piaceri altrui disgustatrice.

DISGUSTÈVOLE. *Agg. com. Di gusto non piacevole. Può essere meno grave che* Disgustoso. *Pros. Fior.* 4. 59. (*M.*) A quelle l'appetito corrotto rivolgono, che più hanno dell'amaro e del disgustevole mescolato. *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 220. Ho osservato tra l'altre ch'ella non ha mai bevuto; forse il vino l'è stato disgustevole. *Soder. Ort. e Giard.* 238. (*Gh.*) Si cuocono questi (*i bietoni*) a foggia di spinaci ed in minestra, non essendo nell'una maniera e nell'altra disgustevoli.

DISGUSTEVOLEZZA. *S. f. Astr. di* DISGUSTEVOLE. *Spiacevolezza. Non com. Ghedin. Lett. Berg.* (*Mt.*)

DISGUSTO. [T.] *S. m. Semplice negazione di gusto, cioè il cessare di trovar piacere in una cosa.* Disgusto de' cibi *è più che* Disappetenza. *E dicesi anco delle bevande.*

2. *Trasl.* [T.] Disgusto de' piaceri, degli onori.

3. [T.] *Vale anco Dispiacere o Dolore, per dir così, positivo.* I piaceri più bramati fanno sovente provare i più grandi disgusti.

[T.] *Assol. In senso mor., segnatam. nel plur., è più di* Dispiacere; *quasi dire, Dispiacere che comincia a alterare il gusto del bene, che turba un sentimento abituale dell'anima.*

4. [T.] Aver disgusto. *R. Burl.* 57. La città tutti in truppa attraversare, Ma, per dinci, n'ho poi disgusto avuto, Perchè così sott'occhio or or sbirciare Da certi begli imbusti t'ho veduto.

[T.] *Di Dio parlando* (*Segner. Pred.* 17.), *non è conveniente.*

5. *Assol.* [T.] *Di malumori tra pers. Prov. Tosc.* 246. Se i segreti vuoi sapere, Cercali nel disgusto o nel piacere. (*Allora si parla.*)

DISGUSTOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISGUSTOSO. [T.] Sapore disgustosamente acre.

2. *Fig.* [T.] Disgustosamente vivere, convivere.

DISGUSTOSISSIMO. [T.] *Superl. di* DISGUSTOSO. [T.] Cibo, Sapore.

2. *Fig.* [T.] Pensiero, Faccenda.

DISGUSTOSO. *Agg. Da* DISGUSTO. *Che porta disgusto, Dispiacevole, Disaggradevole: e dicesi nel pr. e pel fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 1. (*C*) E che sia disgustoso a prendersi, e che bene spesso non ristori affatto nell'anima tutto il danno. *Salvin. Opp. Pesc.* 7. 176. (*M.*) Ed intoppâro in disgustoso albergo.

† **DISÌA.** *S. f. Disio. Rim. ant. Dant. Majan.* 75. (*C*) S'eo troveria di mia disía pietate.

† **DISIANTE.** *Part. pres. di* DISIARE. *Che disia. Amet.* 36. (*C*) Oh quanto son cotali effetti santi, E come sè tra gli altri esser beati Si posson dir di quelli i disïanti! (*Qui in forza di Sost.*)

2. † *Per Pieno di desio. Dant. Par.* 5. (*C*) Poi si rivolse tutta disïante A quella parte ove 'l mondo è più vivo.

† **DISIANZA.** *S. f. Desio, Desiderio. Dant. Par.* 22. (*C*) Ivi è perfetta, matura ed intera Ciascuna disïanza. [G.M.] *E* 23. Donna, se' tanto grande, e tanto vali, Che qual vuol grazia, ed a te non ricorre, Sua disïanza vuol volar senz'ali (*Maria*). = *E Rim.* 18. (*C*) Ma io dico ch'Amor non ha sustanza, Nè è cosa corporal ch'abbia figura, Anzi è una passione in disïanza. *Rim. ant. Guitt.* 97. E di tal disïanza Non piaccia a Deo mai mi possa muovere. *Guitt. Rim.* 2. 26. (*M.*) E del mal meo mi fa aver disïanza.

2. † *Detto del subbietto del proprio desiderio. Poliz. st.* 13. 7. (*M.*) Era già dietro alla sua disïanza (*una cerva*), Nè pur d'un passo ancor la preda avanza.

† **DISIARE.** *V. a. Desiderare, più proprio della poesia che della prosa. Petr. son.* 8. (*C*) Libere in pace passavan per questa Vita mortal ch'ogni animal disia. *Guitt. Lett.* 3. 10. Non già si sazia il seno di cupidità, e non solo disia di quello che crescendo ad uomo tormenta, ma ha di perdere timore. [Camp.] *D. Purg.* 29. E come Ninfe che si givan sole Per le salvatich'ombre, disïando Qual di veder, qual di fuggire il Sole.

2. † *N. ass., per Piacere. Guitt. Lett.* 19. 51. (*M.*) E pur vendetta fare vi disïava. *Dant. Purg.* 3. (*Mt.*) Mestier non era partorir Maria. E disïar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato. *Pucc. Cap.* 274. (*Man.*) Non perch'elle non possan comperare Del vino ed altro, come lor disia,...

3. † *In forza di Sost. Petr. son.* 188. (*C*) Un languir dolce, un disïar cortese.

4. † *In prov.* **Esser meglio ben disiare che mal tenere** *vale che Egli è meglio contentarsi del desiderio del bene, che possedere ciò che nuoce e dispiace. Filoc.* 5. 275. (*C*) Appresso ne dice un volgar proverbio: egli è meglio ben disiare, che mal tenere; però amisi la più nobil donna, e la men nobile con giusta ragion si rifiuti, per mio giudizio.

† **DISIATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISIATO. *Desideratissimo. Liburn. Occor.* 1. 2. *Berg.* (*Mt.*) *Salvin. Senof.* 1. 23. (*M.*) Oh a me, dice, disiatissima notte, cui a fatica ricoverai, molte notti prima disavventurate perdendo!

† **DISIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISIARE. *Desiato, Desiderato. Dant. Inf.* 5. (*C*) Quando leggemmo il disïato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *E Purg.* 33. Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola disïata vola, Che più la perde quanto più s'ajuta? *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercand'io, Donna, quant'è possibile, in altrui La disïata vostra forma vera. *Lab.* 2. 17. Molti pervennono al termine disiato.

2. † *Per Disiante. Fav. Esop.* 148. (*M.*) Tornò alla donna; e detto il suo fervente e disiato amore, pur temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche.

† **DISIATO.** *S. m.* [Camp.] *Per Cosa desiderata. Bin. Bon.* v. 4. Poi ch'ha 'l suo disiato, Divien aspro e feroce.

DI SICURO. *Post. avverb. Sicuramente.*

2. *E in forza di nome, per Cosa certa. Segner. Mann. Lugl.* 20. 2. (*M.*) Se non contravvieni a questo precetto, almeno è di sicuro che non l'adempi.

† **DISIDERÀBILE.** *Agg. com. Da essere desiderato. V.* DESIDERABILE; *e così le altre voci di questa famiglia nella forma comunem. usit.; e ivi i lat. corrisp. Bocc. Nov.* 79. 14. (*C*) E in tanto desiderio s'accese di voler esser in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso.

† **DISIDERANTE.** *Part. pres. di* DISIDERARE. *Che desidera. G. V.* 11. 121. 3. (*C*) Iddio si riserba, e non lascia niuno male impunito, bene non sia a' tempi e piacere de' disideranti. (*Qui a modo di Sost.*) *Liv. Dec.* 3. Annibale la vegnente notte mosse il campo;

Marcello disiderante di seguitarlo, il vietò la moltitudine de' fediti.

2. † *Fig. Amet.* 63. (*C*) Cercante un vecchio vomere fendere la terra di quelli disiderante li graziosi semi, lavora indarno.

† **DISIDERANZA.** *S. f. Desiderio. Albert.* 12. (*C*) La disideranza è molto rea cosa; chè quelli molto abbisogna, che molto disidera. *Rim. ant. P. N. Rin. Pal.* Da poi che per la mia disideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimento, La mia favilla in gran fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Majan.* 99. Che l'amorosa, in cui ho la 'ntendanza, Guardando lei la sua cera ridente, S'allegra, e fa di ciò disideranza.

† **DISIDERARE.** *V. a. e N. pass. Desiderare. Bocc. Nov.* 27. 19. (*C*) Dove gli antichi la salute disideravan degli uomini, quegli d'oggi disiderano le femmine. *E concl.* 5. L'armi similmente la salute difendono di coloro che pacificamente di viver disiderano. *Sen. Pist. B. V.* Neuna differenza è tra neente disiderare e assai avere. *Dant. Conv.* 4. Disidero con tutto 'l cuore di riposar l'animo stanco. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*Mt.*) La cominciò a sollicitare a quello che egli di lei disiderava.

2. † *Uscite antiche.* Disiderrà *per* Disidererà, *e* Disiderasti *per* Disideraste. *Vit. S. Gio. Bat.* 213. (*M.*) E ogni gente disiderrà di vederti e d'udirti. *Liv. M.* (*Mt.*) Voi disiderasti che dieci compagnoni fossono stabiliti.

† **DISIDERATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISIDERATO. *Serm. S. Agost.* 76. (*M.*) Fratelli miei carissimi e disideratissimi.

† **DISIDERATIVO.** *Agg. Desiderativo. Cr.* 1. 4. 11. (*C*) Acciocchè tutte le disiderative virtudi precedano e vadano innanzi.

2. (Gram.) † *Aggiunto di* Modo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 85. Usanza è delle Scritture ponere il modo comandativo per lo disiderativo.

† **DISIDERÀTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISIDERARE. *Desiderato, Bramato. Bocc. Nov.* 17. 15. (*C*) Pericone più di giorno in giorno accendendosi, e tanto più, quanto più vicina si vedeva la disiderata cosa...

† **DISIDERATORE.** *Verb. m. di* DISIDERARE. *Chi o Che disidera. Vit. Barl.* 6. (*C*) Dunque tu, cattivo Re disideratore, e disceverato, perciò t'abbiamo noi lasciato.

† **DISIDERAZIONE.** *S. f. Desiderio. Espos. Vang.* (*C*) Due cose son quelle principali, sanza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento e disiderazione, si può salvare.

† **DISIDERÈVOLE.** *Agg. com. Disiderabile. Sen. Ben. Varch.* 3. 35. (*C*) Onde combattimento tanto disiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, che essi medesimi sè essere da' benefizii de' figliuoli stati vinti confessino?

† **DISIDÈRIO.** *S. m. Lo stesso che* Desiderio. (*Fanf.*) *Petr. canz.* 30. 5. (*C*) Tirar mi suole un disiderio intenso. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo 'ndugio cresca il nostro disiderio, e per lo disiderio dilatata l'anima, diventi più capace e più degna.

2. † *Per la Persona desiderata. Fir. As.* 167. (*M.*) E parte per torgli il modo di ritrovarsi col suo disiderio.

† **DISIDERIOSO.** *Agg. Desideroso. Declam. Quintil.* (*Man.*) Non è da credere che costui debole e pauroso l'abbia fatto, ma ella, disideriosa di saziare l'affamato animo.

† **DISIDERO.** *S. m. Desiderio. Bocc. Nov.* 5. 8. (*C*) Parendole che, secondo il suo disidero, Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno. *Dant. Rim.* 18. Ed alcun fu che disse, ch'era ardore Di mente immaginato per pensiero; Ed altri disser, ch'era disidero Di voler, nato per piacer del core. *Rim. ant. inc.* 119. E vienmi di vederla disidero. *Scal. S. Agost.* L'orazione è secondo il disidero e l'affetto di avere e d'intendere.

† **DISIDEROSAMENTE.** *Avv. Da* DISIDEROSO. *Con desiderio, Con affetto. Cron. Morell.* 352. (*Mt.*) Ma io te lo dimando per lo eccellente dono e somma allegrezza, che nell'ora della tua passione tu desti a' santi Padri, i quali disiderosamente nelle tenebre ti aspettavano. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*M.*) Niccoluccio disiderosamente ricevette la sua donna. *Bemb. Pros.* 3. 104. Di ciò così disiderosamente ci ha richiesti e pregati. *Tit. Liv. Dec.* 1. *lib.* 2. (*Mt.*) Concorrendo disiderosamente a libertà, eran caduti in servitù.

2. † *Per Volentieri, Con piacere. Nov. Ant. stamp. ant.* 29. (*M.*) Grandissimi savii disputavano del ciel empireo, e molto ne parlavano disiderosamente.

3. [Camp.] † *Per Avidamente, Golosamente. Art. am.* III. Se Paris vedrài Elena manicare disiderosamente, elli la odierài (*avide*). *Il mangiare con avidità scema prestigio alla femmina.*

4. [Camp.] † Trattare disiderosamente, *per Comporre, Scrivere con gran passione. Com. Art. am.* In neuna parte trattò (*Ovidio*) così disiderosamente, perocchè egli era al fine del suo acquisito.

† **DISIDEROSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DISIDEROSAMENTE. *Bemb. Lett. t.* 4. *par.* 1. *pag.* 82. (*M.*) Il disiderio che io ho d'avere... che voi non doveste a me negarvi altresì, di che disiderosissimamente vi priego.

† **DISIDEROSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISIDEROSO. *Fiamm.* 3. 2. (*C*) Niuna parte della mia camera era, che io con disiderosissimo occhio non riguardassi. *Vinc. Mart. Lett.* 22. Avrò ottenuto di essere annoverato per uno dei servidori vostri, poich'io ne fui sempre disiderosissimo.

† **DISIDERÒSO.** *Agg. Che ha disiderio. Bocc. Introd.* 40. (*C*) Non solamente il suo consiglio lodarono, ma, disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe' disideroso di sapere. [Camp.] *Sent. Filos.* Uomo fortissimo e di gran cuore, e disideroso di battaglie.

2. [Camp.] † *Aggiunto di* Pensiero, *significa Che si pasce di gran desiderio, Che agonizza la cosa desiderata. Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Onde seguiterà dopo questo tanta riformazione di santa Chiesa e rinnovazione di santi Pastori, che solo per questo disideroso pensiero la mia mente molto si rallegra in Gesù Cristo.

3. [Camp.] † Fare disideroso, *per Destare desiderio, bramosia, ecc. D. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe' disideroso di sapere, Se la memoria mia in ciò non erra, Quanta pareami allor pensando avere. *Tengasi per lettera sicura.*

4. [Camp.] † *Per Avido di strage e di sangue. Met.* IV. E ficca nello schiumoso capo li disiderosi unghioni (*avidos ungues*).

5. [Camp.] † *Fig., riferito a cosa. Met.* VIII. La rabbia del mangiare impazza e regna per le disiderose mascelle (*furit ardor edendi*). *Pist. S. Gir.* Quando pensi la preda con disiderosa bocca, allora le tue interiora sono prese dello auncinato dente.

6. † *Per Desiderato. Lib. Viagg.* (*C*) Perchè non potete voi però esser mia disiderosa e vaga amante?

7. [Camp.] † *Per Desiderabile. Boez.* II. Ne'quali (*beni*) se niente è di disiderosa bellezza, che è, perchè quelli perduti ti doglia, o ritenendoli ti rallegri? (*appetendae*).

8. [Camp.] † *Per Invidiabile. G. Giud.* XIII. 1. Insino ad ora ho usato la signoria in pace di reame per la sola disiderosa virtude del tuo padre.

† **DISIÈVOLE.** *Agg. com. Bramoso. Bemb. Asol. lib.* 2. 140. (*M.*) La miri e rimiri sicuramente, ed ella lui, con gli occhi disievoli e vacillanti, dolcezza sopra dolcezza beendo, l'uno dell'altro inebbriandosi. *E lett.* Quando avviene che alla disievole vista degli occhi nostri falla il suo più dolce obbietto e più caro.

DISIGILLARE. *V.* DISSIGILLARE.

† **DISIGUALE.** [T.] *Agg. Disuguale. V.* — *Amet.* 24. (*C*) *E* 89.

† **DISIGUALMENTE.** [T.] *Avv. Disugualmente. V.* — *Ott. Com. Inf.* 11. 203. (*C*)

DISILLÀBICO. [T.] *V.* DISILLABO, § 2.

DISÌLLABO e **DISSÌLLABO.** [T.] *Agg. Di due sillabe. È in Lucil. Breve ai Lat. la prima; e questo ci consiglia a scriverlo con una* S, *e la speditezza della pronunzia, e più la ragione che la partic.* Dis *ha altro senso. Salvin. Pros. tosc.* 1. 482. (*Man.*) Voci dissillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba. *Red. Lett.* 1. 114. Che voi leviate la voce *sieno* in rima dissillaba. — *A modo di neut. quasi sost.* [T.] *Viaggio* non può nel verso essere mai disillabo. — *In questo senso può dirsi anco* Bisillabo, *V.: ma questa è forma più anal. al vivente più com. uso it.*

2. [T.] *Verso composto di* Disillabi *potrebbe chiamarsi* Disillabico; *e tali versi giova alternare a composti di voci più lunghe, come fa Dant. e il Petr. e l'Ar.* — Verso disillabo, *di due sillabe sole; ma è piuttosto un elemento di verso, portante la rima.*

DISÌLLABO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

DISIMAGINARE. [T.] *V. a. Imaginare cosa contraria o diversa all'imaginata. Non com. Bart. Tort.* 12. (*C*) Se chi legge, alcuno per avventura ne imaginasse; protéstogli, il disimagini; chè egli non è quel desso. *Qui* Imaginarsi *sta per Pensare congetturando o sospettando, o senza gran fondamento.*

DISIMBARAZZARE. *V. a. Togliere d'imbarazzo.* (*Fanf.*) *Il più spedito è* Sbarazzare; *che, appunto perchè più spedito, dice più. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 108. (*Mt.*) *Vallisn.* 3. 317. *Berg.*

2. *E N. pass. Algar. Neuton. Dial.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

DISIMBARAZZATO. *Part. pass. di* DISIMBARAZZARE.

DISIMBARAZZO. *S. m. Sgombramento, ecc.; ma questa e la precedente non sono voci da usarsi.* (*Fanf.*)

† **DISIMBARCARE.** *V. a. Cavar della barca cosa o persona.* (*Fanf.*) *Il com. è* Sbarcare. *Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 192. (*Gh.*) Lo disimbarcava, e davagli casa ed ogni altra cosa necessaria.

DISIMBRACCIARE. *V. a. Levarsi dal braccio, p. es., scudo, rotella, bracciale, ecc.* (*Fanf.*) *Non com., ma efficace. Bojard. Orl.* 2. 4. 49. (*Mt.*) Lo scudo prestamente disimbraccia.

† **DISIMBUSTARE.** *V. a. Troncare il busto a uno, Ucciderlo.* (*Fanf.*) *Lasc. Nann.* 2. 64. (*M.*) Pur ei girando il corno di locusta A sei to' il capo, e 'l resto disimbusta.

DISIMPACCIARE. [T.] *V. a. Togliere l'impaccio o gl'impacci; e talvolta qualcosa più; Rendere più o meno spedito.*

2. *Anco Rifl.* [T.] Disimpacciarsi da tante nojose cure.

Fig. [T.] La sua maniera si va disimpacciando dalla imitazione servile e dalla timida accuratezza.

DISIMPACCIATO. *Part. pass. Da* DISIMPACCIARE.

2. *Agg. Di maniere franche e sciolte.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 329. (*M.*) L'uomo che ha in mira l'onesto e 'l ragionevole, sarà sempre libero, disinvolto e disimpacciato, e franco anche nella servile condizione.

DISIMPARARE *e* † **DISAPPARARE** *e* **DISPARARE.** [T.] *V. a. Contr. d'*Imparare, *Idee e parole e cose e abiti d'operare. Perderne in tutto o in parte la memoria o l'esercizio. Congiungiamo le tre forme, perchè di tutte e tre ci sono es. che illustrano il senso. Ma la seconda è antiq.; la terza da evitare in quelle forme del verbo che facessero ambiguità con* Disparire; *comoda però, segnatam. nel fam. ling. Lat. aureo* Dediscere.

Della memoria e dell'intell. [T.] *Cic.* Che la gioventù nostra, quasi, nell'atto dell'imparare, disimparasse. = *Albert.* 1. (*C*) Tu dispari, se tu non impari. *Amm. Ant.* 9. 1. 12. *Albert.* 9. 8. 5. Malagevole (*difficilmente*) si dispara quello che l'uomo apparò nella tenera età. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*Man.*) Quindi avvenire che quella parte di mondo quasi rimbambita vada disparando ciò che innanzi sapeva. *Sen. Pist.* (*C*) Le quali cose erano da disappare, se tu le sapessi.

2. *Degli abiti e degli esercizi.* [T.] *Sen. Trag.* L'animo tardi disimpara quel ch'ha lungamente imparato. = *Magal. Lett. fam.* 1. 60. (*C*) (*Forse err. la cit.*) Ch'i' abbia disapparato quelle precetta, che nella scuola della sincera amistade s'apprendono. *Salvin. Disc.* 1. 376. Prima convenivagli il disimparare i vizii, e la falsa e la trista maniera, e poi venire ad apprendere la legittima, la buona e la vera. *Petr. Uom. ill.* Cesare collo spazio di molti anni usato a signoreggiare, disparò a vivere a modo di cittadino. [T.] Disimparare le usanze non buone.

3. *De' sentimenti.* [T.] *Ov.* Per uso l'amore entra nell'anima, si disimpara per uso. *Claudian.* I cuori disimparano la fiacca paura. = *Amm. Ant.* 36. 3. 7. (*C*) Le sozze cose, non le dire; perchè a poco a poco l'onesta vergogna, per le parole, si disappara. *Tass. Amint.* 2. 2. [T.] *Ov.* Disimparar d'amare.

4. *D'anim.* [T.] *Epigr. lat.* Disimparerà il torvo cignale le zuffe.

5. *Trasl.* [T.] Terreno negletto disimpara di produrre i frutti che lo arricchirono e abbellirono già.

DISIMPARATO. [T.] *Part. pass. di* DISIMPARARE.

DISIMPEDIRE. *V. a. Levare gl'impedimenti. Non è del ling. parl. Dav. Scism.* 27. (*C*) Or se il Papa per la supplica n'ebbe contezza, e volle e potette colla dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti.

DISIMPEDITO. *Part. pass. di* DISIMPEDIRE.

DISIMPEGNARE. *V. a. Levar d'impegno.* (*C*)

2. *E per Liberare da ciò che tiene alcuno impedito. Alfier. Sallust. Giugur. cap.* 59. *p.* 181. (*Gh.*) Disimpegnando i loro fanti in tal guisa, ci ebbero pressochè vinti i Numidi.

3. *N. pass.* [T.] L'uomo si disimpegna *da impegno contratto, dall'obbligo che ne segue.*

Magal. Lett. (*M.*) Il modo di disimpegnarmi ha da venirmi dalla sua mano. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 576. Se medesimo trasse fuora d'intrigo, disimpegnandosi dal verificar ciò che scriveva.

[G.M.] *Del sostenere una parte, o di esperimento qualsiasi innanzi al pubblico.* Toccò a lui la parte del tenore, e se ne disimpegnò assai bene. — Fu anch'egli al concorso della nuova cattedra, e si disimpegnò in modo lodevole. (*Non è improprio, in quanto l'assunto preso è un pegno depositato e da doversi ritirare.*)

4. [T.] Disimpegnare un uffizio, una funzione, *non so se sia modo proprio. Più sicuro sarebbe* Soddisfare a, *ecc.*, Compire, *e sim., secondo i gradi dell'azione.*

5. (Mar.) [Fin.] Disimpegnare. *Sbarazzare, Togliere gli imbarazzi, Rendere libero, sciolto, pronto.*

DISIMPEGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISIMPEGNARE. *Nani, Stor. Ven.* 6. *Berg.* (*Mt.*)

DISIMPEGNO. *S. m. Il disimpegnarsi, Cosa che agevola il fine a cui si mira.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* (*M.*) E tanto più mi fu lecito il disimpegno, conoscendo quanto la vostra discretezza sarà pronta a compatirmi. *Bellin. Disc.* 1. 254. Ci varremo d'un altro nome usato anch'esso, ma un po' più decoroso, e di tutto disimpegno, e questo è la voce di tendini, o di tendoni.

[G.M.] Fare checchessia per disimpegno; *più per uscir da un obbligo, o anche da un impegno che non sia obbligo, che con pronto volere.*

DISIMPIEGARE. [T.] *V. piuttosto rifl. che att. Perdere più o meno volontariamente l'impiego che rendeva.* [T.] Prima di disimpiegarvi, pensate all'avvenire, non vogliate pascervi di speranze.

DISIMPIEGATO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. Da* DISIMPIEGARSI. *Chi è senza l'impiego che aveva, e che gli dava lucro o almeno speranze.* Si trova, è disimpiegato.

DISIMPLICARE. *V. a. e Rifl. Contrario d'*Implicare. *Non com., ma non dice il medesimo che* Disimpacciare. *Rucell. Dial.* 40. (*M.*)

DISIMPLICATO. *Part. pass. di* DISIMPLICARE.

DISIMPRIMERE. *V. a. Levare l'impressione.* (*C*) 2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 287. (*M.*) Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasia e nella memoria. *E Pros. Tosc.* 1. 169. Disimprimere e disuggellare la naturale impronta di spiacevolezze che porta seco la fatica letteraria, per istamparvi sopra una impronta piacevole...

3. *N. pass. e fig.* [Val.] *Falcon. Son. in Bianchin. Sold. Sat.* 74. Di questa oppenion si disimprima.

† **DISINARE.** *V. n. ass. Desinare. Vive in qualche dial. secondo che i Gr. mod. pronunziano* Δεῖπνον. Disína e Desína *per* Desinare *in Valdichiana, nell'Aret. e nel Sen.* — *Rett. Tull.* 102. (*M.*) Eh, messere vorrebbe venire oggimai a mangiare, perocchè venuti sono coloro che con lui debbono disinare. *E appresso:* Io vo' per lo fermo che domattina disiniate meco. *E* 103. Menagli al detto luogo a disinare. *Vit. SS. Pad.* 2. 178. Così gli addivenne più di quando disinava. *E* 234. Dava loro disinare. *Car. Lett.* 1. 28. Quivi stemmo a disinare ed a cena.

† **DISINARE.** *S. m.* [Val.] *Pranzo. Pucc. Centil.* 84. 54. Mancando loro disinare e sciolvere.

DISINCAGLIARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Levare un bastimento dal luogo dove è incagliato, Trarlo dal secco.*

N. pass. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 227. Non si averà commodità in un luoco sì fatto di potergli porgere un minimo soccorso, ancorchè (*il vascello*) si disincagliasse immantinente.

DISINCAGLIATO. *Agg. e Part. pass. Da* DISINCAGLIARE. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 228. L'altra parte (*della ciurma*) con l'istessa unione, e forza, venga siando nel medesimo tempo, ed in questa maniera ancora il vascello restarà disincagliato, ed affatto rimesso in libertà.

DISINCANTARE. [T.] *V. a. Pers. e cosa, Toglier l'incanto ch'era sopra di lei. Nel senso magico. Gualterot. Fest. Nozz.* 19. (*Gh.*) La dispietata maga, per più sollecitare il dispiacer mio, mi diè del tutto avviso, soggiugnendo che se fossi tale, quale il mio sposo faceva profession di mantenermi, andassi ora a disincantarlo, perchè avrei campo di mostrare l'amore e l'ardir mio. [Cors.] *Bart. Pov. Cont.* 15. Mira, disse, Ablavio: ho fatto qui un incantesimo per disincantarti. [Cont.] *Muzio, Duello,* II. 9. Ho visto tale, che proferiva di incantar due spade, che non potessero ferire, e come fossero state fra i combattenti compartite, e disincantare (per così dire) quale a lui piaceva.

2. *Fig. Bart. Geog.* 26. (*C*) Un'armonia che rapisce e trae di sè chi l'ode, e dirò qui ora, dolcemente l'incanta; ma vedrem poco appresso ch'ella in verità disincanta.

3. [T.] *I Fr. l'hanno in senso aff. a Disingannare, e abbondano troppo nel trasl. di* Enchanter *e di* Charmer. *Ma non sarebbe impr. anco in it. dire* Disincantato, *non il disingannato dolorosamente; ma chi non è più incantato a ammirare pers. o cosa che quasi stupidamente osservava.* Altri l'amore fa andare e stare incantati; altri rende più vispi e li disincanta. Qual è de' due l'amore più stupido? *V. anco* DISCANTARE.

DISINCANTATO. [T.] *Part. pass. di* DISINCANTARE, *e quasi Agg. Uden. Nis. Proginn.* 1. 12. 54. (*C*) Nel decimo ottavo (*canto, del Tasso*) il bosco disincantato.

Più espressam. come Agg., nel senso del § 3 *di* Disincantare.

DISINCANTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del disincantare.* Disincantamento *è troppo lungo, e non direbbe l'effetto. Anco trasl., segnatam. fam.* [T.] Voi, signorina, che avete fatto l'incanto, farete il disincanto altresì, coll'ajuto de' vostri lezii e del tempo.

DISINCLINAZIONE. *S. f. Distoglimento dell'inclinazione e forse anche Antipatia. Salvin. Man. Epit.* (*M.*) La sola inclinazione e disinclinazione usasi; leggiermente tuttavia, e con sottrazione a poco a poco, e rimessamente.

DISINCONTRATO. *Agg. Che non ha riscontro e corrispondenza di parti. Sassett. Lett.* 413. (*Man.*) Su per lo quale (*gambo dell'albero*) nascono i rami disincontrati, sì nell'altezza, come nella rotondezza del gambo.

† **DISINENZA.** [T.] *Desinenza. V.* — *Lo nota la Crusca, senza es.*

DISINFETTARE. [T.] *V. a. Togliere l'infezione da' corpi che potrebbero comunicare un morbo a enti viventi; o, quando ciò non sia che sospetto, prender le cure che toglierebbero l'infezione se la ci fosse.* [T.] Disinfettansi vesti, merci, luoghi.

DISINFETTO. [T.] *Part. pass. di* DISINFETTARE. *Contratto sulla forma lat.* Infectus; *dicesi piuttostochè* Disinfettato. *Corpo da cui l'infezione è tolta, o si son prese le cure per toglierla se la ci fosse.*

DISINFEZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto del disinfettare.*

DISINFIAMMARE. *V. a. Tôrre l'infiammazione, segnatam. morbosa in parte del corpo vivente.* Deflammo, *per Estinguere, in Apul.* Deflagro, *in Liv.* — *Accad. Cr. Mes.* (*M.*)

DISINFIAMMATO. *Part. pass. di* DISINFIAMMARE. *E come Agg.*

DISINFÌNGERE *e* † **DISINFÌGNERE.** *V. a. Infingere, Dissimulare. Non com. In altro senso* Defingo, *in Cat.* — *Amm. Ant.* 11. 20. 5. (*C*) L'ecclesiatica scrittura eziandio, se ha grande bellezza di parlare, sì la dee disinfingere e fuggire. *E* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d'aver ricevuto; ingrato è chi 'l disinfinge...

2. † *Talvolta par che valga Mascherare, Celare, come il* Déguiser *de' Francesi. Amm. Ant.* 284. (*Mt.*) Nasconde e disinfige l'appetito per la vergogna.

† **DISINFINTAMENTE.** *Avv. Da* DISINFINTO. *Sinceramente, Senza finzione.* (*Fanf.*)

DISINFINTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISINFINGERE. *Amm. Ant.* 11. 3. 7. (*C*) Utilissima è la disinfinta sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosta.

DISINGANNARE. *V. a. Sgannare. Lib. Astrol.* (*C*) E di questo venne gran prode, e vien tuttavia, perchè gli uomini sieno disingannati delle cose che eglino non sarebbono.

2. *N. pass. Uscir d'inganno. Magal. Lett. fam.* 1. 11. (*M.*) In ogni modo un si disingannerebbe presto, poichè l'imcomprensibilità de' misteri della fede non fa...

† **DISINGANNATIVO.** *Agg. Atto a disingannare, Che disinganna. Magal. Lett.* (*M.*) Essendomi toccato a pagarlo coll'amarezza di quelle brevi ma disperatamente disgannative parole.

DISINGANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISINGANNARE. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. (*C*) Conoscendo quello che avanti credere non arebbe potuto, siccome disingannato e certificato del vero,...

DISINGANNATORE. [T.] *S. m. verb. di* DISINGANNARE. *E come Agg.* [T.] C'è degli amori ingannatori, e dimolti; ce n'è qualcuno disingannatore.

DISINGANNATRICE. [T.] *S. f. di* DISINGANNATORE. *E come Agg.* [T.] Esperienze disingannatrici, salutarmente amare.

DISINGANNO. *S. m. L'atto e l'effetto del disingannare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) L'Apostolo vi fa vedere chiaramente questo disinganno; ma voi serrate gli occhi. *Red. Esp. nat.* 58. Di questo mio disinganno ne debbo l'obbligazione al signor marchese Girolamo Biffi. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 6. Ma forse un disinganno se non altro ne risulterà nell'opinione di coloro, che senza cognizione di causa accusano di troppa mollezza e verbosità la più bella di tutte le moderne lingue.

DISINNAMORAMENTO *e* † **DISNAMORAMENTO.** [T.] *S. m. Il disinnamorarsi, ne' sentimenti che lo accompagnano, ne' segni e negli effetti. Magal. Lett. Scient.* 134. (*C*) Vuole V. P. la ragione di questi innamoramenti, e di questi disinnamoramenti in due versi? *Uden. Nis. Proginn.* 3. 151. 430. È scritto nel Bojardo... il... disnamoramento (*d'Angelica*) per la fontana di Merlino

DISINNAMORARE *e* † **DISNAMORARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Persona Far cessare o anco Scemare d'intensità l'innamoramento, o l'amore in gen.* [T.] I sermoni adoprati per disinnamorare le ragazze, le innamorano più diavolamente che mai. — Il leggere gli scritti di lui la aveva innamorata, il vederlo e il sentirlo la disinnamorò.

Più espressam. delle cose che producono tale effetto. [T.] La difficoltà e il pericolo disinnamorano i fiacchi, innamorano gli animosi.

2. *Sovente Rifl. Varch. Leg.* 397. (*C*) Coloro i quali, amando, pensano di potere a lor voglia disinnamorarsi, sono disamorati, cioè non amano. *V.* DISAMORARE, § 3.

3. *Non solo dell'amore tra' due sessi, ma dell'affezione in gen. Galat.* 9. (*C*) Stomachevoli modi (*gli inurbani*) e atti a fare non che altri ci ami, ma che se alcuno ci amasse, si disinnamori.

4. [T.] *Siccome* Innamorarsi d'un'impresa, d'una occupazione, d'un'idea, d'un libro, d'un soggetto da trattare; *così* Disinnamorarsene.

DISINNAMORATO *e* † **DISNAMORATO.** [T.] *Part. pass. di* DISINNAMORARE *att. e rifl.* [T.] Fece un giro in tondo, e gli è bell'e disinnamorato.

[T.] *Come Sost.* I disinnamorati a certe donne cominciano a piacere più poi che prima; o perchè molto savie, o perchè molto capricciose; o perchè essi, in quello stato, diventano meno uggiosi.

2. † *La forma contratta, nel seg. par corrisponda a quel ch'ora diciamo* Disamorato. *Rim. Ant. inc.* 119. (*C*) Parere Ne' suoi sembianti verso me turbata, Ovver disnamorata.

DI SINO e DISINO. *Avv. Insino, Infino. Liv.* 1. (*M.*) Elli medesimo venne alla giornata; ma elli tardò disino a basso vespro. *E altrove:* Di tanto i Vegeciani e Etruriani li affrettavano più della battaglia, e correano disino alle tende.

† **DISINORE.** *S. m. Disonore.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 149, *che spiega lo scorcio di* Disnore. = *Franc. Barb.* 52. 7. (*C*) Che non gli è disinore, Se tal fiata non colpa la stringa. *E* 229. 17. *Rim. ant. P. N. Mazz. da Mess.* — *Rim. ant. Guid. G.* 111. *Nov. ant.* 48. 1. *Proc. Innoc.* 4. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4.

DISINSEGNARE. [T.] *V. a. Insegnare in contrario o altrimenti; Insegnare ch'altri non creda o non faccia quel che credeva e faceva. Lat. aureo* Dedocere. *Guitt. Rim.* 1. 42. (*Man.*) Saver che disinsegna Diritto e Dio, e mal l'opre n'apprende (*forse* Male opre). [T.] Un maestro disinsegna quello insegna l'altro; ma de' due opposti insegnamenti rimangono confuse traccie, e confondono le anime.

Ass. Salvin. Cas. 164. (*Man.*) Quanto più difficil cosa è il disinsegnare, e dal volgo degli uomini ottenere che le opinioni una volta ricevute, quantunque false e strane, soffrano che sieno loro divelte dai cuori! [T.] L'esperienza ammaestra disinsegnando non meno che insegnando.

2. *Senso mor. e pratico.* [T.] *Hor.* La virtù disinsegna agli uomini compiacersi nel falso. *Claud. Mam.* Altr'è disinsegnare quello che nuoce; altro è insegnare quello che giova.

A se stesso. [T.] *Staz.* Lo ammonisco che disinsegni a se stesso le voluttà del regnare.

DISINSEGNATO. [T.] *Part. pass. di* DISINSEGNARE. [T.] La filosofia da certuni direbbesi disinsegnata piuttosto che insegnata; e professore a certuni pare

che valga disinsegnatore. La negazione, anche vera, non è verità piena, non fa magistero.

DISINSEGNATORE. [T.] *S. m. Chi disinsegna. V.* DISINSEGNATO.

DISINTENDERE. [T.] *V. a. Contr. d'*Intendere. *Nel seg. è piuttosto contr. d'*Attendere, *giacchè* Intendere *ha pur questo senso.* † *Salvin. Plotin.* 244. (*Man.*) Staccatasi da tutte le cose,... non si chinando ad alcuna cosa di fuori, ma disintendendo e disconsiderando tutte... bisogna venire nella veduta di quello. [T.] *Potrebbesi dire che chi, per propria o per altrui colpa, o per debolezza di mente, non intende più o intende male quel che intendeva, disintende. Il* Frantendere *è una specie di* Disintendere; *ma spesso è peggio; perchè chi frantende si figura d'intendere per eccellenza.* Il popolo intende col suo buon senso cose, che, dai sapienti insegnategli, disintende.

2. [T.] *La mala intelligenza tra due o più, che concerne il volere e il fare, e che i Fr. in una voce* Mésintelligence, *potrebbe esser detta un* Disintendersi, *segnatam. nel primo suo grado.* Due che erano, o si credevano, amici, per diversa opinione politica si disintendono in prima, forse si nemicheranno da ultimo.

DISINTERESSATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISINTERESSATO. [T.] Operare. — Consigliare.

DISINTERESSATEZZA. *S. f. Disinteresse. Baldin. Dec.* (*M.*) Uomo valoroso in quell'arte, e di tutta fedeltà e disinteressatezza.

DISINTERESSATISSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* DISINTERESSATO. [T.] Uomo. — Animo. — Dono. — Proposta.

DISINTERESSATO. *Agg. Che opera senza interesse, Che non cura il proprio interesse.* (*Fanf.*) *Buon. Fier. Introd.* (*C*) L'interesse trïonfi, e colui muoja Omicida di sè, Che per paura di giubbette e boja Disinteressat'è. *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 172. Le azioni buone e officiose sono da vero sul fondamento d'una benevolenza disinteressata, che è quello che incita altrui ad amore di sè. [T.] Dono, Consiglio disinteressato.

DISINTERESSE. *S. m. Disistima del proprio utile, Noncuranza di guadagno. Salvin. Disc.* 2. 48. (*M.*) E in sovrano grado possedendo... la virtù tanto necessaria al giudice, del disinteresse e della disappassionatezza. *Ces. Vit. Crist.* 2. 61. (*Man.*) Questo regno sarà l'eterna beatitudine, che certamente sarà renduta a questi poveri, che coll'umiltà e col disinteresse se l'avranno meritata.

DISINTIMAZIONE. *S. f.* (Leg.) *Intimazione rivocata, Ritrattazione dell'intimazione. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

DISINTRECCIARE. *V. a. Contrario d'*Intrecciare. *Non com. Gennad. ha* Dextus, *in senso sim., cioè contr. al lat. aureo* Detexere. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

DISINTRECCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISINTRECCIARE. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

† **DISINTRECCIATURA.** *S. f. Contr. d'*Intrecciatura. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

DISINVENTORE. [T.] *S. m. Contr. d'*Inventore, *ma più che la sempl. negaz.* [T.] *Alf.* (*Sat.* 7.) *chiama gl'increduli* Disinventori o Inventori del nulla. Invenire, *che gli ant. It. avevano, è* Trovare; *chi non crede, si gloria del* Perdere, *e inventa la perdizione, o almeno il perditempo. Fa perdere ai popoli, se non l'anima, la pazienza.*

DISINVITARE. *V. a. Rivocar l'invito.* (*Fanf.*)

DISINVITATO. *Part. pass. di* DISINVITARE.

DISINVÒLGERE. *V. a. Contrario d'*Involgere. *Spiegare o Disfare l'invoglio.* (*Mt.*)

2. *Fig. Bartol. Uom. Lett. p.* 2. (*M.*) E chi sa disinvolgere quello che in esse s'aggroppa... *Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Ans. cap.* 9. *p.* 186. *col.* 2. (*Gh.*) Indiscretamente oppressi, vanno producendo e fomentando fra sè mali discorsi, e, a guisa di spine intrecciate, li nodriscono e stabiliscono di maniera, che non vi giova poi sorte alcuna di rimedio o di sostegno per disinvolgerli e raddirizzarli.

DISINVOLTAMENTE. *Avv. Da* DISINVOLTO. *Con disinvoltura. Bentiv. Stor. Fiandr.* (*Vian.*) Fece chiamare a sè il castellano, e disinvoltamente con libertà del paese gli diede la mano.

DISINVOLTO. *Part. pass. Da* DISINVOLGERE. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) Non gode dell'aurora, e del suo lume Disinvolto dall'ombre, Chi goduto non ha del bujo prima Nel fondo delle piume. *A questo modo non si direbbe.*

2. *Agg. Spedito, Franco nelle sue maniere. Ner. Sam.* 7. 74. (*Mt.*) E con linguaggio intiero e non più mozzo, Si dimostrò cortese e disinvolto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 57. Lieti e disinvolti Uomini e donne ci vengon davanti.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 120. Si sarà esercitato molto in questi onorati esercizii, che oltra che gli potranno recare onore, utile e diletto, lo averanno fatto ancora molto disinvolto, e disciolto del corpo, destro e leggiero.

3. *Quasi iron.* [T.] Disinvolto, *chi è troppo ardito e libero nel parlare e negli atti. Suona biasimo, segnatam. di donna.*

4. [T.] Stile disinvolto, *è più lode che* Spedito, *men lode che* Franco. Il dicitore stesso e lo scrittore è disinvolto; *e intendesi del modo d'esporre le idee;* Franco, *anche della morale schiettezza e libertà. — Dicendo d'alcuno, che* Parla, Scrive disinvolto; *l'Agg. prende atto d'Avv.*

DISINVOLTURA. *S. f. Qualità di chi è disinvolto, nel senso dei* §§ 2, 3 *e* 4. *Magal. Canz. Lett. dedic. p.* XLI. (*Gh.*) Voi vedete che sincerità di confessione è mai questa: e pure io non ne pretendo alcun merito; poichè l'istessa compiacenza di trovarsi tanta disinvoltura da poterla fare, diventa premio bastante dell'averla fatta.

2. *Agilità franca negli atti. Salvin. Disc.* 2. 6. (*Man.*) Che può bene stare la disinvoltura delle maniere coll'esattezza del costume.

3. *Del dire e dello scrivere. Red. Lett.* 2. 146. (*C*) V. S. scrive sempre al suo solito con gran disinvoltura e proprietà.

4. *Contegno che destramente nasconde mala intenzione, o mala azione eseguita. Red. Lett.* 2. 25. (*C*) Non perdo occasione alcuna di far palese con disinvoltura il suo nome, il suo merito. *Lam. Dial. p.* 420. (*Gh.*) Il signor Lami medesimo si vede attorniato e salutato continuamente da quelli che l'odiano, che gli fanno contro, che l'ingiuriano, con un aspetto giulivo, con una disinvoltura ammirabile.

5. [M.F.] *Noncuranza dell'altrui giudizio, Ardire, Sfrontatezza. Magal. Donn. Immag. Lett. al Falcon.* XL. Il terzo (*motivo*) il considerare che, passati i 50 anni, non è poca disinvoltura il mandare in volta componimenti amorosi fatti di 45, senza pretendere di ricrescerla con perdervi d'attorno dell'altro tempo.

6. [T.] *Soverchia leggerezza.* Prende le cose con troppa disinvoltura. — Con che disinvoltura risponde!

† **DISINVOLTURONA.** *S. f. Accr. di* DISINVOLTURA. *Gran disinvoltura. Fam. Magal. Lett.* (*Mt.*)

† **DISÌO.** *S. m. Voce per lo più poetica. Desiderio. V.* DESIDERIO *e* DESIO *e* DISIDERIO. *Bocc. Nov.* 5. 4. (*C*) Avvisandosi che... gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disío. *Dant. Purg.* 4. Dico coll'ale snelle e colle piume Del gran disío. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio disío. [Camp.] *D. Par.* 14. Forse la mia parola par tropp'osa Posponendo il piacer degli occhi belli Ne' quai, mirando, mio disío ha posa.

† *Plur.* (*Tom.*) *D.* 3. 33. Al fine di tutti i disíi M'appropinquava. *Ar. Fur.* 23. 92. Fortuna a' suoi disíi molto fautrice.

2. [Camp.] † **Aver fine il disío,** *per Essere pienamente satisfatto il desiderio. D. Par.* 28. Onde se 'l mio disío deve aver fine In questo miro ed angelico templo Che solo amore e luce ha per confine, Udir conviemmi.

3. [Camp.] † **Empiere il disío,** *per Satisfare il desiderio, la voglia, pienamente. D. Par.* 7. Or per empierti bene ogni disío Ritorno a dichiarare in alcun loco Perchè tu veggi lì così com'io.

4. [Sav.] † **Essere o Parere un disío,** *Essere una squisita cosa, che muove a disío. Cant. pop. tosc.* Ha un pajo d'occhi che sembran due stelle, Ed un bocchino che pare un disío.

5. [Camp.] † **Piegarsi del disío verso checchessia,** *per Volgersi con fretta d'animo a checchessia. D. Inf.* 26. Vedi che del disío vêr lei mi piego.

6. † *Fig.* [Camp.] **Ripremere in sè la punta del disío,** *per Infrenare l'acuto stimolo del desiderio. D. Par.* 22. Io stava come quei che in sè ripreme La punta del disío, e non s'attenta Di domandar...

7. [Camp.] † **Volgere il disío,** *per Ridestare il desiderio col ritornarlo alla mente, Pungerlo, Ravvivarlo. D. Purg.* 8. Era già l'ora che volge il disío Ai naviganti, e 'ntenerisce il core Lo dì ch'han detto a' dolci amici addio.

8. [Camp.] † **Volgere il disío di alcuno,** *per Trarlo a sè con dolce violenza. D. Par.* 33. Ma già volgeva il mio disío e il *velle*, Siccome ruota che igualmente è mossa, L'Amor che muove il sole e l'altre stelle. — *Tutti i miei spogli s'accordano nel leggere* Disío *a vece di* Disiro.

9. [Camp.] † **Volgersi la tema in disío,** *per Mutarsi il timore della pena in desiderio di subirla per atto di disperazione. D. Inf.* 3. E pronti sono a trapassar lo rio; Chè la divina Giustizia gli sprona Sì, che la tema si volge in disío. *Così i testi più autorevoli.*

10. † *Per la cosa desiderata. Dant. Purg.* 24. (*M.*) Ma per fare esser ben la voglia acuta, Tien alto lor disío e nol nasconde. [Camp.] *E Inf.* 8. Di tal disío convien che tu ti goda.

11. † **Disío** *si piglia anche per Natural talento, Istinto. Dittam.* 5. 26. (*Man.*) E pria che Tolomeo fosse lor duce (*di certi selvaggi*) La maggior parte, per quel ch'io udìo, Non conosceva fuoco nè sua luce, E come bestie seguiano il disío.

12. † **Con disío,** *post. avverb., vale Con piacere, Con diletto. Amet.* 15. (*Ven.* 1526.) (*M.*) Tre cervi piccolini Che, nelle reti intrati, con disío Per te già presi. *Poliz. stanz.* 1. 11. Celesti versi con disío cantava.

† **DISIOSAMENTE.** *Avv. Con disio. Dant. Rim.* 36. (*C*) Amor, che nella mente mi ragiona Della mia donna disïosamente. *Fir. Rag.* 137. Niuna altra cosa disiderando più disiosamente che la bellezza di quelle papere. *E Dial. bell. donn.* 414. Allaga d'una incomprensibile dolcezza il core di chi lo mira disiosamente.

† **DISIOSO.** *Agg. Desideroso. Dant. Purg.* 29. (*C*) Mentr' io m'andava tra tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso, E disïoso ancora a più letizie. *Petr. canz.* 27. 3. Volga la vista disïosa e lieta, Cercandomi. *E son.* 108. Quanto più disïose l'ali spando Verso di voi. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Mia speme non poria star disïosa. *Amet.* 29. Adunque a' piedi miei sempre giojose Servando lor la bellezza e l'onore, Le fate sì come son disïose.

† **DISIRARE.** *V. a. Desiderare. Dant. Purg.* 7. (*C*) Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l'alto Sol che tu disiri, E che fu tardi da me conosciuto. *E Par.* 7. (*M.*) E la innamora Di sè, sì che poi sempre la disira.

† **DISIRE** *e* † **DISIRO.** *S. m. Voce per lo più poetica. Desiderio. Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. *E Ninf. Fies.* 31. Il qual soletto rimase pensoso, Oltramodo dolente del partire Che fe' la Ninfa del viso vezzoso, E ripetendo il passato disire,... [Camp.] *D. Par.* 4. Io mi tacea; ma 'l mio disir dipinto M'era nel viso e 'l dimandar con ello. *E* 27. Ma ella che vedeva il mio disire, Incominciò, ridendo tanto lieta Che Dio parea nel suo volto gioire. = *Petr. son.* 59. (*C*) Più non mi può scampar l'aura nè 'l rezzo, Sì crescer sento 'l mio ardente disiro.

2. [Camp.] † **Terminare il disiro,** *per Satisfare compiutamente al desiderio. D. Par.* 31. Ed: ov'è ella? subito diss'io; Ond'egli: a terminar lo tuo disiro Mosse Beatrice me del loco mio. — *È questa la lettera de' migliori testi.*

3. [Camp.] † *Per Persona desiderata. D. Par.* 23. L'alta letizia che spira del ventre Che fu albergo del nostro disiro. *E vuol dire: Della persona di G. C.; detto nel Genesi:* Desiderium collium aeternorum, *in sentenza de' sacri Interpreti.* = *Amet.* 14. (*Ven.* 1526.) (*Mt.*) Omai discendi A questi prati, o caro mio disire.

4. [Camp.] † *Per lo Sommo Bene desiderato. D. Par.* 1. Perchè, appressando sè al suo disire, Nostro intelletto si profonda tanto Che dietro la memoria non può ire.

DISISTANCARE. *V. n. pass Rinfrancarsi della stanchezza, Riposarsi. Non com. Fr.* Délasser. Defatigo *e* Delasso, *aurei lat., Stancare; ma* Delasso, *in Boez., Rilassare. Salvin. Pros. tosc.* 2. 103. (*M.*) Si disaffatichi, si disistanchi, nè sempre *chorda oberret eadem.*

DISISTIMA. *S. f. Contr. di* Stima. *Disprezzo. Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 216. (*M.*) Per esser prodighi fannosi poveri e ingiusti, e restano esposti al dispregio, alla disistima,... (*Questa è meno. Andava preposta.*) *Salvin. Disc.* 1. 146. (*Man.*) *E* 3. 13. E di loro la disistima, il disamore, e 'l disappassionamento ne segue. [T.] Meritarsi la disistima. — Cadere in...

[T.] Parlare con disistima; *di pers. o di cosa.*

DISISTIMARE. *V. a. Contr. di* Stimare. *Disprezzare.* [T.] *Corrisponde nella radice e nella forma e nel suono al gr.* Ἀτιμάω. = *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 169. (*M.*) Forme (*di modi e parole*) che dispiacciono a chi le vede e le nota, e fanno disistimare e avvilire di concetto qualunque l'usa.

[T.] *Anco delle cose.*

DISISTIMATO. *Part. pass. di* DISISTIMARE.

† **DISJECORARE**. *V. a. Cavar fuori il fegato.* (*Fanf.*) *Lat.* Jecur. [T.] *Fig. sim. a* Sfegatare, Scorare, Spolmonare, Sviscerare. = *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*Mt.*) Chè sol pensando udir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe, snerve e mi disjecore.

† **DISJOVARE**. *V. a. e N. ass. Contrario di* Giovare. *Nuocere. V.* DISGIOVARE. *Franc. Barb.* 100. 18. (*Mt.*) Dove si prova Chi all'amato disjova.

DISLACCIARE. *V. a. Sciorre il laccio o dal laccio. Anal. alla forma del lat. aureo* Ablaqueo. Elaqueo, *in Prud. e Sidon. Più com.* Slacciare, *segnatam. nel trasl. Morg.* 27. 212. (*C*) Abbraccia il corpo, e l'elmo gli dislaccia.

E fig. Lab. 350. (*C*) Quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato. *Bronz. Cap.* 116. (*Man.*) Ma perchè m'avvolgh'io fra tanti impacci Paurosi, essend' uopo che più tosto Dal dubbio che vi strigne, vi dislacci?

2. *E N. pass. Bern. Orl.* 2. 4. 48. (*C*) E dal braccio lo scudo si dislaccia.

DISLACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISLACCIARE. Elaqueatus, *in Ambr.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 29. Si gettò dal destriero con rovina, Già la visiera e l'elmo dislacciato.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 67. *v.* Gli la metterete (*la sella*) nella sua posta con avvertenza e destrezza, facendoli pendere le staffe giù al ventre; e lasciandolo un'ora in questo modo, ed imbrigliato colle retine sul collo, ed il barbazzale dislacciato.

† **DISLAGARE**. [T.] *V. rifl. In D.* (2. 3.) *non vale Si dilata in alto come acqua in lago, ma Si leva dal lago, dalle acque sottoposte: e* Lago *ai Lat. valeva Acqua in gen. Sull'anal. di* Emergere.

† **DISLAMARE**. *V. a. Fare in brani togliendo via le lame, parlandosi di armature, o sim.* (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Spezzare, Rompere in pezzi, Fare in brani. Menz. Rim.* 2. 327. (*M.*) E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Si le viscere mie squarcia e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento.

† **DISLARGAMENTO**. *S. m.* [Cont.] *Slargamento. Giorgi, Spir. Er.* 10. Quel'aria messavi per forza, sboccherà fuora mormoreggiando, e sibilando, perochè come aviamo di già proposto, viene discacciata dal dislargamento de l'aria che vi era prima.

† **DISLARGARE**. *V. a.* [Cont.] *Slargare.*

2. † *N. pass.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 10. Nella palla viene raccolta una gran massa di vacuo, perochè quelle parti di aria, che vi rimangono, non possono in quel tempo di maniera dislargarsi, che sieno atte a riempire il loco di quell'altre parti, che ne sono uscite.

† **DISLARGATO**. *Part. pass. di* DISLARGARE.

† **DISLATTARE**. *V. a. Slattare, Spoppare.* (*Fanf.*) Ablacto, *nella Volg.* Delactatus, *nelle Gl.;* Delactatrix *altri legge in Aug. — Vit. glor. V. M.* 23. (*Gh.*) Da poi che la Vergine fu dislattata, e fu a compimento de' tre anni,... *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Bernar. ab. cap.* 1. *p.* 210. *col.* 2. Quando poi erano dislattati, li andava mantenendo con cibi grossi e communi. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non vedi tu da tutti essere comportato el pianto de' fantini, piangenti molto forte perchè si dislattano?

† **DISLATTATO**. *Part. pass. di* DISLATTARE.

† **DISLAUDARE**. *V. a. Contr. di* Lodare. *V.* DISLODARE. *Reg. Matr.* 10. (*M.*) Sfórzati fare sì fatta vita, che in nessuna cosa meritamente e degnamente tu possa essere ripresa e dislaudata, nè incaricata.

DISLEALE. *Agg. com. Che manca di lealtà, Infido. Men com. di* Sleale; *ma può talvolta aggiunger forza. Bocc. Nov.* 23. 23. (*C*) Disleale e spergiuro e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guercia e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro ch'erano al governo della città, non vollono acconsentire. *Petr. son.* 176. Il misero la prende, e non s'accorge Di nostra cieca e disleale scorta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluom naturale È obbligato per cavalleria D'esser nimico d'ogni disleale.

2. [T.] *Per estens. R. Burl.* 96. O sorte disleale, Destinata al mio male. (*In morte d'una gatta.*)

† **DISLEALEMENTE**. *V.* DISLEALMENTE.

DISLEALISSIMO. *Agg. Superl. di* DISLEALE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Peccatori dislealissimi sono.

† **DISLEALITÀ**. *S. f. Dislealtà. Giov. Gell. Vit. Alf.* 84. (*M.*) Si doleva d'essere stato tradito dalla malignità e dislealità del Legato Alidosio.

DISLEALMENTE e † **DISLEALEMENTE**. *Avv. Con dislealtà. G. V.* 11. 34. 3. (*C*) Ma ruppongli dislealmente la promessa. *Ott. Com. Inf.* 19. 347. (*M.*) Fatto prima renunziare dislealmente,... il Papato al sopraddetto Celestino. [Camp.] *Somm.* 8. Chè chi el bene fae dislealmente, non è maraviglia s'egli el fa negligentemente. *E* 10. L'altra maniera di peccare in mercandanzia si è quando l'uomo... pesa o misura dislealemente.

DISLEALTÀ, † **DISLEALTADE** e † **DISLEALTATE**. *S. f. Bocc. Nov.* 79. 46. (*C*) E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *G. V.* 8. 22. 1. Avendo i Principi d'Alemagna privato Ataulfo della lezione dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Nov. ant.* 62. 3. Giammai non fue in cavaliero tanta dislealtade, quanta tu hai. *Cron. Vell.* Per la dislealtà e tradimento ci fece messer Bernabò.

† **DISLEANZA**. *S. f. Mancanza di lealtà. Franc. Barb.* 184. 1. (*C*) Nè ti scusa il secondo, perch'egli abbia Teco alcuna amistanza, Chè per lui disleanza Non dêi far.

† **DISLÈCITO**. *Agg. Illecito.* Illicitus, *aureo lat. Fior. Virt. p.* 25. (*Comino* 1751.) (*C*) L'amore nessuna cosa può dinegare di diletto, la mente non si può saziare, e sempre sta timorosa di sè e della cosa amata, e dalla subita veduta è stretto di continua immaginazione della cosa ch'egli ama; ed è cosa dislecita.

† **DISLEELTÀ**. *S. f. Dislealtà. Pass. Parlam. Scip. e Annib.* 304. (*Mt.*)

DISLEGARE. *V. a., N. ass. e N. pass. Contrario di* Legare. *Sciorre.* Deligo, *lat. aureo in senso contr. Petr. Uom. ill.* (*C*) E così per forza del mare si dislegarono, e furono soperchiate. *Varch. Lez.* 482. Tanto è dire sfaccio, quanto disfaccio, slego, dislego, scoloro, discoloro. *Tass. Ger.* 2. 76. Comanda forse tua fortuna ai venti, E gli avvince a sua voglia e gli dislega?

2. *Trasl. Liberare, Strigare, Sgombrare. Dant. Par.* 33. (*C*) Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità. *Ott. Com. Inf.* 13. 247. Dichiari come questo è, che l'anima si leghi in quelli sterpi, ovvero tronconi; e se mai neuna se ne dislega. *Esp. P. N.* 2. Le altre leggi legano e questa dislega.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Giustificarsi. D. Purg.* 33. E qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna. (*Matelda si giustifica col rispondere d'avere già fatto ciò di cui era allora pregata.*)

4. *Per Manifestare, Spiegare. Dant. Purg.* 25. (*C*) Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me non poter'io far niego.

5. *Fig.* [Camp.] *Per Istuccare con dolce violenza. D. Par.* 24. O santa suora mia, che sì ne preghe Divota, per lo tuo ardente affetto Da quella bella spera mi disleghe.

6. **Dislegare i denti** *vale Guarirli dal loro allegamento. M. Aldobr. P. N.* 157. (*C*) Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, sì ha virtude di dislegarli.

DISLEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISLEGARE. *Cortig. Castigl.* 2. 154. (*M.*) E se voi avete una gioja, la quale dislegata mostri esser bella, venendo poi alle mani d'un buon orefice,...

2. [Camp.] *Per Celibe, Scapolo, Smogliato. Somm.* Il terzo (*ramo di lussuria*) è di uomo dislegato a femmina vedova, o con l'amica o con la meretrice. *Il Boccaccio disse* Soluto *in questa significanza.*

† **DISLEGHÈVOLE**. *Agg. com. Agevole a sciorsi. Boez. G. S.* 11. (*C*) I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfetti.

E fig. Boez. G. S. 48. (*C*) Nè la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziose con non disleghevoli catene tengono stretto.

† **DISLEONAMENTO**. *S. m. Voce scherzevole. Lo spogliarsi della natura leonina.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*)

† **DISLINGUATO**. *Agg.* [Camp.] *Che è senza lingua, e fig., Che non sa parlare. Aff. a* Scilinguato. Elinguis, *aureo lat. Vit. S. Gir.* 8. Non è da parlare con lingua di fanciullo, che barbuglia, o di uomo dislinguato.

DISLISINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia particolare che si forma da uno degli acidi i quali compongono la bile.*

DISLOCARE. *V. a. e Rifl. Togliere violentemente e dolorosamente dal luogo proprio osso o parte del corpo; e il così spostarsi dell'osso o della parte.* [Cont.] *Slogarsi. Bocc. Museo fis.* 162. Fu assalito da un cignale, e volendolo schermire si dislocò l'articolazione della mano: dopo l'operazione chirurgica di rimettere in suo sito le ossa, con l'uso di questa pece di Castro ricuperò in breve la pristina salute.

2. † *Toglier di luogo, in gen. Rim. ant. Dan. Majan.* 82. (*C*) Avria tanto dolzore, Che mai nullo dolore Poria dislocare lo meo bene.

† **DISLOCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISLOCARE.

2. † *Nel senso del* § 2 *di* Dislocare. *Rim. ant.* 1. 523. (*Mt.*) In cima della rota son levato, È dislocato chi la solea avere.

DISLOCAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Dislogamento. *V.* — Delocatio, *in Cel. Aurel.* — *Cocch. Lez.* (*Mt.*)

DISLODARE. *V. a. Togliere altrui la lode datagli.* [T.] *L'uso più com. è con accompagnamento del contrapp.* Lodare e dislodare, secondo gl'interessi, l'umore; secondo che fa la piazza. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 256. (*Man.*) Lo presero i vecchi amatori di quell'aurea e grande insieme e natural maniera, non mica a vituperarlo (*parla del Testi*), che ciò egli non merita, ma in un certo modo a dislodarlo. † *Tratt. Virt. Mor.* 7. (*M.*) Quando lo re l'uditte, sì li disse, perciò lo mi dislodi tu, perchè non ci vuoli venire.

DISLODATO. *Part. pass. di* DISLODARE.

DISLOGAMENTO. *S. m. Da* DISLOGARE. *Il dislogare.* (*Fanf.*)

2. (Chir.) *L'uscire che fanno i capi delle ossa dalle lor cavità articolari, cagionato per lo più da violenza esterna. Lib. cur. malatt.* (*C*) In quella caduta dalla rupe gli avvenne il dislogamento d'un braccio. *Cocch. Bagn. Pis.* 151. *in nota.* (*Gh.*) Nel dislogamento del piede (*Ippocrate*) vuole che, ogni volta che si fascia, si usi molta aqua calda.

DISLOGARE e † **DISLUOGARE**. *V. a. Cavare del suo luogo.* [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXV. Quanto non ha (*il liquido*) parte alcuna fuor del luogo naturalmente dovutogli, tanto non de' sentir dentro sè niun atto di tal pressione che il disluoghi per ordinarlo.

2. *N. pass. Si dice comunem. dell'ossa, e sim.* Deloco, *Gl. lat. gr. Sen. Pist.* (*C*) Se alcuno si rompe la gamba o a sè disloga alcun membro e disconcia, egli non monta nè sale in carro nè in nave, anzi fa il medico venire a sè. *Bern. Orl.* 1. 2. 43. E dislogossi in quello il destro piede. *Rucell. Anat.* 160. (*M.*) Questi ossi possan cedere ed allargarsi, non dislogarsi, o disarticolarsi all'empito del fanciullo nascente.

[Cont.] *Di bestia. Garz. M. Cav.* III. 40. I tendini per soverchio sforzo, che fa il cavallo per trarre fuori li piedi di qualche luogo ove sia intricato, si dislogano e si estendono oltre l'esser suo naturale, onde rimangono alle volte allungati, ed alle volte si postemano per il concorso de gli umori.

3. † *Per Cangiar di luogo. Bart. Ghiacc.* 33. (*Man.*) Non si dimezzano i granelli di quella rena, ma si disluogano solamente.

DISLOGATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISLOGARE. Dislocatus, *b. lat. cit. dal De-Vit.* — *Cocch.* (*M.*) Articolo dislogato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 4. 6. Come un cirusico il quale, racconciando imperfettamente un osso dislogato, è cagion di nuova molestia... all'infermo.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 67. Ridotto l'osso a suo luogo naturale, si deve fermarlo e fortificarlo, legandoli sopra con fascie sottili e lunghissime empiastri... i quali abbiano virtù, e valore di costringere e consolidare le parti dislogate.

DISLOGATURA. *S. f. Dislogamento.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 4. Ma sì veemente era il dolore che massimamente quella dislogatura del piede gli cagionava, che...

DISLOGAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Dislogatura. Garz. M. Cav.* III. 67. La dislogazione o smuovimento delle congiunture delle ossa de' cavalli è l'uscita dell'osso della giuntura dal luogo suo proprio, per causa della quale restano impediti i muovimenti volontarii del membro mosso.

DISLOGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del disloggiare, neutr. Non com.* [Cast.] *Ammir. Disc. su Tac. Stor. Lib.* 5. *disc.* 3. È notabilissimo il disloggiamento che fa Cesare, dopo quella rotta che egli ebbe da Pompeo, poco innanzi alla sua vittoria.

DISLOGGIARE. [T.] *V. a. Cacciar il nemico dell'alloggiamento, del luogo ch'egli occupa. Può essere più violento del* Disalloggiare *e nell'att. e nel neutr. e nel rifl. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Fecero una sortita sì fiera contro il quartiere degli Alemanni, che li disloggiarono da una casa, ne

errirono e occisero molti. *Varch. Stor.* 10. 291. *Man.*) Li disloggiarono coll'artiglierie.

2. *Trasl. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 68. (*M.*) Non si può trovar luogo per alloggiare il bene o la gioja, se non quella onde si disloggia il male, e il duolo. † *Altro modo trasl.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 83. Indi una nebbia... Sorge, che affatto ogni chiaror disloggia.

3. *V. n. Levare gli alloggiamenti.* (*Fanf.*) *Davil.* 4. 379. (*Gh.*) Procedendo con l'esercito sempre ordinato, faceva poco cammino, non disloggiando se il giorno non era ben chiaro. [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 293. Sempre che il campo ha da disloggiare, sogliono i carri ed il bagaglio moversi prima delle bandiere.

Rifl. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 171. Che se ancora fu usanza 'l disloggiar con cenni di trombe, non solo per i suoi, ma anco per mostrar di marciare senza timore del nimico; per stratagemma tal ora tacitamente e senza suono alcuno si disloggiò, o per sospetto d'esser seguito o per finger timore. *Cat. G. Arte mil.* 1. 79. *v.*

DISLOGGIATO. [T.] *Part. pass. di* DISLOGGIARE. *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 4. *Berg.* (*Mt.*)

DISLUNGARE. *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Dilungare. Elongo, *nella Volg.* — *Brun. Tes.* 2. 37. (*C*) Nel verno il sole si dislunga (*cioè, si discosta*) sotto a noi.

DISLUNGATO. *Part. pass. di* DISLUNGARE.

† **DISLUOGARE.** *V.* DISLOGARE.

† **DISMAGARE.** *V. a. Traviare, Trarre dal diritto sentiero.* [T.] *Non dal gr.* Μάχομαι, *nè da* Imago, *Mutare l'imagine; più aff. a* Vagus; *onde* Vagellare *il Turbarsi della mente. Ma forse è orig. d'Oriente. L'ha lo spagn.* = *Dant. Purg.* 3. (*C*) Quando li piedi suoi lasciàr la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *E* 19. Io son, cantava, io son dolce Sirena, Che i naviganti in mezzo al mar dismago, Tanto son di piacere a sentir piena.

2. † *In signif. Neutr. pass. Separarsi, Disgiungersi. Morg.* 22. 75. (*C*) Un dì, ch'Orlando da lui si dismaga, Veddesi il campo libero e spedito.

E N. ass. [Val.] *Tesorett.* 16. 120. E se avanzasse un poco, Non dismagar di loco, Ma spendi di paraggio.

† **DISMAGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISMAGARE. *Traviato. Frescob. Malt. Ball.* 17. (*Man.*) Sire, lo tuo savere M' ha messo in erranza; Nè per ciò dismagato Del tuo lontan servire, Che ha fatto dimostranza.

2. [Camp.] *Per Tutto smarrito, Tutto mutato nell'animo. G. Giud.* XV. 69. Molto disfatato e dismagato se ne venne Achille al suo padiglione, e sì si corica dentro... = *Introd. Virt.* 5. (*M.*) Veggio che hai male di paura, laonde sei fortemente sbigottito e dismagato.

DISMAGLIARE. *V. a. Rompere, e Spiccar le maglie l'una dall'altra. Più forte che* Smagliare. *Non della ling. parl.* Dilorico, *in senso sim. è in Cic.* [Camp.] *G. Giud.* XV. 17. Gli spezza lo scudo, e l'usbergo gli dismaglia, e fedillo aspramente,... *E G. Giud. A. Lib.* 14. Ferìo Ulisse sì gravemente, che li franse lo scuto e dismagliògli la panciera.

2. *Trasl. e N. pass. Levare i pezzi della carne coll'unghie. Dant. Inf.* 29. (*C*) O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie. *But.* Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal cojetto la maglia.

DISMAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISMAGLIARE. [Camp.] *Per Privato di maglie, e sim. G. Giud.* XV. 31. Che poco mi amate, certo mie armi il dimostrarono, bene che in più parti sono dismagliate.

† **DISMALARE.** *V. a. Guarire, e dicesi così nel prop. come nel fig. Dant. Purg.* 13. (*C*) Lo monte che, salendo, altrui dismala. *But.* Altrui dismala, cioè l'anima peccatrice purga dal male e dal peccato.

2. *N. pass. Ott. Com. Purg.* 13. 227. (*C*) Quando l'uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia.

3. *N. ass. Lib. cur. malatt.* (*C*) Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

DISMALTARE. *V. a. Levare lo smalto.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *N. pass. Perdere lo smalto, e trasl. Screpolarsi, Rompersi. Bracciol. Scher. Dei.* 10. 58. (*Gh.*) E pur non si discioglie o si dismalta La colla, che non vuol esser divisa.

DISMALTATO. *Part. pass. di* DISMALTARE.

† **DISMANTARE.** *V. a. Levare il manto.* (*Fanf.*) [Cast.] *Vit. Cola di Rienz.* 1. 11. Fu Martino dismantato della sua cappa.

2. † *E N. pass. Fr. Jac. T.* 27. 7. (*C*) Vil tonaca t'ammanta, E ti dismanta la roba pomposa.

3. † *E per simil. Rim. ant. Dant. Majan.* 80. (*C*) Già non porà la vostra dolce cera Tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, Ched io di voi amare mi dismanti, O mi dispogli della vostra spera.

DISMANTATO. *Part. pass. di* DISMANTARE.

† **DISMANTELLARE.** *V. a. Smantellare, Demolire le mura, o le fortificazioni d'una città, fortezza, ecc. Più com.* Smantellare. *Salvin. Odiss.* 280. (*Man.*) Assistimi tu stessa (*o Dea*) in me mettendo Molto ardito valor, come allorquando Troja dismantellammo.

DISMANTELLATO. *Part. pass. di* DISMANTELLARE.

† **DISMARRIMENTO.** *S. m. Smarrimento. Rim. ant. P. N. M. Pier. Vign.* (*C*) Membrando ciò ch'amor mi fa soffrire Sento dismarrimento, Ond'io sono al morire.

† **DISMARRIRE.** *V. a. e N. ass. Smarrire. Sull'anal. del lat. aureo* Deperdo. *Rim. ant. Buonagg. Urbic.* (*M.*)

† **DISMARRITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISMARRIRE. *Salvin. Odiss.* (*M.*)

† **DISMASCHERARE.** *V. a. Lo stesso che* Smascherare. (*Fanf.*) *Bracciol. Scher. Dei.* 11. 60. (*Gh.*) Venis'tu (*venisti tu*) poscia, e m' hai dismascherato.

DISMASCHERATO. *Part. pass. di* DISMASCHERARE. *E come Agg.*

DISMEMBRAMENTO. *S. m. Da* DISMEMBRARE. *Smembramento. Battagl. Berg.* (*Mt.*)

DISMEMBRARE. *V. a. Smembrare.* Dimembro, *nella Volg.* — *Liv. M.* (*C*) Così 'l tuo corpo sarà dismembrato e dipartito in più pezzi. *E altrove:* Quivi il dismembrâro crudelmente, perocch'egli il partîro in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare e in tagliar bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale quel cherico maladetto vedendo, sì l'ammazzò, e insieme con la sua sorella lo dismembrò e seppellì, e presero quelle vasella.

2. *Per simil. Rompere, Separare, Dividere. Buon. Rim.* 3. (*C*) Se poi 'l tempo ingiurioso, aspro e villano Lo rompe o storce o del tutto dismembra,... *Car. En.* 3. 669. (*M.*) È fama antica, Che questi or due tra lor disgiunti lochi Erano in prima un solo, che per forza Di tempo, di tempeste e di ruine... un dismembrato Fu poi dall'altro.

3. † *Per contrario di* Rimembrare. *Scordarsi. Rim. ant. Dant. Majan.* 86. (*C*) E dismembrando vado il meo tormento.

DISMEMBRATO. *Part. pass. di* DISMEMBRARE.

† **DISMEMBRAZIONE.** *S. f. Smembramento. Perand. Lett. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 15. *Berg.* (*Mt.*)

DISMEMORATO. [T.] *Non tanto Part. pass. di* DISMEMORARE *neutr., di cui mancano es., quanto Agg., sull'anal. di* Sensato, Sbadato, *e sim., dove la forma del part. pass. accenna al pres., e più a qualità che ad azione. Il più com. è* Smemorato; *ma col* Dis *può suonare qualcosa più. Non se ne farebbe però* Dismemoratissimo, *come* Smemoratissimo *è nel povero Tasso, che, per avere troppa memoria, ne aveva poca, e il duca patrono lo affidò al patrocinio di Sant'Anna. Nè userebbesi a modo di Sost. come il Bocc.* Uno smemorato. *La forma è anal. al lat. aureo* Demens. Immemoratus, *in altro senso in Hor.;* Immemoria, *in Papin.* — *Buon. Tanc.* 5. 5. (*Man.*) Oh, che badavi voi, dismemorati? S'e' fusse stato di notte allo scuro..., v'arei per iscusati.

2. [T.] *Siccome nelle Nov. ant.* Le genti vi trassero smemorate, *di commozione qualsiasi che turbi più o meno i sensi e il senno; così, più intens., potrebbesi* Dismemorato; *ma dell'uso non è.*

† **DISMENTARE.** *V. n. Contrario di* Ammentare. *Dismenticare, Pimenticare. Dant. Purg.* 21. (*C*) Quando dismento nostra vanitade. *But. Com.* Quand'io dismento nostra vanitate, cioè non mi appensava ora che tu eri ombra.

† **DISMENTICAMENTO.** *S. m. Dimenticamento. Zibald. Andr.* 20. (*C*) Amar femmina non è altro che dismenticamento di ragione.

† **DISMENTICANTE.** *Non tanto Part. pres. di* DISMENTICARE, *quanto Agg., aff. a* Dimentico *e* Dimentichevole. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dismenticanti delle offese, e ricordevoli dei benefizii.

† **DISMENTICANZA.** *S. f. Dismenticamento, Dimenticanza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mettono facilmente in dismenticanza tutte le offese e tutte le ingiurie fatte. *E appresso:* Facile si è la dismenticanza delle ingiurie fatte ad altrui. [Camp.] *Com. Boez.* II. In questo modo tali geste vengono ad oblivione e dismenticanza.

† **DISMENTICARE.** *V. a. Dimenticare.* [T.] *Vive in qualche dial.; e nel livorn.* Ismenticare. *In Marz.* Dememini *è dubbio se sia* Rammentarsi *o* Dimenticare; *dubbi che cadono di più testi e di più teste.* = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Fecelo dismenticare Cartagine la gloria di se medesimo. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 12. La quale memoria non si vuole dismenticare. *Om. S. Gio. Gris.* Credendo che esso l'avesse già dismenticato, essendo apparecchiati,...

2. † *N. ass.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E così lo nostro Signore non dismenticò di avere misericordia quando punì Adamo.

3. † *E N. pass. Arrig.* (*C*) Non ti dismentichi l'origine della mala sorte. [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 306. Questo bere de l'acqua di Lete non è se none dismenticarsi di quelle cose che... [Camp.] *Vit. S. Gir. cap.* 28. Onde dismenticando Dio, che lo nudriva e conservava, Dio sì si dismenticòe di esso.

† **DISMENTICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISMENTICARE. *Dimenticato.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Dicerai che io, obnubilata dallo affetto delle cose temporali, come dismenticata di me... [Cors.] *Leg. S. Chiar. pag.* 83. (*Venez.* 1846.) Rinovava la dismenticata via della perfezione.

† **DISMENTICAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Dimenticanza, e sim. Com. Boez.* III. Lo suo abito conoscitivo (*dell'anima*) si può corrompere per errore o per oblivione e dismenticazione...

† **DISMENTIRE.** *V. a. Mentire.* (*Fanf.*) Dementior, *nel senso di Mentire lo vogliono d'Apul.* — *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. (*C*) Che validor valente Pregio e cortesia Non falla nè dismente.

2. † *E N. ass. Rim. ant. P. N.* (*C*)

† **DISMERITARE.** *V. n. ass. Contrario di* Meritare. *Demeritare.* Demereo, *aureo lat. Com. Purg.* 7. (*C*) Per propria volontade non possono meritar, nè dismeritare. [Camp.] *Com. Boez.* IV. È ditto la miseria delli rei essere finita per la morte, perciocchè intanto li rei non sono in istato di dismeritare.

† **DISMÉRITO.** *S. m.* [Camp.] *Per Demerito. Com. Boez.* IV. Conciossia cosa lo tormento sia proporzionato ed adeguato allo dismerito. *E ivi, più sotto:* In la morte è terminato l'aumento dello dismerito.

DISMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* DISMETTERE.

2. *Fuori d'uso, Che non s'usa più. Bern. Rim.* 97. (*C*) Una barcaccia par vecchia dismessa. *Vett. Colt.* 73. Quando si userà il modo oggi qua dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav.* 1. 18. Consultano tra le due vie, quale da tener fusse, la corta e usata, o l'impedita e dismessa. *E* 6. 116. Furia d'accusatori uscì addosso agli usurai, che arricchivan più che sopra il prestare e possedere in Italia non dispone la legge di Cesare dettatore già dismessa. *Car. Lett.* 59. Averò fatto segno di sì poca amorevolezza, negandogli arazzi vecchi e dismessi. *Salvin. Annot. Mur.* (*Man.*) E quali sieno le (*voci*) dismesse.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 73. Con ogni diligenza facciano risarcire i vascelli vecchi della lor condotta, ed anco i dismessi, che si potranno accommodare, e non saranno del tutto innavigabili, che saranno ne gl'arsenali.

2. [M.F.] *Detto de' capelli. Scomposti, Scarmigliati. Ricciard.* 29. 74. Di cristallo un'urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno; e bruna e taciturna Starvi una donna coi crini dismessi. *E per contrario di donna ben acconcia dicesi* Ben messa.

DISMÈTTERE. *V. a. e N. ass. Tralasciare, Lasciar di fare.* (*Fanf.*) *Più com.* Smettere: *col* Dis *può essere un po' più intens.* Dismittere, *in es. cit. dal De-Vit.* — *Fir. Trin. prol.* (*C*) È una gran vergogna d'avere dismesso tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Salv. Spin.* 2. 3. Che altro segno vuo' tu di questo, che il potere io esercitare un mestieri da aver sempre la borsa piena; dico del notajo? Ed esser già quindici anni ch'io l'ho dismesso... *Tac. Dav. Ann.* 11. 133. Non volere i sacri riti, nell'avversità osservati, nelle felicità dismettere. *Stor. Eur.* 1. 2. Parea in un certo modo che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del viver primiero. *Sag. nat. esp.* 5. Quindi è, che s'è in oggi dismessa l'usanza di colorirla.

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 57. *v.* Certi vasi mettendovi dentro l'acqua, subito cominciano a correre, dopo dismettendo, non corrono più, finchè non sono pieni fino al mezzo, e ricominciano all'ora a correre.

2. [Cors.] Dismettere una veste *vale Abbandonarla.*

Lasciare di usarne. Bart. Vit. Caraf. 2. 6. Non prendeva altro che panni logori e rattoppati; nè gli avrebbe dismessi fin che gli fossero caduti di dosso a pezzi.

3. Dismettere la bottega *vale Lasciar di esercitare qualsivoglia arte in pubblico, contrario di* Aprir bottega. *Instr. Canc.* 41. (*M.*) Può... scemare... o per difetto de' traffichi, o degli artisti che mancassero, o dismettessero le loro botteghe.

4. † *Nota preterito antic. Borgh. Arm. fam.* 14. (*Mt.*) Il collegio de' medici... dismesse il vestire di color rosato.

5. [Cont.] *Togliere dal loro posto i pezzi di un congegno, Discongiungere* (*fr.* Démonter). *Zonca, Macch.* 98. Commessi (*i travi*) in tal modo, che si possano tra loro dismettere, e in qualunque luogo portarli, rimettendoli di nuovo insieme.

DISMIDOLLARE. *V. a. Trarre la midolla, Smidollare. Più com.* Smidollare, *che ha più varii sensi. Salvin. Nic. Al.* (*M.*) Della ferulea ancora agevolmente Dismidollane tu l'estremo ventre.

DISMIDOLLATO. *Part. pass. di* DISMIDOLLARE.

DISMISURA. *S. f. Eccesso, Superfluità. Dant. Purg.* 22. (*C*) E questa dismisura Migliaja di lunarii hanno punita. *But. Purg.* 22. 1. Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. Rim.* 43. Come con dismisura si raguna, Così con dismisura si distringe.

2. *Gran copia, Abbondanza. Bartol. Grand.* 1. 5. (*M.*) E n'era il numero d'ogni dì grande, e in certe annovali o straordinarie solennità una dismisura di parecchi migliaja.

3. *Intemperanza, Soperchieria. Dant. Inf.* 16. (*C*) La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata.

4. **A dismisura.** *Post. avverb. vale Smisuratamente.* [T.] *Questo il senso più usit., e può non suonare l'eccesso vizioso che dice* Fuor di misura. = *Sallust. Jug. R.* (*C*) La sua virtù issuta grandissima a dismisura. *Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 196. (*M.*) Noi sappiamo che la soddisfazione di Cristo è maggiore a dismisura di tutto il debito del gastigamento de' peccatori.

† **In dismisura.** *Boez.* 12. (*Mt.*) Cotante volte quante in dismisura Cresce per vanità.

† **DISMISURANZA.** *S. f. Dismisura, ordinariamente nel senso di Smoderatezza, Soverchieria, e si riferisce per lo più al morale. Tes. Br.* 7. 82. (*C*) Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità, dismisuranza, disonestà, svergognamento. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, Sì che sia da biasmare. *Dant. Conv.* 59. E per questa sua dismisuranza si dice che l'anima della filosofia lo manifesta in quel che la conduce.

† **DISMISURARE.** *V. a. e N. pass. Eccedere il termine convenevole, Eccedere la misura. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo accrescimento si dismisura oltre 18 piedi, che li loro campi non rendono assai frutto.

2. † *E fig. e N. ass. Rim. ant. P. N.* (*C*) Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza.

DISMISURATAMENTE. *Avv. Da* DISMISURATO. *Fuor di misura, Eccessivamente. Liv. M.* (*C*) Dismisuratamente fu in grado al minuto popolo. *Tes. Br.* 7. 72. Ma noi chiediamo gloria dismisuratamente, che noi vogliamo piuttosto parere buoni, che essere; o piuttosto essere rei, che parere. [Camp.] *G. Giud.* XV. 12. Perchè veramente ei l'amava dismisuratamente, e pareva ch'ei spasimasse sopra il corpo suo. = *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 171. (*M.*) Quelli che dismisuratamente si vergognano... commettono così gravi falli, come si facciano gli sfacciati.

DISMISURATO. *Agg. Dice più, e talvolta peggio, che* Smisurato. *Sull'anal. del lat. aureo* Immensus. *Cr.* 8. 8. 4. (*C*) In quel luogo dicono che nasce il cocomero di dismisurata lunghezza disteso.

2. *Fig. Eccessivo. Sallust. Jug. G. S.* (*M.*) La sua virtù è suta grandissima e dismisurata. [Camp.] *Boez.* 1. Indi furono con li uomini rei gravi e dismisurate discordie (*inexorabiles*). *Stim. S. Fr.* Vedendolo confitto in croce, aveva dismisurato dolore di compassione.

Dant. Conv. Tr. 1. (*M.*) La vera obbedienza conviene... essere dolce e non amara, e comandata interamente, e non spontanea; e con misura, e non dismisurata. *E appresso:* Ancora è l'obbedienza con misura, e non dismisurata quando al termine del comandamento va, e non più oltre.

† **DISMISURITÀ.** *S. f. Dismisura. Ott. Com. Purg.* 22. 407. (*M.*) Questa dismisurità del gettare hanno punita migliaja di lunari.

† **DISMODATO.** *Agg. Senza modo, Sregolato. Amm. Ant.* 14. 2. 4. (*C*) Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

DISMONACARE. [T.] *V. a. e Rifl. Svestire o Fare svestire l'abito di monaco o di monaca, Farne abbandonare o Abbandonarne la regola. Chiabr. Rim.* 1. 390. (*Man.*) A castità far guerra, Dismonacar donzelle. — *Tra* Dismonacare e Smonacare *porrei la diff. not. tra* Disfratare e Sfratare; *più volontario il secondo. E può essere Rifl.*

DISMONACATO. [T.] *Part. pass. di* DISMONACARE.

† **DISMONTANTE.** *Part. pres. di* DISMONTARE. [Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 101. *B.* In questo luogo l'acqua cresce, e decresce ogni sei ore, cioè la marea montante e dismontante, ascende la montante per il fiume più di miglia sessanta.

DISMONTARE. *V. n. ass. Discendere, Calare in basso. Più com.* Smontare, *che ha più varii usi e sensi.* Demontuosus, *Not. Tir. Non solo dello scendere da monte; giacchè* Monte, *in più usi, e ogni altezza. Nov. ant.* 81. 3. 1. (*C*) I cavalieri e' baroni dismontâro dei palazzi. *Dant. Inf.* 14. (*C*) Poi sen va giù per questa stretta doccia Insin là ove più non si dismonta.

E att. Dant. Inf. 11. (*C*) E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 24. Perch' i': Maestro, fa che tu arrivi Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro.

2. [Camp.] *Riferita l'azione ad Altura, Montagna, ecc., significa Venire dechinando al piano dolcemente. Non com. Com. Ces.* Era in quello loco uno monticello, el quale dalla sommitate equalmente declinando, fino al fiume Sabin dismontava (*vergebat*).

3. *Scender da cavallo. Nov. ant.* 31. 2. (*C*) Dismontò del destriere Riccar Lochergio, e montò in su uno mulo.

E ass. G. V. 10. 55. 4. (*C*) Da' Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro, e là dimorò quattro giorni. [Val.] *Pucc. Centil.* 3. 73. Vide il Padre Santo, E dismontò, e il piè gli ebbe baciato.

4. *Scendere dalle navi in terra. Urb.* (*C*) Calarono le vele, fermarono la nave ad uno inabitato scoglio...; e quivi Urbano, Lucrezia, Blandizio, e gli altri con lieta festa dismontarono. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i Cristiani stanno al lito armati.

DISMONTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISMONTARE. *Nov. ant.* 4. 2. 1. (*C*) E combattevansi aspramente alle spade, dismontati dei loro cavalli. *Bocc. Nov.* 93. 12. Da caval dismontato, piagnendo, corse a' piè di Natan. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 6. Quivi dismontato del destriero, Tutto di fango si coperse il volto.

2. *E fig., per Deteriorato; tolta forse la metaf. dal peggiorar che fanno i colori, smontando. Salvin. Eneid. I.* 8. (*M.*) Fino a che peggiore A poco a poco e dismontata etade Rabbia di guerra e amor d'aver successe (*il lat. ha* decolor aetas).

DISMONTICARE. *V. a.* [A.Con.] *Opposto d'*Ammonticare. — Colui non ispende un soldo, perchè non vuol dismonticare i quattrini.

DISMORBARE. *V. a. Levare il morbo. Più com.* Smorbare. *Car. En.* 7. 873. (*M.*) In questa buca l'odioso nume Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra.

† **DISMORDERE.** *V. a. Liberare dal morso, cioè da chi morde.* (*Fanf.*) Demordeo *per* Mordere, *in Plin.*

2. † *N. pass. Liberarsi dal morso, Sottrarsi alcuno da chi lo morde. Alam. Avarch.* 23. 28. (*Gh.*) Cotale adopra alfin (*Nifonte, cavallo di Lancilotto*) che si dismorse; Ma senza orecchia avere indi si scuote.

† **DISMOSSO.** [T.] *Part. pass. di* DISMUOVERE. *Si sarà detto, se* Dismotus *leggiamo in un antico Senatusconsulto di Roma.*

DISMUOVERE. *V a. Distogliere, Togliere.* (*Fanf.*) *Più com.* Smuovere. *Mor. S. Greg.* (*C*) Pertanto si sforzano di dismuovere i predicatori dalla santa Chiesa.

2. *Per Mutare, Cambiare di proposito, o sim. Bus.* 16. (*M.*) E il simigliante per contrario dobbiamo fare,... di non conturbarci, nè dismuovere nostre intenzioni. [T.] *Meno inusit. sarebbe rifl.* Dismuoversi da un'impresa; *e starebbe tra il sempl.* Smuoversi, *e il* Rimuoversi, *cioè Torsene affatto via.*

3. [Camp.] † *Per Ritorcere, Rivolgere, e sim. Avv. Cic.* Non dobbiamo... dismuovere nostre intenzioni contro al nostro Fattore o contro a noi medesimi.

4. † *E riferendosi all'animo vale Rimuovere dallo stato di tranquillità, che diciamo Commuovere. Amm. Ant.* 37. 1. 4. (*C*) L'allegrezze tuttora dismuovon gli animi.

5. † *E N. ass. Lasciarsi rimuovere o commuovere. Rim. ant. Dant. Majan.* 83. (*M.*) Vostro fin valimento non dismuova Per lo piacer che prova.

DISMURARE. *V. a. Più efficace, ma men com. di* Smurare. [T.] *Gigli, Gazz.* È convenuto mutar luogo al celebre sepolcro di Raffaello: e perciò dismurarlo ancora.

[Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 2. Se alcuno poscia che cotali porte, porticciuole overo rotture overo alcuna d'esse, murate fussero, ardisse... dismurare overo aprire, sia punito e condannato.

DISMUSICARE. [T.] *V. n. Lasciare la musica, Cessar di cantare. Capor. Comm. Lo sciocc.* 2. 17. (*Mt.*)

2. [T.] *Potrebbesi piuttosto Att. per cel.:* Gli organini dismusicano gli orecchi. — A forza di dottrina, arriveremo a dismusicare la musica; e l'arte tedesca, più che la verga tedesca, a dismusicare l'Italia. *In Varr.* Amusia, *poca perizia o non buon sentimento del canto. In Vitr. l'agg.* Amusus, *in sim. senso.*

DISMUSICATO. [T.] *Part. pass. di* DISMUSICARE. *E come Agg.*

DISNAMORAMENTO. [T.] *V.* DISINNAMORAMENTO. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 151. 430. (*C*)

DISNAMORARE. [T.] *V.* DISINNAMORARE. *Non inusit., e più spedito, segnatam. nel ling. fam., secondo l'anal. delle voci cominciantì da* I, *che i Tosc. gliela levano pronunziando. Varch. Lez.* 397. (*C*)

DISNAMORATO. [T.] *V.* DISINNAMORATO. *Ma nel* § 2 *questa forma par ch'abbia senso spec. Rim. Ant. inc.* 119. (*C*)

† **DISNATURALE.** [T.] *Agg. Contrario all'ordine naturale, o molto diverso. Uden. Nis.* (*C*) — Innaturale, *nel Segner. e nel Bartol., dice meno.* Contro natura *dice più e altro.*

DISNATURARE. [T.] *V. a. e Rifl. Far prendere o Prendere qualità e attitudini, se non contrarie, molto diverse dalle naturali dell'oggetto, da quel ch'egli è o doveva essere.* Snaturare *è più com.; col* Dis *può dire più mutamento e più sforzo.* [T.] Snaturansi certi animali e certe piante sotto climi diversi dal loro natio; si disnaturano o tentansi disnaturare, acciocchè producano mostri.

[T.] Scrivere le voci italiane secondo l'origine latina o greca è sovente uno snaturare la lingua italiana; que' parlatori o scrittori che traducono i concetti e i modi francesi alla lettera, disnaturano lo stile italiano.

2. [T.] L'uomo tenta disnaturarsi negando la dignità del proprio spirito, prendendo abiti di ferocia bestiale, e di que' vizi fiacchi che irritano la ferocia.

3. *Il Bellin. usa* Snaturare *in senso di bene, e così l'usano i Fr.; ma a noi suona strano. Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* 1. 477. (*C*) Sì m'incuora e innamora, Che mi disnatura. (*Voleva dire il buon uomo* Mi trasnatura. *Ma c'è degli* amori che disnaturano.)

DISNATURATO. [T.] *Part. pass. di* DISNATURARE *att. e rifl.*

2. *Come Agg. Troppo diverso da quel che porta la natura. Esp. Pat. Nost.* 73. (*Man.*) L'uomo dee far bene al padre ed alla madre, e chi nol fa, elli è disnaturato. [Camp.] *Somm.* 51. [T.] Padre, Madre disnaturata.

[T.] Cuore disnaturato, *Che non sente i naturali affetti, segnatam. quelli della pietà e della compassione, e non può non far forza a se stesso per far forza ad essi.*

[Camp.] *Somm.* 18. Dunque è Dio disleale e disnaturato, chè quelli beni tolle a' suoi amici? [T.] Disnaturata barbarie. — Più disnaturati talvolta i popoli civili che le genti selvaggie.

Senso che tiene dell'intell. Guitt. Lett. 14. (*C*) Non ragione nè sapienza, no, ma disragione e mattezza disnaturata. *E* 1.

3. † *Nel senso di Disnaturale, ma ha più efficacia, perchè la forma del part. fa più sentire un'azione violenta. Fr. Guitt. Lett.* 13. 36. (*C*) Fico

lappole fare, ontoso fora, e disnaturato in tutto. (Che il fico faccia spine. *Imag. del Vang.*)

DISNEBBIARE. *V. a. Tôrre via la nebbia.* (*C*)

2. *Trasl. Tór via gl'impedimenti che offuscano, che impediscono di scoprire la verità, le qualità, e sim. Dant. Purg.* 28. (*C*) Che puote disnebbiar vostro intelletto. *But.* Disnebbiar vostro intelletto, cioè dichiarare, e togliere via lo sospetto. *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 268. (*M.*) L'illuminazione dell'intelletto... la quale s'ottiene col disnebbiarci l'anima dai vapori delle vane e sregolate passioni.

DISNEBBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISNEBBIARE.

2. *Trasl. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. (*C*) E disnebbiati ormai gli occhi e la mente, Salti in piedi il negozio. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Quando la necessità... ne discioglie l'anima dalle membra, quella se ne parta più lucida e più disnebbiata a conoscer meglio di questa vita l'ultima sua operazione.

DISNERVARE e † **DISNERBARE.** *V. a. Tôr la forza.* (*C*) Snervare *è più com.* Enervo, *aureo lat.*

2. *Fig. Ant. da Ferr. Son.* 22. (*Man.*) Io son nelle gran cose e nelle streme Colei che compagnia rompe e disnerba. [T.] *Col* B *anche in Faz. Ub. son.*

[Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 4. Se la immortalitade del corpo seguitasse subito dopo il battesimo, sarebbe disnervata la fede.

3. *E N. pass., nel primo signif. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*Mt.*) Le mercanzie... Si laceran, s'allungan, si disnervano.

DISNERVATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISNERVARE. *Car. En.* 12. 1472. (*M.*) Disnervate e fiacche Gli vacillâr le gambe, e freddo e stretto Gli si fe' il sangue.

2. *E trasl. S. Ag. C. D.* 3. 21. (*M.*) La gloriosa, ma contenziosa e mortale, disnervata e languida libertade.

† **DISNERVAZIONE.** *S. f. Da* DISNERVARE. *Il disnervare.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 5. 2. Quando meno si davano alli diletti e alla disnervazione dell'animo. (*Qui trasl., per lo Perdere la virtù.*)

† **DISNETTO.** *Agg. Contrario di* Netto. *Franc. Barb.* 31. 20. (*C*) E qui tuttor attendi Che la lor veste non disnetta faccia.

DISNIDARE. *V. a. Cavar dal nido, Snidare; e per trasl. Cacciare, o Distruggere affatto ciò che si è stabilito in un luogo. Non com. Segner. Incred.* 1. 25. 22. (*C*) Udirete... che lo scorpione empia le case, sotto lui (*la costellazione*) fabbricate, di scorpioni impossibili a disnidarsi.

DISNIDATO. *Part. pass. di* DISNIDARE.

† **DISNOCCIOLARE.** *V. a. Lo stesso che* Snocciolare. *V.* — Enucleo, *nel pr., è in Apic.; nel trasl. aureo lat.*

2. † *Trasl. Poliz. Rim. pag.* 159. (*Pisa* 1820.) (*M.*) Canti costei che ben te la disnocciola, Che pare l'usignuol fuor di caluggine.

DISNODARE. *V. a. Sciorre il nodo o dal nodo.* (*C*) *Men com. ma più intens. di* Snodare. *In Ambr. è il contrario* Innodare. Enodo *è in Cat.*

N. pass. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 68. Paglia naturalmente ritorta a modo di fune quando viene inumidita si va disnodando.

[Cont.] *Muoversi nelle snodature delle ossa. Ram. Viaggi,* I. 104. *D.* Ditti elefanti hanno genocchia e desnodansi nell'andare, come ogni altro animale; dico questo perchè aveva inteso dire avanti che fosse in queste parti, che gli elefanti non si potevan ingenocchiare.

2. *Trasl. Dant. Conv.* 122. (*C*) Temorosamente non sicuro cominciò, intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare.

3. *E in senso allegorico. Sen. Pist.* (*C*) Appresso m'insegna a sciogliere e disnodare le cose annodate e impacciate.

4. *E in modo trasl., per Chiarire, Spiegare, Manifestare. Dant. Purg.* 14. (*C*) E buon sarà costui, s'ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda. *But.* Mi disnoda, cioè mi manifesta. [Camp.] *D. Conv.* III. 8. Intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare.

5. *Si trova anche N. pass. e vale Tôrsi dai nodi, Liberarsene. Dant. Par.* 31. (*C*) Sicchè l'anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi. (*Anche qui metaf., considerandosi il corpo come una prigione, dove l'anima è annodata.*)

DISNODATO. *Part. pass. di* DISNODARE.

DISNODÈVOLE. *Agg. com. Che può sciorsi, Che può disnodarsi. Non com. Boez. Varch.* 2. 6. (*C*) Ora nè le ricchezze..., nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree e lorde libidini tengono con indissolubili e non disnodevoli catene legato.

† **DISNORE.** *S. m. Sinc. di* Disonore. *Albert.* 2. 38. (*C*) Io... senza disnore e vituperio vivere non potrei, ricevendo vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Come colei che sel pone in disnore. *Petr. canz.* 35. 10. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch'egli è disnor morir fuggendo. *E* 39. 2. Misera, non intendi Con quanto tuo disnore il tempo passa? *Ar. Fur.* 1. 55. (*M.*) E come Orlando la guardò sovente Da morte, da disnor, da casi rei. *V. anco* DISINORE.

† **DISNUDARE.** *V. a. Nudare, Spogliare, Rendere ignudo.* Denudo, *aureo lat. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Come quella che... disnuda, scaccia e uccide vertù. (*Qui la stampa del Bottari legge* denuda.)

2. [T.] *Della spada. V.* DISNUDATO, § 2.

DISNUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISNUDARE.

2. [Val.] *Sfoderato, Sguainato. Fortig. Ricciard.* 25. 71. E disnudato il rilucente acciaro, N'uccise alcuni.

DISOBBEDIENTE. *Part. pres. di* DISOBBEDIRE. *Che disobbedisce. Vit. SS. Pad.* 2. 305. (*M.*) Temo di esser disobbediente a mio padre. [Camp.] *Serm.* 33. Trovandosi l'uomo essere stato a Dio rebello e disobbediente, però quasi tutti lo accuseranno como ingrato.

DISOBBEDIENTEMENTE. *Avv. Da* DISOBBEDIENTE. [Cors.] *Con disobbedienza. S. Agost. C. D.* 14. 17. Moveva disobbedientemente la libidine contra la condannata volontà.

DISOBBEDIENZA. *S. f. Disubbidienza. Pass.* 188. (*M.*) Che cosa è peccato, se non è uno trapassamento della legge di Dio, e disobbedienza dei celestiali comandamenti? *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 111. Nè tal conoscimento gli forza (*i figli*) a determinar l'obbedienza, o la disobbedienza a' comandamenti paterni.

DISOBBEDIRE. *V. a. e N. ass. Più com. nell'uso tosc.* Disubbidire. *Castigl. Cortig.* 1. 19. (*M.*) Ma per non esser io quello che dia principio a disobbedire, lascerò questo ad un altro tempo, e dirò quello che mi tocca. *E altrove:* Fate pur voi questa elezione, e guardatevi col disobbedire di non dare esempio agli altri che siano essi ancor poco obbedienti.

DISOBBLIGANTE. [T.] *Part. pres. di* DISOBBLIGARE.

2. *Il più usit. è Agg. Contrario di* Obbligante, *che vale persona o cosa che moralm. e socialm. obbliga altri a sensi e atti di riguardo rispettoso e d'affetto. Ma* Disobbligante *dice più che la sempl. negaz. Salvin. Disc.* 2. 35. (*Man.*) Tutte quelle cose poco amorevoli e disobbliganti... vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che... *E* 123. Disobbliganti maniere. [T.] Atti, Parole. *Può anco una profferta essere* Disobbligante, *se fatta di mal garbo.*

[T.] Disobbligante *è la pers. che fa per abito cose disobbliganti.*

DISOBBLIGANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* DISOBBLIGANTE. [T.] *Siccome Fr. Giord.* Obbligantemente portarsi; *così potrebbesi questo:* Troppi sono che disobbligantemente beneficano: non però deve il beneficato scordarsi gli obblighi proprii.

DISOBBLIGARE *e* † **DISOBBRIGARE** *e* † **DISUBRIGARE** *e* † **DISUBBRIGARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Sciogliere e Sciogliersi dall'obbligo. Il seg. fa sentire come la rad. d'*Obbligo *sia* Legare. *Barber. Docum.* 48. 5. (*Gh.*) Com'hanno Servigio ricevuto, affrettan troppo Disobligar lo groppo (*vincolo*) Co'l quale eran legati a li serventi. [T.] Disobbligare da debito *rimettendolo;* Disobbligarsene, *soddisfacendolo.* = *Bern. Rim.* 1. 41. (*Man.*) Sant'Anton ti guardi:... Disóbblighiti i tuoi mallevadori, E cáviti dal fango e dalla mota.

Fig. [T.] Carta che disobbliga dal pagare. — Addurre un documento che disobblighi da un peso (*dimostri l'uomo esserne disobbligato*).

[T.] *Siccome nel Maestruz.* Beni obbligati, *gravati da un debito, da un peso; così potrà dirsi* Disobbligare i beni dalle ipoteche, *e sim.*

2. [T.] *Siccome nel Bocc.* Obbligare la fede; *così* Disobbligarla; *e, più com.,* Disobbligare *e* Disobbligarsi dalla promessa, dall'impegno preso. = *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 378. (*Gh.*) Forniremo la sposizione di questo primo... canto, tostochè aremo dette alcune parole intorno, prima alla Provvidenza divina, poi, al libero arbitrio umano, più per disobligarci dalle promesse fattevi,... che per altro. [Tav.] *S. Ag. C. D. Proem.* La quale opera tardai per alquanti anni, perocchè trattanto occorrevano molte cose da non potere aspettare, ed occupavanmi a disobbligarmene primamente. = *Bemb. Asol.* 1 40. (*Man.*) A voi m'ubrigherò ragionando, e disubrigherò consigliando. (*Il Man. dà questo es. al Bemb.; ma sotto* Disobbligare *lo reca, dalla Cr., come della Fiamm.*)

3. [T.] *Siccome* Obbligarsi a gratitudine, Obbligare altri col benefizio, *così* Disobbligarsi. Ma e dal dovere della gratitudine e da ogni altro dovere, l'uomo non si disobbliga se non adempiendolo, cioè tenendosi sempre obbligato.

[T.] Disobbligare la propria o l'altrui coscienza.

4. *Nel senso di* Disobbligante. [T.] Maniere, Profferte da disobbligare più che obbligare; *ma il verbo a questo modo, par che sappia di fr.*

5. [T.] *Siccome* Obbligato alla pena, *e Fr. Giord. dice che* i pesci sono obbligati alla padella; *così* Disobbligare da pena, da multa, *e sim.*

6. *A proposito di pena e di pesci e di padella, nel senso polit. Petr. Vit. Imp. Pont.* 89. (*Man.*) Lo regno d'Italia occuparono, disobbrigandolo da quegli di Costantinopoli.

7. *In più dei sensi not. Ass. in altro senso dal* § 4. [T.] Io vi disobbligo. Voi mi disobbligate; ma a me è dolce osservare l'obbligo mio. = *Sen. Ben. Varch.* 5. 8. (*C*) Questo verbo *essere obbligato*, non può avere luogo se non fra due persone: in che modo può dunque consistere in un solo, il quale obbligandosi si disobbliga?

8. *Non di dovere o peso mor. o civ. Infar. sec. in Tass. Op. v.* 2. *p.* 88. (*Gh.*) Non altramente che chi 'l nostro verso d'undici sillabe disobbligando dalla regola degli accenti o pose che vogliam dire, di nuova spezie di verso fosse introduttor riputato.

9. *Per estens. Secondo l'idea gen. di legame. Machiav. Op.* 6. 279. (*Gh.*) E benchè surgesse qualche volta un Papa animoso, come fu Sisto, pure la fortuna o il sapere non lo potè mai disobbligare da queste incommodità.

10. *Secondo l'orig. Senso corp., ma pure fig. Baldin. Decenn.* (*Man.*) Coll'aggiugnersi a' suoi mali una gran postema, giunse a non potersi disobbligare dal letto. — Obbligato al letto, Malattia che obbliga al letto, *è ben più com.*

DISOBBLIGATO. [T.] *Part. pass. di* DISOBBLIGARE. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 160. Se, per tutto dì ultimo di febbrajo 1583..., non avranno condotto a perfezione la... fabrica, secondo l'obligo,... sieno obligati restituire li denari che avranno ricevuto per tal conto, restando li marmi a loro e sia disobligata l'Opera (*gli operai, cioè soprantendenti alla fabbrica*) dalla presente convenzione. = *Car. Lett.* 2. 27. (*Man.*) Ora gli avete in loco che saranno preservati dal pericolo, e disobbligati dalle fazioni; e, per conseguente, se ne torneranno a casa. *Maestruzz.* 2. 28. 4. (*C*) Per la spiritual morte sono disobbligati dalla cura loro. [T.] *Ass.* Tenersi disobbligato. *V. anche* DISOBBLIGO.

2. *Fig.* [T.] Stanze disobbligate, *alle quali si entra e se n'esce senza passare da stanza dov'altri debba o possa abitare, senza averne o riceverne incomodità. In Tosc. e a Roma, più sempl.*, Libere. [Cont.] *Scale disobbligate. Barbaro, Arch. Vitr.* 350. Chi non vuole essere impedito dalle scale non impedisca egli le scale, e proveda di darle un certo e determinato spazio, acciocchè siano libere e disobligate, perchè assai commode saranno.

† **DISOBBLIGAZIONE.** [T.] *S. f. Contr. d'*Obbligazione, *e più che sempl. negaz.; sull'anal. di* Disobbligante, *ma in altro senso. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Grande avemo disobbligazione a costoro, i quali per cotale strada ci guidano.

† **DISOBBLIGO.** [T.] *Part. pass. Contratto di* Disobbligato. *E come Agg. Segr. Fior. Nov.* 83. (*Man.*) Io t'ho osservato le promesse... Essendo disobbligo, io non ti sono tenuto di cosa alcuna.

2. † *Senso civ. Ross. Svet. Vit.* 1. 160. (*Man.*) Fece grazia a que' soldati che passavano quarantacinque anni, d'essere disobblighi dalle fazioni di fuora. *E* 174. Che il premio dei gladiatori che si portavano bene, fusse l'esser disobblighi in tutto da tale esercizio.

DISOBBLIGO. [T.] *S. m. Contrario d'*Obbligo. *Aret.* (*Mt.*) Chi non ha l'animo che al danajo, non conosce nè obbligo nè disobbligo. *Qui per modo di dire; ma potrebbesi, sul serio, per l'Effetto del disobbligare* [T.] Per mio disobbligo. *Più com.* Discarico; *ma questo ha senso più gen.*

† **DISOBBRIGARE.** [T.] *Disobbligare. V.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 89. (*Man.*)

† DISOCCHIARE. *V. a. Levare gli occhi.* (*Fanf.*)

† DISOCCHIATO. *Part. pass. di* DISOCCHIARE. (*Fanf.*) *Fr.* Aveugle. *Ant. it.* Avocolato. *V.*

2. † *Senza occhi, e dicesi di cosa fatta da persona cieca, o sim.* (*Fanf.*)

3. † *Fig. Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 78. (*M.*) Certo non sarebbe sovvenuto loro di profondarsi con la mente in quei palpeggiamenti disocchiati e sdentati per così dire, e in quegli affronti lascivi, se avessero almeno imparato a scrivere d'Omero e d'Euripide.

DISOCCUPARE. *V. a. Trarre d'occupazione, Lasciar libero. Fiamm.* 4. 38. (*C*) E quanto esso della mente disoccupava, cotanto il fervente amore, e la tiepida speranza vi si raccendevano (*cioè, quanta parte della mente esso disoccupava, lasciava libera*).

2. *N. pass. Liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. P.* 1. *pag.* 155. (*M.*) Bisogna che io pensi a disoccuparmi da quelle occupazioni che possono ritardare i miei studii.

DISOCCUPATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISOCCUPATO. *Bemb. Lett.* 1. 7. 94. (*M.*) Le vostre infinite occupazioni non mi togliono l'esser da voi udito non altramente che se voi disoccupatissimo foste.

DISOCCUPATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISOCCUPARE. *Che non è occupato.* [T.] *Nel senso pr. Sarpi:* Terreno. — Luogo. = *Bocc. Introd.* 20. (*C*) In qualunque sepoltura disoccupata trovavano, più tosto il mettevano. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 210. Rivela il segreto a quella delle compagne che più vede disoccupata.

2. *In oggi, parlandosi di persona, vale Che non ha occupazioni a cui attendere, o non le ha gravi.*

DISOCCUPAZIONE. *S. f. Astr. di* DISOCCUPATO. *Lo stato di una persona disoccupata.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Uomini negghienti che vivono in perpetua disoccupazione.

† DISOLAMENTO. *S. m. Desolamento. V. — Paol. Oros.* (*C*) Spesse fiamme cacciava fuori, con disolamento di cittadi e di campi. *Segner. Pred.* 15. 3. (*M.*) Qui ancora debbano esser lungamente famosi i disertamenti del Monferrato, i disolamenti di Mantova, e le calamità lagrimevoli di Torino.

† DISOLAMENTO. *S. m. Il Levar del suolo. Qui la* S *si fa sentire di più. Cr.* 9. 55. 1. (*C*) Se 'l tuello sarà fino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia.

† DISOLARE. *V. a. Lasciar solo, deserto. V.* DESOLARE. *Vit. S. Eufros.* 406. (*M.*) Allora il Conte cominciò forte a piagnere, e disse: O verace Iddio, non mi disolare, e non mi abbandonare.

2. † *Per estens. Dipopolare, Render disabitato.* (*Fanf.*)

3. † *E trasl. Distruggere. G. V.* 12. 54. 3. (*C*) A perdere e disolare la potenza della nostra repubblica.

† DISOLARE. *V. a. Da* Suolo, *unito colla particella* Dis. *Tagliare o Levar via il suolo, cioè la parte dell'unghia morta delle bestie da soma nella pianta del piede.* (*Fanf.*) *Qui la* S *si fa sentire di più. Cr.* 9. 53. 1. (*C*) Se... gli umori corsi a' piedi fossero per mala cura invecchiati tra l'unghie, si converranno al postutto i piedi, che zoppicano, disolare, acciocchè gli umori e 'l sangue rinchiuso quivi si vôtino in tutto.

† DISOLATO. *Part. pass. di* DISOLARE. *V.* DESOLARE. *G. V.* 10. 40. 2. (*C*) La piccola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e disolata di preda. (*Qui nel senso pr. del verbo.*) *Franc. Sacch. Rim.* Ogni regno diviso è disolato. (*Qui nel senso del* § 1 *e* 3.)

† DISOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISOLARE *nel signif. di Levare via il suolo. Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) E' la cosse sì, che più di quindici di stette, che quasi non potea andare, sì era disolata. (*L'edizione del* 1724, *e la ristampa del Poggiali, Londra* 1795, *legge* desolata.)

† DISOLATORE. *Verb. m. di* DISOLARE. *Lo stesso che* Desolatore.

2. *Di cose. Come Agg.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 57. Nel vero certamente il carbone disolatore, lo quale faccia la lingua pura dal peccato, è il sermone divino.

† DISOLATURA. *S. f. Il disolare, Il levar il suolo, Lo stato dell'unghia disolata. Con la* S *più pigiata. Cr.* 9. 53. 41. (*C*) Della disolatura dell'unghia, e sua cura.

† DISOLAZIONE. *S. f. Disolamento, Desolazione. V. — G. V.* 12. 90. 2. (*C*) Arsono più di venti case..., con gran danno e disolazione della contrada. (*Qui è il* Disolare *in senso proprio.*)

† DISOMBRARE. [T.] *V. a.* Disombrare un albero, *in Corsica, Fare che non sia aduggiato dall'ombra d'alberi o d'altro. Ha la forma di* Sgombrare, *e sim. V.* DISADUGGIARE, *e* DISADOMBRARE, *trasl.*

DISONESTÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DISONESTO. *V. — Tert.* Inhonestas.

In senso contr. a Probità. *Cron. Morell.* 239. (*C*) E una volta e più e' messono piato contro a Pagolo, con ogni disonestà che si poteva operare.

[T.] Disonestà di negoziante, d'uomo politico.

[T.] Disonestà di contratto, di patto qualsiasi.

2. *Di quel che concerne il pudore.* [T.] *Guar. Past. Fid.* 4. 8. Per onestar la loro Empia disonestate Col titolo famoso Della tua deitate (*o Venere*). — *Di donna, dicendosi* disonestà, *ass., intendesi in questo senso, ed è più grave che d'uomo; ma il contesto può dargli anco signif. contr. a* Probità *in gen.* = *Pass.* 134. (*C*) Dê' essere di matura etade, non troppo giovane, acciocchè sia riverito, e che non ci abbia sospetto di disonestà. *Maestruzz.* 2. 1. *Pass.* 135. Quello che rende indegno il prete del santo officio, è spezialmente la disonestà, e la incontinenzia della carne. Incontinenza *è quanto a chi pecca,* Disonestà, *quanto agli effetti nella società rel. e civ. Questa concerne specialm. gli atti. Onde S. Ag. C. D.* La disonestade si manifesta.

3. *D'atti, anco plur., come* Onestadi *in D.* 3. 31. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 36. (*Man.*) Fece molte disonestà; e nessuno modo di lussuria nella sua abbominevole vita pretermise. [Camp.] *Lett. anon.* 1. (*Giuseppe*) avanti che volesse acconsentire alla padrona sua, che lo molestava di tale disonestà, si lasciò innanzi mettere in prigione.

[Camp.] *Bib. Lev.* 19. Non dare la figliuola tua a disonestadi (*ne prostituas*).

4. [T.] Disonestà di pensieri, di parole, di portamento.

Salvin. Disc. 2. 76. (*C*) Delle quali (*favole*) le più fanno arrossire, contenendo amori e disonestà d'ogni sorta.

5. *Modi com. ai sensi not. Del pl. oltre all'es. del* § 2, *anco nel senso del* § 1. *Bocc. Nov.* 23. 34. (*C*) Per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate. [T.] *Se il Segner.* Vendere l'onestà, *c'è chi vende* la disonestà, e la fa tanto pagare più caro, quanto meno a lui costa. — Squisitissima onestà, *il Dav.; ma più pr.* Disonestà squisitissima: *perchè l'onestà è cosa schietta e spontanea;* la Disonestà *è ricercata, e si batte i fianchi per parere ora meno e ora più disonesta di quel ch'ell'è.*

DISONESTAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISONESTO. *Ter.* Inhoneste.

Nel primo senso di Disonestà. *Lab.* 129. (*C*) Quelle cose, le quali esse vogliono disonestamente adoperare (*operare*). [T.] *In questo es. ha il signif. del* § 2; *ma può averlo gen. E siccome il Bocc.* Onestamente vivere, *così il suo contr.* — Disonestamente trafficare, Negoziare in politica.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Disonestà. *Bocc. Introd.* 39. (*C*) Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre lo star disonestamente. (*Intende: Si disdice meno. Ma da quel che dicono coteste donne, tutte regine, il senso avrebb'a essere: Non si disdice meno.*) *Ov. Pist.* 57. Disonestamente avolterata (*adulterata*). [Camp.] *G. Guid. A. Lib.* 32. [T.] Disonestamente parlare, Muoversi.

† DISONESTANZA. [T.] *S. f. Atto che scema l'onore di chi lo fa, non nel senso del* § 2 *di* Disonestà; *ma in senso mor., più gen. ancora che quello del* § 1. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 26. *E* 31.

DISONESTARE. [T.] *V. a. e Rifl. Rendere e Rendersi disonesto in modo disonorante.* Dehonestare, *in Tac.;* Inhonestare, *in Ov., ma dubbio. Non com. Fr. ant.* Deshonester.

Nel senso del § 1 *di* Disonestà. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Con le quali cose tu, come essi, vi farete più onesti che in quelle buffonie con le quali tutti insieme vi disonestate. = *S. Ag. C. D.* 2. 14. (*C*) Non volle (*Platone*) essere (*che siano*) corrotti e disonestati dalle favole poetiche gli animi de' cittadini.

2. † *Nel senso del* § 2 *di* Disonestà. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 2. 7. Jupiter,... per ingannare e disonestar Danae, le mise una piova d'oro in grembo. = *Guid. G.* (*C*) [Camp.] *E A. lib.* v.

3. † *Più espressam. Disonorare. Guitt. Lett.* 17. 48. (*C*) Come disonestare Ardisti sì la dignità (*che*) t'è data? [T.] *Trebell.* Disonestare l'Impero. *Tac.* La fama. = *S. Ag. C. D.* 2. 13. (*Man.*) Li Romani non vogliono disonestare d'uomini scenici nè anco la turba popolare, nonchè la corte delli senatori. (*Qui comprende il senso e di questo e del* § 1.) *Espos. Vang.* (*C*) *Bronz. Cap.* 336. (*Man.*) E chi lo dice, non si disonesta.

DISONESTATO. [T.] *Part. pass. di* DISONESTARE. *V. il v.,* § 1.

2. † *Nel senso del* § 2 *di* Disonestare. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5.

3. † *Nel senso del* § 3 *di* Disonestare. *Di Donne disonestate, ma caste e sante.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 2. 2.; *non può valere che Disonorate negli occhi del mondo. E certe disoneste, così disonestano chi è migliore di loro.* = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 298. (*Man.*)

† DISONESTEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* DISONESTO; *segnatam. nel senso del* § 2 *di* Disonestà *è nell'es. O't. Com. Inf.* 4. 58. (*C*) Dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desiderii.

DISONESTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DISONESTAMENTE. [Cast.] *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Dal maggiore infino al minore tutti disonestissimamente peccare.

Nel senso del § 1 *di* Disonestà. *M. V.* 8. 183. (*C*) Hanno sospinto il nostro Comune disonestissimamente a ciò fare.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Disonestà. *Bocc. Nov.* 2. 8. (*C*)

DISONESTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISONESTO. *Cic.* Inhonestissimus. *S. Ag. C. D.* (*C*) Questa placazione di tali dii, disonestissima ed impurissima... *Amm. Ant.* 33. 3. 4. Conta Svetonio di Nerone, come fu disonestissimo. *Franc. Sacch. Nov.* 85. *tit.* Una vedova, stata disonestissima di sua persona.

† DISONESTITÀ. [T.] *S. f. Disonestà. Nel senso del* § 2 *è nell'Introd. Virt.* (*C*) (*Se non è err.*)

DISONESTO. [T.] *Agg. Contr. d'*Onesto; *peggio che la sempl. negaz.* Dehonestus, *in Gell., per Basso, di vocabolo* (*come in D.* 1. 2. Parlare onesto); Inhonestus, *aureo lat., ma non pienamente nel senso che gli è dato da noi.* [T.] *S. Ag. C. D.* La cosa che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa che si fa bene, appena truova uditore; come se le cose oneste fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. — Disoneste voglie, *come in Cic.* Inhonestissimae cupiditates. — Politica disonesta. — *Siccome il Bemb.* Onesta vita, *così (e non fosse così!)* Disonesta. *E in* [Camp.] † *D.* 3. 26. *a* Vita pura *opponesi* disonesta, *d'Adamo prima e dopo il peccato. Ma* Vita disonesta *per lo più intendesi nel senso del* § 3. = *Per Ingiusto. Pulc. Morg.* 26. 113. (*C*)

2. *Segnatam. d'interessi.* [T.] Disonesto mercante, Traffico, Contratto. = *Bocc. Nov.* 71. 9. (*C*) Il disonesto prezzo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Disonesto spendere della città. (*Questi due anco nel senso del* § 6.)

3. *Siccome agli aurei Lat. e a noi* L'onesto, La forma, Le leggi dell'onesto, *sost., l'onestà in astratto, l'idea del bene mor., segnatam. applicata alle relaz. soc.; così, ma men com.* [T.] Disputare dell'onesto e del disonesto. *In questo senso, però, meglio* Inonesto, *per Togliere l'accenno ambiguo al signif. del* § 4. *E avvertasi che* Inonesto *dice un po' meno, perchè l'*In *ha valore di sempl. negaz.*

4. *Sovente vale contr. al Pudore o alla Modestia, che crescono onore, osservati; il non li osservare, lo toglie. Ma* Disonesto *è più di* Immodesto, *men d'*Impudico, *e questo men grave d'*Osceno. [T.] Pensieri disonesti possono assalire anche un'anima pura, e essa non vi assentire, respingerli. = *Bocc. Nov.* 5. 9. (*C*) Acciocchè col presto partirsi ricoprisse la sua disonesta venuta. (*D'un re che andò a visitare una marchesa, e, dopo un pranzo tutto di galline, se n'andò via come una gallina bagnata.*) [T.] Attitudini, Sguardi, Parole disoneste. *Gir. Beniv. Com. Canz.* Cose vane, lascive e disoneste. = *Bocc. Intr.* 33. (*C*) Canzoni. [T.] Libri.

[T.] Luogo disonesto (*ora detto* Di tolleranza).

Parti disoneste, *del corpo umano, non per sè, ma perchè l'onestà insegna a velarle e agli altrui occhi, e al pensiero, dovendo parlarne.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 13. 24. = *E* 13. (*Man.*)

Sost., di donna. [T.] *Docum. fior. del* 300. S' sono poste dal lato di dietro dal detto monisterio l' disoneste. *V. anco l'ult. es. del* § 7.

Tac. Dav. Ann. 1. 26. (*C*) Disonesto del corpo, *Uomo infamato per vizi turpi. Dicevasi anche di donna.*

5. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Atto e Parola disonesta *può riguardare anco in*

gen. quel che è contr. a Probità. = *Pass.* 77. (*C*) Atto disonesto. [T.] Compagnie, Amicizie disoneste, *da sè, per lo più intendesi del* § 4; *ma può anco dell'*1; *e può* Compagno e amico disonesto, *nel senso del* § 4, *essere, nel senso del* § 1, *stimato onesto.*

6. *Ai Lat.* Honestus *portava sovente idee non tanto d'onestà quanto d'onore e decoro; e ha un valore mor. questa congiunzione di sensi. Così spiegasi quel di* [T.] *Agn. Pand.* 10. Rubare con qualche onesta licenzia. (*E lo dice di coloro che ambiscono i pubblici uffizi, e che furono* (*non dico sono*) *onestissimi e onoratissimi ladri.*) *Così gli* Onesti panni, *nel Bocc., vale Convenienti non solo al pudore, ma e alla condizione. E può esserci* Un vestire non immodesto e che sia disonesto.

‘ *Bocc. Nov.* 77. 45. (*C*) Disonesta morte (*disperata, di chi si precipita da un'altura*). [T.] *Virg.* Truncas inhonesto vulnere nares. = *D.* 1. 13. (*C*) Strazio disonesto (*di pianta in cui vive un dannato; che era come strappare carne viva*). *Car. En.* 6. 734. *In questo senso, di Disonorante e Sconveniente* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 12. Furono fatte disoneste risposte a quello suo ambasciatore.

Idea di sconvenienza, ma con senso di cel., anco in questo. Bern. Rim. 29. (*C*) A ogni modo è disonesto a dire Che voi, che fate i legni e i sassi vivi, Abbiate poi, com'asini, a morire.

Altro uso di cel. Bern. Rim. 5. (*C*) Non deste voi bevanda sì molesta Ad un ch'avesse il morbo o le petecchie, Come quella era ladra e disonesta. [T.] Disonesto mangiare *varrebbe anco Mangiar troppo, e con indecente avidità.*

7. (*Gh.*) Disonesto, in lingua nostra, secondo il volgo, vale non solamente Sfacciato e Lascivo, ma Grande e Smoderato. [T.] *Decoro è bellezza, nè è bellezza senza proporzioni, e la proporzione è una specie di temperanza. Onde se suona ridicolo, non è senza ragione nel Cirif. Calv.* Mento ritondo, onesto. — Onesto e bel naso; *e nel Magazz. Tosc.* Onesta grandezza de' sedani. *Mi pare d'aver letto in G. Vill.* Disonesta pioggia, *per Strabocchevole. Virg., della terra:* Supra morem densa. = † *Bern. Orl.* 1. 18. 12. (*C*) Con una grossa e disonesta lancia. *Fir. As.* 302. La disonesta gola d'un così fatto animalaccio. *Red. Esp. Nat.* 57. Certi sterminati e disonesti lucertoloni. *Dat. Lepid.* 179. (*Gh.*) Una donna assai grassa pattuiva una lettiga, e, parendole che il lettighiere ne chiedesse troppo, diede l'esempio d'un'altra donna che aveva speso meno. Il lettighiere replicò: Egli è vero, ma ella non è una disonesta come voi.

DISONESTO. [T.] *S. m. V. l'Agg.* § 3, *e del femm.* 4 *e* 7.

DISONESTO. [T.] *Avv. Siccome in Fr. Jac. Tod.* Rispondesti onesto, [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 5. Chi troppo posa (*in ozio*), Sovente pensa disonesto e vano. [T.] Parlano, Vestono, S'atteggiano, Ballano disonesto. *Siccome* Onesti lumi *nel Petr.*, Occhi che disonesto girano, accennano. — *Siccome* Dolce ride *in Hor. e nel Petr.; così* Ella abbassava onestamente gli occhi, E intanto sorrideva disonesto.

† DISONESTOSO. [T.] *Agg. Disonesto. Ammir. Disc.* 4. 11. (*Mt.*) *Minucc. Annot. Malm. p.* 232.

DISONNARE. *V. n. pass. Svegliarsi. V.* DISSONNARE.

2. [Camp.] *Impersonalmente usato ed in significanza di Rompersi il sonno. D. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna. *E intendi: Che per le varie tuniche degli occhi giunge sino alla retina, che è l'ultima.* — Tunicae oculorum *dissero i Lat.; e tanto basti ad assolvere Dante dalla taccia di strana metafora.*

DISONO. *Agg.* [Fanf.] *Di due suoni.* Sillaba disona. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. Voci unisone, consone, equisone, emmeli, disone.

DISONORAMENTO. *S. m. Da* DISONORARE. *Il disonorare.* Dehonestamentum, *in Sall.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 10. (*C*) Dall'omicidio prende il separamento, dalla detrazione il disonoramento, dal furto l'usurpamento.

DISONORANTE. [T.] *Part. pres. di* DISONORARE.

[T.] *E come Agg.* Azione, Titolo, Onore disonorante.

† DISONORANZA. *S. f. Contr.* d'Onoranza. *Vituperio. Dant Conv.* 94. (*C*) Bene e vera salute essere là dove è vergogna, cioè tema di disonoranza. *E* 199. La verecundia è una parola di disonoranza per fallo commesso. *Segn. Etic.* Partorirmi biasimo e disonoranza, e per conseguenza miseria.

DISONORARE. *V. a. Tôrre l'onore, Vituperare.* Dehonoro, *in Claud. Mamert. e nel Cod. Teod.* — *Maestruzz.* 2. 9. 5. (*C*) Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. *Amm. Ant.* 39. 2. 3. Appo quali li temorosi sono disonorati, e li forti sono onorati.

[T.] Un'azione disonora l'uomo, il suo nome, la famiglia, la patria. — L'onore ricevuto da indegni, o per vie indegne, lo disonora.

2. [Camp.] *Per Mancare di rispetto, di obbedienza, e sim. Somm.* 1. Quelli che disonora el padre o la madre a suo sciente... pecca mortalemente.

3. *Per Togliere gli ornamenti, che si dicono anche gli onori. Bern. Orl.* 1. 24. 12. (*M.*) Abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza e disonora.

4. *N. pass. Perder l'onore.* [T.] L'uomo si disonora con più atti, con uno; con una parola, un silenzio, un'omissione. = *Carlett.* 1. 118. (*Man.*) Sono andato considerando che a un gentiluomo d'animo nobile e grande come siete voi, sia molto per dispiacere che una simil gentildonna si disonori per voi.

DISONORATAMENTE. *Avv. Da* DISONORATO. *Disonorevolmente, Senza onore, Vergognosamente. Guicc. Stor.* 3. 117. (*C*) Fu necessario che i capitani disonoratamente se ne levassero. *E* 10. 510. Costrigneva i Franzesi a partirsi per la penuria delle vettovaglie, disonoratamente. [T.] *L. B. Alb. Apol.* 28.

DISONORATISSIMO. *Agg. Superl. Di* DISONORATO. *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 406. (*M.*) Altra non fu... la vittoria Cadmea, che quella de' due fratelli in Tebe come disonoratissima;... *Varch. Lett. dedic.* (*Man.*) Si giaceva per terra disonoratissima sempre.

DISONORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISONORARE. *Nov. ant.* 27. 1. (*C*) Costuma era nel reame di Francia, che l'uomo che era giudicato d'esser disonorato e guasto, si andava in sulla carretta. *Plut.* Maravigliomi di te, che di' che hai paura delle battaglie civili per lo pericolo, ma della disonorata pace non hai paura. *Sen. Ben. Varch.* 4. 31. T'incresce che la progenie e schiatta da lui discesa viva disonorata.

DISONORATORE. *Verb. m. di* DISONORARE. *Chi o Che disonora. Pros. fior.* 102. (*M.*) Abborriva i disonoratori del nome divino.

DISONORE. *S. m. Contr. d'*Onore. *Vergogna, Vituperio. G. V.* 11. 23. 12. (*C*) La nostra mal guidata oste fu sconfitta, con nostro danno e vergogna e disonore, sventuratamente. *Dittam.* 2. 3. E questa ogni suo vizio e disonore Ponea in versi per sì fatta guisa, Che già ne vidi altrui mutar colore. *Vit. Crist.* Tutto è intorniato di pene, di disonore. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. Non ti vergogni a far questo disonore a me, a te, e a tutta la casa nostra? — *Persona che fa disonore alla patria, a' parenti, al nome che porta, alla scienza, alla religione che professa.* — *Cosa che fa disonore a persona.* — *Si fa disonore a pers. indirettamente, con atti che a lei ridondino in poco onore per i vincoli che la legano a noi, e si fa disonore, un disonore deliberatamente, a fine di toglierle con atti o parole l'onore dovuto o del quale godeva.*

2. [Camp.] † Dare alcuno in disonore, *per Abbandonarlo al disonore. Bib. Job.* 3. Certo, perchè noi non ubbidimmo a' tuoi comandamenti, siamo dati in disonore, ed in prigione ed in morte ed in favola ed in vituperio a tutte le nazioni (*traditi sumus in direptionem*).

3. [T.] *Segnatam. in fatto di donna, ha senso grave.* Il disonore della figliuola. — Patteggiare, Negoziare il disonore. *Hor.* Dedecorum pretiosus emptor.

4. [T.] *Assol.* È un gran disonore (*d'atto o atti disonorevoli*). *Hor.*

5. *E per Villania di parole. Vit. S. Zanob.* 311. (*C*) Cominciarono a dire grande disonore al vescovo... Allora veggendo Zanobi il disonore (*gl'improperii*) ch'egli dicevano al vescovo. *E* 316. Uno dì venne ch'e' figliuoli dicevano grande disonore alla madre. La madre piena di grande ira, veggendo il disonore che le dicevano i figliuoli,...

6. [Camp.] *Fu detto pure* Fare disonore ad alcuno, *per Dirgli villanie, Ingiuriarlo con male parole. Met.* IX. Io mi sforzava, e pazza facea vani disonori allo sconcio Jove (*et ingrato facio convicia demens Vana Jovi*)

7. Essere il disonore della famiglia, della patria, *e sim., dicesi di Chi colle sue male azioni fa disonore alla famiglia, alla patria, e sim., ed è contrario di* Essere l'onore. (*Man.*)

(*Tom.*) Si dice che i preti cattivi sono il disonore della religione, disonor di Cristo.

8. [Camp.] *Per Obbrobrio, Vituperio rinfacciato, e sim. Met.* 1. Ed è a noi vergogna che quelli disonori ci furono potuti dire (*pudet haec opprobria nobis*).

9. [Camp.] Posto in disonore, *per Condotto dalla violenza altrui in umiliante condizione. G. Giud.* VI. 4. E non volere distruggere te per la tua carissima serocchia posta in disonore.

DISONORÈVOLE. *Agg. com. Disonorato, Che fa disonore.*

2. *E in forza di Sost., per cosa o atto disonorevole. Guicc. Stor.* 17. 21. (*C*) Giudicasse meno disonorevole ritirarsi una sol volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate. *Varch. Lez.* 242. Non mi parrà nè faticoso nè disonorevole... discender alla dichiarazione di molte cose,...

DISONOREVOLÌSSIMO. *Sup. di* DISONOREVOLE.

DISONOREVOLMENTE. *Avv. Da* DISONOREVOLE. *Senza onore, Vergognosamente. Guid. G.* (*C*) E ora con mantello rivolto disonorevolmente c'intendi confortare, che il nostro addomandi pace.

† DISONRARE. *V. a. Sinc. di* DISONORARE. *Lib. Op. div. Narr. mir.* (*C*) Colui che regnava in cielo sopra gli altri, discese in terra, e fue disonrato dagli uomini.

† DISONRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISONRARE. (*C*)

DI SOPERCHIO. *Post. avverb., vale Soperchiamente. Più com.* Di soverchio. *Bocc. Nov.* 64. 12. (*C*) Sicchè il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Misurano l'abbondanza loro non con quello che disidera di soperchio l'ambizione, ma con quello che la natura necessariamente richiede.

2. *A modo di aggiunto vale Superfluo. Bocc. Nov.* 2. 7. (*C*) Al mio parere, questa tua andata è di soperchio. *Cron. Morell.* Per adempiere quello che dinanzi fu promesso, comechè di soperchio sia. *Vegez.* 122. (*Mt.*) Questi co' cavalieri di soperchio che siano fuori di schiera...

† DISOPPELLIRE. *V. a. Disseppellire. Vit. S. Zanob.* 318. (*Mt.*)

† DI SOPPIANO. *Post. avverb., vale Piano, Con voce bassa. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Io giunsi giù da Mensola in quei greppi Due che ne cicalavan di soppiano.

DI SOPPIATTO. *Post. avverb., vale Nascosamente, Copertamente. Lib. cur. malatt.* (*C*) Perchè l'apoplessia e l'epilessia ci vengono addosso di soppiatto (*senza darne antecedente indizio*). *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore. *Cant. Carn.* 205. Per dirvi appunto come vada il fatto, E' se ne vende ben, ma di soppiatto. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini.

2. [G.M.] *In forza di Prep. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Di soppiatto alla madre.

DISOPPILANTE. *Part. pres. di* DISOPPILARE. (Med.) *Usato come Agg. e Sost. com. Lo stesso che* Deostruente. *V.* [Pacch.] *Non più usato oggi, ma utile a conservarsi per chi legge il Redi, il Cocchi, ecc.* = *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quindi si fa passaggio a' medicamenti disoppilanti. *E altrove.* Lo acciajo si è medicamento aperiente e disoppilante e essiccante.

DISOPPILARE. *V. a.* (Med.) *Levar l'intasamento, Sturare, Aprire, Disserrare.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese.

[Cont.] *St. sempl. Indie ecc. Mon.* 124. Alcuni dapoi l'aver fregato colla erba così pesta, ungono con unguenti appropriati a mali simili; e sopra vi pongono le foglie, o succo del tabaco e certo con questa cura si hanno disoppilato grandi, e dure oppilazioni, e disfatte antiche enfiature. *E* 144. Il suo principal effetto (*di quest'acqua*) è confortare il fegato, disoppilarlo, confortar lo stomaco.

2. *N. pass.* [Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 145. Bevendo l'acqua del detto sassafras di continuo, senza beverne d'alcun'altra, venne a sanarsi molto bene, e a disenfiarsi, e disoppilarsi.

3. *E N. ass. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Sono da preferire que' medicamenti che disoppilano dolcissimamente, senza diseccare. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 140. La virtù che hanno (*le mandorle*) di disoppilare... perciocchè aprono e mondificano le oppilazioni del fegato.

DISOPPILATIVO. *Agg. Atto a disoppilare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

DISOPPILATO. *Part. pass. di* DISOPPILARE.

DI SOPRA *e* DISOPRA, *che men com. scrivesi anche*

DI SOVRA. *Avv. che significa superiorità di luogo.* (*Tom.*) *D.* 2. 6. Tu la vedrai di sopra in su la vetta. *Bocc. Filoc.* 1. 6. (*M.*) Non può alcuna persona che di sopra sia, discendere, nè alcuno che disotto sia, salir di sopra senza il piacere dell'ammiraglio.

2. *Talora è avverb. locale, e denota moto a luogo, o moto di luogo, e vale Alla parte superiore, o Dalla parte di sopra. Dant. Purg.* 8. (*C*) Ed io vi giuro se di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. *Cr.* 5. 2. 7. Ne' seguenti anni almanco tre o quattro fiate si cavi attorno, acciocchè possa ricever la piova che di sopra viene. *E* 12. 1. 3. La terza cosa è l'umor della piova e della rugiada e delle nevi che di sopra vengono.

3. *Per Di più, Inoltre, Per giunta, Di soprappiù. Sen. Decl.* 116. (*M.*) Il perchè tu debbi pagare per ciascuno quattro, e meriti di sopra gran pena. *Boez.* 16. Ma quelli circa il rapire i disutili carichetti s'occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo dei rattori delle vilissime cose. *Lasc. Arzig.* 3. 2. Ha tanto saputo dire e fingere, che il valente uomo... gli ha annoverati cento scudi, e disopra pregatolo che gli desse un sorso di quella preziosa acqua.

4. *Allorchè il discorso è posto in bocca di chi è dannato, o riferisce a cose di qua, accenna Questo mondo.* [Camp.] *D. Inf.* 33. In anima in Cocito già si bagna, Ed in corpo par vivo ancor di sopra. = *Car. En.* 6. 646. (*M.*) Ma quanto ora vorrebbero i meschini Esser di sopra, e povertà, vivendo, Soffrire, e della vita ogni disagio. *E* 713. Pianse a veder que' gloriosi eroi, Tanto di sopra disiati e pianti. *E* 844. E discopre i peccati che di sopra Son dalle genti o vanamente ascosi In vita, o non purgati anzi la morte.

5. *E allorchè il discorso è posto in bocca di chi è in questo mondo, accenna il Cielo.* (*Tom.*) *D.* 1. 15. Lassù disopra in la vita serena. *Vas. Op.* 3. 678. (*M.*) Ma perchè era di sopra (*cioè, nel cielo*) stabilito che non andasse più a Roma. *Segr. Fior. Stor.* 3. Egli è dato di sopra, acciocchè nelle cose umane non sia nullo perpetuo o quieto, che in tutte le repubbliche siano famiglie fatali.

[T.] *E fig. Dal cielo, da Dio. Vang.* Se non ti fosse dato di sopra (*desuper*).

In forza di Agg. vale Supremo, Celestiale. Med. arb. cr. 69. (*M.*) Dispensa le dignitadi e le grazie, e' suoi doni maravigliosamente a modo delle altre sue beate schiere della città di sopra (*il lat. ha* supernae). *Moral. S. Greg.* 5. 1. Tanto ancora il Santo più la disprezza (*la felicità di questa vita*), perocchè considera come furtivamente quella si sforza d'impedirlo dalla gloria disopra. *E* 7. Sempre ha l'amore suo alle cose di sopra.

6. *Talora dinota anteriorità di tempo, e vale Innanzi. Bocc. Nov.* 13. 3. (*C*) Il che quantunque... tutto il giorno si mostri, ed ancora in alcune novelle di sopra mostrato sia, nondimeno... *Cron. Morell.* 279. Vi farò memoria del valente divoto uomo frate Giovanni Domenici, dell'Ordine de' Frati predicatori, e di certi suoi ammaestramenti, come di sopra promisi. *Red. Cons.* 1. 259. Fu allora che ella cominciò ad accorgersi de' flati e rugiti negl'ipocondri, come di sopra si è detto.

7. *Coll'articolo ha forza di Sost., siccome molti altri avverbii, e significa La parte superiore. Dant. Par.* 31. (*C*) Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *G. V.* 6. 45. 4. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. Ben. Varch.* 6. 8. Come in una spera, ovvero palla, non v'è nè il disotto nè il disopra, nè il fine nè il principio. *G. V.* 4. 17. (*Mt.*) E cominceremo omai al di sopra d'ogni carta a segnare gli anni di Cristo...

8. *Fig.* [Val.] **Prendere il disopra.** *Prendere il sopravvento, Farsi maggiore o per diritto o per prepotenza.*

9. *E pure fig.* [Val.] **Togliere il disotto e disopra;** *Rendere eguale, Togliere le differenze. Ros. Lett. Etrur.* 1. 574. Sono le persone trattate tutte egualmente, e da loro è tolto via il disotto e disopra.

10. *Per La cosa detta, o proposta di sopra. Dep. Decam.* 21. (*M.*) Si dichiareranno ed emenderanno più luoghi, e si confermerà il disopra.

11. **Volere che la sua stia di sopra** *vale Voler che la sua opinione si anteponga a quella degli altri. Varch. Ercol.* 71. (*C*) Perchè la sua stia e rimanga di sopra e quella dell'avversario al disotto.

DI SOPRA, DISOPRA e DI SOVRA. *Il terzo men com. Prep. Lo stesso che* Sopra; *si usa col terzo caso comunem.* **Desuper,** *aureo lat. Lab.* 352. (*C*) Parvemi vedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un lume, non altrimenti che avanti la venuta del sole si lieva nell'oriente l'aurora. *Ricord. Malesp.* 143. E il corpo di Federigo fece portare a seppellire onorevolmente alla chiesa di Monreale, di sopra alla città di Palermo.

2. *Adoperato anche col quarto. Amet.* 17. (*C*) Ameto, alla venuta delle due ninfe, di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Petr. son.* 96. Poi tornai indietro, perch'io vidi scritto Di sopra il limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto.

3. *Adoperato eziandio col secondo e col sesto, benchè più di rado. Tes. Br.* 4. 5. (*C*) Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta sopra dell'acqua; e sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Purg.* 29. Giurato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser di sopra de' cigli.

4. **Essere di sopra a,** *ecc., per Essere Superiore a, ecc.* (*Tom.*) *D.* 2. 28. A tutt' altri sapori esto è di sopra.

5. (*Tom.*) *Moto da luogo. D.* 2. 14. Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel... Di sovr'esso rech'io la mia persona.

6. † *Significa anche Da, Lunge da. Gr. S. Girol.* 34. (*M.*) Una maniera di diavol' sono, che uomo non può cessare di sopra sè. *E* 41. Quelli che vanno per dirittura e verità, cessano avarizia di sopra sè. *E* 46. Cessate disopra a voi questo reo intendimento.

DI SOPRAPPIÙ e **DI SOVRAPPIÙ.** *Post. avverb. vale Sopra il dovere, Sopra il concordato, Sopra il numero determinato.* (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 16. Aggiungete di soprappiù, che...

† **DISORARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare l'oro dalle superficie sulle quali era stato applicato.*

† **DISORBITANTE.** *Part. pres. di* DISORBITARE. *Che disorbita, Che eccede.* (*C*)

2. † *E Agg. Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*C*) Per esser Sejano camera d'ogni enormezza..., ogni disorbitante favola se ne credeva. *Lasc. Parent.* 4. 6. Perciocchè ella non è però cosa tanto disorbitante, che... *Viv. Disc. Arn.* 9. (*M.*) Questo disorbitante alzamento dentro alla città, è prodotto dall'alzamento della pescaja. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 85. Senza fatiche far disorbitanti.

† **DISORBITANTEMENTE.** *Avv. Da* DISORBITANTE. *Con disorbitanza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il medicamento evacuativo avrà operato disorbitantemente.

† **DISORBITANTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DISORBITANTEMENTE. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 32. 94. (*Man.*) Ella esce fuor de' termini suoi disorbitantissimamente.

† **DISORBITANZA.** *S. f. Da* DISORBITARE. *Sconvenienza che dà nell'eccesso.* Exorbitatio, *in Tert.* — *Borgh. Mon.* 150. (*C*) Basti qui ora sol questo, che fra l'altre disorbitanze, che molte e grandi vi sono,... *Sagg. Nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorarli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze. *Galil. Cens. Ger.* 14. 30. (*M.*) Seguitare il volgo nel credere che un uomo sia appresso un amico suo, non mi pare che sia tale disorbitanza, che...

† **DISORBITARE.** *V. n. ass.* [M.F.] *Eccedere i termini del convenevole.* Exorbito, *in Latt.* — *Nysieli, Proginn.* III. 7. L'Ariosto più irremissibilmente d'ogni altro disorbitò in questo.= *E* 4. 2. 16. (*Man.*) Non ostante che nel fine il poema vada episodicamente disorbitando intorno a certe frascherie di que' servi.

† **DISORDINA.** *S. f.* [Camp.] *Disordine. Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. (*Se non è err.*)

DISORDINÀCCIO. *S. m. Pegg. di* DISORDINE. *Bern. Rim.* 33. (*C*) Or per tornare a voi, compar mio caro, E a' disordinacci che voi fate, Guardate pur che non vi costi caro.

DISORDINAMENTO. *S. m. Da* DISORDINARE. *Disordine, Atto e qualità contro l'ordine, o contro quello ch'è secondo il diritto, e che è bene ordinato.* (*Fanf.*) *Pass.* 98. (*C*) Anzi, secondo il disordinamento dei loro viziosi desiderii, appetiscono... *Dial. S. Greg. M.* A nullo disordinamento sottomise l'animo suo. *Amm. Ant.* 6. 1. 3. Ciò che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio. *E* 7. 2. 10. Sia il tuo riso senza romore, e la tua voce senza grido, e 'l tuo andare senza disordinamento.

2. *Perturbamento d'animo. Vit. SS. Pad.* (*C*) Puosemisi in sulle ginocchia in tal modo, che mi commosse tutte le mie membra, che sentii tanto disordinamento, che quasi mi pareva d'aver peccato.

DISORDINANTE. [T.] *Part. pres. di* DISORDINARE. *E come Agg.* [T.] Ordini disordinanti.

DISORDINANZA. *S. f. Disordinamento, Confusione. Non com. Dant. Conv.* 74. (*C*) Questa sanza quella è quasi debile, non per sè, ma per la disordinanza della gente. *Com. Purg.* 10. Mostra per atti, che all'anime che sono in istato di salvazione, molto dolga della disordinanza de' viventi. *Bellin. Disc.* 1. 263. (*M.*) Altri arbori ed altre selve mescolate e confuse con una negletta e dilettevolissima disordinanza, con le piante e le selve de' nervi.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 1. Essendo l'armata ben governata con l'ubbidienza a' capi, si può trattare meglio del combattere in ordinanza all'usanza dell'autore, e con i debiti avvantaggi, attesochè la disordinanza è quella che fa perdere le giornate.

DISORDINARE. *V. a. Perturbare, Confonder l'ordine. Lat. Scolast.* Deordinare. *Pass.* 179. (*C*) Tutti quanti, e uomini e femmine..., participano e traggono della corrotta natura, la quale Adamo... disordinò e inviziò (*cioè, guastò, privò del suo buon ordine*).

2. *E fig. Guicc. Stor.* 4. 171. (*M.*) A Roma succedevano cose di grandissimo momento, ma per fraude, e con disordinare le speranze di Lombardia. *E* 177. Si disordinò non meno il disegno di mandare gente a Genova che il disegno fatto di stringer Milano con due eserciti.

3. [T.] *Di cose pubbliche. Migl. Cresc. St. It.* Così come è malagevole a mantener retto l'animo umano, così di tutti li governi è malagevolissimo quello d'un popolo. sendo da buoni animi ordinato e da rei disordinato con civili discordie.

4. *N. pass. Confondersi, Uscir dell'ordine. Maestruzz.* 2. 6. 4. (*C*) L'uno modo è in quanto la cognizione sensitiva si disordina ad alcuna utilità.

E Pass. impers. G. V. 7. 144. 5. (*C*) E per la confusione di tante signorie e capitani, come dicemmo dinanzi, si disordinò, e furono in discordia.

5. *Vale anche Sconciarsi, Sentir danno, incomodo. Guicc. Dec.* 3. (*Man.*) Ancora che la decima del ricco getti più che quella del povero, pure molto più si disordina il povero di pagare la sua decima che il ricco la sua.

6. *N. ass.* [T.] *Nell'uso di cose materiali, e nell'ordine meramente mor.* Uomo che disordina nel mangiare, nel bere, ne' piaceri. = *Segner. Pred.* 30. 6. (*C*) Quegli morì giovane, è vero; ma perchè troppo disordinò nel mangiare.

[T.] *In questi sensi anco ass.* Uomo che disordina. — Non bisogna disordinare. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 12. (*Man.*)

7. *Si può* Disordinare nelle spese, in pompe vane, *e sim. Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) Già le famiglie nobili, ricche e chiare disordinavano in magnificenza.

E N. pass. nel signif. medesimo. Cas. Lett. 77. (*M.*) E se tu cominci una volta a disordinarti, durerai sempre in disordine.

8. (Mil.) *Att. Guastare, Turbare gli ordini del nemico, Forzarlo a rompere le ordinanze. Stor. Eur.* 6. 130. (*Mt.*) Gli investirono da due bande con tanto impeto e tanta furia, che e' cominciarono a disordinarli di mala sorte.

E N. pass., per Turbarsi negli ordini, Rompere le proprie ordinanze. Stor. Europ. 5. 105. (*C*) I Vandali..., sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d'animo, ed appresso a disordinarsi.

9. (Vet.) [Valla.] **Disordinare un cavallo.** *Termine di cavallerizza, il quale vuol dire rompere per imperizia l'esatto andamento di lui, sia per poca dolcezza o regolarità di mano, sia con ajuti violenti, e male applicati.*

10. [G.M.] *Nell'uso adoprasi per il contrario semplicemente di* Ordinare, *cioè Contrammandare.* Aveva ordinata la carrozza per le tre, e poi l'ha disordinata.

[G.M.] *E assol.* Ordinano, disordinano, talchè non si raccapezza nulla.

† **DISORDINARIAMENTE.** *Avv. Da* DISORDINARIO. *Straordinariamente.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Art. Guerr. p.* 272. (*M.*) Debbe ancora chi difende una terra provvedere che tumultuariamente e disordinariamente non si faccia alcuna cosa.

† **DISORDINÀRIO.** *Agg. Straordinario.* (*Fanf.*) *Cavalc. Specch. Pecc.* 2. (*Mt.*) Ogni disordinaria corruzione e mutazione in matrimonio,...

DISORDINATAMENTE. *Avv. Da* DISORDINATO. *Senza ordine.* (*C*) [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 14. Andavano all'impresa per quella marina disordinatamente,

aspettando desiderosamente li Greci che scendessero in terra. [T.] *S. Cat. Lett.* 144.

2. *Per Fuori dell'ordine dovuto, Smoderatamente. But. Purg.* 17. 2. (*C*) Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più che non si conviene. *Ott. Com. Purg.* 10. Chi eccede in amar sè, è superbo; chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.

3. *Per Fuori dell'ordine consueto. Lab.* 392. (*C*) M'avvidi che 'l cibo e 'l vino, disordinatamente presi da loro..., di se medesimi... gli avea tratti.

4. *Per Eccessivamente. G. V.* 10. 95. 1. (*C*) Per diverse pioggie cadute in Borgogna... il Rodano crebbe sì disordinatamente,...

5. *Per Contro natura. Maestruzz.* 1. 24. (*M.*)

6. [Camp.] *Per Non rettamente, Contro le leggi della morale cristiana. Bib. S. Paol. Tess.* II. 3. Non abbiate usanza con quelli frati, i quali vanno disordinatamente, e non secondo l'ordinamento che ricevettero da noi (*inordinate*).

7. *Per Tirannescamente. G. V.* 10. 177. 1. (*C*) Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo.

8. **Vivere disordinatamente** *vale Far disordini, Vivere senza regola; Disordinare, nel senso del* § 6. *Bocc. Nov.* 1. 11. (*C*) Era vecchio, e disordinatamente vivuto.

DISORDINATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DISORDINATAMENTE.

DISORDINATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISORDINATO. *Med. Arb. Cr.* 42. (*C*) Ebbe deliberato nell'animo suo di volere empiere le disordinatissime voluntadi, e crudeli desiderii. *Fir. As.* 223. Messasi a correre all'impazzata per le popolose piazze e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISORDINATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISORDINARE. *Maestruzz.* 2. 1. (*C*) Imperocchè una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. *Disc. Calc.* 24. Rimarrà la squadra avversa almeno disordinata. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Quella stessa moltitudine... disordinata, e grave a se stessa, doveva essere temuta. *Red. Vip.* 1. 47. Se non mi fanno travedere la maniera dello scrivere d'Eutecnio..., e una certa a lui consueta e disordinata continuazione dell'ordine tenuto da Nicandro.

[T.] Stanza, Casa disordinata; *dove le cose non sono disposte in ordine decente e comodo.* — Negozio, Faccende private o pubbliche disordinate; *segnatam. in quel che concerne interessi.*

[T.] Uomo disordinato, *non in senso pass., ma att.; Che non ha ordine ne' pensieri, ne' voleri, negli atti. Assol. accenna a disordine morale.* — Testa, Cervello disordinato; *con idee confuse, o con propositi non fermi e che mal si convengono insieme.*

[T.] Discorso, Lezione disordinata; *in cui le idee non sono disposte nell'ordine debito.* — Affetti disordinati; *che, prescegliendo il bene maggiore al minore, offendono l'ordine delle cose.*

2. *Per Uscito dell'ordine dovuto. Bocc. Nov.* 20. 18. (*C*) Dêi tu per questo appetito disordinato e disonesto lasciar l'onor tuo? *Ott. Com. Purg.* 10. 150. (*M.*) L'amore puote essere disordinato per due cagioni: s'elli è amore di male, avvegna anche che 'l buono amore possa essere disordinato, s'egli è meno, o s'elli è troppo.

3. *Per Senza modo e misura. Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Disse lor qual fosse l'orrevolezza del padre stata..., e chente la povertà nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti.

4. *Per Fuori del convenevole. G. V.* 9. 245. 1. (*C*) Fecero molti capitoli e forti ordini contra i disordinati ornamenti delle donne.

5. *Per Eccessivo, Grandissimo. G. V.* 10. 171. 1. (*C*) Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluvio nelle parti di Spagna. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Era sì per li digiuni, sì per li disordinati caldi diventato secco e nero a modo d'uno Saracino di Etiopia.

6. *Dicesi anche delle cose avviluppate; ed è il contr. di* Ravviato. *Ovid. Pist.* 92. (*C*) Colli capelli disordinati, come il sonno li avea tenuti.

7. *Per Insolente, Licenzioso. G. V.* 9. 255. 1. (*C*) Ed erano tanta gente e sì disordinata, che distruggeano amici e nemici. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette Canti da Dante composti.

8. **Disordinato di una cosa,** *in senso di Privo o Penurioso. Guicc. Stor.* 8. 37. (*M.*) Trovandosi prigione il Re (*di Francia*), disordinato il regno di danari, e circondato da potentissimi nemici.

9. *Per Disadatto, Poco atto, Male ordinato. Dant. Conv.* 60. 1. (*M.*) Colui, ch'è ordinato all'altrui servigio, dee avere quelle disposizioni che sono a quel fine ordinate; siccome suggezione e conoscenza e obbedienza; sanza le quali è ciascuno disordinato a ben servire.

DISORDINATORE. *Verb. m. di* DISORDINARE. *Chi o Che disordina. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*)

DISORDINATRICE. *Verb. f. di* DISORDINATORE. *Mazz. Dif. Dant.* 3. 49. *Berg.* (*Mt.*)

DISORDINAZIONE. *S. f. Disordinamento. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Nell'opere degli uomini ha molta disordinazione. *But.* E facendo violenza alla natura e all'arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell'oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando n'ha troppa sollecitudine, eziandio quando non vi fosse alcuna disordinazione dalla parte del fine. *Med. Arb. Cr.* 76. Non vi sarà disordinazione, e non si può por termine ai luoghi. *Cavalc. Discipl. spir.* La disordinazion dell'anima è la maggiore infermità, e la maggior pena che sia.

2. † *Per Cattivo stato. Vit. Plut.* (*C*) Dubitando Cato, per la disordinazion de' poveri gentiluomini,..

DISÒRDINE. *S. m. Perturbamento e Guastamento d'ordine, Confondimento di cosa bene ordinata. Maestruzz.* 2. 1. (*C*) Una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. [Camp.] *Boez.* V. Or che luogo alcuno rimaso può essere alla temerità e al disordine, costringendo Dio tutte le cose ad ordine? *Il testo non ha che* temeritati. = *Guicc. Stor.* 4. 167. (*M.*) E però diminuiti molto di numero, sopravvenendo sempre nelle cose dei collegati disordine sopra disordine;... [Giust.] *Cecchi, I Riv.* V. 12. Ora perchè Domenico, il fattor di mia sorella, M' ha abbozzato non so che disordine.

[T.] Grave disordine.

2. [T.] *Di cose pubbl. Sansov. Conc. Polit.* Il voler levar via un disordine cresciuto in una repubblica, e per questa cagione fare una legge che riguardi assai tempo addietro, è partito non buono, perchè non si fa altro che accelerar quel male a che quel disordine la conduce. *Prov. Tosc.* 155. L'ordine è pane, e il disordine è fame. (*S'aggravano nel disordine i bisogni e fittizi e reali.*)

3. *Di cose economiche. Car. Lett.* 1. 153. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) La necessità procede dalla mia povera fortuna, e dal disordine del mio stato presente. *E appresso:* Ora quel disegno è mancato; il mio disordine è grande;... non posso sperare alcun sussidio. [T.] Disordine d'interessi, delle faccende.

Quindi **Essere in disordine** *vale Essere in malo stato di suo avere.* (*C*) [T.] *Rim. burl.* 158. E scorgendo che voi non siete all'ordine, Anzi affatto in disordine, Atteso il non aver, nonchè un quattrino... — *Ell.* Uomo, Negozio, Casa in disordine.

4. *Per Male, Danno. Vett. Colt.* 28. (*C*) Così volti con tutto l'animo all'aratolo (*i bifolchi*), e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

5. *Cosa che altri faccia fuor del vivere regolato. Circ. Gell.* 2. 42. (*C*) Non siate mai tanto gagliardi, che per ogni picciolo disordine che voi facciate, voi non debbiate temere d'ammalare. *E* 2. 63. Anzi per ogni minimo disordine sentirci mille duoli. *Red. Cons.* 1. 183. Se mai ha da fare qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. *E* 273. Uno dei maggiori disordini che si possa fare in questo medicamento, è....; uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi e strabocchevoli bevute di latte.

6. *Per Colpa, Difetto, Cosa commessa contra il retto ordine. Car. Lett.* 1. 163. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) Questi ha molto bisogno di essere ajutato... per una sua causa, la quale per disordine e per contumacia de' procuratori è tanto male addotta, che (secondo mi dice) ha poco vita

7 *In prov.* **D'un disordine nasce un ordine;** *e vale che d'un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 153. *In senso più gen., dal male Dio trae il bene; non è però che l'uomo abbia a fare il male. E però rettamente:* 339: Un disordine ne fa cento. = *Bern. Orl.* 2. 11. 1. (*C*) Ch'un disordin che nasca, ne fa cento.

8. **In disordine.** *Post. avverb. Disordinatamente. Ar. Fur.* 39. 44. (*C*) Ma di poterlo far tempo li tolle Il campo, che in disordine fuggia Dinanzi a quel baston che 'l nudo folle Menava intorno, e li facea dar via.

[Cont.] **Mettersi in disordine.** *Docc. Tratt. scherma*, 41. Seguirà, o che il vostro colpo arà effetto, o che egli (*l'avversario*) sarà forzato, vedendolo venire risoluto, a venire con più furia a rimuoverlo, la qual cosa sarà cagione che egli si metta in disordine, ed allora voi potrete rivocare la vostra punta, e rimettere in quel luogo dove a voi più piacerà.

DISORDINETTO. *S. m. Dim. di* DISORDINE. *Piccolo disordine. Oggidì più com.* Disordinuccio, *che non è solo dim., ma, per eufem., può valere Disordine alquanto grave. Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 256. (*Mt.*) *Gal. Op. lett.* 6. 282. (*Man.*) L'invigilare acciò traportata dalla fanciullezza non cadesse in qualche disordinetto, mi è stato di lunga mano preoccupato dalla provvidenza di Maria Maddalena.

DISORDINÙCCIO. [T.] *V.* DISORDINETTO.

DISORGÀNICO. [T.] *Agg. Non Sfornito d'organi viventi come* Inorganico, *ma Con organi turbati o imperfetti, non però così disfatti come è l'ente disorganizzato.*

DISORGANIZZARE. *V. a. Turbare, Guastare una cosa organizzata. Jac. Sold. sat.* 6. (*M.*) Paralisia così disorganizza La man debilitata, che tentenna, Come l'altra che secca, e s'intirizza.

(Chim.) [Sel.] *Scomporre una materia organica in modo da ridurla a prodotti inorganici.*

2. *N. pass. e trasl. Alterarsi, Sconcertarsi. Jac. Sold. sat.* 4. (*M.*) Già non per questo si disorganizza Lassù nissuno ingegno. Il Ciel non prende Suo moto da quel ch'altri ghiribizza.

DISORGANIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISORGANIZZARE.

(Chim.) [Sel.] *Ridotto dallo stato di materia organica a materia inorganica.*

2. **Disorganizzato di mente,** *dicesi di Persona che non ha sano l'intelletto. Modo metafor. poco usato. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Che spesso è, che gl'infermi innamorati... Usiam metter fra quelli Che son di mente disorganizzati.

DISORGANIZZAZIONE. *S. f.* (Med.) *Alterazione profonda nell'organismo di un tessuto, a segno di fargli perdere la maggior parte de' suoi caratteri distintivi. La cauterizzazione, la cancrena, ecc., sono tante maniere di disorganizzazione.* (*Mt.*)

DISORMEGGIARE. *V. a. e N.* (Mar.) [Fin.] *Sciogliere gli ormeggi.*

DISORNARE. [T.] *V. a. e Rifl. Pers. Togliere e Togliersi gli ornamenti. Non com.: nè direbbesi di cosa, come* Disadornare. Dehorno, *Gl. gr. lat.* [Tav.] *Leggen. Mart. e Madd.* 31. Con lagrime e sospiri e singhiozzi si faceva sentire da molti; e a poco a poco si disornava.

[T.] *Aret. Lett.* Nella viltà de' panni con cui disornava la persona, era il testimonio dell'amore che portava alla milizia.

DISORNATO. [T.] *Part. pass. di* DISORNARE, *e piuttosto come Agg., più di* Inornato, *che dice semplicemem. il Non avere ornamenti; e potrebb'essere un po' meno di* Disadorno, *che è però più com.* [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd.* 27. Ho speranza che tornerai indietro... disornata di queste vanitadi, e ornata della virtude della penitenza. = *Ovid. Simint.* 2. 183. (*Man.*) Abiente coperti i disornati capelli di corona, così cominciò a parlare.

† *Qui per il sempl. Inornato. Ovid. Simint.* 1. 74. (*Man.*) La bianca benda costringea i disornati capelli.

Fig. Guid. Cavalc. in Raccol. Rim. ant. tos 1. 209. (*Gh.*) Parole disornate in forma oscura.

DISORPELLARE. *V. a. Tôr via l'orpello.* (*M.*)

2. *E per estens.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 44. Disorpellare significherà Toglier via l'orpello, cioè far vedere che non è oro, e così mostrare le cose tali appunto quali sono.

3. *Fig. e N. pass. Scoprirsi, Denudarsi l'intimo del cuore. Jac. Sold. Sat.* 3. (*M.*) Ma quando a Dio delle più ascose voglie Ne' cuor l'intimo ognor si disorpella, Tanto lor conoscenza all'uom si toglie.

† **DISORRARE.** *V. a. Disonorare; ed anche semplicemente Non onorare, Privare delle comuni dimostrazioni di ossequio. Rim. ant. Guitt.* 100. (*C*) Ond'eo son disorrato, E tenuto nojoso e dispiacente. *Grad. S. Gir.* 1. E vo' disorrate lo povero, e lo ricco onorate.

† **DISORRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISORRARE. *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Ogni grandezza terrena... disorrata da' buoni, e da' malvagi acquistata. *E Rim.* 1.

11. (*Man.*) Poi fui dal mio principio a mezza etate In loco laido, disorrato e brutto.

† **DISORRÈVOLE.** *Agg. com. Contr. di* Onorevole. *Di poca stima, Abbietto. Bocc. Nov.* 55. 6. (*C*) Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto... cominciò a ridere. *E Lett. Pr. S. Ap.* 291. Intra queste cose così risplendenti era ed è una breve particella, attorniata e rinchiusa d'una vecchia nebbia, e di tele di ragnolo, e di secca polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V.* 7. 98. 2. Prima era la badia più indietro, picciola e disorrevole in sì fatto luogo della città. *Salvin. Pros. Tosc.* 86. (*M.*) Vi prego, che come nero calunniatore, con disorrevole taccia mi contrassegniate.

† **DISORREVOLMENTE.** *Avv. Da* Disorrevole. *Poco onoratamente, Abbiettamente, Vilmente. Liv. M.* (*C*) Sieno così disorrevolmente abbandonati. *Vit. Crist.* Come dunque andate così disorrevolmente? *Uden. Nis. Proginn.* 2. 5. (*Man.*) Potran conjetturare che altrettanto riesca insipido e villano il vestire un gran personaggio disorrevolmente e abbiettissimamente.

DI SÒRTA CHE e **DI SORTE CHE.** *Avv. Di modo che, Di maniera che. Urb.* 5. (*M.*) Più volte lo colpì, di sorta che per la stanchezza e mortali ferite poco da lui lontano cadde morto. *Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Se l'ha presa da me, di sorte che io sto infra due, s'egli è lui egli, o s'io sono io me. *E* 3. 2. La conficcai nel suo proposto di sorta che, se io ne l'avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ad otta. *Varch. Lez.* 218. Fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorte, che vanno a ritrovare quelle parti che non si veggono.

2. *E con la* Che *taciuta. Benv. Cell. Vit.* 2. 331. (*M.*) E sospesala (*la forma*) un braccio sopra il piano della mia fornace, avendola benissimo dirizzata, di sorte si spenzolava appunto in mezzo della sua fossa. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune: di sorte ho fatto per voi opera.

DISOSSARE. *V. a. Trar l'ossa dalla carne.* (*C*) Exosso *è in Pl.* [G.M.] Disossare un pollo, un cappone, *per Prepararlo da mangiare.*

2. *Per Stritolare le ossa. Iperb. fam. Alam. Gir.* 22. 11. (*C*) E se col brando qual battuto polpo Non vi disosso, io voglio esser villano.

3. † *N. pass. e fig. Consumarsi infino alle ossa. Petr. son.* 162. (*C*) Infin ch'i' mi disosso e snervo e spolpo. — *E att. Bemb. Rim.* 49. (*M.*) Onde verrà che sperar possa Refrigerio al bollor che mi disossa?

DISOSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* Disossare. Exossatus, *aureo lat.* [G.M.] Pollo, Cappone disossato.

[T.] *Per cel. ai bambini promettono la commedia d'*Arlecchino disossato. *Forse accenna alle busse, come in Pl. V.* Disossare, § 2.

2. [Rig.] *Tra i campagnuoli, specialm. del Cosentino, usa un ballo scherzevole, detto il* Trescone disossato; *che ciondolano il capo, le braccia, le gambe, come se non avessero ossi.* [T.] *Anal. all'imag. di* Dinoccolato. *V.* — *In senso sim. ha* Exossatus *Lucr.*

3. † *Bellin. Bucch.* 192. (*M.*) E non si duol, sebben sì disossata. (*Qui par che significhi* Rotta, *siccome diciamo, cioè dolente nelle ossa.*)

DISOSSIDANTE. *Part. pres. di* Disossidare. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi che hanno virtù di togliere l'ossigeno ad altri che lo tengono in combinazione. E si usa anche in forza di Sost.*

DISOSSIDARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare, Togliere l'ossigeno dai corpi che lo contengono in combinazione.*

DISOSSIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Disossidare. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi d'onde fu tolto l'ossigeno di combinazione.*

DISOSSIDAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione opposta all'ossidazione, con che si toglie l'ossigeno ai corpi coi quali è combinato.*

DISOSSIGENANTE. *Part. pres. di* Disossigenare. *V.*

DISOSSIGENARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *È sinonimo molte volte di* Disossidare; *ma si usa in significato più ampio, per denotare che si toglie l'ossigeno sia da un composto in cui è contenuto l'ossigeno, sia da un misto, nel quale è l'ossigeno in semplice mescolanza. Per es. direbbesi* Disossidare il ferro, il mercurio, l'argento, *ecc., parlandosi dei loro ossidi; non direbbesi* Disossidare l'aria, *sibbene* Disossigenarla. *Gli ossidi dei metalli sono combinazioni coll'ossigeno; l'aria è un misto di varii gas, tra cui è l'ossigeno.*

DISOSSIGENATO. *Part. pass. di* Disossigenare. *V.*

DISOSSIGENAZIONE. *S. f. Il disossigenare. V.*

† **DISOTTANO.** *Agg. Dicesi delle cose di sotto, Inferiore.* (*C*)

2. † *Usato in forza di Sost. e trasl. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. (*C*) Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima, e quinta.

DI SOTTECCHI e † **DI SOTTECCO.** *Post. avverb. Segretamente e Quasi sott'occhio, e* [G.M.] *il più com. fam. è* Di sottecche *e anco* Di sottecchi. [T.] *Il fr.* Œil *segna la commutazione dall'*O *all'*E. = *Stor. Semif.* 77. (*Mt.*) Non mancò Scoto di sottecco ora con questo, ora con quello maggiorente della terra avvedutamente ogni via tenere, per agli affari dello Conte giovare.

DI SOTTERRA. *Post. avverb., vale Di sotto la terra.* (*C*)

DISOTTERRAMENTO. *V.* Dissotterramento.

DISOTTERRARE. *V.* Dissotterrare.

DISOTTERRATO. *V.* Dissotterrato.

DISOTTERRATORE. [T.] *S. m. verb. Da* Disotterrare. *V.* Disseppellitore.

DI SOTTO e **DISOTTO.** *Avv. che dinota inferiorità di luogo, ed anche di tempo.* Desub, *in Flor.;* Subtus, *aureo lat.* (*Tom.*) *Reg.* 4. 15. De sub coelo. *Varch. Lez.* 635. (*C*) Quella maniera di versi, ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto... *Salvin. Disc.* 1. 76. (*M.*) Come disotto più appresso si dimostrerà.

2. **Di sutto,** *invece di* Di sotto, *per la rima disse Dante Inf.* 1. (*C*) Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio; e però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale.

3. *Usato coll'art. in forza di nome. La parte inferiore. G. V.* 6. 40. 5. (*C*) Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. Ben. Varch.* 6. 8. In una spera, ovvero palla, non v'è nè il disotto nè il disopra, nè il fine, nè il principio. [T.] Il disotto d'un corpo. — Il disotto d'un vestito, *la parte interna.*

4. *E con altro atteggiamento. Borgh. Mon.* 212. (*M.*) Il fiore d'una minore spezie di ghiaggiuolo, che è in tre, come foglie, diviso, le di sotto delle quali (*delle quali quelle che sono sotto*) nella costola piene di certi quasi peli, son da un'altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte, come il nostro giglio le rappresenta.

5. *In forza di Agg., e anche in term. di Geografia, vale Inferiore. Tac. Dav. Stor.* 1. 254. (*Man.*) Nella Germania di sotto. *E* 225. *Bocc. Vit. Dant.* (*M.*) Dal labbro di sotto.

6. **Andare al disotto.** *V.* Andare.

7. [T.] Essere al disotto, *trasl., quando in un negozio ci si perde, o in qualunque cosa non si regga al paragone d'un altro. Anco una casa è* al disotto d'un'altra. *Ma nel senso dell'aver danno, non vincere, usasi assol.* Essere, Rimanere al disotto, *senza dire di chi o di che.*

8. [Camp.] **Essere al disotto** *vale pure Essere affievolito, non più atto all'azione relativa. G. Giud.* xv. 65. Io me ne verrò domane alla battaglia... chè io non sono ancora sì al disotto, ch'io non possa mio scudo portare,... *Sono parole di Priamo.*

9. [Val.] **Mettere al disotto.** *Sopraffare, Signoreggiare, Soverchiare. Pucc. Centil.* 12. 2. I Guelfi volean mettere al disotto.

10. **Di sotto in su.** *Dalla parte inferiore alla superiore. Si dice della figura o d'altro posto in alto, e visto dalla parte di sotto. V. Vocabol. Dis. alla voc.* Sotto in su. *Borgh. Rip.* 412. (*C*) Vi dipinse dodici imperadori posanti sopra certe mensole che scortano le vedute al di sotto in su. (*Qui in forza di Sost.*)

11. **Di sotto in sopra.** *Lo stesso che* Di sotto in su. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Messe il metallo nel bagno dal basso, per venire abbeverando di sotto in sopra.

DI SÒTTO. *Prep. Lo stesso che* Sotto, *Dalla parte di sotto; e s'accompagna comunemente col terzo caso. Dant. Purg.* 2. (*C*) Poi d'ogni parte ad esso m'apparìo Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n'uscìo. *Pass.* 41. E altrettanto n'era di sotto a' piedi loro. *Bocc. g.* 10. *n.* 2. (*Mt.*) Avendo Ghino in una sala tutti li suoi arnesi fatti venire, e in una corte, che di sotto a quella era, tutti i suoi cavalli, all'abate se n'andò.

E fig. Fior. S. Franc. 192. (*M.*) Trarre il capo fuori di sotto a quella obbedienza.

2. *E col quarto caso.* [T.] Di sotto il cielo (*Vang.* De sub coelo) *non si direbbe* Di sotto al, *nè* Del. *Così* Si levò di sotto l'abito un'arme. = *Dant. Par.* 32. (*C*) E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Lab.* 208. Lieva quello spilletto che mi hai sotto l'orecchia posto, e ponlo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel velo che andar mi dee di sotto il mento.

3. *Col* Di. *Cr.* 2. 16. 2. (*C*) Quando il calore del sole lieva in alto l'umore di sotto della terra..., diventa continuamente il campo caldo e umido.

4. † *Col* Da (*sebbene di rado*). *Dant. Purg.* 9. (*C*) E disotto da quel trasse duo chiavi. *E Par.* 32. Siede Rachel di sotto da costei.

5. *Trasl., per Dopo. Vit. SS. Pad.* 3. 242. (*M.*) Sopra tutte le cose di sotto a te, io amo lei. (*Lat.* Proxime abs te.)

DI SOVERCHIO. *Post. avverb. Lo stesso che* Di soperchio. *V.* — *Alam. Coltivaz.* 5. 111. (*C*) Lo strettissimo, ancor che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Cas. Lett.* 38. Anzi mi è parso molte volte che l'amor suo verso di me sia stato di soverchio e pronto e ardente. *Red. Cons.* 1. 243. Io consiglierei almeno a moderarsi nell'uso, col non ne prendere di soverchio, e più di quel che convenga.

2. *Posto in vece d'aggiunto, vale Superfluo. Sen. Ben. Varch.* 6. 33. (*C*) Tu hai una trista oppenione de' fatti tuoi..., se, andando le cose bene, tu sei di soverchio.

DISOVOLATO e **DISAVOLATO.** *Agg. Dicesi dell'osso allora che è uscito dall'uovolo, ossia incassatura dove naturalmente dee stare.* [G.M.] *Fag. Rim.* Le membra aver disovolate o rotte. = *Burch. Rim.* (*M.*) O hai disovolata o spalla, o natica. (*Così legge il Bottari alla nota* 370. *di Guitt. Lett.; la Crusca però e l'ediz. del* 1757 *legge* Disavolato.)

DI SOVRA. *Vedi* Di sopra *prep., ch'è più com.*

DI SOVRAPPIÙ. *V.* Di soprappiù, *ch'è più com.*

† **DISOVRARE.** *V. n. ass. Contr. di* Ovrare. *Aff. à* Scioperare, *nel com. senso di Scioperato, che dicesi anco di parole. Fr.* Désœuvrer. *Rim. ant. Pannuccio dal Bagno* 1. 369. (*Man.*) Dunque, se in dir disovro, Biasmo in me già non monta.

DISOVVENIRE. [T.] *V.* Dissovvenire.

† **DISPACCARE.** *V. a. Spaccare.* [T.] *Sull'anal. di* Discindo, Diffindo, *e sim. Suono aff. a* Dispando, *onde* Dispessus, *in Pl. Contr. di* Compactus, *dal gr.* Πήγνυμι. = *Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*C*) Qual verme al dispaccar pesca che baca.

2. † *E N. pass. Salvin. Eneid. l.* 8. (*M.*) Non altrimenti Che se affatto la terra dispaccandosi L'inferne sedi a forza ne disserri.

DISPACCATO. *Part. pass. di* Dispaccare.

† **DISPACCIAMENTO.** *S. m. Spedizione degli affari, delle liti, e sim. Red. Lett.* (*M.*) Dove si tratta di fare giustizia, e dare il debito dispacciamento alli affari.

† **DISPACCIARE.** *V. a. Cavar d'impaccio, Sbrigare, Liberare. Fr.* Dépêcher. *Vit. Plut.* (*C*) E dispacciò il suo oste, dispacciandolo di molte battaglie.

† *E N. pass.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 7. Veggendo il predicatore impegnato in un argomento che il mettea in grandissimo rischio di non potersene dispacciar con onore...

2. † *In oggi lo diciamo anche per Far dispaccio.* (*C*)

3. [M.F.] † *Spedire. Machiav. Scritt. ined.* 18. Abbiamo lettere che significano quella maestà essere caldissima per farci restituire le cose nostre, e per questo avere già dispacciato monsignore della Tromaja con una buona banda di gente a piè e a cavallo. = *Sassett. Lett.* 315. (*Man.*) Ma i capitani gli dispaccia il re. *E* 366. Donde i Mori dispacciavano buona parte de' navili che mandarono alla Mecca. *E* 370. E finalmente (*fu*) dettogli, come per parte sua, che dicesse l'ambasciata a quei governatori, che sarebbe ben dispacciato.

DISPÀCCIO. *S. m. Propriamente si dice di lettera di negozi, di Stato, sebbene talvolta si dice ancora di quelle che si scrivono sopra affari di minore importanza, qualora vengano spedite per via di corrieri o staffette. Fr.* Dépêche. *Segner. Pred.* 4. 7. (*C*) Comparver talora in abito di corrieri che presentavano alle donne i dispacci. *Sassett. Lett.* 242. (*Man.*) Siamo ancora qui, e aspettiamo tempo e anco il dispaccio di Madrid, firmato da S. M. [T.] Scrivere, Mandare, Ricevere un... — Dispaccio elettrico.

[T.] *Per cel., anco di lettera privata da poco o di niun conto.* Sta facendo i suoi dispacci.

2. † *E detto anche di Diploma accademico. Magal. Lett. Fam.* 1. 34. (*Mt.*) Dichiarando l'istanze... di diverse copie dell'ultimo dispaccio dell'accademia all'Ugenio, mi son risoluto a stamparlo.

3. † *Vale anche Lo spacciare, L'esitare. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. 76. (*M.*) In quella (*cannella*) che si coglie nel Canadà, si conosce già molta differenza;

e quella del Concan pel sapore si riconosce appena; e così non ha dispaccio nessuno.

4. [M.F.] *Per Disimpaccio, ch'è il senso orig. Fag. Rim.* II. 265. Vuoi dirmi forse quando il grande impaccio Han del bucato, e che ne fan la lista? Anche questo è un difficile dispaccio.

DISPAJARE. *V. a. Guastare il pajo, Scompagnare, Separare l'un dall'altro.* [T.] Dispajare calze, stivali. *Rifl.* Si sono dispajati, *confuse tra loro due paja.*

Dant. Inf. 7. (*C*) Quando vengono a' duo punti del cerchio, Ove colpa contraria gli dispaja. (*Gli avari e i prodighi dannati si rincontrano e sbeffano, poi ritornano a dividersi.*) *E Purg.* 25. Prendendo la scala Che per artezza i salitor' dispaja. (*Salgono scala stretta a uno a uno.*)

2. *Fig. Levar la proporzione, Levar la forma, Rendere sproporzionato e discordante, o sim. Dant. Inf.* 30. (*C*) La grave idropisia, che sì dispaja Le membra..., Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che sì dispaja le membra, cioè fa diseguale l'uno dall'altro, facendo enfiare l'uno e non l'altro. *E appresso:* Sì male converte e sì dispaja le membra, che 'l volto non risponde al ventre, essente il volto piccolo, e 'l ventre grosso.

DISPAJATO. *Part. pass. di* DISPAJARE.

2. *Agg.* [T.] *Di cose che non hanno uso, se il pajo non corrisponda.* Occhiali dispajati, *se l'una lente non è uguale all'altra:* Scarpe dispajate, *se di due paja diverse.*

† **DISPÀNDERE.** *V. a. Spandere, Spargere.* (*Fanf.*) *Per Allargare è in Lucr. — Jac. Tod. p.* 463. *str.* 11. (*Gh.*)

2. † *Per Distendere. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 191. (*Man.*)

3. † *Fig.* [Camp.] *Bib. Salm.* 41. Questo mi sono ricordato; e dispandi mia anima (*effudi in me animam meam*). (*Qui sta per* Dispandei, *o sim., se non è err.*)

DISPANTANARE. *V. a. e N. ass. Cavare dal pantano. Non com. Serd. Prov.* (*M.*) Bisognerà ch'io sia quello che dispantani l'asino.

† **DISPARARE.** *V. a. Dispajare, Separare. Aureo lat. Fr. Giord.* 171. (*M.*) E ragunate saranno tutte le genti dinanzi da lui: ed egli gli disparerà infra loro, come il pastore dispartisse le pecore da' becchi.

DISPARARE. [T.] *V. a. Disimparare. V. gli es. in questo v.*

Senso intell. Albert. 1. (*C*) *Amm. ant.* 9. 1. 12. *E* 9. 8. 5. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*Man.*)

2. *Senso mor. e pratico. Petr. Uom. ill.* (*C*)

DISPARATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISPARATO. *Nel senso log. d'idee o relazioni.*

DISPARATEZZA. *S. f. Disuguaglianza. Non com., ma può servire al ling. filos.* Disparatio *è in Vitr. — Bellin. Disc.* 2. 140. (*M.*) Sono (*queste combinazioni*) sì prodigiose per la disparatezza incongiugnibile delle cose che le compongono.

DISPARATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISPARATO. *Segner. Prefaz. Quar.* (*C*) Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno in proemii disparatissimi, in tracce non usate, in tesi non utili.

† **DISPARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPARARE, *nel senso di Dispajare. È in Cic. — Segner. Mann. Dic.* 7. 3. (*C*) Ti pare a sorte disparato, o disgiunto? non è così. *E Seti.* 7. 3. (*M.*) Oh che termini disparati! *Christus pro nobis!* Un Signor di tanta maestà per un verme vilissimo della terra! il Padrone per il servo! il Principe per il suddito! Iddio per l'uomo!

DISPARATO. [T.] *Part. pass. di* DISPARARE *nel senso di Disimparare.*

DISPARATO. *Agg. In senso aff. a* Diverso. *Bellin. Disc.* 2. 140. (*M.*) Sono di natura tanto per sè disparate e lontane, che ella è quasi incredibil cosa... [T.] Idee disparate.

† **DISPARÉCCHI.** *Pron. m. pl. Più che parecchi.* [T.] *O il* Dis *sia intens., come in* Biscotto *il* Bis; *o la* S *sia aggiunta, come in* Dispersè. *V. = Fir. As.* 284. (*C*) Egli era parecchi e disparecchi giorni, che egli non gli aveva mai veduti.

DISPARECCHIARE. *V. a. Contrario di* Apparecchiare. *Più com.* Sparecchiare. *Ulloa, Dial. Mess. Berg.* (*Mt.*)

DISPARECCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPARECCHIARE.

2. [Camp.] *Per Non apparecchiato all'azione relativa. Com. Ces.* Perchè a gran caso evenne che Ambiorix, sproveduto e disparecchiato d'ogni subsidio, occorse... (*imparatum*)

DISPAREGGIARE. [T.] *V. a. Contr. di* Pareggiare, *segnatam. nel senso mor. e civ.* Disparasco, *neut., in Claud. Mamert. Non com.; ma dice cosa non chiaram. detta da altri sim.* [Cast.] *Botero, Riput. princ.* 1. 88. Ha più forza (*il timore*) di ritirare e di separare e di dispareggiare, che di conciliare o di unire o di uguagliare.

DISPAREGGIATO. [T.] *Part. pass. di* DISPAREGGIARE.

DISPARÈGGIO. *S. m. Disuguaglianza, Differenza. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 44. (*M.*) Per tal maniera... ci riformiamo nella divina sembianza, colla quale noi divenghiamo capaci di poter godere della sua sovranissima presenza, ed esser mirati senza gran dispareggio con le altre anime beate.

DISPARENTE. [T.] *Part. pres. di* DISPARIRE. [T.] Riconobbe la fantasima disparente; era il vicino suo che voleva fargli paura.

2. † *Agg. Che presto sparisce, Fugace. S. Ag. C. D.* 20. 30. (*C*) Li trascorrimenti subito disparenti delli tempi, dove niuna cosa dura stabile nè soda. *V.* DISPARISCENTE *e* DISPAREVOLE.

† **DISPARENZA.** [T.] *S. f. L'atto del disparire. But.* (*C*)

DISPARERE. [T.] *S. m. Parere di pers. differente o diverso o contrario al parere d'una o più altre pers. — Siccome il lat.* Videri, *l'it.* Parere *concerne e opinione non certa, concepita dall'apparenza delle cose, e certa, provata da indizi o argomenti che appajono manifesti. Il* Disparere *può dunque essere con più o meno certezza, ma sempre concerne principalm. la mente; ond'è men grave non solo di* Discordanza *e* Discordia, *ma e di* Dissensione *e di* Dissentimento: *senonchè, per la colleganza degli atti della mente con quelli dell'animo, il* Disparere *trapassa di leggieri in sentimento più o meno diverso o avverso. Sempre, però, è tra pers.; nè comporta i sensi fig. di* Discordia, Discordanza, Dissensione; *riguarda l'opinione e quindi il sentimento, non i segni di questo, come* Dissentimento *può.* [T.] Disparere grave, leggiero; tra due o più, con altri (*il secondo segnatam. quando di due sole pers. si parla*). Disparere di cose da credere, da operare. = *Varch. Stor.* 12. 461. (*C*) Essendo i pareri, o piuttosto i dispareri, molti e molto varii... *Fir. Nov.* 7. 266. Restarono d'accordo di quanto avevano a fare, senza un disparere al mondo. [Val.] *Ros. Lett. Etrur.* 1. 571. Mai si vide nascervi un disparere. [T.] Insorgere, Manifestarsi, Manifestarlo. = *Con partic. Segn. Stor.* 1. 27. (*C*) Ebbero qualche disparere, se si dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudere dentro.

† **DISPARERE.** [T.] *V. n. Disparire, Sparire. Secondochè* Parere *dicevasi non solo per Sembrare, ma e per Apparire. Ant. fr.* Disparoir.

2. † *Mal parere* (*per il senso orig. del* Dis), *Scomparire. Di morale sconvenienza. Franc. Barb.* 128. 15. (*C*)

† *Non della pers. ma della cosa sconveniente che fa scomparire la pers., apparendo un male essa stessa. Castigl. Corteg.* 2. 75. (*C*) Non si conviene e dispare assai vedere un uomo di qualche grado, vecchio canuto,... cantare in mezzo d'una compagnia di donne. *Franc. Barb.* 51. 8. *Poliz. Rim.* 81. [T.] Sparere, *in senso di Scomparire al paragone. Rim. ant. Bonag. Urbic.* 299.

† **DISPARÈVOLE.** [T.] *Agg. Che presto sparisce, Fugace. — Fig. Tes. Br.* 7. 55. (*C*) Cose disparevoli (*contr. alle* Divine). *V.* DISPARENTE *e* DISPARISCENTE.

† **DISPÀRGERE.** *V. a. Spargere. Altri lo legge in Tert.* [Camp.] *Bib. Esod.* 24. Tolse la metà del sangue, e miselo in cratere, cioè coppa, dispargendo l'altra parte del sangue in sull'altare. *E Mac.* II. 1. Dappoi che Jason si dipartìo della terra e del regno, arsero la porta, e disparsero lo sangue innocente (*effuderunt sanguinem innocentem*).

2. † *N. pass. Spargersi qua e là. Cr.* 9. 76. 4. (*C*) Credesi che sia assai gran gregge quella infino a cinquecento, imperocchè le capre sono randage, e si dispargono. *M. V.* 8. 6 E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci.

3. [Val.] † *Ampliarsi, Estendersi. Pucc. Centil.* 80. 11. E perchè quell'assedio si disparga, Mandare...

† **DISPARGIMENTO.** *S. m. Da* DISPARGERE. *Il dispargere.* [Camp.] *Bib. Is.* 5. Torrò a lei la sua siepe, e sarà in dispargimento; guasterò il suo muro, e sarà conculcata e deserta (*erit in direptionem*).

2. † *Per Distrazione. Coll. Ab. Isaac.* 3. (*C*) Adunque se 'l parlare e 'l dilatare in dispargimento, ovvero anche la loro propinquitade, a vedere e udire sono sofficienti di dare turbazione e raffreddamento delle cose divine,... *E cap.* 32. Se il religioso non avrà dispargimento e turbazioni nelle cose carnali..., la mente sua... monta nella dolcezza di Dio.

DISPARI. *Agg. com. indecl. Non pari, Disuguale, Differente, Dissimile. Aureo lat. Nel senso del num. caffo suolsi porre l'acc. sull'antipenult.; nel più gen. senso di Dissimile o Disuguale, sulla penult. Ma l'uso del primo senso, parlando, è più com. Dant. Purg.* 13. (*C*) Letizia presi ad ogni altra dispári. *E* 29. Appresso tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abiti dispári. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curïoso Dicearco, Ed in suoi magisteri assai dispári, Quintilïano e Seneca, e Plutarco. *E Uom. ill.* Dispuosesi... a vendicar sè e 'l fratello e l'avolo e la madre, e non manifestamente, perchè era dispári in possanza. *Filoc.* 7. 125. Avvegnachè d'età fossero dispári.

[T.] *Prov. Tosc.* 156. Negli ordini (*Consigli o Magistrati*) pari, i pareri son dispári. (*La cura e gelosia dell'uguaglianza fomenta le gelosie, e quindi le discordie.*)

2. *E colla corrispondenza di* Con. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. (*M.*) Troppo era dispári la sua condizione con quella della figlia,...

3. † *Per Inetto, Meno acconcio, quasi Non pari. Amm. Ant.* 37. (*M.*) Ciascheduno a ciascuna cosa si truova dispári, quando con mente confusa si sparte a molte. (*Di sopra aveva detto:* Quando l'animo si divide a molte cose, diventa minore a ciascuna: *lat.* Pluribus intentus minor est ad singula sensus.) *Imperf. Tim. D.* 7. *T.* 7. 139. Benchè i' m'avveggia quanto a questa sublime maniera sieno dispári gl'intelletti umani.

4. *E* **Dispari,** *ne' numeri, a modo di Sost., per* Caffo. *Dant. Conv.* 98. (*C*) Perchè Pittagora, secondochè dice Aristotile, nel primo della Fisica poneva i principii delle cose naturali lo pari e lo dispari.

5. **Cercar tredici** o **Cercar quindici in dispari.** *Prov. che vale Metter dubbio nelle cose chiare e certe, o Prender fatica vana. Serd. Prov.* (*M.*)

DISPARIMENTE *e* **DISPARMENTE.** *Avv. Con disparità, Disegualmente, Differentemente. Non com.* Dispariliter, *in Varr. — Ott. Com. Purg.* 11. 183. (*C*) Andavano disparimente angosciate, cioè secondochè più o meno erano essute superbe in vita. *Dant. Purg.* 11. Quell'ombre, orando, andavan sotto il pondo..., Disparmente angosciate tutte a tondo.

DISPARIMENTO. [T.] *S. m. L'atto del disparire, segnatam. se rapido.* Sparimento *suonerebbe più strano.* Disparizione *saprebbe di fr., segnatam. dell'Allontanarsi improvviso di pers.* [T.] Disparimento d'un astro, innanzi che i calcoli astronomici lo possano cogliere.

DISPARIRE. [T.] *V. n. Cessar d'apparire, Dileguarsi dagli occhi o dalla mente.* Sparire *è più com. e di suono più rapido; ma neppur questo è morto; e col* Di *può tornare più efficace, o denotar meglio il luogo da cui l'oggetto dispare.* Dispareo *è cit. dal De-Vit. senza dichiarazione sufficiente. Il* Disparens *b. lat. è lez. più che dubbia. Morg.* 17. 82. (*C*) Poi fu subito un lampo disparito, Che prima agli occhi gli apparse davante.

Dant. Purg. 15. (*C*) Ciò che pareva prima, disparìo (*in una visione. Qui meglio che* Sparì). [Val.] *Tesorett.* 19. 67. Così fur dispariti, E in un punto giti.

2. *Per estens. Del togliersi alla vista in modo men rapido di quel che suol denotarsi da* Sparire. *Petr. Canz.* 4. 6. (*C*) Nè giammai neve sotto al sol disparve, Com'io sentii me tutto venir meno, E farmi una fontana. *Dant. Inf.* 22. E come (*appena*) 'l barattier fu disparito (*si tuffò entro alla pece*). *Bocc. Nov.* 35. 7. Le disse che più nol chiamasse, nè l'aspettasse; e disparve.

Forma inusit., come Apparse *per* Apparve *in D.* 2. 27., *Morg.* 27. 157. (*C*) Insin ch'al fine ogni cosa disparse.

3. *Di voce, ardito, ma non impr., in quanto la voce suppone un oggetto da cui venga; e in quanto* Parere *dicesi non della vista soltanto. Fior. S. Franc.* 62. (*C*) Detto questo, la boce disparve.

4. *Trasl.* [T.] La gloria del mondo presto dispare. — Presto dispajono i beni che all'uomo leggiero parevano più stabili. — *Qui* Sparire *si converrebbe men bene; nè in questo senso direbbesi* Dispariscono. *Meglio nel pres. dell'ind. sempre* Dispare *e* Dispajono; *nel sogg.* Dispaja *e* Dispajano *potrebbe suonare ambiguo. Nel pass., del rapido dileguarsi, talvolta suonerebbe meglio* Disparì; *quando la voce ha, per estens., senso più lato,* Disparve.

5. [T.] † *In quel di D.* 3. 30., *non è Dilequarsi*

dagli occhi, ma Perdere l'apparenza più conforme alla realtà, e prenderne un'altra quasi sovrapposta. E come gente stata sotto larve (*in maschera*), Che pare altra che prima se si sveste Le sembianze non sue, in che disparve (*sotto le quali non si vedevano i volti veri*).

† DISPARISCENTE. [T.] *Agg. Che presto sparisce. Non com., ma non senza efficacia. Ha altro senso da* DISAPPARISCENTE. *V.* — *Fr.* Disparaissant. *Salvin. Disc.* 2. 55. (*C*) Ombre piccolissime, e vestigia tenui e dispariscenti, delle veramente amabili, uniche, salde e veraci cose. *V. anche* DISPARENTE *e* DISPAREVOLE.

DISPARITÀ, DISPARITADE *e* **DISPARITATE.** *S. f. Disuguaglianza.* Disparilitas, *in Varr.* — *Lib. Amor.* (*C*) *Petr. Uom. ill.* 29. (*Venezia, De Gregorii* 1527.) (*Mt.*) La qual sconfitta sì grande in ogni luogo della parte vinta e sì piccola della parte che vinceva, era segno quanta fusse la disparità delle parti. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. (*C*) Ma solo il danno è tutto quanto mio, Che produce tra noi disparità.

2. [T.] Disparità dell'età. *Segnatam. dove trattasi di persone appajate come nel matrimonio, o a qualche modo pareggiate, come nel medesimo uffizio.* [G.M.] Tra il marito e la moglie non bisogna che ci sia troppa disparità d'anni.

3. *Per Disparere. Cellin. Vit.* (*M.*) Di poi cominciarono a ragionar della dote, ma fu tra loro qualche poco di disparità.

DISPARITO. [T.] *Part. pass. di* DISPARIRE. *V. n. Coll'*Essere *è in D.* 1. 22. — *Sempl. Part. è meno usit. del verbo.*

† **DISPARITO.** [T.] *Agg. Sparuto in viso, di pers. Vit. S. Margh.* 148. (*C*) *V.* DISPARUTO.

† † **DISPARIZIONE.** [T.] *V.* DISPARIMENTO.

DISPARLAMENTO. [T.] *S. m. V.* DISPARLARE, § 2.

† **DISPARLARE.** [T.] *V. n. Parlar male di pers. o di cose, Parlar contro. Più com.* Sparlare. *Cavalc. Specch. pecc.* 4. (*Man.*) Disparlare contra a Dio, e mormorare.

2. *Nel seg. può intendersi, per estens., e Parlare quasi contro, giacchè la lode mal fatta è detrazione, e anco, ass., Parlare fuor di ragione, come dicesi* Sragionare, *e sim. Rim. ant. Dant. Majan.* 2. 493. (*C*) Però qual (*chiunque*) vera loda al vostro stato Crede parlando dar, dico disparla. [T.] *Non è dell'uso; ma, segnatam. per cel., quel che di certi Parlamenti politici per dispregio fu detto* Sparlamento, *per non fare ambiguità con l'idea di maldicenza, potrebbesi* Disparlamento; *e siccome abbiamo es. di* Sparlatore *e* Sparlatrice, *pers. che, senza dir male di questo e di quello, mal parla e a sproposito, potrebbesi* Disparlatore *e* Disparlatrice.

DISPARLATO. [T.] *Part. pass. di* DISPARLARE. *Non altro che di cel.* [T.] Cose parlate, o piuttosto disparlate.

DISPARLATORE. [T.] *S. m. V.* DISPARLARE, § 2.

DISPARLATRICE. [T.] *S. f. V.* DISPARLARE, § 2.

DISPARMENTE. *V.* DISPARIMENTE.

† **DISPARO.** *Agg.* [Val.] *Dispari. Fortig. Cap.* 1. 54. O ve' passo disparo!

† **DISPARSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPARGERE, *nel signif. del* § 2. *Nelle Gl. lat. gr.* Disparsus, *sost. m. Sallust. Giug.* 53. 151. (*Man.*) Alcuni il popolo disparso molto tagliavano, alcuni avacciavano alle porte.

† **DISPARTAMENTE.** *Avv. Spartamente. Vit. Plut.* (*C*) Comandò che accendessero molti fuochi di qua e di là dispartamente, siccome ella fosse l'oste attendata.

† **DISPARTE.** *Avv. Voc. usata a questo modo senza preposizione per In disparte, Indietro, In luogo appartato dagli altri. G. V.* 9. 80. 5. (*C*) E disparte s'ordinò segretamente per quelli ch'era sopra le spie, che... *E* 11. 133. 8. Dissesi che messer Ciupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia..., usò una maestria di guerra. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Allora Pilato chiamò Jesù Cristo disparte e dissegli: Deh! dimmi se tu se' figlio di Dio.

2. [Camp.] Porre disparte, *per Mettere in serbo. Bib. Giud.* 7. Millecento grossi d'ariento, i quali tu avevi spartiti e posti disparte (*quos separaveras tibi*). *Più usit. è* In disparte *o* A sparte.

3. **Andare in disparte.** *Appartarsi, Tôrsi dagli altri. V.* ANDARE IN DISPARTE. [T.] Porsi, Stare in disparte. — Prendere altri, Condurlo in disparte. — Parlargli, Fare con altri o da sè cosa in disparte. — Cosa collocata in disparte.

[T.] *Ass.* Casa, Luogo in disparte.

[T.] *Fig.* In disparte dal mondo. (*Col* Da, *anco nei sensi preced.*) — Mettere in disparte una somma per i bisogni avvenire.

† **DISPARTENZA.** *S. f. Dipartenza.* [Val.] *Fortig. Cap.* 12. 58. Le dispartenze sono un crepacuore.

† **DISPARTIMENTO.** *S. m. Da* DISPARTIRE. *Spartimento.* Dispertitio, *in Tert.* — *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Il faremo secondo l'ordine in tutto di questo dispartimento. *Boez.* 83. Questa unitade dell'uno e dell'altro per dispartimento si dissolve. *Varch. Boez.* 3. 11. Ma quando questa unità per dispartimento e separazione dell'uno e dell'altro si scioglie e divide, chiaro è ch'egli muore.

2. *E per Separazione. Non com. Tratt. M. T. Cic. f.* 89. (*M.*) Per la qual cosa egli è da procacciarsi di non fare dispartimento d'amistade, se far si puote.

3. † *Vale anche il Dipartirsi da uno, e da un luogo. Contempl. Pass. G. C.* 21. (*Gh.*) Anderemo alla passione mia; anderemo all'angustia mia e al dispartimento da voi corporalmente in questo mondo; e chiunque vuole dopo venire, neghi se medesimo, e prenda la croce sua, e seguiti me.

(Metall.) [Sel.] *Lo stesso che* Spartimento. *V.*

† **DISPARTIRE.** *V. a. Spartire, Separare, Dividere.* Dispertio, *aureo lat.; ma leggesi anco* Dispartio. *S. Gio. Grisost.* 200. (*C*) Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo. [Camp.] *Bib. Mat.* 13. Verranno gli Angeli, e dispartiranno i rei del mezzo de' giusti, e metteranno li nella fornace,... (*separabunt malos*). *E Mor. S. Greg.* La santa Ecclesia, come che fosse dispartita per luoghi, nientedimeno ella era congiunta per costumi e per unitade di fede. *Bib. Mat.* 19. Adunque quella cosa che Dio congiunse l'uomo non la disparta (*homo non separet*).

[Cont.] † *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 19. Nè si storce l'acqua, che libera cade dalla canna, perchè la percussione fatta da lei in terra disparte sì presto la unizione della sopravveniente acqua, ch'ella cadendo sempre si trova senza fondamento.

2. [T.] *Di due o più che si litigano.*

3. **Dispartire una questione,** *o sim., vale Deciderla, Terminarla, Scioglierla. Liv. M.* (*C*) Io ho, diss'elli, dispartita e appaciata una quistione.

4. **Dispartire l'amistà,** *o sim., vale Romperla. Amm. Ant.* 14. 1. 10. (*C*) A disiguali costumi sì seguita disiguali studii, la dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

5. † *Fig.* [Camp.] *Per Disperdere, Dissipare. Bib. Sap.* 5. La speranza del crudele... è come fumo ch'è dispartito dal vento (*a vento diffusus*).

6. *E fig. Non com. Mor. S. Greg.* 13. 2. (*C*) Acciocchè esso non si disparta dalla giustizia, e gli lascia di fare quello che esso potea. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Quello, lo quale sta intra lo cielo e la terra, sì si disparte dalle cose basse, e non viene per tanto alle cose di sopra.

7. † *N. pass. Dipartirsi, Andar via, togliendosi dal luogo dove uno è. Leg. B. Umil.* 53. (*M.*) Se tu se' corporale, incontanente ti disparti, e più non ci tornare. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 14. Nulla saria a rispetto dello dolore ed angustia che sentì l'anima mia quando si dispartì dallo corpo.

† **DISPARTITAMENTE.** *Avv. Da* DISPARTITO. *Spartitamente. Petr. Uom. ill.* (*C*) E dispartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il suo capitano. [Camp.] *Com. Boez.* III. Intanto errano; chè queste cose le cercano dispartitamente in li beni della Fortuna.

DISPARTITO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPARTIRE. *Vend. Crist.* 86. (*C*) Apparve loro lingue dispartite e divise come di fuoco, e riposaronsi sopra a loro. [T.] *Lucr. Tornab.* (*Anche questo della discesa dello S. S.*) = *Serm. S. Agost.* (*C*) Elle sono due amiche carissime, e non istanno mai dispartite, ma sempre stanno insieme.

2. [Camp.] *Per Diviso in più parti. Boez.* II. Ma le vostre ricchezze in molti non possono passare se non minuzzate e dispartite (*comminutae*).

3. [Camp.] *Per Remoto, Discosto da luogo abitato. Bib. Ez.* 43. Ed arderailo in uno luogo dispartito dalla casa fuori del santuario (*in separato loco*). *Mor. S. Greg.* Come che fosse dispartita per luoghi, nientemeno ella era congiunta per costumi...

4. † *Per Discorde. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Trovò quel popolo molto dispartito, e non d'accordo.

† **DISPARTITORE.** *Verb. m. di* DISPARTIRE. *Chi o Che disparte. Albert.* 25. (*C*) Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d'amistade.

† **DISPARTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPARTIRE; *sinc. di* Dispartito. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Ma se ventura lor, che in disventura Si attribuì nella disparta preda, Voi non traeva là. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 4. A Calvoli ed a Tegoli disparti Il simigliante fe' colla sua schiera. *Lanc. Eneid.* 5. 249. Li marinari erano disparti per li duri seggi.

2. [Camp.] † *Per Disperso. Bib. Jer.* 10. Li pastori hanno fatto ed adoperato mattamente; e non addimanderanno Iddio; però non intesero, e tutta la loro greggia è disparta (*grex dispersus est*).

† **DISPARUTEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DISPARUTO. *Sparutezza.*

† *D'uomo o d'anim. Bemb. Lett.* 1. 5. 60. (*C*) (*Di cagna.*)

2. † *Di cosa che all'occhio fa mal vedere, che non comparisce bene. Bemb. Lett.* 2. 3. 57. (*C*) (*Della stampa.*)

† *Peggio ancora del pronunziare: sebbene anco de' suoni dicasi* Difformità. *Bemb. Pros.* 2. 81. (*Man.*)

† **DISPARUTO.** [T.] *Agg. Sparuto. Dial. S. Greg.* 1. 5. (*C*) Picciolino e disparuto di persona. (*Le stampe del* 1515 *e del* 1769, Dispetto; *e* Dispetto *ha la Cr. a questa voce. Ma se* Disparito *per* Disparuto *ha un es., è da credere si dicesse anche questo; e che in quell'es. abbia a leggersi* Disparuto.)

2. † *Cosa di meschina apparenza. Bocc. Filostr.* 8. 4. (*C*) *E nov.* 55. 61.

† **DISPASSIONAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del non più sentire, o Sentir meno la passione di prima. Salvin. Disc.* 3. 13. (*C*) Non sentiamo caldo per loro, poco nè molto; e di loro la disistima, il disamore e il dispassionamento ne segue. [T.] *Giacchè la forma* Disappassionare *ha più voci anal., meglio sarebbe, nel senso mor., dire* Disappassionamento; *e, se vuolsi, serbare* Dispassionamento, *nel ling. filos., a denotare Cessazione di passione come contr. d'azione, dico, nel senso che* Passività *contrapponesi a* Attività. Dispassionarsi, *in tal caso, sarebbe l'opposto del rendersi passibile d'un'azione, d'una modificazione. Ma questa è mera proposta.*

DISPASSIONARE. [T.] *V. a. e Rifl. V.* DISPASSIONAMENTO.

† **DISPAVENTARE.** *V. a. e N. ass. Spaventare. Sull'anal. del lat. aureo* Exterreo. *Tes. Br.* 7. 72. (*C*) Falso onore diletta e nominanza bugiarda dispaventa. [Camp.] *Aquil.* III. 47. Pompeo non dispaventò, ma prese coraggio.

DISPAVENTATO. *Part. pass. di* DISPAVENTARE.

DISPEGNARE. *V. a. Contrario d'*Impegnare. *Davil. Guerr. civ.* 8. *Berg.* (*Mt.*) *Vive in qualche dial.; in Tosc., più lungo,* Riscuotere un pegno. Disimpegnare *è altra cosa.*

DISPEGNATO. *Part. pass. di* DISPEGNARE.

† **DISPÈGNERE.** *V. a. e N. pass. Spegnere. Cron. Strin.* 98. (*M.*) Morirono diredati (*senza eredi*) di maschi, e rimasono reda femmine, e dispensesi quello lato (*ramo di famiglia*).

† **DISPÈNDERE.** *V. a. Spendere. In altro senso aureo lat.; in questo,* Dependo. *Nov. ant.* 29. 1. (*C*) Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso. *Guitt. Lett.* 25. 66. (*M.*) Non siano (*le divisie*) male dispese.

2. † *E N. ass. e Pass. G. V.* 10. 54. 2. (*C*) La badia aveva di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci e un abate. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è Iconomica, la quale c'insegna... a crescere le nostre possessioni e nostre ereditati, e avere mobili e rendita per dispendere. *E Tesorett.* 15. 125. E tengo 'n grande scherna Chi dispende in taverna.

3. † Dispendere, *detto del tempo, vale Impiegarlo, Consumarlo. Sannaz. Arcad. Pros.* 7. (*M.*) I principii della tua adolescenza hai tra semplici e boschereccì campi di pastori infruttuosamente dispesi...

DISPÈNDIO. *S. m. Spendio. Aureo lat. G. V.* 10. 122. 2. (*C*) Il comune di Firenze... non sofferse..., mandando per grano in Cicilia, facendolo venire per mare a Talamone in maremma, e poi condurlo in Firenze con gran rischio e dispendio. *Guid. G.* Che ella fosse trasportata col villano navilio sotto tanto dispendio nelli strani regni. [T.] Grave, Lieve, Non lieve dispendio.

2. † *E fig.* [T.] Dispendio di forze. [Camp.] *G. Giud.* III. 1. Tu eri sì ebbra di amore, che i futuri dispendii di tuo male nelle leggi delle stelle per negligenza lasciasti di cercare. = *Bemb. Rim.* 133. (*C*) Dall'alma, ch'a te fa verace omaggio, Dopo tanti e sì gravi suoi dispendii Sgombra l'antiche nebbie.

3. † *Per Provvisione da spendere. Nov. ant.* 3. 2. (*C*) Donami cavallo da cavalcare, e somieri e robe e dispendio convenevole a ritornare in mia terra.

4. *Dicesi anche del tempo, e vale Consumo, Impiego. Gal. Op. lett.* 6. 223. (*Man.*) Mi varrà ad effettuare prontamente quello che non potrei fare senza una lunghissima pazienza e gran dispendio di tempo. *E* 348. Un tanto dispendio di tempo.

DISPENDIOSAMENTE. *Avv. Da* DISPENDIOSO. *Con dispendio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono nel familiare governamento dispendiosamente.

DISPENDIOSETTO. [T.] *Non propriam. Dim. di* DISPENDIOSO, *ma, per eufem., Dispendioso alquanto, e più molto che poco.* [T.] Amoretti dispendiosetti.

DISPENDIOSISSIMAMENTE. *Sup. di* DISPENDIOSAMENTE.

DISPENDIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISPENDIOSO. [T.] *Bentiv. Stor.* = *Vit. Pitt.* 48. (*C*) Essendo dispendiosissimo ne' vestimenti, i quali per lo più erano di porpora. (*Qui vale, che fa grandissimo dispendio.*) *Viv. Disc. Arn.* 36. Le quali (*coltivazioni*) riescono assai fallaci, e dispendiosissime a mantenerle. (*Qui: che porta grandissimo dispendio.*)

DISPENDIOSO. *Agg. Che porta dispendio. È in Colum.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Le lunghe malattie son dispendiose.

† **DISPENDITORE.** *Verb. m. di* DISPENDERE. *Chi o Che dispende. Gr. S. Gir.* 17. (*C*) Quegli è buon dispenditore, che nulla non ritiene a suo uopo.

DISPENNARE. *V. a. Men com. di* Spennare. *In altro senso è in Pl.* — *Fr. Guitt., Ar. Fur. varianti. Amati.* (*Mt.*)

DISPENNATO. *Part. pass. di* DISPENNARE.

2. *Agg. Spennato. Guitt. Lett.* 2. (*C*) Disio traire non già saette vane e dispennate, ma ferme e pungenti molto. (*Qui per simil.*)

DISPENSA. *S. f. Distribuzione, Scompartimento. Ott. Com. Inf.* 14. 272. (*C*) Diputò il Re loro la dispensa per ciascuno dìe de'cibi e del vino suo.

Assol. [T.] *Prov. Tosc.* 237. Secondo i beni sia la dispensa (*da distribuirli*).

2. † *Fig.* [Camp.] *D. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto, E notte avesse tutte sue dispense (*che avesse tutte le parti dell'aria e della terra al suo dominio assegnate*). [T.] *Nel* 3. 5. *par s'abbia a intendere similm. Dispensa che lo stomaco faccia alle membra del cibo digerito.* = *M. Aldobr. P. N.* 94. (*C*) Ed imperciò appellano i filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

3. *Stanza dove si tengono le cose da mangiare, e l'occorrente a preparare la mensa. Agn. Pand.* 55. (*C*) Tenesse appresso di sè solo quelle chiavi che s'adoperano a tutte l'ore, come della vôlta, e cella, e della dispensa. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Quel maestro di casa, accanto a cui Ricoverai l'altr'ier, fatta quistione, Che mi salvò 'n dispensa.

4. *Nelle case de' principi s'intende anche delle persone che soprintendono, o sono impiegate negli uffizi della dispensa. Red. Lett.* (*M.*) Fra un giorno o due consegnerò alla dispensa del Granduca una scatola di cantucci.

5. [Val.] † *Senso più gen. che nel* § 3. *Bianchi. Sat. Sold.* 136. La (*cella*) pecuaria, da noi detta Dispensa, dove si conservano gli utensili famigliari.

6. (Mar.) [Fin.] *Magazzino o Deposito dei viveri.*

7. † *Per Corriere, Valigia, Posta, Procaccio. Red. Lett. t.* 5. *p.* 105. (*Mt.*) Questa mattina ventidue de corrente ricevo per via della dispensa il piego...] *E appresso:* Verrà costì a Firenze per la prima occasione di navicello della dispensa o di stanghe di lettiga.

8. [T.] *I volumi che stampansi a più riprese, per agevolare lo spaccio. Fr.* Livraison.

9. *Concessione derogante alla legge, per lo più ecclesiastica. Lasc. Spir.* (*C*) Parenti sì, e tanto, ch'io mi dubito che non sia troppo, e che tra questi giovani ci bisogni di dispensa (*per il matrimonio*).

[G.M.] *Deroga dalla legge. Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Si veggono tra' Cristiani tanti occupati in esse (*opere servili*) anche nelle maggiori solennità, che per alcuni sembra discesa qualche dispensa universale dal cielo, che gli sottragga alla legge. [T.] Chiedere, Ottenere dispensa. — Munito della. — Dispensa da vincoli matrimoniali, dal debito di certe astinenze. *Col* Di *dice la facoltà conceduta dalla dispensa.* Dispensa del mangiare di grasso, del leggere libri proibiti. Ma proibito moralmente è ogni libro che nuoce; nè c'è dispensa per questo.

10. † *Spesa. Dispendio. Franc. Barb.* 246. 27. (*C*) E di moneta pensa Doppia per la dispensa. [Val.] *Pucc. Centil.* 48. 41. E molti altri Baroni a lor dispense.

DISPENSÀBILE. *Agg. com. Che si può dispensare.* [T.] Beni dispensabili equabilmente.

2. *Nel senso di* DISPENSA, § 9. *Guicc. Stor.* 18. 102. (*C*) Per essere il matrimonio illecito, e non dispensabile in primo grado.

† **DISPENSAGIONE.** *S. f. Distribuzione. Aureo lat. Nov. ant.* 7. 4. (*C*) E tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro. [Camp.] *G. Giud.* III. 2. Dispensagione di consiglio.

2. *Per il Dispensare, in signif. di Abilitare altrui derogando a' canoni. G. V.* 10. 226. 2. (*C*) Per dispensagione e per volontà di Papa Giovanni e di suoi cardinali, si fece sposare al detto Andreasso, che era d'età di sette anni, la figliuola maggiore del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa... sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra.

DISPENSAMENTO. *S. m. Da* DISPENSARE. *Dispensagione. Non com. M. Aldobr.* (*C*) Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i notrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento e distribuimento.

2. *Senso spec. Coll. SS. Pad.* (*C*) E quando finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione. [T.] *Qui nel senso che* Dispesatio *ha negli aut. sacri, aff. a* Provvedimento *e* Provvidenza.

3. † *E nel signif. del* § 9 *di* Dispensa. *G. V.* 2. 13. 3. (*C*) Questi sono i nomi degli Arcivescovi e Vescovi principali cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 11. 5. Dicono che fra l'altre petizioni,... fosse la seguente,... che le costituzioni fatte dai concilii non cadessero sotto dispensamento.

[Camp.] † *Bib. Esod.* 13. E però sacrifichiamo noi ogni primogenito nostro che sia maschio; salvo che 'l primogenito dell'uomo ricomperiamo con dispensamento d'altro prezzo (*pretio redimes*).

DISPENSANTE. *Part. pres. di* DISPENSARE. *Che dispensa. Vit. S. Aless.* 262. (*M.*) Dispensante Iddio, impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto romano (*cioè, così governando, provvedendo, imperando Iddio*). *V.* DISPENSARE, § 9.

DISPENSARE. *V. a. e N. ass. Compartire, Distribuire, Dar la parte; e talvolta anche semplicemente Dare. Aureo lat. G. V.* 11. 66. 3. (*C*) I consoli della detta arte... facessero offerta... per dispensare a' poveri di Dio. *Segner. Mann. Marz.* 30. 3. (*M.*) Quelli c' hanno cavato del loro danaro profitto grande, non l' han cavato finchè hanno ritenuto il denaro, ma l'han cavato quando l'han dispensato abbondantemente ne' poveri, nelle chiese, ne' chiostri.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 96. Poichè si sarà provveduta l' armata copiosamente di vettovaglie buone, si doverà aver cura che siano consignate fedelmente, ben conservate, e utilmente dispensate.

2. *Per Scompartire ed Assegnare a piacer proprio. Ovid. Pist.* (*C*) Allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li mortali avvenimenti, dovevano a ritroso volgere le mie fila.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Dopo il Brunellesco, fu tenuto (*Michelozzo*) il più ordinato architettore de' tempi suoi, e quello che più agiatamente dispensasse ed accomodasse l'abitazioni de' palazzi, conventi, e case: e quello che con più giudicio le ordinasse meglio. *E* III. 98. Aveva Guglielmo bello spirito, ingegno, e grandissima pratica nel maneggiare i vetri, e massimamente nel dispensare in modo i colori che i chiari venissero nelle prime figure, ed i più oscuri di mano in mano in quelle che andavano più lontane. *Bandi Fior.* XLVIII. 3. La terra, e materia cavata di quelle, per tutto il mese di luglio la deva aver posta e dispensata ragionevolmente ne' più bassi luoghi di dette vie e strade, ove più ne fusse bisogno per accomodarle meglio.

3. † *Per Concedere, Rendere accessibile. Car. Rim.* 4. 4. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*M.*) Tu sol m'apri e dispensi Parnaso, e tu mi desta, e tu m'avviva Lo stil, la lingua, i sensi.

4. *Per Consumare o Spendere, parlandosi di tempo. Tansillo, Rim.* Il più dell'ore in opre si dispensa. *Maestruzz. Jac. de' Servi nelle Canz.* (*M.*) Così le notti mie lieto dispenso. *Alam. Colt.* 2. 46. In qualche opra gentil dispense il tempo (*dispensi*). † *Car. Lett.* 1. 45. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Il Cenami... si deliberò che dispensassimo la giornata tutta sul monte predetto. *Castigl. Cortig. lib.* 1. *Ar. Fur.* 28. 85. Ma de la notte, a sospirar l'offese, Più, de la Donna, ch'a dormir, dispensa. *E* 43. 50. Ha poco tempo; e 'l poco c'ha, dispensa Con gran misura, e invan nol lascia gire.

5. *E parlandosi di parole. Petr. cap.* 7. (*Mt.*) E col tempo dispensa le parole.

6. *Parlandosi di spazio di luogo vale Farlo, Misurarne il passaggio. Ar. Fur.* 32. 60. (*M.*) Dietro non gli galoppa, nè gli corre Ella, che adagio il suo cammin dispensa.

7. *Per Amministrare.* (*Senso vang.*) *Stor. Barl.* 39. (*M.*) Il tesoro del suo signore non avea trattato nè dispensato come doveva. *Zibald. Andr.* 19. (*C*) Io voglio moglie, perchè mi dispensi i fatti di casa.

8. *Per Amministrare in senso di Conferire, e sim. Pass.* 105. (*M.*) Si sottomette al Ministro della Chiesa, cioè al prete, il quale ha a dispensare il sacramento della penitenza.

9. *Per Porre in opera, Impiegare. Ar. Fur.* 35. 37. (*M.*) In benefizio il tuo valor dispensi Del più fedel d'ogni fedele amante.

10. *Per antifr.* [T.] Dispensare scappellotti, pugni, frottole, bugie.

[T.] Medici che dispensano la morte; femmine, che il contagio.

11. [T.] *Nel senso del basso lat. che valeva Provvedere con la mente e con l'opera. Prov. Tosc.* 170. Chi mal pensa, mal dispensa.

[Camp.] *Per Ordinare. Com Boez.* IV. Che alli rei evengano cose prospere, credo questo essere dispensato, cioè, ordinato, da Dio.

12. *Senso sim. Petr. son.* 40. (*C*) Amor, tu che i pensier nostri dispense. (*Sovr'essi poi li governi a tuo modo.*)

13. *Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento, indotto per lo più da legge civ. o canon. Bocc. Nov.* 13. 11. (*C*) Nel difetto della troppa giovane età dispensi con lui, e appresso nella dignità il confermi. (*Accompagnato al* Con *è oggidì inusit.*) *Pallav. Stor. Conc.* 1. 98. *Bocc. Nov.* 100. 19. A suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse che un' altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *Dant. Par.* 5. Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contro lo ver ch'i' t' ho scoverto. *G. V.* 12. 98. 1. E fu dispensato il detto... matrimonio per Clemente Sesto. (*Così non com.*) *G. V.* 12. 112. Ti facesti dispensare al Papa di potere tôrre per moglie la tua cugina. † *G. V.* 5. 16. 3. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch'ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. [T.] *Ass.* Facoltà di dispensa. [Camp.] *D.* 3. 12.

14. *Trasl. Car. Lett.* 1. 292. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) Benchè io conoscessi dal canto di lei, che la grandezza dell'umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità, e abilitarmi a tutti i suoi favori, non però li gustava interamente. *Così non com.*

15. [M.F.] *Per estens. Segner. Pred.* 18. 4. E, dispensando alla sua naturale severità, mangiava lietamente. = *Guicc. Stor.* 1. 81. (*M.*) Doversi, dispensando per la salute pubblica e per la necessità alla disposizione della legge,... costringere....

16. [M.F.] † **Dispensare una cosa,** *ecc. Liberare dalla osservanza di essa. Ricciard.* 5. 68. Entrano in refettorio, e in cima in cima Siedono tra il guardiano e i superiori. Si dispensa il silenzio, per la stima La qual si debbe a così gran signori.

17. *In senso di Perdonare, Scusare. Gal. Sist.* 371. (*Mt.*) Io non ve lo prometto per oggi, e vi prego a dispensarmi sino a domani.

18. *N. pass. In senso aff. a Farsi lecito di tralasciare.* [T.] *L'uomo si* dispensa *da cosa che deve fare o non fare; e* si esime *segnatam. da cosa che è da fare.* Esimersi *non è d'uso antico, nè nel parlato è comune, e sarebbe meno inteso dai più.* Esentarsi *cade dove abbia luogo idea d'esenzione. Ma anco il* dispensarsi *è oggidì sovente abusato, non solo nel senso di Sottrarsi ad un obbligo, ma in gen. di Tralasciare. Diranno:* Non posso dispensarmi dal dirle... *e la cosa da dire è più capriccio che obbligazione.* = *Pros. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 272. (*M.*) Venendo adunque un pover uomo a Firenze citato costassù, non ho voluto tralasciare questa congiuntura, non mi dispensando però di rispondervi doman l'altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima che ho ricevuta stasera. *Red. Ins.* 119. Per lo che volentieri mi dispenso ora di parlarne più a lungo. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 46. (*Gh.*) Non si dispensava dall'obligazion della rima, e nello stesso tempo veniva a nasconderla. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 66. Non posso per altro

dispensarmi dal ricopiare alcuni passi del Veritiero Elogio, che ne scrisse Michelangelo Buonarroti il Giovine.

† **DISPENSATAMENTE**. *Avv. Per dispensa, Per grazia, nel signif. del* § 9 *di* Dispensa. *Coll. Ab. Isaac.* 10. (*C*) Questo dispensatamente fu dato alli Santi, ch'eglino spezialmente meritassono d'avere quelle cotali visioni.

2. [Camp.] † *In significanza di Con giusta, Con provvida dispensazione. Fr. Giord. Trat.* Chi governerebbe tutto il mondo, chi 'l reggerebbe così ordinatamente e così dispensatamente, se non Iddio, ch'è potentissimo e savio...?

DISPENSATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Dispensato, *nel senso del* § 2 *di* Dispensatamente. *Tratt. pov. G. C.* 13. (*Gh.*) Posso dire con ferma veritate che esso Figliuolo di Dio altissimo padre, per dispensatissima caritate divina e per amore senza misura che ha esso Dio alla razionevole creatura,... esso se medesimo si fa via... per la quale ogni anima... puote andare a Dio e in Dio.

† **DISPENSATIVA**. *S. f. Parte dell'economia che riguarda il ben ordinare le cose di casa e lo spendere con ragione e con senno.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 233. (*M.*) Questa medesima, distendendosi nelle private magioni, vi fa fiorire il governo, l'ordine, la buona dispensativa e la concordia; e economia si dice.

DISPENSATIVAMENTE. *Avv. Da* Dispensativo. *Per modo di dispensa o di compenso. È in Girol. Maestruzz.* 1. 69. (*C*) Ma se 'l figliuolo succeda dispensativamente al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello. [Camp.] *Serm.* 26. La causa della passibilità di quell'anima (*di G. C.*) era la redenzione dell'uomo, per la quale quell'anima patio dispensativamente.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Dispensatamente. *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 13. (*M.*) Sia l'anima quieta e pacifica, ed ogni cosa riceva per suo utile data da Dio dispensativamente per nostra salute.

DISPENSATIVO. *Agg. Che tende o è atto a dispensare. È in Isid. Nel senso di Dispensazione divina* (*V.*) *è in Rustic. — Magal. Lett.* (*M.*) Questa proscrizione così universale di tutto quello dove traspare qualche cosa di dispensativo alle regole, o di superiore alle forze della natura.

DISPENSATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dispensare. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) E la vita, Ch'ei (*i rimedii*) debbono apportar ben dispensati, Non si trasformi in morte, mal disposti.

2. *Per Governato, Ordinato. Fr. Giord.* 177. (*M.*) Nulla cosa si fa, o far si puote, che tutta non sia dispensata e provveduta da Dio.

3. *Per Impiegato, Occupato. Vinc. Mart. Lett.* 2. (*M.*) Parendomi che quell'ora o ch'io vi scrivo, o ch'io penso di voi, sia di quelle dispensate al servigio delle cose divine.

† **DISPENSATO**. *S. m. Provvidenza. G. V.* 12. 112. (*Mt.*) Per gli savi si giudicò che quella crudeltà e quello che ne seguì di male fu dispensato e operazione di Dio. (*Se già non avesse ad intendersi:* fu dispensato da Dio ed operazione di esso; *de' quali costrutti il Trecento non è scarso.*)

DISPENSATORE. *Verb. m. di* Dispensare. *Chi o Che dispensa. Aureo lat. G. V.* 11. 94. 2. (*C*) Che 'l fece quasi provveditore e dispensatore di tutte le sue masnade. *Vit. SS. Pad.* Dopo alquanti dì lo dispensatore del munistero pregò l'abate, che lo lasciasse andare. *M. Aldobr. P. N.* Per lo dispensatore della magione sono ammaestrati i nodrimenti a que' dello ostello.

2. *Fig. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 25. (*C*) Dice san Gregorio, che 'l cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *Rim. ant. Guitt.* 96. Ch'eo son dispensatore d'umiltate. *Mor. S. Greg.* La volontà del giusto dispensatore per mirabil modo si compie.

3. *Distributor di limosine, Limosiniere. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Comandando a' suoi spedalieri e dispensatori che ne avessono diligente cura... e a tutti gli altri poveri e sani ogni giorno faceva dare una certa moneta, che si chiamava siliqua.

[Camp.] † *Si usò in antico per Tesoriere, Grand'Elemosiniere. Somm.* 48. Questo San Giovanni sì n'ebbe molto grande pietate, e comandò al suo dispensatore che gli donasse quindici libbre d'oro.

[Cont.] *Distributori di lettere. G. G. Lett.* VI. 283. La lettera di V. S. del primo stante non mi è stata resa se non ieri l'altro; e questo non tanto per negligenza di questi dispensatori di lettere, quanto perchè da due mesi in qua non sono stato alla città.

4. *Per Amministratore. Pass.* 103. (*M.*) Nella confessione l'uomo si sottomette a' ministri della Chiesa, i quali sono dispensatori de' sacramenti.

5. *E nel signif. del* § 9 *di* Dispensare. *Mor. S. Greg.* 4. 30. (*M.*) Iddio... con diversi dispensatori, ovvero officiali, regge questo mondo.

6. *Per Fattore, Ministro. Fr. Giord. Pred.* 1. 221. (*M.*) Fu uno uomo, il quale era ricco, ed aveva uno suo castaldo, uno suo dispensatore, il quale non guidò bene l'avere che avea tra mano.

7. *E riferito a Dio. Dant. Conv.* (*M.*) Ahi! piaciuto fosse al dispensatore dell'universo, che la cagione della mia scusa mai non fosse stata.

DISPENSATORIAMENTE. *Avv. Da* Dispensatorio. *Non com. È in Acron. — Mus. Pred.* 2. 239. *Berg.* (*Mt.*)

DISPENSATÒRIO. *Agg. Spettante a dispensazione. È in Girol. — Mus. Pred.* 2. 239. *Berg.* (*Mt.*)

DISPENSATRICE. *Verb. f. di* Dispensatore. *È in Girol. — Guid. G.* (*C*) Ma quella invidiosa dispensatrice tira della cagione della zizzania. *Albert.* 58. Farai ancora la liberalitade tua dispensatrice, e ponla incontro all'avarizia. *But. Inf.* 7. Gli conviene seguitare il giudizio di questa dispensatrice. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 31. (*M.*) Platone la nominò (*l'essenza del Fato*) ragione eterna... Crisippo, potenza spirituale, dispensatrice con l'ordine dell'Universo. [F.T-s.] *Bemb. Pros. volg. ling.* 1. La natura delle mondane cose producitrice, e de' suoi doni sopra esse dispensatrice.

2. [Camp.] *Per Dispensiera, Colei che ha cura della cucina e della dispensa. Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. Simile segno di tale multiplicazione di pane advenne una settimana di quaresima, essendo allora dispensatrice un'altra sorella.

DISPENSAZIONE. *S. f. Distribuzione. Guid. G.* (*C*) O gentilissimo Re, non è a me animositade senza dispensazione di consiglio. *Salv. Lett. Borg.* 126. (*Man.*) Per la fine delle clausule, e maniere di periodi usati dal Boccaccio, credo che intendiate la legatura e la composizione, sì che se ne cavi una ferma regola dal numero delle sillabe, e dagli accenti, e dalla dispensazione delle voci.

2. *Per Porzione. Tratt. gov. fam.* 149. (*Man.*) Sono puniti come negligenti nella dispensazione loro data da Dio in tesori grandissimi.

3. *Per Provvidenza. Coll. Ab. Isaac.* 11. (*C*) O uomo, onde sapevi tu questa cotale dispensazione e cura di Dio, se tu non avessi provato le cose contrarie? *E* 15. Buona cosa è dunque d'ammaestrare gli uomini a bene, e trarregli a stare sotto la dispensazione divina. *Fior. S. Franc.* 103. Credo fermamente che sia volontà di Dio che noi facciamo questa quaresima in sul monte della Vernia, il quale per divina dispensazione ci è stato apparecchiato. *Cavalc. Med. cuor.* Per divina dispensazione avviene che per li pessimi vizii e gravi, grave e lunga tribolazione ed infermitade arda, e salvi l'anima. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. La qual cosa io veggio essere fatta per divina dispensazione.

4. *Per Concessione derogante alla legge, e per lo più alla legge ecclesiastica. Maestruzz.* 1. 22. (*C*) Dispensazione è una relassazione della ragione; ond'ella è chiamata fedita, perch'ella fedisce la comune ragione. Ma la dispensazione è ella ragione? La dispensazione è un atto della ragione conceduto; ma, secondo colui in cui è dispensato, è una licenzia, ovvero permissione fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il Giovane Re di Francia sposò e tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia..., per dispensazione di papa Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Ma poichè fu compiuta la dispensazione, incontanente sanza dubbio dovrà non passare. *Pallav. Stor. Conc.* 104. (*M.*) Che si contentassero di ottenere dispensazioni e singularità nei riti e nelle leggi ecclesiastiche. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 17. E questo fe' con dispensazione Del Papa.

5. [M. F.] *Ordinamento col quale è governato checchessia. Cav. Med. Cuor.* 2. 10 Fu detto a Boezio, il quale parea che si scandalizzasse e lamentasse della dispensazione del mondo...

DISPENSIERA. *S. f. Che spende, Che distribuisce. Bern. Orl.* 1. 25. 11. (*C*) Ivi una fata è chiamata Morgana, Che fatta ha Dio dispensiera dell'oro.

2. *Trasl. Tass. Ger.* 1. 36. (*Mt.*) Mente degli anni e dell'oblio nemica, Delle cose custode e dispensiera. *Salvin. Disc.* 2. 533. E di questi (*piaceri*) abbondevole dispensiera e ministra è la prosperevole fortuna. *E Pros. Tosc.* 1. 555. [T.] *U. Fosc.* Ai generosi Giusta di gloria dispensiera è Morte. (*Non sempre a chi non abbia fede più alta del Cantor de' Sepolcri.*)

DISPENSIERE, DISPENSIERO, *e per idiotis.* † **DISPENSIERI**. *S. m. Dispensatore, Preposto alla cura della dispensa. G. V.* 10. 7. 2. (*C*) Questo messer Ugo era di picciolo lignaggio d'Inghilterra, e Dispensiere avea nome, perocchè l'avolo fu dispensiero del re Arrigo. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Tu Carlo servirai per dispensiero, Uggier per scalco, e per cuoco Uliviero. *E Rim.* 44. O Anton Calzavacca dispensieri..., Compraci questi cardi volentieri. [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 65. Fu preso il vecchio Dispensieri e padre di messer Ugo.

2. Dispensiere *nella casa de' principi dicesi di Colui che soprintende agli uffici della dispensa.* (*Man.*)

(Mar.) [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 3. Consegnare il tutto a' despensieri di governo, acciò sia custodito.

DISPENSINA. [T.] *S. f. Dim. di* Dispensa, *nel senso del* § 3.

† **DISPENSO**. *Part. pass. di* Dispendere. (*Fanf.*)

† **DISPENSO**. *S. m. Disposizione, Volontà. Bianc. Laud.* 68. (*Man.*) Fatto sia el tuo dispenso, O somma Sustanza, Del tutto come comanda La tua smisuranza. *E* 80. *E* 98.

† **DISPENSO**. *S. m. Spesa, Dispensa. Rim. ant. Conte Ricciardo presso l'Ubaldini nella Tav. Barb. alla voc.* Dispensa. (*M.*) Che solo in ben fero ogni lor dispenso.

† **DISPENTO**. *Part. pass. e Agg. Da* Dispegnere. *Spento. Vit. S. Gio. Gualb.* 312. (*M.*) Il frate ch'aveva sete, pigliandolo (*un bicchiere di vino*) il bevve; e, dispenta la sete, rallegrandosi partissi.

2. † *Trasl. Annientato, Distrutto. M. V.* 11. 56. (*C*) Gli uomini saranno amatori di se medesimi, e certo ogni radice di carità pare dispenta.

† **DISPENZA**. *S. f. Dispensa. Cavalc. Med. cuor.* 325. (*Mt.*) *Ricciard.* 11. 60.

† **DISPENZARE**. *V. a. e N. Detto in rima per Dispensare. Fortig. Ricciard.* 4. 68. (*Mt.*)

DISPEPSÌA. *S. f. Dal gr.* Δυς, *partic. inseparabile peggiorat., e* Πέπσω, *fut. di* Πέπτω, *Io digerisco.* Dyspepsia, *in Catone.* (Med.) *Difficoltà di fare la digestione.* (*Fanf.*)

DISPERA. *S. f.* [Rig.] *Disperazione, sul fare di* Dispero. *V. — È del pop., e l'usa l'Alf. nel son. sul ling. pop. tosc.*

DISPERÀBILE. *Agg. com. Privo di speranza, Senza rimedio. È nella Volg. — Lib. Amor.* (*C*) Imperciocchè disconvenevole cosa sarebbe, e disperabile male. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 223. La domanda era ingiusta dal canto loro, e disperabile dalla condescensione del Papa.

† **DISPERÀGGINE**. *S. f. Disperazione. Aret. Filos. a.* 2. *p.* 297. (*Gh.*) Rifuggono alla disperaggine impiccatoja come nenci e mattacchioni (*cioè, idioti e matterelli, pazzerelli*) disutili.

† **DISPERAGIONE**. *S. f. Disperazione. Gr. S. Gir.* 2. (*C*) Sono altresì dannati per questa folle isperanza, come per disperagione. *Petr. Uom. ill.* Predicava che Cesare era venuto in disperagione, e non si fidava di combattere.

DISPERAMENTO. *S. m. Da* Disperare. *Disperazione. Non com.: e al più potrebbe cadere per cel. fam. Vegez.* (*C*) A' rinchiusi per lo disperamento l'audacia cresce. *Declam. Quintil. C.* Questi ajutòe la mattezza del perdonare, quegli altri la sozza... del disperamento. [Camp.] *Aquil.* III. 66. Ma molte volte disperamento mena altrui in pericolo.

DISPERANTE. *Part. pres. di* Disperare. *Che dispera. Aureo lat. But. Inf.* 9. 1. (*M.*) Qui è da notare che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o sperante d'avere la cosa odiata.

2. *E in forza di Sost. Bus.* 145. (*M.*) Perchè la fama di tali disperanti non muoja.

† **DISPERANZA**. *S. f. Disperamento.* [T.] *Antiq.; ma il verso potrebbe forse accettarlo, segnatam. in senso men grave di* Disperazione, *per sempl. negaz. della speranza.* = *Sen. Pist.* (*C*) E a seguitare il maestro senza disperanza di lui sormontare. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Mi mena con tant'ira in disperanza, Che 'l cuor dispregia la sua vita omai. *E* 56. Se non che Amor, quand'io vo in disperanza, Te mi dimostra simile in sua corte. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Ma che mi dole, e dammi disperanza?

DISPERARE. *V. a. Non avere speranza di checchessia.* Despero, *aureo lat.; nelle Gl. leggono altresì* Disperare. *Dant. Purg.* 1. (*C*) Seguitando il mio canto con quel suono Di cui le Piche misere sentiro, Lo colpo tal, che disperâr perdono. (*Punite dalle Muse.*) *Tass. Ger.* 18. 72. (*M.*) Quella strada Sol le piace seguir ch'altri dispera. [T.] Disperar la salute, il vigore d'un tempo. — La guarigione, la vittoria. *Liciniano:* Desperata pace. *Col quarto caso può dire un po' meno che col* Di.

2. *N. ass. Perdere la speranza, Scorarsi, Sconfortarsi, Disanimarsi. Petr. son.* 200. (*C*) E l'alma, disperando, ha preso ardire.

Ass. [T.] *Br. Tes.* 7. 38. Che tu non disperi troppo per codardia (*temere desperet propter ignaviam*).

3. *E col secondo caso. Petr. Son.* 156. (*C*) Morta fra l'onde è la ragione e l'arte, Tal ch'incomincio a disperar del porto.

4. [Camp.] † **Disperarsi di checchessia,** *per Non avervi più veruna fidanza, ecc. Serm.* 34. E li primi saranno Caym e Juda, e quelli che si disperâro della misericordia di Dio. = *G. V.* 10. 100. 2. (*C*) I Fiorentini però... non si disperarono, nè si gittarono tra i vili e cattivi. *Morg.* 21. 150. Tant'è, che spesso è util disperarsi. *Vit. S. Onofr.* 143. Onde io mi disperava della vita, e inclinavami a ricevere la morte. *Moral. S. Greg.* 1. 2. Era quasi costretto di disperarsi della vita. *Vit. SS. Pad.* 4. 285. E al rivolgerla con minacce al tutto si disperava.

[Camp.] **Disperarsi di,** *per Reputarsi inetto, insufficiente all'azione relativa. Bib. Job. Prol.* 1. Io mi disperai d'essere sofficiente a queste cose; ma per la disperazione medesima di me fatto più forte, a colui immantinente dirizzai la speranza...

[Camp.] † **Disperarsi da,** *a vece di* Disperarsi di. *Fr. Giord. Trat.* E incontanente (*gli Angeli ribelli*) si disperarono dalla misericordia di Dio e da ogni bene.

5. † *Mettersi al disperato, Far cose da disperati. G. V.* 8. 55. (*M.*) Quegli artefici e popolo minuto... feciono tra loro giura e cospirazione di disperarsi per uccidere i Franceschi.

6. **Disperarsi,** *ass. Perdere ogni speranza in modo da scuorarsi, e dimostrare cogli atti lo scoramento e il dolore.* [Camp.] *Avv. Cic.* II. 6. Come Messer Antonio Ciciliano conforta per suo senno quelli di Londra, e come molto gli conforta del non disperarsi...

7. [T.] *Non nel più grave senso, ma semplicem. di non sperare.* Le cose alle quali il poeta dispera nel suo canto dar luce, le lasci.

8. [T.] *Rifl. Sentire o Dimostrare negli atti e nelle parole dolore o anche impazienza, non disperata proprio, ma simile a quella di chi dispera.* L'uomo talvolta e il bambino si disperano per inezie. Disperare *è davvero Perdere la speranza. E può il* disperarsi *essere effetto e segno sincero del* disperare. *Ma anche può chi dispera simulare speranza o tranquillità.*

Bocc. Nov. 76. 9. (*C*) Deh, perchè mi farete disperare e bestemmiare? *E num.* 16. Calandrino, udendo questo, s'incominciò a disperare.

9. [T.] Far disperare, *non solo per dolore, che tolga la speranza, ma per ira o impazienza.* [G.M.] Lo fanno disperare, canzonandolo che gli è gobbo.

[T.] *Non solo pers. che ci addolori o molesti, ma* Cosa che non ci riesce con reiterati sforzi, ci fa disperare. *Anche fam.* Questo tempo mi fa disperare. (*Vorrei che spiovesse, e non ispiove; che piovesse, e non piove.*)

10. *Att. Cavar di speranza. Omel. S. Greg.* (*C*) Non gli dovete seguitare, nè anche disperare. *Dittam.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino e del sale, Che disperasse altrui, com'or dispera. *Lib. Amor.* Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 19. Briseida non lo volendo in tutto disperare (*Diomedes*), placebolemente gli rispondeva. = *Car. Lett. ined.* 2. 52. (*M.*) Lo dovesse dire a buon fine, e, come io penso, per non disperar S. Santità dell'accordo.

11. **Essere disperato da' medici,** *si dice del Perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato. Mirac. S. Madd. M.* (*C*) Infermò sì gravemente, che fu disperato da' medici. *Segner. Pred.* 10. 2. Si figuri pur dunque talun di voi essere arrivata già l'ora nella qual egli disperato felicemente da' medici, dovrà cambiare la terra col paradiso.

† *In questo signif. dicesi anche* Disperar uno. *Segner. Pred.* 11. 9. (*Man.*) I medici unitamente v'han disperato;...

DISPERATÀCCIO. [T.] *Pegg. di* DISPERATO. *In senso mor., piuttosto d'uomo che paja disperare di farsi migliore, che d'uomo della cui correzione altri disperi.*

2. *Chi non solo non ha speranza di campamento onorato, ma pare che operi piuttosto per demeritarlo che per meritarselo. In ambedue i sensi, voce di dispr. poco caritatevole.*

DISPERATAMENTE. *Avv. Da* DISPERATO. *Con disperazione.* Desperanter *è in Cic.* Desperate, *in Aug.* — *Vit. SS. Pad.* (*C*) Acciocchè per nostro esempio, non per suo frutto, più disperatamente morisse.

2. *Per Dirottamente, Strabocchevolmente. Mor. S. Gr.* (*C*) Guarda bene, che, certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione. *S. Gio. Grisost.* Inviluppossi ne' fetenti amori della lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male.

† **DISPERATEZZA.** *S. f. Disperazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 346. (*M.*) Qui pone in ultimo la cagione della sua disperatezza.

DISPERATÍSSIMO. *Agg. Superl. di* DISPERATO. *È in Cic.* — *Tass. Lett.* 464. (*M.*) Laonde son disperatissimo.

DISPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPERARE. *Aureo lat.*

2. **Disperato** *vale anche Estremamente afflitto, dolente. Cas. Lett.* 59. (*Man.*) Io sono il più disperato uomo che mai fosse.

3. *Preso assolutamente si dice spesso d'uomo che ha perduto tutto, e che è ridotto a disperare di sè. Bocc. Nov.* 27. 15. (*C*) Egli se n'andò disperato. *Maestruzz.* 1. 32. In niun modo dee il prete permettere che il peccatore si parta disperato.

4. *Col secondo caso, in signif. di Che ha perduta la speranza, Tratto fuori di speranza. Bocc. g.* 1. *n.* 9. (*M.*) La donna, disperata della vendetta..., propose di volere mordere la miseria del detto Re. *Vit. S. Franc.* 252. Essendo disperato di medicina terrena, ricorse a santo Francesco. *Stor. Barl.* 39. Ebbe molto grande dolore, e fu disperato di lui (*dell'amico*), e di suo ajuto che credeva avere. *Vit. S. Gio. Batt.* 186. Parevano disperati di mai non ingenerare figliuoli. *Car. Lett.* 1. 133. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Io non ve ne posso consolare, essendo per me medesimo non che privo, ma disperato quasi d'ogni consolazione. [T.] *Sta anco da sè.* Era disperato.

5. [T.] *Per iperb. Chi si dispera anche per cose da nulla.* Era disperato al sentir quella musica. — Pareva un disperato.

6. [T.] *Opere, Sentimenti, Parole, Atti di disperazione diconsi* disperati. = *Bocc. Nov.* 48. 15. (*C*) Il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di qui per luogo eterno, Ov'udirai le disperate strida. *E* 33. 5. Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cor mi preme.

7. **Cura disperata,** *e* **Malattia disperata,** *e* **Infermo disperato** *si dice da' medici di quelle cure che stimano essere vane e di quelle malattie ed infermità ch'essi non isperano di poter sanare. Mor. S. Greg.* (*M.*) Perchè agl'infermi disperati è conceduto ciò che vogliono. [Ner.] *C. Pop. tosc.* E gli è entro (*entrato*) un male disperato in corpo. = *Guitt. Lett.* 20. 53. (*M.*) Malattia che piace, è disperata. *Benv. Cell. Vit.* 1. (*M.*) *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 415. Menecrate medico fortunato in alcune cure disperate fu da alcuni per soprannome detto Giove.

8. [T.] *Il bene, non la persona.* Affare disperato, *dove è poca o nessuna speranza di bene.*

9. **Lasciare per disperato** *dicesi per esprimere l'abbandono d'un infermo per insanabile. Introd. Virt.* 3. (*M.*) Tanto è ita innanzi la mia malattia, che m' hanno lasciato li medici per disperato, e dicono che non posso scampare.

10. [T.] Caso disperato; *di malattia o altro danno o dolore, che pare non abbia rimedio, o per iperbole vogliasi far parere così. Prov. Tosc.* 72. Quando il caso è disperato, la provvidenza è vicina.

Assol. [T.] In caso disperato; *accennando a quello di che si tratta, supponendo che le cose vengano al peggio.*

11. *Fam.* [T.] *Chi non ha con che soddisfare ai bisogni del vivere. In questo senso anche Sost.* È un disperato. *Di femmina non si dice.*

12. [T.] *Persona di cui si dispera.* Uomo disperato, *che ne' suoi portamenti non offre fiducia di ben riuscire. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Quando l'uomo vuol dire d'alcun che sia molto reo, dice: egli è un disperato.

Si dice pure quando nè ammaestramento nè riprensioni possono ridurre uno a ben fare. (*C*)

[T.] *In questo senso, e più grave:* È un'anima disperata.

13. [T.] Anime disperate *diconsi le dannate.*

[T.] *Fam.* Gridare come un'anima disperata, Parere un'anima disperata.

14. *Del bene che più non si spera. Vit. S. Franc.* 237. (*M.*) Onde essendo riputato morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divoto santo Francesco.

15. *Fig. Petr. son.* 100. (*C*) Poichè 'l cammin m'è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato.

16. *Modo fam. Chi s'avventura a cose che paiono disperate. Bern. Orl.* 1. 16. 28. (*M.*) Marfisa ha nome, la più disperata, Aspra, cruda, selvaggia, empia fanciulla.

17. † *In senso sim. Bern. Orl.* 1. 8. 67. (*M.*) Ma quanta maglia prese, gli ha stracciata, Tanto l'unghione ha disperato e crudo.

18. *Con alcuni verbi, come* Andare, Partire, *ecc., prende la particella* Per. *V.* ANDARE PER DISPERATO. *Bocc. Nov.* 13. *tit.* (*Mt.*) Tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola del Re d'Inghilterra.

[T.] Andarsene per disperato; *più fam. che il sempl.* Disperare, *e dicesi sovente di cose di meno gravità.*

19. *E col v.* Dare. **Dare checchessia per disperato.** *Portar opinione che non possa riuscire, che non si possa ottenere. Magal. Lett.* (*M.*) Non vi do già per disperato d'averlo quando voi vi contentiate di mandar un libro di qualche verità in contraccambio.

20. **Gettarsi per disperato.** *Gettarsi disperatamente. Cecch. Incant.* 3. 2. (*Mt.*) E mi conchiuse o che si voleva oggi trovar con voi, o che si getterebbe per disperata in quel pozzo. [Lamb.] *Galil. Mass. sist.* 419. Non vi gettate al disperato.

21. **Mettersi al disperato.** *Far atti da disperato. Benv. Cell. T.* 2. *p.* 220. *ediz. fior. Gugl. Piatt.* 1829. (*Gh.*) Questa lite mi dava grandissimo affanno, e toglievami tanto tempo, che più volte mi volsi (*volli*) mettere al disperato per andarmi con Dio.

22. **Essere disperato di fare alcuna cosa** *vale Disperarne. Cecch. Incant.* 3. 2. (*C*) Io per me ero disperato, non che di accozzarvi seco, di poterle parlar pur io.

23. *E fig.* **Essere disperata una cosa.** *Non v'essere speranza ch'essa cosa possa avere buon esito, possa essere recata ad effetto. Vasar. Vit.* 1. 217. (*Gh.*) Dopo molta lunghezza di tempo fu disperata l'impresa.

24. [Val.] **Far disperato uno,** *Non aver più speranza di salvarlo. Fortig. Ricciard.* 11. 86. E giunse in pochi giorni in tale stato, Che i medici lo fecer disperato.

25. *Usato in forza di Sost., per Forsennato, Furioso. Bern. Orl.* 2. 1. 54. (*Mt.*) Che partito saria da disperati.

26. **Alla disperata.** *Post. avverb. vale Disperatamente, Senza modo, Senza termine. V.* ALLA DISPERATA. (*M.*)

27. [T.] *Fam. Del fare in fretta. Prov. Tosc.* 309. Quattro bocconi alla disperata.

† **DISPERATO.** *S. m. Disperazione. Vit. SS. Pad.* 2. 148. (*M.*) Un Frate antico era stato tentato ben dieci anni fortemente da molte male cogitazioni, intantochè quegli s'aveva recato in sul disperato. *Borgh. Fir. lib.* 374. Per non se ne tornare a casa nudo, era per gittarsi al disperato, e tentare l'ultima fortuna.

† **DISPERATO.** *S. m. Sorta di Componimento in versi volgari. Forse perchè cantava querele d'amanti. Varch. Ercol.* 261. (*C*) Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti...

DISPERAZIONE. *S. f. Da* DISPERARE. *Perdimento di speranza, Il disperarsi. Aureo lat. But.* (*C*) Disperazione è afflizione del mal proprio assente, appreso senza rilevamento alcun di speranza. *S. Ant. Confess.* Disperazione è quando, aggravata la mente da molta tristizia, non gli par poter venire a salvazione ovver remission de' peccati, o uscir di qualche pericolo o peccato. *Lab.* 91. Due cose erano quelle che quasi ad estrema disperazione mi avean condotto.

G. V. 12. 94. 2. Gli assediati in Calese furono in gran dolore e affanno, e in disperazione di loro salute.

(*Tom.*) Preso dalla disperazione.

2. Darsi alla disperazione *vale Disperarsi*. *V.* DARE, § 160.

[T.] Darsi alla disperazione *vale non tanto Disperare, quanto Fare atti che dimostrino dolore o cruccio quasi disperato. Ma quando dice il sentimento profondo, lo dice più deliberato e in via di diventare abituale.*

3. [Cors.] Fare le disperazioni di alcuna cosa *vale Mostrarne gran dolore. Bart. Vit. Borg.* 4. 5. Accortosi il Bustamente del fallo, si diè a farne le disperazioni.

4. [Camp.] Mettersi a disperazione, *per Darsi al disperato, Disperarsi, ecc. Aquil.* III. 85. Tu hai sofferte cotante aspre battaglie, e mai non venisti meno; ora alla fine della tua travaglia ti metti a disperazione.

5. [Camp.] Venire a disperazione, *per Darsi alla disperazione, ecc. Mac. Vit. S. Cat.* II. 6 Vedendosi temere la pena del martirio e della morte, non credessino per questo essere riprovati da Dio e venissero a disperazione.

6. [Camp.] Venire a disperazione in se medesimo, *per Recarsi nell'animo e nella mente la disperazione. Mor. S. Greg.* Spesse fiate vengono a tanta disperazione in loro medesimi, ch'elli sì si pentono...

7. *Detto di Qualunque cosa disperata. Vit. S. M. Madd.* 7. 8. (*M.*) Giovanni... fue lo sposo della Maddalena, e questo benedetto maestro ne 'l menò il dì delle nozze: onde fortemente è poi seguitata a tanta disperazione (*cioè, la mala disperata vita di lei*).

8. [T.] *Soggetto che fa disperare persona o cosa.* La grammatica è la disperazione dei ragazzi. — I ragazzi sono la disperazione del maestro di grammatica; il maestro di grammatica è la disperazione di chi lo elegge e di chi non lo elegge. *Anco per cel. di pers. verso cui vogliasi mostrare impazienza:* Voi siete la mia disperazione.

[T.] *Anco plur. e in questo e ne' sensi preced. T. Tass.* Tra le tante disperazioni.

9. [T.] † *Di perfezione che vorrebbesi conseguire, e non si spera.* Virgilio è la disperazione de' suoi traduttori. — Imitare con l'arte le grazie della schietta natura è una disperazione.

DISPÈRDERE. *V. a. Mandare in perdizione, Annientare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *Vang.* Il lupo rapisce e disperde le pecore. *E rifl.* Percuoterò il pastore e si disperderanno le pecore. = *Espos. Salm.* (*C*) Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti, tu disperdi e disfaci i miei nemici.

Vit. S. Margh. (*C*) Ma se tu non m'ubbidirai, tu morrai per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue ossa. *Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi e distruggi e disperdi e dissipi li vizii imprima, e poi edifichi e pianti, cioè laudando le virtù.

2. *Per Cacciar di luogo. Fr. Giord.* 261. (*M.*) E spogliâro e distrussero i templi, e le vergini dissipâro e dispersero.

3. † *Col* Da. *Cavalc. Pungil.* 119. (*M.*) Io fermerò la mia faccia contra di lui, e disperderollo dal popol suo.

4. *Col* Da *in altro senso. Segner. Mann. Sett.* 29. 2. (*M.*) Questi superbi il Signore disperse da' pensieri che avevano conceputi (*cioè, mandò a male i lor pensieri*). *E appresso:* Il Signore gli disperse per verità da sì fatti macchinamenti.

5. *E detto di Nome, Fama, e sim. Stor. Semif.* (*Mt.*) Alla fede di uno iniquo popolo sopporsi, nella sete di disperdere lo nome nostro nutrito?

6. *Fig.* [T.] Le forze nemiche, le trame. *Il Cantico della Vergine:* Dio disperse i superbi.

7 (Fis.) [Gher.] Disperdere elettricità. *Dicesi del dissipare che fa un corpo, benchè isolato, la propria elettricità, per l'aria, per l'umidità di questa, per le superficie degli stessi isolatori, in tutte le maniere e per tutte le cagioni onde l'effetto più o meno celeremente avviene.* [T.] *Così* Disperdersi del calore.

8. [T.] Disperdere le forze *corp., intell., mor., suc., o consumandole male, o non bene adoprandole.*

9. (*Tom.*) *Dissipare in prodigalità. D.* 1. 29. La brigata in che disperse Caccia d'Ascian la vigna. (*Un Caccia senese che sprecò i suoi poderi.*) *Chiabr Vit.* 6. (*M.*) Nato ricco anzi che no, disperdendosi la roba per molte disavventure, egli visse non già bisognoso, ma nè tampoco abbondantissimo.

10. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 235. È meglio perdere, Che disperdere. (*Danno non volontario non è colpa.*) *Vang.* Chi non raccoglie, meco, disperde.

11. *Sconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se la donna incinta bee questo beveraggio, subito si disperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di procurare di disperdersi grida vendetta al cospetto del Signore. *Varch. Ercol.* 195. Dovevate dire... non abortare o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciare,...

12. *E att.* Disperdere il feto, *nel medesimo signif.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 23. Non è lecito disperdere il feto, mentre si sta formando in uomo, poichè è un affrettare l'omicidio, il proibire che l'uomo nasca.

DISPERDIMENTO. *S. m. Da* DISPERDERE. *Dispersione.* Disperditio, *in Cic.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 19. (*M.*) Ad un soffio della morte andranno in disperdimento. *E* 3. 29. 16. Quando i giovani si accingono a danzare pubblicamente, crediate certo che la tempesta ancor ivi non può tardare, non so se a disperdimento più dell'anime d'essi che la sollevano, o se dell'anime altrui.

[T.] Disperdimento di famiglie, di genti.

[T.] Di ricchezze, di beni.

† DISPERDITAMENTE. *Avv. Dispersamente, Sparsamente.* (*Fanf.*)

DISPERDITORE. *Verb. m. di* DISPERDERE. *Chi o Che disperde.*

DISPERDITRICE. *Verb. f. di* DISPERDITORE. *Cavalc. Med. cuor.* 72. (*C*) D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice.

DISPERGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Dispergere. *Spargere, Separare in varie e diverse parti.* [T.] *Men com. che* Disperdere: *dice, coll'origine di* Spargere, *lo spazio per cui non senza disordine e danno, fuor della loro natura e dell'uso, si trovano sparpagliate le cose.* Disperdere, *coll'idea di perdere, dice più il danno e la rovina, o la vergogna, e ha più sensi traslati.* Despergo *è in Sil.*

Dant. Purg. 3. (*C*) Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna..., I' mi ristrinsi alla fida compagna.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Nelle furie dei Baccanali non si perdona neppure ai cristiani già defunti, anzi quegli estraggono dal riposo del sepolcro, dall'asilo sicuro della morte, già divenuti un' altra cosa, e non interi, e gli lacerano, e li dispergono.

E per estens. Cas. son. 34. (*Mt.*) E Roma dal pensar parto e dispergo.

2. *N. pass. Sagg. nat. esp.* 112. (*C*) Ma subito che tali vescichette emergono dall'aceto, urtando nell'aria crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

3. *E N. pass., per Sbandarsi, Essere sbaragliato. Cavalc. Att. Ap.* 49. (*M.*) Quasi tutti li fedeli dispersonsi e fuggirono. *Car. En.* 2. 359. Noi di paura sbigottiti e smorti, Chi qua chi là ci dispergemmo.

4. *E in signif. att. Sbaragliare, Mettere in rotta. Dant. Inf.* 10. (*C*) Sicchè per duo fiate gli dispersi. *Bocc. Nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto e disperso. *Stor. Eur.* 122. Li disperse sì fattamente, che pochi tornarono nella Polonia.

5. [Val.] *Dissipare, Sperdere. Crudel. Rim.* 34. Non vidi mai colei, Che qual ridente stella, L'ombre disperge.

6. [Camp.] *Per Disperdere. Bib.* I. 6. Ma io dispergerò loro insieme con la terra (*disperdam*). *E ivi, cap.* 49. E però dividerò loro in Jacob, e dispergerò loro in Israel.

7. *Trasl. Perturbare, Confondere. Petr. son.* 31. (*C*) Per non scontrar chi i miei sensi disperga.

E N. pass. Vit. SS. Pad. 1. 67. (*M.*) La mente un poco si disperse, e pensava non so che altro.

8. [Camp.] *Per Mandare in perdizione. Lett. anon.* I. Ed io li voglio dispergere con la terra. *E Dio che parla de' viventi al tempo che mandò il diluvio.*

9. *Per Distribuire. Vit. SS. Pad.* 1. 158. (*M.*) Giunse a casa, vendette e disperse ogni cosa ai poveri, e seguitò Cristo. *Vit. SS. Pad.* 1. 58. Le su' ricchezze per Dio disperse. *Segner. Mann. Magg.* 17. 2. (*C*) Il giusto non le amò (*le ricchezze*), e però le disperse a' poveri. (*È del salmo:* Dispersit, dedit pauperibus.)

10. *Per Divulgare, Diffondere. Ar. Fur.* 20. 3. (*M.*) Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte et ad inchiostro, Perchè nei futuri anni si disperga.

11. (Ott.) [Gher.] Dispergere, *Dispargere, Dispartire. Si dice del separarsi, spiegarsi divergenti l'un dall'altro, come le stecche d'un ventaglio, i raggi di varii colori, che compongono la luce bianca, dal punto della sua rifrazione e decomposizione, nel passare da un mezzo rifrangente e dirimente ad un altro diverso, separazione, spiegamento angolare variante col variare di questi mezzi.*

DISPERGIMENTO. *S. m. Da* DISPERGERE. *Il dispergere. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fece de' suoi nemici un grandissimo dispergimento.

DISPERGITORE. *Verb. m. di* DISPERGERE. *Chi o Che disperge. But. Par.* 6. 2. (*C*) Tito Vespasiano distruttore e dispergitore de' Giudei.

† DISPERGIURATO. *Agg.* [Camp.] *Per Falso giuratore, Spergiuro. All. Met.* V.

DISPERMO. *Agg. m. Dal gr.* Δις, *Due volte, e* Σπέρμα, *Seme.* (Bot.) D.Pont.] *Dicesi del pericarpio, o degli scompartimenti di esso, allorchè vanno provveduti di due soli semi. Il caffè ci somministra esempio di un* Pericarpio dispermo.

DISPERO. *S. m.* [G.M.] *Disperazione, nel senso men forte, d'Inquietudine, Arrabbiamento.* Gli è un dispero a aver che fare con gl'innamorati! — Che dispero!

DISPERSAMENTE. *Avv. Da* DISPERSO. *Con dispersione, Sparsamente. Aureo lat. Mascard. Disc. Mor.* 1. 9. *Berg.* (*Mt.*)

† DISPERSÈ. *Avv. comp. Di per sè, Separatamente. Non pare affatto morto nell'uso fam. Giunta la* S *come in* Spartire, *e sim. Liv. Dec.* 3. (*C*) La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i consoli e i gentiluomini si raunarono dispersè. *Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Parendogli averne buono, e da accendere tutti insieme que' che egli avea riscaldati dispersè, dinanzi alla trincea così cominciò. *E Colt.* 153. Fanne la prova in una pancata di quattro filari, mettendo l'uve de' due filari del mezzo dispersè da quelle de' due filari delle prode. *Sod. Colt.* 24. Piglisi poi l'uva d'una pancata o anguillare di tre filari, e quello del filar di mezzo si metta dispersè.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 70. La faceva adorare intra l'ultime e fuori del convento delle suore... e dispersè dall'altre prendere il cibo, acciò che colei fosse corretta dalla vergogna.

DISPERSIONE. *S. f. Da* DISPERGERE. *Dispergimento, Il dispergere. In Tert. e in Vegez.* [T.] Dispersione dell'esercito. — D'uomini, di cose.

[T.] Dispersione de' popoli *dopo le grandi rivoluzioni del globo o per migrazioni o conquiste.*

2. [T.] *Nel senso bibl. Gli oggetti e gli uomini stessi dispersi. Salm.* Radunerà le dispersioni d'Israele. *Vang.* Andare nella dispersione delle Genti. = *Annot. Vang.* (*C*) Agli eletti veniticci della dispersione di Ponto. *E appresso:* Come andrebb'egli in dispersione di Genti per ammaestrare la gente.

[Camp.] *Bib. Mac.* II. 1. Raguna la nostra dispersione, e libera coloro che servono alle genti (*Congrega dispersionem nostram*).

3. (Elett.) [Gher.] Dispersione dell'elettricità. *La dissipazione, la perdita dell'elettricità che patisce un corpo elettrizzato, quantunque ben isolato.*

4. (Ott.) [Gher.] Dispersione della luce. *La separazione, lo spiegamento angolare della luce ne' suoi colori, nell'atto della sua decomposizione da un prisma: significa anche la quantità, la misura dell'effetto, cioè la grandezza dell'angolo onde divergono i raggi di diversi colori, e di varie gradazioni di uno stesso colore.*

[Gher.] Dispersione totale *è quella propriamente data dalla differenza degli indici di rifrazione dei raggi estremi, rossi e violetti, dello spettro solare.*

[Gher.] Dispersione parziale *è la differenza fra gl'indici di rifrazione de' raggi estremi, di un solo e medesimo colore, per esempio, del rosso, del violetto, del verde.*

5. [T.] Dispersione di documenti, di libri, di monumenti.

6. *Fig.* [T.] De' pensieri, delle idee nel discorso.

[T.] De' voleri, degli affetti. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Quando io voglio vedere una verità, sì mi conviene tutto essere unito e morto ai sensi; e però la dispersione della mente toglie Iddio. = *Coll. Ab. Isaac.* 2. (*C*) Ritra'ti da molte cose, e cura dell'anima tua, acciocchè tu la conservi in tranquillità dentro, e cessila dalla dispersione.

[T.] Delle operazioni, delle forze. — Del tempo.

7. [Camp.] † *Per Aspersione, ricorre in G. Giud.* III. 2. E veramente Giasone bagnante le bocche a' buoi del predetto licore con ispesse dispersioni... che le bocche si strinsero... (*Qui viene da* Dispergo, *non da* Disperdo.)

DISPERSIVO (Potere). (Ott.) [Gher.] *Da* DISPERGERE. *L'attitudine di un mezzo a dispergere più o meno la luce; e si misura propriamente dal rapporto della dispersione totale* (*V.* Dispersione della luce) *all'indice medio di rifrazione.*

DISPERSO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPERDERE. *Aureo lat. Amet.* 90. (*C*) Caduta nell'ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendea. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. I quali egli, in qua e in là per Grecia dispersi, avea nella loro città rivocati. [T.] *Vang.* Non solo per la nazione, ma per congregare in uno i figliuoli di Dio ch'erano dispersi.

Car. En. 5. 456. (*M.*) Ciò detto, e presi i luoghi e il segno dato, S'avventâr dalla sbarra, e, quasi un nembo, L'un dall'altro dispersi, insieme tutti Volâr, mirando al fine.

2. [T.] *D'uomini che vanno in disordine. Car. En.* 394. Al cader di costui tal prese i Teucri Tema e spavento, che, dispersi, in fuga Sen gîro.

3. *Fig.* [T.] Raccogliere le notizie, le memorie, i documenti dispersi.

4. [T.] Disperso, *nel senso relig. e mor. vale la dissipazione degli affetti e pensieri d'uno spirito; e vale la divisione degli spiriti non uniti in una credenza, e non rivolti ad un fine.*

5. *Per Disgiunto. Segn. Stor. lib.* 2. (*M.*) Per tenere egli Savona dispersa dallo Stato di Genova sotto la sua signoria.

6. *Non in mal senso, ma più aff. a* Sparso. *Non com. però.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Arterie e vene in tanti rami disperse. [T.] Figliuolo disperso. *V.* DISPERDERE *i due ult. par. È in qualche dial.*

DISPERSORE. *S. m. Dispergitore.* (*Fanf.*) *Cavalc. Pungil.* (*M.*) *Meno inusit. sarebbe* Disperditore *o* Dispergitore, *secondo che porta l'idea.*

† **DISPESA.** *S. f. Spesa.* Depensa, *aureo lat.* Dispesator *per* Dispensator, *in qualche iscr.* [T.] *Ricord. Fam. Secr. del sec.* XIII. *p.* 29. Lo diè rifare a le sue dispese. = *Bemb. Stor.* 7. 102. (*M.*) Le altre terre e castella... a fortificare con gran cura e dispesa s'incominciarono. *E* 11. 162. *Colonn. Eg. Gov. Pr.* .. 7. (*Man.*)

† **DISPESETTA.** *S. f. Dim. di* DISPESA. *Piccola spesa, Spesetta. Bemb. Lett.* 1. 2. 27. (*M.*) Non gli nanno tanto onor fatto, quanto quella picciola dispesetta che egli fece in mantener nel suo napoletano ozio Virgilio.

† **DISPESO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPENDERE. *In altro senso* Dispensus, *in Cic.* — *Nov. ant.* 19. 5. (*C*) Signori, a mala stagione venite, che il vostro tesoro è dispeso. [Camp.] *Somm.* 43. Gli converrà rendere lo conto molto distrettamente di quelli (*beni*) ch'egli ha follemente dispesi in malvagi usaggi.

2. *Per Consumato, detto del* Tempo. *Sannazz. Arcad. pr.* 12. (*M.*) Tanto altro tempo per me si malamente dispeso.

† **DISPETTÀBILE.** *Agg. com. Dispregevole.* Despicabilis *è in Amm.* — *Espos. P. N.* 23. (*C*) Il quarto grado di questa virtute, voler esser conosciuto per vile e per dispettabile. [Camp.] *Somm.* 34. E come è el servigio dispettabile, più volentieri si mette l'umile.

DISPETTÀCCIO. *S. m. Accr. di* DISPETTO. *Red. Lett.* 2. 106. (*M.*) Ma non verrà fatta al demonio, perchè tornerà costì a suo marcio dispettaccio. *E* 174. Questa volta bisognerà che ella lor confessi, a suo marcio dispettaccio.

† **DISPETTAMENTE.** *Avv. Sprezzatamente, Negligentemente, Senza cura, detto del vestirsi, ecc.* (*Fanf.*) *Ces. Fior. Stor.* 6. 71. (*Man.*)

† **DISPETTARE.** *V. a. Dispregiare; e sembra che spesso porti seco idea d'ira e di dispetto. In questo senso è in Tac. aureo nel trasl.* Dispecto, *Arnob. in altro senso. Liv. M.* (*C*) Tu metti virtù in superbia e in soperchianza, e in dispettare gl'Iddii e gli uomini. *E appresso:* I messaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani dispettati. *Tes. Br.* 7. 56. Chi dispetta suo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 72. Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti e i bassi, e pareggiali tutti. *Franc. Sacch. Rim.* 29. Dispettando il leone Che gli ha sommersi. *Salvin. Senof.* 1. 37. (*M.*) Di niun supplizio v'è scampo a chi dispetti Corimbo.

A modo di Sost. Rett. Arist. 100. (*M.*) Il dispettare è un impedimento che noi facciamo delle voglie altrui, non per aver noi, ma perchè altri non abbia.

2. † *E N. ass. Per Adirarsi, Incollerire, Prender onta e sdegno. Com. Inf.* 13. (*C*) Dice l'autore, che Marte il fae perchè dispettòe che li fue tolto il patrocinio. *G. V.* 11. 54. 6. Della quale richiesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno e la guerra.

3. † *Far dispiacere, Dispetto. Agn. Pand.* 18. (*Mt.*) Ragunati, consiglia, pratica, prega questo, rispondi a quest'altro, servi a costui, dispetta a un altro, compiaci, gareggia... [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 434. Edipo re di Tebe... veggendosi dispettare da' figliuoli... si disperò.

4. [Val.] † **Dispettare uno.** *Fargli dispetto, Insultarlo. Pucc. Centil.* 30. 6. E correr fero il dì di San Giovanni Il palio, dispettando l'Aretino.

5. † **Dispettare in parole.** *Dire altrui villanie, Dir parole di disprezzo. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) O perchè dispettar si sentisse in parole.

† **DISPETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPETTARE. Despicatus, *in Ter.* — *Ott. Com. Inf.* 28. 487. (*C*) Andò a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Liv. M.* Li Tribuni erano già dispettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Essi si sentiranno esser percossi per vendetta de' comandamenti di Dio, dispregiati e dispettati da loro. [Camp.] *Bin. Bon.* x. 1. Chè 'n seguir volontate S'acquista quell'ond'uomo è dispettato. *E Canz.* xv. 3. Povero è chi del tutto va mendico, Ch'è dispettato e tenuto a niente.

† **DISPETTATORE.** *Verb. m. di* DISPETTARE. *Chi o Che dispetta o dispregia. È in Tert., che ha anco* Despectrix. *E forse gl'It. avran detto anco* Dispettatrice. *Bocc. Com. Dant.* 2. 263. (*M.*) Come, vivendo, fu dispettatore e bestemmiatore della divina potenzia.

DISPETTATRICE. [T.] *V.* DISPETTATORE.

† **DISPETTÈVOLE.** *Agg. com. Disprezzabile, Dispettabile.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* (*C*) La sciocchezza è una cosa bassa e dispettevole. *E appresso:* Ingegno e coraggio forte e beato puote essere in ciascun corpo, e dispettevole e rustico. *Ott. Com. Inf.* 16. 295. Così qui, pelate dalla divina giustizia, sono vili e dispettevoli. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. Così ciascun uomo santo quando non è tocco, appare dispettevole e lieve. *Boez.* III. Molto più fanno queste dignitadi li improbi dispettevoli (*despectiores*).

† **DISPETTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISPETTO. *Med. Arb. Cr.* (*C*) Ripieno di vituperio e d'ogni confusione, siccome dispettissimo e vilissimo servo.

† **DISPETTIVAMENTE.** *Avv. Con disprezzo. Ott. Com. Inf.* 20 364. (*C*) Gridavano contro a lui, e dicevano, dispettivamente parlando; O Anfiarao, dove rovini?

DISPETTO. *S. m. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, Ingiuria schernevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento, e qualche volta Stizza, Sdegno.* (*Fanf.*) Despectatio *in senso sim. ha Oros.* Despectio, *Cic.* Despectus, *l'Aut. ad Erenn.*

[Camp.] *Somm.* 5. Lo secondo ramo che nasce dello stocco di superbia, si è dispetto, il quale è molto grande peccato.

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Rispetti, dispetti e sospetti, guastano il mondo.

2. *D'atti dispettosi. Cavalc. Att. Apost.* 117. (*M.*) Disse con uno dispetto (*cioè, dispettosamente*). *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Poichè io mi ve ne dolsi, quasi come per un dispetto, avendo forse avuto per male che io mi ve ne sia doluta per ogni volta che passar vi solea, credo poscia vi sia passato sette. *E nov.* 17. 35. (*C*) E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca. *Cavalc. Med. cuor.* 177. (*M.*) Fra l'altre parole per uno dispetto gli dissono,...

[T.] Fare un dispetto; *un atto con intenzione di dispiacere ad altri; offesa insieme e dispregio.* — Far dei dispetti. *Anche* Riceverne.

3. **Avere in dispetto,** *e* **A dispetto,** *per Dispregiare.* (*Tom.*) *Siccome i superbi sogliono guardare le persone e le cose con insultatrice superiorità,* (*ciò suona il vocabolo stesso*); *così* Despicio *venne a significare* Dispregio *E però doppiamente efficace è la pittura di Farinata. D.* 1. 10. Ed ei s'ergea col petto e con la fronte, Quasi avesse lo 'nferno in gran dispitto. *E* 2. 11. Sì arrogante Che... Ogni uomo ebbi in dispetto. *Eg. Regg. P. R.* 248. Il suo popolo non l'abbia in dispetto (*il re*).

Vit. Barl. 31. (*C*) Questa è diritta credenza, ch'e' Cristiani l'hanno in dispetto per la speranza d'un altro loro Iddio. *Dial. S. Greg.* Non credendo che fosse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. *E appresso:* Avvenne che Totila da indi innanzi avesse in gran riverenza lo santissimo Cassio, lo quale in prima avea in dispetto. *But. Purg.* 17. 1. Dispetto è avere a vile ognuno. *E rim.* 43. Ch'aggiate a vil ciascuno ed a dispetto.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 1. Perchè li buoni erano in villano dispetto tenuti, e li malvagi onorati ed esaltati.

4. † *Per Non curanza di sè. Vit. SS. Pad.* 1. 256. (*M.*) Questa fue di tanta asprezza, e di tanto dispetto di se medesima, che mai non volle portare nè vestimento nè calzamento nuovo (*cioè, ebbe tanto in disprezzo se medesima che, ecc.*).

[F.T-s.] † *Fior. S. Franc.* 2. San Francesco... andando tutto in dispetto e mortificato per la penitenza.

5. [T.] *In senso più grave che di Dispregio o che d'Ira sdegnosa. D.* 1. 14. Li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi (*quel che sopra aveva detto* Furore *e* Rabbia *dell'empio dannato Capaneo*).

6. *Sdegno con più o men dispr.* [T.] Mi prese dispetto. — Far le cose con dispetto (*con stizza superba e sprezzante*). [Ner.] *C. Pop. tosc.* Nun m'arrivi nè meno a mezzo al petto, Gugnolinaccio pieno di dispetto. = *Seren.* 18. (*M.*) Sempre Non avranno per voi dispetti e gare Le donne e gli amatori di bimolli.

7. *Cosa che fa indispettire. Capr. Bott.* 5. 85. (*C*) L'avere a lavorare un poco sarebbe un piacere; ma sempre, come ho a fare io che ho poco o nulla, è un dispetto.

8. [Camp.] **Avere in dispetto,** *per Odiare, e sim. G. Giud.* XV. 112. O Iddii infernali, perchè mi avete voi così in dispetto?

9. [Val.] **Recarsi a dispetto,** *Sentir dispetto, segnatam. di cosa che credasi da altri fattaci per dispetto.* — *Nel senso del* § 3. † *Pucc. Centil.* 34. 1. I Genovesi, I Venezian si recâro a dispetto.

Sim. Vit. SS. Pad. 2. 395. (*M.*) Reputandosi a dispetto che Teodora l'avea cacciata.

10. † **Recarsi uno in dispetto** *vale Guardarlo di mal occhio, Averlo a noja. Segr. Fior. Disc.* 1. 39. (*Man.*) L'universale cominciò a recarselo in dispetto (*il Magistrato de' Dieci*), come quello che fosse cagione e della guerra e delle spese di essa.

11. [Camp.] † **Rendere in dispetto,** *per Rendere spregevole. D. Inf.* 16. Deh! se miseria d'esto loco sollo Rende in dispetto noi e nostri prieghi,... *Così leggo co' Mss. più antichi e più autorevoli.*

12. [Camp.] † **Sostenere di dispetto,** *per Sopportare di mal animo, e sim. Avv. Cic.* II. *Oss.* Tutto ciò (*la mala vita della madre*) di dispetto sostenuto per lui era.

13. [Camp.] † **Tenere in dispetto,** *per Disprezzare, e sim. Comp. ant. Test.* L'altra moglie di Elcana, perchè aveva figliuoli, teneva costei in dispetto, perchè non aveva figliuoli.

14. [Camp.] † **Tenersi in dispetto checchessia,** *per Averlo per male, Reputarselo a vergogna. Mil. M. Pol.* E quando Preste Jouannes lo intese, tenneselo in grande dispetto.

15. **A dispetto, Per dispetto, In dispetto.** *Posti avverb. Per far dispetto, In dispregio, A onta, A malgrado; e si usa a modo di Prep. Dicesi anche* Al tuo dispetto, Al suo dispetto, *e più com.* A tuo, A suo... *Bocc. Nov.* 43. 6. (*C*) Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni..., ed impiccarlo, per dispetto degli Orsini, a una di queste querce? *E nov.* 82. 9. I quali poi molte volte in dispetto di quelle che di lei avevano invidia, vi fe' venire. *E nov.* 91. 9. Quel forzier che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di lei voglio che sia vostro. *Tav. Rit.* A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo re Marco. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe per questo a piatire col Vescovo e co' maggiori uomini di Firenze, e tutto ritrasse per dispetto d'ogni uomo. *Bern. Orl.* 3. 8. 58. Colui che stava in poppa per nocchiero. Mi disse: O fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Red. Lett.* 1. 304. E volendo a dispetto del mondo guarire dall'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni,... [T.] *Prov.* Non s'entra in Paradiso a dispetto de' santi. (*Non si fa neanco il bene a malgrado di quelli che debbono concorrere a farlo.* Non si deve volere neanco il bene fatto a dispetto altrui.)

16. **A marcio dispetto.** *Post. avverb. Per enfasi. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 18. (*C*) E renderle a

marcio dispetto un onore immenso. *E Mann. Dic.* 28. 2. (*M.*) Se non vorrai bere un tal calice per amore, lo dovrai bere anche a tuo marcio dispetto.

17. *Anco* [T.] *di cose.* A dispetto del tempo, si mise in viaggio. — A dispetto del male, vuol pur lavorare.

18. **A dispetto di mare e di vento.** *Ad ogni modo, Non ostante qualunque difficoltà e contrarietà. Salv. Granch.* 1. 2. (*Mt.*) Io farei sì, ch'ella otterrebbe Lo 'ntento suo a dispetto di mare E di vento. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ho diliberato a dispetto di mare e di vento far oggi questo parentado.

DISPETTO. [T.] *Agg. Dal Part. lat. aureo* Despectus, *onde ha senso di Avuto in dispetto, e anco Degno d'essere disprezzato. D.* 1. 9. Oh cacciati del ciel, gente dispetta (*a demonii*). *Virg.* Despectus tibi sum. *Potrebbesi coll'A anco nell'it.; ma com. non è.* = *But.* (*C*) Dispetta, cioè dispregiata da Dio e dal mondo. *Dant. Par.* 11. Questa, privata del primo marito, Mille e cent'anni e più dispetta e scura, Fino a costui si stette senza invito. *E* 9. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. *Vit. Crist.* Allora le pare esser più vile e più dispetta che mai. *E appresso:* Rendendosi inutile nel cospetto della gente, e dispetto e sciocco. *Dial. S. Greg. M.* Era questo Gostanzo molto picciolino, e dispetto di persona..., dispetto e vile, e di brieve statura. *Pass.* 282. Vedendo costui la persona piccola e sparuta, l'abito dispetto, e l'ufficio vile, non poteva credere che fosse colui,... *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo perchè l'onnipotente Dio sì duramente affligge, come dispetti a esso, coloro i quali egli s'ha eletti per suo' carissimi eternalmente. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. (*M.*) Una donna della contrada, la quale era dispetta dal suo marito. *E* 1. 359. Più giorni era perseverato alla porta, quantunque fosse da loro dispetto e rifiutato,... [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 28. E trovandola (*S. Elisabetta*) il Conte in cotale abito e sì dispetta e vile, e veggendola sedere umilemente in terra e filare; maravigliandosi, per grande confusione, disse,... = *Menz. Rim.* 1. 3. (*M.*) Qual turba al ciel dispetta.

2. [Camp.] **Essere dispetto davanti agli occhi suoi,** *per Tenersi a vile, Non istimarsi per umiltà, ecc. Mor. S. Greg.* Ciascun'anima tanto è più preciosa dinanti agli occhi di Dio, quanto ella è più dispetta davanti agli occhi suoi.

DISPETTOSÀCCIO. [T.] *Pegg. di* DISPETTOSO. *Nel senso non di chi ha dispetto, ma di chi fa dispetti ad altri. A modo di Sost.* Quel dispettosaccio. — È una dispettosaccia.

DISPETTOSAMENTE. *Avv. Da* DISPETTOSO. *Con dispetto, Con rabbia. Liv. M.* (*C*) Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Più dispettosamente che saviamente parlando, hanno detto... *G. V.* 6. 55. 2. Risposono i Pisani dispettosamente e per invidia, dicendo: sono nostri Arabi fra terra. *Varch. Ercol.* 233. Non arebbe fatte quelle opposizioni così deboli, così sofistiche, così false, nè tanto dispettosamente.

DISPETTOSELLO. [T.] *Dim. di* DISPETTOSO, *tutt'altro che vezz., anzi potrebbe suonare più grave che* Dispettosetto. *Questo dell'atto di chi è indispettito; quello dell'abito di chi è dispettoso.* [T.] *Stanze Vill. Sen.* (*A donna*) Dispettosella.

DISPETTOSETTO. [T.] *V.* DISPETTOSELLO.

DISPETTOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISPETTOSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo di sua natura cruccioso e dispettosissimo.

DISPETTOSO. *Agg. Che si compiace di far dispetto. Dispregiante, Altiero. Dant. Inf.* 14. (*C*) Chi è quel grande che non par che curi Lo incendio, e giace dispettoso e torto? *E Purg.* 10. Siccome donna dispettosa e trista. *E* 17. Poi piovve dentro all'alta fantasia Un crocifisso dispettoso e fiero Nella sua vista. *Lab.* 308. Ma lasciamo stare l'essere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come ricordato t'hanno le mie parole..., e vegnamo al focoso amore che portavi a costei. *M. V.* 1. 68. Coll'impeto del suo dispettoso cuore ebbe podere di vendere la città.

[T.] *Prov. Tosc.* 324. Povero dispettoso,... e donna lisciata, dispiace alla brigata.

2. [M.F.] *Che muove dispetto. Bocc. Teseid.* 2. 41. Io non son sì crudel che cota' cose Volentier non mettessi la persona Per vendicar, sì sono dispettose.

3. *Dicesi anche dei Discorsi, e sim., e vale Che apportano dispetto, onta. Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*) Ella (*la commedia*) arà il principio, il mezzo..., nè in lei saranno quei discorsi dispettosi, rincrescevoli... nè quelle ricognizioni deboli e sgarbate che in molte volte si son vedute.

4. [M.F.] *E detto Di parola, Di suono aspro e rincrescevole. Bemb. Pros.* 2. 57. E se pure avviene alcuna volta che, quello che noi discrivere ci proponiamo, isprimere non si possa con acconce voci, ma bisogni recarci le vili, o le dure, o le dispettose.

5. [M.F.] *Per Alpestre, Orrido. Stor. Europ.* 88. È questa città (*Bergamo*) posta in monte... ed è sì amena e tanto piacevole da questa banda, quanto rigida e dispettosa dalla parte di tramontana, dove solo abbonda di ferro e di pietre da arrotarlo.

6. *Dicesi anche delle Azioni, e vale Che mostra, Che esprime dispetto. Tass. Ger.* 6. 32. (*C*) Indi con dispettoso atto superbo Sopra al caduto cavalier favella. *Red. Esp. nat.* 16. Con fronte sicura e dispettosa offerse il petto ignudo.

7. [T.] *Più specialm. di vizio abituale. Prov. Tosc.* 50. Chi è bello è bello e grazioso, chi è brutto è brutto e dispettoso.

8. *Fig. Dav. Colt.* 215. (*Comino*, 1754.) (*M.*) Pochi ginepri, e meno corbezzoli, perchè sono a maneggiar dispettosi.

9. *E trasl., per Acerbo, Crudele, e sim.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 22. La fragilità della loro natura le provocava a maggiori dolori, ed a fare più dolorosi e dispettosi lamenti.

10 † *Vile, Abbietto, Disprezzevole.* (*Voc. da fuggirsi per cagione dell'equivoca significazione.*) *Teseid.* 2. 27. (*C*) Signor, non ammirar l'abito tristo, Che innanzi a te ci stiamo dispettose. (*Il testo Camposampiero legge il secondo verso così:* Che innanzi a te ci fa dispettuose.) *Gr. S. Gir.* 20. (*M.*) In tanto, quanto a te medesimo, pare essere più vile e più dispettoso, in tanto sei più prezioso davanti Dio.

[Camp.] *Fior. S. Fr.* E andando tutto dispettoso e mortificato per la penitenzia, intanto che da molti era reputato pazzo. (Stolto *legge il Parigino* 7706.)

DISPETTOSÙCCIO. [T.] *V.* DISPETTOSUZZO.

DISPETTOSUZZO. *Agg. Dim. di* DISPETTOSO. *Bellinc. son.* 159. (*C*) Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia, Nè mai lodò un ver questa tristizia (*questo tristo*), Tant'è invidioso, e sì dispettosuzzo. [T.] *La desin. in Uzzo dice con più dispr. la meschinità. Di ragazzo alquanto dispettoso, anco non per fare dispetti, ma pur per troppo indispettirsi, meglio direbbesi, e con men biasimo* Dispettosuccio.

DISPETTÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* DISPETTO.

[T.] *Del sentimento.* Sentire un dispettuccio importuno delle altrui lodi.

2. [T.] *Dell'atto. E porta anco il plur.* De' dispettucci che gli facevano, non se ne dava per inteso punto.

† **DISPETTUOSO.** (*Fanf.*) *Dispettoso. V.*

DISPETTUZZO. *S. m. Lo stesso che* Dispettuccio. *Ces. Vit. S. Luig.* 126. (*M.*) E questa era la sola passione, la quale egli mostrava non aver del tutto signoreggiata; cioè quel cotal dispettuzzo che provava del sentirsi lodare di checchessia. [T.] *Men com. di* Dispettuccio; *e porterebbe di questo il primo senso piuttosto che il secondo.*

† **DISPEZZARE.** *V. a. Spezzare.* Defringo e Diffringo, *aurei lat.;* Dispesco, *in Plin.* — *Senec. Vulgariz. della* 24 *e* 25 *epist. Senec. p.* 11. *ediz. di Portogruaro,* 1831. (*Gh.*) Incontanente che furono partiti da lui, elli (*Catone*) dispezzò ogni cosa addietro, e ficcò le mani sue dentro alla piaga per farne uscire tutto il sangue fuori.

2. [Camp.] *Per Ispezzare. G. Giud.* XV. 118. E Paris il fiede di suo brando, e gli colpa il braccio sinistro, e appresso il dispezzò tutto. *E ivi,* 132. E si uccideano, e dispezzavansi senza nulla pietà avere. = *Bald.* (*M.*)

DISPEZZATO. *Part. pass. di* DISPEZZARE.

DISPIACENTE. *Part. pres. di* DISPIACERE. *Che dispiace. G. V.* 8. 64. 5. (*C*) Con tutto che papa Bonifazio... avesse fatte assai delle cose dispiacenti,... *Fr. Jac. T.* 2. 2. 3. E segno porto in fronte, in rimembranza Quanto 'l peccato sì m'è dispiacente. *Pecor. g.* 11. *n.* 2. In quel tempo erano molti corrotti nella eresia Arriana contro la fede di Cristo, e in molti altri peccati dispiacenti a Dio.

Rim. ant. Guitt. 100. (*Man.*) Ond'eo son disorrato, E tenuto nojoso e dispiacente.

DISPIACENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISPIACENTE. *Lib. Pred.* (*C*) Le repulse sono dispiacentissime.

DISPIACENZA e † **DISPIACÈNZIA.** *S. f. Dispiacere, Disgusto.* Displicentia, *in Sen.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) I sudditi si debbono sforzare di non pigliar dispiacenza delle cose che fanno i lor prelati. *M. V.* 11. 32. E per non aver materia di fare in dispiacenza del Re, che aveva chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare. *Maestruzz.* 2. 3. Per la virtù dell'atto che fa, sì seguiterebbe la dispiacenzia explicite del peccato veniale. *Dant. Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l'umana piacenza e dispiacenza più appare. *Viv. Disc. Arn.* 71. (*M.*) La grave dispiacenza ch'io n'ebbi, fu alleggerita dalla consolazione di avere, dopo fatte le mie ingenue proteste, ciecamente obbedito. *V. anco* DISPIACERE *sost.*

[T.] Dispiacenze avute, ricevute, sofferte. *Il terzo è più. Potrebbe altri volercene dare, e noi non le sentire tanto da soffrirne.*

DISPIACERE. *V. n. ass. Contrario di* Piacere. *Non piacere.* Displiceo, *aureo lat. Pass.* 35. (*C*) E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro che dispiacciono a lui. *Bocc. Nov.* 1. 12. Senza poter egli aver fatta cosa alcuna che dispiacere ci debba. *E nov.* 12. 16. Se io non avessi temuto che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 269. (*Gh.*) O iniqua giovane, prendi tu gloria d'aver dispiaciuto a noi,...? *G. V.* 11. 58. 4. (*C*) Per non dispiacere a' Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap.* 3. Io era un di color, cui più dispiace Dell'altrui ben, che del suo mal. *Cavalc. Frutt. ling.* E nei mali che pate, Iddio non gli dispiace, cioè che non ne mormora, ma sempre loda. *Varch. Stor.* 11. 344. La qual cosa era soprammodo dispiaciuta.

2. [T.] *Ass. quasi impers. Prov. Tosc.* 266. Dare che non dolga, dire che non dispiaccia (*nel conversare*). *A. Vignal. Prov.* Egli è il vero quel che dispiace.

3. [T.] *Dispiacere al senso insieme e al sentimento, e anco alla mente.* Accordo di colori che dispiace all'occhio. — Suono, Scontro di vocali che dispiace all'orecchio.

4. [T.] Mi dispiace *è modo talvolta di denotare biasimo grave.*

5. [T.] Non vi dispiaccia, *modo cortese di chiedere. D.* 1. 15. O figliuol mio, non ti dispiaccia Che Brunetto Latini un poco teco Ritorni indietro. *E* 23. Non vi dispiaccia, se vi lece (*vi è lecito*) Dirci...

[T.] Non vi dispiaccia, *dicesi anco cominciando un discorso che deve piacere poco.*

6. [Camp.] **Far dispiacere checchessia,** *per Renderlo spiacevole, esoso. D. Conv.* IV. 1. Li quali (*errori*) biasimando, credea fare dispiacere, e, dispiaciuti, partire da coloro che per essi erano da me odiati.

7. **Dispiacere a Dio,** *per Peccare. Bocc. g.* 1. *n.* 4. (*M.*) Il domandò se nel peccato della gola aveva a Dio dispiaciuto.

8. *N. pass. Per Sentir bassamente di sè, Disprezzar se stesso, Dispiacere a se stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 149. (*M.*) L'uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene; ma quegli che si magnifica e piacesi, d'ogni lato sta male.

9. *Nota costrutto. Morg.* 1. 15. (*Mt.*) Dispiacquegli di Gan quel che diceva.

10. **Dare il mi dispiace** *vale Condolersi delle altrui disavventure.* (*M.*)

[M.F.] *Condoglianza, contrario del* Mi rallegro. *La Celidora* IV. 106. Il medico, finiti i funerali, Va a dare a Celidora il mi dispiace.

DISPIACERE. *S. m. Noja, Molestia, Fastidio, Dolore, Travaglio. Bocc. Introd.* 38. (*C*) V'è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella città, rade le case. *E nov.* 77. 24. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me nè per altrui d'adoperarla. *Dittam.* 1. 22. Fino al dì Che Taranto a' miei fe' dispiacere.

2. *Per Ingiuria. Bocc. Nov.* 43. 11. (*C*) Per queste contrade... vanno brigate di male assai, le quali molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

3. *E trasl. Danno, Detrimento. Vas. Op. Vit.* 3. 712. (*M.*) Se a questa opera non avesse la inondazione del diluvio, che venne a Roma dopo il sacco, fatto dispiacere, coprendola più di mezza, si vedrebbe la sua bontà.

4. **Avere a dispiacere** *vale Avere in fastidio, a noja. V.* AVERE. (*M.*)

5. Avere dispiacere. [T.] *Ricevuto da altri e per altrui colpa, segnatam. nel plur.* Avere dei dispiaceri dal tale *è ben più che il contr. di* Piacere.

6. Dare dispiacere. *Offendere. Bocc. g. 4. n. 3.* (*Mt.*) [T.] Darlo *è più com. che* Recarlo, *e dice più l'effetto.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 17. Che in certe cose, ancor che non sien vere, Un'ombra, un filo, un neo dá dispiacere.

7. [T.] *In senso tra di Disparere e di Disaccordo spiacevole.* Dispiaceri tra amici.

8. [T.] Dispiacere *non è solo la Privazione del piacere, ma talvolta dice Dolore grave, sempre però dell'animo.*

[T.] *Altri* ci dá dei dispiaceri, *e deliberatamente per darceli, e con atto che indirettamente ce li rechi. Anco i casi e le cose* ci portano dispiaceri; *e noi ne riceviamo da essi. L'uomo* dá dispiacere *deliberatamente più o meno: ancora più deliberatamente lo fa. Morg.* 3. 2. Molti pensieri aveva esaminati Per fare al conte Orlando dispiacere.

[T.] *La cosa* dá dispiacere *più o meno direttamente. Essa* fa dispiacere *anche per indiretto. E usasi a modo d'impers.* Mi ha fatto dispiacere a sentire, *o anco* nel sentire.

9. [T.] Fare dispiacere. *D'atto. Sansov. Conc. Pol.* Move più un piacere o dispiacere fatto nel tempo vicino, che i gran beneficii fatti per il passato.

10. [Val.] Fare dispiacere. *Insultare, Disonorare. Fortig. Ricciard.* 2. 28. Intemerate, intatte Fa' che sian queste membra, e non volere Alla onestade mia far dispiacere.

11. Mettersi in dispiacere d'altrui. *Divenirgli spiacevole.* (*Fanf.*)

DISPIACERÙCCIO. [T.] *Dim. di* DISPIACERE. *Segnatam. di quelli che ricevonsi dagli uomini nel loro consorzio. Non si direbbe però* Dare de' dispiacerucci, *ma* Averli, *o sim.*

DISPIACÈVOLE. *Agg. com. Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere. Bocc. Introd.* 34. (*C*) Con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Lab.* 1. Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini! *G. V.* 11. 2. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiacevoli a Dio. *Amm. Ant.* 11. 8. 6. La dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole. *Franc. Barb.* 77. 17. Dispiacevol s'appella Colui che parla, ed agli altri fa noja.

DISPIACEVOLÈZZA. *S. f. Astr. di* DISPIACEVOLE. *Dispiacenza. Benv. Cell. Vit.* 2. 18. (*M.*) Mi fece riserrare con qualche dispiacevolezza,... *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 32. Tutti gli uffici abbiano per iscorta la giustizia e l'onesto, o la convenevolezza delle maniere; e senza esse o torti sono, od ingiurie, ovvero disconvenienze, o dispiacevolezze, o molestie.

DISPIACEVOLÌSSIMO. [T.] *Superl. di* DISPIACEVOLE.

DISPIACEVOLMÈNTE. *Avv. Da* DISPIACEVOLE. *Con modo dispiacevole. Lib. Mott.* (*C*) Cominciando l'uno a novellar dispiacevolmente, disse l'altro: ponmi giù, ch'io non voglio. *Benv. Cell. Vit.* 209. Gli narrai tutto quello che noi avevamo dispiacevolmente discorso.

DISPIACIMÈNTO. *S. m. Dispiacere; ed anche Dolore.* [T.] *Men com. di* Dispiacenza *e di* Dispiacere; *ma non ha il più grave senso di questo, e si reca sempre al dispiacere sentito, non al dato o fatto. S. Cat. Lett.* Avere in dispiacimento l'amor proprio. = *M. V.* 11. 18. (*C*) Ne' fossi rimason le scale e i grilli che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento de' nostri cittadini. *Espos. Vang.* Scrivono al prossimo con dispiacimento e offesa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli si sforzerà di spignere uno a dispiacimento e ira, per cagione ch'egli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Pass.* 81. Anzi quanto è maggiore e più cresce l'amor d'Iddió, tanto più cresce il dolore e 'l dispiacimento del peccato, ch'è offesa d'Iddio. [M.F.] *Buonavent. Vit. Filic.* XXV. Non si può dire quanto fosse grave il dispiacimento che della sua partenza fu provato.

DISPIACIUTO. *Part. pass. di* DISPIACERE. Displicita esset, *per* Displicuit, *in Gell.*

† DISPIAGÈNTE. *Part. pres. dell'inus.* DISPIAGERE. *Dispiacente, Che dispiace. Rim. ant. Fr. Guitt. nella Tav. Barb.* (*Mt.*)

† DISPIAGÈNZA. *S. f. Dispiacenza. Rim. ant. M. Cin. nella Tav. Barb.* (*Mt.*)

† DISPIAGÈRE. *S. m. Dispiacere. Fr. Barb.* 216. 7. (*Mt.*) *E* 244. 17.

† DISPIANARE. *V. a. Spianare, Distendere.* Displanare, *in Varr.* Deplanare, *in Vegez. e in Latt.*

2. † *Trasl. Dichiarare, Esplicare. Lib. Astrol.* (*C*) Tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona e dispiana i fatti dell'alcora della sedia.

3. † *E N. pass. Sdrajarsi, Distendersi. Morg.* 29. 43. (*C*) Alzò le gambe, e in terra si dispiana: Quivi toccò più d'una batacchiata.

† DISPIANATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPIANARE.

DISPIANTARE. *V. a. Spiantare, Diradicare.* (*Pare che anticam. sia stato usato per* Trapiantare, *e sim.*) *Non com.* Deplanto, *aureo lat. Pallad. Febb.* 19. (*Mt.*) Possiamo gli arbori pomiferi... dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. (*Il lat. ha:* pomiferas arbores possumus... a septentrionali regione desponere.)

2. *Trasl. Rovinar dalla pianta, dalle fondamenta un edifizio, una città; ed anche dicesi di cose astratte. Chiabr. Fir.* 1. 43. (*Mt.*) Fiesole dispiantò di sua radice, Bramoso il nome di spiantarne ancora.

† DISPIATÀ. [T.] *V.* DISPIETÀ.

† DISPIATATO. [T.] *Dispietato. V. — G. V.* 8. 82. 5. (*C*) *Ninf. Fies.* 103. *Serm. S. Ag.* (*due volte*). *Segnatam. nel Senese commutasi l'*E *coll'*A.

DISPICCARE. *V. a. Levar checchessia dal luogo ov'è appiccato, Staccare.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. Non da* Dispediculare, *nè da* De-spicare, *ma il contr. d'*Appiccare. *V. ivi l'orig.* = *Belc. Vit. Colomb.* 263. (*M.*) Fuggì a piè di una colonna... e cingendola con le braccia, la stringeva sì forte che per niun modo la potevano dispiccare. *Ar. Fur.* 26. 119. L'uno urta Rodomonte, e lo rispinge, E da Rugger per forza lo dispicca. *Bern. Orl.* 1. 1. 85. (*C*) O fosse caso, o forza del Barone, Io nol so dir: da lui fu dispiccato.

2. *Fig. Per Cavare. Dant. Purg.* 15. (*C*) Ed egli a me: Perocchè tu rificchi La mente pure alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi.

3. *N. pass.* Dispiccarsi da alcuno *vale Separarsi, Staccarsi da lui. Ar. Fur.* 12. 54. (*M.*) Ma Ferraù, che prima v'ebbe gli occhi, Si dispiccò da Orlando, e disse...

4. *E per estens. Anguil, Metam.* 2. 10. (*Gh.*) Par che nel terzo fregio si dispicchi Un viticcio che va con varii giri,...

5. *Per Dipartirsi velocemente.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 221. Obbedïente la cerulea Diva Dalle cime d'Olimpo dispiccossi Velocissima; e tosto fu sul lido.

6. *Per Uscire con forza e prestezza. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 15. (*Gh.*) Rompe ruvida scorza al suon che prega, L'aura che dalle labra si dispicca.

7. Dispiccare [T.] *contrario d'*Impiccare. *Prov. Tosc.* 158. Dispicca l'impiccato, impiccherà poi te. (*Ma più facile che gl'impiccatori impicchino te, se li lasci prender gusto al mestiere.*)

DISPICCATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPICCARE. *Ott. Com. Par.* 4. 81. (*M.*) Credendo e semplicemente confessando esser l'anime di lassù... discese e dispiccate.

† DISPICCIARE. *V. a. e N. pass. Spedire, Spicciare. Menz. Sat.* 11. (*M.*) Che fa il signor, che mai non si dispiccia Da questa turba, che udïenza attende?

DISPIEGAMÈNTO. *S. m. Spiegamento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 121. *Berg.* (*Mt.*)

DISPIEGARE. *V. a. Spiegare, Distendere.* (*Fanf.*) Displico, *nelle Gl.* — *Red. Ditir.* 39. (*C*) Venticelli e fresche aurette, Dispiegando ali d'argento, Sull'azzurro pavimento Tesson danze amorosette.

2. *Trasl. Manifestare, Far conoscere. Dant. Par.* 7. (*C*) La divina Bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla Sì che dispiega le bellezze eterne. *E* 33. Sì che 'l sommo piacer gli si dispieghi.

3. *N. pass. Fig.* [Camp.] *Per Scaturire. D. Purg.* 33. O luce, o gloria della gente umana, Che acqua è questa che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana? *E vuol dire: ch'esce d'una stessa fonte, e poi dividesi in due rami opposti.*

DISPIEGATO. *Part. pass. di* DISPIEGARE. Displicatus, *in senso non dissim., ha Varr.*

† DISPIETÀ. [T.] *S. f. Contr. di* Pietà. *Come in Cino* Spietà contro pietanza. *La Cr. non ha es. che di* Dispiatà, *in senso contr. a Pietà religiosa. S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 161. (*Man.*)

† DISPIETÀNZA. [T.] *S. f. Contr. di* Pietanza, *in senso aff. a Pietà, ma non nel rel. dell'es. cit. in* Dispietà. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Ricco da Mess.* 1. 320. (*C*)

DISPIETATAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* DISPIETATO. *Dittam.* 2. 6. (*C*) Così i Cristiani costui perseguìo, Come Nerone, dispietatamente.

DISPIETATÈZZA. [T.] *S. f. Astr. di* DISPIETATO. *V.* § 1.

DISPIETATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISPIETATO. *V.* § 1.

DISPIETATO *e* † DISPIATATO. [T.] *Agg. Che non ha punto pietà. Può suonare più grave che* Spietato, *ma ha men usi; nè* Dispietatissimo *direbbesi, come nell'Ott.*, Spietatissimo, *se non per cel.; nè* Dispietatezza, *come, col Segner.*, Spietatezza, *se non forse nel verso.* Crudele *può essere or più or meno di* Dispietato, *secondo i luoghi; onde non è impr. ora preporre questo a quello, come fa Din. Comp.* Spietato; *ora posporlo, come fa il Pass. — Può il dispietato esser tale nell'animo, senza far atti crudeli; può l'uomo esser crudele in un atto senza sentirne tutta la gravità. G. V.* 8. 82. 5. (*C*) Lando d'Agobbio, crudele e dispiatato ufficiale. *Car. En.* 3. 152. Al dispietato Achille. *Serm. S. Ag.* Ricchi superbi, dispiatati, che non fanno nulla di quel che Dio comanda. [T.] *Siccome il Segner.* Spietato verso taluno, *così* Dispietato; *e anche* contro. *Può l'uomo, per estens., dirsi* Dispietato verso *e* contro se stesso, *come il Pass. dice* Spietato di se medesimo.

A modo di Sost. Quei dispietati. *Ninf. Fies.* 103. (*C*) O dispietata.

2. *Per cel., men. com. che* Spietato, *ma più forte.* [T.] Oratore che predica pietà, può essere, con le lunghezze e le goffaggini sue, dispietato. — Commedia dispietata, che fa per due tragedie. — Cerimonie, Visite dispietate.

3. *Non della pers. proprio, ma di cosa che spetti a lei. D.* 1. 30. (*C*) Dispietati artigli (*le mani d'Atamante che contro il proprio sangue infierisce.* [T.] Dispietate parole, pensieri, opere. — Occhi, e cuore spietato, *dell'amata donna, dicevano i soliti verseggiatori nelle solite querimonie:* Dispietato *qui non cadrebbe.* = *Petr. Canz.* 5. 6. (*C*) Le dispietate offese. *Buon. Rim.* 16. Il dispietato gioco. *Petr. Son.* 29. La dispietata corda (*di morte*).

† DISPIETOSO. [T.] *Agg. Contr. di* Pietoso, *come nelle Rim. ant.* Spietoso. *Potrebbe dire un po' meno di* Dispietato, *ancorchè gli es. confondano.* [Tav.] *Laud. Spirit. L.* XIV. *Rim. e Pr. del b. secolo della ling.* (*due volte*).

DISPIGNÈRE *e* † DISPIGNERE. *V. a. Scancellare ciò che è dipinto. Franc. Sacch. Nov.* 5. (*C*) Tu desti, pochi dì fa, tanti colpi nel giglio ch'era nel muro, che tu lo vincesti e disfacesti: va' tosto, e armati come tu sai, e fa' che subito vadi a dispignere e vincer quello. *Stor. Pist.* 205. L'arme che egli vedea dipinte dei gentiluomini, faceale dispignere.

2. † *E fig. Bart. Stor. It.* 2. 1. (*M.*) Appena mai per miracolo avviene che la prima effigie che si stampa da sè nella estimazione altrui, se fu bella, si dispinga e cassi; se difforme, giammai più s'abbellisca e riformi.

† DISPITTARE. *V. a. Dispettare.* Despecto, *in Tac., per Dispregiare. Liv. M.* (*C*) Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare. [Camp.] *Bib. Prov.* 28. Chi dispitta colui che il priega, sosterrae mancanza (*qui despicit deprecantem*).

2. † *N. ass. Per Disdegnare.* [Camp.] *Bib. Prov. cap.* 29. Quello che tu dì' elli intende, e dispitta di rispondere (*et respondere contemnit*).

† DISPITTO. *S. m. Dispetto, Dispregio, Sdegno.* Dispicio, *in altro senso, gli aurei Lat. — Dant. Inf.* 10. (*C*) Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. *But.* E per questo mostrava che dispregiasse lo 'nferno, e però dice: Come avesse lo 'nferno in gran dispitto.

† DISPIÙ. *Avv. Di più. Sull'anal. di* Dispersè. *V. — Cavalc. Discipl.* 29. (*Mt.*) Sono alcuni, che per dispregiare la vanità, dispiù invaniscono.

DISPIUMARE. [T.] *V. a. Levar le piume a uccello. Più che* Spiumare.

Rifl. D'uccello che a' suoi tempi perde le piume, fam., dicono che Si pela. *Nella lingua scritta, segnatam. nel verso,* Si dispiuma, *meglio che* Si spiuma. *V. in* DISPIUMATO *l'es. de' Ministri.*

DISPIUMATO. [T.] *Part. pass. di* DISPIUMARE. Deplumis, *in Plin. Altri lesse* Deplumatus *in Aug.* Deplumatio, *nel Cod. Giust.* [T.] Uccellino non ben colto dal cacciatore, vola via dispiumato, ma vola. — Spiumato, *agg., anco animale che non ha piume.* Diogene, per canzonare la def. data dell'uomo – animale bipede e spiumato –, dispiumò un pollo, e così dispiumato presentandolo all'altro filosofo: ecco, disse, il tuo uomo. — Certi ministri di Stato son tutt'altro che bipedi dispiumati.

† DISPLACÈNZIA. *S. f. Dispiacenza. Maestruzz.* 2. 3. (*C*) E tale displacenzia, quando è grazia informata, è detta dolore di contrizione.

† DISPLANATO. *Agg.* [Camp.] *Per Ruinato, Raso, e sim. G. Giud. A. Lib.* 5. Ritornòe a Troja; la quale poi che vedèo così displanata, pensando...

† **DISPLICARE**. *V. a. Esplicare. Vit. S. Gir.* 10. (*M.*) Per certo confesso ch'io non sono parlatore, nè ho in me sofficienza da ciò displicare.

† **DISPLICENZA** e † **DISPLICENZIA**. *S. f. Dispiacenza. È in Sen.* — *Fior. S. Franc.* 38. (*C*) Per la qual cosa san Francesco concepette una cotale displicenzia inverso di lui. [Camp.] *Serm.* 21. Alcuni pigliavano quello cibo con suavissima dilettazione, altri con nausea e displicenza. = *Ar. Fur.* 38. 1. (*C*) Vi dá gran noja, e avete displicenza Poco minor, ch'avesse Bradamante. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 4. Dovriano le ginocchia avere i calli, Siccome in altra parte hangli le scimie, Per displicenza de' commessi falli.

† **DISPLICINA**. [T.] *Disciplina. V.* § 7, *es. ult. Giuoco di parole. Per* Dispiacenza *è in Pl.*

† **DISPLÚVIATO**. *Agg.* [Cont.] *Dicesi di tetto foggiato a due acque. È in Vitr.* — *Barbaro, Arch. Vitr.* 283. I displuviati (*tetti*) son quelli, ne i quali le pendenti travi, che sostengono l'arca, scacciano l'acque cadenti. *E* 288. La quarta maniera (*dei tetti*) è detta displuviata, cioè quella che sta in due pioveri fatta di travi posti come una sesta aperta in piedi.

DISPNÈA. *S. f. Dal gr.* Δύς, *Particella che in composizione ha senso peggiorat. e* Πνέω, *Io respiro.* (Med.) *Difficoltà del respiro, che è sovente sintomo di malattia del petto, ovvero è il primo grado dell'asma. Il suo ultimo grado dicesi* Apnea. (*Mt.*)

DISPODESTARE e **DISPOTESTARE**. (*Il secondo più duro a pronunziarsi.*) [T.] *V. a. Levare altri di potestà ch'egli aveva in atto o in diritto. Suona più intens. di* Spodestare. *G. V.* 9. 133. 2. (*C*) Coronò del reame di Cicilia Don Pietro suo maggior figliuolo, sanza dispodestare sè a sua vita. [T.] *Quello che con inelegante vocabolo* Detronizzare, *meglio* Dispodestare; *giacchè il potere avrebb'a essere da più del sedere, sebbene assai principi facessero la maestà consistere più nel giacere che in altro.*

Rifl. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 8. Dispodestando sè del regno, Don Piero avea il reame tra le mani, Ed egli era il signor, com'era degno. (*Il non re può essere più che re.*) = *Liv. M.* 2. 31. (*C*) Si dispodestò dell'ufficio della dittatura.

2. *Non solo di potere polit. e civ., ma di diritto qualsiasi, come nel Varchi*, Spodestarsi del dominio d'una cosa. (*Ner.*) Chi del suo si dispodesta, Gli andrebbe dato un maglio sulla testa. (*Fanf.*) [T.] *Quando tenere quel che si ha, è per adempimento di doveri ch'altri non vuole adempire o non può come noi faremmo, non si deve rinunziare al diritto.*

3. *Per estens. Segner. Crist. Instr.* 1. 4. 16. (*C*) Iddio, dopo aver create tutte le cose, non se n'è mai dispodestato, neppure per un dì solo.

4. *Nel senso del* § 1 e 2. *Ass.* Dispodestarsi, *Rinunziare e ad autorità e a proprietà. E così* Dispodestare, *Toglierla; ma questo sempre di forza e a malgrado di chi l'ha; il Rifl. e forzato e spontaneo. Segner. Crist. Instr.* 24. 7. (*C*) (*Ma meglio il Rifl. dice atto spontaneo.*) *V.* Dipotestare.

DISPODESTATO. [T.] *Part. pass. di* Dispodestare *att. e rifl.*

† **DISPOÈTICO**. [T.] *Agg. Contr. di* Poetico. *Salvin. Pros. tos.* 2. 211. (*Gh.*) « Caro il travaglio fu, l'ozio nemico. » Antitesi... non dispoetica affatto. — *Ora taluni dicono* Antipoetico. *Più com.* Prosaico. *Ma* dispoetico *o* antipoetico *riguarda il concetto;* prosaico, *la forma.*

DISPOGLIAMENTO. *S. m. Da* Dispogliare. *L'atto e L'effetto del dispogliare.* (*Fanf.*) Despoliatio, *in Tert. e nel Cod. Teod.* — *Com. An. Dant. vol.* 4. *pag.* 114. (*Fir.* 1819.) (*Mt.*) Fa similitudine l'autore al suono agro che fece la porta Tarpea del Tesoro di Roma, quando Cesare, toltone dinanzi Metello, lo dispogliò, del quale dispogliamento scrive Lucano.

DISPOGLIARE. *V. a. Lo stesso che* Spogliare, *in tutti i suoi significati, e si usa Att. e N. pass.* Despoliare, *aureo lat., e anche dicevano* Dispoliari. *Vit. Plut.* (*C*) Li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono la corazza.

2. *Di Luoghi. Predarli. Guid. G.* (*C*) Dispogliando crudelmente li tempii della cittade.

3. *Fig., di piante che perdon le foglie. Dant. Par.* 28. (*C*) In questa primavera sempiterna (*del cielo, e degli Angeli comparati a piante fiorenti*), Che notturno Arïete non dispoglia. *Alam. Colt.* 3. 71. (*M.*) Per se stesse Le vedrai dispogliar l'antico manto. *Qui forma d'att. per* Dispogliarsi. *E così potrebbe anco nel senso del* § 1.

4. [T.] *Nel pr. è più raro che nel trasl. D.* 1. 16 Non dispetto, ma doglia La vostra condizion (*lo stato di voi dannati*) dentro mi fisse, Tanto che tardi tutta sen' dispoglia. *Vig.* Istam... exue mentem.

5. *E trasl., per Privare. Fortig. Ricciard.* 1. 39. (*M.*) Libertade è quella Che noi dispoglia d'ogni cura amara. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 10. Questa è Maria, che d'ogni ben dispoglia La terra, e vanne ad arricchire il polo.

DISPOGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dispogliare. *Fir. As.* 306. (*C*) Allora la bella donna dispogliatasi...

2. *Detto di pianta. Che è priva di fiori e di foglie. Dant. Purg.* 32. (*C*) Poi cerchiàro una pianta dispogliata Di fiori e d'altra fronda in ciascun ramo.

3. *Trasl. Dant. Vit. Nuov.* 36. (*C*) Poichè la gentilissima donna fu partita di questo secolo, rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova, dispogliata da ogni dignità. *Teseid.* 3. 24. E dispogliato d'ogni mia possanza, Dunque che posso far che le sia grato?

DISPOGLIATORE. *Verb. m. di* Dispogliare. *Chi o Che dispoglia. Non com.* Despoliator, *in Pl.*

2. *Chi o Che fa preda. Salv. Sc. Erc.* (*M.*) Eravi Marte ancor dispogliatore.

† **DISPOGLIATÒRIO**. *S. m.* (Arche.) *Spogliatojo, o Luogo presso all'arena, dove si spogliavano i gladiatori uccisi, o si uccidevano i feriti a morte.* (*Fanf.*) Despoliabulum *legge altri in Pl. o* Dispoliabulum. *Sen. Pist.* 93. (*C*) Non credere che alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch'egli ami più d'essere strangolato nel dispogliatorio che nell'arena.

DISPOGLIATRICE. *Verb. f. di* Dispogliatore. *Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*) *Non com.*

† **DISPÒGLIO**. *S. m. Spoglio. Battagl. ann.* 1608. 7. *Berg.* (*Mt.*)

DISPOLPARE. *V. a. Levar la polpa, Spolpare, ch'è più com.* Depulpo, *nelle Gl. lat. gr. Bellin. Disc.* 2. 19. (*M.*) Li disossa (*l'anatomia*), e li dispolpa, e li sviscera,...

2. *E per ischerzo Lasciar l'ossa scusse nel mangiar carne. Fortig. Ricciard.* 9. 32. (*M.*) Una vitella e un bue..., Ch'avevan compro al vicino macello..., E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d'un quarticello.

DISPOLPATO. *Part. pass. di* Dispolpare.

DISPONDÈO. [T.] *Agg. Piede della prosod. gr. e lat. Doppio spondeo, cioè quattro lunghe, come* Antennarum, *Diom.* — *Anche Sost. Per estens. e anal. ha* Dispondei *anco l'it. e altre lingue mod.*

DISPONENTE. *Part. pres. di* Disporre. *Che dispone. Dant. Conv.* 140. (*M.*) Quando elli appendea li fondamenti della terra; con lui ed io era, disponente tutte le cose, e dilettavami per ciascun dì. *Boez.* 98. Or puossi dubitare ch'elle non sieno volontariamente rette, e al volere disponente, siccome convegnasi, e contemperate al rettore spontaneamente si convertano? *E* 110. Se la provvedenza disponente ragguardi.

2. *Per Che ordina, nel signif. del* § 13 *di* Disporre. *Instr. Canc.* 68. (*M.*) Gl'instruiscano e avvertano per l'osservanza degli statuti principali, disponenti sopra la loro carica.

[T.] *Doc. ven. del* 500. Leggi sopra ciò disponenti.

[T.] *In senso mor. e giurid. e anco gen.* Cause disponenti; *che non sono delle meno efficaci.*

3. (Leg.) *Usato in forza di Sost. per Testatore.* (*Mt.*)

† **DISPÒNERE**. *V. a. e N. ass. Disporre.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 163. *Lo dicono in qualche dialetto.*

2. † *Trovasi usato anche per Giudicare. Tratt. M. T. Cic. p.* 54. (*Mt.*) Della generazione della quale morte malagevole è a disponere: che voi vedete che gli uomini male ne suspicano di cotale morte (*cioè, della improvvisa*).

3. [Camp.] † *Per Esporre, Manifestare. Avv. Cic.* 1. 2. Ov'era una santa Badessa, alla quale dispuoseno la loro volontà e desiderii.

4. [Camp.] † *Per Esporsi, Mettersi a pericolo. D. Mon.* II. L'uomo per la salute della patria doveria disponere se medesimo (*seipsum exponat*).

DISPONÌBILE. *Agg. com. Che si può disporre.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 18. Materia ordinabile e disponibile solamente in progresso di secoli innumerabili.

†† **DISPONIBILITÀ**. [T.] *S. f. Stato d'impiegato civile o di milite, che rimandisi a tempo dal servigio che prestava, con parte di stipendio, o tutto, potendo essere quandochessia richiamato.* Mettere, Esser messo in disponibilità. — Egli è in disponibilità. *Viene dall'essere lui a disposizione dell'autorità, dal poterne essa disporre. Queste due forme sono it.; ma* Disponibilità *non è secondo l'anal.; giacchè non si dice che la pers.* È disposta dall'autorità, *ma che l'autorità* Dispone di lei. *Il pr. sarebbe un astr. dell'agg. in* Ibile, *che si facesse da* Riporre, *o* Rimettere. *Più sempl. sarebbe* Mettere in disposizione. — Essere a disposizione, *che intenderebbesi forma ell.*

DISPONIMENTO. *S. m. Da* Disporre. *Il disporre.* [F.T-s.] *Bart. Ricreaz. Sav.* 1. 1. Ordinatissimo disponimento delle cagioni superiori, mezzane ed infime, collegate tra loro.

2. [T.] *Le cose stesse disposte, o piuttosto composte insieme. Non com. Bern. Dav.* Per lo congiungersi l'aria col fuoco e con l'acqua e con la terra e tre e quattro elementi insieme, nascono varii disponimenti, che parte producono le necessarie cose a nostra vita, parte ci muovono una cotale terribile maraviglia.

3. *Dell'animo, direbbe l'atto, non lo stato e il sentimento. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Disponimento e apparecchiamento (*a ricevere la Grazia*). *Vegez.* 47. Per lo giudizio e disponimento dello 'mperadore... s'ordina.

4. [Cors.] *Volere, Ordine, Decreto, ecc. Bart. Ultim. fin.* 1. 5. Il volume dei liberi disponimenti e decreti di Dio... ha i sette suggelli, che all'apostolo san Giovanni furon mostrati.

5. † *Per Deponimento. Tav. Dic.* (*C*) Questo è il processo della sentenzia del disponimento dato per messer lo Papa.

6. † *E trasl. Abbassamento, Avvilimento. Fav. Esop.* 37. (*M.*) Non degna di esaltare la vita altrui delle grandi opere acciocchè non sia disponimento di sè.

7. † *Per Esponimento, Spiegazione. Gr. S. Gir.* 57. (*C*) Non vi faccio altro disponimento, ma quello che Dio nel Vangelio disse. (*Qui sembra usato il* ma che, *intramezzato da altra parola, per* se non che.)

DISPONITIVO. *Agg. Atto a disporre, Dispositivo. Uden. Nis. Proginn.* 4. 32. 94. (*Man.*) Senza degnarsi di preparare l'intelligenza del lettore con qualche tramezzo disponitivo a intender ciò che ivi segue.

[T.] Cause disponitive. *Atte a disporre;* Disponenti, *che dispongono: ma questo ha anco il senso della attitudine, ed è più com.*

2. (Leg.) *Dicesi di quella qualità di scrittura, o parte di pubblico istrumento che è deputata a ordinare, comandare, disporre, ecc.* (*Fanf.*)

DISPONITORE. *Verb. m. di* Disporre. *Chi o Che dispone. Dant. Conv.* 73. (*M.*) Siccome il fuoco è disponitore del ferro al fabbro che fa il coltello.

Bemb. Pros. 2. 47. (*M.*) Contemplare non pur le cose che gli uomini far possono, ma quelle ancora..., e sopra tutte esso facitor di loro, e disponitore e conservator Dio. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Come volle Colui che di tutte le cose umane è ottimo disponitore. = *Salvin. Disc.* 1. 12. (*M.*) Ordinatore e disponitore del tutto, invii le cose a' suoi luoghi.

2. [Camp.] *Per Interprete, Spositore. Bib.* I. 40. Per la qual cosa la verità fue manifesta e provata del disponitore (*interpretis*). *E ivi, cap.* 41. Si mandò per li disponitori, i quali, udito il sogno,... *E ivi, Esd.* I. *Prol.* Gli Ebroniti disponitori della Legge vecchia... leggono curiosamente... (*Legis veteris interpretes*).

DISPONITRICE. *Verb. f. di* Disponitore. *Salvin. Disc.* 2. 87. (*M.*) Essendo esse di tutte le cose producitrici e disponitrici, come gli astrologi vogliono. *E Pros. Tosc.* 1. 165. Si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell'Uno, cui la filosofia discopriva ai Gentili, preparatrice e disponitrice alla luce dell'Evangelio. *Bart. Ricr. Sav.* 297. Com'è disponitrice, è altresì profetessa dell'avvenire.

† **DISPONSARE**. *V.* Disposare.

† **DISPONSATO**. *V.* Disposato.

† **DISPONSAZIONE**. *S. f. Sposalizio.* (*Man.*)

2. *E trasl. Tratt. gov. fam.* 5. (*Man.*) Iddio volse el tempio a lui essere edificato per Salamone idolatra, e sensale il fece, nella Cantica canticorum, fra sè e l'anime caste, di disponsazione virginale, benchè fosse disonesto più che gli altri.

† **DISPONTANIAMENTE**. *Avv. Spontaneamente. Serm. S. Agost.* 56. (*M.*) Dispontaniamente tornino a Colui che di nulla creò tutte le cose. (*Se non è lez. err.*)

DISPOPOLAMENTO. *S. m. Da* Dispopolare. [Camp.] *L'Atto dello spopolare. Non com.* Depopulatio, *aureo lat., in altro senso, ma sim. Bib. Am.* 5. Il quale sorride e fa beffe del guastamento ch'è sopra lo robusto e dispopolamento e disertamento sopra lo potente (*depopulationem*).

DISPOPOLARE. *V. a. Spopolare, ch'è più com. Ma col* Dis *dice più.* Depopulor, *aureo lat., in altro senso, ma sim. Dial. S. Greg.* 3. 58. (*C*) Le cittadi furono dispopolate, e le chiese arse, e le castella disfatte.

2. *N. pass. Per Vôtarsi di popolo. Sassett. Lett.* 419. (*Man.*) Per la plaga de' quali (*topi*) si dispopolò qui una città principalissima. *Chiabr. Alc. pros. ined.* 124. (*Gh.*) Le città ampie dispopolavansi, e le loro contrade in certo modo lagnavansi vedendosi erbose, perchè piede di uomo non le calcava.

DISPOPOLATO. *Part. pass. di* DISPOPOLARE.

DISPOPOLATORE. *Verb. m. di* DISPOPOLARE. *Chi o Che dispopola. Non com.* Depopulator, *lat. aureo, in altro senso, ma sim.*

2. *E fig. Zibald. Andr.* 40. (*C*) Colui che spende e gitta, e dà il suo disordinatamente a chi non è degno e a chi non ha bisogno, quel tale è chiamato dispopolatore e guastatore della repubblica.

DISPORRE. *V. a. e N. ass. Propriamente Porre le cose distintamente a suo luogo e per ordine.* Dispono, *aureo lat. Medit. Arb. Cr.* 2. (*M.*) Perciò abbo di molte cose comprese, e scelte poche per modo d'immaginazione d'un arbore ordinato, e disponendolo in questo modo; che nella prima e nella sezzaja di sotto ispansione di rami suoi si discriva, e dimostrisi il nascimento e l'origine.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 50. Artificio, con cui erano disposte le parti di questa machina (*la colomba fabbricata da Archita*) sì, che essendo più pesante dell'aria non cadesse, anzi volasse per essa. *E Pitt.* 164. La naturale tessitura della materia, che compone le penne, è disposta in tal maniera, che ricevendo in sè il lume con varii riflessi cagiona varietà e bellezza non ordinaria.

[T.] Disporre oggetti materiali a coppie a coppie, a tre a tre; in tale o tal forma.

2. [T.] *Non solo cose materiali, ma* mezzi a un fine, pensieri in ordine, parole in acconcia armonia. *Si può disporre, però, e bene e male.*

3. *Per Acconciare, Assettare. Tass. Amint.* 2. 2. (*M.*) In qual maniera Dispor dovesse in sulla fronte i crini. *Ar. Fur.* 5. 25. Com'ella s'orna, e come il crin dispone Studia imitarla, e cerca, il più che sai, Di parer dessa.

4. *Per Mettere in assetto, Preparare. Bocc. Nov.* 1. 34. (*C*) Ogni cosa a ciò opportuna dispuosero, [Camp.] *Bib. Luc.* 22. Ed io ho disposto a voi il regno mio, siccome dispuose il Padre mio il regno a me (*dispono* e *disposuit*).

5. [Camp.] *Per Rendere atto, disposto, riferita l'azione alla Natura. D. Purg.* 15. Non ti fia grave, ma fiati diletto Quanto Natura a sentir ti dispose.

[T.] Un cibo dispone lo stomaco a riceverne un altro.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 7. Le macchine, e le fabbriche composte delle medesime materie con puntuale osservanza delle medesime proporzioni tra le loro parti debban essere egualmente, o, per dir meglio, proporzionalmente disposte al resistere.

[T.] *Senso intell. e mor.* Disporre la mente, l'animo dell'uditore, e ricevere il vero.

[T.] *Di Dio:* Dio colla grazia dispone l'uomo alla gloria.

6. *Per Stabilire, Risolvere, Deliberare. Petr. canz.* 32. 5. (*M.*) Se, rivolgendo poi molt'anni il cielo, Fuggir disposi gl'invescati rami... *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Ella seco dispose, per contentarlo... di non mandare, ma andare ella medesima.

7. *E N. pass., per Determinarsi, Risolversi. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*M.*) Si dispose di gettarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. *G. V.* 2. 1. 4. Poi si dispose di distruggere e consumare lo 'mperio di Roma, e disfare Roma. *Omel. S. Greg.* 2. 114. Eromi disposto parlare alla vostra carità brievemente.

E senza il Si. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. (*M.*) Pervenne a dire, sè oltremodo maravigliarsi come a ciò fosse Natan potuto disporre, ed a ciò dargli modo e consiglio.

8. [T.] *Del prepararsi e quasi mettersi a un atto. Car. En.* 12. Insanguinar gli artigli e il ceffo Disponsi.

9. *Talora vale Dichiarare per lo più con pubblica scrittura quello che uno vuole che sia fatto dopo la sua morte. M. V.* 10. 100. (*M.*) Sanza disporre altrimenti de'suoi fatti, rendè l'anima a Dio.

10. **Disporre per testamento una cosa ad uno** *vale presso i legisti Lasciargliela, Fargliene lascito, Farnelo erede. Segner. Mann. Ott.* 29. 2. (*M.*) Quando però qui agli Apostoli disse Cristo, vicino a morte, che come per testamento disponea loro il suo regno, cioè lo determinava e lo lasciava..., intese senza fallo,...

11. *Dicesi talora del Risolvere di Dio, le cui risoluzioni sono irremovibili. Red. Lett.* 23. (*M.*) Dove starò fino a mezzo gennajo, perchè di poi ne dovrò tosto partire, se altro il Signore non dispone, per ire a Mantua. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*Mt.*) Ma Iddio giusto... altramente dispose.

12. (*Tom.*) *Ordinare con autorità. Prov.* L'uomo propone, e Iddio dispone. *D.* 2. 20. Tant'è disposto a tutte nostre prece. (*Questo dobbiamo pregare nel dì; altro la notte.*)

Ar. Fur. 46. 35. (*M.*) Ma perchè ordina l'uomo, e Dio dispone, Venne il bisogno ove mi fe' la molta Tua cortesia mutar d'opinione.

13. *Per Comandare, Ordinare per via di legge, e sim. Varch. Stor.* 3. 56. (*M.*) Il Gonfaloniere dovesse pigliare il Magistrato..., come per la Provvisione delli venti Maggio disposto s'era. *Instr. Canc.* 7. Si faccino debitori delle pene per i rifiuti quelli che recuseranno,... e in quelle somme, e come per detto capitolo v. di detta Riforma si dispone.

[T.] La legge dispone che...

14. *E per estens.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 19. A tutte le femmine è disposto per natura che nulla ferma costanza si trova in esse.

15. [T.] *Col* Di. *Boc. Nov. Intr.* Del luogo e del modo nel quale a vivere abbiamo, ordini e disponga. — Disporre *può essere un ordinare più particolareggiato, talvolta con più assoluto arbitrio. Così anco* Disporre sopra, intorno al da farsi.

[T.] Disporre d'una cosa. *Lett. del* 500. *Farne quel che un vuole.* (*Forma ell. che non è dunque fr.*)

16. [T.] *Aff. a Ordinare insieme e indicare e determinare. Assol. Bocc. Nov. Intr.* A quella chiesa ch'esso aveva anzi la morte disposto (*che il suo cadavere fosse portato*). *Segnatam. di testamento o atto sim.*

17. [Camp.] *Per Ordinare la materia senza intervento di cause seconde, riferita l'azione a Dio. D. Par.* 13. Però se 'l caldo Amor la chiara vista Della prima virtù dispone e segna, Tutta la perfezion quivi s'acquista. (*Breve: L'opere immediate di Dio sono le sole perfette.*)

18. *Per Indurre, Accomodare a far checchessia; e si usa Att. e N. pass. Cas. Lett.* 22. (*C*) Ben prego V. E. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d'ajutar questi nostri affari. *Vinc. Mart. Lett.* 64. (*M.*) Credo che quando V. E. fosse presto di ritorno, e che gli facesse instanzia della venuta,... che si disporrebbe a tutto. *Cecch. Inc.* 1. 2. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad ajutarmi.

19. [T.] *Col* Che. *D'atto mor. Vas.* II. 201. Nè a disporlo che si partisse dalla patria, fu gran fatica.

20. **Disporre di una cosa o di una persona** *vale Servirsene secondo il proprio piacere, Farne quello che aggrada. Car. Lett.* 2. 374. (*M.*) Però senza suo consenso non ne disporrei. *Benv. Cell. Vit.* 1. 323. Lo pregai... che disponessi di me tutto quello che piacessi a sua signoria. *Salv. Spin.* 2. 2. Ser Ciappelletto.., può dispor della fante che sta continua al servigio della fanciulla. [T.] *Tasso Am.* Voglio dispor di me come a me piace.

E col quarto caso. Vit. S. M. Madd. 29. (*M.*) Comanda e ordina e disponi noi comunque tu vogli. *Omel. S. Greg.* 1. 78. Solo il Creatore dispone la vita degli uomini.

21. *Per Persuadere, Trarre altrui alla sua volontà. Dant. Inf.* 2. (*C*) Tu m'hai con disiderio il cuor disposto Sì al venir colle parole tue, Ch'i' son tornato nel primo proposto. *E Par.* 22. E quella, come madre che soccorre Subito al figlio pallido, ed anelo, Colla sua voce, che 'l suol ben disporre, Mi disse:...

22. *E N. pass., per Indursi, Adattarsi a far checchessia. Bocc. Introd.* 46. (*C*) Pregolli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tener lor compagnia si dovesser disporre.

23. † *Per Deporre, Privare. G. V.* 4. 1. 2. (*C*) Il quale giunto in Roma, fece disporre e cacciare il detto papa Giovanni. il quale poi morio,... *E* 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contro a Lodovico dogio di Baviera, eletto Re de' Romani, disponendolo d'ogni beneficio. [Camp.] *D. Mon.* III. Poichè Otto imperadore restituì Leone papa e dispose Benedetto, ed anche più, che lo menò prigione in Sansonia (*deposuit*) *Bib. Cant. M V.* Dispose i potenti della sedia, ed esaltòe gli umili (*deposuit potentes*). = *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Se alcuno s'ordina, e non è esaminato se egli è degno e conosciuto, non si pecca; ma s'egli è indegno, dee essere disposto: e avvegnachè fosse degno, e non fosse conosciuto de'si disporre, e molto più fortemente se egli è indegno. [Val.] *Pucc. Centil.* 64. 8. Dispose il vescovo d'Arezzo pien d'inganni. = *Petr. Vit. Pont.* 211. (*Man.*) Lo dispose dall'imperio, e fecelo prete. *E* 142. Essendo invidiato da Ugo,... fu dallo arcivescovado disposto.

24. † *E N. pass.* **Disporsi da un officio, carica,** *e sim., vale Cessare d'esercitarla. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 140. (*M.*) Perchè si disponeva del sacro uffizio il sacerdote di Giove, quando gli moriva la moglie? *Liv. M.* 6. 18. *E* 2. 27. [Val.] *Ant. Scritt. Etrur.* 1. 423. Dispostosi del consolato... si eleggevano gli altri.

25. † *Per Mettere o Porre giù, Levare. Vit. Crist.* (*C*) E, levandosi, s'apparecchiâro a disporlo della croce. (*La stampa a pag.* 186 *ha* disporvelo.) *Varch. Stor.* 10. 298. Ser Lorenzo Vinoli, per commessione loro, con un mazziere solo andò col piovano della chiesa, e senza saputa della compagnia la dispose e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo.

26. † *Per Esporre, Spiegare. G. V.* 7. 60. 2. (*C*) Tornò in corte, e dispuose al Papa e al re Carlo la risposta del re D'Aragona. *Albert.* 6. Gli Apostoli, ch'erano quotidianamente stati con Domeneddio, nol conoscevano di po' la sua resurrezione, avvegnachè elli lo vedessero disporre a loro la Scrittura, e cominciarsi da Moisè e da' Profeti. *Franc. Sacch. Nov.* 35. *tit.* Là dove dispone che cosa è il terribile. [Camp.] *Bib.* I. 39. *Rubr.* De' sogni che Joseppo dispose ai servitori del re (*Faraone*). *E ivi cap.* 40. Non troviamo persona che il sappia a noi disporre (*un sogno*). *E Par.* II. 9. *E Mat.* 13. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. (*C*) Visitò l'anticaglie di Tebe la grande, dov'erano ancora le aguglie con lettere egizie, che mostravano l'antica possanza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote, dicevano esservi abitati settecentomila da portare arme.

27. [Camp.] † *Per Dispiegare, Rendere patente. D. Purg.* 10. Perch'io varcai Virgilio, e femmi presso Acciò che fosse a gli occhi miei disposta (*cioè, visibile distintamente. Parla d'un'istoria scolpita sul vivo sasso*).

28. [Camp.] † *Per Trattare, Parlare, e sim. Pist. S. Gir.* 7. Non la predicherò con alte e pulite parole di rettorica, volendo disporre la dignità dell'antica sua famiglia.

29. [Camp.] † *Nel significato di Toccare parlando e di rispondere. Com. Art. am.* Nel cui principio tacitamente Noso dispone ad alcuno argomento che gli potrebbe essere fatto.

30. [Camp.] † *Per Narrare per ordine. Bib. Judit.* 6. E conciofosse cosa che Achor avesse disposte tutte queste cose, tutto lo populo cadde nella faccia adorando... (*haec exposuisset*).

31. [Camp.] † *Per Comporre scrivendo. Pist. S. Gir.* 63. Invano disposi l'inno col quale tu cantasti l'osservanza e parimente la gloria del tuo proposito.

32. [Camp.] † *In significanza di Costringere con la forza. Bib. Mac.* I. 1. Soggiogòe li tiranni, e dispuoseli a render tributo a lui (*facti sunt illi in tributum*).

33. † *Per Esporre, Mettere a pericolo. Maestruzz.* 2. 15. (*C*) Non è di necessità della carità che l'uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo, se non se nel caso nel quale egli è tenuto di provvedere alla salute sua. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Lo suo sangue e la vita per lo comune bene e per l'esaltazione della sua città disponga.

† *E N. pass. Cr.* 1. 6. 11. (*Man.*) Chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

† *E* **Disporsi a pericolo,** *nello stesso signif.* [Camp.] *En. Prol.* Cui mi troverai tu più chiaro esempio in amare la sua patria che il nobile Bruto, il quale, per liberarla di servitudine e di tirannia, si dispose a pericolo di morte?

34. † *Per Sacrificare, in senso trasl.* [Camp.] *D. Mon.* II. Vengano ora quelle sacratissime vittime dei Decii, li quali per la Repubblica le divote anime dispuosero (*posuerunt*).

35. † *Per Traspiantare, in senso di Deporre. Cr.* 5. 27. 2. (*C*) E ne' freddi, inclinante il Marzo si dispongono (*i sorbi*).

36. † *Per Lasciare in preda, Abbandonare. Medit. Arb Cr.* 69. (*M.*) Siccome Dio Padre dispose il

capo della Chiesa messer Gesù Cristo a tempestadi di tribolazioni e di tormenti...

37. † *Per Mettere in opera, Adoperare, Usare. Bocc. Nov.* 17. 15. (*C*) E veggendo che le sue lusinghe non gli valevano, dispose lo 'ngegno e l'arti. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini. *G. V.* 9. 65. 1. Ma per seguire i suoi diletti, e massimamente in cacce, sì non disponea sue virtù al reggimento del reame.

38. *Per Render atto, capace, Abilitare. Dant. Purg.* 3. (*C*) A sofferir tormenti, e caldi e gieli Simili corpi la virtù dispone. *Sall. Catell.* 42. (*M.*) Erano uomini poveri e bisognosi, di rei costumi e di grandissima speranza, e però altresì male disponevano e ordinavano alla repubblica come a loro medesimi.

Dant. Par. 26. (*M.*) Nell'eccelso giardino ove costei A così lunga scala si dispose.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 4. Fondesi con poca arte di foco da per sè sola, e ancor spesso in compagnia d'altre minere, per resparmiar fadiga e spesa, overo per disporre l'altre che fosser dure a più facil fusione.

[Cont.] *In modo gen. Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. *pref.* Questa (*quinta essenzia*) conserva le carni da corruzione,... padisce, o dispone le cose crude, indurisce le rare, rarifica le dure,... dissecca l'umido, umidisce il secco.

39. **Disporre i suoi fatti per l'anima** *vale Acconciarsi dell'anima. Non com. G. V.* 12. 9. 1. (*C*) Come savio signore, dispuose i suoi fatti per l'anima cattolicamente.

40. [T.] Disporre alcuno alla morte; *Annunziargliela, o Prepararvelo in modo ch'egli vi si rassegni, e liberamente disponga se stesso a quel punto.*

41. † **Disporre in carta** *vale Mettere in carta, Scrivere. Viv. Vit. Galil.* 82. (*M.*) Non potè mai applicare a disporre in carta l'altre opere che gli restavano già risolute e digerite nella sua mente.

† **DISPORTAZIONE.** *S. f. Trasportazione.* Deportatio, *in senso gen., è in Cat.* — *Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*M.*) Vorrà dire disportazioni, trasportamenti.

† **DISPOSAMENTO.** *S. m. Il disposare.* Desponsatio, *in Tert. e nella Volg.*

2. † *E fig. Vit. Crist. D.* (*C*) E rallegrati nel cuore tuo a rendere grazie a Dio, imperciocchè oggi Iddio Padre fece nozze nel disposamento dell'umana natura, la quale congiunse a sè.

† **DISPOSARE** e † **DISPONSARE.** *V. a. e N. pass. Sposare.* Desponso, *in Svet.* — *Dant. Purg.* 5. (*C*) Salsi colui che inanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. — *Luc.* 1. Virginem desponsatam viro.

M. V. 10. 20. (*C*) E ricevuta la donna con quella festa che far li potè, secondo il suo povero stato la disposò. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Piritoo vogliente disponsare a sè la regina dello Inferno... *Bib. Mat.* 1. Conciofosse che la madre di Jesù, Maria, fosse disponsata a Josef (*cum esset desponsata*).

E fig. Dant. Par. 11. (*C*) Perocchè andasse vêr lo suo diletto La sposa di Colui ch'ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto, In sè sicura.

2. † *Trasl. Dant. Vit. Nuov.* 2. (*C*) D'allora innanzi dico che amore signoreggiò l'anima mia, la quale sì tosto fu a lui disposata. *Vit. Crist.* E disposa a sè l'università della Chiesa. *E appresso:* Nel battesimo siamo disposati a Cristo. *Cavalc. Rim.* 449. (*M.*) Ripensa dunque a cui se' disponsata. *E sotto:* Da questi ma' son nette e liberate Quelle che a Cristo amor son disponsate.

3. † *Per Promettere a sposa. Vit. SS. Pad.* 2. 303. (*M.*) Acconsentigli, e disposòe la figliuola sua al figliuolo di colui. (*V. il luogo.*)

† **DISPOSATO** e † **DISPONSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPOSARE.

2. † *E fig.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 172. Tutte sete disponsate a Gesù Cristo nella vostra professione.

3. † *Fig.* [Camp.] *A significare Unimento intellettuale. D. Conv.* IV. 2. E ben è signore (*la verità*); chè a lei disposata l'anima è donna; altrimenti è serva fuori d'ogni libertà.

4. † *Per Promesso a sposo o a sposa. Vit. SS. Pad.* 1. 60. (*C*) Molte donzelle già disposate, pure udendolo, ricevevano sì buono mutamento, che... disprezzando li matrimonii e le vanità del mondo, si conservavano vergini a Cristo. *E* 3. 398. Giuliana vergine nobilissima, essendo disposata al Prefetto di Necomedia, disse al suo padre. *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 27. (*M.*) La sua sorella, ch'era disponsata a uno de'Curiazi, lo scontrò alla porta Capena. *Jac. Cess. Scacch.* 15. (*Gh.*) Poi ch'ebbe saputo ch'ella era disposata a uno Cartaginese,... fece chiamare i parenti della fanciulla, ai quali rendette la vergine...

† **DISPOSITÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISPOSTO. *Castig. Cortigl.* 2. 97. (*M.*) Non vi ricorda come, senza mostrar di cercarle, ben pigliava l'occasioni il re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone? e questo perchè si sentiva dispositissimo.

DISPOSITIVAMENTE. *Avv. Da* DISPOSITIVO. *Con disposizione. Segn. Anim.* 3. 199. (*M.*) Quanto all'altra ragione, si dice che l'uomo genera simile a sè in ispezie, in quanto la virtù del seme suo opera dispositivamente per conseguir l'ultima forma. *Può cadere nel ling. filos.*

DISPOSITIVO. *Agg. Che dispone, Che ordina. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 29. (*M.*) Poniamo che la fede viva non consenta... al credere con umane ragioni; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede. *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 190. Queste virtù di che io debbo favellare, virtù secondarie le nominerei, o atti virtuosi, i quali sono d'ajuto e dispositivi alle virtù maggiori più loro confacevoli. *Giambul. Lez. p.* 99. (*Gh.*) Opera e dispone in tal modo che la providenza sua o il provedere egli a tutti i bisogni è virtute informativa o dispositiva a condurre in essere tutte le cose che bisognano di mano in mano a questo universo.

2. (Leg.) *Vale anche, parlandosi di Leggi, Testamento, e sim., Che ordina, Che stabilisce; e si usa ancora in forza di Sost. Ordinariamente dicesi per contrapposizione alla parte* narrativa *dell'atto. Vivian.* (*M.*) Dispositivo delle leggi.

[Can.] *La parte* dispositiva *di una sentenza è quella che dichiara quali sono i punti in cui ciascuno dei litiganti ha ragione o torto, e fissa per conseguenza i rispettivi diritti di ciascuno; o, trattandosi di sentenza penale, contiene l'assolutoria o la condanna dell'accusato.*

[M.F.] **Dispositivo** *dicesi di quella qualità di scrittura, o parte di pubblico istrumento, che è deputata a ordinare, comandare, disporre, ecc. Deput. Decam. Ann.* 34. *vol.* 586. *in rima.* La adopera (*la voce alcuna*) in materia dispositiva, ove si pesano appunto le parole.

† **DISPÒSITO.** *Agg.* [Camp.] *Per Disposto, alla latina. Om. S. Gio. Gris.* L'altro, essendosi li suoi discipuli in tal modo dispositi, che pareva che avessero fatto come un ponte, andò di sopra... *E altrove. Com. Ces.*

DISPOSITORE. *Verb. m. di* DISPORRE. *Chi o Che dispone. Meno inusit.* Dispositore. *In Sen. e in Latt.* — *G. V.* 12. 40. 4. (*C*) Fia il più e 'l meno al piacere di Dio, dispositore de' detti corpi celestiali mediante la sua giustizia. *But.* Significa... subbiezioni d'uomini dispositori di regno, e d'ogni opera che si faccia con forza e con male.

† **DISPOSITÒRIO.** *Agg.* [Camp.] *Che dispone, ed in significanza di Espositivo, Dichiarativo, e sim. Pist. S. Gir.* 72. *Rubr.* Epistola di santo Girolamo, mandata ad Eusebio, dispositoria di Melchisedech molto largamente.

DISPOSITRICE. *Verb. f. di* DISPOSITORE. *Meno inusit.* Disponitrice. Dispositrix, *in Venanz.* — *Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 222. (*M.*) Farem considerazione sopra di essa (*disciplina dell'armi*) come dispositrice ed introduttrice dell'abito della fortezza.

† **DISPOSITURA.** *S. f. Disposizione. È in Lucr. Marchett.* 5. 193. (*Mt.*) Che per cosa ammirabile additarsi Non dee, se in tai dispositure alfine Caddero. — *Questo latinismo trovasi pure ne' Dialoghi rettorici di Francesco Patrizi, scrittore del cinquecento.*

DISPOSIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Dispositio. *Compartimento, Situazione, Ordine. Bocc. Nov.* 46. 7. (*C*) Avendo prima per tutto considerata la disposizion del luogo. *E nov.* 86. 4. Siccome colui che la disposizion della casa della giovane sapeva.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 17. È poi l'operazione delle sè moventi (*macchine*) stabili più sicura, men pericolosa, e più capace di qualsivoglia disposizione, che non è quella delle mobili... Chi eleggerà di disporre altra cosa (*nella macchina*), non averà che cercare per far che operi la sua disposizione.

2 *Detto delle Opere letterarie, Collocazione e bell'ordine delle parti che le costituiscono.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. tos.* 1 219. (*Gh.*) Ma dove mai vale a mostrarsi il poeta con tutte le ricchezze poetiche, coll'invenzione, con la disposizione, con la musicale varietà de' metri che l'anima variamente percuotono co' lumi delle sentenze, con le figure grandi e magnifiche, se non nella canzone?

3. *È anche T. rettorico, e vale Ordine e giusta collocazione delle parti di un discorso. Guidott. Rett.* 23. (*M.*) L'arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti, Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Disposizione è assettamento delle cose trovate per ordine.

4. (B.A.) *Dicesi da' Pittori quella bella Ordinanza che si fa di più cose, verbigrazia di figure, d'animali, di paesi, d'architetture, in modo che tutte quelle che sono in opera appariscano ben compartite, e con gli abiti e ne' luoghi a loro convenevoli poste, siccome ancora che gli atti, gesti e movenze sieno all'invenzione, al luogo, alle figure dicevoli. Baldin. Algar.* 3. 181. (*Gh.*) Tanto basti della invenzione. Quanto alla disposizione, che ne è quasi un ramo, ella consiste nel collocare per entro al quadro le cose che a vivamente esprimere il suggetto imaginate furono dalla facultà inventrice.

5. (Archi.) *Dicesi* **Buona** *o* **Cattiva disposizione d'edifizio,** *secondo ch'è bene o male scompartito, e acconcio all'uso che è destinato. Baldin.* (*M.*)

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Composizione è sinonimo di disposizione, presa però nel senso generale, cioè a dire di distribuzione delle parti, dalle quali s'ha da comporne il tutto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 29. La disposizione è atta collocazione delle cose. E per cose intende le stanze, e le parti di esse nella fabrica, overo le parti dell'opere fatte dall'architetto, sieno quali si voglia.

6. *Per Qualità di checchessia. Cr.* 1. 4. 5. (*C*) Il peso è uno degli sperimenti che ajutano a conoscere la disposizion dell'acqua. *Varch. Lez.* 477. La disposizione è una qualità che agevolmente si rimuove..., e la disposizione è un abito instabile e infermo.

7. *Per naturale Inclinazione, o Attitudine a fare agevolmente checchessia. Dant. Conv.* 29. (*C*) Ma pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d'animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, ed altre caritative passioni. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Se gran forza di natural disposizione non gli ha sospinti, mai altro che cattivi, pigri, superbi e stizzosi non si troveranno essere stati. *Pass.* 210. Beni dell'anima naturali sono: nobile ingegno collo 'ntelletto sottile, buona memoria, naturale disposizione e attitudine alle vertudi, alle scienze, all'arti, senno, avvedimento, discrezione,... *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell'aria..., l'uguaglianza o la difformità della resistenza de' vasi, o l'interna disposizione de' medesimi liquori.

[F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* La natura, cioè la divina disposizione, non avea sparsa quella bestialitade in tutti gli uomini igualmente.

[T.] Disposizioni corporee e d'istinto *l'hanno anco i bruti. Di questi usasi segnatam. il sing. Nelle* disposizioni intellettuali *dell'uomo entra in parte l'abito e la volontà. Nelle morali è il merito o il demerito. D'uomo parlando, nel sing.*, Disposizione *denota sovente Attitudine, e congiungesi coll'*A, *e il* Verso, *o il* Contro. *Anco coll'Inf. dopo l'*A. [G. M.] *Anco col* Per. Uno ha disposizione per la musica, per la pittura; un altro per le lettere, per le scienze.

[T.] Mala disposizione, *e di corpo e d'animo.*

Essere in buona *o* **in mala disposizione** *vale Essere bene o mal temperato e acconcio a checchessia; e si dice così del corpo, come dell'animo.* (*C*)

8. *Per Termine, Stato, Essere. Bocc. Nov.* 45. 3. (*C*) La città di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizione ritornò. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Dant. Purg.* 32. E la disposizion ch'a veder èe Negli occhi pur testè dal sol percossi, Sanza la vista alquanto esser mi fee.

9. [T.] *Abito morale formato già, e fatto vizio o virtù. In questo senso non com., ma dell'ant. filos., secondo l'orig. del gr.* Διάθεσις. *D.* 1. 11. Le tre disposizion' che il Ciel non vuole; Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade.

10. **Disposizioni analoghe alle morali.** (*Rosm.*) *Filos. del Diritto. vol.* 2. *p.* 439. Le disposizioni come atte a comunicarsi a' figliuoli per via di generazione sono unicamente quelle che il vizio e la virtù del generante lascia improntate, per così dire, nella animalità de' generati, le quali non sono propriamente morali per sè, ma hanno un ordine alla natura

morale dell'anima: quindi le chiamiamo analoghe alle morali; che è quanto dire tali, che il corpo con esse dispone ed inclina l'anima alla moralità od alla immoralità.

11. *Per Intenzione, Pensiero, Volontà. Bocc. Nov.* 23. 8. (*C*) Commendata molto la donna di questa sua disposizion buona, le promise d'operare. *Lab.* 360. Esponendomi ogni particella del sogno, nella mia disposizione medesima tutti concorrere gli trovai. *G. V.* 10. 104. 3. Il detto Bavero non si sentia podere, nè in disposizione la sua gente di volere andare nel regno.

12. *Per Deliberazione, Risoluzione. Bocc. Introd.* 45. (*C*) E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta. *E nov.* 97. 7. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizion fargli sentir più acconciamente. *Stor. Pist.* 68. Conosceano la condizione che avea l'abate, e la disposizione di farsi signore.

13. [T.] *Aff. a* Ordinamento. *Virg. En. Ug.* 1. Per disposizione di fato venne in Italia (*Italiam fato profugus... venit*).

14. (Leg.) [Can.] *Termine generico per designare qualunque atto che emani dalla libera volontà di una persona circa le cose proprie: ma più specialmente si adopera per designare gli atti di ultima volontà, e le istituzioni, i legati, i carichi, le condizioni in essi contenuti.*

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 427. Passò per sua disposizione testamentaria questa preziosa raccolta, insieme con tutti i libri stampati che componevano la libreria del Viviani, nella libreria del Regio Spedale di S. Maria Nuova.

15. [Cont.] *E in signif. analogo degli atti della volontà sulle proprie membra. Non com. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 125. Ciechi, che ricevono la luce, rattratti che rianno la disposizione delle membra.

16. Disposizione della legge, *dicesi da' Legali Ciò che la legge prescrive, ordina. Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 99. (*M.*) Doversi, dispensando, per la salute pubblica e per la necessità, alla disposizione della legge, come permettono le leggi medesime, costringere Lodovico a consentire, che...

17. *Autorità, Facoltà di fare il suo piacimento di checchessia, ed Ordine e Decreto di chi può comandare. Fag. Com.* (*Mt.*) L'esecutore testamentario fa di tutto alto e basso a sua disposizione. *E appresso:* Sommo Giove,... venero gli abissi incomprensibili delle tue disposizioni.

18. *Per Arbitrio, Libertà di fare checchessia. Segner. Mann. Genn.* 16. 3. (*C*) Allora li quieterai, quando lascerai che il Signore, o chi in luogo suo ti governa, tiri a sè la tua (*volontà*); e però dàgli una totale disposizione di te.

19. *Per Servizio, Dipendenza. Rucell. Lett.* 57. (*M.*) E secondochè un copista... potrà essere a mia disposizione, vedrò di trasmettere a V. S. Ill. anche il dialogo d'Eraclito.

20. Mettere in disposizione, Essere a disposizione, *nel senso sopra dichiarato in* Disponibilità. *V.*

[T.] Mettere, Esser messo a disposizione del Procurator Regio, del Giudice inquirente; *Essere dall'autorità e forza pubblica presentato come soggetto o assoggettabile a processo.*

21. † *Sposizione, Spiegazione. Dant. Conv.* 55. (*M.*) Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenzia farà parvente. *Stor. Barl.* 42. La disposizione dello esemplo è cotale: La cittade che è detta, si è questo falso mondo... [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 30. Ma per la disposizione dell'uno miraculo e dell'altro, pregàro Cassandra... che li dovesse palificare (*fare palesi*). *All. Met.* VII. Ma quanto ad altra disposizione della lettera, dico... *E Lett. P. M. Luigi a Nic. Sod.* E se in alcuna cosa non gl'intendessi (*i due sonetti del Petrarca contro la Corte d'Avignone*), sono costà molti che sanno loro disposizione.

22. [Camp.] † Domandar cose d'acuta disposizione, *per Far domanda di cosa astrusa, difficile ad intendersi, e di sottile sposizione. Pist. S. Gir.* 28. Fingiamo... ch'io conferisca il mio sermone con alcuna rozza ed insapiente persona, la quale nessuna cosa d'acuta disposizione domandi.

23. [Camp.] *Per Chiusa significanza d'un sogno, d'una visione, ecc. Bib.* I. 40. Del quale sogno non potevano sapere la sua interpretazione, cioè disposizione.

24. *Opportunità, o sim. Car. Lett.* 1. 9. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) Piaccia a Dio che nasca l'occasione... Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna.

25. *Per Condizione, Stato. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 206. (*Ediz. Sonz.*) (*M.*) La tua disposizione pare che ricerchi il soccorso degli amici. (*Parla ad un afflitto per la morte del figliuolo.*)

26. Disposizione *si piglia anche per Istato di salute, ed in questo senso si accompagna sempre cogli aggettivi* Buona, Cattiva, *o sim. Fir. Disc. An.* 12. (*Man.*) A suo bell'agio e' si potè ristorar dalla mala disposizione contratta la passata vernata.

[G. M.] *In questo senso dicono* Dare in cattiva disposizione, *per Dare in tisico.* Quando i ragazzi crescono troppo sollecitamente, c'è pericolo che dieno in cattiva disposizione.

27. (Med.) *In anatomia questa parola significa Aggiustamento, Relazione delle varie parti del corpo umano tra di loro; in patologia l'Attitudine di un tessuto, d'un organo, d'un apparecchio di organi, o d'un individuo ad essere affetto da una malattia preferibilmente ad un'altra.* (*Mt.*)

† DISPOSIZIONE. *S. f. Fondigliuolo, Posatura, Residenza; ed è quella materia più grave che è nelle cose liquide, e posa nel fondo. Gal. Gall.* 269. (*M.*) Il che anche avviene nella commozione dell'acqua, per la quale si solleva la sua disposizione dal fondo, e s'intorbida.

DISPOSSESSARE. *V. a. Togliere il possesso, Levar di possesso. Salvin. Disc.* 1. 369. (*M.*) Dove trascorsi io colla penna, facendo di tanto povero e mendico cuore Platone, che, quasi egli non abbondasse delle ricchezze della propria gloria, le volesse usurpare sull'altrui, dispossessando del loro credito nella sua repubblica i poeti, tanto amici suoi?...

DISPOSSESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPOSSESSARE. *Salvin. Disc.* 2. 353. (*M.*) Io non posseggo l'affetto, ma non sono dispossessato del mio, col quale sempre io posso miglior fortuna trovare.

† DISPOSTA. *S. f. Disposizione. Franc. Barb.* 105. 7. (*C*) Cessa dal guardar vano, Che da ciò giudichiano Mala disposta Di chi non osta.

DISPOSTAMENTE. *Avv. Da* DISPOSTO. *Con disposizione, Ordinatamente. Non com.* Disposite, *in Cic.* — *Ott. Com. Par.* 8. 212. (*C*) È di necessitade che quanto muove dall'arco celestiale, saetti dispostamente e a provveduto fine. [T.] *Meno inusit. sarebbe:* Dispostamente morire; *apparecchiare l'animo e i mezzi a qualsia cosa che richiegga importanti apparecchi.*

DISPOSTEZZA. *S. f. Astr. di* Disposto. *Ordinata disposizione delle membra, e di tutta la persona. Non com. Vit. Pitt.* 7. (*C*) I Crotoniati in que' tempi trapassavano tutti nella dispostezza e avvenenza della persona. *Imperf. Anat.* 25. (*M.*) Dalla forza de' membri, e della più o meno dispostezza... si deriva la diversità delle robustezze e delle complessioni. *Segner. Sent. oraz.* 19. Egli è tutto bellezza, tutto amabilità, tutto dispostezza.

2. *Dicesi anche dell'Ordinata disposizione di altre cose. Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 39. (*M.*) Le cose in tanto non si muovono in quanto elle non hanno attitudine al moto, cioè dispostezza d'organi atti a ciò.

3. *Per Alacrità, Snellezza, Agilità. Gozz. Serm.* 18. (*M.*) Più non se' quegli a cui pronta la lingua Era al critico sale, e non ti rende Dispostezza di corpo agli occhi caro.

DISPOSTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DISPOSTAMENTE. *È in Sidon.*

DISPOSTÌSSIMO. *Agg. Super. di* DISPOSTO. Dispositissimus *è in Boez.* [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 24. La sua natura (*dell'acqua*) dispostissima al moto,...

2. *Dell'animo. Segner. Mann. Ag.* 12. 1. (*C*) Il nostro albergo è un albergo rovinoso; e però dobbiamo noi bensì stare in esso fintantochè Dio vorrà, ma sempre dispostissimi alla partenza. [F.T-s.] *Don. Giann. Disc. Paol.* III. Il re di Francia è dispostissimo alla guerra. [T.] *Ang. Cost. Stor.*

3. *E nel signif. del* § 3 *di* Dispostezza. *Galil. Op. lett.* 6. 281. (*Man.*) Sta con ottima sanità dispostissima della persona.

DISPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPORRE. Dispostus, *per* Dispositus, *aureo lat. Bocc. g.* 9. *p.* 3. (*C*) Dove ogni cosa ordinatamente disposta, e li lor famigliari lieti e festeggianti trovarono. [Camp.] *D. Conv.* IV. 2. E altrimenti è disposta la terra una stagione a ricevere lo seme che un'altra. *Così il Parigino* 7763/3, *ottimamente:* la terra *è lettera mancante in tutti i testi a stampa. E* IV. 5. Il mondo non fu mai nè sarà sì perfettamente disposto come... *Così il migliore Parigino.*

2. *Nel senso ant. filos. di Disposizione mor.* [T.] *Anco nel trasl. gr.* Διατιθεμένος.

Bocc. Nov. 1. 32. (*C*) Ma se pure avvenisse che la vostra benedetta e ben disposta anima chiamasse a sè,... (*Dio*). [Camp.] *D. Conv.* IV. 2. Così la nostra mente altrimenti è disposta un tempo, e altrimenti un altro. *Bin. Bon.* XVI. 4. Se Dio sostenne morte E visse in tribulare, Per noi altri salvare, Mal è disposto chi vuol pur riposo. = *Dant. Par.* 22. (*C*) Quel monte a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima Dalla gente ingannata e mal disposta. (*Secondo il Parenti, qui* Mal disposta *è come dire Abituata nell'errore, Prevenuta contro la verità.*) *Varch. Stor.* 11. 347. Il medesimo messer Jacopo fu mandato dal medesimo papa Clemente al Re Cristianissimo, perchè lo tenesse ben disposto, e gli dicesse male del governo di Firenze.

[T.] Disposto a credere, a consentire.

[T.] Non è punto disposto, *è più che semplic. negaz. Vale Alienissimo dal fare, Disposto contro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Ricchezza mal disposta a povertà s'accosta.

3. (*Tom.*) *Ass., per Bene disposto. Vannoz.* 11. 16. Meco t'accosta Con la mente disposta, E con memoria tuo ingegno sottiglia.

4. [Camp.] † *Per Posto, Destinato, e sim. G. Giud. A. Lib.* 12. Parole, le quali appena converriano d'essere ditte ad uno Re, lo quale fosse vinciuto dalli suoi nemici e che li fosse incappato in mano e disposto a sentenza o a partito di morire.

5. *Pronto, Apparecchiato. Bocc. Introd.* 40. (*C*) Ora fossero essi pur già disposti a venire.

6. [T.] *Col* Di. *Ar. Fur.* 46. 21. Di non gustar d'alcuna sorte Mai più vivanda fermo era e disposto. (Disposto *è men che* Fermo, *però, posto all'ultimo, debilita.*)

Tass. Am. 3. 1. 80. (*M.*) So ch'egli era disposto di morire.

7. [T.] *Ha senso più generale, e talvolta migliore che* Inclinato. *Segner. Pred.* È l'uomo di sua natura più inclinato a crearsi i pericoli che disposto a assicurarsi.

8. [T.] *Ordinato da leggi o da consuetudini. E anche ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 270. Quel che è disposto in Ciel, convien che sia.

9. *Per Acconcio, Accomodato. Non com. Guid. G.* (*C*) Conciofossecosachè... molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione. *Cron. Morell.* 281. Vivettesi d'erbe, di barbe d'erbe, e di cattive..., e beevano acqua, e tutto 'l contado era ripieno di persone che andavano pascendo l'erbe come le bestie: considera come i loro corpi erano disposti.

10. [Camp.] Fare disposto, *per Disporre. Non com. D. Par.* 30. Sempre l'Amor che queta questo cielo Accoglie in sè con sì fatta salute, Per far disposto a sua fiamma il candelo. *Così i testi più autorevoli. E vuol dire: Ivi Dio accoglie l'anime con siffatto lampo salutevole, per disporle alla luce di sua vista.*

11. † *Per Esposto. Cr.* 1. 6. 1. (*C*) Cotal luogo è men disposto all'insidie de' ladroni. *E appresso:* (*M.*) Disposto molto alle forze dei potenti nemici. *E lib.* 1. *cap.* 4. E ancora s'ella è a' venti disposta o in profonda terra.

12. † *Per Interpretato, Spiegato, Esposto. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 4. (*C*) Gli parve vedersi innanzi tutta la Santa Scrittura disposta e dichiarata.

13. † *Per Esposto, nel senso di Significato. G. V.* 7. 60. (*M.*) Giunto in Catalogna, e disposta sua ambasciata, lo re lo ringraziò.

14. [T.] *Collocato in modo conveniente. D.* 2. 10. Femmi (*mi feci*) presso Acciò che fosse agli occhi miei disposta (*una storia scolpita*). *Così, non com.*

15. † *Per Deposto.* (*Voc. ant. ed equivoca.*) *Ricord. Malesp.* 143. (*C*) E per lo detto modo morì disposto dello 'mperio. *Amet.* 52. Mostrandoli io come le viti, gli olmi, e qualunque albero, disposti i fiori una volta portati..., erano contenti delle loro frondi. *Fiamm.* 1. 22. Questo bastava a dimostrarmi che quel giorno la mia libera anima, e di sè donna, disposta la sua signoria, serva doveva divenire, siccome divenne. *Fav. Esop.* 16. (*Mt.*) Quando trovano i grandi disposti della loro superbia. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 57. E perchè commettea simonia, Dovesse esser disposto.

16 † *E parlando di caldo, o sim., per Cessato. Cresc. lib.* 4. *cap.* 6. (*M.*) Ma del mese di Luglio la mattina e a vespro, disposto il calore, si dee cavare e diverre ogni erba.

17. *Per Sano, contrario d'Indisposto. Bemb. Lett.* (*M.*) Ho inteso che voi state bene, però del vostro non vi sentir disposta il dì ch'io presi da voi comiato, altro non dico.

18. *E coll'aggiunto di* Bene, *vale lo stesso. M. Aldobr. P. N.* 205. (*M.*) Quand'egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare...

19. **Ben disposto,** *parlandosi del corpo o d'alcun suo membro, vale Snello, Destro, Proporzionato, Gagliardo, Sano. Tes. Br.* 5. 44. (*C*) Abbiano... (*i buoi*) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa, e tutti i polsi del corpo bene disposti, cioè corti e spessi. *Varch. Stor.* 8. 187. Era Giano di persona grande e ben disposto, e maravigliosamente gagliardo.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 101. Nel mezzo di questa storia è la morte, che volando per aria, vestita di nero, fa segno d'avere con la sua falce levato la vita a molti, che sono per terra d'ogni stato e condizione, poveri, ricchi e storpiati, ben disposti, giovani, vecchi, maschi, femmine; ed insomma d'ogni età, e sesso buon numero.

20. † **Disposto,** *parlandosi d'uomo, vale talora Compito in ogni parte dell'esser suo. Segner. Mann. Marz.* 6. 1. (*M.*) Giovani ricchi, delicati, disposti, di sangue nobile, che scelte vittime se si offerissero a Dio!

21. *E* **Disposto** *e* **Ben disposto della persona e della vita** *o* **di vita** *vale il medesimo. Segner. Pred.* 1. 3. (*M.*) All'età di settantacinque anni passeggiava lieto nel campo, e si gloriava d'essere tuttavia sì disposto della persona, e sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque. *Ricciard.* 1. 64. Ed è sì ben della vita disposto... [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 9. Ben disposto di vita e bel di viso Al par di Ganimede e di Narciso.

22. *E* **Mal disposto** *vale il contrario. Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Nella fine de'quali (*anni*) trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano,...

23. † **Far del disposto** *vale Far mostra della propria disposizezza. Bern. Orl.* 2. 20. 17. (*C*) Ognun fa del disposto e dell'ardito, Di qua di là spingendo i gran corsieri.

24. [Camp.] **Essere disposto,** *per Trovarsi in età idonea, acconcia all'azione relativa. Bib. Ruth.* 1. Già sono venuta in vecchiezza, e non sono disposta a legamento di marito (*nec apta vinculo conjugali*).

25. [Camp.] **Essere ben disposto,** *per Trovarsi in luogo acconcio all'azione relativa. D. Purg.* 33. Vien'più tosto, Mi disse, tanto che s'io parlo teco, Ad ascoltarmi tu sie ben disposto. (Sii *molti de' miei spogli.*)

26. **Essere,** *o sim.*, **disposto, del corpo,** *lo stesso che Avere il beneficio del corpo. Bern. Rim.* 20. (*C*) Le pesche fanno un ammalato sano, Tengono altrui del corpo ben disposto. *Red. Cons.* 1. 138. In questo tempo, per mantenersi il corpo disposto e lubrico, non si varrà di altro che del semplicissimo clistere, fatto un giorno sì ed un giorno no.

27. (Alg.) [Gen.] **Equazione disposta** *per Equazione ordinata. Agnesi, Inst. anal.* 417. L'equazione della curva disposta secondo la lettera che esprime l'ascissa, dovrà avere due radici eguali.

28. **Disposto,** *in forza di Sost., vale Ciò che ordina, prescrive la legge. Instr. Canc.* 4. (*M.*) Contro quelli che estratti recusassero, si deve osservare il disposto nel capitolo V. del sommario delle riforme.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 31. Tutto il disposto, e contenuto nella presente legge, e riforma s'intenda dovere avere ed abbia effetto, forza e vigore quattro mesi dopo che sarà stata publicata. *Stat. Cav. S. Stef.* 158. E quando il padronato trapasserà dalla linea retta del fondatore, o acquisitore, nelle linee, o linea transversale, o sia fatto da più linee, oltre alla sua,... vogliamo, che s'osservi il disposto de gli statuti dell'ordine del capitolo generale.

29. *Sost.* [Tav.] *Per Cosa disposta. Com. Ant. Par.* I. 105. Il detto ordine, che tira a sè ogni disposto a lui, lo porta in su nonostante ch'elli sia corpo.

DISPOSTO. [T.] *S. m. V. il Part.*, § 28. Dispositum, *sost. n., in Cassiod.* Ex disposito, *modo avv., in Macr.* Dispositus, *sost. m., con senso sim., in Tac.*

DISPOTICAMENTE. [T.] *V.* Despoticamente. *Fr. Giord Pred. R.* (*C*) *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 59. (*Man.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 9. *Papin. Burch.* 120. (*Gh.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 97.

DISPÒTICO. [T.] *V.* Despotico. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 108. (*Man.*) *Red. Lett. fam.* 3. 95. *Salvin. pros. tosc.* 1. 90. (*C*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 96.

DISPOTISMO [T.] *V.* Despotismo. *Qualche medico più greco d'Ippocrate e del vin greco e delle Calende greche, chiama* Dispotismo *il non potere mandar giù le bevande. Certe censure ci avrebbero vista un'allusione politica.*

† **DISPOTO.** [T.] *V.* Despota *e* Despoto. *Titolo principesco in Oriente. G. V.* 10. 11. (*C*) *E* 93. 1. *Ar. Sat.* 3.

Per cel. Burch. 1. 1. (*C*)

† **DISPRATICÀBILE.** *Agg. com. Contrario di* Praticabile. *Che non può o non si dee praticare, usare; e in questo senso non si dice che di cosa.* (*M.*)

2. † *Che non si può conversar seco. detto di persona.* (*Fanf.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 414. (*M.*) Fa di mestieri che l'amico sia comune... per rilegare e rassodare la benevolenza; ma quelli che sono disuguali e dispraticabili, fanno maggior disgiunzione, e non appiccamento.

† **DISPREGARE.** [T.] *V. a. e quasi neut. Non curar di pregare.* Deprecor, *anco per Imprecare, in Catull.; in Sen., Dissuadere. Bemb. Lett.* (*Alb.*)

DISPREGEVÒLE. *Agg. com. Da dispregiarsi, Disprezzabile, Degno di essere disprezzato. Filoc.* 6. 205. (*C*) Non per grazia che io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per conducermi a più dispregevol fine. *Tes. Br.* 7. 5. Ah come l'uomo è vile e dispregevole cosa, se non s'aliena da' vizi! *Amm. Ant.* 39. 5. 8. Che gli uomini si reputino d'esser dispregiati, quasi non diviene giammai se non a coloro che dispregevoli si tengono. *E* 40. 11. 7. Elli si rendono dispregevoli nella vita.

2. *Di poco o nessun pregio, Insussistente, Malfondato, Da non tenerne conto. Petr. Uom. ill.* (*C*) Elli si muovono per vane e dispregevoli paure.

3. *A modo di Sost. Bart. It.* 1. 15. (*M.*) Come Cristo non tolse agli Apostoli suoi quell'antico lor dispregevole di pescatori, di poveri..., altresì negli uomini veramente apostolici non l'autorità...

DISPREGEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Dispregevole.

DISPREGEVOLMENTE. *Avv. Da* Dispregevole. *Con dispregio. Sen. Ben. Pist.* (*C*) Ciò che tu di' ch'egli dica... alcune cose dispregevolmente, contro a vanagloria. *E appresso:* È se l'una cosa è detta aspramente contro alla morte, e dispregevolmente contro a fortuna. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 5. 20. (*Man.*) Meno assai dispregevolmente del Tasso.

DISPREGIÀBILE. *Agg. com. Dispregevole, Disprezzabile; men com. di questi due.* Despicabilis, *in Amm. e in Sidon. — Salvin. Pros. tosc.* 1. 336. (*M.*) La saltazione a principio per le cose sagre essere instituita, Servio gramatico non dispregiabile asserisce.

DISPREGIAMÈNTO. *S. m. Il dispregiare. Aff. ad* Aspernamentum, *di Tert. Non com. Amm. Ant.* 38. 2. 2. (*C*) Dispregiamento di ricchezza è forma di giustizia. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi abbiano gloria non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria. *Ott. Com. Par.* 15. 343. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili. *Lib. Similit.* Dispregiamento d'altrui è radice di tutti i mali. *E altrove:* La troppa familiarità di dispregiamento.

DISPREGIANTE. *Part. pres. di* Dispregiare. *Che dispregia, Disprezzante. Non com., ma ha senso men grave di* Disprezzante *e* Sprezzante; *e questi due comportano meglio la forma d'Agg. Vit. S. Gir.* 21. (*M.*) Vedonsi pervenire a quella eternale gloria, la quale il pietoso Signore Iddio hae apparecchiata a' soli umili, e dispreganti questo mondo. (*Qui a modo di Sost.*) [Camp.] *Bib. Eccles.* 14. Malvagio è l'occhio dell'invidioso, e travolgente la faccia sua, e dispregiante l'anima sua (*despiciens*).

† **DISPREGIANZA.** *S. f. Dispregio. Rim. ant. Guitt. P. N.* (*C*) Ahi lasso! che li buoni e li malvagi Uomini tutti hanno presa accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. E falle manifesto certamente, Che s'ella ancide me suo servidore, Verrà in dispregianza della gente.

DISPREGIARE. *V. a. e N. ass. Contrario di* Pregiare. [T.] *Avere in poco o nessun pregio, e dimostrarlo.* Disprezzare *dice peggio e col suono stesso, e perchè* Prezzo *ha men nobile senso di* Pregio. *Però nel Vang. sarebbe da tradurre:* Chi dispregia me, e non accoglie le parole mie, ha chi lo giudica; *meglio qui che* Disprezza. *Così:* Vedete di non dispregiare uno di questi pusilli (*perchè anco il* Dispregio, *nonchè il* Disprezzo *ne di loro si fa, è colpa. V. il corrisp. lat. in* Disprezzare. = *Pass.* 9. (*C*) Il cui giudicio niuno, che io dispregi, potrà campare. *Dant. Purg.* 8. Sola va dritta e 'l mal cammin dispregia. *E* 22. E i lor dritti costumi Fèr dispregiare a me tutte altre sette. *Petr. canz.* 36. 1. E dispregiar di quel ch'a molti è 'n pregio. *E son.* 125. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 89. Epicuro, ogni tormento, ogni dolore dispregia, dicendo che il piccolo non si deve curare, e che il grande non dura.

2. [Camp.] *Costrutto con l'ausiliare* Avere. *Pist. S. Gir.* 4. Questa tua cotale umiltà e perfezione, per la quale sì t'hai dispregiata di fuori, non t'invanisca dentro nell'occulto pensiero.

3. [T.] Dispregiare la roba. *Dimostrarne affettato disprezzo, senza sentirlo, o per meglio comprarla, o per altro. Così nel mangiare, il non gradir le vivande è un dispregiarle.*

4. *Ass., per Non curarsi. Vit. S. Gir.* 53. (*C*) Fai di te a ogni persona parte, se non a colui che dispregia di venire a te.

5. *E N. pass., per Tenersi a vile. Non com. Pist. Ovid.* 45. (*M.*) Non mi dispregio perchè io solessi giacere teco soletto sotto gli alberi: perchè io son degna d'adorno e di prezioso tetto. *Belc. Vit. Colomb.* 28. Ed allora cominciò molto a dispregiarsi nel cospetto degli uomini, e andare vilmente vestito.

DISPREGIATAMÈNTE. *Avv. Da* Dispregiato. *Con modi da essere dispregiato. Legg. B. Umil.* 60. (*M.*) Andava per la via come una femmina povera e vile,... Andando dispregiatamente, disiderava essere tenuta da tutti a vile.

DISPREGIATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Dispregiato. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Incontanente procurerò avere nel campo uno de' Cornelii, dispregiatissimo uomo.

DISPREGIATÌVO. *Agg. T. gramm., dicesi di quelle voci che con la loro desinenza accennano dispregio. Buommat. Tratt.* 8. *cap.* 6. (*M.*) Lo scemare similmente si fa, o per dimostrare la cosa assai piccola, o per avvilirla e spregiarla, oppure accarezzarla e adularla. I primi si dicon diminutivi, i secondi dispregiativi, i terzi vezzeggiativi.

[T.] *C'è anche delle escl.* Dispregiative. — *E può una parola qualsia, un discorso, un atto essere* Dispregiativo; *ma in questo senso, meglio* Di *o* Per dispregio *o* disprezzo, Sprezzante.

DISPREGIÀTO. *Part. pass. e Agg. Da* Dispregiare. *Vit. Plut.* (*C*) Ancora Focione mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione. *Amm. Ant.* 14. 3. 5. Di santo Agostino medesimo si legge, che le sue vestimenta e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole. (*Qui semplicemente Vile.*) *Amet.* 59. E non dopo lungo tempo Apaten, da me dispregiato in prima, avrebbe potuto dispregiare me, se gli fosse piaciuto.

DISPREGIATÒRE. *Verb. m. di* Dispregiare. *Chi o Che dispregia. Sull'anal. di* Aspernator, *in Tert. — Guid. G.* (*C*) E s'egli sentirà che voi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sappiate,... *Ott. Com. Purg.* 21. 396. Dispregiator di pecunia; e nullo die fue che non donasse. *Filoc.* 1. 174. La tua signoria è contraria agli altri signori umani, li quali i dispregiatori delle lor potenzie s'ingegnano di sommergere. *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sapiente, ma dispregiatore. *Petr. canz.* 19. 5. Dispregiator di quanto il mondo brama. [T.] *Car. En.* 8. E l'empio, de' Celesti Dispregiator, Mezenzio (*contemptor*). = *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) E siasi un quanto vuol dispregiatore Dell'argento e dell'or,...

DISPREGIATRÌCE. *Verb. f. di* Dispregiatore. *Fiamm.* 7. 27. (*C*) Nè sono di quelli stata dispregiatrice, siccome già furono i Tebani. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 61. Tu nigrigente, dissoluta, dispregiatrice, la quale... t'hai messo nelle braccia, quasi come pe' tuoi casi, uno giovane non ancora bene barbato. = *Ovid. Simint.* 1. 11. (*Man.*) Quella schiatta fue dispregiatrice delli déi. *Varch. Son. Spir.* 7. Qui, Sacro signor mio, dove non pure È buono il fonte, ma la gente ancora Dispregiatrice d'ogni bene umano.

DISPRÈGIO. *S. m. Contrario di* Pregio. *Avvilimento, Scherno, Disistima. G. V.* 9. 320. 1. (*C*) E, per più dispregio dei Fiorentini, si feciono andare innanzi il carro. *Pass.* 17. Egli farà vendetta aspra del nostro peccato e dispregio, e della nostra tracotanza. *Maestruzz.* 2. 7. 2. *Segn. St.* 1. 27. Avevanlo privato degli antichi segni di onori, e dell'arme de' suoi antichi, con grandissimo dispregio e vergogna di sua famiglia.

2. [T.] *Di senso abit. Prov. Tosc.* 334. La familiarità fa il dispregio (*o:* Fa dispregio).

[T.] Dispregio del mondo: *Non curare le cose*

che il mondo mal pregia. Il **dispregio** del mondo *non è dunque dispregio degli uomini, neanche mondani, neanche tristi e nocenti, nè di veruna creatura di Dio, per sè buona. Converrà tuttavia dir lo piuttosto* Dispregio *che* Disprezzo.

3. [Camp.] *Per Misfatto, Peccato commesso, ecc., fig., posto l'effetto per la cagione. D. Par.* 19. Che potran dir li Persi ai vostri regi, Com'e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi?

4. [Camp.] *Per Infamia, Mala nominanza. D. Inf.* 8. Quanti si tegnon or lassù gran regi Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi! *Qui può valere Memoria infame, spregiata, vituperata.*

5. **Avere in dispregio.** *V.* AVERE. (*Tom.*) *D.* 1. 24. Dir chi tu se' non avere in dispregio.

6. [T.] Fare o Dire cosa in dispregio d'altri, *a fine di dimostrargli dispregio, o di fare che gli altri lo dispregino, o lo pregino meno.*

7. [T.] Fare un dispregio o Fare dispregi, *Atti che dimostrino* dispregio, *o che pajon dimostrarlo, anco che chi li fa non lo senta. Prendonsi talora per dispregi atti che tali non sono.*

8. [Camp.] **Venire in dispregio** alcuno ad un altro, *per Esserne dispregiato, ecc. Mor. S. Greg.* Fermasi l'animo di questo cotale in superbia, e vienegli in dispregio ogni prossimo.

DISPREGNARE. *V. n. ass. e pass. Lo stesso che* Spregnare. *V. Non com. Capor. Com. lo Sciocc.* 4. 4. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISPRESCIARE.** *V. a. Dispregiare. Gr. S. Gir.* 37. (*Mt.*) *E* 68. [T.] *Come* Asgio *per* Agio, Camiscia *per* Camicia.

DISPREZZÀBILE. *Agg. com. Da* DISPREZZARE. *Di poco o di nessun pregio, Da disprezzarsi. Sull'anal. di* Aspernabilis, *ch'è in Acc. e in Aug.*

Tac. Dav. Stor. 3. 314. (*C*) E già capitano di moltitudine non disprezzabile entrò subito in Trebisonda.

† **DISPREZZAGIONE.** *S. f. Disprezzo. Lasc. Intermed. Teatr. Com. Fior. t.* 5. *p.* 11. (*M.*) Accompagnata dallo scorno o disprezzagione (*per darle il nome di femmina*) che si faceva cognoscere pel gufo che aveva in testa, e per la mal composta, e mal vestita, e sdrucita veste.

DISPREZZAMENTO. *S. m. Da* DISPREZZARE. *Dispregiamento, Dispregio. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Mostrasi qui altresì gran disprezzamento di tutti i diletti mondani. *Lib. Astrol.* Pare disprezzamento del sapere, e più rimane sciocco quel che legge, come leggerlo in modo che non lo 'ntenda, nè 'l tenga a pro. *Coll. SS. Pad.* Non s'acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del disprezzamento. *M. V.* 9. 85. Ponetevi avanti gli occhi... la nobiltà e il coraggio, la gentilezza e costumi della cavalleria de' Franceschi, a tanto disprezzamento in questi tempi condotta, che abbia lasciato in preda il reame a poca gente.

DISPREZZANTE. *Part. pres. di* DISPREZZARE. *Che disprezza. Quand'è Agg., più com.* Sprezzante. [Camp.] *Com. Boez.* III. Tale reggimento non saria beato se fosse giogo de' refutanti e disprezzantilo, e non salute delli obbedienti voluntariamente. = *Ner. Sam.* 10. 19. (*Mt.*) Disse così con ghigno disprezzante L'alta guerriera. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 14. 8. Si dà per consiglio a Cesare che usi con Paolo terzo maniere acerbe e disprezzanti.

2. *Ed in forza di Sost. Salvin. Disc.* 2. 202. (*M.*) L'ignoranza del disprezzante è malvagia, ostinata, caparbia.

DISPREZZANTEMENTE. *Avv. Da* DISPREZZANTE. *Dispregevolmente. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Disprezzantemente parlano delle cose della chiesa.

† **DISPREZZANZA.** *S. f.* [M.F.] *Disprezzo, Ingiuria. Cavalc. Med. Cuor.* 36. La povertà le par grande abundanza, Et honor summo li par disprezzanza Et esser vile.

DISPREZZARE. *V. a. Dispregiare, Avere o Tener a vile, Tenere per cosa che non abbia verun pregio.* [T.] *Corrisponde al gr.* Ἀτιμάω. Τιμὴ *suona e Prezzo ed Onore: e le due idee commutansi negli it.* Prezzo e Pregio. *Ma è più di* Dispregiare, *V.; e questo stesso più di* Disistimare. Depretiare, *in questo senso, è in Tert. e in Sidon.; è in Cajo nel senso gen.*

[T.] *Pers. e cosa; non riconoscendo e non volendo riconoscere pregio in lei: e perchè qualche pregio c'è sempre in un ente, però il disprezzo è sempre reo, se non quando è del male, ben distinto dalla persona e anco dalla cosa; perchè il male è negazione, mancanza.* Disprezzansi le parole, le preghiere, *non gli dando retta; e si può non le esaudire senza disprezzarle.*

Bocc. Nov. 27. 18. (*C*) Il quale le temporali cose disprezzate avea. *Petr. son.* 93. E ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. *Sagg. nat. esp.* 245. Altre simili curiosità, forse ancora assai utili, e da non essere interamente disprezzate.

[T.] *Machiav.* È impossibile che chi comanda sia riverito da chi disprezza Iddio. — *Vang.* Chi voi disprezza, disprezza me. — S'appiglierà all'uno (*padrone*), e l'altro disprezzerà. — Confidavano in sè come giusti e disprezzavano tutti gli altri. (Aspernabantur, *gl'ipocriti.*) — Erode lo disprezzò (*G. C.*).

2. [T.] *Prov. non cristiano:* Sono il servo di chi mi rispetta e il sultano di chi mi sprezza. *Ovvero:* il sovrano.

3. *Ass.* [T.] *Prov.* Chi disprezza vuol comprare: *o compra. Dicesi anco in risposta a parole altrui poco cortesi.*

Mor. S. Greg. 8. 14. (*M.*) Il malvagio quando sarà venuto nel profondo dei peccati, disprezzerà; cioè a dire verrà in disperazione. (Disprezzerà, *così assolutamente, vale Disprezzerà ogni freno, consiglio, ecc., e il* cioè a dire, *che seguita, non è detto come modo che spieghi la parola precedente, ma come modo che dica conclusione.*)

4. *Per Rigettare, Sdegnare. Salvin. Cas.* 58. (*M.*) Imperciocchè la vera tragedia disprezza ogni razza di satira.

5. *N. pass., per Tenersi a vile. Belc. Vit. Colomb.* 32. (*M.*) Così si disprezzava, e tanto largamente il suo a' poveri distribuiva.

6. **Disprezzarsi della persona e della vita,** *per Non si curar punto d'andar bene vestito e ornato. Non com. Aret. Ipocr. Prol. p.* 308. (*Gh.*) Un che veste attillato e galante, si mostra a dito per ganimede e per ninfa; se si disprezza della persona e della vita, vien tenuto un lordo ed uno sporco.

DISPREZZATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISPREZZATO. *Per lo più in senso di poca cura.* [T.] Disprezzatamente vestire. — Atteggiarsi. — Scrivere. — Collocar le parole nel periodo o nel verso.

DISPREZZATISSIMO. [T.] *Sup. di* DISPREZZATO *come agg.*

DISPREZZATIVO. *Agg. Che tende a dimostrare disprezzo. In questo senso gen. non com.*

2. (Gram.) *È aggiunto anche di alcuni vocaboli, che dinotano qualche cosa con disprezzo. Più com.* Dispregiativo. *Cr. nella voc.* ROMITONZOLO. (*Mt.*) Questi nomi che terminano in onzolo, oltre all'essere diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 21. Appresenta a' lettori a maniera delle sentenze che furon dette da' teologi, usando vocaboli tanto disprezzativi, come se...

DISPREZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPREZZARE. Despretus, *in Fest.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 1. 1. Rimanendovi quasi invisibili alcune minute macchie d'ignobili e disprezzate eresie.

2. *Per Incolto, Negletto. Baldin. Dec.* (*M.*) Con barba lunga, folta e disprezzata. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 16. Ora sa che solamente le basta il disprezzato capo, al quale, a quel tempo velato di più cose, pareva ogni delicatezza dura.

3. *Per Disinvolto, Non ricercato. Car. En.* 7. 1238. (*M.*) E con che disprezzata leggiadria Portava un pastoral nodoso mirto Con picciol ferro in punta.

4. *Per Disprezzante, Che non prezza checchessia. Franc. Sacch. Nov.* 37. (*C*) Fu di sì forte e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e colli denti tutti gli schiacciava. *Fr. Jac. T.* 6. 41. 2. Col core disprezzato voglio gire Per Jesù dolce amore il mio desire, E per lo mondo vo' gir disprezzato (*cioè, vo' gir senza niente prezzare gli scherni, le fatiche, ecc.; ma può anche essere in signif. proprio*).

DISPREZZATORE. *Verb. m. di* DISPREZZARE. *Chi o Che disprezza.* Depretiator, *in Tert., in senso gen. Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp.* (*C*) Egli è disprezzatore de' cattolici principi, e tiene a beffe i loro costumi. *S. Ag. C. D.* Ciò ch'e' farà agli occhi degli uomini per apparer disprezzator della gloria, lo farà a maggior laude e gloria, se gli si crederà. *Capr. Bott.* 6. 124. Chiunque è disprezzatore della sua religione, non merita d'essere chiamato uomo.

DISPREZZATRICE. *Verb f. di* DISPREZZATORE. *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 8. (*M.*) Fu la lingua disprezzatrice della sua moglie, che gli armò contra.

[Camp.] *Met.* 1. Ma quella schiatta fu disprezzatrice degli Iddii, e disiderante di tagliamento (*contemptrix*).

DISPREZZATURA. *S. f. Contr. di* Accuratezza, *e anco di* Squisitezza e Ricercatezza. *Dicesi del vestire, dello scrivere.* (*Fanf.*) [T.] *Più com.* Sprezzatura; *in questo può essere più maestria, effetto d'ispirazione o d'arte consumata: nella* Disprezzatura *è più negligenza.*

DISPREZZEVOLE. *Agg. com. Da* DISPREZZARE. *Disprezzabile. Non com., ma suonerebbe men grave di* Disprezzabile. *Lib. Amor.* 54. (*C*) Se alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a' tuoi disprezzevole amore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole e lento, baloccandosi intorno all'amenità d'ogni terra e villa, se n'andava a Roma con gravosa moltitutine. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Nulla sanno di Cristo, se non forse quel tanto che basta loro a renderlo disprezzevole fra la gente, col nominarlo or ne' loro spergiuri, or ne' loro sdegni.

2. *Per Disprezzante. Pallav. Stor. Conc.* 2. 444. (*M.*) Usando forme disprezzevoli e minaccevoli, e più tosto sgridando come con suddito, che dolendosi come con pari.

DISPREZZEVOLMENTE. *Avv. Da* DISPREZZEVOLE. *Dispregevolmente. Non com. Liv. Dec.* 3. (*C*) Queste cose li duchi disprezzevolmente riprendevano.

DISPREZZO. *S. m. Dispregio. Petr. canz.* 29. 4. (*C*) Io parlo per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per disprezzo. *Malm.* 2. 2. E quanto ei far solea posto in disprezzo.

2. (*Tom.*) *Pl.* Disprezzi, *Atti di disprezzo.*

3. [M.F.] *Trascuratezza nel vestire, Sciatteria. Menz. Sat.* V. Che importa che gli ciondoli alle rene Un straccio di mantello, e che al disprezzo Emoli un saggio dell'antica Atene?

† **DISPREZZO.** *Part. Contratto di* Disprezzato. *Pass.* 33. (*M.*) Orare, digiunare, andare disprezzo. (*Così nel codice del Salvin.*)

DISPRIGIONARE. *V. a. Sprigionare; ch'è più com., ma col* Dis *più intens.: non ha però il trasl. che* Sprigionare *comporta. Dittam.* 2. 22. (*C*) Assai mi piacque, quando disprigiona Alonda, e più ancor poi che la fece Compagna e sposa della sua persona.

2. *Non di prigione, ma di presura. Fir. Jac. T.* 2. 32. 27. (*Man*). Se puote picciol sorice Leon disprigionare.

DISPRIGIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISPRIGIONARE. *Bocc. Tes.* (*Mt.*)

2. *E per Sciolto da' legami. Salvin. Eneid. t.* 2. (*Man.*) Levò disprigionate al ciel le palme.

† **DISPROFANARE.** [T.] *V. a. Contr. di* Profanare, *quasi il primo grado e preparazione al consacrare o al riconsacrare. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 4. 368. (*Gh.*) Il poeta morale e cristiano disprofana, per così dire, la rosa, siccome la morte, da questi voluttuari sentimenti; e la consacra... e ordinala a meditazioni più sane e migliori.

† **DISPROFANATO.** [T.] *Part. pass. di* DISPROFANARE.

DISPROMÈTTERE. *V. a. Contrario di* Promettere. [T.] *Non com. ma efficace. Cadrebbe nel modo;* Promettere e dispromettere, *come* Dire e Disdire. Despondere, *in senso negat. fig., aureo lat. Bart. St. Giapp.* 1. 1. (*M.*) Ma le madri... avvegnachè da principio, credendosi che quell'impresa per la troppa difficoltà e grandezza, da se medesima ricadrebbe in niente, consentirono i lor figliuoli; poscia al vedere che il fatto correva sì altramente..., li dispromisero.

DISPROPORZIONALE. *Agg. com.* [Cont.] *Che non è proporzionale. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 68. Se le pari multiplici o le sumultiplici della prima e seconda grandezza aranno in fra di loro minore o maggiore ragione, che non aranno le pari multiplici o sumultiplici della terza e della quarta: si dice per il contrario che le proposte quantità sono disproporzionali.

DISPROPORZIONARE. *V. a.* [Cont.] *Metter fuori di proporzione. Mart. Arch.* III. 5. È da sapere che come il diametro della colonna deesi dividere in sei parti eguali, così si può ancora in meno e in più parti dividere a placito dell'architetto, non disproporzionando l'apparenza d'essa colonna: e quanto in meno parti sarà diviso, tanto sarà la diminuzione maggiore, e quanto in più, tanto minore.

DISPROPORZIONATAMENTE. *Avv. Da* DISPROPORZIONATO. *Sproporzionatamente. Ruscell. Disc.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

DISPROPORZIONATO. *Agg. Sproporzionato, Che non ha proporzione. Cortig. Castigl.* 96. (*Mt.*) Per

esser adunque l'animo senile subbietto disproporzionato a molti piaceri, guastar non gli può. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 346. (*M.*) Le prodezze... e' belli fatti de' loro progenitori, troppo disproporzionati a' tempi ed affari presenti,...

DISPROPORZIONE. *S. f. Sproporzione; ch'è più com., ma col* Dis *più intens. But. Par.* 1. 1. (*C*) E però dice tempera, sicchè non resista colla disproporzione. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 82. (*M.*) O per disproporzione d'esso in rispetto della lontananza della matrice. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 15. Il principio intrinseco dell'abilità del movente a muovere par che sia impiantato nella dissimiglianza e nella disproporzione del mobile.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 68. Se la prima delle quantità arà maggiore o minore ragione alla seconda, che quella che la terza arà alla quarta, la comparazione così fatta, o vero abitudine delle ragioni si chiamerà disproporzione.

DISPROPORZIONEVOLE. *Agg. com. Che è fuor di proporzione, Disproporzionato. Partenio. Berg.* (*Mt.*)

† **DISPROVVEDUTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISPROVVEDUTO. *Sprovvedutamente, Inavvertentemente. Sallust. Jug. R.* (*C*) La quale egli s'avea disprovvedutamente posta al capezzale sopra il capo.

DISPROVVEDUTO. [T.] *Agg. Sprovveduto. Non preparato, Non avvertente. Forma di Part. pass., senso att. d'Agg.; come* Avveduto, *e sim. Amm. Ant.* 30. 5. 3. (*C*) Chi disprovveduto dall'avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nimico. [Camp.] *Bib. Prov.* 23. Ella agguata nella via come ladro ed ucciderà coloro li quali vedrae disprovveduti (*incautos*).

2. † *Per Non preveduto. E quindi per Improvviso. Sallust. Giug.* 197. (*Man.*) Li quali temorosi per la disprovveduta paura, e solamente ricordanti di lor virtude, prendeano loro armi.

DISPRUNARE. *V. a. Sprunare, Togliere i pruni. Non com., ma efficace. Cr. alla voc.* SPRUNARE. (*M.*)

DISPRUNATO. *Part. pass. di* DISPRUNARE.

DISPULARE. *V. a. Levar la pula.* (*Fanf.*) *Più com.* Spulare.

DISPULZELLARE e **DISPULCELLARE.** *V. a. Togliere la verginità.* Depudico, *voce coniata da Laber.* Devirgino, *in Petron.* — *Vit. Plut.* (*C*)

† **DISPUMARE.** *V. a. Spumare. V. il Part.* Depumare, *aureo lat.; e anco dicevasi* Dispumare.

† **DISPUMATO.** *Part. pass. di* DISPUMARE, *e come Agg. Schiumato, A cui si è cavata la spuma. M. Aldobr. P. N.* 208. (*C*) Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e to'ne la sera e la mattina. *E appresso:* Tutte queste cose si pestino insieme..., e con mele bianco e dispumato si conficino.

† **DISPURO.** *Agg. Non puro.* Impurus, *aureo lat. Franc. Barb.* 233. 23. (*C*) Han forma di natura, E fannola dispura.

DISPUTA. [T.] *S. f. Atto del conferire con uno o più le ragioni della propria, o anco dell'altrui, opinione, per meglio conoscere il vero e affermarlo e persuaderlo. Il lat.* Putare, *ch'è nell'orig., non viene, come Varr. voleva, da* Putus, *Puro, quasi Appurare la verità: ma è aff. a una voce sanscr., che suona Stimare: onde anche il senso di* Computo, *che non è il primitivo del vocab. neppure in lat.; sebbene anco* Disputare *dicessero in senso aff. a Computare. La* Disputa *è, d'ordin., più riposata del* Dibattimento, *nonchè della* Contesa: *onde non bene il Tagliazucchi congiunge le idee di* Contendere *e di* Disputare; *ma* Disputa acre *può diventare* Contesa. *E la* Disputa *è sempre con altri. Cas. Lett.* 75. (*C*) Se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa...

2. *Segnatam. di cose scientif.* [T.] *Cic.* Di ciò tu suoli dissentire da me nelle dispute nostre.

3. *Senso rel. Bart. As. p.* 1. *l.* 3. (*C*) Intendere il tenore delle dispute che i medesimi Padri tennero co' letterati della città. [T.] *Così diconsi in certe parti d'Italia quelle in cui per via di dialogo o obiezioni famigliari, a migliore intelligenza e diletto, insegnasi il Catechismo. Forse a memoria della* Disputa *di G. C. co' Dottori nel tempio.*

4. *Nel ling. delle arti* Disputa co' dottori, Disputa del Sacramento, *ass., s'intende di quadro.*

5. *Questione, e Soggetto di questione.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 59. Le dispute delle materie nobili ed importanti, che patiscono molte eccezioni e molte opposizioni, e per una parte e per l'altra hanno molti argomenti probabili, sono difficili ad essere risolute. = *Varch. Quest. Alch.* 32. (*C*) Alberto... muove questa disputa, se le spezie de' metalli si possano tramutare l'una nell'altra. *Lor. Med. Beon.* 150. Qui nasce una sottil disputa. [T.] Esercitarsi con dispute, In dispute.

6. *Non di dottrina, ma di cose pratiche.* [T.] Disputa forense. — In Parlamento. = *Fir. Disc. an.* 76. (*C*) Dopo assai dispute, gli diedero carico di tutto il negozio.

Leop. Rim. 36. (*Gh.*) Naque dispúta tra Plutone e Marte. *Anco nel colloquio fam. d'opinioni e faccende dappoco* si fa disputa. *E* 55. Io ho testè la più bella disputa Co 'l mio lavorator da Sanvivaldo.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.: e taluni degli es. cit. stendonsi a più d'un uso.* [T.] Materia di disputa. — Questo non può essere soggetto di disputa. — Disputa d'una cosa (*Cic.*), sopra, intorno: *il terzo men determ. del secondo: il primo più gen.* — Disputa con alcuno, contro, *quando l'altro disputante è un avversario; ma può non essere contesa.* = *Cecch. Comed. ined.* 82. (*Gh.*) Egli cadde in dispúta con un giovane Di non so che. [T.] *Quando la* disputa *è grave e non conveniente, è pr. il* Caderci. *Più com.* Cade disputa sopra... *o* di... *e vale o C'è luogo a disputa, o Avviene.* — Sorge, Insorge disputa: *è più il secondo.* — Viene in disputa una cosa; *e la pers.* Viene in disputa con uno *o più. Cic.* Istituire una disputa. *Più fam. mod.* Intavolarla. — Avere disputa con uno. — Cominciarla. — Entrare in disputa. — Entrare in dispute, *pl., suona biasimo.* — Nel calor della disputa. — S'accende, Ferve la disputa. = *Ar. Fur.* 12. 92. (*Gh.*) Finiron le dispúte. [T.] Privata, Pubblica, Tranquilla. *Cic.* Modesta, Lunga. — Acre. *Cic.* Litigiosa. — *V. in* DISPUTANZA, DISPUTAZIONE, DISPUTARE, *modi che possono applicarsi a* Disputa, *o che rischiarano gli usi d'essa voce.*

DISPUTÀBILE. [T.] *Agg. Che può disputarsi, o anco, Che deve.* [T.] *Sen.* Se ogni cosa sia disputabile in una e in altra parte. — Questione disputabile pro e contro. — Cosa che non è disputabile, *Chiara da sè, o Tant'alta che sarebbe un profanarla il voler disputarci.*

Ass. Magal. Lett. fam. 2. 96. (*C*) De' figliuoli le ragioni parendo più disputabili. [T.] *Comporta dunque il più e il meno, sottint.* Acconciamente, Debitamente, Con fiducia di buon esito.

Come Sost. Cecch. Dot. 2. 4. (*C*) La dote è il primo Disputabile ancor fra i ragionevoli.

DISPUTABILISSIMO. [T.] *Sup. di* DISPUTABILE. [T.] Punto disputabilissimo; *su cui c'è molto da dire e pro e contro; non certo ancora, e da rischiarare disputando o altrimenti.*

DISPUTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DISPUTABILE. *Leon. Pascol. Lett.* (*Mt.*) [T.] La disputabilità d'una questione, non prova sempre nè la sua incertezza dall'un lato, nè la sua importanza dall'altro.

DISPUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* DISPUTABILE. *Magal. Lett.* (*C*) *Non com. e non par necessario. In altro senso utile abbiamo* Disputativamente. *V.*

DISPUTAMENTO. [T.] *S. m. Atto del disputare. Non com., ma può cadere in senso altro che di lode. Coll. Ab. Isaac.* 20. (*C*) Sanza disputamento, rinunziano, e sperano in Dio. [T.] Senza tanti disputamenti, vengasi al fatto. Disputamento del disparlamento. *V.* DISPARLARE, § 2.

DISPUTANTE. [T.] *Part. pres. di* DISPUTARE. *E come Agg.*

Seguito dal Con. [Camp.] *Com. Boez.* La filosofia induce... la Fortuna disputante con Boezio. *All. Met.* IX.

Ass. [Tav.] *Cic. de Am.* 111. Porgendo Cato maggiore, in sua persona, sermonante e disputante. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. I suoi tre volumi (*libri*) *Dell'Oratore*, ne' quali introduce eloquentissimi signori di quel tempo, Crasso e Antonio, disputanti *Om. S. Gio. Gris.* = *S. Ag. C. D. l.* 2. *c.* 21. (*Gh.*) Induce... Scipione... disputante della Republica. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. (*C*)

A modo di Sost. Lasc. Rim. 1. 228. (*Man.*) E scolari e studianti, Dottori e disputanti.

† **DISPUTANZA.** [T.] *S. f. Disputa, in senso dottrinale.* [Tav.] *Cic. De am* 112. La disputanza, del quale (*Lelio*) tutta è sopra l'amistade. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 88. = *Val. Mass.* 25. (*C*) *Tult. Amic.* 42.

DISPUTARE. [T.] *V. a. e N. ass. Difendere un'opinione per via di ragioni, e le proprie con le altrui ragioni conferire. In questa voce l'idea d'opinione è la principale.* [T.] *Cic.* Di ciascuna opinione disputò brevemente

Disputare *suppone qualcosa di non certo o non chiaro, dall'una almeno delle parti. Maestruzz.* 2. 30. 2. (*C*) Dissi *disputa*, cioè rivocando in dubbio. *Segner. Parr. Instr. cap. ult.* (*Man.*) Di tal debito anticamente non fu, nella Chiesa di Dio, disputato mai, perchè mai fu dubitato.

Raffrontansi nella disputa le ragioni contrarie o le comechessia differenti. Car. Lett. 2. 60. (*Man.*) In vero non sono di quelle (*ragioni*) che si possono disputare, e tenere dall'una parte e dall'altra con laude di ciascuna; ma son delle più deboli. *Ces.* Si può disputarne e in questa e in quella parte. — Di cosa non dubbia non si disputa. *Arist.* Non meno superfluo e stolto sarebbe disputare del candor della neve, che dell'onore da rendersi a' genitori. — *Onde il modo com.:* Non se ne può disputare, Non se ne disputa (*è chiaro*).

[T.] *Questo modo vale anco: Le son cose di sentimento e non di ragionamento; non c'è parole da espor le ragioni perchè si senta così. Prov. Tosc* 21. Dei gusti non se ne disputa.

2. [T.] *Il disputare non è sempre un contradire neppur di ragioni. L'esporre le proprie, anco a chi le sue non reca, ma si sa o credesi che non pensa per l'appunto come noi, è una specie di disputa. Cic.* Le cose che ho disputate, ho piuttosto voluto esporre che giudicare. [Tav.] *E De amic. p.* 120. Ma, imperciocchè hai fatto menzione d'amistà, e noi siamo ora oziosi, molto mi farai a grado..., se tu... disputerai ora dell'amistà quello che tu ne senti. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 76. Dimandando i suoi domestici perchè tanto stava tristo, sendo adottato dall'Imperatore, rispose, e disputòe i mali e li pericoli ch'erano nell'imperio.

Può il Disputare *essere acre, ma sempre di sua natura non è.* [T.] *Cic.* Le contumelie, le iracondie, le contese e le gare nel disputare pertinaci, indegne mi pajono della filosofia. *Origene:* Avventare improperi non s'addice a chi ben disputa; ma è vizio indegno di filosofo, e segno di mattia.

3. *Non solo col* Di (*Maestruzz.* 2. 30. 2. (*C*) Disputa del giudizio del principe) *e con altri accoppiamenti; ma ass. Cecch. Mogl. at.* 1. *sc.* 2. (*Gh.*) Disputando, si truova il vero della cosa. (*Rosm.*) I metodi del disputare sono tre: socratico e oratorio e sillogistico.

4. *Col quarto caso dice il soggetto su cui cade la disputa.* [Cont.] *G. G. Lett.* II. 9. Si tengono sicuri d'aver in mano l'assoluta verità della questione che intendono disputare. = *Bern. Orl.* 2. 2. 46. (*C*) Tre modi pone L'arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa: il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienzia. [Tav.] *Cas. Collaz.* 8. 4. Quelle cose che il divino Spirito, riservando coperte nella Scrittura, ha imposto alla meditazione e all'esercizio nostro, volendo ch'elle sieno raccolte per alcuni dimostramenti e per opinioni; in tal modo deono profferere a passo a passo... che il narrare e il confermare rimanga in arbitrio di quelli che le disputano o ricevono. [T.] *Varch. Stor. Fir. Lett. Ded.* Difficoltà le quali non si possono ora, nè si debbono in questo luogo, disputare. = *Salv. Inf. Sec.* 48. (*Man.*) Così la intese Platone e Aristotile, come si mostrerebbe, se ci avesse spazio di disputarla. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 9. Per disputare le cose, e non per calunniarle.

5. *Le cose disputando dette.* [Tav.] *Cic. Vecch.* 90. Erano a me mostrate quelle cose, che Socrate... disputò della immortalità dell'anima.

6. *E col quarto caso e con partic. e ass. non d'opinioni, ma d'interessi e altre cose pratiche. Vinc. Mart. Lett.* 32. (*Man.*) Gettare in terra le prime impressioni, per poter poi disputar la causa del pari. [T.] Disputare la causa *vale anco Trattarla. perorando: ma può un solo trattare la causa a voce o in iscritto; cotesto non è propriam.* disputare, *può però dirsi per estens. Cic.* Disputare di faccende.

Segr. Fior. Disc. 1. 40. (*Man.*) Scrissero le loro leggi in dieci tavole; ed avanti che le confirmassero, le messero in pubblico, acciocchè ciascuno le potesse leggere, e disputarle. [T.] *A questo modo può disputarsi anco privatam., esaminando se la legge o altro provvedimento sia buono o no. Ma* si disputa *poi* in Parlamento, in consiglio.

7. *Per estens. di colloquii più o meno ordinati.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 232. Ne' tempi del creare i magistrati,... discorrevamo tra noi quelli (*che*) si trovavano abili; e disputavamo insieme le qualità loro, massime di quelli (*che*) non erano noti

(*che*) credessino al Frate (*Savonarola*). *Ora direbbesi* Discutere; *ma questo è più grave, e non da parlari famigliari. Vang.* Nella via tra sè disputarono chi di loro fosse il maggiore. = *Bocc. Nov.* 20. 21. (*C*) Ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo.

Bocc. Nov. 23. 4. (*C*) Con una filatrice disputar del filato.

8. *Il modo seg.* [T.] *Lorenzino, Ap. Pref.* Ancorchè disputandola (*la cosa*), le ragioni son per me, *è com. anco nel ling. fam. V. anche un es. nel* § 4. La disp teremo; Ho voglia di disputarla con te.

9. *Per cel. Pulc. Luc. Driad.* 2. 40. (*Gh.*) Con un baston vo' teco disputarla. [T.] *Ma sul serio in senso sim* Disputarla con le armi alla mano.

[G.M.] *Lo dicono anco in senso recipr.* Disputarsi la palma. — Erano tre che si disputavano il premio.

10. *Coll'A poi, o altra forma sim., e col quarto caso, esprime più chiaro l'idea di contraddizione. Magal. Lett. Ateis.* 1. 399. (*Gh.*) E questo, niuno può disputarmelo.

11. *È perchè chi disputa, per sostenere un'opinione differente dall'altra, nega parte almeno di quel ch'altri sostiene; però* Disputare *diventa aff. a* Negare. *Corsin. Ist. Mess. ded.* § 1. (*Gh.*) Gl'istorici,... che, senza disputare ai professori dell'altre facultà il loro pregio, si promettono che niuno disputi a loro il magistero sopra li uditori più grandi. *Salvin. Iliad.* 5. 112. Ov'è la gloria che niuno Uom qui tra noi di disputarti ardisce? *Magal. Lett. At.* 1. 411. Qualche nazione che pretende disputarci questa miserabil prerogativa (*dell'occhio nell'architettura e dell'orecchio nella musica*). *Salvin. Disc. ac.* 5. 82. Quanto li uomini miscredenti... ardire avuto avrebbero di disputargli (*a G. C.*) la divinità.

12. † † *Siccome* Contendere *s'usa col quarto caso in senso aff. a Vietare, Impedire; così* Disputare *i Fr., e gli es. seg. it.; ma non è modo nè ant. nè vivo del pop.; ed è inut. e impr., perchè troppo rammenta il senso originario, che concerne opinioni e parole. Corsin. Ist. Mess.* 2. 159. (*Gh.*) Si durò molta fatica a far ritirare l'inimico, distesosi... (*con le sue schiere*) per disputar loro il passo. *E* 4. 444. Rompere diverse altre imboscate, e disputare alcuni passi stretti e fastidiosi. *Bertin. Specch.* 18. Non sono ancora sì sproveduto di senno e di ragioni, che mi bisogni ricorrere alle armi dell'ingiurie, che troppo ripugnano all'uom d'onore, con cui disputarvi il trionfo della nostra contesa. *Peggio nel seg. Corsin. Ist. Mess.* 5. 560. Imbarcatasi (*la Nobiltà di Messico*) con diecimila uomini scelti, diede a terra con intenzione di attaccare gli Spagnuoli alle spalle, benissimo informata che si trovavano occupati a disputar la città.

(Mar.) [Fin.] Disputare il vento, *Adoprarsi per togliere a un avversario il vantaggio del vento, Manovrare per mettersi sopra vento d'un avversario. Prova che a* disputare *non giova dar questo senso, è anco che, se noi diciamo delle cose che a noi contendono il fare checchessia, nessuno direbbe che* Ce lo disputano.

13. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Impers.* [T.] Fu disputato se... (*se ne tenne ragionamento pro e contro*). — Di ciò si disputa (*non è chiaro, non certo*).

[T.] Si disputa d'un principio, della verità d'un fatto non bene appurato, di cosa da farsi, da dirsi; del quando farla, del come dirla.

Modo prov. venuto dalla favoletta che il greco oratore raccontò per distrarre, e quindi attrarre, l'attenzione del popolo. Varch. Ercol. 17. (*C*) Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini; questa è quella volta.

[T.] Disputasi con uno, e Contro, *se la disputa è nemichevole, o anco troppo acre.* Disputasi tra due *o più; e in questo senso diventa it. anco il* Disputare per vie di fatto.

[T.] *Chi parla con sussiego, con voce grave, espone in lungo le ragioni proprie,* par sempre che disputi.

[T.] *Cic.* Disputare con molte parole. — Con ragioni, con cavilli, con celie. — Con calma, con veemenza. *Cic.* Acutamente. — Mettersi a disputare; *suona sempre biasimo. E così* Smania di disputare. — Disputerebbe con tutti.

[T.] *Per estens. può dirsi che* L'uomo disputa seco stesso, *recando dinnanzi alla propria mente le ragioni pro e contro, del credere, del fare, del dire.*

14. Dispùta, *il nome, dicono in certi dial.; i Tosc., il nome e il verbo, sempre* Dísputa; *come* Cómputo e Cómputa.

DISPUTATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISPUTATO *agg.* [T.] Punto disputatissimo (*su cui cadono e caddero molte dispute e non leggiere*).

DISPUTATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISPUTATIVO. *È in Cassiod.* [T.] Alcuni soggetti, talora e con taluni, giova trattare disputativamente meglio che didatticamente; e insegnansi meglio.

DISPUTATIVO. [T.] *Agg. Che concerne il disputare; è in Cassiod.* [Camp.] *Com. Boez.* v. Lo modo di procedere è lo modo disputativo di Boezio. = *S. Ant. Confess.* (*C*) Se non si facesse per modo scolastico disputativo, per trovar meglio la verità. *Ora dicono* Metodo: Modo *direbbe il med. in forma più sempl. e più modesta.*

Pallav. Stor. Conc. 455. (*Man.*) A riscaldarne i disputativi colloqui (*ne' quali s'usa la disputa*). *Non com. In questo senso meglio* Disputatorio, *V.; ma qui sarebbe troppo pesante.*

2. † *Forma di Sost., come* Lavativo. *Di pers. che ama il disputare, che della disputa usa e abusa. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 110. (*Man.*) Cercando fuor di proposito acquistarsi nome di vivace disputativo, con la loquacità e vanità rompono la testa a' dicitori. [Tav.] *E* 4. 140. A questi disputativi.

† *In senso non di biasimo.* [Camp.] *Boez. Prol.*

DISPUTATO. [T.] *Part. pass. di* DISPUTARE. [T.] *Cic.* Molte cose accuratamente e copiosamente da' filosofi disputate. = *Boez. G. S.* 136. (*C*) Vecchia inchiesta e lamentanza è questa della Provvidenza, e da Marco Tullio... molto disputata.

2. *Ass.* [T.] Punto disputato *su cui cade o cadde disputa; una o dimolte.*

3. *L'oggetto sul quale si disputa per averlo. Qui non è fr. come nel par. seg. Elc. Sat.* 7. *st.* 17. (*Gh.*) Disputato patrimonio.

4. *Secondo il senso di* DISPUTARE, § 12. *Salvin. Dis. ac.* 1. 102. (*Gh.*) Quella, da noi tanto bramata, e con tanto ardore disputata e ricercata, felicità. *Se intendessesi della mera ricerca fatta disputando per vie intellettuali e non per contese di fatto, sarebbe più it. e cadrebbe nel* § 2.

DISPUTATORA. [T.] *V.* DISPUTATRICE, § 2.

DISPUTATORE. [T.] *S. m. Chi disputa per abito piuttosto che in atto. Aureo lat. Lasc. Lez. Niccod.* 56. (*Man.*) Ottimo disputatore. *Cavalc. Frutt. ling. c.* 14. (*C*) Sottili... disputatori e discepoli. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 3. Demetrio Falereo,... disputatore sottile, e oratore poco veemente. = *Amm. ant.* 9. 6. 6. (*C*) Le parole de' disputatori inducono molto più a disputare e intendere.

2. *Di chi fa pompa o mestiere del disputare. I Fr. hanno* Disputailleur *e il v.* Disputailler; *ma noi non possiamo* Disputacchiatore; *sebbene certe dispute siano sputacchi e valgano men d'uno sputo: senonchè certi disputanti, i quali pur diconsi pii, hanno, invece di saliva, la schiuma alla bocca.* [T.] Gran disputatore *ha quasi sempre mal senso; anco di chi ne' famigliari colloquii muove dispute tediose.*

DISPUTATÒRIO. [T.] *Agg. Che concerne il modo della disputa. L'Agg. è in Ambr., l'Avv.* Disputatorie, *in Sidon.* [T.] Forma disputatoria *sarebbe forse più pr. che* Disputativa. - La facondia del Segneri nelle Prediche è troppo disputatoria, *avrebbe senso non di lode.* Metodo, *direbbesi, non* Disputatorio, *ma* Disputativo. *V.* = *Non preciso in Uden. Nis.* 1. 14. 59. (*C*) La gravità delle cose disputatorie e scientifiche.

DISPUTATRICE. [T.] *S. f. di* DISPUTATORE, *e come Agg.* [T.] *Quintil.* Dialettica, Facoltà disputatrice. = *Salvin. Disc.* 2. 493. (*C*) Il nome di *dialettica*, col quale significavano l'arte disputatrice, che altramente... *logica* s'appella. *E* 466.

2. *Nel senso del* § 2 *di* **Disputatore.** [T.] *Voltaire:* Disputeuse ville d'Alexandrie. *Fam. di cel. potrebbesi, di donna,* Disputatora.

DISPUTAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* DISPUTAZIONE. [T.] *Sen.* In disputazioncelle vane, far prova di sottigliezza vanissima. *Giacchè* Disputa *non comporta dim.; questo, che è non com., può nel ling. scritto cadere.*

DISPUTAZIONE. [T.] *S. f. Atto del disputare. Aureo lat. Men com. di* Disputa; *nè ha il senso delle cose nella disputa dette, segnatam. se scritte. Appunto perchè meno usit., suonerebbe biasimo di cel. Sen. Pist.* (*C*) Queste disputazioni non sono altro che batucchierie. *Lab.* 72. Lasciando ora questa disputazione, che luogo non ci ha,... dico...

2. *Sul serio. Amm. Ant.* 30. 8. 2. (*C*) Nella cotale disputazione, tu parlasti troppo contenziosamente. *Coll. SS. Pad.* 1. 23. 17.

† **DISQUASSARE.** *V. a. e N. ass. Scrollare, Squassare.* Discutio *e* Quasso, *aurei lat. Guid. Guinic.* 1. 527. (*Mt.*) E 'l meo poter di voi servir non lassa Nè mai disquassa per lontana parte. (*Qui fig.*)

DISQUASSÀTO. *Part. pass. di* DISQUASSARE.

† **DISQUILLANTE.** *Agg. com. Squillante. Form. da Part. pres. di* Disquillare *v. n. Non ha es. Buon Tanc.* 2. 7. (*M.*) Chitarrin mio disquillante e bello, Dimmi di grazia se sai favellare.

DISQUILLARE. *V.* DISQUILLANTE.

DISQUISIZIONE. [T.] *S. f. Ricerca esatta del vero, segnatam. nelle cose scientif. Aureo lat. Non è che della lingua scritta; nè nell'it. ha il verbo o altra voce della famiglia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 248. (*C*) Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso... cambiare. *Ces. Fior. Stor.* 1. 91. (*Man.*) A questa difficoltà parmi bastare (senza venire a più sottile disquisizione) questa generale risposta. *Anco plur.* [T.] Disquisizioni teoriche. — Disquisizione erudita. — Entrare in... — *Col* Di. Disquisizione di tale o tal punto, di tale o tal parte di dottrina.

[T.] *Lo scritto stesso potrebbesi intitolare* Disquisizione, Disquisizioni, *e direbbe più di* Ricerca *e, in certi casi, meglio.*

† **DISQUOJARE.** *V. a. Scuojare. V.* DISCUOJARE *e* DISCOJARE. Discoriare, *nelle Gl. lat. gr.* [Val.] *Sold. Sat.* 3. E lo rada non sol, non sol gl'intacchi La pelle, ma di quella anco il disquoi.

DISRADICARE. *V. a. Sradicare,* [T.] *ch'è più com., ma questo è più intens. e più com. esso stesso e più efficace che* Diradicare. Eradico, *in Pl.* — *S. Cat. Lett.* = *Soder. Colt.* 49. (*C*) È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera, avvertendo che vi vadano solamente quando è asciutto, chè giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe.

2. *Trasl. Tor via del tutto. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Cosa ch'è fermata in natura e in voglia, non è guaire leggiero disradicare per sermone.

† **DISRADICAZIONE.** *S. f. L'atto del disradicare.* (*Fanf.*)

DISRAGIONARE. [T.] *V. n. Ragionar male, Pensare e Parlare fuor di ragione o contro ragione. Più com.* Sragionare. *Ma il* Dis *può dire un po' più. Fr.* Déraisonner.

[T.] *Segnatam. fam. potrebbesi att. V. il Part.*

DISRAGIONÀTO. [T.] *Part. pass. di* DISRAGIONARE. [T.] Cose disragionate piuttostochè ragionate.

2. *Come Agg. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Desio disragionato. *Dice altro da* Irrazionale, *che vale d'ente senza ragione, o l'ente stesso; e altro da* Irragionevole, *che dice il non regolare uso della ragione in chi l'ha, segnatam. nelle cose pratiche; e altro da* Sragionevole, *che dice cosa pensata o detta o fatta con poca ragione o senza buona ragione.* Disragionato, *colla sua forma di part., direbbe non la poca o nessuna ragione esercitata in quell'atto, ma in gen. la qualità.*

DISRAGIONE. [T.] *S. f. Negaz. o contr. di* Ragione. *Fr.* Déraison. *Guitt. Lett.* 14. (*C*) Non ragione nè sapienza, no; ma disragione e mattezza disnaturata.

2. *Modo avv. che sta tra* Senza ragione *e* Contro ragione. *Magal. Lett. At.* 208. (*Man.*) Potrebbe darsi caso che voi foste così a disragione ateo dell'onnipotenza di Dio, come a disragione lo sareste della potenza ordinaria della natura.

3. † *Qui pare contr. di* Ragione *in senso di Diritto Rim. ant. Pann. Bagn.* 1. 360. *var.* (*Man.*) E montano, crescendo, Dislealtate, inganno, disragione.

DISRAGIONEVOLE. [T.] *Agg. Atto dell'uomo senza buona ragione o contro a buona ragione. V.* DISRAGIONATO. Sragionevole, *più com.; Col* Dis *può dire un po' più. Fr.* Déraisonnable. *Franc. Barb. Regg. donn.* 227. (*C*) Tuttochè disragionevole impresa avesse fatta.

DISRAGIONEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* DISRAGIONEVOLE. *Barb. Regg. donn.* 69. (*C*) *V. l'osserv. all'Agg.*

DISRAMARE. *V. a. Privare di più rami o anche d'uno la pianta.* Diramare *ha altro senso oggidì. V.* — *Alam. Colt.* 3. 75. (*M.*) Nell'istessa stagion si puote ancora Disramar e potar le vigne e i frutti, E dar forme a ciascun, riguardo avendo, Ch'ov'è più forte il giel, s'avanzin l'opre.

DISRAMARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare il rame dalle superficicie sulle quali è aderente.*

DISRAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISRAMARE. *Nel senso dell'uno e dell'altro v.*

DISRAMATURA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si toglie il rame dalle superficie sulle quali è aderente.*

† **DISREDARE**. *V. a. Diseredare. V.* — *Cavalc. Pungil.* (*C*) Non temere adunque del flagello, nè d'esser flagellato, ma temi d'esser disredato.

† **DISREDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISREDARE. *Vit. Plut.* (*C*) Elli rimase di suo padre come disredato.

† **DISREDITARE**. *V. a. Diseredare. Tratt. gov. fam.* 107. (*Man.*) Santo Agostino rifiutò il lascio d'uno (*che*) aveva lasciato tutto il suo alla Chiesa donde era vescovo, perchè aveva disreditato i suoi figliuoli.

DISREGOLATAMENTE. *Avv. Da* DISREGOLATO. *Senza regola. Non com. Albert.* 12. (*C*) Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accetteranno sozzamente e disregolatamente.

DISREGOLATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISREGOLATO. *Non com. Uden. Nis.* 4. 19. (*M.*) Alcuni... hanno appena finito di proemizzare, che subito si sfrenano in digressioni o inefficaci, o strabocchevoli, o disregolatissime.

DISREGOLATO. *Agg. Sregolato. Non com.; ma col* Dis *dice più. Pros. Fior.* 6. 76. (*M.*) Il pane finalmente, quasi un valoroso principe, e sostentatore di un disregolato popolo..., non ha mestieri al sovvenimento della repubblica... di altro estrinseco sovvenimento che vi concorra.

2. *Che è fuor di regola, Disordinato, Scomposto. Buonar. Descr. Nozz.* 13. (*Gh.*) Due erbose e spugnose grotte si videro, onde piante verdi sporgevan fuori, e, quasi come se casualmente natevi, con ordine disregolato si riguardavano. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 442. *col.* 2. Fuor di squadra, cioè disregolate; *lat.* Abnormes.

† **DISREPUTARE**. *V. a. Contrario di* Reputare. *Non reputare, Disistimare. Vannoz. Avvert. pol.* 469. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISRÒMPERE**. *V. a. Rompere, Disunire con violenza. Aureo lat. Rip. Dec.* 3. (*C*) Ma nè trapassare nè disrompere la salmeria opposta era leggiere.

2. † *E N. pass. Cr.* 9. 101. 2. (*C*) Allora si disrompono (*le pecchie*) con corsi, e mischiate s'aggomitolano.

DISROZZARE. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* DIROZZARE, *più com.* Depolire, *aureo lat.* Erudire, *trasl. Lana, Canoc.* 181. Io, nel lavorare le lenti, perchè in tal fattura si de' lograre molto vetro onde si logrerebbe molto anche la forma,... le disrozzo prima in una forma di piombo, e poscia le finisco di perfezionare in un'altra simile di bronzo.

DISROZZATO. *Part. pass. di* DISROZZARE.

DISRUGGINARE. *V. a. Tor via la ruggine. S. Agost. C. D. l.* 20. *c.* 25. (*M.*) Sederà a disrugginare ed a purgare, come l'oro e come l'ariento, e monderà li figliuoli di lei. (*Qui fig.*)

† **DISRUGGINATO**. *Part. pass di* DISRUGGINARE.

DISRUGGINIRE. [T.] *V. a. Nel senso di Disruggìnare, e avrebbe forma più viva.*

DISRUGGINITO. [T.] *Part. pass. di* DISRUGGINIRE, *e quasi Agg. Denotante lo stato e l'aspetto di corpo che più non ha ruggine.*

DISRUVIDIRE. *V. a. Togliere la ruvidezza.* [T.] Panno o *altro* coll'arte o coll'uso si disruvidisce.

2. *Fig. Salvin. Pros. tosc.* 1. 201. (*M.*) Si possono con qualche facezia (*le gramaticali minuzie*) ringentilire, disruvidire e rallegrare. [T.] *Anco pers. fatta men ruvida* Si disruvidisce. *Tra questo e* Dirozzare *è la diff. ch'è tra* Ruvido *e* Rozzo.

DISRUVIDITO. *Part. pass. di* DISRUVIDIRE, *e come Agg.*

DISSÀCEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni che ha preso il nome dal genere* Dissaco.

DISSACO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Dissacee e della Tetrandria monoginia del sistema di Linneo. Se ne conosce una specie utile nell'industria, ed è quella accennata da Linneo sotto il nome* Dipsacus fullonum, *detta anche* Cardo dei lanajuoli, *che ha le spine dei coni rivolte in basso, e s'adopera per cardare i panni.* Dipsacos, *in Plin.*

DISSACRARE *e* † **DISACRARE**, *e* † **DISSAGRARE** *e* † **DISAGRARE**. [T.] *V. a. Sconsacrare. Togliere alla cosa o alla pers. il carattere che aveva dalla consacrazione.* Desacro, *in Stat.;* Desecratus, *in Plin., per Consacrato, in varii sensi. Ovid. Pist.* 67. (*C*) Poni giù gl' Iddii e le sagrate cose, le quali tu, toccando, disagri.

[Cors.] † *Bart. Uom. punt.* 1. 11. Ne avea presente il cadavero, ma con un velo intrapposto, solo a cagion d'esser egli Pontefice Massimo, a cui, secondo il Rituale di Roma idolatra, il veder uomo morto sarebbe disagrarsene gli occhi.

2. † *Rifl. Sciogliersi da vincolo sacro. Car. En.* 2. 266. (*Gh.*) A me lece ora Ch'io mi disciolga e mi dissacri in tutto Dall'obligo de'Greci (Fas mihi Grajorum sacrata resolvere jura, *dice Sinone, fingendosi non più greco*). *La Cr. scrive con sola una* S.

DISSACRATO *e* † **DISACRATO** *e* † **DISAGRATO**. [T.] *Part. pass. di* DISSACRARE. *E come Agg.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. 1. 116. Le gittò via, come cose già disagrate, e da non dover più servire a niun uso.

† **DISSAGRARE**. [T.] *V.* DISSACRARE.

DISSALARE. *V. a. Tener in molle i salumi, o altra cosa che abbia preso molto sale, per levarne il sale.* (*Fanf.*) *Ricc. Calligr.* (*M.*) Dissalare i salumi con di molta acqua.

2. *E neut. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 163. (*Gh.*) Si mettono a dissalare nell'aqua tiepida, e si ha il piacere di avere i carciofi quasi eguali a quelli freschi della loro stagione.

DISSALATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSALARE. [Cont.] *Auda, Tratt. confez.* 280. Quando uno li vuol cuocere (*i fagioli*), ne piglia quella quantità che vuol cuocere, e li mette a mollo per una notte nell'acqua, e poi li fa cuocere a perfezione in un'altr'acqua, e così restano dissalati.

† **DISSALDARE**. *V. a. Levare la saldatura, Contr. di* Saldare. (*Fanf.*)

[T.] *Piuttosto userebbesi N. pass.* Si è dissaldato, *un vaso di latta, o sim.; La saldatura non regge più.*

DISSALDATO. *Part. pass. di* DISSALDARE *più rifl. che att.*

DISSANGUAMENTO. [T.] *S. m. Atto del dissanguare e Effetto dell'essere dissanguato.* Quel crudele dissanguamento che i medici fecero di lui, per guarire una malattia ne generò un'altra peggio.

DISSANGUARE. *V. a. Levar molto sangue da corpo di vivente. V. il lat. in* DISSANGUINARE. [T.] I medici l'hanno dissanguato.

[T.] *Rifl.* Si dissangua, *chi si leva o si fa levar troppo sangue.*

2. *Trasl. Chi vi smunge di danari e vi toglie parte dell'avere necessario, o che tale paja,* [T.] Vi dissangua. — Imposte che dissanguano i popoli.

DISSANGUATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSANGUARE. Exsanguis, *aureo lat. Magal. Lett.* (*M.*) Ristecchito dai sudori, dissanguato dalle sangrie, divampato dalla febbre... (*Qui fig.*)

DISSANGUATORE. [T.] *S. m. Chi suole levar troppo sangue agli ammalati. E come Agg.* Medico dissanguatore. *E così:* Medicina dissanguatrice. *Anco trasl.*

DISSANGUATRICE. [T.] *S. f. e Agg. V.* DISSANGUATORE.

DISSANGUINARE. *V. a. Mettere in molle le pelli d'anim. per tôrre il sangue attaccatovi.* (*Fanf.*) *In altro senso ha Vitr.* Exsanguinatus.

† **DISSAPITO**. *Agg. Scipito, Insipido. Ven.* Desavío. *M. Aldobr. P. N.* 205. (*C*) Quando egli fosse nè ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, dissapito e acerbo sapore. *Soder. Art.* 223. Daranno... più dissapite frutta.

[Cont.] *Sod. Arb.* 105. Meglio è porre della cenere, o ceneracciolo, perchè 'l caldo della bovina o altro letame non le abbruci, o faccia fare i frutti dissapiti e sciocchi.

DISSAPORE. *S. m. Screzio, Alterazione di animo tra due persone per qualsivoglia motivo.* (*Voce adoperata dal Fagiuoli, e dell'uso.*) *Men di* Discordia. [Cast.] *Baretti, Lett. fam. al Carcano, p.* 206. Ci trattammo assai alla domestica molti e molti anni, senza che nascesse il minimo dissapore fra noi. [T.] C'è qualche dissapore in famiglia. — Leggero dissapore.

† **DISSAPORITO**. *Agg. Contrario di* Saporito. *Salvin. Disc.* 2. 269. (*M.*) Bello sopra ogni bello, per cui tutte altre bellezze, che in prima erano così saporite e gioconde, dissaporite e ingioconde riescono. (*Qui metaf.*)

† **DISSAVERE**. [T.] *S. m. Contr. di* Savere, *Sapere, nel senso lat. di* Sapere. *Aff. a* Insipienza. *Anal. a* Desipientia, *di Lucr.* — *Guitt. Lett.* 14. 42. (*C*) Tutto (*che*)... fosse... dissavere... prender vendetta (*La Cr. scrive* Disavere, *che pare il contrario d'*Avere.)

† **DISSAVOROSO**. *Agg. Che non ha sapore. Contrario di* Savoroso. *Guitt. Lett.* 3. (*C*) Fuor cui dissavoroso è ogni savore. (*Qui metaf.*)

DISSECARE. *V. a. Aprire con taglio i cadaveri, per istudio d'anatomia o per conoscere il male. I Fr. lo han dal lat.* Disseco, *ch'è in Plin.* — *Meno inelegante di* Sezionare.

DISSECATO. *Part. pass. di* DISSECARE.

DISSECAZIONE. *S. f. Incisione del corpo umano. Il com. è* Sezione, *segnatam. dell'intero corpo. In Colum.* Desectio o Dissectio. *V.* DISSEZIONE. *Salvin. Disc.* 2. 465. (*M.*) Galeno molto vi contribuì col diligente taglio della propria sua mano, scoprendo nuovi muscoli, che altri, poco accurato nella dissecazione, veniva a frodare e nascondere.

DISSECCAMENTO. [T.] *S. m. Atto del disseccare e del disseccarsi. Per sole o per fuoco.*

[T.] *Di suolo. Di piante.*

DISSECCANTE. *Part. pass. di* DISSECCARE. *Che dissecca. Ed è per solito termine medico, il quale significa Che ha virtù di asciugare le parti impiagate, le quali generano umore; ovvero Che ha virtù di rendere il corpo adusto, ecc. Red. Cons.* 1. 8. (*M.*) Ha posto in opera... molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, e refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

DISSECCARE. *V. a. Seccare, Tôrre l'umido, Prosciugare.* Desicco, *in Pl.*

2. *E fig. Cater. Lett.* 66. (*M.*) Altro non vorrebbe il Dimonio, che conducerci in su la confusione e tristizia, la quale dissecca l'anima. *E* 18. Il quale (*l'amor proprio*) dà amaritudine, che affligge e dissecca l'anima.

3. *Altro fig.* [T.] Disseccare un negozio, *Ritirarne i capitali e le merci per farlo cessare. Così in qualche dial.*

4. *N. e N. pass. Guitt. Lett.* 29. (*C*) A tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla. *Introd. Virt.* 32. (*M.*) Conciossiachè gli omori del corpo si consumino e dissecchino tuttavia. *E appresso:* Tostamente il corpo disseccherebbe, e morrebbe.

DISSECCATIVO. *Agg. Disseccante, Che dissecca.* Desiccativus, *in Macr.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 102. (*M.*) Forse parrà che l'amaro sia differente dal salso nell'acceso della secchezza, perchè il salso è disseccativo. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 108. I germini (*del cisto*) sono così disseccativi e costrettivi, che possono consolidare assai bene le ferite.

2. *Detto degl'ingredienti che hanno la virtù di disseccare prontamente. Serap.* (*Mt.*) La prima sua virtù (*dell'alcanna*) si è disseccativa senza mordicazione.

DISSECCATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSECCARE.

DISSECCAZIONE. [T.] *S. f. Azione del disseccare.* [T.] Lenta, Accurata disseccazione. *P. es., de' cadaveri imbalsamati.*

DISSELCIARE. [T.] *V. a. Togliere il selciato.* [T.] Disselciare le strade.

DISSELCIATO. [T.] *Part. pass. di* DISSELCIARE.

E come Agg. [T.] Tratto di strada disselciato.

DISSELLARE. *V. n. ass.* [Giul.] *Per Cader di sella.* In questa scesa il cavallo s'intoppa facile, e v'è pericolo di dissellare.

Forse meglio sonerebbe attiv., Togliere la sella al cavallo. Ma non è dell'uso com.

DISSELLATO. *Agg. Disellato, Senza sella.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Ist. p.* 33. (*M.*) Quelli che si fuggiron mezzi sopra i loro cavalli dissellati se ne andôrno verso i monti.

DISSELVARE. [T.] *V. a. Luogo dov'era selva; toglierla affatto. Se* Diboscare *da* Bosco; *si può* Disselvare *da* Selva; *segnatam. parlando di luogo selvatico.* [T.] Disselvare i poggi, e metterli a coltura.

DISSELVATO. [T.] *Part. pass. di* DISSELVARE.

† **DISSEMBRARE**. *V. n. ass. Dissomigliare, Esser dissimile.* (*Fanf.*) *Guitt. Rim.* 1. 2. (*Man.*) Se dal fattor d'ogni valor dissembra,...

DISSEMINANTE. [T.] *Part. pres. di* DISSEMINARE, *segnatam. nel senso del* § 2.

DISSEMINARE. *V. a. Spargere alla maniera della semente che si semina nel campo. Aureo lat. Red. Oss. an.* 41. (*C*) Altri molti minutissimi e quasi invisibili foramenti son disseminati per tutta la grossa pelle del lumacone.

2. *Fig. Per Diffondere, e per lo più Divulgare, Spargere co' detti un difetto, un errore, e sim., di alcuno. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Disseminava calunnie contro l'innocente. [T.] Disseminare false dottrine

(*ha per lo più senso non buono*). = *Red. Lett.* 50. (*M.*) Al che si aggiunga il cattivo fine, col quale si vede che son disseminate queste frottole.

DISSEMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSEMINARE *Varch. Lez.* 12. (*C*) Questa virtù celeste... non è altro che il calore disseminato, cioè sparso e diffuso per tutto l'universo.

2. *Trasl. Salvin. Disc.* (*C*) Vedi di quell'ammirabile, inesausto e perenne fonte di verità, da per tutto disseminate e sparse scintillare le faville.

DISSEMINATORE. [T.] *S. m. verb. di* DISSEMINARE, *nel senso del* § 2. *E come Agg. Nelle Gl. lat.*

DISSEMINATRICE. [T.] *S. f. di* DISSEMINATORE, *V., e come Agg.*

DISSEMINAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effettto del disseminare. Segnatam. trasl. Dottrine, false novelle. L'ha in mal senso Apul. e in gen. Tert.*

DISSENNARE. *V. a. Togliere il senno. Del ling. scritto. Più com. l'Agg. e l'Avv. — Salvin. Disc.* 3. 36. (*M.*) Il malnato interesse, che ci dissenna e ci disumana.

DISSENNATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISSENNATO. [T.] Parlare, Operare.

DISSENNATEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* DISSENNATO. [T.] La dissennatezza de' giovani è men colpevole della freddamente passionata astuzia de' vecchi.

DISSENNATO. *Agg. Da* DISSENNARE. *Senza senno, Insensato. Gr. S. Gir.* 4. (*C*) E sono altresì come uomo dissennato, che stracciasse la gonnella altrui.

† **DISSENSARE**. *V. a.* [Camp.] *Togliere l'uso de' sensi. All. Met.* XIV. Figliuola del Sole, i raggi del quale dissensano i visi (*viste*) nostri. [T.] *Meno antiq. sarebbe per Togliere a tutto l'uomo il sentimento.*

† **DISSENSATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISSENSARE.

2. † *Per Insensato.* [Camp.] *Bib. Sap.* 15. La figura distinta per varii colori, la cui vista dáe diletto al dissensato che ama le immagini della cosa morta sanza anima.

DISSENSIONE. [T.] *S. f. Stato più o meno abituale del dissentire tra sè i voleri di molti. V. in* DISSENTIMENTO *la diff. Altra diff. è che il* Dissentimento *può più sovente essere tra due soli. Aureo lat.* [T.] *Cic.* La disgiunzione degli animi fa dissensione. = *Maestruzz.* 2. 2. (*C*) Le opere della carne... sono fornicazioni,... contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie... [T.] Dissensioni domestiche, letterarie, religiose.

2. *Segnatam. delle civ. e polit.* [T.] *Ces.* Guerre e civili dissensioni. = *Cr.* 1. *pr.* 3. (*C*) Mutata e rivolta l'unitade, e'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordia,... non era convenevole mescolarsi negli esercizi e operazioni della sopraddetta division perversa. (Discordia *è più.*) *G. V.* 9. 231. 2. Dissensione nacque tra la sua gente, dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. [T.] *Irz.* Provincia dalle dissensioni devastata. — Paese lacerato da dissensioni.

3. *Più espressam. dell'Atto, anzichè dell'Abito. M. V.* 11. 29. (*C*) Non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco, arsono il borgo. (*Meglio* Rumore di dissensione.)

4. *Modi com. agli usi not.* [T.] Dissensione grave. — *Vang.* Avvenne dissensione tra' Giudei per questi discorsi. — Fecesi dissensione nella moltitudine per cagione di lui. — Insorge dissensione. — Muovere dissensione. — Essere in..., Vivere in... *col sing. e col plur.* [G.M.] Mettere la dissensione in una famiglia, in una società.

DISSENSO. [T.] *S. m. Atto di chi non assente al detto o al fatto, al desiderio o alla chiesta altrui. Aureo lat. V. in* DISSENTIMENTO *la diff. da questo e da* Dissensione. [T.] Il dissenso può essere senza dissensione nè dissentimento, cioè senza avversi o diversi pareri o voleri; ma si può non assentire ch'altri faccia o dica, appunto per molto amore che gli si ha, e per meglio andar seco d'accordo.

2. Dissenso *è anche l'Atto esterno col quale esprimesi questa specie di diniego.* [T.] Segno, Segni, Rumori di dissenso.

3. *Ma dissensi possono essere anco i segni, esprimenti il dissentimento.* [T.] *Virg.* Undique clamor Dissensu vario magnus se tollit. *Il dissenso qui è di più pers. divise non in due ma in più sentimenti diversi.*

Pl. [T.] *Claudian.* I dissensi.

DISSENTANEITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DISSENTANEO. *Sull'anal. di* Consentaneità. *Non com., ma può cadere nel ling. scientif. V.* DISSENTANEO.

DISSENTÀNEO. [T.] *Agg. Oggetto che si differenzia non poco, e quasi dissente da altri. Aureo lat. Della lingua scritta.* [T.] *Cic.* Cose simili o dissimili, consentanee o dissentanee. — Dissentaneo *è dunque più di* Dissimile; *chè non ogni somiglianza fa consentaneità; e può esserci dissentaneità pure in mezzo a certe somiglianze.* = *B. Pulc. Egl. Pref.* (*C*) Dalla legge del verso bucolico, e dal greco autore che imitare si propose,... fu dissentaneo. *Di pers. men bene.*

DISSENTERÌA. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Disenteria. *V.* — Dysenteria, *Celso e Cic. in lett. gr., Plin. in lat. M. Aldobr.* (*C*) Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura di ipericon... vale contra ogni dissenteria, e scorrenza di ventre e di sangue. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, ch'è soluzion di ventre con sangue. (*Tom.*) *E* 5. 12. Vale contro la dissenteria e diarrea. *E* 48. Il zucchero rosato vale contro la dissenteria e la dienteria. [Val.] *Buonarr. Ajon* 2. 29. Una gran dissenteria e violente. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 107. Nel 1717, e di nuovo nel 1725, regnò nelle pianure della Valdinievole un'influenza di dissenterie e diaree biliosissime, e con abbondanza grande di vermi, ed il più sicuro rimedio fu l'acqua del Tettuccio.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 93. E di queste così fatte acque, quelle sono le peggiori, le quali hanno fatte le vie di piombo, imperocchè alcuna cosa ricevon di sua virtude: onde sovente fanno e generano dissenteria, cioè escoriazion di budella.

2. *E fig., per Desiderio sfrenato. Voc. bassa e dello stile satirico. Menz. sat.* 12. (*M.*) O santa Egeria, Io son pure il tuo Numa; or d'esser Vesco Stagnami la mordace dissentéria. (*Qui postò l'accento sulla penult. per la rima.*)

DISSENTÈRICO. *Agg.* (Med.) *Usato anche come Sost. Lo stesso che* Disenterico. *V. E in Plin.* — *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Questo eziandio vale alli dissenterici, e al flusso delle femmine. *E cap.* 13. Unguento provatissimo agl'isenterici e dissenterici.

DISSENTIMENTO. [T.] *S. m. Atto del provare e del manifestare il sentimento più o men diverso da quel d'altri. Qui* Sentimento *comprende e il pensare e il volere: ma della mente dicesi più propriam.* Dissentimento; *e se dell'animo, è men grave della* Dissensione. *Il negar poi d'assentire a cosa ch'altri chiegga d'ottenere da noi o di poter fare, è più propriam.* Dissenso. *I Lat. hanno le due altre voci,* Dissentimento *non hanno; e con questo traduconsi, meglio distinguendo, i seg. di* [T.] *Cic.* Del giudicare il buono oratore non ci fu mai dissentimento degli uomini dotti col popolo. Delle quali cause fu nella question di diritto grande dissentimento tra uomini peritissimi.

2. *Dell'animo. E il seg. prova che gli è men grave di* Dissensione. [T.] *Cic.* Dissentimento senza acerbità tra l'Africano e Metello.

3. *Modi com. ai due sensi.* [T.] Nasce dissentimento. — C'è, non c'è. — Esprimerlo. — Conciliarlo. *Pl.* I dissentimenti.

DISSENTIRE. [T.] *V. n. Contr. non di* Sentire *ma di* Assentire. *Più forte di* Disconsentire, *come dimostra segnatam. il deriv.* Dissensione. *Aureo lat.*

Anco del senso corp. [T.] *Hor.* Tre convitati dissentono, e chiedendo cose molto diverse, ciascuno per il proprio palato. — Che debbo dare io? che non dare? Quello che vuole l'altro tu lo rifiuti.

2. *Concerne sì la mente, secondo il signif. del lat.* Sententia, *sì l'animo; e bene comprova l'unità dello spirito. Guitt. Lett.* 3. (*C*) Anima razionale..., afferma o nega; assente o dissente.

3. *Segnatam. del giudizio della mente.* [T.] *Cic.* Ottimo lo giudica Aristotele, dal quale io dissento. *Il medesimo:* Tu suoli talvolta in ciò da me nelle nostre dispute dissentire. — Dissentire dalle opinioni, dalle dottrine.

4. *Specialm. della mente, ma poi anco dell'animo, il dissentire ha gradi varii.* [T.] *Gell.* Della patria d'Omero molto dissentesi. (*Qui ass. e impers.*) *Quintil.* In certe cose dissentirei forse un po'. *Or.* Se tu punto non dissenti. *Cic.* Di gran lunga. *Il medesimo:* Non in parole, ma in fatti e in tutta la dottrina, da' Peripatetici gli Stoici dissentono.

5. *L'ult. es. comprende anche l'animo e i fatti: similm. il seg. Cavalc. Discipl. spir.* 133. (*C*) Del (*dal*) diritto... in nulla dissente; cioè non discorda. (Discordare *è più.*)

[T.] *Hor.* La provvida mente di Regolo dissentiva dalle turpi condizioni (*che imponeva Cartagine a Roma*). *Così:* Dissentire da una proposta.

6. *Di cose civ.* [T.] *Ces.* Cominciano a dissentire. = *Guid. G.* (*C*) Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono. [T.] *Cic.* Silla dissente con Mario. *Qui abbiamo la dissensione. Al* Con *s'unisce anco* Discordare, *V.; e* Con *qui suona Contro.*

7. *Col* Con, *anco nel seg. fig.* [T.] *A Erenn.* L'intenzione dello scrivente par che dissenta con lo scritto stesso.

Altra fig. sim. [T.] *Quintil.* Quanto dall'interrogazione la risposta dissente.

8. *Siccome al consentimento conferisce la conformità di pensieri e affetti e nature, e esso consentimento poi la conferma; così* Dissentire *fig. denota effetto e causa di dissomiglianza e diversità.* [T.] *Cic.* Queste nazioni dissentono dai costumi e dalla natura delle altre genti.

[T.] *Sen.* Che la parola non dissenta alla vita. *Coll'A men com.; ma non morto, e anal. a altri usi sim. V. A partic. Potrebbesi anco nel senso del* § 2 *e* 3. Dissente a me, *cioè Non assente, verbo che porta l'A.*

Altra fig. sim. [T.] *Cic.* Passione incostante e che dissente da se medesima. — *Nel senso del* § 2 *e* 3 *può anche dirsi che* L'uomo, il qual muta sentimento nel giudicare o nel volere, da se stesso dissente.

9. *Trasl.* [T.] *Plin. ha* Odori che tra sè dissentono; *e non è impr., giacchè di quel che concerne i sensi tutti diciamo* Sentire *non pure att. ma neutr. Così potrebbesi de' sapori, e segnatam. de' suoni. Per estens. de' colori, e delle imag. pensate o figurate dall'arte.* Dottrine, Concetti, che l'un dall'altro dissentono. — Pochi scrittori evitano l'accoppiare traslati, i cui sensi dissentono insieme, come *Derivare una stirpe*, che accozza le idee d'acqua e di legno.

10. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Uomini, Popoli, Opinioni, Voleri, Cose, che tra sè più o meno dissentono. *Col* Che. Non dissento che... *Anche ass.* Io dissento. — I suffragi dissentono. — Le cose dissentono.

[T.] Non dissento *può dire non solo Non ho sentimento contrario, ma Assento, e pienamente. Così delle cose, ma sarebbe meno com.*

11. *Della forma att. V.* DISSENTITO.

DISSENTITO. [T.] *Part. pass. di* DISSENTIRE *att. In Censorino* Dissensus. *V.* DISCONSENTITO. *Segnatam. nell'impers. potrebbe cadere.* [T.] Che senza l'approvazione espressa o tacita de' pastori della Chiesa cattolica, le decisioni del romano pontefice non abbiano forza di legge universale ecclesiastica, questo dai Cattolici non è dissentito.

DISSENZIENTE. [T.] *Part. pres. di* DISSENTIRE. *E come Agg.* [T.] Le parti dissenzienti. — *Come Sost.* I dissenzienti.

Nel senso di Dissensione. [T.] *Cic.* Cittadini gravissimamente dissenzienti.

DISSEPARAMENTO. *S. m. Da* DISSEPARARE. [Camp.] *Per Distinzione, Separamento, ecc. Non com. Aquil.* III. 16. Non facciamo niuno disseparamento di bene a male.

DISSEPARARE. *V. a. Separare, Dividere.* [T.] *È in Non. Vive in qualche dial. G. Galil. Lett.* = *E Dial. mot. loc.* 6. (*C*) Che gran violenza ci voglia a dissepararli. [Cont.] *E Cand. lun.* III. 222. Termine, che dissepara la parte illuminata dei raggi solari dall'altra tenebrosa. [T.] (*Dial. della Versilia.*) Quando il verno è dolce, la dissepara (*distacca la neve*) dal monte. = *Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 609. (*M.*) Or adunque da tutti quanti gli altri sei moti il movimento circolare disseparò, acciò che libero fosse da qualunque loro divariamento ed errore. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 13. E poi che la rabbia de' barbari e la sopravegnente prigione disseparò l'uno dall'altro, promettesti con giuramento. = *Salvin. Disc.* 1. 375. (*M.*) Il dissepararla (*la verità*) per via dell'intelletto ordinatore dalle tenebre della falsità... fosse per maniera di dire un crearla. (*Qui fig.*)

2. *E per Tagliare, Staccare una parte dal tutto.* [Camp.] *Aquil.* III. 70. E ferìo Antonio; e tale colpo gli donò che il capo del sinistro braccio li disseparò dal busto.

3. *E N. pass. Separarsi, Dividersi.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Imperocchè quelli due s'erano disseparati dalla comunità degli altri. = *Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *pag.* 155. (*M.*) Per il non si disseparar mai... l'uno dall'altro (*Qui a modo di Sost.*)

4. (Mat.) [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Quando il calcolo ci desse le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all'equidistanza... *E più innanzi:* Tumultuariamente e senza ordine alcuno si vanno tra di loro mutando di sito, ora accozzandosi molte insieme, ora disseparandosi.

DISSEPARATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSEPARARE.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 49. *v.* Teofrasto scrive, che non le pietre solamente, ma le terre anco... si generino di pura ed uguale materia fatta o dal concorrere insieme in un luogo, o per via di lambiccamento, o pur per qualunque altro modo distratta e disseparata.

DISSEPARAZIONE. *S. f. Da* DISSEPARARE. *Il disseparare. Non com. È in Porc. Latro. — Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 243. (*M.*) Che la materia sola sia infinita già s'è provato; che e' non si potrebbon veder mutazioni, corruzioni e disseparazioni.

DISSEPOLTO. [T.] *Part. pass. di* DISSEPPELLIRE. *V.* DISSEPPELLITO.

DISSEPPELLIRE *e men com.* **DISEPPELLIRE.** [T.] *V. a. Disotterrare.* (*C*)

[T.] Un cadavere, per accertarsi se violenta la morte.

2. *Fig.* [T.] Antichi monumenti.

3. *Trasl.* [T.] Memorie dimenticate. — Libro, Fama d'autore. — Disseppellire dottrine, errori vecchi.

DISSEPPELLITO. [T.] *Part. pass. di* DISSEPPELLIRE. [T.] Antichità di fresco disseppellite. *In questo senso non si direbbe* Dissepolte; *ma di cadavere levato dalla sepoltura.*

DISSEPPELLITORE. [T.] *S. m. verb. Da* DISSEPPELLIRE. [T.] *Segnatam. nel fig.* Di preziosi documenti. — *Se di cose non buone, come di pregiudizi o di vecchie calunnie, cadrebbe forse più pr.* Dissotterratore.

DISSERRARE. *V. a. e N. ass. Aprire, Schiudere. Raro anco nel ling. scritto.* Deserare, *trasl., in Firmic.;* Deseratus, *dubbio in Apul., certo in Mass. di Tor.* — *V. anco* DISERRARE, *che è men bene scritto. Dant. Inf.* 27. (*C*) Lo ciel poss'io serrare e disserrare, Come tu sai. *E Purg.* 9. L'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri. *Franc. Sacch. Nov.* 44. Quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la cateratta,...

2. *Fig.* [Camp.] *Per Far intendere la natura delle cose. D. Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E vuol dire: Dove i sensi non bastano a far intendere, concepire, ecc.*

3. **Disserrare le porte, o la porta, o le porte ad alcuna cosa,** *fig. Dilatare, Allargare, Facilitare, ecc. Vit. Pitt.* 3. (*M.*) Aveva quest'ultimo già disserrato largamente le porte alla professione della pittura.

4. **Disserrare ad alcuno la porta del piacere,** *fig. Fare accettare di buona voglia. Dant. Par.* 11. (*C*) A cui, com'alla morte, La porta del piacer nessun disserra. (*Intende la povertà, che tutti abborriscono e fuggono.*)

5. † **Disserrare la lingua.** *Sciorre la lingua, Incominciar a parlare. Canig. Rist.* 74. (*Man.*) Chi per lodarsi la lingua disserra, Derisione spesse volte acquista.

Disserrar bocca *vale il medesimo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 54. Questo al popol fu molto dispiacevole, Ma niuno a parlar bocca disserra.

6. † *In signif. di Sbaragliare. Introd. Virt.* 74. (*Man.*) Non era schiera di nemici sì forte o tanto stretta o serrata che non la rompessero e disserrassero. *Morg.* 26. 136. Le strette schiere a sua posta disserra.

7. † *Per Trar fuori di luogo serrato. Ricord. Malesp.* 184. (*Man.*) E veggendo il Conte non potere disserrare il popolo, volsono le insegne e tornarono in sulla piazza. (*Il popolo si era rinchiuso con serragli.*)

8. *Parlando di cavallo, o sim., vale Spingere a tutto corso. Lib. son.* 35. (*Mt.*) E 'l veloce destrier sprona e disserra.

9. *Per Vibrare. Ar. Fur.* 4. 20. (*M.*) Più colpi tuttavia disserra al vento, E quinci e quindi spinge il suo cavallo. *E* 18. 44. (*Man.*) Per ogni botta almanco che disserra Cader fa sempre un cavaliero a terra. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *st.* 182. *p.* 46. *col.* 1. (*Gh.*) Un fendente gli disserra Insù la destra spalla,...

10. *Per Dissigillare. Tass. Ger.* 18. 31. (*M.*) La raccoglie Goffredo... Poi surge in lei guardando... Rinchiusa carta, e sotto un'ala ascosa: La disserra e dispiega.

11. *Trasl. Manifestare di fuori ciò che si ha nell'animo. Dant. Purg.* 15. (*C*) Con quell'aspetto che pietà disserra. *But.* Che pietà disserra, cioè con quello ragguardamento che esce di pietà, ovvero devoto tanto, che apre la pietà.

12. *E pure trasl.* [Camp.] *Far in copia sgorgare dagli occhi. D. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime che col bollor disserra A Rinier da Corneto...

13. *N. pass. Per Uscir fuori da luogo serrato. Non com. Petr. son.* 22. (*C*) Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

14. *E fig. Detto del separarsi l'anima dal corpo. Anguill. Metam.* 2. 231. (*Gh.*) Tu l'alma, se dal corpo si disserra, Tornar potrai di nuovo al corpo unita.

15. *Per Sospingersi, Scagliarsi. Ar. Fur.* 1. 64. (*Gh.*) Correndo a tutta briglia si disserra.

16. *Per Disgregarsi, Separarsi. Franc. Sacch. Nov.* 71. (*M.*) Voi (*Genovesi*) siete appropriati agli asini. La natura dell'asino è questa, che quando molti ne sono insieme, dando d'uno bastone a uno, tutti si disserrano, e qual fugge qua, e qual fugge là, tanta è la lor viltà; e questa è proprio la natura vostra.

17. **Disserrarsi contr'alcuno** *vale Avventarsi contro ad esso. Ar. Fur.* 41. 72. (*Gh.*) Ma contra il re Gradasso si disserra.

18. *Per Uscire a forza, Sprigionarsi. Dant. Par.* 23. (*M.*) Come fuoco di nube si disserra.

19. † **Disserrarsi nelle braccia** *vale, ma con più forza, Aprirsi nelle braccia, cioè Allargarle. Pulc. Luig. Morg.* 20. 64. (*Gh.*) Rinaldo si disserra nelle braccia, E con un pugno morto a' piè se 'l caccia.

20. *E detto di fiume.* [Camp.] *Per Avere la sorgente, Scaturire. D. Inf.* 27. Ch'io fui de' monti là intra Urbino, E 'l giogo di che Tever si disserra. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 29. Quel fiumicel, che si disserra Nell'Elsa, poi si disse Rio pietroso.

DISSERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSERRARE. *Salvin. Eneid. l.* 3. (*M.*) E disserrati gli aditi mugghiare La cortina.

DISSERTANTE. [T.] *Part. pres. di* DISSERTARE, *e come Agg. V.* DISSERTARE, § 2.

DISSERTARE. [T.] *V. n. Ragionare di proposito sopra materie, per lo più di scienza, o arte, Trattarne in modo dottrinale o erudito. Aureo lat. che ha orig. da* Disserere, *e questo da* Serere, *che dicevasi ass. della parola, ne' libri sacri sovente assomigliata a sementa. In* [T.] *Colum.* Lactuca disseritur, *e v'è un* dissertare più della lattuga freddo e indigesto e sonnifero. — *Nel* Dissertare *cercansi e espongonsi le circostanze e le ragioni del vero; non sempre si viene a conclusione segnatam. pratica. Cic.* Disserere malui quam judicare.

[T.] *Cic.* Dissertar bene. — Sottilmente. — Lungamente. *Cic.* Dissertare di tutte le cose in contraria parte. *Gell.* Sopra un tema. *Cic.* Contro alcuno, *o* Contro l'altrui detto *o* scritto. — *Coll'acc. Tac.* Bona libertatis incassum disserere. *In It.* Dissertare le ragioni *sarebbe inusit.; ma dalla forma att. può riuscire il pass., segnatam. nel part.* Le cose prolissamente da lui dissertate.

2. *In mala parte.* [T.] *Atti di S. Teodor.* Tu disserti, sacrilego, come se or ora venissi da Atene. *D'Autore, il dir che* Disserta, *non è gran lode; di poeta, peggio: e troppi ce n'è de' verseggiatori, anco lodatissimi, dissertanti.*

[T.] *Anco nel fam. colloquio, Chi parla a lungo e con tuono grave:* Par che disserti.

DISSERTATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISSERTATIVO. [T.] Troppo dissertativamente discutere le questioni politiche. — C'è chi dissertativamente versifica. *In questo senso forse cadrebbe più pr.* Dissertatoriamente. *V.* DISSERTATORIO, *e* DISSERTARE, § 2.

DISSERTATIVO. [T.] *Agg. Che appartiene al modo usato nel dissertare.* [T.] Stile dissertativo tengono certi storici, piuttostochè narrativo. *Se la smania del dissertare è più affettata, meglio cadrebbe* Dissertatorio. *V.*

DISSERTATO. [T.] *Part. pass. di* DISSERTARE. *V. il v.,* § 1.

DISSERTATORE. [T.] *S. m. Chi disserta per abito. Non ha senso di lode. È in Prud.* Dissertator; Dissertor, *in Non.;* Dissertabundus, *in Gell. Nelle Gl.* Dissertor *spiegasi con Sofista.* [T.] Gran dissertatore, che fa deserte le sale accademiche.

2. *Anco nel senso del* § 2 *di* Dissertare.

DISSERTATORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISSERTATORIO. *V. questo e* DISSERTATIVAMENTE.

DISSERTATÒRIO. [T.] *Agg. Che somiglia al genere della dissertazione e al fare di chi disserta. E in ciò differisce da* Dissertativo. *Vallisn.* 3. 354. (*Mt.*) [T.] Forma, Stile, Gravità dissertatoria.

DISSERTATRICE. [T.] *S. f. di* DISSERTATORE. *E come Agg. Di fem. è più biasimo che d'uomo, e direbbesi segnatam. nel senso del* § 2 *di* Dissertare. [T.] *Il Voltaire che aveva finissimo il sentimento della lingua, sull'anal. del lat.* Dissertor, *disse:* Faire la disserteuse. *E* Fare da dissertatrice *è più pr. che* Essere.

[T.] Poesia dissertatrice.

DISSERTAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* DISSERTAZIONE. *Acquista senso di lode o di biasimo dal contesto. Magal. Lett. scient.* 242. (*Man.*)

DISSERTAZIONE. [T.] *S. f. Discorso non breve, e pensato, per lo più scritto, in cui prendesi a appurare il vero delle dottrine o de' fatti, semplicemente provando, o ribattendo gli argomenti contr. È in Plin.* Dissertio, *in Gaud. di Brescia. Festo usa* Dissertatio *per quel che comunem.* Orazione; *ma la* Dissertazione *è Ragionamento più posato, e sopra materie scientif. Red. Oss. an.* 54. (*C*) Marcello Malpighi, nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato [T.] Dissertazione storica, critica. — Dissertazioni del Muratori sulle antichità italiane. — Erudita, Lunga. — Scriverla, Leggerla, Stamparla. — *Gell.* Fare. — *Plin.* Tessere. — Le lezioni dei professori ai provetti possono essere dissertazioni; ma il maestro che vuol fare sempre dissertazioni, risica di far poco frutto. *Peggio* Le dissertazioni in Parlamento. — Certe tragedie sono dissertazioni in versi più o meno canori.

2. *Anche parlando: ma questo è men com.* [T.] *Gell.* Cosa celebre nelle dissertazioni della filosofia.

Fam. di cel. [T.] Non apre bocca che per fare una dissertazione. — Non mi fate dissertazioni adesso. — Gli è l'uomo delle dissertazioni. — La dissertazione in persona.

DISSERVÌGIO. *S. m. Contrario di* Servigio. *Nocumento, Opera dannosa verso alcuno.* (*Fanf.*) *Non com. Cron. Morell.* 274. (*C*) O da cui avranno ricevuto disservigio. *Cas. Lett.* 31. V. E... non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio da me.

DISSERVIRE. *V. a. Contrario di* Servire. *Fare dispiacere.* (*Fanf.*) Deservio, *in senso contr., aureo lat. In questo senso,* Dejuvo *ha Pl.* — *Guitt. Lett.* (*C*) Molti sono servi che disservono signori, più che nimici. *Cron. Morell.* 269. Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati di recarloti amico; e se non puoi colle buone parole e coi buoni fatti, disservi lui nel modo che ei te. *Tratt. pecc. mort.* Pensa quante fiate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Jesù Cristo. *Zibald. Andr.* 113. È questo general senso di tutto il corpo, e all'anima veramente serve e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Car. Lett.* 29. Io mi trovo fuori di questo numero, non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirla.

DISSERVITO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSERVIRE. *Firenz.* 1. 151. (*Ediz. class.*) (*M.*) Avvegnachè in qualche cosa, come spesso accade, si tenessero disserviti.

2. *Per Scompiaciuto. Bemb. Asol.* 1. (*M.*) Credo io piuttosto di lodare Amore, che di biasimarlo v'ingegnereste; siccome quelle cui egli in niuna cosa può aver disservite giammai.

† **DISSERVÌZIO.** *S. m. Contrario di* Servizio. *Disservigio.* Deservitio, *in senso contr., la Volg. It.* — *Varch. Stor.* 15. 603. (*M.*) Al duca Alessandro... non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo e del suocero questa neutralità. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ma la trappola mia,.. Fummi di disservizio, E della pesca mia mi trovo fuori.

DISSESTARE. *V. a. Levar di sesto.* [T.] *Meno che* Disordinare, *perchè a levar di sesto basta talvolta un legger movimento.* Si dissestano *e cose e persone, e teste e Stati.*

Salvin. Buon. Fier. 1. 4. 10. (*M.*) Il contrario di dissestare è assestare.

2. *Far disappunto. Alf. Voc. e Mod. tosc. p.* 23. (*Vian.*) Déranger, Dissestare, Far disappunto. [T.] Una piccola spesa può dissestare. = *Panant. Poet. teatr. C.* 2. (*Vian.*) Questa vita sarebbe la più bella, Se farla durar sempre si potesse; S'io non mi dissestassi, e la scarsella Una miseria non si riducesse. (*Qui è N. pass.*)

DISSESTATÌSSIMO. [T.] *Superl. di* DISSESTATO *agg.*

DISSESTATO. [T.] *Part. pass. di* DISSESTARE; *e a modo d'Agg.* [T.] Arnese dissestato.

2. [T.] *Fig.* E alquanto dissestato (*ell.* degli interessi). — Mente dissestata.

DISSESTO. [T.] *S. m. Contr. di* Sesto, *che nel fig. denota ordine.* [T.] Dissesto d'una macchina.

2. *Fig. Della macchina umana.* [T.] Dissesto di salute.

3. [T.] Dissesto delle faccende private, delle pubbliche. — Dissesto di famiglia. — I suoi affari sono in grande dissesto. *In senso sim., la stessa pers.* è in qualche dissesto.

4. [T.] *D'altro che d'interessi.* Dissesto degli Stati. — Della mente.

DISSETARE. *V. a. Cavare la sete; e si usa anche N. pass.* Desitisco, *neut., nelle Gl.*

2. *Trasl. Dant. Par.* 7. (*C*) Io dubitava, e dicea: Dille, dille, Fra me, dille, diceva, alla mia Donna; Che mi disseta colle dolci stille. *But.* Mi disseta, cioè mi sazia la sete, cioè lo desiderio del sapere.

DISSETATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSETARE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Noi ci inganniamo, se pensiamo di trovargli nè pure un giorno solo dissetati.

DISSETTORE. *S. m.* (Med.) *Colui che fa le dissezioni anatomiche del corpo degli animali.* Desectus, *aureo lat. Cocch. Lez.* (*M.*) La glandula timo spesse volte è sì scemata che si cerca invano dai dissettori. *E Pref. Bellin. Disc.* 1. 17. (*Mt.*) I ragionamenti poi di Galeno, benchè per altro egli fosse peritissimo d'anatomia, ed anco diligente e sagace dissettore d'animali; riescono... [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 22. Può... l'industre dissettore conoscere le parti sensibili degli organi della generazione ne' due sessi... ma non può scoprire con qual meccanica si producono...

DISSEZIONE. *S. f. Incisione, Taglio per lo più dei corpi animali.* (*Fanf.*) *V. il lat. in* DISSECAZIONE. *Salvin. Disc.* 1. 202. (*M.*) La facoltà tanto pia e zelante della conservazione de' nostri corpi coll'ingegnose anatomiche dissezioni, di una utile curiosità pascerà i vostri intelletti.

DISSIDENTE. [T.] *Agg. dal Part. pres. Aureo lat.* Dissideo. *Può avere il senso gen. che ha nel lat., ma dicesi segnatam. di coloro che, disunendosi da una confessione religiosa, ne formano o tendono a formarne un'altra.* Le Chiese dissidenti.

[T.] *Anche assol. a modo di Sost.* I dissidenti.

DISSIDENZA. [T.] *S. f. Atto del discordare, o Tendenza a dividersi, segnatam. in materie relig. È in Plin.*

DISSÌDIO. [T.] *S. m. Atto del dimostrarsi alieno dal consentire e cooperare ad altri. Aureo lat.; a noi del ling. scritto. È più del* Dissentimento, *meno della* Discordia: *ma concerne per lo più la vita esteriore; nè direbbesi delle discordie di famiglia o d'amici. È men rumoroso della* Dissensione. [T.] *Di pers.* — *D'opinioni.* Insorge dissidio. — Dissidii delle coscienze.

DISSIGILLAMENTO. [G.M.] *S. m. Il dissigillare.* Il dissigillamento delle lettere altrui è cosa turpe.

DISSIGILLARE e DISIGILLARE. *V. a. Rompere e Guastare il sigillo aprendo ciò che è sigillato. Lat. aureo* Resignare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 15. Esse (*le matrone*) cotanto stavan lontane dal vino, che fu fatta morir di fame una matrona scoperta d'avere dissigillato i vasi della cantina. *V. altri es. in* DISSUGGELLARE, *che è men com.; e però quelli possonsi applicare meglio a questa forma.*

2. *E N. pass. Sagg. nat. esp.* 52. (*C*) Vi si tenga infinattantochè liquefatta la cera si dissigilli.

3. † *E per simil. si trova nel signif. di Perder le impronte ricevute sopra per lo calcare di corpi che tengono vece di sigillo; Guastar le orme che son come impronte di suggello. Dant. Par.* 33. (*C*) Così la neve al sol si disigilla (*come la memoria delle cose da me viste in cielo è distrutta dallo stesso calor dell'affetto ch'io ne provai*). *Ott. Com. Par.* 3. 731. La memoria della spezie che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello padre Sole, ch'è padre de' lumi.

DISSIGILLATO. *Part. pass. di* DISSIGILLARE. *V.* DISSUGGELLATO.

DISSILLÀBICO. [T.] *V.* DISILLABICO.

DISSÌLLABO. [T.] *V.* DISILLABO.

† **DISSÌMBOLO.** [T.] *Contr. di* Simbolo *agg., ch'è nel Magal.* L'ha concepito in un modo così simbolo alla natura divina; *Analogo, Corrispondente. Dal gr.* Συμβάλλω, *Conferire, onde i trasl. di* Collazione (*Paragone*), Parabola, Parola, Simbolo (*perchè ogni parola è simbolo, include parabole molte del Verbo; ogni simbolo parla e ragiona*). *Magal.* (*Lett. Strozz.* 158. (*Man.*)) (*di clima*), simbolo e dissimbolo *ad altro clima.* (*Non bene.*)

DISSIMIGLIANTE. *Più che Part. pres. di* DISSIMIGLIARE *agg. Dissimile. Più com.* Dissomigliante; *e così tutti gli altri della fam.* [Camp.] *Bib. Dan.* 7. Dopo a questo volli diligentemente sapere della quarta bestia, la quale era molto dissimigliante da tutte l'altre e molto terribile (*dissimilis*). = *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Tutti quegli i quali religiosamente voglion vivere, è bisogno che sostengano dagl'impii, e dissimiglianti da sè, persecuzioni ed ingiurie. *Sen. Ben. Varch.* 6. 21. Aggiugni ora, che la condizione nostra e di loro è dissimigliante.

2. *E col terzo caso. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 9. (*Mt.*) Sostengano dagli empii e dissimiglianti a sè persecuzioni ed obbrobrii. *Ovid. Simint.* 1. 17. (*Man.*) Promette loro schiatta dissimigliante al popolo di prima con maraviglioso nascimento.

DISSIMIGLIANTEMENTE. *Avv. Da* DISSIMIGLIANTE. *Con dissimiglianza, Differentemente. Salvin. Disc.* 2. 70. (*M.*) Poichè la stoltizia e l'imprudenza, non dissimigliantemente dal nome d'*Aphrodite, Aphrosyne* vien nominata. *San Bernar. Tratt. cosc.* 139. (*Gh.*) Emmi grave ch'io mangi dissimigliantemente da loro.

DISSIMIGLIANTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISSIMIGLIANTE. *Galil. Annot. Comp.* 1. 67. (*Man.*) Nulladimeno nell'ampiezza del corpo e nel peso dissimigliantissimo.

DISSIMIGLIANZA. *S. f. Astr. di* DISSIMILE. *Differenza, Disagguaglianza. Sen. Pist.* (*C*) Dalla quale professione e compagnia ci disceverrà e partirà dissimiglianza. *Amm. Ant.* 14. 1. 10. La dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

DISSIMIGLIARE. *V. n. ass. Contrario di* Simigliare. *Non aver simiglianza, Essere differente. Dant. Conv.* 97. (*C*) Siccome nelle biade, che, quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando,... (*cioè, vengono a rendersi dissimiglianti*). [Camp.] *Vit. S. Gir.* 11. Dall'uno all'altro nulla differenza era, e l'uno non si dissimigliava dall'altro.

† **DISSIMIGLIATO.** *Non Part. pass. di* DISSIMIGLIARE, *ma Agg. Per* Dissimile; [T.] *come* Aggugliato *per* Uguale, *e il lat.* Aequatus. = *Tes. Br.* 26. (*C*) Se la parola è divisata e dissimigliata dall'esser di colui che la dice, tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesorett.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, Che son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo e di fazzone. *Franc. Barb.* 76. 2. Che vegnon qui dottrine... Tra sè dissimigliate, Ma tutte utili.

2. † *Per Non diritto, Non giusto.* [Camp.] *Bib. Jer.* 23. Li campi del deserto sono desertati, e lo loro corso è fatto reo, e la loro fortezza è fatta dissimigliata.

† **DISSIMIGLIÈVOLE.** *Agg. com. Dissimile. Petr. Uom. ill.* (*C*) Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell'esercizio e di tutta la vita, dissimiglievole. *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 533. (*M.*) L'acqua alla terra s'assomiglia in doppia similitudine della ottusità e crassezza; è dissimiglievole seco nella mobilità.

† **DISSIMIGLIEVOLEZZA.** *S. f. Astr. di* DISSIMIGLIEVOLE. *Dissimiglianza. Faust. Ep. Cic. Lib.* 6. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISSIMIGLIEVOLÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISSIMIGLIEVOLE. *Faust. Filipp.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

DISSIMILARE. *Agg. com. Dicesi a quel corpo che è composto di parti diverse e di spezie differenti.* (*Fanf.*) [T.] *Siccome nel ling. mod. scientif. vive* Similare; *potrebbe cadere anche questo, che dice altro da* Dissimile *e da* Eterogeneo. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 103. (*Man.*) E tutti i corpi viventi che hanno anima sono organici e dissimilari.

[Cont.] *In signif. di Sost. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono communi o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro, ed il denso... il similare, e dissimilare...

DISSIMILARITÀ. [T.] *Astr. di* DISSIMILARE *agg.* [T.] Dissimilarità de' corpi.

† **DISSIMILAZIONE.** *S. f. Dissomiglianza, L'essere dissimile.* Dissimilatio *nelle Gl. per* Dissimulatio, *che viene di lì, commutandosi le due lettere. Sant'Agost. C. D. l.* 5. *c.* 3. *v.* 3. *p.* 118. (*Gh.*) E da questo... procedono tutte le dissimilazioni nelli movimenti, nelli casi, e negli avvenimenti delli binati. [T.] *Potrebbe nel ling. scientif. dire il contr. di* Assimilazione; *non mai la qualità di sostanza dissimile.*

DISSÌMILE e DISSIMÌLE *nel verso. Agg. com. Aff. al lat. aureo* Dissimilis. *Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità. Vario, Diverso. Bocc. Nov.* 100. 4. (*C*) Quantunque.. sieno spesse volte le figliuole a' padri e alle madri dissimili. [T.] *D.* 3. 7. Solo il peccato è quel che la disfranca (*toglie all'anima libertà, e la fa*) E fálla dissimile al Sommo Bene. *Dion.* Habitus dissimilitudinis Dei, homini ingenitus (*per la colpa prima*). = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Esser venuto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll'arme, sì colla benignità. *Anguill. Metam.* 1. 63. (*M.*) Con mirabil origin io fo stima Far gente assai dissimile alla prima.

[Cont.] *G. G. Par.* XIV. 288. L'angolo I. B. E. sarebbe esso ancora diviso dal lato d'un poligono maggiore tuttavolta ch'e' fosse di più lati ed in conseguenza dissimile.

2. *E col sesto caso. Red. Anim. Viv. t.* 2. *p.* 15. (*Mt.*) Non sono molto dissimili (*i bacherozzoli*) dalla figura di quegli che stanno nella testa.

3. *In forza di Sost.* [Camp.] *D. Conv.* III. 1. Che, conciossiacosachè intra dissimili amistà essere non possa, dovunque amistà si vede, similitudine s'intende.

DISSIMILÌSSIMO. *Agg. Superl. Da* DISSIMILE. Dissimillimus *è in Cic.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi e di corpo. *Pallav. Stil.* 211. (*M.*) Il pittore e lo scultore... sono inventori, perchè imitan... ciò che in altra maniera dissimilissima di cose veggon fatto dalla natura.

DISSIMILITÙDINE. *S. f. Dissomiglianza,* [T.] *ch'è più com. Differiscono a un di presso come* Similitudine *da* Somiglianza; *ma* Similitudine *ha usi, che il suo contr. non ha. Aureo lat. Espos. Salm.* (*C*) Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 39. A conservazion di quella una proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine a similitudine quasi riduca.

DISSIMILMENTE. [T.] *Avv. Da* DISSIMILE. Dissimiliter, *aureo lat.* [T.] Il bello di società bene ordinata è saper essere dissimilmente conformi e concordi. = *Mazzon. Dif. Dant. Introd. D. Luc. Dott. Volg.* 2. 5. 7. *Berg.* (*Mt.*)

DISSIMULANTE. *Part. pres. di* DISSIMULARE. *Che dissimula. Dav. Tac. Ann.* 1. 10. (*M.*) Mossero questi avvisi Tiberio, benchè coperto, e i maggior dispiaceri dissimulante, a mandarvi Druso suo figliuolo.

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 8. Ammonisce lo inobbediente de' comandamenti di Dio, e i dissimulanti di udire le sue divine parole.

DISSIMULANTEMENTE. *Avv. Da* DISSIMULANTE. *Senza far pompa o sembiante di checchessia.* [T.] *Questo è il senso dell'es. seg. Può averlo più gen.; ma men grave di* Dissimulatamente, *e meno com. Aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. (*M.*) Niuno andava a lui, che consolato e insieme ammaestrato non si partisse, ammaestrato dalla dottrina che egli dissimulantemente ancora e per acconcio modo istillava.

DISSIMULARE. *V. a. e N. ass. Nascondere il suo pensiero; Non dare a diveder di sapere alcuna cosa, o d'essersi accorto di che che sia; Fare vista d'ignorare, o di non avvedersi, o sim. Aureo lat. G. V.* 9. 315. 2. (*C*) E quello accordo dissimulava, per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* E per certo dobbiamo tenere e credere, che chi non sa perdonare e dissimulare discretamente, non sa, nè può punir giustamente. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 2. Non può (*il tiranno*) patire di udire lodar altri, benchè molte volte dissimuli, e oda con cruciato di cuore. = *Cavalc. Med. cuor.* 175. (*C*) Gli lodatori non ascoltate, e gli detrattori dissimulate, e pregate Iddio per loro. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Scusa giusta o non giusta, in simil giorno Giovi il dissimulare, e simulando ignoranza tacer, per tor cagione,... *Accad. Cr. Conq. Mess.* 1. 8. (*Mt.*) Per quegl'inconvenienti che... si dissimularono o non si conobbero. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. L'idolatria in diverse guise sovverte i servi di Dio, non solo quando non si conosce, ma anco quando si dissimula.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Dissimulare di conoscere, di vedere, d'essersi accorto. *Nard.* Dissimulare d'aver ricevuto questa ingiuria. — *E ass.* Dissimulare l'ingiuria.

[T.] Dissimulare a se stesso le difficoltà d'un'impresa, i torti proprii.

[T.] *Chi comincia un discorso franco:* Non vi dissimulo che... (*È più che sempl. negaz.*) *Così:* Non dissimulo a me stesso, *vale quasi Lo confesso a me medesimo schiettamente, ne ammonisco me stesso.*

2. [T.] *Assol. Anco di leggier cosa.* Io gli accenno,

lo aizzo che parli; egli sorride e dissimula. *Hor.* Male salsus ridens dissimulare.

3. [Camp.] *Non dar segni d'animo grato e riconoscente. Bin. Bon.* XIII. 4. Ben si può dire ingrato Quel che riceve il ben dissimulando.

4. [T.] *Non di cose mor.* Il malessere, il male. *Hor.* Febrem dissimules.

5. *Per Contraffare, Falsificare. G. V.* 9. 170. 1. (*C*) La qual cosa gli fu messa a gran riprensione, a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE. *Avv. Da* DISSIMULATO. *Con dissimulazione. Aureo lat. G. V.* 10. 180. 2. (*C*) Parendo loro che dissimulatamente elli e la Chiesa avesson fatto venire il detto re Giovanni in Italia. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini..., dissimulatamente dissono...

2. *In modo che altri non se ne accorga, Celatamente. Borgh. Mon.* 249. (*C*) Come da principio a poco a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta e destrezza s'introducesse. [M.F.] *Maff. Vit. Conf.* 4. Per non essere scoperto, molto dissimulatamente si rimetteva subito in viaggio. = † *Vasar.* (*Mt.*) Si ragunarono dissimulatamente intorno a San Pietro.

DISSIMULATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSIMULARE. *G. V.* 11. 136. 3. (*C*) I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini... dissimulatamente dissono...

2. *Per Simulato. G. V.* 10. 183. 1. (*C*) Avendo il re Giovanni ordinato col Legato insieme una dissimulata pace.

3. (Med.) *Dicesi propriamente delle malattie che si vogliono nascondere.* (*Mt.*)

DISSIMULATORE. *Verb. m. di* DISSIMULARE. *Chi o Che dissimula, segnatam. per abito. Aureo lat.* [T.] *Much.* Gran simulatore e dissimulatore. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. (*C*) I quali, se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *E Stor.* 2. Oltre all'essere di sua natura dissimulatore grandissimo.

2. † *Dell'atto. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Le tenne dietro, dissimulatore Del suo disio. (*Meglio e più chiaro sarebbe* Dissimulando il.)

Assol. Chi per abito nasconde non senza malizia il proprio sentire.

3. [T.] *In senso men grave col* Dì. Accorto dissimulatore della propria potenza, per più sicuramente dominare. *Hor.* Dissimulator opis propriae.

DISSIMULATRICE. *Verb. f. di* DISSIMULATORE. *Pros. Fior.* 6. 50. (*M.*) L'ironia appresso di questa condotta era, la quale, dissimulatrice ne' sembianti, ridente si mostra inverso di chi ella intende di accusare.

DISSIMULAZIONE. *S. f. Arte, Studio di nascondere il proprio pensiero o alcun disegno.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. *Dissimulazione, Finzione. But.* (*C*) Simulazione è fingere vero quello che non è vero, e dissimulazione è negar quello ch'è vero. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade e dissimulazione piacque molto a' Romani.

3. (Ret.) *Sorta di figura rettorica. Dant. Conv.* 128. (*C*) Questa figura è bellissima e utilissima, e puotesi chiamare dissimulazione.

DISSIPÀBILE. *Agg. com. Da* DISSIPARE. *Che si può dissipare. Aureo lat. Gal. Sist.* 262. (*M.*) Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile e dissipabile si possa muovere d'un moto perpetuo e regolare. *E* 266. Egli pone per cosa molto inverisimile che un corpo dissipabile e corruttibile, qual è la terra, possa perpetuamente muoversi d'un movimento regolare.

DISSIPAMENTO. *S. m. Da* DISSIPARE. *Il dissipare. Filic. Oraz. S. G. B.* (*Mt.*) Ed ebbevi di quegli che dissipamento di menomissime particelle aeree d'intorno al corpo sonoro aggirantisi... lo nominarono. (*Parla del suono.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 9. Dissipamento di mediocri tumori del collo.

2. (*Tom.*) *Di beni:* Dissipamento delle sostanze, d'un patrimonio.

DISSIPARE. *V. a. Dissolvere, Separare in diverse parti. Aureo lat.*

(*Tom.*) *Cresc.* 2. 20. Le zolle si deono con martelli o zappe dissipare e rompere.

2. *Dispergere, Cacciare, Mandare in diverse parti. Liv. Dec.* 1. (*C*) E quindi tutti furono dissipati. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Secondo il Salmo che dice: Dissipò Iddio l'ossa di coloro che piacciono agli uomini. *Ott. Com. Inf.* 12. 214. Dissipa (*il tiranno*) li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero la signoria.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 147. Il moto circolare ha facoltà di estrudere, dissipare e scacciar dal suo centro le parti del corpo, che si muove... Quando le parti di essa ruota rapidamente girata non fossero più che saldamente conteste, si dissiperebbero tutte.

3. *Per Disperdere, Cacciar di luogo. Fr. Giord.* 261. (*M.*) Que' Saracini che... le vergini dissipâro e dispersero,...

4. *Per Distruggere, Ridurre a nulla. Lib. Amor.* (*C*) Per opere carnali dissipar la propria sustanza.

5. *Per Distruggere, parlando di cose morali. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, distruggi e disperdi, e dissipi li vizii imprima, e poi edifichi e pianti...

6. [T.] *De' beni, dice più che* Sciupare, *sebbene in orig. sia la stessa parola.* Si dissipa *quasi sempre una notabile quantità di ricchezze.* Sciupansi *anche pochi soldi. Quando* Sciupare *ha senso più lato, par che denoti più sbadataggine che prodigalità. E così:* Dissipare le sostanze, le ricchezze. *È più che* Sprecare. *Ogni piccolo abuso in superfluità può essere* Spreco. *E lo* Spreco *è sempre più improvvido, se non colpevole. Vang.* Dissipò la sostanza sua. *E coll'In poi:* La dissipò in giuochi, in donne, in ridicolezze. = *Ar. Fur.* 9. 50. (*M.*) Quei pochi beni che restati M'eran, del viver mio solo sostegno, Per trarlo di prigione ho dissipati.

[T.] *E ass.* Uomo che dissipa, ha dissipato, dissiperà.

7. [Camp.] *Per Dissolvere, in morale significanza. Bib. Prov.* 29. Li uomini pestilenziosi dissipano la cittade; ma li savi isvolgono via il furore da essa (*dissipant civitatem*).

8. *N. pass.* [Camp.] *Per Abortire, Sconciarsi, e sim. Pist. S. Gir.* 4. Altre sono che, vie peggio che dopo la commessa colpa, procurano per ogni mal modo dissiparsi; e così sono micidiali de' proprii figliuoli.

9. *E per Struggersi, Consumarsi, Disperdersi. Dant. Inf.* 31. (*Mt.*) Come, quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela il vapor. (*L'accent. sulla penult. porrebbesi appena nel verso.*)

[T.] Dissipare le tenebre, *nel corp., e anco* Le tenebre della mente, dell'ignoranza, dell'errore.

[T.] *Trasl.* Dissipare le accuse, le calunnie, le obiezioni avversarie, — Dissipare ogni dubbio. — L'illusione. — I fantasmi della mente. — *Prov.* 18. Chi è molle e fiacco nel suo lavoro, è fratello di chi dissipa il proprio lavoro (*ne disperde il frutto*).

10. *Di potenza.* [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 3. I regni piccoli per l'unione son fatti grandi; e li grandi, per la discordia si sono dissipati.

DISSIPATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISSIPATO *agg. Nel senso mor. e intell.* [T.] Vivere dissipatamente, *Con dissipatezza, Senza raccogliere gli affetti e gli atti nel bene, ma quasi sperdendoli a cose non buone.*

[T.] *Della mente.* Pregare, Leggere, Ascoltare dissipatamente.

DISSIPATEZZA. *S. f.* [G.M.] *Stato abituale di chi è dissipato, svagato.* Dissipatezza d'animo, di mente. — Vivere nella dissipatezza. — Dissipazione *può essere il mero atto.* Dissipatezza *non ha il senso di* Spreco *o* Scialacquo.

DISSIPATISSIMO. [T.] *Sup. di* DISSIPATO *agg. Nei sensi not. a* Dissipatamente. [T.] Vita dissipatissima; Dissipatissima giovanezza.

[T.] *Delle pers.* Gioventù dissipatissima; Ragazzo, Uomo.

2. [T.] *Intell.* Mente dissipatissima. *C'è degli studii da potersi così chiamare.*

DISSIPATIVO. *Agg. Che ha virtù di dissipare; e presso i medici Che ha virtù di disperdere le ostruzioni, gl'intasamenti, le flatulenze, ecc. Non com. Cr.* 6. 115. 1. (*C*) La cui virtude (*d'un medicamento*) è diuretica, e dissipativa, e consumativa.

DISSIPATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSIPARE. *Mor. S. Greg.* 10. (*C*) Intendeva... per li denti dissipati de' catelli de' leoni la voracità dei figliuoli, che era venuta meno. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Il zolfo, ch'è d'acuto sentimento, E tende sempre al naso, e va alla testa, Gli manda dissipati (*i moscherini*). *Sagg. nat. esp.* 261. L'acquarzente d'un termometro che vi sia immerso, velocemente discende, finchè dissipato e sfumato il sale, cessa il bollore (*cioè, svanito, sciolto nel liquido*).

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* III. Se dunque il suolo del piano inclinato sarà men robusto di quello bisogna per resistere alla detta terza spinta, sarà necessitato a cedere, e verrà lacerato, o pure le sue parti se sono distraibili verranno dissipate e spinte all'ingiù corrodendosi il suolo.

2. *Trasl.* [Lamb.] *Imit. Crist. p.* 6. *v.* 8. Spirito dissipato.

3. *Come Sost.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Dare unità al dissipato, grazia al deforme, regola allo sconcio. (*Fig.*)

4. [T.] *Di pers. Che ha la mente abitualmente distratta e la volontà svagata in cose indebite.*

5. *Per Fatto in pezzi. Bern.* 1. 21. 44. (*M.*) Avea tutta la testa dissipata E l'osso Brandimarte quasi trito.

6. [Camp.] *Per Dirotto. Med. Pass. G. C.* Tutto cambiato, tutto oscurato, tutto lo santo corpo dissipato.

DISSIPATORA. [T.] *Femm. di* DISSIPATORE. *È dell'uso.*

DISSIPATORÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* DISSIPATORE. Gli è un dissipatoraccio. *Il femm. non è dell'uso.*

DISSIPATORE. *Verb. m. di* DISSIPARE. *Chi o Che dissipa. È in Prud.*

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Quegli ch'ell' ha per diffinitiva sentenzia condennati come dissipatori dell'unità della sua fede. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell'anime dissipatori, fondatori di sette, suvvertenti di vere e sante religioni.

3. *E per Scialacquatore. Qtt. Com. Inf.* 13. 253. (*M.*) Questi fu consumatore e dissipatore de' suoi beni, specialmente colla brigata spendereccia.

4. *È detto di Chi contamina il suo corpo. Fr. Giord. Pred.* 1. 232. (*M.*) È maggior peccato essere dissipatore del corpo che delle ricchezze;...

DISSIPATRICE. *Verb. f. di* DISSIPATORE. *È in Aug. — Red. Cons.* 1. 237. (*C*) Fa di mestiere correggere la cassia con cose calde e dissipatrici delle flatuosità.

2. *E fig. Menz. Rim.* 1. 120. (*Mt.*) Perciò nodrian la speme, Ch'oltre ad Abila e Calpe e Oceáno Ei stenderebbe l'adorata mano Dissipatrice di miserie estreme.

3. *E nel signif. del* § 3 *di* Dissipatore. *Lab.* 109. (*C*) Vedere adunque dovevi, amore essere una passione... dissipatrice delle terrene facultà. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 35. Essendole rendute per dote duo milia marchi d'oro, incontanente parte ne distribuì a' poveri, e del rimanente n'edificò un grande e ricco spedale in Marpiut... Per la qual cosa era da tutti tenuta dissipatrice, prodiga, e insana.

DISSIPAZIONE. *S. m. Da* DISSIPARE. *Dissipamento, Sprecamento. Aureo lat. Guicc. Stor.* 13. 653. (*C*) Congiunti ancora con ismisurata prodigalità, e dissipazione di danari.

2. [Cors.] *Scioglimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 30. Introdussero le condensazioni e dissipazioni, non già propriamente le generazioni e corruzioni.

Pallav. Stor. Conc. 2. 110. (*M.*) Questi in somma contenevano: ch'egli avea più d'una volta impedita la dissipazion del Concilio.

[Cont.] *Disperdimento. G. G. Cosm.* III. 19. Moto circolare e veloce accomodato non all'unione ma piuttosto alla divisione e dissipazione.

† **DISSIPIDEZZA.** *S. f. Astr. di* DISSIPIDO. *Scipitezza. Girald. nov.* 119. (*Mt.*) Comechè Stefano avesse nome, per le sue balorderie e dissipidezze da alcuno ser Pinca, da altri prete Sedano era chiamato

† **DISSÌPIDO.** *Agg. Insipido. Car. Rett. Arist.* 3. 2. (*M.*) Donde i poeti greci hanno cavati alcuni vocaboli, come sono *snervato, dissipido,...*

† **DISSIPITO.** *Agg. Scipito.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 267. Non ricusiamo una semplice vivanda senza condimenti e dissipita. = *Bart. Stor. It.* 2. 11. (*M.*) Le condusse a gustar di Dio, e a goder delle cose eterne; il cui sapore è quel solo che rende amaro non che dissipito quanto di mortal dolce e d'ingannevole appetitoso porgono le creature. (*Qui trasl.*)

2. † *E trasl., per Di poco senno. Bocc. Nov.* 28. 4. (*C*) Quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice e dissipito. *Ross. B. Lett.* 5. 447. (*Man.*) Dovette immaginarsi... ch'e' si fosse per dar passata... al discorso del dissipito e prosontuoso Zoilo della Storia del Guicciardino. E parendogli la domanda dell'altre sue sciocche e dissipite, cominciò a ridere. *Salv. Inf. sec.* 70. Il porle a cagion del tutto sarebbe stata dissipita loquacità.

DISSIPONE, ONA. [T.] *Accr., dell'uso, in signif. di* Dissipatore, trice. *Anco come Agg.* Marito dissipone, Donna dissipona per le mode.

DISSOCIÀBILE. [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente dissociare. Aureo lat., e nell'ant. fr. A noi segnatam. colla negaz.* [T.] Le idee di Grazia e di libertà appariscono non dissociabili a chiunque osservi e ragioni.

DISSOCIANTE. [T.] *Part. pres. di* DISSOCIARE, *e come Agg.* [T.] Certe associazioni anguste, e che fomentano orgoglio e odio, altra forza non hanno se non dissociante.

DISSOCIARE. [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Associare. *O esistesse innanzi società e associazione, o trattisi d'impedire che si formi, o negarla in gen. Ma oltre alla sempl. negaz. può denotare diretta contrarietà.* [T.] L'incredulità, il dubbio, il sospetto, dissociano gli uomini. Li dissociano da ultimo anco gli affetti abusati che si tramutano in passioni. *Cic.* La dissomiglianza de' costumi dissocia le amicizie.

Senso corp. [T.] *Lucr.* Dissociare le parti d'un corpo congiunte. [Camp.] *Com. Boez.* III. Le cose diverse e contrarie, secondo la proprietate di loro natura, non si accompagnano insieme, ma si dividono e si dissociano da loro. (Dissociare, *come meno, andava premesso o omesso.*) *E più sotto:* Le parti mondane si dissociano e non si conservano insieme.

E in questo e in altro senso. [T.] Dissociare le forze.

DISSOCIATO. [T.] *Part. pass. di* DISSOCIARE *att. e rifl., e come Agg.* [T.] *Cic.* Uomini dissociati.

2. [T.] *Ov.* Elementi. — Forze. — Idee.

DISSOCIATORE. [T.] *S. m. V.* DISSOCIATRICE.

DISSOCIATRICE. [T.] *S. f. e Agg. Che dissocia, Che tende a dissociare.* [T.] Dottrine dissociatrici. — Unità dissociatrice. *E in senso sim. polit. o antipol.* Unificatore dissociatore.

DISSOCIAZIONE. [T.] *S. f. Azione del dissociarsi e Stato dell'essere dissociato. È in Tac.* [T.] In società non anche formata, o per abusi sformata, appare, a chi osservi, una latente dissociazione di civili e morali elementi. — Dissociazione di forze, *e in questo e in altro senso.*

2. [T.] *D'idee, contr. di quella che nel ling. filos. dicesi* Associazione.

3. [T.] *Tac.* Del corpo dallo spirito. *Nel qual senso il Montaigne dice men bene* Désassocier.

DISSODAMENTO. [T.] *S. m. Atto del dissodare.* Di terreno incolto, Di podere abbandonato.

DISSODARE. *V. a. Rompere e Lavorare il terreno stato fino allora sodo. Lor. Med. canz.* 18. (*C*) Chi avesse un poderetto Che 'l volesse dissodare.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 4. 5. Fu per legge proveduto, che nessuna persona potessi tagliare o far tagliare arbori, o virgulti, o sterpare con ferro, o con fuoco, arroncare, smacchiare, zappare, nè dissodare in alcun modo l'Alpi.

DISSODATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSODARE. (*C*)

† **DISSOLARE.** *V. a.* (Vet.) [Cont.] *Operare la dissolatura, Dissuolare. Gris. Cav. Inf.* 47. Alla inchiodatura (*rimedio*). S'el tuo cavallo è offeso, dissolali l'unghia, e taglia intorno, poi empi di stoppa bagnata in bianco di ovo, poi cura con sale pesto, ed aceto fortissimo.

V. anco DISUOLARE *e* DISSUOLARE.

DISSOLATURA. *S f.* (Vet.) [Valla.] *Operazione crudele, che ha per scopo di mettere allo scoperto le varie lesioni del tessuto vivo della faccia inferiore del piede, estirpandone la suola. V. anco* DISOLATURA.

2. (Mascal.) [Valla.] A dissolatura. *Ferro che si applica ai piedi dei solipedi, a cui fu esportata la suola, ed ha per scopo principale di mantenere in sito l'apparecchio della medicazione.*

DISSOLFORANTE. *Part. pres. di* DISSOLFORARE. (Chim.) [Sel.] *Che ha l'efficacia di togliere il solfo ai corpi.*

DISSOLFORARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare il solfo contenuto in combinazione od in mescolanza nei corpi.*

DISSOLFORAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione mediante la quale si toglie il solfo ai corpi.*

† **DISSOLLECITUDINE.** *S. f. Contrario di* Sollecitudine. *Lentezza. Ott. Com. Inf.* 7. 130. (*C*) Imperfezione, ovvero non perseveranza, straccuranza, dissoluzione, dissollecitudine.

DISSOLÙBILE. *Agg. com. Atto ad essere disciolto. È in Cic. — Filoc.* 4. 32. (*C*) Pensando che una giovane... con falso ragguardamento m'abbia legato il cuore con dissolubile catena.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 12. Glutine, che si tenacemente ritien congiunte le parti dei solidi, che pur finalmente sono dissolubili...

2. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 15. 15. Nè questa obbligazione esser dissolubile dal Papa. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 249. Plausibile Ateste ciò smillanta e impresa nobile, Ch'ella a un tratto si veggia dissolubile.

[T.] Legame dissolubile.

3. [Cors.] *Vale anche Che può dissolversi. S Agost. C. D.* 12. 4. La cui natura dissolubile si corrompe. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 94. Altri volendola divina (*l'anima*), ed immortale, altri dissolubile.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 499. Quelle (*stelle*) l'istesse sempre, e di permanenza che supera le memorie di tutti i secoli decorsi; queste (*macchie*) generabili e dissolubili dall'uno all'altro giorno.

4. [Cont.] *Che può sciogliersi. Cr. P. Agr.* I. 196. Quella (*terra*) che tiene il mezzo intra l'uno e l'altro (*il secco ed il molle*), sia polverizzabile ovvero dissolubile, acciocchè convenevolmente s'adatti alle radici.

DISSOLUBILITÀ. *S. f. Astr. di* DISSOLUBILE. *Toscanell. Arm. Berg.* (*Mt.*)

DISSOLUTAMENTE. *Avv. Da* DISSOLUTO. *Licenziosamente, Sfrenatamente. È in Bruto. — Mor. S. Greg.* (*C*) Per vivere dissolutamente, quanti mali egli ha fatti in cambio di quelli beni! *Maestruzz.* 1. 87. Nelle nozze è usanza di dimostrare dissolutamente molti segni di letizia. [Tor.] *Vit. S. Elisab. Volg.* 33. E veggendo ella una volta uno giovane dissoluto e secolare, disse a lui: O figliuolo, perchè vivi così dissolutamente, quando doveresti servire al tuo Creatore?

2. [Camp.] *Per Disunitamente, Dispersamente. G. Giud. A. Lib.* 4. Chè parea a lui che li suoi Trojani combattessero dissolutamente, per la quale dissoluzione si n'erano multi morti.

DISSOLUTEZZA. *S. f. Astr. di* DISSOLUTO. *Sfrenatezza, Disonestà. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vivono in gran dissolutezza di costumi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 10. Erano stomachevoli quelle loro dissolutezze. *E* 24. 6.

DISSOLUTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DISSOLUTAMENTE. *Bocc. Com. Dant.* (*M.*) [Cast.] *Botero, Rag. di Stat.* v. 149. Vivevano (*certi popoli*) dissolutissimamente.

DISSOLUTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISSOLUTO. *È in Cic. — Borgh. Arm. Fam.* 13. (*M.*) Dissolutissimo giovane ch'egli era.

DISSOLUTIVO. *Agg. Che ha facoltà o forza di dissolvere.* (*Fanf.*) *È in Boez. Cr.* 5. 25. 2. (*C*) Il pepe è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiva e confortativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive e maturative, e dentro non usare cose dissolutive. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 86. (*Man.*) Raccontano i matematici gli otto mesi esser dissolutivi d'ogni generazione, ed i sette essere in contrario legativi.

2. [T.] Causa dissolutiva *d'un obbligo, d'un vincolo legale.*

DISSOLUTO. *Part. pass. Da* DISSOLVERE, *usato anche a modo di Agg. Aureo lat.* † *Stemperato. Tes. Pov. P. S.* 45. (*C*) Oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato, è cosa singolare alla sciatica. *Red. Cons.* 1. 201. La sera, tre ore avanti cena, fo pigliare un'altra dramma del suddetto magistero, dissoluta pure in tre once di brodo. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 218. Ammoniaco (*sale*) dissoluto con l'aceto.

† *Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 138. (*M.*) Dissoluto quasi tutto l'esercito, era stata necessitata la città per la salute propria di cedere al vincitore.

2. [Camp.] *Corpo vivente debilitato da paralisi o altro male sim., secondo il senso del gr.* λύω. *Om. S. Gio. Gris.* Qual vi pare più facile: o confermare il corpo dissoluto, o perdonare i peccati dell'anima? (*È del Vang.*)

† *In senso sim. fig.* [Camp.] *Bibb. Prov.* 19. Anima dissoluta, [T.] *trad. alla lett. dalla Volg.*, Uomo inerte e fiacco; *come la Bibbia dice:* Mani dissolute, senza vigore.

Sim. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 128. Questa proporzione (*la diapente*) si discosta un poco dal numero dissoluto di chi parla senz'arte.

3. [T.] *Fig. Non com. Salviat. Lett.* Numero dissoluto de' versi (*Non fortemente composto in sè, trascurato, fiacco.*)

Sim. [M.F.] *bemv. Prus.* 2. 82. Nel verso puossi gli accenti porre di modo che egli non rimane più verso e muta in tutto la sua natura, di regolato in dissoluto cangiandosi.

4. *E fig. Non com. Bocc. Introd.* 12. (*C*) Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta per li ministri.

5. † *Agg. Quasi sciolto da ritegno di legge rel. o nat. o positiva. Maestruzz.* 2. 29. 3. (*C*) Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Dissolute perdonanze apparenti.

6. *Per Licenzioso, Disonesto, Che non prezza freno di legge, o d'altro; e si dice di costumi, di uomini, e sim. Bocc. Introd.* 35. (*C*) In tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *G. V.* 12. 181. 3. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Fr. Giord. Pred. S.* Non avrebbe potuto creder che fosse uomo vertudioso, ma dissoluto. *Dial. S. Greg. M.* Ed era sì dissoluto in giurare ed in turbarsi ed in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Ott. Com. Inf.* 30 510. Semele è interpetrato dissoluta; ogni dissoluto sempre disidera le cose contrarie. *Car. Lett.* 1. 223. (*Ediz. d'Aldo,* 1574.) (*M.*) Come son di tanto sfrenata passione, di tanto corrotto giudizio, e di sì dissoluta lingua che lo chiamino furto? *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 36. Veggo che chi si studia di pigliare in parlando gli animi... tiene per lo più vita dissoluta.

[Camp.] *Coll'*In. *Pist. S. Gir.* 60. Non passi appresso a te il procuratore calamistrato, con la zazzera ricciuta, non il giullare dissoluto in femmine.

7. *Agg. D'ogni atto scomposto per eccedenza. Non com. Bocc. Com. Dant.* 2. 297. (*M.*) Il che si comprende... nella dissoluta letizia e festa che facciamo, sentendo alcuno aver avuto la mala ventura, o essere per averla. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* La bocca s'imbratta con maledizione, bestemmia, contumelia, parole iracunde e sozze, con riso dissoluto...

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Le calzamenta hanno vili, e li loro andamenti non composti, ma dissoluti.

8. [Camp.] † *Forma di Part. Abbandonato senza ritegno. Mac. Vit. S. Cat.* I. 12. Perocchè tu hai spregiato ogni consolazione e dilettazione corporale, nelle quali oggi (*ultimo di carnevale*) quasi tutta questa città è dissoluta.

9. † *Come Agg. Abbandonato.* (*V. questa voce e* ABBANDONATAMENTE.) *Bocc. Tes.* 11. 39. (*M.*) La qual (*pira*) fu tosto dalla gente spessa, Chè gli seguiva, tutta intornïata, Per ciò veder, con dissoluta pressa.

DISSOLUTORE. [T.] *S. m. verb. Da* DISSOLVERE *e* DISCIOGLIERE; *e come Agg. Cadrebbe a usare meno che* Dissolutrice. *Nel Cod. Teod., e trasl. in Alcim.* [T.] Elettrico dissolutore de' corpi. — *Trasl.* Dissolutore della militar disciplina. Dissolvitore *avrebbe piuttosto senso mater. V.*

DISSOLUTRICE. [T.] *S. f. di* DISSOLUTORE, *e come Agg.* [T.] *Tert.* La morte, dissolutrice del corpo. (*Qui meglio forse* Dissolvitrice. *V.*).

Trasl. [T.] Dottrina, Opera, Tirannide, Libertà dissolutrice.

DISSOLUZIONE. *S. f. Il dissolvere, Disfacimento. Aureo lat. Magal. Lett.* (*M.*) Si risentivano eglino un momento avanti della dissoluzione universale di tutte l'altre parti del suo corpo, o non se ne risentivano?

2. *Per Iscioglimento di adunanza, di congregazione, e sim. Pallav. Stor. Conc.* 1. 829. (*M.*) Dimostrandosi benemerito impeditore di quella dissoluzione, di cui era accusato per temerario macchinatore.

3. Dissoluzione di corpo *vale Scioglimento, Flusso di ventre. Cr.* 9. 99. 4. (*C*) I fiori amari dell'olmo... fanno loro (*all'api*) dissoluzion di corpo, e l'uccidono.

4. *Per Rilassamento, Debolezza. Ces. Vit. S. Luig.* 21. (*M.*) Poichè di tanto poco mangiare cadde in un siffatto stemperamento e dissoluzione di stomaco, che egli non poteva più, eziandio volendo prender cibo, nè ritenerlo.

5. *Fig., per Distruzione, Disperdimento. G. V.* 8. 62. 6. (*C*) Allora comincierà la dissoluzion della Chiesa.

6. [Camp.] *Per Disunione, Separazione di forze. G. Giud. A. lib.* 4. Chè parea a lui, che li suoi Trojani combattessero dissolutamente, per la quale dissoluzione si n'erano multi morti.

7. *Fig. Per Corrompimento, Guastamento. Guid. G.* (*C*) Conciossiacosa che il detto viaggio sia in dissoluzione degli animi.

8. [Cors.] *Per Corruzione, Rilassamento. Pallav.*

Stor. Conc. 8. 3. 8. Parendo a molti che tutti i mali della Chiesa traessero origine dalla dissoluzione del Clero.

9. *Per Disonestà, Sfrenata licenza. Ott. Com. Par.* 18. 323. (*C*) Di questo vizio d'accidia vegnono... intemperanza, cattivezza e dissoluzione. [Camp.] *Fr. Jac. Tratt.* Ma quando da essa meditazione si partono, alle dissoluzioni al modo usato attendono.

10. [M.F.] *Scurrilità. Regola S. Bened.* 19. Dissoluzione, ovvero parole oziose che muovono riso, per eternale chiusura danniamo.

11. **Dissoluzione di lingua** *vale Parlare sconcio. Serm. S. Agost. D.* (*C*) Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume; così poca dissoluzion di lingua fa sangue.

12. *Detto d'ogni maniera di disordine ed operar contro regola, senza freno. Bocc. Introd.* 13. (*C*) Non istringendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere nè nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. *Mor. S. Greg.* Dobbiamo rifrenare in noi medesimi ogni minimo punto di dissoluzione. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 306. (*Mt.*) Il figliuolo discolo finge al padre di volersi gittare da una finestra perchè non infreni le sue dissoluzioni.

13. † *Per Beffe, Scherno; onde* **Far dissoluzione d'alcuno** *vale Metterlo in derisione, Schernirlo, ed è modo oggidì inusitato. Fior. S. Franc.* 143. (*C*) Cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro.

14. (Chim.) [Sel.] *È sinonimo di* Soluzione, *quantunque alcuni chimici abbiano voluto per* Soluzione *intendere il semplice squagliarsi di un solido in un liquido, senza che succeda azione chimica, e per* Dissoluzione *l'unirsi di un solido in un liquido per azione chimica che questo vi eserciti sopra.*

15. (Med.) *In patologia si adoperò questa espressione per indicare una più grande fluidità del sangue e degli umori.* (*Mt.*)

DISSOLVENTE. *Part. pres. di* DISSOLVERE. *Che dissolve, Che ha virtù di dissolvere. Cr.* 2. 25. 5. (*C*) *E* 5. 17. 4. Il quale (*dolore*) si fa sottilità di dissolvente calore. [T.] Acidi dissolventi.

2. [T.] *Anche Sost., segnatam. negli usi chim. e sim.* [M.F.] *Baruff. Canap.* (*Poemi georg.* II. 102.) Che sebben l'acqua rinovar non puossi, Sebben non corre e putrida diventa... Pur si può dire un dissolvente eletto... Questa a squagliar messe.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 30. Si dovranno poi seccare (*le materie*) e ponerle in una pignata di terra a distillare, come si fa l'acqua forte: quello, che venirà nel recipiente, sarà il dissolvente, capace di dissolvere.

[T.] *Nel trasl. mor. e polit., che taluni usano, può sapere d'esotico; quantunque anco l'Italia abbia uomini che facciano bene l'uffizio di* dissolventi.

DISSÒLVERE. *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aureo* Dissolvere, *Disciorre, Disunire, Disfare. Men com. di* Disciogliere; *ma in certi usi dice più violento o più totale scioglimento o soluzione. Dant. Purg.* 16. (*C*) Con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso. (*Col corpo salgo il monte del Purg.*) *Vang.* Io dissolverò questo tempio fatto da mano d'uomo, e in tre dì un altro non fatto da mano d'uomo edificherò. (*Parla del corpo proprio.*)

Varch. Lez. 422. (*M.*) Si dissolverebbe e disunirebbe... tutta questa macchina mondana. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 64. 55. Ed io non veggo in che modo egli (*arco intero*) si possa spontanamente dissolvere, se già l'un conio non è spinto dall'altro; dalla qual villania son tanto lontani, che, in cambio di disaiutarsi, più presto porgono aiuto l'uno a l'altro. *G. G. N. sci.* XIII. 131. Navilio, il quale galleggiando in mare non si dissolve pel peso e carico di tante merci ed armamenti, che in secco e circondato dall'aria forse si aprirebbe.

2. [Cont.] *Dissiparsi. G. G. Lett.* III. 496. Non si potendo negare che le macchie si producano e si dissolvano, per non le sequestrare per tale accidente dall'altre stelle, non dubita di affermare che anco le altre stelle si vadano disfacendo e redintegrando.

3. *E per estens.* (*Tom.*) *Cresc.* 6. 6. Il seme suo le ventosità, le enfiature, e ogni tumor dissolve. *E* 6. 43. L'enula decotta in vino e olio, e impiastrata, dissolve il dolor del fianco, il colico. *E* 6. 53. La gramigna ha virtù di saldar le ferite e dissolverle. *E* 5. 17. La fomentazione dell'acqua di mirto alla fronte, alle tempie, e a' piedi, dissolve il dolor del capo. *Cr.* 5. 10. 17. (*C*) E gargarizzata la lor cocitura (*de' fichi*), dissolve la postema generata nella carne del polmone.

4. *Per Risolvere.* [T.] *Sav. Pred.* 22. *in Ezech.* Dissi a te: che ogni cosa si dissolveria in acqua; e così fu fatto, e fosti liberato, e non sapresti come.

5. [Val.] *Mandare in frantumi, in polvere. Fortig. Ricciard.* 13. 30. Quand'ecco piomba orribile dall'etra Un fulmine sul masso e lo dissolve.

6. † *Dello Scioglier la lingua.* [Camp.] *Met.* III. E dissolve la lingua alle tencioni (*linguam ad jurgia solvit*).

7. [Camp.] *Per Confutare, Combattere, e sim. Com. Art. am.* Poi dissolve certi argomenti, li quali si potrebbero fare contro di lui. *Pist. S. Gir.* 58. Ond'io molto mi maraviglio di Tertuliano in quello Libro... nel quale dissolve l'antica sentenza con la sua nuova opinione.

8. [Camp.] † *Per Risolvere con raziocinio, Render ragione, Spiegare. Com. Boez.* v. Mo' dimostra la sua difficultate: chè li grandi uomini, li quali parlavano di essa, non la potevano dissolvere.

9. [Camp.] *Per Liberarsi dall'impaccio della carne, Morire. Bib. S. Paol. Fil.* I. *Rubr.* E dice ch'elli non sa quale sia più da desiderare a lui, o di vivere in carne per loro, o di dissolversi ed essere con Cristo (*lat.* Dissolvi).

10. *Per Distemperare, Stemperare. Ricett. Fior.* 79. (*C*) Le medicine si dissolvono in varii umori e in varii modi. *E appresso:* L'oppio tebaico si dissolve con acqua o con sughi. *E* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco o di sole o di cose riscaldate per putrefazione. Molte cose si dissolvono senza caldo; ed inoltre le cose che si dissolvono, hanno sempre bisogno di qualche umore.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 45. Piglia el detto sale e polverezzalo e dissolvilo in acqua e colalo e rassodalo ne la cenere calda in un vaso di vetro, e sarà sale bianco: poi un'altra volta dissolvi in acqua della detta colatura, e rassoda come prima. *Bocc. Oss. nat.* 71. La gomma ammoniaca non debba essere dissoluta con l'aceto ma con lo spirito di vino.

N. pass. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 82. Fallo bollire sicchè lo predetto sale si dissolva. (*Tom.*) *Ma quel che gli scienziati dicono talvolta* Dissolvere, *i più dicono* Sciogliere. Sciogliere lo zucchero nell'acqua.

Cavalc. Med. cuor. (*C*) Il mattone crudo, se è messo nell'acqua, si dissolve; ma non quello che è cotto.

11. *Nel senso di* Dissoluto, § 6. *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 178. (*Man.*) Vedi la sentenzia del maestro mio colla quale si condanna la sapienza della carne, per la quale la concupiscenzia si dissolve in lussuria. *Cavalc. Pung.* 27. Alla gloria di vita eterna non va quella che si dissolve in balli e in canti, ed in giuochi vani.

12. [Cors.] † *Dicesi anche dei Dubbi, e vale Scioglierli. Pallav. Stor. Conc.* 9. 7. 13. Essendo proposti a' Greci undici dubbii..., dicesi che 'l Vescovo di Mitilene tutti li dissolvè.

13. [Camp.] *Nel senso di* Dissoluto, § 7. *Pist. S. Gir.* 16. Perchè noi non siamo ebbri, e non dissolviamo la bocca di riso, siamo chiamati continenti e tristi.

14. *Fig. Dicesi delle Società, Compagnie, e sim., e vale Romperle, Disfarle; ed usasi pure Att. e N. pass. Bocc. Introd.* 41. (*C*) Che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe.

Petr. canz. 11. 3. (*C*) Di tai che non saranno senza fama, Se l'universo pria non si dissolve.

15. † *Si dice ancora fig. del Licenziare, o Sciogliersi delle assemblee. Car. Lett. negoz.* 9. (*M.*) A quest'ora, penso, si sarà veduto dove si risolva la pratica della pace; ed in caso che l'abboccamento si dissolva, come si crede, il Gherardino se ne potrà dar volta in Avignone.

DISSOLVIMENTO. *S. m.* [Fanf.] *Atto del dissolvere e del dissolversi.*

DISSOLVITORE. *Verb. m. di* DISSOLVERE. *Chi o Che dissolve.*

DISSOLVITRICE. *Verb. f. di* DISSOLVITORE. *Bellin. Disc.* (*M.*) Rendendo a' composti quanto avesse loro involato la generale e violenta causa dissolvitrice.

DISSOMIGLIANTE. *Agg. com. Lo stesso che* Dissimigliante. *V.* — *Sen. Pist.* (*C*) Non conversar con genti dissomiglianti, nè disideranti cose diverse. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Gli altri sono diversi e dissomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

DISSOMIGLIANTEMENTE. *Avv. Dissimigliantemente. Tomit. Rag. Lib.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

DISSOMIGLIANTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISSOMIGLIANTE. *Varch. Boez.* 1. 3. (*M.*) Erano dissomigliantissimi gli studi, e malvage voglie degli uomini rei. *Gal. Annot. Comp.* 30. Nulladimeno nell'ampiezza del corpo e nel peso è dissomigliantissimo.

DISSOMIGLIANZA. *S. f. Da* DISSOMIGLIARE. *Dissimiglianza.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 3. Eracl. bene una dissomiglianza, chè lo re Priamo era vecchio di etate, e quelli due (*suoi figliuoli*) erano juveni. = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Ma questa medesima dissomiglianza nell'affetto del padre comandava che i figliuoli suoi si adirassono. *Salv. Dial. Amic.* 64. Voi ci avete dimostre le somiglianze delle non vere...; mostrateci ora le dissomiglianze ancora.

DISSOMIGLIARE. *V. a. e N. pass. Dissimigliare. Espos. Vang.* (*C*) Principio e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo, da Dio, si è diventar pigro e debole ed ozioso e freddo nelle virtudi (*cioè, di allontanarsi da' precetti di Dio, in guisa che l'animo, per quanto è in suo potere, cerchi perdere quella somiglianza ch'egli ha col suo creatore*). *Dant. Conv.* 208. La statua di marmo o di legno... rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 77. Alla grandezza e al pelo si assomigli, E per macchia nè pur dissomigli. [T.] Si dissomigliano l'uno dall'altro. — Si dissomigliano tra loro. — *Ass.* Si dissomigliano (*sono dissomiglianti*). — *Rifl.* Si dissomigliano, *fanno sè dissomiglianti.* — *Neut ass.* Dissomiglia, molto, poco.

DISSOMIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISSOMIGLIARE. *Amm. Ant. G.* 21. (*C*) Perciocchè ciascheduno o esso è folle, o dissomigliato. (*Se non dee leggersi* dissimulato.) [Val.] *Tesorett.* 11. 90. E tanti altri animali... Che son sì divisati, E sì dissomigliati Di corpo e di fazione. (*Altro cod. legge* dissimigliati.)

DISSONANTE. [T.] *Part. pres. di* DISSONARE. *Segnatam. come Agg. Aureo lat.* [T.] *Liv.* Voci. *Colum.* Canto. = *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Cantando un'aria in dissonanti accenti. [T.] Strumenti.

Nel senso più propriam. mus. [Ross.] Accordo dissonante, *quello in cui entra uno o più intervalli dissonanti.* Accordi dissonanti *sono quello di settima e quello di nona, con tutti i loro rivolti.*

[Ross.] Intervallo dissonante, *o* Specie, *o* Suono, *o* Voce. *Dissonanza. Zarl.* 1. 2. 15. 100. Intervallo... dissonante, com'è quello del tuono, e tutti quelli che sono minori di lui. *Ed ivi.* 3. 4. 186. Le (*specie o voci*) dissonanti saranno la seconda, la settima, e tutte quelle che si compongono di una di queste, e della ottava.

2. [Ross.] *Di Luogo. Che non ben ripercuote il suono. Don.* 2. 47. 138. Alcuni (*luoghi*) sono dissonanti, in greco κατηχοῦντες, ne' quali la voce si refrange, e dissipa.

3. *Più espressam. aff. a* Disarmonico. [T.] *Liv.* Grida.

[T.] Versi dissonanti, *possono essere non disarmonici affatto, ma dove i numeri non corrispondano all'idea e al sentimento.* Rime dissonanti (*altro che il contr. d'*Assonanti, *V.*), *quelle per es. di D.* (2. 7.) *che, dipingendo un prato ameno di fiori, finisce il verso con* Biacca *e* Fiacca. *E il Petr. ne ha pur di tali.*

4. *Fig. Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. (*Man.*) L'armonia del mondo, di parti, per natural discordia dissonanti, accordate in natural concordia, e consonanza. [T.] *Fosc.* Sì che le cose dissonanti insieme Rendan con cento d'armonia divina.

5. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 55. Quivi della politica i precetti Appresi; ma quei sol, che dal Vangelo Non furon dissonanti od interdetti. [T.] *Colum.* Consuetudini dissonanti, *diverse.* = *M. V.* 8. 76. (*C*) Per non mostrarsi, nei fatti, dissonanti alle parole. [T.] *Coll'A anco il Montaigne:* Questo mio modo è assai dissonante alle forme nostre. — Opinioni, Sentenze. — *Sil.* Animi dissonanti. = *Col* Da *l'ha Quintil., ed è più com. che* A, *e in questo e nel senso del* § 1, *nel qual senso il Galil. Dial. nov. scienz.* 543. (*C*) Dissonanti dall'udito. [T.] *E nel trasl. potrebbesi* Dissonante da convenienza, da verità. *V.* DISSONO.

DISSONANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* DISSONANTE. *Altro da* Disarmonicamente (*V. l'Agg.*); *e ancora meno di* Discordantemente *e altri di quella famiglia. V.*

2. [Ross.] *A modo di dissonanza. Don. Tr.* 1. 2. 9. 5. Un'altra sorte di terza minore... nasce dalla rag. 7 : 6, la quale, usata dissonantemente, accresce ancor ella la soavità alle altre.

DISSONANZA. [T.] *S. f.* [Ross.] *Secondo l'etimol., sarebbe Ingrato effetto di due suoni, che si sentono l'uno dall'altro distinti, perchè a vicenda si respingono. Contr. di* Consonanza. *Appo gli antichi Greci tutti gl'intervalli erano* dissonanze; *tranne l'unisono, la quarta, la quinta e l'ottava, e le loro replicate; il che era consentaneo col loro sistema puramente melodico. Dall'invenzione dell'armonia sino all'odierna tonalità, alla anzidetta consonanza si aggiunsero la terza e la sesta maggiori e minori, e tutti gli altri intervalli rimasero nel novero delle* dissonanze. *Oggi noi dovremmo avere per* dissonanze *solo la seconda e la settima di ogni specie, con le loro replicate. V.* Consonanza. Dissonanza *diff. da* Discordanza. *La* Dissonanza *entra come parte integrante nell'orditura dell'Armonia; la* Discordanza *le è estranea, e proviene o da suoni falsi, o da suoni giusti bensì, ma combinati a sproposito. La* Dissonanza *col suo solletico ti rende più soddisfatto della vegnente* consonanza; *la* Discordanza *offende. L'arte prende questa parola qual sinonimo di* Intervallo dissonante, *cioè di qualunque intervallo, il quale, avvegnachè ammesso nel sistema, tuttavia non rende effetto grato, se non è maneggiato con certe condizioni. Zarl.* 1. 2. 12. 97. Dissonanza, composizione di suono grave e acuto, la quale aspramente perviene alle nostre orecchie. = *Gal. Dial. nov. scienz.* 543. (*C*) Cercar la ragione delle consonanze più o men perfette, e delle dissonanze. *Ivi:* Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 51. Il nostro per avere l'organo dell'udito più sincero e puro e manco terrestre e corpulento che non hanno gli altri animali, è ancora più eccellente nella differenza del suono e della voce, la cui consonanza dilettandoci grandemente, sì come all'incontro ci annoia la dissonanza, arguisce (secondo Platone) che l'anima nostra sia composta d'armonia.

2. *In gen. contr. d'Armonia ben suonante.* [T.] *Boez.* Quando due corde, insieme toccate, non mandano all'orecchio un suono gradevolmente composto de' due, allora c'è quel che dicesi dissonanza.

3. *Trasl.* [T.] Dissonanza di numeri nella prosa o nel verso. — Di rime. (*V.* Dissonante, § 3.)

[T.] Dissonanze di stile, *dal soggetto o seco stesso, Disuguaglianze diverse da bella varietà.*

4. *Trasl.* [T.] D'idee. *Girol.* D'opinioni, di sentenze. — Di narrazioni, di testimonianze. [Camp.] *Serm.* 35. (*Juliano Augusto*) Opponea falsamente la dissonanza degli Evangelisti. [T.] *A questo pedante rispondano i Padri e i dotti moderni, e, meglio, i Vangeli stessi.*

[T.] Di sentimenti, d'animi.

[T.] Dissonanze morali, civili, politiche, *e nell'interno degli uomini e ne' fatti.*

[T.] Dissonanza, *ogni sconvenienza, ogni apparente mancamento di convenienza, anco nelle opere della natura; il qual poi scopresi essere mirabile consonanza. Trasl. in Claud. Mamert.; nel pr. in Boez.*

DISSONARE e DISSUONARE. [T.] *V. n. Suonare discordantemente, Mal suonare. È in Boez. Segnatam. quando il primo* O *cade nella penult. sill., ci si aggiunge l'*U. *Non ben suonerebbe* Dissona, *come nè* Consona. [T.] *Boez.* Conosco in che consuoni l'una con l'altra corda, in che dissuoni. [Ross.] *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 281. Dissuona (*la quarta unita con la quinta*) a segno di non esser tollerata dall'udito, se non se *risoluta. Sacch. Lett.* 116. Verso di questa (*D*) la corda *F* non può in alcun modo dissonare nè col diesis, nè senza diesis.

2. *Per estens. Benv. Cell. Vit.* 3. 337. (*C*) Questo si è un mormorio, il quale, sebbene non consuona, ancora non dissuona.

3. *Fig.* [F T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. Per molto che gli oriuoli dissuonino in fra loro, non però mai avverrà che l'un vi mostri l'ora del mezzodì, mentre l'altro segna la mezzanotte.

4. *Trasl. Guiducc. Lez.* 142. (*M.*) Essendo egli in tutti gli altri componimenti ingegnoso, acuto, e sopra tutto molto pio, non è verisimile che in questo pensiero dissonasse (*da sè*). — Stonare *è più.*

DISSONNARE. *V. a. Rompere il sonno, Svegliare, Destare. Del ling. scritto. Nel pr. Vitr.; nel trasl. in Colum. — Salvin. Iliad. l.* 10. *p.* 235. (*Gh.*) Poscia Ulisse, nel senno a Giove pare (*cioè, pari, eguale*), Dissonnò il grave cavallier Nestorre.

2. *E N. pass. Risvegliarsi, in senso fig. Salvin. Pros. tosc.* 1. 486. (*M.*) Fino le tarde e pigre nature, come punto entra in loro sprone d'onore, si dissonnano, ed altre divengono da quel che erano. *V. anche* Disonnare.

DISSONNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dissonnare. *Svegliato, Scosso dal sonno.* Desomnis, *in Petron. — Salvin. Iliad. l.* 14. *p.* 11. (*Gh.*) E quegli (*Giove*) dissonnato si crucciava. *E Annot. Buon. Fier.* 446. (*M.*) Insonne, voce latina... dissonnato, vegghiante.

DISSONO e DISONO. [T.] *Agg. Contr. di* Unisono. *È in Liv. — Bart. Suon.* 136. (*C*) Il rispondere che fanno, non è virtù dell'unisono, mentre fanno altrettanto col dissono. (*Qui Sost.*) *La qualità in gen. è denotata da questo, l'atto, da* Dissonante (*V.*), *che è ben più com., e dice altro.*

2. *Siccome* Consono *nel trasl. Così* [T.] *Liv.* Genti dissone di lingue o costumi.

DISSONO. [T.]. *S. m. V. l'Agg.*, § 1.

DISSOTTERRAMENTO e DISOTTERRAMENTO. *S. m. Da* Dissotterrare. *L'atto di dissotterrare. S. Cresc.* (*M.*) In questa forma sono state dopo il loro dissotterramento.

DISSOTTERRARE e DISOTTERRARE. *V. a. Contr. di* Sotterrare. *Cavar di sotterra. Bart. Uom. lett. part.* 2. (*M.*) Dissotterrò le ossa del proprio figliuolo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 143. Nel Circo vicino alle prime mete è stato dissotterrato un altare con questa iscrizione:...

2. *E trasl. Mann. Decam. pref.* 12. (*Mt.*) Mille profittevoli notizie ogni dì si dissotterrano.

3. *Più comunem. dicesi del Cavar dalla sepoltura i cadaveri. Bocc. Nov.* 35. *tit.* (*C*) Ella occultamente disotterra la testa, e mettela in un testo di bassilico. *G. V.* 9. 12. 1. Raunati a san Salvi disotterràro messer Corso Donati. *Maestruzz.* 2. 54. Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello 'nterdetto, non si debbono poi disotterrare.

4. *Trasl.* [T.] *Toglier le cose di là dove stavano nascoste e ignote, sull'anal. dell'Oraz.* Quidquid sub terra est in apricum proferet aetas, Defodiet condetque nitentia. — Disotterrare notizie sepolte da secoli, documenti. [G.M.] Sono andati a disotterrare certi fatti che era meglio rimanessero celati.

DISSOTTERRATO e DISOTTERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dissotterrare. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. (*C*) Quel pessimo schiavo, divenuto come un corpo disotterrato, gittava fuori alcune gocciole d'un sudor freddo come ghiaccio. *Fir. As.* 265. Quel pessimo, divenuto come un corpo disotterrato, e tremando dentro a verga a verga.

DISSOTTERRATORE. *V.* Disseppellitore.

DISSOVVENIRE e DISOVVENIRE. [T.] *V. n. impers. Contr. di* Sovvenire, *inteso della memoria. Fr.* Dessouvenir. *Dice più che il Non sovvenire, meno che* Dimenticare *e che* Scordare *att.; e s'accosta al* Dimenticarsi *e* Scordarsi *quasi rifl.; ma non è punto usit. Può servire alla proprietà del ling. psicolog. per denotare i varii gradi della dimenticanza. Salvin. Iliad.* 23. 247. (*Gh.*) Chè di me, che ho buon cuor, tu ti ricordi, Nè dissovvienti dell'onor di cui Onorato esser deggio in fra li Achei. (*Meglio scriverlo con due* SS.)

DISSUADENTE. [T.] *Part. pres. di* Dissuadere.

DISSUADERE. *V. a. e N. ass. Contrario di* Persuadere. *Distorre. Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lo timore molto più che la forza delle ragioni lo dissuase da cotale opera. *E altrove:* Esortano colle voci, dissuadono coll'opere. *Lib. cur. malatt.* Quanto più loro dissuadi lo bere, tanto più lo disiderano. *Ar. Fur.* 27. 96. Ma il re Sobrino, il quale era presente, Da questa impresa molto il dissuade.

2. Dissuadere una impresa *vale Consigliar di non farla. Segr. Fior. Disc.* 3. 16. (*Man.*) Venne questa impresa in disputa. Alcibiade e qualche altro cittadino consigliarono che la si facesse... Ma Nicia, che era il primo intra i reputati d'Atene, la dissuadeva.

DISSUADITRICE. [T.] *S. f. e Agg. verb. Da* Dissuadere. [T.] Prudenza gretta dissuaditrice d'ogni opera generosa. *V.* Dissuasore.

DISSUASIONE. *S. f. Da* Dissuadere. *Il dissuadere. Aureo lat Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non vi è dissuasione che possa distorgli da questo vizio.

DISSUASIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* Dissuasivo. [T.] Ragionò dissuasivamente; e persuase, perchè il no a certuni è persuasibile più del sì.

DISSUASIVO. *Agg. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere. Uden. Nis.* 3. 81. (*M.*) Parla imitativamente, dimostrando i costumi, gli affetti, le instanze persuasive o dissuasive. *V.* Dissuasorio.

DISSUASO. *Part. pass. Da* Dissuadere. *In Igin. — Segr. Fior. As. cap.* 1. (*M.*)

2. [T.] *Col* Di *e l'Inf. Varch. St. Fir.* ix. Deliberatosi, ancorachè dissuaso da tutti i principi e dal suo consiglio proprio... di venire in Italia.

DISSUASORE. [T.] *S. m. verb. Da* Dissuadere. *Aureo lat.* [T.] Un solo dissuasore ha più autorità talvolta che dieci esortatori.

DISSUASÒRIO. *Agg. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere. Bul. Purg.* 24. 2. (*C*) Udì voci dissuasorie del peccato della gola. [T.] Dissuasivo (*V.*) *sarebbe più anal. all'uso vivente; ma* Dissuasorio *può denotare il fine del persuadere;* Dissuasivo, *la potenza e l'effetto.*

DISSUETÙDINE. [T.] *S. f. Contr. di* Consuetudine. *Più conforme alle anal. della lingua viva it. che* Desuetudine. *V.* — Dissuesco *è in Alcim.; ma più in ant. deve essersi detto* Dissuetudo. Desuetudo, *in Liv. — Salvin. Cas.* 11. (*C*) Ito ciò in dissuetudine, cominciassero i poeti, in vece di Bacco, a celebrare Aiaci, Centauri o altri o Dei od Eroi. [T.] *Dig.* Actiones in desuetudinem abierunt. — Costumanza caduta in dissuetudine. = *Stor. Eur.* 1. 6. (*C*) Per la lunga dissuetudine avessero dismesso in parte quella crudeltà bestiale. [T.] *Liv.* Colla dissuetudine delle armi mitigare il popol feroce. *Dig.* Per dissuetudine abrogansi le leggi. — *Potrebbesi forse distinguere* Desuetudine *contr. a* Consuetudine pubblica, *nel senso civ. e leg. solenne alla voce; da* Dissuetudine, *contr. a* Assuetudine, *Quel ch'uno è assuefatto o consueto di fare. Così discernerebbesi* Legge abolita per desuetudine, *e* Dissuetudine di tale o tale esercizio delle facoltà corp., intell., mor.

DISSUGARE. *V. a.* [Giul.] *Per Asciugare, aff. a* Prosciugare. Desugere *per* Suggere, *in Pallad.* Exsugere, *Trarre il sugo, aureo lat.* Il vento dissugò i grani, rimasero un po'avviliti, biancheggianti.

2. *V. n. pass. Perdere il sugo, o sim. Targ. Viag.* 5. 402. (*Mt.*) Il lungo freddo non le lascia fallire (*le rape*) e dissugarsi, sennonchè assai tardi, e verso l'estate.

3. [T.] *Quasi fig.* L'uomo si disfuga *scemando con piaceri intemperanti il vigor della vita. In questo senso* Exsugere, *un interpr. d'Apul.* — Le donne lo han dissugato.

DISSUGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dissugare. *Vitr.* Exsuctus, *Smunto. Targ. Tozz. Viag.* 5. 237. (*Mt.*) La pasta inutile e dissugata di essi semi (*macinati ad acqua*) restava dentro alle sacchette di crini.

DISSUGGELLARE. *V. a. Dissigillare, che è più com. Busin. Lett.* 2. (*Man.*) E lo feci pur fuggire quei pericoli, in che mi trovai, quando Benedetto Busini mi dissuggellò quella lettera.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. (*M.*) Disimprimere e dissuggellare la naturale impronta di spiacevolezza. *In questo senso, che però non è com., non si direbbe* Dissigillare.

3. † *E per Aprire, in senso fig. Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 47. (*Gh.*) E' non abbisogna altro per dissuggellarci li occhi e levarci dalla folle preoccupazione di stima che...

DISSUGGELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dissuggellare. *Ciriff. Calv.* 2. 43. (*C*) Tibaldo, il breve del buon Re franzese Dissuggellato, il suo parlar gratissimo In arabesco tutto ben comprese.

2. *Per Aperto, Non suggellato. Alleg.* 29. (*M.*) Mi farete favore, che però ve la mando dissuggellata, di leggerla.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* iii. 46. Mandovi disuggellate le lettere, acciò la S. V. vegga quel tutto gli ò scritto.

DISSUOLARE. *V. a.* (Vet.) [Camp.] *Per Levare l'unghia morta delle bestie da soma o da traino. Din. Din. Masc.* ii. 38. Sono molti che, quando hanno provati molti unguenti, dissuolano il piede dov'è la detta soprunghia, acciocchè più isfoghi; ma nondimeno, se non volessi dissuolare, spesso assottiglia la cassa fino al vivo. *E ivi, cap.* 58. Se le predette pultiglie non cavassero la doglia, dissuola questo piede, e mettigli un ferro stretto.

DISSUONARE. [T.] *V.* Dissonare.

DISSURÌA e DISURÌA. *S. f.* (Chir.) *Frequente incitamento di orinare con ardore e dolore, e sovente con l'uno e l'altro insieme.* (*Fanf.*) *Dal gr.* Δύς, *partic.*

peggiorat. inseparab., e Οὐρέω, *fut. di* Οὐρίω, *Io orino. Cic. lo scrive in lett. gr., Cel. Aurel. in lat.; e ha anco* Dissuriaco, *Chi ne patisce. Cr.* 5. 52. 3. (*C*) Se si cocerà in vino (*la savina*), vale contro alla stranguria e dissuría. *E* 6. 7. 2. L'appioriso in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuría. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria ed alla dissuría. *Lib. cur. malatt.* Ma peggio quando sono sorpresi dalla disuría, che è pericolosissimo. *E appresso:* Suole sopraggiugnere il pericolo portato dalla disuría.

DISTACCAMENTO. *S. m. Da* DISTACCARE. *Il distaccare, o L'essere distaccato. Sagg. nat. esp.* 135. (*C*) Fu notato che il distaccamento del collo seguiva allora principalmente che... *Salvin. Pros. tosc.* 2. 234. Col fare le unioni delle lettere, e i distaccamenti secondo che porta il sentimento.

2. *Fig. Alienamento, Disamore. Salvin. Disc.* (*M.*) Bruttezza e bellezza dell'anima, secondo ch'ella per l'attaccamento al corpo diviene carnale, e pel distaccamento da' sensi spirituale. (*Intendi: secondochè nell'operare, o giusta l'appetito del corpo, ovvero secondo ragione, sembra che s'attacchi al corpo, o se ne distacchi.*)

3. (Mil.) *Una presa di soldati staccata dal battaglione, dal reggimento, o dall'esercito, per qualche fazione particolare.* (*Vian.*)

Fag. Rim. (*Mt.*) Veggiamo, se con fare un distaccamento di cavalleria, possiamo aggiugner questa vecchia.

4. *E fig. Magal. Lett.* (*Mt.*) Non avete nè tempo nè modo di mettervi in battaglia, e vi sentite a un tratto pigliare in fianco da un distaccamento fattosi di voi medesimo e da voi medesimo.

† **DISTACCANZA**. *S. f. Distaccamento. Lib. Similit.* (*C*) Nella devota distaccanza delle cose mondane.

DISTACCARE. *V. a. Staccare. Ma* Distaccare *fa pensare più spesso che la cosa era attaccata forte, e quindi men facile il levarla. Sagg. nat. esp.* 136. (*C*) O perchè l'acqua agghiacciata in esso le servisse di bietta o di conio contro il vano interno del medesimo collo, le riusciva facile il distaccarlo.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. S'incollano sopra a un pezzo di tavola piana con un poco di gesso fresco fatto liquido, o con pece, o con altra colla facile da distaccare.

2. *E fig.* [Camp.] *Somm.* 8. Acciocchè tu sei giovine e forte, tu viverai lungamente, e così il diavolo lo distacca dal ben fare.

3. *N. pass. Disgiungersi, Separarsi. Magal. Lett.* (*M.*) Ella mi concederà gli effetti dell'attaccarsi e poi del distaccarsi dell'impiastro.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 242. È buona (*questa resina*) per levar via qual si voglia dolore causato da umori frigidi e flatuosi; imperochè, applicata in forma di empiastro, li leva via, e risolve a meraviglia. Si attacca di tal sorte che, fin che non ha finito di operare, non si può distaccare.

4. *E fig. Salvin. Cas.* 11. (*M.*) Conciossiachè Trygedia e Tragedia a principio principio fu nome comune, che poscia si distaccò, come dice Aristotile, e gli antichi critici testimoniano.

[G.M.] *Altro fig.* Distaccarsi dal mondo, dagli affetti del secolo.

5. **Distaccare uno da un luogo**. *Costringerlo ad abbandonarlo.* (*Fanf.*) *Fortig. Ricciard.* 2. 35. (*M.*) E se fortuna avversa mi distacca Dal regio solio, e abbasso mi ruina, Di questo non mi calse o cale un acca.

6. **Distaccare uno da checchessia**, *fig., vale Determinare, Persuadere, Indurre alcuno ad abbandonar checchessia, Disaffezionarlo. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Pacom. ab. c.* 7. *p.* 72. *col.* 2. (*Gh.*) Distaccarli prima dal mondo, poi dalle cose proprie, e ultimamente da se medesimi.

7. **Distaccare una scaramuccia**, *o sim. Lasciare di scaramucciare, o sim. Non com. Stor. Eur.* 1. 7. (*Man.*) Arnolfo... come e' vedeva il tutto in assetto, distaccava la scaramuccia, e ritirava i suoi al sicuro.

8. **Distaccare un'amicizia**, *o sim., vale Cessar d'averla, Romperla. Salv. Dial. Amic.* 54. (*C*) Per la qual cosa poche volte in un medesimo giorno attaccano e distaccano un'amicizia medesima.

9. [Mil.] Distaccare. *Termine di pittura; consiste nell'aver l'arte di dare molta rotondità e rilievo agli oggetti d'un quadro, di maniera che gli occhi possano distinguerli senza confusione e esaminarli in qualche modo nei loro contorni.*

DISTACCATISSIMO. *Agg. Superl. di* DISTACCATO. *Salvin. Disc.* 2. 517. (*M.*) Ha da trovare l'interprete... tra cose dissimili la similitudine..., e tra le distaccatissime e lontane tra loro l'attaccamento e la vicinanza.

DISTACCATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTACCARE.

2. *E trasl. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 8. (*M.*) Più distaccati con san Matteo dall'affezione a' guadagni, dopo le usure.

DISTACCATURA. *S. f. Distaccanza, Distaccamento, Staccamento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nella distaccatura di que' cerotti provano dolore.

DISTACCO. *S. m. Staccamento, Distaccamento. Cocch. Lez.* (*C*) L'utero benchè gravido, come dicono, se comincia qualche distacco, la bocca dell'utero s'apre e s'allarga, si rompon le membrane,...

2. *E fig. Mann. Lez. Galat.* 1. 236. (*Mt.*) L'aver frammischiato allo studio sul Galateo incominciato..., qualche distacco vi ha fatto.

3. [T.] Distacco *che fa il morente dando l'ultimo addio a' suoi cari e alla vita. — E in gen. l'atto di allontanarsi da pers. o luogo diletto.*

DISTÀCHIO. *Agg.* (Bot.) *Nome specifico delle piante che portano due spighe. Gr.* Δύο-στάχυς.

† **DISTAGLIARE**. *V. a. Dividere, Separare, e quel che i matematici dicono Intersecare.* (*C*) *Anal. al lat. aureo* Decidere.

2. † *E N. pass. Intersecarsi. Lib. Astrol.* (*C*) E tutti questi cerchi si distagliano per li due punti che son li poli del cerchio, ch'è nominato Zodiaco.

† **DISTAGLIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISTAGLIARE.

2. [Mil.] † *Intagliato. Cennini, Tratt. pitt. p.* 128. Ancora puoi avere una pietra, distagliata di divise di qual ragione che vuoi. *E* 156. Questo cotale inverniciare ama molto le figure distagliate, o del legno o di pietra.

† **DISTAGLIATURA**. *S. f. Il distagliare, Divisione, Separazione.* (*C*)

2. † *Per Intaccatura. Lib. Astrol.* (*C*) E correrà l'acqua delle tine alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone che sta nel fondo della distagliatura.

† **DISTANGARE**. *V. a. Levare la stanga, p. es., a un uscio.* (*Fanf.*)

† **DISTANGATO**. *Part. pass. Da* DISTANGARE; *e in signif. di Non istangato. Aret. Filos. a.* 2. *p.* 294. (*Gh.*) Trovando la porta distangata, verrà.

DISTANTE. *Agg. com. Lontano, Discosto. Aureo lat. Dant. Purg.* 29. (*C*) Che solo il fiume mi facea distante. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber uomo l'un recasse a' denti. *Bocc. g.* 6. *f.* 13. Gli narrò donde venivano, e come era fatto il luogo, e quanto quivi distante. [T.] *Ar. Fur.* 17. 18. Damasco che distante Siede a Gerusalem sette giornate.

2. (*Tom.*) *Coll'A. Cresc.* 2. 6. Si produce la foglia alquanto distante al frutto. *Amet.* 15. (*Ven.* 1526.) (*M.*) Quasi ugualmente distante a ciascheduno.

3. *Fig.* [T.] *In senso di Differente.* Pochi misurano quanto distante sia la grazia manierata dalla schietta e natia.

4. *Talora a modo d'Avv., e di Prep. Vit. SS. Pad.* 2. 375. (*M.*) Vide quattro fuochi in aria, poco distante dall'uno all'altro.

DISTANTEMENTE. *Avv. Da* DISTANTE. *In gran distanza.* (*Fanf.*) *In Eucher.*

2. † *Trasl. Con gran differenza. Soder. Colt.* 71. (*M.*) Si deono trascerre e metter dispersi i vitigni che fanno diverse sorti d'uve, e di questa maniera s'aranno vini differenziati, e si conoscerà distantemente la diversa qualità loro.

† **DISTANTIVO**. *Agg.* [Camp.] *Che concerne distanza, nel fig. Serm.* 22. La prima ragione si chiama distantiva. Majore distanza è intra una cosa che è niente, che intra una cosa che è, e un'altra che pure è.

DISTANZA e † **DISTÀNZIA**. *S. f. Quello Spazio che è tra l'un luogo e l'altro, o tra una cosa e l'altra. Aureo lat. Dant. Inf.* 26. (*C*) Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanzia. *Bocc. Nov.* 34. 6. Per lunga distanza dal suo amante s'allontanava. *E nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore, mai per distanza non menomato...

[Cont.] *G. G. Mis. vista.* Diverse sono anco le misure che desideriamo d'avere, e però sarà bisogno il parlar d'ognuna distintamente, cioè dell'altezze, delle distanze, e delle profondità. *E Comp.* XI. 223. La distanza già presa col compasso si adatti traversalmente ai punti segnati 100, 100. [T.] La distanza è di tante miglia, di tanti piedi. — *Senza il* Di. *Cresc.* 4. 7. Dee essere distanza da uno tramite all'altro, tre o quattro piedi. [Camp.] *D. Purg.* 29. Ma quando fui sì presso di lor fatto, Che l'obbietto comun che 'l senso inganna Non perdea per distanza alcun suo atto. *E Par.* 7. E quasi velocissime faville Mi si velàr di subita distanza. [T.] A distanza, *dice più o meno, e però s'accoppia col* Di, *che determina la misura.* In distanza, *per lo più ass., dice Non poca, sempre in relaz. all'azione o al fine del quale si parla.*

2. (Archi.) [Cont.] **Punto della distanza**. *Dicesi quello che si suppone posto a livello dell'occhio, ed al quale concorrono tutte le linee parallele al piano. Cr. B. Proteo mil.* II. 15. Punto della distanza è quello dove arrivano tutte le linee diagonali, sì come il punto B.

3. (Mil.) *Nella milizia la* Distanza *è lo Spazio tra una riga e l'altra, o tra l'una e l'altra fila, tra una schiera ed un'altra, tra una colonna ed un'altra, quando la riga o la fila, la schiera, o la colonna hanno dietro sè l'altra riga o fila, l'altra schiera, l'altra colonna, a differenza dell'*Intervallo, *ch'è lo Spazio tra un drappello ed un altro, tra un battaglione ed un altro, tra uno squadrone ed un altro, tra un corpo d'esercito ed un altro, quando il drappello, il battaglione, lo squadrone, il corpo d'esercito hanno l'altro drappello, ecc., dall'un de' lati. Insomma la* Distanza *è presso la gente militare da petto a schiena, e l'*Intervallo *da spalla a spalla.* (*Mt.*)

[Cont.] *È* Distanza intera *quella che è eguale alla fronte;* Mezza distanza *quella che ne è la metà;* Distanza serrata *quella che è uguale a cinque passi. Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* Osservar, che la fronte, e la coda del battaglione partano in uno istesso tempo, e momento per non perdere le distanzie... Pigliate le vostre distanzie.

4. *Fig.* Tenere taluno a certa distanza (*questa locuz. s'usa anco nel trasl.*), *Non lo lasciar prendere troppa famigliarità, Non si volere affiatare seco, per orgoglio o per sospetto, per prudenza, o per dignità. In senso sim.* Tenersi.

[T.] *Fam.* Stare o Tenerci a rispettosa distanza *da pers. o da cosa di cui s'abbia paura o sospetto.*

5. *Trasl.* [T.] *Differenza, Inuguaglianza. Nel paragone di virtù, d'ingegno, di ricchezza:* Da me a lui c'è distanza.

6. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Grande, piccola; poca, molta. — Quanta? Tanta. — Ci passa, Ci corre. — *Ass.* C'è distanza, *vale Assai.*

† **DISTANZIARE**. *V. a.* [Camp.] *Cacciare della stanza, della dimora, ecc. Com. Ces.* Fino al confine del regno persequendo, dello Stato el distanziarono (*regno expulerunt*).

2. † *Fig.* [Camp.] *Per Allontanare, e sim. Com. Ces. Il secondo, da* Distanza; *il primo, o da questo o da* Stanza. Distantivus *altri legge in Tert., trasl.; ma pare err.*

DISTARE. *V. n. ass. Essere o Star lontano o discosto. Aureo lat. Amet.* 38. (*C*) Dunque col carro su del nostro foco, Tirato da' dragon, ce ne montiamo; Già siam vicini a lui, già distiam poco. *Fir. As.* 168. Allorchè egli, ugualmente distando dalle sue onde, con maggior forza ne fiere. [Camp.] *D. Par.* 31. Da quella region che più su tuona Occhio mortale alcun tanto non dista... *E Par.* 28. E quello avea la fiamma più sincera Cui men distava la favilla pura. = *Filic. lett. Red.* 159. (*Man.*) L'una (*parola*) dista dall'altra ben sette interi versi.

2. *Fig. Dant. Purg.* 33. (*C*) E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto,...

3. [T.] *Trasl. Dell'opinione, dice meno che* Discordare.

DISTASANTE. *Part. pres. di* DISTASARE. *Che distasa. Vallisn.* 2. 468. *Berg.* (*Mt.*)

DISTASARE. *V. a. Contrario di* Intasare. *Schiudere, Sturare. Red. Lett.* 1. 355. (*C*) Fa di mestiero procurare che la bile si renda più fluida e più piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella dee correre agl'intestini.

DI STATE. *Post. avverb. vale In tempo di state. Bocc. Nov.* 55. 5. (*C*) Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *Bern. Rim.* 1. Fu a' sette d'Agosto, idest di state. *Malm.* 1. 2. (*M.*) O Musa, che ti metti al sol di state Sopra un palo a cantar con sì gran lena,...

† **DISTÈGNERE**. *V. a. Estinguere, Cancellare, in senso fig. Fr. Jac. Tod.* 1. 18. 4. (*Man.*)

DISTEGOLARE. *V. a. Scoprire de' tegoli, Levare*

i tegoli di su un tetto. (*Fanf.*) *Non com.* Detegò, *in senso gen., aureo lat.* Distectus, *in Alcim.*

DISTEGOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTEGOLARE. *Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

DISTEMERE. *V. n. ass. Cessar di temere.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. Al più, sull'anal. di* Disamare, *e sim., nel ling. scritto potrebbesi per contrapp.* Temere *e* Distemere; *nè sarebbe il medesimo che* Sperare.

DISTEMPERAMENTO. *S. m Da* DISTEMPERARE. *Stemperamento.*

2. *Smoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso. Amm. Ant.* 7. 2. 8. (*C*) Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrignendo ogni distemperamento di riso.

3. (Med.) *Presso i medici antichi valeva Alterazione di quel naturale temperamento de' liquidi e de' solidi, i quali tutti tra loro per modo sono in armonia, che se ne genera salute; Stemperamento. Varch. Lez.* 492. (*C*) Averrois, che vuole che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, ovvero distemperamento. *Tes. Br.* 2. 33. Così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 65. La riprensione, overo infusione è una trista sensazione di tutto il corpo, e principalmente delle gambe e piedi del cavallo con impedimento di moto, cagionata da umori sottili che discendono a quelle parti per distemperamento overo intemperie del corpo del cavallo.

DISTEMPERANTE. *Part. pres. di* DISTEMPERARE. *Che distempera, Che discioglie. Bellin. Disc.* 1. 87. (*M.*) L'acqua distemperante vi s'introduce (*ne' sassi*) da' pozzi, dalle cisterne e da' fiumi.

DISTEMPERANZA. *S. f. Stemperamento, Dissoluzione. Cr.* 6. 130. 2. (*C*) Vagliono (*le viole*) contra la terzana, e contr'alla distemperanza del fegato in calore.

2. *Per Alterazione del naturale temperamento. Esp. P. N.* 38. (*M.*) Nel corpo dell'uomo vengono molte malattie per la distemperanza di queste quattro qualitadi e di questi quattro omori. [Camp.] *Somm.* 38.

3. *Per Intemperanza. Amm. Ant.* 24. 4. 12. (*C*) Da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza. *E* 25. 8. 2. Lussuria in ogni età sozza, ne' vecchi è sozzissima... e a' giovani fa più isvergognata la loro distemperanza. *Franc. Sacch. Op. div.* Quelli che ha morto s'accende in ira, e in altri peccati per la distemperanza. *Valer. Mass.* Rende lo spirito a sozza e puzzolente distemperanza.

4. † *Si disse anche anticamente* Distemperanza, *per la Forza che ha il sole o il calore di distemperare. Cr.* 2. 21. 7. (*M.*) Le quali (*operazioni*) se il sole per sè movesse, dissolverebbe per la sua troppa distemperanza e secchezza. *E* 5. 1. 10. (*Mt.*) Addiviene alcuna volta alle novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del sole quasi si secchino.

DISTEMPERARE, *e per sinc.* **DISTEMPRARE.** *V. a. Stemperare, Disfare una sostanza con qualche liquore. Men com. di* Stemperare; *e così tutte le voci della famiglia; ma può essere intens. È in Plin. — M. Aldobr.* (*C*) E sieno sottilmente peste e distemperate con sugo di mele. *E appresso:* Ne farete polvere, e la distempererete in acqua piovana. *Tratt. segr. cos. donn.* Recipe trifera magna, e sia distemperata in vino puro.

[Cont.] *Libro Cuc.* 12. Togli porri interi, bene lavati, e fessi in quattro parti, e lessali un poco: poi cavali, e poni in tavola a scolare; poi togli farina, e distempera con acqua calda un poco, e mena nel catino co la mescola fortemente e con sale dentro. *E* 60. Togli anche petrosello e altre erbe odorifere e cascio fresco, e fanne ravioli verdi, e tutte cose sopraddette distempera con ova.

[Cont.] *E ass.* Distemperare *senza la prep.* Con, In, *e sim. Fiorav. Spec. sci.* 1. 30. Distemperare calcina, far vôlte, smaltar muri, dare il bianco alle stanze. *Auda, Secr.* 324. Acqua per macinare il sopradetto oro, e serve a distemperare azzuro, ed altri colori da miniare.

2. *E N. pass. Sagg. nat. esp.* 112. (*C*) In tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù per l'aceto un flusso e riflusso continuo.

3 *Trasl. Bemb. Rim.* 35. (*C*) Taccian per l'aere i venti, e caldo e gelo, Come pria nol distempre. *E* 18. E che 'l gran pianto non distempre il core, Face la fiamma che l'asciuga e 'ncende. *E* 67. Fortuna, che sì spesso indi mi svia, Tolga..., E 'n parte le dolcezze mie distempre.

E N. pass. Petr. canz. 13. 2. (*C*) Amore, avvegna mi sia tardi accorto, Vuol che tra duo contrarii mi distempre.

4. *E N. ass. e fig. Vit. S. M. Madd.* 26. (*C*) Si riscaldava con santo fervore..., che ella distemperava quasi infino alla morte.

5. [Cont.] *Togliere la tempera ai metalli, al vetro, e sim. Biring. Pirot.* I. 5. È la durezza che piglia il terzo corpo nascie perchè si distempera, e si rompe la qualità oleagina e viscosa, che fa il nervo alli metalli. *Mont. Specul. fis.* 16. Ma se s'infuocano, così i vermi che le gocciole vengono a distemperarsi, e perdere la virtù di stritolarsi, restando della natura del vetro ordinario.

DISTEMPERATAMENTE. *Avv. Con distemperamento, Stemperatamente, Smoderatamente. Cr.* 1. 2. 1. (*C*) Intorno alla cognizion della bontà dell'aere è da attendere che non sia putrefatto, ovvero corrotto, nè troppo caldo, nè troppo freddo, nè distemperatamente umido. *Amm. Ant.* 35. 3. 4. Qualunque femmina vuole distemperatamente usare vino, a tutte le virtù serra le porte, e a' vizii l'apre.

DISTEMPERATEZZA. *S. f. Distemperanza, Disordine, Alterazione, Sconcerto.* (*Fanf.*) *Bemb. Asol.* 1. 33. (*M.*) Tra queste e somiglianti distemperatezze il senso si dilegua loro e il cuore.

DISTEMPERATISSIMO. *Agg.* [Cors.] *Superl. di* DISTEMPERATO. *Bart. Uom. Punt.* 1. 11. Alceo poeta, taverniero, e sbevazzatore distemperatissimo.

DISTEMPERATO *e* **DISTEMPRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTEMPERARE, *ecc. M. Aldobr.* (*C*) E usarle distemperate in vino, vagliono a lunghe malattie di febbri. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz'oncia di benedetta distemperata con vino caldo. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 31. Togli seme di lino, e fieno greco per ugual peso pesto e stacciato insieme, e distemprato con ranno.

[Cont.] *Libro Cuc.* 13. Ponvi cruoco, ovvero ova dibattute, distemperate col detto brodo.

[Cont.] *Spappolato. Libro Cuc.* 17. Togli ceci rotti o interi, poni a cocere con olio, sale e pesci minuzzati, ovvero battuti, e distemperati nel mortaio.

2. *Per Smoderato. Albert.* 30. (*C*) Amor distemperato d'avere, e non di ritenere, si puote dir cupidezza. *Cr.* 2. 16. 5. Ma se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi. [Camp.] *Com. Art. am.* Di ozio e di distemperata lussuria.

[Cont.] *Gris. Cav.* 66. Alcuna fiata in alcun cavallo suole accadere questo vizio, per essere la man del suo cavaliero distemperata, non avendo arte in soggiogarlo a tempo.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Piogge distemperate.

3. *Per Incontinente. Varch. Lez.* 335. (*C*) Un uomo temperato e continente eleggerà di non fare, verbigrazia, adulterio... uno incontinente e distemperato eleggerà di farlo.

4. † *Per quel che più com.* Scordato. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Liuto in parte distemperato per le corde, quali troppo allentate, quali troppo tese. *V.* TEMPERARE.

DISTEMPRARE. *V.* DISTEMPERARE.

DISTEMPRATO. *V.* DISTEMPERATO.

DISTÈNDERE. *V. a. Contrario di* Tendere. *Allentare. Aureo lat., ma in questo primo senso, ch'è antiquato,* Detendere. *Dant. Purg.* 16. (*C*) Lombardo fui, e fu' chiamato Marco: Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco. *E rim.* 22. Distendi l'arco tuo sì che non esca Pinta per corda la saetta fore. (*Il senso di questi due esempi è fig.*)

2. *Allargare e Allungare una cosa ristretta, o raccolta insieme.* [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 18. *v.* Il contrapeso pian piano distendendo il rallentamento tirì la corda. *Vas. Pitt.* XVI. Questi cartoni si fanno così; impastansi fogli con colla di farina,... E si bagnano spruzzandovi dentro per tutto acqua fresca, e così molli si tirano, acciochè nel seccarsi vengano a distendere il molle delle grinze. = *Bocc. Nov.* 11. 7. (*C*) Cominciò... a far sembiante di distender l'un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio,...

(*Tom.*) *Cresc.* 2. 16. Il naturale umido per lo suo corpo si spanderà, e distenderà le sue carni, e ingrasseralle.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Dicono alcuni medici che l'oro inghiottito distende il cuore, l'empie di spirito, e lo fa animoso nei pericoli. — — *Così diciamo:* Allargarsi il cuore.

(*Tom.*) *D.* 3. 32. Le ali. *Car. son.* 57. (*M.*) Che l'ali... Digiuno per lo cielo apre e distende. *E canz.* 2. 7. (*Mt.*) Che non più salda rete Omai distendi...? *Vit. SS. Pad.* 1. 1. (*C*) Entrando dentro, trovò grande e spazioso luogo, con una bellissima palma, la quale per una apritura del monte verso il cielo distendeva li suoi rami, che quasi copriva e occupava quel luogo.

E in senso fig. Din. Comp. Cron. lib. 1. (*M.*) Levatevi, o malvagi cittadini,... e distendete le vostre malizie.

[Cont.] *Dei metalli. Biring. Pirot.* I. 7. Quando questi (*masselli*) sono ben caldi, a pezzo a pezzo li vanno con un paro di tenaglie pigliando, e li portano a distendere al maglio, e ne fanno verghe. *E* IX. 3. Con un martello sopra a una incudine piana tal verghe e si distendono e assottigliano tutte a una certa equalità.

N. pass. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Buon ferro, da poter dare alla fucina per distendersi al maglio. *Mont. Lett. Samp.* 75. Copiosa pasta di rame, che poi in pochi giorni induriva a segno che col solo martello poteva spezzarsi, se bene non restava così compatta che, se prima non si fondeva, potesse a colpi del martello distendersi anzi che andare in polvere.

3. *Parlando di attratti, vale Sanarli, Raddrizzarli. Fior. S. Franc.* 15. (*M.*) Benchè 'l Frate allumini li ciechi e distenda gli attratti, iscacci le demonia,...

4. *Per Mettere a giacere. Bocc. Nov.* 78. 11. (*C*) La distese sopra la cassa.

5. [T.] *Assol. Dar morte a un tratto violenta* Con un colpo l'ha disteso. = *Tac. Dav. Stor.* 2 295. (*C*) Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro, a vedere il luogo dove fu disteso Galba.

6. [Cont.] *Stendere uno strato di materia sopra una superficie. Biring. Pirot.* I. 8. Sopra una tavoletta... vi distendevano sopra di tal luto, grosso mezzo dito, o manco, e spianato bene lo spolverizavano con carbon sottile. *E* III. 4. Marmo grossamente pesto over d'altra pietra fusibile, distendendo l'una materia in strato sopra a l'altra.

7. *Parlandosi di* Spada, Colpo, *o sim., vale Vibrare. Bern. Orl.* 2. 7. 72. (*M.*) Benchè cadesse, non s'è spaventato; Ma addosso a lui quella spada distese, E giunse a mezzo lo scudo fatato.

[G.M.] **Distendere un colpo, un pugno,** *o sim. Darlo con forza, stendendo tutto il braccio.* Gli distese un pugno, e lo gettò in terra.

E in modo fig. Molz. son. 114. (*Mt.*) Signor, se miri alle passate offese, A dir il vero ogni martíre è poco; Se al merto di chi ognor piangendo invoco, Troppo ardenti saette hai in me distese.

8. **Distendere la mano,** *fig., per Usar beneficenza, Soccorrere. Tratt. gov. fam.* 115. (*Man.*) Questi essendo bisognosi, di buona vita... distendi la mano, e sì allarga come puoi.

Atto d'adorazione. [Camp.] *Bib. Salm.* 43. Se noi avemo distese le mani a Dio strano... (*si expandimus manus nostras ad deum alienum*).

Altro fig. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Distendere la mano contro a Dio, non è altro se non perseverare nella malvagia operazione.

9. *Comporre, Spiegare i concetti dell'animo colla scrittura. Lab.* 342. (*C*) Solo che tanto tempo mi sia prestato, ch'io possa o concordar le rime, o distender le prose. *Galat.* 67. Costui, essendo già d'anni pieno, distese certo suo trattato. [T.] *Lasc. Spirit.* 5. 3. Il buon maestro ha disteso una scritta, la qual farà soscrivere a lui e a Daniello. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 12. Intanto io distenderò una memoria, o sia istruzione di come sarebbe bene incaminarsi per andare uniti, e non far tutti le medesime cose, alla quale V. S. Illustriss. potrà aggiungere le sue considerazioni.

E ass. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 417. Chi leggerà le opere del celebre dott. Antonio Cocchi, vi troverà un'invidiabile facilità di disteso; eppure io, nel praticarlo familiarmente, ho veduto che egli era stentatissimo, e difficultosissimo nel distendere, e coi troppi rassettaticci faceva disperare i poveri stampatori.

10. [Val.] **Distendere una cosa,** *Narrarla, Parlarne. Pucc. Centil.* 31. 86. Fu eletto in piccolino spazio Quel Cardinal, che di sopra distesi.

11. [Camp.] *Per Divulgare. Bib. Dan. Prol.* Le

quali (*cose*) tutte noi, pertanto ch'elle sono distese per tutto il mondo, abbiamo poste in questo libro (*dispersae sunt in toto orbe*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 628. È opera di virtù distendere la fama per li fatti.

12. *E in senso pass. e att.* [T.] *Di gente in uno spazio. Ar. Fur.* 10. 76. E finita la mostra... che faceano, Alla marina si distenderanno, Dove aspettato, per solcar l'oceano, Son dai navigli. = *Stor. Eur.* 2. 35. (*M.*) Trapassando gli Ungheri, allora si distesero per la Franconia.

Segr. Fior. Stor. (*M.*) In queste parti il conte di Poppi lo persuadeva a fermarsi, mostrando come poteva distender le sue genti fra Chiusi e Caprese, e la Pieve,...

13. *Di gente in ispazio.* [Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 18. *v.* I soldati, secondo che loro sarà comandato, siano ammaestrati in saper distendere e ristringere le squadre, e a man destra ed a sinistra volgerle.

Col Per. *M. V.* 2. 16. (*M.*) I villani si raccoglieno insieme e nascondiensi a' passi; e come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. [T.] *Giamb. St.* 249. Nè contenti (*gli Ungheri*) di questa sola preda, si distesero per la Turingia e per tutti gli altri dintorni.

14. *Per Diffondersi. Dant. Purg.* 23. (*C*) Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo, e dello sprazzo Che si distende su per la verdura.

15. *N. pass. e fig. Allargarsi, Dilatarsi, Spargersi. Cron. Morell.* 238. (*C*) Era questo inviluppato nell'usura, che poco fece altro, e non si distendea questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E altrove:* E più si distese nel trafficar guado.

16. *Per Avviarsi. Franc. Sacch. Nov.* 183. (*M.*) Poi andava in Mercato nuovo, distendendosi per porta Santa Maria.

17. *Fig. Per Darsi. Mor. S. Greg.* 14. 4. (*M.*) Coloro i quali si distendono in questo mondo ne' diletti mondani saranno ristretti ne' tormenti della pena eterna.

18. *E per Volgersi, Dirizzarsi. Fr. Giord. Pred.* 1. 179. (*M.*) Vede che tutto l'omore, cioè l'amore nostro è tutto sparto pur a ciò, e fiore non se ne distende a Dio.

19. *Per Trasferirsi da un luogo ad un altro. Cr. proem.* (*M.*) Per diverse provincie m'aggirai, per ispazio di trenta anni, e con rettori d'una in altra mi distesi.

20. [Camp.] *Riferita l'azione all'intelletto, per Intendersi, ecc. Mor. S. Greg.* Tanto si distende l'animo maggiormente in pensare, quanto esso considera che debba essere cosa di maggior terrore quello che dee venire.

21. *Per Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare. Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 17. 1. Forse non molto più si sarebbe la novella d'Emilia distesa, che... *E nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *E nov.* 46. 14. Fecesi l'ammiraglio più la novella distendere; e avendo ogni cosa udita da lui..., il richiamò Gianni, e dissegli. *Vas. Op. Vit.* 3. 583. (*M.*) Di Filippo Negrolo Milanese intagliator di cesello in arme di ferro con fogliami e figure, non mi distenderò. *Segner. Stor.* 1. 2. Primieramente dirò le cose fatte dalla Città... intorno alle quali mi distenderò come in cosa che sia stata intesa principalmente da me.

E variamente. Cavalc. Frutt. ling. 37. (*M.*) Come l'umile orazione vinca Iddio, ed inchinilo a fare grazia e misericordia, assai esempii potremmo ponere della Scrittura santa...; ma non mi ci distendo a dire di più per non esser prolisso.

E colla particella pronominale sottintesa. Bocc Filostr. nella Tav. Barb. alla voc. DILETTA. (*M.*) Quindi distese poi a domandare.

22. *E att., riferito a Discorso vale Spiegare a lungo. Tratt. gov. fam.* 56. (*Man.*) Di' i peccati con la lingua tua, non gli distendere più che sia di bisogno.

23. Distendersi *per Applicarsi, Attaccarsi ad alcuna cosa. Cavalc. Frutt. ling.* 51. (*C*) Iddio... non si reputa ad onore che noi, li quali vuole e reputa per figliuoli, domandiamo queste cose vili e nocive. Onde egli, come buono padre e savio, se gliele domandiamo, non ce le concede, perchè non vi ci distendiamo.

24. *Parlando di Desiderio, vale Dilatarlo. Fr. Giord. Pred* D (*C*) Incontanent vuol la caa, halla; poi vuol la villa, halla; poi si vien distendendo agli onori e alle signorie.

25. Distendersi, *parlandosi di stirpe, vale Propagarsi. Giov. Gell. Vit. Alf.* 199. (*M.*) Antivide ancora Alfonso la stirpe sua doversi lungamente distendere nello avvenire.

26. *Prov.* Distendersi più che il lenzuolo non è lungo. *V.* LENZUOLO.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 235. Bisogna distendersi quanto il lenzuolo è lungo. (*Spendere quanto l'uomo può.*)

27. (Mar.) [Fin.] Distendere una vela *vuol dire Tesarne la tela ed i gratili, issando bene a segno il pennone colla drizza, allorchè la vela fa sacco od i gratili di caduta sono venuti in bando per effetto igrometrico o meccanico.*

(Mar.) [Fin.] Distendere un ormeggio. *Mandare a prender volta a terra ad una presa la cima d'una gomena o d'un gherlino; o mandare una lancia a dar fondo a qualche distanza dal bordo l'áncora o l'ancorotto a cui questa cima fosse raccomandata.*

28. (Mus.) [Ross.] *Detto della voce, significa Spiegarla con note larghe e sonore. Tosc.* 38. Quanto sia grato l'effetto di chi vi distende la voce.

† DISTENDÈVOLE. *Agg. com. Atto a distendersi. Bellin. Disc.* 3. 41. (*M.*) L'arrendevoli ossa, le rinforzate corde e tiranti de' muscoli, i lubrici tenerumi e sgrananti, le distendevoli e morbide pelli, l'untuose pinguedini...

DISTENDIBILE. *Agg. com. Atto a distendersi.* (*Fanf.*) *Magal. Sidr.* 52. (*Gh.*) L'infocata distendibil pasta (*vetrosa*) In strana ampiezza si dilata e gonfia.

DISTENDIMENTO. *S. m. Da* DISTENDERE. *Il distendere. Coll. Ab. Isaac.* 7. (*C*) Nel tempo che Iddio compugne il tuo cuore, dátti te medesimo a continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni. *Belc. Vit. Colomb.* 270. (*M.*) E con una faccia e atto turbolento, e parlare signorile, e con distendimento di braccia cominciò dicendo,... [Camp.] *Bib. Ez.* 31. Ed era bellissima nella sua grandezza e nel distendimento de' suoi rampolli, e la sua radice era allato di molte acque.

2. *Per Allungamento, Prolungamento. Volg. Mes.* (*C*) Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savii ne hanno scritto.

3. *Per Allentamento.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 99. Avviene a tutti loro asma, tensione, cioè distendimento di nervi ed epilessia, imperciocchè i loro capi son pieni.

E fig. Rilassamento, Svagamento. Teol. Mist. (*C*) Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.

† DISTENDINA. *S. f.* [M.F.] *Distesa, Strato. Ben. Fiorett. Medagn.* 22. Ne ammazzò e stroppionne parecchi, talchè n'avea fatto una distendina per terra di forse dugento.

DISTENDINO. *S. m.* (Ar.Mes.) *L'arte, gli ordigni e l'azione con cui si tira il ferro di lamiera, e si fonde e riduce in quadro, in verghe e in cionconi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 362. (*Gh.*) Serve in oltre (*una gora*) per muovere i pesanti magli e distendini per le ferriere. *E* 6. 279.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 14. Maestri da forno, ferriere, o distendini, loro sottomaestri, lavoranti, garzoni, e gerlinari.

† DISTENDÌO. *S. m. Idiot. di cel. Il distendere, e il Disteso in uno scritto. Buon. Tanc.* 44. (*M.*) Ne chiamerem qualcun del refettorio, Che faccia il distendío del parentorio (*stenda il contratto di nozze*).

DISTENDITÒRE. *Verb. m. di* DISTENDERE. *Chi o Che distende. Non com.*

† DISTENDITURA. *S. f. Distendimento, Estensione e Lunghezza d'una cosa distesa. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Palmo è lo spazio della distenditura della mano dall'estremità del dito grosso della mano a quello del mignolo.

2. † *Dicesi anche dello Stile di una scrittura. Onde dicesi di uno scrittore:* La sua distenditura è naturale, grave, nervosa, *e sim. Oraz. Lombard. Font. Tosc.* (*Mt.*) *Meglio* Dettato.

DISTENE. *S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Σθένος, *Forza.* (Min.) *Pietra dura, che trovasi d'ordinario sotto forma di prismi compressi, composti di lamine, facilmente separabili; essa si lascia sfregiare da un vetro nella direzione opposta a quella delle lamine, e colla punta di queste incide essa medesima il vetro: il suo colore varia dall'azzurro zaffirino fin al turchino pallido, giallastro, verdastro e quasi bianco. Saussure ha dato a questa pietra il nome di* Sappare, *Brochant quello di* Cianite. (*Mt.*)

DISTENEBRARE. *V. a. Toglier le tenebre, Rischiarare.* (*M.*) *Del ling. scritto.* Extenebro *ha Varr. in sim. senso.*

2. *Trasl. Pros. Fior.* 3. 187. (*M.*) Il sa la favella toscana..., la quale avendo cominciato da lui, siccome da serenissima luce, ad essere di sua caligine distenebrata..., torlo si vide davanti.

3. *E N. pass. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Chè quel mio sol che l'altro mondo allumina, È or cagion ch'io mai non mi distenebre. (*Qui allegoric.*)

DISTENEBRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTENEBRARE. *Pros. fior.* 3. 291. (*M.*) Alla fine, distenebrata ogni nuvola..., non volesse di così lucido suo chiarore far bella mostra.

† DISTENERE. *V. a. Ritenere, Tener con violenza.* Distineo, *aureo lat. Stor. Pist.* 163. (*C*) Gli contese e distenne da sedici caporali de' maggiori che fossono in quella gente, ed impedìo la loro andata. *Amm. Ant.* 9. 8. 26. Delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte v'è distenuto. *Lib. Mott.* Avea distenuto un Giudeo d'un Conte del suo reame, non volendogliele rendere; il Conte pensò... *Albert.* 35. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell'opere; gastigati gli distengo. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma il fino amore tanto mi distene, Ch'aggio inver quella in cui tegno speranza, Ch'eo porto in pace ciò che m'addiviene.

2. [Camp.] † *Per Intertenere piacevolmente. Met.* IV. Ma io distenirò gli animi con dolci novitadi apparate (*dulcique animos novitate tenebo*).

3. [M.F.] † *Aggravare, Opprimere, ecc. Bembo, Stor.* 3. 31. Fu deliberato che ciò si concedesse, non ostante che la città fosse distenuta da grandissimo dispendio dell'esercito che era in Lombardia.

4. † *Tenere sospeso di animo, Indugiare a secondare il desiderio di uno.* (*Fanf.*) *Contempl. Pass. G. C.* 35. (*Gh.*) Che hai, e perchè piangi? Di'melo tosto, carissimo; non mi distenere più.

† DISTENIMENTO. *S. m. Da* DISTENERE. *Il distenere. Stat. Merc.* (*C*) Dove fatto fosse cotal distenimento, prendimento o arrestamento.

2. † *Il Soprattenere e Soprassedere. Tav. Dic.* (*C*) Stessono e ubbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni.

† DISTENITORE. *Verb. m. di* DISTENERE. *Chi o Che distiene.* (*Man.*)

† DISTENITRICE. *Verb. f. di* DISTENITORE. *Guitt. Lett.* 18. (*C*) Contratto del mio dimando vostra memoria assegno... judice tra noi..., vostra lealtà grande, distenitrice di voi.

DISTENSIONE. *S. f. Estensione, Allargamento, Allungamento.* (*C*) *Non com.* Distentio, *in Cels., e nei Mss. anche* Distensio.

2. † *Trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Per soverchia distensione e allargamento delle umane cupidigie.

† DISTENUTO. *Part. pass. di* DISTENERE. *Sallust. Cat.* 56. (*C*) Il Consolo... domandò consiglio, che piacesse loro, che dovesse essere fatto di quelli ch'erano distenuti in guardia di loro. [Camp.] *Com. Ces.* Molte cose Cesare ad essa (*guerra*) incitarono: l'injuria delli cavalieri romani distenuti, la ribellione... (*injuriae retentorum equitum*).

† DISTERMINAMENTO. *S. m. Da* DISTERMINARE. [Camp.] *Per Esterminio, e sim. Bib. Eccles.* 39. Tutte queste cose sono create a vendetta: li denti delle bestie, li scorpioni, li serpenti, e la romfea che punisce in disterminamento delli iniqui (*in exterminium*).

DISTERMINARE. *V. a. Esterminare, Cacciar fuori de' termini o de' confini.* (*Fanf.*) *Più com. è* Sterminare; *col* Dis *più intens.* Extermino, *aureo lat.*

2. *Fig. Mandare in perdizione. S. Ag. C. D.* (*C*) Così una medesima forza e gravezza sopraggiugnente purifica, cola e affina li buoni, danna, guasta e distermina li rei.

E ass. [Camp.] *Bib. Sap.* 18. Imperciò diede luogo colui che disterminava, e temette (*qui exterminabat*).

3. *Parlandosi di errori, vizii, e sim., vale Far che non vi sieno più. Olt. Com. Inf.* 4. 65. (*C*) Egli disterminòe tutti gli errori, intantochè pare che elli ritorni li secoli dell'oro.

† DISTERMINARE. *V. a. Determinare il confine d'una cosa. In questo senso è in Igin. — Varch. Lez. Dant.* 1. 257. (*Man.*) Egli (*l'orizzonte*) distermina e divide l'una metà del cielo dall'altra.

DISTERMINATO. *Part. pass. di* DISTERMINARE.

† DISTERMINAZIONE. *S. f. Esterminazione, Sterminazione. In altro senso è in Simplic. In questa* Exterminatio, *nella Volg.* [Camp.] *Bib. Sap.* 18.

Ricevuta fu dal popolo tuo sanitade de' giusti, ma disterminazione dei malvagi (*exterminatio*). = *Mascard.* 2. 133. *Berg.* (*Mt.*)

† DISTERRARE. *V. a.* (*Voc. spagn.*) *Esiliare.* Exterraneus, *in Fest.* — *Marin. Adon.* 14. 400. (*Mt.*) *Aleandr. Dif. Marin.* 2. *Berg.*

† DISTERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTERRARE. *Esiliato, Bandito, e nel dial. napolet. Condannato ai lavori pubblici.* (*Anche nello spagnuolo ha questo doppio signif.*) *Aleandr. Dif. Marin.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

DISTESA. *S. f. Estensione, Distendimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E trabacche e cortine e copertoi, Una distesa grande. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 22. Comincerete a fissarvi in pensare donde potesse nascere un impulso così grande, che, diffuso per tutta la distesa della materia, ordinasse...

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 246. Quando le nubi non fossero spezzate, ma una lunghissima distesa e continovata, accaderebbe che in ciascun riguardante la parte sua di mezzo apparisse lucidissima.

[T.] Una bella distesa di verzura. — La distesa dei cieli. (*Altri traduce così il firmamento.*)

[Tav.] *Salv. Pros. Or.* II. Quegli in tutta la distesa e giurisdizione di nostra favella versatissimo.

2. [T.] *Quantità di cose distese, o alquanto distinte l'una dall'altra, o che potrebbersi così collocare.* Distesa di libri, di robe.

3. † *Per Descrizione estesa. Borgh. Orig. Fir.* 62. (*M.*) Plinio non la mette fra le Colonie nella sua distesa della Toscana. *E Fir. lib.* 335. Io ho narrato un po' più distesamente questo fatto, che io non soglio, e tutto insieme; perchè, dovendone in più d'un luogo toccare, serve questa distesa per tutti.

4. *Per Semplice distendimento in iscritto. Dep. Decam.* 142. (*M.*) Non è stato il fine nostro cercar gloria d'eloquenzia nella distesa, o di grande acutezza nella invenzione.

5. [Val.] Far distesa. *Descrivere. Pucc. Centil.* 30. 41. Perchè l'anno dinanzi egli avien presa Ed Antioccia e Trapali e Suri E di molt'altre, ch'io non fo distesa.

6. [M.F.] *Crusca in* MOSTRA. *Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercanzie perchè sien vedute; ed anche la distesa delle medesime.*

7. A distesa, Alla distesa. *Post. avverb. A dilungo, Continuamente. V.* A DISTESA, ALLA DISTESA. [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 1. E tra il sangue, li stupri e le rapine... Si diverte alla distesa. *Fag. Rim.* 3. 121. Percuotiti lo stomaco a distesa.

[Mil.] *Cennini, Tratt. pitt. p.* 168. E con pennello di setole morbido, o vuoi con pennello di vajo, ne darai a distesa una volta su per i fogli della carta bambagina buoni da scrivere e non iscritti.

[Cont.] *Dirittamente, secondo la lunghezza. Doc. Arte San. M.* II. 264. Item; el buttino di Marciano colli suoi rami, soldi 16 la canna: misurando a distesa.

E per [Val.] *A dirittura. Tesorett.* 18. 4. Se n'andò a distesa, E giunse a Prodezza.

8. *Detto di colpi, percosse, e sim.* Alla distesa *vale* [Val.] *Rapidamente, Senza interruzione. Fortig. Ricciard.* 19. 67. Incominciàro i colpi alla distesa.

9. [Val.] Alla distesa. *Sgangheratamente. Fortig. Ricciard.* 11. 129. Ridendo cogli amici alla distesa.

E per [Val.] *Intemperatamente, Senza freno. Fag. Rim.* 3. 138. Io lodo il parlar poco e non l'osservo, Anzi cicalo, e tiro giù a distesa.

E nel signif. di [Val.] *Profondamente, Saporitamente. Fortig. Ricciard.* 11. 104. E porrassi a dormire alla distesa.

10. A distesa *è anche contrario di* A compito; *e col v.* Leggere, *e sim., vale Leggere, e sim., non compitando, ma pronunziando di seguito tutta la parola. Ar. Supp.* 2. 4. (*M.*) Io ti domando che m'insegni, Erostrato. *C.* A compito o a distesa?

11. A distesa *vale anche Distesamente, Distintamente. V.* ALLA DISTESA.

12. *Per Andantemente. Leop. Rim.* 67. (*M.*) Tu comperavi l'olio alla distesa Dieci lire la soma, ed era buono.

13. A distesa *vale anche Di seguito e con prestezza.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 113. Il Vocabolario della Crusca si stampa a distesa.

14. Sonare a distesa e alla distesa. *Contrario di* Sonare a rintocchi. *Sonare tenendo lunga la corda, e lasciando che la campana descriva tanto arco, quanto può nel dimenarla. G. V.* 11. 98. (*C*) Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa. [T.] *C. pop. tosc.* Sento Sant'Anna che suona a distesa: Ahi, credo che sia morto l'amor mio! (Alla *può dire un po' più.*)

E allegoric. Bern. Orl. 1. 15. 45. (*C*) A martel non si suona, ma a distesa.

DISTESAMENTE. *Avv. Alla distesa, Minutamente, Lungamente. Bocc. Nov.* 94. 7. (*C*) La qual posciachè dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa..., in costei rivocò la smarrita vita. *Lab.* 217. Della qual parlato non t'ho, nè intendo distesamente parlare. *G. V.* 10. 59. 9. Avemo sì distesamente innarrato la presura della città di Pistoja. *Cas. Lett.* 77. (*M.*) Scrivimi quello che tu fai, il bene e 'l male distesamente ogni sabato.

[Mil.] *Cennini, Tratt. pitt., p.* 117. E pigliane (*del gesso*) temperatamente, nè troppo nè poco; e danne distesamente una volta su per i piani, e per cornici, e per fogliami.

[T.] Leggere, Recitare, Scrivere distesamente; *di seguito, senza interruzione.*

DISTESISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* DISTESAMENTE. [T.] Parlare, Trattare.

DISTESISSIMO. *Agg. Superl. di* DISTESO. *Viv. Disc. Arn.* 23. (*C*) Con distesissime scarpe si sfuggono tutti quei danni che dalla soprabbondanza dell'acque sogliono provenire.

2. *E fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. Per premunirci contra le distesissime reti del demonio.

DISTESO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTENDERE.

[Cont.] *Nel signif. del primo, ed ultimo alinea del* § 2 *di* Distendere. *Fal. Cart.* 45. Distendesi sopra una tavola bene piana la carta... e appiccata sopra detta tavola bene distesa, farai una ingraticulata dei giustissimi quadri. *Cart. Art. ined. G.* III. 373. Perchè levandoli detti telari, su' quali gli avete fatti (*i dipinti*), sarà causa che non li potrete poi mettere ben distesi in opera, sarà bene che non li moviate dalli detti telari, ma che li facciate venire per barca così intieri. *Biring. Pirot.* I. 7. Meglio se ne certificano con isperienza del saggio, e conducendolo (*l'acciaio*) sotto il maglio, e disteso, e subito più caldo che si può gittandolo nell'acqua il temperano.

[Cont.] *Nel signif. del* § 6 *di* Distendere. *Cell. Oref.* 36. Nelle commessure del detto fornello, fra l'uno e l'altro mattone, si mette il loto disteso.

2. [T.] *Di attitudine di pers.* Giaceva disteso, Lo portavano disteso.

— *Bocc. Nov.* 21. 17. (*C*) Trovò Masetto... tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. *E Purg.* 19. E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili e distesi.

[Cont.] *Di cosa che giace secondo la sua lunghezza. Cast. Mis. acque corr.* 20. Un cilindro, o altro vaso più alto che largo capirebbe maggior quantità d'acqua stando eretto che stando disteso, perchè stando eretto l'acqua postavi dentro verrebbe ad essere più premuta e calcata. *Florio, Metall. Agr.* 134. Una ruota dentata, la quale fa andar attorno un'altra ruota che timpano si dice, però piccola, e fatta di fusa, la quale è ferma in una colonnetta distesa.

3. [T.] Lungo disteso, *con la pers. sdrajata in tutta la lunghezza, non raccolta in sè.* Stare, Mettersi lungo disteso. — Era lungo disteso a terra. = *Bern. Orl. in.* 46. 36. (*Gh.*) Ancor che fosse tra li altri gagliardo, Sopra l'erba restò lungo disteso.

4. [Val.] Restar disteso, *Morto sul colpo, sul fatto. Buonarr. Ajon.* 2. 40. Di quei meschini chi restò disteso, Chi...

5. (*Tom.*) Vita distesa (*persona dritta, snella e non rattrappita*).

6. [Camp.] *Per Di grandi forme, Di late membra, Membruto, e sim. G. Giud.* VIII. 2. Diomedes fue molto disteso, con ampio petto e forti spalle...

7. [T.] *Di moto diritto e continuato.* Andava disteso, come se l'aria lo sostenesse. *Potrebbe intendersi anco a modo d'avv., e così dirsi di femm. o di plur.* = *Bern. Orl. in.* 63. 12. (*Gh.*) Il destriero smarrito Fuge disteso in corso, e non galoppa. [F.T.-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Levriere velocissimamente in corsa disteso dietro a una lepre.

8. [Val.] *Celere, Rapido, Veloce. Fortig. Ricciard.* 22. 82. E vanno al porto con passo disteso.

9. *Per contrario di* Teso. *Ovid. Simint.* 1. 114. (*Man.*) Diede (*Diana*) a una delle ninfe, che le portava l'arme, la lancia e 'l torcasso e' distesi archi.

10. [Camp.] *Per Aperto, aggiunto di* Mano, *o di* Braccio. *D. Inf.* 6. E 'l duca mio distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La gittò dentro alle bramose canne. *Qui* spanne, *fig. per* mani.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 456. Guardia alta, guardia bassa, guardia di testa, di faccia, di coda lunga ed alta, di coda lunga e stretta, di coda lunga e larga, di coda lunga e distesa.

(Vet.) [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 2. Se 'l polledro sarà carico d'avanti, o disteso, o ardente assai, questi hanno la risoluzione naturale, onde a questi il trotto ha da esser più corto. *Garz. M. Cav.* II. 7. I segni sono le giunture ora distese, ed ora ritratte, palpitare, e tremare tutto il corpo, e sudare, e talora spargere per bocca schiuma.

[Camp.] *Bib. Eccles.* 4. Non sia distesa la tua mano a tôrre, e raccolta a rendere (*porrecta*).

11. *Per Gonfiato, Pieno. Ovid. Simint.* 3. 133 (*Man.*) Elle (*le pecore*) sono tali che appena possono attorneare e' distesi uveri colle gambe.

12. *Vale anche Sparso. Segner. Pred.* 21. 4. (*Man.*) E siccome Antonio ancor vivo vide i suoi seguaci distesi non solo nell'Oriente, ma ancora nell'Occidente, così vide Ignazio ancor vivo distesi i suoi non solo nell'Occidente, ma ancora nell'Oriente. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 24. Suona, e tutte le pecore alletta, Ch'eran pel bosco pascendo distese.

13. *Vale anche Schierato, come:* I soldati eran distesi lungo il Duomo. (*Man.*)

14. Canzone distesa. *Canzone così denominata da' nostri antichi poeti. Bocc. Vit. Dant.* 260. (*M.*) Compose molte canzoni distese, sonetti e ballate assai, e d'amore e morali.

15. *Per Lungo, Diffuso nello scrivere o ragionare. Car. Lett.* 3. 52. (*M.*) Son tornato in questo punto, che sono tre ore, e intendo che si spaccia domattina a ogni modo per esser Befania; però se non sarò così disteso come vorreste, arete pazienza.

16. *E per Lungamente continuato. Luig. Morg.* 27. 114. (*Gh.*) Sai che si dice « Noi non siam di maggio »; E non si fa così degli altri mesi, Perch'e' canta ogni uccel nel suo linguaggio, E l'asin fa que' suoi ragghi distesi.

17. [T.] Suono disteso. *Non interrotto.*

18. *Per Attivo. Diligente. Belc. Prat. Spir. cap.* 106. (*Man.*) E queste cose mi narrò il vecchio, perchè mi vedeva molto disteso ne' servigi, e dell'orazione negligente.

19. *Per Grande, Spazioso, Esteso. Dant. Par.* 1. (*C*) Che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS. Pad.* Si mossono per andare per la distesa solitudine del deserto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 4. E caliam 'n una valle assai distesa.

20. *Per Intero. Instr. Canc.* 12. (*M.*) E nell'altra parte del medesimo libro registrino distesi tutti gl'instrumenti, commissioni e dichiarazioni.

21. (Gram.) *Aggiunto di que' dittonghi che fanno sentire amendue le vocali, in maniera ch'ei non appariscano quasi dittonghi; contrario di* Raccolto. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*M.*) Addiviene che meno interi (*l'u ed* i *liquidi*) e più veloci si pronunziano alcuna volta; onde raccolti sempre li nomeremo, a differenza dei lor compagni, ai quali distesi forse si potrà dire. *E* 1. 3. 2. 7. Ora ritornando a' dittonghi, essi di due maniere, secondo ch'io estimo, sono appresso i Toscani, cioè distesi e raccolti. Distesi, quando di più vocali, che si pronunziano in una sillaba, di ciascuna igualmente, come in laudevole, o più della primiera si specifica il suono, sì come in laude.

22. *Scritto.* [Val.] *Pucc. Centil.* 66. 17. Si diero al Duca con patti distesi.

23. [Val.] *Scritto, Chiaro. Pucc. Centil.* 68. 34. Adempiè Lodovico La parola di Cristo, ch'è distesa.

24. Tenere alcuna cosa distesa verso alcuno *vale Tenerla rivolta inverso di lui. Bocc. Tes.* 7. 78. (*M.*) Po' dinanzi a Diana la Donzella Inginocchiossi, e, da pietade offesa, Di lagrime bagnò la faccia bella, La quale vêr la Dea tenea distesa.

25. Disteso, *parlandosi di capelli, crini, chiome, vale il contrario di* Riccio o Inanellato. *Lion. Vinc.* 56. (*Gh.*) Nell'istorie (*de' pittori*) ci devono essere uomini di varie complessioni,... allegri e malinconici, e con capelli ricci e distesi, corti e lunghi,...

26. *E talora, pur parlandosi di capelli, importa Sciolto, Sparso, Liberamente ondeggiante, e sim. Poliz. Stanz. l.* 1. *st.* 82. (*Gh.*) Bagna Cipresso ancor pe'l cervo li occhi, Con chiome or aspre, e già distese e bionde. *E l.* 1. *st.* 100. La Dea negli occhi folgorar vedreste,... L'aura increspar li crin distesi e lenti. *Las. Cen.* 2. *nov.* 3. *p.* 67. Le chiome distese e sopra le spalle cadenti.

27. (Mar.) [Fin.] *Vento disteso. È un vento di forza uniforme che promette di durare.*

28. A disteso. *Locuz. avverb. Distesamente, Alla distesa. Pallav. Stil.* 21. (*Gh.*) Quali sieno le parole nobili, mi serbo d'esaminar a disteso nel discorrer dell'eleganza.

29. Al disteso, *post. avverb., vale Distesamente, Alla distesa. Bart. Ghiacc.* 35. (*Man.*) Ne discorre in più luoghi al disteso. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 9. Il secondo accidente... l'ho tolto a disteso di mano della medesima alla quale intervenne.

E per Difilatamente. Vill. M. l. 3. *c.* 79. (*Gh.*) Era al disteso fugito con dicianove galee.

30. (*Tom.*) *Anco de' corpi*, Metterli per disteso, *cioè non ritti, nè a sdrajo, ma giù distesi quanto son lunghi. — Forse più com.* Per il lungo, Per lo lungo.

[T.] *In senso di neut., a modo avv.* Per disteso. *Nel pr.* Scrivere una parola, o un passo, per disteso, *per intero, tutte le lettere di quella, o le parole di questo.* = *Salvin. Dis. ac.* 3. 4. (*Gh.*) Vi è in Gellio... per disteso una censura fatta a Roma contra i retori. *E Pros. tos.* 2. 68. Qui non ci sono ellissi; ogni cosa è per disteso.

Fig. Raccontare, Esporre, Trattare per disteso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 50. E qui narrava tutta per disteso L'inimicizia.

DISTESO. *S. m. Norma in iscritto di fare o di dire checchessia. Malm.* 9. 42. (*C*) Del Duca allora il primo segretario, Per far loro un disteso di quel tanto Dovevan dire al popolo avversario..., Scrisse in maniera,... [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 415. Il conte Lorenzo Magalotti segretario ebbe l'incumbenze di farne il disteso, quale poi fu fatto esaminare, e ben considerare da tutti gli Accademici. *Dat. P. e P.* 33. Proposero... che ciascheduna delle parti facesse il disteso delle capitolazioni, le quali poi confrontandosi insieme, s'aggiustassero per l'appunto.

2. *Scrittura ordinata a dar largo ragguaglio di checchessia.* (*Fanf.*) *Viv. Disc. arn.* 50. (*M.*) Benchè addotta sedici anni fa in uno mio disteso trattante di simil sorta ripari. *E Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ed al Torricelli di far quel più ampio disteso in dialogo che s'è veduto. [Mor.] *Bandi Medic. del* 1638. Deva il cancelliere esser puntualissimo nei distesi de' partiti d'ordini del magistrato.

[Ner.] *Sacc. Rim. t.* 1. *p.* 12. Che un disteso cotal vuol esser lungo (*enumerazione di terre e castelli*), E se di più qualche città vi aggiungo.

3. *E per Scritto, Scrittura. Vivian. Lett. al Magal.* (*Mt.*) Le figure per quest'opuscolo si vanno intagliando, e il disteso è compiuto. *Magal. Lett. Fam.* 1. 50. A dirtela, io sono malissimo soddisfatto del mio disteso. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 402. Or via ne faccia un bel disteso, il quale poi lo voglio che si stampi in una bella e curiosa lettera sotto nome di V. S. *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 351. Lo stile, e il disteso dell'opera è grottesco. *E* 1. 415. A dirtela, io sono malissimo sodisfatto del mio disteso, nè è possibile che io ci accomodi l'animo. Pensa che io considero questo Libro, come un mezzo che dovrà affatto screditarmi. [Gen.] *Gal. Lett. al P. Castelli*, 3. *Sic.* 1639. Di questa (*dimostrazione*) egli ne ha fatto adesso un disteso per me che trovandomi affatto privo degli occhi mi sarei...

4. *Dicesi anche dello Stile di una scrittura. Filic. Lett. al Magal.* (*Man.*) Qui s'è veduta una canzone stampata dal Menzini... io la lessi jermattina, e la riconobbi subito per dell'autore alla felicità del disteso. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 417. Conobbi che l'aureo, e fluidissimo disteso di essi saggi, il quale innamora, e pare dettato tutto andantemente, e quasi come discorrendo, è un facile difficilissimo, che inganna, ed è costato al conte Magalotti una fatica immensa e nojosissima.

DISTESO. *Avv. Distesamente, Alla distesa.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 36. Nel quarto canto vi dirò disteso. *V. il Part.* § 7.

2. *Per A dirittura, Senza indugiare. Bern. Orl. I.* 6. 64. (*C*) Ma il re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso. *E* 1. 29. 26. Costui ne venne a trovarmi disteso. *E* 2. 4. 82. Alla valletta se ne va disteso.

DISTESSERE. *V. a. Stessere, Disfare il tessuto.* Detexo, *in senso contr., aureo lat. In questo* Distexo, *in Sidon.* — *Salvin. Disc.* 1. 398. (*M.*) Vi arreca, dico, quella gran tela, ch'ella per ingannare colla speranza quei personaggi che la chiedevano in moglie..., diceva di voler terminare, prima di risolversi; e che il giorno tessendo, la notte poi distesseva. [F.] *Pindem. Odiss.* 2. 135. Finchè il giorno splendea, tessea la tela Superba, e poi la distessea la notte.

2. *E fig. Salvin. Pros. tos.* 2. 104. (*Gh.*) Dove dice il dotto avversario che la prima terzina si ridurrebbe a prosa, se se ne distessesse, dichiam (*diciam*) così, la metrica tela, di questo non ho dubio.

DISTESSUTO. *Part. pass. di* DISTESSERE.

DISTICHETTO. [T.] *S. m. Dim. di* DISTICO. *Menz. Rim.* 2. 219. (*C*) Lascia che si tapini un ragazzetto, S'egli non trova un contrapposto allora Ch'egli fa l'epigramma o il distichetto. [T.] *Può dirsi così per modestia o per attenuare, senza biasimo.* Due distichetti è tutto il compito di quest'oggi. Disticuccio *suona più spregio.* Disticucci tisicucci.

DISTICO. [T.] *S. m. Due versi che, per lo più, dánno un senso compito e possono stare da sè. Dal gr.* Στίχος, *Ordine, onde in orig. è agg. E* Distico *dice Colum. l'Orzo, la cui spiga ha due ordini di grani.* (*V. l'Agg.*) Distico, *in un'Iscr., Sepolcro con due ordini di celle. Il* Distegum, *Sepolcro con due piani; forse non era sempre il medesimo.*

Potrebbesi anco da noi, Agg. [T.] Versi distici; *ma più com. è il Sost.*

2. *Ai Gr. e ai Lat.* Distico *è più comunem. il composto d'un esametro e d'un pentametro, ma anco due esametri fanno un* distico*; e parecchie altre specie di versi. Ne' componimenti di più* distici *può il senso non esser compito a ciascuno di quelli; e il periodo concludersi nel primo verso o a mezzo il primo verso d'un dei distici seg. Varch. Lez.* 619. (*C*) Properzio... scrisse questo distico celebratissimo. [T.] *Marz.* Fare un distico, Fare distici. = *Bern. Rim.* 1. 119. (*C*) Onde Virgilio, per salvare i suoi (*campi*), Compose que' duo distichi abbozzati (*più com.* Distici). [T.] Non sempre due be' versi fanno un bel distico; come non sempre i be' periodi fanno il discorso bello.

3. *Può il* distico *essere un componimento da sè.* [T.] *Marz.* Chi scrive distici, credo, con la brevità vuol piacere. — *Può un epigramma essere* d'uno, di due, di più distici.

4. *L'uso più com. è di versi gr. o lat.; ma anco nel ling. mod. può dirsi* [T.] Distico d'un'iscrizione. — Metro scompartito a distici. — *Ass.* Metro a distici rimati. *E può essere men monotono di certe canzoni con lo strascico.*

DISTICO. [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 1.

2. (Bot.) *Aggiunto di diverse parti delle piante che sono disposte per due bande opposte, ma facendo un medesimo piano. — In questo senso il plur. farebbe* Distichi.

DISTICUCCIO. [T.] *V.* DISTICHETTO.

DISTILLAMENTO. *S. m. Da* DISTILLARE. *Il distillare. Sagg. nat. esp.* 231. (*C*) Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento.

DISTILLANTE. *Part. pres. di* DISTILLARE. *Che distilla. Cr.* 2. 23. 24. (*C*) Ovvero che alcuno vasello distillante vi si sospenda. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 31. O sorella, sposa mia, le tue labra sono distillante mele. = *Tratt. Car.* 42. (*M.*) I suoi labbri siano fatti fiadoni di mele distillanti.

DISTILLARE. *V. a. e N. ass.* (Chim.) [Sel.] *Porre in lambicco, od in altro apparecchio adatto, materie liquide, d'onde si vuole separare una data parte, facendo che questo si renda in vapore, il quale poi si concentri e torni nello stato di prima, quando arriva nella parte fredda del recipiente.* = *Aureo lat. Lab.* 194. (*C*) A distillare, a fare unzioni..., e simili cose, s'intendeva. *Zibald. Andr.* 47. (*M.*) Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 4. Sopra v'adatterete il lambicco, e al gocciolatoro il recipiente, e tutto l'ordine che si costuma a distillare, e dapoi con fuoco temperato cominciarete per distillazione a far uscire una parte dell'acqua che hanno.

[Sel.] *E dicesi anche delle materie solide, di cui una parte sia vaporizzabile ed atta ad essere raccolta nel refrigerante.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 147. Altri prima compongono un amalgama di mercurio corrente, e di stagno, e poi vi mettono il mercurio sublimato corrosivo, distillandoli per storta.

[Sel.] *E* Distillare *valse presso gli antichi nel signif. gener. di Purgare per sublimazione.* = *Cr.* 1. 4. 15. (*C*) Il miglior di tutto quello che detto è, si è distillarla per sublimazione

[Cont.] *Ant. dicevasi anche del Passare un liquido per un feltro, dal quale stillava a goccie. Tratt. Arte mus.* III. 51. Togli quanto sale vuoi e dissolvilo in acqua calda; e quando è dissoluto, e tu distilla per feltro.

2. *Per Uscire a stille; e si dice d'umore, o sim., così nell'Att. come nel Neutr. e nel Neutr. pass. Cr.* 5. 1. 23. (*C*) Si forino gli arbori allato alla terra..., acciocchè per quel pertugio si distilli l'umor superfluo. *Tass. Ger.* 18. 24. (*Mt.*) E distillava dalle scorze il mele.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 138. Quando (*l'umore delle piante*) per lo caldo aprente poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per la fedita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù quanto la predetta. *St. sempl. Indie occ. Mon.* 7. Si tiene anco per rimedio molto esperimentato (*questa ragia*); che giovi assai alle reume, o distillazioni, discendano dove si voglia, e che similmente le proibisca, ponendo una pezza di tela con questa ragia tra tutte due le orecchie, o tra la orecchia da la parte dove elle distillano; perchè proibisce le loro discese, e posta alle tempie a modo d'epitima raffrena le distillazioni e flusso, che corre a gli occhi ed altra parte della faccia.

E per Mandar fuori a stille. Red. nel Diz. di A. Pasta. (*Mt.*) Il vitriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane com'un tartaro o gruma di color di fuoco vivamente acceso, il quale con lunghissimo fuoco e continuo distilla un olio nero, poco meno che l'inchiostro, di virtù fortemente corrosiva.

3. *E fig. Dant. Purg.* 15. (*C*) Indi m'apparve un'altra con quell'acque Giù per le gote, che 'l dolor distilla. *E Inf.* 23. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant'io veggio, dolor giù per le guance? *Petr. canz.* 13. 2. Per lagrime, ch'io spargo a mille a mille, Convien che 'l duol per gli occhi si distille. *E son.* 204. L'una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lagrime l'altra, che 'l dolor distilla (*cioè, fa distillare*).

4. [Val.] *Emettere, Mandar fuori. Buonarr. Ajon.* 2. 63. E's' han, per distillare i nostri umori, Bocca, naso, occhi, orecchi e altri fori.

5. *Fig., per Cavar fuori, Estrarre. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*Man.*) Che fisso a distillar sempre de' libri Le più profonde e nobili sustanze.

6. [Camp.] *Fig., per Instillare, Insinuare, in senso morale. Boez.* I. Perciocchè tu distillavi alli orecchi miei e a' miei pensieri continuamente quello pittagorico detto: Servi a uno Iddio, e non abbi iddii (*instillabas*).

7. *Per Derivare, Procedere. Dant. Par.* 7. (*C*) Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *But.* Distilla, cioè deriva, ed è produtto in essere.

8. *Per Infondere. Dant. Par.* 25. (*C*) Da molte stelle mi vien questa luce; Ma quei la distillò nel mio cuor pria... *Med. Arb. Cr.* Non si rimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione e pietade. *Cas. Son.* 21. (*M.*) Perchè dolcezza altronde in me distille.

9. *Fig. Per Rendersi chiaro all'intelletto quasi scintillando.* [Camp.] *Boez.* III. Ma vuoi tu che noi percuotiamo insieme per congiunzione queste ragioni? Forse per questo cotal ripercuotere alcuna favilla di verità distillerà (*dissiliet*).

10. *Trasl. e ass. Per Metter come a lambicco una cosa udita o letta, a fine di cavarne il senso oscuro; e quindi per Giudicare, Intendere, Considerare.* (*Modo strano.*) *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Se ben distillo, oscuran chi me' scrive.

11. Distillar l'ingegno, *che diciamo anche* Lambiccar il cervello, *vale Metterlo alla tortura, Far forza d'ingegno, Adoperar con esso quanto si sa e può, Affaticarlo. Maur. Rim.* 1. 143. (*M.*) La qual (*fortuna*) tutti li vostri e miei disegni, Che dovria colorir, cancella e guasta Sì, che val poco a distillar gl'ingegni.

12. Distillarsi, *nel trasl., per Mandar giù sudore, come se si fosse distillato per lambicco. Car. Lett.* 1. 195. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) M. Febo a uso de' Parti ne saetta ancor fuggendo; e per mia fè che ne distilliamo dentro a questi padiglioni.

DISTILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTILLARE. *Sagg. nat. esp.* 164. (*C*) Onde salì il moscadello, l'acqua di cannella, e l'aceto non distillato.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 97. L'acqua distillata non sopr'abbonda di feccie, onde più prestantemente molte cose si liberano dalla putrefazione. *E* 117. Lo farai bollire (*il cinabro*) con argento vivo sublimato, con aceto distillato.

2. *Per Venuto fuori a stilla a stilla. Sagg. nat*

esp. 236. (*C*) L'acque distillate in piombo intorbidano tutte l'acque di fiumi. *Borgh. Rip.* 134. E nel mezzo una gran conserva d'acqua chiarissima, perchè nel ricetto distillata perviene.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 113. S'empia (*il vaso superiore*) di sabbione infino al mezzo: nel qual poi, tutte le volte che vorrai, potrai metter l'acqua del fiume, la quale, distillata per lo sabbione, a poco a poco discenderà nel vaso di sotto nel qual si conserva per usare.

5. *Trasl. Per Ben esaminato, ponderato, discusso. Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Vo' vedere i processi, E dar le mie sentenze distillate.

4. *In forza di Sost.* (Chim.) [Sel.] *La materia pura, quasi la quintessenza, raccolta per distillazione, od anche genericamente per la parte raccolta distillando.* = *Segner. Incred.* 1. 28. 4. (*M.*) Si viene a pascere di un puro distillato di verità. (*Qui fig.*)

DISTILLATOJO. *S. m. Lo stesso che* Distillatorio. *V. Non com. Del Papa Um. Secc.* (*M.*)

DISTILLATORE. *Verb. m. di* DISTILLARE. *Chi o Che distilla. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Là sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli e correggiuoli Son l'ossa asciutte d'un distillatore.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 403. Lo deputiamo sopraintendente a tutti li gioiellieri... confettieri, oriolai, artefici di porcellana, distillatori. *Fiorav. Spec. sci.* I. 52. Bisogna che il distillatore abbi buonissima cognizione delle cose che vuole distillare: perchè ci sono alcune materie che vogliono fuoco lentissimo, altre mediocre, ed altre fortissimo, e con tale artificio si distillano acque, ogli, e liquori.

DISTILLATÒRIO. *Agg. Che distilla, Del distillatore. Ricett. Fior. Lett. degli Spez.* (*M.*) Le operazioni che abbraccia in sè l'arte distillatoria.

DISTILLATÒRIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento per distillare, Lambicco. Non com.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 2. Oltre a più distillatorii di lambicchi e campane, v'ho veduto un putrefattoio, ed uno disseccatoio.

2. *Fig.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 17. Nè si ristorerebbe mai a non mettere di sì fatti ingredienti nel nostro stomaco, ch'è il primo recipiente di questo artificioso distillatorio.

DISTILLATRICE. *Femm. di* DISTILLATORE *sost. e agg.*

DISTILLAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si fanno passare i liquidi volatili dallo stato abituale in vapore; indi si ricondensano; e ciò allo scopo o di purgarli, o di ottenere altri effetti che non si conseguirebbero con mezzi diversi. E in Cels.*

[Sel.] Distillazione secca. *Operazione mediante la quale si pongono sostanze solide all'azione del fuoco in apparecchio distillatorio, in modo da scomporle e da ottenerne prodotti volatili e condensabili.*

[Sel.] Distillazione bianca. *Operazione che si fa sopra sostanze organiche, in apparecchio distillatorio, a tal grado di calore, che n' escano dati prodotti volatili, senza che la scomposizione proceda sino al grado dell'incarbonimento.*

[Sel.] Distillazione ignea. *È quella che si fa col fuoco direttamente sopra sostanze non volatili, e per lo più non si distingue dalla distillazione secca.*

[Sel.] Distillazione a vapore. *Operazione in cui si distilla valendosi del vapor d'acqua più o meno scaldata, il quale agisce sì pel calore che comunica, sì per l'impulso a volatilizzare che trasfonde col moto delle sue molecole.*

[Sel.] Distillazione a freddo. *Operazione in cui si distillano i corpi molto volatili, apponendo semplicemente una mescolanza frigorifera intorno al recipiente o parte dell'apparecchio in cui si fa la condensazione del vapore.*

Cresc. 1. 4. 6. (*C*) La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage. *Ott. Com. Inf.* 29. 494. Intende... quelli (*metalli*) dispartiti da insieme, purgare o per calcinazione o per distillazione.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 4. Sopra v'adatterete il lambicco, ed al gocciolatoro il recipiente, e tutto l'ordine che si costuma a distillare; e dapoi con fuoco temperato cominciarete per distillazione a far uscire una parte dell'acqua che hanno. *Fiorav. Spec. sci.* I. 52. È necessario saper conoscer quando le distillazioni fanno buono o cattivo effetto, e quando fanno alcuna mutazione, ed altre simili avertenze pertinenti all'arte distillatoria.

2. *Per La cosa distillata. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) E i ghiribizzi E le distillazioni, e le materie, E i vasi, opre d'incanto Per lo più sono...

Magal. Lett. (*Mt.*) Discorrere sul supposto, che l'anima debba essere una distillazione delle parti più pure della materia.

3. [Camp.] *Fig., per Ispremitura, e sim. Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. L'uno (*misterio*) fu della mirabile distillazione del cuore suo, che 'l Salvatore fece, comprimendo sopra la Chiesa.

4. (Med.) Distillazione *dicesi da' medici la Caduta degli umori che si crede volgarmente scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca e nel petto. Guid. G.* (*C*) Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto. *Cocch.* (*M.*) Distillazione catarrale... Penosissimi sintomi, che succedono ne' corpi tormentati da copiose e lente distillazioni scorbutiche.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 288. Guarisce (*questa radice*) i tumori flemmatici, e le scrofole. È fa buon'opra nelle passioni antiche di testa, ed in tutte le distillazioni e discensi antichi.

DISTILLERÌA. [T.] *S. f. Fabbrica dove si distillano i liquori.*

DISTILO. *Agg. Da* Στῦλος. *Fiore, Ovario fornito di due stili.*

† **DISTINARE.** [T.] *Destinare. V. — Liv. M.* 5. 40. (*Man.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 22.

† **DISTINATO.** [T.] *S. m. Destinato. Rim. ant. Guid. Guinicc.* 1. 107. (*Man.*)

DISTÌNGERE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Stingere, Levare la tinta ai panni e filati a cui erasi data. L'aureo lat.* Distinguere *non è che una forma del Tingere fatto poi più com.*

DISTINGUENTE. [T.] *Part. pres. di* DISTINGUERE. *Dant. Conv.* 130. (*C*) Perocchè le essenziali passioni sono comuni a tutti, non si ragiona di quelle per vocabolo distinguente alcuno participante quella essenza.

Come Agg. [T.] Lettere distinguenti, *in un'Iscr. lat., le incise tra parola e parola. E nelle opere d'arte la punteggiatura potrebb'essere tutta simboli belli.*

DISTÌNGUERE. [T.] *V. a. Scorgere e Porre la differenza tra due oggetti o più. Aureo lat. Non dal gr.* Στίζω, *Pungere, quasi far punti che diano a discernere oggetto o parte di quello meglio ch'altri o altre, ma da* Tinguo, *Segnar con colore differente. Il contr. è* Confondere, *non* Unire; *perchè* Distinguere *non è propriam.* Dividere; *onde Cic. accoppia le due voci.* (*Rosm.*) Si deve distinguere la divisione propriamente detta dalla partizione (divisione materiale) e dalla distinzione. [T.] Distinguesi parte da parte, qualità da qualità, cosa da cosa, *anco senza disgiungere, senza togliere ad alcuna il suo posto. La distinzione può essere tutta logica, e cadere sopra enti ideali.* Distinguere *può denotare distinzione mentale ch'esce dal vero.* Distinguere *è meno insieme e meglio che* Separare o Sceverare. *Cic.* Questo pare che sia un sol misfatto; e' son più; ma come distinguerli e sceverarli non so. — Chi ben distingue, congiunge; chi mal distingue, disgiunge, anzi divide; e, dividendo, confonde. = *Però non è senza senso quel di* † *Fr. Giord. S. Pred.* 38. (*Man.*) Il... numero è tanto e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe. (*Perchè, a rilevare un numero, conviene distinguere insieme e congiungere.*) — Per conoscere e riconoscere l'oggetto, bisogna distinguerlo bene dagli altri. Si può discernerlo col senso, senza distinguerlo colla mente, senza affermare il discernimento per via del giudizio. *Onde: Pass.* (*C*) Discernere è distinguere da peccato a peccato. — *Ma si può distinguere un oggetto tra gli altri senza sceglierlo, sensa cioè far che segua al giudizio un atto della volontà.*

2. *Nell'ind. pass.* Distinsi: *ma* (*Nann.*) † *Coll. ab. Isaac:* Distinguette li loro termini e le magioni loro.

3. Distinguesi *anche col senso, e allora gli è più aff. a* Discernere, *ma pur dice un po' più.*

Coll'occhio. D. Conv. 101. (*C*) Stelle... tanto picciole, che distinguere quaggiù non le potemo. [T.] Distinguonsi i colori, le forme, le fattezze d'un vivente, cioè le forme meglio determinate. — L'occhio stesso distingue.

D'altri sensi. [Tav.] *Aver. Lez.* 3. 56. Avete sentito con quanta delicatezza di gusto distinguevano i sapori, fin de' capretti e delle grue; l'origine e la stirpe divisando.

[T.] Distinguere gli odori, l'odore.

[T.] I suoni, le voci; la voce d'alcuno. — Non pur la persona, ma il palato, l'odorato, l'orecchio distingue.

4. *Anche in questo diff. da* Discernere, *che più comunem. dice il Far da altri distinguere, cioè non solam. il Sentire, ma l'ajutar altri a sentire il divario.* [T.] Distinguere i suoni della voce in parole articolate. *Più pr. secondo l'orig.* Distinguere con colori. *Sen. Trag.* Il lustro delle gemme distingue l'oro. *E l'arte lo fa e la natura. Hor.* Lividos Distinguet autumnus racemos Purpureo varius colore.

[T.] *Sen. Trag.* Distinguere con ricamo una tela. — *Con altro carattere, il discorso d'un altro, o proposizione o parola che vogliasi segnatam. notata.* — Con linee, *con qualsia segno.*

Fig. [T.] *Cic.* Il discorso variare e distinguere quasi con rilievi di sentenze e di locuzioni potenti.

5. *Di spazii, e cose nello spazio. Serd. Stor.* 6. 219. (*C*) Le quali (*vie*), e gli edifizi pubblici e privati, e le contrade, distinguono. [T.] *Fosc.* Un sasso Che distingua le mie tra le infinite Ossa che in terra e in mar semina Morte. (Infinite, *qui impr.*)

Più aff. a Dividere *che nel primo es. di questo* §. *Non com.* [Camp.] *Ditt.* 1. 8. L'Asia questo (*il Nilo*) dall'Affrica distingue; Cade nel nostro mar, cercando Egitto. [T.] *Ar. Fur.* 29. 57. Quel monte Per cui dal Franco è il Tarracon distinto.

6. *Senso di Spartire ha nel seg., non com., che si reca al senso ant. di* Discriminatura *V., e al com.* Divisa de' capelli. [Val.] *Azzol. in Bianch. Sat. Sold.* 150. Pelarsi il mento, pingersi la faccia, Distinguersi la chioma, e farsi i ricci. — *Sen.* La chioma.

7. *All'idea di spazio insieme e di segno recansi i seg.* [T.] Distinguere un conto, un quadro in caselle. — Uno scritto in articoli, in capitoli. — Un testo in versetti. — Distinguere con numeri, con virgole, con l'interpunzione, *Diom.* — Con apostrofo, con accento.

8. *Del tempo.* [T.] Distinguere con pause la pronunzia, il canto. *Cic. dal distinguere, che facciamo, gl'intervalli tra il cadere dell'una e dell'altra goccia che stilla, ben deduce essere legge di natura la legge del numero.*

Petr. Son. 9. (*Man.*) Il pianeta che distingue l'ore (*il sole*).

[T.] *Gioven.* Distinguere la giornata in varii lavori. = *Bocc. Nov.* 65. 3. (*C*) Le leggi sacre e le civili, le quali hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. [T.] Distinguere la festa *dicesi per Rispettarla astenendosi da' lavori servili, e facendo opere degne di cristiano.* — Distinguere un giorno qualsiasi con atti distinti dai dì soliti con speciale commemorazione.

9. *Nell'es. preced. già si mostra, conserto ai not., un senso spirit. Il passaggio da quelli a questo è anche indicato dal seg. Bocc. Nov.* 41. 6. (*C*) Comincio a distinguere le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte...

[T.] *A cose e corp. e spirit. accenna eziandio quel di D.* 3. 19. Colui (*Dio*) che volse il sesto Allo stremo del mondo (*quasi col compasso i confini ne misurò*), e dentro ad esso Distinse tanto occulto e manifesto (*tante maraviglie arcane e tante evidenti*).

10. *Dello spirito umano quanto alla mente.* [T.] *Cic.* Il vero dal falso, giudicando, distinguere. *Hor.* Il falso dal vero. — Il bianco dal nero, *e nel fig. e nel pr.*

Modi fam. quasi prov. Salvin. in Pros. fior. 4. 1. 293. (*Gh.*) Lodate il Signore Iddio che vi ha dato talento da saper distinguere il pane da' sassi. (*Intende del senso comune intell. e mor.*) *Bracc. Rinal. Dial.* 7. Costui che non distingue il pane da' sassi, nè i carri da' passatoi? *Papin. Burch.* 209. *Bertin. Fals. scop.* 58. Sapeva benissimo distinguer il mosto dall'aquerello. — *D'uomo di poco discernimento.* [T.] Non distingue da' ceci a' fagiuoli. = *Red. Lett.* 1. 196. (*C*) Io per me, che non sono un'oca, e so molto ben distinguere i fagiani dalle lucertole, ho trovato falso questo suo detto. *Bracc. Rinal. dial.* 46. (*Gh.*) Non distingue l'aquile da' moscerini, nè i granchi dalle balene. [T.] Distinguere le cornacchie dalle cicale.

[T.] Distinguere idea da idea. — Distinguer le idee.

[T.] Distinguere le voci affini, i loro significati, i significati e gli usi della medesima voce.

[T.] Distinguere le specie degli oggetti. — Gli oggetti in classi, naturali e artificiali.

(*Rosm.*) Aristotile non distingue direttamente

l'operare dell'intelletto da quello del senso. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 54. Qui distingui fra lo stato de' viatori, e lo stato de' beati comprensori.

11. *Segnatam. nell'argomentazione.* [T.] *Cic.* Distinguere quel che è ambiguo. *Gell.* Distinguere e frodolente argomentazioni, e così risolverle.

[T.] Distinguere i casi; e, secondo la differenza, giudicare. — Dove la legge non distingue, neanco l'uomo deve distinguere.

Sper. Dial. 2. (*C*) Qual amore chiami il Gratia perfetto, a lui tocca il distinguere.

Nei due preced. ha quasi forma d'ass. Più espressam. ass. ne' seg. [T.] *Cic.* Questa disse Socrate essere la somma sapienza: il bene e il male distinguere. *D.* 3. 11. È qui è d'uopo che ben si distingua.

[T.] *Quindi nelle argomentazioni scolastiche* Distinguo *dicesi quando della proposizione avversaria s'accetta parte, parte negasi: come chi, argomentando sul suicidio, rispose:* Distinguo. Suis (*del porco*), concedo; sui (*di sè*), nego. — *Era canone:* Concedi raro, distingui sovente, nega spesso. *Certi politici, anco liberali, ubbidiscono troppo al primo e all'ultimo, appunto perchè distinguono poco.*

[T.] *Anco nel fam. colloquio:* Distinguo. — Distinguiamo.

12. Distinguere colla parola, *segnatam. nel senso di Far distinguere; cominciato a notare nel* § 3, *e poi via via in altri.* [T.] Distinguere *cose o pers. con nomi, con soprannomi, con titoli. D.* 1. 11. Assai chiaro procede La tua ragione (*ragionamento*), e assai ben distingue Questo baratro (*infernale*) e il popol che 'l possiede. *E* 3. 28. E Dionisio (*Areopagita*) con tanto desio A contemplar questi ordini (*angelici*) si mise, Che li nomò e distinse com'io (*fo*). = *Petr. cap.* 10. (*Man.*) Tucidide vid'io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre. [Camp.] *D. nel Conv. ov'altri legge* Distinguere un errore, *per Additarlo, Distinguerlo dal vero, altri legge* Distingere, *o, forse meglio,* Distruggere.

Sennuc. Son. al Petr. E in atto e in parlar questo distinse. [T.] Distinguesi anco co' cenni. *Ar. Fur.* 10. 76. Acciò tu te n'informi pienamente, Io ti distinguerò tutta la gente (*dell'esercito schierato in mostra*). (*Sim. in D.* 2. 26. Questi ch'io ti scerno Col dito.) = *Salvin. Iliad.* 23. 237. (*Gh.*) Così dicendo, Nestore Neleo Si rimesse nel suo posto a sedere Quando al suo figlio ebbe distinto tutto. [T.] *Tac.* Fu annunziato a Claudio che Messalina morì, senza distinguere se di sua mano o d'altrui.

13. [T.] *Del senso mor. conserto all'intell. s'è dato cenno nel* § 10; *e già* Distinguere il bene dal male *è* Distinguere il vero dal falso; *onde l'*Età della discrezione *diciamo quella in cui l'uomo distingue il bene dal male. Anco* Distinguere, *in gen.*, il conveniente dallo sconveniente, *è senso intell. insieme e mor. e soc.* Moralmente distinguesi, e colla elezione interna dell'animo e co' fatti esteriori.

[T.] *De' fatti segnatam.* Distinguere amico da nemico, *dimostrare quel ch'è debito all'uno, quel che non è debito all'altro.* Infierire senza distinguere età nè sesso. *Qui può recarsi* [Camp.] *D. Par.* 8. La circular natura (*de' cieli influenti sull'uomo*) ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben sua arte, Ma non distingue l'un dall'altro ostello (*non distribuisce le inclinazioni secondo l'ordine delle famiglie*).

14. *Segnatam. del senso soc.* [T.] Distinguere gli uffizi, i ministeri, nella vita privata e nella pubblica.

[T.] Distinguere società qualsiasi in ordini; e Distinguere gli ordini varii.

15. [T.] Distinto il bene dal male, il bene dal meglio; Distinto l'uomo migliore *e pe' pregi intell. e mor. e soc., è natural cosa manifestare con segni d'onore il proprio giudizio, e volere ch'altri così distingua la pers. onorata. Onde* Distinguere *prende senso d'onoranza e di premio.* Distinguere con lodi, con onori, con premii. *Plut. Op.* 4. 147. Se i meriti riescono malagevoli a distinguersi, e le persone difficili a contentarsi. — Distinguere di titolo, di croce.

[T.] *Ma* distinguesi anco marchiando di biasimo, di vitupero. — Non solo il decorato, ma il segnato con ferro rovente è distinto.

Di sempl. favore o dono. Ricc. A. M. Rim. e Pros. VII. (*Gh.*) Avendo V. S. Ill. pubblicata... la vita di Pietro Aretino,... con questo bel regalo altresì pensò subito di distinguermi e d'onorarmi. [T.] Certe donne con certe occhiate di predilezione distinguono e confondono.

Ass. [T.] Vuole che lo distinguano (*per ambizione, vanità, cupidigia*). — Certuni vogliono essere distinti senza curar di distinguersi.

16. Distinguersi, *che pare gallic., ha es. it. non ant.: ma può accettarsi come ell. sottint.* Dagli altri, Sopra gli altri, *come nel seg. Benvoglien. in Deliz. Erud. tos.* 2. 220. (*Gh.*) Quei pochi che si vollero dagli altri distinguere, non molto vi riuscirono.

Col Sopra. *Bentiv. Tebaid.* 8. 294. (*Gh.*) Ma, sopra tutti il gran figliuol d'Eneo Si distingue quel giorno. — *Col* Tra. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 251. Non v'è Chi più di lui, fra gli altri, si distingua. = *Salvin. Pros. tos.* 2. 27. (*Gh.*) È così grande il prezioso dono che ci ha fatto Iddio del parlare, che, siccome in questo siam superiori alle bestie, così tra li uomini ci distinguiamo, secondo chi più e meno vi è valente. — *Col* Per, *ell. maggiore. Cocch. Dis.* 1. 18. Pare che ella (*scuola toscana*) si distingua, come per proprio suo carattere, tra le altre scuole. *E Bagn. Pis.* 95. *nota.* Per le quali (*opinioni*) ei si distingue come forse il più sapiente e franco medico... *Bianch. Notiz. istor. Cint. M. V.* 111. Tra essi, per la sua santità, grandemente... si distinguesse. [T.] Scrittore che si distingue per la brevità.

[T.] *Ell. ancora più contratta:* Si distingue; *e può dirsi sì in bene sì in male · ma più comunem. intendesi in bene; e il contr. pare iron. — Non è però da abusarne così troppo ass.*

17. *La qualità stessa* distingue l'oggetto, *cioè lo fa distinguere sopra gli altri e in bene e in male; ma, ass., è in bene più spesso; e la ell. compiesi sottint.* dalla comune, *o, di pers. parlando,* dal volgo degli uomini. *Bocc. Nov.* 31. 20. (*C*) La virtù,... noi, che tutti nascemmo e nasciamo iguali, ne (*ci*) distinse.

[T.] La natura distingue nettamente le specie e le sottospecie: la sapienza odierna mette insieme uomo e scimmie. — La ragione distingue l'uomo dal bruto.

[T.] La delicatezza distingue le femmine. *Sim. in Plin.*

[T.] La forma de' piedi distingue gli uccelli.

[T.] *Tac.* Il lavoro distribuito distingue i valenti e i dappoco. — I pregi che vi distinguono. = *Bentiv. Tebaid.* 10. 378. (*Gh.*) E temè (*il re*) Il tuo valor che, sovra ogni altro duce Ti distingue e t'inalza. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 21. Dover tutti egualmente per natura morire; distinguerci ne' futuri secoli l'oblivione o la gloria (*oblivione apud posteros vel gloria distingui*).

[T.] Siccome le cose distinguono, così si distinguono esse stesse, *quasi personif.*

18. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Gli es. recati sotto un par., può, chi sappia, accomunarli anco ad altri: qui ne raccogliamo taluni per chiarezza e per guida.* [T.] Distinguesi col senso, col sentimento, colla mente, colla volontà; con la parola, coll'argomentazione; con cenni e altri segni, co' fatti. Distinguonsi persone e cose. *Le pers. e le cose, le qualità loro; i ragionamenti, le parole e altri segni* distinguono. *La pers.* distingue *quanto a sè, e* Fa distinguere. *La pers. e la cosa* Si fa distinguere, Si distingue. — Distinguesi oggetto da oggetto; Distinguesi tra più oggetti più o men somiglianti. *Plin.* Le scimmie si distinguono tra sè per le code. — Distinguere una cosa dall'altra *dice un po' meno che* Distinguere tra l'una e l'altra. *Pare che questo sia un discernere o un voler porre tra esse maggiore distanza.* Distinguere da cosa a cosa *può denotare maggiore distanza che* Tra. Distinguere l'uno e l'altro oggetto *è più gen., può dire e piccolo e grande intervallo.* Distinguere un oggetto sopra altri, *Giudicarlo più notabile con l'interiore o l'esteriore parola o co' fatti.*

[T.] Distinguere in *dice la partizione reale o ideale.* (*Rosm.*) Il ragionamento si distingue in comune e scientifico. [T.] *Plin.* In tre generi.

[T.] Distinguere nella folla, nel numero. *Qui l'*In *vale In mezzo.*

[T.] Distinguere secondo i meriti, secondo le età. (Secondo *è qui idea di norma.*)

[T.] *Cic.* I generi varii d'oratori distinguere per età *dice l'ordine della partizione. Ma il* Per *sovente denota la ragione o cagione che fa distinguere. Quest'idea stessa è talvolta denotata dall'*In. La vera modestia dalla falsa si distingue in questo, che non fa mostra di sè, non dice cogli atti: Vedete quanto io sono modesta, o immodesti!

[T.] *Il* Da *e l'*A, *più espressam. che l'*In, *dice il segno a cui distinguere; e l'*A *è qui più che il* Da, *perchè non ambiguo, spedito, e elegante.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 144. (*C*) Siccome dalla nascita si distingue (*il nobile*), così col sapere, che è la vera e sola perfezione,... si segnali tra gli altri, e sopra gli altri s'avanzi. [T.] *Cic.* Il cittadino dallo straniero nemico distingui tu al luogo ove e' nacque e dimora? Non all'animo e a' fatti? *Tac.* Distinguersi alle proprie insegne.

Con partic. [T.] *Cic.* Non si distingue che differenza corra tra... — Non distinguo per l'appunto, quanto siano l'un dall'altro distanti.

Ass. [T.] Distinguo, *sottint.* coll'occhio, *Veggo distintamente.* — Distingue a grande distanza. — Senza gli occhiali, non distingue. — *Nel senso intell.* Distingue, *non solo discerne, ma intende e giudica bene, e secondo il giudizio opera, nè si lascia dalle apparenze ingannare.*

DISTINGUIBILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente distinguersi.*

Da' sensi. Bellin. Disc. 2. 114. (*C*) La materia de' quali (*appannamenti sul cristallo*), ad uno ad uno considerati, era, per la sua piccolezza, insensibile, o non distinguibile da esso occhio. *E Lett. Malp.* 285. (*Man.*) Un altro liquido, non distinguibile dagli occhi nostri. *E Disc.* 116. *Ass., senza dire dell'occhio.*

2. *Senso intell. e mor.* [T.] La differenza tra il più e il men bello, tra il bene e il meglio, è sempre distinguibile a sentimento delicato, a retta coscienza.

DISTINGUIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISTINGUIBILE. *A distinguersi facilissimo. Bellin. Disc.* 2. 114. (*C*) Verrà ad acquistar tanto di grossezza e grandezza, che... diverrà, all'occhio istesso, conoscibilissimo e distinguibilissimo.

2. *Senso spirit.* [T.] Differenza di voci affini, distinguibilissima negli esempi e nell'uso, non facile a segnare per generali parole.

DISTINGUIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* DISTINGUIBILE. [T.] I nativi di certe parti d'Italia penano a pronunziare distinguibilmente certe consonanti e le ultime sillabe delle voci: onde la varietà de' dialetti. — Eco che distinguibilmente ripete più suoni.

DISTINGUIMENTO. [T.] *S. m. Atto del distinguere. Non com. Può cadere in senso di cel. o di biasimo, come suona un po' nel seg. Salv. Inf. pr.* 429. (*Man.*) A che tanti distinguimenti di relazioni, di discreti, di continui e d'indiscreti? [T.] *Salv. Inf. Sec.* 183. L'onestare... la riprensione col vostro usato distinguimento dell'eroico e del romanzo, niente più non adopera (*vale*), poichè l'abbiamo atterrata. *V.* DISTINTO, § 11.

† *Nel senso di sempl. Distinzione. Salv. Inf. sec.* 22. (*C*) *E* 24.

2. [T.] *Del distinguere con onore* (*V. il v.* § 15), *secondo il sopra not., potrebbesi dire che* Certi uccelli sentono il bisogno di certi distinguimenti.

DISTINGUITORE. [T.] *S. m. verb. di* DISTINGUERE; *ma piuttosto nel senso di Far distinguere, con segno o parola o argomentazione.* Distinctor *è in Amm.*

Senso corp. Salvin. Buon. Fier. 3. 4. 11. (*C*) Lo stile dell'oriuolo a sole, quasi distinguitor dell'ore. *V.* DISTINGUERE, § 5 *e* 8.

2. *Senso spirit.* [T.] *Amm.* I giudici, distinguitori del giusto e dell'ingiusto.

3. *Dell'argomentare. V.* DISTINGUERE, § 11, *e* DISTINTO, § 11. [T.] Non è buon distinguitore chi non è raffrontatore valente.

DISTINGUITRICE. [T.] *S. f. di* DISTINGUITORE. *E come Agg. Bocc. Com. Dant.* 1. 172. (*Gh.*) Ad essa (*ragione*) è stata commessa la guardia di tutto il corpo nostro, e oltre a ciò il dominio a dovere regolare e (*i*) movimenti della nostra sensualità, siccome ad ottima distinguitrice delle cose nocive dall'utile.

† **DISTINO.** [T.] *Destino. V. — G. V.* 11. 126. 4. (*C*) *E cap.* 131. 6. *Cron. Morell.* 253.

DISTINTA. [T.] *S. f. Nota specificata. V.* DISTINTO, § 11. *Dall'Agg. fatto Sost.* (*Vian.*) *come* Patente, Cambiale, *e sim. Bandi Tosc.* 1561. Ci manderete una distinta di tutti li pesatori di sua giurisdizione. [T.] *Vive in più parti d'It. Sulla stessa anal.* (*secondo il* § 6 *di* Distinto), *negli Atti S. Perp.* Distinta, *una specie di Veste.*

DISTINTAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISTINTO. *Aureo lat.*

Senso corp. Bocc. Nov. 48. 16. (*C*) Ogni cosa

distintamente veduta avea. [T.] *Segner. Pred.* Scoprire. — Pronunziare.

[T.] Scrivere distintamente pare che non curino certuni, per fare una bella mano di scritto.

2. *Senso intell. Soder. Tratt. Vit.* 142. (*Gh.*) Si conoscerà distintamente la diversa qualità loro.

3. *Segnatam. della parola e del ragionamento.* [T.] Distintamente significare i proprii concetti, le cose. *Plin.* Nè più distintamente e' si qualifica a nominarlo Trajano, che dirlo ottimo.

Bocc. Nov. 15. 15. (*C*) Cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. [T.] *Agost.* Narrare.

G. V. 4. 22. 3. (*C*) Ove distintamente si tratta di ciò. *Cavalc. Med. cuor.* 59. A dimostrare più distintamente la sua gravezza. [T.] *Cic.* Le cose che già diffusamente e largamente disputavansi, adesso articolatamente e distintamente si dicono. *Qui vale Raccolte in brevi capi distinti. — L'idea di precisione è meglio espressa nel seg. Cic.* Dire partitamente, definitamente, distintamente. *Ma si può distinguere idea da idea, e non però bene ordinarle. Onde Cic.* Scrivere nè distintamente nè con ordine nè con eleganza nè ornatamente. — *Si può congiungere la precisa chiarezza nelle parti e l'abbondanza nel tutto. Onde Cic.* Distintamente e abbondantemente dire, e svolgendo il tema e illuminandolo.

4. *Nel senso aff. al* § 16 *di* Distinguere. *Bianch. Notiz. Ist. Cint. M. V.* 161. (*Gh.*) Imagine... distintamente venerata. [T.] Al buono più è in grado essere familiarmente amato da' poveri, che distintamente onorato da' grandi.

[T.] Lettore, vi riverisco distintamente, perchè vi ho lettore. Io non sarei così buono.

DISTINTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* DISTINTAMENTE. *L'usa la Cr. spiegando altra voce. È in Cassiod. De' signif., V.* DISTINTAMENTE.

DISTINTISSIMO. [T.] *Sup. di* DISTINTO.

Senso corp. Bellin. Disc. 2. 189. (*C*) Io vi ho posto dinanzi agli occhi in una sola, ma distintissima veduta, una serie di cose succedentisi, nella loro materiale ordinanza, l'una l'altra. [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 250. Quell'immagine di un panno colorato, che distintissima si scorge in uno specchio, confusa e rotta si vede nel muro, dal quale certo adombramento del color di esso panno ci vien solamente ripercosso.

2. *Senso spirit.* [T.] Percezione distintissima.

[T.] Significati distintissimi.

3. *Sensi com. a parecchi usi. V. meglio in* DISTINTO. *Bellin. Disc.* 2. 195. (*C*) Quantunque in questa serie vi sieno queste quattro cose vere, reali e distintissime l'una dall'altra.

4. *Usato e abusato. Di pers. a tit. d'onore, se non è canzonatura.* [T.] Distintissimo letterato. *Ha però un es. ant.* [Fanf.] *Vesp. Bisticc.* 37. Un altro cardinale (*creò*) distintissimo, chiamato M. Giovanni cardinale Eduense. = *Meglio col* Per. *Bianch. Notiz. Ist. Cint. M. V.* 108. (*Gh.*) Uomini per santità di vita distintissimi.

DISTINTIVA. [T.] *S. f. Taluni l'usano per Distintivo Sost.* (*V.*), *sottint.* Qualità, Nota, *o sim. Ma è inut.*

2. † *Per Distinzione* (*se non è err.*). *But. Inf.* 1. (*C*)

DISTINTIVO. [T.] *Agg. Ch'è atto a distinguere e far distinguere; Ch'è fatto a tal fine. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 140. (*C*) Dio fece le stelle e gli astri luminari, e posegli nel firmamento, perchè... fossero segni distintivi delli tempi. *V.* DISTINGUERE, § 8.

2. [T.] Segno distintivo, *oltre al senso gen. che s'applica a pers. e a cose, dicesi ora di segno d'onore, idest croce, e sovente rammenta che* Distinguere *viene da* Fingere, *e rima con* Estinguere: *quindi la croce ridiventa estremo supplizio.*

DISTINTIVO. [T.] *S. m. Dall'Agg. Segno per il quale un oggetto notabilmente si distingue da altri, e dimostrasi la sua proprietà principale. Segner. Mann. Genn.* 31. 1. (*C*) Considera qual distintivo sia quello onde il Signore ha voluto che i suoi discepoli, cioè i Cristiani, sieno ravvisati dal rimanente di tutto il genere umano. (*Meglio* riconosciuti.) *E Pred. Pal. Ap.* 1. 5. (*Man.*) Il nostro principalissimo distintivo tale ha da essere.

DISTINTO. [T.] *Part. pass. di* DISTINGUERE *in tutti i signif. del v. Come Agg. acquista, oltre ai not. nel v., sensi e usi speciali.*

2. *Perchè gli oggetti distinguonsi per le differenze che sono nelle parti e nelle condizioni loro, e per quelle che corrono tra essi e altri oggetti, e si fanno distinguere per segni varii; però* Distinto *viene a significare Vario, Differente, ma varietà e differenza notata dalla mente, o notabile. Possono gli oggetti essere differenti e non apparire distinti a noi; possono i similissimi essere con qualche leggier segno o idealmente distinti.* [T.] *Quindi i gradi:* Poco, Molto, Ben distinto; Affatto distinto, Distintissimo. *Quando diciamo ass.* Le son cose distinte, *sogliamo intendere Assai chiaramente, e talvolta Diverse.* = *Marchett. Lucr.* 1. 11. (*C*) Alcune... Cose han l'interna facoltà distinta. [T.] L'intelletto è facoltà distinta dalla ragione.

[T.] Nazioni. — Ordini sociali distinti. — Pena.

[T.] *Domin. Tratt. Gov. Fam.* 164. Proprio (*avere*) distinto dal tuo.

[T.] Conto distinto, *di tale o tal genere, di somme o d'oggetti, ovvero di tale o tal tempo, o pers. o ordine di pers.*

3. *Per meglio specificare, rifacciamoci dai sensi corp., e in prima della vista, secondo l'orig. del voc.* [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 250. Quanto alla necessità della pulitezza, io dico che anco senza quella si farà la riflessione dell'immagine unita e distinta. Dico così, perchè la rotta e confusa si fa da tutte le superficie quanto si voglia scabrose ed ineguali. *E Scrit. canoc.* Il quale (*canocchiale*) conduce gli oggetti visibili così vicini all'occhio, e così grandi e distinti gli rappresenta, che quello che è distante v. g. nove miglia, ci apparisce come se fosse lontano un miglio solo. [T.] Vista degli oggetti distinta.

[T.] Luce distinta, *che li fa distintamente vedere.*

4. *Segnatam. della varietà de' colori.* [T.] *Cic.* Il cielo distinto di stelle. *D.* 3. 14. Distinta da minori e maggi (*piccole e maggiori stelle*) Lumi, biancheggia (*la Via lattea*). = *Menz. Op.* 2. 88. (*Gh.*) Di minute stelle Tutto distinta, di zaffiro e d'auro, Pur tra le nubi... La forma v'era d'un alato tauro. [T.] *D.* 3. 19. Giove Pareva argento, lì, d'oro, distinto (*nel pianeta di Giove gli spiriti con luce più viva si disponevano in forma di lettere*). *Virg.* Qualis gemma micat fulvum quae dividit aurum. [Camp.] *D. Purg.* 29. Di che (*onde*) egli (*il cielo*), sopra, rimanea distinto Di sette liste, tutte in que' colori (*che ha l'iride o l'alone*). [T.] *E* 3. 31. Ciascun (*angelo*) distinto di fulgore e d'arte (*ne' suoi movimenti*). = *Car. Long. Sof.* 57. (*C*) La terra, del bianco manto spogliata, di verde si rivestiva, e il verde di varie verdure distinto. *Serd. Stor.* 6. 219. Prati distinti di varii fiori. [T.] *Ov.* Erbe distinte di mille fiori. *Cic.* Tazze d'oro, distinte di gemme lucenti. *Plin.* Gemma distinta di venuzze rossiccie. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 317. Alcuno altro marmo è bianco, ma di vene di vario colore distinto. = *Serdon. Ist. Ind.* 1. 53. (*Gh.*) Aveva in dosso un panno di bambagia, candido come la neve, distinto d'alcune rose d'oro. [T.] *Ov.* Distinto di bianco nel mezzo alla fronte nera. = *Serdon. Ist. Ind.* 2. 61. (*Gh.*) Di color bruno, distinto con alcune macchie candide.

[Cont.] Lumi distiuti dalle ombre, *separati da quelle secondo un confine visibile. Lana, Pitt.* 142. In tal modo appariranno i lumi più oscuri, e distinti dall'ombre quasi con un taglio.

[Cont.] *Linea distinta con divisioni incise. Lana, Prodr. inv.* 68. Sopra l'altra estremità se li unisca (*alla paglia*) un indice di carta, o altra cosa che si possa girare facilmente, e sia parallelo all'orizonte, intorno al quale si descriva un circolo distinto in gradi.

5. *Qui recasi il fig.* [T.] Vita distinta d'illustri fatti. — Vita distinta di fatiche e piaceri, di varietà, di vicende diverse.

6. *Delle forme. Red. Op.* 1. 118. (*Gh.*) Nel qui aggiunto foglio, nel quale è delineato il verme, l'uovo in cui si trasfigura il verme, e la moschetta che esce da quell'uovo, non solo nella naturale piccola figura, ma ancora in più grande e più distinta, conforme è mostrata dal microscopio d'un sol vetro. [T.] Disegnare distinto, non semplicemente adombrare. *Liv.* La falange macedone immobile e tutta d'un pezzo; la legione romana più distinta, e di varie parti composta.

7. *Di luogo.* [T.] *D.* 1. 11. (*Il primo cerchio infernale*) In tre gironi è distinto e costrutto. [Camp.] *E* 18. Quel cinghio (*infernale di Malebolge*) che rimane,... è tondo... E ha distinto in dieci valli (*bolge dell'inferno*) il fondo. = *E* 3. 2. (*C*) Lo ciel seguente (*all'empireo*), ch' ha tante vedute (*stelle*), Quell'esser parte per diverse essenze, Da lui distinte, e da lui contenute. *Cocch. Bagn. Pis* 51. (*Gh.*) Questi due lavacri sono capaci insieme di ben altri cento bagnatori per volta,... ed hanno parimente un pozzetto rinchiuso e distinto per la bevanda. *Red. Ins.* 144. (*C*) Tre o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti. *Sagg. Nat. esp.* 261. Non occupavano insieme le due moli distinte dell'olio e del sale. [T.] Camere distinte, *comunicanti o no tra loro, ma che possono servire ciascuna a usi da sè.* — Spazio distinto, *o materialm. con divisione, o con sempl. segno, o distinto dall'uso proprio a cui si destina. In altro senso V.* § 14.

In altro senso, ma sim. [T.] *Cic.* Città distinta di templi e di piazze. *Lo stesso:* Provincia cinta dal mare, distinta di porti.

Qui cade, più che al § 4, *ma può recarsi anche a quello. Ar. Fur.* 23. 100. (*Man.*) Nelle cui sponde un bel pratel fioria, Di nativo color vago e dipinto, E di molti e belli arbori distinto.

8. *Del tempo.* [T.] Giorni, Ore, Tempi distinti, *non solo Non confusi, e che l'uomo discerne; ma Destinati a operazioni distinte. E perchè il moto è misura del tempo,* [Camp.] *D. Par.* 27. Non è suo moto (*del cielo empireo*) per altro (*moto*) distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto.

De' tempi del suono. [Tav.] *Zan. Strat. Cic. Sogn. Scip.* 232. Questo è quello suono che, congiunto per diseguali intervalli, ma pure per determinata parte ragionevolmente distinti, si fa per lo movimento. [T.] *Cic.* Piacciono i distinti intervalli, che dánno respiro e riposo.

9. [T.] Odori, Sapori, *altre impressioni corp.*, distinte.

Ma più propriam., del suono. [T.] *Cic.* Formare un concento di suoni distinti. = *Tass. Ger.* 13. 42. (*Man.*) Allor, quasi di tomba, uscir ne sente Un indistinto gemito dolente; Che poi distinto in voci: Ahi! troppo, disse... [T.] Il suono, la voce, *sono distinti, in quanto distinguesi il corpo o la pers. di cui son proprii; e in quanto non confusi, l'un dall'altro partiti, in modo che, se intendesi di voce umana, comprendasi il senso delle parole.*

10. *Della stessa parola.* [T.] *D.* 3. 4. Io mi tacea; ma il mio desir dipinto M'era nel viso, e il dimandar con ello (*col desiderio*), Più chiaro assai che per parlar distinto. *E Vulg. Eloq.* 1. Infantes cum primitus distinguere voces incipiunt.

[T.] *Cic.* (*Del periodo*) Costrutto di parole, distinto di membri e d'incisi. *Quintil.* Discorso. *Lo stesso:* Stile puro, lucido, distinto. — Distinto di locuzioni potenti, d'ardite figure.

[T.] *Quintil.* Gesto, *che ajuta a meglio distinguere le cose dette; come dicesi:* Gesto che dipinge.

Red. Cons. 1. 140. (*C*) Gli... signori scrivono nella loro ben distinta ed accuratissima relazione medicinale, che...

Recato al soggetto del dire. [T.] *Giamb. Stor.* 73. Disegnarla (*la provincia di Germania*), con le parole, più distinta che sia possibile.

Dello stesso dicitore o scrittore, non nel senso del § 17. [F.T-s.] *Dav. Dial. Perd. Eloq.* 18. Grasso più ornato e pulito di Gracco; più di loro, Cicerone, distinto, piacevole e alto (*distinctior et urbanior et altior*).

11. *Senso più espressam. intell. Nel seg. può intendersi propriam. come Part.* [T.] *Lod. Ar. Egl.* Se per l'altrui dir tu note l'hai, Io per esperienza le ho distinte.

(*Rosm.*) Idea, percezione, nozione confusa, *contr. a* Distinta. [T.] Possono essere, o, piuttosto, parere, chiare le ideé, e non esser distinte; le distinte, se distinte bene, debbon essere chiare. *Può quindi accoppiarsi:* Chiaro e distinto.

[T.] Memoria distinta, *come* Distinta impressione che viene dal senso.

[T.] Argomentazione distinta, *che ben distingua le obbiezioni e le risposte a quelle, e le prove di sè.*

[T.] *Anche* Distinto *nel senso del* § 1, *e fig. de* § 7, *cioè che ha un luogo suo proprio, differente E così:* Trattare la materia in capi, in articoli distinti.

[T.] Distinto significato di vocaboli. — Possono i sensi distinti (*agg.*) non essere acconciamente distinti (*part.*), e il distinguimento dell'arte confondere le naturali distinzioni. Distinguitore malaccorto è confonditore; come amico malcauto risica d'essere peggio che nemico.

E nel senso intell., e anche nel corp. diciamo: Tener distinta cosa da cosa, *acciocchè non si confondano, e non perdano ciascuna le sue proprietà, in che il loro pregio è riposto.*

12. [T.] *Siccome* Distinguere (§ 11) *con segni di stima e d'onore; così a modo di Part.*, Distinto con onore, d'onore, di premio, di titolo. *E perchè l'affidare uffizio grave è un de' migliori segni d'onore, potrebbesi, meglio che* Di titolo, Distinto di penoso e pericolosissimo incarico. = *Qui recasi quello del Segner. Parr. Instr.* 8. 1. (*Man.*) Tenete a ciò... qualcuno da voi distinto, che soprintenda ad ogni ufficio men grato.

13. *Potrebbesi anco, pur troppo,* [T.] Distinto di privilegio vituperoso, di pena, d'infamia.

14. *In senso segnatam. d'onore,* [T.] Grado, Luogo distinto (*onorevole*). — Posti distinti, *in teatro, che pagano più.*

15. *Della qualità che distingue l'oggetto, rendendolo più notabile e in bene e in male. Magal. Lett. fam.* 2. 293. (*C*) Simboleggiandosi con essa il carattere più distinto del temperamento eroico.

16. *Di sentimenti e di cose in senso buono, uso com. ai Fr.; ma non venuto agl'It. mod. da loro, e non impr. Menz. Op.* 3. 353. (*Gh.*) Io tengo e professo obligo ben distinto, prima a V. S. Ill..., e poscia... (*Chi sente* distinto *l'obligo ch'egli ha, non confonde con gli altri il benefattore o il benefizio.*) *Corsin. Ist. Mess.* 3. 198. Rispose... ai Senatori con le più distinte dimostrazioni di stima (*sottint.* Distinte dalle comunemente usitate).

Menz. Op. 3. 344. (*Gh.*) La stima parzialissima e ben distinta che io facio di tutti cotesti signori. ([T.] Ben distinta e Tutti *non bene s'accorda. Ma francesismo sguajato è* I miei sentimenti distinti. *Forme com. agl'It. sono:* Piatto distinto, Carta distinta, Modo distinto. — Cosa distinta, *segnatam. pregevole nel gen. suo. Ma* Maniere distinte *per Proprie, di pers. gentile, è gallic.*)

In male: [T.] Distinta furfanteria, Pedanteria.

17. *Di pers., è it., segnatam. col* Per. *V. l'ult. es. di* DISTINTISSIMO.

Ass. Crus. in Trattenitore. (*Gh.*) Un ambasciadore o altro personaggio distinto. [T.] *Diventa impr. quando dicono* Uomo distinto *per Nobile, Titolato. Il non essere titolato, può distinguere meglio.*

Bianch. Notiz. ist. Cint. M. V. 111. (*Gh.*) Si debbono annoverare tra i più distinti veneratori della cintola di Maria Santissima. [T.] Scrittore, Artista distinto, *ancorchè non barb., è da usare con parsimonia, giacchè ci abbondano altri modi più pr., variati secondo le qualità del lodato: e questo allora è pr. quando l'idea del distinguere c'entri più o meno diretta. Allora può stare anche* Briccone distinto; e come!

DISTINTO. [T.] *Avv.*

Senso corp. [T.] Veggono, Sentono, distinto. — Pronunzia distinto.

Senso intell. Tass. Gerus. 19. 76. (*Gh.*) Distinto e manifesto intese Come... *Dant. Conv.* 62. (*C*) Lo latino conosce lo volgare in genere, ma non distinto, che se esso lo conoscesse distinto, tutti i vulgari conoscerebbe. (*Potrebbe intendersi per Agg.; ma l'*In genere *che precede, lo dà a distinguere per Avv.*) [T.] Espone distinto i fatti. — Ragioneremo distinto delle varie questioni che si confondono in una.

† DISTINTO. [T.] *S. m. Quel che fa più distinguere l'oggetto, che si fa più distinguere in esso. Segnatam. nel senso corp. Bern. Orl.* 1. 6. 50. (*C*) Di marmi bianchi e verdi ha il suo distinto, Il ciel d'azzurro e d'or tutto dipinto. [T.] *In D.* 2. 7. Un incognito indistinto di mille odori, *meglio prendesi* Indistinto *per Sost. che* Incognito. *In altro senso che corp. potrebbesi, ma non sarebbe com.* Conoscere il distinto della cosa. *Più com. nel senso del'Agg.*, § 15. Scegliere il più distinto, *Quello che, per migliori qualità, più si distingue.*

DISTINZIONCELLA. [T.] *O sempl. Dim. di* DISTINZIONE, *o Atten., o con dispr. Vallisn.* 3. 262. (*Mt.*)

DISTINZIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto e Modo del distinguere, e Condizione e Segni delle cose distinte. Aureo lat.*

Ancorchè l'idea d'azione sia la prima, secondo l'anal. gramm., e i suoi sensi più com. nell'uso; perchè i signif. corp. concernono piuttosto l'idea di condizione e di stato delle cose distinte, da questa cominceremo; come nell'Agg. DISTINTO, § 2. Distinzione *è altro da* Dissomiglianza: *e Cic. accoppia le due voci.* La distinzione e dissomiglianza delle cause. (*Senso com. e al corp. e allo spirit.*) *È anche altro da* Varietà. [T.] *Cic.* Di tutti gli astri la distinzione, la varietà, la bellezza, l'ordine.

[T.] Distinzione di varii colori, di forme. *Plin.* Conchae distinctione virgulata, crinita, crispa. *Plin.* Degli uccelli.

[T.] Distinzione di sapori, d'odori, di suoni, di voci, d'impressioni.

2. *Di tempo.* [T.] *D.* 3. 28. (*Nella creazione, forma, materia, e il conserto di forma con materia, uscirono dal volere di Dio*) Senza distinzione (*di tempo, benchè in sè distinte*).

3. *Dell'azione del distinguere. Senso corp.* [Tav.] *Cell. Oref.* 102. T'ingegnerai di formarlo con un poco di spolverezzo di carbone sottilissimo, o sì veramente tu lo affummerai con il lume di lucerna o di candela; chè l'uno e l'altro è buono: imperò, non vengo alla distinzione di questo polverezzo nè dell'affummicare, perchè universalmente si sa per ognuno.

Senso spirit. Cas. Lett. 70. (*C*) Alla distinzione, dunque, di queste due ambizioni, si vuole procurar di avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere.

4. *Atto e Facoltà del distinguere. Senso corp. Il seg. non com.* [Cont.] *G. G. Lett.* III. 103. In una mole così vasta, e con istrumento eccellente si può con gran distinzione scorgere quello che vi è. = *Bellin. Disc.* 1. 188. (*C*) Vi sarà davanti una profondità sì cupa, ed un'ampiezza sì vasta di paese, che voi ed io unitamente perderemo la distinzione di quelle cose che in essa si contengono.

Senso intell. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 74. In Alessandria non v'era un ingegno, Che avesse pur tanta distinzione, Da conoscere...

Ass. Non com. [T.] *Rob. Nap. Ir. Vir. Mor.* 42. Uom che non vive con distinzione È un grande animal senza ragione. (*Questo comprende il distinguere e il vero dal falso, e il bene dal male, e, secondo che si distingue, operare.*) *Comprende i sensi dei com.* Discernimento e Discrezione.

5. *Senso più propriam. intell.* [T.] *Cic.* Distinzione del vero dal falso. — *Il Rosm. discerne la* distinzione negativa *dalla* positiva; *la prima, per cui la mente non confonde l'un oggetto con altri, e questo può farsi pure col sentimento non riflesso; la seconda, per cui l'uomo rende ragione a sè delle differenze, le quali richieggono che un oggetto sia distinto dall'altro: alla seconda è necessario conoscere più o meno due oggetti; alla prima, no.*

6. *Della parola.* [T.] Distinzione di voci, de' loro significati.

M. Adrian. Pros. Fior. 2. 4. 2. (*Vian.*) Madre delle dottrine, nutrice delle virtù, dispensiera della distinzione e della chiarezza. *Così, non com.*

7. *La chiarezza è l'effetto della distinzione. Così nel seg., non rispetto alle parole, ma direttam. alle idee.* [T.] *Vincen. di Lerins.* Ricevano i dommi evidenza, luce, distinzione; ma convien che ritengano la loro pienezza, integrità, proprietà.

8. *Siccome diciamo* Distinguere le materie; *e siccome le partizioni e i segni ajutano a ciò (sebbene non sempre quelle e questi distinguano secondo ragione)*; Distinzione *era tit. di parte dell'opera, meglio che* Sezione. [T.] Distinzioni, *Divisione dell'opera di Graziano.* = *Pass.* 5. (*C*) Distinzione seconda, dove si dimostra quante... *Amm. Ant. proem.* Lo primo trattato ha due distinzioni. Nella prima si contiene...

Distinzioni *chiama Cic. anco quelle della punteggiatura; perchè i punti e le virgole e altri segni ortografici, che gioverebbe più ragionatamente adoprare, non solo ajutano alla chiarezza delle idee, ma possono al colorito altresì dello stile donare risalto.*

9. *Segnatam. del ragionare e dell'argomentare. Dant. Par.* 13. (*Man.*) Quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega. [T.] *Ulp.* Questa sentenza è vera, colla distinzione che... *D.* 3. 13. Con questa distinzion prendi il mio detto, E vedrai che può star con quel che credi... = *Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 2. (*C*) Volendo cominciare Parlar de le virtudi, Secondo che a me pare; Farò distinzione. [T.] *Quintil.* Usare. — Sottile. — Arbitraria.

10. *Per dare importanza a un oggetto sull'altro, bisogna meglio distinguerlo; e agli oggetti che più si distinguon dagli altri, più sogliamo guardare, e quindi avere riguardo. Di qui il senso mor. che acquista* Distinzione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 84. Gli Dei,... certamente... sono iniquissimi, mentre per cagione de' Cristiani nuocono ancora a' suoi cultori, tra' quali pure dovrebbero far distinzione, essendo tanto diversi i loro meriti da quelli de' Cristiani. [Tav.] *Plut. Op.* 4. 144. Sarà sempre la distinzione malagevole a farsi, essendo parte più degna per l'età, parte precedendo in grado di parentado, e parte in grado d'amicizia. = *Magal. Lett.* (*C*) Il darci merito della finezza del nostro ossequio, della distinzione con cui vien considerata, trattata e privilegiata la nazione.

11. *Quindi nel senso soc. I segni onorevoli con cui l'uomo distinguesi da molti altri uomini. Salviat. Oraz. delle lodi di D. Garz. de' Med.* (*Vian.*) Rivolgendo nell'animo premii, distinzioni, gradi, privilegi ed ufficii. [T.] *Le* distinzioni *comprendono e i premii e i gradi, e altri segni d'onore e di gratitudine. Comprendono altresì, almeno per antifr., i segni di biasimo e di vitupero. Plin.* Distinctio honosque civitatis. *Lo stesso:* Distinzione in tribù rustiche e urbane.

12. [T.] Creansi distinzioni *di privilegi anco per interi ordini soc. C'è poi le* distinzioni sociali, *create dall'origine, dalla consuetudine, dall'abuso; ma quelle stesse che son dall'abuso e sono ingiuste, tornerebbe pericoloso, e talvolta ingiusto, il violentemente abolirle.* = *Guicc. Dec.* 13. (*C*) Ma, se, per il contrario, si comincerà a disordinare... e volere confondere tutte le distinzioni e gradi de' suoi cittadini,... è certissimo che tra noi cominceranno le divisioni.

13. [T.] Distinzione *della pers., in senso di Condizione distinta.* Uomo di distinzione, Distinzione di maniere (*per nobiltà e gentilezza*), *e sim.; modi fr.*

14. *Le cose stesse distinte. Dant. Par.* 2. (*C*) Gli altri giron' (*giri delle stelle*), per varie differenze, Le distinzion' (*enti distinti*) che dentro da sè hanno, Dispongono a lor' fini e lor' semenze (*al fine de' l'origine loro*).

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Distinzione di persone e di cose. — *Colla partic.* Tra. Vera distinzione tra il senso e l'intelletto. = *Col* Da. *Bocc. Introd.* 35. (*C*) Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle che oneste non sono. — *Col doppio* Di. [T.] *Cic.* La legge fa distinzione delle cose giuste e delle ingiuste. *Lo stesso:* Facile la distinzione dello scherzo gentile e dello scherzo illiberale.

[T.] Far distinzione e Farla *pur col giudizio della mente o col sentimento, e anco colle parole e co' fatti;* Fare una distinzione, *per lo più ragionando, argomentando. Sen.* Scrupolosa. — Osservare distinzione, *nel senso del* § 9 *e nel seg.* [Tav.] *Plut. Op.* 4. 143. Che colui che mette tavola, ben debba invitare a bere prima l'uno che l'altro, ma non già osservare distinzione nel porli a mensa, facendo del convito (come si dice per proverbio) un monte di paglia, cioè una mischianza confusa. *Ma può avere senso più gen.* [T.] Non veggo distinzione (*differenza*).

[T.] A distinzione, *modo avv., aff. di* A differenza; *sempre però più espressa l'idea del Far distinguere la diff., e talvolta altresì del crearla.*

[T.] Senza distinzione, *e nelle cose, e nel giudizio, e nel sentimento dell'uomo. In questo secondo* Si può e devesi accogliere affabilmente tutti senza distinzione; non si può senza distinzione tutti amare e onorare. — Senza distinzione di età nè di sesso infierire.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 76. Provi... maggior distinzione. — *È delle cose in sè, e dell'impressione che l'uomo ne riceve, e del giudizio che ne fa.*

DISTIRPARE. *V. a. Estirpare. Non com. È nelle Not. Tir.* Exstirpo *è in Colum.* — *Car. En.* 12. 1260. (*M.*) Con gli altri tutti Lo distirpàr (*un albero*), perchè netto e spedito Restasse il campo al marziale incontro.

2. *Fig. Rifl.* [Rig.] *Del finir d'una stirpe, nel Pistojese.* Quella famiglia si è distirpata.

3. *Trasl. Albert.* 2. 6. (*C*) Sono distrutti e distirpati li pensieri malvagi.

DISTIRPATO. *Part. pass. di* DISTIRPARE.

DISTÒGLIERE, *e per sinc.* DISTORRE. *V. a. Rimuovere dal proponimento, Stôrre. Lat.* De-tollo. Detolerit *trovasi per* Detulerit. *Bern. Orl.* 2. 13. 26. (*C*) Nè cosa è che da questo lo distoglia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 313. Fece a Valente accoglienza, e lo distolse dall'entrare senza fondamento ne' Nerbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri

alienati. *Varch. Stor.* 9. Nè fu alcuno, il quale., ardisse tentare, se non di spegnere, almeno d'ammorzare in qualche parte l'ira sua, e distorlo da quell'impresa. *Alam. Gir.* 12. 22. Ma da poi che il preterito non vale Forza umana a distor, nè ingegno od arte, Soffrir convien.

[T.] *Col* Di e *l'Inf.* Fu distolto di fare, d'andare, *e sim., può essere meno che* Dal, *dire sempl. dilazione; giacchè* Distulit *vale Differì.*

2. [M.F.] † Distôrre un obbligo, *ecc. Cancellarlo, Tôrlo via. Cecchi, L. M.* I. 342. ...cinquanta si dierono Al venditore, e si distolse l'obbligo Della casa.

3. [T.] *Non solo da atti, da fatti, ma anco da pensieri e da propositi.* A distogliere gli uomini dalla loro volontà, non conviene pigliarli di fronte.

4. *Rimuovere una cosa da un luogo per trasportarla in un altro. Car. En.* 4. (*M.*) E che l'occulto Suo bersaglio era sol con questo avviso Distor d'Italia il destinato impero, E trasportarlo in Libia.

5. [G.M.] *Rifl. Deporre il pensiero, Mutar proponimento.* Voleva fare una gita nell'alta Italia, ma poi se ne distolse.

6. *N. pass. Scostarsi, Ritrarsi, Allontanarsi. Ar. Fur.* (*M.*) A guisa d'orso, Che del mel non si tosto si distolga.

DISTOGLIMENTO. *S. m. Da* DISTOGLIERE. *Il distogliere, Stoglimento. Non com. Salvin. B. T.* 5. 7. (*Mt.*) Sicumere, cirimonie, stoggi, cioè distoglimenti.

DISTOGLITORE. *Verb. m. di* DISTOGLIERE. *Chi o Che distoglie. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Qual sia maggior distoglitore del peccato o l'amore, o 'l timore.

DISTOGLITRICE. [G.M.] *Verb. f. di* DISTOGLIERE. Quando voleva fare qualche scappata, era sempre la madre sua la più pronta distoglitrice. (*Non com.*)

DISTOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTOGLIERE.

2. *Per Frastornato, Divertito. Car. Lett. part.* 2. *lett.* 260. (*Mt.*) Fui smemorato a non ricordarmi la sera di far la lettera che mi chiedeste, che ne fui distolto (mentre anco la scrivea) da monsig. Lenzi, che si stette meco fino a gran pezzo di notte.

DISTONARE. *V. n. ass.* (Mus.) *Uscir di tono, Stonare, che è più com. In altro senso* Detonare *contr. di* Tonare *è aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 9. (*M.*) A guisa di una corda indurata ed incorrigibile, seguita a distonare.

[Ross.] *Bart. Suon.* 3. 2. 105. Recatosi tutto presso all'ancudine, e fatto tacere il martello che distonava, certificossi del concento degli altri.

E a modo di Sost. Bart. Simb. 3. 1. (*M.*) A voi... non rileva punto il distonar nella musica.

DISTOPPAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Il perdere la stoppa con cui una nave è calafatata. Non com. Casar. Spieg. Cons. mare,* 274. Occorrendo a una nave carica qualche sventura, cioè, o distoppamento, o scommettitura, o perdita di esarcia, onde sia costretta a scaricare.

DISTOPPARE. *V. a. Contrario di* Stoppare. *Sturare.* (*Fanf.*) *Aff. al lat. aureo* Stupa; *e all'it.* Tappo *e* Toppa, *che forse recansi al gr.* Τόπος. *Lion. Vinc. Mot. e Mis. aq. p.* 442. (*Gh.*) Quando tu hai pieno d'aqua insino al punto *Q*, distoppa a piè del monte il punto *M*.

DISTÒRCERE. *V. a. Storcere, Torcere con violenza, e non nel verso conveniente all'uso o alla natura del corpo. Men com. di* Torcere, *ma dice più e altro* Distorqueo, *aureo lat. Dant. Inf.* 17. (*C*) Qui distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

2. *E per Aggirare. Dant. Purg.* 9. (*Man.*) E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti.

3. *E N. pass. Dant. Inf.* 23. (*C*) Quando mi vide tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 1. Si ritrovano (*le argille sabbiose*) molto migliori dell'altre: come che resistano meglio alla forza del fuoco senza spezzarsi, o distorcersi.

DISTORCIMENTO. *S. m. Da* DISTORCERE. *L'atto e l'effetto del distorcere.* (*Fanf.*) *Buon. Descr. Nozz. Med.* 17. (*Man.*) Le piegature più adoprabili, cespi e fogliami sembravano con certe costole a guisa di dicchi, e radoppiati e avviticciati per varii distorcimenti.

2. *E detto dello stile. Tass. Lett.* 3. 139. (*Man.*) Ma più chiaramente si raccoglie da Ermogene quel che sia distorcimento di parlare.

† DISTORDITEZZA. *S. f. Voce di maggiore efficacia che* Storditezza. (*Fanf.*) *Ficin. Vit. san. c.* 25. *p.* 52. *lin.* 1. (*Gh.*) Tutte queste sono cose giovevolissime per la distorditezza ed oblivione.

† DISTORDITO. *Agg. intensivo di* Stordito. (*Fanf.*) *Ficin. Vit. san. c.* 25. *p.* 51. (*Gh.*) Della cura di letterati quando diventano distorditi e senza memoria...

DISTORNAMENTO. *S. m. Da* DISTORNARE. *Il distornare, Il frastornare. Tass. Lett.* (*Bib. Enc. It.* 11. 426.) (*M.*) Tutti gli episodii a distornamento dell'impresa.

DISTORNARE. *V. a. Stornare, Svolgere, Distorre.* [T.] *Dall'imag. del* Torno, *aurea voce lat., che col suono dice il volgere,* Tornare *prese il senso di* Volgere *att. e rifl., e non sempre in giro circolare; come il* Girare *è lo stesso* Volgere. Distornare *dice più che* Stornare, Frastornare, *il molesto inframmettersi dell'oggetto che* storna *o* distorna. = *Liv. M.* (*C*) Per niente, diss'egli a' Consoli, voi vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son.* 23. Sicchè, s'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Tass. Ger.* 17. 26. Pianse, percosse il biondo crine e 'l petto, Per distornar la tua fatale andata. *Car. En.* 1. 671. (*M.*) Chè la Dea, sospettando non tra via Fossero distornati e trattenuti, Di folta nebbia intorno li coverse.

2. *Per Cassare, Cancellare. Cas. son.* 56. (*C*) S'egli avverrà che quel ch'io scrivo o detto Con tanto studio, e già scritto il distorno Assai sovente... *Salvin. Annot. ivi.* (*M.*) *Distornare* è termine degli scritturali e ragionieri, dicendo essi *fare uno storno* e stornare una partita, quando in una scarsella o postilla la dichiarano errata e mal posta.

3. *E N. pass. Volgersi verso altra parte. Sen. Pist.* (*C*) Elle non riposano, e finano di piedi e delle gambe, anzi si distornano e volgono.

DISTORNATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTORNARE [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 4. 1. Lamentossi della gran festa che tali uomini avean fatto alla voce poc'anzi sparsa del suo distornato venire.

† DISTORNO. *S. m. Cosa che distorna, cioè impedisce o turba, parole o fatti o pensieri. Vive in qualche dial. Franc. Barb.* 85. 16. (*C*) Di cosa ancor ben fatta Gloria troppo non pigliar giammai; Chè, se ben guarderai, Non passa giorno senza alcun distorno.

[Camp.] *Per Caso che manda fallito un divisamento preso. Aquil.* III. 2. Trassero a loro uno giovane... che avea nome Piso; ma ciò fu la cagione del distorno; perocchè Piso fu in Ispagna mandato.

DISTORRE. *V.* DISTOGLIERE.

DISTORSIONE. *S. f.* [Camp.] *Per Istorcimento. Om. S. Gio. Gris.* Sono con dolori molestati, con distorsioni, la bocca, gli occhi, il capo... Distortio, *in Cic.*

2. (Chir.) *Movimento ruvido che consiste nel torcere violentemente una parte in se stessa.* (*Mt.*)

DISTORTAMENTE. *Avv. Da* DISTORTO. *In maniera torta, e per trasl. Malamente. Non com. Salv. Avvert.* 2. 2. 16. (*M.*) Ne' predetti nomi... quell'uscita si dee fuggire, che non corretta parola, e distortamente pronunziata ci paja recare avanti. *Galil. Op. Lett.* 7. 280. (*Man.*) Non è dunque maraviglia che il senso nella prima apparenza distortamente giudichi nella presente causa.

DISTORTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISTORTO. *Non com.*

2. *E trasl. S. Agost. C. D.* 5. 9. (*C*) In qualunque modo si siano le distortissime quistioni e disputazioni delli filosofi.

DISTORTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTORCERE. *Aureo lat. Sen. Pist.* (*C*) Fedito e distorto, o sconcio, possa guerire per mutamento di luogo. *Petr. canz.* 8. 2. Giunto il vedrai per vie lunghe e distorte.

2. [Camp.] Distorto sovra i piedi, *per Curvo della persona. D. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba Negli occhi guercia e sovra i piè distorta.

3. *Trasl. Illecito, Ingiusto.* (*Non com.*) *Pass.* 292. (*C*) Gli uomini la vanno cercando (*la gloria*) per vie distorte. *Cavalc. Frutt. ling. c.* 24. Gli abati e i maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte e indiscrete. *Franc. Barb.* 235. 1. E trattando ti porta Cosa alcuna distorta.

4. [Cast.] *Intrigato, Disordinato, detto della parola, dello stile. Tass. Lett.* 434. Il parlare distorto nasce per la mutazione de' casi: la qual figura è chiamata da Demetrio antipallage. *Ivi:* Lo stil laconico, distorto, inusitato ed aspro. (*Più com.* Contorto.)

DISTOSCANARE. [T.] *V. rifl. Disfarsi delle proprietà di Toscano. Muzz. Battagl* (*Mt.*) [T.] *Sull'anal. di* Disfiorentinare, Disfrancesare, *e sim. Potrebbe anco essere att.* I più de' Toscani, da due secoli sin quasi a' dì nostri, scrivendo pareva si studiassero a distoscanare la lingua loro, e facevano triviale davvero lo stile per tema di farlo volgare. Taluni risicano ora di cadere nell'eccesso contrario.

DISTOSCANATO [T.] *Part. pass. di* DISTOSCANARE, *e come Agg.*

† DISTRACCIARE. *V. a. Più comun. Stracciare; ch'è suono imit., come* Trarre *e* Straziare. *Salvin. Odiss.* (*M.*)

† DISTRACCIATO. *Part. pass. di* DISTRACCIARE.

DISTRAENTE. [T.] *Part. pres. di* DISTRAERE *o* DISTRARRE. *E come Agg.*

Nel senso del § 1 *del v. Bemb. Asol.* 1. 83. (*Gh.*) In ogni tempo sono dalle discordanti lor cure, quasi Mezii da cavalli distraenti, lacerati. *Di Mezio,* Distrahere, *in Liv.* [T.] Forze distraenti, *che tirano in più versi il corpo, o le parti di quello.* [Camp.] *Altro es., di senso ambiguo, in Com. Boez.* IV.

2. *Segnatam. come Agg. negli altri sensi di* Distrarre. *V.* [T.] Impressione esterna, distraente. — Cose distraenti da grave pensiero, da cura molesta. — *V.* DISTRATTIVO.

DISTRÀERE. [T.] *V.* DISTRARRE. *Questa forma nell'Inf. potrebbe cadere, segnatam. nel senso del* § 1. *Ma poi cade necessaria nella terza pers. dell'ind. pres.* Distrae; *e nella seconda del pl.* Distraete; *nell'imperf.* Distraeva. *Del resto, non solam.* Io mi distraggo, si distraggono, *ma chi volesse* Tu ti distraggi, noi ci distraggiamo, *che non sarebbe però molto usit. Forse nella ling. fam.* Tu ti distrai. *Nel pass.* Distrassi, Distraessi, Distrasse; Distraemmo, Distraesse, Distrassero. *Nel fut.* Distrarrò; *e forse nel ling. fam.* Distraerò. *Nell'imper. non si potrebbe che* Distraiti; Distraetevi; *nell'imper. e nel sogg.* Distragga, Distraggano. *Nell'imperf. del sogg.* Distraessi.

DI STRAFORO. *Post. avverb. col v.* Lavorare, *vale Traforare o Bucherar lame, o altri ferri, o cose sim.* (*C*)

2. *Per simil. Bart. Ben. Rim. Tim. pag.* 1. (*M.*) E cantar con che spillo di straforo M'abbia Amor cominciato a lagorare.

3. *Trasl. Operar di nascosto, copertamente. Fir. Rim.* 127. (*C*) E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon' Papi all'antica, Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana si si benedica.

[G.M.] Vedersi, Parlarsi di straforo; *quasi di nascosto, per tema che altri se n'accorga; o anche in certe date occasioni che raramente si offrono.*

[G.M.] Sapere una cosa di straforo; *in modo indiretto e che tiene del celato.* Gli hanno dato la croce; ma io ho potuto sapere di straforo che l'aveva chiesta.

4. *Presso i maestri di scherma dicesi del Sottentrare quando il nemico men se l'aspetta. Bern. Orl.* 1. 8. 14. (*C*) Ma il Conte, ch'era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano.

† DISTRÀGGERE. [T.] *V.* DISTRARRE. *De' modi e de' tempi in cui l'uso conserva questa forma V.* DISTRAERE.

† DISTRAÌBILE. [T.] *Agg. Che può distrarsi. Nel senso corp. del v.,* § 1. *Gal. Dial. mot. loc.* 490. (*C*) Se l'acqua sarà per natura,... sebben con violenza, distraibile, come accade nell'aria, si vedrà lo zaffo cadere. *E ivi.* [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* III. Se... il suolo del piano inclinato sarà men robusto di quello bisogna per resistere alla detta terza spinta, sarà necessitato a cedere, e verrà lacerato, o pure le sue parti, se sono distraibili, verranno dissipate, e spinte all'ingiù, corrodendosi il suolo.

DISTRAIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Effetto del distraere o distrarre. Non com.*

Nel senso del § 1 *del v. può cadere, serbando* Distrazione *ai sensi più comunem. usit. Coll. Ab. Isaac,* 17. (*C*) — *Qui fig.; ma potrebbesi segnatam. nel senso corp.* [T.] Distraimento di parti.

2. † *Fig. Lib. Pred.* (*C*) Gran distraimento di mondani pensieri. *Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 167. (*Man.*) Ma quanto anco si farebbe profitto nelle contemplazioni filosofiche, fissando in esse il pensiero senza distraimento veruno!

DISTRALCIARE. *V. a. Stralciare, Levare i tralci.* (*Fanf.*) *Più com.* Stralciare.

2. † *Fig. Per Deciferare, Spiegare. Algar.* 4. 281. (*Gh.*) Non voleva che niuna cosa fosse in sè tanto astrusa, che il suo ingegno non valesse a distralciarla.

DISTRALCIATO. *Part. pass. di* DISTRALCIARE.

† DISTRAMBO. *Agg. Aggiunto di* Occhio *vale Torto. M. Aldobr.* 95. (*M.*) E chi ha gli occhi grossi, e grandi, e distrambi, e vai, si si cruccia volentieri. [T.] *Forse è da leggere* Istrambi

DI STRANO *Posto invece d'aggiunto co' verbi* Essere o Parere, *e sim., vale lo stesso che* Essere o Parere strano. *Rim. ant. M. Cin.* (*C*) Dal qual tanto di strano In verità mi sarà 'l dipartire. *Col* Parere *vive in Tosc.* (*come* Far di conto, *e sim.*); *e vale più doloroso o acerbo che strano, come nell'es. di Cino.* — *Anche* Saper di strano una cosa. — *E impers.* Mi sa di strano che...

DISTRARRE e **DISTRÀERE** *e* † **DISTRÀGGERE**. [T.] *V. a. e N. pass.* (*Delle forme varie che prende nell'uso, V.* DISTRAERE). *Nel senso pr. dell' aureo lat., Trarre da una o più parti, con più o meno sforzo. Onde Cic. l'accoppia con* Divellere *e con* Lacerare. *E l'usavano per Stirare, come ne' seg. Taglin. Lett. filos.* 153. (*C*) Sottilissimi filamenti, diversamente inflessi, e torti in guisa d'archi; che,... prima di disgiungersi, per la violenza loro fatta, si slungano e alquanto si distraggono. *Cocch. Disc.* 2. 96. Sull'elasticità, contrazione naturale delle fibre, ond'è il corpo umano composto, e sulla capacità loro, non infinita, a distrarsi, e perciò dentro a certe proporzioni compresa. [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 295. Non si può far forza alla superficie della nave, che non si faccia similmente a tutta la macchina, le cui parti essendo solide, cioè saldamente attaccate insieme, non si possono separare o distrarre, sicchè alcune cedano all'impeto dell'ambiente esterno, e l'altra no.

† *Del dilatarsi di corpo e sformarsi. Galil. Mem. Lett.* 1. 174. (*C*) Si condensano e si distraggono.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 54. I corpi solidi ancora, se saranno di superficie in tutto simili, sicchè esquisitamente si combacino insieme, nè tra di loro resti aria che si distragga nella separazione, e ceda sinchè l'ambiente succeda a riempier lo spazio, saldissimamente stanno congiunti.

2. *Senso milit.* [T.] *Ces.* Distrahere aciem, *che ora dicono Fare una diversione.* = *Guicc. Stor.* 1. 58. (*C*) Nel tempo medesimo non distraendo le sue forze in altri luoghi, (*sperava*) tenere Napoli e Gaeta. [T.] *Tac.* Manda Cecina colle coorti, per distrarre il nemico. — *Ces. l'usa anco per Disperdere in battaglia le forze nemiche.*

3. *Staccare da una proprietà, o da una somma, parte di quella, per venderla, o per altro. Lemm. Testam.* 90. (*C*) Comandò che i detti Consoli e Università della detta arte del Cambio in perpetuo non possa nè debba vendere, alienare, distrarre, permutare. *Ar. Fur.* 9. 48. E il poco e 'l molto ch'io n'ho tratto, Parte tentando, per persone astute, I guardian' corrompere, ho distratto. [T.] Distrarre ad altro uso una somma. — *Di senso più violento, che può applicarsi anco al verbo, V.* DISTRAZIONE, § 2.

4. *Nel seg. tiene del senso originario, ma s'approssima al più usit. oggidì.* [T.] *Cic.* Nel deliberare, sovente gli animi sono in contrarie opinioni distratti. *Lo stesso*: Non vorrei distrarre in più studii l'oratore.

5. *L'uso più com. concerne la mente, che è tratta o si lascia, più o meno volonterosamente, trarre a altro pensiero. E perchè l'interruzione, se non volontaria, è spiacevole; se volontaria, è sovente inconveniente e nociva e anche rea; però* Distrarre *cade proprio secondo l'orig., essendo uno sforzo fatto allo spirito, o da altra cagione o a sè da se stesso.* [T.] *La vista, l'udito, l'occhio, l'orecchio, il senso o i sensi in gen., possono dirsi distratti o che si distraggano, quasi data ad essi persona; ma intendesi che* l'uomo, il suo spirito, l'attenzione sua, si distrae. = *Vit. SS. Pad.* 1. 159. (*C*) Rappresentavano alcuna fantasia per distraggere la mente.

[T.] Distrarre e Distrarsi da studio, da lettura, dalla preghiera, da un pensiero qualsia, da un oggetto, *sia cosa o pers.* Persona distrae persona; Cosa distrae persona. = *Cavalc. Discipl. Spir.* 158. (*C*) Lavori i quali distraggono molto la mente. [T.] *Sen.* La moltitudine de' libri distrae la mente. — Un pensiero distrae l'altro pensiero. — *Pers. o cosa* distrae da un discorso. — Un pensiero, Una parola, Un'occupazione frivola, distrae da più gravi; una grave da frivole.

[T.] L'uomo si distrae in quanto è distratto e cede alla distrazione più o meno spontaneamente; si distrae in quanto cerca la distrazione.

6. *Ma perchè* Trarre *e nel lat. e nell'it. denota anche moto non violento, anzi gradito;* Distrarre *prende senso di Stogliere da impressione o pensiero, o cura men gradevole, con altra che dia all'anima e a' sensi riposo e anche diletto. Anche allora, però, ritenendo dell'orig., dice meno spontaneo, e quindi men pieno, sollievo di* Divertire; *e il* Sollievo *può essere e non essere effetto della distrazione.* [T.] Distrarsi viaggiando, Un passeggio distrae. — Distrarre un bambino co' balocchi, Una nazione col Parlamento.

[T.] Distrarre la noja, Distrarsi dalla fatica.

7. [T.] Distraesi non solo la mente, ma il cuore, l'affetto, la volontà. *Ne' seg. porta idea di sforzo secondo l'orig.* = *Sannaz. Arcad. pros.* 7. (*C*) Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo èe distrarre l'avaro dal vizio dell'avarizia.

[T.] L'anima può esser distratta da un sentimento piacevole con uno spiacevole, *e viceversa.* — Sovente dolore distrae da dolore, passione da passione, vizio da vizio; come studio distrae da studio, e noja da noja.

8. [T.] *Più in riguardo alla pratica, può l'uomo* essere distratto dal suo proposito, *anco semplicem. interiore, dal cominciato lavoro, da impresa.*

9. *Nel senso mor. dice colpa o principio di colpa.* [T.] Divertimenti che distraggono troppo. — Giovane che si distrae in compagnie sospette, Donna che si distrae fuor di casa. — *Anche ass. può avere mal senso.* Comincia a distrarsi.

10. *Modi com. a parecchi dei sensi not.* [T.] Distrarre *è men di* Stornare, *questo è men di* Sviare. *Nel senso segnatam. not. al* § 9, Svagare *può essere più. Si può, ripeto,* Distrarre *e* con dolore *e* con diletto; per poco e a lungo; *può l'uomo* essere distratto *e* distrarsi. — Distrarsi *e* Distrarre con un oggetto *dice distrazione men lunga che* In; *ma più espressam. dice che l'oggetto è l'occasione diretta e il mezzo della distrazione.*

DISTRATTAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISTRATTO *agg. Baldin. Decenn.* 4. 253. (*C*) Operare. [T.] Pregare, Parlare, Leggere, Scrivere, Andare, Stare. — *C' è* chi fa il bene distrattamente; e chi, il male.

† **DISTRATTARE**. *V. a. Bistrattare, Maltrattare.* (*Fanf.*) *Più conforme al gr. In altro senso* Distracto *e* Distrecto *nelle not. Tir. e nelle Gl. Arab. lat.*

† **DISTRATTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISTRATTARE. *Salvin. B. F.* 1. 4. 6. (*Mt.*) Bistrattata, cioè distrattata, cioè maltrattata.

DISTRÀTTILE. [T.] *Agg. Che è capace di distrazione, di allungarsi, di stendersi.* (*C*) — *Non com., ma opportuno alla scienza; e meglio certamente di* Distraibile, *V.* DISTRARRE, § 1. *Bellin. lett. Malp.* 201. (*Man.*) Penso che pochi composti siano in natura, che non siano contrattili e distrattili.

DISTRATTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DISTRATTAMENTE.

DISTRATTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISTRATTO. [T.] *Vell.* Quasichè l'animo, distrattissimo dalla mole di tante cose, a quest'unica faccenda attendesse. — Mente, Uomo.

DISTRATTIVO. [T.] *Agg. Che risica di distrarre. Più in mal senso che in buono. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Teodos.* 4. 126. (*Gh.*) Tra le quali occupazioni, quanto più sono distrattive, tanto maggiormente vegliava il buon Pastore la conservazione spirituale e l'interiore culto de' suoi. — *Non com.; nè porterebbe, come* Distraente, *idea aff. a* Sollievo.

DISTRATTO. [T.] *Part. pass. di* DISTRARRE, *e come Agg.*

Nel senso corp. del § 1 *del v.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 12. *v.* Tenendo egli, la rarefazione si faccia quando, distratte le particelle de l'aria da qualche violenza, il luogo si fa maggiore, ora voglia dire la rarefazione essere un disgregamento fatto secondo il vacuo che cresce. *G. G. N. sci.* XIII. 29. Immaginandola (*una linea*) risolta in parti non quante, cioè nei suoi infiniti indivisibili, la possiamo concepire distratta in immenso senza l'interposizione di spazi quanti vacui, ma sibbene d'infiniti indivisibili vacui.

Per estens. [T.] (*Anco in Ces.* Distrarre *vale Disperdere.*) *Magal. Relaz. var.* 60. Uno spolvero finissimo di terra, distratta e sparpagliata dai venti, abbia in tanta distanza a rammassarsi in mole considerabile.

2. [T.] Beni, Somma distratta dal legittimo possessore, dall'uso debito. *V. il v.*, § 3, *e* DISTRAZIONE, § 2.

3. *Nel senso del pretto lat. Fig. Guicc. Stor.* 1. 100. (*Man.*) La città di Siena,... perchè distratta in molte fazioni,... ubbidiva a quella parte, la quale... era più potente che l'altra.

4. *Segnatam. della mente e de' sensi, in quanto la mente per essi riceve le impressioni.* [T.] Attenzione, Imaginazione distratta, *volendo o non volendo, nell'atto o per abito.* = *Ar. Fur.* 29. 42. (*Man.*) Orlando, ch'era in gran pensier distratto, Vien pur innanzi, e fa l'orecchia sorda. — Astratto in un pensiero, *d'ordin. ha senso buono; nè* Astratto in più pensieri *direbbesi; nè* Distratto in un pensiero *ma* Da: *e questo ha senso men buono. Nell'uso confondonsi; ma gioverebbe osservare le diff.*

[T.] *Segnatam. quando dice l'abituale difetto, può essere sost. Onde la commedia del Regnard e una commediuola italiana:* I Distratti.

5. *Senso specialm. dell'animo. Buon. Fier.* 3. 4. 14. (*C*) L'udir novelle da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Soprappreso e distratto, Non dee piegar l'arbitrio a dar lor fede. [T.] *Cic.* Vita distratta dal travaglio dell'ambizione. = *Coll. ab. Isaac.* 28. (*C*) L'uomo, lo quale hae sotterrato il cuor suo nelle cose terrene,... distratto e dissoluto nelle cose corporali...

[T.] *Se ass., della mente, non suona lode; dell'animo, peggio.* Giovane distratto *dice Cominciatosi a moralmente sviare.*

6. *Dell'operare. Sagg. Nat. esp.* 114. (*C*) Distratto, poco dopo l'invenzione di tale esperienza, da altre applicazioni, le quali tutte a sè lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa. (*Le imagini di* Distrarre *e* Applicare *non ben si convengono.*)

7. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Da *dice mèno che* In; *questo, distrazione più volontaria e più abituale, o più prolungata.* Distratto da un viaggio, Distratto in viaggi. L'A, *men com., sta tra' due, e può avere buon senso.* = *Rucell. Dial.* 96. (*Man.*) Distratta a più eccelse cure.

† **DISTRAZIARE**. *V. a. Straziare. V. anco* DISTRACCIARE. [Cam.] *Serm.* 23. E così la distraziavano senza compassione. = *Car. Lett.* (*M.*) La prego che così per la giustizia, che per compassione di questi poveretti, che sono distraziati da loro, si degni provvedere.

† **DISTRAZIATO**. *Part. pass. e Agg. di* DISTRAZIARE. [Camp.] *Serm.* 23. Sì legato, sì distraziato e posto in tanti affanni...

DISTRAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* DISTRAZIONE, *per lo più in senso non buono.* [T.] Distrazioncelle amorose.

DISTRAZIONE. [T.] *S. f. Azione del distrarre o distrarsi, Effetto dell'esser distratto; Causa che distrae. Nel senso corp., aureo lat.*

Nel senso del § 1 *del v.* [Gen.] *Agnes. Inst. Anal.* 575. Si muova il filo per l'estremità A, sviluppando la curva, ma in maniera che sia sempre teso ed incapace di distrazione. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 12. Qualunque volta si accrescerà per distrazione la mole del medesimo solido, più verrà dal mezzo detratto della intera sua gravità. *E N. sci.* XIII. 55. Lascio ora considerare a voi quale sia la sottigliezza e distrazione, alla quale si è ridotta la sostanza dell'oro.

[T.] *In Gell. è* Distrazione delle membra. — Dei tendini. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 98. Io concepisco la natura di questo male consistere nella distrazione convulsiva delle membrane. = *Bellin. Lett. Malp.* 201. (*Man.*) Sopra questi movimenti di contrazione o distrazione.

Per estens. non com. Pap. Umid. e Secc. 138. (*Gh.*) Non passando altra differenza in fra l'aqua e 'l vapore, se non dell'essere l'aqua medesima o rarefatta o condensata, quella tale radezza e distrazione delle sue parti per cui l'aqua diviene vapore, le vien levata dal freddo. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 54. Non occorre che ricorriamo alla tenacità che abbiano le parti dell'acqua tra di loro, per la quale contrastino e resistano alla divisione, distrazione, e separazione; perchè tale coerenza e repugnanza alla divisione non vi è.

2. *Nel senso del* § 3 *del v. Per Vendita, in Ulp.; ma per lo più ha oggidì senso non buono.* [T.] Distrazione di somma, di proprietà, *in modo o furtivo o ingiusto.* = *S. Ag. C. D.* (*Man.*) Ciò che d'uccisione, di distrazione, di rubagione in questa... sconfitta romana fu commesso.

3. *Della mente. Il seg. ritiene il valor dell'orig Cavalc. Frutt. Ling.* 7. (*C*) Sentendosi molta acidia e angoscia e distrazione di mente, pregò Iddio [T.] *Può essere la* Distrazione *e non cercata e importuna, e cercata e secondata; breve e lunga.* Fare o Dire una cosa per distrazione.

[T.] *Dell'atto.* È stata una distrazione. *Anco pl.* Patisce di molte distrazioni, Ci va soggetto. = *Segner Crist. Instr.* 1. 11. 26. (*Man.*) Masticare stroppiatamente una corona, con mille distrazioni ed irriverenze.

4. Distrazione, *in senso aff. a* Sollievo. [T.] Distrazione dal dolore, dal tedio, dalla fatica. — Distrazione di letture piacevoli, di viaggi. — Prendere, Darsi una qualche distrazione.

5. [T.] *Dell'animo, dal bene, dal proprio dovere,* Distrazione colpevole. — Troppo dato alle distrazioni del mondo.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Distrazioni frequenti, Distrazione continua. — Cercare le distrazioni, Prendersi una... Vivere nella...

[T.] Distrazione *la causa.* Il giuoco degli scacchi a taluni è distrazione: teste felici! — La musica teatrale in chiesa è distrazione profana.— Quella persona gli fu per assai tempo distrazione pericolosa.

DISTRETTA. *S. f. Il distringere, Stretta, Necessità. Non com. G. V.* 9. 159. 1. (*C*) Essendo messer Ramondo... all'assedio della rôcca di Basignano, e quella in molta distretta. *E* 10. 104. E come franchi uomini erano disposti a sostenere ogni gran passione e distretta per mantenere coll'ajuto di Dio la cittade. *Dant. Purg.* 4. Una voce da presso sonò: Forse Che di sedere in prima avrai distretta.

† **DISTRETTAMENTE.** *Avv. Da* DISTRETTO. Districte *è in Plin. e in Ulp.*

Ne' seg. sempre fig. (*Tom.*) *D.* 3. 7. Aprimo l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio quanto puoi, Al mio parlar distrettamente fisso.

2. *Altro trasl. Amm. ant.* 14. 2. 4. (*C*) Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, o egli è dismodato (*in cupidigia*), o è di soperchia cura.

3. *Aff. a* Severamente. *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Perocchè Cristo, il quale si partì da noi, salendo in cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà.

4. *Altro trasl. dello stringere con preghiera. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Allora comandò distrettamente al prete,...

† **DISTRETTEZZA.** *S. f. Strettezza. Lucan.* 41. (*M.*) Non li poteano dare ajuto per la distrettezza dell'Alpi.

2. † *Per Stringimento. Lucan.* 59. (*Man.*) Non si potè muovere per la distrettezza del fianco, sicchè lo strangolò.

3. † *Per Rigore, Severità. Coll. SS. Pad.* (*C*) Come uno diligentissimo balio, lasciandone sviare dalla regola della distrettezza e della disciplina. *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 7. L'avarizia fa passaggio Al possesso della corte; Distrettezza usa forte Ad ogni uscio far serrato.

† **DISTRETTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTRINGERE. Districtus, *aureo lat. Cr.* 4. 19. 3. (*C*) L'uva distretta componi in vasi, e strigni calcando con mano.

2. [Camp.] † *Per Occupato, Intertenuto. D. Purg.* 6. Che avete, tu e 'l tuo padre, sofferto, Per cupidigia di costà distretti, Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto.

3. [M.F.] † *Ritirato, Lontano dal luogo ove è romore, ecc. Opuscol. Cicer.* 369. Qui sarebbe potuto stare con pieno animo, distretto con essi, in sul grande scompiglio della guerra.

4. † *Fig.* [Camp.] *Per Molto innamorato. G. Giud.* XV. 108. È ancora il messaggio le aveva detto (*a Polissena*) alcuna volta come Achille era distretto per lei.

5. † *Trasl. Stretto, Angustiato. Bocc. canz.* 7. 1. (*C*) O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tien' distretto.

[Camp.] † *G. Giud.* XV. 105. Si' stette in pianto e lagrime in fino al giorno, come colui che senza misura era distretto. = *Salvin. Odiss.* 400. (*Mt.*) Certo consegnerai me ad affanni Più di quelli da' quali io son distretto.

6. † *Per Rigoroso. Cavalc. Med. cuor.* 183. (*C*) Tanto meglio e più tosto camperanno del distretto giudicio di Dio. *Serm. S. Agost.* 29. Se quello Signore procedesse teco secondo distretta sentenzia. [Camp.] *Somm.* 32. Tu vai al giudizio, ove troverai la giustizia sì crudele, sì distretta e sì possente.

7. † *Per Fedele, Devoto. Rim. ant. Min. del Paves.* 2. 385. (*Man.*) Qualunque più distretto tuo servente Ontosamente in tal guisa l'affreni, Che onore nè disnor, nè se non sente.

8. † *Detto di Parente, vale Stretto parente. Franc. Sacch. Nov.* 196. (*M.*) Uno di voi, de' più distretti al morto, vada su la sponda del ponte. *Franc. Barb. Regg. donn.* (*Man.*) E guardi che non prenda, Fuorchè de' suoi distretti, Ghirlanda alcuna, o simili giojette. *Virg. M.* 72. Nè parte non ne diedero alli loro distretti di sangue. *Vit. S. M. Madd.* 44. (*Mt.*) Tutta questa gente l'accompagnarono grande pezzo fuori della terra, e alquanti più distretti l'accompagnarono in Bettania. [Camp.] *D. Vit. Nov.* Vidi che povero mi pareva lo servigio e nudo a così distretta persona di questa gloriosa.

9. † *Detto di* Amico, *vale Intrinseco. G. V.* 10. 87. (*C*) Conoscendosi morire, disse a' più de' suoi distretti amici.

10. † *E in forza di Sost.* [Camp.] *Per Confidente intimo, e sim. G. Giud.* XV. 176. Elli non bada se non a voi ingannare, e distruggeravvi; e questo so io per lo più distretto di suo consiglio.

11. † **Al distretto,** *post. avverb. vale In conclusione, In somma. Fir. Rim.* 3. 301. (*M.*) Canzon, vanne in Fiorenza a que' poeti, E palesa i segreti Della salciccia, e di' lor ch'al distretto Questo cibo d'ogni altro è più perfetto.

DISTRETTO. *S. m. Propriamente quello che è contenuto in certi confini di uno Stato; e si prende ancora ass. per Contado.* [T.] *Da* Distringere, *che nel medio evo valeva Esercitare giurisdizione; come* Forza e Giustizia *si scambiano.*

G. V. 6. 7. 1. (*C*) Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *E* 11. 1. 12. Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto..., ma dovunque ha fiumi o fossati in Toscana. *M. V.* 10. 47. Pensando di straccare quella gente, come in parte venne lor fatto, con piccolo danno di loro distretto. *Cron. Morell.* 357. Levossi a dì primo di febbrajo l'ubbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato di Firenze, contado e distretto suo. *Nov. ant.* 21. 1. Come avemo l'astore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello ch'elli fa al distretto di Melano. *Bern. Orl.* 2. 19. 58. Teneva il regno di Cipri e 'l distretto Nel medesimo tempo un Saracino. [F.] *Bott. Stor. Ital. Lib.* 24. Cedeva... nominatamente una parte della Croazia provinciale, sei distretti della Croazia militare...

[T.] *In certe parti d'Italia* Distretto *era parte della provincia.* Le autorità del distretto. — Giudice di distretto.

[T.] Distretto del tribunale; *Spazio ov'esso esercita giurisdizione.*

† **DISTRETTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Angustia, Strettezza di luogo. Aquil.* III. 21. Il distretto del luogo difendete, sicchè li nostri nemici non vi chiudessero dalla fronte. *Avv. Cic.* II. 23. Per lo distretto del luogo difendere. *E ivi,* 27. Dovete virtudire, e crescere vostra fortezza per lo distretto del luogo in che voi siete.

2. † *E per Prigione; onde* Essere in distretto, Chiudere in distretto, *vale Essere, Chiudere in prigione. Ar. Fur.* 2. 59. (*M.*) Ma quando sentì poi ch'era in distretto, Turbossi tutta d'amorosa pieta. *E* 22. 40. E nella rôcca gli ha fatto ambidui Divisamente chiudere in distretto.

DISTRETTUALE. *Agg. com. Del distretto.* [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Niuno di detta arte de' fabbri ardisca overo presuma fare ne' suoi lavorii segno d'alcuno maestro forestiero o distrettuale della città di Firenze.

[F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 11. Dei magistrati giudiziali, distrettuali, municipali, si statuisse a modo di Francia.

[T.] Giurisdizione; Giudice; Commissario distrettuale. — Commissariati distrettuali nel Veneto.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* II. A soldi del comune di Firenze non possano (*gli officiali della condotta*) conducere, ricevere overo tenere alcuno overo alcuni cittadini o contadini, overo distrittuali di Firenze cavalieri. *Stat. Gab. Lucca.* Di ciascuna soma di panni lini di cittadino e di distrettuale di Lucca xij. soldi, e lo forestiere se porta fuore viij. soldi.

2. [T.] † *Distretto con vincolo, come di ligio a signore. G. Vill* 6. 8. Il conte Uberto di Maremma si fece Distrettuale di Firenze, e ogni anno per la festa di S. Giovanni, mandava in Firenze una cerbia coperta di scarlatto. *Viene dal trasl.* Distringere, *affine a quel d'*Obligare. = *G. V.* 9. 244. 2. (*C*) Riformâro la terra a loro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi.

3. *In questo senso come Sost. G. V.* 9. 176. 1. (*C*) Il quale acquisto fu di tremila distrettuali. *M. V.* 9. 113. Nel quale... si riparava gente di mala condizione, che facieno danno a' loro distrettuali. *Cron. Morell.* 337. Vennonci tutti i distrettuali ed accomandati.

DISTRIBUENTE. *Part. pres. di* DISTRIBUIRE. *Che distribuisce. Segn. Etic.* (*Man.*)

DISTRIBUIMENTO. *S. m. Da* DISTRIBUIRE. *Atto del distribuire. Non ha tutti i sensi e gli usi di* Distribuzione. *M. Aldobr.* (*C*) Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento e distribuimento.

DISTRIBUIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Distribuere. *Dare a ciascheduno la sua rata, Dispensare, Compartire.* [T.] *Si può dividere senza distribuire. In questo è l'atto del dare a più.* = *Dant. Inf.* 8. (*C*) Distribuendo ugualmente la luce. *Lab.* 185. Essa convenia che la ragione rivedesse, e i frutti prendesse e distribuisse secondo il piacer suo. *Cavalc. Frutt. ling.* Cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *Belc. Vit. Colomb. c.* 32. (*M.*) Egli così si disprezzava, e tanto largamente il suo a' poveri distribuiva. *Stor. Eur.* 7. 157. Fatto adunque questo disegno mentre che Berengario stando in Milano attendeva a distribuire gli uffici e la degnità agli amici suoi, usando... *Vit. S. Eufr.* 167. (*Mt.*) È la detta sustanzia, che voi bene la distribuiate. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Tornando a casa, disperse e distribuette (*distribuì*)... ogni sua sustanzia. *E* 258. L'oro e l'argento e tutta sua pecunia distribuitte (*distribuì*).

[T.] Distribuire l'alimento, gli umori, il sangue, per tutte le parti del corpo. *Cels.*

[T.] *Vang.* Li distribuì ai discepoli (*i pani*), che li ponessero innanzi alle turbe. — Distribuirà le sue spoglie.

[T.] Distribuire giustamente le pene.

[T.] *Cel. iron.* Distribuire scappellotti, croci.

[Cont.] *Compartire una pendenza, una grossezza, un carico, e sim. G. G. Lett.* VI. 370. Avvertimento circa il compartire la pendenza nei canali e letti dei fiumi, che è di non la distribuire ugualmente per tutto, ma andarla sempre diminuendo verso il fine del corso. *E N. sci.* XIII. 117. Tal solido è distribuito per tutta la lunghezza B C uniformemente, onde le parti sue vicine all'estremità B gravitano manco delle più remote. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. La grossezza del capitello deve esser distribuita in modo, che delle nove parti e mezzo ne rimangano tre sotto l'astragalo del collarino, e 'l resto rimane per la cimasa, o sia ovolo, abaco, e canale.

E N. pass. G. V. 128. 2. (*C*) Poi si distribuì e partì a soldo di signori.

2. *Per Ordinare, Disporre, Dividere o Spartire. Guid. G.* (*C*) E distribuendoli con provvedimento battaglieroso, sì gli divise per ischiere e per turme e per drappelli.

(Archi.) [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* Distribuzione. *Vas. Arch.* VII. È di necessità, che si distribuiscano per lo edificio le stanze, ch'abbino le lor corrispondenze di porte, finestre, camini, scale segrete, anticamere, destri, scrittoi. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Nelle fabbriche, che hanno colonnati attorno, si hanno a distribuire le colonne in modo che vi sia ne' fianchi il doppio degli intercolunni che sono nella fronte... Si hanno a scolpire delle teste di leoni distribuite in modo che primieramente ne vengano alcune a dirittura sopra ogni colonna, e le altre in eguali distanze fra loro in modo che corrispondano alle docce di mezzo.

3. Distribuire il tempo in checchessia *vale Impiegarlo, Occuparlo in checchessia. Vinc. Mart. Lett.* 2. (*M.*) Ho da supplicarvi... che consentiate ancora che 'l tempo che m'avanza allo scrivere, sia distribuito nella considerazione delle vostre virtù.

DISTRIBUITO *e* † **DISTRIBUTO.** (*Forma del pretto lat. aureo.*) *Part. pass. e Agg. Da* DISTRIBUIRE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Questo liquore, distribuito per le vene, altera il sangue. *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite e partite fra loro come conduttori salariati a vettura. *Dant. Purg.* 15. Com'esser puote ch'un ben distribuito I più posseditor faccia più ricchi? *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più e men distributa, e altrettanto. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La vigilanza e il ben distribuito Tempo in questo s'intende.

2. [T.] *Quasi fig.* Cose distribuite *nel tempo e nello spazio;* Forza distribuita *nello spazio.* — Numero d'abitanti distribuito in tanto spazio. — Sedi vescovili distribuite nel regno.

[T.] *Di spazio insieme e d'uffizio. S. Leone:*

Gli Apostoli presero, distribuitesi le parti varie della terra, a educare nella verità evangelica il mondo.

† DISTRIBUITORE. *V.* DISTRIBUTORE.

DISTRIBUTIVAMENTE. *Avv. Da* DISTRIBUTIVO. *Con distribuzione, distribuendo checchessia tra più persone, o in più usi.* (*Fanf.*) *In Cic.* Distribute; e Distributim, *in Boez.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Del grano se ne valeva distributivamente co' poveri. *E appresso:* Quando ebbe distributivamente consumato il pane. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giustizia ed equità richiede Che tu le faccia, e fai, ne' casi altrui Distributivamente. *E* 4. 1. 9. Fra l'un scalino e l'altro, io 'n quel, tu in questo, E quell'altro in quell'altro, e tutti in tutti Distributivamente.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 59. Della qual provisione procurino, per quanto possono, che la casa della mercanzia ne venga rimborsata, e reintegrata distributivamente da quelle cause, che detto procuratore averà patrocinato.

DISTRIBUTIVO. *Agg. Aggiunto di* Giustizia. *Che distribuisce i premii e le pene egualmente secondo il merito. È in Prisc. e in Boez.* — *Cavalc. Specch. Cr.* 29. (*C*) Nel terzo modo mostrò Cristo la sua giustizia distributiva distribuendo a ciascuno secondo il merito suo. *E cap.* 30. Giustizia distributiva, che sta in distribuire il bene ed il male... a ciascheduno. *Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Salv. Dial. Amic.* 71. Alcuni vogliono che ella venga da quella parte della giustizia, che distributiva si chiama. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La giustizia distributiva, nel vivere politico, vuole essere regolata con proporzione geometrica; cioè secondo la qualità delle persone: altramente non è giustizia.

2. *Contrapposto di* Collettivo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 4. 12. Volevasi dire che egli avesse podestà di pascere tutte le pecorelle di Cristo, ma quella parola *tutte* pareva denotasse un significato distributivo e non collettivo..., importando ciascuna e non il gregge intero e congiunto insieme.

(*Rosm.*) Senso delle voci distributivo *contr. al* collettivo.

3. (Gram.) *Sorta di nome presso i Grammatici che accenna distribuzione. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Oltr'a ciò, i (*nomi*) Particolari e Distributivi.

† DISTRIBUTO. *V.* DISTRIBUITO.

DISTRIBUTORE, *e* † DISTRIBUITORE. *Verb. m. di* DISTRIBUIRE. *Chi o Che distribuisce. È in Apul. Altri lo legge in Cic.* — *Vit. SS. Pad.* 3. 215. (*C*) E, poi che fu partito, lo distributore si accostò al Patriarca, e dissegli. *Dant. Conv.* 204. Fu partitore a nuovo popolo e distribuitore della sua terra deserta. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 28. Quando è detta giustizia, significa il distribuitore e giudice dei meriti. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 15. (*C*) Chi sa come la intenda il Signore, padrone assoluto di quell'erario di cui il Pontefice è puro distributore? (*Qui allegoric.*) [G.M.] *E ivi* 1. 17. Coloro che le posseggono (*le ricchezze*)..., sono più veramente dispensatori, distributori, ed economi.

2. (Arche.) Distributori *chiamavano i Romani coloro ch'erano impiegati da' candidati per cattivarsi la benevolenza ed i suffragi del popolo, distribuendogli danaro.* (*Mt.*)

DISTRIBUTRICE. *S. f. di* DISTRIBUTORE; *e come Agg.* [T.] La Provvidenza, sola giusta distributrice de' premii e delle pene. = *Adim. Pind.* 418. (*Man.*)

DISTRIBUZIONCELLA. *S. f. Dim. di* DISTRIBUZIONE. *Libr. Pred.* (*C*) Lo consumano in minute distribuzioncelle sopra i più poverini.

DISTRIBUZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Distributio. *Il distribuire. Mor. S. Greg.* (*C*) Considerino che i pensieri loro son divisi nell'amor d'Iddio, e nella distribuzione delle cose del mondo. *Bellin. Disc.* 1. 112. (*M.*) Non proverete difficoltà ad ammetter per vero quel che dell'aria e sua distribuzione per i corpi di vari viventi v'aggiungerò.

[T.] Distribuzione di pane, *o sim.*, ai poveri. *Anche il Pane, o altro, che si distribuisce.* — *Assol.* Le quotidiane distribuzioni. — Distribuzione scarsa, abbondevole, generosa.

[T.] Distribuzione di premii. *Anche il giorno della solennità.*

[T.] Distribuzione di lettere *dagli uffizi di posta, per mezzo de' loro impiegati. L'uffizio stesso, e il cancello ove le si distribuiscono.*

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 31. Lasciamo pure a gli anatomici il pensiero d'investigar l'artefizio de' polmoni, l'operazion dello stomaco, la contrazione, e la dilatazione del cuore, la comunicazione dell'arterie e delle vene, la distribuzione del sangue, e la traspirazione degli umori superflui.

2. [T.] *Di cose non mater. Sansov. Conc. Polit.* Un uomo prudente non deve fuggir mai il giudizio popolare, nelle cose particolari, intorno alla distribuzione de' gradi e delle dignità, perchè in questo solo il popolo non s'inganna; e se s'inganna, lo fa più di rado. E s'ingannerebbero molto più i pochi che avessero a fare così fatte distribuzioni.

Espos. Salm. (*C*) La distribuzione della sua bontà va ad ogni creatura.

[T.] Distribuzioni delle parti, *tra attori; o d'uffizi importanti, o no, tra pers. varie. E l'atto del distribuirle; e l'ordine stesso e l'effetto dell'essere distribuite.*

3. *Talora si prende per una Rata della cosa distribuita. Maestruzz.* 2. 54. (*C*) Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro i quali sono alle ore, se non vi vengono, sì le perdono. *Esp. P. N.* 11. La quotidiana distribuzione che Dio dona a' suoi calonaci ciascun giorno. *Borgh. Orig. Fir.* 264. (*M.*) Si sarebbe a un dipresso potuto vedere la quantità del territorio che occupavano quelle distribuzioni.

[T.] Distribuzioni accademiche *a chi assiste presente.*

4. (Rett.) *Figura rettorica. Guidott. Rett.* 79. (*M.*) È una sentenzia che si chiama distribuzione, la quale ha luogo quando il dicitore un certo fatto in molte cose, ovvero persone, distribuisce.

5. (Fis.) [Gher.] Distribuzione dell'elettricità. *È la maniera onde l'elettricità si dispone, a strato sottilissimo, sulla superficie la più esteriore de' conduttori isolati, ne' quali sia in istato di equilibrio, dimostrando una tensione, e quindi una spessezza di strato, variabile, in generale, da un punto all'altro della superficie stessa.*

(Fis.) [Gher.] Distribuzione del magnetismo. *La maniera con cui esiste ed è disposto lo stato magnetico nell'intera massa delle calamite naturali, o artifiziali, e dei sistemi di queste, in alcune parti delle quali o de' quali il magnetismo talvolta non apparisce, o sembra debole, ma vi risiede effettivamente, quasi dissimulato o latente, e vi si può rendere palese e libero, con opportune separazioni, o interruzioni di continuità nelle parti medesime.*

6. (Idraul.) [Gher.] Distribuzione delle acque. *È l'arte di spartirle o dispensarle in giusta misura ai bisogni pubblici e privati, ai varii fruenti, con opportuni artifizi e sistemi di castelli, condotti, chiaviche, tubi, docce, canali, paratoje, luci e bocche d'erogazione cannelli, e chiavi o rubinetti, ecc.*

7. (Archi.) [Bos.] *Ordinato scompartimento delle diverse parti e membri che compongono un edifizio, un dipinto di storia, di paesaggio, e sim.*

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Composizione è sinonima di disposizione, presa però nel senso generale, cioè a dire di distribuzione delle parti, dalle quali s'ha da comporre il tutto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 54. Vitruvio... vuole insegnare a compartire il piano rinchiuso da tutto il circuito delle mura, e prima considera il compartimento quanto appartiene a schifare le cose nocive... Dapoi quanto appartiene alla distribuzione, e dispensazione de i luoghi.

DISTRICARE. *V.* DISTRIGARE.

† DISTRÌDERE. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Stridere ululando. Virg. En.* 4. Vae il grido al cielo, dibattesi tutta la cittade, e tutti distridono (*resonat magnis plangoribus aether*).

DISTRIGARE *e* DISTRICARE. *V. a. e N. pass. Strigare, Sviluppare, Disciogliere. Men raro, segnatam. nel fam.*, Distrigare. Extricare, *aureo lat. Buon. Fier.* 5. 1. 2. (*C*) E la difficultà del distrigarli Da quei viluppi di persone e cose. *Menz. Rim.* 1. 194. Dunque è ben caro a Giove e caro al Sole, Chi a sormontar quel dirupato sasso A sè d'intorno districò le spine. *Car. En.* 11. 544. (*M.*) Quanto può con la forza si districa. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi da qualunque impaccio.

2. *Per Dichiarare. Dant. Conv.* 68. (*C*) Per me ora s'entra a distrigare il testo perfettamente. (*In altre edizioni si legge* ad istrigare, *ma malamente.*)

DISTRIGATO *e* DISTRICATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTRIGARE. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Ora pur piova A sua posta per noi, che distrigati Non abbiam robe in fiera.

† DISTRIGNENZA. *S. f. Severità, Rigore nel giudicare.* (*Fanf.*) Districtio, *in Paol.*

† DISTRÌGNERE. *V.* DISTRINGERE.

† DISTRIGNIMENTO. *V.* DISTRINGIMENTO.

† DISTRÌNGERE *e* † DISTRÌGNERE. *V. a. Strettamente stringere. Aureo lat. Salvin. Buon. Fier* 521. (*Mt.*) È veramente distringere è strignere fortemente di qua e di là con varie ritorte, e in maniera che uno non possa scappare. *Varch. Lez.* 482. Distringo, cioè legare strettamente. *Luc. Salvin. Podagr.* (*M.*) E con questo respiro violento I pori distringendo, intirizzisce.

2. † *E fig. Petr. canz.* 18. 4. (*C*) Già di voi non mi doglio, Occhi sopra 'l mortal corso sereni, Nè di lui, ch'a tal nodo mi distrigne. *E* 24. 6. (*Mt.*) Ruppesi intanto di vergogna il nodo Ch'alla mia lingua era distretto intorno, Su nel primiero scorno, Allor quand'io del suo accorger m'accorsi. *Gr. S. Gir.* 37. (*M.*) Chi vuole vita, e vedere lo buon die, distringa la sua lingua da' mali.

3. † *Trasl. Liv. M.* (*C*) Tuttavia della grande paura, che comunalmente le distrignea, non osavano motto sonare. *Legg. Inv. Cr. S. B.* Quando sarà ita caendo la croce di Cristo manifestala, anzichè sia tormentato o distretto. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. Premuta dalle tribulazioni dell'ira di sopra, e distretta dalle villanie delle lingue di fuori. [T.] *Salvin. Odiss.* 19. 299. Affanni... da' quali io son distretto.

4. † *Stringere d'assedio o altrimenti astringere o costringere. G. V.* 7. 58. (*Mt.*) Essendo i cardinali rinchiusi e distretti per i Viterbesi, alla fine non avendo concordia...

Distringere di vettovaglia. *Porre in gran penuria di vettovaglia. G. V.* 9. 244. 1. (*C*) Per tal modo l'aveano distretta di vettovaglia, che s'arrenderono.

5. † *Per Comprendere, Contenere. Ott. Com. Inf* 7. 120. (*M.*) E dice suo regno, cioè quanto ella (*la Fortuna*) distrigne, cioè d'intorno alli beni temporali, ricchezze, signorie e glorie.

6. † *Per Rattenere, Raffrenare. Liv. l.* 2. c. 16. (*Mt.*) Essendo egli accerchiato dalla moltitudine divenuta ardita, che alcuno non la distringeva, ello comandò...

7. † *Dicesi che un uffizio* distrigne uno in un luogo, *per dire che l'uffizio l'obbliga alla residenza in un luogo. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*M.*) Che non indarno occuperete il tempo Di tutto il tempo che qui mi distrigne. *Salvin. Annot. ivi. Che qui mi distrigne*, cioè mi obbliga alla residenza nella mia podesteria.

8. [T.] † *Nel seg., che è d'un poeta del duodecimo secolo, par che sia il contr. di* Stringere, *Sciogliere.* Nè da essa, cui intende (*ch'egli ama*), si distringe.

† DISTRINGIMENTO *e* † DISTRIGNIMENTO. *S. m. Il distringere, Strettezza.* (*C*) Districtio, *in Paol.*

2. † *E fig. Gr. S. Gir.* 2. (*C*) E santo Gregorio disse delli felloni che non temono lo distringimento della dirittura del nostro Signore. (*Alcuni altri testi dicono* distruggimento.) *Coll. SS. Pad.* 12. 13. 25. Non la prodezza della vita, nè alcuno distrignimento lodevole è da seguitare. *Rim. ant. P. N.* Chi di amar mi conviene, Tiemmi in distrignimento.

3. † *Rigore nel giudicare.* (*Fanf.*)

† DISTRITTO. *Agg. Aff. al lat.* Districtus. *Arguto, Sugoso, Stringato, Calzante. Poliz. Rim. e Pros.* 1814. *T.* 2. *f.* 129. (*Mt.*) Nessuna cosa gentile, florida, leggiadra, ornata; nessuna acuta, distritta, ingegnosa, sottile; nessuna ampla e copiosa... si puote immaginare, della quale non pure in quegli due primi Dante e Petrarca, ma in questi altri... i chiarissimi esempli non risplendano.

DISTRITTUALE. *V.* DISTRETTUALE.

DISTROFO. [T.] *Agg. T. letter. Componimento di due strofe.* L'ode d'Orazio alla regina di Pafo è distrofa. *Adesso ce ne vuole almeno venti delle strofe per fare poesia. Non potendo bella, l'ha fatta lunga.*

† DISTRUERE. *V. a.* [Camp.] *Distruggere. Vit. Imp. Rom.* 14. Unde deliberò di distruere per ogni modo Bruto e Cassio.

DISTRUGGENTE. *Part. pres. di* DISTRUGGERE *Che distrugge. Bus.* 76. (*M.*) Per istudio di distruggenti disfacitori, e per l'ardore delle divoratrici fiamme. *Bellin. Disc.* 2. 205. Le cose scambievolmente distruggentesi, e però impossibili a stare insieme, son tutte del medesimo genere e del medesimo fare.

DISTRÙGGERE. *V. a. Struggere, Disfare, Ridurre al niente, Consumare.* [T.] *Si può distruggere senza disfare in tutto; disfannosi cose dove non cade l'idea di* Distruggere. Destruo, *lat. aureo, e in certi mss.* Distruo. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 30. Dobbiamo avvertire che un corpo elementare non si distrugge, ma solamente si separa e divide, e che le particelle divise mutano sito solamente, non si distruggono fisicamente punto. = *G. V.* 1. 12. 1. (*C*) Al cui tempo fu distrutta Troja la prima volta. *E* 9. 216. 1. E racquistarono il castello, e i traditori distrussero. *Pass.* 244. La torre di Babello fu distrutta, le lingue confuse, e i linguaggi divisi. [T.] *G. Vill.* 2. 3. Prese e distrusse la città d'Arezzo, e quella fece arare e seminare di sale.

[T.] *Vang.* Distruggerò i miei granai, e ne farò di maggiori. — Non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia distrutta. — Tu che distruggi il tempio di Dio, e in tre dì lo riedifichi. — Distruggere piantagioni, una coltura. — Una macchina, Il congegno di corpo vivente. — Un ponte.

2. *E fig. Dant. Purg.* 11. (*C*) Ond'era sire, quando fu distrutta La rabbia fiorentina. *E* 16. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio. *Petr. son.* 43. Se col cieco desir, che 'l cuor distrugge, Contando l'ore non m'ingann'io stesso. *E cap.* 2. Ivi il vano amator, che, la sua propria Bellezza disïando, fu distrutto, Povero sol per troppo averne copia.

3. [T.] *Trasl.* Distruggere una consuetudine, gli effetti di un tristo insegnamento, o l'insegnamento stesso. *Serm. S. Bern.* Il male ch'è misto nel bene contamina e distrugge molte altre virtù. [F.T-s.] *Salvin. Lett.* Qui è il difficile dell'arte, migliorare la Natura senza distruggerla. [T.] Critica che distrugge, *per minuziosa severità, per cavillose negazioni, per astii passionati.* — Distruggere le franchigie, le libertà.

[T.] Veler distruggere i fatti; *abolirne le inevitabili sequele, Negarli come se non fossero.*

4. *Col* Da. *Vit. S. Franc.* 235. (*M.*) Egli volea servire a Dio in crociare sè con ogni penitenzia, e distruggere da sè ogni vizio.

5. *E col* Di. *Vit. S. M. Madd.* 46. (*M.*) Come potessono messer Giesù e la dottrina sua distruggere di terra.

6. *Stemperare, Liquefare. M. Aldobr. P. N.* 92. (*C*) Della colla non se ne faccia polvere, ma si distrugga con acqua.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 205. Pigliarò l'oglio rosato, e vi distruggerò dentro la cera bianca, dipoi levato dal fuoco vi metterò il litargirio. *Florio, Metall. Agr.* 366. A la vena del ferro che tien del rame, o che cotta malagevolmente si distrugge, bisogna maggior opra, e più gagliardo fuoco.

Fig. [T.] *Petr. Son.* 36. Desio che 'l cor distrugge. [Ner.] *Cant. pop. tosc.* Distrugger la farò come la cera.

7. *Per Privare, Deporre. Pecor. g.* 18. *nov.* 1. (*C*) Alberto si fuggì d'Italia, e papa Giovanni fu distrutto del papato.

8. *N. pass. Consumarsi, Disfarsi. Dant. Rim.* 17. (*Mt.*) Il cuor di pianger tutto si distrugge, E l'anima ne duol sì che ne stride.

9. *Dicesi anche d'altre cose tanto al prop. come al fig. Salvin. Disc.* (*Mt.*) Stimando d'abbassar sua persona se alle frivole cose, che per loro medesime si distruggevano,... si fosse ingegnato di contraddire.

10. [Camp.] † **Distruggersi in le viscere di alcuno,** *per Commuoversi sommamente per sentita pietà di lui. Modo scritturale. Comp. ant. Test.* Quando la matre del mamolo udì la sentenza dello re, tutta si distruggea in le viscere del figliuolo. (*La Vulgata:* commota sunt viscera ejus super filio suo.)

DISTRUGGÌBILE. *Agg. com. Che si può distruggere.* Destructilis, *in Prud.* — *Targ. Viagg.* 10. 129. (*Mt.*) Allora si potrebbe porre il fuoco nel centro del bosco distruggibile,... *V. anco* DISTRUTTIBILE.

DISTRUGGIMENTO. *S. m. Da* DISTRUGGERE. *Il distruggere. G. V.* 6. 83. (*C*) Scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, distruggimento e rovina. *Tac. Dicer. G. S.* Sì sono nate e cresciute mortali gramigne di resia, in grave distruggimento della vigna d'Iddio. *E appresso:* Ma ora vedemo noi apertamente, che tu vuogli mettere a morte e a distruggimento tutto 'l comune. *Dittam.* 1. 28. Poi dopo questo gran distruggimento, Che ancora piange alcun dolente e lasso..., Per li Franceschi mi fue morto Crasso. *E* 2. 18. E vago dell'altrui distruggimento.

DISTRUGGITIVO. *Agg. Atto a distruggere. Car. Lett.* 1. 154. (*C*) Lo derivate dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitivi dell'amicizia. *Segner. Incred.* 2. 22. 12. (*M.*) Si contentarono di aderire al Talmudde, distruggitivo di quanto intorno a Dio rivelarono le scritture. *V.* DISTRUTTIVO.

DISTRUGGITORE. *Verb. m. di* DISTRUGGERE. *Chi o Che distrugge; nel prop. e nel fig. V.* DISTRUTTORE. *Tes. Brun.* 7. 49. (*C*) Distruggitore è quegli che giuoca a' dadi, e spende in vivande, e dà a' giuocolari. E 'l distruggitore dispende ciò ch'egli hae, che non ne rimane memoria. *Dant. Inf.* 22. Che m'avea generato d'un ribaldo, Distruggitor di sè e di sue cose. *M. V.* 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili persecuzioni de' micidiali predatori e guastatori e distruggitori.

DISTRUGGITRICE. *Verb. f. di* DISTRUGGITORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mirano l'età invecchiata, qual distruggitrice d'ogni contentezza. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Quella gentilissima, la quale fu distruggitrice di tutti li vizii, e reina delle virtù. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 84. (*M.*) Questa distribuzione di carne e vivanda, distruggitrice della compagnevole unione, fa d'uno più conviti.

[T.] Opera distruggitrice. — Legge distruggitrice della libertà.

DISTRUTTÌBILE. *Agg. com. Che può esser distrutto.* [T.] *Men com. di* Distruggibile, *sebbene* Indistruttibile *pare più com. d'*Indistruggibile. *Ma potrebbesi distinguere,* Distruttibile *di materiali costruzioni, anco non affatto annientate o disperse;* Distruggibile, *nel fig., di forze, d'argomentazioni; o anco di cose corp. che si dileguano affatto, e quasi si struggono.* Destructibilis *altri legge in Lati.*

DISTRUTTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISTRUTTO. *Guicc. Stor.* 9. 406. (*C*) Senza speranza che mai più possa risurgere questo distruttissimo paese.

DISTRUTTÌVO. *Agg. Atto, o Che tende a distruggere.* Destructivus, *in Cel. Aurel. e in Boez.* [T.] Macchina distruttiva. (*Qui non si direbbe* Distruggitiva.) = *Ott. Com. Inf.* 13. 249. (*C*) Egli non verrebbe a quell'atto, ch' è distruttivo del suo essere. *Segner. Mann. Febbr.* 7. 3. (*M.*) Ma ohimè che putredine non solo distruttiva, non solo dolorosa, ma stomachevole. [F.T-s.] *Dott. Giann. Disc. a Paol.* III. Cose distruttive della società umana. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Interpretazione contraddittoria, e perciò affatto distruttiva, del detto.

DISTRÙTTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTRUGGERE. *Segn. Stor.* 11. 281. (*C*) Sono stati ammazzati in guerra dugentomila persone, più di cento, tra città e castella di notabil fama, sono ite a sacco, rovinate e distrutte. *Sper. Dial. disc.* 76. (*Mt.*) Anzi l'elemento distrutto si muta, e prende forma del destruente.

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 6. Cotale mallevadore, per quella quantitade di moneta la quale pagasse, abbia rigresso ne' beni di cotale malfattore guasti o distrutti, fatta diligente estimazione di cotali beni.

2. *E per Privo. G. V.* 10. 39. (*M.*) La piccola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente.

3. *E fig. Dant. Inf.* 9. (*C*) Vid' io più di mill'anime distrutte Fuggire. *But.* Distrutte, cioè dannate. *E Par.* 2. E quei, fuor ch'uno, Seguiterieno, a tua ragion, distrutti.

4. [Camp.] *Priva d'ogni sua virtù, Impotente a rilevarsi da sè. Lett. anon.* I. Per compassione dell'anima tua misera, distrutta e sconfitta dallo inimico Diavolo.

5. *Per Liquefatto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Recipe libbra mezza di sugna d'oca, bene distrutta in olio nardino. [Camp.] *Purg. S. Patr.* Un altro dimonio li colava metallo distrutto addosso. = *Pallad. Febbr.* 3. 31. (*M.*) Se l'arbore è inferma, gittisi alle radici morchia e acqua... con pece liquida e distrutta.

[Cont.] *Libro Cuc.* 66. Poi che sirà bene cotto, mettasi per quelli fori acqua rosada, ovvero succhio d'aranci, o di citrangole: e al tempo di carne ponasi ine del lardo distrutto, e non de l'oglio. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 335. In un palco, overo soffittato d'un'anticamera, è dipinto a olio quando Icaro... vicino al segno del Leone rimane senz'ali, essendo dal calore del Sole distrutta la cera.

DISTRUTTORE. *Verb. m. di* DISTRUGGERE. *Chi o Che distrugge; così nel prop. che nel fig.* [T.] *Tra questo e* Distruggitore *osservisi diff. anal. alla not. tra* Distruggibile *e* Distruttibile. Destructor, *in Tert.* = *Sen. Declam.* 220. (*C*) Tu, come distruttor della repubblica, debbi morire. *S. Agost. C. D.* Questo ordinarono poi li distruttori di Roma. *But.* Che poi, che fosse sciolto dalle catene, dovea esser distruttor di molte città. *Franc. Sacch. Rim.* E distruttor di chi mal si confàce.

[T.] *Agg.* Distruttore della legge.

DISTRUZIONE. *S. f. Il distruggere, Rovina, Disfacimento.* Destructio *è in Svet.* [T.] *Seconda specie del moto, come distingue Arist.; le altre sono* Nascimento, Accrescimento, Diminuzione, Alterazione, Traslazione.

Segn. Stor. 11. 282. (*C*) Seguiterò, fatto questo proemio ripieno di querele giustissime, a dire quello che seguì dopo la presa e distruzione di Dura. *Din. Comp.* 1. 22. (*Mt.*) Il quale colpo fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini.

2. *E fig. Tes. Br.* 1. 17. (*C*) Per ristrignere lo male che faceano contra la reverenza di Dio, in distruzione dell'umanitade. *Segn. Stor.* 9. 239. Facevano chiara testimonianza d'esser nati, e d'esser posti in imperio per rovina de' popoli, e per distruzione del nome cristiano.

3. [Camp.] Mettere a distruzione, *per Dar morte, Uccidere, ecc. G. Giud.* XV. 162. E molto loro sembiava crudel cosa di mettere a distruzione sì bellissima creatura (*Polissena*).

4. [T.] *Modo enfatico:* Questi soldati sono una distruzione. — *Per cel.* Parassiti che portano la distruzione là dove seggono.

5. [T.] *Plur. Modo ellittico.* Nelle distruzioni (*fatte per ferro o per fuoco o per altro*) cercasi di salvare, a risico della vita, le cose care.

DISTURARE. *V. a. Sturare, ch'è più com. Si recano forse al gr.* Θύρα, *che aveva senso più gen di Porta. M. Aldobr. P. N.* 131. (*C*) Mochi... di loro natura aprono e disturano le vie del polmone. *E* 132. Fichi... disturano e aprono le vie del fegato.

DISTURATO. *Part. pass. di* DISTURARE.

DISTURBAMENTO. *S. m. Da* DISTURBARE. *Men com. di* Disturbo, *ma più grave* Disturbatio *è in Cic.* — *Filoc.* 7. 322. (*C*) Pregandolo, se esser poteva senza disturbamento del suo avviso, che avanti a tutte l'altre cose dovessero visitar Roma. *Liv. Dec.* 1. Che la invidia della signoria non gli facesse contrario e disturbamento. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Donde nacque il disturbamento loro.

† **DISTURBANZA.** *S. f. Disturbamento. Liv. M.* (*C*) E disturbanza, non ch'altro, entrò nel suo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento Allo mio partimento Non fosse disturbanza.

DISTURBARE. *V. a. Sturbare. Aureo lat. Fir. As.* 120. (*C*) E disturbando gli altrui matrimonii, commette senza tema e senza danno scelleratezze.

2. *N. pass.* (*Tom.*) *Di salute, d'animo.* Per ogni piccola cosa si disturba.

3. *Ass.* [T.] Non si disturbi (*sott.* a venire), *anco per ironia, a chi, o di chi non si vuol punto vedere, o non si ama che faccia una cosa.*

4. *Per Interrompere, Frastornare, Interdire. Att. Fiamm.* 6. 19. (*C*) Priegovi... che voi ogni accidente possibile a disturbare la proposta tornata del mio Panfilo togliate via. *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*M.*) Si sarebbon fatte le nozze a quest'ora se da strani e nuovi accidenti non fosser state disturbate.

DISTURBATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISTURBATO. *Filoc.* 7. 489. (*C*) Come l'altre cose ascoltò, divenne disturbatissimo.

DISTURBATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISTURBARE. (*C*)

[T.] *Di lieve incomodo o noja, e di turbamento e dolore grave. Nel primo senso è piuttosto Part. e s'accorda col* Da.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 12. 4. Ragionò dunque non disturbato mai da veruno il Mendozza.

[T.] Disturbato dall'organino.

[T.] *Nel secondo tiene dell'Agg. e s'accorda col* Di. Disturbato dalla morte d'un suo conoscente.

DISTURBATORE. *Verb. m. di* DISTURBARE. *Chi o Che disturba. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 22. (*M.*) Debba esser condannato come un disturbatore di quella pace che godono nelle tombe. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 84. Dunque voi siete i disturbatori dell'umane cose, voi i rei de' pubblici incomodi, e sempre origine de' mali: voi che sprezzate Dio, e adorate le statue. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 12. 3. Star ivi come disturbatori, non promotori del trattato.

DISTURBATRICE. *Verb. f. di* DISTURBATORE. *Uden.*

Nis. 3. 15 (*M.*) Potea il poeta con più convenevolezza indurre quella Regina, per disturbatrice delle future nozze.

DISTURBO. *S. m. Sturbo, Impedimento.* (*Fanf.*) *Lib. Astrol.* (*C*) Nondimeno per avventura verràe alcuno disturbo, che non lo lasceràe uscire in frutto. *Red. Lett.* 1. 338. Acciocchè ella possa attendere con vigore e senza verun disturbo al lavoro.

2. *Incomodo, Pena. Car. Lett. Tomit.* 122. (*M.*) Ringrazio V. S. dell'ufficio che ci ha fatto e del disturbo che ne ha preso.

3. [T.] Dare disturbi; *per lo più di molestie o di noje.* — Prendersi un disturbo; *delle cure che porta cosa da farsi.* — Levare a uno il disturbo; *sollevarlo da noja che gli si rechi. Per cerimonia, ch'è sovente delle più vere: Andarsene.*

4. *Disordine, Scompiglio.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto.

5. [G.M.] Mettere in disturbo; *Disturbare gravemente. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Ha messo in disturbo e in discredito il parentado.

6. [T.] *In senso civ. Sansov. Conc. Polit.* I principi oltramontani molto potenti, e che hanno molti figliuoli, hanno sempre animo alla guerra, sì per gloria come anco per acquistare stato a' figliuoli, e per liberare il regno loro da quei disturbi, che sogliono per ordinario apportare in molti fratelli le primogeniture.

7. *Per Inquietudine, Agitazione di spirito. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 187. (*M.*) Il corpo (come dice Platone) ci apporta molti disturbi per cagione del nutrimento necessario.

8. [T.] Disturbi di salute. — Grave, leggiero, forte. *Questi epiteti cadono anco in altri sensi.*

DI SU. *Avv. Lo stesso che* Di sopra. Desuper, *aureo lat.* Desursum, *in Girol.* — *Dant. Inf.* 5. (*C*) Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Par.* 23. Vid'io così più turbe di splendori Fulgurati di su da raggi ardenti, Senza veder principio di fulgori. *Nov. ant.* 62. (*Mt.*) Valletti vengono e vanno di giù e di su, chi porta freni, chi selle... *Dant. Par.* 9. Perchè 'l mondo di su quel di giù torna.

2. *Mostra anche anteriorità di tempo. G. V.* 6. 79. 3. (*C*) Renderono savio consiglio, che per lo migliore l'oste non procedesse al presente, per le ragioni di su dette. *E* 12. 3. 6. Riducendosi il detto ordinato parlamento in sulla piazza de' Priori, per confermare i patti di su detti.

3. *Prep. che si pone comunemente col quarto caso. G. V.* 6. 58. 1. (*C*) Partitasi la ben' avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *Bocc. Nov.* 30. 11. Anzi che di su il letticello si movessero, vel rimisero. *Dant. Par.* 25. E questi fue Di su la croce al grande ufficio eletto.

4. † *E col sesto caso. Petr. canz.* 21. 4. (*C*) Così di su dalla gonfiata vela Vid'io le 'nsegne di quell'altra vita.

5. *E in forza di Sost. Dant. Inf.* 19. (*C*) O qual che se', che 'l di su tien' di sotto, Anima trista.

6. *Si disse parimente* D'in su, *o* Di in su, *che è cosa speziale in tale aggiunto, per virtù della particella* Su *che segue l'*In, *e se ne forma* In su, *proposizione usitatissima. Cin.* (*Mt.*)

DISUBBIDIENTE, DISUBBIDENTE, *e* DISUBEDIENTE. *Part. pres. di* DISUBBIDIRE. *Che disubbidisce. Bocc. Nov.* 60. 7. (*C*) Egli è tardo..., negligente, disubbidente e maldicente. *G. V.* 9. 342. 2. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidiente. *Feo Belc. Rim.* Tanto amor porto all'umana natura, Che all'immagine mia la volli fare: Fummi disubbidiente e aspra e dura, Ed acquistò la morte per peccare. *Bemb. Pros.* 1. 64. Sete senza fallo disubediente. [T.] *Bart. Cavalc.* Soldati disubbidienti.

2. [T.] *Non a comando. Prov. Tosc.* 288. L'ammalato disubbidiente fa il medico crudele.

DISUBBIDIENTEMENTE. *Avv. Da* DISUBBIDIENTE. Inobedienter, *in Aug.* — *S. Ag. C. D.* 12. 21. (*C*) Ma se per sua libera volontà superbamente e disubbidientemente usandola, offendesse il suo Signore Dio.

DISUBBIDIENZA, *e* † DISUBBIDIÈNZIA. *S. f. Il disubbidire, Trasgressione.* Inobedientia, *in Girol.* — *Lab.* 163. (*C*) La cui gola, e la cui disubbidienzia, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *But.* Giace poi cent'anni, per pena della disubbidienza della giustizia. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti, si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come s'è l'idolatria..., disubbidienzia, insipienzia. *E* 2. 5. 1. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienzia,... *Dav. Scism.* 90. L'altro giorno supplicarono alla Reina ed al Re, che per loro intercedessero a ottener perdonanza da lui della loro disubbidienza alla Sedia Apostolica.

2. [Camp.] Stare in disubbidienza, *per Tenersi in istato di ribellione. Avv. Cic.* II. 1. Delle loro decime male rispondevano alla Chiesa, e stavano in molta disubbidienza.

DISUBBIDIRE. *V. n. ass. Trasgredire, Non ubbidire.* [T.] *Questa forma nel presente uso tosc. è più com. che* Disobbedire. — Inobaudio *è in Tert. È meno di* Contravvenire; *può essere Non far contro, ma semplicem. Non fare, o Far meno di quel ch'altri comanda.* Si disubbidisce e all'uomo e al comando, e alla legge. = *Dant. Par.* 7. (*C*) Obbediendo poi Quanto disubbidendo, intese ir suso. *Pass.* 6. Tutti siamo malfattori e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio; che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti.

Uscite antiche. Disubidette *per* Disubbidì. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 392. (*Mt.*)

Disubbidiendo *per* Disubbidendo. *Pass.* 25. (*Mt.*)

2. *E in signif. att. Bocc. Nov.* 23. 22. (*C*) Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *Dial. S. Greg.* 2. 27. (*M.*) Addiveniva questo perchè egli aveva disubbidito Benedetto. [T.] *Stat. Com. Cec.* 3. Disubbidisse i suoi comandamenti. = *Pallav. Stor. Conc.* 209. (*M.*) Di leggeri l'uomo si lascia disubbidire in ciò che gli pesa di dover comandare.

DISUBBIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* DISUBBIDIRE. [T.] *Lett. Com. Larcian.* Condannagione fatta per comandamento disubbidito.

DI SUBITO, *e* DISÙBITO. *Post. avverb. Subito, Tostamente, In un tratto.* Desubito, *aureo lat. Bocc. Nov.* 5. 4. (*C*) Di subito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant.* 59. 1. Molte volte adiviene che l'uomo ne muore di subito. *Petr. son.* 52. M'agghiaccio dentro, in guisa d'uom ch'ascolta Novella che di subito l'accuora. *Pass.* 62. E così partendosi con tutta sua compagnia, anzichè molto fossono dilungati, s'aprì di subito la terra, ed inghiottì l'albergo e l'albergatore. *E* 340. Come sarebbe... considerare figure che si facessono di piombo strutto bogliente, gittato di subito nell'acqua fredda. *Albert.* 28. L'amico non è da lodare di subito, nè di soperchio. (*Qui, senza riflessione, o sim.*) *Dant. Par.* 1. (*M.*) E di subito parve giorno Essere aggiunto. *Stor. Eur.* 109. 5. (*C*) Il che udendo il re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito.

2. Di subito che, *per Tostochè. Rucell. Dial.* 9. (*M.*) Di subito che (*la bellezza*) alla vista ne corre, desta gli appetiti e muovegli così a un tratto.

DISUBRIACARE. [T.] *Segnatam. Rifl. Togliere da sè gli effetti dell'ubbriachezza.* Deebriatus, *in Cassiod., per Inebriato.* [T.] Prese una cotta, che a disubriacarsi gli ci volle de' giorni.

[T.] *Comporterebbe anco il trasl.*

DISUBRIACATO. [T.] *Part. pass. di* DISUBRIACARE, *segnatam. rifl..*

† DISUBRIGARE *e* † DISUBBRIGARE. *Disobbligare. V. — Bemb. Asol.* 1. 40. (*Man.*)

DISUDIRE. *V. a. Voce il cui senso è determinato dalla locuz. seg., dalla quale non si può separare; nè ammette altr'uso. E neppur questo è com. Tesoretl. Br.* 1. 212. (*C*) Chè tale il mal dir t'ode, Che poi non lo disode. (*Non può non darsene per inteso; non cessa d'udirlo dentro a sè e dargli retta.*)

2. *Ass. Dicesi in prov.* Chi ode non disode; *e vale che Chi ha udito a dir male di alcuno, non se ne ricrede anche dove ne oda dire il contrario. Varch. Suoc.* 5. 1. (*M.*) Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono: e chi ode, poi non disode. [T.] *Prov. Tosc.* 261.

DISUGGELLARE. *V. a. Levare il suggello, Aprire, Dissuggellare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 166. (*M.*) Disuggellano le lettere costoro (*i curiosi*), trapelano ne' consigli segreti degli amici.

[Cont.] *Stat Fabbri Fior.* 15. Non si possa tale libro disuggellare o aprire se none in presenza de' detti consoli.

DISUGGELLATO *Part. pass. e Agg. Da* DISUGGELLARE. *Ambr. Bern.* 1. 2 (*C*) E sia la soprascritta a cambio, Ma sia disuggellata, acciò che leggerla Possa. (*Qui vale Non sigillata.*)

† DISUGNERE. *V.* DISUNGERE.

DISUGUAGLIANZA *e* DISEGUAGLIANZA. [T.] *S. f. Contr. di* Uguaglianza. (*Della seconda forma, e d'altre avvertenze, V.* DISUGUALE *e* DISUGUALITÀ, *e anco* DISAGGUAGLIANZA.) Inaequabilitas, *in Arnob.*

Senso mater. Sagg. nat. esp. 7. (*C*) Le minime disuguaglianze di tali vibrazioni, dopo un gran numero, arrivano a farsi sensibili. *Ivi:* Ed in maggiore lunghezza di collo più facilmente si trovano delle disuguaglianze. *Baldin. Voc. Dis.* 62. Il piano della fossa dee essere uguale, acciò il carico del muro, premendo con diseguaglianza, non faccia calare una parte di esso muro.

[T.] Disuguaglianza d'elettricità, o di calorico, ne' corpi.

2. *Altri sensi. Mor. S. Greg.* (*C*) Disuguaglianza di potestade. [T.] Disuguaglianza di forze, d'ingegni. — Disuguaglianza *delle condizioni,* Disparità *delle età.* — Disuguaglianze *dei poteri sociali;* Inuguaglianza *nell'esercitarli, per il capriccio, la debolezza de' magistrati.*

DISUGUAGLIARE. [T.] *V. a. Rendere disuguale.* [Cast.] *Boter. Riput. Princ.* 1. 88. Quello (*l'amore*) pareggia, questo (*il timore*) disuguaglia.

DISUGUAGLIATO. [T.] *Part. pass. di* DISUGUAGLIARE *att. e rifl.*

Come Agg., non com. Mor. S. Greg. 29. 26. (*Man.*) Benchè i Santi facciano cose che pajano disuguagliate insieme, nientedimeno le loro parole e le loro virtudi si accozzano insieme in un medesimo patimento. (Patimento *e* Accozzare, *non pr. qui.*)

† DISUGUÀGLIO. [T.] *S. m. Aff. a* Disuguaglio, *V., ma più inusit. Cavalc. Frutt. Ling.* 107. (*C*) Grande differenza e disuguaglio è fra servire Dio e servire al peccato.

DISUGUALE *e* DISEGUALE *e* † DISIGUALE *e* † DISUALE. [T.] *Agg. com. Contr. di* Uguale. *Dice e poco e molto allontanamento dalla linea dell'uguaglianza.* Diseguale *è pur vivo; ma giacchè* Disuguale *può averne tutti gli usi, e* Uguale, *cogli anal. della famiglia, ne ha dove* Eguale *non suona tanto com., gioverebbe sempre a una forma attenersi.* Inaequalis, *aureo lat.*

Senso corp. Cr. 7. 2. 2. (*C*) Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno in molti luoghi disuguale. *Amet.* 24. A disiguali poggi salire. *But. Inf.* 30. 1. Dice, che si dispaja le membra, cioè fa diseguale l'uno dall'altro (*delle membra, nell'idropisia*). [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 57. L'acqua che uscirà da disuguale larghezza e altezza di bocca, il corso suo si piegherà, e batterà la riva dal lato della più bassa parte della sua uscita. *Mol. Geog.* 5. Ad un moto regolare gli altri si riferiscono, e da quello sono misurati... irregolare al contrario quello (*essendo*) che o spazii diseguali passa in tempi uguali, o spazii uguali in tempi disuguali.

[T.] *Filo* disuguale, *Piano* inuguale. — *Di superficie,* disuguale *dice più. L'inuguaglianza può essere leggerissima, e appena coll'osservazione e l'esperienza sentirsi.*

2. *Senso civ. e mor.* [T.] Disuguali condizioni, Attitudini. = *Tass. Ger.* 19. 32. (*C*) Con rischio disegual fugati Sono egualmente pur nudi ed armati.

3. *Fig.* [T.] Uomo, Stile, Umore disuguale a se stesso.

Altro uso non com. [Camp.] *Non equanime nel soffrire le avversità. Boez.* III. Me essere non giudichi disuguale per colpi di fortuna (imparem; *il Coment. espone:* Disuguale, cioè non paziente).

[T.] *Nel senso mor. e intell.,* Inuguale, *ass., suona talvolta più espressam. difetto. Ed è tutt'altro che lode,* Umore inuguale, Stile inuguale. — Ovidio e l'Ariosto sono inuguali ambedue; con disuguale artifizio però: l'inuguaglianza del primo è più negletta; più elaborata la negligenza nell'altro.

4. *Siccome le idee di uguaglianza e somiglianza commutansi, per essere la somiglianza un'uguaglianza parziale;* Disuguale *sta per* Dissomigliante, Diverso. *Bocc. Am. vis.* 38. (*C*)

DISUGUALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DISUGUALMENTE.

DISUGUALÌSSIMO *e* DISEGUALISSIMO. [T.] *Sup. di* DISUGUALE. *Magal. Lett.* 1. 24. (*Mt.*) *Salvin. Disc.* 1. 345. (*C*) Disegualissima passione è questa, le cui stranezze dipinge il Petrarca nel Trionfo d'Amore. (*Non dissimulo che qui* Disegualissimo *torna meglio che* Disugualissimo; *ma di ciò faccia l'uso.*)

DISUGUALITÀ *e* DISEGUALITÀ. [T.] *S. f. Contr. di* Ugualità. *Non com.; ma potrebbe serbare qualche*

uso, segnatam. per le scienze corp., non però nel senso soc. Inaequalitas, *aureo lat.*

Senso corp. Galil. Mem. lett. 1. 15. (*Man.*)

(Mat.) [Gen.] *Gli antichi dicevano* Proporzione di maggior disugualità *quella il cui antecedente era maggiore del conseguente; e di* Minor disugualità *quella il cui antecedente era minore del conseguente. Viv. Prop.* 204. Potrà la data proporzione, quando essere solamente di qualunque maggior disugualità, e quando, anche nel medesimo tempo di minore.

2. *Senso intell. Salvin. Pros. tosc.* 2. 407. (*C*) Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità e confusione, si è che collo stesso nome si nomina la virtù e 'l vizio.

3. *Senso soc. Tac. Dav. Ann.* 3. 65. (*C*) Venutane la disugualità, e in luogo della modestia e vergogna (*verecondia*), l'ambizione e la forza, le signorie montaron su, e molti popoli le hanno patite eterne.

4. *Senso mor. Salv. Inf. Sec.* 216. (*Man.*) Oltre a ciò che si è detto della natural disegualità del costume di quel pagano. *V. anco* Disuguaglianza.

DISUGUALMENTE e DISEGUALMENTE e † DISIGUALMENTE. [T.] *Avv. Da* Disuguale *e anal.* Inaequabiliter *e* Inaequaliter, *aurei lat.*

Senso corp. Salvin. Disc. 2. 313. (*C*) Le cose ugualmente grandi e pesanti disugualmente, mostrano che la più leggieri ha in sè più di vôto che non ha l'altra.

2. *Altri sensi. But. Purg.* 10. 242. (*C*) Vadano... con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più o meno hanno peccato. (*D. dice* Disparmente angosciate.) *Ott. Com. Inf.* 11. 203. L'amore accidentale fa amare disigualmente, non attendendo grado di parentela. *Tass. Ger.* 9. 57. D'intorno ha innumerabili immortali, Disegualmente in lor letizia eguali. [T.] Ricchezze disugualmente distribuite. *Questo è male sempre.* — Distribuite inugualmente, *è inevitabile che siano; e così dovrebbero, anco appianati che fossero gli ordini della società o spiaccicati.*

DISUMANAMENTE. [T.] *Avv. Da* Disumano.

DISUMANARE. *V. a. Spogliare di umanità, Rendere inumano. Salvin. Disc.* 3. 36. (*M.*) L'amore di se medesimo..., e il malnato interesse che ci dissenna e ci disumana, sono i due tiranni insolenti,...

[T.] I così detti umanitarii, dico quelli che cercano l'umanità fuor di Dio, se potessero vincere, disumanerebbero la libertà e se medesimi. *Un poeta del secento, ma non secentista:* E mentre i pianti nega a chi si duole, Disumanar fin la miseria ei vuole.

2. [Fanf.] *Tôrre l'esser uomo. Capit. Mogl.* (*quaderni sciolti*). Fia meglio a te disumanargli in cuna, Che si faccin da sè bestie, crescendo. (*Gli avea detto che castrasse i figliuoli.*)

3. *E N. pass. Lasciar l'umanità, Perdere l'umana natura, Imbestiarsi. But. Par.* 1. 2. (*C*) Gli uomini scellerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diventano bestie. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Guarda Che nel disumanarti Non diventi una fiera, anzichè un Dio. *Salvin. Pros sacr.* 155. (*Man.*) Quando tutti gli uomini, per questa fiera calamità sbigottiti, si disumanavano..., venne egli ad adempire le parti di tutti.

Soldan. Sat. 3. *p.* 30. (*Gh.*) Onde talvolta dalle risa muojo In contemplare alcun gran baccalare Disumanarsi in qualche bestial cuojo.

DISUMANATO. *Part. pass. e Agg. Da* Disumanare.

2. *Per Inumano, Senza pietà. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sono uomini disumanati, senza caritade, con anima di fiera bestia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Che se pur è qualcuno tra voi sì disumanato, che senta poco quella prima ferita ch'egli farebbe all'anima de' suoi figliuoli, allevandoli malamente, miri almen la seconda, niente minore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 7. 6. Alle civili sollevazioni de' Cattolici contra quel re disumanato vi concorrevano...

3. *E con altra accompagnatura. Magal. Lett.* (*Mt.*) Non potersi arrecar a credere S. Gregorio così disumanato verso il proprio decoro e la propria riputazione.

4. *Nel signif. del* § 2 *di* Disumanare. *Salvin. Disc.* (*Mt.*) Esempio non favoloso, ed orrido spettacolo di persona per gastigo dell'Altissimo Iddio disumanata e ridotta a pascere fieno.

DISUMANO. *Agg. Inumano. Ott. Com. Par.* 17. 397. (*C*) Abbandonerà... tutte sue facultadi, le quali nullo è sì disumano, che almeno per lo necessario uso non l'ami.

[T.] Impeti disumani. — Inumano *concerne segnatam. i sentimenti di pietà:* Disumano *può accennare anco ad altri sentimenti e moti che contradicono ai veri istinti dell'umana natura.*

2. *Per Incivile, Salvatico. Amm. Ant.* 14. 3. 7. (*M.*) Nettezza è da curare, non odiosa, nè con molta sollecitudine cercata, ma solamente che si diparta da villana e disumana negligenzia.

† DISUMAZIONE. *S. f. Dissotterramento. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

DISUMIDIRE. *V. a. Tôrre la umidità.* (*Fanf.*)

DISUMIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* Disumidire. *A cui s'è tolta l'umidità. Soder. Ort. e Giard.* 136. (*Gh.*) Ponsi (*il grogo*) in luogo asciutto e sparso su tavole per asciugarlo; di poi disumidito si conserva.

† DISUMORARE. *V. a. Privar d'umore.* (*Fanf.*)

† DISUMORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Disumorare. *Soder. Ort. e Giard.* 153. (*Gh.*) La terra sia asciutta e disumorata.

† DISUNARE. *V. a. Disunire.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Disunirsi, Separarsi, Non rimaner uno. Dant. Par.* 13. (*C*) Che quella viva Luce che si mea Dal suo Lucente, che non si disuna Da lui,... *But.* Che non si disuna da Lui, cioè che non si diparte dall'unità della sustanzia del Padre.

DISUNGERE e DISUGNERE. *V. a. Levar l'untume, Purgar dall'untume. Altri legge in Pl.* Deungo *nel senso contr.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 124. Il foglio col quale il Cioci glie l'aveva rinvolta (*la mortadella*), era una lettera del Galileo. Lo disunse alla meglio con una salvietta, lo ripiegò, e se lo messe in tasca, senza dir nulla al Lami. [T.] Disungere i panni.

DISUNIBILE. *Agg. com. Separabile. Gal. Dial. mot. loc.* 489. (*M.*) Per ora non voglio entrare in questa contesa, se il vacuo senza altro ritegno sia per sè solo bastante a tenere unite le parti disunibili de' corpi consistenti.

† DISUNIFORME. *Agg. com. Di forma dissimile, Disforme; contrario di* Uniforme. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 42. La cosa di disuniforme figura, che per l'acqua d'uniforme corso sarà portata, essendo dentro alla superficie dell'acqua, s'anderà sempre voltando.

DISUNIONE. *S. f. Separazione.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 107. Questa inclinazione dunque non sarà più quella, che precisamente basta per impedire la disunione delle parti della terra. *Vas. Pitt.* XVIII. Così nella pittura si debbono adoperare i colori con tanta unione, che e' non si lasci uno scuro, ed un chiaro sì spiacevolmente ombrato, e lumeggiato, che e'si faccia una discordanza, ed una disunione spiacevole, salvochè negli sbattimenti; che sono quell'ombre, che fanno le figure adosso l'una all'altra, quando un lume solo percuote adosso a una prima figura, che viene adombrare col suo sbattimento la seconda.

2. (Vet.) [Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* Disunito. *Santap. N. Cav.* 1. 7. Circa le nuove lezioni basta che le capiscano (*i polledri*), benchè le facciano con disunione, perchè poi a poco a poco le faranno con tutta l'unione che si vorrà.

3. *Trasl., per Discordia. Segr. Fior. Disc.* 2. 25. (*C*) Era tanta disunione nella repubblica romana tra la plebe e la nobiltà, che i Vejenti insieme cogli Etrusci, mediante tale disunione, pensarono potere estinguere il nome romano.

[G.M.] Metter la disunione in una famiglia, in una società qualsiasi.

[T.] *Anco plur. S. Cat. Lett.* (*Le disunioni non sono discordie: ma possono essere o il principio o l'effetto di quelle.*) *Mach. Stor.* Le disunioni (*degli animi nelle cose civ.*).

DISUNIRE. *V. a. Disgiungere, Separare. È in Arnob. — Guar. Past. Fid.* 5. 3. (*C*) Perchè, crudo destino, Ne disunisci tu, se Amor ne stringe?

2. Disunire la vista. *Disgregarla. Borgh. Rip.* (*Mt.*) Il bianco della neve e del gesso purgato disuniscon la vista.

3. *N. pass. Separarsi, Staccarsi. Varch. Lez.* 422. (*C*) Si dissolverebbe e disunirebbe... tutta questa macchina mondana.

4. (Vet.) [Cont.] *Dicesi di cavallo che eseguisce senza regola un movimento. Santap. N. Cav.* 1. 6. Ricordandovi però di non fargli perdere la forza e la lena con dargli molta fatica, perchè quando il polledro l'ha perduta s'affloscerà, abbandonerà, e disunirà.

† DISUNITÀ. *S. f. Partimento dall'unità. Uden. Nis.* 3. 27. (*M.*) Le più azioni, procedenti da un capo solo, cagionano la disunità poetica.

DISUNITAMENTE. *Avv. Da* Disunito. *Separatamente. Cr. nella voc.* Sparsamente.

DISUNITEZZA. *S. f.* [G.M.] *Qualità di ciò che è disunito.* La disunitezza dei fili che compongono un tessuto, ne scema il pregio d'assai.

DISUNITO. *Part. pass. e Agg. Da* Disunire. *Segr. Fior. Disc.* 2. 25. (*C*) Credettero i Vejenti assaltando i Romani disuniti, vincerli. *Guar. Past. Fid* 5. 3. (*M.*) I' viva almeno in lei Con l'alma dalle membra disunita.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* 1. 1. Ma se quest'umido non fusse bene infuso in tutte le parti terrestri, non tenerebbe unita quella materia della pietra, e resterebbe polvere disunita. *Neri, Arte vetr.* II. 37. La bellezza e gran varietà di scherzi ed ondegiamenti di variati colori sempre disuniti e separati l'uno da l'altro con vaga distinzione, che si veggono in questo particolare del calcidonio.

2. [T.] *Di quella continuità che richiedesi alla perfezione del lavoro e al buon uso della cosa.* Badare che il lavoro non venga disunito.

3. *E trasl. Segr. Fior. Disc.* 2. 25. (*C*) Arebbono, quanto più disunita vedevano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra discosto. [T.] *Mach.* Le armi mercenarie sono disunite (*non concordi*), ambiziose. = *Borgh. Vesc. Fior.* 470. (*M.*) L'Italia, non solo al suo solito, disunita e stracciata da' suoi, ma da questo imperadore spesso combattuta.

[T.] Famiglie disunite; *che convivono, ma non così d'accordo com'erano e come dovrebbero.*

4. [T.] Suoni disuniti, *che non procedono agevoli con soave continuità.*

5. (Vet.) [Valla.] *Dicesi del galoppo irregolarmente eseguito.*

[Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 8. Essendo li polledri disuniti, che vuol dire con il corpo disteso ed abbandonato su le spalle, se la parata è gagliarda, a questi è di maggior offesa. (*Della bestia men com. che del suo andare. Ma nell'uso direbbesi piuttosto di più animali o pers. che non vanno bene uniti. E anche d'altri movimenti non concordi.*)

† DISUNIZIONE. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Disunione. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 29. L'aria, che si trova infra detta disunizione avendo il peso quasi eguale, non può fuggire sì presto.

DISUNTO. *Agg. Contrario di* Unto. (*C*)

2. *E trasl. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Che 'ncorporei (*titoli*), e che magri, e che disunti Son quasi senza vite ignudi pali (*senza danaro o rendite*).

† DI SUPERCHIO. *Post. avverb. Di soperchio, Soperchiamente. Fior. S. Franc.* 147. (*M.*) Dice frate Ginepro: queste campanelle (*era un ornamento o fregio d'argento*) ci sono di superchio. *Borgh. Mon.* 130. Furono eglino pur troppo liberi, e talvolta di superchio sinceri.

DISURIA. *V.* Dissuria.

† DISURPARE. *V. a. Usurpare.* (*Fanf.*) *Cavalc. Att. Apost.* 77. (*Mt.*) Subitamente l'angelo di Dio il percosse, perchè disurpava la gloria di Dio.

[Rig.] *Nel Pist. specialm. Rubare alla campagna; e il ladro di campagna,* Disurpatore. [T.] *Quasi* De-usurpare; *Trarre a uso indebito. Come* Abigéo.

DISURPATORE. *V.* Disurpare.

DISUSANZA. *S. f. Contrario di* Usanza. *Mancamento d'uso. Non com.; ma dice il principio e i gradi del disuso; non è tutt'uno con questo. Tes. Br.* 8. 1. (*C*) Tullio disse, che l'uomo che ha molto delle cose minori, è più fievole degli altri animali per la disusanza di questa una cosa, che può parlar manifestamente. *Albert.* 29. Ma a poco a poco per disusanza l'abbandona e la distruggi. *E appresso.* Per disusanza si disfà l'amistade. *Sallust. Jug. R.* Ma li nostri per l'asprezza e disusanza del luogo ricevea ed impedia (*cioè, per non aver pratica del luogo*). [Camp.] *D. Conv.* 1. 9. Chè la bontà dell'animo, la quale questo servigio attende, è in coloro che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro che l'hanno fatta di donna meretrice. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Inducendo loro a sapere le cose utili e oneste, tuttochè alla prima paresse loro grave per la disusanza. = *Pallav. Stil.* 5. 35. (*M.*) I sopradetti canali (*de'sensi*) con la disusanza si riempierebbono d'umori grossi.

2. [Cors.] Andare in disusanza *vale Divenire disusato, Uscir d'uso. Pallav. Stor. Conc.* 18. 4. 7. La legge esser perpetua di sua natura...; onde le condizioni che s'imponessero poter trascurarsi e andare in disusanza.

Cadere in disusanza *vale lo stesso. Pallav. Stor. Conc.* 1. 707. (*M.*) Ancor prima eransi statuite le

pene dai canoni a questo fatto; ma per trascuraggine de' deputati esegutori esser caduto in disusanza. *E Perf. Art. Crist.* In ogni età cadono in disusanza molti vocaboli prima usitati.

DISUSARE. *V. a. Lasciar d'usare checchessia, o l'uso di checchessia.* Desueo *è in Titin.* — *Tass. Ger.* 18. 67. (*C*) L'arme, che disusò gran tempo avante, Circonda, e se ne va contro Raimondo. *Castigl. Cortig. proem.* (*Mt.*) Perciò non era conveniente ch'io usassi molte di quelle (*parole*) del Boccaccio, le quali a'suoi tempi si usavano, ed or sono disusate dalli medesimi Toscani.

2. *Per Divezzare, Disviare. Dant. Purg.* 10. (*C*) Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell'anime disusa. *But.* Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè disvezza ed isvia. *M. V.* 6. 61. Si disusarono i campi della cultura. *Amm. Ant.* 30. 5. 2. In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo.

3. *E N. ass. Tass. Ger.* 10. 29. (*M.*) Cava grotta s'apria nel duro sasso, Di lunghissimi tempi avanti fatta; Ma, disusando, or riturato il passo Era tra i pruni e l'erbe ove s'appiatta.

4. [Cont.] *Usar malamente una cosa. Buonarr. M. V. R.* 64 *bis.* O avarizia cieca, o bassi ingegni, Che disusate il ben della natura.

[T.] *Prov.* Chi non usa disusa (*il non si esercitare, non toglie la facoltà del far bene, ma dispone a far male*).

5. *E in forza di Sost. Guidott. Rett.* 10. (*M.*) Ogni cosa si acquista per uso, ed abbassa molto per disusare.

DISUSATAMENTE. *Avv. Da* DISUSATO. *Con modo disusato, Contro all'uso.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 4. 1. Le cose che sono intervenute disusatamente al tempo loro. = *Fior. S. Franc.* 4. (*C*) Onde vieni tu, figliuolo; che non pare che tu ci fussi mai più, sì hai picchiato disusatamente? [Camp.] *Aquil.* II. 75. Lo Tevere trabuccando e crescendo disusatamente, subito submerse tutte le case e li edificii di Roma ch'erano in piano.

DISUSATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DISUSATAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Perchè cotale avvenimento disusatissimamente suole avvenire.

DISUSATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISUSARE.

2. *Per Insolito, Non usato. Bocc. Nov.* 7. 2. (*C*) D'una subita e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. *E Vit. Dant.* 237. Il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Petr. Son.* 40. Perchè fa' in lei con disusata foggia Men, per molto voler, le voglie intense? *But.* Le cose disusate son quelle che turban la fantasia. *Amm. Ant.* 11. 4. 3. Perocchè ciò che disusato è, eziandio nella turba, notabile è.

3. *Per Non avvezzo, Non assuefatto a checchessia. Fav. Esop.* (*C*) Fece cadere nel lago un corrente con un subito e spaventevol busso, per lo quale le disusate ranocchie forte impaurirono. *Vegez.* 105. (*M.*) Che si conviene fare se alcuno hae oste di disusate genti da battaglia.

4. *E col secondo caso. Fav. Esop.* 190. (*M.*) Siccome uomo disusato di battaglia.

[T.] *Virg. Ug.* 31. Tenta di volgere già l'animo, di prima lento, e 'l cuore disusato d'amare (*desuetaque corda*). *E* 212. Schiere già disusate de' trionfi (*desueta triumphis Agmina*).

[Camp.] *Boez.* II. Il senso di ciascuno felicissimo è dilicatissimo; e se tutte le cose a sua voluntà non obbediscono, disusato d'ogni avversitade, per picciolissime qualunque cose strabocca (*insolens*).

5. *Per Insolito. Sallust. Jug. R.* (*Mt.*) E da paura disusata fu impedita la lor fuga.

6. [Camp.] *Per Straordinario, Saviissimo, e sim. Avv. Cic.* II. 5. Mi pare che consiglio di grande e disusato consigliatore... si faccia...

7. *Aggiunto di cose di cui non si fa più uso; Dismesso. Buon. Fier.* 2. 4. 30. (*C*) Intromessi nella terra Furon per fogna disusata.

8. *Aggiunto di* Parole, *o sim., vale Fuor dell'uso comune, Uscito d'uso. Amm. Ant.* 11. 4. 1. (*M.*) Che fia da usare parole disusate, e non troppo usate.

9. *Per Ismisurato, Eccessivo. Petr. Uom. ill.* 225. (*M.*) Fu trovato a Roma un corpo di gigante di disusata grandezza.

DISUSO. *Part. pass. Sinc. di* Disusato. (*Gh.*) *Non com.*

2. *Per Fuor dell'uso comune, Insolito. Benv. Cell. t.* 2. *p.* 557, *ediz. fior.* (*Gh.*) Io mi vedevo guardare da tutti... come cosa disusa da vedersi.

3. *Per Disvezzato, Divezzato, Che ha perduto o dismesso l'uso di checchessia. Benv. Cell. t.* 2. *p.* 383. *ediz. fior.* (*Gh.*) Questa piccola cosa, la quale a lui saria grande per essersi disuso.

DISUSO. *S. m. Disusanza.* [T.] *Riguarda e la pers. che usa e la cosa usata. Salvin. Disc.* 2. 64. Tutto è l'avvezzamento quello che le parti destre fortifica; e il disuso, e il non esercizio, e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce. (*Il* disuso *è anco di forze non mai avvezzate o esercitate.*) — Disuso dell'armi, delle leggi.

Tac. Dav. Ann. 3. 73. (*C*) Il disuso delle tante leggi antiche, il dispregio, che peggio è, delle tante del divino Agusto, hanno assicurato lo scialacquare.

[T.] Disuso di canto, di qualsiasi esercizio.

2. Andare in disuso. *Disusare. V.* ANDARE.

† DI SUSO. *Avv. Lo stesso che* Di su. *V.* — *Dant. Conv.* 186. (*C*) Ogni ottimo dato e ogni dono perfetto di suso viene.

2. † *E prep. G. V.* 6. (*M.*) Onde allora i Fiorentini si partirono di suso il contado di Perugia.

DISUTILÀCCIO. *Agg. Pegg. di* DISUTILE.

2. *Per Disadatto, e Cui non s'avvenga a far nulla. Fir. As.* 209. (*C*) Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia.

DISÙTILE. *Agg. com., Senza utilità.* [T.] *Suona più spregio o biasimo che inutile.* Disutile *ha talvolta più grave senso che* Inutile. Inutile *può essere superfluo, o vano in parte perchè insufficiente, o poco utile. Il* disutile *non giova a quel che dovrebbe giovare, e collo stesso non fare impedisce.* Persona disutile *è tale per inerzia che tiene talvolta della nequizia.* Siamo servi inutili: *consiglia Cristo che dicano i suoi discepoli operosissimi, non,* disutili. = *Vit. SS. Pad.* 4. 236. *Ediz. Silves.* (*Gh.*) Sua inutile e disutile ancilla. *G. V.* 1. 19. 6. (*C*) Il detto Ilderico re, siccome uomo disutile al reame, fu disposto (*deposto*) della signoria. *M. V.* 1. 37. Perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Stor. Eur.* 1. 8. Avendoci presentato a' giorni passati molte volte l'occasione di liberarci dagli Alamanni, poichè non abbiamo saputo pigliarla..., ci reca ora uno travaglio nuovo, spaventoso per avventura al vulgo disutile, a chi è proprio sempre il temere. *Bern. Orl.* 3. 1. 43. E fino ad ora ogni combattitore C'è riuscito disutile e tristo. *Bellinc. son.* 134. Disutil, matto, tristo, unto, poltrone, Uom senza faccia, e spalle da bastone. *Red. Cons.* 1. 251. L'erbe disutili e malefiche allignano con facilità, e si mantengono per le strade solitarie e non praticate.

Talvolta vale Dannoso. Mor. S. Greg. (*C*) Sicchè intendendo la mente tutta sola nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Morell. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos.* 19. 6. (*Gh.*) In questi tempi fece messer Maso degli Albizi lega co 'l Re di Francia per noi, con certi disutili patti per noi.

Aggiunto di Bocca. *V.* BOCCA, § 23.

2. *Più aff. al senso d'*Inutile, *cioè punto o poco utile. Maestruzz.* 2. 25. (*C*) Alcuna volta (*il voto*) è malo o reo, ovvero disutile. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè da questa opera niuno si possa scusare, nè dire che sia cosa vile, o penosa, o disutile. *Stor. Eur.* 3. 52. Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all'armi.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 6. Se 'l campo è pieno di selva disutile, dividilo in tal modo, che per li luoghi grassi facci le calurie a biada.

[T.] *Col* Per. *Sansov. Conc. Pol.* Per altro le moltitudini popolari non sono disutili per la guerra, se non perchè ogni romore, ogni voce, ogni strepito le altera, e falle fuggire.

† DISUTILEMENTE. *Avv. Disutilmente. Vesp. Vit. Giann. Man.* — *Amm. Ant.* 11. 6. 20. (*C*) Non dovemo dire ogni cosa che dir potremo, acciocchè non disutilemente diciamo quelle che dir dovemo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 15. Onde noi consideriamo nel presente luogo, in luogo di adolescenti e giovanetti, essere posti escussi non disutilemente.

DISUTILISSIMO. *Agg. Superl. di* DISUTILE. *Doni, La Zucch. Berg.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Non è freddissima come e' dicevano (*la zona frigida*) o per le continue tenebre disutilissima alle azioni.

DISUTILITÀ, † DISUTILITADE, *e* † DISUTILITATE. *S. f. Inutilità, Danno. Non com. Albert.* 9. (*C*) Piacciati l'altrui amistade conservar con utilità dell'amico, e non con disutilitade d'altrui, o sia amico, o sia nemico. *E* 10. Sappie che molte sono le disutilità dello amore, s'ello s'inchina in mala parte.

DISUTILMENTE. *Avv. Da* DISUTILE. *Senza utilità Filoc.* 5. 262. (*C*) E quelle non con misura donando, ma disutilmente gittando, crede piacere e spiacere a' suoi. *Coll. SS. Pad.* E però quando gitteranno indarno disutilmente in arca, non possono sentenziare in che peccassono. *Varch. Lez. Dant.* 1. 229. A fine che nè io tutta la fatica nel dire, nè eglino tutto il tempo perdano disutilmente nell'ascoltare.

† DISÙTOLE. *Agg. com. Disutile. Cr.* 12. 2. 2. (*C*) E tagliansi loro (*alle viti*) le radici disutoli. *E num.* 3. Si possono gli arbori potare e acconciare, e nettargli da tutti i superflui rami, secchi e scabbiosi, e disutoli.

† DI SUTTO. *Avv. Detto per la rima invece di* Di sotto. Desub *è in Flor., ma incerto, e nella Volg.* — *Dant. Inf.* 11. (*Mt.*) Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio, e però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale.

† DISVALENTE. *Più Agg. che Part. pres. di* DISVALERE. *Che poco vale. Guitt. Lett.* 10. (*C*) La più vile è vêr lei cara, la più laida, bella, e la più matta, saggia, e la più disvalente val gran cosa. [T.] *Poeta del sec.* XII. Fuor (*di*) cui è disvalente ogni altra onoranza.

† DISVALERE. *V. n. ass. Contr. di* Valere. *Valer poco. Antiq., ma efficace. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Onde vedemo non vale, ma disvale, grandezza a vile nescient'uomo.

2. *Per Scemar di pregio, Scadere. Pallad.* (*Mt.*) Se 'l campo è pieno di selva, disvale.

3. *Nuocere. Franc. Barb.* 182. 21. (*C*) Che, se ben pensi, dolor già non caccia Da te lo danno o il male, Anzi forte disvale, Che a provveder ben l'uom non si procaccia. *E* 247. 17. Che ciò spesso disvale.

† DISVALERE. *S. m.* [Camp.] *Difetto di valore, Dappocaggine. Bin. Bon.* 1. 1. Di quel che fa parere Vizio virtù, e disvaler valenza.

† DISVALORARE. *V. a. Contrario di* Avvalorare. *Indebolire, Infiacchire. Guitt. Rim.* 1. 111. (*Man.*) Con mal molto tenere (*possedere il molto malamente acquistato*) Disvalora ed ontisce (*disonora*) ogni valore.

† DISVALORATO. *Part. pass. di* DISVALORARE.

† DISVALORE. *S. m. Contrario di* Valore. *Antiq., ma efficace. Guitt. Lett.* 19. (*C*) Laido e nocivo stimo, stagno sembrare argento, e ottone auro, e degno non occultato valore nè disvalore esser di cose, ma apparere aperto e chiaro bene. *E* 25. Riccore veramente è paragone in mostrare disvalor d'uomo e valore.

DISVANTÀGGIO. [T.] *S. m. Contr. di* Vantaggio, *con quel di più che dichiarasi in* Disavvantaggio; *senonchè* Disvantaggio *direbbesi piuttosto in senso contr. a utilità o guadagno;* Disavvantaggio, *in senso contr. di perdere al paragone, esser da meno. L'usa anco un del* 300. — *I disvantaggi, così come i disavvantaggi, moltiplicati e aggravati, son cagione di danno. Car. Lett.* 2. 12. (*C*) Non però mi deve avere per tanto cupido, o temerario, o leggero, che l'abbia voluta pigliare (*la lite*) a danno e biasimo mio... con tutti quelli disvantaggi ch'ella mi dice. *E* 2. 20.

2. *Idea di paragone; e qui segnatam. è più com.* Disavvantaggio (*V. quello,* § 2). *Alam. Gir.* 11. 16. (*C*) Che meco in arme troppo disvantaggio Avreste. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri... cominciarono a mancare di animo... non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto.

DISVANTAGGIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* DISVANTAGGIOSO. *Meno pesante di* Disavvantaggiosamente; *e men grave, nel signif., di* Svantaggiosamente. *Altro è* Disvantaggiosamente negoziare, Operare; *altro è* Svantaggiosamente parlare d'alcuno. *V. anche* DISAVVANTAGGIO.

DISVANTAGGIOSO. [T.] *Agg. Che è con disvantaggio, Che apporta disvantaggio. Car. En.* 12. 361. (*C*) Di già disvantaggioso e diseguale Questo duello a' Rutuli sembrava (*impar pugna*). *Qui con idea di paragone. V.* DISVANTAGGIO, § 2, *e* DISAVVANTAGGIO, § 2. *Sebbene in questo senso meno usit. dell'altra forma, nel verso bisognerebbe preceglierlo: ma l'*Impari *del resto, o* Inuguale, *o* Disuguale, *sarebbe assai meglio.*

† DISVARIAMENTO. *S. m. Il disvariare. Lib. Astrol.* (*C*) Per sapere il disvariamento del dì e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

DISVARIARE. *V. n. ass. Variare. Non com. Lib. Astrol.* (*C*) *Franc. Sacch. Rim.* 66. Dall'A all'O disvaria Marte a morte. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. I Filosofi... disvariano infra loro, facendo nascere il mondo l'un dall'acqua, l'altro dal fuoco.

2. *N. pass.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 20. A lei appartengono quelli, che disvariandosi dalla fede hanno trovate diverse eresie. = *Fr. Giord.* 2. 76. (*M.*) Se ti accordi in una cosa, in mille ti disvari da lui.

DISVARIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISVARIARE. *Lib. Amor.* 3. (*C*) La sua umiltà cresce fortissimamente, e mena l'uomo in angosce disvariate. *E* 22. Al servigio delle quali erano generazioni d'uomini disvariate a piede e a cavallo. [Camp.] *G. Giud.* v. 4. Quivi poi trovati furono sollazzi disvariati e leggiadri... *Mor. S. Greg.* Furono (*gli Apostoli*) ripieni di Spirito santo, e cominciarono a parlare disvariati linguaggi...

DISVÀRIO. *S. m. Svario. Più com.* Divario. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Grande disvario è tra lo servire a Dio e a Mammona.

† **DISVÀRIO.** *Agg. Vario.* [Val.] *Tesorett.* 9. 16. Ciascuno è contrario all'altro ch'è disvario. *Lanc. Eneid.* 10. 626. E te, o magnanimo, vidono le genti disvarie dirizzare le fedite.

† **DISVEDERE.** *V. a. Tralasciar di vedere, Non voler vedere, Trascurare. Salvin. Tosc.* 2. 152. (*C*) A volere che si conosca il buono, e se ne sappia dar certa e stabil ragione, bisogna non disvedere anche il cattivo. [T.] *Cadrebbe d'usarlo, per antit.* Vede e disvede (*non vede colla mente quel che vede cogli occhi*).

† **DISVEGLIARE.** *V. a. Svegliare.* Evigilare, *neut., aureo lat. Dant. Vit. Nuov.* 3. (*C*) E quando egli era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa che dormia. *E appresso:* Che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Flusso e reflusso di fatiche e noje Non mi disvegli mai dal mio riposo.

2. † *Trasl. Per Eccitare, Commuovere. Cin. Rim.* 14. (*Man.*) Questa donna che andar mi fa pensoso Porta nel viso la virtù d'amore, La qual fa disvegliar altrui nel core Lo spirito gentil che v'è ascoso.

DISVEGLIATO. *Part. pass. di* DISVEGLIARE.

† **DISVÈGLIERE.** *V.* DISVELLERE.

DISVELAMENTO. *S. m. Da* DISVELARE. *Il disvelare, Discoprimento. Non com. Pros. Fior.* 6. 70. (*M.*) Palesato adunque il vi ho: restane omai il disvelamento.

DISVELARE. *V. a. Svelare, Levare il velo.* (*Fanf.*) Develare, *in Ov.* — *Dant. Purg.* 31. (*C*) Per grazia, fa' noi grazia che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza che tu cele.

2. *Fig., per Far manifesto, Palesare. Dant. Rim.* 44. (*M.*) Disvelato vi ho, donne, in alcun membro La viltà della gente che vi mira. *Dittam.* 4. 8. Omai per questo mar gli occhi disvela, Disse la guida mia, se tu disii Trovar del filo a tesser la tua tela.

3. *N. pass. Deporre il velo, Scoprirsi. Car. En.* 7. *v.* 618. (*M.*) Madri del Lazio... Disvelatevi tutte e scapigliatevi.

DISVELATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISVELARE. *Giambull. Appar.* 36. (*Man.*) I capelli erano azzurri... con un Cupido per cimiero, tenente la face in mano, ma con gli occhi disvelati.

2. *E fig. Guar. Past. fid.* 5. 1. (*C*) E portai scritto in fronte il mio pensiero, e disvelato il cuore.

3. [Cors.] *Per Palesato, Mostrato. Pallav. Stor. Conc.* 3. 10. 4. Disvelato quest'inganno più occulto, vengo agli altri più manifesti.

DISVELATORE. *Verb. m. di* DISVELARE. *Chi o Che disvela. Non com. Carl. Fior.* 146. (*C*) Chè senza questo disvelatore si stavano le sue comparazioni circondate di tenebre.

DISVÈLLERE, † **DISVÈGLIERE** e † **DISVERRE.** *V. a. Svellere. Anco* Disvellere *è quasi inusit. V.* DIVELLERE. *Dant. Inf.* 13. (*C*) Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è disvelta, Minos la manda alla settima foce. *Mor. S. Greg.* 8. 2. Se il buon lavoratore prima non disveglie le spine del campo, certamente la terra non potrà render frutto del seme che riceve. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè tanaglie o lieve Disveglier ne la possano, ostinata. *Sannazz. Arcad. Pros.* 10. (*M.*) Disvellendole da mezzo le corna la fosca lana, la gitterò nel fuoco per primi libamenti.

DISVELTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISVELLERE. (*M.*)

† **DISVEMBRARE.** *V. a. Smembrare. V.* DIMEMBRARE. *Esp. P. N.* 53. (*Mt.*) Giammai in peccato non ritornerà, se l'uomo lo dovesse tutto disvembrare.

DISVENIRE. *V. n. ass. Venir meno, Mancare, Consumarsi. Non com. Rim. ant. Guitt.* 92. (*C*) E non è maraviglia, s'eo mi doglio Che la ventura tutt'ora disviene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 23. Ciò fammi disvenire Amor, c'ha in sua balía Che lo tuo cor mi dia, Qual dimando tutt'ore.

2. *Per Perdere il sentimento, le forze, gli spiriti. Car. En.* 3. 510. (*Man.*) Disvenne e cadde; e dopo molto appena Risensando mirommi, e così disse.

3. † *Per Indebolirsi, Affralirsi. M. Aldobr.* (*C*) Se la femmina non hae sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee far questo rimedio.

4. † *Per Isconvenirsi, Disdirsi. Brun. Lat. Rett.* (*M.*) E in questo punto non pare che disvenga alla fiata levar la mano. *Franc. Barb. Regg. donn.* 297. (*Man.*) Ch'esso è peggio e più disviene.

5. † *Parlandosi di colori vale come Smontare, Perder la vivezza. Bart. Stor. It.* 2. 13. (*M.*) La lana vergine tinta scarlatto in grana, più non ismonta,... ben può consumarsi un tal panno dal tempo, e logorarsi dall'uso, non però stignersi, o disvenire.

6. † *Della luce.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Limpidissimo raggio di sole, che in mettersi dentro un'acqua torbida, per modo di dire, vi s'infanga, ammortisce e disviene.

7. † *Col* Si, *quasi riempitivo.* [M.F.] *Perdere al paragone. Dant. Maj., in Son. e Canz. ant.* 1527. 82. Che 'n sì grande allegraggio mi ritene La vostra innamoranza, Ch'ogni altra beninanza, Inver lo meo desìo si disviene.

† **DISVENTURA.** [T.] *S. f. Più aff. a* Disavventura *che a* Sventura; *ma ambiguo tra' due, e inut., potendone or l'uno or l'altro tenere le veci.*

Ne' due seg. di stato più o meno abituale. Buon. Fier. 5. 5. 6. (*C*) Nè s'obblia la disventura, Nè i pensier' dal core han bando. [Camp.] *Com. Boez.* III. Colui, lo quale fae amico la felicitade, la disventura lo fa inimico.

2. † *Contr. di* Buona avventura. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*)

In Franc. Barb. (368. 11. (*C*)) *par sia da leggere:* Temenza di sventura.

† **DISVENTURATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISVENTURATO. *M. V.* 1. 81. (*C*) E così disventuratamente, coll'aiuto di meno di cencinquanta fanti, fu occupata in tirannia la città d'Agobbio.

† **DISVENTURATO.** [T.] *Agg. Più aff. a* Sventurato *che a* Disavventurato. *Non com. e non necessario. Ovid. Pist.* 3. (*C*) O disventurata! a me parve un'altra volta essere rapita. (*La st.* Disavventurata.) *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E par che ella ne mostri A noi disventurati A tornare alla patria. (*Ne' due es. sta per sost.; nè sost. ben farebbesi* Disavventurato.)

† **DISVENTUROSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISVENTUROSO, *che però non ha es. Bracc. Cr. raq.* 17. 97. (*Mt.*) (*Usato anco impropriam., senza che ci abbia luogo il contr. di* Avventuroso.)

† **DISVENTUROSO.** [T.] *V.* DISVENTUROSAMENTE.

DISVENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISVENIRE. *Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*) [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 2. 9. In quel volto sì pallido e disvenuto. [F.T-s.] *E Ricr. Sav.* 1. 12. Fomento al cuor disvenuto.

† **DISVERGINAMENTO.** *S. m. Da* DISVERGINARE. *Ott. Com. Purg.* 22. 46. (*C*)

† **DISVERGINARE.** *V. a. Sverginare.* Devirgino, *in Petron.*

2. † *Trasl., aff. a* Profanare. *Ott. Com. Inf.* 7. 109. (*C*)

† **DISVERRE.** *V.* DISVELLERE.

† **DISVERTUDARE.** [T.] *V. n. Perdere in tutto o in parte la virtù, segnatam. dell'animo. Guitt. Lett.* 21. 56. (*C*)

† **DISVERTUDIARE.** [T.] *V. n. Disvertudare. V.— Guitt. Lett.* 40. 91. (*C*) — *Come* Vertudioso. *V.*

DISVESTIRE. *V. a. Contr. di* Vestire. *Men com. di* Svestire.

Rifl. Spogliarsi. Chiabr. Amed. 86. (*Gh.*) E perchè l'egre membra aggian riposo, Fa che a tenero letto ei si disvesta. *Franc. Barb. Reggim.* 104. Entra soave (*il re nella camera*), e disveste sè tutto.

2. † *Fig., per Deporre ciò che toglie la vera sembianza. Chiabr. Amed.* 32. (*Gh.*) Su 'l fin delle parole ei (*l'Angelo*) si disveste Dell'altrui volto, ed invisibil torna.

3. *Altra quasi fig.* [Cont.] *Togliere i canapi o altra cosa flessibile che circonda una carrucola, un curro, e sim. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 61. Levar tutte le traglie, e disvestire tutti li canapi.

4. † *Trasl. Privare, Far rimaner senza. Contr. di* Investire. *Nov. ant.* 61. 1. (*C*) E convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte.

[Camp.] *G. Giud.* XV. 165. E se voi, Signori, volete ch'io il perda (*il Palladio*), molto mi peserà quando ne sarò disvestito.

5. [T.] *Trasl., contr. d'*Investire, *nel senso di Dar dentro, nel quale anco i Lat. aurei hanno* Induo. = *Dant. Par.* 1. (*C*) S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *But.* S'io,... cioè spogliato del primo dubbio, cioè che (*quale*) era la cagione del suono e del lume. *La dichiarazione da noi data pare più pr. che questa.*

DISVESTITO. *Part. pass. e Agg. Da* DISVESTIRE.

DISVEZZARE. [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Avvezzare. *Più com.* Disavvezzare. *V. Ma questo, come più spedito, può talvolta tornare in acconcio; e anco pare che possa denotare più sforzo o più forza in chi si disavvezza. V. anco* DIVEZZARE. *Salvin. Pros. sacr.* 220. (*C*) Affinchè dall'amare gli agi e le delicatezze della terra tu ti disvezzi.

Att. But. Purg. 10. 225. (*C*) (*Qui non spiega bene il passo di D.*)

2. † *Per Divezzare, del bambino. Lib. Cur. malatt.* (*C*)

DISVEZZATO. [T.] *Part. pass. di* DISVEZZARE *att. e rifl.*

2. † *Di bambino, per Divezzato o Divezzo. Lib. Cur. malatt.* (*C*)

† **DISVEZZO.** [T.] *Agg. Contr. di* Avvezzo. *Salvin. En. lib.* 1. (*C*) Occupar tenta, Con vivo amor, pigro e disvezzo cuore (*Vivo praevertere amore Jampridem resides animos desuetaque corda*). *Questo es. può servire per* Disavvezzo.

DISVIÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente disviare.* Deviabilis *è in Calcid., segnatam. nel trasl.*

DISVIAMENTO. *S. m. Da* DISVIARE. *Il disviare, e Il disviarsi.* Deviatio, *in Cassian.* — *Pass.* 188. (*C*) Il peccato... è uno trapassamento della divina legge, e anche è uno disordinamento e disviamento dal detto fine.

2. [Cors.] *E in signif. metaf. per Digressione. Pallav. Stor. Conc.* 8. 17. 1. Non voglio io che l'ardir delle sue menzogne mi tragga ad un prolisso disviamento.

3. [Cont.] *L'opposto di* Avviamento. *Il Togliere una persona dal lavoro intrapreso, e la Interruzione stessa che subisce per ciò il lavoro. Doc. Arte San. M.* II. 27. Questa fabbrica (*nuova*) sarebbe in grande preiudicio e disviamento del lavorio;... e sarebbe grande fadiga e perdimento di tempo averne a sgrossare uno altro.

DISVIANTE. *Part. pres. di* DISVIARE. *Che disvia.*

2. *Che si allontana, Che si toglie dalla via calcata da altri. Bocc. Vit. Dant.* 254. (*C*) Veggendo in grandissima parte,... quali fossero gli errori del volgo, e come fossero pochi i disvianti da quello,... gli venne nell'animo un alto pensiero.

† **DISVIANZA.** *S. f. Disviamento. Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 210. (*Man.*) Di dire ho tal timore Che sol del pensamento Mi trovo in disvïanza.

DISVIARE. *V. a. Fare uscir dalla via presa, o che si era per prendere, nel prop. e nel fig. Può dire un po' più che* Sviare. Devio, *in Macr.* — *G. V.* 11. 100. 1. (*C*) O Chiesa pecuniosa e vendereccia, come i tuoi Pastori t'hanno disviata dal tuo buono e umile e povero e santo cominciamento! *Petr. cap.* 9. Ma disvïàrmi i peregrini egregi, Annibal primo. *Tass. Ger.* 19. 11. E colla spada sua la spada truova Nemica, e 'n disviarla usa ogni pruova. *Stor. Eur.* 1. 22. (*M.*) Ma per tornare alle cose de' Saracini, donde mi ha disviato il danno d'Italia,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 41. Sì ci alletta, Che dal nostro cammino ci disvia.

2. [Camp.] *Riferito a cosa morale, significa Stornare, Render vano, e sim. Comp. ant. Test.* Torna in Jerusalem, e sta con Absalon, e disvia lo consiglio di Achitofel. = *Chiabr. Amed.* 3. 32. (*Gh.*) La pietade... disvia.

3. [Camp.] *Riferito ad un'operazione della mente D. Purg.* 28. E là m'apparve, siccom'el appare Subitamente cosa che disvia, Per maraviglia, tutt'altro pensare, Una donna... (*E vuol dire: Caccia, preoccupando, ogni altro pensiero. Leggo* el, *a vece di* egli, *con tutti quanti i miei spogli.*)

4. *Contrario di* Avviare, *nel signif. del* § 9. *Car. Lett. t.* 2. *l.* 110. (*Mt.*) L'intento mio è distormene del tutto, e che si sappia che me ne sono distolto, per disviarne la bottega (*cioè, per farle perdere l'avviamento, torle il concorso degli avventori*).

3. *E N. ass. e fig. Dant. Conv.* 111. (*C*) A un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli che disviavano da nostra fede, pose nome *contra' Gentili. E Par.* 6. (*Mt.*) E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur convien che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi. *Stor. Barl.* 80. Sì possiamo ben vedere ch' e' Caldei disviano, e hanno in dispetto il nostro Creatore.

6. [Val.] *Commetter fallo. Favolett.* 1. 17. Dunque pecca, e disvia Chi buon amico obria.

7. *Per Tralignare, Degenerare. Lib. Amor.* (*C*) Adunque se nibbio, ovvero acertello... truova, e da viltà di suo' parenti disvia, è degno di posare in pertica di falcone o d'astore.

8. *N. pass., nel prop. e nel fig. Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) Ma intanto s'è disviato da esse, che ogni premio di virtù possiede l'ambizione. *M. Aldobr.* E non si disviino dal diritto tramite della ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disviino, e affliggeli per purgargli.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 358. Manderai dugento cavalli leggieri, cento stradiotti, e cento ferraroli per soccorso de' primi bisognando: ma tanto distanti dall'ordinata fanteria, o ridotta in battaglia, che rinculati che fussero per caso dalla forza del nimico, non urtassero nell'amica battaglia mettendo la testa in disordine: ma avessero spazio e campo largo, ritirandosi, di potersi disviare per li fianchi senza dare impedimento alla battaglia.

DISVIATAMENTE. *Avv.* Da DISVIATO. *Con disviamento. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In tali congiunture vivono per lo più disviatamente.

DISVIATEZZA. *S. f. Stato, più o meno abit., di chi è moralmente disviato. Non com.; ma dice altro da* Dissipatezza, *e sim. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non hanno l'occhio alla disviatezza de' figliuoli.

DISVIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISVIARE, *nel prop. e nel fig. Dant. Par.* 12. (*C*) Lo popol disviato si raccorse. *Petr. son.* 281. Ch'allo stile, onde morte dipartille, Le disviate rime hai ricondutte. *E* 313. Soccorri all'alma disviata e frale. [Camp.] *Boez.* III. Nella mente degli uomini è naturalmente una fitta cupiditate di vero bene; ma lo disviato errore li guida a falsi beni (*devius*). = *M. V.* 3. 6. (*C*) Le cose disviate con alcun mezzo più tosto si congiungono a unità e a concordia. *Sen. Pist.* E che tu mostri la lumiera di verità a coloro che sono sbarattati e disviati. *S. Gio. Grisost.* Come revoca e invita a penitenza un suo amico ch'avea nome Dimofilo, ch'era disviato.

2. [Camp.] *Fig., per Tratto fuori della via di Dio. D. Par.* 9. La tua città... Produce e spande il maledetto fiore Ch'ha disviato le pecore e gli agni. *Così i migliori Mss. E vuol dire fuor di figura:* Che ha guasti, corrotti laici ed ecclesiastici.

3. *Che sta lontano della via, Fuor di mano. Vegez.* 97. (*M.*) Non sia lungo (*il campo*) disviato e pieno di colli. *E* 124. Quando il luogo è pantanoso, ed avviluppato, o in giogo di monte disviato.

DISVIATORE. *Verb. m. di* DISVIARE, *in senso fig. Non com. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo affetto, disviatore dal vero bene, sradicalo dall'anima.

DISVIATRICE. *Verb. f. di* DISVIATORE, *nel senso fig. Non com. Lab.* 109. (*C*) Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno.

† **DISVICINARE.** *V. a.* [Val.] *Allontanare. Dant. Sonett. Etrur.* 1. 277. Ma 'l volubile cor ne disvicina, Ove stecco d'amor non fe' mai foro. [T.] *Lez. forse err. Nè il son. sarà, speriamo, di Dante.*

† **DISVIÈVOLE.** *Agg. com. Atto a disviare. Boez.* 7. (*M.*) A niuno è dubbio che queste disvievoli vie non sono a beatitudine pervenire.

DISVIGORIRE. *V. n. ass. Perder vigore. Non com. Soder. Colt.* 87. (*M.*) Approvandosi... i vini per eletti dal colore, dal sapore, dall'ardore..., bollendo tanto quanto possono durare a bollire, perdono la maggior parte di queste condizioni, snervandosi e disvigorendo senza fine.

DISVILUPPARE. *V. a. e Rifl. Men com. che* Sviluppare; *ma può dire di più. Non ne ha tutti gli usi.*

2. *N. pass. Per Tòrsi fuori da un inviluppo, Liberarsi da cosa che avviluppi, che imbarazzi. Buonar. Descr. Nozz.* 30. (*Gh.*) Una gran luna.. si vedea varcare il cielo,... e dolcemente... ora celandosi in fra le nugole, ed ora di quelle uscendo, bellamente parevasene disviluppare.

3. *E trasl. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ed Ella a me: Da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti disviluppe. *But.* Ti disviluppe, cioè liberi, sicchè tu non abbi più paura nè vergogna. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace. *But.* Disviluppato, cioè sciolto e liberato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Pur vi disviluppaste Al fin, messer Equilio.

Dicesi anche Disviluppar sè. *Bocc. Nov.* 57. 2. (*C*) Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò.

DISVILUPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISVILUPPARE. *Car. Eneid.* 2. 379. (*M.*) I fieri draghi alfin dai corpi esangui Disviluppati, invêr la rôcca insieme Strisciando e zufolando, al sommo ascesero.

DISVÌO. [T.] *S. m. Atto prolungato dell'essere disviato, ed effetto.* [T.] Disvio d'un negozio, de' suoi avventori; *di qualunque luogo a cui più persone andavano, e delle persone stesse.*

DISVISCERARE. *V. a. Sviscerare, Cavar le viscere. Non com.* Eviscero, *aureo lat. Chiabr. Vend.* 53. (*M.*) L'arcier di Citerea Disviscera ad ognor la giovinezza, E gli spiriti canuti Guaiscono ad ognora Sotto la disamabile vecchiezza. (*Qui fig.*)

DISVISCHIARE. *V. a. Liberare dal vischio; e metaf. dagl'impacci, o sim. Usasi per lo più riflessivo.* (*Fanf.*) *Non com.*

DISVISCHIATO. *Part. pass. di* DISVISCHIARE.

DISVITICCHIARE. *V. a. Contrario di* Avviticchiare. *Vit. S. Ant.* (*C*) Se gli era lo serpente così duramente avviticchiato, che non se lo potea disviticchiare d'addosso. — Avviticchiare, *aff. al lat.* Vieo, *Volgere, Avvolgere; onde* Vitta; *e aff. allo sl.* Viti.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 10. (*C*) Ma guarda fiso là, e disviticchia Col viso (*con gli occhi*) quel che vien sotto a que' sassi (*persone curve sì da non ben potersi discernere l'umana forma*). *But.* Disviticchia, cioè distingui e separa.

DISVITICCHIATO. *Part. pass. di* DISVITICCHIARE.

DISVIZIARE. [T.] *V. a. e Rifl. Pers. o cosa. Toglierle in parte o in tutto il vizio che aveva.* [T.] Disviziare il fanciullo dall'inerzia, dalla buffoneria.

Rifl. Ott. Com. Purg. 13. 227. (*C*) Si dismala, cioè si disvizia (*l'anima nel salire al monte dell'espiazione*).

2. *Senso corp. Cr.* 1. 4. 3. (*C*) La mondifica (*l'acqua*) e la disvizia da ogni estraneo mischiamento.

DISVIZIATO. [T.] *Part. pass. di* DISVIZIARE *att. e rifl.*

† **DISVOGLIARE.** *V. a. Contrario di* Invogliare.

2. † *N. pass.* [Tor.] *Alf. Sat.* IX. *cap.* 1. Ecco alle falde io sto del Campidoglio, Ma il carneval che in Napoli mi chiama Fa che per or di Roma io mi disvoglio.

† **DISVOGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISVOGLIARE. *Svogliato. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Ma, posto a mensa, in breve d'ora S'empía di vento, e disvogliato e stucco S'addormentava.

† **DISVÒGLIERE.** *V.* DISVOLGERE.

DISVOLERE. [T.] *V. a. Non voler più quello che si voleva, Mutare la volontà o in tutto o in parte. Dant. Inf.* 2. (*C*) E quale è quei, che disvuol ciò ch'e' volle, E per nuovi pensier' cangia proposta, Sì che del cominciar tutto si tolle. *Pallav. Stor. Conc.* 450. Volendo e disvolendo in breve ora uno stesso la stessa cosa. *Petr. Canz.* 24. 3. Onde, A me in questo stato, Altro volere o disvoler m'è tolto. *Tes. Br.* 7. 56.

Ass. che pare N., ma è Att. per ell. G. V. 12. 13. 4. (*C*) Domandato che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispose: volere e disvolere per oltraggi e grazie ricevute. (*Sapiente def. de' partiti e delle consorterie.*) [T.] Disvolli e Disvorrò e Disvoglia, *suonerebbero strani; ma potrebbe cadere d'usarli. L'imper. forse mai.*

DISVOLERE. [T.] *S. m. Il cessar di volere. V. il v. Bemb. Lett.* 4. 2. 200. (*C*) Ogni vostra deliberazione, ogni vostro volere, ogni disvolere, a me fia sempre dolce. *Può intendersi per Sost. quello del Petr. nel v.*

2. † *Il volere d'una pers. diverso o contr. a quel d'altra. Bemb. Asol.* 2. 148. (*C*)

DISVÒLGERE, e † **DISVÒGLIERE.** *V. a. e N. ass. Svolgere. Non com. In altro senso* Evolvo, *aureo lat. Franc. Barb.* 151. 12. (*C*) Chi mal lega, non discioglie; Chi ben piega, ben disvoglie. *Bocc. Com. Dant.* Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo e disfacendo il gomitolo. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 239. Ciascheuno (*tessitore*) abbia una stanga, o vero subbio, nel quale involga el panno tessuto sotto 'l telaio, e 'l panno non disvolla se prima non sarà tutta la pezza tessuta. *Zonca, Macch.* 90. Quanti più rivolgimenti faranno, e la spennola di dentro il tamburo, e la corda d'intorno la vite, tanto manco volte si doverà caricare, perchè consumerà più tempo disvolgendosi essa corda.

2. † *Vale anche Slogare. Sen. Pist.* (*Mt.*) Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disvolga alcuno membro.

DISVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* DISVOLGERE.

2. *E trasl. Lib. Amor.* 58. (*C*) Sappi che tale amanza del suo amore è disvolta. *Cavalc. Discipl. spir.* 120. Così addiviene del peccatore, che avendo disvolto (*distolto*) lo cuore del luogo suo lo quale è solo Dio, sente gravi tormenti.

DISVOLUTO. [T.] *Part. pass. di* DISVOLERE. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 101. (*Man.*) E ciò prima voluto, e poi disvoluto dal... [T.] Rivolere le cose disvolute è di deboli; ma temere la taccia di debolezza è forse peggior debolezza.

DI TAGLIO. *Post. avverb. Col taglio, Dalla banda del taglio. Nov. ant.* 92. 4. (*C*) Fedì il nemico a due mani d'un gran colpo di taglio.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* X. *v.* Ritrovandosi questo (*avversario*) in detta seconda stretta, fermo sul piè sinistro, se ben movesse il nemico suo la mano per stimolarlo, con finta lunga, o corta, di punta, overo di taglio, potrebbe a fatica toccarlo. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 8. I Romani con tutto ciò se ne servirono (*della spada*) più di punta che di taglio (come dice Vegezio), con che vinsero quelli che di taglio ferivano.

2. [Cont.] *E d'altro che mandi avanti la parte più sottile e lunga. Docc. Tratt. scherma,* 12. La vita verrà a stare di taglio, e la testa volta verso il nemico.

DITAJUOLO. *S. m.* [Rig.] *Piccola postema che viene intorno al dito, detta anche* Coronella *e* Girodito, *o* Girello.

DITALE. *S. m. Parte del guanto che cuopre le dita, tagliata dal guanto medesimo per coprire un dito ammalato.* (*Fanf.*) Digitale, *in Varr.* — *Matt. Franz. Rim. burl.* 142. (*C*) Un guanto solo è buon nell'esercizio Della palla, e s'adopra a far ditali, E di piastrelli un largo benefizio. *Malm.* 5. 38. Ond'alle dita egli ha fatti i ditali D'intorno a innumerabili mortali. (*Qui per similit., e parla di tale che per lo troppo schiacciar sotto l'unghia gli schifosi insetti, onde aveva tormento al capo, fece come ditale alla stessa unghia del loro sangue e delle loro spoglie.*)

2. *Per Guanto che copre solo le dita.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 74. Elle (*le ulive*) si colgano con mano, et quelle ignude, et senza, come essi gli chiamavano, digitali; che si vede, che si nominavano così a que' tempi certi come guanti, ma che coprivano solo le dita; noi gli diciamo per la medesima cagione ditali.

[Cont.] *In signif. analogo. G. G. N. sci.* XIII. 81. Un fiasco di vetro assai capace, e col collo strozzato, al quale ho applicato un ditale di cuojo legato bene stretto nella strozzatura del fiasco.

3. *Si dice anche l'Anello da cucire.* (*C*) *Ant. Glos.* Digitabulum. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 435. La calzoleria, e gli strumenti suoi, cioè... le lesine, gli aghi, il ditale, il guanto, lo spago, le setole di porco.

4. *Quell'Arnesetto onde il sonatore si armava le dita per pizzicare le corde del salterio. Lichtenthal, Diz. Mus. in* SALTERIO. (*Gh.*) Si suona il salterio con le due mani, armandole di ditali, o diremo annelli piani ond'esce un puntale a foggia di penna temperata.

DI TANTO. *Post. avverb. Lo stesso che* Tanto, Intanto. *Bocc. Nov.* 79. 14. (*Mt.*) Se non che di tanto siam differenti da loro, che eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo come adoperata l'abbiamo *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. (*C*) Valor sor l'altre avete E tutta caunoscenza: Null'omo non poría Vostro presio contare; Di tanto bella siete. *Dant. Inf.* 30 (*M.*) S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch' i potessi in cent'anni andar un'oncia, I' sarei messe già per lo sentiero.

2. *E colla corrispondenza* Di quanto. *Sen. Pist* (*C*) Ma aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono. *Bemb. Asol.* (*M.*) Avviene che niuna allegrezza di tanto passa ogni giusto segno, di quanto quella degli aan t i passar si vede,...

DI TANTO IN TANTO. *Post. avverb. Ogni tanto tempo, Di quando in quando. Segner. Mann. Marz.*

13. 5. (*C*) Non basta dar loro di tanto in tanto quasi un'occhiata; è di necessità contemplarli.

DITATA. *S. f. Colpo dato con le dita; ed anche Impronta lasciata dalle dita o per via di pressione, o per essere esse sucide.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 274. (*Gh.*) Vi trovai certi cógoli sferoidi di gesso con ingemmamenti ad aghi, tutti scabrosi sulla superficie, quasi avessero impressioni di onde o di ditate. *E* 6. 189. Macchie rosse, larghe, simili a ditate di sangue.

[T.] Una ditata in un occhio.

2. [G.M.] *Detto di materie tenere, Quanto ne sta su un dito.* Una ditata di lardo, di sugna, d'unguento, di pasta. *E in questo senso è dell'uso anche il Dim.* Ditatina. Una ditatina di manteca.

DITATINA. *S. f.* [G.M.] *Dim. di* Ditata, *nel senso del* § 2.

† **DITE**. [T.] *Agg. e quindi Sost. Ricco. Lat. aureo* Dis *per* Dives; *e ciò prova che il digamma era eliso, come fa la pronunzia fiorentina odierna* Caaliere, *e la lingua aulica* Avea *per* Aveva. *Rim. ant. Fr. Guitt.* (*C*) *Quindi* Dite, *nella mitol., il Dio dell'inferno, come custode delle ricchezze che escon di terra e si risolvono in terra, e affigyono l'uomo alla terra, e lo seppelliscono vivo, e gli fanno un inferno di sè. Malm. Min.* (*Mt.*) [T.] *Luciano fa* Dite *zoppo e alato, perchè tarda la ricchezza a venire, a fuggirsene lesta; altri lo fa cieco, come la Fortuna, perchè non pare che secondo giustizia distribuisca i suoi doni.*

DITE. [T.] *S. m. Il dio dell'inferno, Plutone, qui confuso con Pluto. V.* Dite *agg. Aureo lat.* [T.] *Virg.* Le vuote magioni di Dite. — *Di Lucifero D.* 1. 11. Il punto Dell'universo, in su che Dite siede. *E* 34. Ecco Dite. *E* 12. Colui (*G. C.*) che la gran preda levò a Dite (*le anime dal limbo, dopo la risurrezione di Lui, beate*).

2. *L'inferno stesso.* [Camp.] *D. Inf.* 8. La città che ha nome Dite. [T.] *Virg.* La porta di Dite. — Gli spiragli. = *Malm.* 6. 77. (*Mt.*) In Dite.

DITELLO. *S. m.* (*E nel num. del più* Ditella *e* Ditelle *f.*) *Ascella. Lo derivano da* Titillare. *M. V.* 9. 14. (*C*) Enfiando sotto il ditello e l'anguinaja. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature. *E nov.* 60. 10. Senza riguardare... ad un suo farsetto rotto e ripezzato, ed intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Cron. Morell.* 280. Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato che veniva con gran doglia e con repente febbre o nell'anguinaja, o di sotto le ditella. *Cr.* 5. 17. 5. I suo' semi (*della mortine*) e le sue foglie secche rimuovono il puzzo delle ditella e dell'anguinaja. *Albert.* 37. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue ditelle: pargli fatica di porlesi a bocca. *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle, Menando lui a zufolo e tamburo. *Varch. Stor.* 7. 184. (*M.*) Oltre i gavocciioli che si scoprivano tra il corpo e le cosce... e sotto le braccia in quel luogo, che gli altri Toscani chiamano quasi latinamente le ascelle, e i Fiorentini le ditelle, nascevano... alcune bollicine infocate.

DI TEMPO. (Mil.) [Cont.] *Post. avverb. Dicesi del Cogliere il giusto istante per menar un colpo all'avversario, appena cioè questi abbia fatto un movimento che lo metta momentaneamente in posizione svantaggiosa. Docc. Tratt. scherma*, 43. Sarà ferire di tempo ogni volta che voi tirerete in quello che la spada dell'avversario si trova fuori della dirittura per qualsivoglia occasione.

2. [Cont.] **Tirare di tempo**. *Docc. Tratt. scherma*, 42. Il tempo è quello che noi pigliamo di ferire il nemico, quando la spada dell'avversario si viene a fuggire dalla dirittura della nostra vita, come sarebbe se il nemico tira un man diritto, o un rovescio, e in quello che la sua spada trapassa e si fugge dalla vostra vita, allora, se noi entreremo, si chiamerà tirare di tempo.

DI TEMPO IN TEMPO. *Post. avverb. Di quando in quando, Con qualche intermissione. G. V.* 1. 44. 3. (*C*) Altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo. *E* 7. 79. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l'altre arti.

2. *Per Successivamente. Alam. Colt.* 1. 29. (*C*) E di questo e di quel di tempo in tempo Ogni cosa narrar che torni in mente.

3. *Per Col correr del tempo, Col proceder del tempo. Petr. canz.* 33. (*C*) Di tempo in tempo mi si fa men dura L'angelica figura.

† **DITENERE**. *V.* Detenere.

† **DITENITORE**. *Verb. m. di* Ditenere. *Chi o Che ditiene.*

† **DITENITRICE**. *Verb. f. di* Ditenitore. *Guitt. Lett.* 18. (*C*) È vostra lealtà grande ditenitrice di voi, stringendovi a me pagare.

† **DITENUTO**. *V.* Detenuto.

DITERELLO. *S. m. Dim. di* Dito. *Per estens.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Quelle diterella delle mani (*nelle rane*), lavoro sì dilicato e sì ben compartito.

† **DITERMINAGIONE**. [T.] *Determinagione. V.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 21. 16.

† **DITERMINANTE**. [T.] *Determinante. V.* [Camp.] *Somm.* 21.

† **DITERMINARE**. [T.] *Determinare. V. E ivi le forme lat. corrisp. alle voci della famiglia.*

† *Senso intell.* [Camp.] *D. Conv.* 4. 16. *E Mon.* 1. = *Plut. Vit. Cic.* 34. (*Man.*) [Camp.] *All. Met.* 1. = *Ott. Com. Inf.* 7. 220. (*Man.*)

2. † *Della volontà. Vit. SS. Pad.* 143. (*C*) *Cavalc. Att. Apost.* 5. *Vit. SS. Pad.* 2. 133. *Sallust. Giug.* 166. [Val.] *Antic. Scritt. Etrur.* 1. 423.

3. † *In senso sim. Rifl. Determinarsi. Vit. S. Gio. Gualb.* 393. (*C*)

4. † *Aff. a* Terminare. [Camp.] *G. Giud.* 10. 1.

† **DITERMINATAMENTE**. [T.] *Determinatamente. V.*

† *Senso intell. Varch. Ercol.* 269. (*C*) [Tav.] *Cass. Collaz.* 20. 11.

† **DITERMINATIVO**. [T.] *Determinativo. V.* — *Varch. Lez.* 70. (*Man.*)

† **DITERMINATO**. [T.] *Determinato. V.*

† *Delle idee e degli oggetti.* [Camp.] *D. Par.* 29. = *Varch. Quest. Alch.* 16. (*Man.*)

2. † *Di quel che la volontà umana determina. Bocc. Nov.* 29. 10. (*C*)

3. † *D'essa volontà. Allegr.* 306. (*C*)

† **DITERMINATO**. [T.] *Agg. In quel di D.* 3. 29. *al* § 1 *di* Determinato, *altri intende il* Di *come partic. negativa, quasi Sterminato, come* Difforme, Dilombato, *e altri tali. V.*

† **DITERMINAZIONE**. [T.] *Determinazione. V.* — *Varch. Lez.* 136. (*C*)

† **DITÈSSERE**. *V. a.* [Cast.] *Distessere. V.* — *Disfare il tessuto.* Detexo, *in senso contr., aureo lat. Donato da Casent. volg. De Clar. Mul. del Bocc. cap.* XXXVIII. Ella (*Penelope*) con astuzia di donna ditesseva di notte nascosamente tutto quello che avea tessuto il dì.

† **DITESTAZIONE**. *S. f. Detestazione.* Detestatio, *aureo lat. Sen. Pist.* 117. (*C*) Questa è ditestazione, se il morire ti piace. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 13. Se la moglie lascierà il suo marito, e mariterassi ad un altro, è di poi vorrà ritornare al primo, ei riceveralla e non l'avrà in ditestazione.

† **DI TESTÈ**. *Post. avverb. Forse da* Ista, *qui sottint.* hora, *per ell. simile a* In quella; *per contrapp. all'avv.* Ora, *sottint.* in questa. *Testè. Bemb. Asol.* 120. (*M.*) Non sei però tu per levarmi la verità di mano, Lisa, così agevolmente, come la nostra semplice colomba di testè fece.

DITINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Dito. Digitulus, *aureo lat. Plur.* Ditina. [T.] Ditina d'un bambino. *In Plin.* Digitellum *neut., che non vale piccolo dito, ma viene da* Digitus *senza dubbio, e dà ragione a credere che il lat. avesse anco il neut., da cui le* dita *toscane.*

2. *Fam. Misura.* [T.] Un ditino di vino (*quanto nel bicchiere misurasi con un dito a traverso*).

DITIONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali che hanno per acido l'acido ditionico.*

DITIÒNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si aggiunge al nome generico di* Acido *per denotare un composto di solfo e di ossigeno, in cui si contengono* 2 *molecole di solfo per* 5 *molecole di ossigeno; acido che è pure conosciuto col nome di* Acido iposolforico.

DITIONITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sale che ha per acido l'acido ditionoso.*

DITIONOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido *denota quel composto di ossigeno e solfo che più comunem. si chiama* Acido iposolforoso.

DITIRAMBÀCCIO. [T.] *Pegg. di* Ditirambo. *Red. Lett. fam.* 3. 51. (*Man.*) Ecco a V. S. un esemplare del mio ditirambaccio, con le note. (*Così chiama il suo per modestia e per cel.*)

DITIRAMBEGGIARE. [T.] *V. n. Verseggiare ditirambicamente, Far ditirambi. Uden. Nis.* (*Alb.*)

Per estens. [T.] Certuni in prosa politica ditirambeggiano.

DITIRAMBETTO. [T.] *Dim. di* Ditirambo, *se breve;* Ditirambuccio, *se dappoco.*

DITIRAMBICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Ditirambico. *Salvin. Annot. Op. Pesc.* 416. (*Man.*) Il qual modo ditirambicamente innalzò, e con felice audacia nobilitò il detto Redi. *V. anco* Ditirambeggiare.

DITIRÀMBICO. [T.] *Agg. Del genere del ditirambo. Aureo lat.* [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 59. Canzonetta ditirambica. [T.] *Cic.* Componimento. — Genere. = *Red. Annot. Ditir.* 138. (*C*) Di queste composizioni di parole bizzarre e capricciose, convenienti a materia comica e ditirambica, se ne leggono...

Salv. Avvert. 1. 2. 12. (*Man.*) Le clausule di questa sono ancora più sonore, e tutte piene di parole ditirambiche rimbombanti (*stranamente coniate*).

[T.] Estro ditirambico, *anco per cel. o per iron., Affettatamente strano, studiatamente avventato.*

2. [T.] *Plat.* Poeti ditirambici, *che compongono ditirambi, o che tengono di quel genere.*

DITIRAMBO. [T.] *S. m. Componimento lirico più lungo sovente e più concitato dell'ode, con varietà di metri, e strofe non regolari. Lo derivavano dal gr.* Θύρα, *Doppia porta, giacchè Bacco, al quale erano i ditirambi in orig. dedicati, ha doppio nascimento, da Semele, e poi da Giove: o dall'antro in cui Bacco fu nascosto, che aveva due uscite.* [M A. Can.] *Meglio da* Θρίαμβος, *e questo da* Θρέω, *far suono rumoroso,* Ομφή, *suono, canto. Aff. a* Ἰαμβος. *E* Βοή, *grido, rammenta* Evoè; *e nel* Θρίαμβος *è il grido rom.* io triumphe. = *Segn. Poet.* 278. (*C*) La poesia de' ditirambi. [T.] *E* 8. 415. Il ditirambo ha del frigio. = *Red. Annot. Ditir.* 45. (*C*) *E Lett.* [T.] *Hor.* Nuove parole viene, a modo di fiume, nel corso suo per gli audaci ditirambi menando. *Quindi per cel. nel* Ditirambo *del Redi e in altri, i composti coniati di strani vocaboli. Ma che ad altri soggetti possa meglio il* Ditirambo *adattarsi, lo prova quell'elegante del Magalotti: nè scherzosi erano o strani quelli di Pindaro; e il Costa, suo traduttore, uno ne fece d'Artemisia, proponendo che il genere fosse nobilitato.*

DITIRAMBO. [T.] *Agg. V.* Ditirambico. *Segn. Rett. Arist.* 110. (*Man.*) Versi ditirambi. *E appresso.*

DITIRAMBÙCCIO. [T.] *V.* Ditirambetto.

DI TIRATA. *Post. avverb. vale Difilatamente, Senza fermarsi. Non com. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 295. (*C*) Quando vengono a morte questi santi uomini di Dio... di tirata se ne vanno al cielo.

† **DITÌSSIMO**. [M.F.] *Agg. Sup. di* Dite (*ricco*). *Lat. aur.* Ditissimus. *Dominic. Tratt. Carità, Proem.* Perdasi ogni cosa, per trovare la ditissima carità. (*Qui quasi fig.*)

DITO. *S. m. Aff. al lat.* Digitus. (*Nel pl.* Diti, *e* Dita *f.*) *Ciascuna delle parti mobili, distinte e articolate, con cui terminano le mani e i piedi dell'uomo. Bocc. Nov.* 11. 5. (*C*) Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia..., che fiera cosa pareva a vedere. *E num.* 7. Cominciò... a far sembiante di distendere l'uno de' diti. *Dant. Purg.* 5. Quando diretro a me, drizzando il dito, Una gridò:... *E Par.* 28. Se li tuo' diti non son a tal modo Sufficienti, non è maraviglia. *Fir. As.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due che gli surgono a canto... religiosamente l'adoravano. *Cas. Lett.* 73. Non ti posso scriver più a lungo, chè mi doglion le dita. *Red. Esp. nat.* 24. Quindi alzando i due diti indici verso il cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l'elsa della spada.

[T.] *Vang.* Gesù chinandosi giù, col dito scriveva in terra (*non la condanna della povera donna rea*).

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Tutte le dita non son pari. (*L'inuguaglianza è condizione naturale di vera uguaglianza.*)

2. [T.] *Contrapp. dal meno al più. Prov. Tosc.* 329. È meglio perdere il dito, che la mano. — *Altro sim.* Gli dài un dito, ti piglia la mano (*degl'indiscreti*). [G.M.] *Pros. Fior. vol.* V. *parte* 2ª. Sinesio ne vuol troppa; l'uomo gli porge il dito, ed egli vuol pigliare il dito e la mano. *Serdon. Prov.*

3. [T.] *Modo quasi prov.* Val più lui in un dito che tutti voi altri. (*Una piccola parte de' suoi pregi è maggiore de' maggiori tra i pregi altrui.*)

4. [Camp.] **Dito grosso**, *per Pollice. D. Mon.* I. Che come è fine alcuno al quale la natura perduce il dito grosso, e altro fine tutta la mano (pollicem producit, *il testo; e forse va letto* produce). *E Pist. S. Gir.* 32.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 23. Il dito grosso,

il quale non è manco necessario al bisogno di tutta la mano, che sia la mano istessa al bisogno di tutto il corpo per rispetto del pigliare, perchè muovendosi dalla parte di sotto della mano contra de tutti gli altri, che si muovono da quella di sopra, si stringe così fortemente con essi, che egli solo si agguaglia di forze a tutti loro insieme.

[Cont.] **Dito indicativo.** *Lo stesso che* Indice, *ch'è più com. Gris. Cav.* 67. *v.* Se egli (*il cavallo*) ha il collo molle da man sinistra e duro dalla destra, tenendo voi la briglia nel solito modo che se li appartiene, potreste pigliargli la redina destra col dito indicativo.

[G.M.] **Dito medio, anulare, mignolo.**

[T.] *In Omero,* **L'Aurora dalle dita di rose**; *e lo ripetevano verseggianti, che non avevano forse mai vagheggiata l'aurora se non nel nero delle lettere omeriche mal tradotte.*

[Rig.] **Dita d'oro,** *Chi sa far bene molti lavori, e può da essi avere onesto guadagno.* Quella ragazza ha le dita d'oro; lei cucire, lei tessere, lei ricamare.

5. [T.] *Fig. bibl.* Qui è il dito di Dio (*vedesi l'effetto della sua potenza sapiente*). — Confini segnati alla natura dal dito di Dio. (*Indica meglio la facilità del potere supremo che* mano, *e non accenna tanto a effetti di terribilità.*)

6. [Cont.] *Del guanto. Cit. Tipocosm.* 436. Tagliare, e cucir guanti; e qui sono i guanti, e le dita, e le lenguelle loro.

7. *Per Misura della larghezza d'un dito. M. V.* 8. 65. (*C*) Con un nastro d'oro largo quattro dita. *Bern. Orl.* 3. 3. 12. Essendoli vicino a men d'un dito, In altro scontro Aquilante s'intoppa. *Red. Ditir.* 36. E se a sorte alcun de' miei Fosse mai cotanto ardito, Che bevessene un sol dito, Di mia man lo strozzerei.

[Cont.] *Rus. Arch.* 45. Abbiamo nelle misure questi vocaboli ancora, e queste denominazioni di Dito, Palmo, Piede, e Cubito. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Il cubito si compone di sei palmi, per conseguenza di ventiquattro dita.

[Cont.] **Dito quadrato.** *Cr. P. Agr.* 1. 206. La gemma de' rami novelli e giovani, e belli e abbondevoli, la qual mostri d'andare innanzi senza dubbio, si dee segnare dattorno due quadrate dita, in tal maniera che sia situata nel mezzo, e sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello, in tal modo che la gemma non riceve lesione.

Onde il modo fig. Essere, Stare a un dito di fare **checchessia,** *che vale Essere vicinissimo a fare checchessia, che dicesi anche* Stare a un pelo. *Salv. Granch.* 2. 5. (*M.*) Noi siamo stati a un dito per dar nel bargello.

E l'altro modo: **Non uscire un dito degli ordini, de' comandi, leggi,** *ecc., che vale Non violarli, Non trasgredirli nè punto nè poco. Gozz. Osserv. dial.* 3. (*Mt.*) Se io non posso far fare a mio modo l'universale, al men che sia, fo osservare le mie leggi nella famiglia mia, e non v'ha chi esca un dito degli ordini miei.

[T.] Non si scostare un dito. *Anco trasl., di deviazione qualsiasi.*

[T.] Misurare il verso colle dita; *segnatam. di chi non li sente coll'orecchio e coll'anima.*

[T.] *Fam.* Non ha due dita di cervello; *ne ha poco.*

8. *E per iperb. Tac. Dav. Ann.* 12. 154. (*C*) Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio.

9. [T.] *Modo enf.* Non moverebbe un dito per soccorrere chi patisce. *Vang.* Ad altri impongono pesi insopportabili, ma essi non li voglion muover col dito.

10. **Mostrare alcuno a dito** *vale Dirizzare il dito, accennando verso alcuno che meriti d'essere notato; e si piglia per lo più in cattiva parte. Bocc. Nov.* 74. 15. (*C*) Egli non poteva mai andar per via, ch'egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. *Petr. canz.* 22. 6. E nell'alma dipinto i' sare' udito, E mostratone a dito. *E cap.* 12. E vedrassi ove, Amor, tu mi legasti; Ond'io a dito ne sarò mostrato. *Bern. Orl.* 2. 16. 48. Chi resterà di qua, sarà schernito, E da' fanciu' per via mostrato a dito. [Tor.] *Capor. R. p.* 209. E dubitando esser mostrato a dito, Come uom che per viltate e codardia Non gli bastasse il cor d'esser marito.

[T.] *Nè sempre in mala parte. Gioven.* Giova essere mostrato a dito, e sentirsi dire: Gli è lui. *Or.* Se io sono mostrato dal dito de' passanti artista della romana lira, egli è, Diva, tuo dono. = *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) E dicevano insieme: egli è colui ch'egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'Agnello di Dio. [T.] *D.* 1. 5. Più di mille Ombre mostrommi e nominolle a dito. (*Non s'intenda* Nominare a dito, *quel verbo va tra parentesi.*) = *Ott. Com. Purg.* 13. 237. (*C*) Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. inc.* 116. Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava.

E dicesi anche in tal senso Mostrare col dito. *Benv. Cell. Vit.* 2. 488. (*M.*) I popoli mi mostravano con il dito a questo e a quello, come cosa maravigliosa e nuova.

[T.] *Anco di cose. Vannozz.* 2. 13. Dimostrandoti a dito Quel che comprende l'alba tortorella. (*Qui fig.*)

11. [Camp.] **Minacciare col dito,** *per Fare muta minaccia scuotendo l'indice della mano. D. Inf.* 29. Ch'io vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito.

12. [Camp.] **Porsi il dito su dal mento al naso,** *muto e bellissimo linguaggio della natura umana, con cui si comanda il silenzio. D. Inf.* 25. Per ch'io, acciò che 'l duca stesse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. (Tra 'l mento e 'l naso, *parecchi Parigini.*)

In questo senso dicesi anche Porre il dito alla bocca. [Tor.] *Dat. Lep.* 91. Veggendo (*il ladro, che il re lo guardava, mentre egli stava rubando ad un signore in chiesa*), non si perse, anzi proseguendo l'opera si pose il dito alla bocca accennando, che S. M. non impedisse così bel tratto.

13. [Camp.] **Tirar giù col dito lo stame,** *ecc., per Filare lo stame, ecc. Pist. S. Gir.* 32. Appari a voltare il fuso, a tirar giù col dito grosso lo stame della bambagia.

14. [T.] *Di leggiero esercizio di forza.* Con un dito lo butta per terra. — Può più con un dito che altri con tutta la mano.

[T.] *Di chi è debole, segnatam. per malattia sofferta.* Non aver forza d'alzare un dito.

[T.] *Anche nel trasl. di debolezza; e di poco ardimento.* Non osar d'alzare un dito.

Dicesi anche Non ardir di levare il dito. *M. V.* 10. 59. (*C*) Ma perchè il Legato gli aveva sopra capo il castello di S. Arcangiolo, non osava levare il dito.

15. [T.] *Fig.* Mettere il dito sulla piaga. *Mostrare con chiarezza, sovente severa e a taluni sgradita, dove il male sia, e quindi invitare a curarlo.*

16. **Legarsela al dito** *vale Imprimersi bene alcuna cosa nella memoria; detto da quel segno o filo che si lega o mette talvolta al dito per ricordanza d'alcuna cosa. Morg.* 22. 19. (*C*) Ma sia che vuole: al dito leghera'ti, Ch'io nacqui per... *Burch.* 2. 71. Légati questo al dito, e ben l'annoda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mente, e légateio al dito. *Lib. son.* 7. Légati prima al dito, Che s'io piglio più penna,...

17. [T.] Legarsela al dito e a dito. *Voler ritenere la memoria di cosa per lo più spiacevole e che ti abbia offeso, per ricattartene. Imagine sim. ne' libri biblici.* — Questo porta legato sempre a e al dito. (*Sentenze del* 300.)

In questo signif. dicesi anche Allacciarsela al dito. (*C*)

18. **Non sapere quante dita si ha nelle mani** *vale Non saper quello che dovrebbe sapere ognuno. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) I quali tutti ricercando, non si troverà sappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

19. **Alzare il dito.** *Atto di sprezzatura. Petr. canz.* 17. (*Mt.*) Non v'accorgete ancor per tante prove Del bavarico inganno, Che alzando il dito con la morte scherza.

20. **Alzare il dito.** *Giurare. Nomi, Catorc. Angh.* 2. 71. (*Vian.*) Bugiardo mariuol, che per un soldo Alzerebbe in Turchia subito il dito (*giurerebbe per Maometto, rinnegherebbe la fede*).

21. [T.] *Di chi vuole materialmente assicurarsi delle cose. Vang.* Se non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, non crederò.

22. **Mettere, o Cavare, o Trarre il dito dal fuoco;** *detto per esprimere somma prestezza. Dant. Par.* 22. (*Mt.*) Tu non avresti in tanto tratto e messo Nel foco il dito, in quanto io vidi il segno Che segue 'l Tauro, e cui dentro da esso.

23. [T.] Si contan sulle dita, *pers. o cose di cui numero è poco.*

24. [M.F.] **Dare sulle dita.** *Dar contro. Fag. Comm. v.* III. 292. La nostr'autorità è troppo limitata, e sempre anche su questa ci si dá sulle dita.

25. [Val.] **Esser dita di una stessa mano.** *Detto di varie persone. Essere di egual forza, merito, ecc. Fortig. Ricciard.* 4. 77. Il più forte di tutti è il il conte Orlando... Gli altri son dita d'una stessa mano.

26. [T.] Toccare, *o sim.*, colla punta del dito. *Leg germente. Prov. Tosc.* 257.

27. [T.] *Fam.* Aver sulle dita una serie di cognizioni, *Averla pronta alla mente e alla lingua, e poterla facilmente ed esattamente esporre, come chi conta pochi numeri sulle dita.* = *Detto forse dai numeri della tavola Pittagorica, i quali, a meglio imprimerli nella mente, si suole insegnare a calcolarli su per le punte delle dita. Varch. Giuoch. Pitt.* (*C*) Che fosse necessario mostrar di sapere queste cose più leggieri, ed averle, come noi diciamo, su per le dita. *Malm.* 8. 9. Che l'ha su per le punte delle dita. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 28. Chi è, che abbia così sulla punta delle dita la scrittura di tutto questo pezzo di mondo, che noi abitiamo? [G.M.] *Fag. Commed.* Aver bene sulla punta delle dita le libréttine. [T.] *Quindi il modo:* Saper le cose a menadito.

28. **Mordersi il dito o le dita di che che sia,** *dicesi per lo più per Pentirsi con rabbia e con dolore di non aver fatto checchessia; e talora Minacciare di vendicarsi. Bern. Orl.* 1. 20. 58. (*C*) E, mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ella si morse un dito, Come fa chi vendetta altrui minaccia. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

29. [T.] Toccare il ciel col dito. *Ottenere un gran bene, o Credersi d'averlo ottenuto e menarne gioja e vanto. Hor.* Sublimi feriam sydera vertice. *R. Burl.* 57. Adesso... che ogni taccolo o cagione Del nostro matrimonio in fumo è ito, Mi par proprio toccare il ciel col dito. = *Morg.* 22. 192. (*C*) L'Arpalista toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea con chi contendere. *Red. Ins.* 59. Donai questi piccioni avvelenati dallo scorpione ad un pover uomo, a cui parve toccare il ciel col dito. *Lib. Son.* 23. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito.

30. [Val.] **Stropicciarsi i diti,** *Atto che suol farsi in segno di allegrezza, soddisfazione, ecc. Fortig. Cap.* 1. 2. E qui sorrise o stropicciossi i diti.

31. *In proverb Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca e biasimevole, e da non doverli... riuscire, se gli dice in Firenze: tu armeggi; e' non ti toccherebbe a intignere un dito, se tutto Arno corresse broda.

32. [T.] *Di chi ha più figliuoli, prossimi l'uno all'altro di tempo, dicesi* che son come le dita.

33. [Camp.] **Essere le dita sufficienti al nodo,** *fig., per Essere l'intelletto sufficiente a risolvere una difficoltà. D. Par.* 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia, Tanto, per non tentare, è fatto sodo.

34. **Leccarsene le dita** *vale Piacer sommamente alcun cibo; e fig. checchessia. Bern. Rim.* 1. 46. (*C*) Che fa che l'uom se ne lecca le dita. *E* 1. 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita. *Ambr. Cof.* 4. 5. Io ti parrei anco uno zucchero Di tre cotte. *A.* E leccherestite-Ne le dita. *Morg.* 25. 317. Del qual chi 'l mangia le dita si lecca.

35. [Camp.] **Darsi del dito nell'occhio,** *fig., per Pregiudicare a se stesso, Farsi danno da sè. D. Conv.* III. 1. Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a se medesimo dá del dito nell'occhio. *E modo proverbiale.*

36. [G.M.] **Metteteli un dito o un ditino in bocca!** *Così usa dirsi quando si vuol mostrare che alcuno non è semplice, come vorrebbe dare ad intendere. Viene dal mettersi il dito in bocca ai bambini per sentire se abbiano spuntato i denti.*

37. [G.M.] **Quante dita son queste?** *Così diciamo in burla quando vogliam trattare di cieco qualcuno; e più com. per significare che non lo crediamo così cucciolo come vorrebbe esser creduto. Viene forse dal giuoco dal beccalaglio, dove i fanciulli a quegli ch'è bendato domandano:* Quante dita son queste? *come per assicurarsi se non ci vegga punto.*

38. **Tornarsi col dito nell'occhio,** *cioè Scorn. Franc. Sacch. Nov.* 16. (*M.*) Costoro con la donna si tornarono a piè zoppo col dito nell'occhio. (*Erano stati scoperti i loro inganni.*)

39. [T.] Le dita, *per tutta la mano, come* La

mano *per l'arte dell'uomo*. Lavoro delle sue dita, *guadagno*.

40. (Astr.) [Gen.] *La duodecima parte del diametro o del disco di un pianeta.* = *Lib. Astrol.* (*M.*) Scrivi nella prima parte che si tiene col diametro che esce coll'orizzonte, uno; e nella seconda, due; e nella terza, tre; e così ancora andrai scrivendo, tanto che compi li dodici. E catuna di queste parti si chiama dito; e poscia parti catun dito di loro in quante parti puoi, e ségnale nel secondo spazio, il quale è più stretto E questi diti si chiamano li diti dell'ombra ritornata, ovvero rivolta.

41. (Aritm.) [Gen.] *V.* DIGITO, § 5.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 2. De'numeri adunque da ridursi allo uso della pratica, alcuni si chiamano diti, sì come i numeri, che non passano nove unitadi, cioè uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, e nove. Altre sorti di numeri si chiamano articoli, che son quella sorte di numeri, che si fanno o di una sola, o di più decine, overo quelli che sono divisibili in dieci parti uguali, sicome è il dieci, il venti, il trenta, il quaranta, il cinquanta, il cento, il mille, e tutti quanti si voglino altri numeri simili a quelli.

[M.F.] *Bartol. Mis. Dist.* 130. Chiamansi questi numeri semplici ancora diti.

42. (Arche.) *Misura lineare in uso presso gli Ebrei, i Greci ed i Romani. Era la sedicesima parte del piede, o circa dieci linee del pollice.* (*Mt.*)

† **DI TOCCATA.** *Post. avverb. Col toccare. Pros. Fiorent.* 4. 4. (*Mt.*) Questo vi posso dire io di veduta e di toccata, che mio padre... se ne recò un pezzo di legno.

DÌTOLA. *V.* DITTOLA.

DITONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* DITO. *Il plur. fa* Ditoni *e* Ditona. Avea certi mansai, certi ditoni! — Che ditona ha costei! *Fam.*

DÌTONO. *S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Τόνος, *Tuono.* (Mus.) *Intervallo composto di due tuoni. È in Boez.* — *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Dalle cose dette si vede manifestamente che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono,...

[Ross.] *Zarl.* 1. 3. 15. 198. Questa consonanza è detta ditono, perchè contiene in sè due tuoni, quantunque i pratici la dimandino terza maggiore.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 192. Il tuono con le sue varietà, il semituono maggiore, e minore, ed insieme il diesis, e poi l'unisuono, il ditono, il semiditono, il tritono.

DI TRA. *Prep. che corrisponde a* De medio, *quasi* De inter. [T.] Usciva di tra le fronde un suono soave. = *Fr. Giord.* 139. (*M.*) Di tutta questa moltitudine intra tutte le genti che mai furo, ella sola di tra tanti fu eletta. *E appresso:* Mostrasi in lei l'abbundanzia della grazia di Dio non solamente per la elezione di tra tanta moltitudine, ma... *Introd. Virt.* 22. (*Mt.*) Abbandonerebberti incontanente e partirebberti di tra i buoni. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* 1. 5. E voi siete enfiati; che maggiormente dovevate piangere che fosse tolto e separato di tra voi quelli (*quegli*) che questa cosa fece (*de medio vestrum*).

† **DITRAIMENTO.** *S. m. Il detrarre. Introd. Vit.* 39. (*M.*) Ditraimento si è quando l'uomo nasconde li altrui beni.

† **DITRAPPARE.** *V. a. Rubare, Attrappare. Fr.* Attraper. *V.* ARRAPPARE. *Suono imit. anal. a* Rapere. *Gr.* Ἁρπάζω. *Lib. Dicer.* (*C*) E non solamente vegghiare per... ditrappare i beni di coloro che sono uccisi.

† **DITRAPPATO.** *Part. pass. di* DITRAPPARE.

† **DITRARRE.** *V. a. e N. ass. Tórre, Usurpare.* Detraho, *aureo lat. G. V.* 4. 21. 2. (*C*) Ma però non fu mai amico della Chiesa poi, ma sempre la ditraeva e occupava. *E* 11. 134. 4. Ciascun cittadino per una sua piccola utilità ditrae e froda e mette a non calere ogni gran cosa.

2. *Per Deviare, Distrarre. Ott. Com. Dant. Inf.* 6. *Proem.* (*M.*) La prima si è dilettazione universale, la quale ditrae lo intelletto dell'uomo dalle speculazioni.

3. *Per Dir male, Offendere la fama. Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) E di nuovo dico non odiare anche colui che ditrae, e non lo giudicare, ma piuttosto correggilo con carità. [Camp.] *Pist. S. Gir.* Il Savio dice: Co' detrattori e maldicenti non ti mescolare, imperocchè tosto viene la loro perdizione e la ruina di ciascuno che li conobbe, cioè, così di colui che ditrae, come di colui che ode il detrattore. *Bib. Jos. Prol.* Ed altri si affaticano contradicendo e ditraendo, cioè, di dietro dicendone male (*detrahendo*). *E ivi sotto:* Questo diciamo noi, acciocchè a coloro che vogliono calunniare o ditrarre, non paja che noi taciamo o stianne quieti. *E Salm.* 37. Quelli che mi rendeano male per bene, mi ditraevano, perocchè io seguitava la bontà (*detrahebant mihi*).

In questo signif. dicesi anche Ditrarre ad alcuno. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Ditraggono molto ai religiosi e ai cherici, e quando viene alcuno dì di festa, empionsi che quasi crepano. *E ivi, Pist.* 94. Adunque tale sia il pontefice di Cristo, che coloro li quali ditraggono alla religione, non abbiano ardire di ditrarre alla sua vita.

4. *E riferito a cosa.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Direbbe forse alcuno: E come se' ardito di ditrarre alle nozze, le quali sono da Dio benedette ed approvate?

5. [Camp.] *Per Condannare, Disapprovare, e sim. Pist. S. Gir.* 27. E non abbiamo trovato per tutte le sue vestigie ov'esso sia potuto ditrarre. *Parla degli scritti di Eusebio Cesariense.*

DI TRASCORSO. *Post. avverb. Di volo, Di sfuggiasco. Non com. Pallav. Ist. Conc.* 1. 68. (*Mt.*) E qui di trascorso voglio notare esser falso ciò che universalmente si legge narrato di questo fatto.

† **DITRATTARE.** *V. a., di senso dubbio, ma pare sia aff. a* Detrarre, *Trar giù, o a* Detrectare, *che anche scrivevasi* Detractare. [Val.] *Pucc. Centil.* 70. 49. Come me' puote, dispone (*depone*) e ditratta Il detto Papa d'ogni beneficio, E cosa per lui fatta sia disfatta.

† **DITRATTO.** *Part. pass. di* DITRARRE. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 432. S'intenda essere ditratta e sia... della quantitade della dote di cotale moglie.

† **DI TRATTO.** *Post. avverb. Subitamente, In un subito. Cron. Morell.* 248. (*C*) Ma di tratto, come reo, giugneva a lei col notajo e testimonii, e diceva: di' di sì. *E altrove:* Noi ne avemmo di tratto una di circa fiorini 500. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E così Andreon dette la volta Col Pulicane, e fermârsi a rastrello, E fèr di tratto sonare a raccolta. *Gell. Sport.* 1. 2. S'io non v'andassi, di tratto andrebbe il romore per Firenze ch'io non istimo il guadagnare.

2. Di primo tratto *vale Prontamente, Nel principio del negozio. Cron. Morell.* (*C*) Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

DI TRATTO IN TRATTO. *Post. avverb. Di quando in quando.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Fece alzare per quel cammino di tratto in tratto alcune gran torri, sopra le quali di notte ardevano sempre lumi che additavano la strada a' viandanti.

Il seg. potrebbe essere di tempo e di spazio. Segner. Mann. Febbr. 2. 4. (*C*) Il Signore veramente apparisce fra queste tenebre, con far di sè di tratto in tratto tralucere qualche raggio. — Di tratto in tratto veniva qualche scossa.

† **DITRATTORE.** *Verb. m. di* DITRARRE. *Chi o Che ditrae.* Detractor, *in Tac.*

2. [Camp.] *Per Detrattore. Pist. S. Gir.* 97. La prima (*accusa*) è: Che io sono uomo maledico, ditrattore di tutti...

DI TRAVERSO. *Post. avverb. vale Dalla banda trasversale, Trasversalmente. Guid. G.* (*C*) E, correndo, il percosse di traverso. *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cunicoli di traverso ricevettero i cunicoli de' nemici. *E altrove:* E ferillo di traverso nel costato. [Camp.] *D. Purg.* 5. E intanto per la costa di traverso Venivan genti innanzi a noi un poco.

2. *Vale anche talora Dalla parte della larghezza. Dant. Inf.* 30. (*C*) Con tutto ch'ella volge undici miglia, E più d'un mezzo di traverso non ci ha.

† **DITRAZIONE.** *S. f. Detrazione.* Detractio, *aureo lat. G. V.* 10. 161. 1. (*C*) Ch'ellino doveano avere molte ditrazioni e abbassamenti. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Non è altro se non nelli nostri parlamenti dire con ditrazione li vizi delli prossimi nostri *E Somm.* 14. Questi rami possiamo noi così appellare: oziosità, vantamento, lusingamento, ditrazione, menzogna... *E ivi,* 15. La quarta foglia di questo ramo, ch'è propriamente appellata ditrazione, quand'elli ditrae e appiccola tutta fiata i beni ch'egli ode d'altrui

2. † *È termine astrologico. G. V.* 12. 40. 45. (*C*) Partito Giove dalla congiunzione di Saturno e di Marte, ed entrato nel segno del Pesce, sua casa, al continuo fu congiunta in quello con la cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

† **DITRINCIARE.** *V. a. Minutamente tagliare.* Detrunco, *aureo lat. Tav. Rit.* (*C*) E tutte loro armi si vengono ditrinciando.

† **DITRINCIATO.** *Part. pass. di* DITRINCIARE.

DITROCHÈO. [T.] *V.* DICOREO. *È in Diom.*

DI TROTTO. *Post. avverb. vale Con trotto. Bern. Orl.* 1. 5. 28. (*C*) Malagigi si mette un diavol sotto, E per l'aria ne va più che di trotto. (*Qui vale* In fretta.)

[Cont.] *Gris. Cav.* 80. Sbrigliandolo (*il cavallo*) e correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo.

DITTA. *S. f. Detta, Buona fortuna al giuoco.* (*Fanf.*) *Tass. Rim. e Pros.* 1. *pag.* 261. (*Ediz. d'Aldo* 1582.) (*M.*) Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo; e, dopo il primo danno, a gran ragione del secondo suol dubitare. Questo è quello che ditta o disditta si dice. *V.* DETTA *e* DISDETTA.

2. [T.] *Di casa commerciale: ell. Casa o Società detta così o così.*

† **DITTAGGIO.** [T.] *S. m. Quel che si dice nel popolo.* [Fanf.] Non ne so nulla io; ma il dittaggio del paese era che facesse la spia. *È d'uso nella campagna Lucch. Suona men biasimo che* Diceria. *Fr.* Dicton.

† **DITTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dettare.* [Camp.] *Stim. S. Fr.* E sopra questo tema, per dittamento dello Spirito Santo, predicò sì divotamente...

DÌTTAMO. *S. m. Gr.* Δίκταμον. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Rutacee, e della Decandria monoginia del sistema di Linneo, così denominato dagli effetti salutari della specie detta* Dittamo bianco o Frassinella (Dictamnus albus, *L.*), *che mandan un odor grave assai penetrante, e che ne' tempi addietro era molto apprezzata dai medici come antelmintica, diaforetica ed emmenagoga.* Dictamnus, *aureo lat.;* Dittamus, *in Seren. Sammon.* = *Maestr. Aldobr. P. N.* 165. (*C*) Dittamo, il quale è detto per altro modo frassinella, imperciocchè ha le foglie come il frassino. *Ricett. Fior.* 36. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella.

[D. Pont.] Dittamo cretico *o* di Candia. *Specie d'origano* (Origanum dictamnus, *L.*), *le cui sommità fiorite, decantate altre volte come vulnerarie e cordiali, entrano nella composizione della teriaca, del mitridate, del diascordio, e di altri preparati farmaceutici. V.* ORIGANO. = *Tass. Ger.* 11. 72. (*C*) Or qui l'Angel custode, al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch'ave in giovani foglie alto valore. *Ricett. Fior.* 35. Il dittamo è una pianta che nasce in Candia, simile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte d'una lanugine bianca.

Dittamo falso o Pseudo dittamo: *specie di Marrubio molto simile al dittamo di Candia, ma privo d'odore.* (*Mt.*)

(*Tom.*) *Cresc.* 6. 41. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 44. V'era... L'arabo nardo, e 'l dittamo idumeo.

[Cont.] Dittamo vero, falso. *Cit. Tipocosm.* 202. Altre erbe straniere... il gingidio, il dittamo vero, e 'l falso dittamo; e l'altra sua specie, la medica benchè anche in Italia pur si trova.

† **DITTARE.** [T.] *Dettare. V.*

† *Dire in gen.* [T.] *D.* 2. 14. = *Petr. canz.* 28. (*C*) *È anche provenz.*

2. † *Comporre. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. = *G. V.* 9. 135. 2. (*C*)

† **DITTATA.** [T.] *S. f. Par significhi Quel tanto che dettasi, che si scrive, Lo scritto. Fr.* Dictée. *Ma nel seg. pare quasi fig., Quello che ci è indetto* Indictum, *Il dettame, Il precetto da eseguire. Nann. Verb.* 410. *B. Jacopone.* Che compiam ratto la nostra dittata.

† **DITTATO.** [T.] *S. m. Dettato. V.*

† *Detto, Sentenza. D. Rim.* 5. (*C*)

2. † *Discorso, il da dirsi.* [Val.] *Tesorett.* 19. 12.

3. † *Elocuzione, Stile. G. V.* 9. 135. 4. (*Man.*) [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35. = *G. V.* 12. 89. 2. (*C*)

DITTATORE e † **DETTATORE.** [T.] *S. m. Supremo magistrato nella Repubblica rom. Aureo lat.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Dittatore era Magistrato supremo; creavasi straordinariamente negli estremi bisogni o pericoli della repubblica a viva voce; durava sei mesi; aveva potestà di vita e di morte senza appellazione. Fu così detto o dal dettare ragione (*legge*)

o per essere pronunciato e pubblicato dal console. [T.] *Liv.* Si crei un dittatore, dal quale non è appellazione. = *Dittam.* 1. 21. (*C*) [T.] Il primo dittatore nell'anno di Roma 260 de' nobili, il primo de' plebei nel 398. = *Borgh. Orig. Fir.* 152. (*C*) Cesare dittatore. *E* 175. *Segr. Fior. Disc.* 1. 34. (*Man.*) Perchè e' non fu il nome nè il grado di dittatore che facesse serva Roma, ma fu l'autorità presa da' cittadini per la diuturnità dell'imperio.

[T.] Abbiamo dittatori anco nella storia moderna. — Cociuscho, dittatore civile e militare in Polonia. — Dittatore del Perù. — Ci fu de' dittatori indettati da altri, e che non sapevano quello che si dicessero.

2. *Fig.* [T.] Fare il dittatore, *Affettar di prendere il comando assoluto, o l'aria di quello.*

[T.] *Par. Merig.* 4. Maestro E dittator di graziosi modi. — *Qui può avere in parte anche il senso di* Dettatore. *V. questo e V.* DETTARE.

† **DITTATORE.** [T.] *S. m. Dettatore. V.* — *Verb. Da* DETTARE. *D.* 2. 24. (*Man.*) *V.* DITTATORE, *in altro senso.*

2. † *Chi scrive componendo di suo. D. V. Nuov.* 31. (*C*)

3. † *Scrittore, Segretario che compone le lettere e altri atti in nome della potestà. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) *E* 11.

DITTATORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* DITTATORIO. [T.] Dittatoriamente governare.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Dittatore *sost.* [T.] Dittatoriamente servirsi dello Statuto.

DITTATÒRIO. [T.] *Agg. Da* DITTATORE. *Borgh. Colon. Lat.* 402. (*C*) Avendo Silla privati costoro della città, e non per autorità sua tirannica e dittatoria, ma per via de' comizi centuriati del popolo romano. [T.] *Liv.* Dittatoria maestà.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Dittatore *sost.* [T.] Ordini, Fare, Maniere dittatorie.

DITTATRICE. [T.] *S. f. di* DITTATORE. *È in Pl. per cel., e ivi comprende le idee del comandare e dell'insegnare, cioè il senso gen. di Dettare. Potrebbesi così:* [T.] Donne dittatrici del buon gusto in fatto d'abbigliamenti.

2. *Ma ci fu delle mogli o sottomogli di dittatori che intendevano fare da dittatrici.*

DITTATURA e † **DETTATURA.** [T.] *S. f. Autorità e Titolo di dittatore. Aureo lat.* [T.] Cesare, celiando sul doppio senso di *Dettare*, diceva che Silla, deponendo la dittatura, mostrò di non sapere di lettere. Cesare ne seppe troppo; ma Bruto altresì col suo stile mostrò di non essere autore grande. = *Dav. Oraz. Cos.* 1. 127. (*C*) Da' piaceri della villa tratto, quasi un altro Cincinnato dall'aratolo alla dittatura. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Cincinnato esercitò il magnifico officio della dittatura. [T.] *Liv.* La dittatura è senz'appello. — Uscire della... = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Metterla giù. [T.] *Liv.* Abdicare la... — Abolita dopo Cesare.

2. *Del tempo che dura la dignità.* [T.] *Cic.* Perpetua. — Sotto la dittatura di lui, la polizia dettava la legge.

3. *Nel senso del* § 2 *di* Dittatore. [T.] Dittatura letteraria.

† **DITTAZIONE.** [T.] *S. f. Dizione, Locuzione. S. Ag. C. D.* 4. 3. (*C*) *In altro senso è in Paol.* — *Nell'ant. fr.* Dictation, *del comporre.*

DÌTTERI. *S. m. pl. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Πτέρον, *Ala.* (Zool.) [D. F.] *Voce tecnica in uso per significare un ordine di insetti muniti di due sole ali.*

† **DITTÈRIO.** *S. m.* [M.F.] *Pulpito. Del Riccio, Teofr.* IV. 126. Mi sono fatto vedere sul ditterio. Così si chiama quel luogo in cui compariscono gli allocutori, cioè l'ambone o sia l'uditorio. *Forse per cel., storpiato. Dal senso che gli davano gli aurei Lat. di motto che punge.*

DÌTTERO *e meglio* **DÌPTERO.** *S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Πτερόν, *Ala.* (Archi.) [Bos.] *Edifizio circondato da doppia ala o serie di colonne isolate. Parecchi tempii de' pagani avevano questa disposizione, epperciò Vitruvio li chiama* tempii dipteri.

DÌTTICO. [T.] *S. m. Dal gr.* Δίπτυχος, *che vale Doppio. Due tavolette da scrivere, formate di due sole pagine, e che chiudevansi insieme. Quindi Scol. Gioven.* Dittici, *Lettere d'amore; in Prud.* Dittico *il titolo d'un libro, che, quasi in due pagine, compendiasse il Vecchio e il Nuovo Testamento.*

2. *Registro in cui scrivevasi il nome de' consoli e magistrati; composto di più tavolette di legno o l'avorio, che si chiudevano l'una sull'altra.*

[T.] Dittici de' magistrati, *Tavolette co' nomi e i ritratti loro, ch'e' mandavano agli amici, com'oggi le fotografie, o distribuivano nella moltitudine il dì dell'entrare in uffizio, e sim.*

3. [T.] *Registri nelle chiese, da scrivervi i nomi de' vescovi e de'benefattori, vivi e morti, per farne commemorazione al* memento *nel canone della Messa o in altre occorrenze. Uno scritt. eccles.* Dittici sacri. *È anche in Venanz.* — Cancellavasi dai dittici il nome di vescovo condannato.

4. *E per sorta di Altarini.* [Cam.] *Lanz. St. Pitt.* 1. 72. Si lavoravano prima di legno i dittici o sia gli altarini, che in più paesi d'Italia li nominavano ancone. *E sotto* (*in nota*). Uso antichissimo del Cristianesimo fu tenere sopra gli altari nel sacrifizio della messa i dittici d'argento o di avorio, che finita la sacra funzione si ripiegano come un libro, e li recavano altrove.

5. [T.] *Quadro o Bassorilievo con imposticine di legno o d'avorio, le quali sono anch'esse dipinte o intagliate.*

6. *Senso più gen. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 457. (*Gh.*) Del codice... non si trova in questa biblioteca l'originale, ma bensì una copia; e tanto meno i dittici che lo coprivano; e nè pure si trova l'altro libro coperto di dittici d'avorio.

DÌTTICO. [T.] *Agg. V. il Sost.* [T.] *Secondo l'orig. gr. potrebbesi:* Libro dittico, Registro dittico, *e sim.*

† **DITTO.** *Part. pass. Da* DICERE. *Lat. aureo* Dictus. *Fr. Barb.* 228. 16. (*C*) Quand'al fin fatto e ditto. *E* 243. 24. Tutto ciò ch'è ditto Pora' 'l trovare scritto. *E* 325. 27. Quand'ella (*la misericordia*) è vera ditta. *Guitt. Lett.* 3. 15. Non per neente è ditto animale razionale. *E* 18. 49. A mio uopo perdono operazione le ditte virtù in voi. *E* 34. 80. *E* 36. 82. [T.] *Ar. Fur.* 26. 56.

† **DITTO.** *S. m.* (*Tom.*) *Per Detto. Vive in Tosc.* Dictum, *aureo lat. Fr. Barb.* 189. 1. (*C*) Ritorno al primo ditto, Di te conoscer bene. *E* 314. 10. Ogni tuo ditto, E l'ovra, e ciò che fai, Veggan tutti altri. *Rim. ant. Fr. R. Guid. Guiniz. son.* 17. Voi ch'avete mutata la maniera Degli amorosi ditti dell'amore

† **DITTOLA** *e comunem.* **DITOLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Fungo,* Clavaria coralloides, *Bull.* = *Red. Ins.* 107. (*C*) Come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, nelle ditola, ed in altri. *Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Le ditola sono una sorta di funghi buoni a mangiare.

DITTONGARE. [T.] *V. a. Raccogliere due vocali sotto uno stesso accento, pronunziando o scrivendo.* [T.] *Apul.* Il verbo *haereo* suolsi aspirare e dittongare. = *Tac. Dav. Post.* 444. (*C*) Dittonga e relativizza la copula *que. Gigl. Lez. ling. tos.* (*Gh.*) *Quieto* e *quiete* non hanno dittongo, e si pronunziano distese, siccome *Fiate*, quanto che (*quantunque*) Dante volesse dittongarla: *Se mille fiate su 'l capo mi tomi.*

DITTONGATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DITTONGATO. *Stigl. Art. vers.* 2. (*Mt.*) *Sul fare di* Aspiratamente, *e sim. Non necessario, ma può cadere.* [T.] Dittongatamente pronunziare, scrivere.

DITTONGATO. [T.] *Part. pass. di* DITTONGARE. *E come Agg.* [T.] *Apul.* In codici corretti questa voce trovasi dittongata. = *Salvin. Pros. tosc.* 18. (*Man.*) Quella codetta che s'appicca all'*e* per farla apparire dittongata, è un uso venuto dal carattere che chiamano longobardo.

DITTÒNGICO. [T.] *Agg. Da* DITTONGO. *T. gramm. non com.* [T.] Vocale dittongica, che ha suono non semplice, come traccia d'antico dittongo mezzo abolito. — Oro da *aurum*, non è più dittongo, ma potrebbesi dire vocale dittongica, non già dittongata.

DITTONGO *e* † **DIFTONGO.** [T.] *S. m. Sillaba in cui entrano due vocali, e devesi farne sentire in parte almeno il doppio suono. Dal gr.* Δίφθογγος, *Doppio suono; ed è agg. per ell. fatto sost.; onde Isid.* Sillabe dittonghe. [M.F.] *Opusc. Borgogniss.* 1. 127. Congiungimento, o volemo, mescolanza e appiccamento di due vocali, le quali non si confondono l'una nell'altra, ma, conservando la forma e podestà loro, si profferiscono sotto un accento solo. = *Buommatt. Tratt.* 5. 1. (*Man.*) Dittongo è compressione di più vocali sotto un medesimo accento. E fu detto da' Greci... dittongo, quasi suono di due voci... Noi nella nostra lingua potremmo chiamarlo Duisono o Bisono. *Sarebbe più stranamente greco del greco. Red. Lett.* 1. 278. Da tutti i grammatici il dittongo vien definito che sia l'unione di due lettere vocali, e non di due sillabe, in un solo suono. *E Annot.* 2. (*C*) Pronunziare il dittongo. *Salv. Avvert.* 1. 3. 17. Tanti dittonghi, se l'uso della lingua posti gli avesse in opera, nel volgar nostro si possono pronunziare, quanti de' suoni delle vocali sieno gli accoppiamenti. [T.] Vocali unite in dittongo. — *Che i Latini facessero sentire il doppio suono meglio che noi non sappiamo, lo prova il verso di Marz., che dice di bere alla salute di Naevia sei bicchieri, non cinque, perchè sei, compreso il dittongo, le lettere.* Sciogliere il dittongo, *come* Aurai *in Virg per* Aurae. *Non è sciorre il dittongo in it. fare dieresi in* Operazione, *come fa il Petr. e sim.; giacchè qui l'*Io *non fa dittongo. Segno del dittongo è a' Fr e agl'It., talvolta, il circonflesso; e denota che più lettere esprimansi con un suono.*

DITTONGO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

† **DITTORE.** *S. m. Dictore.* Dictor, *in Aug.* — *Lucan. vol.* 11. (*M.*) La sentenza di ciascuno dittore.

† **DITUFFARE.** *V. a. Tuffare.* (*Fanf.*) *Anal. al lat. aureo* Demergo.

† **DITURPARE.** *V. a. Deturpare.* (*C*)

† **DI TUTTO.** *Post. avverb., vale Del tutto, Sopra tutto, In tutto. Vit. S. M. Madd.* 11. (*M.*) Io ho questo intendimento, che questa casa sia diputata di tutto ad albergare questo dolcissimo maestro. *Guitt. Lett.* 13. 38. A voi raccomando di tutto l'onore di Dio.

2. [Camp.] † *Per Del tutto, Interamente, e sim. Bin. Bon.* XX. 1. Lui (*Adamo*), che fu sua fattura, Di perfetta natura Creder dovem che di tutto il dotasse.

DI TUTTO PUNTO. *Post. avverb. vale Compiutamente. V.* PUNTO. *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 16. (*Mt.*) E crebbe la confusione, quando parato di tutto punto fu per levare il calice...

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 7. Il Nochiero vole essere pratichissimo a guarnire e sguarnire il vassello di tutto punto.

DI TUTTO RILIEVO. *Post. avverb.* (B.A.) *Chiamasi dagli Scultori quella Figura che pur dicesi* Figura tonda, *le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell'uomo girandolo attorno attorno. Baldin.*

DI TUTTO TONDO. *Post. avverb.* (Archi.) [Cont.] *Dicesi di opera scolpita che è di tutto rilievo, le parti della quale si vedono tutto attorno. Cart. Art. ined. G.* III. 421. V. A. si deve ricordare che in galleria mi ordinò che facesse fare il modello del tempio a M. Giov. Battista intagliatore, conforme al disegno che V. A. teneva davanti,... si trattò anco di farlo per metà, per non far tanta spesa, e V. A. risolvè di suo motu proprio che lo voleva di tutto tondo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 294. Sopra v'erano i soffittati non di tutto tondo, ma schiacciati, erano però fatti a sesta, e que' vôlti erano porzioni de' circoli, noi chiamamo rimenati. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 38. *v.* Colonne di tutto tondo di breccia verde con li capitelli di marmo gentile.

DI UN MODO, D'UN MODO. *Post. avverb. D'uno stesso modo, Egualmente. Dant. Par.* 4. (*Mt.*) Intra due cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber'uomo l'un recasse a'denti.

DI UN VOLERE. *Post. avverb. Concordemente. Fior. S. Franc.* 22. (*Mt.*) Per la qual cosa eglino si mossono tutti di un volere,...

DIURÈTICO. *Agg. Gr.* Διουρητικός. (Med.) *Che ha la facoltà di muover l'orina. È in Cel. Aurel.* — *Red. Cons.* 1. 87. (*C*) Utili altresì saranno tutte quelle cose le quali da'medici son chiamate diuretiche, cioè a dire che hanno facoltà di muovere l'orina. [Cont.] *Pall. R. Agr.* XI. 14. Vini diuretici. = *Cr.* 5. 6. 9. (*C*) *E* 6. 5. 2. Erbe diuretiche. *E* 6. 6. 1. La radice verde (*dell'aneto*) ha virtù diuretica di romper la pietra, e d'aprir le vie all'orina. *Tes. Pov. P. S.* Lo cennamo è molto diuretico, e... fa uscire le secondine. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 192. Qualche gentile decotto diuretico.

2. *E per simil. di cel. Menz. Sat.* 3. (*M.*) E ben gliel credo, e già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal che il naso appesta ancora.

3. *Usato frequentemente in forza di Sost. nel primo signif. Red. Cons.* (*M.*) Il che è un diuretico gentilissimo. *Cocch. Bagn.* I quali danni succedono bene spesso all'uso dei volgari diuretici, di cui molti inoltre sono sordidi e spiacenti. *E appresso:* Loderai che frequentemente si usassero quei diuretici i quali non sogliono fondere il sangue, ma lo mantengono nel suo tuono...

† **DIURNALE.** *Agg. com. Del giorno. È nelle Gl. lat. gr. Dant. Son.* « Quando la notte. » (*M.*) L'aurora con sue trecce bionde Rinnova la fatica diurnale.

DIURNALE. [T.] *S. m. Per ell. sottint.* libro, *e*

sm., *onde il mod.* Giornale. [T.] I diurnali di Matteo Spinello.

DIURNÀRIO. [T.] *S. m. T. d'erud. stor. Chi compilava gli atti diurni, o Diurni.* [T.] *Cod. Teod.* I diurnarii,... compito il loro incarico, siano aggregati alle curie; purchè, quand'erano in uffizi più vili (poveri giornalisti d'uffizio!), nessuna macchia di supplizi li abbia deturpati.

DIURNO. *Agg. Del dì. Contrario di* Notturno. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 16. 5. (*C*) Madama Beritola, finito il suo diurno lamento, tornata al lito..., niuna persona vi trovò. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora che non può il calor diurno Intiepidar più il freddo della Luna.

2. [T.] Teatro diurno; *Che dà spettacoli di dì, non di notte.* — Scuole diurne, *per distinguerle dalle* notturne *in servigio de' popolani, che spendono la giornata al lavoro.*

3. Moto diurno. [Tor.] *Manfred. Instit. Astron.* 12. Il tempo d'una intera rivoluzione del primo mobile, chiamasi giorno del primo mobile, e da alcuni giorno equinoziale, che dividesi in 24 parti eguali, che hanno il nome di ore equinoziali, ciascun'ora in 60 minuti, ciascun minuto in 60 secondi..., onde il moto comune de' corpi celesti dicesi anco moto diurno.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 369. Questo movimento è detto primo, e diurno, sopra del quale non è cosa sensibile, ed in termine di ore ventiquattro si gira perfettamente facendo lo spazio d'un giorno naturale.

4. (Astr.) [Cont.] Ore diurne. *Mol. Geog.* 4. I meridiani non sono differenti da' cerchi orarii,... se non in quanto quelli son posti a fine di dividere il giorno così naturale, come artificiale in due parti uguali,... e questi per terminare l'ore così avanti mezzo giorno come dopo, e così notturne come diurne.

5. (Astr.) [Cont.] Arco diurno, *percorso da un astro. Danti, Astrol.* 167. Contando l'ore dalla detta intersecazione, fino al circulo meridiano che ti daranno l'arco semidiurno della stella, il quale raddoppiato sarà l'intero arco diurno, e cavandolo da 24 ti rimarrà nel resto l'arco notturno. *Garz. T. Piazza univ.* 270. Per intendersi d'orologi bisogna sapere gli angoli orarii, gli archi orizontali, che gli arabi chiamano azimuth, gli archi verticali, l'arco diurno, l'ascensione retta, l'ascensione obliqua, le declinazioni, e le distanze, e larghezze e lunghezze del sole.

6. *Per D'ogni giorno, Quotidiano. Petr. Son.* 198. (*M.*) O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se'or di lacrime notturne.

DIURNO. [T.] *S. m.* (Eccl.) *Libro contenente le Ore canoniche, le quali recitansi nel giorno, non quelle che nella notte. In senso sim. Tac. — Salvin. Pros. Sacr.* 113. (*Man.*) [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 6. Non mutò già un suo Diurno vecchissimo. — *Sost. pl. in Tac.* Diurna, *I registri, fatti d'uffizio, delle cose notabili che accadevano ciascun dì.*

† **DIÙTINO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Diutinus. [Camp.] *Per Di lunga durata, Diuturno. Sol. Epit.* All'ultimo, fastiditi della diutina vita e longa senettute, saturati bene di cibo e di poto... in lo profundissimo mare si precipitano.

DIUTURNAMENTE. *Avv. Da* Diuturno. *Lungamente.* Diuturne, *aureo lat. Lor. Med. Com.* 116. (*C*) Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza e fede.

DIUTURNITÀ, † **DIUTURNITADE,** *e* † **DIUTURNITATE.** *S. f. Astr. di* Diuturno. *Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo fuoco non vien meno per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi. [Camp.] *Boez.* III. Ed in contrario quella cosa per che la diuturnitade delle cose mortali perdura, cioè, il modo del generare, il quale la natura sempre desidera, la voluntà alcuna volta costringe. *Serm.* 38. Tu sei lo capo d'oro, cioè, che per quello si significa la tua monarchia; e questo per la gran ricchezza e per la diuturnità di quella monarchia. = *Segr. Fior. Princ.* 4. (*M.*) Ma spenta la memoria di quelli, con la potenza e diuturnità dell'imperio, ne diventarono sicuri possessori. [T.] *L'usa anco Gir. Savon.* = *Pallav. Stor. Conc.* 672. (*M.*) La diuturnità del concilio poter col tempo cagionar qualche disturbo. *Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 229. Niuno ci ha di que' che nominano l'eterno, il quale comprenda poi l'estensione intera, e la diuturnità della sua durazione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. Le orribili acerbità minacciate, che debbono esser la fin del mondo, sappiamo che dalla durazione dell'Impero Romano vengono ritardate; e perchè non le vorremmo sperimentare, si porgono da noi preghiere, acciocchè siano differite; onde così cooperiamo alla diuturnità del Romano Impero medesimo.

DIUTURNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Diuturnus. *Di lunga durata; e si riferisce a tempo. Della lingua scritta; e oggidì poco usit. anco in essa.* (*Fanf.*) *M. Aldobr. P. N.* 153. (*C*) E vale contro le fedite putride e diuturne. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 7. Altro è il lungo sermone, altro il diuturno, cioè continuo affetto. *Castigl. Cortig.* 1. 120. Se non è tanto diuturna la pittura, per dir così, quanto la statuaria, è però molto longeva, e tanto che dura, è assai più vaga. *Torric. Lez.* 151. Dopo le piogge spirano per l'ordinario i venti più impetuosi e più diuturni che mai. *Test. ined.* 5. (*Mt.*) Senza la quale (*ingiustizia*), per certo nelle cose umane niuna cosa può essere diuturna.

DIVA. [T.] *S. f. Dea, che nell'it. è più com. V. — Neanco i Lat. distinguono le due voci, come Varr. e Serv., contradicendo l'uno all'altro nella distinzione.* Diva, *come* Dea, *contrapponesi a* Dio. [T.] *Iscr.* Agli dii e alle dive. *Liv.* Se dio, se diva fosse.

[T.] *In Virg.* diva *a Pallade, a Diana, segnatam. a Venere.* Nè a te madre la Diva. *Ma quasi agg. in quello:* Nuora della diva Venere.

2. *Ass.* [T.] *Cost. Son.* Il gran figliuol d'Anchise e della Diva. = *Petr. son.* 20. (*C*) Io era amico a queste vostre dive (*le Muse*). [T.] *D.* 3. 18. (*Alla Musa*) Diva Pegasëa, che gl'ingegni Fai gloriosi... Ed essi teco le cittadi e i regni.

3. *Se* Divi *gli uomini dall'adulazione o dalla superstizione deificati,* Dive *le femmine.*

D. 3. 4. (*C*) (*Di Beatrice*) O amanza del primo Amante, o diva... il cui parlar m'inonda E scalda sì che più e più m'avviva. [T.] *E* 30. (*Di lei*) Che Dio parea nel suo volto gioire.

4. *In senso men alto. Petr. Son.* 125. (*C*) Facean dubbiar, se mortal donna o diva Fosse.

Ar. Fur. 23. 102. (*Man.*) Tosto che fermi v'ebbe gli occhi e fitti, Fu certo esser di man della sua diva. *E* 24. 83.

Car. Lett. 76. (*C*) E vuoi, che la diva senta che 'l signore Annibale fa il diavolo in montagna. *Tanto più adesso di cel. come* dea; *ma meno com.*

† **DI VACCIO.** *Post. avverb. Di subito. V.* Avaccio. *Guitt. Lett.* 8. 25. (*M.*) L'orazioni vostre e nostre l'ajutino di vaccio.

DIVAGAMENTO. *S. m. Il divagare.* [T.] Dell'attenzione de' pensieri.

[T.] Dell'anima, *quanto al volere.*

2. *Aff. a* Digressione, *non com. in senso buono. Segner. Mann. Apr.* 17. 4. (*C*) Questa amicizia è veramente quel vincolo che abbiamo ricercato con questo divagamento.

[T.] *Ma in senso di biasimo.* Quel discorso non era che una serie di divagamenti d'una materia in altra.

DIVAGANTE. *Part. pres. di* Divagare. *Che divaga. Del Pap. Nat. um. secc.* (*M.*)

DIVAGARE. *V. a. e N. Svagare, Allontanare.* Devagor, *nel Cod. Giustin.*

2. [T.] *Trasl.* Della mente in varii pensieri, della volontà in propositi non fermi. — Divagare dal tema *dice meno che* Deviare, *e più di* Digredire. *E il* deviare *può essere più deliberato, a malizia o no; nel* divagare *è più leggerezza.*

[T.] *Spesso dice un deviare inopportuno. Lo* svagare, *lo* svagarsi, *e segnatam. lo* svago, *suona talvolta distrazione piacevole o necessaria. Può essere o meramente fisica, o tutta dell'intelletto.* Uno studio all'altro sia svago.

3. [T.] *La pers. stessa.* Ogni cosa la divaga.

4. [T.] *Rifl.* Uomo che si divaga facile. — Nelle stesse bellezze, se sparse, il pensiero si divaga. = *Magal. Lett. At.* 425. (*Man.*) Ma da ritornare è però che troppo divagato mi sono.

DIVAGATÌSSIMO. *Agg.* [T.] *Superl. di* Divagato. — Attenzione, Mente, Vita. — Ragazzo. — Uomo.

DIVAGATO. *Part. pass. di* Divagare.

2. [T.] *Agg. Di difetto più o meno abituale.* Mente divagata (*distratta in pensieri vaghi e varii*).

[T.] Ozio, *Alf.*

DIVAGAZIONE. *S. f.* (*Tom.*) *Divagamento. Ma quando dice il vagare il pensiero e il discorso dal soggetto debito o dal propostosi, è più grave che* Divagamento.

† **DIVALLAMENTO.** *S. m. Da* Divallare. *Il divallare. Tes. Br.* 2. 43. (*C*) Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento che 'l Sole fa tanto quanto va per Cancro, per Leone e per Vergine.

† **DIVALLARE.** *V. n. ass. e N. pass. Dant. Inf.* 16. (*C*) Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalle giù nel basso letto. *Liv. M.* Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallâro, e guastâro i campi de' Pilestrini. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Un torrente, che divalla e aggira.

[Camp.] † *Fig., per Scendere, Piovere in copia. G. Giud.* XV. 44. Si era (*Ettore*) a maraviglia crucciato; chè per me' la ventaglia gli divallava il sangue d'una piaga ch'egli avea nel mezzo della faccia.

DIVAMPAMENTO. *S. m. Da* Divampare. [Sel.] *Subito incendio con fiamma, per lo più accompagnato da scoppio.* = *Bellin. Disc.* 2. 162. (*M.*) Giugne appena una sola scintilla di fuoco a toccare la polvere militare rinchiusa dentro una mina, e in men che nel punto istesso ch'ella vi giugne, fa nascere in essa polvere un divampamento sì subitaneo, sì violento, e sì fiero, che...

Per Avvampamento. Imperf. Tim. D. 1. *T.* 6. 15. (*M.*) Platone ne dà a divedere gli antichi Greci aver avuto qualche notizia, tuttochè per barlume, dell'universal diluvio, e del divampamento di Pentapoli.

2. *E per simil. Siminten. Metam. l.* 7. *p.* 97. (*Gh.*) E (*i*) caldi venti austri traevano con mortali divampamenti.

3. *E fig. Zen. Lett.* (*Mt.*) Quel correr sì agile di Cammilla, quel divampamento di fuoco nelle pupille di Turno,...

DIVAMPANTE. *Part. pres. di* Divampare. *Che divampa.* [Camp.] *Bib. Jer.* 4. Lo vento ardente, divampante nelle vie le quali sono nel deserto (*urens*). = *Bellin. Disc.* 1. 79. (*M.*) E subito diviene divampante e tutto ruina, e tutto esterminio il fuoco nel passaggio di fra le polveri militari. *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 16. È come una fiamma... vie più divampante e divoratrice.

DIVAMPARE. *V. a., e N. Avvampare. G. V.* 2. 10. 2. (*C*) E tutte le immagini delle chiese di Roma, per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli Cristiani, arsono e divamparono. *Pass.* 42. Tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa e arde. *E altrove:* Incontanente fu divampato e arso. [Camp.] *Aquil.* III. 77. E se non fu di grande argomento che si mozzò lo braccio con la spada, lo veneno lo avrebbe divampato tutto. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 84. Rubando divampando d'ogni banda.

2. *Trasl. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Ond'io tutto divampo.

DIVAMPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Divampare. *Magal. Lett.* (*M.*) Divampato dalla febbre, prostrato di forze... *E appresso:* Odore... che esala ogni terreno divampato dal sole al cadere della prima pioggia.

DIVAMPO. *S. m. Divampamento. Non com. Tasson. Pens. Div.* 5. *Berg.* (*Mt.*)

DIVANO. [T.] *S. m. Consiglio, Assemblea. Turch.* Divan *o* Divvan, *pl.* Devavin *o* Dejvan. (*Gh.*) *Quindi gli Sl.* Divàniti, *non solo Consigliarsi, ma, in gen., Avere colloquio ragionando a bell'agio. Panant. Avvent.* 2. 367. (*Gh.*) La... Reggenza (*d'Algeri*) si forma da un Principe dello Stato e della milizia, che chiamasi *Dey*, e da un Consiglio o Assemblea de' principali offiziali, il quale (*consiglio*) si chiama *Dowane*, che noi diciamo Divano.

2. *Fig. di cel. Vocab. Cater.* 159. (*Gh.*) Nel gran Divano della Crusca.

3. *Siccome* Corte e Gabinetto *diconsi lo stesso potentato e il sovrano, confondendosi pers. e cose dai sudditi, al modo che le confondono i principi; così* Divano *il Sultano con la sua Corte. Algar.* 4. 332. (*Gh.*) Non è insolita cosa, che gli ambasciatori delle maggiori Corone d'Europa si presentino al Divano di Costantinopoli con le loro lettere credenziali nell'una mano, e con mostre di panni lani nell'altra. [T.] Risposta del divano. — Voglie del...

4. *Peyron. Prop. Monti,* 2. 1. 315. (*Gh.*) *Raccolta di prose e poesie orientali d'uno stesso autore*

5. [Garg.] *Canapè basso da sedere, senza spalliera, alzato con cuscini, che suol porsi lungo le pareti della stanza: ha una fascia larga e curva che è detta la* gobba. *Ha piedi bassissimi, e sotto la gobba è una listra alta e liscia.* [T.] *Dicendo* Divano *il canapè, si va dai sedenti al sedere, dicendo* Trono *il principe, si va dal sedere al sedente*

† **DI VANO.** *Post. avverb.* [Camp.] *Per Vanamente, Stoltamente, e sim. Bin. Bon.* XVII. 5. Anche è pensar di vano E vivere in errore Creder che d'uman core Sia per necessità l'adoperare.

DI VANTAGGIO. *Post. avverb. Vantaggiatamente, Ottimamente. Tav. Rit.* (*C*) Il castellano allora s'arma di vantaggio, e monta a cavallo.

2. *A modo di Agg. Di soverchia bontà ed eccellenza, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 149. (*C*) Non era buono esempio al mondo, che li suoi pari andassino, per loro vivere, cercando le cose di vantaggio.

3. *Per In oltre. Segner. Mann. Genn.* 24. 4. (*M.*) Considera quale di vantaggio abbia ad esser questa confidenza. *E Conf. Instr. cap.* 3. E quivi di vantaggio, nudate pubblicamente le regie spalle, vi riceve centinaja di battiture. *E cap.* 5. Osservate ancora di vantaggio, che a fine di poter dire... *E Parr. Instr.* 5. 3. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente, ed a credere molte verità di vantaggio.

4. *Per Di più, Più oltre. Red. Lett.* 17. (*Man.*) Io non avrei saputo desiderar di vantaggio in questo mondo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Si può dire di vantaggio per far conoscere quell'inesplicabil tesoro, di cui siamo arricchiti per Lui (*per G. C.*) nella santa Messa?... Eppure anco v'è di vantaggio.

5. *Anco in una parola.* [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 41. E la Città ne monta divantaggio In buono stato.

6. *Per Più, detto di tempo. Red. Oss.* 13. (*Man.*) Mi certificai che (*le vipere*) facevano morire con le punture delle loro teste morte, e morte di quattro giorni, e di vantaggio.

† **DIVANZARE.** *V. a. Precorrere, Correre o Andare avanti ad alcuno. La Caccia, canz. attrib. al Sacchet. o ad Ugol. Ubald. in Raccol. Lir. ant. del Rubbi.* 213. (*Gh.*) Timidetta quell'una e l'altra urtando, Stridendo la divanza via fugendo.

2. [Camp.] † *Per Superare, Succedere, Tener dietro. Bib. Eccles.* 33. Perchè avanza l'uno di l'altro, e la luce divanza la luce, e l'anno l'anno, e il Sole il Sole? (*superat*).

† **DIVARIAMENTO.** *S. m. Da* DIVARIARE. *Il divariare. Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 609. (*M.*) Or adunque da tutti gli altri sei moti il movimento circolare disseparò, acciò che libero fosse da qualunque loro divariamento ed errore.

† **DIVARIARE.** *V. a. e N. ass. Variare, Esser differente. Genes.* (*C*) E perchè le storie son forte divariate. *Lab.* 175. Acciocchè tu non creda dall'altre lei divariare. *Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 63. Servano (*gli atomi*) la regola ne' componimenti loro, da cui non divariano, nè per l'eternità de' futuri tempi divariar potrebbono senza che il sovrano dispositore a ciò gli condizioni.

[Cont.] † *Cart. Art. ined. G.* III. 64. Volendo misurare questa colonna col nostro braccio fiorentino, ella sarà in testa di diametro braccia dua ed un quarto, e per lunghezza braccia diciotto e tre quarti, che così mi è parso che sia la sua misura, che poco divarierà.

2. † *E per Render vario. Rucell. Dial.* 29. (*M.*) La quale (*apprensione*) per sì fatte ragioni non che nella bellezza, in molte e molte altre cose ci divaria il conoscimento vero.

3. [Val.] † *Esser lontano. Pucc. Centil.* 38. 89. Isola d'Ischia, Che dal napoletan poco divaria, Come sa chi talvolta vi s'arrischia.

† **DIVARIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVARIARE. *Sig. Viagg.* 36. (*M.*) Tutti i cammelli erano coverti di drappi di seta insino in terra, ed erano in colori divariati. [Val.] *Pucc. Centil.* 60. 48. Pogniam che il verso fosse divariato. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Elli hanno tutte cose divariate dalle nostre, e non hanno niuno frutto che si assomigli ai nostri. = *Ovid. Simint.* 2. 3. (*Man.*) Abiendo (*la lucertola*) stellato il corpo di divariate macchie.

2. [Camp.] † *Per Di forma differente. Avv. Cic.* II. *Oss.* Gli Inghilesi usano legni divariati dagli altri naviganti.

† **DIVARIAZIONE.** *S. f. Da* DIVARIARE. *Divario, Differenza.* [M.F.] *Boccacc. Teseid.* 7. 19. E si trovâr sì pari Ched e' non v'era divariazione. = *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 243. (*M.*) Nè con molta divariazione, per quanto io avviso, ciò comprese il divino filosofo.

DIVARICAMENTO. [T.] *S. m. Lo scostarsi obliquamente di due parti in verso opposto.* [T.] Divaricamento della lettera X, delle gambe di un tavolino, *e sim. V. anco* DIVARICAZIONE.

DIVARICARE. [T.] *V. a. Nel pretto lat. aureo valeva Volgere in due versi opposti le parti d'un corpo. I medici l'usano dell'attitudine delle partorienti; e notasi solo a illustrare le altre due voci della famiglia...*

DIVARICAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Allontanamento, Divergenza. G. G. Cand. lun.* III. 210. L'angolo che dalla massima divaricazione dei raggi visivi si costituisce nell'occhio, essendo più grande che retto, sottende a più di 90 gradi interi.

DIVÀRIO, *e* † **DIVARO.** *S. m. Varietà, Differenza. Tac. Dav. Stor.* 3. 306. (*C*) Da' soldati a' capitani esser divario: a quelli star benissimo il desiderar di combattere, a questi il provvedere e consultare. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine o divario. *Morg.* 18. 138. Bestemmiator', non vi fo niun divario Di bestemmiar più gli uomini, che' Santi. *Lib. son.* 39. Vergógnati, moschetta, e fa' divario Da un disutil messo al commissario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domin di divario è da dire, Ch'io lo togliessi a un Turco in Raugia, A dir ch'io lo togliessi in Raugia A un Turco? *Soder. Colt.* 75. Dee adunque ciascuno usare ogni diligenza in simili affari, perocchè il vino da averlo buono ad averlo cattivo ognun sa che divario vi sia. *Car. Rim.* 39. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*M.*) L'arte vostra, rivolta al mio decoro, Ben tutto può; ma troppo gran divaro È dall'esser di peltro al farmi d'oro. *E Eneid.* 1. 940. Chè da' Teucri a' Tirii Nulla scelta farò, nullo divaro.

2. [Val.] *Parzialità, Eccezione. Pucc. Centil.* 47. 22. Cacciârg i Guelfi senz'alcun divario.

3. *Per Diporto, Divertimento.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 52. D'andar nel bosco non già per divario, Ma per finir con quell'arme fatale Ogni avventura,...

† **DIVASTAMENTO.** *S. m. Devastamento. L'aureo lat.* Devasto *è* Divasto *nelle Gl. gr. lat. Viv. Disc. Arn.* 31. (*C*) Era già uscito del proprio letto, con deplorabile divastamento di quel piano.

† **DIVASTAZIONE.** *S. f. Devastamento. Viv. Disc. Arn.* 26. (*C*) Piacesse a Dio che le valli migliori della Toscana, e questa d'Arno in particolare fosse così rimota dalle divastazioni, a causa delle soprabbondanti pioggie.

† **DIVE.** *Agg. Ricco. Guitt. Rim.* 1. 3. (*Man.*) *Dittam.* 5. 16.

† **DIVECCHIAMENTO.** *S. m. Da* DIVECCHIARE. *Il divecchiare. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E gli credei Divecchiamenti delle guardarobe.

† **DIVECCHIARE.** *V. a., e N. Svecchiare, Rinnovare, Tòr via le cose vecchie.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 1. 16. (*C*) Opere prime, Strumenti, alaterie, ingredïenti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

DIVEDERE. *Vedere, Mostrare, Dimostrare, ma si usa solo preceduto dal v.* Dare, *e dalla prep.* A, *e suole essere seguito dal* Che *o dall'Inf., onde prende forma di neutro. Varch. Ercol.* 180. (*C*) Alcuna volta dá a divedere il verbo essere passivo (*cioè, mostra che il verbo è, ecc.*) *Car. Lett.* 1. 62. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) Fatelo, signor Francesco, di grazia, per levarmi affatto la temenza che ho di giovarvi, e per darmi a divedere che io sia buono a qualche cosa. *Petr. son.* 53. Per darmi a diveder che al suo destino Mal si contrasta, e mal chi si nasconde.

2. *Per Dare ad intendere. Franc. Sacch. Nov.* 227. *tit.* (*M.*) Dandogli a divedere che l'ha morto, riceve da lui castella e denari.

DI VEDUTA. *Post. avverb. Avendo visto. Ott. Com. Inf.* 2. 18. (*C*) Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose che le Scritture dicono. *Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente dove s'usava quel diletto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. l' potrò dire come monna Ghinga: di veduta con queste mani.

† **DIVÈGLIERE.** *V.* DIVELLERE.

† **DIVEGLIMENTO.** *V.* DIVELLIMENTO.

DIVÈLLERE, *e* † **DIVÈGLIERE.** *V. a. Propriamente Tirar fuori dalla terra una pianta colle sue radici. Raro anco nel verso. Aureo lat. G. V.* 11. 1. 3. (*C*) Abbattendo e divellendo alberi, e mettendolsi innanzi, e menandone ogni mulino. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse un giovane cornio. *Declam. Quintil. C.* Per li aridi campi le radici dell'erbe divelliamo. *Cr.* 19. 5. Si dee tutta l'erba divegliere, che intorno ad essi (*ulivi*) si truova.

E fig. Petr. canz. 39. 2. (*C*) E del tuo cuor divelli ogni radice. *Mor. S. Greg.* Ma veramente del tutto non possono divegliere la radice di quello.

2. *E generalmente Sverre, Spiccar con forza qualche cosa.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 69. 17. (*C*) Lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba, e ridendo, sì forte il tirò, che tutto del mento gliele divelse. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S'io ti piglio que ciuffo tuo canuto..., Ben tel divegliero.

3. *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) Non posso del tutto i suo' vizii divellere e estirpare. *Coll. SS. Pad.* Per qual cosa ne divella la umiltade. *Vit. S. Gir.* 43. Acciocchè tu divelghi e disfacci... d'essa ogni vizio. *Pallav. Stor. Conc.* 453. Questa lettera divelse ogni sospetto dal cuor de' legati.

4. *Per Dissodare, Sbronconare, Scassare. Cr. alla voc.* SCASSARE. (*Mt.*) Scassare, trattandosi di terra, vale divegliere.

[Cont.] *Sod. Arb.* 218. Arrivi il lavoro del divelto ancora ai viali e strade che s'hanno a fare, cioè divegliendo anco queste, perchè non è cosa più utile alle radici delle piante che trovare smosso e libero il terreno sotto da poter per tutto spaziare

5. [Camp.] *In significanza di Spiccare, Partire da un luogo alcuno. D. Par.* 27. È la virtù che lo sguardo m'indulse, Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m'impulse.

6. [Giust.] *Cacciar via da un luogo conforme a natura. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

7. *N. pass. Per Spiccarsi, Partirsi, Tórsi via. Bocc. Nov.* 60. 14. (*C*) Con fatica dalla Nuta si fu divelto. [T.] *D.* 1. 34. Prima ch' i' dall'abisso mi divella. — *Ps.* Evellet de laqueo pedes meos. — *Virg.* Caro amplexu divellerer.

† **DIVELLIMENTO,** *e* † **DIVEGLIMENTO.** *S. m. Il divellere; tanto nel prop. quanto nel fig.* Divellio, onis. *Gl. gr. lat. Salvin. Disc.* 1. 63. (*M.*) Introdussero una certa... impassionabilità..., cioè un diveglimento da radice di tutte le passioni.

2. † *Per Convulsione. Coll. SS. Pad.* (*C*) E non sanza ragione pronunzia il Signore, che sieno da vomicare della bocca sua, con un cotale divellimento del petto suo, coloro...

DIVELTARE. *V. a.* (Agr.) *Scassare la terra togliendo le barbe e i sassi; quasi frequent. di* DIVELLERE. *Trinc. Agric.* 1. 196. (*Gh.*) Scassandola (*la terra*), o, come altri dicono, diveltandola andantemente. *E ivi:* Diveltata che sia la terra, e fatti i ripartimenti...

DIVELTO. *Part. pass. e Agg. Da* DIVELLERE. *Cr.* 2. 17. 8. (*C*) Cotali cose, divelte dalle radici, temperano la superflua umidità. *Coll. SS. Pad.* Purgata di tutte le spine, diveltene tutte le gramigne... *Car. En.* 3. 47. Divelto il primo Dalle prime radici, uscîr di sangue Luride goccie, e ne fu il suolo asperso.

2. *Nel senso di* Divelto *sost. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) In un suo pezzo di terra divelta fece porre i detti magliuoli. *Salvin. Ann. B. F.* 4. 3. 24. (*Mt.*) E divelto, lat. *pastinum*, da Palladio così detta la terra divelta e rinnovata.

3. [T.] *Per estens. Virg. Ug.* 193. Il timone divelto da molta violenza di venti.

4. *Trasl. Staccato, Lontano. Amet.* 24. (*C*)

5. [Camp.] *Della pers., in senso di Svelto. G. Giud.* XV. 69. La gola bianca e tenera e divelta. *Parla di Polissena; ricorda l'altro delle Rime antiche:* Poi guarda la sua svelta e bianca gola.

DIVELTO. *S. m. Il lavoro del diveltare, e la terra stessa divelta. V.* DIVERRE. [T.] Tagliata la selva, ci faremo un bel divelto.

2. [Bor.] *Lavoro profondo, fatto per lo più colla vanga o con aratro speciale.* = *Dav. Colt.* 17. 6. (*C*) Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e a dentro, o divelto, o fossa, o formella che egli sia. *Soder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle fosse che si fanno per lo divelto. *Vett. Colt.* 34. Deesi...; innanzi che si mettano nel divelto, levar via col segolo quel poco che ha roso e quasi abbruciato la sega.

[Cont.] *Sod. Arb.* 218. Arrivi il lavoro del divelto ancora ai viali, e strade che s'hanno a fare, cioè divegliendo anco queste, perchè non è cosa più utile alle radici delle piante, che trovare smosso e libero il terreno sotto da poter per tutto spaziare. *E* 267. Farassi diverre il terreno, ch'è meglio sempre che far fosse, lasciando il rio dell'acqua in mezzo... e mentrechè si fa il divelto facciasi di mano in mano piantare.

3. [Cont.] **Lavorare a divelto.** *Sod. Arb.* 273. Facendo loro un grande e largo fosso attorno, la terra che si cava si gettí per di dentro, sopra la quale s'alloghino le piante che hanno a servire a ciò, avendo pur davvantaggio lavorato a divelto prima ben sotto il terreno.

† **DIVELTORE.** *Verb. m. di* DIVELLERE. *Chi o Che divelle.*

† **DIVELTRICE.** *Verb. f. di* DIVELTORE. *Bracciol. Cr. racq.* 10. 2. (*Mt.*) E in bianca mensa incontanente stese L'armi mediche sue, lucente arnese, Diveltrici tanaglie, e in sè ritorte, Arrendevoli forbici taglienti.

† **DIVÈLVERE.** *V. a. e N. pass. Divellere. Faz. Dittam.* 1. 13. (*Mt.*) Fatua fu sua sposa ed indovina, Della qual poi il nome si divelve Di fata, che pronunzia le destina. (*Qui fig. per Trarre, Derivare.* [T.] *Quasi* Devolvere. *Siccome nelle lett. S. Cater.* Vollere *per* Volvere o Volgere, *qui al contrario.*)

DI VÈNA. *Post. avverb. Di voglia. V.* VÈNA. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. (*Mt.*) Qua son due che la tritan, ragionando Molto di vena.

DIVENIRE. *V. n. ass. Diventare, Venire a stato diverso da quello che è o era prima una cosa, o una persona.* (*Fanf.*) [T.] *Più semplice, e però sovente più rapido, di* Diventare, *che ha del frequentativo* (vento, ventito). *D.* 3. 30. Mi parve, Di sua larghezza, divenuta tonda (*la fiumana di luce, che si converte in rosa*). *Non direbbe* diventata. — *Dice l'Hegel:* Ciò che diviene, comincia a essere; ma non si può dire nè che non sia nè che sia. *Da questo giuoco di parole, pedantescamente fondato nel senso del* Fieri *lat., l'Hegel ne trae un altro, la conciliazione tra il nulla e l'essere; e da questo un terzo, la confusione dell'ente col nulla.*

Bocc. Introd. 7. (*C*) De' quali, oltre il numero degli scienziati..., era il numero divenuto grandissimo. *E* 31. In tal guisa, avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *E nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga Cristiano. *E nov.* 77. 62. (*Mt.*) Ma io non la trovai nè quivi nè altrove, nè so che si sia divenuta. *Dant. Purg.* 2. (*C*) Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella Aurora Per troppa etate divenivan rance. *Petr. canz.* 18. 2. Altri, che voi, so ben che non m'intende, Quando agli ardenti rai neve divegno. *Liv. M.* 7. 12. E poi appresso divegnendo i Romani più fieri e più battagliosi che i Galli. *Tes. Br.* 1. 12. Che se fossono (*permanevoli*) per natura, gli angioli, che divennero rei, non sarebbero mai caduti.

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Imperocchè come per la sua morte elli (*Adamo*) divenisse in puzza, nientemeno elli non nacque in puzza.

Uscite antiche: Divenirebbe *per* Diverrebbe. *Fir. Asin.* 177. (*Mt.*) Ed egli ne divenirebbe più grasso.

Divenghi, *seconda pers. pres. cong.* [F.T-s.] *Guar. Past. fid.* 1. 1. Se di cotal nome (*d'uomo*) Forse ti sdegni, guarda Che nel disumanarti Non divenghi una fera, anzi che un Dio.

Divegniamo *per* Diveniamo. *Mor. S. Greg.* 3. 21. (*Mt.*) Questo considerando, divegniamo in lagrime di compunzione (*cioè, ci risolviamo*).

2. *Locuzione varia. Ovid. Pist.* 199. (*Mt.*) Divenni sagace di tanta ragione dal savio amore.

3. [T.] *Del mutarsi dell'animo o dell'aspetto. D.* 1. 17. Qual è colui ch'ha sì presso il ribrezzo (*i brividi*) Della quartana, ch'ha già l'unghie smorte, E trema tutto... Tal divenn'io alle parole porte (*dettemi*). — Divenne un tizzo di fuoco (*dal rossore e dallo sdegno*).

4. [T.] *Dell'uomo per propria libera volontà. D.* 1. 30. Di Mirra scellerata, che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

5. [T.] *Dalla forma piena* Divenire a vecchiaja, a povertà, *fecesi la ell.* Divenire vecchio, povero; *e al modo stesso l'it. ha* Venire. *Prov.* Divieni tosto vecchio se vuoi vivere lungamente vecchio (*voler fare il giovane, fa parere più vecchi, e accorcia la vita*).

[M.F.] *F. Vill. Vit., Taddeo*, 42. E già era agli anni maturi divenuto, essendo circa d'anni 30, col cerebro oppilato e tenebroso.

6. [M.F.] † **Divenire in dentro,** *detto della vista, Scemare, ecc. Boez. Varch.* I, *p.* 1. Ma io, la cui vista era per le molte lacrime divenuta tanto in dentro et così abbassata..., rimasi stupefatto. (*Il lat. ha* Lacrymis mersa.)

7. **Divenire di mille colori.** *Lo stesso che* Diventare di mille colori. *V.* DIVENTARE, § 2. *Franc. Sacch. Nov.* 146. (*M.*) Subito divenne di mille colori.

8. *Per Avvenire, Accadere. Non com. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Come diviene a molte a molte donne, che per la morte de' mariti diventano poi sante e oneste. *Amm. Ant.* 12. 2. 8. La ragione del passato fa sapere quello che dee divenire. *Bocc. Nov.* 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della gru (*cioè, che fosse divenuto dell'altra coscia della gru*). [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 10. Correan gli anni di Dio Redentore, quando divenne la detta matera.

[F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* 7. Udendo ciò Raguel spaventò, sapendo quello che era divenuto agli altri mariti.

E colla partic. Si. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) Quel che il mio corpo si divenisse io non so (*cioè, quello che del mio corpo divenisse*). *E nov.* 77. 62. (*Man.*) Ma io non la trovai nè quivi, nè altrove, nè so che si sia divenuta (*cioè, che sia accaduto di lei*).

9. *Per Provenire. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*M.*) Il qual pianto la donna prima credette che da dolore di dover da sè dipartire il buon falco divenisse più che da altro.

10. [T.] *Per Venire, Giungere* (*D.* 1. 14.) *vive in Tosc.; ed è lat. Virg.* Devenere locos laetos. = *Dant. Purg.* 3. (*C*) Noi divenimmo intanto appiè del monte.

[Camp.] *D. Inf.* 18. Poscia con pochi passi divenimmo Dove uno scoglio della ripa uscia.

11. *Per Venire in proprietà.* [Val.] *Ordinam. Ornam. donn. Etrur.* 1. 376. Li quali per piena ragione divegnano al comune di Firenze.

12. [Camp.] *Per Incorrere, e sim. Non com. All. Met.* III. Spesso ne divengono i carnali amanti a molti pericoli, e tallora a morte.

13. *Per Trapassare ragionando d'una cosa in altra. Non com. Morg. S. Greg.* 5. 9. (*M.*) Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciano a riprendere; e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà per la quale essi erano venuti.

14. † **Divenire a corruzione** *vale Corrompersi. Mor. S. Greg.* 5. 25. (*M.*) Ogni creatura è fatta di niente, e per se medesima diviene a corruzione.

15. † **Divenire alle mani,** *per Venire in potere, in diritto, e sim. Lemm. Testam.* 64. (*M.*) Al qual tempo... cominci incontanente che la eredità e i beni ereditarii d'esso testamento divengano alle mani d'essi consoli.

16. † **Divenire all'estremo** *vale Cadere in rovina, Disertarsi. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*M.*) Avvenne un dì che essendo con Federico divenuto all'estremo, che il marito...

17. † **Divenire a niente** *vale lo stesso che* Venire al niente, Mancare. *Mor. S. Greg.* 3. 25. (*M.*) È stabilita e fermata che non divenga a niente.

18. † **Divenire a tristizia,** *o sim., vale Cadere in tristizia, Diventare tristo, o sim. Pass.* 70. (*C*) Divenne a tanta tristizia e malinconia, che si voleva disperare.

19. † **Divenire in lagrime** *vale Risolversi in esse. Mor. S. Greg.* 3. 21. (*M.*) Questo considerando divegnamo in lagrime di compunzione.

20. † **Divenire in povertà** *vale Impoverire. Stor. Barl.* 35. (*M.*) E questi divenne in tanta povertà che pascea gli altrui porci; e divenne in tanta fame, che delle ghiande, che mangiavano li porci desiderava di mangiare.

21. † **Divenire in tedio** *vale Attediarsi. Mor. S. Greg.* 5. 28. (*Man.*) E questo è quando l'uomo essendo tocco di forte avversità, diviene in tedio d'amore del mondo.

22. † **Divenire meno** *vale Mancare. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*M.*) Diceano queste opere de' già detti, per lunghezza di tempo, mai non dovere divenire meno.

DIVENTARE. *V. n. ass. Farsi diverso da quello che altri o altra cosa era prima, variando nella sostanza o negli accidenti.* [T.] *Acquistare un modo o atto d'essere in parte nuovo. Sull'anal. di* Adventare, *ch'è in Ennio. V. anco* DIVENIRE. *Vang.* Di' che queste pietre diventino pane. = *Bocc. pr.* 8. (*C*) Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noja minore. *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon' prieghi non diventa.

2. [T.] *Di mutamento, ma passeggiero. D.* 2. 2. Maravigliando diventâro smorte. — Diventar verde, di tutti i colori. = Diventar di mille colori *dicesi, per iperbole, di coloro che per paura o per altra passione cangiano il color del volto.* (*C*)

[T.] *Di subito mutamento anco dell'umore.* Fa diventare di sasso. — Diventa una furia.

3. [T.] *Di mutamento stabile.* È diventato buono. = *Amm. Ant.* 3. 9. 5. (*C*) Cerca la compagnia de' buoni; chè se tu sarai lor compagno nella conversazione, tu diventerai compagno nella virtude. *Fior. S. Franc.* 58. (*M.*) Che tutto diventò mutato in altro uomo (*cioè, si fu mutato*). [T.] Venite dietro a me, e vi farò diventare pescatori d'uomini.

4. [T.] *Assol.* Com'è diventato! *sempre in senso contrario al bene e al bello.* Come s'è fatto!, *segnatam. de' mutamenti morali o altri, dove ha più luogo il volere deliberato.*

5. [T.] *Nell'opinione altrui. Sansov. Conc. Pol.* Colui che desidera troppo d'essere amato, ogni poco che si parte dal vero cammino, diventa sprezzabile; e colui che desidera troppo d'essere temuto, ogni poco ch'egli eccede il modo, diventa odioso. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 222. Il vizio, eziandio accompagnato colle cose che appariscono splendide,... le fa diventar... disgrate al possessore.

6. [T.] *Di quantità o qualità che cresce o scema, o pare così.* È diventato poco. — Diventa nulla.

7. [T.] *E di relazione ideale.* Quando si ama, ogni pena più grave che abbiasi a sostenere, diventa nulla.

[T.] *Lor. Med. Son.* S'io guardo; ciò ch'io miro essa diventa (*ogni cosa mi si trasforma nella donna amata*).

8. *Per Venire. Non com. Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. *p.* 62. (*Mt.*) Tantochè gli eserciti spagnuoli sono diventati in una grandissima riputazione.

9. *Per Trasformarsi. Petr. canz.* 4. 3. (*C*) E i piedi, in ch'io mi stetti e mossi e corsi..., Diventâr due radici. *Dant. Inf.* 23. (*Man.*) Poscia li piè dirietro insieme attorti Diventaron lo membro... *Ovid. Simint.* 1. 88. Grande parte del lungo vestire diventa coda. *E* 203. Vide lo capo del Gorgone, e diventò sasso.

[G.M.] *Iperb.* Diventar di sasso, Diventar di stucco; *dicesi fam. per Rimanere stupefatto, altamente maravigliato.*

10. *E in signif. N. pass. Segr. Fior. Pr.* 7. (*M.*) Di privato sì diventa in due modi principe.

11. *E att.* † *Per Trasmutare, Trasformare. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Fu diventata in serpente.

DIVENTATO. *Part. pass. Da* DIVENTARE. *Amet.* 4. (*C*) Pallade la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d'animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Bocc. Nov.* 12. 11. Il quale pareva diventato una cicogna. *M. V.* 4. 15. Fra i quali avea grande quantità di conestaboli, di gentiluomini diventati pedoni.

DIVENTO. [T.] *Contratto di* Diventato *o di* Divenuto. *Vive segnatam. nelle camp. tosc.* Vedete come son diventa! (*dirà una donna dimagrata, mutata dai dolori o dagli anni*). *Ma adesso non direbbesi che per cel.*

Ovid. Pist. 64. (*Mt.*) Fia diventa immagine della tua ingannata donna.

DIVENUTO. *Part. pass. Da* DIVENIRE. *G. V.* 12. 22. 4. (*C*) Più altre schiatte di contado annullati e divenuti lavoratori di terra. *Lab.* 52. E mugnemi sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che... a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *M. V.* 5. 13. Che 'l savio Doge, divenuto per viltà fuori del senno, promise farlo raunare.

2. *Per Pervenuto, Fatto, Diventato. Non com. G. V.* 2. 8. (*Mt.*) Maometto divenuto di povertà in ricchezza, sì montò in grande orgoglio.

† **DI VER.** *V.* DI VERSO, § 6.

† **DIVERBERARE.** *V. a. Agitare, Scuotere. Aureo lat. S. Agost.* 11. 2. (*M.*) Sicchè tra il sonatore e l'audiente sieno diverberati e percossi gli spazii dell'aere.

† **DIVERBERATO.** *Part. pass. di* DIVERBERARE.

DIVÈRBIO. *S. m. Discorso, o Proposta, e Risposta di due, o più persone, che contendono tra loro. Da* Verbum; *come diciamo* Prendersi a parole. *Segner. Pred.* 13. 8. (*M.*) Con questi orrendi diverbii, vie più fremendo, avventavano i denti l'un contra l'altro. [T.] Avere diverbio con uno. — Nascere, Seguire, diverbio tra. — Vivo, forte; clamoroso.

2. [Fanf.] *Quella parte della scena dove l'uno attore risponde all'altro, ecc. Colloquio. È in Diom. e in Petron.* — *Doni, Lyra Barber.* II. 9. Li drami sarebbero molto meglio rappresentati, mentre i diverbii o colloquii... potessero essere recitati da commedianti di professione. *E appresso, a pag.* 10, *dove il* Diverbio *lo parafrasa Ragionamento a vicenda, e pag.* 12 *in principio.*

Salvin. Cas. 125. (*Mt.*) L'essodio... fu così detto, o perchè si soggiugneva alla fine di ciascuni diverbii e parlate in due; o perchè in ultimo della favola una volta.

3. (Mus.) [Ross.] *Canto dialogizzato fra due o*

più voci. Grecamente Dialogo. Don. 3. 154. È molto più facile il mettere in musica una sola voce, la qual ne' cantici si udiva, che diverse, e bene spesso contrarie fra loro, le quali di necessità ne' diverbii intervengono.

DIVERGENTE. *Part. pres. di* DIVERGERE. *Che diverge.*

2. *Agg.* (Geom.) [Gen.] *Detto di linee non parallele che si allargano nel prolungarsi. Zanott. Prosp.* 5. Se Bb fosse minore del diametro, le linee BF *be* sarebbero divergenti dalla parte dell'ombra.

[Cont.] *Lana, Canoc.* 228. Raggio... che venga con l'istessa inclinazione o convergente o divergente.

(Alg.) [Gen.] *Si dice anche delle serie e d'altre espressioni algebraiche infinite che non tendono verso un limite finito e determinato.*

DIVERGENTÌSSMO. [T.] *Sup. di* DIVERGENTE. *Da notare divergenza grande.*

DIVERGENZA. *S. f.* (Mat.) [Gen.] *Qualità delle linee che si allargano nel prolungarsi e delle serie e altre espressioni indefinite che non tendono verso un limite fisso. In Gell.* Devergentia.

2. [T.] † Divergenza d'opinioni, *modo troppo fr., non bello, e non necessario.*

DIVÈRGERE. *V. n. ass. T. mat. Dicesi delle linee o raggi che vannosi discostando l'uno dall'altro* (*Fanf.*) Devergere, *in Apul.*

2. [G.M.] *Trasl.* Divergere col discorso, col ragionamento, dal tema, dalla questione. — *E assol.* E' diverge, perchè non sa rispondere all'obiezione.

DI VERITÀ. *Post. avverb. Di vero. Vit. S. Gir.* 59. (*C*) Di verità è secca come fieno la mano del tuo divoto scrittore. *Fr. Giord.* 5. Ti menerebbe al ninferno; così è di verità. *E Pred. M.* 1. 18. Di verità questo appetito e questo desiderio d'essere l'uomo signore, non è in tutto vizio.

DI VERO. *Post. avverb. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo. Non com. Bocc. Nov.* 15. 16. (*C*) Di vero tu cenerai con esso meco. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento. [Camp.] *D. Conv.* II. 13. Per che sì volontieri lo senso di vero l'ammirava, che appena lo poteva volgere da quella. *Bin. Bon.* XX. 1. Di ver discerner amo, Se l'uomo che procura Di viver con drittura, Fallir... = *G. V.* 10. 167. 1. (*C*) E di vero vi si mandarono bandiere per li Fiorentini. *Cron. Morell.* 359. Indugiossi tanto più, che si perdè per ogni fiorino cinquanta di vero.

2. *Per Da vero, Da senno. Franc. Sacch. Nov.* 99. (*M.*) Oh, di' tu di vero?

† DIVERRE. *V. a. Divellere, Divegliere. V. — Cresc. lib.* 4. *cap.* 16. (*M.*) Ma nel mese di Luglio la mattina, e a vespero, disposto il calore si dee cavare e diverre ogni erba.

2. † *E trasl. Borgh. Orig. Fir.* 206. (*M.*) Perciò dovere essere maggiore la difficoltà a diverla (*Fiorenza*) di qui, ch'e' non sarebbe di Fiesole. *Cas. Oraz. Leg.* Molti del nostro presente stato la scorza sola di quel di fuori gustando, e dolce e piacevole loro parendo, male dall'usato cibo si sanno diverre.

3. (Agr.) † *Per Lavorare profondamente la terra per far posticci, che anche si dice* Scassare; *onde* divelto *si chiama quel lavoreccio, e il terreno stato divelto e scassato. Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) So potar, so diverre e far propaggine, E son nimico della infingardaggine. *Vett. Colt.* 25. Ne' qua' poggi il terreno è duro e costa assai il diverre. (*Qui a modo di Sost.*)

[Cont.] † *Sod. Arb.* 218. Deesi adunque diverre tutto lo spazio, e poi disegnare i viali sopra il divelto, che così si potrà in un tempo piantare gli arbori, le spalliere e la macchia, tutto sul divelto, il quale sia lavorato per tutto ed al fondo, non sotterrando mai zolle, e minuzzando il terreno per tutto, o sia vanga o zappa, o beccastrino, o pala, che così s'appiccherà meglio ogni cosa.

DIVERSAMENTE. *Avv. Da* DIVERSO. *Con diversità, Differentemente, Variamente. Aureo lat. Bocc. g.* 3. *f.* 7. (*C*) Qui fece fine Lauretta alla sua canzone, nella quale... diversamente da diversi fu intesa.

[T.] Diversamente operare, consigliare. *Anco ass., sottint. le cose tra cui corre diversità.* = *Bocc. Nov.* 37. 3. (*C*) Della quale questo di diverse cose diversamente parlando, per diverse parti del mondo avvolgendoci, cotanto allontanati ci siamo.

[G.M.] *Col* Di, *senso ellitt.* Adesso parla e scrive diversamente di prima. *Col* Da *sarebbe meno evidente e affettato.*

2. [Camp.] † **Essere diversamente pennuto in ali,** *fig., per Discordare, Non procedere del pari. D. Par.* 15. Ma voglia ed argomento ne' mortali, Per la ragion che a voi è manifesta, Diversamente son pennuti in ali. (*E vuol dire: Mentre ne' Beati senno ed affetto sono uguali, ne' mortali il desiderio supera di gran lunga l'intendimento.*)

3. [Camp.] † **Vivere diversamente per diversi uffici,** *per Intendersi a bisogne diverse in comun pro. D. Par.* 8. E puot'egli esser, se giù non si vive Diversamente per diversi uffici? *Così i testi migliori.*

4. † *Per Eccessivamente. G. V.* 9. 233. 1. (*C*) Non furono sentiti perchè pioveva diversamente. *E* 11. 1. 1. Quello di della Tusanti cominciò a piover diversamente in Firenze.

5. † *Per Furiosamente. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) Il qual mulo... cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che...

6. † *Per Crudelmente, Orribilmente, Stranamente. Tes. Br.* 2. 28. (*Mt.*) Le guerre crebbero diversamente in Italia.

† DIVERSARE. *V. n. ass. e pass. Esser diverso, differente. Dif. Pac.* (*C*) Alcuna volta si diversano e discordano. *Boez. G. S.* 73. Ma la sustanzia in alcun modo non diversare.

† DIVERSARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Versare. Fr.* Déverser. Diversuri, *in altro senso, aureo lat. Att. Ap.* 2. E poi anche dice in persona di Dio: Per certo in quelli diverserò del mio spirito sopra li servi miei e sopra le ancille mie (*effundam de spiritu meo*). = (*Qui fig.*)

DIVERSIFICAMENTO. *S. m. Da* DIVERSIFICARE. *Diversificazione, Varietà.* (*Fanf.*) *Non com. Gori Long.* (*Mt.*) Il diversificamento delle persone.

DIVERSIFICARE. *V. a., e N. pass. Fare, o Essere diverso, Variare, Differenziare. Fr. Giord. S.* (*C*) La 'ntenzione è quella che diversifica l'opere. *Cr.* 1. 5. 1. Le disposizioni dei luoghi abitabili si diversificano ne' corpi per la cagione di loro ricchezze e bassezze. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo e 'l novale si diversificano nel cultivare e nell'arare. *M. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino si diversifica in molte maniere, secondo sua sustanzia. *Esp. P. N.* 17. Molto si diversificano in loro opere. *Pallav. Stor. Conc.* 220. (*M.*) Le ultime parole consigliatamente vi furono poste, per diversificare tal penitenza da quella.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Non pigliando alcuno segno che fusse d'altro maestro, se già non fussi diversificato, come di sopra, da' segni degli altri maestri. *G. G. Sagg.* IV. 222. L'uso del telescopio è sempre il medesimo, perchè sempre s'applica a riguardar oggetti visibili; ma lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro.

2. (*Tom.*) *Neutr. Cresc.* 2. 2. Le loro carni diversificano in sapore dalla carne de' salvatichi animali. *Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost. p.* 54. *lin. ult.* (*Gh.*) Il continuo movimento del cielo e la varietà del concepire e del nascere li fanno (*i corpi*) diversificare di attitudine, di effigie e di statura.

[G.M.] *Diciamo nell'uso com.* Questo diversifica, diversifica molto; *cioè È cosa ben diversa, o che fa diversità molta. E all'opposto:* Ciò non diversifica.

DIVERSIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIVERSIFICARE. *È in Boez.* [Camp.] *Guid. G.* Lo spazzo della quale con diversificata materia era distinto in diversi colori d'opera musaica. = *Fr. Giord. Pred. S.* 67. (*C*) Lo spirito vuole una, e la carne un'altra, perocchè sono due nature diversificate. [Val.] *Tesorett.* 7. 7. Le figure Son tutte divisate, E diversificate.

DIVERSIFICAZIONE. *S. f. Varietà, Differenza. Fr. Giord. D.* (*C*) A metter mano in tutte queste diversificazioni sarebbe lunga mena a dire. *Ott. Com. Par.* 25. [illegible]. E però il guatava così l'autore, credendo vedere diversificazione da lui agli altri.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Intendasi la diversificazione in coloro che fanno e' coltelli.

† DIVERSIMODAMENTE. *Avv.* [Camp.] *In significanza di Con diverso modo.* Diversimode, *in Aug.* — *Com. Boez.* IV. Secondo: conclude da questo come diversimodamente si hanno la provvidenza e il fato, quanto a quelle cose... *E ivi, più innanzi:* Secondo che diversimodamente è qualificato in l'animo...

DIVERSIONE. *S. f. Il divertire. Guicc. Stor.* 15. 764. (*C*) Alloggiava prima il Re... dove fu tentata la diversione dell'acque.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 84. Sia per esempio un canale largo 15 palmi, la sua altezza viva avanti la sua diversione nel canaletto sia 24 oncie, ma dopo la diversione sia l'altezza viva del canale solo 22 oncie. *Rocca, Strat. mil.* 78. Ritirarsi fuggendo l'acque, quasi nel modo che fecero i nemici di Quinto Metello in Spagna, quando con una subita inundazione che gli cacciò Quinto Metello nelli alloggiamenti con la diversione d'un fiume.

E ass. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 94. Naviglio della città di Brescia e ad altri simili, i quali dopo alquante diversioni restano in asciutto.

[Cont.] *La parte divertita del corso d'acqua. Lecchi, Can. nav.* 135. Fiume principale, il quale a livello sempre più basso costeggia la diversione.

2. *Parlandosi di Strade, o sim., vale Svolta, Torcimento dalla dirittura. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) Noi gli vedemmo non ha molto, e poi Diversïon di strade Ne gli ha fatti smarrir.

3. *Si prende anche per Passatempo, Per ciò che serve a distrar l'animo. Segner. Parr. Instr.* 18. 2. (*Man.*) Due circostanze opposte potrebbero in qualche caso onestare le cacce in un Parroco bisognoso di diversione.

4. (Mil.) *L'atto d'assalire il nemico in un luogo ov'egli è debole e sprovveduto, colla mira di fargli richiamar le sue forze da un altro luogo.* (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 1. 29. (*Man.*) Solito a dire (*Alfonso*) che con le prevenzioni e le diversioni si vincevano le guerre. *Segr. Fior.* 8. 215. Giudicarono che Ferrara non si potesse meglio soccorrere che col fare una diversione gagliarda. *Fortig. Ricciard.* 7. 28. (*Mt.*) Attaccheran le schiere Alla diritta della gente Mora..., E così fare qualche diversione.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 12. Della diversione per distraer le forze delli oppugnatori in più parti, a fine che si disciolga l'assedio.

5. *E fig.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 307. Ma se gli accidenti saranno di quelli, che dimostrano il veleno esser frigido, sì come per esempio saria un sonno profondo,... s'hanno da usare oltre alle medicine bezaartiche quelle, che siano calide,... usando ancora delle diversioni di più sorti, e de' rimedi, che riscaldino, ed estinguano la malignità del veleno. *Garz. M. Cav.* II. 8. Fatte tutte queste diversioni, ed evacuazioni, si purgherà particolarmente il cervello, soffiando con un cannello nelle nari polvere sottilissima di castoreo, e piretro mescolati insieme.

6. [Camp.] † *Per Distruzione. Comp. ant. Test.* Costui (*Jona*) predisse la diversione di Jerusalem, la quale poi fu fatta per li Romani.

DIVERSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DIVERSAMENTE. *È in Svet.* — *Segr. Fior. Disc.* 3. 22. (*C*) Quanto si apparteneva agli eserciti e agl'intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procedevano.

[F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Diversissimamente mutata e disposta (*la patria*).

DIVERSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DIVERSO. *È in Liv.* — *Declam. Quintil. C.* (*C*) Io ebbi figliuoli di diversissima qualitade d'animi. *Alam. Gir.* 8. 14. Intanto diversissime pendici Ricercar ognun suol per disfogarse.

DIVERSITÀ, † DIVERSITADE, e † DIVERSITATE. *S. f. Astr. di* DIVERSO. *Varietà, Differenza, Distinzione. È in Quintil.* — *Cr.* 2. 2. 1. (*C*) Principalmente è da considerare della diversità della generazion delle piante, imperciocchè conosciuta la diversità della generazione delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 304. Sonando il suo stormento di vivorio, e' facea sette diversità di boce. = *Pallad.* (*C*) Per la diversità de' semi spesse volte sono utili. *Red. Cons.* 1. 221. E tal gruma si appicca alle pareti, in guisa che i condotti delle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso, secondo la diversità delle acque che per quei condotti fanno passaggio. *E* 276. Gli antichi da due sorgenti ricavano le diversità de' tumori, cioè dagli umori, e dalle parti solide.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* VIII. Assegnare l'immediata cagione del rimaner sempre in ogni diversità di cannelli, alti, e bassi, angusti, e larghi, quelle medesime invariabili trenta dita d'argentovivo.

2. [Camp.] † **Essere in diversità di checchessia,** *per Possederne di varie qualità, di più maniere. Lett. S. Bern.* Colui ch'è in abbondanza e in diversità di molti vini, se è sobrio è un Iddio terreno.

3. [Camp.] *Per Controversia. Bib. Ez.* 44. Ammaestreranno il populo mio qual cosa sia santa, e qual cosa sia netta di peccato e qual no; e quando ci fosse neuna diversità, istaranno alli miei giudizi (*controversia*).

4. [Camp.] † *Per Dimostrazione di grandissima*

passione. Aquil. III. 52. El padre (*del morto giovane*), che per diletto ce lo aveva fatto venire, fece tale liversità di dolore, che indi morlo con ello insieme.

5. † *Per Crudeltà, Stranezza. Tes. Br.* (*C*) E presono tutti i Giudei, e molte grandi diversitadi fue 'atto loro. *Franc. Sacch. Nov.* 105. Messer Valore de' Buondelmonti..., usando sue diversità e sue nuove maniere, fu un dì da' suoi consorti ammunito.

6. † *Per Avversità, Disavventura. D. Gio. Cell. lett.* 16. (*C*) Ho sentito altresì le diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto. [Camp.] *Com. Ces.* E in riferire la diversità della cittade loro, di secento senatori al numero di tre essere ridutti (*civitatis calamitate*). *E Lib.* VI. Molti di loro nuove religioni del luogo fingevano; e la diversitate di Cotta e di Titurio, che in quel castello in prima erano occisi, innante agli occhi ponevano (*Cottae et Titurii calamitatem*).

7. † *Per Furia, Veemenza, Fretta grande. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*Mt.*) L'altro... (*mulo*) con grande diversità seguia il compagno, traendo e saltando non men di lui.

DIVERSIVO. *Agg. usato frequentemente in forza di S. m.* (Idraul.) *Quel canale che diverte o devia parte dell'acqua di un fiume, ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 81. Gli uomini appropriano la denominazione di diversivo a tutti que' canali, i quali divertono o poco o molto dell'acque de' fiumi maggiori.

2. (Idraul.) **Diversivo** a fior d'acqua, *detto anche* Sfioratore, *ed in Toscana generalmente* Rifiuto. (*Mt.*) [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 157. A questo fine sono ordinati i diversivi a fior d'acqua, li quali tramandano nel fiume la soprabbondante, e trattengono nel canale quella che è necessaria.

DIVERSIVO. *S. m.* [A.Con.] *In senso di Diversità, ma è meno gen. Non bello e non necessario.* O la cosa stia come dico io o come dici tu, quanto agli effetti non c'è diversivo.

DIVERSO. *Agg. Che non è simile, Vario, Differente. Aureo lat. Bocc. pr.* 6. (*C*) Seco rivolgono diversi pensieri. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Mt.*) Però ch'egli è ingegner, fabbro e maestro Di strumenti diversi. *Petr. canz.* 11. 4. Deh quanto diversi atti! [T.] Ben diverso, *aggiunge molto al valore dell'Agg., e suona quasi Troppo.*

[T.] Diverso di qualità, di natura, di tempo, d'opinione.

2. *Di luogo. Virg.* Diversa locis. *Dant. Inf.* 7. (*C*) Entrammo giù per una via diversa. *E Purg.* 4. Sicch'amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi.

3. [Camp.] Uscire da un atto cose diverse, *per Derivare diversi effetti da una stessa cagione. D. Par.* 7. Però d'un atto uscîr cose diverse; Chè a Dio ed a' Giudei piacque una morte. *E intendi: A Dio, in satisfazione della colpa di Adamo; ai Giudei, a sfogo di malignità, di vendetta.*

4. *In senso mor. e sinistro, di varietà instabile.* [T.] *Prov. Tosc.* 39. Chi è diverso nell'oprare, Non può molto amico stare.

5. (*Tom.*) *Coll'A. D.* 1. 9. Parole alle prime diverse.

Dant. Purg. 13. (*C*) Guarda'mi innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diversi. *Ar. Fur.* 10. 54. (*M.*) Oh di quante battaglie il fin successe Diverso a quel che si credette innanzi! *Tass. Ger.* 15. 4. Sì ch'uom sempre diversa a sè la vede Quantunque volte a riguardarla riede.

6. *E col* Da. *Petr. canz.* 6. 6. (*C*) Da me son fatti i miei pensier' diversi. *Red. Cons.* 1. 229. (*M.*) Ancor io nel caso nostro, non molto diverso da quello di Tiberio, consiglierei che sua signoria illustrissima quanto prima in una cantina scendesse.

[T.] *Alf. Lett.* Non perciò son mai diverso da me stesso nell'affetto che le porto.

7. † *Strano, Stravagante. Cron. Vell.* (*C*) Tennelo il padre molto stretto, perchè era molto diverso. *Cron. Morell.* 235. Che questa sua balia era la più diversa femmina e più bestiale che fosse mai, e che ella gli avea date tante busse,... *Petr. canz.* 31. 1. Qual più diversa e nova Cosa fu mai...? [Camp.] *D. Conv.* II. 9. E che quella parte, cioè la ragione, che è sua perfezione maggiore, fosse a lui cagione di maggiore difetto, che del tutto pare diverso a dire...

8. † *Straordinario, Insolito. Fr. Giord. Pred.* 1. 145. (*M.*) Nacque ridendo. Le genti se ne maravigliâro molto per cosa diversa e non usata. *G. V.* 7. 50. 4. Il detto mercatante avea un vizio naturale di diversa fantasia, che sovente fra sonno si levava in sul letto a sedere, e parlava diverse maraviglie.

9. † *Per Incredibile. Fr. Giord.* 132. (*M.*) Diversa cosa pare questa a udire.

10. † *Per Crudele, Orribile, Aspro. G. V.* 9. 116. 1. (*C*) Chi potrebbe, continuando, scrivere il diverso assedio di Genova? *Nov. ant.* 54. 5. Quasi nol voleano udire o ricordare, imperocchè era diversa cosa a vedere. [Camp.] *Din. Din. Mas.* III. 49. Nelle interiora si genera umore che s'appicca alle budella, e genera dolori, non però troppo diversi; e nondimeno non vuole mangiare, e razza co' piedi... *Mil. M. Pol.* Quelli che recano l'oro quivi, neuno uomo puote andare in sua contrada altri ch'eglino, tanto è contrada rea e diversa.

11. [T.] *Nel senso che gli dà. D.* 1. 6. Cerbero fiera crudele e diversa, *s'approssima al senso orig. di Perverso; come nell'*1. 33. Uomini diversi D'ogni costume e pien' d'ogni magagna, *vale Rivolti lontano e quasi nel verso contrario.*

12. [T.] *Pl. e aff. a* Più, *a* Parecchi. *Ma* più *possono essere anco tre soli e* più *due;* diversi *accenna d'ordinario a numero maggiore.* Parecchi *dice più propriamente una qualche somiglianza tra gli oggetti;* diversi *non ben si direbbe d'uguali o similissimi.* De' figliuoli ne ha parecchi. Diversi *suonerebbe satira.*

13. [M.F.] Diversi, *per Alcuni. Buonarr. Fier.* 1. 3. *ne' titoli delle scene* 5, 6, 7, 8, 9. Paltonieri diversi. *E* 4, 5, 9. *tit.* Coro di soldati e diverse donne congiuntamente. *E così altrove.*

DIVERSO. *Avv. Diversamente. Ott. Com. Par.* 13. 317. (*M.*) Mostra che la materia in che la divina virtude dee operare, anche dee essere ben disposta; e se non è disposta e conforme, si genera diverso. [T.] Intende diverso da me. — Non dice diverso.

DI VERSO. *Prep. che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso. But.* (*C*) Chi viene di verso Bologna a Firenze. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di verso Ponente, caccia 'l freddo e 'l verno. *G. V.* 2. 8. (*Mt.*) E con tutto lo sforzo suo venne a Roma ad assediare il detto Papa, egli di verso Lombardia, e Grimaldo vi venne dall'altra parte.

2. *Talora significa moto a luogo. G. V.* 9. 309. 1. (*C*) Fuggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 15. E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara..., valicarono Modena e Reggio. *E cap.* 17. E non potendo in quel paese acquistare se non fame, presono la via di verso la Puglia.

3. *Talora significa stato in luogo. M. Aldobr. P. N.* 61. (*C*) Le cittadi che sono di verso oriente, elle sono più temperate delle altre; sicchè i venti d'occidente nè di verso mezzo giorno non vi possono ventare. *Tes. Br.* 2. 37. Di verso tramontana vi ha un altro ch'è più di buon'aria, che ha nome Corus.

4. *Nota pleonasmo. Guicc. Stor. T.* 3. 10. (*M.*) Perchè rimasero allargati e liberi dalla parte di verso Lucca.

5. [Camp.] † *In signif. di Risguardante, ecc. Somm.* 5. Li beni di natura sono quelli che l'uomo ha per natura o di verso el corpo, o di verso l'animo. Di verso el corpo, siccome beltà... Da parte dell'animo, come chiaro senno, per ben intendere...

6. **Di vêr,** *troncato da* Di verso, *vale lo stesso, ma è della poesia. Dant. Inf.* 19. (*C*) Che dopo lui verrà di più laid'opra Di vêr ponente un Pastor senza legge. *Ar. Fur.* 29. 36. Che se il guerrier venía di vêr la torre, Su l'altra proda il re d'Algier veniva.

† **DIVERSÒRIO** *e* † **DIVERSORO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Diversorium. *Albergo. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 9. (*C*) Oh uomo superbo, che procuri palazzo regale, e Cristo re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio! [Camp.] *Bib. Esod.* 4. Essendo adunque Moyse nel cammino in nel diversorio, occorse a lui il Signore Iddio... (*in diversorio*). [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 2. 20. Son gli angeli santi, Che fanno i canti al diversoro.

DIVERTERE. *V. a. Divertire. Nell'Inf. è forma antiq. Ma nell'Indic. anco* Divertire *nell'uso* Diverto, Diverti, Diverte, Divertono; *e nel Sogg.* Diverta, Divertano. *Aureo lat. But.* (*C*) Senza divertere lo 'ntelletto ad altre cose. *Espos. Vang.* La diverte, ovvero cansa, impedimentendo l'anima dell'uomo, che non la 'ntenda. *Segner. Mann. Marz.* 19. 2. (*M.*) Anzi non è vero che molti l'entrate stesse del Signore (*i beni ecclesiastici*) divertono a pro di casa senza rispetto?

2. † *Fig.* [T.] *Stat. Com. Cec. c.* 2. Gli Statuti osservare, ogni eccezione e gavillazione (*cavillazione*) rimossa, la quale potesse divertere l'animo del giudicante dal diritto tramite e via della ragione.

3. *N. ass. Per Cambiarsi, Convertirsi. Cosc. S. Bern.* (*M.*) La mala consuetudine diverte in natura.

DIVERTÈVOLE. [T.] *Agg. Che diverte, Atto a divertire.* [T.] Conversazione, Spettacolo divertevole.

DIVERTÌCOLO, *e* † **DIVERTÌCULO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Diverticulum. *Viottolo che si deriva da altra via principale. Ha qualche uso fam. e quasi di cel. nel trasl. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*C*) Non veggio i tuoi recessi e i diverticuli Tutti cangiati? [Cors.] *Castigl. Corteg.* 1. 11. Avendo innanzi agli occhi le strade battute, cerchiamo andar per diverticoli.

2. *Per Luogo appartato. Cavalc. Frutt. ling.* 123. (*M.*) In qual tu vuoi cantone, e diverticolo oscuro, abbi in riverenza l'Angelo tuo.

3. *Fig., per Sutterfugio. Segner. Mann. Apr.* 21. 3. (*M.*) Va cercando ogni dì nuovi diverticoli, a fine di scansar la fatica che tu gli imponi.

4. *Per Digressione. Salvin. Cas.* 57. (*Mt.*) Incominciarono della tragica asprezza e del mesto sopracciglio a cercarsi piccoli diverticoli e scantonamenti dagli spettatori.

5. (Anat.) *Qualunque appendice cava che sorge dalla superficie del tubo intestinale colla cavità del quale comunica, ma non ha uscita.* (*Mt.*)

DIVERTIMENTINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* DIVERTIMENTO, *nel senso di Sollievo, ma iron.* È un bel divertimentino, quand'uno ha che fare, sentir l'organino che suona sotto la finestra!

DIVERTIMENTO. *S. m. Il divertire. In questo e ne' due sensi seg., della lingua scritta. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Cagiona divertimento dalle buone costumanze. *Segner. Mann. Ott.* 27. 1. (*M.*) Le precauzioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

2. *Per Digressione. Rucell. Tim.* 15. 8. 693. (*Man.*) Non ammette (*la proposizione*) divertimento troppo lungo.

3. *Oggetto che toglie la mente da sodi pensieri. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Acciocchè dipigner la potesse a suo grand'agio, e senz'altri divertimenti, gli assegnarono... una camera vôta.

4. [T.] *Quindi Sollievo dalle fatiche, giacchè l'attenzione continuata non è senza sforzo.*

5. *Passatempo, Spasso. Segner. Pred.* 23. 7. (*C*) Come il fine principale di andare a queste funzioni fosse il divertimento nostro, non fosse l'onor divino! *Salvin. Annot. B. F.* 3. 4. 5. (*Mt.*) *Trastullo:* diporto, passatempo, spasso, divertimento. *E appresso.*

6. [T.] *Quindi per estens. Piacere che diverte da pensieri serii e buoni; rumoroso e vano.* Passar la vita ne' divertimenti. — Sono sconquassata dai divertimenti.

7. [T.] *Apparecchio a fine di sollazzo.* Divertimento teatrale. — Dare un divertimento.

8. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica strumentale d'un genere leggero e facile, atto a blandir l'orecchio.* (*Lic.*)

[Ross.] *Il* Divertimento *in una fuga è un periodo composto per lo più di frammenti del soggetto o de' contrassoggetti, coi quali formansi imitazioni od artifizi e si modula per far passare da una ad un'altra ripercussione ed allo stretto.*

DIVERTIMENTÙCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* DIVERTIMENTO, *nel senso di Sollievo, Passatempo.* Ogni tanto qualche divertimentuccio ci vuole.

DIVERTIRE. *V. a. Volgere altrove.* Divertere. *aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 14. (*M.*) Un ruscelletto vicino alla sua sorgente, se faccia danno sul vostro campo, può esser divertito da voi con agevolezza e mandato altrove,... [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 68. Quando il taglio, o ramo del fiume torbido divertito sia in altro sbocco più basso, nel quale acquisti molto maggior caduta... il ramo si manterrà scavato. *E* 118. Se le acque si dimagrano, la chiusa le diverte tutte o quasi tutte nel canale aperto. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 253. Si diede principio a divertire con un cavamento grande i due terzi, o almeno la metà dell'acque, che mena il fiume della Brenta, le quali acque con lungo giro condussero a sboccare nelle lagune di Chiozza. *Flor. Dif. off. piazze.* III. 12. Perciochè come anco i gran torrenti diramati si umiliano e si diminuiscono, così chi divertisce dirama quella forza, che prepotente ad ogn'altra può con la piena inondare e sommergere. *Garz. M. Cav.* II. 11. Si curano (*le ulceri putride del naso*) evacuando, e divertendo gli umori in qualche altra parte, confortando il capo, acciochè il flusso

d'umori non cada nel naso. *Bart. C. Orol. sol. Or. Fineo*, 4. Postovi adunque l'ago, ed ornato delle sue parti, pongasi di nuovo l'oriuolo sopra la trovata linea meridiana in quel modo che si è detto, e notisi la declinazione che fa detto ago dalla linea A E, e tanto bisognerà divertire la linea che ha a dirizzare l'ago. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 333. (*C*) Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli ajuti inviati a Vitellio. *Vinc. Mart. Lett.* 34. Io fui sempre d'openione, che le forze s'avesser a fare in divertir l'elezione. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 49. L'esercito de' difensori si volterà del tutto ad assalire lo Stato nimico, e molestarlo talmente, che il suo avversario sia necessitato a ire a soccorrerlo, e così potrebbe facilmente divertirlo dalla impresa, sì come fu divertito Annibale dalla impresa d'Italia. *Tens. Fort.* 1. 2. Divertire la guerra, con entrare nel paese nimico, come fecero i Romani, che per discacciare Annibale d'Italia, mandarono Scipione a fare la guerra in Africa.

2. [T.] *Trasl.* Divertire le noje, il dolore.

3. *N.* [T.] Divertire ad altro; *Volgere ad altro la mente, l'animo, il discorso.*

4. Divertire alcuno da una cosa. *Distornarnelo. Tass. Poem. Eroic. disc.* 1. (*Mt.*) La poesia ci divertisce da molti delitti.

5. Divertire il passo da uno *vale Allontanarsene. Non usit. Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*M.*) Vo' dalle dame Il passo divertir, torcer lo sguardo In quella guisa che...

6. *Allontanare l'animo, il pensiero dalle cure, dagli affanni, ecc. Salvin. Disc. ac.* 3. 144. (*Gh.*) Quindi i romanzi... a divertire il mondo ne sursero, ne' quali la verità con favolose maraviglie mescolata porgeva ai vulgari e talora agli scienziati non mediocre diletto. *Vocab. Cater.* 83. Per divertire il lettore in queste noiose lezioni...

7. *N. ass., per Andar giù di strada, Allontanarsi dalla via. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*Man.*) E dassi al Diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba. [M.F.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 9. Presosi a ricondurre il suo eroe alla patria, quante volte seco si rimette in cammino, tante gli fa fallire la strada. Con che pro, dice, un sì gran divertire?

8. *N. pass. Segner. Pred.* 38. 9. (*C*) Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilunghiate dal vero.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 31. Per impedire, che non si divertisse il Reno di Bologna nel Po dalle valli, dove di presente corre, giudicarono (*i periti*) che... mettendosi il Reno in Po, averebbe alzata l'acqua del Po due piedi.

9. Divertirsi, *per Allontanare se stesso, Rivolgere altrove se stesso, cioè l'animo suo, la sua mente, Distrarsi. Rucel. Luig. Oraz. fun.* 25. (*Gh.*) Per divertirsi talora dalla gran molestia di que' gravi pensieri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Ma non ci divertiamo dalla materia proposta.

10. *Per Ispassarsi. Bellin. Disc.* 1. 151. (*M.*) Io vi vo' pregare a compiacervi..., e far conto di essere a qualche commedia a sentir le frottole di qualche servo sciocco, e passare il tempo e divertirsi colle zannate di lui. *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 77. *lin. ult.* (*Gh.*) Uno di que' famosi ginnasii della Grecia, ove i filosofi ed ogni sorta d'academici facevano loro luogo di ragunata per tratenersi in ragionamenti di loro studii, e divertirsi in esercizi.

DIVERTITÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* DIVERTITO, *nel signif. del* § 2. Questo Parlamento ci tiene divertitissimi.

DIVERTITO. *Part. pass. e Agg. Da* DIVERTIRE. *Segner. Mann. Genn.* 27. 5. (*C*) Non è fondata nella natura corrotta, ma nella riparazione della natura, già divertitasi dal suo ultimo fine. *E Parr. Instr.* 3. 1. La persona, non divertita da tanti oggetti sensibili, più vi attende.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze*, III. 5. Attaccandosi insieme queste due fortificazioni si terranno occupati e divertiti in modo i difensori, che gli uni non potranno alle spalle offender gli altri.

2. [G.M.] *Per Sollevato, Ricreato, o sim.* Cercava di tenerlo divertito con letture amene.

† **DIVESTIRE.** *V. a. Svestire.* Devestio, *in Apul. — Gr. S. Gir.* (*C*) Divestite la disubbidienza di Cristo; divestite orgoglio, e vestite umiltà; divestite cupidezza, e vestite carità; divestite lussuria, e vestite castità.

† **DIVESTITO.** *Part. pass. di* DIVESTIRE.

DIVETTARE. *V. n. ass. Levar la vetta, Disvettare.* [G.M.] *Ammir. Stor.* I nimici battevan forte il cassero di Brolio, e già n'havean divettato una parte. — *Più com. degli alberi.* = *Canig. Rist.* 82. (*Man.*) Vuogli dunque, lettor, tener la lima In man quando la voglia t'assalisce E divettare un poco della cima. (*Qui fig.*)

2. (Ar. Mes.) *Scamatar la lana colla vetta, cioè col camato. Non com. Cecch. Servig.* 3. 4. (*C*) Acciocchè il poveraccio... avesse A darsi al divettare, o al tener scuola, O a qualche esercizio più meschino.

3. *Tremare in vetta gagliardamente. Al. Segn. Descr.* (*Mt.*) Vedere alla scossa d'un finto tremuoto traballar tutto il suolo, divettar gli alberi vacillando. *In questo senso non è dell'uso.*

DIVETTATO. *Part. pass. di* DIVETTARE.

DIVETTATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Lanajuoli. L'atto di divettar la lana.* (*C*)

† **DIVETTINO.** *S. m. Quegli che divetta.* [Cors.] *Lasca, Cen.* 1. 3. Chiamati sei, tra battilani e divettini, dei più giovani... ne andò via. = *Cant. Carn.* 264. *tit.* (*C*) Canto de' divettini. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 5. 3. Graticci vecchi da divettino.

DIVEZZAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Gradi del divezzare e del divezzarsi. Suona più spedito che* Disavvezzamento. *Nel senso di* DIVEZZARE, § 2. *V. l'es. in* DIVEZZO, § 2.

DIVEZZARE. [T.] *V. a. e Rifl. Far deporre o Deporre il vezzo, in senso d'abito preso di tale o tale atto o modo d'essere. Questa forma suol meglio ritenere il senso dell'orig.* Vizio, *in quanto per lo più intendesi di Malvezzo; dove* Disavvezzare *ha senso più gen. Segr. Fior. As. cap.* 1. (*Man.*) Bench'io mi sia divezzo di dir male. *Malm.* 6. 101. (*C*) Talch'io per me non so, nè raccapezzo Quel che tu voglia dir nel tuo capriccio: Ma non son re, s'io non te ne divezzo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Divezzarsi dalla consuetudine di giurare. [Val.] *Foscol. Lett.* 78. Nè i vili si divezzano mai dalla vendetta di traditore.

2. *Usasi per lo più dello Spoppare i bambini, cioè far loro lasciare l'abito del prendere il latte materno. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Che È egli, che io la divezzai? mi pare Un dì.

3. [Cont.] *In signif. anal. Sod. Arb.* 116. Il pesco ama l'acqua che gli scorra al piede; le corna piene d'acqua sotterrate mantengono la frescura il bisogno, massimamente a quelle piante che si vogliono divezzar dall'acqua, o non dargliene.

† **DIVEZZARE.** [T.] *V. a. Da* Vezzo, *Ornamento da collo delle donne. Dicesi quando un marito toglie alla moglie il vezzo per suoi bisogni o capricci. Così diciamo* Scatenare, Sborchiare, *per Levare la catena da collo o da petto, le borchie o buccole.* (*Gh.*) *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 493. 2. *Lo dicon per cel. tuttavia.*

DIVEZZATO. [T.] *Part. pass. di* DIVEZZARE *att. e rifl.*

2. *De' bambini. V.* DIVEZZARE, § 2. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Nè, divezzati dalle poppe, scuole Trovano più correttе.

DIVEZZO. [T.] *Agg. Contr. d'*Avvezzo, *e Part. contratto di* Divezzato. *In questa seconda forma, col verbo ausil., V.* DIVEZZARE, § 1. *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. (*C*) Cavalli e cavalieri, divezzi della guerra. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 36. Di me a ricordarsi s'è divezzo. (*D'abito buono, non com., ma qui può intendersi come iron., quasichè il ricordarsi di lui fosse un malvezzo da smettere.*)

2. *Più com. di bambino. V.* DIVEZZARE, § 2. Delactatus, *Gl. lat. gr. Borgh. Vesc. Fior.* 384. (*Man.*) Dopo averlo... esortato, per nome ed in persona della madre, a perseverare costantemente e sempre in quel servizio al quale ella l'avea prima dedicato che partorito, e poi, divezzo, con le proprie mani offerto al tempio. [T.] Divezzo *può essere il bambino da assai tempo; può dire lo stato e quasi lo stadio di sua età:* Divezzato *dice che il divezzamento è di corto.*

D'IVI. *Post. avverb. Da quel luogo. Non com. Dant. Rim.* 19. (*C*) Vero è, che ad or ad or d'ivi discende Una saetta.

† **DIVIAMENTO.** *S. m. Da* DIVIARE. *Svagamento, Il diviare.* (*M.*) Deviatio, *in Cassian.* — *Cr. alla voc.* DISTRAZIONE.

† **DIVIARE.** *V. a. Deviare. In Macr.* Deviare.

2. † *Fig. Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (*C*) Il piacere di questa festa non diviava l'animo di Nerone dalle scelleratezze.

3. † *N. ass. e pass. Uscir della via, Torcere dal sentiero. Volgersi ad altra parte. Segner. Mann. Apr.* 24. 1. (*M.*) Non far come i fiumi, che, quando abbondano, scorrono gonfi dal loro letto, e cominciano a diviare.

4. † *E fig. Dep. Decam.* 95. (*M.*) Il motto diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, e veniva per natura, ha una riuscita non aspettata e fuor d'ogni credenza dell'uditore.

5. † *Per Impedire. Vasar. Vit. Buon.* (*Mt*) E Lodovico, non potendo diviare che il giovane al disegno non attendesse...

DIVIATAMENTE. *Avv. Da* DIVIATO. *Spacciatamente, Speditamente, Con sollecitudine, Con prestezza. Non com. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) E costei pur voleva che egli il facesse uccidere diviatamente. *Vit. Crist.* E apparecchiârsi di crocifiggerlo diviatamente. *E appresso:* Puoserli giù dalla croce, e gittârli in una fossa diviatamente. *Allegr. p.* 2. 8. (*M.*) La serva,... per fare più presto, avendole più comode, la fe' (*la frittata*) diviatamente con le cipolle. *Pataff.* 2. (*Mt.*) Per Pentecosta rimesse le penne Diviatamente.

† **DIVIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVIARE.

2. † *Per Allontanato, Distratto.* (*Mt.*)

3. *Per Ratto, Sollecito, Che va dirittamente ad un fine, senza attendere ad altro.* (*C*)

4. † *Per Spedito, Non impedito. Fr. Giord.* 37. (*M.*) Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne, o per valli, o per vie torte, sarebbe lunga via questa e faticosa e dubbiosa; ma se fosse piana, non ci avesse nè valli, nè monti, sarebbe diviata e tostana e agevole.

5. *E in forma d'Avv.* (*Tom.*) *Sull'atto, Pronto.* Condurci diviato. [G.M.] *Fag. Comm.* Di sua zia nel convento La vo' por diviato.

[T.] *Fig.* Me lo disse diviato.

DI VICINO. *Prep. Lo stesso che* Vicino. *Non com. Targ. Viagg.* 8. 486. (*Mt.*) È simile (*il sapore*) a quello dell'acidula, detta l'acqua santa, di vicino ai bagni di monte San Giuliano.

DIVIDENDO. *Agg. e S. m.* (Aritm. e Alg.) [Gen.] *La Quantità da dividersi, o quella di cui si fa la divisione. E in Boez. — Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 31. Se pure non riuscisse minore la prima nota del dividendo della prima del divisore. *E* 43. Si riduca primieramente la quantità dividenda nel numero dell'infima sua specie. *Agnes., Inst. Anal.* 10. Può essere positivo o negativo ed il dividendo ed il divisore.

DIVIDENTE. *Part. pres. di* DIVIDERE. *Che divide; Separante.* (*M.*)

2. *Fig.* [Camp.] *Met.* XIII. Nell'isola Euboica dividente il mare (*fretum scindens*). = *Salvin. Man. Epit.* (*M.*) Fino a che tempo differisci lo stimarti degno delle cose migliori, e in niuna parte trasgredire la dividente ragione?

3. *Agg.* (Mat.) [Gen.] *Quantità dividente pel divisore. Guid. Gr. Instr. d'aritm.* 43. Poscia la quantità dividente si riduca nel numero inferiore delli danari semplici.

DIVÌDERE. *V. a., N. ass. e pass. Aff. al lat. aureo* Dividere. *Separare, Disunire, Disgiungere l'una parte dall'altra a cui stava unita, Spartire. Dant. Purg.* 3. (*C*) Io mi volsi vêr lui, e guardail fiso: Biondo era, e bello, e di gentile aspetto; Ma l'un de' cigli un colpo ave' diviso.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 76. La medesima canna si potrebbe dividere in D con farvi un tramezzo, per il quale però potesse passar l'acqua, e questo servisse per sostenere un altro peso. *Cr. P. Agr.* I. 171. Comanda il maestro dell'agricoltura Palladio, che nel tempo che la terra è fangosa, non si debba arare, imperocchè allora non si riduce a polvere, nè il tempo del troppo secco è convenevole a lavorare, imperocchè le [illegible] zolle non si dividono.

(*Tom.*) *Cresc.* 5. 10. Dividere i [illegible]chi (*aprirli*).

2. [T.] *E per lo più Frapporre tra le cose* disgiunte *un intervallo o materiale o ideale; ond'è più del* Disgiungere. = *Cr.* 9. 2. 5. (*M.*) Si ponga intra ciascuna (*cavalla*) un legno, il quale divida e sparta, acciò fra loro non si possano azzuffare.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 18. Poichè l'acqua nell'aria pesa, e discende per la via più breve, e divide ed apre l'aria che sta di sotto al centro della sua gravità con tutte sue parti egualmente.

3. *Divisione violenta.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 40. Corpi, che, sotto diverse figure, hanno a dividere e penetrare alcune materie.

[T.] *Pers. con ferro. Hor.* Securi Divisit medium.

[T.] *Minaccia fam. e di cel.* Ti divido, *sim. a* T'ammazzo.

4. *Trasl. Petr. son.* 15. (*C*) Quando in voi adivien

che gli occhi giri, Per cui sola dal mondo i' son diviso,... *E* 150. Lasso! che fia, se forse ella divide... Gli occhi suoi da mercè?

5. *Si dice anche delle cose morali. Vas. Op. Vit.* 2. 144. (*Man.*) Fu seguitata l'opera con poca voglia di lui, conoscendo avere a durar le fatiche ch'e' ci faceva, e poi avere a dividere l'onore e la fama a mezzo con Lorenzo.

6. [T.] *Di divisione morale e civile. Sansov. Conc. Polit.* Quella paura ch'è nell'animo d'un particolare, quando è potente, divide bene spesso le città in parti, e le disunisce. (Disunire, *essendo meno, andava preposto o omesso.*)

[T.] Dividersi in fazioni un popolo, in opinioni diverse; una dottrina in più sêtte. *Aug.* Dividere l'unità.

[T.] Dividi e impera; *assioma antico de' tiranni grandi e piccoli, liberali e no.*

[T.] *I Turchi, imprecando male ai Cristiani, dicono:* Dio, dividi la croce.

[T.] Molti confondono il dividere col distinguere. — Chi vuol dividere Stato da Chiesa, cioè l'anima dal corpo, o distrugge o confonde.

[T.] *Ass. Separare da una società. Vang.* Lo dividerà, e porrà la parte sua cogl'infedeli.

7. [T.] *Là dove trattasi di far le parti, sarà più proprio* Partire. Dividesi *anco ad altri usi, o a nessun fine, o perchè le cose divise non abbian uso. Ma si può* partire *senza* dividere *cose già divise, o che stanno da sè.*

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 223. Dividere una linea retta propostaci in quante parti eguali ne piacerà. *Lana, Prodr. inv.* 64. Divider il tubo in parti ineguali, facendo che le parti superiori fossero più piccole delle inferiori, overo formando un tubo che fosse più sottile nella sommità che nel fondo.

(*Tom.*) Dividere un circolo; la sfera in cerchi, i cerchi in gradi.

Dividere il tempo. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 4. *v.* E quelle (*macchine*) ancora che, mediante i contrapesi, ci dividono il tempo. *E* 8. Fece sì, che (*gli orologi*) non solamente con l'indice, ma con la percossa ancora dividessero il tempo.

(*Tom.*) L'anno si divide in mesi, il mese in giorni.

[T.] *Nel senso di* Partire, *unito alla particella* Con. *Prov. Tosc.* 67. Chi divide la pera (o il miel) coll'orso, n'ha sempre men che parte (*cogli avidi gli è un mal vivere*). — Dividere il suo con i poverelli. *Luc.* 12. Dividat mecum hereditatem.

[T.] *Coll'A. Vang.* Divise loro la sostanza. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 3. 39. Per la masserizia ch'ei faceva più del solito nel dividere il vitto ai soldati.

8. [T.] *Ass.* Gli utili, *o sim.; ma sottint. il* Che. Dividiamo, Divideremo. [Rig.] *Prov.* Ancora non s'è diviso (*dice l'amico all'amico, quando si prestano quel che fa di bisogno*).

9. [T.] *Non le persone, ma i sentimenti loro.* Quest'è che divide la nostra concordia. *Hor.* Quid nostrum concentum dividat. — Questione che divide gli animi.

10. *Si dice che una valle* Divide due monti, un canale due territorii, una catena di monti due Regni, *ecc., per dire che una valle, ecc., è frapposta ad essi, che ne segna i confini. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 72. S'avvide, che dopo un muro di mattoni sopra mattoni, il quale divideva fra sè e Capo d'oca, era il focolare della mala vicina, e che per un rotto si vedeva ciò, che ella intorno al fuoco faceva.

[T.] *Quasi fig.* Grande spazio di terra, di mare, di cielo, divide paesi, persone. — Grande intervallo di secoli divide due fatti. — *Un Padre:* Non divideranno gli spazi della terra coloro che unisce la carità.

11. Dividere, *trattandosi di quistione o persone quistionanti, si dice dell'Entrar di mezzo per impedire il combattere. Bocc. Nov.* 17. 23. (*C*) E più colpi, non potendo quelli che sopra la nave erano dividergli, si dieno insieme. *Malm.* 9. 38. Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè che non vorrebbe esser ucciso, Sempre le sciarre di fuggir procura; E se mai c'entra, ha caro esser diviso.

12. [T.] *Partire non solo un oggetto materiale fra molti, ma anco le carezze, gli affetti. Ar. Cinq. Cant.* 2. 109. Avesse l'amor suo diviso Fra molti e molti.

E per estens. Coll. SS. Pad. (*C*) Tutte queste adopera uno, e quel medesimo spirito dividendo a ciascuno secondochè egli vuole.

(*Tom.*) Dividere i baci (*distribuirli fra parecchi*). *Hor.* Nulli plura... dividit oscula Quam dulci Lamiae.

13. *Per Partecipare, Essere a parte. N. Villan. Fior. dif.* 4. 95. (*Vian.*) Teco le gioie infino a qui del paro Io divider solea, teco gli affanni. *Bart. Vit Caraf. l.* 2. *c.* 9. Non vi essendo altro fuor che solamente Iddio, non si avrebbe avuto niuno estrinseco obbietto con cui dividere l'amore, scemandolo a Dio. *Mont. Iliad. l.* 10. *v.* 25. Parla, m'apri il tuo duol, meco il dividi.

14. *Per Distinguere. Guid. G.* (*C*) Quivi li geometri, i quali per numero dividono la terra. *Dant. Purg.* 17. Resta se dividendo bene stimo, Che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo.

[T.] Dividere il discorso in più punti, il trattato in più libri e capitoli. *Cic.* Totam causae meae dictionem certas in partes dividam. — Si può errare e nel dividere e nel comporre.

(*Rosm.*) Astrarre, cioè Dividere l'un dall'altro gli elementi d'una cosa per considerare uno o più di loro da sè.

[T.] Dividesi una proposta di legge in due parti, distinguendole sì che ciascuna da sè venga messa a partito, e possa, chi vuole, accettare l'una e l'altra no.

15. *Distinguere per classi. Varch. Stor.* 9. 259. (*C*) Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune sono de' fanciulli, e alcune d'uomini fatti.

16. Avere *o* Non aver da dividere alcuna cosa con alcuno, *vale Avere, o Non avere che far seco. Fav. Esop.* 29. (*M.*) Ti darei ad intendere che non siamo fratelli, nè abbiamo a dividere alcuna cosa insieme.

17. Dividere *talora vale Dividere in fazioni. Bocc. Nov.* 13. 8. (*C*) Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re ed un suo figliuolo, per la quale tutta l'isola si divise.

18. *Per Solcare, detto delle navi. Ovid. Simint.* 1. 184. (*Man.*) Così come la nave mossa dal vento divide l'acque. (*Il lat. ha:* sulcat.)

19. *Per Fendere, detto della folgore.* [T.] La folgore divide le nubi. *Hor.* Diespiter Igni corusco nubila dividens.

20. [Val.] *Diroccare. Lanc. Eneid.* 2. 179. Noi dividiamo i muri della cittade e apriamoli.

21. [T.] *Rompersi in più parti. Vang.* Il velo del tempio si divise in due, da sommo fin giù.

22. *D'Acqua che si parte in più correnti.* [T.] L'acqua si divide in più canali, il fiume in più rami. — Divise le acque dalle acque, le terrestri dai vapori. — Le acque si divisero, lasciando tramezzo la via.

23. (*Tom.*) *D'uomo da uomo nell'opinione. D.* 3. 28. Gregorio da lui poi si divise (*da Dionigi nel trattare degli angeli*).

[T.] *D'opinioni o suffragi.* I voti, le opinioni si divisero.

24. [T.] *Scompartirsi fra più una quantità in parti uguali, o no.* Dividersi la preda, i popoli conquistati, il bestiame. *Vang.* Si divisero i vestimenti di lui (*tra loro*).

25. Dividersi *dicesi anche di persone che erano unite in compagnia, e se ne separino.*

Bocc. Nov. 82. 5. (*C*) In due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell'uscio.

[T.] *Dell'allontanarsi per lungo tempo o per sempre.* Si sono divisi con molte lagrime. — La morte sola ci potrà dividere.

26. *Parlandosi di persone congiunte, vale Cessar d'abitare insieme, o di avere beni in comune, e talora anche Riconoscere ciascuno il suo, senza cessar d'abitare insieme. Lab.* 125. (*C*) De' quali infiniti sono, che cacciano chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli si divide. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividianci a vostro piacere, ch'io arò pazienza.

27. [T.] *Di consorzio conjugale. Prov. Tosc.* 99. Chi si divide di letto, divide l'affetto. *E ass.* Si dividono marito e moglie. *Vang.* Quello dunque che Dio congiunse, l'uomo non divida. [Rig.] Dividersi di tavola; *Mangiare ciascuno da sè.* [G.M.] Dividersi di casa; *Tornare a stare ciascuno da sè* (*di chi era solito coabitare insieme*). [T.] *Ass.* Si sono divisi, i fratelli, i socii di negozio, *o sim.*

28. [T.] *D'un tutto che si divide disordinando. Mach. St.* III. Come una setta è rimasa... senza opposizione, di necessità conviene che intra se medesima si divida; perchè da quelli modi privati non si può difendere, i quali essa per sua salute aveva ordinati. *Più com.* in sè. *Vang.* Regnum in se divisum.

29. Dividersi a più cose *vale Attendervi, Applicarvisi. Amm. Ant.* 3. 3. 4. (*M.*) Quando l'animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna; perocchè tanto gli è tolto in ciascuna, quant'egli è occupato a molte.

30. *Per semplicemente Allontanarsi, di spazio.* (*Tom.*) *D.* 2. 8. Quando fur da noi tanto divise Quell'ombre, che veder più non potêrsi.

31. Dividersi, *per Trovarsi o Essere lontano da alcuno o da alcuna cosa. Sannaz. Egl.* 12. 78. (*Mt.*) Dai quai per tanto spazio oggi mi divido.

32. [T.] *Di luoghi. Ar. Fur.* 10. 71. Dove Asia da Europa si divide.

33. (Mat.) [Gen.] Dividere una quantità per un'altra *è la quarta operazione dell'aritmetica e dell'algebra con cui si trova qual moltiplice o qual frazione sia la prima quantità della seconda. Galil. Comp.* Preso il numero dei detti punti, divideremo per esso il numero 10000.

N. pass. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* II. *v.* Il detto numero 40. si chiama il numero da dividersi, 8. il partitore, e 5. il quante volte.

[Gen.] Dividendo. *Termine delle proporzioni che significa il paragonare i conseguenti alle loro differenze dagli antecedenti. Viv. Prop.* 39. Essendo AB a BC come DE ad EF, dividendo starà AC a CB come DF ad FE.

[Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 30. Sarà BC a CH come GK verso il G; e dividendo, come BH ad HC, così K verso G; e convertendo come CH ad HB, così G verso K.

34. (Mat.) [Gen.] *Risolvere in fattori. Agnesi, Inst. Anal.* 677. Debba dividersi in efficienti reali la formola,...

† DIVIDÈVOLE. *Agg. com. Divisibile.* Dividibilis, *in Tert. — Coll. SS. Pad.* (*C*) Col quale infino al noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia.

2. † *Per Sedizioso. Liv. M.* (*M.*) Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti, e lo 'ngannevole dimostramento del tesoro.

DIVIDIMENTO. *S. m. Da* DIVIDERE. *Divisione. Non com. Salv. Avvert.* 2. 47. (*M.*) E del dividimento degli addiettivi basti quanto s'è detto.

DIVIDITORE. *Verb. m. di* DIVIDERE. *Chi o Che divide.* Divisor, *aureo lat. M. V.* 1. 50. (*C*) I caporali dividitori furono Currado Lupo e il Doge Guerrieri. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fatti un po' innanzi, Dividitor di sparagi.

2. *Per estens. Fiamm.* 5. 35. (*C*) O cavalli crudelissimi, dividitori dell'innocente Ippolito, me nocente giovane squartate.

3. [Camp.] *Per Colui che fa le parti. Bib. Luc.* 12. O uomo, chi mi ha fatto giudice o dividitore sopra voi? (*divisorem*).

DIVIDITRICE. *Verb. f. di* DIVIDITORE. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Separati con una tavola dividitrice l'uno dall'altro.

† DIVIDUITÀ. *S. f. Astr. di* DIVIDUO. *Divisibilità. È in Cajo.* (*C*) *Termine legale. De Luc. Dott. Volg.* 1. 4. *Berg.* (*Mt.*)

DIVIDUO. *Agg. Che si può dividere, Divisibile. Può cadere nel ling. filos. Aureo lat. Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 673. (*M.*) Le cose individue e eterne, e le temporali e dividue.

† DIVIDUTO. *Part. pass. Da* DIVIDERE. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 50. (*Mt.*) Hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai dividute;...

† DIVIETAGIONE. *S. f.* [M.F.] *Divieto. Stat. Calim.* 66, *e appresso.* Se nelle quistioni... alcuna delle parti facesse fare alcuno comandamento o divietagione...

2. *Divieto da un ufficio, ecc.* (*Fanf.*)

3. [Cont.] *Da un consorzio. Stat. Lan. Radic.* 1. Possano e detti rettori... divietare e fare divietare dell'arte e nell'arte cui vorranno e parrà a loro per gli fatti dell'arte, e questa cotale divietagione vaglia in fine a tanto che non sarà rivocata per gli rettori e per loro consiglio.

DIVIETAMENTO. *S. m. Da* DIVIETARE. *Vietamento. Non com. Tes. Br.* 7. 81. (*C*) Che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. [Camp.] *Bib. Deut.* 25. *Rubr.* Tratta di piati e maleficii, e certi divietamenti intorno ai pesi...

DIVIETARE. *V. a. e N. ass. Vietare, che è più*

com. e ha usi più varii. Ma Divietare *pur vive nella lingua scritta; e* Divieto *è necessario. Altri legge* Deveto *in Quintil.* — *G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Non vi divieti l'avversitade di dire le vostre lingue col Santo Job,... *Libr. Sagr.* Questi cotali malvagi giuochi, e spezialmente di zara e di tavole, son divietati. [Camp.] *Somm.* 2. In questo comandamento a noi si è divietato che l'uomo nè menta, nè spergiuri, nè in judicio, nè fuori di judicio.

2. [Camp.] **Divietare di un luogo**, *per Divietare in un luogo. Bin. Bon.* XII. 3. Quei ch'han le vigne farian tal guadagno Che non si darian lagno Se 'l vin si divietasse di Toscana.

3. **Essere alcuno divietato che non faccia una cosa.** *Avere egli divieto, proibizione di farla. Ed è maniera latina. Vill. G.* 1. 71. (*Gh.*) Si furono sbanditi e divietati che non tornassero in Roma.

4. [M.F.] *Rimuovere, Inabilitare. Stat. Calim.* 32 e 41. I quali (*quos*) i detti consoli di Calimala debbano divietare dall'arte e dall'esercizio della detta arte.

[Cont.] *Breve, Or. San.* 1. 32. El rettòre subitamente sia tenuto, sotto la detta pena, di divietarlo dall'arte (*il lavorante ladro*); e che infra uno mese el maestro suo l'abbi cacciato.

5. † *Per Esentare. Fr. Giord. Pred. M.* 2. 137. (*M.*) Il quarto ed ultimo difetto delle femmine è perchè elle sono divietate da battaglia.

DIVIETATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* DIVIETARE. *G. V.* 10. 154. 4. (*C*) Sopra i detti capitoli feciono ufficiali forestieri a cercare uomini, e donne, e fanciulli delle dette cose divietate. *Ott. Com. Inf.* 1. 11. Sarete Dii, disse il Diavolo; e per questo mangiò il divietato pomo. *Franc. Sacch. Nov.* 137. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m'avete dati, sì fatti argomenti non trovai mai,... *Rim. Burl.* 1. 225. Io per me credo, e quasi porrei pegno, Che la trovasse (*l'insalata*) Adamo in Paradiso, Pria che gustasse il divietato legno.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Infedele, Idolatra, e sim. Bib. Re.* III. 11. *Rubr.* Tratta come il re Salomone peccò in lussuria con le divietate genti. (*Può anche significare Divietategli da Dio, col comandamento:* Non avrai altro Dio, *ecc.*)

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* **Divietare.** *Stat. Lan. Radic.* 69. Neuna persona dia o faccia dare per sè overo per altrui ad alcuna persona divietata de la detta arte de la lana alcuna lana a lavorare overo alcuno lavorio di lana.

† **DIVIETAZIONE.** *S. f. Vietamento, Divieto. Ott. Com. Purg.* 24. 457. (*C*) Questa divietazione, fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell'universal pianto.

DIVIETO. *S. m. Vietamento, Proibizione. G. V.* 10. 154. 4. (*C*) I quali divieti fatti, furon molto commendati e lodati. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' Consoli. *Dant. Purg.* 10. L'Angel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace, Ch'aperse il ciel dal suo lungo divieto. *E* 14. O gente umana, perchè poni 'l cuore Là 'v' è mestier di consorto divieto? (*cioè, perchè desideri quelle cose, per godere delle quali è mestieri di farne divieto al compagno, di escluderne il compagno?*). *Bern. Orl.* 2. 29. 6. Nè quando prima il barbaro Anniballe, Rotto avendo ad Ibero il gran divieto,...

2. *Per Interdetto, Censura, Pena ecclesiastica. Dant. Purg.* 3. (*C*) Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Rivelando alla mia buona Gostanza, Come m' hai visto, e anco esto divieto.

3. *Per Impedimento a poter reggere i magistrati, specialmente a cagione di averli già retti. Salvin. Disc.* 1. 198. (*M.*) Con molta ragione appresso di noi sono i divieti, per non eternare in una stessa persona il comando.

Onde Avere, e Dar divieto, *dicesi dell'Avere per sè, o del Dare ad altrui impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. G. V.* 10. 112. 4. (*C*) Osservando il divieto nella persona di quelli, che era due anni che più non potea essere infra 'l tempo, e l' figliuolo, padre o fratello di quelli avieno divieto un anno. [M.F.] *Stat. Cal.* VI. 23, *e spesso.* E abbia divieto la persona del camarlingo tre anni, e la sua compagnia e fratelli e figliuoli due anni. = *Machiav. Op.* 3. 230. (*Gh.*) Siede questa Signoria due mesi, e chi siede ha divieto due anni. *Varch. Stor.* 1. 135. Nè avesse alcun divieto dal medesimo officio, cioè potesse alla fine del suo magistrato esser nominato e vinto, e così raffermato di nuovo. *E* 1. 136. E che, durante l'officio suo, tutti i figliuoli suoi e nipoti... avessono divieto dal magistrato de' Signori. *E* 2. 248. *Stat. Ord. S. Stef.* 99. Non vogliamo già che un graduato, finito il suo triennio, possa esser confermato nè eletto alla medesima (*dignità*), nè ad alcuna delle altre dignità maggiori, se non dopo il divieto di tre anni.

4. **Avere divieto da un luogo** *vale Non poter entrarvi. V. in* AVERE.

5. [Val.] **Aver divieto d'una cosa.** *Non poter farla per fisico impedimento. Pucc. Centil.* 49. 67. E quindi fu portato a Buonconvento, Perchè del cavalcare avea divieto.

6. **Essere in divieto** *vale Essere proibito. Bart. Cin. lib.* 1. *cap.* 14. (*C*) Avvi in gran copia vene ricchissime d'ogni metallo, avvegnachè per legge antica sia in divieto il cavar l'oro dalle miniere di sotterra.

7. **Fare divieto** o **divieti.** *Proibire, Vietare alcuna cosa. M. V.* 1. 56. (*C*) Facendo divieti, che i mercatanti non vi conducessono vino forestiero.

8. [Val.] **Far divieto a se stesso.** *Privarsi. Buonarr. Ajon.* 1. 39. Sa che 'l signor di casa a sè divieto De' comodi suoi proprii dee farsi.

[T.] Porre, Imporre un divieto. *Il secondo è più.* — Levare il divieto, *Permettere quel ch'era vietato.*

9. † **Tenere in divieto un porto** *vale Impedire come che sia che vi concorrano mercatanti. M. Vill.* 4. 274. (*M.*) Gli artefici della città di Pisa... vedendo loro mancare i guadagni per la partita de' Fiorentini, i quali il loro porto teneano in divieto, se ne doleano...

10. **Divieto,** *per Termine. Tass. Ger.* 15. 31. (*M.*) Nè s'altro di periglio o di spavento Più grave e formidabile or si stima, Faran che il generoso entro ai divieti D'Abila angusti l'alta mente accheti.

† **DIVIETO.** *Part. pass. Da* DIVIETARE. *Sinc. di* Divietato. [Val.] *Proibito. Pucc. Centil.* 84. 65. Ogni altro giudicio avea divieto. *E* 52. 41. Firenze appresso disfè la moneta De' bargellini, e fenne una da venti, Che poco stette ch'ella fu divieta.

2. [Val.] *Divietato, Interdetto. Pucc. Centil.* 54. 60. Cinquecento E più n'uccisero, e gli altri fur divieti.

† **DIVIMARE.** *V. a. e N. pass. Sciorre. Dal lat. aureo,* Vimen, Vieo. *Dant. Purg.* 29. (*C*) Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime che giammai non si divima. *But.* Non si divima, cioè lo quale legame mai non si scioglie.

† **DIVINA.** [T.] *S. f. Indovina. V.* DIVINO *sost. m. E agg.* § *ult.*

DIVINA (Alla). [T.] *Modo avv. Come si conviene a Dio. Segner. Div. Mar. V.* 96. (*Gh.*) Dico casa, *domum;* perchè non la edificò (*Dio*) per valersi di essa a guisa di tempio dov'ei risedesse con maestà alla divina; ma la edificò come casa da tener ivi la sua abitazione dimestica. *Questa forma avverb. non è assai conveniente al soggetto. — Di quel che si conviene, o si suole, verso Dio o verso gli Dei:* [T.] *Bart. As. l.* 2. *p.* 1. 148. Con profumi d'odori e riverenza, onorandolo alla divina (*l'idolo*).

† **DIVINÀGLIA.** [T.] *S. f. Arte e Atto del divinare, nel senso di Indovinamento superstizioso.* Divinaculum, *in Rufin.* — *Ant. fr.* = *Fr. Giord. S. Pred.* 40. (*C*)

† **DIVINALE.** [T.] *Agg. Divino.* Divalis *nel Cod. e in Sparz.;* Divinalis *più tardi.* [Camp.] *Serm.* 34. [T.] *Poet. ant. del sec.* XII. Divinal sagrifizio d'amore. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 75. Allora (*Maria*) vide il suo Figliuolo nella sua essenza divinale.

Fr. Jac. Tod. 5. 31. 4. (*C*) Al divinal cospetto. *E* 1. 1. 19.

2. [Camp.] † *Serm.* 46. Divinale missione (*di Francesco*).

† **DIVINALMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIVINALE. *Per opera divina. Non ha tutti i sensi di* Divinamente. *Vigil.* Dealiter *per* Divine. *Così* Eternalmente *per* Eternamente. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 50. *E ivi.* Divinalmente è illustrata.

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Divinalmente parlano i santi Discepoli.

DIVINAMENTE. [T.] *Avv. Da* DIVINO. Divine *aureo lat.*

Per opera divina, Da divina origine. [T.] L'Incarnazione fu divinamente operata. — La Chiesa divinamente istituita. — È divinamente così provveduto. — Divinamente ispirato. = *Pros. Fior.* 1. 6. 114. (*Gh.*) La scienza di Dio e degli effetti suoi, sì quella che ad uomini divini divinamente fu rivelata, sì quella che per mezzo delle cose sensibili naturalmente si acquista.

Per estens. Pros. fior. 1. 6. 110. (*Gh.*) Sin da' primi anni (*T. Tasso*) sentivasi divinamente chiamato all'altezza della poesia.

2. *In modo divino, o conforme al divino. S. Agost C. D.* (*C*) Facendo essi (*gli apostoli*) cose divine, e divinamente parlando e vivendo.

3. *Per iperb.* [T.] *Cic.* Divinamente Platone chiama la voluttà esca di mali. = *Varch. Lez.* 341. (*C*)

Fam. da non ne abusare. [T.] Lavora, Canta, Scrive. = *Lasc. Sibil.* 2. 2. (*C*) Parla spagnuolo divinamente. [T.] *Altri dice:* Mangiare, Dormire divinamente.

† **DIVINAMENTO.** [T.] *S. m. Indovinamento. Trat. segr. cos. donn.* (*C*) Questi tali divinamenti sono più facili a' profeti, che a' medici.

DIVINARE. [T.] *V. a. e N. Esercitare per abito o in atto l'arte della divinazione, secondo la superstizione pagana. Nel senso stor. e erud. non cadrebbe* Indovinare, *nè gli altri aff. sarebbero pr.* [T.] *Cic.* Il futuro. = *Vit. Plut.* (*C*) Di tutte quelle cose che egli pregava, la divinatrice che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare.

Col Di. *Ar. Fur.* 43. 60. (*C*) Delle future cose divinando.

Ass. in Cic. [Camp.] *Com. Boez.* III. Arte di divinare.

2. [T.] *Un poeta vivente:* La terra Che il Genovese divinò (*l'America*). *Qui* Indovinare *non cade; nè quando dicessesi, segnatam. nel verso, della potenza ai grandi ingegni data del* divinare *le verità che la scienza osservatrice e erudita verrà a poco a poco confermando, particolareggiando, e per analisi sminuzzando.* I mediocri indovinano il bello; i sommi divinano.

DIVINATO. [T.] *Part. pass. di* DIVINARE. *È in Ov.*

Nel senso del § 2 *di* **Divinare.** [T.] Scoperte, con potente intuito divinate.

DIVINATORE. [T.] *S. m. verb. di* DIVINARE. *Chi esercita, segnatam. per abito, l'arte del divinare. V.* — *Firmic. distingue* Divinatore *da* Vate *e da* Sortilego. [Camp.] *Bib. Re, Prol.* — *Vit. Imp. rom.* 108. Dava grande provisione Galerio a' nigromanti e divinatori.

2. *E come Agg., nel senso del* § 2 *di* **Divinare** *Buon. Fier.* 4. 27. (*C*) Senno divinator. [T.] Ingegno, Sguardo.

DIVINATÒRIA. [T.] *S. f. V.* DIVINATORIO, § 2.

DIVINATÒRIO. [T.] *Agg. Che concerne la divinazione. Pass.* 338. (*C*) Alcuna volta s'adopera a sapere certe cose occulte, o che debbon venire; e allora si chiama arte divinatoria.

[T.] Verga divinatoria.

2. *Sost. Sottint.* Arte, *o sim. Salvin. Disc.* 2. 193. (*C*) Dice egli, gli antichi avere a principio chiamata la Divinatoria *Manica,* cioè follia.

3. *Che si fa per divinazione. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Se si cerca per sorte a cui (*chi*) sia da dare alcuna cosa, questa è chiamata sorte divisoria; ma se si cerca quello che si dee fare, è chiamata consultoria; ma se si cerca quello che dee essere, è chiamata divinatoria.

4. *Per estens. nel senso del* § 2 *di* **Divinare.** [T.] Facoltà divinatoria. — Interpretazioni divinatorie.

DIVINATRICE. [T.] *S. f. di* DIVINATORE. *E come Agg.* [T.] *Tert.* Arti divinatrici. *Nard. Liv.* I. 1. Della quale (*Carmenta, madre d'Evandro*), come divinatrice, queste genti... avevan preso gran maraviglia (*quam fatiloquam*). = *Vit. Plut.* (*C*)

2. [T.] *Montaigne:* Cavare da' sogni notizie divinatrici.

3. *Delle api. Rucel. Ap.* 231. (*C*) Divinatrici degli orribil' tempi.

4. *Nel senso del* § 2 *di* **Divinare.** [T.] Mente divinatrice. — Scienza, Critica.

DIVINAZIONE. [T.] *S. f. Cic. Scienza che diceva di conoscere e spiegava i segni porti agli uomini dagli Dei. — Predizione e presentimento delle cose che reputansi fortuite. — Presentimento e scienza delle cose future.* [T.] I Pagani avevano più specie di divinazione, augurio, auspicio, aruspicio, e altre. — La divinazione fu sempre condannata dalla Chiesa cristiana. [Camp.] *Bib. Re.* IV. 17. Servirono a Baal... ed intendeano alle divinazioni... (*divinationibus inserviebant*). = *Vit. Plut.* (*C*) Ricordaronsi di una divinazione di molto tempo. (*Qui è l'atto, e, in certa guisa, la cosa divinata*).

2. *Dant. Conv.* (*C*) Vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni dei nostri sogni. [T.] *Nel Purg.* 9. *dice in questo senso* Divina *la mente nelle visioni de' sogni.*

3. *Nel senso del* § 2 *di* Divinare, *Svelare l'occulto, Vedere il remoto. In questo, come nel primo, il plur. dice l'atto, il sing. e l'atto e la potenza.* [T.] Divinazioni della scienza. — Divinazione politica - istorica - critica - medica. — Divinazioni dell'affetto.

4. [T.] Divinazione *dicevano i Rom. il Giudizio col quale di due o più accusatori presceglievasi il meglio iaoneo; e ciò quasi indovinavasi a indizi senza prove sicure: titolo che dimostra e la difficoltà del bene scegliere chi difenda il giusto senza nè favorire i rei nè gravare gli innocenti, e la necessità che hanno gli umani giudizi d'una provvida ispirazione. — E la trattazione stessa.* La prima Verrina è intitolata Divinazione, disputandosi chi abbia a essere l'accusatore di Verre, se Q. Cecilio copritore delle costui sozzure, o lo scopritor del sepolcro in cui Roma aveva chiuso anzi tempo Archimede.

DIVINCOLÀBILE. *Agg. com. Da* DIVINCOLARE. *Che può divincolarsi. Bellin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Pezzi di carne staccati l'uno dall'altro tutti flessibili, tutti divincolabili per la loro lunghezza,...

DIVINCOLAMENTO. *S. m. Da* DIVINCOLARE. *Il divincolare.* [T.] *Magal. Lett. Bucher.* Con sì strani divincolamenti di vita, che io ne disgrado le bisce. = *Car. Long. Sof.* 98. (*M.*) Si vedevano saltar agnelli, e per poppare con un piacevol divincolamento alle materne poppe sottomettersi. *Degli agnelli men pr.*

Segner. Pred. 11. 6. (*C*) Egli con un sol divincolamento della persona si scuote d'attorno queste gagliarde ritorte.

DIVINCOLARE. *V. a. e N. ass. Torcere o Piegare in qua e in là a guisa di vinco. Lucan.* (*C*) La forza del vento e de' remi faceva le navi correre e percuotere per sì grande virtude nelle bertesche e nella chiusa, che tutte le facea divincolare. *Bern. Orl.* 1. 6. 8. Tiragli un colpo orrendo infuriato, Che Durlindana fa divincolare. *Vit. S. M. Madd.* 90. (*M.*) Tutto il corpo suo si ristrinse..., e tutta divincolava.

2. *N. pass. Torcersi, Piegarsi per ogni verso, Scontorcersi. Stor. Ajof.* (*C*) Il Saracino ripercosse Ajolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Franc. Sacch. Nov.* 190. (*M.*) Perocchè, poichè fu levato, tanto si divincolò... dall'un de' lati, che... *Red. Oss. an.* 113. (*C*) Poscia vi posai sopra quattro lombrichi, che cominciarono subito fortemente a divincolarsi ed a scontorcersi.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Si divincola come una serpe troncata.

[T.] Fuscello che si divincola nel fuoco.

3. Divincolarsi, *fig., si dice del Mostrare alcuno con atti di non essere satisfatto interamente di checchessia, o vero d'imprendere malvolentieri a fare una cosa. Varch. Ercol.* 1. 99. (*Gh.*) Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: *E' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna;* o vero, *si dimena nel manico, si scontorce, si divincola,...*

4. *Per Sciogliersi o Liberarsi da vincolo o da vincoli. Segner. Pred.* 37. 9. (*M.*) Se i pesci sottrattisi una volta dall'amo, e se i cervi divincolatisi una volta dai lacci, sono... *E Pred.* 18. § *ult. p.* 188. *col.* 2. (*Gh.*) Non vedete voi quanto fanno e i cavrioli a divincolarsi dai lacci, e li uccelli a riscuotersi dalle reti?

5. [Val.] *A foggia di nome. Scossa. Buonarr. Ajon.* 1. 79. 'N un sol divincolarsi si disgombra (*con una sola scossa*).

DIVINCOLATO. *Part. pass. Da* DIVINCOLARE. *Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

2. *E a modo di Sost. Salvin. Annot. F. B. Introd.* 4. (*M.*) *Il tentennone:* cioè il divincolato, come un vecchio che tutte le cose *gelide timideque ministrat,* secondo Orazio.

† **DIVINCOLAZIONE.** *S. f. Divincolamento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si agitano con istrane divincolazioni della persona.

† **DIVINILOQUO.** [T.] *Agg. Che parla divinamente. Da* Divinus e Loquor, *sull'anal. di* Diviniscions, *in Apul., e d'altri comp. di* Divinus *nel lat., che questo non so se avesse, e sull'anal. d'altri comp. it. che mescono in* loquo e loquente. *Gell. Lett.* 2. 108. (*C*) (*Del Nazianzeno.*)

DIVINIS. [T.] *Vive tra gl'It. la forma* Sospeso a divinis (*sott.* Rebus, Officiis, *o sim.*), *di sacerdote a cui l'autorità ecclesiastica interdica, in gastigo o per prova, l'esercizio del suo ministero.*

DIVINISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DIVINAMENTE. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Scienze che in questo divin poema (*di Dante*) divinissimamente seminate si riconoscono. = *Di Dante stesso, Varch. Lez.* 420. (*C*) (*D'uomini è troppo; di cose ragionando, il sup. è men prop. dell'assoluto.*)

† *Di cose mater. fam. volg. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 110. (*C*)

DIVINÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DIVINO. *Plat.* Θειότατος. *Aureo lat. Anco negli scritti de' PP.* [T.] *Giambull. Lez.* La Teologia, divinissima di tutte le altre scienze. (*Qui al modo lat.* La più divina.) *Cic.* Doni. = *Alam. Gir.* 14. 45. (*C*) L'anima divinissima. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Divinissima Eucaristia. *E* 12. Divinissima vittima.

2. *Dant. Conv.* 80. (*C*) Cielo divinissimo (*l'Empireo*).

3. *D'ingegno.* [F.T-s.] *Crist. Land. Pref. Com. Dant.* Investigare gli arcani e occulti, ma al tutto divinissimi, sensi della Commedia del fiorentino Poeta. = *Varch. Lez.* 420. (*C*)

[T.] Di divinissimo aveva titolo l'Aretino.

DIVINITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DIVINO. *Aureo lat.* [T.] *La Chiesa:* Dateci d'essere consorti della divinità di Lui che della nostra umanità degnò farsi partecipe. — Divinità del Verbo. *Vas.* VII. 101. Non potendo gli occhi mortali sofferire la luce della sua divinità, che coi raggi par che percuota quella figura.

Ovid. Pist. 41. (*Man.*) Quale Iddio misse la sua divinitade contra i nostri desiderii? (*la oppose*). [T.] *Plut. Op.* 4. 146. Nettuno, benchè ultimo venuto alla assemblea, si pone a sedere in mezzo, come in luogo dovuto a sua divinità. *Cic.* Ora attribuisce alla mente tutta la divinità, ora dice che il mondo stesso gli è Dio.

2. *Gli dèi stessi.* [T.] Le divinità della favola. — Le divinità delle acque. — La divinità del luogo. — Divinità allegoriche.

3. *Ass. Iddio uno. I due seg. son passaggio al modo ancora più ass.* [T.] *Ascon.* Così mi sia favorevole la Divinità, com'è vero quello che dico. — *Per Dio, ass., l'usa Greg. e Leone:* Non deve avere alcun termine la carità, dacchè non può essere da confine veruno chiusa la Divinità. [M.F.] *Regol. S. Bened.* 37. Consideriamo in che modo ci conviene stare in cospetto della Divinità e degli Angeli. [T.] Onorare la... *L'usa in questo senso il Varan. Vis. — Ma più breve, più degno e più pr. dire* Dio.

4. † *Per estens.* [T.] Si crede d'essere una... *D'ambizioso e superbo.* — L'adorava come una divinità.

5. *Per iperb., che però ha il suo lato vero. Pros. Fior.* 1. 4. 132. (*Man.*) Quivi spaziandosi a suo senno la divinità degli umani ingegni. [T.] *Cic.* La quasi divinità del perfetto oratore. † *Salvin. Lez.* 32. La divinità del cervello di Dante. *L'autore della commedia è dannato all'Inferno delle lodi comiche. V.* CENTENARIO. *Il Car.* (*Lett.* (*C*)) *parla della* Divinità *attribuita a Pietro Aretino, e dice che l'*umanità *sua* non dev'essere inferiore. *E' parla come un libro stampato.*

[T.] *Cic.* Teofrasto dalla divinità del suo dire ebbe il nome. = *Pallav. Stil.* 8. (*Man.*) Tullio riconobbe nello stil di Teofrasto una divinità di favella.

6. *Delle opere stesse. Benv. Cell. Vit.* 1. 108. (*Man.*) Le quali (*maravigliosissime opere*) in parte del mondo nè da uomo mai non vidi chi s'appressasse di gran lunga a tal divinità. [T.] *Fam. di cosa bellissima:* È una divinità.

7. † Divinità *per Teologia. Scienza delle cose divine, locuz. mal rinfrescata da certi pedanti. Fr. Giord. S. Pred.* 19. (*C*) *G. V.* 9. 156. 1. *E* 3. 106.

8. † *Facoltà di divinare, cioè prevedere il futuro. Fiamm.* 5. 40. (*C*)

DIVINIZZARE. [T.] *V. a. Stimare, e Far ch'altri stimi o Volere o Far le viste di volere ch'altri stimi un ente come Dio, o come divino. Dell'ascrivere al numero degli dèi, segnatam. nel senso stor. e erud., più pr. è* Deificare; Divinizzare *ha usi più mod., e più per estens.* [T.] Gli eroi che divinizzò la fantasia e la gratitudine popolare, furono poi con culto solenne deificati. — Gli Imperatori romani erano deificati d'ufficio, nessuno li divinizzava in pensiero. *Ma di Callimaco si dirà che* divinizzò *la zazzera della regina; non che la* deificò, *perchè ancora i capelli non sono dèi, nè dèa la parrucca.*

2. *Render divino, approssimando, quant'è possibile, a Dio.* [T.] L'incarnazione divinizzò l'umana natura; il Cristianesimo le umane virtù. — La fede divinizza l'ingegno, le arti, i più umili ministeri. = *Salvin. Pros.* 1. 51. (*Man.*) Che il Petrarca... divinizzasse, per così dire, l'amore. (*In questi usi,* Deificare *sarebbe oggidì men com.*)

3. *Dell'esaltare con lodi la pers. quasi cosa sovrumana. Salvin. Pros.* 1. 231. (*Man.*) Bice... la quale egli (*Dante*) ha, per così dire, divinizzata nel suo poema. — *E Dis. ac.* 5. 191. (*Gh.*)

[T.] L'adulazione moderna non deifica, ma divinizza; e può pur essere più abietta e più rea della antica. — *A chi offende e uggisce con lo stralodare, potrebbesi rispondere, chiedendo misericordia:* Per l'amor di Dio, non mi divinizzate tanto!

4. *Del figurare a se stesso come sopraeccellente, all'umanità, pers. o cosa.* [T.] L'amante inesperto divinizza la donna amata e finisce assai volte che ne fa non donna ma cosa. — Si divinizza, in fantasia, con parole, con atti di divozione, prima troppo trepida, e poi troppo ardita.

DIVINIZZATO. [T.] *Part. pass. di* DIVINIZZARE. [T.] Gli oggetti naturali, divinizzati dall'istinto che in essi sentiva la potenza divina, furono dalla superstizione deificati.

Segner. Crist. Instr. 3. 4. 6. (*C*) Il corpo di Gesù Cristo, divinizzato per la persona del Verbo.

2. *Di Beato fatto simile a Dio.* [T.] *Varan. Vis.* Quella divinizzata alma felice.

DIVINIZZAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del divinizzare. Salvin. Disc.* 2. 290. (*Man.*) Callimaco, per una poetica, per dir così, divinizzazione, la chioma di Berenice..., cacciò tra le stelle. (*Appropriato il* cacciò.)

DIVINO. [T.] *Agg. Da Dio, in varie relaz. Aureo lat.*

Di Dio. [T.] *D.* 1. 5. La virtù divina. *E* 3. 1. O divina virtù, se mi ti presti (*ispiratrice al mio canto*). — Natura divina. *Men pr. in D.* 3. 24. Condizion divina. *E' bello sarebbe:* La Divina Maestà, *se non ne facessero a sè paramento le maestà umane, mettendo in un monte altare e trono* Perfezioni divine. — Attributi. *D.* 1. 11. Natura lo suo corso prende Dal divino intelletto. — *Più com. e più pr.* 3. 27. La mente divina. — *Del verso. Car. En.* 6. Non senza Nume divino un tal passaggio imprendi. — *Cic.* Nume. *D.* 1. 21. Credi tu... qui vedermi esser venuto... Senza voler divino? *E* 3. 20. Divina volontate. *Meglio che:* 3. 3. Divina voglia.

[T.] *D.* 1. 11. La divina bontade. — *Cic.* La divina bontà verso gli uomini. — Bontà divina! *escl. d'ammirazione o altro affetto; anco d'impazienza, come dire:* Ajutami. — Provvidenza divina. *Anco questo talvolta come escl. d'invocazione, di ringraziamento, di benedizione. Più com. che D.* 3. 8. *E* 32. Il provveder divino. — *E* 1. 3. La divina giustizia li sprona. *E* 11. *E* 12. *E* 2. 21. *E* 3. 19. — *Anco* Giustizia divina! *è escl., nel riconoscerne la severità o anco la misericordia; nel temerla, nell'invocarla.* — *D.* 3. 13. Dentro al consiglio divino (*al segreto giudizio di Dio*). — *E* 1. 20. Giudizio divin. — *E* 3. 20. Della divina grazia. — *E* 25. — *Un Poeta vivente:* Il pio ministro del perdon divino (*il sacerdote confessore*). — *D.* 1. 1. L'amor divino. — *In senso troppo men alto, Venere a Vulcano:* Dictis divinum adspirat amorem. *Ma* Amor divino *può essere anco dell'uomo a Dio: di che poi.*

[T.] *Nel cit. di D.* Amor divino, *Dio stesso che è Carità; in* 1. 3. La divina potestate, *il Padre.* — Le Persone divine. *D.* 3. 13. Tre Persone in divina natura, Ed in una sustanzia, essa e l'umana. *E* 23. Il Verbo divino.

[T.] *Aug.* Infanzia divina. — Sangue, Corpo divino di G. C. — Divino sacrifizio, della croce, della messa. — *Un inno della Chiesa:* La cui divina carità porge a noi il sacro sangue. — Lo sposo divino delle anime. — *D.* 3. 24. Onde l'hai tu per divina favella? (*L'antico e il nuovo Testam.*) *E* 29. La divina Scrittura. — *La Chiesa:* Dalla divina istituzione formati (*diciamo l'orazione Domenicale*).

2. *Non del Dio vero, e però in sensi più varii ma men alti.* [T.] *Virg.* Conobbero il dio e le arm divine (*d'Apollo*). — Le ambrosie chiome spirarono odore divino. — Voci divine, *Che vengono dagli dèi;* Suoni divini, *Che tengono del divino;* Parole divine,

per bellezza e potenza; La parola divina, *Ispirata dal Dio vero: ma* Parola divina *vale anco L'umana, diretta a non indegnamente spiegare il senso e raccomandare l'attuazione della divina. In questo rispetto è, non parola di Dio, ma che viene da Dio e a Dio conduce. Di qui il passaggio agli usi seg.*

3. *Che viene da Dio.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Ricorrete... ferventissimamente al divino ajuto. — Dato per dono divino. — *D.* 2. 30. Di grazie divine, *Che vengon da Dio.* (*Distinte dalla* Grazia divina, *di Dio*). — Opere divine, *non sole le immediate di Lui, ma le mediate da Lui.* — *Cic.* Quasi per divino consiglio fu a ciò preposto. — *D.* 1. 21. Non per fuoco, ma per divina arte (*i bollori, in cui penano i barattieri*). *E* 3. 21. *E* 31. Luce divina. *E ivi.* Raggio divino.

[T.] *D.* 3. 2. Il ciel della divina pace (*l'empireo.*)
[T.] *D.* 2. 17. Questi è divino spirito (*un Angelo*). — Spirito divino negli uomini, *L'infuso da Dio.* [F.T-s.] *Anguill. Metam.* 1. 110. Prese ogni sasso (*gettato da Pirra*) quel divino aspetto Ch'ha il senso esteriore e l'intelletto. [T.] *Hor.* Divinae particulam aurae. — *Cic.* Animos hominum esse divinos.

[T.] *Virg.* Divina stirpe.

4. Divino, *non di Dio, nè da Dio, ma accennante altre relaz. tra gli enti creati e Dio.* [T.] *D.* 3. 28. Si chiaman Troni dal divino aspetto. (*Queste gerarchie angeliche così si chiamano dal mirare Dio più d'appresso.*) [F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Recargli (*gli uomini*) a divina conoscenza, cioè a amare Iddio e 'l prossimo. [T.] *I preced. non com.; ma com. il modo* Amore divino, *dice non solo l'amore di Dio agli uomini, ma degli uomini a Dio.* — Tutto acceso d'amore divino. [Camp.] *Somm.* 30. Le tre prime (*Virtù*) appella san Paolo Fede, Speranza e Carità; e sono appellate divine (*teologiche*), perciocchè elle ordinano i cuori a Dio.

Onor divino, *Che l'uomo rende o deve rendere a Dio.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* A onor divino. (*Meglio coll'art.:* all'onore.) — Onori divini, *Che gli uomini erranti rendono alle creature.* — Culto divino, Servigio, *per lo più nel senso più degno.*

[T.] *Ar. Fur.* 14. 69. Al maggior tempio Con molta religione a quei divini Atti intervenne. — Uffizio divino, *e quel che si recita e le cerimonie che ad esso appartengono. Anche il libro.*

Non di Dio, nè che propriam. appartiene a Dio, ma alla relig., anco nelle cose non istituite da Dio, anco alla non vera. [T.] *Bocc. Nov.* 1. 2. Le divine cose a danari vendevano e compravano. *Cic.* Res.

5. *Contrapp. tra il* Divino e *l'*Umano, *nel senso e d'orig. e di relaz.* [T.] *Hor.* Divina humanaque. *D.* 3. 31. Io che era al divino dall'umano Ed all'eterno dal tempo, venuto. *Plat. dice che nell'ultimo cielo risiede* τὸ θεῖον πᾶν. *E anche Arist.*

[Camp.] *Delle potenze spirituali dell'anima. D.* 2. 25. Solvesi dalla carne (*l'anima umana*) ed in virtute Seco ne porta e l'umano e 'l divino. [T.] *E* 33. E veggi (*tu veda*) vostra via dalla divina Distar cotanto (*quanto il cielo altissimo dalla terra*). — *Greg.* Nessuno può reggere le cose terrene, Se non sappia trattare le cose divine.

[T.] Età divina, *La così detta teocratica;* Umana, *In cui le società civili si distinguono dalla religiosa in maniera che incominci, con la separazione, la lotta.* — *La giurispr. definivasi* Scienza delle cose divine e delle umane, *a denotare che il principio del* jus *vien da Giove.* — Leggi divine, *contrapp. non propriam. alle* Naturali. — Legge divina, *e la naturale e la rivelata.* — Diritto divino, *Quel che ha non ne' patti umani il suo fondamento. La monarchia non è di* Diritto divino *perchè monarchia, o per la legge fisica della generazione delle Maestà* (*giacchè allora il* Diritto divino *dipenderebbe dall'autorità delle levatrici, e i segreti embriologici affidati al confessore o al medico deciderebbero le questioni politiche*); *ma ogni autorità è di* Diritto divino *in quanto necessaria al vivere sociale, nè basta lungamente a essere necessaria se non sia giusta.* = *Bocc. Intr.* 12. (*Man.*) Delle leggi, così divine, come umane. † *Dav. Scism.* 39. (*C*) Giure divino (*il canonico*). [T.] Scienza divina, *Che concerne le cose religiose;* Umana, *Che le altre, meglio che* Profana. — Umane e divine lettere. *Ma nè la scienza e nè le lettere sono* umane *davvero, se non attingono alle* divine; *nè, se dispregiano le* umane, divine *son veramente.*

6. *Relaz. di somiglianza.* [T.] Ente divino, *Che si mostra più degli altri simile a Dio o agli dèi.* [Camp.] *Boez.* 4. E così segue che colui che diserta la probità, manca essere uomo; chè, conciossia cosa che non passi in condizione divina, sia in bestia convertito (*in divinam conditionem*). [T.] Uomo divino *può non essere iperb., ma denotare segnatam. virtù che nell'uomo mostri più singolari i doni di Dio.* — *Cic.* Virtù divina, *d'uomo, in altro senso dal sopra not.*

7. *Più espressam. Dell'ingegno felicemente ispirato e degno della ispirazione.* [T.] *Hor.* Chi ha vena d'ingegno abbondante, e mente più divina, e lingua da suonare alte cose, tu onorerai col titolo di poeta. — *Cic.* Divina potenza d'ingegno.

[T.] *Cic.* Dicitore divino. — *Giamb. St. Lett.* XI. Del nostro veramente divino poeta D. Allighieri. — *Virg.* Divine poeta. — *Hor.* Così venne onore a' vati divini e a' lor canti (*dagli uffizi che adempievano, relig. e civ.*). — *Il* Divino poema *di D., altri lo intende come in Pers.* Dia poemata; *ma il senso che gli si dava in prima era forse di Trattante le cose divine.* — *Hor.* Sententia dia Catonis.

[T.] *D.* 2. 21. (*Stazio della Eneide*) Al mio ardor fur seme le faville Che mi scaldàr della divina fiamma, Onde sono allumati più di mille.

8. *In senso più estrinseco. Che tiene degli attributi che dànnosi a Dio o agli dèi.* [T.] Forme divine, *date dagli ant. Statuarii alle imagini degli dèi, e sim., a quelle ne' corpi umani viventi.* [Tor.] *Mont. Il.* 10. Disse, e spirò Minerva a Diomede Robustezza divina. [T.] *In Virg.* Il divino capo d'Enea. — *D.* 3. 3. Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino, Che vi trasmuta da' primi concetti (*o Beati, non vi fa riconoscere*). *E* 8. Quei lumi divini (*delle anime beate*). *E* 20. Imagine divina (*l'aquila; nella cui forma erano conserte le anime de' buoni re*).

[T.] *D.* 3. 27. (*Bellezze umane di natura o d'arte*) Tutte adunate, parrebber nïente Vêr lo (*al paragone del*) piacer divin che mi rifulse Quando mi volsi al suo viso ridente (*di Beatr. Piacere che teneva del divino*). *E* 32. Divina cantilena (*dell'Angelo*). *E* 2. 30. Divina basterna (*carro mistico*). *E* 28. La divina foresta (*del Parad terrestre*).

[T.] La divina terra, *Esiod.* — *Om. Il.* Il mare divino. *Ov.* Dium profundum.

9. *Iperb. Petr. Canz.* 18. 5. (*C*) La divina incredibile bellezza (*di donna*). [T.] *Lucr. dicendo* Dia voluptas, *e fino* Otia dia, *con una parola smentisce tutto il suo poema, e butta dalla finestra, con sè, tutti i suoi prosaici sillogismi. Quel che per iperb. dicesi* Divino diletto, *e sim., ha altro senso dal già not.*

Il seg., ch'è in un bel dialogo d'Augusto Conti, tien meno dell'iperb. che del fig. con felice ardimento. Come la cupola del Brunellesco si levi su con impeto divino.

Abusasi di questa parola, applicata a cose umane, tanto che è diventata cel. e iron.

Bern. Orl. 1. 22. 23. (*C*) Un palagio in un sito divino. *Lasc. Lez. Niccod.* 27. (*Man.*) Manicaretto divino.

[T.] *Fed.* Casa divina (*d'Augusto*). *Jabol.* Indulgenza. — Comandi, rescritti, orecchi (*degli Imperatori*). — Del diritto divino degli orecchi le spie sono giurisperite.

[T.] *L'Ariosto lo dà all'Aretino. Ar. Fur.* 44. 14.

10. *Con partic. denotanti grado, non però nel senso pr. e ass.* [T.] *D.* 3. 28. Nel mondo sensibile si puote Veder le vôlte tanto più divine Quant'elle son dal centro più remote. (*Secondo Tolom., le sfere più lontane dalla terra han più rapido moto, e il moto è in D.* Impulso divino). *Arist.* θειότερος.

Col Sì. [T.] *D.* 3. 4. Mi guardò con occhi pieni Di faville d'amor, con sì divini, Che, vinta mia virtù, diedi le reni. † *Casa, Cap.* Donna sì divina.

11. † *Indovino, nel senso lat.* [T.] *Hor.* Imbrium divina avis imminentum. = *Bern. Orl.* 46. 54. (*Man.*) Che le sibille fûr donne divine.

Ar. Fur. 40. 1. (*Man.*) Previde con occhio divino. (*Qui può stare nel senso com. del voc.*) [T.] *D.* 2. 9. Quando la mente nostra, peregrina Più dalla carne, e men da' pensier' presa, Alle sue visïon' quasi è divina. (*Può intendersi indovina, secondo quel d'Hor.:* Cum somnia vera: *ma meglio intendere, secondo quel d'Arist. che l'intelligenza, quella che può dirsi* presa da pensieri, *dipende dal senso; la mente, che ha il vero per oggetto,* θεῖον εἶναι.)

† DIVINO. [T.] *S. m. Per Divo o Dio. Non può intendersi altrimenti nell'Ang. Metam.* 1. 86. (*Man.*) Nereidi e voi marittimi divini. *E* 2. 13. (*C*)

[T.] *Ma vivo e bello è l'Agg. sostantivato, in un grande poeta vivente:* Quando, l'anima tornata Dalla squallida vallea, Al Divino che tacea, Sorgi, disse, io son con te. (*L'uomo-Dio non giaceva nel sepolcro, ma la spoglia divina.*) *V. anche* DIVINO *agg.*, § 5.

† DIVINO. [T.] *S. m. Dotto di cose divine, che dicevasi* Maestro in divinità, *e sim. Fr. Giord. Pred.* 213. (*C*) *E* 48. *E Genes.* 40. (*Gh.*) Oggi più ne sa (*di certe cose spir.*) una vecchierella, che anticamente non ne seppono i gran savi e i divini.

2. [T.] *I Fr. hanno* Devin *per Indovino, Divinatore e in D.* 2. 9. *cit. a* Divino *agg.*, § *ult., la mente che* quasi è divina *potrebbesi intendere come sost. Nel fr. lo* Scarron *ha* Devine *per* Devineresse.

DIVISA. *S. f. Da* DIVIDERE. *Spartimento, Divisione. G. V.* 11. 5. 1. (*C*) E confermarono in quel parlamento la divisa del conquisto. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 72. (*Gh.*) Il minore (*de' due fratelli*), dolendosi della poca parte toccatagli, domandava nuove divise; e 'l maggiore diceva essere ben diviso.

2. † Fare divisa dall'amore, dall'amicizia di alcuno. *Romperla, Abbandonarla.* (*Fanf.*) [Tav.] *Aj.* 2. 85. Vuol far divisa Dall'amicizia mia, sol per martello... Non mi sia mosso per ire a vedello.

3. [Val.] Fuggir divisa. *Evitar divisioni, partiti, scisma. Pucc. Centil.* 9. 81. E siam contenti per fuggir divisa.

4. *Parte o Porzione devoluta ad alcuno nella divisione d'un'eredità, o sim. Cron. Vell.* (*C*) Vennono a divisa, e toccò al detto Piero le sue case di là verso piazza. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 73. (*Gh.*) Consegnò la sua parte (*dell'eredità paterna*) al minore, ed egli prese la sua divisa,...

5. [Val.] Far divisa, *Separarsi. Buonarr. Ajon.* 2. 85. E quel di Colle, che vuol far divisa Dall'amicizia mia.

6. [Val.] Far divisa, *Dividersi, Disgiungersi, Discordare da, ecc. Tesorett.* 16. 260. Tu non dè'volere Pur far alla tua guisa, Nè far di lor divisa.

7. [G.M.] Far le divise *dicesi del dividere le derrate della campagna tra padrone e contadino, là dove le terre sono a mezzeria, come in Toscana.* Hanno fatto le divise del grano: nel mese entrante faranno quelle del vino, e poi quelle dell'olio.

8. † *Per Ordinamento, Ordine, Modo. Sen. Pist.* (*C*) Uomo di gran cuore, e degno di morire a sua divisa e a suo volere.

9. [Val.] † *Per Eccezione. Tesorett.* 1. 72. Vostro in ogni guisa Mi son sanza divisa.

10. [Val.] *Valse anco Discordia.*

Onde [Val.] In divisa. *In discordia. Tesorett.* 2. 62. I' volessi vedere La mia cittade avere Del tutto alla sua guisa, Nè che fosse in divisa.

11. † *E* In divisa, *per* [Val.] *Solo. Pucc. Centil.* 56. 75. Gesù Cristo fu del tutto povero In comune e in divisa e in ogni lato.

12. [Camp.] *Al numero del più, per Privilegi dal principe conceduti al vassallo, ecc. Vit. Imp. rom.* 51. Al mio tempo vidi in Ungheria a Buda uno che si facea chiamare Messer Jacopo da Carrara, onorato allora grandemente dallo Re de' Romani Sigismondo, e donate le sue divise.

DIVISA. *S. f.* [T.] *Veste divisata, cioè Distinta di varii colori. G. V.* (12. 107), *in senso sim.*, Partita. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 16. *v.* La varietà è propria de' colori. Onde si tesse vesta di vari colori, la quale oggidì è detta divisa.

Pecor. g. 1. *nov.* 1. (*C*) Il detto Galgano sempre vestiva e portava la divisa della detta sua amanza (*dama*). *Bern. Orl.* 1. 25. 35. E pur quella medesima divisa Hanno Rinaldo, Torindo e Marfisa. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 97. E che tutti eran suoi sanza divisa.

2. *E fig., per Sembianza. Petr. cap.* 12. (*C*) Parranno allor l'angeliche divise, E l'oneste parole, e i pensier casti.

3. [M.F.] † *Maniera, Modo. Lasc. Rim.* 1. 47. Lutozzo, io vo' che sappia in qual divisa Trattato io son, e come quassù vivo.

4. [M.F.] † *E per Qualità pregevoli di bellezza. Bemb. Rim. Son.* 12. 31. Ecco ove giunse prima e poi s'assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò madonna, ove sorrise. Qui, come suol chi se stesso consiglia, Stette pensosa: o sue belle divise, Come m'avete pien di maraviglia!

5. (*Tom.*) *Arme che rappresenta simbolicamente alcuna proprietà del Comune o di chi lo regge, come*

appare dal titolo della seconda canzone del Vannozzo, fatta per la divisa del conte di Virtù, *ove dice* (2. 8.): Con l'intelletto Si fermi e specchi in l'alta sua divisa.

Borgh. Fies. 207. (*M.*) L'arme, o l'insegna, che vogliam dire, che è la divisa vermiglia e bianca, che perciò ha questo nome proprio d'Arme del Comune.

6. [Camp.] *Per Insegna militare. Com. Ces.* El monte che da Labieno prendere si dovea, dagl'inimici essere preso gli dinunzia, e quello da certe arme galliche e da loro divise avere compreso (*armis atque insignibus*).

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 462. Le insegne, con le divise, ed arme loro dipinte, e poi specificatamente le bandiere, e gli stendardi, le croci.

7. *Per Abito, Vestimento militare, di foggia e colore distinto. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 1. 1. (*Mt.*) Enumera alcune squadre colle divise de' loro colori. [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 97. Lucchesi e Fiorentin' sanza divisa Coll'oste fur nel suo Contado andati.

Abito proprio di una società qualunque. [T.] Divisa d'accademico, di professore.

8. *E detto di uno stuolo che ha le stesse divise. Bern. Rim.* 1. 25. (*M.*) Faremo insieme una bella divisa, E ce n'andrem cantando come pazzi Per la riviera di Siena e di Pisa.

9. [A.Con.] *Lo Spartimento de' capelli lungo il capo.* Mi son fatta torta la divisa perchè avevo fretta.

10. Radere alla divisa *vale Radere da una parte sì, e dall'altra no. Sassett. Lett.* 281. (*Man.*) Il buono del capitano, preso l'auditore, lo fece radere alla divisa, come i buffoni si fanno, e la parte rasa gli fece impiastrare con isterco.

11. Alla divisa, *post. avverb. A maniera di divisa.* (*M.*) *V.* ALLA DIVISA.

A divisa. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Liste di più colori a divisa.

12. † A tutta mia divisa *vale Al parer mio, Secondo il mio avviso. Guitt. Rim.* 2. 41. (*Man.*) Perchè a signore mio tal donna ha prima Che conoscenza tiella in tuo podere, E ched è ricca a tutta mia divisa.

13. Fatto alla divisa *vale Contrafatto, Di fattezze strane, Fatto a grottesche. Luc. Mart. in Rim. burl.* 2. 237. (*Gh.*) E ti farebbe morir delle risa Un certo bravo messer lo dottore, Ch'è fatto tutto quanto alla divisa.

DIVISAMENTE. *Avv. Da* DIVISO. *Con divisione.* Divise, *in Gell.* — *But.* (*C*) Che divisamente riceva la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua e lo 'ntender suo, nientedimeno egli è pure un semplice, non diviso. [Camp.] *Com. Boez.* v. La quale (*anima*) quelle cose che divisamente considera, le compone... = *Ar. Fur.* 22. 40. (*M.*) E nella rôcca gli ha fatti ambedui Divisamente chiudere in distretto.

2. [M. F.] *Senz'altro considerare, Di per sè. Lasca*, II. 5. Costui, se bene si guarda divisamente, non ha che far cosa alcuna nel mondo.

DIVISAMENTO. *S. m. Da* DIVISARE. (*Nel pl.* Divisamenti, e † Divisamenta, *f.*) *Il divisare, Ordine, Distinzione, Scompartimento. Genes.* (*C*) E non a divisamento di tempo. *Tes. Br.* 3. 3. E oltra Tilem v'è il mar congelato e tegnente, e là non ha nullo divisamento nè nullo accorgimento di Levante, del Sole, nè del Ponente. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 12. (*Gh.*) Le trecce adorne con vago divisamento di perle, gioje e maschere d'oro,... [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 22. Troppo fora dir della quantità delle colonne, e delle statue, e del divisamento de' pavimenti miracolosi, però gli tralascio.

2. *Per Divisa, in signif. d'Assisa. Vend. Crist.* (*M.*) Sì le conobbe alle divisamenta delle vestimenta. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. (*C*) Non altrimenti che se di panno albagio e di scarlatto screziato divisamento si componesse da chi che sia.

3. *Per Trattato, Ragionamento.* (*Fanf.*) *Stor. Semif.* 11. (*Mt.*) Ebbono insieme per occulti messaggi più fiate divisamento, come a tale comune dannaggio rimediare si potesse.

4. *Per Pensiero.* (*C*)

5. *Per Differenza. Brun. Cic. Inv.* 23. (*Man.*) Tra l'ofizio e la fine è cotale divisamento, che...

6. *Disegno o Rappresentazione di qualche oggetto per mezzo di colori o d'altro. Marc. Pol. Viag.* 207. (*Gh.*) I maschi e le femine si dipingono tutti a uccelli e a bestie e ad aguglie (*cioè, aquile*) e ad altri divisamenti.

7. *E anche termine de' Retori. Tes. Br.* 8. 16. (*C*) Divisamento si è quando l'uomo conta lo fatto, e poi comincia a divisar le parti.

DIVISARE. *V. a., N. ass. e N. pass. Dividere, Separare. Genes.* (*C*) Al cominciamento del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. *Tes. Br.* 1. 3. Per dimostrare le tre diverse nature che io abbo divisate.

2. *Scompartire, Disporre le cose a' loro luoghi. Bocc. Nov.* 23. 4. (*C*) E veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Cron. Morell.* Egli ebbe consiglio con gran maestri di murare, e con savii e pratichi uomini d'arme; e con loro consiglio fece disegnare la fortezza con tutta la nobiltà e fortezza che seppono divisare. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv. Dedic.* Maravigliandosi quelli della grandezza, e del rigoglio di quegli alberi: et con quanto bell'ordine egl'erano divisati, et posti, gli rispondesse.

3. *Per Differenziare, Variare. G. V.* 7. 1. 4. (*C*) La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliso d'oro, e di sopra un rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia. *Fr. Giord.* 51. (*M.*) Non si volle... dagli altri divisare. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Ora non è una la forma umana? Sì è; e sì nondimeno vedi come le faccie sono divisate l'una dall'altra; e così è delle complessioni di catuno. *Mil. M. Pol.* E questi divisano di vestimenta dagli altri; sicchè vi dico che gran differenza ae dall'una maniera all'altra. = *Borgh. Arm. Fam.* 5. (*C*) Nè anche quello fa molto al proposito nostro, quando cominciasse questo uso; e se la buona milizia romana tenne questa nostra maniera nel divisarsi dagli altri.

4. *Per Ordinare. Bocc. g.* 2. *f.* 5. (*C*) Quello appresso, che far dovesse in tutto 'l tempo della sua signoria, pienamente gli divisò. *E nov.* 50. 22. Dopo la cena, quel che Pietro si divisasse a soddisfacimento di tutti e tre, m'è uscito di mente.

5. *Per Descrivere ordinatamente, Mostrare. Bocc. Nov.* 18. 39. (*C*) Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisato è, il Conte d'Anguersa e i figliuoli menava. *E nov.* 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai divisare chenti e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti, e i canti pieni di melodia che vi s'odono. *Rim. ant. Incert.* 119. Da bella donna più ch'io non diviso, Son io partito innamorato tanto. *Tes. Br.* 7. 3. La moralità ha tre parti: una, che divisa la dignità e la valenza medesimamente di cose profittevoli,... [Camp.] *D. Purg.* 29. Sotto così bel ciel com'io diviso, Ventiquattro seniori a due a due Coronati venian di fiordaliso. *G. Giud.* XV. 59. Non si potrebbe per iscrittura divisare il modo di suo gran dolore.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 51. Siamo in accordo el detto missere Gontieri e i detti maestri, di rabattere al detto missere Gontieri di quello che facessero meno di muraglia nel detto palazzo, che non divisano questi patti e condizioni, che sono iscritti in questa carta.

6. *Col secondo caso.* [Val.] *Tesor. Brun. Lat. Etrur.* 1. 598. Vuole il maestro prima divisare della virtù.

7. *Per Giudicare, Opinare.* [T.] *Nell'orig. di* Divisare *è l'imag. di* Distinguere, Discernere; *la qual voce, in varie forme ai Lat. e ai Gr. denota giudizio, risoluzione, ragione.* = *Espos. Patern. f.* 6. (*Mt.*) Parliamo di lui, come l'uomo suole divisare d'un uomo, che non sappia il nome, che l'uomo dice elli è conte, elli è duca... elli è sì grande...

8. *Spiegare. Guitt. Lett.* 12. 33. (*C*) Ne comanda ragione, Apprenderne al men laido e al più onesto: Onde, seguendo questo, Diviseraggio (*diviserò*) in visione (*spiegherò la vostra ragione*).

9. *Per Insegnare, Dimostrare. Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*M.*) Lucrezio... prese a difender la sentenza di Epicuro e di Democrito, e divisò che autor di quest'opere non era Iddio, ma la natura.

10. *Per Esaminare distintamente. Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*M.*) Divisar la maniera onde è fatto un maraviglioso lavoro di sublime artefice. *E appresso:* Divisar la grand'opera dell'Universo.

11. [Camp.] *Per Esaminare minutamente, diligentemente. G. Giud. A. Lib.* 7. E cominciolla a risguardare particularmente, e tutti li suoi membri le giva divisando.

12. *Per Inventare, Fingere, Trovare. Ang. Metam.* 11. 55. (*M.*) Pur da qualche novella ch'ei divisa, Finge di trarre il riso ond'egli abbonda.

13. *Per Ragionare conversando. Fag. Com.* (*Mi.*) Uno di essi così coll'altro va divisando: oh ve' che Isabella per forza mi concederà!

14. *Per Immaginare, Disegnare, Pensare. Bocc. Nov.* 7. 14. (*C*) Io la caccerò con quel bastone che tu medesimo hai divisato. *E nov.* 20. 11. Non domando che altrimenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. *G. V.* 11. 77. 2. Il Vescovo... s'accordò col Duca e con gli altri allegati, siccome seppono divisare. [Camp.] *G. Giud.* XV. 69. L'altre biltà riposte non bisogna di contare, perocchè 'l cuore le divisa bene in se medesimo. = *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*M.*) Assai minor follia sarebbe il sentire che tutte quelle figure fosser uscite dalla mano di Michel Agnolo ad abbattimento e senza che alcuna mente ne avesse prima divisato il concetto... che non sarebbe...

Stor. Semif. 17. (*Mt.*) Ma divisandosi li Semifontesi che lo Conte non sarebbe istato a bada... *Segner. Conf. istr. cap. ult.* (*M.*) Io mi diviso che voi già sappiate come si convenga procedere in questo affare. *E Incred. p.* 1. *c.* 6. *n.* 2. Si divisava costui (*Democrito*), che prima che questo mondo fino ab eterno... *E c.* 24. *n.* 5. Se in cielo fosse così descritta l'istoria dell'avvenire, come pur si divisâro tali astrologi...

15. Divisarsi *per* [Val.] *Immaginarsi, Darsi a credere. Fortig. Ricciard.* 22. 68. E la stessa fortuna sì divisa Orlandino d'avere.

16. [Camp.] Divisarsi checchessia, *per Rappresentarselo all'immaginativa, al pensiero, ecc. G. Giud. A. Lib.* 23. Così esso (*Achille*) divisandosi quella bellezza di Polissena, e concupendola in se stesso, consumavasi in della bellezza sua.

17. [Camp.] † *Per Dividersi e Suddividersi. Somm.* 4. Onde cadauno (*peccato capitale*) si divisa in molti peccati.

DIVISATAMENTE. *Avv. Da* DIVISATO. *Distintamente, Ordinatamente. Filostr.* (*C*) Ma tu favelli divisatamente Quasi e ragioni, che men pena sia.

2. [M.F.] *Diversamente, Variamente. Legg. ined.* I. 137. Vedea uccelli su per questi alberi, di diversi colori, divisatamente cantando.

DIVISATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIVISARE. *Guitt. Lett.* 20. 52. (*C*) Ben credo savete vera moneta divisare da falsa; e, divisata, intendo che no 'l falso prendete.

2. *Scompartito. Buon. Fier.* 23. 3. (*C*) Gli ordini discomposti e divisati Sinistramente de' vostri edificii. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 3. *tergo.* (*Gh.*) Conducevasi la detta spalliera, divisata quadro per quadro, infino all'altezza delle finestre;... [Val.] *Tesorett.* 11. 89. E tanti altri animali... Che son sì divisati...

3. *Per Diverso, Dissimile, Differente. Fr. Giord.* 26. (*M.*) Non ebbe (*S. Gio. Batt.*) usanza d'uomo; ma, tutto divisato dagli altri uomini in usanza, in costume,... *E* 102. E sì veggiamo che l'uno è divisato dall'altro: l'uno sarà ricco, e l'altro povero,... (*E simile poche righe dopo.*) *Bocc. Tes.* 1. 31. Nè vi spaventi il nome di costoro, Perchè sien Greci; chè non son guerniti Di forza divisata da coloro Che... *G. V.* 7. 79. Parendo ai cittadini il detto ufficio de' quattordici uno grande volume e confusione, ad accordare tanto divisati animi ad uno. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Nondimeno vedi le faccie come sono divisate l'una dall'altra. *Somm.* 41. Molto hanno questi due (*il borghese e il cavaliere*) variati e divisati intendimenti e pensieri l'uno dall'altro. *E ivi.* 62. I preti che servivano al tempio, guardavano castità, e stavano divisati dagli altri di costumi e di abito (*vivevano, cioè, diversamente dagli altri*). = *Marc. Pol. Viag.* 133. (*Gh.*) Egli dona a ciascuno tredici robe, e ciascuna divisata l'una dall'altra di colori.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Non si intenda divisato dagli altri segni se non è variato nella forma e nel colore: e se la forma e colore di tale segno non è discordante e contraria agli altri segni.

4. [Camp.] *Per Di specie diversa. Mil. M. Pol* E quivi ae francolini, pappagalli ed altri uccegli divisati dalli nostri.

5. *Per Vario, Variamente fatto, Di varii colori. G. V.* 10. 154. 1. (*C*) Reti, e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo, e simile di vestiti intagliati di diversi panni. *E* 12. 107. 3. Vestiti tutti insieme d'un panno divisato, molto apparenti. *Car. En.* 8. 412. (*M.*) Ciò detto, il divisato erculeo pioppo Tessero altri in ghirlande, altri in festoni (bicolor *dice il latino*).

6. *Per Variato, Screziato. Car. Lett.* 2. 87. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*Mt.*) A traverso quel cinto che domandavano il cesto, divisato di più colori.

E ass. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 106. *v.* Di Roma si tragono per Vinezia, pelle agnelline di due sorti: e chiamansino pelle macelle e sono negre, e bianche, e divisate.

7. [Val.] *A liste di più colori. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 376. Vestimento alcuno di panno di lana divisato o sargiato o scaccato...

8. [Camp.] *Per Appariscente, Più bello, Distinto per eccellenza di qualità, di lavoro. Mil. M. Pol.* Ivi si fanno le più belle scodelle di porcellana del mondo, e di quindi se ne portano in tutte le parti; e per uno viniziano se ne avrebbono tre bellissime e le più divisate.

9. *Per Vestito, Assettato, o sim. Poliz. stanz.* 2. 26. (*M.*) Quali i soldati che di fuor s'attendono, Quando senza sospetto par che giacciano, Per suon di tromba al guerreggiar s'accendono, Vestonsi le corazze, e gli elmi allacciano, E già dal fianco le spade sospendono, Grappan le lancie, e i forti scudi imbracciano; E, così divisati, i destrier pungono Tanto, che la nemica schiera giungono.

10. *Per Travestito, Mutato dalla prima apparenza. Bocc. Nov.* 65. 11. (*C*) Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *Lasc. cen.* 2. *n.* 4. *p.* 87. *ediz. Silves.* (*Gh.*) E così divisato, se ne venne in sala;...

11. *Per Disfigurato. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Mt.*) Ed eranvi affinate colla lima, In abiti cangianti e divisati, Le scaltre cirimonie cortigiane. *E Salvin. Annot.* Divisati, forse *déguisés*, disfigurati, mascherati.

12. *Per Contraffatto, Deforme. Bocc. Nov.* 81. 4. (*C*) Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima n'averebbe avuto paura.

13. *Per Separato. Esp. P. N.* 2. (*M.*) Ella è veracemente novella e divisata dall'altre leggi. (*Parla della legge divina.*)

14. *Per Appartato, Remoto, Lontano. Mil. M. P.* 178. (*M.*) Mercatanti non vi vengono,..., perchè il luogo èe molto divisato. *E* 200. Tanto è contrada rea, e divisata dalle altre.

DIVISATORE. *Verb. m. di* DIVISARE. *Chi o Che divisa, ordina, dispone. Bocc. Com. Dant.* 2. 130. (*M.*) Ordinatori di mangee, e divisatori di quelle.

2. † *Per Giudice, Arbitro.* [Camp.] *Aquil.* 32. III. Ed erano (*i Druidi*) divisatori di omicidii, di diritti,...

DIVISATRICE. [T.] *S. f. di* DIVISATORE, *e come Agg.*

DIVISIBILE. *Agg. com. Atto a essere diviso. E in Tert. e in Boez.* — *Galil. Dial. mot.* 499. (*C*) Uno indivisibile, aggiunto a un altro indivisibile, non produce cosa divisibile.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 26. Lo intero è divisibile in quante si voglia parti.

2. (Aritm.) [Gen.] *Un numero si dice* divisibile per un altro *quando lo contiene una o più volte senza avanzo. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 28. Se il numeratore ed il denominatore fossero divisibili pel medesimo numero, potrebbe la frazione ridursi in termini minori.

3. [Gen.] *Similmente in algebra una quantità intera dicesi* divisibile *per ogni altra che moltiplicata per una terza la può produrre. Agnesi, Inst. Anal.* 30. Purchè l'uno e l'altro siano moltiplicati per la stessa quantità, saranno anco per essa divisibili.

[Cont.] *Di Linea, Superficie, Volume. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 2. *v.* Dallo intelligibile flusso del quale (*punto*), non altrimenti che s'egli lasciasse il segno del suo andare, si dice che si causa la linea secondo i matematici, che è quella che primieramente si acquista nome di lunghezza divisibile. *E* 80. *v.* Il 12 faccie è divisibile in 12 piramidi fra loro uguali, le base delle quali sono le 12 faccie delli pentagoni, che terminano il 12 faccie.

DIVISIBILITÀ. *S. f. Astr. di* DIVISIBILE. *T. scient. Qualità o Proprietà passiva della quantità per cui ella in potenza o in atto può dividersi in parti.* (*Fanf.*)

(Fis. gen.) [Gher.] *Proprietà generale de' corpi; e significa la separabilità* effettiva *in parti distinte, riconosciuta e comune a tutte le materie corporee, anco le più tenui e sottili, o attenuate e sminuzzate coll'arte, le quali sfuggono ai sensi pria che s'arrivi, sminuendole ognora più, a trovare un termine alla loro suddivisione in particelle minori.* (*Rosm.*) La divisibilità dello spazio all'infinito è la possibilità di ripetere indefinitamente la limitazione dello spazio da noi pensato.

DIVISIBILMENTE. *Avv. Da* DIVISIBILE. *Con divisione. Segn. Anim.* 3. 155. (*Man.*) Si può ancora intendere divisibilmente, fingendosi di partirla pel mezzo. *E appresso:* Il continuo è indivisibile in atto, ed adoperavi divisibilmente.

DIVISIONALE. [T.] *Che concerne divisione.* Atto divisionale; *di divisione di sostanze. Non bello.*

DIVISIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* DIVISIONE. *Segnatam. nel senso log. e rettor.* Non sono le divisioncelle e le suddivisioncelle che costituiscono l'ordine, e aiutino a distinguere le idee rettamente.

DIVISIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Divisio. *Il dividere, Spartimento, Separazione d'una quantità in parti.* [T.] *La* Partizione *è un de' modi della* Divisione: *questa ha sensi più gen. e più gravi. D.* 3. 16. *la fa di cinque sillabe. In un poeta del sec.* XII, *di quattro sillabe.*

Cr. 2. 24. 2. (*C*) Simigliantemente l'abbondanza di quel medesimo umido discorre in maggior division di foglie. *Tes. Br.* 1. 9. L'eternità di Dio si è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla divisione, del passato tempo al presente, e a quello che dee venire.

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 224. Questa sarà la quinta parte della linea proposta; e con simile ordine troveremo ogni altra divisione. *E Gall.* XII. 28. Cause, le quali egli vuol riferire alla facile, o difficile divisione del mezzo. *E* XII. 57. Due maniere per tanto di penetrare ci rappresentano, una nei corpi, le cui parti fossero continue, e qui par necessaria la divisione, l'altra negli aggregati di parti non continue, ma contigue solamente, e qui non fa bisogno di dividere ma di muovere solamente. *Cr. P. Agr.* 1. 91. Per l'umido si rimuove il secco dalla sua divisione, cioè si consolida e stringe, e per lo secco si rimuove l'umido dal suo discorrimento.

2. [Cont.] *Dicesi dei Tratti segnati sopra una lunghezza per indicare gli intervalli in cui è partita. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 31. *v.* Accomodato un regolo al centro A, ed a ciascun punto delle divisioni, si tirino verso il centro A alcune lineette dalla prima alla terza linea. *Tart. Ques. Inv.* v. 1. Acciocchè tai divisioni siano apparenti, si segnano cadauna con una lineetta longa una mezza costa di coltello,... acciò che tai divisioni si possano con facilità numerare, occurrendo il bisogno, a ogni cinque di tai divisioni piccole vi si fa una divisione che traversi tutto quel spazio che è fra la circonferenzia del detto primo cerchio, e la circonferenzia del secondo. *Spet. nat.* x. 25. Il lungo braccio della stadera porta due divisioni sopra i suoi lati opposti; e cotesti due lati corrispondono a due distanze dell'uncino dalla sospensione.

[Cont.] *Di numeri. Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Dalle membra dell'uomo è sorta la divisione... in dieci de' numeri.

3. [Camp.] *Per Punto o Linea di separazione. Bib. S. Paol. Ebr.* 4. La parola di Dio si è viva ed efficace, ed entra più che ogni coltello che taglia da ogni lato, e vanne infino alla divisione dell'anima e dello spirito, e delle congiunture e delle midolle (*ad divisionem animae ac spiritus*).

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVIII. Si debbe nel lavorare metter gli scuri dove meno offendino e faccino divisione, per cavare fuori le figure; come si vede nelle pitture di Rafaello da Urbino e di altri pittori eccellenti, che hanno tenuto questa maniera.

4. [T.] *Senso econ.* Divisione del lavoro. *Meglio forse* Distribuzione, *sì che ciascuno attenda alla parte sua, e meglio l'adempia.*

[T.] *Senso polit.* Divisione de' poteri nello Stato: *meglio* Distinzione.

5. *Trasl. Disunione, Discordia. Dant. Par.* 16. (*C*) Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per divisïon fatto vermiglio. *G. V.* 9. 160. 1. Sentendo la divisione che era in Inghilterra tra il Re e suo' Baroni. *E* 11. 21. 2. Per la qual cosa, rimescolata la divisione della lezione tra i collegi..., misono a squittino quello di loro collegio. *Mont. Il Congr. Casalp. st.* 6. (*Gh.*) Divisïon fe' muto l'italico valor;...

[Camp.] **Divenire a divisione**, *per Venire a discordia civile. Al. Met.* VI. Enfiati e superbi come monti, divennero a divisione grandissima.

6. (Rett.) *Lo Spartimento o Distribuzione che fa l'oratore nel suo discorso in diversi punti. Guidott. Rett.* 23. (*M.*) Divisione è la terza parte della diceria; per la quale il dicitore ordina meglio ciò che intende dire. *Dant. Conv.* 179. Conviensi procedere al trattato della verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo capitolo del presente Trattato.

(*Rosm.*) *Operazione che d'una materia scientifica fa più parti, per trattarle una dopo l'altra: dicesi* materiale *s'è di quantità;* formale *s'è di qualità.*

[Cont.] *Mart. Arch.* I. *Pr.* Approvata sentenza è di tutti i platonici e peripatetici filosofi, la divisione di qualunque tutto nelle parti sue essere una delle principali vie per le quali a notizia della cosa ignota si perviene.

[T.] *Partizione di libro, o componimento qualsiasi. Laud. Spir.* Laude della Vergine Maria: Divisione prima e seconda.

7. (Mat.) [Gen.] *Una delle regole principali dell'aritmetica e dell'algebra, che più toscanamente dicesi* Il partire. *Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 31. Ridottovi sotto lo stesso divisore, si proseguisca la divisione. *Agnes., Inst. Anal.* 2. Le primarie operazioni di quest'algebra sono... la Somma, la Sottrazione, la Moltiplicazione, la Divisione.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 13. *v.* Poni adunque il zero 0 inanzi allo 8, verso la destra: ad arai finita questa tale divisione, lasciato il 20, che sono cento ventiseiesimi.

8. (Aritm. e Geom.) [Gen.] **Per divisione di proporzione** *significa lo stesso che* Dividendo. *Viv. Prop.* 38. E questo modo d'argomentare dicesi *Dividendo o Per la divisione della proporzione.*

9. (Mil.) *Per Schiera. Machiav. Op.* 5. 325. (*Man.*) Dico adunque che per il testo di Livio si raccoglie come l'esercito romano aveva tre divisioni principali, le quali toscanamente si possono chiamare tre schiere.

(Mil.) *Parte dell'esercito composta di cavalleria, di fanteria, col bisognevole d'artiglieria, comandata da un generale, detto* Generale di divisione. (*Fanf.*)

(Mil.) [Cont.] *Due compagnie di fanteria, o due squadroni di cavalleria fanno pure una* Divisione.

(Mil.) [Cont.] **Divisione territoriale.** *Il territorio dello Stato è diviso in parti, entro i confini delle quali esercita la sua autorità un luogotenente generale.*

10. (Leg.) [Can.] *Riguardo ai contratti di società, è l'Atto con cui, sciogliasi la società, si accerta ed assegna a ciascuno dei soci la parte che gli spetta.*

[Can.] *Riguardo alle successioni, è l'Operazione che dichiara e specifica le quote dei coeredi, e li obbliga vicendevolmente alla loro guarentigia.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè... imprestiti, date in pagamento, locazioni, socide, vetture, compagnie, divisioni. *Stat. Merc. Siena*, 1. 33. Per la produzione di divisione, si paghi quel tanto che giudicherà il magistrato, avuto riguardo alla qualità e quantità de i beni.

[T.] *Assol. D'eredità, Di sostanze.* Venire alla divisione; Chiederla.

11. (Mar.) [Fin.] **Divisione navale.** *Parte d'un'armata o Piccola armata navale.*

12. (Ar. Mes.) *E anche termine di stamperia, e dicesi quella Lineetta orizzontale che si pone alla fine del verso quando la parola non è finita.* (*Man.*)

13. (Idraul.) [Cont.] *Partimento delle acque. Cast. Mis. acque corr.* 39. Assai più difficile è la divisione dell'acque, che servono per adacquare le campagne, non potendosi tanto commodamente osservare quanta copia d'acqua transfonda tutto il fosso in un determinato tempo, come si può fare nelle fontane.

14. (Idraul.) [Cont.] **Punto di divisione.** *Quello che è così alto da mandar le acque raccoltevi in due o più canali che scendono in direzioni diverse ed anche opposte.* (*Fr.* Point de partage.) *Lecchi, Can. nav.* 28. Le quali (*acque*) scendono a Naurouse in un gran catino... qui ha principio il punto di divisione, donde le acque si distribuiscono a destra ed a sinistra in un canale di sessantaquattro leghe di lunghezza.

† **DIVISITÀ.** *S. f. Qualità di ciò che è diviso in più parti. Libro della Genesi.* (*Fanf.*)

DIVISIVO. *Agg. Che divide, Che ha in sè divisione e termine. E in Boez.* — *But. pr.* (*C*) Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo e divisivo.

[T.] Eresia, Moto divisivo.

2. (Farm.) *Lo stesso che* Incisivo, *che oggi si usa più comunemente. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. (*C*) Usa cose maturative ed ingrossative e divisive, sic come radice d'altea,...

DIVISO. *Part. pass. e Agg. Da* DIVIDERE. *Aureo lat. Dant. Purg.* 6. (*C*) Vidi conte Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo. *E* 17. E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante. *Petr. son.* 55. E non già virtù d'erbe, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra, in due divisa.

[T.] Diviso dalla famiglia, da luoghi noti, dal mondo civile. *Virg.* Toto divisos orbe Britannos.

(*Tom.*) *Possono marito e moglie viver* divisi, *senz'esser legalmente separati. Quelli che vivono separati di letto, ma pur si veggono, non si diranno* divisi.

[T.] *Col* Contro. *Vang.* Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro sè.

[T.] *Coll'*In. Ogni regno in sè diviso sarà desolato.

2. [T.] *Di morte o separazione estrema. Vang.* Saranno cinque in una casa, divisi tre da due, e due da tre.

3. *E variamente. Cavalc. Stoltiz.* 226. (*M.*) È divisa l'una schiera con l'altra, e l'una famiglia dall'altra.

4. [T.] *Sing. in senso di plur. Prov. Tosc.* 163. Nemico diviso, mezzo vinto.

5. **Diviso da se stesso,** *per Alienato colla mente, Fuori di sè. Modo del ling. scritto. Non com. Ar. Fur.* 5. 26. (*M.*) Così diss'egli: Io, che divisa e scevra, E lungi era da me, non posi mente.

6. **Diviso da uno** o **da una cosa,** *per Avverso, Contrario ad uno, o ad una cosa. Chiabr. Canz. Mor.* (*M.*) Crudo Navarra dispiegava insegna Dal Vatican divisa.

7. **Diviso di quaggiù,** *per Morto, Partito dal mondo. Tass. Ger.* 2. 42. (*M.*) Vede Tacere lei con gli occhi al ciel sì fisa, Che anzi al morir par di quaggiù divisa.

8. [Cors.] *Per Distinto, Diverso. S. Ant. Lett.* 36. E ciascuna potenzia, che sono divise, faceva l'ufficio suo.

[T.] *S. Bonav.* Nostra Donna. Tutti ebbe i doni che negli altri Santi sono divisi.

[T.] Divise le patrie alle piante, *Virg.* (*Certe piante hanno paesi lor proprii, quasi patrie.*)

9. *Per Solcato. Ovid. Simint.* 2. 132. (*Man.*) L'acqua divisa da' remi, suona.

10. [Cont.] *Spaccato. G. G. N. sci.* XIII. 14. Circondando poi tal cilindro e corda con uno cannone pur di legno, ovvero anco di latta, ma diviso per lungo ed ingangherato, sicchè liberamente potesse aprirsi e chiudersi.

11. [Cont.] *Partito in dati intervalli. Segnato con divisioni. Danti, Astrol.* 38. Quanto saranno maggiori (*tali strumenti*) tanto più minutamente saranno divisi, e tanto più agevolmente, e bene si opererà con essi. *G. G. Comp.* XI. 227. Una di esse scale sarà la linea già sopra lo strumento direttamente divisa, e che ha il suo principio nel centro dello strumento. *Lana, Canoc.* 250. Questa misura così divisa in gradi diligentemente sopra una riga di ottone.

12. **In diviso,** *post. avverb., vale Privatamente. Contrario di* In comunione. *Matt. Vill.* (*citato da' Dep. Dec.* 132.) (*M.*) Senza far poi alcun'altra solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria.

13. † **Per diviso,** *post. avverb. Divisamente, Distintamente.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Considerar per diviso le membra, cioè le particolari nature che ne compongono il corpo (*del mondo*).

14. † **Per non diviso,** *post. avverb. In comune, Senza divisione. Borgh. Orig. Fir.* 266. (*C*) Computandosi dentro le selve e le pasture, e l'altre comodità che si lasciavano al pubblico per non diviso.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 268. Una mezza possessione per non diviso con mona Brigida, donna che fu del conte Rainieri.

[Cont.] *E coll'Agg. accordato. Cart. Art. ined. G.* 1. 182. Una mezza casa per non divisa co' figliuoli di Marco, mio fratello, per mio abitare, posta nel popolo di sco. Lorenzo.

Onde [Camp.] **Possedere per non diviso,** *per Possedere in comunione. Bin. Bon.* XIV. 4. E dell'altro che resta Ciascun possegga il suo per non diviso.

15. † **Per non diviso,** *in signif. di In generale, Per tutto. Lasc. Rim.* 2. 44. (*Man.*) Venía la neve giù per non diviso.

16. † *E* **Per non diviso** *vale anche Con vigore non diviso, Con forze non divise, e tutte raccolte intorno ad un oggetto, A tutt'uomo, Con tutta la possa. Sassett. Lett.* 11. (*Man.*) Noi diamo per non diviso dreto a questa benedetta generazione. *Lasc. Lez. Niccod.* 27. Bisogna maestria e diligenza nell'ordinarli (*i migliacci*) e nel cuocerli, e di poi darci dentro per non diviso.

† **DIVISO.** *S. m. Pensiero, Disegno. Bocc. g.* 2. *f.* 5. (*C*) Ciascuno commendò il parlare e 'l diviso della Reina. *E nov.* 27. 41. Da alquanti il diviso e 'l convito del peregrino era stato biasimato.

2. † *Per Opinione, Parere, Avviso.* (*Gh.*)

† *Onde* **Essere diviso ad alcuno** *vale Essere avviso ad alcuno, Parergli, Sembrargli. Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 65. *ediz. Napol.* 1723. (*Gh.*) A lui pareva esser sopra un alto monte, e quivi aver presa una cervia bella e bianca, la quale a lui era diviso che gli fosse molto cara. *E Filoc.* 195. (*cit. dal Pergamini in* AVVISARE *verso la fine*). Mi fu diviso di vedere un gran mastino.

† **DIVISO.** *S. m.* [Val.] † *Divisione.* Divisus, *sost. m., in Liv. — Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 126. Ed ei v'entrò, nè fe' al dir diviso.

2. † *Per Disegno, Pittura. Bocc. Am. Vis.* 4. (*M.*) Là vid'io pinta con sottil diviso Una donna piacente nell'aspetto.

3. (Archi.) [Bos.] † *Compartimenti segnati in una parete. Ornamenti d'intagli, sculture, e sim.* = *Amet.* (*M.*) Vidi una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi... molto da commendare.

DIVISORE. *Verb. m. di* DIVIDERE. *Chi o Che divide; Dividitore. Il senso più usit. è quello del* § 2. *Negli altri la lingua scritta direbbe* Dividitore. *Aureo lat. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. Fares vuol dire divisore, perchè aveva divisa la parete che spartiva due popoli. [T.] *Vang.* O uomo, chi costituì me giudice o divisore sopra di voi?

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 58. Se pure vi restassero parti capaci ancora di altre suddivisioni, non potriano riceverle se non da divisori più acuti del fuoco.

2. (Mat.) *Quel numero che ne divide un altro nella divisione aritmetica.* (*Mt.*)

[Gen.] *È anche la quantità che divide un'altra nella divisione algebraica. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 31. Se pure non riuscisse minore la prima nota del dividendo della prima del divisore. *Agnesi, Inst. Anal.* 10. Può essere positivo o negativo ed il dividendo ed il divisore.

[Gen.] *Un numero dicesi* Divisore di un altro *quando è contenuto in esso una o più volte senza avanzo. E similmente una quantità algebraica intera ha nome di* Divisore *d'un'altra quando la può produrre, se sia moltiplicata per una terza. Agnesi, Inst. Anal.* 31. Il numeratore e denominatore sieno ambi divisibili per una stessa quantità (che in questi casi si chiama il loro comun divisore).

3. *Commettimale, Chi mette discordie fra due o più persone.* (*Fanf.*) [T.] *Segni.* Divisore della nobiltà e del popolo.

DIVISÒRIO. *Agg. Che ha virtù divisiva. Pass.* 354. (*C*) È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria, e questa è lecita. *Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte cui sia da dare alcuna cosa; e questa è chiamata sorte divisoria. *E appresso:* Adunque se l'avvenimento delle sorti s'aspetta dalla fortuna, la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria, non pare che sia peccato. (*Qui a modo di Sost. f.*)

2. [Cors.] *Che divide. Pallav. Stor. Conc.* 5. 18. 11. Quella lode simulata de' Legati è una coperta infamia quasi di prevaricatori della causa cattolica, e di concordi cogli eretici nell'articolo divisorio da Roma.

3. (Archi.) **Muro divisorio.** *Quello che serve a dividere o spartire due case, due stanze contigue, o altra parte l'una dall'altra. Baldin. Dec.* (*M.*) Ricuopre il muro divisorio della scala.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 13. Pochi ne sono che l'anno ottantesimo trapassino: l'istesso che in Vitruvio, delli pareti divisorii ragionando, abbiam visto.

[G.M.] *In questo senso anche come Sost.* Fare un divisorio per render libera una stanza. — C'è un divisorio, sull'orchestra, che separa i maschi dalle femmine.

[Cont.] **Fosso divisorio.** *Bandi Fior.* VI. 45. 5. Riempire, tramutare, e variare i fossetti divisorii per linea retta tirati da un angolo all'altro.

† **DIVISÙRA.** *S. f. Divisione, Spartimento. È in Plin. — Ricett. Fior.* 35. (*C*) L'elleboro nero è simile alla nocca..., ancorchè differente nelle foglie, le quali hanno manco divisura.

† **DIVITE.** *Agg. com.* Dives, *aureo lat.* [Camp.] *Per Dovizioso. Sol. Epit.* India è ornata di diviti e vasti fiumi, come è lo Gange...

DI VIVA NECESSITÀ. *Post. avverb. Necessariamente. Fr. Giord.* 315. (*M.*) Acciocchè la natura si compia... è mistieri che sia resurrezione de' corpi di viva necessità.

DIVIZIA. *S. f. Copia, Abbondanza. Non com. Aureo lat. Bocc. Nov.* 24. 14. (*C*) In gran necessità vivea di ciò che messer lo monaco, come misericordioso, gran divizia le fece. *G. V.* 10. 106. 2. In questo anno fu in Firenze gran divizia e ubertà di vettuaglia.

2. *E per estens. Bocc. Nov.* 77. 68. (*C*) Quivi la donna, che avea a gran divizia lacciuoli..., fece... credere che per indozzamenti di demonii questo loro fosse avvenuto. *Dant. Inf.* 22. Ond'ei, ch'avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *E Par.* 31. E s'io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar.

3. **Divizie,** *nel num. del più vale Ricchezze. Ott. Com. Purg.* 20. 354. (*C*) Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili, siccome pecunia, argento, oro, arnesi. *Dant. Canz.* 4. *Conv.* Chè le divizie, siccome si crede, Non posson gentilezza dar nè tôrre, Perocchè vili son da lor natura.

† **DIVIZIOSAMENTE.** *Avv. Da* DIVIZIOSO. *Abbondantemente, In gran copia.* (*Fanf.*) *Bus.* 76. (*M.*) E in quello luogo ebbono diviziosamente tutte quelle cose che a loro utilemente bisognava.

† **DIVIZIOSÍSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIVIZIOSO. (*C*)

† **DIVIZIOSO.** *Agg. Abbondante, Copioso. Lib. Macc.* (*C*) Li concedessero l'apparecchio loro, il quale era divizioso. *Guid. G.* Passavano in un'isola vicina a loro, assai grande e diviziosa e dilettevole. [Camp.] *Bib. Mac.* I. 3. Per fare li ricchi doni, li quali per l'addietro avea usati con larga mano; conciossia cosa che n'era stato divizioso sopra gli altri regi ch'erano stati dinanzi da lui (*abundaverat*).

2. [Val.] *Coll'*In. *Lanc. Eneid.* 1. 171. Fu anticamente potente in arme, e diviziosa in biada.

DIVO. [T.] *Agg. Molto aff. a* Divino, *ma men com. nell'it. Aureo lat.*

Nell'uso stor. può essere anco Agg. [T.] Il divo Cesare. *Una cronachetta bologn. del sec.* XV *esalta il* Divo duca Borso d'Este, *o* il Divo Borso, *condannatore de' Pio di Savoja. Ma per lo più in questo senso è Sost. V.*

[T.] † *Alf. Varan. Vis.* Il divo Amore. *G. B. Vern.* 58. Nel divo mio Principio, dal quale sono uscita. = *Petr. Cap.* 5. (*C*) Domita (*domata da amore*) l'alterezza degli Iddei, E degli uomini vidi al mondo divi. [Camp.] *Ditt.* 1. 4. Che l'uom non dee pur dire: l'pappo e vivo, Come nel prato fan le pecorelle, Ma cercar farsi dopo morte divo.

† *Tass. Ger.* 11. 7. (*C*) La diva fronte (*di G. C.*)

2. † *D'uno spirito beato. D. Par.* 24. (*C*) Con un canto tanto divo, Che la mia fantasia nol mi ridice.

3. † *Di donna. Petr. Son.* 171. (*C*) Seguendo i passi onesti e 'l divo raggio. *In Omero Elena,* Δῖα γυναικῶν. *V. anche* DIO *agg.*

† **DIVO.** [T.] *Agg. Ricco, dal lat. aureo* Dives, *come* Leno *da* Lenis. *Dittam.* 3. 23. (*C*) *E* 4. 26. — Divizia *ha più es.* [T.] *Hor.* Divina umanaque pulchris Divitiis parent. *Il* Divo *in questo senso è a certuni* Divo *e* Dio.

DIVO. [T.] *S. m. Nell'it. il più vivo è il senso stor. e erud. del tit. dato agli Imp. rom. deificati. Ant. Mon.* Divo, *a Cesare. Fr. Giord. Pr.* (*C*) Quel Cesare Augusto, il quale da' Romani fu chiamato Divo.

2. † *Un degli Dei in gen.* [T.] *Bellott. Eurip.* Divo con Diva. = *Ar. Fur.* 23. 6. (*C*) Divi (*i pianeti che han nome da un Dio*). *Alam. Rim.* 2. 200. (*Man.*) Fa, d'uom mortale, un divo. *Varch. Lez.* 175. (*C*) Quello che noi diciamo toscanamente *Santo*, si dice da' Latini *Divus. Non così per l'appunto; ma il Tass Ger.* 11. 7. O divo (*a S. Gio. Battista*).

† **DIVOCATO.** *Agg. Quasi Divociato, Divolgato* Devoco, *aureo lat. Vit. SS. Pad.* (*C*) La qual cosa essendo divocata e saputa, corsono più genti a veder questo fatto. (Divocato *leggono alcuni testi, e* Divolgata *legge la stampa di Firenze del* 1732.)

DI VOGLIA. *Post. avverb. Volentieri, Gustosamente. Bocc. Nov.* 12. 12. (*C*) Tosto, buon uomo, entra in quel bagno...; ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *Capr. Bott.* 2. 24.

Dio volesse che io non facessi così ancora nell'altre cose, che io non fo più nulla di voglia. *E* 9. 183. Quando io mi ricordo il piacer grande che io ritruovo nel dormire un sonno di voglia,...

2. Di buona, o mala voglia, *vale Volentieri, o Malvolentieri. G. V.* 12. 107. 4. (*C*) Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

3. Di bonissima voglia, *vale Volentierissimo. Bemb. Lett.* (*C*) Si tornerà al suo convento di bonissima voglia.

4. Di voglia piena *vale Con piena volontà. Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. (*M.*) Ambidue peccano al pari di voglia piena.

DI VOLATA. *Post. avverb. V.* VOLATA.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 127. Come si caricni un pezzo liscio, e come un incamerato, quanto possa tirar lontano, e per elevazione per ciascun punto, e di ficco, e di volata.

DIVOLGAMENTO. *S. m. Da* DIVOLGARE. *Il divolgare. Non com. La più usit. forma di tutta questa famiglia è coll'U. Ma gli ant. Lat. dicevano* Volgus *coi deriv. Guitt. Lett.* (*C*) Sappiate che il divolgamento è seguito. *M. V.* 5. 19. Il divolgamento di questa fama non si trovò che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore.

DIVOLGARE. *V. a. e N. Pubblicare, Far noto. Petr. Son.* 77. (*C*) Che, come fama publica divolga, Egli è già là, che null'altro il precorre. *Bemb. Stor.* 3. 33. Intesesi queste cose, le quali... la fama divolgate avea.

2. *N. pass. Pallav. Stor. Conc.* 2. 438. (*M.*) È usanza di chi vuol gravemente offendere il divolgarsi per gravemente offeso.

† **DIVOLGARIZZARE.** *V. a. Volgarizzare. Nov. ant.* 77. 2. (*C*) Pensossi che divolgarizzar la scienza si era menomare la deitade. *Segner. Pref. Quar.* (*M.*) Che non abbian uopo di chi (*quelle voci*) le divolgarizzi.

DIVOLGATAMENTE. *Avv. Da* DIVOLGATO. *Pubblicamente, Da per tutto. Pros. Fior.* 3. 148. (*M.*) Si spandea divolgatamente per tutte l'accademie più nobili.

DIVOLGATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DIVOLGATO. *Car. Lett.* 2. 143. (*C*) La quale come ora è divolgatissima, così con un poco di tempo si andrà talmente annullando, che...

DIVOLGATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIVOLGARE. *G. V.* 7. 60. 1. (*C*) Divolgata la boce e la fama di suo apparecchiamento. *Bocc. Vit. Dant.* 239. Così come al presente divolgate per tutto il mondo, le fanno conoscere a coloro che non le vider mai.

2. [Camp.] *Per Assai noto, Trito, Spesso ripetuto, ecc. Pist. S. Gir.* 51. Sono costretto a gridare con uno divolgato verso contro alla crudeltà di questo luogo.

3. **Alla divolgata,** *post. avverb. Alla libera, Scopertamente. V.* ALLA DIVOLGATA. (*M.*)

DIVOLGATORE. *Verb. m. di* DIVOLGARE. *Chi o Che divolga. Segner. Sett. princ.* (*Mt.*) Le quali ho volute qui riferire a confusione di alcuni divolgatori di questo bello assioma. *E* 105. (*M.*) Divolgatore di falsità.

DIVOLGATRICE. *Verb. f. di* DIVOLGATORE. *Tass. Lett.* 392. (*M.*) Io mi vo immaginando che, subito che la fama divolgatrice delle buone e delle cattive novelle vi avrà apportata agli orecchi la partita del serenissimo signor Principe, voi ne verrete qui colla carrozza.

DIVOLGAZIONE. *S. f. Pubblicazione. Guitt. Lett.* (*C*) Il tutto lo ha cagionato la divolgazione del fatto. *Tass. Lett.* 68. (*M.*) Io aspetto la ricompensa di quel dispiacere che mi ha portato la divolgazione dell'opere mie, così mal trattate.

† **DIVÒLGERE.** *V. a. Aggirare, Avvolgere.* (*C*) Devolvo, *aureo lat.*

2. † *Fig. Bart. Stor. It.* 1. 13. (*M.*) Indarno, quanto a divolgerlo dal suo proponimento.

3. † *N. pass. Per Volgersi via, e quasi come Sviarsi. Bart. Stor. It.* 3. 1. (*M.*) Divolgersi dalla sua religione.

DI VOLO. *Post. avverb. V.* VOLO.

DI VOLONTÀ. *Post. avverb. Di voglia, Spontaneamente, Volentieri. Fr. Giord. S. Pred.* 74. (*Mt.*) Gli agnelli avvegnachè non si difendano nè mormorino, tuttavia e' non vi vanno di volontà, ma sono menati per forza; ma Cristo andò alla passione di volontà.

2. *Per Di consenso e permissione. Cavalc. Att. Apost.* 160. (*M.*) Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza e di volontà del predetto Tribuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 161. Dopo alquanto tempo essendo morto il padre e la madre di quest'Ammone, di volontà di questa sua compagna se n'andò ad un diserto quivi presso.

3. *Per Con piacere, Di gana. Franc. Sacch. Nov.* 118. (*M.*) Io vi recava i fichi lieti e che rideano di sì gran volontà con la bocca aperta. (*Qui fig.*)

† **DIVOLTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVOLGERE. *Ott. Com. Inf.* 5. 74. (*C*) Elli (*i lussuriosi*) sono... percossi da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell'aere maligno si percuotono insieme.

† **DIVOLUTO.** *Agg. Ricaduto, Devoluto.* Devolutus, *aureo lat. Guicc. Stor.* 16. 806. (*C*) Dichiarare il feudo divoluto per la imputazione dell'aver macchinato contro la Maestà sua.

† **DIVORACITÀ,** † **DIVORACITADE,** e † **DIVORACITATE.** *S. f. Il divorare, Voracità. In Plin.* Voracitas. *Maestruzz.* 2. 12. 1. (*C*) Fare si può, che sanza vizio di cupidità o di divoracità il savio usi cibo prezioso. *E* 2. 12. 4. Dall'Apostolo, come è vietata l'ebbrezza, così è vietata la divoracità.

† **DIVORÀGGINE.** *S. f. Il divorare. Paol. Oros.* (*C*) E non bastava alla detta divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte, de' sepolcri, se i vivi non divorasse. Vorago, *trasl. negli aurei Lat.*

† **DIVORAGIONE.** *S. f. Il divorare.* (*C*)

2. † *Per Voragine, quasi Luogo che divora, che inghiotte. Ott. Com. Inf.* 11. 204. (*C*) Dice che chiaro procede sua ragione, e bene divide quel burrato, cioè crudele divoragione, cioè Inferno, e li peccatori che vi sono dentro.

DIVORAMENTO. *S. m. Da* DIVORARE. *Il divorare. Non com. Cr.* 1. 7. 4. (*C*) Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti, sicuri a' signori, per cagione delle forti chiusure, dal divoramento e rapacità de' villani. *Lib. Pred.* Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte le bestie, cioè de' demonii.

[Camp.] † *Met.* VIII. Già avea per lo divoramento del profondo ventre sottigliate le ricchezze della sua patria (*voragine ventris*).

2. *E fig. Med. Arb. Cr.* 73. (*C*) Gli condannerà e disporrà nella carne e nell'anima al tranghiottimento e al divoramento delle fiamme eternali.

† **DIVORAMONTI.** *S. m. comp. indecl. Spaccone, Tagliamonti, Millantatore. Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*M.*) Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramenti e ingojatori De' soldati di dianzi. (*Nella stampa è scritto* divora monti.)

DIVORANTE. *Part. pres. di* DIVORARE. *Che divora. Alam. Avarch.* 16. 64. (*M.*) La divorante bocca, e 'l crudo artiglio.

2. *E fig. Detto del fuoco.* [Camp.] *Bib. Is.* 29. E sarà che immantinente dallo signore dello esercito sarà visitata nel tuono e nello commovimento della terra, e con grande voce di turbamento e di tempesta e di fiamma di fuoco divorante (*devorantis*).

3. *E in forza di Sost. nel senso prop. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 311. (*M.*) Chi si lascia divorare, quegli veramente la ferita nutrisce, e dona di sè alimento al divorante.

† **DIVORANZA.** *S. f. Divoramento. Coll. SS. Pad.* (*C*) Ella è una vecchia sentenza; Il troppo e la divoranza sono eguali.

DIVORARE. *V. a. Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci.* Devoro, *aureo lat. Dant. Inf.* 6. (*C*) E si racqueta poi che 'l pasto morde, Chè solo a divorarlo intende e pugna. *Bocc. Nov.* 19. 32. Ella fu prestamente divorata da molti lupi. *E nov.* 100. 15. Ma non la lasciar per modo che le bestie e gli uccelli la divorino. *Bern. Orl.* 3. 3. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante In gran periglio d'esser divorato.

2. *E per simil.* (*Tom.*) *D.* 1. 31. Al fondo (*d'inferno*), che divora Lucifero con Giuda.

(*Tom.*) *Cresc.* 2. 26. Le vigne spesse volte divorano il frutto con la spesa.

[Camp.] *Bib. Re.* II. 18. Molti più erano quelli che l'albereto uccidea del populo, che quelli che furono divorati di coltello in que' dì (*quos voraverat gladius*).

Rucell. Or. Att. 2. (*M.*) Ahi cruda terra, come non apristi Un cieco speco, un tenebroso abisso, Per divorar sì scellerati amanti?

3. [T.] *Trasl.* Hanno un verme che li divora (*gli avari, gl'invidiosi, gli ambiziosi*).

[T.] Visite, Inezie, che mi divorano il tempo.

4. [T.] *Di passione dolorosa. Lor. Med. Son.* Ma quel che più m'affligge e mi divora.

[T.] *S. Cat. Lett.* Divora le carni sue proprie con appetito di vendetta.

[T.] *Di forte affetto anche nobile e non passionato.* Divorato non solo da ira, ambizione, invidia; ma anco da amor degli studii, della patria, da zelo del bene. (*Usisi con parsimonia.*)

5. *Iperb. fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 210. Il Ministro di Sicilia rode, quel di Napoli mangia, e quel di Milano divora.

[T.] *G. B. Vern.* La vita fu da morte divorata, *nella passione di G. C.*

6. [T.] *E pr. e trasl. Colle partic.* Mi, Ti, Si. Un prodigo si divora ogni cosa.

7. [Camp.] *Fig., per Privare, Spogliare. Bib.* 1 41. Percossero le sette buone e belle (*spiche*), e tutte le divorarono d'ogni bellezza (*devorantes pulchritudinem*).

8. *Per Distruggere. M. V.* 7. 6. (*C*) Ardendo e divorando con ferro e con fuoco ciò che innanzi gli si parava. *Bib. Similit.* Dunque rimane alla fiamma del fuoco, che gli divorerà. *E altrove.* Pluto disse: Il vizio della superbia divora le persone. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Per essersi trovato allora cosa che per tanti anni divorò la repubblica. *E* 3. 69. E, non men che lui, maladiva Remetalce, che così lasciasse i loro popoli divorare. *Benv. Cell. Racc.* 7. (*M.*) Dei quali (*giovani*) la maggior parte si divorò la morte. *March. Lucr. lib.* 5. Fin dall'ime radici in suon tremendo Divorasse le selve.

[T.] *Vang.* Divorano le case delle vedove. — Divorò la sostanza sua colle meretrici.

9. [Camp.] *Per Ingojar vivo alcuno. Bib. Jon. Prol.* Ma la ventura lo ritrovò ch'era nascoso e gittato in mare; lo pesce lo divorò (*Jona*); ed orando egli, lo pesce lo gittò fuori, e gittato fuori, predicò poi...

10. **Divorare i libri** *vale Leggerli prestissimo. Car. Lett.* 2. 151. (*C*) Quanto alla tragedia io l'ho già letta, anzi divorata subito.

11. **Divorare la strada, la via, il cammino,** *e sim., vale Farla prestissimo. Bern. Orl.* 1. 9. 82. (*C*) Il conte Orlando dal ponte vien fuora, Che 'l suo nimico al tutto vuol pigliare; Ma benchè Brigliador la via divora, Pur con Bajardo non la può durare. *Poliz.* 1. 39. (*M.*) E mentre di tal vista s'innamora, La sciocca (*tigre*), il predator la via divora. [Val.] *Sold. Sat.* 1. Sei destrier... Che col corso divoran la Salaria. [Tor.] *Mont. Iliad.* 10. 663. E flagella i corsier, che verso il mare Divorano la via volenterosi. *E* 14. 340. Cinti Di densa nebbia divorâr la via.

[T.] *E in gen., del compiere velocemente impresa qualsia.*

12. [Val.] **Divorare l'aria.** *Volare rapidissimamente. Fortig. Ricciard.* 28. 75. Sopra un gran falco, che l'aria divora.

13. *In senso analogo, ma alquanto diverso, e colla partic.* Si. *Car. Lett.* 1. 39. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*Mt.*) Il Moresco (*un cavallo di questo nome*) si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio che 'l mena coi salti e con le braverie.

14. [A.Con.] **Divorare con gli occhi;** *Mostrare con gli occhi gran desiderio d'una cosa.* Quel fanciullo vedendo quelle chicche, pareva le volesse divorare con gli occhi.

15. *N. pass. Consumarsi, Struggersi in senso fig. Ciriff. Calv.* 2. 88. (*Man.*) E di duol si divora, Nè più vita desia. *Segn. Edip.* 87. Entro s'affligge, si divora, e scempia.

16. **Divorarsi d'una cosa,** *per Desiderarla ardentemente, Struggersene. Ciriff. Calv.* 2. 61. (*Man.*) Che di tal gita ciascun si divora.

DIVORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIVORARE. *Bocc. Vit. Dant.* 51. (*C*) E i quattro suoi figliuoli non divorati da lui, è l'uno Giove,... *Agn. Pand.* 4. (*M.*) Mentre l'esca nuota a galla, in grande moltitudine germogliano (*i pesci*); divorata l'esca, solitudine e deserto.

2. [Camp.] *Per Ingojato vivo. Avv. Cic.* II. 6. Giona profeta, per lo quale si prova... che fu attuffato in mare e divorato dal gran pesce.

DIVORATORE. *Verb. m. di* DIVORARE. *Chi o Che divora. È in Tert. — Mor. S. Greg.* (*C*) Veramente si può dire che, a modo del divoratore, elli muoja per quello pane del quale esso doveva vivere. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una sera, tra l'altre, a mangiare con una brigata di divoratori. [T.] Uomo divoratore e che bee vino.

2. *Per estens. M. V.* 1. 31. (*C*) Il divoratore fuoco della livida invidia.

3. *Trasl. Ott. Com. Inf.* 7. 108. (*C*) Virgilio dice a Pluto: O divorator degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile.

[T.] Divoratore delle altrui sostanze. — *In Omero, Achille chiama Agamennone* re divoratore del popolo, giacchè comandi a gente da nulla. *Piev. Arl. lett. fior.* Crudelissimo tiranno, divoratore della innocente purità. — Mare divoratore d'uomini. — Incendio divoratore.

[Camp.] *Bin. Bon.* xx. 3. Ovvero imperatore Divorator de' minori animali; Il signor si perverte e vien tiranno.

4. *Altro trasl.* [T.] Di libri, *Avido leggitore.*

DIVORATRICE. *Verb. f. di* DIVORATORE. *Acr. in Or.*

2. *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti dal diletto della carne.

Filoc. 6. 120. (*C*) O avarizia, insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! *Coll. SS. Pad.* Per esser consumato dalla divorarice ruggine della vanagloria. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero livido della invidia divoratrice e mordente con dente iniquo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 176. Tali colpe cotanto mortali, e divoratrici della salute.

† **DIVORATURA.** *S. f. Il divorare. Fr. Jac. T.* (*C*)

DIVORAZIONE. *S. f. Divoramento. E in Tert.*

2. *E fig. Lib. Dicer. G. S.* (*C*) Per la cui sobria larghezza vai dicendo che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare?

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 31. Li figliuoli di Core si levano contro a Moises ed Aaron, e sono inghiottiti dalla divorazione della terra.

† **DIVORO.** *S. m.* [Val.] *Divoramento. Pucc. Centil.* 62. 58. Allora fe' simigliante divoro.

† † **DIVORZIARE.** [T.] *V. n. Fare divorzio l'un dall'altro conjuge. L'usano; ma se ne può fare a meno. Piuttosto, per dire di pers. che trovasi nella condizione di chi ha fatto divorzio, cioè che non è, o non si tiene, più obbligata dal vincolo conjugale, cadrebbe il part.* È divorziato, *anche a modo d'agg. e di sost.*

DIVORZIATO. [T.] *V.* DIVORZIARE.

DIVÒRZIO e † **DIVORZO.** [T.] *S. m.* [Can.] *Scioglimento del vincolo del matrimonio, viventi i conjugi, sicchè ciascuno possa contrarre altre nozze. In uso presso gli Ebrei, i Romani e altri popoli; vietato a' Cristiani, e sbandito dai più tra i legislatori mod. Altro dalla* Separazione (*V.*), *e dall'antico* Ripudio. [T.] *Aureo lat. Da* Divorto o Diverto; *onde aveva senso gen. E coloro che pigliano il matrimonio per divertimento, vorrebbero poi il divorzio; e sono in divorzio, tuttochè conjugati. Il primo divorzio in Roma fu del* 537; *poi divorzii più e più frequenti, fino allo sposalizio di Cesare con la repubblica.* — Formula del... — *Cic.* Valeria fece divorzio senza ragione. = *Segner. Pred.* 30. 8. (*Man.*) Venire a divorzio. *Sen. Declam. P.* 145. (*C*) Fece il divorzio. [T.] *Cic.* Far divorzio con una mima. (Divorzio con... *suona men pr. che* Discordia con..., *perchè questo secondo può intendersi* Contro.)

Della donna mal suo grado divisa. Dav. Scism. 13. (*C*) Gli uomini di tutto 'l regno savii, onesti..., del divorzio di Caterina e di tali nuove nozze non si potean dar pace.

2. *Fig. Car. Lett.* 1. 89. (*Man.*) Le risponderei... con un altro mio (*sonetto*), se le muse non avessero fatto divorzio... meco, già più mesi sono. *Segner. Pred.* 30. 8. — *Fig. col* Da. *Petr. cap,* 11. [T.] Far divorzio dal mondo.

3. [T.] *Secondo il senso gen. dell'orig.*, Divorzio *chiamavano altresì la Discordia conjugale. (Iscr.) E noi potremmo* Divorzio di voleri. — *Cic.* Di dottrine. — D'idee. — Essere in divorzio.

4. *Delle cose. Menz. Op.* 3. 130. (*Gh.*) Mentre con l'altre cure avrai consorzio, Invan da questa povertà negletta, Da queste selve invan farai divorzio.

E trasl. [T.] Divorzio delle cose stesse (*Apul.*) come Guerra, Pace, Amore, Amicizia. — Porre divorzio tra l'ideale e il reale, non è se non di chi abbia una falsa idea di questo e meschina di quello. — Il divorzio tra le scienze de' corpi e le scienze dello spirito, tra filosofia e religione, isterilisce la società e l'anima umana.

5. † *Delle acque, secondo l'orig., è in Cic.* — *Castigl. Corteg.* (*Man.*) I fiumi che dalla cima dell'Appennino fanno divorzio e scorrono nei due mari. (*Il fr.* Versant *ha l'orig. stessa.*)

† **DIVORZO.** [T.] *Divorzio. V.* (*Come* Sorco *per* Sorcio. *D.* 1. 22.) *Petr. cap.* 11. (*C*) (*in rima*).

DIVOTA. [T.] *S. f. di* DIVOTO. *V.* DIVOTO *agg.*

DIVOTAMENTE e **DEVOTAMENTE.** [T.] *Avv. di* DIVOTO. *Qui segnatam. nel senso rel. Dell'altro, V.* DEVOTAMENTE.

Dell'affetto abituale o attuale. Petr. son. 312. (*C*) E le mie parti estreme (*gli ultimi anni della vita*), Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Par.* 22. A voi (*o stelle, sotto cui nacqui*) divotamente ora sospira L'anima mia, per acquistar virtute (*a salire l'empireo*). *Cron. Morell.* 243. Raccomandando divotamente l'anima sua a Dio, con santi, buoni, e divoti salmi. *Bocc. Nov.* 18. 40. Divotamente si confessò dall'arcivescovo.

2. *Degli atti esterni. Dant. Purg.* 8. (*C*) *Te lucis ante* (*inno della Chiesa*) sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che... [T.] Divotamente sentir Messa. — Atteggiarsi. = *Petr. cap.* 7. (*C*) Gli occhi avea al ciel fissi Divotamente.

3. † *Per antifr.* [M.F.] *Morg. Magg.* 19. 68. E bestemmiava il ciel divotamente. — Devotare, *in Apul., Imprecare; e lat. aurro* Devovere. — *Ma qui è iron. di cel.*

DIVOTISSIMAMENTE e **DEVOTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DIVOTAMENTE. [T.] *Latt.* Ubbidiamo a Dio, a lui divotissimamente serviamo.

[T.] *Aug.* Divotissimamente il digiuno del sabato celebrare.

2. *Degli atti esterni. Medit. Arb. cr.* 47. (*C*) Devotissimamente gli lavò (*i piedi*). [T.] Divotissimamente seppellito. = *Zibald. Andr.* 7. (*C*)

DIVOTÌSSIMO e **DEVOTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DIVOTO. *Fir. As.* 245. (*C*) Divotissimo di santo Antonio. *Franc. Sacch. Nov.* 60. 5.

2. *Degli atti. Alam. Gir.* 19. 51. (*C*) Dicea sue devotissime orazioni.

3. *Che conferisce a divozione. Vit. SS. PP. Prol.* Quel libro divotissimo che si chiama *Vita Patrum.*

DIVOTO e **DEVOTO.** [T.] *Agg. e Sost. Secondo la diff. posta in* Devoto, *alla presente forma sarebbe da attribuire il senso segnatam. relig., ch'è il più com. nell'uso it.; e dice Affetto d'umile e operosa pietà verso Dio e le cose divine; come di chi a Lui dà il cuore, e sente doverglisi dare. — Se si ritiene questa diff., non si badi alla varietà degli es. Il seg. denota la congiunzione tra* Divoto e Devoto, *ma inverte l'ordine. Segner. Div. M. V.* 15. (*Gh.*) Siccome si dice divoto al principe chi prontamente impiegasi in pro del principe, divoto alla patria chi prontamente impiegasi in pro della patria, così divoti pur essi, rispetto a Dio, furono allora detti la prima volta i figliuoli d'Israelle, quando nel deserto, dovendo a Dio formare il suo celebre tabernacolo, corsero tutti... a recar subito ogni collana di pregio, ogni vasellame, ogni veste, per tal effetto. [T.] *Girol.* Figliuola divota a Cristo. = *Vit. S. Franc.* 241. (*C*) Donna la quale era divota a Dio. (*Qui, non monaca.*) [T.] *In un Concilio*, Devota, *sost., è Donna a Dio consacrata. Prud.* Sia Roma divota a Dio. = *Med. Arb. cr.* (*Man.*) O anima divota a Dio.

*Coll'*In *non com., ma dice l'intero dedicarsi.* † *Stor. Mos.* 15. (*Man.*) Ella era molto amica di Dio, e divota nel suo nome.

2. *Ass. Pass. Prol.* (*C*) Persone spirituali e divote. *Bocc. Introd.* 5. Umili supplicazioni..., a Dio fatte dalle divote persone. *Cron. Morell.* 354. (*Man.*) Fu tenuta buona elezione, perchè era devoto uomo. [T.] Le anime divote *soglionsi dire le stesse pers. nel ling. ascet.; e i poveri chiedendo l'elemosina, gridano:* Anime divote.

[T.] *D.* 2. 13. Le devote ombre (*che purgavano la colpa dell'invidia*).

[T.] Un divoto, *e segnatam.* Una divota, *ha senso oggidì non assai riverente; l'ha migliore nel* § *seg.*

3. [T.] Divoto a Dio, *dicesi; non* Divoto di Dio; *ma* Divoto della Vergine, de' Santi; *e anche* Divoto alla Vergine, a un Santo. *D.* 3. 31. La Regina (*Maria V.*) Cui questo regno (*celeste*) è suddito e devoto. (*Le due voci congiunte dimostrano congiunte le idee dell'umiltà e dell'affetto.*)

[T.] Divoto della Vergine, *Chi esercita con atti di special divozione l'affetto, Chi è a lei più specialm. divoto.* — A tutti i Santi, *anco non singolarmente, Chi crede nella loro comunione,* è divoto; *ma è poi* divoto di tale o tal santo.

† Divoto in un santo. *Pass.* 112. (*Man.*) (*Quasi con voto di fede, d'affetto in esso.*)

4. † *Cavalc. Frutt. Ling.* 360. (*C*) Santi loro devoti (*de' quali essi sono divoti*). *Può intendersi per una delle così dette fig. gramm.; e può in senso di* Devoto *per Tutto affezionato come nel* § 9 *all'ult. capov. di* Devoto. *Vit. S. Gir.* 110. *E poi.* Io sono il divoto tuo Girolamo. *E* 111. *E* 115.

5. [T.] *Anco a pers. viventi, in senso relig. Lett. B. Col.* 1. Pistole (*epistole*) mandate dal B. G. Colombini a certi suoi amici devoti e devote in G. C. *Fior. S. Franc.* 201. Madonna... divota carissima dell'Ordine nostro. = *Fir. Disc. an.* 37. (*C*) Se n'andò ad alloggiare in casa un suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo Romito... (*Qui in forza di sost.*) *G. V.* 8. 80. 1. Della badessa di quel munistero, sua devota.

6. [T.] Divoto di chiesa, *che con divozione la frequenta, e più volentieri ci prega che altrove.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Era molto divoto di un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra.

[T.] Divoto del rosario, *di quella pratica.*

[T.] Divoto d'un convento, *non solo delle pers. addette a quello, ma della religiosa famiglia e del luogo; e dimostrante con atti e opere la propria divozione.*

7. [T.] Mente divota, Cuore. *Un inno:* La divota fede de' santi (*de' Martiri, in senso alquanto diff., potrebbesi dire* Devota). — Divoto affetto... *Medit. Pass. G. C.* 8. Guardando con divota compassione. = *Ar. Fur.* 3. 8. (*Man.*) Di devota umiltà la donna tocca.

[T.] *Medit. Pass. G. C.* Divota meditazione della morte e passione di Cristo.

[T.] *D.* 3. 2. Devoto Quant'esser posso più, ringrazio Lui Lo qual dal mortal mondo m'ha rimoto.

8. *Di tempo e di fatti nel tempo.* [T.] Mese divoto a Maria. — Vita divota, *non solo passata in opere di divozione, ma, ch'è meglio, raccolta ne' pensieri di Dio, e esercitata in opere di lui degne. — Auson.* Verginità divota (*qui sottint.* A Dio, *e sa di Part., e meglio sarebbe dire* Devota. *Potrebbesi però distinguere una verginità, una castità* divota *con merito di pietà, da un'altra indivota, per forza, a pompa*). *Auson.* Divoti digiuni.

[T.] Esercizi, Pratiche divote. — Visita divota a una chiesa. — Divota solennità. — Cerimonie.

Per estens. Bocc. Amet. 28. (*Gh.*) Con divoti incensi.

9. *Segnatam. delle preghiere.* [T.] *D.* 3. 14. Al l'orazion pronta e devota (*di Beatrice*), Li santi cerchi (*de' Beati*) mostrâr nuova gioia. *E* 24. *E* 2. 29. (*Il carro del sole che, guidato da Fetonte, arse*) Per l'orazion della Terra devota. *E* 3. 26. *E* 2. 23. Con suo' prieghi devoti, e con sospiri (*la vedovella mia m'ha liberato dal Purg.*).

[T.] *Giamb. St.* 187. Devoto grido. — Canto. *D.* 3. 21. E dimmi perchè tace in questa ruota La dolce sinfonia di paradiso, Che giù per l'altre suona più devota. *E* 2. 8.

10. *Degli atti.* [T.] Aspetto, Attitudine divota. *D.* 2. 23. Venendo, e trapassando, ci ammirava D'anime turba tacita e devota. = *E* 9. (*C*) Divoto mi gettai a' santi piedi. [T.] Devoti sospiri.

11. *Che concilia e ispira divozione. Vit. S. M. Madd.* (*C*) Udire il Signore così divoto e dolcemente parlare. (*Qui non del sentimento da lui espresso, ma dell'ispirato in altri.*) [T.] *Ar. Fur.* 8. 47. Ragion' belle e divote.

[T.] Libro divoto, *Di divozione.* Ma c'è de' libri divoti che non la ispirano, e ce n'è di quelli che non sono di divozione proprio, e possonsi leggere come libri divoti.

[T.] Racconto, Storia divota. = *Tass. Ger.* 12. 23. (*Man.*) D'una pietosa istoria e di devote Figure la sua stanza era dipinta. [T.] Quadro, Imagine divota.

[T.] Messa divota, *di sacerdote che la dice divotamente, e che così in altri ispira divozione.*

[T.] *D.* 3. 22. S'io torni mai... a quel divoto Trionfo (*così possa io ritornare a vedere in cielo il trionfo di Maria, visto già in visione*).

12. *Di luoghi che ispirano divozione, che sono consacrati a cerimonie e opere di pietà. Fr. Giord. Pred.* 15. 2. (*Gh.*) Alle prediche, alle messe ed a' divoti luoghi ove si tratti il bene. *Segner Pred.* 2. 6. (*C*) Avendo fabbricato in una sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente. *Petr. Canz.* 11. 4. Onde 'l cammin a' lor tetti (*alle chiese*) si serra, Che fur già sì devoti, ed ora in guerra, Quasi spelunca di ladron' son fatti. *Ar. Fur.* 3. 7. Una devota

e venerabil chiesa. [Cors.] *Frescob. Viagg.* 53. La seconda chiesa fu quella di S. Barbera, ed è divota e bella.

Fir. Disc. an. 34. (*Man.*) Son venuto alla tua devota cella a vederti.

13. *Cel. fam.* [T.] Divoto della forca, *Chi colle sue furfanterie par ci tenda. In altro senso Svet.* Devoto alla pena, *di che V.* DEVOTO. *Ma* Divoti della forca *possonsi dire anche coloro che la credono necessaria colonna dell'edifizio sociale.*

† Essere divoto alla folaga, *Di chi mangia di molto; dalla voracità della folaga. Paul. Mod. dir. tosc.* 9. 177. (*Gh.*)

[T.] *Fed.* Divoto al vino. *In Tosc.* Al fiasco.

† DIVÒTO e † DIVUÒTO. [T.] *Agg. Vuoto, Cavo.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 5. Il ginocchio (*del cavallo*) sia largo ed asciuttissimo, la gamba con l'osso grosso e col nervo asciutto e con lo canale ben divoto tra 'l nerbo e l'osso. *E più sotto:* Le coscie siano grosse e lunghe verso le lacche, ben divote e nerborute ed asciutte.

DIVOTO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

DIVOTUZZO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Dim. di* DIVOTO, *con senso non di lode. Non com.* — *Bart. Stor. As.* 6. 567. (*Man.*) Virtuoso, ma d'una tal virtù divotuzza, da fidarsene poco; di mezzana prudenza...

DIVOZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* DIVOZIONE, *non in signif. di sentimento o di disposizione, ma di pratica. Per lo più suona altro che lode. Ces. Vit. Vann.* 94. (*Man.*) Certe divozioncelle ambigue, che possono far lega con ogni vizio,... non le spregiava, ma nè le seguiva.

2. *Nel seg. ha senso migliore; ma in questo meglio forse direbbesi* Divozioncina. *Lib. Pred.* (*C*) Passano le notti in certe, a loro grate, divozioncelle, approvate dal confessore. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Ogni orazione gli annoja, ogni divozioncella gl'infastidisce.

DIVOZIONCINA. [T.] *V.* DIVOZIONCELLA, § 2.

DIVOZIONE e DEVOZIONE. [T.] *S. f. Secondo la diff. proposta in* Devoto, *la prima forma potrebbesi destinare segnatam. agli usi relig.* (*Degli altri V.* DEVOZIONE.) *But. Par.* 10. 1. (*C*) Divozione è promissione e donazione che l'uomo fa di sè a Dio. *Ed è quindi l'affetto con cui promette e dona sè e le cose e opere sue a Dio e alle cose di Dio, e l'affetto con cui abitualmente o attualmente adempie la sua promessa; e l'atto e gli atti del venirla adempiendo. Fr. Sim. Cas. lett. Mad. Cell.* (*Man.*) Devozione si è, quando l'anima si dá tutta a Dio, e tutta si rimette in lui con dolcezza. [T.] *Latt.* A Dio servire con somma divozione.

[Val.] † *Vit. S. Josaff. cap.* XIII. Vi prego che vi piaccia uscire di tanto errore... e lasciate la divozione dei demoni.

2. *La* divozione *è primieram. e principalm. nell'anima. D. Par.* 10. (*C*) Cuor di mortal non fu mai sì digesto (*disposto*) A divozione e a rendersi a Dio. (*Dicendo* disposto, *la locuzione diventa viva.*) [T.] *Legg. del* 400. Iddio mise tanta devozione ne' cuori di quegli. *E ivi.* Avendo inteso quello che era, ebbero grande devozione e consolazione. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. Con tanto zelo e santo fervore ed abbondanza di lagrime, che dava grandissima divozione a chi la vedeva e udiva. [T.] Dare *è pur vivo; e dice più che* Conciliare, *meno che* Eccitare, *e questo men che* Ispirare. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* E mentre che si diceva la messa, tutti onestamente, co'loro libretti in mano, leggere tanto divotamente, ch'era una grande divozione a vederli. — *Come:* Era una consolazione, Una tenerezza, Una pietà.

3. *I modi seg. concernono il sentimento e abituale e attuale.* [T.] Mosso da singolar divozione. — Divozione affettuosa. *Segner. Paneg. S. Ans.* Tenerissima. — Umile. — Spirito di divozione. — Darsi alla divozione, *dice il cominciamento dell'abito.*

[T.] *Ass., dell'abituale. Ambr. in un Inno:* Hinc Roma celsum verticem Devotionis extulit.

[T.] Tiepido nella... — Divozione languida, poca. — Perderla. — Non c'è la divozione d'una volta. = *Segr. Fior. Mandr.* 5. 1. (*Man.*) La devozione manca. [T.] Senza divozione, *e la pers. e gli atti di lei.*

[T.] *Può dunque la* Divozione, *e i suoi atti essere con più o meno devozione dell'animo e della vita. C'è una* Divozione indevota, *una* Divozione *le cui pratiche esterne credonsi in tempi fiacchi dispensare le anime fiacche da quei sacrifizi che chieggono devozione. E può esserci una* Devozione alla patria, All'altrui bene, *anco* a persone umanamente care, *non solo conciliabile con la divozione e i suoi atti, ma che da questa e da questi ha vigore e valore.*

4. *Non della abituale.* [T.] *Prov. Tosc.* 349. Non c'è putta nè ladrone, Che non abbia devozione. (*Una qualche* divozione *e nelle pratiche e anco nella memoria e nell'istinto del cuore.*)

L'oggetto nel quale uno esercita la divozione. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 214. Io stavo al mio studio, e a mia devozione, servendo alle volte in alcune commissioni impostemi per obbedientia. (*Questo può avere il senso distinto in* Devozione.)

[T.] Fare con più o meno divozione gli atti rel., *dice il sentimento e l'atteggiamento;* Fare una cosa per divozione (*Prov. Tosc.* 162.), *per fine relig., non per umano, e di moto spontaneo*; Fare una cosa a divozione di tale o tal santo, di tale o tal luogo sacro, *cioè per far prova della propria divozione.*

[T.] Digiunare per divozione di tale o tal festa, *o in gen.; non perchè sia comandato in que' giorni il digiuno.*

[T.] Festa di divozione, *cioè non d'assoluto precetto.* — Vigilia di devozione.

[T.] Libro di divozione, *Di preghiere e altre letture pie, con le quali esercitare il sentimento della divozione.*

5. *Degli atti in più special modo. G. V.* 10. 172. 2. (*C*) L'altro corpo rimisero in suo luogo con gran divozione di orazioni e canti. [T.] Fare un atto di divozione; Gli atti, le pratiche di divozione.

Pl. (*Fanf.*) Le divozioni, *Le preci che suol dire il Cristiano la mattina e la sera. — E anche altre preci.* [T.] Insegnare le divozioni. = *Pist. S. Gir.* 422. (*Man.*) Detto le loro divozioni. [T.] Mormorava le sue divozioni. — Nelle nostre divozioni pregheremo per voi.

Pl. in senso più ampio. Segner. Penit. Instr. 15. (*Man.*) Non deve l'uomo tralasciare allora però le sue devozioni, i suoi digiuni, ed altre opere buone.

Pl. Atto di culto. [T.] *Giorn. Arch. Stor.* 1858. 233. Essendo, la prima domenica dello Avvento, in S. Marco; intendendo (*che*) vi s'aveva a fare certe divozioni, vi restai. — *In senso sim. per estens., anco di chi professa altra relig. che la crist., può dirsi che* Fa le sue divozioni, *facendo gli atti di culto.*

[T.] *Ma al cattolico* Fare le sue divozioni *vale segnatam. Confessarsi e comunicarsi.*

† *Per elemosina; come dicesi* Carità, *che, appunto sul fare di* Divozione, *è sentimento abituale, e recasi a significare un atto. Franc. Sacch. Nov.* 113. (*C*) Gittare maggior devozione a un altare (*più larga elemosina*).

6. *Alla Vergine e a' Santi.* [T.] *F. Fil. da Sien.* 1. La Vergine M., la quale tu hai avuta sempre in devozione. *G. V.* 9. 13. I Fiorentini l'aveano in grande divozione (*S. Barnaba*).

[T.] Avere la divozione della santa, del santo, *dice più che* Avere divozione al santo *o* alla santa: *l'art. la denota speciale, e quasi unica.* Avere in divozione *è meno di* Avere la, *più di* Avere *senza l'art. In questo senso* Divozione per *non si direbbe.* Divozione verso *è un po' meno che* A.

Avere divozione in, *non com. Vit. S. Gir.* 107. (*Man.*) Per grande devozione, che hae in S. Girolamo. *E* 119.

7. *A cose sacre. Salvin. Pros. sacr.* 57. (*Man.*) Avere in particolarissima divozione questo santissimo nome. [T.] A un'imagine. *Fr. Giord.* 1. 97. Avea in così grande divozione questo Vangelo di Santo Matteo. *E* 1. 60. Il santo gli avea (*i Vangeli*) in divozione e in amore.

[T.] Aver divozione a una chiesa, a un santuario.

† *Dav. Scism.* 55. (*Man.*) Delle quali divozioni famose ve n'avea molte in Inghilterra..., ma tre principali, di S. Albano..., e di S. Tommaso di Conturbia. A questa si difilò sì per odio di quel santo... sì perchè nel suo tempio era tant'oro. (*Qui i luoghi stessi divoti.*) *Alam. Nov.* 103. *E* 127. [T.] *Ma* Divozione del luogo *potrebbesi dire quella ch'è dalla venerabilità e bellezza sua, e dalle sue memorie, ispirata.*

Delle locuz. com. ai sensi distinti di Devozione e Divozione *V. l'ult.* § *di* DEVOZIONE.

8. *Uso di cel. Siccome* Frastornare la divozione *varrebbe Distrarre dal raccoglimento relig.*, e Romperla *direbbe sul serio il medesimo con più efficacia; così, per uno di que' tanti modi profani che però attestano quanto i sentimenti relig. fossero compenetrati alla lingua e allo spirito delle nazioni.* Romper la divozione *vale Incomodare, Dar noja, come chi distrae da pensieri più accetti.* [M.F.] *Magal. Lett. Fam.* 139. Per mercede della violenza che mi fo in non rompergli la devozione con le mie ciarle... [T.] *Non sola la pers., la sua visita, i suoi scritti e atti,* Rompono la divozione *alla pers., ma le cose la rompono.*

[T.] *Nei Canti Carn., una mascherata di Tedeschi, a Papa Leone X, chiedendo quattrini:* Per aver gran divozione Nelle sante borse vostre (*e Leone X ne avrà riso come della commedia del Card. Bibbiena, non prevedendo come un imperatore lanzo romperebbe la divozione a un Medici suo successore, e come il Medici e il lanzo, non posti a fronte come Leone ad Attila, ma Attila entrambi o leoni della favola, celebrerebbero contro Firenze un'altra specie di devozione nel senso di Imprecazione che M. Tullio le dà*).

9. [G.M.] *Uso fam.* Non aver devozione con alcuno, *Non piacerti, Non andarti in genio, o, come pur fam. si dice,* Non averci il suo santo. — Con la gente volubile non ci ho devozione.

[G.M.] *E di cose.* Co' liquori non ci ha devozione.

DIVULGAMENTO. *S. m. Da* DIVULGARE. *L'atto e L'effetto del divulgare. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 28. (*C*) O col divulgamento che poi ne fa tra ch' non udillo.

[T.] Divulgamento di libri.

DIVULGARE. *V. a. e N. pass. Far comune, Far noto all'universale.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Capr. Bott.* 4. 70. (*C*) Le lettere latine si sono un po' più divulgate, che elle non solevano. *Tass. Ger.* 19. 52. Or divulghin le trombe il mio divieto. *Bern. Orl.* 1. 21. 60. E fecela per voce e per scrittura Quasi per tutto il mondo divulgare. *E* 2. 27. 35. Furon poi queste cose divulgate Fuor della terra per tutto il paese.

[T.] L'uomo, La fama divulga una notizia, un fatto. — Un libro divulga una dottrina; Una scuola divulga un'idea. — Divulgare la scienza.

[T.] Si divulgano, *senza dire da chi, e quasi da sè,* notizie, fatti, un libro, la fama d'un uomo. *Vang.* Divulgavasi la fama di lui in ogni luogo della regione. — È divulgata questa novella presso ai Giudei fino al dì d'oggi. — Si divulgavano tutte queste parole.

Assol. senza il nome. [T.] Si divulga che... Vanno divulgando che...

2. Divulgar uno *vale Renderlo noto al volgo, Farlo celebre. Petr. canz.* 48. 8. (*C*) I' l'esalto e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scola.

DIVULGATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DIVULGATO. *V. in* DIVOLGATAMENTE *l'es., che può recarsi a questa forma, meno inusit. oggidì.*

DIVULGATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DIVULGATO. *V.* — *S. Agost. C. D.* 11. 19. (*M.*) Intra questo manifestissimo a noi dì e la notte, cioè intra questa luce e quelle tenebre divulgatissime alli nostri sensi, comandò che li luminari del cielo dividessono.

DIVULGATO. *Part. pass. e Agg. Da* DIVULGARE. [Camp.] *Serm.* 31. Acciò che quelli, li quali si troveranno in tale tempestoso tempo, si trovino provveduti ed armati con lo scuto della Fede; e per la divulgata novella dello advenimento... = *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 145. (*M.*) A tal cagione finsero i poeti quella favola divulgata d'Alcide,...

DIVULGATORE. [T.] *S. m. verb. di* DIVULGARE. *È nelle Gl. lat.* [T.] Divulgatore di notizie, di dottrine, di libri. *V. altri es. in* DIVOLGATORE.

DIVULGATRICE. [T.] *S. f. di* DIVULGATORE. *E come Agg. V. es. in* DIVOLGATRICE.

DIVULGAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del divulgare e dell'essere divulgato.* [T.] *Magal. Lett.* — *V. altri es. in* DIVOLGAZIONE. *È in Tert.*

DIVULSO. *Part. pass. e Agg. Da* DIVELLERE. *Staccato, Distaccato.* (*M.*) *Anco nel ling. scritto è raro. Aureo lat.*

2. *Trasl. Guicc. Stor.* 13. 655. (*M.*) Se l'uno di loro possedeva forse più regni e più stati, l'altro non era da istimare meno, perchè non aveva sparsa e divulsa in varii luoghi la sua potenza, ma il regno tutto raccolto ed unito...

† DIVUÒTO. [T.] *V.* DIVOTO.

DIZIONARIETTO. [T.] *Dim. di* DIZIONARIO. *Quanto alla mole e alla brevità.*

DIZIONARINO. [G.M.] *Dim di* DIZIONARIO *Anco vezz.* Un buon dizionarino.

DIZIONÀRIO. [T.] *S. m. Libro ove sono raccolte ed esposte, per lo più in via d'alfabeto, varie dizioni spiegate succintamente nella stessa lingua e anche in una o più lingue diverse. Salvin. Annot. Mur.* 1. 288. (*Man.*) *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 315. Molti vocabolarii, onomastici, lessici, dizionarii, calepini, tesori. [T.] *Il* vocabolario *registra le voci e gli accoppiamenti di voci o locuzioni, segnatam. in quel che concerne la intelligenza e l'uso della lingua. Un vocabolario tascabile a uso de' viaggiatori; o uno che, a uso de' forestieri e de' principianti, nota i vocaboli senza le locuz. e senza esempii, non è* Dizionario. — Dizionario d'arte o di scienza *non è propriam.* Vocabolario, *se non quando ne desse soli i vocaboli dichiarati in una o poche parole. Il* Lessico è Dizionario *di lingue ant.; il* Calepino *in orig. è più* Vocabolario *che* Dizionario *del lat. Il* Tesoro *può avere forma di* Dizionario, *e altra ancora. Nel* Diz. *supponesi per lo più l'ordine alfabetico, ma può essere altresì per radici o per ordine d'idee.*

[T.] Dizionario latino, greco-latino, italiano. — Dizionario di tale o tale lingua. — Diz. della Crusca, dell'Accademia francese. — Poliglotto.

[T.] Diz. etimologico. — De'sinonimi. — De'nomi proprii.

2. *Più espressam. secondo le materie.* [T.] Diz. storico, geografico, mitologico, biografico. — Liturgico. Ecclesiastico. — Diz. di teologia, di giurisprudenza. — Diz. filosofico. (*Quello del Voltaire, così detto per antifr. o per cel.*) *Possono sentenze morali, o d'altro genere, disporsi in forma di dizionario.* — Diz. Estetico. Pittorico. Diz. di musica. — D'arti e mestieri. — Di marineria. Diz. militare (*quello del Grassi è piuttosto* Vocabolario, *o Saggio di vocabolario*). Di chimica. Di medicina e chirurgia; Medico, Chirurgico. Diz. enciclopedico. — *Può il* Dizionario *non comprendere tutte le voci d'una lingua o d'una disciplina: anzi, tutte non può; molto meno tutte le locuz. e le idee, Ma può di proposito limitarsi a talune; può l'autore disporre nell'ordine che sono ne'* Dizionarii *le locuz. raccolte a tale o tal uso, o le idee ch'egli stima più importanti, o ch'egli si trova avere.*

3. *Il libro stesso.* [T.] Fare, Compilare, Ampliare il dizionario. Stamparlo, Rivederne le bozze. Comprare, Vendere, Esemplari del... Farlo legare. Diz. in uno, in più volumi. Aprirlo, Scartabellarlo. Interrogarlo. Il Diz. dice... Il Diz. non registra questa parola; quest'altra interdice, che pur si dice. — C'è chi traduce a forza di dizionario, non sapendo la lingua dell'autore tradotto nè la propria. — C'è chi compone a forza di dizionario, servendosene come di bastone per reggere sè, e dar sul capo alla gente.

4. *Fig.* [T.] Quel tale è un dizionario vivente, *Sa parole o cose, le sa però a modo del dizionario: che le ci si trovano in pronto, ma slegate.*

5. *Altra fig. Voci e modi che concernono una materia, i quali soglionsi o possonsi usare da tutti, o da molti, o che son da taluno usati.* [T.] Il dizionario di certi scrittori è povero, perchè senza idee di proprio che fecondino le altrui parole, ripetono il poco che han letto e udito. — Il dizionario di certi politici si riduce a una cinquantina di paroloni, e a una dozzina e mezzo di metaforaccie, che sempre ritornano in ballo. — Quel giornalista ha sulle dita tutto il dizionario delle insolenze. *Alf. Lett.* Il dizionario politico vuol essere rinnovato tutto.

DIZIONARIONE. [G.M.] *Accr. di* DIZIONARIO. Dizionarione in quindici volumi (*per lo più in cel.*). *Ma talvolta indica la bontà del libro.* — Quello del Forcellini, nonostante alcuni difetti, è un dizionarione.

DIZIONARIÙCCIO. [T.] *Dim. Atten. di* DIZIONARIO, *quanto al poco pregio o all'insufficienza.*

DIZIONE. [T.] *S. f. Modo di dire, in una o più voci, nel senso gramm. e rett. Gr.* Λέξις. *Il* Modo di dire *ha usi meno scolastici e più varii.* [T.] *Scauro in Diom.* La proposizione è un composto di dizioni che dà intero il senso. = *Men bene il Varch. Fram. Gram. facc.* 110. (*Man.*) Dovendo noi... favellare delle parti della orazione, le quali si comprendono tutte sotto questa parola *Dizione*, devemo sapere che *Dizione* è, secondo i grammatici, una voce articolata, cioè che si può scrivere, la quale significa *alcuna cosa:* e insomma *dizioni* si chiamano tutte quelle parti, delle quali si compongono, e nelle quali si risolvono le orazioni *E Lez. Dant.* 2. 111. *Stat. Calim.* 185. In qualunque parte del detto statuto o d'alcuno capitolo d'esso fosse alcuna parola o clausola o capitolo o dizione dubitevole. (*che lasci dubbio*). *Pros. fior.* 4. 1. 99. (*Gh.*) Arete letta questa dizione (*esser lece per esser lecito*) in questo significato. *Cas. Lett.* 68. Abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori. *Ma* Dizione *è altresì la locuzione figurata.* [T.] *Quintil.* Tropo è dizione trasportata dal senso ov'è propria, in altro. *Più com. è* Locuzione; *ma la locuzione, d'ordinario, è composta di più voci.* Dizione, *nel più filos. ling. della gramm., sarebbe l'elemento più semplice.*

2. *Aff. a* Dicitura. *Salvin. Casaub.* 183. (*Gh.*) È la poesia un discorso illustre..., le cui parti tra loro hanno abitudine e disposizione... dichiarante la mente del dicente per via di dizione breve, acconcia. — *A questo modo, non com., e* Dicitura *ne fa bene le veci.* [Camp.] † *Quello che il lat.* Brevitatem dictionis, *l'Ant. Volg. Bibb. Macc.* 2. 2. *dice* Brevità delle dizioni; *ma è forse err. di lez.; e è da intendersi sing. Più com. anche qui* Dicitura. — *Ma in quanto la Dicitura concerne la parte gramm. e la materia della lingua, potrà dirsi* Dizione. [T.] Dizione propria, corretta, pura.

† **DIZIONE.** [T.] *S. f. Potestà, il relativo di* Deditio. *Lat. aureo* Ditio. [Camp.] *Com. Ces.* In servitute e in la dizione delli barbari vedeva essere posti (*in ditionem Germanorum teneri*). = *Dif. Pac.* (*Man.*) [Camp.] *Com. Ces.* In sua dizione li ricevette.

2. † *Il paese soggetto a una giurisdizione. Varch. Stor.* 15. 595. (*Man.*) Concetti... che egli avea... d'infinita utilità a tutta la dizione fiorentina. (*Qui pare confondasi* Ditio e Jurisdictio; *cose che dai governanti confondonsi spesso.*)

DIZZACCHERARE. *V. a. Nettare dalle zacchere.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **D LASOL.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nel sistema esacordale è una Linea che ha per chiave il* D, *ed in cui entrano due voci, cioè si cantano il* La *ed il* Sol; *il* La *per bemolle nel sesto esacordo che comincia in* F, *e il* Sol *per bequadro nel settimo esacordo che comincia in* G. (*Tinct.*) *Sarebbe per noi il* Re *in quarta linea della chiave di violino. V.* DIAGRAMMA. *Tosc.* 2. 41. Il quintodecimo tuono (*nasce*) da C solfà a D lasol.

D LASOLRÈ. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nel sistema esacordale è uno Spazio che ha per chiave il* D *ed in cui hanno luogo tre voci, cioè si cantano il* La, *il* Sol *ed il* Re: *il* La *per bemolle nel terzo esacordo che comincia in* F; *il* Sol *per bequadro nel quarto esacordo che comincia in* Si; *ed il* Re *per natura nel quinto esacordo che comincia in* C. (*Tinct.*) *Sarebbe per noi il* Re *sotto le righe della chiave di violino. V.* DIAGRAMMA.

D LASOLRÈ. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Per Tuono di* Re. *S. Raff.* 1. 2. 213. Se la suonata è in D lasolré due diesi, dopo averla eseguita nel tuono suo proprio si ripeta in D lasolré a cinque bimolli. *Don.* 8. 239. Questo è il tuono frigio, che cominciava in D solré, terza specie dell'ottava.

[Ross.] *Nell'epoca di transizione dall'antica alla moderna tonalità così veniva chiamato un* Re *qualunque. S. Raff.* 1. 2. 14. Suonisi tutto quel pezzo di musica senza muover mai la mano da tale smanicatura, se non quando si dee toccare Alamiré sulla quarta, o D lasolré sul cantino. [Cast.] *Cesar. bell'Inf. dial.* IV. *cant.* XI. Chi vuole che il gravecembalo renda il C solfaut non dee toccare il tasto del C fa o del D lasolré.

DO. *S. m.* (Mus.) *La prima Nota della scala musicale, che anticamente si diceva* Ut. (*Fanf.*)

[Ross.] *Bonom.* S'avverta, che invece della sillaba *ut*, i moderni si servono di *do*, per essere più risonante. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 172. Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do.

[Ross.] Do *dicesi anche per* Tuono di do.

† **DO'.** *Voce usata da' poeti antichi, e vale lo stesso che* Dove. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 19. (*C*) Nulla temon do' va il vero, Veggon giusto il bianco e 'l nero. *E* 1. 9. 6. Va cercando per la terra Do' potesse mai albergare. *E* 6. 24. 5. Do' son gli amatori, Che senton d'amori. *E* 2. 18. 27. *E* 3. 18. 1. *Rim. ant. Guitt. R.* Partì madonna, e non so do' dimora. *E altrove:* Vede ben do'son gravi le ferute. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 232. Do'vedeva.

2. *Nel seg. es. par che significhi* Donde. *Fr. Jac. T. c.* 25. 8. (*C*) La prudenza insegna Do'la ferita vegna.

† **DOÀGIO.** *V.* DUAGIO.

† **DOANA.** *S. f. Dogana.* [T.] *G. V.* 7. 66. 5. *Il miglior cod.* Dogana. *Ma* Duana *e* Doana *nel basso lat.*

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 105. Il provveditore della doana vorrebbe sapere s'egli ha da lasciar venire l'anticaglie a Pitti senza gabella, ma farne sola la veduta; e perchè egli è grande scomodo l'andare con carri ogni volta alla doana e sconficcarle più comodo sarebbe che venissero a vederle a Pitti e ne pigliassero nota.

† **DOÀRIO.** *S. m.* (Leg.) *Assegnamento fatto da marito alla moglie in caso di vedovanza. Fr.* Douaire *d'orig. stessa di* Dote. *Guicc. Stor.* 7. 211. (*M.*) E trentamila ducati, che per il doario si pagavano alla regina Bianca, stata moglie del re Luigi.

† **DOBBLA.** *V.* DOBLA.

† **DOBBLETTA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Dobletto. *V.* — *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti, le doblette di seta.

† **DOBBLONE.** *V.* DOBLONE.

† **DOBBRA.** *S. f. Lo stesso che* Dobbla. *V.* — *Bocc. Nov.* 19. 37. (*C*) Che non era sì poco, che oltre a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 5. 60. E, trattato il mercato, ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d'oro. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Che il re di Tunisi dovesse dare ogni anno al re Carlo ventimila dobbre d'oro. *Menz. Sat.* 1. (*M.*) Credea che nobiltà fosse al di drento Generoso midollo: or lo comprendo, Che senza dobbre è falso l'argomento.

† **DOBBRARE.** *V. a. Duplicare. Fr. Guitt. Lett.* 14. 40. (*Mt.*) Dobbra certo l'onta e 'l fallo.

† **DOBIARE.** *V. a. Doblare, Duplicare.* (*Man.*) *Fr.* Doubler. *Ma da* Populus *anco i Lat.* Publicus.

† **DOBIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOBIARE. *Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 306. (*Man.*)

DOBLA e † **DOBBLA.** *S. f. Moneta d'oro. G. V.* 7. 10. 3. (*C*) Si disse, che per bisogno al re Carlo prestò quarantamila dobble d'oro. *Ar. Fur.* 43. 114. (*Mt.*) Facea nascer le doble a diece a diece. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 29. Settantamilia doble e più d'assai Gli prestò.

† **DOBLAMENTE.** *Avv. Doppiamente. Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 213. (*Man.*) Ben so che doblamente Varrian vostre bellezze.

† **DOBLARE.** *V. a. Duplicare, Raddoppiare.* [T.] *Lat. barb.* Duplare. = *Rim. ant. Guitt.* 99. (*C*) Che punto fortunal, lasso, fue quello Del vostro dipartir, cruda mia morte! Che doblò il male, e quanto avia di bello Nello meo cor dolente. [Camp.] *Bin. Bon.* XIV. 2. Ch'ei non tolle fallir, ma dobla il fallo. (*E gallicismo antico, ricorrendo anche in Fra Guittone.*)

† **DOBLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOBLARE. *Rim. ant. Pucciandone Martelli da Pisa. Son.* 43. (*M.*) Tanto doblata data v'è bellezza.

DOBLETTO, *e men comunem.* **DOBRETTO.** *S. m. Specie di Tela di Francia fatta di lino e bambagia.* [T.] *Anche* dobletto *d'Inghilterra.* = *Malm.* 2. 54. (*C*) Avendo un vestituccio di dobretto.

[Cont.] Dobbretto alla Napoletana. *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 9. Cataluffe alla siciliana, ermisini a opera, o dobbretti alla napolitana, ed ogn'altra sorte di drappetti sono stati e sono liberi di andata, e non sono sottoposti se non alla larghezza di braccio.

† **DOBLO.** *Agg. Doppio. Rim. ant. Guitt.* 97. (*C*) E mertal volentiero A cento dobli sempre 'l meo servire.

DOBLONE e † **DOBBLONE.** *S. m. Moneta d'oro di valore di due doble. Ant. gloss.* Duplio, onis. *Bern. son.* 14. (*M.*) Se lei non mi vuol dar de' suoi dobloni, Dica di no, che son contento anch'io; Ma non voglio accostar l'esca a' carboni. *Cors. Torracch.* 18. 36. Solo era infra di lor Bastian Cateni, Che non di quar taruoli o di tornesi, Ma di zecchin, di piastre e di dobbloni Avea pieni due saldi e bei cassoni.

2. [T.] *Modo fam.* Ha di molti dobloni, *chi è ricco.*

3. [Cont.] *In signif. analogo a* Dobletto. *V.* — *Cit. Tipocosm.* 433. Le dobblette, i dobloni, o a scacchi, o a spine, o a quadretti, o a rosette.

† **DOBRETTO.** *V.* DOBLETTO.

DÒCCIA. *S. f. Canaletto di terra cotta, di legno o d'altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l'acqua.* [T.] Aquae ductus, ductio. *Nel b lat.* Ductus *assol., come noi* Condotto. *Fors'anche* occia *forma dim. Nel lat. barb.* Doga *per* Doccia *Aff. anco a* Goccia, *commutandosi le due lett., com in* Diaccio *e* Ghiaccio. = *G. V.* 1. 38. 3. (*C*) Ma crino fece fare il condotto dell'acque in docce in ancora. *Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle s diroccia, Fanno Acheronte, Stige, e Flegetonta, Poi sen va giù per questa stretta doccia. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.

[Cont.] *Pall. B. Agr.* IX. 11. L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra o di calcina, avver per canneile di piombo, ovvero per docce di legno d'ontano, ovver per gambiere di terra. *Bart. C. Arch. Alb.* 86. 33. Faccinvisi doccie di legname, e canali che stieno sollevati in aria, per li quali l'acqua che soprabbonda, scorrendovi sopra, passi via.

[Cont.] *E per l'Acqua stessa che corre nella doccia. Bandi Fior.* XLVIII. 204. Le cartiere si trovano accese a pile, quando dovevano essere tassate a docce, o siano rami di acqua, che in esse da più parti influiscono.

2. Corrente doccia *disse l'Ariosto, per Rivo, Fiumicello. Ar. Fur.* 24. 51. (*M.*) Intanto lungo la corrente doccia Vider venire un pastorello.

[Val.] † A doccia. *Avverb. Come una doccia. Fag. Rim.* 6. 200. E tutto il sangue fan versarti a doccia.

3. [T.] *Il Recipiente di latta per lo più sotto il tetto che accoglie l'acqua, e la manda al tubo ch'è la grondaja.*

[Cont.] *Può essere anche di pietra. Sansov. Ven. Descr.* 140. *v.* Attorno al tetto girano le gorne o doccie di pietra viva, per le quali l'acqua piovana scorre per via di cannoni nascosti ne' pozzi.

[Cont.] *Lo stesso che* Tegolo e Doccio. *Bandi Fior.* XV. 14. 6. Doccie da tetti di braccia tre così piane come mezze tonde. *Bart. C. Arch. Alb.* 42. 7. Tutto quello che io ho detto infin qui de' mattoni, il medesimo si debbe osservare nei tegoli per i tetti, e negli embrici, e nelle doccie.

4. (Mar.) Doccia della tromba. *Cilindro, o Canale di legno che dalla cisterna delle trombe a ruota corrisponde fuori del bordo per mandar fuori l'acqua che vien tirata su dalla sentina.* (*Mt.*)

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quel Canale che conduce il grano o altra materia in granelli o in polvere, la quale vi scorra da sè per la inclinazione del canale istessa, o spinta dai pani di una chiocciola, e sim. Spet. nat.* X. 58. La piccola doccia inclinata per ricevere il grano, che scappa dall'orificio inferiore della tramoggia, per ridurlo nell'apertura della mola superiore.

6. Bere a doccia, *cioè In gran copia.* (*Fanf.*)

7. *E* Bere a doccia, *per Bere senza appressare il vaso alla bocca; il che si fa piegando il capo all'indietro, e versando dall'alto il liquore in bocca. Cicogn. Stanz.* 88. (*Man.*) Vin buon, ch'è stato in fresco un dì nel pozzo, Vo' che si mesca, e che si beva a doccia.

8. (Med.) *Medicamento liquido che si doccia sopra la parte inferma. Ricett. Fior.* 113. (*C*) Si debbono comporre dallo speziale, allorchè si hanno ad operare, e sono le infusioni, i decotti..., l'embrocche e docce. *Vett. Colt.* 67. Di questa adunque tale erba (*stecade*), che è giovevole in più modi a' corpi umani, e s'usa molto ne' bagnuoli e docce artificiose da' medici, se ne truova gran quantità in un monte vicino a Carmignano, il quale si chiama Monte Albano. *Car. Lett.* 2. 59. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*M.*) Sono poi venuto a' bagni, e dopo molti accidenti che mi hanno impedito fino a ora appunto di sotto la doccia, m'è similmente uscito di capo questo pensiero così molle, come vedete.

[T.] Doccia a pioggia.

9. (Ar. Mes.) *Diconsi ancora* Docce *alcuni strumenti che sono una spezie di scarpelli fatti a doccia.* (*Fanf.*)

DOCCIAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa le docce di latta, che più com. dicesi* Trombajo.

DOCCIANTE. *Part. pres. di* Docciare. *Che doccia.* (*C*) *Non com.*

2. *Fig.* [Camp.] *Per Cadente in copia, e sim. Avv. Cic.* II. 14. In prima piangere con doccianti lagrime e sospiri si conviene all'animo mio.

DOCCIARE. *V. n. ass. Versare, presa la simil. dall'effetto che fa la doccia. Med. Arb. Cr.* (*C*) Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere e saziare a ribocco i suoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Burch.* 1. 44. E stagnerotti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *Vit. S. M. Madd.* (*M.*) O come vorrei volentieri così docciassono le vene mie del sangue, e la carne si premesse tutta...

[Cont.] *Spet. nat.* V. 96. Osservo da una parte non esservi nella natura un effetto, che sia più visibile, e forse forse più vago dell'incessante docciare delle fontane, e del perenne corso de i fiumi.

2. [M.F.] *Calarsi giù a piombo, come l'acqua cade da una doccia. Lasca.* III. 10. Quel colombo, veduto il lume, 'n un tratto prese il volo all'insù, e andò tant'alto che egli scoperse Careggi, e docciando poi si difilò a quella volta.

3. (Med.) *Detto dell'Usar la doccia per medicamento. Cocch. Bagn. Pis.* 127. (*Gh.*) Con tal teoria s'intende la ragione... del giovamento che apportar può il versare o docciare in abondanza o lasciar cadere con stillicidio quest'aqua da qualche altezza sopra la testa o altra parte del corpo,...

4. *E att.* [Giul.] Avevo una bolla in un piede, il dottore mi disse che la docciassi, che poi la brucerebbe con la pietra infernale. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 74. D'acqua fresca fattosi docciare.

E Docciar l'acqua, *per Far cadere l'acqua a guisa di doccia. Cocch. Bagn. Pis.* 472. (*Gh.*) Co'l mezzo delle trombe e delle cannelle è stato agevolato l'alzamento e la derivazione dell'aque per attignerle e per docciarle e mutarle secondo il bisogno.

5. *N. pass. Prendere la doccia.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 2. 37. (*C*) N' ho beuto d'una sorte fino a dieci giorni, e docciatomi con un altro fino a trenta. *E* 1. 74. (*M.*) Son risoluto d'andar fino ai bagni per docciarmi e rimediar alla testa.

DOCCIATURA. *S. f. L'atto e L'effetto del docciare o del docciarsi. Car. part.* 2. *lett.* 37. (*M.*) Oltre che mi truovo qui senza libri, e con un capo bagnato da sessanta docciature; pensante voi se ne può uscire altro concetto che molle.

[T.] Docciature fredde.

DÒCCIO. *S. m. Doccia. Aff. a* Aquaeductium. *Lib. son.* 140. (*C*) D'ogni acqua che s'accoglie Di fossi, docci, rivi, gore e fonte, Noi fogna siam nelle chiappe del monte.

2. [Cont.] *Dicevansi* Tegole *gli embrici piani, e* Docci *le tegole curve. Cat. P. Arch.* II. 1. Seguono appresso per coprirne di tetti le tegole e docci: benchè quasi in tutto le tegole sieno tralassate, e più in uso sieno rimasti i docci. *Ond. Gab. Siena.* Di ciascuna fornaciata di mattoni XX sol... Di ciascuna fornaciata di tegole o docci X. sol.

3. *Per lo stesso che* Doccione. *Vocab. Cater.* 229. (*Gh.*) Muovere la lingua a doccio (*cioè, a guisa di doccione*), per formare i dittonghi,...

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 10. Farete infra la forma e l'escita del bronzo del fornello un canale di mattoni, o docci, murato di terra largo un quarto di braccio, alto altretanto, e lo incenerarete... cavando (*il bronzo*) per tal via per condurlo al gitto. *E* X. 4. Coprendo tal stoppino e polveri con docci di terra, overo di legno.

DOCCIONE. *S. m. Canale di terra cotta a guisa di cannella di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua. Cr.* 1. 9. 1. (*C*) Quando l'acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è che si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. *E num.* 2. Più salutevole e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita sieno grossi, e dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almanco. *Pallad. cap.* 18. E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. *Lib. Astrol.* Fae un doccione tutto serrato d'intorno, e aperto in ambo li capi..., e fae un ferro in mezzo del copertojo, che sia tanto ampio, in che cappia questo doccione.

[Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 8. Debbino essere secondo li modani, e misure ordinate li doccioni, docce, cannelle d'ogni sorte, ed altri simili lavori, non sendo mercantili a dichiarazione del magistrato. *Bart. C. Arch. Alb.* 288. 6. I doccioni entreranno l'uno ne l'altro, e si commetteranno con calcina viva, e con olio, e si ricalzeranno a torno e sotto con gagliardissima muraglia. *Spet. nat.* V. 72. Vedesi giornalmente scorrere (*l'acqua*) per varii doccioni, o di pietra, di mattone, o di canna, o di latta, o di ferro, o di piombo, ne' giardini, e ne' lavatoi.

(*Tom.*) Doccione dell'acquajo, *che anche dicesi* Condotto.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Quando il cesso è troppo pieno, gli scoppiano i doccioni. (*D'ogni eccesso.*)

2. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni... *E appresso:* Che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e il braccio nel tegolo.

3. [M.F.] *Bighellone, Uomo ozioso. Non com. Rime burlesche. Fag.* 64. Ser noe, non ghi vo' attorno Galismerdi, Nè tanti appaittatori e faccendieri, Cecchisudi, doccioni e tempoperdi.

4. *E per Cicisbeo, Spasimante. Non com. Fag. Rim.* 1. 62. (*Amsterdam presso l'Erede del Barbagrigia* 1739.) (*Mt.*) Non sarebbe paragone Il chiamar questi doccioni Farfalloni; Farfalloni innamorati Delle chiare accese faci De' be' vostri occhi vivaci.

† **DOCÈRE.** [T.] *V. Pretto lat. aureo, Insegnare. Franc. Barb.* 2. 16. (*C*) A' novizii Doce schifar li vizii. (*Senza l'A, alla lat.*)

DOCETI. *S. m. pl.* (St. ecc.) [Ghir.] *Eretici del primo e secondo secolo dell'éra cristiana i quali riducevano l'umanità di Cristo ad una mera parvenza, onde la loro dottrina fu detta* Docetismo (δοκητισμὸς), *ed essi vennero chiamati* Doceti (Δοκηταὶ) *dalla voce greca* Δοκέω, *Mi pare, Mi sembra.*

DOCETISMO. *S. m.* [Ghir.] *Eresia professata dai* Doceti. *V.* Doceti.

† **DOCÌBILE.** [T.] *Agg. Atto, Disposto a imparare. È nella Volg. E anco a' Lat. aveva senso più angusto di* Docile. *Prisc. — Burch. Son. Feo Belc.* 4. 3. (*Man.*) Scrivo per imparar, com'uom docibile.

DÒCILE. [T.] *Agg. Disposto ad apprendere quel ch'altri insegna, e approfittarne. Aureo lat., ch'è contratto di* Docibilis. *V.* Docibile. *Concerne la mente segnatam.; ma perchè la docilità esercita l'attenzione, non può la volontà non ci avere gran parte: onde nel* docile *è non solo disposizione naturale, ma merito.* [T.] Giovanetto docile. Docile ingegno. Docile alle lezioni. *Cic.* Docile a questa disciplina. — *Coll'Inf.* Ad apprendere, *non solo di giovani e di imparanti alla scuola. Hor.* Sii breve, acciocchè prontamente il tuo detto percepiscano gli animi docili, e lo ritengano fedelmente.

Degli uditori. But. Purg. 1. (*C*) Il proemio, ove l'autore propone la materia di che dee trattare, facendo gli uditori docili, benevoli e attenti. (Attenti è meno.) *Pallav. Stor. Conc.* 112.

[T.] *Ne' due preced. comprende anco la disposizione della volontà. Onde Quintil. parla di* Giudici docili. — E l'insegnante, se vuol davvero educare e aver docili gli allievi, deve far prova egli stesso d'intell. e mor. docilità.

2. *Segnatam. della volontà.* [T.] Animo, Cuore, Indole docile. = *Lab.* 59. (*C*) La contrizione delle commesse colpe, la quale mi par conoscere in te venuta, ti dimostra docile.

[T.] *Quindi* Docile *non solo* a udire per apprendere, *ma* a ascoltare per quindi operare. — Docile al consiglio, agli amici. Ai superiori, al comando. — Docile all'esperienza, alla natura; alle ispirazioni di Dio, ai moti retti del cuore, alle voci della propria coscienza.

[T.] *Non solo della pers., ma de' sentimenti suoi e atti.* Docile ubbidienza, condiscendenza, prontezza.

Anco nel male. [T.] *Hor.* Parebit pravi docilis juventus. *Anco it. potrebbesi:* Docile del male; *ma più com.* Nel o Al. Nel *dice il soggetto,* Al *più espressam. il sentimento. Gioven.* Docile a imitare le cose turpi.

Ass. per iron. [T.] Ragazza docile *dice peggio che non suona.*

3. *Nel senso intell. e mor. e civ. Serd. Stor.* 16. 640. (*Man.*) Popoli dell'America interiore, docili e mansueti di natura. [T.] Nazione docile *potrebbe anco dire Troppo pieghevole, e che impara quello e da chi non dovrebbe.* Governo ligio ai rumori di piazza è governo docile; ma non alla coscienza della nazione, nè alla propria coscienza.

4. *Se da'* Governanti docili *passo alle* bestie docili, *seguo l'ordine delle idee.* [T.] *Sil.* Cavallo docile al freno. — Bue docile al giogo. *Plin.* Rusignuolo.

5. *Siccome* Pieghevole *per trasl. dalle cose recasi agli uomini; così* Docile *dall'uomo alle cose. Materia che cede alle impressioni, cera, legno, e sim., dicesi* Docile. — Ferro, Marmo, docili al lavoro dell'arte. — *Ov.* Capelli docili (*che ad ogni piega s'adattano*).

[T.] Strumento docile a chi lo maneggia. *Tanto più* Penna, lingua, docile al pensiero, all'affetto mano docile alle ispirazioni della mente, ai moti della volontà. — Organo della voce docile a svariata e delicata pronunzia, al canto. — Organi del corpo docili allo spirito, docili a varii e agili movimenti.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Rendere docile, Essere, Porgersi docile. *Si son visti gli accoppiamenti con* Di, A, In, *col nome e con l'Inf.* Docile *e l'uomo e la cosa, e le facoltà e gli atti di quello, e la materia e le attitudini di questa; docili e all'uomo e agli atti dell'uomo e alle cose.*

DOCILINO. [T.] *Agg. Dim. vezz. di* Docile. *Fag.*

Rim. (*Mt.*) Il suo bambino Non è punto capon, ma docilino.

[T.] *Anco d'animalino gentile.*

DOCILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DOCILMENTE. [T.] C'è de' caponi che docilissimamente servono a coloro che van loro a' versi.

DOCILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DOCILE. *È in Caris.*

DOCILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DOCILE. *Qualità che è pregio sempre, se non suona iron. Aureo lat. Franc. Barb.* 9. 1. (*C*) Docilitate, A cui l'officio d'insegnar è dato. (*Non saprà insegnare chi imparare non sa.*) *Serd. Stor.* 1. 13. (*Man.*) In navigando, tra per la cura del Cano e per la docilità loro, appresero la lingua portoghese.

[T.] *Svet.* Docilità a tutte quasi le arti sì della guerra e sì della pace.

2. *Dell'uditore. V.* DOCILE, § 1; *ma l'astr. in questo senso è meno usit. But.* (*C*)

3. [T.] *Plin.* Del cavallo e dell'elefante.

DOCILMENTE. [T.] *Avv. Da* DOCILE. Dociliter, *in Diom.* [T.] Docilmente ascoltare, Studiare. Accogliere l'altrui consiglio, l'ammonizione. Ubbidire.

DOCIMASÌA. *S. f. Dal gr.* Δοκιμασία, *Esame, Esperimento.* (Chim.) [Sel.] *Arte di provare in piccolo un minerale per determinare la natura e le proporzioni de' suoi componenti, e di saggiare le leghe metalliche. Chiamasi anche* Docimastica. [T.] Docimasía *potrebb'essere anco l'operazione;* Docimastica *è l'arte più propriam.*

DOCIMÀSTICA. (Chim.) *V.* DOCIMASIA.

DOCIMÀSTICO. [T.] *Agg. Da* DOCIMASÌA. [T.] Operazioni, Saggi docimastici.

DOCUMENTALE. [T.] *Agg. Da* DOCUMENTO. [T.] *Dicono* Testimonianza personale e documentale; *ma, meglio:* Prova di testimoni e di documenti.

DOCUMENTARE. [T.] *V. a. Comprovare con documenti, narrazione, atto giuridico, affermazione qualsiasi. S'usa segnatam. nel Part.; ma i verbi formati dai nomi desin. in* ento *sono pesanti, i più; e giova, potendo, evitarli.* Documentatio *è nelle Gl. gr. lat.*

DOCUMENTATO. [T.] *Part. pass. di* DOCUMENTARE, *in forma d'Agg. V. il v.* [T.] Storia documentata. Petizione documentata.

DOCUMENTINO. [T.] *Dim. di* DOCUMENTO. *Che può, nella piccolezza e brevità, avere importanza.*

DOCUMENTO. [T.] *S. m. Secondo l'orig. dell'aureo lat., che è da* Doceo, *vale in gen. Insegnamento; ma l'uso più com. ne ristringe oggi il senso. Veggasi prima il più gen. Vas. Op. Vit.* 2. 321. (*C*) Rare volte suole avvenire che i discepoli dei maestri rari, se osservano i documenti di quelli, non divengano molto eccellenti. *Ricett. Fior.* 4. 1. (*Man.*) Tutto quello che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione e documento degli speziali.

[T.] Lo dico per vostro documento. A vostro documento lo dico. — Questo sia a tutti di documento *dice meno che* Questo sia documento.

2. *Quello che nel suo titolo Bart. da S. Conc.* Ammaestramenti degli antichi, *per rendere la medesima idea, Franc. Barb. dice* Documenti d'amore. *E* 6. 10. (*C*) Lo primo documento Ha qui cominciamento. [T.] *E altrove:* Insegna il documento... Molto... valere Sei cose, per avere vertuti molte. *R. Burl.* 159. Tenete tanto più gli orecchi attenti A questi documenti. *Vit. Gio. Empoli.* E altri documenti gli avea scritto in su detto libriccino (*ammaestramenti morali*). *In Tert.* Nova documenta *è il Nuovo Testam. La Chiesa in un Inno:* L'antico documento ceda al rito novello (*eucaristico*).

Nel seg., ancor meno com. Segner. Pred. 11. 4. (*Man.*) Se voi parlaste a quei pellegrini così, rivolgerebbero subito il passo indietro, e vi renderebbono affettuosissime grazie di un documento, altrettanto loro giovevole quanto astruso.

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Molte volte i nocumenti sono agli uomini documenti. *Prov. che nel gr. vive da dumil'anni* Τὰ παθήματα, τὰ μαθήματα. — I duri documenti dell'esperienza.

3. *La stessa pers. come dicesi che è Esempio, Scuola agli altri, così* Documento. [T.] *Tac.* Furono documento di grandi miserie e di gran sofferenza. *Cic.* Quel P. Rutilio che fu agli uomini della nostra età documento di virtù e senno antico.

[T.] *Hor.* Per esortarmi a vivere frugalmente, non vedi, diceva, come il figlio d'Albio vive miserabile? Gran documento ch'altri non voglia sperdere la sostanza paterna.

In mal senso. [T.] *Cic.* Uomo che è di tutte le scelleraggini documento.

4. *L'abbiam visto più sopra accoppiato al* Che non, *e così in* [T.] *Cic.; in Curz. col* Che, *in Cic.* Dare, Prendere documento.

5. (*Gh.*) *Scritto che provi la verità di checchessia.* [T.] *Cod. Teod.* Comprovare la cosa con idonei documenti. *Cod.* Apertissimi documenti o indizi alla prova, indubitati e chiari più della luce. (*Necessarii a presentare un'accusa.*) = *Bracc. Rinal. Dial.* 225. (*Gh.*) Le sole asserzioni de' litiganti non sono in conto veruno attese in giudizio, quando non vengano corredate e dalle ragioni e dagli autentici documenti. [T.] Prova di testimoni, di documenti in un processo. Deposizione de' documenti. — Richiederli. — Presentarli, Discuterli.

Anche non presentati, ma da poter presentarsi, in prova. [Tav.] *M. Vill.* v. 51. E di tutte le quantità di centomila fiorini d'oro che avieno promesso... fece fine al detto Comune per suoi documenti, e cautela per carte fatte per ser Agnolo... notajo.

6. *A uso d'erudizione.* [T.] Documenti storici; Raccoglierli, Ordinarli, Illustrarli. = *Vocab. Cater.* XXIX. (*Gh.*) Il P. Angelo Carapelli, che ha cavati alla luce tanti originali documenti in qualche riposto archivio abbujati. [T.] Documenti di storia letteraria. = *Magal. Lett.* (*Man.*) Corredato da un volume in foglio di prove autentiche e di originali documenti. [T.] Gran corredo di documenti. — Documenti ufficiali. — Documenti illustrati.

7. *Modi com. e ai documenti giudic. e agli erud.* [T.] Documento antico, recente, manoscritto, stampato; Leggerlo, Intenderlo, Giovarsene. — Autentico. *Cod. Teod.* Veri. — Falsi, Irrepugnabili, Dubbii. — Citare, Recare. Munire l'affermazione propria con documenti. Armarsene.

8. *Modi com., non solo ai due ult. sensi, ma, in parte, anco agli altri.* [T.] Reco l'autorità di quel poeta per documento; come storico documento. *Il* Come *dice più.* In documento *avrebbe solo il primo senso di ammaestramento o ammonizione.*

[T.] *Possono non solo gli scritti essere* documento; *ma i monumenti qualsiansi. Iscr.* Sia documento a' posteri tutti. — I documenti di tutti i tempi ci mostrano... *Anco i fatti sono non solo* documento *nel primo senso, ma* Documenti *in quanto comprovano o dimostrano:* Documenti di civiltà. — Documenti del suo ingegno.

[T.] *Per estens.* Una lettera privata è un documento prezioso, ai buoni per attestare e dare a conoscere il bene, ai tristi per fare scandali, e sull'altrui pudore o sull'infamia lucrare.

DODECAÈDRICO. *Agg.* (Geom. e Cristall.) [Gher.] *Che è formato di un gruppo di dodecaedri, o Che ha la figura di un semplice dodecaedro, che non è necessario sia quello che i geometri dicono regolare.* = *Gab. Fis.* (*Mt.*) Cristallo dodecaedrico.

DODECAEDRO. *S. m. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, ed* Ἕδρα, *Faccia.* (Geom. e Cristall.) [Gher.] *Corpo o Figura solida geometrica regolare, che ha dodici facce eguali pentagone, e può riguardarsi come formato da dodici piramidi quinquangolari, i cui vertici o le cui cime s'incontrano nel centro d'una sfera che si concepisce circoscrivere il solido; conseguentemente elleno hanno le loro basi e le loro altezze eguali.* = *Galil. Dif. Capr.* 195. (*C*) Divideremo il lato del cubo secondo l'estrema e mezza proporzione pel lato del dodecaedro.

[Gher.] *Anche Figura, Forma di cristallo, che non è per altro necessario corrisponda appunto al* regolare *anzidescritto, secondo i geometri. V.* DODECAEDRICO.

2. (Min. e Chim.) *Si dà il nome di* Dodecaedro *a corpi ed a cristalli che hanno dodici facce triangolari, quadrangolari o pentagone, tutte eguali e somiglianti.* (*Mt.*)

DODECÀGINI. *Agg. m. pl.* (Bot.) *Aggiunto di fiori che appartengono alla dodecaginia. V.* (*Mt.*)

DODECAGÌNIA. *S. f. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, e* Γυνή, *Femmina.* (Bot.) *Sezione della classe dodecandria, la quale racchiude le piante i cui fiori hanno dodici pistilli, perciò detti* Dodecagini. (*Mt.*)

DODECÀGONO. *S. m. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, e* Γωνία, *Lato, Angolo.* (Geom.) *Figura circoscritta da dodici lati.* (*Mt.*)

DODECÀNDRI. *Agg. m. pl.* (Bot.) *Aggiunto di fiori che appartengono alla classe dodecandria.* (*Mt.*)

DODECÀNDRIA. *S. f. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, e* Ἀνήρ, ἀνδρὸς, *Maschio, e per estens. Stame.* (Bot.) *Classe undecima del sistema de' vegetabili di Linneo, la quale comprende le piante a dodici stami, e che riguardo ai pistilli si suddivide in sei sezioni: la* Monoginia, *la* Diginia, *la* Triginia, *la* Tetraginia, *la* Pentaginia *e la* Dodecaginia. (*Mt.*)

DODECAPÈTALO. *Agg. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) *Epiteto che dassi a quelle corolle composte di dodici pezzi distinti sino alla loro inserzione, e di cui ciascuno porta il nome di petalo.* (*Mt.*)

DODECASÌLLABO. [T.] *Agg. Verso di dodici sillabe. Bisc. Cant. carn.* 33. (*Gh.*) [T.] *Fu chi tentò questa specie di verso. Per abus. può così chiamarsi l'endecasillabo sdrucciolo; ma più propriam. il senario doppio; e l'esametro, se le due brevi contansi per una lunga. — Anche Sost.*

† **DÒDECI.** *Nome numerale. Dodici. Pier. Cron.* 14. (*M.*) Nel mille dugento dodeci... *Bemb. Lett. t.* 2 1. 22. (*Mt.*) Di dodeci che erano, gli undici, quasi tutti ad un tempo, sono di febbre malati stati.

† **DODÈCIMO.** *Agg. num. ordin. Dodicesimo. Pass.* 264. (*C*) Il dodecimo grado della umiltà si è il timore d'Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della superbia *Quad. Cont.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattrodecima. *Cr.* 12. *pr.* Incomincia il dodecimo libro. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 75. Maestri della pietra... Dodecim'arte son tra' Fiorentini. = *Maestruzz.* 2. 34. 2. (*C*) Il dodecimo (*caso*) è de' signori che comandano a' sudditi, che non vendano alle persone ecclesiastiche.

DODICENNE. [T.] *Agg. Di dodici anni. Segnatam. d'età umana. Forma dell'anal. lat. usata da taluni nelle iscr. it.* [T.] *Censorin.* Dodecaeteris, *Lo spazio di dodici anni.*

DODICÈNNIO. [T.] *S. m. Spazio di dodici anni.*

† **DODICENTINAJA.** *Nome numerale che comprende dodici volte cento, ossia Mille dugento. Lor. Med. Beon.* 3. 160. (*M.*) Vedi tu drieto a lui, non già gran tratto, Tre ch'esser debbon dodicentinaja, Che come porci corrono allo 'mbratto?

DODICÈSIMO. *Agg. numerale e ordinativo di Dodici. Più com. che* Duodecimo *a denotare la frazione.* Duodecimo *è numero intero.*

G. V. 12. *tit.* (*C*) Incomincia il libro dodicesimo. *Albert.* 3. 195. La dodicesima cosa, che tu non gabbi lo tuo amico, ned il tuo nimico, ned alcuna altra persona. *Red. Esp. nat.* 88. Intanto è degno di leggersi a questo proposito Eliano nel libro dodicesimo *degli animali*, al capitolo diciottesimo.

2. In dodicesimo. *T. degli stampatori e de' librai. Aggiunto di* Libri, *i cui fogli son piegati in dodici parti.* (*Man.*)

DODICÈSIMO. *S. m. La dodicesima parte. Vit. Disc. Arn.* 20. (*M.*) Gli rimaneva di caduta da pelo a pelo un sol braccio con un dodicesimo.

DÒDICI. *Nome numerale com. indecl. Che contiene dieci e due.* Duodecim, *aureo lat. Bocc. Nov.* 43. 5. (*C*) Del quale (*castelletto*)... subitamente uscirono da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling. tit. cap.* 24. *pag.* 191. *var.* (*Man.*) Di dodici cose, le quali ci dispongono alla vita contemplativa. *Dant. Par.* 12. Ugo da Sanvittore è qui con elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli.

(St. Rom.) [T.] La legge delle dodici tavole.

[T.] *Ass. nel ling. evang. Gli Apostoli di G. C.* Uno dei dodici, che era detto Giuda.

2. *Usasi anche in forza di Sost. Sen. Ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Ma cotesti libri grandi che sono?... che cotesto tempo che voi vendete, e i dodici per cento che, quasi bevendovi l'altrui sangue, riscotete?

[Val.] *Pucc. Centil.* 84. 73. Nel dodici la guerra dello 'mperio.

[G.M.] *La Cifra numerica.* Scrivi un dodici invece d'un venti. *Così diciamo* Un uno, un due, un tre, *ecc.*

3. In dodici. *T. degli stampatori e librai. Aggiunto di* Libri, *i cui fogli sono piegati in dodici parti. Menz. Red. Lett.* 116. (*Man.*) Si stamperà (*l'edizione*) in dodici. *Cas. Lett.* 1. 192. Citati al fine dell'Esopo, Favole, stampato dal Manni in dodici.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 26. Quando vogliono stampare alcun libro, li compositori tengono la copia avanti, e vanno componendo tutte quelle parole a una per una mettendole in riga, e fanno una forma in foglio, in quarto, overo in ottavo, in dodici, o in sedici, o in ventiquattro, o in altro sesto secondo che vogliono loro.

4. (*Tom.*) *Esclam.* E dodici! (*E da capo! E ancora!*) *Dicesi di chi ripete il medesimo.*

5. [Cont.] Dodici faccie. *Lo stesso che* Dodecaedro. *Bart. C. Mis. dist.* III. 19. Restaci adunque a trattare delli altri tre (*corpi regolari*), cioè delle otto facce, che è composto di otto triangoli di lati uguali

infra loro, e del venti facce, che si fa di venti triangoli simili, e del dodici facce, che si fa di dodici pentagoni che hanno cinque lati per uno.

DODICIMILA. *Nome numerale comp. indecl. che vale Dodici volte mille. Bemb. Lett. t.* 2. *l.* 3. *p.* 69. (*Mt.*) Oltra la dote sua intera e dodicimila fiorini sopra... [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 68. Dodicimila lire montò l'anno.

† DODICINA. *S. f. Dozzina. Lab.* 144. (*C*) E quante fusa logori a filare una dodicina di lino! *Vit. Plut.* Di tante dodicine di migliaja d'uomini che si trovano in Siracusa...

† DODICINO. *S. m. Antica moneta fiorentina di dodici denari.* (*Fanf.*) *Cronichett. Ant.* 183. (*M.*) A dì xxx di maggio 1363 vi fece battere... ciò furono fiorini e grossi, e dodicini, con una volpe sotto i piedi di S. Giovanni.

DODRANTE. *S. m.* (Arche.) *Misura che conteneva nove once, o tre quarti dell'asse, o nove digiti del piede o del palmo.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Varch. Lez.* 127. (*C*) I quali non sono più alti... di tre spitami ovvero dodranti, di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio e un ottavo.

DOGA. *S. f. Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi di legno rotondi. In Plin.* Docus, *Trave; e* Doga, *in Vop., ch'altri spiega per Botte, altri per Misura di capacità. Dal gr.* Δέχομαι, Δοχὴ; *onde i Gr. sim. recipiente* Δεξαμένη. *Altri dall'ebr., altri dal germ.* Dunghen. *V. anche* Dogaja. *Dant. Purg.* 12. (*C*) Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade Ch'era sicuro 'l quaderno e la doga. *But.* Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia o di notaria, tramutato e cambiato carte del quaderno, e allo stajo ovvero quarta fu cavata ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno. *Cavalc. Pungil. cap.* 30. (*M.*) Quando la femmina che è in parto, tocca certi vaselli, o doghe di tina.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 336. Le botti,... e le parti loro, cioè i fondi, le doghe, i cerchi, il cocchiume.

[Cont.] *Il legno che si vende per farne doghe. Stat. Legn. Fior.* 20. Grande quantità di legni o d'asse o di doghe da botte, o di cerchi che si comprano in some.

[Cont.] *E di altri recipienti. Può essere anche d'altra materia che di legno. Biring. Pirot.* vi. 12. Sopra a questo (*stile*) volendo far il vostro modano di legname, vedrete d'aver tavolette di abeto senza nodi, e a modo di doghe di leuti ve l'andarete componendo. *Chin. Scol. bomb.* 123. Si cerchierà (*la lanterna da mitraglia*) di lametta di ferro, sì come si potranno fare anco le doghe di lama di ferro, che sarà di più fazione; li cerchi vogliono esser più presto deboli, che forti, acciò si spezzino per aria.

2. *Fig.* [T.] *Prov Tosc.* 218. I Fiorentini son cattive doghe da botte, e i Venezïani buone. (*Quelli non sanno stare uniti; questi sì, e fanno la città forte.* (*G. Capp.*)

[G.M.] *Locuz. fig. Pros. fior.* vi. 247. Taluno di complessione gracile e di sottilissime doghe. (*Non com.*)

3. *Per Botte.* [T.] *Prov. Tosc.* 28. D'ottobre il vin nelle doghe.

4. † *Per simil. Lista, Fregio ne' vestiti.* [T.] *Dalla forma delle doghe di botte, che vengono d'alto in basso; spiega il* Dogare *v.* (*V.*), *in D.* 1. 31. = *G. V.* 7. 108. 1. (*C*) Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche e bige. *Tratt. gov. fam.* 53. Spendere i danari e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe e a frastagli, non ti so di questo consigliare.

† *Onde per Stola, a modo di cel., Benv. Cell. Vit.* 2. 75. (*Mt.*) Per la qual cosa vidi i preti con le doghe indosso.

DOGADO. [T.] *V.* Dogato.

DOGAJA. *S. f. Avvallamento di terreno, avvenuto per soverchia pressione o passaggio di carri o altro.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* xlviii. 3. Ogni, e qualunque contadino, e lavoratore di terra deva... avere in debita forma rimesse, ricavate, e nette non solo le fosse con i loro scoli delle strade publiche, e solite avere lungo esse per loro conservazione dette fosse, ma ancora tutti li rii, dogaie, fossati, ringoni, borre, ed altri simili ricettacoli, o condotti d'acque, esistenti lungo le dette vie. [T.] *Forse dalla curvatura, e dall'idea gen. del gr.* Δοχάω, Δέχομαι. *Ma non è sempl. avvallamento, e cavità a modo d'alveo. Il Diez cita:* Fossas in circuitu basilices fieri jussit, ne forte dogis occultis lymphae deducerentur in fonem. *V. anche* Doga.

† DOGALE. [T.] *Agg. Di doge o Da doge. Si sarà detto* Abito dogale *prima che il Sost. per ell. V.*

† DOGALE. [T.] *S. f. Foggia d'abito, da quello de' dogi. Sost. dall'Agg. Bern. Rim.* 1. 96. (*C*) Le maniche, in un modo strano sfesse, Volser esser dogal, poi fur brachesse.

DOGAME. *S. m. Quantità di doghe di diverse qualità. Tariff. Gab. Siena.* 1664. (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Tavole o dogame da botti della somella soldi quattro... Dogame d'abeto o di castagnio da barigli o da bigonzi della soma soldi dodici.

DOGAMENTO. *S. m. Da* Dogare. *Il rimettere o rassettare le doghe alle botti. Non com. Tratt. gov. fam.* (*C*) Quanto di vendemmia si spende nel dogamento della botte.

DOGANA. *S. f. Luogo dove si scaricano le mercanzie, per mostrarle, e gabellarle, e pagarne la gabella.* (*Fanf.*) [T.] *Il Diez cita Vinc. Di Beauvais:* Douanam idest domum Soldani. *Ma forse, anzichè da* Divvan, *da* Doga, *non solo di botte ma d'ogni vaso da misurare. D.* 2. 12. *Nel b. gr.* Dóchana, *Luogo di cose riposte, da* Δέχομαι. *Non dunque da* Doge, *come tributo a' Duchi.*

[Cont.] *Bandi Fior.* xxxv. 16. 13. Si conducessi (*detto cuojame*) per passo per smaltirsi e mandarsi in altri Stati, nel qual caso ci se ne può condurre senza che sia sottoposto alla detta stampa, pur che venga nelle pubbliche dogane, e non altrove. = *Bocc. Nov.* 80. 2. (*C*) Facendole scaricare (*le mercatanzie*) tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana, tenuto per lo comune o per lo signor della terra,... *E appresso:* E da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie che vi sono. *Sen. Pist.* Non si lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto... *Bellinc.* 269. Che voglion dir di Pirramo costoro? I' trovo al libro rosso di dogana, Che morì perchè cadde giù dal moro. *Salvin. F. B.* 1. *introd.* (*Mt.*) Dogana forse vien detta ἀπὸ τοῦ δέχομαι dal ricevere le mercatanzie. [T.] *Tasson. Lett.* Governatore della dogana di Ripa.

[T.] *Senz'art. Ambr. Cof.* 2. 1. Certe robe ch'ei trovavasi In dogana. — Guardie di dogana.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* iii. 138. Restituirseli uno fagotto di disegni stampati, qual si trova al presente in dogana per ordine di maestro Antonio Zanoli libraio veneziano, abitante in Siena, oggi morto.

2. [T.] *E l'uffizio, e l'edifizio.* Portare alla dogana, in dogana.

3. [T.] *Il magistrato.* Certificato della dogana.

4. *Per la Gabella stessa. G. V.* 7. 66. 5. (*C*) Pagando quelle colte e doane che sono usati. (*Il T. Davanz. ha* dogane.) *Cron. Morell.* 323. Noi ci arrecavamo a dargli, oltre alle dogane e gabelle e passaggi, trentasei migliaja di fiorini.

[T.] Costa tanto di dogana. — Amministrazione delle dogane. — Entrata delle dogane. — Le dogane hanno reso molto. — Aumentar le dogane, Toglierle. — Esazione delle.

[M.F.] *Ordin. Giust.* ii. 312, *e lì presso.* Siano e debbiano essere assoluti al postutto da quelli cotali patti, promesse, convenzione, posture, e dogane, e obbligazioni. (*Il lat. ha* Monopolia, *che vale Privilegio di vendere solo per mezzo di un tributo.*)

5. Dogana del sale.

6. Aver sale in dogana, *o sim. Prov. Aver sale in zucca, Aver senno. Brun. Lat. in Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 74. *cap.* xxi. (*Gh.*) Chi ha la mente sana, Od ha sale in dogana. *Bind. Bonich. in Raccol. Rim. ant. tos.* 3. 135. Chi vede per la cuffia molte lune, Per poco sale ch'ha la sua dogana.

7. *Per simil. di Casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al vivere abbisognevoli, diciamo:* Ell'è una dogana. (*C*)

DOGANALE. *Agg. com. Da* Dogana. [T.] Leggi, vincoli, lega. — Associazione doganale germanica. — Patti. — Uffizi, Guardie doganali. — Linea doganale. — Dazio, Tariffe, Spese doganali. — Franchigie.

† DOGANATO. *S. m. Uficio di doganiere.* (*Fanf.*) *Mann. Geneal. mss.* (*Mt.*)

† DOGANESE. *S. m.* [M.F.] *Ufficiale di dogana. Legge Sale* 7 *e* 8 *e spesso.* Questa di assegnare il luogo del taglio da farsi sia... cura ed incumbenza de' doganesi di quella comunità.

DOGANIERE. *S. m. Da* Dogana. *Capo degli uffiziali della dogana; e semplice Impiegato di dogana.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 80. 3. (*C*) Li detti doganieri poi scrivono il sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia. *E num.* 23. I legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti..., quelle mise nei magazzini. *Ar. Supp.* 2. 1. Questi pubblici Ladroni, che doganier si chiamano. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell'arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie, Non sospettino in te malizia alcuna. [T.] *Tasson. Lett.* Gli signori Doganieri sono restati soddisfattissimi, e si sono placati dello sdegno che avevano, che fosse stata loro trattenuta la mancia.

[Cont.] *Bandi Fior.* xxviii. 34. 4. Nessuna persona... possa condurre,... senza il pagamento delle debite gabelle, conforme a gl'ordini dati alle dogane ed a doganieri de' passi, qualsivoglia sorte di drappi forestieri fabbricati tanto fuori d'Italia come dentro.

2. [T.] *Agg.* Barca doganiera.

DOGARE. *V. a. Porre o Rimettere le doghe.* (*C*) Dogarius, *nelle Gl. lat. gr. Chi faceva le doghe o botti.*

2. † *Per Cignere, Fasciare; presa la simil. dalla doga. Dant. Inf.* 31. (*C*) Cercati al collo, e troverai la soga Che 'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui che 'l gran petto ti doga.

DOGARESSA. [T.] *S. f. Moglie del doge, così detta in Venezia, a distinguerla dalle tante duchesse.* Ducatrix, *Apul., in senso gen.*

† DOGATINA. *S. f. Piccola doga, in signif. di Lista. Borgh. Lett. Ms. Ant.* 32. (*Man.*) Colla dogatina e berretta tonda alla veneziana. (*Pare non sempl. lista, ma una forma di vestito simile al* Dogale *S. f. V.*)

DOGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dogare.

2. *E per Listato, Fregiato. Belc. Vit. Eg.* 58. (*M.*) Lo sposo quando prende la sposa, le manda le gioje, falle le vesti dogate, mandale le grillande.

DOGATO *e* DOGADO. [T.] *S. m. Titolo e Dignità di doge. Svet.* Ducatus; *che aveva il senso gen. da* Ducere, *onde Flor.* Ducatum sceleri praebere, *Capitanare la guerra civile; in Lucan.* Jus datum sceleri. *Mach. Op.* 2. (*Gh.*) Filippo Visconti... desiderava sommamente rinsignorirsi di Genova, la quale allora sotto il dogato di messer Tomaso da Campo Fregoso libera si viveva.

2. *I Ven. nella forma del loro dial. dicevano* Dogado; *e* Dogado *chiamavasi il Territorio primitivo della repubblica nascente: comprendeva poi i distretti di Adria, Cavarzere, Caorle, Chioggia, Gambarara, Grado, Loreo, Lido, Malamocco, Torcello.* Napoleone al Dogado aggiunse distretti d'altre provincie per formare un più proporzionato territorio alla seconda città del regno.

3. Dogato *e* Dogado, *il Tempo che un doge reggeva.*

DOGE *e* † DÒGIO. [T.] *S. m. Titolo dato al capo della repubblica, segnatam. in Venezia e in Genova; ma in ant. aveva il senso gen. del lat. aureo* Dux; *da cui* Doge, *per il commutamento della* U *in* O, *della* X *in* C, G, S, *onde i Ven.* Dose.

† *Nel senso gen.* [Camp.] *Bibb. Job.* 39. Odora la battaglia e 'l confortamento delli dogi (exhortationem ducum. *Del cavallo guerriero*). = *Vegez.* 90. (*C*) [Camp.] *Bibb. Esd.* iii. 5. E li dogi del popolo di Dio, per lungo tempo fecero molte cose iniquamente. [T.] *Vaticinio del Redentore recato dal Vang.* Un duce che regga il mio popolo. Duce e Imperatore, *come* Capitano e Gonfaloniere, *titoli d'autorità milit., si stesero alla civ., e i due primi assorbirono ogni autorità. Ma i Lat. distinguevano* Duce *da* Imperatore; *onde Cic. dice* Regolo, vinto dal duce Santippo, essendo imperatore (*cioè Comandante in capo*) Amilcare. *Dall'imperare militarm. al governare politicam. sono antichi i trapassi. Justin.* Eleggono duce all'esercito Pausania, il quale, per via del ducato, aspirando al regno di Grecia... *Svet.* Perchè Crispino, impubere ancora, dicevasi che giuocasse a duce e imperatore, comandò (*Nerone*) che i servitori lo annegassero in mare. *Cic.* Praebere se auctorem, principem, ducem alicui. *Fed., di Tiberio:* Tanti majestas ducis. = *G. V.* 9. 136. 1. (*C*) Il dogio d'Osterich, un degli eletti re de' Romani. *E* 9. 66. 2. [T.] *Pas saggio più prossimo al mod. senso di Duce è il tit nella Notiz. delle Dign. dell'Imp., ove diconsi* tre dici duci governare l'Oriente, dodici l'Occidente.

2. *Più prossimo al senso del tit di* Doge *in Ven e in Gen., è l'uffizio indicato da* [T.] *Cic.* Dux e praefectus classis, *e da un'iscr.* Dux terra marique adversus rebelles. = † *Paol. Oros.* 228. (*C*) Corsero... con naviglio di quattrocento navi e grandissima oste, essendo Annone loro doge. *Ott. Com. Inf.* 12. 235. Molte battaglie navali fece colli dogi d'Ottaviano e con lui medesimo.

Cas. Lett. 58. (*C*) Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di Mons. Bembo, le quali s'intitolavano al doge. — *Di Genova. G. V.* 12. 36. 1. [T.] Il Doge di Genova era a due anni, di Venezia a vita. — La città de'Dogi, *Venezia; e di nessuno forse era meno che loro.* — Sposalizio del doge col mare. — Il berretto di doge, *per la stessa dignità.*

3. † *A conferma di quel che accennavasi al* § 1 *del gonfaloniere; per abus.* [M.F.] *Adimar. Pros. Sacr.* 3. Quattro si ornarono del sovrano grado di doge, chè tal mi giova di nominare il nostro gonfaloniere.

4. *Modi fam., quasi prov. di cel. Bocc. Nov.* 79. 12. (*C*) I letti che vi parrebber più belli che quelli del doge di Venezia. [T.] Star come un doge (*in splendida e quasi oziosa agiatezza*). — Pare un doge, *chi porta un cappellone o un tonacone solenne; chi va e siede con gran gravità.*

[M.F.] † Non volerne sapere più del doge, *Andare innanzi alla carlona, Non voler sapere più là. Pros. Fior.* I. VI. 120. Non credo che que' buon uomini all'antica che lasciavano andare l'acqua alla china, e non ne volevano saper più del doge, pensassino a tanta sottigliezza. (*Forse dall'autorità di mero titolo, rimasta al doge di Venezia da ultimo.*)

D'OGGI IN DOMANI, *e* † **D'OGGI IN DIMANE** *o* **DOMANE.** *Post. avverb., vale Di giorno in giorno. Bocc. Nov.* 38. 7. (*C*) Andato... a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera, colui doverlo o amare o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane.

DOGHETTO. *S. m. Dim. di* DOGO. *Non com. oggidì. Magal. Lett.* 11. (*M.*) Dal maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi corsetti, levrierini, lioncini,... doghetti, danesi, e canini di Bologna.

† **DOGIÀTICO.** [T.] *S. m. Dignità di doge.* (*Fanf.*)

† **DÒGIO.** [T.] *S. m. Doge. G. V.* 12. 36 1. (*C*) Dogio del popolo (*di Genova*).

2. † *Duca. G. V.* 9. 66. 2. (*C*) Dogio di Baviera. *E* 163. 1. D'Osterich.

DÒGLIA. *S. f. Dolore, Patimento. Dal lat. aureo* Doleo, *come* Voglia *da* Volo; Dolio *per* Doleo, *in un'Iscr del b. lat. Dant. Purg.* 21. (*C*) Ed io, che son giaciuto a questa doglia Cinquecento anni e più, pur mo sentii Libera volontà di miglior soglia.

2. [T.] *Pl., di parto. Assol. Lorenzin. Arid.* 3. 6. Non già che le doglie la stringan tanto ch'ella non fosse potuta venire. — Che ha doglie eh?

Burch. 2. 29. (*C*) Lui per ricetta non vi deggia andare, Ch'amendue tornerebbon colle doglie. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 124. La stessa sera mi preser le doglie. = *Lib. son.* 140. (*C*) Russa Mugnone, e la Pescaja sua moglie Destar lo vuole, e ad ogn'or si duole, Perchè nel letto è grossa e colle doglie.

3. *E* **Doglie fredde** *si chiamano que' Dolori del parto deboli, che non sono efficaci all'uscita del feto. Ricett. Fior.* 249. (*M.*) Linimento magistral da doglie fredde.

4. **Doglia di testa.** *Dolor di capo. Bracciol. Talia Musa Bajona p.* XXII. (*Gh.*) Spero nelle piacevolezze vostre che sia per alleggerirmisi una fiera doglia di testa che mi tormenta.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 1. Quella che si chiama communemente doglia di capo. Or, quando il cavallo sarà gravato di questa, si conoscerà da varii segni. Starà malinconico, tristo, con l'orecchie pendenti, e abbandonate.

5. **Pigliarsi** *o* **Prendersi una doglia ad alcuno.** *Maniera di dire che s'usa quando uno è sorpreso da alcun dolore. Malm.* 3. 39. (*C*) Chi dice ch'una doglia se gli è presa.

6. *Non corporale. Dant. Par.* 23. (*C*) Talchè diletto e doglia partorie. *Bocc. Nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *Ninf. Fies.* 134. Deh dimmel tosto, caro figliuol mio, Dove ti senti la pena e 'l dolore, Sicchè io possa, medicandol'io, Cacciar da te ogni doglia di fore. *Petr. canz.* 8. 5. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome il cuor di doglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 50. Chi ha buon cavallo e bella moglie Non istà mai senza doglie. *E* 21. Con la voglia cresce la doglia. *E* 172. Uom che ha invidia, ha doglie. *E* 201. Servire e non gradire, aspettare e non venire, aver cavallo che non vuol ire e servitore che non vuol obbedire, smarrire la strada quando un vuol ire, stare alla porta quando un non vuol aprire, avere un amico che ti vuol tradire, son doglie da morire.

7. *In senso insieme e corp. e mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 286. Doglia di dente, doglia di parente. (*Passa presto. Proverbio che nota il vizio di taluni, non lo loda, nè accusa tutti.*)

8. [G.M.] Camminare a doglia, *e anche* sopra doglia, *dicesi di chi camminando sente dolersi.*

9. [Camp.] **Dare doglia,** *per Arrecare afflizione. D. Purg.* 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia,...

10. **Far doglia** *vale Recar dolore, Cagionar rammarico. Amm. Ant.* 3. 1. 9. (*M.*) E tutte le opere non dirette, che doglia mi solevano fare...

11. *Fig.* [Camp.] *Per Compassione ispirata dai mali altrui. D. Inf.* 16. Non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. *Qui il presente usurpato per lo futuro* dispoglierà, *in grazia della rima.*

12. [Camp.] **Meglio è doglia in borsa che doglia in petto.** *Proverbio che significa Essere men male perdere l'avere che la vita; Valer più la sanità che la ricchezza, ecc. G. Giud. A. Lib.* 23. Consigliava... che si dovessero essere larghi e liberali, per sè levare da cotanti dolori, allegandone quello proverbio che dice: Meglio è doglia in borsa, che doglia in petto.

13. (Med.) **Doglia colica.** *Lo stesso che* Dolor colico. *Red. Pasta.* (*Mt.*)

14. (Vet.) [Valla.] **Doglia vecchia.** *Nel commercio degli animali suolsi in Italia indicare con questo nome un zoppicamento qualunque, prodotto da antico malore.*

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 66. Alle giunture o delle spalle od altra cade un dolore o flussione d'umori, che in tutto o in parte impedisce le loro operazioni; e questo volgarmente è nominato doglia vecchia.

15. (Vet.) [Cont.] **Doglia delle spalle.** *Garz. M. Cav.* III. 29. La doglia delle spalle è dolore de' muscoli e de' ligamenti d'essa per offesa esteriore prodotta da diversi accidenti, come sono gli urti, gl'incontri, le battiture, le cadute, ed altri mali, che la spalla ammaccano, sinistrano, ed offendono.

16. (Vet.) [Cont.] **Doglia dei denti.** *Garz. M. Cav.* III. 13. Della doglia de' denti... Dogliono rarissime volte i denti ai cavalli, e quando ciò gli avviene, è cagionato da essere apostemmata la gengiva.

DOGLIANZA. *S. f. Lo stesso che* Doglienza. *V.* — *Menz. Rim.* 1. 254. (*M.*) Va intorno il grido, Che per doglianza Piangon gli amanti; Ed io mi rido, Con gran baldanza, Di questi pianti. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 9. *pag.* 306. Sicchè, deponendo omai le doglianze e le lagrime, possiamo restare in qualche parte di sì gran perdita consolati. *E Or.* 10. *pag.* 309. Non sazii dell'interna doglianza.

2. *Per Querela, Richiamo. Bemb. Asol.* 2. 127. (*M.*) Queste nostre doglianze con quelle di Perottino dimenticando. *E* 3. 172. Pure tuttavia è rimaso nelle menti di infiniti uomini una tacita e comune doglianza incontro la natura. *Segner. Mann. Sett.* 22. 1. E non ha dunque ragion grande il Signore di lamentarsi con doglianza sì tenera...?

3. **Far doglianza, Menar doglianza.** *Far richiamo, Querelarsi. Bartol. Giapp. Lib.* 1. *cap.* 55. (*Mt.*) Se ne andarono dove Novunanga avea la corte nel Regno di Vomi, a fare innanzi a lui doglianza, che oramai i Cristiani signoreggiavano il Giappone.

† **DOGLIENTE.** *Part. pres. di* DOLERE. *Che duole. Cr.* 6. 93. 3. (*C*) Si dia il vino dove sarà cotta, e l'erba in molta quantità, cotta in vino e olio, pongasi sopra 'l luogo dogliente. [Camp.] *Bib. Ez.* 9. Passa per mezzo la città di Jerusalem, e fae lo segno di Tau sopra le fronti degli uomini piagnenti e doglientisi sopra tutte le abbominazioni le quali sono fatte nel mezzo di lei (*dolentium*).

† **DOGLIENZA.** *S. f. Dolore, Cordoglio, Angoscia, Rammarichio.* Dolentia, *in Gell.* — *Dant. Inf.* 6. (*C*) Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alle lacrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti. *Car. Eneid.* 626. (*M.*) Tant'amara doglienza non soffrendo. *M. V.* 5. 59. (*Mt.*) Il Signore mostrò, per la spiacevolezza del caso, ne' sembianti doglienza.

2. † *Per Querela, Lamentanza, Richiamo. Agn. Pand. p.* 33. (*Ver.* 1818.) (*M.*) Odonsi continovi richiami e doglienze, e innumerabili accuse e riprensioni. *Varch. Lez. Proem.* Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglienze e riprendimenti. *Jac. Sold. sat.* 5. (*C*) Con quattro lacrimette una doglienza, A tempo espressa, fece far gran salto.

3. † *E così* **Far doglienza,** *come nel* § 3 *di* **Doglianza.** *Pallav. Stor. Conc.* 1. 175. (*M.*) Il Cardinal de' Medici impose all'Alleandro che ne facesse acerbe doglienze con Cesare.

DOGLIERELLA. *S. m. Dim. di* DOGLIA. *Dogliuzza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Cominciano a sentire qualche doglierella nel petto. *Ces. Vit. Vann.* 58. (*Man.*) Una doglierella, un infreddamento, uno scoppio di tosse,...

† **DOGLIETTO.** *S. m. Dim. di* DOGLIO. (*Fanf.* Doliolum, *aureo lat. Papin. Burch.* 105. (*Gh.*) Rannietto (*è quel*) doglietto che riceve e tiene il rannetto che passa dal colatojo.

† **DÒGLIO.** *S. m. Vaso di legno o di terra cotta, fatto a guisa di bariglione, e bucato dappiè a guisa di botte per uso di tenervi vino, o aceto, o simili liquori.* Dolium, *aureo lat. Bocc. Nov.* 62. 11. (*C*) Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia. *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sermento arso in misura di un modio si metta nel doglio. *E* 6. 101. 3. Contro al difetto della vista per fumosità collerica si prenda la ruta, e si metta nel doglio del vino, e poi l'usi lo 'nfermo. *Liv. Dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri. *Red. Annot. Ditir.* 10. Se volesse, ne potrebbe trincare un intero doglio. *E* 11. Senofonte consacra un doglio vôto a Bacco. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. (*Mt.*) Chi dà le braccia a rotolare un doglio, Una botte; chi piagne, chi si duole... *Salvin. Annot. ivi.* Il doglio di Diogene non era una botte di legno, ma un coppo di terra; che siccome noi in questi vi tenghiam l'olio, così gli antichi teneano il vino, il quale bastava tanto. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 89. Gli antichi però costumarono di riporre il vino in dogli di terra cotta. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Diogene... andava in su e in giù per la piazza voltolando quel suo doglio ch'egli abitava invece di sua casa.

DOGLIOSAMENTE. *Avv. Da* DOGLIOSO. *Con doglia. S. Agost. C. D.* (*C*) La quale Cicerone piange dogliosamente tanto tempo innanzi che Cristo in carne venisse. *Franc. Sacch. Rim.* 13. Ed io rimango più dogliosamente.

DOGLIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DOGLIOSO. *Bemb. Lett.* 1. 8. 108. (*M.*) Per lo innanzi di dì in dì il faranno migliore di sanar l'animo mio trafitto di dogliosissima piaga.

DOGLIOSO. *Agg. Da* DOGLIA. *Addolorato, Pieno di doglia. Questa con le altre voci anal. non è che del ling. scritto, salvo* Doglia *nel senso corp. Fiamm.* 3. 4. (*C*) E 'n tal maniera, non fermando l'animo a cosa alcuna, più giorni mi stetti dogliosa. *Petr. son.* 43. Che per far più dogliosa la mia vita, Amor m'addusse in sì giojosa spera. *Franc. Sacch. Nov.* 168. (*M.*) E andossene assai doglioso. [T.] *Alf. Varan. Vis.* Dogliosa più di lui che di se stessa.

2. *Per Dispiacente. Amm. Ant.* 3. 8. 5. (*C*) Cotanto ti sia dogliosо di essere lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni.

3. *Aggiunto di cosa che apporta doglia. Dant. Inf.* 11. (*C*) Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si dànno. *But.* Dogliose dice, perchè dànno dolore. *Albert.* 3. 195. La decima cosa si è, che tu non déi dire parole dogliose. *Tolom. Lett.* (*M.*) Dio vuol mostrare con questi dogliosi avvenimenti che le cose mortali sono vane.

4. [Val.] **La lingua va al dogliоso dente.** *Prov. pari all'altro:* La lingua batte dove il dente duole. *Pucc. Centil.* 88. 17. Come la lingua va al dogliоso dente, Il cavalier co'suoi subito corre Dove assalir da' nemici si sente.

DOGLIUZZA. *S. f. Dim. di* DOGLIA. *Non com.*

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Doglia.** *Gell. Sport.* 1. 1. (*C*) Ella cominciava a sentire qualche dogliuzza. *E* 1. 4. Io voglio... dirgli, come la Brigida mi ha detto che ella cominciò stanotte a avere qualche dogliuzza.

DOGMA. [T.] *S. m. V.* DOMMA *e ivi i corrisp. lat. e gr. Questa forma, che più tiene dell'orig., ma è men dolce a pronunziare, e meno segue le anal. dell'uso it., l'adoprano nel senso rel., Segner. Mann. Nov.* 19. 3. (*Man.*), *Maff. G. P. Vit. S. Malach.* 4 5. (*Gh.*), [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 88.; *per estens Fag. Rim.* 6. 155.; = *nel senso filos. Menz. Op.* 2 4. (*Gh.*); *quasi fig. Car. Lett.* 1. 75. (*Man.*)

DOGMÀTICA. [T.] *S. f. V.* DOMMATICO *agg.*

DOGMÀTICO. [T.] *Agg. Dommatico. V.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Salvin. Disc.* (*Man.*)

DOGMÀTICO. [T.] *Sost. Dommatico. V.* — *Salvin. Disc.* (*Man.*)

DOGMATIZZARE. [T.] *Dommatizzare. V. — Cavalc. Espos. Simb.* 1. 31. (*Man.*) *Salvin. Perf. pitt.* 79. 64.)

† **DOGMIZZARE.** [T.] *V. n. Dommatizzare. V. —* Camp.] *Bibb. Att. Ap.* 5. *Il cod. legge* Dogomizzare.

D'OGNI INTORNO. *Post. avverb. Per tutte le bande, Per tutte le parti. Petr. canz.* 22. 1. (*C*) Già su per l'alpi neva d'ogni intorno. *Red. son.* 60. Amor s'aggira E d'ogni intorno dalle fauci spira Il mortifero suo caldo veleno.

D'OGNI TEMPO. *Post. avverb. vale Sempre. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*M.*) Se esso popolo tuttavia puro a un modo, e a un modo intendente d'ogni tempo si mantenesse.

DOGO. *S. m.* (Zool.) *Specie di Cane da presa grosso e forte, atto alla caccia delle fiere. Voce inglese e fr.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Passando agli animali, il canino di Bologna imparaticcio del dogo d'Irlanda.

† **DOH.** *Esclamazione che anche si scrisse* Do, *e denota riprensione o cordoglio, maraviglia o piacere.* [T.] *Da* Oh, *prepostavi la* D *come in* Deh! = *Franc. Sacch. Nov.* 48. (*C*) Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume jersera? *E altrove:* Doh, Signore Dio, se tu hai fatta nostra donna la volontà, e noi l'abbiamo a ubbidire... *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boja, s'io l'avessi saputo!

2. *Esprimente piacere. Cecch. Stiav.* 5. 1. (*Man.*) Dove lo troverò? Andrò a casa sua. Ma doh! per lo ben di me, eccolo qua: ventura.

† **DOIMÈ.** *Interjez. di compassione o dolore, comp. da* Doh, *e* Oimè. *S. Cater. tom.* 2. *lett.* 47. (*M.*) Doimè! or siamo noi bestie, o animali?

† **DOLABRA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Dolabra. *Coltellaccio. Baldin. Bach. Mascher. p.* 22. *in fine.* (*Gh.*) Per mostrare meglio la religion di questi Atlantidi, messe loro in mano il simpulo, la mappa, la dolabra e l'acerra, cose le quali li antichi usavano nei loro sacrificii.

† **DOLABRO.** *S. m.* (Arche.) *Specie di Coltello adoperato ne' sacrificii, per la dissecazione delle vittime. Nelle medaglie degl'Imperatori è segno della loro dignità pontificia. — Era anche una specie di Pialla.* (*In lat.* Dolabra *vale Ascia.*) (*Mt.*)

† **DOLARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Dolare. *Piallare. Fr. Jac. T.* 2. 32. 13. (*M.*) Predichi pur teologo, E doli il carpentiere. *E* 2. 32. 39. Colui dolar insegniti Che sa della mannara. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 325. *v.* L'azioni poi (*fra i legnajuoli*) sono il segnare, tagliare, squadrare, dolare, drizzare, tagliare i nodi, piallare.

† **DOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOLARE. *Pallad.* 3. 33. (*M.*) Piantoncelli... lunghi VI piei, dolati dalle due latora, e imbiutati con letame. *Soder. Agric.* 123. (*Man.*) Dolato (*il corniolo*) e maneggiato è bello e sodissimo.

2. † *E detto di pietra, per Pulito, Lisciato. Mor. S. Greg.* 34. 7. (*Man.*) Era edificata con pietre dolate e pulite e perfette. *E appresso:* Quasi pietre pulite e dolate.

DOLCE. *Agg. com.; e presso alcuni scrittori antichi* DOLZE. *Dicesi di quelle cose il cui sapore è Grato al gusto, e non ha nulla d'agro o d'amaro, o d'aspro, o di salato.* (*Fanf.*) Dulcis, *aureo lat. In un'Iscr.* Dulces. *But.* (*C*) Come la cosa dolce diletta al gusto, così la cosa di bel color diletta la vista. *Cr.* 4. 22. 4. L'uve troppo mature fanno il vino più dolce, ma meno potente. *E* 5. 5. 1. Delle ciriege certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 10. 2. Nella quale (*terra*) i più secchi e i più dolci frutti nascono. *E* 8. 6. 8. E certe (*uve*) ne colga molto mature, acciocchè l'abbiano dolce (*il vino*). *Dant. Par.* 8. A dubitar m'hai mosso, Come uscir può di dolce seme amaro. *Tes. Br.* 3. 5. La bontade dell'acque puoi tu bene conoscere, cioè ch'ella non esca di palude..., che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapore dolce. *Magazz. Colt.* 3. 20. (*Man.*) Si incomincia a metter l'ulive in caldo, chi vuol olio dolce. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 437. *col.* 1. *verso il fine.* (*Gh.*) E mi atterrò al gusto d'Omero e d'Anacreonte che il vin dolce commendano.

[T.] Farina dolce (*di castagne*).

[Cont.] *Sod. Arb.* 85. I sapori de' frutti son vari cioè acerbo, agro, mezzo-sapore, aspro, dolce, maturo, forte, è chi lo muta come fanno l'ulive d'amaro in acerbo, e poi dolce. In altri è austero, che diventa poi dolce come le pere.

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Il mele si fa leccare perchè è dolce. (*I modi soavi allettano.*) *E* 365. Dolce come lo zucchero, come la sapa, come il giulebbe.

2. *Aggiunto di* Mandorlo, *e vale Che produce le mandorle di sapore dolce. Soder. Arb.* 176. (*Man.*) Il che ai mandorli di dolci li trasmuta in amari. *E* 190. Teofrasto ha opinione che scalzato il mandorlo amaro... diventi dolce.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 37. *v.* Piglia una marza di persico, la quale l'innestarai con un amandolo dolce; dopo innestato di nuovo l'innestarai all'altro, e farai questo tre o quattro volte, che darà un frutto qual averà il nocciolo dentro dolce.

[Cont.] *Aggiunto di* Mandorla. *Quella che ha sapor dolce. Auda, Prat. spez.* 132. Pigliarò la canfora, e prima di polverizzarla untarò il mortaro con un poco d'oglio d'amandole dolci.

[Cont.] *Aggiunto di* Ulivo. *Il domestico. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 6. Contrarii a questi pensano, che siano tutti i legni che hanno sughi di dolce sapore, e che ardono facilmente; ma ne eccettuano però l'ulivo dolce ed il salvatico.

3. **Dolce di sale,** *o ass.* Dolce, *dicesi quel cibo che non è a sufficienza condito col sale, che anche chiamasi* Sciocco, Scipito. *Allegr.* 310. (*M.*) N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina; e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

4. *Quindi il fig.* [T.] Dolce di sale. *Uomo di troppa semplicità, segnatam. nella pratica della vita. Eufem. invece di Sciocco. Non si biasima la dolcezza dell'indole, ma il non sapere di nulla, il non aver la forza occorrente a discernere e a fare.* = *Bocc. Nov.* 32. 11. (*C*) Donna zucca al vento, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta... *Galat.* 50. Non sono adunque da seguitare i volgari modi e plebei di Dioneo..., nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella e nuova. *Malm.* 2. 7. 6. Ma non fui quanto lui dolce di sale.

[T.] *E assol.* Un po' dolce (*scemo*).

Onde **Avere una vena di dolce,** *di Chi è di poco senno. Non com. Cecch. Mogl.* 4. 10. (*Mt.*) Ei debbe avere una vena di dolce.

E in questo medesimo senso anche **Tenere del dolce.** *Lasc. Nov.* 2. (*M.*) E perchè egli era nato in Domenica mattina a buon'ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre e molto bene del dolce.

5. **Acque dolci** *chiamansi tutte le acque de' fiumi, fontane, laghi, e sim., in opposizione di quelle del mare. V.* ACQUA DOLCE. *M. Aldobr. P. N.* 18. (*C*) Voi dovete sapere che tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle son dolci, o d'altra maniera. *E* 19. Lo bagnare in acqua dolce, fatto in istufe o in tinora. *Petr. Canz.* 27. 1. Chiare, fresche e dolci acque,... (*Virg.* Aquas dulces.) *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d'un sasso, ed acque fresche e dolci Spargea.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 47. Fondi lo stagno e mettivi sale preparato in tanta quantità e tante volte che torni quasi terzo, e allora il lava con acqua dolce sanza sale. *Imp. St. nat.* VI. 7. Chiamano acque dolci non solo il volgo, ma anco gli scrittori, quelle, che sono nude di sapore strano. *Porta Mir. nat.* 100. Quello che rimane nel fondo del vaso, fregalo con acqua dolce, spargendovene poi ancora di nuovo finchè non si vegga niun vestigio d'umor salso, ed abbia lasciato ciascuna amaritudine. Quando venirà fuori del vaso l'acqua veramente dolce, sarà fatta allora la calcina.

[Cont.] **Ranno dolce.** *Quello che contiene poca quantità dei sali estratti dalla cenere. Cit. Tipocosm.* 321. Il ranno o dolce, o forte, le tavole da lavare, i cavalletti, i colatoi, i mastelli.

[Cont.] **Bagni dolci.** *Fatti con acqua non salata. Imp. St. nat.* VI. 18. Delli bagni altri dolci sono, e di ogni altra qualità estranea nudi, altri di manifeste qualità investiti.

6. **Acque dolci** *diconsi anche Quelle che sono fatte con zucchero e altro, per uso di bevanda. Lasc. Parent. Prol.* (*M.*) Mettete da canto... gli olii, l'acque forti, le dolci, le lavorate.

7. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 108. Il fabbricare è un dolce impoverire.

8. [T.] *Di sapore e di condimento,* Agro dolce, *e come agg. e come sost.*

[T.] *Trasl. Persona o Discorso o Fare misto di soavità e di asprezza. Anche,* Viso agrodolce.

[Val.] *Sost. Bart. Simb.* 61. Quel soave agro dolce, quel misto di mordace ed ingegnoso che suol essere ne' be' motti, fa che vengono più volentieri in bocca.

[G.M.] *In Tosc. il popolo, parlando di commestibili, dice più volentieri* Dolc'e forte, *pronunziandolo tutt'una voce.* Un buon dolc'e forte di lepre, di cinghiale. — *Anco come Agg.* Lingua, Baccalà dolc'e forte.

9. *Quindi il modo:* **Intendersi del dolce e del forte.** *Maniera proverb. che importa: Essere esperimentato delle cose del mondo. Cecch. Stiav.* 5. 2. (*Man.*) Io m'intendo anch'io del dolce e del forte.

10. [T.] *Di cibo gradito, anco a animali. Virg.* Dulcem escam (*le api ai rusignuoli*).

11. *Parlando dell'*Aria, *del* Clima, *e sim., vale Temperato, Tranquillo, Che non è troppo caldo, nè troppo freddo. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) La natura è, che noi dovemo guardare l'aere che sia sano e netto e dolce. *Pallad.* Questo mese nelli luoghi saldi e dolci ottimamente si fa lo innestare.

[T.] *Dial. della Versilia.* Quando il verno è dolce.

12. *Aggiunto a* Sangue, *vale Sottile, Puro, Leggero. Red. Cons.* 1. 32. (*Man.*) Tutto il punto dunque consiste nel mantener dolcificato il sugo nerveo, nel mantener il sangue dolce, ed un poco più tenace.

13. *Aggiunto a* Prezzo, *vale Basso, Moderato. Sassett. Lett.* 111. (*Man.*) Onde elle (*le robe*) si verrebbero a comperare a più dolci prezzi. *Non com.*

14. [T.] Terra dolce, *Qualità di terreno facile a certa coltura.*

Tes. Br. 3. 5. (*C*) Ed in somma dee l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa, che del colore non caggia. *M. V.* 9. 8. I quali (*fossi*)... per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 212. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente e nell'umido vaporante, spessamente si lieva in colli ed in monti, e la terra di molta salsuggine s'abbassa giuso.

15. *Parlando di* Legname, *dicesi Quello che si lavora e tira facilmente a pulimento. Vas. Op. Vit.* 2. 368. (*M.*) Il qual legname, che fa per lo più lungo i fiumi, o altre acque, è dolce affatto, e mirabile per disegnarvi sopra.

[Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 148. Si farà fare al torno di legno dolce...

16. *Parlando di* Legna *da ardere, vale Che dura poco, Che fa un fuoco poco gagliardo. Cr.* 2. 7. 12. (*Man.*) Massimamente se le legne sien dolci, e che tosto s'incendano. *Ner. Art. Vetr.* 1. 9. La fornace vuole avere legne secche e legne forti di quercia, perchè le dolci tengono morta la fornace e non fanno bene. *Benv. Cell. Oref.* 120. Il fuoco che se le fa, sia di legne dolci; come è ontano, carpine, pino, faggio, sermenti,...

17. (Chim.) [Sel.] **Alcali dolce,** *che cioè non ha le qualità dell'alcali caustico.*

18. *Aggiunto a* Fuoco, *vale Lento, Debole, Non gagliardo. Benv. Cell. Oref.* 101. (*Man.*) Poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che...

19. *Aggiunto di* Carbone. *Biring. Pirotec.* 226. (*Gh.*) Il carbone dolce è quel che è fatto d'ogni legname che par più domestico, che contiene più della natura aerea, come è dell'abete, del salcio, dell'ontano, del nociuolo e simili,...

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 6. Il carbon forte consuma molto il ferro, e scoppia nella fucina quando si mena i mantici, ma il carbon dolce è assai più benigno, e fa il fuoco assai più temperato di quello che fa l'altro, ed il ferro si lavora meglio.

20. *Parlando di* Lana, Seta, Filato, *e sim., vale Che è liscio. Fir. Nov.* 8. 294. (*C*) Dá volentieri a filare, e vuole il filato dolce.

21. *Parlando di* Fiume, *o sim., vale Che scorre senza impeto; contrario di* Rapido. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*C*) L'altro (*fiume*), che nell'orlo della Gallia corre più largo e dolce, muta nome.

22. [T.] *Di moto non forte. Prov. Tosc.* 286 Dopo desinare non camminare; dopo cena con dolce lena.

23. *Parlando di* Metallo, *dicesi Quello che è agevole a lavorare, Che non si schianta, contrario di* Crudo. *Sagg. nat. esp.* 204. (*C*) Il quale (*argento*) per la sua crudezza non comporta di assottigliarsi e distendersi, come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Nè si dubita che 'l carbone di legname dolce non facci il ferro dolce e nervoso, e 'l crudo duro e forte, e del suo nervo più rotto. *E* IX. 5. È questo metallo (*il rame*)... dolce, e flessibile, ed al martello tenace, e si arrende con

certa nervosità. *Bomb. Ven.* 1. Se il color è giallo, la materia è mescolata di ottone, e perciò (*il pezzo d'artiglieria*) è troppo dolce per resistere alla violenza della polvere.

[Cont.] Saldatura dolce. *Quella che è di lega più facile alla fusione. Biring. Pirot.* IX. 4. Bisogna far la saldatura dolce corrompendola con l'abbassar delli caratti o le leghe con argento, ottone, o con rame.

24. (Chim.) [Sel.] *Parlando di* Tempera, *dicesi di quella maniera di dare rigidezza alla ghisa, all'acciajo e ad altri metalli, acciò acquistino durezza ed elasticità, ma in modo che rimangano alquanto trattabili. La* tempera forte *li indurisce di più, ma li rende più fragili.*

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 6. Conviengli similmente avere buona cognizione delle tempre: perchè l'acciaio crudo vuole tempra dolce, la qual sia a color di viole: e lo acciaio dolce, e tenero, vuole avere la tempra dura, di colore nebuloso, e cinereccio. *Mont. Specul. fis.* 66. Un altro (*pezzetto d'acciaio*) temprato dolce, era come 7788 a 1000, e stemprato divenne 7809.

25. *Parlando di* Monte, Salita, Scala, *e sim., vale Che non è erto, Che si può salire. Fir. As.* 95. (*C*) Avendo adunque trapassato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al disiderato luogo.

(*Tom.*) Salita, Scesa, *non solo della pendenza, ma del luogo stesso.*

Vasar. (*C*) La salita della scala non è dolce, ma troppo erta e repente. *Alber. L. B. Archit.* 30. (*Gh.*) I nostri antichi usavano quelle (*scale*) che erano a sdrucciolo, farle più dolci e con mance pendio.

[Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 16. I' togliessi una quantità di scatole aovate, di fondo d'un palmo l'una, ma non d'una lunghezza e larghezza, e la maggiore e prima ponessi in sul pavimento lontana dal muro dalla porta tanto quanto volete che la scala sia dolce e cruda. *Bart. C. Arch. Alb.* 228. 54. Per l'altra scala, che era alquanto più larga e più dolce, e nella quale erano pianerottoli più spessi e più spesse svolte, potessino salire le matrone e i più vecchi con loro agio e comodità di riposarsi più spesso nel salire.

26. Dolce *dicesi dagli Scarpellini, Architetti, ecc., di pietra o sasso, che come il tufo, si può tagliare con facilità.* (*C*)

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 43. Altre (*pietre*) sono morte, quali con forza solamente di martello s'ammaccano spolverizzandosi; di queste, e simili tufi, che si chiamano dolci, si possono fare le incamiciate delle cortine. *Cat. P. Arch.* I. 7. Per essere queste... (*pietre dure*) grandemente dall'artiglieria scheggiate, sono meno da usare che le pietre teneri e dolci.

[Sel.] Calce dolce, *che tarda a far la presa, e non ha punto d'idraulicità, ossia di quella speciale qualità onde certe calci indurano sott'acqua.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 44. La calce è di due sorti, forte, e dolce; la forte, che tira al colore cenericcio, servirà per lavori sotterranei e gagliardi, riservando la dolce e bianca per lavori più delicati.

E di Pietra *anche dura in sè, ma agevole a lavorare.* [T.] *Vas.* 1. 101. Questa sorte di pietra si schianta ancorchè sia dura più che il porfido, e riesce a lavorarla più dolce e men faticosa del porfido.

27. Dolce *si dice delle Maniere del dipingere, o sim.; ed è aggiunto delle* tinte, *del* colorito, *o di que' tratti e lineamenti, che hanno grazia, contrario di* Crudo, *nel senso del* § 25. *Vas. Op. Tratt.* 1. 133. (*M.*) E l'inchiostro poi con un poco d'acqua fa una tinta dolce che lo vela ed ombra. *E* 145. L'olio in sè si reca il colorito più morbido, più dolce e dilicato. [T.] *E* VI. 101. Ebbe in cotal sorte di pittura una maniera molto delicata e dolce.

Lion. Vinc. 129. (*Gh.*) E quei pochi (*muscoli*) che al proposito farai dimostrare, farli dolci, cioè di poca evidenza.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 147. 6. Tiriamo dalla punta della fine del collarino alla punta del diametro del ritiramento una linea piegata verso il fuso della colonna, più dolce e più grata che è possibile.

[Garg.] Violetto dolce; *uno dei colori fini d'oricello.*

E parlandosi di Statue. *Vasar. Vit. part.* 2. *Proem.* (*Mt.*) Di quelle (*statue*) di Calamide si dice il medesimo, benchè fussero alquanto più dolci che le predette.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 91. Veduto poi in che modo si facciano (*i muscoli*) carnosi e dolci ne' luoghi loro, e come nel girare delle vedute si facciano con grazia certi storcimenti... ed oltre ciò l'incatenatura dell'ossa, de' nervi, e delle vene, si fece (*Rafaelle*) eccellente in tutte le parti, che in un ottimo dipintore sono richieste.

[Cont.] *Di* Colonne *e altre parti d'architettura. Serlio, Arch.* VII. 120. Si potrà dire (*la figura segnata A. che è d'opera Jonica*) morbida e dolce, per non vi esser tanto di crudezza. E ancora che si cannellassero le colonne, e s'intagliassero i capitelli, ed incavassero i denticoli, giamai non si potria dir cruda.

28. *Detto dell'indole d'una pers., vale Di benigna natura, Facile. Contrario di* Severo. *Ott. Com. Inf.* 4. 48. (*C*) Uomo dolce, e di buona condizione. *Tes. Br.* 2. 27. Gl'imperadori che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, nè sì di buon aere, come fu egli. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Sia dolce quanto vuole per sè; delle ingiurie della repubblica non sì largo. *Bern. Orl.* 1. 27. 56. Al fin delle parole lagrimando, Sopra il collo di lui lasciossi andare: Non potè sofferire il dolce Orlando, Che compagnia le volle anch'esso fare.

[T.] Dolce con gl'inferiori; Dolce verso taluno.

29. Essere dolce in questo o in quel negozio. *Essere facile, non rigoroso, Chiudere gli occhi a quelle cose che sono di non troppo grave importanza. Nelli J. A. Comed.* 1. 265. (*Gh.*) Egli non suol essere così dolce in certi affari com'è la signora Facilia.

30. *Per Caro, Amato, Prediletto. Bocc. Nov.* 1. 30. (*C*) La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi il dì e la notte. *Dant. Purg.* 3. Andiamo in là ch'e' vegnon piano; E tu ferma la speme, dolce figlio.

[Camp.] *D. Purg.* 9. Fuor delle braccia del suo dolce amico (*Titone dell'Aurora*). [T.] *E* 8. Lo dì che han detto ai dolci amici addio. *Anco in Hor.* = *Guitt. Lett.* 66. (*M.*) Non cielo cangiano in terra del dolze Amico. *E* 29. 74. Bel dolze amico. *Rim. Ant. Dant. Majan.* (*C*) Poi conoscete, dolze donna mia, Ch'amor mi stringe sì coralemente.

[T.] *Congiungesi segnatam. a* Padre *e a* Figlio. *D.* 3. 23. Dolci nati (*d'un uccellino*). *Virg.* Dulces natos. *Hor.* Dulces liberos (*di donna*).

[T.] *D.* 1. 5. Al dolce nido (*le colombe*). *Virg.* Dulces revisere nidos.

[T.] *In senso d'affetto insieme e di riverenza. G. B. Vern.* 63. Gustate e vedete quanto gli è dolce e soave il Signore. *Trans. S. Cat.* Questa dolce vergine (*di Caterina da Siena. E Caterina nelle sue lett.* Maria dolce). *E D.* 2. 20. Dolce Maria .. Povera fosti tanto!

31. [Camp.] Essere avuto dolce, *per Essere tenuto assai caro. Pist. S. Gir.* 9. Intanto debbono essere avuti più dolci il padre e la madre, per ciò che per altri non si possono riparare.

32. *Per Grato, Piacevole, Soave, Gentile. Petr. son.* 5. (*C*) S'incomincia udir di fuora Il suon dei primi dolci accenti suoi. *E* 69. Erano i capei d'oro all'aura sparsi, Che in mille dolci nodi gli avvolgea. *E* 193. Sì dolce è del mio amaro la radice.

[T.] *Petr. Canz.* 1. Nel dolce tempo della prima etade. *Hor.* Dulci juventa. = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Dolce color d'orïental zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto.

Cas. son. 32. (*C*) Ben veggio io, Tizïano, in forme nove L'idolo mio, che i begli occhi apre e gira, In vostre vive carte, e parla e spira Veracemente, e i dolci membri move.

[T.] *Ar. Fur.* 11. 82. Dolce primavera. [G.M.] *Virg.* Dolce sonno. *Prov. Tosc.* Aprile, dolce dormire.

[T.] *D.* 1. 31. Dolci salmi (*voci di dolce suono*). [Camp.] *D. Purg.* 9. Io mi rivolsi attento al primo tuono, E *Te Deum laudamus* mi parea Udire in voce mista a dolce suono.

[T.] *Salm.* I giudizi del Signore, desiderabili più che oro e pietra cara molto, più dolci che favo di miele.

[T.] *D.* 2. 28. Un'aura dolce... mi feria per la fronte Non di più colpo che soave vento. *Virg.* Dulcis aura (*d'odore*).

33. *Di linguaggio.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 15. Dolce idioma.

[T.] *E di stile. D.* 2. 24. Dolce stile. *Ar. Fur.* 37. 16.

[T.] *D.* 2. 26. Rime d'amore usâr dolci e leggiadre. *Hor.* Non satis est pulcra esse poemata; dulcia sunto.

34. *E si dice altresì di tutto ciò che riesce dilettoso al cuore ed allo spirito. Petr. Son.* 172. (*C*) Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno e dolce peso, Dolce parlare e dolcemente inteso,... *Bocc. Nov.* 16. 8. Li quali le parevan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa.

[T.] Dolci lacrime, Dolce malinconia.

[T.] Amore, *Virg.*

[T.] Dolci allettamenti dell'amore. *Virg.* Dulcibus illecebris.

[T.] Dolci parole, *Può valere e soavi di suono e miti di senso, e affettuose in chi le dice, e grate a chi le ode, e non affettuose sinceramente, ma che tendono a piacere, e lusingare.*

[T.] *Posp. acquista talvolta maggior dolcezza. Petr. Son.* 72. Che l'atto dolce non mi stia davante Del qual ho la memoria e 'l cor sì pieno.

35. *Per Beato.* [Camp.] *D. Par.* 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita, Per sentir più e men l'eterno spiro.

36. *Per Leggiadro, Che apporta dolcezza in riguardarlo.* [T.] *Ar. Cap.* 6. Dolci occhi.

37. *Grato, Che solleva, rintegra le forze.* [T.] Dolce sonno. *Virg.* Dulci declinat lumina somno.

38. *Di paese, o sim., di patria.* [T.] *D.* 1. 27. Quella dolce terra Latina. *E* 28. Lo dolce piano. *Virg.* Patriae fines et dulcia linquimus arva. — Dulces moriens reminiscitur Argos.

39. (*Tom.*) *Di fortuna. Arrigh. Settim.* 1. Il vero amore non isdegna il povero e sventurato amico; e la vera fede non sa solo le cose dolci seguire. (*L'es. non è bello · ma la* dolce fortuna, *e sim., può tornare opportuno.*)

40. *Di preghiera.* [T.] *D.* 3. 15. A' dolci prieghi sorde.

41. *Aggiunto a* Natura, Condizione, *e sim., vale Benigno, Facile, Mansueto. Cron. Morell.* (*C*) Egli, avendola conosciuta di dolce condizione e ubbidiente, non l'avvisava innanzi. *E* 249. Buoni furono i suoi consigli sanza niuna retà, di buona e dolce condizione.

42. [T.] *Per antitesi.* Far dolce violenza, *con le preghiere, con le lacrime;* Affetto che fa all'animo dolce forza.

43. [Camp.] Farsi più dolce, *per Divenire più docile, più trattabile, più mansueto, ecc. Pist. S. Gir.* 60. Garriscila e balbettando si fa più dolce per l'offensione della lingua.

[Cont.] *In signif. analogo. G. G. Lett.* VI. 365. Il quale angolo quanto più sarà stretto, tanto più l'ottuso ABC sarà largo, e la reflessione più dolce e facile.

44. *È anche aggiunto di* Parole, *e sim. Contrario di* Aspro. *Demetr. Segn.* 75. (*Man.*) I musici distinguono le parole in dolci, in aspre... La dolce sarà quella che è composta di vocali in tutto o la maggior parte, come Ajace.

45. *Per Credulo. Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*C*) Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio, colle cui vecchie arti il giovane dolce e non astuto si governava. *Varch. Ercol.* 261. Comechè egli si mostrasse da prima molto scredente..., era poi più dolce che la sapa; e non solo credeva, ma approvava alle due parole tutto quello che gli era detto. *Red. Esp. nat.* 17. Uno di loro, più bonario degli altri e più dolce..., ne fece scommessa di venticinque doppie.

46. [T.] Dolce dolce, *di maniere e di tempera d'animo.*

47. [A. Con.] A bocca dolce, *per un bene o piacere apparente che nasconde l'amarezza d'un male o d'un dolore molto maggiore.*

48. Partirsi, Rimanere a bocca dolce, Lasciare, *ecc.*, altri a bocca dolce. *V.* Bocca.

49. [A.Con.] Stare a bocca dolce; *Non prevedendo i mali che nascono dalle imprese avventate e ingiuste.*

50. [A. Con.] Tenere a bocca dolce alcuno; *Con belle promesse e poi mancargli di fede.*

51. [A.Con.] Vivere a bocca dolce; *Senza pensare alla miseria che segue lo sperpero della roba.*

52. (Vet.) [Cont.] Morso dolce. *Che non dà gastigo al cavallo. Corte, Cavall.* 103. *v.* I morsi dolci giovano molto a cavallo che scrolli il capo, quando però è di gentil bocca; ma s'avesse la bocca dura, e falsa, e fosse d'animo perfido, non gli giovarebbe tal dolcezza, ma sì bene i debiti castighi di sproni, di bacchetta.

DOLCE. *S. m. Dolcezza. Dittam.* 1. 29. (*C*) Or come sai che per natura avviene Che 'l dolce si

conosce per l'amaro, La notte per lo dì, e il mal dal bene. *Tass. Am. prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia. *Red. Cons.* 2. 58. (*M.*) Le bevande tendono più all'acidetto che al dolce.

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Il troppo dolce stomaca, o stucca. (*De' piaceri, e dellé piacevolezze.*)

(*Tom.*) Gli piace il dolce, Il dolce lo ristucca.

E fig. Petr. son. 44. (*C*) E s'i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 131. Così sol d'una chiara fonte viva Muove il dolce e l'amaro. [T.] *E* 141. Che sol mirando, oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce. = *Bern. Orl.* 1. 3. 73. (*C*) Potea turbar fortuna il tuo dì chiaro, E nel tuo dolce metter molto amaro. *E* 3. 5. 43. Gli occhi avevano un dolce tanto vivo, Che dir non puossi, ed io non lo descrivo. *Cas. son.* 8. Poichè 'n brev'ora entr'al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cor esci.

[T.] *Hor.* Coglie il punto chi l'utile unisce al dolce, dilettando insieme e ammaestrando i lettori.

(*Tom.*) Il dolce delle parole melate talvolta nasconde veleno.

[T.] Lasciarla col dolce in bocca (*contenta*).

[T.] *Prov. Tosc.* 244. Dopo il dolce ne vien l'amaro (*vicende del vivere*).

2. [Camp.] **Comporre alcuno a dolce**, *per Trarlo a sè con lusinghe, Innamorarlo. G. Giud. A. Lib.* 33. E diventata Circe innamorata di me, compose ed ordinòe con gl'ingegni delle sue incantazioni così mattamente me a dolce, che per uno anno intero non ebbi potenzia di me partire.

3. [Camp.] **Distillare il dolce nel cuore**, *per Consolare con dolcezza di comunicata impressione. D. Par.* 33. Cotal son io, chè quasi tutta cessa Mia visione, ed ancor mi distilla Nel cuore il dolce che nacque da essa.

4. [Val.] **Mangiare amaro**, *o sim.*, **e sputar dolce.** *Prov. che vale Angustiare uno e volerlo tranquillo, Dargli dispiaceri e voler che dica bene di noi. Fortig. Ricciard. Prefaz.* XXXI. Vi consiglio a darvi pace e stare allegro, e ad industriarvi a sputar dolce, con tutto che mastichiate del fiele.

[T.] *C. pop.* Aver l'amaro in bocca e sputar dolce (*dissimulare il rancore o il rammarico*).

5. *Nel num. del più significa Paste dolci fatte con zucchero, ecc. In Lamprid.* Dulcia, orum. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) *Salvin. Pros. tosc.* 111. (*M.*) Vengono ad esser le frutta più saporite, i dolci e la confettura più ricca.

6. *Lupini indolciti, cioè levato loro l'amaro col tenergli nell'acqua. Fag. Com.* 2. 76. (*Gh.*) *Ciap.* E di dolci sai tu lagorare (*lavorare*)? *Mev.* Di questi sibbene; non vuo' tu dir de' lupini?

DOLCE. *Avv. Dolcemente. Aureo lat. Petr. son.* 76. (*C*) E sol del suo bel nome Vo empiendo l'aere, che sì dolce suona. *E* 126. Chi non sa come dolce ella sospira, E come dolce parla e dolce ride. [T.] *Hor.* Dulce loquentem. = *Cas. son.* 53. (*M.*) Colà 've dolce parli, o dolce rida Bella donna,... [F.] *Par. Mer.* 238. E lei, dolce cadente Sopra di te col tuo valor sostieni. [T.] *Alf. Varan. Vis.* Ella... Chiamaval dolce all'amoroso petto.

2. *E in senso ironico. Bern. Orl.* 2. 18. 48. (*Mt.*) Perocchè Orlando sì dolce lavora, Che non si trova nè pezzo nè fetta D'alcun, che morto quivi sia rimaso, Maggior di quel che prima fosse il naso.

3. [T.] *Di suono. D.* 3. 23. Qualunque melodia più dolce suona Quaggiù, e più a sè l'anima tira.

† **DOLCE.** *S. m. Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*C*) I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta livida e percossa. *Vive in qualche dial. Ma adesso in Tosc.* Dolcia. *V.*

DOLCE-AMARO. [T.] *Agg. e Sost. V.* DOLCIAMARO.

DOLCE DOLCE. *Post. avverb. Quasi Dim. di* Dolcemente. *Stor. Eur.* 7. 154. (*C*) Questo paese del Frigoli..., rilevandosi dolce dolce, e da una piana e bella campagna ritirandosi a poco a poco in soavi gioghi e colline, termina finalmente in montagne ed alpi. (*Qui nel signif. del* § 25 *di* Dolce *Agg.*)

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Queste spalle vanno montando su dolce dolce, tanto che le arrivino presso a un terzo di braccio alle due porte, dove si mette il bronzo: e quel terzo di braccio si debbe fare andare tanto più ardito, quanto il maestro vorrà che la fornace abbia più o manco fondo. *Biring. Pirot. Pr.* Per facilitar l'uscita dell'acqua, ed il portar degli operai, ogni x canne andar con la cava sagliendo dolce dolce un mezzo b. osservando però sempre il tramutar de' segni che fuor vi si dimostrano.

2. **Andare o Ire dolce dolce** *vale Andar colle buone, Aver riguardo, Contentarsi del poco, e sim. Cecch. Assiuol.* 2. 2. (*M.*) Noi abbiamo a fare voi e io, madonna Verdiana, a ir dolce dolce, e mantenersi l'un l'altro. (*Questa Verdiana dimandava ad un vecchio avaro innamorato grossa mancia per una lettera, che avea a dargli, della sua donna.*)

DOLCE-FRIZZANTE. *Agg. comp., dove* Dolce *è a modo d'Avv.* Dulcacidus, *in Seren. Sammon. E nel Salvin.* = *Cical.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

DOLCEMELE e DOLZEMELE. *S. m.* (Mus.) *Sorta di Strumento antico musicale, simile al flauto. Forse dal gr.* Μέλος, *sull'anal. di* Dolcecanoro, Dolcesonante (*V.*), *e sim. Varch. Ercol.* 351. (*M.*) Tanto mena le braccia colui che suona il dolcemele o il dabbudà, quanto colui che suona gli organi. *Infar. sec.* 279. *ediz. fior., Padovani.* 1588. (*Gh.*) Balleranno secondo il suono; più volentieri insù l'arpe e insu'l dolcemele, che sopra il tamburo e sopra la tromba. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 21. E cetere e liuti e pifferoni Furonvi e violini e dolzemeli.

DOLCEMENTE. *Avv. Da* DOLCE. *Con dolcezza, Affettuosamente, Piacevolmente.* Dulciter, *aureo lat. Bocc. Nov.* 13. 10. (*C*) Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 38. 7. Lo 'ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente che gli dovesse piacere di far quello che voleano i suoi tutori. *Dant. Purg.* 14. E dolcemente, sì che parli, accolo. *Petr. son.* 172. Dolce parlare e dolcemente inteso. *M. V.* 10. 27. Tornato il re Giovanni in Francia, ed intendendo dolcemente a rassettare il reame, fece gridare... [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 13. Governò dolcemente (*Ottone il Portogallo*).

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 429. Il timpano minore, come un manico girandosi nel maggiore, vada assettato e dolcemente.

2. *Per Soavemente, Con armonia. Bocc. Nov.* 97. 5. (*C*) Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente Che la dolcezza ancor dentro mi suona. [Camp.] *E* 31. Quando fui presso alla beata riva, *Asperges me*, sì dolcemente udissi, Che nol so rimembrar, non ch'io lo scriva. *Così senza smozzicatura, senza vana ripetizione del pronome* io, *i migliori Mss.* = *Petr. son.* 10. (*C*) E 'l rusignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne.

3. *Per Semplicemente, Con semplicità. Red. Ins.* 23. (*C*) Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini dalla carne dell'uomo.

4. *Per Leggiadramente, Con grazia, Con venustà. Bemb. Asol.* 2. 124. (*M.*) Giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote. *Vasar. Vit. Part.* 2. *proem.* Lo sfuggir dolcemente delle figure con la oscurità del colore. [F.T-s.] *Galil. Consider. al Tasso.* 1. Sfumandosi dolcemente i confini, si passa senza crudezza dall'una all'altra tinta.

DOLCESONANTE. [T.] *V.* DOLCISONANTE.

DOLCETTO. *Agg. Dim. di* DOLCE. Dulciculus, *aureo lat. Tass. Pros. Ill.* 33. (*M.*) Non negherò ch'egli il vino alquanto dolcetto non potesse amare.

2. *E in forza di Sost. Rim. ant. Jac. Pugl. t.* 233. (*Man.*) Sì bella dolcetta mia, Non fare sì grande fallimento Di credere alla gente ria.

DOLCEZZA. *S. f. Astr. di* DOLCE. *Sapore che hanno in sè le cose dolci.* Dulcedo e Dulcitas, *aureo lat. Amm. Ant.* 5. 1. 8. (*M.*) La dolcezza del mele, a chi 'l continua, viene dispiacevole.

[Cont.] *Sod. Arb.* 85. Alcuni (*frutti*) da questa (*acerbezza*) subito passano alla dolcezza, come l'ulive che col caldo maturano e si cuocono, essendo l'acidità e l'acerbità dal freddo.

(*Tom.*) Dolcezze, *al plur., mai non s'usa nel proprio.*

2. *Per Piacere, Gusto, Diletto, Contento.* [T.] *Bocc. Intr. v.* 1. *p.* 62. A questa brieve noja... séguita prestamente la dolcezza ed il piacere. *Può la* dolcezza *essere più o men piacevole; può il* piacere *essere più o men dolce; può da ultimò essere tormentoso.*

Bocc. Nov. 21. 12. (*C*) Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella,... *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *E Par.* 3. O ben crëato spirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che, non gustata, non s'intende mai. *Petr. canz.* 8. 4. Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri, E la fera dolcezza ch'è nel core. [T.] *Liv.* 136. La libertà ha in sè grande dolcezza.

Onde **Andarsene in dolcezza.** *V.* ANDARE IN DOLCEZZA.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 102. Or qui pensate voi se va in dolcezza Il cuor d'Argea.

[Camp.] **Tornare in grande dolcezza di spirito** *per Convertirsi in dolce conforto dell'anima. Med Pass. G. C.* Queste sono cose di grande ammirazione; ma poi tornano in grande dolcezza di spirito.

3. [T.] *Anco degli anim. Virg.* Nescio qua dulcedine laetae Progeniem nidosque fovent (*le api*).

4. [T.] *Sentimento affettuoso, col* Di, *che accenna la pers. amata. Anal. all'uso di* Tenerezza. *D.* 1. 26. Nè dolcezza di figlio, nè la piéta Del vecchio padre, nè 'l debito amore, Lo qual dovea Penelope far lieta, Vincer potêr (*in me, Ulisse, il desiderio de' viaggi*).

5. [Camp.] **Dolcezza dell'anima propria**, *per Persona caramente amata. Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Mille anni mi pare di tanto indugiare d'andare a queste nozze, perchè la dolcezza dell'anima mia m'ha promesso d'accompagnarmi.

[T.] *E ass.* Dolcezza mia.

6. *Detto di Linguaggio.* [T.] *Dati.* Idioma che di dolcezza e di eleganza non cede ad alcuna delle lingue vive.

[T.] *Del pronunziare. Ass.* Il popolo, per dolcezza, tralascia o commuta certe consonanti.

7. *Per Soavità d'armonia e di melodia. Bocc. Nov.* 96. 12. (*C*) Cominciarono a cantare un suono... con tanta dolcezza,...

8. [Camp.] *Per Canto vocale, Melodia. D. Par.* 20. Qual lodoletta che in aere si spazia, Prima cantando, e poi tace, contenta Dell'ultima dolcezza che la sazia. *E vuol dire: dell'ultimo suo canto che adempie la voglia sua.*

9. *Per semplicità di mente. Red. Vid.* 1. 38. (*C*) Fu dolcezza di buono e semplice uomo, anzi di troppo superstizioso. *E Esp. nat.* 15. Cominciarono fra se medesimi a ridere della dolcezza di quel buon uomo.

10. *Per Affabilità, Piacevolezza. Salvin. Disc.* 2. 172. (*Man.*) Essendo egli (*Zenone*) per altro rigido ed aspro con chi lo conversava,... tosto che avea bevuto, prendeva un'aria di dolcezza e diveniva affabile e conversevole.

11. *De' costumi, de' modi, e sim.* (*Tom.*) *Cas. Galat. Intr.* La dolcezza de' costumi e la convenevolezza de' modi. *Or. Sat.* 1. 3. Sic vivens, mage dulcis amicis Occurram.

[T.] *Di pers.* Era tutto dolcezza: *o dell'indole abit., o in tale o tale atto.*

12. *Per Dolce commozione. Pulc. Luig. Morg.* 6. 5. (*Gh.*) Rinaldo, quando vide il suo cugino, Per gran dolcezza il cor si sentì aprire. [T.] *Alf. Varan. Vis.* E l'aria avea leggiadramente umile, Come d'un volto per dolcezza stanco.

[T.] *Della cagione che la produce.* Era una dolcezza il sentirlo. *E assol.* È una dolcezza.

13. (Pitt.) *Dicesi della Maniera e del Colorito in cui non si scorge discordanza o disunione spiacevole, ma bensì morbidezza, freschezza ed unione. Vasar. Op. Tratt.* 1. 40. (*M.*) E questi ancora, quando accaggiono, voglion esser dipinti con dolcezza ed unitamente. *E* 141. Nella sommità, dove sì fatto lume percuote, sempre vi sarà dolcezza ed unione. *Ed altrove.* (*Mt.*) Dolcezza e verità del colorito. — Uso de' colori con unione e dolcezza. — Sminuire colla dolcezza dei colori nell'aria delle teste.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 154. In questa insensibile degradazione consiste la dolcezza del colorire, e si fugge ogni asperità, la quale offende l'occhio ogni qual volta si fa passaggio immediatamente da un estremo all'altro.

[Cont.] *Di linee. Mart. Arch.* III. 5. Le quali sette particole, ovvero linee, per discrezione dell'architetto devono essere appropinquate alla natura della proporzione di un circolo, per non variare la diminuzione in un punto ma successivamente, e con dolcezza così degradando sarà diminuita.

14. [T.] Dolcezza, *Morbidezza di scultura. Ghib. in Vas.* 1. XIII. In questa (*statua*) era moltissima dolcezza: nessuna cosa il viso scorgeva, se non co' tatto la mano la trovava. (*Il modo non pare imitabile tal quale è; ma potrebbesi acconciare meglio.*)

15. (Min.) [Sel.] Dolcezza de' metalli *è contrario di* Rigidezza; *e talvolta vale anche una tale adesione*

delle molecole, che fregandoli su carta o legno vi lascino traccie: ad esempio il piombo e lo stagno.

[Cont.] *Duttilità, Malleabilità. Biring. Pirot.* 1. 5. Chi una parte sola (*di stagno*) ne mette in fra 100 di rame, di ferro, o d'argento, o d'oro, li muove del suo colore, ed altera la lor trattabil dolcezza.

[Cont.] *Di minerale. Biring. Pirot.* 1. 6. Non è stato possibile di condurla a tal dolcezza, che l'abbino possuta lavorare (*tal miniera*), per la malignità delle sue compagnie.

DÒLCIA. *S. f. Lo stesso che* Dolce, *in signif. di Sangue di porco. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*C*) Il figliuolo essendo andato per un catino per la dolcia..., il porco cominciò a gridare. *E nov.* 146. Ben aremo de' migliacci; chè mai di piccolo porco, come quello, non credo che tanta dolcia uscisse.

DOLCIÀCCIO. [T.] *Pegg. di* Dolce. *Agg. e Sost.* Sapore dolciaccio.

[T.] *Come Sost.* Dolciaccio smaccato; *che ristucca.*

DOLCIAMARO. *Agg. comp. Misto d'amaro e dolce.* Dulcamarum, *in Plin. Altri meglio legge disgiunto* Dulce amarum. *Salvin. Pros. Tosc.* 181. (*M.*) Platone non nomina l'amore γλυκύπικρον, dolciamaro. *Segner. Pred.* 31. 10. Se voi nol sapete, i poeti nostri li chiamano dolciamari.

2. *Trovasi anche scritto separatamente. Salvin. Cas. p.* 151. (*Mt.*) Le villanie di quella (*satira*), in sali e scherzi dolci amari risolse. [T.] Dolci amare memorie (*miste d'imagini e sentimenti piacevoli e dolorosi. Ora parrebbe da dire piuttosto* Dolce-amaro *nel sing.*

DOLCIASTRO. *Agg.* [Ric.] *Che ha sapore di dolce, ma disgustoso.* (*Tom.*) Certi sali e metalli hanno un sapore dolciastro.

† **DOLCIATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Dolciato. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Oggi così piccolino sostenne pena e sparse sangue per te quel dolciatissimo. (*Qui fig.*)

† **DOLCIATO.** *Agg. Pieno di dolcezza.* (*C*) Dulcatus, *in Sidon.*

2. *Fig. Scal. S. Agost.* (*C*) Lusingando Dio con dolciate e con infocate parole riconciliava lo sposo colla sposa. *Bocc. Nov.* 28. 22. Dio gli dia il buon anno a messer Domeneddio, e all'Abate, e a S. Benedetto, e alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *Burch.* 1. 23. E le dolciate man d'un maliscalco Fecion paura a Dodon della mazza.

3. *Per Dolce di sale, Scimunito. Bocc. Nov.* 79. 8. (*C*) Dovete adunque, disse Bruno, maestro mio dolciato, sapere...

DOLCIBENI. *S. m. pl., comp., usato per Giullari, Buffoni. Dep. Decam.* 17. (*Mt.*) Ma vennero su ne' tempi dell'autore certi Dolcibeni, ed altri di mala razza, viziosi e di villani costumi... [T.] *Forse nel senso di Piaggiatori, Piacentieri. Il sing. sarebbe* Dolcibene.

DOLCICANORO. [T.] *Agg., comp. da* Dolce e Canoro. *Serv. in Centim.* Dulcisonorus. *Capell.* Docticanus. *Auson.* Dulcimodis psalmis. Dulciloquos calamos. *Nev.* Dulcioreloquus, Dulci-ore-loquens, *comp., ripreso da Gell.* = *Buon. Fier.* 1. 1. 8. (*C*) Anfion Dolcicanoro.

DOLCICHINO. *S. m.* (Bot.) Cyperus esculentus, *Linn. Sorta di pianta, detta pur* Cipero, *ecc.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 310. (*Gh.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 45.

DOLCIFICANTE. *Part. pres. di* Dolcificare. *Che dolcifica. Usato per lo più nel pl. per significare Rimedio atto a reprimere e spegnere ogni alcalescenza, o l'acidità de' mal concotti sughi de' cibi, siccome si credeva nell'antica medicina. Cocch. ecc.* (*Mt.*)

DOLCIFICARE. *V. a. e N. pass. Render dolce, Raddolcire, Mitigare. È in Ilar.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 27. Se pur non vogliate dire che... questi organi... sieno mezzi meno naturali che non sono le viscere della terra... per dolcificar l'acqua dell'oceano.

2. *Fig. Red. Cons.* 1. 201. (*M.*) Si assicuri che con questo medicamento a poco a poco si dolcificano gli acidi e i salsi soverchi del corpo.

(*Tom.*) Dolcificare il sangue.

(Chim.) [Sel.] *Si dice degli alcali caustici, quando è mitigata la loro forza, inducendoli a combinarsi coll'acido carbonico, il quale non toglie loro l'alcalinità, sibbene la diminuisce.*

3. *Fig.* [Camp.] *Bib. Prov.* 2. Ed acciocchè tu sia iberato da femmina altrui e da femmina straniera, che dolcifica le sue parole (*mollit sermones suos*).

DOLCIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Dolcificare. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 519. (*Man.*) Di qui la nostra voce *candito*, cioè cosa acconcia e collo zucchero condito. Greco ἡδυσμένος, cioè dolcificato.

2. (Chim.) [Sel.] Alcali, Mercurio dolcificato: *cioè mitigati nelle loro forze. È nel linguaggio dell'antica chimica.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 9. Invece del mercurio crudo potrebbe usarsi il dolcificato.

† **DOLCIFICAZIONE.** *S. f. Operazione naturale, o artifiziale, per cui una sustanza è dolcificata, Addolcimento. Magal. Lett. Att.* 466. (*Man.*) Niuno mai s'avvisò di raffigurar per arte quella dolcificazione che si fa di esse (*acque del mare*) per via di sotterranee feltrazioni nelle viscere della terra.

DOLCIGNO. *Agg. Che ha del dolce.* (*Fanf.*) (*Tom.*) Nel masticar certe foglie si sente una vena di dolcigno.

† **DOLCILÒQUO.** *Agg. Che parla dolcemente.* (*Fanf.*)

DOLCINO. [G.M.] *Dim. di* Dolce *agg.* Vino un po' dolcino. — *E come Sost.* Vino, Carne che ha il dolcino.

2. *Fig.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Ell'ha un mostacciuolo così dolcino, così traforello, così fura cuori, che...

DOLCIONE. [G.M.] *Agg. Accr. di* Dolce. *Stuccosamente dolce.* La pipiona è un vivo dolcione.

2. *Aggiunto d'uomo di poco senno, Che ha molto del semplice. Non com. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Dolcione, che ha' paura Di non essere a ora a spender? *E Dot.* 3. 2. Perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie.

† **DOLCIORE.** *S. m. Dolcezza, al pr. e fig. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 35. (*C*) Alcuni lo versano, come si versa il mele, cioè che anco ne rimane nel vasello alcuno dolciore. *Belc. Vit. Colomb.* 290. Sì che gl'inebriava d'amore e di dolciore celestiale. *Fr. Jac. T.* 6. 21. 29. Tanto è il dolciore, Qual ella ha nel core. *E* 2. 18. 63. Quando i sensi qui di fuore Ne saporan tal dolciore. *E* 6. 30. 2. Credei trovar dolciore In questo stato umano. *Alam. Gir.* 8. 48. (*M.*) Secol maligno, incerto e disleale, Vôto d'ogni dolcior, pien d'ogni male.

DOLCIPÀPPOLA. *S. f.* (Agr.) *Nome volgare d'una spezie d'uva dolcissima, quasi Dolce a pappare.* (*Fanf.*)

† **DOLCIPOMÌFERO.** *Agg. comp. Che porta dolci pomi. Voc. ditir. Menz. Op.* 3. 122. (*Gh.*) L'albiligustre sen dolcipomifero. (*Qui fig.*)

† **DOLCIRE.** *V. a. Dolcificare, Indolcire.* Dulceo, *in Paolin.* — *Rucell. Ap.* 227. (*M.*) Che quindi al tempo poi più dolce mele Premendo riporrai..., Atto a dolcire con esso acerbe frutte, Nespoli e sorbe, e l'agro umor dell'uva.

2. † *E fig.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Ma ricevuti questi rimedii dentro, cioè nella mente, dolciscono, siccomo la medicina, la quale in lo gusto è amara, e di poi riceputa dentro, fae avvantaggio.

3. † *E N. ass. S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 162. (*Man.*) O anima mia, io ti prego che tu incominci... a dolcire nella misericordia del tuo Iddio.

† **DOLCISONANTE.** [T.] *Agg., comp. da* Dolce e Suono. *In Sidon.* Dulcisonum murmur. *Menz. Rim.* 1. 211. (*C*) Cetra dolcisonante. [T.] *Lucches. Pind.* Gl'Inni dolcesonanti. *Chi volesse adoprarlo, ora forse direbbe* dolcesonante. *V. anche* Dolcicanoro.

DOLCISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Dolcemente. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 43. 21. (*C*) E quivi i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. *S. Gio. Grisost.* E poi l'abbracciò dolcissimamente. *Ott. Com. Par.* 11. 275. Intendendo le sante Scritture, e interpretando le parole di Jesù, dolcissimamente annunciava. *Tass. Ger.* 18. 18. Passa più oltre, ed ode un suono intanto, Che dolcissimamente si diffonde.

DOLCÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Dolce, *così al pr. come al fig. Aureo lat. Bocc. Nov.* 26. 25. (*C*) Perchè cominciando con dolcissime parole a raumiliarlo, tanto disse..., che ella, vinta, con lui si pacificò. *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri,... [T.] *G. Cel. Lett.* 201. Per ogni gente si gridi e si confessi il nostro dolcissimo Signore. = *Dant. Purg.* 30. (*C*) Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di sè, Virgilio dolcissimo padre. *Lib. Similit.* Sì dolcissimo canto.

[T.] *Bocc. Filoc.* La dolcissima primavera recata da Febo. — Dolcissima carità.

2. *Di pietra, metallo, e sim.* [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 6. Ferro dolcissimo e trattabile.

3. [T.] *Di saluto o pendio. Parm. Od.* Colli beati... Che il vago Eupilo mio Cingete con dolcissimo pendio.

4. *Per Piacevolissimo. Varch. Stor.* 2. 17. (*C*) Sendone commissario Ruberto Pucci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolcissima natura. *E lib.* 3 Nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima e benigna severità.

† **DOLCITUDINE.** *S. f. Dolcezza, Piacere.* (*C*) *Aureo lat.*

2. † *Per dolce, grata, piacevole Sensazione. Cocch Inc.* 3. 2. (*C*) Vengo meno per la dolcitudine. *Car Commen.* 74. (*Gh.*) Ti fanno spasimare e morire d'una compita dolcitudine.

3. † *Detto di cose che lusingano i sensi, Piaceri, Sollazzi, Passatempi, Diletti. Bocc. Nov.* 80. 22. (*C*) Troppi danari a un tratto hai spesi in dolcitudine. *Allegr. in Ser Poi.* 328. (*Gh.*) Io dire' ben, che, spendendo male il vostro in dolcitudine, voi faceste un latino a rovescio.

4. † *Agio, Comodità dilettevole. Maur. Rim.* (*Mt.*) E non è frate al mondo che s'astenga Da questa dolcitudine sì grande.

5. † **Andarsene in dolcitudine,** *fig. Essere quasi rapito in dolce estasi. Lasc. Par. Prol.* (*Mt.*) Andandovene in contemplazione e in dolcitudine.

6. [M.F.] † *Sciocchezza. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 342. Io fui una volta così semplice... M'accorsi poi della mia dolcitudine quando...

DOLCIUME. *S. m. T. collettivo che comprende tutte le cose di sapor dolce. Di* Dulceamen, *un es. nel De-Vit.* — *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

2. [T.] *Pl. Robe dolci da mangiare: Paste, Confetti. Non è però mai parola di lode.*

3. *Fig.* [T.] Uomo tutto dolciume.

DOLCO. *Agg. Dolce; ed è proprio della stagione e del tempo: denota un temperamento tra caldo e freddo.* Dulcius, *nel b. lat. per* Dulcis. † Dulcare *verbo lat.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 495. Che i bruci nascano in tempi dolchi ed umidi, è notissimo a chiunque è pratico della campagna. *E ivi:* Quest'anno la stagione è andata favorevolissima per loro, mentre è stata dolca. = *Dittam.* 6. 5. (*C*) Luceva il Sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella primavera. [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 98. A' dì otto d'april, nel tempo dolco.

[T.] *Ass. a modo di Sost. e impers.* Fa dolco (*del tempo*).

E come Sost. [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 68. E stettervi otto mesi a freddo e dolco.

[G.M.] *A modo di Sost.* Il tempo s'è messo a dolco, si vuol buttare a dolco.

2. † *E in signif. di Trattabile, Morbido. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Indolca e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche e trattabili molte cose aride; onde per la tributazione lo cuore, che prima era duro e arido, diventa trattabile e dolco.

3. † *Per Favorevole, Propizio. Dittam.* 1. 24. (*C*) Tanto mi fu Marte benigno e dolco.

† **DOLCORARE.** *V. a.* [Camp.] *Addolcire; e per metaf. Mitigare il dolore, e sim.* Dulcorare *è in Girol.* — *G. Giud. A. Lib.* 17. E mantenente per buona cura de' medici, dolcoratagli quella feruta di suavi unguenti...

† **DOLCÒRE.** *S. m. Dolcezza.* Dulcor, *in Tert.* — *Med. Arb. Cr.* 47. (*M.*) O parola piena di dolcore e di grazia: Padre, perdona loro!

2. **Dolcore** *si piglia anche per* Dolco *sost. Soder. Cult. Ort.* 236. (*Man.*) Questi (*ramni*) si piantano di primavera a mezzo marzo, e prima se sien paesi caldi, avanti comincino a mettere, che sogliono farlo avanti assai talora, se è dolcore.

† **DOLENDO.** *Agg.* [Camp.] *Per Degno di essere lamentato, e sim. Serm.* 23. O flebile spettacolo! O dolendo male! O lacrimabile fatto!

DOLENTE. *Part. pres. di* Dolere. *Che ha dolore. Aureo lat. Bocc. Nov.* 2. 5. (*C*) Quando Giannotto intese questo, fu oltremodo dolente. *E nov.* 31. 16 Ghismonda... dolore inestimabile sentì...; perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo ma come non curante e valorosa, con asciutto viso ed aperto... disse. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. [Camp.] *E* 15. Ecco dolenti lo tuo padre ed io; Te cercavamo; e come qui si tacque, Ciò che pareva prima disparìo. *È questa la miglior lettera tratta da' Mss* = *Petr. canz.* 2. 3. (*C*) Però dolenti, anzi che siate venute L'ore del pianto. *E* 27. 1. Date udïenza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

Fig. [T.] *Bocc. Filoc.* La dolente stagione (*il verno*).

2. *E col secondo caso. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Dolente di ciò oltremodo, prima gli volle sgridare, poi prese partito di tacersi. *Fr. Giord.* 220. Di questo è il demonio sommamente dolente.

3. [T.] *Col* Di *e l'Inf.* Dolente di non potere. — Dolente dell'essere da indegni onorato. — *Col* Che. Dolente che gli diano il mirallegro d'una sorte che gli è impaccio. — *Col* Sopra. *Girol.* Dolente sopra le colpe sue.

4. [Camp.] **Esser dolente**, *in senso mistico, per Sentir dolore de' peccati commessi. D. Purg.* 15. Procaccia pur che tosto siano spente, Come son già le due, le cinque piaghe Che si richiudon per esser dolente.

5. (*Tom.*) *Di corpo. D.* 1. 13. Membra dolenti.

6. [T.] *Della parte che duole.* Applicare l'impiastro alla parte dolente. *Vegez.* Dolentibus membris. = *Red. Cons.* (*Mt.*) Fregagione sopra la parte dolente...

7. *Che cagiona dolore.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Vit. Agric.* 43. Il fine della vita sua fu lacrimevole a noi, dolente agli amici.

8. **Città dolente** *l'Inferno, cioè Città del dolore. Dant. Inf.* 3. (*C*) [G.M.] *E* 8. Chi m'ha negate le dolenti case? (*la città di Dite*).

9. *Per Meschino, Infelice, Misero. Bocc. Nov.* 85. 22. (*C*) Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu, dolente? *E nov.* 95. 9. Al qual forse messere Ansaldo, se tu il beffassi, far ci farebbe dolenti.

Onde **Dolente a me!** *per Ahi me misero! Bocc. Nov.* 27. 14. (*C*) La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me,... *E g.* 3. *canz.* (*M.*) Di me il feci degno; Ma or ne son, dolente a me! privata. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Dolente a me!, debbo io solo così essere gastigato? *Risponde al* Me miserum! *de' Latini.*

10. *E* **Dolente a morte**, **Dolente sopra misura**, *per Dolentissimo. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*Mt.*) *E g.* 5. *n.* 7.

11. *Per Pessimo, Scellerato, Ingannatore. Bocc. Nov.* 50. 4. (*C*) Questo dolente abbandona me, per volere... *Bern. Orl.* 1. 29. 22. Ella che si facea di me gran risa, Come colei ch'è pur troppo dolente, E perfida e crudel fuor d'ogni guisa. *E* 30. 31. (*Gh.*) Poi si vedea quel Besso dolente Ch'a tradimento uccide il suo signore.

DOLENTEMENTE. *Avv. Da* DOLENTE. *Con dolore, In maniera dolente. Aureo lat. Belc. Vit. Colomb.* 181. (*M.*) E così infermo dolentemente diceva: o beato Giovanni, ora,... *Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 9. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, coi capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano... *E Mann. Ottob.* 30. Accusa ciascun d'essi ogni sera dinanzi a Dio, con l'intenzione di confessarli a suo tempo dolentemente.

DOLENTISSIMAMENTE. *Sup. di* DOLENTEMENTE.

DOLENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DOLENTE. *Fiamm.* 4. 78. (*C*) Con tristi sospiri pianti gli avrei dolentissima, se convenevole mi fosse paruto.

2. *Per Dolorosissimo.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 106. Se adunque è cosa dolcissima il liberarsi dall'aspettanza d'infiniti mali, come non sarà dolentissima il privarsi della speranza de' beni sempiterni?

† **DOLENZA, e** † **DOLÈNZIA.** *S. f. Dolore, Doglienza.* Dolentia, *aureo lat. Tav. Rit.* (*C*) La Reina, intendendo tai parole, tacette con gran dolenza. *Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 8. (*Man.*) La divina scrittura Con la filosofia Fanno anco il lor corrotto Con gran dolenzia. *E* 2. 9. 11. Mangia il guasto con affanno, Mette in casa dolenzia. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 323. (*M.*) Così non vien spinosa la semenza Di cure travagliose e di dolenza.

DOLERE. *V. n. ass. In gener. Avere o Sentir dolore. Aureo lat.*

Uscite antiche. Salv. Avvert. 1. 3. 3. 19. (*M.*) Dolsi e dolfi; dolse e dolfe, dolsero e dolfero, dolsono e dolfono..., sono molto spessi.

Bemb. Pros. 3. 153. (*M.*) In quelli che v'hanno la *L*, essa v'aggiugne la *S*, e *valsi, dolsi* ne fa che *dolfi* eziandio si disse... *E appresso:* Più nuovo pare a dire *dolfe*, conciossiacosachè la *F* non sia la lettera di questo verbo, nè in alcuna altra parte di lui abbia luogo, se non in questo tempo, nel quale *dolfi* e *dolfero* eziandio alcuna volta dagli antichi s'è detto.

[Fanf.] Dolfe. *Si legge spesso nella vita di Giannozzo* (*Cod. marucell. c.* 317.) *tra l'altre a pag.* 214.

Cavalc. Med. cuor. 27. (*M.*) Si dogga (*si dolga*). *E Discipl. spir.* 87. Si doggono (*si dolgono*).

Vit. SS. Pad. 2. 146. (*M.*) Dolfonsi (*si dolsero*).

Dolia *o* Dolie *per* Dolga. *Nann. Verb.* 791.

Vit. S. Gir. 61. (*M.*) E però se noi ci dolghiamo (*dogliamo*).

[Val.] *Pucc. Centil.* 25. 75. Genovesi e Lucchesi si dolieno De' Fiorentin.

[T.] Dolve *per* Dolse *D.* (1. 2.) *rende* doluit, *mutata la voc. in conson., al contrario de' Lat. che scioglievano* solvit *in* soluit; *ma poi facevano consonante la vocale in* Mnestheus, tenuis, *e altri sim.*

2. *Della parte del corpo ove si sente il dolore. Bocc. g.* 2. *f.* 1. (*C*) Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 40. 15. Dogliendogli il lato in sul quale era. *Bern. Orl.* 2. 28. 58. Langue ogni membro, quando, il capo duole. (*Ed è maniera passata in proverbio.*) [T.] *Prov. Tosc.* 73. A chi consiglia non gli duole il capo. *E* 78. A chi stima non duole il capo. (*Non giudica il prezzo secondo il costo.*)

(*Tom.*) Mi duole la bocca, la piaga, *e sim. Prov. Tosc.* 90. A chi duole il dente Se lo cavi. (*Affronti i rimedi dolorosi.*) *E* 22. La lingua batte dove il dente duole. (*La passione nelle parole si manifesta.*) *E* 185. Il fresco della state fa dolere il corpo d'inverno. (*Effetti lontani dell'imprudenza e de' falli.*)

[T.] *Fam. Di chi è morto.* Non gli dolgon più i denti. *Traduce volgarm.* Finì di patire.

3. *Prov.:* **Tu mi tocchi dove mi duole:** *e vale Tu parli di cosa che m'importa, e di cui ho passione. Ciriff. Calv.* 1. 33. (*C*) E disse: tu m'hai tocco ov'e' mi duole. *Car. Lett.* 71. (*M.*) Voi mi avete tocco a punto dove mi duole, a ricordarmi la miseria dello scrivere.

4. [T.] *Quasi impers.* Mi duole tutti i denti, Mi duole le gambe, le costole. — *Ha il modo dell'impers. lat.* Mi dolgono *dà un senso distinto alla parte,* Mi duole *denota il sentimento indeterminato, una causa mezzo ignota.*

5. *Senso mor.* [T.] *Car. Long. Sof.* 31. Mi doleva l'anima, mi tremava il cuore. — Mi duole il cuore; hanno fatto tutti a chi più me lo straziava.

6. *Del male stesso. Petr. son.* 198. (*C*) Il mal che mi diletta e non mi duole. [T.] *Prov. Tosc.* 284. Mal che non duole, guarire non puole. (*Il dolore ci avverte della necessità del rimedio.*)

[T.] *Ass. impers. Prov. Tosc.* 118. A chi non duole giudica bene i colpi. (*Chi non è nel caso, è giudice spassionato, ma anche troppo freddo o severo.*) *E* 266. Non dar che dolga, e non ischerzar sul vero. (*Nel conversare e celiare.*)

7. *E detto dell'animo. Affliggersi, Aver dispiacere, Provar dolore, pena di spirito. Petr. canz.* 22. 4. (*C*) Là dove più mi dolse, altri si duole, E dolendo addolcisce il mio dolore. *E son.* 123. Talchè di rimembrar mi giova e duole. *E* 193. Forse, o che spero, il mio tardar le duole. *E* 180. Più l'altrui fallo che il mio mal mi duole. *E* 226. E se di voi son privo Via men d'ogni sventura altra mi duole. *E* 23. 5. E di nostro tardar forse gli dole. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Questo mi duole sopra ogni altro abuso. [Camp.] *D. Inf.* 24. E detto l'ho perchè doler te n'debbia.

[T.] *È più di* Dispiacere. *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 215. Che molto gli dispiacerebbe e dorrebbe il vivere tirannico.

[T.] *Agn. All. Cap.* 401. Dove più le duole.

8. *Ed in modo anche più assoluto.* † *Rim. ant. Guitt.* 92. (*C*) Doglio e sospiro di ciò che m'avvene. *Franc. Barb.* 352. 3. (*M.*) Quando più dimostro Tender alfin, più doglio. *Dant. Majan.* Non doglio eo già, perch'eo sovra giojosa Distretto sia da vostra gentil cara. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 12. E se solamente di noi, che siamo qui inarmati, mostri d'avere tanto dolore, quanto più dolerai, se d'attorno alla tua cittade contra di te vederai più di CC milia uomini a cavallo? *E Lib.* 27. Dolea forte re Priamo, dolea la regina Ecuba, dolea... doleano ancora universalmente li Trojani. [T.] *Bald. Apol.* 90. Lascia doler me che sostengo te.

9. *Increscere; Aver per male, ed anche Aver compassione. Vit. Margh.* 132. (*C*) Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare. *Dant. Purg.* 4. Poi cominciai: Belacqua, a me non duole Di te omai; ma dimmi, perchè assiso Qui ritta se'? *Nov. ant.* 59. 2. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Bocc. Nov.* 18. 38. Queste parole udì il conte, e dolsergli forte.

10. *N. pass. Rammaricarsi, Lamentarsi, Mettere o Trar guai, Angosciarsi, Affannarsi, Sconfortarsi, Crucciarsi. Petr. canz.* 6. 2. (*C*) E se pur s'arma talora a dolersi L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E son.* 189. Nè il pastor, di che ancor Troja si duole. *E* 226. Bene ho di mia ventura, Di Madonna e d'Amore onde mi doglia. *Bocc. Nov.* 1. 11. Di che li due fratelli si dolean forte. *E nov.* 17. 20. E della sua prima sciagura e di questa seconda si dolse molto. *E nov.* 94. 5. Il quale di ciò, ancorachè della sua grazia fosse poverissimo, si dolse molto ultimamente seco, dicendo...

[T.] *Prov.* Chi casca da sè non si duole. (*Di male voluto l'uomo è contento.*)

[T.] Dolersi *può essere con men lunga e espressa querela che* Lamentarsi. *Lod. Ar. Lett.* Mi dolgo e mi lamento.

11. [Camp.] **Dolersi in fino alla morte**, *per Dolersi inestimabilmente, modo enfatico e di gran forza. Aquil.* III. 70. Li vennero incontro con gran pianto, mostrando che di sua perdita si doleano in fino alla morte.

12. [T.] *È men di* Pentirsi, *anche quando gli è più aff., perchè nel* pentirsi *è un dolore, il quale intendesi che cominci a essere pena e espiazione del fallo. Poi nel pentimento possono essere gradi varii, e quasi tinte di dolore. Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 215. Di che mi dolgo e pento, e ho domandato la assoluzione.

13. [T.] *Non esprimere il dolore, ma sentirlo.* Se vuoi ch'io pianga, devi prima dolerti tu stesso. *Prov. Tosc.* 292. Chi men sa, men si duole. (*Il savio:* Scienza aggiunge affanno.)

14. [T.] *Fig.* La natura si duole del non essere soddisfatta, *Hor.*

[T.] *Altro fig. Fosc.* Molle il flauto si duole.

15. [T.] *Assol.* A' mali altrui. *D.* 1. 33. Ben se' crudel se tu già non ti duoli Pensando quel che al mio cuor s'annunziava.

16. [T.] Dolersi di gamba sana; *Chi si querela di mali immaginarii, o per cosa di che avrebbe a lodarsi.*

17. [T.] Dolersi di, *aff. a* Contro. *R. burl.* 90. (*Alla Morte che finì un valent'uomo*) Il suo bell'Arno Piange, e di te si duol.

[T.] Se non sapete patire nè la libertà nè la schiavitù, doletevi di voi stessi.

18. *E a modo di Sost. Bocc. Nov.* 16. 5. (*C*) Avvenne che essendo ella al suo dolersi occupata... una galea di corsari sopravvenne.

19. *Lamentarsi d'alcuno o ad alcuno, Querelarsi, Richiamarsi, e sim. Petr. canz.* 40. 2. (*C*) Amor, tu 'l senti, Ond'io teco mi doglio. *G. V.* 9. 77. 1. Gran parte di Guelfi... segretamente si dolsero per lettere e ambasciate al re Ruberto. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Spesse volte dolendosi alla fortuna (*con la...*). *E g.* 10. *n.* 8. Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Franc. Sacch. Nov.* 34. Il Calonaco, che s'era ito a dolere al Cardinale, e che... *E nov.* 78. Ugolotto si dolse allo esecutore e del primo caso e del secondo.

20. † *E fig. Dant. Rim.* 21. (*Mt.*) Morte poich'io non trovo a cui mi doglia...

21. *Trasl., per Sofferir danno. Ar. sat.* 6. (*Mt.*) Trovi marito, e modo che si tolga Di casa una sorella, e un'altra appresso, E che l'eredità non se ne dolga.

22. *Nota usi. Fav. Esop.* 190. (*M.*) Sentendo il bifolco dolersi (*sentendosi che gli facean dolere*) i colpi del cavaliere,...

Ar. Fur. 1. 22. (*M.*) E si sentian degli aspri colpi iniqui Per tutta la persona anco dolersi.

23. [T.] *A modo di Sost. Prov. Tosc.* 292. Chi acquista sapere, Acquista dolere.

† **DOLFÌNO.** *S. m. Lo stesso che* Delfino. *V.* (*Fanf.*) *Vive in qualche dial. Salv. Iliad. l.* 21. *p.* 180. (*Gh.*) Qual davanti a dolfin pesce ben grosso... *E Oppian.* 432.

† **DOLÌA.** *S. f. Doglia, sull'anal. di* Bramosia, *e sim. Bianc. Laud.* 40. (*Man.*)

DOLICARE. [T.] *V.* DOLUCCIARE *e* DOLUCCICARE.

DOLICCHIARE. *V. n. ass. Dolere alquanto; ma quel poco è senso assai molesto.* Dolito, *in Cat.* [T.] *De' primi leggieri dolori.* Gli dolicchia un po' il corpo. *È degli ultimi meno gravi.* La parte offesa non mi duole più tanto; ma pure dolicchia. *In altri*

dial. tosc. Dolicare; *che col suono dice dolore ancor più leggiero: ma forse non ben suonerebbe* Mi dolica. *V. anco* DOLUCCIARE e DOLUCCICARE.

DOLICCICARE. *V.* DOLUCCICARE.

DÒLICO. [T.] *S. m. Leggiero dolore.* [Rig.] *Voce pist.* — *Dice meno di* Doloretto *e di* Dogliuzza *e di* Doloruccio. *V.* DOLICCHIARE.

DÒLICO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. Se ne conoscono più specie, alcune delle quali d'importanza economica, segnatamente il* Dolico ad occhio nero, (Dolichos melanophtalmus, *L.*), *volgarmente* Fagiuoletto *o* Fagiolo dall'occhio, *coltivato in grande per tutta Italia ed in altre contrade d'Europa. Dal gr.* Δολιχὸς, *Lungo, per la lunghezza del fusto.*

DÒLICOSO. [Rig.] *Agg. Pers. piena di piccole doglie per il corpo, Che si duole tutto. Voce pist.*

DÒLLARO. *S. m. Moneta d'oro degli Stati Uniti d'America.* (*Fanf.*) *Forse ha l'orig. stessa di* Tallero.

DOLMENNO. [T.] *S. m. Monumento druidico, formato da un masso piano, retto da altre pietre, a memoria, e forse per luogo di sacrifizio. Veggonsi ancora in Brettagna* Dolmenni *di varia grandezza.*

DOLO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Dolus. *Inganno, Frode.* [T.] *Aug.* Dolo è quando altra cosa si fa, altra si finge; altra si fa, altra si sente. = *M. V.* 1. 59. (*C*) Davansi ajuto e consiglio l'uno all'altro, coperto di frode e dolo. *Fir. Disc. an.* 64. Deliberò..., trovatolo in dolo, che nol credeva, gastigarlo con esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue. *Morg.* 10. 127. Poi la dái in preda alla gente nemica, Piena di frode, di doli e d'inganni. *E* 25. 48. E conosceva che v'è macchia e dolo. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 224. Non che lui fosse in dolo alcuno, ma per tôrre la suspizione (*sospetto che*) si poteva avere di lui. *Docum. fior.* 1498. Soscrizione fatta in dolo.

2. [Val.] *Anco per Fallo, Errore, Colpa. Fortig. Ricciard.* 11. 120. La perfida vecchia ella fu solo, Che m'indusse a far quello, onde fui presa... in manifesto dolo.

3. (Leg.) [Can.] *In diritto civile è qualunque artifizio, o macchinazione che si adoperi per ingannare altrui, nello scopo di ottenerne profitto per sè o per altri.*

[T.] Danno e dolo, elementi della reità. — Possedere in dolo.

[Can.] *In dritto penale si dice* esservi dolo, *quando vi è volontà diretta di delinquere.*

DOLÒMIA. *S. f.* (Min.) [Sel.] *Nome di un doppio carbonato naturale a base di calce e di magnesia, d'onde si estrae quest'ultima sostanza per gli usi commerciali.*

DOLOMITE. *S. f.* (Min.) [Sel.] *Lo stesso che* Dolomia.

DOLOMÌTICO. *Agg.* (Min.) [Sel.] *Dicesi di roccia che tenga della natura della dolomia.*

DOLORANTE. *Part. pres. di* DOLORARE, *e come Agg. Non com.; ma nel ling. scritto dice, insieme col dolore, i segni di quello; ond'è altro, e più che* Dolente.

† **DOLORANZA.** *S. f. Dolore, Dolorazione. Fr. Jac. T.* 6. 21. 11. (*C*) Se mi stai nascoso, Morrò in doloranza.

DOLORARE. *V. a. Dare dolore.* (*Fanf.*) † *Bemb. Lett.* 2. 8. (*M.*) Il nostro buon M. Geunico l'altro dì finì la sua vita, che m'ha dolorato grandemente.

2. [Camp.] † *Per Lamentare alcuno con dolore, Dolersi della sua perdita. G. Giud.* XV. 125. Ma sopra gli altri il pianse e dolorò Priamo ed Ecuba. *Parla della morte di Paride.*

3. *N. ass. Dolersi, Avere, o Sentir dolore. Vit. S. Gio. Bat.* (*C*) Nondimeno gli rimase un chiavello nel cuor del corpo, che non passò mai nè dì nè notte, che non piangesse e dolorasse. *E appresso:* E innanzichè 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi doloravano e piangevano. *Cron. Morell.* 351. E cantato, ovvero dolorato che esso ebbe, ed e' col becco si mordeva i piedi. *Sper. Lett.* 36. (*Ediz. del Ciotti, Ven.* 1606.) (*M.*) Per la qual cosa se il dolorare ed il gioire sono atti proprii, o privilegi, per così dirli, del sentimento, siagli permesso. (*Qui a modo di Sost.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 98. Ma la Regina poi considerando Che 'l suo Re non le volle perdonare, Come vedova stette dolorando. [Tor.] *Mont. Iliad.* XIII. 846. Gli fur d'intorno con pietosa cura I generosi Paflagoni, e lui Collocato sul carro, alla cittade Conducean dolorando.

4 *Per Mostrar dolore col suono o altrimenti. Dant. Inf.* 27. (*Mt.*) La fiamma dolorando si partìo.

5. † *E N. pass. Vit. S. M. Madd.* 72. (*M.*) Acciocch'io avessi pianto e doloratami tutta notte con teco (*cioè, mi fossi dolorata*). [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 16. Molto plangeva e doloravasi della morte sua.

† **DOLORATO.** *Part. pass. e Agg. Bemb. Rim.* 78. (*C*) Da qual parte del ciel cortese e pio Scendesti a rallegrar un dolorato?

† **DOLORATO.** *S. m. Dolore. Fr. Jac. T.* 2. 8. (*M.*) Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molte bistorte e gran dolorato.

† **DOLORAZIONE.** *S. f. Dolore, Pena, Passione. Mir. Mad. M.* (*C*) Levandosi quella dolorazione, e forbendo le lagrime.

DOLORE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Dolor. *Sensazione spiacevole afflittiva, ed è l'effetto d'un male che tormenta il corpo. Bocc. Nov.* 50. 18. (*C*) Oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell'asino, tutto di paura tremava. [T.] *D.* 1. 11. Più dolor li assale. *Ar. Cap.* 5. Meta è al dolor quanto si può patire Onde ogni poca alterazion che faccia, Lo muta in spasmo, e ne fa l'uom morire. (Spasmo *è più; ma* Spasimo *e* Spasimare *ha anche senso non di dolore.*) = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Mi trovo tribolato e afflitto da dolori, che già molti giorni mi fanno stare in casa racchiuso a chiocciare intorno al fuoco e nel letto...

[T.] Il dolore si desta. — Sopirlo, Quetarlo, Mitigarlo, Temperarlo, Irritarlo.

[T.] Sul letto del dolore (*di malattia lunga*).

[T.] Dolore di gomito, *Breve. Prov. Tosc.* 127. Morte di suocera, dolor di gomito.

2. *Dicesi* Aver qualche piccol senso di dolore; Soffrir la crudeltà de' dolori; Gridar dì e notte di dolori incessantemente; Il dolore ha diradato i suoi periodi, *ecc. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

3. **Dolore articolare,** *Dolore degli articoli, delle giunture. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 108. *v.* Le acque intinte di ferro sono utili al ventricello, a la milza, a le reni, e giovano a i dolori colici: togliono via i dolori articulari. *Garz. M. Cav.* III. 92. La sciatica è dolore articolare, che viene nella giuntura dell'anca, o della coscia.

[Cont.] *Dicevasi anche* Artetico. *Barbaro, Arch. Vitr.* 56. I dolori artetici sono passioni di quelle parti che sono appresso le giunture e legamenti.

4. **Dolore di calcolo.** *V.* CALCOLO, § 3. (Med.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Io mi trovo da sabato notte in qua con un dolore di calculo nel lato destro, il quale mi fa tribolare davvero, e non burlo.

5. **Dolore colico.** *V.* COLICA.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 12. La vena della coda giova contro l'infermità suborenali, contro il morbo de' polsi, contro al mal feruto, e contro a' dolori colici.

6. [Cont.] **Dolore del cuore.** *Garz. M. Cav.* II. 21. Il dolore del cuore è una trista sensazione intorno ad esso, per cagione della quale l'animale viene a tale stanchezza, e debolezza, e a tanta afflizione, ch'appena si può regere e muovere.

7. [Cont.] **Dolore del corpo.** *Garz. M. Cav.* II. 33. Il dolore del corpo, così communemente detto, è dolore della parte inferiore del ventre generato ordinariamente da pituita, o da materia ventosa.

[G.M.] *Fig. di cel.* Dolori di corpo; *Spese moleste, che dissestano.*

8. [Cont.] **Dolore di denti.** *Cit. Tipocosm.* 260. Il dolor di denti, i denti guasti, forati, coperti, e la parogli, l'apoglicarni, e lo stupor de' denti.

9. [Cont.] **Dolore dei fianchi.** *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 252. Toglie via il dolor de' fianchi posto caldo (*il balsamo*) sopra il dolore.

10. **Dolore delle emorroidi, emorroidale.** *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se le fecce non sono secche ed aride, ma fluide e liquide, allora il dolore delle emorroidi è mite e piacevole, ed il flusso del sangue è sempre più parco.

11. **Dolore del petto.** *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se la febbre urge, se il dolore del petto urge forte, stimiamo necessario il toccare la vena e cavare un poco di sangue.

12. **Dolore di stomaco.** *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il dolore di stomaco illanguidisce l'appetito... I dolori di stomaco non son mai cagionati da freddezza di stomaco...

13. **Dolore di testa, della testa.** *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) E queste stesse particelle pur biliose mescolate co' fluidi scorrenti nel corpo e rigonfianti, e crescenti negl'intrigati canali che si aggirano per a testa, son quelle che ora in un luogo, ora in un altro, con grande incostanza e variazione, producono i dolori della testa. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112 Tutti erano assaliti da un fiero dolor di testa, restando talmente prostrati ed abbattuti di forze, che non avevano lena di alzare un braccio.

[T.] *Fig. di cel.* Dolori di capo, *Pensieri molesti, Debiti.*

14. **Dolore nefritico.** *Lo stesso che* Dolore di calcolo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel quale dolore rimasi assetatissimo e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del tè... Ne' dolori nefritici non ci vuole niuno di que' panni roventi che il volgo suole applicare a' dolori.

15. *Nel pl.* [T.] Dolori *accenna sovente a tutta la vita, segnatam. ai reumatici e sim.*

16. [T.] *Modo enf.* Sono tutto un dolore! (*Di dolori delle membra.*) — La mia giornata, la mia vita è tutta un dolore (*e del corpo e dell'anima*).

17. *Riferito anche all'animo, è opposto di* Piacere *e di* Allegrezza; *ed è quanto* Afflizione, Patimento, *e sim. Varch. Lez.* 492. (*C*) Il dolore... intellettuale non è altro... che un ristringimento dell'animo per cagione d'alcun male presente, o molto vicino. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Franc. Sacch.* Se tu la perdessi, o venisseti meno, tu morresti a dolore, o impiccherestiti per la gola. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornar nelle terrene membra, Credo per più dolore ivi sentire. *E son.* 71. Io per me priego il mio acerbo dolore, Non fien da lui le lagrime contese. [T.] *Un Padre:* Nè cupidigia di vendetta infiammi in te odioso dolore. *Trans. S. Cat.* Preoccupati di grandissimo dolore. — Dolore forte. — Fiero. — *Alfons. Varan.* Estremo. — Profondo. — Vivo. — Dolore dell'anima (*vivissimo*). *Ov.* Querulo dolore. (*Taluni di questi epitet. anche in senso corp.*) *Cic.* Pensa di tutti loro la mestizia e il dolore. (Mestizia *è sempre dell'animo, e abit., o, almeno, più prolungato.*)

[T.] Immerso nel dolore. — Compreso di. — Oppresso.

[T.] *Talora non di singoli, ma di moltitudini e di nazioni. Vang.* Tutte queste cose sono i principii de' dolori (*alle intere genti*). *Prov.* Non si dà nè rosa senza spina nè gioja senza dolore. — *Fig.* Spina del dolore, Coltello, Spada del dolore.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Più vale un pan con amore Che un cappone con dolore. *E* 169. Servi a principe e a signore, E saprai cos'è dolore. *E* 211. Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore: il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, lo Spagnuolo lo piange, e l'Italiano lo dorme. *Collaz. ab. Isaac. volg.* 32. In dolore offerano (*offrano*) a Dio li loro preghi. *E* 245. I gran dolori son muti. — *Curae leves loquuntur, ingentes stupent.* — *Quasi prov.* Di dolore non si muore (*è nel dolore una virtù che dà forza contro lui stesso*).

[T.] *Senso spirit. Bibb.* Appone dolore chi appone scienza.

[T.] *Con partic.* Dolore *per cosa o pers.* — Son tutti di dolore (*causa*) a un modo (*i figliuoli*). — *E ass. Ov.* O Figliol mio, dolor della madre. *Prop.* Passione che può esser dolore all'anima. — Egli è il mio dolore. — Questa cosa è il mio continuo dolore. — È un dolore a pensare che. — È dolore a dirlo. — Che dolore! — *Quasi impers.* Mi è di dolore che...

18. [T.] La Vergine dei dolori, La Madonna, La Madre dei dolori. *Imagine che rappresenta M. V. addolorata; e Giorno che più specialm. si commemorano i dolori di lei.* — I sette dolori della Vergine; La Vergine dei sette dolori. — *Anco un'imagine che la rappresenta.*

[T.] *Fam. da non ridire, di donna afflitta e che dimostra l'afflizione:* Pare la Vergine dei dolori. — *Nome spagnuolo di donna, come* Assunta, Dolores.

19. [T.] *Dicesi e* Dare *e* Portar dolore; *ma il* Dare *è insieme più semplice e più efficace; e di quello che ci viene dagli uomini, dice più la volontà deliberata e l'immediata cagione. Alf. Lett.* Mi dà un dolore grandissimo con que' suoi rimproveri.

20. [Camp.] † Concedere alcuna cosa a dolore, *per Addolorarsene, Farne subbietto di dolore, Obbedire alquanto all'afflizione, ecc. Pist. S. Gir.* 25. Finalmente vedi tu medesimo se alcuna cosa si debba

concedere a dolore, ove senza rimedio si può l'animo affaticare. [T.] *Non com., ma vivo e chiaro:* Troppo concedere all'altrui e al proprio dolore; *Troppo dargli. Un Lat.:* Nè tanto servire all'ingegno, quanto al dolore (*scrivendo*).

21. [T.] Darsi al dolore. Abbandonarvisi; *ancora più. Contr.* Rattenerlo, Vincerlo, Dominarlo. *Petr. Canz.* Pon' freno al gran dolor che ti trasporta.

Darsi dolore *vale Affliggersi, Attristarsi. Vit. S. Pad.* 3. 6. (*M.*) E Marta si dava tanto dolore che la sua infirmità pure cresceva.

22. [T.] Far dolore, *Essere cagione di dolore.* Questa è una cosa che mi fa gran dolore (*dice più direttam. la causa che* Dare; *e, per lo più, dell'animo*).

[Camp.] *Per Fare lamenti di dolore. Non com. G. Giud.* XV. 84. E quando lo re Priamo il vide morto (*Deifobo*), non fa mica domandare s'egli ne fece dolore e spasimo molto sovente.

23. [T.] Far venire dolore, *Esserne occasione. Per lo più fam. di cel.* Discorso che fa venire i dolori di corpo.

[Camp.] Far venire di sè dolore ad alcuno, *per Destare in altri dolore de' proprii mali. G. Giud.* XV. 59. Non si potrebbe per iscrittura divisare il modo di suo gran dolore; sicchè ne faceva venire dolore a molti altri principi che mai non l'avevano veduta.

24. † Menar dolore *vale Dolersi, Rammaricarsi. Anal. a* Trar guai, Ducere questus. *Fav. Esop.* (*C*) E domandolla perch'ella menava tanto dolore.

[Camp.] † Trarre dolore, *per Dolorare. G. Giud.* XV. 76. Ma innanzi che l'ora venisse, trasse assai sospiri e dolori, come quello che tutta la notte non dormì e non posò punto.

25. [Camp.] Morire a dolore, *per Morire di dolore. Fr. Giord. Trat.* E questa è la pena de' signori del mondo, che muojono a dolore, quando non si possono ajutare e vendicare del nemico loro. [T.] Morir di dolore, *per iperb., Sentirlo fortissimo.*

26. [T.] Portare un dolore a taluno, *Virg. Sovente più deliberato che* Darlo.

27. [T.] Portare il dolore. — Sopportarlo, Sostenerlo, Portarlo *con più o men pazienza o vigore.*

28. [Camp.] Tenere la vita in dolore, *per Vivere in dolore, ecc. G. Giud.* XV. 112. Giammai in mio cuore non potrete metter gioja, anzi terrò mia vita in pianto e in dolore a tutti li giorni.

29. [Camp.] *Pianto e altri segni del dolore. D. Inf.* 23. Ma voi chi siete a cui tanto distilla Quanto io veggio dolor giù per le guance? = *Petr. canz.* 11. (*C*) Con gli occhi di dolor bagnati e molli.

30. [Camp.] *Causa del dolore. D. Par.* 6. Dal mal (*ratto*) delle Sabine Al dolor di Lucrezia (*violenza che la addolorò e trasse a morte*).

31. *Luogo e condizione di dolenti. Dant. Inf.* 3. (*M.*) Per me si va nella città dolente, Per me si va nell'eterno dolore (*infernale*).

32. [T.] Dolore delle colpe commesse, *nel senso cristiano. Distinta la contrizione dall'attrizione. D.* 2. 23. Del buon dolor che a Dio ne rimarita.

(Teol.) [Ghir.] Atto di dolore. *Quello per cui il penitente si duole delle proprie colpe.*

33. *Per Fatto doloroso. Fior. Virt.* 10. (*Man.*) Lo padre... vedendo quello dolore (*il fratello ucciso da Medea*).

DOLORETTO. *S. m. Dim. di* Dolore. *Red. Cons.* 1. 96. (*M.*) E s'accerti ancora, che quando egli ha patito qualche doloretto di esso stomaco, quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde *E* 1. 115. Con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei doloretti di budella che suol dare il serviziale.

DOLORÌFERO. *Agg. Che apporta dolore. Non com. Il De-Vit ne cita es. lat. Segner. Mann. Aggiunt. Venerd. S.* 4. (*M.*) La Croce, siccome era già tra' supplicii dati a' delinquenti in que' tempi il più dolorifero, atteso lo sconquassamento totale di tutte l'ossa, così era senza dubbio il più vergognoso.

DOLORÌFICO. *Agg. Che apporta dolore. È nelle Gl. lat. gr. Red. Esp. nat.* 44. (*C*) Mi parve allora che in questi due corpi o muscoli falcati risedesse, più che in veruna altra parte, la virtù dolorifica della torpedine. *Cocch. Bagn. Pis.* 190. (*Gh.*) E (*la gotta*) cagiona la tensione e distrazione doloritica,...

DOLOROSAMENTE. *Avv. Da* Doloroso. *Con dolore, Con afflizione.* [T.] *D. Rim.* = *Bocc. Nov.* 17. 10. (*C*) Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 83. 8. Come Calandrino udì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire... *Morg.* 21. 20. Piangea la dama dolorosamente.

DOLOROSETTO. *S. m. Dim. di* Doloroso. (*C*)

2. † *Per Vile e Dappoco. Bocc. Nov.* 77. 42. (*C*) E da che diavolo... se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

DOLOROSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Dolorosamente. *Zibald. Andr.* (*C*) Si lamentava dolorosissimamente della sua maniera di trattare.

DOLOROSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Doloroso. *Ambr. Furt.* 5. 16. (*C*) Oimè! tu non sai gli affanni miei, che in breve ora mi sono sopraggiunti gravissimi e dolorosissimi? *Varch. Lez.* 526. Si vede apertamente nella dolorosissima canzone.

† **DOLOROSITÀ.** *S. f. Dolore grave nel senso corp.* [Camp.] *Aquil.* I. 26. La sua festa (*di Giunone*) facevano le donne, e lei invocavano nei parti e dolorositadi corporali.

DOLOROSO. *Agg. Pieno di dolore, Dolente, Che ha dolore. È in Cel. Aurel. — Bocc. Nov.* 15. 26. (*C*) Doloroso quanto mai alcun altro... prese la via per tornarsi all'albergo. *E nov.* 97. 4. Il padre di lei e la madre, dolorosi di questo accidente, con conforti continui e con medici e con medicine, in ciò che si poteva, l'atavano. *Dant. Inf.* 3. (*M.*) Noi siam venuti al loco ov'io t'ho detto Che vederai le genti dolorose, C'hanno perduto il ben dell'intelletto.

(*Tom.*) *Arrigh. Settim.* 1. La dolorosa Niobe. — Madre dolorosa (*la Vergine*).

Bocc. Intr. 5. (*C*) Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ed in miracolosa maniera a dimostrare. *Dant. Inf.* 12. Quivi è Alessandro, e Dionisio fero, Che fe' Cicilia aver dolorosi anni. *E* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta.

2. *Detto del Luogo ove si soffre dolore. Dant. Inf.* 34. (*C*) Lo 'mperador del doloroso regno.

[T.] *D.* 1. 14. Dolorosa selva (*de' suicidi, trasmutati in piante sensitive al dolore*). = *E Par.* 17. (*C*) Nel monte e nella valle dolorosa.

3. [T.] *Della cosa che cagiona dolore. D.* 1. 17. Fuoco (*infernale*).

[T.] *In senso mor.* Ho il doloroso dovere d'annunziarvi che...

[T.] *A modo di neut.* È doloroso che troppi si facciano predicatori della carità cristiana, offendendo la carità cristiana.

4. *E parlando di parte del corpo vale Che duole. M. Aldobr.* (*Mt.*) E postone sopra 'l dente doloroso...

5. *Sventurato, Infelice. Bocc. Nov.* 64. 4. (*C*) Avvenne che il doloroso marito si venne accorgendo.

6. *Per Malvagio, Pessimo, detto di pers. Bocc. Nov.* 68. 22. (*C*) Domine, fallo tristo, ubbriaco doloroso, che non si vergogna. *Magal. Lett.* (*Mt.*) I buoni aspettano che il padre muoja; i cattivi lo desiderano; i dolorosi poi gli dánno in testa. (*Tom.*) Figliuolo doloroso! *dicono tuttavia in Tosc. per Cattivo, Che è cagione di dolore.*

7. *E detto di cosa, vale Pessima, Di cattivissima condizione. G. V.* 10. 7. 11. (*C*) I laidi peccati, chi li segue contra Dio, hanno mali cominciamenti, e mali mezzi, e doloroso fine. *Petr. canz.* 18. 3. Ahi dolorosa sorte! Lo star mi strugge, e 'l fuggir non m'aita. *Franc. Sacch. Nov.* 74. S'avvisò che messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciadore. *E nov.* 177. (*M.*) Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi, i quali ogni volta si poteano vedere.

8. (Ar. e Mes.) [T.] † *Scritto del* 300, *di tintoria.* Vagello doloroso, *contr. a* Buono. *Perchè nella pers. o cosa inetta al suo uso è dolore; e il dolore avverte del male. Così* Cattivo, *contr. a* Buono, *segnatam. in* Cattivello, *valeva Disgraziato.*

9. [T.] *Di pers., a modo di Sost. D.* 1. 30. Ecuba trista, misera, e captiva, Poscia che vide Polissena morta, E del suo Polidoro, in sulla riva Del mar si fu, la dolorosa, accorta; Forsennata...

10. *E a modo d'interjezione:* Dolorosa a me, Doloroso alla vita mia, *o sim., per Misero me! Vit. S. M. Madd.* 72. (*M.*) Oh dolorosa alla vita mia, perchè non l'ho io saputo, acciocch'io avessi pianto e doloratami tutta notte! *E* 73. Doloroso a me? *E* 84. Oh dolorosa a me, che tardi mi sono avveduta! *E* 100. Or è questo lo scambio che m'è rimaso di te: dolorosa alla vita mia!

DOLORÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* Dolore.

[T.] Si sente de' dolorucci di corpo.

2. [T.] *Potrebbesi anco dell'anima, meglio che* Doloretto. — D'ogni doloruccio che provano, mettono urli, dove la vanità ha la sua parte. *V. anche* Doloruzzo.

DOLORUZZO. *S. m. Dim. di* Dolore. *Più com.* Doloruccio. *Giral. Nov.* 125. (*Mt.*) Nè molto stette che alcun doloruzzo per lo ventre a sentirsi incominciò.

DOLOSAMENTE. *Avv. Da* Doloso. *Con frode, Per inganno. Aureo lat. Cron. Morell.* (*C*) Il detto Giovanni dolosamente e con inganno indusse il detto Pagolo a compromettere...

2. *E detto anche in buona parte. Salvin. Cas.* 104. (*M.*) Seriamente agisce Ulisse, il quale per la tempesta trasportato al lido di Sicilia e alla grotta di Polifemo,... alla sua salvezza prudentemente insieme e dolosamente provvede.

DOLOSITÀ, † **DOLOSITADE,** *e* † **DOLOSITATE.** *S. f. Astr. di* Doloso. *Non com. È nella Volg. e in Agost. — Vit. SS. Pad.* 2. 278. (*C*) O astuto e falso nimico, la tua... dolositate sia teco in perdizione.

DOLOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Dolosus. *Fraudolente, Che ha o fa inganno. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 16. (*C*) Si reputano a grande despetto essere tentati per parole e per domande dolose ad inganno. *Fior. Ital.* 261. (*M.*) Lo qual fu morto a gran torto per li falsi e dolosi ordinamenti di Ulisse. [T.] Fallimento doloso.

2. *Di pers. Non com.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E Sansone allora disse: E che cosa è più dolosa che la femmina?

† **DOLSUTO.** *Part. pass. Da* Dolere. *Varch. Stor.* 2. 7. (*Mt.*) Il quale volendo mostrare, che la morte di Piero gli fosse da vero dolsuta,...

† **DOLTO.** *Part. pass. Da* Dolere. *Sinc. di* Doluto. *V. — Poliz. stanz.* 2. 7. (*M.*) E che lamenti già le Muse ferno! E quanto Apollo s'è già meco dolto, Ch'io tenga il lor poeta in tanto scherno. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. E doltosi co' Padri, che per inganno d'un Senatore, la maestà dell'imperio fusse beffata pubblicamente, avvocò a sè tutta la causa.

DOLUCCIARE. [T.] *V. n. Dim. di* Dolere. *Dice un po' più che* Doluccicare, *dove si fa più sentire il dim.* [T.] Comincia a dolucciare il corpo, e possono seguire dolori colici violenti. — Doluccica a riprese una parte già offesa. — Dolicchiare *par che dica un po' più di* Dolucciare.

DOLUCCICARE. [T.] *V. n. Quasi Dim. di* Dolere. [T.] Della botta sta meglio, ma gli doluccica ancora. *V. anco* Dolucciare *e* Dolicchiare. *Questo pare ancor più sottodim.; e più tenue dolore ancora esprimerebbe* Doliccicare, *quasi frequent. di* Dolicare; Doliccicare, *del resto, è il più com. di tutti.*

[T.] *Come impers.* Mi doluccica qui (*accennando il luogo*).

DOLUTO. *Part. pass. di* Dolere. Dolitus est, *in un'Iscr. — Cron. Morell.* 298. (*C*) Della compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell'offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi.

† **DOLZAINA** *e* **DOLZAINO.** *S. f. e m.* (Mus.) *Strumento musicale da fiato, oggi detto con vocabolo francese* Oboè. *Don. Mus. Scen.* (*M.*) Pifferi e dolzaine, dette da' Franzesi *Haut-bois. Inferr. App.* I marinari pieni d'allegrezza cominciarono sopra tromboni, cornetti, dolzaini e fagotti... a cantare. *Lasc. Intermed.* (*Teat. Com. Fior.*) *t.* 5. *p.* 17. La musica del quarto fu anch'ella... sonata tutta fuori, raddoppiandone le voci tutte le parti aggiugnendovi dua tromboni, una dolzaina...

[Ross.] *Don.* 2. 20. 50. Le canne del (*tuono*) frigio si doveranno quanto più si può fare simili di suono a' pifferi, o dolzaine.

† **DOLZE.** *V.* Dolce. *Così pronunziano nel Ven.*

DOLZEMELE. *V.* Dolcemele.

† **DOLZORE.** *S. m. Dolciore.* [Camp.] *Somm.* 13. E per lo dolzore della vivanda che satollare non può,...

2. † *Fig. Dolcezza, Gioja, Contento. Esp. P. N.* 8. (*C*) Noi siamo inebbriati di tuo amore che tutti altri dolzori ci sono amari. [Camp.] *Somm.* 13. Dee l'uomo pensare al dolzore di Dio, e a quella vivanda che satolla il cuore. = *Petr. Son.* 159. (*C*) Acquetan cose d'ogni dolzor prive. *Dant. Par.* 30. Letizia che trascende ogni dolzore. *E rim.* 13. Altro sperando m'apporta dolzore.

3. *Per Benignità, Misericordia. Stor. Barl.* 67 (*M.*) Iddio per lo so dolzore ti dea grazia che tu abbia gli occhi aperti,...

† **DOLZURA.** *S. f. Dolcezza.*

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Dolzore. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 14. (*C*) Ben veggio ch'ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutt' suo cuor gli dona.

DOMÀBILE. *Agg. com. Domevole, Atto a esser domato. Aureo lat. Cr. alla voc.* DOMEVOLE. [F.] *Par. Matt.* 1226. Temi il non mai da legge o verga o fune Domabile cocchier.

[Cont.] *Che premuto colle mani si sforma senza fendersi. Pall. A. Arch.* I. 3. Le pietre, che si fanno da gli uomini, volgarmente per la loro forma si chiamano quadrelli: queste deono farsi di terra cretosa, bianchiccia, e domabile.

2. *E fig.* [F.] *Par. Matt.* 244... A voi, divina schiatta,... il Ciel concesse Domabili midolle entro il cerebro.

† **DOMÀGGIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Danno. Ant.* Dannaggio. *Fr.* Dommage, *commut. l'A in* O, *come dal gr.* Δαμάω, *Domare. Somm.* 7. Ch'elli non potrebbero ammendare nè satisfare i domaggi che loro hanno fatti.

† **DOMAGIONE.** *S. f.* (Vet.) [Camp.] *L'Azione di domar bestie.* Domitio, *nelle Gl. lat. gr, Din. Din. Masc.* I. 1. Se nella pastura potesse stare lo puledro insino nell'età di tre anni senza compagnia di cavalla, meglio e più salutevole sarebbe al puledro; imperocchè quando venisse el tempo della sua domagione, e poi all'uso della fatica, si manterenerebbero le sue gambe nette da ogni macula.

DOMANDA. *S. f. Dimanda, Interrogazione. Bocc. Nov.* 13. 12. (*C*) Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda.

2. *Per Chiedimento o Petizione fatta altrui per ottenere alcuna cosa. Lab.* 40. (*M.*) Ma perciocchè io, poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata, non sarà alla tua domanda negato il mio ajuto. *Fir. As.* 72. (*C*) Fu consentito alla sua domanda.

[T.] *Nel senso commerc. econ. Alla domanda della cosa si contrappone l'offerta. Ma più che* Domanda *si dice* Richiesta.

3. *Per la Cosa domandata. Petr. Uom. ill.* 140. (*M.*) Impetrata da Foca tale domanda (*cioè, impetrato quanto domandava*).

4. *Nota uso. Bocc. Nov.* 95. (*Man.*) Essendo alla donna gravi le sollecitazioni del cavaliere... con una nuova... al suo giudicio impossibil domanda si pensò di volerlosi tôrre da dosso (*cioè, impossibile quello che la domanda voleva*).

5. (Leg.) *Il primo atto che si fa dall'attore nella lite. Curz. Marignoll. rim.* (*C*) Qui starommi; nè ognor da mille bande Vengon richieste, polizze e domande.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 452. Litigare, produr le sue ragioni, domanda semplice, libello, contestar la lite, risposta, replica, duplica, triplica.

6. (Mat.) [Cont.] *Lo stesso che* Postulato. *V. — Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 2. Domande diciamo noi che sono quelle che, quando una cosa si dice o si propone, ella è incognita, nè concessa subito da chi l'ode, e nondimeno mediante la ragione del principio ella si comincia ad intendere, e finalmente si ammette: come è, che da qual si voglia punto si possa tirare una linea ad un altro punto.

† **DOMANDAGIONE.** *S. f. Dimanda.* Demandatio, *in altro senso, ha Tert. — Albert.* (*C*) E dopo la domandagione giustamente lo gastiga. *Dant. Conv.* 178. Disiano essere domandati; e, anzi la domandagione compiuta, male rispondono.

2. † *Per Richiesta, Requisizione. Stor. Pist.* 77. (*C*) Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo in Pistoja...

† **DOMANDAMENTO.** *S. m. Dimandamento.* (*Fanf.*) *S. Agost. C. D.* 14. 14. (*C*) In niuno luogo suona qui domandamento di perdonanza. *Albert.* 1. 2. (*M.*) Non t'affrettar di rispondere tanto che sia la fine del domandamento. *Introd. Virt.* 6. A questo domandamento, suspirando in prima duramente, disse. [Camp.] *Bib. Mat.* 18. *Rubr.* Domandamento e risposta: chi è maggiore nel regno di cielo. *Com. Boez.* I. Hai lamentato li domandamenti e li premii non essere compensati alli meriti.

DOMANDANTE. *Part. pres. di* DOMANDARE. *Che domanda. Bocc. Nov.* 5. 8. (*C*) Al Re domandante, baldanzosamente verso lui rivolta, rispose.

2. *E a modo di Sost.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 176. E concedendo in grazia della domandante un giorno solo di prolungamento, rovinò la casa sua. [Camp.] *Met.* I. Molti domandarono lei; e quella rifiutò i domandanti (*aversata petentes*). *Bib. Job.* 7. E stando queto, e non dando al domandante alcuna risposta, l'Angelo gli disse: Non avere paura di dargliele (*petenti*).

DOMANDARE. *V. a. e N. ass. Ricercar notizia di alcuna cosa da altrui con parole, Interrogare.* [T.] *Dal lat. aureo* Demando, *giacchè presso i Lat.* Mando *aveva senso ampio, e dicevasi anche da inferiori a superiori.* = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) Il domandò il santo frate di molte altre cose. *E nov.* 35. 6. (*C*) Sollecitamente i fratei domandandone, siccome colei a cui la dimora lunga gravava, avvenne un giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l'uno de' fratelli le disse: che vuol dir questo? che ha' tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene. *Petr. canz.* 47. 2. E poi domando: or donde Sai tu 'l mio stato? [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 305. La Sibilla domanda costoro e dice: O anime felici... = *Cavalc. Att. Apost.* 154. (*Mt.*) Volendone loro piacere, domandailo (*l' interrogai*) s'egli voleva andare in Gerusalem. [T.] *Oggidì* Domandare *coll'*A *e col* Da; *col quarto caso è antiq., quando concerne la pers. interrogata; ma vivo della cosa sulla quale s'interroga. Ar. Fur.* 19. 108. E si domandan l'un con l'altro il nome, E tal debito tosto si ragguaglia.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 269. Prima di domandare, pensa alla risposta (*che può esserti fatta o che puoi fare a te stesso*). *E* 329. Domandando si va a Roma. *E ivi:* Si va per tutto. (*Chi sa interrogare sa fare.*)

Liv. M. (*M.*) Domandonno che ciò potea essere.

2. [T.] *E nel quarto caso la cosa di cui s'interroga. Ar. Fur.* 23. 20. Nè persona Incontrò... da domandar la via. — Questo vi domando, non altro.

3. *E con due accusativi. Bocc. Nov. g.* 1. *n.* 2. (*M.*) Giannotto il domandò quello ch'ella avea fatto in questi tre anni. (*Se già* Quello che *non fosse interrogativo, e valesse* che cosa.)

4. *E col secondo caso. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*C*) Avendola il conte già due volte domandata della cagione, perchè fatto lo avesse venire. *E nov. g.* 8. *n.* 4. Aveva domandato il vescovo di questi due giovani. *Pass.* Non dee il confessore domandare della persona che si confessa... *Cavalc. Med. cuor.* 292. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceve pietre? *E Pungil.* 223. Non parendo loro aver bisogno, non domandano della grazia.

5. *E col terzo. Bocc. g.* 5. *n.* 7. (*M.*) Domandò con fermo viso e con salda voce quello che a lei domandasse.

6. [T.] *E col verbo poi. Vang.* Tentandolo gli domandarono, mostrasse loro un segno dal cielo.

7. *E costruito con l'accusativo di persona e il genitivo di cosa. Fior. Ital.* 241. (*M.*) Elena domandò Eleno... del suo cammino. *Urb.* 64. Prima che io venga ad altre parole, di singolar grazia vi domando. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) Il domandò il santo frate di molte altre cose.

8. *E con l'ablativo. Sall. Cat.* 38. (*M.*) S'egli non voleano niuna cosa domandare dal Senato, lasciassono l'arme. *E appresso:* Giammai niuno ha domandato da loro ajuto indarno e che ricevuto non l'abbia. *Amm. Ant.* 8. 3. 4. Altrimenti non bisogna di domandare da Dio determinata cosa.

9. *Ass.* [T.] *D.* 3. 3. E ciò mi fece a domandar più tardo.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Chi ha a dar, domanda.

10. *Per Chiedere:* [T.] *ma* Chiedere *dice più; onde F. Filipp. da Siena.* Non voglio che gli sia domandato nè chiesto nè litigato. [G.M.] *Talora* Domandare *par più, come nel modo dell'uso*, Chiedete e domandate. — In quella Biblioteca c'è di tutto; chiedete e domandate. (*Ma forse qui e altrove* Domandare *fa pensare a* Comandare. = *Petr. canz.* 4. 2. (*C*) Vêr cui poco giammai mi valse o vale Ingegno o forza, o domandar perdono. [T.] *Ma* Domandare perdono *è talvolta meno che* Chiederlo. *Di leggier fallo; o anco in principio di discorso che in parte dissenta dal discorso altrui, dicesi per modo di cerimonia:* Domando perdono. *Qualche volta significa un* No *risoluto.* = *Ovid. nov. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) A cui, domandandogliele egli di grazia speziale, l'avea per moglie data. *Pass.* Con grandissima vergogna cento lire le domandò.

[T.] Domandare *col* Da *dice più che coll'*A; *suppone sovente diritto o pretesa di diritto.*

[T.] *Ass. Prov. Tosc.* 159. Assai domanda chi ben serve e tace.

(*Tom.*) *A chi s'offende o s'insospettisce d'una domanda:* Domando! *Vale a dire*, Non pretendo, non rimprovero, non m'oppongo, non fo che domandare.

11. *Per Chiedere di alcuna persona. Bocc. Nov.* 1. 15. (*C*) Domandarono alcun santo e savio uomo che udisse la confessione di un Lombardo.

12. [T.] Domandare d'uno; *alcuna cosa sul suo conto. D.* 1. 14. *Ma vale cercare d'uno, per parlargli o per altro.* Domandare uno *è Volerlo vedere sapendo già dov'egli è.*

13. *Per Richiedere, Ricercare. Lib. Cat.* 2. 18 (*Man.*) Mostrati d'essere stolto quando lo tempo e la cosa lo domanda. [T.] La questione domanda d'essere sciolta presto.

14. *E in senso deprecativo si accompagna volentieri colle voci* Mercede, Pietade, *e sim. Ar. Fur.* 27. 89. (*M.*) Brunel, che giunto in male man si vede, Pianger non cessa e domandar mercede. *E* 90. Brunel ch'ora pietade, ora sussidi Domandando venia, così si sente, Ch'al suono di rammarichi e di stridi Si fa d'intorno accor tutta la gente.

(Mar.) [Cont.] **Domandare aiuto.** *Cr. B. Naut. med.* I. 146. Quella (*galea*) che di notte incontrerà in qualche disgrazia, domanderà aiuto con sparare un tiro; e di giorno farà una, o due fumate, secondo il bisogno.

15. [Camp.] **Precorrere al domandare,** *per Prevenire la domanda altrui col dare non richiesto. D.* 3. 33. La tua benignità non pur soccorre A chi domanda, ma molte fiate Liberamente al domandar precorre.

16. [Camp.] *Per Chiamare, Invitare, riferita l'azione a Caso, Avvenimento, ecc. Vit. Imp. rom.* 7. Allora Cesare disse: Andiamo dove ne domandano li miraculi divini e la iniquitade delli inimici nostri.

17. † *Per Cercare, Andare in traccia. Medit. Arb. cr.* 34. (*M.*) Vegnendo quegli uomini apparecchi di spargere il sangue di Gesù, insieme con Giuda traditor maladetto, e domandandolo per torgli la vita, con facelline..., andò loro incontro. *Ovid. Simint.* 2. 8. (*Man.*) Voi andaste domandando per tutto il mondo indarno. *E* 60. Eglino co' Greci domandarono per lo non conosciuto mare colla prima nave le lane risplendenti col vello dell'oro.

18. [Camp.] *Per Citare a rendere ragione. Vit. Imp. rom.* 1. Cesare, dopo questo, domandòe in giudizio Dolabella, cittadino di Roma, uomo ch'era stato già console e triunfante.

19. † *Per Andare. Ovid. Simint.* 2. 112. (*Man.*) Io esco fuori, e domando le selve. *E* 3. 16. Lo sole era inchinevole, e coll'inchinato timone domandava il mare d'Esperia. [Camp.] *G. Giud.* II. 3. Certamente io conosco che tu, gentile e commosso da giovanile ardire, hai domandato questo regno per conquistare il vello d'oro. *Boez.* II. Se la mente di buona coscienza dal terreno carcere resoluta, libero il cielo domanda... (*caelum petit*).

20. † *Per Investire. Ovid. Simint.* 2. 183. (*Man.*) La mia gravezza difende me, e indarno mi domandava. *Cic. Orat.* 34. Che faceva quella tua stretta lancia nella schiera di Farsaglia? il cui fianco domandava la spada tua?

21. **Domandare con gli occhi** *vale Investigare col guardo. Ovid. Simint.* 1. 118. (*Man.*) Ma' compagni ignoranti aizzano i cani rabbiosi con gli usati abbajamenti, e domandano Atteon con gli occhi

22. **Domandare con pietà** *vale Implorare. Ovid. Simint.* 2. 139. (*Man.*) E' popoli della ricca Grecia domandarono con grande pietà l'ajuto di costui ne' grandi pericoli.

23. † **Domandare co' piedi** *vale Inseguire. Ovid. Simint.* 1. 32. (*Man.*) Sì come lo cane seguita la lievore, quando l'hae veduta nella pianura del campo, questi co' piedi domanda la preda.

24. *Ed in modo basso:* **Domandare Dio e 'l diavolo** *vale Far ogni possibile ricerca. Lasc. Sibill.* 5. 3. (*M.*) Honne domandato Dio e 'l diavolo, e non ho pur saputo trovare chi l'abbia veduta.

25. *Dicesi* **Non domandarne, Non è da domandarne** *e sim., e vale Non è bisogno che si dica, Si può immaginare, o sim. Bern. Orl.* 3. 20. (*M.*) S'egli era lieto non ne domandare. *E* 22. 23. Non domandate voi s'al mio marito Crebbe sospetto, e se fu sbigottito. *E* 47. 44. Quando si vide la sua spada in mano, Non è da domandar se fu contento. [T.] *Più com.* Non si domanda. C'erano le bandiere il ta giorno? — Non si domanda.

26. *Per Nominare, Appellare. Car. Lett.* 1. 87. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) A traverso quel cinto, che domandavano il cesto, divisato di più colori. *Borgh. Vesc. Fior.* 382. (*Man.*) Non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne Chiesa... ma quelle ancora che di nuovo edificavano... basiliche domandavano.

27. [Camp.] *Per Dare soprannome di scherno ad alcuno, ecc. Vit. Imp. rom.* 10. Dolabella, nimico di Cesare, per questo bestialissimo vizio lo domanda,

non femmina, ma puttana; un altro, chiamato Curio, patre, domanda Cesare stalla e porcile di Nicomede...

28. *Per Aver nome. Benv. Cell. Oref.* 21. (*M.*) Questo lor bianco somiglia una certa pietra che si domanda Calcedonio. *E* 36. La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda Dar la prima pelle. [Mil.] *E* 216. L'altro si è quello che si domanda dipingere di chiaro e scuro.

29. † *Per Procurare, Cercare, Intendere. Fav. Esop.* 196. (*M.*) Esso (*cane*) sparte il nostro amore col suo abbajamento, e domanda separare e scompagnare la dolce pace ch'è fra noi.

30. † *Per Comandare. Vit. SS. Pad.* 2. 253. (*M.*) Domandando egli una volta a' suoi dispensatori, che dessero a un povero, che gli chiedeva limosina, dieci denari.

31. *Prov.* Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia. *Si dice a chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.* (*C*) (*Qui a modo di sost.*)

32. *N. pass.* Domandarsi. [Camp.] *Per Disfidarsi con armi. Com. Boez.* IV. Con moti di battaglia e di pugna, per odio intra loro, a morte si domandano.

DOMAN DA SERA. *Post. avverb. La sera di domani, Domani a sera.*

Scrivesi anche Domandassera, Domandasera, Domani da sera e Domane da sera. *Vit. S. Gio. Batt.* 203. (*M.*) Gli Angeli lo riguarderanno, e riavremlo domandassera sano e salvo. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* III. 2. Che sarem qui domandasera, o al più Lungo posdomattina.

2. *E* Domandassera l'altra, *per Posdomani. Lasc. Cen.* 2. *n.* 4. 83. (*Man.*) Domandassera l'altra, che è domenica, noi insieme ce ne andremo a trovarlo a casa.

† **DOMANDATA.** *S. f.* [Camp.] *Per Domandita o Domanda. Pist. S. Gir.* 94. (*Se non err.*)

† **DOMANDATIVO.** *Agg. Interrogativo.* Mandatorius, *in altro senso Diocl. nel Cod.*; Mandativus, *in Diom. — Salvin. Pros. tosc.* 3. 191. (*C*) Il punto patetico o passionato che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò con linea retta sopra capo, e l'interrogativo, o domandativo...

DOMANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* DOMANDARE. *È in Svet. — Amm. Ant.* 2. 3. 4. (*C*) Uno santo padre, domandato da un frate che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert.* 25. Lo beneficio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto. *Lab.* 80. A cui la domandata donna rispuose. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. E' vuol esser vantaggio L'ascoltar domandato, Vie più che domandando Altri esser ascoltato.

2. *E a modo di Sost., per La cosa domandata. Bocc. Amet.* (*M.*) I cui desiderii compiuti, col domandato si parte.

DOMANDATORE. *Verb. m. di* DOMANDARE. *Chi o Che domanda. Non com. In altro senso* Mandator, *in Caj. — D. Gio. Gell. lett.* 8. (*C*) Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badia uno osso di schiena di serpente sì grande, che, se io non sono ingannato, pare di grandezza di un porco di cinquecento libbre; ma questo abate il fece sotterrare, pe' molti domandatori. *Bocc. Vit. Dant.* 235. Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine, e del domandato e del domandatore. *Ar. Fur.* 45. 78. (*M.*) Che se in un dì non prende o non uccide Il suo domandator, presa ella resta.

2. *Che chiede, Che prega. Filoc.* 1. 37. (*C*) Ne' bisogni soccorreva e soccorre i divoti domandatori. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. *S. Gio. Grisost.* Ricordati delle sentenzie di Cristo nel Vangelio, e sì troverai che i perseveranti e importuni domandatori Dio non caccia.

DOMANDATRICE. *Verb. f. di* DOMANDATORE. *Non com.* Mandatrix, *in altro senso Claudian.*; *altri lo legge in Ov. — Dant. Vit. Nuov.* 22. (*C*) Intra queste due parti ha una particella ch'è quasi domandatrice d'ajuto alla parte dinanzi e alla seguente. (*Qui fig.*)

† **DOMANDAZIONE.** *Altri legge invece di* Domandagione, *in D. Conv.* (*V.*)

† **DOMÀNDITA.** *S. f. Dimandita. Esp. Salm.* (*C*) Entri la mia domandita nel cospetto tuo, e secondo 'l tuo parlare libera me,... Imprima disse che la sua domandita, s'approssimasse nel cospetto di Dio. *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevette gli ambasciatori del re di Persia, e delle domandite ch'e' fece a loro. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli angioli o dalli santi. *E altrove:* Onde perciò questo appetito e questa domandita riprende il Salmista, quando dice,... *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandita di parole.

2. † *In prov. dicesi:* A domandita si va a Roma, *e vale che Col dimandare si trova qualunque luogo. Amb. Cof.* 4. 1. (*Man.*) *S.* Ma dimmi, sai tu La sua bottega appunto? *G.* Che importami? *S.* Come, che importa? *G.* E' si va a domandita Insino a Roma.

† **DOMANDO.** *S. m. Dimando. Così* Mandatus e Mandatum *Sost., aurei lat. — Sallust. Jug. R.* (*C*) Non ti partirai senza 'l tuo domando. *Vit. SS. Pad.* 2. 113. (*M.*) Quella instigata dal diavolo e tentata, di costui non rispuose al domando. *E* 332. Vedendo li vescovi che il suo domando era molto doppio...

† **DOMANDO.** *Part. pass. di* DOMANDARE; *sinc. di* Domandato. *Sassett. Lett.* 44. (*Man.*)

DOMANDUCCIA. [G.M.] *S. f. V. in* DOMANDUOLA.

DOMANDUOLA. *S. f.* [T.] *Dim. di* DOMANDA, *non tanto della sua brevità quanto della importanza e del modo.* [G.M.] *Così* Domanduccia, *ch'è anco più com.* Se rispondono bene a tre o quattro domanducce, gli passano all'esame. E in tal modo i dottori moltiplicano.

† **DOMANE.** *V.* DOMANI.

DOMANI e † **DOMANE.** *Avv. Il giorno vegnente. Lat.* De-mane, *sottint.* la mattina seguente: *e nella Volg., secondo la forma ebr.* Mane e dì, *sera, notte. Bocc. Introd.* 39. (*C*) Facendoci seguitare oggi in questo luogo e domane in quello. *E g.* 2. *f.* 2. Domane è venerdì ed il seguente dì sabato. *Vit. SS. Pad.* 3. 45. (*M.*) Oggi di quella possessione, e domani di quell'altra. *E* 57. Io voglio che domani s'apparecchi una gran cena. *E* 232. Vedi che domani ne verrò teco. *E* 4. 375. Acciocchè domani a notte, ordinato il nostro andamento, possiamo entrare a loro.

[T.] *Vang.* Se l'erba che oggi è nel campo, e domani si mette nel fuoco, Dio veste così, quanto più voi, o di poca fede!

[Rig.] *Prov. di cel.* Doman te n'avvedrai; *A chi si fa intendere che tra poco sentirà sequele d'una cosa.*

2. [T.] *Contrap. a* Oggi, *dice in gen. l'avvenire rispetto al presente. Prov. Tosc.* 280. Fare oggi quel che s'ha a far domani. (*Non indugiare con viltà o imprevidenza.*) *E* 200. Oggi creditore, domani debitore. *E ivi:* Oggi a me, domani a te. (*Di sventure o di morte.*) *E ivi:* Oggi in canto, domani in pianto. *E* 204.

3. [T.] *A indicare successione di cose per lo più moleste,* l'oggi e il domani *dice continuità di tempo o frequenza d'atti indefinita.* Prega oggi, prega domani: alla fine l'ha ottenuto di forza. — Spendi oggi, spendi domani (*si va presto in fondo*).

4. [T.] *Avvenire pross. indeterminato.* Pensare al domani. — Oggi o domani, *tra non molto.* — Se non è oggi è domani (*dev'essere presto*). — Dall'oggi al domani (*in breve tempo*).

5. *E nel signif. di* [Camp.] *Nel tempo a venire, ricorre spesso nel Volgarizzamento della Bibbia. Jos.* 4. E se i vostri figliuoli vi domanderanno domani posdì che vogliono dire queste pietre? e voi sì risponderete loro... *E ivi, più innanzi:* Quando i vostri figliuoli addimanderanno domane posdì i loro padri, e diranno loro... (*cras*). *E ivi, cap.* 22. E non possono domane posdì i nostri figliuoli ai nostri dire: Voi non avete parte...

6. [Val.] D'oggi in domani, *prov. Procrastinando. Pucc. Centil.* 80. 97. D'oggi in domani gli pascea di quello. *E* 89. 10. Gli avieno tenuti in parole D'oggi in doman.

7. *Dicesi anche* Andare o Mandare, *e sim.*, d'oggi in domane, *maniera proverb. che vale Andare in lungo, Tenere a bada. M. V.* 1. 55. (*C*) E stando d'oggi in domane a speranza dell'ajuto degl'Italiani, il Conte si trovò ingannato. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Andato dunque Girolamo a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, ci fu due anni tenuto. (*Gli avevano promesso di farvelo stare solo un anno.*)

8. Cavami d'oggi e mettimi in domani. *Prov. che vale Non voler prevedere, nè pensare a quello che potesse bisognare per l'avvenire.* (*C*) *V.* CAVARE, § 124.

9. [T.] Domani, *senza particelle che leghino, ell. efficace.* Oggi, domani, e mai si risolve.

10. [Val.] *A denotare che non c'è gioja duratura nel mondo, e che ogni bene ha il suo male accanto, suol dirsi in prov.: Fortig. Ricciard.* 3. 1. Chi campa si ritrova a cose strane... Se oggi si ride, piangesi domane.

11. *Detto ironicamente per non mai. Malm.* 2. 59. (*C*) Voler ch'i' entri dove son due cani? Credi tu pur ch'io sia così merlotto? Se non gli cansi, ci verrò domani. [Sav.] *Salv. Spir.* v. 1. Se tu non parli altrimenti, io t'intenderò domane.

[Rig.] *E fam. di cel., come tutta una voce,* Domanmai, *sull'anal. di* Oggimai, *e sim.* Domanmai ti pagherà. (*Quel domani che non viene mai, perchè resta sempre domani.*)

12. *A modo di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 72. Ogni domane Porta il suo pane. (*La Provvidenza c'è non le faccia torto l'ansiosa previdenza.*)

13. La domane *fu detto per Domani. Stor. Pist* 15. (*Mt.*) La domane per tempo... fu dentro alla porta di Firenze.

E Alla domane, *nello stesso signif. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 423. (*Man.*) Ma alla domane armata una galea, fe' rapina del giovanetto.

14. *E* La domane, *per lo Principio del giorno. Dant. Conv.* 157. (*C*) Guai a te, terra, il cui re è fanciullo, e li cui principi la domane mangiano. *Ist. Pist.* 114. La domane a dì 28 d'agosto lo campo si levòe.

15. [T.] Il domani. *La giornata di domani. Non* L'indomani. *Che se s'intende la mattina del domani, c'è, oltre a questa locuz.*, Domattina, Doman mattina, Da mattina, *o* Da mane, *quando dal discorso s'intenda del dì seguente.* — Il domani peggiore dell'oggi. *Vang.* Non siate solleciti del domani. *Anco* Il dì di domani. *Vang.* Il dì di domani penserà a se stesso.

16. [T.] Doman l'altro, *non* Domani l'altro, *quasi* L'altro domani. La cosa si rimetterà a doman l'altro

17. Domani a otto, a quindici, *o* Domani a un mese, a un anno, *ecc. Trascorsi otto giorni o quindici dal giorno di domani, o Trascorso un mese, un anno, ecc.* (*Fanf.*)

DOMÀNIALE. *V.* DEMANIALE.

DOMARE. *V. a. Far mansueto e Trattabile ed è proprio di bestie da cavalcare, da portar soma, e da traino. Aureo lat. Cr.* 9. 4. 1. (*C*) Varro dice, che 'l cavallo, che si doma, compiuti i tre anni, diventa migliore. *E cap.* 59. 3. Cominciansi (*gli asini*) a domare e ammaestrare... poi che saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap.* 63. 3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 111. *v.* Palperai sovente con le mani, e legherai a le mangiatore i vitelli che abbiano tali segni, perchè sia nel domarli la fatica minore, e meno pericolo, ma non si domino innanzi tre anni, nè dopo cinque, perchè quell'età è troppo tenera, questa è già indurita.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Saliva d'uomo, ogni serpe doma. (*Pare intenda che la ragione e l'affetto dell'uomo vince ogni fierezza.*)

2. [T.] *Di cosa.* La militar disciplina lo domi. — Giogo che doma. *Prov. Tosc.* 228. La soma la bestia doma.

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 45. Buona quella lima che doma il ferro senza strepito.

4. *Trasl. Soggiogare, Sottomettere. G. V.* 9. 64. 3. (*C*) Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna e Terra di Roma. *Petr. canz.* 41. 1. Un'altra pruova Maravigliosa e nuova, Per domar me, convienti vincer pria. *Segn. Stor.* 11. 309. (*M.*) Poteva... celebrare, se avesse voluto, un trionfo, non mai stato celebrato... per aver domata, si può dire, tutta la grande Alamagna. *Serd. Galeott. Marz. Ded.* Quegli sottopose al suo regno molti popoli d'Europa, e questi domò tutta l'Asia.

[T.] Domare la ribellione.

[T.] G. C. morendo domò la morte.

5. *E trasferito a persona. Umiliare, Rintuzzare, Ammansare. Pass.* 229. (*C*) Volle fare colle rane... acciocchè con cose vilissime si domasse l'umana superbia. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con la astinenzia mirabile domarono e vinsero, prestando maravigliosa pazienzia alle temporali avversità. *Dant. Purg.* 11. E s'i' non fossi impedito dal sasso Che la cervice mia superba doma,... *E* 13. Spirto, diss'io, che per salir ti dome..., Fammiti conto o per luogo o per nome *Petr. cap.* 3. Ora in atto servil se stessa doma. — Domava il corpo con quotidiane macerazioni.

6. *Per Raffrenare, Far stare a segno, Moderare. Jac. Tod. p.* 660. *str.* 1. (*Gh.*) L'uomo che può la sua lingua domare, Grande mi pare ch'abbia signoria.

7. [T.] *Fig.* Domare li appetiti, le passioni proprie. *Hor.* Avidum domando spiritum. *Mach. Stor.* Amore di libertà forza alcuna non doma, tempo alcuno non consuma, merito alcuno non contrappesa.

8. *E detto di piante.* (*Tom.*) *Cresc.* 6. 22. Si

schianteranno da' cavoli più volte i rami dei semi quando nascono, sì che la materia dei semi si consumi tutta; e sì si domano; e poi producono belle foglie: e per questo modo durerà la lor vita più anni.

9. [T.] *Fig.* Domare la terra colla coltura. *Virg.* Rastris terram domat.

[T.] Domare l'incendio (*cominciandolo a spegnere*).

10. [T.] *Fig.* Domare lo stile. *Piegarlo coll'esercizio a significare cose non facili.* — Domare la lingua, *in senso sim.* — Domare l'ingegno.

11. *Per Macerare, Ammollire, Vincer la durezza d'alcuna cosa. Franc. Sacch. Nov.* 185. (*C*) Ripresene un'altra (*castagna*), la quale in simil forma non si macerò mai; e provando or l'una or l'altra, tutte le provò..., sanza poterle domare.

12. *Per Uccidere. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 265. (*Mt.*) Con tal trista sciagura la murena Domata viene ancor dalla locusta.

13. † Domare la voce, *per Uccidere. Morg.* 7. 65. (*Mt.*) Alcuna volta facea certe ruote Ch'a più di sette domava la voce.

14. *E parlando di metalli. Biring. Pirot.* (*Mt.*) Domare o domesticare la salvatichezza del metallo.

DOMASCHINO. *Agg. V.* DOMMASCHINO.

DOMASCO. *S. m. V.* DOMMASCO.

† DOMATIZZARE. [T.] *Dommatizzare. V. — Cavalc. Att. Apost.* 90. (*C*) *Se non è err. di lez.*

DOMATO. *Part. pass. e Agg. Da* DOMARE. Domatus, *in Petron.* Domitus, *aureo lat. Amet.* 81. (*C*) E quinci avuto il consiglio d'Apollo, seguio la non domata giovenca tra' monti aonii. *Dittam.* 3. 20. Questo è il paese dove pria 'l cavallo Domato fu.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 112. Così domati incontanente (*i buoi*) si ammaestrino a l'aratro, ma in terreno arato acciocchè non si spaventino di subito per la difficultà de l'opera, e non offendano i teneri colli a rompere la dura terra.

2. *E fig. G. V.* 10. 144. (*C*) Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l'usure.

3. *Spossato. Fav. Esop.* 59. (*M.*) Per lo continovo lavorare siamo domati e stanchi, e tu per lo stare indarno sei forte e prosperevole.

4. (*Tom.*) Anello, *o altro arnese* (*adoprato lungo tempo*).

DOMATORE. *Verb. m. di* DOMARE. *Chi o Che doma. Aureo lat. Ovid. Pist.* (*C*) Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Voi siete costì capitano, e domatore d'un cavallo, sfrenato. *Cr.* 9. 4. 3. Nè si dee giammai il domatore con lui gravemente adirare.

[T.] *Virg. Ug.* 401. Messapo domatore de' cavalli. *Equum domitor. — Nel gr. una voce. Omer. Il.* 1 e 2. Ἱππόδαμος. [F.] *Par. Not.* 424.

[F.] Domatore di cavalli, *egregia lode degli eroi d'Omero. Pindem. Odiss.* 3. 25. Dritto al domator t'avvia Di cavalli Nestorre. *Mont. Iliad. in fine.* Questi furo gli estremi onor renduti Al domatore di cavalli Ettorre.

[Cont.] *Di buoi. Lauro, Agr. Col.* III. *v.* Apprestisi prima una stalla capace, ne la quale il domatore possa praticare senza pericolo ed uscirne, il luogo innanti a la stalla sia un spazioso campo o larga via, che conducendo fuori i manzi abbiano la via libera, acciò men si spaventino.

2. [T.] *Di bestie feroci. Vas. Vit. Raff.* Del leone.

3. *Trasl. Fiamm.* 4. 56. (*C*) O domator de' mali, e parte miglior dell'umana vita, consolami di te. *Amet.* 55. Ercole, domatore, dell'umane fatiche, fu innamorato.

Franc. Sacch. Rim. (*C*) De' miei nimici franco domatore. *Tass. Ger.* 20. 14. O de' nemici di Gesù flagello, Campo mio, domator dell'Oriente, Ecco l'ultimo giorno...

Bern. Orl. 2. 19. 6. (*C*) Dove se' tu, Orlando e Brandimarte, E voi di simil bestie domatori?

[T.] *Fosc.* Il maglio domator del bronzo.

† DOMATRIARE. [T.] *V. n. ass. Decretare. Corr. da* Dommatizzare. *Forse lez. err. G. V.* 11. 19. 4. (*C*) Se alcune altre cose, sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando... dicemmo... (*Qui il metodo dommatico opponesi all'inquisitivo. V.* DOMMATICO *e* DOMMA.)

DOMATRICE. *Verb. f. di* DOMATORE. Domitrix, *aureo lat.*

2. *Fig.* [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Roma domatrice di popoli. [F.] *Parin. Poes.* 2. 79. Onde l'augure poteo Co' suoi voli e co' suoi canti Soggiogar le altere menti Domatrici de le genti.

[T.] *Lucches. Pind.* Domatrice de' prodi asta.

DOMATTINA. *Avv. di tempo. Domani inverso la mattina. Bocc. g.* 1. *f.* 1. (*C*) Acciocchè quello che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Nov. ant.* 65. 5. Anzi il vendiamo domattina, ed averemo parecchi danari. *Vinc. Mart. Lett.* 14. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 106. Da te verranne forse domattina. *C. Pop. Tosc.* (*Ner.*) Infin a domattina s'ha a durare (*a cantare stornelli*).

DOMATURA. *S. f. Azione, fatica ed effetto del domare nel senso pr.* Domitura, *in Colum.* [T.] Domatura del bove all'aratro.

† DOMAZIONE. *S. f.* [Camp.] *L'Azione di domar bestie. Din. Din. Masc.* 1. 1. Io ho veduto assai volte puledri tratti innanzi al tempo dall'armento, divenire rimbrocciosi solo nella domazione. *Om. S. Gio. Gris.* Ma tu ti maravigli della subita domazione del pollero; in che modo essendo indomito, e non avendo mai avuto freno, non saltò, nè trasse calci...

2. [Camp.] *Per l'Atto del domare con la forza dell'armi, ecc. Domamento. Com. Boez.* IV. Pone in prima la domazione delli Centauri per Ercule.

DOMENEDDÌO *e* † DOMENEDÌO *e* † DÒMENE DÌO. [T.] *V.* DOMINEDDIO. [T.] *Prov. Tosc.* 171. = *Albert.* 4. (*C*) *Nov. ant.* 78. 4. *M. Aldobr. P. N.* 1. *Vit. S. Margh.* 139. *E* 140. *Bocc. Nov.* 5. 8. [Tav.] *Giuoc. di Scacch.* 11. 4. 39. [T.] *R. Burl.* 343. — *In una trad. de' Sal. penit. del* 300. Domene Dio. *E poi:* Domeneddio.

DOMÈNICA. [T.] *S. f. Il primo dì della settimana ai Cristiani, riposo dalle materiali fatiche invece del Sabato, in memoria della Risurrezione; cioè Dì del Signore, fatto Sost. dell'Agg. E in un'Iscr. è* Domenicus *per* Dominicus. *Tert., ai Pagani parlando, la dice* Dì del sole; *ai Cristiani*, Dominica dies. *Greg. di Thours.* Sic Barbaries vocitare diem dominicum consueta est. *E anche nome pr. di femm.* [T.] *Framm. Cod. Teod.* In dì di domenica, che ha da religiosa riverenza il suo nome, nè giuochi teatrali, nè corse equestri, nè altro spettacolo da ammollire gli animi, celebrisi in città veruna; ma il natalizio degl'imperatori, anco che cada in dì di domenica, celebrisi. — La santa domenica. = *Maestruzz.* 2. 17. (*C*) Il dì della domenica si mette tra le somme e precipue solennitadi. *Coll. SS. Pad.* 3. 1. 13. Dovendo andare il sabato o la domenica alla chiesa. *Bocc. Nov.* 15. 2. Dove giunto una domenica sera in sul vespro... [T.] La mattina della... — Ci verrò per domenica. — Di qui a... — Domenica a otto.

[T.] Tutte le domeniche. — Prima domenica dell'avvento, seconda d'avvento, terza di quaresima. — Quarta domenica di settembre. *Prov. Tosc.* 193. Quando Natale viene in domenica. *V. S. Pietr. Mart.* 12. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 59. Dì due d'April, Domenica d'ulivo *o* delle palme. = *Fr. Giord. Pred.* 261. (*Gh.*) Domenica di Passione. (*Che precede a quella della settimana santa, e cominciasi a più specialm. commemorare la passione di N. S.*) *Serd. Stor.* 2. 76. (*C*) L'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo domenica in Albis.

2. [T.] Riposo della... = *Dittam.* 5. 12. (*C*) E come la Domenica si onora. [T.] Osservarla *è men di* Onorarla; Rispettarla, *ancor meno. Si può* rispettarla *per semplice riguardo, e per non potere altrimenti.* [Camp.] † *Somm.* 1. Guardarla. *E* 9. — Romperla, *Non osservarla. E* 1. E quelli che rompe la domenica e l'altre feste solenni... pecca mortalmente. *E* 9.

3. *Modi fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 314. Chi ride in sabato piange la domenica. (*Meglio prima patire, per poi confortarsi.*) = *Salvin. Annot. Tanc.* 576. (*Gh.*) Avere la Pasqua in domenica, *Succedere ad alcuno la cosa felicemente; secondo l'uso tosc. di Pasqua anco per il dì del Natale. Se quella festa cade in dì di domenica, le son due in una.* [T.] *Lasc. Gelos.* 1. 2. *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto se la Pasqua m'era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 5. 7. = *Lasc. Sibil. at.* 1. *sc.* 3. (*Gh.*) Vuoi tu che s'io posso aver la Pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? (*Cercare il bene minore.* — † Essere nato in domenica, *Essere corrivo a credere, Essere uno sciocco. Not. Malm.* 1. 206. A Firenze non si vendeva sale in domenica; e però si suppone che chi è nato in domenica non riceva il sale al battesimo. [Cors.] *Varch. Leg.* 2. 95.

[T.] Adoprare il vestito della domenica, *il migliore. Dicevasi anco* Adoprare la lingua delle domeniche, *quel che più famigliarm.* Parlare in punta di forchetta, *con squisitezza affettata.*

DOMENICALE *e* † DOMINICALE. [T.] *Agg. Di N. Signore Dio e di G. C. — Segner. Mann. Ott.* 27. 5. (*Man.*) Qualunque volta si reciti l'orazione domenicale (*il* Pater noster, *insegnatoci da G. C.*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 1. 5. Dal principio dell'orazione domenicale (*nella messa*) fino a tutto quel tempo nel quale con agio si possono essere comunicati i fedeli.

2. *Che segue, che si fa, che si adopra nella domenica. Volg. Vang.* 1. 1. (*Man.*) I santi Vangeli, i quali si leggono in tutto l'anno nelle sante messe, cioè domenicali, feriali, festive. [T.] Catechismo domenicale. — Scuole domenicali, *date in quel dì, agli operai che non ne hanno l'agio in altri dì della settimana.* — Adunanze domenicali, *tenute in domenica.*

[T.] Lettera domenicale, *quella che in calendarii o almanacchi indica le domeniche di tutto l'anno.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 48. Alli giorni della settimana... s'assegna per ciascuno una lettera dell'alfabeto, cominciando dall'A fino al G, e quella lettera che serve al giorno della domenica si chiama lettera dominicale, overo solare, della qual lettera si fa mutazione ogn'anno. *Cr. B. Naut. med.* III. 332. Le lettere dominicali, o cerchio solare, altro non è che il rivolgimento di 28 numeri overo anni, cioè da 1 fin a 28; e finito questo rivolgimento, di nuovo si ritorna alla unità overo numero 1, quale comincia al primo di Gennaro, sì come l'aureo numero... Come sono 7 i giorni della settimana, sono ancora 7 le lettere dominicali; ed ogni quattro anni si interpone un giorno, in tal modo che l'ordine di dette lettere si interrompe, pigliandosi all'ora due lettere in quell'anno.

3. † *Sost. m. Veste da portarsi le domeniche.* [Fanf.] *Doni, Sparpag. st.* 30. Una faldiglia che gran pregio vale, Che di mia ava fu 'l domenicale. [T.] *Prov. Tosc.* 235. Chi veste il domenicale, o bene bene, o male male. (*O non ha che quel vestito e lo serba per le feste; ossivvero ne ha tanti che può portare abito festivo ogni dì.*) — *La Cr.* Chi porta il... o egli è ricco o egli sta male (*potrebbe anco leggersi:* e gli sta; *cioè:* Se non è ricco non gli s'addice). = † *E come Agg. Fir. Trin.* 4. 7. (*C*) Aveva i panni domenicali. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Vesta.

4. † *Antiq. nel seg. Vit. S. Gio. Gualb.* 333. (*Man.*) Dalla domenicale incarnazione. *V. anche* DOMINICO.

5. † *Di padrone in gen. Ott. Com. Inf.* 32. (*C*) Rompono la domenical fidanza, cioè quella che 'l Signore hae nel suddito. (*La stampa a p.* 545: Dominicale.) *Di* Parte domenicale, *contr. a* Colonica, *V.* DOMINICALE *agg.*, § 3. [Cont.] Casa domenicale. *Quella in cui dimora il padrone. Pall. A. Arch.* II. 14. Le cantine, i granari, le stalle, e gli altri luoghi di villa sono dall'una e l'altra parte della casa domenicale.

DOMENICALE. [T.] *S. m. V. l'Agg. e* DOMINICALE.

DOMENICANA. [T.] *S. f. dall'Agg. Religiosa dell'ordine di S. Domenico. Credonsi più antiche de' Domenicani di alquanti anni, perchè fondate nel* 1208. (*Mt.*)

DOMENICANO. [T.] *Agg. e S. m. e f. Dell'ordine di S. Domenico. I* Domenicani *diconsi ancora* Frati Predicatori. (*Mt.*) [T.] Vestire l'abito domenicano. — S'è fatto domenicano.

2. *Sost. Segner. Div. M. V.* 252. (*Gh.*) Le due inclite religioni de' padri certosini e de' padri domenicani. [T.] Chiesa, Convento de' Domenicani.

3. *Che concerne quell'ordine. Gigl.* Scienza domenicana. [T.] Scuole.

4. [T.] *Gli abitanti dell'isola di S. Domingo, cioè S. Domenico, per distinguerli da' frati, sarà meglio chiamarli* Dominicani.

DOMENICANO. *S. m.* (Zool.) [D. F.] *Specie di Anitra detta anche* Quattr'occhi (Anas clangula). *Fr.* Canard garrot.

DOMENICHINO. [T.] *S. m. Fam. di cel. Uomo entrante e di affettazione meschina.*

2. (*Fanf.*) *Servitore che certe signore di poco conto prendevano a prezzo per la domenica, e se le conducevano dietro per comparire da qualcosa Panant. Poet. Teat.* 1. 2. (*Gh.*) La Musica vuo far da gentildonna; E l'altra, dietro dietro pel cammino, Deve ire a farle da domenichino.

† DOMENTRE. *Avv. Mentre.* [T.] *Non forse da* Dum inter, *ma quasi* Di mentre (Do *per* Di, *come in* Domanda); *sull'anal. di* Dirimpetto, *e sim.* = *Dittam.* 5. 30. (*C*) Domentre che 'l nocchier ci varca,...

[Camp.] *Fior. S. Fr.* Domentre che 'l ditto guardiano andò a fare el ditto comandamento di san Francesco...

DOMÈSTICA. [T.] *S. f. Servente di casa.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 3. In compagnia di quella domestica, per li oscuri luochi dello palazzo, sì pervenne alla camera di Medea. *E appresso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 84. Una certa domestica di casa... Mi disse...

DOMÈSTICA (Alla). [T.] *V.* DOMESTICO *Agg.*, § 4 e 5.

DOMESTICÀBILE. [T.] *Agg. Che può domesticarsi; a diff. di* Domestichevole, *Facile a domesticarsi. Il più com. è* Addomesticabile; *ma questo potrebbe cadere nel verso; e* Domestichevole *suonerebbe un po' più dimestico che* Addomestichevole.

DOMESTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DOMESTICO. Domestice, *in Tert.* — Domesticatim, *Di casa in casa, Svet.* — *Circ. Gell.* 4. 113. (*C*) Quelli animali di chi voi vi servite, e che vivono domesticamente con voi. *E* 6. 150. Lasciandosi cibare da voi domesticamente.

[Camp.] *Fior. S. Franc.* E lo lupo li porse lo piede diritto, e domesticamente lo pose sopra la mano di santo Francesco.

2. *Famigliarmente, come s'addice a chi è famigliare. Urb.* 68. (*Man.*) La quale, con l'antica bália in compagnia, a lui domesticamente venne. [T.] Vivere con alcuno domesticamente; Trattare con esso *o* trattarlo; Parlargli.

DOMESTICAMENTO. [T.] *S. m. Men com. di* Addomesticamento, *ma non inusit. Direbbe piuttosto lo spontaneo diventare domestico, che l'effetto della cura e dell'arte.*

DOMESTICARE. [T.] *V. a. e Rifl. Addomesticare, che è molto più com. V. anco* DIMESTICARE *per la diff.*

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 22. *v.* Manifestato il modo di domesticare un salvatico terreno, segue la coltura de i novali.

2. *Fig.* [T.] *Tass. Amint. at.* 1. *sc.* 1. Il tuo Aminta Pur un giorno domestichi la tua Rozza salvatichezza. = *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*Man.*)

Rifl. Cecch. Pellegr. 3. 9. (*Man.*) Ve' come si domestica!

3. † *Trasl. Vill. Mat.* 2. 16. (*Gh.*) In questo modo si venne domesticando la guerra, e li uomini del paese cominciarono a prender cuore.

4. † *Di consuetudine che diventi famigliare. N. ass.* [T.] *Tratt. Gov. fam.* 173. Imparino non tenere nascosti i vizii loro, e domestichino di confessare volentieri e spesso. (*Forse* Domestichinsi.)

DOMESTICATO. [T.] *Part. pass. di* DOMESTICARE. *V. — E come Agg.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Li leoni,.. benchè alcuna volta siano domesticati, nondimeno, se sono lasciati, tornano alla lor naturale ferocitade.

2. *Fig.* [B.Ver.] *Lod. Domen. V. Plut.* Che altro frutto dall'amorevole pratica delle Muse all'uomo, eccetto che una natura domesticata per disciplina, onde si possa pigliare con bel modo la via del mezzo, dove consiste la virtù...

DOMESTICATO. [T.] *S. m. Dignità del principe dei domestici nella corte imp. V.* DOMESTICO *sost.*, § 3. *T. Stor. E in Cassiod.*

† **DOMESTICAZIONE.** *S. f. Azione e Effetto del domesticare, più che del domesticarsi. (Fanf.)*

DOMESTICHETO. [T.] *S. m. Terreno addomesticato dalla coltura. Sull'anal. di* Vigneto, *e sim. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 20. (*Gh.*) La salita di Volterra non è meno di tre millia;... è tutta in terreni di tufo o di creta, ne' quali sono domesticheti, cioè cultivazioni bene intese. *E* 4. 45. Dove sono molti poderi e domesticheti. *E* 4. 104. Intorno al castello è un poco di domesticheto, cosa assai rara nelle maremme.

DOMESTICHÈVOLE. [T.] *V.* DOMESTICABILE.

DOMESTICHEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* DOMESTICHEVOLE; *direbbe la qualità dell'animale per natura disposto, e per qualità sua propria inclinato, a addomesticarsi.* Addomestichevolezza *sarebbe troppo pesante.*

DOMESTICHEZZA. [T.] *S. f. Relazione di famigliarità tra pers., che può essere della sempl. facilità del trattare, o del convivere più o meno intimamente, o del più o meno amarsi. Ha senso più ampio ed è più usit. che* Dimestichezza. *V.* — *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. (*Man.*) Con cui teneva stretta domestichezza. [T.] Fare domestichezza con uno, Contrarla, Esserci più o meno addentro.

Plur., come Le amicizie. *Pist. Cic. a Quintil.* (*Ist. Ven.*)

2. [T.] *Nel plur. sarebbe più usit. in senso men che di lode.* Prendersi, Permettere certe domestichezze, *come* Certe famigliarità, *per lo più sconvenienti o peggio. E dice più che* Famigliarità.

3. *Nel senso che* Domestico *è contr. di* Selvaggio *o* Salvatico. [Camp.] *Com. Ces.* Di tutti questi li più forti e li più esperti in arme sono li Belgi, perchè dalla domestichezza ed umanitade della provincia sono molto lontani (*a cultu provinciae absunt*). [T.] *Siccome* Cultus *e della terra e degli uomini; così* Domestico *e* Dimestico *è passato per fig. ai terreni e alle piante.*

DOMESTICHISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DOMESTICAMENTE. *Bemb. Stor.* 7. 101. (*Man.*) Uomo di non piccola autorità,... e (*forse* con) cui esso Papa Giulio domestichissimamente usava. [T.] *Magal. Lett.*

[T.] *Anco d'animali che* Vivono domestichissimamente cogli uomini.

DOMESTICHÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DOMESTICO. [T.] Animale.

2. [T.] Maniere, Fare. — Diventato domestichissimo in quella casa.

3. *A modo di Sost. Benv. Cell. Vit.* 1. 323. (*Man.*) A queste parole rispose a Sua Santità un certo gentiluomo suo domestichissimo...

DOMESTICITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* DOMESTICO; *non contr. di* Salvatico *o* Selvaggio, *ma delle relaz. che vengono dal convivere o dall'usare frequentemente in una casa o famiglia. Non è solo fr., ma l'ha il trad. d'Iren., e dice altro da* Domestichezza, *perchè ci può essere* Domesticità *senza* Domestichezza; *come di servi o simili dipendenti; e* Domestichezza *senza* Domesticità, *come di chi famigliarmente convivono fuor di casa, o di coloro che, famigliari, vivono lontani adesso.*

DOMÈSTICO. [T.] *Agg. Della casa o della famiglia, Che concerne la casa o la famiglia. Aureo lat. Gl'It. hanno anche* Dimestico, *non però in tutti i sensi di questo. V. ivi le diff. dell'uso odierno, e quelle che gioverebbe fermare. Alcuni degli es. ivi not. possonsi, come a forma più com., recare a* Domestico.

Della casa. [T.] Domestiche mura, Pareti, Recinto. *Chiabr.* Nel domestico albergo. — Il santuario domestico; *che tale dovrebb'essere a que' di casa prima che ad altri.* — I riposi domestici. *Hor.* Domesticus otior. — Archivio domestico, *delle memorie di famiglia.* — Teatro domestico, *in casa privata.* [B. Ver.] † *Segner. Mann. Sett.* 4. 1. Se (*Dio*) in tutti (*gli uomini*) sta come il re nel suo regno; in questi (*ne' giusti*), sta, di più, come il re nella sua dimestica reggia.

Utensili domestici. [T.] Servo domestico. *V. il Sost.* § 4, *dove alcuni es. lo presentano come Agg.: e può distinguersi il servo* domestico *da chi serve altrove che nella casa dal padrone abitata, in un podere, in una bottega o altrimenti. Così certi titolati sono servi alla larga, altri* servi domestici. *Così tra i letterati ce n'era (non ce n'è più) di* servi domestici; *altri servivano in ispirito, oppure in certi giorni solenni come i cavalli delle carrozze di gala. Il sig. abate e il cavalier servente erano* servi domestici. *Adesso non sono che* addomesticati.

2. *Di famiglia o che concerne la famiglia o le famiglie.* [T.] Le affezioni domestiche. — Società domestica, *Quella da cui la civile inconominciò, ma che ne è tuttavia il fondamento e la norma.* — Usi, Tradizioni.

3. *Idee com. alla casa e alla famiglia.* [T.] Vita domestica, *e* Casalinga, *a diff. della* Pubblica. Casalingo *ha sempre senso più angusto e più mater. Quello che un ant.* Dei casalinghi, *direbbersi i* Domestici Dei, *i* Lari domestici *nel senso stor., e pedantescamente lo dicevano già delle case loro anco certi cristiani.* = *Bocc. Nov.* 65. 2. (*C*) Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari e domestiche, *e quelle d'entro la casa, e quelle di fuori che concernono la famiglia; e quelle che gl'interessi, e quelle che il bene spirit.* Famigliari, *segnatam. della famiglia quanto agl'interessi.* — Il servigio domestico, *Prestato in casa e da que' di famiglia e da altri a prezzo.* — Furto domestico, *Commesso dalla gente ch'è in casa.*

[T.] Cure domestiche, *e mater. e spirit.* — *Cic.* Angustie, *segnatam. d'interesse.* — Lutto. — Gioja. *Iscr.* Alla buona Fortuna domestica.

4. *Siccome chi vive nella casa medesima o chi la frequenta, dicesi che ci acquista famigliarità, che vi è famigliare; così* Domestico *porta con sè quest'idea.* [T.] *Ov.* Convivente e domestico per frequente uso. *Galil.* Salvo se egli non fosse teco più che domestico. — Sono domestici tra loro. *Potrebbesi anco* Gli è domestico, *quando non si risichi di frantenderlo in senso di servo.*

Ass. [T.] *Cic.* Ti pesa scrivere a me, uomo quasi domestico.

Quindi il modo avverb. [T.] *Cecch. Mogl.* 1. 3. Colla quale molto alla domestica Ridolfo favella, solo e accompagnato. = *Gell. Err.* 5. 3. (*Gh.*) Orsù, andatevene su tutti d'accordo insieme a dirlo alla fanciulla; vedete, così alla domestica, da buon parenti.

5. *Quindi ha senso contr. di* Apparato, *di* Pompa; *come anche fig. suole usarsi il modo:* In famiglia. [T.] *Dep. Decam. Proem.* 27. Non si vede da ornamenti o cura alcuna straordinaria abbellito, ma vestito alla domestica, semplicemente. (*Qui trasl. dello stile.*) = *Ma nel pr. Cecch. Az. Aless. Med.* 59. (*Gh.*) Dove sarà ordinato per questa mattina, alla domestica, un desinare, il quale piglierete da me con quell'affezione ch'io ve lo porgo. [T.] Mangiare domestico, cibo, vitto; *Schietto, e però più salubre. Più com.* Di casa.

[T.] *Altro trasl. che s'attiene a questa idea* Parlare, Fare, semplice, domestico.

6. *Quindi degli atti che denotano famigliarità o che la preparano. Segr. Fior. As.* 2. (*Man.*) Buona sera disse, E fu tanto domestico il saluto, Con tanta grazia, con quanta avria fatto Se mille volte mi avesse veduto.

7. *Fig.* [T.] Il bello gli è cosa domestica. — Pensieri domestici a quella mente. — Arte *o* Scienza domestica a lui.

† *Petr. Son.* 284. (*C*) Qual ha già i nervi, e i polsi e i pensier' egri, Cui domestica febbre assalir deve.

[T.] La gloria è domestica a quella casa, in quella casa; *altro senso da* Gloria domestica *contr. a* Comune, Pubblica.

[T.] *Nell'Ap.* Cittadini de' Santi, e domestici di Dio. — Domestici della fede, *Nella fede formanti una famiglia.*

8. † *Qui recasi a qualche modo il senso di* Particolare, *che è passaggio al par. seg. nel Maestruzz.* 1. 43. (*C*) *E* 2. 29. 5. Per domestico consiglio dello Spirito Santo.

9. *Contr. a* Comune, Civile, Pubblico. [T.] *Cic.* Parlare tra le pareti domestiche. (*Altro senso dal* § 1; *chè qui rimprovera a Cesare di dover difendere Dejotaro non in pubb., ma in priv.*) *Cic.* Le cose domestiche famigliari noi meglio guardiamo; meglio guardavano la cosa pubblica i nostri maggiori. — Culto domestico, *che si rende privatamente, ma con fede e cerimonie conformi a quelle degli altri cittadini. Svet.* Religione domestica; *questa può essere altresì propria alla famiglia; come quella d'Abramo tra gl'Idolatri. Iscr.* Sacrifizi.

[T.] Educazione domestica, *base alla pubb., ma troppo sovente diversa e contr.* — Virtù domestiche, *senza le quali non sono virtù civili.* — Economia domestica, *a diff. dalla* Pubblica. — *Certuni la* Pubblica *riducono stupendamente a* Domestica.

[T.] *Di* Prelato domestico, *V. il Sost.*, § 3.

10. *Contr. d'*Estero. *Così per Concittadino i Gr.* οἰκεῖος. [T.] *Cic.* Più volentieri rammento a questo proposito estere che domestiche cose. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*Man.*) Preponendo i paesi strani a' domestici. [T.] Guerra domestica, *civile. Cic.* Difendere la città dalle insidie domestiche e dalla intestina scelleratezza.

11. *Contr. di* Selvaggio, Barbaro, Salvatico, Strano, Ruvido. *Galat.* 21. (*C*) Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico. *In questo senso segnatam. cadrebbe d'usare* Dimestico. *V.*

[B.Ver.] † *Bart. Etern. cons. part.* 2. *cons.* 1. *p.* 23. E l'Evangelio portato agli ultimi confini del mondo parlerebbe le glorie di Cristo. — Dalle domestiche alle più barbare nazioni del mondo.

In mal senso, cioè di Sconveniente confidenza. Buon. Fier. 219. (*Gh.*) Fa' che la burla tua non ti sia guida, D'avvicinarti a lor troppo animoso,.. Quand'uom prosuntuoso e mal guardingo Tenta far del domestico. *Così non com.; ma direbbesi* [T.] È troppo domestico in quella casa. — Ragazza troppo domestica. *Anche qui cadrebbe* Dimestico.

12. *D'animali. Quelli che servono all'uomo senza bisogno che siano addomesticati, e sono custoditi da lui.* (*Man.*) [T.] *Anche le salvatiche possono diventare* Domestiche. Casalinghi, *Polli, e altre*

bestie che allevansi in casa. = *Tass. Ger.* 1. 85. (*Man.*) Così leon domestico riprende L'innato suo furor, s'altri l'offende. [T.] Animale domestico di natura può essere più o meno domestico all'uomo e agli altri animali. *In questo senso cadrebbe* Dimestico.

13. *Piante e frutti di cui l'uomo si è preso cura a innestarli e coltivarli. Vegez.* 177. (*Man.*) Cerri salvatichi e domestichi. [T.] *Cr.* 2. 12. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 55. I salvatichi (*alberi*) non cultivati da mano, o da ferro, son più duri che i domestici. *E* 34. 39. Ulivo salvatico e domestico. *Cit. Tipocosm.* 205. *Libro Cuc.* 5. Puoi tôrre erbe domestiche, ovvero salvatiche, se d'orti non si potesseno avere.

14. *Di terreno che l'uomo coll'arte meglio appropria a' suoi usi, e dicesi anco* Addomesticato. *V.* [T.] *Hor.* Mitiget agrum. = *Segr. Fior. Stor.* 2. 44. (*Man.*) La paura delle guerre costrigne quelli ad abitar volentieri ne' luoghi forti ed aspri; cessata quella, chiamati dalla comodità, più volentieri ne' luoghi domestici e facili abitano.

Sost. in questo senso. Soder. Ort. e Giard. 1. (*Gh.*) Frutici o sterpi ed erbe medicinali, le quali, levate dai lor luoghi natii con il lor pane di terra, e con esso traspiantate nel domestico, vivano. *E* 142. Trapiantata (*l'altea*) con tutta la sua radice, s'attacca nel domestico.

15. *I modi seg. possonsi adattare a più d'uno tra gli usi not. Guicc. Stor.* 1. 7. (*Man.*) Volesse piuttosto seguir l'esempio domestico,... che credendo a' consigli nuovi dare... [T.] *Cic.* Più dall'uso e da' precetti domestici ammaestrato, che dallo studio delle lettere. — Esempi e precetti domestici *possono essere e i ricevuti in famiglia e i privati; e que' della patria rispetto a altre genti. Così dice Orazio che i* Poeti Latini osarono lasciare le orme de' Greci, e celebrare i domestici fatti. — Consorzio domestico, *e Continuo della casa medesima, della stessa famiglia, e anche di differenti; o frequente in una o più case.* — Domestici colloquii, *o non pubblici, o non di soggezione nè d'apparato; ma di sincerità e di semplicità.*

[T.] Farsi, Essere domestico a uno, con uno, *può valere e Addomesticarsi seco, trattandolo non come nemico nè come estraneo, e Entrare in famigliarità più o meno confidente e amorevole; e Contrarre, o Tentar di contrarre domestichezza sconveniente, pericolosa.* Con *dice più d'A.* Domestico di... *suonerebbe ora sovente ambiguo, e parrebbe voler dire* Servo. *Nel senso di* Servo *il plur. fa* Domestici. *Anco l'Agg., quasi sempre,* Domestici; *ma, parlandosi di domestichezza procurata dall'arte e dall'esercizio, o sconveniente, cadrà forse* Domestichi. Animali domestici possono essere più o meno domestichi. — Colloquii, Fari troppo domestichi. *Di* Terreno domestico *nel pl. non pare che ben suonerebbe* Domestici.

DOMÈSTICO e † **DIMÈSTICO.** [T.] *S. m. Attenente alla famiglia o alla casa. Cic. e Liv. l'hanno per Uomo della stessa casa o famiglia. Il senso mod. di Servente non è barb. nè impr.; ma non tutti gli es. ant. ch'altri ne reca, cadono a comprovarlo. E i seg. dimostrano chiaro la diff. tra* Domestico e Servo. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 31. (*Cassandra*) rispose allo re Agamennone, e dissegli che dovea essere ucciso da quelli che erano più domestici della casa sua. = *Ar. Fur.* 20. 18. (*Man.*) Andâr, lasciando e padri e figli e frati, Di ricche gemme e di gran soma d'oro Avendo i lor' domestici spogliati.

Così hanno a intendersi anco i seg., che, se non illustrati dai preced., pajono porre Domestico *addirittura per Servo. Albert.* (*Vian.*) Non esser come leone nella tua casa, uccidendo e confondendo e spaventando i tuoi dimestichi e' tuoi soggetti. (*Eccl.* Domesticos tuos... subjectos tibi. *Non servi, ma dipendenti.*) *Adr.* Fugli chiesto (*ad Archelao*) una tazza d'oro da un suo domestico, ma di poca bontà: comandò al servente che la desse ad Euripide. *Segner. Pred.* 23. 12. (*Man.*) Lascio a voi giudicare qual fosse il cuore di quel povero padre a un tale spettacolo; scongiurò tutti i domestici a non volere, almen per riputazione, svelare il fatto! [Cast.] *Del Riccio, volg. Caratt. Teofrasto* XV. *pag.* 41. Il servo è costretto, per queste cagioni, a partirsene,... per ogni parte, sicchè infamati ne sarem noi, dei quali,... la vera estimazione o il discredito dalle voci dei domestici principalmente dipende. [T.] *Vang.* Nemici dell'uomo i domestici suoi! — Se il padre di famiglia chiamarono Belzebù, quanto più i domestici suoi!

2. *Quindi, siccome* Famigliare *sta per Uomo della stessa famiglia e Amico e Famiglio; così* Domestico. *Galat.* 10. (*Man.*) Avutone consiglio con alcuno de' suoi più domestici. [T.] *Serm. in lode di S. Cat.* Amici e domestici. = *Anco il Montaigne per Amico.*

3. *Siccome Casa imperiale dicevasi non solo la famiglia, ma tutti gli addetti al palagio; così* Domestico *diventò titolo di dignità o di servizio che è tutt'uno.* [T.] Conte de' Domestici, dicevasi il capo di soldati scelti, *Vop.* — *Per Guardie del corpo. Amm.* Domestici *chiamavansi anco que' che dalle provincie conducevano i rei; come poi famigli, furon detti gli sbirri. Amm.* Domestici *altresì i prefetti al pretorio, duci e conti; sovente sbirri eccellentissimi.*

Gran domestico o Megadomestico *il gran maestro del palazzo imperiale in Costantinopoli. Gli era il capo dell'esercito terrestre. In Francia sotto i re della prima dinastia, una delle prime cariche di palazzo. E il Joinville era domestico di Luigi IX.*

Nella Chiesa greca, Domestico dell'ambone, del coro, delle porte. — *Qui recasi il titolo di* Prelato domestico, *che ognun vede stare come Agg.*

Al senso stor. not. recansi gli es. seg. Corsin. Ist. Mess. 3. 245. (*Gh.*) Non indugiò molto a cominciarsi a scoprire la Corte in una prima comitiva d'intorno a dugento domestici nobili, vestiti a livrea con gran pennacchi uniformi.

4. *Espressam. per Servente o Servo. Anco nel gr.* οἰκέτης, *il servo. Le due idee accoppiansi nel seg.* [T.] *Gen.* 9. Sarà servo domestico a' suoi fratelli. = *Mellin. Ricord. Granduc. Cos.* 7. (*Gh.*) A li altri tutti, fuori però che a certi suoi servitori domestichi ed uomini plebei, dava del *Voi. Bocc. Com. Dant.* 3. 240. Molto meglio possono stare e stanno d'intorno all'uomo infermo gli amici e' servi domestici, obbligati per i beneficii ricevuti. *Salvin. Ann. Fier. Buonarr. p.* 453. *col.* 1. La stanza remota da ogni rumore e dalla curiosità de' domestici. *Benv. Cell. Vit.* 3. 360. (*Man.*) La detta moglie mi fece dare da un suo domestico di casa, che si chiamava Cecchino Buti, tutti i piatti, scodelle e scodellini molto differenziati.

[M.F.] *Ordin. e priv. mil.* 7. Possano tenere un servitore o domestico colle sopraddette facoltà. [T.] Tassa sui domestici.

(Leg.) [Can.] *In diritto penale, la persona addetta al giornaliero servizio di un'altra, e nella sua casa, mediante stipendio, ancorchè non coabiti con essa. Ed è qualità che aggrava il furto da quella commesso. V. anco l'Agg.* — *Il femm.* La domestica *saprebbe a noi di fr.* [T.] Non basta, del resto, mutare il titolo per nobilitare l'animo di chi serve; nè questo si può senza che nobiliti l'animo proprio chi comanda. Sia egli vero padrone, cioè patrono e come padre; e chiami pure servitori i suoi domestici, purchè egli non sia più servo di loro, alla Corte, alla piazza, alla carne propria, e d'altri più bestie che persone.

DOMÈVOLE. *Agg. com. Da* DOMARE. *Domabile, Atto a essere domato, Docile.* Domabilis, *aureo lat. Non com. But. Inf.* 1. (*C*) Significando... per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza.

DOMICILIARE. [T.] *V. rifl. Prendere domicilio.* [T.] Si è domiciliato in quella città. *Non frequente e non bello.*

† † **DOMICILIARE.** [T.] *Agg.* [T.] *Invece di* Visita domiciliare, *fatta dall'autorità, per lo più a fine inquisitorio, può dirsi* Visita a domicilio.

DOMICILIÀRIO. *Agg.* (Leg.) *Appartenente a domicilio. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

DOMICILIATO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. del v.* DOMICILIARSI. *Che ha fermo domicilio in un luogo.* Può l'uomo essere domiciliato in una città e cittadino in un'altra. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 285. (*Vian.*) Se queste persone poi fossero domiciliate in Roma, e qua avessero i loro latifondi,... nol so.

DOMICÌLIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Domicilium, *Ricetto, Albergo, Casa. Liv. Dec.* 3. (*C*) Esser quella piuttosto domicilio di fuggitivo, che d'oste. *Segr. Fior. nov.* La qual città innanzi a tutte l'altre elesse per suo domicilio. *Bellinc. son.* 185. Oh fortunato e santo domicilio, Ove Esculapio i suoi frutti matura!

2. *E per estens.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 126. Il sole, che nelle vicinanze d'Utica estinse poco meno che tutto il suo lume, fu tanto più portentoso, quanto meno, essendo egli nella sua altezza, e nel domicilio suo, doveva soffrire quest'ecclisse.

[T.] *Vang.* L'ossesso trova domicilio in un monumento sepolcrale.

[T.] *Edifizio per abitazione. Men com.* Costrutti nuovi domicilii. *L'Iscr. d'un prelato modenese che in Roma attuò nel diciassettesimo sec. la riforma desiderata tuttavia delle carceri:* Non prius domicilii quam tumuli provisor.

3. (Leg.) *Il* domicilio *del cittadino, per quanto riguarda l'esercizio de' suoi diritti civili, è il Luogo ov'egli ha il suo principale stabilimento.* (*Mt.*) [Can.] *Questo dicesi* Domicilio reale. *E poi* Domicilio elettivo *il Luogo che altri sceglie per l'esecuzione di certi atti.* [T.] *Non sempre il* Domicilio *è l'Abitazione continua, e neanco la più frequente.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* III. 19. Sempre che si nomina il luoco de la data, ed altro non si specifica, ne le cause d'onore si presuppone che quello sia eletto domicilio e residenza ferma, nel qual luoco si possa indirizzare la risposta. Lui è necessario che sia, o qualch'uno per lui.

[T.] Luogo di suo domicilio. — Vagabondi senza domicilio. — Lettera, *o altro,* franca a domicilio. — Domicilio coatto; *meglio* Imposto *per pena o sospetto.* — Inviolabilità del domicilio. — Dichiarare il domicilio; Prenderlo, Violarlo.

Fig. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 201. Queste arti sono sempre per sì fatto modo fiorite in Firenze, che io credo che si possa dire senza ingiuria dell'altre città, che il proprio e principal nido e domicilio di quelle sia Firenze, non altrimenti che già fusse delle scienzie Atene.

[F.T-s.] *Crist. Land. Comm. Dant.* 7. Qualunque de' sette già detti segni, sono detti domicilii e case di quel pianeta il quale allora ricevono.

† **DOMILA** e † **DOMÌLIA.** *Nom. numer. comp. Duemila.* [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 95. E furne presi sanza fallimento Più di domilia. *E* 38. 32. Fur domila e più gli annoverati. *E* 47. 2. Raunò di piano Domila cavalier sanza sentore.

Cronichett. d'Amar. 1. (*M.*) Al tempo di questo Abraam sì cominciarono le storie di domilia anni dinanzi, o più, per ignoranza, ovvero per nigrigenzia, non ne dissono nulla. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Alcuna volta erano ben domilia. *Legg. Ascens.* 343. E 'l miglio fosse domilia passi. *Pass.* 139. Impongonmi domilia anni a dovere stare in Purgatorio.

DÒMIN. [T.] *V.* DOMINE, § 2 e 3.

† **DÒMINA.** [T.] *S. f. Signora.* [Camp.] *Sol. Epit. Prol.* Roma, domina del mondo. *D. Mon.* 1.

2. [Val.] † Domina e padrona, *usavasi nei testamenti, Padrona assoluta; come* Donna e madonna. *V.* DOMINO, § 2 e 3.

DOMINÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere, più o men facilmente, dominato. Nel b. lat.* Dominabiliter, *Con padronanza. E avranno, tanto più, detto* Dominabilis. [T.] Popolo, Paese.

[T.] Fanciullo. — Uomo.

[T.] Temperamento, Passione.

DOMINANTE. [T.] *Part. pres. di* DOMINARE. *E come Agg.* [T.] *Come Part. potrebbesi anco col quarto caso.* Dominante la famiglia, la città, gli altrui voleri, se stesso. *Cic.* L'Iddio in noi dominante.

2. *Più com. come Agg. Segner. Mann. Apr.* 19. 5. (*Man.*) Ma che ha che fare, l'essere in una casa di principe qual ministro, con l'esservi dominante?

3. *In questo senso come Sost.* [T.] *Tac.* Tollerare i vizi de' Dominanti. = *Rucell. L. Oraz.* 25. (*Gh.*) Que' dominanti i quali,... la conversazione eleggendosi di uomini di alto sapere, in un certo modo negli altrui ingegni lambivano a stilla a stilla il prezioso liquore della sapienza. (*Qui non sono i dotti che leccano, ma i leccati.*) [T.] Dio Re de' re, Signore de' Dominanti. *Nel b. lat.* Dominante, *sost., Dio stesso.* Il supremo Dominante.

4. Città dominante, *Quella in cui risiede il governo supremo d'altre provincie o città. Lat. aureo.* Urbs dominans. [T.] Non ogni città capitale è dominante; e città con angusto territorio, che dominasse lontane colonie, sarebbe dominante e non capitale. In ampio impero parecchie le capitali. Firenze è capitale per ora, non dominante. = *Guicc. Op. ined.* 1. 69. (*Vian.*) Lo avere molti sudditi fa in molti modi le entrate pubbliche maggiori; fa la città dominante, in privato, più ricca. *Viv. Disc. Arn.* 55. (*Man.*) Sulle porte della stessa città dominante, invidiabili da ogni monarca. *Dav. Oraz. Cos.* I. 125. Firenze... è città dominante, non soggetta a potenza forestiera

Come Sost. Fag. Com. (*Vian.*) (*Di Venezia*) Quella nobilissima Dominante. *Tagl. Lett. sc.* Medico in quella Dominante.

5. *Per estens. Prevalente o Principale; ma è più di* Prevalente, *e sovente meno di* Principale. [T.] Fazione, Partito, Opinioni, Consuetudine, dominante.

[T.] Religione dominante *è modo impr. se intendesi che i materialmente dominanti ne debbono materialmente ingiungere l'esercizio.* Deve la religione da sè essere dominante sulle anime, come la libertà sugli appetiti, la ragione sul senso. E dell'anima dominante parla anche Lucrezio alla sua maniera. = *Segner. Mann. Magg.* 10. 1. (*C*) La concupiscenza tuttodì si ribella dalla ragione, a lei dominante.

6. *Altre fig.* [T.] *Hor.* Nomi dominanti nell'uso. — Uso dominante le lingue. — Verbo dominante, *Che concerne la principale idea del costrutto.* — Idea dominante in un componimento, in un'opera. — Concetto dominante in una serie d'azioni. — Piede dominante in un metro. *Diom.* Dominus jambus. — Lettera dominante in voci varie, *per significare col suono idee congeneri.*

(Mus.) [G.M.] La nota dominante, *ossia Quinta del tono, è così detta perchè è come il fondamento dell'armonia.* [Ross.] *Mart. Es.* 4. 6. 93. La modulazione alla quinta sopra, chiamata Dominante.

[T.] Dominante malattia, *meglio che* Regnante; *sebbene ci sia de' malanni anco imperanti.*

[T.] *In questo e negli altri sensi not. il Dominare essendo capace di gradi, può dirsi più o men* dominante; *ed è comparativo in Lucr.*

DOMINÀNZIO. [T.] *V.* DOMINO, § *ult.*

DOMINARE. [T.] *V. a., e quand'è ass., pare neut. Aver potestà e autorità come il padrone in casa sua. Aureo lat. Da* Dominus, *e questo da* Domus. [T.] *La prima idea concerne casa e famiglia. E in questo e ne' sensi seg.* Dominare nel luogo, *sia casa o altro, dice la potestà più o meno assoluta;* Dominare le pers., *sia famigliari o altre, dice l'autorità sugli animi e sugli atti loro, più o meno direttamente o fortemente esercitata, più o meno spontaneamente e avvertitamente accettata e seguita. Altro è dunque* Dominare in casa, nelle faccende di casa; *altro è* Dominare le pers. della famiglia, *o* tale o tale pers. *Chi domina in famiglia può avere, o in essa o fuori di quella, uno che domini lui.* L'uomo domina l'uomo. La donna lo domina ancora più, e però dicesi donna. *Prov. Tosc.* 101. Dove donna domina, tutto si contamina (*se vuol dominare altri senza saper dominare se stessa*). — Può il servo dominare il padrone che domina duramente sui servi. *In senso migliore* può l'amico dominare sull'amico, *Farsi volentieri ascoltare da lui, e farsi liberamente ubbidire.* Chi ambisce e pretende dominare troppo, egli è poi il dominato.

2. *In senso più lato, ma non ancora polit.* [T.] C'è chi vuol dominare nel consorzio sociale, o con forza più o meno aperta, o con la mente o con la parola, o pur solamente dimostrando la sua prevalenza nelle cose esteriori. — Vuol dominare tutti. *Più ass.* Vuol dominare. — Domina. *Salm.* Quando sarà giunto a dominare sui poveri, esso cadrà.

In senso più direttam. civ. [T.] Dominare il popolo, facendogli fare la propria volontà, e coll'imporgliela, e dandogli a credere che quella volontà sia la sua propria, e facendola diventare a lui propria, in parte almeno. — Si domina un'assemblea con farle credere d'essere libera. — *Quando diciamo,* Dominare in corte, in consiglio, *Cic.* Sui giudici; *qui la partic. posta invece del modo che corrisponde al quarto caso lat., non dice la potestà materiale, secondo la diff. posta in principio, ma l'autorità, sovente mal acquistata, che riducesi in potestà.*

3. *Senso più direttam. polit. Cavalc. Frutt. ling.* 16. (*C*) Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, reggere altri sotto sua jurisdizione, e signoria. [T.] *Ha idea e di dominio violento e di potestà assoluta ma non grave, e d'autorità fam. ed accetta. Il più sovente ha senso grave; e tanto è ciò vero, che chi domina, se ha punto punto pudore o accorgimento, non dice* Io domino, *ma* Per il vostro e per il comun bene io esercito una potestà della quale vorrei fare a meno; io son qui per servirvi. *E li serve davvero. Onde il Vang. contrappone la terrena potestà all'unica vera, che è insieme potenza e sapienza e amore.* Sapete che coloro che pajono esser principi delle genti, le dominano. = *Castigl. Corteg.* 4. 210. (*Man.*) Far gli uomini bellicosi, solamente per dominare agli altri. *Col dat. è aureo lat.; nell'it., non com.* [T.] *Virg.* Sui vinti. = *Serd. Stor.* (*Man.*) Dominava a' popoli marittimi del Congo. *Ar. Fur.* 25. 63. Dominar popoli e terre. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 35. Tutta l'Asia e l'Affrica domina. [T.] *Plin.* La Macedonia, che dominò sui Battriani, sui Medi, sui Persi. = *G. V.* 11. 25. 1. (*Man.*) Dominando, come tiranni, infino nella Marca. [T.] *Ces.* Essere uccisi da coloro tra' quali solevano dominare.

Contrapp. al Ben reggere. [T.] Qui non si vuol governare, ma dominare. *Agost.* Libidine di dominare. *Tac.* Servilmente fare ogni cosa per dominare.

4. *In senso più mite.* [T.] *Virg.* Dominerà in Alba-lunga. — Cade l'antica città, che dominò anni ben molti.

5. *In senso ancora migliore il* [T.] *Salm.* Dominerà dall'uno all'altro mare. — Domina nel mezzo de' tuoi nemici. — Del Signore è il regno, dominerà egli le genti. — Il regno di lui a tutti dominerà. — Egli domina nella virtù sua in eterno.

[T.] *Siccome* Dominazioni *le Angeliche; degli Spiriti celesti può dirsi che dominano gli elementi materiali; e Dante così li figura. Prud.* I mali spiriti dominano quest'aria procellosa.

6. *Trasl.* [Tav.] *Fortig. Ricciard.* 9. 76. Nè sempre al senso domina ragione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 22. Spacciano francamente di odiare le colpe senza odiare i colpevoli, quasi dominassero i loro affetti. *E* 1. 28. 15. Si lascia dominare da questo affetto, sino al volere arricchire per vie non giuste. [T.] L'uomo domina i proprii affetti, i movimenti, se non vuol essere dominato dalla passione, dagli abiti pravi. *Un Padre:* Vedi se alcun tiranno vuole nella rôcca della tua mente dominare. — Dominare il cuore proprio. *Sall.* Se te stesso dominerai, avrà vigore l'ingegno; se la passione domina, l'animo a poco vale. — L'impazienza lo domina; egli domina le proprie impazienze. *Greg.* Ira non domini la mente. *Hor.* Chi non dominerà all'ira propria, vorrà poi non aver fatto quello che gli avrà persuaso il corruccio. — L'avarizia lo domina; Qualsia vizio. — Dominato da' suoi capricci.

[T.] Il dolore lo domina, *non lo lascia essere padrone di sè.*

[T.] La discordia domina in un paese, *Plin.* — Domina una consuetudine. — La consuetudine domina sopra una legge.

7. *Senso intell.* [T.] Dominare le menti, gl'intelletti, gli spiriti, *quanto alle cose da credere o da discredere, e ai mezzi dell'operare.* Dominare co' consigli, col senno, colla parola. *Cic.* Domina in ogni città libera la potenza del dire. — Il dicitore domina l'uditorio, *facendolo attento e commosso.*

[T.] Un autore, uno scrittore domina il suo tempo, la sua nazione, o parte di quella, *quando le sue idee sono seguite, la sua maniera imitata.* Un critico domina sopra gli altri, sull'opinione, sugli autori e scrittori stessi, *se autorevole; ma la sua autorità quando comincia a* dominare *è già soverchiante.* Certi giornalacci, che dominano gli apparentemente dominanti, provano come sia possibile una libertà serva, risolvono il problema della quadratura del circolo.

[T.] Il Marini dominò nel secento; il Boccaccio in troppi più secoli: Dante non domina, ma è l'umilissimo servo de' pedanti e de' partigiani.

Quello che dello scrittore, dicasi d'ogni artista. [T.] Un attore domina gli uditori suoi coll'accento, col gesto, con un silenzio.

[T.] L'autore domina il suo soggetto, quando ben lo conosce, e lo tratta maestrevolmente; lo scrittore domina lo stile, se ne esercita l'arte francamente, facendola servire al pensiero e all'affetto; domina la lingua, se ne possiede la ricchezza e la usa con parsimonia avveduta e insieme con generosa abbondanza. Il suonatore domina il proprio strumento, facendolo ubbidiente a tutti i moti della mano, del fiato, dell'anima. *In senso più ampio:* L'artista e ogni uomo (*che, se ha dell'uomo, ha pur dell'artista*) domina la materia, *la fa strumento docile al pensiero e all'affetto. Ma principale condizione di tale dominio è* Dominare il proprio pensiero e l'affetto.

[G.M.] Si domina un cavallo, quando si possono regolare i movimenti di esso a nostra volontà. — Il nocchiero domina il corso della nave. *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 22. Quasi che dominassero i loro affetti, come il piloto domina il suo timone in un mar tempestoso.

Altre fig. intell., dove al trasl. aggiungesi una personif. [T.] Un'opinione, una dottrina, domina gli uomini, le menti, il secolo.

[T.] Il fine deve dominare sui mezzi.

[T.] Ragione che le domina tutte. — Un pensiero domina la mente; domina nella vita. — Un'idea domina un intero componimento. *Quintil.* Domina in tutta la causa l'affetto, massime nel principio e nella fine.

8. *Altri trasl.* [T.] Leggi che dominano i fatti.

[T.] Colla forza della volontà, colla potenza del senno, dominare le cose, le vicende de' casi. = *Bern. Orl.* 2. 9. 2. (*Man.*) Chi è savio domina alle stelle. [T.] *Sen.* L'avvenire.

9. *A più d'una tra le idee not. recasi il diritto dato dal Creatore all'uomo, diritto ch'è insieme dovere, e include la legge del lavoro, ingiunta poi come pena.* [T.] *Gen.* Popolate la terra e dominatela. *Ov.* L'animale mancava, capace di più alta mente, che potesse dominare sulle altre cose. (*Alla creazione, l'uomo.*)

[T.] L'uomo domina gli animali facendo anco i nocivi servire a bene; ma c'è degli uomini dominati da bestie quadrupedi oltre alle bipedi; e ne' bipedi comprendonsi, tra i camerieri e i cortigiani, gli scimmiotti, nostri progenitori, se crediamo alla buona novella della scienza nuova.

[T.] *Di certi animali può dirsi che* Dominano sopra gli altri; *e* Dominatore della foresta *potrà dirsi il leone, meglio che, col Monti,* Il biondo imperator della foresta, *che pare un tedesco del sacro romano impero.*

10. *Altri trasl. del modo corp.* [T.] Domina nel suo temperamento la bile, la flemma.

[T.] *Virg.* Sul grano gentile ai nostri solchi commesso, domina il loglio infelice e le sterili avene.

Dav. Colt. 193. (*M.*) Allora l'umor delle piante corre alle barbe a nutrire il calor naturale, che quivi si ritira, fuggendo il freddo suo nemico, che domina.

[T.] Domina in un luogo la quiete, il silenzio. *Meglio detto che* Regna. *Ora dicesi che anco* il contagio regna; gli è già troppo che domini, e eserciti potestà come in casa sua. — Se si vuole che la noja regni in un crocchio o in un'assemblea, invece di dominarvi, io non ci ho che vedere.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Questo è quel che mi duole più fortemente, che domini nel mondo tanta ignoranza.

11. *S'è visto d'uomini che* dominano uomini, *e popoli che popoli; e, per il popolo dominato, posto il paese. Nel seg. del luogo. G. V.* 7. 83. 1. (*C*) Quasi dominavano il mare con loro legni. — *Non solo esercitavano a proprio arbitrio e con proprio vantaggio la navigazione e il commercio, ma ad altre genti navigatrici e commercianti imponevano la propria volontà e colle leggi e colla forza. Possonsi* dominare più mari, e gran parte de' mari navigati; *si può* un mare *e* cert'acque, *anco corseggiando e pirateggiando.*

[T.] *Ma* il luogo stesso domina il luogo sottoposto e coloro che sono in esso. = (*C*) Il tal monte domina la città. *Gal. Tratt. Fort. cap.* 6. (*Man.*) Fa bisogno che abbiamo altri corpi di difesa, li quali, essendo più rilevati degli altri, possano meglio scoprire e dominar la campagna. [T.] Chi domina il campo nemico o luogo qualsiasi, *vede quel che in esso si fa, non visto egli altrettanto, e può nuocere difendendosi meglio, e in ogni modo giovandosi del suo vantaggio.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 181. Fece piantar molti pezzi sopra uno scoglio che era in quel porto, e molti altri sopra una collina che lo scopre e domina tutto. *Tens. Fort.* 1. 12. Quando bene (*il nemico*) ne prendesse uno (*baloardo*) in isola, essendo dominato dalla fortezza, facilmente si discaccerebbe, avanti che si alloggiasse in esso: ma quando pure vi alloggiasse, chi lo soccorrerà? chi gli portarà da vivere?

Degli uomini posti sotto. G. V. 10. 201. 2. (*C*) Fare la detta fortezza, per meglio dominare *t* Bolognesi.

Più ass. Gal. Tratt. Fort. Cap. 8. (*Man.*) Una terra la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d'altezza, ma che facendovi li nemici qualche cavaliero, facilmente vi dominerebbero dentro.

12. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Cic.* Dominare col senno, colla prepotenza. — Godere i piaceri, scacciare, regnare, dominare. — *Si può* Dominare *senza* regnare, *questo senza quello. Sansov. Conc. Polit.* È... maggiore il desiderio del dominare, che non è quello della vendetta.

Di dominazione di governo. [T.] Ha dominato lungamente. *Anco di dominio di privati in una cosa o sopra taluno; ma in questo senso richiede più spesso un nome.*

E col quarto caso e ass. con partic. che seguono, e senza. Col quarto caso dice potestà che si fa sentire a modo di padronanza più o men superba o molesta. [T.] Quel segretario o ministro che è dominato dal suó segretario e domina il principe, il segretario del segretario può essere dominato dall'amore o dall'odio o dall'oro. — Dominare *ass. dice più comando da soddisfare l'ambizione e l'orgoglio.* Dominare sopra, *fa sentire il peso di cotesto comando; ma può un prepotente* dominare sopra gli altri senza però dominare le loro facoltà. *Coll'*In *è in Cic.; e accenna al luogo in cui o su cui si domina; e, per estens., alle pers. che sono in esso. Possono più pers.* Dominare insieme; una sola predomina le altre. *E così delle cose.*

DOMINATO. [T.] *Part. pass. di* DOMINARE. *Car. Lett.* 2. 164. (*Man.*) Non si può parlar della lingua in questo caso, che non si parli dell'imperio, e della nazione che domina, e di quella che è dominata.

2. *Trasl.* [T.] Dominato da passione.

3. Luogo dominato da un'altura, da una fortezza. [Cont.] *Busca, Arch. Mil.* 66. Il sito (*delle fortezze*) sarà sopra un sasso, e non dominato da luogo vicino.

† **DOMINATO.** [T.] *S. m. Dominazione, ma non in tutti i sensi di questa. Aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 7. 9. 17. (*C*)

DOMINATORE. [T.] *S. m. verb. di* DOMINARE, *e come Agg.* [T.] *Cic.* Dio dominatore delle cose, che il tutto regge col cenno. — Il Dominatore del cielo. *Più ass.* Il Dominatore supremo.

Senso polit. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Gli antichi dominatori dell'Affrica. [T.] *Vang.* Sapete che i principi de' Gentili sono dominatori loro.

2. *Che suole o vuol dominare e in pubb. e in priv.* [T.] *Bentiv. Lett.* Uomo imperioso e di spirito dominatore. (*Qui Agg.*) — Modi, Linguaggio di dominatore. — Dominatore imperioso, prepotente. *Sempre gli è più e peggio che* Padrone.

DOMINATRICE. [T.] *S. f. di* DOMINATORE, *e come Agg. Aureo lat.* [T.] *Volg. Ger.* Di' al re e alla dominatrice: Umiliatevi. — Fazione dominatrice. — Forza, *e in bene e in male. — Sen. trag.* Creta, dell'ampio mar dominatrice. — Dominatrice de' mari, *già Venezia e l'Italia, oggidì l'Inghilterra.*

[T.] Navi dominatrici de' mari.

2. *Fig. Segner. Mann. Nov.* 13. 1. (*Man.*) Mortificate più le loro passioni, fanno che più ubbidiscano tutte alla volontà come a loro dominatrice. [T.] *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 69. Ella (*la ragione*) s'avvezzi per abito, dal primo spuntar fuori avanti gli anni della discrezione, ad esser de' sensi e degli appetiti dominatrice.

Ass. Pros. Fior. 3. 199. (*Man.*) Per qual maniera potrò io dimostrare... non aver conceduto più eminente luogo ad altra dominatrice virtù, che a quella della giustizia?

[T.] Idea dominatrice. *Più sovente e più pr.* Dominante; *ma di dominazione abit. o prolungata ben direbbesi:* Idee dominatrici del tempo.

In senso non buono. [T.] *Guidicc.* Necessità, severa dominatrice. *Cic.* Cupidità, dominatrice dell'animo, cieca e temeraria. *Segnatam. in questo senso cadrebbe col* Farsi. Passione che si fa a poco a poco, tanto più tremenda quanto meno avvertita, dominatrice.

DOMINAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Potenza del dominare. Aureo lat. Segnatam. in senso civ. e polit.; onde men gen. di* Dominio. *Segner. Mann. Nov.* 14. 2. (*Man.*) Il regno porta, di suo concetto, due pregi altissimi: dovizia e dominazione. (Altissimi, *se bene adoprati: e solo Dio buono e infallibile può adoprare a bene la dominazione sempre.*) [T.] *Cic.* Dominazione e regno. — Dominazione regia. — Dare a dominazione e il principato. *Può la* dominazione *essere in altra forma di governo che regia; può la dignità o soma regia non essere* dominazione. = *G. V.* 10. 135. 2. (*C*) Rimanendo la dominazione della terra a' detti signori. *E* 10. 85. 2. Il Duca avea la signoria e dominazione libera della... città di Pistoja. [T.] Assoluta. — Limitata da leggi. — Avere la dominazione *dice più espressam. Averne la facoltà;* Avere nella dominazione propria uomini e luoghi, *Esercitarla in atto.* — Possedere la dominazione *è più che* Averla. — Tenere la..., *può essere a tempo e per forza.* — Tenere *luoghi e pers.* nella..., *sente del violento.* — Ridurre sotto la dominazione *dice forza ancora più espressam.; e sovente si fa per vittoria d'armi.*

2. *Ha spesso mal senso.* [T.] *As. Poll.* Potette insegnarmi quanto gioconda fosse la libertà, quanto misera, sotto altrui dominazione, la vita. *Cic.* La città era da Alessandro tiranno tenuta con crudele dominazione. — Tirannica, usurpata. *Cic.* Sopportare dominazione non solamente crudele e superba, ma ignominiosa e rea. *Nep.* Dominazione sfrenata degli Ateniesi. — Scuotere la dominazione.

3. *Degli stessi dominanti, del loro governo e del tempo che dura.* [T.] Le dominazioni assira, persiana, greca, romana. — La dominazione francese, spagnuola, austriaca, in Italia!

Pl. [T.] *Tac.* D'altre dominazioni annojato.

4. *Nel seg. può intendersi anco del luogo dominato, ch'è non com. nella lingua, e così fosse ne' fatti! Segr. Fior. Pr.* 20. (*Man.*) Guido Ubaldo, duca d'Urbino, ritornato nella sua dominazione, d'onde da Cesare Borgia era stato cacciato.

5. *Di Dio.* [T.] *Salm.* In ogni luogo della dominazione di Lui, benedici, anima mia, al Signore. — La dominazione tua in ogni generazione.

6. *Nel pl. Angeli del primo ordine della seconda gerarchia, detti così, perchè loro si attribuisce maggioranza sugli Angeli d'ordine men alto.* [T.] *La Chiesa nel prefazio:* Cogli Angeli e cogli Arcangeli, co' Troni e colle Dominazioni,... un inno alla tua gloria cantiamo. = *Ott. Com. Inf.* 7. 117. (*C*) Sono questi detti ordini, il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni. *Dant. Par.* 28. In essa gerarchia son le tre Dee, Prima Dominazioni, e poi Virtudi; L'ordine terzo di Potestati èe. [Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 85. = *Cavalc. Frutt. ling.* 118. (*C*) Dominazioni... sono anco maggiori che li Principati, perocchè esser principe viene a dire esser primo fra molti; ma dominazione, cioè signoria, si è possedere e reggere altri sotto sua jurisdizione e signoria. *Leg. S. Gio. Batt. S. B.* (*Mt.*) ...Delle Dominazioni: ciò sono spiriti li quali ci ammaestrano come dovemo signoreggiare li nostri sudditi.

[T.] *Prud.* Dominazione degli spiriti maligni (*permessa da Dio su certe forze del mondo corp. D.* 2. 5.)

7. *Del dominare privatamente in famiglia, del dominare l'altrui volontà e le menti e gli atti, dicesi più comunem.* Dominio. *Ma, per estens., si può anco* Dominazione, *segnatam. se soverchia e prolungata; o se si usi per cel. o per iron.* [T.] La dominazione di certe belle, di certi pedanti.

8. † *Alla pers. stessa, nel b. lat.* Dominatio vestra *invece di* Domine, *come* La Maestà vostra, *e sim. Cr. Lett. dedic.* (*C*) Se il libro alla vostra dominazion piacerà. [T.] *Ma potrebbesi per cel.; come in quello del Passeroni, che a Cicerone ritornante d'esilio:* E gridò Prisciàn dalla finestra: Bene reversa, dominatio vestra.

La moderna servilità, trovatrice di tanti titoli vili, non ha sentito il bisogno di questo; ma il materialista Cabanis sentì il bisogno d'una nuova parola, Dominance, *Azione di una forza dominante: e così coronavasi la materia, e la razza imperiale.*

9. *Trasl. mor.* [T.] *Cic.* La temperanza è ferma e moderata dominazione, che la ragione esercita sopra gli appetiti dell'animo.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] La dominazione può essere d'una o di più persone sopra una o più; d'uno o più principii sopra gli uomini o sopra le cose.

[T.] Essere nella *è men grave che* sotto. — Sottomettere alla dominazione *ha sempre del violento.* Esercitare la dominazione, *e in bene e in male.* Distenderla. — Soggiacerle, *di mala voglia. Prud.* Ubbidirle. — Sofferente della... — La dominazione cessa, finisce, *o collo spodestarsi o col morire delle pers., o col cessare o col diminuire della forza che è nelle cose.*

DÒMINE. [T.] *Voce pretta lat. Vocat. di* Dominus, *che ha qualche uso tuttavia. Il seg. accenna alle Litanie de' Santi, e dicesi fam. per cel. nel senso di* Dio ce ne liberi, *ma con più enf.* [T.] *Prov. Tosc.* 153. Da principe bugiardo libera nos, Domine.

[Val.] *Forma deprecativa di cel. Fortig. Ricciard.* 9. 56. Domine, non vorrei quel palo dreto.

Men com. Bocc. Nov. 10. 4. (*C*) Spaventati, e gridando: Domine, aiutaci, tutti fuggirono. *E* 87. 8. Nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, a pena dire: Domine, aiutami, che il lupo le si fu avventato alla gola.

† *D'imprecaz. Lab.* 292. (*C*) Domine, dàgli il malanno. *Bocc. Nov.* 11. 7.

2. *Escl. fam. anche col punto ammirat., in atto di vera o finta maraviglia; e più sovente oggidì con l'interr., e accorciato. Sen. Ben. Varch.* 5. 6. (*C Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi rivoltato? [T.] *R. Burl.* 139. Qual domin di peccato T'ha mai condotto a così strano passo? (*Ma coll'idea di peccato* Domine *non si confà. E qui sta per* Diamine.)

3. *Col* Che, *ammirativo. Fir. Trin.* 2. 6. (*C*) Ah domin, che il fratello non gnene avesse detto una parola! *Ed è anche escl. d'impazienza. La Cr.* Domin che tu ti fermi? — Domin che tu vogli far la tal cosa? *Altri scrive* Dominchè; *e ci pare men bene.* [Lamb.] *E per iscorcio, escl.* Domin anche! Domin mai!, *vale Vorrei vedere anche questa!*

Col Se, *escl. di dubbio, con tema o sorpresa, o con iron. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. (*C*)

4. *Fam. di cel. a prete, rincontrandolo, o volgendogli la parola:* Domine; *scorciato nel com.* Don. *Bocc. Nov.* 76. 4. (*C*) E poscia ce lo goderemo qui insieme col domine (*prete*).

DOMINEDDÌO, *e* † DOMINEDÌO, *e* † DOMINE DIO, *e* DOMENEDDÌO, *e* † DOMENEDÌO, *e* † DOMENE DIO. [T.] *S. m. Il Signore Dio, Dio Signore, dal vocat. lat. Usasi senza art., e pronunziasi colla* D *raddoppiata, sull'anal. di* Iddio. *Composizione sim. è in Apul.* Dominaedius, *ch'altri legge* Dominus aedium; *in un' Iscr.* Domnaedius, *Paol. Nol.* Dominaedius. [Camp.] *Mor. S. Greg.* [T.] *Rob. Nap. Volg. Form. On. Vit.* 17. = *M. Aldobr. P. N.* 1. (*C*) *Vit. S. Margh.* [T.] *Lib. Rut.* 10. Disse a' mietitori: Dominedio sia con voi. *Prov. Tosc.* 171. Domeneddio fece bene a non fare i denti ai ranocchi. = *Bocc. Nov.* 5. 8. (*C*) Parendole che, secondo il suo desiderio, Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno a poter la sua intenzione dimostrare. *Lett. Sant. e Beat. fior.* 270. (*Gh.*) Confido in Dominedio che gli darà virtù e sapere. [M.F.] *Scal. S. Gio. Clim.* 24. Essendo stato otto anni sotto quel vecchio senza misericordia, andossene a Domeneddio (*morì*).

† *Di G. C. Albert.* 4. (*C*)

2. *Modo fam. e sovente di cel., molto più quando vi si aggiunge* Messere, *che del resto non suona se non Signor mio; ma perchè gli uomini se lo sono usurpato, e segnatam. perchè Dio non è il Signore di tale o di tale, ma il nostro di tutti, qui si disconviene.* [T.] *R. Burl.* 343. Messer Domeneddio ci ha comandato Che, avendo noi bisogno di niente, Facciamo l'importuno e l'insolente; Che, facendo così, ci sarà dato. = *Menz. Lett. Red.* 65. (*Man.*) † *Sul serio. Lett. Sant. e Beat. fior.* 271. (*Gh.*)

† *Pleon. tautologico.* [Camp.] *Bibb. Esd.* III. 5. Del suo Signore Dominedio. = *Vit. S. Margh.* (*C*) Signor mio Domineddio. *E* 140.

3. † *Coll'art.* [Tav.] *Giuoco degli Scacch.* 11. 4. 39. Combattiamo per lo popolo nostro, e per la città del Domenedio nostro.

† *Di falso Dio. Marc. Pol. Viag.* 176. 355. (*Gh.*) Costoro (*i Tartari*) si hanno un loro Domenedio fatto di feltro, e chiamanlo *Fattighai;* e fannogli anche la moglie. *Nov. ant.* 78. 4. (*C*) Io vi chiamava mio Dominedio. *Stor. S. Eustach.* 278. Gli idoli, li quali erano loro Domineddii.

DOMINEDÌO. [T.] *V.* DOMINEDDIO. [T.] *Lib. Rut.* 10. [Camp.] *Bibb. Esd.* III. 5. *Mor. S. Greg.* = *Lett. Sant. e Beat. fior.* 271. (*Gh.*) *E* 270. *Lib. Cat.* 1. 1. 27. *Marc. Pol. Viag.* 176. 355. *Menz. Lett. Red.* 15. (*C*)

DÒMINI. [T.] *Forma lat. che vive nella locuz.* Anni Domini, *Anni del Signore, cioè dalla natività di N. S.* — *V.* ANNO, §§ 57, 58. — *Passav.* 7. (*C*) Negli anni Domini. *E senza art. M. V.* 4. 78. Il dì della S. Annunziazione,... Anni Domini 1355. — *Accordato col sing.; ma qui il part. sta per il gerund.* [T.] *Tes. Br.* Corrente gli anni Domini. — *E anche* Nell'anno Domini.

2. *Fam. Anni molti. Malm.* 1. 33. (*C*) Contuttochè già sien anni Domini Ch'io non ti vidi. [T.] Da allora, e anni Domini.

3. Angelus Domini, *pronunziasi come tutta una voce Sost. m.* [T.] Dire l'Angelus Domini; suona l'Angelus Domini. — L'Angelus Domini della mattina. del mezzodì, della sera.

† **DOMINICALE.** [T.] *Agg. V.* DOMENICALE.

DOMINICALE. [T.] *S. m. Pannolino in cui riceveasi anticam. da' Cattolici il Corpo di N. S., e si conservava nel tempo delle persecuzioni per potersi comunicare a casa.* (*Mt.*)

2. *Specie di Tovaglia per la comunione, che le donne portavano in chiesa, quando volevano fare le loro divozioni.* (*Mt.*) [T.] *Un Conc.* Ciascuna donna quando si comunica, abbia il suo dominicale. *In questi sensi stor. sarà meglio conservare la forma lat.; ma chi volesse* Domenicale, *potrebbe.*

3. *In qualche dial. it.* La dominicale, *La parte che del ricolto deve il colono al padrone del campo, contr. a* Parte colonica. [T.] Pagare la dominicale, Riscuoterla. — Tanto gli viene di dominicale. *Varr.* Dominicae rationes. — Decime regie o dominicali, riguardate come canoni enfiteutici.

† **DOMINICALE.** [T.] *S. f. V.* DOMENICALE *sost. m.*, § 3.

DOMINICANO. [T.] *V.* DOMENICANO, § *ult.* [T.] Repubblica dominicana.

† **DOMÌNICO.** [T.] *Agg. Di Dio Signore, o Del Signore G. C.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 35. Questa presente opera fue perfetta nelli anni della dominica Incarnazione 1287. *Serm.* 47. Impresse nel corpo... le gioconde insegne e piaghe della dominica passione. *E* 42. = *Olt. Com. Inf.* 19. 354. (*C*) [Camp.] *Serm.* 22. Andare alla messa dominica (*eucaristica*) senza emendazione.

† Orazione dominica *per* Domenicale. *Ott. Com. Inf.* 11. 183. (*C*) *S. Ag. C. D.* 21. 27. (*Man.*) — *In senso gen. avevano* Dominicus *i Lat.; e* Dominicum *era la Raccolta de' versi della buon'anima di Nerone, periti:* Qualis artifex!

DOMÌNIO e † **DOMINO** e † **DIMINO.** [T.] *S. m. Facoltà d'usare la cosa e disporne, purchè non in modo dalla legge vietato. Aureo lat. D'ordinario s'intende della potestà sulle cose mater.; di potestà più spirit. o più ass.*, Dominazione. [T.] *Cic.* L'uomo ha il dominio de' beni terreni. *Varr.* Le cose mutano dominio per compra, per tradizione. — *Se il diritto d'usare e disporre è nella pers. stessa, il* Dominio è pieno; *se no,* Comune *o non pieno. Se comune a più pers. dicesi* Condominio. Dominio utile, *Usufrutto;* Diretto, *Proprietà. — Se chi può disporre concede ad altri il diritto di godere, a patto di certa retribuzione, per non men di dieci anni, il* dominio diretto *è in chi concede, in colui a cui si concede, il* dominio utile. — Acquistare, Alienare il dominio utile. — Affrancare il dominio diretto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 3. Turbare la giurisdizione suprema con un attentato arditissimo, qual è l'usurpare a sè il dominio diretto contro la volontà del Sovrano. (*Parla di coloro che, rubando, turbano l'ordine di proprietà posto da Dio.*) [T.] Dominio diretto consolidato col dominio utile, *per affrancare i fondi.*

Per estens. Maestruzz. 1. 66. (*C*) Mentrechè il matrimonio dura, il dominio della dota è dell'uomo.

Altro senso estens. Cavalc. Med. cuor. 32. *var.* (*C*) Egli (*Dio*) ci ha fatti e ricomperati; e come a lui pertiene la signoria e 'l dominio, così sua è la vendetta. (*Qui ben distingue* Dominio *da* Signoria. *Poi vedremo* Dominio *in senso più aff. a* Dominazione).

2. *Senso spec.* [T.] Dominii della Corona, *Che appartengono al principe in quanto è principe, e esso li fa amministrare e ne usa;* Dominii privati del principe, *Quelli che a lui appartengono, è detto e lasciasi che appartengano, come a qualsiasi privato; e restano, o secondo la consuetudine debbono restare, a lui e alla famiglia, anche decaduto ch'e' sia.* Dominii *che appartengono al Comune o allo Stato, e le cui rendite versansi nella cassa del Comune o nel pubblico erario. Fr.* Domaine; *ora anche noi* Demanio dello Stato. = *Guicc.* I. 179. (*Gh.*) Donate (*furono*), con grandissimo dispiacer loro (*de' Napoletani*), quasi tutte le terre di dominio (così chiamano (*i Francesi*) quelle che son solite a ubidire immediatamente ai Re), e la maggior parte a' Franzesi. [T.] Beni che appartengono allo Stato per diritto d'alto dominio.

Dominio eminente. (*Rosm.*) Il dominio eminente è la facoltà che ha la società di disporre di quella parte de' beni de' particolari che è necessaria al fine di lei, sia questa una parte delle rendite, o della sostanza stessa della proprietà.

[T.] *Le strade pubbliche, i porti, i fiumi e quanto non può cadere sotto possessione privata, è di* Dominio pubblico.

Fig. [T.] È, Diventa di dominio pubblico, *opera d'arte o di scienza, invenzione da cui non trae privilegiato vantaggio l'autore o altre pers.*

3. *In senso polit. Bemb. Stor.* 3. 30. (*Man.*) L'uno e l'altro mare dell' Italia vorrei sotto il nostro dominio contenersi. *Fior. Cron. Imper.* 57. (*C*) Da poi che lo re Piero ebbe a suo dimino la Cicilia. *Bemb. Stor.* 3. 30. (*Man.*) Aperte le porte, entrando dentro, e presa la città in suo domino. *Segr. Fior. Pr.* 34. E se alla fine perdè il dominio di qualche città, gli rimase nondimeno il regno.

4. *Senso spec. G. V.* 10. 70. 5. (*C*) S'aveva voluto appropriare lo spirituale e il temporale dominio.

[T.] Protezione o alto dominio della Chiesa. [Camp.] *D. Mon.* III. Poteva... lo Imperatore in ajutorio della Chiesa il patrimonio e altre cose diputare, stando sempre immobile il superiore dominio.

[T.] Dominii feudali.

5. *I governanti. Car. Lett.* 2. 14. (*Man.*) Con quel rispetto che devo a cotesto eccelso Dominio. *E appresso.* [T.] Capo del dominio.

6. *Il paese dominato.* [T.] Gli usurpatori mirano a stendere la loro dominazione al di là de' giusti dominii. (*Potrebbesi anco dire, quanto a proprietà, se non paresse giuoco di parole,* Stendere il dominio oltre ai dominii; *perchè nel pl. dice I luoghi dominati, come:* Poderi. *Senonchè* Poteri *pl. dicesi anco della potestà;* Dominio *non comporta il pl. in senso sim.*) *Varch. Stor. Fir.* VIII. Le fortezze di tutto il dominio (*della repubbl. fiorentina*). — Città di Firenze e suo dominio. — *Legg. Brand.* Missesi a girare per lo dominio di Siena, predicando la penitenzia. (*Dunque non solamente Paese dominato da re o da tiranno, ma di repubblica che domina liberamente se stessa.*) = *Car. Lett.* 2. 14. (*Man.*) Quanto a dire, che proseguendo io le mie, fo danno e pregiudizio alle cose di V. S. Ill. in cotesta città (*di Venezia*), e che non passa senza offensione del dominio di essa. [T.] *Dicevano già:* I reali dominii di qua, di là dal Faro; *ma perchè i dominanti non avevano faro, perdettero i dominii e la dominazione; e chiunque non abbia un faro più alto del terreno, la perderà con vergogna.*

7. *Fig. Bern. Orl.* 1. 25. 13. (*Man.*) I due metalli ha in suo dominio, D'oro e d'argento, quella fata bella. [T.] *A Erenn.* La Fortuna non abbia su noi dominio soverchio.

[T.] Dominio della legge, dell'opinione pubblica, *non di quella opinione che è serva de' pregiudizi e delle passioni, e non è pubblica se non in quant'è meretrice.*

Vinc. Mart. lett. 3. (*Man.*) Voi... aveste sempre (poi ch'io vi conobbi) quel dominio di me, che nelle cose, che son più vostre, solete avere. [T.] Dominio sulle altrui volontà. = *Pecor. g.* 12. *Ball.* (*C*) [T.] Dominio sulle altrui coscienze; *sempre o non buono o pericoloso.* L'autorità, cioè la potestà vera, rifugge dal farsi dominio.

In senso buono. [T.] Dominio dell'animo sul corpo, della ragione sui sensi. — Dominio che ha l'uomo delle proprie potenze, del cuore proprio. — Dominio di se stesso.

[T.] Dominio dello stile, della lingua, d'uno strumento, d'una scienza, d'un'arte, *Saperla esercitare con maestrevole padronanza.*

8. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] Acquistare dominio, Prenderlo, Darlo. — Entrare in dominio, al dominio (*il secondo può dire più determinata e legittima potestà*). — Gelosia di dominio. — Tenere il dominio ([Val.] *Buon. Ajon.* 1. 6.), nel dominio, sotto il... — Nel *dice più di* Il; Sotto *ancora più.* — Allargarlo, Consolidarlo.

[T.] Avere nel suo dominio, *oltre al denotare la proprietà o il comando o l'impero, denota la facoltà.* = *Rucell. Rosmund. att.* 3. (*Man.*) Sebben tu morissi; il che tu mostri Aver in tuo dominio. [T.] Esercitare il dominio, *intendesi in senso di potestà polit., più espressam.;* Esercitare dominio, *senza l'art., ha usi più gen.* — Amministrare il dominio, i dominii, privati o pubblici. — Pieno, Assoluto; Legittimo, Giusto; Mite, Arrogante. — Impaziente di dominio.

DÒMINO. [T.] *S. m. Pretto lat.* Dominus, *vive in qualche parte d'It. nel ling. fam. di cel., e dicesi al prete o al padrone di casa. Nel ling. leg. rimane* Condomino.

2. † *Per Signore, segnatam. a G. C.* — *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 6. (*C*) È 7. (*d'esso G. C.*). *Per pleon.* Domino e Signore. *V. anche* DOMINA.

3. (*Fanf.*) † *Di chi in una casa, o in un uffizio è il tutto, e tutti stanno soggetti alla sua volontà, le pers. culte dicono ch'egli è il* Dominus dominantium, *le idiote dicevano che è il* Domino dominanzio. *Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*)

DÒMINO e **DOMINÒ.** [T.] *S. m. Voce che forse non viene di Francia, ma dal lat., essendochè d'ordinario è di gente civile, o di chi tal si finge, la Maschera, usata da antico anche fuori di carnevale in Venezia. Il vestito è una cappa lunga fino ai piedi, di seta, ma anco di tela di cotone; con bavero, e, attaccato o no al bavero, un cappuccio che scende sulle gote e si raggiunge d'ogni parte alla maschera che copre il viso. Era già sempre nero, di colore adesso. Algar.* 1. 55. (*Gh.*) Ivi, sotto il dominò e la bautta, ognuno prende baldanza di dir quelle cose che forse ha portate gran tempo ascose nel cuore. [T.] Egli, Ella era in dominò. — Un dominò, *La pers così mascherata, anche donna.*

DÒMINO e **DOMINÒ.** [T.] *S. m. Giuoco di dadi quadri bislunghi e stiacciati, detti anco stecche, d'avorio o d'osso, con punti segnati da sola una parte; e l'un giocatore deve poter collocare le sue stecche sì che il numero corrispondano a quel dell'ultima che l'altro ha giuocata; e chi prima finisce di così collocare le sue, vince.* — Giuocare a dominò. — Fare una partita di...

[T.] Chi vince fa dominò. *Dice ass.* Domino. *Viene forse dal fare a chi sarà il* Dòmino, *come in altri giuochi* Trionfo. *V.* DIMINO, § 3.

Le ventotto stecche nella scatola che le contiene o senza. [T.] Portatemi un dominò. — Comprarlo. — Farselo di cartone.

† **DOMINO.** [T.] *S. m. Dominio. V.* (*Come* Cimitero *per* Cimiterio.) *Morg.* 24. 140. (*C*) *Pecor. g.* 12. *Ball.*

DÒMINUS. [T.] *Voc. pretta lat. Com. nel modo* Dominus vobiscum, *che il prete nella messa dice più volte volgendosi al popolo, ripetendo la dolce salutazione e dell'Angelo e d'Elisabetta a Maria, e di Booz a' suoi mietitori.* [T.] Rispondere al Dominus vobiscum.

2. [Fanf.] *Di cosa avuta o data, o di servigio fatto senza ricompensa, si dice volgarm.* Averla avuta o fatta per un Dominum Deum tuum; *cioè per l'amore di Dio.*

3. *Del modo fam.* Dominus dominantium. *V.* DOMINO, § 3.

† **DOMITARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Domare. Aureo lat. frequent. di* Domare; *vivo ai Fr., contratto in* Dompter. *Sol. Epit.* Domitò li Bratti, ed al suo impero li Persi e li Medii aggiunse.

† **DÒMITO.** *Part. pass. Da* DOMARE. *Aff. al lat. aureo* Domitus. *Petr. cap.* 5. (*C*) Domita l'alterezza degli Dei E degli uomini vidi al mondo divi. [Camp.] *Sol. Epit.* Ma devitti e domiti da Alessandro Magno, furono costretti e redutti a migliore vita e cibo. *Parla degli Ittiofagi che abitavano oltre i monti dell'India, i quali prima della conquista dice che cibavansi unicamente di pesce.*

DOMMA e **DOGMA.** [T.] *S. m. Principio, asseverantemente posto, da credere, e, second'esso, operare. Dogma. Aureo lat. La gr. orig. ne dichiara i signif. e antichi e odierni.* Δοκέω, *forse da* Δέχομαι, *perchè, a credere, convien percepire e accettare intellettualm. e praticam. la verità;* Δέχομαι, *forse da* Ἔχω, *perchè la verità creduta e operata è vera proprietà dello spirito. Ma* Δοκέω *aveva i sensi e di Parere e di Opinare e di Credere, perchè nell'apparenza stessa è sempre una qualche realtà; onde i sensi di Apparire, intell. e rel., ai quali s'intende una realtà corrispondere, e* Parere *per Opinione, quel che i Lat.* Videri *e* Sententia, *voce che dimostra congiunti senso e sentimento, intelletto e volontà.* Δοκεύω *è Osservare, Esplorare e anche Stare in aguato;* Δοκάω, *in Pind., Attendere, Essere preparato; in altri parecchi, Giudicare; in Demost.* Δεδογμένοι ἀνδράφονοι, *Accusati e convinti d'omicidio.* Δοκιμίον, *poi, vale Saggio, Prova; e congiunge l'Intendere e l'Operare. E tutti questi dichiarano perchè* Δόγμα *ai Gr. valeva e Opinione e Sentenza e Precetto e Risoluzione. E così* Δόξα, *comunem. Gloria, valeva Apparenza, Opinione, Presunzione, Congettura, Giudizio, Dottrina, Credenza.*

2. *Dicendo* Dommi filosofici, *gli Ant. comprendevano e la parte teorica e la pratica.* [T.] *Laerz.* Setta non si chiama quella che non ha dommi. *Cic.* Dommi segreti. *Laber.* Domma pittagoreo (*della metempsicosi*): *e noi* Domma della immortalità, della spiritualità. = *Menz. Op.* 2. 4. (*Gh.*) Sonvi le sante leggi e sonvi i dogmi Delle scuole erudite. *Algar.* 4. 371. Se non vivi guidato dalla prudenza, dalla onestà e dalla giustizia, invano fai ragione di giocondamente vivere: è domma tanto di Epicuro, quanto di Orazio.

3. *Quanto alla pratica.* Δοκιμαστὴρ *ai Gr. valeva Censore e Giudice; il pass. impers. di* Δοκέω, *È stato accordato, stabilito* (*onde nel* Domma *i sensi e gli effetti di concordia e di stabilità*). Δεδογμένα,

v. *pl.*, *i Decreti. In Demostene* Δέδοκται τῇ βουλῇ καὶ δήμῳ, *Fu deliberato dal Senato e dal popolo. E noi:* Dommi politici. *Secondo il gr., Alcimo ha* Dogma *in senso di Commissione da eseguirsi o Mandato; e il Cristianesimo appropriò bene a sè anche questa voce* Mandato, *che include le idee di comando e di raccomandazione, i precetti e i consigli: e* Precetto *con la partic. dell'orig. dice Provvidenza, col* Capio, *autorità intell. e pratica; così come* Mandato, *quasi* Dato a mano, *dice Comunicazione benefica e Reggimento. E* Δοκιμάζω *valeva Provare, Approvare, Prescegliere, Lodare, Raccomandare.*

4. [T.] *Il Cristianesimo, di questa come d'altre parole, gli usi ha determinati meglio e sublimati.* Domma *non è più a noi Opinione, anzi contrapponesi a questa, e con quanta sapienza lo provano i dotti secondo la sola umana ragione, che, dopo negati i dommi religiosi, delle opinioni proprie discordanti e arbitrarie fanno domma.* = *Maff. G. P. Vit. Malach.* 4. 5. (*Gh.*) Opinioni o vero usanze discordanti dai dogmi o dagl'instituti catolici. *Però distinguesi dal* Domma filosofico *il* religioso. [T.] Dommi celesti, divini. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 88. Spiega la legge e i dogmi di Gesù. [T.] Il domma cristiano, *sing., comprende i dommi tutti; che poi numeransi distinti. Un Inno:* Domma è dato a' Cristiani, che in carne trasmutasi il pane, il vino in sangue. — Insegnare il domma, *li comprende in gen. tutti. E così* Purità del domma. *Girol.* La verità dei dommi colla falsa loro scienza condannano. — Disputare sul domma ; Su un punto di domma.

Nel seg. distinguesi la parte dommatica dalla mor.; ma quella è ragione di questa, e senza l'adempimento di questa non è verace la fede di quella. Segner. Mann. Nov. 19. 3. (*Man.*) Seguir Cristo tanto costantemente sì ne' dogmi, sì ne' dettami, sì nella imitazione delle sue virtù.

5. *Per estens.* [Val.] † *Fag. Rim.* 6. 155. Allor ch'ei nacque, Scese a dargli i suoi dogmi Astrea dal cielo.

6. *Modi com.* [T.] È domma che... *Questo e nel senso rel. e in altri.* — È di domma..., *vale Che devesi credere.* Non è questione di domma, Non è un domma; *Questo punto lascia luogo al vario opinare.* Domma di fede, *Essenziale alla credenza della rel.; ma dicesi per estens. d'ogni cosa da tenere per fermo.* Domma della fede, *coll'art., ha senso unicam. rel. Quindi p. e.* Fare dell'unità politica un domma *può essere principio tanto più tirannico quanto meno determinata è l'idea d'unità, e il sentimento di lei men profondo.* — Altri fa le viste di credere al domma de' fatti compiuti. = *Car. Lett.* 1. 75. (*Man.*) Voi giudicate lo scrivere (*lettere*) per un articolo necessario nell'amicizia; la qual cosa è contra il mio dogma. *E* 2. *E* 51. *Qui nel senso del* § 2; *ma chi dicesse* Dommi dell'amicizia, Dommi delle convenienze sociali, *l'userebbe nel senso estensivo che accennasi qui.*

† **DOMMÀGGIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Danno, ecc., gallicismo antico. Mutato il lat. aureo* Damnum *come il gr.* Δαμάω, *diventa* Domo *in lat. G. Giud.* 12. *E Lib.* 14. *Ed altrove.*

† **DOMMAGIARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Danneggiare, gallicismo antico al pari di* Dommagio. *G. Giud. A. Lib.* 6.

† **DOMMAGIATO.** [Camp.] *Part. pass. di* DOMMAGIARE, *gallicismo antico. G. Giud. A. Lib.* 6.

DOMMASCATO. *Agg.* [T.] *Non solo il panno può essere* dommascato, *ma il nastro; il contr. del* Liscio.

[T.] Broccato dommascato.

DOMMASCHINO e **DOMASCHINO.** *Agg. Di Dommasco.* Damasceno, *in Plin. e altri. Cron. Morell.* 359. (*C*) Mandovvi il comune otto ambasciadori, vestiti di drappo dommaschino bianco.

2. *Aggiunto di Rosa bianca.* (*C*)

3. *Aggiunto di* Susina. *Salvin. B. T.* 4. 2. (*Mt.*) Susine dommaschine, Le susine moscine.

4. [Sel.] Acciajo domaschino, *che vien da Domosco o Damasco od è alla foggia dell'acciajo di Damasco.*

5. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) E scoccolare barbarismi a isonne, E discordanze accoppiar dommaschine. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Discordanze dommaschine: sconcordanze in gramatica; ma è più fare, come dicea colui, le sconcordanze scrivendo in volgare. *Dommaschine:* cioè visibili e vistose e fiorite, come il panno damasceno, detto dal paese, come molt'altri, *Dommasco.*

6. [Cont.] *In forza di Sost. dicesi di Drappo di seta. Bandi Fior.* XXVIII. 31. 4. Domaschini broccati d'oro, e d'argento tirato, o filato a gricce, o cammini. *Stat. Por S. Maria,* II. 26. Domaschini appicciolati a poste, o ondati, rasi, e broccatelli, che broccheranno d'oro, o d'argento, o di seta, che servono per paramenti da chiese, ed altro si faccino di braccia uno. = *Lor. Med. Nenc.* 8. (*C*) Ell'ha la cotta pur di dommaschino, E la gamurra di colore acceso. [T.] (*Giostr. Fior.*) *Drappo tessuto a dommasco, cioè con opera a panno o a mantino, e con fondo a raso. Il* dommaschino *poteva essere vellutato o broccato.*

DOMMASCO e **DOMASCO.** *S. m. Lo stesso che* Damasco. *V.* — *Commutata l'*A *in* O *come* Dama *da* Donna, *e i Fr. da* Domne, Dommage. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti;... il domasco, o a onde, o senz'onde, a scacchi, a cappari, a pini, a mandole, a fioretti, a fioroni. = *Varch. Stor.* 9. 263. (*C*) Il qual lucco i più nobili e più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, o talvolta di dommasco. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi e dommaschi. *E* 306. Una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 213. Il dommasco è una specie di drappo fatto a fiori, ed è così detto dalla città di Damasco in Levante.

DOMMÀTICA e **DOGMÀTICA.** [T.] *S. f. Sottint.* Teologia. *V.* DOMMATICO *agg.*, § 3. [T.] Insegnarla, Studiarla. — Professore *o* Lettore di... — Lezioni di... — Trattato di...

2. *Il trattato stesso e il libro.* [T.] La Dommatica del tale autore.

DOMMATICAMENTE e **DOGMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOMMATICO. *È nel gr. e nel seg. lat. di* [T.] *Facond.* Questo non è dommaticamente detto, ma per via di disputa. *Trad. d'Iren.* Dommaticamente rispondere.

DOMMÀTICO e **DOGMÀTICO.** [T.] *Agg. Che concerne una dottrina, in quanto insegnata e professata.* [T.] *Auson.* La scuola agita con tranquilla gara dommatiche liti.

2. *Contr. a* Empirico, *e a* Scettico; *cioè Affermante con certezza un principio generale. Salvin. Disc.* (*Man.*) Aristotile nella Politica, con maniera al suo solito dogmatica e definitiva, afferma.

3. *Le stesse pers. che affermano in modo dommatico. Salvin. Disc.* (*Man.*) De' filosofi che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, Dogmatici perciò nominati... (*Qui può intendersi per Sost.*)

4. [T.] *Nell'uso anche fam. della gente colta, dicesi, e non a lode,* Tono, Fare dommatico; Autore, Dicitore dommatico, *Chi troppo risolutamente mette fuori le sue sentenze, e spesso le altrui, senza munirle di prova. Ma di questo modo, venuto di Fr., sebbene non impr., non è da abusare; non faccia equivoco col senso rel. seg.*

5. (Teol.) *Quel che concerne il domma relig., segnatam. crist.* Teologia dommatica, *Quella parte della Teologia la quale espone, e con autorità e con ragioni comprova i dommi di fede. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti dogmatici. [T.] *Ilar.* Finiti i ragionamenti dommatici, passa all'esortazione morale. — Edifizio dommatico e morale della Chiesa. — Punto non dommatico, ma di disciplina. — Quella del dominio temporale non è questione dommatica: l'avvertono i Papi stessi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 18. 2. Digressione intorno all'uso di proibire i libri, più veramente istoriale che dommatica. [Ghir.] Bolla dommatica, *Quella che concerne il domma.* [T.] Lettere, Scritti dommatici, *in senso sim.*

DOMMÀTICO e **DOGMÀTICO.** [T.] *S. m. Chi professa una dottrina, e la espone in modo più asseverante che inquisitivo o disputativo. V.* § 3 *e* 4 *di* Dommatico *agg.* [T.] I Dommatici fanno la via e dànno l'arme agli Scettici, questi a quelli; come i re sono concime alle repubbliche e le repubbliche ai re.

DOMMATISMO e **DOGMATISMO.** [T.] *S. m. Ogni dottrina filosofica che ammette la certezza d'alcuni principii; o piuttosto, modo del professare essa dottrina.* [T.] *Rustic.* Prescelsi la taciturnità al dommatismo.

2. *Sovente in mala parte. L'abito del pronunziare le proprie e le altrui dottrine, imponendone la credenza, e quasi spregiando di persuaderle. V.* DOMMATICO *agg.* § 3 *e* 4.

DOMMATISTA e **DOGMATISTA.** [T.] *S. m. Chi propone o sostiene una dottrina in modo dommatico* (*V. questo Agg.* § 3 *e* DOMMATISMO). [T.] *Rufin.* Non lodo il dommatista, ma l'interprete. (*Qui vale Chi ragiona sul domma; che sarebbe più pr. chiamare* Dommatizzante o Dommatico.)

DOMMATIZZANTE e **DOGMATIZZANTE.** [T.] *Part. pres. di* DOMMATIZZARE. *E come Agg. e Sost. V.* DOMMATISTA.

DOMMATIZZARE e **DOGMATIZZARE** e † **DOMATIZZARE** e † **DOMATICARE** e † **DOGMIZZARE.** [T.] *V. n. Proporre, Sostenere una dottrina; Annunziare un domma, o, per domma filos. o relig., sentenza che tale non sia. L'hanno Mass. di Torino e Aug.*

Il senso di biasimo è il più com. Salvin. perf. pitt. R. Freart. 79. (*Gh.*) L'altro (*Aristotele dipinto da Rafaello*), che era più scolastico, fa il personaggio d'un pedante severo che dogmatizza. *Algar.* 2. 28. Il Cartesio... si mise... a ragionare e dommatizzar della luce, senza prima certificarsi con accurate sperienze s'ella sia sustanza semplice o composta.

2. *Segnatam. di Dommi relig.; ma non ha senso di lode. Cavalc. Att. Op.* 90. (*C*) Incominciarono a predicare, e domatizzare ai fedeli, che, se non si accordassono secondo la legge di Moises, non si poteano salvare. [Camp.] *Altra Volg. ant.* 15. *delle stesse parole,* Dogmatizzare, *e, per err. o per idiot.,* Dogomatizzare. (*Lat.* Docebant.) *E* 5. E trasse molto popolo dopo sè, dicendo e dogmizzando che i Judei non dovevano dare tributo a Cesare. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 31. (*Man.*) Presunzione di molti, li quali dogmatizzano dicendo che ciascuno si può salvare nella sua fede.

3. [T.] *Nel gr. il pass.* Essere dommatizzato *vale Lasciarsi comandare, Ubbidire, secondo il senso del gr.* Δόγμα, *e lo notiamo per illustrare il Part. ch'è in Cassiod.:* Se altra cosa fu ordinata o dommatizzata,... *Su questa anal., nel senso del* § 1 *e* 2, *potrebbesi il Part.* Le cose da certi filosofanti increduli dommatizzate, includono più misteri e più duri a credersi che i dommi cristiani: ma non se ne accorgono; e questa debolezza di mente in parte li scusa.

DOMMATIZZATO. [T.] *Part. pass. di* DOMMATIZZARE. *V. il v.*, § 3.

DOMO. *Part. pass. e Agg. Da* DOMARE; *sinc. di* Domato. *Borgh. Tosc.* 327. (*M.*) Domi questi..., e ricevuta una molto dolorosa sconfitta, confessa Livio, che... *Tass. Ger.* 1. 21. (*Mt.*) E fra le genti debellate e dome... *E* 8. 64. (*M.*) Taccio che fu dall'armi e dall'ingegno Del buon Tancredi la Cilicia doma. *Menz. Rim.* 1. 121. (*Mt.*) Queste, che or stansi incatenate e dome, Insegneranno a paventarne il nome.

2. *Per Addimesticato. Morg.* 14. 48. (*C*) Quivi è il falcon salvatico, e quel domo, E l'un par ch'i colombi molto opprima.

3. *Fig. Diconsi* Domi *que' panni, e sim., che sono alquanto consumati.* (*C*)

4. *E detto di* Terreno, *o sim., vale Messo a coltura. Segr. Fior. As.* 2. (*M.*) In questa valle Da nullo abitator colta nè dome (dome *per la rima*).

DOMO. [T.] *Pretto lat. Abl. di* Domus. *Vive nella locuz.* In domo Petri, *In carcere, accennando alla prima sede di Pietro in Vincoli, anteriore a quella d'Antiochia; anzi la seconda sede, perchè la barchetta peschereccia è la prima.* In domo Petri, dove son le finestre senza vetri. (*Fanf.*) *Nelle prigioni vi son le ferrate solamente. E nelle Lett. fac. racc. dall'Atanagi nel sec.* XVI. *v.* 1. *p.* 37. Che onor mi sarebbe se, innanzi tratto, io ne fossi messo in domo Petri. [G.M.] *Fag. Rim.* Volean menarmi in domo Petri. *Celidora,* 8. [M.F.] *Ricciard.* 1. 9.

2. *Altro modo fam.* [T.] Cicero pro domo sua, *dal titolo della nota orazione; dicesi di chi difende calorosamente se stesso. E anco ass.* Pro domo sua.

3. † *Per Casa in gen., non a modo prov.* [Fanf.] *Leon. Dat. Sfer.* III. 13. Si rinchiuse in domo.

DOMO. [T.] *S. m. Duomo. V.*

† **DOMÒNIO.** [T.] *S. m. Demonio. Vit. S. Aless* 13. (*Man.*) *Forse err.; ma può essere come* Dovere *da* Devere. [T.] *Vit. S. Pietr. Mart.* 19. Dalle domonia. (*Due volte, e altrove.*)

† **DON.** *Particella accorc. di* Donde, *per cagion del verso. Fr.* Dont. *Così nelle camp. tosc. troncata tuttavia* Ubi *in* U'. *Dant. Majan.* 78. (*C*) Ed eo temente moro, e dimandare Non oso ciò, don più son desioso.

DON. [T.] *Scorcio di* DONNO, *Domino, dal lat. aureo* Dominus. *Altri innanzi a vocale scrive la* M *doppia.* Donn'Alessandro, *e così si pronunzia in Tosc. Fin da ant. dicevasi de' sacerdoti. Don Gio Cell.*

105. (*Gh.*) Don Giovanni peccatore in Cristo ti saluta. *E* 106. — *Titolo de' preti, e anche de' monaci Benedettini. A' Benedettini i Fr.* Dom, *più pross. all'orig.* — *Anche d'altri monaci. Varch. Ercol.* 339. (*C*) Don Silvano Razzi,... monaco degli Agnoli. *In alcuni luoghi d'It. il tit. del prete congiungesi non al nome del battesimo, ma al casato:* Don Santini, Don Reali; *sempre però senza l'art.*

2. *Anco di laici.* [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 26. Allor Don Federigo... Si recò a star con sua brigata. *E* 17. 7.

Titolo principesco. Varch. Stor. 7. 178. (*Man.*) Don Ercole, primogenito di Don Alfonso. *E* 179. *Red. Lett.* 1. 298. (*C*) Don Agostino Chigi, principe di questo luogo.

Titolo di signore alla spagnuola, usato tuttavia in Lombardia e nel regno di Napoli, strascico della funesta dominazione; e Marziale spagnuolo dava del Dominus, *ma per beffa, al suo servo; onde avverte un* Don *libero che non se ne ringalluzzi. In Lomb. a' gentiluomini o a pers. di qualche riguardo; in quel di Napoli, più profuso. Capor. Rim. p.* 177. (*Gh.*) Onde poi si acquistò quel borioso Titolo pien di fasto e d'ambizione, Quel *Don* sì grato allo spagnuol... [T.] *Prov. Tosc.* 210. I Don di Spagna, i Conti d'Alemagna. = *Fag. Rim.* 2. 259. (*Gh.*) Lo Spagnuol... Senza con altri titoli imbrogliarsi, Si distingue co'l *Don* tra l'altra gente. E da noi pur l'abbiam veduto usarsi; Ed oggi ancor a' monaci e agli abbati Come titolo loro il *Don* suol darsi. Tutti i maestri ne son decorati; E Don Filippo, Don Pasqual si dice.

3. *Anche per derisione.* Don Chisciotte. *V.* CHISCIOTTE.

† Don Agiato, *fam. di cel., Uomo che cerca i suoi agi, che fa le cose a bell'agio. Allegr.* 62. (*Noi due*) Siamo i più be' *Don* Agiati che facesser mai le donne. — *In senso sim.* Don Agiato da Valdiriposo. *Bert. Fals. Scop.* — *V. anche* DONNO.

DONÀBILE. [T.] *Agg. Cosa che può esser donata, Non immeritevole che sia donata. È in Pl.*

DONADELLO. [T.] *V.* DONATELLO.

† **DONAGIONE.** *S. f. Donazione. Rim. ant. Dant. Majan.* 141. (*C*) Mi fe' d'una ghirlanda donagione, Verde e fronzuta, con bella accoglienza. *E Cion. Ball.* 142. Se donna fecetene donagione Di verde cosa bella che t'agenza. *Omel. S. Greg.* 1. 226. (*M.*) Siccome è una carità e due comandamenti, così è uno Spirito e due donagioni.

2. [Cors.] † *Per Dono. S. Agost. C. D.* 16. 34. Diede Abraam tutta la sua sustanzia ad Isaac, ed alli figliuoli delle sue concubine fece donagioni. [Camp.] *Bib. Job.* 8. E di tutto ciò che possedeva Raguel diede la metade a Tobia, e fecegli donagione dell'altra metade... (*dedit*). *E Somm.* 30. Dono è donagione senza attendere guiderdone, e solamente per acquistare amore.

3. † *E come T. de' Legisti. Tratt. gov. fam.* 128. (*Man.*) Per testamento o donagione...

† **DONAMENTO.** *S. m. Dono, Donativo.* (*Fanf.*) *Sallust. Jug. R.* (*C*) Coloro i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maestruzz.* 1. 66. Ma negli altri casi ritorna la dota alla donna, e 'l donamento per le nozze all'uomo. *Vit. SS. Pad.* Venne al monistero colla moglie e co' figliuoli per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 19. Come ti senti in camera, Sii largo in donamento. [Camp.] *Met.* 1. La figliuola di Saturno domanda costei in donamento (*munus*). = *Serd. Galeot. Mar.* 4. (*M.*) Ma dove si richiedono i donamenti e le magnificenze de' presenti e la reale liberalità, voi dimostrate animo veramente reale.

2. [T.] † *Pl. per anal. del lat. e del com.* Fondamenta. *Virg. Ug.* 93 Donamenta. [Camp.] *Bib. Esd.* II. 13.

† **DONAMENTÙCCIO.** *S. m. Dim. di* DONAMENTO. (*Fanf.*) *Sarebbe conforme all'uso vivente* Donazioncella; *e nelle Not. Tir. è* Donatiuncula.

2. † *Nel signif. di Corredo da sposa. Nelli J. A. Comed.* 5. 95. (*Gh.*) I' vi darò la mia figliuola con quel po' di donamentuccio che le arà (*avrà*) fatto sua madre.

DONANTE. *Part. pres. di* DONARE. *Che dona. Fr. Barb.* 220. 18. (*M.*) Pensa ch'ella a far ha cose tante Che vanno a quella avante, Che non può sì corrente esser donante.

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 58. Grazia, la quale non è retribuita per lo merito, ma è conceduta per benignità del donante. [T.] La donante, I donanti.

3. (Leg.) [Can.] *È colui che fa la donazione. V.* DONAZIONE, § 2.

DONARE. *V. a. Dare in dono. Aureo lat. Bocc. Nov.* 1. 10. (*C*) Io intendo di farti avere il favore della Corte, e di donarti quella parte di ciò che tu riscuoterai, che convenevol sia. *E nov.* 91. 3. Perciocchè a lui, che da quello ch'egli era si teneva, niente era donato. *Dant. Par.* 9. Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte; e cotai doni Conformi fieno... *Rondinell. Eseq. Ferd.* 33. (*Gh.*) Donare quel che non si può vendere.

2. *E ass., per Regalare, Far doni. Nov. ant.* 2. (*M.*) E trasselo di prigione, e donolli molto riccamente. *Franc. Sacch. Nov.* 212. Lo Re e Baroni con grandissime risa si maravigliarono della industria e sagacità del Gonnella, e lo Re con tutti li Baroni li donarono grandemente. [T.] *Prov. Tosc.* 19. Da chi ti dona guàrdati.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi del suo dona, Dio gli ridona. *E ivi.* Non sa donare Chi tarda a dare. *E* 158. Chi ben dona, caro vende, Se villan non è chi prende. (*N'ha compenso.*)

Chi dona tosto, dona due volte. *Prov. che vale Chi dona prontamente rende il dono doppiamente gradito. Fr. Giord. Pred.* 236. (*Man.*) Dice il proverbio: Chi dona tosto, dona due volte.

[T.] *Marz.* Quel che tu doni agli amici, l'avrai sempre. [G.M.] *Prov. Tosc.* Caro mi costa quel che m'è donato (*perchè i doni talvolta acciecano o conviene pagarli con più che danaro*).

3. [Camp.] *Per Dare. Bib. Mac.* 1. 4. Dona loro paura, ed invilisci lo loro ardimento e virtute (*Da illis formidinem*). = *Bocc. Nov.* 18. 29. (*C*) E se voi non l'avete, noi ve ne vogliamo donare uno. (*E più volte in detta novella.*) *M. Aldobr. P. N.* 7. Degli altri frutti mangia l'uomo bene alcuna volta, più per malattia rimuovere, che per nodrimento donare. *Ovid. Pist.* 103. La buona speranza ti doni forze. *E* 183. Allora o il mio ardire mi donerà salute, o la morte sarà fine del sollecito amore. *Filoc.* 5. 40. Solo in questo m'è benigna la fortuna, e in questo la ringrazio, che sì incerta sepoltura mi donerà. *Mor. S. Greg.* 2. 12. Non solo sono al servigio di Dio gli Angeli eletti per donare ajuto, ma ancora i maligni per provarne. *Ar. Fur.* 30. 82. (*Mt.*) A chi opprimer dovresti, doni ajuto; Chi dovresti ajutare, è da te oppresso. *Bus.* 34. (*M.*) Ma l'amore della sua propria carne intenerisce l'animo suo, e dona indugio alla crudele opera. *Bern. Orl.* 2. 29. 63. E così detto, l'altra schiera dona Al duca d'Arli e al duca di Bajona.

[T.] *Senso special. mor. Pregh. S. Cat.* Dona a noi la tua dolce benedizione. — *È col* Che *impers. Vang.* A voi è donato da Cristo non solamente che in Lui crediate, ma che soffriate per esso.

4. (*Tom.*) *Per Dare. In senso sinistro. Vannoz.* 2. 1. Di non donar veneno a chi nol brama. *Silio:* Donare flammis praedam. *Modo che troppo, a dir vero, sa di fr. oggimai; e però non da usare se non per antifr. o per iron.*

Bocc. Ninf. Fies. 84. (*C*) Diana... morte ti donerebbe, come spesse Volte ell'ha fatto a chi vuol far lor male. *E Amet.* 45. (*Gh.*) E tanto affanno Donate lor, che tutte le perdete. *Alam. Avarch.* 4. 123. Gli donò colpo tal, che venner fuore Faville assai, ma non gli noque molto. *Salvin. Dis. ac.* 5. 141. Il gastigo che... a' delinquenti si dona. *Ang. Metam.* 12. 6. (*M.*) Per donare ad Orfeo noja e dolore. *Red. Son.* 1. Dona Amore Tormento in prima, e poi vergogna e morte.

5. [T.] *Del lasciar prendere quello che non è del donante. Vang.* Donò il corpo a Giuseppe (*l'Eccellenza di Pilato*).

6. [T.] *Ass. non com., ma chiaro e spedito. Nov. ant.* 18. Perdonogli e lasciollo andare e donogli.

7. [G.M.] *Si dice assol. che una foggia, un colore dona ad alcuno, quando si affà alla persona di esso, o gli torna bene a viso.* Il giubbino alla zuava dona alle donne svelte. — Il colore celeste chiaro dona alle pallide (*sottint.* grazia, *o sim.*).

8. *E ass. Nel senso di Percuotere. Alam. Avarch.* 7. 15. (*Gh.*) Clodin fu il primo ch'al nemico dona Sopra la fronte, e d'atterrarlo spera. *E* 10. 78. E spingendo i destrier, l'un l'altro dona, Nel punto istesso e nel medesmo loco, Sopra il forte elmo.

9. [T.] *Anche quand'ha senso più aff. a* Dare, *dice sempre un po' più e nel pr. e nel trasl.* Mi ha donata la sua grazia, *è più che* data.

10. **Donare battesimo,** *per Battezzare. Tass. Ger.* 16. 62. (*Mt.*) E dona Battesmo a me ch'ogni mia colpa lave.

11. **Donare compagnia** *vale Fare o Tenere compagnia. Adr. Plut. Op. mor.* 1. 4. (*M.*) Così la sposa donerà grata e dolce compagnia a chi non fugge ed odia la prima noja e disgusto del maritaggio.

12. **Donar doni** *vale Darli, Farli.* [T.] *Bocc.* 1. 3. Gli donò grandissimi doni. *Come* Vivere vita lieta, *e sim.* = *Bocc. Pist. Pr. S. Apost. f.* 50. (*Mt.*) E per cagione di bene e con diletto grandissimi conviti spesseggiare, donare grandissimi doni. *Stor. Mos.* 15. (*Man.*) Donna, se tu cotesto potessi fare, io ti donerei grande dono.

13. **Donar fede,** *per Dare parola. Bocc. g.* 3. *nov* 9. (*M.*) Dunque volete voi che noi vegniamo meno di nostra fede, la quale noi, per riaver sanità, donammo alla damigella,...

14. **Donar guanto o il guanto,** *vale Assicurare, Dare sicurtà. Tav. Rit.* (*M.*) Ma allo Re non fae mestiere donar guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

15. [T.] *Trasl. Del cuore, dell'affetto, dice più generosità, ma talvolta meno tenerezza che* Dare. *Questo è più semplice; e nelle cose del cuore il più semplice è il meglio. Ar. Fur.* 16. 6. Il cavaliero A cui donato avea Origille il core.

16. [T.] *In senso d'amore, di donna parlando, non l'ha buono.* Donare se stessa. *Hor.* Cui donet impermissa furtim gaudia. (*In questo senso* Donare, *spesso, non gratuito.*)

17. **Donare il suo amore ad uno** *vale Amarlo. E se il cuore non è obbligato da doveri che facciano quest'amore illecito, non ha il mal senso del § preced. Ovid. Pist.* 49. (*C*) La 'ntenzione d'Ovidio è d'ammonire l'amorose donne che leggiermente non donino il loro amore e principalmente agli stranieri. *Ar. Fur.* 34. 16. (*M.*) Talchè spontaneamente fe' pensiero Di volere il suo amor tutto donarne.

18. **Donare la città,** *per Dare la cittadinanza. Segr. Fior. Stor. l.* 8. *p.* 368. (*M.*) Sendo ito il conte Girolamo a Vinegia, fu da loro onoratissimamente ricevuto, e donatogli la città e la gentilizia loro.

19. [T.] *Quasi fig.* Alla gola, al ventre, all'appetito (*concedergli tale e tale soddisfazione*). *Hor.* Quidquid quaesierat ventri donabat avaro.

20. [T.] *Di Dio anco i Pagani.* Orare Jovem qui donat et aufert.

21. [T.] A Dio un dispiacere, un'offesa, un affetto. *Reprimere la passione che non soddisfaccia a se stessa.*

22. [T.] *Come* Dare *per Gettare o Porre. Non com. Ar. Fur.* 19. 44. Se parte ritta il verno pur ne lassa, La taglia, e dona al mar tutta il nocchiero (*del castello e d'altre parti superiori della nave*).

23. **Donare uno ad altri per cosa propria.** *Car. Lett. ined. l.* 2. *p.* 221. (*Mt.*) Vi prego me li raccomandiate, e me li doniate per cosa vostra.

24. [Camp.] *Per Dare nelle mani, Consegnare alcuno nella forza altrui. Bib. Att. Ap.* 25. Ma se non trovi vero quello di che elli mi accusano, nullo mi può donare loro, e però io appello a Cesare (*nemo potest me illis donare*).

25. [M.F.] **Rinunziare il possesso di una cosa per averne un'altra.** *Redi, Poes.* 207. Per un grembo di bei fiori Mille amanti io donerei.

26. [T.] *Non la pers., ma la cosa personif. Hor.* Se la dottrina crei la virtù, o se la natura la doni. *A tali elementi aveva la filosofia pagana ridotto l'ingegno umano.*

27. *Per Condonare, Perdonare. Machiav. Op.* 2. 224. (*Gh.*) Il Conte... rispose ch'era contento donare alli loro adirati animi la grave ingiuria delle loro poco savie parole.

(*Tom.*) Donare qualcosa all'età, alla debolezza del sesso: *e pare che esprima più indulgenza, e voglia far meno sentire l'idea del perdono.*

[Cont.] *Perdonare un debito. Stat. Cav. S. Stef.* 66. Nessuno, nè eziandio il gran maestro, o il capitolo possa rimettere i debiti che si debbono al tesoro, o in alcun modo donargli, e chi facesse il contrario s'intenda averlo fatto di suo, ed il tesoro abbia il regresso contro a lui.

28. **Donare per lambicco** *vale Donare stentatamente.* (*Pauli, Mod. dir. tos. c.* 136. *p.* 245.) (*Gh.*)

29. *N. pass. Per Offerirsi, Consacrarsi. Barber. Reggim.* 241. (*Gh.*) Fugga (*la romita*) divoti, amistà, parenti, E po' (*poi*) ch'al tutto a Dio s'è donata, Al tutto sia di lui, e d'altrui no. *Bocc. Canz.* 1. 4. (*Mt.*) Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo. *Car. Lett.* 1. 1. (*M.*) Mi vi do e dono per amicissimo. *Cas. son.* 17. A te mi dono, ad ogni altro mi toglio.

30. *E per darsi; in modo appropriativo. Arios. Fur.* 38. 51. (*Gh.*) Molti che si donàr di me più vanto.

Nota uso. [Camp.] *Serm.* 22. Non li giova alla

mundazione e bene dell'anima, come si donano ad intendere.

31. *Applicarsi, Attendere a qualche cosa. Amet.* 16. (*C*) Cercano le fresche ombre; e quivi presi cibi, a varii diletti si dona ciascuno. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. Poi da quell'ora innanti sì si donòe a tanto studio ed a leggere le sante Scritture che... [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 73. Avvegna che sottile ei se ne scuse Per via di leggi, a cui tanto si dona, Che... = *Salvin. Dis. ac.* 3. 31. (*Gh.*) Si donò in ultimo tutto agli studii della morale.

† **DONARE**. *S. m. Dono. Nov. ant. pr.* 2. (*C*) Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare..., di belli donari... secondochè per lo tempo passato hanno fatto già molti.

DONÀRIO. [T.] *S. m. T. d'erud. stor. Luogo accanto al tempio ove deponevansi i doni sacri di pregio, come quel che ora* Tesoro. *Aureo lat.* [T.] *Virg.* I cocchi tratti agli alti donarii. *Apul.* Donario del tempio. *In Ov. è l'Altare stesso* (*al quale appendevansi i doni*).

2. *Donativo che gli ant. Rom. appendevano ne' templi in ringraziamento o a preghiera.* (*Gh.*) [T.] *In Aur. Vit. vale Dono.* = *Casot. Mem. ist. mirac. imag. di M. V. dell'Impr.* 17. (*Gh.*) Due di esse (*imagini*) possono essere due Lari o Penati, se non sono anzi due donarii appesi in voto nel tempio profano di quella selva. [T.] *In Apul.* I donarii, *Imagini consacrate.* [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 153. Donarii fatti e dedicati a Cerere. = *Lam. Dial.* 413. (*Gh.*) Il culto che si dà loro (*a certi anelli e cintole*), si salva coll'essere sacri donarii, e cose destinate al culto divino. [T.] *In Lucan.* Donarii, *Le gemme.* — *In Tac., più gen., Donativi ai soldati.*

DONATÀRIO. *S. m.* (Leg.) *Quegli in pro di chi è fatta la donazione, Quegli che riceve il dono. Altri lo legge nel Cod. Giust.* — *Giac. Oraz.* 58. (*M.*) La quale (*lode*) è dovuta alle azioni nostre, dependenti da nostro libero volere, non a' doni che da altri riceviamo, essendo di questi dovuta al donatore, non al donatario. *Giambul. Ist. Eur.* 187. (*Gh.*) Quelle cose che si trovassino (*trovassero*) essere vacate per la morte de' donatarii. *Tocc. Par. Occorr.* 2. Lo cita in ultimo il sig. Dogliosi donatario... del sig. Gherardelli.

DONATELLO e **DONADELLO**. [T.] *S. m. Nome d'un libretto. Prima introduzione alla gramm. lat., diminuito da* Donato, *nome dell'autore.* (*Gh.*) *Ott. Com. D.* 3. 306. (E quel Donato, Che alla prim'arte (*gramm.*) degnò poner mano): Questi... scrisse il Donatello, il quale è la prima porta, alli rozzi, a grammatica. *Cron. Morell.* 334. (*Man.*) Da se stesso in età di anni quattro volle ire a bottega; in mesi sei seppe il Saltero, in otto il Donadello. *Franc. Sacch. Rim.* 46. (*C*) E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello. *Quad. Cont.* Soldi quaranta... per un Donadello.

† **DONATÌA**. *S. f.* [Camp.] *Per Dono, Donativo, ecc. Com. Boez.* II. (*Se non fosse scorcio del N. pl.* Donativa.)

DONATISMO. [T.] *S. m.* (St. Eccl.) *Eresia di Donato, nata perchè quel Vescovo ordinò Maggiorino in Vescovo di Cartagine a pregiudizio di Ceciliano pastore legittimo. I Donatisti insegnavano che il battesimo e gli altri sacramenti dati fuor della loro Chiesa erano nulli; che bisognava ribattezzare tutti gli eretici, che la Chiesa era estinta, che fuori della società loro non era Chiesa.* (*Mt.*)

DONATISTA [T.] *S. m.* (St. Eccl.) *Nome degli eretici seguaci di Donato.* (*V.* DONATO e DONATISMO.) *Segner. Incr.* 2. 11. 3. (*Mt.*) Vivebant ut latrones..., disse Sant'Agostino de' Donatisti.

DONATIVO. *S. m. Dono; e dicesi di cose manuali, come denari, mobili, e sim., che non richiedono le solennità legali delle donazioni. È in Cassiod.* — *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. (*C*) Così secco, e senza promettere donativo, parlò. *E* 246. Ogni volta che Ottone convitava Galba, alla coorte sua di guardia dava fiorini due e mezzo d'oro per uno, come per beveraggio; il quale quasi pubblico donativo accresceva Ottone con maggior mancia in segreto. *Cas. Rett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch'io m'intrighi in questo donativo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Mt.*) Che non fan gratis gli uomini a' signori... i donativi lor. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Questo concetto è spiegato da Isocrate orator soavissimo nello esordio dell'orazione al re Nicocle: non donativo, ma traffico facendo.

2. [T.] *Di popolo a principe, o di governo ad altro popolo prepotente. Giambull. St.* 249. Gli Ungheri assuefatti a quel donativo ch'e' solevano trarre ogni anno, desiderosi d'assicurarsene, e dubitando che il nuovo principe non volesse più comportarlo, ragunato infinito esercito, se ne vennero alla Sassonia.

3. *Si dice pure in vece di Balzello, Imposizione. Dat. Lepid.* 140 e 141. (*Gh.*) Quando vedde (*vide*) la qualità del donativo, s'accorse che non era da mancia.

DONATO. *Part. pass. e Agg. Da* DONARE. *G. V.* 12. 43. *tit.* (*C*) Come il popolo di Firenze tolse... certe possessioni e beni donati loro per lo comune. *E appresso:* Ma meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Dono molto aspettato È venduto e non donato. *E* 265. A caval donato non gli si guarda in bocca. (*Ogni cosa profferta s'accetti, non solo con garbo, ma con gratitudine.*)

2. *Per Dato, Applicato, Dedito a che che sia. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Agli studii donato, e quivi inteso L'altro fuor d'ogni modo.

3. *Al modo lat. Presentato, Regalato, Gratificato. Bemb. Stor.* 1. 9. (*M.*) I quali ambasciadori, che due fratelli erano, onoratamente dalla città ricevuti, e d'una veste di broccato è d'una libbra d'oro l'uno e l'altro di loro donati, a Roma se n'andarono. *Car. En. lib.* 5. E già donati E de' lor doni alteri e festeggianti Se ne gian.

DONATO. [T.] *S. m. N. pr. del grammatico maestro di S. Girolamo. Da lui, il Libro in cui studiavasi la grammatica, era detto* Donato. [T.] Studiare il... Comprare un... — Donato maggiore, minore (*il compendio elementare*). *V.* DONATELLO.

2. *Scherzando sul nome. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 523. *col.* 2. (*Gh.*) Proverbialmente dalla plebe si dice che Ser Donato dà in capo a Ser Giusto. (*I doni piegano la giustizia.*) *Fagiuol. Rim.* 3. 72. Nè più si potrà dir... Che san Donato rompere a san Giusto Il capo suole, come in oggi è usanza.

3. *Del vescovo d'Africa, che fece lo scisma, il quale imperversò dal quarto secolo al quinto. V.* DONATISMO *e* DONATISTA.

DONATORE. *Verb. m. di* DONARE. *Chi o Che dona. È in Paol. e in Sen.* — *Bocc. Nov.* 16. 38. (*C*) Alla quale (*festa*)... volle Domeneddio, abbondantissimo donatore..., sopraggiugnere le liete novelle della vita e del buono stato d'Arrighetto Capace. *G. V.* 8. 35. 4. Vertudioso fu molto... cortesissimo, e largo donatore.

2. *Per Datore. Mor. S. Greg.* 9. 17. (*C*) Colui il quale noi sentiamo alla fine così aspro donatore di pena, è stato prima testimonio della nostra colpa.

[Camp.] *G. Giud.* VIII. 2. Fue molto abbondante in bello parlare, e fue discreto ed utile, e sempre donatore di buoni consigli.

3. *Quasi fig.* [Cast.] *Mach. Lett. a un Prel. rom. p.* 180. Tutte le cose che dagli uomini in questo mondo si posseggono, il più delle volte, anzi sempre, quelle da due donatori dipendere si è per esperienza conosciuto.

† **DONATÒRIO**. *S. m. Donazione.* Donaticius *agg., nelle Gl. lat. gr. Maestruzz.* (*Mt.*) Ne' donatorii per cagion di morte si richieggono cinque testimoni.

DONATRICE. *Verb. f. di* DONATORE. *Legg. Diocl. e Massim.* [T.] *S. Cat. Oraz.* — *Anco ass.* Munifica donatrice. — Le donatrici. = *Bocc. Nov.* 49. 2. (*C*) Donatrici de'... guiderdoni.

In mal senso. Lab. 220. (*C*) Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice e guastatrice avea.

2. [Val.] *Fig. Crudel. Rim.* 124. Più là si passa al pericolo di trovare non una donatrice, ma una venditrice d'amore.

3. *Per Apportatrice, detto in mala parte. Bemb. Asol.* 61. (*M.*) Donatrice d'infinite sollecitudini. [Camp.] *Boez.* II. Ora etti cara la fortuna presente senza fede di dimoranza e donatrice di tristizia (*allatura moerorem*). *E Com. Boez.* II. È donatrice di tristizia la fortuna presente, fatta la dipartenza.

† **DONATURA**. *S. f. Donamento. Guitt. Lett.* (*C*) La donatura di quei terreni, fatta da' vostri antenati.

DONAZIONCELLA. [T.] *V.* DONAMENTUCCIO.

DONAZIONE. *S. f. Da* DONARE. *Il donare. Aureo lat. Agn. Pand.* (*C*) Sanno niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

2. (Leg.) [Can.] *È un atto con cui una persona si spoglia attualmente ed irrevocabilmente di una cosa a favore di un'altra che l'accetta. Si suol chiamare* Donazione fra i vivi, *per distinguerla dalla* donazione per causa di morte, *che era altre volte in vigore.* [Camp.] *D. Mon.* III. E se la Chiesa quella donazione (*di Costantino*) usasse, non avendola egli potuto dare, la Chiesa l'userebbe ingiustamente (*illa collatione uteretur injuste*). *Om. S. Gio. Gris.* Constituito in giudizio, rende la ragione, per la quale vuole revocare tutta quella donazione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 18. Nè... le donazioni sortiscono l'effetto senza l'accettazion di colui al quale elle son fatte.

[T.] Donazione di Carlo Magno, di Matilde.

[Cont.] **Donazioni in vita, in morte.** *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè alienazioni, vendizioni, retrovendizioni, ratificazioni, permutazioni, donazioni, o in vita, o in morte.

[T.] Donazione inter vivos, o tra' vivi.

3. **Far donazione.** [G.M.] *Fag. Commed.* La donazione Ch'io gli fo d'ogni cosa.

DONCHE. *Avv. Plebeismo, per* Dunque. *Vive nel pop.* — *Buon. Tanc.* 2. 3. (*Mt.*) Donche che cuore è questo? *E Salvin. Annot. ivi. Donche*, cioè adunque; napoletano *addonca*... dal latino barbaro *ad tunc*, cioè *igitur.*

DON-CHISCIOTTE e **DONCHISCIOTTE**. [T.] *S. m. N. pr. fatto com. V.* CHISCIOTTE.

DON-CHISCIOTTESCO. [T.] *Agg. Da* DON CHISCIOTTE. [T.] Donchisciottesche battaglie. *Sarebbe più chiaro che il sempl.* Chisciottesche.

DONDE. *Avv. di moto da luogo. Onde, Di qual luogo.* Unde, *aureo lat. Bocc. Introd.* 34. (*C*) Con una vista orribile, non so donde in loro nuovamente venuta, spaventarmi. *E nov.* 13. 12. Cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, dove andasse. *Petr. son.* 53. Quand'ecco i tuoi ministri, io non so donde...

2. *In signif. di Di che, Per la qual cosa, Laonde. Nov. ant.* 59. 1. (*C*) Quasi in sua giovanezza si partì dal padre e dalla madre..., donde il padre e la madre stettono gran tempo che non ne seppono alcuna novella. *Pass.* 79. Nasce nell'anima una fidanza, per la quale certamente spera dopo il pianto e il dolore ricever misericordia e perdonanza, donde l'anima se ne diletta e pasce. *Dant. Purg.* 9. Non ruggìo sì, nè si mostrò sì acra Tarpea, come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Bocc. Filoc. l.* 1. (*Mt.*) Ma volendo ritrarre a sè la spada, non la potè riavere; donde egli assalito di dietro da' nemici, fu crudelmente ucciso.

3. *Per In qual modo, Per qual via o mezzo. Petr. canz.* 47. 2. (*C*) In atto ed in parole la ringrazio Umilemente, e poi domando: Or donde Sai tu il mio stato? *Bocc. g.* 1. *n.* 3. (*Mt.*) E bisognandogli una buona quantità di denari, nè veggendo donde così prestamente, come gli bisognavano, aver gli potesse, gli venne a mente un ricco Giudeo.

4. *Mostra ancora Cagione, Materia, Origine, e sim. Franc. Sacch. Nov.* 225. (*M.*) E, donde Agnolo se l'avesse, o da sè o d'altrui, egli si colicò da piede con un mantachetto segretamente. *Stor. Barl.* 58. Ma sì ti prego: Donde tu hai il vestire e 'l mangiare in quello diserto? *Mor. S. Greg.* 2. 24. Iddio permette che... ella (*la nostra mente*) non sappia donde si contrastare a' suoi mali, ovvero apparecchiarsi alle sue tentazioni. *Pass. Tr. Van. c.* 5. 3. (*Mt.*) E tale sogno osservare, cioè considerare donde proceda, non è in sè male; imperciocchè è effetto di natural cagione. *Bocc. Filoc. l.* 5. E vo' cogliendo queste erbe, acciocchè i liquori di esse, facendo alcune cose utili a diverse infermitadi, io abbia donde vivere. *E g.* 2. *n.* 5. La giovane cautamente cominciò a domandare chi colui fosse e donde, e che quivi facesse, e come il conoscesse.

5. [T.] Aver donde, *più com. che* Onde. *Oggidì quasi sempre aff. a* Aver ragione. — Si duole, e n'ha ben donde.

6. † *In sentimento avversativo, ed è modo antico. Pass.* 302. (*Mt.*) Ogni uomo che non usa bene la scienzia sua, della scienzia diventa stolto, donde doveva essere savio. *Pass. Tr. Van. c.* 5. L'uomo di certi beni e grazie che Iddio gli ha date più che a molti altri, se ne lieva in superbia, donde e' vorrebbe essere più umile, e servire a Dio (*cioè, in luogo d'essere più umile*).

7. † *Per lo relativo in amendue i generi e numeri, in tutti i casi obbliqui, accompagnati da' loro segni, o da qualche preposizione. Epperò vale Del quale o Della quale, o De' quali, Dal quale, Al quale, ecc. Petr. canz.* 18. 5. (*C*) Oimè! perchè sì rado Mi date quel dond'io non son mai sazio? *Stor. Barl.* 28 La buona isperanza dond'io ti favellai, si è il regno del cielo. *Vit. S. Gir.* 111. In tutto era uno specchio de' suoi compagni del monasterio donde era

monaco. *Pass.* 48. Venendo una volta santo Ambruogio da Melano, dond'era Arcivescovo, A Roma, donde era natio. (*Il second'uso è il solo che viva.*)

Nov. ant. 100. (*Mt.*) Ed ella muove cose donde molto mi conturba e tormenta. *Br. Tesorett.* 6. Appresso il quarto modo È questo donde io godo.

8. *Di luogo, secondo il senso dell'un de' lati. Bocc. g.* 3. *n.* 4. (*Mt.*) Si conviene avere nella tua propria casa alcun luogo donde tu possa la notte vedere il cielo. *E g.* 3. *n.* 7. A me piace nella nostra città ritornare, donde alle due passate piacque di dipartirsi. *E g.* 4. *n.* 1. Guiscardo poi la notte vegnente, su per la fune salendo, per lo spiraglio donde era entrato, se ne uscì fuori. *E g.* 10. *n.* 3. Acciocchè tu possa senza impedimento a casa tua ritornare, non per quella via donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir del bosco, n'andrai.

9. [T.] *Di luogo, ma in senso trasl. Ambr. Bern.* 1. 4. Donde ciò seppe? – Trovòvvisi. *Vang.* Donde ha mai nella solitudine tanti pani? — Donde hai tu l'acqua viva? — Donde compreremo pani che questi mangino?

[T.] Donde a me questo onore, questa grazia? *Vang.* Unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me? — Donde a lui tutto questo? — Donde a lui questa sapienza?

10. *Nota modo. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Sopra il letto si gittò a dormire, donde quasi tutto perduto delle braccia e delle gambe si destò (*cioè, del qual sonno*).

11. [T.] *Forma non com., ma chiara. Ar. Fur.* 2. 9. E donde l'uno cede (*là donde, nel luogo, di dove*), L'altro aver posto immantinente il piede.

12. *E colle particelle* Di e A *innanzi. Fir. Asin.* 269. (*M.*) Ch'io non me ne ritorni a donde io m'era partito. *E Rim.* 39. O fra due fiammeggianti aprichi colli Ascose il pregio di donde esce l'alba.

[T.] *Col* Da *per pleonasm. Lasc. Lett.* La Sieve..., da donde ella nasce... per infino dov'ella mette in Arno, crebbe...

13. *Talvolta ancora tiene in sè incluso l'antecedente. Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*M.*) Così Masetto vecchio, padre e ricco, donde con una scure in collo partito s'era, se ne tornò. *E g.* 7. *n.* 4. La donna lo incominciò a pregar per l'amor di Dio, che piacer gli dovesse d'aprirle, perciocchè ella non veniva, donde s'avvisava.

14. *In signif. di Perciò. Vit. SS. Pad.* 2. 87. (*Mt.*) Ma quelli per una superba e stolta umiltade dicendo sè essere sì peccatore, che non era degno di pure portare quell'abito, donde non si arrendeva a orare con lui.

15. *Per Da qual parte. Bocc. g.* 4. *proem.* (*M.*) Tu non sai donde elle (*le papere*) s'imbeccano.

16. *Per Con cui. Bocc. g.* 9. *n.* 3. (*M.*) Io odo fare alle femmine un sì gran rumore... con tutto che elle abbian buon cotale, donde farlo.

17. *E anche di moto per luogo. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) E per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, e a caval messala..., entrò in cammino. *E g.* 4. *n.* 9. In un bosco si ripuose ad aguato, donde doveva il Guardastagno passare. *E g.* 5. *n.* 3. Cominciò... a fuggire per quella via, donde avea veduto che la giovine era fuggita.

18. *E colla particella* Per *innanzi. Segner. Crist. Instr.* 3. 4. § *ult.* (*M.*) La Chiesa... è porta per donde salgono al cielo le nostre suppliche, e discendono dal cielo le chieste benedizioni.

19. *Usato anche a modo di Sost. m. Segner. Mann. Nov.* 23. 1. (*M.*) Chi dice Venite, accenna due termini: il donde e il dove.

20. *Si scrisse anche* D'onde. *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 11. (*Mt.*) Chiedete loro, d'onde tanta costanza per sopportare..., d'onde tanta allegrezza..., d'onde un animo così per disprezzare, non solo la vita, ma... *E* 2. 20. 1. Ma d'onde mai tant'acque nel primo diluvio, e d'onde nel secondo per tante pene?

DONDECHÈ e **DONDE CHE.** *Avv. Di qualunque luogo. Lab.* 85. (*C*) Se io celar tel volessi, io non potrei, sì mi pare che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tu te l'abbi.

2. *Invece di Per la qual cosa. Segr. Fior. ist. l.* 3. (*M.*) Confessò costui aver più volte portate lettere a messer Antonio; dondechè subito fu preso. *Art. guerr.* 8. Dondechè a Cosimo parve convita o ne' suoi orti.

Bocc. Tes. 12. 24. (*Mt.*) Simile a lei no fia d'onde che arete, Cui via meglio che a me dar la potrete. *E* 7. 67. Di Palemon le voci dunque udite, Subito gl la Dea dove chiamata Era, donde che allora fur sentite Assai cose in la casa sua sacrata.

DONDIRILLONE - ONA. [G.M.] *S. m. e f. Persona adulta che va perdendo il tempo in cose fanciullesche, o non convenienti all'età sua. Voce tra il freq. e il dispr. Dondolone.* Certi dondirilloni che passano le giornate nei caffè tra i balocchi e gli scherzi.

[G.M.] Fare il dondirillone.

DÒNDOLA. *S. f. L'atto di dondolarsi. Non com. Aret. Rag.* (*Mt.*) In cotal dondola varcano via cinque o sei ore, che non si sentono.

2. **Starsi a dondola** *vale Stare in tresca, in berte. Cecch. Stiav.* 3. 1. (*Mt.*) E io intanto mi starò a dondola con quest'altra ladrina.

DONDOLAMENTO. [T.] *S. m. Fam. Atto prolungato del dondolare o del dondolarsi. Anco fig. per cel.*

DONDOLANTE. *Part. pres. di* DONDOLARE. *Che dondola, Che or qua or là si porta per vibrazione. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

DONDOLARE. *V. a. Mandare in qua e in là una cosa sospesa. Aff. a* Undulare (*in Varr.* Undulatus) *più che a* Pendere. *Ma tutti e tre suoni imit. Franc. Sacch. Nov.* 6. (*C*) Accennò a un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e nientedimeno la sostenesse. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Dondola un coroncione, Ed ha per uso Di sempre digrumare i paternostri.

2. † **Dondolar la Mattea.** *Favellare disordinatamente e confusamente senza concludere. Varch. Ercol.* 94. (*C*) D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: E' mena il can per l'aja; e talvolta: E' dondola la Mattea.

3. *N. ass. Ciondolare, Star penzoloni. Burch.* 1. 36. (*Mt.*) *Min. Malm.* Dondolare è lo stesso che ciondolare; come appunto fa l'impiccato; e tal verbo dondolare piglia il nome da quel *don don* che fa il suono delle campane.

4. † **Dondola, ch'io sconto.** *È detto usato dalla plebe nella quale è nato, essendo stato detto da un macellaro a cui era stata rubata in più volte gran quantità di carne, ed essendo stato ritrovato il ladro fu impiccato: ed il macellaro vedutolo appeso alle forche, disse:* Dondola, ch'io sconto; *intendendo* A vederti dondolare sconto il debito che hai meco per la carne rubata. *Min. Malm.* (*Mt.*)

5. *N. pass. Muoversi in qua e in là ciondolando. Bronz. Rim. burl.* 48. (*C*) E stando tutto l'anno a dondolarsi, Sempre ci gridi, e dica villania.

6. *Fig. Per Consumare il tempo senza far nulla; e s'usa N. ass. e N. pass. Lor. Med. canz.* 68. (*C*) Poi conchiude pure affatto, Senza troppo dondolare. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliamo. *Machiav. Op.* 3. 7. (*Gh.*) Dove si dondolarono un pezzo... *Anonimo* (*cit. dal Minucci in Not. Malm. v.* 2. *p.* 3. *col.* 1.) Voi dal notturno al matutin crepuscolo Vi dondolate, e fate a tu me li hai, Nè conchiudete o proponete mai, Se non ruine al popolo minuscolo. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 70. Io lo veggo a un dipresso Che ti vuoi dondolar per tuo diporto. [F.T-s.] *Mach. Framm. Stor.* Dove si dondolarono un pezzo, non avendo Fernando autorità d'appiccare la zuffa. [G.M.] *Red. Lett.* Bisogna far presto nell'obbedirla in quanto presentemente mi comanda, e... non bisogna tentennarsela o dondolarsela. (*Come* Godersela, *o sim., per ell.*)

7. [Fanf.] *Att. Ingannare, Farsi beffe, ecc. Lorenzi, Ricordi* (*Cod. maruc. c.* 26.) 83. El popolo stimò che il Re ci dondolassi, e ingannassi.

[T.] Dondolare alcuno di promessa in promessa, di speranza in speranza. *Non pochi traducendo alla lett. il fr.* Bercer, *lo dicono malamente* Cullare. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 181. Mess. Giovanni Caccini à nelle mani scudi 100 staggiti per Anibal Caro di tavole conpre da Maestro Batista Botticelli, che gli è debitore di questa somma: pregovi che, come viene Mess. Giovanni, egli dipositi o in su' Ricci, o gli dia costì a Ser Gostantino, per farne la volontà d'Anibal Caro, e non si manchi, perchè s'è dondolata questa cosa 3 mesi.

DONDOLATO. [T.] *Part. pass. di* DONDOLARE. *Negli usi att., e pr., e fig., segnatam. del* § 7.

DONDOLÌO. *S. m. Dondolamento continuato.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Notiz. Aggrand. scien fis.* 1. 27. (*Gh.*) Il Galileo, co'l solo vedere a caso il dondolío del lampadario del duomo di Pisa, prese lume per la teoria delle oscillazioni de' pendoli.

DONDOLO. *S. m. La cosa che si dondola. Lor. Med. Nenc.* 23. (*C*) Se tu volessi per portare al collo Un collarin, di que' bottoncin rossi Con un dondol nel mezzo, arrecherollo. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Doh bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dondolo (*cioè, sarai appiccato*).

2. *Per Pendolo. Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Noi abbiamo giudicato che questo più giusto istrumento possa essere il pendolo o dondolo che dir vogliamo.

[M.F.] **Orizzolo a dondolo.** *Segner. Lett. Cos.* 47. Soprattutto gradirebbe qualche *oriuolo* a suono per essere là stimatissimi, o qualche oriuolo a dondolo, perchè di questi specialmente non se ne sarà là mai veduto niuno. *E* 48. [T.] *Bellin. Bucch.* 23.

3. *Per Il dondolare. Ar. Cass.* 1. 5. (*M.*) Uscir si sdegnano Di casa a piedi, nè passar pur vogliono La strada, se non hanno... il dondolo Della carretta.

[T.] Specchio a bilico, che fa dondolo.

4. [M.F.] *Indugio, Traccheggio. Cecch. LM.* I. 291. *Fora.* E quest'altro (*anno si aspetterà*) se attendere S'ha al suo *farò farò;* che rompere si possa il collo co' suoi tanti dondoli.

5. *Per Balocco, Trastullo. Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) E vi è di voi chi la chiama un grillo... chi un balocco, o un dondolo, o un trastullo.

6. *Per Baja. Fir. Trin. prol.* (*C*) E' sognerebbono il dì ogni dondolo per farvelo poi la notte.

Onde **Volere il dondolo** *vale Volere la baja. Non com. Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) I' ho paura Che tu non voglia il dondolo del fatto Mio. *Ambr. Furt.* 3. 3. Sempre vuole il dondolo de' fatti nostri quest'altro. *E Bern.* 4. 7. Vo' che impari a voler dondolo De' fatti nostri. *E* 5. 1. Tu vo' il dondolo De' fatti miei, eh Menica?

7. **Stare a dondolo** *vale Dondolarsi, Consumare il tempo senza far nulla. Cecch. Prov.* 35. (*Man.*) Non star tutto dì a dondolo Su le pancacce, o là in mercato vecchio Ad appostar i buon bocconi,...

DONDOLONA. *Femm. di* DONDOLONE. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Codesti panni ti piangono indosso: Ponti un po' mente, ponti, o dondolona.

DONDOLONE. *S. m. Che va dondolandosi. Più nel trasl. che nel pr. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) Ch'augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

2. [T.] *Anche a modo d'Avv.* Andar dondolone. *V.* DONDOLONI.

DONDOLONI. *Avv. Di chi sta o va dondolandosi.*

2. *Per Penzoloni.* [M.F.] *Fag. Rim.* II. 320. D'averlo incatenato dondoloni, Qual tiensi uno scojattol, supponea, Che stess'in tasca a rosicar marroni.

3. **A dondoloni.** *A maniera delle cose che si dondolano. Ciriff. Calv.* 4. 130. (*C*)

DON DON. *Suono della campana. Lib. son.* 55. (*Man.*) Don don: che diavol fia? a parlamento.

† **DÒNDORA.** *S. f. Sorta di Strumento musicale antico. Bell. Bucch.* 90. (*M.*) E la dondora degli Assiriei, E 'l timpano e 'l saltero degli Ebrei.

† **DONDUNQUE.** *Avv. Dondechè, Di qualunque luogo.* Undecumque, *aureo lat. Guid. G.* (*C*) Ed egli, fornendosi dondunque potèo, tantosto venne.

DONERELLO. *S. m. Dim. di* DONO. *Non com.* Munusculum, *aureo lat.* Donatiuncula, *nelle Not. Tir.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 24. Perciò che questo è dono delle vergini velate, noi dimostriamo che in quegli donerelli sono certi misteri. *E ivi.* 74. Il fratello Ambrogio recandomi i tuoi doneregli, mi recò insieme le suavissime tue lettere. *E* 32.

† **DONETTO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* DONO. *Somm.* 29. Per ciò appella San Paolo tutti li altri beni che Iddio dona, temporali e spirituali, non doni, ma donetti; chè sono mutabili e transitorii.

† **DONICELLO.** *Dim. di* DONO. (*Fanf.*)

DONNA. [T.] *S. f. Persona umana del sesso femminile. Dal lat. aureo* Domina, *contratto in* Domna *dagli stessi Lat. Vale propriam. Femmina che governa la casa o che domina. L'uso ha qui fatto il contr. di quel che in* Casa, *che valeva* Capanna, *e sta ora per* Domus *e vale anche Palazzo e Tempio; chè a noi* Donna *sta in gen. anco per Femmina; ma la diff. dell'orig. è opportunamente osservata e dagli scriventi, e anche nel fam. ling. Bocc. Lab.* 112. (*Man.*) Che cosa le femmine sono, delle quali grandissima parte si chiamano e fanno chiamar donne, e pochissime se ne trovano. *E nov.* La donna, anzi cattiva femmina. [T.] † *Franc. Barb.* 37. 15. Se donna femmina ene. = *Bocc. Nov.* (*Man.*) Io trovai con la donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. — C'è delle femmine che non son donne; ma c'è delle donne altresì che non sono femmine, *in senso*

buono e non buono. Quando D. (2. 29.) *riprende l'ardimento d'Eva; che* Femmina sola, e pur testè formata, Non sofferse (*soggezione*); Donna *qui non cadrebbe. Ma* se la femmina fu dal serpente ingannata, la donna schiaccia il serpente.

2. *Più espressam. contrapp. a* Uomo. [T.] Dalla costola dell'uomo, la donna; *parte di lui, ma delle più prossime al cuore. Non dal calcagno, e neanche dalla nuca.* = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Ricorditi, o uomo, che 'l primo uomo per donna fu del paradiso cacciato. [T.] *Prov. Tosc.* 109. Gli uomini fanno la roba e le donne la conservano. *E* 104. *E* 106. Un uomo di paglia vuole una donna d'oro. (*I difetti dell'uomo deve la donna saper compensarli.*) *E* 211. *E* 102. La donna guarda più sott'occhio che non fa l'uomo a diritto filo.

3. *Più direttam. contrapp. a* Maschio. [T.] Lavori di donna. — Vestiti da... — Cappellino da... — Faccende, Cose da donne. — Luogo dove non entrano donne. — Dramma in cui donne non hanno parte. — *D'attrici:* Prima, Seconda donna. *E col masc. poi* Prima donna soprano (*cantante*).

4. *Delle relaz. civ. tra uomo e donna.* [T.] Trattavansi già le donne, e da taluni trattansi, come cosa: e se certi rustici le prezzano men che bestie, men che cose le stimano certi gentili. *Catone:* I maggiori nostri non vollero che la donna facesse, senza l'autorità altrui, cosa alcuna, neanco privata. — Potevano e possono in certi Stati le donne essere eredi del regno. — Donne guerriere; *Amazzoni.* — Governo di sole donne. Ma le donne governano spesso anche servendo. — Altri vogliono la donna elettrice, altri lei deputata. — Le donne che chieggono l'emancipazione del sesso, si sono già emancipate assai oltre al sesso. — La donna libera, non sa come essere liberata.

5. *In senso migliore, l'Angelo alla Vergine.* [T.] *Vang.* Benedetta tu tra le donne (*nè cadrebbe qui* tra le femmine). *D.* 3. 12. La donna che per lui l'assenso diede (*che tenne Domenico alla fonte battesimale*).

[T.] Vite delle donne illustri. *D.* 1. 5. Le donne antiche e i cavalieri. *E* 2. 14. Le donne e i cavalier', gli affanni e gli agi. *Ar. Fur.* 1. 1. Le donne e i cavalier'... le cortesie, le audaci imprese.= *Franc. Barb.* 124. 22. (*Man.*) Non face donna, bellezza, o nazione (*nobiltà di sangue*), Ma senno. *Castigl. Corteg.* 144. Donna di palazzo (*per non dire* Cortigiana, *che suona male*). [T.] Cortese alle donne, Rispettare le donne.

6. *Numerando, distinguonsi talvolta non solo i maschi e le femmine; ma le donne da' fanciulli e da' vecchi.* [T.] Erano diecimila tra uomini e donne. — Rispettare i vecchi, le donne e i fanciulli.

Colla negaz. Donna nata *dice Nessuna, come* Uomo nato, Anima nata, *ma è men com.* [Val.] *Tesoretl.* 16. 263. Che laida guardatura non facci a donna nata.

7. *Di innominata, cadono le locuz. seg.* [T.] *Vang.* Fermento che, preso, donna nasconde in tre misure di farina. — Venne una donna di Samaria. — Le disse: Donna, sei libera della tua infermità. — Rimase solo Gesù e la donna che stava nel mezzo. — La donna adultera, La donna Samaritana, La donna Cananea, La donna che versa l'unguento sui piedi di Gesù presso a morte; innominate, immortali.

Sublime, che nel condiscendere alle preghiere della madre e al primo prodigio, Gesù chiami lei Donna; *e così dalla croce:* Donna, ecco il tuo figliuolo.

8. *Ma Pietro, con dispetto più di sè che della donna:* [T.] *Vang.* Negò dicendo: Donna, non lo conosco.

[T.] *Modo fam. di chiamare:* Donna, *di cui non si sappia il nome, o si finga di non lo sapere:* Oh, quella donna!

E così a vecchia e a povera, ora con rispetto, ora con dispetto e dispregio. [T.] Addio, buona donna. — Che volete da me, buona donna? = *Sa di cel. Fav. Esop. M.* 90. (*Man.*) E 'l lupo dicea: Donna, buona femmina.

9. *Siccome di donna che abbia del maschile o del virile nella pers. o nel fare o nella risolutezza o nel senno, dicesi* [T.] Donna uomo; *così d'uomo, non mai in senso di lode, che* È una donna, *nella gracilità, nella debolezza, nelle maniere, ne' difetti dell'animo attribuite alle femmine. Ce n'è che non han di bisogno di mascherarsi da* donna, *perchè troppo si sono* foggiati a donna; *ce n'è che* operano da donna *in tale o tal caso; ce n'è che* non sono nè donne nè uomini.

[T.] Struttura di donna, Voce di donna.

[T.] *Prov.* Al lume di candela, nè donna nè tela (*non giudicare di notte nè la bontà di questa, nè la bellezza di quella*). *D.* 3. 18. In bianca donna. *Prov.* Donna bianca, poco le manca (*a bellezza*). — Donna bella *ha un pregio di bellezza più o meno, onde accompagnasi con partic. di grado:* Più, Men bella; Bella donna, *più ass., quasi tutt'una voce, è lode piena.*

[T.] Malattie di donne, *proprie al sesso. Ma vale anco Contratte dall'uomo per benemerenza di donne.*

10. † (*Fanf.*) Donna del corpo, *La matrice; non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Dolori della donna del corpo. *Benv. Cell. Vit.* 1. 133. *Lasc. Gelos.* 3. 3. *E nov.* 2.

11. *Giudizi mor. sulla donna. Comincisi dai severi per salire ai rispettosi che sono i più veri.* [T.] *Prov. Tosc.* 102. La donna è come la castagna; Bella di fuori, dentro è la magagna. *E altrove:* Donne e popone, Beato chi se n'appone. *E* 105. Tre donne fanno un mercato, e quattro fanno una fiera. *E* 101. Fiume, grondaja e donna parlatora, Mandan l'uom di casa fuora. *E* 100. Donna e luna, Oggi serena e domani bruna. *E* 102. Lagrime di donne, fontane di malizia. *Ivi:* Le donne dicono sempre il vero; ma non lo dicono tutto intero. *Ivi:* Le donne arrivano i pazzi e i savi. (*Fanf.*) Le donne hanno un punto più del diavolo (*in fatto di malizia*). [G.M.] Donna che resiste all'oro Val più d'un gran tesoro. [T.] *Altro:* Da donna in calzoni Dio ti scampi. *D.* 2. 23. Alle sfacciate donne fiorentine (*che uscivano indecentemente ignudate*); *le chiama poi* femmine *con più dispr.* — Donna di mala vita. = Donna di mondo. (*Man.*) *Allegr.* 74. (*C*) Donne di partito. [T.] Pubblica. — Da finestra, Da strada. [G.M.] Donna di mal affare. *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 12. *Anche* Donna venale. *Segner. Ivi.* [T.] Donne del trivio, *le semplicem. volgari ne' modi.* — Donna della plebe *è men dispr.;* Del popolo, *può essere lode.*

[Fanf.] Chi disse donna disse guai. *Altri:* Donna, danno. [T.] *Prov. Tosc.* 100. *Meglio:* Donna, dono. — *Nel sing. ha senso più gen. e nel biasimo e nella lode. Men grave e men falso il dire:* Le donne sono volubili (*che può intendersi parecchie, o molte, ma non tutte, e neanco quelle sempre*), *che dire:* La donna è volubile: *questo le accusa tutte. Così* La donna è debole *è men vero che* Le donne son deboli; *che è pur contradetto dagli esempi di donne assai, e d'uomini ancora più.*

Senso di lode. [T.] *Prov. Tosc.* 102. Le buone donne non hanno nè occhi nè orecchi. — Donna buona *posposto, dice meglio la bontà intima e piena;* Buona donna *può valere anco Non cattiva, Non furba, Non iraconda: dicesi a povera o a vecchia: a donna troppo semplice; e per iron. a femmina di mali costumi.* — Brava donna *ha senso sempre buono, e concerne non tanto il mor. quanto la prudenza e l'operosità, con le quali però l'onestà sia sempre congiunta.* — Donna di garbo *dice in Tosc. non tanto la grazia quanto l'onestà e il senno che la rendono più rispettabile ancora che amabile.* — Donna da casa, *Che ama e sa le faccende casalinghe, non è svagata nè oziosa;* Donna di casa, *Che, o servendo o altrimenti, s'adopera nella casa o vi è frequente.* Donne di casa, *anco quelle che alla famiglia appartengono, moglie e figliuole e altre parenti che insieme convivono.*

[T.] *Prov. Tosc.* 97. Camera adorna, donna savia. *D.* 3. 27. Donna onesta. — Esemplare. — Santa. — Donna forte, *dai Prov. del Savio, Virtuosa e operosa; ma ora nell'uso com. non le si dà così ampio e nobile senso. Prov. Ven. nei tosc.* 97. Se donna vuol, tutto la puol. *E i Fr.* Quel che donna vuole, Dio vuole. (*Tenaci del proposito nella leggerezza apparente, e più ricche di mezzi per giungere al fine, mezzi tanto più efficaci quanto meno avvertiti.*)

12. *Ass. Senza epit. Suona più efficace ora il biasimo e il dispregio e la diffidenza, ora la lode e il rispetto.* [T.] Donne! Donne!, *dice tutta sorta querele contro il sesso a proposito di tale o tal donna, anzi di tale o tal atto o parola di donna,* — Non son donna se non mi vendico, *le fanno dire nelle commedie; ma chi si vendica non lo dice, e nelle vendette piccose molti uomini son più femmine delle donne.—Accusando, piuttosto che scusando, qualche difetto o atto men che lodevole o men che piacente a chi parla, costui dice:* La non sarebbe donna (*sottint.* se la non fosse, se non la facesse così). — È donna, *taluni lo dicono per tutto dispr.; ma può suonare anche lode o scusa almeno.* — Son donna, *dirà taluna, scusandosi di qualche debolezza o difetto, o del non potere o non sapere quel che non è a donna usitato, o del non volere quello che a donna disdice.* — Il cuore della donna *ha quasi sempre buon senso:* Cuor di donna *può intendersi, segnatam. d'uomo parlando, per Cuore di femmina, debole troppo.* È donna in tutto *può significare un misto di bene e di male; e che l'uno o l'altro prevalga secondo i casi, e l'intenzione o l'intelligenza di chi la giudica.* — Siate donne, *avviso opportuno a certe letterate, politicanti, omineggianti.*

[T.] La non è donna da questo, *per lo più suona lode, a respingere accusa o sospetto di cosa non degna.* — Gran donna *può esprimere ammirazione sincera e anco un po' stupida; può iron. più stupida ancora.* — Che donna!, *e in bene e in male, e sul serio e per cel., secondo i casi.*

[T.] Queste son donne! — Ho trovato una donna (*vera, degna del nome e della aspettazione mia*). = *Petr. Canz.* 27. 1. (*Man.*) Colei, che sola a me par donna (*era francese; ma in Italia trovò poi la femmina*).

II. 13. [T.] La donna amata, *anco ai Lat.* Domina; *ai Fr.* Dame e Maîtresse; *a cui volgarm. corrisponde il Prov. Tosc.* 102. La donna è l'uovo vuole un sol padrone. [Ver.] *Quando D. Vit. Nuov. a altre donne dice di Beatrice* la nostra donna, *e di lei esse ridicono* la nostra donna, *dichiara come al senso amoroso dovrebbe in questa voce andar sempre congiunto un senso di riverenza.* = *Franc. Sacch. Rim.* 24. (*C*) Non creder, donna, che nessuna sia Donna di me, se non tu, donna mia. *Petr. son.* 169. Di quella dolce mia nemica e donna. [T.] Donna del mio cuore, *meglio che il fr.* De' miei pensieri. *E meglio di questo, D.* 2. 24. *E Rim.* Donne che avete intelletto d'amore. *Castelv.* Corteggiar donne. = *Bocc. Pr.* 2. (*C*) Per crudeltà della donna amata.

14. [T.] *Nell'Alf.* La mia donna *ha ignobile senso; ignobile la sua contessa tedesca. D'una Barine spergiura Hor.:* Impiae tectum dominae. *Di Circe:* Sub domina fuisset turpis et excors, Vixisset canis... sus. *Prov. Tosc.* 323. Fuggi donne, vino, dado; Se no, il tuo fatto è spacciato.

[T.] Uomo che piace alle donne, *ha senso men grave che* Gli piacciono le donne. — Ha tante donne (*tresca con troppe insieme*).—Aver che fare con donne *può dire e di qualsiasi relaz. innocenti e d'affari, e d'amoretti e d'atti più mater. Peggio* Andare a... — Le donne del Sultano (*le concubine*). — Ha un serraglio di donne, *anco chi non ispende nella pigione e nel vitto per esse.*

15. *Trasl. in nobile senso.* [T.] La filosofia, la poesia, la politica, è la donna del suo cuore, de' suoi pensieri. *D.* 3. 11. *La* Povertà donna *di Francesco d'Assisi.*

16. *Contrapp. a* Fanciulla. [T.] *D. Rim.* Le donne e le donzelle. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* D'età fanciulla e di saver già donna. [T.] *Petr.* La bella giovanetta ch'ora è donna.

[F.T-s.] *Guar. Past. fid.* 1. 2. Si sacrasse allora, e poscia ogni anno, Vergine o donna alla sdegnata Dea. [T.] Donna fatta *può valere e Pubere appena, ancorchè adolescente, e Cresciuta in piena giovanezza, e Matura. — Più espressam. contrapp. a* Vergine. *Latt.* Virgo fuit primo, postea mulier. [M.F.] *Zambrin. Catal.* 383. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 44. Basta, che in poco tempo io venni (*divenni*) donna. = Far donna, *Deflorare.* (*Man.*) *Sassett. Lett.* 297.

17. *Di madre.* (*Fanf.*) Donna di parto, *Che di fresco ha partorito.* † *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) La donna del parto.

[T.] Voglie di donne incinte, *e nel pr. e fig. fam., Non ragionevoli.*

Donna fuori di figliuoli, *Che per età avanzata non può più averne.* (*Man.*)

[G.M.] Donna sinodale, *Che comincia ad essere attempata, e che perciò direbbesi che il Sinodo non vieta che possa stare in casa d'uomini.* (*Per cel.*)

Nati di donna. *D'uomini in gen.* [T.] *Vang.* Maggior profeta tra' nati di donna non c'è, di Giovanni.

18. *Di maritata.* [T.] *D.* 2. 25. Donne... che fûr caste Come virtute e matrimonio imponne (*c'impone*). *Anco il gr.* Δέσποινα, *Moglie.* Domina *chiama Ov. sua moglie ne' dì del dolore, egli servitore di tante* Dominae, *e gran maestro di donneare.* — Dominus, *in Virg., il marito. E con familiarità tra di cel. e seria, marito e moglie chiamavansi* Padrona e padrone. *Cic.* La moglie tua, ottima delle donne. *Altrove più*

sempl. ma con stima: Cic. Tua conjux bona foemina. *I contadini in Tosc. dicono tuttavia* La mia donna. *D.* (3. 15.) *della moglie di Bellincione:* La donna sua. *Prov. Tosc.* 61. Casa mia, donna mia, pane e aglio, vita mia. = *Bocc. Nov.* 16. 29. (*C*) Disse Currado alla sua donna: E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Ar. Fur.* 44. 28. (*Man.*) Egli uscì poi col suo drappel, più degno, Di re e di duci, e con la propria donna, Fuor delle mura in compagnia di belle E ben ornate e nobili donzelle. (Propria *ben dicesi moglie vera.*) [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 7. Ha il re di Francia data la sua figliuola per donna a mons. d'Angolemme. = *M. V.* 9. 103. (*C*) L'altra era donna del re di Navarra; la terza... era la donna del re di Francia. [Camp.] † *Met.* II. La donna del grande Tonatore (*matrona Tonantis*).

Pigliar donna *dicono nelle campagne, piuttosto che* Tôrre e Menare. [T.] *Din. Comp.* 43. = *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (*Man.*) [Val.] † *Fortig. Ricciard.* 30. 65. Madonna, Stanotte d'un bel giovane vien donna. *Sig. Viagg.* 22. Donna novella. *E appresso* (*la novella sposa*). [T.] *F. Fil. da Sien.* 2. Dovendosi fare un corredo d'una donna novella.

[T.] *Vang.* Donna maritata. — A una donna vedova.

19. † *Per Moglie, col* Mia, *senza l'art.* [T.] *D.* 3. 15. Mia donna venne a me di Val di Pado (*di lungo il Po, da Ferrara, una Elisei si sposò a un Alighieri; dalla patria di Girolamo Savonarola*). *Quindi* Madama, *che non è modo fr., se Toscani dicevano e Napoletani dicono* Mógliema, *e sim.* — *E senza l'art., non di moglie. D.* 3. 14. Sol con mia donna (*Beatrice*). *E* 17.

20. *Plur.* Le mie donne *comprende e moglie e figliuole e altre donne della famiglia.* [T.] *Curz.* Dominas (*madre moglie di Dario*). *Cic.* Mulieres suas secum habere. *D.* 3. 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Starsi contenti alla pelle scoverta (*vestire di cuojo*), E le sue (*lor*) donne al fuso e al pennecchio. (*Qui segnatam. di mogli; ma può intendere d'altre parenti.*)

21. *Di moglie, fig.* [T.] *D.* 3. 11. La sua donna (*la Povertà, cui Francesco d'Assisi, già amante, come s'è visto,* § 15, *era sposo*). [Camp.] *E* 1. 19. Non temesti tôrre a inganno La bella donna, e dipoi farne strazio (*la Chiesa*).

III. 22. *Titolo d'onore. Anco un'Iscr. lat.* Fanum dominarum (*delle matrone*). *Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*Man.*) Signori e donne, come voi sapete, vostra usanza è di dare ogni anno a' poveri peregrini del vostro grano.

[T.] *Quindi* Gentildonna *dice la nobiltà dell'origine. In ant.* Gentile *era Nobile. Ma di tempi anteriori al medio-evo suonerebbe anacronismo, come Amm. ant.* 17. 4. 9. Lo Pretore di Roma avendo condannato a morte una gentil donna. *Bocc. Nov. g.* 3. *n.* 9. (*Dice* Gentil femmina *quella che poi* Gentil donna.) = *Quando* Gentile *ha il senso aff. al mod. della voce, dividonsi le due parole. Petr. Canz.* 11. 6. (*C*) Di costor piagne quella gentil donna Che t'ha chiamato. *Nel seg. meglio dire* Gentildonne. [T.] † *Bemb. Stor.* 12. 173. Le gentili donne e le fanciulle. — *Dividesi in* Nobil donna, *che abbreviasi per tit. colle iniziali* N. D., *e davasi anco a Signore che non avevano il tit. di* Gentildonne, *ma un qualche grado di nobiltà, segnatam. in provincia*

23. *Principessa, o Donna nata di principe. Car. Lett.* 1. 29. (*Man.*) Della raccomandazione, che m'avete mandata, alla signora Donna Giulia. [T.] Donna Cristina, *la già regina di Spagna;* Donna Isabella, *la presente regina.*

Tit. che in certe parti d'It. suol premettersi alle donne nobili. [T.] Donna Giulia Manzoni madre d'Alessandro; Donna Fulvia Jacopetti, figliuola di Pietro Verri. = *Filostr.* 7. 99. (*C*) Che più, donna Cassandra, chiederete In donna omai? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 46. Donna Stella, che di questo s'avvide, Disse... (*Anco non nobile.*)

[T.] *Fam. quasi per iron. a donna del pop.* Donna Fiora, Donna Cecca.

Donna *e* Madonna. *Gli ant. preponevano queste voci ai nomi degli enti morali personif.* (*Nann.*) *Barber. Docum.* II. Se non san ben dottrina Di Monna Medicina. *D. Vit. Nuov.* Madonna la Pietà che mi difenda. [T.] *Fam. potrebbesi:* Non sa dove stia di casa donna Prudenza.

24. *Di monache, nell'uso crist.* [T.] *Att. Mart.* Domina soror. = *Alam. Gir.* 20. 64. (*C*) Un monaster di donne sante. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Delle donne monache. *Così non si direbbe ora. Legg. B. Umil.* 8. (*Man.*) Delle povere donne rinchiuse di Ripuli. *Bocc. Nov.* 79. 41. (*C*) Le donne di Ripole. *E* 73. 9.

25. *Ad enti sovrumani, anco i Pagani l'avevano, e non è maraviglia se distinguevano gli déi maschi e gli déi femmine.* (*Cic.*) [T.] *Virg.* Dominam Ditis, *Proserpina, che era insieme Diana; onde D.* 1. 10. La donna che qui regge (*in Inf., della luna parlando*). *Marz.* Donna *a Diana.* [Camp.] † *G. Giud.* XI. Vogliono dire che Diana, cioè la Luna, sia donna de' cammini e de' viaggi. [T.] *Virg.* Cibele. *Iscr.* Iside. *Prop.* Giunone. *D.* 1. 32. Quelle donne ajutino il mio verso, Che ajutâro Anfione a chiuder Tebe. (*Le Muse, invocate in* 2. 29., O sacrosante vergini.)

26. *Di Maria Vergine. D. Par.* 23. (*Man.*) Donna del ciel. [T.] *E* 32. = *Petr. Canz.* 49. 8. (*Man.*) [T.] *Un Inno:* Ave, Regina de' cieli, ave, Donna degli Angeli. = *Vit. S. Franc.* 163. (*C*) Donna del mondo. [F.T-s.] *Pecor. Nov.* 1. Non è nessuno in questo mondo che non abbia delle tribulazioni: eziandio la Vergine Maria n'ebbe, essendo donna delle donne. [T.] *D.* 1. 2. (*Di Maria*) Donna è gentil nel ciel... *E* 3. 33. Donna, se' tanto grande.

Nostra Donna, *come i Fr.* Notre-Dame; *e così intendonsi le iniziali* N. D., *come* N. S., *Nostro Signore. D. Par.* 21. (*C*) Nella casa Di nostra Donna (*convento*), in sul lito adriano. [F.] *Vill. G.* 10. 95. = *Ott. Com. Par.* 7. 184. (*C*) *G. V.* 7. 134. 1. Il dì della nostra Donna, vegnente di settembre. *Coll'art. non com.*

† *Senza* Nostra, *bella ell., come l'altra* La Vergine; *dove sottintendesi quel che è bene sentito.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* Infra l'ottava dell'Ascensione della Donna. [Val.] *Pucc. Centil.* 26. 38. Il dì dinanzi alla Donna d'agosto. [T.] *Mirac. S. Cat.* 20. = *Franc. Sacch. Op. div.* 42. (*C*) [T.] *Viag. Terr. S.* L'altare della Donna.

† *Imagini della V. Maria, anche pl. Dav. Scism.* 74. (*C*)

27. *Di Beate.* [T.] *D.* 3. 3. Altro merto inciela Donna più su (*nelle sfere più alte, Santa Chiara*). *E* 1. 2. Tai tre donne benedette (*Rachele, Lucia, Beatrice*). *Di Lucia* 2. 9. *E ivi la dice* Donna del cielo, *in altro senso dal* § *preced.; qui* Donna celeste. — *Di Lia* 2. 27.; *di Matelda* 2. 28. Deh, bella donna. *E anche* 30, 31, *e* 33.

Di donne simboliche. [T.] *D.* 3. 20. Quelle tre donne (*Fede, Speranza, Carità*). *E* 2. 29. *E* 33. Le sette donne, *cioè, con le tre dette, le quattro Virtù cardinali. E* 32. — *Della Virtù in gen., opposta ai vizi del senso. E* 19. Quando una donna apparve santa, e presta... per far colei confusa. [Camp.] *E Conv.* II. 13. Questa donna, figlia di Iddio, regina di tutto, nobilissima e bellissima filosofia.

28. [T.] *Dante di Beatrice,* donna, *e nel signif. del preced. e in gen. come tit. d'affetto e di riverenza.* 1. 2. E donna mi chiamò beata e bella. *E* 2. 26. Donna è di sopra che m'acquista grazia. *E* 30. Cinta d'oliva, Donna m'apparve sotto verde manto. *E* 31. *Gli angeli a lei:* Donna, perchè sì lo stempre (*co' rimproveri lo commuovi alle lagrime*)? *E egli a lei:* Questo m'assecura Con riverenza, donna, a dimandarvi. *E* 1. 2. Oh donna di virtù. *E* 3. 18. E quella donna, ch'a Dio mi menava. *E* 10. La bella donna ch'al ciel t'avvalora. *E* 23. La dolce donna. — La mia donna. *D.* 3. 7, 8, 15, 17, 21, 24, 25, 26, 27, 31. — La tua donna, *D.* 3. 26. *E* 32. — La donna mia, *D.* 2. 32. *E* 3. 5, 8, 23, 25, 28, 29.

[T.] *A Laura morta. Petr. son.* Donna, che lieta col Principio nostro (*Dio*) Ti stai.

IV. 29. *Scendendo al dominio e alla dominazione di cose mater. Varch. Lez.* 514. (*C*) Donna propriamente significa nella nostra lingua quello che nella latina significa *domina*, cioè signora e patrona. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 31. Per nullo modo patia che le sue ancelle la chiamassero donna, o alcuno onore le rendessero. [T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando la donna folleggia, La fante donneggia. = *Franc. Sacch. Nov.* 34. (*C*) Io ti trovai che cuocevi per altrui in forma di fante, ed io t'ho trattata come donna. *Bocc. Nov.* 20. 18. Io t'avrò sempre cara; e sempre sarai donna della mia casa.

In un es. ant. pare stia per Donna che ha potestà sopra il fanciullo, sia madre o altro. Bocc. Nov. 38. 4. (*C*) *V. Dep. Decam.* 79.

[T.] *Nel Ven.* Madonna *è la Suocera, siccome madre del marito, così maggior della moglie; e il suocero* Messere.

30. (*Fanf.*) Essere donna e madonna *dice la padronanza assoluta che una donna esercita in casa o in cio che le sia lasciato d'eredita.* [T.] *Rim. Burl.* 33. A casa me la meno, ov'io Donna e madonna la vo' far del mio. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 27. Lassa (*Bernardino Pinturicchio*) madonna Grania, sua donna, governatrice e tutrice, donna e madonna di tutta la sua roba, che quella abbi a amministrare infino a tanto che le sue figliuole si mariteranno. = *Malm.* 1. 65. (*Man.*) Il re di questo regno, giunto a morte, La mia cugina qui che fu sua donna, Non avendo fanciulli o altri in corte Propinqui più, lasciò donna e madonna. *Cecch. Donz.* 2. 2.

In senso più ampio. Lab. 124. (*Man.*) Sarei stata donna e madonna d'ogni lor cosa.

31. *Di governo, come* Dominus, *onde* Dominazione. *G. V.* 4. 17. 1. (*C*) Regnava in Toscana e in Lombardia, e quasi di tutto fu donna. *D. Purg.* 6. La donna di Brabante.

Fam. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 49. Donna e madonna di questa cittade Ell'è una vecchia orribile e severa.

32. † Donna, *nel giuoco degli scacchi, La regina. Fr.* Dame. *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) *Giambull. Pros.* 2. (*Man.*)

33. *Fig. Parte qui, e parte al* § 25, *cade quel d'Hor. alla Fortuna:* Te dominam aequoris. [T.] *Cic.* La giustizia è di tutte le virtù donna e regina. *Rob. Nap. Tr. Vir. mor.* 54. O Temperanza, donna dell'onore. = *Tratt. Ben. viv.* 12. (*Man.*) Di sopra tutti li altri beni grandi che sono, questa (*la Purità*) è la donna. *Lib. Sent.* 31. La volontà non debba già esser donna sopra la ragione. *Vinc. Mart. lett.* 14. La trovai (*la passione*) già fatta donna della mia libertà. [T.] *Prov. Tosc.* 252. La pecunia, se la sai usare, è ancella; se no, è donna. *Hor.* Imperat aut servit collecta pecunia cuique.

34. *Fig. senso polit.* [Val.] *Pucc. Centil.* 73. 11. Riformâr la terra, e fêrne (*ne fecero*) donna La santa Chiesa. = *Bocc. Nov.* 98. 31. (*Man.*) Città, donna di tutto il mondo. [T.] *Giac. Marm.* A la tua bella Patria, di donna or fatta vile ancella. = *D. Purg.* 6. (*Man.*) Non donna di provincie, ma bordello. [T.] Donna del mare, *già detta Venezia.*

35. *In taluni degli es. del preced. sta quasi come Agg., come in* † *Marz.* Dominae Urbis. [T.] *Prop.* Dominas secures. *Ov.* Dominas manus. — *V.* DONNO, § 4.

36. *Siccome* Donzella, *così* Donna *scadde dalla dominazione al servizio: cose che seguono. Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) E due donzelle e una donna da camera. [T.] *Com.* Donna di servizio, Donna di casa, *Titolo che meno avvilisce, se il modo del profferirlo non lo avveleni.* — Le donne di casa, *se più d'una;* Le nostre donne, La mia donna, *Che serve me.* — *Ass.* La donna. — Manderò la donna: date la lettera a lei.

V. 37. † *D'anim.* [Camp.] Donna della torma, *Cavalla la più pregiata dell'armento. D. Inf.* 30. = *Band. Tosc.* 1561. (*Vian.*) Nota di tutte le bestie che si troveranno in nel loro Comune, intendendo vaccine, bovine, bufaline, cavalline e porcine; mettendo le donne di per sè, e così le puledre e giovenche.

DONNA. [T.] *Sorta di pesce.* [M.F.] *Redi, Diz. A. Pasta.* L'ossa del pesce donna sono così pregne di virtù, che, portate addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue. *Forse così detto appunto dal rimediare a questo male di cui soffron le donne.*

DONNÀCCHERA. [T.] *S. f. Dispr. di* DONNA, *sempre del volgo. La* Donnaccola *può essere di condizione men bassa nell'apparenza.* [G.M.] *Baldov. Comp. dramm.* Una donnacchera. [T.] Certe donnaccole veston pulito anche troppo, il che le donnacchere non possono e anche non vogliono. *La* donnaccola *può essere più donnaccia della* donnacchera. *C'è qualche letterata* donnaccola. *V.*

DONNÀCCIA. [T.] *S. f. Dispr. di* DONNA. *Non della condizione povera o umile, ma dell'animo abietto o della vita non degna; o anche della scompostezza ne' modi, e della indecenza negli abiti e in altro. Lasc. Rim.* 1. 108. (*Man.*) Canta delle taverne e di mercato, Di donnacce e di birri. [T.] C'è delle gentildonne, donnaccie.

[T.] È donnaccia, *quasi agg., Donna d'animo tristo.*

DONNACCINA. [T.] *S. f. Il Dim. aggiunge al Pegg. di* DONNA, *non l'altenua. Donna dappoco ne' pregi ma non ne' difetti; triviale e meschina, di poca mente e chiacchierona.* [T.] Cose che non le direbbero le donnaccine di per le strade.

Nel seg. più aff. a Donnicciuola; *ma ora non ha tale uso, nè l'anal. lo comporta. Bottar. Lez.*

Decam. 2. 16. (*Man.*) Di presente, pure le donnaccine c' giovani sori hanno in bocca il noce di Benevento. [T.] *Catan. Cical. Sod. Maccher.* Donnaccina.

2. *Uomo che abbia somiglianza con donne siffatte* (*Man.*) È una donnaccina.

DONNACCINATA. [T.] *S. f. Modo di pensare, di parlare, di operare da donnaccina. — Non c'essendo sim. derivato da* Donnicciuola, *serve questo a denotare pensari e fari da donnicciuole, ma sempre con più grave dispr. che non porti un qualche uso di quest' altro dim. Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 197. (*Gh.*) È anche moda il disprezzare... i libri antichi; e perciò sono riputate seccature e donnaccinate certe giudiziose e ben fondate regole, che in tal proposito si leggono prescritte dai medici de' due passati secoli. [T.] *Meglio direbbesi di sgarbi goffi e di ciarle clamorose e triviali, anche d'uomini donnaccine.*

DONNÀCCOLA. [T.] *S. f. Dispr. di* Donna, *più volgare che povera, volgare anche d'animo. Pare quasi un pegg. del dim. La* Donnuccia *può essere povera o d'umile condizione; ma così può dire se stessa, per vezzo o per pietà o per modestia o per arte, donna gentile che voglia umiliarsi, paragonandosi al senno o alla forza dell'uomo, o a donne maggiori e migliori.* Donnetta *può dirsi più della forma, e può essere vezzo e lode, di bellezza o d'altro. Di fanciulla che mostra sennino:* È una donnetta. Donnina, *in questo senso e in altri, ancora più gentile e più esile. Di bambina che ha modi dappiù dell'età:* È un donnino, Ha il donnino. *Questo secondo si ferma su una qualità speciale. — Tornando a* Donnaccola, *la può essere o no della plebe, sudicia o no. Nel seg. s'approssima a* Donnicciuola, *ma con più dispr.; non lo direi però usato propriam.* [T.] *Giusti, Prov. Tosc.* 406. Le parole sonanti fanno andare i libri per la maggiore; un dire pacato e rimesso pare da donnaccole. *V. anco* Donnacchera *e* Donnuccia *e* Donnucola.

[T.] *Uomo che abbia i difetti della donnaccola,* è una donnaccola. *Meno male che* Donnaccina.

† DONNAJO. [T.] *S. m. Aff. a* Donnajuolo, *ma forse con più dispr. Chi cerca le donne non a buon fine. Anal. al lat. aureo* Mulierosus. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*C*) Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai. *Razz. Bal.* 5. 1.

DONNAJUOLO. [T.] *S. m. Chi per abito tresca, o si dimostra smanioso di trescare, con donne. Cic.* Mulierosus. *Pl.* Mulierarius. *Nel Cod. Costantin.* Muliercularius, *d'amori adulteri e turpi. Fr. ant.* Feminau. *It. ant.* Femminiero.

2. *Agg. Fortig. Terenz. Andr.* 1. 1. 8. (*Gh.*) Tratta Con gente donnajuola. *Treb. Poll.* Mulierariae voluptatis.

DONNAJUOLO. [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 2.

† DONNEARE. [T.] *V. n. Conversare con donne amorosamente, o anche a mero diporto. Non è Servir donne, come spiega il Salvin. Ann. Fier. Buon.* 106. — *Provenz.* Domneiar; *Spagn.* Doñear; *Fr. ant.* Donoier. (*Gh.*) (*Nann.*) *Gloss. Provenz.* Cum dominabus loqui de amore. *Dant. Rim. ant.* 4. 40. (*Gh.*) Donneare a guisa di leggiadro. *Lib. Mott.* (*C*) — *Alcuni mod. l'hanno usato anco in prosa, sentendone forse il bisogno; e veramente dice altro che Fare all'amore o Fare il galante o Essere donnajuolo: vola, come farfallone, dall'uno all'altro de' tre.*

2. † *Trasl. Dalle imag. bibl., che sollevano l'affetto umano alle cose spirit. e celesti. D. Par.* 24. (*C*) La Grazia che donnea Colla tua mente, la bocca t'aperse (*a professare la fede*). *Così la povertà è donna e sposa di Francesco d'Assisi* (*D.* 3. 11.). *E* 27. La mente innamorata, che donnea Con la mia donna sempre, di ridure (*ricondurre*) Ad essa gli occhi più che mai ardea.

† *Altra fig. sim., ma di cose corp. Dittam.* 3. 6. 221. (*Gh.*) Vedemmo... Torreggiar Lucca a guisa d'un boschetto, E donnearsi con Arno e con Serchio. [T.] *D.* 3. 31. *D'un colle che si specchia nell'acqua corrente,* quasi per vedersi adorno Quant'è nel verde e ne' fioretti opimo. *Com. è l'imag. sim. di* Vagheggiarsi. — *Abbiamo qui* Donnearsi *rifl., come dicevano* Intendersi *per Amare.*

† *Nel Dittam.* 1. 12. (*Gh.*) E Giano appresso a donnear mi (*me Roma*) prese; *altri legge meglio* Dominar: *ma i dominatori* donneano, *e i* donnai *dominano quando non siano dominati.*

3. † *Per estens. Conversare in gen., Andare, Stare a diporto; l'inverso di* Sollazzarsi, *che piglia senso amoroso. Nov. ant.* 79. 207. (*Gh.*) Fue alla desinea (*desinare*); poi, levate le tavole, menároilc (*lo menarono*) a donneare, mostrârgli loro giojelli e loro camere e loro diletti. *Rim. ant. Lapo degli Uberti,* 2. 244. (*Man.*) — *E in questo e nel senso dell'Amoreggiare, lo dicevano anco di donne con uomini, quasi per rammentare che* Domina e Dominus *stunno insieme di casa; e che sovente la* Domina *è più che* Dominus, *il* Dominus *men che* Domina.

† DONNEGGIARE. [T.] *V. n. Far da donna nel senso orig. di Signora o Padrona. È anco provenz. Prov.* (*C*) Quando la donna folleggia, la fante donneggia. (*Quando i padroni non sanno comandare, comandano i servi.*) *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è che la donna fanteggi, e la fante donneggi. (*Ragiona dell'anima e del corpo.*) *Inusit. ma efficace parola.*

† DONNERÌA. [T.] *S. f. Atto e cosa da donne. Aret. Rag.* (*Mt.*) Noi donne, sebbene siamo astute... e sfiduciate, non usciamo di donnerie. *Pare non comporti che il pl.*

DONNESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* Donnesco. *Come le donne usano.* Muliebriter, *aureo lat.; in Fest.* Feminine. *Rucell. Dial.* 88. (*Man.*) Ne' lussi e nell'oro allevati, siccome i re assirii, tra le delicatezze... e lascivie nei serragli donnescamente vissuti.

2. † *Per Da donna, nel senso di* Domina, *Con dignità gentilmente imperiosa. D. Purg.* 33. (*C*) La bella donna mossesi, e a Stazio Donnescamente disse: Vien' con lui.

† *In men alto senso, di grazia signorile. Amet.* 26. (*C*) *Bocc. Nov.* 10. 1. *Teseid.* 3. 29.

[F.T-s.] † *Contrapp. a* Servilmente. *Bemb. Volg. ling.* 1. 21. (*L'Italia*) di servaggio liberandosi, ha potuto intendere (*attendere*) a ragionare donnescamente.

DONNESCO. [T.] *Agg. Di donna o Della donna o Da donna. Corrisponde ora a Femminino, ora a Muliebre, ora a Signorile; contrapponesi e a* Uomo *maschio e a* Bestia *femmina, e a* Virile *e a men che nobile.*

Contrapp. a Uomo *maschio. Alam. Coltiv.* 1. 29. (*C*) E la sposa... Lietamente a veder d'intorno il mena La lana, il lin, le sue galline e l'uova, Che di donnesco oprar son frutto e lode. † *Sannaz. Arcad. Pros.* 4. Donnesca vergogna (*per* Verecondia, *ambiguo*).

Qui per cel. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 50. Giunti che fummo alla città donnesca (*delle donne*), Ci furo incontro mille damigelle.

Qui per dispr. Tac. Dav. Ann. 3. 67. (*C*) A' superbi e perfidi comandari donneschi essere state già, dalle leggi Oppie o altre, legate le mani.

2. *Per estens.* [T.] *Car. Long. volg.* 14. Faceva (*la pecorella*) officio di bâlia, tenendo fra gambe una bambina,... ed accoccolatasi sopra, le si porgea con le poppe in un'agevole e quasi donnesca attitudine. [F.T-s.] † *Dat. Vit. Zeus.* La parte donnesca (*della centaura*) si sollevava appoggiandosi al gomito.

3. † *Signorile. V. anco* Donnescamente, § 2. *Bocc. g. 4. p.* 13. (*C*) *E nov.* 100. 25. *E Teseid.* 2. 8.

4. *Inclinato alle donne. Più di cel. che serio.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 128. Tra la gente Franca, Ch'è sì donnesca, come il mondo dice.

DONNETO. [T.] *S. m. Dispr. d'Adunanza o numero di donne. Sull'anal. di* Frutteto, *e sim. Voce sen. ch'è anco nel Diz. tosc. del Politi. Nelli J. A. Comed.* 3. 284. (*Gh.*) Il figliuolo, la nuora e i parenti di lei sarebbero i primi a tacciarvi d'indiscreto;... i malevoli ci si unirebbero anch'essi con tutto il donneto insieme interessato in un simile esempio, che vi lapiderebbero. (*Tiene del* Diavoleto.)

DONNETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Donna.

Sovente vezz. Una bella donnetta. *Alber. L. B. Pitt.* 85. (*Gh.*) Aveva forme di una donnetta bella, ma che in volto pareva pur troppo maliziosa ed astuta.

2. *Di fanciulla che già entra nell'adolescenza. Bemb. Lett.* 2. 7. 98. (*Man.*) Basciate per me la figliuoccia Anna, la qual dee essere oggimai una donnetta, e gli altri figliuoli di S. Signoria.

3. [T.] È una donnetta, Si fa donnetta; Parla, Prende il fare di donnetta, *di giovanetta che comincia a dimostrare senno maturo.*

4. *Anco di donna non più giovane, ma non vecchia, con lode.* [T.] È una donnetta di garbo, che sa quel che si dice. È una cara donnetta.

5. *Con senso di dispr., aff. a* Donnicciuola, *ma un po' meno.* [T.] Chiacchiere, Ubbie di donnette. — Marchesa che ha troppo della donnetta.

In senso peggiore. Fr. Giord. Pred. (*C*) Donnette di mal affare. *Filic. Pros.* 104. (*Gh.*) [T.] Ha una donnetta. — Sarebbe tempo di lasciar le donnette. *Catullo:* Femellas omnes, amice, prendi.

6. *Uomo casalingo, che nelle faccenduole, a cui sogliono attender le donne, si compiace e riesce,* è una donnetta.

[T.] Donnetta *anche l'uomo che perde il suo tempo in frivolezze e in chiacchiere femminili. V. anco* Donnaccola.

DONNETTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Donnetta. *Segnatam. nel senso del* § 5. *E anche Donna piccola di struttura, e di mal animo; o triviale e cattiva. V. anco* Donnucciaccia.

DONNETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Donna; *o piccola, anco di forme non spiacenti; o che, uscita appena di fanciullezza, dimostra sennino di donna Per eufem. e per cel. porterebbe anco il senso del* § 5 *di* Donnetta. [T.] Vuole anch'egli il suo cencio di donnettina.

DONNETTÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* Donna. *Tra dispr. e pietà. Può concernere le forme meschine del corpo, o la condizione meschina. Anco la meschinità della mente, piuttostochè la tristizia dell'animo o della vita.*

DONNICCIUOLA. [T.] *S. f. Doppiodim. di* Donna. *Il più pr. a questa forma è denotare piccolezza di mente. Malm.* 4. 58. (*Gh.*) O mamma mia, che pena e che spavento Ebbe allor questa mezza donnicciuola! *Minuc. in not. Malm.* 1. 356. Donnicciuola vuol dire donna di spirito minore di quel che converrebbe al suo naturale; da' Latini detta *Muliercula:* sicchè *Mezza donnicciuola* vuol dire *Donna quasi da nulla e senza spirito. Lor. Med. Canz.* 91. 7. (*C*) Chi usar vuole scompiglio, Venga a queste donnicciuole Per ajuto e per consiglio. *Può essere* la donnicciuola *non altro che semplice con schiettezza, e la credulità sua venire da fede nel vero e nel bene; ma per lo più dicesi di donna volgare con pregiudizi.*

2. *Semplicem. Donna d'umile condizione. Tac. Dav. Post.* 444. (*C*) Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole che sopra il corpo del morto, prezzolate, piangono. *Agn. Pandolf.* 6.

3. *Uomo credulo, minuzioso, pettegolo,* è una donnicciuola. *V. anco* Donnucola *e* Donnuccia.

DONNICCIUOLÙCCIA. [T.] *S. f. Atten. o Dispr. di* Donnicciuola. *Non com. Minuc. in not. Malm.* 1. 368. (*Gh.*) Che queste donnicciuolucce, credute streghe, vadano insù 'l caprone a Benevento, è opinione vulgata.

DONNÌCCOLA. [T.] *S. f. Il Rig. lo dà, come di qualche dial. tosc.; e chi volesse usarlo, potrebbe coliocarne il senso tra* Donnucola *e* Donnaccola; *più dispr. del primo, e meno del secondo.*

DONNICIDA. *S. m. Uccisore di donne. (Fanf.) Non sarebbe che di cel.*

DONNICINA. [T.] *Dim. di* Donna, *senza dispr.; non delle forme della pers., nè con lode o biasimo della mente o dell'animo, ma accennando alla debolezza del sesso o della condizione. Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 17. (*Man.*) Pensate poi se starà forte ad una batteria di tal forma il debil cuore d'una donnicina. [Tor.] *Dat. Lep.* 41. Michele Dati rispose a una donnicina la quale venne alla sagrestia del duomo, e domandò del canonico Ricasoli: quale ella voleva; perchè due ce n'erano della medesima casata. = *Lasc. Sibil.* 2. 2. (*C*) Ed è una certa donnicina che non ha persona in casa.

DONNINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* Donna. Muliercula, *aureo lat. Da* Dominula *facevasi* Domnula; *e di sua moglie M. Aurel.* Dominulam meam febricitantem repperi.

[T.] È una cara donnina, *può essere anco lode di pregi mor.*

2. *Di fanciulletta assennata con garbo.* [T.] È una donnina, *dice più maturità che* Un donnino.

3. *Sempl. vezz. senza dim.* [T.] *I cenciajuoli e i rivenduglioli, gridando per le strade il mestier loro, si volgono specialm. alle donne; e, per es., i primi:* Chi ha cenci, donnine? *Così* que' che accattano si volgono, per l'elemosina, alle donnine.

4. *Tiene talvolta dell'atten. senza dispr.* [T.] Le donnine del popolo. — Queste donnine che stanno a crocchio sulla porta di casa. *V. anco* Donnaccola.

DONNINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Donna. *Giovanetta che ha senno e maniere di donna fatta. Per estens. anche Bambina piccola. V. altre distinz. in* Donnaccola.

2. *Di donna fatta, gentile della pers.* [T.] Un bel donnino.

3. *D'uomo che abbia diligenze minuziose da donna, o anco un fare femminile.* [T.] È un donnino. — Ha del donnino. — Ha il donnino; *quasi agg. fatto sost.* — *La Cr. l'ha per Chi pratica volentieri con donne; ma non l'ha, ch'io sappia, l'uso odierno; e, al più, direbbesi di vagheggino effemminato.*

DONNINO. *Agg. Che volentieri pratica colle donne. Par che dica un po' meno di* Donnajuolo. (*Fanf.*)

† **DONNO.** [T.] *S. m. e Agg. Contratto di* Domino, *Signore. Non vive se non nel più contratto* Don *e* Donn. *V.* DON. *In un'iscr.* Domnus *per* Dominus. *Varch. Lez.* 514. (*C*) Ancora si dice *Donno*, cioè signore e padrone. *Dant. Inf.* 33. Questi pareva a me maestro e donno (*l'arcivescovo Ruggeri in Pisa*). *Virg.* Dominum potentem Imposuit (*alla patria*). *E gl'Imp. rom. se lo presero come titolo. Svet.* Domini factionum.

2. † *D.* 1. 22. (*Man.*) Donno Michel Zanche, *titolo bene appropriato a un Sardo; dove i dialetti conservano più intere le forme lat. Ivi poi, del signore propriam. di parte dell'isola. Nov. ant.* 76. (*C*) Col donno d'Arborea.

† *Per Signore in gen. Poliz. Stanz.* 2. 30. (*C*)

3. [Fanf.] Darsi il donno, *quando uno è svogliato di lavorare, quasi Che gli si dà la malattia dei signori, che non lavorano.*

4. † *Più aff. all'Agg. Lasc. Rim.* 2. 282. (*Man.*) Amor sopra di me s'è fatto donno, E mi sprona e mi volge e gira intorno Come gli piace. (*In questo senso* Indonnarsi, *Impadronirsi, ha qualche uso nel verso.*) [T.] *D.* 2. 19. (*Beati quelli che piangono*) Che avran di consolar l'anime donne (*posseditrici della propria consolazione*). *Vang.* Consolabuntur. *Il modo, non chiaro, accenna forse a quello dell'Ap.* Deus totius consolationis. *Come dire: Il Signore di tutta dolcezza. V.* DONNA, § 34 *e* 35.

† **DONNO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 4.

DÒNNOLA. *S. f.* (Zool.) [D.F.] *Spezie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori.* [T.] *La vogliono voce di vezzo, dim. di* Donna, *come gli Spagn.* Comadreia, *e i Fr. una mosca gentile chiamano* Demoiselle; *e altri dial. la* Donnola, Bellora, *e il fr.* Belette. Domnula *dim. di* Domina, *Marc. Aur. L'imp. Faustina.* = *Tes. Br.* 5. 45. (*C*) Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne denticchia. *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore e virtude, sicuramente assalisce e uccide il basalisco. *Sen. Pist.* I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. *Nov. ant.* 32. 1. Quando l'uomo truova la donnola nella via...

DONNOLETTA. *S. f. Dim. di* DONNOLA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come si può addomesticare e si addomestica la donnoletta. *Morg.* 25. 314. [T.] *Gasp. Gozz. Fav.*

DONNONA. [T.] *S. f. Accr. di* DONNA. *Il* Donnone *è Donna grossa, che ha un po' del virile. Ma e' può essere* Un bel donnone. *La* donnona *comincia a parere sformata.* [G.M.] *Nondimeno per cel. Fag. Comm.* La più bella donnona del mondo.

2. *Per cel. a giovanetta cresciuta o che viene crescendo di molto.* [T.] Vedete donnona ch'ell'è! — Si fa una donnona.

DONNONE. [T.] *Accr. fam. di* DONNA. *Leopar. Rim.* 72. (*Gh.*) Ch'era un donnon che pareva un gigante. *Bern. Rim.* 2. 7. (*C*) Tu sei un bel donnone. *V. la diff. da* DONNONA *ivi.*

DONNOTTA. [T.] *S. f. Donna di forme più grosse che delicate, non grande, ma non gracile, non bella e non brutta, non amabile e non spiacente, con tanto d'anima quanto basti a tenere in moto la carne.*

DONNÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. ora atten. ora dispr. di* DONNA. — *Può dire la sempl. piccolezza della pers.* [T.] Donnuccia stenta.

2. *Può dire umile condizione. Cecch. Inc.* 3. 2. (*C*) Quella povera donnuccia che aveva in casa messomi.

3. *Può dire la meschinità della mente o dell'animo. Cecch. Servig.* 5. 1. (*C*) Lasciate stare alle donnuccie il piagnere, Ch'è arte loro.

4. *La* donnicciuola *ha più pregiudizi volgari o più chiacchiera; la* donnuccia *non ha gran mente nè gran coraggio; e può, per modestia sincera o finta, o iron., anche donna di condizione non umile e che senta insieme quel che le manca e quel ch'ell'ha, dire:* [T.] Io sono una povera donnuccia; non entro in politica, non mi metto co' letterati. *V. altre distinz. in* DONNACCOLA *e* DONNUCOLA.

5. *Ass.* [T.] È donnuccia, *suona sempre dispr. di qualità intell. e mor. E anche d'uomo può dirsi pur troppo:* È donnuccia.

DONNUCCIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. con dispr. di* DONNA, *sia o no povera e della plebe, e goffa o cattiva, o le due cose insieme. E potrebb'essere anco non piccola della pers., ma toccare questo tit., meritandoselo forse meno della femmina che glielo dà. Suona però men dispr. che* Donnettaccia. *V.*

DONNUCCINA. [T.] *S. f. Dim. dell'atten. di* DONNA. *Direbbesi di donna d'umile condizione, ma non dispregevole per qualità morali; potrebbe anzi suonare tra lode o pietà.*

DONNÙCOLA. [T.] *S. f. Dim. di* DONNA *con dispr.; ma meno dispr. di* Donnaccola. *Non accenna la piccolezza della pers., ma o l'umile condizione o la mente non molta. In questo secondo senso non è tanto ordinariamente proprio come* Donnicciuola; *ma è più dispr. di questo, nonchè di* Donnuccia; *nè una donna lo direbbe di sè, nè anco per iron.* [T.] Ma c'è delle gentildonne e delle letterate donnucole.

DONO. *S. m.* (*Tom.*) Δῶρον, Donum, *aureo lat.* Dan, Dar, Than, *voce comune ai Greci, agli Ebrei, a' Celti, a' Latini, agli Slavi. Quello che si dà altrui volontariamente senza pretenderne restituzione, nè contraccambio.* (*Nel pl.* Doni, *e* Donora *f.*) [Camp.] *Somm.* 30. Onde el Filosofo dice: Dono è donagione senza attendere guiderdone, e solamente per acquistare amore. = *Bocc. Nov.* 3. 6. (*C*) Ed oltre a ciò, gli donò grandissimi doni. [T.] Belli, ricchi, splendidi doni. (*E nel pr. e nel trasl.*) = *M. V.* 9. 20. (*C*) Dando loro di censo ogni anno fiorini 4000 d'oro e a tutta l'oste in dono tre di vettovaglia. *Sen. Pist.* E intra l'altre donora questo bene ha fatto. *Cas. Lett.* 7. Dalla quale so che è confermato e ajutato il molto favore che Sua Maestà Cristianissima si è degnata farmi nel dono della pensione.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Chi da altrui doni prende, La sua libertà vende.

2. [T.] Dono d'una parola, d'uno sguardo. — Dono della sua protezione. — *Quasi fig.* Quest'è il miglior dono che far mi possiate: non mi perseguitate coi doni vostri, colle dediche, colla protezione.

3. [T.] Dono, *non sempre gratuito, nè sempre spontaneo.* Doni *chiamansi certe offerte inevitabili.*

4. [T.] *Ass. Dato per ottenere favore non giusto.* Corrompere la giustizia co' doni. *Prov. Salom.* 14. Molti gli amici de' ricchi in grazia de' doni.

5. [T.] *Offerta religiosa. Virg.* Cumulatque altaria donis. *Vang.* Offri il dono che impose Mosè in testimonianza. — Se offri il tuo dono all'altare. — Gli offersero doni, oro, incenso e mirra.

6. *Fig. Dicesi* Dono *dei Beni, delle Qualità fisiche o morali, delle Doti che si hanno da Dio, dalla natura, dalla fortuna, e sim. Dant. Par.* 5. (*C*) Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando, e alla sua bontate Più conformato, e quel ch'ei più affretta È della libertà la volontate. *Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 32. (*Man.*) A bene esercitar la caritate Lo don di sapïenza ci è dato. *Segner. Mann. Giugn.* 13. Ecco ciò che vuole il Signore, qualora t'impone che lasci da te trascorrere a pro d'altrui tutti quei doni che hai ricevuti dal cielo.

[T.] Ha il dono della parola, *chi parla facile ed efficace.* — Dono d'una bella voce, *e sim.*

7. [T.] Dono del cielo, di Dio. *Una grazia, un amico, una sventura talvolta. Virg.* Dono degli Dei la quiete del sonno. = *Salvin. Opp. Cacc.* 252. (*Mt.*) Degl'Iddii i gloriosi doni. *Ed in nota:* Doni d'Iddio si dicono da' poeti greci la bellezza, l'agilità, la fortezza, e tutte le belle doti e qualitadi dell'uomo. [T.] *Vang.* Dono di Dio, *ass., tutti insieme i* Doni, *segnatam. della Redenzione.*

[F.T-s.] *Giambull. Lez.* La comunicazione dell'eterna beatitudine, la qual comunicazione non è secondo i beni temporali, ma secondo i doni della Grazia.

8. (Teol.) **Doni dello Spirito Santo.** *I Teologi con questo nome intendono certe attitudini sovrannaturali che Dio infonde nell'anima del Cristiano mediante il Sacramento della Confermazione, per renderlo docile alle ispirazioni della Grazia. Questi doni sono sette, cioè Sapienza, Intelligenza, Scienza, Consiglio, Fortezza, Pietà, e Timor di Dio.* (*Mt.*)

[T.] *Nel senso relig.* Abbiamo doni differenti secondo la grazia che ci fu data. *Ap. Rom.* 12. — Dono di profezia, de' miracoli; della orazione, delle lagrime. *Facoltà di sfogare in lagrime l'affetto e il dolore. Non solo in senso di religiosa pietà, ma chi ha il cuore impietrito da dolori lunghi, non però indolente, dirà:* Il cielo mi nega fino il dono delle lagrime.

9. **Chiedere un dono,** *per Chiedere un favore. Franc. Barb.* 371. 9. (*C*) Ma sì ti chero un dono, D'andarti a quella per cui sono spento. *Bocc. giorn.* 1. *fin.* (*Mt.*) Di spezial grazia vi chieggio un dono.

10. (*Tom.*) *Coll'Inf., non com. al modo ch'è ne' seg. D.* 1. 6. Di più parlar mi facci dono. *E* 2. 29. Di levar gli occhi suoi mi fece dono.

11. [Camp.] **Dare di dono,** *per Donare. Bib. Par.* I. 21. Ed anco do i buoi per fare olocausto, e le tribole per legna, e grano per sacrificio; e tutto do di dono (*omnia libens praebebo*).

Dicesi anche **Dare per dono.** *Sall. Giug.* 3. (*M.*) Tutte terre e ville, le quali il detto Re per sua battaglia avea conquistate, gli diede per dono.

12. [Camp.] † **Esser vuoto del dono,** *per Non avere di che donare. Bib. Mac.* I. *Dedic.* Ma impertanto io non sarò vuoto del dono, perocchè, secondo la povertà delle mie forze e la strettezza del mio ingegno, io delibero di offerire quelle cose le quali io faticai nella meditazione delle Scritture Sante.

13. (*Tom.*) **Far dono.** *Si fa dono d'un affetto, d'un diritto. Ma ci sono dei terribili doni e funesti.*

14. [Camp.] **Prendere di tutto dono,** *per Accettare in dono assolutamente. Avv. Cic.* II. 17. Lo Re loro proffera non poca moneta, la quale i mercatanti non accettano, ma di tutto dono al Re dicono la prenda.

15. [T.] *Quasi fig.* I doni della terra, *Hor.* — I doni di Bacco, *Virg.* — Del podere, dell'orto, del gregge, dell'alveare. *Virg.* I doni celesti del miele. *Hor.* I doni della mensa. — *Virg.* Dona laboratae Cereris.

[T.] I doni dell'arte, della sapienza. — *Hor.* Ad libros et ad haec Musarum dona.

16. **Donora** *nel num. del più è solamente rimaso a quegli arnesi, e altro, che, oltre la dote, si dànno alla sposa quando ella se ne va a casa del marito.* [T.] *Vive in Tosc.; dal neut. lat.; come da* Prata, Pratora. = *Fir. Luc.* 43. (*C*) Donastimela liberamente, e adesso la rivuoi, e colle donora. *Lasc. Sibill.* 5. 10. Quattromila contanti, senza le gioje e le donora ch'io vo' presentar loro. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235. L'accusatore la domandò se avesse vendute le donora o il vezzo per far danari per gittar l'arte. *E Germ.* 377. Non dà la dote la moglie al marito, ma il marito a lei in tante donora a piacimento de' padri e parenti. *Ambr. Cof.* 5. 11. E sia mio genero Ad ogni mo' con quella dote e donora Ch' i' ho dato all'altra.

17. **Dono di tempo.** *Nome antico, sotto il quale celavano gli usurai certi loro modi d'usura. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*M.*) Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri modi.

18. **In dono,** *post. avverb. A ufo, Gratuitamente; e dicesi semprechè da ciò, di cui si ragiona, non si tragga l'utilità. Sen. Ben. Varch.* 3. 27. (*C*) Di' il vero: non aspetti tu che io ti dica se quegli che ciò fece fu manomesso e fatto libero? Fu; ma non in dono. Augusto fece pagare egli il costo del servo, perchè fosse libero. *E* 4. 1. Truovansi di quelli a cui non piace esser virtuoso in dono, ma vorrebbon cavarne. *E* 6. 19. Passando colui colla medesima diligenza ora questo e ora quell'altro, pure in dono, e senza prezzo nessuno. *Leopar. Rim.* 71. (*Gh.*) E in dono i serviziali usavan farsi.

DÒNORA. *V.* DONO, § 16.

† **DONQUA,** *e* † **DONQUE.** *Avv. Dunque.* [T.] Donque *vive nel pop. tosc. e altrove.* = *Rim. ant. Ser. Onest.* 106. (*C*) Donqua come faraggio? *Rim. ant. Notar. Giac. da Lent.* 109. Or donqua moro eo? No; ma lo core meo More più spesso. *Rim. ant. Guid. G.* 111 Vostro orgogliare donqua e vostra altezza Mi facciar prode. *Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) Come donque danno eternal tutto bene per picciolo e temporale? *E appresso:* Che mal mercato è donque sì caro tesoro dare in tanto vile *E* 3. 11. Perdere donque avere è perdere angostia.

DONUZZO *S. m. Dim. di* DONO. *Non com. Scal. Claustr.* 435. (*C*) Questi sono maravigliosi donuzzi, e saporiti sollazzi. *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 21. (*M.*) E noi che ci pregiamo di apparir grati fino a' villani

per ogni tenue donuzzo da loro fattoci nelle loro capanne, restiamo poi insensibili a tanto dono quanto è Dio stesso?

† **DONÙZZOLO.** *S. m. Dim. di* DONUZZO. *Donuzzo piccolo. Guitt. Lett.* (*C*) Con la Chiesa si trattengono in poveri donuzzoli.

DONZELLA. *S. f. Giovanetta.* [T.] *Ora non si direbbe, nella lingua scritta, se non di fanciulla il cui nome sia puro; e in ciò serba dell'orig.* Dominicella, *tit. d'onore. Spagn.* Doncella. *Provenz.* Donsella. = *Bocc. Nov.* 68. 19. (*C*) Dovrebbe essere più temperato ch'un religioso, e più onesto ch'una donzella. *G. V.* 12. 106. 5. E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e carole d'uomini e di donne e di donzelle. *Petr. son.* 143. Ch'i' l'ho negli occhi, e veder seco parme Donne e donzelle. *Tav. Rit.* In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la quale servia noi di tutto nostro bisogno. *Dant. Conv.* 83. (*M.*) Ciò fue quello suo grande legato, che venne a Maria, giovinetta donzella di tredici anni, da parte del sanatore celestiale. *Fir. Ar.* 171. O semplice donzella, e ignorante di quei secreti, hai tu speranza di potere involare o toccare almeno pure una gocciola di questo non men tremendo che santissimo fonte?

2. † *Fu detto ancora di Femmina maritata di tenera età. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 40. (*Mt.*) Come quando donzella intorno al mese Decimo della luna al primo parto...

3. *Per Damigella servente a donna di alto affare. Fior. Ital.* (*C*) Ma una delle donzelle di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quel l'Arunto che l'uccise. *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle e una donna da camera.

4. *Per Cameriera. Don. Nov. p.* 282. (*Gh.*) Dove la donna con le sue donzelle una mattina per tempo se n'andò.

DONZELLA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di pesce simile all'anguilla.* (*Fanf.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. (*M.*) I muggini e le donzelle si pigliano con le nasse, o altra spezie di rete simile.

DONZELLARE. *V. n. pass. Baloccarsi, Dondolarsi come usano le fanciulle. Vive in qualche dial. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. (*C*) Non siamo buoni ad altro, che... starci tutto il dì sulla panca del Proconsolo a donzellarci.

DONZELLETTA. *S. f. Dim. di* DONZELLA. *Donzellina. Chiabr.* (*C*) Donzelletta Superbetta, Che ti pregi,... *E altrove:* Come pura donzelletta, Che sposata ancor non è...

2. **Fare la donzelletta.** *Dicesi di donna scostumata che si voglia far tenere per vergine. Copp. Rim.* 2. 52. (*C*)

3. [G.M.] Donzellette e Donzelline, *Pezzetti di pasta lievita, che si mangiano fritti. In qualche luogo* Focáttole; *e il pop. tosc.* Ficáttole. *Ma veramente le focattole sono impastate d'uova e farina.*

DONZELLETTO. *S. m. Dim. di* DONZELLO. *Franc. Barb. Regg.* 16. (*Man.*) Un donzelletto nell'andar cantando Piacquemi alquanto.

DONZELLINA. *S. f. Dim. di* DONZELLA. (*C*)

[Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 190. Io le ho esperimentate (*le pietre*), e le ho poste due fiate ad una donzellina, che ha la quartana, e par che non senta tanto caldo mentre che le tiene.

2. **Uscir di donzellina.** *Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente. Non com. Ambr. Bern.* 3. 9. (*C*) Perchè egli è necessario Uscir di donzellina.

Vale anche Uscir dalla natural timidezza, Operar virilmente. (*Fanf.*)

3. *V.* DONZELLETTA, § 3.

DONZELLÌSSIMA. *S. f. Superl. di* DONZELLA. *Voc. scherz. Più che donzella, cioè Di nobilissima stirpe. Aret. Rag.* (*Mt.*) Spiando egli s'io ero donzella, gli rispose: Donzellissima.

DONZELLO. *S. m. Giovane nobile, e Quegli particolarmente che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria, la qual conseguita, non si chiamava più donzello. Lat. barb.* Domnicellus. *Spagn.* Doncel. *Provenz.* Donsel. *Pass.* 26. (*C*) Un dì di Pasqua essendo egli nel palazzo proprio attorniato da cavalieri e donzelli, e da molti onorevoli cittadini che pasquavano con lui,... *Bocc. Nov.* 19. 4. La più compiuta di tutte quelle virtù che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello, dee avere. *E nov.* 49. 3. In opera d'arme e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. *Nov. ant.* 35. 8. Intanto in queste parole certi suoi cavalieri e donzelli, e altri della famiglia di questo Re, l'andavano caendo.

2. [T.] *Quindi sceso a denotare Servente; ma sempre men basso di* Ragazzo, *o sim.* = *Nov. ant.* 59. 2. (*C*) Si mandò un suo donzello al padre ed alla madre, dicendo loro, come era sano ed allegro. *E num.* 3. Contando il donzello sua ambasciata, un altro lavoratore, che v'era, se ne andò di presente alla madre. *Pecor. g.* 3. *n.* 2. Egli si pose per donzello con questo Lapo... e servivalo di coltello, e accompagnavalo in villa e in Firenze. *Vit. Plut.* E perciò e' comandò a uno suo donzello, ch'empiesse un bacino d'ariento. *E appresso:* Intra questo mezzo il donzello si partì. *S. Gio. Grisost.* 138. Sono li giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti e de' donzelli, li deliziosi conviti,...

3. *Detto de' serventi dei magistrati. Buon. Fier.* 1. 5. 10. (*C*) Seguitate costui; donzello, ajutagli.

DONZELLONA. [T.] *S. f. Accr. di* DONZELLA. *Fam. di cel., Ragazza di condizione non plebea e che ha passato il solito tempo del matrimonio, detta anche* Zitellona.

† **DONZELLONE.** *S. m. Che si donzella, Dondolone. Buon. Fier.* 2. 7. (*C*) Di questi ed altri sì fatti trastulli Passai scioperativo e donzellone.

† **DOPLAMENTE.** *Avv. Doppiamente. Rim. ant. Rin. d'Acqu. nella Tav. Barb.* (*Mt.*)

† **DOPLARE.** *V. n. ass. Doppiare. V. i corrisp. lat. nelle fam. di* Doppiare *e* Duplicare. *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. (*C*) Così certo credo eo Che 'l dolze amore meo Mi tene desïando, Per darmi gioja doplando.

† **DOPLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOPLARE. *Rim. ant. Dant. Majan.* (*M.*) Sì li paria la doglia D'ogne penne doplata ed angosciosa.

† **DOPLERO.** *S. m. Doppiero o Doppiere. Lanzaloto. Son. nell'orig. della poes. rim. p.* 145. (*Mt.*) Similemente come dal doplero Se parte, quand'el arde lo splendore.

† **DOPLICARE.** *V. a. Duplicare. Vit. SS. Pad.* 1. 8. (*M.*) Ora per la tua venuta hae per tuo amore doplicata la vivanda.

† **DOPLICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOPLICARE. *Vit. S. Gir.* 62. (*M.*) Già ha ricevuto la mercede del reame del cielo per lo talento doplicato, che ha rassegnato al suo Signore.

† **DOPLO.** *Agg. Doppio. Franc. Barb.* 37. 21. (*C*) Che doplo blasmo intrare Poresti.

2. † *Fu usato anche in forza di Sost. Rim. ant. Meuzzo Tolomei nella Tav. Barb.* (*M.*) Che doplo vale don che non s'attende.

DOPO. *Prep. che serve comunemente al quarto caso, e dimostra ordine di luogo e di tempo, e vale Di poi, Appresso. Quasi* De-post. *Tes. Br.* 2. 29. (*C*) E tutto avesse questo Federico assai figliuoli madernali e bastardi, che rimanesser dopo lui, non farà lo conto menzione se non d'uno. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole che di questa memoria puote avvenire alle nazioni che dopo noi seguiranno. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri, mille passi.

[T.] *D.* 1. 8. Dopo ciò poco, vidi. *Jo.* 6. Post haec abiit. — Dopo poco (*post pusillum*).

Bocc. Intr. tit. (*C*) Dopo la dimostrazion fatta dall'autore... si ragiona di quello che più aggrada a ciascheduno. *Cas. Lett.* 11. Monsignor di Lansac viene a S. M. Cristianissima... bene informato di quello che si è fatto dopo la venuta di Monsignor mio Illustrissimo. *Vit. S. Gir.* 5. (*Mt.*) E dopo queste cose Girolamo si s'ordinò la sua sepoltura nella bocca della spilonca. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Dopo alquanto spazio la giovane... cominciò a dire.

[T.] *Di pers. e di tempo insieme. Vang.* Viene un più forte di me dopo me.

[T.] *Di successione non molto interrotta d'azione e di moto. Vang.* L'un dopo l'altro uscivano, cominciando da' Seniori.

[T.] *Con avv. preposto. Vang.* Subito dopo la tribolazione di quei dì. — Molto, Poco dopo.

[T.] *Posposto il* Non *a* Dopo, *e non al nome che segue.* Dopo non molti giorni.

[T.] *Quasi ell. sottint. il verbo.* Dopo queste cose, io non ho che ridire (*sottint.* seguite, sentite). — *Taluni usano:* Dopo questo, dopo tutto questo, dopo tutto, *nel senso del fr.* Après cela, après tout, *che italianamente direbbesi,* Oltre a questo, *o* Nonostante ciò, *o* Insomma, *secondo i casi.*

2. [T.] *Trasl. D'ordine intellett. e mor.* Dopo Dio, i parenti e la patria. — Dopo Dio, debbo grazie a voi.

3. *E per Dietro. Pass.* 72. (*C*) Il cavaliere che dopo la colonna aveva ascoltato e osservato ciò che detto e fatto era, li tenne celatamente dietro. *Filoc. l.* 7. (*Mt.*) E chi dubiterà che dopo gli altissimi monti non sia una profonda valle? *Dant. Inf.* 21. Mi disse: giù t'acquatta Dopo uno scheggio, ch'alcun schermo t'haja. *E Par.* 2. (*M.*) Rivolto ad essi (*specchi*) fa che dopo il dosso Ti stea un lume. *Nov. ant.* 44. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. *Nat. S. Giov. Bat.* 18. Quella (*Sara*) rise dopo l'uscio. [Camp.] *Met.* 1. Iscioglìete i cinti vestiri, e gittate l'ossa della grande madre dopo il dosso (*post tergum*). = *Cecch. Dot.* 1. 1. (*Mt.*) Egli è meglio che io te lo dica in faccia che dopo le spalle.

4. *E variamente. Cavalc. Pungil.* 142. (*M.*) L'adulatore è anco come quella voce e quello boato che risponde dopo le mura, o dopo i monti, a chi grida (*cioè, dalle mura e dai monti*).

5. **Andar dopo una cosa,** *fig., vale Seguitarla. Non com. Vit. SS. Pad.* 4. 288. (*M.*) Il quale illuminasti quelle cose che imprima erano oscure, e non ci lasciasti andare dopo la nostra sciocchezza. *Vit. S. Franc.* 153. Nè intra gli uomini dissoluti andò dopo la lussuria della carne. (*È frase scritturale.*) *Scal. Claustr.* 459. Siete andati dopo li vostri vani desiderii, e dopo le concupiscenze carnali.

6. [Camp.] **Gire dopo,** *per Andar dietro, in significanza di Parteggiare, Adorare, ecc. Non com. Comp. ant. Test.* Io so che voi siete molto inclinevoli di gire dopo li Dii altrui.

7. [T.] *Accordato nello stesso costrutto prima con un nome e poi con la particella* Che. *Vas.* II. 201. Dopo il caso de' Ciompi, e che Michele di Lando fu fatto Gonfaloniere...

8. *Trovasi anche talora col secondo caso. Mor. S. Greg.* 1. 8. (*C*) Per quegli a cui tu vai, ti scongiuro e priego che io dopo di te non rimanga sette dì. *Sannaz. Arcad.* Dopo dei quali toccava a Montano l'ultimo pregio.

9. *E col terzo caso. Bocc. Nov.* 23. 20. (*C*) Per alcuna cagione non molto dopo a questo convenne al marito andare infino a Genova. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, od in un altro il deprimi, o dopo alla data felicità aggiugni agli animi nuove cure. *Mor. S. Greg.* 31. 16. (*Mt.*) E dice: perchè non ti distendi tu ora a pigliare diletto, quando tu non sai quello seguirà dopo a te? [Camp.] *Avv. Cic.* I. 5. Dopo al terzo dì lo Re comanda all'Ammiraglio... = *San Greg. Omel.* 2. 68. (*Gh.*) Pietro... dopo alla confessione tornò a pescare. *Allegr. in Ser Poi* 325. *ediz. Crus.* L'Academia ebbe il suo cominciamento un mille cinquecento ottanta anni in circa dopo a che si cominciasse a dire uno degli anni di quello (*millesimo*).

[T.] *Più com. coll'A preposto.* Addio a dopo Pasqua.

[T.] *E anche col Part. per ell.* Certuni serbano la dimostrazione a dopo veduto l'esito delle cose.

10. [T.] *E col* Da, *fam.* Da dopo i barbari. — Non l'ho più rivisto da dopo la villeggiatura in qua.

11. *Con l'articolo fra esso e il verbo. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Dopo l'averlo alquanto guardato.

12. *Anche con l'articolo innanzi al* Dopo. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*M.*) E 'l dopo averlo ammaestrato.

13. **Dopo cena,** *usato a modo di Sost. Salvin. Inn.* 576. (*Mt.*) Recala questa poi a gaja mensa, A amabil ballo, e a un lieto dopo cena.

[T.] Il dopo pranzo, Nel dopo pranzo (*più com. che* Il dopo cena; *che fam. piuttosto direbbero* Un dopo cena.

14. *Per Eccetto. Amet.* (*M.*) Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima se non che facesse che, dopo la dea, io sola nel mondo fossi Donna della sua mente (*cioè, eccettuata la Dea*). *Petr. Canz.* 39. Che sol da voi riposo Dopo Dio spera (*cioè, toltone o trattone Dio*).

15. [M.F.] *Oltre,* Praeter. *Ott. Comm. Inf.* IV. *nota* 137. Questi (*Talete*) dopo la politica, fu speculatore di naturale filosofia. = *Lasc. Cen.* 2. *n.* 1. 26. (*Man.*) E così al famiglio che di poco era venuto, dette ancora, dopo il salario, una buona mancia.

16. *Seguito dal Part. senza l'ausiliare* Essere *o* Avere. *Dial. S. Greg.* 388. (*M.*) Il matrimonio dopo il peccato, e dopo già viziata e contaminata la natura (*cioè, dopo essere già viziata, ecc.*). *Vit. S. Giov. Gualb.* 302. Ritornando alla porta dopo rendute le grazie (*cioè, aver rendute, ecc.*). *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito, dicendo: Vedi sola questa riga Non varcheresti dopo il Sol partito (*dopo essere partito il Sole*). *Car. Lett.* 1. 150. (*Gh.*) Sopra ogni altra passione m'accora il pensare che... dopo durate tante fatiche, corsi tanti

pericoli, fatte tante sperienze di lui... la morte ce lo ha così d'improviso rubato.

DOPO. *Avv. Dietro, Poi. Dant. Inf.* 23. (*C*) Taciti, soli, e senza compagnia, N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo. *Petr. son.* 65. Vattene tristà; chè non va per tempo Chi dopo lassa i suoi dì più sereni. *E cap.* 10. Dopo venia Demostene, che fuori È di speranza omai del primo loco.

2. *E Avv. di tempo. Filoc. l.* 5. (*Mt.*) Picciolo spazio dopo pareva che cominciasse a scendere un'acqua pestilenziosa.

[T.] *Assol. Prov. Tosc.* 278. Chi non fa prima, fa dopo.

3. [T.] *Con altra partic. a modo di nome.* Questa faccenda rimettiamola a dopo.

DOPOCHÈ e DOPO CHE. *Partic. che concerne il tempo.* Postquam, *aureo lat. Mor. S. Greg.* 15. 12. (*C*) E per tanto desiderano d'acquistare le cose altrui, dopochè essi temono che le loro sustanze non possano loro bastare. *E* 16. 1. Ma ecco, che dopochè Elifaz ha dette queste parole oziose, egli riesce in parole di villanie. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. (*M.*) E dopo che egli fu consacrato, imperò 14 anni. *E g.* 25. *n.* 2. Lo consigliarono, che dopo che non aveva voluto la terra a patti, non si combattesse dall'una delle parti. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. E dopo che ebbero... dato a bere a quel monaco, seppellirono quell'altro. *Urb.* (*Mt.*) La giovane, dopo che ebbe le gemme nascose, con pietosi sospiri così piangendo disse. *Bemb. Pros. l.* 3. *p.* 283. *Dopochè* al luogo si dá, e ancora all'ordine, e alcuna volta eziandio al tempo; contraria di cui è *dinanzi*.

DOPODOMANI. [T.] *Avv. Il dì dopo quel di domani. Come tutt'una voce.* [T.] Addio, a dopodomani.

[T.] *Da poter fare S. m.* In tutto dopodomani. *Ma più spedito* Posdomani.

[T.] *Anche più composto:* Dopodoman l'altro.

DÒPPIA. *S. f. Sorta di moneta d'oro. Lo stesso che* Dobla. *V.* — Dupla *s. f., del prezzo, in Varr.* — *Borgh. Mon.* 225. (*C*) Se ella vuol dire quello che si crede, e per che l'adoperiamo oggi noi, cioè doppia che ella valesse... *Red. Esper. natur.* 20. Ne fece scommessa di 25 doppie, e trovò subito il riscontro. [T.] *Salvin. Lett.*

[T.] Doppia di Genova. — Una mezza doppia.

2. *Striscia di panno posta per di dentro alle vesti per fortificarle. Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 406. *col.* 1. (*Gh.*) [G.M.] Una sottana colla doppia in fondo.

3. [Mil.] *Pietra preziosa composta di due pezzi. Cell. Trat. Orefic. p.* 45. Ancora io mi ricordo di aver veduto dei rubini e degli smeraldi fatti doppi, sì come si usa di far di cristallo de' rubini e delli smeraldi; e si attaccano insieme, avendo fatto la pietra di due pezzi; et il nome lor proprio è domandato doppie.

Gemma artifiziale formata da due pezzi di cristallo, o con due scagliette di pietra preziosa appiccate insieme. Benv. Cell. Oref. 7. (*M.*) Venendo a parlare delle doppie, dico: quelle ordinariamente farsi di cristallo..., le quali doppie sono di poco valore, e si legano in ottone e in argento pe' contadini. Ritrovandosi alcuni smeraldi e rubini addoppiati, cioè fatti doppii in quella guisa che s'usa far col cristallo de' rubini e degli smeraldi, i quali s'appiccano insieme, facendosi la pietra di due pezzi, e si addimandano doppie; le quali sorte di pietre false si fanno in Milano.

DOPPIAMENTE. *Avv. Da* DOPPIO. *In modo doppio.* (*Fanf.*) Duplatim, *in Cassiod.* Dupliciter, *aureo lat. M. V.* 3. 88. (*C*) I quali conoscendo doppiamente essere offesi, per la migliore dissimularono il fatto. *Pass.* 168. Credendo la persona essere sciolta, rimane doppiamente legata. *Tesorett. Br.* 15. 62. E se cosa divenga, Che spender ti convenga, Guarda che sie intento, Sicchè non pai lento; Chè donar tostamente È donar doppiamente.

2. *Per Fintamente, Con inganno, Con doppiezza. Mor. S. Greg.* 13. 5. (*C*) Certamente noi possiamo dire che tutti coloro sieno crespe della Santa Chiesa, i quali vivano in essa doppiamente; e questi sono quelli i quali predicano la santa Fede con parole, e nieganla con operazioni. *Varch. Stor.* 2. Perciocchè si pensava che egli andasse doppiamente.

DOPPIAMENTO. *S. m.* (Ar. e Mes.) [Sel.] *Operazione colla quale si applica un metallo sull'altro in modo che combacino insieme e aderiscano fortemente, sì che uno di essi, il meno alterabile, rimanga sul secondo a coprirne la superficie ed a preservarlo dall'irrugginimento. Tale è il doppiamento dell'oro e dell'argento sul rame, per cui il lavoro esternamente pare di uno dei due metalli preziosi, mentre l'interno è di rame.* Duplatio, *in Paol.*

DOPPIARE. *V. a. Addoppiare.* Duplicare, *aureo lat.* Duplare, *in Ulp.* — *Tass. Ger.* 11. 40. (*C*) E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l'espugnator montone.

2. *Per Crescere, o Moltiplicare indeterminatamente. Dant. Inf.* 14. (*C*) Onde la rena s'accendea, com'esca Sotto focile a doppiar lo dolore. *Petr. son.* 138. Giunto m'ha Amor fra belle e crude braccia Che m'ancidono a torto; e s'io mi doglio, Doppia il martíre. *Giambull. Poes.* 25. (*Man.*) Il che doppia l'affanno Al cor debile e stanco. *Menz. Lett. Red.* 113. Non starò a doppiar cordoglio a cordoglio.

3. [Val.] *N. pass. Fortig. Ricciard.* 11. 27. E in me doppiossi l'affanno e il rossore.

[T.] *La persona per dolore o per contrazione* si doppia sopra se stessa, *ripiegandosi. Virg.* Huic hasta per armos Acta tremit, duplicatque virum, transfixa, dolore.

4. *N. ass.* Doppiare *dicono i pastori del Dare ad un agnello due madri quando una non basta ad allattarlo.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 282. (*Gh.*) Per doppiare, occorrendo, cioè dare ad un parto due madri, quando non v'abbia grande abondanza di erba, e si veda qualche madre incapace d'allevar sola il suo parto.

5. *Ed usato a modo di Sost. secondo il primo significato. Dant. Par.* 28. (*C*) Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla; Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'immilla (*cioè, dal contare uno nel primo scacco, due nel secondo, quattro nel terzo, otto nel quarto, e colla stessa progressione fino all'ultimo scacco*).

6. [Sel.] *Fare l'operazione del doppiamento.*

7. (Mar.) [Fin.] *Passare con uno o più bastimenti da destra a sinistra d'una armata nemica, d'uno scoglio, d'un'isola, o d'un capo, facendo mezzo giro intorno ad essi.*

DOPPIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DOPPIARE. Duplatus, *nel Cod. Teod.* — *Alam. Avarch.* 14. 53. (*M.*) Qual più ricco trofeo, qual spoglia opima Può bramar infra noi duce onorato...? E doppiato l'onor che aveva in prima...

(Ar. e Mes.) [Sel.] Doppiato. *Si usa sostantivamente per denotare quel lavoro, comunem. di rame, che ha coperta la superficie da una sottile lamina di oro o d'argento, applicatavi sopra, ed in perfetta aderenza.*

DOPPIATURA. *S. f. Raddoppiamento. Lib. Astrol.* (*C*) E fassi in sommo della doppiatura un canto aguto, ove si congiungono.

DOPPIEGGIARE. *V. n. ass.* (Ar. e Mes.) *Dicesi del Parer quasi, per l'incerta impressione della stampa, raddoppiate certe lettere o parole.* [T.] Queste stampe doppieggiano.

2. *Essere doppio, cioè non sincero. Non com. Lett. Sant. e Beat. fior.* 122. (*Gh.*) Uom non mi pare intero, Che nel parlar doppieggia...

3. *E detto di voci. Aver doppio senso. Non com. Gozz. Osservat. v.* 2. *p.* 232. *ediz. padov.* 1818. (*Gh.*) Perchè tutte le parole doppieggiavano, e le si poteano intendere per molti versi.

DOPPIERE e DOPPIERO. *S. m. Torcia di cera. Lat. barb.* Duplaris, Duplarium. *In Macr.* Duplaris, *in senso gen.* Duplarius, *in un'Iscr. in senso milit., e questa forma s'approssima più a* Doppiero. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. (*C*) Avendo fatti molti doppieri accendere.

[Cont.] *Ord. Mort. Fir.* Due ceri, overo doppieri di peso tramendue trenta libbre di cera. = *Bocc. Nov.* 46. 9. (*C*) In quella con un gran doppiere acceso innanzi se n'entrò. *Mirac. Mad. M.* Stavan divotamente alla Messa, e offerevano un gran doppiere. *Rim. ant. Guid. Guin.* 107. Amor per tal ragion sta in cor gentile, Per qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro. *M. V.* 3. 63. Con gran novero di doppieri dinanzi e intorno al corpo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Correvano le vie, ardeva campo Marzio pieno di doppieri.

2. Doppieri *o* Viti *diconsi oggidì que' Candellieri di lunga figura simile ad una colonnetta ornata di base e di capitelli intagliati.* (*Fanf.*) *Pap. Burch.* (*Mt.*)

[T.] *Il Marini* (*Adon.* 11. 240.) *l'usa per Candelabro.*

† DOPPIERUZZO. *S. m. Dim. di* DOPPIERO. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Accendono follemente doppieruzzi e candeli con numero determinato.

DOPPIEZZA. *S. f.* [Cors.] *Astr. di* DOPPIO. *Duplicità.* Duplicitas, *in Latt.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 231. Non videro altra doppiezza e composizione che quella dell'anima e del corpo.

2. *E fig. Infingimento. Mor. S. Greg.* 13. (*C*) Che s'intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? *Stor. Eur.* 6. 128. Ma che non dovea mai riuscirli per la doppiezza di Eberardo, e per l'ambizione estrema di Giselberto. [T.] *Pregh. S. Cat* Cuore... libero, aperto, schietto, senza doppiezza. *Davil. Stor.* La doppiezza e la simulazione. *Può la doppiezza essere simulazione più ingannevole; può taluno simulare per celia o per arte senza doppiezza.*

DOPPINO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Parte d'una fune piegata sopra se stessa o doppiata.*

DÒPPIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Duplus. *Duplicato. Contrario di* Scempio. *Dant. Purg.* 16. (*C*) Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *Petr. son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco.

(Archi.) [Cont.] Base doppia. *Mart. Arch.* III. 6 Le basi doppie chiamate, o veramente doppie di scozie e altri ornamenti predetti, siccome al doppio avevano le parti allegate, così erano in doppio più alte, cioè tutto il diametro dello stilo.

[Cont.] *Dicesi di* Vôlta, Canna, Ruota, *e sim. quando son due; stando una sopra, o compresa entro l'altra. Barbaro, Arch. Vitr.* 263. E queste vôlte se saranno doppie... saranno di più utilità, perchè l'umore non potrà far danno al palco, ma potrà fra due vôlte liberamente vagare... se queste vôlte saranno doppie, cioè una sopra l'altra con debito spazio. *Biring. Pirot.* III. 3. Alcuni son già stati c'han fatto le maniche doppie, e doppii para di mantici ordinando l'una manica nell'altra, e così facendo passare la fusion della prima alla seconda. *E* VII. 8. Una ruota grande doppia da potervi caminar dentro un uomo e che fuori da una sponda sia dentata a poste. *E* IX. 2. Questa canna di tal strumento è doppia, fra l'un pariete della quale e l'altro si mette l'acqua.

[Cont.] *Dicesi* doppio *quel Mantice che, oltre al corpo ordinario munito di animella aspirante, ha superiormente un corpo premente pur munito di animella, la quale lascia entrare in esso il vento cacciato dal corpo inferiore. Florio, Metall. Agr.* 197. Ma il mantice è doppio, sicome soglion aver gl'orafi, e alle volte ancora i fabbri.

2. *La metà più grande, Cresciuto la metà più, Addoppiato. Dant. Inf.* 23. (*C*) Che la prima paura mi fe' doppia.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 9. Facciasi un doppio quadrato, cioè di due eguali e connessi quadri. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 11. *v.* Il passo semplice è 2 piedi 1/2 o vero 10 palmi, o 40 diti. Il passo doppio è 5 piedi, o 20 palmi, o 80 diti.

[Cont.] Doppia paga. *Ord. Cond. mil. Fir.* 46. Ch'e' soldati abbiano paga doppia quando ponesseno li inimici del comune in sconfitta.

(Mil.) [Cont.] Doppio cannone. *Quello che ha lunghezza eguale a trentasei bocche, mentre il cannone ordinario ne ha solitamente diciotto. Garz. T. Piazza univ.* 248. *v.* Ma oggidì li moderni partiscono questi instromenti in doppii cannoni, e mezzi cannoni, costumandosi li cannoni braccia cinque, e mezzo fino in sei.

(Mil.) [Cont.] Doppia sentinella. *Quella che si mette a piccola distanza da un'altra per guardare il medesimo sito di molta importanza. Dur. Eserc. mil.* 60. Quando avessi grandissimo sospetto mi parerebbe di metterle doppie (*le mie sentinelle*) e lontane l'una dall'altra passi n. 30.

(Mil.) [Cont.] Doppia spia. *Quella che serve ai due combattenti ad un tempo. Basta, Mastro di campo gen.* 285. Bisognando avere per tal servigio persone scaltrite, e di molto senno, conviene anche trattarle molto bene, e quando in particolare dalla industria loro proviene alcun buono effetto: altrimente è facile che, disgustate, per vendetta poi facciano la spia doppia. *E* 286. Ha giovato anche alle volte il mostrar di sapere, che quel tale sia una spia dell'inimico; ma che, per certa buona disposizione, non se li vuol dare castigo, anzi che si desidera gratificare chi se ne mostra degno; e questo è un adescamento, che non poche volte ha indutto le spie inimiche a servire di doppia spia.

3. *Per Di due sorta, Provegnente da due cagioni o motivi. Petr. son.* 161. (*C*) Doppia dolcezza in un volto delibo.

[T.] *In senso del semplice Due, ma coll'idea del rinforzare l'una delle cose coll'altra.* Per doppia

ragione io sostengo che... *Fedr.* Doppio è il pregio del libretto.

4. *Aggiunto di* Donna. *Dicesi di Donna pregna, e talora s'intende che abbia due gemelli nell'utero. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quando nella gravidanza sono veramente doppie. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Ella restò doppia, Come dirassi al tempo, d'una coppia.

5. *Aggiunto di* Febbre. *Dicesi di quella febbre terzana che viene tutti i giorni, ora più debole ed ora più forte. M. V.* 8. 59. (*C*) Furono... nella state molte febbri terzane e semplici e doppie. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 111. Si fecero sentire più frequenti del solito alcune febbri terzane doppie, che poi si facevano maligne, ma senza notabile mortalità.

6. *Aggiunto di* Fiera, *o sim. Biforme. Dant. Purg.* 31. (*Mt.*) Come in lo specchio il sol non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti.

7. (*Tom.*) *Di fiori.* Rosa doppia, Viola doppia. [Cont.] *Spet. nat.* III. 67. Rose, sì sciempie, come doppie.

8. *Aggiunto di* Gemma. *Dicesi di Gemme formate di due pezzi appiccati insieme con grande artifizio. Cant. Carn.* 272. (*Cosmopoli* 1750.) (*Mt.*) Questi balasci, smeraldi e rubini Non sien da voi per piccoli sprezzati, Chè i grandi sempre stati Son doppi, e poco fini.

9. (Archi.) [Cont.] **Colonna doppia,** *o* **raddoppiata,** *è Quella che è accoppiata, unita con altra. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 18. Un corridore di colonne doppie attorte, e simili a quelle della porta Santa di Roma in S. Pietro, le quali posando sopra certi mensoloni, che sportano in fuori, vanno facendo in quella chiesa un superbo corridore con vôlte a crociera intorno intorno. *E* 238. Dico che sotto queste tende aveva ordinato il Sansovino la detta facciata di lavoro corinto: e che, fattala a guisa d'arco trionfale, aveva messo sopra un grandissimo imbasamento, da ogni banda le colonne doppie con certi nicchioni fra loro pieni di figure tutte tonde, che figuravano gli apostoli. *Serlio, Arch.* v. 5. *v.* La porta del tempio sarà larga piedi v e sarà ornata di colonne doppie con le sue contra colonne, la grossezza de le quali sarà un piede e un quarto.

[G.M.] Finestre doppie, Doppie vetrate (*raddoppiate*).

[T.] Scrigno a doppia chiave.

(Archi.) [Cont.] Portico doppio. *Bart. C. Arch. Alb.* 188. 19. Per farla più larga (*la Basilica*) non bastando le coperture principali, la circondarono di qua e di là dal lato di dentro di portici larghi, innanzi tratto d'un solo, dipoi gli feciono anco doppii. *Mart. Arch.* IV. 1. Il portico doppio ha due ordini di colonne, avvegnachè ambedue ricerchino negli angoli della faccia del tempio a destra e a sinistra due mezze colonne quadre. *Pall. A. Arch.* IV. 3. Overo si fanno bene i tempii c'abbiano, come il sopradetto, otto colonne per fronte, e quindici ne' lati; ma i portici intorno non si fanno doppii, perchè si toglie via un ordine di colonne; onde essi portici vengono ad essere larghi quanto sono due intercolunnii, ed una grossezza di colonna; e si chiama il loro aspetto pseudipteros, cioè falso alato doppio.

[Cont.] **Termine doppio,** *in signif. analogo. Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Seguendo lungo detto piano delle Scarselle di sotto a canto ad un forrettino rasente la macchia, s'è messo un termine doppio segnato croce, che un guarda verso ponente, e l'altro verso mezzogiorno.

10. (Mecc.) [Cont.] **Doppia taglia.** *Quella che ha due girelle in una cassa. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 7. Taglie doppie, investite a dodici capi; delle quali ciascuna rispondeva a due argani.

11. [T.] Scrittura doppia. *T. de' negozianti per la regolarità delle partite e i riscontri.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 105. Abbia buon'abaco, acciocchè possa distintamente, e con diligentissimo e chiarissimo ordine scriver sopra i libri doppii i debiti e crediti ch'egli averà. *Garz. T. Piazza univ.* 67. Tener libro, e semplice, e doppio, come fanno i mercanti, con gli accordi, vendite, e compre, ch'essi fanno.

12. [T.] *Fam.* Sono tanto sicuro di quel che dico, che scommetterei moneta doppia (*il doppio di quel che mettereste voi*).

13. Doppio *è anche T. de' Rubricisti, e dicesi di quell'Uffizio nel quale si recitano per intero le Antifone, a differenza del Semidoppio, nel quale si accennano. (Man.)* [T.] Oggi è doppio di prima, di seconda classe. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Per officio doppio intende quello in cui si raddoppiano le antifone interamente, ovvero, quando si cantano li versetti da due cantori parati con i piviali.

14. (*Tom.*) Granate doppie. *Quelle dove i fascetti della materia con cui spazzare son doppii.*

15. [Cont.] *Diconsi* doppie *le* Travi, *le* Lame, *le* Tele, *i* Panni, *i* Canapi, *i* Fili, *quando se ne dispongono due pezzi eguali un sopra l'altro. Pall. A. Arch.* III. 9. L'opera riesce bella per la forma; e forte per venir le travi, che fanno la lunghezza del ponte, a esser doppie nel mezzo. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 4. Si faceano di queste corazze doppie ancora e triplicate, mettendo in ogni ordine d'inchiodatura due o tre piastre sopraposte. *Cr. B. Naut. med.* I. 73. Si fanno cinque ferzi per passo, poscia ch' il canavaccio fontanino o sia trino è largo due piedi, e questo si piega e raddoppia di modo, che resti uno piede largo, e con questi ferzi doppii si fanno la maestra ed il trinchetto di proda. *Stat. Por S. Maria,* II. 46. Che si debbino porre dette pannine sopra la mostra, o sopra qual si vogli altra cosa, distese, o doppie, in quel modo che staranno ordinariamente in bottega, a fine che i compratori possino agevolmente cognoscere e vedere quello che fa loro a proposito. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 413. L'opera tutta fusse leggiera, dovendo essere da un canapo doppio, che traversava la piazza in alto, sostenuta per molto spazio alto da terra. *Cell. Scul.* 3. Vi si mette un fil di ferro doppio in ciascuno dei detti pezzi, il quale avanzi fuora tanto quanto comporti il mettervi uno spaghetto, mostrandosi a foggia di un piccolo anello.

16. *Fig.* [Giust.] **Cucire a refe doppio.** *Cecchi, Diam.* III. 5. Io dubito di non ci esser cucito a refe doppio.

17. [T.] *Fam.* Tirarla giù a uno a refe doppio, *Malmenarlo con detrazioni, o sim.; quasi Affrettarsi a fargli un vestito di disonore.*

[T.] *Anche:* Dare, Tirare a refe doppio; *parlando di colpi, di busse.*

18. [A.Con.] *Massiccio, Grosso, Forte.* Quell'uomo è di nervi doppi (*grossi e gagliardi*). — Quel giovane è d'ossa doppie, benchè sia magro.

[Cont.] *Sod. Arb.* 42. Quelli che hanno la scorza intagliata, doppia, grossa, ronchiosa, screpolata, come il pino, ginepro, cipresso, quercia, cerri e simili, non s'appiccano con i rami; siccome quelli che non si possono insetare, che son tutti i resiniferi. *Bandi Fior.* X. 24. 34. Bande stagnate... S... scempie... D... doppie. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 31. Forma di legno, sopra di cui si formano i cannoni di carta doppia quattro o cinque volte.

19. Dadi doppii *vale Dadi falsi, che usano i giuocatori di vantaggio per barare. Cant. Carn.* 407. (*Cosmopoli* 1750.) (*C*) Con mille doppii dadi e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

20. *Fig. Per Simulato, Finto. M. V.* 3. 59. (*C*) Patto assai pregno, doppio, e poco accetto. *Morg.* 26. 21. Io l'ho sempre veduto in uno specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir.* 12. 66. E, per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, disleale, iniqua e doppia. *Fir. Trin.* 3. 6. (*M.*) Oh non sapete voi che si dice: Costui è un uomo doppio, quando è uno, e mostra essere un altro? [T.] *Eccl.* 1. Non venire a Dio con cuore doppio.

21. [T.] Doppio peso e doppia misura, *fig. Di chi non giudica le cose con pari norma morale e civile.*

22. *In prov.* **Più doppio d'una cipolla** *dicesi d'uomo finto, e che sempre cerca d'ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione.* V. CIPOLLA, § 12.

23. *Che può prendersi in diverso significato; e credersi variamente. Franc. Barb.* 158. 13. (*M.*) Sicch'esto amor onora La fine di esta parte, ora di quegli Coverti oscuri e begli E doppii alquanto. (*Parla de' motti.*) *Pass.* 345. Perch'egli è bugiardo e ingannatore, dirà una per un'altra, e dirà parole doppie e mozze, che possono avere diversi intendimenti. [T.] Parole di doppio senso.

24. Doppio *fu detto per L'uno e l'altro. Petr. Son.* 230. (*M.*) Morte m'ha tolto il mio doppio tesoro (*cioè, Laura e il Colonna*). *Tass. Ger.* 3. 59. E non minor che duce è cavaliero, Ma del doppio valor tutte ha le parti.

25. [T.] *A modo di Sost.* Vendere o barattare i doppii; *i libri di cui s'abbia doppio esemplare.*

26. [D'A.] A doppio tempo. *Vi sono archibugi, massime da caccia, i quali sono a doppio tempo, che alcuni dicono con minor ragione* A doppio scatto, *secondo i Francesi che dicono* à double détente.

27. (Fis. gen.) [Gher.] Doppia pesata. *È l'uno e l'altro di due noti metodi ben differenti, per pesar giusto, coll'ordinarie bilancie a bacini, anche se inesatte o false, purchè sieno sensibili, cioè, una volta equilibrate, si squilibrino al benchè minimo peselto aggiunto o sottratto ad uno dei bacini.*

28. [Gher.] **Doppio cono.** *È un corpo fusiforme, per lo più ligneo, che consta di due coni eguali opposti e congiunti per la base comune; e serve a mostrare l'apparente ascesa di esso su d'un piano inclinato, composto da due regoli, divergenti nel senso dell'ascesa, su' quali e' si sostiene, e roteando sale.*

29. (Ar. Mes.) [Cont.] Seta doppia. *Quella che proviene da bozzoli ne' quali si rinchiusero due bachi, e riesce di qualità peggiore. Bandi Fior.* XXVIII. 39. Tener diligente conto di tutti i bozzoli che compreranno con notare da chi gli compreranno, in che quantità giorno per giorno, e nel medesimo quadernuccio descriver la seta che ne trarranno, tanto leale, che doppia.

DÒPPIO. *S. m. Due volte tanto.* Duplum, *in Plin.* — *Bocc. Nov.* 14. 16. (*C*) Egli era il doppio più ricco che quando partito si era. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma se si procede alle civili, la pena del furto manifesto dee restituire in quattro doppii; ma in quello che non è manifesto, si restituisce il doppio. *G. V.* 7. 66. 5. A' secondi fece fallo del doppio. *Car. Lett.* 2. 93. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*M.*) Veggo che m'arei da rallegrare della professione che fate d'essermene obbligato, e della benivolenza che me ne promettete, che sarebbe un acquisto di molti doppii.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 66. *v.* Nella moltiplice (*proporzione*) si trova il doppio, il triplo, il quadruplo, il quintuplo, il sestuplo, e il resto fino all'infinito.

2. [T.] Fune *o altro* intrecciato a due, a tre, a più doppii. *Sebbene il* doppio *porti con sè il senso di due, questo due può essere moltiplicato.*

3. [T.] *Neut.* Mi ci va il doppio (*di roba*). — Mi ci vuole il doppio (*di spesa*).

4. A doppio, Al doppio, Del doppio. *Locuzioni avverb. che vagliono Doppiamente. Vit. S. Gir.* 42. (*M.*) Nel quale (*Eliseo*) si riposò lo spirito d'Elia a doppio. *Sassett. Lett.* 96. (*Man.*) Rimanemmo a doppio beffati. *Lasc. Nov. v.* 3. *p.* 29. (*Gh.*) Lo confortava il meglio che sapeva e poteva, e che non dubitasse, e che non temesse, e che, se bene sopportava un poco per lei, lo ristorerebbe a doppio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 131. Ci diè natura a doppio e piedi e mani. = *Salvin. Callim. p.* 247. (*Gh.*) Che importa a me se... all'aqueo segno Orïone s'appressi e al doppio splenda? *Giampaol.* 28. Che se poi,... voi verreste ad aver errato del doppio... *Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) Io credo ch'ella arebbe fatto a doppio.

[Cont.] *Bracc. Sch.* XVII. 62. ...Per far più tenaci e più sicuri I punti, un giunco all'altro raccomanda, Passali a doppio e cuce fitto fitto, E il cucito riesce a sopraggitto.

[T.] *Dial. della Vers.* Son certe straducole, che non ci si passa a doppio (*accompagnati*).

5. [T.] Servire a doppio, *Prestare due servigi diversi alla stessa pers. o cosa; o a più pers. e cose insieme, un qualche servigio.*

6. (*Tom.*) Madre a doppio: *Chi ha figliuoli di due letti.*

7. (*Tom.*) *Quasi avv.* Pesavano il doppio.

Bern. Orl. in. 45. 17. (*Gh.*) Fessi il giovane il doppio ardito e baldo.

[T.] *Senso non mater. Vang.* Lo fate figlio della perdizione il doppio di voi.

8. A doppio *si usa pure in forza d'aggiunto col valore di Addoppiato. Red. Op.* 9. 199. (*Gh.*) Crederei opportunissimo l'uso del siero,... ma che fosse tale quale scola naturalmente dal latte, e semplicemente fosse colato per un panno lino a doppio.

9. In due *o* **più doppii, In molti doppii, In cento** *o* **A cento doppii,** *e sim. Locuz. avverb. usata col valore di Grandissimamente, Sommamente, e sim. Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*M.*) La qual cosa in molti doppii multiplicò la letizia di messer Gentile e di lei. *E nov.* 27. 16. In ben mille doppii faceste l'amor raddoppiare. *Bern. Orl.* 2. 7. 51. Abbia uno a modo suo forza e possanza; In sei doppii Aridan sempre l'avanza (*cioè, in sei tanti, sei volte tanto*). *Vit. Barl.* 10. Un'altra partita ne cadde nella buona terra, che portò frutto a cento doppii. *Bemb. Asol. l.* 2. 167. (*Gh.*) Così avviene che rinforzando le nostre donne in più doppii la soavità della loro armonia, fanno altresì la nostra dolcezza rinforzare. *E l.* 2. *p.* 190. Il che fa che a

ciascuno e le seconde cose via più giovano, e le sinistre offendono meno, in quanto le seconde, l'uno co'l piacere dell'altro allettando, in molti doppii crescono, e quell'altre.... *E l.* 3. *p.* 234. Crebbe in cento doppii la mia dianzi presa maraviglia.

10. [Camp.] **In sette doppi**, *per Sette volte tanto. Bib. Salm.* 78. E rendi ai nostri vicini in sette doppi nel seno loro l'improverio loro, il quale hanno detto contro a te (*redde septulum*).

[G.M.] **A mille doppii**. *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Mirate se l'empietà, comune già per altro in ciascun de' bestemmiatori, non cresce a mille doppii fra noi per l'ingratitudine.

11. *Si dice anche il Suono di due o di più campane che suonino insieme. Salvin. Pros. sacr.* 131. (*Man.*) I sacri metalli... sonarono, non già con lamentevole ed orrido funerale rimbombo, ma con festivo e giulivo doppio. [G.M.] *Pros. fior.* Sarebbe dunque meglio sonar due o tre doppi, i quali durassero, fra tutti, mezz'ora. *Fag. Rim.* Credo nelle campane non darai, Mentre parlo di te: dopo finito, Se un doppio vuoi sonar, m'onorerai.

Onde si dice anche Sonare a doppio. [Tor.] *Capo R. p.* 271. Talchè sonando a doppio or gli altri, or gli uni, Come avvien quasi sempre in ogni festa, Si sciolsero, e troncâr non so che funi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 398. Sonar campane... da bilico, da festa, da morti, campana a martello, doppio, e simili.

[G.M.] *E fig. Malm. racq.* c. VI. Sonate un doppio! disse allor Mammone, Ch'ei la passò. *Minucc. Not. ivi.* Quand'altri, dopo molte cose mal fatte, ne fa una bene, dal medesimo solita farsi di rado; ovvero, dopo che uno abbia terminato una faccenda con grande stento ed in molto tempo, diciamo: *Sonate un doppio!* cioè, tutte le campane, per l'allegrezza di questa cosa insolita, o per la terminazione di questa faccenda, che si pensava non avesse a esser terminata mai.

12. *E per Moltiplicare le percosse, Bastonare a colpi replicati. Bern. Orl.* 1. 6. 6. (*C*) Nè al colpo secondo indugio pone; A doppio le campane fa sonare.

13. [T.] *Fig.* Suonare a doppio vituperi; *di chi abbonda in maldicenze e ingiurie.*

14. *E fig. Bern. Orl.* 2. 8. 15. (*M.*) E per non vi tener tutt'oggi a bada, L'ultimo doppio finalmente suona (*cioè, in fine gli dà gli ultimi colpi*).

15. **Doppio** *quando regge un nome per mezzo della particella* Di, *questa per proprietà si tace talvolta, come trovasi anche degli altri sostantivi numerali, e sim. Vegez.* 131. (*M.*) Dall'altra parte il doppio cavalieri e combattitori si pongono (*cioè, di cavalieri*).

16. *È anche termine del ballo, e dicesi di una specie di passo. Fir. As.* 316. (*M.*) Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quelli scempii tardetti, que' doppii fugaci, e quelle gravi continenze,...

17. (Ar.Mes.) **Doppii di seta**, *diconsi i Bozzoli formati di due bachi di seta, e quella Seta che se ne ritrae. Tariff. Tosc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 14. Alli doppi così nostrali come di Romagna lealissimi, e di Vicenzia, dua e mezzo per cento. *E ivi.* Alli doppi filati uno per cento. Alli doppi agguindolati dua per cento.

18. (Ar.Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Doppione, *nel signif. del* § 2. *Bandi Fior.* XXVII. 24. 3. Le filze, e pettini da tessere pannine di garbo debbino essere della larghezza, e paiole, che qui a piè sono descritte,... e che non si faccino doppii per i mezzi dalle pannine, ma solamente dalle bande su vivagni.

DÒPPIO. *Avv. Nel signif. del* § 20 *di* **Doppio** *agg. Cavalc. Pungil. cap.* 8. (*C*) Alcuna volta l'uomo giura parlando doppio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. E se Roma si pigliava senza lui, non gli parendo aver parte e gloria nella guerra, scriveva doppio a Primo e Varo.

DOPPIONÀCCIO. *S. m. Finto. Non com.* [M.F.] *Zeffi, Lett. S. Gir.* (*ed. Morini*) 287. Un certo doppionaccio astuto, e come pareva a se medesimo, doppio e saputello, gli cominciò a proporre quistioni.

DOPPIONE. *S. m. Accr. di* DOPPIA. *Doblone. Ar. Supp.* 2. 3. (*C*) Ma forse fa pensier che debba empirgliela (*la borsa*) Il dottor di doppioni. *Borgh. Mon.* 225. Un mezzo e terzo fiorino, o di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini. [T.] *Rim. burl.* 86. Ohimè! che chiusi son quegli occhi gialli (*della civetta*) Che solean far di scudi e di doppioni E dei ben dei banchier' fede tra noi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenzie loro, cioè... le aquile, i doppioni.

2. *T. de' lan. Filo doppio del ripieno, Mancamento che succede nel tessere, perchè le fila son raddoppiate.* (*Fanf.*)

3. *È anche quel Bozzolo di seta nel quale si rinchiudono due filugelli. Cecch. Masch.* 2. 1. (*Mt.*) Arà creduto che e' sien come grossoni, O testoni, o cianfroni, o tai monete Di poco prezzo, o sì doppion di seta Da fare stracci.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 241. I doppioni, la seta, e bianca e gialla, e festichina.

4. *Le due copie di un'opera della stessa edizione.* (*Fanf.*)

5. [M.F.] *Doppiere, Torcia di cera. Tommasi, ecc. in Documenti* 107. 108. (*Arch. Stor. vol.* X.) Nel portare d'alcuna persona defuncta... non si possono avere o portare oltra che infine in quattro doppioni di peso fine in libre sei di cera per ciascuno. *E appresso:* E per prestatura di cotali doppioni non si possano dimandare o pilliare oltra che denari due di piccioli per libra de' decti doppioni, oltre lo menino della cera.

† **DOPPO.** *Prep. Dopo. Dittam.* (*C*) *Sallust. Giugurt.* 7. [Val.] *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 147. *Vit. S. Girol. Etrur.* 1. 566. = *Bemb. Lett. t.* 3. *l.* 11. 389. (*C*) *Salv. Avvert.* 2. 103. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 104. *Menz. Rim.* 1. 312. [T.] *Dav. Tac. cit. dal Menagio.* — *Con la doppia* PP, *come* Appostolo.

2. [Val.] † *Per Dietro. Vit. S. Girol. Etrur.* 1. 566. Noi corriamo doppo te.

DORADILLA. *S. f.* (Bot.) *Lat.* Asplenium ceterach, *Linn. Sorta di pianta crittogama della famiglia delle felci.* (*Così detta perchè le sue foglie percosse da' raggi del sole sembran dorate.*) (*Mt.*)

D'ORA INNANZI. *Post. avverb. Da questo tempo in poi. Segner. Mann. Ag.* 4. 2. (*M.*) Ti ha da muovere a non volere d'ora innanzi più vivere a te medesimo.

D'ORA IN ORA. *Post. avverb. In breve momento di tempo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch'ampia sala, ove serrati insieme Sien gl'istrumenti suoi, che d'ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco.

2. *Per Da un momento all'altro. Petr. son.* 306. (*M.*) E mi par d'ora in ora udire il messo, Che madonna mi manda a sè chiamando. *Cas. Lett.* 25. (*C*) Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E..., perchè io sperava d'ora in ora stabilire alcuna cosa con Sua Beatitudine sopra la causa di Monsignore Illustrissimo mio di Ferrara.

3. *Per Un'ora dopo l'altra; e indica spazio di tempo successivo e continuo. Petr. son.* 119. (*C*) Fuggendo spera i suo' dolor finire, Come colei che d'ora in ora manca. *E* 230. L'ardente nodo, ov'io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso.

4. *Per Di quando in quando. Facc.* (*Mt.*)

DORAMENTO. *S. m. Da* DORARE. *Indoramento. Vit. Plut.* (*C*) Quando fu fatto dì, apparvono subitamente le statue artificiose e lucenti per lo doramento.

2. † *Fig.* [Val.] *Tesorett.* 16. 24. Ell'è mio fondamento, E io suo doramento, E colore e vernice. (*Il Magliab. ha:* Addornamento.)

DORARE. *V. a. Indorare, cioè Distendere e Appiccar l'oro in sulla superficie di checchessia.* Deauro, *Tert. e Cod. Teod.* — *Bocc. Nov.* 53. 4. (*C*) Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano...

[Cont.] *Breve Orafi San.* I. 25. Neuno capo maestro, lavorante, o gignore, non possa nè debba dorare neuna moneta per veruna cagione, nè in veruno modo. *Stat. Por S. Maria*, II. 36. Non possino i detti orefici ancora per dorare o rischiarare, o per qual si voglia altro effetto adoperare oro, o ariento, che non sarà della lega predetta... nè meno rischiarare o rassettare lavori di sorte alcuna d'oro o d'ariento ad alcuna persona, se non saranno de' carati, e leghe, come di sopra si dice.

[Mil.] *Cell. Trat. Orefic. p.* 147. Volendo dorare, si piglia l'oro del più purgato e netto, il quale vorria esser puro di ventiquattro carati. = *Borgh. Rip.* 223. (*C*) Chi volesse poi metter d'oro a bolo, gli fa d'uopo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso.

N. pass. [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 312. Noi vediamo l'oro ridursi a tanta sottigliezza, che anco nell'aria quietissima si trattiene, e lentissimamente cala a basso, e con tali foglie può dorarsi alcun metallo.

2. **Dorare a bolo**. *Mettere a oro, adoperando per attaccarlo il bolo; e questo modo di dorare usasi comunemente sul legno con coprirlo prima di gesso da oro, aggiungendovi sopra il bolo macinato, e poi appiccandovi la foglia d'oro si brunisce e lustra Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

3. **Dorare a mordente**. *Mettere a oro sopra mordente in vece di bolo. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXVIII. Dorasi ancora in un' altra maniera, che si chiama a mordente, il che si adopera ad ogni sorte di cose, pietre, legni, tele, metalli d'ogni spezie, drappi, e corami; e non si brunisce come quel primo.

4. [Sel.] **Dorare a fuoco**. *Mettere a oro un lavoro di metallo ben lustro e grattabugiato, il che si fa a forza di fuoco e d'argento vivo, ovvero anche sovrapponendo fogli d'oro o polvere d'oro sul pezzo, calcandoveli accuratamente, indi procedendo al fuoco.* = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* V. 3. Altrimenti non si potrebbe (*il rame*) condur sottile nè dorare a fuoco.

5. **Dorare a orminiaco**. *Mettere a oro cosa che non si abbia a brunire sopra materia detta* Orminiaco. *V.* — *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

6. [Cont.] **Dorare per via liquida**, *l'oro essendo tolto alla soluzione aurifera e deposto sulla superficie da dorare per gioco di affinità chimica, o per opera dell'elettrico. Tratt. Arte mus.* I. 58. Macina queste cose insieme e mettile in luogo umido e serra di cera intorno, salvo che tu lasci uno poco di canale ond' esca l'acqua, e quell'acqua ricogli, e di questa puoi dorare.

7. [Sel.] **Dorare a bagno, Dorare per immersione**, *sono modi di dire che significano il dorare un metallo immergendolo in un liquido aurifero preparato a tale scopo, e che ha virtù di deporre un sottile velamento d'oro sul metallo che vi sta tuffato.*

[Garg.] *In Tosc.* Dorare a guazzo. — Dorare a mecca

8. [Sel.] **Dorare a smorto**. *Applicare l'oro sui metalli, con un mezzo qualsivoglia, in modo che l'oro rimanga appannato, e senza la lucentezza che acquista col brunitojo.*

9. [T.] Dorare la pillola. *In prov. Abbellire le cose spiacenti con apparenze contrarie. Ha senso di biasimo, non perchè la pillola non sia salutare, ma perchè la tinta dell'oro è sempre infausta. Prov. Tosc.* 122. Se la pillola avesse buon sapore, Dorata non sarebbe per di fuore.

10. [G.M.] *Per estens.* Dorare e Indorare *dicono i cuochi di quelle pietanze, che, infarinate, s'intingono nell'uovo sbattuto prima di friggerle.* I carciofi, *per es.*, si dorano, s'indorano, quando si mangiano fritti. *V. anche* DORATO.

11. *Per simil. Far simile all'oro. Petr. son.* 118. (*C*) Del bel, dolce, soave, bianco, e nero, In che i suoi strali Amor dora e affina. *Dant. Rim.* 24. E fare 'l volontier, siccome quegli, Che ne' biondi capegli, Ch'Amor per consumarmi increspa e dora, Metterei mano, e saziere'mi allora. [F.T-s.] *T. Tass. Rim.* Quel raro strale, Che di sua mano Amor pulisce e dora.

12. [Cont.] *In forza di Sost. Doc. Arte San. M.* II. 85. Penso, come sarà finita questa, mandarvela (*la storia del Battesimo*): e rispondetemi al fatto del dorarle, se vi contentate si dorino costà, o volete si dorino qua.

DORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DORARE. *Bocc. Nov.* 99. 49. (*C*) Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò che lavata fosse. *Dant. Inf.* 23. Di fuor dorate son sì, ch'egli abbaglia. *E Par.* 16. Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *Petr. canz.* 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l'arco, E facciamisi udir, siccome suole.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 2. Sculture di creta o di bronzo dorato. *Stat. Fior. Calim.* III. 32 Lo suggello dell'arte di Calimala si faccia di nuove d'argento dorato.

2. † *Per D'oro. Car. Rim.* 60. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*M.*) Poichè, dolce mia figlia, Torna a voi 'l pregio del dorato pomo, Onde ancor oggi il mondo si scompiglia,...

3. *Per simil. Del color dell'oro. Red. Oss. an.* 59. (*C*) Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato ed il mezzo colore. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 27. Perch'era bella, e con dorate chiome Begli occhi aveva.

4. (Vet.) [Valla.] *Diconsi* dorati *i pelami bai o sauri, che riflettono il colore dell'oro, specialmente allorchè sono esposti al sole.* [T.] Bajo dorato, Castagno dorato. [Cont.] *Corte Cavall.* 24. Ed il color baio s

divide in sette specie e differenze: che sono in baio castagno, dorato, lavato, sauro, rotado, o pomellato, rabicano, e zaino... Il baio dorato è quello che pende al color delle rose. Il che se così fusse si dovrebbono i bai dorati dire più tosto, come dicono i latini, rosei e rosati, che dorati.

5. [G.M.] *Per estens. chiamano i cuochi* Dorate o Indorate *le vivande, nel senso spiegato al* § 9 *di* Dorare. *Quindi* Pane dorato, *o* Indorato; *Fette di pane intinte nel brodo, e poi infarinate, e inzuppate nell'uovo sbattuto, che si mangiano fritte con altre vivande. Lorenz. Panciat. Cical.* Io tengo per indubitato che fra' granelli si metta il pan dorato, in testimonianza dell'età dell'oro.

6. *Trasl. Ornato, Adombrato, Palliato. Tes. Br.* 8. 29. (*C*) Io dico che dee essere fornito di motti intendevoli..., ch'egli non vuol essere dorato di lusinghe, nè di motti coverti. [T.] *Della pillola. V.* Dorare.

7. *Fig.* [Cont.] *E dicesi di quella Regola aritmetica in altro modo chiamata* Aurea o del tre. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 71. *v.* Di qui è nata quella dorata e non mai a bastanza lodata regola delle quattro proporzionali, chiamata dal vulgo la regola del tre: la quale di quanta comodità ella sia, lo lasceremo giudicare a coloro che sono soliti di maneggiare gli abbachi del vulgo, o i calcoli matematici.

8. (Farm.) **Acqua dorata** *si diceva dagli antichi speziali o medici Quella ove era spenta verga d'oro.* (*C*)

DORATO. *S. m.* (Oref.) [Mil.] *Doratura; Modo di dorare, Cosa dorata. Non com.* Deauratus, *in Sen. — Cellini, Orefic., cap.* XXVII. Da poi farai di avere il tuo dorato netto benissimo e grattapugiato... Le setoline hanno virtù di levare ogni ontuosità o sucidume che avesse preso il tuo dorato... Questo dorato si è il più debole che si faccia.

Benv. Cell. Oref. 105. (*M.*) E questo è il più bel dorato e il più vago colore che si possa fare.

DORATORE. *Verb. m. di* Dorare. *Chi o Che dora, Che fa l'arte del dorare.* Deaurator, *Cod. Teod. — Sagg. nat. esp.* 233. (*C*) E la rimanente chiusa con una foglia d'oro da doratori, la virtù dell'ambra non vi penetrò. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Alcuni de' nostri soliti doratori.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 175. Esser Mantova vôta di pittori e doratori, perchè molti ne son andati a Trento.

DORATRICE. *S. f. di* Doratore. (*Fanf.*)

DORATURA. *S. f. Indoratura. Il dorare, e l'oro stesso acconcio in sulla cosa dorata.* [Cors.] *Vasar. Vit. Crist. Gherar.* Nella doratura del quale (*stendardo*) andarono cinquanta migliaia di pezzi d'oro.

[Sel.] **Doratura a fuoco.** *L'operazione dell'applicare l'oro sui metalli col mezzo del fuoco.*

[Sel.] **Doratura a bagno** *o* **ad immersione.** *L'operazione del dorare a bagno.*

[Garg.] Doratura a guazzo, a mecca.

[Sel.] **Doratura elettrica.** *L'operazione del dorare col mezzo di liquidi auriferi e della corrente elettrica.*

[Sel.] **Doratura a smorto, Doratura smorta,** *ed anche* **matta:** *la doratura che ha un aspetto appannato e non lucido.*

[Cont.] *Sim. Castr. Bagni ant. Choul*, 59. Quanto alla doratura, il pittore ve ne ha messo a bastanza, senza spenderne troppo: cosa che tanto arrichisce i palchi, e dá loro così buona grazia, che ogniuno giudicherebbe, che fusse un ciel stellato. *G. G. Sagg.* IV. 312. Questo medesimo bottone verrà adoperato due, o tre mesi, avanti che la doratura sia consumata.

[T.] Sepolcro ricco di dorature. (*Qui vale di fregi dorati.*)

2. [Mil.] *Vernice per dar il color d'oro. Cennini, Tratt. Pitt. p.* 99. Lo stagno dorato si fa in questo modo. Abbi un'asse lunga tre o quattro braccia, ben pulita; e ungesi con grasso o con sevo. Mettevisi su di questo stagno bianco; poi con un licore che si chiama doratura si mette sopra il detto stagno in tre o quattro luoghi poco per luogo.

3. [G.M.] *I cappellai chiamano* Doratura, *il Pelo d'inferiore qualità delle pelli di lepre.* (*Dal colore quasi gialliccio.*)

4. *Fig. Per Abbellimento. Tes. Br.* 8. 29 (*C*) Ma egli (*il prologo*) dee aver poca di doratura e di giuoco e di consonanza. *E cap.* 33. Doratura di parole è sospettosa cosa. *E cap.* 68. Ma quando la maniera è sì onesta, che ella per sua dignità piace agli auditori sanza nulla doratura di prologo, allora si puote l'uomo bene 'acere lo prologo.

5. [Cont.] **A doratura.** *Post. avverb. Stat. Sen. Chiav.* 58. Neuno de la detta arte possa o debbia mettere in alcuna toppa alcuno colore, altro che a doratura.

DORÈ. *Agg. Aurino, Rancio; detto di colore.* [T.] *Forma fr.; ma notisi che* Tomè *per Tommaso ha S. Cat. Lett. e un Prov. vivo.* = *Alleg.* 340. (*C*) E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 239. L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di zolfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Ch'ha quel color dorè?

(T.-tint. ant.) [Garg.] Dorè doriana, *l'Arancione.*

DORELLA. *S. f.* [Palm.] *Pianta detta anche* Camelina *e* Borsacchini *del lino.* Myagrum sativum, *Linn.*

DORERÌA. *S. f. Quantità d'oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o sim. Non com. Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Perchè io mi sono fidata di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi giuntare. [Cors.] *Vasar. Vit. Pitt.* 776. A questo Michelagnolo... lasciarono i Medici molti argenti e dorerie. = *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *p.* 102. (*Gh.*) L'uno di que' forzieri trovò pieno di dorerie, come annella, catene, maniglie.

Gozz. Nov. 1. (*Mt.*) Fatto un inventario di certe dorerie e argenti, si trovò che la somma montava presso che a duemila ducati.

DORI *e* **DÒRIDE.** [T.] *S. f. Figlia dell'Oceano e di Tetide. Ebbe da Nereo cinquanta figliuole, le Nereidi o le Doridi. In una trad. del Fausto di Goëthe, che fa gergo del simbolo, e si burla del vero e de' lettori:* Voi, Doridi amorose, Sopra delfini...

2. *Per il mare stesso, come Nereo e Nettuno; è in Virg. e in Ov.* — *Menz. Op.* 1. 111. (*Gh.*) L'africana Dori. *E* 2. 3. Dalla tirrena Dori all'onde caspe.

3. *Nelle poesie arcadiche,* Dori, *Nome della donna amata, come* Fille, Nice. *In Petron. Nome di serva.*

4. *In questo senso non* Doride. *Ma* Doride *la provincia greca di Livadia, nome slavo, come* Morea; *tra la Focide a levante e l'Epiro a occidente. E* Doride *nell'Asia Minore a levante della Caria.*

DORI. [T.] *S. m. pl. V.* Dorico *e* Doriese.

DÒRIA. *S. f. Pianta fiorita, le cui foglie si mettono sulle piaghe come detersive.* (*Fanf.*)

DORIANA. *V.* Dorè.

DORIANTO. *S. m. Voc. gr. T. bot. Genere di piante.* (*Fanf.*)

DORICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Dorico. [T.] *Svet.* Que' di Rodi parlano doricamente.

DORICISMO. [T.] *S. m. Modo del dialetto dorico. Salvin. Disc.* 2. 504. (*Man.*) Non mi son riguardato, ben due volte nel primo dell'Iliade, ove questo medesimo doricismo è impiegato da Omero, d'impiegare altresì quel lombardesimo. [T.] *L'Alf. dice* Dorismo. Doricismi *potrebbero essere le forme, ciascuna da sè;* Dorismo, *la maniera costante.*

DORICIZZARE. [T.] *V. n. Scrivere o Pronunziare alla maniera dorica. Demetr. Segn.* 75. (*Man.*) E perciò nel pugnere non doricizzavano, ma atticizzavano amaramente. *V. anco* Dorizzare.

DÒRICO. [T.] *Agg. Da* Doro *figlio di Nettuno, o, secondo altre tradizioni, figlio d'Apollo e di Ftia, o figlio d'Elleno e nipote di Deucalione; il qual Doro venne dalla Ftiotide a fondare una colonia a piè del monte Ossa. Il fondo storico di queste tradizioni è che un popolo più robusto conquistò il Peloponneso, e vi piantò governi aristocratici, quali la conquista li origina. L'origine di Nettuno accenna forse all'altra tradizione che fa i Greci ritornati dalla guerra di Troja, discacciati dalla giovane generazione, e sotto il comando d'un Doro, riconquistanti a forza una parte di Grecia.* [T.] Dorici accampamenti *chiama Virg. que' de' Greci; e Sen.* Incendio dorico, *quel di Troja. Non è da credere che i Dori di Grecia fondassero in Asia colonie; ma piuttosto chi sa che i Dorischi, popoli di Persia, non siano una delle famiglie migrate in Europa, e il nome loro, che forse accenna a* Ur e Oriente, *non dichiari l'affinità tra le radici della lingua germanica e della greca? La dorica era una delle quattro tribù elleniche, contrapposta segnatam. agli Joni.* Sparta, schiatta dorica; Atene, jonia. *Prop.* Poeta doro, *Callimaco. Sen.* Terra dorica, *la Sicilia.*

2. [T.] Dialetto dorico, *parlato segnatam. nel Peloponneso.* — Pronunzia dorica. — Forma dorica, *di nome e di verbo.* — Genitivo dorico.

Sost. [T.] Il dorico (*dialetto*). — il dorico, scritto da autori illustri, fu lingua illustre. — Scrive, Parla dorico. (*Qui si fa avverbio d'aggettivo.*)

Sost. [T.] I Dorici, *gli autori che usano il dorico dialetto, Gell.*

3. [T.] *Non solo il dial., ma l'armonia; perchè i Dori erano veramente nazione con civiltà propria.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. Tono (*musicale*) dorico grave. [T.] *Segn. Polit.* 8. 415. Filosseno tentato di fare il poema ditirambo nel modo dorico non possette condurlo.

Sost. [F.T-s.] *Mich. Buonar. Oraz.* Il Dorico, come più grave, valeva e si richiedeva nei poemi e componimenti eroici.

4. [T.] Ordine dorico d'architettura. [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 15. L'ordine dorico ebbe principio, e nome da i Dori popoli greci che abitarono in Asia. *Vas. Arch.* III. L'ordine dorico fu il più massiccio c'avesser i greci e più robusto di fortezza, e di corpo; e, molto più degli altri loro ordini, collegato insieme, e non solo i greci, ma i romani ancora dedicarono questa sorte di edifici a quelle persone, che erano armigeri.

[Cont.] Forma dorica. *Quell'ordine d'architettura. Mart. Arch.* III. 3. *Bart. C. Arch. Alb.* 21. 45. Scompartimento, o dorico, o ionico, o corintio, o toscano.

[T.] Tempio, Edifizio dorico. [Cont.] *Branca, Man. arch.* III. 1. Avendo la porta, per esempio, qualche ornamento che la dichiari dorica, lo stipite suo vuol essere in altezza 16 moduli.

Alla dorica, *modo avv.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 172. Le proporzioni, con le quali egli possa bene e senza difetto fabricare alla dorica, e condurre a perfezione i sacri tempii.

[T.] Colonna dorica, *Che dappiede è grossa il sesto dell'altezza.* = *Dav. Oraz. gen. Delib.* 147. (*C*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 17. I corintii lodarono la basa ionica, e la dorica, e indifferentemente si servirono dell'una, e dell'altra. *Serlio, Arch.* V. 5. Li capitelli de le colonne del portico saranno dorici, e così le sue basi. *Vas. Arch.* III. Le modanature delle cornici doriche hanno molta grazia, e ne' membri unione, e bellezza grandissima.

Sost. [T.] Distinguesi il dorico greco, il dorico romano. Il dorico romano tenevasi per dorico pretto innanzi che fossero note le rovine di Pesto. *Vas.* VII. 3. Non si cambiasse più tra loro il dorico, lo jonico, il corintio ed il toscano. = *Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Per lo dorico antico, il quale come ricavasi e da' monumenti e da Vitruvio medesimo non avea affatto base, non saprei se lo sporto del suo zoccolo dovesse farsi un diametro solo, o un diametro e mezzo. Oggi non si usa più dorico senza base.

DÒRIDE. [T.] *V.* Dori.

DORIESE. [T.] *Agg. Dorico. V. E anche il Sost.* Dori. *Forma più lunga e meno storica. Solo nel sing., se mai fosse necessario usarla, tornerebbe, invece di* Doro. [T.] *Giustin.* Erano, tra Ateniesi e Doriesi, antiche nimistà.

DORÌFORO. [T.] *S. m. dall'Agg. comp. di* Δόρυ *e* Φέρω. *Portante asta; Alabardiere. In Cic., Statua che rappresenta un astato.* [T.] *Nel ling. erud. potrebbesi anco Agg.* Militi dorifori, Guardie.

DÒRIO. [T.] *Agg. Dorico.* [T.] *Pind. Lucches.* Le dorie genti. *Plin.* Il dorio, suono grave e bellicoso, acuto il frigio, medio quel de' Lidii. *Lo stesso:* I modi lidii inventò Anfione, i dorii Tamira di Tracia (*dal monte, la poesia*). *Apul.* Suonava un suono dorio bellicoso. *Hor. contrappone il* Dorio *al* Barbaro.

DORISMO. [T.] *V.* Doricismo.

DORIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* Dorizzare, *e come Agg.* [T.] Dialetto napoletano dorizzante.

DORIZZARE. [T.] *V. n. Doricizzare. V.* — *Questo più spedito, quello più secondo l'anal. Salvin. Teocr.* 84. (*Gh.*) In peloponnese Parliamo; ch'egli è lecito, mi sembra, Alle doriche donne il dorizzare.

DORMALFUOCO *e* **DORMIALFUOCO.** *Agg., usato anche in forza di Sost. com. indecl. Scioperone, Dormiglione. Non com. Buon. Fier.* 1. 5. 6. (*M.*) Mogli de' mariti dormalfuoco.

2. **Fare il dormialfuoco** *vale Vivere spensierato. Baldov. Dram.* 3. 2. (*M.*) Aver bisognerà l'occhio alla penna, E fare il serfedocco, o il dormialfuoco.

3. *Si scrisse anco disgiuntamente* Dormi al fuoco. [Val.] *Fag Rim.* 3. 85. Veggiamo alcuni fare i dormi al fuoco.

† **DORMENTARE.** *V. n. ass. Dormire, Dormicchiare Addormentarsi. Rim. ant. Tomm. di Sasso da Messina.* (*M.*) E uscito m'è di mente Già lungamente

ogni altro pensamento; E s'io veglio o dormento, sento amore. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E cantano (*le sirene*) sì dolcemente, ch'entra quello canto in le orecchie umane che dormentano...

2. † *N. pass.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Unde Joanne per l'amaritudine rechinò lo capo su lo petto di Jesù Cristo, e dormentossi. *Comp. ant. Test.* Posesi una pietra dal capo sotto un arbore e dormentossi. *Serm.* 28. Predicando Paulo a Troade, limorando uno juvenculo, chiamato Eutico, in una finestra, si venne a dormentare. = *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 2. *n.* 56. (*Mt.*) Ogni notte quattro e cinque ore io peno a dormentarmi.

† **DORMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DORMENTARE. *Fav. Esop.* 3. (*M.*) Acciocchè la pigrizia non afficchi in me medesimo uno dormentato sentimento. (*Qui fig.*) [Camp.] *Comp. ant. Test.* E dormentati (*i naviganti*) ch'elli sono, queste (*sirene*) vanno e sommergono le navi. *Com. Boez.* IV.

DORMENTE. *Part. pres. di* DORMIRE. *Che dorme. Lo stesso che* Dormiente. *V.* — *Bocc. g.* 7. *n.* 7. (*M.*) Postole la mano sul petto, lei non dormente trovò. *Boez.* 125. E 'l non dormente Drago crudele non gli contrastette. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Veduta o non veduta, Desta o dormente. *Salvin. Disc.* 2. 136. Talchè ci fosse la storia di se stesso vegliante, e di se stesso dormente. *Pros. Fior.* 5. 155. Dirò con verità, che a Giovanni..., non già dormente, ma destò..., più volte il vero ed immortale Iddio favellò. [T.] *Vang.* Venuto a' discepoli suoi, li trovò dormenti dall'uggia.

2. *E per estens. Tratt. gov. fam.* (*M.*) Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via.

3. *E in forza di Sost. S. Agost. C. D.* 21. 10. (*M.*) Come sono le visioni delli dormenti, ovvero delli ratti in estasi, che veggono solamente le incorporali similitudini delli corpi.

DORMENTÒRIO e † **DORMENTORO.** *S. m. Luogo dove molti stanno a dormire.* Dormentorio *vive in Tosc. e non ignoto altrove: il più com. a tutta It. e più regolare è* Dormitorio. *G. V.* 11. 66. 3. (*C*) La notte medesima s'apprese (*il fuoco*) nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre officerie e case necessarie. *Belc. Vit. Colomb.* 349. (*M.*) E partendosi Basilio da lui, e passando per lo dormentorio, vide il suo padre spirituale. *Vit. S. Gio. Gualb.* 298. (*Mt.*) Infra le altre cose, che istrettamente comandava a i suoi monaci, era, che il dormentoro di notte non fosse mai senza chiaro lume, dicendo: più leggiermente sarebbe da lasciare la chiesa sanza lume che 'l dormentoro. *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Essendo nel dormentoro occultato. (*Così leggesi nel testo del Mannelli stampato nel* 1762.) [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 63. Mostratemi in prima il vostro oratorio et il capitolo et il chiostro et il refectorio et la cucina et il dormentorio et la stalla et le belle sedie.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 227. Potette a un pari fare poi le loggie, il refettorio, l'infermeria, il noviziato, il dormentorio, la libreria, e l'altre stanze principali d'un monasterio.

2. [G.M.] *Fam. Detto di cosa uggiosa che promuove il sonno:* Quella conversazione è un dormentorio. — Musica, Commedia, che sono un dormentorio.

DORMI. *S. m. Di que' verbi che prendono uso di nomi. Si dice in ischerzo in vece di Dormiglione, Gocciolone, a uomo di poco senno. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo. *E introd.* 4. Accieca le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone.

[T.] Fa il dormi (*si finge sbadato o cascante; ma ci bada e anche troppo*).

2. [T.] Il dormi *è personaggio d'una commedia fosc.*

DORMIALFUOCO. *V.* DORMALFUOCO.

DORMICCHIARE. *V. n. ass.* [T.] *Dormir leggermente e a riprese.* Sonnecchiare *è anche Cominciare a aver sonno senza proprio dormire.* Dormisco, *in Prisc.*; Dormito, *aureo lat.*

Benv. Cell. Vit. 1. 352. (*M.*) E molte volte lo trovavo a dormicchiare dopo desinare.

2. [T.] *Fig. segnatam. fam., come in Hor.* Dormitat Homerus, *così d'ogni e poeta e scrittore e autore e artista, e uomo, nella vita civ. e mor., potrebbesi dire che* dormicchia *quando non fa tutto quello che suole e che deve e che può.* Anche la Giustizia dormicchia.

Bart. Simb. 2. 15. (*M.*) Or qual v'è stato tra' filosofi sì vegghiante, sì desto, che non abbia ancor egli dormicchiato talvolta?

3. *E trasl. Bart. Simb.* 2. 15. (*M.*) Nè il dormicchiare e dar giù del capo, e tracollar che fa, gli fa cader d'intorno alle tempie la corona dell'alloro.

[Rig.] *Nel Pist. e nel Sen.* Dormicolare *vale e Dormicchiare, nel pr., e Indugiare, Operare lentamente: come il* Dormitare *lat.* [T.] *Nel pr., col suono più gentile, potrebbe dire un dormir leggermente e per poco.*

DORMICOLARE. *V.* DORMICCHIARE, § 3.

DORMIENTE. *Part. pres. di* DORMIRE. *Che dorme.*

2. *E fig. Guid. G.* (*C*) Conciossiacosachè un sonno trascorre nell'animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti.

3. *E a modo di Sost. Ner. Sam.* 6. 41. (*Mt.*) Messi che furon dentro i due dormienti, Entrò la Ninfa, e fe' da suo bracciere Farfarel, che sa fare i complimenti. *Maestruzz.* 1. 46. (*C*) Così li smemorati e dormienti, se innanzi alla furia e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento.

[G.M.] *Fam.* Dormirebbe quanto i sette dormienti. (*Moltissimo.*)

[T.] *Quasi prov.* Avrebbe destati i sette dormienti. (*Di chi fa gran rumore.*)

4. *E in forza di Sost., per Morto. S. Agost. C. D.* 20. 20. (*Man.*) Non vogliamo che siate ignoranti delli dormienti, cioè morti, acciocchè non vi contristiate,...

5. [Cont.] **Innesto a occhio dormiente.** *Spet. nat.* III. 138. Se poi s'indugia a fare il predetto nesto nel mese d'agosto,... si lascia addormentare, o venir su adagio adagio, senza scapezzar l'albero prima della prossima primavera,... E questa maniera d'innesto, dicesi dagli agricoltori innesto a occhio dormiente.

DORMIENTE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Il capo d'una fune ch'è fermata con nodo o con legatura ad un punto fisso.*

† **DORMIGIONE.** *S. f. Il dormire, Riposo. Esp. Salm. Cod. p.* 6. (*Man.*)

DORMIGLIARE. *V. n. ass. Dormicchiare, Dormir leggiermente.* (*C*) *Non com.* Dormito, *aureo lat.*

DORMIGLIONÀCCIO. *S. m.* (*Tom.*) *Pegg. di* DORMIGLIONE.

[T.] *Dice anche vizio di pigrizia in gen.*

DORMIGLIONE. *Agg., usato anche come Sost. m. Pl.* Dormitator *in senso alquanto diff. Bocc. Nov.* 40. 9. (*C*) Leva su, dormiglione; che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *E nov.* 24. Questa notte... avesti un dormiglione. *Alleg.* 47. Muoviti, dormiglione, e leggi e scrivi. *Bellinc.* 241. E destan la mattina i dormiglioni.

DORMIGLIOSO. *Agg. Sonnacchioso, Sonnolente. Non è della ling. parl. Ovid. Pist.* 92. (*C*) Io allora così dormigliosa mi svegliai e mezza addormentata cercava di abbracciare Teseo. *Liv. M.* Egli tagliavano i corpi ignudi e dormigliosi. *Tes. Br.* 2. 32. Conviene che quel cotale uomo sia lento e molle, pesante e dormigliosо, e che non si ricordi bene delle cose passate.

2. *Per Negligente, Trascurato. Borgh. Orig. Fir.* (*M.*) Ma s'ei vogliono, per non lo fare così dormigliosо, che questi Fluentini pur ci fossero allora... si guardino di non lo precipitare in molto maggior errore. *Segner. Parr. Instr.* 26. 2. Anzi a bello studio gli sfuggono (*i pastori proprii*) per ire in traccia di un confessor dormigliosо.

3. *Vale anche Che induce sonno. Salvin. Annot. Mur.* 2. 382. (*Man.*) Questa chiusa che ad alcuni par languida e dormigliosa, in appresso, quanto in sustanza è vivace.

DORMIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Dormire. *Pigliar il sonno; e si usa in varie e diverse maniere, come mostrano gli esempi. Bocc. Introd.* 55. (*C*) In questa maniera stettero tanto, che tempo parve alla Reina d'andare a dormire. *Dant. Purg.* 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori. *Petr. canz.* 4. 6. Com'uom che tra via dorma, Gitta'mi stanco sopra l'erba un giorno. *E* 9. 3. Ivi senza pensier s'adagia e dorme. [T.] *Vill. M.* 1. 10. 67. 88 Trovando il suo nemico a dormire, lo fece uccidere.

[Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 138. Per li tristi cibi, e bever acque crude, e dormir al sereno, vennero la maggior parte a cadere in alcune febbri continue; per le quali la maggior parte di loro vennero ad oppilare, e dalle oppilazioni a gonfiare.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Dorme come un ghiro, come un tasso, come una marmotta, come un masso. *Ancora più fam.* Dormire come materasse. — Dorme quanto e' sacconi.

[T.] Mettersi a dormire; Buttarsi, *più fam. ed è più incomposto.*

[T.] Stanza da dormire. — Non c'è da dormire. — Dove dormite? (*Dove passate la notte?*)

E N. pass. Bocc. Nov. 13. 15. (*C*) Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormira'viti. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto... tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *Vit. SS. PP.* 2. 123. (*M.*) E poi essendosi posto a giacere un poco per riposarsi, e dormirsi, subitamente senti... *Fir. As.* 151. Vedi quello figliuol di Venere, quello stesso Cupido bellissimo di tutti gl'Iddii dolcemente dormirsi.

Morg. 2. 9. (*Man.*) Un gran cappel d'acciai' usa trovare Che rugginoso si dormia in un canto. (*Qui fig., detto di cosa materiale.*)

2. *E coll'ausiliario* Essere. *Fir. As.* 20. (*M.*) Dov'io era dormito. *Lasc. Parent.* 3. 2. Quand' io seppi ch'egli era dormito fuor di casa.

3. *E detto allegoricamente. Petr. canz.* 11. 1. (*C*) Vecchia ozïosa (*l'Italia*) e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E* 26. 1. E desteriasi Amor là dov'or dorme. *E son.* 85. Ma se in cor valoroso amor non dorme, Prega, Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta o d'un sospiro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Contentatevi, se qui tra voi per sorte è chi dorma in un sì profondo letargo, ch'io lo riscuota. (*Parla dei genitori negligenti nella educazione dei figli.*)

4. [T.] *Fam.* Mangiare, bere, e dormire, *dice Vita oziosa e inutile.*

5. [T.] *Fig.* Dorme la città, il villaggio, *quando la notte è più riposano.*

[T.] *Trasl.* Dorme la natura nella notte, Dormono le piante, i fiori.

6. *Trasl.* [T.] *Vas.* II. 109. Infiniti ingegni, che talvolta dormirebbono, eccitati da questo invito, si sforzano con ogni industria di non solamente apprendere la virtù (*ogni opera buona e bella. Parla dell'invito del premio il servitore de' Medici*)...

7. [Camp.] **Dormire a fidanza,** *per Dormire tranquilli sonni, senza timore, ecc. Bib. Os.* 2. Spezzerò l'arco e la battaglia e lo coltello della terra; e farolli dormire a fidanza, cioè, sicuramente (*dormire fiducialiter*).

8. **Dormire a necessità.** *Ellitticam. vale Dormir quanto si richiede a necessità, al natural bisogno. Libr. Cat. in Aristot. Etic. ecc. p.* 147. (*Gh.*) Rade volte farai convito; sia onesto; saluta volentieri; fa' che dorma a necessità;...

9. **Dormire dell'altro.** *Locuz. ellitt. fam. e usitatissima, per dire Ripigliare il sonno dopo aver dormito un buon pezzo; Dormire ancora un pochino, un altro poco. Car.* (*Gh.*)

10. **Dormire di buona sorte.** *Dormire profondamente. Bern. Orl. in.* 33. 37. (*Man.*) Poi sulla riva si corca nel prato, E mostra di dormir di buona sorte.

11. **Dormire fermamente.** *Dormire profondamente. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 174. (*Gh.*) Così parlava il Re, ora vegghiando, e ora non fermamente dormendo; e in tale maniera passò tutta quella notte.

12. † **Dormire fiso.** *Dormire fisamente, serratamente. In altri dial.* Fisso. *Morel. G. Cron.* 349. (*Gh.*) M'addormentai; e, dormito per ispazio d'un'ora molto fiso, e senza alcuno impaccio,... m'apparve in visione. *Sacchet. Nov.* 31. *v.* 1. *p.* 126. Mai non dormi' così fiso, sanza (*senza*) potermi mai destare,... *E nov.* 48. *v.* 1. *p.* 189. *Pulc. Luig. Morg.* 12. 88. Quando (*Orlando*) più fiso la notte dormia,...

13. [T.] Dormire in pelle in pelle; *sonno leggero. Modo fam. come cosa che tocca appena la pelle, e opponesi appunto a sonno profondo.*

[T.] Dormire come le mosche; *sonno leggero.*

14. **Dormire insù la buona.** *Essere in su 'l buono del dormire.* [T.] *Usasi senza l'*In. *E* Dormire di buono. = *Ricciard.* 8. 4. (*Gh.*) E lo trova che ancora egli era a letto, E che dormiva appunto insù la buona.

15. [Mor.] Dormire la grossa. *Trasl. da bachi da seta, di chi ha preso sonno profondo, nè si risente per rumori.* [T.] *Fig., anco di legge.*

16. [T.] Dormir la satolla (*non com.*); *Dormir profondamente dopo aver molto mangiato, o essersi molto divertito.*

17. [Camp.] **Dorme l'ingegno,** *a chi la mente non è desta a attendere e intendere. D. Purg.* 33. Dorme l'ingegno tuo, se non estima Per singular cagione

essere eccelsa Lei tanto e sì travolta nella cima. *È questa la miglior lettera offerta dai Mss.*

18. Dormire serratamente. *Forte. V.* § 12. *M. Aldobr. cit. dalla Crus. in* SERRATAMENTE. (*Gh.*)

Più com. **Dormire sodo.** *Bertin. in Rim. burl.* 3 290. (*Gh.*) E veramente c'insegnâro il modo Per non cascar dal letto e dormir sodo. *Bern. Rim. Cit. dalla Crus. in* SODO *avv.*)

19. Dormire sopra una medicina, una bevanda, un cibo, *vale Dormire dopo aver pigliata quella medicina, ecc. Cresc.* 2. 217. (*Gh.*) Colui che prenderà l'elaterio (*le stampe leggono erroneamente* lattovaro), non dee dormire sopr'esso, ma si muova incontanente che l'avrà preso.

20. Levarsi da dormire. *Levarsi da letto dopo d'aver dormito. Cresc.* 1. 50. (*Gh.*) Appresso procacci ch'egli sia il primo che si lievi da dormire, e che da sezzo vi vada.

21. Mettere a dormire alcuno. *Servirlo nell'andare a letto. Firenz. Asin. Apul. l.* 3. *p.* 75. *ediz. fior.* 1603. (*Gh.*) Lucia, avendo messa a dormire la padrona, da me se ne venne.

22. *E fig.* [T.] Mettere a dormire una faccenda, uno scritto, *lasciarlo da parte, con animo di riprenderlo o no.* = *Pulc. Luig. Morg.* 1. 66. (*Gh.*) E posono (*posero*) a dormire i brevïali,... E le digiune si restôrno (*si restarono*) a drieto (*a dietro*).

23. [T.] Scritto, Discorso, Uomo che fa dormire (*nojoso*).

24. [T.] Se la dorme; *di chi dorme tranquillo, segnatam. quand'altri veglia o lavora, o quand'esso potrebbe o dovrebbe far altro. Dice spensierato; e non ha gli altri trasl. di* Dormire.

25. Dormire con. [M.F.] *Giacersi carnalmente. Lat.* Concumbere. *Fior. Virt.* 37. *Cav. Med. Cuor.* 85. [Camp.] *Bib.* 1. 34.

26. [T.] *Colla negaz. significa Pensiero più o meno molesto.* Gli allori di Milziade non lasciano dormire Temistocle. — Orazio, se non scrive satire, non può dormire. — Certi scrittori non possono dormire, se non fanno dormire.

27. [T.] *Fam. di cel.* Mandar uno a dormire; *Dirgli che smetta quel che fa o quel che dice, che non ci è adatto, almeno per allora. È simile parlando a lui stesso:* Vada a dormire; Va a dormi.

28. [T.] Non dormire *vale e Non essere pigro e non aver pace. Prov. Tosc.* 49. L'avaro non dorme.

29. *E* **Non dormire,** *per Attendere con diligenza a quel che si ha in mano, o fra mano. Bocc. Nov.* 41. 13. (*C*) Cimone, il qual non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse. *Amet.* 20. Ameto, che non dormiva, a più mirabile vista alzò la testa. *G. V.* 8. 8. 3. Ma racchetato il romore, alquanti dì appresso i grandi uomini, che non dormivano in pensare d'abbattere Giano della Bella,... *E cap.* 63. 1. Il Re di Francia dall'altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine... *Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato, Lo dirò pure, con le mani a cintola, E chi ha a far non dorme. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 64. Ma se il Papa era dal suo lato accorto, Il Re Filippo dal suo non dormia.

[T.] *Fir. Luc.* 1. 1. Chi mel pose (*il nome di Sparecchia*) non dormiva (*sapeva quel che si facesse*).

[T.] La divina giustizia non dorme (*vede, e segna, e rende secondo i meriti*). *Salm.* Non dorme chi custodisce Israele.

30. *Per simil. Posare, Star fermo. Franc. Barb.* 22. 21. (*C*) Sedendo in questi lochi, Parli la lingua, e dorman l'altre membra.

31. *Fig.* **Dormire nel Signore,** *anticam.* **in Domino,** *ed anche* **nelle braccia del Signore,** *e sim., fig., vagliono Morire santamente. Vit. S. Franc.* 231. (*C*) E in questo modo lo beato Padre Francesco dormì in Domino. (*È quel di S. Luca, per S. Stefano:* Obdormivit in Domino.)

32. *Si dice anche semplicemente* Dormire *per Morire. S. Agost. C. D.* 20. 20. (*Man.*) Se noi veniamo che Jesù fu morto, e risuscitò, così Dio quelli che dormirono per Jesù, li menerà con lui.

[T.] *Vang.* Lazzaro, l'amico nostro, dorme. — Non piangete; non è morta la fanciulla, ma dorme.

33. *E variamente. Omel. S. Greg.* 1. 154. (*M.*) Molti corpi di santi, i quali aveano dormito in morte, risusciteranno.

[T.] Dormire del sonno di morte.

34. *Talora vale Giacere morto, Esser sepolto, come:* Qui dorme Antonio. (*Man.*)

Onde [Val.] **Dormire in un sepolcro, avello,** *ecc. Essere morti. Fortig. Cap.* 2. 4. Sì che invidio chi dorme entro un avello.

35. *Fig. Dicesi* **Il tal affare, o La tal cosa dorme,** *e vale Non se ne tratta al presente. Ric. Malm. cap.* 118. (*C*) Madonna, i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l'altre cose dormiranno appetto a questo.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 165. Se la detta perdita di giurisdizione occorresse ne' termini assegnati alle parti, il detto tempo, fino all'apertura del nuovo consiglio, dorma, e s'intenda sospeso, e non correre ad alcuna delle parti.

[T.] Un lavoro, Un'impresa, dorme, *quando non va innanzi, o pare non vada.*

36. [T.] Chi non dimostra cura vigilante ad un'opera, si dice che dorme. — Qui si dorme, *Non si lavora, Non si provvede.* — Che? Dormite? (*Non rispondete? Non vi movete?*)

[T.] *Uomo neghittoso,* dorme sempre, non fa che dormire.

37. Dormire sicuro *vale Star quieto, Vivere tranquillo. Car. Lett.* 1. 201. (*M.*) Io non mi fido molto de' casi loro, nè credo che voi altri ne dormiate sicuri.

38. Dormire a chiusi occhi. *Fig. vale Star quieto e sicuro. Bern. Rim.* 89. (*C*) Non so più bel, che star drento ad un muro, Quïeto, agiato, dormendo a chiusi occhi.

39. Dormire a occhi aperti, come la lepre. *Star cauto, Star vigilante. Fir. Luc.* 3. (*C*) E' bisogna a chi va attorno, stare in cervello, e dormire la notte come la lepre. [T.] *Prov. Tosc.* 365.

40. Dormire cogli occhi aperti *vale Essere sciocco, stordito, quasi che svegliato si dorma. In questo senso non com. Ar. Sat.* 1. (*Man.*) Sia (*la moglie*) di buon'aria, sia gentil, non dorma con gli occhi aperti; chè più l'esser sciocca D'ogn'altra ria deformità deforma.

41. † Dormire su di uno *vale fig. Fidarsi ciecamente di lui. Segner. Mann. Marz.* 29. 4. (*M.*) Egli può dormire quietissimo su di loro in tutto ciò dove non conosca manifestamente peccato.

42. [T.] Dormirci sopra (*a una cosa*). *Anche assol. Lasciarla stare qualche tempo, per giudicare e operare ad animo riposato e a mente serena.* [G.M.] *Magal. Lett.* Non bisogna fidarsi, diceva un amico mio, a proposito del correggere un componimento, e in particolare in poesia,... di quella prima soddisfazione che par di trovare nella mutazione d'un verso che non piaceva. Bisogna dormirci sopra.

[T.] *In questo senso di un componimento, Alf. Lett.* Lo lascio dormire.

43. † Dormire cogli occhi altrui *vale Riposarsi e quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenza altrui.* (*C*)

44. *Del non fare.* [T.] *Prov. Tosc.* 138. Chi ha ad aver bene, Dormendo gli viene.

45. Dormire al fuoco. *Non badare a quel che si dovrebbe, Vivere spensierato. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 6. O sporta mia, tu hai tanti nimici, che c' non bisogna dormire al fuoco a scamparti dalle mani loro. *Segr. Fior. Estr. lett.* 158. (*Man.*) Una volta noi dormimmo in questa cosa... al fuoco, e qui ne fu tenuto gran conto, e fu causa che mai si potea fare provvision di nulla. *Pros. Fior.* 6. 168.

Onde il modo: [Giust.] **Fare il dormi al fuoco.** *Non si curare di quello che altri operi a nostro danno. Cecchi, I Riv.* II. 2. Ed a fare il buon uomo, e 'l dormi al fuoco.

E **Non dormire al fuoco** *vale Essere accorto, avveduto. Cecch. Dot.* 2. 5. (*Man.*) Non dorme al fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare e ricercare per sette riprese. *Land Ant. Il Commod. in Giambul. Appar. e Fest.* 105. (*Gh.*) Pure io credo saperlo, perchè in questa arte io non dormo al fuoco.

46. [T.] Dormire tra due o tra quattro guanciali, *di chi è sicuro o noncurante.*

In questo signif. dicesi anche **Dormire col capo, o Tenere il capo fra due guanciali.** *Alleg.* 118. (*C*) Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. [G.M.] *Ter. Autontim.* II. 2. In aurem utramvis otiose ut dormias. *Gr.* Ἐπ' ἀμφότερα κατεύδειν

47. Dormire sul tale affare, *o* **su la tal cosa** *vale Non dursene pensiero, Esser negligente, o Far come coloro che in tempo di gravi affari se la dormono. S. Cater. Leti.* 15. (*M.*) Non è dunque da dormirci su, ma virilmente e senza negligenza, per gloria e loda del nome di Dio, che voi potete infino alla morte.

[Val.] *E* **Far dormire una cosa.** *Non occuparsene. Fag. Rim.* 3. 83. Fanno dormir le cause, e per ristoro S'è la Giustizia ancora addormentata.

48. † *Fig.* **Dormire nel sonno di un vizio,** *per Vivere in quello. Cater. Lett.* 68. (*Mt.*) Non oid dormite nel sonno della negligenzia.

49. *Att.* [T.] *Prov. Tosc.* 211. Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore: il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, lo Spagnuolo lo piange, e l'Italiano lo dorme.

50. *E pure att.* **Dormire un sonno** *vale Dormire alcuno spazio di tempo senza interrompimento.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 33. Un sonno intero almen di dodici ore Dormîro i Paladini.

Petr. Son. 284. (*C*) Dormito hai, bella donna, un breve sonno. (*Qui fig. e vale:* Hai vissuto breve tempo.) [T.] *Jo.* 11. De dormitione somni.

[T.] *Salm.* Dormirono il loro sonno gli uomini della ricchezza, e niente si trovarono in mano.

51. Dormire una notte, un giorno, *e sim., vale Passarlo dormendo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. (*C*) Le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. *Segr. Fior. Lett.* 26. (*Man.*) Si vedrebbe (*quando fosse letto il mio libro del Principe*) che quindici anni che io sono stato a studio dell'arte dello Stato, non li ho nè dormiti nè giocati.

52. Dormir tutti i suoi sonni, *fig., Pigliarsi tutte le sue comodità. Bemb. Lett.* (*Mt.*) Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni.

53. Non dormir quieto i suoi sonni *vale Vivere in timore. Rucell. Dial.* 97. (*M.*) Nè se il Principe degenerà in tiranno dee sopra gli altri fortunato chiamarsi, imperocchè non dorme egli quieto tutti i suoi sonni, no. [T.] *Fatinelli Congiurato Lucch. del sec.* XVI. Non dormo tutti i miei sonni.

54. [Camp.] † *Transitivamente per Addormentare. Aquil.* II. 10. Io lo pigliero e con dolci parole lo dormirò nelle mie braccia. (*Se non ha a leggere* Addormirò.)

55. *Locuzioni proverbiali di vario significato.*

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Chi bene istrumenta, dorme sicuro. (*Del non aver cure moleste.*) *E ivi.*

Chi dorme gli è cavato il sonno. *Prov. Chi non istà con attenzione, ha poi di che pentirsi. Cecch. Dot.* 3. *sc.* 3. (*M.*)

[T.] *Prov.* Volpe che dorme, vive sempre magra. (*Magra anco se veglia per rubare; e se ingrassa, non sguscia più per scampare.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 225. Chi dorme non piglia pesci. (*Del negligente.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Chi ha accordato l'oste può andare a dormire. (*Tolgansi in tempo le cagioni di differenze moleste.*)

Chi vuol far non dorma. *Prov. Chi ha premura di fare alcuna cosa, non dee trattenersi o perder tempo. Varch. Stor.* 12. 469. (*C*) Mentrechè egli, stracco del correre le poste, si riposava dormendo in sull'osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma. [T.] *Prov. Tosc.* 96. Chi vuol fare non dorme.

Fortuna, e dormi. *Prov. che significa che Chi ha fortuna, non occorre che si affatichi.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 138 [Val.] *Fag. Rim.* 3. 87.

Non si può dormire, e far la guardia. *Prov. In uno stesso tempo non si posson far due cose contrarie.* (*Mt.*)

[T.] *Modo prov.* Sa meglio dormendo che altri pensando. *Rim. burl.* 149. So i fatti mia dormendo, Meglio d'un altro ch'abbia aperto gli occhi.

56. [Cont.] *Dicesi anche di bestie, e in modo speciale de' bachi da seta. Cit. Tipocosm.* 241. Il nascere (*dei bachi da seta*), il mangiare, il dormire, il mutarsi, l'andar a filare. *Garz. T. Piazza univ.* 392. Dormono (*i bachi*) poi da tre, o quattro giorni, che non mangiano niente, e questo s'addimanda dormire della bruna: e poi si destano, e mangiano per altri otto overo dieci giorni; e poi dormono un'altra volta, come prima, e questo s'addimanda dormire della bianca: levati che sono, mangiano per otto giorni. Destati che sono, mangiano altri otto giorni, e po dormono un'altra volta, e questo si chiama dormire della grossa, e come si levano questa quarta volta non dormono più, e mangiano per otto giorni, e si fanno grandi, e lustri.

DORMIRE. *S. m. Sonno. Ninf. Fies.* 262. (*C*) E come Vener, sopra sua leanza, Gli avea promessa lei ne' suoi dormiri *Belc. Vit. Colomb.* 341. (*M.*) Posso rendere buona testimonianza delle sue battaglie e fatiche, che più volte ne perdeva il mangiare e il dormire. *Salvin. Senof.* 5. 116. Ad Anzia si

presentò un sogno in Taranto nel tempo del suo dormire. *Red. Cons.* 1. 75. (*Man.*) Al che si aggiungono quei caldi, quei disagi, quei non dormiri, che si patiscono nell'andare a prender l'acque della Villa.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Aprile, dolce dormire. *C. Pop. Tosc.* Levati su che la luna è levata, Leva dagli occhi tuoi tanto dormire. — Dormire grave. *Contr. di* Sonno leggiero, *che facilmente si rompe.*

DORMITA. *S. f.* [T.] *Atto del dormire alquanto prolungato.*

[T.] Dare una buona dormita. — Ha fatto una dormita lunghetta; *che anche dicesi* una dormitaccia (*il pegg. quasi per sup.*).

2. (Agr.) *Tempo in cui i filugelli cambiano la pelle.* (*Fanf.*) *Fabroni Agric.* 189. (*Gh.*) Quanti giorni mangiano i bachi fino al loro primo riposo, che si chiama dormita?

3. *In senso non onesto. Lasc.* 2. 10. (*M.*)

DORMITÀCCIA [T.] *V. in* DORMITA.

† **DORMITANTE.** *Part. pres. di* DORMITARE. *Che dormicchia, Che leggermente dorme. Muss. Berg.* (*Mt.*)

2. *E fig. S. Agost. Manual. cap.* 15. *p.* 33. (*Gh.*) L'amor che mi visita l'anima dormitante, sì la fa vigilante e muovela, e inteneriscela, e impiaga il suo cuore.

† **DORMITARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Dormicchiare. *Aureo lat. Omel. S. Greg.* 2. 344. (*M.*) Dormitare così innanzi al sonno è infermare innanzi alla morte. [Camp.] *Bib. Is.* 5. Non dormiterà, nè dormirà, nè si discioglierà il cingolo delli suoi reni (*non dormitabit, neque dormiet*).

2. [Camp.] † *Per Dormire propriamente. Sol. Epit.* E va (*la jena*) di notte alle stalle pecorarie, dove pernottano e dormitano i pastori.

DORMITINA. [T.] *S. f. Dim. fam. quasi vezz. di* DORMITA. Fare una dormitina dopo desinare.

DORMITONA. *S. f. Dormita lunga e saporita. Fortig. Capit.* 24. *p.* 266. (*Gh.*) Starsi in camicia tutte quante l'ore, Far dormitone lunghe delle miglia, Poi ber sorbetti ed altre aque d'odore.

DORMITORE. *Verb. m. di* DORMIRE. *Chi o Che dorme, Dormiglione. Non com.; ma può stare fam. di cel. in senso più mite di* Dormiglione. *È in Marz. — Maestruzz.* 1. 46. (*C*) Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

2. *Fig. Spensierato, Trascurato. Fr. Jac. T.* (*C*) Se tu vogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore.

DORMITÒRIO *e* † **DORMITORO.** *S. m. Dormentorio. È in Plin. giov. — Borgh. Rip.* 324. (*C*) Fece... nel dormitorio una istoria del Testamento nuovo. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Mi parve intrar in un gran dormitoro, Siccome ne' conventi usar veggiamo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 45. Il dormitorio egli era uno stanzone Per tutti. [T.] *Legg. del* 400. Le mura del dormitorio. — Dormitorio de' collegi.

2. *Fig.* [T.] È un dormitorio, *Luogo dove la gente s'annoja; pur felice se potesse dormire!*

† **DORMITOSO.** *Agg. Dormiglioso. Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 3. *p.* 11. *Cod. padov.* (*Gh.*) Senza questo conoscimento, sarebbe l'uomo come marinajo indotto e dormitoso in tempestoso mare, non sapendosi dirizzare nè reggere.

DORMITRICE. *Verb. f. di* DORMITORE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

DORMITURA. *S. f. Il dormire, detto de' bachi da seta, che è il loro stato quasi letargico, il quale succede quattro volte. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. (*M.*) *Sulla grossa,* cioè dormitura subintendendosi; che si dice de' bachi da seta.

DORMIVÈGLIA. *S. f. comp. indecl.* [T.] *Stato tra la veglia e il sonno. = È dell'uso: lo registra l'Alberti, lo usò il Giusti, e piace al Fornaciari. Fanf.*)

[T.] Nel dormiveglia mi parve sentire un rumore. — Stare, Parlare, Leggere in dormiveglia.

† **DORMIZIONE.** *S. f. Il dormire, Riposo. Aureo lat. Esp. Salm.* (*C*) E non darò sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati e dormienti, se innanzi alla furia e dormizione avevano contraria volontade, non riceveano il sacramento. *Fr. Giord. Pred.* Lo trapassamento de' giusti non è morte, ma èe dormizione nelle braccia del Signore.

2. [T.] *Il cimitero era così detto da' Cristiani, quasi Luogo di dormizione, dove, svegliati, risorgeremo.*

DORO. [T.] *Agg. V.* DORICO, § 1.

DORÒNICO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sinanteree e della Singenesia superflua del sistema di Linneo, fra cui havvi il* Doronico *propriamente detto* (Doronicum pardalianches, *L.*), *che alcuni hanno a torto considerato come mortifero ai cani ed alle vacche. Anticamente era riputato specifico per le vertigini. = Dall'ar.* Durungi, *che vale il medesimo. Lemery. — Ricett. Fior.* 36. (*C*) La radice che ci si porta per doronico, è spezie di aconito pardalianche, e ammazza i cani.

DOROTEE. [T.] *S. f. pl. Religiose sotto l'invocazione di S. Dorotea. Nel sing., per non confonderle col N. pr., converrebbe dire:* Una delle dorotee.

DORSALE. *Agg. com. Del dorso, o Di dorso.* Dorsualis, *in Apul. — Red. Oss. an.* 190. (*C*) Nell'acqua di questa cavità dorsale osservai che nuotavano otto vermicciuoli minutissimi.

DORSO. *S. m. Dosso.* Dorsum, *aureo lat. Alam. Colt.* 2. 54. (*C*) Sia squarciata la bocca, e raro il crine, Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso. *Red. Ins.* 52. Tutto 'l dorso (*degli scorpioni di Tunisi*) è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d'anelli, e sovr'esso dorso... scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde. *Tass. Ger.* 7. 44. (*Mt.*) Ma 'l seguita Tancredi e già sul dorso La man gli stende.

2. **Dare i dorsi** *vale Fuggire, Volgere le spalle. Bus.* 73. (*M.*) Gli Arabi non potendo sostenere lo 'ncarico della battaglia, per forza furono costretti a dare i dorsi, e così alla fuga si missono (*si misero*).

3. **Piegare il dorso** *all'ordine di alcuno. Conformarsi alla volontà di quello, Ubbidire. Alam. Gir.* 8. 87. (*C*) So ben ch'io ne morrò; ma il dorso pieghi, Convien ciascun all'ordin degli Dei.

4. (Vet.) [Valla.] **Dorso di mulo.** *È il dorso dei quadrupedi che, invece di essere diritto od anche incavato, offre una più o meno grande convessità.*

5. *Per simil. dicesi di molte cose, ed è sempre la Parte più rilevata, ovvero la Parte opposta di un'altra spianata o mezzo eminente, e in generale la Parte di dietro. Lib. Astrol.* (*C*) Seguiremo li quinti, e lor parti e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l'anello, siccome sono nel dorso dell'astrolabio.

[Cont.] *La superficie cilindrica di uno strumento foggiato a disco, di una scatola, e sim. Cr. B. Proteo mil.* II. 43. Il quadrante, in ch'ella si piglia, altro non è che la quarta parte d'un cerchio diviso in gradi 360 come è il dorso dell'astrolabio, de' quali detto quadrante ne ha gradi 90.

[Palm.] Dorso, Schiena della spiga di granturco.

[G.M.] Il dorso dei libri legati.

6. (Archi.) [Cont.] *In signif. anal. al preced. ed a quello del* § 1 *dicesi della superficie d'una armatura, che deve ricevere durante la costruzione un arco o una vôlta. Bart. C. Arch. Alb.* 181. 32. Murate queste cose come monticelli sopra il dorso della armadura, vi getto poi sopra la vôlta di mezane cotte e di calcina.

7. (Archi.) [Cont.] *E per la superficie convessa ed esterna di un arco, d'una vôlta.* (*Fr.* Extrados.) *Bart. C. Arch. Alb.* 53. 31. Da l'uno a l'altro (*pilastro*) gittare poi archi voltando il dorso verso il profondo, di modo che il ricinto e lo spazzo del primo piano serva per corda di detti archi. *E* 19. 44. Piacquemi anco il consiglio di quello architettore che, non avendo pietre a bastanza, fece per reggere il peso del monte una scarpa di spessi mezi cerchi mettendo il dorso delle linee torte entro nel monte.

8. [T.] *Prominenza di greppo o balza, riguardata da un lato, quasi schiena d'animale. Alla terra e alle piante, l'uomo trasferisce i vocaboli delle forme proprie. Virg.* Saxa... Dorsum immane mari summo. *In Venezia* Dosso duro *tuttavia una delle prime isole abitate, perchè scoperta dalle acque e secca.*

[Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 50. Il fiume Sillare, il quale sentendo il declivo e la profondità del Po, che per le valli gli soleva segnare il Fossato zaniolo (colà rivolto) lo ha con le sue limose torbide spianato; anzi fatto di sotto da Conselice dorsi grandissimi di vastissime ed altissime campagne. = *Ar. Fur.* 19. 41. (*M.*) Videro il mar scoprir sotto a Girona Nello smontar giù dei montani dorsi.

[Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Li dorsi, overo l'alte stremità delle cime de' monti. *G. G. Lett. Mont. lun.* III. 168. I dorsi delle montuosità, li quali oltre al confine della luce cavalcano, già tocchi dal sole, sopra il nero della parte tenebrosa ed in guisa di promontorii sporgono infuori dentro a quel mare di tenebre. = *Tass. Ger.* 3. 2. (*M.*) Più facil saria svolgere il corso Presso Cariddi alla volubil onda, O tardar Borea allor che scuote il dorso Dell'Apennino.

9. (Agr.) [Palm.] Dorso, *o* Colmo, *o* Cresta della porca, *la parte più rilevata; contrapp. alle* Coste *o* Cigli *o* Guance, *le due parti da' lati che scendono verso il solco.*

DORSTÈNIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Urticacee e della Tetrandria monoginia del sistema di Linneo. La specie conosciuta nelle officine sotto il nome di* Contrayerva (Dorstenia contrayerva, *L.*) *è fornita di una radice acre bruciante molto encomiata ne' tempi addietro come antidoto nella morsicatura dei serpenti velenosi.*

† **DORURA.** *S. f. Lo stesso che* Doreria. *Fr.* Dorure. *Benv. Cell. Vit.* 2. 314. (*M.*) Avevo mandato più d'un anno innanzi gioje e dorure franzese. *E* 315. Continuamente pigliavano di gran danari di quelle mie dorure, che alla giornata loro vendevano. *Lasc. Sibill.* 5. 10. 117. È quanto saranno in tutto? *D.* Quattromila (*scudi*) contanti, senza le gioje e le dorure ch'io vo' presentar loro.

2. † (Arazzeria.) [Mil.] *Fornimento, Ornamento, Guarnizione d'oro tessuto, quel che oggi si dice* Gallone. *Giambullari, Apparato e feste per le nozze di Cosimo primo, ecc. p.* 16. Vestiti d'una livrea di rasi pagonazzi, giubboni cremisi, calze lucchesine e scarpe e tocchi di velluto, con tante dorure et piume, quante mai forse altra volta se ne vedessino insieme.

DOSA. *V.* DOSE.

DOSAMENTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione del dosare. Non com. nella ling. parl.*

DOSARE. *V. a. e N. ass. Proporzionare aggiustatamente le dosi degl'ingredienti nel comporre i rimedii. Ricett. Fior.* 205. (*M.*) Noi l'abbiamo dosato in questo modo sopradetto. (*Si parla della composizione di certe pillole.*) *E* 240. Noi l'abbiamo dosato come s'è detto.

[Sel.] *Ed anche riconoscere la quantità o proporzione di una data materia contenuta in un misto.*

[Sel.] *Pesare le dosi o proporzioni degli ingredienti o materie occorrenti a formare un misto, o necessarie per una data operazione chimica.*

DOSATO. *Part. pass. di* DOSARE.

DOSATORE. [G.M.] *Verb. Chi o Che dosa.* Nella tal bottega di caffè hanno un buon dosatore per i gelati. — Non è un cuoco de' sopraffini, ma è un gran dosatore.

DOSATURA. [G.M.] *S. f. Il dosare, e le varie quantità delle dosi per fare checchessia.* La giusta dosatura delle medicine non è cosa facile, anche perchè bisogna adattarle ai diversi temperamenti.

2. (Ar. Mes.) [Garg.] *La* dosatura *della tempera per dorare.*

DOSE *e* † **DOSA** (*non morto affatto, ma inut. Su. fare di* Dota, *entrambi dal gr.* Δίδωμι). *S. f. Quantità determinata. Lib. cur. malatt.* (*C*) È d'uopo d'aver l'occhio alla dosa de' medicamenti evacuati. *Fr. Jac. T.* 5. 24. 83. Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn'altra cosa. *Sagg. nat. esp.* 4. Come queste cose son fatte, e col cimento del Sole e del ghiaccio si è aggiustato la dose dell'acqua arzente, allora si serra la bocca del cannello. *E* 236. Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E in applicando a' mali i lor rimedii, La dosa aggiusta, e la misura e 'l pondo.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* 1. 8. Calcinare la fritta nel fornello detto calcara, che quando è ben calcinata, e la dose de' materiali sia giusta conforme alla bontà delle sode, fonde prestissimo in padella e pulisce a maraviglia. *E* 36. La dose del sale sarà darlo a poco a poco, mettendo alquanto di tempo in mezo da una volta all'altra, tanto che si vegga il desiderato colore, che in questo io non usavo altra dose, o peso; solo con l'occhio, quando vedevo che il vetro era al desiderato segno di colore, non gli davo più sale. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 122. Quando vogliono purgare (*i mirabolani*), usano la lor decozione, ma in maggior dosi che non facciamo noi qui in Europa.

2. [G.M.] *Fig. in mal senso.* Avere una dose, una buona dose di briccone, di maligno, di sciocco, *o sim. Tenere più o meno del briccone, del maligno, ecc.*

3. [T.] Crescere la dose, *Caricarla. Anche fig. fam., dell'aggiungere e soprabbondare in checchessia, per lo più in senso non buono. Anche d'ingiurie, di busse, d'imposte.*

4. [T.] In buona dose. *Anche fig. In sufficiente, In gran quantità.*

DOSSALE. [T.] *S. m. La parte davanti della mensa dell'altare.* (*C*) *Ora* Palliotto. (*Gh.*) — *Da* Dosso, *Ogni forma sporgente. In altro senso* Dorsualia *è in Trebell.* — *Borgh. Rip.* 402. (*Man.*) Una Pietà grande di marmo, ch'egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell'altare. [T.] *Vas.* III. 201. (*Una storia di bronzo*) fece mettere... nel dossale dell'altare. *E* 2. 261. In un dossale, dove sono storie di S. Donato. *Anche nel Serd.*

2. [M.F.] † *Copertina che si mette al messale. Invent. Capp. Signor. Osserv. Fior. T.* VI. 16. Uno dossale da messale bianco, con oro.

† **DOSSELLO.** *S. m. Sopraccielo, Baldacchino.* (*Fanf.*) *Mellin. Ricord. Granduc. Cos.* 5. (*Gh.*) Costumò (*il granduca Cosimo I*) di mangiare quasi sempre publicamente, sedendo in testa di tavola co'l dossello sopra il capo.

DOSSI. *V.* Dosso, § 29.

DOSSIERE *e* **DOSSIERO.** *S. m. Spalliera imbottita, posta a capo del letto, detta così dall'appoggiarvisi il dorso. Più com.* Capoletto. — Dorsualia, *Gualdrappe, in Trebell.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 2. Ov'erano camere multo belle, e fornite di bancali, dossieri e tappeti a modo reale. = *Bern. Orl.* 3. 2. 31. (*C*) E sopra un drappo azzurro e d'oro ornato, Posto come dossiero o capoletto.

DOSSO. *S. m. Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per Tutto il torso ovvero busto.* Dorsum, *aureo lat. Ma* Dossuarius *per* Dorsuarius, *in Varr. E trovasi scritto anche* Dossum. *Liv. M.* (*C*) Egli sdruce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto e fratto. *Tes. Br.* 4. 1. E chi la fiede (*la murena*) nel capo e nel dosso, non ha male. *Dant. Purg.* 8. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa e 'l dosso, Leccando come bestia che si liscia. *E* 19. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su? *E Par.* 2. Rivolto ad essi, fa' che dopo il dosso Ti stea un lume.

2. (Mil.) [Cont.] **Arme di dosso.** *Pant. Arm. nav.* 167. E, quando pur s'abbiano ad armare i soldati d'arme di dosso, come lodo che si faccia, potranno servir le corazzine a questo, essendo armature leggiere, che si assettano alla persona e non aggravano troppo. *Docc. Tratt. scherma,* 113. Dopo l'avere scritto di sopra a bastanza, per quanto io giudico, intorno alla spada sola, ed alla accompagnatura di essa, parrebbe forse che io mi dovessi allargare intorno al giocare armato d'arme di dosso.

3. (Vet.) [Cont.] *Del cavallo. Garz. M. Cav.* 1. 1. Il dosso corto, doppio, incannellato in mezzo; quanto sarà più profondo, tanto migliore,... e si conoscerà da questo aver largo il filo della schiena.

4. (Vet.) [Cont.] **Male del dosso.** *Gris. Cav. Inf.* 17. Al mal del dosso (*rimedio*). Togli tre parte di letame, o sterco di caprone, ed una di farina di grano, o segala, e sia il fiore, e mischiale bene insieme, e falle cuocere alquanto, poi ne poni tepido sopra il male ed è perfetto.

5. *Per simil. Più com. che* Dorso, *della forma di eminenze terrestri.* [Cont.] *Gent. Artigl.* 35. *v.* Spianando i dossi, e terrapienando i fossi, in modo tale, che si possa con l'artigliaria passare commodamente, ed i cariaggi delle monizioni, e vittuaglie in ogni sorte di guerra. = *Dant. Purg.* 32. (*C*) Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia (*gli Apennini*) si congela.

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Per tutto è un dosso e una valle. (*In ogni cosa è piacere e dolore, il pro e il contro; inuguaglianza.*)

[Lambr.] *Si dice per la Schiena d'un greppo o balzo.* A non far bene le fosse, le piogge rilavano il dosso de' poggi.

6. *Detto dell'arco.* (*Tom.*) *D.* 1. 18. Montare al dosso dell'arco. *E* 24. Sovra 'l dosso Fossi dell'arco.

7. (Idr.) [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* **Dorso.** *Cast. Mis. acque corr.* 26. Segue da questo stesso sfogo un altro notabile danno, ed è simile a quello che segue dalle rotte che fanno i fiumi, vicino alle quali rotte nelle parti inferiori, cioè passata la rotta, si genera nell'alveo del fiume un certo dosso, cioè si rialza il fondo del fiume. *Lecchi, Can. nav.* 60. Se all'imboccatura de' loro rami (*ne' fiumi d'acque chiare*) si fosse depositato un qualche dosso delle medesime, dalla ordinaria corrente si va scemando quell'accidentale impedimento. *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 52. Se (*il fondo morto*) occupa tutto il fiume da una ripa all'altra, si nomina dosso, o secca.

8. *E altresì per simil. dicesi di molte altre cose, e in generale della Parte di dietro, e sovente alquanto rilevata di checchessia. Dant. Purg.* 3. (*C*) Entrate innanzi dunque, Co' dossi delle man facendo insegna. *Cr.* 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso. *Ricord. Malesp.* 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case che erano costa il poggio. *E appresso:* I detti tre borghi non aveano altre mura se non le dette parti, e i dossi delle case di dietro, che chiudevano le borgora. *Sagg. nat. esp.* 14. E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo (*l'umido*) sdrucciolando, a mano a mano distilla.

9. *E detto del piede. Sig. Viagg.* 20. (*M.*) Portano i panni lunghi e larghi insino in su il dosso del piede.

10. **Avere una cosa fuor di dosso.** *Cavarsela. Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*Mt.*) Qualora io avrò questa cappa fuor di dosso. (*Quando io sarò fuori di questa cappa.*)

11. [T.] **In dosso.** *Sulla persona. Lat. barb.* Vestitum tam in dorso quam in lecto.

12. **Cacciarsi, Mettersi in dosso** *vale Portare sopra di sè; e talvolta anche Vestirsi. Burch.* 2. 3. (*C*) Ispacciati, sta su, mettiti in dosso.

13. **Cavarsi, Gittarsi, Levarsi da dosso la veste,** *o sim., o* **di dosso.** *Spogliarsi. Bocc. Nov.* 27. 32. (*C*) Il peregrino..., prestamente la schiavina gittatasi da dosso... disse. *E num.* 45. Di dosso gittatasi la schiavina,... in una giubba di zendado verde rimase.

14. [Val.] **Chinare il dosso a uno,** *Sottometterglisi. Pucc. Centil.* 24. 39. Pensò: se viene in Cicilia a furore, E' Cicilian gli chineranno il dosso.

15. † **Dare il dosso** *vale Dar le spalle, Fuggire. V.* DARE. *Plur.* (*Tom.*) *Cresc.* 9. 101. Finchè la zuffa non costringe o l'uno o l'altro di dare i dossi. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 756. Egli sventurato! cadde, e io darò i dossi.

16. [Camp.] † **Dare il dosso alla fuga,** *per Volgere le spalle al nemico e fuggire. Met.* X. Non dánno i dossi alla fuga, ma dánno i petti alla battaglia.

17. [Camp.] **Dare il dosso de' nemici,** *fig., per Concedere la vittoria, col volgere in fuga il nemico. Bib. Salm.* 17. E destimi il dosso de' miei nemici; e coloro che mi odiarono tu struggesti (*inimicos meos dedisti mihi dorsum*).

18. **Essere fatto, Adattarsi,** *o sim.*, **al dosso di** alcuno; *dicesi de' vestiti, allorchè stanno acconciamente alla persona di alcuno, che anche dicesi* Tornar bene, Star bene. *Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) Li quali, come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti parevano. *Fir. Luc.* 3. 2. E' debbe portar quelle veste al sarto, per fargliene rassettare a suo dosso.

19. *E fig. Segner. Mann. Lugl.* 22. 2. (*M.*) Queste parole a nessun più si adattano, che al suo dosso (*della Maddalena*). *E Dic.* 13. 1. Che sarà a detestarla (*l'empietà*) ancora in concreto, cioè dire su l'altrui dosso?

20. **Far dosso di buffone** *vale Cercar suo vantaggio e utile, e lasciar dire il compagno. Morg.* 19. 93. (*C*) E ogni volta mi paghi di ghigno, E fai, Morgante, dosso di buffone.

21. **Levar da dosso ad uno checchessia** *vale Liberarlo da checchessia. Car. Lett. ined.* 1. 40. (*M.*) Vi priego poi... che voi per voi stesso... da qui innanzi mi leviate queste buche da dosso.

22. [Val.] **Levarsi da dosso uno.** *Allontanarlo da sè, Spacciarsene. Pucc. Centil.* 45. 4. Il Papa, per levarlosi da dosso, Gli promise...

23. **Menar le mani pel dosso a uno** *vale Percuoterlo. Malm.* 2. 78. (*C*) E quivi a più non posso Gli cominciò a menar le man pel dosso.

Dicesi anche fig., e vale Con fraude rigirare altri a suo vantaggio. (*C*)

24. [T.] *Fig.* Scuotersi di dosso la tirannia del male, una cura, un tedio.

25. **Tagliare che che sia al dosso d'alcuno.** *Fig. vale Adattare. Filic. Pros.* 106. (*Gh.*) Vi mandero la canzone, la qual, *paucis mutatis*, ho tagliata al dosso della signora Principessa;...

[G.M.] *Onde il modo dell'uso:* È un vestito tagliato al suo dosso. (*Di scritto nel quale altri sia ben dipinto. In mal senso.*)

26. [Camp.] **Tenere il dosso a checchessia,** *fig., per Non vederlo con gli occhi dell'intelletto. Non intenderlo. D. Par.* 8. S'io posso mostrarti un vero, a ciò che tu domandi, Terrai il viso come tieni il dosso. *E vuol dire: Allora intenderai ciò che adesso non intendi.*

27. **Uscir di o da dosso checchessia ad alcuno** *Lasciarlo libero. Bocc. Nov.* 63. 7. (*C*) E in questa maniera trapassare la malvagia vita, infino a tanto che il fistolo uscisse da dosso al suo marito.

28. *Prov.* La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso. [T.] *Prov. Tosc.* 171. (*Le parole son armi, e talvolta nocciono a chi le adopra.*) = *Albert. cap.* 2. (*C*)

29. (Ar. Mes.) Dossi *chiamansi anche le Pelli della schiena del vajo che si conciano per far pellicce. Quad. Cont.* (*C*) Démmone per lui fiorini 6 d'oro per un fodero di dossi di vai per madonna Simona. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell'arcavolo mio. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. (*Mt.*) E dossi incetta e vai e zibellini. [T.] *Giostr. Fior.* Coverta di drappo alexandrino, ricamato a fiori d'oro e d'ariento, e da piè non tira di dossi. — *E come dire una tira non di pelli intere, ma di schiene di vajo, che sono ricchissime. Il resto di quelle pelli non si adoprava in ciò, perchè poco apprezzato.*

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Dossi di vai vecchi del cientonajo a contio soldi cinque.

[Mil.] **Dosso delle pieghe.** *Cennini, Tratt. pitt. p.* 145. E all'usato modo piglia il colore di mezzo, e campeggia, i dossi e i rilievi delle pieghe scure.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 326. E ciascuna piegatura se per lo dosso tondo si misuri, lunga trovata sia quattro piedi, e tre palmi.

DOSSOLOGÌA. *S. f.* (Eccl.) [Ghir.] *Voce greca* (δοξολογία) *che significa Elogio, Laudazione, usato nel linguaggio liturgico per significare così il* Gloria in excelsis Deo *che cantasi nella Messa, come il verzetto* Gloria Patri, *ecc., con che terminasi la recitazione di ciascun salmo nel divino ufficio, distinguendosi la prima coll'aggiunto di* grande, *la seconda con quello di* piccola dossología.

DOTA. *V.* DOTE.

DOTALE. *Agg. com.* [T.] *Che appartiene alla dote. Aureo lat.* Ricchezza, rendita, casa, poderi dotali *Hor.* Arvis. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Ragioni dotali.

Bentiv. Tebaid. 4. 114. (*Gh.*) Deh! cessi Dio, che, mentre tu di ferro Sonerai cinto,... al collo io porti Il dotale d'Harmónia aureo monile. *Lemm. Testam.* 45. (*M.*) Delle quali due apparir disse pubblico istrumento dotale rogato per me. *Guicc. Stor.* 4. 175. Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo. [T.] *Leggend. del* 400. Beni dotali del monasterio. — Strumenti dotali.

Fag. Com. (*Mt.*) Ella gli faccia sapere ch'è in sicuro detto suo credito dotale, in somma di ducati cinque mila.

DOTARE. *V. a. Dar la dote. Aureo lat. Bocc. Nov.* 96. 18. (*C*) Con piacer di messer Neri magnificamente dotatele. [Cors.] *Frescob. Viag.* 51. Se poi adivenisse caso che la rivolesse (*la moglie*), ed ella lui ancora, la dota di nuovo.

2. *E colla prep.* In. *Cecch. Masc.* 3. 4. (*Man.*) Ed ha Per ottenerla, dotatala in più Di dumila ducati. *E* 5. 7. E ve la vuol dotare in quel che voi Vorrete. *Fag. Com.* (*Mt.*) Io no vi piglierei, se voi dotaste me in un millione.

[Cont.] *Con la prep.* Con. *Stat. Cav. S. Stef.* 113. Deonsi all'ora le sue figliuole dotare condecentemente co i beni patrimoniali, i quali non essendo a bastanza, abbiano a servire in supplemento le spoglie della sua commenda, da dichiararsi dal gran maestro la convenienzia della dote.

3. *Per simil. G. V.* 9. 32. 2. (*C*) Dotandogli di beni e rendite del comune. *E* 12. 9. 2. Il quale egli avea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. *E* 1. 24. 4. Costantino imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. [T.] *Giambull. St. Lett.* IX. Le cave di vetrioli ch'erano in sua signoria, delle quali ne ha dotata detta cappella. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 79. (*Man.*) Fece un monastero dotandolo di ricche e belle possessioni. *Borgh. Vesc. Fior.* 436. La dotò (*la badia*) di molti beni il fondatore.

[Cont.] *Un ordine. Stat. Cav. S. Stef.* 17. Da queste tre cagioni mossi aviamo fondato, ordinato, dotato... un nuovo ordine: e milizia di cavalieri, sì come nelli infrascritti capitoli, e constituzioni si dirà.

[T.] Dotare il paese di scuole. — La nazione di libere istituzioni.

4. *E col terzo caso di persona. G. V.* 2. 13

(*Mt.*) Confermò alla Chiesa ciocchè Pipino suo padre le avea dotato.

3. *Per Adornare, o Privilegiare spezialmente; ed è proprio di Dio e della natura, come* Dotar d'ingegno, di grazia e di bellezza, di libera volontà, *ecc. Dant. Par.* 5. (*C*) Lo maggior don... Fu della volontà la libertade, Di che le creature intelligenti E tutte e sole furo e son dotate. *Bul. Par.* 5. 1. Ancora dote è la probità e la virtù, sicchè *dotate* s'intende che di tale virtù sono adornate. *Segr. Fior. Cap. Occ.* (*Man.*) Di tanta grazia il ciel l'adorna e dota.

E Pass. rifl. Dant. Par. 12. (*C*) Poi che le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede, U' si dotâr di mutua salute.

† **DOTATÌSSIMO.** *Agg. Sup. di* DOTATO, *nel signif. del* § 4. *Aureo lat.* [Camp.] *Met.* XI. La quale, dotatissima di bellezza, ebbe mille vagheggiatori (*dotatissima forma*).

DOTATO. *Part. pass. e Agg. Da* DOTARE. *Fornito di dote. Aureo lat.* [T.] Donna riccamente dotata. Ben dotata.

2. [T.] *Nel fem., ass. Femmina fornita di dote da portare al marito. Hor.* Nec dotata regit virum Conjux.

3. [T.] *Per simil.* Seminarii dotati dallo Stato, dai Vescovi. — Parrocchie doviziosamente dotate.

4. *Fig. Adornato, Privilegiato di qualche dono di Dio, o della natura. Bocc. Nov.* 20. 3. (*C*) Più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E* 82. 3. Di sangue nobile e di maravigliosa bellezza dotata. *Franc. Sacch. Rim.* E voi, Pietro, in sulla ferma pietra Tenete il soglio, d'ogni ben dotato. [Camp.] *D. Par.* 12. Rabano è qui, e lucemi da lato Il Calavrese abate Gioachino Di spirito profetico dotato. *Così leggono i migliori testi.*

Ass. in senso spirit. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intitol. Aless.* 1. 1. Il giovane... è ben dotato dalla natura.

[T.] Animale dotato d'organi più o meno compiuti, sensibili.

5. [M.F.] *Pregiato, Ornato di virtù. Ariost. Rime. Egloga.* Oltra che umano sia, vo' che 'l conoschi Pel più dotato uom che si truovi, e volve Gli Umbri, gl'Insubri, gli Piceni e i Toschi.

6. **Dotato di se stesso,** *e sim., vale Fornito delle virtù che la natura e lo studio ha dato. Tass. Ger.* 17. 48. (*M.*) Me d'un tesor dotata, e di me stessa, In moglie avrà, se in guiderdon mi chiede.

7. *Per Abbondante. Stor. Eur. lib.* 1. (*M.*) L'Europa... è ricca di tutti i metalli, piena di città ornatissime, dotata di fiumi, di laghi, di selve, di campagne, di monti.

DOTATORE. *Verb. m. di* DOTARE. *Chi o Che dota. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era sovente dotatore delle più povere fanciulle.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Dotare. *Borgh. Vesc. Fior.* 436. (*M.*) Altri se ne mostrano gli edificatori, dotatori, perchè allora la dotò (*la Badia*) di molti beni il fondatore.

DOTATRICE. [T.] *S. f. di* DOTATORE. *E come Agg.*

DOTAZIONE. *S. f. Provvedimento e Assegnamento in conto di dote. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 35. I delitti, e pregiudizi de' padri, e de' fratelli, in tali dotazioni da farsi, non giovino, nè nuochin loro (*alle fanciulle*) in alcun modo.

2. *Il dotare, nel signif. del* § 3 *di* Dotare. *Bul. Purg.* (*M.*) Finge come vide poi la dotazione della Chiesa fatta per Costantino. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Nella dotazione del monasterio di san Miniato.

[T.] Dotazioni di cappellanie. — Dotazione d'una sede. — Delle scuole.

3. [T.] *Rendita assegnata per elemosine di messe.*

4. [T.] *Di spedali e altri istituti. Rendite fisse assegnate al loro mantenimento.*

DOTE, *e* **DOTA.** *S. f.* (Leg.) [Can.] *Sono quei beni che la moglie, od altri per essa, porta al marito per sostenere i carichi matrimoniali.* = Dota *vive in Tosc. Vive anco* Le dote, *plur., in qualche dial. come nel gr.* — Dos, *aureo lat. Bul. Par.* 5. 1. (*C*) Dote è pregio che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa ornare, e ornata mantenere; e però dotare è adornare. *E altrove:* Dannosi li 400 fiorini, e oltre, per dote, come se fossono fave o lupini; le quali dote non si possono acquistare in poco tempo se non usureggiando e rubando e male acquistando. *Maestruzz.* 1. 66. La dota è quella che è data dalla donna all'uomo per lo 'ncarico che sostiene dal matrimonio. *Bocc. Nov.* 16. 25. La Spina... è vedova, e la sua dote è grande e buona. *E nov.* 18. 43. Giachetto... ha tua sorella per mogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota; e perciò, acciocchè tua sorella senza dote non sia... *Lab.* 194. Alla quale, essendo per maritarsi, convenisse colla bellezza supplire la poca dota. *Cron. Morell.* 256. Della dota non volere, per ingordigia del danaro, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Dant. Purg.* 20. Mentre che la gran dote provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 234. 4. Se tu non hai da dar la dote, io non mi curo di dote. [Ner.] *C. pop. tosc.* (*Fanciulle*) Di molta pretensione e poca dote. [T.] Recare in dote. — Portò il regno in dote.

[T.] Lascito di doti alle povere fanciulle. — Cumulo delle doti *in una stessa persona: più doti ottenute per grazia, o a sorte.*

[T.] Fanciulla con gran dote, *Hor.* — *Prov.* Roba di dote, trista cosa. *Prov. Tosc.* 101. Dov'entra dote, esce libertà. *E ivi.* Gran dote, gran baldezza (*arroganza*).

[Can.] **Dote estimata** *è quella di cui il marito diventa proprietario, coll'obbligo di restituire altrettanto di quanto ricevette, od il prezzo equivalente.*

[Can.] **Dote inestimata** *è quella che il marito ha solo il diritto d'amministrare e godere, ma rimane propria della moglie.*

2. *Per Assegnamento fatto dal marito alla moglie in caso di vedovanza. Din. Comp. lib.* 3. 71. (*Man.*) Avea tolta per moglie la figliuola del re Carlo di Puglia; e perchè condiscendesse a dargliela, la comperò oltre al comune uso, e fecele di dota Modena e Reggio.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. App.* II. 506. S'intenda priva, di poi che arà auto la dota e contro dota, d'ogni lascio o dono che io gli facessi per questo testamento.

3. *Si dice anche Quello che una giovane reca al convento nel quale si fa monaca.* (*Man.*)

4. [T.] *Fig.* Gran dote alla fanciulla è la virtù de' parenti, *Hor.*

5. *Trasl. Dant. Inf.* 19. (*C*) Quella dote Che da te prese il primo ricco Patre.

6. **Avere a dote** *vale Avere per dote, in conto di dote. Stor. Semif.* 71. (*Mt.*) Diedegli... una donna di onesta schiatta..., ed ebbene a dote e case e terre e più arnesi...

7. [T.] *Fig.* Dote di sangue, di misfatti, d'infamia; *di donna che col suo matrimonio porta tali sequele. Virg.* Sanguine trojano et rutulo dotabere, virgo.

8. *Spezial grazia d'ingegno, o d'altro, ottenuta da Dio, o da natura, Prerogativa, Qualità pregevole, e sim. Petr. canz.* 19. (*C*) Perch'io veggio e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale. *Bellinc. son.* 66. Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto. *Art. am.* II. Acciò che tu tegni la donna, e non vegni da lei abbandonato, aggiugni la dote dell'ingegno alli beni del corpo. [Camp.] *Serm.* 27. E così si mostrava alle volte presente, ed alle volte si facía assente, per la dote dell'agilità.= *Esop. Cod. Fars. fav.* 36. *p.* 101. (*Gh.*) Nè essendo (*la cornacchia*) contenta della dote della natura, voler diventare paone (*pavone*). *Menz. Op.* 3. 54. Ma per quanto essi fossero doviziosi a dismisura delle doti dell'ingegno, oh quanto umilmente sentivano di se medesimi! *Davanz. Cultiv.* 254. Ogni paese ha qualche sua dote o proprietà naturale, e non bisogna contendere con la natura, ma secondarla.

[T.] Fornito di doti preziose. — Esimie doti di corpo e d'animo. — Doti esteriori, *Pregi del corpo.*

9. [T.] *Per simil.* Doti di Seminarii, di Biblioteche, di Stabilimenti universitarii. — Dote del teatro.

10. *E detto de' vegetabili.* [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 63. Fra l'altre doti che hanno in loro le piante giovani di ulivo... una è questa, che elle si possono porre sicuramente in ogni stagione.

11. (Agr.) **Dare la dote.** *Vettor. Oliv.* 115. (*Gh.*) So bene che le donne nel porre i vivuoli non mancano di questa diligenza, e chiamano questo gittare loro alle barbe del grano o dell'orzo dar loro la dote.

DOTERELLA. [T.] *S. f. Dim. di* DOTE.

DOTONA. *S. f. Accr. fam. di* DOTE. *Nelli J. A. Comed.* 3. 314. (*Gh.*) Potrei trovare una dotona; ma non voglio uscir dal proverbio che dice: Moglie e ronzino piglialo dal vicino.

DOTONE. *S. m. Accr. di* DOTE. *Gran dote, Ricca dote. Sarebbe più usit. nel fam.* Dotona. *Buon. Tanc.* 5. 6. (*M.*) E 'l danno della sua scapigliatura S'ha a ristorar or con un buon dotone.

† **DOTTA.** *S. f. Parte di otta, cioè d'ora, e talvolta generalmente Parte di tempo. In più idiot. aggiungesi il* D *alla vocale, come da* Jaspis, *Diaspro. Fir. Nov.* 4. 225. (*C*) Si veniva a star con lei di buone dotte, e contavale le più belle novellozze da ridere che voi mai vedeste. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. (*M.*) E discreti a lui fur con varie prove Non breve dotta inutili.

2. † **A dotta.** *All'ora e al tempo determinato e prefisso. Fav. Esop.* 57. (*C*) Movendosi un poco tardi; e per giungere a dotta al mercato, tediava il bestiuolo con aspre e forti bastonate. (*Ma qui è da leggere* ad otta, *come avverti il Tassoni, e come vedesi nella stampa di Padova,* 1811, *a f.* 130. (*Mt.*)) [Val.] *E così* In poca dotta. *In breve. Pucc. Centil.* 7. 50. *E* 11. 19. = *Morg.* 10. 42. (*M.*)

3. [M.F.] † **Ta' dotte.** *Talora. Morg. Magg.* 4. 8. Egli era quel serpente maladetto Che getta fiamme per bocca ta' dotte.

4. *Per Indugio, Tardanza.* [T.] *Questo forse si reca all'effetto dell'incertezza, che fa dubitare* (*V. l'altro* DOTTA e DOTTARE); *onde* Esitazione *da* Haereo; *e* Sospensione *riguarda l'opera e il giudizio e il sentimento.* = *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*Mt.*) Nè per brodo freddarsi, o per bicchiere Empiersi, sostener posson la dotta.

Onde **Rimetter le dotte** *vale Racquistar il tempo perduto. Lor. Med. Canz.* 23. (*C*) Noi rimetterem le dotte Un'altra volta. *Salvin. B. F. pag.* 510. (*Mt.*) Rimetter le dotte, cioè il tempo perso; *redimere tempus,* come disse San Paolo. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 53. L'anno seguente rimise le dotte. *E* 24. 91. Pisa di pianto rimise le dotte.

5. **Rimetter le dotte,** *o* **la dotta,** *vale anche Acquistare il tempo che si dee perdere. Car. Lett.* 1. 98. (*M.*) Intanto che egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto per rimetter la dotta d'una veglia futura.

6. † **Dotta,** *per Occasione opportuna, Ora acconcia e comoda. Franc. Sacch. Nov.* 191. (*C*) Il discepolo si sforza con ogni ingegno di mantenersi nelle dotte che la natura ha bisogno. *E Rim. Gio. d'Amer.* 68. Mi duol vie più delle perdute dotte. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo che peggiora la tira.

7. † *Coll'aggiunto di* Mala *vale Cattivo stato di cose. Stor. Semif.* 35. (*Mt.*) Tuttochè alcune torri di quello fessero alcuna resistenza, visto la mala dotta, anco esse appo non molto in mano di messer lo Consolo posersi. *E* 40. Nullo dubbio ho, prudentissimo ed amato popolo, che la mala dotta nostra sarebbe troppo più leggieri di quel ch'ella è pesante,... (*È il medesimo che* mala parata.)

8. [M.F.] **A tua, sua dotta,** *ecc. A tuo, suo beneplacito, posta, ecc. Magazz. Colliv.* 48. Chi ha comodo d'acqua, la può seminare a sua dotta, e così anco trapiantare. [T.] *Come dire: All'ora che gli paja opportuna, a suo tempo.*

† **DOTTA.** [T.] *S. f. Paura, più che Timore. Fr. ant.* Doubte, *femm., altro dal masc.* Doute, *Dubbio: ma nella paura è sempre dubbio grave dello scampo; e il dubbio, pur della mente, è un principio di tema; siccome la fede viene da coraggio, e lo ispira. Quindi anco i Lat. hanno usi di* Dubitare *in senso aff. a Temere. Asin. a Cic.* Pericula non dubitanter adire.

† *Nel seg. l'idea di dubbio apparisce più. Liv. M.* (*C*) A' Romani falli la speranza, e furono in gran pensiero e in gran dotta di lor campione.

† *In questi il timore va fino alla paura e alle spavento; ma l'orig. di* Sgomento, *da* Argomento, *congiunge l'impressione della mente con quella del l'animo. D.* 1. 31. (*C*) Allor temetti, più che mai, la morte; E non v'era mestier più che la dotta, Se... (*la paura del gigante mi faceva quasi morire*). *Ar. Fur.* 18. 159. Tanta fu la viltà, tanta la dotta, Che in Senna se ne vide affogar molta (*della gente rotta*).

† *Qui le due voci congiunte. G. V.* 9. 317. (*C*) S'ebbe paura e dotta. (*Ma il secondo, per solito, è meno.*) *V.* DUBITARE, § 8.

DOTTA (Alla). [T.] *Modo avv. V.* DOTTO, § 11.

† **DOTTÀGGIO.** [T.] *S. m. Dotta. V.* — *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. (*C*) Sì grande ho il dottaggio... — *Sull'anal. di* Coraggio *per* Cuore.

DOTTAMENTE. [T.] *Avv. Da* DOTTO. Docte, *aureo lat. Red. Vip.* 1. 25. (*C*) Dottamente è stato difeso il Vettori. *Fir. Lett. Lod. Don.* 126. Nè poteva dottamente parlare. [T.] Parlare *è in Marz.* — *Pl.* Dire.

2. [T.] *Hor.* Dipingere

[T.] *Pl.* Dottamente accorto; Dottamente ingannare; Meditare frodi.

† **DOTTAMENTO.** [T.] *S. m. verb. di* DOTTARE. *Quasi Dubitamento. V.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 30. Stavano a dormire securamente senza sospiccione nè dottamento di nulla pagura. (*Qui appare l'idea di dubbio. E può il* Dottamento *non essere pauroso.*)

† **DOTTANTE.** [T.] *Part. pres. di* DOTTARE. *E come Agg. Fr. ant.* Doubtif. *Tes. Br.* 2. 13. (*C*) Ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire come Dottante;... chè egli (*Tommaso*) dottò e temè della resurrezione di Cristo. *Liv. M.* 1. 14. *var.* Si trassero addietro, siccome dottanti se dovessero combattere o fuggire. [T.] *Poet. del sec.* XII. Con dottante mano.

† **DOTTANZA.** [T.] *S. f. Dotta. V. Quasi* Dubitanza. *Giacchè il dubbio è padre di paura: avviso agli scettici. Fr. ant.* Doubtance.

† *Propriam. per Dubbio. Alam. Gir.* 7. 42. (*Man.*) Un giudice sarebbe in gran dottanza, Di chi dovesse all'un l'altro preporre. — Senza dottanza. *Modo avverb., Senza dubbio. Vit. Barl.* 44. *Tes. Br.* 7. 13. (*C*)

† *Quindi per Esitazione di tema, e per Più o men grave paura. Bocc. Nov.* 78. 7. (*C*) Di far questo non aver dottanza. *G. V.* 1. 24. 1. Venisse senza alcuna dottanza. *Rim. ant. M. Cin.* 55. N'ha dottanza. *Dant. Rim.* 21. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 15. [Tor.] *Pulc. Morg.* XIII. 39. Disse Rinaldo: Per la testa mia, Io tel dirò (*il nome*), perch'io non ho dottanza, Non guarderò s'io sono in Pagania. [Tav.] *D. Rim.* 81.

† **DOTTARE.** [T.] *V. n. Dubitare con tema, e quindi Temere più o men gravemente. Provenz.* Doptar *e* Duptar. *I corrisp. lat. veggansi in* Dubitare *e famiglia.*

† *Più aff. all'idea di dubbio. Rim. ant. in D. da Majan.* 76. (*C*) Chè qual (*qualunque*) si dona in signoria d'Amore, Sovente dotta dir lo suo talento (*voglia*).

† *Più propriam., di tema. Genes.* (*C*) *Sen. Pist. Nel seg. le idee congiunte. Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprender primo l'ultimo pericolo.

† *Paura grave. Trasl.* [Camp.] *Bib. Salm.* 103. L'acque... dotteranno alla voce de' tuoi tuoni (*formidabunt*).

† *Co' pronomi.* Mi, Ti, Si. *Bocc. Nov.* 100. 16. (*C*) Io mi dotto... che non mi convenga... *G. V.* 9. 305. 1. Dottandosi che per sè non potesse durare. (*egli solo, resistere*). *V.* DUBITARE, § 13.

† **DOTTATO.** [T.] *Part. pass. di* DOTTARE.

DOTTATO. *S. m.* (Agr.) *Sorta di fico primaticcio ed anche settembrino, in alcuni paesi detto* Ottato, *forse da* Optatus, *come primaticcio, però più gradito, Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. (*M.*) I leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati; onde il bel nome si feo, e, per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati, se non fossero gli albicerati di Plinio.

† **DOTTÈVOLE.** [T.] *Agg. Dubitabile.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 118. Non debbono, le cose dottevoli molto, affermare certamente. — *L'ant. fr. ha* Doubtable *nel senso del mod.* Redoutable, *e* Doutiblement *per Timidamente. V.* DUBITÈVOLE.

† **DOTTÌFICO.** [T.] *Agg. di cel. Dotto che fa dotti. Uden. Nis.* 3. 123. (*Mt.*) *E in Capell. e in Prisc., non di pers.*

DOTTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DOTTAMENTE. *Aureo lat.* [T.] *Sall.* Dottissimamente erudito nelle lettere greche e latine. = *Varch. Ercol.* 274. (*C*) Vi rimetto a quello che ne disse dottissimamente... messer Vincenzio. *E lez.* 18. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* In su questa cattedra dottissimamente ne fu parlato.

DOTTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DOTTO. *Aureo lat. Varch. Ercol.* 168. (*C*) I Toscani... si servono molte volte del positivo raddoppiato, dicendo: Il tale è dotto dotto, cioè dottissimo.

Come Sost. [T.] *Cic.* Gli scritti suoi non voleva che nè gli indottissimi li leggessero nè i dottissimi. = *Red. Ins.* 64. (*C*) Mosso dall'autorevole testimonianza di questo dottissimo scrittore.

2. *Parole e scritti. Dav. Scism.* 28. (*Man.*) Dottissimo libro. [F.T-s.] *Dat. Pref. Vit. Pitt.* Dottissimi avvertimenti.

3. *Senso pratico. Alam. Gir.* 13. 86. (*C*) Un negromante, In quell'arte dottissimo ed esperto. [T.] *Colum.* Agronomo.

DOTTO. [T.] *Secondo il lat. aureo è Part. di* Docere; *e tale apparisce nei seg. antig.* [Camp.] † *Lett. Anon.* 1. E non bisogna andare cercando questo, perchè siamo dotti dalla cotidiana esperienza. = *Ar. Fur.* 7. 38. (*Man.*) L'avea della sua stirpe instrutta e dotta. *E* 6. 56. *D. Purg.* 22. (*C*) Facesti come quei che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova, Ma dopo sè fa le persone dotte. (*Le avverte del dove porre i piedi.*) [T.] Doctum doces. *Domin. Tratt. Gov. fam.* 172. Or in questa via tu dotta, insegna i tuoi figliuoli; e fien liberi e non servi. *Di qui l'inelegante, che certuni scrivono:* Fare edotto, *Fare alcuno avvertito, Dargli notizia.*

2. *L'uso com. è oggidì come Agg.; e il seg. è passaggio dal Part. all'Agg.* [T.] *Varch. St. Fir. Lett. Ded.* Rendere gli uomini, colle loro scritture, non meno buoni e prudenti, che dotti e scienziati. — *Può anco l'artista essere* dotto, *e anco la pratica è una specie di dottrina.* Scienziato *denota il possesso d'una scienza speciale, cioè de' principii teorici d'una disciplina, applicati alla pratica o no. Può lo scienziato non essere* dotto *e non ben conoscere que' principii nè le questioni trattate intorno ad essi, nè il modo di bene applicarli. Cic.* Uomo dotto, e nelle lettere greche erudito. *Cic. ora prepone, ora pospone,* Erudire *a* Docere; *e può* Erudito *essere, in certo senso, più di* Dotto, *in quanto c'è de' dotti rozzissimi; ma e' non son dotti veri. D'ordin.* Erudito *dice meno. Il* Dotto *non solo ha le notizie della sua disciplina, ma le appropria a sè meditando, ordinando, applicando. Egli è però men del* Sapiente, *il quale applica i principii con più signoria e cura più virtuosa. Girol.* Non già che l'uomo dotto non debba essere giusto. *Prov. Tosc.* 295. Tutti non possono essere dotti (*ma tutti debbono essere giusti*). *Hor.* Gli piaceva ora far la vita dell'adultero in Roma, ora dell'uomo dotto in Atene.

[T.] *Può dirsi* dotto *non solo il teologo e il filosofo, il giureconsulto e il medico e il matematico, ma il letterato. In Hor., il seccatore:* Tu mi devi conoscere: io sono un uomo dotto.

[T.] *Col* Di *dice la dottrina non solo di tutta la scienza, ma anco d'una parte di quella. Gell.* Labeone, grandemente dotto delle leggi e delle consuetudini del popolo romano, e del diritto civile.

3. *E d'una specie di cognizioni che da sè non fanno scienza. Cavalc. Att. Apost.* 113. (*Man.*) Essendo molto dotto delle Scritture e ammaestrato della fede di Cristo, parlava con grande fervore di spirito. [T.] Dotto di cose patrie, delle avite memorie.

4. *Come Sost., segnatam. di scienza, o d'arte riguardata come scienza. Amm. ant.* 11. 10. 4. (*Man.*) Acciocchè... in una medesima sentenzia altro vi sentisse il dotto, altro il non dotto. [T.] *Hor.* Dotti e indotti, in mazzo, scriviamo versi. — Solenni, anzi badiali, i congressi de' dotti; *e l'aula che li accoglieva, potevasi con le gl. lat. gr. chiamare* Doctrinum, *sull'anal. di* Pistrinum, *e sim.*

5. *D'arte, non di scienza e d'erudizione.* [T.] *Ghib. in Vas.* 1. 13. Intendenti e dotti dell'arte della scultura. *Ov.* Docte Catulle. *Hor.* Il dotto imitatore (*della natura morale ne' versi*) riguardi all'esemplare della vita e de' costumi, e di qui deduca la verità del suo canto. — Dante vuole apparire poeta dotto; Virgilio è in forma più poetica dotto, e della scienza del tempo suo e delle antiche tradizioni e memorie, e delle intime proprietà della lingua, e del magistero nell'arte de' numeri.

6. *Il seg. s'applica ai sensi preced. e ad altri usi di che poi. Ar. Fur.* 43. 13. Uom saggio, Di tutte l'arti, oltre ogni creder, dotto. *Col* Di *dice meno che coll'*In; *coll'*A *e l'Inf. riguarda segnatam. la pratica; di cui V.* § 10.

[T.] Dotto di musica. = *Mor. S. Greg. lett.* (*C*) Dotto di cantare. [T.] *Quindi nel ling. arcadico de' verseggiatori,* Le dotte sorelle, *quelle ragazze che tutti sanno; dette anco il* Dotto coro.

7. *Non solo la pers., ma le facoltà e le opere sue.* [T.] Dotta mente, i dotti ingegni. *Hor.* L'ellera, premio delle dotte fronti. — Dotta penna. — Dotta lingua.

[T.] Lingue dotte, *segnatam. le morte, la cui conoscenza collegando il presente al passato, compisce la dottrina moderna, e ne ajuta i progressi.*

Vett. Colt. 39. (*Man.*) Teofrasto, nel primo di que' suoi dotti libri... *Di libro, Marz.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 179. Da' dotti scritti degli antichi. [T.] Le dotte carte, che non sempre fanno gli uomini dotti, o li fanno uomini di carta. — Dotta storia, Dissertazione, Note, Citazioni. — Una reticenza può essere cosa dotta. — Dotta una breve lettera famigliare.

[T.] *Tib.* Dotti versi. [F.T-s.] *Bart. Rier. Sav.* 1. 8. Traesse (*dal liuto*) una soave armonia, e dotta, niente men che soave. [T.] *Ov.* Note. — Musica dotta, *diventa oggidì lode pericolosa a affettare.*

[T.] Dotte lezioni, Ammaestramento, Colloquii.

[T.] Dotte vigilie, spese in acquistare o sfoggiare o mercanteggiare dottrina, o in combattere i dotti, o in piaggiare gl'indotti. — Libro dato in luce e illustrato, o oscurato, per le dotte cure di... chi volete.

8. *Di più pers. e de' luoghi da esse abitati o frequentati.* [T.] La dotta Grecia, la dotta Germania. *Prov. Tosc.* 214. Milano la grande, Vinegia la ricca, Genova la superba, Bologna lo grassa, Firenze la bella, Padova la dotta... *Dicevasi anche* La dotta Bologna.

[T.] *Non solo* Società di dotti, *ma* Dotta società; *e il Molière, de' medici:* Dotto corpo. — Dotto consesso. — Dotte conversazioni, Ritrovi. *In Claudiano* Il dotto fiume, *Aganippe. E, su questo andare,* Pegaso, la dotta bestia.

9. *Il senso di* Docere, *essendo gen., comprende non solo l'intendere, ma il fare altresì. Quindi* Dotto *ha sensi pratici, e dice or più or meno d'*Esperto: *più, in quanto sempre ci si congiunge l'idea del sapere e del ben sapere; meno, in quanto l'esperienza suppone prove più lunghe. Le due idee congiungonsi nel seg. G. V.* 11. 45. (*C*) Uomini per lunga esperienza di guerra dotti. *E* 53. Di grande animo, dotto di guerra. *Varch. Lez.* 18.

Ass. di milite, di capitano, il dirlo dotto *è attribuirgli la scienza dell'arte sua.*

[T.] Armi dotte, *Quella parte degli esercizi di guerra che più richieggono il corredo della scienza; e gli stessi corpi milit. che a quelli si danno.*

In senso più angusto. [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 2. E fe' cento cinquanta de' più dotti, Che fosser, feditori. [T.] *Hor.* Doctus sagittas tendere. — Dotto di scherma.

† *Altra specie d'esperienza.* [Val.] *Fortig Ricciard.* 6. 98. Con quelle genti, del cammino dotte, Van per un bosco. [T.] *Virg.* Docta comes, *la sibilla.* [Camp.] † *Bibb. Gen.* 1. 25. Ed essendo Esaù già fatto uomo assai dotto di cacciare e di lavorare terra (*gnarus venandi*).

[T.] *Ass. In Ov. la medicina.* Talvolta il male ha più forza che l'arte dotta.

Meglio nel senso mor. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 86. So che hai... studiato in questa virtù, e... che ne se' ben dotta, e tanto virtuosamente innamorata che desideri morire per questa. *Vang.* Dotto nel regno de' cieli.

10. *In mala parte.* [T.] *Girol.* Se mi si offre la scienza, lasciando nel primo luogo chi ha insieme sapienza e giustizia, io piuttosto vorrei una semplicità giusta che una dotta malizia. *Pl.* Malus, callidus, doctus. *Petron.* Veteranus, latro, et ipsis lenonibus doctior. — Dotto di frodi. — Dotto in maldicenza. *Lod. Ar. Sat.* Dotti in l'adulazione. *Ov.* A delinquere.

[T.] *Siccome nel senso intell.* Ignorante dottrina *e* Dotta barbarie; *così nel senso mor. e soc.* Dotta distruzione. — Faraone era dotto, che disse: Opprimiamoli sapientemente.

11. *Nel senso di cel. e di dispr.* [T.] Dotto d'un giuoco. *Hor.* Ludere doctior.

[T.] Dotto di cucina. *Hor. a un maestro di quella scienza:* Docte, Cati.

Più direttam. degli studii. [T.] *Hor. a un censore:* Tu, dotto, non riprendi, domand'io, dunque nulla nel grande Omero? *Prov. Tosc.* 365. Dotto come uno scaffale. = *Menz. Rim.* 1. 130. (*Man.*) Talor mi fai troppo del dotto, e a vile Temi d'esser tenuto allor che lassi Un parlar piano. *Davanz. Tac. Postil.* 427. (*Gh.*) Nè anche è bene rompersi... i denti per proferire alla dotta la lingua greca.

[T.] Bisbigli dotti, Applausi dotti, *con cui l'uditorio finge d'ammirare quello che non ammira, d'intendere quello che non intende.* — Dotti fischi, *di chi, collo spregiare, vuol dimostrarsi saputo.* — Dotti latrati di critici.

12. [T.] Il teatro ammirò lo spettacolo dei cani dotti, più dotti di certi cantanti.

13. *Fig.* [T.] *Ov.* Mano dotta nell'acconciare i capelli. *Non bello il seg.* [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 133. Avea la dotta man del Mastro eterno Di bei fiori di stelle il ciel dipinto.

† *Tass. Ger.* 5. 25. (*Man.*) In torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte.

Per cel. Parin. Vesp. 172. (*Gh.*) Dotti fianchi. [T.] Dotte gambe di ballerine.

Alam. Colt. 1. 19. (*Man.*) Nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. [T.] *Se Prop.* Dotta falce, Dotta l'ascia de' critici, lo strettojo de' finanzieri, il rasojo de' barbieri; *se Val. Flacc.* Dotta bipenne; Dotta la scura del boja, il boja dottore in ambe le leggi. E chi mi negherà che questo sia un articolo dotto?

DOTTO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 4.

DOTTORA. [T.] *S. f. di* DOTTORE. Doctrix, *nella Volg. e in Cassiod.*

[T.] *La moglie d'un dottore. Fam.*

2. [T.] *Dicono anco* Dottora *in senso di Dottoressa; ma questo è più com.: nè* Dottora *ha il senso veramente di Donna addottorata.* Far la dottora, *Voler parere saputa, o savia, Dar sentenze e consigli.* = *Baldov. Comp. Dram.* 1. 1. (*Man.*) Mancavi voi, dottora, a entrarmi in tasca. *Salvin. Disc.* 3. 11. Ne usciranno esse dottore e salamistre, e non ne potranno i buoni mariti con esso loro. [G.M.] *Fag. Rim.* Chi siete voi, Risposi, che mi fate la dottora?

A modo d'Agg. [T.] È troppo dottora. — *A questo modo non si direbbe* Dottoressa.

DOTTORÀCCIO. [T.] *Pegg. di* DOTTORE, *per lo più avvocato o medico. Ar. Sat.* 6. (*C*) Del dottoraccio suo fratello. *E Supp.* 1. 1. *Lasc. Sibill.* 3. 7.

2. *Del fare il saputo.* [T.] *Rim. burl.* 334. Egli è in Firenze un certo animalone, Che fa 'l poeta a vento e 'l dottoraccio.

DOTTORÀGGINE. [T.] *S. f. Astr. di cel. da* DOTTORE. *Doni, La zucc.* (*Mt.*) [T.] La vostra dottoraggine *sarebbe sull'anal. di* Magnificaggine, *che è nell'Allegr. V. anche* DOTTOREZZA.

DOTTORALE. [T.] *Agg. Da* DOTTORE. *Fag. Rim.* 3. 191. (*Gh.*) Cadevano le toghe dottorali Addosso a un branco d'asini. [T.] Le insegne dottorali: il berretto, le facciuole, la toga. [Val.] Anello, *quello che portano i dottori come insegna del dottorato. Fag. Rim.* 6. 82. L'anello dottoral di man passare Mi fece al piede. [T.] Dissertazione dottorale; *che leggesi o non si legge, ma stampasi nel dottorato, sia fatta o no dal dottore, la sappia egli leggere o no.* — Collegi dottorali; *di quei dottori che diconsi di collegio, e hanno parte ne' privilegi o ne' lucri delle università.*

2. *Non Di dottore, ma Da dottore.* [T.] Aria, Fare, Sussiego dottorale.

3. *Fig. di cel.* [Val.] *Crudel. Rim.* 69. Il dottorale artiglio Da due parti gettando, in un istante Scannò la donnoletta ed il coniglio.

DOTTORALMENTE. [T.] *Avv. Da* DOTTORALE, *nel senso del* § 2. [T.] Sentenziare, Sbuffare, Mangiare dottoralmente.

DOTTORAME. [T.] *S. m. Dispr. Quantità di dottori.* [T.] Il dottorame, che a frotte esce dal chiuso delle Università a pascolare nelle città grandi, può farsi greggia scabbiosa, se le Università non siano un po' ripulite.

DOTTORARE. [T.] *V. a. Ascrivere alcuno nel numero dei dottori, in una scienza o arte, e dargli i privilegi del dottorato. Vive in altri dial., in Tosc. più com.* Addottorare. [T.] *Lett. S. Cat. Ricc.* 107. = *Bern. Rim.* 1. 69. (*C*) *Fir. Trin.* 2. 3. Io non so quel che se ne vide chi dottorò questa pecora. *Cecch. Servig.* 3. 6. (*Man.*) S'io avessi denari, io crederei Far dottorar il mio cavallo.

Rifl. Varch. Vit. Diac. 187. (*Man.*) Giudicando... che il dottorarsi, e spezialmente in filosofia..., sia cosa se non ridicola almeno soperchia. *F. V. Vit.* 50. Quegli che s'hanno a dottorare in quell'arte.

2. [T.] *Il padre, o altri, può dirsi non solo che* ha fatto dottorare un giovane, *ma che* lo ha dottorato. *V. il Part.*

3. *Fig. Cecch. Donz.* 1. 4. (*Man.*) E io Ho praticato cotanti ammogliati, Ch'i' mi son dottorato.

† **DOTTORÀTICO.** [T.] *S. m. Dottorato. Car. Apol. Mt.*)

DOTTORATO. [T.] *Part. pass. di* DOTTORARE. *M. V.* 2. 71. (*C*) Dottorato un suo figliuolo.

A modo d'Agg. Allegr. 106. (*C*) Io v'aspetto oramai dottorato e dottore. (*Non ogni dottorato era dottore; e poteva esserci de' dottori non dottorati. Poi le cose si sono confuse.*) *E potrebbe anche Sost. in questo senso, oltre al seg.*

DOTTORATO. [T.] *S. m. Titolo e Qualità di dottore.* [Camp.] *Serm.* 41. Del dottore, cioè di quello che ha lo grado di dottorato. = *Vinc. Mart. Lett.* 55. (*C*) Preso il grado del dottorato. [T.] Diploma del dottorato.

2. *La funzione del conferire il grado dottorale.* (*Fanf.*) [T.] Giorno del dottorato. — I dottorati facevansi in massa; come pigliare un branco d'uccelli al paretajo. — Propine del dottorato. — Il dottorato dovrebbe costare poco, e dagli studenti pagarsi di più, d'anno in anno. = *Malm.* 3. 16. (*C*) Era costui un certo medicastro, Che al dottorato suo fe' piover fieno.

3. *Della facoltà d'insegnare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 3. 6. Il dottorato delle leggi civili è un solo; e chiunque è dottore ha podestà d'insegnarle e d'interpretarle in ogni cattedra.

4. *Del corpo de' dottori.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 157. E son del dottorato il vitupero.

DOTTORE. [T.] *S. m. Chi fa professione d'insegnare specialm. una scienza, o Chi acquista le cognizioni o il titolo per insegnarla e esercitarla; la insegni e eserciti, o no. Il lat. aureo ha il senso gen. che gli viene da* Doceo; *ma l'uso mod. it. l'ha ristretto.*

† *Nel senso gen.* [T.] *D.* 3. 25. Come discente (*scolaro*), Che a dottor seconda (*segue a dire dietro al maestro*). = *Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Le istorie da sè e la filosofia sotto diversi dottori s'argomentò, non sanza lungo studio e affanno, d'intendere. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 1. = *Bern. Orl.* 1. 17. 38. (*C*)

Più in gen. [T.] *Esp. Patern.* Esso sommo dottore (*G. C.*). — Dottore della vita e maestro celestiale. *D.* 3. 32. Quel contemplante (*S. Bernardo*) Libero (*spontaneo*) ufficio di dottore assunse (*prese a insegnarmi i nomi e gli ordini de' Beati*). *Virg. da D. è detto* suo dottore, 1. 5. *due volte, e* 1. 16. *due volte.* = *E* 2. 18. (*C*) *e altrove. E* 2. 24. Miei dottori, *Virg. e Stazio.*

[T.] *In Val. Mass.* I dottori de' gladiatori, *che loro insegnavano come combattere, e divertire con le ferite e con la morte il popolo, il qual poi doveva offrire di sè spettacoli gladiatorii ai signori stranieri. E abbiamo tuttavia* Dottori di gladiatori, *e* Dottori gladiatori essi stessi.

2. Dottori della Legge, *e* Dottori *semplicem., nel nuovo Testam. Coloro che insegnavano e interpretavano la legge giudaica. Giacchè* Rabbino *vale* Maestro. *S. Bern. Pist.* 2. (*Man.*) Quand'egli era nel presepio (*tra animali meno irragionevoli*)... ovvero nel tempio nel mezzo a' dottori. [T.] *Assol.* G. C. in mezzo a' Dottori. — Quadro della disputa co' Dottori.

3. [T.] Dottore delle genti, *S. Paolo.* — I quattro dottori, *per antonom.*, della Chiesa greca: Atanasio, Basilio, il Nazianzeno, il Grisostomo; della latina: Agostino, Girolamo, Ambrogio, Gregorio. = *Pass. prol.* (*C*) Secondochè dice il venerabil dottore messer santo Girolamo. [T.] *Vit. SS. PP. Prol.* Messer S. Gregorio, nobile dottore di Santa Chiesa.

Nominando i Padri *e i* Dottori, *per* Padri *intendonsi segnatam. quelli la cui autorità è più venerata dalla Chiesa in fatto e di dottrina e di massime e d'esempi mor.; per* Dottori, *quelli che poi scientificam. trattarono le dottrine de' Libri sacri e della Chiesa e de' primi Padri.* [Camp.] *D. Par.* 9. L'Evangelio e i Dottor' magni Son derelitti, e solo ai decretali Si studia. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 25. (*Man.*) Avvisati da' dottori della Chiesa. *Tiene del senso e di questo e del* § 1. [T.] *D.* 3. 12. (*Di S. Domenico*) In picciol tempo gran dottor si feo. — Dottore Angelico, *per soprannome, Tommaso d'Aquino;* Dottore Serafico, *Bonaventura;* Dottor sottile, *Giovanni Duns Scoto.*

[T.] Dottore di Santa Chiesa, *anco Il dottore teologo de' nostri tempi.*

4. *Nel senso del* § 1, *ma più prossimo agli usi mod.* [T.] Dottore che insegna in una scuola. = *Bocc. Nov.* 79. 29. (*C*) Non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che... [T.] Dottore d'Università. — Dottore collegiale. — Di collegio.

[T.] Insegne, Berretto, Toga, Anello, di dottore. — Dottore teologo, *e* Dottore in teologia, in medicina, in legge, in matematiche, in filosofia, in lettere. — *I Mandarini cinesi sono una specie di* Dottori. — Dottore di..., *più propriam. Chi insegna o può insegnare quella disciplina;* Dottore in..., *Chi ha ricevuto quel titolo, secondo il senso del* § *seg.* — *Più al* § *presente che al seg. appartiene questo.* = *Bern. Orl.* 1. 18. 48. (*C*) Ad un dottor la dottrina sta bene; Basta agli altri saper quanto conviene.

5. *Titolo che, finiti gli anni di studio (e forse non ancora cominciati gli studii, e talvolta senza neanco fare gli anni di studio), acquistasi dalle Università per poter esercitare certe professioni, che, per modo di dire, chiamansi liberali.* [T.] Esame di dottore, Grado di..., Diploma di..., Laurea di... — Farsi, *o piuttosto* Esser fatto dottore. *Prov. Tosc.* 178. Si spende più a fare un mercante che un dottore. — Quando gli scrivete, non tralasciate nelle sopraccarte la sua qualità di dottore. — Il dottore in ambe le leggi, civile e canonica, *si per cel. che sul serio, dicesi* Dottore in utroque (*jure*), *o* utriusque; *e non c'è forse neutralità più neutra della sua. Prov. Tosc.* 121. La veste non fa il dottore (*e del giovane e del vecchio*). = *Bern. Orl.* 1. 12. 57. (*C*) Vecchio dottor di medicina. *Bocc. Nov.* 79. 19.

Ass., comunem., Il medico. [T.] Chiamare il dottore.

6. *Fir. Disc. an.* 96. (*C*) Ebbero parere con un gambero, che era dottore in legge. *Sen. Ben. Varch.* 6. 5. Sottigliezze sciocche che usano i dottori delle leggi. *Meglio* Di legge; Della *ha piuttosto il senso del* § 2.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 151. La veste de' dottori è foderata dell'ostinazione de' clienti. — *Nel Ven.* Dottore *è una Maschera. Prov. Tosc.* 150. Colle mani in mano non si va da' dottori. [Val.] *Sold. Sat.* 3. In uccel di rapina ha 'l sentimento Ragionevol mutato il dottor unto. *Bianchin. Annot. Sat. Sold.* 42. Unto,... quel dottore che nulla fa se non per via... di regali, i quali son l'unto che fa scorrer gli ordigni arrugginiti.

7. *Modi fam. di cel. Malm.* 6. 106. (*C*) Su, dice il re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in termini legali. *Dicesi a chi pretende di fare il saccente ed è ignorante.* (*Fanf.*)

[T.] *Altri modi fam.* Dottore senza dottrina, Dottore dell'acqua dolce (*segnatam. di medico*); *e* Dottore da cavalli. — Dottore, dolore. *In gen.* Dottore di quelli da tre alla crazia. — Dottore in volgare, *cioè ignorante.* [M.F.] *Sassett. Lett.* IV. 11. = *Paul. Mod. dir. tos. cap.* 3. *p.* 14. (*Gh.*) Insegnar leggere a' dottori; *o* Insegnare a' maestri. *Lat.* Sus Minervam. [T.] *Il dottore è* Minerva, *non* Sus. *E* Leggere *è ambiguo qui tra Il far lezione e Il compitare: e c'è de' dottori dotti più a computare che a compilare.*

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 321. Vi volle un ciabattin fare il dottore. [T.] Fa il dottore, *Chiunque mette bocca nelle cose altrui, o nelle altrui e nelle proprie vuol mostrarsi saputo e più savio che non è.* Fa il dottore un bambino, una donna (*e la donna, in questo senso, rimane masc.*). — S'è fatto dottore, *Chi ha preso aria di saputo, e parla troppo.* — Fa da dottore, *Chi fa le parti del medico, non essendo, e dà consigli e presta cure a' malati, non sempre per pretensione arrogante, ma per esperienza e per cura d'affetto.* — *Cant. Carn.* Che nell'incender siam più che dottori. — Sapere quanto un dottore, *fam. di cel. o d'iron.* — Pare un dottore della Sorbona, *modo di cel., noto anco in It., di scienza o vera o affettata.* — Parla come un dottore (*franco e abbondante anche troppo*). — Che dottore! — Aria di dottore (*caricatura di gravità*).

8. *Se da' dottori si passa alle bestie, colpa e del Dizionario, non mia. Uccello del genere delle anatre, detto con altro nome* Quattr'occhi. *Red. Oss. an.* 208. (*C*) Porzione dell'intestino di quell'uccello, che in Toscana si chiama dottore, in latino dagli scrittori *Anas platyrhynchos.*

Uccelletto silvano. Sav. Ornit. 1. 135. (*Gh.*) Sitta europaea *di Linn.*, Picus cinereus *Aldrov. Dial. Fior.* Picchio muratore, Picchiotto; *Pis.* Dottore; *Sen.* Murajolo.

DOTTOREGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* DOTTOREGGIARE; *segnatam. come Agg.* [T.] Femmina dottoreggiante.

DOTTOREGGIARE. [T.] *V. n. Fare il dottore, segnatam. conversando, o il saputo. Tiene un po' del* Doctitare *ch'è nelle Gl. d'Isid.* — *Elc. Sat.* 2. 17. (*Gh.*) Spendi in dottoreggiar l'ore che involi A giuochi, a stalle, a ninfe, a mense, a orchestre. [T.] Sdottorare *dice impertinenza più uggiosa, e è più com. Anco in scritto si può* Dottoreggiare, *arrogandosi autorità di dotto, e sentenziando;* Sdottorare *è più d'ordin. ne' colloquii.*

DOTTORELLINO. [T.] *V.* DOTTORELLUCCIO.

DOTTORELLO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* DOTTORE. [M.F.] *Fag. Rim.* 2. 119. *MS.* Era un dottore, ma però di quelli Fatti per grazia *et pecuniae causa.*

Che *vulgo nuncupantur* dottorelli. = *Dav. Scism.* 48. (*C*) Lejo, secolare dottorello in legge.

2. [T.] *Chi fa il dottore parlando o scrivendo.* *V.* DOTTORE, § 7. *Direbbesi e d'adulto e di ragazzo.* Non ogni saputello è dottorello; *si può, senza sdottorare, affettare la scienza che manca.*

DOTTORELLUCCIÀCCIO. [T.] *S. m. Doppio dispr. oltre al dim. di* DOTTORE. [M.F.] *Fag. Rim.* 2. 338. Pur succedesse almen qualche terrore, Per dare a questi dottorellucciacci, I quali non raffrena alcun timore!

DOTTORELLÙCCIO. [T.] *S. m. Dispr. del dim. di* DOTTORE. (*Mt.*) *Segnatam. d'Addottorato per qualche professione.* Dottorellino *direbbesi di ragazzo che fa il dottorello, con dim. di dispr. più mite.*

DOTTORERÌA. [T.] *S. f. Affettazione di gravità dottorale. Fam. di cel. Magal. Var. operet.* 435. (*Gh.*) Ma, o sia il genio del secolo, o che ci vuole una poca di dottorería... *Aret. Rag.* (*Mt.*) Parlano per dottorería, sputano tondo, guardano basso. [M.F.] *Doni, Attav.* 62. Spesso tu vedi un bell'asino che sta in dottorería a giudicare: guarda chi egli è.

DOTTORESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* DOTTORESCO, *che suonerebbe però meno conforme al com. ling. Fam. di cel., nel senso di* Fare il dottore, *V.* § 7. [T.] Dottorescamente sentenziando.

DOTTORESCO. [T.] *Agg. Da* DOTTORE. *Non sarebbe che di cel.* *V.* DOTTORESCAMENTE.

DOTTORÈSIMO e † **DOTTORESMO** e † **DOTTORISMO.** [T.] *S. m. Abito di far del dottore, V.* § 7; *Atti e parole di gravità sentenziosa e arrogante. Guar.* (*Lett.* 1. 140. (*Mt.*)) *ha* dottoresmo; *forma che vive in qualche dial.; l'Algar.* (10. 271. (*Gh.*)) Dottorismo: Lo spirito del dottorismo agita la mole di Bologna, e si mescola per tutto il gran corpo della madre degli studii.

† **DOTTORESMO.** [T.] *V.* DOTTORESIMO.

DOTTORESSA. [T.] *S. f. di* DOTTORE. *Di donna addottorata, sul serio, non è com.*; *ma suonerebbe men cel. che* Dottora. *Più conveniente dirla* Addottorata.

2. *Fam. di cel. Senza dispr. Lasc. Streg.* 4. 1. (*C*) Monna Sabatina, voi mi parete una dottoressa. [T.] Parla come una dottoressa.

3. *Donna che vuole sdottorare. Più com. che* Dottora; *e dicesi tanto delle letterate, quanto delle sputasentenze anco nelle cose di casa. Una ragazzetta può voler fare la* dottoressa. *L'usa l'Alf.; e l'ha in fr. il Rousseau.*

DOTTORETTO. [T.] *S. m. Dim di* DOTTORE, *segnatam. avvocato o medico, meschino nell'arte sua; non che voglia fare il dottore, nel senso del* § 7. *Tac. Dav. Post.* 445. (*C*) Andavano dottoretti storcileggi, messi al terzo o alla metà del guadagno, a cercar le case e levar le scritture, per trovare chi godesse lasci, o redità contro alla legge.

2. *Fam. di cel.* [T.] *Di ragazzo che sa bene il fatto suo:* È un dottoretto; *altro senso da* Dottorello. — *V. altro uso in* DOTTORICCHIO.

DOTTORÈVOLE. [T.] *Agg. di cel. Per Dottorale.* Doctiloquax, *in Draconz. ha buon senso, per forza del metro. Menz. Sat.* 3. (*Man.*) E l'orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento il manescalco. [T.] La dottorevole vostra dottrina.

2. *In senso di Dottoresco, con biasimo men acre.* [T.] Aria dottorevole.

DOTTOREVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DOTTOREVOLE. *Carl. Fior.* 121. (*C*) Colla solenne legalità della dottorevolissima persona vostra. *Menz. Sat.* 3. (*Man.*) E 'l baciamano rende Al dottorevolissimo assiuolo.

DOTTOREVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* DOTTOREVOLE. *Più cel. con men biasimo di* Dottorescamente. *V. questo e* DOTTOREVOLE. [T.] Dottorevolmente seduto, pasciuto; loquace, vorace.

† **DOTTORÈZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DOTTORE, *coniato per cel. sul fare d'*Altezza, *e sim. Meglio però* Dottoraggine, *o, se così piace,* Dottoria. *Alf. Op. var.* 4. 34. (*Gh.*) Il tragico a tai detti impallidì; Onde sua Dottorezza impietosì, E la sentenza moderò così.

† **DOTTORÌA.** [T.] *S. f. Nel senso di Dottrina. Fr. Jac. Tod.* 6. 10. 18. (*C*) — *Nel fr. ant. valeva Professione di dottore.*

2. [T.] *Altr'uso potrebbe avere di cel.* *V.* DOTTOREZZA.

DOTTORÌCCHIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* DOTTORE; *e più dispr. che* Dottoretto: *giacchè potrebbesi fam. dire di medico o avvocato giovane, con lode o speranza:* È un dottoretto che vien su bene. *Dav. Scism.* 32. (*C*) Avendo i danari del re, più che la fama sua, cari; quanti dottoricchi e teologastri potè, comperò.

2. [T.] *Di chi vuol insegnare o sentenziare di quel che sa poco. Pare non porti femm.*

DOTTORÌNO. [T.] *Dim. di* DOTTORE, *d'età giovane. Senza dispr., nè con quella specie di mezza lode che può essere in* Dottoretto.

2. *Nel senso di* Dottore, § 7, *è men dispr. che* Dottorello, *e sim.; e più specialm. s'intende di giovane e di ragazzo. Red. Lett.* 1. 304. (*Man.*) Il primo anno che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno, volendo fare il dottorino ed il saccente,... ingollai tanti e così pazzi beveroni, che... [Tor.] *Alf. Sat.* VI. Non me li fate uscir dei dottorini: Di tutto un poco parlino, in tal modo Da non parer nel mondo babbuini.

† **DOTTÒRIO.** [T.] *S. m. Dottore. Storpiato per cel. Franc. Sacch. Nov.* 123. (*Mt.*) *Come* Vittorio *da* Vittore.

† **DOTTORISMO.** [T.] *V.* DOTTORESIMO.

† **DOTTORO.** [T.] *S. m. Corr. di* Dottore. *Passav.* 10. (*Mt.*) *Come* Confessoro *da* Confessore. *Se non è lez. err.*

DOTTORONA. [T.] *S. f. di* DOTTORONE. *Sempre di biasimo o cel., nel senso del* § 2 *di* Dottorone.

DOTTORONE. [T.] *S. m. Accr. di* DOTTORE. *Anco in senso di lode. Gran dottore anche d'università o altro insegnante. Più sovente per cel., di chi è o vuol esser tenuto uomo dotto o dottore pratico in qualche scienza. Red. Lett.* 1. 190. (*C*) Un medico giovanetto, principiante, ed anche poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presente, il male del suo ammalato;... di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' son lontani.

2. *Di chi sdottora, fa il dottore, V.* § 7, *dice la gravità pesante, più che l'impertinenza che è denotata da* Dottorello, *o sim.*

DOTTORUCCIÀCCIO. [T.] *S. m. Atten. di* DOTTORE *con dispr. Può il* Dottoruccio *essere in umile condizione, o anche dappoco, ma non ciarlatano, nè tristo come l'*Accio.

DOTTORÙCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* DOTTORE, *per lo più medico o avvocato, non sempre di poco valore, ma anche di poco credito e apparenza.* [T.] Dottoruccio di campagna. — Dottoruccio da salassi.

2. *Dispr. di chi professa o affetta di professare anco altre dottrine. Bertin. medic. dif.* 255. (*Gh.*) Nulla giova l'averne (*di libri*) una gran quantità, e o non intenderli, o pur tenerli per... mostra... come già faceva un certo dottoruccio, ricco di libri più che di scienza. *Fag. Rim.* 2. 334. Più compatisco un uom tutto dappoco,... Che certi dottorucci per metà... Lettor' di frontespizii e non più là: Rifrusta-repertorii,... Schiccheracarte...; In somma, scioli vani e saputelli.

DOTTORÙCOLO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* DOTTORE. *Prende insieme la meschinità e del sapere e della condizione sociale. Il* Dottoruccio, *mal prezzato dagli uomini, può avere i suoi pregi.* [T.] Dottoruccio di campagna, dottorucolo di città, fatto professore per altri meriti che di dottrina. — *Il lat. non è tanto ricco di spregi. Ma l'avv.* Doctiuscule *di Gell. è foggiato sulla medesima anal.*

† **DOTTOSO.** [T.] *Agg. Dubbio. Fr.* Douteux. [Camp.] *Aquil.* III. 15. Tutti coloro che vogliono consiglio donare delle cose dottose, non devono guardare paura, ódio, amore... (Qui de rebus dubiis consultant, *Sall.*) = *Tes. Br.* 8. 32. (*C*) *E altrove:* Parola di dottosa significazione. *Dif. Pac.* Ambiguità dottosa.

2. † *Da temere. Sen. Pist.* (*C*) Male dottoso. *Poem. Non. Rim.* 345. Vide apparire Una forma d'aspetto assai dottoso.

3. † *Che teme. Bocc. Teseid.* 7. 115. (*C*) Sì (*il leone*)... si mostra rabbioso, Ch'ogni giovenco fa di sè dottoso. *Ant. fr.* Doubteux. *V.* DUBITOSO.

† **DOTTRIMENTO.** [T.] *Altri legge in D.* (*Conv.* 158. (*C*)), *dove pare da leggere* Detrimento, *piuttosto che* Dottrinamento. *E se c' è* detrimenti *che sono* dottrinamenti (*V.* DOCUMENTO), *c'è anco* dottrinamenti *che son* detrimenti. (*V. le Università nel mondo universo.*)

DOTTRINA. [T.] *S. f. Atto e Effetto dell'insegnare, e Sostanza e Materia delle cose insegnate. Aureo lat. L'orig. da* Doceo, *porta che il primo signif. sia più aff. a* Insegnamento. Insegnamento *è pur l'atto;* Dottrina *dice più.* [T.] Dottrina segreta, *l'insegnamento che davasi ad alcuni discepoli più fidati, fosse cautela prudente, o superbo dispregio delle moltitudini, o macchinazione di guerra che il sapere preparasse contro le opinioni comuni.* Il Cristianesimo non ha dottrina segreta; legge d'umiltà schietta e di carità coraggiosa. Hanno dottrina segreta le sette. *Vang.* Stupivano nella dottrina di lui, perchè la sua parola era con potestà. *Prov. Tosc.* 127. Non sprezzar la dottrina del parente (*padre o maggiore*); E chi la sprezza ne riman dolente. [Camp.] *All. Met.* IX. Per li pomi dell'oro intendo le dottrine sue, le quali dava (*Atlante*).

† *Nei preced. il* Di *riguarda l'insegnante, nel seg. l'insegnato. F. Vill. Vit.* 5. (*Man.*) Tutto il tempo che dalla dottrina de' fanciulli poteva furare..., spendeva nello studio de' poeti.

Con partic. Amm. ant. Tratt. Mem. Artif. 379. (*Man.*) Nel quale (*trattato*) si dà dottrina come il dicitore la sua diceria a mente si possa tenere. *A questo modo non com.* La dottrina data o Le dottrine date, *varrebbe le comunicate ad altri insegnando.*

2. *D'insegnamento speciale.* [T.] *D.* 3. 32. Così ricorsi ancora alla dottrina (*di Bernardo, che mi dichiarasse le cose celesti*). [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 10. Procediamo a narrare un'altra dottrina che l'eterno Sposo diede a questa sua sposa.

3. *Siccome per Insegnare dicevasi* Apprendere *e il volgo dice* Imparare, *così* Dottrina *riguarda l'effetto di quella negl'insegnati.* [Camp.] *Com. Ces.* Alcuni dalli parenti e propinqui, per imprendere (*apprendere*)... circa a vent'anni in la dottrina si dimorano (*in disciplina permanent*). = *Dant. Conv.* 178. (*C*) Quinci nasce che mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati. *Bocc. Introd.* 7. Senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai. [T.] *D.* 3. 24. Se quantunque (*quanto, ogni cognizione che*) s'acquista Giù (*nel mondo*), per dottrina, fosse così 'nteso, Non v'avria luogo ingegno di sofista. — Istrutto dalle dottrine, *non dice quanto* Nelle; *questo più espressam. significa il buon effetto.* — Entrare nella segreta dottrina. — Custodirla.

4. Dottrina *comprende anco le cognizioni imparate dall'insegnamento e d'uomini e di libri e di cose. È più di* Sapere, *perchè c'è l'ordine e l'unità e l'interezza e il possesso. È anche più di* Scienza, *perchè la* Dottrina *è più propria alla mente che l'ha.* [T.] Averla, Possederla. — Uomo di... Pieno di... — Molta. Varia. Grande. — Ricca, Soda, Consumata. Profonda. — Fornito di..., Ricco di... Copia di..., Vigore di...

5. *Segnatam. Cose insegnate o da insegnare, ch'altri possa insegnare, ch'altri possa apprendere o debba. — Ass. sing. dice più che* Dottrine; *comprende un ordine intero d'idee.* [T.] *Vang.* Interrogò Gesù de' suoi discepoli e della sua dottrina. — La mia dottrina non è mia, ma di Lui chè ha mandato me. — Conoscerà della dottrina, se sia da Dio, o se io parlo da me. — Il mondo fu pieno della loro dottrina. — Invano m'onorano insegnando le dottrine e i precetti degli uomini. = *Dant. Purg.* 33. (*Man.*) Perchè conoschi,... quella scuola (*mondana*) Ch'hai seguitata, e veggi sua dottrina, Come può seguitar la mia parola (*dice a D. Beat.*).

Cas. Uff. Com. (*Man.*) Necessaria cosa giudico quella, di cui al presente ragionare intendiamo, distinguere dalle altre, quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani.

Petr. Canz. 5. 3. (*C*) Infin là dove suona Dottrina del santissimo Elicona.

6. *Frequente specialm. in senso rel.* [T.] Dottrina del Salvatore. *Vang.* Quale è questa nuova dottrina? *D.* 3. 24. L'evangelica dottrina. — Del Vangelo. — Professare la dottrina di Cristo.

[T.] *Ap.* Seguire la buona dottrina. *Modo bibl. Coll'*In. In buona dottrina, *o ass.* In dottrina, *vale Secondo, ma dice più.* [Lamb.] *Il Galil.* (*Dial.* 277. *coll'*In *l'adopra in senso altro che rel., ma così sarebbe più inusit.*

[T.] *Aug.* Luce della buona dottrina. *Ap.* Non sosterranno la sana dottrina. — Tu parla le cose che s'addicono a sana dottrina. *Girol.* Allora è sana la dottrina, che insieme la dottrina e la vita consentono. *Un Inno a Franc. d'Assisi:* I secoli abbracciano la dottrina predicata co' fatti. *Savon. Regg. St.* Che noi predichiamo scienza sana e concorde alla ragione naturale e alla dottrina della Chiesa. *Giorn. Arch. St.* 1858. 198. Che frate Girolamo aveva predicato buona dottrina. — Ortodossa.

7. *Insegnamento in atto delle dottrine cristiane.*

[T.] *Nel seg.* Far la dottrina *vale Insegnarla, in gen., non per ministero e proposito sacerdotale.* [M.F.] *Ricciard.* 9. 98. Ma voglio prima una grazia da voi: Che abbandoniate la fè saracina... E qui si mise a fare la dottrina, Orlando, capo de' famosi eroi. *Ma più comunem.* Far la dottrina *è Insegnarla in luogo sacro, specialm. a' giovanetti, il prete, o altri sotto la direzione e per mandato di lui.* — Insegnare, Imparar la dottrina; Spiegarla, Studiarla. — Andare alla,... Essere puntuale alla... Mancare. — Ora della... Segno della... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Non per questo può dirsi che non abbiano bisogno d'ascoltare la parola di Dio, e di venire non solo alla predica, ma di più all'istessa dottrina. *E ivi:* Non dubito punto che si trovi più d'uno tra voi, il quale, nello stato presente, abbia più bisogno di venire alla dottrina, che di venire alla Messa.

[T.] Suona la dottrina (*il segno che chiama ad essa*).

[T.] Padri della dottrina cristiana, *un Ordine rel. V.* DOTTRINARIO.

8. *Libretto in cui sono dichiarati i principali articoli e misteri della cristiana religione. Allegr.* 322. (*C*) Insegnavano da se medesimi leggere il Galateo a' loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men che la Dottrina. [T.] Saperla, Ripeterla.

[T.] Comprare una... (*il libro*).

9. *La dottrina rel. comprende e i dommi e i precetti; e in gen., ogni dottrina comprende e l'intell. e il mor.; ma le due cose possono riguardarsi distinte.* [T.] *Cic.* Ornatissimo d'ogni dottrina e virtù. *Ap.* In ogni sapienza e dottrina. — Fiorirono di santità e di dottrina. *D.* 3. 12. Con dottrina e con volere insieme Nell'ufficio apostolico si mosse (*S. Domenico*).

[T.] Punto di dottrina, *a distinguerlo da* Questione o Soggetto di morale pratica.

10. *Senso specialm. mor.* [T.] *Hor.* La dottrina promuove le insite forze dell'uomo, e la retta coltura corrobora l'anima. — Se la virtù sia acquisto di dottrina o dono di natura. *Vang.* Diceva nella sua dottrina: Guardatevi. [Camp.] *Bibb. Ep. can.* II. *Prol.* E qui dà dottrina a ciascuno stato, così ai liberi, come a' servi. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Della dottrina che diede a certi monaci che andarono a lui. *Agn. Pand.* Accostatevi co' migliori, pigliate da loro esempio e dottrina. [F.T-s.] *F. Belc. Lett.* 1. L'umiltà è una dottrina intellettuale di Cristo. — Ammaestrato dalla dottrina, *concernerebbe l'intell.;* Educato alla..., *il mor.*

Con partic. Vit. S. Franc. 183. (*C*) Per questo modo, l'uomo puro e santo, se medesimo avviliva (*umiliava*), e dava dottrina, che niuno avesse materia da insuperbire. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Dottrina come dobbiamo guardare il cuore dall'insidie del nemico.

11. *D'arte bella.* [T.] *Ghib. in Vas.* 1. XI. Dottrina e arte e magisterio (*del lavoro d'una statua*). *Qui è nel senso dei §§ 3 e 4; ma può dirsi anco dell'insegnamento dell'arte: e della esecuzione.* La dottrina nel lavoro dell'arte deve esserci, ma non troppo apparire.

12. † *Per Avvedimento pratico.* [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 53. Vi s'accamparon con savia dottrina. [T.] *Ben potrebbesi dire* Dottrina di guerra, *di qualsiasi magistero e esercizio, dove alla parte mater. congiungasi la intell., quando questa siasi appresa e sappiasi bene esercitare.*

[T.] *Almeno per cel. e iron.* Anco la furfanteria ha, pur troppo, la sua dottrina; e la ladroneria, massime se ufficiale, ha la sua.

13. *Segnatam. il plur.* Dottrine *riguarda il complesso delle cose insegnate o da insegnarsi in tale o tal parte dello scibile e dell'operabile. Ma* Discipline *è più gen. In questo senso speciale porta anco il sing., come* Disciplina, *quando il contesto determini l'idea che accennasi, come vedremo nel seg.* §. [T.] *Cic.* Mi rammento che tu da' prim' anni fosti di tutte le dottrine sommamente studioso.

14. *Talvolta è non il sapere dell'uomo dotto o dell'addottrinato in tale o tale disciplina, non è il complesso delle cognizioni in gen.; è non solo il complesso di quelle d'una scienza in specialità, o dei principii d'un uomo o d'una scuola; ma è una parte della dottrina o dell'insegnamento, uno o più principii speciali, o un accenno a quelli.*

Di rel. [T.] Le sacre dottrine.

[T.] Dottrina de' Concilii. — Di S. Agostino, di S. Tommaso. — Teologica, *e in gen. e su tale o tale soggetto.*

Ass. [T.] Parola che è secondo la dottrina.

[T.] *Fior. del Savon.* Affermava molto la dottrina di fra Girolamo.

D'una setta. [T.] Dottrina de' Farisei e de' Sadducei. — Di Lutero.

Di filos. [T.] Di Platone. = *D. Purg.* 25. (*Man.*) Per sua dottrina fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto (*Avèrroe*). [T.] Dottrina del Leibnitz sullo spazio.

[T.] La dottrina filosofica, *può intendersi per la stessa filosofia.* — Dottrina della ragione, *che fa l'umana ragione arbitra del vero.*

Segnatam. sopra tale o tale soggetto. [T.] Dottrina dell'immortalità. Della metempsicosi. — Dottrine legali, *I varii rami della scienza giurid. e le opinioni scientificam. o praticam. professate da scuole, da governi, da autori, da magistrati, sopra tale o tal punto di legge.* Dottrina del fôro. — Dottrina storica; *Principio di ragione che spiega i fatti storici.* Dottrina politica. *Cic.* Con triste dottrine le intere città sovvertire.

[T.] Dottrina del Monroe, *sopra le relazioni delle repubbliche americane con gli altri Stati civili.* — Dottrina dell'imposta unica.

[T.] *In Francia, da trenta e più anni,* Dottrina *è non solo Le opinioni professate in teorica e in pratica dai così detti* Dottrinarii (*V.* DOTTRINARIO, § 2.), *ma gli uomini stessi che la professano, adunati in questa voce personif. a guisa di mito.*

Senso di biasimo. [T.] Della servilità far dottrina. (*Del falso e del male fare un principio gen.*) *E similm.* Della negazione, del dubbio, della pedanteria far dottrina.

[T.] Dottrina filologica, estetica.

[T.] Dottrina agraria; medica, *e di qualsiasi altra scienza.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Fondando i principii stabili sopra isperienze certe, ed accuratamente fatte; e poscia applicando le dottrine già stabilite alla pratica di tutte le arti. *Barbaro, Arch. Vitr.* 21. Ma forse a gli imperiti può impossibil cosa parere, che la natura apprenda, e tenga a memoria tanto numero di dottrine. [T.] Avere le stesse dottrine.

15. *Modi com. o parecchi de' sensi not.* [T.] Dottrina positiva, negativa. — Vera, falsa; Buona o no, conseguire la buona dottrina. — Della tradizione, della ragione. — Conseguenze d'una dottrina. — Stabilire una dottrina. — Fondarla, Professarla, Insegnarla, Trasmetterla, Diffonderla, Esporla, Comprovarla, Confermarla. — Scrivere sopra una dottrina. — Trattarla, Discuterla, Confutarla, Abbatterla. — Dottrina accertata, in credito, in fiore.

† **DOTTRINÀBILE.** [T.] *Agg. Atto a essere addottrinato e a giovarsi della dottrina. Com.* Addottrinabile. — Docibilis, *in Tert.* [Cast.] *Volg. Regg. Pr. Eg. Rom. lib.* 3. *p.* 2. *cap.* XXIII. Ellino sono dottrinabili per li buoni insegnamenti... e per li buoni gastigamenti della legge.

† **DOTTRINAJO.** [T.] *S. m. di cel. Per il Dottrinale, sost., la Dottrina. Bertin. Fals. scop.* 11. (*Gh.*) Nella seconda parte risponderò a' falsi (*falsità*) che risguardano il dottrinajo più che altro. *E* 72. A voi, però, che vi sembra d'esser già giunto al *non plus ultra* del dottrinajo... *Giampaol. Prefaz. p.* 3. Costui, finalmente, per dirlo in una maniera che non è mia (*è del Doni, Com. Burch.*), non sapev'altro del dottrinajo che una zaffata di tattamelle. *Serve per l'anal. dell'Agg. V.*

DOTTRINAJO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Potrebbesi dire per cel., quello che nel ling. polit. d'oggidì* Dottrinario. *V.*, § 2.

DOTTRINALE. [T.] *Agg. Concernente la dottrina, o nel senso d'insegnamento in gen., o nella più astratta parte dell'insegnamento e del sapere.* [T.] *Nota Cassiod. che la matematica, secondo l'orig. gr.* μαθάνω, *potrebbesi dir* dottrinale; *e che il nome gen. fu applicato a sola una scienza. Isid. chiama* Filosofia dottrinale *l'aritmetica, la musica, la geometria, l'astronomia.*

[T.] Controversie dottrinali, *riguardanti più la teorica che la pratica, o abbraccianti tutta una dottrina scientif.* — Dottrinali, *que' dialoghi di Platone che espongono più di proposito le dottrine di lui. Gli altri diconsi* inquisitivi. = *Pallav. Stil.* 69. (*Man.*) Queste similitudini che contengono paralogismi, sarebbon difetto ne' libri dottrinali. [T.] *L'opera di Vincenzo di Beauvais è intitolata* Specchio naturale, dottrinale, istoriale.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* I. Conforme richiede il metodo dottrinale, recherò alcune supposizioni evidenti al senso e poi dimostrerò alcuni lemmi necessari per la chiara intelligenza delle cose, che s'ànno a trattare.

Segner. Mann. Ag. 30. (*C*) Derideran la tua foggia di predicare, come non vaga, non acuta, non alta, non dottrinale.

† *S. Ag. C. D.* 19. 1. (*Man.*) Alla quiete dello studio dottrinale.

Salv. Avvert. 1. 2. 12. (*C*) Per la qualità del soggetto, alla quale abbisognano alcuna volta termini dottrinali. (*Meglio che* tecnici.)

DOTTRINALE. [T.] *S. m. dall'Agg., sottint.* Libro *o sim. Scritto a insegnamento, che tenga del precetto. Anche ant. fr. Del ling. erud. o di cel. Carl. Fior.* 136. (*Man.*) In qual dottrinale avete voi apparato che chi difende si faccia giudice?

DOTTRINALMENTE. [T.] *Avv. Da* DOTTRINALE; *considerata la dottrina in gen., non nelle sue applicazioni. Rucell. Tim.* 2. 6. 112. (*Man.*) In Parmenide (*dialogo*), dove (*Platone*) e' favella più dottrinalmente che in verun altro luogo di sì eccelsa materia (*delle idee*). [T.] Ne scrive più ampiamente e più dottrinalmente. — Dottrinalmente esporre.

2. *Considerato il concetto dottrinale, non le particolarità della esecuzione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 269. (*C*) Bastandomi di avere fino a questo segno considerato dottrinalmente il nobilissimo sonetto del nostro accademico.

3. *Senso di biasimo.* [T.] Dottrinalmente sentenziare, imporre ad altri la propria opinione. *Meno di* Dottoralmente, *come questo è meno di* Dottorescamente; *ma su quel fare tutti e tre.*

† **DOTTRINAMENTO.** [T.] *S. m. Addottrinamento.* Doctio. *Gl. gr. lat.* [Camp.] *Com. Boez.* V. Acquista (*l'anima*) determinata cognizione delle cose, ricogliendola per lo subbietto, in lo dottrinamento de' sensi, dalle cose sensibili. (*Qui fig. Ammaestramento de' sensi.*) *Franc. Barb.* 6. 4. (*C*)

DOTTRINANTE. [T.] *Part. pres. di* DOTTRINARE. *E come Agg. e Sost. V.* DOTTRINARE, § 3.

† **DOTTRINARE.** [T.] *V. a. Addottrinare.* Doctriner, *ant. fr. Più vivo* Endoctriner, *nel senso del* § 2, *e, in parte, del* 3. *Tratt. Gov. Fam.* 134. (*Man.*) Dottrinando la puerizia.

† *Rifl. Agn. Pand.* 10. (*C*) Adopriamo il tempo ad apparare, studiare e dottrinarci in cose scientifiche.

† *In Zen. Piet. Font.* 71. (*Man.*) Il mio... famoso monte, Che dottrinavan mie Sorelle nove, *non si sa se quelle disgraziate addottrinassero il monte, o se (in forma neut.) ivi dottrinassero, sdottorando quasimente.*

† *Pallav. Stor. Conc.* 2. 523. (*C*) Uomini educati e nudriti a dottrinar le lingue e le penne per confutarla (*l'eresia*).

2. † *Semplicem. Insegnare, con partic.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 9. *Rubr.* Qui dottrina di guardarsi dalle femmine, e di conservare l'antico amico. *Com. Boez.* IV. In questa parte la Filosofia dottrina ciascuno a seguitare tali uomini forti.

3. *Nel senso non di Addottrinare davvero, ma d'insegnamento imperfetto o falso, potrebbe forse avere qualche uso. Pallav. Stor. Conc.* 2. 612. (*C*) Dottrinava d'eresia ben cinquanta scolari. *Vit. Plut.*

[T.] *Così nel senso di Parlare dottrinalmente potrebbesi in forma neut.* Dottrinare. *Ma forse meglio* Dottrineggiare, e Dottrineggiante. *Il Diz. Mt. nota* Dottrinante *senza es.*

DOTTRINÀRII. [T.] *S. m.* Dottrinarii, *Preti, più comunem. detti, della Dottrina cristiana. Congregazione fondata dal B. Cesare de Bus, per insegnare agl'ignoranti i principii della religione.*

2. [T.] *In Francia, la scuola di cui fu capo Royer-Collard, men leggera che quella del Condillac; siccome in filosofia dava al vero per guarentigia l'umana ragione, in politica si contentava de' suoi proprii ragionamenti per conciliare ordine e libertà, intendendo che si contentassero delle dottrine sue tutti: onde* Dottrinario *venne a denotare Ragionatore e Politico d'astrazioni a mezz'aria, assoluto ne' suoi giudizi e precetti, senza curarsi di persuadere questi o dedurre di quelli tutte le conseguenze. Il titolo passò anco in Italia con tante altre parole e cose; e, non essendo titolo di lode, noi potremmo, in quella vece, dire per cel.* Dottrinajo. *V.*

† **DOTTRINATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DOTTRINATO *agg. Più com.* Addottrinatissimo. *E se intendesi non l'acquisto della dottrina, ma la dottrina stessa, meglio* Dottissimo. *Varch. Lez.* 89. (*C*) Così religiosi come laici, in tutte le scienze e discipline dottrinatissimi.

† **DOTTRINATO.** [T.] *Part. pass. di* DOTTRINARE.

E come Agg. Addottrinato *è il com. D. Conv.* 178. (*C*) Mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati. *E* 84. Perchè la sua conoscenza prima sia imperfetta per non essere sperta nè dottrinata, piccioli beni le pajono grandi. *Varch. Lez.* 630 Bisogna che i poeti buoni e perfetti siano eloquenti, virtuosi e dottrinati. [Camp.] *Com. Boez.* 3.

† **DOTTRINATORE.** [T.] *S. n. Non nel senso che userebbesi* Addottrinatore, *ma di Dottore in gen., l'ha Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ne fanno testimonianza i primi dottrinatori ecclesiastici.

2. [T.] *Potrebbesi forse oggidì nel senso di biasimo not. a* Dottrinare, § 3.

DOTTRINEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* Dottrineggiare. *E come Agg. e Sost. V.* Dottrinare, § 3.

DOTTRINEGGIARE. [T.] *V. n. V.* Dottrinare, § 3.

2. † *In senso non di biasimo, del Ragionare dottrinalmente. Uden. Nis. Progin.* 5. 6. 44. (*C*) Dottrineggiando, afferma che la narrazione poetica deve avere tre virtù: chiarezza, magnificenza e probabilità.

DOTTRINESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* Dottrinesco. *V.*

DOTTRINESCO. [T.] *Agg. di dispr. Da* Dottrina. *Aret. Filos. a.* 1. *p.* 265. (*Gh.*) Non si lasci tanto andar dietro agli speculamenti dottrineschi. *Nel senso aff. al not. in* Dottrinajo, *l'Agg. sarebbe* Dottrinesco. *E in questo senso l'Avv.* Dottrinescamente *sarebbe più dispr. che* Dottrinalmente.

† **DOTTRINEZZA.** [T.] *S. f. Effetto dell'addottrinamento intell. piuttosto che* Dottrina. *Franc. Sacch. Rim.* 11. (*C*)

DOTTRINUCCIA. [T.] *Dim. di* Dottrina. [T.] *Il senso più vivo sarebbe oggidì Libretto della dottrina cristiana, meschino della forma e povero o malconcio. Nel dial. rom.* Dottrinella, *il Compendio della dottrina a uso de' giovanetti.*

2. *I primi elementi della dottrina cristiana.* [T.] È ancora alla dottrinuccia. — Perchè sa la sua dottrinuccia, vuol far del teologo.

3. † *Dispr. di sapere in gen. Nelli J. A. Comed.* 4. 42. (*Gh.*) Una donna che non sia altro che infarinacchiata di qualche dottrinuccia, e voglia spacciarsi per una sapientessa, sarà sempre ridicola.

DOTUCCIA. [G.M.] *Dim. atten. o dispr. di* Dote, *segnatam. nel senso di Assegnamento dotale.* Un po' di dotuccia può essere talvolta tentazione di matrimonio

DOVE. *Avv. che talvolta stato in luogo ne accenna, ed è il medesimo che* Ove, *con quella sola differenza tra loro che la regola dell'orecchio ne porta, rispetto alle vocali o alle consonanti che loro precedono.* [T.] Ubi, *aureo lat.; giunta la* D, *come in* Donde *per* Unde. *Ma talvolta il senso porta che abbia a scriversi* D'ove, *come* D'entro. *V.* Dentro. = *Petr. canz.* 4. 3. (*C*) Che perch'io non sapea dove nè quando Mel ritrovassi. *E p.* 3. 10. (*Mt.*) Io non posso per ordine ridire, Questo o quel dove mi vedessi o quando. *Bocc. g.* 1. *n.* 2. E se forse alcuni dubii hai intorno alla Fede, che io ti dimostro, dove ha' maggiori maestri in quella, che son qui, da poterti di ciò che domanderai, dichiarire?

[T.] *Vang.* Acciocchè dove son io, voi pur siate. — Uscì oltre al torrente, dov'era un orto. — Il figliuolo dell'uomo non ha dove posare il capo.

2. *Talvolta ne mostra moto a luogo. Bocc. Nov.* 99. 8. (*C*) Poichè con loro in piacevoli ragionamenti entrata fu..., essa piacevolmente donde fossero e dove andassero gli domandò. *Lab.* 35. Dov'è il tuo avvedimento fuggito, dove la tua discrezione? *Dant. Inf.* 13. Ma dilli chi tu fosti, sicchè, 'nvece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *Petr. canz.* 30. 3. Dove se'giunto, e onde se' diviso? [T.] Venuta dov'era Gesù. — Quando invecchierai, stenderai le tue mani, e altri ti cingerà, e condurrà dove non vuoi. — Dove vo io, non mi puoi ora seguire. — Se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima. — Al castello dove andavano.

3. *Talvolta moto per luogo. Cr.* 10. 32. 1. (*C*) Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente si posson pigliare tutte le bestie per li piedi e per le gambe, e tendonsi occultamente ne' luoghi dove passano.

4. *E moto da luogo, invece di* Donde, Di dove. *Filoc.* 4. 110. (*C*) Il quale è rimaso là dove io misera mi parti'... *E* 7. 275. Facessene possibili a salire a quella gloria, dove ne cacciò disubbidendo il primo padre. *Rim. ant. Inc.* 119. O bella donna, luce ch'io vedrei, S'io fossi là dove io mi son partito. (*Ma forse in tutti questi luoghi si dee leggere* d'ove.)

5. *Per* Di dove *senza moto da luogo. Vit. SS. Pad.* 5. 135. (*M.*) Manifestami incontanente dove tu se', e chente fu il tuo nascimento.

6. [T.] *Col* Per. *Giorn. Arch. St.* 1858. 237. E per dov'era la tela, frugavano con lancia lunga.

[T.] Per dove, *e di moto di pers. e di cosa, e di direzione ove è posta la cosa.* Correvano là per dove aveva a passare la comitiva. — Per dove scende il fiume.

7. *Per Dovunque. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*Mt.*) E in su la piazza si fa una caccia, la qual fornita, è finita la festa, e poi ciascuno va dove gli piace. *Bell. Man. Son.* Così dove io mi sia, far di me suole La ricordanza dei passati stenti.

8. [T.] *Col* Che. *Fam è dell'uso: ma sarebbe da serbare al senso affine a* Dovunque. Dove che andasse, lo seguivano la calunnia e l'ammirazione. *V.* Dove che.

9. *Per Quando, Dacchè. Bocc. g.* 3. *fin.* 1. (*C*) E perciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non fosse d'accordo co' Viniziani, e' volea gli promettesse renderli la tenuta liberà. *Petr. p.* 1. *canz.* 5. (*Mt.*) Che del tuo altero lume Più m'invaghisce dove più m'incende. *Segner. Mann. Marz.* 19. 2. (*M.*) Sanno essi che or vi son tanti, i quali tutto dì non fanno altro che bestemmiare il nome di Cristo: e pur dov'è che essi prendano a fulminarli?

10. *Per Caso che, Mentre, Ogni volta che, Purchè, Posto che, e sim. Bocc. Nov.* 20. *tit.* (*C*) Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E g.* 5. *n.* 8. (*Mt.*) Voi m'avete lungo tempo stimolato, ch'io ponga fine al mio spendere, ed io son presto di farlo dove voi una grazia m'impetriate. *E g.* 5. *n.* 7. Teodoro sentendo che dove la Violante egli volesse, sua moglie sarebbe, tanta fu la sua letizia, che d'Inferno gli parve saltare in Paradiso. *E g.* 7. *n.* 8. La donna volta ad Arriguccio disse: Oimè, marito mio, perchè fai tu tener me per rea femmina, dove io non sono? *E g.* 1. *n.* 1. Io ho inteso ciò che di me ragionato avete, e sono certissimo che così m'avverrebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna, come avvisate: ma ella andrà altramenti.

11. *Per Donde, Da che, Come, ecc. Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*C*) Conciossiachè io non sappia dove i padri possiate conoscere, nè come i segnali delle madri di quelle.

12. *Per Luonde, Per ciò. Benv. Cell. Vit.* 1. 32. (*M.*) In capo di sei mesi me ne tornai a Firenze; dove quel Pierino Piffero,... l'ebbe molto per male. *E* 2. 282. Alcune volte non poteva fare che non si vedessi per gli occhi un certo poco di muovere; dove alcuno di quei sciocchi popoli dicevano che quel detto spirito era entrato in quel corpo.

13. *Talora tiene inchiuso l'antecedente in se stesso. Bocc. pr.* 8. (*C*) La quale, dove meno era di forza..., quivi più avara fu di sostegno. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace. *Lab.* (*Mt.*) Questi per avventura, siccome uomo uso in questa contrada, mi mostrerà dove sia di questo luogo l'uscita. *Petr. p.* 1. 87. Torno dov'arder vidi le faville, Che 'l foco del mio cor fanno immortale. *E* 2. 22. Che andar per viva Forza mi convenia, dove morte era.

14. *Per In qual luogo. Bocc. Fiamm.* 26. (*Gh.*) E dove fugirai tu, che egli non ti seguiti e non ti giunga? [T.] *Vang.* Signore, se tu l'hai preso, dimmi dove l'hai posto.

15. [T.] *In forma di rimprovero. Vang.* Dov'è la fede vostra? [G.M.] *Filic. Rim.* Dov'è, dov'è, gran Dio, l'antico vanto Di tu' alta possanza?

16. *Per In qual disposizion di animo. Cecch. Dot.* 1. 2. (*M.*) Parlategnene, e vedete dove voi lo trovate. *E Stiav.* 1. 5. Vo' veder dov'io lo trovo circa questa stiava (*lat.* quo animo).

17. *Replicato per In alcun luogo e in alcun altro. Vit. S. M. Madd.* 84. (*M.*) Dov'era livido (*Cristo*), e dov'era stracciato (*qua livido, e là stracciato*). *Car. Lett.* 1. 58. (*Gh.*) Sono certi massi posti l'uno sopra l'altro a caso,... che fanno dove bitorzoli, e dove buche da piantarvi dell'erbe.

18. [T.] *Idea di contrapposto. Giambull. St. Lett.* XI. La qual opera vi succede in tal modo felice, che dove quel poema pel passato è stato a molti oscuro e nascosto, al presente fia chiaro e aperto non solamente agli illustri ma ancora a' deboli ingegni. = *Bocc. Nov.* 2. 3. (*C*) Ritornasse alla verità cristiana, la quale egli poteva vedere... prosperare e aumentarsi, dove la sua in contrario diminuirsi e venire al niente poteva discernere. *E nov.* 50. 5. Il qual diletto fia a me laudevole, dove biasimevole è forte a lui. *Franc. Alb.* (*Mt.*) Anzi m'immaginava Che dove io son biasmato, Dovessi esser mirato Per mia grandezza da tutte persone.

19. *Ed anche per Quando, Allora che, In luogo che. Bocc. Introd.* 23. (*C*) E dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n'aveano sei o otto, e tal fiata più. *E nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data, pensando che dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l'altrui lagrime. *E nov.* 40. 24. *Lab.* 26. E dove erbe vedi e varii fiori nell'entrata m'erano paruti vedere, ora tassi, ortica e triboli e cardi e simili cose mi pareva trovare.

20. [T.] *Interr. ell.* Dove la preda? — Dove l'onore? — Dove il buon senso? *Vang.* Dicono: dove, Signore?

[T.] *Coll'Inf.* Che farò, che non ho dove raccorre i miei frutti?

[T.] *Altra ell. Vang.* Raccogli dove non hai posto, e mieti dove non hai seminato. — Le porte eran chiuse dov'erano i discepoli adunati.

[T.] Dammi dov'io posi, e muoverò cielo e terra.

21. (*Tom.*) *Modo enf. per dire No.* Danari: dove li ho?

22. [M.F.] *Per Quale, dubitativo, o per Qual delle due. Lasc. Ott.* 1. 247. Stando dubbioso, anzi maravigliato, Dove sia più o buono o letterato.

23. [M.F.] *E per Dovechè, In qual luogo si voglia. G. V.* 2. 3. Alcuno altro dottore scrive... ma, dove egli morisse, la notte medesima ch'elgli morie apparve... (*Il codice ottimo ch'io lessi ha così, le stampe hanno* dove ch'elli.)

24. *Per elliss.* A dove, *per Al luogo o Nel luogo dove, Colà dove. Modo volg. Firenz. Asin. l.* 4. (*Mt.*) Un fante di casa, il quale per lo strepito, ch'egli avea udito, s'era desto, se ne venne pian piano a dove noi eravamo. *E Lucid. a.* 1. *s.* 2. *p.* 117. *ediz. milan.* (*Gh.*) Sempre ho drieto (*dietro*) le spie a dove i' vo, e dovunqu'i' sto (*cioè, a quel luogo, o fino a quel luogo dove io vo, ecc.*). *E Discacc. lett.* 239. *ediz. fior.* 1673. *Gal. Fort.* 47. (*Mt.*) Avvertendo sempre di accomodarli in faccia a dove si vuol battere, acciò che il colpo sia ad angoli retti, e faccia maggior effetto. *Soder. Tratt. vit.* 111. (*Gh.*) In capo di due anni taglia (*il sermento*) a dove è appiccato alla vite. *E Agric.* 154 *e* 155. Se non occorra accommodarsi a dove l'uomo si ritrova per riguardo alla possessione. *Davanz. Cultiv.* 225. Poni i magliuoli o barbatelle quattro braccia o più discosto a dove hanno le viti a venire. [Fanf.] *Malat. Tina. S.* XXXIX... Io ti vo' romper quel che t'è rimaso Intero e saldo a dove il ranno còli. [Ner.] *C. Pop. tosc.* Verrebbe a dove me (*dove son io*).

25. Da dove. *Dal luogo dove, Dal luogo nel quale. Car. Daf. rag.* 3. *p.* 96. (*Gh.*) Era il loco lontano da dove egli stava, poco più d'un millio.

26. Di dove. *Per Di che luogo, Di qual luogo, Da che luogo. Giampaol. Prefaz. p.* 20. (*Gh.*) V'ha poi a intervenire quello ch'e' v'interviene di non saper dove sono, o di dove sono li altri;...

[T.] *D'orig. non di pers., ma di cosa. Vang.* Il battesimo di Giovanni di dove era egli? dal cielo o dagli uomini? — Non sapeva di dove fosse (*il vino*).

[T.] Non si sa di dove sia, *modo di dispr., per denotare non solo l'oscurità della patria o dell'origine, ma l'ambigua condizione e indole dell'uomo.*

27. In dove, *Nel luogo dove, Nel luogo in cui. Come tutt'una voce, vive in Fir. e negli altri dial. Car. Daf. rag.* 4. *p.* 152. (*Gh.*) Per trovarsi in dove lui, gli si mise intorno accarezzandolo,...

28. Per tutto dove che. *Per ogni luogo pel quale, Ovunque. Bocc. Corbac.* 9. (*Gh.*) Mi parea per tutto dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida.

29. [T.] Verso dove. — Andava verso dove sentiva quel suono.

30. *Posto in vece di relativo, lo rappresenta sempre' casi obliqui di nostra lingua, e fu usato eziandio relativamente a cosa e a tempo. Petr. son.* 77. (*Mt.* Mostrando altrui la via dove sovente Fosti smarrito, ed or se' più che mai. *E p.* 1. *canz.* 11. I sassi dove fur chiuse le membra Di ta' che non saranno senza fama... *Filoc. l.* 2. E seguendo il celestial cavaliero, pervennero al luogo dove le fiamme erano accese. *Rim. Ant. Faz.* 106. Lasso che quando immaginando vegno Il forte e crudel punto dov'io nacqui. *Cavalc. Att. Apost.* 15. (*M.*) E come che (*come è che*) noi gli abbiamo uditi (*gli Apostoli*)

pariare ciascuno nella lingua dove noi siamo nati. *Vit. S. Gir.* 105. Or che dirò del dolore ch'io senti', udendo come giudicato era di sì fatta sentenzia, dove egli disse ch'era condennato? *Bus.* 37. Essendo il dì di Pasqua, dove il popolo s'adornava con begli vestimenti. *Car. Lett.* 1. 72. (*Gh.*) Così vorrei che guardaste nella libreria di S. Marco, d'un libro dove intendo che sono dipinti tutti li animali di naturale. *Machiav. Op.* 5. 43. Perchè gli si troncava la via di potere venire a quella grandezza dove ei pervenne. *Segner. Incred.* 1. 4. 12. (*Mt.*) Termine dove aspirano gli ateisti.

31. [T.] *Non di luogo propriam.* Il libro dov'è scritto. — Una lettera dove diceva.

Car. Lett. 1. 159. (*Gh.*) Ho pur ritrovata una volta la lettera dove il nostro Guidiccione parlò tanto onoratamente di me, quanto vedrete.

32. *Per Al che, Alla qual cosa. Benv. Cell. Vit.* 2. 323. (*M.*) Fecigli le suppliche, alle quali sua Eccellenza liberalissimamente rispose. Dove io dissi: singolarissimo mio padrone...

33. *Per Nella qual cosa, o vero Qui. Machiav. Op.* 6. 120. (*Gh.*) Dove è da notare che, a voler esser ubbidito, è necessario saper comandare.

34. [M.F.] *Pron. con preposiz.* Su dove. *Bartol. Asia.* 165. Messo fuoco ne' tre (*brigantini*) su dove eran venuti, tornano a'compagni.

35. *Come Avv. locale trovasi anche usato* Il dove, *in vece di* Dove. *Cap. Imp. Prol.* (*C*) Imperocchè tanti sono i luoghi, il dove la divina misericordia per antico e per moderno hae operati e aopera innumerabili e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura. (*Si potrebbe leggere* in dove.)

DOVE. *In forza di S. m.* (*mercè l'articolo o l'aggiunto che l'accompagna*) *vale Luogo. Bocc. g.* 2. *f.* 4. (*C*) Reputo opportuno di mutarci di qui, ed andarne altrove; e il dove io ho già pensato. *E Filoc. l.* 1. *p.* 34. *lin.* 1. (*Gh.*) E poichè noi volessimo pur fugire, manifesta cosa è che non ci è il dove, se non nelle loro braccia. *Teseid.* 4. 2. (*C*) Quel dì ch'Arcita si partì d'Atene, Dal termine costretto dell'andare, Posto che 'l dove non sapesse bene. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor com'ogni dove In cielo è paradiso. *E* 12. Che l'ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *E* 22. Il varïar che fanno di lor dove. *E* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s'accende L'amor che 'l volge, e la virtù ch'ei piove. *Ott. Com. Par.* 1. 7. Uomo tende al Paradiso, come al suo dove.

2. **In ogni dove.** *In ogni luogo, In ogni parte, Per tutto. Bocc. Rim. p.* 48. (*Gh.*) E con vermiglie rose i bianchi gigli Misti, fa il suo colore in ogni dove.

3. **Per ogni dove.** *Da per tutto. Salvin. in Pros. fior. par.* 5. *v.* 1. *p.* 62. *lin. ult. ediz. ven.* 1751, *Remondini.* (*Gh.*) La quale (*virtù*) viene a spargersi per tutto senza fatica, e a penetrare per ogni dove.

DOVE CHE e **DOVECHÈ.** *Post. avverb. Dovunque* (*se co' verbi di stato sarà congiunto*). *Lat. aureo* Ubicumque. *Filoc.* 2. 166. (*C*) Il giorno nel quale... si fa la gran festa della vostra natività, si appressa; e dove che ella si faccia grandissima, si fa ella in Marmorina. *E Bocc. Lett.* (*Mt.*) Adunque, poi che in ogni parte dove che noi ci siamo, con eguali leggi siamo dalla natura trattati, che varietà porremo noi tra queste e quelle dove ci permutiamo?

2. *E co' verbi di moto vale A qualunque luogo, In qualunque luogo. Bocc. Introd.* 53. (*C*) Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda o vegga. *Teseid.* 4. 9. Poi dove che io gissi, Altro che ben non credo che sentissi. *M. V.* 8. 15. Il Soldano e i suoi Ammiragli di queste lettere si feciono beffe, e ordinârsi, dove che e' venisse, di mettersi alla difesa.

3. *Per Dove. Ninf. Fies.* 33. (*C*) Nè mi darebbe mai 'l cor d'avvisare Dove che ella se ne può andare. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 2. Fecero un'onesta veglia: dove che, poichè Celso fu tanto pregato, quanto si conveniva, dopo una modesta scusa così incominciò.

4. *Per Laddove, Quando. Teseid.* 2. 30. (*C*) E noi, dove che in vano speravamo Con quell'onor vedergli ritornare..., Nell'abito dolente in che noi siamo, A seppellirli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 29. 18. E dove che, stando nel senso che ella ha dentro, poteva essere riscaldato di divino amore, diventa freddo.

5. *Per Quantunque, Oltrachè. Bocc. Nov.* 60. 12. (*C*) E dove che elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute. (*Cioè, posto che le morbidezze d'Egitto e le penne di pappagallo poco conosciute fossero in queste contrade, quasi in niente però erano dagli abitanti di Certaldo sapute.*)

6. *E in signif. di Per la qual cosa, Laonde. Benv. Cell. Vit.* 2. 471. (*M.*) Per certi bugigattoli me n'andavo al detto stanzino segretissimamente: dove che in ispazio di pochi giorni la Duchessa me ne privò, facendo serrare tutte quelle mie comodità.

DOVE CHE SIA e **DOVECHESSIA.** *Post. avverb. In qualunque luogo. Bocc. Nov.* 15. 30. (*C*) Non potremmo noi trovar modo che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

† **DOVENTARE.** *V. n. ass. Diventare. Lo dicono in Tosc., come* Domandare *per Dimandare. Pass.* 302. (*M.*) Essere dalle genti lodato doventa uno grande male. *E* 304. Udendo l'altrui dottrina, doventarono sommi dottori. *E* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri.

2. *Usato anche da scrittori men antichi, ma non è da imitarsi. Cas. Rim. burl.* (*M.*) E doventi basito allora allora. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Dove la voce santa doventa un'altra cosa. *E* 1. 3. 2. 17. Avvegnachè (*parla di certi verbi*) in uso sieno tutti e tre, e doventati de' predetti vocaboli, che la voce hanno simile, e medesimo il sentimento. *E* 1. 3. 3. 19. Dovizia dal latino *Divitiae, Dimando* e *Domando* verbo, *Dimanda* e *Domanda* nome, *Doventa* e *Diventa*, che tutti si leggono nelle Novelle. *Buon. Tanc.* 4. 2. Ma se or tu vorrai esser sua sposa, Vo a ristio anch'io di doventar qualcosa. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 305. (*Mt.*) Il conceder tregua... esser un dar loro agio d'ingagliardire e di doventar inimici più inespugnabili.

† **DOVENTATO.** *Part. pass. di* DOVENTARE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 257. (*Mt.*) Assapere è doventato un verbo.

DOVENTE. [T.] *Part. pres. di* DOVERE. *Lat. aureo* Debens. *Come Agg. e come Sost. potrebbe avere qualche uso nel ling. giurid. e mor.*, Il dovente *come contr. a* Avente diritto, *o al sempl.* Avente; *e sarebbe di senso più gen. che* Debitore.

2. † *Sempl. Part. But. Inf.* 2. 1. (*C*) Io, Dante, dovente incominciare (*il viaggio sotterraneo*)..., mossi un dubbio a Virgilio. (*Qui com.* Dovendo.)

† **DOVENTO.** [T.] *Contratto volg. del Part. pass.* Doventato. Ventum *Part. pass. di* Venio. Adventare, *aureo lat.*

DOVERE. [T.] *V. n. e quindi att. e pass. Lat. aureo* Debere, *mutata la* B *in* V, *giacchè anco in un'Iscr. lat.* Devitum *sta per* Debitum; *e la* De *in* Do, *come in* Domandare, Domani. *V. anco* DEVERE. *L'orig. da* De habere *spiega come il ricevere da altri e tenere un bene sia causa del dovere, come la dipendenza ne sia ragione, come congiungansi le idee di dipendenza e di vantaggio e di possessione; come l'uomo, non avendo ogni suo bene da sè, necessariamente dipenda da enti superiori, e anche uguali e inferiori; come quindi il dovere anteceda al diritto.*

2. *Forme varie gramm. Il più usit. nel tosc. parl. odierno è* Devo, Devi, Deve; Dobbiamo, Dovete, Devono: Dovevo; Dovetti, *più com. di* Dovei, *che però si dice:* Dovrò; Ch'io deva. *Ma anche* Io debbo *e* Io debba, *e* Debbono *e* Debbano, *è nell'uso. Nella lingua scritta* Dee *per* Deve, *siccome* Avea *per* Aveva; *ma nella seconda pers.* Dêi *molto più rado.* Deggio, *anche il verso può farne senza.*

Ora degli usi più o meno antiq.

† Deo, *devo: es. dato dal Lomb. nella Cr. del Ces.* [T.] Dêi, *devi, D.* 3. 5. — Dêe, *deve*, 1. 16. — Deono, *trisill., debbono*, 1. 19.

† *Vit. S. Dorot.* 127. (*Lomb.*) Debbio, *debbo. Mor S. Greg.* 1. 175. (*C*) Debbi, *devi. E* 5. (*Nann.*) *S. Cat. Lett.* 39. *Bojar. Lib.* 2. *c.* 24. *Vit. S. M Mad.* 86. (*Man.*) Debbe, *deve. Cas. Lett.* 28. (*C*) *Bocc. g.* 8. *n.* 1 (*Nann.*)

[T.] † *Prov. Tosc* 152. Degge, *deve. Lor. Med. son.* = *Cavalc. Med. cuor.* 275. (*Man.*) Deggono, *devono.*

† *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. 14. (*Man.*) De', *deve.* [T.] *Ar. Fur.* Aver de' *rima con* Perde e Verde. = Dene, *deve Pass.* 18. (*Lomb.*) Deci, *ci deve. E* 27. — Desi, *si dee.* — Dèllo, *lo deve.* — *Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*Man.*) Demi, *mi deve.* [T.] Denno, *debbono. D.* 2. 16; *come* Vanno *da* Vadunt. = *Gr. S. Gir.* 18. (*Man.*) [T.] *D.* 1. 33. Den, *debbono.*

[T.] † *S. Cat. Lett.* Die, *per deve. Iscr. lat* Dibuisti. *Cod.* Debhibuisti, *anal. a* Prohibuisti: *entrambi da* Habeo.

† *Bonag. Urbic.* (*Nann.*) Dejo, *devo. Vit. Col di Renz. Cap.* XXV. Dejono, *devono. Stor. Aq. di B. di Rain.* 390.

[Val.] † *Legg. Tob.* 4. Deviamo, *dobbiamo.* = *Vit. SS. Pad.* (*Nann.*) — *S. Cat. Lett.* 19. *E Lett.* 24. *E Lett.* 34. Doviamo, *dobbiamo.* — *In Gr. S. Gir.* 2. (*C*) Devemo. *S. Cat. Lett.* XXVI. (*Nann.*) Debbiamo, *dobbiamo. E Lett.* XXVII. *E ivi. Barb. Docum.* XXIV. *Bojar. Lib.* II. *C.* II. 27. Doveti, *dovete. E* I. *v.* 1. Dovite, *come nell'imperf.* Dovia.

† *Gli es. che il Nann. reca di* Debba *per* Debbe *o* Deve, *possonsi intendere sogg. o imperf.; ma non è da negare che potesse questa forma essere dell'uso ant., e da* Dovere *facessesi quasi* Dovare *e* Dovire, *come* Profferere, Profferare, Profferire. *Gli es. di* Debba *sono: S. Cat. Lett.* XI. (*Nann.*) *E* XV. *E* XVII. *E* XXVIII.— *Di* Dêa *per* Deve. *Giov. dall'Orso.* — *Barb. Docum.* XIX. *E* XI. *Fra Guitt.* — *S. Cat. Lett.* X. *E* XIV.

† *L'imperf. Alam. Colt.* 3. 36. (*Man.*) Devea, *doveva. Barber. Doc.* XIX. (*Nann.*) Devieno, *dovevano.* [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 14. *E* 9. 35. = *Vit. SS. Pad.* 1. 142. (*Man.*) Dobbiavamo, *dovevamo. Med. Vit. Crist.* 99. (*C*) Dobbiavate.

† *Il pass. perf. sarà certamente stato anche* Devei *e* Devetti. — Debbi, *aff. al lat.* Debui. *B. Jac. Lib.* IV. *C.* XVII. 7. (*Nann.*) *E* 11. Debbêr, *dovettero. Lat.* Debuere. *Fr. Guitt.* (*Nann.*)

† *Fut.* Doverò, *dovrò, vive in più dial. Segner. Pred.* 1. 1. (*Nann.*) *Jac. da Lent.* Dovrite, *dovrete. Lat.* Debueritis.

† *Nell'imperat. Bojard. Lib.* I. *C.* VI. 14. (*Nann.*) Debbiami aiutare (*aiutami*). *Ma può intendersi ottativo piuttosto che imperat. Guid. Giud.* 220. (*Nann.*) Il debbiate assalire.

† *Sogg. pres.* [Tav.] *Vit. S. Repar.* 4. 336. Che tu debbi (*che tu deva*). = *Pulc. Morg.* VIII. 8. (*Nann.*) *E* X. 105. [T.] *Rut.* 3. *Ar. Fur.* 36. 33. Che tu deggi. = *Tass. Ger.* X. 3. (*Nann.*) Egli deggia, *deva. Alam. Colt.* 2. 36. Deggiano, *devano.* [Tav.] *Vit. S. Repar.* 4. 335. Che tu debbia. = *Sen. Pist.* 106. (*Nann.*) *Vit. S. Margh.* 148. (*Man.*) Debbie, *tu deva.* [T.] *D.* 1. 24. Debbia, *egli debba. Vive in qualche dial., da* Debeat, *come* Abbia *da* Habeat.= *Ar. Fur.* 5. 53. (*Man.*) *E* 22. 23. (*Nann.*) *Alam. Colt.* 1. 1. (*Man.*) *Passav. Specch. penit.* (*Nann.*) [T.] *B. Giamb.* 12. = *S. Cat. Lett.* X. (*Nann.*) Debbiate, *dobbiate. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Debbiano, *debbano. Pulc. Morg.* XXV. 82. Debbino, *debbano.*

† Dêa, *per debba. Fr. Barb.* 74. 8. (*Lomb.*) Nol dêa laudar palese. *B. Jac.* 2. 2. 51. (*Nann.*) Degia, *deggia. Bonag. Urbic.* Dejano. *Vit. Col. di Rienz.* V. (*E provenz.*) *B. Jac. Lib.* III. *Od.* XI Degi, deggia, *debba.*

† Dovisse, *dovesse, lat.* Debuisset. *Cron. Mant Lib.* II. *Cap.* 18. (*Nann.*) *Bemb. Stor.* 11. 150. (*Man.*) Devessero.

† Doverei, *dovrei. Morg.* 17. 13. (*Nann.*) Doveresti. *E* 10. 133. Doverebbe. *Mach. Stor.* Doveria. *Galil. Lett.* Doveriano. *E Dial.* 2. Doverrebbe (*la* R *doppia s'usa nel volg. tosc.*). *Morg.* 20. 13. *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. 14. (*Lomb.*) Doverria. *Alam. Colt.* 2. 53. Devria. — Doverea, *se non è err. Fr. Guitt.* (*Nann.*)

† Dovire, *dovere. Dant. da Majan.* (*Nann.*)

† Dobbiendo, *dovendo. Pass. Prol.* 5. (*Man.*)

3. *Giacchè siamo alle forme gramm., notisi che* Dovere, *così come* Potere, *ha per ausiliare l'*Essere, *quando accoppiasi a v. neut., sebbene il più com. sia* Avere *oggidì. Borgh. Vinc. Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 323. (*Gh.*) Se si fosse creduto che tanto o quanto elle fossero dovute piacere al mondo. [T.] Sarei dovuto andare, *potrebbe dire altro che* Avrei dovuto; *quello, necessità o convenienza, in cui l'idea del dovere o della libera elezione entra meno;* Avrei dovuto, *quando trattasi di dovere proprio, perchè allora gli è più veramente un avere una proprietà dell'umana persona. È questa seconda forma denota sovente che non si è fatto quel che dovevasi.* = *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. 1. 2. (*Gh.*) Avvisandomi, qualche scompiglio nel vicinato esser dovuto succedere. *Borgh. Vinc. Op.* 4. 457. Altrimenti non si sarebbe potuto nè dovuto usare. *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. 1. 2. I folgori sopra dell'Accademia esser dovuti cadere.

† *Pulc. Morg.* 18.194. (*Nann.*) I' ho combattuto

Tutto dì oggi, e fatto tanto male, E Spinellone e Gostanzo abbattuto, Che far con esso or battaglia campale O in altro modo non sare' dovuto. *Qui potrebbesi intendere* Non sarei debitore *di farla: come* Esser debito *ha senso aff. a* In debito. *V.* DEBITO *Part. e Agg.*

II. **4.** [T.] *Potendosi da altri avere e valori mater. e spirit. (ch'anzi in ant.* Valore *ha senso di bene in gen. D.* 2. 14. *E* 3. 26), *il* Dovere *comprende queste idee differenti. Quel che l'uomo deve, ha obbligo, e può talvolta essere costretto, di dare, o di rendere la cosa stessa o corrispondente in qualche maniera, più o meno. Comprende dunque e l'idea della restituzione e quella del dare in gen. Girol.* È di maggior grazia offrire quel che non devi, che rendere il già avuto. *Quindi la forma* Deve dare; *che ne' libri commerciali è titolo della partita. Ter.* Quel che costei deve a Bacchide, ora è da rendere. — Deve tale o tal somma, Deve tanto. — *Vang.* Quanto devi al mio padrone? — Quanto mi dovete di resto? = *Cas. Lett.* 28. (*C*) Mi veggo tôrre quattromila scudi che esso mi debbe. [T.] *Vang.* Uno doveva cinquecento danari, un altro cinquanta. — Il danaro che deve per la casa e per gli orti.

Non solo danaro, ma roba. [T.] Dovendoglisi grano, chiedeva danaro. *Hor.* Parochi quae debent ligna, salemque.

[T.] *Mell.* Dee avere di dote. — Gli alimenti. — *Paolo.* Un legato.

[T.] Dovere tante giornate di lavoro.

[T.] Dovere per legge, per consuetudine: Dovere di diritto.

5. *Ass., sottint.* Danari *o altro valore da rendere.* [T.] *Prov. Tosc.* 94. È meglio pagare e poco avere, che molto avere e sempre dovere. — Quintium debuisse. — Doveva il dì primo di gennajo, non ha ancora pagato. *Sall.* A lui molti dovevano.

[T.] *Ne' seg. parla di debiti mater., ma può estendersi ad altri. Sen.* Coloro che han dato, dimentichino; sia tenace la memoria di quelli che debbono. — Incominciar a dovere, Finir di dovere, *d'essere debitore.*

6. [T.] *Sull'anal. del virg.* Debent haec pignora Daphnim, *potrebbesi*: Nel 1848 dicevasi doversi all'Italia dall'Inghilterra Corfù e Malta, Corsica dalla Francia; la Francia rispose prendendo Nizza, l'Inghilterra mandandoci Bibbie in cambio. *Fig. Più prossimo al virg.* La terra dell'esilio deve a noi il cittadino desiderato. *Virg.* Anime a cui debbonsi (*trasmigrate*) altri corpi.

7. *Dicesi* Deve avere, *è creditore, come,* Deve dare; *sì perchè* debeo *è* de habeo; *sì perchè col diritto è conserto il dovere e di mantenere il diritto e di usarlo equamente. Il vincolo di queste idee è comprovato dal senso originario di* Emere, *che valeva* Habere, *e consuona allo slavo* Imati, *con che rendesi ragione de' sensi opposti di* Redimere *e di* Perimere. *Cron. Vell.* 135. (*Man.*) Per poter pagare chi dovea avere. *Ivi:* E chi dee avere non è pagato. [T.] Debbo riscuotere tra poco una somma.

III. **8.** *D'altri beni che materialmente computabili.* [T.] *Cic.* Debbo a lui questo sommo benefizio. *Ov.* A lui debbo la mia salvezza. — La sanità. — *Ov.* La vita. — Tutto gli debbo.

Con partic. [T.] *Ov.* Io debbo a te, che...

9. *Quasi fig.* [T.] Non deve a'meriti proprii la sua fortuna. — Deve più alla natura che all'arte.

Di cose. [T.] Luogo che deve il suo nome a un fatto storico. *Plin.* All'isola di Scio devesi quest'invenzione. *Ov.* Campi che nulla debbono alla coltura.

[T.] Dovere a una medicina la salute.

Iron. [T.] Debbo a lui questo male.

Impers. [T.] Se... si deve a ciò... è dovuto a...

10. *Non tanto del bene avuto, quanto, più direttam., del ricambio da darsi.* [T.] Dovere di molto, *di obbligazione mor., sia di gratitudine, sia d'opera, è più spedito insieme e più nobile e più saviente che* Essere obbligati, *giacchè qui sentesi il 'egame; in quello il* debeo *rimandando ad* habeo *a concepire esso* dovere *come una possessione immedesimata al diritto, e radice di quello. D.* 2. 8. Per quel singolar grado (*gratitudine*) Che tu dêi (*a Dio*). *Cic.* Gratitudine. *Hor.* Debetur gratia major.

Ass. [T.] *Ar. Fur.* 46. 3. Amici, a chi in eterno deggio Per la letizia c'han del mio ritorno.

Essere debitore, col quarto caso, senza esprimere a chi, s'è veduto potersi dire ma di obbligazione di gratitudine, anche omettendo d'esprimere quel che si deve, bisogna sempre soggiungere a chi. [T.] Io debbo gratitudine, onore; Debbo molto, poco, *a tale o tale pers. Anco ass.* Gli debbo; *ma non potrò dire che* debbo *senza accennare a chi.*

[T.] La mia vita deve tutta se stessa a voi.

11. [T.] *Relaz. soc. Cominciansi a comprendere qui le idee e del bene avuto e del bene da dare in ricambio; rincontransi locuz. dove al verbo è aggiunto il nome, e dove l'infinit. L'uomo deve in società ad altri, o per legge naturale o per impostagli, o per pubblico o per privato patto; ma il* dovere *non viene in radice dal patto, non è un parto dell'arbitrio umano; e la ragione sua è sempre in una legge più alta dell'uomo.*

[T.] Il figliuolo deve ai suoi parenti rispetto. *D.* 2. 1. Degno di tanta riverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. — I genitori debbono educazione ai figliuoli. *D.* 1. 26. Il debito amore Lo qual dovea Penelope far lieta (*parla Ulisse*). *Ar. Fur.* 37. 20. Che sì casta mogliera, a te sì cara, Canti l'eterno onor che ti si debbe (*Vittoria Colonna march. di Pescara*). = *Fir. Anim.* 24. (*Gh.*) La riverenza ch'io debbo al trono di Sua Maestà. [T.] Debbonsi certi riguardi anche a coloro che ne pajono meno degni. *D.* 1. 7. Le dovrian dar lode. *Hor.* Laus illi debetur. — Devesi premio a' buoni, non sempre, però, premii di danaro.

[T.] Non dover render conto a nessuno de' fatti proprii, *o, più breve,* Non dover conto a nessuno; *Non dipendere dall'altrui sindacato o potere.*

[T.] *Cic.* Quando avrai pagato alla patria quel che le devi. *Hor.* Patriae quid debeat, et quid amicis. *Cic.* Adoprati che non meno debba la repubblica a te, di quel che tu alla repubblica.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi fa la legge, Servarla degge.

Quasi fig. [T.] La legge deve a tutti i cittadini uguale tutela.

12. *La più alta società, che tutte le abbraccia, e fondamento e corona di tutte è la società religiosa.* [T.] *Virg. Di defunto:* Jam nil Coelestibus ullis Debentem; *falsa idea, che divide il grande consorzio significato sublimemente dal Cristianesimo con la parola* comunione; *idea falsa, smentita da Sofocle e da altri Pagani: ma pur questa locuz. dimostra il vincolo del* dovere *che a qualche ente sopra natura congiunge l'anima immortale, sempre.*

[T.] *Vincolo tra il rel. e il soc., in questo del Vang.* Se ho lavato i piedi vostri, io Signore e Maestro, dovete anche voi l'un dell'altro lavare i piedi. = *S. Cat. Lett.* XXXIV. (*Nann.*) Noi doviamo seguitare le vestigie sue (*di G. C.*). [T.] Onore che devesi a Dio.

Gr. S. Gir. 2. (*C*) Isperare devemo, perocchè... noi aremo guidardone da Dio. [T.] *D.* 1. 19. Oh Simon mago, oh miseri seguaci, Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi, rapaci, Per oro e per argento adulterate.

[T.] *In più stretto senso il* Dovere *è figurato nel debito. Onde G. C. insegna pregare*: Rimetti a noi i nostri debiti, se noi rimettiamo a tutti che debbono a noi.

[T.] *Vang.* Chi giurerà pel dono che è sull'altare, deve (*operare secondo quel che ha promesso, sia verità di parola, sia d'opera*).

13. *Quindi l'idea di pena.* [T.] *Cic.* La pena che devesi a tanto misfatto. *Virg.* Debueram patriae poenas odiisque meorum. — Pur troppo deve l'uomo la pena, non solamente alla giustizia, ma all'ira e alla vendetta e agli errori degli uomini. *Qui la locuz. acquista il senso di trista necessità che vedremo. Vang.* Noi abbiamo una legge; e, secondo la legge, e' deve morire.

[T.] Dovere il sangue, la vita, il sacrifizio di sè *o* delle cose care più della vita. *E l'idea di debito e della pena raccolgonsi nella parola* Soddisfazione; *onde il modo:* Gli debbo soddisfazione, *del qual modo il falso onore abusa per soddisfare alle proprie ire e agli orgogli. — Ma della pena che purga l'anima per farla degna del cielo, D.* 2. 6. Che cima di giudicio non s'avvalla Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee soddisfar chi qui s'astalla (*la giustizia di Dio non perde i suoi diritti se la preghiera abbrevia alle anime, qui poste, il tempo della purgazione*). *E anche del Purg.* (2. 21.) *Stazio dice:* Per esser vissuto di là quando Visse Virgilio, assentirei un sole Più che non debbo, al mio uscir di bando (*piglierei di rimanere in Purg. un anno di più*).

14. *E l'idea della pena, e quelle in gen. del* dovere *soc. e rel. essendo vincoli morali, qui più specialm. del dovere mor.* [T.] L'uomo deve per coscienza. *D.* 2. 17. Quando al mal si torce o con più cura O con men che non dee, corre nel bene, Contra 'l Fattore adovra sua fattura (*l'uomo opera contro Dio*). *E* 1. 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età (*verso la vecchiezza*), dove ciascun dovrebbe Calar le vele e raccoglier le sarte (*raccoglier lo spirito in pensieri di vita migliore*). *E* 3. 9. = *B. Jac. Lib.* IV. *C.* 37. 4. (*Nann.*) Voi dovete perdonare A chi vi fe' increscimento, E dovetelo portare Con il cor puro e contento. *Vit. SS. Pad.* — *Bocc. pr.* 5. (*C*) *E g.* 8. *n.* 1. (*Nann.*) La donna debbe essere onestissima.

15. [T.] *Sebbene l'uomo non abbia propriam. doveri verso sè, come non dipendente da altri, e molto meno come avverso ad altri; dicesi nondimeno che* L'uomo deve tale o tale atto o astinenza al proprio onore, Alla coscienza, Alla propria dignità. — Devo a me stesso. — *Anche* Al corpo proprio.

[T.] Al proprio ufficio o ministero; Alla scienza *o* All'arte ch'egli professa. *È gallic.:* Io mi devo di fare; *ma è da dirsi:* Devo fare *o* Devo tale o tal cosa; *o ass.:* Lo devo; *o ancora più ass.:* Devo.

IV. **16.** *Il senso mor. essenziale al* Dovere *ci guida alle locuz. che concernono il sentimento.* [T.] *D.* 2. 31. In contraria parte Mover doveati mia carne sepolta (*Beatrice a D.: La mia morte ti doveva innalzare al cielo meco*)... qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel suo disio? Ben ti dovevi, per lo primo strale Delle cose fallaci, levar suso Diretro a me... Non ti dovea gravar le penne in giuso... altra vanità. = *Bocc. Nov.* 16. 1. (*C*) Giudico, mai rincrescer non dover l'ascoltare. (*Contorto.*) [T.] *D.* 1. 16. La cui voce, Nel mondo su, dovrebbe esser gradita. *E* 11. Piange là dov'esser dee giocondo. *E* 3. 1. = *S. Cat. Lett.* XIX. (*Nann.*) Gustando solo quella dolce amaritudine che doviamo avere di dolerci dell'offesa di Dio e danno dell'anime. *Mach. Stor.* Per esser sempre stato libero, doverebbe di coloro aver compassione. [T.] *D.* 1. 2. Temer si dee di sole quelle cose Ch' hanno potenzia di fare altrui male, Dell'altre no.

Nel seg. il Dovere *con altro v. pass. si congiunge altrimenti.* [T.] *D.* 1. 14. Oh giustizia di Dio, quanto tu dêi Esser temuta da ciascun che legge Ciò che fu manifesto agli occhi miei! *Questa locuz. corrisponde al gerundio lat.* Timenda.

Del sentimento con idea negativa. Casa, Uffic. Com. (*Vian.*) Doveranno i superiori guardarsi di non accendersi di subita ira.

17. *Al sentimento, se ha a essere veramente mor., precede l'atto intell.* [T.] *D.* 2. 18. La virtù che consiglia... dell'assenso dee tener la soglia (*non c'è atto di volontà senza libera elezione*). = *Bemb. Stor.* 11. 150. (*Lomb.*) Quello che più elegger dovessero. [T.] *D.* 3. 4. Per queste parole, se ricolte L'hai, come dêi, è l'argomento casso (*sciolta l'obbiezione*). *E* 19. Creder dee ciascun che... *E* 1. 16. Ahi quanto cauti gli uomini esser denno Presso a color che non veggon pur l'opra, Ma per entro a' pensier' miran col senno!

[T.] Tu dêi saper *è locuz. d'uso rispondente al comune:* Tu hai a sapere, *o* Sappi. *Locuz. frequente in Dante.* 3. 28. *E altrove. Vann. Canz.* 2. 5. Tu dêi saper ch'a ciascun uomo nato, Il dì che nasce, è data sua ventura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Dovete sapere che Iddio, se volesse, potrebbe insegnarci parlando internamente a noi da sè solo, come parlava già a' suoi profeti nell'antica legge.

[T.] *Modo d'incominciare narrazione o esposizione di qualsia verità.* Dovete sapere che... *Talvolta è di cel. o di riprensione, e di minaccia altresì.*

18. [T.] *Nel modo* Dovreste sapere, Dovreste saperlo, *e sim., supponesi non il dovere mor. espressam., ma la logica necessità. Senonchè l'ignorare cosa che era quasi inevitabile sapere, o piuttosto il fare e dire in modo che l'uomo paia ignorarla, non è senza colpa: e però anche qui il morale ha sua parte. A questa logica necessità, il cui senso ha ragione nella rad. di* debere *da* habere, *recansi gli es. seg. D.* 3. 22. Noi sem sì presso all'ultima Salute (*a Dio, luce di vita*)... che tu dêi Aver le luci tue (*gli occhi*) chiare e acute. *E* 1. 7. Di questi cotali Dovrei io ben riconoscere alcuni. *E* 20. Ten' dêe ricordar. = *Petr. canz.* 5. 4. (*C*) Quanto sian da prezzar, conoscer dêi. [T.] *D.* 3. 7. Non ti dêe oramai parer, più, forte (*difficile a intendere*). *E* 1. 14. = *E* 3. 2. (*Nann.*) Certo non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai. *Bojar. Lib.* II. *C.* II. **27.** Or, s'egli aveva l'alma addolorata, Dovetilo stimare certamente. *Vit. S. M. Madd.* 86. (*Man.*) Che

Debbe essere molto agevole a pensare. *Car. Lett.* 1. 1. (*C*) E perchè io sono una certa figura, come dovete avere inteso dal Varchi,... io mi vi do e dono per amicissimo. [T.] *D.* 3. 5. Come saper dêi. *E* 12. Dovrebbe assai esser palese. = *Galil. Lett. risp. al Bertizz.* (*Nann.*) Si doveria colla esperienza poter vedere la detta proporzione.

19. [T.] *Più notabili le locuz. seg. del vincolo logico tra idee e fatti: giacchè il* dovere *è una specie di necessità; e il conveniente è un probabile morale, e ogni probabile e possibile mette al necessario. Quando diciamo:* Se pensò tanto male d'altri, cattivo dev'essere stato; *non intendiamo dell'obbligo dell'esser cattivo, ma che dal giudizio maligno devesi concludere poca bontà d'animo in lui. D.* 1. 34. E più con un gigante i' mi convegno Che i giganti non fan con le sue braccia. Vedi oramai, quant'esser dee quel tutto Che a cosiffatta parte si confaccia (*se le braccia di Lucifero eran più grandi d'un gigante ancora più che la persona de' giganti è maggiore della mia; pensa qual sia la persona di Lucifero intera*). = *Salv. Avvert.* 1. 14. 14. (*Man.*) Dê'essere error di stampa. — Quel libro lo dee avere scritto Giuseppe. (*Fanf.*) *Salv Avvert.* 1. 1. 13. (*Man.*) Sono in Firenze, come in Atene e in Roma esser dovettono, quattro maniere d'uomini. *Bocc. Nov.* 15. 6. (*C*) S'avvisò, questa donna dover essere di lui innamorata. *Fir. Luc.* 2. 2. Tu debbi essere qualche sciocco. [T.] *D.* 1. 34. S'e' fu sì bel (*Lucifero*) com'egli è ora brutto, E contra 'l suo Fattore alzò le ciglia, Ben dêe da lui procedere ogni lutto.

Di cose in senso sim. [T.] *D.* 3. 7. Se ciò che ho detto, è stato vero, Esser dovrien da corruzion sicure (*tutte le cose create da Dio avrebbero a essere incorruttibili*). = *Bocc. G.* II. *n.* VIII. (*Nann.*) [T.] Dev'esserci differenza.

20. *Quindi di quella probabilità che raccogliesi per induzione, e che dall'un lato s'appoggia più o meno sulla necessità delle cose: prova anche questa che così nel probabile, come nel possibile è il necessario.* [T.] Dovrebbe essere mezzanotte. — E' non dovrebbe tardare. — A quest'ora dovrebbe esser giunto. — La fanciulla dev'essere già cresciuta. — Deve avere i suoi anni. *Petron.* Qualcosa di buono qui ci deve essere. *Ass.* Deve essere; *il fatto è molto probabile che stia così.*

[T.] *Anche:* Deve poter essere. *Dove l'idea del possibile e del necessario si trovano sublimemente congiunte, e comprovando il principio Rosminiano ribattono la loquacità del Gioberti.*

[T.] *Dice anco la credenza che a certe cagioni o premesse abbiano a succedere certi effetti o conseguenti.* — Così leggermente vestito dovreste aver freddo. — La donna deve soffrir molto per saper molto amare. *Qui non s'intende del dovere propriam., ma della condizione necessaria perchè la cosa sia.*

[T.] *Altro modo diff. che recasi a questa idea.* A come spreca il suo tempo, e' dovrebb'essere sicuro d'averne dimolto.

21. *Sin qui del sentire e dell'intendere; ora del dire. Pulc. Morg.* (*Nann.*) E comandò che debbia dire a quello Il ver, come a Nabucco Daniello. [T.] Gli debbo risposta. *D.* 1. 16. *E* 3. 24.

Di quella convenienza intell., che è legge dell'arte e della scienza, e quindi bisogno mor. del vero artista e scienziato. [T.] *Cic.* I cominciamenti e le altre parti del discorso debbono avere questa virtù. *Hor.* Debentia dici... differat.

[T.] Dovrei dire, Dovevate dire. *Modo di ritrattazione o correzione. D.* 2. 23. Nostra pena (*delle anime in Purg.*): Io dico, pena; e dovrei dir, sollazzo (*consolazione, perchè ci prepara al godimento*).

22. [T.] *Nel senso di* Essere per dire. *Fr.* Je vais dire; *di che più espressam. poi.* = *Bocc. Introd.* 8. (*C*) Maravigliosa cosa è a udire quel ch'io debbo dire.

Bocc. Nov. 41. 1. (*C*) Molte novelle,... a dover dar principio a questa lieta giornata,... per dover essere da me raccontate, mi si paran davanti. *E* 8. 1. M'induce a dover dire come uno valentuomo di corte... pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia.

[T.] *Modo fam.* Debbo dirvi tante cose; *non di Dovere proprio, ma di bisogno, o di voglia, cioè di materia da discorrere.*

Altro modo com. Alam. Colt. 3. 65. (*Man.*) E degli ultimi dì che deggio io dire? *Può valere: Ho molto da dire: Che non dovrei io dire? Di dove ho a rifarmi?* [T.] Che devo io dire? *Vale anco: Non so che dire, Non vo' dire, Lascio ch'altri dica, Che ve lo diciate da voi.*

V. 23. *Dall'intendere e dal sentire quel che si deve, risulta il dire e l'operare secondo quel che si deve. Ora, più specialm., dell'operare; giacchè all'it.* Dovere *corrisponde sovente l'* Officium *lat.* [T.] *D.* 1. 24. La dimanda onesta Si dêe seguir con l'opera, tacendo. *E* 2. 7. D'aver negletto ciò che far dovea. = *Tass. Ger.* x. 3. (*Nann.*) E rivolgendo in sè ciò che far deggia. [T.] Abbiam fatto quello che dovevamo fare. *Prov. Tosc.* 88. Fa' che devi e sia che può.

Fig. S. Cat. Lett. XI. (*Nann.*) La guerra si mandi sopra gl'Infedeli, dove ella debba andare.

Senza il verbo. [T.] L'uomo deve all'altr'uomo le proprie cure.

Fig. [T.] Cura che devesi a certe piante.

Quindi la servile locuz. [T.] *Cecch. Com. Ded. a Cosimo:* Della molta servitù che le debbo. *Meglio:* Dovere agli altri uomini l'esempio del bene.

Ass. Barb. Docum. 19. (*Nann.*) Ingrato è chi da noi Riceve, e va dicendo: E' me 'l dovieno. *V. anche* § 5 *e* 8.

24. [T.] Che debbo io fare? *aff. al senso di* Che debbo io dire? *vale non solo interr. ch'altri ci dica il dover nostro, c'imponga il dover da farsi; ma Non so che mi fare, Sono incerto, Non posso.*

25. *Del non fare o dell'astenersi. Segner. Pred.* 1. 1. (*Vian.*) Che doverò far io dunque dall'altro lato? doverò cedere? doverò ritirarmi? doverò abbandonarvi in seno al peccato? *Cas. Uffic. Com.*

26. *Locuz. che accenna comando o volontà altrui che imponga un dovere, o, in senso lato, un da farsi.* [T.] *D.* 3. 6. L'armi Cui la destra del ciel fu sì congiunta Che segno fu ch'io dovessi posarmi (*la guerra fortunata era consiglio a pensieri di pace*). = *Pulc. Morg.* 8. 35. (*Nann.*) Che si dovessi (*dovesse*) stare alle difese. *E* 10. 129. E che dovessi rimandar la figlia. *E* 28. 77. *Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Franc. Angeluccio, Stor. Aquil.* 72. (*Nann.*) *Bocc. Introd.* 49. (*C*) Nel quale ogni pensiero stea di doverci a lietamente vivere, disporre. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. (*Man.*) Ammonillo che il dovesse andare a vedere.

27. *Non l'obbligazione più o meno stretta, ma il proposito spontaneamente preso, a cui vogliasi far seguire l'effetto.* [T.] Devo andare al teatro. (*Non è nè un dovere nè un debito.*)

Bocc. Nov. 14. 7. (*C*) Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia e rapaci, a doverlo aver si disposero.

[Tav.] *Più espressam. aff. a* Volere. *Vit. S. Repar. PP.* IV. 335. Fanciulla, io so che tu se' gentilmente nata, e però ti prego, che tu debbia adorare li miei idii, e negare Cristo, acciocchè io non ti tormenti.

VI. 28. *Abbiam visto nelle relaz. intell. spuntare l'idea di convenienza; la quale come si concilii coll'idea del dovere in gen., e con quella di necessità, lo prova il modo impers.* Conviene, *che acquista il gemino senso. Ora, più espressam., di questa idea di convenienza ne' varii suoi gradi. — Della più prossima al senso mor.* [T.] Io debbo (*dice il Battista a G. C.*) essere battezzato da te. *D.* 2. 31. E quali agevolezze o quali avanzi (*vantaggi*) Nella fronte degli altri (*beni terreni*) si mostrâro (*a te*), Perchè dovessi lor passeggiare anzi? (*Andare in su e in giù per brama di loro.*) *E* 1. 16. Ad una scesa Dove dovria per mille esser ricetto (*in una valle in cui dovrebbero mille monaci, nonchè così pochi, avere ricetto*).

29. *Di convenienza soc.* [T.] *Ennod.* Dovere il saluto. — Una visita (*anco di mera urbanità*). = *Bocc. Nov.* 49. 15. (*C*) Reputai degna e convenevole cosa, che con più cara vivanda, secondo la mia possibilità, io vi dovessi onorare.

[T.] *D.* 2. 33. Tosto ch'io fui, com'io doveva, seco (*camminando di pari con Beatrice*).

30. *D'atti riguardanti le cose corp. nella loro convenienza ad un fine. Alam. Colt.* 1. 1. (*Man.*) Che deggia, quando il sol rallunga il giorno, Oprare il buon cultor..., Quel che deggia l'estate... cantare intendo. *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Dêe l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa.

31. *Fig. di cose, in quel che ad esse conviene.* [T.] Questo paese dovrebbe avere una scuola d'arti e mestieri (*gioverebbe l'avesse*).

[T.] Qui ci dovrebb'andare un fregio.

32. *Il* dovrebbe *ha senso d'affermazione asseverante talvolta con sdegno, e anche minaccia.* [T.] Dovrebb'essere tempo di finirla. — Ella dovrebbe chetarsi.

E anche ell. di risposta all'altrui affermazione o domanda, o ai proprii pensieri. [T.] Tempo è che gli uomini imparino a discernere libertà da empietà, pietà da viltà, ordine da tirannide. Dovrebbero.

33. *A modo impers.* Si deve *denota e dovere e necessità e convenienza.* [T.] *Vas.* IV. 101. Chi, stimando le ricchezze quanto si deve e non più, ha per fine delle sue azioni la virtù, si acquista altri tesori che l'argento e l'oro non sono.

[T.] Come si deve. *Dicesi famigliarm. d'ogni modo e appropriato e bello e decente.*

[T.] Come si deve, *ha senso talvolta di male.* — L'ha conciato, L'ha strapazzato come si deve. *C. Pop. Tosc.* Sentirà s'io lo romanzinerò come si deve.

34. *Col* Più *e il positivo vale Più del dovere.* [T.] Ella ha fatto più di quello che deve. *Col* Non *vale il contr. del conveniente, dell'opportuno, dell'utile, e dello stesso dovere.* Lungo più che non deve; Più che non deve avveduto, cerimonioso. = *Cavalc. Med. cuor.* 275. (*Man.*) Amano marito e figliuoli più che non deggiono. *In questo es. il* Non *riguarda veramente il dovere, e recasi al senso seg.*

35. Non deve, Non si deve, *quasi sempre ha senso più che di sempl. negaz. che sciolga dal vincolo del dovere; vale Doversi non fare; cioè, che il dovere vero è il contr. del fare.* [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi fa quel che non deve, gli interviene quel ch'e' non crede. *E altrove:* Ciò che si può non si deve. (*Non sempre è lecito moralm. quel ch'è materialmente possibile.*) *D.* 1. 33. Non dovei (*o Pisa*), tu i figliuoi (*d'Ugolino*) porre a tal croce (*doveva non porveli*). *Morg.* x. 133. Non doveresti in tal modo trattarlo. *E* 105. *Volg. Albert. Cap.* II. Perciò nolle dobbiamo dire le sozze cose. = *Pass. Prol.* 5. (*Man.*) Non volendo nè dobbiendo (*dovendo*) negare quello che la carità... domanda. *Pulc. Morg. C.* XIII. (*Nann.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 142. (*Man.*) Dicendo che... non dobbiavamo (*dovevamo*) essere sempre fanciulli. *Vit. S. Dorot.* 127. (*Lomb.*) Io non debbo temere.... *Tass. Gerus.* III. 27. (*Nann.*) E tempo è ben che trarlo Omai tu debbia, e non debb'io vietarlo. *Vit. Col. di Rienzo.* VI. Che le rôcche romane, i ponti, le porte e le fortezze non dejano esser guardate da aicuno (*alcuno*) barone. [T.] *D.* 1. 15. Gente vien con la quale esser non deggio (*m'è vietato d'accompagnarmi con loro*).

Di cose. [T.] *Vang.* Quando vedrete l'abominazione della desolazione stare là dove non deve.

36. *Coll'interr. s'approssima all'idea di negaz.; ma nega in altro modo il dovere o la convenienza. Ar. Fur.* 5. 53. (*Man.*) Che una femmina a morte trar ti debbia? [T.] Dovrai tu sempre tormentarmi così? = *Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*Man.*) Bene, Belcolore, dimi tu far sempremai morire a questo modo?

37. Dovere *denota sovente necessità di male o d'incomodo ingrata o sconcia.* [T.] Il dover tacere è sovente supplizio maggiore di molti tormenti. *D.* 1. 24. Detto l'ho perchè doler ten' debbia. = *Bocc. Introd.* 2. (*C*) Quasi sempre tra i sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare.

[T.] *Or.* Se non devi essere il ludibrio de' venti (*Nisi ventis Debes ludibrium*). = *Questa ell. spiega la seg. Tass. Ger.* 12. 64. (*Vian.*) Ma ecco omai l'ora fatale è giunta Che il viver di Clorinda al suo fin deve. (Deve andare, *se il* Che *vale In cui; e* deve menare, *se sta per* la quale.) [T.] *Hor.* Debemur morti. = *Il Casa* (5. 84. (*Nann.*)) *nell'Oraz. a Carlo V.* Dinanzi al severo ed infallibil giudizio del quale, per molto che altri tardi,... debbiamo in ogni modo venir tutti.

[T.] *Altra ell.* Dovessi morire, farò il dover mio (*sottint.* Se... quand'anco dovessi).

Dav. Tac. 1. 43. *ed. Bass.* (*Gh.*) Aver dovuto l'Imperadore... brancicar morti.

Bocc. Nov. 15. 18. (*C*) E richiedendo il naturale uso, di dover diporre il superfluo peso del ventre. *Red. Op.* 7. 36. (*Gh.*) Quelli icóri fermentati e impuri che si sarebbon dovuti evacuar co'l sangue.

VII. 38. *Il sin qui detto spiega come il dovere concerne le cose avvenire, o se ne vegga la necessità o la ragionevole probabilità.* [T.] *Vang.* Che dicono dunque gli Scribi che Elia debba prima venire?

La necessità, presa in senso più o men lato, obbliga quasi le cose, come fossero pers. strette da un dovere, a operare in tale o tale maniera. [T.] *D.*

1. 26. Così foss'ei, da che pure esser dèe! (*così già fosse avvenuto quel che deve avvenire*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 305. [T.] *D.* 1. 2. L'alto effetto che uscir dovea di lui (*d'Enea, la grandezza di Roma*). *E* 3. 12. *Hor.* Urbem et jam cerno phrygios debere nepotes. — La felicità che debbono godere gli Eletti. (*Non è dover loro, ma è destinato a loro; la Grazia di Dio fa questo bene debito a loro.*)

Alam. Colt. 3. 63. (*Man.*) Ben si conobbe il dì come devea Il mondo empier di sè l'altero nome.

39. *Quindi dice la volontà, causa dell'avvenimento o del fatto. V. anco* § 27. [T.] Devo uscire (*sto per*). — Devo partire (*nessuno gliene impone il debito; ma egli lo vuole*). *D.* 1. 27. Di quel peccato ove mo' cader deggio (*c'era tentato, ma non obbligato*).

[T.] Dev'essere, *talvolta significa: Io voglio che sia così, anco che altri non voglia, e chi lo dice non ne riconosca la necessità, ma egli col suo volere pretende quasi crearla. Così, biasimando l'altrui ostinazione, diciamo:* Non va bene, ma deve andare così (*egli pretende che debba*).

40. *Per estens., denota non certezza ma probabilità di cosa avvenire. V. anche* § 20. [T.] Deve piovere. — Dovrebbe *in questo senso è un che di mezzo tra l'affermazione e il dubbio.* — Deve accadere (*probabile*). = *In questo senso si usa congiungervi il verbo* Potere. *Bocc. Nov.* 7. 8. (*Man.*) Avvisandosi ciò che doveva potere avvenire... (*e così spesso*). *Vit. S. Margh.* 148. I' ho... gran fidanza Che tu debbia ripatriare. [T.] Tra poco deve uscire di carcere (*la sua pena finisce. Qui gli è un grato dovere; e* Deve *vale* Può, *È stabilito che possa*).

41. *Ancora più remoto dall'idea di necessità.* [T.] *Pulc. Morg.* v. 69. Ed aspettava il guerrier del lione Che dovessi venire a liberarlo. = *Bocc. Nov.* 18. 5. (*C*) Si pensò, leggermente doverle il suo desiderio venir fatto. *E* 3. 3. (*Man.*) Per doverlo vedere se vi passasse. *Nei tre preced. è sempl. speranza o aspettazione. E* 21. 7. (*C*) Temette di non dovervi essere ricevuto (*Non avere a essere*).

42. *Nei seg. antiq., dov'è l'idea di preghiera,* Dovere *si scioglie negli elementi, de' quali è composto* De habere; *come gli It. dicono* Avere a, *e anche* da, *in senso aff. a* Dovere. *Pucc. Centil.* 53. 82. Priego, vi debbia piacere. *Il Mastrofini ha: Nann. Verb.* 597. Sordello al re: dobbiatemi ascoltare. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 63. Avendo apparecchiato da mangiare, la pregarono ch'ella dovesse insieme con loro pigliare refezione. = *Bojar.* I. VI. (*Nann.*) O Dio del cielo... debbiami ajutare. [Tav.] *Vit. S. Reparat.* IV. 336. = *B. Jac.* I. II. 51. (*Nann.*) Domandiamo... a Cristo che ci degia sovvenire. *Passav. Specc. Penit.* Non spera che Dio debbia avere misericordia di lui.

DOVERE. [T.] *S. m. Obbligo morale di fare o non fare, il quale ha per norma il discernimento tra il bene e il male. Tutti i doveri, anco i civ. e soc. sono nella radice morali, se* doveri *e' son veramente.* [T.] Doveri abbiamo verso Dio e verso gli uomini; verso le cose, per ragione di Dio e degli uomini; e anco verso gli altri uomini per ragione di Dio. — Doveri verso noi stessi non abbiamo se non in quanto ne abbiamo verso Dio: altrimenti, l'uomo si fa centro e ragione di sè. (*Rosm.*) Doveri etici sono gli imposti dalla legge meramente etica, cioè a cui non corrispondono in altrui altrettanti diritti. [T.] Ogni diritto che nel dovere non abbia fondamento, diritto vero non è.

[T.] Sentimento del dovere. — Idea del... — Voce del dovere. — Legge del dovere. — Leggi del... — Religione del..., Culto del... — La via del... — Limiti del... — Conoscere il proprio dovere. — Esercizio del dovere; Pratica del... *Prov. Tosc.* 88. Fa il dovere e non temere. — Il dovere lo chiama. — Conciliare l'utile col dovere. — Tutto farò, purchè sia salvo il mio dovere, il dovere.

2. *Modi concernenti l'idea mor.* [Camp.] *D. Purg.* 23. Ombre che vanno Forse di lor dover solvendo il nodo (*in Purg.*). *E* 17. L'amor del bene, scemo Di suo dover qui ritta si ristora (*l'amore che per accidia è minore di quel che dovrebbe, qui per l'espiazione del Purg. si rifà*). *Bin. Bon.* XI. 2. Molte cose ha in balìa Chi vuol quel ch'è dovere (*chi ubbidisce al bene ch'è dovuto da lui, le cose a lui ubbidiscono*).

[T.] *Anche a modo di impers.* È dovere di operare così. — È dovere che così sia. — *Ass.* È dovere, non è.

3. *Specie del dovere, o piuttosto rispetti in cui si riguarda.* [T.] Dovere di coscienza, d'onore. — Doveri dell'uomo. *Meglio una costituzione fondata su questi che sui diritti. E la rivoluzione di Francia, fermandosi nei diritti, se non negava i* doveri, *faceva male a tacerne; retrogradava.* — Doveri del Cristiano. — Del mio stato.

4. Doveri *soc.* [T.] Domestici. — Di padre; di marito, di moglie, di figlio. — Reciproci. — Dell'amicizia.

[T.] *La relaz. gen. è meglio significata dalla part.* Verso. — Doveri con... *dice relaz. più spec. e talvolta più intima. Onde il modo* Ho tanti doveri con lei, *vale obbligazioni di gratitudine singolare verso tale o tale persona.*

5. Doveri civili.

(*Rosm.*) Doveri giuridici *sono gli imposti dalla legge giuridica, cioè quelli che corrispondono a de' veri diritti nelle persone che sono l'oggetto de'* doveri. *Il* dovere giuridico *è quello che obbliga una persona a lasciare intatta e libera qualche attività propria d'altra persona.* [T.] Dovere della giustizia. — Di giustizia *ha senso più gen.*

[T.] Doveri particolari, *che dipendono da condizioni speciali, da un'obbligazione spontanea.*

[T.] Doveri del cittadino. — Doveri verso la patria. — Doveri dell'inferiore al superiore. = *M. V.* 9. 98. (*C*) Fare debbano omaggio al Re d'Inghilterra, e tutti gli altri servigi e doveri, per cagione di loro terre. (*Qui sono gli atti del dovere.*) [T.] Doveri del superiore all'inferiore, *che poco conosconsi al mondo; e gli stessi inferiori pare spesso che non se ne diano per intesi.*

6. *Idea di convenienza al fine.* [T.] *Cant. Carn.* 92. Facciam nostri doveri, Come dotti e buon' pittori.

Bocc. Nov. 19. 1. (*C*) Avendo Elisa colla sua... novella il suo dovere fornito.

[Camp.] *D. Par.* 18. Io mi rivolsi... Per vedere in Beatrice il mio dovere, O per parole o per atto, segnato (*guardai lei per sapere da un suo detto o da un cenno quel ch'io avessi a fare*). [T.] *E* 30. (*I sette candelabri che precedevano la mistica schiera, erano come un segno di stella*) che faceva Il ciascuno accorto Di suo dover (*dell'andare e dello stare, e del dove volgersi; come la stella polare fa ai naviganti*).

Iron. [T.] *Pulc. Morg.* 18. 11. Il maestro giustiziere, Ch'a due Cristian', che sono imprigionati In Babillona, va a fare il dovere.

Di cel. [T.] *Plut. Op.* 4. 164. Costui, non trovando bevitore che gli tenesse il fermo, invitava alcuni a sciolvere, altri a desinare, altri a cena ed altri per ultimo a far colezione di notte; e, quando i primi se ne andavano, succedevano i secondi, appresso i terzi, per ultimo i quarti; ed egli senza intermissione faceva suo dovere con tutti; e tutti e quattro questi beri soffriva. — *Chi senza cerimonie mangia e beve bene all'altrui mensa, per cel. dirà:* Non dubitate che ho fatto il mio dovere.

Fare il dovere del giuoco, *Operare secondo le regole del giuoco. E per metaf. vale Operar con giudizio.* (*Mt.*)

Benv. Cell. Vit. 3. 321. (*Man.*) Non volse mai venire alle cose del dovere, e però furono forzati d'andare un poco più rasente il prezzo alle cose piccole. [T.] Cose o Cose del dovere *ha senso più gen., d'ogni cosa giusta e moderata nel gen. suo.*

A idea di convenienza nel senso più alto recasi il seg. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Vi par dovere che, mentre non solo i Serafini e i Santi pregano per noi, ma Cristo medesimo... col suo sangue perora la nostra causa, noi confondiamo queste voci... e provochiamo la Divina Giustizia?

7. *Di più leggiere convenienze soc. E anco l'abuso prova come nell'uomo l'idea del* dovere *sia insita.* [T.] *Prov.* Salutare è cortesia, rendere il saluto è dovere. = *Morg.* 24. 160. (*C*) E Biangiardin, se si partì a furore, Per obbedire, ha fatto il suo dovere. *Bocc. Nov.* 15. 16. Tu faresti maggior cortesia e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni che qui venissero a cena. [M.F.] *Sett. Lib. Sat.* 95. *Nelli.* Doverebbe ognun far festa e gioia Andar a fare seco i dover', come Se fosse uscito della fresca gioia (*forse* noja). = I doveri, *plur., Complimenti, Cerimonie, ma si dice solo in pers. propria:* Sono stato a fare i miei doveri alla signora...; *o a pers. a noi soggetta:* Fate i vostri doveri col signore... (*Fanf.*)

[T.] *Ass. per ell.* I miei doveri a casa, *Porti i miei rispettosi saluti. O a chi si rincontra:* I miei doveri, *come:* I miei rispetti.

[T.] Far la parte del suo dovere, *e in questo senso di cerimonia o di visita o d'altro, e in senso di migliore convenienza; e anco di* dovere *proprio. Così,* Fare un atto di dovere; *che può essere e di stretto dovere e di sempl. cortesia; e levarsi il cappello, e rendere il debito.*

8. *Di debito, nel senso di material valore.* [T.] È pien di doveri. — Morendo ha lasciato di molti doveri. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 13. (*Man.*) Non vuole ella (*la legge*) che si tolgano loro gli istrumenti dell'arte, affinchè possano con essi mantenere la vita, e giunger forse una volta a pagare il loro dovere.

9. *In senso sim., trasl. Dant. Purg.* 13. (*C*) E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo (*non avrei cominciata l'espiazione, in Purg., se non erano le preghiere d'un uomo santo*).

10. [T.] *Ora le locuz. com. a parecchie idee not.:* — Dovere *distinguesi da* Obbligazione *in quanto è causa di questa. Onde può dirsi* Obbligo del dovere, Da doveri obbligato. *In queste locuz. il* dovere *è che obbliga, che stringe il vincolo, anzi lo costituisce; nell'altra* Obbligato a un dovere, *il* dovere *è il vincolo stesso.*

[T.] Grande, Maggiore, Minor dovere. — Grave. — Stretto dovere. — Strettissimo. — Dovere assoluto. — Imperioso. Alto. Sacro. Grato, Soave.

11. *Verbi concernenti le idee com.* [T.] L'uomo ha doveri, ha un dovere. — *L'ass.* Ha dovere *di fare tale o tal cosa è più gen. che* Ha il dovere: *questo determina meglio.* — Ne ha il dovere. — È in dovere d'una cosa, e del fare la cosa. — *O ass.* È in dovere, *sottint. il resto.* — Era vostro dovere *determina meno che* Il vostro. — È del mio dovere *vale Appartiene al dover mio, onde suona meno ass. che* È mio dovere. *Ma la locuz. impers.* È di dovere, *sottint.* È cosa di dovere, cosa dovuta, *è più ass. che* È del dovere, *che suol dirsi anche di sempl. convenienza.* [Val.] *Pucc. Centil.* 34. 50. Incontro gli si fecero armeggiando, Siccome a tal signore è del dovere.

[T.] Il dovere m'impone. — Il dovere vuole così, Richiede che... porta. = *Cas. Lett.* 8. (*C*) Le raccomando assai il negozio che si tratta, pregandola che lo pigli a favorire, se così le par che porti il dovere. — Volere *dice più che* Richiedere; Portare *meno de' tre.*

12. *Della coscienza che ha l'uomo del proprio* dovere. [T.] Conosco il mio dovere. — So il mio dovere *è talvolta risposta risentita a chi vuole ammonire; o è risposta affettuosa e modesta a chi non richiederebbe tanto da noi.* — Lo sento. *In gen. e di tale atto e di serie d'atti.* — Mi sento in dovere, *degli atti spec.* — Credo di dover mio. — Fare un dovere a se stesso, *di tale o tale atto, e coll'Inf.* — S'è fatto un dovere di scrivergli. — Mi fo un dovere di ciò. — Recarsi a... *dice elezione più spontanea, talvolta soprabbondanza, e anche scrupolo.* — Mi tengo in dovere *dice la coscienza tenace, e continuata.* — È un dovere per me, *il sentimento o la sempl. opinione.*

13. [T.] L'uomo è nel dovere, *quando non manca a quello che deve.* — Ubbidisce al dovere. — È fedele al dovere, *in gen.; onde Prov.* Se non badi al dovere non puoi ben avere. — È fedele a' suoi doveri, Al suo dovere, *in tale o tal caso.*

[T.] Difficile fare il proprio dovere. — Il proprio o Il suo *può concernere tutta la vita o una serie lunghissima d'atti e può un atto solo.* — Fare un dovere, *dicesi segnatam. di tale o tale atto di convenienza.* — Fare il dovere *vale Secondo quel che si deve, giustamente, moderatamente.* — Osservare il dovere *e negli atti interni e ne' fatti.* — Osservanza del... — Esercitare doveri, *meglio che diritti.* — Eseguire il suo dovere, *in ispecie degli imposti espressam.; e concerne, come suona il voc., una sequela d'atti, o un atto che segue in alquanto spazio di tempo.* — Soddisfare al dovere, *Fare non meno di quel ch' esso richiede.* — Sdebitarsi del dovere, *è modo men nobile.* — Compiere il dovere *è più d'adempirlo. D.* 2. 17.

[T.] *C'è anche* doveri, *non ben detti negativi, che impongono d'astenersi da certi atti, ma che sempre si recano a un dovere positivo; onde:* Il dovere vieta. *L'adempimento di siffatti doveri non ben si direbbe un* compierli; *perchè il compimento porta l'idea diretta del positivo.*

[T.] † *D.* 3. 9. Genti al dover... crude (*immature a compierlo*).

[T.] Sottrarsi a un dovere. — Venir meno al dovere. — Mancare al dovere. *Più com. e può essere men forte.* — Mancanza a un dovere. — Dimenticare. — Dimenticasi tale o tal dovere *spec.; non può dimenticarsi il* dovere *ass. finchè l'uomo è conscio di sè.* — Far contro al... — Tradire il proprio dovere.

[T.] Imporre ad altri un dovere. — Imporlo a sè. — Chiamare altri al dovere, Richiamarlo, *che dice più.* — Contener nel dovere. *Di frasi sim. V. anco il* § 17.

[T.] Gl'insegnerò io il suo dovere, *modo di riprensione con minaccia o di gastigo o di vendetta.*

14. Dovere, *avendo rad. in* Habere, *spiegasi come ne' seg. valga quel ch'uno deve avere. Razz. Gir. Bal. a.* 2. *s.* 2. *p.* 13. (*Gh.*) Và'ti con Dio, figlio; tu hai il tuo dovere. (*Chi parla è uno che licenzia un facchino dopo averlo pagato.*) *Bern. Rim.* 1. 14. (*Man.*) Non si lamenti, come quella Che non ha avuto il suo dovere intero. *Malm.* 9. 7. (*C*)

Bern. Rim. 1. 12. (*Man.*) E dótti il tuo dover tutto in contanti.

Segner. Mann. Ag. 10. 6. (*Man.*) Bastava a lui che il suo dovere gli fusse riserbato al giorno ora detto.

Ciò ch'è dovuto, più in gen. Bart. Grand. Crist. 2. 33. (*Diz. Ver.*) Ragion voleva, che alla divina Giustizia si mantenessero i suoi doveri, e poichè l'uomo avea fallito, l'uomo soddisfacesse. *E* 34. (*Ma di Dio e delle cose divine non suona conveniente.*) [Cors.] *S. Ant. Let.* 130. Giustizia rende a tutti suo dovere. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 14. Io vi dessi il vostro dovere.

Bern. Lett. 3. (*Man.*) A farvi il dovere, bisogneria stare otto dì a scrivervi.

Fare altrui il dovere, *Corrispondergli secondo che esso ha operato. Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. (*C*) *Car. Lett. ined.* 2. 282. *Lasc. Gelos.* 1. 2.

Iron. Tocc. Lett. crit. 22. (*Gh.*) Vedendo usciti in campo a questa impresa uomini d'altra vaglia, che davano all'Orsi il suo dovere sino al quattrino,... ne levai affatto il pensiero (*lo trattavano come si merita*).

15. *Quindi* Dovere *per* Merito, *anche di cosa, ma sempre in riguardo a pers. Benv. Cell. Vit.* 3. 321. (*Man.*) Se quello stimatore... avesse potuto stimare il gioiello e la croce il suo dovere (*quanto si doveva*),... sarieno stati di più giustamente dugento scudi.

Sim. trasl. † *Bart. Grand. Crist.* 20. 339. (*Diz. Ver.*) Date il suo dovere al timore per la riverenza, e il suo all'amore per la confidenza.

16. *L'ult. es. del* § 14 *è iron. come i seg. Cecch. Assiuol.* 5. 6. (*Man.*) La gli ha fatto il dovere (*quello che si meritava*).

[T.] Gli sta il dovere *vale Egli ha quel male che gli si deve, gli sta bene così: in senso iron. Rim. burl.* 121. Maltratta Lanzi; Chè alfin gli sta il dovere a quei braconi Trovar chi suoni a festa. *Bianchin. Sat. Sold.* 34. Gli torcessero il collo per più versi, Gli starebbe il dovere. [G.M.] *Malm. racq. c.* 1. In ciò gli sta il dovere. *Fag. Com.* Ti sta il dovere. = *Magal. Lett. dilett. p.* 91. (*Gh.*) Se il padre Fabbri ha portato opinioni d'altri per sue, gli sta il dovere se ne vien forbottato. *Menz. sat.* 8. (*Man.*) Ben vi sta il dovere, Se il nome vostro in su le forche appende. [T.] *In questo senso anche* Al dovere e A dovere. *E anco di sè dice l'uomo:* Mi sta al dovere. *L'idea di giustizia è più direttamente espressa dalla parola* Dovere, *quella di convenienza in genere da* Star bene. *Ma in questo senso* Mi sta bene *può essere più iron. per il più evidente contrapp. di bene e di male.*

17. *Qui cade della particella* A, *che fa con* Dovere *una locuz. avverb.* Stare a dovere, *conforme a quel che si deve o conviene e di pers. e di cose.* — Sta a dovere *una cosa, addosso al tale, quando sta in modo conveniente. Un mobile in un luogo* Sta a dovere, *se non è in pericolo di cadere, se torna comodo, se al luogo conviene. Anco qui* Star bene *dice più espressam. la convenienza, l'avvenenza. Conto o Scrittura* Sta a dovere.

[T.] Camminare, Cantare, Far qualsiasi cosa a dovere.

In senso più aff. al mor. [T.] Stare a dovere, *nei limiti del dovere, del conveniente* (*ch'è sovente la misura visibile del dovere*). = Stare a dovere, *Fare il debito suo, Stare a segno.* (*Fanf.*)

[T.] Tenere a dovere uno, *Tenerlo nei limiti del vero dovere, del conveniente. E anche trattarlo rigidamente. E quasi per iron. ingiustamente.* — Tenere in dovere, *o* nei limiti del vero dovere, *o anco,* in soggezione, *ma non così duramente come* Tenere a...

[T.] Mettere al dovere; *Ridurre altri a fare o a pensare come si deve, spesso suo malgrado, e più con fatti che con parole.* — Rimettere a dovere, *di cose, dice la giusta convenienza all'uso e al fine;* Rimettere al dovere, *di pers., vale Ricondurle con modi più efficaci che soavi a quel che è, o vuolsi che sia, suo dovere.*

[T.] Fare stare al dovere, *Impedire ch'altri ne esca, con modi più o meno severi, ma men forti del* Mettere, *perchè questo suppone ch'altri già ne sia uscito. Ma* Fare stare a dovere *ha senso più grave, anco di chi raffrena duramente, e punisce fin oltre il dovere. Onde suona minaccia:* Ti farò stare a dovere.

18. *Altre locuz. che tengono dell'Avv.* [Par.] Più che il dovere *vale e Più che il debito, e Più che il conveniente. Cell. T.* I. *p.* 166. [T.] *Vas.* IV. 101. Queste ricchezze terrene, che più del dovere scioccamente sono dagli uomini stimate.

Amet. 18. (*C*) Braccia lunghe, non più che 'l dovere. [T.] *Ad ogni sconvenienza o eccesso e mater. e intell. e mor e civ. può dirsi* Più che 'l dovere e Più del dovere; *questo più com. e spedito.*

Quindi anche di tempo. Segner. Pred. 1. 4. (*Man.*) Il peccato ha sempre ancor ritenuta questa possanza... di far che (*la morte*) giunga assai prima del suo dovere. *Senza il* suo, *suonerebbe ora meglio.*

[T.] Oltre al dovere *può avere e buono e mal senso.* = *Amet.* 52. (*C*) Oltre dovere in fuor le pigne (*Bacco mette fuori le corna*). [T.] *Senza l'art., men com.* — Al di là del... *dice eccesso maggiore.* — Sopra il dovere *l'ha men cattivo che buono.* — Fuor del dovere *è esclusione denotante biasimo, ma dicesi anco di cose mater.* — Contro, *segnatam. di attenenti al mor.*

[T.] Per dovere *ha altro senso.* — Io lo fo per dovere *vale Non gratuito, nè di soprabbondanza, nè per elezione che lasci la coscienza mia libera di fare altrimenti.* Il cittadino che per dovere accusa un pubblico magistrato, lo faccia senza sdegno, nonchè senz'ira; se non cerca mali più gravi di quelli ch'egli riprende. — *In sim. senso, a chi loda o ringrazia noi, o per coscienza o per modestia o per cortesia, rispondiamo:* Era dovere.

†† **DOVEROSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOVEROSO. *Meglio* Debitamente. *Targ. Viagg.* 7. 24. (*Mt.*) Fertili (*terreni*), quando siano doverosamente coltivati.

DOVEROSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DOVEROSO. *Ang. Mar. Ricci Cal. Plaut. e Ter.* (*Vian.*) Tu chiedi una cosa doverosissima. (*Aequissimum oras.*)

DOVEROSO. [T.] *Agg. Ch'è di dovere. Voc. mod., in cui vece avrebbero detto, e si può tuttavia quasi sempre,* Dovuto o Debito. *L'usano specialm. di doveri, o piuttosto uffici soc. Salvin. Pros. tosc.* 1. 16. (*Vian.*) D'una giusta ammirazione e d'una doverosa stima. *Red. Lett. fam.* 3. 18. (*Man.*) Si compiaccia, in nome di V. S., fare appresso di lui tutte quelle parti di convenienza, di scusa,... che sono più doverose e necessarie.

Men com. e più inut. il seg. Terucc. Arist. Plut. att. 3. 93. (*Vian.*) Era, secondo il rito degli antichi, cosa doverosa che quelle parti delle oblazioni... restassero come mercede al sacerdote.

2. † *Della pers. ch'è in dovere. Aless. Bracc. Stor. di due Am.* 16. (*Vian.*) Poichè... io sono doveroso di compiacerti, tu devi sapere la cosa che domandi.

† **DOVETANZA.** [T.] *S. f.* [Camp.] *Per Dubitanza, assai volte in G. Giud. A. Lib.* 14. — Dubbio *da* Due; *onde anche* Doppio. *E da* Ubi, Dove.

† **DOVE UNQUE.** *Avv.* [Cont.] *Dovunque. V.* — *Lat. aureo* Ubicumque. *L'*Unque *gli ant. It. usavano anco da sè. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 46. Dove unque ti pare.

† **DOVÌDERE.** *V. a. Dividere* (*V.*), *come* Domani *per* Dimani. *Sen. Pist.* (*C*) E non sarà buono dovìderlo in molte parti. *Dant. Conv.* 108. Facendomi dunque dalla prima, che a proemio di questa canzone fu ordinata, dico che dovidere in tre parti si conviene. *Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) E bench'io sia doviso, i' sarò tutto. *E* 5. 3. Gli dovide Non per lo lungo, no, ma per traverso. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Dovide, rusticamente invece di dire divide.

2. † *E in signif. N. pass. Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) Allora si scurò el Sole e la Luna; e 'l velo del Tempio si dovise in due parti.

† **DOVINO.** [T.] *S. m. Indovino. Lat. aureo* Divinus *s. m.; mutata la lett., come in* Domanda *per* Dimanda. [Camp.] *Lam. Troj. c.* 3. E reverente m'abbracciasti, lasso! Quasi dovino dell'amaro passo. (*Se pure non è err. la omissione della* N *con aferesi,* Quasi 'ndovino.)

† **DOVISA.** *S. f* [Camp.] *Per Divisione di beni, dal verbo* Dovidere. *Lett. S. Bern.* Imperocchè spesse volte la dovisa è guastamento del loro casato.

† **DOVISO.** *Part pass. e Agg. Da* DOVIDERE. *Boez.* 141. (*C*) Dovide, e del doviso frutto Trae... Le cose singulari al suo costrutto. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Doviso,* i villani per *diviso.* Gli autori nostri dicono domandare per dimandare; utole, voce antica, in cambio di utile; e debole si dice per debile.

DOVÌZIA. *S. f. Ricchezza, Abbondanza. Questo idiot. è più com. oggidì che* Divizia, *più conforme all'aureo lat.* (*Fanf.*) *G. V.* 66. 3. (*C*) In Toscana fue gran dovizia e abbondanza di vittuaglia. *Vit. SS. Pad.* L'altra d'avarizia e tenacità, e di ritener le dovizie, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene. *Galat.* 66. Se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuol passargli innanzi, nè prestargli le parole, comechè tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Le Najade con essi fanno un ballo, Con canti e suoni in gran copia e dovizia.

2. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 162. Dov'è guerra non fu mai dovizia. *E* 107. Carestia fa dovizia (*insegna risparmiare*).

3. [T.] *Fig.* Dovizia d'argomenti, d'erudizione.

4. **A dovizia, A gran dovizia.** *Post. avverb. Doviziosamente. Teseid.* 5. 24. (*C*) A sedere Con lor si pose..., e fe' vino arrecare A gran dovizia.

5. [T.] *Fig.* Esempi a dovizia.

DOVIZIOSAMENTE. *Avv. Da* DOVIZIOSO. *A dovizia, Abbondantemente, Copiosamente. Stor. Ajolf.* (*C*) E aveva Ajolfo trovata tanta vettovaglia nella città, ch'egli era fornito per un anno doviziosamente. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. Nondimeno come costoro tenga onorevolmente e come doviziosamente, io me ne avvidi, e nol tacetti, e tu 'l sai.

[T.] Parrocchie doviziosamente dotate.

[T.] *Nel pr. e nel fig.* Doviziosamente fornito.

DOVIZIOSISSIMAMENTE. *Sup. di* DOVIZIOSAMENTE.

DOVIZIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DOVIZIOSO. *Red. Oss. an.* 152. (*C*) Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule, doviziosissimo si è l'esofago di quel'uccello acquatico che da' cacciatori di Toscana... vien chiamato col nome di monachetto.

DOVIZIOSO. *Agg. Divizioso. M. V.* 1. 47. (*C*) Sanza contasto s'entrò nella terra, la quale era doviziosa e piena d'ogni bene. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s'egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

2. *Per Largo, Abbondante. Guicc. Dec.* 5. (*Man.*) Se i primi due o tre mantelli, che se ne cavano, sono troppo lunghi o troppo doviziosi, non rimane nella pezza panno per vestire tutti quegli altri. *Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) Di quella uscendo poco a basso, avea una doviziosa e bella fontana. *E* 36. Avea in sulla piazza della rôcca un bello e nobile palagio..., con la detta buona e bella e doviziosa fontana.

[T.] Doviziosi sussidii.

† **DOVUNCHE.** *V.* DOVUNQUE. *Vive nel volg. tosc.; anal. al com.* Che *per* Que.

DOVUNQUE, e † **DOVUNCHE.** *Avv. locale tanto di stato che di moto. In qualunque luogo. Lat. aureo* Ubicumque. *Bocc. Introd.* 35. (*C*) E parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati vedere. *E nov.* 80. 7. Egli era disposto d'andare dovunque a lei fosse a grado e ad ogni ora. *G. V.* 1. 1. 13. Ma dovunque ha fiume o fossati in Toscana e in Romagna, crebbono per modo, che tutti i loro ponti ne menarono. *M. V.* 8. 2. E' cittadini ne cominciarono ad avere guardia, e dovunque andava l'accompagnavano. *Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli o trappole. *Petr. son.* 227. Dovunque io son, dì e notte si sospira. *Cr.* 5. 19. 16. Intorno alle radici degli alberi si suol mettere (*la morchia*), e massimamente all'ulive, e dovunque l'erba fa nocimento nel campo. *Varch. Lez.* 89. (*Mt.*) Gli uomini, dovunche siano..., sono tutti non pure desiderosi,...

(*Tom.*) *Col futuro. Rut.* 2. — *Vang.* Dovunque sarà predicato questo Evangelio in tutto il mondo, sarà detto anche ciò che essa fece, in memoria di lei.

2. *In forza di In ogni luogo. Vit. SS. Pad.* 2. 166. (*M.*) Lo monaco... se ricorre a Dio dovunque può fare dolcezza di buone opere.

3. *E semplicemente per Dove. Cresc. lib.* 2. *cap.* 23. (*M.*) Ma dovunque solamente un rampollo si deo porre, si dee il suo conio formare in tal maniera, che...

4. **Dovunque** *preceduto da* Là. *Vit. S. Gio. Gualb* 285. (*M.*) Gli concedette da indi innanzi ch'egli potesse andare là dovunque e' volesse.

5. *E preceduto da* Per. *Cresc.* 4. 7. (*C*) Possonsi ancora far le fosse piccole e strette, e convenientemente profonde per dovunque le viti debbono stare.

Rucel. Luig. Oraz. fun. 40. (*Gh.*) Faceva a gara ciascuno... farsi incontro, per dovunque passava, all'invitto domatore di sì crudo mostro,...

6. **Dovunque altrove.** *In qualunque altro luogo. Fra Giord. Genes.* 153. (*Gh.*) Meglio (*è*) stare in camera tua, e pensare di Dio, e contemplare di lui, che andare discorrendo qua e là, o a spedali, o dovunque altrove ti piace.

7. *Per Ogni volta che. Machiav. Op.* 7. 264. (*Gh.*) Fa' d'andare secondando il parlare mio dovunque bisognerà.

DOVUTAMENTE. [T.] *Avv. Da* DOVUTO. *Agg. Nel modo dovuto, o Secondo ch'è dovuto. Non ha tutti i sensi di* Debitamente; *e cade più proprio là dove più espressa è l'idea di dovere. Mellin. Descr.* 128. (*Man.*) Dare a ciascuno, per quanto io posso, quello che dovutamente è suo e se gli richiede.

Di dovere mor. Mor. S. Greg. (*C*) La carità non infiammi la mente loro, se non dovutamente.

2. *Colla negaz. dice più che la sempl. negaz., accenna a cosa che non solo non è dover di fare, ma è dover di non fare. V. in* DOVERE *verbo la dichiarazione di* Non si deve. *G. V.* 10. 17. 3. (*C*) Nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa.

DOVUTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DOVUTO *agg. Bemb. Lett.* 1. 6. 79. (*Man.*) La mia verso voi osservanza, ed amore dovutissimo che io vi porto!

DOVUTO *e* † **DEVUTO** (*V.*) *e* † **DEBUTO** (*V.*). [T.] *Part. pass. di* DOVERE. *E come Agg.* [T.] *Cic.* Pagò il danaro, da gran tempo, dovuto. — La somma dovutagli. — Nulla gli è dovuto. — Datemi il centesimo di quello che m'era dovuto, e sarete un Cesare.

Coll'Inf., e in questo e in altri sensi. [T.] La somma dovuta pagare; Travagli dovuti sostenere.

2. *Idea mor. Lab.* 220. (*C*) Nè ancora bastandole il mio dovuto amore. [T.] Grazie dovute. — Il rispetto dovuto agli oppressi. — Riguardi. — Sacrifizi dovuti. *Cic.* La fede che a tutti in comune è dovuta.

[T.] Onori dovuti. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Non so rinvenirmi per qual cagione Aristotele negasse a Zeusi così dovuta prerogativa, cioè l'espressione de' costumi. (*Meglio lode.*)

3. *Di pena e biasimo. Pass.* 165. (*C*) La pena dovuta per li peccati, tra per l'umiltà della confessione, e per la erubescenzia... che è nel confessare, ch'è penosa, scemi. *Mor. S. Greg.* Contro a' quali il beato Job dà una giusta e dovuta sentenzia. [T.] Riprensione, Correzione dovuta.

Nel senso del virg. Debitus. *Non com., ma non morto. Car. En.* 9. 157. (*Man.*) Or questo era quel dì, quest'era il fine Dalle Parche devuto ai Teucri legni!

[T.] *Non solo dunque* Il supplizio dovuto; *ma* Capo dovuto al supplizio (*secondo quel che dicono gli uomini della scure*). — Siam tutti dovuti alla morte. *Hor.* Debemur morti.

4. *Del bene del quale si dà merito ad altri.* [T.] Quest'è benefizio dovuto all'intercessione di lui. — Il meglio di quel ch'egli è, è dovuto alle cure del suo maestro.

Trasl. Di cagione in genere. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 32. Nel primo tempo la velocità sarà la dovuta alla caduta da un piano in un altro.

5. *Colla negaz. ha senso più grave della sempl. negaz. V.* DOVUTAMENTE, § 2. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 20. Non è cosa dovuta che l'uomo parli al presente... di misericordia. *E* 5. Si spogli della signoria non dovuta.

6. *Fig. Nel senso del più com.* Debito. *G. V.* 12. 72. 3. (*C*) Le terre non rispuosono al quarto, nè tali (*altre*) al sesto, del dovuto e usato tempo. *Più com.* [T.] Nel dovuto limite. — Nel luogo dovuto, *e pr. e fig., e in buono e in mal senso.*

7. *Trasl.* [T.] Ornamento dovuto a un luogo, coltura a un suolo.

DOVUTO. [T.] *S. m. Dal Part. Quel ch'è dovuto.* [T.] Io chieggo il dovutomi.

Ninf. Fies. 447. (*C*) Era da tutti amato, e ben voluto: Tanto dava ad ognuno il suo dovuto.

2. *Quel ch'è di dovere. Non com. ma non morto. Morg.* 26. 53. (*C*) Astolfo ha fatto il suo dovuto. [Tor.] *Pulc. Morg.* x. 6. Carlo era montato in sul destriere... E già Faburro incontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo dovuto. = *E* 16. 65. (*Gh.*) Giunta costei, con un gentil saluto Lo salutò, che in mezzo il cor gli passa; Poi fece con Orlando il suo dovuto. Orlando per dolor giù li occhi abbassa.

[Val.] † *Pucc. Centil.* 21. 4. Era venuto A richiamarsi a Carlo, come genero, Ch'egli era a colui, ed era del dovuto (*era di dovere*).

† Tornare al dovuto, *All'ubbidienza, Sottomettersi.* [Val.] *Pucc. Centil.* 56. *Ha senso più gen. dell'es., secondo il com. Tornare al dovere.*

Nel seg. può concernere e il senso di pena (*V.* DEBITO), *e quel di giustizia e convenienza. Pulc. Morg.* 11. 45. (*Gh.*) O Carlomano,... Fa'lo impiccar, che tu farai il dovuto.

3. [T.] Più del dovuto, Oltre al, Fuori del, *dice non solo il varcare la linea di quel che si deve, ma il prevaricare; dice eccesso in gen.; e il terzo è più grave del secondo, questo del primo.* [Tor.] *Dat.* 13. Lasciatisi sopraffare dall'ambizione più del dovuto, furono... cagione, che le cose inasprissero.

[T.] *Anco di cose.*

† **DOZE,** † **DOZI,** *e* † **DOZZI.** *Nome numerale. Dodici; onde il com.* Dozzina. *Fr.* Douze. *Rim. ant. C. S. Nic. da Siena.* (*M.*) E doze mila some di bisanti. (Dozi *legge tanto il testo, quanto le annotazioni del Barberini luogo cit. Così* Doze, *e non* Dozze, *leggesi qui sopra nelle Rim. ant. Nic. da Siena. Lo stesso Nic. da Siena avea detto:* E dozi rusignuoli che stesse Dinanzi a lui. *Franc. Barb.* 2. 14. (*C*) Che dozzi parti sono In questo suo bel treno.

DOZZENA. *S. f. Dozzina. Vive nel Ven. e altrove. Bemb. Lett. t.* 2. *n.* 155. (*Mt.*) Io ho bisogno di due dozzene di tovaglioli da tavola...

† **DOZZI.** *V.* DOZE.

DOZZINA. *S. f. Cose della stessa natura in numero di dodici: ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè in Tosc., d'uova, carciofi, limoni, dicesi* Serqua. Dodecas, adis, *in Ambr. — Vit. Plut.* (*C*) Molte dozzine di donne l'ubbidirono, per distrugger Dionisio. *E altrove:* Fu fatta un'oste di molte dozzine di migliaja. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E di quelle novelle, ond'egli ha in tasca Ogni ora una dozzina in pasto altrui.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Guanti di lana di bevaro o colorati della dozzina delle paja soldi tre.

2. **Andare in dozzina.** *Fig. vale Esser confuso, Mescolato con altre persone. Car. Lett.* 3. 137. (*Gh.*) L'eccellenza del suo artificio non richiede che vada (*un certo mariuolo*) in dozzina co li altri.

3. [Cont.] **Mettere in dozzina.** *Unire per dozzine più capi di mercanzia. Cit. Tipocosm.* 436. Fare stringhe, e puntellarle, e ferrarle, e metterle in dozzina.

Mettersi, *o* **Mettere,** *o* **Esser messo,** *o* **Stare in dozzina,** *vale Mettersi, o Mettere, o Esser messo, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene. Bern. Rim.* 66. (*C*) Nè metterovvi con uno in dozzina, Perchè d'un nome siate ambo chiamati. *E Orl.* 37. 49. Stavanvi agiatamente sei persone; Ma non volea colui stare in dozzina: Volea star solo, e pel letto nôtare. *Sen. Ben. Varch.* 2. 26. Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg.* 1. Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, con tutto ciò... *Varch. Senec. Benif. l.* 1. *c.* 14. *p.* 18. (*Gh.*) E si può ben donare in modo che ciascuno, ancor ch'abbia avuto quel medesimo che molti, non giudichi però d'essere stato messo in dozzina con li altri.

4. [T.] *Il patto di alloggiare, dando mangiare o no, per un dato tempo e per prezzo a chi non è di famiglia.* Dare a, Stare a, Essere a dozzina (*in casa altrui mobiliata, e pagare un tanto al mese*). [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 186. In Pisa il P. Castelli, che stava a dozzina nel Convento di S. Girolamo de' Gesuati..., fu maestro di Matematiche del P. Bonaventura Cavalerio, o Cavalieri milanese Gesuato. *E* 1. 213. Nei tempi delle vacanze di Pisa (*il Borelli*) stava a dozzina come si suol dire, con esso Leonardo.

[M.F.] *Filipp. Vill. Vit. Torrigiano,* 51. Segretamente condussero uno astuto scolare, il quale artificiosamente in dozzina con Dino, dandogli un poco maggior pecunia, mandarono. [T.] *Prov. Tosc.* 61. Chi è a dozzina, non comanda. (*Si può pagare, e pur dipendere.*) — Dozzina di scolari, di forestieri. — *Il* Dare, *lo* Stare, *l'*Essere, *il* Mettersi, *il* Tornare a dozzina, *il* Tenere dozzina, *numero determ. per l'indeterm., vien forse da questo che ce ne vuole un certo numero perchè il conto torni O perchè il numero dodici, oltre l'essere compito, segnatam. ne' conviti, è tenuto di buon augurio · o dai dodici commensali alla cena del Signore*

5. [T.] *Il prezzo che se ne paga.* La dozzina è cara.

6. [T.] *Il lucro che se ne ha.* Con la dozzina si campa male.

7. [T.] Dare a dozzina, *assol., sottint.* Stanze, *e a chi si danno.*

8. **Da dozzina, di dozzina** *si usano per aggiunto a cosa di poco pregio; quasi a dire che è del numero delle cose che vendonsi a dozzina, le quali sono per lo più delle più vili. Cas. Rim. burl.* 19. (*C*) È ben ver ch'una donna sì divina Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono un poetuzzo da dozzina. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Un certo Viboleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bleso... fece gente correre. *Fortig. Ricciard.* 2. 37. (*M.*) Io non pensai che dentro a regie tende Voi foste nata, e che foste regina; Ma vi credetti donna da dozzina.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 127. Il commissario ha scritto che si mandi zapponi... da quattrocento, e se più sarà possibile, e boni, che non sieno di dozzina come li passati.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 6. Girolamo... fu a principio da Tomaso suo padre, il quale era pittore di scuderia, adoperato in bottega a dipignere forzieri, scabelli, cornicioni, ed altri sì fatti lavori di dozzina.

9. [Val.] **Uomo da dozzina;** *Ordinario, Volgare, Da nulla. Fortig. Ricciard.* 1. 64. Vuol parere un uomo da dozzina.

10. [Val.] **A dozzine.** *Modo avv. che significa In gran numero. Buonarr. Ajon.* 2. 81. Farévi e questi ed altri bell'ingegni In prospettiva venire a dozzine.

DOZZINALÀCCIO. *Pegg. di* DOZZINALE. *Non com.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 127. Palette, raddoppiare il numero de le mandateci: nè se ne piglino maraviglia che così si domandi, perchè le sono ribaldissime, dozzinalacce.

DOZZINALE. *Agg. com. Comunale, Di mediocre condizione. Bern. Rim.* 48. (*C*) La bianca è da persone dozzinali; Quella d'altri colori è da signori. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch'e' non ne mangiono. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Vedremo di non donare cose plebee e dozzinali. *Alleg.* 35. Ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo, posticcio e dozzinale.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 9. Questo vetro, ove è l'attaccatura del ferro delle canne si può mettere nel vetro comune, del quale si fanno lavori dozzinali, che in questo poco importa. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Pitture assai rozze e anzichenò dozzinali.

2. *E in forza di Sost. Alleg.* 92. (*C*) Così voi d'un poeta che s'affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente ch'e' si muoja O di fame o di collera o di foja.

3. **Alla dozzinale.** *Locuz. avverb. ed ellitt. significante Conforme alla maniera dozzinale, Dozzinalmente. Crus. in* ARROSTICCIANA. (*Gh.*)

DOZZINALÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DOZZINALE. *Baldin. Dec.* (*M.*) Uomo dozzinalissimo e plebeo.

DOZZINALITÀ. *S. f. Astr. di* DOZZINALE. *Non com. Stigl. Ar. Vers.* 14. *Berg.* (*Mt.*)

DOZZINALMENTE. *Avv. Da* DOZZINALE. *Comunalmente, Mediocremente, Ordinariamente.* (*C*)

DOZZINANTE. [T.] *S. m. e f. Che sta a dozzina in una casa, in una stanza affittata. Se c'entra il vitto, dicesi più espressam.* Dozzinante a retta.

† **DRABA.** *S. f.* (Bot.) *Sorta di Crescione.* Drabe, *in Plin. — Red. Oss. an.* 76. (*C*) Adì 17 di marzo pestai de' fiori bianchi di leucojo con foglie di draba.

DRACENA. *S. f. Dal gr.* Δράκαινα, *fem. di* Δράκων, *Dragone* (*e* Dracaena *è in Prisc.*). (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee e dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è la* Dracena Drago (Dracena Draco, L.), *notevole per la sua statura gigantesca e longevità, ed anche per il sugo rosso che lascia fluire dalle screpolature della corteccia, da lungo tempo conosciuto nelle officine sotto il nome di* Sangue di Drago.

† **DRACO.** *V.* DRAGO.

DRACOCÈFALO. *S. m. Dal gr.* Δράκων, *Drago, e* Κεφαλή, *Capo.* (Bot.) *Genere di piante della Didinamia gimnospermia, famiglia delle Labiate, colla corolla a gola rigonfiata; così denominate dalla forma de' loro fiori pretesa simile al capo del dragone; tra le cui specie si distingue quella indigena di Moldavia colle foglie aromatiche, cordiali, ed astringenti.* (*Mt.*)

† **DRACONE.** *V.* DRAGONE.

DRACONIANO. [T.] *V.* DRACONICO.

DRACÒNICO. [T.] *Agg. Da Dracone, ateniese vissuto nel settimo secolo innanzi G. C., legislatore che*

ogni delitto puniva di morte. Draconiche *dicono le leggi di soverchia severità.* [T.] Draconiche pene, governo. *Anche* Draconiano; *ma questo è forma più anal. alla fr. che alla gr., alla quale, in accenno d'erud. non com., forse giova attenersi.*

DRACONINA. *S. f* [Sel.] *Nome di una materia particolare resinosa, di colore rosso, che si estrae dal sangue di drago.*

† **DRACONTEA.** *V.* DRAGONTEA.

DRACONTÌASI. *S. f. Malattia comune in Africa, e consiste in sottili e lunghi vermi che nascono sotto la cute.* (*Fanf.*)

DRACÒNZIO. *S. m. Dal gr.* Δράκων, *Drago.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Aro* (Arum dracunculus, *L.*), *detto anche* Erba serpone, Serpentaria maggiore, *stantechè il fusto è coperto di certe macchie livide grigiastre che rassomigliano a quelle proprie della pelle di alcune sorta di serpenti. È in Plin.* = *Salvin. Disc.* 3. 82. (*M.*) Del draconzio parla Dioscoride, e dice che ha le foglie a guisa d'ellera, picchiettate di bianco.

DRADETTA. *S. f.* (Bot.) *Camelia sativa. Pianta che si semina per solito con le fave.* (*Fanf.*)

† **DRAGA.** *S. f. La femmina del drago.* (*Fanf.*) *Bern. Orl.* 3. 5. 49. (*M.*) Bradamante per questo non si perse; Ma, riscaldata a guisa d'una draga, A Martassin d'un gran colpo rispose.

† **DRAGANTE.** *S. m.* (Farm.) *Lo stesso che* Adragante. *V.* — Dragantum *è in Vegez.* — *Ricett. Fior.* 36. (*C*) Il dragante... è una lagrima che stilla dalla radice d'una pianta spinosa del medesimo nome, la quale si condensa in gomma. *M. Aldobr. P. N.* 49. (*Mt.*) Ove sarà cotto gomma arabica e gomma dragante. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Se vorrai dare questa pozione di state, aggiungivi dragante, croco...

DRAGANTE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Pezzo di costruzione posto traversalmente alla ruota di poppa, le cui estremità sono congiunte colle alette e colle coste delle anche.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 31. Seguita poi a mettersi il dragante di poppa, che posa, incastra, e si imperna sopra la testa della ruota di poppa. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 8. Il vascello sarà largo nella mezzania al primo cordone che tocca in mezzo la linea dell'acqua di piedi 40 inglesi, il qual cordone comincia con la ruota a proda e finisce con il dragante a poppa.

DRAGATA. *S. f. Da* DRAGO. *Colpo dato con un drago. Morg.* 19. 38. (*C*) Riprese meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè Morgante. *Bern. Orl.* 2. 25. 34. (*Mt.*) Ma di nuovo menò quella befana Una dragata, e la testa gli ha giunta.

DRAGHETTO. *S. m. Dim. di* DRAGO. (*Fanf.*) Dracunculus, *in Lamprid.*

2. (Mil.) *Quel pezzo d'acciajo fatto anticamente in forma di piccol drago, sì quale s'avvolgeva la miccia per dar fuoco al polverino del focone degli archibusi, e quindi alla carica. Segn. Stor.* 4. 124. (*M.*) Di già avendo (*Malatesta*) sbarrate tutte le strade... teneva in ordinanza la fanteria col fuoco sui draghetti degli archibusi, e con parecchi pezzi di moschetti piantati sulle bocche delle strade.

DRAGHIGNAZZO. *S. m.* [T.] *Nome d'un diavolo nella bolgia de' barattieri. D.* 1. 21. *Forse da* Drago *con doppia uscita peggiorat. e di dispr.*

† **DRAGHINASSA.** *S. f. Nome che s'attribuisce alla Spada, ma per ischerzo, come anche* Cinquadea, Striscia, *e sim.* [T.] *Più che a* Daga *aff. a* Drago; *come dicesi* Spada fulminante, *e la Bibbia* Os gladii. *V. anche* DRAGHETTO, § 2. = *Salv. Spin.* 3. 1. (*C*) Ma volete vo' dir che allo scuro e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna?

† **DRAGMA.** *S. f. Gr.* Δραχμή. *Sorta di peso. Anco in lat. scrivono taluni* Dragma. *Ricett. Fior.* (*Mt.*) La dragma pesa scropoli tre; lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente venti del saggio mercantile, *Pasta.*

2. † *Nome d'antica moneta d'argento.* (*Fanf.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 244. (*M.*) E che Dio questo voglia, manifestaci Cristo nel Vangelio di S. Luca, nella parola e similitudine che pose del pastore che cercò la pecora smarrita, e della donna che, cercò diligentemente la dragma perduta, e conclude, che come quelli facevano allegrezza ritrovando la pecora o la dragma perduta, così era gaudio agli Angeli del cielo d'un peccatore che tornasse a penitenza. *E* 266. Della donna che cercò la dragma perduta.

DRAGO *e* † **DRACO.** *S. m. Aff. al lat.* Draco. *Dragone. V. anco* DRAGONE. *Dant. Inf.* 25. (*C*) Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll'ale aperte gli giaceva un draco. *E Purg.* 32. Poi parve a me che la terra s'aprisse Tra 'mbo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. Vit. Dant.* 250. E che altra cosa è, che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone ed ora agnello, e ora vermine e ora drago, e quando drago, e quando pietra,... *Ar. Fur.* 43. 11. Quando a ruina Le mura andàr dell'agenoreo draco. *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 270. (*Mt.*) E le veloci Rondini e i draghi e i cani...

2. *Per simil. Lab.* 276. (*C*) La quale (*femmina*) molto più dirittamente drago potrei chiamare.

3. *Fig. Pelle di drago. Ar. Fur.* 18. 12. (*M.*) Ma non gli fan più che all'incude l'ago, Sì duro intorno ha lo scaglioso drago.

4. (Astr.) *Costellazione dell'emisfero settentrionale. Tass. Mond. cre. g.* 2. § 33. (*Gh.*) E 'l fiero Drago Fra l'Orsa fiammeggiando orrido serpe. *E g.* 4. § 84. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 12. Sono in tutto nel Drago stelle 31.

5. **Drago volante.** *Balocco da fanciulli. Algar.* 9. 92. (*Gh.*) Nel funicello dei draghi volanti che vanno nell'aria a bere la elettricità. [G.M.] *Adesso* Aquilone.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 64. *v.* Si trova un arteficio, il quale appresso d'alcuni si chiama drago volante, overo stella comata, il quale si compone in questo modo; far fare un quadrangolo di bastoncelli di canna sottile... si cuopra di carta...

6. [Sel.] **Sangue di drago.** *Resina che stilla naturalmente da un palmizio, il* Calamus draco. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 460. *v.* Un certo mercadante... mi referì, che esso avea ne la Libia e ne le contrade convicine veduto uno albero assai alto, dal quale gocciava giù il sangue di drago; non altramente, che ne la Rezia si vede dal larice stillare la resina, che ne le speziarie anco d'Italia per resina di Terebinto, che terbentina chiamano, si vende. *Auda, Prat. spez.* 40. Il sangue di drago è una gomma d'un albero indiano chiamato drago, e perchè è rosso si chiama sangue, il buono vuol esser rosso, in lagrima, trasparente, frangile, quello in pane è falsificato con la gomma.

DRAGOMANNO. *S. m. Turcimanno, Interprete di una lingua.* (*Fanf.*) [T.] Thargum *agli Orientali Interpretazione,* Turgeman *Interprete. È in Niceta e nelle Gl. Isid.* = *Cant. Carn.* 149. (*C*) Dragomanni siam, donne, Levantini. [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 289. Tebaldo era cortese e savio molto, e 'ntendevole molto in ciascuna ragione: bel parlatore: ed altresì el re Lois el simile era; sì che non dragomanno loro mestiere era. = *Salvin. Annot. B. T.* 2. 2. 6. (*Mt.*) I sensali si domandano mezzi e turcimanni, che anticamente dragomanni, più accosto all'origine, cioè interpreti che vanno di qua e di là a sentire la volontà de' contraenti e riferire.

DRAGONA. [G.M.] *S. f. Striscie di gallone o di passamano, con nappe in cima, che si avvolge nella impugnatura della spada, e che è più o meno guarnita secondo il grado della milizia. Magal. Lett. fam.* Sciarpe, dragone, alta spada.

DRAGONÀCCIO. *S. m. Pegg. di* DRAGONE. *Segner. Miscr.* 27. (*Man.*) Non hai da pigliar quel *contra* nel solo senso di *coram*, con figurarti di tenere il peccato dinanzi agli occhi, a guisa d'un dragonaccio.

2. *E per simil. Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 7. (*Mt.*) Egli è un dragonaccio, che empie di strage la Terra.

DRAGONÀRIO, *e* **DRAGONIERE.** *S. m.* (Mil.) *Colui che nella coorte della legione romana portava l'insegna chiamata Dragone.* — Draconarius, *in Amm. e in un'Iscr.* — *Vegez.* 48. (*M.*) Signiferi sono quegli che portano le insegne, cioè i gonfaloni, che s'appellano oggi dragonarii.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Signiferi si chiamarono li conduttori delle insegne; ma dopo furono chiamati Dragonarii.

DRAGONATO. *Agg. Dicesi degli animali rappresentati colla coda di dragone.* (*Mt.*)

2. (Arald.) [Cib.] *Dicesi d'un animale che in qualche parte faccia vedere una similitudine col dragone.*

DRAGONCELLO. *S. m. Dim. di* DRAGONE. Dracunculus, *in Lamprid.* — *Chiabr. Rim.* 2. 54. (*Ven. Geremia* 1730.) (*M.*) Oh qual ira, quale sdegno... mi minaccia! Viperetta, Serpentello, Dragoncello, Qual ragion vuol ch'io mi taccia? *Stat. S. Jac. p.* 29. (*Gh.*) Una pianeta... di drappo lavorata a dragoncelli e ad uccelli nel campo azurro.

2. (Agr.) *Sorta di fico.* Dracunculus, *erba, in Plin.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. (*M.*) Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, li corbini..., dragoncelli, fontanelli,...

DRAGONCELLO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Nome volgare dato in varie regioni d'Italia all'albugine degli occhi V.* ALBUGINE.

DRAGONE *e* † **DRACONE.** *S. m. Animal favoloso che gli antichi dicevano avere la vista e l'agilità dell'aquila, e la forza del leone.* (*Fanf.*) [T.] *Nel pr. ha più usi che* Drago. *Questo viene dal nominativo lat., come facevasi* Sermo *per* Sermone. — Draco, onis, *aureo lat.* = *Tes. Br.* 5. 4. (*C*) Dragone è maggior generazione di tutti i serpenti, ed eziandio è maggiore che nessuna bestia del mondo, e abitano in India nel paese di Etiopia, là ove sempre è grande state. *Filoc.* 5. 160. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. Rim.* E stato sono in luogo tra' dragoni. [Camp.] *Sol. Epit.* E dice in essa (*Libia*) essere li orti delle Esperidi guardati e custoditi da uno pervigile dracone. *Serm.* 46. Una notte in sogno vide tutta la città d'Assisi cinta e circundata da uno paguroso ed orribile dracone. = *Borgh. Vesc. Fior.* 505. (*M.*) Scalpita e conculca il leone e 'l dracone, spezzando a un tratto la ferocità dell'uno, e spegnendo il veleno dell'altro.

[Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 94. *A.* Nel monte Atlante in certe grotte si trovano molti dragoni grossissimi, i quali sono gravi della persona, e con fatica si muovono, perciocchè una parte è grossissima, cioè quella del busto: e l'altra verso la coda è molto sottile, e così verso il capo, sono animali velenosissimi: e se uno a caso gli tocca, o è morso da loro, subito le sue carni diventano fragili, e s'ammolliscono, come il sapone.

2. [T.] *Trasl. Di pers. con forza atta a nuocere:* È un dragone.

3. [T.] *Dello spirito infernale.* Il dragone d'inferno, *e sim.*

4. (Zool.) **Dragone,** *o* **Lucerta volante.** Draco praepos, *Lin. Anfibio che ha quattro piedi, la coda e due ali membranose, che sono distinte dai piedi, e che per mezzo di tendini può sostenere.* (*Fanf.*)

Pesce che ha molta somiglianza collo scarafaggio. Pegasus draconis, *Lin.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 176. (*C*) Tra quei pesci che ho trovati... non aver tal vescica o nuotatojo, sono: la lampreda.., la ragana, per altro nome detta Dragone marino.

5. (Fis.) *Dicesi pure d'una Specie di procella o burrasca che formasi da un turbine d'acqua, il quale s'innalza in figura di colonna sul mare fino alle nubi e che par che bolla.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Unirsi in un istante E scioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

6. (Meteor.) *Dicesi pure* Dragone *una Meteora infiammabile che scorre talvolta per l'aria.* (*Mt.*)

7. (Astr.) [Gen.] *Nome d'una Costellazione dell'emisfero boreale. Lat.* Draco, Serpens, Anguis. *È chiuso dal cerchio del moto della Luna, e dall'eclittica, i quali s'intersecano; il detto spazio è chiamato* Ventre del dragone; Capo *e* Coda *di esso, le due intersecazioni; si dicono anche* Nodi. *Intendesi anche dello spazio.* = *Gal. Nunz. Sid.* (*C*) Nel ritrovarsi nei ventri del suo dragone, più che nel capo. *E Sist.* 93. Che tanto importano le massime latitudini del Dragone di qua e di là dell'eclittica.

8. (Mil.) *Soldato a cavallo d'una sorta di milizia che tiene il mezzo tra la cavalleria grave e la leggera, e combatte a piè e a cavallo. Salvin. Fier. Buon.* 1. 1. 2. (*M.*) Dragoni: sorta di soldati, così detti dalla terribilità della loro figura. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 18. Già si scompartiva la cavalleria in tre parti, cioè: lance, corazze, e carabine, ma adesso si fa con le corazze, carabine, e dragoni, se bene questi dragoni no si devono stimare in rigore per vera cavalleria, perchè adoperano cavallacci e moschetti corti. [T.] Drappi della guardia. — Reggimento di dragoni.

9. (Bot.) Dragone *è detto in Roma il Basilico. Salvin. Disc.* 3. 82. (*Mt.*) Bassilico detto dragone.

10. [Cont.] **Sangue di dragone.** *Più comunemente* Sangue di drago. *V.* DRAGO, § 6. *Stat. Gab. Siena.* Sangue di dragone della lira a peso soldi uno.

DRAGONESSA. *S. f. La femmina del drago, Draga.*

2. *Si attribuisce anche a Femmina terribile, forte o furiosa.* (*M.*)

† *Per estens. Salvin. Opp. Cacc.* 3. 104. (*Mt.*) Non di dragonessa Implacabil la prole velenosa. *È Inn. Orf.* (*M.*) Unigenita Pallade..., Dragonessa, di divin furor vaga.

DRAGONETTO. *S. m.* (Mil.) [Fanf.] *Pezzo di artiglieria di mezzana grossezza. Lorenzi, Ricordi* (*cod. maruc. c.* 26.) 176. Volle mandare le bombarde a Livorno e misele in mare, e affondonne due grosse, e uno altro dragonetto, che fu una perdita grande.

DRAGONIERE. *V.* DRAGONARIO.

DRAGONIFORME. *Agg.* [Fanf.] *Che ha la forma di dragone. Vallisn. Oper.* Era probabilmente un polipo dragoniforme, o grumo di sangue.

DRAGONTEA e † **DRACONTEA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Draconzio. *V.* — Dracontea *è in Apul.* — *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*C*) Lo seme della dragontea devuto assottiglia il vedere. *Cr.* 6. 119. 1. Chiamasi serpentaria, ovver dragontea, imperciocchè il suo gambo è pieno di macole a modo di serpente, ed è caldo e secco nel terzo grado. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 3. Togli rubrica, costo, melliloto... bacchera, dracontea...

DRAGONTEO. *Agg. Di dragone.* Dracon, dracontis, *in Accio, alla gr.* Draconteus, *in Igin.* — *Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) A' freni dragontei cocchio attaccando.

† **DRAGUMENA.** *S. f.* (Zool.) *Spezie di bestia non conosciuta dai moderni naturalisti.* (*Fanf.*) *Tesorett. Br.* 11. (*C*) Allifanti e leoni, Cammelli e dragumene. (*La stampa alla pag.* 86, *cap.* 11. *legge* Dragomene.)

† **DRAMA.** [T.] *S. m. Dramma. V.* — *Altri scrive così per distinguerlo dalla* Dramma *S. f.; ma l'uso vuole* Dramma; *e di voci con suoni uguali e di senso diverso ne hanno tutte le lingue. V.* DRAMMA, § 1.

DRAMMA. [T.] *S. m. Componimento ove più pers., operando e parlando, conducono una vicenda di fatti al suo svolgimento, o patiscono il male o il bene d'essa vicenda. Gr.* Δράω, *Operare; onde Diom. fa corrispondere a* Drammatico, Attivo. *Ma* Δράω *in Omero vale anche Servire, Offrire agli Dei; il che congiunge le idee di servigio divino e d'offerta, di servigio e di sacrifizio; e conferma l'orig. sacra del* Dramma. *E forse* Δράω *ha attenenza con* Δραμεῖν, *forma infin. di* Τρέχω, *siccome* Θέω, *Correre, con* Θεός. *— Ciò spiegherebbe altresì come nel* dramma *non tutto è azione, ma anco passione. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 247. (*Gh.*) *Drami* sarebbe, secondo la sua origine greca, a dire con una *m* sola; ma secondo l'uso toscano diciam *drammi. Alterare questa pronunzia non si può senza mutar l'indole della lingua, e dire* Mezo, Viagio, Aco *per* Ago, *e sim.*

2. *L'orig. dimostra l'ampiezza del senso. Salv. Inf. Sec.* 80. (*Man.*) Ne' Drami... (cioè ne' rappresentativi poemi) gli episodi corti; ma l'Epopeia, per questi, s'allunga. — Dramma *dunque e il tragico e il comico. — Salvin. Pros. tos.* 2. 106. (*Gh.*) D'Aristofane il *Pluto primo* e il *Pluto secondo* si citano, e d'altri Drammatici il primo e 'l secondo dramma co'lo stesso titolo intitolato. [T.] Dramma misto di tragico e comico. = *Segn. Aless. Mem. e Fest. p.* 28. (*Gh.*) Dramma musicale. [T.] Dramma per musica. [Ross.] *Alg.* 3. 26. Ma oggidì viene considerata la sinfonia come parte distaccata in tutto, e diversa dal dramma. *E.* 4. 45. Disordini che si verrebbono a tôr via... quando il recitativo, parte essenzialissima del dramma, non fosse... [T.] Dramma lirico. *Diom.* Mimico. — Satirico. — Drammi boscherecci dell'Andreini; Dramma pastorale del Guarini, del Tasso.

[T.] *Oggidì specialm.* Dramma in versi e in prosa, *più comunem. in prosa, che versa sopra soggetto più serio che faceto, ma più della vita priv. che della pubbl.; o, se della pubbl., non propriam. della polit., come suol la tragedia. Il* dramma storico *però s'approssima alla tragedia, e, sia in versi o in prosa, potrebb'essere più poesia di quel che lo facciano tanti mod.*

3. [T.] Comporre, Scrivere un dramma. — Musicarlo. — Ordito del dramma; Nodo, Scioglimento del... — Dramma in uno, in sei atti. — Azione del dramma, *più o men verisimile, più o men viva. E la voce* Atto *inseyna che* Dramma *senza moto d'azione non è* Dramma.

[T.] *Ma potrebbesi dire che* c'è drammi senza dramma (*cioè la minima parte d'un'oncia*) di dramma. *E così di quella parte dove l'azione languisce:* Non c'è dramma. *O di quella che è la più importante e efficace:* Il dramma era qui. L'autore non lo seppe cogliere.

[T.] Mettere in scena un dramma. — Personaggi del... Attori del... — Rappresentare, Recitare, Cantare. — Stampare. — Raccolta di drammi.

4. *Per estens.* [T.] Drammi buccolici di Mosco (*Suida*). *Auson.* Dramata fabellarum. — Il dramma dantesco.

5. *Ancora più per estens., ma secondo l'orig.* [T.] Il gran dramma della storia. — Vicende pubbliche e anco private che fanno un dramma.

[T.] *Di caso dove due o più abbiano parte vivamente appassionata, o affettuosa potentemente:* Fu un dramma. *E anco per iron.* Era una scena di dramma. = Da farci un dramma. *Di chi affetta quel che non sente e piglia a sproposito un fare appassionato:* Ora vuol fare un dramma. — Che dramma m'andate voi ora drammatizzando?

In questo senso. [T.] Attore nel dramma, *che prese parte viva in un'azione o serie d'azioni. Altro da* Attore del dramma, *cioè che lo recita. E anco in questo senso:* Nodo, Scioglimento, Principio, Fine del dramma.

DRAMMA. *S. f. Gr.* Δραχμή. *L'ottava parte d'un'oncia.* (*Fanf.*) Drachma, *aureo lat. Dant. Purg.* 21. (*C*) Sanz'essa non fêr mai peso di dramma. *But. Purg.* 21. 2. Dramma è l'ottava parte d'un'oncia. *Bocc. Nov.* 79. 42. Avendone alquante dramme ingozzate, pur ne uscì fuori.

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 31. Dramma è nome di peso, ed anco di moneta, che secondo Georgio Agricola pesa l'ottava parte d'un'oncia, talchè una moneta, che valesse cinque dramme d'argento, potria importare da mezzo scudo d'oro in circa.

2. *Per minima particella. Petr. canz.* 26. 1. (*C*) E non lassa in me dramma, che non sia fuoco e fiamma. *Dittam.* 1. 19. Al qual fanciul fu visto una gran fiamma Sopra la testa, stando nella cuna: Arder pareva, e non l'offese dramma (*cioè, nè pure un minimo che*). *Dant. Purg.* 30. Men che dramma Di sangue m'è rimaso, che non tremi. *Alam. Gir.* 4. 42. Gemme, oro, regni, e ciò che 'l mondo chiude, Non cangeria per dramma di virtude.

3. [Camp.] † **Peso di dramma,** *fig., per Menoma cosa. D. Purg.* 21. Dell'Eneide dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando: Senz'essa non fermai peso di dramma.

4. [Val.] **A dramma,** *avv. fig. Gozz. Serm.* 14. Non è picciolo male ad oncia ad oncia Metter l'alme in bilance, ed il cervello Vendere a dramme.

5. † **Presso a una dramma,** *posto avverb., vale Vicinissimo, A un pelo. Franc. Sacch. Nov.* 122. (*Man.*) Io avea perduto a giuoco ciò che io avea, e fui presso a una dramma per uccidermi.

6. **A dramma a dramma,** *post. avverb., per A poco a poco. Non com. Alam. Rim.* 291. (*Man.*) Quante matrone... Si sentivan cangiare a dramma a dramma, Finch'eran tutte in amorosa fiamma. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 13. Ma come in legno verde a dramma a dramma Entra il fuoco.

DRAMMA. *S. f. Antica moneta d'argento che pesava l'ottavo d'un'oncia.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 58. L'altra fu la parabola della dramma perduta delle dieci, per la quale la donna accese la lucerna a letizia dicendo: rallegratevi con meco, la quale ho ritrovata la dramma che io aveva perduta. = *Segner. Pred.* 40. (*M.*) Se costei per una semplice dramma tanto giolì, cioè per una ignobil moneta di pochi soldi, che avrebbe fatto...? [Camp.] *Diz. mar. mil.* L'obulo greco valeva il sesto di una dramma, che ora è un giulio romano o un marcello a Venezia. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 44. Un dono di cento dramme semplicemente è maggior dono, che il dono di dieci, ma ad uno estremamente mendico è maggior dono questo di dieci, che quello di cento a chi non patisce bisogno.

[T.] *Moneta greca mod. di poco meno d'una lira it.*

DRAMMÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* DRAMMA.

DRAMMÀTICA. [T.] *S. f. V.* DRAMMATICO *agg.*, § 7.

DRAMMATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* DRAMMATICO. [T.] Non tutti i grandi soggetti di storia possono essere drammaticamente trattati; non perchè germe di dramma non ci sia, ma perchè noi ne ignoriamo o l'intimo o que' particolari che dánno al fatto la sua propria vita.

Pallav. Tratt. Stil. 223. (*Man.*) Per cessare il tedio di replicar tante volte *quegli disse, l'altro rispose, ecc.*, s'introducono quasi drammaticamente varii personaggi a parlare. [T.] Drammaticamente narrare.

2. [T.] Drammaticamente atteggiarsi; Teatralmente *è più ciarlatanesco, o almeno più affettato; nell'altro, che però non suona mai lode, l'attitudine che l'uomo prende per rappresentare la passione o l'affetto altrui o proprio, è altra dall'ordinaria, e anche un po' dalla naturale.*

DRAMMÀTICO. [T.] *Agg. Di dramma o Proprio del dramma o Che ha relazione o Convenienza co' drammi. È in Diom. — Varch. Lez.* 462. (*C*) Questa sorta si chiama dai Latini grecamente drammatico, ovvero attivo. [T.] Poesia drammatica, *il genere,* Poesie drammatiche, *le composte in forma di dramma. Uden. Nis.* 4. 202. *Diom.* Poematis. [Ross.] *A'y.* 3. 27. Datosi a cercare l'imitazione musicale, che conviene ai poemi drammatici, volse, l'ingegno e lo studio a trovare quella che in somiglianti soggetti usavano gli antichi Greci. = *Dal Lett.* 126. (*Man.*) Chiamare *commedie* in genere tutte le azioni e rappresentazioni drammatiche e da teatro. [T.] Forma drammatica, *e di componimenti propriam. drammatici, e nel senso del* § 4.

[T.] Arte drammatica, *e del poeta e degli attori.*

[T.] Poeta, Scrittore drammatico, *ma oggidì i più non sono nè poeti, nè scrittori; e autori potrebbero dirsi, non secondo l'orig. del voc., ma come dicesi* Autor d'un misfatto.

[T.] Opere drammatiche, *in gen., o di tale o tale autore.* — Raccolta drammatica, *di drammi e tragici e comici.* — Letteratura drammatica, *che riguarda le opere teatrali.* — Censura drammatica, *che bada alle allusioni politiche, anco in certi paesi di libertà; delle ingiurie fatte al buon costume e al senso comune non si piglia briga.*

2. [T.] Compagnia drammatica d'attori, *che rappresentano senza canto tragedia e commedia.* — Attore drammatico.

[T.] Spettacolo drammatico.

[T.] Azione drammatica, *qual si conviene a ben rappresentare in teatro.* — Canto drammatico, *che pone in armonia coll'accento musicale l'accento dell'anima e gli atti della pers.* = *Salvin. Pros. tos.* 2. 121. (*Gh.*) Mio padre,... che, nella maniera del canto drammatico di quei tempi, la sua gioventù esercitò,... mi diceva che bisognava far sentire le finali tanto nel recitare che nel cantare.

3. [T.] Unità drammatica, *d'azione, di luogo, di tempo; modo falso a denotare un'idea falsa, falsamente apposta a Aristotele.*

4. *Opportuno al dramma, Degno di dramma.* [T.] Scena drammatica, Punto drammatico dell'azione (*quello che inelegantemente chiamano* Situazione), *dove il dramma è più vivo, e più efficace a destare l'attenzione e l'affetto.* — Soggetto drammatico, *che ben s'accorda a essere drammaticamente trattato, che ajuta l'autore e lo ispira.*

[T.] Musica drammatica, *che rende con le melodie gli affetti espressi nel dramma; e può nelle melodie essere quel dramma che nelle parole non è.* — Canto drammatico, *che nella voce rende l'azione e la passione; e, più che, ad allettare tende a muovere il cuore.*

[T.] Istinto, Sentimento drammatico, *e dell'autore e del musicante, e del cantante e dell'attore.*

[T.] Stile drammatico, *accomodato a quel genere. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Il passatempo è questo, invenzion nuova, E di forma drammatica, D'autor poco cognito. [T.] Forma drammatica *può darsi anco a componimento che non è dramma; scriversi dialoghi e racconti* drammatici. Certi dialoghi di Platone son più drammatici che altri. — *Può farsi* drammatico *anco un apologo, una lettera famigliare.*

5. *Per estens.* [T.] Narrazione drammatica, *dove i fatti sono rappresentati, come se i personaggi e si movessero e parlassero innanzi all'ascoltante e al lettore.*

[T.] Scena drammatica, *di colloquio vero con affetti più o meno vivi, che preparino o accompagnino o seguano un'azione.*

[T.] Gesto, Attitudine drammatica, *sim. a quella degli attori ne' drammi; suona biasimo d'affettazione.*

6. *Sost. in più d'uno de' sensi not. Tass. Lett.* 5. 7. (*Man.*) Avendo l'epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico (*sottint.* genere).

[T.] Narrazione, Dialogo che ha del drammatico non poco; Dramma che del drammatico ne ha pochissimo.

[T.] Drammatici, *pl., sottint.* Poeti, *o cosa sim. V. es. in* DRAMMA *s. m.*, § 2.

7. Drammatica, *L'arte di compor drammi, e L'arte di rappresentarli.* (*Man.*) [T.] Drammatica musicale

DRAMMATIZZARE. [T.] *V. a. Una narrazione, o sim. Darle forma drammatica. V.* DRAMMATICO, § 1 *e* 4. *La forma, oltrechè fr., essendo gr., non si può dire barb., ma non è da abusarne.* [T.] *Si può* drammatizzare un discorso *di viva voce, rappresentando e il dialogo e gli atti delle persone.* Troppo drammatizzare la storia può essere affettazione e anche menzogna.

Modo di cel. V. es. in DRAMMA *s. m.*, § 5.

DRAMMATURGÌA. [T.] *S. f. Arte o Mestiere del fare drammi, Fattura di drammi. Gr. pretto.*

2. *Tit. d'opera.* † *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 456.

(*Gh.*) Come si può vedere nella Drammaturgía, o vero Inventario di drammi, dell'Allacci. *Non pr., perchè la composizione dei drammi è altro dai drammi composti.*

DRAMMATÙRGO. [T.] *S. m. Chi scrive drammi. Voc. gr. pretta. Non di chi ne fa un solo; nè è in senso di lode.* [T.] Drammaturghi, i più degli accozzatori di quelle parole che diconsi Libretti d'opera.

DRAMMETTÀCCIO. [T.] *S. m. Dispr. del dim. di* Dramma. *Quasi più dispr. di* Drammucciaccio, *perchè* l'Etto *suona non so che insolente, l'*Uccio *spira compassione.*

DRAMMETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* Dramma *con vezzo. Non porta senso di biasimo.*

DRAMMETTO. [T.] *Dim. fam. di* Dramma. *Gr.* Δραματίον. *Martel. P. I.* 348. (*Gh.*) Di tal poema non abbiamo fra i Latini che una ben piccola idea, nel drammetto della *Podagra*, lasciatoci da Luciano. [T.] *Può essere e dim. e vezz.* Un bel drammetto. — Drammetto, per musica, in un atto.

DRAMMETTÙCCIO. [T.] *S. m. Doppio dim. di* Dramma *con qualche dispr. Fag. Comed.* 7. 225. (*Gh.*) Son questi i fantocciui Che fecero, or fa l'anno, così male Un certo drammettuccio rusticale? — *Ma può dirsi dall'autore così per modestia.*

DRAMMUCCIÀCCIO. [T.] *S. m. V.* Drammettaccio.

DRAMMÙCCIO. [T.] *S. m Dim. di* Dramma, *più atten. che dispr. Può, per modestia, l'autore dirlo dell'opera propria.*

† **DRAPPAMÈNTO.** *S. m. Vestimento, Gli abiti. Galil. Op.* 13. 275. (*Gh.*) Chi abbiglierà un bifolco di queste drappamenta, lascerà il decoro, turberà il verisimile, e guasterà l'imitazione.

DRAPPARE. *V. a.* (Pitt.) *Vestire una figura, Rappresentarne il vestimento.* (*Fanf.*) *Cennin. Tratt. pitt.* 129. 130. (*Gh.*) E se volessi drapparli (*i vestimenti*) d'oro, anche il puo' fare,...

† **DRAPPARÌA.** *S. f. Drapperia. Bemb. Lett. t.* 2. *n.* 80. (*Mt.*) A quella bottega credo di drapparía di messer Andrea Sanudo.

DRAPPEGGIARE. *V. a.* (Pitt.) *Lo stesso che* Drappare. *V. — Cennin. Tratt. pitt.* 129. 130. (*Gh.*) Drappeggialo d'oro fine (*fino*), e poi 'l va' ritoccando, e ritrovando le pieghe sopra all'oro di un poco di bisso più scuro: ed è vago vestire.

DRAPPELLA. *S. f.* (Mil.) *Quel Ferro ritorto che vedesi sporgere in fuori dal ferro delle alabarde, ciascuna delle quali ne ha uno, o più, secondo la lor forma.* (*Fanf.*) *V. anche* Drappettine.

† **DRAPPELLARE.** *V. n. ass.* [T.] *Non è Maneggiare il drappello, cioè l'insegna, ma Farsi in drappello, Andare a drappelli. Virg. Ug.* 164. Poi drappellano, e cominciano altri corsi e recorsi. (*Agmina... Diductis solvere coris, rursusque... Inde alios ineunt cursus.*) = *G. V.* 9. 305. 9. (*C*) Per arroganza si misero a roteare colle schiere loro verso l'oste di Castruccio, trombando e drappellando, e richieggendolo di battaglia. *Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) Fe' nella oste bandire per lo seguente die un assalto generale, e drappellando e trombando con cennamelle e trombette e naccherini,...

DRAPPELLETTO. *S. m. Dim. di* Drappello. *Petr. cap.* 6. (*C*) La bella donna e le compagne elette, Tornando dalla nobile vittoria In un bel drappelletto ivan ristrette. *Segner. Incred. p.* 1. *c.* 19. *n.* 13. (*Mt.*) Ad essa (*sapienza divina*) è meno che una pura decuria, che un povero drappelletto?

2. *Fig. Piccolo numero. Salvin. Pros.* 1. 67. (*M.*) Qualche piccolo drappelletto di sonetti, che sopra la volgare schiera degli altri suoi spiccassero.

DRAPPELLO. *S. m. Brano, ovvero Pezzo di panno, o sim. M. Aldobr.* (*C*) Mettere di sopra sangue di dragone..., e un drappello di lino molle in olio d'uliva. (*Non è dell'uso in questo senso.*)

2. *Striscia di drappo, e specialmente quella che si pone in cima ad un'asta per insegna di guerra o altro.* (*Fanf.*)

3. *Certa moltitudine d'uomini sotto un'insegna.* (*Fanf.*) [T.] *In F. Barb. è* Treppello, *nel libro De Regimine Principum* Trapellum, *Sorta di schiera. Meglio la Cr. dal drappo che n'è l'insegna.* = *M. V.* 7. 18. (*C*) E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s'addirizzarono. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Lo drappello può essere grande e piccolo; ma lo comune è di cento cavalieri.

[T.] Spedire verso quella parte un drappello di cavalleria.

4. [Val.] **Fare drappello, Riunirsi in drappello.** *Pucc. Centil.* 61. 11. Sentendo che Castruccio era in tenuta, Tornârsi addietro senza far drappello, Però che ogni speranza era perduta.

5. *Fig. Per ogni altro numero di persone unite insieme. Petr. cap.* 4. (*C*) E poi v'era un drappello Di portamenti, e di volgari strani. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 4. Chiama le Vergini il più bel drappello... di Cristo.

[T.] Drappello di letterati. *Ar. Fur.* 46. 14.

6. [T.] *Anco di grande numero, come appare dal contesto in Ar. Fur.* 18. 39.

DRAPPELLONARE. *V. a. Ornare di drappelloni.* (*Fanf.*)

DRAPPELLONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Drappellonare. *Buonar. Descr. Nozz.* 23. (*Gh.*) Una arme reale... porgeva appiccatura di qua e di là a un fregio drappellonato, sostenuto da scherzanti Amoretti.

DRAPPELLONE. *S. m. Si chiamano* Drappelloni *que' Pezzi di drappo che s'appiccan pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche se ne parano le chiese. M. V.* 9. 42. (*C*) E un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono ch'egli entrasse nella terra. *E cap.* 43. E sopra la bara un drappo a oro, con drappelloni pendenti coll'arme del popolo... *Strozz. G. B. Eseq. Franc. Med.* 14. (*Gh.*) Un de' costumi antichi della nostra città (*Firenze*) è il donare alle chiese ornamenti, che, per esser di drappo, drappelloni si chiamano;... *Gin. Ginor. Descr. pomp. fun.* 12.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 267. A dì 2 di Luglio 1456 lire quindici contanti a Pelegrino dipintore per dipentura di due drappelloni ci à dipinti da ogni lato co' l'arme di misser Nicolò nostro rettore.

2. *E per Cinciglio, Ornamento pendente dalle vesti. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 13. *tergo.* (*Gh.*) La Fraude... aveva... una vesticciuola a drappelloni, lunga infino alla cintola, di raso argentino,...

DRAPPERÌA. *S. f. Da* Drappo. *Quantità di drappi sì di lana come di seta; ma oggidì nell'uso comune del parlare non s'intende se non di seta. Bocc. Nov.* 2. 3. (*C*) Il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drappería. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Drapperîe sontuose, semisvolte Da cilindri indorati.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 20. Non venda altri panni se non quelli che appartengono all'arte di Calimala: e la drappería di Borgi s'intenda e abbiasi per oltramontana. *Stat. Por S. Maria*, II. 25. Li detti statuenti hanno voluto dare certa, e determinata norma, regola, ed ordine alla materia della drappería, e come quelli che desiderano grandemente, che si mantenga la riputazione che hanno acquistata per lungo tempo li drappi fiorentini.

2. [Cont.] **Officiali della drappería.** *Stat. Fior. Calim.* III. 35. Providero i detti arbitri che gli officiali della drappería dell'arte di Calimala, i quali fieno eletti del mese di gennaio prossimo che verrà anni MCCCXXXIII, abbiano balía e autorità come tutta l'arte di Calimala...

DRAPPETTINE. [G.M.] *S. f. pl. Così chiamano i calzolai quelle Biettine di legno che mettono nel buco del martello, a contrasto colla punta del manico, perchè stia forte. Altri* Aliettine. — *V. anche* Drappella.

DRAPPETTO. *S. m. Sorta di drappo. Tasson. Pens. div.* 10. 20. *Berg.* (*Mt.*) Abbiamo... raso, damasco, teletta, tabì, drappetto, ermesino...

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 9. Cataluffe alla siciliana, ermisini a opera, o dobbretti alla napolitana, ed ogn'altra sorte di drappetti sono stati, e sono liberi di andata, e non sono sottoposti se non alla larghezza di braccio.

† **DRAPPICELLO.** *S. m. Dim. di* Drappo. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo drappicello sia di colore verdebruno. *Alam. Colt. lib.* 5. (*M.*) In picciol drappicel sotterra il cacci.

2. † *Per Pezzuola, Fazzoletto da naso. Franc. Sacch. Rim.* 60. (*M.*) E due pel naso fini drappicelli.

DRAPPICINO. *S. m. Dim. di* Drappo. *Lo stesso che* Drappicello. *V. — Bot. Lett. Pitt.* 3. 378. (*Dolc.*) (*Mt.*) Il garzone è vestito d'un drappicino corto a mezza gamba.

† **DRAPPIERE** *e* † **DRAPPIERO.** *S. m. Da* Drappo. *Fabbricante di drappi. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Gli drappieri servano a' gentili. *Tes. Br.* 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri che sono bisogno alla vita dell'uomo. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. L'alte inventive di drappieri e sarti.

2. [M.F.] *Venditore di panno in grosso. Stat. Calim.* II. 3. 15. Siano tenuti i consoli chiamare de mese di gennajo due buoni e sufficienti officiali, l'uno de' drappieri e l'altro de' ritaglieri, i quali diffiniscano e conoscano delle inquisizioni che fossono e che si movessono delle cortezze, macchie e magagne de panni...

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 36. In su' panni oltramontani che si comperano oltramonti, si tacchi il primo costo che 'l panno costa dal drappiere colle spese che diremo qui appresso: cioè il danaio di Dio, e il recare i panni a casa.

Bocc. Nov. 14. 15. (*C*) Si condusse infino a Trani, dove trovati de' suoi cittadini, li quali eran drappieri..., fu da loro rivestito. *Franc. Sacch. Rim.* Fate ragion, ch'io sia un vil drappiero, Che nuovi panni e grossi vendere usa. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. (*Mt.*) Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D'un drappier la bottega. *Salvin. Annot. ivi.* Drappiere appresso di noi è venditore di drappi, cioè di panni di seta. Del resto drappi a' nostri antichi, siccome a' Franzesi *draps*, sono ogni sorta di panno. [M.F.] *Galil. Consid. Tass. Canto* 13. *St.* 52. È ben condecente e vaga cosa che si espongano sulla mostra del drappiero cento sorti di diversi drappi, dove non servono però ad altro che per mostrare tutte le fogge che lì si lavorano.

DRAPPO. *S. m. Tela di seta pura, come velluto, ermisino, raso, taffettà, e sim.: anticamente ed anche in oggi significa Tela così di lana come di seta.* (*Fanf.*) [T.] *Lo traggono da* Rauba, *Roba, che in Marculfo è* Raupa. Drappus, *nelle Not. Tir.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Ogni comperatore sappia quando compera drappi così stietti come oro, quali di essi sia di chermisi, e quale di verzino. *E ivi.* Hanno ordinato, e proibito, che e' non si possa in drappo alcuno di qual si voglia sorte così d'oro, come di seta, metter filaticci, o filugelli.... eccettuati non dimeno li drappi che servono per ornamenti di paramenti da chiesa. *Stat. Gab. Siena.* Drappi di seta ischietti o lavorati o sciamitelli della lira a peso soldi sei. = *Bocc. Nov.* 2. 10. (*C*) Maggior mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcun'altra cosa non erano. *Filoc.* 3. 219. Di molti drappi vestita, e tutti neri. *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima dell'uomo. *M. Aldobr. P. N.* 15. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi che col dormire ajuta molto a cuocere la vivanda. [T.] *Ar. Fur.* 17. 20. Finissimi drappi.

2. **Drappo ad oro, o Drappo d'oro,** *vale Drappo in cui sia tessuto dell'oro. Morg.* 19. 16. (*C*) E drappi d'oro e vestimenti tutti... Poi li vidi stracciar per tanti greppi. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) Materassi tutti, secondo la loro usanza, di velluti e di drappi ad oro. *M. V.* 9. 43. (*Mt.*) Sopra la bara un drappo a oro.

3. *Preso ass., significava ne' tempi andati una Striscia di taffettà, o d'ermisino nero, colla quale le donne di bassa condizione si cuoprivano le spalle o il capo. Malm.* 6. 9. (*C*) Però s'acconcia, e va tutta pulita, Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

4. *Per Palio. Dant. Inf.* 15. (*C*) Poi si rivolse e parve di coloro Che corrono a Verona il drappo verde.

5. *E per la Tovaglia dell'altare. Dant. Conv.* 203. (*C*) Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli, che rapite alli meno possenti, che furate ed occupate l'altrui ragioni; e di quello corredate conviti, donate cavalli, arme e robe e danari; portate le mirabili vestimenta; edificate li mirabili edificii, e credetevi larghezza fare: e che è questo altro a fare, che levare il drappo d'in su l'altare, e coprire il ladro e la sua mensa!

6. *Per Vestimento e Panno in universale, tanto di seta, quanto di lana o di lino. Dant. Purg.* 19. (*C*) L'altra prendeva, e dinanzi l'apriva, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre. *Bocc. Nov.* 19. 22 Presi i drappi suoi, e datole un suo farsettaccio... la lasciò nel vallone. *Vit. Plut.* La roba e il drappo del letto che Filla mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi le presono. *G. V.* 11. 9. 1 Furono mandate in Firenze l'orliquie di S. Jacopo e di S. Alessio, e alquanto del drappo che vestì Cristo

7. *Ed anticamente fu detto* Drappo di religione *per Abito religioso, ma non è da imitare. Nov. ant.* 57. (*M.*) Volendo del tutto lasciare lo mondo, e vestirmi di drappi di religione, piacciavi di donarmi una grazia.

8. **Drappo d'Inghilterra** *o* **Inglese.** *Taffettà impiastrato di colla di pesce, che, posto sulle ferite, ne*

ntagna il sangue, e le rammargina. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 2. 326. (*Gh.*) Il balsamo del Tolù è vulnerario, ed è unito nel drappo inglese che si adopera per le ferite.

† **DRAPPONE.** *S. m. Forse detto per* Drappellone. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Dilettossi di dipignere drappi; onde fece molti drapponi.

DRAPPÙCCIO. [T.] *Dim. atten. di* Drappo. Drappuccio di poco corpo, che si rompe subito.

DRÀSTICO. *Agg. e S. m.* (Farm.) [Sel.] *Dicesi di quei purgativi i quali, irritando il tubo gastro-enterico, operano prontamente e con violenza. Dal gr.* Δραστέον *verb. di* Δράω, *Io opero.*

DRENTO. *Avv. e Prep. Dentro. Vive in più dial. Morg.* 5. 12. (*C*) Ed ho speranza, e così gli prometto, Di salvar la sua gente fuori e drento. *E* 8. 1. Nella città tornar volevan drento. *E st.* 19. Gente non v'è nè vettovaglia drento. *Vit. SS. Pad.* 5. 249. Dio che vedea l'opere e la intenzion drento. *Salv. Avvert.* 1. 2. 16. (*Mt.*) Drento per dentro, per isfuggir fatica, dal nostro presente popolo si profferisce nel parlar domestico. *Bemb. Stor.* 4. 56. (*M.*) Spaventò in modo quelli di drento, che senza dimora si renderono. *Poliz. stanz.* 2. 5. Ma tanto scoterò, madre, quest'ale, Che foco accenderolle al petto drento. *Bern. Orl.* 1. 1. 70. Guarda, a se stesso dicea così drento.

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Quando piove e tira vento, Serra l'uscio e statti drento.

† **DRETO**, *e* † **DRIETO.** *Prep. e Avv. Dietro.* Dreto *vive in Tosc. Trasposta la* R, *al rovescio d'* Interpetre *per* Interprete. *Cronichett. d'Amar.* 237. (*C*) Andavangli drieto seguitandogli. *G. V.* 1. 56. (*Mt.*) Per non menarseli drieto in Puglia. *Bern. Rim.* (*C*) Anzi un Orfeo che sempre aveva drieto. *Borgh. Orig. Fir.* 211. A questa così sicura e così viva autorità... vien dreto Cornelio Tacito. *Salv. Avvert.* 1. 2. 16. (*Mt.*) Il dir drento, e drieto, e grillanda e simiglianti voci che 'l popolo ha trasformate, verso di sè assolutamente considerato, non istà forse peggio che 'l pronunziar dentro e dietro e ghirlanda; ma questo non ha forza: il fatto sta, che questi sono usati nelle buone scritture, e quelli da scrittori approvati non son messi in uso.

2. [Camp.] **Andare dreto ad alcuno,** *per Parteggiare in favore di lui. Comp. ant. Test.* E per le domestichezze e piacevolezze e belle cortesie ch'egli faceva, quasi tutto lo populo gli andava dreto. *Parla di Assalonne, figlio di Davidde.*

3. **Dir dreto** *o* **dietro ad alcuno** *vale Ripetere a parola ciò ch'altri dice prima. Buon. Tanc.* 3. 13. (*M.*) Sai tu parole da incantar gnun male? *Ant.* Per chi ha mangiato funghi. *Tin.* Dille avale. *Ant.* Dimmi tu dreto,...

4. *E così* **Di dreto,** *in luogo di* Di dietro. *Bern. Rim.* 1. 62. (*M.*) Vi farei quel servigio, se voleste, Che fa chi suona gli organi di dreto.

5. *E così* **A dreto** *per* A dietro. *Fir. Capit. Comp.* (*Mt.*) Va il Prior dietro a tutti gli altri frati: Non avete voi visto a procissione, A dreto a dreto andar sempre i prelati? (*Qui replicato per più energia.*)

6. [Val.] **Davanti e di dreto,** *post. avverb. Da tutti i lati. Fortig. Ricciard.* 19. 43. Sicchè stretto davanti e di dreto, Alzossi in terra, e stralunò le ciglia.

DRIADÀCEE. *V.* Driadee.

DRÌADE *e* † **DRÌADA.** [T.] *S. f. Ninfa de' boschi, di quelle che erano credute immortali, a diff. delle* Amadriadi, *che morivano coll'albero di cui eran custodi. Aureo lat. Gr.* Δρῦς, *non solo Quercia, ma albero da frutto, e albero in gen. Così nello Sl.* Drenjina *una specie di piante;* Dervo *o* Drovo, *Albero in gen. e Legno. Legno nella Volg. e in D.* (2. 28.), *Albero vivo. Plin.* Drupa, *gr.* Δρυπέτης, *da Legno e Cadere, uliva matura* (*e non solo uliva*). *Fr.* Drupe, *Frutta carnosa con nocciolo.* (*V.* Drupa.) *Gr.* Δρυφάγω, *Coprire, Fortificare, Corazzare. E secondo quest'anal. ai Lat.* Robur, *e il forte tronco dell'albero e qualsia forza. Onde, siccome i pini dal monte scendono al mare, le Driadi ci conducono alle Nereidi e alle navi corazzate. V. nel De-Vit altre voci comp. anal. Amet.* 72. (*C*) Le Driàde, e le silvestri Ninfe e le Najàde. (*L'accento sulla seconda, come* Najàde *in D.* 2. 33.) *E* 4. [T.] Una Driade, una delle Driadi. *Virg.* Il coro delle Driadi empierono delle loro grida i monti.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di piante del genere Driade* (Dryas) *della famiglia delle Driadee* (*V.*) *e dell'Icosandria poliginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è la* Driade d'otto petali (Dryas octopetala, *L.*), *graziosa pianticella, assai frequente ne' pascoli delle alpi, notevole per i fiori assai grandi rispetto alla poca statura del fusto, e per le foglie d'un bel verde lucente, rivestita nella pagina inferiore da uno strato di lanugine fitta d'un bianco di latte.*

DRIADEE *o* **DRIADÀCEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D. Pont.] *Famiglia di piante che ha per tipo il genere* Driade, *e che da alcuni si ritiene come una semplice tribù dell'ordine delle Rosacee.*

† **DRIETO.** *V.* Dreto.

† **DRINGOLAMENTO.** *S. m. Da* Dringolare. *Il dringolare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Cessò immantenente il dringolamento delle membra. *Lib. cur. malatt.* Il sugo della cotogna e della piantaggine giova al dringolamento de' denti.

† **DRINGOLARE.** *V. n. ass. Tentennare.* [T.] *Fr.* Dégringoler. *Tiene del* Divincolare, *ma con suono più imit. = Fr. Giord. Pred.* (*C*) Dice il peccatore, il mondo dringola, ma non cade unquemai. *E appresso:* Gli dringolavano tutte le membra con perpetuo dringolare.

† **DRINGOLATURA.** *S. f. Dringolamento. Lib. cur. febbr.* (*C*) Quella dringolatura delle membra, da' medici appellata tremore.

DRITTAMENTE. *Avv. Sinc. di* Dirittamente, *in tutti i suoi signif. V. — Delle corrisp. lat. di questa famiglia V. la famiglia di* Dirigere.

Dant. Par. 15. (*C*) Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira.

Stor. Barl. 17. (*C*) Vestissi di panni secolari, sicchè drittamente pareva una mercatante.

DRITTEZZA. *S. f. Stato di ciò che è diritto, Dirittezza. Non com.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* III. 1. Fuori della città per la drittezza loro, per la commodità che apportano, e per il potersi in quelle (*vie*) guardar da longi, e discoprire molto paese, si alleggerisse gran parte della fatica. *Mol. Geog.* 9. Sono due soli orizonti, l'uno è il retto, il quale è simile al meridiano, perciocchè passa per i poli del mondo e l'altro è l'obliquo, del retto rispetto alla drittezza, non se ne dá più che uno, ma de gli obliqui rispetto all'obliquità, se ne dánno molti.

2. *Per Ottima regola, Rettitudine. Sannaz. Pros.* 5. (*M.*) Quando per questi monti fia amata la giustizia, la drittezza del vivere, e la riverenza degli Dii?

DRITTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Drittamente, *sinc. di* Drittamente. *V.*

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Molto drittissimamente è detto per la bocca; imperocchè quelle loro parole non procedevano dalla mente.

DRITTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Dritto. *Lo stesso che* Dirittissimo. *V. — Petr. canz.* 5. 1. (*C*) La condurrà de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al verace Oriente.

† **DRITTO.** [T.] *Part. pass. di* Dirigere, *nel senso di Erigere o Rizzare. Com.* Ritto *o* Rizzato. *D.* 1. 10. (*C*) Vedi là Farinata che s'è dritto. *E* 34. Diss'io quand'io fui dritto.

DRITTO. *Agg. Sinc. di* Diritto. *V.* [Cont.] *Diretto, Posto nella dirittura di un dato punto. G. G. Lett.* III. 420. Conviene andare destramente secondando il movimento del sole e spesso movendo il telescopio, bisogna procurare di mantenerlo ben dritto verso il sole. *Rusc. Prec. mil.* 35. Quando l'avrai assettata (*la cannetta*) sopra la tromba, il buco che facesti nella cannetta e ne la tromba si venga ad incontrare l'un dritto all'altro, acciocchè il fuoco, che sarà nella tromba, possa andare in quel buco che facesti nella canna, e farla sparare.

2. [Cont.] *Retto. Barbaro, Arch. Vitr.* 14. Le linee dritte, le piegate, gli archi, i vôlti, le corde e le dritture, per usare i nomi della pratica. *Leo da Vinci, Moto acque,* IV. 44. Quel retroso è di maggior potenza, quale sarà più dritto, ed e converso quel retroso sarà più debole, quale sarà più obliquo; e questo nasce perchè resta dalla corrente piegato e vinto. *E* II. 1. Moto retto dell'acqua è quello, che dal fiume viene fatto con la via più breve, come AB nella (fig. 24. tav. 5.) è moto dritto, perchè vien fatto per la via più breve.

3. [Cont.] **A dritta linea.** *Gent. Artigl.* 84. *v.* L'ingegniero andera al mezzo della cortina, e trasguarderà a dritta linea alla detta pallina.

[Cont.] **A dritta corda.** *Cosi. Com. Siena,* III. 23. La strada la quale è denanzi a la casa de' Malavolti... si dirizzi dal canto de la casa di Spinello Maffei, a dritta corda, infino al canto de la torre de Malavolti.

4. [Cont.] *Orizzontale. Cr. B. Proteo mil.* III. 14. Sfera armilare il cui centro, che rappresenta la terra, è una bussoletta che, ovunque il pomo gira, ella resta sempre dritta e pendente a livello.

5. [Camp.] *Per Retto, Giusto, ecc. Non com. D. Purg.* 22. Io li sovvenni; e i lor dritti costumi Fêr dispregiare a me tutt'altre sette. *Ho restituito l'affisso i per trovarsi in tutti i Mss. per me spogliati.*

Petr. son. 21. (*C*) Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta.

[T.] Con dritto filo conduce il racconto.

6. † **Rifarsi dritto,** *per Raddrizzarsi. Dant. Purg.* 12. (*Mt.*) Dritto, sì come andar vuolsi, rifemi Con la persona.

7. [Cont.] **Gola dritta.** *Modanatura foggiata ad S rovesciato. Serlio, Arch.* IV. 39. La scima detta gola dritta sia quanto la corona, e l'ottava parte di più, il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte; e la sua proiettura sia quanto l'altezza.

8. [Camp.] † **Stare dritto,** *per Procedere prosperamente. Bib. Re,* IV. 4. Istanno tutte le cose dritte per te, per lo tuo figliuolo e per lo tuo marito? La quale rispose: dritte. (*Recte ne agitur circa te...*)

9. [Camp.] † *Per Vero, Legittimo. D. Purg.* 7. Là dove 'l Purgatorio ha dritto inizio (*cioè, il suo vero cominciamento*). = *Tes. Br.* 5. 5. 31. (*C*) Udendo la boce della dritta madre, sì si partono da quella, che l'ha covate, e vannosene con lei.

10. [Camp.] † *Per Onesto, Lecito. D. Inf.* 30. È l'anima antica Di Mirra scellerata che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

11. † **Nel dritto mezzo.** *Nel mezzo appunto. Dant. Inf.* 18. (*C*) Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

12. *Per Ritto in piedi. Più com.* Ritto. *Dant. Inf.* 9. (*M.*) Ove in un punto vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *Segr. Fior. As.* 4. E chi è dritto alfin convien che caggi.

13. *Destro, contrario di Manco. Bocc. Nov.* 45. 15. (*C*) Bernabucco accostatosi a lei, che vergognosamente stava, levati colla man dritta i capelli, la croce vide. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 22. (*Mt.*) Se l'occhio tuo dritto li scandalizza... e se la mano dritta, tagliatela.

Fig. [T.] *Gigli Gazzett.* Sacerdote che sia guardato dall'occhio dritto di Dio.

[T.] Essere l'occhio dritto *o* destro d'uno; *amato, stimato, e utile.* — Dritto *in questo senso è più fam. che* Destro.

14. [Cont.] *Post. avverb.* **Alla mano dritta,** *ed anche ass.* **A dritta.** *Zonca, Macch.* 72. Ma se il filatoio andarà alla mano dritta, si farà nel sopradetto modo. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 49. (*Mt.*) Siede alla mano dritta di Dio in carne... *Dant. Purg.* 14. (*C*) Ragionavan di me ivi a man dritta.

[Cont.] *Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* A dritta fatte la conversione un quarto di giro, mezzo giro, overo... a sinistra fatte la conversione.

15. [T.] *Agg. fem. a modo di Sost.* **Dar la dritta.** *Collocare ultri sedendo o andando dal destro lato di noi, a segno d'onore.*

[T.] *Fig. Dare la preminenza, usare riguardo.*

16. (Mar.) **Dritta,** *nel fem. ellitt. sottint.* Parte.

[Fin.] *Tutta la parte del bastimento che rimane alla destra di chi guarda a prora volgendo le spalle alla poppa.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Dritto si dice, quando si fa vogare il quartier dritto, e fermare il sinistro. *Cr. B. Naut. med.* I. 142. Dritto, quando voga il quartier dritto, e si ferma il sinistro. Sinistro il contrario.

DRITTO. *S. m. V.* Diritto *S. m. Qui aggiungonsi gli usi seg.*

2. [Cont.] **Il dritto del panno.** *Garz. T. Piazza univ.* 319. Drappieri, i panni de' quali sono col dritto, col roverscio, a pelo, contrapelo, a filo, in isgualembro, e sono gottonati, tondi, fini, bassi, alti.

3. [Cont.] *La parte dinanzi di un edifizio visto in projezione verticale. Serlio, Arch.* V. 2. La vôlta, sopra la quale sia fatto una lanterna vedriata, e questa luce bastarà per il corpo del tempio, perciocchè le cappelle hanno la sua luce appartata, come si vede ne la pianta, e nel dritto.

4. [Cont.] *Pezzi collocati in posizione verticale a sostenerne altri. Serlio, Arch.* VII. 200. Quello che fa più forte questa armatura, sono i dritti pendenti segnati X, i quali sono tutti duplicati ed inchiavati nel modo che si vede. *Barbaro, Arch. Vitr.* 89. I craticci... che sono posti nelle incrostature, fanno delle fissure in quelle, per la disposizione de

i dritti, e traversi, perchè quando se gli dà la incrostatura, ricevendo l'umore si gonfiano, e poi seccandosi, si ristrigneno, e così assottigliati, rompeno la fermezza delle croste.

5. [Cont.] *Dicesi che un corpo posa sopra il dritto di un altro quando il centro di gravità d'ambedue è sulla stessa verticale. Doc. Arte San. M.* II. 309. La ditta vôlta serà impostata bassa ed in suso il vivo; e questo si fa ad ciò che il carico possa (*posi*) sopra il dritto de li piloni, e perchè abbi a resistere il pondo da se stesso.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 1. Le colonne di sopra saranno al dritto di quelle di sotto, e tutti i fori, come usci, e fenestre saranno uno sopra l'altro: onde il pieno venga sopra il pieno, e il vôto sopra il vôto. *Tetti, Fort.* 29. Li fianchi si facessero da diciotto canne almanco, voltando in modo le faccie del baloardo al dritto di qualche parte delle cortine grandi, che ne gli angoli esteriori avessero a riuscire più tosto ottusi che retti. *Doc. Arte San. M.* II. 250. E perchè in esso luogo la strada e le mura de le case da quello lato non vanno a dirittura, ma vanno ad arco e torte; volendo pigliare la faccia dritta, come è ragionevole e naturale, è necessario prendere fuor de le case alquanto di detta via, e mettere el muro a dritto.

DRITTO. *Avv. Sinc. di* Diritto. *V.* — *Petr. canz.* 82. (*C*) Anzi seguite là dove vi chiama Vostra fortuna, dritto per la strada. *E* 147. La qual senza alternar poggia con orza, Dritto per l'aure al suo desir seconde... L'acqua e 'l vento, e la vela e i remi sforza. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 9. Ancora che v'abbi detto avanti di consolidare l'anime... Perchè chi non colloca l'anima in mezzo fa l'artigliaria debile ed anco tirar non può dritto.

Trasl. Petr. canz. 35. (*C*) E fia, s'io dritto estimo, Un modo di pietate uccider tosto. *E son.* 56. S'i' guardo e giudico ben dritto, Questi avea poco a andare ad esser morto.

A dritto, Al dritto. *Lo stesso che* A diritto. *V.*

2. [M.F.] **A dritto o a traverso,** *O nell'uno o nell'altro modo. Magal. Lett. scient.* 18. Iddio sa quanto di lontano vi farete, e quanta fatica durerete per fargli un po' di letto per cacciarvela a dritto o a traverso.

3. **Per dritto.** *Lo stesso che* Per diritto. *Fiamm.* 4. 107. (*C*) E quel, che per dritto non puoi, convien che obliquo fornischi. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 204. I pali per dritto e l'incatenature saranno atte a tenerlo insieme (*il terreno*).

[Cont.] **Per il dritto, Per lo dritto, Per un dritto.** *Santap. N. Cav.* I. 2. Nè sarà per avventura fuor di proposito prima di passar oltre, il determinare due punti non meno importanti che controversi circa alla disciplina de polledri; l'uno de quali è, se prima debbasi travagliar per il dritto, o su le volte; l'altro se dobbiamo valersi dell'uso del piliere. *Cr. P. Agr.* I. 148. Allora avrà verso il nutrimento più pori aperti quando si segherà per traverso, che quando si segherà per lo dritto. *Santap. N. Cav.* I. 2. Primieramente dobbiamo trottare il nostro polledro per un dritto di 50. in 60. passi, più o meno secondo la forza, o disposizione, che mostrarà.

DRITTOROVÈSCIO. *Avv. comp. Dal diritto al rovescio, Sottosopra.* (*Fanf.*) *Buonar. Descr. Nozz.* 17, *verso il fine.* (*Gh.*) Ma del tutto travoltatasi essa (*tavola*) drittorovescio, scopersesi un leggiadrissimo giardinetto. *Più com.* Rittorovescio.

DRITTURA. *S. f. Lo stesso che* Dirittura. *V. Non com. Dant. Par.* 20. (*C*) Tutto suo amor laggiù pose a drittura. *Franc. Sacch. Rim.* Cosa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta drittura. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 168. Di notte si metteranno in opera cavatori, i quali possono segnare, cavando un poco, la drittura, secondo la quale dovrà camminar la trinciera. *Leo da Vinci, Moto acque,* VI. 17. Dove l'acqua si muove con furia, e percote in acqua di poco movimento, vi trova dentro resistenza, e non seguita la sua drittura, anzi si volta per li lati traversi.

2. [Camp.] Vivere con drittura, *per Condursi con rettitudine, con saviezza. Bin. Bon.* XX. 1. Di ver discerner amo Se l'uomo che procura Di viver con drittura, Fallir...

† **DRITTURIERE.** *S. m.* [T.] *Uomo retto. Eg. Regg. Pr.* 42. *Fr.* Droiturier.

DRIZZA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *È una Fune colla quale si issano le vele allacciandole direttamente o al pennone, od all'angolo superiore d'una vela aurica, o facendo paranco sopra se stessa o sul bozzello del mante o su quello cucito all'angolo superiore delle vele auriche.*

† **DRIZZACRINE.** *S. m. comp. Sinc. di* Dirizzacrine. *Dirizzatojo. Tolom. Lett.* 95. (*C*) L'asta poi rappresenta quella usanza antica, quando si soleva drizzar il crine dello sposo con un'asta in vece del drizzacrine.

DRIZZAMENTO. *S. m. Sinc. di* Dirizzamento. *V. Non com.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 16. La sedia tua, Dio *in seculum seculi,* la verga del drizzamento è la verga del regno tuo. = *Borgh. Orig. Fir.* 92. (*Mt.*) Conciossiachè all'ordine e drizzamento loro (*delle colonie*) abbisognino molte cose.

† **DRIZZANTE.** *Part. pres. di* DRIZZARE. *Che drizza But. Inf.* 17. 1. (*C*) Prudenza è virtù intellettuale, drizzante l'uomo alle virtù intellettuali,...

DRIZZARE. *V. a. e N. pass. Sinc. di* Dirizzare. *V. Men com. di* Dirizzare *oggidì.* [T.] *Ar. Fur.* 30. 63. Mena di punta, e drizza il colpo crudo. = *E* 19. 93. (*Mt.*) Marfisa, acciò che dell'arcion trabocchi... Drizza la lancia...

Dant. Inf. 2. (*Mt.*) Quale i fioretti... Si drizzan tutti aperti in loro stelo.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 325. È di mestiero ancora avere cognizione de' legnami, che di continuo s'adoperano, e saper se sono secchi, o verdi, e saperli mettere in opra talmente, che non s'abbiano più da torcere, e quando un legno fosse torto, saperlo drizzar col fuoco.

2. *E detto del Volger gli occhi a qualche luogo o persona. Dant. Purg.* 1. (*C*) E tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai.

3. **Drizzar la tela gonfiata** (*cioè la vela*) **a camino** *fu detto parlando del vento che investe la vela appunto pel verso che conduce di filo la nave alla sua meta. Ar. Fur.* 41. 8. (*Mt.*) Il legno sciolse e fe' scioglier la vela, E sè diè al vento perfido in possanza, Che da principio la gonfiata tela Drizzò a camino, e diè al nocchier baldanza.

4. *E più precisamente dinota il riguardo o il movimento per retta linea. Dant. Par.* 1. (*C*) Cen porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca drizza in segno lieto.

[Cont.] *G. G. Mis. vista,* Misurar l'altezza della torre AB drizzando la costa dello strumento CDE alla sommità A. *E Sist.* I. 272. Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenervela aggiustata.

5. [T.] *Accostati il pr. e il trasl. D.* 1. 24. Drizzò verso me l'animo e 'l volto. *Più spedito che in Virg.* Convertere oculos acres, animosque tulere Cuncti in reginam.

6. *E per morale similitudine. Dant. Par.* 2. (*M.*) Drizza la mente in Dio grata, mi disse.

7. [Camp.] *In significanza di Far giusto. D. Purg.* 23. Salendo e rigirando la montagna Che drizza voi che 'l mondo fece torti.

8. (*Tom.*) *Assol. D.* 3. 30. L'alto Arrigo che a drizzare Italia Verrà in prima ch'ella sia disposta.

9. *Per Fabbricare, Edificare. Ep. Ovid. Rem. Fior.* 7. 83. (*M.*) Quei lidi comperai, quei lidi ch'io T'ho donati, crudel' ove drizzare Feci l'alta Cartago.

10. [Cont.] *Drizzare, Innalzare. Barbaro, Arch. Vitr.* 445. Drizzare una cavalletta, o gaverna che si dica, di travi, o antennelle, per usare i nomi del nostro Arsenale, acciò meglio si pigli la pratica di tai cose. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 64. *v.* Guglia che Nostro Signore ha fatto drizzare a santa Maria Maggiore per essere stata la prima drizzata dopo quella di san Pietro.

(Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 36. È l'osta un capo di doppio per banda, che serve di drizzar l'antenna all'una, o all'altra banda. *E* I. 52. Manco uomini che sopra abbiamo messi a volger l'argano, bastaranno a drizzar l'antenna e vela, e con le grippie, o altri capi, alar le gumene e sarpar i ferri.

11. **Drizzarsi in piedi** *vale Rizzarsi. Petr. canz.* 9. 3. (*Mt.*) Drizzasi in piedi, e coll'usata verga... Muove la schiera sua soavemente.

12. [Val.] **Drizzarsi in sella.** *Rizzarsi sulle staffe. Fortig. Ricciard.* 29. 21. Ricciardetto ebbe a drizzarsi in sella Per lui seguire.

13. *Trasl. Ristabilire, Raddrizzare, Rimettere in piedi. Petr. canz.* 11. 7 (*C*) Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

14. (Mar.) **Drizzare il vascello,** *Raddrizzarlo dopo essere stato alla banda per carenarlo.* (*Mt.*)

15. *Ass.* (Mar.) [Fin.] *Il vento* drizza *allorchè va diventando favorevole o più favorevole; è l'opposto di* Scarseggiare.

† **DRIZZATA.** *S. f. Addirizzatura.* (*Fanf.*) *Car. Apol.* 91. (*M.*) Date piuttosto una drizzata a quel regolo, e fate che le linee vadano parallele.

DRIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* DRIZZARE.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 64. *v.* Guglia, che Nostro Signore ha fatto drizzare a santa Maria Maggiore per essere stata la prima drizzata dopo quella di san Pietro.

2. *Per Volto. Fir. As.* 40. (*C*) Ella s'accende delle sue bellezze, e drizzato verso di lui e gli occhi e la mente, ella gl'invola colle sue carezzine l'anima e 'l cuore.

3. *Per Diretto, Indirizzato, Intitolato. Red. Lett.* (*Mt.*) Libraccio di esperienze naturali drizzato al P. Chircher.

DROGA. *S. f. Nome generico d'ogni sorta di spezierie, di aromati ed altre merci che ci capitano specialmente dal Levante, e dall'Indie orientali.* (*Fanf.*) [T.] *Lo recano dal Persiano* Drogua, *Frode, perchè le droghe spesso adulterate, e con esse fatturansi cibi e bevande. Non lo direi, sebbene in senso di frode o d'intruglio, familiarm. dicasi* Droga. = *Ricett. Fior. cap.* 3. (*C*) Li detti deputati non le possano in modo alcuno accettare, se non avranno visto droga per droga, che sia buona al tutto. *E altrove:* Nè vi si mettano droghe non buone. *Red. Ins.* 158. Il bacherozzolo, che rode i canditi e le droghe,... *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La verità è che a mio giudizio parmi una galante droga. *E appresso:* Mi si risponderà per avventura, che questi tali elettuarii sono corretti con quantità d'aromati e di altre misteriose e speciose droghe indiane, le quali rompono e dissipano i flati

[T.] Vino che abbia droghe, o sembri come drogato. — Droghe forti.

DROGARE. [G.M.] *V. a. e N. ass. Condire con droghe.* Il vostro cuoco droga troppo. *Sull'anal. di* Salare, *e sim.*

DROGATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* DROGARE. Vino drogato, Ben drogato, Troppo.

DROGHERÌA. *S. f. Da* DROGA. *Quantità di droghe. Segn. Stor.* 7. 185. (*C*) Fuorchè di drogherie e di colori non vi fosse ritrovata cosa da farne stima.

2. *Bottega dove si vendono le droghe.* (*Fanf.*)

DROGHIERA. [T.] *S. f. di* DROGHIERE. *Che sta a vendere in una drogheria.*

DROGHIERE e † **DROGHIERO.** *S. m. Da* DROGA. *Mercante di droghe. Red. Lett.* 1. 128. (*C*) Credo in buona coscienza che i droghieri se ne sieno serviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

† **DROGHISTA.** *S. m. Droghiere. Magal. Var. operet.* 380. (*Gh.*)

† **DROMEDA.** *S. f. Dromedario. È in Isid.; altri lo legge in Girol.* — *Fr. Giord.* 97. (*M.*) Vennero sopra una generazione di cammelli che corrono il dì ad agio cento miglia e chiamansi dromede.

DROMEDÀRIO. *S. m.* (Zool.) (D. F.] *Si adopera come sinonimo di* Cammello: *è la specie da una sola gobba: ma più propriamente si chiama* Dromedario *il Cammello da corsa.* [T.] *Gr.* Δρόμος. *È in Girol.* = *Tes. Br.* 5. 45. (*C*) Cammelli sì sono due maniere: l'una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedarii, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che n'avrebbero assai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Questo carro era menato da due dromedarii forti. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. E metton tutta quella gente in piega, Dromedarii e cammei sossopra vanno. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*Mt.*) Sostener tanto tempo Soma di sì gran male, Da non la sostenere un dromedario. [Camp.] *Bib. Is.* 60. L'abbondanza de' cammelli coprirà te, e li tuoi dromedarii di Madian e d'Effa (*dromedarii*). *Ivi il Volgarizzatore nota:* Li dromedarii sono animali minori de' cammelli, ma sono più veloci.

DRÒMICO. *Agg. e S. m.* (Aritm.) [Gen.] *Usato dagli antichi aritmetici per significare la decimaterza potestà e radice dei numeri. Forse dal gr.* Δρόμος; *giacchè le idee di numero e di moto si scambiano.* Dromos e Dromus, *nel senso corp., in Liv. e in un'Iscr.* — *Galigai, Prat. d'aritm. Lib.* 10.

† **DROMONÀRII.** *S. m. pl.* (Marin. ant.) [Camp.] *Ciurma de' navilii detti Dromoni. È in Cassiod.* — *Diz. mar. mil.* Dromonarii erano chiamati, secondo Cassiodoro, i marinai de' vascelli corritori detti Dromoni.

† **DROMONE.** *S. m.* (Marin. ant.) [Camp.] *Antico navilio corritore de' Greci. È nel Cod.* — Δρέμω *per*

Τρέχω, *Correre. Diz. mar. mil.* Dromone è vocabolo accomodato ai vascelli che corrono quasi sopra il mare; e non si fa gran differenza tra Dromone, vocabolo greco che vuol dire Corritore, e la Galea.

† **DRÒPACE.** *S. m. Dal gr.* Δρέπω, *Io strappo.* (Farm.) *Nome di un impiastro depilatorio, composto d'olio e di pece. Più comunem. dicesi* Depilatorio. (*Fanf.*) *È in Marz.* — *Ricett. Fior.* 102. (*M.*) Tutti gli altri medicamenti composti... sono... i sacchetti, i bagnuoli, gli insessi, i dropaci, ed i sinapismi. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 147. Gargiliano... si serviva per ispelarsi del psilotro e del dropace.

DROSÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Δρόσος, *Rugiada*, e Μέτρον, *Misura.* (Meteor.) [Gher.] *Strumento, o Processo onde si misura la copia di rugiada o guazza depositata nelle notti serene, e non agitate da vento: si può fare di semplici fiocchi di lana, appesi all'aria più o meno aperta, che si pesano esattamente prima di esporveli, e dopo irrorati dalla rugiada. Con sim. anal. è composto il* Drosolithus, *ch'è in Plin.*

† **DRUCCIOLENTE.** [T.] *Agg. Lubrico. Nel seg. trasl.* [T.] *V. S. Piet. Mart.* 3. Lascive e drucciolenti brigate. — *Suono imit.; che rammenta anco il gr.* Δρόμος e Τρέχω. *V.* Drusciolare *e famiglia.*

† **DRUCCIOLEVOLE.** [T.] *Agg. Sdrucciolevole. V.* Drucciolente. [T.] *V. S. Piet. Mart.* 3. Via così drucciolevole. (*Qui fig.*)

DRUDA. *S. f. Amica, in mal senso. Tav. Rit.* (*C*) *V.* Drudo, § 3.

2. † *Per Amante, in buon senso; che dicesi comunemente* Dama. *Fir. Luc.* 1. 1. (*M.*) Chi vuol fare un rilevato piacere a questi crucifissi dallo amore, dica ben di loro, o della lor druda in su queste cartucce. *Vit. S. Ant.* (*Mt.*)

3. † *E fig. Dant. Conv.* 35. (*C*) Tutte scienzie chiama regine e drude e ancelle.

4. † *Di bestia, nel primo signif. Car. Rim.* 109. (*Gh.*) Le cornute... drude...

† **DRUDERÌA.** *S. f. Scherzo e Tratto amoroso, Atti, Maniere, Costumi di drudo e di druda. Pataff.* 6. (*C*) Ed aspetta il fagiuolo in drudería. *Vend. Crist.* 20. Questo suo padre non ne volea udire niuna cosa di darle marito, anzi la tenea in grandi vezzi e in grande drudería. *Tav. Rit.* Entri in grande parlare con essa, e stia in grande drudería, tenendo tuttavia il suo onore in piè.

2. † *Talora in senso pio e divoto fu usato dagli antichi. Fr. Jac. T.* (*C*) Per pietà, Madre, ora n'ajuta, Che 'l ci presti in drudería.

3. † *Nel num. del più.* [Camp.] *Per Modi e parole amabili e cortesi. G. Giud.* xv. 24. E molto la onorano; ed ella loro rende molto buon sembiante, e a loro dona di sue drudería.

† **DRUDO.** *S. m. Il primo senso è di Fedele, Vassallo; dal germ.* Drouv, *Fede;* Trût e Trove, *Diletto, Benaffetto. Nei Capitol.* Comitatu drudorum atque vassorum. *Vit. S. Ant.* (*C*) Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone missere Jesù Cristo.

2. † *Amante, Vago. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. (*C*) E disse: Sappi, quando l'augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Jesù Cristo.

[T.] † *In D.* (3. 12.) *S. Domenico è l'amoroso drudo* Della fede cristiana, *non solo come amatore, ma come Fedele, nel senso ant.; onde soggiunge* il santo atleta, *e poi* combattente. = *But.* (*Mt.*) Drudo tanto viene a dire quanto amatore.

3. *Per Amante disonesto; ed oggi si usa soltanto in questo senso. Lab.* 296. (*C*) *Dant. Inf.* 18. Taida... rispose Al drudo suo. [T.] *E così:* La sua druda; Ha il drudo, la druda; *in senso di dispr. e di vitupero.* = *D. Purg.* 32. (*C*) Quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante.

† **DRUDO.** *Agg. Inclinato e Dedito a far all'amore. Liv. M.* (*C*) È quello non avvenia mica per povertà e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo avea di franchigia a fare sue volontà, che troppo era drudo e ozioso.

2. † *Valoroso, Gentile, Di maniere graziose, Destro.* (*C*)

3. † *Per Leale, Fedele. Vit. S. Giul.* (*C*) Venne il demonio dell'inferno in forma d'un suo valletto, lo più drudo che egli avesse, e giunse molto ratto, e parea molto sudato e molto affaticato, e fu dinanzi a Giuliano, e disse...

4. † *Per Adulto, Forte. Lap. Gian. Rim.* 105. (*Gh.*) E se' fanciullo, e vuoi pur mostrar drudo? Vien', ch'io ti sfido, or oltre a mazza e scudo.

5. † *Per Vivace, Florido. Dittam.* 4. 22. (*Mt.*) Silvestri, montuose, fredde e nude In molte parti vide le sue rive, E in altre assai di belle ville o drude.

6. † *Detto d'alberi, piante, erbe, vale Ben vegnente, Rigoglioso, Folto. Fr.* La pluie tombe dru. — *Vill. G. Doc. Pr. G.* 99. (*Gh.*) Quando il pepe è maturo insù li alberi, che sono drudi e folti e ramoruti e bene caricati, allora i paesani vi mettono il fuoco. *Rim. ant. F. R.* Io aveva duro il cuor come una pietra, Quando vidi costei druda com'erba Nel tempo dolce che fiorisce i colli.

7. † *Fu detto degli Uccellini o Pulcini già pennuti e forti a reggere il volo. È nel fr.* — *Vill. G. Doc. Pr. G.* 95. (*Gh.*) Allora sono drudi i due polcini, sicch'egli possono volare.

DRÙIDA e **DRÙIDO.** (*Ma questa è forma non secondo l'anal.*) [T.] *S. m. Sacerdote dell'antica Gallia. Aureo lat. Lo derivano dal celt.* Der, *Quercia,* Wild, *Vischio,* Dyn, *Uomo; giacchè sacro era il vischio ne' riti loro. In Plin.* Dryos Hyphear, *Vischio della quercia. Ma forse ha orig. più gen. Uomini delle piante sacre. Plin.* Dryopteris, *Erba simile alla felce, che nasce sugli alberi.* Dryimos, *Serpente, nel cavo degli alberi.* Drimonios, *negli Inni Orfici, Abitante de' boschi. V. anche l'etim. di* Driade.

I druidi *erano delle più nobili schiatte, reputati i più saggi, dotti di medicina e di vaticinii. Di Roma li espulse Tiberio; Claudio anche in Gallia ne soppresse l'ordine; e nondimeno li rammenta poi Tac. e altri: prova che imperatori e re sanno opprimere, non sopprimere; e che i soppressori quanto più si tengono avveduti, più tengono del Claudio, cioè della zucca.* [T.] *Svet.* Religione de' druidi. — *Vop.* Druidas Gallicanos. *Salvin. Disc.* 1. 226. I druidi presso i Celti. [Camp.] *Com. Ces.* Li druidi alle cose divine sono presidenti; li sagrificii pubblici e privati amministrano, la religione dichiarano; e da quelli, per imprendere, un gran numero di giovani si riducono. = *Car. Lett.* 1. 214. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*Mt.*) Druidi, già sacerdoti della Gallia,... non iscrivevano cosa alcuna, nè imparavano, nè insegnavano per mezzo della scrittura.

2. [T.] *E perchè i Druidi avevano sacrifizi di sangue; un* Druida *è per antonom. Uomo che della relig. fa arme a intenti crudeli. Il d'Urfé nell'Astrea dice* Bien druiser *per Ben ragionare. Ma il* settembrizzare de' nuovi druidi della dea Ragione *farebbe interpretare altrimenti il* Ben druizzare. *Fatale quest'anal. grammaticale del d'Urfé col Marat.*

DRÙIDA. [T.] *S. f. V.* Druidessa.

DRUIDESSA e **DRÙIDA.** [T.] *S. f. Sacerdotessa delle Gallie, destinata segnatam. al ministero de' vaticinii; e ce n'era di addette a vita celibe. In Vop.* Druida e Druias. [T.] *Iscr.* Sacro a Silvano e alle Ninfe del luogo. Arete, druida sacerdotessa, nel sogno ammonita (*druis*).

DRUÌDICO [T.] *Agg. Da* Druido. *Algar.* 10. 331. (*Gh.*) La religione druidica. [T.] Culto, Cerimonie, Sacrifizi.

DRUIDISMO. [T.] *S. m. Dottrine e Religione de' druidi.*

DRÙIDO. [T.] *V.* Druida.

† **DRUNGÀRIO.** *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Lo stesso che* Drunghino. *V.* — *Diz. mar. mil.* Drungarii erano capitani, li quali avevano sotto di loro un drungo.

† **DRUNGHINO.** *S. m:* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Capitano che nell'Impero greco comandava tremila cavalieri. V.* Drungo.

† **DRUNGO.** *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Era così detto nell'Impero greco Un corpo di tremila cavalieri. È in Vegez. e Vop.* — *Diz. mar. mil.* Drungo è vocabolo volgare costantinopolitano, e non usato dai buoni Greci; e vuol dire un numero di tremila cavalieri sottoposti ad un capo chiamato Drunghino. *E altrove:* Il Drungo era composto di più bande di conti, al numero di tremila uomini, ed era la terza parte della Turma.

DRUPA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di frutto o pericarpio costituito da un epicarpo sottile, da un mezzocarpo carnoso, e da un endocarpo osseo durissimo detto nocciolo. Ne somministrano esempio le Ciliegie, le Albicocche, le Pesche, ecc.* Drupa *o* Druppa, *in Colum.*

DRUPACEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che hanno per frutto una Drupa propriamente detta, e che erano state comprese da Jussieu nella grande famiglia delle Rosacee.*

DRUPÌFERO. *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto di Albero i cui frutti sono una drupa.* (*Mt.*) *V.* Drupa.

† **DRUPO** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Drupa. *V.* — *Sod. Arb.* 199. Quelli (*vermini*) che sono nei drupi sono più marci e putridi, e più cattivi appariscono e allora son più caduchi; quelli nei luoghi umidi più penano a venire; il frutto de' sorbi ancora nell'arbore crudo si rode.

† **DRUSCIOLARE.** [T.] *V. n.* [T.] *Virg. Ugurg.* Non stette in piè, drusciolando la terra calcata. *È forse aff. a* Ruzzolare, *e certo più ant. di* Sdruccio lare. *E tutti forse aff. a* Ruere, *di cui sono quasi frequent. Come da* Ratio, Razione, Ragione, Rascione. *E* Ruzzolare *i Tosc. l'hanno co quarto caso:* Ruzzolare la scala, *come qui* la terra.

† **DRUSCIOLENTE.** [T.] *Agg. Sdrucciolevole.* [T.] *Virg. Ugurg.* 45. Sottomettono a' piedi del cavallo rote drusciolenti. *V.* Drucciolente.

† **DRÙSCIOLO.** [T.] *S. m.* [T.] *Virg. Ugurg.* 153. Levandosi per quello drusciolo (*del terreno sdrucciolevole per la bica dov'era caduto*). *Così* Lubricum *sost.*

DRUSIANA. [Rig.] *S. f., quasi a modo d'Agg. Nel Sen. e in altri dial., detto per dispr. di donna volgare, sciatta della persona e indecente. Forse parodia della* Drusiana, *eroina de' poemi e romanzi cavallereschi.* [T.] *Così* Durlindana e Rodomonte e Gradasso, *fatti prov. di cel.*

DRUZZOLA. [T.] *S. f. Nel Sen. la Ruzzola; onde fanno* Druzzolare e Druzzolone. *Che rammenta più* Sdrucciolare.

DU'. *Nome numerale. Due.* [T.] *I Tosc. apostrofano questa voce, come* Ai *e tante altre; ma se altra voce non segue, la pronunziano intera. Così* Dumila; *e il com.* Dugento. = *Guitt. Lett.* 37. 86. (*M.*) Li du' primi sono contrarii tra loro.

† **DU'.** *Avv. Dove.* [T.] U' *per* Dove, *dicesi in qualche dial. tosc.* = *Franc. Sacch. Rim.* 11. *Fil. Ser. Alb.* (*M.*) Saper du' la tua mente più si ruga, Per far teco scolastica fermezza. *Dant. Par.* 10. Du' ben s'impingua, se non si vaneggia.

† **DU.** *Si trova presso gli antichi per* Dunque. *Pataff.* 1. (*C*) La vaga forosetta disse: Or du...

† **DU.** (Mus.) *Nome d'una nota musicale; ma guasto, perchè il vero è* Do. *Alleg.* 265. (*M.*) Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, solle.

DUA. *Nome numerale indecl. Idiot. tosc. Due. Dice Quintil. che* Dua *per* Duo *anco i Lat. E a Roma il popolo tuttavia. Cron. Vell.* (*C*) In breve dato l'ordine, che niuno il sapesse altri che noi dua. *Franc. Barb.* 40. 17. Ed è pur sola, o dua. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. E benchè quella divota madonna li facesse venire dua valenti medici... = *Bern. Rim.* 1. 69. (*C*) Nacque nel dua, di qua dal centinajo. *Menz. Sat.* 3. (*Mt.*) E quei rinvolto poi nel ferrajuolo, Dice: alle dua; e 'l baciamano rende Al dottorevolissimo assiuolo.

DUÀGIO e **DOÀGIO.** *S. m.* [T.] *Scrivesi colla* U *per la pronunzia fr.* Douai; *e colla* O, *elisa la* U. *Sorte di Panno, dall'essersene fatto in quella città di Fiandra. Il Sansov. lo dice grosso, ma non tutti gli es.* = *Morg.* 22. 146. (*C*) Di porpora coperto è riccamente, Di drappi d'oro ornati di doagio.

Bocc. Nov. 72. 11. (*C*) Egli è di duagio infin in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro che 'l tengono di quattragio. ([T.] *Scherza sul nome diviso,* due-agio, *per fare* tre-agio.)

Bern. Orl. 1. 22. 51. (*C*) Tutti senz'arme camminando adagio, Con molta vettovaglia, argento ed oro, Sopra cammelli, e vesti di doagio. *Burch.* 2. 18. Ahi, come forte errasti, Veggendomi vestito di duagio! *Firenz. Rim.* 3. 303. (*M.*) Vadine assetta, e vadine alla trista, In coppia, in bernia, in gamurra o 'n doagio, La pare un san Giovanni Evangelista.

DUALE. [T.] *S. m. Nome gramm. che denota due pers. o due cose. Nei gramm. lat. Agg. dal Sost., sottint.* Numero, Forma, Desinenza. [T.] Qual è il duale di questo nome? — Questo verbo come termina, come fa, nel duale? [M.F.] *Opusc. Borgogn.* II. 159. Oltra il singolare,... hanno ancora il duale, che significa due solamente. = *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. (*Man.*) Molti che, di ricchezza,... alla latina pongono avanti la lingua greca, recano in campo, tra l'altre cose, il duale: così chiamano il numero che abbraccia due cose sole. — *L'eolico non l'aveva; nè l'ha quindi il lat. Varch. Ercol.* 253. (*C*) *Amavere* non è come credono alcuni il numero duale.

DUALE. [T.] *Agg. Nel senso gramm. V. il sost. Varch. Ercol.* 245. (*C*) Così ne' nomi, come ne' verbi, ha il numero duale. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 515. I numeri, o singolari, o plurali, e per il greco, duali

DUALISMO. [T.] *S. m. Dottrina filosofica e cosmogonica, la qual pone due principii opposti nel mondo, facendoli coeterni, o che si contrappesino più o men sovente tra loro. — Oltre al dualismo della materia e dello spirito, c'è quello dei due principii del bene e del male.* [T.] Dualismo gnostico.

[T.] *Taluni, e Fr. e It., ne abusano per denotare nelle cose, e soc. e altre, due principii che si contrastano insieme. Ma tale astr. è meglio denot. da* Dualità, *che può dire e accoppiamento e contrasto, reale o ideale. Così parlano del* Dualismo slavo-germanico nell'impero d'Austria, *del* Dualismo magiaro-slavo nel regno d'Ungheria, *del* Dualismo austro-prussiano nella nazione germanica.

2. (Fisiol.) [Pacch.] *Sistema di medicina col quale si vogliono spiegare tutti i fenomeni della natura, mediante due principii o due forze opposte tra loro.*

DUALISTA. [T.] *S. m. Chi sostiene il principio del dualismo, segnatam. nel senso filos.; ma, per estens., anco nel polit. e nel fisiol.*

DUALÌSTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si dà il nome di* Dottrina dualistica *all'opinione abbracciata tuttavia da molti Chimici, con cui si considerano i sali formati dall'accostamento delle molecole dell'acido con quelle della base, senza che avvenga confusione fra gli elementi dell'uno e dell'altra. È in opposizione dell'altra dottrina, che sostiene, che l'acido e la base, nel combinarsi, si compenetrano tanto intimamente da formare un costrutto o edificio unico.*

[T.] *L'Agg. può avere nel ling. filos. il senso gen., di cui V.* Dualismo *e* Dualista.

DUALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Duale. *Qualità e Condizione di quel che ha in sè due principii o elementi; e Accoppiamento o Contrasto di questi. È in Rufin. — Plut. Adr. Op. mor.* 4. (*Man.*) Pitagora... ripone fra' principii l'unità e l'infinita dualità. *Tass. Dial.* (*Mt.*)

[T.] *Cassiod.* Dualità dell'uomo, *in quanto egli è spirito unito al corpo.*

2. *Senso gramm.* [T.] L'ebreo e il greco denotano la dualità con una desinenza sua propria. *V.* Duale.

DUALMENTE. [T.] *Avv. Da* Duale. *Nel ling. fil. può cadere.* Dualiter, *Gl. gr. lat.* [T.] Il male non è principio che dualmente s'affronti col bene; ma è negazione di questo. — Le facoltà corporee non si svolgono dualmente nell'uomo colle spirituali; ma hanno valore di facoltà per solo lo spirito.

DUBBIAMENTE. [T.] *Avv. Da* Dubbio. *Lat. aureo* Dubie. *Segnatam. del dubbio cagionato in altri da parole o da fatti.* [T.] *Cic.* Mi si annunziava non dubbiamente che i Parti avevano passato l'Eufrate. *E.* Che un segno dubbiamente dato sia accettato per certo. = *Omel. S. Greg.* 1. 3. (*Man.*) Se la tua fraternità... truova il predetto luogo dello Evangelio detto dubbiamente,... sappia che elle non sono emendate. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Interrogati, rispondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenza. — *Del dubbio che l'uomo pruova, piuttosto* Dubbiosamente.

† **DUBBIANZA.** [T.] *S. f. Dubbietà. Avv. Cic.* II. 15. (*C*) *Ambiguo se sia nel senso di* Dotta. *V.*

† **DUBBIARE.** [T.] *V. n. Dubitare.* Dubiat *altri legge in Festo per* Dubat; *onde* Dubitat. *Tuttochè di forma antiq., recunsene es., perchè parecchi servono agli usi di* Dubitare. [T.] *D.* 3. 29. Non voglio che (*tu*) dubbi, ma sie certo, Che... — *Nel seg. congiunte le due forme. E* 32. Or dubbi tu, e, dubitando, sili (*taci*). = *E* 2. 3. (*C*) Stetter fermi e stretti, Come, a guardar chi va, dubbiando stassi. [T.] *E* 3. 14. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 24. = *Rucell. V. Tosc.* 12. 2. 192. (*Man.*) *D.* 1. 11. (*C*) Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata (*aggrada*). [T.] *E* 3. 11. Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, che al tuo sentir si sterna (*distinto e si faccia piano*). = *Vit. S. Franc.* 236. (*Man.*) Iddio ne mostrò molti miracoli per confermare tutti i Fedeli, sicchè nullo ne dubbiasse. *Petr. son.* 124. (*C*) Facean dubbiar se mortal donna o diva Fosse.

2. † *Nel senso aff. a* Temere *o* Dottare. *V.* [T.] *D.* 3. 25. Mentr'io dubbiava per lo viso spento (*perduta la vista*). = *Bellinc. Rim.* (*C*) Dubbia e teme. *D.* 2. 20. Non dubbiar mentr'io ti guido (*dice Virg. a D., sgomentato dal terremoto*). *Fav. Esop. M.* 47. (*Man.*) Dubbiando di morte, non sapea dove fuggire. *E* 115. *Sallust. Jug. R. Cap.* 29. (*C*)

† *Col quarto caso.* [T.] *Virg. Ugurg.* 293. Io non dubbiava di te alcuna cotale cosa (*Nil tale verebar*).

3. † *A modo di Sost. D. Par.* 20. (*C*) Al dubbiar mio. [T.] *E* 1. 4. = *E* 2. 18. (*C*) Ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno.

DUBBIEGGIARE. [T.] *V. n. Dubitare, ma segnatam. le dimostrazioni del dubbio, o ritornando sui dubbii. Forma frequent. Segnatam. di cose da farsi.* [Lamb.] Egli dubbieggia se deve o no accasarsi. *Del dubbio filosofico o del pauroso, non si direbbe se non per cel. d'iron.*

DUBBIETÀ. [T.] *S. f. Dubbio o reiterato o abituale, reo o molesto. È in Amm. e in Eutr. — Cavalc. Frutt. ling.* 29. (*C*) Di queste dubbietà parla S. Jacopo quando dice: Chi dubita, non può presumere d'essere esaudito. *E ivi.* Dubbietà è poca fede, la quale procede massimamente dalla mala vita.

Segnatam. della mente. Mor. S. Greg. (*C*) Oh da quanta scurità e da quanta dubbietà è acciecata la nostra scienza! *Rucell. Tim.* 12. 8. 341. (*Man.*) Quel che scorge la fede è, senza veruna dubbietà, infallibile. — *Porta il pl.*

DUBBIETTO. [T.] *Dim. di* Dubbio *sost., segnatam. per quel che concerne la mente. Galil. Sagg.* 52. *ed. Bol. Dozza* 1656. (*Gh.*) Per aiutare, quanto posso, un'impresa così stupenda, anderò promovendo alcuni dubbietti che mi nascono,... acciò, col torli via, possa tanto più perfettamente stabilire il tutto. *Più com.* Muovere *che* Promuovere.

[T.] *Anco di cose mor.* Sulla probità ferrea di certi Catoni delle strade ferrate, insorgono certi dubbietti. *Altri ha usato* Dubbiuzzo, *che non è nè vivo nè bello.*

† **DUBBIÈVOLE.** [T.] *Agg. Dubitabile. Guid. G.* 12. 1. (*C*) Dubbievole ci sia che...

2. † *Dubbio.* [Camp.] *Met.* II. Proteo dubbievole (*ambiguum*).

3. † *Nel senso di* Dottevole (*V.*), *Da temere. Bart. Uom. Punt. Introd.* (*Man.*) In quel sì penoso e dubbievole (*punto di morte*).

4. † *Nel senso di Dottoso. Guid. G.* (*C*) Animo dubbievole e temoroso.

DUBBIEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Dubbievole. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli eventi della impresa sempre sarebbono dubbievolissimi.

DUBBIEZZA. [T.] *S. f. Stato o Sentimento, più o men prolungato, di dubbio, segnatam. in quel che concerne il da farsi. Nella dubbietà, che concerne insieme e la mente e l'animo, è proposito più deliberato, e quindi può essere più difetto e più colpa.* [T.] Il credente non ha mai dubbii circa la Fede; il forte non ha mai dubbiezze circa l'adempimento de' primarii suoi doveri. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. (*C*) Da queste dubbiezze fu condotto infino a dar provincie a chi e'non era per lasciare uscire di Roma.

2. *Cagione di dubbio. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. (*C*) Occhio e dimora ajutano il vero, fretta e dubbiezza il falso. [T.] Oscurità, cagione di dubbiezza. — Del discorso. — Cosa soggetta a molte dubbiezze.

3. *Modi com.* [T.] Dubbiezze insorgono. — Crescono le dubbiezze. — Rimuovere ogni dubbiezza. — Tor via. — Deporre. (*Questo, del sentimento.*)

DUBBIISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Dubbiamente. *V.* Dubbiissimo. [T.] Dubbiissimamente portarsi, *contr. di* Schiettissimamente.

DUBBIÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Dubbio *agg.* Dubbiosissimo *sarebbe più com.; ma* Dubbiosissimo *riguarda il dubbio sentito dall'uomo* (*V.* Dubbiamente); Dubbiissimo, *il dubbio messo dalle altrui parole o dagli atti.* [T.] Accusa dubbiissimamente accennata, e che tanto più parve calunniosa, quanto più in ombra.

DÙBBIO *e* † **DÙBIO.** [T.] *S. m. Stato in cui la mente non sa o non vuole affermare il giudizio, l'animo non sa o non vuole risolvere. Col suono dice l'orig. da* Due, *come il gr.* Διάζω; *onde il mod. it.* Stare infraddue. *Senonchè questo concerne segnatam. l'operare, e il* Dubbio *può essere non solo tra due, ma tra più oggetti, su' quali giudicare o deliberare; ma riducesi a due, al sì e al no. Può il dubbio venire da insufficienza di ragioni o di motivi, cioè da ignoranza; e può dall'apparente equilibrio d'esse ragioni o motivi, e anche questa è una specie d'ignoranza: ma vi s'aggiunge la debolezza, più o meno volontaria e affettata, dell'animo; che, affettandolo, vuol parer forte. Quindi e che il* dubbio *può versare anco su cosa certa; così come può l'uomo sicuro vilmente temere. Diff. dunque* Dubbio *da* Incertezza. *È diff. da* Esitazione, *che n'è l'effetto, onde può dirsi* Esitare per dubbio, nel dubbio. *Diff. da* Sospensione, *perchè può l'uomo essere sospeso anco per attenzione per maraviglia, per timore. — Veggansi idee e modi anal. negli altri sost. e agg. della famiglia;* Dubbietà, Dubitazione, *ecc.*

2. *Più d'ordin. concerne la mente: il* dubbio *stesso è prova della semplice spiritualità d'essa mente, inquantochè il non poter nel giudizio accoppiare i due termini, il senso comune delle lingue lo reputa o un incomodo o un'infermità. Ma, anco nel dubbio, l'anima afferma qualcosa; onde il dubbio perpetuo contradice a se stesso. Segnatam. nel senso di Dubbio continuato e affettato può cadere il seg., inusit. del resto, anal. a Combattere battaglie, Morire di morte.* [Camp.] *Bib. Esod.* 10. E chi dubita dubbio che in questa cosa non abbiate pessimamente pensato? (*cui dubium est quod pessime cogitetis?*). [T.] *Potrebbesi:* I dubbii che voi dubitate, o scettici, ce li vorreste spacciare per dommi indubitabili.

3. *Usi filos.* (*Rosm.*) Dubbio diretto, *Quello che nasce nella soluzione stessa della questione;* indiretto, *sui modi di scioglierla.* — Il dubbio si distingue in positivo e negativo e anche in parziale e totale. Stato di dubbio positivo, e di dubbio negativo. — Dubbio metodico dicesi la questione da cui partono gli Scolastici, ed è quello che precede la dimostrazione: chiamasi metodico perchè voluto dal metodo o via per la quale procede il pensiero umano. Incominciare dal dubbio metodico non è incominciare dallo scetticismo. [T.] Il dubbio metodico del Cartesio non è che una finzione; ma non è il dubbio scettico. Anco Aristotele pone il dubbio come occasione, se non cagione, del vero. Ma il dubbio filosofico è a questo bene occasione men atta del dubbio presentato dai casi, cioè dalla Provvidenza. = *D.* 3. 4. (*C*) Nasce... a guisa di rampollo, A piè del vero, il dubbio; ed è natura Che al sommo pinge noi di collo in collo (*di grado in grado d'altezza*). Questo m'invita, questo m'assicura (*dei dubbi la fede sincera fa scala a salire, e la sua sicurtà prende nuova sicurezza*) Con riverenzá... a dimandarvi D'un'altra verità che ni'è oscura.

4. *Dal già detto appare che, siccome la fede, il dubbio tocca anche l'animo. Onde il modo di* [T.] *Virg.* Nec sum animi dubius, *e può ben dirsi* I dubbii dell'animo mio, della mia coscienza. (*Rosm.*) Dubbio pratico, cioè dubbio sull'intrinseca malvagità dell'azione. [T.] Dubbii del cuore. — Il sospetto, la diffidenza, sono specie di dubbii. *Onde taluni, anco nel senso intell. dicono* Sospettare *per Dubitare; ma non è pr. se non c'entri idea di male a cui la mente riguardi, e creda vederlo.*

5. *Siccome diciamo che il senso giudica, così, per estens., il dubbio è de' sensi; segnatam. dell'orecchio e dell'occhio. Più com., in questo rispetto, è il verbo* Dubitare. *Ma l'agg. prende forma di sost. ne' modi:* [T.] Il dubbio della luce (*dubbiezza*), Il dubbio de' suoni (*suoni dubbii*). [Camp.] † *Aquil.* III. 77. E quando si ponea el campo per lo dubbio della notte, si ardeano erbe intorno al campo, perchè li serpenti fuggivano.

[Tav.] *Gir. Cort. p.* 112. Per esser tacita la luna (*non essere chiaro di luna*), cavalcava a dubbio. — *Se non è lez. err. Ma com. sarebbe:* In dubbio, *o,* Nel dubbio, *anco di cose che concernono i sensi.*

6. *Da questo, che il* dubbio *concerne le cose esteriori e le loro relaz. con l'animo umano, viene che concerna altresì l'umano operare.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 6. Quando, superbo della Gallia doma, Cesar fu in dubbio s'oltre alla riviera Dovea, passando, inimicarsi Roma... —. *Coll'Inf.* Non aver dubbio di fare. *Car. Lett. Ined.* 3. 144. Per servizio della quale sia pur sicura che io non metterò mai in dubbio di esser nimico a tutto il mondo.

Quindi il modo ass. [T.] Nel dubbio astenersi (*dall'operare, dal risolvere*).

7. *Quindi dell'esito e dell'operare degli uomini e d'ogni evento. La* Congettura *può essere con* dubbio *e senza.* [T.] *Ces.* Dubbio dell'arrivo. *Cic.* Della riuscita di Pompeo non ebbi mai dubbio. — Io ho dubbio che non segua. [Tav.] *Sass. p.* 182. Non fo perciò dubbio che l'andata sarà certa, se a Dio piacerà. = *Gell. Capr. Bott.* 5. 95. (*Man.*) Se i Toscani attendessino a tradurre le scienze nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior riputazione ch'ella non è.

8. *Il* dubbio *dell'esito fa temere; onde* Dubitare *in senso aff. a* Temere *anco i Lat.* (*V. la famiglia di* Dotta *e le altre voci della famiglia di* Dubbio.) [T.] *Ov.* Sta in dubbio della vita (*per la propria vita*). — Nel dubbio della morte. (*Qui il* Di *ha altro valore come nel seg.*)

[T.] Avèr dubbio d'insidie, di tradimenti. = *Col* Di. *Pallad. Genn.* 16. (*C*)

Meno usit. il seg. [T.] *Ar. Negr.* 4. 3. Se la Lavinia Non ite tosto a consolare, ho dubbio Che morta poi la ritroviate. = *Ass. Senza il* Che. *Vit. Plut.* (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 355.

9. *Delle cose, in quanto dubbiose.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quando i principi non rispondono all'altrui domanda, lo fanno... o perchè il silenzio porta tempo per risolvere qualche cosa che ha dubbio... = *Cas. Lett.* 28. (*C*) La causa mia non ha alcun dubbio. [T.] Questione che ha dubbii molti. — Segno che ha qualche dubbio (*non chiaro*).

[Camp.] † *Ditt.* 1. 7. Colui (*Tolomeo*) Il qual del mondo i dubbii mi palesa (*le cose del mondo dubbie*). *Ma potrebbesi:* [T.] I dubbii che sono nella natura, *cioè nello studio di lei.*

[T.] *Ter.* La mia vita è in dubbio. *Sall.* È in dubbio la libertà nostra e la vita.

[Val.] *Pucc. Centil.* 45. 72. Come Firenze avea posto in dubbio, Volendo dar la terra ad Uguccione. [T.] *Tass. Ger.* 7. Nè in dubbio vuol porre il comune onore.

[T.] *Un del trecento:* Bastare il dubbio, durare il pericolo.

10. *Ritornando alla mente e all'animo umano, veggansi i verbi che accennano i varii modi e stati del dubbio.* [T.] Nasce dubbio nella mente, nell'animo; *questo è gen.* Nasce un dubbio, sopra tale o tal parte della cosa o modo di fare. — Nasce il dubbio *suole usarsi specialm. nelle cose intell., segnatam. nelle cose scientif. D. Conv.* 2. 9. Qui nasce dubbio. — Mi nasce un dubbio... Se vi nasce dubbio... — Mi viene un dubbio. — Se gli venisse dubbio... † *Fr. Barb. Doc.* 4. Se dubbio ti sorgiunge Tra 'l sì e 'l no. *Dant. Conv.* 1. 2. Sorge dubbio. — Se a voi cade dubbio. *Impers., segnatam. colla negaz.* Qui non cade dubbio.

[T.] Concepire dubbii *è un riceverli nella mente, ora deliberatamente, ora no.* Accogliere un dubbio nella mente, nell'animo, *è deliberato. D.* 2. 14. E più di dubbio nella mente aduno. *Così, non usit.; ma, in altro senso,* Accumulare dubbii, Ammontarli, *per farne opposizione ad altri.* — M'entra un dubbio, *senza ch'io lo voglia o lo cerchi.* Chi entra in un dubbio, in dubbii impacciosi, *c'entra da sè, per evitarli non fa quanto potrebbe.*

[T.] *Ter.* Mentre l'animo è in dubbio. — Ne fu lungamente in dubbio. — Essere in dubbio se... — Essere in gran dubbii.

Bocc. Nov. 2. 6. (*C*) Se forse alcuni dubbii hai intorno alla Fede ch'io ti dimostro. [T.] *Cic.* Aver dubbio della cosa. *E ass.* Se hai dubbii; Se avete dubbii (*spesso può essere modo o rassicurante o provocante*). — Ho gran dubbio. Ci ho i miei dubbii. *Fam. Anco di cosa che voglia addirittura negarsi. E più fam.* Ci ho i miei riveriti dubbii. (Riveriti *sta, in cel., per* Riverenti, *come* Sprovveduto *per* Improvvido, *e sim.*)

[T.] Fermarsi a un dubbio, *Dargli retta.* Arrestarsi nel dubbio, *ancora più.* — *Lucan.* Stette in dubbio. — Rimanere in dubbio, *più che* Rimanere col dubbio. — Mi rimane qualche dubbio, *denota che io o altri vorrebbe ch'e' non ci fosse.* Mi resta qualche dubbio *denota che qualche altro dubbio se n'è ito.*

[T.] Trovarsi in dubbio *è un sentire d'averlo, senza che si voglia o che sempre se ne sappia l'origine.* Versare in gran dubbii *dice il movimento dello spirito, movimento più o meno molesto e che dura più o meno.* — Nutrire dubbii *è volontario e non innocente. Ma c'è chi, oltre a! nutrirli, li accarezza, perch'essi lo adulino.*

[T.] Il dubbio cresce. — Ripullula. — *Altra pers., o cagione,* Accresce i miei dubbii. *D.* 2. 32. E, tutto in dubbio, dissi... † *E* 16. Io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego (*sviluppo*).

11. *Più specialm. dei dubbii che l'uomo propone a sè e ad altri, voglia poi sciorli o no. Pand. Gov. fam.* 80. (*Gh.*) *Fil.* E de' fattori, deh diteci: Quali più piacerebbono a voi, o li stranieri o i vostri di casa? *Agn.* Fassene dubio fra' mercanti. Dicono alcuni... altri dicono... *Sassett. Lett.* 309. (*Man.*) Ma, per tornare al Colombo, che in quello suo scoprimento alcuno furto vi avesse d'invenzione, non ne fate dubbio. *Agn. Pand.* 13. Fece non piccolo dubbio, se... [T.] Non mi fate dubbii (*opposizioni, difficoltà*). *Dice dubbii vani o molesti. Più ancora* Far nascere dubbii. *Ma li fanno nascere anco le cose; solo l'uomo li fa.* — Mettere dubbii nella mente, nell'animo, *anche dice importunità, forse peggio; e può accennare a sospetti calunniosi.* — Nella testa, *più fam., e talvolta con dispr.;* In cuore, *più serio e più grave.* — Spargere, *Divulgare notizie che li mettano in più pers.* — Corrono dubbii *su tale o tale pers. o fatto, dice l'opinione dubbiosa di parecchi, e anche la sospettosa, e più che il sospetto; giacchè i dubbii calunniosi professansi da taluni con più asseveranza che i dommi.*

[T.] Muovere dubbio *o* dubbii. *Guidic. Lett.* Movendo io questi dubbii. — Suscitarli. (Sollevare dubbio o dubbi, *sa di fr.*) — Insinuarli nell'animo altrui. — *Ma perchè può esserci un dubbio che guida al vero e al bene, chi conduce l'uomo a dubitare del falso e del male, può dirsi che gl'*ispira un dubbio salutare.

12. *Segnatam. nella disputa o scientifica o pratica o famigliare.* [T.] Esporre la cosa in forma di dubbio. — Porre in dubbio: *e questo modo ha uso gen., anco dell'interno giudizio. Anche:* Non pongo dubbio che...; *ma più com.* Non metto in dubbio che... — Proporre un dubbio, *intendesi non tanto di chi espone il dubbio proprio, quanto di chi presenta all'altrui giudizio o alla disputa un punto, acciocchè il dubbio ch'è in esso venga chiarito.* Proponesi un dubbio *ad altri; l'uomo lo* pone *a se stesso.* — Opporre un dubbio *o* dubbii, *gli è il fare obbiezioni in forma di dubbio, che talvolta però è asseverante anche troppo.* E oppone dubbii anco chi co' dubbii proprii, sinceri o no, intende suscitare dubbio in altri, e impedire o ritardare che faccia. — Rispondere a un dubbio, Risposte ai dubbii, *segnatam. delle cose intell. E* Dubbii *può essere il tit. d'uno scritto, asseverante anche troppo.*

[T.] *Cic.* Rivocare in dubbio, *concerne segnatam. l'intell.* = *Maestruzz.* 2. 30. 2. (*Man.*) Disputa... rivocando in dubbio. *Menz. Sat.* 10. 226. (*Gh.*) A chi nel mal oprare ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubio L'eternità. *Salvin. Disc. acc.* 6. 112. (*C*) — *Con partic. Menz. Op.* 3. 40. (*Gh.*) Adesso si revoca in dubio se più debbano li scrittori agli eroi, o pur li eroi agli scrittori. *Men com.* Recare. [Tav.] *Dicer. Div. p.* 428. Che non sarebbe di buona loda, se le tue grazie e beneficii si recassero in dubbio.

13. *Locuz. che concernono il dubbio in rispetto alla cosa.* [T.] Il dubbio è in ciò. — Di questo ci è dubbio. — Il dubbio sta qui, *Consiste in questo.* — *Impers., come i Lat.:* In dubio est. — Qui cade il dubbio. — Ritorna il medesimo dubbio.

Amm. Ant. 18. 3. 6. (*C*) Quando alcuno, posto nella prosperità, è amato, in dubbio è se è amata la prosperità, ovvero la persona. [T.] *Altro è che la pers.* Rimanga in dubbio, *o che a lei* Rimanga un dubbio; *altro è in gen. che* Rimanga dubbio *intorno a una cosa, cioè che la non sia ben chiara o decisa, e non possa essere facilmente.*

Altro modo impers. che concerne la pers. insieme e la cosa. Bocc. g. 1. *n.* 1. (*Man.*) In dubbio gli rimase, cui (*chi*) lasciar potesse, sofficiente (*idoneo*) a riscuotere suoi crediti.

[T.] *Non solo la pers. ma la cosa.* Lascia dubbii. *R. Burl.* 94. Un Cristiano, Che, di qual ordine fusse o di quai sette, O scismatico puro o luterano (Si bene il no seppe accoppiar col sie, E dir, fra pochi ver, molte bugie, Mentre è vissuto al mondo) in dubbio lascia.

Altro modo non com. [T.] *Sen. Declam.* 51. Essa (*legge*) non ti giudicò però innocente e sanza colpa, e lasciotti in dubbio (*se innocente o no*).

E di pers. e di cosa con partic. [T.] *Cic.* Non lasciasti in me dubbio alcuno, quanto m'amassi. *Altro senso ha dire alla pers.:* Lasciatemi nel mio dubbio, *Lasciatemi dubitare. Similm. Liv.* Porre in dubbio se... *questo fa e la pers. e la cosa. La cosa segnatam.* porta dubbio (*Cic.*), dà dubbio (*Ces.*). *E la cosa e la pers.* tiene in dubbio.

14. *D'accoppiamenti con partic. s'è visto qua e là, come portava l'idea.* Su e Sopra *dice dubbio più diretto e nel quale la mente ha, o si arroga, ragione di dubitare e d'esporre il dubbio.* [T.] Ho più dubbii su ciò. — Sopra questo vo' dire i miei dubbii. — Dubbio sulla fede, *non è dunque pr.; perchè non può salire tant'alto la povera umana mente; e se a sollevarsi si sforza, casca fiaccata.* = *Bocc.* 1. 2. *vol.* 1. *p.* 152. (*Gh.*) Se forse alcuni dubbii hai intorno alla Fede. — Dubbii di Fede, *concernenti i punti di Fede. Anche Cic. col* Di. *E Cic. anche coll'Inf.* Adeundi, *questo segnatam. in cose pratiche.* Sono in dubbio dell'andare o no. — Stare in dubbio del sì o del no.

Quando diciamo: [T.] Il dubbio è in questo, *riguardiamo il punto da cui il dubbio ci viene più che il sentimento nostro.*

15. *Accoppiamenti di nomi.* [T.] *D.* 3. 19. Sapete qual è quello Dubbio che m'è digiun cotanto vecchio. *Questo inusit. Ma più com.* Nodi del dubbio, *secondo quel di D.* 3. 72. Or dubbi tu... Ma io ti solverò forte legame In che ti stringon li pensier' sottili. — Vincolo, Impacci, Stretta del dubbio; Angustia, Ansietà. *E può essere fino* Angoscia.

[T.] Aridità del dubbio, *dice peggio che il contrapp.* Sono in un mar di dubbii.

16. *Accoppiamento d'epit.* [T.] Grande, Piccolo; Grave, Forte, Leggiero; Semplice. *D.* 2. 16. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. — Molesto, Importuno, Tormentoso. — Sterile, Impotente; Eccitatore, Fecondo.

17. *Accoppiamenti di verbi, oltre ai già visti. Petr. Son.* 13. (*C*) Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio, come possan queste membra Dallo spirito lor viver lontane. [T.] Preso da dubbii. — Commosso da un dubbio, Turbato, Agitato, Travagliato. — Dubbio che preme. *D.* 3. 4. Dalli miei dubbii, d'un modo, sospinto (*da due dubbii che di qua e di là lo traevano con ugual forza*). — Sospeso in un dubbio, tra più dubbii. † *D.* 3. 1. Dentro a un nuovo (*dubbio*) più fui irretito. — Avvolto, Aviluppato, Inviluppato, *ch'è ancora più. Al. Manz.* Rianima (*o Spirito Divino*) I cuor' nel dubbio estinti.

[T.] Svilupparsi dal dubbio. † *D.* 2. 16. Spiegarsene. † *E* 3. 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito. *Contr.* d'Investire, *e rende nella rad. il lat.* Indui. *Più com.* Sciogliersene. — Sciogliere un dubbio ([Camp.] *D. Vit. N.*), *può l'uomo a se stesso, ma più sovente intendesi di Dubbio proposto ad altri e che questi ci sciolga, o noi a lui. Onde quasi ass.* [T.] *D.* 1. 11. Tu mi contenti sì, quando tu solvi Che, non men che saver (*sapere*), dubbiar m'aggrata. (*Ma ass. non è d'uso.*) — Risolvere il dubbio *è ancora più pr., d'ordinario, alla disputa. E così* Combatterlo. *Ma può l'uomo* Combattere il proprio dubbio, *e* Combatter con esso, *e* Esserne combattuto; Vincerlo *e* Esserne vinto; Farsene schiavo *o* Liberarsene.

[T.] Quietarlo, Sopirlo.

[T.] *D. Conv.* 1. 2. Per levare un dubbio. — Rimuoverlo. — Togliere il dubbio, Ogni dubbio, *è in Cic.* — Tor via *dice più.*

Castigl. Corteg. 1. 136. (*Gh.*) Vorrei... che voi mi chiariste un dubio, ch'io ho nella mente. *E* 137. Chiaritemi... un altro dubio. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La sua debolezza (*della repubblica irresoluta*) non la lascia deliberar mai dove è alcun dubbio; e se quel dubbio non è cancellato da una violenza che la sospinga, sta sempre sospesa. (Cancellare, *non com., nè pr.*)

[T.] Il dubbio cessa. — Si dilegua. — Altri me lo dilegua; Lo dilegua l'esperienza, la fede. — Dissipare ogni dubbio. *Ces.* Scacciare. — Trarre di... — Trarsene. — Uscire. *D.* 1. 32. Ch' i' esca d'un dubbio per costui (*interrogandolo*).

[T.] *E l'uomo è* Fuor di dubbio, *e la cosa.* Mettesi fuor di dubbio *la cosa;* S'allontana e da essa e dall'animo dell'uomo il dubbio. (*Rosm.*) La persuasione è un'adesione priva di dubbio e d'inquietudine. [T.] L'uomo è scevro *o no* di dubbii. — Scevra *o no* di dubbii la cosa, la questione. — L'uomo non dà luogo a dubbio nell'animo altrui con quel ch'egli opera e dice, *non fa dubitare:* Non lascia luogo a dubbio, *quando i dubbii sorti in altrui non per sua cagione, dilegua del tutto.* — L'uomo dà luogo al dubbio, *accogliendolo:* La cosa lascia *o no* luogo a dubbio, *a ragione di dubitare.* Dare *qui dice più. D.* 2. 9. Come fa l'uom che, in dubbio, si raccerta, E che muti in conforto sua paura, Poi che la verità gli è discoverta; Mi cambiai io: e poi che senza cura (*sicuro*) Mi vide il duca mio... — *Parecchi de' modi not. concernono anco il dubbio che è con timore.*

18. [T.] *Nel rispondere asseverantemente all'altrui interrogazione, nel confermare l'affermazione altrui:* Non c'è dubbio. *O, per ell.:* Senza dubbio. *Anche affermando da sè o promettendo, per dimostrare e ispirare certezza piena:* Così è senza dubbio. — Verrò senza dubbio. *Cic.* Sine dubio. = *Cas. Uff. Com.* 118. (*Man.*) Senza dubbio tenuti siamo a guiderdonare coloro la cui vita ne' servigi nostri si consuma. *Segner. Sett. Princ.* 154. (*C*) [T.] Senz alcun dubbio rispondo. — *Anche col nome.* Vincitor denza dubbio. — Senza dubbio onest'uomo. — Fuor

sì dubbio e Fuor d'ogni dubbio. *Quintil.* — *Lucr.* Procul dubio. *A noi questo modo avverb. non è com.; ma come agg., e la cosa e la pers. dicesi* Lontana da ogni dubbio; *e della pers. che* ogni dubbio è lontano da lei. — Non c'è dubbio, *e affermando noi e confermando l'altrui detto.* Non ci è *dice la certezza più prossima a noi che* Non vi è. — Non v'ha dubbio *è più com., anco parlando che* Non ci ha dubbio, *quando il modo è impers.* — Non ci ho dubbio, *diciamo;* Non vi ho dubbio, *non suonerebbe bene.*

[T.] Non c'è dubbio che la cosa stia così, *par che esprima più asseveranza che a dire* Non c'è dubbio che la cosa non stia così. *Ma* Non c'è dubbio ch'e' non venga, *vale Di certo verrà.* Non c'è dubbio ch'e' venga, *dice il contr.; quasi Non c'è pericolo. E qui* Dubbio *porta idea di tema. V. sopra* § 8. — Non c'è luogo a dubbio, *può intendersi anch'esso di tema.* Dubbio non ci ha luogo, *non si direbbe se non di quel della mente.*

Intens. [T.] Senza punto di dubbio; Senz'ombra di dubbio; *e della pers. e della cosa.* Non c'è punto, Non c'è ombra; *concerne la cosa.*

Ell. [T.] Nessun dubbio che... Niun dubbio che... *Ancora più ell.* Nè dubbio. — Che, c'è dubbio? = *Tocc. Lett. crit.* 45. 2. (*Gh.*) Certo, risponde il P. Orsi; chi ve n'ha dubbio?; s'ell'era vera, non potevano non saperla.

[T.] Ci sarebbe egli dubbio? Ci sarebbe mai dubbio che...?, *dice possibilità di cosa che temasi o fingasi di temere: e in questo secondo senso può suonare sdegno o minaccia:* Ci sarebbe mai dubbio che quella lettera anonima sia scritta da voi? Scritta no, ma dettata: avete ragione.

Per ritornare alle ell., un'ultima più concisa. [T.] *Salvin.* Che dubbio che?... — Che dubbio che questa anatomia del *dubbio* non acquisti una foglia della corona de' martiri e al grazioso lettore e al compilatore disgraziato?

DÙBBIO *e* † **DÙBIO**. [T.] *Agg. Che porta o lascia dubbio nella mente o nell'animo altrui; o Che ha in sè e esprime il dubbio.*

Senso intell. [T.] *Virg.* Segni non dubbii. — Dubbie prove.

[T.] Fama dubbia, non dubbia, *oltre al contr. di* Certa, *può anco valere Che lascia o no dubbii sul valore mor. e civ. o altro della pers. o degli atti di lei.*

[T.] Senso dubbio d'una proposizione, d'una parola. — Parola di dubbio significato. — Di dubbia interpretazione. — Frase dubbia *riguarda il senso;* Frase incerta, *la poca efficacia a significare il concetto e il sentimento.*

2. *Del dubbio in chi l'ha.* [T.] Opinione dubbia. = *D. Par.* 28. (*Gh.*) E quella che vedeva i pensier' dubi Nella mia mente. [T.] *Virg.* Dubbia mente. *Tass. Ger.* 4. 65. Goffredo il dubbio cor volve e sospende Tra pensier' varii, e non sa dove il pieghi.

3. *Senso mor. Dell'oggetto.* [T.] Caso dubbio di coscienza, *dove non appare chiaro la gravità o il grado del male, ovvero qual sia il maggior bene.* = Peccato dubbio, *dubitasi se mortale o no. Pass.* 202. (*C*) Che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbi.

[T.] Probità dubbia, *di cui c'è da dubitare anzi troppo che poco.* — Dubbia idoneità.

[T.] *Ov.* Non dubbii amici. *Liv.* Compagno di dubbia fede. — Promesse. — Politica.

4. *Del dubbio, in chi l'ha, quanto al senso mor.* [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 1. 5. Mentre che l'animo è dubbio, si dura poca fatica a farlo inclinare da questa o da quella parte. [T.] Dubbia coscienza. *Più com. in questo senso* Dubbiosa. — Sentimento dubbio *direbbe piuttosto a noi Che l'uomo stesso, il quale lo prova, non è ben sicuro della natura sua propria e bontà.*

[T.] *Cecch. Son.* Dubbia speme, *e così d'altri sentim.*

5. *Delle cose.* [T.] Fatti dubbii. — Elezione dubbia *(se dubbio il numero occorrente o la sincerità de' suffragi).* — Avverare cosa dubbia. — *Aurea sentenza di un Dottore della Chiesa* · Unità nelle cose necessarie, libertà nelle dubbie, in tutte carità.

6. *Esito delle cose avvenire.* [T.] Esito dubbio. *Hor.* Ch'io non ondeggi sospeso dalla speranza del dubbio tempo (*Dubiae horae*). — Tempo dubbio, *in altro senso, al* § 10.

[T.] *Virg.* Tra le armi nemiche, andiamo a morte non dubbia. *In gen.* Non dubbia è la morte, incerta l'ora del morire.

[T.] *Vell.* Tentare la dubbia speranza delle armi. *Ces.* Vittoria. *Vell.* Marte. — Battaglia dubbia, *quando ancora non si sa da chi penda la vittoria. Virg.* Dubiis medius Mars errat in armis. *Ter.* Fortuna.

7. *Siccome* Dubbio *per Tema; onde* Dottare *da Dubitare (V.); così* Dubbio *agg. vale Temuto o Da temersi come infausto; o almeno che tra il male e il bene sia meno il bene da sperare che il mal da temere.* [T.] *Hor. contrappone* Rebus dubiis *a* secundis. — Animo retto e ne' tempi propizi e ne' dubbii. *Hor.* Ad casos dubios. — Passi dubbii, *non solo quelli dov'è incertezza del deliberare o dell'esito, ma che fanno gravemente temere di questo.* = *In senso sim. Petr. son.* 244. (*C*) Diè... In dubbio stato sì fedel consiglio. [T.] *E Canz.* Vergine... gli occhi... volgi al mio dubbio stato, Che, sconsigliato, a te vien per consiglio.

8. *Dell'operare.* [T.] Dubbii consigli, propositi. *Virg.* Haec illi inter se dubiis de rebus agebant Certantes. *Svet.* Città vacillanti e dubbie.

[T.] Dubbii andamenti *e d'uomo e di popolo, Non bene sicuri; e anche nel senso mor. del* § 3.

9. [T.] Via dubbia, *e che non sei certo se sia la vera, e che non sei sicuro che non abbia pericoli; onde s'accosta al senso del* § 6. = *Car. son.* 2. (*C*) Come per dubbio calle uom muove il piede. *Petr. cap.* 2. Com'uom che per terren dubbio cavalca.

10. *Sensi più direttam. corp.* [T.] Tempo dubbio, *Che non sai se si metta a pioggia o al sereno; e può intendersi anco del tempo quasi personif., che non sa egli medesimo quel che si voglia. Virg.* Tempestates dubio praediscere coelo. *In senso sim.* Stagione dubbia, *e così* Mesi dubbii *tra verno e primavera, autunno e verno.*

[T.] *Siccome Virg.* Dubiis committitur auris, *di Camilla pargoletta, mandata con lancia di là dal fiume; così, segnatam. nel verso,* Commettersi al dubbio mare.

[T.] *Plin.* Dubbia e quasi languida luce. *Bald. Cel.* Il dubbio lume. *Gioven.* Stelle.

[T.] Dubbio suono, Rumore, *Che non ben si discerne da chi o da che venga, o quel che denoti o significhi. In senso sim.* Dubbia pronunzia, *Che non bene scolpisce la parola. O anche di quantità o d'accento promiscuo e non bene determinato.*

Sim. [T.] Dubbio odore, Sapore. — *I Lat. dicevano* Dubbia cena, *dove le troppe e squisite vivande lasciavano dubbio in quale dar dentro, e, nel dubbio, intanto mangiavasi troppo, e v'era da temere indigestione. V.* § 7. *Il modo quasi prov. dai più vecchi Lat. viene fino a Girol., che dice di certe pinzochere:* Si chiamano caste, e, dopo una cena dubbia, sognano apostoli.

[T.] Malattia dubbia, *di cui non ben si conosce la natura, e il come curarla.* — Sostanza dubbia, *ai chimici Quella di cui la natura non ben conoscono.*

[T.] Moneta dubbia, *di sospetto valore, o d'incerta origine.*

[T.] Qualità, Forma dubbia di qualsia corpo.

[T.] Dubbia età, *nella ling. it., non tanto tra fanciullezza e pubertà, quanto tra giovanezza e maturità avanzata, segnatam. nelle donne; che dovrebbe farle dubitare e d'altri e di sè, e talune ne rende più sicure e più valorose femmine che mai.*

11. [T.] Viso dubbio, *non tanto incerto se di maschio o di femmina (meglio* ambiguo, *con Hor.); quanto che esprime dubbietà. E in senso sim.* Sguardo, Accento. — *D'attitudine, di moto, e così della mano, del braccio, del piede, più com.* Dubbioso *che* Dubbio: *ma può cadere anche questo. V.* Dubbioso *e altri della fam.*

Fig. [T.] *Quello che Virg. con potente parola, del lupo:* Caudam remulcens Subjecit pavitantem utero, *il Tasso, con parola non meno potente:* La dubbia coda ristringendo al ventre.

12. *Di pers. in it. non com. ma non morto.* [T.] *Tass. Ger.* 9. 98. Ristette in atto D'uom che fra due sia dubbio. *E altrove:* Mentre egli dubbio stassi. *Virg.* Dubbii tra speranza e timore. *Ar. Fur.* 4. 58. Del ver dubbia e sospesa. = *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*Man.*) Di quelle cose che voi non intendete, o ne siate dubbio.

13. [T.] **Uomo dubbio** *(secondo il* § 3*) ha senso mor. e civ., Che non sai come pensi, che faccia di che parte sia.* = *Ang. Metam.* 2. 84. (*Man.*) Il dubbio Proteo (*perchè mutava di forme. Onde il tit. di* Proteo *a uomo suona altro che lode*). [T.] *Ov.* Di padre dubbio; *Incerto: ma* Incerto *dice chiaro l'illegittimità notoria.* Figliuoli di padri dubbii, *il sospetto o la ciarla ne fa troppi più.*

[T.] *Così:* Autore dubbio *dice altro da* Autore incerto. *Questo è quasi aff. a* Ignoto; Il libro d'autore dubbio *s'attribuisce con qualche ragione a due o a più.*

14. *Neut.; onde l'agg. fatto sost. dai Lat. divenne agl' It. sost. più comunem. Borgh. Tosc.* 320. (*Man.*) Dubbio non pare ch'ella non fosse antichissima. [T.] *Pl.* An tibi dubium est, eam esse hanc? *Ces.* Non è dubbio che più degli altri di tutta Gallia possano gli Elvezi. *Ov.* È dubbio se pio o scellerato.

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] È dubbio se... — Dubbio a credersi. *Borgh. Orig. Fir.* 109. Non è però che non ci sia chi l'abbia per dubbio.

[T.] *Col* Non *dice più che la sempl. negaz.* In modo non dubbio *vale Poco meno che certo; talvolta, Certissimo.*

DUBBIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Dubbioso.

Dell'impressione. Mor. S. Greg. (*C*) Nelle tenebre o niente o dubbiosamente veggiamo.

2. *Dell'espressione. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) Testimoniando, non dee l'uomo affermare per certo quello (*di*) che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbiosamente profferire.

DUBBIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Dubbiosamente. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Così fatte medicine, dubbiosissimamente si ordinano da' medici, e dubbiosissimamente si prendono dagli infermi.

DUBBIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* Dubbioso. *Bemb. Asol.* 2. 102. (*Man.*) Dirottissimi e dubbiosissimi sentieri. *In questo senso non com. V. i più com. in* Dubbioso.

DUBBIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Dubbioso. *Diff. da* Dubbietà *e* Dubbiezza, *in quanto dice la cagione del dubbio. Varch. Quest. Alch.* 65. (*Man.*) Malagevolezza e dubbiosità della materia.

DUBBIOSO. [T.] *Agg. Pers. che ha dubbio o dubbii; Cosa che è cagione di dubbio. È in Gell.*

Della pers. dice, per lo più, Stato prolungato, e Dubbio non leggiero (come denota la desin. oso); *nè della mente soltanto. È più d'*Incerto e men di Perplesso. *Tass. Ger.* 4. 67. Mentr'ei, così dubbioso, a terra vôlto Lo sguardo tiene, e il pensier volve e gira. *Bocc. Am. Vis.* 18. (*C*) Molto dubbiosa... pareva. [T.] Stare, Rimanere dubbioso. *Altri* vi fa, vi lascia dubbioso. — Io sono dubbioso di tale o tal cosa. *Anche* Dubbioso chi fosse. — Dubbioso che... *Ass. Prov. Tosc.* 225. Chi è ozioso è dubbioso (*e del da farsi, e della sorte propria*).

2. *Non della pers. ma delle sue facoltà e atti.* [T.] *Ar. Fur.* 40. 68. Pur travagliando la dubbiosa mente, Se partir deve o far quivi soggiorno. — Animo, Affetto dubbioso *e in tale o tal caso e per frequente difetto e per vizio di debolezza.*

[T.] *Veron. Gamb.* Dubbiosi pensieri. = *Dant. Inf.* 5. (*C*) Al tempo de' dolci sospiri, A che, e come concedette Amore Che conosceste i dubbiosi desiri? (*la passione reciproca, della quale eravate non certi, nè della propria ben conscii a voi stessi*). *Bocc. Nov.* 96. 2. Io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea... (Cosa *qui vale Pensiero.*)

[T.] Faccia dubbiosa, *che esprime il dubbio. Così* Voce, Accento. *Altro da* Faccia, Voce dubbia. *V.* Dubbio *agg.*

3. *Cosa che porta o mette dubbii.* — *Per quel che concerne l'intell. Varch. Stor.* 3. 56. (*Man.*) Materia dubbiosa... e malagevole, e di grandissimo momento. *Legg. Inv. Croc.* 20. Quella leggenda di Santo Silvestro, quanto ad alquante cose, è dubbiosa. [Camp.] *D. Vit. Nuov.* E però dico ch'esso dubbio io lo intendo sciogliere e dichiarare in questo libello ancora in parte più dubbiosa. *Dittam.* 1. 7. Presi a pensar sovra i dubbiosi carmi. = *Pass.* 345. (*Man.*) Parole mozze e doppie... e simili, come ambigue e dubbiose. *E* 316. [T.] *Potrebbesi anche* Dubbiosa ambiguità; *giacchè non ogni ambiguità lascia dubbio, anzi ce n'è che fanno troppo acerba certezza.*

4. *I seg., sebbene non paja, s'attengono al sens. mor. Varch. Boez. Cons.* 2. 1. 36. (*Gh.*) Tu hai ora molto ben compreso quai siano e come fatti i visi d questa Dea cieca, i quali sono tanto dubiosi a potersi conoscere *E* 53. I coperti volti e dubiosi de' compagni. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 389. E perchè dispregiata, se non perchè era vana, o falsa, o dubbiosa? = *Bocc. Nov.* 12. 2. (*Man.*) Per li dubbiosi paesi d'Amore.

5. *Del mor. e del pratico tiene il seg. Maestruzz.* 2. 41. (*C*) Se, dopo la concordievole determinazione de' giudici, sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto

alla sentenzia de' giudici. [T.] *Cell.* I giudici, stimando che la cosa era dubbiosa e inesplicabile... = *Varch. Stor.* 3. 57. (*Man.*) Delle cose scure e dubbiose... consultare si dee.

6. *Dell'esito delle cose.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La riuscita della guerra è dubbiosa. = *Petr. Son.* 25. (*C*) Come sovente Per le cose dubbiose altri s'avanza, E come spesso indarno si sospira. [T.] Affare, Sorte dubbiosa. *Pass.* 13. Che la penitenzia nella morte sia dubbiosa e di rischio (*sia dubbioso a potersi pentire*).

7. † *Nel seg. più com.* Dubbio. [Camp.] *Met.* 5. Nato della (*di*) madre Palestina, ma di dubbioso padre (*dubio genitore*).

8. *Senso corp. Bocc. Filoc.* 3. 282. (*Gh.*) Nebbie piene d'oscurità e di dubiosa luce. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 59. Indi apparire una luce dubbiosa, Onde la donna e il cavalier s'arretra. (*Di luce, più com.* Dubbia.)

Fr. Giord. 37. (*Man.*) Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne, o per valli, o per vie torte, sarebbe lunga via questa faticosa e dubbiosa.

9. † *Nel preced. può intendersi Che dà timore. V.* Dottoso. *Ma più chiaro nel seg. Vit. SS. Pad.* 2. 258. (*Man.*) Non passino tra' ladroni, o fra le bestie, o luoghi dubbiosi. *E* 296. [T.] *Viagg. Terr. Sant.* Via molto dubbiosa e molto usata da' ladri. *Petr. Tr. Am.* 3. Seguendo lei (*Laura*) per sì dubbiosi passi, Ch'i' tremo ancor qualor me ne ricordo. = *Bocc. Nov.* 3. 1. (*C*) [Camp.] *Dittam.* 1. 3. Ho de' peccati assai Dubbiosi e gravi.

10. † *Della pers. che teme. Vit. Plut.* (*C*) Stava tutto dubbioso per la paura della battaglia. [Tav.] *Cat. Lib.* IV. XLIII. A temoroso e a dubbioso.

† *Fig.* [Camp.] *G. Giud.* VI. I. Noi abbiamo cittade forte e sicura, al postutto non dubbiosa degli agguati di tutti i nemici.

† **DUBBIUZZO.** [T.] *V.* Dubbietto.

† **DUBIARE.** [T.] *V. n. Dubbiare. V.* — *But. Purg.* 22. (*C*)

† **DUBIEZZA.** [T.] *V.* Dubitezza.

† **DÙBIO.** [T.] *S. m. Dubbio. V.* — *Franc. Barb.* 326. 13. (*C*)

† **DÙBIO.** [T.] *Agg. Dubbio. V.* [T.] *D.* 3. 28. Pensier' dubi (*in rima*).

DUBITÀBILE. [T.] *Agg. Da potersene dubitare.* [T.] *Ov.* Non sarà dubitabile la verità. [Camp.] *Com. Boez.* V. Intende l'autore solvere, per tutto lo libro, alcune cose dubitabili. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 15. 10. Non richiedevano di sentire il parer dubitabile di loro prelati sopra le sentenze non diffinite.

Senso mor. e prat. [T.] *Ov.* Virtù molto dubitabile, *segnatam. nel mor. e nel soc., ha senso grave più che di sempl. dubbio.*

[T.] Riuscita dubitabile d'un'impresa.

A modo di neut. Guicc. Stor. 12. 614. (*C*) Pareva dubitabile che... [T.] È dubitabile se... *Non solo Da potere, ma anco Da dover dubitarsene.* — *V. anche* Dubitevole.

DUBITABILMENTE. [T.] *V.* Dubitatamente *e* Dubitevolmente.

DUBITAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Sentimento del dubitare. Non com., e inut.; giacchè, per denotare il biasimo del dubitare soverchio, abbiamo e* Dubbietà *e* Dubitazione. *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Tu m'hai lasciato afflitto In gran dubitamento.

2. † *Per sempl. Dubbio intell. Rucell. V. Tusc.* 10. 2. 66. (*Man.*).

† **DUBITAMENTOSÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Dubitamentoso. *Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) (*Qui di dubbio che teme, come* Dottoso. *V.* § *ult.*)

† **DUBITAMENTOSO.** [T.] *Agg. Più che* Dubitante *e* Dubbioso *Non sarebbe che voce di cel. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Si mostrano dubitamentose nella presa del medicamento.

DUBITANTE. [T.] *Part. pres. di* Dubitare, *e come Agg. Olt. Com. Inf.* 28. 436. (*Man.*) Trovò (*Cesare*)... dubitante se era d'andare a Roma o no con l'armi levate contro la propria patria. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non dubitante, esso (*G. C.*) essere Dio, disse...

Ass. S. Greg. Om. 19. 2. 244. (*Gh.*) Essa resurrezione fu mostrata a essi discepoli dubitanti, per molti argumenti. *Tratt. Spir.* 6. (*Man.*) D'ogni cosa commettersi nelle mani di Dio con fede non dubitante. [Camp.] *S. Gio Gris.* Non dubitante, ne per alcuna ignoranza mosso, mandò (*il Battista a G. C.*) quelli perche dimandassero...

Come Sost. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Lo dubitante leggiermente si vince. = *Maestruzz.* 1. 57. (*Man.*) Ammaestrare lo ignorante, consigliare il dubitante. *S. Ant. Confes.*

2. *Non della pers., ma, a modo fig., d'atti della pers.* [T.] *Quintil.* Discorso sospeso e quasi dubitante. = *Bocc. Filoc.* 1. 54. (*Gh.*) Il dubitante cuore. *Staz.* Occhio dubitante.

Pallad. 3. *Febr. cap.* 42. *p.* 132. (*Gh.*) Il qual vino (*di mortine*) è medicinevole, ed è da usare agli stitichi, ed è buono allo stomaco debile e dubitante e rigittante.

Parin. Op. 2. 143. (*Gh.*) Co'l dubitante piè torno al mio tetto. [T.] Mano dubitante. *Poet. del sec.* XII. Con dottante mano.

3. *Quindi per Tentennante. E* Tentennare *e* Titubare *e* Vacillare *e* Ondeggiare, *hanno i sensi trasl. di* Dubitare. *Simint. Melam.* 11. 8. (*Gh.*) Lo quale (*Sileno*)... dubitante per li anni e per lo vino, preserlo e menârlo legato co'le catene a re Mida.

DUBITANTEMENTE. [T.] *V.* Dubitatamente.

† **DUBITANZA** *e* † **DUVITANZA** (*V.*). [T.] *S. f. Dubbio, ma del pensiero o del sentimento più che delle cagioni, e più dell'atto che dell'abito. Antiq.; ma bello di suono; e avrebbe un senso suo pr.*

† *Senso intell. Gal. Op. Lett.* 6. 131. (*Man.*) L'ho fatto vedere qui a molti dei loro fratelli così distintamente, che non ci hanno alcuna dubitanza. *Ninf. Fies.* 197. (*C*) Del sì e no stando in dubitanza. [T.] *Rob. Nap. Volg. Form. On. Vit.* 10. Tenere la cosa in dubitanza.

† **Senza dubitanza,** *modo avverb., Senza dubbio. Rim. Ant. Guitt.* 93. (*Man.*) *E P. N.*

2. † *Dell'animo. Ninf. Fies.* 188. (*C*) Quand'ella Mi vide, di me prese dubitanza.

† *Com. e all'animo e al pensiero.* [F.T-s.] *Dav. Dial. Perd. Eloq.* 15. Quello che alcuni quieta, a me accresce la dubitanza.

3. † *Dell'operare. Corrisponde a* Cunctatio. [Camp.] *Com. Ces.*

4. † *Aff. a* Dottanza, *cioè Sgomento.* [Camp.] *G. Giud.* VI. 5. L'animo del re, ripieno di dubitanza, divenne non poco isbigottito. = *Albert. Cap.* 4. (*C*)

DUBITARE. [T.] *V. n. Aver dubbio o dubbii. Aureo lat., da* Dubo, *ch'è in Festo: e la forma frequent. e il suono si convengono bene all'idea. Cic. congiunge* Dubitare *a* Esitare; *e pospone questo, che è l'effetto del dubbio e d'altre disposizioni sì dell'animo e sì del corpo.* [T.] Dubitasi di cosa, *cioè della sua verità o falsità, o delle qualità e dell'azione sua, buone o non buone; delle non buone segnatam.* Dubitasi *di pers., quando non si abbia certezza delle sue qualità o atti, in quanto possano recare a noi bene o male.*

2. *Quanto alla mente. Dant. Par.* 4. (*C*) Di dubitar ti dà cagione (*la sentenza di Platone, che dice l'anima ritornare alla stella ond'è scesa, ti fa dubitare intorno all'origine d'essa anima*). [T.] *E* 2. 22. Più volte appaion cose Che dánno a dubitar falsa matéra (*materia*), Per le vere cagion', che son nascose. *E* 3. 19. A colui che meco s'assottiglia, Se la Scrittura sopra voi non fosse (*la rivelazione a assicurarvi*), Da dubitar sarebbe a maraviglia. — *Contorto qui; ma è com. il modo:* C'è da dubitare, Ci sarebbe da dubitare. — È da dubitarne non poco. — È lecito dubitarne. — *D.* 3. 8. Parlando, a dubitar m'hai mosso, Come uscir può, di dolce, seme amaro (*da buoni parenti discendere figliuoli tristi*).

[Giust.] *Om. S. Gr.* 8. Se noi vi dicessimo che il seme significasse la parola, il campo il mondo,... le spine le ricchezze; forse la mente vostra dubiterebbe di crederci. [T.] Parole da non ne dubitare, da non dubitare (*della veracità loro, e anche della bontà*). *Virg.* Haec... dicta Haud dubitanda refer. (*In it., e att. e neut.*)

3. *L'ult. es. fa luogo al senso mor.* [T.] *Hor.* Dubiterai tu, se cotesta sia cosa a farsi inonesta?

[T.] Non dubitare della Provvidenza. — Non dubitare di Dio. *E in gen. il* Dubitare delle cose di fede *concerne insieme l'intell. e il mor.*

[T.] Dubitare della virtù, del pregio e dell'efficacia di lei nelle cose umane, e della possibilità e sincerità sua negli uomini singoli.

[T.] Dubitare di sè, della propria forza *mor. e della intell. e d'ogni pregio proprio, può essere umiltà, quando le si accompagni la fiducia in Chi può donare la forza vera; può essere viltà disperatamente superba.*

4. *Di fatti da compiere.* [T.] *Nep.* Nè dubitava di facilmente conseguirlo.

5. *Di fatto altrui, o d'evento.* [T.] *Curz.* Dubitavano i Macedoni, se avessero gli abitanti lasciata la città, o se in aguato si nascondessero. = *Cronichett* 267. (*C*) Dubitò di non essere richiesto.

6. *Del da farsi o da dirsi.* [T.] *Plin.* Dubito se io debba a te persuadere il medesimo. *D.* 3. 7. Io dubitava e dicea: Dille, dille... Ma quella riverenza (*ch'io sento a Beatrice, me ne riteneva*). *E* 17. Io cominciai come colui che brama, Dubitando, consiglio. = *Bern. Orl.* 1. 12. 69. (*C*) Di poca fede, or perchè dubitasti Di richiedermi 'n don la tua promessa? *Vit. SS. Pad.* 2. 60. (*Man.*) Dubitava a parlare. [Tav.] *Lib. Cat.* 1. 35. Non dubitare di dare le cose piccole, conciossiacosachè tu chiegga le grandi. *Bart. S. Conc. Catil.* 49. Non dubiti di prossimarsi alla città. [T.] *Curz.* Se dubitasse a venire. *Ar. Fur.* 2. 65. Tra sì e no la giovine sospesa, Di voler ritornar dubita un poco, Quinci l'onore e il debito le pesa, Quindi l'incalza l'amoroso foco. [Tav.] *Bart. S. Conc. Catil.* 18. Costei dubitando di prenderlo per marito [T.] Dubitava di cimentarsi. *Plin.* Quel che dubiti, non lo fare. *Cic.* Uomo mitissimo, non dubita di condannare Lentulo a perpetua prigionia. *Di questa forma V. al* § 9 *altri es. e il valore.*

7. *Quindi gli usi del* Dubitare *col* Che *e col* Non. [Tav.] *Passav. Specch. penit.* 122. Se la persona si sente avere tali peccati, ch'ella creda o dubiti di non potere essere prosciolta da quel cotale prete al quale ella va,... *Qui trattasi di cosa che l'uomo vorrebbe che altri faccia o che segua.*

Nel seg. il Che *sta per* Se. *Plut. Vit. Cic.* 35. (*Man.*) Dubitando Milio che Cicero, per paura della gente d'arme,... dicesse apertamente la sua ragione,...

Nei seg. si dubita di cosa che non si vuole che avvenga o ch'altri la faccia. Bocc. g. 5. *nov.* 2. (*Man.*) Dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. *E* 1. 30. (*C*) Dubitavano forte non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *E* 41. 8. (*Man.*) Cominciò a dubitare non quel suo guardare così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa che a vergogna le potesse tornare.

Nel seg. le due negaz. affermano come sempre. [T.] *Cic.* Non dubitare ch'io non faccia quanto mi paja dell'utile tuo. *Dal contesto dunque va inteso il senso della negaz.* Dubito che non potrò *vale Dubito di non potere, nel senso aff. a Temere, V.* § 13: Dubito se potrò *vale Non son certo di potere, nel senso ordin. di dubbio.* — Dubito che il male non s'aggravi, *Temo più o men fortemente che s'aggravi, il che non vorrei.* Dubito che il male s'aggravi, *Ho ragione di credere che s'aggraverà; ma ne ho anche a sperare il contr.*

Appare di qui che il Dubitare, *come il* Temere, *porta ora il* Che non, *ora il* Che; *e gli usi talvolta si scambiano: ma giova osservare la diff. not. Fior. S. Franc.* 88. (*Man.*) Stette tre dì in questo essere ratto in estasi, sospeso da ogni sentimento corporale, e stette sì insensibile che i frati dubitavano che non fusse morto. (*Qui meglio* Ch'e' fosse.)

8. *Più espressam. aff. a* Temere. [T.] *Ar. Fur.* 35. 1. Dubito... Di venir tal, qual ho descritto Orlando (*pazzo*). = *D. Inf.* 33. (*Man.*) E per suo sogno ciascun dubitava (*i figliuoli d'Ugolino che, nella carcere della fame, sognarono fame e morte*). [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è giusto non può dubitare. [Camp.] *Com. Ces.* Essendo lui assente, del tumulto di Gallia si dubitava (*verebatur*). = *Car. Lett. ined.* 2. 292. (*C*) Dubito di persecuzione. [T.] Dubitare di sventura. = *Bocc. Filoc.* 2. 147. (*Gh.*) Per paura di mio padre dubito di venirti a vedere. *Sannaz. Arcad.* 186. Dubitava io andarle appresso; e già mi era per paura fermato insù la riva. *Vit. Plut.* (*C*) (*due volte*). — *Albert. cap.* 4.

Più aff. all'ant. Dottare. [Camp.] *Bibb. Mac.* E quando li nemici sentirono che Jonata era apparecchiato con la sua gente a battaglia, sì dubitarono ed impaurirono nell'animo loro (*timuerunt et formidaverunt in corde*). — *Da questa versione appare che* Dubitare *è sempre il men forte; onde per rinforzarne il senso* [T.] *G. V.* 12. 19. Cominciarono forte a dubitare di maggiore pericolo.

† *Col quarto caso.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib* 5. Antenore, spaventato di cotale risposta, e dubitando la tirannia del duca Nestore,... *Vit. Barl.* 7. Io non dubito niente la morte. = *Stor. Barl.* 74 (*Man.*) Servo sono di Cristo, e non dubito nessun tormento nè morte. [M.F.] *Bocc. Teseid.* 1. 78.

9. [T.] Non dubitate *vale quindi Non temete; ma ha pure altri sensi; ne' quali dice più che la sempl*

negaz., dice Sicurezza piena. = *S. Ag. C. D.* 1. 15. (*Man.*) Nè volle rimanere nella patria (*Regolo*), nè fuggire altrove; anzi non si dubitòe di tornare alli suoi acerbi nemici. [T.] *Cic.* Non dubitò d'entrare in Senato. — Senza dubitare operò, mosse, disse. — Non dubito d'affermare, *annunzia proposizione asseverante. Fior. S. Fr.* 101. Fermamente vi dico, ch'io non dubiterei di chiamarlo S. Ruffino in vita sua, conciossiachè l'anima sua sia confermata in grazia.

Coll'indic. afferma ancora più, se trattasi di fatto, come nei §§ 5, 6. Vit. S. Gir. 79. (*Man.*) Feciono tanta penitenzia, che io non dubito che sono beati. [T.] *Giotto in Vas.* 1. 348. Di quella povertà ch'è contro a voglia, Non è da dubitar che è tutta ria (*povertà non dignitosamente sostenuta, non è magnanima come la spontanea e virtuosa*).

[T.] *Per confermare o sul serio o ironicam. l'altrui detto, soggiungesi:* Chi ne dubita? E ancora si dubita? *O conforto o rimprovero a fare o a dire. Virg.* Et dubitant homines terere atque impendere curam?

Di cosa troppo certa e spiacevole: [T.] Non ne posso dubitare; Vorrei dubitarne.

[T.] *Per rincalzare l'affermazione.* Non ne dubito punto. — Non c'è da dubitarne nemmeno per ombra.

Altri modi asseveranti. Vit. SS. Pad. 1. 25. (*Man.*) E chi dubita la naturale purità dell'anima... sia fonte e principio di virtude?

Modo d'affermazione più asseverante di quel che suonino le parole. [T.] Non dubiti.

Talvolta ironia e minaccia. [T.] Gli è un bindolo: non dubiti. — Verrà la tua volta: non dubitare.

10. *Fig.* [T.] *Or.* La fama non dubita.

[T.] *Quintil.* La mano tarda dubiti. — La lingua. *Stoz.* L'occhio dubita. — Il piede.

11. *D'animali altresì. V.* Dubbio *agg.*

12. *Di* Dubitare *ass. si son visti es.; e così di varii accoppiamenti. Qui li raccogliamo, siccome in gran parte com. ai sensi not.*

Ass. [T.] *Vang.* O di poca fede, perchè dubitasti? *D.* 3. 32. Or dubbi tu, e, dubitando, sili (*taci*).

Coll'Inf. [T.] Dubitava di dire, di fare. *E all'Inf. si unisce anco coll'*A: Dubitava a udire, a muoversi. *Il* Di *concerne più il dubbio interno; l'*A, *l'atto esterno.*

Del soggetto del dubbio. Col De *anco gli aurei Lat.* [T.] Dubitar della cosa, della pers. = *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 5. (*Man.*) *Bocc. Introd.* 32. (*C*) Ciascuna di noi di se medesima dubitare. [T.] Non ne dubito (*è anco modo di rispondere per approvare il detto altrui*). *Vang.* Si guardavano tra loro i discepoli, dubitando di chi dicesse.

Con altre partic. Cron. Morell. 265. (*C*) Tu mi fai dubitare, dove i' non averei... (*a dubitare, occasione di...*).

[T.] Dubito dove andare. — Dubito di dove la peggiore disgrazia verrà.

[T.] Dubito quale egli sia, Chi egli sia.

[T.] *Col.* Se *è in Nep.* Dubito se verrà.

[T.] La persona, La cosa fa dubitare, non lascia dubitare.

[T.] Non è dubitato. *Altro modo impers.* Si dubita.

Col quarto caso, inusit. a noi, ma il [T.] *Virg.* Che dubiti? *può intendersi anco da noi non in senso di Perchè.* = *E anco il seg. non sarebbe antiq. Amm. ant.* 3. 10. 9. (*Man.*) Quand'eglino, de' fatti che dubitano, ricorrono a' consigli de' savi. *Albert.* 42. (*Gh.*) Dèi schifare lo consiglio de' giovani, o almeno dubitarlo; perciò ch'e' (*i*) giovani non hanno senno maturo.

Sen. Pist. 290. (*Man.*) *Dant. Conv.* 119. (*Gh.*) Se per ventura incontra che tu vadi (*vada*) là dove persone siano che dubitare ti pajano nella tua ragione, non ti smarrire. [T.] *Se non è lez. err.; sarebbe a noi inusit. Pur potrebbesi dire*: Dubito in questo; *cioè In questo il mio dubbio si ferma. Ma più com.* Dubitare intorno a una cosa, *che è meno determ. del* Dubitare di quella. *Anco* Dubitare sopra una cosa, *fermandoci il pensiero, quasi Pensarci sopra con dubbio.*

13. *Col* Si (*come* Temersi *per* Temere. [T.] *D.* 3. 21.). *Vive il modo* La non si dubiti; *e in certi dial.* La non s'indubiti, *e* Indubitare *è in Virg.* = *Car. Lett.* 1. 71. (*Man.*) Dove voi siete ora in questa disgrazia di passaggio e per accidente, io ci sono e sarovvi (mi dubito) condennato in perpetuo. [Camp.] *D. Mon.* 1. = † *Castigl. Corteg. v.* 1. *p.* VIII. (*Gh.*) *Segn. Stor. Fior.* 1. 198. Si dubitarono di non andare miseramente a sacco. *V. anco il primo es. del* § 9.

14. *A modo di Sost.* [Camp.] *D. Inf.* 28. Questi (*Curione*), scacciato (*di Roma*), il dubitar sommerse In Cesare (*che esitava al Rubicone, e lo sospinse alla guerra*). [T.] Arte del prudentemente dubitare. *V. altri es. nel Sost. nel* § *ult. di* Dubbiare; *e in quell'art. modi che avvivansi portandoli a* Dubitare.

DUBITATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Dubitato, *ma nel senso di Dubitabilmente o di Dubitantemente. Sisen.* Dubitatim, *Rustic.* Dubitate, *Brut.* Dubitanter. *Nel seg. colla negaz., nè altrimenti potrebbesi. E così sarebbe di* Dubitabilmente *a chi cadesse d'usarlo.* Dubitantemente *sarebbe anche positivo, e direbbe altro da* Dubbiosamente *e da* Dubbiamente, *direbbe in it. segnatam. l'espressione e i segni esterni del dubbio.* [Tav.] † *Cassian. Collaz.* 22. *cap.* 10. Non dubitatamente rifiutò il cibo che il maestro degli inganni gli profferea. *V.* Dubitato.

DUBITATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Dubitato. *Come Agg.* [T.] Legittimità dubitatissima (*dice più espressam. il fatto*).

DUBITATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* Dubitativo. *È in Tert.* — *But.* (*C*) Dice dubitativamente che era quegli che ingannò Eva. (*Accenna a quel di D.* 2. 8. Una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro). *Ott. Com. Par.* 13. 324. Dubitativamente giudicare.

DUBITATIVO. [T.] *Agg. Che esprime dubbio, segnatam. nel senso gram. e log.* [T.] Interrogazione, Giudizio dubitativo. *Tert.* Senso. — Forma dubitativa. — Esprimere il proprio pensiero in modo dubitativo. *Prisc.* Particelle; come, forse, per avventura. — *C'è* interrogazioni *più o meno* dubitative; *ce n'è* asseveranti.

2. *Che tende a dubitare, Che muove dal dubbio.* [T.] Metodo dubitativo.

3. *Siccome altri Agg. in* Ivo *diconsi della pers.,* [T.] Uomo dubitativo, *con senso, segnatam. fam., di biasimo, Chi dubita troppo per abito e fuor di ragione.*

4. † *Di casi e d'avvenimenti. Franc. Sacch. Op. div.* 55. (*C*) *Fr. Giord. Pred.* — *Meglio* Dubbii, *o, al più,* Dubbiosi.

DUBITATO. [T.] *Part. pass. di* Dubitare. *E come Agg. Dant. Conv. Tratt.* 4. 6. 269. (*Gh.*) Della imperiale (*autorità*), la quale per la sua maestà non pare essere dubitata. [T.] *Albin.* Concorde pietà e non dubitato amore. [Camp.] *Met.* 2. Entrò nella casa del dubitato padre (dubitati parentis. *Fetonte, di Febo*).

† *Albert. cap.* 4. (*C*) Fede ferma e non dubitata, perciocchè del fatto d'Iddio in neuno modo si dèe dubitare. Indubitata fede, *per Non dubitante, suonerebbe meno inusit. di questo.*

DUBITATORE. [T.] *S. m. verb. di* Dubitare. *Direbbesi Chi ha l'abito, la debolezza o il tristo vanto di spesso dubitare. E in Tert., e l'usa il Montaigne. V.* Dubitativo, § 3.

DUBITATRICE. [T.] *S. f. di* Dubitatore, *e come Agg.* [T.] Filosofia dubitatrice, che del dubbio fa domma.

DUBITAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* Dubitazione. *Piccol. Poet. Arist.* 154. (*Mt.*) *Non com.; ma può cadere nel senso tutto intell. anzi filos. di* Dubitazione. *V.*

DUBITAZIONE. [T.] *S. f. Dubbio, per lo più, mosso in parole. Aureo lat. in senso gen. L'ha anco il Montaigne, che nelle dubitazioni si compiaceva forte.* † *Dant. Par.* 4. (*C*) L'altra dubitazion che ti commuove, Ha men velen; perocchè sua malizia Non ti porria menar da me altrove (*sviare dal vero. Dubbii di D. sullo scendere le anime dalle stelle ne' corpi, e sull'uso della libertà negli atti che pajon forzati*). *Oggidì non si direbbe se non della frequente, deliberata e anche affettata smania di proporre dubbii agli altri e a se stesso.* [T.] Il dubbio socratico era ben altro dalle dubitazioni di Pirrone.

2. † *Per Dubbio in gen. Bocc. Nov.* 13. 17. (*C*) La qual dubitazione, o per presunzione o per alcun atto che Alessandro facesse, subitamente l'abate conobbe. [T.] *Ant. Alam. Son.* Non aver dubitazione. = *Maestruzz.* 2. 41. (*C*)

3. † *Cagione del dubitare, par che valga in G. V.* 10. 136. 3. (*C*) Si puosono contro, mostrando più dubitazioni e pericoli.

4. [T.] *Ai Lat. era fig. rett. quando l'oratore si dimostra incerto di quel ch'abbia a dire, o dire prima d'ogni cosa; o come rispondere agli altrui argomenti. Anche quando in una sola proposizione o in un solo inciso espone dubbio di checchessia come Virg.* O quam te memorem. *E D.* 1. 1. Qua che tu sie od ombra od uomo.

† **DUBITÈVOLE.** [T.] *Agg. Dubitabile; e quindi (per il solito passaggio dal possibile al reale) Dubbio* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. *t.* 1. *p.* 97. Non è già certa nel primo modo, cioè in quanto a noi, anzi dubitevole molto, e pienissima di difficultà. = *Varch. Lez.* 89 (*C*) Questione. *Stat. Calim.* 185. (*Man.*) Parola e dizione. *V. anche* Dubitevolmente.

2. † *Di pers. Che teme.* [Camp.] *G. Giud.* 14. 2.

DUBITEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* Dubitevole *Tull. Liv. Dec.* 41. (*C*) *Bemb. Lett.* 2. 2. 14. *Questi due es. dicono del parlare in forma dubbia a intendersi. V.* Dubitevole.

† **DUBITEZZA.** [T.] *S. f. Stato dubbioso.* [M.F.] *Scal. S. Gio. Clim.* 22. 23. La infidelità e la dubitezza del cuore... sempre genera offensioni. — *Se non è err. per Dubbiezza, potrebbe avere un senso suo pr., aff. a quel che ora dicesi* Fede dubbia.

† **DÙBITO.** [T.] *S. m. Dubbio. Faz. Ub. Canz. ined.* (*Nann.*) Pensate ad ogni dubito Di nostro stato, ed a ciascun disordine.

† *Non dello stato, ma di dubbio di pers. Lib. Astrol.* (*C*) *Filoc.* 5. 281.

DUBITOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Dubitoso. *V.* — *Ovid. Pist.* 83. (*C*) E io, disavventurata, odo dubitosamente mormorare.

2. *Di tema. Dant. Vit. nuov.* 3. (*C*) Egli (*Amore*) le facea (*alla donna*) mangiare questa cosa (*il cuore dell'amante*) che in mano gli ardea; la quale ella mangiava dubitosamente. *Il son., a cui qui si accenna, dice:* Lei, paventosa,... pascea.

DUBITOSO. [T.] *Agg. Pien di dubbio. In questo senso più grave che* Dubbioso; *in senso di dubbio ansio e trepido par che l'usi qualche mod. Negli es. ant. ha senso di Temente e di Timido, quasi* Dottoso (*V.*), *ma un po' meno. Bocc. Nov.* 99. 43. (*C*) Dubitosi e timidi, senza punto al letto accostarsi, le nobili gioje riguardavano. *Car. Long. Sof.* 90. (*Man.*) Vedendolo... correre e gridare, dubitoso non per prenderlo venisse,... si mise a fuggire. [Camp.] *Met.* XV. Quando Troja cadea, piangente e dubitoso di salute... (*dubio salutis*).

2. *Di tema più grave.* [Camp.] *Aquil.* III. 66. E vide avanti a sè quell'anima,... spaventosa e dubitosa di entrare in quello corpo.

3. † *Nel senso d'Uomo dubbio, cioè di fede dubbia.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 35. Doppi e dubitosi parlatori, cioè finti. = *Cas. Uff. com.* 118. (*C*)

4. † *Della cosa dubbia.* [T.] *Dittam.* 3. 23. Il creder m'era dubitoso e forte. = *Varch. Lez.* 88. (*Man.*) Ne renderono dubitosa e questionevole questa disputa. [Camp.] *Art. am.* III. Quante volte l'amante s'infiammò per le dubitose parole! (*Ah! quoties dubiis scriptis exarsit amator!*).

5. † *Senso pratico. G. V.* 8. 42. (*C*) Del male stato e dubitoso della città di Firenze.

6. † *Senso corp.* [Camp.] *Met.* XV. Un lago... sospetto per dubitose acque (ambiguis suspectus aquis. *Acque, bevute di notte, nocive; di giorno, no*).

7. † *Da temere. Pass. prol.* 5. (*C*) Dubitoso e angoscioso mare. *Tav. rit.* — *Dant. Rim.* 7. Poi vidi cose dubitose molto Nel vano imaginare.

DUCA. [T.] *S. m. Secondo il senso del lat. aureo* Dux *valeva Conducitore in gen. La prima idea è di compagnia e di guida; poi vengono quelle d'autorità e di comando. Siccome Ov. la Sibilla* Duce cumaea, *così Dante a Virg. spessissime volte* Duca. *D. Inf.* 2. (*C*) Tu duca, tu signore, e tu maestro. [T.] *Cic.* Dux et magister, *a fare checchessia. Il* Duca, *senz'altro, in D. è Virg.* 1. 3 *due volte,* 5, 8, 10, 14, 17, 21 *tre volte,* 22 *due volte,* 23 *due volte,* 25, 26, 27, 29 *due volte,* 31 *due volte,* 34. *E* 2. 1 *due volte,* 4, 9 *due volte,* 10, 16, 22, 25. — Il mio duca, 1. 14, 17, 19, 21, 26, 27, 31. *E* 2. 5, 16, 18, 21, 22. — Lo duca mio 1. 8, 9, 10, 16, 17, 18, 22, 23 *tre volte,* 24 *tre volte,* 25, 26, 29 *due volte,* 32, 34 *due volte. E* 2. 8, 17. — Lo verace duca 1. 16. — Il savio duca 1. 4. *E* 2. 21, 27. — Buon duca 1. 10, 12. *E* 2. 6. — O caro duca mio 1. 8. — Il dolce duca 1. 18. *E* 2. 6. = *In senso sim. Petr. cap.* 2. (*C*)

† *Dante chiama Virg.* Suo duca *nel senso e intell. e mor. e civ. E nel mor. Vit. S. Gir.* 45. (*Man.*) Duca della vita mia. — *Più che nell'intell.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 6. Aristotile è maestro e duca della ragione umana. [T.] *Ov.* Dux operis Apollo. — † *Nel Rel. D.* 3. 12. L'altro duca, *Domenico;* il primo, *Francesco d'Assisi, Un Inno agli Apostoli,*

Belli triumphales duces. *Questo ci guida al signif. seg.*

2. † *In senso milit. e polit.* [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 26. *v.* Ha ivi posto uomini elettissimi ed esercitatissimi in la guerra; a i quali ha dato perpetovamente un signore, quale in voce latina gli romani chiamano il duca. [Camp.] *D. Par.* 32. Quel duca, sotto cui visse di manna, La gente ingrata, mobile e ritrosa (*Mosè*). [T.] *Ott. Com.* 2. 10. Comandommi ch'io fossi duca sopra il popolo di Dio. [Camp.] *Art. Am.* II. Di terribile duca di battaglie, era fatto amante (*de duce*). = *D. Par.* 5. (*C*) Il gran duca de' Greci (*Agamennone*). [T.] *E* 1. 12. Il duca d'Atene (*Teseo*). *E* 3. 18. Il duca Gottifredi (*Goffredo di Buglione*).

[T.] † *D.* 1. 21. *Barbariccia è il* duca *de' dieci diavoli.*

3. *Senso più prossimo all'uso odierno. Varch. Ercol.* 136. (*C*) I Longobardi... crearono trenta duchi; e di qui cominciò il nome di duchi, i quali governavano le terre loro sottoposte. [T.] *Il nuovo Carlomagno imitò i Longobardi nel seminare per Europa* Duchi; Duca di Padova, di Vicenza, del Cadore, di Dalmazia. = *G. V.* 9. 347. 1. (*C*) Giunse in Firenze il duca d'Atene... per vicario del Duca di Calavra. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Cosimo, duca della repubblica fiorentina. [T.] C'è de' duchi senza ducato; Granduchi, Arciduchi. *V.*

4. † *Varch. Ercol.* 134. (*Man.*) Quando uno cerca di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi..., usiamo dire... Ringrazia Dio che tu sei sano; anche il duca murava, e molti altri modi somiglianti. (*Forse accenno alle fabbriche del duca d'Atene.*)

† **DUCA.** [T.] *S. f.* Dux *era anco fem. agli aurei Lat.* [M.F.] *Legg. Ined.* I. 200. Io te chiamo capitana, e duca, e vicaria di me medesimo, e di tutta la gente mia.

DUCALE. [T.] *Agg. Di duca o Da duca.* [T.] *Vop.* Tunicae ducales russae (*imperiali*). —Palazzo ducale, *senz'altro, quel di Venezia in tutto il mondo civ. intendesi tuttavia.* — Biblioteca, Cappella ducale. = *G. V.* 10. 59. 4. (*C*) Colle bandiere ducali e del comune di Firenze. *Guicc. Stor.* 15. 743. Novantamila ducati,... i quali erano stati, dopo l'entrate ducali, restituiti. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 41. E passò dentro il Vicario ducale. *A questo modo piuttosto* Del duca. = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 62. (*Gh.*) Bastone ducale. *Bern. Rim.* 1. 113. (*C*) Quelle vesti... ducali, accattate e furfantate... A suon di bastonate Ti saran tratte (*all'Aretino*).

2. *Da duca. Capp. Rim.* 2. 26. (*Man.*) Ed è foggia ducale e signorile.

3. *Sost.* [T.] I Ducali, *Partigiani del duca. Cod. Teod.* Duciani *Sost., Uffiziali del duce.*

DUCALE. [T.] *S. f. dall'Agg.* [T.] Una ducale, Le ducali (*come* pastorale, enciclica), *Lettere del duca, segnatam. del doge di Ven., vi ci apponeva il suo nome per modo di dire; come* motu-proprii *chiamansi certi decreti fatti di nulla meno che di moto proprio.* — *Del sost. masc. V.* DUCALE *agg.*, § 3.

DUCALMENTE. [T.] *Avv. Da* DUCALE. *In modo da duca o degno di duca. In* [T.] *Sidon.* Dicono che nessuno più ducalmente di G. Cesare amministrasse le cose di guerra; *da buon duce, da gran capitano. Oggidì* Ducalmente *riguarderebbe, secondo i tempi e l'umore di chi parla, o la magnificenza, o la potenza, o il contr.*

† **DUCARE.** [T.] *V. a. Far duca. È nelle Gl. lat. gr.* —*Benv. Cell.* 3. 420. (*Gh.*) Glorioso Signore, poi che a Dio, Piaque ducarvi, pien d'oro e d'argento. [T.] *Nelle Gl. gr. lat.* Ducare *nel senso di* Ducere *in gen.*; Ducator *per* Ductor, *dubbio in Ulp.*; *è in Tert.*; Ducatio, *nella vers. d'Iren.* — Ducare *per* Ducere, *come gli It.* Finare e Afferare.

DUCARELLO. [T.] *Dim. dispr. di* DUCA. *Aret. Rim. burl.* 3. 22. (*Gh.*) Impara tu, Pierluigi ammorbato, Impara, Ducarel da sei quattrini, Il costume d'un Re sì onorato.

DUCATO. [T.] *S. m. Secondo l'orig., in Suet. e nella Volg. è l'Uffizio e l'Atto del condurre e del comandare.* † *Fior. It.* 305. (*Man.*) A me, che sono forestiere, hanno mandato la lezione (*elezione*) del regno e lo ducato di questa guerra. *Sper. Oraz.* 121. Nel ducato della milizia di questo illustrissimo dominio. [Camp.] *Aquil.* II. 18. Cartagine,... venuta a mano de' Romani, sotto il ducato di Scipione... *E* 3. 89. Nel ducato di Cesare, cioè sotto la sua capitania. *G. Giud. A. Lib.* 15. Ettore, duca e caporale (Caporale *in Corsica fu autorità civ. e polit.*: *con che profetavasi l'avvenimento del* Piccolo Caporale) di tutto l'esercito trojano, volendo mostrare la sua sagace industria e governazione del suo ducato,... fece comandare...

2. † *Trasl.* Ducato della ragione. *Ott. Com. Inf.* 2. 14. (*Man.*)

3. *Tit. e autorità di duca. V.* DUCA, § 2.

4. *Tempo che dura la potestà del duca. Stor. Eur.* 1. 24. (*Man.*) Fu ucciso il mese quinto del suo ducato.

5. *Il Paese soggetto a un duca.* [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 62. Parte del detto ducato... Colla sua forza gli aveva occupato. = *G. V.* 9. 349. 2. (*C*) *E* 4. 18. 2. Era il minor figliuolo, non ebbe signoria nel ducato. *V. altro es. in* DUCHEA. [T.] Ducato di Spoleto. *Van. Son. Faz. Ub.* — Friuli, ducato longobardo. — Ducato di Carniola. — Ducato di Puglia, fondato dai Normanni, onde poi il regno di Napoli. — I ducati, *intendevansi dianzi in It. que' di Parma e di Modena; ora, ass., quelli di Schleswig-Holstein.*

DUCATO. [T.] *S. m. Moneta impressa dell'imagine d'un duca o doge. Sost. dall'agg., come* Gigliato, Colonnato, Crociato, *e sim.* Il ducato d'oro, *veneziano, fu poi noto a tutta Europa e all'Asia col nome di Zecchino. E per Zecchino* [T.] *Ar. Len.* 3. 2. Trenta ducati e tutti ungari. = *Dav. Camb.* 97. (*C*) Per Vinezia (*si cambia*) a ducati correnti, che li cento vagliono scudi 96,... ovvero si cambia a scudo per scudo: per Roma a ducati di camera vecchi, che li cento vagliono 102 e mezzo; per Napoli a ducati di carlini che li centoventi incirca sono scudi cento. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 23. Intendendo ducati di moneta: che sono carlini diece per ducato. Il ducato d'oro val carlini 12 al presente. = *Bocc. Nov.* 32. 24. (*C*) Cinquanta ducati. — *Di moneta fiorent. Varch. Stor.* 11. 366. — *D'altri paesi. Dav. Scism.* 10. [T.] *Machiav. Rapp. Magn.* Se le frondi degli alberi d'Italia gli fossino diventate ducati, non gli bastavano.

† *Per approssimazione.* [F.T-s.] *Mach. Andr. Tr.* 2. 6. A fatica hai speso dieci ducati (*drachmis*).

2. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 254. Quei ch'han ducati, signori son chiamati (*per quattrini in gen.*). *Equivoco tra l'imagine della moneta e la pers. del duca o del doge.* [F.] *Guic. Avv. Civ.* 1. 103. Più onore ti fa un ducato che tu hai in borsa, che dieci che tu ne hai spesi. [T.] *Prov. Tosc.* 111. Tristo a quel soldo che peggiora il ducato (*tristo il risparmio, che poi costringe a maggiore spesa. G. Capp.*). = † *Paul. Mod. dir. tos.* 52. 121. (*Gh.*) Apporre alle Pandette,... dar menda ai ducati traboccanti (*tacciarli di calanti*), in ogni cosa trovar che ridire.

DUCATONE. [T.] *S. m. Accr. di* DUCATO, *moneta, per cel. fam.* [T.] Tanti bei ducatoni.

2. *Specie di ducato. Tac. Dav. Post.* 430. (*Man.*) Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni, se n'è ita la gloria di sì bel nome.

DUCE. *S. m. Aff. al lat.* Dux, ucis. *Non com., ma non morto, segnatam. di milizia. Generale, Capitano, e Condottiere d'eserciti.* (*C*)

[T.] *Oltre al* duce *supremo, altri ce ne può essere. Onde Virg.* Aeneas primique duces. *Nel lib. di Giosuè, distinte l'autorità municipale e veramente sociale, la militare e la civile, poi, mal confuse o contrastanti:* Gli anziani, i duci, i giudici.

G. V. 1. 133. 8. (*C*) Sì grande oste non capitanàro di sufficienti duci.

E nel fem., appena del verso. Car. Eneid. l. 10. *v.* 384. (*Gh.*) Alma Dea, delli Dei gran genitrice,... Te per mia duce a questa pugna invoco.

2. *Per Guida, Scorta, ed in questo signif. si usa in ambedue i generi.* [F.T-s.] *Tass. Lett. Giorn.* 3. Quel duce eccelso, Lo qual co' raggi suoi ne guida e scorge (*il sole*). = *E Ger.* 15. 45. (*M.*) Essi al congedo della nobil duce Poser nel lido desiato i passi. *Petr. son.* 307. (*C*) Ch'io segua la mia fida e cara duce.

E fig. Petr. canz. 8. 5. (*C*) E sien coi cuor punite ambe le luci Ch'alla strada l'Amor mi furon duci. *Dant. Purg.* 13. S'altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci.

Dant. Inf. 7. (*Gh.*) Similemente agli splendor mondani Ordinò general ministra e duce Che permutasse a tempo li ben' vani. *Bern. Orl. in.* 61. 3. L'industria avendo e la virtù per duce

3. [Camp.] Prender per duce il proprio piacere, *per Obbedire alla propria volontà. D. Purg.* 27. Tratto t'ho qui con ingegno e con arte, Lo tuo piacere omai prendi per duce. *E vuol dire: Ora che sei mondo e reso savio, puoi senza pericolo fare tua guida la tua volontà.*

4. [Camp.] *Fig., per Maestro. D. Purg.* 18. Drizza, disse, vêr me le acute luci Dell'intelletto, e fieti manifesto L'error de' ciechi che si fanno duci. *E vuol dire che vogliono farla da maestri.*

5. [T.] *D.* 1. 10. Il sommo duce (*Dio*). *Un Inno, a Cristo:* Tu dux ad astra, et semita. [Camp.] *D.* 3. 25.

6. *Per Signore, Che ha dominio. Pass.* 228. (*C*) Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato e la signoria de' duci superbi. *Coll. Ab. Isaac.* 108. (*M.*) Sii suddito alli Duci e alli Principi, e astienti di ragunarti con loro. *E appresso:* Meglio t'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duci e delli Principi.

† **DUCEA.** [T.] *S. f. Ducato, nel senso del* § 5, *del paese. Senza l'*H, *più prossimo all'orig. lat. G. V.* 5. 4. 2. (*C*) *Stor. Eur.* 5. 107. (*due volte*). *Car. Lett.* 1. 147.

DUCENÀRIO. [T.] *S. m. dall'Agg. Chi nella legione romana comandava a ducento militi o due centurie. Agg. gen. è in Plin.; sost., in questo senso è in Vegez.* — *Vegez.* 50. (*Man.*) *D'altre cariche sim. con questo tit. V. il De-Vit.*

† **DUCENTE.** *Part. pres. di* DUCERE. [Camp.] *Che duce; in significanza propria di Conducente, Guidante, ecc. Com. Boez.* IV. Venente Hercules di Spagna, ducente con sè armenti di bovi...

2. † *Trasl.* [Camp.] *In significanza intellettuale. Com. Boez.* I. La nostra ragione, la quale ducente, tu fai le sue opere.

DUCENTENNE. [T.] *Agg. V.* DUCENTESIMO.

DUCENTÈSIMO e DUGENTÈSIMO. [T.] *Agg. Di ducento. Ordinale. S. f. in Tac.* [T.] Nel ducentesimo anno dalla sua nascita. *E qui noteremo che potrebbesi, segnatam. nel verso e nelle iscr.* Ducentenne solennità. — Vita, Pianta ducentenne.

2. *Numero denotante la frazione. Dav. Scism.* 31. (*Man.*) Non sono la dugentesima parte di tutti gli altri (*beni*). *Qui colla G. V.* DUCENTO.

[T.] *Senza moltiplicare i nomi de' numeri* (*il Bemb.* (*Stor.* 12. 172. (*Mt.*)) *ha* Ducentocinquanta; *che i Tosc., più spedito,* Ducencinquanta; *ma di forme sim. non accade recare es.*), *ognuno intende che, secondo l'anal., se ne fa,* Ducenventesimo, Ducentrentesimo, *e sim.*, Ducenquarantesimo, *e sim.*; *sì del numero intero e sì della frazione. E come meglio suona,* Ducenduesimo, *o* Ducentesimo secondo; *ma meglio* Ducenquattresimo *che* Ducentesimoquarto; *meglio* Ducentesimoquinto *che* Ducencinquesimo: *così del* Sesto. *Poi* Ducentundecimo, *e su questo andare.*

DUCENTISTA. [T.] *S. m. V.* DUCENTO.

DUCENTO e DUGENTO e DUECENTO. [T.] *Agg. e Sost. Nome numerale. Due volte cento. Il* Due *intero non si suole oggidì profferire; ma giova scriverlo colla* C, *per attenersi all'anal. d'altri sim.* Ducenti, *aureo lat. G. V. l.* 11. *c.* 113. (*Man.*) *Pecor. g.* 20. *n.* 1. *Bemb. Stor.* 2. 25.

Sost. sing. degli anni dopo G. C. [T.] Il ducento; nel ducento, *nel secolo decimoterzo.* Scrittori del ducento, ducentisti. *Ma di questa voce si può fare a meno. Non si direbbe però* Dugentista.

† **DUCERE.** *V. a. Menare, Condurre. Aureo lat. Guitt. Lett.* 13. 35. (*M.*) Esso ducendo e traggendo, cari... (*Si intende* traggendo voi, cari.) [Camp.] *Com. Boez.* III. Quello, congregato lo exercito, lo dusse contro lo patre.

2. † *E per estens.* [Camp.] *Bib. Judit.* 7. E pigliando le loro armi da combattere, sedettero per li loro luoghi, li quali ducevano alla breve via stretta tra' monti (*quae dirigunt*).

3. [Camp.] † *Per Trarre con dolce violenza. Poes. anon. ant.* VII.

4. [Camp.] † **Ducere la vita,** *modo latino, per Vivere, Menar vita, e sim. Sol. Epit.* Altri ivi nascere e vivere senza cibo e poto alcuno, ma di soli odori di pomi nutrirsi e ducere lor vita.

5. [Camp.] † *Per Guidare, Servire di scorta. Sol. Epit.* La stella Elena, periculosissima ai naviganti, reprime e corregge, ducendo all'optato porto.

6. † *Per Figurare, Dar figura. Dant. Par.* 13. (*C*) La cera di costoro e chi la duce, Non sta d'un modo.

† **DUCHEA.** [T.] *S. f. Ducato nel senso del* § 5 *di paese. Fr.* Duché. *Ma* Nomea, *e sim., è forma it. G. V.* 9. 174. 1. (*C*)

DUCHESCO. [T.] *Agg Da* DUCA. *Non ha tutti i sensi di* Ducale; *e oggidì suonerebbe dispr. Mach.*

Op. 3. 87. (*Gh.*) Le genti duchesche e nostre. *E Stor.* 5 178. (*Man.*)

2. *Come Sost.* [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Nella città di Novara strettamente da' Ducheschi era tenuto assediato.

DUCHESSA. [T.] *S. f. Moglie o Figlia di duca, o Signora d'un Ducato.* (*Gh.*)

† *Nel senso gen. di Duca, cioè Duce, Conducitrice. Segr. Fior. As.* 3. (*C*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 13. La femmina è fatta di tanta opera duchessa (*dux foemina facti*). = *Bocc. Teseid.* 1. 77. (*Gh.*) Fugiensi adunque nel castello tutte (*le Amazoni*), E dietro ad esse la duchessa loro.

2. *Senso odierno. Bern. Orl.* 2. 19. 60. (*C*) Duchesse e reine. *Bocc. Nov.* 17. 34. Dal duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla duchessa più. *E appresso.* — *Varch. Stor.* 14. 586.

3. *Sempl. tit., senza autorità nè polit. nè civ.*

DUCHESSINA. [T.] *S. f. Dim. di* DUCHESSA *vezz. o no. Duchessa giovanetta o giovane. Varch. Stor.* 1. 13. (*Gh.*) Per celebrare le nozze della duchessina sua nipote, oggi regina di Francia. *E* 4. 110.

DUCHETTO. [T.] *Dim. di* DUCA, *per lo più con dispr. Menz. Sat.* 2. (*C*) E spiegò loro i duri oltraggi e i torti Che, peggio di Saul, fanno i duchetti, Dalle ciabatte al regio trono sorti. [T.] Duca di piccolo stato è duchetto; ma può esser più duce di re badiale.

DUCHÈVOLE. [T.] *Agg. di cel., come* Boccaccevole. *Matt. Franz. Rim. Burl.* 2. 121. (*Man.*) Una qualche duchevole Eccellenza.

DUCHINO. [T.] *S. m. Dim. di* DUCA. *G. V.* 10. 127. 1. (*C*) Gridando: Vivano i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio. *Stor. Pist.* 117. [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 76. [T.] *Può intendersi Giovanetto figliuol di duca, o Duca giovane; o denotare piccolezza civ. o mor. di duca anche vecchio.*

† **DUCIBILE.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Duttile. *V. È nel Cod. Teod.* — *Mont. Specul. fis.* 71. Un metallo puro... composto di particelle... sia grave per la unione loro con pochi pori, e insieme sia ducibile al martello; imperciocchè quelle parti una sopra l'altra ponno facilmente, e senza intoppo strisciare.

DUE e † **DUO.** *Nome numerale comune che seguita immediatamente all'*Uno, *cioè che è il Doppio dell'unità. Bocc. Introd.* 5. (*C*) E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo... a nascere. *Dant. Inf.* 25. Due e nessun l'imagine perversa Parea. [Camp.] *D. Purg.* 16. Soleva Roma, che 'l buon mondo feo, Due soli aver...= *E Par.* 4. (*C*) Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo..., Sì si starebbe un cane intra duo dame. *E* 32. Volsimi a' piedi, e vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *Petr. Canz.* 4. 3. Diventâr due radici sovra l'onde. *E* 42. 1. Una fiera m'apparve..., Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *E son.* 47. Ov'io fu' giunto Da duo begli occhi che legato m'hanno. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo'mperador Federigo fece una quistione a duo savii. *E nov.* 25. Venne a lui un borghese e domandolli dieci marchi in prestanza, ed offerseline duo marchi di guadagno. *Varch. Stor.* 9. 258. Sono in tutto braccia cinquemila, le quali, secondo il Tribolo, fanno due miglia appunto; e, secondo il Villano, un miglio e due terzi. *E appresso:* Dette due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie botteghe, s'incrocicchiano. *E appresso:* Alla piazza de' Signori... si va per due vie: per quella chiamata Calimaluzza, e dal canto di Vacchereccia, il qual risponde appunto alla porta del Palazzo. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*Mt.*) Diranno, piccola cosa essere ad un Re l'aver maritate duo giovinette; ed io il consentirò. (*Così leggesi nel testo del Mannelli.*) *Sen. Ep.* 78. *p.* 204. Dunque duo cose sono da lasciare...

[Cont.] **Spadone a due mani.** *Pant. Arm. nav.* 84. Spadoni da due mani, arma,... che, trovandosi chi sappia bene adoperarla sopra i vascelli, potrà esser di molto giovamento nelle battaglie.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Non istanno bene due ghiotti a un tagliere. *E* 111 Non istanno bene due galli in un pollajo. *E* 328. Chi due lepri caccia, l'una non piglia e l'altra lascia. *E* 333.

[T.] † *Prov. Tosc.* 328. Chi s'impaccia de' fatti altrui, di tre malanni gliene tocca dui.

[T.] *Prov.* Chi fila, ha una camicia; e chi non fila, ne ha due. (*Nota è l'ingiustizia delle umane ricompense, e le arti con che gli uomini da nulla sanno procacciarsi i loro agi.*)

[T.] *Ass. Prov. Tosc.* 74. Consiglio di due non fu mai buono.

2. [T.] *Moltiplicità indeterm. Prov. Tosc.* 124. Corruccio di fratelli, fa più che due flagelli.

[T.] Due e tre volte; *numero determinato per indeterminato.*

[T.] *Per numero indeterm. di pochi. C. Pop. Tosc.* Cantate su, Cantate du' Rispetti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 32. Mangiati in piede in piede due bocconi, Dissero. — Vado e vengo in due salti. — Dirò due parole. (*Intende discorso non brevissimo in sè, ma non tanto lungo quant'altri teme o potrebbesi.*) — Scrivere due versi (*lettera breve*); Far due passi. *Pers.* Vel duo, vel nemo. = *Lasc. Parent.* 4. 2. (*Mt.*) Ci son due passi, non badate due ore.

[T.] *Di più volte. Morg.* 19. 3. Margutte ascolta e una volta e due, E poi diceva...

3. [T.] *Contrapp. a* Uno. *Genesi:* Saranno due in una carne (*in una vita, il marito e la moglie*).

[T.] *Talora dice moltiplicità in gen. Prov. Tosc.* 280. È meglio un presente, che due futuri. *E* 82. A chi è in fallo, l'uno par due. (*Sospetta e moltiplica le cagioni di timore.*)

4. [T.] *Di moltiplicità importuna. Prov.* Due nocchieri affondano il bastimento (*reggimento diviso è rovina*). — Due poponi non istanno sotto un braccio. — Due che soffiano non accendono mai lume. (*A fare in più la cosa medesima, per facile e buona che sia, si riesce talvolta male.*)

5. [T.] Due *posposto. D.* 1. 6. Giusti son duo, ma non vi sono intesi (*sono in Firenze due giusti*). *Arist.* Ὁ θεὸς ὄργανα ἡμῖν δέδωκε δύο.

6. [T.] *Dell'ordine in cui pers. o cose vanno o stanno. Vang.* Li mandò a due a due innanzi a sè in ogni città.

7. [T.] *Fam. di cel.* Due non fanno tre. *Modo che dimostra evidente quel che si vuol contraddire.*

8. [T.] *Modo prov.* Provare come due e due fa quattro (*con tutta evidenza*). [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* Io ero più certo di tal cosa, che io non ero di essere lì in pergamo, e che due e due fa quattro.

9. [T.] *Ell. fam.* I due fanno un pajo, il pajo, *o* Son due che fanno un pajo. *Di pers., in senso non di lode.*

10. [T.] *Escl. fam. al ripetersi di detto o di fatto molesto. Nè solo alla seconda volta, ma per estens., altre poi.* E due!

11. *Accompagnato con* Fra, Tra, Infra, Intra, *significa dubbio, sospetto, timore. Petr. p.* 3. 3. (*Mt.*) So come sta tra fiori ascoso l'angue, Come sempre fra due si vegghia e dorme.

Onde **Stare** *o* **Restare intra** *o* **infra due,** *o* **fra due** *o* **fra le due.** *Questi due ultimi più com., vale Stare ambiguo, dubbio tra 'l sì e 'l no. Tac. Dav. Stor.* 2. 297. (*C*) Ordeonio Flacco avea da fare per sospetto de' Batavi, Vezio Bolano per non quietar mai la Bretagna, e l'altro stava intra due, nè Spagna era sollecita... *Capr. Bott.* 6. 118. Tu mi fai ricordar ora qui del vicin nostro, che diceva ancor egli che l'anime nostre eran quegli angioli che non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra due. [G.M.] *Fag. Rim.* Per questo, o mio carissimo figliuolo, sto fra le due, nè so s'io mi travaglio, Nel vederti studiare, o mi consolo.

Nello stesso modo fu detto **Star sulle due, Essere sulle due.** *Cionacc. Cical.* (*Mt.*) Stette sulle due il giovine innamorato; ma che non può la forza di un bel viso? *Salvin. Callim. In. a Giove.* In due è il cor (*che lo Strocchi ha voltato:* Il cor s'inforsa).

12. **Tener tra due** *vale Tener dubbio, sospeso. Petr. son.* 119. (*C*) Ma pur, come suol far, tra due mi tiene.

13. *Male* **dell'infra** *o* **intra due** *fu detto dell'inquietudine che nasce dall'essere in dubbio fra due cose. Bellinc.* 149. (*C*) E 'l mal dell'intra due è mala cosa. *Cecch. Dissim.* 4. 1. Non fo nè l'una nè l'altra, e 'l male dello infra due mi rovina.

14. [T.] *Ell* **Dividersi in due, Fare in due** (*sottint.* parti, *o sim.*); *così* **in tre, in quattro** *Andando co' numeri più in su, l'ell. non è tanto usitata nè evidente; e conviene soggiungercì il sost.* = *Bocc. g.* 9. *n.* 2 (*M*) Essendo già buona ora di notte, in due si divisero (*cioè, in due parti*).

Nota altre ell. Dant. Purg. 31. (*Mt.*) Nuovo augelletto due o tre (*si sottintende* volte *o* tiri) aspetta. *Cr* 5. 6. 6. Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due (*s'intende* maniere, *o simil voce*): cioè in crude e lignee, e in perfettamente mature.

[T.] *Ell. Prov.* Una la si passa, ma due le si scontano (*sottint.* Bricconata, *o sim.*).

15. **Esser due per uno.** *Essere il doppio. G. V.* 7. 27. (*Mt.*) La gente di Curradino erano per uno due che quegli del re Carlo.

16. [Val.] **Uno fa per due.** *Dicesi di cosa che si voglia amplificare. Fag. Rim.* 3. 7. Bocconi poi, che uno farà per due.

17. [Camp.] **Essere due in uno,** *per Essere due corpi animati da un'anima sola. D. Inf.* 28. Ed eran due in uno ed uno in due. — *Parla di Beltram dal Bornio che camminava col capo* partito dal suo principio, *e che tenendolo per le chiome gli serviva di lucerna.*

18. *Usato in forza di Sost. m. parlando del segno che esprime il numero di due. Cr. in* DUINO. (*Mt.*) Quando due dadi s'accordano amendue a mostra il punto del due. — *E così dicesi:* Fate un due; Cancellate il due e ponete il quattro.

19. **Rimanere nel due,** *sembra che significhi Rimanere in luogo di mezzo, Non andar agli estremi moralmente parlando. Pallav. Ist. Conc.* 1. 75. (*Mt.*) Partendosi questi (*i popoli seguaci di Lutero*) nella fede dall'unità, non si potè rimaner nel due, ma per necessità si passò poco meno che all'infinito.

20. [T.] *Modo fam. con ell.* Scommettere due contro uno, dieci contro uno; *Affermare sicuramente una cosa.*

21. [T.] *Altra ell.* Una delle due. *Modo di porre un dilemma risoluto o anche minaccioso.*

22. *E in forza di Sost. fem. Fir. Trin.* 1. 2. (*Mt.*) Buon per Dio! E questo perchè? *D.* Perchè le due non fan le tre. *Modo basso di rispondere a colui cui non si vuol render ragione di ciò che domanda; e seguita sempre al* Perchè *del domandante, come quello a cui s'intende di far la rima.* (*Fanf.*)

23. *Ed usato a modo di Agg. per Secondo. Ott. Comm. Dant. Inf.* 7. 104. (*C*) In questo circulo punisce quattro generazioni di peccatori, e nel due una, e nel primo una. *E appresso:* Abacucco, capitolo due, dice...

24. (Mus.) *A modo di Sost., per Duetto.* [Ross.] *Disc.* 4. 395. La comodità consiste in potervi suonare con incredibile facilità un duo, toccando insieme due corde. *Bert. Doc.* 2. 18. 121. L'osservazione di questo duo si è, che non facci mai quinta, per buona, se non però legate, che non si passi la decima... *Giust.* 1. Il *Duo* teco vociando e la romanza.

DUECENTO. [T.] *V.* DUCENTO. *Bocc. Teseid.* 7. 100. (*Gh.*) *Franc. Barb. Regg.* 179. (*Man.*) *Feo Belc. Vit. S. Eg. c. ult.* (*Vian.*)

DUELLANTE. *Part. pres. di* DUELLARE. *Che duella. Magal. Lett.* (*Mt.*)

2. *E in forza di Sost. Salv. Granch.* 3. 1. (*C*) Che prode duellante! S'accascia per la via: pensa quello Ch'e' farà poi in campo! [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 82. Come di natura focoso, più atto per duellante che per paciere.

DUELLARE. *V. n. ass. Far duello. Nelle Gl. lat. gr.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 11. Nui diciamo essere stata introdotta questa consuetudine di duellare da i cavallieri d'onore per deprimere, e punire il vizio, per inalzare la vertude, e darle i debiti premii che sono il mantenimento, e conservazione de l'onore. = *Salvin. Disc.* 2. 117. (*M.*) Fra le risplendentissime imprese e militari e civili del Gran Luigi Re di Francia... questa certamente dell'avere abolito ogni vestigio di duellare... non certamente tra le ultime è da annoverarsi. *Bart. Op. mor. vol.* 3. *pag.* 221. E quelli... che duellano a corpo a corpo con alcun forte nimico... [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 11. L'adopra (*la bipenne*) il trojano Pisandro mentre duella con Menelao. = *Ricciard.* 4. 36. (*Mt.*) Meglio che può col nemico duella.

2. *E in senso fig. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 12. (*M.*) Maggiore... è la gloria d'aver duellato con un sì grande avversario che il vituperio d'esserne rimasc al disotto.

DUELLARE. *Agg. com. Da* DUELLO. Duellicus, *aureo lat.* [M.F.] *Cors. Torracch.* 12. 19. Venuto è fra due campi a dimostrarsi Saldo e costante in duellari imprese.

2. *Concernente i duelli.* [Cont.] *Fausto da Long Duello,* 11. 17. Da questo cartello s'ha cognizione d molte cose di que' tempi, circa 'l procedere in questa materia duellare. [T.] Norme duellari. — Giurisprudenza duellare. (*Come c'è il diritto di guerra, e quel di conquista.*) — Letteratura duellare (*de' trattati concernenti il duello*).

DUELLATORE. *Verb. m. di* DUELLARE. *Chi o Che duella. È in Pl. per* Bellator. — *Mont. Iliad. l.* 7.

r. 138. (*Gh.*) Gli desteranno incontra altro più fermo Duellator li Achivi.

2. [T.] *Chi per abito esercita e cerca duelli.* Duellator di mestiere.

3. *E fig. Uden. Nis. Proginn.* 3. 76. 189. (*Man.*) Per la franchigia che sempre si concede a' duellatori critici, anch'io ardirò d'entrare in simile agone.

DUELLATRICE. [T.] *S. f. Da* DUELLARE. *E come Agg.* [T.] Abbiamo tuttavia donne duellatrici, *nel senso del* § 2 *di* Duellatore. Le nazioni più armigere son le meno duellatrici.

DUELLINO. [G.M.] *V.* DUELLO, *nel signif. di Bevanda.*

† **DUELLIONE.** *S. m.* [Camp.] *Per Duellante. Nelle Gl. gr. lat.* — *D. Mon.* II. Con battaglia in due modi il giudicio di Dio si manifesta: o per battaglia di forze, come per duello pugilo, li quali eziandio duellioni sono chiamati (*duelliones*). *E più innanzi:* Se vogliono essere duellioni, non siano mercatanti di sangue e di giustizia.

DUELLISTA *S. m. Colui che fa duello.* [Camp.] *D. Mon.* II. Non per odio, non per amore, ma solo per zelo di giustizia, di comune consentimento li agonisti o duellisti ne' luoghi da combattere si giungano (*duelliones*). = *Magal. Lett.* (*M.*) Non così nel povero, mansueto, innocentissimo duellista, quando la mattina..., condottolo sul campo,...

DUELLO. *S. m. Combattimento tra due a corpo a corpo, con armi del pari, fatto per disfida. Aureo lat.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 9. Duello secondo gli antichi Latini già significava il medesimo, che la voce latina *bellum*, che suona guerra in italiano... Duello di propria natura sua altro non vuole inferire che guerra fra due potenze. In successo di tempo ha l'uso ottenuto, che dinoti il medesimo, che appresso Greci monomachia, cioè singolar certame, singolar battaglia, ed abbattimento.

[Cont.] *Attend. Duello,* 4. *v.* Duello è un abbattimento fra due, che per causa d'onore con l'arme del pari dinanzi a giudice eletto provare e difendere intendano per vero quello che non si può altramente provare. *Muzio, Risp. cav.* I. 2. La istituzione de' duelli non è stata fatta per altro se non a fine che apponendo altri ad altrui cosa, che abbia bisogno di pruova, e non si potendo civilmente giustificare, quella con le arme si possa pruovare. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. *Alleg.* 114. Che quel ch'io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello.

[T.] Duello con uno. — Duello alla sciabola, alla pistola. — Duello mortale, *o* all'ultimo sangue. — Ferito in duello. — Il primo, il secondo, il terzo assalto del duello.

[T.] Accettare il duello. — Aver duello con... — Combattere in duello. — Far duello, *o* a duello. — Intimare il duello, Rifiutarlo. — Reato di duello. — Complice di...

[T.] *Della consuetudine.* Leggi del duello. — Abolire il duello.

2. *E per Affronto con armi di più d'una pers. Stor. Eur.* 3. 55. (*M.*) Nè solamente lo vinse in duello di quattro contra di otto, ma e in battaglia campale.

3. [T.] *Per estens. anco di popoli e di Stati. Hor.* Graecia Barbariae lento collisa duello.

4. [Cors.] **Chiamare a duello** *vale Disfidare. Varch. Lez. T.* 2. 143. Appare chiaramente che l'abate non potendo chiamare nè dovendo esser chiamato a duello, non può essere incaricato.

5. [Cont.] **Sfidare a duello.** *Stat. Cav. S. Stef.* 121. Se un cavaliere sfiderà un altro cavaliere per cartello, o per terza persona, o con parole a duello, e l'altro accetrà, se venuti che saranno in sul campo, o in altro luogo, seguirà effusione di sangue, ancora che leggiera, ambi senza alcuna remissione sieno privati perpetuamente dell'abito.

6. [T.] *Fig.* Duello letterario. — Giudiciario.

7. [T.] *Per estens. Per cel. iron.* Duello di lodi, di cerimonie.

DUELLO. [G.M.] *S. m. Ponce del valore di due crazie antiche.* Duello bianco (*con rum*); Duello rosso (*con alchermes*); Duello turco (*con caffè e rum, o con caffè e alchermes*). *E se ne fa il dim.* Duellino.

DUEMILA, † **DUEMÌLIA,** † **DUOMILA,** *e* † **DUOMILIA.** *Nome numerale comp. indecl. Due migliaja. Cron. Morell.* 241. (*C*) Credo testasse il valsente di duemila fiorini, contato ogni sua sustanza. *Varch. Stor.* 11. 345. Menando oltra l'imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti. *Nov. ant.* 19. (*Mt.*) Onde mio padre ha offerto duomila marchi a chi mi sa sì pregare... *E* 81. Ettore... era prode come un leone; ed uccise di sua mano duomila cavalieri de' Greci. *Bocc. Nov.* 80. 29. (*C*) Che ben duomilia fiorini d'oro valeva. *Pass. c.* 139. Da che non la mi volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo (disse il peccatore), e impongomi duomilia anni a dovere stare in Purgatorio. *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia Che fu quel ricco padiglion trapunto.

DUENNALE. *Agg. com. Di due anni, o Che ricorre ogni due anni.* (*Fanf.*) *Adim. Pind.* (*C*) Ancorchè l'istmia avesse il suo periodo duennale.

DUERNO. *S. m. T. stamp. Foglietto di stampa composto di due carte.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Anco di due fogli a uso di scritto, e a modo d'Agg.* Fogli duerni.

DUETTINO. *S. m. Dim. di* DUETTO *nel senso musicale.* [Ross.] *Breve o Poco importante duetto.*

2. [T.] *E di moneta.*

DUETTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* DUE, *a cui per lo più viene sostituito. Qualunque pezzo di musica a due parti.*

[T.] Duetti di violino.

[Ross.] *Pezzo di musica o Canto a due parti, unite od alternate, con accompagnamento o senza.*

[Ross.] *Il* Duetto strumentale *è sempre per due soli strumenti; il* vocale *è quasi sempre accompagnato dall'orchestra, dal pianoforte od altrimenti. Mart. Es.* 2. XVII. Sempre più ornato, e di buon gusto deve esser il soggetto, che deve servire per un Duetto.

2. *Fam. di cel. due che strillano, o che contendono insieme; o che siano o si fingano appajati a checchessia, sempre in senso di biasimo,* Fanno un bel duetto; Farebbero insieme uno strano duetto.

3. [T.] *Moneta di due o soldi o quattrini.*

4. *Per Duino, Punto di due dadi, ecc.* (*Fanf.*)

DUGENCINQUANTA. *Nome numerale comp. indecl. che vale Due centinaja e mezzo. Varch. Stor.* 11. 343. (*C*) Di trecento fanti, i quali avevano menati con esso loro, ne ritornarono dugencinquanta. *Red. Vip.* 2. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere.

DUGENTESIMO. [T.] *V.* DUCENTESIMO.

DUGENTO. [T.] *V.* DUCENTO. [T.] *D.* 1. 22. = *Bocc. Nov.* 80. 18. (*C*) [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 7. = *Cron. Morell.* 265. (*C*) *Gal. Sist.* 14. *Red. Oss. an.* 193. *E Lett.* 1. 333.

† **DUGI.** *S. m.* [Val.] *Doge. Pucc. Centil.* 89. 96. — *La desin. in* E *commutasi colla* I *in* Mestiere e Mestieri, *e tanti altri.*

DÙGLIA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Ruota di cavo, Fune avvolta a spire sopra se stessa; e spesso una Brancata di tali spire soltanto.*

DUGLIARE. *V. a. e N. pass.* (Mar.) [Fin.] *Cogliere, Avvolgere, Piegare una fune a spire.*

† **DÙI.** *Nome numer. indecl. talora usato dai poeti per la rima, in luogo di* Due. *Bern. Orl.* 1. 24. 2. (*C*) Che dal tempo d'Orlando in qua più dui Posson, ch'un che non abbia ajuto altrui. *E* 2. 20. 57. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi o d'andar seguitando, Rispose arditamente... *Ar. Fur.* 13. 21. (*Mt.*) Ma prima da sè tôrre un de li dui Che nel battel campati eran con nui.

2. † *Fu usato anche in prosa. Guitt. Lett.* 10. 27. (*M.*) Se altri dui sì forte amore lega, che de' dui cori fa uno, sponsa con isponso, che dui sono in uno corpo; uno, quanto esser più in amore deano? *Bemb. Stor.* 11. 162. Proferito s'era... dui mesi di servire la repubblica. *Car. Lett.* 1. 7. Avemo trovati molto più animali di dui piedi che di quattro. *Castigl. Cortig.* 1. *p.* 105. (*Mt.*) Gli avea offerti dui suoi piccoli figliuoli.. (*E così più volte in questo autore.*) *E* 22. Dui gran luminari.

3. † *Ed usato a modo di Sost. Bellin. Disc.* 2. 197. (*Mt.*) I tre dui, ne' quali...

DUINO. *S. m. Punto de' dadi; ed è quando due dadi s'accordano a mostrare amendue il punto del due.* Duini *per* Bini, *gli ant. Lat.* — *Pataff.* 8. (*C*) E quand'io voglio un asso, e e' vien duino. *Bellinc.* 323. E sempre trae duino, e non mai l'asso. *But. Purg.* 6. 1. (*Man.*) Sette ha tre parità, cioè terno ed asso, cinque ed ambassi, duini e tre. — *Più com.* Duetti.

† **DUÌSONO.** [T.] *Agg., e quindi S. m. Il Buomm. Tratt.* 5. *cap.* 1. *così traduce alla lett.* Dittongo (*V.*). *Da* Δι *e* Φθόγγος.

DUISSIMO. *Agg. Superl. di* DUE. *Ognun vede ch'è cel., e che non istà se non nel pl. Bellin. Disc.* 2. 70. (*M.*) La punta e il taglio d'un coltello gli stimate una cosa medesima o due diverse?... Due a certo e due duissime.

DULCAMARA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di solano* (Solanum Dulcamara, *L.*) *di cui si raccolgono ogni anno i giovani rami per gli usi a cui servono nella Medicina, così chiamata perchè detti rami, masticati sotto ai denti, sviluppano un sapore amaro dolciastro. Altri legge in Pl.* Dulcamarum.

DULCAMITANA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza zuccherina che deriva dalla dulcite.*

† **DULCIFICANTE.** *Part. pres. di* DULCIFICARE. *Che addolcisce, e fig. Che mitiga. Red. Cons.* 1. 9. (*M.*) Ha posto in opera... molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

† **DULCIFICARE.** *V. a. Dolcificare. Red. Cons.* (*M.*)

† **DULCIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DULCIFICARE. *Raddolcito. Red. Cons.* 1. 32. (*M.*) Tutto il punto dunque consiste nel mantener dulcificato il sugo nerveo.

† **DULCIFICATORE.** *Verb. m. di* DULCIFICARE. *Chi o Che dulcifica. Red. Cons.* 1. 59. (*M.*) Dopo il siero, stimo necessario ricorrere all'acciajo, dulcificatore degli acidi.

DULCINEA. [T.] *S. f. Dal n. pr. che dà il Cervantes alla adorata da Don Chisciotte, dicesi per cel. l'Amata da alcuno. Ma sempre* La sua, La vostra Dulcinea; *non* La mia: *chè nessuno vuol essere quel brav'uomo ch'era pur D. Chisciotte.*

† **DULCISSIMAMENTE.** *Avv. Superl.* [Camp.] *Per Dolcissimamente. Om. S. Gio. Gris.* Per questo dulcissimamente si può intendere chè, quantunque noi siamo molto vili ed abbietti, niente di meno...

DULCITE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Zucchero speciale proveniente dal Madagascar, estratto da pianta ignota.*

DULCOSA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Lo stesso che* Dulcite.

† **DULCURARE.** *V. a. Render dolce, Addolcire. Fr. Giord.* 284. (*M.*) Fu figurata la Croce... nel legno amaro, che dulcurò l'acque amare.

DULÌA. [T.] *S. f. Culto d'onore che l'uomo rende agli Angeli e ai Santi come servi di Dio. Abusivamente dicesi* Adorazione, *la quale è propriam. dovuta a Dio solo, e che i Teologi distinguono col nome di* Latria. *Il culto che si rende alla B. V. si distingue da' Teologi col nome speciale di* Iperdulia. *Gr.* Δοῦλος. *Pl.* Dulice *avv.;* Dulorestes, *tit. d'una trag. d'Enn. e di Pacuv.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 429. (*Man.*) Culto di dulía. [Camp.] *Serm.* 40. Adorandola, non di adorazione di latria, la quale si conviene al solo Dio,... ma di adorazione di dulía.

DUMILA, *e* † **DUMÌLIA.** *Nome numer. Duemila. Cavalc. Frutt. ling.* 373. (*M.*) Stare dumila anni in Purgatorio. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. (*C*) Senza essere andato oltre a dumilia passi. [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 66. Dumilia cinquecento da' Sanesi Ne furon quivi tra morti e fediti. *E* 31. 23. E fessi di dumila la lezione. = *Benv. Cell. Vit.* 266. (*M.*) Volsono dumila ducati di quel lor porco lavoro.

DUMO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Dumus. *Pruno, Spino.* (*Fanf.*) *Ora non è che del verso. Petr. canz.* 48. 4. (*C*) Cercar m' ha fatto diserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi. *Segr. Fior. As. cap.* 5. E, per contrario, fia quella cittate Piena di sterpi silvestri e di dumi. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi tien cara la lana, le sue gregge Meni lontan degli spinosi dumi. *Sannaz. Egl.* 10. 22. (*M.*) E s'io passassi per pruni, ortiche e dumora...

DUMOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Dumosus. *Che è pieno di dumi. V.* DUMO. *Pulc. Egl.* (*M.*) Non vedrò più nell'antro steso al vento Pender voi dalla ripa alta e dumosa. *Ep. Ov. Rem. Fior.* 2. 19. Io nondimen tutta dogliosa in volto Mesta men vo su pe' dumosi lidi.

DUNA. *S. f. Monticello di rena sulla spiaggia del mare, detto anche* Albajone. *V.* [G.M.] *Il Magri Notiz. Vocab. Eccl. dice che* Dun, *voce fiamminga significa Collinetta, e* Dunon *nella lingua celtica valeva Luogo eminente. Onde i nomi di città* Lugduni, Augustodun (*Autun*), *e sim.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 240. Far tre grandissimi cavalieri sopra le dune, che sono montagnette d'arena. *Flor. Dib. off. piazze.* III. 4. Piccioli monti di arena nominati dune.

2. *Dicesi anche della rena de' fiumi. Viv. Disc. Arn.* 27. (*C*) Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

† **DUNCHE.** *Partic. congiunt. Dunque. Petr. Uom. ill.* 179. (*M.*) Contra lui dunche Carlo andato, lo vinse. *Omel. Orig.* 289. Dunche questo sepolcro nella vita mia sarà la mia consolazione. *E appresso:* Perchè dunche mi dimandano perch'io piango? *E* 291. Or dunche perchè l'addomandate perch'ella piagna?

† **DUNQUA.** *Partic. congiunt. Dunque.* [T.] *Vive in qualche parte di Corsica, come in altri dial.* Infina *per* Infino; *e il Tosc. ant., vicev.*, Allore *per* Allora. = *Gr. S. Gir.* 1. (*C*) Io credo, e sono battezzato; dunqua sono io salvo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Dunqua, cantando, voi prego ed Amore. *E* 84. Dunqua com'è divisa Da pietà vostra altezza. *E* 135. 15. *Rim. ant. Mazz. da Mess. — Franc. Barb.* 81. 13.

2. † *Per Unqua. Gr. S. Gir.* 15. (*Mt.*) Di tali sono, che hanno gli occhi a conoscere l'oro e l'ariento; ma eglino non hanno dunqua occhi a conoscere l'adornamento dell'anima?

DUNQUE. *Cong. per cui si passa a concludere un ragionamento, o a dedurre cosa da cosa.* [T.] *Aff. di* Ad hunc, *sottint.* Locum, Finem. *Ell., come* Però *da* Per hoc. *Scorciato, come* Desso *da* Idem ipse. *E la forma volg.* Dunche *ci si approssima più.* A tanto *gli Ant. dicevano per* Allora, *o sim. Altri da* Tunc (*come* Allora *fam. dicesi concludendo, e* Ora *collegando il ragionamento*). *E* Igitur *dicevano i Lat. collegando non il ragionamento ma la narrazione. Altri da* Nunc; *altri dal gr.* Νῦν, *o* Οὖν, *Ora; altri, men bene, da* Denique *o da* De unquam.

2. [T.] *Posposto. D.* 2. 3. Entrate innanzi dunque. — Come volete dunque? — Vada dunque...

3. [T.] *Frapposto ad altre parole. Vas.* II. 201. Andato dunque in Ispagna. *D.* 2. 9. Venite dunque a' nostri gradi innanzi. *Ar. Fur.* 20. 104. Per mezzo i boschi, e per strano sentiero Dunqu'ella se n'andò. *Arrigh. Settim.* 1. O disavventurato! io perii. Ella non mi può dunque far peggio.

Dant. Purg. 1. (*C*) Va' dunque, e fa' che tu costui ricinga D'un giunco schietto. [Camp.] *E* 6. Sarebbe dunque loro speme vana? = *Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) Va dunque, disse la donna; e chiamalo. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Buon. Rim.* 17. Che sarà dunque colla morte mia? [T.] *Vang.* Perchè dunque Mosè comandò...? — Disse Pilato: Dunque re sei tu?

Red. Cons. 1. 213. (*C*) Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di questa buona signora? *E appresso:* Senza dunque altri previi medicamenti, farei...

4. *Con altre partic. sim. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 409. (*Mt.*) Concludo dunque in somma, che, poichè l'anima... (*E simile al lat.* ergo igitur, itaque ergo.)

5. [T.] *Modo d'interr.* E che dunque? *Vang.* Lo interrogavano: Che dunque faremo?

6. [T.] *Ha pure senso di rimprovero per eccitare a proseguire discorso o azione:* Dunque? *O anco per ritenere, con più o meno impazienza o minaccia.*

7. [T.] *Non sempre è conseguenza razionale da principio, ma è vincolo anco tra fatto e fatto, narrandolo: e corrisponde all'*Ora, *e al* Νῦν *de' Greci.* — Dunque si mossero. — Dunque, seguitando, dirò.

8. *Preceduto da* E, *vale E perciò. Vit. S. Gio. Batt.* 213. (*M.*) Questa penitenza debbo fare prima che io cominci a predicare: e dunque non ti maravigliare, se a te conviene in prima fare, che ammaestrare.

† **D'UNQUE.** *Avv. Dovunque. S. Margh.* 143. (*Mt.*) D'unque li potea trovare, Sì li facea marturiare.

† **DUO.** *V.* Due.

DUODÈCIMA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia dodici gradi: e la Diapason diapente, ossia la quinta duplicata. Zart.* 1. 3. 58. 296. Il basso potrebbe porre quinta, o duodecima sotto il tenore. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 490. Dopo le quali (*consonanze semplici*) seguono le composte, cioè l'ottava (già detta diapson), la decima, la duodecima,... e l'altre in infinito, se in infinito potesse andar la voce, o 'l suono.

[Ross.] *È pure nell'organo un Registro di ripieno accordato una duodecima sopra la principale. Don. Ann. Tratt.* 1. 30. Al Frigio si potrebbe assegnare quello (*registro*) della duodecima.

[Ross.] *Sistema di dodici corde diatoniche.*

DUODÈCIMO. *Agg. num. ordinat. di* Dodici. *Lo stesso che* Decimosecondo, *e* Dodicesimo. *Aureo lat. Maestruzz.* 1. 35. (*C*) Il duodecimo (*caso*) è quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr. S. Gir.* 12. Lo duodecimo grado di questa santa scala si è astinenzia. *Ner. Sam.* 7. 27. (*Mt.*) Un esercito... Formato di vilissima canaglia, E d'uomini che fan gran riflessione Al duodecimo detto di Catone.

DUODÈCIMO. *S. m. Una delle dodici parti del tutto. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 92. (*M.*) La differenza, non che d'un sesto, ma d'un duodecimo di grado, è cosa troppo notabile in una distanza di due luoghi d'un medesimo paese.

DUODÈCUPLO. *Agg. comp. Dodici volte maggiore. Gal. Sist.* 219. (*M.*) Il tempo di un minuto primo è duodecuplo del tempo di cinque secondi.

DUODENÀRIO. *Agg.* [Cors.] *Di dodici. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 15. 20. Si fa il duodenario numero. [Camp.] *Serm.* 46. Eleggerà per suoi discepoli de' piscatori abbietti uno numero duodenario.

† **DUODENO.** *Agg. Di dodici. Aureo lat. Medit. Arb. Cr.* 3. (*M.*) Il frutto sia duodeno, cioè di dodici, che abbia in sè ogni dilettamento e soavità di sapore.

2. [M.F.] *Composto di dodici persone. Fag. Rim.* II. 187. Io parlo del mangiar, ch'è di decoro Vostro, o signor Canonico, e all'onore Che fate al santo del duodeno coro: Dico a Giovanni amato dal Signore.

DUODENO. *S. m.* (Anat.) *Il primo degli intestini tenui, il quale si trova essere continuato alla bocca o orifizio dello stomaco di sotto, e forma con esso il Piloro. (Così detto perchè la sua lunghezza è di dodici dita trasverse a un bel circa.) (Mt.) Volg. Ras.* (*C*) Il primajo budello è quello che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove:* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al duodeno o al jejuno vanno.

E a modo di Agg. Red. Oss. an. 7. (*C*) Il pesce rondine la tiene piantata (*la borsetta del fiele*) nell'intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo non pendono intestini ciechi... dall'intestino duodeno.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 134. *v.* Il primo de' sottili (*intestini*), che si attiene alla bocca inferiore dello stomaco, si chiama portinoro, overo duodeno, per essere lungo dodeci dita.

† **DUOI,** *e* † **DOI.** *Nome num. Lo stesso che* Due. — Doi *vive nel Trentino. — Lasc. Nov. ined.* (*Mt.*) *Maur. Rim. burl.* Ho una voglia grande di spacciarlo, E se pur non potremo in tutti duoi, Venga Mastro Pasquino a divorarlo. *Rim. burl.* 2. 28. Guardato io v'ho una volta o duoi. *B. T.* 1. 2. *Salvin. Annot. ivi. Cecch. Mogl.* 1. 1.

Boez. Varch. 3. *p.* 10. (*Man.*) Dicendo che duoi sommi beni, i quali siano tra sè diversi essere non possono. *Car. Lett.* 2. 93. Pensando che Duoi, o Doi che si dicesse, per bastarda (*parola*) che sia ciascuna di esse, è però parlata da molti, intesa da tutti, e scritta da qualcuno. *Benv. Cell. Vit.* 1. 223. *E* 2. 80.

DUOLO. *S. m. Dolore. Oggidì in Tosc. più del corpo che dello spirito. In Aug. e in Cassiod.* Dolus *per* Dolor. *Bocc. Nov.* 73. 17. (*C*) Calandrino, sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l'uomo. *Cecch. Mogl.* 5. 9. (*Mt.*) Pandolfo, che ha gran duolo, grande strido mette. [T.] Son tutta un duolo *dice la donna che si sente indolenzita in tutta la pers.*

2. *Dell'animo. Dant. Purg.* 7. (*C*) E quindi viene il duol che sì li lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori e dentro mi vedete ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. [T.] *Prov. Tosc.* 123. Chi disse figliuoli disse duoli. *Altro prov.* Aspetta duoli chi lusinga i figliuoli. *Prov. Tosc.* 127. Pan di figliuoli (*genitori che n'abbiano di bisogno*), pene e duoli. [Camp.] *D. Inf.* 3. E che gent'è che par nel duol sì vinta?

[T.] *Rim. burl.* 247. E vennegli pel duol febbre e dolori Sì gravi... (*I dolori corporei qui sono un effetto del duolo.*) *Il seg. e del corpo e dell'animo. Lor. Med. son.* Ogni aspro duol.

3. [T.] *Suono di dolore, non com. D.* 1. 8. Nelle orecchie mi percosse un duolo. *Ar. Fur.* 11. 83. Un lungo grido, Un alto duol l'orecchie gli feria.

4. [T.] *Espressione di dolore. Ar. Fur.* 37. 26. Trovan tre donne Che fan quel duolo. = *Teseid.* 2. 68. (*C*) Di quella uscimmo, facendo gran duoli.

† *In questo signif. dicevasi anche* Menar duolo. *Nov. ant.* 99. 5. (*C*) Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva lo volto colle mani e diceva molte cose di suo amore.

5. [Val.] **Mettere in duolo.** *Porre in dolorosa condizione. Fortig. Ricciard.* 8. 20. Altrimenti vien morto, o messo in duolo.

6. [Val.] **Pigliar duolo.** *Addolorarsi. Fortig. Ricciard.* 21. 19. Poi tal duolo ne piglia, Che il petto, il volto, i fianchi si percuote.

7. [Camp.] **Prendere al cuore gran duolo,** *per Essere soprappreso, incolto da grande e subito dolore D. Inf.* 3. Gran duol mi prese al cuor quando l'intesi, Perocchè gente di molto valore Conobbi che in quel Limbo eran sospesi.

8. [Camp.] *Fig., per Guai, Mala ventura, Danno. D. Inf.* 21. Non vedi tu ch'ei digrignan li denti E con le ciglia ne minaccian duoli?

9. [Camp.] **Indurre duolo sopra un luogo,** *per Occasionarvi tribolazioni. D. Par.* 19. Lì si vedrà il duol che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quel che morrà di colpo di cotenna.

10. *Per Lagrime. Cas. son.* 3. (*M.*) Certo, perch'io mi strugga e di duol bagni Gli occhi dogliosi, e 'l viso tristo... Nulla da voi fin qui mi vene aita.

11. [Camp.] **Scoppiar duolo per gli occhi,** *per Prorompere in lagrime di dolore. D. Inf.* 17. Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo.

12. **Abito di duolo.** *L'abito nero, e Tutto ciò che si porta in segno di tristezza (vera o finta) per la morte d'un parente o di quelli da' quali si eredita, o d'alcun altro, come sarebbero i Re, i Principi. Arios. Fur.* 43. 177. (*Gh.*) E i cavalli co' paggi ivano il suolo Radendo co'l loro abito di duolo.

13. **Prendere il duolo.** *Mettersi il bruno.* (*Fanf.*)

† **DUOMILA.** *V.* Duemila.

† **DUOMÌLIA.** *V.* Duemila.

DUOMO. [T.] *S. m. Chiesa principale della città, e, d'ordinario, più delle altre magnifica. Il lat. aureo* Domus *differiva da* Casa, *che valeva Capanna o Casuccia povera; e* Domus *erano i palazzi, e anco le sedi celesti.* Domus *e ai Pagani e agli Ebrei, I sepolcri; in Virg.* Domus, *Il sacro recesso della Sibilla.* Domus divina, *Il palazzo de' Cesari e l'imp. famiglia. Così* Basilica *dal profano passò ad uso sacro.* [T.] *Matt.* Domus Dei, *Il tabernacolo e il tempio.* Domo *in più dial. it. quello che i Tosc.* Duomo. *Un'iscr.* Domuus. *Varr.* Domui, *nel genit. Ai Fr.* Dôme, *Una cupola; Girol. spiega* Super domata *del Vang., Sopra le altane o terrazze de' tetti: il tempio di Gerusalemme aveva ballatoi e ringhiere; e n'hanno parecchi de' nostri.*

Nel seg. il semplice e bizzarro artista usa la voce in tutta la proprietà dell'orig. Cell. Archit. 222. (*Nann.*) Il nostro gran tempio di S. Reparata, principal duomo della città, nel quale si è speso presso a due milioni d'oro. [T.] *Secondo l'orig. ogni chiesa o casa di Dio è* Duomo; *ma ora dicesi La principale; che non è però sempre la cattedrale. Può questa non essere così magnifica da chiamarsi* Duomo, *può esserci* Duomo *in città che più non sia vescovile.* = *G. V.* 1. 66. 2. (*C*) Chiamaronlo Duomo di San Giovanni. [T.] Duomo di Colonia, di Milano, di Sebenico; *e questo, in ragione del luogo, è più sontuoso che quel di Milano, e non meno cospicuo nel genere suo.* = *Menz. Sat.* 6. (*Man.*) Sull'organo del Duomo. *G. V.* 10. 172. (*C*) Le campane del Duomo. [T.] *Senz'art.* Il campanile di Duomo. — Funzione in Duomo; *che non si direbbe:* Nel Duomo. = *Borgh. Orig. Fir.* 205. (*Man.*) Movendo dalla porta Sanctae Mariae per diritto a quella di Duomo. [T.] Canonico di Duomo.

2. *Fam.* È S. Giovanni (*di cui D.* 1. 19.) che fa l'elemosina al Duomo; *I poveri ai ricchi, i deboli ajutano i forti.*

3. † Duom, *come* Uom. *Allegr.* 197. (*Gh.*) Del duom di Pisa.

DUÒVIRI. *S. m. pl. T. d'erud. Più com.* Duúmviro. *È in ant. Iscr. lat.* [M.F.] *Gio. Bardi. Grandez. Rom.* 10. Havendo, ad imagine di quella (*di Roma*), le piazze, le terme, i tempii e gli altri edifizi; i Duoviri, quasi due Consoli, e gli Edili, e' Decurioni per lo Senato.

DUPLA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Misura a due tempi. Don.* 6. 211. La Gagliarda comune... si misura meglio con la misura dupla. [T.] *In senso di prezzo sost. f. è in Varr.*

† **DUPLARE.** *V. a.* [Fanf.] *T. aritm. Moltiplicare per due. Paciolo, Aritm.* 30. Quando volessi fare una multiplicazione che la somma ti venisse ciascuna figura... 2, duplerai 143...; se volessi che venissero tutte 3, triplerai...; se tu volessi che facessero tutte

quattro, quadruplerai,... *E così per* 5 *dice* quincuplerai, *per* 6 secuplerai, *per* 7 settuplerai, *per* 8 ottuplerai, *per* 9 nonuplerai.

DUPLICA. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Dicesi* Duplica *nel diritto giudiziario la Risposta del convenuto alla replica dell'attore.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 452. Litigare, produr le sue ragioni, domanda semplice, libello, contestar la lite, risposta, replica, duplica, triplica.

DUPLICARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Duplicare. *Addoppiare, Raddoppiare. Franc. Sacch. Rim.* 6. (*C*) Se non fa tutto, duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Egli non s'ha a fare altro che duplicare gli ordini. *Fir. Disc. an.* 30. In luogo di deporre il conceputo timore, lo avea duplicato e triplicato. *Ordini di Ferd. I. Granduc. Tosc. in Cocch. Bagn. Pis. p.* 439. *in nota.* (*Gh.*) E a chi trasgredirà si duplichi il pagamento.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. In un tratto grande, quanto è un tempio sì fatto, diventa insensibile questa (se può dirsi) sproporzione, e sempre sarà minore duplicando gl'intercolunnii che non sarebbe duplicando le colonne. *Biring. Pirot.* III. 3. Alcune volte si fanno simplici (*le maniche*), alcune altre si duplicano secondo che si vuol dar più o men foco alla cosa.

(Mat.) [Cont.] **Duplicare un numero, una superficie, un volume.** *G. G. Mis. vista.* Si deve moltiplicare AC per CF, e duplicare il prodotto, e questo duplicato cavare dalla somma delli due quadrati de' numeri AC, e CB. *E Comp.* XI. 246. Questo spazio preso si doverà stereometricamente duplicare cioè applicarlo a qualche numero delle medesime stereometriche trasversalmente, del qual ne sia uno doppio. [F.] *Maff. Scienz. Cavall.* 1. 1. Duplicare il cubo.

2. (Mus.) [Ross.] *Dicesi di un Intervallo, e vale Aggiungere ad esso un'ottava. Così, verbigrazia,* duplicando una seconda si ha la nona, *perchè la nona è appunto la seconda aggiunta all'ottava; e per ragione analoga,* duplicando la terza si ha la decima; la quarta, undecima, *ecc.*

DUPLICATAMENTE. *Avv. Da* DUPLICATO. *Doppiamente.* (*C*) *In Plin., avv.* Duplicato.

2. Scrivere, *o sim.*, **duplicatamente** *vale Scrivere la medesima cosa in due lettere separate, acciocchè dove l'una si smarrisca, supplisca l'altra. Car. Lett. Tomit. lett.* 52. *p.* 81. (*Gh.*) Ho scritto a V. S. duplicatamente, e per via di Venezia, e per mano di Monsig. di Ries, quanto m'occorre.

DUPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* DUPLICARE. *Fatto doppio. Può essere doppia la cosa di natura sua. G. V.* 10. 86. 1. (*C*) Perocchè la terra era fortissima di mura, con ispesse torricelle e bertesche, e poi steccata con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 9. Puossi ancora... far meglio il pozzo..., se si fa una ruota d'asse duplicata e forte,...

[Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 46. Avere debbiano li detti capitani, conostabili e li loro cavalieri, soldati del detto comune, lo soldo e soldi duplicati per uno mese... quando ponesseno li inimici del comuna in sconfitta. *Serlio, Arch.* VII. 200. Quello che fa più forte questa armatura sono i dritti pendenti segnati x, i quali sono tutti duplicati ed inchiavati nel modo che si vede. *Lana, Prodr. inv.* 66. Si può fare un termometro duplicato. *Serlio, Arch.* IV. 7. *v.* Altrettanto di sodo sia lassato fra la grande e le due picciole (*porte*), l'altezza delle quali sia duplicata a la larghezza.

2. (Mat.) [Gen.] **Proporzione duplicata** *si dice quella de' quadrati o delle seconde potenze. Gal. Sist.* 2. Gli spazi che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati de' tempi.

[Gen.] **Integrali duplicati** *si chiamano quelli che comprendono due integrazioni, l'una rispetto ad una variabile e l'altra rispetto ad un'altra.*

3. (Mus.) [Ross.] *Mart. Es.* 1. XV. Tutte le divisioni accennate dagli Intervalli semplici sono comuni anche ai duplicati, e ai triplicati. *V.* DUPLICARE, § 2.

DUPLICATO. *S. m. Raddoppiamento, e dicesi delle lettere missive scritte in doppia copia. Car. Lett. ined.* 2. 189. (*M.*) Partendo il corriero ordinario, mando per esso il duplicato di quanto scrissi sabato passato per via di Venezia. *E* 3. 192. Scrissi il 6 a V. E., e ne mandai duplicato per Trento. *Magal. Lett. fam* 1. 31. (*Mt.*) Senza aspettare altre lettere... onde starò aspettando il duplicato.

2. (Ar Mes.) *Dicesi nelle stamperie per lo stesso che* Duplicatura. (*M.*)

DUPLICATORE. *Verb. m. di* DUPLICARE. *Che duplica. Non ha altro senso che il seg. È in Sidon.*

(Fis.) [Gher.] **Duplicatore elettrico.** *V.* Condensatore elettrico *nella voc.* CONDENSATORE.

DUPLICATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. degli Stamp. Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.* (*M.*)

2. (Anat.) *Rovesciamento d'una membrana in se stessa.* Duplicatura della dura madre, del peritoneo, della pleura, *ecc.* (*Mt.*)

DUPLICAZIONE. *S. f. Da* DUPLICARE. *Il duplicare. È in Sen.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Per mostrare cagione d'una conseguenza e quasi a duplicazione della similitudine. = *Salv. Oraz.* 13. 115. (*Man.*) Venga pure in campo, e facciasi pure avanti a suo senno e l'elezione del principato, e la confermazione del Ducato, e la duplicazione dello Stato.

[Cont.] *Serlio, Arch.* I. 4. *v.* Ho dimostrato più addietro assai chiaramente la duplicazione del quadrato, e del circolo, dico in superficie.

[T.] Duplicazione d'uffizi.

2. (Leg.) [Can.] *V.* DUPLICA.

[Can.] **Far duplicazione** *si dice di due atti identici sopra un solo oggetto: come due chirografi per una sola obbligazione, due quietanze per un solo pagamento, ecc.*

DUPLICE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Duplex, icis, *Doppio.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Secondo la ragione, la quale è duplice, cioè, speculativa e pratica. = *Barber. Reggim.* 341 *verso il fine.* (*Gh.*) Gentilezza è duplice, d'animo e di nazione: la prima si è un abito umano in virtù contento, di vizio nimico, glorioso nell'altrui bene, e nell'altrui avversità piatoso (*pietoso*); la seconda è una potenza di seguito o di ricchezza, anticata, vergognosa in mancar stato.

[T.] Documento in duplice originale.

(*Rosm.*) Se il termine medio del sillogismo è duplice, non c'è conclusione possibile.

[Cast.] Duplice idea, *sì.* — Panno duplice *non si direbbe, ma* doppio.

[T.] Conseguire il duplice effetto. — Duplice questione.

DÙPLICE. *S. m.* (Aritm.) [Gen.] *Per Combinazione di due numeri. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 107. Nella seguente tavola si esporranno i numeri de' quintupli, de' quadrupli, de' ternarii, e de' duplici.

DUPLICEMENTE. *Avv.* [Camp.] *Per In modo duplice.* Dupliciter *è in Cic. — Com. Boez.* III. E questo è ligare con proporzioni numerali, perciocchè lo elemento duplicemente qualificato è assimigliato allo numero quadrato.

DUPLICITÀ, † **DUPLICITADE** *e* † **DUPLICITATE.** *S. f. Doppiezza. È in Latt. — Cocch. Bagn. Pis.* 155. (*Gh.*) (*Le febbri*) per una metà terzane, e per l'altra continue, ritenendo l'idea della loro duplicità.

[T.] Duplicità dell'azione in un dramma.

2. *Quasi sempre trasl. d'animo. Di chi una cosa intende, altra dice; una dice, altra fa; o nell'atto medesimo ha due intenzioni. Pass.* 161. (*C*) La confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità. *Lib. Amor.* 57. Maliziosa inegualità d'amore e falsa duplicità suole cacciare amore. *E appresso:* Incomincia ad apparir la loro falsa nascosta duplicità. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 46. I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall'errore della duplicitade. = *Pallav. Stor. Conc.* 504. (*M.*) Sospicherebbero artificio, e duplicità in coloro, in cui...

3. [Camp.] Andare con duplicità, *per Procedere, Operare con simulazione, con doppiezza, ecc. Pist. S. Gir.* 97. La prima (*accusa*) è: Che io sono uomo maledico, ditrattore di tutti, e che sempre io vado con duplicità e con vizio contro alli miei precessori.

† **DUPLIFICATO.** *Agg. Raddoppiato, Il doppio più. Bocc. Teseid.* 7. 142. (*M.*) Voi non avete da duplificato Popolo a ricercar disdetto fio, Anzi...

DUPLO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Duplus. *Doppio, Due volte tanto. Lion. Vinc.* 359. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Se tu trovi che il sopradetto angolo sia duplo all'angolo minore... *E appresso:* Ed arai (*avrai*) posto il lume duplo al lume minore.

2. (Aritm.) [Gen.] *Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 78. Come se fusse duplo, o triplo, o quadruplo, ecc., quello di questo.

[Cont.] *Tart. N. sci.* II. *prop.* 5. La proporzion di quatro angoli retti al detto angolo esteriore mai può esser dupla.

[Gen.] *In forza di S. m., per Combinazione di due. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 78. Conviene però determinare in quante maniere da un dato numero di varii uomini si possa per sorte cavare il quintuplo, o il quadruplo, o il triplo, o il duplo, o altro calcolo di essi.

[T.] Presentare in duplo un atto giuridico, un documento. *Può non essere l'uno originale, e copia l'altro.*

† **DURA.** *S. f. Durata, Dimora. Franc. Barb* 295. 23. (*C*) Le chiose mostreranno A que' che leggeranno, Che vorranno scrittura Di vie più lunga dura. *Cron. Morell.* 282. Per la dura della battaglia e' ti viene a straccare, e a poco a poco corromperti, e in fine e' t'abbatte. *G. V.* 9. 305. 1. Sì per infermità e sì per lunga dura, e che li fallia lo spendio.

2. † **Far dura** *vale Durare, Resistere, Far resistenza. Stor. Pist.* 96. (*M.*) Gran dura fecion quelli fuora a tanto starvi ad assedio. *Franc. Barb.* 28. (*Man.*) D'un'altra cosa ti convien per mente: Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 74. In Puglia (*fu*) sì gran secco, Che sanza piova otto mesi fe' dura.

3. **Stare alla dura e alle dure,** *vale Ostinarsi; Mantenersi nello stesso proposito, ed anche Far resistenza. Malm.* 4. 65. (*C*) E bench'ei voglia star seco alla dura, L'afferra, e stringe tanto ch'egli scoppia. *Tac. Dav. Ann.* 15. 220. (*Man.*) Lucano, Quinziano e Senecione stettero alla dura. *Lor. Med. canz.* 98. Amar ti voglio, e star tanto alla dura..., Che mertato sarò del mio servire. *Lasc. Rim.* 2. 45. I contadin non stetton alla dura; Ma si fuggir di fila appoco appoco. [T.] *Cant. Carn.* Sterono alla dura (*resistendo al nemico*).

[T.] Trovarsi alle dure, *altra ell. In dure condizioni, in angustie di qualsia sorte.*

DURÀBILE. *Agg. com. Da* DURARE. *Atto a durare, Che è per durare. Non com. Aureo lat. Cr.* 5. 18. 6. (*C*) Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani e durabili. *Stor. Eur.* 6. 129. Il mio signore, e vostro fratello, desidera vedervi sano e di buona voglia, con imperio largo e durabile.

2. *È anche aggiunto di ciò che è per non venire mai meno; Eterno.* (*Man.*) *Tes. Br.* 1. 12. (*C*) Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale; ma la carità durabile li guarda sanza corruzione. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo sempre fu durabile.

[M.F.] *Grad. S. Gir.* 19. Imprendete da me com'io sono umile e soave, e troverete vita durabile alle vostre anime. [Val.] *Leggend. Tobia* 33. Sappi che il luogo tuo t'è serbato nel luogo durabile con gli altri santi.

3. [Cont.] *Di persona che dura alla fatica. Adr. A. Disci. mil.* 349. Il soldato da quella (*tela semplice e grossetta*) sia tenuto caldo nel verno, e nella state asciutto dal sudore, e più durabile alla fatica, soggiacendo all'arme, ed a gli altri incommodi: il che una sottil camiscia non potrebbe fare.

† **DURABILEMENTE.** *V.* DURABILMENTE.

† **DURABILISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DURABILMENTE. *Lib. Pred. F. R.* (*C*)

† **DURABILÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DURABILE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi gli credete durabilissimi; ma sono transitorii, e si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

† **DURABILITÀ,** † **DURABILITADE** *e* † **DURABILITATE.** *S. f. Il durare, Il bastare, Stato e qualità di ciò che può durare o bastare un lungo spazio di tempo, Duramento, Durata.* (*Fanf.*) *È in Pallad.* — *Liv. M.* (*C*) Mostrar la grandezza e la durabilità dello 'mperio di Roma. *Cr.* 4. 4. 13. È un'altra spezie (*d'uva*)..., quasi simigliante alla predetta in sapore e durabilità di vino. *Olt. Com. Purg.* 19. 333. Della quale (*infermità*) due sono le cagioni; l'una è l'abbondanza della materia, e la durabilitade. *Pallav. Stor. Conc.* 368. (*M.*) Fu per effetto un vistoso modello a mostra, non un fondato edificio a durabilità. *Soder. Agric.* 119. (*Man.*) E in ciascheduno (*albero*) che abbia minor la midolla, o che non apparisca, è più sodezza, gagliardia e durabilità.

[Cont.] † *Cr. P. Agr.* II. 11. Altra spezie (*d'uva*), la quale è detta ginnaremo, quasi simigliante alla predetta in sapore e durabilità di vino, e in forma. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 9. Il moto incidente è di maggior potenza che il moto riflesso, e quello che è più potente ha più durabilità che il meno potente.

DURABILMENTE (*non raro*) *e* † **DURABILEMENTE.**

Avv. Da DURABILE. *Con istabilità, Sempre.* Durabiliter *è in Cassiod.* — *Lib. Viagg.* (*C*) Tu sei durabilmente residente nel più alto de' cieli, comandando ad ogni creatura. *Tes. Br.* 7. 71. Seneca disse: A ventura, tu non se' durabilmente buona.

2. *E per Eternamente. Gr. S. Gir.* 57. (*C*) Maggior cosa è pascere l'anima che durabilemente dee vivere. *E* 28. Aranno sprendore durabilemente in carità.

† **DURACCHIONE.** *Agg. com. Accr. con dispr. di* DURO. *Nel seg. dice durezza indocile o inerte.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 9. Hanno (*i cavalli lombardi*) grandi membra,... le lacche non divote, li nodi umorosi, duracchioni nell'aspetto, non giranti nella briglia, nè destri nel freno, sofferitori di disagi, non per loro buona natura, ma per loro durezza. *E più sotto:* Sono (*i cavalli della Magna*) grandissimi divoratori, vili duracchioni a mio giudicio.

DURÀCCIO. [T.] *Agg. Pegg. di* DURO, *segnatam. nel senso di Burbero, Rozzo.*

[T.] *Di mente dura.*

[T.] *Ostinato.*

[T.] *Di poco affetto; ma specialmente avaro.*

DURÀCINE. *Agg.* (Agr.) (*Pl.* Duracine *piuttostochè* Duracini *oggidì.*) *Aggiunto d'alcune frutte che hanno durezza.* Duracinus, *in Plin.* — *Dav. Colt.* 172. (*C*) Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s'appicca.

[Bor.] Duracine *dicesi ancora, con molta proprietà, di quelle pesche, e susine, ed altre frutte, di cui la polpa, attaccata al nocciolo, non si può spaccare in due: e allora* Duracine *è contrario di* Spiccagnola.

Pallad. Nov. 7. (*C*) Due sono generazioni di pesche: duracini e armeniache.

[F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 132. Pesche duracine, cioè quelle che non si spiccano dal nocciolo... e durette di polpa, come si chiamano duracine ancora le ciriegie d'una certa spezie,...

2. (Agr.) *Sorta d'Uva, detta da' Napolitani* Uva tostola, *e da' Calabresi* Ruggia, *che si appende per l'inverno: si disse anche così* A duris acinis; *e da Orazio* (*Cat.* 2.) Pensilis uva. (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Togli un'oncia di vinacciuoli dell'uva duracine rossa, e pestali nel mortajo. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 45. Piantasi la vite o per mangiare l'uva o per trarne vino: non è bene fare un vignale per mangiare, se non ove il campo a la città vicino è tanto che sia convenevole vendere il frutto, ed a l'ora vi si pongano temporive e duracine. [M.F.] *Del Rosso, Svet.* 203. Io mi ho mangiato un'oncia di pane con alquanti acini di uva duracine.

3. Pesche duracine, *fig. e per ischerzo vagliono Colpi duri e forti. Ciriff. Calv.* 3. 104. (*M.*) Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine.

† **DURACLA.** *S. f.* (Agr.) *Specie d'Uva nera. Cresc. lib. 4. cap.* 4. (*M.*) Ed è un'altra spezie, la quale è detta duracla, la quale è molto nera, ed ha i granelli lunghi, e fa vino molto nero e buono. — (*Ne' contorni di Napoli chiamasi ancora* Durràca.) (*Mt.*)

DURAMENTE. *Avv. Da* DURO. *Aspramente, Acerbamente, In modo che è duro da udire e da patire.* Dure, *aureo lat. Pass.* 141. (*C*) Udendo i gravi e molti peccati ch'egli aveva, duramente il riprese, *Bocc. Nov.* 48. 6. Li quali duramente appresso corendole..., dove la giugnevano, la mordevano. *Nov. ant.* 92. 6. Li Galli per la paura e per la maraviglia furono duramente sgomentati. *G. V.* 11. 65. 4. Colla giunta del dolore della morte di messer Piero s'accorò duramente l'animo. *Sen. Pist.* S'abbattè nelli scherani, i quali lo batterono duramente. *Tass. Ger.* 2. 54. (*M.*) Troppo, ahi ben troppo, ella (*la sorte*) già noi divise, Ma duramente or ne congiunge in morte.

2. [T.] *Fig. D.* 1. 32. Bestemmiava duramente ancora. *Modo biblico.*

3. *Per Amaramente, Forte. Stor. Barl.* 21. (*M.*) E quando lo Re il vide così duramente piangere, ripreselo. *Bocc. Nov.* 100. 16. (*C*) Sì duramente si rammaricano che un nepote di Giannucolo dopo me debba rimanere lor signore. *Vit. S. M. Madd.* 75. (*M.*) Stavansi ivi di fuori, e piagnevano molto duramente,... *Giamb. Tratt. Mis.* 25. Chi è di sì duro cuore, che quando egli vede la morte, o la tribulazione del parente... non se ne doglia, o duramente non ne pianga?

4. [Camp.] Portare duramente, *fig., per Comportare con ambascia, con gran fatica d'animo. Bib. Job. Prol.* 1. La qual cosa tanto più duramente porto, quanto, sentendomi non pari a ciò, non respiro alcuna consolazione di fidanza.

5. [M.F.] *Molto, Grandemente, Che la memoria ne duri. Febuss. e Breus.* CLXXV. Di ciò vi ringrazio io troppo duramente, disse Febusso.

6. [Cors.] *Per Fermamente. S. Agost. C. D.* 10. 17. Quelle (*giovenche*) senza guida d'uomo andársene duramente alli Ebrei. (*Il lat. ha* Pertinaciter.)

7. *Per Difficilmente. Cr.* 1. 4. 1. (*C*) Imperciocchè l'umido, avvegnachè tosto perde le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome il secco della terra, avvegnachè duramente le riceva, impertanto le ritiene fortemente.

8. *Per Durevolmente. Regol. S. Agost. ms. Aldini, p.* 41. (*Gh.*) Sono alquanti... i quali l'ira muove tardi, ma più duramente li tiene.

† **DURAMENTO.** *S. m. Da* DURARE. *Durabilità. È in Sen.* — *Dif. Pac.* (*C*) Per la permanenza e duramento di quelle. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 8. Alma mia eterna, vuoi Eterno deletiamento? Ma tu quel de' sensi tuoi Vedi senza duramento. *Tratt. Segr. cos. donn.* Inquietate dal lungo duramento di quella febbre.

DURANTE. *Part. pres. di* DURARE. *Che dura. Amet.* 89. (*C*) I gigli, avvegnachè belli, caduchi, e poco duranti, conosce. *E* 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *M. V.* 3. 72. Ed erano belli, e duranti per lunghi secoli.

2. [Camp.] *Per Resistente a lungo, Forte, Costante, e sim. Aquil.* III. 22. Mise nella prima fronte antichi cavalieri e duranti in battaglia.

3. *E a modo d'ablativo assoluto, quasi come dire* Durando. *Amet.* 37. (*M.*) Duranti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio, avvenne un giorno che... *Bocc. Nov.* 18. 40. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente. *E g.* 2. *n.* 4. Duranti ancora le parole, sopravvenne uno... (*cioè, mentre ancora parlava*). *Franc. Sacch. Nov.* 8. Alla fine s'andò al letto, e non che quella notte, ma durante un mese o più non gli giovò, come quella che era tutta pesta (*cioè, quanto fu lungo e durò un mese*). *Car. Lett.* 1. 84. Ne disponga durante la mia vita. [T.] Durante il corso; Durante un'azione qualsiasi. *Sta quasi come Avv.; e s'accorda anco col pl.* Pendente *in questo senso è gallic., se non quando ci cada l'imag. pr. del pendere, come* Pendente la lite, il processo, il negozio.

4. [T.] *Posp., a modo d'abl. ass. Stat. Com. Cec.* 3. Abbia il vicario insieme coi consiglieri, il loro ufficio durante, autorità e balía in onore di detto Comune. — *Com.* Vita natural durante, *o* Sua vita...

5. *Talora si usa in forza di preposizione, e serve a denotare la durata del tempo. Guicc. Stor.* 12. 581. (*Man.*) Gli fosse proibito muovere, durante la tregua, le armi contro allo Stato di Milano. *Stor. Eur.* 1. 23. Molto più fortunato nella guerra durante la vita del padre e del fratello, che nello stesso regno suo.

6. [T.] *Nel seg. prov. pare Agg.* Terzo aprilante, quaranta dì durante (*il tempo che fa il dì tre d'aprile, è durante quaranta dì*). — *Se intendesi per Avv. spieghisi:* Continua durante quaranta dì.

7. [M.F.] Durante in perpetuo. *Per Sempre. Cron. Var. aut.* 303. Tolsonsi la preminenza di poter portare l'arme ciascun di loro e un compagno durante in perpetuo.

† **DURANZA.** *S. f. Duramento. Guitt. Rim. F. R.* (*C*) Ebbe lo amore lunga la duranza. *Fr. Giord. S. Pred.* 54. Si dee... dire il tempo e la duranza nella quale è istato questo malvolere.

2. † *Per Perseveranza. Fr. Jac. T.* 6. 21. 31. (*C*) Fermami el core, Jesù mio Signore, chè io nel tuo amore Sempre aggia duranza.

DURARE. *V. a. e N. ass. Andare in lungo. Aureo lat. Guid. G* (*C*) Tanto dura (*il caldo*), infino che 'l Sole, partendosi dal Cancro, pervenga, scendendo, al segno di Virgo. [T.] *Michel. Buonarr. Rim.* Insin che il danno e la vergogna dura.

[T.] Dura *non solo la pers. o la cosa in uno stato o atto, ma* dura *l'atto stesso e lo stato stesso.*

[T.] *Prov.* Mal che dura Viene a noja alle mura. *Altro Prov.* Ogni cosa dura quanto può. (*Tutte hanno un fine.*) Nessuna maraviglia dura più di tre giorni. (*Coll'abito cessa non solo la maraviglia, ma talvolta la stima.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Dura più l'incudine che il martello. (*Ne' deboli è forza che vince i violenti.*) *E* 235 Son meglio le fave che durano, che i capponi che vengon meno. *E* 284. Dura più una pentola lessa che una nuova. *E* 220. Il trotto dell'asino dura poco. *E* 268. Ogni bel giuoco dura poco. [G.M.] *Altro Prov.* Durasse tanto la mala vicina, Quanto dura la neve marzolina! (*La neve di marzo dura poco.*)

2. [T.] *In senso più fig. che corp. Prov.* Chi governa il regno per consiglio di donne, non può durare.

[T.] *Prov. Tosc.* 39. Pari con pari bene sta e dura. *E* 165. Botte di buon vino, cavallo saltatore, e uomo rissatore, duran poco col lor signore. *E* 126. Ragazza che dura (*a ben sostenere il suo stato di fanciulla*), non perde ventura. *E* 315. Chi strafà, non dura; e chi dura, dura poco. (*D'ogni eccesso.*) *E* 338. Superbia non dura. — Durare nel proposito, nell'impresa, nello studio, nella pazienza, nella consuetudine.

3. [T.] *In bene. Prov.* Chi la dura la vince. *Vang.* Qui perseveraverit usque in finem hic salvus erit. (*Gli ostinati lo piglian per sè; ma gli ostinati sono insofferenti, e la vittoria è promessa alla contraria virtù.*)

Lib. cur. malatt. (*C*) In alcuni mali suol esser vero alcuna fiata il proverbio: chi la dura la vince; ma nel male del tisico chi la dura la perde malamente. *Bellinc. son.* 217. — *Dicesi anche* Chi più dura la vince. *Guitt. Lett.* 21.

[T.] *Prov.* Chi non misura non dura. *O:* Chi non si misura non la dura.

4. [T.] *Del bastare all'uso. Prov. Tosc.* 179. Un pane dura cento miglia, e cento pani non durano un miglio (*Della incertezza dei viaggi di mare.*)

5. [T.] *Anco della prosperità. Prov. Tosc.* 198. Il bel tempo non dura sempre.

6. [T.] *Col* La *fam. Prov. Tosc.* 236. Piccion grossi e cavalli a vettura, è bravo chi la dura. *E* 234. Chi la misura la dura.

7. *Coll'*Ella *o col* La *primo caso. Ell.* [T.] *Prov. Tosc.* 341. Chi addottrina pulledri in dentatura, Tener li vuole mentre ch'ella dura. (*Bestie allevate da piccole, l'uomo ci piglia affezione, nè vuol più lasciarle. Anche d'altro che di bestie.*)

[T.] Se la dura! — Che la duri!

[G.M.] *Dettato vivo:* Che la duri! dicea Gian Bracone. *Malm. racq.* 6. 7. E la donna diceva: Giambracone, Che la duri! *Red. Lett.* Ch'ella duri! diceva Gian Bracone quando cadeva dalla torre, e che vedeva che per aria non si faceva male, ma che la rovina sarebbe stata quando avrebbe battuto in terra.

8. [T.] *Coll'*In. *Prov. Tosc.* 227. In amoroso stato non dura l'occupato. — Durare in carica.

9. *Fig. Sostenere con forza.* [T.] *Prov. Tosc.* 242. Vince colui che soffre e dura. *Virg.* Durate, et vosmet rebus servate secundus.

10. [Giust.] Durare in essere. *Non variare, Non soggiacere ad alterazione. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. E quello altresì, che lungamente è cresciuto, lungamente in essere dura.

11. [Camp.] Essere a più durare, *per Essere di maggiore durata. D. Conv.* IV. 23. Perocchè l'umido radicale, meno e più, è di meglior qualitade e più a durare in uno che in altro effetto. (Migliore *legge il Parigino più autorevole.*)

12. *N. pass.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 47. A quel far da sordo, un non essendo, Difficilmente può durarsi poi.

13. [T.] *Di tempo. Ar. Fur.* 34. 90. Quanto dura un de' velli, tanto dura L'umana vita.

Bocc. Nov. 24. 15. (*C*) Quanto durava il tempo della dependenzia di frate Puccio, con grandissima festa si stavano.

14. *Accompagnato dal* Che. *Lasc. Sibill.* 1. 2. (*M.*) Durò tre giorni, che mai non potemmo racconsolarla. *Franc. Sacch. Nov.* 163. Rimase vinto (*persuaso*) di questa cosa, e durò ben due mesi, che al banco guardava ciascuno che ci venia, credendo che continuo gli fosse gittato inchiostro addosso.

15. [T.] *Coll'*A. *Vas.* V. 101. Durò a condursi quest'opera (*di ricamo, a esser compita*) anni ventisei.

16. [Val.] *Nota uscita. Tesorett.* 5. 31. Sei giorni durao (*durò*), E 'l settimo posao.

17. [T.] *Di cosa che duri poco.* Dura da Natale a santo Stefano.

18. [T.] *Quando denota azione, nel pass. porta l'*Avere, *non l'*Essere. Ha durato un mese sempre a piovere. *Ben si direbbe:* La pioggia è durata tante ore, *per denotare semplicem. lo spazio del tempo, non un'azione quasi come deliberata, che il modo impers. significa. Così:* Ha durato a far tragedie insino alla morte. — La sua vita è durata tanti anni.

[G M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. I carboni del ginepro son talvolta durati accesi sotterra un anno intero.

19. [T.] *Di pers. in un'azione o stato.* Durò fino a giorno, in que' dolori, a gridare, *e sim.* — Durò fino a tarda vecchiaja a impazzare.

20. *Per Bastare, Mantenersi, Conservarsi, Perseverare. Bocc. Introd.* 49. (*C*) Le cose che sono senza modo, non possono lungamente durare. *E nov.* 7. 5. Cominciò sopra la sezza a mangiare, disposto li stare a vedere quanto quella durasse, e poi partirsi (*cioè, quanto la valuta della veste somministrasse da spendere*). *Dant. Inf.* 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende. [Camp.] *E* 11. O vanagloria dell'umane posse, Com' poco verde in su la cima dura... = *Petr. son.* 27. (*C*) Dal pigro gielo, e dal tempo aspro e rio, Che dura quanto il tuo viso s'asconde, Difendi or l'onorata e sacra fronde. [Tor.] *Guidic. R.* 3. Se pur... ti punge cura Di quest'afflitta Italia, a cui non dura In tanti affanni omai la debil vita. = *Red. Lett.* 1. 311. (*M.*) Questa bevanda... io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno. *E* 2. 159. Questo costume del ber caldo dura ancora ai secoli nostri nel Giappone.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 51. Lasciando uscire l'aria per due cannellini sotto l'ali, questa con il suo impeto sospingesse l'ali medesime; ma poco durarebbe un tal moto, ed andrebbe presto mancando. *E* 73. Averemo un oriuolo, che con poca fune durerà otto o dieci giorni senza mai alzar contrapeso.

21. *Per Resistere, Reggere. Bocc. Nov.* 1. 2. (*C*) Alle quali senza niuno fallo nè potremmo noi... durare, nè ripararci. *E nov.* 21. 17. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *E nov.* 72. 11. Bene sta: se voi volete andare, sì andate; se non, sì ve ne durate. *Teseid.* 2. 60. Teseo tutto di cruccio s'accendeva, Vedendo di Creonte il gran durare... (*Qui a modo di Sost.*) *Filoc.* 2. 240. Pensa che questa vita tu durar non potresti lungamente (*cioè, seguitar di vivere in questa guisa*).

22. [T.] *Di pers. che resiste a fatica, a dolore, a astinenza.* Durare con poco pane tutta la giornata. *Hor.* Diem durare.

23. [T.] Non poter durare con pers., *Non poter sostenere il suo consorzio o altra relazione seco.* — Non ci si dura! (*esclam. d'impazienza*).

[T.] *Più fam.* Durarla, *sottint.* la pena, la noja.

[T.] *Ell. sottint. Di vita.* Egli la potrà durar poco.

24. (*Tom.*) † *Star duro, immobile. Vannoz.* 2. 5. Se non che l'un s'affretta, e l'altro dura. *Plaut.* Lassus jam sum durando, miser! (*dall'aspettare*).

25. Durare alla spesa *vale Aver tanto di facoltà da poter continuare a farla. G. V.* 9. 125. 1. (*M.*) Alla fine si partirono senza combattere, perchè quello di Baviera non potè durare alla spesa. *Franc. Sacch. Nov.* 150. Io non potrei durare alla spesa, perocchè mi converrebbe tenere un ronzino e un fante.

26. *Per Sostenere, Sofferire. Bocc. g.* 4. *p.* 8. (*C*) Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. *E nov.* 11. Il pregò che in suo servigio in queste cose durasse fatica.

[Val.] *Bocc. Com. Dant.* 2. 45. Senza avere in ciò alcuna fatica durata. [Giust.] *Serd.* 3. 35. Non durarono molta fatica a spingere l'animo suo... a combattere la fortezza. [T.] *C. Pop. Tosc.* I miei pensieri li vo' dare al vento, E la fatica a chi la vuol durare. = *Fiamm.* 5. 4. (*C*) Nè credeva che più si potesse durar di male di quello che io durava. *G. V.* 5. 34. 1. I Sanesi, non potendo più durar la guerra co'Fiorentini... richiesono pace. *Bell. Man. pag.* 100. (*M.*) Nè qui, nè altrove è ben la fè sicura, E chi nol sa si specchi nel meschino, Che, per fidarsi, tal tempesta dura.

Durar fatica per impoverire *dicesi dell'Affaticarsi intorno a cosa che non porta alcun guadagno. Alleg.* 199. (*C*) Perciocchè io non vorrei durar fatica per impoverire.

27. [G.M.] Durar fatica, *coll'A e un Infin. dopo, aice difficoltà o repugnanza.* Duro fatica a credere che costoro amino davvero la libertà (*cioè, A fatica m'induco a credere che...*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 6. Voi dite che è cosa strana involgere in una medesima pena il giusto ed il peccatore Su, sia così: ma trovatemi questi giusti... Voi durerete fatica (*intend.* a trovarli).

[T.] *Col* Non, *dice più che la semplice negaz., dice agevolezza, anche troppa.* Non durerò fatica a provare. — A dir male non dura fatica.

28. *E colla prep.* In. *Vit. S. Gio. Batt.* 249. (*Mt.*) Mi parrebbe aver perduta la fatica che ho durata in voi (*cioè, per vostra cagione*).

[Val.] *Leggend. Tobia.* 10. Pensa la fatica che ella hane durata in te.

29. Durare l'appetito *vale Soffrir fame. Bocc. g.* 3. *n.* 10. (*Man.*) E con gran fatica di lei durando l'appetito, dopo alcun dì a quelle solitudini pervenne.

30. *Talvolta dinota lunghezza di spazio, di luogo, e vale Estendersi, o sim. Tes. Br.* 3. 3. (*C*) E sì v'è l'Arcivescovo di Milano, che dura il suo Arcivescovado insino al mare di Genova e alla città di Savona e d'Arbigliana. *Ott. Com. Par.* 6. 151. (*M.*) Nelle selve d'Alvernia, che durano cinquanta miglia. *Marc. Pol. Viagg.* 25. Questo piano dura verso mezzodìe cinque giornate. *E ivi.* Un piano molto bello, che si chiama piano di Formosa, e dura due giornate, *E* 26. *E* 39. *E* 57. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 85. Anglici con suo grande onore divise, fatto uno muro per transverso dell'isola dall'uno mare all'altro, unde ancora fu chiamato Britannico; e durava lo muro 132 miglia, fortificato di torri fortissime. = *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. *p.* 67. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Quanto l'occhio mio scarico poteva vedere intorno, tanto durava e forse più assai la lietissima pianura, senza esservi álbori di sorta alcuna.

31. [Camp.] Durare di lungo *e* di largo, *per Essere esteso in lunghezza, e larghezza, in superficie. Aquil.* 1. 4. E dura (*l'isola*) di lungo cinquecento settantadue miglia, e dura di largo cinquanta miglia. (*Non com.*)

32. [Camp.] Durar molto in dentro, *per Estendersi assai nell'interno d'una contrada, di uno Stato, ecc.* (*Non com.*) *Com. Ces.* Ivi essere una selva d'infinita grandezza, che Bacene si appella, che molto in dentro dura (*hanc longe introrsus pertinere*).

33. [Camp.] Durare intorno, *per Avere un perimetro, una circonferenza, ecc.* (*Non com.*) *Mil. M. Pol.* La città di Quisai dura intorno cento miglia, ed ha dodici mila ponti di pietra.

34. *Per Continuare. Tes. Br.* 33. (*M.*) Questo (*Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia; ma ora dura infino a Lauren. *Frescob. Viag.* 228. Dura questa erta dalle sette alle otto miglia della più repente che sia nel mondo.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 310. Fare le vôlte ovvero logge a sommo piazza del mercato della città, cominciando dal canto della Vergine Maria del Monte della Pietà, e cammina per fino alle case dei Sinigardi, cioè quanto dura la piazza.

35. *Ed accompagnato col* Di, *ed un altro verbo preposto all'Infinito. Non com. Vit. S. Elis.* 365. (*M.*) E così aprendo gli occhi, e un pezzo ridendo, e così un pezzo chiudendo, durò di stare in quella contemplazione infino a compieta. *Vit. S. Gir.* 114. E simigliante durò di così fare ogni notte per ispazio d'un mese.

36. *Per Insistere. Magal. Lett. Fam.* 1. 26. (*Mt.*) Che altro t'ho io durato a predicare un mese innanzi, se non che avvertissi a non mi far imprendere alcuna briga col Cassini?

37. [M.F.] Duralla. *Modo usato a significare che non durerà alcuno quando si vede far cosa o sopra le sue forze, o perigliosa.*

† DURARE. *V. a. Indurare. Aureo lat.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 21. E per strame dàgli paglia (*al cavallo*) a restringimento del ventre, e così lo durerai. (*Gli farai più duro il ventre, malato di flusso.*)

DURASTRO. *Agg. Che ha della durezza.* (*Fanf.*) *Non com., ma sarebbe inteso. Pulc. Luc. Epist. p.* 112. *col.* 2. (*Gh.*) Faggio e durastro tiglio, olmo fra loro,...

DURATA. *S. f. Il durare, Perseveranza, Stabilità. Estensione di tempo o luogo. Liv. M.* (*C*) Ma non ebbono mica lunga durata, perocchè in poca d'ora furono sbaratlati. *M. Pier. da Reg. B. V.* Per la sua lunga durata fu vinta quella battaglia. *Tes. Br.* 2. 27. E quando l'Apostolico vide che non potea avere contra loro lunga durata, egli se n'andò. *Red. Oss. an* 142. Ancorchè elle (*le tartarughe*) non sieno così resistenti, nè di sì lunga durata, come sono le terrestri.

[T.] *Rosm.* L'idea del tempo è quella d'una durata successiva, o d'una successione in rapporto colla durata.

2. [T.] *Col* Di. *Prov. Tosc.* 196. Sole d'alta levata non è mai di durata.

[T.] *Senza il verbo, quasi a modo d'Agg.* Roba di durata, Legge di durata (*atta a durare di molto*).

3. Da durata. *Da dover durare. Bracciol. Talia Musa bajona, p.* XXXI. (*Gh.*) Tasto la qualità della pannina, e sentola di buona mano e da durata.

† DURATIVO. *Agg. Durabile. Gr. S. Gir.* (*C*) Santo Isidoro disse: e 'l buono uomo prende allegrezza e diletto nelle sue gran pene, e per questa pazienza riceverà vita durativa. *But.* Dimostra li beni nel mondo esser fallaci e ingannevoli, e non durativi per la lor mutazione.

DURATO. *Part. pass. Da* DURARE. [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 51. La guerra ventidue anni durata.

2. *Per Sofferto. G. V.* 11. 65. 3. (*C*) Messer Marsilio..., per soverchio affanno per lui durato nell'aspre cavalcate..., era caduto malato in Padova.

3. *Usato per sinc. di* Indurato. *Sen. Pist.* 75. (*C*) Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizi, che tanto son durati e fermi ne'nostri animi.

† DURATORE. *Verb. m. di* DURARE. [M.F.] *Chi resiste nelle pugne, Chi non cede. È in Pacat. — Intellig. in Ozanam,* 357. Vergentecesso d'una jera signore Ch'jera pro' ed ossuto e duratore.

DURATURO. *Agg. Che dee durare, Che è per durare, Da durare.* [Camp.] *Fr. Jac. Tratt.* Quanto maggiormente, non per lo guadagno ed onore spirituale e veri e certi e perpetualemente duraturi, dobbiamo questo fare? = *Mor. S. Greg.* 25. 17. (*Man.*) Umilmente patire le cose transitorie, e con perseveranza aspettare le cose durature. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. (*C*) E che il Principe ne nominasse dodici, duraturi cinque anni. [T.] *Di questo* Duraturo *certi moderni fanno grande uso, parlando di fama durevole a libri e ad uomini: suona assai pedantesco.*

DURAZIONE. *S. f. Duramento, Durata. Non com. e non necessario. Esp. Salm.* (*C*) Sempre lodate Dio, secondo la durazion d'ogni tempo. *Dant. Conv.* 107. La seconda ragione fu lo desiderio della durazione di questa amistade [Camp.] *Serm.* 21. Onde nelle Scritture sante la durazione della vita presente si chiama seculo. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Di sì lunga e senza principio durazione. *But.* Dice della morte di Pallante, e dell'edificazione e durazione d'Albi. *Car. Lett.* 2. 44. (*M.*) Non altramente che il sole da una ecclisse, come dicono gli Astrologi, men che d'un punto, e di minima durazione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. Le orribili acerbità minacciate, che debbono esser la fin del mondo, sappiamo, che dalla durazione dell'Impero Romano vengono ritardati. *E* 98. Quegli che Dio onorano, resteranno appresso a Dio rivestiti della eterna durazione; ma i profani, infedeli a Dio, peneranno in un fuoco egualmente perpetuo.

[Gen.] *Gal. Dial. Met.* 4. Lo spazio... sarà in tutta la durazion del tempo B G tanto maggiore quanto...

† DURELLO. *Agg.* [Cont.] *Sorte di pera. Cit. Tipocosm.* 208. Il pero e le pera... durelle, zuccare, campane, vernareccie. *Spet. nat.* IV. 5. Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia, che sono i seguenti. La pera moscadella, la giuggiola, l'arancina... la pera di san Niccolò, la durella. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 133.

2. [T.] *Nel Ven. dall'Agg. il Sost.* Durello del pollo, *quel che i Tosc.* Cipolla, *perchè più duro del fegato.*

DURETTINO. [G.M.] *Sottodim. atten. di* DURO. Questo pane è un po' durettino.

2. [G.M.] *E trasl.* Durettino di testa, anzi che no.

DURETTO. *Agg. Dim. di* DURO. *Alquanto duro.* Duritiola *s. f. è in Pelagon. — In Plin.* Duriusculus *agg. M. Aldobr.* (*C*) Dee avere le mammelle durette, e non troppo molli. *Bern. Lett.* 73. (*M.*) Ricordatevi che siano grassetti (*gli uccelli*), e non duretti, come vi dissi per l'altra mia lettera. *Red. Oss. an.* 52. (*C*) Il fegato stesso è ammassato intorno intorno agl'intestini, benchè sia di sustanza un poco più duretta. [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 8. Pigliavano una massa di luto con cimatura o seme di canne, composto o ben battuto, che alquanto fosse duretto.

2. *Trasl. Difficile, Malagevole. Gal. Sist.* 178 (*C*) Ma che gli uccelli..., interrotto che l'abbiano (*il moto*), l'aria lo possa loro restituire, mi pare alquanto duretto (*cioè, difficile a credersi*).

3. *Aggiunto di* Verso, *vale Che ha poca armonia. Tolom. Lett.* 4. 11. (*M.*) Il verso intercalare che si ripiglia, mi pare un poco duretto.

DURÈVOLE. *Agg. com. Amm. Ant.* 40. 11. (*C*) Signoria di tiranno non è durevole. *E* 20. 1 14.

Quello che non ha vicendevol riposo, non è durevole. *Cr.* 11. 6. 3. Quelli (*legni*) son molto durevoli, i quali sono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì. *Pallav. Stor. Conc.* 316. (*M.*) Se il frutto fosse stato durevole per la Chiesa.

(*Tom.*) *Quel ch'è* costante *non muta; quel ch'è* durevole *non cessa. Molte amicizie nel mondo, che pajon* durevoli, *non son costanti:* durevoli *sono, in quanto che apparentemente non finiscono; ma nel cuore, dov'è la vera costanza, non durano.*

DURÈVOLEZZA. *S. f. Durata, Durabilità. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi li credete durabilissimi; ma sono transitorii, e si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DUREVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DUREVOLE. *Tass. Lett.* 46. (*M.*) Anzi perchè la possessione sia durevolissima, deve procurare che lunghissima sia la vita.

DUREVOLMENTE. *Avv. Da* DUREVOLE. *Durabilmente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Se le felicità stessono in noi durevolmente.

DUREZZA. *S. f. Qualità di ciò che è duro.* (*Fanf.*) Duritia, *aureo lat. Magal. Lett.* 1. 1. (*M.*) Il fuoco... rimovendo (*una materia liquida*) dalla sua fluidità, le dona corpo e durezza. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 5. Le quali (*virtù*) Aristotile qualche volta suol dimandare secondarie qualità, ed effetti corporei, noi operazioni della materia, ovvero virtù; o per qualche altro nome, come rarità, densità, asprezza, mollizie, durezza. *Bart. B. Arch. Alb.* 41. 5. Diventano i mattoni nel cuocersi in modo duri, che per la molta fiamma si convertono in durezza di pietra, e fanno una corteccia soda. *Cell. Oref.* 8. È di necessità conciarne dua (*diamanti*) alla volta, rispetto per essere questa tanto maravigliosa durezza, e non avendo cosa nessuna superiore nè che lo possa mordere. = *Sagg. nat. esp.* 127. (*M.*) Ella (*la natura*) rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme, donandole soliditade e durezza.

Cr. 4. 4. 3. (*Man.*) Per forza del peso giù non vi si piegano (*i sarmenti dell'albana*); tanta è la durezza del suo legno.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 7. Con la violenza de la frigidità dell'acqua cacciatone il calore, se gli ristregneno (*i pori dell'acciajo*), e così si converte in materia dura, e per la sua durezza frangibile. *Cr. B. Proteo mil.* 1. 1. Una durezza di metallo, che senza storcersi o piegarsi resista al maneggio, ch'egli (*operante*) ha d'esercitar: s'elesse per ottimo l'acciaro.

2. *Fig. Per Renitenza, Resistenza. Dant. Purg.* 27. (*C*) Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio duca. *Petr. son.* 72. Quando ti ruppi al cuor tanta durezza. *Dic. div.* Tal cosa può parere all'uno fermezza, che all'altro pare sconvenevol durezza. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 324. Abbiamo trovato in lui, e troviamo tanta durezza che per niente lo potiamo disporre ad ossequire ad questo vostro e nostro desiderio, affirmandosi per lui che è certissimo che costì non potria durare.

[Cont.] *In signif. mat. Pant. Arm. nav.* 238. La durezza (*del compasso*) apporta sempre incommodo, e noia a chi se ne vuol servire.

3. *Per Rigidezza, Asprezza. Bocc. Nov.* 25. 8. (*C*) Sperando... che la vostra benignità sia tanta, e si ammollita la vostra passata durezza verso me dimostrata, che... *Petr. son.* 193. Indi è mansuetudine e durezzza... *E* 314. Dolci durezze e placide ripulse. *Vit. S. Franc.* 326. (*M.*) Gli apparve santo Francesco in sogno con una durezza di volto (*con volto brusco, minaccioso, torvo*) mostrandosi crucciato...

4. [Camp.] *Per Abito fatto alla dura vita militare, ecc. G. Giud.* VI. 1. Imperciocchè tu puoi nella tua giovanile durezza commettere battaglie. *Qui vale propriamente Quella validità di corpo che si acquista co' militari esercizi.*

5. *Per Ostinazione, Caparbietà. Coll. SS. Pad.* (*C*) I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *M. V.* 7. 69. E, stando in questa durezza, Vanni da Susinana degli Ubaldini suo padre... andò al Legato. *Vit. S. Franc.* 236. (*M.*) Ripresolo molto della durezza e del dubbio del suo cuore,...

[T.] *Vang.* Per la durezza del vostro cuore scrisse questo precetto (*del ripudio, Mosè*).

6. (Vet.) [Cont.] *Gris. Cav.* 37. *v.* S'attondi verso la vôlta, in un istesso tempo, con l'altro sprone, e massime quando egli fusse di buona e gentil natura, e non essendo costretto dalla sua durezza, e da qualche accidente.

(Vet.) [Cont.] **Durezza di bocca**. *Poca sensibilità al morso. Gris. Cav.* 60. Se il cavallo mostrerà qualche poca di durezza di bocca, gli ponerete la scaccia.

7. *Per Difficoltà. Segner. Crist. Instr.* 1. *g.* 16. (*M.*) Quel dire che fanno alcuni: *ho maledetto per collera...* reca seco ancor esso le sue durezze. *Car. Lett. Negoz. v.* 1. *lett.* 100. *p.* 113. (*Gh.*) Vostra Signoria Reverendissima sa la durezza del negozio...

8. [Camp.] *Per Austerità di vita. Pist. S. Gir.* 91. S'era dato alla durezza de' monaci, sollecito nell'orazione...

9. [Camp.] *Per Pigrezza, parlandosi d'animali. Dm. Din. Masc.* 1. 9. Duracchioni nell'aspetto (*i cavalli lombardi*), non giranti nella briglia, nè destri nel freno, sofferitori di disagi, non per loro buona natura, ma per loro durezza.

10. [Camp.] *Fig. Per Difetto di carità, di compassione, e sim. Somm.* 40. La virtù di carità è contra el peccato di durezza. *Qui val proprio Durezza di cuore.*

11. [Camp.] **Deporre la durezza delle selve**, *fig., per Addimesticarsi, Rendersi trattabile, socievole, ecc. Com. Art. am.* Ora deponi la durezza delle montanesche selve.

12. (Med. e Chir.) *Tumoretto solido formato dall'inspessimento dell'epidermide, ed anche dalla stessa pelle ai piedi, alle mani, ed a tutte le parti del corpo che sono soggette a ruvidi e continui fregamenti. Red. Cons.* 1. 278. (*M.*) E finalmente se venga ad esse d'una molto maggiore consistenza, produce quel tumore che è chiamato durezza, o, per altro nome, scirro. [Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 123. Questa erba,... disfa... qualunque altra oppilazione, o durezza... Si dee prendere l'erba verde, e pestarla, e con lei così pesta fregare la durezza per un buon pezzo; ed al tempo del pestar l'erba si infonde qualche goccia di aceto, acciocchè faccia meglio la sua operazione.

(*Tom.*) *Cresc.* 6. 86. Il porro mischiato col sale rammorbida le durezze. *Volg. Mes.* (*M.*) Ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture.

13. (B.A.) *T. delle Arti del disegno. Crudezza, Secchezza, opposto di* Dolcezza, Morbidezza. *V.* DURO, § 85. *Dat. Vit. Pitt.* (*M.*) Nonpertanto fu reputato interamente libero da' difetti e dalle durezze degli antichi. [Cont.] *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* III. Nel disegno non v'erano gli estremi del fine suo, perchè, se bene facevano un braccio tondo, ed una gamba diritta, non era ricerca con muscoli con quella facilità graziosa, e dolce, che apparisce fra 'l vedi e non vedi: come fanno la carne, e le cose vive; ma elle (*pitture antiche*) erano crude, e scorticate, che faceva difficoltà a gli occhi, e durezza nella maniera. [T.] Durezza de' contorni.

14. (Mus.) *Difetto che viene dal compositore, che facilmente produce asprezza nell'esecuzione.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XVIII. Che sì come gli orecchi restano offesi da una musica che fa strepito, o dissonanza, o durezze, salvo però in certi luoghi ed a' tempi, sì come io dissi degli sbattimenti, così restano offesi gli occhi da' colori troppo carichi, o troppo crudi.

DURÌCCIO. *S. m. Dim. di* DURO. *Non com. Lor. Med. Canz.* 107. 7. (*Man.*) Tant'unta cosa trovai sì duriccia.

† **DURICÒRIO**. *Agg. comp. Dal lat.* Durus, *Duro, e* Corium, *Cuojo, Pelle, Buccia. Aggiunto di Frutto acinoso, la cui buccia o pelliceila è più dura e resistente dell'ordinario.* (*M.*) *E in Macr.* — *Salvin. Disc.* 1. 350. (*M.*) I Duricorii (*fichi*); il qual nome per la dura pelle a' medesimi Brogiotti si converrebbe.

DURINDANA [T.] *S. f. La spada d'Orlando nell'Ariosto, nel Bojardo e nel Pulci. E per antonom. ogni Spada, ogni Arme, anche fig. Forse dal Dar colpi duri, se non è dal gr.* Δουρὶ *per* Δορὶ, *dativo di* Δόρυ, *Asta. Quella d'Orlando, anche senza art., quasi personif. Nel senso odierno di cel., coll'art.* [T.] Aveva al fianco la sua durindana, digiuna di sangue. *Segnatam. Spada di chi voglia fare paura, e non sappia servirsene. Per più cel.* Durlindana.

† **DURIRE**. *V. n. ass. Indurire.* Durere *da* Dureo *è in Ov.* — *Rim. ant. Inghilfredi* 482. (*Vedi la nota* 79. *Guitt. Lett.*) (*M.*)

DURISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* DURAMENTE. *È in Ulp.*

2 *Detto del Piangere, vale Dirottissimamente. Lib. Pred.* (*C*) Imperciocchè pianse la madre durissimamente.

3. *Detto di Battiture, o sim. Asprissimamente. Vit. SS. Pad.* (*C*) Delle quali parole egli diventati più crudeli, batteronlo durissimamente, intantochè lo lasciaron per morto.

4. *Per Fierissimamente. Cron. Morell.* (*C*) Durissimamente mi cominciò a combattere e a molestare.

5. *Per Severissimamente. Cavalc. Frutt. ling.* c. 29. (*M.*) Iddio disse che giudicherebbe durissimamente gli sacerdoti. [T.] *S. Cat. Lett.* 282.

DURÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DURO. *Aureo lat. Fir. As.* 263. (*C*) È con assai maggiore empito spezza le porte, ancorchè elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro che faccia il sangue di becco. *Sagg. nat. esp.* 104. (*Mt.*) Onde la vescica A divenne durissima a comprimersi. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 135. Del suo legno (*del cornio*), perocchè egli è durissimo e tenace, si fanno ottimi denti di mulino e manichi di martello e vette di coreggiati da battere il grano e le biade, e vette da vergheggiar la lana.

2. *Fig. Ostinatissimo. Bocc. Nov.* 29. 14. (*C*) Alli quali esso durissimo disse. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 323. Non senza grandissima molestia nostra lo troviamo durissimo: e finalmente ci ha espressamente declarato non potere, nè volere venire; perchè si è misso in testa ne seguiria la morte sua.

3. *Per Severissimo. Mor. S. Greg.* 12. 21. (*C*) Essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio. [T.] *Bib.* Giudizio durissimo sarà fatto a que' che governano.

4. [T.] *Strettissimo.* Durissimo assedio.

5. [T.] *Spiacevole, Aspro. Alf. Lett.* (*I suoi*) rimproveri... mi sono durissimi a comportare.

6. *E colla partic.* Più. *Declam. Quintil. P.* (*M.*) Maestra di peccare più durissima ch'altra necessitade.

7. [Camp.] *Per Robustissimo, Molto abituato alle fatiche. G. Giud.* VIII. 2. Ebbe (*Ettore*) membra durissime, che sostennero grandi pesi d'affanni.

8. **A durissimo tempo** *vale In tempo non convenevole, difficile, o sim. Bemb. Stor.* 7. 93. (*M.*) A durissimo tempo dell'anno e per luoghi disagevolissimi andar doveva.

9. **In durissimo tempo**, *per In tempo freddissimo, rigidissimo.* [Camp.] *Com. Ces.* Ivi el monte Cebena, che gli Arveni dagli Edui dipartisce, in durissimo tempo dell'anno con altissima neve el cammino impediva (*durissimo tempore anni*).

† **DURITÀ**, † **DURITADE** e † **DURITATE**. *S. f. Durezza. È in Cic.*

2. † *Fig. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Il cuore umano è molto di grande durità. *Cavalc. Discipl. spir.* Sii certo che, secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso quell'ira la quale ti mostrerà il giusto Giudice nel dì del giudizio.

3. [Camp.] † *Per Durezza, Rigidezza, e sim. Somm.* 49. Molto si piange e rammarica e mormora quando incomincia a sentire le duritadi e l'asprezza di penitenza.

† **DURÌZIA**. *S. f. Aff. al lat.* Durities. *Durezza.*

2. † *Fig. Mor. S. Greg. M.* (*C*) Le quali hanno a dare e rompere la durizia della mente. *S. Gio. Grisost.* 189. Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia e protervia. *E* 196. Onde se perseveri nella durizia, diratti, come disse Paolo alli Corinti... *Coll. Ab. Isaac. cap.* 12. (*Man.*) Umiltà sempre riceve misericordia da Dio, e gli rintoppi terribili riscontrano la durizia del cuore. [Camp.] *Bib. Mut.* 19. Perchè Moise, a durizia del cuore vostro, permise a voi lasciare le mogli vostre (*ad duritiam cordis vestri*).

DURLINDANA. [T.] *V.* DURINDANA.

† **DURO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Durus. *Che difficilmente può essere intaccato, manomesso, penetrato. Dant. Purg.* 3. (*C*) Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Petr. canz.* 47. Ch'ancor poi ripregando, i nervi e l'ossa Mi volse in dura selce. [Cont.] *G. G. Pol.* II. Sia pur essa sfera di materia alquanto si voglia dura come di bronzo o di porfido, ed il piano medesimamente del cilindro terso e durissimo. *E N. sci.* XIII. 129. Materia molto più dura e resistente della consueta.

(*Tom.*) Duro *è più di* Sodo. *Si può il corpo assodare, consolidare, e non essere duro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Duro come un corno. *Ivi:* Duro come un macigno. *E ivi.* Duro come un Tedesco (o come un masso).

2 *Taloro vale Che resiste al tatto. Cr.* 9. 9. 3. (*Man.*) Se al cavallo apparirà enfiamento duro ne' piè dinanzi, o di dietro, non è però in sua operazion nocivo.

3. *Talora è semplicemente contrario di* Tenero, *come* Sapon duro. (*Man.*) [Cont.] *Ram. Viagg.* I. 52. *B.* Tutti fanno saponi, perciocchè ne traggono (*da certo monte*) gran quantità d'olio: ma non sanno far sapon duro

[Cont.] *Delle pietre. Cit. Tipocosm.* 174. Le pietre comuni sono partite in pietre dure, e pietre molli.

[Cont.] Pietre dure *diconsi più specialmente le Pietre preziose. Biring. Pirot.* II. 11. Con esso (*smeriglio*) si spianano e conciano ed intagliano tutte le gioie e tutte le sorti delle pietre dure. *Agr. Geol. Min. Metall.* 169. *v.* Egli ne sono anco alcune di queste cose fossili risplendenti, che riflettono anco e rappresentano come uno specchio le imagini de le cose, che hanno dinanzi: come è lo smeraldo,... e tutte le pietre dure, s'elle sono polite e terse.

[T.] Lavori d'arte in pietre dure.

4. *E contrario di* Morbido, Delicato. *Salvin. Disc.* 1. 350. (*Man.*) I duricorii (*fichi*); il qual nome per la dura pelle a' medesimi brogiotti si converrebbe.

5. *Aggiunto di* Legno, *e sim., vale Compatto, Che ha le sue parti molto unite e ristrette. Soder. Arb.* 177. (*Man.*) Le (*piante*) dure, come il bossolo, frassino e simili. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 196. Non... si tagli la vite la mattina, perchè sono ancor duri i legni a quella ora per le brine e gelo de la notte, la onde temono il ferro, si potrà adunque sino che sghiaccino fino alla seconda, o terza ora, tagliare le spine.

[Cont.] *In signif. anal. Cat. G. Avvert. Bomb.* 28. D'intorno a quelli strettamente si rivolgeranno due mani di spago, nella maniera che si fanno i gomitoli di filo, e refe, facendole venir ben dure.

6. *Parlandosi di carnaggi vale Tiglioso; contrario di* Frollo. *Cr. alla voc.* TIGLIOSO. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 64. *v.* La quale cosa fu trovata dal cuoco di Aristione, il quale avendo messo a cuocere un gallo il quale era stato sacrificato a Ercole, ed attaccato poi ad un fico, vedendo che così tosto era venuto frollo e tenero, fece prova d'un altro più duro, se per attaccarlo al fico sì presto s'intenerisse, e trovò che riusciva.

7. [T.] Aver la pelle dura. *Fig., e di salute ferma e d'animo non molto delicato o sensibile. Prov. Tosc.* 68. Chi non ha forza abbia la pelle dura (*sappia soffrire*).

8. [T.] *Quasi fig.* Duro terreno; *non facile a coltivarsi. Virg.*

E per Non lavorato, Incolto, Sodo. Cr. 2. 18. 2. (*C*) Certi con più sottile ingegno seminano questa cotal terra non arata, ma dura.

9. [Cors.] *Aggiunto di* Pane *vale Fatto da più dì, ed è contrario di* Fresco. *Feo Belcar. Vit. comp. Colomb.* 3. Cercava pane del più duro ch'egli trovava. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 502. Pan fresco, pan d'un dì, pan buffetto, pan tondo, pan tagliato, pan duro, e biscotto.

[Cont.] Uova dure, *Cotte fino al punto in cui l'albumina sia rappresa. Cit. Tipocosm.* 505. Uova, o fresche, o stantite, cotte ne 'l guscio, o tenere, o dure, e sperdute, e affrittellate, e arrostite.

10. *Per Inflessibile, Che non si piega. Cr.* 9. 9. 2. (*Man.*) Il cavallo che ha duro collo, e quello è sempre disteso, e quando va non lieva il capo, e non muove il collo a destra o sinistra, è di pessimo vizio. [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 2. I cavalli intavolati, o di collo duro, non si devon mettere alla volta se prima non vanno risoluti per il dritto, e poi si devono metter ad una volta ben larga, con una guida o lunga, che uno in mezzo la volta li vada piegando ed ammollendo il collo con tirare all'improviso ed a tempo la detta guida. *Gris. Cav.* 67. *v.* Se egli (*il cavallo*) ha il collo molle da man sinistra, e duro dalla destra, tenendo voi la briglia nel solito modo che se gli appartiene, potreste pigliargli la redina destra col dito indicativo.

11. [T.] Duro come un palo. *Di persona che sta o va intirizzita senza agevolezza nè garbo negli atti.*

12. *Per Robusto, Gagliardo. Ott. Com. Inf.* 20. 359. (*C*) Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani: quegli della dura complessione n'ha poche. [Camp.] *D. Inf.* 30. E mastro Adamo gli percosse il volto Col braccio suo, che non parve men duro.

13. *Per Forte, o come diciamo* Indurato. *Borgh. Orig. Fir.* 250. (*M.*) Erano i Liguri fieri per natura, e duri nell'arme, come li chiamano gli scrittori.

14. [T.] *Fig. Parini, Od.* Me non nato a percuotere Le dure illustri porte. *Hor.* Limina dura. *Tib.* Me retinent vinctum formosae vincla puellae, Et sedeo duras janitor ante fores.

15. [T.] *Fig. Amore infelice o affannoso. Virg.*

16. *Per Doloroso, Amaro. Petr. son.* 250. (*M.*) I vostri dipartir non son sì duri, Chè almen di notte suol tornar colei...

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 47. Patire morte tanto dura, ignominiosa e cruda.

[Cont.] *G. G. Dif.* XI. 453. Quelli che da un alto edifizio dovendo saltare a basso, per non ricever così dura percossa, con paglia o fieno o altra materia cedente si fanno stramazzo.

[T.] Dura necessità. *Lod. Ar. Madrig.*

17. *Per Crudele, Efferato. Dant. Inf.* 14. (*C*) Maestro, tu che vinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri.

18. *E detto di cosa. Petr. canz.* 4. 1. (*C*) Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove sì, che mille penne Ne son già stanche. *G. V.* 6. 29. 1. (*M.*) Le dette nazioni ebbon dure ed aspre battaglie.

[T.] Dura guerra. *Virg.* Duri certamina Martis. *Cic.* Durissimum bellum. — Dure percosse.

Stor. Pist. 28. (*Mt.*) E quivi fue una battaglia molto dura. *Petr. son.* 190. È duro campo di battaglia il letto. *Dant. Inf.* 33. Ahi dura terra, perchè non t'apristi?

19. *Per Ostinato, Inesorabile, Che non si muta dal suo proposito. Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) Dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti, e non mi volea far cristiano. *Petr. canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch'allentar non lassava il duro affetto. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Sempre s'ingegnava di fare e dire tutte quelle cose,...; ma ella tuttavia pur dura,... *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli adivenne, fece cuor duro. [T.] *Lor. Med. Nenc.* Cuore, più che un ciottol, duro.

(*Tom.*) *Che non cede. D.* 2. 27. Quando mi vide star pur fermo e duro (*ostinato*).

[T.] *A modo di Sost. Prov. Tosc.* 64. Duro con duro non fa buon muro. (*Degli ostinati.*)

20. [T.] Uomo duro di cuore, *contr.* d'affettuoso. — Duro verso i poveri. — *Vang.* So che sei uomo duro; mieti dove non hai seminato.

21. [T.] Duro di principii; *più che austero.*

22. [T.] Duro di maniere. *Aspro o inurbano.*

23. [T.] Duro di testa. *Difficile a intendere; o difficile a persuadersi, sebbene tutt'altro che stupido.* — Duro di mente, o Duro, *assol.*

24. [T.] Duro d'orecchie, *Che ci sente poco. E trasl. Chi non vuole intendere.*

25. [T.] *Fig. mor. Modo bibl.* Uomo di dura cervice; *Che non si piega al vero e al bene. Anco pl.* Dure cervici; *degli uomini stessi.*

26. Aver capo duro *vale Essere ostinato, caparbio. Gell. Sport.* 2. 4. (*C*) Ma io so che gioverà poco; perchè gli ha capo duro, e vuol fare a suo modo.

27. [Val.] Duro a trarsi di capo, *ecc. Ostinato a persuadersi, ecc. Buonarr. Apol. Etrur.* 2. 758. Le lusinghe e le sommessioni degli rustici son fatte per necessità, e son sempre rustiche e nojose, come quelle de' duri a trarsi di capo.

28. *E nel semplice signif. di Costante, Resistente. Introd. Virt.* 70. (*M.*) E, così pensando, ciascuna parte stava dura e ferma contra 'l suo nemico, e non si lasciava tôrre terra.

29. [T.] *Fig.* Educazione, Disciplina.

30. *Per Insensibile, Inumano. Dant. Purg.* 13. (*C*) Non credo che per terra vada ancor Uomo sì duro, che non fusse punto Per compassione.

31. [Val.] *Incivile, Rozzo, Villano. Fag. Rim.* 3. 333. D'uom sì gentil volean cangiarvi in duro.

32. *Per Intrattabile, Di natura ruvida e rozza. Bocc. Nov.* 30. 8. (*Man.*) Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, nè sì duro o zotico che io non ammorbidisca. *Cecch. Spir.* 3. 9. Chi ha a far con persone dure e zotiche Gli avvien così.

33. [Cors.] *Per Insensibile, Inumano. S. Ant. Lett.* 47. Non credo sia alcuno tanto duro, che se vedesse o considerasse, padre, figliuolo, ecc., per sua cagione patire morte tanto dura..., si potessi tenere non gli spezzassi il cuore di dolore.

34. *Aggiunto di* Costume, *vale Rigoroso, Severo. Petr. son.* 220. (*Man.*) Come venieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi.

35. *Aggiunto di* Viso, *o sim., vale Che non cangia, Che non si altera. Bocc. Nov.* 100. 22. (*C*) Stando pur col viso duro, disse.

36. [T.] A grinta dura; *Sul serio, o Con severità ancora più fam. che* A muso duro.

37. [T.] *Verso pers. S. Bern. Piant. Verg. volg.* 11 Non essere ora duro a me, che se' stato a tutte le persone umile e benigno. *D.* 1. 27. Chi se', ti prego che ne conte (*ci dica*). Non esser duro più ch'altre sia stato.

E col genit. di persona. Vit. SS. Pad. 2. 36 (*M.*) Egli è sì duro de' parenti, ch'e' non gli vuole vedere (*lat.* in parentes difficilis).

38. *Per Rigoroso, Severo. Dant. Inf.* 2. (*M.*) Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento, ov'io ti mando; Sì che duro giudizio lassù frange. [Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 11. *v.* Il capitano non dee in ciascun luogo ad ognuno tanto benigno umano dimostrarsi, che venga ad essere dispregiato: nè tanto superbo, duro, che muova altrui a portargli odio. [T.] Dure leggi.

39. [T.] *Inclemente.* Duro verno, Dura stagione.

40. *Fig. Dicesi di Colui che sa il conto suo, ed è difficile a ingannarsi, che diciamo anche* Osso duro. *Malm.* 5. 56. (*M.*) Questi ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch'egli è duro, e non punto pupillo.

41. [T.] Osso duro *fig. fam. d'ogni difficoltà intellettuale o pratica, non facile a vincere.*

42. [T.] Duro duro, *replicato, è un mezzo superlativo, sempre fam., e della persona intirizzita e de' modi goffi.*

43. *Per Malagevole, Dannoso. Cavalc. Att. Apost.* 157. (*Mt.*) Dura cosa t'è di calcitrare contro allo stimolo.

44. *Per Nojoso, Spiacevole, Aspro. Bocc. Nov.* 51. 5. (*M.*) Messer, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *Vit. Plut.* E quel Bruto era di sua natura come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi. *E altrove:* Che se per forza lo volessero sottomettere, n'avrebbono biasimo; a fargli ingiuria era cosa dura. *Dant. Purg.* 19. O eletti di Dio, li cui soffriri E giustizia e speranza fan men duri. *But.* Cioè meno vi sono faticose e dure le pene che sostenete, per la speranza che avete della vita beata. *Franc. Barb.* 106. 23. Due sono i perigli...: Piglia sicuro Quel ch'è men duro. *Menz. Sat.* 2. (*Man.*) E spiegò loro i duri oltraggi e i torti Che peggio di Saul fanno i Duchetti, Dalla ciabatta al regio trono sorti.

E a modo di Sost. Bocc. Nov. 96. 18. (*C*) Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello ch'egli sommamente per sè desiderava.

45. [T.] *Coll'A. Prov. Tosc.* 245. Quel che fu duro a patire, è dolce a ricordare.

46. [Val.] *Risentito, Acerbo, Aspro. Fortig. Cap.* 1. 2. Il mio duro parlare ei con sereno Volto ascoltava, Ond'io m'empii n' un tratto Di doppio sdegno e di stupor non meno. [T.] *Prov.* 24. Parola dura suscita furore.

47. [T.] *Fig.* Padre, Maestro, Padrone. *Hor.* Patribus duris.

48. [T.] *Fig.* Dure prove dell'animo e della vita, cimenti, pericoli, *Hor.* — *Ar. Fur.* 8. 57. Dura sorte. — Dure condizioni. — *Fosc.* Duri casi. — Dure strette. — Dura servitù.

49. [T.] *Fig.* Dura povertà.

[T.] Vita dura, *della povertà, del disagio.*

[T.] *O volontariamente austera.*

50. [T.] Duro sdegno. *Ar. Fur.* 40. 42.

51. *Espressione d'un sentimento duro a patire.* (*Tom.*) *D.* 1. 9. Duri lamenti, Che ben parean di miseri e d'offesi (*dei dannati nei sepolcri roventi*).

52. [T.] *Fig.* Dura morte, *Virg.*

53. *Vale anche Spiacevole all'orecchio, Disarmonico; come:* Questo verso è duro. *V.* DURETTO, § 3. (*Man.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. La voce con tante sue maniere, cioè alta, bassa, soave, sottile, acuta, chiara, spessa, grossa, perspicua, dura.

54. [Val.] *Detto di* Stile. *Disadorno, Incolto. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 612. Se lo stile fosse duro, ineguale, non sonoro...

55. [T.] Duro competitore. *Non facile a vincere.*

56. *Per Faticoso, Difficile. Petr. son.* 21. (*C*) Fu per mostrar quant'è spinoso calle E quanto alpestra e dura la salita.

[T.] *Ar. Fur.* 7. 42. Trarlo per via alpestre e dura Alla vera virtù. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* I. 6. Doverrà essere O più facile o manco duro. [Cont.] *Cell. Scul.* 6. E veramente (*la pietra*) l'è forte, perchè l'è dura da lavorare. *E Oref.* 12. La tua opera (*sia*) di buon oro, qual vuole essere di ventidue carati

e mezzo...; se la fussi manco di ventidue e mezzo, ella sarebbe alquanto dura, ed un poco pericolosa al aldare. *Barbaro, Arch. Vitr.* 457. Le ruote minori hanno i movimenti loro più duri, e più difficili.

57. *Detto della difficoltà del parto. M. Aldobr. P. N.* 68. (*Mt.*) Ma se ciò è, che il partorire sia duro e periglioso, siccome del fanciullo che non viene dirittamente,... *Franc. Sacch. Nov.* 217. (*M.*) Elli sapeano far un breve, che tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che sanza pena non partorisse.

58. *Per Arduo, contrario di* Agevole. [Camp.] *D. Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzo aperse. = *Dav. Lett.* 31. (*Man.*) Ogni novità nel principio par dura: è vero; ma poi che vi si ausa, scuopre la sua virtù, e l'abbraccia.

[T.] *Fig. corp. e trasl. mor. Modo bibl.* Vie dure, *Ogni prova difficile.*

[T.] *Trasl. int. Vang.* Duro è questo linguaggio; e chi lo può intendere?

[T.] Verità dure; *Spiacevoli a udire, o duramente espresse.*

59. [T.] *Contr. di* Piacevole. *D.* 1. 3. Queste parole... Vid'io scritte al sommo d'una porta (*d'inferno:* Lasciate ogni speranza voi ch'entrate); Perch'io (*onde*): Maestro, il senso lor m'è duro. *Jo.* 6. Durus est hic sermo; et quis potest audire?

60. *Per Penoso.* [T.] *D.* 1. 1. Ahi quanto, a dir qual era, è cosa dura, Questa selva... *Virg.* Res dura et regni novitas me talia cogunt Moliri.

[T.] *Com. di cosa o difficile o molto spiacente:* È cosa dura. — M'è duro il ripeterlo.

61. *Per Renitente. Volg. Mes.* (*C*) Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 238. Questo (*compasso*) sia grande, e non duro talmente che vi bisogni forza o fatica per aprirlo, e venga a far salti, e scorrere più di quello che si vorrebbe con pericolo di cagionar alcun errore.

62. *Per Non corrivo, Restio. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) La tanta voglia, che io ne ho, mi fa duro al crederlo.

63. *Per Difficile ad intendersi. Dant. Purg.* 25. (*C*) Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo. [Camp.] *D. Conv.* I. 3. Esso per sè sia forse in parte alcuna un po' duro...

64. *Per Superbo, Orgoglioso. Vit. Plut.* (*C*) E per questo erano quasi sottomessi a Giubba, che era uomo duro per le grandi ricchezze. *E altrove:* Tolomeo di questo si turbò, maravigliandosi come in tanta umiltà vedeva tanta superbia, e sì dura maniera.

65. [Giust.] Fuoco duro. *Metaf. Inesorabile. Om. Gre.* 7. Il quale perchè fu oppresso di lunghe e continue iniquitadi, però è fatigato di lunga infermità, è quello cuore duro e riarso dal durissimo fuoco della purgazione.

66. *Per Che dura, Che resiste senza liquefarsi. Car. Rim.* 1. (*M.*) Rose al Sol non caduche, e neve dura.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 4. Fondesi con poca arte di foco da per sè sola, ed ancor spesso in compagnia d'altre minere per risparmiar fadiga e spesa, vero per disporre l'altre che fosser dure a più facil fusione. *E* IX. 4. La saldatura non sia più dura alla fusione che la cosa che si vuol saldare.

67. Duro *diciamo a Uomo che non abbia buona apprensiva; al quale, quasi proverbialmente, si dice anche* Capo duro, Capassone. (*C*)

68. Duro d'età *vale Adulto; opposto a* Tenero. (*C*)

69. [T.] *Fig.* Carcere duro *è voce della scienza e dell'arte, e segna un grado di pena, al qual segue il* durissimo. *Nel femm. non ha tanto valore, e per lo più preponesi:* Dura carcere.

70. (Vet.) Duro di bocca *diciamo al cavallo che non sura il morso; che anche si dice* Bocchiduro. *Morg.* 12. 53. (*C*) Era di bocca, com'io dissi, dura: Subito fece col morso l'usanza. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 201. Il morso da mula, da corsiere, da cavallo sboccato, da cavallo duro di bocca.

[Cont.] Duro di barre. *Lo stesso che* Duro di bocca. *Gris. Cav.* 62. Se il cavallo sarà molto duro di barre gli ponerete un chiappone con le ulive, o co i meloni lisci, e se ai meloni vi fossero i falli dalle bande di fuora, sarebbe alcuna fiata più da temere.

[Cont.] Duro di barba. *Che non sente il barbazzale. Gris. Cav.* 58. *v.* Quando (*il cavallo*) ha mala bocca, procede da una di queste cause, o è duro di barba, o duro di barre, o duro di lingua.

Cavallo duro. *Che non risentesi allo scudiscio, allo sprone, e alla frusta; più pigro che inclinato al lavoro, al camminare.* (*Mt.*)

[Cont.] *Corte, Cavall.* 79. C'è il terren tondo e rilevato, ed il tondo e cupo a guisa di catino, li quali serveno molto in sciogliere ed alleggerire e far venir più facilmente il cavallo da quella banda dove va più duro. = *Nov. ant.* 75. (*M.*) Il cavallo era duro: il fante non potendolo tenere neente, sì si dirizzò verso il padiglione del Soldano. (*V. Tav. Barb. alla voce* Bocchiduro).

71. (*Tom.*) *Contr. d'Acqua. D.* 1. 4. Bel fiumicello... Questo passammo come terra dura.

[Cont.] *Di pasta che ha poco liquido, appena da tener insieme la materia polverosa impastata. Libro Cuc.* 63. Smembra i polli o uccelli, distempera la farina co l'acqua calda, e falla molto dura: poi fa la forma del coppo de la detta pasta, e mettivi dentro i polli predetti coll'agresto non trito, zaffarano e spezie.

72. (*Tom.*) Vino duro. *Di troppo forte sapore. Cresc.* 4. 4. (*Contr. del* Molli mero *d'Oraz.*) *Virg.* Mella... durum Bacchi domitura saporem.

Pallad. Ott. 14. (*M.*) Ammaestrano di fare del vino duro e aspro, soave, se... *E ivi:* Alcun mescolò nel vin duro feccia di vin maturo e dolce. *Sen. Pist.* 36. (*Man.*) Quel vino diviene buono, il quale pare aspro e duro quand'egli esce dal tino. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 232. S'alcuni vini saranno duri, e men buoni, il che o per vizio del campo o per tempesta sia avvenuto, piglierai feca di buono vino, e, fattone pani, li seccherai al sole e cuocerai nel forno, dipoi trito ne stropiccierai tre onze ad ogni anfora e ve l'impiastrerai, e così sarà buono.

73. Duro, *parlandosi di mercanzie, vale Che ha poco spaccio, Difficile a vendersi; come:* Questo è un libro duro. (*Man.*)

74. Duro di corpo *vale Stitico. Cron. Morell.* 382. (*Man.*) Se fossi istitico e duro del corpo, fatti un argomento degli otto dì, o quindici dì.

Andar duro, *dicesi di Chi con difficoltà ha il benefizio del corpo.* (*Man.*)

75. † Esser duro a solvere *vale Essere stitico. Aver difficilmente il beneficio del corpo. Cr.* 6. 69. 2. (*Man.*) E non è mica da dar (*la laureola*), se non a coloro che son duri a solvere, e c'hanno il ventre e le budella carnose.

76. Esser duro a digerirsi, a cuocersi, *e sim., suolsi dire de' cibi che difficilmente si digeriscono, cuocono, e sim. Cr.* 3. 7. 8. (*Man.*) In acqua cotto (*il grano*) è gravissimo, enfiativo, a digestir duro,... *E appresso:* Se è azzima (*la pasta del frumento*) e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *E cap.* 8. 2. (*La fava*) è dura a cuocersi. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 46. La nera (*uva*) grossa è a smaltir dura, ma confortativa dello stomaco.

77. Esser duro ad uno di checchessia *vale Essergliene avaro, Negare checchessia ad uno. Lor. Med. Op.* 3. 87. (*Man.*) Poichè non fusti del tuo sangue avaro, Di questa grazia ancor non mi esser duro.

78. Esser duro a far checchessia *vale Esser renitente, Recarsi mal volentieri a far checchessia. Serd. Vit. Inn.* 68. (*Man.*) Questi popoli erano duri a ubbidire,...

79. [T.] Fare il duro; *l'ostinato, il severo, l'avaro, il crudele.*

80. Star duro *vale Persistere nella sua opinione, nè da quella rimuoversi. V.* Stare. (*M.*)

[T.] *Ell. fam.* E io duro, E lui duro, E noi duri; *Non si muovere, Non rispondere, Non si commuovere.*

81. Stare alla dura. *Star saldo, fermo, Non si lasciar andare, Mantenersi costante nel suo proposito. V.* Alla dura, *e* Stare alla dura. [T.] *Dicesi anco,* Stare alle dure.

82. Tener duro *vale Non rivelare o manifestare alcuna cosa a chi ne domanda, Tenerla segreta. V.* Tenere. (*Man.*)

83. Tener duro *diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia.* (*C*) *V.* Tenere.

84. Con dura faccia, *fig., e a modo d'avv., vale Ostinatamente. M. V. lib.* 1. *c.* 97. (*M.*) I Pistolesi, dentro uomini coraggiosi e altieri, con dura faccia intendeano dì e notte francamente alla loro difesa.

85. (B.A.) [Mil.] *Un disegno riesce* duro *quando i dintorni esterni sieno troppo crudi e taglienti, e le parti interne troppo sentite, o perchè la pelle abbia soverchia rigidità e non copra e vesta morbidamente i muscoli, i ligamenti, le giunture, le ossa.*

[Mil.] *Un dipinto è* duro *quando la condotta del pennello è cruda e secca in modo che il passaggio da un tono all'altro del colore si faccia dividendo in sul mezzo de' rilievi e terminando a un tratto l'ombre co' lumi.*

[Mil.] *Detto di* Statua. *Vasar. Vit. parte* II. *Proemio.* Le statue di... esser molto dure e senza vivacità o moto alcuno.

86. (Med.) Polso duro *è quello che fa provare all'esploratore una sensazione analoga a quella che avrebbe da un solido, che gli colpisse l'estremità delle dita.* (*Mt.*)

87. (Med.) Dura madre. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 131. *v.* Sotto la calvaria immediatamente si trovano due membrane, e pelicelle, o vere telette, che fanno un velo al cervello, delle quali la prima grossetta e più gagliarda contra l'occorrenze che ponno causarsi della crepa, è chiamata membrana crassa, o dura matre, la seconda più tenue e sottile, che ricopre il cervello, è detta membrana tenue, o pia matre, e poi s'arriva al cervello. *Lauro, Secr. nat. Lullo,* II. 17. Si conoscerà che sia rotta la dura madre dalle pustule che appariranno ne' labbri, ma di subito: perchè non potrebbe tagliare co' denti una paglia per lo gran dolore.

88. (Mus.) [Ross.] *Si chiama così nella musica tutto ciò che urta l'orecchio con la sua asprezza Havvi delle voci dure stridenti, degli strumenti aspri e duri, delle composizioni dure. La durezza del bequadro gli fece già il nome di* B duro.

89. (Agr.) Grano duro *chiamasi propriamente il Grano forastiero che ci vien portato per via di mare, e del quale ci serviamo per paste, per farro e per semolino. Distinguesi in* Duro grosso, *o sia di granello grosso, e in* Duro piccolo. (*Mt.*)

[Bor.] *Si ha* Grano duro, *non solo dal commercio estero, ma ancora da quelle fra le nostre terre, che hanno certe qualità di consistenza e di composizione minerale.*

[T.] Gran duro *contr. di* Grano gentile.

DURO. *S. m.* [Cont.] *La qualità dell'esser duro che hanno certi corpi. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono comuni a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro, ed il denso;... il duro, ed il molle.

2. *Durezza, La parte più dura, o sim. Petr. son.* 178. (*C*) Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina.

3. *E per La parte dura. Pallad. Febb.* 9. (*M.*) Il tralce pampinajo nasce nel duro della vite. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo; come pampinarii, men fanno frutto.

(*Tom.*) *Cresc.* 4. 12. Tagliature fatte nel duro della vite.

4. Trovar duro il duro *vale Incontrar difficultà, o durezza.* (*C*)

[G.M.] Il duro; *Il punto difficile. Fag. Comed.* Qui vuol essere il duro.

5. (B.A.) [T.] Levare il duro (*ne' dipinti*).

6. (Ar. Mes.) [T.] Lima a duro; *di rame, adoprata dai mosaicisti, tra gli altri.*

7. [T.] Duro, *Moneta spagnuola, del valore di circa un tallero. Anal. al modo* Moneta soda, *contr. di* Spicciola. — Pezzo duro, *dicono anco in Tosc.*

DURO. *Avv. Duramente.* [Camp.] *Bib. Re.* I. 20. Chi mi dirà se il tuo padre parlerà duro contra me? (*responderit tibi dure de me*).

DURONE. *Agg.* (*Tom.*) *Accr. di* Duro. *Stupidone o Burberone.* Durio, onis, *ha in altro senso Mar. Mercat.*

DUROTTO. *Agg. Accr. di* Duro. *Red. Oss. an.* 16. (*C*) Il terzo, ch'era più grosso e più durotto degli altri due, stentò quattro buone ore prima che basisse.

2. [T.] *Fig. Uomo di sentimenti non amorevoli o di maniere non garbate.*

† DURRE. *V. a.* [Camp.] *Per Condurre, ed anco per Ricondurre.* Ducere, *aureo lat.* — *Comp. ant. Test.* Questo dice Dio; Che quando esso sarà satisfatto e santificato tra voi, esso vi durrà nella vostra terra. *Qui vale Vi ricondurrà.*

2. [Camp.] † *Per Indurre, e sim. Com. Ces.* A questa sentenza, con l'altre cagioni, una principale ragione gli dusse (*deduxit*).

† DUTO. [T.] *Voce puerile, d'incerto senso, la spiegano per Dio t'ajuti. Pataff.* 1. (*C*)

† DUTTÌBILE. *Agg. com.* [Camp.] *Per Duttile,*

Arrendevole, e sim. Comp. Ant. Test. Prol. E la ditta materia la chiama acqua, quasi materia duttibile per operare di essa.

DÙTTILE. *Agg. com. T. scient. Che si guida come si vuole, e per lo più dicesi de' metalli o d'altre materie di lavoro, quando sono arrendevoli e riducibili a tutte le forme.* (*Fanf.*) *E in Plin.*

(Ar. e Mes.) [Sel.] *Parlandosi di terre plastiche, s'intende di quelle terre che cedono alla mano che loro dà forma, e mostrano tenacità tra le parti onde sono composte. Parlandosi di metalli, è aggiunto di quelli che si possono stirare in fili lunghi e sottili, quand'anche resistano poco all'assottigliamento che si produce per via di battitura col martello, o per forza di pressione col laminatojo.*

2. *Trasl. Per Flessibile, Arrendevole. Parin. Mezzog in Parin. Op.* 1. 93. (*Gh.*) Sublime alzisi 'l petto, Surgan li omeri entrambi, e verso lei (*la dama*) Piega il duttile collo.

DUTTILISSIMO. *Sup. di* DUTTILE.

DUTTILITÀ. *S. f. Astr. di* DUTTILE. *T. scient.* [Sel.] *Qualità di ciò che è duttile, e propriamente dicesi de' metalli che cedono alla filiera e si assottigliano in fili tenuissimi.* = *Algar.* 3. 232. (*Gh.*) Composero il metallo corintio, nobile bensì e vago a vedersi, ma che non ha nè la duttilità, nè il peso, nè la lucentezza de' suoi componenti.

2. *E detto d'Una certa qualità di terra. Nic. Branchi in Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 501. (*Gh.*) Essendo poi ridutta (*una certa terra*) in forma d'una tenuissima polvere, acquista per mezzo dell'aqua un po' di duttilità pastosa.

† **DUTTO.** *Part. pass. di* DUCERE. *Condutto, Condotto.* Ductus, *aureo lat. Fr. Giord.* 100. (*M.*) Dunque come lo spirito sarebbe menato e dutto sotto potenzia d'alcuna stella? [Camp.] *Bin. Bon.* III. 5. Chi spera lungo, al breve è talor dutto. *Com. Boez.* 1. In lo tempo della sua juventute e prosperitate componea versi di gaudio, e poi, dutto in miseria, faceva versi di miseria.

† **DUTTO.** *S. m. Voc. scient. Condotto, Canale, o Vaso, in cui corrono i fluidi del corpo animale, come sono le vene, le arterie, ecc.* Ductus, *aureo lat. Magal. Lett.* 148. (*Mt.*) Vene lattee, vasi toracici, glandole pineali, dutti linfatici...

2. [Cont.] † *Condotti. Vene che son nella terra. Boccon. Museo fis.* 35. Questa deve essere una di quelle sorgenti di Petroleo d'Agrigento descritta da gli antichi istorici, e da moderni stimate smarrite in qualche dutto sotterraneo.

† **DUTTORE.** *Verb. m. di* DUCERE, *adoperato S. m. per Duce, Guida.* Ductor, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Venne duttore e giudicatore, acciocchè, dopo lui andando, pervenissimo al fine desiderato. *Alam. Avarch.* 18. 94. (*Gh.*) Ilba, il primo duttor dell'Ostrogoto.

† **DUTTRICE.** *Verb. f. di* DUTTORE. [Camp.] *Boez.* 1. De' quali avvegnachè di gran numero sia lo exercito, nondimeno è da essere dispregiato, perciocchè da nulla ragione duttrice si regge (*nullo duce regitur*). *Com. Boez.* 1. Non si regge nè guberna per nulla ragione, nè per nulla via duttrice di giustizia.

DUUMVIRALE. [T.] *Agg. Da* DUUMVIRO. [T.] *Iscr.* Potestà. *In altra iscr.* Onorato de' duumvirali ornamenti.

Ne' due preced. vale Di duumviro; nel seg. Del duumviro o De' duumviri. Vell. Condotto in carcere per ordine duumvirale.

2. *Sost. Chi ebbe già quella carica; come* Consolare *sost. V.* [T.] *Ulp.* Di que' ch'ebbero il duumvirato il più anziano scrivasi tra i Duumvirali. — Duumviralizio *anco dicevasi chi era stato duumviro: ma questa forma non aveva il primo senso di* Duumvirale.

DUUMVIRALE. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2.

DUUMVIRALÌZIO. [T.] *S. m. V.* DUUMVIRALE, § 2.

DUUMVIRATO. [T.] *S. m. Carica e Titolo di Duumviro.* [T.] *Iscr.* Nell'anno che l'ottimo imp. Adriano assunse l'onore del duumvirato.

2. *Tempo che dura l'uffizio e Modo dell'esercitarlo.* [T.] *Plin.* In duumviratu suo. *Iscr.* Il primo duumvirato.

3. *Gli es. preced. sono della carica municipale; ma può dirsi anco della giudiciaria e della edilizia. Il seg. è di potestà polit., per estens., ne' tempi mod. Pallav. Stor. Conc.* 102. (*Man.*) Ingelosì fieramente, che que' due principi divisassero, con un duumvirato partirsi tra loro il Cristianesimo.

DUUMVIRO e † **DUÒVIRO** (*V.*). [T.] *S. m. Nome che i Rom. davano a differenti Magistrati composti di due pers.; ma poi anche di più, sebbene ritenessero il nome stesso.* [T.] *Dapprima creati per giudicare delitti di Stato; tra' quali il parricidio, perchè i padri, cioè i capi delle famiglie dominanti, eran la patria. Liv.* Fo duumviri che giudichino il misfatto d'Orazio. = *Pros. Fior.* 1. 3. 40. (*C*) *E* 32. (*Man.*) Dopo la sentenza de' duumviri concedette (*il re*) ad Orazio lo aver ricorso a' suffragi vostri.

2. Duumviri di giustizia *o* Quinquennali, † *Capi di municipio, fuor di Roma: come i* Consoli *a Roma. Que' dial. it. che chiamano* Sindaco *il Gonfaloniere, confermano che l'essenza originaria del governo era nell'amministrazione della giustizia; ma i sindaci d'oggidì non sono etimologisti.* [T.] *Iscr.* Creato duumviro da' decurioni. *Altra Iscr.* Designato duumviro per richiesta del popolo. *Ces.* A' duumviri de' municipii tutti ordina che raccolgano barche e le facciano venire a Brindisi. — *C'erano però* Duumviri *per allestire e rifare l'armata navale.*

3. [T.] A condurre acque. — Alle strade. — *Iscr.* Duumviro edile. *Altra Iscr.* Duumviri agli edifizi sacri e a' privati. — A fare o dedicare tempio. *E se anche uno solo a ciò, era chiamato* Duumviro.

Que' che custodivano e interpretavano gli oracoli sibillini, e sopravvedevano alle sacre cerimonie.

4. *Di municipii mod. Gal. Sist.* 337. (*Man.*) Al... Velsero, duumviro d'Augusta.

5. *Di potestà suprema di due, in senso polit. V. l'es. nel § ult. di* DUUMVIRATO. [T.] *Siccome parecchi governi a tempo ebbero all'età nostra triumviri: fu chi chiamò ne' primi mesi del governo Veneto al* 1848, Duumviri, *i due de' quali allora più si parlava: un de' quali n'ebbe assai per tre mesi del duumvirato; e, minacciato d'essere ricreato* duumviro, *non ne volle sapere di quella ricreazione.*

† **DUVITANZA.** [T.] *S. f. Per Dubitanza, per il solito scambio del* B *in* V. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 15. D'una cosa sto in duvitanza, ne (*che non*, ne forte) forse abbandonatamente ti porti allo combattere.

Più espressam., per Tema. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 15. Avesse avuto alcuna duvitanza di cuore. *Così in altri luoghi molti.*

E

E. [T.] *Quinta lettera del nostro e di parecchi alfabeti; delle vocali, seconda. Di gen. femm., sottint. appunto* Lettera; *ma può essere anco di masc. Dep. Decam.* 96. (*Man.*) Per ischifare il troppo, direm così, biasciamento di quello E. — *Così direbbesi:* Troppi E accostati in quel verso. *Ma il femm. è più com. e più pr.; giacchè non senza ragione questa lettera è destinata al pl. del femm.; e il nome della madre del genere umano comincia da essa, quando però non si ambisca far madre del genere umano la scimmia. Prima che il maestro del Bourgeois gentilhomme, Mar. Vittor. notava il giuoco che nel pronunziarla fa la lingua, abbassandosi verso il palato a' denti, come suono più tenue dell'*A.

2. *Anco nel lat. corrispondeva ora all'*ε, *ora all'*η *de' Gr.; onde Mar. Vittor. questa lettera dice* biforme. *Favoleggiasi che Simonide inventasse la* η, *come Palamede gli scacchi; ma i poeti d'allora non avevano, per correggere l'ortografia, il buonumore e il malumore, la pazienza e l'impazienza del Voltaire, gentiluomo di camera: cantavano, non scrivevano. Certo che l'*η *è lettera più recente, e rappresenta una specie di dittongo, così come l'*ω. *Al tempo di Plut. confondevansi già i suoni dell'*ε *e dell'*ει *e dell'*η; *e il profferire questo per* ita, *com'usa il gr. mod., comincia più su che il medio evo. Della distinzione che dovevano fare i più delicati organi degli antichi tra questi suoni è traccia ne' dial. slavi, che pronunziano la voce stessa in tre modi, e* Bianco *ad altri è* Bel, *ad altri* Bil, *ad altri* Biel, *il qual terzo suono, più delicatamente raccolto, aveva a essere l'*η *gr. Nelle voci che l'it. attinge dal lat. ecclesiastico, l'*eta *è* ita; *documento che attesta e ci fa desiderare la concordia delle due Chiese. Così nella Messa dicesi* eleison, *e nell'uso com.* limosina; *nel più dotto* elemosina. *Così nel com.* Febbre effimera, *nel letter.* Effemeride.

3. *Quello che ai Gr.* αι, *ai Lat. fecesi* oe, *così come i Fr. d'oggidì* roi *pronunziano non* roà, *ma taluni quasi* roè. *E anco gl'It. da* Φοῖβος, *Febo; da* oiconomia, economia: *senonchè vecchi esempi hanno pure* Iconomia.

4. *Il ditt. lat.* ae *anch'esso a noi mutasi in* e; *onde men variate che nelle lingue ant. risultano le armonie della nostra. Coll'*ae *rendevano i Lat. il gr.* αι; *onde Virg. stesso* aulai *per* aulae; *e, alla gr., egli elide la seconda vocale del ditt.* Insulae Jonio in magno. *Ma poi tanto si dileguò il suono dittongo che Prudenz. fa il primo d'*haeretis *breve, e breve il primo di* aerumma *Paolino di Nola.*

5. *Anco i Lat. del resto mutarono la* e *in* i; *come da* quaero, acquiro; *da* caedo, occido. *E tanto più laddove non era dittongo; come* Dei, dii: is, ea; veha, via; *come noi da* ego, *che gli ant.* eo, *facciam* io. *I Lat.* here *per* heri; *noi da* ubi, ove; *e gli ant.* leggieri *e* leggiere *e* leggiero; *e il pop. tuttavia* cavalieri *per* cavaliere. *I Lat.* endo *per* in, en *i vecchi It., e i Fr.* en *tuttavia; e noi non più* Intrare, *ma* Entrare. *Anco ne' monumenti lat. il* De *si fa* Di; *e gli ant. It.* Disiderio, Diserto, Piggiore, Lione. *Ma com. sono* Vergine, Nepote, Questione, *sebben dicasi* Virgineo *e da taluni* Quistione, *e più com. in Tosc.* Nipote. Finestra *più com. di* Fenestra; *e da* Minare, Menare; *ma da* Minae, Minacce. Neente *rimase agli ant. per* Niente, *come* Sorpriso *per* Sorpreso; Rio *al verso per* Reo. *Il pop. dice* Scrivesti *per* Scriveste *alla lat.; gli ant. si allontanavano dall'orig. dicendo* Venesse *per* Venisse, *e i Sen.* Corrire *per* Correre; *e tutti noi* Pentire *da* Poenitere. *E nel verso* Guide *per* Guidi, *non solo nel sogg. come i Lat., ma nell'indic. altresì. Siccome D.* 2. 33. Najade *pl. per* Najadi, *il pop. finisce in* E *i pl. femm., che la gramm. com. in* I.

6. *Siccome ai Lat. l'*E *facevasi* A *in* Ratus *da* Reor (*non tanto forse per commutazione quanto per contrazione*); *così gl'It. non solo nell'idiot.* Accezione *e* Allefante *per* Eccezione, Elefante; *ma* Loda *per* Lode, *e* Canzona *per* Canzone, *vive nel pop. tosc., e tutti* Avorio *da* Ebur. *E gioverebbe che la lingua scritta s'attenesse all'uso tosc. dicendo:* Maraviglia *e* Danaro.

*Ai Lat. l'*A *si fa* E *in* Accentus *da* Cantus; *a noi in* Belare *da* Balare, *ch'è suono più imit. Gli ant., secondo l'orig., dicevano* Serà *per* Sarà, *e* Fie *per* Fia. *Il genov. ha* Egua *per* Acqua; *in alcuni luoghi delle Marche gli* A *quasi tutti diventano* E; *nel Ven. certi* E *s'allargano in* A; *e in canz. pop.* Terra, *profferito quasi* Tara, *fa rima con voci che finiscono in* Ara.

7. *Ai Lat. l'*E *si fa* O *in* Toga *da* Tego; *agl'It. l'*O *si fa* E *in* Albero *da* Arbore; *e* Male *dicevano gli ant. per* Malo; *e D.* Leno *per* Lene; *e tutti* Mestiere *e* Mestiero; *e i Tosc. a* Dolco *dànno un senso pr. che, distinguendolo da* Dolce, *arricchisce la lingua.*

*L'*E *poi si fa* U, *e da* Ebriaco, Ubriaco.

8. *Nella medesima voce riscontransi varie commutazioni. Siccome da* Facio, proficio, profeci, profectus; *da* Jacio, disjicio, disjectus, Jacto; *così* Gettare *e* Gittare *che non è morto affatto*; Traghetto *e* Tragitto, *che non sono tutt'uno. E da* aequalis, eguale, uguale, agguagliare *e* iguale *gli ant., e anche* guale. *Così da* Mutina, Modena, *e già* Modana *e* Modona.

9. *Siccome in Iscr. lat.* Feelix *per* Felix (*forse perchè lo scarpellino intendeva di rendere co' due suoni la lunga*); *così in D.* 3. 32. Fee *per* Fece; *e il pop. tuttavia* Sìe *per* Sì, Amòe *per* Amò, Gesùe; *giacchè i tronchi, alla musica moderna prediletti, l'orecchio più delicato non li ama.*

Una specie di prolungamento è il premettere la I *alla* E: Triema, Brieve, *antiq., come l'omettere la* I *dov'ora usa:* Pensero, Guerrera. Convene *sta, più di* Conviene, *all'orig.; e per rendere il verbo più regolare, nel Lucch. dicono* Vienite, *e sim. Ma vivono e* Quietare *e* Quetare, *e l'uso ci pone qualche osservabile differenza. Quand'anche* Leggiero *si pronunziasse come se l'*I *non ci sia* (*e ci si sente*), *giova, scrivendo, serbarlo, anco per discernere le due voci in locuz. sim. a questa:* Léggere cose leggière.

*Prolungansi certe voci aggiungendovi un'*E; *come anco in un'iscr. lat. per* Calcandam, Calecandam; *e noi* Mercoledì *per* Mercordì, *e gli ant.* Egualemente *e altri sim. avv. dimolti.*

10. *Siccome i Lat. da* Pater, Patris; *noi da* Alter, Altro; *e vuolsi che abbiano parentela col gr.* Ἀρετὴ *le voci lat. e it.* Arte *e* Marte; *e lo dicono i virtuosi di teatro e le leggi marziali.* Parerà *a noi si contrae in* Parrà; *e se D.* 1. 7. Poterebbe *per* Potrebbe, *il pop. tosc.* Poterrà *per* Potrà. Rompre *per* Rompere *nel Petr., che non l'apprese da madonna Laura; e noi tutti* Opra *e* Temprare, *che non sono per l'appunto il med. sempre che* Temperare *e* Opera. Terremoto *contraesi in* Tremuoto; Maestro *in* Mastro, *che vive nel pop. Da* Empireo, Empiro, *non solo il Manzoni, ma un del trecento: da* Aere *gli ant.* Are, *noi* Aria.

*Proprio è dell'it. il togliere all'ultima sillaba degl'inf. l'*E, Ber, Amar, *non solo nel verso, se la speditezza e l'eufonia lo richiegga: ma i dial. settentrionali d'It. lo troncano quasi sempre e dagli infinit. e da molti nomi.*

L'it. non ha la E *muta de' Fr.; ma il tosc. segnatam. la fa risuonare anco alla fin della voce. E' quando toglie alla voce una sillaba, ci appone l'accento:* Piè, Fè. *Non è con segni ben fermi determinata da tutti la diff. tra* Fe, *fede, e* Fe, *fece; e la pronunzia stessa non ben li distingue, e pare che li profferisca alquanto stretti ambedue. Dovevano però gli ant. discernere, se da* Fe *per Fece deducevano* Fee.

E' per Egli *coll'apostrofo e con la stretta pronunzia fa sentire l'ell.; ma È verbo è anch'esso una specie di contratto da* Est, *che gl'It. pronunziano bisill., e D.* 3. 24. *lo rima con* Queste.

11. *Togliesi la* E *dal principio di certe parole Gli ant.* Lezione *per* Elezione, Dificio *per* Edifizio, Lattovaro *per* Elettuario; *il pop. tuttavia* Pistola *per* Epistola; *e tutti* Vangelo *e* Evangelo.

12. *Pronunziasi l'*E *ora stretto, ora largo; e meglio distinguonsi così i due suoni che a dirli* chiuso *e* aperto. *Questa varietà s'attiene alla lat. orig. ne' seg.* Vergine, Selva, *stretto, perchè* Virgo *e* Sylva. Mensa, Remo, Scena, *larghi, perchè lunghe nel lat. le sill.; e così* Mesta *e* Febo *perchè ditt.* Cerca, Vede, Mette, Empiere, *stretti, perchè l'*i *è nel lat. E però stretti:* Empio, Lecito, Fermo, *e la voce* Stretto. *Però stretto* Questa *da* Ista; *e* Facesti *da* Fecisti. *E* Ne, *accentato o no che sia, perchè da* Nec *e da* Inde, *brevi. Così* Spera, *largo, o sia dal verbo* Sperare *o significhi* Sfera; *perchè l'uno è lungo nel lat., l'altro ditt per soprappiù.* Desse *da* Dare, *e* D'esse *da* Esso *stretti, perchè da* Dedisset *e da* Ipse. Cotesta *da* Ista, *stretto;* Testa *da* Testa, *largo;* Mezzo *se da* Medius, *largo; se da* Mitis, *stretto;* Metà *da* Medietas, *stretto, perchè breve il primo;* Meta *da* Meta, *largo, perchè lungo;* Vento, *largo, da* Ventus; Venti *da* Viginti, *stretto; onde i Sen. coi Ven.* Vinti: Inferno *da* Infernus, *largo, com'è dovere;* Infermo, *da* Infirmus, *stretto;* Mollezza, *stretto, da* Mollities; Apprezza, *largo, da* Pretium; Avvezza, *stretto, da* Vitium.

13. *Non sempre però la pronunzia tosc. s'attiene all'orig.* Bestia, Erta, Rete, Cena, Rene, *strette, sebbene in lat. le sill. lunghe. Così* Fece *e* Dolere *e tutti gl'infin. in* Ere. *Gli avv. in* Mente, *stretti; gli agg. in* Ente, *larghi;* Vento, *largo*, Parlamento, *stretto;* Arena *da spettacoli, largo;* Arena *del mare, stretto.* Regno, *stretto, come* Legno; Cera *da ardere e* Cera *del viso* (*sebben questa da* Cara, *breve*), *stretti;* Mele, *sebbene da lunga, stretto; ma* Mele *per* Miele, *largo.* Perdetti *largo*, Perdei *stretto.* Egli viene, *breve in orig., largo;* Le vene, *stretto;* Prendere, *largo*, Presa, *stretto;* Legge *e* Gregge, *stretti*, Léggere, *largo, sebbene e* Leggere *e* Gregge *da breve*, Era, *largo*, Sera, *stretto; al contr. dell'originaria quantità. Così* Dèi, *largo*, Dei *segnacaso*, *stretto.* Me *pron., stretto*, Me' *per* Meglio, *largo;* Tene *pron. pop., stretto;* Tiene, *largo.* Se' tu, *dal breve* Es, *largo;* Se, *dal lungo* Si, *stretto, come il pron.* Sè, *ch'è in orig. lungo.*

Se' Desta *propriam. lungo da* ex-citat, *stretto*, Presta *è largo: ma* Prestare *di necessità si fa stretto, per l'allungar della voce. E il sim. dicasi di tutti gli altri.*

Notiamo però che nella stessa Tosc. è varietà di pronunzia, e che nella città medesima Teme, *p. e., pronunziasi e largo e stretto. Quel che più importa notare si è la distinzione tra la pronunzia più o meno aperta, e la quantità breve o lunga. Se nelle stesse lingue prosodiche c'è delle brevi più brevi e delle lunghe più lunghe, molto più nella nostra è da far sentire, scrivendo, simile varietà. Onde, sebbene* Breve *pronunziasi largo e* Sera *stretto, chi dice* In breve tempo, *corre più colla voce sulla* E, *di chi dice* A sera tarda. *Questa distinzione tra il breve e lo stretto, tra il lungo e il chiuso, ci ajuta a arguire la distinzione tra la quantità e l'accento, la quale però conciliavasi nel verso prosodico, segnatam. cantato, come sempre dovrebbero i versi; ma noi, cogl'ingrossati organi nostri, insistendo sopra gli accenti e non conciliando il tempo col tono, disfacciamo l'armonia.*

14. *Queste varietà gioverebbe discernere con accenti o altri segni bene determinati, per dare alla lingua coll'attenzione e coll'arte più presto quell'unità che la mistione delle schiatte otterrebbe in lungo corso di secoli.*

Non è bene determinato neanco l'accentuare del Che, *per distinguere, se non sempre dalla particella il pronome, almen gli usi varii di* Che *particella. E non senza danno della chiarezza e della varietà e dell'armonia gl'It. pongono* che *per* qui, quem, quae, quam, ut, *e altre forme di pron. e di partic.*

[G.M.] *L'*E *congiunzione e l'*È *verbo raddoppiano nella pronunzia la consonante da cui comincia la parola seguente:* E lui e voi (*pronunzia: Ellui, Evvoi*), Dio è grande (*eggrande*). *Così le particelle* Se, Che, *e sim., e le parole tronche* Fè, Mercè, *e sim. Ma quando* E' *sta per Egli o Essi, e perciò si apostrofa, non raddoppia la consonante. In Firenze tali diversità di pronunzia sono costanti.*

15. *Innanzi a un altro* E, *e a qualche altra vocale, non a tutte però, l'una elidesi, e scrivendo si apostrofa.* Voi ch'entrate; N'andava; Ond'io; Li-vìd'onde. *Anco l'*E *accentata si elide:* Perch'io.

16. *Gli ant. It. non amavano le elisioni, e, con istinto sim. a quel degli ant. Lat., aggiungevano alla* E, *come ad altre vocali, una* D. Sed, Mad, *per* Se, Ma. *C'è rimasto* Ed *per* E; *ma appare da un monumento che anco i Falisci avessero il sempl.* E *per* Et. *Scrivevano* Et *gl'It. fino a' dì nostri, ma leggevano* Ed *o* E. *Nè in quel di D.* 2. 1. Conducerlo a vederti e a udirti *comporterebbesi* ed ad udirti. *E nel* 1. 1. Questa selva selvaggia e aspra e forte, *sarà meglio scritto che* ed aspra, *dove la scorrevolezza de' suoni direbbe il contrario della cosa. Notisi però che nel Trentino taluni pronunziano* Ed *quasi come* Et, *o almeno così pronunziavano nella mia giovanezza.*

17. *Quanto al valore virtuale del suono avvertasi che la* E *domina ne' vocaboli denotanti Dio e l'essere. Nè è caso che la voce gr. significante l'*Essere *abbia forme tanto affini a quella che significa l'*Ire. *Quindi il valore della partic.* E, *onde* Ex, *che denota il muovere segnatam. in altezza, e che pare de' ling. ant. anteriori al rom. E le voci composte con* E *o* Ex *nel lat. e nell'it. sono non piccola parte delle cominciantì ne' due dizionarii dalla lettera di cui ragioniamo. L'*Ego *lat. e gr. e l'ant. it.* Eo *ritengono la* E *dell'*Essere, *e accennano forse alla somiglianza dell'ente umano coll'Ente sommo, e all'idea universale dell'essere. Dall'*E *prende gli auspicii il verbo gr. che vale* Avere; *agli Sl.* Imati, *aff. al lat.* Emere, *che al dire di Festo valeva Avere. Domina la* E *in* Aer, Aether, Aeternus, *e questo ci reca al gr.* Ἀεί, *che mette radice nell'*Essere.

Eco, *suono in gen.* Hei, Heu, *suoni di dolore;* Ehi, Eh, Ehm, Ecco, *suoni di chiamante, di additante, di eccitante comechessia l'attenzione; anco di maraviglia e di gioja. Questo segnatam. nell'*ev, *che ci fa riascendere a Dio; onde* Euge, Evoè *a Bacco, Osiride, ch'era eziandio il sole.* Ἥλιος *a' Gr.;* El, *agli Ebr., Dio. Nè a caso questa lettera domina in* Bene; *e* Benus *per* Bonus *dicevano i Lat.; e* Dio solo è buono.

*Quel che toccai del valore dell'*E *partic. appare in* Eccelso, *titolo di Dio per eccellenza, e nella stessa voce* Eccellenza. *Aggiungevasi poi questa lettera come quasi esclamante in* Ecastor; *e intensiva in* Enim, Etenim, Equidem. *Così rinforzava l'interr. in* Ecquis, Ecquando, *come agl'It. in* E come! *rinforza l'escl., e l'interr. in quello del Vang.* E chi può farsi salvo?

Adoprando questo suono i Lat. nel pl. del fem., lo sentivano proprio a denotare moltiplicazione, come s'avviene alla femmina. Ma questo suono ritorna in imagini leggiadre e liete: Beata, Bella, Stella, Eva, Ebe. *Nelle voci* Breve, Lieve, Neve, *è imit. Nè a caso i Lat. avevano tanti dim. e vezz. in* Ellus, *noi in* Ello *e in* Etto.

18. *Le consonanti che precedono e seguono, vengono diversificando e variando il valore di questa, come dell'altre vocali; ma questa, più di altre, risalta, seguita che sia dalla* N, *e la fa risaltare.* Gli occhi lucenti, *in D.* 1. 2., *si veggono; come in Virg.* Lucentemque globum lunae.

Gl'It. non osservano come i Fr. l'alternare delle rime masc. colle femm.; perchè di questa estrinseca distinzione non han di bisogno a cogliere bella e piacente varietà: ma e nella fine e nel corpo del costrutto sapere, secondo il sentimento, alternare il congegno de' suoni è istinto, più che arte, agli scrittori grandi e di verso e di prosa.

19. *Abbreviazioni.* [T.] E. V., *Era volgare.*

E., *Plaga o Vento d'est, Levante.* N. E., *Nord-est;* S. E., *Sud-est.*

P. e., *Per esempio.*

Nelle iscr. it. E., *Età.*

Nome: E. Q. Visconti, *Ennio Quirino.*

E., *dignità dell'edile.*

Gr. coll'accento sopra, 5; *coll'accento inferiore a manca,* 5000. *Nel medio evo, cifra di* 250. *Con linea sopra* 250000.

Era la quinta delle lettere nundinali; ed è la quinta delle lettere dominicali. — Nell'ant. rituale, Giovedì.

E., *Eccellenza, e anche Eminenza, che da taluni distinguonsi con* Em. *e* Ecc., *sebbene l'Eccellenza in orig. niente abbia da invidiare all'Eminenza, le stia anzi sopra: e Eccellenza era il papa co' vescovi.*

E., *abbrev. al barb. titolo di Membro effettivo dell'Accademia. O anche Emerito.*

Ordine di numerazione nelle note o nelle pag. V. gli art. A, B, C.

Mus. E, *ovvero* e-si-mi, *per* mi-sol-si-mi *indica il tono di* mi.

Nel ling. chim. Eterina.

E. *Copula. Aff. al lat. aureo* Et. *Bocc. pr.* 1. (*C*) Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *E num.* 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo re Carlo sì diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

2. *Talora per fuggire l'incontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il* D. *V. i Dep. car.* 95, *e il Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 11. — *Bocc. Nov.* 74. 4. (*C*) Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipinge Quella pietà che tu per tema senti. *G. V.* 6. 29. 1. Le dette nazioni ebbono dure ed aspre battaglie.

3. *Pure vi fu chi dell'*Et *invece si servì, e ne son pieni gli antichi Testi. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. (*M.*)

4. *Talora si replica ove anche forse necessaria non sarebbe. Petr. son.* 239. (*C*) L'acque parlan d'amore, e l'ora e i rami E gli augelletti e i pesci e i fiori e l'erba. *Arrigh.* 50. La notte piango e ripiango e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*Mt.*) E salutarono e ringraziarono Currado. *E g.* 4. *n.* 9. Ognun de' quali e castelli e vassalli aveva sotto di sè.

5. *Talora si tace, e si sottintende, com'è pure nella greca e nella latina lingua. Petr. p.* 2. 35. (*Mt.*) Fior, fronde, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi, Valli chiuse, alti colli,... *Amm. Ant.* 30. 2. 9. (*M.*) La parte sovrana del mondo più ordinata e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio, senza ogni rumore è; queste di giù tempestano. *Ar. Fur.* 27. 121. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate.

6. *E talvolta, sebben paja soverchio, pure non è, come quello che dà maggior forza ed evidenza al concetto. Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*C*) Poichè tu vuogli che io più avanti ancora dica, e io il dirò. *E g.* 3. *n.* 4. E quando ella si sarebbe voluta dormire..., ed egli le raccontava la vita di Cristo.

7. *Serve alcuna volta per maniera d'interrogare. Bocc. Nov.* 68. 16. (*C*) La donna, rivolta ad Arriguccio, disse: e quando fostù questa notte più in questa casa?

[T.] *E per dare enfasi alla interr.* E chi è il mio prossimo? — Che volete? *è modo o di cortesia o di rassegnazione.* E che volete? *d'impazienza o anco di minaccia.*

8. *E talora si frappone per proprietà di linguaggio alla voce* Tutto, *e a quelle che denotano numero. V.* Tutto. (*M.*)

[T.] † *Fr. Filipp. da Sien.* La mortalità del sessanta e tre.

9. *Tal particella similmente, appunto come nella lingua greca e latina, anche nella nostra lingua si adopera in significanza di diverse particelle, come* Così, Oltre a ciò, Ecco, Allora, *e sim. Vit. Barl.* (*C*) E quando era compiuto l'anno, e li cittadini si levavano a romore contro di lui. *Fr. Giord. Pred.* 67. (*M.*) L'uomo santo, quando si parte di questa vita, allorchè tu credi ch'e' muoja, ed e' nasce. *Franc. Sacch. Nov.* 112. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri.

10. *Nota uso dell'*E. *Vit. SS. Pad.* 4. 305. (*M.*) Entrò egli solo nella cucina; e per giudizio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi.

11. *In vece di* Acciocchè. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*M.*) Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo, ed egli laggiù si lavasse.

12. *In alcuni costrutti vale quanto A condizione che, A patto che. Dant. Inf.* 27. (*M.*) Fin or t'assolvo; e tu m'insegni fare Sì come Penestrino in terra getti. *Fr. Giord.* 198. I paesani hanno voluto dare ai Santi... oro e argento, e farli signori, e impromesso loro grandi cose; ed eglino lascino la fede (*a patto che lasciassero, ecc.*). *E* 220. Pochi omeni vengono a confessione; ed ecci di quelli che n'andrebbero volenteri di qui a S. Jacopo, ed e' non fossero tenuti di confessarsi. *Ambr. Furt.* 2. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gli ne facessi copia.

13. *Talora importa Nell'atto medesimo. Dant. Inf.* 25. (*C*) Com'io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia,... *Fior. S. Franc.* 124. Così conformemente andava la detta croce dinanzi alla faccia di santo Francesco, che quando egli restava, ella restava: e quando egli andava, ed ella andava.

14. *In forza di Anche. Bocc. g.* 5. *nov.* 3. (*M.*) Se pure questo v'è all'animo..., ed a me. *E g.* 2. *n.* 8. 145. Si dispose del tutto e quella cacciar via (*illam quoque*). *Fior. S. Franc.* 1. 21. E pregandolo che pregasse Dio per lui, e santo Francesco si pose primo in orazione... *Fr. Giord.* 198. Se tu di' ch'hai fede, mostralo per opera: che se tu non hai l'opera, e le demonia hanno fede (*anche le, ecc.*). *E* 207. Onde gli uomini che sono ratti (*in estasi*), e sono mortificati ai sensi. *E* 308. Se Cristo risuscitòe, e noi risusciteremo. *Franc. Sacch. Nov.* 51. Venuta che fu tutta la brigata, e detto loro che passino su, e ser Ciolo ne va su per le scale con loro. *Med. Arb. Cr.* 45. Chè e coronato egli di dolorose e agute e pungentissime spine, gli fu comandato...

15. *In forza di Benchè, Sebbene. Lat.* Etsi. *Dep. Dec.* 73. (*M.*) Quando in più libri troveremo due o più lezioni, e sian tutte buone, ci appiglieremo sempre... a quella de' più antichi. [T.] *Vang.* E se tutti si scandalizzeranno in te, ma non io.

16. *Per Bene. Vit. SS. Pad.* 2. 105. (*C*) L'abate mi disse ch'io il gittassi; e 'l monaco disse: E l'abate manda a dire per me, che tu nol getti (*cioè, bene, ora, ecc.*). *Bocc. Nov.* 17. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace (*cioè, e bene, io il farò*).

17. *In forza di* Che. *Fior. S. Franc.* 187. (*M.*) Beato quello uomo che per tale modo invita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre...; che per tale modo ajuta gli altri a guadagnare..., ed egli per se medesimo non resta d'arricchire. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Ad effetto recò il giovanil desiderio; il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione; e fu raso il doglio.

18. *Per Cioè. Petr. son.* 262. (*C*) Te solo aspetto, e quel che tanto amasti, E laggiuso è rimaso il mio bel velo. *E son.* 316. La qual tu poi tornando al tuo Fattore Lasciasti in terra, e quel soave velo Che per alto destin ti venne in sorte.

19. *Per Nondimeno, Tuttavia. Petr. son.* 68. (*M.*) Era ben forte la nemica mia; E lei vid'io ferita in mezzo 'l core.

20. *Per Laddove, Quando. Dant. Par.* 16. (*M.*) Le vostre cose tutte hanno lor morte, Sì come voi; ma celasi in alcuna, Che dura molto, e le vite son corte.

21. *In luogo di Perciò, Pertanto. Bocc. g.* 6. *n.* 4. (*M.*) Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi..., ed io il voglio veder domattina. *E g.* 7. *n.* 1. Ma poichè egli v'aggrada..., ed io il farò volentieri.

22. *A denotare una specie di contrapposizione. Dant. Inf.* 27. (*M.*) Non t'incresca restare a parlar meco: Vedi che non incresce a me, e ardo (*e pure io ardo*).

E'. *Coll'apostrofo pronunziata stretta, in vece di* Egli, *o* Eglino, *risponde al pronome lat. aureo* Ille; *e* Is, *in altri casi e gen., faceva* Ea, Ejus, *e sim. Bocc. Nov.* 99. 8. (*C*) Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. *E num.* 9. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò chi e' fossero. *Dant. Inf.* 3. Ma poi ch'e' vide ch'io non mi partiva, Disse:... *E* 25. Io non

gli conoscea; ma e' seguette Come suol seguitar per alcun caso,...

2. *Coll'apostrofo ponsi anche talora per particella riempitiva. Bocc. Nov.* 69. 20. (*C*) E' mi par ch'egli stea in maniera, che... io medesima tel trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 13. E' mi par pur vederti... *Dant. Rim.* 27. E' m'incresce di me sì malamente, Ch'altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro.

† E'. *Coll'apostrofo, e anche senza avostrofe, usato in luogo dell'*I *articolo. Lat. aureo* Illi. *Guitt. Lett.* 13. 35. (*M.*) A cui s'affaitan tutti e' minori vostri. *Arrigh.* 56. Il cavaliere usa il cavallo..., il poeta e' versi. *Grad. S. Gir.* 13. Egli lavò e' piedi a' discepoli suoi. *Vit. S. Gir.* 75. Tanto risplendeva, che e' suoi occhi quasi abbagliavano. *Liv. M. A.* E' Consoli non poteano a quello bisogno intendere. *Tav. Rit. g.* 5. E' Cavalieri, intendendo le parole, furo assai dolenti. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *El per il, e' buoni per i buoni...*, eziandio del miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

2. † E', *apostrofato, vale anche l'articolo plurale* I *con la copula. Pass.* 18. (*M.*) Consideriamo che tutta la buona gente n'è ita, e' (*e i*) pericoli della vita sono molti...

È. *Coll'accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo* Essere. *Lat. aureo* Est. *Bocc. Nov.* 13. 11. (*C*) Questi, che avanti cavalca, è un giovanetto nostro parente. *Red. Cons.* 1. 197. Egli è ben vero che è necessario modificare, se sia possibile,...

E'. [T.] *Per Io, scorcio dal lat.* Ego, *che gli ant. It.* Eo. [Rig.] *I Senesi e que' del Chianti:* E' gli dissi.

EARINA. *S. f. Gen. di p. m. Fam. Orchidee pleurotallee; che fioriscono a primavera. Dal gr.* Ἔαρ, *Primavera.*

EBANÀCEE. *Agg. e S. f. pl.* (Bot.) *Famiglia di piante di cui l'ebano è il tipo.* (*Mt.*) Ebeninus, *agg., in Girol.* Ebenitis, *nome d'erba, altri legge in Apul.*

EBANISTA. *S. m. Da* Ebano. *Chi fa lavori di ebano, o anche di altro legno prezioso, per mobili di pregio, come stipi, ecc.* (*Fanf.*) *Magal. Operett.* 411. (*M.*) Gli ebanisti non aver maggior lavoro che di cassette, di studioli... di legni preziosi per conservarli...

ÈBANO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Diospiro* (Diospyrus ebenum, *L.*), *grand'albero indigeno delle foreste del Ceylan, sommamente notevole ed utile per le qualità del suo legno, i cui strati più esterni e più giovani, vale a dire l'alburno, sono d'un bianco paglierino, mentre gli altri che formano il legno propriamente detto, diventano tanto più neri, più compatti e più duri quanto più invecchiano. Questo legno, d'una grana finissima, capace d'un bel pulimento, è ricercatissimo per mobili di lusso e per lavori di tornio, e di ebanisteria. Aureo lat.* Ebenum. [Camp.] *Bib. Ez.* 22. Ebano, dice Papia, è uno legno d'India, che quando è tagliato diventa duro come pietra, ed è nero. = *Guid. G.* (*C*) Ordinarono una chiusura di legni d'ebano, la quale si poteva chiudere e aprire. *Gal. Dial. Mot.* 52. Pesa l'ebano mille volte più dell'aria.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 32. Il serratissimo bossolo, e che eccellentemente si tornia, e per cose sottilissime usavano l'ebano.

[T.] *F. Bern. per cel.* Denti d'ebano, rari e pellegrini (*di chi li ha neri e pochi, e che vogliono andarsene: parodia degli* eburnei).

2. [T.] *Fig. De' tasti di pianoforte o d'organo. Ugo Fosc.* Ed affatica l'ebano sonante.

† **EBBÈ**. *Fam. volg. Lo stesso che* Ebbene. (*Fanf.*)

ÈBBIO e † **ÈBULO** e † **ÈBOLO** ([Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191.). *S. m.* (Bot.) *Pianta della Pentandria triginia, famiglia delle Caprifogliacee, simile al sambuco, di cui è una specie, ma erbacea, i cui fiori hanno presso a poco le proprietà del sambuco arboreo, e la cui radice è purgante. Lat. aureo.* Ebulum, Ebulus, Sambucus ebulus, *Lin.* (*Mt.*) [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 5. Allora è segno ch'ella (*la terra*) è buona da grano e da biada; e quando produce di queste generazioni erbe per se medesima, cioè ebbio, giunco, cannucce... = *Cr.* 1. 47. 1. (*C*) L'ebbio è caldo e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente, sono medicinali. *Alam. Colt.* 5. 109. In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l'ebbio e 'l sambuco. *Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan.* 3. 65. *ediz.* 3ª. (*Gh.*) *V. anche* Ebulo.

EBBREZZA. *S. f. Offuscamento dell'intelletto, cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione. V. i corrisp. lat. nelle voci anal. con una* B *sola. Bocc. Nov.* 64. 4. (*C*) E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che... *Ott. Com. Purg.* 23. 428. L'ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Albert. cap.* 38. E perciò dèi osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l'ebbrezza ti disdegni.

2. *Propensione abituale a ubbriacarsi.* (*Fanf.*) *Tratt. Consol.* 79. (*C*) Ove regna l'ebbrezza, niuna cosa è segreta.

3. *Trasl. Offuscamento cagionato da veemente passione, Perturbamento, Cecità. Dant. Par.* 27. (*C*) Per che mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso. *But.* Per che mia ebbrezza, cioè, per la qual cosa la cagione del mio escimento di me. *Vit. SS. Pad.* 4. 203. (*M.*) E per adempiere lo desiderio suo andava in tanta fretta, che bene mostra l'ebbrezza dello spirito suo. *V. anco* Ebrezza.

† **EBBRIACHEZZA**. *S. f. Ebbrezza, Briachezza, Ubbriachezza. But.* (*C*) Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza. *V. anco* Ebriachezza.

† **EBBRIACO**. *Agg. Briaco. But. Inf.* 27. 2. (*C*) Questa fu la cagione, per ch'io tacetti, parendomi che le sue parole venissono da animo pieno d'ira e di superbia, come è l'ebbriaco di vino. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E ripensiamo sempre in noi che nullo ebbriaco perverrà mai al regno de' cieli. [Val.] *Lanc. Lett. Etrur.* 1. 105. Seneca non diffinì la quistione dell'ebbriaco sofficientemente. *V. anco* Ebriaco.

EBBRIETÀ. *S. f. Lo stesso che* Ebrietà (*V.*), *che è più com. Circ. Gell. dial.* 6. 144. (*C*) Insino che non son posati que' fumi del vino,..., non conoscono l'ebbrietà loro. [Val.] *Lanc. Lett. Etrur.* 1. 106. Tu sgridi la ebbrietade.

† **EBBRIOSO**. *Agg. Ebrioso, Ebbro. Volg. Ras.* (*C*) Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrioso significa. *V. anco* Ebrioso.

† **EBBRÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* Ebbro. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso.* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

EBBRO. *Agg. Che ha la mente turbata, e l'intelletto alterato dall'ebbrezza. Della lingua scritta. Bocc. Nov.* 64. 10. (*C*) Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le taverne. *E nov.* 84. 6. Avvisò l'Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. *Sen. Ben. Varch.* 7. 22. Alcuni si truovano, i quali... quando non hanno beuto, favellano di questo lor benefizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. *Lib. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 1. I sobrii sentono il puzzo di quel vino, e non lo sentono gli ebbri.

2. *Trasl. Guid. G.* (*C*) Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf.* 27. Domandommi consiglio, ed io tacetti; Per che le sue parole parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè piene di rïezza e di malvagità. [T.] *Tib.* Ebria verba, *di briaco.* = *Bern. Orl.* 1. 16. 25. (*C*) Ebbro di stizza, e cieco di furore, Travolge gli occhi, e strigne ben la spada. *Varch. Stor.* (*Mt.*) Il quale ebbro di sua fortuna, e sicuro per l'indulgenza del padre,...

3. Ebbro di dolore, *per Addoloratissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 332. (*Mt.*) Allora lo vescovo Nonno, come ebbro di dolore, incominciò a sospirare fortemente.

4. *Per Desideroso, Acceso di voglia. Omel. Orig.* 392. (*M.*) Ella vi va pur cercando, come ebbra di vedervi, e non vi può trovare. (*Nota coll'infinito.*) *V. anco* Ebro.

EBDÒMADA. [T.] *V.* Eddomada.

EBDOMADÀRIO. [T.] *V.* Eddomadario.

† **EBÈNINO**. *Agg.* [Camp.] *Di ebeno. Bib. Ez.* 27. Mutarono nel tuo prezzo denti di avorio ed ebenini, cioè, di ebeno (*hebeninos*).

† **ÈBENO**. *S. m. Ebano. Petr. canz.* 42. 2. (*C*) Indi per alto mar vidi una nave... Tutta d'avorio e d'ebeno contesta. *E son* 124. La testa or fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli (*cioè, simili all'ebano nel colore*), e gli occhi eran due stelle [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 209. Arbori stranieri, i quali sono l'ebeno, il guaiaco, e i frutti suoi; il legno aloè e 'l frutto suo: la cassia solutiva, e l'albero suo.

† **ÈBERE** *V. n. ass. difett. di cui non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicativo, ed appena e tollerabile in poesia. Indebolirsi, Venir meno. Aff. al lat. aureo* Hebere. *Petr. cap.* 8. (*C*) E, se non che 'l suo lume all'estremo ebe, Fors'era il primo. *Boez. Varch.* 1. 2. La propria luce Nelle tenebre va dove ebe, e muore.

2. † *Vale anche Stare in ozio, Infingardire, Divenir poltrone. Buon. Sat.* 9. (*Man.*) E lascio incolte quelle amiche glebe, Ond'ho la vita, e col poder la vigna, E 'l villan meco impoltronisce ed ebe.

3. † *Nel senso corp. più aff. al lat.* Hebes, *Ottuso Ar. Fur.* 18. 178. (*C*) La spada di Medoro anco non ebe; Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe.

† **EBETARE**. *V. a.* [Camp.] *Render ebete. Aureo lat Com. Boez.* 1. Così lo merore áve ebetato li nostri sensi, che io lamento...

† **EBETAZIONE**. *S. f. Ottusità, Grossezza, e Debolezza d'intelletto.* (*Fanf.*) *E in Plin.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 20. Gli effetti de' corpi umani, benchè li considero procedenti da seconde cause e non immediatamente da' terremoti, sono stati varii, come alcune pazzie ma non furiose, mentecattaggini, ebetazioni, insensatezze.

ÈBETE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Hebes. *Fiacco di mente, o sia per naturale tardezza, o per mali abiti, o per infermità. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi e ben pasciuti, e lonzi e grulli. [T.] C'è chi nasce ebete; c'è chi diventa per l'infermarsi e ingrossare degli organi.

EBETÙDINE. *V.* Ebitudine.

† **EBITÙDINE**. *S. f. Qualità di chi è ebete.* (*Fanf.*) *Fr.* Hébétude, *che sarebbe forma più regolare anco agl'It. In Macr.* Hebetudo. [M.F.] *S. Ant. Tratt. pecc. mort.* 64. 89. La prima figliuola della gola è detta ebitudine, cioè grossezza di sentimento circa le cose intelligibili.

† **EBOLLIMENTO**. *S. m. Da* Ebollire. *Bollimento.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue. (*Qui trasl.*)

† **EBOLLIRE**. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Ebullire. *Bollire.* (*Fanf.*)

2. † *Att. e Trasl. Quasi Mandar fuori a guisa di schiuma per bollimento interno, o sim. Cavalc. Pungil.* 254. (*M.*) La bocca dello stolto ebollisce stoltizia; ciò vuol dire, che per la vanità del cuore proferisce la lingua cose vane e stolte, come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che aveva dentro.

EBOLLIZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Ebullitio. *Bollimento. L'usano nel ling. delle scienze fisiche; ma non è necessario, avendosi* Bollimento *e* Bollore. — Ebullitio, *nella Volg. It.*

2. *Trasl. Detto del sangue. Volg. Mes.* (*C*) Alcuna fiata adiviene per ebollizione fatta nel sangue.

3. (Vet.) [Valla.] † † *Vocabolo volgarmente adoperato quale sinonimo di* Riscaldamento, *per indicare una malattia poco grave della pelle, caratterizzata da tumori o bottoni più o meno grossi, che in breve tempo possono invadere tutta la superficie del corpo, dalla quale sono più spesso colpiti gli animali* pletorici *nella primavera, e più ancora nella state.*

† **ÈBOLO**. *V.* Ebbio.

EBRÀICA. [T.] *S. f. V.* Ebraico *agg.*, § 4.

EBRAICAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* Ebraico. [T.] *Latt.* Ebraicamente si dice Messia (*in lingua ebraica*).

EBRÀICO. [T.] *Agg. Da* Ebreo. *V.* — *E in Latt.* Alfabeto ebraico, *che, per i Fenicii, passato ai Greci, originò quelli delle altre civiltà. Era figurativo, di ventidue lettere, dall'*A *al* Tav; *da Dio principio alla croce.* [T.] *Vang.* Scritta in lettere ebraiche e latine e greche. — Caratteri ebraici. — I caratteri ebraici distinguonsi in Samaritani o Fenicii, Caldaici o moderni. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 106. *v.* Scrivono poi costoro in più maniere di lettere, come in lettera ebraica, greca, latina, tedesca, arabica, cancelleresca, mercantesca, e simili. [T.] Lingua ebraica, Grammatica. — Locuzione ebraica. — Libri. — Bibbia ebraica. — Testo ebraico. — Letteratura, Poesia ebraica. *Latt.* In greche scritture, mal tradotte dalle ebraiche. — I mesi ebraici, civili e ecclesiastici. — Calendario ebraico.

[T.] Tradizione, Costumi ebraici. Ebreo *ha sensi più varii e com. Dicesi però anco* Tradurre dal testo ebreo, *ma non pare così pr. come l'altro. Piuttosto, però,* Nazione ebrea, *che* ebraica.

2. *Come Sost., della lingua.* [T.] *Vang.* Nel luogo che dicesi litostroto, in ebraico gabbata. = *Bern. Rim.* 1. 27. (*C*) Sa greco, Sa ebraico. *Dav. Scism.* 52. (*Man.*) Gran maestro in divinità (*teologia*), greco ed ebraico. [T.] Insegnarlo, Studiarlo.

3. *Cosa non intesa o non voluta intendere.* [T.] Per me è ebraico. — Parla ebraico.

4. *Nel dial. ven. di Corfù*, Ebraica *s. f.*, *il Ghetto*, *sottint.* Contrada, *o sim.*

EBRÀICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2 e 3.

EBRAISMO. [T.] *S. m. Modo proprio alla lingua ebraica.* [T.] Stile greco, non senza ebraismi.

2. *Astr. dell'indole ebraica d'uno stile. Dat. Lett.* 44. (*Gh.*) La Sacra Scrittura,... benchè latina, conserva anche nella Vulgata molto ebraismo.

3. *La credenza degli Ebrei, e chi la professa. Magal. Var. operet.* 285. (*Gh.*) Dichiararsi protettore dell'ebraismo in tutte le parti del mondo. *Menz. Op.* 3. 8. *Segner. Paneg.* 398. (*C*)

EBRAIZZANTE. [T.] *Più Agg. che Part. pres. d'*Ebraizzare. *E anche Sost. — Vedi il v. nel senso de'* §§ 1 e 2.

EBRAIZZARE. [T.] *V. n. Tenere della credenza o de' modi degli Ebrei.* [T.] Taluni de' primi Cristiani ebraizzavano, essendo pure schietti Cristiani. = *Tass. Lett. ined. ediz. di Pisa* 1827. *p.* 26. (*Gh.*) Scrivendo all'Imperatore, io ho detto d'aver ebraizzato, e di non avere creduto all'autorità del Papa.

2. *Della lingua e dello stile.* [T.] Scrittore che ebraizza; Stile greco che ebraizza, ebraizzante.

EBREA. [T.] *S. f. d'*Ebreo. *V. l'Agg.*, § 2 e 3.

EBREINA. [T.] *S. f. Dim. d'*Ebrea. *Direbbesi fam. per vezzo.* [T.] Una bella ebreina. *Non si recano altri derivati di Dispr., che giova antiquare.*

EBREO. [T.] *Agg. Da* Heber, *pronipote di Sem, nella cui schiatta si conservò meglio, coll'ant. lingua, la primitiva tradizione. Ambr. lo deriva da* Abramo; *e in certi dial. it. dicesi* Abrei; *ma questo per la commutazione not. V.* E. — *Girol. da una voce ebr. che vale Oltre, accennante al passaggio di questa schiatta oltre l'Eufrate; onde* Ebreo *suonerebbe Migrante, Pelasgo. E queste etim. potrebbersi conciliare.* [T.] Ebree tribù. *Tac.* Terre. = *Vit. S. Gir.* 6. (*Man.*) Conoscendo Girolamo uomo... ammaestrato di lingua latina e greca ed ebrea, e sommo in divina sapienza, sì gli commise la detta opera (*del tradurre la Bibbia*). *Vill. G.* 1. 3. (*Gh.*) Lingua, *in Aug.* — *Vit. S. Gir.* 1. (*Man.*) Ammaestrato di lettere greche, ebree e latine. [T.] Testo ebreo; *più com.* Ebraico. *V.*

[T.] *Staz.* Hebraei liquores, *Il balsamo, proprio alla Palestina, al dire di Plin.*

2. *Come Sost.* [T.] *D.* 2. 4. *E* 3. 5. Gli Ebrei. *E* 22. Ebree (*donne*). — *Tutto il popolo a cui Dio diede la legge, e promise il Salvatore; e quindi Quelli della fede mosaica dispersi nel mondo.* Gli Ebrei giudei avevano cronologia diversa dagli Ebrei samaritani. *Vang.* Non hanno consorzio gli Ebrei co' Samaritani (*couluntur*).

Quindi [T.] *Prov. fam.* Confondere Ebrei con Samaritani, *Cose disparate.*

3. *Chi professa oggidì la relig. mosaica.* [T.] È ebreo. — D'ebreo si fece cristiano. — Ha sposato un'ebrea. *Prov. Tosc.* 272. Non è buon cristiano chi non è stato buon ebreo. (*Moralità, fondamento di religione. La buona fede, avviamento alla credenza.*)

[T.] *Tit. di dispr., che suona Avarizia e Usura, cancellato non tanto dalla civiltà e dalla carità, quanto dai tristi esempi che dànno i Cristiani, e da' buoni che offrono certi Ebrei. Neppure oggidì ha così mal senso come* Giudeo, *che nel trecento valeva Crudele, e lo dicevano gl'innamorati.*

[T.] *Oggidì* Ebrei *suona anche Rigattieri e Rivenduglioli.*

4. *Sost., della lingua. Salvin. Disc.* 1. 219. (*C*) Traduzioni dall'ebreo nel greco. [T.] Ebreo rabbinico, *Quel che i rabbini scrivono, altro dall'ant.* — Sa l'ebreo.

[T.] *Fam. di cel., sost. e avv.*, Parla ebreo, *Chi non s'intende. In questo senso come agg. G. Gozz.* Io vidi corvi andare a schiere a schiere, Empiendo l'aria di canzoni ebree, Anzi samaritane e filistee; E tutti quanti stavano a vedere. (*Lo diceva del Chiari: che direbbe ora di certi Chiarissimi?*)

EBREO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, §§ 2, 3 e 4.

EBREZZA. *S. f. Lo stesso che* Ebbrezza. *V., e anco* Ebriezza. *Galat.* 83. (*C*) Nè crederò io mai che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino e l'ebrezza. *Mit. M. P. A.* 68. (*M.*) Chi è bevitore di vino non è ricevuto a testimonianza per l'ebrezza.

2. *Fig. Atto di passion veemente per similitudine d'un ubbriaco. Fr. Giord.* 436. (*Mt.*) Volleci (*Dio*) ricomperare, e dare per prezzo il sangue del suo Figliuolo. Or perchè fece Iddio questa ebrezza?

† **EBRIACHEZZA.** *S. f. L'essere ebro, Stato di chi è ubriaco.* (*Fanf.*) *Salvin. Senof.* 31. *M*) Pigrizia de' naviganti è bere in questo, ed ebriachezza è cominciamento delle cose vaticinate. *E* 32. Tutti giacevano quei della nave per la ebriachezza e pigrizia, parte dormendo, parte abbattuti. *V. anco* Ebbriachezza.

† **EBRIACO.** *Agg. Lo stesso che* Ebbro, *o* Ebbrioso. (*Fanf.*) *Di Luberio, in Non.* — *Bocc. Nov.* 2. 9. (*C*) Universalmente golosi, bevitori, ebriachi,... gli conobbe apertamente. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Come furiosi ed ebriachi, li falsi profeti da mali spiriti sono commossi.

2. † *Per Inclinato all'ebrietà, Dedito al vino. Senec. Pist.* 73. (*Mt.*) Gran differenza è tra ebbro ed ebriaco; perchè l'ebbro può essere ebbro ora nuovamente, sanz'essere magagnato di questo vizio; e l'ebriaco può essere spesse volte fuori d'ebbrezza. *Pass.* 134. (*C*) Non sia (*il confessore*) ebriaco, nè taverniere, non giuocatore, nè masnadiere. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 9. Questo bel giovane è un brutto fante; falsario, adultero,... spergiuratore, ebriaco.

3. † *E trasl. S. Ag. C. D.* 1. 32. (*C*) Se la mente ebriaca di tanti già bevuti errori vi lascia però vedere verun vero. *V. anco* Ebbriaco.

† **EBRIARE.** *V. n. pass. Imbriacarsi. È in Macr.* — *Stor. Barl.* 81. (*M.*) Baccus, che tutta la sua vita usò in oltraggi e in ebriarsi. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Era lungo fuori di misura, la faccia rossa, ed ancora perchè si ebriava.

2. † *Usato anche alla maniera di N. ass. Tesorett. Br.* (*C*) Ben dêi corteseggiare, Guardando d'ogni lato Di ciascun luogo e stato: Mangia, non ebrïare.

† **EBRIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ebriare. *Ebrio, Inebriato.* (*C*) *È in Fulgenz.*

2. † *Trasl. Fr. Jac. T.* 5. 29. 8. (*C*) Ebriato ed onusto Di manna salutare.

3. † *E talvolta Fuor di sè per soverchia passione. Fr. Jac. T.* 6. 43. 4. (*C*) Ebrïati d'amor gridin gli amanti.

† **EBRIATORE.** *S. m. Che s'ubriaca per vizio, sull'anal. di* Mangiatore. *Esp. Vang.* (*C*) Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli che son ritenuti dall'avarizia.

EBRIETÀ, † **EBRIETADE** *e* † **EBRIETATE.** *S. f. Ebbrezza. Aureo lat. M. V.* 7. 70. (*C*) La mattina vegnente il Signore mandò per certi cittadini, i quali come usciti d'ebrietà e assicurati v'andarono. *Tes. Br.* 7. 15. Salamone dice, che dove regna ebrietà, non v'è occulto nulla. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Ed è in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Lib. cur. febbr.* L'ebrietade è curata in questo modo: che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire. [T.] *Bibb.* Non s'aggravino i cuori vostri nella crapula e nella ebrietà.

2. *Trasl. Offuscamento e Cecità di mente per passione o per vizio. Cavalc. med. cuor.* (*C*) Oimè, oimè, che male è questo, che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei? *V. anco* Ebbrietà.

† **EBRIEZZA.** *S. f. Ebbrezza, Ebrietà. Sen. Pist.* 83. (*M.*) Ebriezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *Espos. Patern. f.* 104. (*Mt.*) Di quella ebriezza parla David nel salterio.

2. † *Trasl. Fr. Jac. T.* 6. 9. 5. (*C*) Ebriezza ben d'amore Com' potè mai sofferire?

EBRIFESTOSO. *Agg. comp. Voc. ditir. Ebro di festeggiamento, Festevolmente briaco.* (*Fanf.*) *Red. Ditir.* 17. (*M.*) E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino. *Menz. Poetic. lib.* 3. A te quest'inno, o buon Leneo, s'innalza Ebrifestoso, altier, fiammispirante,...

† **EBRIO.** *Agg. Ebbro. Aureo lat. Albert. cap.* 38. (*C*) Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

† **EBRIOSO.** *Agg. Inclinato all'ebrietà. Aureo lat. Espos. Salm.* (*C*) Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati. [Camp.] *Bib. Eccl.* 19. L'operario ebrioso non arricchirà (*ebriosus*). *Sol. Epit.* Impedica l'andare, e ritarda la lingua, e fa lo corpo e la mente ebriosa e temulenta.

EBRO. *Agg. Briaco o Inebriato.* Ebrius, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

2. *Trasl. Cas. Canz.* 4. 2. (*C*) Nova mi nacque in prima al cor vaghezza..., Che tosto ogni mio senso ebro ne fue. *Cavalc. Med. cuor.* 140. (*M.*) Uomini ebri delle mondane consolazioni. *Omel. Orig.* 403 Imperocchè Maria era tutta ebra di te..., da ogni persona credea d'essere intesa.

3. **Ebro di sonno.** *Che a guisa d'ubriaco non può reggersi in piede, essendo oppresso dal sonno. Esop. Cod. Fars. fav.* 47. *p.* 142. (*Gh.*) Trovarono i lupo ch'era su uno saccone allato al fuoco, scinto, co'l gomito su'l ginocchio e con la mano alla gota, mezzo ebro di sonno.

EBULLIZIONE. *S. f. Veemente agitazione d'un fluido, che manda bolle e gorgoglia allorchè è esposto all'azione del fuoco. Bollimento.* (Chim.) [Sel.] *Usasi comunemente nel linguaggio scientifico in cambio di* Bollimento, *e significa non solo il sollevarsi nel liquido delle bolle gazose per applicazione del calore, ma pur anco il mandare le bolle per riazione chimica.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 196. L'acqua diventò bianca come siero colato, senza fare ebullizione.=*Ner. Art. Vetr.* 6. 90. (*M.*) Questa calcina.... si può tornare a calcinare per cavarne le paste più sottili per ebullizione d'acqua comune... *V. anco* Ebollizione.

ÈBULO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Ebbio. *V.* — *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. (*C*) L'impiastro del succo della radice d'ebulo e d'ermodattilo, pesta con sungia di porco, ajuta incontinente alla gotta fredda. *Lib. cur. malatt.* Cogli le coccole dell'ebulo nere e mature, e spremile e cavane il vino. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Che tal più pute, ch'ebuli e abrotano. *Ar. Fur.* 23. 135. E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fusser finocchi, ebuli e aneti.

† **ÈBURE.** *S. m. Avorio. Pretto aureo lat.* (*Fanf.*)

EBÙRNEO *e* **EBURNO.** *Agg. D'avorio. Lat. aureo nelle due forme. Non è che del verso, segnatam. il secondo. Tass. Ger.* 17. 10. (*C*) Egli in sublime soglio, a cui per cento Gradi eburnei s'ascende, altero siede. [T.] *Chiabr. Rim.* 3. 136. Sede eburna. [Tav.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* Lucio Quinzio Cincinnato sostenne la verga eburnea.

2. [T.] *Fig. poet. Per Candido. Dat. Vegl.* 3. 124. Gli eburnei piedi. *Baruff. Canap.* 74. L'eburneo collo. = *Petr. son.* 198. (*C*) Mani eburne. *Amet.* 17. Eburnei denti.

[T.] Denti eburnei *è lode che fa della donna un'elefantessa; ma in senso scientif. fu detto:* Sotto il tessuto eburneo de' denti, la sostanza ossea.

† **ECATOMBA.** [T.] *V.* Ecatombe.

ECATOMBE *e* † **ECATUMBE** *e* † **ECATOMBA.** [T.] *S. f. Sacrifizio che a uno o più Dei sopra cento are di piote facevano di cento bovi, o cento altri animali della specie medesima; o Sacrifizio del valore di cento bovi. È in Varr. Dal greco* Ἑκατόν-βοῦς. *Altri vuole che* Cento *sia per num. indeterm., altri, che* Cento *non le vittime ma le città, segnatam. del Peloponneso, sacrificanti.* Ecatompoli, *Paese delle cento città, cioè Molle, dicevasi e la Laconia e Creta; e in Gortina di Creta adoravasi* Giove ecatombeo; *e altri dèi potevano essere così intitolati; e* Feste ecatombee *ad Apollo nell'Attica al principio del* Mese ecatombeone, *ch'era il settimo, fino al* 450 *a. C., poi divenne il primo del Calendario olimpiaco, e prendeva parte di luglio e d'agosto.* Ecatombee, *anco, Feste di Giunone in Argo e in Egina.* Ecatonfonia, *in Atene, Sacrifizio di cento vittime a Marte; e, nella Messenia, Festa in onore di chi avesse uccisi cento nemici. Certi imp. rom. sacrificavano cento o leoni o aquile, o altri di gran valore animali, ciascun de' quali a loro valeva più che cent'uomini. Tocc. Lett. Crit.* 88. (*Gh.*) Dopo aver (*Pittagora*)... trova (*trovata*) quella sì bella proposizione che è la quaranzettesima d'Euclide,... fece alle Muse un'ecatombe, che vale a dire un sacrificio di cento buoi. Or questo m'era venuto in mente, di proporvi di fare non alle Muse, no, ma a' poveri un'ecatombe, cioè una limosina del valsente di cento buoi. *Gal. Sist.* 43. (*C*) *Salvin. Odiss.* 352. Si votò a tutti i Dei D'ecatombe immolar perfette e intiere... [T.] *Treb. Poll. Coll'A.* — *Varr.* Fare. — Celebrare. — Offrire.

2. *Per cel.* [T.] *G. Barbieri in un sermone de'Pedanti, promette alle Muse* Di mosche e di tafani un'ecatombe.

ECATOMBEO *e* **ECATOMBEE.** [T.] *V.* Ecatombe.

ECATOMBEONE. [T.] *V.* Ecatombe.

ECATÒMPOLI. [T.] *S. f. V.* Ecatombe.

ECATONFONÌA. [T.] *V.* Ecatombe.

ECATONTARCHÌA. [T.] *S. f. Schiera nell'infanteria greca, composta di cenventotto fanti leggieri.*

ECATONTARCO. [T.] *S. m. Che conduceva una ecantontarchia. V.*

ECATÒSTILO. [T.] *Agg. Di cento colonne. Dal gr.* Ἑκατόν-στήλη. *Il gran portico in Roma del teatro di Pompeo.*

† **ECATUMBE.** [T.] *Ecatombe. V.* — *Gal. Sist.* 43. (*C*)

† **ECCECARE.** *V. a.* [Camp.] *Dal lat. aureo* Excaecare, *per Acciecare, Ciecare, e sim. Com. Boez.* IV. Per la quale cosa per judicio di Dio esso fue eccecato.

† **ECCECATO.** *Part. pass. di* ECCECARE. [Camp.] *Per Acciecato, Ciecato. V.* ECCECARE.

† **ECCECAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Fig., per Cecità di mente. È in Aug. — Serm.* 41. Li Farisei, ricchi delle Scritture, lasciò vacanti per la eccecazione loro e falso intelletto delle Scritture.

ECCEDENTE. *Part. pres. di* ECCEDERE. *Che eccede.* [T.] *Viv. Disc. Arn.* 19. Tali alzamenti, soprammodo eccedenti i segni affissi..., avevano cagionato il riempimento del restante del fiume per di sopra.

Fig. Segner. Mann. Lugl. 20. 5. (*M.*) È vero ch'è una corona eccedente il merito; ma pure ell'è meritata.

[T.] Somma non eccedente le mille lire.

Di spazio. Non com. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Il famoso tempio del loro idolo Bel, eccedente, per la sublimità della mole, l'aere vaporoso.

2. *Come Agg. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lo perseguitava con malvagia ed eccedente perfidia. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 285. Temperare l'eccedente calore dell'aria con inaffiare il pavimento...

3. [Camp.] † *Per ell. sottint.* Eccedente l'umano potere, l'ordine naturale, *e sim. Serm.* 47. La prima ragione si fu l'opera eccedente. Furo quelle stimmate (*di S. Francesco*) opera supernaturale e miracolosa, a quale non potè fare nè la natura, nè artificio alcuno, ma solo la virtù di Dio.

4. (Mus.) [Ross.] Intervallo eccedente *dicesi quello che è un semituono cromatico più grande che maggiore o giusto; perchè eccede la grandezza naturale degl'intervalli, e richiede un certo sforzo per essere intonato.*

ECCEDENTEMENTE. *Avv. Da* ECCEDENTE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire. *Magal. Lett.* 1. 50. (*Mt.*) Tu mi onori eccedentemente a mandarmi le tue composizioni latine. *Bellin. Disc.* 1. 74. (*M.*) Non poteste comprendere la misura di quelle forze, con le quali i muscoli muovonsi; tanto eccedentemente ella è grande. *E appresso:* Non potete comprendere la misura di quelle parti, con le quali le traspirazioni compongonsi; tanto eccedentemente ella è piccola.

ECCEDENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ECCEDENTEMENTE. *Lib. Pred.* (*C*) Eccedentissimamente si dánno in preda a' mondani divertimenti.

ECCEDENTISSIMO. *Agg. Superl. di* ECCEDENTE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Appetiscono i rimedii con eccedentissimo desiderio. *Baldin. Vit. Bern.* 79. (*Man.*) Dicono che la spesa di quel danno giugnesse ogni anno a somma eccedentissima.

ECCEDÈNZA. *S. f. Eccesso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Lib. cur. malatt.* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia. *Bellin. Disc.* 1. 27. (*M.*) Quanto ogni altra grande grandissima... per l'eccedenza sua.

[T.] Eccedenza di numero, di proporzione, *inchiude idea di comparazione che non sempre è in eccesso.*

ECCEDENZA. [T.] *S. f. L'eccedere, Eccesso.* Eccedenza del prezzo.

ECCÈDERE. *V. a., e N. ass. Sopravanzare, Superare, Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole.* Excedo, *aureo lat. Nel passato farebbe* Eccedette, *meglio che* Eccedè; *non* Eccesse. *V. anche* ECCEDUTO. *Lab.* 164. (*C*) Valido argumento sia a dimostrare quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L'eccellenza della divina misericordia... eccede ogni umana miseria. [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Eccedendo il modo è difficile obbediscano alla ragione. = *Maestruzz.* 2. 1. (*C*) I maggiori più agevolmente possono resistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedano in iscienzia e in virtude. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *E* 2. 8. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, in quanto l'altro lo eccede. *E* 2. 36. Che farà se 'l Prelato nella chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti, eccedono il modo in correggere? Non credo che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 13. Il che non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno, non hanno i principi nostri... *Ar. Fur.* 26. 43. (*M.*) Alla fiera crudele (*parla dell'avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco, il re de' Franchi; E ben convien che molti ecceda in questo, E nessun prima, e pochi n'abbia ai fianchi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 95. Non rettamente hai fatto dando fuori i ragionamenti acromatici, perocchè in che più gli altri eccederemo, se i parlari, secondo i quali siamo stati ammaestrati, saranno communi a tutti?

[T.] Quantità che eccede altra quantità. — Moltitudine che eccede in numero altra moltitudine. — Rendita che eccede la spesa; Spesa che eccede la rendita; la eccede di tanto. — Eccedere la misura, i limiti.

[T.] Eccedere i poteri dati, la competenza, il diritto. — Cosa che eccede le forze dell'uomo, la possibilità *in gen.*, il credibile.

2. *E col terzo caso. Franc. Sacch. Nov.* 13. (*M.*) Per la sua nobiltà ecceda tanto agli altri.

3. (Geom.) [Cont.] *Superare in lunghezza una linea data. G. G. N. sci.* XIII. 53. Sarà tal linea prossimamente eguale alla descritta dal poligono minore eccedendola solamente di quanto è la C B.

4. *Di muro o casa che soprasta.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 6. 39. Le femmine osservando Stan da luoghi ch'eccedon la muraglia.

5. *Per Peccare. Amm. Ant.* 30. 5. 6. (*C*) Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per li quali eccedemmo contro altrui.

6. *E semplicemente per Avanzare, Passare, parlando di tempo. Tass. Dial. Padr. Fam.* (*M.*) I padri dovrebbon sempre eccedere i lor figliuoli almeno di ventotto o di trent'anni.

7. [T.] *In senso buono. D.* 1. 2. O donna di virtù (*Beatrice, scienza divina*), sola per cui L'umana specie eccede ogni contento (*vince in nobiltà ogni ente contenuto nel giro terreno dalla luna in giù*), Da quel ciel che ha minor li cerchi sui. — *In questo senso nella Somma:* Excedere, *spesso. Vincere, in senso buono, anco nell'Ar. Fur.* 26. 43.

8. *Ass.* [T.] *Rosm.* Ciò di che eccede una quantità maggiore paragonata con una minore dicesi differenza materiale.

9. *E pure ass. Tratt. gov. fam.* 124. (*Man.*) Non cerca d'eccedere, nè di volere quel che non si conviene a lei. *Teol. Mist.* 85. E di questo eccesso dice l'Apostolo a' Corinti: Ovvero che noi colla mente eccediamo.

[T.] Si eccede; Non eccedete. (*E di parole e d'azioni; in senso e intell. e mor. e soc.*)

10. [Val.] *Traboccare, Trapelare. Buonarr. Ajon.* 2. 63. E come d'una botte fuor la spuma Pel suo cocchiume gorgogliando eccede.

11. † *Per Andare in estasi* (*per Eccesso di mente*). *Med. V. G. cap.* 50. (*Mt.*) Io veggo alcuno di singulare abstinenzia, e alcuno di maravigliosa pazienza..., alcuno eccedere spesse volte nella contemplazione.

ECCEDUTO. [T.] *Part. pass. di* ECCEDERE. Excessus, *in Tert. Segnatam. coll'*Avere *e coll'*Essere. *Non bello, ma non fuori d'uso.* [T.] La rendita è ecceduta dalla spesa. — Egli ha ecceduto nell'esercizio del suo ministero. — *Ma anche come sempl. part.* Rendita ecceduta dalla spesa; *che, però, meglio direbbesi* Spesa eccedente la rendita, *o sim.*

ECCE-HOMO. [T.] *Imagine, delineata o in rilievo, di Cristo dopo coronato di spine e flagellato. Dalle parole del Vang., quando Pilato lo presenta alla turba infuriata.* [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* (*in* Corporale). Si veggono replicate le figure di Cristo in atto dell'Ecce Homo. [T.] Dipingere un Ecce-homo. — Quadro d'un... *O ass.* Un Ecce-homo.

2. [T.] Parere un ecce-homo, *fam., di persona che, caduta o percossa, sia malconcia e tutta insanguinata. Prov. Tosc.* 369. Sanguina come un ecce-homo. *Anche d'uomo sparuto, e di deforme languore; ma in questo senso men frequente.*

ECCELLENTE *e* † **ACCELLENTE** *e* † **ESCELLENTE.** [T.] *Agg. Che a non pochi altri sovrasta non poco per alcun pregio. Aureo lat.*

Pregio mor. Petr. Vit. Imp. Pont. 45. (*Man.*) Eccellente in ogni virtù. *E appresso:* Uomo, in sapienza e santità di vita ed in religione cristiana, eccellente. *Pass.* 395. (*C*) Quanta utilità faccia questa escellente vertù all'uomo. [T.] *Vit. SS. PP. Prol.* Esempli eccellenti della perfetta vita dei Santi antichi Padri. *Vas.* IV. 1. Il voler volgere (*i giovani*) a quello che non va loro per l'animo, è un cercar manifestamente che non siano mai eccellenti in cosa nessuna. — Valore eccellente.

2. *Pregio intell.* [T.] *Cic.* Eccellente d'ingegno e di scienza.

Ass. [T.] Poeta, Artista eccellente. = *Cas. Lett.* 45. (*C*) Medici eccellenti. [T.] *Ar. Fur.* 7. 42. Medico. — *Anche* Artefice.

[T.] Eccellente e l'ingegno (*Liv.*) e l'opera. — Eccellente la destrezza, la cura. *Cic.* La tua scienza eccellente e singolare.

3. *In gen.* [T.] *Cic.* Uomo a tutti eccellente. — Tra molti uguali, solo eccellente. = *Dant. Par.* 9. (*C*) Vedi se far si dee l'uomo eccellente (*si che viva anche dopo morte per fama meritata*). *Lab.* 165. Alcuni eccellenti uomini. [T.] Uomo eccellente, *per* Buono. *Così ass. sa di fr.*

4. *Di dignità.* [T.] *Cic.* Eccellente in dignità sui primi. *Prud.* L'ordine più eccellente (*il senatorio*).

† *G. V.* 10. 69. 2. (*C*) Fatta al tempo dell'eccellente e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani. — *Come sempl. tit., il più com. era* Eccellentissimo.

[M.F.] † Eccellente *sost., un tempo titolo del dottore medico. Sett. Lib. Satir. Nell.* 125. Il vostro eccellente. *Allegr.* 8. *E* 57.

5. [T.] *Avendo orig. com. con* Eccelso, *Plin. dice* Eccellente *nel senso corp. di altezza. Bell. Hisp.* Terre collocate in luoghi eccellenti. *Qui vale d'altezza opportuna.*

Quindi il senso d'utilità, e di bontà e di bellezza, in quanto utili e piacevoli. [T.] Eccellente cavallo, *o altra bestia che serva all'uomo. Plin.* Grano, Vino, Uova. — Cibo, Pranzo. — Rimedio, Strumento. — Gusto eccellente, *meglio che* Suono o Odore. — Forma eccellente, *di bellezza più che d'utilità.*

In gen. [T.] Qualità eccellente.

6. *Iron. o antifr.* [T.] *Cic. dice* Eccellente in giuochi. *Nep.* Alcibiade, eccellente più ch'altri e ne' vizi e nelle virtù. = † *Ott. Com. Inf.* 10. 191. (*Man.*) Eccellente in questo peccato.

7. *Modi com.* [T.] Eccellente in una cosa, Tra gli altri, Sopra gli altri. *Apul.* Innanzi agli altri; *questo è men com.* = *Col comparat. Collaz. SS. Pad.* (*C*) Molto eccellente più che... [T.] *D.* 3. 32. Questa festinata gente A vera vita, non è *sine causa*, Intra sè, qui più e meno eccellente (*i bambini beati, per grazia largita dalla sapienza di Dio, godono, qual più qual meno, nella sua visione*).

ECCELLENTEMENTE *e* † **ESCELLENTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* ECCELLENTE. *Aureo lat. Fr. Giord.* 257. (*C*) In Dio le dette virtudi sono più nobilmente e più escellentemente che non sono nelle creature.

2. *Dell'uomo. Pass.* 182. (*C*) Quanto maggiormente la Vergine Maria dovette avere il dono e la grazia..., e più escellentemente. *Amm. ant.* 39. 4. 8. L'eccellentemente virtuoso cura della verità più che dell'opinione. [T.] *Cic.* Le cose, con grande animo, fortemente e eccellentemente operate. — Eccellentemente portarsi nelle cose pubbliche.

3. *Senso intell. Pass.* 305. (*C*) Sapere escellentemente la Scrittura. [T.] *Nep.* Non solo celeremente afferrare l'idea, ma esporla eccellentemente.

[T.] *Don. Giannott.* Riuscito eccellentemente (*nelle arti del capitano e del buon oratore*).

Nel seg. lode e intell. e mor. [T.] *Cic. Ufic. volg.* 79. Eccellentemente Filippo in una pistola (*lettera*) accusa Alessandro suo figliuolo che egli cerchi la benivolenza de' Macedonici con le donagioni (*co' presenti*).

4. *Col comparat. Teol. Mist.* 82. (*C*) Tanto più... eccellentemente.

A modo d'escl. [T.] Eccellentemente!, *anche iron.*

Segnatam. nel fam. con altro avv. [T.] Eccellentemente bene. *V. anche* ECCELLENTISSIMAMENTE.

ECCELLENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ECCELLENTEMENTE. *Pass.* 258. (*C*) Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà.

2. *Senso mor. e soc.* [Cast.] *Boter. Rag. Stat.* IX. 254. Si sono portati (*i Portoghesi*) eccellentissimamente nell'India.

3. *Senso intell.* [Cast.] *Ammir. Disc. sopr. Tac.* 2. 10. Eccellentissimamente (*Tacito*) il fa discorrere (*Claudio*) contro il parer di coloro che non volevano che si ricevessero (*alcuni della Gallia*).

[Cast.] *Ammir. Disc. sopr. Tac.* 2. 10. Eccellentissimamente si scuopre per quel che (*dell'arte militare*) ne dice Vegezio.

4. *Senso corp.* [F.T-s.] *Mess. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 24. Tu non hai parte nessuna che non sia eccellentissimamente bella.

ECCELLENTÌSSIMO *e* † **ESCELLENTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* ECCELLENTE. *Aureo lat.*

Senso mor. [T.] *Cic.* La giustizia, eccellentissima delle virtù.

Vit. S. Gir. 97. (*C*) Fue uno monasterio di donne... escellentissimo, di santissime persone, adornate di molte virtù.

2. *Senso intell. Red. Lett. Occh.* 9. (*C*) Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo. *G. V.* 9. 218. Tommaso d'Aquino,... uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Col* Di *non com.; se non s'intenda congiunto con* Uomo, *cioè posseditore di tutte.* [T.] *Baldin. Decen.* 6. 360. Pittore eccellentissimo.

5. *Cose pratiche. Petr. Uom. ill.* (*C*) Eccellentissimo capitano.

4. *Cose corp. Volg. Mes.* (*C*) Tutti i fieli purgano l'occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare lo vedere (sono di frutto, *modo da non ripetere*).

5. *Dopo il fiele viene il miele de' titoli. Galat.* 32. (*C*) Diciamo loro: lo illustrissimo signor tale, e lo eccellentissimo signor cotale. [T.] *Cecch. Ded.* Allo Ill. ed Eccellentissimo Signore: Il sig. Cosimo de' Medici. *Varch. Stor.* 475. L'Illustrissimo ed Eccellentissimo sig. Duca Alessandro, quivi presente, udente ed accettante. = *Red. Cons.* 1. 90. (*C*) L'Eccellentissima signora Principessa. — [T.] *Era tit. dato ai Senatori ven., segnatam. uniti in consiglio.* Eccellentissimo Senato, Eccellentissimi Provveditori. — *Giorn. Arch. St.* 66. L'Eccellentissimo sig. Principe Cesi. = *Varch. Ercol.* 274. (*C*) L'eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia.

ECCELLENZA *e* † **ECCELLÈNZIA** *e* † **ESCELLENZA** *e* † **ACCELLENZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*ECCELLENTE. *La condizione per cui un oggetto sovrasta ad altri in una o più qualità; e la Qualità stessa per cui egli sovrasta.*

Di Dio sopra tutti gli enti. Vit. S. Gir. 65. (*C*) I cieli manifestano e confessano le (*sue*) maraviglie, e la sua escellenza.

2. *Dell'uomo nel senso mor.* [T.] *Cic.* L'eccellenza e grandezza dell'animo. = *Bocc. Nov.* 10. 5. (*C*) Per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. [T.] *D.* 3. 12. Ben ti dovrebbe omai esser palese L'eccellenza dell'altra (*di S. Francesco; e dice* altra, *perchè Francesco è l'una delle due ruote del carro su cui si difese la Chiesa*). = *Pass.* 182. (*C*) *E* 183. Questo ch'è detto, non è detto per istremare la grazia di Dio, nè per diminuire l'escellenza e l'onore della Vergine Maria. [T.] *Senof.* Alla dignità di re non l'astuzia, ma l'eccellenza della bontà s'acconviene.

[T.] Eccellenza di precetti morali, di norme, *anco intell. e pratiche. E così in questo e nel senso del* § *seg.* Acquistare eccellenza, Salire in...

3. *Della mente. Lab.* 22. (*C*) Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali.

[T.] Eccellenza d'ingegno. — Letteraria, scientifica eccellenza. — Eccellenza d'artista *e d'opera d'arte.* = *Ar. Fur.* 20. 2. (*Gh.*) Le donne son venute in eccellenza Di ciascun'arte ove hanno posto cura. [T.] Anco le arti meccaniche e le opere loro hanno nel proprio genere una certa eccellenza.

4. [T.] *Molto più nelle cose mater.* è da ammirare l'eccellenza nelle opere di Dio.

Fam. [T.] Eccellenza d'un rimedio, d'un cibo, *o sim., sottint.* sopra gli altri. — *Per cel. Lasc. Cap.* Non fu trovato mai... spasso più degno e di tanta eccellenza, Quanto è 'l bagnar (*bagnarsi*). *Plin.* Eccellenza di gambe, *per Bellezza.* Ma nelle gambe delle ballerine è eccellenza doppia, se giunge a eccellere sopra le Eccellenze.

5. *Per Qualità eccellente; porta il pl.; ma ora si direbbe piuttosto per cel. Maestruzz.* 2. 7. 5. (*C*) Due sono l'eccellenzie: l'una nelle temporali; l'altra nelle spirituali... E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenzia spirituale. [T.] *Cic.* C'è sovente certe eccellenze, quale era quella di Scipione nel nostro, s'è lecito chiamarlo, gregge. = *Petr. Canz.* 28. 6. (*C*) Con tre belle eccellenze in lui raccolte.

6. *Con partic.* [T.] *Cic.* L'eccellenza e prestanza dell'uomo sugli altri animali. Prestanza *è meno, è però inut. Meglio nel Dial. de Or.* Eminere atque excellere. — *Potrebbesi anco* Eccellenza di cosa da cosa, *quasi innalzantesi da essa più in alto.* — *Coll'*In *direbbe lo stato eccellente o il genere.* Eccellenza nel dire, nel suonare. *V. altro uso nel* § 9. — *Accompagnato al* Con *sarebbe lode del modo con cui conducesi l'opera o l'atto.* Dipinto lavorato con eccellenza più di disegno che di colorito.

7. *Più com. il* Per, *che fa modo avverb. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 116. (*C*) Vedrò di farvi star per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Ripara i colpi ben per eccellenza. *Baldov. Lam.* 33. (*Man.*) Il mio bucel (*bue*)... Che lagorava (*lavorava*) sì per accellenza. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 135. (*C*) Il vin nostro è buon per eccellenza. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Vin bianco e vermiglio per eccellenza.

8. *Quindi* Per eccellenza, *come ai Gr.* Κατ' ἐξοχήν, *Per antonomasia.* [T.] Dio, Ente per eccellenza. — Salomone chiamato savio per eccellenza; S. Paolo, l'apostolo per eccellenza. = *Ar. Negr.* 2. 1. (*Man.*) Benchè si faccia nominar lo Astrologo Per eccellenza, sì come Vergilio Il Poeta, e Aristotile il Filosofo. *Bocc. Amet.* 107. (*Gh.*) Tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura.

9. † *Senso non buono, perchè confuso* Eccellere *con* Eccedere. *Cr.* 11. 2. 1. (*Man.*) Quell'aere è buono che non è putrefatto, e non ha eccellenza di caldo, nè d'altra inegualità. *E* 2. 14. 4. (*C*) *Segn. Anim.* 3. 89. (*Gh.*) *Dom. Caval. in Racc. Rim. ant. tos.* 3. 180. Com'egli è buon, noi rei in eccellenza. [T.] *Cat.* Rebus secundis animum excellere, superbiam augescere. *Questo è passaggio al senso seg.*

10. † *In S. Tomm. e nel lat. del med. evo* Eccellenza *valeva sovente il sovrastare agli altri in onore; onde ne' seg. è biasimo d'ambizione. D. Purg.* 11. (*C*) Per lo gran disio Dell'Eccellenzia ove il mio core intese (*parla un artista superbo*). *E* 17. È chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza.

11. *La pers. o la cosa eccellente. Ora non sarebbe che fam. o cel. d'iron. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*Man.*) Voler ragunare tutte le eccellenze di tutti i luoghi in qualsivoglia arte o scienza. *Bern. Orl. in.* 61. 29. (*Gh.*) Ettor... Fu l'eccellenzia di cavalleria; Nè mai si troverà nè s'è trovato Chi in arme il pareggiasse. *Cas. Rim. burl.* 1. 22. (*C*) Che sete solo il caffo e l'eccellenza Di quante donne son presso e lontano.

12. *Questo è passaggio al titolo che si dà alla pers. stessa, maschio o femm. e talvolta più cosa che pers., come* Maestà, Signoria, *e cose sim. In Costantinopoli davasi a certe pers. di corte; se ne contentavano i re Merovingi; l'avevano in prima papi e vescovi, e anco i vescovi già dicevansi papi, e i papi vescovi. Ora è tuttavia tit. vescovile, e de' ministri regii o direpubbliche, e di ambasciatori. Ma in certi luoghi lo dànno a gentiluomini; in altri spendesi in moneta spicciola come* Signore e Cavaliere e Professore. *Se ne contentavano i Duchi di Tosc.* [T.] *Comm. Cecch. ded. a Cos.* = *Red. Cons.* 1. 93. (*C*) Alla cura di sua Eccellenza assiste un professore così prudente. [T.] *Fag. Rim.* 5. 16. Ecco tutto raccontato Quanto fin or seguì, Vostr'Eccellenza Lo riceva così male abbozzato. *Invece di dire* Sua Eccellenza, *dicevan meglio* (*meglio, dico, posto che* Eccellenze *ci hanno a essere*) L'Eccellenza del Duca *o* del Signore *o* della Signora. *Guidicc. Lett.* (*Piev. Arl.* 402), *per quella fig. rett. che Virg. disse* Violentia Turni. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 136. Al segretario che risiede appresso l'eccellenza del gran maestro. [T.] *Nelle sopraccarte, invece che* A S. E. il sig. Ministro, *converrebbe dire* All'Eccellenza del...; *ma non è questa la sola sgrammaticatura aulica e cortigiana.*

Anche plur., segnatam. per cel. [T.] Le Eccellenze, Quelle due Eccellenze; Eccellenze a dozzine, *non però mai dozzinali.*

† **ECCELLERE.** [T.] *V. att. e N. Sovrastare a altri di molto, segnatam. in qualche pregio. Pretto lat.; che a noi oggidì sa di fr., ma sta bene per cel. Bern. Rim.* 2. 2. (*C*) Poich'ella tutte l'eccellenze eccelle, Oggi in rima da me fia celebrata.

† *Sul serio.* [Camp.] *Sol. Epist.* = *B. Pulc. Egl.* 7. (*C*) *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. (*D'altezza corp.*)

2. [T.] *Meglio per iron., come Cic.* Eccellere ne' vizi. — Nella pedanteria, nella tirchieria.

Anche ass. [T.] *Cic.* Elabora ut excelleas. — È egli valente nella ciarlataneria quel politico? Eccelle. Perchè... eccetera.

ECCELSAMENTE. *Avv. Da* ECCELSO. *Altamente, Con celsitudine. Aureo lat. Cavalc. Tratt. Pazienz.* (*C*) Poichè i santi ne parlano così eccelsamente. *Segner. Pred.* 1. 3. (*M.*) Potea dirsi più eccelsamente?

[T.] *Vell. ha* Excelsissime; *e in it.* Eccelsissima mente *potrebbe cadere in senso di cel. o d'iron.*

ECCELSISSIMAMENTE. [T.] *V.* ECCELSAMENTE.

ECCELSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ECCELSO. Excelsissimus, *in Pl.* — *Segner. Pred.* 26. 9. (*C*) Dell'acque nate sopra eccelsissimi gioghi. *E Mann. Ott* 19. 2. (*M.*) Solleviamo più vivamente lo spirito da quella bassa parte di mondo ove noi viviamo, e lo portiamo di subito, quasi a volo, alla più sublime, che sono i cieli eccelsissimi.

2. *Fig. Segner. Pred.* 21. 4. (*C*) Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E Mann. Ott.* 9. 1. (*M.*) Si sono trovati talora de' personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito a diversi barbari Re infin di scabello.

ECCELSITÙDINE. *S. f. Grandezza, Altezza, già titolo di principi. Ora non com. in nessun senso.* Excelsitudo, *in Verecund.;* Excelsitas, *aureo lat. G. V.* 12. 108. 2. (*C*) I Fiorentini... la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

ECCELSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Excelsus. *Alto, Sopreminente, Sublime. Bocc. g. 4. p.* 19. (*C*) Sopra gli alti palagi, e sopra l'eccelse torri la lascia. *Bern. Orl.* 1. 13. 4. Se le mie rozze e mal composte rime, Se l'umil canto ne sarà mai degno; Chè salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno. *Stor. Eur.* 2. 35. (*M.*) Nasce dunque il Danubio nella Svevia da uno, non so se dire me lo debbia monte, non essendo eccelso nè erto, o più tosto elevato colle.

2. *E per estens. Car. En.* 11. 189. (*Man.*) O di fama, e più d'arme eccelso e grande, Trojano Eroe... [T.] *Bibb.* Il Signore lo fece eccelso in virtù di prodigi. — Uomini eccelsi in ogni ragione di studii. — Eccelso ingegno.

3. *Trasl. Magnifico, Egregio, Grande. Dant. Purg.* 33. (*C*) Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Lab.* 22. Intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel dì consumammo. [T.] *Rucell. Tim.* 2. 6. 112. Favella di sì eccelsa materia. — Eccelsi meriti. — *Menz.* Anime eccelse.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Colui è misero nella sua felicità, il quale non fu mai degno d'avere battaglia con l'eccelse infelicità nelle quali si genera la gloria.

4. [T.] Eccelso *era ed è in certi luoghi tuttavia titolo come* Serenissimo, *e sim. Docum. fior. del* 1497. A vostre eccelse Signorie. *Lod. Ar. lett. agli Otto di pratica.* Magnifici ed eccelsi Signori. — Eccelso imperial governo, L'eccelsa Camera, L'eccelsa Dieta. — L'eccelso Ministero, L'eccelso ospite (*non potrebb'essere che un principe*).

5. *In forza di Sost. Dant. Par.* 29. (*C*) Vedi l'eccelso omai, e la larghezza Dell'eterno valor. [T.] *Ps.* 41. Omnia excelsa tua.

6. [T.] Eccelso, *quasi Sost., di Dio. Forma biblica da scriversi majuscolo.* La legge dell'Eccelso. *Ps.* 76. Haec mutatio, dexterae Excelsi. *Così* Gloria in excelsis.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 42. Li pastori, vegghiando la notte, vidono Gloria a Dio nello eccelso, e in terra pace agli uomini di buona voluntà.

Vit. SS. Pad. 4. 52. (*M.*) Io ho detto che voi siete Iddii, e tutti figliuoli dell'Eccelso.

ECCENTRICAMENTE. *Avv. Da* ECCENTRICO. *Sopra diverso centro. Gal. Lett. Mar. Guid.* 61. (*C*) Che eccentricamente si rivolgeva.

ECCENTRICITÀ. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Distanza tra il centro e i fuochi nell'elisse o anche la frazione che si trova dividendo questa distanza pel semiasse maggiore. Manfr. Inst. Astron.* 173. Un'elisse talmente situata che l'uno de' fochi di essa sia il centro della terra T... trovasi eziandio il centro C e l'altro foco F dell'ellissi e la retta TC chiamasi eccentricità.

(Geom.) [Gen.] *Anticamente dicevasi* Eccentricità *la Distanza tra i centri di due circoli e la distanza del centro dell'orbita di un pianeta dal centro della terra. Manfr. Inst. Astron.* 169. La distanza CT del centro della terra dal centro dell'orbita chiamasi eccentricità.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* 1. 15. AR dà l'eccentricità maggiore della luna di parti 4348.

ECCÈNTRICO. *Agg.* (Astr.) *Che non è intorno al medesimo centro.* Eccentricos, *in Capell.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 374. Epiciclo verso oriente, detto deferente, il qual deferente non ha lo istesso centro col centro del mondo, e però egli si chiama eccentrico, cioè fuori del centro. = *Ott. Com. Par*

8. 197. (*M.*) Il circolo del pianeta è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del circulo, detto eccentrico. *Gal. Sist.* 45. Nell'orbe eccentrico del Sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze, una dentro all'altra. [Gen.] *Gal. Mot. loc. dial.* 2. Nel contatto sublime delle infinite circonferenze di cerchii tutti tra loro eccentrici.

[Gen.] **Anomalia eccentrica, o dell'eccentrico.** *V.* ECCENTRICO, *S. m.*

[Gen.] **Elisse più o meno eccentrica.** *Elisse di maggiore o minore eccentricità. Manf. Inst. astron.* 325. Di poco si può errare, almeno nella luna, la cui elisse non è molto eccentrica.

2. † † *Trasl.* [T.] *D'uomo strano: modo esotico.*

ECCÈNTRICO. *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Circolo descritto intorno all'asse maggiore dell'orbita elittica d'un pianeta.*

[Gen.] *Quindi* **Anomalia dell'eccentrico** *si chiama l'Arco dell'eccentrico e l'ordinata del pianeta nella sua orbita.*

[Gen.] *In Tolomeo dicesi il Circolo il cui centro è fuori di quello della Terra. Manf. Inst. astron.* 169. 394. *Gal. Macch. Sol.* (*V. l'es. in* EQUANTE.) = *Morg.* 27. 196. (*C*) Il qual non va per l'orbite sue gobbe Per l'eccentrico il dì, come far suole.

[Gen.] *Per Figura eccentrica in genere.* = *Gall. Sagg.* 31. (*C*) Con ingenuità confessando non m'esser venuti in mente i movimenti per eccentrici, o per linee ovali, o per altre irregolari. *E appresso:* E la medesima impossibilità cade nell'eccentrico che sia per la minor parte sotto il sole. *E dopo:* Lo preghi poi, che per nostro ammaestramento egli descriva l'eccentrico o l'ovato nominati da lui.

ECCESSIVAMENTE. *Avv. Da* ECCESSIVO. *Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura. Esp. Salm.* (*C*) Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. *Cavalc. Med. cuor.* 301. Ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel ch'è. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa.

2. [T.] *Per Di là da. Passav. Specch. di Pen. Ed. Silvestri, pag.* 208. Il male dell'uomo o dell'anima è l'essere senza ragione. E per questo è perversamente desiderare altezza ed eccellenza, volerla eccessivamente alla diritta ragione, cioè più che non si dee e non si conviene secondo diritta ragione.

3. **Parlare eccessivamente** *vale talvolta Parlare per aggrandimento, Amplificare, Esagerare. But. Inf.* 7. (*C*) Parla qui l'autore eccessivamente; ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

4. *Per Perfettissimamente. Pass.* 326. (*M.*) Tutte le cose che sono scibili..., o che si sanno naturalmente, o per esercizio di studio,... il Diavolo eccessivamente le intende, e sa.

ECCESSIVITÀ. *S. f. Eccesso, Sommo grado di ciò che eccede l'ordinario. Baldin. Dec.* (*M.*) Il suo cadavero contraffatto... per l'eccessività di quel malore che avevalo consumato.

ECCESSIVO. *Agg. Che eccede, Eccedente.* (*Fanf.*) *Pass.* 79. (*C*) La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo; cioè a dire, che dee essere grandissimo. *Fir. As.* 119. Indarno adunque quel pastore, la giustizia e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose a tante Dee. *Varch. Stor.* 12. Nel qual era una reale ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. (*M.*) I beneficii rallegrano, in quanto si possono rendere; gli ecessivi si pagano d'ingratitudine e d'odio. *Stor. Eur.* 3. 73. (*C*) Cadde egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessiva, che, aggravato nella mala disposizione, fu costretto fermarsi nel letto. [T.] *Vett. Colt.* 63. Un freddo eccessivo o un caldo fuor di misura. *Baruff. Canap. Annot.* 163. Eccessivo caldo. *Targ. Viagg.* 9. 109. Per l'eccessivo ed affannoso calore del sole. *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Sarebbe utile provvedere per legge che nessuno potesse avere potenza eccessiva. *Segner. Pred.* 10. Troppo eccessiva. *Sebbene l'eccedere abbia gradi, essendo già per sè troppo, non so se questo sia pleonasmo imitabile.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Sorge una montagna di grandezza molto eccessiva.

[T.] Imposta eccessiva. — Fatica.

2. [T.] *Quello che con latinismo venuto, non di Roma ma di Francia, in politica dicesi* Ultra, *meglio* Eccessivo, *cioè Oltreliberale, Oltremonarchico, o Oltrecortigiano. — In questo senso:* Idee eccessive.

3. [Camp.] *Per Sommo, Sovrumano, ecc. Fior. S. Fr.* 48. 92. Alcuna volta la mente sua era elevata a' sprendori de' Cherubini... alcuna volta ad amorosi ed eccessivi abbracciamenti di Cristo... *Qui può significare Ineffabili.*

4. *A modo di S. m. Bartol. Tratt. Ghiacc.* 24. (*M.*) Egli distingue il mezzo dall'estremo, e separa il naturale dall'eccessivo.

Med. Vit. G. C. 40. (*M.*) Conciò sia cosa che sieno due eccessivi, due trapassamenti di contemplazione...

ECCESSO. *S. m. Propriamente quella parte per cui una quantità è maggiore di un'altra, sebbene si dica di qualunque sopravanzamento, Trapassamento di grado, misura o qualità ordinaria.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 223. Divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali eccessi.

[Gen.] *Gel. Sist.* 3. L'eccesso della apparente inferior distanza dal polo sopra l'apparente superiore distanza pur dal polo è maggiore che non è la parallasse inferiore del fenomeno. *Guid. Gr. Inst. Aritm.* 104. Moltiplicata la prima posizione 12 con questo eccesso 17, diviene 204.

Cr. 5. 49. 1. (*C*) Il ramerino è caldo e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Maestruzz.* 1. 85. Ma s'ella allega l'eccesso del membro, dice il medesimo Ostiense, che se ne abbia consiglio col Papa. *Circ. Gell.* 7. 178. Sentono solamente lo eccesso o il mancamento di quelle.

[T.] *Prov.* Ogni eccesso è vizio (*se non male abituale, n'è principio*).

2. *Usato in senso morale significa Maggioranza, Sopravanzamento, Trapassamento d'ordine, di misura. Maestruzz.* 2. 7. 10. (*C*) Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo...; della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l'eccesso. *Varch. Lez.* 308. Si leverebbe anco affatto la gelosia; quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

[T.] Amoroso eccesso.

[T.] Portare le cose all'eccesso. — Spinto all'eccesso. — Temperare l'eccesso.

[T.] *Plur.* Andare agli eccessi.

[T.] *Col* Di. Eccesso d'ira. *E sovente ass.* Eccesso *intendesi de' moti di collera. Ed atti gravemente colpevoli in gen.*

[T.] *Quasi escl.* È un eccesso; *di spesa, di molestia, d'inconvenienza.*

[T.] *Contr. a* Per difetto. Peccare per eccesso.

[G.M.] *Fam.* Essere don Desiderio, disperato per eccesso di buon cuore (*di chi si adopra per giovare altrui, e nulla gli riesce*).

3. [T.] † *In buon senso. D.* 3. 20. Non potea (*Dio*) suo valor sì fare impresso Per tutto l'universo, che il suo Verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *D. Ep. a Cane.* Quemadmodum prius dictorum suspicabar excessum, sic posterius ipsa facta excessiva cognovit.

4. *Per Distanza, Intervallo. Gall. Comp.* 1. (*M.*) Denominate linee aritmetiche, per esser le loro divisioni fatte in proporzioni aritmetiche, cioè con eguali eccessi che procedono sino al numero 250.

5. *Per Amplificazione, Aggrandimento. S. Gio. Grisost.* 8. (*C*) Acciocchè nullo forse pensi che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo crudele in mia opinione. *Cavalc. Med. cuor.* 300. (*M.*) Tutti ne parlano in eccesso e indeterminatamente (*cioè, con parole d'aggrandimento, e senza determinar limiti. Parla della gloria celeste; e però a pag.* 301 *soggiunge:* Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, mostrasi che quella gloria è ineffabile ed eccellentissima).

6. **Eccesso di mente,** *per Elevazione di mente, Estasi. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) San Pietro, orando in sur una torraccia, fu rapito in un eccesso di mente. *Vit. SS. Pad.* 2. 266. (*M.*) Essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione,... *Legg. B. Umil.* 115. In quella mattina cominciò a pensare di Dio, e incontanente fu in eccesso di mente, e rapita si riposò in quella mattina insino al vespro di quel dì. *S. Bernar. Tratt. cosc.* 27. (*Gh.*) Questo cotale, il quale così si diletta spesso nello amore di Dio, patisce spesse volte eccessi di mente,...

7. *Per Delitto, Misfatto. Bocc. Nov.* 17. 33. (*C*) E de' commettitori di così grande eccesso investigando..., estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 11. 141. 1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili... così asprамente fossono puniti. *Fr. Jac. T* 5. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet.* 43. In voce aperta chiamando costei, Che dal ciel nota di ciascun l'eccesso. *Segr. Fior. Pr.* 19. (*Man.*) In questo caso debbe temer ancor da poi, avendo per nimico il popolo, seguito l'eccesso. *Varch. Stor.* 11. 344. Chiunque vuol tamburare,... scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tale eccesso [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Non contento degli altri eccessi della sua vita, vi aveva aggiunto anche questo, di rendersi la bestemmia parlare usato. [T.] Commettere eccessi.

8. **Dare in eccessi, e Prorompere in eccessi,** *si dice di Chi fa, o dice cose stravaganti.* (*C*)

E per Dare o Prorompere in escandescenza, o in violento sfogo di collera, o in violenti oltraggi. Salvin. Annot. Pataf. cod. Melzi, cap. 5. *terz. ult.* (*Gh.*) Noi (*diciamo*) Uscir fuor de' gangheri, quando uno ha dato in eccessi contro il solito.

[T.] *E coll'*A. Prorompere a eccessi.

9. Eccesso *fu usato altresì per Uscita, Partenza. Cont. Rim. ined.* 23. (*Man.*) Lei più non pianga, ed il mortale eccesso Che le fu vita.

10. [T.] *Con un Agg. a modo avverb.* Caro all'eccesso.

[T.] *E con un verbo.* Riscaldare all'eccesso.

11. [T.] *Altro modo avverb.* In eccesso; *men com., ma dice di più.*

Bartol. Mog. cap. 1. (*Mt.*) Malinconico in eccesso, e di pari iracondo. *Buon. Sat.* 92. (*Man.*) E in eccesso aman la propria figura.

ECCÈTERA e † **E CÈTERA.** [T.] *Forma lat. fatta per lo più nome masc., che usasi omettendo di continuare nel discorso. Da* Et cetera, *e questo aff. al gr.* Καὶ-ἕτερος, *Altre cose, Le cose che restano o resterebbero a dire. Onte* Ceterum e Ceteroquin *traducesi anche* Del resto, *e ora divide, ora collega le idee. Cic.* Ceteri et cetera ejusmodi sunt... *Hor.* Cetera de genere hoc. *Questi es. provano la diff. tra* Ceteri *e* Omnes alii, *e spiegano come il nostro* Eccetera *accenni per lo più a cose di gen. sim., e però facili, e quasi necessarie, a intendere, anco taciute.*

2. † *Trovasi scritto anco* E cetera. [T.] *Gir. Beniv. Frot.* 1. *Fir. Luc.* 1. 2. *Rim. Burl. cit. dal Menag. — Siccome anco in scritti ponevasi l'abbr.* Etc.; *così taluni pronunziano* etteccetera, *segnatam. per cel.; al modo che dicesi* Un ette; *ma quello non è che un prolungamento dell'*Et; *altrimenti col gr.* Καὶ *di* Cetera *farebbero tre partic. congiuntive: che, del resto, potrebbe prendersi per rincalzo di cel. Ma senza l'*Et *in senso sim. l'hanno e Lucr. e Cic.*

3. Eccetera, *e pl.* Eccetere *fa* [T.] *Gir. Beniv.* 1. = *Salvin. Ann. Bocc. Com. Dant.* 359. (*Gh.*) *Prov. Tosc.* 330. — *Ma pare che meglio stia* Fate un eccetera; Istrumento con tanti eccetera; *masch. è il pl. con la desin.* A, *che si reca alla forma lat.*

4. *Nel seg., di Cic., accenna a enumerazione che non si vuol seguitare.* [T.] *Cic. Top.* 7. Caput, humeri, manus, latera, crura, pedes, et cetera. — *Così, dopo detto, p. e.,* tre, quattro, cinque, *i numeri seguono regolari, sicchè la mente di chi ode o legge possa o debba correrli di per sè, chiudesi con un* eccetera. *Così i socii di troppe accademie ne' titoli delle opere loro, numeratine una dozzina, soggiungono due o tre* eccetera. *Così i cavalieri; giacchè quando* (*diceva un ambasciatore*) *quando s'ha due croci, una maschio e una femmina, fanno razza.*

5. *Così per brevità, troncando un discorso proprio, facile a intendersi, o citando parole altrui, note a chi ode o superflue a ridirsi tutte.* [T.] *Cic. così rammenta un detto di Scipione:* Agas asellum et cetera, *che rammenta quel di Farinata:* Com'asino sape *eccetera,* vassi capra zoppa *eccetera. Similmente se omettasi nello scrivere. Cic. Orat.* Cum scriptum ita sit; Si mihi filius genitus, isque prius moritur et cetera. = *Mor. S. Greg.* 2. 12. (*Man.*) Come adunque dice la Scrittura: *Un giorno eccetera?*

6. [T.] *Meglio, stampando, porre puntolini in luogo di cotesti* eccetera, *venuti in uggia per lo sfoggio fattone da' notai: agli* eccetera *de' quali i litiganti s'appigliano, come capre sull'erta. Prov. Tosc.* 330. Guardati da eccetere di notai. *Quindi* Cetere *per modo ant. di cel. gl'Imbrogli. V.* CETERA.

7. *Quindi di cose spiacevoli a rammentare, o in giuriose. Cavalc. Pungil.* 167. (*Man.*) Ire, sette brighe, contenzioni, eccetera. *Buon. Fier.* 3. 4. 3 Resterem di giocare: e chi ha perduto, Voi m'intendete, eccetera. [T.] *Gir. Beniv.* 1. Titir, le tue sampogne, E la tua dolce Cetera Han fatto mille...

e cetera So ben ch'io sono inteso. *Senonchè, siccome c'è de' silenzi più eloquenti d'ogni parola, così delle reticenze più insolenti d'ogni spiattellata insolenza. E però* Gli è un eccetera, Una eccetera, *dice troppo più che il titolo per disteso.*

8. *Talvolta, per più chiarezza che non si richiede, pronunziano o scrivono la iniziale di nome ingiurioso o indecente, e soggiungono* eccetera.

9. *Segnatam. nelle enumerazioni troncate e sottintese, altri sul serio, e più altri per cel. lo ripetono due e tre volte e quattro.*

† **ECCETTARE.** *V. a. Eccettuare.* Excepto, *aureo lat. Liv. M.* (*C*) E tu solo ne sia eccettato. *Cavalc. Med. Cuor.* Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. *Maestruzz.* 254. E in prima se n'eccetta il battesimo e la confermazione..., item eccettasi la penitenzia...; e ancora se n'eccettano coloro, per lo cui capo e peccato si pose lo interdetto.

† **ECCETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ECCETTARE. *G. V.* 9. 317. 4. (*C*) Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini o Bianchi rubelli. *Albert. cap.* 6. E vogliendo far la limosina della sustanza da sè creata, pascette cinque milia poveri, eccettatine li piccoli e le femmine, di sette pani e pochi pesci.

† **ECCETTATO.** *Avv. Eccetto, Fuorchè, Salvo. Vit. Plut.* (*C*) E accordarono quelli di Rodi, che fossono sempre in ajuto di Dimitrio e di Antigono, eccettato quando avessono guerra con Tolomeo.

ECCETTO. *Prep. che si usa innanzi a' nomi di ogni genere e numero.* Excepto quod, *aureo lat. M. V.* 9. 85. (*C*) Il paese fuor di Parigi, eccetto città e terre di guardia, ubbidieno gl' Inghilesi. *F. V.* 11. 69. Contra il volere e consiglio di messer Rinuccio capitano, e di M. Amerigone Tedesco, e di tutti gli altri buoni uomini d'arme che v'erano, eccetto il conte Artimanno, il quale si scoperse traditore. *E appresso:* Lasciando al capitano ragazzaglia e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *E cap.* 100. E in quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme, eccetto gl'Inghilesi..., cavalcarono in su quello di Lucca. *Cas. Lett.* 25. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici. *M. V.* 10. 25. (*Mt.*) Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per lo Podestà... condannati nella persona.

2. † *In forza di Oltre al, ecc.; ma è modo da non imitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 183. (*M.*) Era (*il Nilo*) riboccato, sicchè occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra. E 1. 173. Nella quale (*città*) ancora, eccetto li predetti monasterii, dodici solenni ecclesie erano bene officiate.

3. *Usato ass. come Avv. Fuorchè, Salvochè, Se non. Ar. Fur.* 38. 80. (*C*) Vôto riman gran spazio di campagna, Chè per bando comune a chi vi sale, Eccetto ai due guerrieri, è capitale.

4. *Aggiuntovi* Se. Eccetto se, *per Fuorchè. Fiamm.* 7. 57. (*C*) Se questo vedessi a colei avvenire, che m'ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei che gliele togliessi.

5. *Aggiuntovi* Che. Eccetto che *per Fuorchè. M. V.* 9. 85. (*C*) E che tutte le cose... gli erano procedute prosperamente, eccetto che presure di ville o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* 83. Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 85. Per giuoco insomma qui facean, secondo Fan li nemici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliere. *Red. Lett.* 2. 123. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo che voglian durare molti e molti altri giorni.

6. *È seguito ad caso. Segr. Fior. ist. l.* 1. (*Mt.*) Accrebbe Ravenna, istaurò Roma, ed eccetto che la disciplina militare, rendè ai Romani ogni altro onore.

† **ECCETTO.** *S. m. Eccezione. Sull'anal. dell'aureo lat. s. m.* Receptus. *M. V.* 4. 82. (*C*) A catuno fece fare un sindaco con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente, sanza alcuno eccetto.

2. † *Per Ricevimento. Brun. Tesorett.* 6. 41. (*C*) Mantenente fu miso Fuora del Paradiso, Ov'era ogni diletto, Sanza niuno eccetto Di freddo o di calore, D'ira, nè di dolore.

ECCETTO. *Part. pass. del lat.* Excipere, *nel senso di Eccettuare. Aureo lat. A noi non com. Sallust. Cat.* 18. (*M.*) S'innamorò d'una ch'avea nome Aurelia Orestilla, la quale, eccetta la sua bellezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata. *E* 40. Ordinarono che a uno certo di si potesse partire, e lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetti quegli che fossono stati condannati e sbanditi della persona. *Pallad. Ottob. cap.* 1. (*Mt.*) Acciocchè i pomi non nascano fracidi, e caggenti del susino, vogliono divellere d'intorno i polloni, eccetti quegli che per piante si lasciano più diritti. *Ar. Fur.* 23. 26. (*M.*) Non s'avria trovato in tutto il regno Più bel destrier di questo e più gagliardo, Eccetto Brigliador soli e Bajardo.

2. † *Privilegiato. S. Agost. C. D.* 1. 6. (*M.*) Siaci letto una volta quali templi ne solessono mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo.

3. † *Scritto, Notato. È in Ces. — Omel. S. Greg.* 1. 1. (*Mt.*) Essa esposizione, come io favellava, così fu eccetta. *E* 147. A questo modo sia eccetto quello che noi diciamo.

† **ECCETTORE.** *S. m. Scrivano. In questo senso è nel Cod., in senso gen. è in Ulp. — Omel. S. Greg.* 1. 1. (*Mt.*) Alquante (*Omelie*) dettate da me, furono recitate dallo eccettore al popolo presente. *E* 2. Furono affisse e ascritte dagli eccettori ne' libri.

ECCETTUÀBILE. *Agg. com.* [T.] *Da potersi più o meno lecitamente o giustamente eccettuare; meglio del brutto* Eccepibile.

ECCETTUARE. *V. a. Significare che una persona o una cosa non è compresa nel numero o nella regola, in cui pare dovrebbe trovarsi. (Fanf.)* Excepto, *aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi), il quale per varie avversità non abbia pianto mille volte. *Red. Oss. an.* 144. In tutte quante (*le tartarughe*) costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 74. Queste opere di buona mente non si debbono esercitare da noi solamente verso gli Imperatori, ma con tutti, non essendo noi soliti di far bene altrui con eccettuarne alcune persone.

ECCETTUATIVO. *Agg.* [T.] *Che vale o tende a eccettuare.* Excepticius, *in Plin.*; Exceptorius, *in Ulp. — Rosm.* Proposizioni eccettuative sono quelle che eccettuano qualche cosa da ciò che affermano.

2. (Gramm.) *Aggiunto di* Particella *o* Congiunzione *denotante eccezioni, quali sono* Fuori, In fuori, Eccetto, In poi, *o sim. Buommat.* (*Mt.*) Le congiunzioni si dividono principalmente in condizionali, sospensive..., elettive, dichiarative, eccettuative...

ECCETTUATO. *Part. pass. e Agg. Da* ECCETTUARE. *Amet.* 16. (*C*) In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti.

2. *In forza d'Avv. o di Prep. per lo stesso che* Eccetto. *Bocc. Test.* 1. (*C*) Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri e le scritture mie, possano e debbano vendere. *Amet.* 90. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l'altre cittadi italiche la migliore si potea raccontare. *Liv. Dec.* 3. Eccettuati quelli che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che vuol dir che nessuno, Se non se eccettuatone uno o due, Medico non ci veggo? *Red. Ins.* 25. I pesci di fiume..., eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acqua.

[T.] Nessuno eccettuato.

ECCETTUAZIONE. *S. f. L'eccettuare.* [T.] *Men com. di* Eccezione, *che ha sensi più varii. Stat. Ar. Por. S. Mar.* 2. 23. Quelli che non saranno matricolati... non sieno in alcun modo compresi nella detta eccettuazione, per la quale sono abilitati al tessere filaticci. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini. *Baldinuc. Op.* 4. 366. (*Gh.*) E perchè egli è proprio della cristiana carità il communicar se medesima senza eccettuazione di persona, vollero che...

ECCEZIONCELLA. [T.] *Dim. di* ECCEZIONE. Exceptiuncula, *in Sen. Cadrebbe segnatam. nel ling. fam.* [T.] Tutti uguali dinnanzi alla legge, salvo qualche eccezioncella, che escluda i troppo ricchi o i troppo poveri, i troppo dotti o i troppo indotti di legge.

ECCEZIONE. *S. f. L'eccettuare. V. anco* ECCETTUAZIONE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 20. 5. (*C*) Sopra questi aggiugnendo... certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* Che sanza niuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine... *Maestruzz.* 2. 54. Ma questo ancora riceve molte eccezioni. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 426. Allegava (*il re di Francia*)... quella eccezione, espressa nell'accettazione della protezione, di non pregiudicare alle ragioni della Chiesa, doversi intendere... *Red. Lett. fam.* 3. 191. Si ricordi al tempo della bagnatura di vietare totalmente, e senza niuna eccezione al sig. Principe... lo andare in Arno. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 221. Grano buono nostrale, e superiore ad ogni eccezione. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 278. Siccome però non tutti gli anni regnano le epidemie ne' luoghi palustri, così potrebbe parere ad alcuno, che la causa dell'epidemie non dipenda dai paduli, e perciò fa di mestieri convalidare questa proposizione con autorità, ed esempi maggiori d'ogni eccezione. [Cam.] *Borgh. Selv.* 45. Nè nell'eccezione dei cibi, nè nelle solennità dei giorni, nè nella circoncisione convenghiamo coi Giudei.

[T.] Tutti senza eccezione. — Salvo poche eccezioni.

[G.M.] *Della pers. stessa.* Tutti son belli in quella famiglia: egli solo è l'eccezione.

2. **Maggiore d'ogni eccezione.** *Dicesi di Persona circa il merito o la fede, o l'autorità, ecc., della quale non si può addurre eccezione veruna. Baldinuc. Op. v.* 4. *p.* XIX. (*Gh.*) Autori maggiori d'ogni eccezione. *Bertin. Fals. scop.* 13. Testimonii maggiori d'ogni eccezione.

3. **Fare eccezione.** *Eccettuare. Amet.* 42. (*C*) Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar gli piace; e fa sì che Astrea Giusta, non fa d'alcuno eccezione.

4. [T.] *Di quelle eccezioni che oppongonsi a una norma generale per sottrarre da essa il caso speciale, e talora anco per infermare la verità e la giustizia di essa norma; ond'*Eccezione *par che diventi affine a* Obbjezione. *Stat. Com. Cec. c.* 2. I presenti statuti inviolabilmente osservare, ogni eccezione e gavillazione (*cavillazione*) rimossa.

[T.] Principio che non ha eccezione. — Qui non cade eccezione. — Fare eccezione al principio. — In via d'eccezione.

[T.] *Coll'A.* Eccezione alla legge.

[T.] Legge d'eccezione, Tempo d'eccezione; *fuori della condizione e de' casi ordinarii. Meglio che l'inelegante e fr.* Eccezionale.

5. *Condizioni, Patto, Limitazione. Sen. Pist.* 30 (*Mt.*) La vita ci è data con questa eccezione, che ci converrà di necessità venire alla morte.

6. (Leg.) *Ciò che oppone il reo acciocchè sia rigettata la domanda dell'attore.* (*C*)

[Cont.] *Cons. mare*, 16. Quando in alcuna causa dopo la domanda è proposta per il reo eccezione declinatoria di giudizio, i Consoli avanti che in altro si proceda, conoscano di quella eccezione.

Maestruzz. 1. 58. (*C*) Quando ella addimanda che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima si dee rendere il marito alla donna, che si cognosca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volta non si procede *directe* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 24. L'uno (*caso*) si è, se quella che raddomanda cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*Man.*) Chi leggerebbe que' fasci d'allegazioni, che sopra dell'eccezione, e formula per M. Tullio, o Aulo Cecina leggiamo?

[Cont.] *In signif. analogo, nelle cause d'onore. Muzio Duello*, I. 20. Molte volte accade che altri richiede altrui a battaglia, e che il richiesto non accetta la disfida, ma risponde con alcuna eccezione, opponendo o che egli la querela non intende, o che ella a lui non tocca, o che la persona del richieditore è infame, o ha altro carico, o non è pari di condizione, o altre cose tali.

7. **Dare eccezione ad una persona** *o* **ad una cosa,** *vale Apporle, Criticarla. Lipp. Malm.* 2. 38. (*C*) Per me non saprei darle eccezione.

[Cors.] **Dare eccezione ad un giudice** *vale Escluderlo come sospetto o incompetente. Bart. Pov. Cont.* 6. Lecito è per appellare, anzi prima d'aver sentenza, dare eccezione al giudice.

[T.] Dare eccezione a un testimone. (*Non lo ammettere al deposto.*) *E così,* Eccezione a un documento, a una prova.

8. [Cont.] **Opporre eccezione.** *Stat. Sen. Lan.* I. 206. Remessione, mutamento di termine, soddisfacimento di tutto o di parte, escomputo o compensamento, o vero alcun'altra eccezione opponere o vero protestare non si possa se non solamente per scrittura dannata o vero cancellata, la quale scrittura dannata o vero cancellata sia prova del pagamento del devito, il qual si contenesse ne la detta scrittura dannata o vero cancellata.

9. **Patire eccezione,** *dicesi di una regola, o sim., che ha limitazione per esempii ad essa contrarii. Borgh. Raf. Don. costan. nella Dedicat.* (*Gh.*) Pur crederò che in alcuni generosi spiriti... patisca questa

regola eccezione. *Red. Vip.* 1. 71. (*C*) Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo, di abito di corpo gracile piuttosto che no.

[T.] Ogni regola patisce la sua eccezione. *Non solo di regole propriam. o di leggi, ma d'ogni principio in gen. E così fam.* Un uomo fa eccezione alla regola, *se è altro da quello che d'ordinario sembra che i pari suoi abbiano a essere.*

10. [T.] *Modo avv.* A eccezione. *Più sempl.* Eccetto. *Coll'art.* All'eccezione *è gallic. più manifesto.*

ECCHEGGIANTE. *V.* ECHEGGIANTE.

ECCHEGGIARE. *V.* ECHEGGIARE.

ECCHEO. *V.* ECHEO.

† ECCHIESÀSTICO. [T.] *Agg. Ecclesiastico. V. — Brun. Lat. Etic.* 164. (*Mt.*)

ECCHIMOSI. *S. f. Spargimento del sangue sotto la pelle. Gr.* Ἔκ, Χύω.

ECCIDIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Excidium. *Strage, Uccisione, Rovina. M. V.* 3. 48. (*C*) E di vero grande pietà fu a vedere l'eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm.* 4. 137. Del quale non si crede che altro più ornato all'eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur.* 2. 30. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggiti nel paese che oggi è Vaglia..., sono restati pur finalmente uno de' tre popoli di tutta l'isola. [T.] *Car. En.* 2. Se brevemente di saver t'aggrada L'ultimo eccidio, ond'ella arse e cadèo,... Io lo pur conterò. *Segner. Mann. Magg.* 4. 5. Quando scorgi la felicità de' malvagi hai da pensare all'eccidio che lor sovrasta.

[T.] *Pl. Stragi e altre rovine.* Eccidii di Milano.

† ECCISO. *Part. pass. Da* Excido, *e questo da* Caedo; *onde* Excidere *vale Rovinare e Scavare.* — Excisus, *aureo lat.*

ECCITÀBILE. [T.] *Agg. com. Che può essere più o men facilmente, più o men dannosamente eccitato. È in Cel. Aurel.*

[T.] *Segnatam. delle impressioni sui corpi viventi e degli effetti di quelli.*

[T.] *Sovente ha senso di male o difetto.*

ECCITABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ECCITABILE. *Nel senso corp. ed in altri.*

ECCITABILITÀ [T.] *S. f. Non tanto possibilità, quanto facilità a essere eccitato.*

[T.] *Segnatam. nel senso fisiol. e med.* [T.] Eccitabilità vitale, morbosa; di fibra, di temperamento.

ECCITAMENTO. *S. m. Da* ECCITARE. *L'eccitare, Provocamento, Instigamento, Stimolo, Aizzamento. Declam. Quintil. C.* (*C*) Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza e l'etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.

[T.] Eccitamento gagliardo. — Eccitamento a pietà. — A eccitamento di più fervente pietà. — Dare eccitamento.

[T.] *Pl. E di parole e di atti intesi a eccitare:* Gli eccitamenti. — Fare eccitamenti.

2. (Mec.) [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Moto di eccitamento che si produce allora quando un agente risveglia la virtù sopita e nascosta di un altro.

ECCITANTE. *Part. pres. di* ECCITARE. *Che eccita. Segner. Mann. Giugn.* 26. 3. (*M.*) Considera di qual genere è questa grazia, che i tuoi discorsi recheranno a chi t'ode, se procederan nella forma pur ora detta. È di ogni genere: eccitante, coadjuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla. *E Lugl.* 61. Ripensa che fia di te, se questo gran Signore, per entrare dentro il cuor tuo, ha mai dovuto aspettare con la sua grazia eccitante in sì brutta guisa. *Pallav. Stil.* 22. Quelle (*figure del discorso*)... che talora sono in bocca eziandio del popolo, hanno perciò meno di riguardevole e di eccitante. [T.] Eccitante a ribellione (*scritto, discorso*).

2. [T.] *Ass.* Cibo, Bevanda eccitante. (*Non ha buon senso quasi mai.*)

[T.] Discorsi eccitanti *più a male che a bene, o a quel che reputa male chi parla.*

ECCITARE. *V. a. Destare, Svegliare. Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) E L'Angelo d'Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

E N. pass. [T.] *Cesare.* I Galli quasi tutti studiarsi a cose nuove, e alla guerra eccitarsi con celere mobilità.

2. *Cagionare, Suscitare, Far nascere, Muovere, Provocare, Svegliare checchessia, come il dolore, la sete, l'appetito. Matt. Franz. Rim.* 2. 64. (*M.*) Da loro del mangiar vien eccitata La voglia.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 207. Si vede il calcanto v. g. di sua natura nocivo allo stomaco, sì come provocativo del vomito (come nota Galeno) voltarsi in olio stillato, ed allora giovarlo, aiutarlo, roborarlo, eccitar l'appetito infermo.

[T.] *Senso mor.* Eccitare commozione. — Eccitare un fremito. — L'emulazione. — La fede. — Sospetto.

3. [T.] *Incitare. Lor. Med. Son.* L'invide stelle allor fecer congiura, E la morte eccitorno a spegner quella (*donna*).

4. *Far venir voglia e disposizione, Risvegliare, Stimolare Instigare, Invaghire, Accendere. Cavalc. Med. spir.*(*C*) Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene.

5. (Fis.) [Sel.] *Promuovere certi moti sensibili nei cadaveri degli animali col mezzo di azioni fisiche in ispecie delle elettriche.*

[Cont.] *Nei corpi fosforeggianti. Bocc. Oss. nat.* 6. Per produrre effetti luminosi non ha egli (*il corpo fosforeggiante*) bisogno di essere esposto alla luce del sole o della luna come accade nel fosforo pietra bolognese, che deve esser eccitato e messo in moto con li corpi solari o lunari.

6. (Mec.) [Cont.] *Eccitare il calore. G. G. Sagg.* IV. 311. Martellandosi sopra un chiodo le parti sue nel soffregarsi violentemente eccitano il calore e lo stesso chiodo è quello che si riscalda.

[T.] Eccitare l'elettrico.

7. [M.F.] Eccitare da. *Revocare, Distôrre. Cresc. Agric. Poem.* 85. Nel coltivamento della villa agevolmente si trova stato tranquillo, imperocchè eccita dalla oziosità.

8. *N. pass. Sorgere, Destarsi nella fantasia. Magal. Lett.* (*Mt.*) Sogno da mattina, e non di que' tumultuosi che sulle prime ore della notte sogliono eccitarsi.

9. [Camp.] *Per Ridestarsi, e sim. Com. Boez.* IV. Andante a questo dormiente, pertusòe lo suo occhio; lo quale (*dormiente*) eccitandosi, furibondo cercòe Ulisse.

10. (Geom.) [Gen.] Eccitare una linea da un punto. *Tirarla. Gal. Mot. loc. dial.* 2. Se dai due punti assegnati per le emanazioni noi intenderemo eccitarsi linee non per due superficie sole, orizzontale ed eretta, ma per tutti i versi,... si verranno producendo infinite sfere. *Ivi, dial.* 1. Sia il concorso in E di dove si eccitì la perpendicolare alla AE.

11. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dirompere le fibre della lana filata e tessuta per rendere la superficie del panno peloso facendo sorgere il pelo. Spet. nat.* XI. 189. Spazzola dentata per eccitare o far uscire il pelo, dov'egli manca.

ECCITATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ECCITATO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Per cagione de' dolori si truovano eccitatissime al continuo pianto.

ECCITATIVO. *Agg. Atto ad eccitare. Pallav. Tratt. stil. cap.* 17. (*M.*) Anzi in essi (*scherzi*) ricercasi qualche sconcio, perchè sieno eccitativi del riso, che sol dallo sconcio è prodotto.

2. [T.] *In senso corp., e non buono; ma non com. A. Serap. C. — Spesso può farne le veci* Eccitante, *che ha nell'uso anche questo signif., ancorchè non paja che l'anal. lo consenta.*

ECCITATO. *Part. pass. e Agg. Da* ECCITARE. *Fiamm.* 1. 19. (*C*) Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Ma so Che non dee altrui muovere ardore Di eccitato pensier. [T.] *Vas.* II. 109. Ingegni eccitati da questo invito (*del premio*).

[T.] Eccitato a dire.

[T.] Sensazioni eccitate dalle cose di fuori.

ECCITATORE. *Verb. m. di* ECCITARE. *Che eccita. È in Prud. — Tass.* (*C*) *Ger.* 11. 77. Conosce il popol suo l'altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

2. *Per estens.* [T.] Soffio eccitatore dell'acque dormenti.

(Fis.) [Gher.] *Così chiamasi un Conduttore appropriato a cavar scintille da un conduttore elettrizzato, da quello soprattutto della macchina elettrica ordinaria a stropicciamento; ancora un Conduttore od Apparecchio, con cui si scarica, più o meno perfettamente, un vetro armato, od una batteria di consimili vetri, elettrizzati; Conduttore od Apparecchio ora isolato, ora no, secondo i casi; ma isolato sempre, quando la scintilla o la scarica, da esso provocata e trasmessa, possa comunicarsi all'esperimentatore, che lo maneggia ed offenderlo.*

[Gher.] Eccitatore universale o generale: *è l'Apparato che in una moltitudine d'esperienze serve a far gli effetti fisici, chimici, meccanici della scarica elettrica, più o meno potente, di una boccia, di una batteria, sopra sostanze materiali, montate in guisa nell'apparato che la scarica stessa debba necessariamente transitare per le medesime.*

[Gher.] Eccitatore (Arco): *è un Arco metallico, per lo più di ottone, spesso anche snodato in sul mezzo, terminato a sferetta da ciascuna estremità, talvolta munito di manichi isolanti, pe' quali l'esperimentatore lo afferra e maneggia, per iscaricare di elettricità isolanti armati, batterie, ecc.: dicesi ancora, e meglio,* Scaricatore (Arco). — *L'arco, con cui toccando la rana, preparata alla galvanica, essa si mette in contrazioni, dicesi pure* Eccitatore; *ma spesso, in tal caso, l'arco non è un semplice conduttore o scaricatore, è anchè promotore dell'elettricità, od* Elettromotore; *e al medesimo si confà meglio l'attributo di* Eccitatore, *che non al precedente.*

[Gher.] Eccitatori zinco, rame: *Piastre, o Lamine, od anche Fili di questi due metalli, che, in molte guise congiunti, e portati a far arco sulla rana, preparata alla galvanica, ne promuovono le forti contrazioni, scosse, convulsioni. V. anche* Corrente elettrica *e* Corrente della rana *in* CORRENTE *agg.*, § 7.

3. *Senso intell. e mor.* [T.] *Un inno mattutino:* Cristo, eccitator delle menti, ci chiama alla vita. — *Fig.* Eccitatore di grandi memorie.

Bocc. Nov. 41. 11. (*C*) Come eccitatore degli addormentati ingegni.

ECCITATRICE. *Verb. f. di* ECCITATORE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

[T.] Parola eccitatrice di magnanimi affetti, non fomentatrice di cupe passioni.

ECCITAZIONE. *S. f. Atto dell'eccitare, e effetto dell'essere eccitato. È in Arnob.* — Eccitamento *può dire l'atto inteso a eccitare senza che ne segua l'effetto della eccitazione.*

[T.] Eccitazione nervosa.

[T.] Degli animi.

[Camp.] *Com. Boez.* V. E reducesi (*l'anima*) per eccitazione delli sensi, la quale cosa pare essere manifesta in la menzione di Plato. = *Buon. Fier.* 5. 1. 8. (*C*) Io son così invescato Della bontà di questi santi padri, Dall'opre loro, eccitazioni e cure. *Pallav. Stil.* 16. (*M.*) Questo (*diletto*) si trae dall'interessar l'uditore alla eccitazione dell'affetto. [T.] Eccitamento *nel senso spirit. ha usi più vivi e più varii.*

† ECCLESA. [T.] *S. f. Chiesa. V. — Fr. Giord.* 949. (*Mt.*) *E* 151. *Il De-Vit trova scritto così anco in un Lat.*

† ECCLÈSIA e † CLÈSIA. [T.] *S. f. Chiesa. V. — In iscr. lat.* Eclesia, Eclesa, Aclesia, *che dimostra come, attenuando il primo suono, e nel verso lat., anco abbreviandolo, come fa Paol. Nol., ne uscisse lo scorcio it. V. altre corrisp. lat. in* ECCLESIASTE. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*C*) *Albert.* 183. [T.] *S. Cat. lett.* 341. *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 1. 2. *Docum. fior. del* 1497. *Arch. Stor.* I. 4.

ECCLESIASTE e † ECCLESIASTES. [T.] *S. m. Voce gr. da* Καλέω, *Convocare, onde ai Lat. i* Comizi calati; *e l'ecclesia in Atene tenevasi nell'Agora, nel Pnige o nel teatro di Bacco; altro dall'*Ecclesia Sanctorum. *Nel senso orig. è quel de' Salmi: In* Ecclesia plebis. [T.] *Caj.* In ecclesia aut ante consulem manumittantur. *Plin. Ep.* Bule et Ecclesia consentiente. Ecclesiaste *val dunque Parlante al popolo convocato, Concionatore, Arringatore. È nella Volg. E il libro bibl. così intitolato intendesi volto non a' dotti, ma a tutti i credenti; così detto fors'anco perchè da leggersi nelle adunanze.* — *Eccl.* Parole dell'Ecclesiaste, figlio di Davide, re di Gerusalemme. *Può credersi però che ivi siano raccolte le massime di Salomone, e non che l'abbia scritto egli stesso quale l'abbiamo.*

[T.] Ecclesiaste, *anco citando l'autore. Eccl.* 1. Parole dette dello Ecclesiaste. = *Amm. ant.* 26. 1. 7. (*C*) Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze, non prenderà frutto di loro. *E* 22. 4. 5. [T.] *Magal. Lett. At.* 489. Quel luogo dell'Ecclesiaste.

2. *Titolo che Lutero prese cominciando a assaltre l'episcopato cattolico.*

ECCLESIASTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ECCLESIASTICO. [T.] Matrimonio contratto ecclesiasticamente (*secondo le norme della Chiesa*).

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità (*da buoni Ecclesiastici*).

ECCLESIÀSTICO e † ECCHIESIÀSTICO e † ECCRESIÀSTICO e † CLESIÀSTICO e † CHIESÀSTICO e † CHIESOLÀSTICO e † CHIESÀSTRO. [T.] *Agg. Che concerne la*

Chiesa, appartiene, è addetto alla Chiesa. È in Gir. e nel Cod. Teod. [T.] Storia ecclesiastica, *della Chiesa cattolica, a distinguerla dalla* Storia Sacra *e dalla* Civile. Le nazioni divise dalla cattolica, sebben talune civilissime e potenti, non hanno Storia ecclesiastica, nè a questa voce, nè alla voce Chiesa dánno quel senso d'ampiezza e unità che i Cattolici. — Autori ecclesiastici. — Libri. = *Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. [T.] Materie ecclesiastiche. *Tert.* La pace ecclesiastica. = *Varch. Stor.* 5. 105. (*Man.*) Pretendeva il re d'Inghilterra, sotto onorato titolo,... di dovere, come difenditore della libertà ecclesiastica... [T.] *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 3. Fu (*il legato*) da mons. Marzi, vescovo di Fiesole,... incontrato; e per sua mano baciò la croce, secondo il costume ecclesiastico. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 10. Lutero, nella Germania, avea messo in abbominazione lo stato ecclesiastico e il regolare. — L'ordine ecclesiastico. — La gerarchia. *Cod. Teod.* Uffizio ecclesiastico. — Dignità. — Autorità ecclesiastica. = *Pass.* 106. (*C*) L'ecclesiastica potestà e giurisdizione. [T.] Divisione ecclesiastica, *per la quale il paese si parte secondo la giurisdizione relig.; dalla parrocchia alla diocesi, all'arcidiocesi, dal curato al patriarca.* — *Quindi* Provincia ecclesiastica di Genova, *e sim.*

[T.] Leggi ecclesiastiche. — Matrimonio civile e ecclesiastico. — Giudizi ecclesiastici delle cause matrimoniali. — Opere di natura ecclesiastica o miste. — Cultura ecclesiastica e laicale. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Scomunicato e privato della ecclesiastica sepoltura. [T.] Censure ecclesiastiche. — Diritto ecclesiastico. — Diritto pubblico ecclesiastico.

[G.M.] Vestire l'abito ecclesiastico. — Deporlo.

2. *Le pers. di Chiesa. Maestruzz.* 2. 51. (*C*) I privilegi... concessi a singolari persone ecclesiastiche o secolari. [T.] Autorità ecclesiastica, *anco la pers. avente l'autorità.* = *Maestruzz.* 1. 57. (*C*) S'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico...

3. *Maestruzz.* 1. 17. (*C*) Non può avere uffizio nè benefizio ecclesiastico. *G. V.* 10. 75. 3. [T.] Beni, Possessioni, Rendite ecclesiastiche. — Decime ecclesiastiche. — Ecclesiastiche esenzioni.

[T.] Asse ecclesiastico, *ora dicesi il confiscato alla Chiesa, amministrato da gente del Governo; con promessa di serbarlo a usi di relig.: e ne rispondono i ministri, come rispondono d'ogni cosa. In questo senso:* Cassa ecclesiastica, *per iron.*

4. [T.] Canto, Musica ecclesiastica o di chiesa; *in senso men ampio di* Musica sacra e religiosa, *che può essere anco fuori di chiesa: ma adesso la musica di chiesa in assai luoghi è poco ecclesiastica.* = † *Amm. ant.* 11. 10. 5. (*C*) L'ecclesiastica Scrittura. [T.] Stile ecclesiastico.

[T.] Lettere ecclesiastiche, *nel medio evo, le unciali, perchè gli uomini di chiesa le usavano nella copia degli atti celebrati innanzi alla loro autorità.* = † *Cavalc. Pungil.* 260. (*Man.*) È grande offesa di Dio, quando queste cose (*i balli*) si fanno in luoghi ecclesiastici e a Dio consacrati. (*Rammenta in es. di questi luoghi il cimitero della chiesa.*) † *E* 7. (*C*) Vasella ecclesiastiche. (*Ora:* Vasi, Arredi di chiesa.)

5. † [T.] Ecclesiastico, *per Pio; come* Chiesolastico *dicevasi* e Chiesastro *com., Uomo di chiesa. Vas. Vit. Giov. Fies.* 37. = *Tratt. Spir.* 24. (*Man.*) *Cas. Lett. Uom. ill.* 264. Tra tutte le famiglie nobili di Bologna, non è niuna più ecclesiastica e più devota della Sede Apostolica... che quella di M...

6. *Più com.* [T.] Ecclesiastico, *Uomo addetto al servizio della chiesa. Nel seg. sta tra' l'Agg. e il Sost.* = *Maestruzz.* 2. 36. (*C*) Se sono conversi, che hanno dato al Signore sè e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la Chiesa regolare, o secolare. (*Questa forma del pl. è antiq.*) [T.] Persone ecclesiastiche secolari o regolari.

Come Sost. Stor. Eur. 1. 17. (*C*) Sì ecclesiastici, come secolari. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Buon esemplo degli Ecclesiastici. = *Car. Lett.* 3. 288. (*Man.*) Vivere da buono Ecclesiastico.

7. [T.] *Così chiamato Jesu figlio di Sirach, autore del libro in cui trattansi cose relig. e mor. in forma sim. a quella dell'Ecclesiaste* (*V.* § 1, *per la ragione del tit.*). = *Pass.* 9. (*C*) Il savio Ecclesiastico dice...

[T.] *Il libro stesso.* Nel primo capitolo dell'Ecclesiastico.

ECCLESIÀSTICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 6 e 7.

ECCLESIAZUSE. [T.] *S. f. pl. Voce greca pretta. Tit. d'una commedia d'Aristofane* (*Salvin. Disc.* 3. 7. (*Mt.*)), *in cui le donne ateniesi fanno parlamento* (*V.* ECCLESIASTE), *e sforzano i mariti a mutare politica con un argomento contrario a quello che trasse dalle galline la marchesa di Monferrato.*

ECCLISSARE. *V.* ECLISSARE.

ECCLISSATO. *V.* ECLISSATO.

ECCLISSE. *V.* ECLISSE.

ECCLISSI. *V.* ECLISSE.

ECCLÌTTICA. *V.* ECLITTICA.

ECCLÌTTICO. *V.* ECLITTICO.

ECCO. *Avv. che significa dimostrazione di cosa che sopravvenga. Nell'aureo lat. non solo* Ecce, *ma* Eccum, *e sim. Dant. Purg.* 2. (*C*) Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia... Cotal m'apparve... Un lume. *Bocc. Nov.* 50. 12. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all'uscio. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca... D'un vento occidental dolce conforto. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) E salendo su per le scale (avendo la fanticella già la sua donna chiamata, e detto, ecco Andreuccio) la vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. [T.] *Fior. S. Franc.* 101. Procedendo in quello ragionare di Dio, ecco frate Ruffino esce dalla selva, e passa alquanto di lungi a costoro.

[T.] *Di cosa lontana. Vang.* Se vi diranno: Ecco egli è nella solitudine; non uscite.

[T.] *Non d'oggetto visibile. Vang.* Ecco voce dei cieli.

[T.] *Mostrando non cosa mater. ma per modo enf. Vang.* Ecco sono tre anni che vengo cercando il frutto.

2. (*Tom.*) *Seguito dal pass. imperf. Rut.* 2. Ed ecco che allora si tornava di Betleem.

3. [T.] *Anche col fut. riguardato tanto prossimo e certo come se presente. Vang.* Ecco mi diranno beata tutte le generazioni. — Ecco io sono con voi fino alla consumazione dei secoli.

4. [T.] *Accenna anche al passato insieme e al presente. D.* 2. 15. Ecco dolenti lo tuo Padre ed io Ti cercavamo. *Luc.* 2. Ecce pater tuus et ego dolentes quaerebamus te.

5. *Talora semplicemente dimostra checchessia, senza che sopravvenga. Vit. Crist.* (*C*) Levatevi su; ecco colui che mi dee tradire, ed è già presso di qui.

6. *In questo signif. si dà non meno al primo che al quarto caso. Bocc. Teseid. t.* 9. *p.* 90. (*Mt.*) Ecco lei qui al tuo comandamento Con cui vivendo, ancor t'allegrerai. *Ar. Fur. c. ult.* E rivolto a Marfisa, ecco lui pronto A rendervi di sè, disse, buon conto.

7. [T.] *Nel narrare cosa anche lontana e di luogo e di tempo, per metterla quasi sott'occhio, s'incomincia dall'*ecco. *D.* 1. 24. Ed ecco ad un ch'era da nostra proda (*dalla parte ov'eravam noi*), S'avventò un serpente. *E* 1. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza leggera. *Virg.* Ecce autem gemini a Tenedo... Angues Incumbunt pelago. — Ecce autem complexa pedes in limine conjux Haerebat. *Così direbbesi:* Ecco tutta la città in iscompiglio.

8. *Costrutto coll'Infinito. Bocc. Introd.* 42. (*M.*) Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. *E g.* 9. *n.* 3. Ed ecco Bruno sopravvenire. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Franc. Sacch. Nov.* 66. In questa così fatta furia stando il detto Coppo, ed ecco venire li mastri e manovali. *V. Deput. Decam.* 123, e 124.

[T.] *Coll'A e l'Inf., in senso di rimprovero o d'impazienza.* Eccolo a dirci... — *E senza l'Inf.* Eccolo alle solite. — Eccoci alle solite.

9. (*Tom.*) *Senza verbo.* Ecco Pisa!

10. [T.] *Ass., e col nome dopo, e con particelle.* Ecco quanto: Ecco perchè: Ecco come. *Vang.* Ecco come Gesù lo amava.

11. *Particella dinotante irrisione, per quello che noi diciamo* Vedi, Considera. *Bocc. Nov.* 23. 24. (*C*) Ecco onesto uomo, ch'è diventato andator di notte, apritor di giardini. *E nov.* 85. 22. Ecco bello innamorato: or non ti conosci tu, tristo?

12. [T.] *Non solo per additare persona o cosa presente che venga, ma anco azione a cui s'intenda volgere l'attenzione altrui.* Ecco, di bel nuovo giustificano la viltà de' mezzi coll'altezza del fine. *Car. En.* 9. Ecco quel che tu mai chiedere a lingua O 'mpetrar dagli Dei, Turno, potessi.

Bocc. Nov. 2. 5. (*C*) Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga cristiano, ed io son disposto a farlo. *E nov.* 23. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire; ma sì adoperate che egli si guardi di più nojarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 52. Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n'hai pregato.

13. [T.] *Indica non persona o cosa, ma fatto che vogliasi rappresentare a chi ode; quasi oggetto presente.* Ecco, sei fatto sano. Non peccare, chè peggio non ti accada. *Virg.* En queis consevimus agros!

[T.] *Additando le qualità di pers. Vang.* Ecco veramente un Israelita in cui non è frode.

14. [T.] Ecco! *Esclam. che prende senso e gradazione di sentimento dalle parole e dagli atti che l'accompagnano, e dall'accento del dirla. Può semplicem. indicare l'oggetto o ideale o reale, può con amore o con ira o altro affetto o passione.* Ecco qui! *è più fam., ma determina meglio, e anche in cose non sensibili par che intenda di presentare più chiara l'idea.* Volete voi una prova che chi non crede e si dice amico del progresso, o tosto o tardi si smentirà usando a' suoi fini la forza e la frode? Ecco qui. (*Seguono le prove e gli esempi.*) — Ecco qui la solita confusione tra l'uso della religione e l'abuso. *G iss.:* Ecco qui! (*cominciando a narrare o a spiegare*).

[T.] *Ell. Nel cominciare un discorso rispondendo alle interrogazioni altrui.* Ecco, *sottint.* il fatto, le mie ragioni.

[T.] *Nel senso proprio non teme di usarlo Dante,* 2. 25. Ma perchè dentro a tuo voler t'adage (*tu ti adagi nella conoscenza del vero*), Ecco qui Stazio: ed io lui chiamo e prego (*che sciolga i tuoi dubbi*).

[T.] Ecco lì, *additando l'oggetto, lo dice più o men lontano: ma se non s'intenda di cosa materiale, denota noncuranza o impazienza.* Ecco là, Eccolo là, *può esprimere più disdegno ancora, o suonare più fam.*

15. [T.] *In tono di rimprovero.* Ecco dove la discordia ci condusse. *Virg.* En quo discordia cives Perduxit miseros!

16. *Particella responsiva, quasi* Eccomi, *per dinotare una gran prestezza nell'ubbidire. Morg.* 18. 191. (*C*) Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne qua meco; e Margutte disse: ecco.

[T.] *Vang.* Ecco l'ancella del Signore.

17. *Invece di* Ora, Orsù, Dimmi, *e sim. Bocc. g.* 9. *n.* 10. (*Mt.*) Gianni disse, ecco, poichè voi pur volete, domattina vi mostrerò come si fa. *Fiamm. l.* 5. Ecco adunque morrò, e questa crudeltà conviene usare a me in me stessa.

18. *Col* Che. Ecco che muore. *Bocc. Introd.* 43. (*Mt.*) Ecco che la fortuna ai nostri cominciamenti è favorevole.

[T.] *Senso ideale.* Ecco che un'intenzione ci fu. — Ecco che io avevo ragione.

19. † Ecco che *per Posto che, Dato che. Filoc.* 3. 58. (*C*) Ecco che quello che tu divisi venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E* 6. 66. Or ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato? *E* 7. 311. Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e, di quella vago, oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb'egli: Biancofiore, per te questo m'è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mor. S. Greg.* 9. 5. Ma ecco che l'uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell'innocenzia sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

20. † Ecco che *per Dappoichè. Vit. S. Gio. Batt.* 3. 253. (*M.*) Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si fermò dinanzi al Re.

21. *Si congiunge colle particelle* Mi, Ti, Ci, Lo, La, Le, *ecc., e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello, ecc. Bocc. Nov.* 23. 17. (*C*) Eccole, che ella medesima piangendo me l'ha recate. *E* 77. 15. Eccomi qui, madonna. *Ambr. Cof.* 5. 10. (*M.*) Ma oh oh eccolo Ch'esce di casa, vo' che qui aspettiamolo. [T.] *Ar. Supp.* 2. 1. Eccolo pur finalmente.

[M.F.] *Modo che si premette alle parole con cui vogliam dimostrare checchessia. Segner. Pr.* 2. 6. Come dovremo far dunque ad evitare pericoli sì tremendi? Eccolo, miei signori...

22. [T.] *Non del profferirsi materialmente con la persona, ma con lo spirito.* Eccomi qui rassegnato.

23. (*Tom.*) Eccoti. *Più vivace che il semplice* Ecco. Eccoti che viene. — Eccoti che arriva, e l'ammazza d'un colpo. *Si usa narrando, senza che l'oggetto o il fatto sia presente. Cic.* Ecce tibi. *Franc. Sacch Nov.* 1. 142. Dá di qua, dá di là, eccoti Mino in terra, e la donna addossoli. *Prov. Tosc.* 203. Bello, sano, in corte; ed eccoti la morte.

24. [T.] *Modo vivo di chiamare l'attenzione, più sopra il fatto della pers. e il difetto, che sulla pers.*

stessa. Chi la vuole, eccola lì co' romanzi francesi tra mano.

25. [T.] *Non di pers. ma di tempo.* Eccoci a primavera.

26. Eccoti *si dice per* Ecco, *senza che si riferisca ad altra persona. Vit. Crist.* (*C*) E, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante.

27. [Val.] † *E congiunto pur con* Me, Te, *ma da non imitarsi. Lanc. Eneid.* 6. 299. Eccote al primo levare del sole, la mattina, mugghiare la terra.

28. [T.] *Ell. con un part.* Ecco fatto. — Eccovi servito.

29. *Si congiunge con* Quando, *invece di* E, *pur significando cosa improvvisa. Petr. son.* 53. (*C*) M'andava sconosciuto e pellegrino, Quand'ecco i tuoi ministri i' non so d'onde...

30. *Unito a* Già, *e si collocò in mezzo del periodo. S. Agost. C. D.* 3. 14. (*Mt.*) Certo sì che s'erano partiti, ecco già la terza volta, sicchè alla quarta fosse loro commessa prudentissimamente Roma.

31. *Unito a* Se, *invece di* Adunque. *Petr. cap.* 11. (*Mt.*) Ecco s'un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge che 'l Ciel fisse? *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Fece maravigliosa festa, e disse Ecco, se tu fossi cruciato meco, perciocchè io non ti rendere' così al termine i tuoi denari. (*Qui in luogo del lat.* vah, hui.)

32. *Replicato per esprimere il progressivo succedersi del tempo. Firenz. Asin. l.* 2. (*Mt.*) Strofinandomi gli occhi, per armargli alla veglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta, eccoti la notte. ecco le due ore, ecco le quattro, e la paura tuttav a cresceva.

† **ECCO.** *S. m. e f. Per* Eco. *V.* [T.] *Nel Morg* 14. *sta per la rima, e così deve leggersi certamente. Negli es. seg. può sospettarsi lez. err.* = *Cr.* 9. 94. 2. (*C*) *Poliz. st.* 1. 60. (*M.*) *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 19. *Pallav. Stor. Conc.* 63. *Segner. Paneg.* 44. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 76.

ECCO CHE. *V.* Ecco *avv.* § 18.

† **ECCRÈSIA.** [T.] *Per Ecclesia* (*V.*), *Chiesa* (*V.*). — *Gr. S. Gir.* 27. (*Mt.*) *E* 67.

† **ECCRESIÀSTICO.** [T.] *Ecclesiastico. V.* — *Lo dice il pop.*

† **E CETERA.** [T.] *V.* Eccetera.

ÈCFORA. *S. f.* (Archi.) *Dal Gr.* Ἐκφέρω, [Bos.] *che in it. suona Portare fuori. Projettura o Sporto, e ordinariamente la linea o la distanza tra l'estremità di un membro ed il vivo o nudo della colonna, od altra parte da cui sporge. Sin. di* Aggetto, *di* Sporto. *È in Vitr.*

ECHEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'echeggiare e suono.* Confuso echeggiamento di voci lontane. — Gli echeggiamenti dei flutti percossi alle sponde.

ECHEGGIANTE *ed* **ECCHEGGIANTE.** *Part. pres. di* Echeggiare, *ecc. Che fa eco, Che rende suono.* (*M.*)

2. [T.] *E come Agg.* Grida lontano echeggianti. — Caverne echeggianti. = *Pros. Tosc.* 1. 208. (*M.*) Esiodo sonore echeggianti le appella (*le cicale*). *Uden. Nis.* 3. 151. (*Mt.*)

ECHEGGIARE *e* † **ECCHEGGIARE.** *V. n. ass. Da* Eco. *Risuonar per eco, Far eco. Chiabr. Canz.* 82. (*M.*) Per cui fatte gioconde Echeggieran del Tebro ambe le sponde. *E canz. sacr.* 10. (*Mt.*) Alle sue nobil note Tutto del Vaticano eccheggia il colle. *E Vendemm.* 7. E sol di Bacco ogni spelonca echeggi.

[T.] Far echeggiare un luogo con alta voce o rumore non lieve. *Nel ling. scritto.* Fa echeggiare l'aria, il cielo di grida, di pianti.

2. [T.] Echeggiare, *att. Non com., ma non inusit. nè impr. e nel senso corp. e nel fig.* Caverna che echeggia più volte i suoni. — Moltitudine che echeggia le parole udite di spregio senza intenderle.

ECHEGGIATO. [T.] *Part. pass. d'*Echeggiare *att.* Grida lungamente, cupamente echeggiate.

ECHEO *o* **ECCHEO.** *Agg. e S. m. Gr.* Ἠχεῖα. (Archi.) [Bos.] *Sorta di Vasi di rame fatti a foggia di campana che nei teatri antichi in muratura o pietra si collocavano in apposite nicchie, ma isolati dalla muratura per uso di far eco e rendere così più sonora la voce degli attori. Epperciò gli Echei dovevano farsi più o meno ampi secondo l'ampiezza del teatro. È in Vitr., ma pretto gr.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 280. (*M.*) In somma, è un echeo, un salvavoce, un serbatojo, una dispensa, una conserva del canto.

2. (Mus.) [Ross.] *Negli antichi strumenti di corde era un piccol vaso di bronzo inserito nel corpo per aumentare la sonorità.* (*Don. Onom.*)

[Ross.] *Oggi potrebbesi prendere per quella che altramente dicesi Rosa, o per gli* SS *degli strumenti d'arco.*

ECHINATO. *Agg.* (Bot.) Semi echinati. *Quelli che sono esteriormente spinosi, o con pelo ruvido, a guisa degli echini.* (*Mt.*) *È in Plin.*

[D.Pont.] Pericarpio echinato. *Quello che da per tutto è guernito di piccole punte, per mezzo delle quali si attacca ai corpi estranei e specialmente alle vesti dell'uomo e ai peli degli animali.*

2. (Archi.) [Bos.] Tetto echinato. *Il tetto composto di tegole spesse, per la somiglianza che ha coll'*echino *il dorso delle file di tegole convesse, che scendono senza distanza apprezzabile fra l'una e l'altra fila di tegole concave o canali, a differenza di quel tetto in cui il canale è fatto da embrici, la larghezza de' quali consente che la fila di tegole convesse sieno separate da un pianuzzo visibile.*

ECHINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Latinismo in uso per dir* Riccio, *e per lo più* Riccio di mare. *Aureo lat.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. Le ostriche, gli echini, i balani. *Bocc. Museo fis.* 178. Alcuni corpi, che rappresentano echini impietriti, altra cosa non sono che particelle di terra fissate nella cavità del guscio di essi echini.

Soder. Agric. 9. (*Gh.*) Siccome per il flusso e reflusso del mare, in quanto è reflusso, raccoglie in sè la forza delle aque, così allora del calore e del fuoco secondo la luna empie l'ostriche, e riunisce ed empie li echini. *E ivi* 14. Le nicchie e conchiglie e patelle stando attaccate forte, e li echini rivoltolando l'arena, e ficcandosi forte, dánno segni di tempesta. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 469. Il P. D. Silvio Boccone comprò in Parigi, ed inviò in dono a Leopoldo un echino spatago fossile, ripieno di calcedonio. *Targ. V. Mich. p.* 194. Sfogò la sua passione di raccogliere una numerosa serie di fossili, e soprattutto di ripieni pietrosi di echini, corni d'Ammone, e nautili.

2. [T.] *A pers. L. Pulci, Son.* Tu venenoso echino (*non punge soltanto ma avvelena, porcospino e vipera in uno*).

ECHINO. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Nome latino dell'*Ovolo. *È in Vitr.* [Cont.] *Mart. Arch.* III. 5. Uovolo da Vitruvio chiamato echino. *Rus. Arch.* 88. Si divida la grossezza del capitello in tre parti, una sia dell'orlo, che è in luogo dell'abaco, l'altra all'echino, over vuovolo, e l'altra all'ipotrachelio, o collarino col tondino.

ECHINOMETRA. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Echino. (*Nel pl. ha l'uscita in* I, *come* Poeta, *pl.* Poeti.) *È in Plin.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. I ricci marini e le loro spezie, cioè gli echinometri, gli spatagi, i brissi, i bianchi, i piccioli, e quelli da mangiare.

ÈCHIO. *S. m. Dal gr.* Ἔχις, ιος, *Vipera.* (Bot.) *Genere di piante a fiori monopetali, famiglia delle borraginee, col calice diviso in cinque lacinie e la corolla imbutiforme col lembo ineguale, il cui frutto consiste in quattro grani così stretti insieme e rugosi che somigliano alla testa delle vipere; le loro foglie, non men che il fusto, sono sparse senz'ordine di macchie nere e rosse.* (*Mt.*) Echios *è in Plin.* Echium vulgare, *Linn.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. La presura più o men salvatica; (*erba pungente*) la bonaga; la lappala, e maggiore, e minore; l'echio con le due sue spezie.

† **ÈCHITE.** *S. f.* (Min.) *Sorta di pietra preziosa di color verde. È in Plin. Gr.* Ἐχίτης. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La echite fu nominata da Plinio nella sua storia.

[Camp.] † *Sol. Epit.* In li nidi delle aquile e in lo lito dell'Oceano si trova la pietra echites appellata, la quale confratta pare abbia spiritali sensi per lo tinnito e vario suo suono.

ECÌDIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, che prendono l'aspetto d'una polvere bianca, gialla, rossa o nera, nascosta sotto l'epidermide delle foglie, e costituita quasi intieramente di spore, ossia di corpi riproduttori.*

ECLAMSÌA. *S. f. Dal gr.* Ἐκλαμψις. *Piccola epilessia. Corrisponde nella rad. a* Abbarbagliamento. [M.F.] *Cateni, Cical. Maccher.* 25. Esaminato il caso, disse che si trattava d'un'eclamsía, o vogliam dire piccola epilessia; malattia ovvia e comune in quella debole e tenera età.

ECLEMMA. *S. m. Dal gr.* Ἐκ, *Da, e* Λείχω, *Io lecco.* (Farm.) *Sorta di medicina che gli Arabi chiamano* Locchi, *e i Latini* Linctì, *perchè si piglia in bocca a modo di leccare. Ricett. Fior.* 108. (*Mt.*) Quella sorta di medicamento che gli Arabi chiamano locchi, i Greci eclemmi... perchè si pigliano in bocca a modo di lambire, e dissolvonsi a poco a poco, e si lasciano scendere.

ECLETTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Eclettico. [T.] Non procedono eclettícamente nè la religione, nè la politica, nè la filosofia, nè l'arte veraci.

ECLETTICISMO. [T.] *S. m. Dottrina e Metodo de' filosofi eclettici. Così è meglio detto che* Eclettismo, *forma che gl'It. presero dai Fr.; come* La recluta, *che essi più correttamente* Recrue, *da* Croître. (*Rosm.*) La denominazione di ecletticismo, significando una scelta di dottrine, non esprime in esse l'unità, senza la quale non c'è vera filosofia. ma solo un ammaso di staccate sentenze. *Suo contrapp. il* Sincretismo, *che può essere peggio. V.* Eclettico.

ECLÈTTICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Ἐκ, Λέγω, *Scelgo, Eleggo. Di quella filosofia che non accetta intera veruna dottrina, ma da varie prende i principii che le pajono i più probabili, e questi commette alla meglio, senza che un principio unico supremo sia di tutti la ragione e la vita.* [T.] La scuola eclettica d'Alessandria s'ingegnava di conciliare le dottrine aristoteliche con le platoniche, e altre orientali. — Metodo eclettico. — Accordo non eclettico, ma organico.

2. [T.] La scuola eclettica di Francia prendeva dalla scuola scozzese e dalla germanica, senza saperle comporre insieme; quindi insufficiente a combattere e l'idealismo e il sensismo.

3. *Sost.* (*Rosm.*) Gli Eclettici, ove si dovessero giudicare dal nome che a sè impongono, si direbbero una gente di memoria e non d'ingegno. — L'ecletticismo, però, se non nel fatto, nell'intenzione, abborraccia meno del sincretismo.

4. *E Sost. e Agg.* [T.] È eclettico, Tiene un procedere eclettico, *Chi, anche fuori delle dottrine meramente filosofiche, piglia di qua e di là concetti, senza animarli di propria unica vita.* Medico, Artista eclettico. — Certuni sognano una fede eclettica; sognano ch'altri la sognasse. — Sono eclettici alla loro maniera anco i ladri e i galanti.

ECLÈTTICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 3 *e* 4.

†† **ECLETTISMO.** [T.] *V.* Ecletticismo.

ECLÌMETRO. *S. m.* (Mecc.) [Gher.] *Sorta di livello per determinare le pendenze.*

ECLISSANTE, *e* **ECCLISSANTE.** *Part. pres. di* Eclissare, *ecc. Che eclissa. Plut. Adr. Op. mor.* 2. (*M.*) Sarebbe stato meglio che... si fusse in tal maniera deliberato dalla superstizione,... che per temenza dell'ombra della luna ecclissante starsi in ozio.

ECLISSARE *e* **ECCLISSARE.** *V. a. e N. ass. L'oscurare propriamente del Sole e della Luna. Impedire per interposizione di un altro corpo che essi tramandino a noi la loro luce. Dant. Par.* 25. (*C*) Di veder eclissar lo Sole un poco. [Camp.] *Serm.* 33. E così eclissarono il Sole e la Luna supernaturalemente, a terrore de' peccatori. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 44. (*M.*) Talete fu il primo che disse il Sole eclissare quando gli passa sotto a piombo la Luna di natura terrestre.

E N. pass. [Cont.] *Spet. nat.* VII. 28. Abbiamo spesso veduto eclissarsi la luna; ma ci è stato forza osservare, che non si eclissa mai, se non nell'opposizione; cioè nel tempo del suo pieno. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 7. (*M.*) La più dannosa di tutte (*le eclissi*) è quando il sole s'eclissa di buon mattino.

2. [Cont.] *Anche di altri corpi celesti. G. G. Lett.* XXIV. Essere il pianeta, che si ecclissa, dei più vicini o dei più lontani da esso Giove. *E Infor. long.* Li quali (*Pianeti Medicei*) o col congiugnersi due di loro insieme, o coll'unirsi coll'istesso Giove, o col separarsi da esso, o coll'ecclissarsi cadendo nella sua ombra, o coll'uscire di detta ombra, ci dánno... punti mirabili.

3. [T.] Ecclissarsi. *Trasl. di pers. Campanella,* 1. 101. — *Ora parrebbe saper di fr.*

4. *Per simil. Oscurare. Tac. Dav. Stor.* 1. 255. (*C*) Cecina per eclissare la vergogna ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E Vit. Agr.* 392. Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rai del vero.

5. [Camp.] Ecclissare alcuno nell'oblio, *per Isdimenticarsi di lui, Posporlo ad altri, e sim. D. Par.* 10. E sì tutto il mio amore in lui si mise Che Beatrice ecclissò nell'oblio.

ECLISSATO *e* **ECCLISSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Eclissare, *ecc. Gal. Sist.* 60. (*C*) La Luna... per

l'interposizione della Terra tra sè e il Sole, vien privata di luce ed ecclissata.

2. *E fig.* [Tor.] *Targ. Tozz. Aggrand.* 1. 373. Maraviglia adunque non è, se Ella (*l'Accademia del Cimento*), ecclissate, e lasciatesi indietro le altre più antiche, si è guadagnata la riputazione di prima, e di modello di tutte le tante altre, delle quali si gloria l'Europa.

ECLISSE, ECCLISSE, ECLISSI, *e* **ECCLISSI.** *S. m. Dicesi propriamente dell'Oscurazione del sole riguardo a noi per l'interposizione della luna, o dell'Oscurazion della luna per l'interposizion della terra. È nell'aut. ad Herenn.* [Cont.] *Spet. nat.* VIII. 73. Eclissi da ἔκλειψις, *deliquium*, mancamento, deliquio.

G. V. 11. 2. 2. (*C*) A' dì 14 del Maggio passato fu eclissi, o vuogli scurazione di gran parte del Sole. *E appresso:* Significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quello eclissi gran soperchio d'acque. *Filoc.* Nè sì patisco l'eclissi, come la Luna fa. *E altrove:* La dorata casa del Sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi eclissi. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But. Par.* 2. 2. Nell'eclissi del Sole, cioè nell'oscurazione del Sole. Eclissi è vocabulo di Grammatica, e viene a dire difetto e mancamento; e quando lo sole oscura, ha difetto e mancamento. *Dant. Par.* 27. Così Beatrice trasmutò sembianza, E tale eclissi credo che in ciel fue, Quando patì la suprema Possanza. *Gal. Sist.* 63. Si costuma chiamare eclisse del Sole questo che voi volete chiamare eclisse della Terra.

2. *E di gen. fem. Filic. Rim. pag.* 36. (*Canz.* O grande...) (*Mt.*) È dell'Odrisia luna L'orrenda eclissi. *E pag.* 281. (*Son.* Languia, *ecc.*) Languia Cristina; e qual se discolora Torbida eclissi al gran pianeta il volto, Langue Natura,... *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 7. Tutte l'eclissi sono nocevoli... La più dannosa di tutte, è quando il Sole s'eclissa di buon mattino... Oh che eclissi luttuosa! *Salv. Disc.* 1. 49. Il quale si osserva nell'ordinarie eclissi. *Car. Lett.* 2. 158. (*M.*) Non altramente che 'l sole da una eclisse, come dicono gli Astrologi...

3. [Gen.] **Ecclissi totali, centrali, parziali.** *Manfr. Inst. Astron.* 311. Può la luna incontrar l'ombra terrestre così direttamente che tutta vi resti immersa... Queste ecclissi diconsi *totali* che ponno anco esser *centrali* quando il centro della luna si trovi precisamente nel nodo e vada a congiungersi nel momento della opposizione col centro dell'ombra. Può tuttavia darsi caso che essa vi resti immersa solo per un momento, e finalmente che non tutta ma solo parte di essa entri nell'ombra, che dicesi ecclisse *parziale.*

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 213. Accade tal volta, che pure nelle totali, e perfette ecchissi il lume del tutto si ammorza in guisa, che totalmente si perde la vista della luna.

4. [Gen.] **Ecclissi annulari.** *Manfr. Inst. Astron.* 315. Quando il cono suddetto prodotto incontra la terra come in GH, allora nei punti terrestri che vanno passando per lo tratto GH si vede quella specie d'ecclisse che dicesi *annulare;* perciocchè tutta la luna dee apparire dentro al Sole come una gran macchia e intorno ad essa rimanere in forma d'anello luminoso una parte del disco del Sole.

5. [Cont.] **Eclissi solare. Eclissi lunare.** *Spet. nat.* VII. 32. Se il corso della luna fosse stato più uniforme, avremmo in ogni anno tanti eclissi di luna, quante opposizioni cioè dodici; e parimente dodici eclissi solari nelle congiunzioni.

6. [Cont.] **Eclissi stellari.** *Eclissi de' pianeti o de' satelliti. Dudleo, Arc. mare,* I. 5. Eclissi stellari (e de' pianeti ancora) con la luna... la stella antares entrava in eclisse con la luna per la parte oscura, innanzi al primo quarto crescente; e per segno sicuro dell'eclisse non si vedeva più la stella. *G. G. Lett.* XXIV. Ecclissi varii, ai quali sono variamente soggette (*le stelle Medicee, o satelliti*) mercè delle diverse inclinazioni del cono dell'ombra dell'istesso corpo di Giove.

7. *Per simil. Oscurità. Car. Son.* (*M.*) Veggo occulti i begli occhi ch'a vedersi Spargono i miei di tenebrose ecclissi. *E altrove.* Ciechi lascionne, ed in più folta eclisse.

8. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 15. Una ecclissi improvvisa di fortuna, di favore, di sanità, di ricchezza, di riputazione, di amicizia, che sopravvenga, mette in altissima confusione tanti Cristiani. = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 88. (*Mt.*) Ma il crederlo un ostacolo a' suoi disegni, è una ecclisse, per così dire, della maestà... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 2. Tutti i vizi, essendo come una ecclissi della ragione, inducono nell'anima offuscamento ed oscurità.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 144. La di lui dotta ed erudita penna, Levato dell'oblio l' oscuro eclisse, L'opre del gran Pastor scrive ed accenna.

ECLISSI. *V.* ECLISSE.

ECLÌTTICA, *e* **ECCLÌTTICA.** *S. f.* (Astr.) [Gen.] *Orbita descritta dal centro della terra nel suo moto annuo, e anche il Cerchio ch'è nel mezzo zodiaco e intorno al quale sembra compiersi il corso del sole. (Così detta da ecclissi; poichè l'ecclissi non avvengono se non quando la luna è in questo cerchio, o gli è molto prossima.*

[Cont.] *G. G. Cosm.* III. 26. Chiamasi questo tal cerchio descritto dal sole eclittica, perchè... sotto d'essa si fanno gli ecclissi solari e lunari. *Danti, Astrol.* 12. La qual linea è chiamata eclittica perchè sotto di quella si eclissa il sole e la luna. *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Eclittica (così detta dagli eclissi del sole, e luna, che in quella si fanno) è un cerchio maggiore nella sfera, il quale con la superficie sua passa per il centro del mondo, e sega il cerchio equinoziale, ed è segato da quello in due parti uguali; ed è tanto lontano dalla equinoziale quanto il sole viene ad allontanarsi da esso, così verso la parte di Settentrione come verso la parte dell'Austro.

Gal. Sist. 93. (*Mt.*) Che tanto importano le massime latitudini del dragone di qua e di là dell'eclittica. *Bartol. Uom. Lett. p.* 2. Girarsi la terra con periodo annuale sotto l'ecclittica. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Nè per voi vuole (*il sole*) deviare un tantino del diritto sentiero della sua ecclittica.

2. *Usato anche come Agg. f.* Via **eclittica** *vale lo stesso che* Eclittica. *Borgh. Rip.* 69. (*C*) Sotto questo cerchio per la via eclittica senza mai fallare passando il Sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto. *V.* ECLITTICO, § 2.

ECLÌTTICO *ed* **ECCLÌTTICO.** *Agg. m.* (Astr.) [Gen.] *Appartenente ad ecclissi. È in Plin.*

[Gen.] **Plenilunio ecclittico.** *Plenilunio accompagnato da ecclissi della luna. Manfr. Inst. Astron.* 320. Il miglior modo però è quello di valersi di due ecclissi della luna... Quanto più saranno lontani fra loro i pleniluni ecclittici che avranno tali condizioni, tanto meno si potrà errare nella determinazione che si cerca.

[Gen.] **Osservazioni ecclittiche.** *Osservazioni d'ecclissi. Manfr. Inst. Astron.* 341. Sapendosi le anomalie medie del sole al tempo di ciascuna delle tre osservazioni ecclittiche impiegate in questo calcolo, si calcoleranno per ciascuna di essa le equazioni o correzioni della longitudine media.

2. [Cont.] *Appartenente all'eclittica. Cit. Tipocosm.* 59. I circoli maggiori, l'equinoziale, il zodiaco, la linea eclittica, i coluri, i meridiani, l'orizzonte. [Cors.] *Varch. Lez.* 8. *T.* 1. *pag.* 232. Il sole per lo avere il movimento suo più ordinato, non uscendo mai della linea ecclittica...; è quegli che come capo regge e governa tutta la musica. [Cast.] *Ceba Citt. Rep.* XV. La luna s'oppone al sole sotto la linea eclittica.

ECLÌZIA. *S. f.* (Bot.) *Pianta volgarmente detta Girasole. Più corretto* Clizia. (*Mt.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 136. (*M.*) I fogliami turcheschi non sono altro che foglie di gichero con alcuni fiorellini di Eclizia.

ÈCLOGA. [T.] *S. f. Egloga. V.* — *Questa forma nel ling. erud. potrebbe serbarsi alla scelta di passi d'autori varii. Aureo lat. Salvin. Casaub. Volg.* 151. (*Mt.*)

ECNÈFIA. *S. f. Dal gr.* Ἐκ, *Da, e* Νέφος, *Nube.* (Meteor.) *Impetuoso arrotamento dell'aria similissimo al Tifone, da cui differisce in ciò, ch'egli è formato di aria nubilosa ed opaca, ond'è visibile da lontano, ed inoltre ha in sè qualche principio di abbruciamento; ma il Tifone è fatto d'aria trasparente, e non apporta calore. Del Papa.* (*Mt.*) *È in Plin.*

ECO *ed* † **ECCO.** *Sost. com. Gr.* Ἠχώ. (Fis.) *Tutto ciò che l'orecchio sente per riflessione dopo averlo sentito direttamente. Si chiama ancora* Eco *il Luogo che è cagione del ripetere della voce, del suono.* Echo, *aureo lat. Teseid.* 11. 30. (*C*) Tale, che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco trista risonava. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 72. (*M.*) Anassagora afferma che la voce si fa quando lo spirito urta in aria salda, e rinvia il colpo insino agli orecchi; nella quale maniera si genera l'Eco. *Car. Long. Sof.* 107. (*Firenze* 1811.) Questi e molti altri simili inganni d'eco, di cui non aveva la semplice fanciulla notizia, la persuasero... *Segner. Incr.* 1. 20. 12. Chè però non vede la stolidità di quell'improvvido zelo, il quale amerebbe che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono?

Cr. 9. 94. 2. (*C*) Varrone dice che presso alla villa del Signore si deono porre (*le api*), dove non rimbombi voce dell'ecco, imperocchè si stima che questo le faccia fuggire. *Poliz. st.* 1. 60. (*M.*) Ma solo a' suoi lamenti Ecco risponde. *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 19. La colpa viene assomigliata ad un' ecco, che risponde pronta a rovina di chi la provoca.

[Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 8. Vi aveva antri accomodati, che facevano risuonare un dolcissimo eco. = *Deli in Opus. ined.* 1. 77. (*Gh.*) Stancati indarno del sicanio lito Li echi nel replicar l'amato nome Della figlia perduta. *Firenz. Op.* 4. 84. Ogni spiaggia Susciti un eco nuovo ch'a' tuo' accenti Risponda,... *Salvin. Orf.* 127. Dal fracasso il celeste eco rimbomba. *E Pros. tos.* 2. 47. Per esser l'api nemiche degli echi, e de' cavernosi suoni. *E Dis. ac.* 4. 174.

[T.] Svegliare gli echi del monte, del chiostro; *modo che tiene del poet., Far risuonare in quel luogo voce o rumore.*

2. *E trasl. Segner. Mann. Lugl.* 31. 3. (*M.*) Lode tale, che non fa altro, se non che formar eco a quella che vien da Dio.

3. [Cont.] Far eco. *Barbaro, Arch. Vitr.* 260. Risona la voce percuotendo, e ritornando a dietro quasi di rinverbero, e come i raggi del sole riflessi, così la voce ripercossa risuona, cioè di nuovo sona e raddoppia la sua simiglianza e fa eco.

4. *Fig.* Far eco, *per Concorrere a ripetere le altrui lodi o li altrui biasimi. Salvin. Pros. sacr.* 286. (*Gh.*) Alla qual gloria pure fa un bell'eco la militante Chiesa co' le sacre melodie e co' le devote rammemoranze. *Segner. Paneg.* 44. (*M.*) Or mentre... da Roma si pronunziava sentenza così bramata, le campane le fecero... ecco giocondo.

E fig. Per Ripetere la medesima cosa. Pallav. Stor. Conc. 63. (*M.*) Ora risonando quivi la novità insegnata da Lutero, Zuviglio gli fece l'ecco.

[T.] Farsi eco d'altr'uomo, *d'altrui opinione; Ripeterla con più o meno fedeltà o intelligenza.*

5. [M.F.] **Sott'eco,** *A voce bassa, In modo che l'eco nol ripeta. Magal. Lett. famil.* 1. 189. Quando si parla sott'eco si trova un invigorimento e una propagazione così grande che a parlar alto parrebbe ch'e' s'avesse a sentir dagli antipodi.

6. [Camp.] *Per similitudine di biasimo dicesi dei Lusingatori che dànno sempre ragione. Somm.* 14. E per ciò i lusinghieri sono appellati eco, cioè, el suono che nell'alte montagne rimbomba e risuona, e si accorda a ciò che l'uomo li dice, o sia bene o sia male, o sia menzogna.

[T.] Uomo ch'è un eco; *ripete quel ch'ode, intendendo e sentendo poco.* — Scritto, Letteratura, Scuola, ch'è l'eco d'un'altra.

7. (Lett.) Eco *è anche nome di un Componimento poetico nel quale le ultime sillabe d'ogni verso formano parole che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione come nell'esempio seguente. Poliz. Rim.* 62. (*M.*) Che fai tu, Eco, Mentre io ti chiamo? *Amo.* Ami tu duo, oppur un solo? *Un solo.* Ed io te sola, e non altri, amo. *Altri amo.*

[T.] Eco, *titolo di giornale.* L'Eco d'Italia. — L'Eco de' Tribunali.

8. (Mit.) *Figlia dell'Aria e della Terra, amante di Narciso, a cui, consumata dalla passione e dal dolore, non rimasero che le ossa e la voce; onde i poeti la prendono per lo stesso fenomeno dell'eco. Rucell. Ap.* 220. (*Mt.*) E fuggì l'acque putride... O dove da le rupi alte e scavate Il suon rimbombi de la voce d'Eco. *Ar. Fur.* 27. Eco, per la pietà che gliene avea, Da' cavi sassi rispondea sovente.

ECÒICO. [G.M.] *Agg. Che si riferisce ad eco, Che somiglia ad eco.* Versi ecoici *furon detti quelli nei quali il fine dell'uno somiglia al principio dell'altro. Altri chiamarono* Ecoici *i versi nei quali l'ultima sillaba confronta colla penultima, e par le faccia eco*

ECOMETRÌA. *S. f. Dal gr.* Ἠχώ, *Eco, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) [Gher.] *Arte, o parte dell'Acustica che insegna a spiegare la formazione de' varii echi, a darne la teoria, a fare gli echi artificiali, ed a misurare la durazione, o lunghezza de' suoni ripetuti da un eco, e la sua moltiplicità, se non è semplice.*

ECÒNOMA. [T.] *S. f. d'*ECONOMO *sost. V.* § 4.

2. *Fig. Non bello.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 555 Chi n'è la dispensiera, l'amministratrice e l'economa, se non la lingua? = *Parin. Matt in Parin. Op.* 1.

87. (*Gh.*) A te la lente Nel giorno assista, e degli sguardi tuoi Economa presieda, e sì li parta, Che il mirato da te vada superbo.

ECONOMALE. [T.] *Agg. Da* ECONOMIA *o da* ECONOMO. *Non bello, ma anal. ad altri d'uso migliore.* [T.] Amministrazione economale de' beni ecclesiastici; *che a dirla* Economica *sarebbe bugia o iron.*

ECONOMATO. [T.] *S. m. Uffizio dell'economo ai servigi di comunità o del governo.* [T.] Affidare ad alcuno l'economato d'un collegio, d'un convento. — Assumere l'economato.

2. [T.] I beni delle chiese o d'istituti pii, li confiscano adesso, e li affidano a economati poco economici; come que' rapitori de' *Promessi Sposi*, che la farina, presa di forza in tempo di carestia, seminavano per le strade. — Economato dell'asse ecclesiastico. *Così chiamasi l'amministrazione stessa.* — *Invece dell'*Economato generale, *di cui s'arroghi la cura il governo e la esercitino i servitori di quello, la Chiesa dei Fedeli, laici e sacerdoti d'accordo, dovrebbe avere in ciascun luogo il suo* Economato, *e liberare i sacerdoti da cure pericolose o sospette,*

3. *La facoltà stessa da amministrare.* [T.] Pensione sui beni dell'economato.

4. *Tempo che dura l'uffizio.* [T.] Nel suo economato provvide bene alla propria economia.

ECONOMÍA *e* † ICONOMÍA. (*Secondo la pronunzia dei Gr. mod.*) [T.] *S. f. Norma o Norme a ben condurre gli utili della famiglia. I Lat. non avevano il vocabolo, sebbene avessero la consuetudine della cosa più forse che i Gr., da cui lo presero, e viene da* Νέμω, *parola feconda che, nell'idea gen. di distribuire, comprende quella e di pascere e di governare; e da* Οἶκος, *che vale e Casa e Famiglia e Schiatta e Patria; e Capanna e Cappella, e Nido e Carcere; e quella che ora dicesi Casa di tolleranza.* Oecus *ai Lat. era Parte della casa per i lavori delle donne o per i conviti degli uomini;* Οἶκος *ai Gr. ass. era il Tempio, come il* Duomo *a noi.* Οἰκήτις, ιδος, *La donna maritata, in Teocr.;* Οἰκοθρεπτής, *Allevato in casa;* Οἰκοτρίβης, *Figliuol di schiavo; e anco* Οἰκογενής; *e la famiglia dei deriv. gr. è dell'usata ricchezza maravigliosa e sapientemente legittima.* Economía domestica, *di per sè, sarebbe tautologia; ma l'uso la adotta; e la giustificano le cose not. Notabile che anco* Νομὴ *ai Gr. valesse Abitazione.* Οἶκος *ad essi valeva anco I beni posseduti; il che fa legittima non solo la nostra locuz.* Economía agraria *e altre sim., ma il senso d'utilità che noi al vocab. congiungiamo. Ma se ai Gr.* Οἰκοκερδὴς *valeva Utile, Lucroso; se* Οἰκοπραγίω, *Badare alle cose proprie,* Οἰκεῖον *valeva altresì Il dovere, L'onesto, come la più vera proprietà dell'uomo e della famiglia e all'altre proprietà unico fondamento.*

2. *Quintil. tocca della* Virtù della economía, *e Pros. Fior. Salvin. Lett.* 1. 296. (*Man.*) Buono economo stimo quello che spende e risparmia... insomma lo spendere e risparmiare; chè qui consiste la virtù dell'economía. *V. in questo senso, due buoni es. in* ECONOMICA *S. f.* [T.] La vera economía, non solo non consuma tutta la rendita, ma risparmia le forze produttrici, e accresce il valore di quelle. *Quindi imperfetta è la def. che ne dànno:* Scienza della ricchezza; *perchè non dice il perfezionamento delle facoltà, e il virtuoso intento e uso, che si comprende nell'idea del voc.*

3. *Siccome il gr.* Οἰκέω *concerneva il bene e il male; così ci può essere una buona economia e una non buona. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 296. (*Man.*) Io non ho mai stimato buono economo quello che non ispende, perchè questa è un'economía che può riuscire a tutti. *Dat. Lepid.* 72. (*Gh.*) Discorreva il... March. G. Corsi co'l M. A., esagerando l'economía del C. di Carp., e particolarmente ch'egli si faceva servire da certi suoi sudditi di Scavolino, i quali non mangiano la metà degli altri uomini.

4. [T.] *Quindi* Economía *s'usa per sempl. Risparmio, sia di quelli che giovano, sì di que' che danneggiano, sia degli inutili, che son per se stessi dannosi. E in questo senso porta il pl.*

5. *Ma siccome* Οἶκος *ai Gr. vale anco Schiatta, e quindi Gente; e* Οἰκεία, *in Tucid., Patria; e* Οἰκοῖ, *In patria, fin nell'Odissea, e così* Domi *ai Rom., che nella storia loro composero l'Iliade e l'Odissea, come Virg. nel suo poema, così i Gr. stessi dicevano* Οἰκονομία, *senz'altro, l'Amministrazione dello Stato: e noi lo indichiamo con l'epit. di* Economía pubblica, *o meglio* sociale *o* politica. *Ma perchè ogni valore viene all'uomo dall'uso, e l'uso si giudica con la ragione, e la libera volontà lo modera che non si converta in abuso; però le materiali utilità sono indivisibili dalle spirituali; e l'idea del gr.* Νέμω *c'insegna che non è* economía *vera senza giustizia distributiva, nè vera ricchezza se non sia umanamente distribuita.*

6. *Nel priv. e nel pubbl.* Economía *dunque è L'arte del conservare, dello spendere, e del risparmiare, e dell'ampliare provvidamente, ragionata. Nell'uno e nell'altro senso si personifica, come fa il Segn. Lett.* 4. 3. 309. (*Man.*) L'economía mi consiglia.

7. [T.] *Nel senso gen. di Risparmio, come* Economía di tempo, di forze, *sa di fr. E così quando dicono* Le sue economíe, *intendendo I danari a poco a poco risparmiati.*

8. *Essendo generalissima nel gr.* Νέμω, *e* Οἰκεῖος *denotando Proprietà in gen., appare di qui scusabile, se non bello, l'uso letter. che fa della voce, prima assai de' Fr.,* [T.] *Quintil.* Ermagora subordina all'idea d'economía il partire e ordinare con giudizio il soggetto, e quanto concerne l'esporlo. *E:* Essenzialissima è quella disposizione di tutto il soggetto, la qual dicesi economica; dove fare proemio, dove no; dove ragionare di filo, dove dividere in punti. = *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 2. 401. (*Gh.*) L'economía d'esso componimento (*d'un sonetto*) è mirabile, e contiene una certa affettuosa e leggiadra semplicità. (*Ma* Contenere semplicità *non è pr.*) *E Pros. tosc.* 2. 100. (*Man.*) Ecco tutta l'economía del sonetto, nella semplice enarrazione della quale avrete allo stesso tempo osservato... le risposte alle obbiezioni del criticante. [T.] *Meglio si dirà, che d'un sonetto, di lungo componimento in verso o in prosa, il qual richiede più cura nel distribuire le idee. In questo senso* L'Economía d'una grande opera. [Mil.] *Così nelle opere d'arti belle La cura del dare il debito luogo alle parti essenziali e alle accessorie; del convenientemente distribuire la luce, le ombre e i colori, servendo all'unità della composizione e all'efficacia dell'intero.*

[T.] *E, per ritornare a signif. più gen.,* L'economía della natura, della Provvidenza nelle grandi opere sue. *Ma non è da abusare di questo modo, dappoichè la parola nella mente degli economisti e nell'uso volg. si è ammiserita.*

9. *Modi abusivi.* Economía animale. *Il complesso delle leggi che governano la vita degli animali.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 55. Umore atto ad avvelenare tutta l'economía del corpo umano. = *Cocch. Bagn. Pis.* 106. (*Gh.*) Promuovere le... secrezioni utili del sangue, cioè d'alcuni distinti umori da esso derivati, che vengono ritenuti ordinariamente nel corpo, e dalla naturale azione dei vivi suoi instrumenti sono impiegati nell'ulteriore mescolanza e congrua composizione, secondo tutte quelle mutazioni che, comprese sotto una sola idea, chiamansi economía animale. *Bertin. Medic. dif.* 28. Ora... si è... ridutta la medicina all'architettura mecanica, spiegandosi tutta l'economía animale per mezzo delle configurazioni. *E* 113. Un disordinato movimento del sangue, ed un'eccedente fermentazione di lui, perturbatrice dell'economía naturale.

[T.] Economía vegetabile, *L'ordine delle leggi che governano la vita de' vegetabili.*

Magal. Lett. Ateis. 2. 212. (*Gh.*) Che sapiamo noi come stian le ruote maggiori, come stia la molla dalla quale depende tutta l'interna economía dell'oriuolo?

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 1. Economía generale delle città... Proprietà e parti delle congregate abitazioni. *E* 2. Dei perimetri delle città e della economía di esse ragguagliati al suolo.

ECONÓMICA *e* † ICONÒMICA. [T.] *S. f. sottint.* Scienza. *Ma forse così la dissero dal pl. neutr. gr.* Τὰ οἰκονομικά, *come da tit. sim. fecesi* Fisica *e* Metafisica. *Invece di* Pubblica economia, *troppo lungo, potrebbesi* La economica, *serbando* Economia *alla privata. Tes. Br.* 1. 4. (*C*) La seconda si è economica, la quale c'insegna nostra gente e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare e crescere le nostre possessioni e nostre ereditadi, e avere mobili e rendita per dispendere (*spendere*), e ritenere secondo che 'l tempo muove. *Sen. Pist.* 88. Alcuni altri v'aggiunsero (*alla filosofia*) un'altra parte che si chiama iconomica. Questa è scienza di governare e reggere la casa e la famiglia. *Tolom. Lett.* 4. 53. (*Man.*) Voi sapete molto bene quel che sopra di ciò comanda l'economica. *Salvin. Disc.* 2. 466. (*C*)

ECONOMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ECONOMICO. [T.] Trattare economicamente anco le questioni religiose e morali si può, non per abbassarle, ma per innalzare ad esse con argomenti *ad hominem* i politicanti della materia.

ECONÒMICO. [T.] *Agg. D'economia. Magazz. Colt. Pref.* 6. (*Man.*) Dell'arte (per nomarla così) economica. [T.] *E* Arte *e* Scienza economica. *Dicono anche* Le scienze economiche; *ch'è un troppo moltiplicarle: e intendono La partizione delle materie concernenti l'economia degli Stati.* — Dottrine economiche; Idee.

[T.] L'ordine politico e l'economico. — Questione morale e economica. *Magal.* Intelligenza delle materie economiche. — Canone, Norme economiche. (*Qui meglio* D'economia.) = *Cocch. Bagn. Pis.* 439. (*Gh.*) Stabilì (*Ferd. I. Grand. di Tosc.*) alcuni ordini, massime economici e morali, da osservarsi nelle bagnature.

[T.] Danni, Vantaggi; Prosperità, Rovina economica; *e de' privati e de' Comuni e de' popoli.*

2. *L'Agg. a modo di Sost.* [T.] Abusi di questo governo quanto all'economico. *Così nel gr.* Τὰ οἰκονομικά.

3. *Nel senso di Risparmio. Viv. Disc. Arn.* 17. (*C*) Soprantendente generale all'economica e fedele esecuzione di tutti i lavori da me proposti.

[T.] Vitto economico. — Vita. — Prezzi economici; Trasporto economico delle merci, Lavoro.

4. † *Nel senso tra di Economo e di Economista. Tass. Dial.* 1. 46. (*C*) Il buon economico non meno sappia governare la famiglia d'un principe che la privata. — *Così nel gr.* Ὁ οἰκονομικὸς, *non solo Chi ha uffizio d'economo, ma Chi amministra in gen., e sa amministrare.*

Tiene del Sost. anco il seg. (Bot.) Botanici economici *furon detti da Linneo quegli autori che scrivono degli usi economici delle piante; come* Flora economica *la parte della botanica che tratta solo di ciò. Bertoloni.* (*Mt.*)

5. [T.] *Uso ignoto alle repubbliche e ai principati gr. e lat. e a' vecchi it., rivelato a noi dalla polizia, che è la coda del cavallo dell'Apocalisse:* Procedere in via economica, *Non colle forme di regolare giudizio, Comandare e vietare e punire alla spiccia, moneta spicciola delle corti marziali.* I precetti dalla polizia dati in via economica sono una perfezione della pubblica felicità, come i consigli evangelici della cristiana virtù.

6. *Libro.* [T.] *Cic.* Senofonte nel libro che Economico s'intitola, che io voltai di greco in latino. *Gell.* Cicerone nell'Economico.

ECONÒMICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2 *e* 6.

ECONOMISTA. [T.] *S. m. Chi scrive o ragiona sopra cose di pubblica economia, e anco di privata in modo che serva d' esempio alla comune.* [T.] L'economista migliore è chi coll'esempio insegna l'arte e conferma la scienza, o piuttosto la giustifica; di che oggigiorno ell'ha di bisogno.

† † ECONOMIZZARE. [T.] *V. a. Risparmiare. Parola che può risparmiarsi, perchè inutile e non bella, nè ha la forma più regolare nè il senso più gen. che il gr.* Οἰκονομέω.

ECÒNOMO *e* † ICÒNOMO. [T.] *S. m. Che amministra le cose proprie o le altrui quanto alle rendite e alle spese, per lo più abitualmente. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 296. (*Man.*) Io non ho mai stimato buono economo quello che non ispende... Buon economo stimo quello che spende e risparmia; spende dove va speso, e risparmia dove va risparmiato. *Nelli J. A. Comed.* 3. 338. (*Gh.*) Voi, sig. Stitico, intendete bene il proverbio, che Il peggior economo è lo stringato. *Dat. Lepid.* 72. (*Man.*) Dopo aver dissipati centomila scudi, si picca di grande economo. — *Col Di poi. Segner. Pred.* 36. 5. (*C*) Ferma, gli direste, che fai, sconsigliatissimo economo de' tuoi beni? [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 17. Coloro che le posseggono (*le ricchezze*) non ne sono padroni indipendenti; ne sono più veramente dispensatori, distributori ed economi.

2. *Non di casa propria o privata.* [T.] Economo del Collegio. = *Baldin. V. Bern.* 84. (*Man.*) Monsig. Giannuzzi, economo e segretario di quella Fabbrica. *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 312. Un altro non è stimato per buono economo: adunque non ha da essere il caso nel consiglio di guerra o di Stato? In buon'ora non lo eleggano per maggiordomo. *Stat. Merc.* (*C*) Niuno procuratore, o sindaco, o iconomo, o difensore sia udito.

3. *Segnatam. Uffizio eccles.* [T.] *Cod. Justin. Chi ha la cura delle cose ecclesiastiche.* — *Più bella*

def. la seg. Imp. Leone: Nelle cause ecclesiastiche non è da citare altri che l'eletto dal vescovo a dispensatore de' poveri, cioè economo della Chiesa. = *Borgh. Vesc. Fior.* 500. (*C*) Erano tirati di mano in mano innanzi ai maggiori (*carichi*) di lettori, di economi, e di diaconi. [T.] Economo dei benefizi vacanti. *Ora abbiamo il* Regio Economo, L'Economo generale dei beni ecclesiastici. *V.* ECONOMATO.

4. *In qualche es. del* § 1 *tiene un po' dell'Agg. E così dicesi:* [T.] Uomo economo, *Che sa risparmiare.* — Donna economa.

ECÒNOMO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

† E CONVERSO. *Voc. lat. Post. avverb. Per l'opposto. È in Boez.* — *G. V.* 8. 69. 1. (*C*) Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace e la concordia, ed e converso per gli altri. *Maestruzz.* 1. 58. *tit.* Come si dee procedere quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso:* In tutti gli altri casi credo che la donna dee essere restituita, s'ella addomanda il marito suo, ed e converso. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Vero è, ch'e' sono uccelli che sentono di parecchi dì innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *But.* Significa che la dottrina dell'uno è stata dichiaramento della dottrina dell'altro, ed e converso. *Dittam.* 1. 19. Ne' miei prim'anni... Multiplicava in me, di giorno in giorno, Senno, valore, bellezza e potere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno Alla mia tema. *Boez.* 142. (*M.*) Che se alcun segga, l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade. E converso da capo, se d'alcuno vera sia l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade. (*Qui l'aggiunto* da capo *rende più viva e più forte l'espressione.*)

2. *Dicesi anche* Per e converso. *Franc. Sacch. Nov.* 176. (*M.*) Così per e converso niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo.

† ECPARALLELO. *S. m. Dal gr.* Ἐκ, *Da e* Παραλλήλως, *Comparativamente. Figura per cui si mettono accanto due voci diverse nel senso quasi medesimo, per maggiore efficacia. Varch. Lez.* (*Fanf.*)

ECTRÒPIO. *S. m. Dal gr.* Ἐκ, *Da, e* Τροπὴ, *Volgimento.* (Chir.) *Rovesciamento della palpebra inferiore, che impedisce la superiore di coprire l'occhio, in conseguenza d'una escrescenza carnosa, di una piaga, di un'ulcera, o di una cicatrice mal fatta.* (*Mt.*) Ectropa *trasl., in Varr.*

ECÙLEO. *S. m. Sorta di tormento fatto di legno, a similitudine di cavallo, sopra il quale anticamente si distendevano coloro dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe ond'erano accusati.* Equuleus, *aureo lat.* — *Vit. S. Ant.* (*C*) Li tormentavano su gli eculei, li grattugiavano sulle grattugie.

Salvin. Pros. tos. 2. 120. *in fine.* (*Gh.*) (*Questo verso*) sembragli stirato su lo eculeo.

2. *Dicesi anche il Tormento sofferto sull'eculeo. Segner. Pred.* 10. 10. (*C*) I martirii più fieri, le croci, le cataste, gli eculei, furono un sogno, paragonati al diletto che poi seguì.

3. *Trasl.* [T.] Certi esami, Certe interrogazioni sono una specie d'eculeo.

ECUMENICITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'ECUMENICO. *V. Sempre qualità di Concilio o della Chiesa.*

ECUMÈNICO. [T.] *Agg. Dal gr. che viene da* Οἰκουμένη *sottint.* Γῆ, *Terra abitata o abitabile. Cioè di tutto il mondo cattolico. Titolo che dimostra la fede nella universalità di quella dottrina, che sola prepara la vera unità. Varch. Stor.* 12. 464. (*Man.*) Convinto e riprovato ne' Concilii universali, e, come dicono essi, ecumenici. *Pallav, Stor. Conc.* 21. 29. (*C*) L'essenza del concilio ecumenico non consistere nell'attuale intervenimento di tutti i prelati e personaggi che hanno il diritto d'essere intervegnenti, ma nell'autorità della convocazione.

ED. *V.* E *copula*, § 2. *Ant. Iscr. lat.* Ed *per* Et.

EDACE. *Agg. Che consuma. Lat. aureo* Edax; *da* Edo, *Mangiare. Non s'usa che nel trasl.; ed è raro anco nel ling. scritto. V.* EDACISSIMO *e* EDACITÀ.

2. [T.] *Trasl. Del tempo.*

[Cam.] *Bald. Naut.* 62. Tempo edace. = *Menz. Op.* 1. 96. (*Gh.*) Del tempo edace Empio furor predace.

3. *E del fuoco, e sim. Marchet. Lucrez. l.* 5. *p.* 319. (*Gh.*) Fiamma edace.

4. *Detto del sale. Marchet. Lucrez. l.* 1. *p.* 17. (*Gh.*) Nè quei che rode con l'edace sale Di giorno in giorno il mar da' duri scogli.

5. † *E di erbe nocive ai campi. Spolver. Cultiv. ris. l.* 3. *v.* 315. (*Gh.*) Di malvage gramigne e altr'erbe edaci.

EDACÌSSIMO. *Agg. Sup. di* EDACE. *Nel pl. inusit. V. gli usi in* EDACE. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Sembrano astinenti, ma sono edacissime.

EDACITÀ. *S. f. Voc. lat. e poetica. Non com. Aureo lat. Voracità.* (*Fanf.*)

EDDÒMADA *e* † EBDÒMADA. [T.] *S. f. Settimana; dal gr.* Ἑβδομὰς, *Settimo.* Hebdomas *in Varr.*, Hebdomada *in Gell., che lo dice anche d'anni. Il più usit. sarebbe di giorni; ma a noi e d'anni e di giorni il com. è* Settimana; *e questa voce non vive se non nel deriv.* Eddomadario. *Più dolce, e più conforme all'uso tosc., è raddoppiare l'altra conson., come Boez.* 3. (*Man.*) Il quale (*libro*) delle eddomade intitola.

EDDOMADÀRIO *e* † EBDOMADÀRIO *e* † EDOMADÀRIO. [T.] *Agg. Che si fa o riviene ogni sette dì. Sidon.* Hebdomadalis. *Firmic.* Hebdomaticus. [T.] Scuole serali eddomadarie. — Giornale eddomadario, *Ch'esce ogni settimana.*

2. *Chi nel corso della settimana deve dire l'uffizio, celebrare la messa, fare altre funzioni. Reg. S. Bern.* 52. (*Man.*) Il frate edomadario. *Anche* Monaca eddomadaria. — Canonico.

Come Sost. Reg. S. Bern. 49. (*Man.*) Entrando e uscendo gli edomadarii,... finiti i mattutini... *Dav. Framm.* 569. I sette vescovi ebdomadarii furono eletti per dir messa. *E* 172. Furongli assegnati per ebdomadarii il prete cardinale...

EDDOMADÀRIO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

EDEMA. *S. m. Dal gr.* Οἰδέω, *Son gonfio.* (Med.) [Pacch.] *È una Tumefazione acquosa, uniforme, molle e fredda, che cede all'impressione del dito, e la ritiene per qualche tempo senza essere accompagnata da alcun dolore. Questa malattia attacca indistintamente tutte le parti del corpo, ma più sovente le estremità inferiori.* = *Red. Cons.* 1. 50. (*M.*) Quel tumore che edema comunemente si chiama da' medici, fu dagli antichi creduto... esser cagionato... *E* 52. Stagnando abbia enfiato le gambe, e generatovi un tumore floscio..., che è quello che edema ho finora chiamato.

Edema del cervello. *Denominazione data da Ippocrate allo stato morboso dell'encefalo, che si riconobbe essere il rammollimento della sostanza cerebrale per effetto d'infiammazione.* (*Mt.*)

Edema della glottide. *Nome dato da Bayle all'ispessamento edematoso della membrana mucosa che riveste l'apertura superiore della laringe, in seguito ad una varietà di laringite che si osserva negli adulti, e che in breve li fa perire per l'otturamento della glottide.* (*Mt.*)

Edema del polmone. *Inzuppamento sieroso del polmone, che lo rende meno permeabile all'aria, promuove la dispnea.* (*Mt.*)

EDEMÀTICO. *Agg. e S. m.* (Med.) *Quegli che patisce di edema,* (*ed* Edematico delle gambe, *ecc. Quegli che quivi ha l'edema*). *Red. Cons.* 1. 52. (*M.*) Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d'uno edematico delle gambe, io sono di parere che...

EDEMATOSO. *Agg. m.* (Med.) *Aggiunto di tumore molle e sieroso. Appartenente a edema. Red. Cons.* 1. 50. (*M.*) Tramandata (*la pituita*) da'vasi maggiori a'minori e più deboli, fin tanto che arrivata ne'debolissimi, ivi stagnando, cagiona il tumore edematoso. *E* 200. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore...: nè di tumore edematoso nelle gambe e nel ventre inferiore. *E lett.* 1. 130. Io per me credo che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe vengano per cagione de' vasi linfatici relassati e indeboliti. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 136.

2. *Affetto di edema. Red. Lett.* 1. 131. (*Mt.*) Sono sempre stato di opinione..., che sia cosa dannosissima lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro i quali le hanno edematose.

EDEN. [T.] *S. m. N. pr. del Paradiso terrestre, cioè dell'ameno luogo dove Adamo, creato, fu posto. È nella Volg. La voce ebr. consuona al gr.* Ἡδονὴ, *che non valeva solo Piacere de' sensi, come neanco ai Lat.* Voluptas. *Onde la Gen. lo dice* Paradisum voluptatis; *e D.* 3. 26. *chiama quello propriam.* Diletto, *meglio che altri del trecento* Paradiso deliziano. [T.] *Gen.* Caino abitò all'oriente dell'Eden. — Tra le ombre dell'Eden — I fiumi scorrenti dall'Eden.

2. *Trasl.* [T.] Un Eden, *Un luogo ameno e piacente.*

[T.] *Stato di lieta prosperità.* Non è un Eden il mondo. — Crearsi con la fantasia un Eden intorno a sè. Ma la virtù se lo crea veramente anche in mezzo ai dolori.

EDERA, *e per sinc.* † EDRA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria monoginia, famiglia delle Caprifogliacee, a cui appartiene l'Edera comune, detta in Tosc.* Ellera, Lellera (Hedera helix, *L.*). *Pianta di fusto legnoso, ma gracile, cascante così che per sollevarsi in alto ha bisogno dell'ajuto di corpi estranei, a cui si attacca per mezzo di fibre o barbe, senza per altro ricavarne alcun nutrimento, motivo per cui s'appiglia anche agli alberi morti, alle pareti delle case, ecc. I tronchi annosi dell'Ellera, sopratutto nelle terre meridionali, dànno un sugo gommo-resinoso che s'indura all'aria, e dicesi* Gomma d'ellera, *o* Gommellera; *adoperavasi ne' tempi addietro in medicina come risolvente ed emmenagogo.* Hedera, *aureo lat.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'edera. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir.* 45. D'edere e di corimbi il crine adorne, Alternavano i canti Le festose baccanti.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 18. 90. Nè l'edra tanto s'avviticchia e intrica Dell'olmo vecchio pel fronzuto crine. — Edra *anco il Mont. trad. Pers.*

Petr. son. 116. (*C*) Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l foco allentar che 'l cor tristo ange. *Alam. Colt.* 1. 21. Che di tutte peggior mal si conosce, Se mille erbe nocenti, e 'l nasso e l'edra Non ne fan testimon coll'ombre loro. *E* 5. 125. Non aggia il lauro, Non più l'uliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' sacri vati.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 205. L'edera e bianca, e nera. — Edra, *anco il Mont. trad. Pers.*

[D. Pont.] *L'*Edera terrestre, *comune lungo i fossi e nelle siepi ombrose* (Glechoma hederacea, *L.*), *è una pianta erbacea della famiglia delle Labbiate e della Didinamia gimnospermia di Linneo. È stata raccomandata come tonica ed eccitante.*

*L'*Edera del Canadà *fiorisce dal giugno al luglio; è indigena della Virginia, della Siberia, ecc.* Vitis hederacea, *Lin.* (*Mt.*) *V. anco* ELLERA.

EDERÀCEO. *Agg. m. Di edera.* (Bot.) *Aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. (*M.*) Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi la natura di Dio dimostra. *Menz. Art. Poet. lib.* 3. D'ederacea fronde Serto straniero al crin tesser mi giova. *E Op.* 1. 68. (*Gh.*) D'ederacee foglie Fatta al suo crin ghirlanda,....

[D.Pont.] Resina ederacea, *e comunem.* Gomma d'edera. *V.* EDERA.

EDERÌFERO. *Agg. m. Che porta edera, Che è cinto d'edera. Appena del verso,* Hederiger, *in Catull.* — *Salvin. Cas.* 39. (*Mt.*) I versi adunque d'Orfeo sopra Sileno così racconci dicono: Evasta, cantore d'Evoè, Amico di vegghiar, capo a i Sileni Giovani e a Najadi e Bacche tue ederifere. *Baruff. Baccan.* La gran turba pampinifera, Ederifera, Bacchifera, Sollazzevole e baccante.

EDEROCORIMBÌFERO. *Agg. comp. Voc. ditir.* [M.F.] *Che porta edera e corimbi. Baruff. Baccan.* L'edero-corimbifera corona De' Bronzini Sonaglini.

EDEROSO. *Agg. m.* (Bot.) *Pieno d'edera, Ederaceo. È in Prop.* — *Chiabr. Rim.* 2. 313. (*M.*) D'ederosi corimbi ogni uom verdeggi. *E* 342. Evoè tutto ederoso, Pampinoso Ecco movo i passi erranti. *E* 3. 45. Là dove apriva il sen grotta ederosa.

EDÌCOLA. [T.] *S. f. Dim. dell'aureo lat.* Aedes, *Tempio, o altro luogo sacro. Questo dim., aureo anch'esso, per lo più valeva Cappella, stante da sè o annessa a tempio o dentr'esso.* [T.] *Iscr.* Aediculam, aram, septum clausum. *Qui è tempietto con ricinto sacrato. Apul.* Il simulacro d'Epona dea, in un'edicola, adorno con ghirlande di rose. *Paol.* Chi assalirà luogo sagrato di privato, o edicole senza guardia, son rei più che ladri, men che sacrileghi. = *Sannazz. Arcad. egl.* 12. (*Man.*) Poggiamo or su, vêr quella sacra edicola.

2. *Nel seg.* l'edicola *è accanto al tempio.* [T.] *Liv.* Edicola della Vittoria vergine, accanto al tempio della Vittoria.

3. *Qui dentro al tempio.* [T.] *Liv.* Quadrighe poste nel Campidoglio sopra la cella di Giove, in cima all'edicola.

4. *Per Nicchia, ma non angusta nè senza ornamenti.* [T.] *Plin.* Nicchiò in quindici edicole tante

Nemesi. *Petron.* Edicola per Lari d'argento, e una Venere di marmo.

5. [T.] Edicole ne' sepolcri, *Ripostigli per le urne e le olle cinerarie.*

6. [T.] *In Plin. Piccola stanza. Così* Edificio *per abus. venne a significare Macchina nel trecento, e significa nel dial. di Trento.*

EDIFICAMENTO. *S. m. Da* EDIFICARE. *L'edificare. Ott. Com. Inf.* 32. 548. (*C*) Le quali (*muse*) diedero ajutorio ad Anfione nell'edificamento della città di Tebe. *But. Par.* 6. 1. Dall'edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

2. *Trasl. Guid. G.* 2. 1. (*C*) La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene che seguir doveva. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* 1. 8. La scienza enfia, e la carità sì dá edificamento (*aedificat.*

[Camp.] *Per Edifizio. Bib. Matt.* 24. Ed uscito Jesù del tempio andava; ed appressârsi a lui i discepoli suoi per mostrargli li edificamenti del tempio (*aedificationes templi*).

EDIFICANTE. *Part. pres. di* EDIFICARE. *Che edifica.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 5. Adunque a te edificante la casa non sopra la leggerezza della rena, ma sopra la solidità della pietra.

2. *E nel senso del* § 8 *di* Edificare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 24. (*M.*) Le parole edificanti, pronto e sano lo spirito,... ogni cosa spirava l'abituata sua devozione. *Segner. Sent. Oraz.* 24. Essendo anzi la carica assai cospicua, sarebbe edificante ch'io la ricusassi.

3. *In forza di Sost. Chi edifica, Muratore.* [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 4. Questo Jesù è la pietra riprobata dalli edificanti, come profetò David (*aedificantibus*). *Om. S. Gio. Gris.* Non avete mai letto nelle Scritture la pietra, la quale reprovarono li edificanti?

EDIFICANTEMENTE. [T.] *Avv. d'*EDIFICANTE *agg., nel senso del* § 2. [T.] Vivere, Contenersi, Parlare *Caris. non vuole che si possa in lat. dire* Aedificanter; *ma intende del proprio, non del senso trasl. mod.*

EDIFICANTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*EDIFICANTE *agg., nel senso del* § 2. [T.] Vita, Discorso, Libro.

EDIFICARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Aedificare. *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edifizi di muraglie. Pass.* 194. (*C*) Santo Agostino dice che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell'Inferno. [T.] Edificare un castello. *G. Vill.* 5. 7. — *Vang.* In quarantasei anni fu edificato questo tempio. — Edificate i sepolcri dei profeti.

2. *Ass. G. V.* 9. 256. 2. (*C*) Si ha una torre alta 60 braccia, fondata sopra una pila di ponte ordinato a ivi edificare. [T.] *Prov. Tosc.* 108. Chi edifica, la borsa purifica. *Vang.* Piantavano e edificavano. — Quest'uomo ha cominciato a edificare, e non ha potuto finire.

3. *Fig.* [T.] Edificare la città *moralmente*, la nazione *civilmente. Ps.* Aedificans Jerusalem Dominus, dispersiones Israëlis congregabit.

[T.] *Vang.* Su questa pietra edificherò la mia Chiesa.

[T.] Edificare uno Stato, la grandezza d'un popolo. — Edificare un sistema, la scienza sopra solide fondamenta.

[F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* Escludere il male e edificare il bene.

Tiene del fig. il seg. [T.] *Vang.* Io dissolverò questo tempio fatto da mano d'uomo, e in tre dì un altro non fatto da mano d'uomo edificherò (*parla del corpo proprio*).

4. *Altro modo fig. Tratt. Spir.* 10. (*Man.*) Molte cose sopra questa fede si potrebbero edificare, e scrivere.

5. *Ass. e fig. Tass. Ger.* 1. 25. (*M.*) Non edifica quei che vuol gl'imperi Su fondamenti fabbricar mondani.

6. Edificare le case d'alcuno. *Fig., nel linguaggio bibl. vale Fargli aver successione, Prosperarlo di figliuolanza. Libr. Ruth. p.* 31. (*Gh.*) Preghiamo Iddio Signore che faccia questa femina, la quale entra in casa tua, come Rachele e Lia,..., le quali fecero e edificarono la casa d'Israele.

7. *Fig.* [T.] Edificare sulla rena; *Far checchessia senza fondamento di vero e di bene.*

8. *Trasl. Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato; Dar buono esempio; e propriamente si usa parlando di costumi, e di bontà di vita.* [T.] *Nella Bibbia, la società de' buoni è edifizio; Cristo è pietra angolare della Chiesa. L'esempio del bene regge e innalza e rinforza la comune società.* = *Lib. Pred.* (*C*) Vedessono gli esempli suoi della sua santitade e vita, e per questo fossono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè eglino più sieno edificati, costui non pecca, ma merita. *Benciv. Espos. Patern.* 75. (*Gh.*) Li possono bene edificare per loro buono esempio e per loro buone parole,... *Pallav. Stor. Conc.* 173. (*M.*) Le opere edificar più il cristianesimo.

9. *Nel senso di Ben disporre l'animo d'alcuno ad altrui favore. Car. Lett. negoz.* 6. (*M.*) Questo ha voluto che sappiate per un particolare, perchè possiate da qui innanzi edificar ben Sua Maestà verso la sua persona. *E altrove:* Edificatela bene della qualità del caso, che tutti gli altri innanzi a me l'hanno conferita, ed io medesimo la conferii. *E Lett.* 1. 216. (*Gh.*) Trovai che voi l'avevate sì bene edificata di me, che... *E* 1. 108. Ho trovato che l'illustriss. Cardinale di Trento era stato da lui molto bene edificato di me e della natura mia.

10. [Cont.] Edificare di terra. *G. G. Fort.* xf. 204. L'edificar di terra è cosa molto differente dal murare.

11. [Cont.] Edificar le navi. *Rocca, Strat. mil.* 5. I Romani... secondo le facultà di ciascuno contribuirono per edificar galere assai, per le quali del privato ministrarono le spese necessarie.

12. [Cont.] *Di altre fabbricazioni. Doc. Arte San. M.* II. 37. È di bisogno d'avere uno abitare grande, e atto a potere fare edificare la forma de la campana.

13. *N. pass. Prendere edificazione, Tor buon esempio. Fr. Jac. T.* 4. 35. 13. (*M.*) Dêi esser ben composto Nelli tuoi portamenti, Che ogni uom, che ti vede, Si possa edificare.

EDIFICARE. *S. m.* [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 45. Dalla construzione dell'edificio, ne viene il nome all'operazione dello edificare, e da fabrica fabricare. *Bart. C. Arch. Alb.* 9. 26. Lo edificare consistere tutto in disegni, ed in muramenti. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Al quale fu interdetto l'edificare del tempio.

† **EDIFICATA.** *S. f. Edificamento, Edificio. Fr. Jac. T.* (*C*) Uomo che nella rena Fa grande edificata.

EDIFICATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* EDIFICATO, *nel senso del* § 8 *di* Edificare. *Ces. Vit. Gonz.* 149. (*M.*) E pregato bene a tutti, e lasciatigli di lui edificatissimi, si mosse verso Milano.

EDIFICATIVO. *Agg. Atto ad edificare. Buonaccors. Pros. e Rim.* 179. (*Mt.*) *Battagl. ann.* 1688. 11. *Berg. Test. ined.* 35. L'architettura edificativa di mura, case, torri, propugnacoli, ed edificii, la regola,...

2. *Fig. Esemplare, Tale da dar buon esempio di sè, e edificare altrui.* (*Fanf.*) *Martin. Vesc. Form. ones. vit. C. M.* 59. (*Gh.*) Sie uomo veritiere, e sie edificativo e utile in tutte le tue parole.

EDIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* EDIFICARE. *M. V.* 3. 15. (*C*) Per onorare la sua reliquia nella nobile chiesa cattedrale della nostra città, edificata a suo nome. *E* 7. 45. E innanzichè la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo e Pisa

[T.] Città fermamente edificata. — Città edificata sul monte.

2. † *Per Fatto. Zibald. Andr.* (*C*) Nettuno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare. (*Qui forse per errore di copista sta scritto* edificato *invece di* deificato; *e a ogni modo è brutta parola.*)

3. *Trasl. Nel senso del* § 8 *di* Edificare. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 40. (*C*) E non resta edificato Chi uom vede sì fastoso? *Fior. S. Franc. T.* 3. *c.* 20. (*Bologna* 1818). (*Mt.*) Frate Ginepro si partì, lasciando tutto il popolo bene edificato. [T.] *Col* Di. Edificato di ciò, di quell'esempio. — Edificato da, *dice effetto mor. più pieno.*

EDIFICATORE. *Verb. m. di* EDIFICARE. *Chi o Che edifica. Aureo lat.* — *G. V.* 1. 9. 2. (*C*) E fu il primo edificatore della grande città di Troja. *Guid. G.* Onde egli mandò e in ogni lato per li maestri e per li saputi edificatori dell'arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Sentì che di lui doveva discendere l'edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Agost.* Guastator della sinagoga, e edificator delle chiese cattoliche.

EDIFICATORÌA. *S. f. Architettura, L'arte di fabbricare case.* [M.F.] *Pallav. Perf. Crist.* 9. L'edificatoría (serve alla felicità civile) provvedendoci di riparo dalle ingiurie degli elementi e dagl'insulti de' mortali. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

EDIFICATÒRIO. [T.] *Agg. Che concerne l'edificare. È in Tertull.* Arte edificatoria. *Ha senso più modesto; e in ciò è più gen. di* Architettonica. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* La qual cosa anche l'arte edificatoria ha patito.

2. † *Atto a edificare, nel senso del* § 8 *di* Edificare. *Vit. SS. Pad.* (*C*) Essendo pregato da quelli monaci che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* 2. 15. Saviamente saettano parole edificatorie contro a' cuori degl'infedeli. *Serm. S. Agost.* 13. Perocchè è cosa pericolosa ogni parola che non è edificatoria del prossimo. *Pallav. Stor. Conc.* 177. (*M.*) E con questo sedare i contrasti poco utili, e poco edificatorii.

EDIFICATRICE. *Verb. f. di* EDIFICATORE. *But.* (*C*) Nella seconda una femmina che fu edificatrice della patria di Virgilio. *E altrove:* Dido, figliuola del Re Belo e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

E come Agg. [T.] Società edificatrice di case sane a uso de' poveri.

EDIFICAZIONE. *S. f. Azione dell'edificare, ed effetto, e anco l'arte. Aureo lat. G. V.* 10. 233. 4. (*C*) Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma e forte e stabile. *E* 9. 256. 1. Sì faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *But.* Della grandezza della prima edificazione (*di Firenze*) non si truova certezza, ma sì di questa seconda.

2. [T.] *La cosa stessa edificata.* Edificazioni magnifiche, portato di secoli, monumento di secoli. *Vang.* Vedi tutte queste grandi edificazioni? (*Del tempio di Gerus.*)

3. *Fig.* [T.] *Machiav. Princ.* 4. 2. Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell'altra. *Almaino, Pot. eccl. e laic.* Può la società spodestare un principe che governi non in sua edificazione, ma in distruzione.

4. *Trasl.* [T.] *In senso relig.* Fare opere di carità a edificazione del popolo, de' fedeli, delle anime. *Usasi questo modo anche intendendo d'un'anima sola.*

Vit. Crist. (*C*) Imperciocchè faceano li miracoli per edificazion della gente. *G. V.* 8. 55. 4. La cagione, per che Cassano si fece Cristiano, non è da tacere...; ad edificazione della nostra Fede. *Rucell. Lett.* 48. (*M.*) Il sig. Niccolò Stenone... con singolare edificazione di tutti... s'è indotto a farsi cattolico. [T.] Mostrare esempi di edificazione.

Buona impressione di virtù fatta in altrui, ed anche Buon esempio. Mor. S. Greg. Lett. (*C*) Come vede che sia di bisogno a edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione prenderono della sua profonda umiltade. [F.T-s.] *Don. Giann. Vit. Ferr.* (*Il Ferruccio*) si dilettò di praticare con persone d'edificazione e riguardevoli.

Onde Dare edificazione *vale Dar buon esempio. Segner. Mann. Sett.* 13. 2. (*M.*) Animar tutti a dar buona edificazione non si dia per motivo di gloria propria.

[T.] *La causa dell'impressione, nel senso mor. e rel.* È una edificazione a vederlo.

EDIFÌCIO. *V.* EDIFIZIO.

EDIFÌZIO, e EDIFÌCIO (*il secondo meno usit., ma può cadere in certi trasl.*). *S. m. Aff. al lat. aureo* Aedificium. *La fabbrica, o La cosa fabbricata. G. V.* 1. 38. 2. (*C*) E qualunque di loro soprastesse al lavorio, cioè facesse più tosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Tass. Ger.* 19. 56. Intanto noi signoreggiar co' sassi potrem della città gli alti edificii. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizi e a' nomi di dodici ville. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 8. (*M.*) Dico nel nuovo edificio della stupenda basilica di S. Pietro.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 45. Dalla costruzione dell'edificio, ne viene il nome all'operazione dello edificare, e da fabrica fabricare. *Bart. C. Arch. Alb. Pr.* E se alcuno edifizio sarà ben compartito e perfettamente finito, chi sia quello, che non lo risguardi con dilettazione.

[T.] *In Virg. Ugurg.* Moenia *è tradotto* Edificii. *E così gli riesce di rendere il difficile* Moenia lata... triplici circumdata muro, 201, *Larghi edificii circondati da tre muri.*

2. *Fig. Petr. cap.* 9. (*C*) Perdusse al sommo l'edificio santo. [T.] *Vitt. Colon. Son.* Non giova saettar presso o lontano Torre fondata in quella viva pietra, Ch'ogni edificio uman rende securo.

[T.] Edifizio sociale. — Edifizio dell'unità.

Altro fig. [T.] Edificio dell'accusa; *Il congegno delle prove che tendono a giudicialmente accusare.*

[T.] *Di qualsiasi impresa condotta secondo un disegno e che richiegga non breve lavoro.* Edifizio di grandezza, di gloria, di libertà, di virtù.

3. *Per tutte le opere di murato necessarie per l'intero corpo di una fabbrica. Tes. Br.* 3. 9. (*C*) Quando la tua magione è compiuta e fornita delli suoi edificii secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dêi far camera e sala.

4. [Cont.] **Edifizio sotterraneo, idraulico.** *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 51. Il rovere per essere spesso, e nervoso, e serrato, e pieno di piccolissimi fori, che non ricevono l'umore, è attissimo, a qual tu ti voglia sotterraneo edifizio. *Lecchi, Can. nav.* 181. Il torrente Molgora attraversando lo stesso naviglio di Martesana, ma con fondo molto più basso, diede luogo agli architetti di poterlo senza interrompimento del suo alveo condurre con grandioso edifizio di tromba, o sia vôlta sotterranea, di sotto al fondo del medesimo.

5. (Mec.) [Cont.] *Macchina impiegata a varii usi, specialmente mossa dall'acqua. Vive nel Trentino. Barbaro, Arch. Vitr.* 441. Di quelle macchine che da sè non si muovono... dal vento, o dall'acqua mosse sono, come battiferri, seghe, molini, mantici ed altri edificii che dell'acqua si servono. *Lecchi, Can. nav.* 37. Canali regolati e navigabili introdotti dall'industria degli uomini o ad uso delle irrigazioni o del commercio, o di far muovere edifizi diretti a diverse sorti di lavoro. *Biring. Pirot.* x. 2. Tal polvere la digrossano e schiacciano con macine simili a quel del uliviera, ed alcuni la pestano con il medesimo edificio ad acqua. = *Malm.* 9. 15. (*M.*) A stampar capitelli e frontespizi, Per aria diluviavan gli edifizi.

[Cont.] *Macchina mossa da animali, o altro motore che non sia l'acqua. Pall. R. Agr.* VII. 2. Fassi uno edificio quadrato di tavole con denti minutissimi dinanzi, risegati a modo di spiga, e dietro da questo edificio, ha due timoni a modo di giogo, ne' quali il bue legato tiene il collo, e mettesi innanzi il dificio. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 37. Fece (*Bramante*) un edificio da improntar le bolle, con una vite molto bella. *Stat. Por S. Maria,* II. 19. Si è alcune volte data licenza di rizzare fuori della città predetta nel suo dominio edifizi atti a filare e torcere sete e doppi.

6. *Per Macchina da guerra. Din. Comp. lib.* 2. (*M.*) Cominciò afforzare il suo palagio, e fecevi edificii da gittar pietre. *E lib.* 3. E così con edificii e balestre dentro e di fuori guerreggiavano forte l'uno e l'altro. *Sallust. Giug.* 149. Molti ne fediano li dardi gittati dagli edificii a ciò. [T.] *G. Vill.* 6. 8. Puosono oste al castello di Quercia grossa... il quale era molto forte, e per forza d'edificii s'arrendêro. [Camp.] *Somm.* 28. Sì forti sono (*le mura saracine*) che l'uomo non le può magagnare per edifizi, nè per manganelle.

7. † *Per Frode, Ingegno, Stratagemma. Vit. SS. Pad.* 1. 20. (*M.*) E quasi fosse presente il nemico, garria con lui, e diceva: Questo edificio, o diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà,...

8. (Mar.) [Cont.] † *Nave. Cons. mare, Capit.* Alcuna persona fabbricherà alcuna nave ovvero legno, e in quell'edificio averà pattuito con alcuna persona che la debba servire, e far certa parte.

9. (Chim.) [Sel.] **Edifizio molecolare.** *S'intende quel costrutto di molecole di varii elementi, combinate insieme, le quali formano la molecola composta.*

EDILE. [T.] *S. m. Grado di magistrato rom., per il quale conveniva passare innanzi d'essere pretore e quindi console. Ma poi lo chiedevano anco uomini consolari. Aureo lat., da* Aedes; *chè uno de' principali suoi uffizi era la cura degli edifizi pubbl. e anco de' priv., in quanto a sicurezza, decenza, sanità. Istituironsi gli* edili *co' tribuni della plebe, l'anno* 261, *e in prima dipendenti da questi.* Gli edili curuli *aggiunsersi nel* 389 *a que' di plebe, per soddisfazione de' nobili, dacchè questi ammisero a console un della plebe.* [T.] *Hor.* Chi sarà di voi edile o pretore, sia diredato e scomunicato (*dice un padre morente a' figliuoli, per distoglierli da ambizioni matte*). — Cesare edile costrusse grandi edifizi; ornò il Campidoglio *Svet.* Dicesi che Cesare, edile, già pensasse del regno. — *Que' di plebe in prima curavano le feste pop. di Cerere, Flora, Libero, Libera. — Presiedevano gli* edili *a' giuochi; davano i premii agli istrioni.* = *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) Veduto che Vistilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili. *Red. Vip.* 1. 30. Nel tempo che fu edile Pompeo Rufo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili, sclamando... ([T.] *Ce ne fu poi più di due. Onde un'Iscr.* Duumviro e quatuorviro edile.)

[T.] *Avevano* Edili *i Munic. d'It.* — *Cic. fa* edile *in Arpino il figliuolo e il nipote.* — *Ne' Municipii era Uffizio in parte anche relig., forse come tra noi l'Operajo, che, oltre alla fabbrica della chiesa, ne veglia l'amministrazione. Iscr.* Edile augustale.

2. *La sicurezza e decenza del vivere cittadino, essendo il primario fine della istituzione* (*dalla quale decenza, gli ant. non disgiungevano il decoro, e quindi la maestà e la bellezza*): *ne seguiva che tra le prime cure degli* Edili *fosse quella del vitto. Vit. Plut.* (*C*) Era edile, ovvero ufficiale di grascia. [T.] *Girol.* Prima, gli edili affrenavano la rabbia de' venditori. *Iscr.* Per l'iniquità delle misure e de' pesi, Settimio e Munazio, edili, per decreto de' Duumviri, curarono ponessesi stadere e peso di rame.

[T.] Edili cereali, *o* Piccoli edili, *istituiti da G. Cesare, per provvedere all'annona e dare i giuochi cereali.*

[T.] *In sul primo prendevano cura delle acque, avevano il ministero che ora dicesi* Di ponti e strade, *sì perchè parte anco questa di edificazione, sì per rispetto alla sicurezza e alla sanità. Nè le acque solo, ma e i pascoli in questo rispetto. Quindi vegliavano agli alberghi e a' forestieri, alle osterie e alle risse che tra cittadini e que' di fuori sogliono essere più pericolose: avevano sul costume pubbl. quella parte di censura che ora direbbesi* Polizia; *e il senso cristiano di* Edificazione *consuona in orig. a* Edilità. *Sen.* Bagni e altri luoghi a cui l'edile fa paura. — *Ai trasgressori imponevano multe; le robe malsane facevano gettar via. Onde scherzando Pl.* Nettuno è un edile uggioso; le male merci le getta via tutte. — *Anco tra noi* Edilità *dicesi, non dal pop., L'uffizio e la cura di quel che spetta agli edifizi, per la loro sicurezza e sanità: quanto al vitto, quelli che in Tosc.* Grasceri *in ant.* Abbondanzieri, *e altrove con bel tit.* Giustizieri.

EDILE. [T.] *Agg. Più usit.* Edilizio. *Ma nè questo è barb. in quanto lo stesso sost. è agg. in orig. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) E ristoro e vaghezza all'opre edili Nostre.

EDILITÀ. [T.] *S. f. Dignità d'edile e suo uffizio. Aureo lat. Festo la chiama* Edilitato. [T.] *Cic.* A Mamerco l'aver pretermesso l'edilità portò la ripulsa del consolato. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. (*C*) Augusto, per suoi rinforzi nello Stato, alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato, e alla curule edilità. [T.] *Cic.* Chiederla. — Esercitarla. *Iscr.* Grado di... *Iscr.* Onore della... = *Borgh. Orig. Fir.* 175. (*C*) Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che, per l'edilità, l'infestava, a provvedergli di Cilicia... delle pantere (*per poter dare gli spettacoli, come* Edile).

2. *Tempo che dura l'uffizio.*

[T.] *Dell'uffizio dicesi tuttavia* (*V.* EDILE, § 2.); *ma in astr.* Dell'edilità poco la civiltà moderna si cura. Case vecchie e case nuove sono minaccia alla vita, pericolo alla salute, agli occhi spavento.

EDILIZIO. [T.] *Agg. Di edile o Dell'edile. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Uffizio. — Autorità *Iscr.* Decretare gli onori edilizi. — *Cic.* Pretesta, Toga. *Liv.* Largizione (*al pop.*). — Spettacoli. — Editto edilizio, *che pubblicavano, entrando in uffizio, gli edili, per poi giudicare a norma di quello le faccende di loro competenza.* = *Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*C*) [T.] *Dig.* Azioni edilizie, *che sull'editto edilizio si fondano.* = *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Per cui si richiede Della verga edilizia aspro rigore. (*Accenna alle multe V.* EDILE, § 1.) [T.] Opere edilizie; *pubbliche, le quali spetta agli edili fare o sopravvegliare.*

2. [T.] *Cic.* Questore edilizio, *maturo a chiedere l'edilità, a cui la questura era grado.*

3. [T.] *Iscr.* Uomo edilizio, *che sostenne l'uffizio d'edile, come* Consolare *da console. E ass. Cic.* Sperando gli onori supremi, è morto edilizio.

† **EDIMA.** [T.] *S. f. Settimana. Corrotto di* Eddomada. *V.* [M.F.] *Stat. Part. Guelfa. Arch. Stor.* 2. *serv. vol.* V. *Giorn. Arch. pag.* 5. Per la pascua della Risurressione overo infra l'edima santa. *Stat. Calim.* 49. I dì dell'edima santa, e i dì della settimana seguente. = *Vill. M. l.* 4. *c.* 86. *p.* 283. (*Gh.*) *Legg. S. Jac. e S. Stef.* 111. Il venerdì della seguente edima... *Quindi* Mezzèdima *in qualche dial. tosc. il* Mercordì, *che nello slavo è detto* Il mezzo *ass.*

EDIPO e EDIPPO. [T.] *S. m. N. pr. del re il cui padre, essendogli predetto che avrebbe da lui morte, comandò che uccidessesi, e il servo, foratigli i piedi, l'appese a un albero; e un pastore lo raccattò, e un altro re lo allevò; ed egli uccise il padre non conoscendolo; e sposò, non conosciuta, la madre. Dal gr.* Οἰδέω, *Enfiare,* Πούς, *Piede. I re, anco enfiati, campano, ma per loro malanno; e molto debbono alla compassione della povera gente: e i re ne' figliuoli adottivi allevano disgrazia a sè o ad altri; e co' loro sospetti non fanno che moltiplicare misfatti e sventure a sè e ad altri.*

2. *Soggetto di tragedia.* [T.] L'Edipo re, di Sofocle; L'Edipo a Colono, *cioè la sua morte. Cic.* Allora dicesi che Sofocle recitasse a' giudici l'Edipo Coloneo (*per provare contro i figliuoli accusatori ch'e' non era imbecille. Certe tragedie lodate sarebbero un documento contrario*). — L'Edipo d'Euripide è perduto, rimane quel di Seneca, compenso misero; poi quello del Corneille, del Voltaire, del Ducis. *Anco gl'It. hanno* Edipo re, *e un* Edippo a Colono. *Secondo l'etim. il re è scempio.*

3. [T.] *Dall'avere* Edipo *sciolto, alle porte di Tebe, l'enimma propostogli dalla sfinge, mostro omicida, e uccisala, onde divenne poi re* (*un regno è sovente un indovinello da sciogliere, ma lo scioglierlo costa caro*); *venne il modo prov. Pl.* A cotesto discorso ci vuole un Edipo, che alla sfinge fu interprete. *Ter.* Son Davo, non Edipo. *Come noi si direbbe:* Non sono indovino. *E dicesi anco; ma non è prov. pop.* Chi sarà l'Edipo che sciorrà questo enimma? *È siccome Marz. lo fa pl.; così* Gli Edipi oggidì abbondano più che gl'indovinelli.

EDÌSARO. *S. m. Dal gr.* Ἡδύς, *Grato, ed* Ἄρος, *Utilità.* (Bot.) *Genere di piante della Diadelfia decandria, famiglia delle Leguminose. Ve n'ha di più specie, tra cui il trifoglio di Spagna* (Hedysarum coronarium, *Lin.*), *e quello de' prati* (Onobrychis sativa, *Will*), *che hanno i fiori di grato odore, somministrano pascolo eccellente al bestiame e sono coltivate in grande.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi, e per le vigne, e chiamasi erbe di coltura, le quali sono... il clinopodio, l'edisaro. [Pal.] Edisaro di Malta o di Spagna, *è detta la Sulla.*

EDITIMO. [T.] *V.* EDITUO.

EDITO. [T.] *Part. del pretto lat. aureo* Edere, *Dar fuori, e dicesi anche come Agg. di libri pubblicati, ma più com. è* Inèdito, *e gli altri tre della fam.* Editore, Editrice, Edizione. *Nel ling. bibliogr.* Edito *non è lo stesso che* Pubblicato; *può* libro edito *non essere fatto pubblico.*

2. † *Nel seg. più tiene del pretto lat. che valeva anco Dire; e* Dettare *viene da* Dire. *But.* (*C*) Qui finisce lo canto XXXIII della terza cantica della Commedia di Dante Alleghieri, ovvero Aldighieri, e la sua lettura, edita e compiuta per me Francesco... da Buyti, cittadino di Pisa.

EDITORE. [T.] *S. m. Chi prende cura di far pubblico uno scritto. In senso gen. è in Lucan.* [T.] Prefazione dell'editore. — Note dell'editore. — Cure dell'... — Accurato, Dotto. — Può l'autore stesso farsi editore dell'opera propria. — *Anco, innanzi la stampa, chi prendeva questa cura potevasi così nominare. V.* EDIZIONE. — Vespasiano Bisticci era libraio editore. *Può dirsi* Editore *e di breve scritto e di giornale; ma più comunem. intendesi di libro di certa mole.*

2. [T.] *Distinguevansi un tempo,* Editore, Stampatore, Librajo. *Ora chi stampa, segnatam. a sue spese, un libro si dice* Editore, *e chi fa stamparlo per farne commercio.* C'è stampatori editori e Librai editori. — Anco tra stampatori e librai c'è editori che dánno, o potrebbero dare, quelle cure amorevoli e dotte che usavano gli editori letterati e scienziati d'un tempo: *ma c'è degli editori che farebbero sospettare originato il voc. non da* Edo, *Do, ma da* Edo, *Io mangio. Quel profeta mangiava libri, questi mangiano gli autori de' libri. Può esserci de' privati* editori, *non per fine di lucro.* Proponesi adesso una Società d'Autori Editori, che stampino e le cose proprie, e l'un dell'altro, e d'altri antichi e recenti.

3. [T.] Editore di musica; d'incisioni.

4. [T.] *Nel ling. erud. per dire tutto in una parola, di coloro che davano i giuochi ai Rom..*

Capitolin. in Anton. Impose che ai piaceri del popolo romano provvedessesi forte per mezzo d'editori ricchissimi.

EDITRICE. [T.] *S. f. d'*EDITORE. *E Agg.* [T.] Può figliuola o moglie, o quasi moglie, essere l'editrice delle opere del padre o del marito o del chiarissimo che la fece cospicua. — Società editrice.

EDITTALE. [T.] *Agg. Da* EDITTO. *Non com., ma può cadere.* [T.] *Ulp.* Edittale possessione (*per editto assegnata*). *Cassiod.* Programma. (*Antica cosa i programmi; e gli scolastici burlano meno dei politici, e pesano più che editti regii.*)

EDITTO. [T.] *S. m. Ordine, per lo più scritto, di pubbl. autorità, e promulgato a comandare o vietare. Aureo lat. Nel S. C. dei Baccan.* Ἐξδείκω, *che, coll'orig., dice il senso più intens. che* Dico. *Onde Ter.* Dico, edico vobis. *E Pl.* Basilicas edictiones atque imperiosas, *Intimazioni da re.* Edicere *corrisponde sovente al nostro Intimare. Può il* Decreto *non essere promulgato come* Editto; *può l'*Editto *riguardare le applicazioni del* decreto. *Può avere e senso di legge e di sempl. intimazione, può tendere a fare eseguire la legge, o un comando ad arbitrio e contrario a quella.*

2. [T.] *In Roma segnatam. Ordini di console, di pretore, d'edile curule, di tribuno della plebe, e d'altri magistrati.*

[T.] Editto del pretore, *Che ciascun pretore dava fuori al principio di gennajo, per porre le norme secondo cui egli giudicherebbe.* Editto urbano, provinciale; *Del pretore di Roma, delle provincie. Cic. rinfaccia a Verre, che secondo l'*editto *proprio egli non giudicasse.*

[T.] Editto perpetuo, *compilato da Salvio Giuliano, promulgato da Adriano, che regolasse stabilmente, invece degli* Editti pretorii, *variabili. Durò fino a Giustiniano.*

3. *D'imperatore. Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (*C*) Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d'Augusto. [T.] *Vang.* Uscì un editto da Ces. Augusto, che descrivessersi gli abitanti di tutto l'orbe romano.

4. *D'altri che in Roma.* [T.] *Hor.* Alessandro con editto vietò, non lo dipingesse altri che Apelle.

[Cont.] *Muzio, Risp. cav.* II. 3. Non dee pretendere di ignoranza (*del cartello*); che, quando ciò fosse lecito, anche degli editti che tutto dì si pubblicano dalle corti, e si affiggono, altri se ne farebbe ignorante.

Giov. Gell. Vit. Alf. 176. (*Man.*) Pubblicò ancora un editto molto giusto e clemente.

[T.] *In Fr. quello che regolava un punto o una materia sola.* L'editto di Nantes, che ai Protestanti indulgeva. — Ritrovazione di quello.

Di Comune. Stat. Merc. (*C*) Non si potesse altrimenti provvedere..., nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niun valore.

5. *Quasi fig. D. Purg.* 1. (*Man.*) Non son gli editti eterni per noi guasti (*nel venire al Purg., io, Virgilio, ombra del Limbo, e Dante vivo. Catone aveva dianzi detto:* Son le leggi d'abisso così rotte?).

6. *Di privato* (*ora non sarebbe che cel. o iron.*). [T.] *Ter.* Prego che tu non creda che io abbia osato tal cosa contro il tuo editto. — Gli editti del signor Direttore, della cameriera onnipotente.

7. *Modi com. a parecchi dei sensi not.* [T.] *Cic.* Sancì con editto che non si esportasse dall'Asia grano. — Ordinare con... — *Liv.* Proporre un editto che... — Fare editto, Un editto. Darlo, Scriverlo, Promulgarlo, Interpretarlo; Derogare all'. . Rivocarlo.

Varii accoppiamenti. [T.] *Cic.* Se per editto possiedi. *Liv.* Editto della tale materia. *Tac.* Edicere de caeremoniis. — Editto sopra... Contro... — *Coll'Inf.* Editto del fare o no cosa. Edicere, *in Sil., coll'Inf.*

Quasi personif. [T.] L'editto ordina, minaccia, Parla chiaro.

EDITUA. [T.] *S. f. d'*EDITUO. *V.* §§ 2 *e* 3.

EDITUALE. [T.] *Agg. Da* EDITUO. *V.* § 2.

EDITUO. [T.] *S. m. T. d'erud. rom. Custode del tempio e delle cose sacre in esso. Aureo lat. da* Aedes *e* Tueor; *onde Lucr.* Aedituens. Editue *nel Rabelais. Vit. Dod. Ces.* 349. (*Gh.*) Essendo entrati dentro (*in Campidoglio*), i nimici, ed ardendo il tempio, si dormì (*Domiziano*) la notte ascosamente in casa dello edituo (cioè guardiano delle cose sacre); e la mattina, vestito a guisa d'uno de' sacerdoti della Dea Iside... *Corrisponderebbe al nostro Sagrestano, che in certe chiese non è sacerdote, ma veste o vestiva da sacerdote, e ha le meno servili cure del tempio e delle cose sacre.*

2. *Siccome* Tueor *ha senso più nobile che di custodia, e da esso anche* Templum; *siccome noi* Ecclesiastico *Il prete; così* Editui *I sacerdoti, addetti però alla* ede *d'un dio.* [T.] *Iscr.* Edituo della Concordia. — Di Venere. *Iscr.* A Doride d'Asinio Gallo, editua di Diana. *Iscr.* Edituo del tempio del divo Augusto e della diva Augusta. *Anco in Osea* Edituo, *Il sacerdote d'un idolo. — Ne facevano il verbo che è in Non. — Iscr.* Novello sacerdote del dio Silvano visse anni 37, anni 13 edituò. *Ora direbbesi* Ufiziò. *E Tert. ne fa l'Agg.* Legge edituale. — *Il lat. ha due forme* Aedituus *e* Eaditimus. *Varr. ne confonde i sensi, e dice che la seconda è forma più ant.:* Venuto nel tempio di Tellure pregatone dall'editimo, *come abbiamo da' padri nostri appreso a dire; come i moderni cittadini ci correggono dall'*edituo. *Cic. dice che* itimus *è sempl. desin., come in* Finitimus; *nè è da stare a Charis. che* Aeditimus *valga* Aedis intimus. *Ma forse in ant. l'*Editimo *era insieme e sacerdote e guardiano del tempio; e, divisi i due uffizi, il secondo divenne l'*Edituo; *e quindi la diff. desin.*

Nè solo propriam. del tempio. [T.] *Iscr.* Editui del portico sacro a Silvano e al collegio di lui. *Altra Iscr.* Editui del collegio, *di que' che nell'esercito rizzavano le baracche. In un'altra* Vernarum Antiatium (*i servi domestici facevan* collegio). *Non è maraviglia che* collegio *facessero gli* editui *stessi.*

3. [T.] Edituo *quindi in senso di Portinajo, una specie di custode; e* Ostiario *era pure un grado a' Crist. sotto al sacerdozio. In senso di Portiere lo ha e il profeta Ezechiele e il comico Pl.* Sento lo scricchiolare delle porte, l'edituo apre il tempio.

Nel fig. [T.] *Tert.* Tutti noi siamo templi di Dio, editua e sacerdote del tempio è la pudicizia.

4. [T.] *Siccome l'usciere a noi fa altro che guardare l'uscio, e porta gli ordini dell'autorità, e il lat.* Praeco *li divulgava; così in Hor. i poeti son detti* Editui, *Banditori della virtù civile e guerriera. Notabile che il servente di chiesa nel Ven. dicasi* Nonzolo, *quasi dim. di* Nunzio, *che corrisponde all'uso oraziano di* Edituus; *forse dall'annunziare che ai fedeli egli fa la ricorrenza di cerimonie sacre e dal dare avvisi o colla campana o di viva voce. Nel senso di Or., i poeti sarebbero i campanai della Fama: e A. Manzoni, schermendosi dagli applausi che davano al C. di Cavour e a lui insieme:* Io sono come quel campanajo, *diceva*, che, sentendo esaltare il predicatore, soggiunse: Ma a predica ho suonato io.

5. [T.] Edituo, *cognome della gente Valeria.*

EDIZIONÀCCIA. [T.] *S. f. Dispr. di* EDIZIONE. *Inelegante, Negletta, Scorretta, Mutilata, Adulterata.*

EDIZIONCINA. [T.] *Dim. quasi vezz. di* EDIZIONE. *Nitida, Comoda, Fatta con amore, elegante.*

EDIZIONE. [T.] *S. f. Atto e Opera del dar fuori scritto proprio o altrui. Anche in questo senso aureo lat.* [T.] *Cic.* Edere libros. Pervulgari atque edi populo. *Ma la voce aveva senso gen. Tac.* Edizione di giuochi (*il darli al pop.*). *Liv.* Edere pugnam. *Virg.* Stragem. *Cic.* Minas, Scelus. *Plin.* Editae urinae. *Ulp.* Edita boum. *Rammento la buina, l'orina, e la scelleraggine e le minaccie e le battaglie e la strage, a proposito d'*Edizioni, *ma senza malizia. Nel senso mod., anco i Lat. Plin. ep.* Libri degni d'edizione. *Quintil.* Orazio, nella Poetica, consiglia che non si precipiti l'edizione de' versi. *Cod. Teod.* Edizione di rescritto. *Oggidì più com.* Promulgazione; *ma è troppo vero, oggidì più che mai, che* Edizioni di leggi fannosi senza promulgarle, senza che il povero popolo sappia quel ch'elle siano, o che le ci siano.

[T.] Edizione anco di giornale. — Se ne fa un'edizione la sera, un'altra la mattina, per dare le nuove più fresche.

[T.] Di qualsia scritto. — Certi chieditori di favore a grandi o a belle, a principi o a ballerine, si fanno fare versi e prose, e ne pagano l'edizione; altri fa le parole, cotesti editori fanno la musica. *Magal. Lett. fam.* 1. 157. Accomunare le tue con le nostre fatiche nell'edizione del Vocabolario. = *Vettor. Piet. in Pros. fior.* 4. 4. 27. (*Gh.*) Sono... occupato dietro all'edizione di questi miei scritti. *Tass. Lett* 3. 113. (*Man.*) In questa parte non m'avanza poco che fare, e sarà necessario che rimetta qualche cosa alla seconda edizione. [T.] Siamo alla terza edizione. — Cure, Spese della...

[T.] *Alf. Lett.* Farne un'altra edizione. — Libro che ebbe più edizioni. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 189. (*C*) Necessario lavoro per farne un'edizione compiuta, sull'andare di quella di Dante. *Questo es. è passaggio all'uso seg.*

2. *Il libro stesso edito. Anco ai Lat.* [T.] *Quintil.* Verso d'Omero, che non in tutte le edizioni si trova. = *Dat. Lett.* 76. (*Gh.*) Il... disegno fatto per la nuova edizione delle Opere di M. Tullio. *Salvin. Cens.* 208 (*C*) La voce *gallinario*, del Crescenzio, dell'edizione veneziana,... è intrusa, perchè nella fiorentina non apparisce. [T.] Il S. Agostino dell'edizione de' Benedettini. = *Red. Oss. an.* 25. (*C*) Ne portai la figura a carte 190 della prima edizione fiorentina. [T.] Edizione principe — di Classici. — Nuova, Ultima edizione. — Rara. — Non in commercio. — Ho l'edizione d'Aldo. — Raccogliere tutte le edizioni d'un libro. — Bella, Corretta. — Varianti d'un'edizione dall'altra. — Costosa. — Edizione di lusso. — In foglio, In sedicesimo. — Edizione di tanti esemplari. — Dedicarla all'imperatore, al Gran Turco.

3. *Il numero degli esemplari in una volta stampati.* Tutta l'edizione è smaltita. — Certuni fanno Seconda e Decima edizione nel frontespizio, per ispacciare la prima.

† EDOMADÀRIO. [T.] *V.* EBDOMADARIO. *Reg. S. Bern.* 52. (*Man.*) *E* 49.

† † EDOTTO. [T.] *Part. pass. del lat.* Edoceo. *Taluni che si credono parlare e scrivere bene, dicono* Rendere edotto *per Informare, nel senso ant. di cui notaronsi gli es. in* Dotto (*V.*); *giacchè* Doceo *non era solo l'Ammaestrare. Ma questa è inutile pedanteria.*

† EDOTTO. *Part. pass. di* EDURRE. *V.* EDUCERE.

EDRA. *V.* EDERA.

EDUCA, EDUSA, EDÙLIA, EDÙLICA. [T.] *V.* EDUCARE, § 2.

EDUCAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'educare. Non com. Non direbbe nè tutte le cure nè gli effetti.* Educamen *nelle Gl. del Mai.* [T.] *Un mod.* Educamento della ragione. = *Franchett. Sem. Stat. Guerr.* 3. 2. (*Mt.*)

† † EDUCANDA. [T.] *Agg. femm. e quindi Sost. Secondo la forma del gerundio lat., sull'anal. dell'usit.* Laureando, *e sim. Giovanetta che si trova, o è per andare, in luogo d'educazione. L'usa Eust. Manfr.* (*Mt.*); *e femm. suona meno strano del masc. Di questo sarebbe appena comportabile il pl. Nessuno direbbe:* Un giovanetto educando; *nè sost.* Un educando. *Ma neanco il femm. pare necessario, potendosi* Convittrice, Allieva, *e sim. Altri ne fa ancora più goffamente* Educandato, *il Collegio; in Fir., d'uno femminile,* Educatorio, *come* Conservatorio: *non bello nè l'uno nè l'altro.*

† † EDUCANDO. [T.] *Agg. V.* EDUCANDA.

EDUCANTE. [T.] *Part. pres. di* EDUCARE, *e come Agg., e quindi Sost. Salvin. Cas.* 37. (*C*) I ministeri degli educanti, o balii... descrive Fenice appresso il Poeta... (*Omero*). — *S'intende che porta gli altri sensi del verbo.*

EDUCARE. [T.] *V. a. Svolgere le facoltà conforme l'indole e il fine loro. Aureo lat.; e questo, congenere a* Educere; *onde Virg.* Parvos educere natos. *L'orig. dice che educazione vera è svolgimento; che le facoltà mancanti non si possono educando creare, ma, al più, compensarne con altre il difetto; dice che* Il condur fuori *è il contr. del* Comprimere, *ma che* Condurre *è operazione graduata, la qual non si fa senza che ci cooperi l'educato. Nella ling. fr. il v.* Éduquer *rimane a solo il popolo: idiotismo prezioso. In tutta It. e anche in Tosc. più sovente pronunziasi* Èduca, Èduchi; *ma taluni anche coll'acc. sulla seconda: e nel bisdrucciolo suona più facile* Edùcano, Edùchino. *Ma* Io edùco *suonerebbe non bene.*

2. *Dell'allevare. Dice Varr. che i bambini, dopo divezzi, erano iniziati alle dee Edusa, Potina, Cuba, del mangiare, del bere, del dormire; Aug. dice d'una dea Edulica, che dà il cibo; altri scrive* Edulia, *altri* Educa. *Ma forse l'*Edusa *e l'*Educa *erano due distinte divinità. Plaut. e Varr. attestano che* Educare *è più di* Alere. [T.] *Varr.* L'ostetrice raccoglie (*educit*), la balia educa (*educat*), il pedagogo istituisce, insegna il maestro. — *Curz.* Ellanice che aveva educato Alessandro, era amata da lui come madre.

3. *Secondo l'orig. continuasi a educare il corpo dell'uomo sino all'adulta giovanezza.* [T.] Educare le membra, le forze corporee.

[T.] Educare i sensi al forte e delicato esercizio della propria facoltà ciascheduno. *In questo signif. il senso mater. collegasi coll'intell.* — Educare l'occhio a discernere e misurare gli oggetti, l'orecchio a sentire le conformità e difformità e la natura varia de' suoni; il braccio al lavoro; la mano

a potente agilità. — Certe femmine educano più le gambe che il cuore; *Educant, educunt, diducunt.*

4. *Il senso più usit. è il mor.* [T.] Un fanciullo può essere bene allevato, e male educato; e così viceversa. — *Pl.* La dá alla padrona, prega ne abbia cura, la educhi: la padrona lo fa. La educò con industria grande, come se di lei fosse nata, o poco meno. *Lo stesso:* Se la educò per figliuola, bene e nella pudicizia. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Se bene gli educherete, bene a voi e a loro ne avvenirà. *E:* Educategli nel santo servigio di Dio. — [T.] Cogli esempi' educare.

[T.] **Educare il cuore, l'affetto, la volontà, il libero arbitrio.**

5. *Può avere anche senso intell. e per il signif. gen. dell'orig.; e perchè deve nell'attenzione della mente la volontà aver parte.* [T.] Educare la mente ad attendere. — Educare la stessa attenzione. — Educare la memoria, esercitandola, aiutandola colla riflessione, ornandola di cose degne. — Educare con la memoria l'ingegno, l'una con l'altra facoltà. — Educare l'imaginazione, che i suoi moti siano insieme e rapidi e regolari. — Educare il senso del bello. — Educare l'anima al bello.

[T.] Educare all'arte. — L'artista. *Quintil.* Se un oratore diasi a me da educare. — Educare lo stile.

[T.] *Può dirsi che* i grandi scrittori vengono educando la lingua, *esercitandola a esprimere alte verità con affetto; ma questo non possono se non educando se stessi alle tradizioni migliori.* — Una lingua si viene educando, svolgendo la propria fecondità con le forze morali della nazione che la usa.

6. *Senso mor. e intell. e civ.* [T.] Educare il popolo. — Educare un ordine di persone agli uffizi comuni o a speciali. — Educare i servi a riverenza operosa, cioè ad amore intelligente. — I sottoposti valgono meglio a educare i soprastanti, che questi quelli. — Pochi si educano mariti e padri; e i diritti e i doveri li colgono alla sprovvista. — Educare, Educarsi alla vita pubblica. — Educare al governo, alla libertà: c'è chi educa alla schiavitù.

7. *Fig.* [T.] L'amore, il dolore, il tempo, l'esperienza educano chi si lascia educare. — Certi colloquii educano meglio che certi libri. — Non sono i libri d'educazione che educano. — La natura esteriore e le cose educano l'uomo, perchè in esse parla e opera Dio.

[T.] *Di Dio, il salmo:* Dio mi regge,... in luogo d'abbondante pastura m'ha collocato, lungo l'acque del ristoro m'educò,... m'ha condotto nelle vie di giustizia.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Coll'*A. [T.] Educare alla modestia, al dominio di se stesso; *dice il fine principale. Col* Per, *anco fini speciali.* Educare per tale o tale uffizio. *Coll'*In *dice gli abiti che si fanno nella educazione contrarre.* Educare nell'astinenza, nella continenza, nelle forti, cioè modeste, virtù. — Educare col..., *dice il mezzo.* Nè con tutte carezze educasi bene, nè con tutte durezze.

[T.] *Col* Che, *dice un intento o un effetto speciale.* Lo educherò, che continui l'opera mia.

Coll'Agg. [T.] Lo ha educato docile; Si educa stizzoso.

[T.] S'è veduto, educarsi e l'uomo e le sue facoltà; e il bambino e il giovanetto e l'adulto. — L'uomo educa e gli altri e se stesso. *Il* fare educare *s'intende specialm. di giovanetti; e vale Farli ammaestrare piuttosto che veramente* educare.

9. *D'anim., del primo allevare.* [T.] *Plin.* Il vitello marino educa colle mammelle i suoi parti.

Per estens. [T.] *Plin.* Le cicogne educano alla sua volta la vecchiezza delle madri loro.

Dell'allevare. Castell. Opusc. Fil. 60. (*C*) Deplorai la miseria della patria mia, vedendo nelle stalle de' grandi educare i poledri e' cavalli con grossissime spese. [T.] Api, bachi, gregge. *Segnatam. di quegli anim. la cui opera può agli usi umani coll'esercizio piegarsi meglio.*

10. *Il seg. e d'anim., e d'altri enti specialm. viventi.* [T.] *Ov.* Apponimi quel che il mare, quel che la terra educa, quello che l'aria. *Segnatam. di viante. Catull.* Fiore che l'aure accarezzano, il sole avviva, la pioggia educa. *Ov.* Erbe che educa la terra. *Catull.* Le uve che educa la vite. *U. Fosc.* Gli educava un lauro.

EDUCATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* EDUCATO *agg. V.* § 2.

EDUCATIVO. [T.] *Agg. Che mira o giova a educare, Che concerne l'educazione.* Educatorius, *nelle Gl. Mai.* (*Rosm.*) Metodo inventivo, *Quello che è volto a trovare e imparare la verità;* dottrinale, educativo. [T.] Istruzione educativa. (*C'è un'istruzione della mente, che diseduca e l'animo e la mente stessa.*)

2. [T.] *Taluni dicono* Scienza educativa, Ministero educativo: *meglio* Dell'educare o Dell'educatore. — *Dicono* Libri educativi: *meglio* Libri di educazione. *Meglio che* Riforme o Tradizioni educative, Concernenti l'educazione, *o sim. Men male* Letteratura educativa; *giacchè quest'uso concerne il senso del* § 1. — Insegnamento educativo della lingua materna, *bel titolo dell'opera del P. Girard, e quasi impresa che educò la stessa morale sua vita.*

EDUCATO. [T.] *Part. pass. di* EDUCARE.

Per Allevato. [T.] *Virg.* Educato nel bosco di Marte.

Di bestia. [T.] *Fedr. lo dice di cane. Si può di cavallo, e sim., non solo allevato, ma addestrato a certi esercizi.*

2. *Più propriam. dello svolgere le facoltà interiori.* [T.] *Cic.* Uomo di buona nascita e liberalmente educato. — Educato a civiltà. *Cic.* I figliuoli di Cornelia veggonsi non tanto nel seno educati quanto nel colloquio della madre. *E:* Nato nel disonore, educato alla turpitudine.

Salvin. Oraz. Accolt. 23. (*Man.*) Ben educata figliuolanza. [T.] *Coll'avv. posp.* Educato bene, Educato male, *ha senso più espressam. mor.; coll'avv. preposto, e mor. e soc. Segnatam. come agg., e quasi tutt'una voce* Ben educato, *Che ha appreso a rispettare le estrinseche convenienze;* Mal educato, *il contr. E dicesi anche d'uomo maturo.*

Ass. [T.] *In questo senso* Educato *vale Ben educato, Civile, Cortese. E in questo senso soltanto se ne fa il sup.* Educatissimo.

[T.] *Ma quando dicono ass.* La parte educata della società, *i benestanti che sanno leggere dicono un'improprietà e una goffaggine.* Quand'anco sapessero leggere davvero, e leggessero, non sarebbero per cotesto educati.

[T.] *Distinguasi dunque,* intellettualmente, socialmente, civilmente, moralmente educato. — Educato alla libertà, a ben patire, che addestra a fortemente operare.

3. *Senso quasi fig.* [T.] Anima educata dal dolore.

Fig. più espressa. [T.] *Cic.* Educata da tal nutritura l'eloquenza, da sè poi si colorisce e corrobora.

4. *Di piante.* [T.] *Catull.* Uve rosseggianti, educate sotto l'ombra de' pampani.

EDUCATORE. [T.] *S. m. verb. Da* EDUCARE. *E come Agg. Aureo lat. I Fr. lo notano come usato per primo dal Mirabeau, strano educatore, e stranamente educato.*

Dell'allevare. [T.] *Iscr.* A Sestilio, fanciullo dolcissimo che visse ann. VII, M.X, D.X, Tiburzio e Valeria educatori. — Servo educatore. *E più possono sui più potenti; e ce n'è che hanno men servile animo e meno cupo de' padroni illustrissimi.*

[T.] *Anco di bestie* Educatore di bachi. *Dice più cura che* Allevatore. — L'educatore di bestie feroci, *le doma. Chi addestra queste, o le domestiche, a certi esercizi, può anche così intitolarsi.*

2. *Della mente e dell'animo. Vit. Pitt.* 39. (*Man.*) Chirone, educatore d'Achille. [T.] *Tac.* Educatore della puerizia di Nerone. *Cic.* Chi è che i suoi educatori, i maestri suoi non rammenti con grata ricordanza? (*Può l'*Educatore *non essere propriam.* Maestro; *di rado il* Maestro *è buono* Educatore. *Onde potrebbesi come Agg.* Maestro educatore.) — Poeta educatore. (*Quanti ce n'è?*)

[T.] Governante educatore di popoli. Ma tale non sarà se non si lasci da loro egli stesso educare.

3. *Quasi fig.* [T.] Colloquio educatore. — Dolori educatori dell'anima.

4. *Altra fig. che si reca al senso del* § 1. [T.] *Cic.* Delle cose che la natura ci ministra, il mondo è padre (per dir così) e educatore.

EDUCATÒRIO. [T.] *S. m. V.* EDUCANDA. Educatorius, *agg., nelle Gl. Mai.*

EDUCATRICE. [T.] *S. f. d'*EDUCATORE. *E come Agg. Aureo lat.*

Dell'allevare. [T.] *Iscr.* Curazio Zefirino fece a Barronia Galena educatrice.

Di bestie. [T.] *Colum.* Educatrice di polli.

2. *Senso mor. e intell.* [T.] Buona, Inetta educatrice. — La madre, educatrice più potente di tutti.

3. *Fig.* [T.] *Cic.* Di questi beni è madre e educatrice la sapienza. — Esperienza educatrice. — La poesia dovrebb'essere educatrice e degl'ingegni e degli animi.

EDUCAZIONE. [T.] *S. f. Azione e cura ed effetto dell'educare e dell'essere educato.*

Dell'allevare. [T.] *Tac.* Per delicatezza d'educazione non discerneresti padrone da servo. *Plin. di bàlia.*

2. *D'anim.* [T.] *Cic.* Cura delle bestie nell'educazione (*de' parti loro*).

[T.] Educazione de' bachi, delle api, *Che dà l'uomo a loro.* Ora provvedesi all'educazione delle ostriche, per amor proprio.

3. [T.] L'educazione corporea (*che comunem. dicesi* Fisica, *ristringendo il senso di questa voce, che vale in gen.* Naturale; *ma certa* Educazione fisica *è tutt'altro che conforme a natura*) si distende dai primi dì della vita allo svolgersi di tutti gli organi, che a taluni si compie in quella parte della giovanezza che tocca l'età virile. — Educazione delle forze corporee, d'alcuni organi specialmente.

[T.] *In senso che tiene del corp. e dell'intell.* Educazione dell'occhio, dell'orecchio, della mano.

4. *Della mente suol dirsi più propriam.* Ammaestramento o Istruzione. [T.] *Cic.* Liberalmente istituito nell'educazione e nell'ammaestramento puerile. — Ma c'è veramente un'educazione dell'ingegno, della fantasia, della stessa memoria; in quanto ci ha parte l'attenzione, l'affetto, il senso morale. *Segnatam. la letter. e scientif. povrebb'essere* educazione *assai più che non è.*

[T.] Educazione musicale, *o d'altra arte bella; non è l'addestrarsi al mestiere, per consumata che sia la destrezza.*

5. *Più propriam. la mor.* [T.] Educazione della volontà, dell'animo, del cuore, degli affetti. *Cic.* Comandando la legge che l'uomo sia senza vizi, è difficile cotesto a ottenersi, se non per educazione e per disciplina. (Disciplina *da* Disco, *con sapiente uso, ha senso ormai più mor. che intell., al contr. di* Educazione, *che l'ha più intell. che mor. a parecchi.*) = *Segr. Fior. Art. Guerr.* (*C*) Educazione disonesta. [T.] Sana, retta. — Educazione emendatrice, *può e deve farsi eziandio sugli adulti; e i secondi dovrebbero essere i secondi educatori dopo i professori; ma risica che abbiano a essere i primi. — La signora Neker di Saussure scrisse un bel libro* Della educazione progressiva, *che potrebbesi dire* Perfezionatrice *con tit. più it. e più pieno.*

6. *Generi di educazione.* [T.] L'educazione prima. La domestica. *Quella de' gran signori è* domestica, *non* famigliare; *allevati in casa e più co' domestici che co' genitori, non in vera famiglia.* = *Segr. Fior. Disc.* 3. 46. (*Man.*) È necessario venga dalla diversa educazione che ha una famiglia dall'altra. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. (*C*) Sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età. *Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazione de' loro figliuoli. *Capr. Bott.* 3. 55. Oh da che viene... che tanto pochi uomini si dánno agli studii? *A.* Dalla mala educazione e mal governo de' padri.

[T.] Educazione in comune, collegiale. La collegiale d'adesso non è in comune, se non se in apparenza. La religione cristiana, segnatamente la cattolica, potrebbe, bene esercitata, far che riesca, come se in comune, l'educazione domestica. — Educazione pubblica. Gli antichi la domestica meglio di noi conciliavano con la pubblica. — Educazione popolare, è la data al popolo, e quella che gli agiati dovrebbero avere, non tanto disforme dagli usi e da' sentimenti del popolo; dico, non tanto i gentiluomini quanto i banchieri e i villan' rifatti.

[T.] Educazione civile, politica; *non sempre il medesimo che la morale.* Educazione religiosa.

7. [T.] *Siccome* Creanza, *voce di senso gen., da* Creare (*perchè l'esercitare le facoltà è un compire l'opera della creazione*), *si ristrinse alle convenienze soc.; così pur troppo quest'altro.* Non ha educazione, *a taluni significa Non sa conversare con garbo.* Ma c'è una scienza e coscienza morale anco de' convenevoli, la qual non si apprende che colla virtuosa educazione dell'animo. *In questo senso* Uomo senza educazione *dice più di* Non ha educazione. *Nel senso medesimo dicono* Buona, Cattiva educazione, *modi che dovrebbero essere serbati al mor. E così, ass.* Che educazione! *vale Villanzone ch'egli è!*

8. *In quanto è data.* [T.] Affidare l'educazione de' proprii figliuoli a certi servi, a professori peggio che servi, è come commettere la cassa alla custodia

de' ladri. — Mandare in educazione, gli è come mandare a quel paese. *Plin. ep.* Dell'educazione il tedio e la fatica assumere volentieri. — Curare l'educazione d'alcuno (*che è cura in tutti i sensi del voc.*); Trascurarla. — Badare alla... — Educazione sbadata. — Attendere alla..., — Darsi alla..., *e d'uno e di pochi, e, in gen., al ministero dell'educazione.* Dedicarsi *è più; ancora più* Consacrarsi.

[T.] Dà educazione il padre o altro adulto al giovanetto, e da sè e facendo che altri gliela dia: *ma dicesi* Darla *anco Il pagare perch'altri faccia le viste di darla.* — Il pentolajo ha dato una buona educazione al suo figliuolo quando l'ha fatto dottore cocciuto; alla figliuola, quando l'ha fatta maestrina, gracile e fragile cosa. — Fa l'educazione d'un giovane, chi ci si dà assiduo, e gliela dà compiuta e lo forma.

[T.] Massime d'educazione, *che governano e l'educatore e l'educato.* — Metodo di... *Dodici norme di metodo non valgono quanto una buona massima liberalmente applicata.* — Sistema d'educazione: *ahimè, peggior cosa che il metodo; e lo dice Emilio che va a finire in Barberia.* — Libri d'educazione, *Che ne trattano, insegnano a darla; e sovente non parlano che d'istruzione.* — Luogo, Casa, Istituto d'educazione. Istituto *è tit. che fa più paura di* Casa, *sebbene cugino a* Statuto.

9. *Del riceverla.* [T.] È andato in educazione. — Messo in... È in... (in luogo di..., *cosa diversa*). — Ha ricevuto una buona educazione; L'ha avuta, *speriamo non nel senso iron.* — Ha finita la sua educazione (*cioè gli studii, cioè di canzonare i suoi professori*). Educazione compiuta *ha altro senso part., altro agg.; e questo secondo sarà più chiaro a dirlo* Compita. *Ma* Dar compimento all'educazione *dice altra cosa dal* Fare o Farsi dottore.

10. *Nel senso segnatam. del riceverla, ma anco del darla.* [T.] Educazione de' colloquii, degli esempi, del timore, dell'amore; *ove il* Di *denota il mezzo per cui l'uomo è educato o educa se stesso.*

11. *Fig. Dagli animali laureati si passa ai tronchi d'alloro e altri tronchi.* [T.] *Plin.* L'albero partorisce nella fioritura, l'educazione è nel frutto. *Macr.* L'innesto è l'educazione del frutto.

† **EDÙCERE** e † **EDURRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Educere. *Menare, Condurre. Può forse giovare nelle scienze corp. e nelle filos. Bibb. Volg. Esod.* 7. (*Man.*) Metterò la mano mia sopra la terra d'Egitto, e educerò lo esercito e il popolo mio. [Camp.] *Bib. Es.* 12. E in quello medesimo dìe edusse li figliuoli d'Israel della terra di Egitto per le sue famiglie (*eduxit de terra*). [T.] *Virg. Ugurg.* 77. Quella terra la quale edusse a porto voi dalla prima radice del padre e della madre, quella medesima riceverà voi ritornanti in lieta abondanzia. (*Frantende il luogo di Virg.* Tulit tellus, *e però aggiunge* a porto; *ma Virg. gli dà il senso che ha l'it. nel* § 4. (*V.*))

2. † *Vale anche Fare uscir fuori. Bibb. Volg. Esod.* 8. (*Man.*) Edussero le rane sopra la terra d'Egitto.

3. † *Per Introdurre. S. Cater. Lett.* 48. (*M.*) La virtù... dàgli sicurtà e tollegli confusione, ed educelo nella vita durabile. [Ver.] *Non propriam. Introdurre, ma Condurre fuori da un luogo in altro, quando l'*In *sia espresso o sottint.*

4. [Camp.] † *Per Dare origine, nascimento, e sim. Serm.* 35. Essendo edutto uomo, senza uomo e donna, Adam, ed Eva di uomo senza donna, e tutti noi di uomo e donna, rimanea fosse edutto uno di donna senza uomo.

† **EDÙLIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Edulium. *Cibo, e propriamente Companatico. Sannaz. egl.* 10. 70. (*M.*) Le quai per povertà d'ogni altro edulio, Non già per aurea età, ghiande pascevano.

† **EDURRE.** *V.* EDUCERE.

† **EDUTTO.** *Part. pass. di* EDUCERE *e di* EDURRE. [Camp.] *Per Creato, Originato, e sim. V.* EDUCERE, § 4.

EDUZIONE. [Ver.] *S. f. Azione e Atto dell'edurre. L'usa un mod.; e può servire al ling. filos. Aureo lat.*

EFEBEO. *S. m. Dal. gr.* Ἔφηβος, *Adolescente, Pubere.* (Arche.) *Luogo particolare degli antichi ginnasii nel quale si esercitavano privatamente i giovanetti ne' giuochi ginnastici. In generale Luogo destinato per l'esercizio della gioventù.* (*Mt.*) *È in Vitr.*

EFEBIATO. *S. m. Tempo in che un giovanetto si faceva Efebo, il che accadeva di quattordici anni e con molte cerimonie; e il Tempo che un giovane stava Efebo, che durava un anno.* (*Fanf.*) Ephebia, *in Donat.*; Ephebatus, *part., in Varr.*

EFEBO. *S. m. Giovinetto di prima barba. Gr.* Ἔφηβος. *Aureo lat. Sassett. Lett.* 233. (*Man.*) Non gli gioverà dire: oh! io sono uscito degli efebi (*cioè, io son fuori della fanciullezza; non sono più un ragazzo*). *Zanoj. Serm. p.* 307. (*Gh.*) Non felice Esempio alle donzelle e ai molli efebi.

EFÈLIA. *S. f.* (Chir.) *Lo stesso che* Efelide. *V.*

EFÈLIDE. *S. f.* (Chir.) *Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra,* e Ἥλιος, *Sole. Pl.* Efelidi *ed* Efelide. *Larga macchia che comparisce sulla pelle riarsa dal sole, o cagionata da infiammazione, ecc. È in Cels.* — *Salvin. Nic.* (*M.*) E le membra girevoli puntate Sono di bianche macchie, e bianche efelide.

EFEMÈRIA. [T.] *V.* EFEMERIDE, § 1.

EFEMÈRIDE e **EFFEMÈRIDE.** [T.] *S. f. Libro o Tavola ov'è registrato o può registrarsi quel ch'è venuto, o viene, seguendo di dì in dì. Dal gr.* Ἐπὶ, Ἡμέρα; *onde gli corrisponde nella rad. il nostro* Giornale. *E ne viene anche* Effimero, *coll'*I, *secondo la pron. dei Gr. mod.* (*e troppi giornali rammentano la loro affinità con le febbri effimere e con gl'insetti effimeri*): *e* Efemeria *era Uffizio de' sacerdoti nel tempio, che si dàvan la volta di dì in dì, ed erano, come ora dicesi, di settimana.* — *Era uffizio della casa Augusta:* Procurator ab ephemeride, *Iscr.* [T.] *Cic.* Ricorre alla efemeride: ritrova il giorno della partenza

2. *Possono anco memorie storiche, come per anni, registrarsi per giorni. Sper. Apol.* 563. (*Man.*) Senza istoria continuata, che faccia avesse d'istoria, nè di effemeride nè di annale, stata è l'Italia per molti secoli. *E* 564. La quale istoria, anzi efemeride,... fu opra fatta segretamente da un notajo della città... Costui scriveva di giorno in giorno le crudeltà del tiranno. [T.] *Prop. dà ad* Ephemeridas *l'aggiunto di* Duras: *cadrebbe segnatam. di certi giornali polit., duri a scriversi, duri a leggersi, duri a pagarsi.* — *E siccome* Giornale *dicesi anco quel che non esce in luce ogni giorno; così* = *Parin. Nott.* 1. 213. (*Gh.*) Ai begli spirti... a cui gran copia D'erudita efemeride distilla Volatile scienza entro alla mente. *Ma per Giornale polit., neanco nel ling. scritto è usit. oggidì.*

[T.] *Piuttosto* Efemeridi mediche, Efemeride delle carceri; *in quanto importa di giorno in giorno notare quello che segue in cotesti ospizi degli umani malori.*

3. *Libro dove registransi i calcoli contenenti i moti, e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni e altri aspetti de' pianeti.* (*C*) *Marchett. Nat. Com.* 73. (*Man.*) E potremo noi, in conseguenza, formarne i calcoli e le effemeridi. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 372. Vi è ancora un altro modo non men facile, se noi mettiamo un poco di considerazione, che bello, da conoscere il luogo della luna nel zodiaco, ancorchè non (*abbia*) quella giustezza che egli si mostra nell'efemeride. *G. G. Long.* I. Effemeridi calcolate da me a ora, nelle quali si contengono, per lunghi tempi avvenire, i momenti delle dette congiunzioni, separazioni, ecclissi... = *E Macch. Sol.* 70. (*C*) Bastando la sola differenza... presa dall'istesse effemeridi.

[Cont.] *Per il volgare Almanacco o Lunario. Dudleo, Arc. Mare.* 15. Anni Gregoriani seguitati in Italia, in Francia e in Ispagna; ma in Inghilterra... e in altre parti oltramontane si osservano gli anni antichi Giuliani: onde ne segue, per esempio, qualmente il dì XI di marzo per l'anno Gregoriano sarà il dì primo di marzo dell'anno Giuliano, e similmente degli altri mesi dell'anno, come dimostrano bene le Effemeridi del Magino.

[T.] Efemeridi astronomiche. *Anche tit. di giornale d'astron.*

4. *Per estens.* [T.] *Ter. Varr. scrive* un'efemeride a Pompeo, *la quale, nel suo viaggio in Ispagna, lo guidi, e gl'insegni i moti dell'aria e delle acque.*

5. *Ancora più per estens.* [T.] Efemeridi della pubblica istruzione, *Tit. d'un giornale; o parte di quello, in cui registransi decreti e fatti concernenti gli studii.* — Efemeridi scientifiche e letterarie.

† *Altro senso d'estens. Bart. Op. mor.* 1. 171. (*Man.*) Ma che più mi stendo io in farvi una efemeride della mia vita, e in raccontarvi i miei fatti ad uno ad uno, e i miei misfatti?

EFEMERINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome d'una pianta d'America* (Tradescantia **virginiana, L.**), *i cui fiori non durano che un giorno.*

† **EFÈMERO.** *S. m. Pianta con numerosi fiori celesti o pavonazzi, che si succedono l'uno all'altro quasi ogni giorno per molto tempo.* (*Fanf.*) *È in Plin.* — *V.* EFFIMERO, § 3.

EFÈSIA. [T.] *V.* EFESIO, § 7, *e* EFESIE, *ivi*, § 3.

EFESÌACHE. [T.] *V.* EFESIO, § 5.

EFESINO. [T.] *V.* EFESIO, §§ 1, 2, *e* 6.

EFÈSIO. [T.] *Agg. Della città d'Efeso, nell'Asia Minore, che dicevasi fondata dalle Amazzoni, la qual tradizione ha forse che fare col celebratissimo in lei culto di Diana, vergine e signora dell'arco e delle saette. Altri ne facevano fondatori i Carii, da Omero detti* barbaro-parlanti; *e in lei dovevan pur nascere Parrasio ed Eraclito: e forse anche questa tradizione si collega alle Amazzoni, accennando a schiatta venuta dal settentrione di Grecia.* Efesio *agg. è in Ces.; in Cic. altri legge* Efesino; *in Plin. è sost. pl.; e noi rammentiamo sempre l'alta lettera di Paolo agli Efesii.*

2. Tempio di Diana Efesina, *più comunem. che* Efesia, *diciamo quel ch'era stimato una delle sette maraviglie del mondo; e volevasi cominciato a edificare da Creso, che soggiogò la città, libera fino a lui: nè questo sarebbe l'unico monumento del come la religione facciano servire i re ai fini loro. Celebre a noi questo tempio, per la celebrità che a sè volle procacciare Erostrato, bruciandolo appunto nell'anno che nacque Alessandro; onde Erostrato diventò nome proverbiale di chiunque anco con opere disonorevoli cerca farsi famoso. Fu il tempio riedificato poi più magnifico, e vuolsi che delle sue cenvensette colonne ciascuna fosse fatta innalzare da un re; e che in dugenvent'anni ci contribuisse Asia tutta. I Romani poi fecero della* Diana d'Efeso *un simbolo della Natura, ch'era adombrata anco nelle tre forme della dea, e nel triplice regno della Terra e del Cielo e dell'Erebo; adombrata dal nome, comune con Giove e con Dio.*

3. Efesie, *Feste in Efeso a onore di Diana.*

4. Lettere efesine, *Caratteri che in Efeso davansi a profferire a' demoniaci per sollievo del male loro.* — *E di superstiziosi avevano nome gli* Efesii.

5. Le Efesiache, *di Senofonte d'Efeso, amori d'Abrocome e d'Anzia.*

6. Concilio Efesino o d'Efeso, *che nel* 431, *condanna i Nestoriani.*

7. *Apul.* Efesia, *erba anche detta Artemia (dal nome di Diana), e Aristolochia.*

† **EFFÀBILE.** *Agg. com. Dicibile, Che si può esprimere; contrario di* Ineffabile. *È in Apul. In Virg. da leggere altrimenti. Magal. Lett.* 11. (*M.*) Evvi egli alcuna effabile proporzione tra le bagattelle che queste bestie fanno... e tra le gran cose che tutte fecero,... [T.] *Nell'it. appena nel verso comporterebbesi colla negaz.* Non effabili cose. *Più sempl. dire* Ineffabili.

† **EFFASCINAZIONE.** [T.] *S. f. Atto ed Effetto del fascino. È in Plin. Il verbo, in Plin. e in Gell.* — *Sannaz. Arcad.* 9. (*Mt.*) — *Non ha il trasl. di* Affascinamento. *V.*

† **EFFATO.** *S. m. Detto, Assioma. Aureo lat. Zanoj. Serm. p.* 305. *verso il fine.* (*Gh.*) De' vetusti effati ad onta.

EFFE. *S. f. Una delle lettere dell'alfabeto che è la sesta, e si dice anche il carattere che l'esprime. Morg.* 18. 29. (*C*) Ciò ch'io ti dico non va insino all'effe.

2. [Val.] **Città dell'effe.** *Firenze, perchè, in profferendone il nome, si pronunzia per prima lettera la* F. *Pucc. Centil.* 47. 90. Egli credeva la città dell'effe Acquistar per così fatte maniere.

† **EFFEMÈRIDE.** [T.] *V.* EFEMERIDE. *Sebben dicasi* Effimero, *quest'altra voce scrivesi secondo l'anal. di* Filosofia, *che nessuno ancora scrisse* Filosoffia, *acciocchè non si risveglino le idee de' venti, che soffiano, e anche un po' delle spie.*

EFFEMINAMENTO e **EFFEMMINAMENTO.** *S. m. Da* EFFEMINARE, *ecc. Effemminatezza. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) L'ozio è cagione degli effemminamenti.

EFFEMINARE, e EFFEMMINARE. *V. a. Far divenire effeminato, cioè Far prendere, o Prendere costumi, modi e animo femminile.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *L. Alam. Oraz.* Corrompere gli animi delle donne, ed effeminar quei dei giovani. = *Borgh. Mon.* 155. (*M.*) Abborriva cordialmente le delicatezze, e così fatte delizie, che potevano snervare col tempo ed effeminare quegli animi marziali. [Camp.] *Com. Ces.* Nè cosa che gli animi loro possa effeminare in quelle parti comportano (*ad effeminandos animos*). =

Cortig. Castigl. 4. 195. Perchè queste attillature, imprese, moti... spesso non fanno altro che effeminar gli animi.

2. *E N. pass. Tagl. Lett. scelt.* (*Mt.*) Vivevano assai guardinghe a non iscialacquare il tempo ed effeminarsi con certe morbidezze. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Ingegnasi di riducersi all'immagine d'una tenera fanciulla, effeminandosi con l'aspetto e col vestimento e con l'andare. = *Fortig. Terenz. Andr. a.* 1. *s.* 1. *p.* 8. (*Gh.*) Chi tratta Con gente donnaiuola, e non s'effemina, Ben si può dir ch'egli è di sè padrone.

EFFEMINATÀGGINE, *e* **EFFEMMINATÀGGINE**. *S. f. Effemminatezza. Non com. ma efficace. Segn. Etic.* 7. 364. (*M.*) E già non è altro la delizia che una certa effemminataggine.

EFFEMINATAMENTE *e* **EFFEMMINATAMENTE**. *Avv. Da* EFFEMINATO, *ecc. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte. Aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Quelli..., come allevati erano, così effeminatamente morirono. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 255. Adornarsi il collo, ed effeminatamente forarsi gli orecchi. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 12. Nessuna cosa esso faccia effeminatamente e con isconvenienza (*Ne quid indecore effoeminateve faciat*).

EFFEMINATEZZA, *e* **EFFEMMINATEZZA**. *S. f. Astr. di* EFFEMINATO. *Circ. Gell.* 6. 155. (*C*) Nasce da effeminatezza di animo..., non da fortezza.

EFFEMINATÌSSIMO *e* **EFFEMMINATÌSSIMO**. *Agg. Sup. di* EFFEMINATO, *ecc. E in una lett. di Q. Cic.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO, *e* **EFFEMMINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* EFFEMINARE, *ecc. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Chi ciò non crede, riguardi alli re Assirii e alli re Egiziaci, tra le delicatezze e gli odor arabici effeminati. *E Lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non sono uomo geloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Senecione, poscia Quinziano e Scevino, vissuti effeminati, morirono virilmente.

[Camp.] *Bib. Os.* 4. Effeminati si chiamano coloro che per loro carnalitadi hanno perdute le virtù dell'anima e del corpo.

[T.] *Ar. Fur.* 7. 48. Regno effemminato e molle. *L'effeminatezza ne' costumi virili è vizio, nè può dirsi delle femmine, come mollezza. Può la mollezza negli uomini non essere effemminata in tutto, ma può anche vizio peggiore.*

2. [T.] *Non pure di pers., ma de' suoi atti.* Andatura, Parlare effeminato. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Pensieri effeminati e molli. [T.] *Bart. Cavalc.* Spogliamoci d'ogni effeminato abito.

3. *E detto di cosa materiale. Tass. Ger.* 16. 30. (*C*) E 'l ferro, il ferro aver, non ch'altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto (*affettato*).

EFFEMINATORE. [T.] *S. m., e piuttosto come Agg. verb. Da* EFFEMINARE. Effeminatorium, *in Isid., Casa di triste femine.* [T.] Ozio effeminatore.

EFFEMINATRICE. [T.] *S. f. d'*EFFEMINATORE; *e come Agg.* Educazione effeminatrice.

EFFEMINAZIONE. *S. f. Effeminatezza. È in Girol. e in Firmic. — Dat. Giul. Lam. Par.* 6. (*Gh.*) Ma quando io pur vegga,..., avanzarsi l'effeminazione,... [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Effeminazion d'animo (*lat.* Mollities animi).

EFFEMMINARE. *V.* EFFEMINARE, *e così tutta la procedenza.* (*Fanf.*)

EFFERATÀGGINE. *S. f. Efferatezza.* [T.] Efferataggine *dice più, ma è men com., dice l'abito;* Efferatezza *anche l'atto.* [M.F.] *Zeffi, Lett. S. Bern.* 318. Quanti uomini pagani... veggiam noi voltolarsi nel fango delle libidini, bagnarsi nel sangue, colla loro efferataggine, e lupi, colla loro rapacità, vincere e nibbi.

EFFERATAMENTE. *Avv. Da* EFFERATO. *Con efferatezza. È in Latt. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Efferatamente se le avventò alla vita.

EFFERATEZZA. *S. f. Astr. di* EFFERATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Strabocchevole fue l'efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

[T.] Efferatezze *pl., Gli atti efferati.*

EFFERATÌSSIMO. *Agg. Sup. di* EFFERATO. *È in Sen. — Fir. As.* 310. (*C*) Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella..., cadde in una gravissima malattia.

EFFERATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Efferatus. *D'animo o maniera di fiera, Crudele, inumano. Fir. As.* 205. (*C*) Del Re di Tracia, il quale dava gl'infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E* 221. Nè si era pentito il fedele amico, per la vista di sì gran crudeltà, de' suoi iniquitosi pensieri, o aveva sanata la sua efferata voglia. *E* 227. Con maschio animo ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. An.* 1. 10. Essi, quando giravan l'occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. *E Stor.* 4. 351. Non s'afferma s'egli finse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani*). *Alam. Gir.* 11. 57. Mi chiama ingannatore e disleale, Efferato e malvagio ed inumano. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Diventando nella milizia, ogni dì più, gli animi efferati (*Quippe efferatis militia animis*). [T.] Odio, Persecuzione efferata.

2. † *Fig. Detto anche degli Umori, vale Maligno, Che infierisce. Red. Cons.* (*M.*) Rendono gli umori più efferati.

† **EFFERAZIONE**. *S. f. Efferatezza. È in Tert. — Davil. Guerr. Civ.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

EFFERENTE. *Agg. com. Dal part. d'*Effero, *aureo lat.* (Anat.) *Che trasporta, Che conduce. Chiamansi* Vasi efferenti *quelli che riconducono i liquidi verso il cuore, come le vene e i linfatici. Si dice pure questo nome a' condotti escretorii.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Similmente* Tubi o Cannelli efferenti: *quei tubi di vetro o d'altro che comunicano tra il recipiente d'onde parte un vapore od un gas, e il vaso in cui entra a riagire e condensarsi, ecc.*

† **EFFERITÀ**, † **EFFERITADE** *e* † **EFFERITATE**. *S. f. Efferatezza. È in Cic. — Gell. Lett.* 3. 54. (*Man.*) Questo è un peccato, il qual nasce da malignità di mente e da efferità d'animo. *E Lett.* 4. 203. Per malizia e per efferità d'animo.

EFFERVESCENTE. [T.] *Agg. Dall'aureo lat. Del ling. scientif. V.* EFFERVESCENZA. [T.] Acque gazose, acidule, fabbricate con sostanze effervescenti.

EFFERVESCENZA. *S. f. Bollore, Fervore, simile a quello prodotto dal fuoco. Red. Cons.* 1. 55. (*M.*) Se non fossero in mozione di effervescenza (*i fluidi*). *Ed un poco più sotto:* Ma perchè in queste emozioni di effervescenza,... *E* 1. 136. E tutti facili (*i fluidi*)... a mettersi in impeto di effervescenza,... *Lib. cur. malatt.* (*C*) Rintuzza e attuta la effervescenza del sangue. [T.] *Magal. Lett.* Lenire una grande effervescenza del sangue. = *Pap. Umid. e Secc.* 185. (*Gh.*) Ove egli parla del moto e dell'effervescenza del sangue,... [F.T.-s.] *Cocch. Cons.* II. 66. Male nato dopo una patente e breve cessazione d'una effervescenza cutanea.

[Sel.] *Quello svolgersi e salire e crepitare che fanno alla superficie di un liquido bollicine gazose, partenti dal fondo o da tutta la massa del liquido; e quello svolgersi crepitando di bollicine da un corpo solido per una riazione qualunque, la quale vi produca l'effetto di sprigionarne un gas in piccole gallozzole.* [Cont.] *Boccon. Oss. nat.* 35. Quando verrò impegnato a portare varie esperienze attorno la causa dell'effervescenza, della produzione del calore, e delle fiamme senza ministero di fuoco, allora additerò come producansi questi fuochi dalla mistione de' corpi freddi, che acidi ed alcali sono da noi stati nominati.

2. [T.] *I trasl. mor. e soc. sanno di gallic.*

† **EFFETA**. *S. f.* [Camp.] *Per Femmina che ha partorito. Aureo lat. Com. Boez.* I

† **EFFETO**. *Agg.* [Camp.] *Per Languente, Sposato. Virg.* Frigens effoetae in corpore vires. *Com. Boez.* I. Imperocchè la cute delli vecchi è aggreppata, e lo corpo è fatto effeto ed evacuato.

† **EFFETTIO**. [T.] *Idiot. Per Effettivo. V. — Come* Natio, *e sim. Bellin. Buccher.* 205. (*Gh.*)

EFFETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* EFFETTIVO. Effective *è in Quintil.* [T.] La cosa si è effettivamente compiuta. — La promessa si è effettivamente avverata. *Non cadrebbe pr. quando l'effetto fosse debole e non pieno. V. anche* EFFICIENTEMENTE.

2. *E perchè l'effetto provato dal fatto dimostra il vero reale, però* Effettivamente *denota realtà, ma efficace e però manifesta.* [T.] Egli pare più generoso che effettivamente non sia. = *But. Par.* 2. 1 (*C*) Sapere che (*cosa*) è effettivamente nel corpo lunare.

3. *Di realtà più in gen.* [T.] *Lib. Segr. cos. donn.* Al medico raccontano i malori affermantissimamente, come se effettivamente fossero veri.

[T.] È effettivamente vero; È effettivamente così. *Modi d'asseverare o affermando noi, o confermando l'altrui detto. E anche ass.* Effettivamente, *come il* Nai *de' Gr. e il* Nae *de' Lat. Ma l'it. è pesante.*

4. *Per ell.* [T.] Vedere, Conoscere, Provare effettivamente; *cioè che la cosa è così, per l'effetto, in effetto.* = *Red. Ins.* 26. (*C*) Come mille volte effettivamente ho veduto.

5. *Quindi, da sè adoprasi per collegare l'una idea coll'altra, e fare che la seconda sia dimostrazione o illustrazione alla prima. Cominciasi dunque il periodo da* Effettivamente *come da* Infatti; *sottint.* Che sia effettivamente così lo dimostra questo che... *Ma risica d'esser pesante. Red. Esp. Nat.* 66. (*C*) Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (*le pietre*) in molti e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili. (*Ma qui può intendersi anco nel senso del* § 2.)

EFFETTIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*EFFETTIVO. *Panigar.* (*Mt.*) [T.] *Usasi per lo più nel senso che usavasi* Effettualità, *cioè aff. a* Realtà, *che porta seco diretta l'idea d'un effetto. Anco i concetti della mente hanno la loro* realtà; *l'*effettività *è propriamente delle opere.*

2. [T.] †† *Impr. e inelegante è l'*effettività di servizio, d'un impiegato, *che può dirsi* Attualità: *tanto più che troppi impiegati sono tanto più poco effettivi quant'è più pagata cotesta loro* effettività.

EFFETTIVO *e* † **EFFETTÌO**. [T.] *Agg. Che può produrre un effetto, Che tende, Che ha disposizione a produrlo. È in Prisc. — Dif. Pac.* (*C*) Causa effettiva. [T.] *Boez.* Il padre, causa effettiva del figliuolo. *Se trattasi del mero atto, come in questo es., dicesi più propriam.* Efficiente; *se di potenza non poca,* Efficace.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 51. *v.* Non solo la forma e la materia son nature, ma la causa effettiva parimente e la finale, dovendo ambedue nelle cose naturali convenire con la forma.

2. *Di causa mor., o sim. Teol. Mist.* 89. (*C*) Per l'union dell'amore, la quale è effettiva della vera cognizione... (*Altri qui intende e corregge* Affettiva: *non pare.*) [T.] *Qualche moderno pedante usa* Effettivo *per* Efficace, *di stile parlando. Al più potrebbesi dire che* La efficacia da costoro penosamente cercata ne' vecchi libri e ne' vecchi rancori, è causa effettiva di noia grave.

3. *Che si vede in effetto.* [T.] Reità effettiva, *contr. di* Presunta. — Danni, Vantaggi effettivi. *Dicon anche* Effettivo e reale; *ma è pleon. inut. O almeno converrebbe preporre il secondo.*

4. *Che tende espressamente a un effetto. Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 13. (*C*) Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

5. *T. milit. Soldati che sono in effetto sotto le bandiere, e pronti a guerreggiare* (*Gh.*); *o* [T.] *Numero reale de' soldati in atto di servizio, contr. a quel che dovrebbe o si vuole che sia, o c'è, ma non idoneo a guerra attuale.* = *Anche si chiamano* In essere. (*Gh.*) (*E questo sarebbe più it. e più pr.*)

A modo di Sost. Montecuc. cit. dal Grassi. (*Gh.*) Siano i viveri distribuiti con ordine e con risparmio, conforme alle liste autentiche degli effettivi (*sottint.* Soldati). *Dicono anco* L'effettivo della milizia, *sottint.* Numero; *e, o suppliscasi la locuz. con* Numero *o con* Servizio, *si rende scusabile, se non bella.*

Similmente [T.] Gli accademici distinguonsi in socii, se non membri, effettivi, onorarii, soprannumerarii, emeriti. Gli effettivi son quelli che lavorano o paiono lavorare in effetto, se non con affetto; seggono in effetto quando possono (e possono molto); sono pagati talvolta in effetto, cioè in lire effettive. Giudichino le accademie se questi sono modi italiani.

6. [T.] *Giacchè le idee d'*Accademico *e di* Salario *si trovano quassù congiunte, soggiungeremo che* Moneta effettiva *è il contr. di Quella di carta o ideale; o vale Contata in effetto, e non semplicem. promessa o sperata.* Tanti scudi effettivi. — Fiorini effettivi, *non di convenzione. Dicono anche* Effettivi, *sottint.* Contanti, *o sim.;* Effettive, *sottint.* Lire. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 86. I setaioli, e altre botteghe sottoposte all'arte della seta, debban pagare le maestranze in effettivi contanti, e non in robe.

7. *Siccome* Effettivamente *s'è visto per Realmente,* Effettivo *sta per Reale anche in Boez.; e il passaggio del* § *preced. è legittimo, giacchè ne' contanti a non pochi è il reale e delle cose e dei re. Rucell. Tim.* 10. 8. 130. (*Man.*) Conoscerà dunque la mente, che l'anima sia... sostanza effettiva, ma non mai corporale. *Bellin. Buccher.* 205. (*Gh.*) E qual s'ei fosse di carta effettia, Finita quella festa e quel congresso, Lo ripiega e lo serra in galleria. [T.] *Mei l.*

metod. Cur. trad. 131. Se le nutrici si vivessero di latte di vacca,... null'altro bevessero che... liquori non fermentati, e si mantenessero monde e dolci, il latte loro... riuscirebbe un nettare effettivo.

8. *In sim. senso, d'uomo.* [T.] Asino effettivo, Cortigiano effettivo. *Non è bel modo nè da abusarne, ma com. a più dial., e ha sua ragione in questo, che dagli effetti asinini o cortigianeschi si conosce la verità della causa cortigianesca o asinina.*

[T.] *Nel modo not. dal Fanf.*, Quell'uomo pare effettivo uno scimmione, *può intendersi come avv.; ma può altresì come agg. E anco dicendo:* È effettivo così, *può spiegarsi come avv. e come agg.*

EFFETTIVO. [T.] *Avv. V. l'Agg.* § 8.

EFFETTO. [T.] *S. m. Azione o Cosa prodotta da un agente. Lat. aureo, Part. di* Efficio, *che in Pl. trovasi scritto anche* Ecficio, *e altri legge* Exefficio, *a più chiaramente indicare l'azione o la cosa che esce dalla virtù d'un agente. Onde, se i Lat. par che talvolta l'usino per il sempl.* Facio, *più sovente l'hanno per intens.; e Cic.* Feci atque effeci ut... *Più sovente che al sempl.* Facio *e' s'accosta a* Conficio *e* Perficio. *Più che ai Lat., a noi, che non abbiamo l'uso del verbo, l'idea del nome è complessa. L'*Effetto *riguardasi o nella causa agente, o nel modo dell'azione, o nell'esito o nel risultato.* Causa *per eccellenza essendo l'una suprema, di Lei una le opere sono* Effetti *propriam.; senonchè gli atti degli enti intelligenti diconsi* produrre effetti; *e poi anche delle cose, e dell'azione sì degli enti e sì delle cose. Gli* effetti *degli altri enti e delle cose sull'uomo possono essere corporei, morali, sociali. Il modo dell'azione e sugli enti spirituali e sulle cose può variare di natura e di gradi; e può quindi l'esito di quella essere più o men buono e pieno. Quest'esito può portare non solo una o più serie d'azioni, ma anche un nuovo ente; e però* Effetto *significa non solo l'esito e il fatto, ma la cosa stessa: e quindi l'idea di realtà può congiungerglisi a doppia ragione. Premettonsi questi concetti de' quali parecchi cadono uniti ne' sensi che, tenendo dietro all'uso della lingua, notiamo.*

2. *Idee gen.* [T.] Effetto non c'è senza causa. *Quindi, quasi prov., il modo che, per biasimare un nuovo ministero improvvido e infelice, usò il filos. Royer Collard, certo senza sapere del Torric. Lez.* 28. Sarebbe un effetto senza causa, cioè un assurdo in natura, se una palla d'artiglieria volasse attraverso dell'aria, impedita dal mezzo ambiente e non ajutata da potenza alcuna che l'accompagnasse. *D. Conv.* 2. 5. Nullo effetto è maggiore della cagione (*oggidì gli si fa corrispondere* Causa). *E* 9. Ciascuna cagione ama lo suo effetto. — Tolta via la causa, si toglie l'effetto. Gli effetti (*intendasi*) ch'essa seguiterebbe a produrre; non gli effetti, o piuttosto sequele, de' precedenti effetti. E l'effetto può, alla volta sua, farsi causa. — Effetto di causa ignota. — Di più cause. (*Rosm.*) Cagione sommaria, il complesso delle cagioni che si unificano nel produrre un effetto totale; che, essendo uno, siccome risultante dall'azione di più forze cospiranti, dà giusta ragione di considerare come unica anco la causa. [T.] *Cic.* Altri argomenti dalle cause, altri deduconsi dagli effetti. — Argomentare dalla causa all'effetto, e da questo a quella.

[T.] *D.* 2. 18. Ogni forma sustanzial (*spirito unito al corpo*)... Specifica virtude ha in sè colletta (*raccolta, latente*), La qual senza operar non è sentita, Nè si dimostra ma' che (*se non che*) per effetto, Come per verdi fronde in pianta vita.

Gell. Disp. Tanc. 4. (*C*) Rendendo... le vere cagioni di così grande e maraviglioso effetto, e dimostrando che, se bene avvengono nel mondo di rado simili cose, elle non superano... il valore della natura. [T.] *Alleg.* 6. Fan sì buoni effetti.

II. 3. [T.] *Effetti degli enti spirit. sui corpi, de' corpi sugli enti spirit., dei corpi sui corpi. Gli* effetti naturali *vengono in prima origine da causa soprannaturale; gli* effetti materiali *da cause spirituali; nè gli* effetti *d'enti mater. sopra gli spiriti possono propriam. così chiamarsi, perchè quegli enti non sono cause propriam., ma occasioni o mezzo. Sassett. Lett.* 200. Il gran caldo, d'onde, come da causa lontana, procede quell'effetto.

Segnatam. sull'uomo. Bocc. Introd. 5. (*C*) (*La pestilenza*) orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti... a dimostrare. [T.] Effetto, *ass., di medicina, intendesi sempre buono. E in gen. vuolsi un epit. per denotare l'*effetto *cattivo; giacchè veramente il non buono non è* effetto, *ma* difetto. *E anco in altri sensi la voce da sè suole aver signif. di bene, o almeno di molta efficacia. Red. Lett.* 1. 121. Due cucchiajate di..., prese avanti pasto, fanno un buon effetto. *Di purgante, quando dicesi che* Ha fatto effetto, *intendesi quale, come a dire* Risponsabilità de' ministri, *intendesi quale. Cic.* Della virtù di certe radici la cagione s'ignora, la potenza e l'effetto si vede.

Più espressam. aff. a Efficacia. [T.] *Plin.* Tutte l'erbe hanno più forte effetto e virtù ne'luoghi freddi. = *Ar. Fur.* 19. 22. (*C*) Un'erba..., Fosse dittamo, o fosse panacea, O non so qual, di tal effetto piena, Che stagna il sangue. (*Così, non com.*)

4. *Segnatam. d'impressione sui sensi dell'uomo. Magal. Lett. Scient.* 20. 363. (*Gh.*) E un simile scherzo farà ancora applicandosi (*all'orecchio*), in cambio della ciotola, un grosso nicchio marino, in cui quell'acchiocciolatura in cui egli finisce, fa un bonissimo effetto. [T.] *Così diciamo* Effetto ottico; Effetti di luce, *quelli che fa sull'occhio dell'uomo la luce variamente riflessa o rifranta da' corpi, variamente graduata, e alternata colle ombre. Così* Effetti di suono. = *Strozz. G. B. Eseq. Franc. Med.* 41. (*Gh.*) Tra i quadri e le morti, e tra le morti e l'armi, erano bianchi e ravvolti panni cadenti, i quali, oltre all'arricchire l'apparato, notabile effetto facevano, operando con la bianchezza loro che all'oscurità s'aggiugnesse oscurità.

5. *Quindi il senso che si dà a* Effetto *nel ling. delle arti belle. Algar.* 3. 44. (*Gh.*) Vedesi una tavola... di un così grande effetto di chiaroscuro... che... [Mil.] *L'effetto segnatam. d'un quadro può essere nella prima impressione che fa la sua vista co' pregi più appariscenti, senza che poi il giudizio ci ritrovi la soda e pura bellezza.*

[Mil.] Effetto di luce. *La imitazione degli effetti accidentali di una luce diversa, o altrimenti distribuita da quella che il giorno suole spargere sopra gli oggetti. Tal è l'effetto del sole attraverso le nuvole, o fra le foglie d'un albero fronzuto; l'effetto del lume di luna, del lampo, di una lucerna, d'un incendio, e sim.*

[T.] *In gen. Qualunque cosa faccia impressione gradita al senso.* Decorazione, addobbo, vestito, fa un buon effetto, un bell'effetto. *Il buono contenta, il bello piace. In tali giudizi del senso entra sempre, però, il sentimento, l'intelligenza, usata più o men rettamente.*

Ass., non è gallic. Benv. Cell. Op. 3. 104. (*Gh.*) La quale storia era stata da me fatta con moltitudine di persone,... e cavalli, servendo all'effetto, con affetto e decoro.

Così di mus. [T.] Coro d'un bell'effetto.

Più ass. [T.] Nuovi effetti d'orchestra. — Musica d'effetto, *in senso più aff. a* Efficace.

6. *D'arti, in senso ancora più intell. Che questa voce lo comporti n'è prova quel di* [T.] *Cic.* Ex quibus effici cogique possit (*concludere, raccogliere*). — Effetti teatrali, *non solo Quelli dell'esteriore spettacolo, ma degli affetti che la rappresentazione desta negli animi, e delle idee, quindi, che nelle menti. Ass.* Scena d'effetto, Dramma d'effetto. *Cic.* Effetto dell'eloquenza è l'approvazione degli ascoltanti. — *Anco un ragionamento scientif.* Fa effetto, *quando persuade o comincia a persuadere. Senonchè in questo senso non ha luogo il più ass. uso not.*

[T.] *In tutte le arti, in tutte le cose della vita,* Cercare l'effetto, *cioè di piacere con la novità che riscuote, con la curiosità che solletica, colla singolarità che desta un principio di quella ammirazione la qual non è che stupore, è affettazione e però difetto che offende non solo le convenienze estetiche e intell., ma le mor. altresì.*

7. *Segnatam. degli effetti mor. Petr. Canz.* 20. 5. (*C*) I' non poria giammai Immaginar, nonchè narrar, gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Rim. ant. Guido Novello.* L'effetto... del piacer che nel cor sende (*scende*).

Più intimam. mor. [T.] La predica ha fatto effetto.

[T.] Effetti spirituali della Grazia nell'anima. *D.* 3. 18. Che nostra giustizia (*l'umana*) Effetto sia del ciel. *G. B. Vern.* Altri effetti. *Le operazioni di Dio nell'uomo, e dell'uomo per Dio.*

8. *Dell'effetto in quanto conduce al fatto, nel senso mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 21. Dagli effetti si conoscono gli affetti.

Così diciamo: [T.] Per effetto di sua volontà questo segue. — Per mero effetto della bontà sua ho questo bene.

Bocc. Nov. 77. 41. (*C*) Presupposto che io pur magnanimo fossi, non se'tu di quelle in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare.

III. 9. *Nel seg. altri lo fa idiot. per Affetto; ma può stare in senso di* Effetto *mor. D. Conv.* 93. (*C*) Anzi è questo uno speziale effetto, che si chiama misericordia o passione. *Idiot.* Effetto *per* Affetto (*come dicevano* Affetto *per* Effetto) *è nei seg. Fior. S. Franc.* 63. *Borgh. Fir. lib.* 321. *S. Bern. Pist.* 4. (*Man.*) [T.] *In D.* 3. 10. L'arte che adorna con tanto effetto, *della Provvidenza divina, che dal male degli uomini trae il bene, e con bellezza di sapienza amorosa lo vien preparando, altri legge* Affetto; *ma può stare anche* Effetto *nel senso de'* §§ 12, 13 *e* 14, *e in quel di* Efficacia.

IV. 10. *Senso soc. Dell'ottenere un proprio intento da altri. Car. Lett.* 1. 77. (*Gh.*) Di grazia, siate con S. S., se fosse possibile a fare uno di questi effetti, ed entratele mallevadore per me, che le sarò sempre servidore.

[T.] Effetto d'una promessa, d'un'obbligazione, d'un atto qualsiasi. — Per effetto di questo contratto.

11. *Senso più espressam. leg.* [T.] *Prov. Tosc.* 151. La legge effetto, e la grazia affetto vuole. (*Non si eluda nè frangasi ingiustamente la legge, ma l'equità e l'umanità possa farle nobile eccezione.*) — Per effetto della legge. — Effetti della condanna. — La legge non abbia effetto retroattivo; *o, come il pop. tosc. dice meglio,* non sia cogli occhi all'indietro. — Effetti civili della legge; *Diritti che essa assicura a chiunque ha vita civ.; come diritto di testare, e sim.* — Effetti giuridici. — Condonati gli effetti legali, *quando rimettesi quel che la legge prescriverebbe di grave al giudicato.* Effetti civili del matrimonio; religiosi. — Gli effetti che possono derivare dall'atto religioso. — Matrimonii civili producono solo civili effetti.

Forma leg. [T.] Per ogni effetto di ragione e di legge. *De Luc. Dott. Volg.* 4. 2. 70. Quando sia per effetti più leggieri, ovvero meno pregiudiziali, come... per la facoltà di fare l'iscrizioni, ovvero di mettere gli epitaffi, o l'arme proprie... il che generalmente dai giuristi si suole esplicare col termine dell'affissione della lapide; a questi o simili effetti s'ammette la prova.

Tautologia delle solite forens. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. Tutto il disposto e contenuto nella presente legge e riforma s'intenda dovere avere, ed abbia effetto, forza e vigore quattro mesi dopo che sarà stata pubblicata.

V. 12. *Essendo immediata l'azione di solo Dio, mero atto; le altre cause operano i loro effetti per gradi, con più o meno celerità o intensità; ma l'idea d'*effetto *porta sovente quella del conseguire e del compiere.* [T.] *Plin. ep. oppone* Inchoata *a* Effecta. *Pl.* Nimis quam paucae efficiunt, si quid occeperint bene facere. *Cic.* Efficere et consequi. *Fed.* Tardanza impedisce l'effetto. = *Filoc.* 6. 10. (*C*) Per me niun tuo piacere sia senza effetto. *Bocc. Nov.* 66. 3. Rade volte è senza effetto quello che vuole ciascuna delle parti. (*Ov.* Non caret effectu.) *E* 43. 3. Se a... piacesse di far che questa cosa avesse effetto. *E* 4. 10. Estimò, il suo avviso dovere avere effetto.

13. *Quindi ha senso d'Esito fruttuoso, di Giovamento.* [T.] *Liv.* In ogni sorta di fatica stancati senza alcun effetto i soldati. = *Ar. Fur.* 5. 49. (*C*) Venni al veron nell'abito che ho detto, Siccome già venuta era più d'una E più di due fiate, a buon effetto.

Fam. [T.] Questo mi fa, Non mi fa effetto, *non mi giova.* — Cotesto fa, Non fa effetto, *non importa alla cosa.* (*Qui non del senso che l'uomo ne riceve, o del giudizio ch'egli ne porta, ma del frutto che può la cosa recare, della importanza di quella.*)

[T.] *Ma quanto a ciò che l'uomo pensa o sente dell'importanza, dicesi* Questo mi fa, Non mi fa effetto, *e segnatam. colla negaz., per dire: Non mi ne importa; e quel che dicevasi* Non me ne cale, *e corrisponde al modo fam.* Non mi fa nè caldo nè freddo; *e recasi in parte al senso de'* §§ 4, 6 *e* 7.

14. *Per esito.* † *Bocc. Nov.* 8. 2. (*C*) Perchè (*benchè*) l'effetto della passata (*novella*) somigli, non vi dovrà perciò esser men cara (*questa*).

15. [T.] Possono d'una causa essere più gli effetti, e l'uno effetto dall'altro seguire. *Quindi è che* Effetto *ha senso aff. a* Sequela *di più avvenimenti o azioni. Cic.* Ex quo efficitur (*segue*). = *D. Inf.* 2. (*C*) (*Se Dio*) Cortese i fu (*a Enea nel viaggio all'Eliso*) pensando l'alto effetto Ch'uscir dovea di lui e 'l chi

e 'l quale (*Roma e l'impero e la sede del Cristianes. e la sua diffusione*). *Petr. Cap.* 1. L'uno è Dionisio, e l'altro è Alessandro; Ma quel del suo temere ha degno effetto. [T.] Giudicare dagli effetti le cause non sempre è sicuro quando confondasi Conseguenza con Effetto, ch' è l'argomento fallace, *post hoc, ergo propter hoc.*

16. *Più aff. al senso del part. lat. fatto neut.* Effectum, *che a* Effectus; *cioè per Fatto. Non com. oggidì. Tac. Dav. Ann.* 14. 200. (*C*) I mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe. [T.] *Prop.* Se Cesare ti dá forze all'effetto. *Sen.* Aver tentato il possibile acciocchè la cosa si faccia, vale per il merito dell'effetto (*come se fosse fatta*). = *Morg.* 1. 11. (*C*) Ma la Fortuna attenta sta nascosa Per guastar sempre ciascun nostro effetto. *Lab.* 56. Poverissimo di grazie a rendere a tanti e sì alti effetti mi sentiva. [T.] *D.* 3. 8. Esser diverse Convien de' vostri effetti le radici (*convien concludere che le diverse operazioni degli uomini ne' diversi uffizi soc. procedano in radice da naturali disposizioni diverse*).

VI. 17. *Quindi le locuz., dove* Effetto *sta per quel che ora più comunem.* Fatto. [T.] *Lasc. Spir. At.* 3. *sc.* 3. Vegnamo all'effetto (*al fatto, a quel che importa*). *A.* Che dite voi, maestro? = *Fav. Esop. M.* 167. (*C*) L'effetto è (*il fatto, il vero è*), che non m'è tanto caro empiermi il ventre.

18. *Le idee* Vero *e* Fatto *commutansi* (*come il Vico notava*); Effetto *contrapponesi non solo al meramente pensato, e al meramente detto, ma anco all'imaginario, al non vero.* [T.] *Prov. Tosc.* 156. Negli Stati, il sospetto si punisce per l'effetto (*quello che sospettasi fatto si punisce come fatto*). *Ulp.* Queste parole intendiamo che siano con effetto, non mero suono. = *D. Purg.* 6. (*C*) S'io dico ver, l'effetto nol nasconde (*se io lodo, Firenze, te di ricchezza, di pace, di senno, i fatti lo provano*). [T.] *Ar. Fur.* 6. 31. Farò, con parole e con effetto, Ch'avrai giusta cagion di me lodarti.

19. *Non solo dell'azione, ma della cosa prodotta. Siccome* [T.] *Cic. dice* Efficere dictatorem, *così* † *D.* 2. 11. *chiama* Effetti di lassù *le creature di Dio che sono nella sua beatitudine. E sim. nel Conv.*

Ar. Fur. 43. 2. (*Gh.*) E render sa tutte le cause appieno, D'ogni opra, d'ogni effetto di natura, E poggia sì ch'a Dio riguarda in seno. (*Può intendersi e delle operazioni naturali, e delle stesse opere di natura.*)

20. *Quindi per Cosa; voce che viene da* Caussa: *e il commutare la* Causa *con l'*Effetto *è fig. del com. ling. Segnatam. delle cose possedute, come diciamo* Farsi un patrimonio, Far quattrini, *e i Lat.* Parta, *Le cose acquistate. Derivazione di senso piena di moralità e sapienza civ., perchè dimostra che la proprietà è* Effetto *dell'operosità; che chi non fa nulla dovrebbe non avere nulla, ha* effetti senza causa, senza ragione, *è egli stesso* una cosa senza ragione.

Della proprietà in gen. Instr. Canc. 17. (*Man.*) Per queste difficultà nelle riscossioni non trovano chi voglia accettare il ministero e maneggio de' loro effetti senza eccessivi salarii. *Baldinuc. Op.* 5. 128. (*Gh.*) Non potendo l'inclita liberalità di quel signore lasciarsi vincere dalla continenza di Donato, al medesimo assegnò sopra i proprii effetti un'annua entrata...

Di poderi. Filic. Lett. fam. 311. (*C*) Sono... uomini di contado, e posseggono più e diversi capi d'effetti sparti per il Valdarno. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 445. (*Gh.*) Tartaro... che si ritrova nelle mulina di Luosa, negli effetti de' Donnini. *E Rag. Agr.* 93. Terra nera, che si ritrova copiosa in Castelvecchio, negli effetti degli eredi del sig...

Più com., di mobili. Dat. Lepid. 134. (*C*) Il Gondola Raugeo si volle pagar da sè delli effetti dello Scalandroni, e fu carcerato d'ordine de' Sei. *Instr. Canc.* 68. Sono tenuti a ricevere attualmente in consegna dalla famiglia i pegni;... e quelli di poi, come effetti lor proprii, custodire. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. (*Man.*) Va carica in Ispagna Lana... pannine... Acciocch'un pubblicano Ne circondi co' graffi De' privilegi ingiusti, e sottomano Ogni mio acquisto aggraffi, Ogni mio effetto. *Corsin. Ist. Mess.* 3. 194. (*Gh.*) Il più che potessero spuntare Martin Cortes e i compagni, fu che venisse loro fatto qualche assegnamento sopra li effetti sequestrati in Siviglia, non meno per la loro sussistenza, che per le spese della lite. [T.] Gli han sequestrato i suoi effetti, li ha perduti in viaggio.

[T.] *Non è dunque barb.* Effetti negoziabili di commercio, *Le carte di credito, cioè debito pubblico; le cambiali.*

VII. 21. *Modi com. a parecchi de' sensi not. — Prima de' verbi.* [T.] Nascere da una causa un effetto *è più immediato che* Derivare, *perchè la derivazione può essere più o meno lontana.* Venire d'un effetto, *non ne dice la prima orig. come* Nascere; *nè il procedimento così come* Derivare. Procedere *denota meglio l'ordine regolare;* Seguire, *il collegamento dell'effetto alla causa, come di conseguenza a principio;* Venire, *la relaz. più all'ente che riceve l'effetto che a quello ond'esso procede.* Ne riesce l'effetto *può dire qualcosa di men previsto, sebbene aspettato;* Ne risulta, *se stiamo all'orig.* Salio, *sarebbe imag. più viva. Ma l'uso ha logoro il senso fig. dell'orig.: nondimeno qualcosa ne resta; e meglio s'applicherà ai casi umani che ai regolari effetti della natura e delle opere ragionate.*

22. [T.] Il pensiero, il desiderio, la risoluzione, l'opera ha effetto, *è quando s'avvera comechessia, e quando si compie del tutto e in bene. Coll'*Avere *è in Ov. Nel primo senso:* Ha, Non ha, il medesimo effetto. *Nel secondo dicesi ass.* Voglio che la cosa abbia effetto.

[T.] Questo ha per effetto che..., *dice che questo è l'effetto della causa accennata, in senso di Esecuzione e Adempimento. Anco col nome senza il* Che. L'abuso della libertà ha per effetto la schiavitù, *Anco:* Ha per effetto di fare..., *ma questo è meno elegante.*

[T.] Fare *è più efficace d'*Avere; *e concerne propriam. la causa; laddove il desiderio o il presagio può avere effetto senza che l'uomo lo speri. Borgh. Col. Lat.* 396. Potrebbe talvolta fare di questi effetti. *Cant. Carn.* 180. Fa più presto l'effetto. — Fare effetto sopra un uomo o una cosa *può denotarlo più forte che* Nel; *ma è più estrinseco; e appunto perchè più forte, men gradito e men buono. Meglio* Fare effetto nell'animo, *che* Sull'animo. *Coll'*A *non si dice d'ordin. che dell'uomo.* Gli ha fatto effetto quella medicina, quella parola, quel gastigo; *per lo più in bene o principio di bene.*

[T.] Produrre *non dice, di per sè, efficacia nè utilità. — D.* 3. 8. (*Se la Provvidenza non avesse nelle forze celesti e terrestri e umane predisposto ogni cosa, il cielo con le sue influenze*) Produrrebbe sì li suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine.

[T.] *Anche* Portare un effetto; *fig. che dice l'avvicinamento dell'agente con la sua azione all'ente sul quale egli opera. Ma anco le cose* Portan l'effetto, *quasi personif. E dicesi a modo di neutr.* Questo porta per effetto che...

23. *Segnatam. d'ente intelligente.* [T.] Mandare ad effetto un disegno, un proponimento, una cosa, *può essere alquanto men prossimo che* Recarvela. = *Bocc. g.* 9. *n.* 6. (*Gh.*) E come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Un uomo savio non dee tacere un buon consiglio utile alla patria sua, per paura che non sia mandato ad effetto.

Più ass. [T.] *Boez. Varch.* 1. 4. Che l'abbiano ad effetto mandato.

[T.] Porre ad effetto *può essere più prossimo e pratico che* Recare. — Porre in... *dice più.* = *Pallav. Stor. Conc.* 24. 40. (*Man.*) Si ponga in effetto da chi conviene.

[T.] *Così* Mettere a effetto, *primo grado e men risoluto che* Mettere in... — *Ma accompagnato col* Mettere *può denotare più lunga serie d'operazioni e di mezzi che col* Porre. *Bocc. g.* 1. *n.* 5. Avvisandosi che... gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. = *Ceff. Dic.* 28. (*Gh.*) Non voglio mettere ad effetto il mio pensiere senza il vostro consiglio.

Non del proprio desiderio o pensiero o promessa, ma di domanda che altri metta ad effetto; o di cosa che sia messa ad effetto dal corso degli avvenimenti. Ceff. Dic. 27. (*Gh.*) Sperando che per (*da*) voi la mia presente addomanda sarà messa ad effetto, secondo che si richiede.

Quest'ult. senso delle cose non si addice quando il Mettere *è accoppiato coll'*In. [T.] *Fior. S. Franc.* 68. Pregheremo Iddio che gli metta in cuore questo desiderio, e diagli grazia di metterlo in effetto. *Ar. Fur.* 3. 19. Il voler del cielo si metta in effetto per te.

24. *A opera d'ente intelligente recansi i v. seg.* [T.] *Liv.* Concepire questo con la speranza era d'animo ardito; condurlo ad effetto, di valoroso. = *Men com. il seg. Bocc. Nov.* 27. 27. (*C*) Tutte le sue operazioni mena ad effetto.

Bocc. Nov. 62. 12. (*C*) Ad effetto recò il giovenil desiderio. E 98. 35. Usa... la Fortuna di nuovo varie vie ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati.

Trarre *dice violenza o forza. Segner. Pred.* 3. 5. (*C*) Di nuovo, agitato da interne furie, trasse a effetto l'orribile fellonia.

25. [T.] Pervenire ad effetto, *per gradi. Planc. a Cic.* Per poter pervenire all'effetto de' miei propositi, molto e simulai contro voglia, e dissimulai con dolore.

Venire, *per mezzi più o men diretti, o anche di lancio. Vit. S. Gir.* 102. (*C*) Gli promette molta pecunia, s'egli fa ch'e' venga ad effetto del suo volere.

[T.] *G. B. Vern.* Bisogna attualmente venire all'effetto (*qui vale* Venire al fatto, *parlando d'opera umana; contrapp. a* Desiderio *o a* Parola).

[T.] Andare ad effetto, *d'effetti men prossimi.*

26. Dare effetto *intendesi con meno impeto, ma con più compitezza. Siccome* Esecuzione *dipinge azione continuata* (exsequor), *così* Dare esecuzione *dice qualcosa più di* Dare effetto; *suppone maggiore attenzione. Ma perchè* Dare effetto *richiama più pronta l'idea di causa, e* Esecuzione *l'imagine di chi tien dietro, però* Dare effetto *denota meglio, talvolta, la forza e la libertà di chi opera. Bocc. Nov.* 50. 5. (*C*) Per dare segretamente a ciò effetto.

Bocc. Amet. 30. (*C*) Nè fia bisogno ch'io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi, Con diligenza dando effetto a' preghi (*esaudendoli*). *Non è solo* Attendere *come spiegava la Cr.*

[T.] Compire l'effetto, *e di pers. e di cosa. Plin.* Fornire i medesimi effetti.

[T.] Ottenere l'effetto *dice più che* Conseguirlo; *e la ragione n'è nelle rad.* Tenere, Seguire.

[T.] Sortire l'effetto, *att., dicesi e della cosa che a quello perviene, e della pers. che lo consegue; ma porta idea, quanto alla cosa, di meno evidente necessità, quanto alla pers., di men diretta opera dell'uomo che nel conseguimento dell'effetto abbia parte. Cas. Lett.* 27. Che la grazia... sortisca il suo effetto.

27. *Aggiunti denotanti le qualità e i gradi varii dell'effetto.* [T.] *Prop.* Buoni effetti. *Nel sing.* Far buon effetto *dice o l'impressione o l'utilità. Così per contr.* Cattivo effetto, Tristissimi effetti. — Buoni effetti di cattiva causa non si dánno, se non in quanto Dio, e la libertà umana aiutata da Dio, trae bene dal male; nè cattivi effetti si dánno di buona causa, se non in quanto la libertà abusata trae tentazione di male dal bene. *Plin.* Fortissimo, *e in male e in bene;* Potente, *in bene;* Grave, *in male.* — Pieno effetto. Intero (*ch'è meglio*). — Diretto, Indiretto. — Lontano, Remoto. — Primo, Secondo; Ultimo effetto.

Fam. [T.] Mi fa un certo effetto, *per lo più d'impressione corp., o anco intell. e mor., non buona o non seria.*

[T.] *Coll'art.* Fa l'effetto *dice Che fa l'effetto voluto, e lo fa pienamente.*

VIII. 28. *Con varie partic.* [T.] Effetto della cosa *dice e l'effezione propriam., e le sequele.* — La cosa è di più o meno, di buono o cattivo effetto; *questa locuz. riguarda la cosa in quanto efficace in tale o tal grado o modo. Ass.* È d'effetto, *non poco.*

[T.] La cosa ha effetto, *a tale o tal fine, a ottenerlo; o coll'Inf.* Ha effetto di fare. *Plin.* Una medicina ha effetto contro il tal male.

29. *Coll'*A *dice il fine a cui tende l'azione; e siccome* A questo fine *sottintende* a conseguirlo; *così* A quest'effetto *vale Mirando ad esso, Per ottenerlo.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 24. Ancor che quivi non venne Grifone A questo effetto (*del giostrare*), pur l'invito tenne. = *E* 14. 118. (*C*) L'elmo e lo scudo fece far perfetto, E 'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 56. La fe' il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme.

In senso più aff. a intento intell. Red. Op. 1. 80. (*Gh.*) Espressamente fa una... ingegnosa digressione a tale effetto.

Coll'Inf. Guicc. Stor. 17. 139. (*C*) Che tra il pontefice, il re di Francia, i Veneziani,... fosse perpetua lega e confederazione, a effetto di far lasciar libero il ducato di Milano. *Cr. in* STARE A STUDIO.

(*Gh.*) Trattenersi in alcuna Università a effetto di studiare. *Anche coll'art.* [T.] All'effetto, *che dice il fine più determinato.*

A effetto che *dicesi in senso di* Acciocchè, *mirando più espressam. all'effetto ch'è il fine dell'atto: ma è modo pesante.*

30. [T.] Per effetto *ha senso aff. a* Per cagione, *riguardata la cosa quasi di sotto in su; ma sempre la propria idea dell'effetto rimane più in vista. Non si dirà* Per effetto suo, *come* Per cagion sua. *Poi questo ama più il senso buono che il tristo.* Per effetto della sua bontà mi trovo assai ben provveduto. Per cagion vostra sono a questi ferri. *Anco in mal senso, però:* Malato per effetto di stravizzi. *V. anco* § 8.

[T.] Per effetto *vale anche* Per via dell'effetto, *in senso aff. a* In effetto, Nel fatto; *ma non com.* = *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*C*) Siccome per effetto si conosce al presente. *E* 3. 6. (*Man.*) Quando per effetto vedrete esser quello che io vi conterò.

31. [T.] Con effetto *può valere Con fatto effettivo, non solo reale ma efficace.* = *Amet.* 38. (*C*) Dimostriam con effetto.

Più aff. a Nel fatto. *Boez. Varch.* 5. 1. (*Man.*) Ma io pruovo ora con effetto quello che tu poco fa dicesti.

Più aff. a In effetto, *nel senso di Effettivamente, Realmente. Cas. Lett. Gualt.* 200. (*Man.*) Il povero signore è assassinato, e con effetto è povero. *Gli usi detti non sono com. quanto i seg.* [T.] *Il* Con *dice effetto fruttuoso.* Ci adopreremo; non so se con effetto.

[T.] *Il* Con *e l'*In *oppongonsi al* Senza. *Cic.* Siccome è colpa tradire la patria, i genitori oltraggiare, spogliare i templi, che sono azioni in effetto; così aver paura, abbattersi di tristezza, assentire agli appetiti, è colpa, anco che sia senza effetto. — L'opera, la parola, rimangono senza effetto, vuote d'effetto (*che dice peggio*). — Mancano d'effetto, *direbbe meno che:* L'effetto ne manca. — Falli l'effetto; Sforzi frustrati d'effetto; *modi non comunissimi, ma non morti; e il secondo dice più il disinganno che segue, ma anco il primo dice più che* Mancare.

32. *Coll'*In *dice il contr. di mera imaginazione o parola o apparenza: dice realtà efficace. Bemb. Stor.* 8. 119. (*C*) Messer Francesco Cappello a Padoa mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto, a fine di parlare a Messer Leonardo da Dressano. *M. V.* 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rôcca. [T.] Lo vedrete in effetto.

Più ass. Bern. Rim. 1. 41. (*C*) E facciasi, in effetto, un uom da bene. [T.] Lo merita in effetto. — È un galantuomo in effetto.

[T.] *Asseverando il detto da noi, o confermando l'altrui:* Così è in effetto.

Nel principio del periodo, come legame tra quel che precede e quel che segue; nel senso aff. ulla partic. Infatti. *V. anche* EFFETTIVAMENTE. *Salvin. Dial. Plat.* 185. (*C*) In effetto, che pretendete voi, uomini, l'un dall'altro?

EFFETTONE. [T.] *S. m. Accr. fam. d'*EFFETTO *per cel.* [T.] Dramma che farà un effettone. — Quel donnone con que' cerchi e que' ciondoli e quel vocione fa un effettone.

† **EFFETTORE.** [T.] *S. m. Nel senso di Facitore. È in Cic. V. anco* EFFETTRICE. *E il masc. e il fem. possono cadere; giacchè non ogni fare è causa propriam. d'effetto; onde questo ha un'idea di più, e meglio determinata. V.* EFFETTO, § 1. *Gal. Dif. Capr.* 179. (*C*) Dalla pubblicazione di questa sua opera sarà fatto palese che ne sia il vero e legittimo effettore. *E ivi.*

† **EFFETTRICE.** [T.] *S. f. d'*EFFETTORE (*V.*). *E come Agg. Aureo lat.* [T.] *Cic.* La terra effettrice del dì e della notte. = *Gal. Gall.* 30. (*C*) Le figure prodotte dagli avversarii per effettrici della quiete. *Segn. Tratt. Gov.* 33. (*Gh.*)

EFFETTUÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente effettuarsi.* [T.] Certuni le imprese possibili sperano effettuabili, effettuabilissime, perchè le paiono facili a cominciare.

EFFETTUABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'* EFFETTUABILE. *V.*

EFFETTUABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*EFFETTUABILE. *V.*

EFFETTUALE. [T.] *Agg. Da* EFFETTO, *nel senso di Fatto. Non com. In Dion. Picc. ce n'è un es. dubbio. Segr. Fior. Princ. cap.* 15. (*C*) Essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, m'è parso più conveniente andare dietro alla verità effettual della cosa, che all'immaginazione di essa. (Reale, *o sim., non porta espressa l'idea dell'effetto.*)

EFFETTUALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* EFFETTUALE. *V.* EFFICIENTEMENTE.

EFFETTUALMENTE. [T.] *Avv. Da* EFFETTUALE. *V.* — Effecte *l'ha Amm. e Apul. in senso tra di Effettivamente e Perfettamente; ch'è a un dipresso il senso di questa voc. it. V. anche* EFFICIENTEMENTE. *Varch. Lez.* 220. (*C*) Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti... *Petr. Uom. ill.* E s'ella non poteva avere effettualmente la cosa, aveva la immaginazione. *Stat. Merc.* Possa essere astretto e debbia effettualmente. [Cont.] *Doc. Arte. San. M.* III. 160. Scudi cinque il mese per maestro che effettualmente lavorerà.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 205. Dal tesauriere siano (*i danari*) subito effettualmente pagati. *Da intendere piuttosto In fatto, che In danari effettivi.*

EFFETTUARE. [T.] *V. a. Condurre ad effetto.* Effectito, *frequent. d'*Efficio, *nelle Not. Tir. Di cosa da poco e facilissima, o che non abbia un effetto, non si dirà propriam.* Effettuare.

De' pensieri e risoluzioni dell'uomo. Bellin. Disc. 3. 29. (*Man.*) Viene, alla fine,... ad essere egli, fra tutta la moltitudine de' pensieri,... l'ultimo ad essere effettuato. *Tac. Dav. Ann.* 12. 148. (*C*) Aggiunse aver mali pensieri contro allo Stato; esser bene, prima che ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d'Italia. [T.] Effettuare un disegno, le date promesse.

Dei voleri e desiderii, non com. Fr. Giord. Pred. (*C*) Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi; e, dopo averle effettuate, se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle.

2. *Delle altrui volontà.* [T.] *Cic.* Efficere mandata. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. (*C*) Non è proprio uficio dell'amico il piagnerlo senza pro, ma l'avere in memoria ed effettuare le sue volontadi.

3. *D'opera o d'impresa.* [T.] *Tasson. Lett.* L'impresa vorrebbe essere tentata per effettuarla, e non per tentarla: imperocchè la risoluzione agevola le cose difficili, e la perplessità mette in compromesso le facili.

4. *Ass. per ell. Curz. Marign.* (*C*) E credo effettuarlo a Pasqua d'uovo.

5. [T.] Effettuarsi *dicono, modo quasi rifl., di cosa che segue non per diretta opera d'uomo, ma perchè ogni avvenimento ha una causa. Modo non impr., ma pesante.* Quel ch'io sognavo non si è effettuato. *E a modo d'impers., sottint. per ell. il nome.* Non si è effettuato.

EFFETTUATO. [T.] *Part. pass. di* EFFETTUARE.

EFFETTUAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Sequele dell'effettuare. Rucell. Tim.* 8. 7. 216. (*Man.*) La Provvidenza suprema... delibera a quali esemplari eterni... dell'intelligibil mondo, la creazione del mondo sensibile per la cui effettuazione dispose valersi di questo amore... *Bellin. Disc.* 3. 29. Ricevendo tutto ciò che gli fa di mestieri per ridursi a quell'opra ch'ei concepì, viene, alla fine, all'intera condotta di essa e all'effettuazione del suo intendimento. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 27. Starò attendendo da V. S. Ill.ma, quanto prima, lo stabilimento, e l'effettuazione del negozio. — *Parola pesante.*

EFFETTUCCIO. [T.] *Dim. Atten. di* EFFETTO. *Senso corp.* [T.] Quella medicina mi ha fatto certi effettucci.

2. [T.] Non dissimili sono talvolta certi effettucci teatrali, preparati con grande scienza dalla farmacopea drammaturgica.

3. *Di cose, V.* EFFETTO, § 20. [T.] Ha smarriti per via certi effettucci, che gli erano, come memorie, cari.

EFFETTUOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* EFFETTUOSO. *V.* [Val.] *Isop. Fav. Etr.* 1. 107. Fa' tu ch'io possa effettuosamente Del buon Isopo (*Esopo*) un esempro disporre (*esporre*).

† **EFFETTUOSAMENTE.** [T.] *Affettuosamente. V.* — *Bocc. Filoc.* 1. 24. (*Man.*) *Così l'ed. Moutier e i Ms.: quella dei Giunti,* Affettuosamente. (*M.*) *Del commutarsi l'*E *coll'*A, *V. l'art.* E, *e V.* EFFETTO, § 9.

EFFETTUOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* EFFETTUOSO. *V.*

EFFETTUOSO. [T.] *Agg. Che produce effetto pieno o effetti molti. Non com., ma dice altro da* Efficace. *Questo, la potenza del fare, e l'atto del produrre un effetto;* Effettuoso, *l'effetto pieno e i molti.* Effettuosissimus, *in senso aff. a Efficacissimo, ne ha il De Vit es.* — *Ceff. Dicer.* 41. (*Man.*) Onore nel reggimento si acquista per fare giustizia. Alla quale si richieggono tre cose: cioè il buon volere, il sufficiente potere, e l'effettuoso operare. *Sen. Pist.* 83. E non si convengon dire troppe parole, ma poche, e che sieno utili ed effettuose. (*Potrebbero essere* Efficaci *in quanto degne di produrre effetto, ma non* Effettuose, *perchè l'effetto non segue, o non pieno. E talvolta son più* Effettuose *le meno* Efficaci.)

EFFEZIONE. [T.] *S. f. Latinismo da* Effectio, *che Cic. spiega* Κατόρθωμα, recte factum, *e anco Il far pienamente. Forse nel ling. filos. può cadere per l'atto primo del produrre l'effetto; altro da* Effettuazione, *che dice l'effetto compiuto.* † *G. V.* 12. 113. 3. (*C*) Acciocchè alcuna malvagia concezione o rea effezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento. (*Qui pare sia idiot. per* Affezione.) *V. un uso possibile della voce in* EFFETTO, § 28.

† **EFFEZIONE.** [T.] *Per Affezione. V. l'art. preced., e il secondo art. di* EFFETTUOSAMENTE.

† **EFFICÀBILE.** [T.] *Agg. Efficace. È nel trad. d'Iren. e in Isid.* [M.F.] *Cav. Med. Cuor.* 112. Il core sarà tutto in gaudio per mirabile ed efficabile modo.

EFFICACE. [T.] *Agg. Che può fare un effetto, e lo fa molto e pieno.* Efficacia è *Energia atta a produrre prontamente e visibilmente effetto o effetti, per lo più buoni. Ha quasi sempre buon senso, ed è bello che il fare davvero e di molto, credasi bene sempre, perchè veramente il male è difetto, mancanza di fatto.*

2. *Senso corp.* [T.] *Plin.* Rimedio efficace a un morbo.

*Coll'*A *e l'Inf. Volg. Mes.* (*C*) Collirio... assai efficace a rischiarare lo vedere. [T.] *Hor.* Il vino efficace a sciogliere l'amaro delle cure. (*Dottrina che non era delle antiche Romane.*)

Quasi ass. [T.] *Plin.* Erba efficace nel dolor dello stomaco.

Più ass. Red. Vip. 1. 42. (*C*) Con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedii.

D'altro che di rimedii. [T.] *Biring. Pirot.* II. 10. Trovasene (*delle calamite*) nelle parti nostre assai nell'isola de l'Elba, e di pezzi molti (*molto*) efficaci. *Vallisn. Op.* 3. 141. Siccome per le chimiche operazioni debbono essere diversi li gradi del fuoco, così è necessario che li menstrui acidi sieno or più or meno efficaci, e di grado dissomiglianti.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 232. Il sole si rende più efficace nel moltiplicare li vapori emergenti presso all'equinoziale che verso i poli.

3. *Senso mor. e soc.* [T.] *G. Vill.* 142. I quali (*miracoli*) sono molto efficaci, e affermativi la nostra fede.

Grazia efficace, *Che effettualmente determina la volontà ad operare; Che sempre produce il suo effetto.* (*C*) *Segner. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella Grazia che fu da S. Agostino chiamata trionfatrice...; ci vuol la Grazia efficace. [T.] *G. B. Vern.* Il vivo ed efficace Verbo.

[T.] Ordini, Precetti efficaci. — Pena efficace.

[T.] Opera qualsiasi e Operazione degli uomini e delle cose.

4. *Degli atti interiori.* [T.] *Bocc. Decam.* 2. 222. Oh virtù delle virtudi, o pura ed efficace affezione, volere per onore di Dio, con Paolo, essere da Dio partito! — Pentimento efficace. — Efficace volontà.

5. *Di parola.* [T.] Orazione efficace, *nel senso rel., tiene del senso not. nel* § *preced.* — *Liv.* Preghi efficaci; Lagrime; Lusinghe; Minacce. *Fr. Bart. Amm. Ant. Volg.* 223. Le poche parole piuttosto entrano e accostansi: onde, non avemo uopo di molte parole, ma d'efficaci. = *Tass. Ger.* 1. 19. (*C*) Tutto par che ritrovi, e in efficace Modo l'adorna sì che sforza e piace. [T.] Accento efficace, *Che imprime bene nell'animo altrui il senso e il sentimento espresso da chi parla o canta.* — Gesto efficace.

[T.] *Quindi nel ling. letter.* Stile, Locuzione, Parola efficace; *Che tiene del fatto; e questa è l'orig. del gr.* Ποίησις; *e quanti siano i poeti, lo dice il quanto e' siano efficaci, e che effetti non corporei producano. S. Bern.* Parola efficace.

[T.] Anco alle arti del bello visibile, è desiderabile il titolo d'efficaci.

6. *L'uomo stesso è* Parlatore, Scrittore efficace. *Ar. Fur.* 45. 18. (*C*) E così bene ed efficace parla. ([T.] *Qui potrebbe prendersi per avv. E di donna e di più pers. dire che* Parlano, Scrivono più e meno efficace.)

Ar. Sat. 1. (*Man.*) Nè orator latin nè greco Saria a dissuadertelo efficace.

7. *Senso intell.* [T.] *Sen.* Ragione efficace a reprimere con la vergogna le cupidigie degli uomini smodate. = *G. V.* 11. 3. 11. (*C*) Noi prendiamo efficace argomento dell'amore di Dio. [T.] *Floro:* Cosa efficace a provare la magnanimità del popolo romano.

8. *D'uomo che fa non poco, e riesce nel fare.* [T.] *Cel. a Cic.* Tardus et parum efficax. *Non è com. nell'it.; ma non direi che non si possa adoprare.*

9. *Modi com. a parecchi dei sensi not.* Potente è *più ass.; l'*efficacia *può essere relat. Quindi i suoi gradi.* [T.] Più, meno; molto, poco efficace. — Rimedio potente non è sempre efficace, appunto perchè troppo potente; rimedio debole può essere efficace, appunto perchè così debole. *E ciò dicasi d'ogni mezzo, nel senso e mor. e soc. e letter. E nel letter. segnatam.* coloro che cercano le parole potenti, smarriscono le efficaci.

[T.] *Si son visti es. di* Efficace *coll'*A, *coll'*In, *col* Contro. *Dell'*A *col nome e coll'Inf. Boez. l'ha col* Di. *P. e.* Efficace di giovare *sarebbe non com. ma non impr.*

[T.] Efficace sull'animo *dice Operazione men intima, e però men valente che* Nell'. — Efficace contro, *dice Opposizione più diretta, ma forse meno effettuale che* Al. *Questo concerne e il male da vincere e il bene da conseguire.*

EFFICACE. [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 6.

EFFICACEMENTE. [T.] *Avv. Da* EFFICACE.

D'affetti corp. [T.] *Plin.* Rimedio che sana efficacemente. *E:* Nell'orecchio malato efficacemente s'infonde.

Trasl. [T.] *Segner. Op.* 4. 666. Appena voi avrete altro rimedio da sanarli efficacemente, che questo. (*Di mali mor.*)

2. *Sensi mor. e soc.* [T.] Efficacemente volere, Operare.

[T.] *Senec.* Interpose nelle cose forensi il proprio favore tanto efficacemente, che a certi giudizi si sa aver lui fatto forza. *Plin. ep.* Pregare. *Sen.* Muovere efficamente gli affetti. = *Maestruzz.* 1. 59. (*C*)

3. *Intell.* [T.] Efficacemente scrivere, dipingere; *in modo da esprimere con efficacia il proprio concetto e sentimento, e in altri imprimere l'idea, il sentimento eccitare. Car. Lett.* Dire efficacemente e probabilmente (*in maniera da persuadere*). = *Pass.* 373. (*C*) Ragionare. [T.] *Alf. Lett.* Efficacemente testimoniare al pubblico, ed a lei, la mia stima ed affetto e gratitudine.

† *Bocc. Nov.* 73. 4. (*C*) Delle quali... così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario (*gioielliere*).

EFFICÀCIA. [T.] *S. f. Astr. d'*EFFICACE. (*V.*)

Senso corp. [T.] Efficacia d'un rimedio. — Efficacia elettiva d'un farmaco. — L'efficacia delle minime dosi è principio forse abusato dagli omeopatici, ma fecondo, e che può giovare alla spiritualità della scienza. *Cresc.* 3. Il fiore della melagrana conservasi per due anni con molta efficacia e operazione.

Senso tra corp. e spirit. Bocc. Nov. 79. 4. (*C*) Intra gli altri, li quali con più efficacia li vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori.

2. *Effetti mor. e soc.* [T.] Della Grazia di Dio. — Dell'umano valore. — Dell'operare.

[T.] Efficacia della legge.

3. *Dell'uomo stesso in quanto opera efficacemente. Non com. a noi; ma potrebbe cadere.* [T.] *Iscr.* Propter humanitatem, abstinentiam, efficaciam. *È anco in Plin.*

4. *Di parole, in quanto producono il loro effetto. Cavalc. Frutt. Ling.* 13. (*C*) La quale orazione... fu di tanta efficacia che... *Mor. S. Greg.* Iddio... gli dava efficacia di parlare. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Dell'efficacia del parlare d'Antonio. (*Questi es. recansi in parte anche al* § 2.)

Effetto d'autorità. Maestruzz. 2. 32. 3. (*C*) La discordia de' testimoni... toglie l'efficacia della testimonianza.

5. *Segnatam. di scrittore. Salv. Inf. Sec.* 271. (*Man.*) Efficacia si chiama dagli Accademici la forza, non... di muovere la maraviglia e 'l diletto, ma d'esprimere tutti i concetti in quella maniera che... [T.] *Dice più e meglio* d'Energia. Le parole meno notabili per energia sono talvolta le meglio efficaci: lo sanno i Greci, e le donne non letterate.

6. † *Non dell'effetto propriam., ma del calore con cui parlasi per ottenere l'effetto. Men pr. Cas. Lett.* 27. (*C*) Mi ha riscritto ch'io... preghi, com'io fo, con molta efficacia, che... la grazia... sortisca il suo effetto.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Cosa o Parola che ha efficacia; che è di grande, di molta, di poca efficacia. — Essere di..., *dice meno che* Avere. — Dare, Togliere, Crescere, Acquistare efficacia, Perderla.

EFFICACISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* EFFICACEMENTE. *È in Plin. S'intende che possa avere anche senso corp.*

2. [F.T-s.] *Bemb. Pros. volg. ling.* 1. 6. Efficacissimamente amare.

Senso mor. e soc. Petr. Uom. ill. (*C*) Riconciliare gli animi.

3. *Intell. Varch. Lez.* 361. (*C*) Si persuadeva d'avere efficacissimamente provato che...

EFFICACÌSSIMO. [T.] *Sup. di* EFFICACE.

Senso corp. [T.] *Plin.* Erba efficacissima contro i veleni. = *Volg. Mes.* (*C*) Unzione efficacissima ed utile a dolore (*forse* a' dolori) d'orecchia.

2. *Dell'operare dell'uomo.* [T.] *Liv.* A compire le imprese è efficacissimo il continuarle.

[T.] *Med. pov. S. Fr.* Efficacissima esperienza. (*Questo può concernere e le cose prat. e le intell.*)

Fr. Giord. Pred. (*C*) Le nostre efficacissime preci sieno in aiuto di noi miseri peccatori. (*Pregare Dio e* Fare e Dire).

3. *Del dire. Stor. Pist.* 110. (*C*) Con belle ed efficacissime parole e ragioni, tanto li disse.

4. *Dell'uomo stesso che opera con efficacia, non com. Bast. Stor. It.* 4. 9. 442. (*Man.*) *V.* EFFICACE, § 8 *e* EFFICACIA, § 3.

EFFICIENTE. [T.] *Agg. Dal Part. pres. del lat. aureo* Efficere. *Che fa un effetto. Questo dice l'effetto attuale*; Efficace, *la potenza, e la molta potenza: ma può una cosa essere* efficace *e non* efficiente *nel punto di cui si parla. Nè* Efficiente *dicesi come* Efficace *di parole e sim., se non quando nel ling. filos. riguardinsi come cause.* [T.] *Cic.* Viene appresso il luogo delle cose efficienti, che chiamansi cause. = *S. Ag. C. D.* (*C*) Nulla si fa se non precede la causa efficiente. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigar ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente e finale. (*Rosm.*) L'occasione confusa colla causa efficiente può dar luogo a sofismi. [T.] *S. Tom.* Dio è la causa efficiente universale di tutte le cose.

Effetti corp. Red. Cons. 1. 126. (*C*) Cagione efficiente de' venti. [Tor.] *E Lett.* 1. 190. Trovo che il flato vien generato dal caldo, come vera cagione efficiente. = *D. Conv.* 73. (*C*) Il fuoco e il martello sono cagioni efficienti del coltello.

(Chim.) [Sel.] **Affinità efficiente.** *La forza di combinazione nei corpi, quando è operativa e produce effetto.*

2. *Effetti mor. Pallav. Stor. Conc.* 190. (*Man.*) La Grazia santificante, che è la cagione non efficiente, ma formale, per cui saniamo (*ci risaniamo*). *Più com.* Causa *che* Cagione. *S. Ag. C. D.* (*C*) *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. (*Fuor dell'uso teol. e filos. sarebbe pedantesco, se non fosse per cel.*)

3. [T.] *Essendo part. in orig., potrebbe tradursi alla lett. quel di Cic., col quarto caso,* La causa è la ragione efficiente la grandezza dell'uomo. *Ma col genit. anco. Cic.* La virtù è efficiente del piacere. = *S. Ag. C. D.* 12. 6. 7. 21. (*Gh.*) La mala volontà è efficiente della mala opera; ma l'efficiente della mala volontà è niente, perocchè... (*Forse soggiunge:* Perchè il male è negazione, *o sim.*)

4. *Nell'es. preced. tiene del sost., e così in questo; e più chiaro ne' due ult. Gal. Sagg.* 95. (*C*) Nel produr questi vani simolacri, v'interviene il sole, come efficiente, e le nuvole e' vapori, o altre cose, come materia; e perchè l'efficiente è perpetuo... *Sassett. Lett.* 200. L'efficiente prossimo (*contrapp. a* Causa remota). [T.] *Buomm. ling. tosc.* 131. (*Gli antichi*) non li denominarono (*i casi*) da questi più intrinseci uffici, ma da altri, assai più comuni, dicendo all'efficiente nominativo... e alla materia ablativo.

EFFICIENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* EFFICIENTE. *Aureo lat. Non dice il medesimo che* Efficacemente o Effettualmente o Effettivamente; *dice L'atto dell'efficienza ch'è altro dalla potenza, significata da* Efficacia; *altro dalla* Effettività, *ch'è più propriamente la disposizione o l'intenzione a produrre l'effetto (e per abus. acquista senso più lato); altro dalla* Effettualità, *ch'è prossima all'idea di realtà. V.* EFFETTUALE, EFFETTIVO, EFFICACE. [T.] *Cic.* Causa non è quel che precede soltanto; ma quel che efficientemente precede, quella è la causa. [Cors.] *Varch. Lez.* 11. *t.* 1. *pag* 326 Ella muove non efficientemente, ma come amata e desiderata, cioè come fine, e però si chiama causa finale.

EFFICIENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*EFFICIENTE. *Non com.; ma può cadere d'usarlo. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) La malinconia si è cagione efficientissima d'ogni malore. (*Qui non cadrebbe* Efficacissima, *nè* Effettiva.)

EFFICIENZA. [T.] *S. f. Potenza insieme e Atto del produrre l'effetto. Aureo lat.* Efficacia *dice la potenza a produrne di molti; e non così direttam. l'atto come* Efficienza. [T.] *Cic.* Riguardando il sole, e conosciutane sì la grandezza e bellezza, sì anche l'efficienza... = *Segner. Incred.* 1. 24. 19. (*C*) Ciò non dipende da alcuna qualità corporea, cui solo può stendersi l'efficienza de' cieli (*influenza*). *E* 1. 25. 17. *Castell. Opusc. Fil.* 78. (*Man.*) (*La provvidenza di Dio*) egualmente si applica... a ciascheduna (*cosa*) con tutta la sua efficienza. (*Di Dio, in quanto Creatore e Conservatore, non si potrebbe* Efficacia, *perchè Egli è mero atto.*)

Varch. Lez. Dant. e Pros. var. 1. 414. (*Gh.*) In un altro modo possono essere in luogo le sustanze astratte, cioè secondo la virtù ed efficienza loro, cioè dove massimamente operano.

Pl. [T.] *Boez.* Le efficienze dell'anima (*Potenze, in quanto atte a produrre un effetto*).

2. † *In senso più aff. a* Efficacia. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Se la efficienza delli rei fosse tale quale è quella che hanno li buoni, la quale è potentissima...

† EFFIGE. *V.* EFFIGIE.

† EFFIGIA. [T.] *V.* EFFIGIE. *È in Pl. — Sen. Decl.* 222. (*C*)

EFFIGIAMENTO. *S. m. Da* EFFIGIARE. *L'effigiare, Formazione di effigie.* (*M.*) *Non com.* Effigiatus *S. m., in Apul.;* Effigientia, *in Capell. — Cr. alla voc.* STAMPA.

EFFIGIARE. *V. a. Far l'effigie, Figurare, Formare. È in Apul. e in Prud. — Bocc. Nov.* 13. 19. (*C*) Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato,...

2. [T.] *Bel modo e pr., perchè* Effigie *da* Tingere, *Aug. Conti:* Le nubi... Effigiando aeree forme.

3. *Fig.* [T.] Effigiar con parole.

EFFIGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* EFFIGIARE. *È in Apul. — Dant. Purg.* 10. (*C*) Di contra effigìata ad una vista (*finestra*) D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa e trista (*scolpita nel marmo*). *Bocc. Vit. Dant.* 239. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati si vede la sua immagine effigiata.

Tass. Ger. 16. 2. (*C*) Le porte qui d'effigìato argento Su cardini stridean di lucid'oro.

2. *Trasl.* [T.] Sembianze di persona cara effigiate nel cuore.

EFFIGIATORE. *Verb. m. di* EFFIGIARE. *Chi o Che effigia.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin. Proem.* Tutti siamo vive copie di Dio, effigiatore di se stesso in noi.

EFFÌGIE e † EFFIGE e † EFFÌGIA. [T.] *S. f. Imagine. Aureo lat. Da* Effingo. *Secondo il senso gen. di* Fingo, *non è solam. imagine imitata dall'arte Ov. Met. dell'uomo:* Finxit in effigiem moderantum cuncta Deorum, *quel che nella Gen.* A imagine e similitudine. *D.* 3. 33. *vede nella Trinità l'umanità di Cristo,* Pinta nella nostra effige.

[T.] *Vang.* G. C. a due andanti si mostrò in altra effigie. = *Mor. S. Greg.* (*C*) In Anticristo apparirà l'effigie e l'apparenza umana.

Di Beatrice, chiarissimamente veduta da D. nella lontanissima altezza de' cieli. Dant. Par. 31. (*C*) Sua effige Non discendeva a me per mezzo mista.

Lab. 34. (*C*) Ottimamente la sua effige raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l'avessi mi ricordai.

(Pitt. e Scul.) [Mil.] *Imagine di una pers. Imitazione più esatta che nel* Ritratto, *e d'una rassomiglianza più autentica.* [Cont.] *Vas. V. Pr.* Nel descrivere le forme e le fattezze degli artefici sarò breve, perchè i ritratti loro... meglio dimostreranno quali essi artefici fussero quanto all'effigie, che i raccontarlo non farebbe. = *Filic. Rim.* 385. (*C*) Cara effige Vivo mel finge in bei color vivaci,...

[T.] *Virg.* Le effigie sacre degli Dei. — L'effigie d'un santo.

[T.] *Hor.* Effigie di cera, di lana, *nelle operazioni magiche. — In Virg. fingendo di ricorrere a tali arti per iscioglìersi dall'amor suo, Didone,* colloca la spada e l'effigie d'Enea sul letto di morte.

[T.] Medaglia che porta l'effigie d'un re. — *Non abbiamo es. di* Effigie di bestia *nel senso pr.*

[T.] Impiccato o Arso in effigie; *uomo condannato alla morte; al quale si celebra la cerimonia*

suddetta, come si può, eseguendola sopra un'imagine di lui.

2. [T.] *Vas.* I. 201. Gente barbara ed efferata, che altro non avevano d'uomo che l'effigie e 'l nome.

Non avere effigie d'uomo: *trasfigurato dal male o da' patimenti.* [G.M.] *Modo enf. fam., del Percuotere alcuno sì forte, segnatam. nel viso, che quasi non sia più riconoscibile.* Ha detto che glie ne vuol dar tante, da levargli l'effigie del Cristiano.

3. *Fig.* [T.] Dare al bello sensibile effigie. — Presentare l'effigie dell'uomo generoso, della cristiana carità. — Stile che rende l'effigie dell'animo.

EFFIGIETTA. *S. f. Dim. di* EFFIGIE. *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 300. (*M.*) Se tutto lo specchio fosse di quelle gocciole ripieno, più o manco piccole, altrettanto l'effigiette di noi medesimi si moltiplicherebbono quante gocciolette elle sono.

EFFIMERO e **EFIMERO.** *Agg. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra*, e Ἡμέρα, *Giorno. Che dura un sol dì.*

(Med.) **Febbre effimera,** *ed anche ass.* **Effimera,** *a modo di sost., dicesi di una febbre che dura per lo più un solo giorno, o poco oltre. Lib. cur. febbr.* (*C*) Dice Isaac, che febbre effimera è detta, a similitudine d'una bestia di mare che solamente vive un dìe; e così effimera non dee durare se non un dìe, avvegnachè Galieno dica che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice che sono ventidue le cagioni per le quali viene febbre effimera. *Magal. Lett. fam.* 1. 54. Mi rallegro che la tua febbre sia efimera. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre: efimera, etica e putrida. *Tes. Prov. P. S. cap.* 58. Contra alla febbre effimera, al principio sia fatto sciroppo di rose secche,...

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 20. L'aria allora molto mal sana, e produce febbri effimere, maligne e pestilenze, che ammazzano in ventiquattr'ore. *Cell. Vit.* II. 75. E' mi saltò una febbre efimera addosso, la maggiore che immaginar si possa al mondo.

2. [T.] Insetti effimeri, *della vita d'un dì.*

3. (Bot.) *Si applica a qualunque parte di una pianta che duri pochissimo tempo. Diconsi* Efimeri diurni *i fiori che si aprono fra le otto e le nove ore del mattino, e cadono fra le due e le tre pomeridiane;* Efimeri notturni, *quelli che s'aprono la sera alle ore sette e si chiudono prima del finir della notte. — Così parimente chiamansi alcuni funghi perchè non durano al di là di un giorno.* (*Mt.*)

4. *Trasl.* [T.] *Di breve durata.* Fama, Grandezza effimera. = *Salvin. Cas.* 60. (*Mt.*) I doni che Nerone dava, i più di quelli, che gli ricevevano, spesi aveano e logorati; uomini efimeri o giornalieri, e satirici o satireschi nelle lor vite. *Pallav. Ist. Conc. Trent. nella prima Lettera a chi legge, p.* 1. *ediz. rom.* 1664. (*Gh*) L'esperienza dimostra che tali minute risposte e contrarisposte hanno vita efimera.

† **EFFINGERE.** [T.] *V. a. Esprimere al vivo l'effigie dell'oggetto. Pretto lat. aureo, che trovasi scritto anche* Ecfingo, *a meglio denotare come la forma sia espressa da un modello che la mente ha dinnanzi a sè. E Cic. propriam. distingue* Confictus, *Finto, Imaginato, e* Effictus, *Figurato, Ritratto.* [T.] *Esso Cic.* Credi tu che i lineamenti della Venere di Coo possansi effingere spruzzando sopra una tavola colori a caso? — Effigiare *è del più basso lat.*

Trasl. anco nel lat. Beniv. Canz. « Amor delle cui man... » *str.* 6. (*Mt.*) Più bella a' divin' rai Di sua virtù l'effinge; e di qui nasce Che, amando, il cor d'un dolce error si pasce. — *Virg., con varietà mirabilmente appropriata all'idea varia:* Affingere.

EFFLORESCENTE. *Agg. Dal Part. del lat.* Effloresco. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi che sfioriscono, fanno efflorescenza.*

EFFLORESCENZA. *S. f.* (Med.) *Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la cute, con prurito o senza.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 15. Una bassa superficiale efflorescenza di minutissime bolle sulla pelle di un elefante. = *E Lett. scient.* 2. (*Mt.*) Umori acri e mordaci, i quali vi faranno pullulare una sì maligna efflorescenza alla cute... che.. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. Tutti quelli ne' quali comparivano certe efflorescenze cutanee, di pustolette marciose, guarivano talvolta mirabilmente senza ajuto dell'arte = *Cocch. Bagn. Pis.* 155. (*Gh.*) Le petecchie, le porpore, l'efflorescenze miliari...

2. *E fig. Salvin. Vit. Diog.* 197. (*Man.*) Chiamava gli oratori schiavi del popolazzo; le corone, efflorescenze, o rogne della gloria.

3. (Chim.) [Sel.] *L'apparire di materie saline in forma di barbe, di crosticina soffice sopra i muri, il terreno ed altro. — La qualità che hanno certi corpi salini, contenenti acqua combinata, di perderne una parte all'aria, e coprirsi alla superficie di particelle suddivise, in forma di barbe o crosticina soffice.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 29. L'efflorescenza del nitro è manifesta nell'Italia, ma anche nell'Egitto, benchè ordinariamente si raccolga il nitro in mezzo a quella terra ove le rupi, sassi e fabbriche invecchiate hanno fatto una deposizione di sale.

EFFLUENTE. *Agg. Dal Part. d'*Effluo, *aureo lat.* (Fis. gen., Idraul.) [Gher.] *Aggiunto di* Acqua *od altro liquido, o fluido, e di vena fluida, sgorgante da un orifizio. V.* EFFLUSSO.

EFFLUSSO. *S. m.* [T.] *Lo scorrere di liquido fuori d'un corpo o di parte di quello; sull'anal. di* Afflusso. *Diff. da* Effluvio, *che non è di liquido e che si diffonde nell'ambiente.* Fluxus, *aureo lat.;* Fluxus, *part. trasl. in Isid.*

(Fis. gen., Idraul.) [Gher.] *Lo spicciare o sgorgare de' fluidi, o liquidi come l'acqua, o gasiformi come l'aria, per le luci aperte nelle pareti dei vasi che li contengono sotto una pressione più o meno grande, anco se alle luci stesse sieno applicati od aggiunti cannelli, tubetti, doccie, fistole, pe' quali veramente si faccia lo sgorgo e vengano modificate, comunque, le portate delle luci libere, e la direzione, velocità e forma della vena o del getto fluido sgorgante.*

2. *Di flusso. Volg. Mes.* (*C*) Impiastro che si puote usare sulle tempie e sulla fronte, e stagna e ferma lo efflusso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell'asino, secco e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto; ed anche l'odorarlo stigne lo efflusso del sangue con grande virtude. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 101. Efflusso involontario dell'orina.

EFFLÙVIO. *S. m.* [T.] *Parte della sostanza d'un corpo, la qual si diffonde per l'aria negli altri corpi e presso e lontano. E in Plin.* — Effluvii de' fiori. — Effluvio d'odori. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 107. Ognuno può inferire l'inevitabile putrefazione delle acque basse, e stagnanti di essa provincia, e séguitane effluvii pestiferi, sparsisi di poi, e stati trasportati qua e là sull'ale de' venti, ad offendere i poveri abitatori. *E* 1. 317.

2. [T.] Effluvii di luce.= *Salvin. Disc.* 1. 216. (*M.*) Che se alcuno effluvio, o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida e benefica.

3. † *Per estens. Red. Cons.* 1. 70. (*Man.*) Si sollevano molti effluvi, i quali, non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati.

4. † *Per abus. Menz. Rim.* 1. 61. (*M.*) Di sue fiamme immenso effluvio accende.

EFFÒNDERE. [T.] *V. a. e N. pass. Spargere fuori. Sa troppo del lat. aureo* Effundere *e non corre nell'uso; ma taluno l'adopra segnatam. nel fig. — San. Pr.* 12. Quella picciol' acqua in due parti si divide; l'una effondendosi per la campagna. (*Nel trasl. più conveniente.*)

[T.] *Nelle parole dell'alto Sacramento* Sanguinis mei, qui pro vobis et pro multis effundetur, *non pur si può tradurre, ma devesi,* Sarà effuso; *perchè* Sparso *o* Versato, *non dicono nè l'Effondimento per colpi, nè l'Effusione suprema; e non portano l'imag. della locuz. usit.* Effusione di cuore, d'affetto. *Ma pleon. inut. nel seg. Davil.* 5. 175. Avevano sparso ed effuso tanto sangue.

2. *Trasl.* [T.] Non ha in chi effondere il cuore. *Ps.* Effundite coram Illo corda vestra. — *V. anco* EFFUNDERE *e* EFFUSO.

EFFONDIMENTO. *S. m. Da* EFFONDERE. *Effusione, Spargimento. Non com.; nè userebbesi se non nel pl. V. anche* EFFUNDIMENTO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue da poi che hanno partorito. *Lib. cur. malatt.* Utile e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

EFFOSSÒRIO. [T.] *Agg. Dal lat. aureo* Effodio, Effossus. *Taluno disse:* Macchine effossorie de' porti. *Più sempl.* Da scavare porti; *dette in Livorno* Puntoni, *se di sola una chiatta con pala; se di due chiatte, con ruote e bigonce,* Nettaporti.

† **EFFRATTORE.** *S. m.* Effractor, *in Paul.* (Ar. mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Effrattore è rompitore di muri, di porte e simili.

† **EFFRENATAMENTE.** *Avv. Da* EFFRENATO. *Sfrenatamente. E in Cic.* — *Albert.* 2. 12. (*C*) Se la libidine della mala dilettazione mattamente e effrenatamente è incitata.

† **EFFRENATO.** *Agg. Sfrenato. Aureo lat.* [Camp.] *Din. Din. Masc* 1. 9. Li ha la natura molto disposti all'uso del freno, imperocchè la maggior parte (*di questi cavalli*) sono effrenati; e questo è per loro gran cuore. *Parla de' cavalli sardi.*

2. † *Fig. Dicesi di Cosa che eccede e passa la misura.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Fa in pregiudizio d'essa natura operazioni effrenate.

† **EFFÙGERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Fuggire, Cessare, ecc. Aureo lat. Com. Boez.* IV.

EFFÙGIO. [T.] *S. m. Aureo lat. Trasl., nel senso che volgarm. dicesi* Scappatoja, *Spediente per sottrarsi segnatam. a obiezione che venga dal vero Non ha il senso gen di* Sotterfugio; *e l'adopra taluno nel senso filos., dove più se ne sente il bisogno* [T.] Vano effugio degli avversarii contro a questa obbiezione.

EFFUMAZIONE. *S. f. T. stor. nat. Esalazione naturale di vapori o di fumo dalla superficie di alcune acque, o dal dorso o dalla sommità di alcuni monti* Effumo, *in Sever. Oetn.* — *Targ. Viag.* (*Mt.*) Non fu possibile arrampicarsi per quei rovinosi precipizi per ritrovar la sorgente di tali effumazioni.

2. *T. metall. Tintura prodotta da corpi metallici. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 180. (*Gh.*) *E* 9. 2.

† **EFFÙNDERE.** *V. a.* [Camp.] *Versare, Spandere. Pretto aureo lat. Com. Boez.* II. In li sterili anni si dice che la dea Copia effunde le ricchezze con semipieno corno. *E Serm.* 21.

† **EFFUNDIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Effusione, Spargimento. Aquil.* IV. 4. E senza nulla battaglia, e senza nullo effundimento di sangue infra pochissimi giorni una grandissima parte dell'isola di Brettagna ricepè sotto la sua signoria.

EFFUSIONCELLA. *S. f. Dim. di* EFFUSIONE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ogni effusioncella di sangue dal naso.

EFFUSIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Effusio. *Versamento, Spargimento. Tes. Br.* 3. 7. (*C*) Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane.

[T.] *Stat. Lajat.* Effusione di sangue. = *But.* (*C*) Avvezzògli a crudeltà e ad effusion di sangue. *M. V.* 6. 80. Ma così fu per la grazia d'Iddio che non assentì tra loro maggiore effusion di sangue. *Bern. Orl.* 2. 8. 14. E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa e nel gallone, Con di sangue infinita effusione.

[T.] *Pena di morte. Lor. Giustin.* Ottenne glorioso martirio senza effusione di sangue.

2. (Med.) *Spandimento di un liquido in qualche parte del corpo. Evacuazione subitanea, e quasi sempre notabile di qualche umore si per vomito come per secesso. Petr. Uom. ill.* 86. (*Mt.*) Dopo molte guerre di subita effusione di sangue si morì.

3. [Sel.] (Chim.) *Qualità dei gas, dei vapori e di certe sostanze sciolte di espandersi, uscendo dai limiti in cui erano da prima, e attraversando talvolta la porosità degli ostacoli, per forza ripulsiva che tende a fare allontanare le loro molecole l'una dall'altra, e ad acquistare un volume maggiore.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 85. Lo quale (*unguento*) per la sua effusione sparge l'odore dalla lungi e in ogni luogo.

4. *Trasl. Nel senso not. al* § 2 *di* Effondere. [T.] Parlare, Scrivere, Operare con effusione di cuore, d'affetto. *Anche ass.* Con effusione, *anal. a* Con tenerezza, *e sim. V. anche* EFFUSO.

EFFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* EFFONDERE. *Sparso, Versato di fuori. Aureo lat.* [Camp.] *Serm.* 26. Non fu separata la divinità dal sangue effuso. = *Lett. Gran. Tur. a Pap. Nic.* 302. (*Gh.*) Vendicatore dello effuso... sangue d'Ettore e degli altri Trojani. *Tansil. Lagr. S. Piet. p.* 149. Dopo cotanto per noi sangue effuso. *Barber. Reggim.* 346.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Appalesato con grande affetto, e sim. Serm.* 26. Deve ciascuno fedele ricordarsi di Cristo suscitato con effusa letizia e gaudio spirituale.

3. [M.F.] *Ampio, Copioso, Generoso. Zeffi, Lett. S. Gir.* 71. Quella Proba... la santità della quale ed effusa benignità in ciaschedun fu anche appresso de' barbari venerabile.

4. † *Per Diffuso, Divulgato, Sparso intorno. Ben. Bartol. Rim.* (*Gh.*) Felice te, che in uso Migliore i tuoi verdi anni Spendesti e fuor d'affanni, Onde s'è il nome tuo sì chiaro effuso!

5 † *Per Disteso, Prosteso. Marchet.* 2 (*M.*) E giace effuso, E privo d'ogni senso il grave corpo.

6. † *Aggiunto a* Riso *vale Smoderato. Martin. Vesc. Form. ones. Vit. Giamb.* 46. (*Gh.*) Riprendevole cosa è molto ridere e puerilmente effuso e dirotto femminescamente. *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor.* 61. (*Mt.*) Riso è riprensibile se fia senza modo, e fanciullescamente effuso, ovvero femminile.

7. Effuso in pianto, in lacrime. *Disciolto in pianto, in lagrime. Aureo lat., a noi non com. Beniv. Girol. Rim. in Mazzol. Rim. ones.* 1. 348. (*Gh.*) Tu che Maria in umil pianto effusa Assolvi,...

† **EFFUSORE.** [T.] *S. m. verb. Da* EFFONDERE. *È in Ennod. e in Agost.* [Ver.] *Pallav. Del Bene, ib.* IV. *part.* 2. *cap.* 63. 2. Sacrifica al sospetto o all'orgoglio quel sangue, di cui egli fu dal cielo costituito, non effusore, ma difensore.

EFÌMERO. *V.* EFFIMERO.

ÈFOD. [T.] *S. m. Paramento sacerdotale degli Ebrei, che portavasi sopra la tunica e il pallio, pendeva e dal petto e dalle spalle; senza maniche, sotto le ascelle partito, era tenuto da un cingolo sopra le reni. È in Gir. L'*Efod *del sommo sacerdote era tessuto con oro, porpora, cocco, bisso; degli altri, di lino. S. Agost. C. D.* 17. 15. 9. 180. (*Gh.*) Sacerdoti, acciò che... accendessono l'incenso, e portassono lo efod, cioè vestimento di lino.

Anco d'altri che sacerdoti. Ott. Com. Dant. 2. 158. (*Gh.*) David avea alzato uno efod di lino (*danzando dinnanzi all'arca*). *Ma il re, come unto del Signore, era sacro. Alf. Saul.* 3. 4. Non fu nell'efod mistico ravvolto, E così tolto a ogni profana vista?

2. [T.] *Descrivesi una statua romana, forse d'Iside, con al petto una specie di efod, in cui teste di bovi, cavalieri, una mezza luna, una falciuola, e altri arnesi.*

EFORATO. [T.] *S. m. Dignità dell'Eforo* (*V.*), *e Tempo del suo potere. L'idea del tempo non sarebbe espressa da* Eforía.

EFORÌA. [T.] *S. f. V.* EFORATO.

ÈFORO. [T.] *S. m. Magistrato di Sparta, istituito per temperare i poteri del re e del senato; come in Roma i Tribuni della plebe, o piuttosto come una specie d'Inquisitori. È in Nep.; pretto gr. da* Ἐπὶ Ὁράω, *Sopravvedere; e il verbo gr vale anco Sopravvegliare. Era magistrato annuo, di cinque. Alla presenza del re non si levavano da sedere; potevano carcerarlo.* [T.] Il tribunale degli Efori. = *Salvin. Disc.* 1. 198. (*C*) Annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di Stato, quali erano gli Efori, che ben facevano stare a segno quei re; onde d'alcun di loro si legge che fusse dal parlamento degli efori processato. [F.T.-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Legge che Licurgo lasciò indispensabile agli Spartani: che gli Efori, cioè il Maestrato della Repubblica, non s'adunasse a giudicar delle cose pubbliche... entro edifici dove la vaghezza dell'architettura distraesse il pensiero. (*La legge non sarà stata così per l'appunto; nè edifizi da distrarre con un qualche addobbo avevan a essere all'età di Licurgo.*)

EGAGRÒPILE. *S. f. Dal gr.* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra, e* Πολέω, *Io stringo insieme.* (Vet.) [Valla.] *Pallottola di forma variabile, quasi intieramente formata di peli ingojati dagli animali nell'atto in cui si leccano, la quale si trova negli stomachi o nelle intestina di alcune specie di domestici quadrupedi, e specialmente dei ruminanti. Gli antichi le davano il nome di* boccone, *e siccome la presenza di questi corpi stranieri ebbe talvolta a coincidere con qualche straordinaria mortalità dei lanuti, li considerarono quali composti avvelenati, che alcuni per mal talento spargessero nei pascoli; e la storia narra processi criminali originati da questa superstiziosa credenza.*

EGÈMONE. [T.] *Sost. e Agg. com. V.* EGEMONIA. (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Egemoni, cioè, duci e guide, i quali con nome romano erano detti Centurioni.

EGEMONÌA. [T.] *S. f. Preminenza d'uno Stato o nazione sopra altri Stati men forti e nazioni congeneri.*

Nella stor. gr., La preminenza che in tempi varii esercitarono sul resto di Grecia ora Atene, ora Sparta, ora Tebe. Gr. Ἡγέομαι *vale e Precedere e Condurre* (*giacchè non ha* Egemonía *chi non sa andare innanzi, e insieme guidare*); *e vale anco Cominciare* (*perchè la vita polit., come la relig., e la mor., è una serie d'iniziazioni; e questo è il progresso*); *e anco Dare l'esempio, perchè non ha l'egemonía, o la perde, chi parla e non opera, o chi opera meno di coloro che intende condurre. Il lat.* Ago *corrisponde in parte, e nel suono e nel senso, al gr.; senonchè è più mater. e quindi più violento; onde gli Abigei, ladri, e gli Agazoni, conduttori di ciuchi: anche questa una specie d'egemonía. E siccome* Duco *ai Lat. valeva Opinare, Credere, così* Ἡγέομαι *a' Gr.: perchè il pensiero è tra le più vere azioni; e là dove non c'è idea, non c'è egemonía. Ai Gr.* Egemonía *valeva Governo e Amministrazione, Magistratura civile e Generalato militare.* Egemone *valeva Duce, Capo, Comandante, Magistrato, e nel trasl. Principale: quindi Autore, Causa, Principio. Delle due Grazie conosciute in Atene, l'una era* Auxo, *l'altra* Egemone; *iniziatrice, esempio di bellezza, quasi tipo ideale; che rammenta le tre donne figuranti le tre Virtù principali in D.* (2. 29.), *che danzano, e ora le guida la bianca, cioè la Fede, ora la rossa, cioè la Carità; ma dal canto della Carità le due altre misurano l'andare, ora più ratto, ora meno.* Egemone *era pure tit. di Diana la conducitrice, forse accennando alla luna; ma Diana in Sparta era* Egemache, *perchè tutto ivi guerra.* Egemonie, *Le feste degli Arcadi in onore a Diana.* Mercurio Egemonio, *conducitore delle anime, men alta e men poetica imagine di Michele.*

[T.] Egemonia *era a' Gr. anco una Schiera di militi.*

[T.] *I Tedeschi e il Gioberti rinfrancescarono, non so se a proposito, questa parola.* L'egemonía di certe città greche, per essere più estrinsecamente che intimamente politica cioè civile, durò poco. *E il titolo converrebbesi a sola* l'egemonía intellettuale esercitata da Atene su gran parte della civiltà, non in Grecia solamente. — L'egemonía prussiana, sinch'era commerciale, portò qualche frutto; ma l'egemonía politica dal suo protestantesimo è resa impotente. — L'egemonía magiara sugli Slavi e i Rumeni fu sin qui tirannia. — La Russia non sa condurre ma strascinare; distruggitrice anzichè iniziatrice. — Se l'impero austriaco sapesse convertirsi in egemonía, camperebbe onorato. — Se l'egemonía piemontese si fosse contenuta nel condurre coll'esempio anzichè col comando, durava più a lungo, con maggiore vantaggio all'Italia e al Piemonte.

[T.] *Nel ling. stor. e erud. potrebbesi, alla gr.,* Nazione egemone, *come Agg., meglio che* egemonica.

EGEMONICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EGEMONICO. [T.] Colla verga militare, o colle cospirazioni non si governa egemonicamente.

EGEMÒNICO. [T.] *Agg. Da* EGEMONIA. *V.* [T.] Autorità, Uffizio egemonico.

EGEMÒNIO. [T.] *Agg. V.* EGEMONIA.

† **EGENO.** *Agg.* [Camp.] *Bisognoso, Indigente. Aureo lat. Om. S. Gio. Gris.* Deh! perchè tu se' tanto povero e sì egeno e pusillanimo, che tu venda per cose picciole le grandi... *E Serm.* 42.

† **EGENTE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Egens, tis. *Bisognoso. Franc. Barb.* 216. 14. (*C*) Ed infinita gente Ch'è, non che d'altro, ma di pane egente.

† **EGÈRERE.** *V. a.* [Camp.] *Vuotare, Scaricare, e sim. Aureo lat. Sol. Epit.*

EGÈRIA. [T.] *S. f. Ninfa con cui Numa diceva d'avere colloquii, e ch'ella gli consigliasse quelle leggi che, dopo l'età guerriera di Romolo, più saldamente fondarono la città. Simbolo d'una aristocrazia meno monarchica, religiosa e però più pacifica, ma iniziatrice a virtù che rendono più fruttuosa la guerra, perchè meno ingiusta. Favoleggiavano che, dolente per la morte di Numa, fosse convertita da Diana in fonte; e additasi tuttavia, verso porta Capena, l'acqua e l'antro sul qual crescono fichi salvatichi, e non lontano è un boschetto d'allori.* Αἴγειρος, *ai Gr.* Populus nigra. *Ma altri rammenta* Ἐγείρω, *Eccitare. Un'Iscr. nomina* Giove Egerio. — *La Ninfa dalle donne del Lazio invocata per avere agevoli parti è forse altra cosa e viene da* Egerere: *se pur non si voglia che la vergine ispiratrice di Numa sia qualcosa di sim. a Diana Lucina; o che il nome di lei stessa venga da* Egerere, *anal. a* Educere: *quasi* Ninfa educatrice.

2. *Trasl.* [T.] *Suol da taluno chiamarsi* La sua ninfa Egeria, *la pers. a cui s'attribuiscono le ispirazioni della mente e del cuore.*

3. *Nome d'un Asteroide; il* 13° *in ordine cronologico, scoperto da De Gasparis il* 14 *aprile* 1849.

EGÈRIO. [T.] *Agg. V.* EGERIA.

† **EGESTÀ.** *S. f. Indigenza. Aureo lat.* [M.F.] *Cors. Torracch.* 13. 8. Senza temer per far troppo da magno D'aver un giorno a rimaner confuso Nell'egestà.

EGESTIONE. *S. f. Aff. al lat.* Egestio. *Voce non molto usata. Il mandar fuori degli escrementi. È in Svet.* [T.] *Latinismo de' mod. da lasciare ad essi.* Egestione del corpo. *Altri modi ha la lingua non meno decenti e più chiari.*

Cr. 5. 7. 7. (*C*) Non sono da mangiare (*le cotogne aspre*) colla sua carne,... ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costringne l'egestione e 'l vomito.

2. *E per lo Sterco o Escremento medesimo. Volg. Ras.* (*C*) L'egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell'orina, e 'l suo puzzo, significa la complessione calda. *E altrove:* L'egestione è chiamata sterco.

† **EGI.** [T.] *V.* EGIDA.

ÈGIDA e † **ÈGIDE** e † **EGI.** [T.] *S. f. Dal gr.* Αἴγις, ιδος, *Pelle di capra, che nell'accus. anco i Lat. aurei fanno* Aegida, *nell'abl.* Aegide; *onde anco in it. fu così terminato: ma il più com. è coll'*A. *Più inusit. dal nomin.* Egi, *Pelle della capra Amaltea, che allattò il padre Giove. E perchè Giove, da quella pelle difeso e dal capo della Gorgone, combattè i Titani e li vinse,* Egida *è l'Armatura di Giove e poi d'altri dèi. Accenna forse alla virtù del primo allevamento; le cui buone sequele si distendono per tutta la vita. O forse, perchè quel nome può anco valere Camoscio, accenna alle prime armature. E da* Αἴγις, *molte voci il gr. deduce; tra le altre* Αἰγίφα, Populus nigra; Αἰγίλωπη, *non solo Pianta graminacea, ma Eschio; e in Om.* Οὔρεα αἰγινοέντα *come altrove* Σκιοέντα, *Ombrosi di piante. Notisi che nel sanscr.* Ag' *è Coprire, aff. al lat.* Tego. *Altri lo deriva da* Αἴσσω, *Andare con empito, e vuol che* Egida *significasse Procella; e così interpreta quel di Virg.* Quando Giove scuoteva la nera egida con la destra; e i nembi aizzava. [T.] *Ma lo interpreta Sil.* Scuote Giove l'egida vomitante nembi e fiamme; *cioè che l'armatura di difesa sia insieme arme d'offesa e minaccia. E meglio l'interpreta Om. Il.* Giove Saturnio, l'eccelso, abitante nell'etra, egli scuoterà la tremenda egida contr'essi tutti, della fraude sdegnato.

2. [T.] *Pallade che* più presso di Giunone *tiene tra gli dèi i primi onori* (*Hor.*), *aveva anch'essa* L'egida spirante orrore, arme del suo sdegno, e, tra le serpi intrecciate, portava sul petto, in mezzo allo scudo, la Gorgone, che, recisa dal collo del mostro, girava tuttavia gli occhi. *Virg.* — *E Hor.* Già l'elmo Pallade e l'egida, e il carro prepara e la rabbia. (*Questa nata dal cervello di Giove, simbolo informe del Verbo increato, quanto diversa dal mite e umile di cuore! Ma quel che vien dalla testa, rado è che sia cordiale.*) *Ov.* E tanto commossa trasse i sospiri Da scuotere il petto e l'egida posta sul petto.

[T.] Pallade la presta ad Apollo. = *Mont. Iliad.* 15. 374. (*Gh.*) Li precede... Ettorre, e lui precede Apollo, Che, di nebbia i divini omeri avvolto, L'irta di fiocchi, orrenda, impetuosa Egida tiene, di Vulcano a Giove Ammirabile dono, onde tonando I mortali atterrir. Con questa al braccio Guidava i Teucri. *Questa intendesi ora Lorica, ora Scudo; ma Scudo il più sovente. Car. Lett.* 1. 96. Nella destra un'asta e nella sinistra l'egide, cioè lo scudo con la testa di Medusa.

3. [T.] *Siccome in Ov.:* È ivi la guerriera Pallade, che coll'egida protegge il fratello; *e* Difende con egida il petto; = *Salvin. Iliad.* 24. 258. (*Gh.*) Tutto il ricoperse con l'egi d'oro. [T.] *E Ov. stesso l'usa in senso trasl.; così tuttavia nel ling. scritto diciamo* Sotto l'egida dell'innocenza, Egli è la mia egida. = *Algar.* 6. 249. (*Gh.*) L'autorità del Tasso, la qual dovrà, senza dubbio, altrui qual egida coprire. *Più sovente* [T.] L'egida della protezione; *e troppe protezioni rammentano troppo l'etim., il morso cioè della capra.*

Altra fig. piuttosto che trasl. [T.] *G. Parin. framm. d'ode.* Con l'egida, Alto imbracciata, camminar Virtù.

EGIDARMATO. [T.] *Agg. Armato d'egida. Comp. dei trad. dal gr. Salvin. Iliad.* 1. 10. (*Gh.*) Ella sallo Alle stanze di Giove egidarmato. [T.] *Così Pallade:* L'egidarmata dea.

† **ÈGIDE.** [T.] *V.* EGIDA.

EGILO. *S. m. Dal gr.* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra. Erba grata alle capre. Salvin. Teocr.* 34. (*Gh.*) Le capre mie il citiso e l'egilo Mangiano,... *Pagnin. Teocr. ecc. p.* 83.

EGÌLOPE. *S. f. Gr.* Αἰγίλωψ. (Chir.) *Ulcera al grand'angolo dell'occhio, la quale appoggia, secondo alcuni, sopra il sacco lagrimale, e secondo altri vi penetra dentro. Da* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra, e da* Ὤψ, ὠπὸς, *Occhio; perchè questa malattia conferisce all'occhio l'apparenza di quello d'una capra.* Egilops e Egilopa, *in Plin.* — *Red. Cons.* 1. 78. (*M.*) Riconobbe subito il Redi che quello che da' Greci e dai Latini fu detto egilope,... *E appresso:* Cominciato il medicamento con esattissima diligenza, si è ottenuto fino a qui che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 259. L'aumento,

e la diminuzion de la pupilla, la cataratta, la glaucoma, l'egilope.

EGÌOCO. [T.] *Agg. Tit. gr. di Giove. Da* Αἴξ, *Capra,* Ἔχω, *Avere. Igin. lo scrive con lett. lat., Latt. con gr. Favoleggiavano Ega, moglie d. Pane, amata da Giove, e quindi collocata tra gli astri; forse a simboleggiare lo Spirito amante dell'universo. Ma accenna a* Egidarmato (*V.*). *Onde potevasi anco dire di Pallade. Non solo gli erud., ma i viaggiatori che visitano Venezia, conoscono il prezioso cammeo che rappresenta la testa di* Giove egioco. [T.] *Nel verso, anche sost.,* L'Egioco.

EGÌPANI. [T.] *S. m. pl. Che favoleggiavansi aver forma di capra dal mezzo in giù. Favoleggiavano altresì che da Ega* (*V.* EGIOCO), *moglie di Pane, nascesse a Giove un* Egipane, *collocato anch'egli in cielo col nome di* Enioco, Auriga, Erittonio. *Corrisponde in qualche modo al* Silvano *de' Lat.; che Virg. dice* Dio delle gregge e de' campi, *e a lui sacro un bosco dagli ant. Pelasghi, che prima ebbero il Lazio. Ma* Silvano *rappresentava meglio il viver civile, che l'*Egipane *gr. Favoleggiavasi che Pane stesso, nella guerra mossa agli dèi, tutti li consigliasse a farsi bestie, e facesse sè capra; per la quale benemerenza egli in cielo diventò il Capricorno. Cesare Germanico vuole che Pane insegnasse agli dèi battere i giganti co' nicchi di mare: l'avrà trovato nell'archivio imperiale, con altri documenti glorificanti i crostacei.*

2. *Il gr. ha* Egipode, *Da' piedi di capra, e* Αἰγίκνημος e Αἰγιβάτης, *che dicono il sim. Così chiamavansi i pop. dell'Africa interiore, favoleggiati di quella forma mezzo ferina, forse dalle pelli che li coprivano e dall'arrampicarsi per l'erte. Altri ci vede le scimmie, prese per uomini, al contr. di que' dotti mod. che pigliano gli uomini per scimmie, e farebbero d'una bertuccia la nostra Eva e delle arene d'Africa l'Eden.*

Salvin. Cas. 24. (*Mt.*) Dal che avvenne che tutti i mostruosi, o segnalati di qualche deformità, chiamassero Satiri o Pani o Egipani.

3. *Mitol. di cel. Red. Ditir.* 20. (*C*) E l'ebre Menadi, E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone. *La prosodia richiederebbe* Egipáni *non sdrucciolo.* [T.] *Plin. fa gli* Egipani *lascivi sul gusto de' Satiri.*

EGIRA. [T.] *S. f. Voce che in ar. vale Fuga; a noi L'éra de' Maomettani, la quale comincia da quando Maometto fuggì dalla Mecca; ed è il* 622 *di G. C.* (*Gh.*) *Più illustri nella storia le fughe che le persecuzioni.*

† EGÌTTICO. [T.] *Agg Da* EGITTO. *Bocc. Amet.* 48. (*Mt.*) L'egittico Nilo.

EGITTO. [T.] *S. m. N. pr. di regione; che cade in parecchi modi fam. e prov. il. Ha anal. con* Copto. Kibt *o* Kibthi, *Copto, città dell'Egitto superiore.* Aegypto, *in una moneta. Anche Virg.* Aegyptos. Aegipa, *nome di città in Etiopia. Plin. — Da Misraim, figliuolo di Cam, gli Orient. chiamano l'Egitto* Misraim, *gli Ar.* Misr, *gli Sl.* Missir; *Egiziano,* Missirschi. *I Gr. dicevano* Egitto *figlio di Belo* (*il Baal venerato da' Camiti*), *fratello di Danao.* (*Altri vuole che quest'*Egitto *sia Ramsete o Sethos.*) *E favoleggiavano di Danao scacciato, padre delle cinquanta figliuole, che sposarono e ammazzarono i cinquanta figliuoli d'Egitto: ma Pausan. e Ov. fanno anche* Egitto *profugo in terra greca; tradizione di colonie succedentisi. Anco nel Lazio si fa regnare un* Egitto, *ch'altri nomina* Egipo *o* Etipo: *ma le tradizioni etrusche rammentano pur le egizie.* Egitto, *in Om., nome d'isola; e in ant. l'Egitto dicevasi* Aeria, *e* Aeria *anche Creta. — Nominavasi* Egitto *anco il Nilo, e dai fiumi ebbero nome più luoghi, e i fiumi da' re.*

L'alto e il basso Egitto, il superiore e l'inferiore. *Due delle partizioni fattene da Costantino, ma non le sole, erano la* superiore e inferiore.

[T.] *Dalla Tebaide, ch'è nel superiore, verso Etiopia, abitata da' primi monaci, venne il modo quasi prov.* Solitudini, Deserti d'Egitto. — *Siccome per distinguere la* egizia *dalla* greca, *direbbesi* la Tebe d'Egitto; *così noi* Alessandria d'Egitto, *per distinguerla dalla Lombarda* Della Paglia, *e perchè non vadano alla terra del Pascià le lettere mandate in Piemonte.* E Alessandro Papa e la battaglia di Legnano è più che Alessandro re, dio e la battaglia del Granico; e la paglia d'Alessandria dice libertà, le paglie raccattate dagl'Israeliti in Egitto dicono tirannia.

2. [T.] *Virg. dice le api* fedeli al re loro, come al suo re l'Egitto. — I Soldani d'Egitto, *I sultani Aiubiti e Bahariti che ivi dominarono dal* 1170 *al* 1404, *e i capi de' Mamelucchi fino al* 1514, *quando lo conquistarono gli Ottomani. Ora l'Egitto ha un Pascià vicerè. Nominandolo non ci si appone l'art. Così diciamo:* Andare, Viaggiare in Egitto, *ma poi,* Viaggiare l'Egitto. Per l'Egitto, *non mai* Per Egitto: Commercio coll'Egitto. Venire d'Egitto e dall'Egitto, *secondochè conviene più o meno determinare.* Spedizione d'Egitto, *ass., Quella di Napoleone, militare e scientifica; la quale egli fece perchè verso l'Oriente lo portava un istinto* (*come già prima voleva, disperato avventuriere, andare al servizio del Gran Turco*), *e di lì ripigliò la rincorsa a afferrar la corona. Negli es. seg. si vedrà dove l'uso più porti l'art., dove no.*

[T.] *Nel ling. mod. gli è sempre masc.; ma forse nel verso potrebbesi* La dotta, l'antica Egitto.

3. [T.] *Gioven. la chiama* Demente, *per il suo culto alle bestie e alle cipolle.* Le deità dell'Egitto *è modo quasi prov.; ma più ancora* Il sospirare le cipolle, le carni d'Egitto, Tornare all'Egitto col desiderio, *cioè rammentar con dolore gli agi vili perduti, non apprezzare il valore della racquistata dignità. Anco nel senso del* § 6.

4. *Altri modi prov.* [T.] Servitù d'Egitto. — Tenebre d'Egitto. — Piaghe d'Egitto, Cavallette d'Egitto, *Mollitudine di gente molesta, di molestie.* — *In S. Bern. e in altri* Togliere all'Egitto i suoi vasi, *Far proprio il bene e il vero dovunque si trovi.* — Portar coccodrilli in Egitto, *Fare e dir cose inutili, Dare a chi non n'ha di bisogno.*

5. [T.] Fuga in Egitto, *di Maria e di Giuseppe con Gesù per sottrarlo alla paurosa rabbia del re.* — *Opera d'arte che la rappresenta.* Dipingere una Fuga in Egitto.

6. [T.] *Simbolo del mondo e delle sue vanità. In D.* (3. 25) *gli è conceduto che d'*Egitto Venga in Gerusalemme (*dal mondo in cui vive, ascenda in visione il cielo*). — *E* 2. 2. *Le anime che approdano salve alla riva della espiazione cantano il salmo* 113. In exitu Israël de Aegypto. *Ger.* Che vai tu nella via d'Egitto a bere acqua immonda? *In Ezech.* Figli d'Egitto, *Uomini dissoluti. Nell'Apoc. rammentate insieme l'*Egitto e Gomorra. *L'*Egitto *anche ad Agost. figura del mondo. V. anco* EGIZIO e EGIZIACO.

EGIZÌACO. [T.] *Agg. Da* EGITTO. [T.] *Sparz.* Soldato egiziaco. *Il Bolla del gen. fr.* Menou, *per ischerno:* Menou l'egiziaco. *Il più com. uso odierno è a distinguere* Santa Maria Egiziaca, *penitente, di cui nelle Leggende, dalle altre Sante di nome* Maria.

2. [T.] Le Egiziache *tit. della storia egizia di Manetone.*

[T.] *Il Marshan nel* Canone egiziaco *ha comparate e ordinate le dinastie egizie di cui gli ant. fanno menzione.*

3. *Usi che posson cadere nel ling. erud. o nel verso.* [T.] *Sparz.* Prefettura egiziaca. *Plin.* Lido. *Apul.* Egiziache deità. *Gell.* Libri. *V. anche* EGIZIO e EGITTO.

4. [T.] Giorni egiziaci, *avuti per nefasti in Egitto, e quindi in altri paesi. Aug.* = *Chiamavansi dagli astrol. que' giorni del mese che reputavansi infausti, e nocevoli agli atti umani; e dicevano essercene due per mese, uno a' primi, e uno agli ultimi. V. Cod. Marucell. C.* 300. *p.* 89. *e seg.* (*Fanf.*) *Pass.* 351. (*C*) Spezialmente osservando certi dì,... che si chiamano egiziaci, ne' quali non si dee fare alcuna impresa.

5. (Chim.) [Sel.] **Unguento egiziaco.** *Non è proprio un unguento, sibbene una mescolanza di forma unguentaria, formata di verderame, allume, miele e aceto.* = *Il seg. es. ne spiega l'orig. Volg. Mes.* (*C*) Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti. *E altrove:* Qualche medicina leggermente acuta com'è l'unguento egiziaco. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 33. Quelli (*carbonchi*) che riuscivano più maligni, si scarnificavano; e di poi si metteva loro sopra unguento egiziaco, con alquanto di triaca, e procuravasi la separazione. [Cont.] *Garz. Cav.* III. 68. Questo (*balsamo*) si può mischiare con qualsisia altro unguento; per esempio con l'egiziaco, per mondificare, e consolidare una piaga.

Sost Ass. Lib. cur. malatt. (*M.*) Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* 3. 272. Egiziaco di Giovanni di Vico, della seconda descrizione.

EGIZIANO. [T.] *Agg. quindi Sost. V.* EGIZIO.

EGÌZIO. [T.] *Agg. Da* EGITTO. *Segnatam. di cose mod. suolsi dire* Egiziano. — Governo, Commercio egiziano, *non* Egizio. *Delle ant.* Egizio, *segnatam. nel ling. scritto e nel verso.* [T.] *Svet.* Egizie navi. — Schiavitù egizia. *Gell.* Egizia lente, *che in Virg.* Pelusiaca. — *Plin.* Topi egizi. — Dinastie egizie, *Le serie varie de' re che dominarono o tutto l'Egitto o parte di quello. Sincrone hannosi a credere fino alla diciassettesima; e così svanisce quella nebbia di favolosa antichità, sulla quale certi leggieri fondavano i loro castelli per tacciare la Genesi di favolosa.* Da Sesostri comincia la diciannovesima dinastia egizia.

[T.] *L'*Apollo egizio *è l'Oro, figlio d'Osiride e d'Iside; il* Giove Egizio *è Osiride. Tert.* Sacerdote egizio. *Virg.* Lo segue l'egizia moglie (*Cleopatra*). *In Pl. e nella Gen.* Serva egizia. *Fr. Guid. Pis. Fior. Ital.* 78. Uno che era nato di una Giudea, ma lo padre era stato Egizio.

2. *Come Sost.* [T.] *Att. Ap.* Mosè fu ammaestrato in tutte le scienze degli Egizi. *Gell.* Gli antichi Egizi. *Cic.* La nazione degli... *Macr.* Anno degli...

3. [T.] *De' luoghi. Ov.* Egizia terra. — Solitudini. *Salvin. Callim. volg.* 110. Quando le Ninfe in danza accerchierannoti Presso le fonti dell'egizio Inopo. *Flor.* Mare egizio.

4 *Anche relaz.* [T.] *Plin.* Navigazione egizia. *Nep* Guerra egizia; *come* ispanica, gallica.

[T.] *Svet.* Riti egizi. *Ov.* Sistri.

[T.] *Plin.* Mese egizio (*talvolta confuso con l'*Anno; *onde i tanti secoli che pajono ammontati in quella antichità*).

[T.] Cronica egizia di Giorgio Sincello.

[T.] Architettura, Arte egizia. — *Tac.* Lettere. *Apul.* Disciplina. — Lingua.

5. [T.] *Negli Atti de' SS. Perp. e Felic.* Egizio, *sost., Il demonio, o perchè ne' deserti d'Africa, dove i turbini, tempestando nelle arene, fanno, come volgarm. dicesi,* il diavolo, *detto nella Bibb.* Potestà dell'aria (*D.* 2. 5.); *onde in Tobia è relegato in que' deserti il demonio omicida; e forse per ciò uno de' diavoli neri, degli* angeli neri, *nella bolgia della baratteria* (*D.* 1. 21. *e* 22.), *dalla Libia chiamasi* Libicocco, *come* il fiero Libeccio. *O perchè la stirpe egizia da Cam, e Chimi nell'egizio più recente vale Nerezza, e anche Plut. lo nota; onde* Egizio *come* Moro *venne a denotare il colore. Pl.* Tanto lo empierò di nerume che molto più nero e' sia degli Egizi. — Αἰγύπτος *in gr. val Nero;* Αἰγυπτόω, *in Esic. Far nero.* Αἰγυπτιάζω, *Nereggiare, Esser allagato, Essere furbo.* Egitto *era nome di cavallo nero.* Aegyptium, *nelle Gl., colore tra il bianco e il nero, onde* Aegyptilla (*Plin.*), *Gemma di tal colore.* Egyptien *a' Fr., come* Bohémien, *vale Zingaro;* Gipsy, *agli Ingl., Zingara; Zingaro agli Sl.* Jejup e Jejupak, *come* Aeguptus *in una Mon. lat. E quell'*Egitta *servo, poi liberto di Cic., forse dicevasi così dal colore, se non di lui, de' progenitori suoi, come* Rosso *si chiama chi non è rosso, ma tal soprannome era toccato a un de' suoi antenati. — V. anco* EGITTO e EGIZIACO.

EGÌZIO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

EGLI. *Primo caso del Pronome di terza persona, e vale Quegli, Colui, Esso.* (*Nel pl. ha* Eglino, *e anche* Egli, *che vive nel Tosc.: accorciato il pl. e il sing.* Ei ed E'; *nel fem.* Ella.) [T.] *Ant.* Elli *da* Ille: *finisce in* i *come* Questi, *e sim. E anco i Lat.* Alis *per* Alius. = *Albert. cap.* 50. (*C*) E colui che teme Dio, temono tutte le cose lui; e colui che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. Nov.* 17. 41. Io intendo... di tôrre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg.* 8. Ed egli: Or va, che l'Sol non si ricorca Sette volte nel letto... *Petr. Canz.* 48. 8. l'l'esalto e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scola.

[T.] *Modo pop. Il pl. col sing., per più speditezza.* Che dic'eglino?

2. [T.] *Tanto ama la lingua i pronomi, che negli scrittori più parchi e ne' luoghi più eletti par soprabbondino, ma anche li determinano o rincalzano l'idea o il sentimento. L'it. parlato, quasi poco men che il fr. richiede i pron., senza i quali il dire pare che suoni barbaro. D.* 2. 30. Volsimi alla sinistra col respitto (*sguardo di rispetto e d'amore*) Col quale il fantolin corre alla mamma Quand'ha paura o quand'egli è afflitto. — Egli è un impazzamento aver che fare con femmine letterate, e con letterati femmine peggio. *Fr.* C'est.

† *Bocc. Teseid.* 7. 128. (*Mt.*) Qual colui che dal sonno egli è disciolto, E su si leva subito stordito.

3. [T.] Egli *proprio a persona; e* Quegli *anco a cosa, sebbene gli usi talvolta si scambino. D.* 1. 25. Egli il serpente, e quei (*il serpente*) lui riguardava. (*Non avrebbe detto:* Quegli il serpente, ed ei lui.)

4. *Talvolta è replicato soverchio, forse per maggior efficacia. Bocc. g.* 7. *n.* 4. (*Mt.*) Egli dice appunto, che io ho fatto ciò che io credo che egli abbia fatto egli.

5. [T.] *Determina, per meglio accennare. Vang.* Fuggì di nuovo nel monte egli solo. — Un giorno montò in navicella egli e i discepoli suoi.

6. [T.] *Nella fine dell'inciso ha più efficacia.* Chiamò a sè quelli che volle egli.

7. *Usato nel pl., quantunque si dica anche* Eglino; *ed* Eglino *si preferisce da chiunque porta opinione che* Egli *usato in tal guisa sia vizio e non proprietà di favella. Dant. Purg.* 2. (*C*) Se cosa appare ond'egli abbian paura. *E Rim.* 27. Quand'egli incominciâro La morte mia, ch'or tanto mi dispiace. *Bocc. Nov.* 68. 21. Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de'gentiluomini e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb.* 243. 5. E far veder che 'l danno sia vie minor, ch'egli hanno. *Omel. Orig.* 394. Io credo certamente ch'egli sieno venuti... per consolarti di lui. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Se n'andò a casa il padre suo, e quivi a lui e alla madre narrò lo 'nganno, il quale ella ed eglino da Gisippo ricevuto avevano. *Passav.* 162. Sono molti, che per esser tenuti umili e giusti, spesse volte eglino si biasimano.

8. *S'accompagna co'pronomi* Medesimo *e* Stesso *per maggiore espressione, e vale Quel medesimo, Quello stesso. Bocc. Nov.* 96. 11. (*C*) Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quello che più gli piacesse. *E g.* 4. *n.* 4. (*Mt.*) Di che il Re Guglielmo turbato forte, fece prendere il Gerbino, ed egli medesimo il condannò nella testa. *Dant. Inf.* 12. (*C*) E fe' di sè la vendetta egli stesso.

9. Stesso *unito ad* Egli *può cambiare la sua desinenza. Dep. Decam.* 48. (*M.*) Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l'ordinario si direbbe *egli stesso;* ma non si direbbe già *esso stessi* o *quello stessi.*

10. *Talora è particella riempitiva. Bocc. Nov.* 31. 16. (*C*) Egli è il vero ch'io ho amato e amo Guiscardo. *Petr. canz.* 41. 1. E s'egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. Nov.* 73. 15. A me par egli esser certo ch'egli è ora a casa a desinare. *E nov.* 77. 1. Egli non sono ancora molti anni passati che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli vergogna. (*Qui la stampa alla pag.* 207 *legge* elli.) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 21. Il bosco in sul principio egli era oscuro.

(*Tom.*) † *D.* 3. 2. S'egli erra... L'opinion de' mortali. *E* 3. Sì com'egli avvien che... *E* 13. Perch'egli incontra che... † *Arr. Settim.* 1. Se egli vivesse Codro, io sarei più povero di lui. *Nel modo del primo e del quarto es. sarebbe inusit.*

Bocc. g. 5. *n.* 4. (*Mt.*) Disse la madre: O figliuola mia, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno. (*Il primo* Egli *è interr., vivissimo; il secondo, riemp., e ambiguo qui.*)

[T.] *Forma d'interrogazione, anche accanto a un altro pronome.* Ch'è egli questo?

11. † *Si trova usato anche talora negli altri casi obliqui, e con le prep.* Con, In, Fra, *ecc., in cambio di* Lui, *ma non è da imitarsi. Franc. Barb.* 301. 13. (*C*) E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 345. 19. E non conoscon perchè stanno quegli, C'han faticato in egli, Lassù nel grembo d'Amor, com' vedete. *Vit. S. Giov. Gualb.* 292. *c.* 9. *tit.* (*M.*) Come il servo di Dio, tra egli e il compagno avendo solo un pane, e il fece dare a un povero. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 97. Tra egli ed altri sofficienti.

12. *Non che di persona, ma anche si dice di altre cose. Filoc.* (*C*) Egli avea l'anello assai caro, nè mai da sè il dipartiva, per alcuna virtù che stato gli era dato ad intendere che egli avea. *Sen. Ben. Varch.* 6. 12. Io conosco di quello che tu vuoi domandarmi: non ti fa mestiero il dirlo; il viso tuo favella egli. *Din. Comp.* 1. 17. (*M.*) Assolvea e condannava sanza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese che palesemente... vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo, per piccolo o grande che egli fusse.

13. *E messo innanzi al nome proprio. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. (*M.*) Questa è anche quella virtù la quale egli Iddio comandando insiememente a tutti gli Apostoli, la propuose sopra tutti i suoi comandamenti.

14. [T.] *Dopo il sost., rinforza.* Colui che sì acre grida agli ipocriti, egli è ipocrita.

[T.] *Per più vigore, aggiungesi dopo il nome di cui si vuol che tenga le veci. Vang.* Chi mi ha fatto sano, egli mi disse che io di sabato prenda il mio letticciuolo e me ne vada. — Il paraclito Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, Egli v'insegnerà ogni cosa.

15. [T.] *Nome enf. sottint. il nome, come di ente notissimo e venerato.* Egli l'ha detto (*ipse dixit*). — *Così di Dio senz'altro:* Egli che...

16. *Posto col gen. fem. Bocc. g.* 7. *n.* 1. *tit.* (*M.*) Ode di notte toccar l'uscio suo, desta la moglie; ed ella gli fa a credere che egli è la fantasima. *Pass.* 261. Egli è una umiltà falsa e fitta, ch'è solo nella vista di fuori. [Camp.] *Bib. Esd.* III. 9. Or non sono le femmine la più forte cosa che sia? Or non generarono eglino lo Re e tutto lo populo, lo quale signoreggia lo mare e la terra?

† **ÈGLIONO.** [Val.] *Eglino, Egli, Essi. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 108. *E* 2. 112.

ÈGLOGA e **ÈCLOGA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἐκ, Λέγω, *Eleggere, venne più e più ristringendo il suo signif. Secondo l'orig. ai Gr. valeva propriam. anco Predilezione* (De-Lego), *e Riscossione d'imposte* (*carezza dei governi paterni ai sudditi prediletti*): *ai gramm. lat.* Per eclogam *era una fig. rett., la quale eleggeva verbo o nome o avverbio da fare riscontro con altro verbo o nome o avverbio* (*Jul. Rufinian.*). *Secondo l'orig. nel gr. e nel lat., Scelta di passi da uno o più autori. Varr.* Eclogas ex annali descriptas. *C'eran* Ecloghe di Polibio, di Diodoro, di Teofrasto: *excerpta. In questo senso erud. direi* Ecloghe *col Salvin. Casaub. Volg.* 151. (*Mt.*) *E così* [T.] *Auson.* Eclogario, *libro di versi scelti. Cic.* Eclogarii, *luoghi scelti: altri intende* Eclogarii *gli scriventi sceglitori; e questo forse è il primo senso.*

2. *Quindi significò Versi scelti* (Selecta); *non perchè l'autore li stimasse eletti, ma perchè li sceglieva tra molti da dare alla luce. E, forse perchè i brevi componimenti prescelgonsi, per il pregio almeno della brevità,* Ecloghe *dissersi i brevi.* [T.] *Plin. ep.* Epigrammi, idillii, egloghe, poemetti, endecasillabi. *Stazio così chiama un de' lirici suoi. Uno Scol. distingue* gl'inni *agli Dei;* le odi *e le* egloghe *a lodare o riprendere gli uomini, o a compiangere il dolore e la perdita loro.*

3. [T.] Egloghe *disse Virg. le sue, che Teocr.* Idillii; *non tanto forse perchè brevi e trascelte da dar fuori, tra i molti esercizi giovanili ch' egli avrà fatti per acquistare quella maestria sapiente di stile, quanto perchè la* Nona egloga, *la quale è forse la prima da lui data in luce, contiene passi d'altri componimenti; e così la quarta è un estratto dai carmi sibillini, la sesta dalle tradizioni cosmologiche, dove pare che ignote non gli fossero le mosaiche: nella settima e nell'ottava, e nella terza e nella quinta, è il canto di varii; nella seconda e nella decima, altri che il poeta induconsi a dire. E anco la prima è un colloquio.* L'Egloga *più dell'*Idillio *ammette il colloquio: questo dipinge più la natura e i costumi campestri; quella, gli affetti degli uomini.* La poesia bucolica comprende egloghe e idillii. Egloghe *le lat. del Petr. e di Dante.* = *Bocc. Vit. D.* 260. (*C*) Compose Dante due egloghe... le quali furono mandate da lui per risposta... a maestro Gio. del Virgilio. [T.] Egloghe di L. Alamanni, di L. Ariosto. *Aggiungesi* Egloghe pastorali, *per distinguerle dalle* Pescatorie *del Sannazzaro, di cui L. Ar. disse che* Alle Camene Lasciar fa i monti ed abitar le arene. *Ma le* egloghe dell'Arcadia *d'esso Sannazz. sono più arenose delle* pescatorie; *e fecero il titolo infausto. Potrebbesi, del resto,* Egloghe marinaresche, *e anco* cortigianesche; e Maria Antonietta a Versailles faceva egloghe in azione, non vedendo la tragedia che le veniva alle spalle.

EGLOGÀRIO. [T.] *S. m. V.* EGLOGA, § 1.

EGLOGHETTA. [T.] *Dim. di* EGLOGA.

EGO. [T.] *V.* ALTER. (*Non conosce l'*Ego *chi non conosce l'*Alter.)

EGOCERO. *S. m. Dal gr.* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra, e* Κέρας, *Corno.* (Bot.) *Nome d'una pianta, chiamata anche* Fiengreco, *imperciocchè i suoi baccelli hanno la forma de' corni di una capra.* Frigonella foenum graecum, *Lin.* (*Mt.*)

EGOCEROTE. *S. m.* (Astr.) *Gr.* Αἰγοκέρως. *Capricorno. È in Lucr. — Marchet. Lucrez. l.* 5. *p.* 285. (*Gh.*) Nè chiara appar, nè semplice, nè certa La cagion d'onde il Sol dall'orbe estivo Giunga al flesso brumal d'egocerote,...

EGOISMO. [T.] *S. m. Amore degli utili e piaceri proprii, senza cura d'altrui. Gr.* Φιλαυτία. *L'*egoismo *è Eccesso e deviazione di quell'istinto per cui l'uomo deve e non può non amare sè, come ente, come creatura di Dio. L'*Amor proprio *è il fomite dell'egoismo, mira segnatam. alla preminenza; e i vantaggi cerca in quanto preminenza: è dunque minore deviazione dell'amore di sè che l'*Egoismo, *il quale è vizio abituale più odioso. Nell'*Amor proprio *può esser coraggio; l'*Egoismo *è viltà. Voce mod. comp. d'un pron. lat. e d'una desin. gr.; ma troppo nota in It. V.* EGOISTA. — *Ne fanno anche* Egoistico; *ma questo potrebbesi risparmiare; troppo dotto.*

EGOISTA. [T.] *S. m. Chi nel fare e nel non fare dimostra egoismo. Suol dirsi anco femm., ma più rado; perchè la donna, nata a essere moglie e madre, meno patisce di questo male; e con più verità può ripetere quel di Pl.:* Io son te, tu sei me: siamo un'anima.

2. [T.] *Fam. di cel. gentile, chi fa un invito, chi profferisce un favore ad altri, per significargli che intende far piacere e comodo a sè più che ad altri, dice:* Io sono egoista.

3. *Nel* 600 *in Firenze uno che si credeva solo in realtà uomo.*

4. *Quasi agg.* [T.] Il panteismo egoista del Fichte.

EGOISTÀCCIO. [T.] *Pegg. d'*EGOISTA. *Pur troppo si dice; e fosse sempre calunnia! Ma chi lo dice, non è sano in tutto dal male che appone ad altri.*

†† **EGOÌSTICO.** [T.] *Agg. V.* EGOISMO.

EGOPÒDIO. *S. m. Dal gr.* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra, e* Ποῦς, ποδὸς, *Piede.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Ombrellifere, che comprende la sola specie* Aegopodium podagraria, *Lin., così denominato dalla pretesa somiglianza delle sue foglie col piede di capra. Si adopera in medicina come detersivo, vulnerario ed aperitivo.*

† **EGRAMENTE.** *Avv. Malvolentieri, Molestamente, Impazientemente, A malincorpo. Pretto aureo lat.* Aegre ferre. *Bocc. Fiamm.* (*M.*) Ciò ciascuno egramente portava.

EGREGIAMENTE. *Avv. Da* EGREGIO. *Con modo egregio, In superlativo grado d'eccellenza.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Bocc. Nov.* 94. 15. (*C*) La quale egli egregiamente avea fatto vestire. *Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. Lett. Lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio pretore sì egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca,...

[T.] Egregiamente ammaestrato.

[T.] *Ass. a modo d'escl.* Egregiamente!, *e per lodare o approvare l'altrui detto o fatto, e anco per cel. o iron.*

EGRÈGIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Egregius. *Eccellente, Segnalato. But. Par.* 6. 1. (*C*) Egregio è colui che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliero si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri; ma egregio si dicea, fuora della gregge degli altri, colui che per alcuna prodezza o gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia, oltr'agli altri. *E appresso:* Ben si può dir de' Romani che fussono egregi, imperocchè nell'opere virtuose e prodezze dell'armi avanzarono tutti gli altri. *Lab.* 221. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico dàtati a vedere... *Dant. Par.* 6. Sai quel che fe', portato dagli egregi Romani incontro a Brenno. *Bocc. Introd.* 4. Nell'egregia città di Fiorenza oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. [T.] *Ugo Fosc.* A egregie cose i forti animi accendono L'urne dei forti. (*E se urne non fossero?*)

[T.] *Ghib. in Vas.* I. XIV. Con molto onore la (*statua*) collocarono in su la loro fonte come cosa molto egregia. *Per lo più va senza avverbi di gradazione, perchè l'essere fuor del gregge, cioè fuor del comune, pare immagine stante da sè, sebbene si possa esserne più o meno discosti. Nelle sopraccarte taluni dicono* al molto egregio; *ma nessuno dirà* poco egregio lavoro. *Nè quindi quest'agg. comporta il sup.; eppure è in Pacuv.*

2. [T.] *Modo non bello, ma storico appunto per questo:* Egregia somma. *Dicono anco* Cospicua: *tant'è che le diano della Maestà.*

EGREGISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* EGREGIAMENTE. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 14. (*M.*) Egli sostenne egregissimamente l'armi potentissime de' Viniziani. [T.] *Non si direbbe che per cel. V.* EGREGIO.

† **EGRESSO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Egressus. *Uscita. Segner. Mann. Apr.* 19. 3. (*M.*) Se vuoi

goder l'ingresso e l'egresso, rimiralo (*Gesù Cristo*) nel suo essere, rimiralo ne' suoi effetti.

† **EGRITÙDINE**. *S. f. Male, Infermità, Malattia.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.* Vivono con pura e santissima innocenza, e non mai sentono dolori, nè egritudine. *Om. S. Gio. Gris.* = *Tass. B. Lett.* 2. 10. (*M.*) Mi pose addosso una quartana (egritudine, come voi sapete, in ogni età di molto fastidio...). *Speron. Dial. dign. donn.* 31. (*M.*) Fu ed è ancora in opinione che l'indisposizione del suo stomaco, la quale lungamente l' ha molestata, non d'altronde si derivasse, che dall'aria di Ferrara; dalla quale egritudine, poi che a Padova si condusse, si è del tutto liberata.

EGRO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Aeger. *Appena del verso. Bocc. Vis.* 16. (*C*) Ognora a sè toccava l'egro petto, Quasi temendo aver se stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

2. *Per Spossato, Debole. Cas. son.* 50. (*C*) O de' mortali Egri conforto, obblio dolce de' mali. *Tass. Ger.* 12. 64. (*M.*) Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca egro e languente.

3. *Per Afflitto. Petr. cap.* 12. (*C*) O veramente sordi, ignudi e frali, Poveri d'argomento e di consiglio, Egri del tutto e miseri mortali!

4. *E in forza di Sost. Tass. Ger.* 13. 45. (*M.*) Nè quei gemiti udir d'egro che langue. *E* 16. 60. Come sogno sen va ch'egro figura. *Car. son.* Come suol egro che da sete oppresso Versa ognor col pensier fontane e rivi.

† **EGROTO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Aegrotus. *Infermo. Ar. Fur.* 21. 25. (*C*) Che 'l mio fratello debole ed egroto Senza sospetto se ne già pian piano.

EGUAGLIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'eguagliare. Non com. In Varr.* Aequamentum.

EGUAGLIANTE. *Part. pres. di* EGUAGLIARE. *Che eguaglia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 139. (*M.*) Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado... la chiarissima favella nostra.

EGUAGLIANZA. *S. f. Uguaglianza. Segner. Mann. Magg.* 29. 4. (*C*) La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l'origine ch' ha da esso, la terza è l'eguaglianza.

2. (Mus.) [Ross.] *Tempera omogenea de' varii suoni. Nel sonare. Galeaz.* 2. 99. Si otterrà il fine principale dell'eguaglianza di unire cioè al possibile la nota diesata, o colle corde acute facendola col primo dito, o colle corde basse col quarto.

EGUAGLIARE. *V. a. Uguagliare.* (*C*) [Cont.] *Tart. N. sci.* II. *prop.* 5. L'angolo *e h* k esteriore mai si può egualiare per la prima parte della trigesima seconda del primo di Euclide.

EGUAGLIATORE. *S. m. verb. d'*EGUAGLIARE. Aequator, *in un'Iscr.* — *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 16. (*M.*) Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli.

EGUAGLIATRICE. [Fanf.] *S. f. d'*EGUAGLIATORE, *e come Agg.*

EGUALE. *Agg. com. Aff. del lat. aureo* Aequalis. *Dicesi di cose, che, paragonate fra loro, risultino non esser differenti o in natura, o in qualità, o in quantità.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. T.* 2. 32. 7. (*C*) Non credere che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Fur.* 30. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Così han la forma della figura che far vogliano di bronzo, che la fan vacua, sottile ed eguale apponto come era la cera.

[T.] *Nell'uso vivo fam.* Uguale *par più freq. di* Eguale. *E gioverebbe attenervisi d'ordinario.*

[T.] Figlio innanzi ai secoli eguale al Padre. — Sia resa al Padre e al Figlio e allo Spirito gloria eguale. (*Questi due es. dimostrano che v'è eguaglianza assoluta, e una relativa, d'approssimazione.*)

2. [T.] *Sensi corp.* Altezza, Grandezza, Misura qualsiasi eguale. — Cose eguali d'altezza, di misura qualsiasi, *e nel pr. e nel trasl.* Eguali in... *può determinare meglio.*

[T.] Passo eguale, *che non è or più, or meno svelto e concitato.*

[T.] *D.* 2. 8. Gli angeli diêr volta Suso alle poste rivolando iguali. *Virg.* In coelum paribus se sustulit alis. = *Car. En.* 2. 1176. (*Man.*) Indi alla destra il fanciulletto Julo Mi s'aggavigna, e non con moto eguale Ei segue i passi miei... [T.] Alzare, Metter nell'acqua i remi eguali. — Tenere, Portare un peso eguale.

[T.] Piano, Superficie eguale, che non abbia notabili risalti nè sfondi. *D.* 3. 2. Servando mio solco (*seguendo il solco che fa nell'acqua la mia navicella*) Dinanzi all'acqua che ritorna eguale (*tosto s'appiana*).

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 154. Ella non può esser termine dell'illuminazione in una superficie sferica, tersa ed eguale, ma sibbene di una montuosa ed ineguale. *Baldi, Aut. Er.* 17. Bisogna prima che il piano per il quale deve camminare la macchina semovente sia duro, non inclinato, ed eguale, acciocchè le ruote sue premute non si profondino.

[Cont.] *Orizzontale. Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 25. Quando cominciassimo a scandagliare, trovassimo che vi era di fondo poco lontano dalli molini palmi 110, e 120, e che il fondo non era eguale perchè pende alla volta di Scirocco, Levante, e Greco.

[T.] Eguali bilancie, *che stanno in pari, e che pesano egualmente ogni cosa. Pr. e fig.*

[T.] D'età eguale; Eguale di numero.

3. [Cont.] *Dicesi di un mucchio di particelle quando abbiano tutte eguale grossezza. Mont. Specul. fis.* 64. Quanto più violentemente, ma con smeriglio eguale, si corrodono questi vetri, tanto più certa è la durata loro sino al fine.

[Cont.] *E di un corpo o di un vano, che abbia eguali dimensioni in tutta la sua lunghezza. Mart. Arch.* II. 3. La prima (*gola del camino*) è eguale sino a piedi sei, di poi per figura piramidale lunga piedi otto in dieci alla strettezza della gola si ridurrà.

4. [Cont.] *Equivalente in superficie. In questo signif. può dirsi un circolo eguale ad un quadrato come nel seg. es. Leo da Vinci, Moto acque,* VIII. 32. L'acqua che passa per la bocca circolare avrà meno contatto, che l'acqua che passa per il quadrato eguale ad esso circolo.

5. *Per Proporzionato, Corrispondente. Ar. Fur.* 11. 79. (*C*) Ne però fu tale La pena, ch'al delitto andasse eguale. [T.] *Hor.* Scegliete, o scrittori, materia eguale alle vostre forze. *Più com.* A cui siano eguali le forze.

[T.] *Coll'accusativo.* † *Bern. Orl. Inn.* 2. 25. E non si vide pena egual la mia.

6. *Fig.* [T.] *Fr. Jac. Cess. Scacch. volg.* 27. Dare buoni consigli, diritti ed eguali, a coloro che gli addomandano, senza accettamento di persone.

Car. En. lib. 1. (*M.*) A renderti di ciò merito eguale Bastante non son io. (Praemia digna *ha il testo.*)

7. [Cont.] *Detto di un nastro o piastra o altro corpo qualunque vale grosso egualmente in tutta la sua lunghezza. Cell. Oref.* 2. Bisogna aver cura di stiacciarlo (*il filo d'oro*) molto eguale. *E* 12. Si dá coi ceselli... sempre avendo avvertenzia che l'oro divenga tutto eguale, perchè, se fussi più grosso in un luogo che in un altro, mal volentieri si possono tali opere ritirare a bella fine. *Biring. Pirot.* II. 14. Questi (*vasi*) fatti equal di continua grossezza, si lassano seccare all'ombra a poco a poco benissimo.

8. *Per Giusto. Tass. Ger.* 5. 54. (*C*) Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

9. *Paziente, Quieto.* [Cont.] *Gris. Cav.* 36. Per tal castigo verrà (*il cavallo*) eguale,... a quella volta, o alta, o bassa, come voi volete.

10. [T.] *Sensi intell. e mor.* Animo sempre eguale, *che non si turba dai soliti atti, non si lascia andare a passione.* — Vita eguale, *d'abiti costanti, ordinata.* — Mente, Animo eguale, all'altezza della condizione, dell'ufficio, dell'impresa.

Onde Con animo eguale, *alla latina. Albert.* 25. (*M.*) Avvegnachè non sia da dir disonore o villania all'amico, si è da sofferire, e da udire con eguale animo la villania del matto e dell'amico.

[T.] Eguale a se stesso, *che negli atti e nelle parole e ne' pensieri è costante all'assunto preso, ai principii abbracciati, ai propositi fatti.*

[T.] Stile eguale, che non stuona da sè; *che si mantiene nel tenore conveniente all'indole di chi scrive e al soggetto.*

11. [T.] *Sensi soc. e civ.* Eguali i cittadini dinanzi alla legge. — Leggi eguali per tutti. — Condizioni eguali d'una e d'altra parte. — Uomini eguali di forza, d'ingegno, di virtù. — Eserciti eguali di numero, ineguali di valore.

[T.] *Hor.* Piacque agli Stoici che tutte le colpe fossero eguali (*di gravità*). — Con egual piede la Morte picchia alle capanne de' poveri e alle torri de' re. — Con legge eguale il Destino trae a sorte e i grandi e gl'infimi (*a morire nella debita ora*).

12. *Talora si usa in forza di Sost. parlandosi singolarmente di persona. Salvin. Disc.* 1. 7. (*Man.*) Gli uomini debbono essere coll'affetto e coll'umanità, che abbraccia tutti, trattati come eguali e come fratelli. [T.] *Virg.* Una delle sue eguali (*compagne d'età, guerreggianti seco*). — Trattare con affetto gli eguali, con riverenza i minori, i superiori con dignità. — *V. anco* IGUALE.

13. [T.] **Per egual modo**. *Forma avverb., prossima al senso di Egualmente. D.* 3. 31. Quella pacifica orifiamma (*insegna di luce celestiale*) Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte Per igual modo allentava la fiamma.

† **EGUALEZZA**. *S. f. Egualità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il perfido in quella gloria aspirava all'egualezza con Dio. *Lib. Pred.* Non ci è egualezza alcuna tra loro.

EGUALISSIMAMENTE. *Agg. Superl. di* EGUALMENTE. *Segner. Pred.* 31. 7. (*C*) Afferma egli... potere essere due uomini egualissimamente disposti per qualità di temperamento.

EGUALISSIMO. *Agg. Superl. di* EGUALE. *Filoc.* 3. 240. (*C*) Oh sonno... sovvenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuoi beni.

EGUALITÀ, † **EGUALITADE**, *ed* † **EGUALITATE**. *S. f. Astr. di* EGUALE. *Parità, Conformità.* (*Fanf.*) Aequalitas, *aureo lat. Più com.* Uguaglianza. *Cavalc. Med. spir.* (*C*) Diffinendo parimente la virtù santo Agostino, disse che ella non è altro ch'una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tass. Ger.* 5. 36. Vario è lo stesso error ne' gradi vari, E sol l'egualità giusta è co' pari. *Bellin. Disc.* 1. 84. (*M.*) Bisognerà che si conservi sempre questa egualità fra..., e... [F.T-s.] *Nard. St.* I. Nessuno più si potesse sopra la civile egualità innalzare.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 15. L'egualità delle distanze di ambedue dal centro, sopra il quale la bilancia vien sostenuta, e circa il quale ella si muove, fa che tali pesi, movendosi essa bilancia, passerebbono nello stesso tempo spazi eguali.

2. [T.] † *D.* 3. 15. La prima Egualità. *Dio, ch'essendo puro atto, non avendo moltiplicità, non può avere disuguaglianza.*

3. [Cont.] **Proporzione d'egualità**. *G. G. Gall.* XII. 24. La proporzione composta delle proporzioni della mole BG, alla mole GD, e della Mole DG, alla mole GB, è proporzione d'egualità.

4. [Cont.] *Parlando di un corpo qualunque vale Grossezza eguale, nel signif. del* § 7 *di* Eguale. *Cell. Oref.* 12. Avendo avvertenzia che l'oro divenga tutto eguale perchè, se fussi più grosso in un luogo che in un altro, mal volentieri si possono tali opere condurre a bella fine; nè mai fu uomo... che tirassi con meglio egualità d'oro cotai lavori che faceva il detto Caradosso.

5. [Cont.] *Equabilità. Moto di un grave percorrente spazi eguali in tempi eguali. G. G. N. sci.* XIII. 96. L'impedimento del mezzo finalmente lo riduca (*qualsivoglia mobile*) all'egualità nella quale ben poi sempre si mantenga.

EGUALMENTE. *Avv. Da* EGUALE. *Con egualità, A un pari, A un modo.* Aequaliter, *aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) In qualunque parte noi andremo, troveremo... le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc.* 2. 233. Ella magrissima... d'oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso:* Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace e morte e vita. [T.] Con auspizi non egualmente felici. *D.* 3. 2. Egualmente risplenda. *E* 4. Egualmente temendo. *E* 33. Fuoco Che quinci e quindi egualmente si spiri (*lo S. S. dal Padre e dal Figlio*). *E ivi:* Ruota che egualmente è mossa.

[T.] *Ripetuto. Hor.* Operare quel che egualmente giova ai poveri, egualmente ai ricchi, negletto, egualmente ai fanciulli e ai vecchi nuocerà.

2. *Per A parti eguali. Pallad.* 37. (*Mt.*) La cenere del fico mischiata con urina di bufala egualmente e colla morchia, e bollite, spargi sul camangiare dell'orto.

3. *Per Intrepidamente. Tranquillamente. Fior. Virt.* 75. (*M.*) La terza (*fortezza*) si è pazienza a sostenere egualmente ogni assalto d'avversità. *Albert.* 1. 56. La sofferenza è virtù che porta egualmente gl'impeti delle 'ngiurie e d'ogni avversità.

4. [Cont.] *Con grossezza eguale. In signif. analogo a quello di* EGUALE *nel* § 7. *Vas. Arch.* IV. Si debbe poi pigliare la calce con pozzolana... e di quella fare egualmente una incrostatura per tutto, finchè tutte le forme sian piene.

5. [Cont.] *Con giustizia e convenienza eguale per*

tutti. Ord. Giust. Fir. 104. Acciò che ogni materia d'invidia sia tolta via, e che la distribuzione degli offici e degli onori piuvici sia fatta egualmente, provveduto ed ordinato è che i segnori priori e 'l gonfaloniere de la giustizia non chiamino ad alcuno officio del comune di Firenze se medesimi, overo alcuni di loro, overo alcuno de la schiatta de' detti priori e gonfaloniere. *V. anco* IGUALMENTE.

† **EGUALTÀ.** *S. f. Sinc. di* Egualità. (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 4. 7. (*M.*) Che amore di padre è questo vostro, che egualtà di Signore? *Se non è err. di lez.*

† **EGUARE.** *V. a. Eguagliare. Lat. aureo* Aequare. *Alam. Avarch.* 10. 62. (*Gh.*)

EGÙMENA. [T.] *V.* EGUMENO.

EGÙMENO e **IGÙMENO.** [T.] *S. m. Il Superiore di monastero gr.; che corrisponde all'*Abate *e al* Guardiano. Egumena *la Badessa. Pronunziano, alla moderna,* Igumeno *dal gr.* Ἡγέομαι.

EH. *Interjezione di preghiera o di lamento. Deh! Gli aurei Lat. avevano* Ehe, Ehem, *non ne' medesimi sensi ma in sim. Teseid.* 5. 68. (*C*) Perchè Penteo piangeva doloroso, Dicendo: Eh lassa omai la vita mia!

2. *Talora la diciamo per indignazione. Red. Lett.* 2. 283. (*C*) Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parto non fa male.

3. *Talora per disapprovazione. Red. Lett.* 1. 129. (*C*) Eh, che V. S. Illustriss. mi dá la burla. *Cecch. Com. ined. v.* 1. *p.* 326. (*Vian.*) Eh, che sei matto!

4. *E senza il* Che *in racconto storico. Vit. S. M. Madd.* 16. (*M.*) Eh, non pensò nulla di tutte queste cose.

5. *Talora usata nelle interrogazioni. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Tu se' ancora a colei eh? [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Dite; il cofano Mandaste a casa Stoldo, eh? = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*M.*) *Eh* in certo modo corrisponde al *num* de' Latini e al μὼν de' Greci, donde quello è venuto. *Capr. Bott.* 3. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarlo, eh Giusto?

6. [T.] *Non solo per chiamare, ma per rispondere.* Pietro. — Eh? (*Come dire:* Che volete?)

7. (*Tom.*) *Iron.* Sì, eh? — Non lo fai, eh? *Varch. Suoc.* 22.

8. *Talora è interjezione garritiva. Fir. Nov.* 9. (*M.*) Ah Laura, Laura, a questo modo, eh! a questo modo fanno le fanciulle dabbene?

9. *Talora esprime anche sorpresa mista d'ironia. Fir. Luc.* 4. 6. *c.* (*M.*) Eh pazzarella, quanto farestù meglio attendere a filare. *D.* Sì, eh? Oh s'i' non ho aver altro che cotesto, voi potevi far senza a maritarmi.

10. [T.] *Escl. quasi ammirat. Bib. Cal.* 3. 4. Presto verrà da lei. — Eh, eh, che son bubbole!

11. [T.] *Escl. di sdegno o rimprovero. Panciat. Lett.* 2. 16. Ella mi uscì con uno gran rabuffo addosso, dicendo: A questo modo, vecchio pazzo, si fa eh?

12. [T.] *Interjezione che attenua anzichè esagerare.* Come vi par'egli che le faccende vadano? — Eh così così, ma potrebbero andare peggio.

13. *Talora pronunziata lunga, come se fosser due* EE, *e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. (*C*) Eh a lui sì gran cosa è stata facile.

EHI. *Interjezione di chi chiama. I com. lat.* Eho, Hei *è escl. di dolore. Bocc. Nov.* 69. 24. (*C*) Ehi, messere, che è ciò che voi fate?

2. *Per Ahi. But. Inf.* 16. (*C*) Questo *ehi* è interjezione, che, secondo lo gramatico, significa dolore, come *Ahi.* (*Qui erra il Buti; che in Dante al luogo commentato da lui* ei *significa* eglino. *Dant. Inf.* 16. Ricominciàr, come noi ristemmo, ei L'antico verso.)

3. *Talora è interjezione di allegrezza. Gell. Err.* 2. 3. (*Man.*) Ehi, mona Pacifica mia dabbene, ei fu buon profeta, che vi pose cotesto nome. *E appresso:* Ehi, mona Pacifica mia dabbene. Veramente che voi avete fatto molto me' ch'io non arei saputo chiedere.

4. *Talora è detto per indignazione. Gell. Sport.* 5. 2. (*Man.*) Ehi, mona Laldomine dabbene, mona Apollonia, non mona Laldomine.

EHIME. [T.] *V.* EIMÈ. *Così dovrebbesi scrivere.*

EHM. [T.] *Suono tra articolato e no, che imita quel d'una leggera tosse, col quale chiamasi taluno che venga, o gli si accenna che dia retta; o senza parole intendesi di canzonare più o meno il detto o gli atti d'alcun de' presenti. L'hanno anco i cornici lat., ma non propriam a quest'uso.*

EI. *Pron. Lo stesso che* Egli. *Circ. Gell.* 2. 39. (*C*) Ei debbe avere inteso che tu ragioni di lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. E anch'ei si puose in orazione.

2. [T.] *Posposto al verbo, fuor di rima. D.* 2. 13. Ben sapev'ei che volea dir lo muto (*il desiderio di me che tacevo*).

3. [T.] *Posposto in una escl. D.* 1. 25. Così foss'ei, dacchè pure esser dee! (*giacchè la sventura deve accadere, così fosse accaduta già!*).

4. *Usato ancora nel num. del più. Dant. Purg.* 2. (*C*) Ond'ei si gittâr tutti in sulla piaggia, Ed ei sen gío, come venne, veloce. *E* 27. Tali eravam noi tutti e tre allotta; Io come capra, ed ei come pastore.

5. *Posposto al verbo in rima nel pl.* [T.] *D.* 1. 16. Ricominciâr, come noi ristemmo, ei L'antico verso (*il grido che facevano*).

6. [T.] *Pl. Posposto al verbo nell'interrogaz. D.* 1. 6. Esti (*questi infernali*) tormenti Crescerann'ei dopo la gran sentenza (*giudizio finale?*)

7. † *Per* Gli, *terzo caso, cioè* A lui. *Cavalc. Stoltiz.* 278. (*M.*) Lo cuor è gentile, E tratto e vinto dalla caritade, Che egli è mostra, da cui ei non vuol male (*cioè, da chi non gli vuol male*). *E* 284. *E Med. cuor.* 74. Ad ogni mal far l'ira molto vale, Perocchè Dio non teme, e non ei cale. *Dant. Inf.* 10. E s'io fu' innanzi e la risposta muto, Fate ei saper che 'l fe', perch'io pensava Già nell'error che m'avete soluto.

[Val.] † *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 286. Incontenente sì come Lancellotto ei disse fece.

8. *Per Quelli. Dant. Inf.* 5. (*C*) E tu allor gli prega Per quell'amor ch'ei mena; e quei verranno. (*Se forse non dee leggersi* che i.)

9. [Val.] † *Pel semplice articolo* I. *Libr. Cont. Etrur.* 1. 286. Tristano e Lancellotto e altri assai ei regni loro lassâro.

EIBÒ. [G.M.] *Interjezione di disprezzo, che anche dicesi* Aibò. *Lo stesso che* Oibò. *Talora ha senso di negazione, ma più forte che il semplice* No. *Gr.* Αἰβοῖ.

EIMÈ. [T.] *Escl. aff. a* Ahimè *più fam. e men com. e meno intens. Gell. Sport.* 5. 4. Eimè che e' si perderà l'acconciatura. = *Pass.* 42. (*C*) Eimè lasso! che ora intendo quello che... non intesi. *Bocc. Vis.* 24. Eimè lassa! misera ed insana Briseida, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontane?

† **EJA.** *Interjezione di maraviglia o dell'accorgersi. Aff. al lat. aureo* Eja. *Bocc. Nov.* 78. 17. (*C*) Eja, Calandrino, che vuol dir questo? *Franc. Sacch. Nov.* 146. Eja, questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai. *E nov.* 209. Eja, Mazzone, che vuol dir questo?

EJACULATORE. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto di* Condotto. Condotti ejaculatori *sono que' due i quali dalle vescichette seminali si portano a traverso la prostata nell'uretra, ove si aprono sulle parti laterali ed anteriori del* verumontanum. (*Mt.*)

EJACULATÒRIO. *Agg.* (Anat.) *Lo stesso che* Ejaculatore. *V.* —*Diconsi* Muscoli ejaculatorii *quegli stessi che altri chiamano* Bulbocavernosi. (*Mt.*)

EJACULAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Emissione o Uscita di un fluido con qualche forza; applicata questa voce all'emissione, allo sprigionamento o sviluppo della virtù attrattiva elettrica, o del fluido elettrico medesimo.* Ejaculor, *aureo lat.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Vi sono alcuni liquori, che a untarne le sustanze elettriche, non impediscono l'ejaculazione della facoltà attrattrice (*cioè, lo sviluppo dell'elettricità, per attrito, dalle dette sustanze*).

EJEZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Ejectio. (Fisiol.) *Azione che ha per iscopo di spingere in fuori l'umore seminale e gli escrementi e le urine. Dicesi anche* Dejezione. (*Mt.*)

† **EJULARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Guaire, Guajolare, e sim. Aureo lat. Serm.* 23. Si fece vicina alla croce (*M. V.*) ejulando, lamentando e gridando: O Figlio mio... *E* 34. E diranno intro di sè, pentendosi senza frutto, gemendo ed ejulando per la doglia...

† **EJULATO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Ejulatus. *Pianto clamoroso. B. Jac. Tod. Poes. lib.* 1. (*Mt.*) Ogni buon uso da loro è fuggito; Dond'è il mio pianto con grande ejulato. (*D'indole conforme ad* ululato.)

† **EJULAZIONE.** *S. f Aff. al lat. aureo* Ejulatio. *Deplorazione* e *propr. Deplorazione femminile. Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

† **EL.** *Senza segno d'apostrofo è voce tronca del pron.* Ello, *o* Elli, *usato in luogo di* Egli. (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 71. 1. (*C*) Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 72. 1. Sor ridendo gl'impose ch'el seguitasse.

[T.] *D.* 2. 2. Ond'ei si gittâr tutti in sulla piaggia, Ed el sen'gío come venne veloce. *A leggere* ed ei, *avrebbesi riscontro ingrato col principio del l'altro verso* ond'ei. *Nè qui* e' *tronco appagherebbe l'orecchio. Così* 1. 27. Sì che con tutto ch'el fosse di rame (*il toro infuocato del tiranno*), Pure el pareva dal dolor trafitto. *Nè* E', *nè* Ei *qui cadrebbe; e un pronome pure richiedesi, senza cui il dire non suonerebbe toscano, nè italiano.* = *E Purg.* 17. (*C*) Spera eccellenza, e sol per questo brama, Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. *Guitt. Lett.* 14. 40. (*Mt.*) *Ar. Fur.* 2. 15. (*M.*) *E* 21. 61.

2. † *Dopo la vocale fu anche soppresso* l'E, *e scritto* 'L. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*Mt.*) E non senza grandissima maraviglia di tutti, guatato e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s'arrischiasse a credere che 'l fosse desso. *Petr. p.* 2. 35. *E p.* 3. 3. *Vit. SS. Pad.* 1. 233.

3. † *Talora anche senza l'apostrofo, formatosi dalla precedente voce e di* Esso *una sola dizione. Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*Mt.*) Egli fu chiamato ed è ancora, sel vive, Arrighetto Capece.

4. † *Per* Egli, *particella riempitiva. Franc. Barb.* 102. 9. (*C*) El c'è una donna c' ha nome Onestate. *E* 15. *E* 150. 6. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*M.*) A cui Giannotto disse: El pare che... *E nov.* 17. 1.

5. † *Per* Lui. *Cavalc. Att. Apost.* 4. (*Mt.*) Come santo Stefano cominciò a riprendere i Giudei; per la qual cosa eglino el lapidarono.

6. † *Per* Il. *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Tutto el ben loro non sa lor quasi buono. *Vit. S. Gio. Batt. P. V.* Che è di Zaccheria e della mia suora Elisabetta! E el fanciullo risponde. *E altrove:* Che ci è la donna nostra, e Giosep, e 'l Fanciullo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Primieramente *el* per *il*, siccome *el quale* e simili, si truova alcuna volta, ma pur di rado, nel Livio dell'Adriani. *E* 2. 2. 22. 2. *El* per *Il* fu anche in uso in quella primiera età. *Gigl. Voc. Cater.* 30. (*Mt.*) *El* per *Il* disse con tutti i Toscani antichi la santa (*Caterina*), e tal derivazione non è già dall'*ille* latino... ma dall'articolo *el* spagnuolo.

ELÀ. *Interjezione di chi chiama. Il Vocab. della terza impressione alla voc.* LÀ. (*Man.*) *Da intendersi quasi* Eh là.

ELABORARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Elaborare. *Fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza. Parola pesante; piuttosto da cel. o da iron. Viv. Lett. Mort.* 21. (*Man.*) Questa divinazione fu elaborata da me fin l'anno 1647. *Mont. Iliad. l.* 18. *v.* 519. (*Gh.*) Mentre venía tai cose elaborando Con egregio artificio,..,

[Sel.] **Elaborare i cibi**. *Concuocerli negli organi digerenti, disponendoli all'assimilazione.*

† **ELABORATEZZA.** *S. f. Astr. di* ELABORATO. *Squisita diligenza nel comporre. Gori, Longin. Sez.* 3. (*Vian.*) Che cosa dunque è il puerile? Egli è per l'appunto, come è chiaro, una maniera scolastica di pensare, che, per soverchia elaboratezza, dá in freddura. [T.] *Giac. Leop.* Elaboratezza di stile.

ELABORATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ELABORATO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 301. (*M.*) A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsig. della Casa... che... nelle rime sue e prose elaboratissime dandosi... lasciò bei modelli. *Gor. Dif. Alf. Tosc.* (*Mt.*) In una sua elaboratissima dissertazione... *Salvin. Cas.* 185. Risponde alla prosa che nel sublime genere si maneggia, in parole e in sentimenti elaboratissima.

ELABORATO. *Part. pass. di* ELABORARE.

2. *Agg. Viv. Prop.* 103. (*C*) E con questo finir di pubblicar il rimanente delle sue più elaborate fatiche. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 195. Elaborato componimento. = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 443. *col.* 2. (*Gh.*) Composizione studiata, elaborata. *E Pros. tos.* 2. 45. Elaborate Lezioni e dotte udir vi faranno.

ELABORAZIONE. *S. f. T. didas. Il preparare* | *Il prepararsi un prodotto, con lungo travaglio. È nell'Aut. a Erenn. — Vallisn. Op.* 3 370. e 371. (*Gh.*)

2. (Fisiol.) [Sel.] *Azione per la quale gli esseri viventi imprimono alle sostanze introdotte a loro nutrimento quelle modificazioni con che si rendono atte all'assimilazione.*

ELAENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo che trae origine dalla distillazione secca di certe materie grasse.*

ELAFÀ. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nome barbaro che pur dianzi davasi al* mi bemolle. *Paol.* 3. 33. 81. Il quale (*canto fermo*) essendo posto nella parte superiore non ammette altro basso che il B fa, o l'Elafà, e qualche volta il G solreùt.

ELAFOBOSCO. *S. m. Dal gr.* Ἔλαφος, *Cervo*, e Βόσκω, *Io passo.* (Bot.) *Antico nome della Pastinaca salvatica a foglie grandi, desunto dalla credenza che i cervi ne mangiassero, per guarire dal morso delle bestie velenose.* Pastinaca sylvestris, *Lin.* (*Mt.*) *È in Plin.*

ELÀIDE. *S. f. Dal gr.* Ἐλαία, *Oliva.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante indigene della Guinea, della Monoecia esandria, famiglia delle Palme, di cui la specie più importante è l'*Elaide della Guinea (Elaeis guineensis, *Jacq.*), *che ha per frutto una noce ovale, dalla quale si estrae un olio simile a quello delle olive, buono per condire gli alimenti, per la medicina e per bruciare.*

ELÀIDICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare il prodotto solido che si genera dall'acido oleico trattato coll'acido iponitrico.*

ELAIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome del prodotto solido generato dall'oleina messa a riagire coll'acido iponitrico.*

ELÀILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà all'idrogeno bicarbonato, che è la parte sostanziale del gas illuminante.*

ELAJÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Ἐλαία, *Oliva*, e Μέτρον, *Misura.* (Chim.) [Gher.] *Strumento per saggiare o riconoscere la purezza degli olii. Secondo la pronunzia gr. mod. si direbbe* Eleometro.

ELAMÌ. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *È nel sistema esacordale un Grado che ha per chiave l'*e; *ed in cui cantansi due voci, cioè il* la *ed il* mi; *ed è duplice.*

[Ross.] Elamì grave *è Spazio, in cui si canta il* la *per bequadro nel* 1° *esacordo, che comincia dalla gamma; il* mi *per natura nel* 2° *esacordo che comincia in* C. Elamì acuto *è Linea in cui si canta le due anzidette voci un'ottava più alto.*

[Ross.] *Nell'epoca di transizione dall'antica alla moderna tonalità con tal nome chiamavasi un* mi *qualunque. Paol.* 1. 2. 24. Il soprano con questo nuovo motivo torna subito in tuono col mezzo del bemolle posto nell'elamì.

[Ross.] *Per quello che noi ora chiamiamo* Tuono di mi *nel suo ritmo.*

†† **ELARGIRE.** *V. a. Dare in dono, ed anche donare largamente.* [T.] *Voce d'uso non buono; e inutile se abbiamo* Largire, *e altre in altri casi. È in Pers.; dubbio se in Cic.*

†† **ELARGITO.** *Part. pass. di* ELARGIRE. [T.] *Fag. Com.* 5. 352. Aborre per avarizia fin la liberalità elargita da altri nel proprio figliuolo.

†† **ELARGIZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'elargire, e Cosa o Cose elargite. V. il v. Altri la legge nel Cod.*

ELASTICAMENTE. *Avv. Da* ELASTICO. [T.] Molle che non molto elasticamente rispondono.

ELASTICISSIMO. [T.] *Sup. d'*ELASTICO.

ELASTICITÀ. *S. f.* (Fis.) *Proprietà di certi corpi per la quale fanno essi ritorno ad un volume e ad una forma determinata, quando cessano d'essere tesi o compressi. Cocch. Disc.* 1. *p.* 100. (*Gh.*) L'elasticità del corpo che chiamasi vigore. *Algar.* 4. 177. Dandogli (*al ferro*) una elasticità e un lustro, che per sè non avea, lo converte in aciajo. *E* 5. 108. La elasticità de' capelli o delle corde degl'instrumenti da suono.

Elasticità dell'aria (*dovuta forse all'ozono*). [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 73. Le costituzioni d'aria calde molto ed umide insieme, snervando l'elasticità giusta dell'aria, infiacchiscono le nostre fibre. = *Cocch. Disc.* (*Mt.*)

ELÀSTICO. *Agg.* (Fis.) *Che ha elasticità, Dotato di elasticità.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 1. 32. (*M.*) La forza della contrazione è una materia vastissima, ed è l'istessa che la forza di molla, la forza elastica,... *Mont. Iliad. l.* 8. *v.* 360. (*Gh.*) Ed ultimo giungea Teucro del curvo Elastic'arco tenditor famoso.

[T.] Il cintolino elastico delle calze. — *Assol.* L'elastico.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Pres.* XLI. Questo è quel che grecamente chiamiamo Ἐλατῆρα, e virtù elastica: cioè una contenzione, uno sforzo, per cui rimettersi, e per cui riacquistare la sua larghezza ristrettale dalla compressione. *E* XVI. Gli altri l'attribuiscono (*la cagione di questa minor salita*) a quella potenza elastica, che ha l'aria.

[T.] Fluidi elastici. — Forza elastica dei vapori.

2. *Sost.* [T.] *Molla o Cosa elastica.* Stivaletti coll'elastico.

3. [T.] *Un trasl. mod., venutoci di Francia, dice* Elastiche *certe parole, risposte, promesse, che pajono cedere all'altrui desiderio, ma ben presto le cose rimettonsi come prima: elasticità che dimostra durezza cornea.*

ELÀSTICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

ELATÈRIA. *S. f.* Elater, *Linn. T. st. nat. Genere d'insetti, che hanno le antenne filiformi, ed al petto una punta cornea.* (*Fanf.*)

ELATERINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio immediato cristallizzabile che si estrae dall'elaterio o cocomero salvatico.*

† † **ELATÈRIO** *e* **ELATERE.** *S. m. Gr.* Ἐλατήριον. (Fis.) [Gher.] *Dicesi da' fisici quella proprietà delle minime particelle di molti corpi, per la quale, tolta che sia la forza che i detti corpi piegava, o ne modificava comunque la figura, ciascuna di esse ripiglia il sito primiero, e il corpo la figura primitiva.*

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXVII. Il mercurio non vien giù dal cannello: dunque l'acqua è dessa che vel sostiene, e per conseguente ha il medesimo elatere, e fa la medesima compressione che l'aria.

2. (Bot.) Elaterio. [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Momordica* (Momordica elaterium, *L.*) *della famiglia delle Cucurbitacee e della Monoecia monadelfia del sistema di Linneo, volgarmente detta* Cocomero salvatico, Cocomero asinino, Poponcino salvatico, Schizzetto. *I suoi frutti bislunghi ovali ed irti di pungiglioni, allorchè sono giunti a perfetta maturità si staccano dal gambo, e nello staccarsi lanciano fuori con impeto i loro semi unitamente all'umore in cui si trovano sommersi. Questo umore svaporato sino alla siccità somministra un purgante violentissimo, che però oggi quasi più non si adopera. È in Apul.*

[D. Pont.] *Sorta di frutto secco deiscente, formato per lo più di tre caselle o cocche, le quali si staccano con violenza e talvolta con un certo strepito allorchè sono a maturità; ne somministrano esempio le Euforbie, il Ricino,* l'Hura crepitans, *L., ecc.*

3. (Farm.) *Nome del sugo dell'elaterio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 36. L'elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. *E altrove.* Del cocomero asinino l'elaterio si cava in questo modo.

† **ELATÌSSIMO.** *Agg. m. Sup. di* ELATO. *È in Tert. — Guicc. Stor.* 18. 95. (*M.*) Commosso quel Cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, ajutò prontamente la sua liberazione.

† **ELATO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Elatus. *Sollevato, Innalzato. Agn. Pand.* 41. (*C*) Mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato. (*Qui fig.*)

2. † *Per Altiero. Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 265. (*C*) Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi ed elati. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E benchè l'umana generazione sia contenziosa, niuno più oppugna che li elati arroganti e servi della gloria vana.

ELAZIONE. *S. f. Gonfiamento d'animo, Superbia. Aureo lat. Non com. Maestruzz.* 2. 2. (*C*) Contenzione, inganno, malignitade, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Coll. Ab. Isaac.* 18. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente svegliata, sanza violenza ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E* 29. Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione che 'l potesse levare contro alla scienza d'Iddio.

ELCE. *S. f. Albero ghiandifero. Lo stesso che* Leccio (*V.*), *che nel Tosc. è più com.* — *Lat.* Ilex. [D.Pont.] (Quercus Ilex, *L.*) = (*È sinc. di* Elice. *V.*) *Petr. son.* 159. (*C*) L'erbetta verde, e i fior di color mille, Sparsi sotto quell'elce antiqua e negra. *Alam. Colt.* 4. 83. E ben sovente dànno Nella scorza dell'elce al regno loro L'api il gran seggio. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte, ad amar fora. *E* 52. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando.

2. *Di gen. masc. Car. Eneid.* 5. 187. (*Vian.*) Qui d'un elce frondoso il segno pose Il padre Enea. *E* 11. 1342. E d'elci annosi e folti un bosco opaco. *Anguillara, Metam.* 1. 23. Stillava il mel dagli elci e dagli ulivi. *Lall. Eneid.* 6. 46. Cadono gli elci, i frassini. *Fortig. Ricciard.* 27. 25. E mentr'ella appoggiossi a un elce vecchio, Disse Nalduccio.

ELCIÀRIO. *S. m. Dal gr.* Ἕλκω, *Io traggo. Colui che tira l'alzaja. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 7. (*Mt.*) Di qui è fatto *alzare*, quasi da un latino greco *helciare*. E *elciarii* si dicono quelli che tirano l'alzajo, quando si va nel fiume contr'acqua.

ELCINA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Elce, *ovvero Specie d'elce, Leccio. Sann. Arc. Pr.* 4. (*M.*) E quivi a piè di una altissima elcina ne ponemmo senza ordine alcuno a sedere.

ELDORADO. [T.] *S. m. Voce spagn. Dalla favoleggiata ricchezza del paese scoperto nel mezzodì d'America da Orellana, luogotenente del Pizzarro, ove i templi dicevansi con tetti d'oro, è fatto il modo prov.* Un eldorado, *Paese e Luogo e Stato di grande ricchezza, abbondanza, agiatezza. Men com. agl'It. che a' Fr.* — Don Chisciotte *è più popolare; e così* Matador, *e* Tagliare la testa al toro; *e anche più noto* Auto-da-fé.

ELEÀTICO. [T.] *Agg. D'Elea, città di Lucania, che dicevasi fondata da' Focesi, come Marsiglia; onde la Marsigliese e il Panteismo, il panteismo e le salsiccie, in qualche dial. it. dette* Lucaniche, *sarebbero biscugini.* [T.] Dottrina, Scuola eleatica. *Due ivi le scuole: la prima, fondata da Senofane di Colofone nel* VI *sec. innanzi G. C., succedeva all'italica, peccava di Panteismo: la seconda, nel* V, *fondata da Leucippo e Democrito, in opposizione alla prima, dava la dottrina degli atomi. Opposizione e conseguenza, come l'uno eccesso dall'altro: come all'Hegel succedono i presenti materialisti tedeschi. Per contro, in Napoli, al materialismo del secolo passato, succede il Panteismo tedesco. Promettesi al Bruno una statua: perchè non una a Parmenide? di cui D.* 3. 13. Andava e non sapea dove.

Sost. [T.] Gli Eleatici, *i settatori di Zenone Eleate, e degli altri di quella scuola.*

ELEFANTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* ELEFANTE. [M.F.] *La Caland.* 41. Miracolosa gagliardia di quel muletto, che porta così sconcio elefantaccio.

ELEFANTE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Animale colossale, notissimo, che ha una lunga proboscide, e due grandi zanne composte di puro avorio.* Elephas, *aureo lat.* = *Dant. Inf.* 31. (*C*) E s'ella d'elefanti e di balene Non si pente... *Bocc. Vit. Dant.* 247. Pare essere un fiume, acciocchè così io dica, piano e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, e il grande elefante amplissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 15. 11. E da cammelli onusti e da elefanti L'arenoso sentier calpesto e trito. *E* 17. 28. E, smisurato, a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero. [Camp.] *Com. Boez.* III. Onde tanto è a dire elefante, secundo li Greci, quanto monte.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grosso come un elefante (*di pers. per iperbole*). *E* 70. L'elefante non sente il morso della pulce. (*Ai grandi la malignità dei piccoli non deve dar noja.*) *In prov.* Far d'una mosca un elefante. *V.* MOSCA. — *Prov.* Se il tuo nemico è come una formica, tienlo per un elefante (*il disprezzo del nemico è pericolo*).

2. *Per Avorio. Dall'aureo lat., ormai inusit. anco nel verso.* [Tez.] *Dal sanscr.* Ibhadanta; *e* Ibha *vale* Ebur, *Avorio.* = *Bocc. Lett. Pr. SS. Ap.* 292. *v.* 25. (*M.*) A quelli che in quella casa reale entravano, tessuta di travi orate, coperta di bianco elefante. *E Bernardo Tasso, Amadigi, c.* 6. (*Mt.*) Era la barca spaziosa e grande, D'ebano testa e di bianco elefante. [T.] *Chiabr. Poes.* 3. 242. Il fiero acciar lucente Era rinchiuso in candido elefante Merce dell'India.

3. *Dicesi* Elefante di mare *per la sua grande statura quel quadrupede del genere morse, dell'ordine degli anfibii, che vive nel mare del Nord, ed ha, come l'elefante, due grandi denti di avorio, e simile la forma della testa, ma è sprovveduto di proboscide; impropriamente chiamato anche* Vacca marina e Cavallo di mare. (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 228. Saranno sotto il nome di cetacei, quelle maggior bestie marine, cioè la balena... e poi... la pristi, la malta, la zigena, l'elefante marino.

ELEFANTESCO. *Agg.* [T.] *D'elefante o Da elefante.* Elephantarius *sost., in un' Iscr.* — *Bellin. Bucch.* Barrito elefantesco. — Proboscide, Mole, Goffaggine. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 101. (*M.*) Euripide affollò una mano di dizioni incominciantì tutte da S, che facevano un nojoso fischio agli orecchi, come delle zanzare che ronzano, e si servono, come di sordino, di quella loro in piccolo elefantesca proboscide

ELEFANTESSA. *S. f. Femmina dell'elefante. Zibald.*

Andr. (*C*) Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi come gli elefanti maschi.

2. [T.] *Per cel. Donna grande e grossa.*

ELEFANTÌACO. *Agg.* (Med.) *Che tiene della natura dell'elefantiasi, o che è prodotto da essa.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 312. (*Gh.*) Le brutte o rodenti piaghe cutanee e delle fauci, le lebrose pustule e le orride macchie elefantiache.

2. *E in forza di Sost. Cocch. Vit. Pitt.* (*Mt.*) Alcuni elefantiaci, li quali essendo stati per timore del contagio... trasportati da' loro congiunti ne' monti,...

ELEFANTÌASI, e **ELEFANZÌASI.** *S. f.* (Med.) *Flemmasia cronica della pelle, nella quale questa diviene dura, tumefatta, inegualmente squammosa, corrugata, e termina spesso coll'ulcerarsi, attacca specialmente le gambe ed i piedi. Così detta per la rassomiglianza che si credette trovarvi tra la pelle ammalata e quella dell'elefante.* Elephantiasis *scrive Cels. in lettere greche, Plin. in lat.* — *Cocch. Vit. Ascl.* (*Mt.*) Atenodoro ci assicura, che per la prima volta comparvero al tempo d'Asclepiade l'elefantiasi... e l'idrofobia. *Red. Cons.* 1. 278. (*C*) Alterandosi questo istesso umore melanconico... ne nasce la vitiligine nera, e l'elefanziasi, comunemente detta lebbra. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 611. Nel Cairo... sono frequentissime le Ottalmie, le Elefanziasi, ed altre malattie cutanee, dipendenti dall'aria troppo calda e mescolata di rena cuocentissima.

† **ELEFÀNTICO.** *S. m. Affetto di elefantiasi.* Elephanticus *agg. Firmic. nel pr., Latt. nel trasl.* [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 2. La carne secca di riccio terrestre... giova agl'idropici e agli elefantici.

† **ELEFANTÌNO.** *S. m. Dim. di* Elefante. *Targ. Tozz. G. Viag. v.* 8. *p.* 20. (*Gh.*) Questo elefantino poco più che lattonzolo...

† **ELEFANTÌNO.** *Agg. D'elefante. È in Vop.* [Camp.] *Sol. Epit.* La quale (*bestia*) avendo lo corpo come cavallo, con la cauda elefantina, di colore nigro...

2. † *Per Di avorio.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 86. Dalle case elefantine, cioè, d'avorio, per le quali si rallegrorno le figliuole del re nel tuo onore. (*Nel Salmo* domibus eburneis.)

3. (Med.) † *Aggiunto di una specie di Lebbra, detta anche* Morbo elefantino. *Vit. SS. Pad.* 1. 211. (*C*) Trovòe nella piazza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch'avea già perdute le mani e i piedi. *Dial. S. Greg.* 2. 25. Incorse egli nell'infermità del morbo elefantino. *Cavalc. Pungil. cap.* 14. (*M.*) Percosse quelli monaci di piaga di lebbra elefantina.

ELEFANTIOSO. *V.* Elefanzioso.

† **ELEFANTO.** *S. m. Detto per rima, nel signif. del* § 2 *di* Elefante. *Sannazz. Egl.* 11. (*M.*) Ben può quel nitid'uscio d'elefanto Mandarmi in sogno il volto e la favella... ([T.] *Accenna alla porta d'Eliso, dalla quale uscivano i sogni per entrare nella sonnifera Arcadia.*)

† **ELEFANZÌA.** *S. f. Lo stesso che* Elefantiasi. *V.* — *Volg. Ras.* (*C*) Di ciò avviene spesse volte varici ed elefanzía. *M. Aldobr. P. N.* 113. Di sua natura fa venir quartane..., e una maniera di malattia che la Fisica appella elefanzía, e altre assai lebbre.

† **ELEFANZÌASI.** *V.* Elefantiasi.

† **ELEFANZIOSO.** *Agg.* [Camp.] *Aggiunto di* Morbo, *suona quanto* Lebroso. *È in Vegez.* — *Din. Din. Masc.* III. 10. Del Morbo elefanzioso, cioè della Lebra. *È detto altrimenti* Elefanzia o Elefanziasi. [Cont.] *Med. cav. Veg. I. M.* 5. *scrive* Elefantioso.

ELEGANTE. [T.] *Agg. Che ha un'avvenenza gratamente eletta, o che tende ad averla. Aureo lat. Ha origine com. con* Eligo; *onde trovasi scritto anche* Eligans, *e, per converso,* Elego *invece di* Eligo. *In Cic.* Elegante *corrisponde a Intelligente, anche questo da* Lego. *Esso Cic. biasima la locuz. d'Antonio* Elegantius Trebonii mortem persequi; *affettata, ma, secondo l'orig., non impr.; e col perseguitare a morte il suo critico, Antonio si pensava di giustificare il suo gusto letterario del* Persequi eleganter; *ch'era un'altra maniera del fare all'amore con Cleopatra. In Ter.* Re elegante *spiegasi da Donato in due modi:* Eleggente, *o* Degno che eleggasi, *interpretazione sim. alla variante che in Plin. fa dubbii i critici tra* Electicius e Ejecticius. *Secondo l'orig. la vera eleganza richiede dunque prudente giudizio, quella elezione in cui gli ant. li. ponevano l'esercizio della libertà. Non basta all'eleganza la scelta; onde nel liny. com. tosc.* Parlare scelto *suona affettazione, il contr. della vera eleganza. Nè a tal lode basta la sola piacevolezza o avvenenza, ma vuolsi grazia pensata, cioè più severa che molle. Agli oggetti nè troppo grandi nè troppo piccoli, e di eletteza delicata, conviensi il tit. di* Elegante.

2. *Avendoci luogo segnatam. il giudizio; il senso intell. è dei più com.* [T.] *Cic.* Dicitura pulita e elegante. — Copia elegante di dire. — *La lode di* Terso *o* Forbito *è dunque minore, perchè più tiene dell'arte.*

[T.] Discorso, Storia, Lettera, Traduzione elegante.

[T.] *Cic.* C'è due maniere di celiare: l'una, volgare, petulante, malefica, oscena; l'altra, elegante, urbana, ingegnosa, piacevole. = *Fir. Dial. bell. donn.* 430. (*C*) Dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto ed elegante. [T.] Motto elegante.

[T.] Locuzione. *Quintil.* Traslato. — Figura *qualsiasi.*

[T.] *Gell.* Più elegante è qui il suono di questa voce.

3. *Della pers. stessa.* [T.] Parlatore, Scrittore elegante. *Cic.* Chi nelle parole più ornato e più elegante? — Elegante nel dire.

Ass. [T.] *Cic.* Crasso era tra gli eleganti il più parco, tra i parchi Scevola il più elegante.

4. *Delle arti del bello visibile.* [T.] Disegno, Pittura elegante.

Dell'artista stesso. [T.] *Plin.* Pittore elegante, sì che in venustà pochi reggono al paragone.

[T.] Architettura. — Edifizio; Teatro. — *Di tempio dirlo* Elegante *non è la massima lode.*

[T.] Elegante congegno di suoni. *Son. del* 500. Elegante suono.

5. *Oggetti che stanno tra l'arte e il mestiere.* [T.] Elegante arnese. — Scaffale, Carrozza, *e sim.* — Stampa, Tipi, Caratteri. — Scrittura. — Legatura elegante.

6. *Siccome il vero ha la sua bellezza, così l'opera della scienza può avere la propria eleganza.* [T.] *In matem.* Dimostrazione elegante, *Semplice e netta, che va dirittamente all'intento.* Formola matematica elegante. — *Simlm. i chim. dicono* Elegante *un processo d'ingegnosa e efficace semplicità.*

[T.] *In gen.*, disposte *in un trattato, in un discorso, le idee* con ordine elegante. *Cic.* Elegante partizione. — *In una serie d'operazioni, i fatti e le cose.*

[T.] *Qui recasi quel di Gell.* Scipione, elegante ammiratore degli studii liberali e d'ogni sapere. *V. il* § 1.

7. *Nelle cose naturali, che tutte con semplicità e convenienza tendono al fine, non sempre apparisce all'umano giudizio quell'eleganza che c'è pure intrinseca; ma, laddove apparisce meglio perchè più conforme al sentire dell'uomo, e meglio entra nell'associazione delle sue idee, a tali oggetti s'appropria questa lode.* [T.] Forma, Contorni di qualsiasi corpo, eleganti. *Plin.* Fiore, Colore. *Esso Plin. ha* Suolo elegante, *che noi non diremmo; ma sì:* Elegante rialzarsi e curvarsi di poggi, dechinare di valli, *e sim.*

8. *Segnatam. dell'uomo. Vit. SS. Pad.* 2. 32. (*C*) Era... di corpo elegante e piacevole, ma secco e magro.

Più direttam. entrano nel concetto dell'arte i seg. [T.] Mossa, Attitudine, Gesto elegante.

9. *Ne' sensi not. abbiam visto e la naturale eleganza, e più sovente la cura di quella, denotata dalla medesima voce. E perchè questa cura, quando apparisce, è difetto;* Elegante *agli ant. Rom. suonava biasimo, più che a noi* Scelto e Galante; *biasimo civ. e mor.* [T.] *Cat.* Spenditore cupido, elegante, vizioso. *Pl.* Arpagone bugiardo, avido, avaro, elegante, spogliatore. *Ne' seg., che già la voce aveva preso senso migliore, è iron. Cic.* Tu piacevole, tu elegante, tu solo garbato, a te addirsi l'adornatura donnesca, e l'andare d'una canterina, che puoi dare effeminatezza alla faccia, delicatezza alla voce, al corpo snellezza.

In senso buono. [T.] *Ter.* Pulito, composto, elegante.

Nel seg., e della forma e degli atti. [T.] *Val. Mass.* Donna bella e elegante. *Ma in senso affinissimo al mod. e come sost. l'usa Plin.* Questi eleganti. — *A noi suona meglio che* Galante; *non mai pero lode vera, se dicesi d'uomo. Di donna, a modo di sost., suonerebbe strano: e la lingua al sesso gentile anche qui rende onore. Nè d'uomo direbbesi* Far l'elegante, *come* Fare il galante.

10. *Quando però non s'accenna a galanteria, bensì alla cura felice, può suonar lode pretta. Anche donna severa, anche uomo grave, può portare un* vestito elegante, *che non sia punto* galante: *e certe vecchie foggie così di vestire come di dire sono più* eleganti *che quelle di moda.* [T.] *Cic.* Dagli artefici del necessario a cose più eleganti siamo trascorsi. *E:* Nell'apparato delle mense, tenendosi dalla magnificenza lontano, vorrà, non pure parco, ma elegante apparire. *Nep.* Elegante, non magnifico; splendido, non sontuoso; con tutta cura alla mondezza, non all'abbondanza, aveva la mira. *Ter.* Sai quant'io sia osservatore elegante della bellezza. — *Può la vita intera d'un uomo chiamarsi* elegante *se il sentimento della convenienza mor. e civ. ne ispiri e guidi gli atti, e renda imagine viva di spirituale bellezza.* Caterina da Siena è una santa elegante.

11. *A più d'uno de' sensi not. son com. i modi seg.* [T.] *Quintil.* Sereno e elegante ingegno. — Elegante lavoro. Maniera d'arte. — Eleganti maniere di dire, o atti della pers. — Arte elegante, *per la natura sua; o abituale nell'artista; o artifizio elegantemente esercitato in tale o tal caso.* — Elegante semplicità, severità. *Fosc.* Elegante città; *può essere e della costruzione, e del sito, e delle opere d'arte, e delle maniere, e degli studii eleganti.* — Libro elegante, *e della forma e legatura, e della stampa, e della sostanza.* = *Quello che in senso letter. dice il Pallav. Stil.* 41. (*Man.*) Tutto elegante, tutto leggiadro, *può dirsi d'altro; ma col* Tutto *non è la migliore delle lodi. E può la leggiadria essere meno grave, men pensata, meno eletta della eleganza; onde non andava posposta. Ma troppo certi Gesuiti, in busca della leggiadria, smarriscono l'eleganza.*

ELEGANTE. [T.] *Avv. Bern. Rim.* 1. 65. (*C*) Provai un tratto a scrivere elegante, In prosa e 'n versi

[T.] Parla elegante. — Vestono elegante.

ELEGANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Elegante. *Aureo lat.*

Senso intell. Fir. Rag. 144. (*C*) Canzone... elegantemente composta. [T.] *Cic.* Distintamente, con ordine, elegantemente, ornatamente scrivere. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Il quale fue scritto dal baron messer Santo Agostino elegantemente. [T.] *Cic.* Trattare accuratamente ed elegantemente la causa. *E:* Parlare più elegantemente di tutti.

2. *Senso corp.* [T.] Elegantemente atteggiarsi, muoversi. *Sall.* Danzare.

3. *Arti del bello visibile.* [T.] Elegantemente edificato. — Tavole elegantemente incise.

4. *Cose mater.* [T.] *Plin.* Erba, da ogni parte, di foglie rotonde elegantemente vestita.

ELEGANTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Elegantemente. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Ornatamente e elegantissimamente dire. = *Segn. Stor.* 5. 145. (*C*) Tempi descritti elegantissimamente da Orazio. [Cast.] *Fr. Vettori, Protest. p.* 13. (*di Platone*).

ELEGANTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Elegante. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Genere elegantissimo, e piacevole con gravità. — Discorso. = *Red. Lett.* 1. 202. (*C*) Lettera... dottissima ed elegantissima. *E Esp. nat.* 36. Curioso ed elegantissimo trattato del tabacco. *Ar. Sup.* 1. 2.

2. *La pers.* [T.] *Nep.* Elegantissimo poeta. — Dicitore. *Vell.* Ingegno.

3. *Di cose scientif.* [T.] *Viv. Tratt. Prop.* 230. Elegantissima e propria è la dimostrazione... della proposizione 28.

ELEGANZA e † **ELEGÀNZIA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Elegante. *Pregio dell'oggetto; o l'oggetto stesso che abbia tal pregio. Aureo lat.*

Senso intell. [T.] *A Erenn.* L'eleganza fa che ogni cosa dicasi con purezza e chiarezza. = *Fir. Rag.* 134. (*C*) Piaceva loro quella novità del parlare romano, che ella, mescolato col fiorentino, usava con una naturale eleganzia. [T.] *Cic.* Finezza e eleganza di linguaggio. *Gell.* Tener dietro all'eleganza delle parole.

2. *Nel pl. concerne segnatam. le voci e le locuz.* [T.] *Gell.* Giuliano retore aveva gran cura e memoria delle vecchie eleganze. = *Alleg.* 321. (*C*) Ciceroniane eleganze. [T.] *N. Liburnio, Aldo* 1521. Le volgari eleganze. — Notare le eleganze degli autori, Raccoglierle, Pescarle, Razzolarle, Ordinarle secondo le idee: *questo i razzolatori non sanno; e questo può essere studio d'arte insieme e di scienza, fecondatore e ispiratore.*

3. *Non delle voci e locuz. soltanto, segnatam. nel siny.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 356. Non leggo giammai... quella lettera del Poliziano, in cui si racconta con tanto affetto e eleganza il passaggio all'altra vita di Lorenzo il Magnifico, ch'io non mi senta intenerire

— Eleganza d'imagini; d'idee, *in quanto presentansi come imag.*

Massime in questo senso, che comprende e parole e cose, eleganza *dicesi non solo* del discorso, dello scritto de' concetti, *ma* del dicitore e dello scrittore. *Fir. Lett. in Cod. donn.* 120. (*C*) Vedete l'eleganzia della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti.

4. [T.] *Similmente* Eleganza d'opera d'arte, o dell'arte stessa, o dell'artista.

5. *Della scienza.* [T.] C'è un'eleganza matematica, un'eleganza logica. *In Cic.* Elegantia disserendi, *contr.* « Confusione. *V.* ELEGANTE, §§ 1 e 6. *Cic.* Fece la partizione senza eleganza: *di due generi, ne fece tre. Cotesto è non partire, ma rompere.*

6. *Siccome negli atti esterni e nelle mosse, così c'è un'*eleganza *ne' portamenti del vivere.* [T.] *Cic.* Che è mai più degno della tua eleganza, di te, che nel vivere e nel dire hai, pare a me, conseguito quel difficilissimo temperamento della gravità con la piacevolezza? *Nep.* Eleganza della vita. — Negli affetti e nelle opere dell'uomo costantemente virtuoso è un'alta proporzione d'ordine, una elezione di libertà, una purità d'intenzioni, quasi di maestrevole disegno, che spira eleganza amabile insieme e dignità veneranda.

7. *Delle cose esteriori nel senso d'*Elegante, § 9. [T.] *Cic.* Verrio e Camillo, uomini di tanta pulitezza e eleganza, ci facciam pure arditi a invitarli a cena. *Petron.* Padrone di casa lodato per le sue eleganze. *Svet., d'Augusto:* Della sua suppellettile la parsimonia vedesi tuttavia ne' letti e mense che rimangono; de' quali parecchi s'addirebbero appena a privata eleganza.

Del culto della pers. [T.] *Plin.* Eleganza de' capelli. *Ora direbbesi dell'acconciarli, e dell'acconciatura.*

[T.] Eleganza *e del vestire, e della pers. che usa vestire elegante. Fed.* Donna che coll'eleganza nasconde gli anni dell'età già più che mezza.

8. *Di cose mater.* [T.] *Siccome* Eleganza di contorni e di forme *nelle opere d'arte, così in quelle della natura.*

9. [T.] *Ne' più de' sensi not. l'*Eleganza *può concernere i generi varii di dire e di fare, ciascuno dei quali ha l'*eleganza *sua propria: in tutti dev'essere qualcosa di non meno gradevole ma di più pensatamente conveniente che nella* leggiadria *e nella* grazia *stessa. Difetti sono la* Minuta, *e più la* Minuziosa eleganza. *Pl.* Troppa, *Troppo ornata.* — Studiata; Artificiosa: *peggio la* Ricercata, Affettata, Accattata. — *Pregi, la* Semplice, Schietta, Nativa, Fina, Delicata; Dotta; Ricca, Modesta. *Gell.* Vereconda. — Severa. — *Plin.* Compita. — Lavoro che spira eleganza.

ELEGANZÙCCIA. [T.] *Dim. d'*ELEGANZA *con dispr.* [T.] Eleganzuccie raccattate ne' libri.

ELEGGENDO. [T.] *Gerundio alla lat. Pers. da eleggersi a uffizio. E come Sost. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 125. (*Man.*) Ognuno... dicesse il suo parere intorno allo eleggendo. *Non com.: ora* Eleggibile, *e dice propriam. la mera possibilità.*

ELEGGENTE e † ELIGENTE. [T.] *Part. pres. di* ELEGGERE. *E come Sost.* Elettore *dice propriam. la facoltà e l'uffizio in gen.*, Eleggente, *l'atto.* [T.] A nominare i più tra i Deputati del Parlamento italiano concorrono troppo sovente eleggenti la metà, o due terzi meno, dei chiamati a elettori.

2. Eleggenti *gli ecclesiastici che eleggevano il vescovo sotto le due prime dinastie fr. e al principio della terza.*

3. *Nel senso della libera elezione della volontà. A modo d'Agg. Non com.; ma può cadere nel ling. filos. Bellin. Disc.* 1. 220. (*Man.*) Il muoversi... e il sentire di ogni animale, che, o per eleggente libertà, o per una necessitante forza, si muova e senta. *Dant. Rim.* 39. (*C*)

ELÈGGERE *e* † ALÈGGERE *e* † ALLÈGGERE *e, in qualche dial.*, † ELIGERE. [T.] *V. a. Scegliere esercitando più specialm. l'intelligenza e il libero arbitrio. Il gr.* Ἐκλέγω *vale e Eleggere e Scegliere e Cogliere e Prendere. I Lat. aurei hanno* Lego, Eligo, Deligo, Seligo, *con usi distinti, ma in qualche parte promiscui. Nella Volg. della Bibb. leggesi* Elego. *Gli ant. It. dicevano* Lezione *per* Elezione, *non perchè avessero il v.* Leggere *nel senso lat., ma per iscorcio, come* Pistola *da* Epistola; *e dicevano poi* Alleggere, *come* Allungare *da* Elongare.

2. *La forma del v. segue quella di* Leggere. *Nel pass. la seg. è inut. Fior. Cron. Imper.* 26. (*Man.*) Gli Romani per loro malizie aleggerono un altro papa. — Eléggia *per* Elegga, *Alam. Coltiv.* 5. 129. Che tu elegghi, *Fior. S. Fr.* 83. — Che noi elegghiamo, *sarebbe inut. varietà.*

3. Eleggesi, *d'ordin., per noi;* Sceglièsi *e per noi e per gli altri:* Scelgonsi *anche oggetti di molti; e il num. o la quantità delle cose scelte può essere uguale o più che del rigettato: l'elezione suol essere d'un oggetto o di pochi.* [T.] *Cic.* Da molte cose eleggere la meglio conveniente. *E:* Permetto che delle tre cose tu elegga qual vuoi. *E:* Lasciare ad altri facoltà d'eleggere quale delle due cose egli vuole. *Che in questa abbia o debba avere più luogo il libero arbitrio, cioè l'uso della ragione, lo prova il senso ant. di* Elezione (*V.*) *per Libero arbitrio.* Per bene eleggere, bisogna scegliere, ma molti eleggono senza scelta. — Quando le cose vi si offrono a scelta, vedete d'elegger bene.

4. *Che nell'*Eleggere *debba avere principal luogo l'intelligenza (e questo nome ha la stessa rad.), lo provano le locuz.* [T.] Eleggere i mezzi più accomodati al fine, gli argomenti alla dimostrazione, le parole al concetto: Eleggere al dire e allo scrivere materia conveniente. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. L'eleggere è cosa propria dell'uomo. [T.] *Prov. Tosc.* 257. Chi ben giudica, bene elegge.

Nel seg. per estens. s'applica ad animale bruto; a cui, come alle cose stesse inanim., si dà intelligenza. Esop. Cod. Mocen. fav. 32. *p.* 57. (*Gh.*) Vedendosi la pecora sì male confinata, pensò nel suo cuore e stimò d'eleggere del mal partito il meno rio.

5. *Ne' seg. scorgesi l'uso del libero arbitrio.* [T.] *Tac.* Lasciare ad alcuno l'arbitrio d'eleggere. *Ov.* Eleggi quel ch'hai a bramare; avrai quel che brami. [Camp.] *Bin. Bon.* 18. 2. [T.] *Cic.* De' mali eleggere il minore. *G. B. Vern.* 82. L'ottima parte si ha eletto Maria. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 12. Io ho posto innanzi alla tua faccia la vita e la morte, e la benedizione e la maledizione; aleggiti la vita. [T.] Elesse più umile vita. [Camp.] *Somm.* 70. Pregando Iddio che... mostri la via che a lui piace che noi eleggiamo. [T.] *Giustin.* Eleggendo la via più onorata. *E anco ne' Salmi:* Elessi la via della verità. — Eleggere uno spediente.

Col Di *e altre partic.* [T.] *Salm.* Ho eletto di stare umilmente nella casa del Dio mio, piuttostochè abitare sotto le tende dei peccatori. = *Amm. Ant. G.* 7. (*C*) Lo savio uomo è contento di se medesimo; non in maniera ch'esso allegga d'essere sanza amico. [T.] *Canz. attrib. a Dant.* Eleggi omai (*Firenze*), se la fraterna pace Fa più per te, o 'l star lupa rapace. *G. B. Vern.* 69. Eleggendosi di camminare per quella via.

Ass. [T.] *Filic. Son.* O servire, o morir. Pensa, ed eleggi.

6. *Siccome* Eligo *e* Diligo *hanno l'orig. stessa, l'elezione sovente s'esercita nella dilezione.* [T.] Se la elesse sposa. = *Bocc. Nov.* 31. 14. (*C*) Eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione. [T.] *Cic.* Son da eleggere fermi e costanti amici. = *Albert.* 13. (*C*) Alleggi... gli buoni e gli umili, co' quali tu usi; e sarai buono.

[T.] *Ar. Fur.* 3. 19. Del ciel..., che di Ruggiero L'ha per moglier fin dal principio eletta.

7. *A uffizio.* [T.] Lo elesse a sua guida.

[T.] Eleggere un tutore, un amministratore. *Nep.* Eleggere taluno a distribuire il danaro. = *Tass. Ger.* 19. 79. (*Man.*) In mio campion t'eleggo. [T.] *Virg.* Intorno a lei elette compagne (*altre vergini guerriere*), le quali elesse Camilla, a sè decoro, buone ministre e in pace e nell'armi. = *Cavalc. Att. Ap.* 2. (*C*) Gli Apostoli... alessero Mattia nel numero degli Apostoli.

8. *Segnatam. di pubbl. uffizio e dignità.* [Cont.] *Stat Cav. S. Stef.* 96. Chi arà maggior numero di suffragi di ciascuno altro, s'intenda essere e sia eletto pur che passi i due terzi. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 107. (*Man.*) Fece che, subito che uno fussi eletto nella sedia apostolica, fussi sanza tardità pontefice ordinato. *G. V.* 2. 13. 2. (*C*) Alessono... Carlo Magno imperadore. *E* 12. 3. Per li baroni dello impero fu eletto un Arnolfo. *E* 1. 27. 1. Per lo comune bene della repubblica elessero a re... Numa Pompilio. *Ar. Fur.* 46. 49. (*Gh.*) Chè quella nazion, la qual s'avea Ruggier eletto re, quivi a chiamarlo Mandava questi suoi. [T.] Si può eleggere senza scegliere; eleggere nominando, senza pensare se il nominato sia degno. — *Il fare è l'effetto dell'*eleggere, *non è sempre causa necessaria; sovente è cerimonia. È però di quelle cerimonie che agli occhi di certa gente valgono come un diritto. — Non sempre* eleggere *è fare.* Non tutti gli eletti re sono stati fatti re; molti sono stati fatti re senz'essere eletti, e ognun sa come. — Certuni si eleggono a deputati da sè; e poi son fatti, disfatti, rifatti.

[T.] Eleggere deputati al Parlamento, al Consiglio. Eleggere gli elettori. Il Parlamento, o altr. assemblea o autorità, elegge commissarii, una giunta.

[T.] Eleggesi per acclamazione, con suffragi segreti o palesi, scritti o a voce. Eleggesi con decreto con speciale mandato. Legittimamente, regolarmente, tumultuariamente, ad arbitrio.

[T.] *Siccome nel* § 6 il cielo elegge; *così* La fama pubblica, l'opinione, la corte, la piazza (*altra corte*) elegge.—Tale è eletto dalla coscienza pubblica, che dalla così detta opinione pubblica è rigettato; *e viceversa.*

9. *Senso più specialm. rel. Anco in questa parola sentesi quanto il Cristianesimo abbia nobilitato il linguaggio e lo spirito umano. Nelle altre relig., che la giudaica e la cristiana,* L'uomo elegge l'uomo anche al sacro ministero; *nella nostra l'elezione dell'uomo non dev'essere che interprete e ministra del volere di Dio.* [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Avendola (*Amulio, Rea Silvia*), sotto ombra di onore, eletta sacerdotessa di Vesta, e consagratala a perpetua verginità.

Or ecco gli usi bibl. [T.] *Bibb.* Dio li elesse a sè sacerdoti. *Vang.* Elesse dodici di loro (*apostoli*). *Pass. Specch. Pen.* 182. Per la eccellenza e per la dignità dell'uffizio, al quale Iddio l'elesse. = *D.* 3. 12. (*C*) Siccome dell'agricola che Cristo Elesse all'orto suo per aiutarlo (*Domenico*). *Grad. S. Gir.* 1. Non alesse dunque Iddio lo povero al suo uopo, ch'era ricco in fede? [T.] *Vang.* Ecco il servo mio ch'io elessi.

10. *Non d'uomo singolo.* [T.] *Salm.* Il popolo ch'egli (*Dio*) elesse in eredità.

11. *Non del ministero, o non di quello soltanto in quanto è ministero di società relig., ma dell'interiore dignità spirit.* [T.] *Eccl.* Lo elesse da tutti i viventi. *Vang.* Io so quelli che ho eletti. *E:* Non voi eleggeste me, ma io v'ho eletti. = *Medit. Vit. G. C.* 36. (*Gh.*) Egli degnò di eleggerci dagli altri, non per li nostri meriti, ma solamente per la sua pura grazia e beneficio e dilezione. [T.] *G. Col. Lett.* 201. Il Signore v'ha chiamati ed eletti allo stato della maggiore perfezione. — Eleggere *è più.* Multi sunt vocati, pauci vero electi. *Vang.* Per gli eletti, i quali egli elesse, abbrevierà que' dì.

12. *Segnatam. dell'essere destinato alla Gloria.* [T.] *Fior. S. Franc.* 201. Di te (*Assisi*) molti ne saranno eletti al reame di vita eterna.

Ass. [T.] *D.* 1. 1. O felice colui cui ivi elegge! (*Dio li elegge a dimorare nel cielo. L'*ivi *non riguarda il luogo ove Dio è, ma il luogo ove gli eletti saranno.*) *Ps.* Beatus quem elegisti et assumpsisti! Inhabitabit in atriis tuis.

13. *Anco di cose. Il seg., che ha uso relig., fa passaggio dall'uno all'altro signif.* [T.] *Sal.* Qui abiterò; chè la elessi (*a sede mia, dice Dio*). *E:* Elesse lei in sua abitazione. *D.* 1. 20. Da colei (*Manto*) che il luogo prima elesse (*a sua dimora e de' suoi*), Mantova l'appellàr. — Si elesse a soggiorno la solitudine. *Vas.* 8. 103. Si risolvette eleggere quella città per patria, e di franzese che era, diventare aretino. — Eleggere il domicilio, *Luogo noto e determinato dove l'autorità possa trovare l'uomo, e significargli quel ch'egli deve o che occorre.*

[T.] *Vang.* Intendendo come eleggessero i primi posti. *Liv.* Eleggere luoghi più quieti per isvernare. *Curz.* Eleggere il luogo alla morte. — Eleggersi il luogo della sepoltura.

Per usi mater. Ass. [T.] *Virg.* Eleggesi un piccol luogo, ristretto a quell'uso.

14. Eleggere, *di cose mater., Discernerle per servirsene, ma sempre con intelligenza. In questo senso più com.* Scegliere, *ma* Eleggere *dice più. V.* § 1 e 3 [T.] *Colum.* Le erbe con mano. *Virg.* Elegge due biremi dalla flotta. *Vang.* Elessero i pesci buoni. = *Bocc. Nov.* 77. 49. (*C*) E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido. [T.] *Plin.* Cibi. = *Alam. Coltiv.* 5. 129. (*Man.*) Chi le ama più sottil (*le zucche*), di quello (*seme*) eleggia Che gli truovi nel collo; e chi più grosse, Di que del ventre; e chi dal basso fondo Torrà del seme...

15. *In male.* [T.] *Pl.* Elegge la legione da spogliare. = *Vend. Crist. Andr.* (*C*) Tito si fece aleggere tutti li principi delli Giudei, e giudicolli allo 'mpiccare.

16. *Degli accoppiamenti varii si son qua e là visti es., che possonsi quasi tutti applicare anco a' sensi degli altri* §§. *Qui raccogliamone alcuni spiegando.* — *Con solo il nome.*

*Coll'*A *denotante il fine delle elezione.* [T.] Eletto all'onore, all'uffizio, alla pena. — A che m'hai tu eletto?

Coll' A *e l'Inf.* [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 5. S. Francesco e gli suoi compagni erano da Dio chiamati e eletti a portare col cuore e con l'operazioni, e a predicare con la lingua la Croce di Cristo.

Col Che *in sim. senso.* [T.] *Petr. Canz. ult.* Sola tu fosti eletta, Vergine benedetta, Che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni. (*Può spiegarsi e col lat.* Ut, *e più elegantemente col* Quae.)

Col Per *e l'idea di fine.* [T.] *D.* 2. 28. In questo luogo (*paradiso terrestre*) eletto All'umana natura per suo nido. (*L'es. del part. serve anco pel v.*)

Col Per, *concernente la pers. e l'uffizio di lei.* [T.] *D.* 1. 2. Ei (*Enea*) fu dell'alma Roma e del suo impero, Nell'empirëo ciel, per padre eletto. — *Usasi e coll'*In *e coll'*A. *L'*A *indirizza più propriam. il pensiero all'oggetto che eleggesi; il* Per, *al suo uso; l'*In, *alla fermezza dell'elezione, riguardata come un'istituzione, o cosa sim.* Elessero il re Saul, stanchi di non avere re. — Davide alle preghiere di Bersabea elegge per re Salomone. — Certi popoli elessero a re il più alto della statura e il più forte; e presero alla lettera il senso di *superiore* e di *soprastante.* — *Coll'*In *di pers. men com. che* A. Eleggere a re, a dittatore. *Ma di elezione più preminente e più ponderata in paragone d'altre, forse l'*In *fa meglio spiccare l'idea.* Lo elesse in suo consigliere fidato, partecipe de' più segreti pensieri.

*Nel seg. l'*In *concerne la condizione; ed è sim. all'*Ivi *di D.* 1. 1. *not. al* § 12. *Fr. Giord.* 139. (*Man.*) Era povera (*la Verg. Maria*), e non si pur parea; ed elessela in così grande stato, a fare vergogna alla prima reina. [T.] *Fr. Jac. Tod.* Per grazia fosti eletta A sì sublime ed eminente seggio.

*Così l'*A *nel seg. non dice l'uffizio, ma il fine, a gloria o vantaggio dell'eleggente, o ad altro fine qualsiasi.* [T.] Dio lo elesse sacerdote a sè.

*Nel seg. l'*A *è forma ellitt. sottint.* Quegli a cui. [T.] *Hor.* Nè elegge la svergognata moglie a chi doni di furto le illecite gioie; ma in palese e consapevole il marito, si leva al cenno dove la chiama chi a caro prezzo compra il disonore.

Di Eleggere da molti, *o uomini o cose, abbiam visto es.; che più si avvicina al lat.* Seligere. *E dicesi anco* Eleggere tra; *ma questo può essere di elezione data in men numero d'oggetti; e il* Da *discerne meglio la distinzione, anzi separazione.*

Ass. [T.] Lo elessero, *sottint.* deputato, ospodaro, monarca, accademico.

ELEGGÌBILE *e* † **ELIGÌBILE.** [T.] *Agg. Da doversi eleggere, o da potersi in diritto o in fatto.* Electilis, *in Pl., Eletto;* Elictibilis, *in Apul.*

Segnatam. a uffizio pubbl. E in specie a quello di Deputato. [T.] In certe condizioni, i non elettori avrebbero a essere eleggibili. *Altro è* Essere eleggibile *secondo la lett. della legge; altro secondo l'uso della libera elezione, cioè del ragionevole umano libero arbitrio.*

Anco Sost. [T.] Escludere quelli che dal governo hanno stipendio dal numero degli eleggibili, è precauzione inutile in nazione corrotta.

2. *Dell'eleggere per far uso della libertà mor., nell'appigliarsi a un oggetto, a un partito. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Un consiglio ti dá il mondo, un consiglio ti dá Iddio per bocca del Profeta: or quale ti sembra eligibile? *Salvin. Disc.* 3. 14. (*Man.*) Le ricchezze... gli stoici ripongono tra le cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, come comode, opportune, ma non eleggibili; che ciò unicamente è prerogativa della virtù. [T.] *Boez.* È da vedere qual sia eleggibile e meglio; *di due cose o più.*

Come Sost. Plut. Adr. Op. mor. 1. 230. (*Man.*) La prudenza,... quando risguarda l'eleggibile o fuggibile, s'appella temperanza.

3. *Senso più specialm. intell. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile c'insegna. *E* 5. 3. 2.

ELEGGIBILÌSSIMO *e* † **ELIGIBILÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* ELEGGIBILE. *Che ha pieno diritto di essere eletto, Che ha le condizioni per essere bene eletto, Che è facile a eleggere, o Che ben devesi eleggere.* [T.] Ricco; e però eleggibilissimo: dicon taluni. Impiegato, legale; e però eleggibilissimo: dicono altri. Non fa nè promesse nè vanti: eleggibilissimo sopra tutti.

2. *Di cose da doversi prescegliere come buone. Men com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono bevande piacevoli ed eligibilissime tra le altre.

ELEGGIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ELEGGIBILE.

Qualità dell'essere eleggibile segnatam. a deputato di Parlamento. [T.] Condizioni della eleggibilità. — Età, censo, richiesti alla... — Eleggibilità dubitabile, disputata.

2. *Anco nel senso del* § 2 *e* 3 *d'*Eleggibile. *Ma men com.*

ELEGGIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'eleggere. Non com.; ma nel ling. filos. giova a discernere uno speciale atto dello spirito. But. Par.* 4. 1. (*C*) È impossibile che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento.

2. † *In senso della Elezione de' Giusti.* (*V.* ELEGGERE, § 12.) *Annot. Vang.* (*Man.*) Certo la Grazia e lo eleggimento d'alquanti è pure trovata.

ELEGGITORE. [T.] *V.* ELETTORE, § 1.

ELEGGITRICE. [T.] *V.* ELETTORE, § 1, *e* ELETTRICE, § 3.

ELEGÌA. [T.] *S. f. Componimento, in orig. di metro gr. e lat., che procede per distici, e il secondo verso è pentametro. Dicesi trovato da Callino o Callinoo d'Efeso, la patria d'Eraclito, il lagrimoso. Il tema della* elegía *era, d'ordin., non lieto. Aureo lat. Ar. Fur.* 46. 92. (*C*) Questi, meste elegíe, quei, versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. [T.] *Ov.* Flebile carme. *Hor.* Miserabiles elegos *a Tibullo, la cui tersezza da Quintil. è lodata. Ma in altro senso abbiamo* elegíe miserabili. *Gl'It. le fanno corrispondere il metro della terzina. Può essere e lunga e breve. Siccome le iscrizioni funebri erano sovente in distici, pare che Auson. l'usi per Iscrizione, Scritta, Motto:* In zona textum elegion erat.

2. *Siccome il gr.* Ἐλελίζω *è un Metter grido non di dolore soltanto ma e di gioja, e vale in gen. Volgersi, Torcersi; e siccome* Ἐλελεῦ *era grido di guerra; così non sempre suonava mestizia l'*Elegía. *E troppe ce n'è d'amatorie. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. (*C*) Nè solamente la vostra tragedia terribile e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, e lascive elegíe... [T.] *Staz. le dá l'epit. di* petulante. *Ma abbiamo* Elegíe sacre, eroiche; *le quali però intitolerebbersi meglio altrimenti.*

3. *Personificata.* [T.] *Ov.* Venne l'Elegía, acconcia gli odorati capelli; e mi pare che l'un piede avesse più lungo. Bella la forma, la veste finissima, l'abbigliamento d'amorosa; il difetto de' piedi le era bellezza.

4. (Mus.) [Ross.] *Composizione strumentale di carattere lugubre o mesto.*

5. † *Componimento in prosa patetico o amoroso. Bocc. Fiamm. tit.* (*C*)

6. [T.] *Segnatam. per cel. o iron.,* Elegía, *ogni Lamentazione affettata o nojosa, scritta o parlata.* Non mi fate elegíe. Nè elegíe nè canti baccanali: ma la politica oggidì si dondola da questi a quelle.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Fare un'elegía. *Scol.* Scrivere elegíe. *Or.* Cantare.

ELEGIACAMENTE. [T.] *Avv. Da* ELEGIACO. *Minturn.* (*Mt.*)

2. [T.] *Segnatam. nel senso del* § 6 *d'*Elegia. Predicare moralità troppo elegiacamente, mette nei più tedio, anzichè affetto.

ELEGÌACO. [T.] *Agg. Da* ELEGIA. *È in Diom.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 216. Versi elegiaci, animati veramente da un vivo amor della patria. *Diom.* Carme. — Componimento elegiaco.— Poemetto elegiaco, *quel d'Arrigo da Settimello.* — Metro elegiaco. — Del genere elegiaco può essere anco un componimento non in distici nè in terzine.

2. [T.] Musica elegiaca. *V.* ELEGIA, § 4.

3. *Dell'autore. Varch. Lez.* 585. (*C*) Benchè i poeti siano di varie sorti,... come elegiaci, lirici, comici, *E* 607. Chiamano poeti... elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi.

Come Sost. Varch. Lez. 580. (*C*) Imitano... gli Elegiaci.

4. *Nel senso del* § 6 *d'*Elegia. [T.] Discorso elegiaco; politica elegiaca. — Uomo querulo, troppo elegiaco; è un Elegiaco spietato.

ELEGIAMBO. [T.] *S. m. T. d'erud. letter. Metro che ha la prima parte elegiaca, giambica l'altra. Come* [T.] *Mar. Vittor.* Impiger ipse veni: canam relictus. — Giamboélego *dicevasi quando la parte giambica era preposta.*

ELEGIETTA. [T.] *Dim. d'*ELEGIA. *Accenna piuttosto la brevità che altro;* Eligiuccia *o* Eligiuzza, *attenua o per dispr. o per modestia. Pers.* Elegidion. *Petron.* Elegidarion. *Tolom. Lett. A. P.* 529 (*Man.*) Indirizzerò al vostro nome una elegietta.

ELEGIÒGRAFO. [T.] *V.* ELEGIOPEO.

† **ELEGIOPEO.** [T.] *S. m. Poeta elegiaco, dal gr.* Ἔλεγος, Ποιέω. *Meno inusit.* Elegiografo, *ma pesante anche questo; e abbiamo* Elegiaco. *Sassett. Lett* 79. (*Man.*) Elegiopei erano detti i componitori o quei versi.

ELEGIÙCCIA. [T.] *V.* ELEGIUZZA.

ELEGIUZZA. [T.] *Dim. quasi dispr. d'*ELEGIA. *Più dispr. o più atten. di* Elegiuccia, *che però avrebbe forma più vivente. V. anco* ELEGIETTA. *Salvin. Pers. Sat.* 1. 9. (*C*) Dettàr... alcune elegiuzze.

† **ÈLEGO.** [T.] *Agg. Elegiaco. Pretto aureo lat.; ma ai Lat. anche sost.: e così potremmo anche noi nel ling. erud., sottint.* Versi. *Ar. Cass.* 5. 3. (*Man.*) Son dottissimi In compor, non eroici nè versi elegi, Dico, ma muschio, ambra. *V. altro es. in* ELEGIACO, § 3.

ELÈISON. [T.] *Voce gr. che vale Abbi misericordia, dove l'n pronunziasi come dai Gr. mod., e s'accompagna sempre col* Kyrie, *accennando a quella parte della Messa. E forse dal molte volte ripetere quella voce, segnatam. se il* Kyrie eleison *è musicato, venne il fam. inusit.* A isonne (*V.*), *In grande abbondanza.*

† **ELELEGGIARE** *e* † **ELIELEGGIARE.** *V. n. Ripetere il grido militare degli ant. Gr., che era* Eleu o Eleleu. (*Fanf.*) — *V. anche* ELEGÌA.

† **ELEMBICCO.** *S. m. Limbicco, Lambicco. Volg. Mes.* (*C*) Capelli di finocchio, foglie di erba..., foglie di celidonia, ana parti uguali, stilla per elembicco.

† **ELEMENTA.** [T.] *Alla lat. Pl. di* Elemento (*V.*), § 3. *Bemb. Asol.* 3. 260. (*Gh.*)

ELEMENTALE. [T.] *Agg. Che concerne gli elementi d'un corpo o gli elementi del mondo. La filos. nat. e la cosmolog. potrebbero in tal senso usar questa voce, serbando* Elementare *al senso segnatam. intell. di* Elemento. *Varch. Quest. Alch.* 37. (*Man.*) Debbono potere gli alchimisti... purgare e confortare la virtù, così elementale come celeste, della materia loro. *Ott. Com. Inf.* 32. 547. (*C*) *Lab.* 151. Quasi non dell'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta, fu formata.

† **ELEMENTANTE.** [T.] *Part. pres. di* ELEMENTARE *verbo. E come Agg. Poem. Non. Rim.* 410. (*Man.*) Li cieli muovon le cose elementanti E naturanti che dánno le piove. *V.* ELEMENTARE *v.*

ELEMENTARE *e* † **ELEMENTÀRIO.** [T.] *Agg. Che appartiene a uno o più elementi, Che costituisce l'elemento della cosa. Tert.* Elementicius. *Sen.* Elementarius. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vi concorrono tutte le qualitadi elementarie. [T.] Suoni elementari delle voci.

Pila elèmentare. (Fis.) [Gher.] *Pila d'una sola coppia. V.* COPPIA DELLA PILA VOLTIANA, *e* COPPIA TERMO-ELETTRICA.

2. *Oggidì* Corpo, Sostanza elementare, *che non si è ancora potuta decomporre.*

3. *Senso della scienza ant. Gal. Sist.* 29. (*C*) Niuna delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti dagli elementari, avere altra sussistenza che quella... [T.] Gli antichi fisici ponevano un fuoco elementare. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo nostro fuoco elementare (*terreno*).

4. *Di cosa la cui purità non abbia estranei elementi, ma abbia i richiesti alla natura di lei.* [T.] *Magal. Lett. scient.* 128. Vi sentite in corpo quell'elisire d'aria purissima elementare, che v'abbevera i polmoni nel respiro. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Essa materia naturalmente appetisce e brama la forma elementare.

5. *Senso intell.* [T.] Insegnamento elementare, *che concerne i primi elementi del sapere in gen.* — Scuola.

[T.] Maestro elementare, *che insegna i primi elementi del leggere, dello scrivere, del far di conto, e anche della grammatica. Meglio:* Maestro de primi elementi.

[T.] † Ciascuna disciplina ha un insegnamento, una parte elementare. — Grammatica, Fisica, Geometria elementare. — Principii, Idee elementari.

[T.] Libro elementare. — Mercato, Monopolio di libri elementari. Tali libri dovrebbero essere fatti da dottissimi della scienza, poi messi alla prova dai peritissimi dell'insegnare, e, secondo il loro consiglio, ritoccati, abbreviati, ampliati.

[T.] Argomentazione, Dimostrazione, Esperienze elementari; *Che iniziano alle prime notizie o pratiche*

della scienza o dell'arte; Che sono più facili o paiono.

6. [T.] *Non è lode il dire che* il tal letterato, scienziato, professore, ha un'erudizione, una dottrina elementare; *cioè che i suoi libri e discorsi versano sopra cose a tutti note, o che supponesi dover essere note a tutti.* Gl'Italiani, sin qui disuniti non sapendo quel ch'altri sapesse, facevano una parte de' libri oro troppo elementare, un'altra recondita troppo, e spesso mescolavano l'elementare e il recondito.

ELEMENTARE. [T.] *V. a. Comporre di più elementi. Non com.; ma può servire all'uso scientif., co' suoi deriv. Franc. Sacch. Op. div.* 136. (*C*) Tutti sono in un effetto all'elementare d'un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo. *V. anche il Part.*

† **ELEMENTÀRIO.** [T.] *Agg. Elementare. V.* — Elementarius, *in Sen. e in Oros.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*)

ELEMENTARÌSSIMO. [T.] *Sup. di* ELEMENTARE *agg., nel senso intell.* [T.] Scuola, Insegnamento, Dottrina elementarissima; *troppo più elementare che non vorrebbe parere e che non bisogni.*

ELEMENTARMENTE. [T.] *Avv. Da* ELEMENTARE *agg., nel senso intell.* [T.] Dottrine esposte elementarmente.

ELEMENTATO e † **ELIMENTATO** e † **ALIMENTATO.** [T.] *Part. pass. di* ELEMENTARE, *e come Agg. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* (*Gh.*) Fu necessario ad Aristotile trattare prima nella Filosofia naturale dei principii che delle cose principiate, degli elementi che delle elementate, cioè d'essi elementi composte; e questo si chiama l'ordine della natura, il quale si debbe osservare nel trattare prima d'una cosa, che d'un'altra. *Ott. Com. Par.* 13. (*C*)

† *A modo di Sost. Ott. Com. Par.* 2. 29. (*C*) Descrive l'ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi ed elementati del mondo.

2. † *Degli elementi di corpo organico, in senso aff. a* Complessionato. *Ott. Com. Purg.* 30. 539. (*C*) Elli era sì abituato per buona complessione di corpo, (*manca forse l'*e *congiunzione*) elimentato per buona qualitade... *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Adam fu creato secondo natura, e alimentato e fatto mortale.

ELEMENTAZIONE. [T.] *S. f. Composizione degli elementi. Toscanell. Arm.* (*Mt.*)

[Cont.] *Naz. Tram. metall.* I. 11. Esperimentai infinite ricette e tutte le maniere di sale... per elementazione, per sublimazione, per comistione, e per infiniti altri reggimenti sofistici. *Ora direbbesi* Processi.

ELEMENTO e † **ELIMENTO** e † **ALIMENTO.** (*Di queste varietà V. più sotto.*) [T.] *S. m. Un de' principii dell'ente reale o ideale. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Quegl'inizii (per tradurre il greco vocabolo) son detti elementi. = *Fir. Disc. lett.* 309. (*C*) Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi, principio di tutte le cose naturali. — *L'elemento è un principio componente, ma non è il principio producente; o se talvolta, non sempre il principio è come la causa degli elementi; questi non sarebbero senza quello. Esso è che ne costituisce l'omogeneità o questa adopra per dare all'ente unità. Onde il But. Par.* 13. (*C*) Gli elementi, cioè materia conforme. *Non è dunque assurda l'etim. che taluni gli dànno di'*Alo *e altri di* Oleo (*onde le belle parole* Inolescere, Indoles, Exolescere, Abolere); *sebbene altri potrebbe vederci affinità con le forme del gr.* Αἴρω, *che più s'accostano a questo suono. E di qui avrebbe ragione l'idiot.* Alimento, Elimento.

2. Elementi de' corpi, *nella scienza mod., Le sostanze semplici o avute per semplici, dalla cui combinazione il corpo è formato.* [T.] Zolfo e ossigeno, elementi dell'acido solforico; azoto, ossigeno e potassio, del salnitro. *Quello che nell'es. seg. è detto dei già creduti* elementi semplici, *fuoco, aria, acqua, terra; la scienza mod. lo viene in altro rispetto a riconoscere vero sublimemente.* = *M. Aldobr.* 1. 1. (*C*) Questi quattro alimenti si rimutano tutto giorno l'uno a natura dell'altro.

3. *L'es. preced. ci conduce ai seg. accennanti all'opinione degli ant.* [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 3. Gli elementi sono detti corpi mobili, generativi, semplici, e sono quattro: terra, acqua, aere, fuoco. = *D. Par.* 7. (*C*) Ma gli elementi che tu hai nomati, E quelle cose che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati (*L'aere, il fuoco,... L'acqua e la terra e tutte lor misture*). *M. Aldobr.* 1. 1. Che tutte le cose, dalla luna in giuso, fossero fatte per la virtù di questi quattro alimenti. *Col. Ab. Isaac, cap.* 43. E come nella loro ministrazione darà la virtù alli quattro elimenti che sono nel corpo nostro. [T.] *Sen. fa corrispondere ai* quattro elementi, *il caldo, il freddo, l'umido, il secco, ch'erano distinzioni da' medici usate, de' temperamenti umani nella vita del microcosmo. — Fin quasi a' dì nostri, certi notai, in certi luoghi incominciavano i testamenti:* Rendo l'anima a Dio e il corpo ai quattro elementi.

Non di tutti e quattro. Bemb. Asol. 3. 260. (*Gh.*) Nè crederebbe che frondi più belle che alga, o campi più vaghi che di rena,... o altre elementa che terra ed aqua... vedessersi in alcun luogo. [T.] *Plin.* Questo elemento (*l'acqua*) domina gli altri tutti. = *Ciriff. Calv.* 1. 25. (*C*) Nello alimento arson del fuoco. — *Del fuoco anco in Gioven.* — *Cr.* 1. 2. 1. L'aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. [T.] *Ilar.* Il sale contiene l'elemento dell'acqua e del fuoco. *Plin. dice il sale stesso* Elemento.

Per estens. **Fiola de' quattro elementi.** (Fis.) [Gher.] *Ne' cataloghi di strumenti di fisica, una boccetta o canna cilindrica chiusa, entro cui quattro differenti liquidi stagnano l'uno sull'altro, secondo lor varie gravità specifiche, ben separati e distinti fra loro, i quali, nell'agitare la boccetta, si mescolano perfettamente insieme, ma tornano a separarsi riposta la boccetta in quiete: serve ad illustrazione di una primaria legge d'idrostatica: bisogna che i liquidi non abbiano azione chimica sensibile fra sè.*

Cade qui a qualche modo il seg. [Gher.] **Elemento** (di pila). Un elemento, *ossia* una coppia di pila voltiana, di pila termo-elettrica. *V.* Coppia della pila, *e* Coppia termo-elettrica *in* COPPIA, §

[Gher.] **Elemento** (di Seebeck). *Coppia termo-elettrica di bismuto e di antimonio.*

[Gher.] **Elemento** rame, zinco, negativo, positivo, liquido *od* umido: *sono i pezzi solidi, e la sostanza liquida o umida, dei quali consta ciascuna coppia della pila voltiana, o, meglio, ciascun elemento di essa, del quale, come della pila intera, i medesimi vengono ad essere i più semplici o* primi elementi.

4. *Quello che è necessario e ordinario alla vita.* [T.] L'aria, elemento vitale. — L'aria, elemento degli uccelli; l'acqua, de' pesci.

[T.] *I verseggiatori dicevano l'acqua, segnatam. del mare,* Il liquido, il mobile, l'infido elemento.

Fig. [T.] Trovarsi nel proprio elemento, Esserne fuori; *del luogo, della condizione, delle occupazioni, de' discorsi, de' diletti, che più si confanno all'uomo, o che più gli sono frequenti e cari.*

5. *Quindi Red. Annot. Ditir.* 65. (*C*) Essere il quinto elemento, è un modo proverbiale toscano che vale Esser cosa necessarissima. *E appresso:* I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento. (*Così diceva Bonifazio VIII, buon chimico in certe cose, ma i danni dell'analisi sostenne in sè.*) *Borgh. Fir. Disf.* 303. (*Man.*) Volle per questa via fare Viterbo gran cosa, e quasi il quinto elemento in Toscana.

Per cel. Red. Ditir. 15. (*C*) Son le nevi il quinto elemento Che compongono il vero bevere.

† *Omesso il* Quinto, *e sottint. o questo o* Principale, *o sim. G. V.* 11. 87. 3. (*C*) Condivano con li lor traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani, ed erano quasi uno alimento. *E* 7. 144. 7. (*Man.*) Turcimanni v'avea di tutte le lingue, sì ch'ell'era quasi come un alimento al mondo. [T.] *Ant. Pucc. Capit.* Mercato vecchio al mondo è alimento.

† *D'ogni pers. Franc. Sacch. Nov.* 21. (*C*) Dalla cui morte, io scrittore, e molti altri che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. [T.] *Nei C. pop. tosc., lodando bellezza di donna,* Con tanto alimento, *ch'io recherei a questa idea; corrotta insieme e adoprata abusivam. la voce.*

6. *Degli elementi che compongono l'universo, della loro azione, e delle parti e del tutto d'esso universo.* [T.] *Tert.* Gli elementi del mondo. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*C*) In ogni parte il cielo, il sole e le stelle possiamo vedere, e il beneficio della varietà de' tempi, e degli elementi usare. [T.] *Segnatam. nel verso dicevasi* Pugna, Ira degli elementi, *L'ordinaria o straordinaria commozione della natura. Nelle bufere combatte l'aria colla terra e coll'acqua, il fuoco del cielo colla terra e coll'uomo; onde dicevasi* Pugnar cogli elementi, *Esporsi alle intemperie e ai pericoli, in viaggi, segnatamente marittimi. Ma tuttavia potrebbesi* Armonia degli elementi, *in senso più ampio e più vero.*

[T.] *D.* (3. 29.) *dice che la caduta degli Angeli* Turbò il soggetto de' vostri elementi, *Lucifero* scende folgoreggiando (2. 12), *e fa* fuggir le acque *terrestri, e la terra* salire in alto (1. 34), *e egli, co' suoi diventano* potestà dell'aria e delle tenebre (2. 5.). *Volg.* 2. *Pietr.* Il calore discioglierà gli elementi.

[T.] *In Girol. e in altri,* Elementi *sono il sole e la luna; il sole,* Padre d'ogni mortal vita (*D.* 3 22.); *e gli astri, la maggiore e più feconda parte del creato visibile.*

7. *Sensi spec., che ci conducono al mondo spirit.* [T.] *Svet. dice la* D quarta lettera degli elementi. *Buommat. Ling. tosc.* 18. Questo carattere A, posto nella scrittura, non è altro che un segno col quale s'accenna quel suono che si fa o può fare con la voce nel profferir l'elemento. — Nella formazione de' vocaboli, le vocali sono elementi per solito più commutabili delle consonanti. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*Man.*) Si ragiona da lui (*Aristotele*), che gli elementi, così chiamano le lettere dalla voce pronunziate, che gli elementi, dico, non tanto consonanti... come vocali, la materia sieno della sillaba; e la sua forma, quella propria disposizione e quell'ordine d'essi elementi, da' quali risulta quel proprio suono che da tutte altre sillabe la rende differente.

[T.] *Per estens.* La sillaba è un elemento del vocabolo; *così come, in senso più ampio,* Il vocabolo è un elemento della proposizione; l'inciso un elemento del periodo: *e, in gen., può esserci* Elementi composti, i quali fan parte d'un tutto più complesso; elementi più o men semplici, primigenii: ma gli elementi primi primi rimangono, e rimarranno sempre, arcani all'uomo; e dovrebbero rammentarselo coloro che credono spiegar tutto con dei *Cioè*, e il *Cioè* confondono con il *Perchè* e con il *Come.*

Della voce scritta. Buomm. tratt. 3. *cap.* 2. (*Man.*) Non terrei dannabile l'opinion di coloro, che distinguono elemento da lettera, perchè, strettamente e propriamente parlando, elemento del parlare è una semplice voce, che si forma dagli uomini con un solo spingimento di fiato. E perciò dicono questi tali, che per elemento s'intende la voce, e per lettera il carattere che la contrassegna. *Ma in questo senso Fir. Disc. lett.* 309. (*C*) I suoi elementi (*dell'alfab. tosc.*) siano più presto stati invenzione della natura, che dell'arte. (*Polid.*) Elemento, *Parte del carattere e della lettera, quando questi siano formati di più linee, le cui varie piegature perciò diconsi* elementi.

(Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Intervallo, *in quanto serve alla formazione degli accordi, e questi a costituire l'armonia. P. Artusi in Mart. St. Diss.* 2. 295. Elemento si chiama quello, del quale ogni individuo si compone, e perchè ogni cantilena si compone di consonanze e dissonanze, vengono perciò chiamate elementi, e sono seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava.

8. [T.] *Senso ideale, giacchè* Elemento, *e come principio dell'ente e come principio della cognizione, ha il doppio senso del gr.* Στοιχεῖον. *A questo appartiene il modo di dire* Elemento di linea, di superficie, di solido; *Parte infinitamente piccola, di cui figurasi composto il solido, la superficie, la linea. Cotesta non è che astrazione.* (*Rosm.*) Astrarre è considerare un elemento della cosa in sè, separato dagli altri. *E:* Si distingue in ragionamento a priori e a posteriori: il primo è quello che si fa sull'idea dell'essere in universale, senz'altro elemento. [T.] Elementi del giudizio, del paragone.

(*Rosm.*) La ferma persuasione è uno degli elementi della certezza.

[T.] *Quintil.* Aristotile pose dieci elementi, intorno ai quali tutte le questioni pare che possan versare (*le categorie o predicamenti*).

9. Gli elementi delle scienze e delle arti sono le prime regole che derivano dai principii; *o, più in gen., le prime notizie.* [T.] *Cic.* Elementi puerili. — Maestro degli elementi. *Hor.* Come gli insegnanti carezzevoli dànno chicche a' fanciulli, perchè vogliano apprendere i primi elementi. = *Bocc. Vit. D.* 10 (*Man.*) Avendo già i primi alimenti delle lettere impresi (*appresi*). [T.] Dare gli elementi d'un'arte. — Avere. *Ov.* Riceverli. — Studiarli, Saperli.

Di discipline spec. Segner. Pred. Pal. Ap. 3. 12. (*Man.*) Istruire di bocca propria i fanciulli nei primi elementi della dottrina cristiana. [T.] Elementi del calcolo = *Gal. Mem. lett.* 1. 267. (*Man.*) Chi sarà, che, intendendo questi puri elementi di Astronomia, non conosca che, se Iddio avesse fermato il

moto del sole, in cambio d'allungare il giorno, l'avrebbe scemato e fatto più breve?

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, II. È manifesto per gli elementi meccanici..., che il peso totale o assoluto del solido D (*di Meccanica*).

[T.] Elementi, *I principali risultati delle osservazioni, secondo le quali si computano e fanno le tavole del moto degli astri. Seguono alla locuz. le parole determinanti:* Del sistema solare o Dell'orbita, *trattandosi di pianeta. Ma la determinazione può omettersi quando il senso sia chiaro.*

[T.] Trattato degli elementi d'una scienza o arte. Libro d'elementi. *Hor.* Il libro stesso insegna gli elementi. — Compilare gli elementi. — *Molti libri han per titolo:* Elementi di grammatica, *e sim.*

10. *Quasi fig.* [T.] *Ap. Ebr.* Dovendo, per il tempo, essere voi i maestri, abbisognate che vi s'insegnino gli elementi primi delle parole di Dio; e vi siete fatti bisognosi non di cibo solido ma di latte. *Esso Ap. chiama* Elementi *quelli della Legge mosaica in rispetto alla perfezione cristiana.*

[T.] *Hor.* Resta ch'io mi regga e conforti con questi elementi (*di moralità*). — Elemento morale *suol dirsi, e non è gallic., la parte che ha la moralità nella cosa di cui si tratta; scienza, arte, educazione politica.*

[T.] Religione, primo elemento d'educazione. — Elemento di male *non si direbbe che per abus., giacchè il male è negazione. Hor.* Son da radere via gli elementi della prava cupidigia, e da formare le tenere menti con esercizi severi. (*Ma* Radere *non è pr. Nè direi con Gioven.* Elementi de' vizi.)

Senso sim. non com. Maestruzz. 1. 1. (*C*) Sagramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invincibile Grazia.

11. *Altre fig., concernenti il mondo civ.* [T.] *Ov.* Piccola fu, se si rechi ai primi elementi, Roma. — Elementi etnografici, *Le origini varie d'una stessa nazione, Le schiatte varie che l'hanno formata.*

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 392. Favorire... i matrimonii, e chi ha moglie e figli; che sono il primo elemento delle repubbliche. — Elementi politici d'una costituzione. — Elemento politico, *in senso anal. al dichiarato nel § preced., per distinguerlo dal mor. o dal rel., e troppo spesso ve lo contrappongono i furbi gonzi.* — Elementi di bene pubblico, di pubblica prosperità. — Esaminando a uno a uno gli elementi della civiltà, si giunge viemeglio a conoscere quel ch'è in essi turbato e scomposto.

12. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Elemento principale dell'ente, della sua azione; dell'idea, d'un tutto ideale. — Mistura di stranieri elementi; Discernere i varii elementi, Scomporre la cosa o l'idea ne'suoi elementi. — Vedere in quali elementi si risolve la cosa. — A quali elementi l'idea o le idee si possano ridurre. — Raccorre gli sparsi elementi.

[T.] Elementi non solo d'ente reale e ideale, ma dell'azione d'un ente. — Elementi non solo di scienza, ma d'arte; non teorici solo, ma e pratici. — Essere agli elementi, *e nel pr. e nel fig. Ai principii delle idee o delle cose; ancora addietro.* — Uscire degli elementi, *Avanzarsi nella notizia o nella pratica.*

† **ELEMI.** *S. m. Nome dato a due Gomme simili fra loro; una di odore di finocchio, l'altra di sapore amaro, ambedue fragili.* (*Fanf.*)

ELEMÒSINA e † **ELIMÒSINA** e **LIMÒSINA** e † **LEMÒSINA.** [T.] *S. f. Cosa che si dà o si fa per soccorrere con amore pio chi ne ha, o pare ne abbia, di bisogno. Gr.* Ἔλεος, *che rammenta suoni esprimenti dolore, e anche l'ebr.* El, *Dio. Il senso della voce è crist., come il senso di* Carità *in sim. rispetto, e degno che sia.* [T.] *Ag.* I Farisei davano a' poveri, ma non di cuore nè per amore di Dio. Cotesta non era elemosina, che vuol dire misericordia. *Tert.* Eleemosyna. *I Tosc. secondo l'orig. dicono piuttosto* Elemosina *che* Limosina. *Il* Li *sente della pronunzia gr. mod.; e in certi deriv. è più spedita la forma dell'aferesi, sull'anal. di* Vangelo *per* Evangelo.

Si dà elemosina *non solo quattrinelli e roba alla spicciolata; ma anco grandi largizioni annue, o a qualsia tempo, fisso o no, anco a istituti; sono* elemosine, *se con intenzione di pietà cristiana. Distinguesi* una elemosina, *ch'è un atto di dare, per lo più, cose di qualche valore, e* la elemosina, *che può essere l'abito virtuoso, lo spirito della carità. Ma* carità *è la virtù veramente, che si stende e al prossimo e a Dio, e verso il prossimo abbraccia ogni atto d'amore anco interno. L'*elemosina *è l'atto. Dicendo:* Una carità *in senso d'*elemosina, *cioè di valore dato, s'intende qualcosa di più nobile per l'intenzione, pronunziandosi il nome della virtù. E così nel trasl.* (*V.* § 6.) *d'atto o parola pia,* una vera carità, *suona più affettuoso e più degno che* una elemosina. *E* Cosa fatta per elemosina *intendesi più sprezzante che* fatta per carità. *Nel seg. il senso è gen. secondo l'orig. Maestruzz.* 1. 37. (*C*) Sette sono le limosine corporali e sette le spirituali.

Ma per lo più Elemosina *intendesi di valori non grandi, e in danaro e in cose necessarie alla vita.* [T.] Elemosina d'un quattrino, di qualche lira. — Elemosina di pane, di vestiti. *Vang.* Quando fai elemosina non suonare la tromba dinnanzi a te. = *Franc. Barb.* 237. 8. (*C*) Guardati da coloro Che lemosina loro Fanno palesemente. [T.] Elemosine segrete. — Elemosina modesta. (*Sing., può dire l'abito o gli atti ripetuti. Ag.* All'elemosina è data virtù mondatrice.) = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Buona è l'orazione col digiuno e coll'elemosina. [T.] *Sap.* La Chiesa narrerà le elemosine sue. *Vang.* Vendete quel che possedete e date elemosina. — Quel che avanza date elemosina (*senza partic. può stare, ma non è com.*). — Distribuire, Dispensare l'elemosina, le elemosine. *Il primo de' due dice, o dovrebbe dire, l'equa distribuzione; il secondo dice talvolta la mostra, la cerimonia.* L'uomo veramente caritatevole non dispensa elemosine: Dispensare, *coll'orig. stessa, fa sentire che l'atto è pesante a chi deve ricevere. Bibb.* Chiudere l'elemosina nel cuore del povero, *riporvela come in luogo sicuro, anzi affidarla a terra feconda. Prov.* L'elemosina è ben fatta anche al diavolo (*se pesate i meriti e non i bisogni, perderete il tempo e il merito dell'intenzione vostra, in cui solo sta il bene*). — Si fa elemosina anco pe' poveri carcerati, *si per imitare Dio che manda la sua pioggia e il suo sole e su' giusti e sugl'ingiusti; sì perchè ce ne può essere de' men rei che i lor punitori; sì perchè espiano il male fatto, o l'hanno in parte già espiato col patire e col pentimento; sì perchè l'umile riconoscenza e l'affetto consolato son via a espiazione.*

2. *In rispetto a chi la riceve. Vit. S. Aless.* 262. (*C*) Gli dettono la elimosina insieme con gli altri poveri; le quali elimosine ricevendo Alessio, riferitte grazie a Dio. (*Alessio entrava sconosciuto, come poverello, in casa de' suoi ricchi parenti.*)

[T.] Chiedere l'elemosina *dice e l'atto, se n'abbia o no di bisogno, sia il bisogno più o meno urgente; e la condizione abituale. Questo secondo è denot. più chiaro da* Ridursi a chiedere l'elemosina, *o, per ell.,* Ridursi all'elemosina. — Campar d'elemosina. *Il sing. in questo senso pare che suoni meglio.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vivevano di lemosina. *Bocc. g. 4. n.* 8. Di limosine, in digiuni ed in orazioni, vivendo.

3. *Nell'es. preced. il pl. denota le cose date o ricevute in elemosina. Così i seg. Fior. S. Franc.* 48. (*C*) Mangiando quelli ladroni la limosina (*il pane e il vino*) di S. Francesco. [T.] *E* 13. Sopra la quale (*pietra*) ciascuno pose tutte le limosine che avea accattate. = *Cas. lett. Gualt.* 204. (*C*) Se le limosine non m'aiutano, io non pagherò i miei debiti. (*Parla di due sonetti che aveva a fare.*)

4. *Rispetto alla Chiesa.* [T.] *Prov. fior., del minore che ajuta il maggiore:* S. Giovanni che fa l'elemosina al duomo (*il bel S. Giovanni di Dante, piccolo di fronte alla chiesa maggiore*).— Chiesa costrutta con elemosine. *Esop. Fav.* 3. 6. Per lo nibbio (*possiamo intendere*) li falsi vescovi, i quali non solamente sono contenti d'avere le limosini de' mali guadagni, ma cercano di trovare rettori negligenti alle cure de' popoli. — Cassetta o Borsa dell'elemosina, *ferma alla porta della chiesa o dentro, o portata in giro a ricevere le offerte per essa chiesa o pe' poveri, o altri usi pii. Tra l'un punto e l'altro della predica, l'oratore raccomanda, non sempre in termini convenienti,* l'elemosina: fatela dunque, e fatela generosa; *e al tintinnio delle cassette e delle borse scosse, seguita a perorare.*

5. [T.] Elemosina della Messa, *che si dà al sacerdote, non per pagargli la prece e il sacrifizio, ma perch'egli abbia di che campare e con che fare elemosina. S'egli dunque campa d'altro o elemosina non fa, ruba a' poveri, preti e laici.* — Lasciare in testamento tante elemosine per le Messe. — Chiesa che ha molte elemosine, le distribuisce a altre chiese.

6. *Gli usi seg. che paiono trasl., son pr. all'orig.: giacchè non solo* Ἐλεάω *vale Commuoversi di pietà, ma* Ἐλεάω *eziandio, Perdonare. La stessa Compassione pertanto è una specie d'*Elemosina. *Segnatam. la preghiera è* vera elemosina. Di tali elemosine spirituali abbisognano sovente più i ricchi che i poveri. [T.] *Beda:* Fa elemosina non solo colui che dà cibo all'affamato, e rende altri simili servigi, ma ancora colui che perdona all'offensore e prega per esso. *E:* Elemosina, anco la correzione e il gastigo dati con carità.

[T.] Certuni accattano l'elemosina d'un titolo, d'una lode. Altri fanno regali a titolo d'elemosina; altri, pagando il dovuto, pare che facciano l'elemosina.

[T.] *Dicesi che chi dà o fa cosa con alterigia o dispregio* Pare che faccia l'elemosina: *perchè* L'elemosina del ricco è sovente insulto.

7. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Elemosina ai poveri *dice men bene che* Per i poveri: *questa esprime la diretta intenzione. Taluni fanno* Elemosina *ai poveri* per sè.

[T.] Dare in elemosina *dice l'uso delle cose date, e non s'applica che a cose mater.* Per elemosina *e si* dà *e si* fa; *e il* Per *denota non l'uso della materia, ma l'intenzione del darla. Onde può intendersi* Elemosina, *cioè Pietà di chi riceve,* e Elemosina, *cioè Misericordia che fa a se medesimo colui che dà coll'acquistare merito e misericordia da Dio a' mali propri. Ma* Per elemosina *può dirsi* Dato o Fatto cosa *anco senza pietà o per dispregio; senso che* l'In *non comporta.* A titolo d'elemosina *denota il fine speciale, per distinguere dal dono o dal debito.*

[T.] Chiedere, Dare; Cercare, Raccogliere. *Chi va a riceverle per consuetudine o per uffizio, quasi debite a sè; o le riceve per conto altrui da chi ci è, o credesi, obbligato a darle, può dirsi che* le riscuote: *ma questo dell'elemosina degenerata.* — Spendere in elemosine è men difficile che ben collocare l'elemosina. *Da* lasciare nel testamento elemosine a' poveri o chiese *venne che in Francia* Aumônier du testateur *dicevasi l'esecutore del testamento. Tanto erano congiunte le idee del prepararsi alla morte e del fare misericordia.*

G. V. 11. 23. 2. (*C*) Nella nostra città di Firenze fu loro fatto grandi elemosine. [T.] Abbondante, Larga, Ricca, Bella elemosina. *Ma* Bella *non è se non* Buona, *e tale il cuore la fa.* Grossa, *epit. troppo grosso.*

I seg. in senso più direttam. relig. [T.] Fate questa santa elemosina. = *Bocc. Nov.* 70. 9. (*C*) Facesse per lui dir delle Messe e delle orazioni, e fare delle limosine. *Stor. S. Eustach.* 270. Acciocchè le tue lemosine, e le tue buone opere non fussero perdute. [T.] *Gris.* Colle elemosine astergere le macchie dell'anima. *Aug.* Trascurano di fare per i loro peccati elemosine degne.

[T.] *Sebbene la voce abbia senso espressam. crist., e per estens. e secondo l'orig., uomini non cristiani dicesi che* Fanno elemosina: e può essere innanzi a Dio più vera elemosina che di certi cristiani.

ELEMOSINARE e **LIMOSINARE.** [T.] *V. n. e Att. Fare elemosine, segnatam. delle cose necessarie a' prossimi.*

Ass. Ott. Com. D. 2. 183. (*Gh.*) Inducendoli a pregare, elimosinare, e digiunare. *E:* (*C*) Pregare e limosinare e digiunare per quelli che sono in Purgatorio.

2. *Att. della cosa che si dà. Non com. Ott. Com. D.* 3. 485. (*Gh.*) Questi beni ecclesiastici sono de' poveri; onde alli poveri si debbono elemosinare.

3. † *Att. della pers. alla quale si dà. Capit. Impr.* 4. (*Gh.*) Ciascuno debba limosinare il sacerdote della chiesa ove sarà sepolto.

4. *Chiedere l'elemosina. In questo senso, più spedito* Limosinare; *ma anco l'intera voce è usit. Serdon. Lett.* 1. 670. (*Gh.*) Voi seguiterete,... ad esempio di volontaria povertà, andare limosinando palesemente il pane e qualche quattrinuzzo e altre cose simiglianti. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. (*C*) Se Francesco, ricusato l'alloggio in palazzi regii pigliavalo del continuo negli spedali, ed ivi s'inchinava a servire anche i più incurabili: se limosinav. il loro pane...

5. *Nel senso medes. Ass. Dice l'abito. M. V.* 1 18. (*C*) Limosinando d'ogni parte, per lo stretto bisogno. *Bocc. Nov.* 18. 16. Limosinando traversò l'isola.

6. *In senso sim., fig. Ma qui* Elemosinare *sarebbe pesante. Borgh. Col. milit.* 436. (*C*) Bisognava, chi l'avesse voluto per ordine sapere, in più d'un autore

andarle come a uscio a uscio limosinando. *Dep. Decam.* 129. Ma a che andar limosinando esempi? *Salvin. Cens.* 205. (*Man.*) Dal medesimo libro stampato in Venezia, donde voi tutti questi esempi avete limosinato.

ELEMOSINÀRIO. [T.] *Agg. Che fa per abito elemosine. In questo senso più com.* Elemosiniere *o* Limosiniere. *Alcim.* Eleemosynaria largitio. *Dial. S. Greg.* 4. 44. (*Man.*) Fu..., grande elemosinario, amatore de' poveri, e dispregiatore di se medesimo. *E* 38.

2. *Il solo uso vivo è il seg. soprannome d'onore. Cavalc. Med. cuor.* 170. (*C*) Leggenda di San Giovanni Elemosinario, patriarca d'Alessandria. *E Espos. Simb.* 2. 26. Lo quale per soprannome è detto Limosinario. *Esp. Pat. nost.* (*M.*) *Qui la stampa dice* Elemosinario.

3. † *Uffizio di distributor di elemosine. Più com.* Elemosiniere. *Baldin. Decenn.* (*C*)

ELEMOSINATO *e* **LIMOSINATO.** [T.] *Part. pass. di* ELEMOSINARE. [T.] Il pane elemosinato. = *Dav. Lett.* 10. (*C*) Quasi vino limosinato a uscio a uscio, non par che brilli nè frizzi come il ricolto in sul suo.

Trasl. [T.] La croce elemosinata.

ELEMOSINATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ELEMOSINARE. *Non è d'uso; e chi volesse adoprar questa forma, meglio suonerebbe* Limosinatore; *e di chi chiede l'elemosina* (*Lib. Pred.* (*C*)); *e di chi la fa* (*Fr. Giord. Pred.*). *V.* LIMOSINATORE. *Ma nel primo de' due sensi sarebbe un po'meno strano.*

ELEMOSINIERA. [T.] *S. f. V.* ELEMOSINIERE, § 3. *E dell'agg. es. nell'agg.*

ELEMOSINIERE *e* † **ELEMOSINIERO** *e* **LIMOSINIERE.** [T.] *S. m. Ecclesiastico il cui uffizio è distribuire le elemosine della pers. o delle pers., a cui egli è addetto; e sovente esercita, secondo l'intenzione e a comodo loro, altro uffizio del suo ministero. Car. Lett. Negoz.* 2. 176. (*Gh.*) Se detto beneficio vaca,... mi contento che sia presentato a esso suo elemosiniero. *E Lett. Farn.* 278. (*Man.*)

2. *Tit. di Corte, e prova che il sacerdote in Corte non era soltanto cappellano o confessore, ma si consigliere e ministro di misericordia: senonchè, fatto tit. di Corte, il ministero risica di farsi mestiere,* Meglio che il principe stesso sia elemosiniere da sè, e scelga tra sacerdoti e laici fuor di Corte elemosinieri senza titolo nè patente. *Dav. Scism.* 7. (*C*) Venne in corte cappellano del re; divenne limosiniero. *Bentiv. Lett.* 79. (*Gh.*) Avendo S. M. voluto tirare appresso della real sua persona... il sig. Card..., nell'offizio di grand'elimosiniere del Regno. (Tirare *è bello.*) [T.] *Credo che il Papa avesse tit. di* Grande Elemosiniere di Francia, *quando il Cristianissimo doveva piuttosto intitolarsi* Elemosiniere del Papa.

Anche laici. Vettor. Franc. viag. Alem. 110. (*Gh.*) M. Bastiano, elemosiniere dell'Imperatore, uomo allegro, gran ciarlatore e vano. [T.] Grande Elemosiniere, *o semplicem.* Elemosiniere di corte, *Chi distribuisce sussidii, sovente a' vergognosi svergognati e anco a' necessitosi, senza punto intenzione di far vera elemosina. E chi fa altrimenti, fa scandalo. — C'è anco l'*Elemosiniere onorario del re; *come se l'ordinario fosse senza onore; come se l'esercizio della carità potesse essere un benefizio semplice. Ma lo intendono del senso del* § 4; *nè però diventa più pr.*

3. *Fam. per estens. Un privato dicesi* Elemosiniere *d'altro privato, quando distribuisce le di lui carità. In questo senso anco femm.* [T.] Ell'era la sua elemosiniera.

4. [T.] † † Elemosiniere dell'esercito, *alla fr., taluni dicono il Cappellano.*

ELEMOSINIERE *e* † **ELIMOSINIERO** *e* † **LIMOSINIERE** *e* † **LIMOSINIERO.** [T.] *Agg. Che per abito fa elemosine.* [T.] Istituti elemosinieri. *Dicono anche* Luoghi pii elemosinieri. — **Istituti di carità** *ha senso più ampio.*

Vit. SS. Pad. 2. 267. (*C*) Qui si compie la leggenda di S. Giovanni elemosiniero. *Bart. Vit. S. Ignaz.* 2. 11. Di rapitori dell'altrui diventavano limosinieri del proprio. (*In questo senso amerei sempre dire* Elemosiniere.) *M. V.* 4. 69. La gente cattolica e limosiniera. *Mirac. Mad. M.* Era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere. *Vit. SS. Pad.* 1. 198. Ringraziò Iddio e Maccario santissimo, che così ingegnosamente l'avea fatta limosiniera.

A modo di Sost. Fr. Giord. Pred. (*C*) Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso.

ELEMOSINIERO. [T.] *S. m. e Agg. V.* ELEMOSINIERE *s. m. e agg.*

ELEMOSINÙCCIA *e* **LIMOSINÙCCIA.** [T.] *V.* ELEMOSINUZZA.

ELEMOSINUZZA. [T.] *Dim. atten. di* ELEMOSINA. [T.] Elemosinuccia *sarebbe dim. con meno dispr.; e più conforme all'uso mod.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Credono poi, al tempo della morte, con una misera e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite. *Guitt. Lett.* Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.

ELENCO. [T.] *S. m. Dal gr.* Ἔλεγχος. *Ha i due sensi it., che pare nulla abbian di com., ma conciliansi forse nella rad. di* Αἱρέω. *Il v. gr. vale e Palesare e Reprimere e Rimproverare; il nome, e Indizio e Prova e Esame e Dispregio.*

L'uso più com. oggidì è aff. a Indice; *e così l'usa Svet. Gramm.* [T.] Elenco di libri, Elenco delle offerte, delle materie, delle petizioni. *Quindi in lat. tit. d'opere; che n'era il compendio; giacchè* Riassumere *corrisponde alla rad. di* Αἱρέω. — Registrare nell'elenco. — Compilarlo.

2. *All'altro senso del gr. corrisponde il seg.* [T.] *Boez.* Se tra la premessa e la conclusione è contrarietà, ha luogo l'elenco, perchè l'elenco è ragionamento di contradizione. (*Rosm.*) Elenco o redarguizione dicesi quell'argomentazione colla quale si convince l'avversario di contradizione, movendo dal conceduto da lui. Differisce dall'epicherema, in quanto questo obbliga l'avversario a concedergli qualche cosa. = *Gal. Sist.* 26. (*C*) È stato (*Aristot.*) il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma sillogistica, dimostrazione degli elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, ed in somma di tutta la logica.

Nel seg. può prendersi per Agg., quasi Elenctico; *ma può anco per Sost. Segn. Rett. Arist.* (*C*) Il sillogismo elenco è sillogismo di contradizione; onde ha egli il nome di elenco.

3. *Argomento principale o soggetto della disputa, Assunto. Boez.* Elenco sofistico. *Quindi* (*Rosm.*): Sofisma detto dell'ignoranza dell'elenco, la cui falsità risulta non tanto dal vizio dell'argomentazione quanto dall'intento della disputa. *Lo stesso:* Ignorazione dell'elenco ha luogo quando falsamente si crede che l'opinione dell'avversario sia contraddittoria alla propria. [T.] *O, più in gen.:* Ignoranza dell'elenco, *Sofisma con cui deviavasi dal punto della questione.*

† **ELENCO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 2.

ELÈNCTICO. [T.] *V.* ELENTICO.

ELÈNIO. *S. m. Gr.* Ἑλένιον. Helenium *è in Plin.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di pianta a fiori composti, della Singenesia superflua, della famiglia delle Sinanteree, e del genere Inula* (Inula helenium, *L.*), *dalla cui radice si estrae l'inulina, ed un olio volatile cristallizzabile. Si adopera in medicina sotto il nome volgare di* Enula campana *volgarmente* Lella, *come tonica, stomatica, vermifuga, ecc.* = *Red. Vip.* 1. 29. (*C*) Leggesi nel sopraccitato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati e i Daci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E appresso:* Avvegnachè l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

[D.Pont.] *Genere di piante della Singenesia superflua, famiglia delle Sinanteree, che si distingue per un antodio moltipartito, un ricettacolo nudo quasi paleaceo, i fiori del raggio trifidi, ed il pappo formato da corte pagliuzze.*

ELÈNTICA. [T.] *S. f. V.* ELENTICO, § 2.

ELÈNTICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Ἔλεγχος, *che, secondo la commutazione it. per dolcezza di pronunzia, diventerebbe* elentico. *T. d'erud. log.* [T.] *Giul. Vitt.* Nell'entimema elenctico raffrontansi le idee ripugnanti. Come: e' si spaccia per liberale; io lo affermo reo di peculato, e lo provo. *Salvin. Cas.* 151. Didactiche, cioè precettive ed ammaestrative, e non elenctiche o convincitive.

2. *S. f.* (*Rosm.*) Elentica, una delle arti speciali della dialettica, che ha per iscopo la confutazione dell'errore.

ELEO. [T.] *Agg. Dalla regione dell'Elide nel Peloponneso; dai giuochi olimpiaci colà celebrati.* [T.] *Prop.* La palma elea; Le vittorie. Giove eleo, *olimpico. Plin.* Popoli elei (*può cadere segnatam. nelle trad. di Gr. e Lat.*).

ELEOLEO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome che si dà ai linimenti.*

ELEOMELE. *S. m. Dal gr.* Ἔλαιον, *Olio, e* Μέλι, *Mele.* (Bot.) *Balsamo dolce al gusto, molto oleoso e più denso del mele; distilla dal tronco d'un albero della Siria.* (*Mt.*) *Bald. Naut.* 61. (*Gh.*) Il dolce Al gusto eleomele ond'è fecondo Tronco, che vive entro l'ombrose selve. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. L'eleomele liquor incerto: la cacalide e 'l seme suo

ELEOSÀCCARO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Medicamento formato di zucchero fioretto e di un olio volatile aromatico, come sarebbe quello di anice, di limone, di arancio, ecc.*

ELEOTÈSIO. *S. m. T. archeol. Parte del bagno dove i bagnatori si ungevano il corpo con gli olii, unguenti e profumi.* (*Fanf.*)

ELETTA. [T.] *S. f. In senso aff. a* Scelta, *anal. al fr.* Élite. *Non è del ling. parl., e anco nello scritto è inut. Nondimeno nel ling. filos. potrebbesi distinguere* Eleggimento *l'atto o mentale o estrinseco;* Eletta *il fatto dell'eleggere; differirebbe da* Scelta, *come da* Scegliere, Eleggere (*V.* § 1.); Elezione, *la facoltà del libero arbitrio, e, nel senso soc. e civ. e rel., le condizioni e le cerimonie dell'eleggere Val. Mass.* (*C*) Cento prigioni a sua eletta. *Franc. Barb.* 30. 13. Colui che fa eletta Di quelle cose, che vegnon comuni. † *Ar. Fur.* 35. 74. E di cento destrieri Che tenea in stalla, d'un tolse l'eletta, Ch'avea il correre acconcio e di gran fretta.

Nelle sfide e nelle battaglie tra due o pochi. Ar. Fur. 19. 92. (*Gh.*) Fe' portare in fretta Due grosse lance... Ed a Marfisa dar ne fe' l'eletta; Tolse l'altra per sè. *Segn. cit. dal Grassi.* Furono quivi spiegate l'armi da combattere, delle quali aveva avuto l'eletta il Bandini. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 13. Per la costituzione di Federico imperatore tocca a 'l reo la eletta de l'arme, de 'l giudice, de 'l campo, e de 'l tempo. Oggidì ha la eletta de l'arme offensive e difensive.

2. † *Nel senso che più s'accosta a* Elezione, *in quanto vi si esercita il libero arbitrio. D. Par.* 13. (*C*) I' temo forse Che troppo avrà d'indugio nostra eletta (*la scelta della via, la deliberazione del prenderla*). *Franc. Barb.* 107. 10. Questa è malvagia eletta di pigliare...

3. *Le pers. o le cose scelte. Mont. Bard. can.* 5. 64. (*Gh.*) Fa di forti un'eletta. (*Ora lo dicon parecchi; ma avendo in mente l'*Élite *francese.*)

ELETTAMENTE. [T.] *Avv. Da* ELETTO. *Segnatam. nel senso letter. o anal. a quello. Aureo lat.* [A.Con.] Scrivere, Parlare elettamente, *è lode;* Parlare scelto, *comincia a sapere di affettazione.* [T.] *Gell.* Gli antichi che più elettamente parlarono.

ELETTEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*ELETTO. *Qualità lodevole, nel senso di* Elettamente (*V.*). *Non com., ma dice altro da* Scelta, *che può essere e buona e cattiva; e dice il pregio costante.* [T.] Elettezza di stile, di linguaggio.

[T.] *Anco di maniere soc.*

ELETTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ELETTAMENTE. *V.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 50.

ELETTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ELETTO *agg. Guicc. Stor.* 17. 33. (*C*) V'era dentro poco più... di mille elettissimi fanti tedeschi e trecento spagnuoli. [T.] Elettissima schiera.

2. *Di pregio più in gen. Bemb. Stor.* 1. 14. (*C*) Furono lor fatti e feste e balli di donne elettissime.

3. *Senso intell. Petr. Uom. ill.* (*C*) Oratore elettissimo, senatore gravissimo. [T.] *Cic.* Parole elettissime.

4. *Senso mater.* [T.] *Mattiol. Disc.* 1382. Acqua di vita, elettissima, in un vaso. — Oro elettissimo.

ELETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* ELETTIVO. Elective, *in Prisc.* [T.] Elettivamente creato, *per via d'elezione destinato a un uffizio.*

2. *Nel senso che* Elezione *ha di libero arbitrio, vale Usando la libera elezione. Salvin. Disc.* 1. 177. (*M.*) Quivi la prudenza è, le divine cose non più come (*forse manca* Prima, *o sim.*) elettivamente all'altre preferire, ma sole conoscere, e queste, come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

3. *Forma di dire con cui si propongono due o più cose tra le quali eleggere.* [T.] *Prisc.* Elettivamente adopriamo la forma del soggiuntivo: ch'io comandi? ammonisca piuttosto?

ELETTIVO *e* † **ELLETTIVO.** [T.] *Agg. Che si fa, Che è nominato per elezione. Pallav. Stor. Conc.* 3. (*C*) Come suole avvenire nelle discordie infistolite verso i principi elettivi. [T.] Assemblea elettiva, *i cui deputati eleggonsi o da tutti o da parte di coloro i cui diritti e utili e' debbono rappresentare.* Corona elettiva, *che per elezione si dà.* Uffizio elettivo, *che si conferisce per elezione.* — **Monarchia elettiva,** *non ereditaria:* **il pontificato è dignità elettiva.**

2. *Nel senso di elezione della libera volontà.* [T.] *Arist. Eth.* II. Virtù è abito elettivo stante nel mezzo. = *Salv. Dial. Amic.* 44. (*C*) Due sono... l'amicizie più strette: la naturale, la quale noi diciamo affinità,... e la elettiva, per dir così.

[T.] Atto elettivo, *col quale esercitasi la libera elezione.* = *Circ. Gell.* 7. 175. (*C*) La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione.

[T.] *Dell'effetto della elezione:* Domicilio elettivo, *diff. dal domicilio d'origine, o dall'imposto per pena.*

3. *Fig.* (Chim.) [Sel.] *Quella tendenza che ha un corpo, posto in contatto di altri, a combinarsi con uno piucchè coi rimanenti. Dicesi* Elettiva semplice *quando un corpo combinato già con altro, se sia posto in contatto di un terzo, abbandona il primo per unirsi al nuovo;* Elettiva doppia, *quando due corpi già combinati, ciascuno con un altro corpo diverso, nell'atto del mescolarsi insieme, fanno scambio dei corpi coi quali erano uniti.*

Per trasl., sovente di cel. e iron., Affinità elettive, *certe simpatie più sospette che irragionevoli.*

4. (Gramm.) Congiunzioni elettive (*è in Prisc.*), *che portano l'idea dello scegliere o del prescegliere. Buommat. Tratt.* 17. (*Man.*) (*Congiunzioni*) copulative o aggiuntive o elettive. *E* 12. Elettive sono: *anzi, innanzi, prima, piuttosto.*

ELETTO e † **ALETTO** (*Guitt. Lett.* 3. 19. (*Diz. Ver.*)). [T.] *Part. pass. di* ELEGGERE; *e come Agg. La pers. eletta può essere tutt'altro che persona scelta.* [T.] Eletto al favore, all'onore, al godimento. *Tass. Ger.* 10. 23. Oh lui felice, eletto a tanta lode! *D.* 3. 25. Questi fue D'in su la croce al grande ufficio eletto (*Giov., a tenere Maria come madre*). *Coll'inf. Staz.* Eletto a prelibare un nettare sacro.

Ass. [T.] *D.* 1. 22. I' sapea già di tutti quanti (*i dieci diavoli*) il nome; Sì li notai quando furono eletti (*a accompagnare noi*).

Come Sost. [T.] L'eletto. — Il nuovo eletto. — I vostri eletti (*eletti da voi*).

2. *Segnatam. a reggere, amministrare, rappresentare i diritti e gli utili di pochi o di molti.* [T.] Eletto re, deputato, tutore del prodigo, del pazzerello. Talvolta il deputato è il prodigo e il pazzerello; cioè, fu. — Eletto dal popolo, dal consiglio. — Eletto a suffragi segreti. — Assemblea eletta con suffragio così detto universale. — Uscire eletto con tanti voti, quanti bastano a dimostrare che l'elezione non è elezione. — Eletti anziani del popolo. — Gli eletti del popolo. — Elettori eletti.

3. *Usi spec. Nei primi tempi della Chiesa* Eletti, *i Catecumeni già ammaestrati da poter battezzarsi.*

De' vescovi. Pallav. Stor. Conc. 2. 482. (*Man.*) Giov. Bertrando, Eletto già di Cominges, e guardasigilli di Francia, fu creato il medesimo anno Arcivescovo.

[T.] Eletti, *Soldati rom. destinati alle coorti pretoriane. E poi diventati quegli elettori che ognun sa.*

4. *Come Agg., dice eletteza di valore, di vigore.* [T.] *Virg.* Giovani eletti, cuori fortissimi. *E:* Le stanno intorno (*a Camilla*) elette compagne italiane. *E:* I condottieri, eletta gioventù. *E:* Eletti duci di Dardania. *E:* Eletti dal Lazio e dai campi Laurenti. *E:* Elette posse di gioventù. *E:* Appena dodici uomini eletti, quali ora produce la terra, potrebbero reggere in collo quel masso.

5. Eletto, *d'altra qualità distinta.* [T.] *Virg.* Gli eletti giovani e il sacerdote dell'altare. *Hor.* Vergini elette e giovanetti puri, dicano un carme agli Dei che amano i sette colli. *D.* 2. 29. Quelle genti elette (*personaggi stor. e simbolici, accompagnanti il carro dov'è Beatrice*)

6. Eletto, *d'altro pregio più in gen.* [T.] Eletta schiera. = *Petr. Son.* 201. (*C*) Sendo di donne un bel numero eletto. [T.] Eletta famiglia. — Eletto uditorio.

7. [T.] *L'ha in mal senso Catul.; e può dirsi per iron.* Eletto poltrone; Poltroneria eletta. — Furfanti eletti; Eletta furfanteria. — Pedante eletto; Eletta pedanteria.

8. [T.] Razza d'animali eletta. — *Anche questo potrebbe per cel. comportare iron.*

9. *Di cose. Prima come Part.* [T.] *D.* 1. 12. Della schiera tre (*centauri*) si dipartîro Con archi e asticciuole, prima elette (*per più buone a ferire*). *Virg.* Navi elette da tutta la flotta (*come migliori*). *Cic.* Vendè un legno bellissimo, eletto da dieci navi.

10. *Del tempo e del luogo. Tass. Ger.* 17. 9. (*C*) Armida ultima vien: giunge opportuna Nell'ora appunto a la rassegna eletta.

[T.] *D.* 3. 11. Del colle eletto dal beato Ubaldo (*a sua dimora*). — Domicilio eletto (*di libera volontà*).

In senso più prossimo al § *seg.* [T.] *D.* 3. 9. Vaticano, e l'altre parti elette Di Roma, che son state cimitero (*di martiri e sacerdoti*).

11. *Di cose, come Agg.* [T.] *D.* 1. 14. (*Del vecchio, simboleggiante la vita del genere umano*) La sua testa è di fino oro formata, E puro argento son le braccia e il petto, Poi è di rame insino alla forcata, Da indi in giuso è tutto ferro eletto, Salvo che il destro piede è terra cotta. [Cont.] *Vas. Scul.* XI. Metallo eletto, che è degli altri più fine. [T.] Elette gemme, fiori. — Eletto dono.

[T.] *Agn. All. Cap.* 401. Medicine elette. — Cibo eletto *può essere anco il semplice e non costoso, purchè sano e buono, e acconciamente condito;* Scelti *i cibi ricercati per lusso, o per gola, e dove spesso badasi più al prezzo che al pregio: onde cercarli è sovente biasimo.*

[T.] *Quello che il Tosc. disse:* Vestir semplice, eletto, *mutò in* mondo e negletto, *e suona a un dipresso il sim., perchè il* mondo *è* eletto.

Il seg. di cose, ma trasl., di pers., nel senso del § 14. *Coll. SS. Pad.* 2. 15. 27. (*C*) Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di sè, ch'aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni...

12. *Tra l'intell. e il mor. sta l'elezione in quanto concerne il libero arbitrio. In questo senso, sempre Part. e non Agg.* [T.] *D.* 1. 24. Le braccia aperse dopo alcun consiglio Eletto seco (*pensato e deliberato il da farsi*)... e diedemi di piglio.

13. *Di pers., segnatam. in quel che concerne l'intell.* [T.] Eletto ingegno. [A.Con.] Studii forti ed eletti. [T.] Eletta dottrina, erudizione. — Stile eletto *è lode somma di Virg. e d'altri pochi.* Stile scelto *comincia a essere difetto.* — Versi eletti. (Versi scelti, *direbbe, di tra altri versi del medesimo autore o di più.*) = *Cas. Lett.* 57. (*C*) Lo stile è bellissimo e candidissimo, e le sentenze sono elette e ben collocate. — [T.] Elette fantasie, imagini. = *Cas. Lett.* 69. (*C*) Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. [T.] *A Erenn.* Parole. *Beverini:* Selectiores dicendi formulae.

14. *Senso mor. — Nel più alto signif.* [T.] *Vang.* Se questi è il Figlio di Dio eletto.

[T.] *Nell'Ep. di S. Pietro altri legge* Eletta, *a modo di Sost., intendendo la Chiesa; e così la chiama Ambr.* Eletta, capo delle genti.

Nel senso crist., i più puri e diletti a Dio (ma anco umanam. può dirsi con lode: Anima eletta). *Mor. S. Greg.* 1. 10. (*C*) Le menti degli Eletti... cercan quel bene a che sono creati. [T.] *Vang.* Per sedurre (se ciò può essere) anco gli Eletti. *E:* Ma per gli Eletti saranno abbreviati que' dì.

15. *Più espressam. dei già chiamati alla Gloria, e che ne fruiscono. D. Purg.* 3. (*C*) O ben finiti, o già spiriti eletti (*alle anime in Purg.*). [T.] *E* 13. *E* 3. 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 15. Dante, nel suo Paradiso, lo chiama (*il cielo empireo*)... il cielo della divina pace: come luogo veramente disegnato alli beati eletti. [T.] *Il motto* Molti i chiamati e pochi gli eletti *può intendersi conforme alla misericordia, cioè della elezione ai più alti gradi della Gloria suprema.* = *Petr. Son.* 22. (*C*) Più gloria è nel regno degli Eletti D'uno spirto converso,... Che di novantanove altri perfetti. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 5. (*Man.*) *Dant. Volg. Salm.* 5. (*C*) [T.] *D.* 3. 20. Noi che Dio vedemo Non conosciamo ancor tutti gli Eletti. *Ap. Rom.* Gli Eletti di Dio. *Vang.* Congregheranno i suoi Eletti da' quattro venti. = *Tass. Ger.* 3. 69. (*C*) Celeste aita ora impetrar ne puoi, Che 'l ciel t'accoglie infra gli Eletti suoi.

16. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Qua e là se n'è visto.* [T.] *Col* Da, *aff. a* Tra, *salvo la diff. not. nel verbo.* — *Virg.* Mille uomini eletti da tutta la schiera, che accompagnino l'onore supremo (*reso a Pallante*), e assistano alle lagrime del padre. *Coll'A e l'Inf. Staz.* Eletto a giudicare la gara della bellezza.

[T.] Arte eletta, Lavoro eletto, *e delle opere dell'ingegno e della mano. E in questo senso gen., sost.* [A.Con.] Quell'amore della bellezza, il quale corre ognora all'eletto, com'ape a' fiori. = *Filic. Rim.* 86. (*Gh.*) In te l'eletto e 'l bello Posero, e 'l gran modello Rupper poscia, d'accordo, Arte e Natura.

ELETTORALE. [T.] *Agg. Da* ELETTORE. *L'uso più ant. concerne i principi elettori. dell'imp. germanico.* [T.] Dignità, Titolo elettorale.

Pallav. Stor. Conc. 1. 7. (*C*) Fermossi alquanto in Colonia, città... riguardevole per la sedia elettorale. [T.] Palazzo elettorale, *dell'elettore.*

[T.] Dieta elettorale nel 1519 adunata in Francoforte: Carlo V ne esce imperatore.

[T.] Nel 1862, per la terza volta fu sciolta la Camera dell'Assia elettorale (*a distinguerla dall'altro Stato del medesimo nome*).

2. *Tit. della pers. dell'Elettore. Inelegante, come tanti altri titoli. Red. Lett.* 1. 130. (*C*) Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale. [T.] *Buondelm.* Altezza elettorale. *Perchè non* Elettore, *alla buona?* — Principe elettorale, *tit. che davasi al primogenito d'un Elettore dell'impero germanico.*

3. *Nel ling. mod., delle elezioni de' deputati segnatam. al Parlamento della nazione.* [T.] Diritto elettorale (*meglio,* d'elezioni). — Legge elettorale (*meglio,* delle elezioni). — Censo elettorale (*meglio,* da elettore, *o sim.*). — Liste elettorali (*meglio,* degli elettori). — Collegio elettorale, *Assemblea d'elettori convocati o da convocarsi per nominare un deputato del Parlam., o per altro che s'attenga alle elezioni.*

ELETTORATO. [T.] *S. m. Dignità e titolo d'elettore, nel senso del* § 3. L'Elettorato *era nell'imp. germanico la maggior dignità dopo quella dell'imperatore e del re de' Romani.*

Pallav. Stor. Conc. 74. (*Man.*) Gio. Federigo, succeduto al suo padre nell'elettorato di Sassonia.

2. *Paese soggetto a un elettore.* [T.] L'Elettorato d'Assia, di Treveri.

3. *Diritto dell'eleggere i deputati della nazione.* [T.] Il censo, posto per condizione all'elettorato, è egli di per sè guarentigia sufficiente?

ELETTORE e † **LETTORE.** [T.] *S. m. Chi ha il diritto o la facoltà d'eleggere; e talvolta Chi elegge nell'atto. Dell'eleggere a dignità o uffizio questo è il com.; ma nel senso più aff. a* Scegliere, *segnatam. di cose, e nel senso dell'esercitare il libero arbitrio, cadrebbe più pr.* Eleggitore, *sull'anal. di* Leggitore, *e di* Eleggimento. *P. e.* Libero eleggitore del bene. — Facoltà eleggitrice tra il bene e il male. *Gli ant. Fr. avevano* Éliseur.

2. *Senso gen.* [T.] *A Erenn.* Stiminsi essi piuttosto da essere eletti che buoni elettori degli altri. = *Tac. Dav. Stor.* 5. 368. (*C*) Spronava ciascuna legione co' suoi proprii vanti, dicendo a' Quattordicesiniani, domatori della Britannia, a' Sestiani, elettori di Galba imperatore...

Per estens. Tass. Ger. 5. 82. (*C*) Me scelse Amor, te la Fortuna; or quale Da più giusto elettore eletto parti? (*ti pare*)

3. *Tit. de' principi di Germ. a' quali spettava eleggere l'imperatore. Tit. solenne nella stor. di Germ.* [T.] *G. Vill.* 4. 5. Dappoichè fu morto il terzo Otto imperadore, gli elettori della Magna si elessono nello imperio Arrigo primo Duca di Baviera. (*Altri legge* Lettori.) — Gli Elettori dell' impero. — Elettore di Colonia, di Baviera, di Sassonia. = *Pallav. Stor. Conc.* 303. (*Man.*) Tra il passaggio di questi principi, giunse a Trento un messo dell'elettor di Magonza. [T.] Principe elettore di Cassel.

Ass. [Cast.] *Segner. Fatt. d'arme del Princ. Farn.* 7. 66. Ferdinando Truyes, fratello dell'Elettor degradato. = *Red. Lett.* 1. 130. (*C*) Il sereniss. sig. Elettore è stato... sorpreso da dolori colici. *E* 129. Del sereniss. sig. Elettore suo padrone.

[T.] Grande elettore, *per antonom.* Elettore di Brandeburgo, Federigo Guglielmo, fondatore della dinastia.

[T.] Grande elettore *nella sua costituzione il Sieyès intitolava il capo dello Stato, perchè veramente chi elegge, regge; ma chi è menato per il naso nell'eleggere, sarà dagli eletti tirato per il collo. Cotesto* Grande elettore *non doveva poter governare; onde il Buonaparte rifiutò il tit., chiamando un tal uomo majale da ingrassare a forza di milioni.*

4. *Nell'uso odierno più com., Chi elegge altri a rappresentare i diritti e gli utili della nazione, o di parte d'essa, in un'assemblea.* [T.] Elettore del consiglio municipale, del provinciale, dei deputati al Parlamento. — Diritto d'elettore. — Numero degli.. — Non è elettore. — Promesse, lusinghe del deputato a' suoi elettori. [Cont.] *Breve Pitt. San.* 1. 48. Come e' tre elettori hanno a fare el rettore, così facciano e fare debbano elezione di tre buoni uomini, li quali sieno li migliori e li più sufficienti ch'eglino conosceranno in tutta l'arte. *Stat. Fior. Calim.* 1. 6. Ricevuto questo scrutinio, quelli tre che più buoi

averanno siano elettori e chiamatori de' consoli e del camarlingo nuovi di Calimala.

† ELETTOVÀRIO. [T.] *V.* ELETTUARIO.

† ELETTRA. *S. f. Lo stesso che* Elettro. *Ambra. Ovid. Simint.* 1. 71. (*Man.*) Quindi escono lagrime, le quali stillate per lo sole indurano e diventano elettre non nuove rame.

ELETTRICAMENTE. *Avv. Da* ELETTRICO. *Per virtù elettrica.* (*Fanf.*) *Conti, Pros. e Poes.* (*Mt.*)

ELETTRICE. [T.] *S. f. Moglie d'un elettore* (*V.*), *in senso del* § 3. [T.] Elettrice di Annover. = *Murat. Ann. Ital.* 16. 115. (*Gh.*) Anna Maria Luigia, che fu co'l tempo Elettrice Palatina. *Fag. Rim.* 1. 24. Per l'Elettrice Palatina,... Deggio comporre un'altra comedina. [T.] *Red. Op.* 8. 46. La sereniss. signora Elettrice... è tanto scarica (*dopo l'aborto*) e tanto ben portante, che non chiede se non da mangiare. *Pl. ha* Electrix; *ma altri legge* Meretrix.

2. [T.] *Nel senso del* § *ult. d'*Elettore; *se altri chiede* Femmine deputate, *tanto più può volerle* Elettrici. *E già sono assai volte, per isbieco.*

3. [T.] *Nella Volg.* Sapienza elettrice, *che meglio direbbesi* Eleggitrice. *V.* ELETTORE, § 1.

ELETTRICISMO. *S. m.* (Fis.) *Lo stesso che* Elettricità. *V.* — *Tag. Lett.* (*M.*) L'autore del libro asserisce che l'elettricismo negli animali è proporzionale al temperamento di essi. *Algar.* 9. 94. (*Gh.*) Tra le altre mirabili proprietà dello elettricismo fu osservato ch'egli ha facultà di purgare, soltanto che uno tenga il catartico nelle mani. [T.] Elettricismo naturale, artificiale.

ELETTRICITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Così fu chiamata in su le prime la proprietà che hanno alcuni corpi, tosto che sono stropicciati, di attirar a sè, e poscia respingere de' corpicciuoli leggeri, e mobilissimi. Ha poscia dinotato un particolar fluido, ipotetico, esilissimo, ma attuosissimo, detto anche sustantivamente* l'elettrico, *il cui accumulamento si manifesta con lampi e scintille; che fa provare al sistema nervoso degli animali delle sensazioni particolari, e delle contrazioni e scosse al muscolare; che produce effetti analoghi a quelli del fulmine, ecc., ecc.* = *Cont. Pros. Poes.* (*Mt.*) [T.] Elettricità atmosferica. — Animale.

2. (Fis.) [Gher.] **Elettricità galvanica,** *che dicesi anche* Elettricità animale, Galvanismo, Voltaismo. *Elettricità della rana e di altri animali, manifestata allo stato di corrente* (*V.* Corrente muscolare *nella voc.* CORRENTE, § 7), *ed Elettricità sviluppata per via del contatto di due corpi di natura differente.*

3. **Elettricità positiva o vitrea, negativa o resinosa.** *V.* ELETTRICO, § 19 *e* 31.

[Gher.] **Elettricità dinamica.** *L'elettricità in moto, ma segnatamente nello stato di corrente continua in un circuito compito o chiuso.*

[Gher.] **Elettricità statica.** *L'elettricità allo stato d'equilibrio, particolarmente sulla superficie dei corpi buoni conduttori di essa.*

ELETTRICO. *Agg. Gr.* Ἠλεκτρικός. (Fis.) *Aggiunto di corpo Che dà segni di essere elettrizzato, o Che appartiene all'elettricità, o Che ha i caratteri dell'elettricità, o Che può essere elettrizzato, ecc. Sagg. nat. esp.* 84. (*C*) Esperienza per riconoscere se all'ambra ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. *E* 227. La virtù elettrica... risvegliasi per delicato o per valido strofinamento in tutti quei corpi dove n'è miniera.

2. (Fis.) [Gher.] **Atmosfera elettrica,** *V.* § 29.

3. (Fis.) **Bagno elettrico, Bilancia elettrica, Batteria elettrica.** *V.* BAGNO, § 14; BILANCIA, § 28; *e* BATTERIA, § 21.

4. (Fis.) [Gher.] **Ballo elettrico.** *Esperienza di fisica istruttiva ed amena, che consiste nel far salterellare delle figurine di carta o d'altro, o delle pallottoline di sughero, di midollo di sambuco, su di un disco di metallo sospeso al conduttore della macchina elettrica, al quale se ne oppone un altro, od una mano, ecc.* (*V. anche* Danza elettrica *nella voc.* DANZA, § 18.

5. (Fis.) **Boccale elettrico.** *Bicchiere di vetro intonacato entro e fuora di foglie di stagno sino ad una piccola distanza dai margini.* (*Mt.*)

6. (Fis.) [Gher.] **Canna elettrica.** *V.* CANNA, § 16.

7. (Fis.) [Gher.] **Chiasso** o Scampanio **elettrico.** *Sonamento prodotto da varii pezzi metallici* (*campanette, e battaglini*) *portati sopra uno stelo, pur metallico, attaccato al conduttore d'una macchina elettrica, od anche sospeso a distanza da esso, ma soggetto all'influenza della sua elettricità, resa all'uopo efficace da una punta infissa allo stelo medesimo.*

8. (Fis.) [Gher.] **Cervo volante elettrico.** *Macchina immaginata da Ben. Franklin, e da Romas per accertare l'identicità del fulmine coll'elettricità. V.* CERVO, § 5.

9. (Fis.) [Gher.] **Combustione elettrica.** *Combustione prodotta dalla scintilla elettrica spiccata su di un corpo combustibile; od anche da una corrente elettrica che arroventi un sottil filo metallico compreso nel suo circuito, e a contutto col detto corpo.*

10. (Fis.) [Gher.] **Commozione elettrica.** *Scossa, Convulsione più o meno violenta cagionata dall'elettricità in un animale anche morto di fresco.*

11. (Fis.) [Gher.] **Conduttore elettrico.** *Cilindro metallico, anche alla sola superficie esteriore, sostenuto da colonnette di vetro, che si mette avanti al disco o cilindro di vetro della macchina elettrica ordinaria, ed è fornito per lo più, dalla parte del vetro, di pettini, di punte metalliche.*

12. (Fis.) **Corpo elettrico.** *Che è idoneo, proporzionato ad elettrizzarsi, o che l'è effettivamente.* (*Mt.*)

13. (Fis.) [Gher.] **Corrente elettrica.** *Quando si fanno comunicare con un filo metallico i due poli di una pila voltiana, si effettuano in senso inverso, pel filo stesso, due serie di scariche elettriche dall'un polo all'altro, che generano la così detta corrente: ma vedi più in esteso, e meglio* Corrente elettrica *in* CORRENTE *sost.*, § 7, *e* Circuito elettrico *in* CIRCUITO *sost.*, § 9. [T.] Correnti telluro-elettriche.

14. (Fis.) [Gher.] **Disco elettrico.** *Disco rotondo di vetro, col cui fregamento si sviluppa l'elettricità della macchina elettrica più ordinaria, constante principalmente di esso disco.*

15. (Fis.) [T.] Dispaccio elettrico, *mandato per fili elettrici.* — Telegrafo elettrico.

16. (Fis.) [Gher.] **Scossa elettrica.** *Commozione prodotta in un animale dall'elettricità.*

17. (Fis.) [Gher.] **Fenomeno elettrico.** *Effetto, più o meno importante, prodotto dall'elettricità.*

18. (Fis.) [T.] Filo elettrico, *con cui si conduce e opera l'elettricità.* — Catena elettrica, *d'uso nella medicina.*

19. (Fis.) [Gher.] **Fluido elettrico,** *o semplicemente* l'Elettrico. *Fluido di specie propria, sottilissimo, imponderabile, tensivo, ecc.; che ha molte analogie cogli altri agenti imponderabili, ma segnatamente nel suo stato di corrente, col magnetico; che prende una grande parte nella produzione delle meteore, ne' più miti e ne' più sorprendenti fenomeni e lavori della natura, nelle azioni ed operazioni chimiche, e fisiche, ecc. Si presenta duplice o in due stati, chiamati* vitreo e resinoso, *perchè l'uno comunemente rendesi evidente dal fregamento del vetro, e l'altro da quello delle resine, quantunque ciò non succeda sempre; si chiamano anche* positivo e negativo, *secondo l'ipotesi dell'unicità del fluido elettrico, in eccesso nel primo stato, in difetto nel secondo stato; mentre, stando ad un'altra ipotesi, a ciascuno stato corrisponderebbe un fluido particolare, vitreo per l'uno, resinoso per l'altro, che insieme combinati formerebbero il così detto* fluido neutro.

20. (Fis.) [Gher.] **Forza elettrica.** *Causa che produce i varii fenomeni elettrici; anche energia, intensità della sua azione, de' suoi effetti.*

21. (Fis.) [Gher.] **Fuoco elettrico;** *così chiamato il fluido elettrico, perchè, come nella scintilla, nel fulmine, riveste talvolta i caratteri, o almeno le apparenze del fuoco, anche il più intenso, pe' suoi effetti.* [T.] Luce elettrica.

22. (Fis.) [Gher.] **Macchina elettrica** *chiamasi una qualunque delle tante macchine proprie a risvegliare fenomeni elettrici, ma segnatamente la più antica a sfregamento di un disco, ed anche globo, o cilindro, per lo più vitrei.*

23. (Fis.) [Gher.] **Materia elettrica.** *Sostanza materiale sottilissima, tenuissima, causa ipotetica de' fenomeni elettrici; anche per fatta di corpo elettrizzabile, particolarmente per attrito o strascinio.*

24. (Fis.) [Gher.] **Osservazioni elettriche.** *Quelle che si fanno sopra l'elettricità, in genere, ma particolarmente di qualche importanza, o novità.*

25. (Fis.) [Gher.] **Pesci elettrici.** *Quelli che dànno la scossa elettrica, mediante un organo particolare, detto perciò organo elettrico; della quale maravigliosa virtù si valgono per difendersi dagli assalti de' nemici, o per intorpidire, e poi prendersi que' pesci, od anche qualch'altro animale, che loro servono di alimento. V* Anguilla del Surinam *nella voc.* ANGUILLA, § 7.

26. (Fis.) [Gher.] **Principio elettrico.** *Causa, non ben nota, nella sua intima natura, de' fenomeni dell'elettricità.*

27. (Fis.) [Gher.] **Quadro elettrico,** *o* fulminante, *o* magico, *od anche di* Franklin. *Lastra di vetro, coperta dall'una e dall'altra parte d'una foglia di stagno, la quale non arriva fino a' margini, in essa si può accumulare elettricità in copia più o meno grande, e trarne effetti poderosi, maravigliosi.*

28. (Fis.) [Gher.] **Scintilla elettrica.** *Favilla, Spruzzetto luminoso, accompagnato da particolare scoppiettio, crepitio, che scocca da un corpo deferente, ossia buon conduttore dell'elettricità, carico di elettrico, quando gli si presenta un dito, od un conduttore in comunicazione col suolo, o caricato in senso elettrico contrario all'anzidetto: essa si manifesta in tanti altri casi non riducibili al descritto, più comune, come nello interrompere il circuito di una corrente elettrica abbastanza forte.*

29. (Fis.) [Gher.] **Sfera di attività** *ed anche* **Atmosfera elettrica.** *Spazio circoscritto, fuori dal cui confine un corpo elettrizzato, collocato nel bel mezzo di esso, cessa di manifestare la sua azione a distanza, la sua influenza elettrica.*

30. (Fis.) [Gher.] **Spruzzo** *o* **Fiocco,** *e* **Stelletta elettrica.** *Irradiazioni luminose, che nella oscurità si vedono all'estremità di una punta che venga fissata per la base sopra il conduttore d'una macchina elettrica comune* (*facendone girare il disco, o il cilindro*), *o di una punta comunicante col suolo, ed opposta, per l'estremità acuta, allo stesso conduttore: se questo è positivo, l'irradiazione ha forma di fiocco a raggi divergenti nella prima punta, e di globetto o stelletta nella seconda; se è negativo, le irradiazioni prendono le apparenze opposte nelle stesse punte. Il fenomeno dipende principalmente da ciò che i corpi acuti non ponno trattenere e disperdono facilissimamente l'elettricità.*

31. (Fis.) [Gher.] **Stato elettrico** *si dice lo stato di un corpo il quale è elettrizzato; ed è o positivo, altrimenti vitreo, o negativo, altrimenti resinoso: la negazione dello stato elettrico corrisponde al così detto stato neutro, o, meglio, naturale.*

32. (Fis.) [Gher.] **Tensione elettrica.** *Quantità o intensità più o meno considerabile d'elettricità, distribuita, secondo sue leggi, sui varii punti della superficie d'un corpo conduttore, ritenutavi dall'aria atmosferica, più o meno isolante.*

33. (Fis.) [Gher.] **Virtù elettrica,** *Proprietà, Forza, Cagione di far succedere fenomeni d'elettricità, o attinenti, od analoghi ad essi; anche semplicemente uno degli attributi od effetti dell'elettrico.*

ELETTRIZZAMENTO. *S. m.* (Fis.) *Lo stesso che* Elettrizzazione. (*Mt.*)

ELETTRIZZARE. *V. a.* (Fis.) [Gher.] *Comunicare la virtù elettrica ad un corpo, o Destarvela per via d'un altro già elettrizzato; o Sviluppare direttamente nei corpi lo stato elettrico, cioè renderli atti a mandare fiammelle, scintilluzze d'una specie di fuoco, ed attrarre, e poi respingere corpi leggieri, ecc. Verbo derivato dalla parola* Elettro, *che vuol dir Ambra, perchè i primi fenomeni elettrici furono osservati nell'ambra.* = *Tagl. Lett.* (*M.*) Porta tre diverse maniere di elettrizzare i corpi. *Algar.* 9. 91. (*Gh.*) Non si potrebb'egli dire che il gran pallone terraqueo viene elettrizzato di continuo da un tale continuo stropicciamento? *E* 9. 95. Furono elettrizzati... cinque putti;... la elettrizzazione durò quindici minuti.

2. *N. pass. Prender la virtù elettrica. Tagl. Lett.* (*M.*) I temperamenti ignei s'elettrizzano meglio che gli altri.

3. *Fig. Eccitarsi, Accendersi, e sim., a vicenda. Algar.* 10. 62. (*Gh.*) Dove otto in novecento mila persone si elettrizzino insieme.

ELETTRIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* ELETTRIZZARE. (Fis.) [Gher.] *Che ha partecipata, o acquistata, o anche patita la virtù dell'elettricità.* = *Algar.* 9. 92. (*Gh.*) Altri forse direbbe... che dagli stessi poli del globo di vetro sommamente elettrizzato scappi fuori la luce.

ELETTRIZZATORE. *Verb. m. di* ELETTRIZZARE. (Fis.) [Gher.] *Colui che elettrizza, che ministra l'elettricità, per esempio, ad un infermo sottoposto a cura elettrica.* = *Algar.* 9. 89. (*Gh.*) Tutti i nostri elettrizzatori di Europa debbono scappellarsi a cotesto Americano.

ELETTRIZZAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *L'Atto e l'Effetto dell'elettrizzare, sia direttamente, sia per comunicazione con un corpo già elettrizzato, e sia anche per influenza a distanza di questo.* = *Algar.*

9. 94. (*Gh.*) La elettrizzazione accelera la vegetazione delle piante, e la emissione de' fluidi, accresce la traspirazione insensibile,...

ELETTRO. *S. m.* (St. nat.) *Aff. al gr.* Ἤλεκτρον. *Lo stesso che* Ambra. *Aureo lat. Ricett. Fior.* 16. (*C*) L'ambra gialla, chiamata da' Latini *succino*, da' Greci *elettro*, e dagli Arabi *carabe*, si pesca al lito dell'Oceano settentrionale.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto*, 183. Ho parimente veduto il diamante, dopo di esser ben riscaldato, tirare a sè le festuche non men che si faccia l'elettro.

2. (Min.) *Spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento ed il resto oro. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, di elettro e di pietre preziosissime. *E appresso:* Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fece stampire denari a sua immagine d'oro e di elettro.

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Del metallo elettro, che è degli altri più fine, si mette due parti rame e la terza argento. *Lauro, Min. Alb. magno*, v. 8. E perciò vi sono due specie di elettro: uno arteficiale, che si fa d'argento e nitro: l'altro naturale e minerale; il quale gli antichi dissero esser migliore di tutti i metalli.

ELETTROARGENTATURA, DORATURA, *ecc. S. f. comp.* (Fis. *e* Chim.) [Gher.] *L'argentatura, la doratura, ecc., de' metalli meno nobili, coll'immergerli in un bagno liquido conveniente, e col determinare per essi e pel liquido una debole ma perenne corrente elettrica, che decompone od elettrolizza il liquido stesso. V.* ELETTROLIZZARE.

ELETTROCHÌMICA. *S. f. comp.* (Fis. *e* Chim.) [T.] *Applicazione della scienza dell'elettricità agli usi chimici.*

ELETTRÒDI. *S. m. pl.* (Fis. *e* Chim.) [Gher.] *L'uno insieme e l'altro dei capi, immersi in un liquido, di due fili o conduttori qualunque metallici che recano una corrente elettrica continua, come la voltiana, nel liquido stesso, suscettibile di esserne decomposto, de' quali capi immersi, uno la fa da polo positivo, rispetto al liquido, della corrente, e chiamasi* anodo; *e l'altro la fa da polo negativo della corrente stessa, e chiamasi* catodo. *V.* ANODO, *ed* ELETTROLISI.

ELETTRODINÀMICA. *S. f. comp. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Δύναμις. (Fis.) [Gher.] *Moderno trattato sull'elettricità in moto, o allo stato di corrente più o meno continua, ma segnatamente sulle azioni reciproche fra correnti e correnti, di qualunque intensità, forma e direzione.*

ELETTRODINÀMICO. *Agg. comp.* (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di* Fatto, Esperimento, Fenomeno, *ecc., spettanti all'elettrodinamica, o di* Conduttore *metallico, comunque foggiato, percorso da una corrente elettrica continua, e di strumento od apparecchio composto di conduttori quali l'anzidetto, siccome l'apparecchio del sig. Ampère, proprii ad istituire gli esperimenti e le osservazioni della stessa* Elettrodinamica. — Forza, Azione, Esperienza, Teoria.

ELETTRÒDO. *S. m.* (Fis. *e* Chim.) [Gher.] *L'uno, o l'altro degli* Elettrodi, *o l'*Anodo, *o il* Catodo. *V.* ANODO, *ed* ELETTRODI.

ELETTROFISIOLOGÌA. [T.] *S. f. comp. V. la voc. seg.*

ELETTROFISIOLÒGICO. *Agg. comp.* (Fis. *e* Fisiol.) [T.] *Che concerne le relazioni dell'elettricità colla fisiologia.* [T.] Studii elettrofisiologici. — *Questa parte di scienza,* Elettrofisiología.

ELETTRÒFORO. *S. m. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Φέρω. (Fis.) [Gher.] *Strumento atto a ritenere l'elettricità per molto tempo, ond'ha anche l'attributo di* perpetuo, *che consta d'un piatto metallico ricoperto d'uno strato resinoso, che s'elettrizza sbattendolo con una pelle di gatto, o simile, e d'un disco metallico libero, munito d'un manico o di cordoni isolanti, che si chiama lo* scudo, *o* piatto *superiore dell'istromento.*

ELETTROGRAFÌA. [T.] *S. f. Scrittura per mezzo dell'elettrico.*

ELETTROGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* ELETTROGRAFIA.

ELETTRÒLISI. *S. f. Dal gr.* Ἤλεκτρον, ε Λύω. (Fis. *e* Chim.) [Gher.] *La decomposizione chimica di un liquido per mezzo di una corrente elettrica continua, come la voltiana, la quale ne svincola ed insiememente ne trasporta separati e distinti i due elementi, elettropositivo ed elettronegativo, a svolgersi dagli elettrodi, od a combinarsi coi medesimi, l'*elettropositivo *dal o col* catódo, *e l'*elettronegativo *dall'o coll'*anódo. *V.* ANODO, *ed* ELETTRODI.

ELETTRÒLITO *S. m.* (Fis. *e* Chim.) [Gher.] *Liquido chimicamente composto, suscettibile di elettrolisi, nel condurre attraverso di sè, e chiudere il circuito di una corrente elettrica continua. V.* ELETTROLISI.

ELETTROLIZZARE. *V. a.* (Fis. *e* Chim.) [Gher.] *Decomporre attualmente un elettrolito col magistero della elettrolisi. V.*

ELETTROLIZZATO. *Agg.* (Fis. *e* Chim.) [Gher.] *Aggiunto di Liquido già decomposto per o con elettrolisi. V.*

ELETTROLIZZAZIONE. *S. f.* (Fis. *e* Chim.) [Gher.] *Sin. di* Elettrolisi, *o l'Atto della decomposizione di un liquido per elettrolisi.*

ELETTROMAGNETE. *S. m., o f. comp.* (Fis.) [Gher.] *Una delle due specie di calamite temporarie, la più forte; quella in cui il magnetismo viene suscitato, non da altro magnetismo, o da calamita, ma appunto da una corrente elettrica, debitamente condotta in giro spirale attorno ad un pezzo di ferro dolce, per lo più piegato a ferro da cavallo, nel quale il magnetismo si manifesta possentemente fino dall'atto che la corrente stessa si stabilisce o comincia a circolare; mentre esso magnetismo svanisce affatto, o quasi, nell'interrompere la corrente o nel cessare di essa. V.* Calamita temporanea, *e* Calamita a ferro da cavallo *in* CALAMITA, § 2.

ELETTROMAGNÈTICO, *ed* **ELETTROMAGNÈTICA.** *Agg. comp.* (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di* Esperimento, Fatto, Fenomeno, Strumento, Apparecchio, *ecc.; di* Forza, Azione, Teoria, Macchina, *ecc., spettanti, od attinenti all'elettromagnetismo. V.*

ELETTROMAGNETISMO. *S. m. comp.* (Fis.) [Gher.] *Trattato de' fenomeni prodotti dall'elettricità in azione o conflitto col magnetismo; fenomeni però che, secondo la famosa teoria d'Ampère, schieransi tutti, in una col più pretto magnetismo antico, sotto l'elettrodinamica. V.*

ELETTROMETALLURGÌA. [T.] *S. f. comp. Arte e Esercizio del far lavori sopra i metalli per mezzo della elettricità.*

ELETTRÒMETRO. *S. m. comp. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Μέτρον. (Fis.) [Gher.] *Strumento per misurare o valutare l'intensità, l'energia, la forza dell'elettricità libera di un corpo, ed anche la sua qualità o specie.*

(Fis.) [Gher.] **Elettrometro condensatore.** *V.* Condensatore elettrico *e* Condensatore elettrometro *nella voc.* CONDENSATORE, *e V.* ELETTROSTATICA.

ELETTROMOTORE. *S. m. comp.* (Fis.) [Gher.] *Si potrebbe propriamente dire di qualunque fonte d'elettricità, di qualunque corpo, o combinazione di corpi, od apparecchio atti a smuoverla, a squilibrarla; ma si dice più generalmente della sola pila del celebre Volta.*

[Cast.] *Cesari, Lett. v.* 1. 257. Volendo ella dar nel giornale un cenno del suo (*del Zamboni*) Elettromotore, lo faccia con tutta l'urbanità.

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore** (Apparecchio). *Pila del Volta. V.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore** (Potere). *Virtù di smuovere l'elettricità, di disequilibrarla, o distorla da quello stato che si chiama lo stato naturale dei corpi, rispetto ad elettricità; ancora l'intensità, l'energia più o meno grande di essa virtù.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore magnetico.** *Uno qualunque dei tanti apparati d'induzione elettro-dinamica composta, con cui ponesi in circolo l'elettricità lunghesso un filo conduttore, coperto di seta od altra sostanza isolatrice, o vi si rinforza o modifica la corrente promossa da una pila voltiana, o d'altra maniera, mediante il magnetismo permanente e temporaneo di calamite d'acciajo e di ferro dolce, ricinte dallo stesso filo a spire in elica moltiplicate; e mediante ancora certi movimenti in alcune parti dell'apparato, o generati naturalmente dal conflitto elettromagnetico, o prodotti artifizialmente di fuori: appartengono agli elettromotori di tal genere le così dette* Calamite elettriche, *che si destinano segnatamente a dare la scintilla elettrica, ed altri effetti dell'ordinaria elettricità statica.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore telluro-elettrico.** *È uno degli apparati in discorso, nel quale l'uffizio della calamita permanente viene adempito dalla grande calamita terrestre.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore per induzione voltiana o semplice.** *È un apparato di varie maniere, con cui si genera una corrente elettrica in un filo metallico, coperto di strato isolatore, avvolto sopra se stesso a spire e formante un circuito chiuso, per effetto di una corrente prestabilita in un altro filo simile, e similmente avvolto, e prossimo a quello: la influenza elettrodinamica viene suscitata nell'aprire e nel chiudere il circuito di questa corrente induttrice, ossia nell'interromperla, e nello stabilirla; oppure nell'allontanare prestamente, e nell'avvicinare egualmente fra loro le due matasse de' fili, rimasta, in questo secondo caso, stabilita sempre la medesima corrente induttrice.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore** perpetuo. *Pila a secco del Zamboni, e di altri, cioè senza liquido, o sostanza umida apparente.*

(Fis. Mecc.) [Gher.] **Elettromotori meccanici** (*impiegati come forza motrice*).

ELETTROMOTRICE (Forza). *S. f. comp.* (Fis.) [Gher.] *La cagione che squilibra, smuove l'elettricità ne' corpi.* [T.] *Ne fanno l'astr.* Elettromotricità. — Elettromotricità delle varie sostanze.

ELETTROMOTRICITÀ. *S. f. V.* ELETTROMOTRICE.

ELETTROPLÀSTICA, ELETTROTIPÌA, GALVANOPLÀSTICA. (*V.* GALVANOPLASTICA). *S. f.* (Fis.) [Gher.] *L'arte plastica operata per mezzo dell'elettricità, come agente principale; il quale non richiede dalla mano dell'uomo altro che una preparazione opportuna, tutto il resto facendolo da sè.*

ELETTROPUNTURA. *S. f. comp.* (Med.) *Metodo terapeutico di recente invenzione, che fassi mediante due aghi, uno fitto in una parte del corpo umano malata, l'altro in altra sana, e con due fili metallici partenti dai due poli della pila voltiana. Fassi anche con un solo ago.* (*Mt.*)

ELETTROSCÒPIO. *S. m. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Σκοπέω. (Fis.) [Gher.] *Strumento proprio a scoprire l'esistenza di libera elettricità, anche debole, in un corpo; ed eziandio la sua specie, o positiva, o negativa.*

ELETTROSTÀTICA. *S. f. comp. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Στάω. (Fis.) [Gher.] *È la parte più nota ed antica del trattato della elettricità, quella che scorge principalmente ai fenomeni di essa allo stato di equilibrio ne' corpi elettrizzati: contrapposta ad* Elettrodinamica. *V.*

(Fis.) [Gher.] **Elettrostatica, Elettrostatico.** *Aggiunti di* Forza, Azione, Teorica, Macchina, *ecc.; o di* Fatto, Fenomeno, Strumento, Principio, *ecc., appartenenti agli effetti di equilibrio della elettricità, o all'*Elettrostatica *dottrina od arte.*

ELETTROTERAPÌA. [T.] *S. f. Cura per via dell'elettrico; Scienza e pratica di tale specie di cura.*

ELETTROTIPÌA. *S. f.* (Fis. appl.) [Gher.] *V.* ELETTROPLASTICA.

ELETTUÀRIO e † **ELETTOVÀRIO** e † **LATTOVÀRO** e † **LATTUÀRIO.** [T.] *S. m.* [Sel.] *Composto farmaceutico, formato dalla mescolanza di varii ingredienti, fra i quali o miele, o zucchero, o sciloppo, o qualche sostanza polposa, e che mescolati insieme devono avere la consistenza del miele addensato. Ora non com.* Electuarium, *in Cel. Aurel.* — *Plin.* Ecligma, *da* Ἐκ Λείχω, *Leccare. Ma l'orig. pare da* Electus. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ne comporrai un lattuario: ma procura abbia buon corpo. *Bern. Orl.* 1. 208. Faceva incanti, e medicine, E lattovarii e impiastri senza fine. (Fare, *in Cel. Aurel.*) *Bocc. Nov.* 63. 4. Alberelli colmi di lattovarii e d'unguenti. *Volg. Mes.* Elettovario confortante lo stomaco... che toglie l'efflusso del ventre. *Lib cur. malatt.* Elettuario contro la pietra. [Tor.] *Dat. Lep.* 5. In poco tempo dall'elettuario di lui era non solamente stato guarito, ma godeva una perfetta salute. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Elettuario letificante.

2. † *Quindi fig. come* Cordiale, *e sim. Fr. Jac. Tod.* 6. 18. 4. (*Man.*)

† **ELETTURA.** [T.] *S. f. Elettorato, L'aver voto nella elezione degl'imperatori.* (*Fanf.*) *Bartol. Cos. Vit. Fed. Barbar.* 234. (*Gh.*) La dignità dell'Elettura, perciocchè egli era uno degli Elettori,... *E* 237.

ELEUSINE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante esotiche della Triandria diginia, famiglia delle graminacee, di cui la specie più importante è l'*Eleusine di larghe spighe (Eleusine coracana, *Lamk.*) *I suoi grani sono un buon alimento pe' poveri Indiani, somministrando inoltre ottimo e copioso pascolo al bestiame.* (*Così detta da Cerere.*)

ELEUSÌNICO. [T.] *Agg. men com. di* Eleusino. (*V. questo e* ELEUSINIO.) *Alf. Sat.* (*Mt.*)

ELEUSÌNIO. [T.] *Agg. Da* ELEUSI. *V.* ELEUSINO. *Delle feste, si dirà forse meglio* Eleusinie; *di Cerere,* Eleusina: *e così* Misteri eleusini.

ELEUSINO. [T.] *Agg. Da* ELEUSI, *città in Attica, sul golfo Saronico, oggidì Lepsina, tolta la* E, *come noi a* Limosina, *e commutata la* V *nella* P, *come suole il gr. mod. Eleusi, figlio di Mercurio e di*

Dacia, padre di Trittolemo, fonda Eleusi. Eleusio o Celeo (altre forme del nome) accoglie Cerere, cercante la figliuola rapita; essa nutrisce il figliuolo di lui, Trittolemo, e sul proprio carro, tratto da alati serpenti, lo invia per le genti a insegnare la buona coltura. L'orig. del gr. Ἐλεῦσις, *Arrivo, come l'orig. di* Pelasgo, *dice la Civiltà trasportata per le colonie, e* Colonia *dice Coltura. D'Italia in Grecia verrebbero il grano e i retori.*

[T.] *In Vitr. e in Sidon.* Eleusi *Cerere stessa, quasi la benvenuta. Più com.* Cerere eleusina. *Ar. Fur.* 12. 3. Eleusina Dea. *Virg.* I tardi carri della madre Eleusina.

2. [T.] Feste eleusinie. — Misteri eleusini (*Justin.* Sacra), *istituiti da Eretteo dopo una carestia, o, second'altri, da Orfeo, sim. alle feste d'Iside egizie. Celebravansi anco in altre parti di Grecia, dove ogni quattr'anni, dove ogni cinque; duravano nove dì: interdette a stranieri. Hor. scomunica chi paleserà gli arcani di Cerere sacra. Più comunem. noti col nome di* Misteri eleusini. *Lo stesso Cic.* La santa e augusta Eleusi. *Il nome gr. di* Tesmoforie *corrisponde al virg.* Legiferae Cereri.

ELEUTERÒGINI. *Agg. m. pl. Dal gr.* Ἐλεύθερος, *Libero, e* Γυνή, *Femmina.* (Bot.) *Epiteto de' fiori con ovario libero, cioè non aderente al calice.* (*Mt.*)

ELEVAMENTO. *S. m. Da* ELEVARE. *L'Elevare, Elevazione. Segner. Incred.* 1. 11. 4. (*Man.*) Un tale elevamento nelle sue parti (*della terra*), che queste a poco a poco salendo... divengano gioghi. [Camp.] *S. Ag. Sol.* 10. Non mi lasciare in delli miei pensieri maligni, e non mi dare elevamento disordinato delli miei occhi.

2. *Trasl. Teol. Mist.* (*C*) Strignendo le disordinazioni delle virtudi d'entro con velocissimo elevamento. *Cavalc. Frutt. Ling.* 203. (*M.*) La quinta cosa... che si richiede (*a contemplare*), si è elevamento d'intenzione al cielo.

ELEVANTE. *Part. pres. di* ELEVARE. *Che eleva. Salv. Or. Cap. Gen.* (*Mt.*) L'anima in contemplazione elevantesi,... (*Qui fig.*)

ELEVARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Elevare. *Levare in alto, Innalzare.* [T.] *Guglielmin. Nat. fium.* 101. Nel tempo che si formasse l'acclività... sarebbe necessario che l'acqua s'elevasse colla sua superficie.

Vit. S. Franc. 236. (*C*) Elevò (*S. Francesco*) alto lo braccio ritto, e scopersegli la piaga. (*Più com. in questo senso* Levò.)

2. *E trasl. Esaltare, Promuovere a dignità. Lab.* 51. (*C*) A coloro che ad alcun onore sono elevati più che ad alcuni si convenga d'usare.

[T.] Elevare il matrimonio a sacramento.

3. *N. ass.* [Cont.] *Birring. Pirot.* III. 6. Avertendo, che le bilancie piccole del saggio attaccate al trabochetto facilmente elevino.

4. *N. pass.* [T.] *Galil. Sist.* 173. Le parti della terra orientali per il moto diurno si vanno continuamente abbassando sotto la tangente parallela all'orizzonte, che però ci appariscono le stelle orientali elevarsi, e all'incontro le parti occidentali si vengono alzando, onde le stelle occidentali mostrano di abbassarsi.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 154. Tali macchie si vanno diminuendo secondo che il confine dell'illuminazione va procedendo avanti, cioè secondo che il sole più se gli eleva.

E fig. Circ. Gell. (*C*) Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte che si eleverebbe al cielo.

5. [Camp.] *Per Rizzarsi in piedi, ecc. Com. Ces.* Nè, se per alcuno caso abbattuti (*gli Alci*) cadono, si ponno elevare (*erigere se se aut sublevare*).

6. *Att.* (Alg.) [Gen.] Elevare a quadrato, cubo *o altra potestà* un numero. *Formarne il quadrato, il cubo, ecc. Agnes. Inst. anal.* 9.

ELEVATAMENTE. *Avv.* [Cont.] *Altamente. Tart. N. sci.* II. *sup.* 4. La detta possanza *a* traesse il medemo corpo *b*, più elevatamente sopra a l'orizonte. [T.] *Anche fig. G. B. Vern.* 83.

ELEVATÈZZA. *S. f.* [T.] *Qualità e Misura di cosa non poco elevata. Da usare con parsimonia segnatam. nel trasl.*

2. *E trasl. Segner. Mann. Ott.* 12. 2. (*C*) Tanto è lo splendore che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l'elevatezza.

ELEVATÌSSIMO. *Agg. Sup. di* ELEVATO.

2. *E trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Benv. Cell. Vit.* 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno.

ELEVATO. *Part. pass. e Agg. Da* ELEVARE. *E in Apul.* (*Tom.*) *Rut.* 1. Elevata... la voce, cominciò a piangere fortemente. (*Più com.* Alzata.)

Cont.] *G. G. Sist.* I. 346. Nei lati del sestante o quadrante si accomodano due traguardi, uno nel centro, e l'altro nell'estremità opposta, i quali sono elevati un dito o più dal piano dell'aste. *Serlio, Arch.* IV. 54. *v.* Quanto (*la fabbrica*) sarà più elevata da terra, averà maggior presenzia e le stanze sotterranee saran più sane. [T.] *Pap. Tratt. var.* 78. Che nella notte, e nella mattina seguente, l'aria apparisca nebbiosa, per lo acquoso e poco elevato vapore ch'ella possiede.

Come Agg. Sannaz. Arcad. pros. 10. (*C*) Sopra la testa avea due corna dirittissime ed elevate verso il cielo. [Cont.] *Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto.

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) La cui mente elevata alle cose celestiali... *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. (*M.*) Al vate professor di libertà Fren non arresti l'elevata mente. *Morg.* 18. 87. E tutto con lo spirito elevato, Tanto, che Paol parea al ciel ratto. *Varch. Lez.* 682. Uno spirito tanto desto, e uno ingegno tanto elevato... *Giambull. Orig. ling. fior.* (*Man.*) Tanti begli ingegni, e tanti spiriti elevati,... *Firenz. Op.* 2. 30. (*Gh.*) Quelli massimamente ch'erano d'ingegno più elevato. *Cocch. Bagn. Pis.* 430. Nella cui mente elevata è credibile che nascesse quel bel pensiero.

3. *Per Alzato, Promosso a dignità, e sim. Mor. S. Greg.* (*C*) Ma quando essi guardano bene alquanti di quelli uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati...

4. [Cont.] *Della elevazione del polo, o di una stella sopra l'orizzonte. Fal. Vas. quadr,* II, 22. Per sapere quanto la stella Tramontana stia elevata sopra l'Orizzonte. *Barbaro, Arch. Vitr.* 368. Quelli, che stanno sotto l'equinoziale, non hanno un polo più elevato dell'altro; similmente quelli, che stanno di là dal mezo hanno il loro polo elevato sopra l'orizzonte, che a noi abitanti di qua dal mezzo è depresso.

5. (Mec.) [Cont.] **Trajettoria** *e* **Piano elevato** *vale lo stesso che Inclinato od Obliquo all'orizzonte. G. G. Mec.* XI. 115. Cercare, data la forza che muove il peso insù a perpendicolo..., quale deve esser la forza che lo muova nel piano elevato, il che tenteremo noi di conseguire con aggressione diversa da quella di Pappo. *Tart. N. sci.* II. *dif.* 9. Il transito over moto violente d'un corpo egualmente grave, vien detto esser elevato sopra al orizonte quando che in el principio se istende talmente che quello causi in parte angolo acuto con el semidiametro del orizonte, di sopra al orizonte.

6. *Senso matem.* [T.] *Agn. Inst. Anal.* 86. Se l'equazione contiene l'incognita al quadrato elevata.

7. (Artigl.) [Cont.] **Pezzo elevato,** *e* **Tiro elevato** *dicesi quello che fa angolo coll'orizzonte. Tart. N. sci. L.* Dimostrai con ragioni naturali, e geometriche, qualmente bisognava che la bocca del pezzo stesse elevata talmente che guardasse rettamente a 45 gradi sopra al orizonte. *E Ques. Inv.* II. 2. Nelli tiri bassi, cioè allivellati, over poco elevati, non vi sarà gran differenza; ma nelli tiri molto elevati, come saria a dire alla elevazione del terzo, quarto, quinto, e sesto ponto, la balla di piombo andarà assai più lontano di quella di ferro.

8. (Costr.) [Cont.] *Dicesi un Modello* elevato *quando è costruito nello spazio con le sue tre dimensioni, mentre col disegno non si può mostrarne più di due ad una volta nel piano. Lant. Dis. fort.* 14. Piante, nelle quali non si può dimostrare alcuna parte de gli interiori, per minima che sia, come si può fare ne i modelli elevati, ne i quali non solo si dimostrano essere cannoniere, ma tutto il rimanente delle parti che si ricercano, o fanno di mestieri, a fabricar un baluardo.

† **ELEVATO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Elevazione, *nel signif. del* § 10. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 31. Disegno, nel qual si vede la pianta con l'elevato d'un palazzo. *E* 33. Nel medesimo tempo di tre mesi furono fatti li fondamenti, e parte dell'elevato sopra terra.

ELEVATORE. *Verb. m. di* ELEVARE. *Chi o Che eleva. E nella Volg. — Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

2. [Camp.] *Per Colui che reca altri in alto stato. Bib. Re.* II. 22. Scudo mio e corno della salute mia, elevatore mio e rifugio mio.

3. (Anat.) *Lo stesso che* Elevatorio. *V.* (*Mt.*)

ELEVATÒRIO. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto dato ad alcuni muscoli di varie parti del corpo dell'animale che hanno ufficio d'alzare. Voc. Dis.* (*Mt.*)

ELEVATRICE. *Verb. f. di* ELEVATORE. *Elem. Fis* 2. *Berg.* (*Mt.*)

2. *Trasl. Liv. Dec.* 4. *proem.* (*Man.*) E non fu ancora la scienza di Mosè, e la sua fortezza d'animo elevatrice di esso a tanto officio?

ELEVAZIONE. *S. f. Elevamento. È in Quintil.* — *Red. Ins.* 135. (*C*) Queste (*pallottoline rosse*) del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall'una e dall'altra banda della foglia.

[Cont.] *Lo stesso che* Altezza lineare. *G. G. N. sci.* XIII. 163. Chiama la elevazione di un piano inclinato la perpendicolare, che dal termine sublime di esso piano casca sopra la linea orizzontale prodotta per l'infimo termine di esso piano inclinato.

2. (Gram.) *Presso i Grammatici si dice l'alzamento della voce che si fa in pronunciando. Varch. Ercol.* 281. (*C*) Forse perchè il numero si compone e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose che i Greci chiamano *arsi* e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba si abbassa.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 127. I varii significati diversi che fa questa parola, acuto, applicandosi alla elevazione della voce, alla velocità della mente, ed alla figura che si stringe in angoli.

3. **Elevazione dell'Ostia, del Signore,** *o semplicemente* **Elevazione,** *dicesi l'Atto del sacerdote, quando celebrando la Messa innalza l'ostia e il calice dopo la consacrazione. Vit. S. Ant.* (*M.*) Al suon di quel campanellino che si suona all'altare, alla elevazione del Signore. [Camp.] *Serm.* 22. La Elevazione (*dell'Ostia*) rappresenta la elevazione di Cristo in croce.

4. *Fig.* [T.] *Com. Dant.* 3. 468. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio per elevazione dalle cose terrene.

5. [Camp.] *Per Rapimento in ispirito, Estasi, e sim. Fior. S. Fr.* 48. 92. Fece questo angelico uomo crescere di virtù in virtù ed in doni celestiali e divini: elevazioni e ratti...

6. [Cont.] *Angolo formato in una stazione dalla visuale, diretta alla sommità di un corpo, con l'orizzonte. G. G. Sist.* I. 407. Voi voleste prender la sua elevazione (*dell'albero del trinchetto*) la quale fusse, v. gr., 40 gradi, non è dubbio, che camminando voi per corsia verso l'albero 25 o 30 passi, tornando a drizzare il medesimo strumento alla medesima sommità dell'albero troverete la sua elevazione esser maggiore.

7. (Astr.) [Gen.] *L'altezza del polo, di un segno o di un astro su l'orizzonte.* = *Filoc.* 7. 49. (*C*) Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamodo, considerando l'elevazione de' segni e delli suoi occasi. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Le sue altezze meridiane prese in diverse elevazioni di polo conveniva che fussero tra di loro differenti. *E più innanzi.* È ragionevol credere che di essi (*effetti*) tenesser conto nell'assegnare le vere elevazioni delle stelle.

[Cont.] *Dant, Astrol.* I. 21. Altro non vuole dire latitudine che la distanza dell'equinozziale dal zenitte della regione o città proposta, la quale distanza sarà sempre eguale alla elevazione del polo di quella regione. *Bart. C. Orol. Sol. Or. Fineo.* 2. La basa A H rappresenta il seno retto del compimento di detta elevazione del polo, cioè dell'arco F C, il quale è sempre il medesimo con la elevazione dello equatore.

8. (Astrol.) *Operazione degli astrologi nel formare un oroscopo alla nascita di qualcheduno. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Gli astrologi sogliono talvolta nella natività d'alcuni fare certe loro elevazioni, e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno la elevazione. Usando delle loro elevazioni, d'ogni tempo il dividono (*il dì*) in dodici parti uguali, e così fanno la notte.

9. (Med.) **Elevazione del polso,** *dicono i medici quando le pulsazioni sono più forti e più frequenti dell'ordinario.* (*Mt.*)

10. (Archi.) [Bos.] *Si usa talvolta in vece di* Alzato *o di* Ortografia *di una fabbrica.* = *Più toscanamente dicesi* Alzata. *V.* (*Mt.*)

[Cont.] *Rus. Arch.* 6. La elevazione è imagine della fronte, dice Vitruvio, il quale ha chiamato fronte ogni cosa elevata, che si veda per diritto.

11. (Alg.) [Gen.] *Operazione dell'elevare un numero ad una determinata potestà algebraica.*

12. (Artigl.) [Cont.] *Inclinazione all'orizzonte di un pezzo o del tiro. G. G. N. sci.* XIII. 233. Una tavola per i tiri, che dicono di volata, la quale contenga le lontananze delle cadute delle palle tirate secondo tutte le diverse elevazioni. *Tart. N. sci. L.* Sappia la quantità di tiri della sua artegliaria, secondo le sue varie elevazioni... che il suo pezzo tirasse alla tal elevazione passa 1356, e alla tal altra passa 1468, e alla tal altra passa 1574. *Capob. Cor. mil.* 36. Avendole fatto sotto un pajuolo di travamenti, e tavole con il pendente non verso alla cannoniera, ma in vêr la piazza, acciò si possa dar al pezzo detta elevazione.

13. (Artigl.) [Cont.] **A mezza elevazione.** *Dicesi di pezzo che sia inclinato all'orizzonte per* 45 *gradi, ossia mezzo angolo retto. G. G. Sist.* I. 187. Accomodare un balestrone da bolzoni a mezza elevazione, acciò il tiro riuscisse il massimo di tutti.

† **ELEZIONARE.** [T.] *V. a. Eleggere a uffizio per via di suffragi. Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 200. (*Gh.*) Di giugno 1495 andarono a partito nel Consiglio grande... quelli cittadini che furono elezionati e nominati da quelli che furono tratti a elezionare e nominare e' (*i*) cittadini da mandarsi a partito in detto Consiglio per essere de' Signori luglio e agosto 1495.

† **ELEZIONÀRIO.** [T.] *S. m. Destinato a essere elettore, nel senso di* Elezionare. *V. — Varch. Stor.* 3. 52. (*C*) Le borse, onde s'avevano a trarre gli elezionarii, ovvero nominatori, non erano all'ordine. *E lib.* 4. 75. *E l.* 3. 62. Si trassero dalla borsa del generale Consiglio grande sessanta elezionarii a sorte. [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* La qual (*lettera*) contenea... che un suo parente era tratto elezionario del Capitano, e ch'egli sperava certamente farlo eleggere.

† **ELEZIONATO.** [T.] *Part. pass. di* ELEZIONARE.

2. † *Per cel., di Eletto, non a suffragi ma da un re. Burch.* 2. 7. (*C*) Il nobil cavalier... dal magno re Alfonso elezionato, Mi par, venuto d'India, un babbuino.

ELEZIONE e † **LEZIONE.** [T.] *S. f. Azione e atto dell'eleggere, e modo ed effetto. Esercitandovisi l'intelligenza insieme e la volontà; ci rifaremo dal senso filos. della voce, ch'è pur vivo, ancorchè meno usit. a noi che agli ant.*

Elezione *valeva Esercizio del libero arbitrio, e differisce appunto da questa facoltà per esserne l'esercizio. Ma nel seg. è la stessa facoltà.*

Dell'esercizio. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. Fra tutte le operazioni della nostra umana ragione, niuna è più malagevole, niuna più degna d'esser lodata dell'elezione. = *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*C*) Usa dunque lieto la tua elezione, e il discreto consiglio, e il suo dono. — Elezione *è l'atto in cui la volontà prepone l'un bene all'altro. Può esserci moto di volontà senza elezione. Bocc. Nov.* 97. 20. (*C*) Niuno secondo debita elezione ci s'innamora, ma secondo l'appetito ed il piacere. — *Non ogni atto d'elezione esteriore è libero, ma in ogni atto della libertà è elezione. Quindi la diff. tra* Elezione e Scelta. *Io posso essere costretto a scegliere tra due mali. L'elezione è più intero esercizio della libertà. — Petr. son.* 209. (*C*) Amor la spinge e tira, Non per elezïon, ma per destino. (*Sentenza che più d'un pagano avrebbe a se stesso interdetta.*) [T.] *D.* 3. 15. Nè per elezïon mi si nascose (*l'anima beata disse cose più alte del mio intendere umano*), Ma per necessità; chè 'l suo concetto Al segno de' mortai si sovrappose. = *Bocc. g.* 7. *n.* 1. (*Gh.*) Nella vostra elezione sta di tôrre qual più vi piace delle due (*narrazioni*). *Machiav. Op.* 5. 257. E' sarà... nella elezione di quel potente far guerra con quale di quelli suoi vicini gli parrà. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* L'intenzione di colui che fa guerra per elezione... debb'essere d'acquistare, di mantener l'acquistato, e di procedere in modo con essa, ch'egli... non impoverisca il paese e la patria sua. *E:* Coloro che per cattiva elezione o per naturale inclinazione si discordano da' tempi, vivono il più delle volte infelici, e l'opere loro hanno cattivo fine. *Vive il modo:* L'ho fatto di mia elezione; di libera, di piena elezione.

2. † *Nel seg. pl. dice insieme la facoltà e l'atto. D. Par.* 32. (*C*) Che tutti questi sono spirti assolti Prima ch'avesser vere elezioni (*bambini che finiron la vita innanzi il pieno uso della ragione*).

3. *Oggidì il pl. non ha che il senso civ. e polit. Degli atti singoli è sempre sing. Gli usi seg. sono applicazioni del libero arbitrio in tale o tal caso.* [T.] Elezione del tempo più opportuno alla cosa. *Ov.* Poco sarà l'indugio nella elezione della morte. *Plin.* Offrire l'elezione tra due o più cose. — Lasciarla, Averla. *In questi sensi più com.* Scelta. [Cont.] *Muzio, Duello,* I. 16. Per le leggi è stato ordinato in favore del reo, che a lui così del campo come delle arme si appartenga la elezione.

[T.] Soggiorno di sua elezione *vale non solo Scelto liberamente, ma anche più o meno diletto.* L'elezione di domicilio, *in faccia alla legge, può essere imposta e non volontaria.*

[T.] *Fig., come dicesi* Affinità elettiva; *così per estens. potrebbesi* D'elezione, *ma è meno com.*

4. *Nei seg. concerne più direttam. l'intell.* [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 451. Per non corrispondere talora i successi alla savia elezione dei mezzi, non deve chiamarsi meno accertata la risoluzione. *Prov. Tosc.* 112. Chi erra nell'elezione, erra nel servigio. (Elezione *è qui lo scegliere la cosa da fare. Hor.* Cui lecta potenter erit res. *Chi non l'abbia scelta con sicurezza di se medesimo, riesce poi male nel servigio, che vale fatto qualunque.*)

[T.] Tema di sua elezione, *liberamente preso a trattare. Cic.* Elezione delle parole. *Più com.* Scelta; *ma* Elezione *dice più; ed è altro da* Elettezza *che denota il pregio costante.*

5. *Similm.* [T.] Elezione d'un amico *direbbe qualcosa più che* Scelta. *Ma il senso più usit. è soc. e civ., di scelta o nomina fatta per via di suffragi.* Elezione d'un Accademico; Elezione *in qualsiasi priv. o pubb. società.*

[T.] Elezioni amministrative, politiche. — Municipale, Provinciale; al Parlamento della nazione. — Assemblea tiranna uscita da serve elezioni.

[T.] D'imperatore. = *G. V.* 4. 2. 5. (*C*) Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti.

[T.] *Car. Lett.* 1. 61. La elezione del papa... si suol fare con due sorte suffragi; uno domandato voto, l'altro accesso. *Nard. Stor.* 2. 83. Il card. Soderino non si oppose... alla sua elezione.

Pl. concerne coloro che debbono rappresentare i diritti e gli utili di tutta una società polit. o di parte d'essa. Tempo delle elezioni. — Elezioni dirette *o d'un solo grado, dove tutti o parte dei cittadini nominano chi li rappresenti; a due gradi, ove nominansi gli elettori dei deputati: e questo modo indiretto è più direttam. conducevole a elezione ragionata e di coscienza.* = *Pallav. Stor. Conc.* 739. (*Man.*) Aver voce nell'elezione. [T.] Prenderci parte. — Procedere alle... — Legge delle elezioni. — Ordinamenti sulle..., Ordine delle... — Brighe per le... — Frodi d'elezione. — Corruzione nelle... — Elezione carpita, Comprata. — Fatte le... Le elezioni ebbero fine. — Riuscita delle...

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 6. In uno medesimo tempo non possa alcuno essere consolo di due arti, ma procuri al postutto, se per altra arte fosse chiamato, che di quella elezione e chiamata sia levato.

In relaz. all'eletto. Non com. Sacchet. Nov. 158. (*Gh.*) Il Comune di S. Miniato... mandava quasi continuo la elezione del capitanato a uno Fiorentino... Avvenne... che fu eletto per capitano un Soldo... degli Strozzi... Avendo costui la elezione, cominciò a pensare...

[T.] Elezione valida, invalida. — Convalidarla, Annullarla.

6. *Perchè* Elezione *ha più alto senso di* Scelta, *ne vengono gli usi mor. e relig.* [T.] *Siccome Israele* Popolo eletto; *così* Popolo d'elezione. — Elezione che Dio di lui fece a suo popolo. — Popolo d'elezione, *il cristiano, che può essere per tutte le nazioni diffuso, destinato a fare con la celeste una società.*

[T.] Elezione di ciascun'anima al bene; Elezione gratuita. — Vaso d'elezione, *Uomo eletto da Dio a più specialm. compire le opere della sua misericordia.* = *D. Inf.* 2. (*C*) Andovvi poi lo vas d'elezïone (*s. Paolo*). [T.] D'un'anima peccatrice può Dio fare un vaso d'elezione.

[T.] *S. Petr. Ep.* Procurate che con le vostre buone opere assicuriate la vostra vocazione e elezione. = *Segner. Pred.* 31. 1. (*C*) Se la elezione dei mortali alla Gloria sia susseguente alla vision de' lor meriti.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Quel che s'è detto nell'ult.* § d'Eleggere, *cioè degli accoppiamenti con varie partic., ha in parte anche qui luogo, con qualcosa variato o di più.* [T.] Elezione del consiglio, del Parlamento, *di tutti coloro che lo compongono o quasi tutti.* Elezione al..., *di uno o più che debbano avervi parte.*

[T.] Nominato per elezione o per via d'elezione, *cioè per suffragi e tra parecchi.* Nominato con elezione unanime, tumultuosa, ragionevole; *dice il modo;* Nominato di piena, di libera elezione degli eleggenti, *dice l'uso ch'e' fecero del libero arbitrio, cioè della volontà e del pensiero.* Molti per elezione son fatti, ma non d'elezione. — Con elezione, *potrebbe anco dire con cura di scelta, cioè più ancora che* Di. *Ma non sarebbe com Nella* elezione *può essere più o men savia la scelta; nella* scelta *aver merito o demerito la più o men libera e pensata elezione.* Scelta *è l'atto o anco le cose che scelgonsi;* Elezione *è la facoltà, l'azione, cerimonia, il modo di fare e annunziare la scelta.*

E di civ. e polit. e d'altre, s'accoppia col Fare. *G. V.* 8. 5. 2. (*C*) Parea loro... aver fatta mala lezione. (*Non è poco che paresse anche a loro.*) [T.] *Ma si può farla anche* Buona, Savia, *e sim.* Consigliare tale o tale elezione, persuaderla, imporla.

8. [T.] *Di cinque sillabe, cioè con dieresi in D.* 3. 32. *E* 15. *Petr. Son.*

ELI. [T.] *Nome ebr. di Dio,* El *congiunto al pron.* Mio. [T.] *D.* 3. 26. *In* 3. 14. Elios, *nome greco del sole, accenna insieme al sole e a Dio, dove parlasi appunto della luce che adorna i Beati. E altrove il sole è Dio. D.* 1. 1. *E* 2. 13. *E forse il nome gr. del Sole suona Eccelso* (*onde* Yperion), *come è detto Dio nella Bibb. D.* 2. 23. Quella voglia all'arbore ci mena Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò (*noi soffriamo in Purg. volentieri come Cristo sofferse*). *Vang.* Eli, Eli Lammasabactani? *Dio mio, Dio mio, perchè mi lasciasti? Pronunziasi da noi senza acc.*

ELIACAMENTE. *Avv. Da* ELIACO. *V. Rispetto al sole.* (*Fanf.*) *Contr. a* Cosmicamente.

ELÌACO. *Agg. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole.* (Astr.) *Dicesi del sorgere e del tramontare di un astro per significare l'uscire di questo o l'entrare ne' raggi del sole, che ne impediscono l'osservazione.* [Gen.] *Onde* Il nascere ed il tramontare eliaco di una stella o di un pianeta, *altro non sono che la sua apparizione ed occultazione.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 60. Il nascer de le stelle, o cosmico, o cronico, o eliaco, il tramontar loro, o cosmico parimente, o cronico, o eliaco.

ELIANTEMO. *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Ἄνθεμον, *Fiore.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della Pentandria monoginia, famiglia delle* Cistacee (*nel Linneano sistema specie del genere* Cisto, *V.*), *le quali si distinguono per la copia de' loro fiori per lo più gialli co' calici esterni di tre foglioline strette, e per una capsola a tre valve provvedute nel mezzo d'un nervo prominente al quale stanno attaccati i semi.*

ELIANTO. *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sinanteree e della Singenesia frustranea del sistema di Linneo. Fra le specie di questo genere si distinguono specialmente l'*Elianto annuo (Helianthus annuus, *L.*) *detto* Girasole, Corona del sole, Clizia, Eclizia, *e l'*Elianto topinambur (Helianthus tuberosus, *L.*). *Quest'ultimo è originario del Brasile; ma si trova ora spontaneo in Italia ed in altre contrade d'Europa. Le sue radici tuberose, buone a mangiarsi, rassomigliano a quelle della patata, motivo per cui venne indicato coi nomi volgari di* Tartufo di cannua, Tartufo bianco; Patata selvatica, Patata americana. *I nomi di* Girasole, *e di* Corona del sole *sono stati applicati alla specie precedente in grazia della grandezza de' suoi fiori, e della proprietà che hanno di seguire il sole nell'apparente sua conversione diurna. In Plin.* Helianthes.

ELIASTE. [T.] *S. m. Giudice in Atene. Gr.* Ἡλιαία, *Adunanza.* [T.] Gli eliasti condannarono Socrate: non però unanimi tutti.

ÈLICA. (Bot.) *Lo stesso che* Ellera *o* Edera. *V.* (*Mt.*)

ÈLICA. *S. f. Gr.* Ἕλιξ. (Geom.) *Linea spirale che con rivvolgimenti eguali tra loro s'avvoltola in torno alla superficie d'un cilindro.* (*Mt.*)

[Gen.] *Diconsi pure* Eliche *le Spirali descritte sopra altre superficie curve.* = *Gal. Sist.* 8. (*C*) Nè mi curo di sottilizzargli l'instanza della elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a se stessa,... *Viv. Dip. Geom.* Io mi vaglia di quella curva detta elica.

ÈLICA *od* ÉLICE ELETTRODINÀMICA *S. f.* (Fis.)

[Gher.] *Filo metallico, per lo più intonacato di sostanza isolatrice, piegato ad elica cilindrica di più o meno spire, e percorso da una corrente elettrica: distinguesi in* Elica dextrorsum, *ed in* Elica sinistrorsum, *dal verso onde piegano le sue spire, che, per la prima, corrisponde appunto a quello delle comuni viti (meccaniche).*

ÈLICE. [T.] (Astr.) *V.* ELICONIO, § 2.

† **ÈLICE.** *Sost. com.* (Bot.) *Lo stesso che* Elce, Leccio, *V.* — *Lat. aureo* Ilex. — *Sannaz. Egl.* 6. (*M.*) Quest'è Proteo che di cipresso in elice, E di serpente in tigre trasformavasi. *E* 10. Già mi rimembra che da cima un elice La sinistra cornice, oimè, predisselo. — *Virg.* Saepe sinistra cava praedixit ab ilice cornix. *Baldov. Stanz.* 3. 193. (*Man.*) Allor non più dolenti o melancolici, N'andrem cantando infra gli abeti e gli elici.

ÈLICE. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Lo stesso che* Elica. = *Gal. Mecc.* 620. (*M.*) In luogo di far montare sopra la vite il peso, se le accomoda la sua madre-vite con l'elice incavata.

2. [Gen.] Elici, *per le Spire dell'elica. Gall. Mecc.* 619. Dal che venghiamo in cognizione, che formandosi la vite colle sue elici più spesse, riesce tanto più gagliarda.

3. (Mecc.) *Per la Vite perpetua.* [Cont.] *Biring. Mec. Picc.* XLI. 12. Ma la passata vite, come son tutte l'altre, ha le sue linee, o giri, che chiamano elici, equidistanti l'una all'altra, nè posson esser altrimenti a voler, che la madrevite vi discorra sopra. *Baldi, Ant. Er.* 44. Pappo nell'ottavo, parlando della vite perpetua con la quale si dà il principio del moto al potentissimo instrumento di Archimede, dice che la sua elice, cioè il suo giro o dente sia lenticolare e pulito.

4. (Mar.) [Fin.] *Sistema di propulsione dei bastimenti a vapore formato da due ali disposte angolarmente o diametralmente intorno ad un asse, le quali girando per esso e operando a modo di vite d'Archimede spingono innanzi il bastimento.*

[T.] Gius. Ressel di Trieste è il vero inventore dei vapori a elice. — Corvetta, Cannoniera a elice.

5. (Archi.) [Bos.] Scala a elice. *Scala a chiocciola che gira intorno ad un muro od intorno ad uno stipite cilindrico.* — Elici *diconsi i Ricci de' caulicoli, ossia le Volute minori del capitello corintio. È in Vitr.*

† **ELÌCERE.** *V. a. difett. Aff. al lat. aureo* Elicere. *Estrarre, Fare uscire. Raro anco nel verso, e solo nella forma degli es. seg. Petr. son.* 280. (*C*) E parole e sospiri anco n'elice. *Tass. Ger.* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.

2 † *In prosa. Magal. Lett. scient. lett.* 8. *p.* 114. *verso il fine.* (*Gh.*) Fosse l'anima che facesse sentire ai sensi quello che indipendentemente dagli oggetti esterni ella medesima elice,...

† **ELICETO.** *S. m. Luogo piantato d'elci.* (*Fanf.*) *In Marz.* Ilicetum. *Com.* Lecceto. *Tass. Am.* 1. 1. (*M.*) Andar si deve alla caccia ordinata Nell'eliceto.

ELICINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei derivati della salicina.*

ELÌCITO. *Latinismo. Part. pass. d'*ELICERE. *Dicesi da' Teologi e da' Filosofi morali dell'atto della volontà immediatamente prodotto da essa. È in Vell. e in Staz.* — *Segner. Concord.* (*M.*)

† **ÈLICO.** *Agg.* [Cont.] *Dicesi di cosa che prende la forma di un'elice. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 52. Il moto elico, ovvero revertiginoso d'ogni liquido è tanto più veloce, quanto egli è più vicino al centro della sua rivoluzione. *G. G. Mec.* XI. 119. Preso il medesimo triangolo lo circondò e avvolse intorno al cilindro... il piano ascendente generava sopra il detto cilindro la linea elica disegnata per la linea A E F G H, che volgarmente addimandiamo il verme della vite.

ELICÒIDE. *Agg. e S. f. Dal gr.* Ἕλιξ, *Attorcimento, e* Εἶδος, *Somiglianza.* (Geom.) [Gen.] *Curva in cui si trasforma la parabola apolloniana quando il suo asse si piega e avvolge sulla periferia d'un cerchio. Spirale parabolica.*

2. [Gen.] *I moderni chiamano* Elicoide *la Superficie che contiene tutte le tangenti dell'elica, e quella che si genera da una retta scorrente sull'elica se essa tagli con una costante inclinazione l'asse del cilindro a cui l'elica è avvolta.*

ELICOIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei derivati della salicina, e che è composto di una molecola di elicina e di una di salicina.*

ELICONA. [T.] *S. m. N. pr. Catena di montagne nella Beozia, vicino al Parnaso. Serv. lo fa uno de' gioghi d'esso Parnaso. Lo volevano nominato da* Elicone, *che combattè col fratello Citerone, nome d'altra montagna; così come l'*Ossa e *l'*Olimpo *contendono in un canto gr. Gr. mod.* Παλαιοβοῦνι, *Monte vecchio; e nel gr. mod.* Παλαιὸς *suona dispr.; come* Poesia, *agli avvocati e a gente sim., suona il contr. di* Realtà, *cioè di quattrini. Di lì forse viene che la mod. astron. chiama* Elicona *una Macchia della luna. Era sacro ad Apollo e alle Muse, onde* [T.] *Ov.* Virgineusque Helicon. *Tass. Ger.* 1. 2. O Musa, tu che di caduchi allori Non circondi la fronte in Elicona. *Dovrebbesi secondo l'orig. dire* Elicone, *ma rimase la forma dell'accus. gr., forse per evitare una rima infausta.*

2. *Simbolo dell'ispirazione poetica.* [T.] *D.* 2. 29. Or convien ch' Elicona per me versi, E Urania m'aiuti... Forti cose a cantar, mettere in versi. (*Elicona pare la botte delle Danaidi.*) *Virg.* Pandite nunc Helicona, Deae. *Hor.* Democrito esclude da Elicona i poeti che hanno giudizio. *Petr. son.* Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita, Che per cosa mirabile s'addita Chi vuol far d'Elicona nascer fiume. — *Nel gergo de' verseggiatori d'un tempo* Salire Elicona, *Provarsi a poeteggiare;* Essere appena alle falde d'Elicona, *Ai primi esercizi poetici. Tanto i poeti amavano la Beozia!* Un avvocato, nelle ferie del foro, diceva d'aver villeggiato in Elicona, e fattevi tre tragedie: tre liti alle Muse.

3. *I poeti d'un popolo o d'una lingua: l'arte in questa o in quello coltivata. Modi ormai smessi.* [T.] *Bertin. Fals. scop.* 144. Al piccolo in pria, tosco Elicona. — L'italiano Elicona.

4. [T.] † *Petr. Canz.* In fin là dove suona Dottrina del santissimo Elicona (*della rivelazione ispiratrice di civiltà; come ne' libri bibl.* Monte Santo, Monte del Signore. *E* Apollo *in D.* (3. 1.) *è detta la Verità ispiratrice*).

ELICONÀDI e **ELICÒNIDI.** [T.] *V.* ELICONIO.

ELCONINE. [T.] *V.* ELICONIO.

ELICÒNIO. [T.] *Agg. Da* ELICONA. [T.] *Catul.* Il colle eliconio. *Ug. Fosc.* Alle fresche onde eliconie. *Claudian.* L'eliconia Naiade. *Ov.* Eliconia Tempe.

[T.] Eliconie, *Feste in onor delle Muse, che avevano un tempio sull'Elicona.*

[T.] Eliconio Giove, *padre delle Muse.*

[T.] *Eurip.* Delle muse eliconie. *Nel gergo de' verseggiatori.* Le vergini eliconine, *e sost.* Le Eliconine.

Sost. [T.] *Lucr.* Compagni delle Eliconiadi. *Pers.* Le Eliconidi. *Staz. agg.* Selva Eliconide.

Sost. [T.] Eliconia, *la Beozia.*

2. [T.] Eliconio, *della città d'Elice, in Acaja, sommersa dalle acque, onde* Nettuno eliconio. Elice, *ninfa, in Ov., e in D.* 2. 26.; *onde il nome dell'Orsa Maggiore. D.* 3. 31.

ELICRÌSIO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Elicriso. *V.* — [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 187. O sono (*erbe*) de luoghi secchi, ma però partecipanti tal'or de l'acque, come le ghiare de'fiumi; cioè il vitice, l'elicrisio.

ELICRISO. *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Χρυσὸς, *Oro.* (Bot.) *Genere di piante a fiori composti dalla Singenesia superflua, famiglia delle Corimbifere, uno de' cui caratteri consiste ne' fiorini ermafroditi e quinquefidi, forniti di un giallo brillante d'oro, massime quando sieno illuminati dal sole. I Greci chiamavano così una pianta di questo genere da noi detta volgarmente* Zolfino, *e da Linneo* Gnafalium orientale. *In Plin.* Heliochrysos. *Car. Lett.* 2. 184. (*M.*) Con una corona in capo o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo alcuni altri. *Molz. Ninf. Tib. St.* 29. A te di bei corimbi un antro ingombra, E folto indora d'elicrisi nembo L'edera bianca.

ELÌDERE. [T.] *V. a. Nell'aureo lat. ha senso gen. di Scemare della forza o della materia d'un corpo percosso in altro corpo; a diff. di* Allidere, Illidere, Collidere, *che dicono i modi varii del percuotersi corpo a corpo o* In o Con; *e lo derivano da* Laedere, *che non pare certo. Nell'it. l'uso più com. è Tor via una lettera nello scontro d'altra entro la medesima voce, o della voce seguente.*

[T.] Nel latino elidesi una vocale semplice o una del dittongo o una lettera muta. *La* M *nel verso di Virg.* Multum ille et terris iactatus vi superûm et saevae... *La vocale semplice* Multa quoque et bello. *La vocale nel dittongo* Insulae Jonio in magno. *Gell. Jovis pater* è l'intero di *Jupiter*, dove certe lettere sono elise o mutate.

2. [T.] *In it. per lo più* elidesi *vocale a cui segua altra vocale, o perchè uguale di suono, o perchè i due suoni non ben si succedono. Così* Gli Italiani *dicesi e scrivesi* Gl'Italiani. *E invece di* La Italia (*che a taluni ora piace*) *si è sempre detto* L'Italia. = *Salvin. Disc. Pros. Tosc.* 2. 24. (*C*) Questo segno,... chiamato fu apostrofo,... quasi un rimovimento e slontanamento di quella povera vocale cui tocca essere elisa... [T.] Elidesi *e pronunziando e scrivendo: segno scritto della elisione è l'apostrofo.* — Una lettera elide l'altra. — Le due vocali si elidono. *Ass. a modo d'impers.* Qui si elide. — *Sebbene il senso lat. sia gen., s'approssima pure all'uso it. in certi usi, che paiono remoti dall'orig. Lucill.* Elidere animam, *Strangolare. Cels.* Propter angustias, per aquas spiritus evadit, sibilum elidit. *Curz.* Flumina in angustiorem alveum elisa, torrentes aquas invehunt.

3. *Anche l'it. ha qualche uso gen., che si reca traslatam. all'imag. di corpi o di forze che si urtano, e l'una delle due scema, o entrambe. Guid. Grand.* (*cit. dall'Alb.*) (*Gh.*) Le forze di due corpi che si urtano con eguale quantità di moto, si elidono totalmente. In un porticato le spinte degli archi intermedii si elidono. Si elideranno vicendevolmente, riducendosi i detti corpi duri alla quiete.

(Alg.) [Gen.] *Agnes. Inst. anal.* 14. Elidersi, dicesi di due quantità l'una positiva e l'altra negativa, ma eguali in valore assoluto, che, riunite, fanno... zero.

Anche i medici (*Hor.* Elidere morbum) *usano questo verbo:* Gli stimoli e i controstimoli si elidono fra loro; *la forza di questi distrugge la forza di quelli. E att.* Gli acidi elidono la forza dell'oppio. (*Gh.*) [T.] *Oggidì, alla fr., abusasi di questo trasl.; ma barb. non è, come prova l'es. di Paol.* Il primo patto sarà eliso dal patto posteriore.

† **ELIGENTE.** [T.] *Eleggente.*

Nel senso del § 3. *V.* — *Dant. Rim.* 39. (*C*)

† **ELIGÌBILE.** [T.] *Agg. Eleggibile. V.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) *Buon. Fier.* 4. 4. 2. *E* 5. 3. 2.

† **ELIGIBILISSIMO.** [T.] *Eleggibilissimo. V.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*)

ELÌGIO. *S. m.* [Palm.] *Erba in luoghi sterili e montuosi, buona a mangiare, che sa di finocchio. Lat.* Eryngium campestre. *Detto anche* Calcatreppola *e* Carciofino.

† **ELIMENTATO.** [T.] *Elementato. V.* — *Ott. Com. Purg.* 30. 539. (*C*)

ELIMENTO. [T.] *S. m. V.* ELEMENTO. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. (*C*)

†† **ELIMINARE.** *V. a.* [T.] *Aff. a* Escludere, *segnatam. nel trasl. Aureo lat. da* Limen; *ma i Fr. ne abusano parlando e di pers. e di ragioni e principii.*

Ces. Antid. 23. (*M.*) I concetti almeno piacevoli o sollazzevoli non sono plebei, nè da eliminare dalle scritture.

2. (Alg.) [Gen.] Eliminare una quantità. *Dalle equazioni che contengono una determinata quantità dedurre altre equazioni che non la contengano. Agnes. Inst. anal.* 94.

ELIMINATO. *Part. pass. di* ELIMINARE.

ELIMINAZIONE. *S. f.* (Alg.) [Gen.] *L'operazione per cui si elimina, cioè si rimove una quantità dalle equazioni che la contengono. V.* ELIMINARE, § 2.

† **ELIMOSINA.** [T.] *V.* ELEMOSINA.

† **ELIMOSINÀRIO.** [T.] *V.* ELEMOSINARIO.

† **ELIMOSINIERE.** [T.] *V.* ELEMOSINIERE.

† **ELIMOSINIERO.** [T.] *S. m. V.* ELEMOSINIERE.

ELIOCÈNTRICO. *Agg. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Κέντρον, *Centro.* (Astr.) [Gen.] *Aggiunto dato al Luogo in cui un pianeta sembrerebbe essere, se si riguardasse dal centro del sole; dicesi anche del Punto dell'eclittica, in cui apparirebbe essere un pianeta che si guardasse dal sole. Manf. Inst. astron.* 278.

2. [Gen.] Latitudine eliocentrica d'un pianeta. *L'inclinazione della linea tirata tra il centro del sole ed il centro di un pianeta al piano dell'eclittica. Manfr. Inst. astron.* 249.

3. [Gen.] Longitudine eliocentrica di un pianeta. *Distanza angolare, veduta dal Sole, tra il segno d'Ariete e il luogo d'un pianeta ridotto all'eclittica. Manfr. Inst. astron.* 249.

ELIOCOMETA. *S. f. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Κομήτης, *Cometa.* (Astr.) *Fenomeno osservato nel tramontar del sole, che alle volte tirasi dietro una colonna di luce simile alla coda di una cometa.* (*Mt.*)

ELIOFOBÌA. [T.] *S. f. Malattia d'occhi che non possono sostenere la luce.* Eliófobo *la pers. che ne*

patisce; Eliófobi, *Insetti lepidotteri, che si tengono nascosti nel dì.*

ELIÒFOBO. [T.] *V.* ELIOFOBIA.

ELIOGRAFÌA. *S. f. Modo di servirsi della luce solare per ottenere le imagini de' corpi.*

2. *Descrizione del sole. Parte degli studii astron.*

ELIOGRÀFICO. *Agg. Da* ELIOGRAFIA. [T.] Osservatorio eliografico di Kiel.

ELIÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Μέτρον, *Misura.* (Astr.) *Strumento detto anche* Astrometro, *inventato nel* 1747 *dal signor Bouger per misurare con maggior esattezza, che non si faceva per lo passato, i diametri degli astri, e particolarmente quelli del sole e della luna.* (*Mt.*)

ELIÒPIA. *S. f. Sorta di gemma. Garz. Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 177. E dipoi tra le pietre verdeggianti sarà lo smeraldo, il diaspro, il verde, l'eliopia.

ÈLIOS. [T.] *V.* ELI. *D.* 3. 14.

ELIOSCÒPIO. *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Σκοπέω, *Io esploro. Cannocchiale corredato di un vetro affumato ad uso di osservare le macchie solari.* (*Mt.*)

ELIÒSTATA. *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *e* Στάω. (Fis.) [Gher.] *Portaluce, per le esperienze di Ottica sulla luce solare, col quale rendesi fissa per un certo tempo la direzione di quella che viene riflessa da uno specchio opposto al sole, come se questo stesse fermo; il che s'ottiene con adatto movimento, conforme all'apparente diurno del sole, comunicato allo specchio da un meccanismo d'orologio.*

ELIOTRÒPIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di* Eliotropio. *V.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Pesta nel mortajo i fiori dell'eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

ELIOTRÒPIO. *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Τρέπω, *Io volgo.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Borragginee, e della Pentandria monoginia del sistema sessuale di Linneo.* Heliotropium, *aureo lat. Le specie più notevoli sono l'*Eliotropio del Perù (Heliotropium peruvianum, *L.*) *e l'*Eliotropio d'Europa (Heliotropium europaeum, *L.*). *La prima coltivasi in tutti i giardini in grazia del grato odore di vainiglia che mandano i suoi fiori; la seconda è considerata siccome la pianta in cui venne trasformata la ninfa Clizia che si lasciò morir di fame guardando il sole. Dioscoride e Plinio le attribuiscono la proprietà di distruggere i porri, e le volatiche della pelle, donde i nomi di* Porraja, Porricella, Erba da porri.

[Cont.] *Distinguesi in* maggiore *e* minore. *Cit. Tipocosm.* 194. La scammonea (*erba montana*), il timo : e l'epitimo suo fiore ; l'elitropio maggiore. *E* 186. L'erbe di acque dolci... sono la ninfea, e bianca, e nera, potamogeto ; la colocasia, il riso ; l'eliotropio minore ; l'idropepe.

[D.Pont.] *E anche nome volgare del Girasole* (Helianthus annuus, *L.*). *V.* ELIANTO.

2. (Min.) *Sorta di pietra preziosa di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata o tempestata di gocciole rosse : di questa pietra si favoleggiava che rendesse invisibile chi l'avea addosso ; i moderni la chiamano* Diaspro orientale, Diaspro sanguigno. (*Così detta, perchè, secondo Plinio, riverbera fuori dell'acqua l'immagine del sole, mentre poi nell'acqua ne fa parere i raggi sanguigni.*) (*Mt.*)

ELISABETTA. [T.] *N. pr. Modo prov. fam.* [T.] La visita di santa Elisabetta, *Visita lunga ; dall'essere Maria tre mesi dimorata seco.*

ELÌSIO e ELISO. [T.] *Agg. Dalla mitol. attribuito alle sedi delle anime buone. Aff. al gr.* Λύω ; *e anco al sanscr.* El, *Luce, e all'ebr.* El, *Dio. S. Agost. C. D.* 10. 30. (*Gh.*) Nelli Campi elisi sono mandate l'anime purgate. [T.] *Virg.* Sebben Grecia ammiri gli elisii campii, *dice ad Augusto che il Tartaro non lo speri suo re; e nell'En. descrive quella beatitudine; aria pura e luminosa ; sole e stelle a proprio uso loro ; esercizi corporei, danze, canti.* = *Lasc. Cen. nov.* 5. 120. (*Gh.*) Tal contento gli pareva sentire, che cambiato non l'averebbe con quello che ne'campi Elisi, si pensa che godino l'anime beate. *Alam. Avarch.* 11. 90. [T.] *Lipp. Malm.* 6. 32. Ai fortunati campi elisii. = † *Anguil. Metam.* 14. 43. (*Gh.*) Le contrade fortunate Elise. [T.] *Or.* Domus. *Lucan.* Sede. = *Tass. Rim.* 6. 35. (*Gh.*) Nell'amene Elisie valli. [T.] *Ov.* Elisia valle, Colle. *Marz.* Bosco. *Prop.* Elisie rose.

2. *Fam. di cel.* [T.] Andare ai Campi elisii, *Morire*

3. [T.] Campi elisii, *Luogo di passeggiata in Parigi tra la piazza, ove fu giustiziato Luigi XVI, e l'arco trionfale della Stella.*

4. [T.] Gli Elisii *è sost. pl. in Marz.* — *Gozz. Op. scelt.* 1. 40. Nell'abitazione degli Elisii.

5. *Sost. sing.* [T.] *D.* 3. 15. Sì pia l'Ombra D'Anchise si porse... Quando in Elisio del figliuol s'accorse (*che veniva*). *Virg.* Elysium colo. *E :* Per l'ampio Elisio.

6. *Più com. ora* Eliso. *Bocc. Vit. Dant.* 57. (*Gh.*) In Eliso. *Algar.* 4. 18. Nella beatitudine dell'Eliso. *E Teseid.* 9. 5. *E* 10. 94. *Fr. Guid. Fatt. d'En.* 59. 66. *Crud. Rim.* 5. [T.] *Omero pone l'*Eliso *nei dintorni di Napoli, Esiodo nelle isole Fortunate, Pindaro e Virg. nel seno della terra.*

7. [T.] *Val. Fl.* Il queto Eliso. — Il beato. *Quindi a modo prov. di luogo tranquillo e ameno* È un Eliso.

ELÌSIO. [T.] *S. m. V. l'agg.* §§ 4 e 5.

ELISIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto dell'elidere, cioè Suono e Forma che ne risulta alle voci elise. Sen. l'ha in altro senso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 238. (*C*) L'epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni o mangiamenti... in fine delle voci. [T.] *Uden. Nis.* 4. 295. — I Greci facevano ne' dittonghi più elisioni assai che i Latini. — Vocale che richiede, che comporta elisione. Le voci accentate di rado la soffrono. Elisione aspra. Gli antichi Italiani amavano più la dieresi che la elisione. — Segno della...

ELISIR, e ELISIRE. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Liquore spiritoso più o meno edulcorato, contenente in soluzione varie sostanze aromatiche ed attive, e che si prepara colla infusione e colla macerazione.* [T.] *Orig. Arab.* = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) A chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro...; E a chi elisire, il vetriolo. *Malm.* 3. 52. Perchè la gola, il giuoco e il ben vestire Gli aveano il pane, la farina e l'arca In fumo fatto andar, come elisire. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) L'elisir proprietatis nella dose di quelle cinque o sei gocciole nel brodo, per otto o per dieci altri giorni, lo continuerei... *E appresso* ' Ma avvertisca che ho detto tre o quattro o cinque gocciole di elisir...

2. *E per estens.* [T.] *Buonarr. Fier.* 96. 2. Un elisire ed una quinta essenza Di titoli, di titoli Variabili, amovibili, alterabili.

3. *Trasl.* [T.] *Magal. Lett. scient.* 128. Vi sentite raggiugnere in corpo quell'elisire d'aria purissima elementare.

4. [M.F.] Elisir (*d'un autore*). *Lavoro dove c'è stillato il più bello e 'l più buono di esso. Buonarr. Sat.* 80-81. Sono un vero elisir di Cicerone? Gli manda a un che non sa sciôr parola. E se sono un Omero o un Marone, Ne fa regalo a chi non fu ma'a scuola, Nè altra scansion seppe mai fare Che quella che i boccon fan per la gola.

5. [Val.] *Detto pur del sonno, e di ogni altra cosa che conforti. Fag. Rim.* 3. 82. Ti chiamerò (*o sonno*)
sollievo de' mortali, De' briachi giulebbe ed elisire.

ELISIRVITE, *e per sinc.* † **ELSIRVITE.** *S. m.* (Farm.) *Sorta di medicamento che si compone di spirito di vino con varie droghe. Red. Vip.* 1. 67. (*C*) Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride, e secche e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 70. Acqua della regina, balzami, elisirvite. = *Ricett. Fior.* 4. 279. (*Man.*) Di poi se ne decanti il chiaro, e si aggiunga al detto elisirvite, e si metta in vaso di vetro ben turato. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 174. Usa giornalmente l'elisir proprietatis di Paracelso, l'elisirvite della Fonderia del Granduca,... *E più sotto :* Acciocchè lo stomaco possa con più vigore obbedire alla forza di cotali medicamenti, lo sollecita per di fuora con fomente caldissime fatte in vini generosi, lo irrora con acquerello di elisirvite.

2. *E fig. dicesi a significar Perfezione. Menz. Sat.* 1. (*Man.*) Ma l'entrata d'un fico o d'una vite Non dareste, e nè meno un fico secco A chi fosse in saper tutto Elsirvite.

ELISO. [T.] *Part. pass. di* ELIDERE. [T.] Della vocale elisa qualcosa rimane talvolta nel suono; e lo lascia sentire una delicata pronunzia a un orecchio delicato.

ELISO. [T.] *S. m. V.* ELISIO, § 6 e 7.

† **ELISO.** [T.] *Agg. Per Elisio. Anguil. Metam.* 14. 43. (*Gh.*) Contrade Elise.

ELISSE. [T.] *V.* ELLISSE.

† **ELISSI.** [T.] *V.* ELLISSI.

ELITRÒPIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Eliotropia. *V.* = *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) E chi l'ha addosso coll'erba elitropia, non è veduto da altrui. [Camp.] *Sel. Epit.* L'erba elitropia mista con la preta e consacrata con legittima incantazione, fa andar l'uomo invisibile in ogni loco, portandola addosso.

2. (Min.) *Lo stesso che* Eliotropio. *V.* § 2. *Bocc. Nov.* 73. 7. (*C*) L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda e tristissima copia, Correvan genti nude e spaventate, Senza sperar pertugio o elitropia. *But.* Elitropia : questa è una pietra che, secondochè dice il Lapidario, vale contr'a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri e in Affrica... è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è prizzata di sanguigno.

ELITRÒPIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Fiore dell'erba chiamata* Elitropia. *V.* ELIOTROPIO. = *Red. Oss. an.* 87. (*C*) Girasole, ovvero fior del sole peruano, o elitropio peruano maggiore.

2. [Camp.] *Per Elitropia, pietra preziosa. Sol. Epit.* Dice como la pietra elitropio etiopico e libico è più degno del cipriotto.

ELLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Enula. *V.* — *Lat.* Enula campana, Helenium. — Enula *e* Inula, *aureo lat.* — *Cr.* 6. 44. 1. (*C*) L'ella non si semina, perocchè non produce seme ; ma la sua corona si pianta tutta o la maggior parte, del mese d'Ottobre. *E num.* 2. Sappi che nell'ella è virtù rubificativa, e ultima astersione. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

ELLA. *Pronome f. di* Ello *o* Elli, *e come il maschile si usa comunemente nel caso retto. Nel pl.* Elle *ed* Elleno. — Illa, *aureo lat.* — *Dant. Purg.* 3. (*C*) Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. *E* 27. Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. Nov.* 2. 9. Le divine cose, chenti ch'elle si fossero... a danari e vendevano e comperavano. *E nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *E concl.* 5. Chenti che elle si sieno, e nuocere e giovar ti possono.

Fior. S. Franc. 60. (*M.*) E elleno cognoscono me.

2. *Si usa anche ne' casi obliqui, e colle prep.* A, In, Con, Da, *ecc. Amet.* 14. (*C*) Taccion le selve, e tace ciò che in quelle Suol far romore; e ciò che fu palese Al basso Febo, or è nascoso in elle. *E* 34. E tanto nel cospetto della mia Dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *Red. Rim.* Vide che l'uomo, assuefatto a quelle Bellezze, mai più non volgeva in elle Stupido il guardo. *Vit. SS. Pad.* 2. 212. (*M.*) Hai perduto con ella (*pecunia*) quella ch'io t'aveva data. *E* 3. 302. (*Mt.*) E il Cellerajo udendo picchiare lo porto del monistero, uscì ad ella. *E* 3. 308. Allora S. Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. *Bocc. Amet.* Le nuove erbette della pietra uscite, Per caro cibo porgo innanzi ad elle. *Petr. p.* 2. 67. Che senza ella è quasi Senza fior prato o senza gemma anello. [T.] *D.* 3 8. l'non m'accorsi del salire in ella. [G.M.] *E* 1. 3. Voci alte e fioche, e suon di man con elle. = *Dant. Par.* 23. (*Mt.*) Perentro 'l cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela e girossi intorno ad ella. *Varch. Stor. l.* 4. Le lettere greche e latine, delle quali Alessandro è studiosissimo e tanto in elle esercitato. *Serd. Stor.* 3. 114. (*C*) Le palle dell'artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdevano tutto l'impeto, e morivano in ella.

3. [T.] *Col* Di. *D.* 3. 24. In verso d'Ella (*a paragone di lei*). *Lod. Ar. Egl.* Locavan fra le gloriose e prime Virtuti d'Ella il grande animo.

Ar. Fur. 1. 75. (*M.*) Bajardo ancora avea memoria d'ella, Chè in Albracca il servia già di sua mano.

4. [T.] *Canzonando, per finire il discorso, e lasciar fare e dire quel che ad altri piace, senza però consentire.* Come tu, vuol Ella.

5. [T.] *Nel seg. es. sentesi come il* Lei *abbia sovente nel linguaggio popolare una forza che determina, che lo distingue dall'* Ella, *e li rende tutti e due necessarii. Rim. burl.* 184. Io v'ho pur dato drento In una crudelaccia... Così foss'ella, lei, cotta e disfatta! *Similm. in aria di rimprovero e di canzonatura:* Che vuol ella, lei?

6. *Co' pronomi* Medesima e Stessa. *Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*Mt.*) Quivi senza lasciargli por mano addosso ad

altrui, ella medesima con sapone moscoleato e con garofanato maravigliosamente e ben tutto lavò il Sabaeto. *E g.* 5. *n.* 2. La giovane udendo dire Carapresa, non sappiendo ella stessa che cagione a ciò la movesse, prese buon augurio.

E nel pl. Bocc. g. 3. *n.* 1. (*Mt.*) Che è un uomo a stare con femmine? Che è un uomo a stare con diavoli? Elle non sanno delle sette volte le sei quello che elle si vogliono elleno stesse.

7. *Posto in forza di neutro, o come particella riempitiva. Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*M.*) Come la donna udì questo, le parve gioco; ma levatasi in piè cominciò a dire: ella non andrà così, che io non te ne paghi (*cioè, non andrà così il fatto*).

E così anche il suo pl. Elle. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) Carissime donne mie, Elle son tante le beffe, che i mariti vi fanno, che quando alcuna volta avviene, che donna niuna alcuna al marito ne faccia, voi il dovreste voi il medesimo andar dicendo.

8. [T.] *Premesso all'*Essere *o ad altro verbo col nome poi, non è riemp., ma determina e rincalza. Varch. Suoc.* 2. 2. Ella è pure una gran cosa che tutte le donne siano fatte a un modo!

9. [Val.] † Elle *si trova anche nel singolare. Giron. Cortes. Etrur.* 2. 146. In quello stante che elle si riposava, comparse sopra di lei Breus. *E* 2. 147.

ELLADE. [T.] *S. f. V.* ELLENO, § 1.

ELLE. *Sost. com. Nome della lettera* L, *che così si fa chiamare nell'insegnar l'abbicì.* (*Fanf.*)

[Fanf.] *Sassett. Lett.* 335. Elle e le, apponetevi quel ch'egli è. *Dicesi quando altri fa atti o dice parole di cui non si comprende il fine o il significato; dicesi pure* Alè alè, *ecc.*

ELLEBORINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie d'Elleboro secondo Linneo, riferita dai Botanici moderni al genere Erantide* (Helleborus hyemalis, *L.*, Eranthis hyemalis, *Salisb.*). *È in Plin.*

[D.Pont.] *È anche nome volgare di una specie di Epipattide* (Epipactis latifolia, *Willd.*).

ELLEBORINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzabile contenuta nell'elleboro nero, particolarmente nelle radici.*

ELLEBORO. *S. m. Gr.* Ἑλλέβορος. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ranuncolacee e della Poliandria poliginia del sistema di Linneo. Aureo lat. Le specie principali di questo genere sono* l'Elleboro verde (Helleborus viridis, *L.*), l'Elleboro fetente (Helleborus foetidus, *L.*) e l'Elleboro nero (Helleborus niger, *L.*). *Tutte tre sono acri e venefiche, ed in ispecie l'ultima, detta volgarmente* Elabro, Erba nocca, Piè di diavolo, Fava di lupo, *a cui i botanici del secolo scorso hanno applicato tutto ciò che gli autori greci e latini hanno detto del loro elleboro. A' di nostri si sa che l'Elleboro degli antichi appartiene ad un'altra specie* (Helleborus orientalis, *Lamk.*) *trovata dal Tournefort sul monte Olimpo, ad Anticira, e lungo le rive del Mar Nero. Ma questo sbaglio non cangia lo stato delle cose, imperciocchè le proprietà dell'una e dell'altra specie sono le stesse. L'*Elleboro nero *è uno dei purganti drastici più violenti che possiede la Medicina, ed è scotendo fortemente il tubo intestinale che può giovare nelle idropi, nella paralisi, nell'epilessia e nelle aberrazioni mentali.* = *Cr.* 2. 21. 12. (*C*) La pianta posta allato all'elleboro, ovvero alla scamonea, tira a sè le sue proprietadi. *Lib. cur. malatt.* Petrosemolo, elleboro nero, gengiovo..., di catuno due dramme. *Fir. Luc.* 5. 3. Un sacco intero d'elleboro non basterebbe a cavargli la pazzia del capo. *Red. Oss. an.* 70. Ed in altri simili vasi aperti riposi... fiori di polmonaria, fiori di clematide, o vincapervinca, fiori d'elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato,...

Elleboro bianco. *Specie di pianta con radici simili a quelle dell'elleboro per le qualità e per la forma, ma appartenente al genere Veratro* (*V.*) (Veratrum album, *Lin.*). *Ricett. Fior.* 37. (*Fir. Marescott.* 1597.) (*Mt.*) L'elleboro bianco è assai noto, sebbene oggi di nessuno uso nella medicina. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 21. Togli anco per purgarlo mele fino oncie sei, elleboro bianco denari due scarsi... [T.] *Targ. Rag. Agr.* 10. 352. Si getta (*la pecora*) inconsideratamente a mangiare anche delle erbe per essa mal sane, e perfino velenose, l'aconito, l'elleboro, sì bianco che nero...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 193. Erbe montane; che sono... la rubbia minore; il macerone; l'elleboro, e bianco e nero, con le spezie de l'uno e de l'altro; la ruta salvatica.

† **ELLEGAZIONE.** [T.] *S. f. Allegazione. Guitt. Lett.* 17. 47. (*Mt.*) (*Inverso di* Alleggere *per* Eleggere. *Ma è forse err. di lez.*)

ELLENICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ELLENICO. *Può cadere, non foss'altro, a tradurre il gr.* Ἑλληνιστί.

ELLÈNICO. [T.] *Agg. Da* ELLENI *popoli o da* ELLADE. [T.] Schiatta ellenica, Civiltà. — Antichità elleniche

2. *A modo di Sost.* [T.] Le elleniche, *tit. di libro di Senofonte, di Callistene, di Anassimene, e d'altri.*

3. [T.] *La Grecia rappresentando la civiltà pagana all'Occidente,* Ellenico *venne a denotare Pagano.* Giudaismo ellenico, *quello degli Ebrei grecizzanti.*

4. [T.] Forme elleniche di linguaggio, di costrutto, *contrapp. alle latine, o a quelle del gr. mod.*

5. [T.] *Nel ling. mod. polit.* La penisola ellenica, *o piuttosto* Slavo-ellenica. Da una confederazione slavo-ellenica potrebbe venire, meglio che da' gabinetti di Londra, Vienna e Parigi, l'equilibrio europeo. — Il popolo ellenico, Il regno... — Console ellenico. — S. M. Ellenica, jeri Bavarica, oggi Danese, domani prenderà il nome d'Ulisse nell'antro di Polifemo. — Banca ellenica, *l'unica Maestà.*

ELLÈNIDE. [T.] *S. f. e Agg. V.* ELLENO, § 1.

ELLENINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza contenuta dalla radice dell'*Inula hellenium.

ELLENISMO. [T.] *S. m. Modo segnatam. proprio alla lingua greca. Algar.* 4. 21. (*Gh.*) [T.] I Greci parlando latino, usavano degli ellenismi; *come noi de' modi it. scrivendo lat. Ma quelli che paiono* ellenismi *nel lat. e nell'it. son modi pr. alle lingue loro; come nel Petr.* Umida gli occhi, *nel Manz.* Sciolta le treccie, *è modo che vive nel dial. Aretino. Così* Bianco vestita (*D.* 2. 12.) *ha es. di composti sim. nel dial. corso com.*

2. *L'attenersi alle tradizioni elleniche.* [T.] Gli gnostici disdegnavano l'ellenismo.

Ellenismo, *Nome dato da Giuliano al Paganesimo greco condito con qualche principio cristiano.*

ELLENISTA. [T.] *S. m. Chi è dotto di lettere greche ant. Magal. Lett. sc.* 242. (*C*) Mi sento maggior prurito di passare con esso voi per un grande Ellenista. [T.] Forte ellenista. — *Ass.* L'Italia ha pochi ellenisti. — Pochi ellenisti sentono, nonchè saper rendere, la greca bellezza.

2. [T.] Ellenisti *ass. I Settanta che tradussero in greco la Bibbia.*

3. [T.] Ellenisti, *Gli Ebrei che, per le suggestioni e persecuzioni d'Antioco Epifane, s'eran dati al culto pagano.*

[T.] *Gli Ebrei che parlavano il greco o che tenevano delle greche abitudini e tradizioni. Detti anche* Ellenizzanti.

[T.] *Greci che abbracciavano il Giudaismo. Segnatam. i Greci d'Alessandria.*

ELLENÌSTICO. [T.] *Agg.* Greco ellenistico, *il greco alessandrino, e segnatam. quel che adoprarono nella vers. della Bibb. i Settanta.*

ELLENIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* ELLENIZZARE, *e Agg. e Sost. V.* ELLENISTA, § 3.

2. *Anco nel senso del* § 2 *di* Ellenizzare.

ELLENIZZARE. [T.] *V. n. Tenere dei costumi de' Gr.; segnatam. Paganeggiare al modo dei Gr. V.* ELLENISTA, § 3.

2. *Usare ellenismi, o forme che tengono o paiono tenere del greco, scrivendo altre lingue, o anche il greco mod.* [T.] I Fanarioti, per ellenizzare, barbareggiano.

ELLENO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Dal N. pr. del figlio di Deucalione e di Pirra, re della Ftiotide, al quale davansi figli Dorio, Xuto, Eolo; che accenna alle tribù in cui partivansi; Dorii, Jonii, Eoli, Achei. Ma forse* Elleno *è nome com., denotante Avventiticcio, D'Asia, venuti al Caucaso, quindi in Tracia e in Tessaglia, scacciarono nel* XVI *sec. innanzi G. C. i Pelasgi; e il nome di* Ellade, *che prima diedero alla Tessaglia, si stese a Grecia tutta; come* Italia *a tutta questa penisola.* [T.] *Da* Elle, *figlia d'Atamante tebano, l'*Ellesponto, *che D.* (2. 28.) *usa senza l'art.; onde in un giocoso sonetto del* 500, *a un gran naso:* Il gran Serse su te passar potrebbe, Come su vasto ponte, il varco d'Elle. *Non solo nel ling. stor. dicono* Ellade *l'ant. Grecia, ma taluni altresì la mod. Bellott. Eurip.* Terra Ellena. *Più com. e più pr.* Ellenica. *E così nel ling. mod.* Governo ellenico, *piuttosto che* Elleno. Elleni *pl. sost. è da serbare alla schiatta nel senso stor E delle pers. ant. parlando, anche a modo d'Agg.* Gli elleni guerrieri, Le donne ellene, *che, alla gr., segnatam. nel verso, potrebbesi* Ellenidi *sost. e agg. Ma* Re degli Elleni *dicono anco il presente re d'un frammento di Grecia.*

2. [T.] *Dal secondo al quarto secolo dell'E. V. dicevansi* Elleni *i Gr. ancora pagani; intantochè gli altri Gr. sparsi per l'imp. romano prendevano il nome di* Romei, *onde* Romaico *tuttavia dicesi il gr. mod.*

ÈLLERA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Edera. *V.* — *Dant. Inf.* 25. (*C*) Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *But.* Ellera: questa è un'erba che s'appicca alle mura ed alli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe e radice. *Lib. Adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo onde si debbiano rimuovere i peli. *Volg. Diosc.* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. *Poliz. stanz.* 1. 83. L'avornio tesse ghirlandette al Maggio, Ma l'acer d'un color non è contento; La lenta palma serba pregio a' forti; L'ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior.* 77. La porcellana, l'ellera... si inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

[T.] *Prov. Tosc.* 324. La mala femmina è come l'ellera, disfà il muro che abbraccia. — È come l'ellera (*pers. che s'attacca ad altri. Importuno*). — *D'uomo uggioso.* Non vi si appiccherebbe nemmen l'ellera.

2. [Cont.] Legno dell'edera. *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 41. I legni che si radono facilmente, e che sono serrati malvolentieri si serrano con le colle, e quelli ancora che sono di natura diversa, come l'ellera, e l'alloro.

ELLERONE. *S. m. Accr. di* ELLERA. *Non com. Soder. Arb.* 243. (*Man.*) Grandi elleroni, retti da arbori secchi o verdi,...

† **ELLETTIVO.** [T.] *Agg. Elettivo. V.* — *D. Conv.* 182. (*Mt.*) *Non è forse err., se per* Eleggere *abbiamo* Alleggere. *V.*

† **ELLI.** *Pronome mascolino, molto usitato nelle più antiche scritture: si adopera nel primo caso del num. del meno, in luogo di* Egli. *Nel pl. fa* Ellino. *S'accosta più al lat.* Ille. *Liv. M.* (*C*) Appio, diss'elli, per forza d'arme mi convien quinci esser cacciato. *G. V.* 7. 6. (*M.*) E rimasonvi morti e fediti di quelli che seguirono il Conte di Vadamon e il fratello, ma ellino, per loro grande ardire e virtù, pur vinsono la pugna per forza d'arme. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 77. Tanto ch'Ajon v'era comparso anch'elli. *Fag. Rim.* 3. 223. Il Castiglion canonico ancor elli v'ammira e ossequia.

2. † *Adoperato anche nel retto del maggior numero in luogo di* Essi. *Liv. M.* (*C*) Elli rispuosono con grandi grida, ch'elli facesse trombare... *Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, e ascoltava i lor sermoni. *Petr. son.* 110. E vegg'io ben quant'elli a schivo m'hanno.

3. † *Talora usato contra il regolato uso, ne' casi obliqui. Dant. Inf.* 3. (*C*) Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli (*cioè*, di loro). *Franc. Barb.* 233. (*M.*) Ma guárdati da elli, Che soglion esser felli. *Petr. p.* 3. 1. (*Mt.*) E sarai d'elli, Tal per te nodo fassi, e tu nol sai.

4. † *Posto invece d'avverbio, o come particella riempitiva. Lab.* (*Mt.*) In questa valle abitaci elli alcuna persona? [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 168. Elli non pare che tu abbi viso mortale. [Camp.] *Somm.* 67. Quello che è pellegrino, e va in estraneo paese ov'elli ae molti ladroni...

† **ELLIONFANTE.** *S. m.* (Zool.) *Elefante. V.* LIONFANTE *e* ALLIFANTE. *Bocc. Vit. Dant.* 247. (*M.*) Perciocchè pare essere un fiume... piano e profondo, nel quale il picciolетto agnello con li piè vada, e il grande ellionfante ampissimamente nuoti.

† **ELLIPSI.** [T.] *Ellissi. Pretto gr. Salvin. F. B.* 3. 2. 6. (*Mt.*)

ELLISSE *e* **ELISSE.** [T.] *S. f. Figura piana, prodotta da una sezione del cono. Dal gr.* Ἐλίσσω, *Ravvolgere, Piegare.* (*C*) *Bellinc. Lett. Malp.* 237. Se bene è figura similissima al cuore, cioè conica, non è conica circolare, ma è conica elittica, o schiacciato che vogliam dire; onde elisse è la sua base. *Sagg. Nat. esp.* 184. Il primo, nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido, conservò perfettissima la figura circulare, l'altro declinò ad ellisse. *Gal. Sagg.* 112. O dell'elisse, o di linea parabolica, o iperbolica. [T.] Proprietà della... — L'orbita della terra è una ellisse.

ELLISSI *e* **ELISSI** *e* † **ELLIPSI.** [T.] *S. f. Omissione d'una o più parole che l'intero costrutto richiederebbe, ma che l'uso permette di sottintendere, e*

talvolta richiede. Dal gr. Ἐλλείπω, *Mancare. I Lat. lo scrivono in lett. gr.* [T.] *Salvin. Annot. Mur. perf. poes.* Leggiadrissime ellissi, e scorciatoie, per dir così, di parlare, curiose e vaghe. = *Menz. Costruz. irreg. cap.* 5. 224. (*Man.*) È... la figura di Ellissi una figura di abbreviamento, ma tale che non generi oscurità. *Salvin. Disc.* 3. 81. (*C*) *Nulla* è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perocchè e' significa lo stesso che *nulla cosa.* [T.] Ellissi *è in questo Prov. Tosc.* 250. Dove non è, non ne toglie neanche la piena (*sottint.* di robe, d'averi). — Ellissi propria d'una lingua e non d'altre. — A modo d'ellissi. — Il popolo le ama. Scrittore che va per ellissi. — *Può essere e d'una voce e di più.*

2. *Per estens.* [T.] Ellissi d'un'idea. — La lirica va per ellissi.

3. (Mus.) [Ross.] *Arm.* 4. *Omissione di un accordo cui pure richiederebbe la regolare armonia, il che per altro si usa solo con quelle dissonanze che secondo le regole vi possono liberamente entrare.* (*Lic.*)

ELLISSÒIDE. *S. m. Dal gr.* Ἔλλειψις, *Ellissi, ed* Εἶδος, *Forma.* (Geom.) [Gen.] *Solido del quale ogni sezione piana è un'ellisse.* L'ellissoide rotondo *o* di rivoluzione *è generato da un'ellisse che gira intorno all'uno o all'altro degli assi. Se gira intorno all'asse maggiore,* l'Ellissoide è allungato; *se al minore,* è compresso o schiacciato.

† **ELLÌTICO.** [T.] *Ellittico. V.* — *Dittam.* 6. 11. (*C*) (*Per la rima.*)

ELLITTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Ellittico. *Segnatam. nel senso gramm.* [T.] Ellitticamente si può significare la cosa medesima con maggiore evidenza che per via di frasi lunghe, distese.

ELLÌTTICO *e* † **ELLÌTICO** *e* † **ELÌTTICO.** [T.] *Agg. Da* Ellissi. *T. gramm. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 439. (*C*) Μακράν, lat. *longe, procul,* maniera è similmente ellittica, o difettuosa, e si compie con aggiugnere sotto e sopra κατὰ μακρὰν ὁδόν. *E Oppian.* 257. *not. b.* (*Gh.*) *Se in alcun modo;* frase greca, defettiva o ellittica; cioè, *per vedere se in alcun modo.* [T.] Linguaggio ellittico, *che comporta, più ch'altri, e ama le ellissi, e in cui parlanti e scrittori pare che l'usino più a garbo.*

2. *A modo d'Avv. Dittam.* 6. 11. (*C*) Benchè in alcuna parte parli ellitico, Più chiaro in alcun'altra, e passo oltre... (*Qui contr. a* Chiaro; *che non si direbbe.*)

ELLÌTTICO † *e* **ELITTICO.** [T.] *Agg. Da* Ellisse. *T. geom. Gal. Sagg.* 295. (*C*) Così l'ellittica nascendo dalla sezion del cono e del cilindro... [T.] Orbita, Forma ellittica. = *Bellin. Lett. Malp.* 237. (*Man.*) È figura similissima al cuore, cioè conico, non è conico circolare, ma è conico elittico, o schiacciato che vogliam dire: onde elisse è la sua base.

† **ELLO.** *Pronome mascolino. Lo stesso che* Elli, Egli; *e si può declinare in tutti gli stessi modi. Gli ant. Lat. avevano anco* Ellam *per Eccolo.* [T.] *D.* 1. 22. l'direi anche (*di più*), ma i' temo ch'ello (*egli*) Non s'apparecchi a grattarmi la tigna (*a stracciarmi co' suoi uncini*).

Dant. Inf. 18. (*C*) Ello passò per l'isola di Lenno, Poi che le ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. Uom. ill.* Poich'ello gli tolse sotto fidanza. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui il quale d'ogni cosa, che ello vede e ode, riceve per se medesimo buona edificazione.

2. *In caso obliquo. Fr. Jac. T.* 2. 15. 14. (*C*) Alma, il tuo corpo è quello Che t'ha giurato morte: Guárdati ben da ello. *E altrove:* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. *Dant. Inf.* 32. (*Mt.*) Noi eravam partiti già da ello, Ch'i' vidi due ghiacciati in una buca. [Camp.] *E* 34. Sì, che tre venti si movean da ello. = *Varch. Stor. l.* 3. (*M.*) La città di Firenze è divisa in quattro quartieri, il primo de' quali comprende tutta quella parte, ch'oggi il di là d'Arno si chiama, e dalla chiesa, che in ello è principale, il quartiere di Santo Spirito si noma. *Poliz. St.* 104. E par via maggior fuoco acceso in ello, che quel ch'avea lasciato in Mongibello.

3. *Per* Egli *riempitivo. Fr. Barb.* 29. 19. (*M.*) Quand'ello, A donne che tu dii a mangiar, occorre (*cioè, quand'egli occorre che tu dii mangiar a donne*). *E* 39. 21. Ed assai men, quand'ello Occorre, ch'alle donne fai carezza.

† **ÈLLOPE.** *S. m. Sorta di pesce.* (*Fanf.*) Helops, *aureo lat. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 190. (*M.*) Questo... è comune a tutti i pesci eccettuandone lo Ellope, che, come raccontano, seconda il vento e la corrente.

ELMATO. *Agg.* [T.] *Fornito d'elmo. Bellott. in Eurip.* Elmate teste. *Lat.* Galeatas. = *Crud. Rim.* 76. (*Gh.*) L'elmata fronte, e il coturnato piede.

ELMETTO. *S. m. Dim. di* Elmo, *ma si prende semplicemente per Elmo. Cron. Morell.* 339. (*C*) Donarono due onori; il primo, uno elmetto fiorito d'ariento;... *Bern. Orl.* 1. 15. 28. Par che dentro all'elmetto il viso gli arda,... *E* 1. 21. 22. Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto,...

2. Aver cimiero ad ogni elmetto. *V.* Cimiero, § 5.

3. [Val.] **Cingersi l'elmetto,** *per Armarsi compiutamente. Fortig. Ricciard.* 1. 78. Al primo albor della vermiglia aurora Lascia le piume, e cingesi l'elmetto.

4. **Conoscere uno fin dentro l'elmetto.** *Conoscere l'interno d'una persona, quantunque venga celato con esterno artifizio. Lasc. Rim.* 1. 102. (*Man.*) Io ti conosco infin dentro l'elmetto, E so quel che tu pesi a un danajo.

5. *Per Soldato che porta l'elmetto. Segr. Fior.* (*M.*) Quanto alle forze e' si trovava qualche cinquecento elmetti, e ottocento cavalli leggieri, e seicento fanti incirca. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Condussero a lor soldo, oltra le genti che avevano, il duca d'Urbino con circa 300 elmetti.

ELMINTI. *S. m. pl. Dal gr.* Ἕλμινς, ινθος, *Verme.* (Zool.) [De F.] *Voce greca in uso per significar Vermi, e specialmente i vermi intestinali.*

ELMINTÌASI. *S. f.* (Med.) *Dal gr.* Ἕλμινς, ινθος, *Verme. Stato morboso prodotto da vermini intestinali. Malattia nella quale la cute ed altre parti esterne sono assediate da gran copia di vermi.* (*Mt.*)

ELMINTOLOGÌA. [T.] *S. f. Parte della stor. nat., che tratta de' vermi.* [T.] Ma c'è un'elmintologia politica e un'elmintologia letteraria.

ELMINTOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* Elmintologia.

ELMINTÒLOGO. [T.] *S. m. Chi scrive d'elmintologia, Chi la insegna o la studia.*

ELMO. *S. m. Armatura difensiva, di ferro o d'altro metallo, o di cuojo, di forma tonda, fatta come una doppia celata, adorna di cimiero e di visiera, propria del cavaliere e dell'uomo d'arme, del quale cuopre e difende il capo. Gli elmi odierni sono diversi dagli antichi e generalmente senza visiera.* (*Fanf.*) *Nel pl.* Elmi, *e* † *f.* Elmora. [T.] *Germ.* Helm. *Fr.* Heaum. *La rad. germ.* Hehlen, *Nascondere. In un docum. portog. del* 1087 *sta per Coperchio in gen.:* Elmum laboratum super altare. *Forse la stessa rad. del gr.* Καλύπτω. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. L'elmo, e seco il suo spigo, e 'l cimiero, e la visiera, e la baviera, e la buffa. *Ord. Cond. mil. Fir.* 9. Elmo d'acciaio, scudo, lancia con pennoncello. = *G. V.* 9. 174. 2. (*C*) Venía con 1500 cavalieri ad elmo in ajuto del fratello. *Petr. cap.* 4. E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre e scudo ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l'elmo che portava in capo. *Vegez.* Non fu cura a niuno di rendere le catafratte e l'elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *Tass. Ger.* 6. 40. Quindi Tancredi e quindi Argante venne, Rupper l'aste su gli elmi,... *E* 6. 9. 52. S'affronta insieme, orribilmente urtando Scudo a scudo, elmo ad elmo e brando a brando.

2. **Rassettarsi nell'elmo,** *dicesi fig. del Prepararsi con animo di nimico a combattere, o Contrapporsi, ecc. Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. (*C*) Vedete ora, com' ei si rassetta nell'elmo, per abbattere questa nostra concordia in lodare gli antichi.

ELMO (Sant'Elmo). [T.] *V.* Ermo. *Sant'Ermo.*

ELOCUTÒRIO. [T.] *Agg. Che appartiene all'elocuzione. Non com. Del ling. rett. Quintil. la dice voce lat. Uden. Nis. Proginn.* 3. 25. 65. (*C*) Longino... rimproverò con ischerno ad uno scrittore l'ampollosa disorbitanza elocutoria sopra ogni burbanza. [T.] † *E* 4. 174. Elocutoria virtù.

ELOCÙZIONE. [T.] *S. f. Uffizio dell'arte del dire che consiste nel bene esporre e ornatamente le idee raccolte e ordinate.* [T.] *A Erenn.* L'elocuzione tre doti in sè deve avere, eleganza, acconcezza, dignità. *Quintil.* Le idee senza elocuzione non dánno eloquenza. *E:* L'elocuzione riguardasi o nelle singole parole o nella loro giuntura: le parole singole è da vedere che siano della lingua, chiare, belle, al soggetto accomodate: nella loro giuntura, che ci sia correttezza, collocazione efficace, vivezza d'imagini. = *Varch. Lez.* 466. (*C*) Quanto alla forma... che si dá alla materia, cioè alle scritture, e similmente alle parole, che i Latini chiamano *elocuzione*, ella vuole avere tre parti. *Guidott. Rett.* 19. L'arte della rettorica fa di sè cinque parti: invenzione, disposizione, elocuzione, memoria e pronunziazione (*o azione*). *Cas. Lett.* 75. La bella elocuzione, e la vaghezza del parlare. (*L'una cosa inchiude l'altra.*) [T.] L'elocuzione *concerne la scelta e il congegno delle parole; ha senso men ampio di* Stile: *ma* Stile, *segnatam. di scritti;* Elocuzione *in questo è più gen.* Locuzione *è modo speciale di dire, aff. a* Frase. — Elocuzione facile, elegante.

2. *Segnatam. dell'arte.* [T.] *Cic.* L'elocuzione accomoda le parole e le sentenze in modo conveniente alle idee. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* [T.] *Tass. Op. Div.* 493. — Trattato della elocuzione.

ELOGIÀCCIO. [T.] *Pegg. d'*Elogio. *V.* Elogietto.

ELOGIARE. [T.] *V. a. Pers., Farne l'elogio, o Farne elogi. Voce non bella, usata nel Part. dal Mann. illustr. Bocc.* 10. 28. (*Mt.*) [T.] *Al Voltaire dispiaceva* Élogier *anco nella sua lingua, che forme tali comporta più della nostra.* — Elogiare *e* Elogiatus *è in Cel. Aurel., dello scrivere brevi parole.*

ELOGIATO. [T.] *Part. pass. di* Elogiare. *V. il v.*

ELOGIETTO. [T.] *Dim. di* Elogio. *Non in senso di sempl. lode, ma di componimento, più o men breve, in lode. Menz. Sat.* 9. (*C*) Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda. [T.] *Qui suona alquanto dispr.* Elogiuccio *sarebbe atten. quanto alla forma e allo stile. E per indegnità di materia c'è pur troppo degli* elogiacci.

ELÒGIO. [T.] *S. m. Parole di lode pronunziate o scritte o incise. Ai Lat. era breve detto, iscrizione, compendio di memorie. Non deriv. da* Εὐλόγιον, *o da* Ἐκλόγιον; *altri lo vuole aff. al lat.* Eligo; *ma* Elego *e* Elogio *si recano a* Λόγος. *Gr.* Ἔλλογος, *Ragionevole;* Ἐλλόγιμος, *Notabile, Memorabile;* Ἐλλογέω, *non solo Computare, ma anco Imputare. E c'è degli elogi che suonano imputazione, e rammentano quel di Pl.* Mi dian pure noja, facciano urlate alle mie porte e le empian d'elogi a misura di carbone (*impleantur meae fores elogiorum carbonibus*).

[T.] *D'ordin. l'*Elogio *è cosa pensata, da recitarsi o da divulgarsi; espone le lodi di pers. vivente o defunta; in brevi parole o in lunga orazione, rendendo le ragioni d'essa lode, confermandole con prove di fatto o d'autorità.* Elogio storico, funebre, accademico: *quelli di soggetto principalm. rel. non si sogliono dire* Elogi; *ma può d'uomo religioso e di santo farsi* l'elogio, *riguardandolo segnatam. ne' suoi meriti intell. e civ. e mor.* — Soggetto principale, accessorio, dell'elogio. — Ampia materia di... — Dire, Recitare l'elogio d'alcuno; Scriverlo, Stamparlo.

2. *Il libro o il foglio che lo contiene.* [T.] Esemplari dell'elogio. — Presentarlo.

3. [T.] Può nell'elogio la lode essere temperata da confessioni de' difetti, da desiderii del meglio. — *Ma per iron.* Ne ha fatto un bell'elogio! *dicesi di chi ha detratto forte alle lodi d'alcuno, di chi l'ha biasimato.*

4. [T.] *In questo senso e in altro, anco di cose.* Sinesio scrisse l'elogio della Povertà, Favorino della Bruttezza, Erasmo della Pazzia.

5. *Per estens. Segner. Pred.* 20. 5. (*C*) Onorandolo con quel celebre elogio, che la compruova per una legge, non d'uomini, ma di porci. *E Paneg.* 279. Un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand'elogio. [T.] A tanto nome nessun elogio sarebbe pari. — Nome che vale un elogio.

6. *Ancora più per estens., di lodi date parlando, ma, per lo più, con certa larghezza e non brevi.* [T.] Più che una raccomandazione ne ha fatto l'elogio. — Grandi elogi gli ha dati. — Tessere l'elogio d'alcuno, *per lo più, di lavoro pensato, ma dicesi anco di lode parlata, se lunga e con qualche arte.* — Ricevere molti elogi. — Grandi elogi, meritati. *Il plur. ha più chiaro questo signif. Coll'*In. Disse molte cose in elogio di lui.

7. [T.] Un atto, una parola che l'uomo dice, può fare il suo elogio. — Un fatto solo compendia l'elogio di lui.

8. [T.] *In senso sim. può* farsi l'elogio d'un'impresa, d'un fatto, d'un atto. *Ma il più semplice è chiamar questa* Lode *o* Lodi. *Piuttosto per cel. o per iron.* Far l'elogio d'un pranzo, d'un'adunanza accademica. — Tra gli elogi il più difficile è l'elogio d'un elogio.

ELOGISTA. [T.] *S. m. Chi scrive elogi, in quanto e' sono un genere di componimento. Voce non bella, che taluni usano: e ancora meno conveniente per Autore d'un solo elogio,* Lodatore.

ELOGIÙCCIO. [T.] *Dim. d'*Elogio. *V.* Elogietto.

† ELONGARE. *V. a. e N. ass. Nella Volg.* [Camp.] *Per Dilungare, tanto in senso proprio che figurato. Com. Boez.* III. Tu se' elongato da ogni impuritade e falsitade. — *Qui significa Rifuggire, e sim.*

† ELONGATO. *Part. pass. Da* ELONGARE. [Camp.] *Per Allontanato, e sim. Com. Boez.* IV. Siccome lo modiolo che accostantesi all'asse, di minore movimento è rotato, ed è più elongato dalla lesione.

ELONGAZIONE. *S. f.* (Astr.) [Gen.] *Arco od Angolo compreso tra un pianeta e il sole veduti dalla terra. Nell'astronomia antica significava la posizione d'un pianeta sull'epiciclo e anche l'eccesso del moto d'un pianeta sopra il moto d'un altro. È in Boez.* — *Manfr. Inst. Astron.* 312. Tutto ciò può mostrarsi col calcolo, posta la elongazione della luna dal sole in ragione di 30 minuti incirca per ciascuna ora. = *Gal. Lett.* 427. (*C*) Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell'opposizione, l'intero cerchio e emisfero, volto verso di noi compare tutto lucido. [Camp.] *Com. Boez.* I. Quando adunque per la elongazione del Sole lo freddo inforza... — Osservazioni di Mercurio e di Venere in vicinanza alla massima loro elongazione orientale.

† *Com. Par.* 10. (*C*) Appare in alcuni fiori, che nel levar del Sole s'aprono, e nell'andar sotto chinan la testa e quasi si chiudono secondo la sua elongazione, o approssimanza.

2. † *Fig.* [Camp.] *Per Separazione, Allontanamento in morale significanza. Fr. Jac. Tratt.* A fatica patirebbe vederlo con tedio per la elongazione dell'animo fatta da lui, e per la giocundissima trasformazione in Dio.

ELOQUENTE. [T.] *Agg. Pers. che ha eloquenza.* [T.] *Cic.* Eloquente sarà chi potrà accomodare il discorso in modo che s'acconvenga alle cose. *E:* Eloquenti, d'un dolce parlare e ornato. *E:* Eloquente chi le umili cose può dire finamente, dignitosamente le grandi, le mezzane con la debita temperanza. — Più veramente eloquente chi più verace; *onde memorabile quel d'Apul.* Chi più eloquente di me, che nulla ho mai pensato che non avessi il coraggio d'esprimere colla loquela? = *Cas. Lett.* 75. (*C*) Il frate eloquente ci costringe a piangerli (*i nostri peccati*) in pubblico. [T.] *Cic.* Eloquente in tale o tale materia, occorrenza.

Come Sost. Tac. Dav. Ann. 2. 55. (*C*) Fu proposto fargli il ritratto tra gli eloquenti.

2. *Non delle pers. ma di parole o scritti.* [T.] Discorso eloquente. — Parlata, Tratti eloquenti. — Libro. Può essere eloquente un ragionamento filosofico, un colloquio famigliare, una lettera. — Essere eloquente nella poesia *è trista lode; ma oggidì molti affettano la poesia oratoria e la prosa poetica.* = *G. V.* 12. 108. 7. (*C*) Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? [T.] Voce eloquente. — Parola, Penna, Stile.

3. *Delle idee e de' sentimenti eloquentemente esposti. Tac. Dav. Ann.* 15. 223 (*C*) Dettò di vena eloquenti concetti, che, per esserne divulgate le copie, non dirò lor sustanza. [T.] Lode, Riprensione, Esortazione eloquente. *Così sogliam dire che* La passione è naturalmente eloquente, *porge copia di parole efficaci: ma meglio l'affetto della passione.*

4. [T.] *Tanto una prova, esposta con sufficiente copia di parole, quanto un breve motto, può dirsi* eloquente, *se ottiene l'effetto di persuadere o commovere.* Eloquente brevità.

5. *Non per antifr. ma per estens.* [T.] Eloquenti lagrime, Sguardi, Silenzio.

6. [T.] Eloquente linguaggio delle arti. — La natura a noi parla con muto eloquente linguaggio. Fatto eloquente. — Esempio, Segno, Significazione eloquente. — A non pochi i numeri arabici, molto più se rappresentano valori sperati, giungono, più di M. Tullio Cicerone, eloquenti.

ELOQUENTEMENTE. [T.] *Avv., Da* ELOQUENTE. *È in Plin. ep.* — *S. Ag. C. D.* (*C*) Quegli, che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo. *Petr. Uom. ill.* [T.] Eloquentemente scrivere. — Tacere.

ELOQUENTISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Da* ELOQUENTISSIMO. *È in Plin. ep.* — *Salvin. Disc.* 2. 495. (*Man.*) Dialogo nel quale egli le filosofiche materie... con leggiadria eloquentissimamente ha trattate. [T.] *Plin.* Eloquentissimamente scrivere, Rispondere.

ELOQUENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ELOQUENTE. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Degli eloquenti Crasso era stimato il giureconsulto dottissimo; dei dotti, Scevola l'eloquentissimo. = *Car. Lett.* 1. 129. (*C*) Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Varch. Ercol.* 288. *Lab.* 75. *E* 173. Eloquentissime donne.

A modo di Sost. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Impresa che gli eloquentissimi rende mutoli (*il parlare di Dio*).

ELOQUENZA. [T.] *S. f. Facoltà o Arte d'usare la parola in modo da persuadere l'intelletto e muovere la volontà.* [T.] *Cic.* Eloquenza è sapiente copia di ragionare. *Onde in quel di Sall. leggono:* Satis loquentiae, sapientiae parum (*non* eloquentiae). [F.T-s.] *Br. lat. Com. Rett. Cic.* Eloquenzia è sapere dire adorne parole guernite di buone sentenze. [T.] *Cic.* Parti dell'eloquenza: invenzione, ordine, elocuzione, memoria, azione. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 8. (*C*) L'eloquenza sua... andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l'impeto ricercava, tutto quello che voleva dire. [T.] *Cic.* Neppur egli m'avrebbe, colla sua tanto grande eloquenza, persuaso a lasciarti. = *Petr. Canz.* 5. 5. (*C*) L'eloquenzia sua virtù qui mostri. *E Son.* 221. D'alta eloquenza sì soavi fiumi. *Tass. Ger.* 2. 61. (*Man.*) [T.] È un fiume d'eloquenza *dicesi la stessa pers.; ma è sovente iron.*

Pl. non com., ma può aver luogo in senso non di lode. Petv. Cap. 11. (*C*) E non pur quel di fuori (*il corpo*) il tempo solve, Ma le vostre eloquenze, e i vostri ingegni.

2. *Generi varii.* [T.] *Distinguevano* la dimostrativa, la deliberativa, la giudiciaria; l'alta, la mezzana, l'umile: *ma la prima distinzione concerne le materie, la seconda più propriam. lo stile: e in ciascuna materia possono e debbono alternarsi gli stili; nè, del resto, la giudiciaria e la deliberativa può far senza la dimostrazione, nè dimostrazione che non muova a operare può dirsi eloquente. Anco la distinzione in* Eloquenza religiosa, civile, forense, militare, accademica, *concerne le occasioni piuttosto che i generi.* Eloquenza *può essere in un trattato filosofico, in una lettera.* = *Pallav. Stor. Conc.* 357. (*C*) La lettera fu dettata, in nome del card. Caraffa, dal Casa, con eloquenza uguale sì all'ansietà del padrone, sì al valore, anzi all'affetto ancora, del segretario.

3. [T.] Eloquenza naturale, *facilità e copia efficace di dire, senz'artifizio, ma non senz'arte. Nep. dice* Eloquenza oratoria, *non perchè ci abbia a essere un'*eloquenza poetica, *sebbene certe cattedre d'alta letteratura chiamassersi* Cattedre d'eloquenza, *e comprendevano sì gli esercizi d'eloquenza e sì quelli di verseggiatura. In questo senso Svet.* Professore di latina e di greca eloquenza. *Ma più propriam. dello scrivere in prosa.* Trattato d'eloquenza. — Squarci di... Modelli di... *E, che peggio è,* Regole d'eloquenza.

4. [T.] L'eloquenza greca, la romana, l'asiatica, *concerne non solo l'orig. degli scrittori, ma il genere.* Eloquenza di concetto più che di stile, o più di stile che di concetto. *La seconda men vera; e d'amplificazione o d'ornamento: peggiore quella di questa.* = *Ma può essere lode in quel del Lab.* 88. (*C*) Ornata eloquenzia. [T.] *Meglio però* austera *che* ornata; *meglio* Maschia *che* Bella; *meglio* Parca *che* Abbondante. — Sincera, Affettuosa, Potente *meglio che* Forte. — Alta eloquenza, ispirata.

5. [T.] Eloquenza del silenzio, del gesto, degli sguardi, delle lagrime, della muta bellezza. — Delle opere d'arte nel bello visibile.

6. [T.] Eloquenza della spada, dei pugni, dei fatti, dei numeri, de' quattrini.

ELÒQUIO. [T.] *S. m. Il dire in gen., non senza cert'arte. Aureo lat. mantenuto vivo dall'opera del* Volgare eloquio *di D., la quale opera ha seminati molti pregiudizi di vita, grazie al cielo, non lunga. Taluni ne abusano in senso di Facondia, ma della scritta segnatam. non pare pr.; e della parlata può avere del pedantesco.* [T.] *Vell.* Celio similissimo a Curione e d'eloquio e d'animo. *Plin.* Soave. *Staz.* Potente. — Nitido.

2. *Dall'uso bibl. venne a significare la Parola di Dio. Petr. Vit. Imp. Pont.* 68. (*C*) Beato Augustino,... in questi tempi, nel divino eloquio grandemente fiorì. [T.] *Ps.* Manda il suo eloquio alla terra. Nell'eloquio della tua giustizia. — Per l'elcquio suo mi ravviva.

Pl. nel senso medesimo. S. Gio. Gris. (*C*) L'anima... è tutta... trasformata al desiderio e all'amore de' divini eloquii e de' sentimenti celesti. [T.] *Ps.* Puri gli eloquii del Signore. — Dolci alla mia bocca gli eloquii tuoi. — Nel mio cuore ho riposto gli eloquii tuoi. — Meditare i tuoi eloquii.

3. *Pl. non della Parola divina. Serm. S. Agost.* (*C*) Non abbiamo più chi c'interpreti, e sponga le sentenzie loro, e i figurati e profondi eloquii. [T.] *Ps.* A Dio piaceranno gli eloquii del labbro mio.

ELSA e † ELSO. *S. f. e m. Quel Ferro intorno alla manica della spada che difende la mano.* [T.] *Germ.* Helt. *Non dal gr.* Ἕλξις, Involucrum. = *Dant. Par.* 16. (*C*) Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immerso Nel ventre un palmo uscì dal lato manco, Di sangue sino all'elsa tutto asperso. *Buon. Fier.* 3. 47. (*Mt.*) Elsa dorata. *E Salvin. Annot. ivi.* Else, certe basette della spada di qua e di là dell'impugnatura, credo da Ἕλκειν tirare, trar fuori. *Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada fino agli elsi. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Fra loro acconcia il Conte sì la spada, Che l'elso innanzi e dietro il pome vada. *Tass. Ger.* 2. 93. (*M.*) Ebbe Argante una spada, e 'l fabbro egregio L'else e 'l pomo le fe' gemmato e d'oro. *Segner. Pred.* 6. 4. Postagli con bel modo su l'else della spada la man tremante...

2. *Fig.* [T.] Tenere la mano sull'elsa, Stare con la mano sull'elsa; *o ass.* La mano sull'elsa, *Di chi si tiene pronto a combattere, e a difesa e a offesa.*

† ELSIRVITE. *V.* ELISIRVITE.

† ELSO. *V.* ELSA.

† ELUCIDARE. *V. a. È nella Volg. In Laber.* Elucifacio o Elucifico. [Camp.] *Per Dichiarare, Spiegare, ecc. Serm.* 26. Incominciàro li santi dottori a scriver libri e volere espianare le parole e i fatti di Cristo, e ancora non sono elucidati pienamente.

† ELUCIDATO. *Part. pass. Da* ELUCIDARE. [Camp.] *Per Dichiarato, Spiegato, Chiarito, e sim. V.* ELUCIDARE.

ELUCUBRARE. [T.] *V. a. Lavorare opera dell'ingegno. Voce degli aurei lat. rimasta nel ling. letter.; ma oggidì di cel. o d'iron. più che d'altro. Quasi Lavorare a lume di lucerna.* [T.] *Dial. degli Orat.* Elucubrare un libro. *Meno inusit.* Elucubrato e Elucubrazione. *V.*

ELUCUBRATO. [T.] *Part. pass. di* ELUCUBRARE. *Colla* E *che precede, può dire un po' più che il sempl.* Lucubrato, *ancora più inusit. a noi. Questo dimostra il senso originario nel seg. di* [T.] *Cic.* Opuscolo lucubrato in queste notti più corte. *E:* Orationes non minus diligenter elaboratas, quam elucubratas. = † *Gal. Dif. Capr.* 278. (*C*) Egli asserisce... che questo strumento... è parto novello, da sè con grande fatica elucubrato. [T.] *Meglio nel seg., dove a* Lucubrato *può porsi invece* Elucubrato. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che, in volermel risarcire,... Mel ritosasse in guisa, Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

ELUCUBRAZIONE. [T.] *S. f. Lavoro fatto di notte. È in Ennod.;* Lucubratio *è aureo. Dicevasi anco di materiali lavori, come in Cat.* Palos dolare, stercus egerere. *Guar. Idrop.* 3. 7. (*C*) A te mi volgo, o Dea de' teneri amori: se dè' pur meritare il suo premio l'avere già tante volte con versi elegantissimi la tua deità celebrata, e, con dottissima elucubrazione, nel mio famoso soggetto, condotto fuor del troiano incendio il tuo grande Enea. [T.] Frutto di lunghe, pazienti, dotte elucubrazioni.

2. *Lo stesso lavoro intell.* [T.] *In Plin. è titolo d'opera. E potrebbesi:* Ha date fuori le sue elucubrazioni. *Dat. Lett.* 76. Il... Grevio... ha mandato in Firenze il suo disegno, fatto per la nuova edizione delle opere di M. Tullio, con tutti li apparati, notizie, corredi, ornamenti, e lucubrazioni fatte sinora dagli eruditi.

ELÙDERE. *V. a.* [T.] *Cercar di sfuggire alle conseguenze d'un fatto o d'un principio. Aureo lat.*

[T.] Eludere la legge, un comando. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 8. Tale era la misera condizione di que' tempi, che si lasciava prevalere il vantaggio di pochi privati al ben comune, e col danaro si eludevano gli ordini di buona giustizia.

[T.] Eludere la questione. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 23. Per eludere le vostre obbiezioni non ho bisogno di farmi forte con sottigliezze.

Della pers. Guicc. Stor. 17. 24. (*C*) Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava questa cosa.

2. *Dell'Evitare, in senso corp. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 469. (*Man.*) Pipistrel vecchio, che, avvezzo alle cannate e perticate de' ragazzi, non corre così avventatamente, ma, avendoci l'occhio, le cansa ed elude. [T.] *Nel senso e mater. e inteil. e mor e soc.* Eludere le difficoltà.

ELUSO. *Part. pass. di* ELUDERE. [T.] Obbiezioni mal accortamente eluse.

ELVÈTICO. [T.] *Agg. Da* ELVEZIA. *Nome di storia ant. rinfrescato nelle* Repubbliche Elvetiche, *e nella* Confederazione Elvetica. *Il più com. è* Svizzero, *che però talvolta ha senso più che fam. di cel. o di spregio, e nella storia it. suona infausto.* [T.] *Ces.* Campagna elvetica. Cittadinanza. — Alpi Elvetiche. — Strada italo-elvetica. — *In Milano* Collegio elvetico *di S. Carlo Borromeo; in Firenze* Caffè elvetico.

2. *Anche* Elvezio *era agg., ma fatto sost.* [T.] *Cic.* Le fortissime e grandi nazioni di Germania e degli Elvezii. *Vuole il Thierry che gli* Elvezii *fossero Galli; piuttosto Galli misti co' Cimbri. Ar. Fur.* L'Elvezio (*lo Svizzero o gli Svizzeri*).

ELVÉZIO. [T.] *V.* ELVETICO, § 2.

† **ELZA.** *S. f. Elsa. Sen. Pist.* (*M.*) Tu non dirai che quella spada sia buona, c'ha l'elza orata.

EMACIAMENTO. *S. m. Da* EMACIARE. *Il dimagrare, Smagrimento.* (*Fanf.*) *Voce de' medici. Cocch. Bagn. Pis. p.* 160. *lin.* 2. (*Gh.*) Delle febri cotidiane alcune sono croniche e lente e congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo.

EMACIANINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome d'una materia colorante azzurra che fu estratta dal sangue.*

EMACIARE. *V. a. e N. pass. Avere o Indurre emaciazione, Smagrire.* (*Fanf.*) *È in Cels. Non è del ling. com. Magal. Lett.* (*M.*) Dolore intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l'emaciarsele considerabilmente il fianco alla gamba medesima. *Bertin. Specch.* 33. (*Gh.*) Conoscerete appieno... non essere assolutamente necessario che le donne vadano di continuo emaciandosi,..., allorchè hanno nell'utero uno scirro.

EMACIATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* EMACIATO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

EMACIATO. *Part. pass. Da* EMACIARE. [T.] *Inutile nel ling. com., ma i med. con esso intendono dire più che dimagrato. = Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 453. *col.* 2. (*Gh.*) Vedutolo il medico tutto emaciato e guasto, M'imagino, disse egli, che V. S. si sia medicata.

EMACIAZIONE. *S. f. Magrezza grande. Lib. cur. malatt.* (*C*) [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 190. Emaciazione di tutto l'abito (*corporeo*). = *E Bagn. Pis.* 195. (*Gh.*) Essendo sempre questo male (*la rachitide*) congiunto coll'universale pallore ed emaciazione delle carni mence e snervate.

2. (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Dimagramento.

† **EMACULATO.** *Agg. Purgato, Senza macchia. È in Plin. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. (*M.*) Dio volesse che l'esempio del Tassoni... fosse dagli Accademici tutti seguito, chè il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato e perfetto.

EMANANTE. [T.] *Part. pres. d'*EMANARE, *e come Agg.* [T.] Le potenze della creatura non sono emananti dall'essenza del Creatore, come arzigogolano i Panteisti.

EMANARE. [T.] *V. n. Scendere come da fonte. A noi quasi sempre è fig. Agli aurei Lat. ha sovente senso corp. Noi non abbiamo il sempl.* Manare, *ch'altri deriva dal gr.* Νᾶμα, *spostato; altri da* Μανὸς, *contr. di* Denso. [T.] *Ma siccome Cic. lo dice di fonte, così potremmo anche noi:* Le acque che emanano da una fonte ; *e siccome, di schiatte d'anim., Nemes.* Quorum proles de sanguine manat Ibero ; *così noi:* Emanare delle schiatte. *Siccome Col., della tabe; questo nell'it. cadrebbe segnatam., perchè* Emanazione *dicesi d'esalazioni grate o ingrate, e più o meno insalubri. Gell.* Una quasi aura sottilissima si svolge dall'acqua e ne emana. *Cic.* Aër, qui per maria manat. *Varr.* Manat dies ab oriente. — *Dell'* Emanar della luce *ragionavano i Fisici, massime prima che fosse accettata la dottrina delle vibrazioni. — Degli influssi celesti potevasi dire altresì, quali li credevano gli ant., e nel loro credere forse tutto non è fantasia. Cic.* Multa a luna manant et fluunt, quibus animantes alantur augescantque. *Lucr.* Dall'intimo diffusa emana la forza della vita.

[T.] Epicuro e Democrito facevano dagli oggetti sensibili emanare le imagini che a noi portano le impressioni.

2. *Ma il più com. signif. è di derivazione fig.* [T.] *Cic.* Di lì emanano i mali nostri. *E:* I peccati emanan da' vizi. *E:* Da Aristippo emanò la filosofia cirenaica. *E:* Emanò di qui la nuova Accademia. = *Salvin. Casaub.* 126. (*Gh.*) Della satira d'Ennio,... dell'altre che da quella.. pare che emanassero.

[T.] *Cic.* Le parti vanno sottoordinate ai generi dai quali emanano. — Atto che emana da tale o tale potenza; Diritto, che da tale o tale dovere; Conseguenza, che da tale o tale principio. = *Bellot. La Figlia di Jefte, a.* 4. *p.* 73. (*Gh.*) Chiara è di Dio la legge,... legge ch'emana dall'Autor della luce. [T.] *In senso puro d'ambiguità riprensibile, potrebbesi dire.* La verità che emana da Dio.

3. *Nel seg. pare att., ma può a qualche modo intendersi per neut. Salvin. Disc.* 1. 367. (*C*) Fecero emanare un decreto dal Senato, per lo quale erano da Roma e dall'Italia banditi i filosofi. *Ma non da ridire a questa maniera, ch'è ambigua col senso att., del quale abusasi nel ling. cancelleresco; sebbene anco nella Volg.* Manare *sia att.* †† *Bracc. Rinald. Dial. p.* 56. (*Gh.*) Questo imperial Consiglio di Reggenza... non ha finora emanato alcun ordine per proibire... *V.* EMANATO, § 2.

EMANATISMO. [T.] *S. m. Dottrina che fa gli enti tutti, o taluni, esistere dalla sostanza stessa d'un ente, non per via di creazione, ma di derivazione, che fa l'ente derivato partecipe, anzi parte, della natura di quello da cui deriva.*

EMANATÌSTICO. [T.] *Agg. Da* EMANATISMO. [T.] Panteismo emanatistico, *che tutti gli enti dell'universo fa essere emanazioni d'una sola sostanza; a differenza del* Panteismo idealistico, *ch'è una varietà dell'errore stesso. Così taluni lo chiamano, ma intenderebbesi anco a intitolarlo* Emanativo, *che avrebbe forma più it. e uso più gen.*

EMANATIVO. [T.] *Agg. V.* EMANATISTICO.

EMANATO. [T.] *Part. pass. di* EMANARE. [T.] *Volg. d'Iren.* Virtù da essi emanata.

2. †† *Dall'att. V.* EMANARE, § 3. *Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*Man.*) Tali sono i decreti su ciò emanati dalla sacra Congregazione. *Instr. Canc.* 54. Come per gli ordini di commissione espressa dalla prefata Altezza sua, per benigno rescritto de' 27 luglio 1632, emanati con le prescritte lettere.

EMANAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto dell'emanare, ed Effetto. E anche Cosa emanata.*

Senso corp. Torric. Lez. acad. 140. (*Gh.*) Nella difusione della luce, nell'emanazione delle spezie visibili, nello spargimento del suono, la natura sempre si serve di quelle linee che chiamano divergenti. [T.] Emanazioni magnetiche. — Emanazione degli atomi odoriferi.

2. *Delle cose emanate, e sing. e pl.* [T.] Emanazioni insalubri, pestilenti. = *Magal. Lett. sc.* 206. (*C*) Una qualche comune interna inseparabile emanazione.

3. *Quasi fig.* [T.] *Magal. Lett.* Emanazione degli ipocondrii.

4. *Trasl.* [T.] Emanazione dell'autorità, del potere; da un'autorità, da un potere più alto, che n'è cagione e ragione.

5. *In più d'uno de' sensi not.* [T.] Cosa procede da cosa per emanazione.

6. *Altro uso.* [T.] *Sap.* La sapienza è una emanazione del lume di Dio onnipotente. *S. Tomm. Somm.* Se si consideri l'emanazione di tutto l'essere dell'universo dal primo principio, è impossibile che alcuno ente suppongasi innanzi a questa emanazione. — *Ma perchè* Emanazione *è vocab. da' Panteisti abusato a denotare le creature come parte del tutto creante se stesso, giova astenersene parlando di Dio.*

† **EMANCEPPARE.** [T.] *Emancipare. V. — Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*C*) (*Forse che* Ceppi *viene da* Capio, *come* Mancipium ; *non da* Cippus.)

† **EMANCEPPATO.** [T.] *Part. pass. d'*EMANCEPPARE.

EMANCIPANTE. [T.] *Part. pres. di* EMANCIPARE, *e come Agg. e Sost.*

EMANCIPARE. [T.] *V. a. Togliere figliuolo o figliuola dalla soggezione alla patria potestà, o Dare a un minore facoltà d'amministrare le proprie sostanze. Aureo lat. Da* Manu, Capio ; *e* Mancipium *valeva Dominio; e l'autorità di capo di famiglia era Dominazione.* [T.] *Dice Gell. che la donna è* in manu mancipioque *del marito.*

Segner. Div. Mar. 1. 2. 3. (*Man.*) Ma quando pur voglia concedersi che la divinità avesse, per così dire, fin da' primi anni emancipato Cristo dalla patria potestà di Maria, basti dire, per gloria d'essa, che le ubbidì come se le fosse soggetto. [T.] *Plin. Ep.* Emancipò il figliuolo acciocchè fosse erede della madre.

[T.] *Fest.* Emancipati intendonsi in due modi: o che escono dalla potestà paterna, o che entrano sotto il dominio altrui. — *Quindi usavano* Emancipare *coll'*A; *e cadrebbe in senso giurid. e stor. Cic.* Torquato usò severità in quel figliuolo, che aveva emancipato per adozione a D. Silano.

[T.] Farsi emancipare. — È stato emancipato dal consiglio di famiglia.

2. *Fig. della cagione dell'emancipare.* [T.] Il matrimonio emancipa di diritto. — L'età maggiore. Il senno maggiore dell'età lo emancipa.

3. [T.] Emancipavasi anco il podere, alienandolo per donazione o per vendita. *Suet. e Plin.; e del doppio senso era ai Rom. ragione il confondere la proprietà delle cose mater. coll'autorità.*

4. [T.] *Siccome Bruto,* Esset sui juris et mancipii Resp., *e Apul.,* Mero et stupro corpus mancipare; *così* Emanciparsi *ha senso mor. e soc.* — Emancipare gli schiavi, i servi, i coloni, i negri, i bianchi. — I sottoposti sono emancipati dalla potestà; la potestà li emancipa, *concedendo loro i diritti di prima;* essi si emancipano *o consenziente la potestà o a suo dispetto, coll'incominciar a esercitare le facoltà proprie, per atti degni o per forza.* Il governante straniero comincia a emancipare i popoli sottomessi, è forzato a emanciparli. — Il governo emancipa i Comuni, *chiamandoli a parte dell'amministrazione e della potestà nelle cose più prossime a loro.* — Emancipare l'insegnamento, le scuole dai pedanteschi dettami del governo, più tiranno in ciò che nella polizia e ne' balzelli.

[T.] *Per estens.* Emanciparsi dalle leggi morali, dal dovere; *non è pr., perchè nella legge mor. l'uomo non è mancipio, anzi gli è custodia di libertà l'osservare essa legge. — Così diciamo che chi si diparte dalla riverenza debita a pers. o a cosa* Si emancipa troppo.

[T.] *Parlano dell'*Emancipare la donna, *allentando i vincoli morali, e addossandole diritti, cioè doveri, civ. e polit. Cotesto rammenta il senso che a* Emancipare *davano i Lat. di* Mancipare, *Assoggettare; onde Pl.* Or io, donna, tutto m'emancipo a te; tuo sono. — Chieggono a grand'urla d'essere emancipate certe emancipatissime.

[T.] *E in questo e negli altri sensi dicesi che* L'uomo è emancipato *o* s'emancipa *in tale o tal fatto o relazione, non per intero e per sempre.*

EMANCIPATISSIMO. [T.] *Sup. di* EMANCIPATO *agg. V.* EMANCIPARE, § 4.

EMANCIPATO. [T.] *Part. pass. di* EMANCIPARE. *Maestruzz.* 2. 41. (*C*) I figliuoli che sono nella potestà del padre, *vel etiam* emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 65. Li figliuoli e descendenti maschi... di tal fallito, nati al tempo del fallimento, e solennemente emancipati,... non... siano obbligati alli debiti del fallito.

2. *Fig., nel senso del* § *ult. del v. Zanoj. Serm.* 308. (*Gh.*) La sposa emancipata Dal freddo letto e dal marito...

EMANCIPATORE. [T.] *S. m. Chi emancipa. E come Agg. È in Prud. — Ne' varii sensi not. al v.*

[T.] L'impotente emancipatore dei servi in Russia è il fiacco tiranno che sfoga in Polonia la scismatica, cioè laceratrice, potenza.

EMANCIPATRICE. [T.] *S. f. di* EMANCIPATORE, *e come Agg.* [T.] Legge emancipatrice delle scuole. — Moralità, vera emancipatrice de' popoli. — Emancipatrice autorità della Chiesa cattolica nel medio evo.

EMANCIPAZIONE. [T.] *S. f. Liberazione dalla patria potestà. È in Caj. L'*emancipazione *facevasi con tre vendite fittizie, e da ultimo liberando con le cerimonie stesse che usavansi per affrancare gli schiavi.* [T$_4$] *Gell.* Senza emancipazione, esce della potestà paterna. *Quintil.* Quando tra padre e figlio è intervenuta emancipazione. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre. [T.] *In Roma, Atto necessario a togliere dalla patria potestà non solamente il minore, ma l'uomo adulto.*

2. *Uso che appartiene alla storia della giurisprud. Alienazione di cosa, e traslazione del dominio di quella in altri.*

3. [T.] Lettere di emancipazione, *che scioglievano dagli obblighi verso il suo Ordine, l'abate creato vescovo; o dall'ubbidienza verso il superiore, il monaco creato abate.*

Stato di monasteri che il papa faceva esenti dalla giurisdizione de' vescovi.

Altri sensi soc., civ., polit. [T.] Emancipazione delle colonie. De' servi in Russia. — De' Cattolici in Irlanda. — De' Valdesi in Italia. — Degl'Israeliti in

più parti del mondo. — De' villici. — *V. altri usi nel v.*

4. *Usi com. a più d'uno de' sensi not.* [T.] Legge d'emancipazione. — Chiederla, Ottenerla, Tentarla, Operarla, Compierla. — *Quindi lo stato delle pers. emancipate.*

EMANTO. *S. m. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, ed* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante dell'Esandria monoginia, famiglia delle Amarillidacee, le cui poche specie, tutte esotiche, vanno provvedute di bulbo e di foglie, che precedono di un anno la comparsa dei fiori, fatti da un perianzio a sei foglioline ovali grandi d'un rosso vivo di scarlatto.*

EMATEINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia di colore nero violaceo, che si scioglie in porpora e deriva dall'ematina.*

EMATINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della materia colorante del legno campeggio.*

EMATITE, *ed* † **EMATITA.** *S. f.* (Min.) *Lo stesso che* Amatita. *V.* — Haematites, *in Plin.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra èe di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno.* II. 5. Ematite pietra, trovata in Africa, in Etiopia, e in Arabia, è di colore di ferro, e sparsa con alcune goccie di sangue; la sua virtù è tanto stiptica, che la esperienza ha manifestato come essa vale a sanare il flusso. *Imp. Stor. nat.* IV. 42. Il grafio rosso, appo alcuni ematite, quantunque nella suprema superficie si bagni, e bagnato meglio segni, non si scioglie perciò nell'acqua.

EMATOCRISTALLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza del sangue di colore rossigno, solubile e coagulabile, e che ricevette anche il nome di* Cristalli del sangue, *perchè atta a cristallizzare.*

EMATOIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza del sangue, cristallizzabile, di un bellissimo rosso, e che si forma negli espandimenti del sangue stesso per i tessuti dell'animale vivente.*

EMATOSI. *S. f.* (Fisiol.) *Dal gr.* Αἷμα, ατος, *Sangue. Funzion naturale del corpo per via di cui il chilo è convertito in sangue, Sanguificazione.* (*Fanf.*)

EMATOSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della sostanza colorante del sangue.*

EMATOSSILINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *S. f. È un altro nome dell'ematina.*

EMBLEMA. [T.] *S. m. Figura simbolica, per lo più con un motto. Aureo lat. Dal gr.* Ἐμβάλλω; *dall'inserire che facevasi, per ornamento, in vaso o in altro, figura formata di materia più o men preziosa.* [T.] *Cic.* Tazze con emblemi. *Erano e incastrati nell'arnese e da potersene levar via.* Emblemi di musaico nel pavimento. — *Il passaggio dal pr. al fig. è segnato dalla locuz. d'Isocrate* Ἐμβάλλειν χαραχτῆρα, *e dall'altra frase greca* Ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν, *quasi Imprimersi nella mente.*

[T.] *E la figura e la materia e lo stesso lavoro, nel ling. stor. dell'arte possonsi dire* Emblema. Lavoro d'emblema. *Ma il pl. significa segnatam. le imagini.*

2. *A noi più comunem. Rappresentazione di cosa indicante in imagine un'altra cosa.* [T.] Può cosa essere emblema di cosa; può l'imagine essere con parole, e le parole da sè essere emblema. = *Pros. Fior.* 6. 41. (*C*) Le imprese, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico. [Mil.] *L'*impresa *e la* divisa *è con motto; l'*emblema *può essere senza.* [T.] Emblemi nelle armi, sulle case, sui libri, sui catafalchi. Serpente attortigliato sopra se stesso agli Egizi era emblema della eternità. = *Mont. Ferron.* 1. 104. (*Gh.*) Parlante emblema, Del cui velo copria l'antico senno La temperanza che de' turpi affetti Doma il poter (*l'erba* moly, *che in Omero preserva Ulisse dall'imbestiarsi*). — *Deve l'*Emblema *potersi intendere da sè più facilmente che il* Simbolo; *ma* Simbolo, Emblema, Parabola, Parola, *han tutti la stessa origine,* Βάλλω. *Il* Geroglifico *è pr. agli Egizi, scritto o inciso, segnatam. relig.* Simbolo *ha senso più gen.; anch'esso dell'*emblema *è più sacro. Può il* simbolo *essere emblematico, l'*emblema *simbolico. Quelli gli emblemi migliori che esercitano la memoria e la fantasia, la ragione e l'affetto.*

EMBLEMATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EMBLEMATICO. [T.] Verità emblematicamente significata.

EMBLEMÀTICO. [T.] *Agg. Da* EMBLEMA. *Algar.* 8. 12. (*Gh.*) Nelle pitture mescolare l'emblematico co'l vero. (*Qui sost.*)

[T.] Figura emblematica. — Animali emblematici. [T.] Linguaggio.

† **EMBLICI.** *S. m. pl.* (Bot.) *Specie di Mirabolani. Volg. Mes.* (*C*) Li emblici son delle medicine che confortano la forcella, il cuore e le minuge, cioè le budella. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici. *Lib. cur. malatt.* Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani, citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè,...

2. *E in forza di Agg.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quivi (*nel regno di Coylu*) nascono i mirabolani, emblici, e pepe in grande abbondanza.

EMBOLISMALE. *Agg. com. Da* EMBOLISMO. *Intercalare, che è voce usata da' migliori scrittori.* (*Fanf.*) *È in Isid.*

EMBOLISMICO. *Agg. Da* EMBOLISMO. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* L'anno appresso di loro (*gli Ebrei*) è di due sorti, embolismico e comune, e chiamano embolismico quello che trascende ed avanza d'un mese intero l'anno comune.

EMBOLISMO. *S. m. Voc. gr. che significa Annestamento; e dicesi di quell'anno solare in cui concorrono tredici lune.* (*C*) *Da* Ἐν, *In, e* Βολή, *Getto. È in Isid. e Dyon. Eseg.* — *V. anche* CEMBOLISMO.

EMBOLO. *S. m. Stantuffo, Attraente.* (*Fanf.*) *Gr.* Βάλλω.

ÈMBRICE. *S. m. Tegola piana, di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo più lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta co' rïsalti all'insù, sopra i quali si pongono tegole o tegoloni, acciocchè non vi trapeli nè entri l'acqua tra l'uno e l'altro.* Imbrex, *aureo lat., da* Imber. *Cr.* 9. 96. 1. (*C*) Eleggesi un luogo stretto, chiuso di mura, coperto d'embrici, abbiente quattro torte finestre. *Fior. Ital. D.* Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte piovve oro in sul tetto di questa donna, e tra embrice e embrice si calò nel suo letto. *Varch. Lez.* 244. Secondariamente (*può esser differente*) di forma, e non di materia, come un tegolo ed uno embrice.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 69. 54. Tegoli, i quali sono di due sorti, l'uno è largo e piano, largo un piede e lungo tre quarti di braccio con sponde ritte di qua e di là secondo la nona parte della sua larghezza, che si chiama embrice. *Bandi Fior.* XV. 3. 3. Embrici, e tegoli alla misura, e peso del comune di Fiorenza... lire 1 per ciascun embrice, che non sarà grosso nel mezzo come nelle teste.

2. (Archi.) [Cont.] **Embrice di piombo.** *Dicesi quel pezzo di lamiera di piombo che è fatta a modo di embrice. Bart. C. Arch. Alb.* 70. 22. Vi messono embrici di piombo in modo fatti, e congiunti insieme, che a primi mattoni non poteva penetrare giamai umidità alcuna.

3. † **Scoprire un embrice,** *fig. Rivelare una cosa che ancora sia segreta. Fir. Disc. an.* 68. (*C*) Sopra tutto ti ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai ch'io abbia scoperto quest'embrice. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Dubitai che egli non avesse scoperto qualche embrice di Ridolfo.

4. **Non la guardare in un filar d'embrici** *vale Non por mente a ogni minuzia; che più com. si dice* Non la guardare in un filar di case. *Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

5. [T.] *Modo fam.* Ci scatta parecchi filari d'embrici (*assai intervallo di differenza ci corre; ci vuole di molto*).

† **EMBRICIATA.** *S. f. Colpo d'embrice. Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*C*) Bisogna che costui sia buona testa: Reggere all'embriciate, Come gli embrici reggono alle piogge.

EMBRICIATO. *Agg. T. Arch. Fornito, Coperto d'embrici.* (*Fanf.*) *In Vitr.* Imbricatus.

EMBRIOGENÌA. [T.] *S. f. Formazione e Svolgimento dell'embrione. Dice in gen. le leggi e il processo della generazione.* Embriologia *è quella parte della scienza fisiologica che tratta di ciò. — La parte di scienza ch'è ancora in embrione e attende scoperte feconde.*

EMBRIOGÈNICO. [T.] *Agg. Da* EMBRIOGENIA. [T.] Svolgimento embriogenico. — Osservazioni embriogeniche

EMBRIOLOGÌA. [T.] *S. f. V.* EMBRIOGENIA.

EMBRIOLÒGICO. [T.] *Agg. Di embriologia.*

EMBRIÒLOGO. [T.] *S. m. Scienziato che tratta della embriogenia.*

EMBRIONE. *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Βρύω, *Io germoglio.* (Anat.) *Il primo rudimento dell'animale, e, per così dire, l'immediato producimento della generazione; Il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti e la dovuta forma. Com.* (*C*) Plato, volendo trattar dell'anima, disse che si formava nell'embrione. *Sper. Oraz.* L'embrione se le movea nel corpo: ell'era gravida certamente. *Varch. Lez.* 43. Tre sono le opinioni più famose di che si generi e formi il parto, ovvero l'embrione, chiamando parto, ed embrione la creatura, ovvero bambino, da che si genera nella matrice infino a che nasce. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 128. (*Mt.*) Un altro fuor dell'utero Sbalza embrion perfetto.

2. [T.] *Trasl. Di piccolezza informe e imperfetta rispetto al genere suo.* Concetto ancora in embrione.

3. (Bot.) *Parte interna del seme che esiste in tutti i semi fecondi, destinata a riprodurre la nuova pianta, e che si può considerare come una piccola pianta in miniatura.* (*Mt.*)

EMBRIÒNICO. *Agg. Dell'embrione, Appartenente all'embrione. Cocch. Vit. Pitag.* (*M.*) Che la materia prolifica, animata per la sua applicazione al corpo embrionico, vi metta in moto il sangue.

EMBRIOTONÌA. [T.] *S. f. Dissezione e operazione anatomica del feto, morto nella matrice.*

† **EMBROCAZIONE.** *S. f.* (Terap.) *Specie di medicamento umido col quale s'irrigano i membri infermi. Volg. Mes.* (*C*) Come sono propriamente gli evaporatorii, le unzioni, l'embrocazioni... *Lib. cur. malatt.* Se la calura fusse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè bagnare un drappo in questo sugo.

† **EMBROCCA.** *S. f.* (Terap.) *Lo stesso che* Embrocazione. *V.* — Embrocha, *in Teod. Prisc.* — *Volg. Mes.* (*C*) Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglia di capo. *E altrove:* Usando degli evaporatorii, e poi dell'embrocche, e poi delle unzioni. *Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare; e sono: le infusioni, i decotti..., l'embrocche o doccie, le pittime,...

† **EMBROCCARE.** *V. a. Fare embrocca, Irrigare la parte inferma, spremendo una spugna, un panno ben imbevuto di qualche liquore medicamentoso. Gr.* Βρέχω, *Bagnare. Volg. Mes.* (*C*) Bisogna cinque volte il giorno ugnere il capo, ed embroccarlo. *E appresso:* Cuoci in tant'acqua, che bastante sia, e colla cuocitura ne embroccherai il capo.

† **EMBUTELLO.** [Cont.] *S. m. Dim. di* EMBUTO. *Biring. Pirot.* IV. 3. Con il vostro embutello di vetro (*decantate l'acqua*) in altre boccie schiette e ben lutate.

† **EMBUTO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Imbuto. *Dal lat. aureo* Imbutus, *part. d'*Imbuo. *Biring. Pirot.* IV. 4. Tali bocce vogliono avere il collo longo, e l'entrata delle bocche lor larga, e in esse con uno embuto o collo di boccia rotta l'anderete fino a mezzo empiendo.

EMENDA. [T.] *S. f. Atto che ripara, o tende a riparare, un difetto, o un male, sia errore o colpa o danno. Ov.* Menda o Mendum, *difetto del corpo. Cic.* Mendum, *trasl.*

Cic. Mendum, *de' libri. Suet. de' libri,* Menda. (Mar.) [Cont.] *Rettificazione per via d'osservazioni astron. operata sopra una posizione not. sulle carte. Fal. Vas. quadri.* II. 35. Quivi sarà il vostro punto emendato con questa emenda di tramontana. [T.] *In questo senso, per lo più,* Emendazione.

2. *In senso più ampio, non usit.* [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 13. Stanziamenti e dichiarazioni fare delle emende e sopra le emende de' cavalli delli capitani della guerra... li quali fosseno occisi, o feditì, morisseno, magagnasseno, perdessensi, o fosseno tolti o presi per li inimici del comune di Firenze.

3. *Il più com. è il senso mor., e dice emendazione che consegue più o meno pienamente l'effetto. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 5. 1. (*Man.*) Il gastigo è un'ammonizione diretta all'emenda del gastigato.

4. *Quel che si fa per riparare errore o torto; che più chiaro direbbesi* Ammenda. [T.] *Ar. Fur.* 26 36. In emenda degli errori vecchi. = *Tass. Ger.* 18. 1. (*Man.*) Or vengo a' tuoi richiami; ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda. *E* 2. E, per emenda, io vorrò sol che faccia, Quai per uso faresti, opre famose.

EMENDÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente emendarsi.* [T.] *Liv.* Caduto in errore emendabile. — **Torto, Colpa.** — *D'errore è un es. in*

Ammendabile, *che qui cade meglio. V. — E così di modo di vivere.*

[T.] *Sen.* Lo ammonirà con parole soltanto, all'età sua emendabile avendo riguardo.

Dell'uomo stesso. Segner. Mann. Marz. 11. 2. (*C*) Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

EMENDABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*EMENDABILE. [T.] Errori giovanili emendabilissimi, la giustizia umana li aggrava colla material pena, coi processi e colla carcere che li precede, coi sospetti crudeli che le conseguono, e il condannato perseguitano per tutta la vita.

EMENDAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'emendare. Ma s'usa altresì per l'Effetto, ch'è più propriam.* Emendazione. *D'errore è un es. in* Ammendamento (*V.*), *che meglio direbbesi* Emendamento. *But.* (*C*) Per ristoro e emendamento dell'altre cose mal fatte. *In senso mor. è un es. in* Ammendamento (*V.*). — *Usa la voce il Sansov. Conc. Polit.*

2. *Di legge. V.* AMMENDAMENTO. [T.] Proporlo, Accettarlo. — Certi emendamenti son peggio che mende.

EMENDANTE. [T.] *Part. pres. d'*EMENDARE, *e come Agg.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Benchè... nel passato tempo abbino peccato, avevano pure la emendante disciplina dei Dottori.

EMENDARE e † EMMENDARE. [T.] *V. a. Togliere dall'oggetto le mende, cioè difetti, leggieri o gravi, in tutto o in parte. Aureo lat.* [T.] *Siccome Cic.* Mendum correxit, *potremmo anco noi* Corregger le mende: *e le si posson correggere, o provarsi a correggerle, senza* emendare *in effetto. In questo rispetto,* emendare *è più. Cic. e altri congiungono le due voci.* Correggesi *quel ch'è torto, quel ch'è difettoso* si emenda. *Quindi è che l'*Emendare, *concernendo anche imperfezioni men gravi, conduce l'effetto a perfezione maggiore.* Ammendare (*V.*) *ha dell'*Emendare *alcuni sensi, almeno in parte, vivi, e li verremo notando.*

2. *Nel senso corp. si è not. a* Ammendare, *del temperare cosa con cosa, per togliere o scemare il difetto. In questo senso, per porre distinzione tra le due forme, gioverà forse che s'usi sempre* Ammendare. [T.] *Plin.* La terra sottile si emenda gettandovi sopra della più grassa. *Ov.* Emendare il sapor delle frutte. *Plin.* La gravezza dell'orecchio. — Il temperamento.

3. *Nel senso intell. meglio* Emendare, *segnatam. d'opera d'arte.* [T.] *Cic.* Mi prega d'emendare e dar fuora i suoi annali. = *Cas. Lett.* 53. (*C*) Non posso già io rimeritar Senofonte, nè de' primi beneficii, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri. — Emendare tutto il lavoro, *o* parte di quello. — Emendare lo stile. *Cic.* Cesare usava il ragionamento per emendare con l'uso migliore il mal uso. *Consiglio degno del grande ingegno di Cesare; e ci ammaestra a seguire, e nella lingua ed in altro, il comune uso, ma insieme a dominarlo e perfezionarlo, scegliendo.* — Emendare la lezione d'un codice, tale o tal passo. — Emendare un libro, purgandone le cose che offendono il buon costume o il vero comechessia.

Non solo d'opera d'arte, ma e di scienza. [T.] Emendarla, Emendarne gli errori, le proposizioni non esattamente conformi al vero, non chiare.

[T.] Emendare una dottrina, un' opinione.

4. *Senso mor. Petr. Cap.* 11. (*Man.*) Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. [T.] *Ov.* Con nuovi fatti gli antichi. *Nep.* I vizi della giovanezza emendare con molte virtù. *Prop.* L'animo. — La vita.

Rifl. La stessa pers. in tale o tal fatto. [T.] *Ar. Fur.* 16. 4. Non si può emendare, e il suo error vede (*d'amore non degno,* Non può, *qui vale Non vuol potere*).

[T.] *Ass.* Emendarsi, *sovente s'intende degli abiti costanti o frequenti del vivere.*

5. *Senso civ. e soc.* [T.] *Cic.* Siccome per le cupidigie e i vizi de' capi la città suol corrompersi, così per la loro continenza emendarsi e correggersi.

[T.] Emendare le istituzioni sociali e politiche, le consuetudini. *Delle leggi, ove trattasi del correggere i vizi e i difetti loro, gioverebbe che si dicesse* Emendarle; *dove, del variare nella discussione alcune ingiunzioni speciali o la dicitura,* Ammendarle. *V.* AMMENDAMENTO.

6. *I Rom. l'avevano in senso di Punire.* [T.] *Ulp.* Potrà emendare il liberto disubbidiente, o con parole o con busse. — *Potremmo anche noi in senso di Gastigare, quando l'intendimento e l'effetto sia proprio l'emendazione. Senonchè* male emendano quelle autorità che non sentono in quell'atto il debito di emendare se stesse e le istituzioni e le consuetudini insufficienti a prevenire il male abbisognante d'emenda.

7. *Del danno, sarebbe meglio* Ammendare. *Franc. Sacch. Nov.* 160. (*C*) Risposono ch'egli avea a emendare il danno loro. † *E* 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur, l'altro dì, mi costò lire sette.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Emendare l'errore, il difetto, il male, *può avere e senso intell. e mor. e soc.* — Emendare l'opera, il fatto, l'opinione, la parola. — Emendare la mente, l'animo; l'uomo nella mente, nell'animo, nella vita. — *Rifl.* Emendarsi, *e nel senso mor. e negli altri.* Non può l'uomo essere emendato, se non si emendi da sè. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Appena confessati, ritornano subito al mal costume, senza porre nessuno studio e nessuna sollecitudine ad emendarsi.

[G.M.] *Col* Da. *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 20. Emendarsi dall'abito maledetto di bestemmiare. — *Col* Da *anche in usi soc. e intell.*

[G.M.] *Anche col* Di. Emendarsi di un difetto.

[T.] Emendare in tutto, in parte. *Cic.* Lievemente. — *Ass. per ell. sottint.* L'errore, il fallo, la proposizione. = *Bocc. Nov.* 86. 11. (*Man.*) Non ricorse ad emendare come meglio avesse potuto, ma disse...

EMENDATAMENTE. [T.] *Avv. Da* EMENDATO *agg., nel senso del* § 3. *Aureo lat.*; *a noi del ling. scritto.* [T.] *Cic.* Puro e emendatamente parlanti, cioè a dire latinamente. = *Varch. Ercol.* 231. (*C*) Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare... ma emendatamente, cioè correttamente favellare. [T.] Correttamente *è più usit., e ha sensi più varii; ma* Emendatamente *può dire un po' più.* Testo emendatamente scritto. *V. anco* AMMENDATAMENTE.

EMENDATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* EMENDATAMENTE. *V.*

EMENDATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* EMENDATO *agg. È in Plin. giovane. — Salvin. Annot. Bocc. Com. D.* 384. (*C*) Codice emendatissimo (*senza mende*). [Camp.] *Pist. S. Gir.* 28.

[T.] *Siccome il detto modo è del ling. letter.; così non del parl. è il latinismo* Stile emendatissimo; *e anco nel senso mor.*, Vita, *senza difetti che facciano torto.*

EMENDATIVO. [T.] *Agg. Che vale o tende a emendare, segnatam. nel senso mor., e quindi civ. Tass. Lett.* 263. (*C*) La particolare poi (*giustizia*) nella distributiva e nella emendativa si divide. ([T.] *Meglio che* Punitiva. — La giustizia punitiva assai volte abbisogna essa stessa d'emendazione.) *V. anco* EMENDATORIO.

EMENDATO. [T.] *Part. pass. di* EMENDARE. [T.] *Quintil.* Libro. = *Cas. Lett.* 53. (*C*) Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correttore di V. S. sieno certissime.

2. *Senso mor.* [T.] Emendato dagli anni. — *Rifl.* Emendatosi a poco a poco.

3. *Senso soc. e civ. Borghin. Fir. disf.* 270. (*C*) [T.] Abusi emendati dal tempo.

4. *Nel senso del* § 6 *del v.* [T.] Lo lascierò ire emendato (*dice a' Giudei l'Eccellenza del governatore Pilato, uomo di Stato*).

5. *Come Agg.* [T.] *Cic.* Dicitura emendata. — *Plin.* D'altre opere d'arte bella, *con bellezza senza difetti che ci detraggano.*

6. *Agg., nel senso mor.* [T.] *Cic.* Costumi emendati. *Ulp.* Vita.

7. † *Di cose mater.; Senza magagne. Cr.* 2. 23. 9. (*C*) La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore. (Emendare il sapore, *in Ov.*)

† EMENDATO. [T.] *S. m. Per Correzione lo spiegano nell'Alleg.* 327. (*Man.*), *se non è err. d'interpr.*

EMENDATORE. [T.] *S. m. Chi emenda. E come Agg. Aureo lat. Salv. Oraz.* 5. 61. (*C*) A lui toccava essere arbitro, a lui giudice, a lui emendatore di ciascuna (*poesia*). [T.] *Cic.* Del linguaggio.

2. *Senso mor. e civ. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ostinati nel peccato, fuggono l'incontro del caritativo emendatore. [T.] *Plin. paneg.* Della disciplina militare. *Cic.* Oh segnalato interprete del diritto, correttore e emendatore della nostra città!

[Cont.] *Breve Maes. pietra San.* I. 40. I rettori e camerlengo con loro conseglio siano tenuti e debbano eleggere e chiamare emendatori sopra il Breve dell'arte tre o quattro uomini per Terzo, buoni, savii, degni di fede, e che siano dell'arte della pietra; e ciò che i detti emendatori prendessero sopra al detto Breve debbino mettere in scrittura.

EMENDATÒRIO. [T.] *Agg. Che tende a emendare. È in Aug.* — Emendativo (*V.*) *dice meglio il fine conseguito, o l'attitudine a conseguirlo. Ma non com. nè questo nè quello. Reg. S. Ag. ms. Aldini,* 28. (*Gh.*) Colei che, essendo ammonita secretamente, non si vuole correggere, debb'essere punita di correzione emendatoria, per la quale si corregga ed emendi.

EMENDATRICE. [T.] *S. f. d'*EMENDATORE, *e come Agg. Aureo lat.* [T.] Critica emendatrice. — Filologia. = *Algar.* 3. 258. (*Gh.*) Mano. (*E d'errori mater. di scrittura, e de' difetti di stile e di difetti di qualsia opera d'arte.*)

[F.T-s.] Logica emendatrice, *Titolo del primo libro della Logica dell'ab. Genovesi.*

2. *Senso mor. e civ.* [T.] *Cic.* La poesia emendatrice della vita. *E:* Convien che la legge sia emendatrice de' vizi. — Educazione emendatrice. — Pene emendatrici.

EMENDAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Effetto dell'emendare. E quello in che l'emenda consiste. Aureo lat.* [T.] *Quintil.* Correggere un errore di lingua coll'emendazione di sola una voce. *Plin. ep.* Emendazione d'un libro.

[T.] Di sbaglio fatto anche parlando, d'interiore giudizio, d'opinione.

[T.] *Cic.* Quest'è la correzione e emendazione della vecchia filosofia.

2. [T.] Emendazioni, *Le correzioni stesse in quanto raccolte in uno scritto, e formanti lavoro, più o men ragionato, da sè. Quindi titolo di libro.*

[Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1348. Ufficiali per lo Comune di Firenze diputati sopra approvare e 'mprovare, correggere e emendare gli statuti e capitoli delle arti della città di Firenze; le quali correzioni, emendazioni, addizioni, e detrazioni sono queste...

3. *Ai Rett. lat. Figura con cui facevasi le viste di correggere locuz. troppo ardita, e chiederne quasi scusa; e così fermavasi meglio l'attenzione sopra il detto o il da dire.*

4. *Senso mor. e civ.* [T.] *S. Cat. Lett.* — *Plin.* De' costumi. = *Urb.* 19. (*C*) Ma nondimeno, a emendazione, mi piace di ricordarti alcuna cosa. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Gli errori suoi (*d'Ulisse*) sono una pubblica emendazione de' costumi.

Più espressam. l'effetto ottenuto. Segner. Crist. Instr. 1. 29. 14. (*Man.*) Per la emendazione della vita, che l'ha come riparato e rimarginato.

5. *In senso di Punizione, in quant'essa dovrebbe emendare.* (*V.* EMENDARE, § 6.) [T.] *Cod.* Emendazione de' servi. = *S. Gio. Gris.* 117. (*C*) Con grande carità, per sola nostra emendazione e utilitade, (*Dio*) ci corregge e flagella. [T.] Case di emendazione *direbbersi meglio che* Di correzione, *quelle segnatam. in cui dovrebbersi purificare le anime ree di mende men gravi, e che con titolo infamante dicevansi* Case de' discoli.

† EMENDO. [T.] *S. m. Per Ammenda, Atto di riparazione penale. Rammenta* Mendum, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 27. (*C*)

EMERGENTE. [T.] *Part. pres. d'*EMERGERE. *Nel pr. non com., ma può cadere segnatam. nel verso.* Venere emergente dalle acque, *renderebbe il gr.* Ἀναδυομένη.

2. *Che emerge, Che sorge, Che vien di sopra. Gal. Galleg.* 262. (*M.*) L'altezza della punta emergente sarà doppia dell'altezza dell'arginetto.

3. *Vale anche Che succede, Che deriva. Boce. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti e opportune ne fanno chiara. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E vo diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 5. 3. Ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.

4. (Leg.) Danno emergente. *Quel danno che succede ad alcuno, perchè altri non adempie a pro di lui il suo obbligo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*Mt.*) Sogliamo dire: lucro cessante e danno emergente. *Segner. Mann. Sett.* 12. 3. Tanto più che se il perdi, v'è un doppio male: il lucro cessante e 'l danno emergente.

EMERGENTE. *S. m. Caso, Accidente impensato. Teseid.* 1. 89. (*C*) Gli Dii pregando, che negli emergenti Così dovesser lor piatosi atare. (*Forse è da leggere* emergenti Casi.) *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Ove scompiglio, ove emergente nasca Di casi inaspettati.

Salvin. Annot. Buon. Fier. 2. 5. 5. (*Mt.*) Un emergente dichiamo (*diciamo*) un caso che venga su non aspettato.

EMERGENZA. *S. f. Lo stesso che* Emergente *sost. V.* — *Salvin. Disc.* 2. 36. (*C*) Con gran facilità si fanno e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi e delle emergenze ce ne appresta in buon dato. [T.] *Più usit. che* Emergente *sost.; non bello però.*

EMÈRGERE. [T.] *V. n. ass. Sorgere, Levarsi, Venire a galla. Aureo lat.* [T.] Un corpo emerge dalle acque. = *Magal. Natur. esper.* 103. (*Gh.*) Subito che tali vescichette emergono dell'aceto,...

Per estens. [T.] Un pianeta immerso nella luce d'altro pianeta, ne emerge.

2. *Fig.* [T.] *Senza idea di moto.* Uno scoglio, un corpo, anco vivente, ma fermo, emerge di tanto o tanto dalle acque.

3. *Trasl.* [T.] La verità venga a emergere. = *Stor. Eur.* 1. 13. (*M.*) Sappia e possa difendere e quello e noi dalle discordie e guerre civili che fra molti pari e eguali agevolmente possono emergere. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga. *Canig. Rist.* 34. E uman fu quando quel vizio emerse. *Guar. Rim.* 28. Là onde pria sì bel pensiero emerse.

4. [Val.] Emergere dalla turba. *Sollevarsi dalla comune, Rendersi chiaro, illustre. Foscol. Lett.* 22. Ov'egli attenda *totis viribus* alle lettere, emergerà dalla turba.

5. *Parlando di* Voce, Suono, *o sim., vale Uscir fuori, Esprimersi. Non com. Dant. Par.* 24. (*C*) Sì ch'io appruovo ciò che fuori emerse. *Ar. Fur.* 3. 11. Vive la voce; e come chiara emerga, Udir potrai dalla marmorea tomba.

6. [Camp.] † *In significanza transitiva di Mandar fuori, ecc. Sol. Epit.* El quale (*monte*) in le sue radici emerge cento perspicue e perenni fontane.

EMÈRITO. *Agg. Licenziato con intera paga per lungo servigio prestato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Borgh. Col. Milit.* 4. 28. (*C*) Finita quella tal guerra, erano liberi e prosciolti da quell'obbligo nel tempo avvenire; e questi chiamavano emeriti. *E appresso:* Ritenne, finite le imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assoluti, come emeriti. *Segr. Fior. Sent. diver.* (*Mt.*) Debbonsi esercitare i sudditi nelle milizie dai diciassette ai trenta anni, dipoi farli emeriti.

2. [T.] *Dicesi di socio d'accademia o altro corpo sim., che più non prende parte ai doveri, ma tuttavia le appartiene. Contrap. all'altro non più elegante di* Socio ordinario. — Professore emerito.

EMEROCÀLLIDE. *S. m. Dal gr.* Ἡμέρα, *Giorno, e* Κάλλος, *Bellezza.* [M.F.] *Fiore di un giorno. Magalott. Docum. Imag.* 243. Quel bellimbusto Quel vago fusto Del giacinto emerocallide, Che novello fe' qui tanto romore, Lo vedi pur languire in sì brevi ore.

EMERÒDROMO. [G.M.] *S. m. Dal gr.* Ἡμέρα *e* Δρόμος. (Antiq.) *I Greci chiamavano* Emerodromi *una specie di Corrieri pubblici, che facevano gran viaggio in un giorno. Ad essi accenna Cornel. Nep. Vit. Milz.*

EMERSIONE. *S. f. Il ritornare a galla che fa un solido immerso a forza in un fluido specificamente più leggiero.* (*Mt.*) *Nel Gl. Lat.*

2. (Astr.) *Dicesi de' pianeti, quando cominciano a ricomparire dopo essere stati nascosti o dall'ombra o dall'opposizione di un altro pianeta.* (*Mt.*)

EMERSO. [T.] *Part. pass. del neut.* Emergere. *Aureo lat.*

†† **EMESSO.** [T.] *Part. pass. di* Emettere. *V.*

EMÈTICO. *Agg.* (Farm.) *Epiteto di medicamento che preso internamente ha virtù di far vomitare. Dal gr.* Ἐμέω, *Io vomito. Apul.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra; il rafano altresì ha virtù emetica. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 21. Le limonee con qualche piccola dose di tartaro emetico.

EMÈTICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto salino, che per la costituzione molecolare è analogo al tartarato di potassa e di antimonio, detto volgarmente* Tartaro emetico.

EMETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido particolare contenuto nella ipecaquana, ed a cui questa radice deve le sue qualità vomitive.*

†† **EMÈTTERE.** *V. a.* [T.] *Mettere, Mandar fuori da luogo a luogo di moneta o carta che la rappresenti; ma segnatam. nel trasl. lo dicono di decreto, o sim., e anche di proposizione privata in senso d'Esprimere; sa di Fr. e può facilmente evitarsi.* Emittere, *aureo lat.*

2. (Fis.) [Gher.] Emettere calore o calorico. *L'emanare, a raggi rettilinei divergenti, o l'irraggiare calore, che fanno i corpi, a qualunque temperatura, da ciascun punto di loro superficie: correlativo di* Assorbire calore. *V.* [T.] *Bastano alla scienza* Mettere, Mandare, Diffondere, Raggiare, *secondo i casi e i gradi, e di calore e d'altro.*

EMICICLO. *S. m. Dal gr.* Ἥμισι, *che s'adopera in composiz. per* Ἥμισις, *Mezzo, e* Κύκλος, *Circolo.* (Geom.) *Semicircolo.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo.* 3. *v.* Il mezzo cerchio adunque, chiamato da' greci emiciclo, è una figura piana compresa dal diametro e dalla metà della circonferenza. *Mart. Arch.* IV. 7. Emicicli cioè semicircoli o porzioni di circolo.

2. (Archi.) [Bos.] *Così chiamansi i nicchioni, le vôlte e gli archi in semicircolo.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 139. Emiciclo over nicchio del Duomo.

[Cont.] *Edifizio la cui projezione orizzontale è un semicircolo. Egio, Edif. Giust. Proc.* 2. Edificio di mezzo tondo qual chiamano emiciclo cioè di mezzo circolo, quei che son di questa professione. *March. Arch.* II. 3. In antico edifizio ho visto un camino, il quale intorno avea tre emicicli dove si sedea, e in mezzo una buca tonda d'onde il fumo usciva in una volta.

3. (Astr.) *Specie d'orologio solare degli antichi, che indicava il giorno del mese e le ore del giorno.* (*Mt.*)

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 377. Il semicerchio cavato in un quadro e fatto inclinato si vuole che l'abbia trovato Beroso caldeo... Costruzione dell'emiciclo di Beroso già dato da Giacomo Zieglero.

EMICILINDRO. *S. m. Dal gr.* Ἥμισι *per* Ἥμισις, *Mezzo, e* Κύλινδρος, *Cilindro.* (Mat.) [Gen.] *Strumento geometrico della forma d'un mezzo cilindro, inventato da Archita, e che doveva servire per ritrovare due medie proporzionali.*

2. (Geom.) [Gen.] *Metà d'un cilindro diviso in mezzo per l'asse. Viv. Res. Sol.* 96. Negli emicilindri di base circolare o ellittica... il peso F uguale ad E, pareggierà la resistenza CD.

EMICRÀNIA. *S. f. Dal gr.* Ἥμισι *per* Ἥμισις, *Mezzo, e* Κρανίον, *Cranio, Capo. Dolore che occupa la metà del cranio. Volg. Mes.* (*C*) Olio nardino... vale a doglia di orecchie, a doglie di capo, e ad emicrania, in qualunque modo s'usi. *E altrove:* Pillole alandaal d'Ermete giovano..., e a male d'emicrania forte. *Red. Esp. nat.* 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania. (*Mt.*)

EMIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza azotata, particolare, in forma di granuli, che si estrae dalla tartaruga, in ispecie dalla mauritanica e da quella di acqua dolce.*

† **EMIGRÀNIA.** *Emicrania. V.* (*Fanf.*)

EMIGRANTE. [T.] *Part. pres. d'*Emigrare; *e come Agg., e quindi Sost.*

EMIGRARE. [T.] *V. n. Uscire d'un luogo di stabile soggiorno, d'ordin., per soggiornare stabilmente in un altro. Aureo lat. Più com. era ai Lat.* Migrare; *e nel senso stor., segnatam. di Colonie, o escano a un tratto, o vengansi a poco a poco formando da famiglie che si tramutano di paese, parrebbe più pr. e più sempl. Così l'andare d'Europei a abitare l'America, piuttosto* Migrare *io direi che* Emigrare; *così de' Circassi vinti che fuggono dal papa russo.* [T.] *Plin.* Gl'Indiani soli forse di tutte le genti mai non migrarono da' proprii confini. *Del* migrare *delle anime in altri corpi, secondo l'opinione di Pittagora, e d'altri aut., che è in Ov. (onde l'uso vivo di* Trasmigrazione), *non si direbbe* Emigrare. *Del mutare piuttosto paese che patria per cagioni polit., non senza speranza di ritornare alla patria,* Emigrare; *onde si fa il sost.* Emigrato (*che non si potrebbe* Migrato, *pur troppo stor., e che pare non voglia morire*). L'emigrato *non è nè* Esule *nè* Profugo *nè* Sbandito.

*Essendo neut. e di moto, nel pass., non porta l'*Avere. [T.] Egli è emigrato; *non* Ha. *Gli accoppiamenti seg., che di* Migrare *rincontransi negli aurei Lat., possonsi anco a questa forma applicare.* Emigrare d'un luogo. — A un luogo. — In un luogo. (*Questo dice l'intenzione, se non il fatto, d'abitazione più ferma.*) — Emigrare lontano.

2. [T.] *Siccome per cel. Cic.* Non solo i casigliani ma i topi migrarono; *così per cel. potrebbesi* Emigrare.

EMIGRATO. [T.] *Part. pass. del n.* Emigrare. *E come Sost. V. il v.* § 1. [T.] Un emigrato. — Gli emigrati polacchi, italiani.

EMIGRAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Impresa ed Effetti dell'emigrare.* Migratio *in Cic., e* Migratio inquilinorum *in Ulp.* — *Bocc. Com. D.* 1. 196. (*C*) Aristarco dice, lui essere stato dopo l'emigrazione ionica cento anni. [T.] Durante la sua emigrazione. — Agevolare, Impedire l'emigrazione. — Le emigrazioni.

2. [T.] *Usasi per il numero totale degli emigrati d'un paese, riguardati quasi come un corpo morale. Non si può dire barb., se tutti dicono* Commissione, Giunta, Parlamento *gli uomini che compongono quel numero. Ma meglio che* L'Emigrazione italiana, polacca, *sarà:* Gli emigrati.

EMÌLIA. [T.] *S. f. e Agg. V.* Emilio, § 3 *e seg.*

EMILIANO. [T.] *Agg. e Sost. V.* Emilio, § *ult.*

EMÌLIO. [T.] *N. pr. lat. aureo che qui registrasi per aver dato orig. a più nomi com., viventi anche più là che nel ling. stor. erud.* Αἰμύλος, *in gr. vale Grazioso, Piacente, e consuona allo sl.* Mili, *voce ricca di sensi soavi. Il Rousseau, e dalla dolcezza del nome e dalle memorie romane che gli si aggiravano per la testa, e ch'egli, riscaldando, trasfuse nella rivoluzione di Francia, fu condotto a così intitolare il suo libro della educazione; onde anco in It. dicesi* L'Emilio del Rousseau; *e d'un allievo, segnatam. che taluno faccia le viste d'educare a quelle norme, dicesi:* E' vuol farne il suo Emilio. *E questo diventò nome di battesimo come* Eloisa; *e come il Botta nominò i suoi figliuoli* Paolo Emilio, Cincinnato, Scipione; *lasciando ad essi per testamento che siano fedeli a re Carlo Alberto.*

2. [T.] *Il più celebre de' tanti* Emilii *è* Paolo Emilio, *che muore alla battaglia di Canne e lascia la figliuola moglie all'Africano Maggiore. L'Africano Minore, figliuolo di* L. P. Emilio, *è adottato da C. Scipione.* M. Emilio Scauro, *mercante di carbone, e padre a* M. Emilio Scauro, *principe del Senato, che ha per moglie Cecilia moglie di Metello Delmatico, e sua figliuola moglie a Pompeo. Il figliuolo di questo* Emilio Scauro, *figliastro di Silla, dà il suo nome al teutro.* Marco Emilio Lepido *è triumviro con Antonio ed Augusto. Un* Emilio *è medico d'Augusto; un* Emilio Ispano *è medico de' cavalli. Abbiamo, tra gli altri un* M. Emilio Emiliano, *mauro d'orig., imp. nel* III *sec.; un* Emilio Alba, *buffone di Verre pretore; un* Q. Emilio Leto, *prefetto del Pretorio, che dissuade a Commodo ardere Roma, e poi cospira contr'esso, poi contro Pertinace, ed è condannato a morte da Didio Giuliano Abbiamo un* Emilio Parteniano, *che scrisse degli ambiziosi di regno; e un* Emilio *martire crist.*

3. [T.] *Di nomi femm. abbiamo un'* Emilia, *figliuola d'Enea e di Lavinia;* Emilia, *madre a Cornelia, la madre de' Gracchi. Un'* Emilia *vestale, condannata,* Emilia Lepida, *pronipote di Pompeo, condannata anch'essa da Tiberio, per misfatti. Ar. Fur.* 46. 4. Emilia Pia (*de' Principi Pio*).

4. *Come Agg.* [T.] Tribù Emilia, rustica, *una delle trentacinque romane. Macr.* Le famiglie Claudie, le Emilie. *Tac.* La schiatta emilia, di buoni cittadini feconda. — *Erano rami di questa famiglia i* Lepidi, *gli* Scauri, *i* Papii, *i* Paoli, *i* Barbula, *i* Porcina.

5. [T.] Emilia *nel ling. scritto dicesi tuttavia la provincia nella Gallia Cisalpina, una delle diciassette d'It.; denominata così dalla* Via Emilia *che ci passava da Rimini a Piacenza. Comprendeva Piacenza e Parma, Modena e Bologna. La governò Ambrogio colla Liguria, prima d'essere vescovo.* — Reggio d'Emilia *dicesi per distinguere da* Reggio Calabria.

6. [T.] *Di* Via Emilia *avevano il nome due vie;* Maggiore *e* Minore. *Marz. lo fa sost. ass.* L'Emilia, *della via, come della provincia.*

7. [T.] *Altri usi stor. dell'Agg.* Legge Emilia, *dello sminuire l'autorità de' censori. Altra* Legge Emilia, *suntuaria, sopra le cene, portata da* M. Emilio Scauro, *voluta abrogare da* M. Emilio Porcina, *per avverare il suo soprannome.*

[T.] Portico Emilio, *fuor di porta Trigemina.*

[T.] Basilica Emilia *o di* Paolo, *detta così fino a mezzo il* IV *sec.*

[T.] *Prop.* Emilia, *la nave di* P. Emilio il Macedonico, *illustre per la sua povertà.*

[T.] Ponte Emilio, *il Sublicio, rifatto da* M. Emilio Lepido

8. [T.] Vico Emiliano, *nella settima regione di Roma.*

[T.] *Sidon.* Navicellaio emiliano, *sul Po; detto così dalla* Via Emilia.

[T.] *Ma* Emiliano *era anche sost., e in Prud. è*

un Emiliano, *giudice in Spagna*, Atrox, turbidus, insolens, profanus. — Emiliano, *ribelle in Egitto, strangolato in carcere da Gallieno.* — Emiliani, *martiri e vescovi.*

EMÌLIO. [T.] *Agg. V.* EMILIO *sost.* § 4, 5, 6, 7.

† **EMINA.** *S. f. Misura.* [T.] *Libr. Mascalc. R.* 44. Tolli uno acetabolo di sugo di cicuta, e mestalo con una emina d'acqua, e dálli a bere per bocca.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Si usa come misura degli aridi anche al presente. Lauro, Amm. agr. Cost.* XVIII. 29. Due emine di polenta, e farina di seccato formento altrettanto bagnate con vino.

EMINENTE. [T.] *Agg. Dall'aureo lat. ch'è part. pres.* d'Emineo, *e questo da* Maneo. *Oggetto che rimane superiore d'altezza ad altri. Di cosa che non sta ferma, dunque, non ben si direbbe* Eminente. *Fir. As.* 66. (*C*) Andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso e veduto da tutto il popolo..., parlò in questa guisa. [T.] *Giamb. St.* 305. Fu collocato il principe nuovo sopra un seggio eminente. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 53. Fortificazione... dintornata da ripe tanto eminenti che signoreggiano del tutto la campagna. [T.] *Ces.* Promontorio. *Flor.* Case. = *Amet.* 91. (*Man.*) Le particelle eminenti delle mura della città nostra. (Particelle *qui non pare pr.*) *Ar. Fur.* 39. 14. (*C*) (*I torrenti*) Svellono i sassi e gli alberi eminenti Dall'alte ripe. [T.] *Cic.* Colonnetta non molto eminente da' pruni. *Ces.* Eminente di tanti piedi. *Anco senza il* Di, *ma sarebbe meno usit.* Dieci piedi eminente. *Dicesi per lo più d'altezza, rispettivamente, notabile:* Alto *è una più gen. misura dello spazio. Ma siccome in Varr.* Eminulus *dim., così potrebbesi* Poco *o* Punto eminente. *Con altre partic. G. Gal.* Investigare quali sieno quei corpi solidi che possono totalmente sommergersi nell'acqua e andare al fondo, e quali per necessità sopranuotano, sì che spinti per forza sott'acqua, ritornano a galla con una parte della lor mole eminente sopra la superficie dell'acqua. — *Cic.* Eminente fuori. *Plin.* Fuor di terra. *E:* Col dorso. *Ov.* In due parti.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Chiodetti... quali avanzano e restano in fuori eminenti.

[T.] *Svet.* Naso eminente. *Di quanto sporge in lineo rizzontale, direbbesi meglio* Prominente. *Ma può il naso essere* eminente, *se fa gobbo di sopra, oltre al protendersi in lunghezza.*

[Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 116. Prende l'autore gli occhi grifagni, ciò è eminenti e spaventevoli, per mostrare la fierezza...

[T.] *Svet.* Statura eminente. *Da noi meglio non ass.* Eminente sopra tutti gli astanti, *o sim.*

2. *Fig. Nel senso soc.* [T.] Posto, Grado eminente. — Dignità. — V'è però degli uffizi eminenti che non sono punto alti. Questa è un'eccezione alla regola, ma frequente pur troppo.

[T.] *Vell.* Uomo eminente di dignità. — In fama. *Quintil.* Eminenti per gli stessi pregi. *Cic.* Oratore eminente tra tutti in ogni genere d'eloquenza. — Eminente in dottrina. — In virtù.

Ar. Fur. 13. 27. (*C*) Zerbino di bellezza e di valore Sopra tutti i signori era eminente. [T.] *Anco Vell.* Di bellezza; *ma questo è men pr.*

3. *Ass. di pers. Bart. Ghacc.* 15. (*C*) Medico e filosofo eminente. [T.] *Quintil.* Eminenti autori, *migliori nel genere loro.* = *Segner. Pred.* 39. 1. (*Man.*) Non vi è persona che si comperasse frequentemente da' principi a maggior prezzo... quanto quella d'un eminente panegirista. (Eminente *qui par che valga Strisciante.*)

4. *Ass.* [T.] Personaggi eminenti, *intendesi volgarmente di grado esteriore. — Il seg. dá ragione del tit.* d'Eminenza *e* d'Eminentissimo. *V.* — *Iscr.* Magistro puerorum eminentium (*de' paggi imperiali*).

5. *De' pregi stessi.* [T.] *Cic.* Eminenti virtù. — Doti, Meriti. = *Cavalc. Specch. cr.* 52. (*Man.*) Per la eminente carità colla quale ha amato ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo.

[T.] Celebrità, Gloria eminente.

6. *Per cel. e iron.* [T.] Uomo eminente in audacia. — Eminente asineria.

7. [T.] Dominio eminente, *Alto dominio. V.* — (*Rosm.*) Il dominio eminente è la facoltà che ha la società di disporre di quella parte di beni di particolari che è necessaria al fine di lei, sia questa una parte delle rendite, o della sostanza stessa della proprietà.

[T.] In modo eminente, *nel senso di Eminentemente,* § 2 (*V.*).

8. [T.] *Se Amm.* Sventure eminenti tra le altre; *questo è da intendere per antifr., non nel senso che* = *M. V.* 7. 69. (*C*) Le minacce degli eminenti pericoli. *L'hanno anco i Fr. per Imminente, ma gli è equivoco impr.*

9. *Modi com. a più de' sensi not.* [T.] *Plin.* Molto eminente. *Ces.* Più eminente. *Hor.* Sopra gli altri. *V. inoltre il* § 1.

EMINENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* EMINENTE. *È in Sidon. Non ha uso che trasl. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vogliono soprastare eminentemente agli altri.

2. [T.] Eminentemente dotato di tale o tal pregio. *Di questa parola abusasi per superbo.*

[T.] *Per antifr. di cel.* Eminentemente briccone, somaro.

3. *In senso aff. a Per eccellenza, gr.* Κατ' ἐξοχήν. [T.] Tutte le perfezioni sono in Dio eminentemente. = *Varch. Lez.* 451. (*C*) Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente,... dissero, Dio essere sopra esso Essere. [T.] L'effetto è eminentemente nella Causa suprema.

EMINENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* EMINENTEMENTE. *Zibald. Andr.* (*C*)

EMINENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*EMINENTE. [T.] *Flor. di monte.* = *D'altezza corp. Amet.* 16. (*C*)

2. *Fig.* [T.] *Vell* Eminentissimo di nobiltà.

[T.] *Vell.* Eminentissimo ingegno.

3. [T.] *Nel Cod. Diocl. hanno tit. d'*Eminentissimi *i prefetti del pretorio e i capi milit.*

[T.] Eminentissimi *i Cardinali.* Sua Riverenza Eminentissima

A modo di Sost. Red. Lett. 1. 368. (*C*) L'Eminentissimo Bonsi. *E* 353.

4. *Nel senso di Eminente, not. anco a* Eminentemente, § 2. *Varch. Lez.* 420. (*C*) Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo... tutte quante le cose, e che furono, e che sono, e che mai saranno. (*Così cita la Cr. Parlasi forse di Dio, come nell'es. a* Eminentemente, § 3.)

EMINENZA. [T.] *S. f. Astr. d'*EMINENTE. *Qualità e misura del corpo. Aureo lat.* [T.] Maggiore o minore eminenza d'una cima. *Flor.* Eminentia culminum.

2. *Luogo eminente.* [T.] In un'altezza può essere un'eminenza, o più eminenze, da cui meglio vedere le cose lontane. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E delle torri, E d'ogni altra eminenza. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 41. Avere a difendere un sito parte in piano, e parte in piaggia, la qual piaggia non sia signoreggiata da altre eminenze per una distanza di mille passi andanti. *Test. fort.* 75. [T.] *Montecuc. Op.* 1. 141. Costeggiarlo (*il nemico*) marciando per le eminenze e per luoghi vantaggiosi. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 6. La sommità di queste eminenze include... una cavità, più o meno profonda, ove s'adunano acque minerali. [Cast.] *Moff. Vit. S. Malachia, cap.* 3. Svellere sterpi, romper terreni, dirizzare viali, spianare eminenze. [T.] Salire un'eminenza; Prenderla, Occuparla. *Gal. Nunz. Sider.* 2. 50. Dalle eminenze e cavità, delle quali ne è numero grandissimo nella faccia lunare.

3. *Non di notabile altezza.* [T.] *Gell.* Di forme. = *Red. Ins.* 52. (*C*) In quella parte... ch'è tra' due tronchi delle forbici, scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere e lustre. *Cirug. Maestr. Guigl.* Ranella (*mal della rana*) si è alcuna eminenza suso la lingua, appresso i denti dinanzi.

4. *Trasl.* [T.] Eminenza d'ingegno, di virtù, di benemerenze, di grado.

5. [T.] *Tit. di pers. nel Cod. Teod.* — *Att. Mart.* Fu fatto secondo l'ordine di tua Eminenza (*al Pref. del pretorio*).

Tit. già dato ai Vescovi, e serbato da Urbano VIII ai Cardinali. Red. Lett. 1. 221. (*C*) Ne rendo umilissime grazie all'Eminenza sua. *E* 212. Offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo.

Tit. nel med. evo dai Papi dato ai re di Francia. — Tit. del Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

6. [T.] Per eminenza, *in Ulp., a modo d'Avv., nel senso di Per eccellenza. V.* EMINENTEMENTE, § 3. *Così non com. Nè com. il seg. che direbbesi* Per eccellenza. = *Segner. Sett. Princ.* 233. (*Man.*) Non ne ha scritto (*della contemplazione*) ad eminenza un Suarez?

EMINENZUOLA. [T.] *Dim. d'*EMINENZA, *nel senso corp. d'altezza naturale.* [T.] Il ripiano del poggio ha qualche eminenzuola, che non gli toglie in distanza l'aspetto di ripiano

EMIOLIA. *S. f. Gr.* Ἡμιόλιος λόγος. *Sesquialtera. Proporzione aritmetica che contiene tutto un numero, e la metà di esso, come il quindici rispetto al dieci.* (*Fanf.*) *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Le spezie di questa proporzione sono anch'esse infinite..., perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

2. (Mus.) [Ross.] *Nome greco della Misura a tre tempi. Zarl.* 1. 3. 70. 358. Ma allora la (*battuta ineguale*) addimandano emiolia, da Ἡμιόλιος, parola greca, che tanto importa, quanto appresso di noi sesquialtera, o mezza parte.

EMIONITE, *ed* EMIONÌTIDE. *S. f.* (Bot.) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 190. La scolopendria (*erba strata per terra*), la coloquintida, l'emionite.

EMIPLEGÌA. *S. f. Dal gr.* Ἡμι *per* Ἡμισις, *Mezzo, e* Πλήσσω, *Io colpisco.* (Med.) *Paralisi della metà del corpo, cioè delle membra di un lato solo.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn.* 202. (*Mt.*) Elle (*le acque*) possono ben fare le veci di qualunque più valido e più penetrante stimolo esterno, onde non è maraviglia che elle riescono così efficaci... nelle emiplegie o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo.

EMIRO. [T.] *S. m. Voc. ar. Signore. Tit. che i Turchi dánno ai discendenti di Maometto.* Emiralmumenim, *Capo de' Credenti, tit. de' Califfi, che corrottam. dicesi* Miramolino. *Solen. nuz. Costantin.* 20. (*Gh.*) Il giorno 18 (*Magg.* 1586) Ibraim Bascià principiò a banchettare a casa sua, e convitò... tutti li emiri, cioè quelli che portano la toga verde, che sono parenti di Maometto.

2. *In senso più ampio.* [T.] L'Emiro di Cabul. — L'Emiro di Bucara, *il maggiore tra' principi di quella parte dell'Asia in guerra co' Russi.*

† **EMISFERA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Emisfero, *ma con uscita più conveniente all'etimologia. Dudleo, Arc. mure,* II. 3. Nel emisfera p q si rappresenta la linea equinoziale, nella quale si misura la distanza più corta di due luoghi dati in longitudine e latitudine.

EMISFÈRICO. *Agg. Sferico per metà, Semicircolare.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 9. Come segue in un cono e in una scodella al di fuori cilindrica e interiormente emisferica. = *Viv. Form. Ciel.* 6. (*Man.*) Altre infinite si possono considerare sulla stessa superficie emisferica. *E* 19.

EMISFERO, *e* EMISFÈRIO. *S. m. Dal gr.* Ἡμι *per* Ἡμισις, *Mezzo, e* Σφαῖρα, *Sfera. La metà d'una sfera, ma più generalmente si prende per la metà del globo terrestre terminata dall'orizzonte.* [Cont.] *Danti, Astrol.* I. 25. Dividendo tutto il mondo in due parti, l'Emisferio superiore che risguarda il polo Artico chiamano destra, e l'inferiore, sinistra parte del mondo. = *Gal. Sist.* 57. (*C*) Viene scoprendo più l'emisfero terrestre illuminato. *But. Inf.* 34. (*Mt.*) La gran secca, che è quell'emisferio che cuopre la terra. *Magal. Lett.* 11. Essendo l'emisfero cognito parte terra e parte acqua. *Sagg. nat. esp.* 212. (*C*) Nella grossezza del di cui fondo s'incavi al torno un emisferio.

2. (Fis.) [Gher.] **Emisferi di Magdeburgo.** *Due emisferi (od anche calotte minori dell'emisfero) cavi di ottone, bronzo, od altro metallo gettato, che si ponno giustaporre per gli orli bene spianati e levigati, pe' quali aderiscono in guisa da poter tenere perfettamente il vuoto interno; il quale vi si fa per mezzo della macchina pneumatica (od anche della bocca) e di un tubetto, munito di chiavetta, detta comunemente* Rubinetto, *il quale tubetto, saldato ad uno degli emisferi, serve ad aprire e chiudere la comunicazione fra la cavità interna di essi e lo spazio esterno, secondochè vien voltata la chiavetta, opportunamente forata: serve a riprova della pressione atmosferica, anzi a dimostrarne la considerevole forza.*

EMISFERÒIDE. *S. f. Dal gr.* Ἡμι *per* Ἡμισις, *Mezzo,* Σφαῖρα, *Sfera, e* Εἶδος, *Forma.* (Geom. [Gen.] *È propriamente la metà di una sferoide, cioe un solido, il quale si approssima alla figura di una mezza sfera. Guid. Gr. Risp. apolog.* 114. Appartiene al momento dell'emisferoide. *Viv. Res. sol.* 94. Nell'emisfero o emisferoide ABC che sia col piano orizzontale sostenuto...

† **EMISPÈREO.** *Agg. m. Dell' emispero.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Che sul zaffiro l'emispereo velo, E l'acceso rubin, l'ardente foco ...

EMISPERO, *e* EMISPÈRIO. *S. m. Lo stesso che*

Emisfero. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 120. Emisperio *dicitur ab* emi, *quod est medium, et* spera, ciò è mezza spera. [Cont.] *Mol. Geog.* 4. Quelli (*cerchi*) che... ci terminano la parte veduta del cielo dalla non veduta, o separano l'emisperio, o mezza sfera superiore, dalla inferiore, sono gli orizonti.

Bocc. g. 5. *p.* 1. (*C*) Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Par.* 1. E tutto era là bianco Quell'emisperio, e l'altra parte nera. *But. Inf.* 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove:* Emisperio è il mezzo di un tondo, e però lo cielo ha due emisperii: l'uno sopra 'l capo nostro, e l'altro è una linea che si chiama orizzonte, la quale termina la nostra vista, che da indi in giù non possiam vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi, attraversando l'emisperio infino al mezzo giorno. *Petr. son.* 4. Che creò questo e quell'altro emispero. *Bern. Orl.* 1. 17. 61. Di cui nell'uno e nell'altro emispero Nè anche in Ciel, cred'io, cosa sia nata, Più fiera, più superba e più arrabbiata.

EMISSÀRIO. *S. m. Persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa; e per lo più si prende in cattiva parte, e vale Mandatario, Spia. Aureo lat. Alf. Sallust. Giugur. c.* 79. *p.* 207 *lin.* 2. (*Gh.*)

Magal. Lett. (*M.*) Lo scaturir dell'acque, all'osservazione o sua, o di suoi emissarii mandati a far diligenze di qualche sorgente...

2. (Vet.) *Stallone, cioè Cavallo intiero che si manda a far razza. Pallad. Marz.* 25. (*C*) E in questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare.

EMISSÀRIO. *S. m.* (Idraul.) *Nome che si dà generalmente alle Aperture naturali o artifiziali d'onde i laghi o i canali mandan fuori le loro acque. Aureo lat. Gli* Emissarii artificiali *prendono propriamente il nome di Scaricatojo, Trabocco, Rifiuto, trattandosi d'acque superflue.* (*C*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 285. 25. Lo emissario chiamo io quel luogo destinato dove tu vuoi che l'acqua arrivi, d'onde l'acqua possa uscire, o continuamente, o a certi bisogni. *Gugl. Nat. fium.* 55. Il luogo per lo quale escono l'acque (*dal lago*) chiamasi emissario, o incile; e quello per lo quale entrano, si potrebbe dire immissario. *Cast. Mis. acque corr.* 45. Lago di Perugia e suo emissario. *E* 46. Emissario o vogliamo dire canale per scolare le acque che da' poggi e fonti, e torrenti cascano in un lago. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 240. Tutti i laghi della natura de' fiumi dilatati (come quello di Fucecchio) hanno i loro emissarii o naturali o artificiali, ed è premura dei paesani di tenergli aperti, e puliti.

2. *Per simil.* [F.T-s.] *Coccìn. Cons.* 2. 98. Emissario degli ureteri nella vescica.

EMISSIONE. *S. f. Azione mediante la quale si manda fuori qualche cosa, e si dice nell'uso per lo più del sangue. Aureo lat. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Diete, evacuazioni, emissioni di sangue.

2. *E detto d'altri liquidi. Algar.* 9. 94. (*Gh.*) La elettrizzazione accelera la vegetazione delle piante e la emissione de' fluidi.

3. (Fisiol.) *Dicesi di quell'azione colla quale si manda fuori del corpo una materia qualunque. Onde* Emissione dell'orina, dello sperma, *ecc.* (*Mt.*)

4. (Fis.) [Gher.] Emissione del calore. *L'atto di emettere calore, o calorico. V.* Emettere, § 2.

[Gher.] Sistema dell'emissione. *Così appellasi, nei trattati di Ottica e di Termologia o del Calorico, quella teorica secondo la quale così la luce come il calore consisterebbero di emanazioni di particelle tenuissime d'un fluido etereo, continuamente, con immensa velocità in tutte le direzioni, sfericamente, scagliate da ciaschedun punto del corpo luminoso o calorifico: contrapposto al sistema delle ondulazioni più moderno, e più fondato in natura, benchè più difficile ad essere svolto ed applicato.*

5. †† Emissione *di carte di credito, le quali tengano vece di moneta; o la faccia lo Stato o una società. V.* Emettere.

EMISSIVO (Potere). *S. m. V.* Emittente. [T.] Forza emissiva, *d'un corpo, per varii mezzi. Concerne e il calore e altro.* — La forza emissiva della luce contrapponesi a quella delle vibrazioni. *In altro senso* Emissicius, *in Plin.*

EMISTÌCHIO. [T.] *S. m. Mezzo verso. Gr.* Ἥμι, Στοῖχος. *Segnatam. di versi ant.; non di tutti però.* Un Adonio e neanche un Saffico partesi in emistichii. L'emistichio, *d'ordin., ha cesura.* [T.] *Ascon.* Usò un emistichio d'Ennio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 290. (*Man.*) Questo emistichio di Virgilio... *E poi.* [T.] Il primo, il secondo emistichio. *Di versi moderni non si direbbe che del martelliano, o del doppio senario, o sim.* Il settenario è un emistichio del martelliano.

Talvolta ha senso di biasimo. [T.] Inserire ne' versi proprii emistichii d'autori. *In questo senso nel ling. letter., anco d'endecasillabi. Ma peggio ancora:* Cacciar nella prosa, come ornature, emistichii di poeti, o parole congegnate in modo che paiano emistichii.

† **EMITRITEO.** *S. m. Gr.* Ἡμιτριταῖος. (Med.) *Sorta di febbre composta di quotidiana continua e di terzana semplice.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 511. L'emitriteo, che tanto spesso era epidemico nell'antica Roma, e tante altre epidemie maligne, e fatali, che ci sono registate da Livio, erano prodotte dagli effluvii putridi dei vicini pantani.

EMITTENTE. *Agg.* (Fis.) [Gher.] Potere emittente. *Facoltà di un corpo di emettere od irraggiar calore, qualunque sia la temperatura sua: anche misura o intensità di detta facoltà: correlativo ad* Assorbente (*Potere*). *V.* Assorbente, § 5.

EMITTERI. *S. m. pl. Dal gr.* Ἥμι *per* Ἥμισις, *Mezzo, e* Πτερὸν, *Ala.* (Zool.) [De F.] *Voce tecnica in uso per significare un ordine di Insetti con ali superiori in parte coriacee, in parte membranose.*

EMMANUELE. [T.] *Nome d'orig. ebr., che vale Con noi Dio, simboleggia il Salvatore.* [T.] *Un poeta vivente, di G. C.* Il Signor le porte ha schiuse, Il Signor, l'Emmanuele.

Nome pr. d'uomo, ma segnatam. degl'imp. d'Oriente suol dirsi Manuele, *e così troncasi nel gr. mod. Segnatam. nel verso anche* Manuello. *Parlando* Emmanuello *non si dice, come* Raffaello. *Altri dice* Emmanuelle, *men bene.*

EMME. *Sost com. Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del Carattere che l'esprime. Dittam.* 2. 2. (*M.*) Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi, e lo gambo dell'emme. *Fr. Barb.* 162. 14. L'erbette son tre lettere che stanno In quel, ch'è poco danno, Se gli vien l'emme per esser la quarta.

2. *E per simil. Dant. Purg.* 23. (*M.*) Parean l'occhiaje anella senza gemme. (*Parla di gente magra e disseccata al più possibile.*) Chi nel viso degli uomini legge *o m o*, Bene avria quivi conosciuto l'emme.

EMMENAGOGO. *Agg. e S. m. Nel pl.* Emmenagoghi *e* Emmenagogi. *Dal gr.* Εμ. *usato in composiz. per* Ἐν, *quando la voce a cui si unisce comincia con un altro* μ, *e da* Μήνες, *Mestrui, e* Ἀγωγὴ, *Trasporto. Rimedio reputato acconcio a promuovere i mestrui. Cocch. Bagn. Pis.* 114. (*Gh.*) I più sicuri e più potenti rimedii emmenagogi.

† **EMMENDARE.** [T.] *Emendare. V.* — *Bemb. Lett.* 1. 7. 181. (*Mt.*) *Segna il passaggio tra* Emenda *e* Ammenda.

† **EMOAGRA.** *S. f.* (Vet.) *Infermità de' cavalli poco nota. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ἄγρα, *Cattura, Presura. Cresc. lib.* 9. *cap.* 14. (*M.*) Ma se 'l verme volativo si muta in emoagra, la qual cosa spesso addiviene, gli si deono dare (*al cavallo*) le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana, e si faccia dimorare, per riposo, in luogo caldo, e non s'affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, sì come fieno e vena, imperocchè questa è fredda infermità; ma rade volte ne campa.

EMOLA. *S. f. di* Emolo. [T.] *Più com.* Emula. = *Dav. Scism. p.* 58. (*Comin.* 1744.) (*Mt.*) Anna sola vestì di giallo sè e le sue dame, per allegrezza della spenta emola. *E* 86. Così deliberati furono il protettore dal fratello e la moglie dall'emola. *E* 102. E lasciato alla sua emola il reame, perchè nella religione lo travagliasse...

EMOLLIENTE. *Agg. com. Aggiunto di una sorta di medicamenti che ammolliscono le durezze, indeboliscono il tuono de' tessuti viventi, e rallentano i movimenti della vita.* Emollio, *aureo lat. Red. Cons.* 1. 8. (*M.*) Ha posto in opera medicamenti revellenti..., molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti,...

[Cont.] *Boccon. Oss. nat.* 70. Tra gli empiastri emollienti e maturativi è da preferirsi il diachilon. *E* 133. Giudico quella pianta tra le emollienti anodine e sonnifere.

2. *Sost.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 495. Loderemo sempre la savia condotta della cura con emollienti e addolcenti. = *Red. Lett.* 1. 116. (*M.*) La stitichezza desidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti.

EMOLO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Emulo, *ma meno usato.* Aemulus, *aureo lat. Segner. Paneg.* 495. (*M.*) Non aveva ad ora ad ora la mente se non tra' cori di quegli angelici spiriti, di cui tanto, non so s'io dica, fu divoto e fu emolo. *E Pred.* 2. 5. *E Crist. Instr.* 1. 8. 16. (*Mt.*) Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli. *E* 1. 20. 28. Se fosse puramente un emolo in giostra, avresti a mettervi in posto di superarle. *E* 3. 33. 8. Ognuno si guardi, dice il Signore, e da chi? dagli esterni? dagli emoli? da' demonii? *E Pred.* 21. 5. Alcuni sacerdoti di Nobe hanno ricettato il suo emolo. *Viv. Vit. Galil.* 79. (*M.*) Per non dar materia a' maligni suoi emoli di... *Tac. Dav. Ann.* 12. 145. (*Man.*) Emoli di possanza, ma cedenti di riverenza.

EMOLUMENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Emolumentum. *Profitto, Guadagno.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Simili a quelli che all'opera de' metalli sono dannati; imperocchè quelli non guadagnano per quella veruno emolumento nè ricchezza... = *Fir. As.* 197. (*C*) Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento. *Cas. lett. Gualt.* 248. (*M.*) Il quale vuole esser vostro procuratore in far che ogni emolumento della storia volgare sia vostro. *Guicc. Stor.* 2. 65. (*Man.*) Ogni comodità ed emolumento. *Varch. Stor.* 10. 317. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 50. E forse che ci mancan mozzorecchi, Che ciò farebbon senza emolumento?

[T.] Derivare la pubblica ricchezza in proprio emolumento. — *Ambr.* Trarre il danaro della Chiesa in suoi proprii emolumenti.

[F.T-s.] *Nard. St.* 2. I quali danari fussero restituiti a ciascuno con certo emolumento.

2. *E fig. Segner. Pred.* 8. 4. (*M.*) Il servizio suo (*di Dio*) vi riesce di sì nobile emolumento, che per cagion di esso ognun vi celebra.

3. [T.] *Men di* Guadagno, *e più sovente acquistato con lavoro o uffizio che faccia le viste di esser lavoro. Segner. Pred.* 1. Per qual emolumento vivete in così gran risico di perdervi eternamente? per qual guadagno?

[T.] Emolumenti dell'Abbazia.

4. *Per Provvisione, Stipendio. Rucell. V. Tib.* 11. 166. (*M.*) Gli emolumenti, le cariche e le dignità si dispensino. *Tariff. Tosc.* 220. (*Mt.*) Emolumenti dei doganieri e delle guardie delle dogane di confine. [Cast.] *Machiav. Op. v.* 6. *Provvisione* 1. *p.* 10. Detti due magistrati in sufficiente numero ragunati e con quelli salarii ed emolumenti che giudicheranno convenirsi. = *Cas. Lett. Caraf. p.* 95. (*Gh.*) Sua Beatitudine... lo fa Generale della Lega con titoli, privilegi ed emolumenti soliti da darsi a Generale...

[Cont.] *Si usa anco al presente per Quella provvisione che hanno alcuni pubblici ufficiali per ciascuno scritto o marchio, o verificazione, e sim., che eseguiscono secondo la legge. Rif. Arte Por S. Maria,* 11. Il qual marchiatore degli orefici debba realmente e fedelmente esercitare il suo offizio, avendo l'occhio di non marchiare lavori che non sieno delle dette leghe... e per suo emolumento abbia quello che sino a qui è stato consueto, cioè soldi dua per ciascuno lavoro che marchierà.

[T.] Emolumenti dei Conservatori d'ipoteche.

5. *E per quel Profitto che si ha oltre lo stipendio fisso. Instr. Canc.* 2. 8. (*Man.*) Se ne rogheranno... pigliando per loro emolumento fino in soldi cinque per ciascun Camarlingo. *Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 11. Emolumenti ed onorarii delle mie gite. *Bellin. Lett. Malp.* 233. Hanno procurato di farmi levare quell'emolumento che mi si dava per tal funzione.

† **EMOROIDALE.** *V.* Emorroidale.

EMORRAGÌA. *S. f. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ῥαγέω, *Io rompo.* (Med.) *Flusso, Getto, Spandimento, Effusione, Versamento, Profluvio, Spargimento, naturale o no, di sangue da qualche parte del corpo, qualunque ne sia la causa. Red. Cons. Salvin. Fier. Buon.* (*Mt.*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La sopra mentovata acqua medicinale dicono esser potentissimo e subitaneo rimedio per fermare tutte le emorragie di sangue del naso, della bocca, delle vene emorroidali e da qualsisia altra parte più segreta nelle donne. *Imperf. Anat.* 93. (*M.*) Nell'emorragie, cioè nel flusso del sangue alle narici,...

2. (Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* II. 10. Della emorragia, o sangue dalle nari.

3. (Bot.) *Malattia delle piante, così detta dal professore Re; la quale consiste in uno scolo d'umore linfatico da qualche parte del vegetabile.* (*Mt.*)

EMORRAGÌACO. [T.] *Agg. Da* EMORRAGIA. *Term. med. Disposizione a emorragia.*

EMORRÒICO. *Agg.* (Med.) *Lo stesso che* Emorroidale. *V.* — *Roseo, Instr. Berg.* (*Mt.*)

EMORROIDALE *ed* **EMOROIDALE.** *Agg. com.* (Anat.) *Appartenente a emorroide. Aggiunto di* Vene *e di* Arterie *dell'intestino retto e dell'ano, come sedi delle emorroidi, non che del sangue che ne scorre. Red. Cons.* 1. 132. (*C*) Consideri se stia bene cavar un poco di sangue o dal braccio, o dalle vene emoroidali, colle sanguisughe. *E* 225. Crederei necessario... il cavarne prima (*del sangue*) qualche quantità dalle vene emorroidali. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 156. Se la febbre continuasse, ed il male della gamba continuasse infiammato, non avrei punto punto di paura a cavar nuovo sangue, e se non vi fosse impedimento, lo caverei dalle vene emorroidali con le mignatte. [F.T-s.] *Cons.* 1. 150. Tumefazione straordinaria de' vasi emorroidali.

EMORRÒIDE. *S. f. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ῥέω, *Io scorro.* (Med.) *Scolo di sangue pe' vasi venosi dell'ano o dell'intestino retto. Usato per lo più nel pl. Le* emorroidi *si distinguono in* aperte, *quelle cioè che colano, ed in* cieche o chiuse, *quelle cioè che non colano, ma che consistono solamente in un gonfiamento de' vasi emorroidali.* (*Mt.*) *Red. Esp. nat.* (*C*) Medicina sicurissima a coloro che patiscono di emorroidi.

EMORRÒIDE. *S. f.* (Zool.) *La femmina del*l'Emorroo. *V.* — *Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) A te non mai la femmina emorroide Ficchi dentro il velen.

† **EMORROISSA.** *S. f. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ῥέω, *Io scorro. Donna che patisce flusso di sangue; e propriamente dicesi di quella della quale parla il vangelo. Segner. Pred.* 2. 5. (*M.*) Stagna alla Emorroissa il corso del sangue. *Maff. G. P. Vit. Confess. In Vit. S. Teodos. cap.* 6. *p.* 128. *col.* 2. (*Gh.*) Ricordatasi del generoso ardire dell'inclita emorroissa, con pari fede e grandezza di animo entrò nella chiesa,...

EMORROO. *S. m.* (Zool.) *Fem.* Emorroide. *Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ῥέω, *Io scorro. Specie di Serpente africano, il cui morso corrompe prontamente il sangue, e lo fa trasudare da più parti del corpo.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 237. La diaspe, la serpa, il marasso, la lucignola, il driino, l'emorroo.

2. *E a modo di Agg. Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) D'emorroo serpe il segno or narrerotti.

EMOTERMO. [T.] *Agg. Di sangue caldo; gr.* Αἷμα, Θερμός. Animali emotermi; *raro anco nel ling. scientif., com.* Di sangue caldo.

EMOTTISI *e* † **EMOTTISÌA.** *S. f. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Πτύσις, *Sputo.* (Med.) *Sputo di sangue che si caccia dal petto o da' bronchi per rottura, per anastomosi, o per esalazione de' vasi a boccucce libere nella membrana mucosa.* (*Mt.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 67. (*Gh.*) Emorragie e... emottisi, le quali per altro non così facilmente degenerano in tabe. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 289. *E ivi,* 3. 455.

EMOTTÒICO. *S. m. Chi sputa sangue.* (*Fanf.*)

† † **EMOZIONE.** [T.] *S. f. La Gl. gr. lat. lo spiega con* Ἀποκίνησις: *ma sebbene* Emovere *sia aureo, e Val. Mass. dica* Emovere flammam, *Eccitarla, e Sil.* Pontum, *e Sen.* Emota mens; *suona a noi gallic. inut. Salvin. Pros. tos.* 2. 167. (*Gh.*) Il procurator Nani, istorico celebratissimo, la parola *Emozione* più tosto dalla franzese *Émotion* usitatissima, che dalla poco anche latina *Emotio*, si dirà con ragione ch'abbia presa. *E* 1. 436. (*Man.*) Platone nel Fedro pone due spezie di furori: uno per umane malattie; l'altro per una divina, per così dire, emozione, e uscita dalle consuete leggi. — *L'it. può dire Moto, Movimento, Commovimento, Commozione; e, più specialm. nel senso mor., Impressione viva, Affezione, Tenerezza, Turbamento.*

EMPETÌGGINE. *S. f.* (Med.) *Spezie di Scabbia che nasce dalla schifezza, sporchizia e corruzione della cute umana.* Impetigo, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) La rombice pesta giova alla empetiggine. *Cr.* 5. 8. 8. L'empetiggini e lentiggini, stropicciate con quella, rimuove.

EMPIAMENTE *e* † **IMPIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* EMPIO. Impie, *aureo lat.*

Nel senso rel. Red. Ins. 115. (*C*) I... Manichei empiamente passarono più avanti. *E* 24. (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti dalle bocche (*bocce*) degli alchimisti. [T.] *Svet.* Empiamente parlare.

2. *Verso gli uomini.* [T.] *Cic.* Empiamente ingrato.

3 *Nel senso che* Empio *è contr. a* Pietoso. [T.] *Aug.* I posteri di coloro che nel corpo della martire incrudelivano empiamente, i meriti della martire lodano con pie voci. = *Arrighett.* 58. (*Man.*) Tu mi fiedi empiamente, mi laceri e mi squarci.

† **EMPIASTRARE.** *V. a. Gr.* Ἐμπλάττειν. *Impiastrare.* Empiastro, *in Colum.* — *Volg. Mes.* (*C*) Con mucellaggine di psilio, e con sugo di porcellane o di lattughe fa' empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

2. (Vet.) [Cont.] † *Garz. Cav.* III. 50. S'empiastrerà tutto il piede con polpa d'agli cotti, assunghia nuova di porco, ed oglio commune mescolati insieme, e messi sopra il piede con una pezza. *E* 101. Empiastrisi tutto il tumore con creta bianca trita, e sale ben pesto, mischiati con fortissimo aceto.

3. (Agr.) [Cont.] † *Sorta di innesto. Lauro, Agr. Col.* 107. *v.* Mostrarono gli antichi tre maniere di innestare, una quando... la terza riceve la gemma con alquanta scorza in parte dall'albero scorzata e pertusata, la qual chiamano i contadini empiastrare e secondo alcuni inoculare.

† **EMPIASTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* EMPIASTRARE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotali allentature giova l'erniaria pesta empiastrata sopra. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 87. Le foglie verdi del lauro,... empiastrate trite, giovano alle punture fatte dalle api.

† **EMPIASTRO.** *S. m. Gr.* Ἔμπλαστρον. (Farm.) *Impiastro.* Emplastrum, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove.* Sia fatto un empiastro, sopra lo stomaco, di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Rim. burl.* 323. E così follemente anch'io l'ho corsa, Empiendomi d'empiastri e medicine...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 477. Empiastro di meliloto, empiastro osicroceo, empiastro apostolico.

2. (Vet.) [Cont.] † *Garz. Cav.* III. 93. La cura è un mazzo di boragine, semola, e vino, fatto bollire insieme sino alla consumazione del terzo; e caldo si lega a modo d'empiastro intorno la gamba offesa.

EMPIEMA. *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Πύον, *Sangue corrotto, Marcia.* (Med.) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo empiema è quel malore quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

2. (Vet.) [Valla.] *Parola usata da tempo antico per indicare ogni raccolta o spandimento di sangue, di siero, o di materia purulenta nel petto degli animali.*

EMPIEMÀTICO. *Agg. e S. m.* (Med.) *Che ha il male dell'empiema. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il miele giova agli empiematici e ai tisici.

EMPIENTE. *Part. pres. di* EMPIERE. *Non com. Che empie. Cr.* 3. 10. 1. (*C*) Umori grossi generano (*i fagiuoli*), ed enfiagione, e ventosità, e molto fumo il capo empiente.

ÈMPIERE. *V. a. e talvolta anche N. pass. Metter dentro a un recipiente vôto tanta materia quanta vi cape. Dal lat. aureo* Implere. *Bocc. Nov.* 52. 10. (*C*) Gli fece tôrre un fiasco convenevole, il quale Cisti... lietamente gliele empiè. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò che lavata fosse, ed empiuta di vino.

[T.] *Nel Sogg. nell'uso* Empia *e non* Empisca.

[T.] *Vang.* Empiete le idrie d'acqua. — E le empierono sino al sommo.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. A punto mi era restato tanto metallo... che la mia forma si empiè appunto, e non avanzò nulla... [T.] *E Vit.* 2. 19. Potrete con questi due mandriani dare nelle due spine, ed io son certo che la... forma (*del Perseo*) si empierà benissimo.

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Pioggia di Febbrajo empie il granaio (*buona l'annata*). *Vang.* Empierono dodici panieri di frammenti di pane. — Empierono la rete. — Empierono tutte e due le navicelle, sì che quasi affondavano.

[T.] *Di liquido.* Uno correndo, e empiendo la spugna d'aceto (*la porse a G. C.*).

[T.] *D'esalazione. Vang.* La casa s'empiè dell'odor dell'unguento.

2. [T.] *Per estens. non propriam. dell'empire una capacità, ma dell'avere soverchio di qualsia cosa. Prov. Tosc.* 314. Chi soffia nella polvere se n'empie gli occhi. (*A chi mette male, si compiace nel disordine.*)

3. *Fu usato anche N. ass. M. V.* 4. 7. (*M.*) Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli.

4. *Trasl. Petr. canz.* 19. 2. (*C*) Empiendo d'un pensiero alto e soave Quel cuore. *E son.* 239. (*Mt.*) N'empiessi 'l Ciel di sì amorosi stridi. *Cas. canz.* 2. 2. Le selve empiendo d'amorosi stridi. *Fir. Disc. an.* 32. (*C*) Veggendo il Carpigna i grandi onori a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d'invidia.

[T.] Empiere il cuore d'un affetto, la mente d'una o più idee. *Vang.* Lo empierà di spirito d'intelligenza.

[T.] Empiere a taluno la testa di false idee, d'opinioni storte.

[T.] Parole o lodi ch'empion la bocca, *sonore un po' al di là del giusto o del conveniente.* — Di parole vuote, di lodi, di contumelie.

5. *Di sentimenti.* [T.] *Rim. burl.* 313. Di stupor magno empiesser le brigate. *Guidic. Son.* Empieran di pietà quei che verranno. — S'empierono di timore. — S'empierono d'ira. — Tristezza empie il cuor vostro.

6. [T.] *Di moltitudine. Virg. Ugurg.* 101. La schiatta de' Ciclopi... ratta viene al porto ed empie la riva (*Littora complet*). — *Vang.* Le nozze s'empierono di convitati.

7. *Detto di* Lacuna, *o sim. Pallav. Ist. Conc.* 532. (*Mt.*) Intorno alla quale il Soave difettuoso di scritture, e temerario in empiere le lacune di esse con le conghietture del suo intelletto, scrive molte falsità.

8. [T.] Empiere di beni, *Arricchire; e anco Dare in abbondanza beni spirit.*

9. *Per Compiere. Amet.* 54. (*C*) Tantochè il numero empiemmo delle figliuole di Pierio. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 2. Vergine o donna Che 'l terzo lustro empiesse, ed oltre al quarto Non s'avanzasse. (*Non com.*) *Ov.* Plenis annis.

10. [T.] *Di colpe. Vang.* Voi empiete la misura de' padri vostri. *Nel senso stesso che dicesi:* Colmar la misura, *fig.*

11. *Per Riparare, Supplire. Tass. Ger.* 11. 56. (*M.*) Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto. *Car. Rim.* 2. (*Man.*) Come sol col pensier s'empie il difetto Di voi, di me, del doppio esiglio mio.

12. *Per Appagare, Soddisfare. Borgh. Col. Milit.* 446. (*M.*) Nè io per me, se s'avesse a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa che mi empiesse. *Varch. Lez. Dant.* 485. (*Man.*) Questa ragione non empie. *E Ercol.* 230. [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 90. E per empiere alla Reina il gusto, Il fe' impiccare in un punto, e 'n un'ora.

[T.] Empiere la voglia. *Non com. D.* 1. 1. *Ps.* Replet in bonis desiderium tuum.

13. *Per Adempiere. Gir. S. Gr.* 1. (*C*) Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E* 3. Nell'amore del prossimo è empiuta la legge. *Fr. Jac. T.* 3. 21. 4. (*M.*) Tutti i nemici si fuggiro al fondo, Perchè videro empir la profezia. *Guitt. Lett.* 14. 41. Chi carità empie, empie ogni justizia. *Tass. Ger.* 2. 3. S'empie in tal guisa ogni altro i proprii uffici,... *Maestruzz.* 2. 21. 16. (*Man.*) Se 'l figliuolo vuol esser reda, è tenuto d'empiere i boti del padre.

Vario uso. Omel. S. Greg. 2. 143. (*Mt.*) Spesse volte veggiamo quello che si debbe fare, ma non lo empiamo però con le operazioni. *E* 341. Non empie con la vita quello che egli predica con le parole.

14. *Per Avverare, Verificare. Med. Arb. Cr.* 48. (*M.*) Acciocchè s'empiesse la Santa Scrittura, sì disse: *sitio;* io ho sete. *E* 49. Acciocchè... nella sua dolce madre s'empiesse quello che seguita.

15. Empiere, *e più comunemente* Empiersi, *per Soddisfare co' cibi all'appetito della fame. Fr. Giord. Pred.* 47. (*M.*) Però addimandi i cibi per saziarti, per empierti.

(*Tom.*) Empiersi, *più che* Saziarsi. *Cresc.* 9. 2. La cavalla non conviene che sostenga fame, nè che s'empia di cibo.

16. [T.] Empiere il ventre. *Mangiare a sazietà, senza scelta, o senza temperanza. Ha dunque due sensi distinti.* — Empiere il corpo, *Saziarsi il suo giusto. Mangiare oltre sazietà: è più chiaro in* Riempiere. *Vang.* Empiere il corpo suo delle ghiande che i porci mangiavano.

17. *Ass.* [T.] *Saziare. Di pers. o animale.* S'è empiuto; Quando fu empiuto bene. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. E quando viene alcuno dì di festa, empionsi che quasi crepano.

18. *Fig. Per Saziare, o Soddisfare ai desiderii, alle voglie, e sim. M. V.* 9. 110. (*C*) Vedendo..., e che l'intenzione sua non s'empieva tosto, come pensava. *Ninf. Fies.* 127. I' non curo Diana, purchè

io Solo una volta empiessi il mio disire. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par.* 7. (*M.*) Or, per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco. *Med. Arb. Cr.* 42. Empiere le disordinatissime voluntadi, e crudeli desiderii...

[Camp.] *D. Purg.* 12. Quando disse a Ciro Sangue sitisti, ed io di sangue t'empio. (Satia te sanguine quem sitisti, *dice il testo di Giustino.*)

19. [T.] *Di pienezza relativa a una parte del corpo.* Empiere di bambagia un vestito (*non tutto, ma in quelle parti che ciò torna comodo*).

20. [Cont.] *Mettere della carne trita o altra pasta nel vuoto rimasto, tolti i visceri, in un animale che si vuol cuocere e rendere più saporito. Libro Cuc.* 50. Empi il detto pavone de la detta carne trita e pesta, e spezie predette; e involgi il detto pavone in una rete di porco, e fermalo con brocche di legno.

[Cont.] *E la pelle sola. Libro Cuc.* 51. A empiere una gallina. Pelata che fie la gallina, scorticala cruda, e de la carne sua e carne di porco senza osso bene battuta, e spezie, e ova... empi il cuoio de la detta gallina.

21. **Empiere il gusto**, *per Soddisfarlo, Appagarlo. Sassett. Lett.* 272. (*Man.*) Nè fino a qui ne ho trovata alcuna (*delle frutte*) che empia il gusto, se non l'ananas.

22. *Per Coprire. Bocc. Nov.* 32. 25. (*C*) Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta..., mandò uno al Rialto.

23. [Camp.] *Fig., per Ingravidare, transitivo. Met.* XI. Tetis fece lo suo volere ed empiella del grande Achille (*ingentique implet Achille*).

24. *Per Caricare l'arco. Petr. son.* 62. (*C*) Securo non sarò, bench'io m'arrischi Talor, ove Amor l'arco tira ed empie.

25. **Empiere alcuno di vento** *vale fig. Avvilupparlo, Infinocchiarlo.* (*M.*) *V.* VENTO.

26. **Empiere** *per Imbrattare, e sim.* [T.] *Agn. All. Cap.* 301. Chè certi pappagalli a quei tapini (*ai poveri in casa de' grandi*) Dicieno: Andate via, che voi ci empiete di spazzatura e pedocchi pollini.

27. **Empiersi i calzoni.** *Modo basso. Malm.* 1. 43. (*C*)

28. *Si dice in modo basso, e quasi proverb. a chi non si trova mai sazio.* Non l'empierebbe l'Arno colla piena. *Malm.* 4. 4. (*C*) In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l'empierebbe Arno colla piena.

29. [Cont.] *In signif. di Sost. Cell. Scul.* 3. Chi manca di queste gran diligenzie, sono quelle cause che molte volte impediscono il non empiere la tua forma. *V. anco* EMPIRE.

EMPIETÀ e † **IMPIETÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*EMPIO. *Qualità abituale dell'uomo, o Qualità dell'atto, o l'Atto stesso.* Impietas, *aureo lat.*

Nel senso rel. [T.] *Aug.* Ogni anno la carità commemora con religione quello che un di commise con sacrilegio l'empietà (*il martirio de' Giusti*). = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomini incalliti nella scelleratezza e nella empietà. [T.] Affettare empietà è l'ipocrisia di tempi vili che gridano contro l'ipocrisia. *D'Elci, Sat.* Maestose empietà.

2. *Senso più direttam. mor.* [T.] *Ps.* L'empietà del mio peccato. Secondo la moltitudine delle loro empietà. *Cavalc. Frutt. Ling.* 32.

[T.] *Ov.* Placare col sangue l'ombre de' consanguinei è empietà pia. *Pietà empia di culto disumano.*

3. *Altra profanazione pagana.* [T.] *Tac.* (*Cittadino*) accusato d'empietà contro il principe.

4. *In quanto* Empio *è contr. a* Pietoso. [T.] *Lor. Med. Son.* Cruda e d'ogni empietà carca (*la Parca*). *Vit. SS. Pad.* 2. 245. *Fir. Disc. An.* 56. La divina giustizia... gastiga le nostre... impietà.

Per iperb. Tratt. Segr. cos. donn. (*C*) Gridano, che il tenerle senza medicine si èe una grande empietate.

5. *In questo senso e nel preced. L'atto stesso, sia in parole sia in fatto.* [T.] È un' empietà. — Che empietà!

6. [T.] *Siccome per cel. dicesi* Crudele, Atroce, *una cosa brutta; dicesi che* C'è delle tragedie, de' discorsi d'accademici o deputati, de' desinari, che sono un'empietà.

7. *Usi com. ai sensi not.* [T.] Commettere un'empietà; Dirne, Scriverne. *Ma d'ordin.*, Libro pieno d'empietà, *come* Empietà di libro, d'autore, *s'intende nel senso rel.*

† **EMPIEZZA** e † **IMPIEZZA.** [T.] *S. f. Empietà.*

† *Nel senso rel.* [T.] *Ricord. Malesp.* 10.

2 † *Nel senso ch'*Empio *è contr. a* Pietoso. *D. Purg.* 17. (*C*) *Vit. Barl.* Era pieno di grande ira e di molta empiezza, e facevali morire per diversi martirii. *G. V.* 6. 34. 9. Mostrarono i Ghibellini maggior empiezza.

† **EMPIEZZA.** [T.] *S. f. Ripienezza. Da* Impleo. *In Latt. è* Adimpletio; *e ci sarà stato anche* Impletio. *Gell. Lett.* 3. 84. (*Man.*) (*Del ristuccare lo stomaco.*)

2. [Bianc.] † Empiezza, *nel Sen., Voglia di piangere, Commozione.* [T.] *Quasi Ripienezza di lagrime negli occhi e nel cuore.*

3. † *Pienezza, fig. Espos. Salm.* 152. (*C*) L'empiezza della legge è la carità.

EMPIFONDO. *S. m. comp.* (Mar.) *Acqua alta, Alzamento o Gonfiamento straordinario dell'acque del mare, che suol procedere dallo spirare dei venti che fanno traversia ad un porto.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 489. (*Gh.*) Questo tale alzamento d'aqua è chiamato empifondo,...

2. **Empifondo della luna** *è l'Alzamento regolare del flusso del mare.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 113. (*Gh.*) Il reflusso dell'aqua marina, che i navicellai chiamano *empifondo della luna,...*

EMPIÌSSIMO *e* **EMPÌSSIMO** *e* † **IMPIÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*EMPIO. *È nel Dig. e in Girol.*

In senso rel. e aff. al rel. [T.] *S. Agost. C. D.* 1. 1.

2. *Nel senso ch'*Empio *è contr. a* Pietoso. *S. Agost. C. D.* 7. 33. (*Gh.*) Crudelissima ed empiissima tirannia. *G. V.* 12. 15. 10. (*C*) Con intenzione... di far... correre la terra al modo (*che*) fece l'empissimo Totile. [T.] *Vit. Alf.* Dell'empio re, l'empissimo ministro.

EMPIMENTO. *S. m. L'empiere. Bocc. Nov.* 6. 3. (*C*) Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Lib. d'Astrolog.* Dicono, che sono, come empimento di ventre.

2. *Per Adempimento. Maestruzz.* 2. 9. 9. (*C*) Debbesi lasciare lo empimento de' consigli, e 'l dono delle limosine per lo scandolo? *E appresso:* Quando l'osservazione de' consigli e l'empimento dell'opere della misericordia sono della necessità della salute.

EMPIO *e* † **ÌMPIO.** [T.] *Agg. Contr. di* Pio. Impius, *aureo lat.* — *Latinam.* Pietà *intendevasi esercitata verso la deità e le cose divine, verso i maggiori siccome destinati dall'ordine divino a originare, a educare, a reggere la nostra vita; quindi verso i superiori d'età e di virtù, meglio che di grado; poi, verso i dolenti, i quali la Natura, voce di Dio, specialm. raccomanda al nostro affetto e alle cure. Il Cristianesimo rende più sublime e più ragionata la pietà verso Dio, rivelandoci nel Redentore e la divinità a noi clemente e l'umanità che patisce per noi; la pietà verso i maggiori, consacrando più santamente i vincoli domestici e sociali; la pietà verso i miseri, insegnandoci a venerare e amare e soccorrere in essi lo stesso Redentore divino. Nel terzo senso, usasi sovente in it. l'agg.* Pietoso; *e però il suo contr.* Empio *più sovente concerne le offese della pietà verso Dio o verso i maggiori.* — *I sensi lat. e it. sono illustrati da' sensi biblici; intorno ai quali il dottissimo prof. Ghiringhello:* « Empio, *nell'ebr., Ingiusto verso Dio o il prossimo, contr. a* Buono. *Altrove Peccatore, Immondo, Stolto, Pravo, Iniquo, Irrisore,* Flagitiosus, Nequam, *Da nulla, Epicureo, Irreligioso. La Volg. traduce* Empio *in senso men comprensivo ed enfatico. Altri ne fa rad. un vocab. che suona Floscio, Fiacco, Vacillante: quindi Obliquo, Tortuoso, contr. di Stabile, Retto: come il peccatore ne' Libri sacri è detto* Stolto, *il peccato* Ignoranza; *il giusto* Saggio; *la virtù* Forza. *Altri deduce* Empio *da Scrollare, Sommuovere, che dicesi del terremoto, e della tempesta di mare. Plur.* Empii, *nell'ebr. I nemici degli Ebr. e i Pagani, trasgressori della stessa giustizia naturale; nel gr.* Ἄνομοι *e* Ἁμαρτωλοί. — Empio, *nell'ebr., talvolta, Reo. — Reo di morte, nell'ebr. Ingiusto a morte. Nel Sal.* 50. Docebo iniquos *suona nell'ebr.* Transgressores, delinquentes; et impii ad te convertentur, *nell'ebr.* peccatores; *che possono divenire giusti; ma i chiamati* Ingiusti *intendonsi più malvagi.* »

2. *Nel senso più specialm. rel. Tass. Ger.* 7. 78. (*Gh.*) L'empio Golia. *E* 19. 31. (*Man.*) Rinaldo corre e caccia il popol empio. [T.] *Segnatam. nel senso rel. usasi sost.* Gli empii, Un empio; *e se ne abusa troppo spesso: e giova astenersi da questo tit. che par voglia incitare a odio e a disprezzo. Ma* Empio è invero chi, non credendo le verità da altri credute, s'argomenta di scrollare la fede altrui con parole d'odio e di disprezzo, eccita le passioni, perturba la pace; *e costui nel senso sapiente dell'ebr., è anche stolto; stolto, e fiacco da ultimo, perchè obliquo, cioè storto e bieco. Anco la guerra passionata di culto non vero è una specie d'empietà.*

3. [T.] Empii atti, pensieri. *Tibull.* Parole empie dette contro gli déi santi. — Empio libro.

[T.] *D.* 3. 21. Empio culto (*idolatrico*). — Empie immolazioni. — *Ov.* Empii incensi.

4. [T.] *D.* 1. 10. Per gli empii giri (*d'inferno*). *Virg.* Me non ha l'empio Tartaro, ma io abito l'Elisio, l'ameno consorzio de' pii.

5. *Ne' seg. il senso è insieme rel. e mor.* [T.] *Cic.* Pene dagli Dei immortali statuite contro gli empii e gli scellerati. *Ps.* Non perdere cogli empii l'anima mia. *Amm. Ant.* 24. 5. 4. Quando saranno spartiti gl'impii dalla compagnia de' Giusti (*nel giudizio supremo*). = *Fr. Giord. Pred.* (*Man.*) Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii, ed ai perversi. *D.* 3. 9. (*Gh.*) Anime ingannate, fatue ed empie (*altri:* Fatture empie), Che da siffatto Ben (*divino*) torcete i cuori! [T.] *Ps.* Dio interroga il giusto e l'empio. *E:* Beato chi non andò nel consiglio degli empii. *E:* Non così gli empii, non così; ma come polvere che il vento sperde dalla faccia della terra. *Hor.* Roma, cui non potettero perdere tanti nemici, noi la perderemo, empia età (*generazione*). Insulterà il vincitore barbaro alle ceneri nostre.

6. *Degli atti mor. In questo senso non com. oggidì. Petr. son.* (*Gh.*) Vizii empii e rei. *Buon. Rim.* 60. (*C*) Tuo sangue (*o G. C.*) lavi l'empio mio costume. *E* 5. Colpa empia e mortale. ([T.] *Piuttosto che* Colpa, Empia scelleraggine, *anche quando non concerne direttam. l'idea relig., in quanto nel male più grave la coscienza non può non sentire un'offesa della legge divina, e in quanto il male più grave è crudeltà esercitata contro gli altri uomini e contro se stesso. Ma* Scellerato *suona più grave che* Empio *in questo senso.*)

7. *Verso i maggiori.* [T.] *Svet.* Empio verso i genitori. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 268. (*Man.*) Non contento d'essere empio alla Madre spirituale che lo rigenerò, vuol essere tale eziandio... [T.] *Cic.* Se pietà è avere riguardo a' parenti, costui, che tentò spogliare un suo affine, deve confessarsi meritevole del nome d'empio. — Insultare la virtù, la vecchiaja, l'ingegno, è atto d'empio.

8. Empio *Chi fa contro la patria, e perchè madre, e perchè la legge divina, impressa in noi dalla stessa natura, c'insegna ad amarla.* [T.] *Virg.* Que' che seguirono armi empie (*puniti nel Tartaro*). *Marz. chiama* Empio *chi dice male di Domiziano* (*perchè non solam.* Padre della Patria, *ma* Dio; *contrapp. vero di Belzebù, se Nemico alle mosche*).

9. [T.] *Il Guicc.* (*Stor.* 10. 475.), *anima più abietta di Marz., dice meglio di lui, intendendo per* Empio, *e Nemico alla patria e Spietato.* In una guerra fatta da qualunque impio tiranno. *Virg.* Empio soldato (*più com. a noi* Spietato; *ma* Empio *dice più, per le idee già accennate che inchiude*).

[T.] *Virg.* Empia gente. = *D.* 1. 10. (*Gh.*) Dimmi perchè quel popolo è sì empio Incontro a' miei in ciascuna sua legge? (*Il Fiorentino, condannando i Ghibellini di mia famiglia. Qui ha doppio senso, perchè le fiere condanne davansi da' consigli tenuti in chiesa.*) [T.] *E* 3. 17. La compagnia malvagia e scempia (*de' fuorusciti di tua parte*)... tutta ingrata, tutta matta ed empia Si farà contr'a te. (*Anche qui doppio senso;* empia *perchè spietata, e perchè l'ingratitudine è una specie d'empietà, se gratitudine è agli animi retti religione*). *Ps.* Dal cospetto degli empii che m'afflissero.

10. *Non della pers. ma de' suoi atti e sentimenti spietati,* [T.] *Hor.* Quale campagna è che, impinguata di sangue latino, non attesta l'empie nostre battaglie (*civili*)? — Chiunque vorrà all'empie stragi por fine e alla civica rabbia, s'egli ama essere iscritto nelle statue Padre della città, ardisca raffrenare l'indomata licenza. — Empio impero. — Regno empio. *Virg.* Empio furore. *Ov.* Il sangue del genero con quello del suocero mischiò l'empia spada.

11. *Per estens.* [T.] † *Car. En.* 1. Qual'onta Fece la Dea, ch'è pur donna e regina Degli altri Dei, sì nequitosa ed impia Contra un sì pio? (*Amplifica malamente quel di Virg.* Numine laeso... dolens.) *Meglio Virg.* L'empia fama, crudele a Didone, e trista sorella ai giganti nemici degli déi. — † *Didone stessa, nelle furie del suo dolore:* Gli empii fati, *che ora taluno direbbe:* Sorte crudele. = † *Car. En.* 2. 197. (*Man.*) Un empio E spaventoso oracolo.

[T.] *Ov.* Sotto il dolce miele s'asconde empio veleno.

12. *Siccome* Crudele *dicesi il dolore, così Petr. Canz.* 8. 1. (*C*) Dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci. [T.] *Veron. Gamb.* Il viver pieno Facciano d'infiniti empii martiri. *Ma è modo da astenersene anche nel verso.*

13. *Per iperb. fam. diciamo* [T.] Un'empia stagione, Un empio desinare.

Ancora più per cel., ma con meno iperb. troppo sovente: [T.] Empia tragedia; *perchè bestemmia cose sante, e lo fa con barbarie di stile, o con pedanteria più crudele della barbarie. Virg. disse* Pii *i vati, ma c'è de' poeti* Empii *in più sensi.* E certi uomini pii son empii, perchè senza sentimento di carità e senza senso comune.

14. *S'è visto degli atti della pers., delle parti del corpo, in quanto esprimono, o pongono in atto, empii sentimenti e propositi. Hor.* Empia mano. — Empie labbra, Empia bocca. *Hor. A chi fa della mensa campo di risse sanguinose:* Chetate l'empio clamore.

[T.] *D.* 1. 25. (*Dell'uomo che si muta in serpente, e del serpente che in uomo*) Non torcendo però le lucerne empie (*i fieri occhi*), Sotto le quai ciascun cambiava muso.

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Empia la pers. *Ov.* Empii fatti. — Propositi, Consigli, Parole, Atti. — Empio scherno. — Empio a taluno, *segnatam. nel senso aff. a Spietato.* — Empio contro, *in tutti i signif.; e dice più che* Empio verso. *Pl.* Si erga parentem aut Deos me impiavi. — Farsi empio a, o contro taluno, *segnatam. di crudeltà più deliberata, e che viene dimostrandosi in più d'un atto.*

A modo di Sost. [T.] Quell'empio *direbbesi anco in senso aff. a Crudele, nel ling. scritto; ma* Un empio o Gli empii, *ass., concerne specialm. le cose rel.*

EMPIRE. *V. a. e N. pass. Empiere. Pecor. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) E fecero empire la camera di paglia molle, e miservi fuoco. *Tass. Ger.* 3. 19. E le profonde Fosse del sangue empîr del popol mio. *Fortig. Ricciard.* 1. 22. Assiso a mensa, di buon vin spumante Di cristal di Muran le tazze empiva.

[T.] Empire di buono o di mal odore un luogo.

[Cont.] *Rusc. Mil.* 42. Circa all'empir un baloardo fatta la muraglia, si deve mettere il terreno battuto, e accosto alla muraglia.

[T.] *Vang.* Ogni valle sarà empita.

2. *Della luna che va in pieno.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Fino all'empirsi (*la luna*) posta rimpetto al sole.

3. [T.] *Fig.* Empirsi di dolori (*nella pers., per lo più acuti e che durano*).

(*Tom.*) Empire di pugni.

(*Tom.*) Empirsi di spine ventose, di male, di pidocchi.

[T.] *Pleonasmo enf.* S'empì tutto pieno di pustole, di rogna.

4. [Cont.] *Nel signif. anal. a quello del* § 20 *di* Empiere. *Libro Cuc.* 76. Fa' di pasta uno arbore, o vite, o giardino. E in su l'arbore appicca pomi, pere, o uccelli... fatti di pasta distemperata con ova: e debbiansi empire di empiture sopra dette.

5. [T.] Empirsi la bocca di roba (*cibo*).

6. *Per Soddisfare, Appagare. Petr. cap.* 1. (*M.*) Ma per empir la tua giovenil voglia...

7. *Per Osservare, Non trasgredire. Ang. Metam.* 1. 73. (*M.*) So ben che non bisogna ch'io v'esorti, Disse, ad empir la volontà di Dio.

8. *Per Avverare. Fr. Jac. Tod.* 3. 21. 4. (*M.*) Tutti i nimici si fuggîro al fondo Per che videro empir la profezia.

9. *Per Saziare, Contentare. Segr. Fior. Stor. l.* 8. *p.* 400. (*Mt.*) Non si trovò modo... nè d'empire nè di frenare l'ambizione di Ludovico Sforza.

EMPÌREO *e* EMPIRO *e* † EMPÌRIO *e* † IMPÌRIO (*Nov. ant.* 28. 1.). [T.] *Agg. Del cielo, che i Gr. ant. imaginavano più alto di tutti. Dal gr.* Ἐν, Πῦρ, *Fuoco. Nel sanscr.* Pura, *Oriente.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Tanto è a dire cielo empirio in greco, come in latino cielo affocato. [T.] *But. Com. Purg.* 3. 1. E altro il cielo aereo, ed altro il cielo empireo. *Mar. Vittor. discerne i* Demoni aerei *dagli* empirei. = *Dalla confusione di questi sensi vien forse l'idiot. del Dav. Lett.* 11. (*Man.*) Odierni empirei titoli (*li contrappone alla semplicità antica de' modi*).

[F.T-s.] *Aless. Piccol. Iscr. Mond.* Sopra tutte le dieci sfere celesti mobili sta collocata una immobile, chiamata o empirea o cristallina. [T.] *D. Conv.* 2. 15. Lo cielo empireo, per la sua pace, simiglia la divina scienza, ch'è piena di tutta pace.

2. *Quindi fu preso simbolicamente per il Luogo ove Dio più si rivela ai Beati; secondo le locuz. fig. bibl.* In excelsis, In altissimis. [T.] *Capell.* Deum empyrio intellectualique mundo gaudentem. = *Lib. Am. G. Torn.* 60. (*C*) Empireo cielo, dove il nostro Creatore imperia e regge. *Pass.* 209. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *D.* 1. 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero, Nell'empireo ciel per padre eletto. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Il cielo empirio si confà bene alla gloria de' Santi. [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd.* 134. [T.] *Laude a G. Savon.* = *Cac. Cast. in Racc. rim. ant. tos.* 3. 332. (*Gh.*) Incoronato già nel cielo empiro. *Petr. Canz.* 47. 1. (*C*)

Anco femm. [T.] L'empirea sede, L'empirea luce. = † *D. Rim.* 19. (*C*) (*Non pare di Dante.*)

3. *Del Cielo beato, come Sost. Menz. Op.* 3. 50. (*Gh.*) Porte altissime dell'Empireo. *Segner. Pred.* 5. 7. (*C*) Regina santissima dell'Empireo. *Alf. Var. Vis.* 5. (*Gh.*) Del beato Empiro. *Mont. Mascher. c.* 2. Dal suo cenno (*di Dio*) pendea l'immenso empiro. [T.] *Aless. Manz. In.* Tu sei. Del vasto Empiro Non ti comprende il giro; La tua parola il fe'.

EMPÌREO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 3.

EMPIREUMA. *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Πῦρ, *Fuoco, onde* Ἐμπυρέυω, *Io infiammo.* (Chim.) *Qualità sensibile al gusto ed all'odorato, esistente nelle sostanze animali e vegetabili che hanno subito l'azione eccessiva del fuoco; il che volgarmente dicesi* Sapore e Odore abbruciato. *Vallisn.* (*Mt.*)

2. (Med.) *Calore che rimane nella declinazione della febbre.* (*Mt.*)

EMPIREUMÀTICO. *Agg. Che ha odore e sapore di abbruciato. Red. Esp. nat.* 33. (*C*) Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

EMPÌRICA. [T.] *S. f. V. l'Agg.*, § 4.

EMPIRICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EMPIRICO. *È nel gr.* [T.] Curare.

EMPÌRICO. [T.] *Agg. Chi nella scienza s'attiene alla esperienza, posponendo o escludendo il ragionamento. Segnatam. de' medicanti per pratica o per tradizione, senza cognizioni scientif., o con poche. Gr.* Ἐν, Πεῖρα. *Il gr. ne componeva, al suo solito, parecchie voci. I primi Lat. lo scrivono con lett. gr.*

Della medicina segnatam. [T.] *Isid.* La seconda setta, empirica, fu fondata da Esculapio; la qual non s'appoggia a induzioni, ma a soli gli esperimenti. = *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Se medicina razionale o empirica (razionale, io nol credo), havvi alcun luogo. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 189. Una medicina filosofica,... non empirica e troppo credula delle false facoltà delle droghe.

[T.] Medico empirico. *Cels.* Che si chiamano empirici dall'esperienza.

2. *Del medicamento stesso.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Medicamenti empirici. = *Cocch. Bagn. Pis.* 95. *not.* (*Gh.*) Può... essere che questo rimedio fosse prima per qualche tempo volgare ed empirico, e che poi i medici dotti, assicurati in fatto della sua bontà, trovassero le ragioni di ritenerlo, regolarlo ed ampliarlo.

3. [T.] Empirica, *in gen., Ogni dottrina o metodo, che bada ai fatti, senza rendersene ragione, e però senza ordinarli secondo il loro valore, nè quindi poter vantaggiarsene rettamente.* — Sapere empirico, *Che si fonda sulla pratica; o non conosca la teorica o la sconosca; o la pratica sia insufficiente o sufficiente.* I medici, per fare a sè un privilegio dell'arte (al qual fine la assiepano del loro spinoso linguaggio greco-latino-arabesco), dànno a Empirico un senso di spregio che in sè non ha.

[T.] Definizione empirica, *Che dichiara la cosa secondo le idee forniteci dalla esperienza.*

[T.] *Nella filos. ted.* Conoscenze pure ed empiriche. (*Rosm.*) Il Kant distingue due specie di giudizi sintetici, cioè a priori, ed empirici.

4. [T.] Empirica, *sost. f., segnatam. la Medicina. È in Plin.* — *Marcell. Carm.* La semplice empirica.

5. [T.] *Sost. m.* Empirico, *il Medico stesso. È in Cic.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Molte volte arrivano le medicine degli empirici, dove non giunge Galieno colla dottrina. *Cocch. Bagn. Pis.* 145. *not.* (*Gh.*) Con maravigliosa semplicità egli ascrive la ragione di tal virtù dell'aqua ad alcune parole segrete pronunziate sopra di essa da quelli Empirici che in Roma in quel tempo usavano con molto applauso e guadagno tal medicina. *Bertin. Fals. scop.* 143. Ritornano omai la medicina a quella abominevole setta degli Empirici, fra' quali e i ciurmadori passa poco divario.

6. [T.] Empirici, *Filosofanti che in sola l'esperienza ripongono il merito dell'attuare il vero, il bene, il bello.* — *Filosofanti che vogliono tutte le idee nostre originate da sola l'esperienza.*

EMPÌRICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 5 e 6.

† EMPÌRIO. [T.] *Agg. Empireo. V.* [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd. p.* 134. [Camp.] *Fr. Giord Tratt.* (*Due volte*). [T.] Empyrius, *in Capell.*

EMPIRISMO. [T.] *S. m. Metodo del giudicare e operare secondo esperienza non regolata da principii e non conducente a principii.*

2. *Dottrina che riduce l'origine delle idee a sola l'esperienza, e più particolarmente all'esperienza de' sensi.* [T.] L'empirismo del Locke è, almeno ne' termini, un po' più spirituale che quello del Condillac. — L'idealismo è dell'empirismo, se non conseguenza, sequela.

† EMPIRO. [T.] *Agg. Empireo. V.* [T.] *Laud. a G. Savon.* = *Cac. Cast. in Racc. Rim. ant. tos.* 3. 332. (*Gh.*) Nel cielo empiro.

EMPIRO. [T.] *S. m. Empireo. V.* — *Dall'agg. il sost. Del verso soltanto. Ma* Cero *da* Cereo *è com. Alf. Varan. Vis.* 5. (*Gh.*) *Mont. Mascher. c.* 2. *E Ode.* [T.] *Aless. Manz. Inno.*

† EMPITÌGGINE. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Empetiggine. *V.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) La rombice pesta giova all'empitiggine.

EMPITO. *Part. pass. di* EMPIRE. [T.] *Nell'uso più com. che* Empiuto: *ma la lingua scritta ama questo, nè nella parlata suona strano.*

Bernardin. Baldi, Pros. e Vers. p. 529. (*Vian.*) I sotto-archi che sostengono le vôlte delle scale, hanno il fondo compartito in quadri, a uso di soffittati empiti di rosoni. *Segner. Crist. Instr.* 2. 22. 15. E poi sì leggier conto tenete di un peccato veniale, il quale ha empito un reame intero di pianto.

ÈMPITO. *S. m. Forza eccessiva, subita, rovinosa, e precipitosa.* Impetus, *aureo lat., come* Empiere *da* Impleo. [T.] *Dicesi per lo più di moto veloce nel senso corp. Non ha i trasl. d'*Impeto. *E anco nel senso corp. l'*impeto *sovente è più nocivo e pericoloso.* = *G. V.* 11. 1. 3. (*C*) Con gran rovina ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tass. Ger.* 20. 60. Ruppe l'aste e gl'intoppi e 'l vîolento Empito vinse, e penetrò fra esse. (*I buoni testi leggono* Impeto.) *Borgh. Orig. Fir.* 123. Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia, riceve tutto il primo empito e furia dell'acqua.

2. Empito carnale, *per Concupiscenza. Rucell. Dial.* 25. (*M.*) Ma in pratica poi qual è colui che sì altamente sopra gli empiti carnali d'Amore s'accenda?

3. *E fig. Rucell. Dial.* 95. (*M.*) L'empito dell'amore converso in empito d'ira. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Ardire ed empito d'animo.

4. † *Ed usato come Agg. in signif. di Impetuoso. G. V.* 8. 71. (*Firenze* 1823.) (*Mt.*) E fu sì empito e furioso il maladetto fuoco col conforto del vento a tramontana, che traeva forte, che in quello giorno arse le case degli Abati e de' Macci.

† EMPITOJO. *S. m.* [Cont.] *Quell'Imbuto che si scava nella terra alla parte superiore di una forma per infondervi il metallo fuso. Biring. Pirot.* VI. 4. Resta la forma vacua, alla quale fatto li suoi empitoi e suspiri a vostra posta la ricocerete e potrete gittare di bronzo,... L'empitoio, over gitto, sempre vuol più presto esser grande che piccolo.

EMPITORE. *Verb. m. di* EMPIRE. *Non com. Chi o Che empie.*

2. (*Tom.*) † *Adempitore. D. Conv.* Non fosse stato lo latino empitore del comandamento del suo signore.

EMPITORI. *S. m. pl.* (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Empitori sono legni, che si mettono all'angolo ultimo della poppa, e della prora per fortezza. *Cr. B. Naut. med.* I. 23. Sono gl'empitori certi legni, che empiscono quell'angolo di dentro alla rota di proda per fare quella più forte.

† EMPITUOSAMENTE. *Avv. Con empito, Impetuosamente. Vit. SS. Pad.* 1. 252. (*M.*) Contro a costui un giorno un leone empituosamente andò per divorarlo.

EMPITURA. *S. f. Empimento. Car. Lett.* 1. 14. (*C*) Le raccomandazioni sono una specie di borra; ma queste, ch'io vi dirò, vorrei che voi l'aveste per buona empitura. *E Stracc.* 3. 1. (*M.*)

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XII. Il rimanente

era pieno d'un corpo gentile, raro, leggiero, ma corpo,... inclinato il cannello, e piene di mercurio ancor quelle venti dita che n'erano vuote, l'empitura di quel vuoto già più non v'è.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 20 *di* Empiere. *Libro Cuc.* 52. Togli il vitello giovene scorticato ovvero pelato, arrostilo e empilo come tu vuoli: puoi ponervi papari, galline e capponi, e l'empitura che sopra è detta e qualunque altra bona, mettivi però molto lardo battuto nel ventre. [G.M.] *Adesso, in questo signif. dicesi* Il ripieno. *E:* Riempire o Fare, Mettere il ripieno, *invece di* Empiere o Empire.

3. *Per Fornitura, o Fattura di guarnizione. Quad. Cont.* (*C*) Fiorini 14 per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d'Andrea; e fiorini 13 per empitura di una sua giubba sottana della moglie. [G.M.] *Anche in questo senso, ora,* Ripieno. — Il ripieno del soprabito. *Ma non è guarnizione; è una specie d'imbottitura.*

4. (Mus.) [Ross.] *Dicesi* Armonia di empitura o di riempimento *quella che si dilunga per breve tratto dall'osservanza dello stile fugato, ammettendo nelle parti un disegno libero, per far maggiormente risaltare la nuova entrata di alcuno dei soggetti principali della composizione. Tev.* 4. 10. 300. Dopo la seconda entrerà la terza parte come patrona delle altre, e la prima, e seconda si renderanno sue serve, formando il concerto con novi andamenti, oppure con armonia d'empitura.

EMPIUTO. *Part. pass. Da* Empiere. *V.* Empito.

Bocc. Nov. 12. 18. (*C*) Datigli alcuni panni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. *E nov.* 36. 14. E tutto delle rose, che colte avevano, empiutolo.

2. *Per Adempiuto. M. V.* 11. 17. (*C*) Alla fine empiuto il gran fornimento che domandava..., con l'oste si partì da Pecciole.

3. *Per Gonfiato. Amet.* 54. (*M.*) Empiute le nostre vele da Eolo.

† **EMPLASTICAMENTE.** *Avv. Da* Emplastico. *A modo d'empiastro. Lib. cur. malatt.* (*C*) La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

† **EMPLÀSTICO.** *Agg.* (Farm.) *Di empiastro. Ricett. Fior.* 19. (*C*) Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto..., ed è di sostanza emplastica.

† **EMPLERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Empiere. Bib. Giud.* 6. *V'ha mutamento di lettera, siccome in* templo, esemplo, *ecc.*

EMPORÉTICO. *Agg. Dal gr.* Ἐν, *Per, Da, e* Πείρω, *lo trapasso.* (Farm. e Chim.) *Aggiunto che si dà alla carta adoperata per feltrare.* (*Mt.*) *È in Plin.*

EMPÒRIO. *S. m. Gr.* Ἐμπόριον. *Luogo ove convengono i mercanti da molte provincie, portandovi e portandone ogni sorta di merci.* (*Fanf.*) Emporium, *aureo lat. Segner. Pred.* 39. 3. (*M.*) Dove mai si troverà... che uno abbia in suo potere l'emporio, e che nondimeno sia più sprovveduto di merci? *E Div. M. V.* 210. (*Gh.*) Il mare... è scorso vittorioso fin su le piazze dell'emporio olandese. *Algar.* 6. 102. I Danzicani lo ripongono (*il grano*) ... grandissimi granai,... e lo rivendono poi agli Svezzesi... e singolarmente agli Olandesi, di cui Danzica è l'emporio. *E* 9. 294.

[T.] Alessandria, emporio commerciale. — Emporio di Trebisonda.

2. [T.] *Fig.* Un emporio di roba; *gran quantità, non sempre in ordine nè sempre opportuna.*

Anche ass. [T.] È un emporio.

[T.] Emporio d'erudizione.

[T.] *Così dicesi anche un libro e la stessa pers. erudita; che non so se sia più iron. d'*Arca.

† **EMUGNERE.** *V.* Emungere.

ÈMULA. *S. f. V.* Emulo, *aureo lat.*

EMULANTE. *Part. pres. di* Emulare. *Che emula, Che gareggia.* [T.] *E quasi Agg. e quindi Sost. È in Cic.* — I torvamente emulanti pajono peggiori degli insidiosi che sanno nascondersi.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 80. (*M.*) Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi.*

EMULARE. *V. a. e N. ass. Concorrere, Gareggiare. Aureo lat. Ps.* Aemulare in malignantibus. *Segn. Stor.* 6. 197. (*Man.*) Era Barbarossa... simile nell'età al Principe d'Oria, e che con lui solo emulava la gloria della milizia del mare.

[T.] Emulare *la pers.* — Emulare *le virtù sue o altro pregio.*

2. † *Coll'A e in senso non buono. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii ed a' perversi.

EMULATORE. *Verb. m. di* Emulare. *Chi o Che emula. Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Impara ad essere emulatore e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. Esp. nat.* 47. Il serenissimo Granduca Cosimo III, non meno emulatore che figlio del gran Ferdinando il prudente. *Chiabr. Rim.* (*M.*) Ei sen'ritorna emulator degli avi. *E altrove:* Emulator paterno D'alto valore eterno.

EMULATRICE. *Verb. f. di* Emulatore. *È in Cassiod.* [T.] La virtù vera sola non è invida, ma neanco emulatrice.

2. *Fig. Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) E divine, ammirabil' di colori, Opre, della natura emulatrici. *Fil. Vill. Vit.* 81. (*M.*) Da questo laudabile uomo (*Giotto*), come da sincero e abbondantissimo fonte uscirono chiarissimi rivoli di pittura, i quali essa pittura rinnovata, emulatrice della natura fecero e preziosa e piacevole. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 368. Una spezie di stalattite più limpida, emulatrice del cristallo e dell'alabastro.

EMULAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Aemulatio. *Astr. di* Emulo. *Gara, Desiderio di eguagliare o di superare altrui in che che sia.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 301. Quanto la emulazione e la concorrenza che, virtuosamente operando cerca vincere e soverchiare i da più di sè per acquistarsi gloria e onore, è cosa lodevole... tanto per l'opposito, e molto più, merita biasimo e vituperio la scelleratissima invidia. = *S. Ant. Confess.* (*C*) Questa tristizia eziandio non è invidia; è chiamata emulazione e zelo nella Scrittura santa. *Ar. Fur.* 26. 24. E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona. *Tass. Ger.* 5. 69. E l'emulazïon, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. [T.] Eccitarla *è più che* Destarla; Suscitarla, *ancora più, e con più pericolo.* Tenerla desta.

Salvin. Disc. 2. 302. (*M.*) L'emulazione vorrebbe avere ciò che altri possiede, e che ella apprende come bene, col non ispogliarne l'emulo suo: l'invidia non patisce vedere in altri del bene.

2. *E con vario atto e senso. Segner. Mann. Genn.* 29. 5. (*M.*) L'emulazion de' beni spirituali non si oppone alla carità. *E Apr.* 29. 1. Per *dilezione* s'intende quell'amore che tu devi portare a Dio; per *emulazione* quel desiderio il qual devi avere che l'amino ancora gli altri. *E appresso:* Questa emulazione o... questo zelo della sua gloria,...

[T.] *S. Bern.* Emulazione di santità, *di pregio qualsiasi.*

[T.] Emulazione *tra due o più.* — *Anco pl.* Le emulazioni; *ma ha senso men buono.*

EMULGENTE. *Agg. com.* (Anat.) *Aggiunto dato ad alcune arterie e vene, che portano il sangue a' reni. Red. Cons.* 1. 71. (*M.*) Acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per urina uscisse dal corpo. *E* 279. Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti ai reni. *Rucell. Anat.* 231. (*Man.*) Ne ha ritrovata l'Harvejo alcuna (*valvula*) nelle emulgenti (*vene*) e ne' ramuscelli più grossi del mesenterio riguardanti verso la vena cava e la vena porta.

† **EMÙLGERE.** *V. a. anom., e per lo più poet. Smugnere.* (*M.*) *In altro senso è in Colum.*

2. † *Trarre d'altrui alcuna cosa. Menz. Sat.* 5. (*M.*) Nulla da lui, se non consigli emulgo.

EMULO. *Agg. e S. m. Concorrente, Gareggiante. Aureo lat.* [T.] *Ha miglior senso che* Rivale. *Magal. Lett. fam.* 2. 101. Voi, dirò io al sig. ab. Régnier, sapete aver per rivali, anzi rendervi emuli nella Toscana, i Toscani medesimi.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Gli uomini grossi e d'ingegno più tardo governano meglio le città, che non fanno gli astuti e di cervello svegliato. Perchè i savi vogliono mostrare di saper più delle leggi ed essere superiori di eloquenza agli altri... Ma coloro che non si confidano nella prudenza loro, si stimano da meno delle leggi; e, non essendo bastanti a ribattere il parlamento di chi ben ragiona, anzi essendo ottimi giudici piuttosto che emuli di chi favella, il più delle volte felicemente governano le città loro.

Tass. Ger. 3. 35. (*C*) Clorinda emula sua, tolse di vita Ardelio,... *E* 5. 20. Fin da quel dì ch'emulo tuo divenni. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 49. (*M.*) Nimici suoi antichissimi et emuli...

2. [T.] *Rispetto alla cosa intorno a cui l'emulaz. versa.* Emulo di studii, di potere, d'ambizione, di popolarità.

Tac. Dav. Ann. 12. 145. (*M.*) I compagni nostri emuli di possanza,... *Fir. As.* 134. (*C*) Psiche adunque, l'emula della mia bellezza...

3. *Talora si piglia in mala parte, e vale Nemico, Avversario, Invidioso. G. V.* 12. 108. 9. (*C*) La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo potere con somma provvedenza scacci. *Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata, una certa acqua medicinale.

4. [T.] Le emule nazioni.

5. *Agg. Vale anche Che procede da emulazione. Tass. Ger.* 20. 56. (*C*) Cui d'emulo furor l'esempio accese.

EMULSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza albuminoide, detta anche* Sinaptasia, *contenuta nelle mandorle dolci, nelle amare ed in altri semi, e che possiede la proprietà di eccitare la fermentazione amiddalica.*

†† **EMULSIONÀBILE.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di corpo che è atto ad essere stemperato in un liquido a modo di emulsione.*

†† **EMULSIONARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Ridurre un corpo a forma di emulsione stemperandolo in un liquido.*

EMULSIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Liquido in cui è stemperato un corpo oleoso, od altro corpo liquido o molle, in modo che questo rimane suddiviso equabilmente nella massa in forma di piccole gocciolette o globetti, che le dànno opacità ed apparenza di torbido, come si vede nel latte.*

2. (Farm.) [Sel.] *Medicamento liquido, fatto torbido dalla mescolanza di un corpo oleoso o molle nell'acqua, che vi sta uniformemente distribuito.* = *Red. Vip.* 1. 72. (*C*) A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione e con carni viperine. *E Cons.* 1. 135. Si è usata... insieme con molte e molte altre sorte di conserve, di giulebbi, e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauterii, le coppette e le fregagioni. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Per temperar la sete, le faccia fare della emulsione di semi di popone, con acqua di Pisa, raddolcita con zucchero...

† **EMUNDAZIONE.** [T.] *S. f. Pretto lat. ch'è nella Volg. Levit., e trasl. in Tert.* — Emundare, *in Colum.* — *S. Ag. C. D.* 1. 17. 10. (*C*) (*Per Mondezza, in senso di Purezza splendente, mor. e civ.*)

EMÙNGERE *ed* † **EMÙGNERE.** *V. a. Smugnere.* (*C*) *Aureo lat.*

2. *Trasl. Ar. Fur.* 3. 27. (*M.*) Costui sarà, che per giusta cagione Ai superbi Roman l'orgoglio emunga. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*C*) Che è una quintessenza delle cose, Che qua o là s'emugne, trafficate. *E* 4. 2. 7. A nuova emugner dramma ed oncia,...

3. *Per Fiaccare. Ar. Fur.* 19. 87. (*Gh.*) In somma, tutti un dopo l'altro uccise, O ferì sì ch'ogni vigor n'emunse.

4. *Per Mitigare, Placare. Ar. Fur.* 24. 33. (*C*) Se mai per preghi ira di cor si emunse, Se umiltà di parlar fece mai frutto, Quivi far lo dovea.

EMUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* Emungere, *ecc.*

2. *Trasl. Ar. Fur.* 42. 37. (*M.*) Che d'ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch'indi ebbe lui più che le serpi a schivo. *Ces. Fior. Stor.* 3. 241. La gente per fame erano tornati scheletri, camminando riarsi ed emunti senza forza da reggersi.

3. [T.] *Ug. Fosc. son.* Emunte guance, *dice di sè; e non intende* smunte *per magrezza.*

EMUNTÒRIO. *S. m.* (Med.) *Espressione che gli umoristi adoperavano per significare un organo ch'essi credevano servisse allo sgravio di umore superfluo* (*Mt.*) *Bronz. Rim. burl.* 2. 258. (*M.*) E così purga via per gli emuntorii Cuor, fegato, e cervello, e gl svelena.

In altro senso nella Volg. In questo, b. lat es. nel De-Vit.

2. [G.M.] *Medicamento epispastico, Vescicante*

† **EN.** *Prep. In vece di* In. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 17 (*C*) Tutto lo tuo desire Dunque sia collocato En quell smisurato D'ogni ben donatore. *Bocc. g.* 10. *canz* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet.* 96. *Dittam.* 2. 9. *Guitt. Lett.* 1. 4. *E lett.* 36. 83. *E lett.* 1. 5 *E lett.* 8. 9.

2. † *Per* Ne, *di cui vedi la Tav. Barb. in* En. *Fr Barb.* 12. 13. (*M.*) Fa ch'en sia conoscente. *E* 257. 27. Al compasso stieno Color che dotti en sieno. *E* 313. 7. Se 'l donante en riceve Onor e laude. (*Nella Tavola ai Documenti si parla intorno a questa particella nel modo seguente:* En *per* ne, *trasposizione venuta dal provenzale, usata dal nostro e da altri più spesso che non si crede; perchè dove si trova,*

esempigrazia, Sen duole, Sen ride, *parrà che sia accorciamento, e per avventura non è.*) *Tratt. Virt. mor.* E perciò en prende grande pietade di voi.

ENÀLLAGE. [T.] *S. f. Fig. rett. e gramm., per cui scambiasi un modo o tempo del verbo con altro. Gr.* Ἐν, Ἀλλάττω. *Nel gr. dice reciprocanza, inversione, corrispondenza, scambio anco commerciale; perchè solo l'associazione giusta delle idee, no il capriccio, è ragione a questa, come alle altre fig.* [T.] *Claud. Sacerd.* Enallaxis. *Egli ne reca in es. il dire* Vivere *per* Vita, Nullus *per* Non. *L'uso n'è più gen.; come quando l'inf. del v. ponesi per altra forma. Hor.* Vertere pallor Tum parochi faciem. *E noi:* Lui a ridere. *D.* 2. 13. E se non fosse che a memoria m'ebbe; *per* Se non fosse stato; *che noi con altra enalloge:* Se non era che... = *Adim. Pind.* 313. (*C*) Per enallage, figura che da' Latini direbbesi *Immutatio;* poichè *versa vice*, piglia e numera al contrario. — *Sim., ma non uguale, l'*Ipallage, *nel gr.* Ὑπαλλάττω, *Sostituire; onde questa voce ha anche senso d'ammenda, di pena. Cic. così nomina in lett. gr. la* metonimia; *ma i ret. d'ordin. intendono per* ipallage *lo scambio, non delle forme gramm., sì di quelle voci che rendono imagine, come in Virg.* Ibant obscuri sola sub nocte, *invece di* Obscura soli. *Neanche questo a capriccio; perchè la notte può dirsi solitaria, e gli andanti nell'oscurità sono oscuri essi stessi.*

† **ENARGÌA.** *S. f.* [Polid.] *Da* Ἐναργὴς, *Chiaro, Evidente, e da Cicerone detta* Illustris explanatio. *Il Mascardi nell'Arte istorica:* L'enargia... è una virtù dell'elocuzione, rappresentante tanto per minuto le cose narrate, che sotto agli occhi dei leggenti in un certo modo le pone.

ENARMONÌA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Astr. di* Enarmonico.

ENARMONICAMENTE. *Avv. Da* Enarmonico. (Mus.) [Ross.] *Alla maniera enarmonica. Don. Tr.* 1. 312. Spartire il tetracordo enarmonicamente. *Comp.* 15. 83. Negl'instrumenti accordati cromaticamente, o enarmonicamente (*il Ditono o Semiditono*) vi si trovano in alto.

ENARMÒNICO. *Agg. Dal gr.* Ἐν, *Aumentativa, e* Ἁρμόζω, *Strettamente io congiungo. È in Macr.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di parecchi vocaboli. Art. Contr.* 7. Si dice enarmonico, quasi ottimamente congiunto. *Zarl.* 1. 2. 16. 106. Questo è detto enarmonico, quasi ottimamente ed altamente congiunto; ovvero (come vogliono alcuni) quasi inseparabile.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. I tre generi, con che ogni canto si tesse, cioè il diatonico, il cromatico, e l'enarmonico, e poi 'l contraponto.

[Ross.] *Di Corda o Voce che è propria del genere enarmonico. Zarl.* 1. 3. 57. 292. Nè meno la potremo nominare enarmonica, essendo che non divide il semituono maggiore in due diesis; il che è ufficio della vera corda enarmonica.

[Ross.] *Di Intervallo Presso gli antichi Greci era quello che avea per misura il diesis enarmonico. Zarl.* 1. 2. 15. 101. Enarmonico è quello del diesis.

[Ross.] *Di Scala. La* scala enarmonica *consiste oggi nel riunire sotto forma di una nuova scala tutte le note somministrate dalle due scale, cromatica per diesis e cromatica per bemolle. La* scala enarmonica *è meramente speculativa: in pratica non esiste.*

† **ENARMÒNIO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Enarmonico. Gal. Dial.* 50. Qual ordine tennero gli antichi Musici circa i numeri, nel distribuire le corde particolari cromatiche ed enarmonie nel massimo sistema di quella prima spezie?

ENARMONIZZARE. *V a.* (Mus.) [Ross.] *Rendere enarmonico.*

ENARRÀBILE. [T.] *Agg. V.* Enarrazione.

† **ENARRARE.** [T.] *V. a. V.* Enarrazione. *Cavalc. Espos. cr.* (*Mt.*)

† **ENARRATIVO.** [T.] *Agg. Espositivo. V.* Enarrazione. *Salvin. Cas.* 52. (*Mt.*) I generi del poema sono tre:... l'altro, enarrativo o enunciativo, che i Greci esegetico, o apangeltico dicono.

† **ENARRAZIONE.** [T.] *S. f. Esposizione, nel senso che davano a* Enarrare *i Lat. dell'argento; e era pr. se* Narro *è aff. a* Gnarus, *come vuole un ant. Gl. Il senso del vivo* Inenarrabile *co' suoi deriv. recasi all'idea più di Esporre che del sempl. Narrare: e non so se nel verso sarebbe vietato dire, in senso sim.,* Non enarrabile, *altro da* Non narrabile. *Salvin. Pros. tos.* 2. 100. (*Gh.*) Ecco tutta l'economia del sonetto, nella semplice enarrazion della quale avrete allo stesso tempo osservato... le risposte alle obiezioni del criticante. [T.] *L'esposizione che fanno alcuni Padri de' Salmi o altri libri bibl., dicesi latinam.* Enarrazione. *V. anco* Enarrativo.

ENCARPO. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Da* Ἐν, *In, e* Καρπὸς, *Frutto. Ornamento rappresentante un serto maestrevolmente intessuto di fiori, di fronde e di varii frutti ed accomodato agli architravi, ai capitelli delle colonne, nel telajo della porta ed in altre parti cospicue dell'edifizio.* Encarpa *è in Vitr.* [T.] Ara ornata d'encarpii, in stucco.

† **ENCATISMA.** *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e da* Καθίσομαι, *fut. 1° pass. di* Κέω, *lo fondo. Vaporazione d'acqua salsa e di vino. È in Cel. Aurel. — Cresc.* 6. 78. (*M.*) Contr'alle morici enfiate, che non gittano, si faccia encatisma, cioè evaporazione d'acqua salsa, e di vino dove sia cotta...

ENCÀUSTICA. *S. f.* (Pitt.) [Mil.] *Arte della pittura all'encausto. V.* Encausto. *È in Plin.*

ENCÀUSTO. *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Καυστέον, *verb. di* Καίω, *lo brucio.* (Pitt.) [Mil.] *Pittura fatta con colori mescolati con la cera, e fissati sull'asse, sul muro e sulla tela per mezzo del fuoco. — Quest'arte, tale quale fu praticata dagli antichi, è perduta. Aureo lat.* — Dipingere all'encausto.

2. (Scult.) [Mil.] *S'intende anco una preparazione di cera, che si dà a una scultura per mezzo di uno scaldatojo a mano, onde preservarla dalle muffe o borraccine; od anco semplicemente per dar una tinta più dolce al bianco troppo crudo di marmo, come usava il Canova.*

ENCEFÁLICO. [T.] *Agg. Che appartiene all'encefalo.* Massa encefalica.

ENCEFALÌTIDE. *S. f. T. med. Infiammazione del cervello.* (*Fanf.*)

ENCÈFALO. *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Κεφαλὴ, *Capo.* (Anat.) [Pacch.] *Nome che si dà ai centri nervosi racchiusi entro il cranio.*

ENCEFALÒIDE. *S. f. Dal gr.* Ἐγκέφαλος, *Cervello, e* Εἶδος, *Rassomiglianza.* (Med.) [Pacch.] *Degenerazione che si presenta sotto l'aspetto di una materia bianchiccia omogenea, più o meno consistente, ricoperta di punti rosei, che, secondo Lainnec, pare analoga alla sostanza midollare del cervello L'*Encefaloide *trovasi qualche volta rinchiusa in una cisti, altre volte riunita in masse irregolari in cui si sviluppano vasi sanguigni, altre volte finalmente come feltrate tra varie alterazioni morbose dell'organo canceroso. Questa maniera di degenerazione de' nostri tessuti è l'ultimo termine del cancro.*

ENCÈLADO. [T.] *S. m. N. pr. d'un gigante massimo, nato dalla Terra e dal Tartaro, fulminato e sepolto sotto il monte Etna, di dove, la parte che è di lui ancor viva, scuotendosi, vomita fiamme. Accenna agli ardori tellurici, parte spenti col tempo, e parte nel calor centrale riposti.* [T.] *Ar. Fur.* Là dove calca la montagna Etnea Al fulminato Encelado le spalle. *Rimane quasi prov., non com. però,* Un Encelado, *un forte che sbuffa, che avventa minacce. Gr.* Κέλαδος *è Fracasso e anche Suono di canti; onde* Κελαδέω, *Invocare.*

2. [T.] *Il doppio senso spiega perchè in Aristof.* Τὰ ἐγκέλαδα *siano insetti che ronzano. Onde la scienza, degli* Enceladi, *fa un gen. d'insetti coleotteri.* E certi schiamazzanti di piazza, de' quali certi governanti hanno soggezione più che di Gesù Cristo, sono piuttosto coleotteri che giganti. — *La Fama Virgilio chiama* empia, *e la fa sorella d'*Encelado.

ENCHÌMOSI. *S. f. Dal gr.* Ἔγχυμα, *Tutto ciò che s'infonde.* (Chir.) *Effusione improvvisa di sangue da' vasi cutanei. Lib. cur. malatt.* (*C*) Alla enchimosi giova l'unguento della biacca lavato con aceto.

ENCHIRÌDIO. [T.] *S. m. Libro da avere alla mano, secondo il gr.* Ἐν, Χεὶρ; *onde in orig. è Agg., fatto Sost. neut.; e potrebbesi senza improprietà dire* Libro enchiridio. *Ai Gr. valeva anche Manico, Pugnale;* Ἐγχείριον, *Tovagliuolo, forse come ai Lat.* Mantile, *che vive nel dial. lomb. In senso di Lancetta è in un'iscr. lat. Di Pomponio giurecons. rammentasi un libro di questo tit.; e uno ce n'è di S. Agost. L'uso erud. più com. è il seg. Salvin. Dis. ac.* 2. 61. (*Gh.*) L'Enchiridio, o vero Manuale d'Epitteto. *E* 1. 129. — *Più com. chiamare* Manuale *anche quel d'Epitteto.*

ENCÌCLICA. [T.] *S. f. V.* Enciclico.

ENCÌCLICO. [T.] *Agg. Sempre fig. nel senso del fig. Circolare. Il gr.* Ἐγκύκλιος *vale non solo Circolare, ma Comune, Universale, Intero, Periodico. Liberat. Breviar.* Sanctionem encyclicam, *d'un imp. contro un Concilio. Cassiod.* Encyclia, *S. pl. neut., Le lettere confermanti un Concilio. Ogni scritto da autorità superiore diretto a tutte o a molte, quasi in giro, altre autorità o a soggetti, può dirsi* Enciclico; *ma nel senso civ. dicesi per lo più* Circolare. — Lettera enciclica, *quella segnatam. del pontefice a' vescovi e a tutti i Fedeli, o a una parte di questi, concernenti non sempre cose di domma o di morale, e neanco di disciplina. Possonsi così chiamare anco quelle de' vescovi al clero e alla diocesi; ma queste oggidì* Pastorali.

Per ell. anco S. f. Un'enciclica.

ENCICLOPEDIA. [T.] *S. f. Alla lett. Educazione o Ammaestramento circolare, ove le dottrine hanno un centro comune, a cui mettono tutti i raggi, e il giro ne rientra in se stesso, uguale, al possibile, da tutte le parti, e si compie. Gr.* Ἐν, Κύκλω, Παιδεία. *Vitr. lo scrive in gr.* Est doctrina ex omnium scientiarum cognitione collecta, quae et ἐγκυκλοπαιδεία dicitur. *Esso Vitr.* Disciplina quae non potest esse probata sine... encyclio doctrinarum omnium. *I Gr. dicevano anco* Ἐγκύκλια μαθήματα; *e avevano anco* Ἐγκυκλοποσία, *il bere in tondo, ciascuno alla sua volta; e pare che lo sapessero anco gli Enciclopedisti francesi, ubriacati di sè. Le idee di comunanza, d'universalità, d'interezza, che sono in questa parola, dimostrano come all'*Enciclopedia *vera debba tendere la scienza, non la possa mai quaggiù conseguire. Salvin. Pros. sacr.* 175. (*C*) Quel giro di dottrine tra loro connesse e concatenate, che enciclopedia, ovvero circolare erudizione si chiama. *E Disc.* 2. 332. Quella università di scienze, e di facoltà, che da' Greci enciclopedia, dai Latini *orbis doctrinarum* fu appellata. [T.] *L'usa anco il Bellin. Buccher.* — Partizione dell'umana enciclopedia.

2. *Per estens. Pallav. Tratt. Stil.* (*Man.*) Se l'aver dette alcune parole,... senza però darne o mostrarne veruna interior contezza, basta perchè un poeta comprenda nelle opere sue l'enciclopedia... [T.] *Ogni ampio e svariato sapere, dicesi così per iperb. o per iron.*

3. *Non di tutto il sapere, ma d'una serie importante di dottrine, in quanto ordinate tra sè, e ridotte a unità.* (*Rosm.*) L'enciclopedia delle scienze risulta dall'origine delle scienze stesse. [T.] Ciascuna scienza può dirsi che abbia la propria enciclopedia. — L'opera di Plinio è una specie d'enciclopedia delle cognizioni sin allora possedute intorno alla Storia naturale. — Enciclopedia giuridica. — Enciclopedia delle arti belle, *in quanto si riconosce l'armonia de' concetti e delle pratiche loro tra sè e con le scienze.* — Enciclopedia dantesca *fu detta la Serie delle dottrine svolte o accennate nel Poema di Dante, e dalla fede e dall'affetto unificate nella mente di lui.*

4. *L'opera che tratta in questo rispetto le umane cognizioni.* [T.] Enciclopedia del Diderot. — Enciclopedia Metodica. — Per ordine d'alfabeto, Per ordine di materie. — Comporla, Stamparla, Tradurla. — Esemplari, Volume, Pagine dell'enciclopedia. *In Cassiod.* Encyclia *pl. neut., Raccolta.*

[T.] *Usciva in Francia un giornale,* L'Enciclopedia Cattolica, *a dimostrare l'unità delle scienze e delle arti, d'ogni verità e bellezza e bontà nella fede. Meglio che trattando tutte le materie dello scibile (cosa impossibile in un'opera sola, per grande che sia), meriterebbe questo nome un lavoro che delle parti varie dello scibile facesse sentire le manifeste e le latenti armonie. Questa surebbe educazione davvero: ma l'ammaestramento oggidì molliplica le materie disgregate, e annulla la forma vivificante.*

ENCICLOPEDICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Enciclopedico. [T.] Si può enciclopedicamente trattare ciascuna scienza considerando le armonie di lei con tutte le parti dell'umano e sapere e operare.

ENCICLOPÈDICO. [T.] *Agg. Da* Enciclopedia. [T.] Dizionario enciclopedico. — Partizione enciclopedica delle umane cognizioni. — Albero enciclopedico delle scienze e delle arti. — Biblioteca enciclopedica da fornire notizie di tutte le cose importanti a sapersi: *ma non è degna del nome se non le riduce a unità.*

2. [T.] Educazione, Studii enciclopedici. = *Lam. Dial.* 321. (*Gh.*) Co'l suo sapere enciclopedico.

Per la mala prova fatta dagli Enciclopedisti di Francia, e per il vanto di porre l'Enciclopedia nelle materie e non nel concetto, Enciclopedico *sovente ha senso di iron. o di biasimo. Onde Elc. Sat.* 9. 27. 172. (*Gh.*) Studia l'enciclopedica ignoranza.

3. *Dell'ingegno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 496. (*C*) Debbe ancora filosofar la rettorica, e ciò ben si mostra... dall'enciclopedico ingegno d'Aristotele

Dell'uomo. Salvin. Annot. Bocc. 356. (*Man.*) Uomo dotto, facondo, enciclopedico.

4. *Per estens. e per abus.* [T.] Manuale, Giornale enciclopedico.

ENCICLOPEDISTA. [T.] *S. m. Autore d'opera enciclopedica; ma ass. intendesi segnatam. Gli autori dell'Enciclopedia francese del secolo passato; e, per cagion d'essi, suona Filosofante non cristiano e leggero.*

ENCLITICA. *V.* ENCLITICO, § 2.

ENCLÌTICO. *Agg. m.* (Gram.) *Aggiunto di particella che si unisce alla parola che la precede, sì che forma una sola voce con essa.* Que, Ve, Ne *nel latino sono particelle enclitiche.* (*M.*) *E in Prisc.*

2. **Enclitica,** *usata nel S. f., per Particella enclitica. Salvin. Buon. Fier.* 1. (*C*) I Greci usano molto l'enclitica *pon.*

ENCOMIÀBILE. [T.] *Agg. Che può, o piuttosto Che merita essere encomiato.*

ENCOMIARE. [T.] *V. a. Lodare in modo distinto e a saputa di non pochi. Gr.* Ἐγκωμιάζω. *Da* Κώμη; *onde* Ἐγκώμιος, *agg., Del borgo e paese stesso, e* Encomii, *que' che cantavansi in una festa a onore d'alcuno. Salvin. Disc.* 1. 214. (*Man.*) Non dee per niun conto sprezzarlo, ma stimarlo ed encomiarlo. *Red. Lett.* 2. 147. (*C*) In quella... lettera nella quale ha encomiata V. S., ha voluto ancora favellar della mia persona. [T.] Encomiasi la persona, l'ingegno e l'animo, le virtù e gli atti e gli scritti di lui: le cose non s'encomiano se non in quanto recansi a merito delle persone.

ENCOMIASTE e **ENCOMIASTA** (*come* Dinasta, *e sim.*). [T.] *S. m. Encomiatore, ch'è più com.; sebbene anche questo quasi di solo il ling. scritto. Gr.* Ἐγκωμιαστής. *Uden. Nis. Progin.* 1. 31. 124. (*Man.*) Servirà ora mettere in campo l'autorità di quelli che sono stati encomiasti del gran Demostene. *Red. Lett. fam.* 2. 22. (*C*) Nè altro posso fare per V. Riv. che essere un veridico encomiaste del suo merito e della sua virtù. *Il fr. l'ha nella Satira Menippea, ch'è del sec.* XVI.

ENCOMIASTICAMENTE. [T.] *Avv. d'*ENCOMIASTICO. [T.] Encomiasticamente canzonato.

ENCOMIÀSTICO. [T.] *Agg. Che tende a encomiare, segnatam. di discorso e di scritto. Gr.* Ἐγκωμιαστικός. *Salvin. Cas.* 147. (*C*) Questi versi di Timone sopra Platone... non mi paiono punto satirici, anzi encomiastici. [T.] *Magal. Lett. Bucch.* 1. Ringraziamento encomiastico. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. (*Man.*) Orazio, nell'ode encomiastica del gran Lirico greco, lo paragona a un fiume. *Di componimento poetico, men bene.*

[T.] Tono, Genere encomiastico.

2. *Della pers. Gor. Long. Subl.* 8. (*Mt.*) Tra gli oratori, i patetici non sono punto encomiastici; ed, all'opposto, gli encomiastici sono, meno di tutti, passionati e patetici.

ENCOMIATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ENCOMIATO *agg.*

ENCOMIATO. [T.] *Part. pass. d'*ENCOMIARE. *E come Agg.*

ENCOMIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*ENCOMIARE. *E come Agg.* [T.] Encomiatore servile, non vile. *Nel lat. trovansi* Encomiografi *dell'imp. M. Aurel.* Encomiographos istos,... miros mortales. — Il Botta storico, fattosi nell'ultima opera storiografo, dà ora nell'encomiografo, ora nel satirico.

ENCOMIATRICE. [T.] *S. f. d'*ENCOMIATORE. *E come Agg.*

ENCÒMIO. [T.] *S. m. Lode distinta. V.* ENCOMIARE. *Gal. Sist.* 54. (*C*) Con encomii continui cantando la sua gloria. *Serd. Gal. Marz. Ded.* (*Man.*) Dalle storie sono con maravigliosi encomii celebrati. *Salv. Inf. Sec.* 359. Tutto che... si raccontino di quel poeta que'gran miracoli, che non per verità, ma per encomio e per panegirico son ricevuti dagli intendenti. *Segner. Pred.* 19. 5. (*C*) Mischiando que' vituperii, che d'altrui dite, con qualche encomio che tanto pur vi dia credito di sinceri. [T.] Elogio *è anche l'intero scritto, e ha sensi suoi, di cui V.* — Encomio *non si dice il discorso. In un* elogio *possono essere più o meno* encomii; *e c'è degli elogi poco encomiastici che pare chieggano scusa e per il lodato e per il lodatore.* — Lettere d'encomio; Parole d'encomio: Sia detto a suo encomio. — Encomio, *della pers., de' pregi e meriti suoi.* Dare, Ricevere, Rendere: Tessere encomii, Dispensarli. Ottenerli. — Degno d'encomio; Alti encomii. *Aless. Manz.* Lui sfolgorante in soglio Vide il mio Genio, e tacque... Vergin di servo encomio E di codardo oltraggio.

ENCOMIÒGRAFO. [T.] *V.* ENCOMIATORE.

ENCOMIOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* Ἐγκώμιον, *e* Λόγος. *T. d'erud. letter. Plozio rammenta il* Metro encomiologico, stesicoreo e archilochio; *ma Archiloco l'avrà forse usato per rendere coll'ironia la satira più sanguinosa. O volessesi così rammentare che certi componimenti encomiastici sono cose da far morire di disperazione. O che accenni all'orig.* Κώμη, *onde Commedia.*

ENCÒRICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Ἐν, Χώρα. *Del paese; come* Domestico, *Del popolo.* Enchoricus, *in Ambr.* — *V.* EPISTOLARE, § 4.

† **ENDE.** *Congiunzione. Indi. Gli ant. Lat.* Endo *per* In. *Nov. ant.* 57. 2. (*C*) Io vi prometto lealmente ch'io v'ende diliverrò. *Salvin. note al son.* 54 *di M. della Casa.* (*Mt.*) Dai nostri rimatori antichi si ricava essersi detto dal latino *inde* primieramente *ende*, yoce anche antica spagnuola valente lo stesso.

2. † *Talvolta questa voce presso gli antichi vale Ne è. Guitt. Lett.* 38. 78. (*Mt.*)

ENDECACORDO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Ἕνδεκα, *Undici, e* Χορδή, *Corda. Sistema di undici corde diatoniche. Gal. Dial.* 117. Il qual numero di corde ordinarono e disposono nell'Endecacordo loro in due congiunti Tetracordi dalla parte grave.

[Ross.] *Strumento di undici corde*
[Ross.] *Intervallo di undecima.*

ENDECAÈDRO. *S. m. Dal gr.* Ἕνδεκα, *Undici, ed* Ἕδρα, *Faccia.* (Mat. e Chim.) *Corpo solido o cristallizzato a undici facce.* (*Mt.*)

ENDECÀGONO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἕνδεκα, *Undici, e* Γωνία, *Angolo.* (Geom.) *Poligono di undici lati e di altrettanti angoli.* (*Mt.*)

ENDECASÌLLABO. [T.] *Agg. Di undici sillabe; specialm. di verso. I Lat. così chiamavano segnatam. il faleucio. Anco il saffico potrebbesi dire* Metro endecasillabo; *e altri così ne intitola Diom.*

2. *Come Sost., e ciascun verso da sè.* [T.] Gli endecasillabi non si convengono che a tenui soggetti. *E il metro in gen. e il componimento in quel metro. Anche sing.* = *Varch. Ercol.* 296. (*C*) Quello endecasillabo di Catullo. *Car. Lett.* 2. 84. Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. [T.] Gli endecasillabi latini del Flaminio.

3. *Verso it. d'undici sillabe, che ha le pause sulla sesta e la decima, o sulla quarta e l'ottava, o sulla settima invece che sull'ottava. E agg. e sost.* [T.] *Tass. Dial.* 4. 225. C'insegna (*Dante*)... che l'endecasillabo e l'eptasillabo debbano essere disposti nelle diverse parti in guisa che si corrispondano. = *Varch. Ercol.* 259. (*C*) L'endecasillabo sciolto.

4. *Il verso it. che nel suono somiglia all'*endecasillabo *lat., ed è composto d'un quinario sdrucciolo e un piano; o, per estens., sdruccioli entrambi, o solo il secondo, o entrambi piani.* Lugete, o Veneres, Cupidinesque, *così fu tradotto:* Piangete, o Veneri; piangete, Amori.

ENDEMÌA. *S. f. Malattia particolare a un popolo, a una nazione.* (*Fanf.*)

ENDÈMICO. *Agg. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Δῆμος, *Popolo.* (Med.) *Epiteto che si dà a' morbi che sono famigliari a certi paesi, a motivo dell'acqua,* [Pacch.] *dell'aria* =, *della situazione, e della maniera di vivere; come le scrofole in Ispagna, la ftisia in Inghilterra, il gozzo nelle Alpi, ecc.* (*Mt.*)

ENDÈMIO. *Agg.* (Med.) *Lo stesso che* Endemico. *V.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 99. In quasi tutti i tempi il calore del sole fa sollevare dalle acque della Valdinievole vapori, ed esalazioni di diversa qualità, e perciò l'aria del paese non può essere mai perfetta e sanissima,... anzi vi devono sempre regnare, come veramente vi regnano, alcune malattie regionali, o inquiline, o epicorie, o endemie che vogliamo chiamarle.

† **ÈNDICA.** *S. f. Propriamente il Luogo dove si ripongono e ammassano le cose.* Entheca, *nel Cod. Teod.* [T.] *Nell'es. di G. V. nota il Murat. significare Fondaco. Gr.* Ἐνθήκη, *lat.* Entheca, *in Cassiod., del vino. Non da* Emo, Emptus.

† *G. V.* 11. 99. 3. (*C*) Lasciando i possenti colle grandi endiche. *M. V.* 3. 76. Apersono l'endiche di marzo e d'aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi 25 lo stajo.

2. † **Endica** *si dice anche la Compera delle robe che si fa per serbarle, e poi a tempo rivenderle per guadagnarvi, Incetta; ed anche le Robe stesse comperate. Franc. Sacch. Op. div.* 91. (*C*) Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono: buone endiche... *Cron. Morell.* 268. Fa'di te un diposito secreto, un'endica d'olio, e di cosa buona e sicura. *Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *vol.* 4. *p.* 118. (*Gh.*) Nè fosse in potere di poche e buone borse con le loro endiche alzare i pregi a loro piacere,... *M. V.* 8. 2. (*M.*) L'usura, l'endiche, e le disoneste portature delle donne...

† *Onde* Far endica di una cosa *vale Incettarla, Comperarla per poi rivenderla con guadagno. Dav. Mon.* 119. (*M.*) Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza farne endica, o guadagno.

† **ENDICAJUOLO.** *S. m. Colui che fa incetta, Quell'appaltatore che compra per rivendere a più caro prezzo nel luogo stesso.* (*Fanf.*) [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 4. Accusando e manifestando gli endicajuoli all'ira della plebe. (*Criminando inde et objiciendo irae populi frumentarios.*)

† **ENDICARE.** *V. n. ass. Far endica. Lenz. Specch. Uman.* (*M.*) Chi sono coloro che in Firenze abbiano comprato grano per endicare?

† **ÈNDICE.** *Sost. com. Cosa che si serba per segno e rimembranza di checchessia.* Index, *lat. aureo in senso gen. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Averlo in riverenza, e riserbarlo come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Questo fra i nomi antichi... è uno di quelli che ancor ci sono, come per uno endice, e vogliam dire saggio, rimasi. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 130. (*M.*) Ci serve per endice della forza e qualità di ciascun cibo.

2. *Oggi si dice in genere mascolino, e più che d'altra cosa, dell'Uovo di marmo o d'altro, che si lascia nel nido delle galline, quasi a dimostrar loro dove hanno ad andare a far le loro uova; che altrimenti si chiama* Guardanidio. (*Fanf.*) [G.M.] *In qualche luogo di Tosc.* Nidiandolo; *e* Barlaccio, *se ponesi un uovo vero, non gallato.*

Onde in proverbio si dice: Tu non hai a rimanere per endice; *e vale Tu dèi correre la fortuna comune.* (*C*)

[Bianc.] *Parlando di galline, nel Senese* Guardio.

3. *T. degli Uccellatori. Lo stesso che* Zimbello. *Sav. Ornit.* 2. 60. (*Gh.*) Li zimbelli, o endici,...

† **ENDICUZZA.** *S. f. Dim. di* ENDICA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si confidano in una endicuzza che fanno.

† **ENDÌSIA.** *S. f. Lo stesso che* Indisia. (*Fanf.*) *In Varr.* Indusium, *veste in gen.*

2. [Val.] † *Spezie di Pellame da foderare abiti. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 373. Neuna donna... presumisca portare... armellino o vajo o coniglio e endisia o avertone, che sieno rimboccati alli manicottoli.

ENDÌVIA. *S. f.* (Bot.) *Erba nota, che oggi più comunem. si dice* Indivia. *Virg.* Intybum. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d'endivia. [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 15. Appresso togli viole, rose bianche, endivia, torsi di mandragora...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 199. La lattuga, e schietta, e crespa, e capuccina, e il borragine, e la buglossa, la endivia, e schietta, e crespa, e romana, la cicorea. *Spet. nat.* IV. 29. Non s'è ancor finita di côrre la lattuga romana, che già principiano le cicorie, e l'endivie, e continuano tutto quanto l'inverno.

2. *Par Erba d'altra specie, che è detta da' Latini* Sylvestris. *Cr.* 6. 43. 1. (*C*) L'endivia, che per altro nome si chiama *lattuga salvatica*, è fredda e secca nel secondo grado,...

ENDÒGENE. *Agg. com. Dal gr.* Ἔνδον, *Dentro, e* Γένος, *Generazione.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal De-Candolle alle piante Monocotiledoni per l'opinione invalsa del loro accrescimento dall'infuori all'indentro, all'opposto delle Dicotiledoni, che dallo stesso autore furono indicate col nome di Esogene. Ma è provato a' dì nostri che le piante monocotiledoni arboree, sebbene più dure nella parte esterna, crescono tuttavia ancor esse come le dicotiledoni, cioè dall'indentro all'infuori.*

ENDOPLÈURA. *S. f. Dal gr.* Ἔνδον, *Dentro, e* Πλευρά, *Membrana sottostante alle coste.* (Bot.) [D.Pont.] *Membrana la più interna degl'inviluppi seminali, immediatamente applicata sopra il mandorlo, e che riveste la superficie interna dello spermoderma. Mirbel chiama questa tunica col nome di* Tegumento, *e Goertner con quello di* Tunica interna.

ENDOSCÒPIO. [T.] *S. m. Dal gr.* Ἔνδον, *Dentro, e* Σκοπέω, *Osservare. Strumento per esplorare alcune malattie interne.* (Med. e Chir.) Endoscopio dell'uretra e della vescica.

ENDOSMÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Ἔνδον, *Dentro, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) [Gher.] *Strumento idrostatico, che rende palese, e misura ancora l'effetto d'infiltrazioni singolari di due liquidi attraverso membrane, laminette porose, ecc., che li separano a guisa di tramezze o diaframmi, infiltrazioni, seguite da espansioni di un liquido nell'altro, che sembrano contrarie o ribelli alle leggi ordinarie dell'idrostatica, sia per capillarità, per azioni chimiche, taluni dissero anco elettriche, o per altre cagioni eziandio mal determinate.*

ENDÒSMOSI *ed* **ESÒSMOSI**. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Infiltrazione e mescolamento di due fluidi, anco gasiformi, od uno liquido e l'altro gasiforme, per membrane, laminette porose, ecc., che li separano; effetti che pajono farsi in senso contrario alle ordinarie leggi dell'idrostatica. V.* Endosmometro.

ENEA. [T.] *V.* Eneide, §§ 3, 4.

ENEADI. [T.] *V.* Eneide, §§ 2, 3.

ENÈIDE e † **ENÉIDA**. [T.] *Il Poema di Virgilio, del qual Poema, più che Enea, son soggetto gli Eneadi.* Eneida *dall'acc. gr. e lat., come* Calcanta e Aronta (*D.* 1. 20.). [T.] *D.* 2. 21. Dell'Eneïda dico. *Parla Staz., confessando lieto che da essa egli fu riscaldato della* Divina fiamma. *Staz.* Divinam Aeneida.

Il Poema e il Libro. [T.] Tradurre l'Eneide. — L'Eneide tradotta, L'Eneide del Caro. — Parafrasi dell'Eneide fatta in prosa da' Gesuiti, *in usum Delphini.*

2. [T.] *Dicevo Virg. aver più avuto in mira gli* Eneadi *che* Enea. Eneade *egli chiama* Julo, *il figliuolo;* Eneadi, *i compagni tutti dell'esule;* Eneadi, *egli e Lucr., i Rom. dagli* Eneadi *discendenti; segnatam. la schiatta di G. Cesare; Auson. dice* Ultimo degli Eneadi *Nerone. E noto è l'epigramma:* Enea tolse (*in collo*) il padre; Nerone tolse (*di vita*) la madre.

3. [T.] *Dalla pietà figliale è fatto quasi prov.* Il pio Enea. *Ma la figliale e la patria pietà sapientemente in lui congiunge Virg. colla religiosa. E Tert. de' Rom.* Nella città de' pii Eneadi.

4. [T.] *È anco N. pr. mod. E oltre a* Enea Silvio Piccolomini, *Pio II, altri* Enea *sono, segnatam. in Venezia, che toglieva nomi trojani, anche in ciò Roma novella.*

† **ÈNEO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Aeneus. *Di bronzo. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*M.*) La ricoperta d'oro enea figura,... [Camp.] *Com. Boez.* 1. In Roma era una consuetudine, che li nomi delli Senatori, li quali dovevano reggere e gubernare la cittade, fossero scritti con lettere d'auro in una tabula énea od érea.

2. [Camp.] † *Aggiunto della Terza età del mondo. Com. Boez.* II. La terza etate chiamarono énea (*cioè, di rame*) quando li uomini per la cura delle cose incominciáro appropriare a sè le cose.

ENEOREMA. *S. f. Dal gr.* Ἐν, *In, ed* Αἰωρέω, *Io sospendo. Nebbietta che galleggia sull'orina, detta da' medici* Nebula suspensa. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 320. Le orine furono copiose, e molto colorite con dell'eneorema, ed il basso ventre s'inturgidì.

ENERGETICAMENTE. *Avv. Con modo energico.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 4. 356. *Gh.*) Quel *rompe* è detto energeticamente... *V.* Energicamente.

ENERGÌA. *S. f. Dal gr.* Ἐν, *In, ed* Ἔργον, *Opera, Fatica. Efficacia, Forza speciale dell'atto operativo o dell'operazione.* (*Fanf.*) *È in Girol.*

[T.] Potenza atta a fare un effetto è energia. — Impressione prodotta in noi da un'energia operante di fuori. (*Rosm.*) Sostanza è quell'energia, in cui si fonda l'attuale esistenza dell'ente.

Gal. Sist. 1. (*C*) Andare esaminando quale e quanta sia la forza e l'energia de' progressi peripatetici. *Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l'energia del freddo nel rarefare scavalcato d'insieme le viti.

2. (Mec.) *È sinonimo di* Momento *di qualsivoglia forza. Red. Cons. Guid. Gr. ecc.* (*Mt.*) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 174. L'impeto, il talento, l'energia, o vogliamo dire il momento del discendere vien diminuito nel mobile dal piano soggetto, sopra il quale esso mobile s'appoggia e discende. *Michel. Dir. fiumi,* III. Questo tale sforzo di muoversi viene ad essere una cosa di mezzo fra l'assoluta quiete, e il moto attuale, e potrebbesi chiamare energia, e sforzo di moto più tosto che quiete.

(Mec.) [Cont.] *Quello che al presente dicesi* Forza viva. *G. G. N. sci.* XIII. 309. Investigare qual parte abbia nell'effetto ed operazione della percossa v. g. il peso del martello, e quale la velocità maggiore o minore colla quale vien mosso, cercando se fusse possibile di trovare una misura la quale comunemente ci misurasse e assegnasse l'una e l'altra energia. *Mont. Dial. Vort.* 142. Nel passar che fa quell'empito dalle mille fibre alle novecento che seguitano, egli è ben necessario che, restringendosi in novecento la forza che era in mille, ella acquisti estensione ove perde dell'intensione, il che fa cangiando in velocità quell'energia che prima in cento fibre di più era diffusa.

3. (Fisiol.) *Dicesi della forza de' nervi e de' muscoli, e specialmente quella della virilità. Cocch. Bagn.* Energia nervosa del corpo umano. (*Mt.*)

4. *Dicesi anche della Forza ed Efficacia del discorso, delle parole, e sim.* (*Tom.*) L'energia del dire (*ma sovente sa di francese*) è un pregio sempre: l'enfasi viene dall'imaginazione mal frenata, o dall'arte abusata.

Salvin. Cas. 115. (*Mt.*) Il discorso anche allora, come più assoluto e sciolto, ha più energia. *E Annot. Mur.* 2. 159. (*M.*) Non si nega che in tutti i tempi i buoni e sensati scrittori non parlino con energia, con vivezza. *Tac. Dav. Post.* Par detto con più energia qui che nel latino. *Varch. Ercol.* 69. Minacciare, Oltraggiare... non mi par che abbiano quella forza ed energia...

† **ENERGÌACO**. *Agg. Energico, Efficace.* (*Fanf.*) *Uden. Nis. Berg.* (*Mt.*)

ENERGICAMENTE. *Avv. Da* Energico. *Con energia.* (*C*) [T.] Energeticamente *concerne l'intenzione con cui s'usa la voce o la locuz.; è termine semplicem. lett.:* Energicamente *ha senso gen.; ma badisi che non sappia di fr.*

ENÈRGICO. *Agg. Voc. dell'uso. Che ha energia. Mont. Prop. Append. citando Parin. Il Giorno.* (*Vian.*) E fra sempre incostanti ombre schiamazza Il sermon patrio, e le facezie e il riso Dell'energica plebe.

ENERGÙMENA. [T.] *V.* Energumeno *sost.*

ENERGÙMENO. [T.] *S. m. Travagliato dal malo Spirito. Sost. dal part. gr. di* Ἐνεργέω, *e questo da* Ἔργον; *verbo che valeva Esercitare in buono o in mal senso, Ispirare di spirito e buono e reo.* [T.] *Sulp. Sev.* A un energumeno, cui lo spirito dell'errore agitava. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni. [T.] *Anche femm.* Una energumena. Ossesso *è meno inusit. nel senso pr.;* Indemoniato e Indiavolato, *più fam.*

2. *Nell'uso com. fam. Chi è preso dall'ira, quasi da spirito maligno che lo possegga.* [T.] Pare un energumeno.

[T.] *Anco senza collera, Chi si agita in modo da parere che non possa signoreggiare colla ragione i proprii movimenti:* Pare, È un energumeno. — Gesti, Grida, Occhi da energumeno.

[T.] *Talvolta denotasi così l'affettato, e però falso entusiasmo.* Certi letterati, certi politici, parlano e operano da energumeni.

3. *In questo senso anche Agg.* [T.] Libertà, Servilità energumena, — Eloquenza, Versi, Letteratura, Critica, *anche* Filosofia energumena.

ENERGÙMENO. [T.] *Agg. V. il Sost.* § 1 e 3.

† **ENERVARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Enervare. *Snervare, Infiacchire.* (*Fanf.*) *M. T. Tratt. Vecch. p.* 16. (*M.*) La vecchiezza non mi ha enervato ed afflitto. *Segr. Fior. Disc. lib.* 2. Non combatterono con i Toscani se prima non ebbero soggiogati i Latini, ed enervati con le spesse rotte i Sanniti.

2. † *N. ass. Segr. Fior. Princ.* 13. (*M.*) Da quel principio cominciarono ad enervare le forze dell'Imperio Romano.

3. † *Fig.* [Camp.] *Per Infiacchire o Togliere la forza morale. Om. S. Gio. Gris.* E per contrario, allora che l'uno e l'altro sesso enervano, le chiamiamo arti superflue, anzi malefiche.

† **ENERVATÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* Enervato. *Daniel.* (*Mt.*) *In Boez. è il comparat.* Enervatius.

† **ENERVATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Enervare. *Guicc. Stor.* 10. (*Mt.*) (*Bibl. Enc. It.* 4. 346.) Cacciata una delle parti, sarebbe molto facile cacciare con le armi italiane l'altra già indebolita ed enervata.

2. † *Per Senza spirito e senza coraggio. Guin. Barg. Commen. Infern. Dant.* 168. (*Gh.*) Una gente impera e signoreggia; e l'altra gente langue languida, debole, ed enervata giace sottoposta.

ENFASI. [T.] *S. f. Nel ling. rett. Modo con cui intendesi significare più di quel che suonino d'ordinario da sè le parole. Cosi Quintil. — Altri da* Φημί, *altri da* Φαίνω. *Nel gr. significa Imagine, Imaginazione, Prova. In Cic.* Enfasi, *Reticenza, la quale, facendo le viste di celare, scopre più. Questo non è il senso odierno; ma dimostra che tutto quanto pone in rilievo l'idea coll'impronta del sentimento, tiene dell'enfasi. Demetr. Segn.* 58. (*C*) Servesi alcuna fiata di queste (*leggiadrie*) Omero, alla veemenza e all'enfasi, e, scherzando, molto formidabile si dimostra. [T.] Questo è detto per enfasi, per modo d'enfasi.

2. *Oggidì, per lo più, l'abituale Efficacia o Veemenza del dire. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. [T.] *Anco Quintil.* Grande. — Molta, Troppa. *E già il* dire con enfasi *dice vizio quasi sempre.* L'arte, fatta artifizio, trascorre in enfasi.

[T.] *E delle cose dette, in quanto le esagera il sentimento affettato anche quando in parte sia vero; e del modo di dirle.* Parla, Declama con enfasi. — C'è chi direbbe con enfasi: Io vado a letto. — C'è chi direbbe senz'enfasi: Lo ammazzerò.

ENFATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Enfatico. *Latt. scrive in lett. lat. il gr.* Emphaticos. *Pros. fior.* 6. 218. (*Man.*) Quando egli enfaticamente mi confortò, dicendomi: Va' pur su di buon cuore, senza paura.

ENFÀTICO. [T.] *Agg. Che tiene dell'enfasi, Che è detto o fatto con enfasi. Gr.* Ἐμφατικός. *Salvin. Disc.* 3. 88. (*C*) Con maniera enfatica, fatta proprio a significare un genere particolare di cosa, cioè d'importanza. [T.] Locuzione enfatica. — Senso enfatico, *dato a una o più parole dall'intenzione di chi le usa, dal modo di congegnarle, di collocarle, di profferirle. Ha senso* enfatico *p. e la locuz.* Io dico così che..., *quando affermasi fortemente, e chiamasi l'attenzione altrui sul da dire.* = *Segner. Mann. Nov.* 8. 1. (*Man.*) Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche, ogni vendetta. *In senso buono, fuor dell'uso meram. rettor., non si direbbe.*

[T.] *Monigl. Cical.* 3. 1. 232. Nè si abbonacciò la burrasca fin tanto che, dopo poco tempo, non gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica e dotta, che...

2. *Più espressam. l'intero discorso o scritto. Filic. Lett. Red.* 166. (*Man.*) Ho desiderato di farla (*la Canzone*) grave, enfatica e religiosa. [T.] *Ora suonerebbe difetto* Eloquenza, Poesia enfatica.

3. *La pers.* [T.] Oratore, Scrittore enfatico.

4. [T.] Accento, Gesto.

† **ENFERMO**. *Agg. Infermo.* Infirmus, *aureo lat. Rim. ant. Bind. Bon.* 103. (*V. la nota* 77. *Guitt. Lett.*) (*Mt.*)

† **ENFERTÀ**. *S. f. Infermità.* Infirmitas, *aureo lat. Rim. ant. Fr. Guitt.* (*V. la nota* 192. *e* 390. *Guitt. Lett.*) (*Mt.*)

ENFIAGIONCELLA. *S. f. Dim. di* Enfiagione. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Comincia prima una enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONCINA. [T.] *S. f. Dim. d'*Enfiagione; *può essere meno grave di* Enfiagioncella. *Segnatam. di bambini.*

ENFIAGIONE. *S. f.* [T.] *Atto dell'enfiarsi parte del corpo o tutto, e Luogo enfiato, e il Male che ne viene.* L'enfiato *è a una parte, per lo più esterno, non così dilatato; nè è tanto il male quanto il suo effetto.* Inflatio, *aureo lat.* Enfiagione, *più durevole d'enfiamento. In molti dial.* Enfiagione *non è noto, e usa* Gonfiezza. *Ma* gonfiezza *dice più propriamente l'effetto o la qualità, non il male o l'atto.* = *Cr.* 3. 7. 16. (*C*) Se adunque spesso si mangi (*il pane cotto in testi*), dopo molto tempo e enfiagioni e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni e gravità di membri e oscurità fa. *Alleg.* 332. Svaniranno bentosto i monachini dell'uno, e l'enfiagioni dell'altro. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Guardo com'io Più del solito son qui ricresciuta: Questa è tutta enfiagione. [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 112. Sono adagio adagio presi da un enfisema, o vogliam dire enfiagione flatuosa, in tutta la persona.

ENFIAMENTO. *S. m. Da* Enfiare. *L'enfiare.*

(*Tom.*) Enfiamento *è l'atto dell'enfiare;* enfiagione *lo stato:* enfiagione *ed* enfiatura *sono il crescimento visibile della parte.* Enfiagione *però nell'uso ricorre più frequente* d'enfiatura, *e si scambia con questa.*

Amm. Ant. 3. 9. 7. (*C*) Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; sì è piccolo e ingannevole lo pericolo di lor puntura; l'enfiamento dimostra il morso. *Lib. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro, per enfiamento delle palpebre.

(*Tom.*) *Plur. Cresc.* 9. 12. Discendono alle gambe, ed in esse fanno enfiamenti.

2. *Per Gonfiamento. Cr.* 3. 4. 2. (*C*) Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento.

3. *Per simil. Crescimento, Ingrossamento. M. V.* 3. 65. (*C*) Turbato il tempo, con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da' venti d'ogni parte, con disordinato empito sopra la città e parte del contado di Chermona ruppe.

4. [Camp.] *Per le Bolle che fa l'acqua, ecc. Met.* x. Siccome lo chiaro enfiamento che fa l'acqua si suole levare quando il cielo èe acconcio a piovere (*bulla perlucida*).

5. *Trasl.* **Enfiamento di mente** *vale Superbia. Maestruzz.* 2. 5. (*C*) Dell'ira ne nascono sei (*vizi*) cioè risse, enfiamento di mente,... *Cavalc. Discipl. spir.* 35. (*M.*) Medicina del nostro tumore è l'umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono detti tumidi i superbi e gli altieri) non è altro che un certo tumore ed enfiamento della mente verso le persone, e mal pensar d'altrui.

† **ENFIAMMAGIONE.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Infiammagione. *Cit. Tipocosm.* 255. L'enfiammagioni, le crescenze ficose, i flemmoni.

ENFIARE. *V. a. Far ingrossare per enfiagione.* Inflo, *aureo lat. M. Aldobr.* (*C*) Ma elle sono grosse e pesanti, e ingrossano e enfiano la forcella. *E altrove:* Ma a chi ne mangia troppa, si enfia il ventre, e tura le vie. *Cr.* 9. 14. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se... soprabbondino gli umori, che enfiano di soperchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un'altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

2. *Per simil. Gonfiare, Ingrossare. Guid. G.* (*C*) Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari.

3. *N. ass. e pass. Ingrossare per enfiagione. Filoc.* 2. 168. (*C*) Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenza del veleno.

(*Tom.*) Le mani, le cosce, le gambe, s'enfiano *più spesso che* gonfiarsi, *perchè le non son come lo stomaco e il ventre, vuote in parte di dentro, e capaci a contenere materie diverse.*

4. *Crescere, Aumentarsi, Farsi sempre maggiore.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 38. Di quel medesimo mese di marzo è da farsi lo cavamento delle compiute vigne innanzi che le gemme troppo enfino.

5. *E fig. Liv. Dec.* 3. (*C*) La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non poteva più durare.

6. *Per Insuperbirsi. Guid. G.* (*C*) Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia contr'a Dio lo spirito tuo? *Mor. S. Greg.* 29. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d'enfiare e soffiare con cattivi desiderii nelle menti di coloro che egli vede rendere splendore e lume di giustizia.

Onde fu detto **La scienza enfia,** *cioè Fa altrui insuperbire. Maestruzz.* 2. 6. 4. (*C*) Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce; onde è scritto: La scienza enfia.

7. *Per Commuoversi, Adirarsi. Guid. G.* (*C*) Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui. *Mil. M. Pol.* 78. (*M.*) Quando Cinghys Cane udìo la grande villania, che il Prete Giovanni gli avea mandato a dire, enfiò sì forte, che per poco non gli crepò lo cuore in corpo.

ENFIATELLO. *S. m. Dim. di* ENFIATO. *Enfiatura piccola. Non com. Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 7. (*C*) A me vengono enfiatelli... (*Così i testi a penna.*)

ENFIATÌCCIO. *Agg. Alquanto enfiato. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Hanno sempre il volto e le gambe enfiaticcie.

ENFIATINO. *S. m. Dim. di* ENFIATO *sost. Enfiatello.* (*Fanf.*) *Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. d'*ENFIATO.

ENFIATÌVO. *Agg.* [T.] *Atto a enfiare. Non com. Cresc. Agric. volg.* 120. Del grano... nuovo il nutrimento è piccolo,... acquoso e enfiativo. = *E* 3. 7. 13. (*C*) La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

ENFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ENFIARE.

(*Tom.*) *In senso corp. è più com. nell'uso tosc., e tiene più dell'orig. ant.* Gonfio *ha più volentieri senso traslato.*

Bocc. Nov. 37. 13. (*C*) Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di S. Paolo seppelliti. [T.] *Prov. Tosc.* 366. Enfiato come una bôtta.

E in forza di Sost. Guid. G. (*C*) L'enfiato, per troppo beveraggio della 'nsalata acqua, nudo si coricò nella terra.

2. [T.] *Non solo per male o per atto momentaneo, ma per natura.* Labbra enfiate de' Mori.

3. [Val.] *Detto di* Fiume. *Gonfio, Che mena piena. Lanc. Eneid.* 8. 498. Il fiume, il quale era enfiato si aumiliò. *Gozz. Serm.* 4. Enfiato il fiume, L'erbe, gli alberi e i buoi seco mi tragge.

4. *Trasl. Gonfio, Superbo, Altiero. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono, e seminarono diversi errori e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero traendogli ad errore di resie, e d'enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell'uomo barbero enfiato, e levato in superbia e prosperità di gloria temporale. *Amm. Ant.* 36. 8. 6. E indi noi, enfiati di vane opinioni, cadiamo in innumerabili peccati ed isvariati errori. [Sav.] *B. Lett. Pin. Ross.* Animi... di superbia intollerabile enfiati. [Val.] *Soldan. Sat.* 5. Io ne disgrado quella, Ch'enfiata in lucco rosso si mostrava.

5. [Giust.] **Enfiato in mente.** *Vanitoso. Om. Gre.* 7. Leggieri nelle parole, instabile ne' movimenti, enfiato in mente, azzimato e pulito ne' vestimenti.

6. *Per Commosso dall'ira. Dant. Inf.* 7. (*C*) Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te con la tua rabbia. *Tass. Ger.* 2. 88. Così rispose; e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse; Nè 'l celò già, ma con enfiata labbia si trasse avanti al Capitano, e disse.

7. *Fig. Dicesi anche delle Voci, delle Espressioni, de' Modi del dire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 479. (*Man.*) È in atto di supplice e di mendico, quale appunto è l'amante..., e però non usa forme gravi ed enfiate.

ENFIATO. *S. m. Enfiagione. G. V.* 12. 83. 7. (*C*) Apparendo nell'anguinaja, e sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d'una vescica. *E appresso:* E di poi nacque un'altra fanciulla..., e nacque col medesimo enfiato. *Fir. Nov.* 2. 208. Se non che io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa: io mi credeva che fosse un qualche mal enfiato. (*Tom.*) *Nell'*enfiato *c'è un punto che sovrasta più o meno agli altri circostanti:* Enfiatura *può essere di tutta una parte del corpo. Può esservi l'*Enfiato *senza che vi sia la nascenza e l'escrescenza, come in una gota ingrossata per concorso di umori, cagionato da un dente guasto.*

2. *Fig. Tac. Dav. Stor.* 2. 291. (*C*) La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza che n'esce.

ENFIATURA. *S. f. Enfiato. Enfiagione.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* (*C*) L'enfiatura mostra il morso, e nell'enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano... nell'anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature. *Lib. Pred. Segn.* 44. (*Man.*) La prima (*cosa che impedisce il vedere*) si è l'enfiatura della faccia.

2. *Per simil. attribuito alla Terra. Cresc. lib.* 4. *cap.* 7. (*M.*) Si ponga (*la vite*), quando all'enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga.

3. (*Tom.*) *Sebbene* Enfiatura *non abbia altro senso che proprio, pure per cel. si potrà dire della perpetua gonfiezza di certi parlatori e attori sul teatro del mondo,* Enfiatura. *E la declamazione e ampollosità ne' personaggi drammatici e politici, anco che non sia gonfiezza, quando trapassi il naturale e il conveniente, potrà chiamarsi* Enfiatura.

4. *Trasl. Alterigia, Superbia. Pass.* 235. (*C*) Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l'enfiatura della superbia si sanasse.

† **ENFIATUZZINO.** *S. m. Dim. di* ENFIATUZZO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Mostravano al chirurgo quegli enfiatuzzini.

† **ENFIATUZZO.** *S. m. Dim. di* ENFIATO. *Enfiatello. Lib cur. malatt.* (*C*) Provano alcuni enfiatuzzi nei polsi delle braccia.

† **ENFIAZIONE.** *S. f. Enfiamento o La parte enfiata.* Inflatio, *aureo lat. Cr.* 9. 39. 2. (*C*) Questo mollificamento molto vale a tutte l'enfiazioni delle gambe che avvengono per alcuna percossa. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 4. E per ciò quando nasce alcuna enfiazione nelle orecchie, usa gli empiastri da maturare. *E Lib.* IV. 2. Vuolsi trarne quell'omore che ha commessa quell'enfiazione.

2. † *Gonfiamento, Rilevamento. Guid. G.* (*M.*) Ora, levata, per l'enfiazioni dell'onde de' cavalli, si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

3. † *Trasl. Alterigia, Superbia. Lib. Pred.* (*C*) La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l'enfiazione.

ÈNFIO. *Agg. Gonfio, Enfiato, Ingrossato per enfiagione. Salvin. Nic.* (*M.*) Sotto alle mascella Prurito allor l'enfie gengive doma.

† **ENFIORE.** *S. m. Enfiagione. Lib. Masc.* (*C*) Se quell'enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

ENFISEMA. *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Φύσημα, *Enfiamento, Tumore.* (Med.) *Enfiagione o Tumore molle, bianco, lucente, elastico, indolente, formato d'aria sparsa sotto la pelle fra le cellule della membrana adiposa; il suo colore è ora quello della pelle, ora alquanto trasparente; esso cede e s'abbassa al tatto, ma cessata la compressione ritorna allo stato di prima.* (*Mt.*) *In altro senso lo nota il De-Vit.* [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 112. Sono adagio adagio presi da un enfisema, o vogliam dire enfiagione flatuosa, in tutta la persona.

ENFITÈUSI. *S. f. Gr.* Ἐμφύτευσις, *dal fut.* Ἐμφυτεύσω *di* Ἐμφυτεύω, *Io pianto, Io innesto.* (Leg.) *Contratto in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di uno stabile in perpetuo, o a tempo lungo, pel pagamento di un annuo canone detto* Livello, *o* Censo enfiteutico *in ricognizione del dominio diretto.* (*Mt.*) *Imp. Zen. Cod.*

ENFITÈUTA. *S. m.* [M.F.] *Chi ha un possesso in enfiteusi. Imp. Zen. Cod.* — *Savelli, Prat.* 28. 4. Arbori svelte da' venti, o secche, se si aspettino al padrone del fondo, o all'usufruttuario, enfiteuta o simili. *E appresso.*

[T.] Contratto d'enfiteusi. — Enfiteusi perpetue. — Enfiteusi a tempo non è affitto. — Concessione d'enfiteusi perpetua. — Sotto enfiteusi. — A titolo di fitto o d'enfiteusi. — Caducità dell'enfiteusi.

[T.] Dare, Concedere ad enfiteusi, o in enfiteusi i beni. — Affrancare le enfiteusi.

ENFITÈUTICO. *Agg. D'enfiteusi.* (*C*) *Imp. Diocl. Cod.* [T.] Canone enfiteutico.

[T.] Contratto enfiteutico. — Affrancazione del vincolo enfiteutico. — Decime regie o dominicali, riguardate come canoni enfiteutici. — Rendita enfiteutica. — Materia feudale, non enfiteutica. — Dare in affitto enfiteutico le terre. — Prender possesso del fondo enfiteutico.

† **ENGANNARE.** *V. a. Ingannare. Rim. Ant. Abate di Napoli* 2, *citato nella nota* 30. *Guitt. Lett.* (*Mt.*)

† **ENGANNO.** *S. m. Inganno. Rim. Ant. Bind. Bon.* (*Mt.*)

ENIGMA (*e i deriv.*). [T.] *V.* ENIMMA *e i deriv. D. Purg.* 33. (*C*) *Galat.* 55. *Bellin. Son.* 218. — (Mus.) [Ross.] *Paol.* 2. 21. 117.

† **ENÌGMATE.** [T.] *Enimma. V.* — *Alla lett. l'abl. lat. Fr. Giord. Pred. S.* 73. (*C*)

ENIGMÀTICO. [T.] *Enimmatico. V.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) *E altrove.* — *Scal. Claustr.* 439. (*Man.*) *Salv. Avvert.* 1. 2. 17. [T.] *Arrighett. N. Oraz.* 1. 3.

ENIGMATIZZARE. [T.] *V. n. V.* ENIMMATIZZARE. *Uden. Nis. Progimn.* 5. 4. 40. (*Man.*)

ENIMMA e ENIGMA e † ENÌGMATE. [T.] (*Anco la seconda forma vive, ma più dolce la prima.*) *S. m. Accenno a una cosa, il quale ne addìi alcuna proprietà, ma in modo indiretto o remoto, sì che non è facile riconoscere alla prima quel ch'è voluto indicare.* Αἰνίσσομαι, *Accennare oscuro. Anco ai Gr. e ai Lat. era Allusione ambigua e non chiara, un dar a intendere con parole coperte, quasi non volendo far subito intendere.* Αἶνος *ai Gr. valeva non pur Lode, ma Parola, Sentenza, Proverbio, Favola; anzi Lode valeva per indiretto, come* Elogio *da* Lego. *La* Favola, *l'*Allegoria, *il* Mito, *il* Simbolo *sono specie d'*Enimmi; *ma nelle altre il vero è più trasparente, anzi talvolta più splendido, nell'*Enimma *è adombrato. D. Purg.* 33. (*C*) E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi o Sfinge (*come gli oracoli oscuri di Temide o gli enimmi micidiali proposti dalla Sfinge, mostro ucciso da Edipo, che sciolse l'ultimo*), men ti persuade... Ma tosto fian li fatti le Naiade Che solveranno questo enigma forte

(*le cose che debbon seguire, saranno l'Edipo* (*D. lesse* Naïades *invece di* Laïades, *figlio di Lajo*) *che sciorrà il difficile enimma della visione del gigante e della donna rea, uccisi da un Duce venturo*). *Il gr.* Αἶνος *Agg. valeva e Enorme e Strano e Forte.* [T.] *In Virg.* Dimmi in che paese (e sarai un Apollo per me) lo spazio del cielo non s'apra più di tre braccia; *vogliono sia l'indovinello del pozzo.* Indovinello *è più fam.; sovente con cel.* — *Sovente gli* Enimmi *erano in verso, e sono.* = *Red. Lett.* 2. 190. (*C*) Mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del sig. Coltellini, stampato fin l'anno 1669. [T.] Enimmi storici, *per esercizio della memoria; dove raccontasi un fatto, taccionsi i nomi e i luoghi o i tempi; ch'altri li dica.* Tutta sorta ripetizione o insegnamento può farsi per via di simili enimmi.

2. [T.] *Siccome in gr.* Enimma, *come* Mythos, *vale anche Parola, Aug.* È consuetudine de' poeti mescere ne' loro versi enimmi di favole. *In senso sim. Arnob.* Enimmi degli Egizi. *V. anco* ENIMMATICO.

3. *Sovente ha senso non buono. E Quintil. annovera l'*enimma *tra i difetti del dire. Bellin. son.* 218. (*C*) Io vi mando un sonetto Burchiellesco Che dell'enigma alquanto è foderato.

† *Di tutto il parlare enimmatico. Galat.* 55. (*C*) Di quelle, accozzate insieme, si compone quel favellare che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo. (*Ma il* Gergo *è peggio.*) [T.] Uomo che parla per via d'enimmi, *in modo non chiaro, lo faccia apposta o no.*

† (Mus.) [Ross.] *Paol.* 2. 21. 117. I maestri più antichi... ponevano tutto il loro studio nel fare i suoi canoni con enigmi, motti, sottigliezze quasi impercettibili.

4. *Perchè l'*Enimma *accenna al vero adombrato, per estens. Fr. Giord. Pred. S.* 73. (*C*) Ora lo veggiamo (*Dio*) come per ispecchio in enigmate ([T.] *Nella beatitudine lo vedremo faccia a faccia*). *Onde Prud.* Aenigmata vultus, *Lineamenti che raffigurano la pers. a qualche modo. V. anche* ENIMMATICO, § 2. — Nella parola il Verbo divino è come in enimma.

5. *Altri usi estens.* [T.] *Gioven.* Sciogliere i nodi del diritto e gli enimmi delle leggi. *E la legge, si nella intenzione e sì nel linguaggio, è sovente* enimma *al povero popolo sovrano che dice di farsela.* — Questione difficile, che pare un enimma. — Discorso in generale che tien dell'enimma.

[T.] *Siccome in D.* (1. 1.) I fatti sciolgon l'enimma, altri fatti sono un enimma essi stessi. — I segreti della natura sono un enimma proposto alle indagini umane; gli arcani della religione sono piuttosto simboli, che ajutano a spiegare gli enimmi della natura eziandio.

[T.] Questa cosa, quella pers. è un enimma a me. — Certe cose chiarissime pajono enimmi a chi ha dura la testa, o piuttosto il cuore duro. — L'uomo è sovente enimma a se stesso, se Dio non gli illustra la coscienza ad intendersi.

6. *Modi com. a più usi not.* [T.] Proporre un enimma. — Indovinarlo, Spiegarlo. — Difficile, Insolubile.

ENIMMATICAMENTE e **ENIGMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ENIMMATICO. *Salvin. Cas.* 68. (*Man.*) In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'irsuzie o pelosità delle foglie di vite.

2. *Per estens.* [T.] Parlare enimmaticamente, *in modo non chiaro.*

† **ENIMMATICHIZZARE.** [T.] *V.* ENIMMATIZZARE. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 34. 135. (*Man.*)

ENIMMÀTICO e **ENIGMÀTICO.** [T.] *Agg. Che contiene uno o più enimmi, Che tien dell'enimma.* [T.] Parole, Discorsi enimmatici. — Segno enimmatico, *fatto dall'uomo colla pers. propria o in altro corpo.* — Clemente d'Alessandria distingue nella scrittura degli Egizi una terza maniera detta enimmatica. — Nella loro scrittura enimmatica lo scarabeo significa il sole. — Pittura enimmatica. — L'arte cristiana dev'essere simbolica, non enimmatica. — Sono enimmatiche certe allegorie sbiadite e non sapute significare con parole evidenti.

[T.] *Cassiod.* Disse che il sogno era chiaro, nè punto d'enimmatico o di dubbio conteneva.

2. *Nel senso d'*Enimma, § 4. *Scal. Claustr.* 439. (*C*) Questa contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella... della vita eternale.

3. *Sovente di discorso, e non in senso di lode.* [T.] Interrogazioni enimmatiche. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Il Vangelo sopra ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove:* Usano parole e periodi enigmatici. [T.] Può essere enimmatico anche il costrutto, quando la collocazione renda ambiguo o incerto il senso. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 17. (*Man.*) Quelle del Burchiello, sotto la poesia enigmatica più propriamente sono da riporre. [T.] † *Arrighett. N. Oraz.* 1. 3. Il parlare scuro ed enigmatico, che sia ben formato, diletta.

ENIMMATIZZARE e **ENIGMATIZZARE,** e † **ENIMMATICHIZZARE.** [T.] *V. n. Parlare per via d'enimmi. Gr.* Αἰνιγματίζομαι. *Nel seg. ha forma non secondo l'anal., ed è att. Uden. Nis. Proginn.* 1. 34. 135. (*Man.*) L'adulterio d'Enea con Didone con quanta prudenza viene egli adombrato...! Dove non particolareggia, ma piuttosto enimmatichizza (per dir così) l'atto impudico. [T.] *Direbbesi piuttosto neut.* Simboleggiare, allegorizzare, non è enimmatizzare.

2. *Qui per estens. Uden. Nis. Proginn.* 5. 4. 40. (*Man.*) Mi sdegno con P. Vettori, che... rimprovera a Cicerone una metafora allegorica... Nè si ricorda che per quell'epistole sempre s'ingegna di enigmatizzare, per non essere inteso ne' suoi segreti da chi avesse dissigillate queste sue lettere scritte in tempi assai turbolenti.

† **ENLEVARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Togliere, Rapire, forse dal fr.* Enlever. *Com. Boez.* 1.

† **ENNAGONALE.** *Agg.* [Cont.] *Appartenente ad ennagono. Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà... il solido, il cubo, il pentagonale, l'esagonale, l'ettagonale, e l'ottagonale, l'ennagonale, e gli altri.

† **ENNÀGONO.** *Agg. Dal gr.* Ἐννέα, *Nove, e* Γωνία, *Angolo, Lato.* (Geom.) [Gen.] *Figura di nove lati. Viv. Dip. geom.* 275. Sarà uno de' lati del poligono che far si voleva nel dato cerchio, o ettagono, o ennagono, o undecagono, o qualunque altro poligono regolare che sia proposto d'inscrivervi.

ENNE. *Sost. com. Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del Carattere che l'esprime.* (*C*) [Val.] *Ser Lupar. Son. Etrur.* 1. 744. Io ti prometto che tra l'U e l'Enne Nè lite nè quistion ci sarà più. *Castrucc. Son. Etrur.* 1. 744. Io ti farò parer d'un S un enne.

ENNEACORDO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Ἐννέα, *Nove, e* Χορδή, *Corda. Sistema di nove corde diatoniche. Gal. Dial.* 117. Ma è da avvertire, che l'Iperipate dell'Enneacordo la nominarono nell'Endecacordo Licanosipaton.

[Ross.] *Strumento di nove corde.* [T.] Statua d'Apollo, con in mano l'enneacordo.

[Ross.] *Intervallo di nona.*

ENNÈADE. [T.] *S. f. Astr. del num. nove. Gr.* Ἐννέα. *Titolo sotto cui Porfirio comprende i cinquantaquattro trattati di Plotino, in sei parti, ciascuna di nove capi. Le tradusse il Ficino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 434. (*Mt.*) Plotino... nella sesta enneade o novena, al libro nono.

ENNEÀGONO. *S. m. Dal gr.* Ἐννέα, *Nove, e* Γωνία, *Angolo. Poligono di nove angoli e di altrettanti lati; e Fortezza di nove bastioni.* (*Mt.*) *È in Boez.*

ENNEÀNDRIA. *S. f. Dal gr.* Ἐννέα, *Nove,* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Uomo, e per simil. Stame.* (Bot.) [D.Pont.] *Nona classe del sistema sessuale di Linneo, che contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi con nove stami e che suddividesi in tre sezioni; la Monoginia, la Triginia, e l'Esaginia. V. queste voci.*

ENNIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. d'Ennio poeta lat. Salvin. Cas.* 139. (*Mt.*) *Uden. Nis.* [T.] Virgilio diceva di raccogliere gemme dal concio enniano.

† **ÈNNICO.** [T.] *Ennico. V.* — *Come da* Tecnico *si fa* Tennico. — *Vit. S. Gir.* 34. (*Man.*)

† **ENOLA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Enulà. *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono... l'enola; il giglio salvatico, l'asaro; la baccara.

ENOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* ENOLOGO. [T.] Giunta enologica. — Esperienze enologiche.

ENÒLOGO. [T.] *S. m. Chi tratta de' vini e del modo di farli. Gr.* Οἶνος.

ENÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Οἶνος, *Vino, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis. appl.) [Gher.] *Aerometro pe' vini. V.* AEROMETRO.

ENORME. *Agg. com.* [T.] *Fuori della misura solita e naturale.* Smisurato, *che eccede le ordinarie misure. E perchè violare le norme è cosa più prossima al male, che eccedere le misure; però* Smisurato *può avere senso men reo. Aureo lat.* — Enorme *della mole, non* Eccessivo. — Sasso enorme, *non* Eccessivo. *Targ. Viagg.* 10. 68. Abeti d'una grossezza enorme.

Varch. Boez. Consol. l. 3. *p.* 170. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali; Questi, con piatto steso corpo enorme, Spazzan strisciando co'l petto la polve,... *Firenz. Asin. Apul. l.* 10. *p.* 326. *ediz. fior., Giunti,* 1603. L'enormi orecchie, spiantandosi, ritrovaron la loro pargolezza. *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart, p.* 65. Dánno a conoscere (*certe pilture*) quale enorme gola bisognava a quello spaventoso Musico (*il Ciclope*) per mettersi in bocca un tal flauto.

[T.] Enorme differenza. — Enormi perdite. — Enorme aggravio. — Imposte enormi.

2. (*Tom.*) *Nel mor. ha sempre mal senso;* Eccessivo, *non tanto.* Peccato enorme; Eccessiva allegrezza. = *Maestruzz.* 2. 4. (*C*) *G. V.* 12. 56. 3. Per gli altri suoi più enormi peccati... Iddio ne mostrò e fece tosto vendetta. *Lab.* 334. Ricordar ti dêi quanti e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia. [T.] *Varch. St. Fir.* Enormi cupidigie. — Enorme delitto *è più di* Grande. — Enorme ingiustizia.

ENORMEMENTE. *Avv. Da* ENORME. *Smisuratamente, Grandemente. In Sen.* Enormiter. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 20. Si distribuisca in tutte le parti, che la conservino bella; chè se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

2. *Fig. Con enormità, Scelleratamente, Gravemente. Maestruzz.* 2. 38. (*C*) Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simiglianti cose. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 4. E vassi enormemente al precipizio.

ENORMEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*Enorme. *Ha senso più sovente mor. che* Enormità, *ma* Enormità *anco nel mor. è più com.*

Tac. Dav. Ann. 4. 85. (*Mt.*) Ma per esser Sejano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare..., ogni disorbitante favola se ne credeva. *E Scism.* 55. Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

ENORMISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ENORMEMENTE, *nel senso del* § 2. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per le chiese.

ENORMÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ENORME, *nel senso del* § 2. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite. [Val.] *Fortig. Ricciard. Pref.* XVIII. Esempi di grandissime virtù e d'enormissimi vizi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Mille laidezze enormissime.

ENORMITÀ, † **ENORMITADE,** e † **ENORMITATE.** *S. f. Astr. di* ENORME. *Stato e qualità di ciò che è enorme. È in Sen.* — *Maestruzz.* 1. 19. (*C*) Nondimeno in ciaschedun caso non debbe essere ordinato (*l'ermafrodito*), per lo difetto ed enormitade.

2. *Somma malvagità, Eccesso di atrocità e di scelleratezza. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Le nefande enormità che da lui furono operate. *Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 39. (*M.*) Chè saria enormità il dirlo,... *Varch. Stor.* 16. 640. (*Man.*) Questa così orribile ed atroce enormità,... si divulgò in un tratto per tutto. [T.] *Targ. Viagg.* 11. 379. L'enormità dell'adulterio. — Enormità del male.

ENOSIGEO. [T.] *Agg. quindi Sost. Dal gr.* Ἐνοσις, Γαῖα, *Scuotitor della terra, nome di Nettuno, perchè segnatam. nelle isole e penisole e luoghi marittimi le violente scosse e nel mondo corporeo e nel civ. si sentono: il che figuravasi altresì nel tridente dato a quel dio. Mont. Paling.* 194. (*Gh.*) *È nell'Iliad.*

ENOTERA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Onagrariacee, e dell'Ottandria monoginia del sistema di Linneo. Fra le specie di questo genere merita di essere accennata l'*Enotera bienne, *la quale trasportata dall'America in Europa al principio del* 1600 *vi si è così bene acclimata che attualmente si propaga da sè in aperta campagna. I suoi fiori grandi d'un bel giallo d'oro si aprono soltanto di sera sul far della notte; e le sue radici carnose, fecolente, sono buone a mangiarsi crude o cotte sotto alla cenere.*

ENÒTICO [T.] *Agg. Dal gr.* Ἑνότης, ητος, *Unità. Editto d'unione, così detto il promulgato sotto l'imperatore Zenone, con cui respingevasi il concilio di Calcedonia, condannante l'eresia eutichiana. Unità e semplicità imperiali.*

ENÒTRIA. [T.] *S. f. Un de' nomi dell'Italia in Virg., e quindi ne' suoi traduttori. Ma, siccome l'Italia non era in orig. la penisola tutta, così* Oenotria *era la Regione tra Posidonia e Taranto, e anche*

la Regione de' Sabini: così dette dal vino di che eran feraci. (*Gr.* Οἶνος.) Oenotro *facevasi figlio di Pelasgo, cioè Schiatta di migranti; o Figlio di Licaone d'Arcadia, come Arcade Evandro.* Enotro *era anche un de' nomi di Giano, bifronte non perchè doppio, ma perchè riguardava al passato e all'avvenire, ch'è il destino d'Italia, s'ella non lo rinnega, e se non vuol essere un'Arcadia perpetua, bisnipote di Licaone.* Enotridi, *le Isole di Ponza e d'Ischia, nido di relegazioni antiche e moderne.* Enotri *gl'It. in Virg., da scrivere con una* i *sola; ma nel sing. l'agg. farebbe* Enotrio, *per distinguerlo dal n. pr. dell'uomo.*

ENÒTRIO. [T.] *V.* ENOTRIA.

† ENRINO. *S. m.* (Farm.) *Medicamento da infondersi nelle narici, che eccita lo starnuto. Più comunem.* Errino (*V.*); *ma è vocabolo ora fuori d'uso. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Enrini, e lattovari diversissimi.

† ENSÈMORA. *Avv. Insieme. Fr. Jac. T.* 133. (*Mt.*) *Scioglie l'*Insembre (*D.* 1. 3.), *che viene da* Simul.

† ENSIEME. *Avv. Insieme.* (*Fanf.*)

† ENSÌFERO. *S. m.* (Art. mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Ensifero si chiama colui che porta la spada. *È in Ov.*

2. (Astr.) *Agg. m. Che porta una spada. Epiteto preso dalle tre stelle, che formano parte della Costellazione d'Orione, la quale rassomiglia ad una spada.* (*Mt.*)

ENSIFORME. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di Foglia. Quella che è larga, un po' spessa in mezzo, tagliente ai due margini, e che si restringe dalla base al vertice, il quale è acuto.* (*Mt.*)

2. (Anat.) *Aggiunto della Cartilagine dello sterno, che è come la punta di una spada.* (*Fanf.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 162. Cartilagine ensiforme.

ENTASI. *S. f.* (Archi.) *Dal gr.* Ἐν, *In, e* Τάσις, *Distensione. Dicesi così la parte più grossa d'una colonna. Vitr. l'ha in lettere greche.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 110. Al terzo della colonna, cominciando da sotto, si aggiunge da una parte e dall'altra quel tanto quanto dev'essere la gonfiezza o entasi della colonna. = *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Il ventre chiamasi la parte di mezzo, ov'è l'entasi, ovvero gonfiezza della colonna.

ENTE. [T.] *S. m. Quel ch'è. Gr.* Τὸ ὄν. Ens *è in Sen.* — *Quintil. dice che Sergio Flavio primo usò* Ens *e* Essentia; *e le stima voci* dure *alla ling. lat.; ma Prisc. attesta* (*e non può esserselo sognato*) *che Cesare primo scrisse* Ens, *sull'anal. di* Praesens e Absens, *e d'*Iēns, Euntis: *perchè il verbo sostanziale e il verbo di moto hanno forme con feconda sapienza promiscue. L'ardimento, se tale, sarebbe degno della mente di Cesare.* Ente *è dunque come dire Essente in atto, contr. a* Non ente; *e* Niente *gli ant. It. dicevano* Neente, *usato* Nec *per* Non, *alla lat.* [T.] *Dion. Picc.* Dio creatore, dai non enti fece tutte le cose. *Il* Divenire *dell'Hegel, tedesco che ci farà più austriaci che non potesse l'Haynau, concilia l'*Ente e *il* Niente.

2. *Espressam. dell'esistenza reale. Giambull. Lez.* 45. (*Gh.*) I filosofi, per forse più agevolmente ritrovare le nature delle cose, le hanno ridutte tutte ad un cerchio, detto da essi il cerchio degli enti, o vogliam dire delle cose che sono. (*Rosm.*) L'essere limitato ad una quantità determinata è ciò che costituisce l'essenza di ogni ente finito. Sostanza è quella energia in cui si fonda l'attuale esistenza dell'ente. L'essere reale è o ente principio o ente termine o composto dell'uno e dell'altro.

Sing. Varch. Lez. 30. (*C*) Tutto l'ente, cioè tutte le cose che sono, qualunque e dovunque siano, sono e si comprendono... tra la materia prima e lo primo motore.

[F.T-s.] *Giambul. Lez.* Dio, sommo e verissimo di tutti gli enti.

Magal. Lett. (*Man.*) L'Ente supremo (*Dio*). — L'Essere supremo *è gallic., che fa indefinito l'infinito.*

[T.] L'uomo, ente ragionevole. *Neanche qui cade* Essere. *Peggio quando dicono* Io sono un essere disgraziato. *In questo senso non si direbbe neanco* Un ente. *Ma per cel. fam.* Un ente da niente. E l'Italia, se abbraccia il simbolo del *Divenire* egeliano, diviene un ente che fa tutto il possibile per cader nel niente.

3. *Senso filos.* (*Rosm.*) Bene è l'ente considerato nella sua naturale relazione colla volontà. Il bene si converte con l'ente, col vero e col bello.

4. *Il primo senso del vocabolo, con la sua forma di part. pres., è dunque la realtà determinata; e gioverebbe nel ling. filos., segnatam. ne' luoghi, ove più esattamente esponesi la dottrina, serbare l'inf. sost.* Essere *all'indeterminato. Quando però si dicesse* L'essere di tutti gli enti, di tale o tal ente, *intenderebbesi il suo modo d'esistere in altro senso da quello che dà il Rosm. a* Essere, *e che Boezio nel seg. dà ad* Ente, *non avendo la ling. lat. l'inf. come la gr.* [T.] *Boez.* Ci fu di coloro i quali stimarono che di tutte le cose che sono è uno il genere supremo universale, detto ente. *Non è da tacere però che anco nel gr.* Ente *comprende non solo gli esistenti, ma anco gl'ideali e i possibili; onde Arist. dice che la natura non è che un genere degli enti,* ἓν γάρ τι γένος τοῦ ὄντος ἡ φύσις. *Così S. Tom.* Oggetto proprio dell'intelletto è l'ente o il vero in comune. *E il Rosm.* L'intelletto agente applica l'ente alle sensazioni; l'intelletto possibile è l'abilità dell'anima a ricevere, mediante l'ente, tutte le determinazioni del medesimo.

Quindi diciamo Ente ideale. *Magal. Lett. At.* 312. (*Man.*) Quel che si chiama delizia, regalo; questo, a mio credere, è un ente di ragione, che ha tutta la sua sede nello spirito, che non è uscito da quel che si mangia o si bee. *Gell. Lett. Petr.* 46. Intra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità... cioè hanno lo essere loro tanto debole, che hanno detto che non sono. [T.] *Anche* Ente imaginario, fantastico; *e non in tutto impropriam., perchè l'ente concepito dall'imaginazione o dalla ragione ha la sua determinatezza, non è l'essere universale.*

5. *Usi che possono tenersi com. ai due sensi.* [T.] *Menz. Op.* 2. 162. La qual cosa, a fine che meglio e più chiaramente intendere si possa, porremo l'ordine degli enti.

Varch. Lez. 24. (*C*) Gli enti, cioè le cose non s'hanno a moltiplicare senza necessità. [T.] *È prov. fam. tra le pers. colte.* Non sono da moltiplicare gli enti senza necessità (*del non far cose inutili, di veruna sorte*).

6. *Estens. del* § 5 *sono gli usi seg.* [T.] Ente morale, *il collettivo di più pers., che forma come una pers. individua, rispetto allo Stato o ad altre società o agli uomini singoli.* — Costituirsi in ente morale. — Riconoscere che fa lo Stato un ente morale. — Togliere il carattere d'ente morale. — Il Comune è l'ente economico, o ciascuna frazione del Comune secondo le rendite proprie. — *Una partizione del territorio può costituire un* Ente economico, *ma non* politico. *L'Opera o Fabbriceria o Amministrazione d'una chiesa, o sim., è una specie d'*Ente morale. — Enti giuridici.

[T.] *Nel ling. giurid. gli* Enti ereditarii *riguardansi nella loro realtà, come costituenti il diritto che ha l'erede sovr'essi. Così, quando diciamo che ciascun uomo è un* Ente morale, *diamo alla voce altro senso dal not. in questo* §.

ENTELECHÌA. [T.] *S. f. Secondo Arist. Ente che ha forma ultimata per sè, da* Ἐν, Τέλος, *Fine, Compimento. Specie che ha il primo finimento in se stessa, non ha esistenza accidentale, cioè aggiunta a un' altra sostanza.* Entelechía, *Attività motrice, Azione continua.* Ἐντελείως, *Plat. Effettivamente incessante.* [F.T-s.] *Genov. Log.* Entelechía, cioè attività perfezionatrice.

2. [T.] *Secondo Arist. L'essenza o la specie.* L'anima è entelechía. (*Rosm.*) Principio della vita sensitiva e intellettiva. *Cic.* Aristotele, posti que' quattro generi di principii da' quali produconsi tutte le cose, stima esserci una quinta natura, della quale è la mente... e l'anima stessa egli appella entelechía, un nuovo nome, quasi virtù di moto continuato e perenne. *Arist., così chiamando l'anima, la riguarda come un atto del corpo che dà perfezione agli uffizi a' quali il corpo è destinato.*

3. *In Arist. non solo l'anima umana, che è per sè l'atto del corpo, la cui materia è potenziale; ma* Entelechíe, *le prime sostanze motrici dell'universo.* [T.] *Tert.* Gli atomi d'Epicuro, i numeri di Pittagora, le idee di Platone, le entelechíe d'Aristotile. *Ci corrispondono a qualche modo le monadi Leibnitziane.*

ENTÈRICO. *Agg. m. Dal gr.* Ἔντερον, *Intestino.* (Med.) *Ciò che concerne od ha relazione cogl'intestini. I medicamenti buoni per guarire i mali degli intestini diconsi* Enterici. (*Mt.*)

ENTERÌTIDE *ed* ENTERITE. *S. f. Dal gr.* Ἔντερον, *Intestino.* (Med.) *Infiammazione degl'intestini; sintomo di contusione e ferite intestinali, di enterocele incarcerata, e d'inghiottiti corpi acuti.* (*Mt.*)

ENTEROCÈLE. *S. f. Ernia intestinale. È in Marz.*

ENTEROTOMÌA. *S. f. Dal gr.* Ἔντερον, *Intestino, e* Τομή, *Taglio.* (Chir.) [T.] *Anatomia delle parti interiori degli animali.*

ENTIMEMA. [T.] *S. m. Argomento composto di due proposizioni l'una detta antecedente, l'altra conseguente; questa dedotta da quella, ma supponendo un'antecedente più generale che le colleghi: con la qual terza proposizione, quand' è espressa, compiesi il sillogismo. Gr.* Ἐνθυμοῦμαι, *Sapere, Pensare, Imaginare, Osservare;* Ἐνθυμέω, *Giudicare, Congetturare, Inventare. I varii sensi vengono dal valore della rad.* Θυμὸς; *onde le corrisponde in rad. al possibile in Quintil.* Commentum. *L'idea gen. d'*Entimema *è concetto pensato ed espresso; ma poi lo ristringe lo stesso Quintil.:* Prova senza conclusione, sillogismo imperfetto. *Segn. Rett.* 241. (*C*) L'entimema è un sillogismo imperfetto, perchè e' gli manca il primo termine che è la maggior proposizione. (*Rosm.*) Entimema dicesi quell'argomentazione composta di due sole proposizioni, corrispondenti la prima ad una delle premesse, l'altra alla conclusione. Negli entinemi si sottintende più spesso la maggiore. Differisce dall'induzione. [T.] Nell' entimema del Cartesio *Io penso, dunque esisto*, supponesi una proposizione generale: *quel che è pensante, è;* ovvero: L'esistenza d'un'azione suppone l'esistenza di un agente. *Ne' discorsi non dialettici, siano famigliari o meditati, la forma del sillogismo, come lunga e pedantesca, raccogliesi nell'*entimema; *senonchè la verità generale, su cui l'antecedente si fonda, dev'essere o evidente da sè, o venire accortamente provata nel corso del dire, senza che la rigidezza dialettica ci apparisca.* = *Varch. Ercol.* 143. (*C*) Mi pareva ricordare che lo esemplo fosse de' poeti e non degli oratori, de' quali è l'entimema. [T.] Può l'oratore e il filosofo usare l'esempio; può lo stesso poeta vestire di poetico abito l'entimema. *Nelle grandi opere dell'arte è un ragionamento latente, come nel corpo la vita, armonicamente diffusa per tutte le membra, dove più e dove meno appariscente per essere vita sana e compiuta.*

2. *La rad. not. rende ragione degli usi estensivi. Demetr. Segn.* 17. (*C*) L'entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano; donde e' prende il suo nome: ma l'entimema ha la sua forza e la sua costituzione nel concetto. — *Ogni periodo ben pensato e ben condotto dev'essere un ragionamento, quando per periodo intendasi non il mero costrutto gramm., ma il concetto che in uno o più costrutti compisce se stesso. Senonchè nell'*Entimema *la prova della cosa ragionata, sebbene non sempre in forma dialettica, apparisce di più.* [T.] *Gioven.* Curtum sermone rotato Torqueat enthymema. *Quintil.* Entimema, conclusione d'argomento dedotta da' conseguenti o da' repugnanti. *Cic.* Ogni ragionamento, entimema, ma segnatamente da' contrarii. — *E così chiama l'Antitesi; e c'è delle antitesi che provano raccostando le idee; nel che è l'essenza d'ogni raziocinio e d'ogni giudizio. V. anco* EPICHEREMA e ENTIMEMATICO, § 3, 4.

ENTIMEMÀTICO. [T.] *Agg. Che ha forma d'*Entimema, *o Che concerne quel modo d'argomentare e di ragionare. È nel gr. e in Giul. Vitt.*

In senso più ampio del not. in Entimema, *e è più secondo il signif. gen. della voc. gr.* Nella filosofia di Platone, logica assoluta o apodittica, quello che corrisponde alle idee pure, e dà la certezza; entimematica o imperfetta, che dalle idee scende agli affetti singoli; probabile o epicheremática, che concerne le nozioni intermedie tra la sensazione e l'idea.

2. *Nel senso più aff. al sost.* [T.] *Arist.* Proposizione entimematica.

3. *Nel senso più aff. al* § 2 *d'*Entimema. *Segn. Rett.* 10. (*Man.*) Conciossiachè nella Rettorica s'usi argomenti esemplari e quelli che sieno entimematici. [T.] *Giul. Vitt.* Paradigma entimematico, *dove l'esempio ha più appariscente forma di ragionamento;* Entimema paradigmatico, *dove il ragionamento si vela sotto l'esempio.*

4. † *Il ragionante a quel modo. Segn. Rett.* 4. (*C*) Chi troverà donde e come egli si faccia (*l'entimema*), costui si potrà chiamar veramente entimematico. *E* 10. (*Man.*) E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti... esemplari e alcuni... entimematici.

ENTITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ENTE *in quanto è pensabile, e segnatam. in quanto è più o meno consideravole al pensiero dell'uomo. Rucell. Tim.* 14. 8. 571. (*Man.*) Per voler salvare quel principio fisico

che dal nulla non si fa nulla, metton la materia eterna, e la definiscono con termini che distruggono l'entità delle cose. (*Rosm.*) Il primo termine d'un ente finito non è mai l'entità sua stessa radicale. [T.] *Non ben si direbbe, con Cornelio a Lapide:* L'entità di Dio; *perchè in Dio l'essere è l'essenza sua stessa; e neanco l'inf.* Essere *a Lui si conviene.*

2. *L'ente stesso, ma in quanto pensabile e più o meno considerevole al pensiero. In questo senso porta anco il pl.* Dalle entità contingenti salire all'ente necessario. — Se lo spazio sia entità reale. (*Rosm.*) Le essenze complesse degli enti risultano da più entità congiunte in modo da formare un tutto.

3. *Anco nel senso dato a* Ente, § 4. *Magal. Lett. At.* 2. 98. (*Gh.*) In ogni caso non sarebbe questa la prima volta che il nome di corruzione si fosse inteso andare attorno per qualche sorta di entità spirituale; insegnandoci non la filosofia, ma la fede che l'istessa fede, la speranza, la carità, la grazia santificante e altre simili entità spirituali pur troppo si distruggono per l'infedeltà, per la disperazione, per il peccato; e, separate dall'anima nostra che ne è il soggetto, più non si trovano e non sono nulla. (*Rosm.*) Moltiplicità è una mera entità... mentale. *Gell. Lett. Petr.* 46. (*C*) Intra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità... che sono stati alcuni che hanno detto, che non sono.

[T.] *Togliere a un corpo mor.* l'entità giuridica, *può lo Stato vietando che molte pers. esercitino diritti civili come se fossero una sola pers.; ma non può distruggere il diritto che hanno le pers. d'associarsi come a lor piace, purchè non infrangano le leggi e l'ordine pubblico.*

4. [T.] *Perchè nella entità riguardasi quel ch'è soggetto o richiamo al pensiero, diciamo e di cose reali e di ideali, e di faccende pratiche.* Cosa di molta, di qualche, di poca, di nessuna entità. *E ass.* Cosa d'entità. *Della pers. non si dice.* — Entità del debito. — Entità dell'asse ecclesiastico. *Ma questo può dirsi in modo più sempl.*

ENTITATIVO. [T.] *Agg. Atto a costituire l'ente. Mascardi.* (*Mt.*)

† **ENTÒMATA.** [T.] *S. m. pl. usato da D.* (2. 10.) *dall'erronea declin. di* Entoma, entomatos, *franteso il gr.* Ἔντομον, *Insetto, così detto e in gr. e in lat. dalle sezioni che ne partono il corpo. L'origine greca richiederebbe* Entomi, *e al contr.* Sintomati, *invece di* Sintomi.

Fu scritto anche Entomati. *Red. Ins.* 8. (*C*) Non essendovi mancato chi abbia detto la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell'anima sensitiva e vegetabile.

† **ENTOMO.** *S. m.* (*Per l'etim. V.* Entomata.) *Insetto, Bacherozzolo. Segn. Anim.* 2. 12. (*M.*)

ENTOMOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Ἔντομα, *Insetto, e* Λόγος, *Discorso.* (Zool.) *Discorso o Trattato sopra gli entomi ossia gli insetti.* (*Mt.*) [De F.] *Voce d'uso.*

ENTOMOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* Entomologia. [T.] Osservazioni, Studii entomologici.

ENTOMÒLOGO. [T.] *S. m. Chi attende a studii d'entomologia, e tratta quella parte di scienza.*

ENTOZOÀRIO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Animale che vive abitualmente nell'interno d'altro animale vivo. Più sovente pl.* Gli entozoarii. *Gr.* Ἐντὸς, Ζωή.

† **ENTRAGNA.** *V.* Entragno.

† **ENTRAGNO** e **ENTRAGNA.** *S. m. e f. Le interiora. Sull'anal. di questa voce ch'è il pl. neut. lat. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Così, come de' polli e de' piccioni, Volean vederne 'l fondo degli entragni. *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 378. (*M.*) E tosto Nell'agnellino entragno egli soffiando Col fiato lo gonfiò. *Ed in nota.* (*Mt.*) Entragno, cioè viscera, intestino, come da un lato *interaneum* è derivato dagli Spagnuoli che le interiora dicono *las entrañas. E Odiss.* 50. Che abbruciati del tutto furo i fianchi, E l'entragne assaggiate. *E Pers. Sat.* 2. Oh che cosa è mai quella Con cui ha comperate degl'Iddii L'orecchie? con polmone ed unte entragne?

2. *Trasl. Si dice anco dell'interno dell'animo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Deh costui se la sa: chi gli vedesse Lo 'ntragno eh! Che parole discrete! *Menz. Sat.* 10. (*M.*) Al cielo, al cielo, Grida in robusta infaticabil lena; Ma nell'entragno ei non ci crede un pelo. *Salvin. Son. ined.* 218. (*Man.*) Perchè e' bisogna aver l'entragne piene Di doppiezze, e di astuzie, e d'altre pesti.

3. **Uomo di buono, o di mal entragno,** *vale Uomo di buono o di cattivo cuore. Imperf. V. Tib. D.* 5. *T.* 12. 329. (*M.*) È viltà degli uomini di mal entragno calcar la mano sopra i miseri,...

Onde **Aver buono, o cattivo entragno,** *vale Aver buono, o cattivo cuore. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*M.*) Diciamo un uomo aver buono entragno, cioè buone o cattive viscere. Εὐσπλαγχνος nella scrittura, vale misericordioso. *E Annot. Oppian.* 378. Diciamo esser uno di buono o di cattivo entragno, cioè di buone o cattive viscere.

ENTRAMBI, *e* † **ENTRAMBO.** *Pron. m. pl. L'uno e l'altro,* Ambedue. [T.] *Non è del ling. parl. Non da* Uter ambo, *ma da* Intra; *che denota la relazione de' due oggetti accennati; onde cade più pr. quando non semplicem. il numero ma la relaz. s'è voluta indicare.* = *Albert. cap.* 23. (*C*) Siccome quando entrambi fanno voto d'osservar castitade. *Fir. Disc. lett.* 322. Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui. *Tass. Ger.* 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s'appella, D'una cittade entrambi e d'una Fede. *E* 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian, pugnando, ad immatura fine. *Chiabr. Vend.* 6. (*M.*) E facciamo alto rimbombare entrambo A queste logge intorno Bacco, Dionigi, Bromio, Ditirambo.

† **ENTRAMBO.** *V.* Entrambi.

† **ENTRAME.** *S. m.* [Camp.] *Per Visceri, Interiora, Intestini. Forse dal fr.* Entrailles. *G. Giud. A.* 30. È la secunda maraviglia si fue, che como l'entrame e le interiora di quelli animali erano apprestate a quello sacrificio,... un'aquila...

† **ENTRAMENTA.** *S. f.* [Camp.] *Per Tutti i visceri interni dell'animale. G. Giud. A.* 30. Un'aquila,... derupandosi di sopra l'altare, tutta quella entramenta (*degli animali sacrificati*) indi raplo, e portòe indi con le rapaci ugne sue alle navi delli Greci.

ENTRAMENTO. *S. m. Da* Entrare. *L'entrare, e L'apertura onde s'entra. Non com. Cr.* 1. 6. 2. (*C*) Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra e grave salita. *Ovid. Metam. Strad.* Nell'entramento della quale narra che abitava... *Filoc.* 2. 233. E commuovere con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. *Albert. cap.* 65. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo.

2. *L'azione d'entrare. Maestruzz.* 2. 24. (*C*) Varrà, se lo entramento (*nella religione*) fu fatto innanzi al carnale congiugnimento. *Cresc.* (*Mt.*) I guarnimenti e le chiusure delle fosse molto difendono dall'entramento degli uomini e degli animali.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. È chi fa di questo (*forno*) la vôlta bassa e chi alta, e chi per di sotto ci mette uno entramento d'aere perchè abbiano le fiamme da elevarsi in alto. *Stat. sen. Montag.* I. 28. Debbia (*il debitore*) quello debito e quantità di pecunia dare in mano de' massari del Comune e' quali eletti saranno da me ad otto dì di po' l'entramento del loro officio e rettoria prossima.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Occasione accettevole, Opportunità, ecc. Art. am.* I. Il Cerchio (*Circolo*) darà questi entramenti al nuovo amore (*praebebit hoc aditus*). *E più sotto:* Con questo entramento io vidi le parole porte alle giovani donzelle crude (*Hoc aditu*).

4. [Camp.] *Per Modo studiato di comportarsi. Art. am.* III. Sono alquanti, i quali con bugiarda fama di amore illeggiadriscono ed ismaniano, e per cotali entramenti chieggono vergognosi guadagni (*aditus*).

5. [Camp.] † **Non sapere il suo entramento nè il suo uscimento,** *per Mancare di esperienza nell'azione relativa. Bib. Re* III. 3. Tu hai fatto regnare il tuo servo per lo mio padre David; ed io sono giovine piccolo, e no soe il mio entramento nè 'l mio uscimento (*ignorans egressum et introitum meum*).

ENTRANTE. *Part. pres. di* Entrare. *Che entra.* [Camp.] *Bib. Ez.* 46. El principe nel mezzo di loro, lo quale entrerà con gli entranti, ed uscirà con quelli che n'escono (*cum ingredientibus*). = (*Qui in forza di Sost.*)

2. *Di tempo.* [T.] La settimana entrante; *che poco manca a entrarci.*

[T.] **Entrante** *e* **Uscente,** *mese, anno, Al principio o Alla fine del mese. Vit. S. Piet. Mart.* E in perciò che il die della sua passione, il quale fue sei dì entrante aprile, spesse volte viene fra le feste di Pasqua, ordinò che la festa di lui si facesse due dì uscente aprile. (*V. anche* Anno, § 13.)

*Nel senso d'*Entrante *sost.* (*Tom.*) *Cresc.* 6. 22. Dopo il mezzo d'agosto insino otto dì, entrante settembre.

3. *Penetrativo. Lib. Amor.* (*C*) Oh parola più entrante d'ogni coltello! *Cr.* 2. 22. 14. Acciocchè per la lunghezza de' pori della pianta l'umor terrestre, più agevolmente entrante, nutrisca la pianta.

4. *Fig. Per Verisimile, Conveniente, Che capacita. Tac. Dav. An.* 12. 143. (*C*) Furono queste ragioni le più entranti, e ajutate dall'arte.

5. *Detto di Persona vale Che con maniere cortesi e franche s'introduce agevolmente appresso chicchessia. Segner. Paneg.* 102. (*C*) Egli era di sangue nobile, e però entrante e pratico fra le corti. *E* 377. Quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace,...

6. [M.F.] *Troppo ardito, Impaccioso, Che s'ingerisce di fatti altrui. Buonar. Sat.* 42. Che di modestia sei d'avorio un vaso, Non troppo entrante mai, non mai troppo oso.

7. [Camp.] † *Aggiunto di* Cavallo, *è il contrario di* Restio. *Din. Din. Masc.* I. 2. Sopra tutte le cose (*ne' fatti d'arme*) li cavalli vogliono essere sicuri et entranti.

ENTRANTE. *S. m. Entramento, Entrata. M. V.* 7. 52. (*C*) Del mese di Marzo, anno 1356, all'entrante, deliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaja in Arno. *Dep. Decam.* 14. Il che o non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti e mutamenti di voci, come qui del *rimaso* in *rimanente;* e, pel contrario, nel Villani, dell'*entrante* in *entrata,* quando e' dice spesso: *all'entrante di Maggio,* o d'altro mese. *G. V.* 12. 74. (*M.*) In questi tempi all'entrante d'Ottobre morì a Napoli quella si facea chiamare Imperatrice di Costantinopoli.

ENTRÀRE. *V. n. ass. Andare, e Penetrare dentro.* Intrare, *aureo lat. Bocc. Nov.* 77. 53. (*C*) Comandò al fante suo che quinci non si partisse..., ed a suo poter si guardasse ch'alcun non v'entrasse dentro. *Cr.* 9. 102. 3. E se già in alcuno arbore perforato entreranno, al luogo, donde entrano ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

[T.] *Vang.* Fino al dì ch'entrò Noè nell'arca. — Non entrò co' suoi nella nave. — Entrando nella nube. — Non son degno che tu entri sotto il mio tetto. — Entrò nella sinagoga. — Nel tempio. — Nell'orto. — Entrò con Gesù nell'atrio del Pontefice. — Entrò di nuovo nel pretorio Pilato. — Difficile il ricco entrerà nel regno de' cieli.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* I. 9. Nell'entrare nel canale d'Inghilterra, nella longitudine dell'isole Sille,... si troverà il fondo di 80 passi. *Lana, Prodr. inv.* 53. Sia una chiavetta B che chiuda per tal modo il vaso, che non vi possa entrare aria. *Cell. Scul.* 3. I quali (*cannonetti di terra cotta*) entravano uno nell'altro. *Aleo. Ripar. Somm.* 8. Essendo quasi tutti luoghi impediti per le paludi che entravano in mare e anco per le bocche de' gran fiumi.

(*Tom.*) *Un ant.* Se non può volare, gli entran sotto e portanlo. (*D'uccelli.*)

[T.] *Prov.* In paradiso non s'entra a dispetto dei santi; *per forza nulla di bene si fa.*

[Cont.] *Per estens. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 4. In S. Francesco di Pisa, dove egli lavorò come si è detto di sopra alcune altre cose, è di mano di Cimabue nel chiostro allato alla porta che entra in chiesa, in un cantone, una tavolina a tempera.

[T.] *Ass. A chi è fuor di porta o d'uscio, debba o no aprire, dicesi:* Entrate, Entri. (*Da stanza a stanza.*) *I Tosc. anche dicono* Passi, *perchè già l'uomo è entrato.*

2. *E con varie accompagnature. Amm. Ant.* (*M.*) Egli entrerà nel regno di Cielo. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Solo e senza paura entrò al deserto. *E* 79. Ringraziamo Iddio in prima, e poi entreremo nella vigna. *E* 2. 250. Egli non entrava a loro per peccare. *Cavalc. Stoltiz.* 248. E acciocchè a questa battaglia entriamo valentemente.

[T.] *Coll'A, del fine. Vang.* Quelle che erano preparate entrarono con lui alle nozze.

[T.] *Della porta, col* Da. *Vang.* Chi entra dalla porta è il pastore delle pecore. — *E nel medesimo signif. col* Per. — Chi per me entra si salverà.

[T.] *Con partic.* Dovunque entrerà. — *Vang.* Entrando là (*nel castello*). — Come sei entrato qui non avendo la veste nuziale?

[T.] *Di luogo ampio, città, o sim. Vang.* Dovunque entrava in terre o in città.

[T.] *Non del luogo, ma dello stato che si ha nel luogo. Vang.* Entra nel gaudio del tuo Signore.

[T.] *Del corpo umano. Vang.* Non quel ch'entra

nella bocca contamina l'uomo; ma quel che dalla bocca procede, quello contamina l'uomo. — Le concupiscenze entrando soffogano la parola.

[T.] *Contr. d'*Uscire. *Vang.* Entrerà e uscirà, e troverà i pascoli.

Assol. [T.] *Senza dire il luogo. Vang.* Non entrate e non lasciate entrare. — Entrò il re per vedere i convitati. — Si sdegnò, e non volle entrare (*in casa*). — Chinatosi, vide poste le lenzuola, ma non entrò (*nel sepolcro*).

[T.] *Pleon.* Entrare e dentro. *Vang.* Ingressus intro.

[T.] Entrare nella milizia. — Entrare in senato. (*Essere ammesso nel numero dei senatori. Così in altra assemblea o corpo mor.*) *E assol.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 2. Il giovedì mattina che la Signoria entrò, disse... (*il Savonarola*).

[T.] Entrare nel numero. — Entra nel numero degli eletti. — Quella qualità non entra nel numero delle accennate da voi. — Il definito non deve entrare nella definizione. — Nell'esercizio dell'attenzione entra la volontà.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 10. In entrare alla volta si deve alzare un poco la mano della briglia... Tre tempi, cioè uno nell'entrare appunto alla volta, l'altro nel formare il piccolo circolo, e il terzo nel serrarlo uscendo dalla volta.

3. *Varii modi fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 101. Dov'entra dote, esce libertà.

(*Tom.*) Entrare in agonia. [T.] *Trans. S. Cat.* Entrasse nel transito.

(*Tom.*) *Cresc.* 9. 2. Cominciano a entrare nel quarto anno. — Quando l'uomo entra in questo mondo. — Entrare nella vita. — È entrato in dodici anni (*d'età*). — Entriamo nel terz'anno (*da che è cominciata un'impresa*). — L'impresa stessa entra nel terz'anno da che è cominciata.

(*Tom.*) Donna gravida ch'è entrata nei sette mesi.

(*Tom.*) *D.* 2. 18. L'animo preso entra in desire..., e mai non posa Finchè la cosa amata il fa gioire.

(*Tom.*) *F. Barb.* Ne' vizi entrare. [T.] *Vang.* Vegliate e orate per non entrare in cimenti. — Entrò in lui satana.

[T.] Gli è entrato il diavolo addosso. — *Sap.* Per l'invidia del diavolo la morte entrò sulla terra.

4. *Altre fig. Bocc. g.* 1. *nov.* 7. (*M.*) Nè mai nello animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi è entrato. *E g.* 5. *n.* 8. Nel rozzo petto, nel quale... non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuto entrare. *Tass. Ger.* 20. 21. (*C*) Forse, se debbe infra' celesti arcani Prosontuosa entrar lingua mortale...

(*Tom.*) *D.* 3. 26. Gli occhi che fur porte Quand'ella (*Beatrice*) entrò col fuoco ond'io sempr'ardo.

(*Tom.*) *D.* 3. 33. La mia vista venendo sincera, E più e più entrava per lo raggio Dell'alta luce.

5. *Altro modo fig.* (*Tom.*) La settimana che s'entra.

6. [Cont.] *Dicesi di mercanzie che sono introdotte, o, come dicesi da molti con manifesto gallicismo, importate entro i confini doganali di uno Stato. Cons. Mar. Entr. usc.* I. Tutte le robe, o mercanzie, ch'entrano, over escono dal detto luogo di principato di Catalogna per mar, o per terra, o per acqua dolce,... paghino, e abbiano a pagar entrando, o uscendo... 4 dinari.

7. [T.] *Della materia che compone un tutto.* Tela dov'entra poco lino e dimolto cotone. — In quel piatto non c'entra tante droghe (*non ci debbono entrare*).

8. *Altro modo fig.* [Cont.] Entrare in una tavola numerica. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 50. *v.* Noi entriamo per i lati nella tavola quando l'uno de' numeri si trova da capo e l'altro si trova da' lati: acciocchè il numero prodotto da essi ci venga incontro al comune concorso di amendue. *Vinc. Orol. sol.* 6. Entrate nella tavoletta dell'altezze de' poli a car. 25, e pigliate l'altezza del polo di quel luogo.

9. [T.] *Avviarsi o Procedere nel cammino, ch'era il più proprio senso dell'*Ingredi. *D.* 2. 24. E quando innanzi a noi sì entrato fue Che gli occhi miei si fêro a lui seguaci. *Virg.* Ingreditur linquens antrum. — Ingrediturque solo et caput inter nubila condit. *Ps.* Domine deduc me in via tua, et ingrediar in veritate tua.

10. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi per altri promette, Entra per le larghe e esce per le strette.

11. [T.] Entrare a, *per Presentarsi. Volg. Gen.* 44. Se io entrerò al servo tuo, nostro padre, e lo fanciullo non vi sia... e vedrà lui non essere con esso, non morrà. *Vang.* Arditamente entrò a Pilato.

12. *Fig.* (*Tom.*) Entrare a taluno un dolore.

13. [T.] Entrare la messa, *del prete ch'è uscito di sagristia per dirla. — Anche ass.* Entra ora.

14. [T.] Entrare agli orecchi, *e più* negli orecchi, la voce; *Essere intesa e sentita dall'animo; principio dell'entrare al cuore.*

15. [T.] Entrare in cuore a persona, *dicesi e del pensiero e dell'affetto.* — Non gli entra in cuore di fare... — Non gli entra in cuore che...

16. [Mor.] Entrare nel sentimento di persona o di cosa. *Intenderla bene.* [T.] *Quando sentimento sta per opinione o idea, può valere Accordarvisi.*

[T.] Entrare nelle ragioni d'uno; *Investirsene e mostrarsene persuaso.*

17. [T.] *Di sentimento qualsiasi, quando comincia.* Mi entra il brio, la malinconia, la bizza.

[T.] Entrar di cattivo umore. *Della pers. stessa.* — Gli è entrato le furie. *È più che* Entrare nelle furie.

18. [T.] Entrare la voglia. Venire *può essere più subito e più leggero; ma può anche più serio, chè talvolta* Entrare *ha senso di biasimo.*

[T.] Entrare la frenesia.

[T.] Entrare nell'esame d'una cosa; in una questione, nella trattazione d'un tema.

[T.] Entrare in un intrigo, *volendolo o no.* — Entrare in brighe, in impicci, *vale e Il mettercisi da sè e L'esserci messo.*

19. [T.] Entrare in campo, in lizza, in guerra, in discordia. *Fr. Guitt.* (*Nann.*) Che ben dea fanciul temere, Intrare in campo con campion forzore (*più forte*).

20. [T.] Entrare tra carne e ugna. *Intromettersi là dove non si può che offendere e nuocere.*

21. [T.] Entrare un pensiero, un sentimento. *Vang.* Entrò in essi il pensiero, chi fosse di loro maggiore. — Gli è entrata l'idea, la voglia. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 3. 2. Come li sarebbe entrato questo sospetto.

[T.] Entrare l'uomo in un pensiero, *dice più lunga attenzione. L'altro può essere moto primo primo, o quasi involontario.* = *Nov. Grass. Legn. p.* 14. (*Vian.*) El Grasso, coricatosi in quella proda, et entrato in questo pensiero, diceva da sè a sè... [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Mi vien pietà de' casi tuoi, che la sia entrata in questo farnetico.

22. [T.] Entrare di mezzo, *a spartire due che si litigano.*

[T.] Entrar mediatore, paciere.

23. [T.] Entrare tra' piedi. *Impacciare o con ostacoli, o sempl. con noja.* Cacciarsi tra' piedi, *più forte.*

24. [T.] *Ass. De' personaggi in iscena. Ne' cenni che accompagnano il dramma scritto o stampato:* Entra.

25. [Camp.] *Per Intendere, Penetrare con l'intelletto, e sim. D. Conv.* II. 13. E avvegnachè duro mi fosse prima ad entrare nella loro sentenza, finalmente vi entrai tanto dentro quanto l'arte di gramatica ch'io aveva ed un poco di mio ingegno poteva fare.

26. [T.] *Di persona o di cosa che abbia relazione colle altre o no:* C'entra, Non c'entra. — Come c'entra la libertà con gli schiavi? — Che c'entra i simboli pagani col secolo nostro? — Che c'entr'egli? — Come c'entra la politica? — Che c'entrano i classici? — *Ass.* Come c'entra?, *sottint. la cosa che dite.*

[T.] Questo discorso non c'entra; questa citazione entra.

Malm. 6. 84. (*C*) Com'entra coll'assedio il dare e avere?

[T.] *Coll'Inf.* Che c'entrava rivolgersi a me?

E di pers. [T.] Come c'entrate voi in questo negozio? — Che ci entrate? *Il secondo riguarda, per così dire, la quantità della relazione; il primo pare la neghi più risolutam.* — Io non c'entro.

[T.] C'entra come il prezzemolo nelle polpette, come Pilato nel Credo.

[T.] Per uno c'entro anch'io (*di cosa dov'abbiano parte parecchi*).

27. (*Tom.*) La cosa mi c'entra *vale Io la capisco in modo da poterne poi essere persuaso.* — Io ci entro *vale Comincio a vedere più che la superficie dell'oggetto.* — Entrarci, *in senso affine a* Capire, *dice intelligenza più intima che* Arrivarci, *perchè questo pare dipinga punto men prossimo, e il semplice raggiungere l'oggetto in un punto.* Molti arrivano, pochi entrano: taluni si credono d'essere entrati, e dánno del capo negli spigoli.

(*Tom.*) *Di cose intellettuali, in un raziocinio, in un concetto, in un periodo difficile* pon ci s'entra, *quando non si apprendono chiaramente tutte le relazioni, tutti i legamenti, a dir così, che lo tengono congiunto:* non ci si arriva, *quando la mente è troppo indietro a coglierne l'idea. Poi,* entrarci *suppone intelligenza piena, tale che non resti luogo a dubbio veruno. L'*arrivarci, *non tanto.*

[T.] *Dicendo:* Questo non m'entra, *nel senso di* Non lo intendo, *usiamo un'imagine simile a quella del Non capire una cosa in un altro modo neutro che è l'origine dell'attivo* Capire *in senso d'Intendere. Jo.* 8. Sermo meus non capit in vobis. *Ma in questa imagine denotasi che tutto intero il concetto non entra, ma parte pure può entrarne. Dove la diretta negazione dell'*entrare *dipinge che la difficoltà, se non l'impossibilità, è fin ne' principii dell'intendere. Senonchè, dicendo* non m'entra, *intendiamo spesso negare la persuasione, cioè che la difficoltà al comprendere è opposta in parte alla intelligenza nostra istessa.*

[T.] *Fam. di cel.* Non glie lo posso far entrar nel cranio.

28. (*Tom.*) *Quando* Entrare *è aff. a* Piacere, *quest'ultimo è più generale, e dice un po' più. Quella prima soddisfazione che viene da una proposta fattaci, è particolarmente espressa dal vocabolo* Entrare. *Dav. Scism.* 8. (*C*) Voi per l'interesse del Re vostro, e beneficio comune, l'avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 3. Che dirai tu, che cotesta cosa mi entra? *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltatemi, che vel dirò, e v'entrerà benissimo.

29. [T.] *Fig. ell.* Nel pericolo, Nell'impaccio. *Prov. Tosc.* 88. Chi non c'è non c'entri; e chi c'è non si sgomenti.

30. [T.] *Di spesa a cui basti quel che si ha o che si è computato.* Mi c'entra il necessario per tutto il mese. *La possibilità dello spendere è riguardata quasi una capacità nella quale entrano o no le cose da fare.*

(*Tom.*) *Quando la spesa necessaria è maggiore di quella che si può o si vuol fare, diciamo* non ci si entra. *Quando la spesa è maggiore delle nostre forze, in generale,* non ci si arriva.

31. [Cont.] *Dicesi di una quantità che è compresa un dato numero di volte in altra dello stesso genere, ed anche di numeri astratti. Cr. B. Naut. med.* I. 80. Passa 798, quale pesano cantara 21, entrandoci tanto filato, quanto in un usto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 23. Gli antichi chiamavano asse ogni cosa intiera atta ad esser misurata, o partita, e la dividevano in dodici parti. L'una era detta onza; le due sestante: perchè entravano sei fiate nel tutto, che era dodici. Le tre, quadrante, perchè entravano quattro fiate nell'asse.

32. *In alcune locuzioni ha forza di Cominciare, come* Entrar in parole degl'interessi, degli studii, della coscienza, *ecc., e vale Cominciare a parlare degl'interessi, degli studii, ecc.; e* Entrare in cammino, in pensiero, *e sim., vagliono Cominciare a camminare, a pensare, ecc. Bocc. g.* 1. *n.* 4. (*M.*) Perchè fattolesi più presso, con lei entrò in parole;... *E n.* 5. Esso con poca compagnia di gentili uomini entrò in cammino. *E di sotto.* Ed appresso entrò in pensiero che questo volesse dire, che un cotal Re... la venisse a visitare? Con lui entrò in molti e varii ragionamenti. *E nov.* 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero. *E nov.* 78. 5. *Dant. Purg.* 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin. *Cas. Lett.* 50. E perciò io non ardisco entrare in renderlene grazie.

Vit. SS. Pad. 2. 251. (*Mt.*) Alquante se ne maritarono, e alquante entrarono a fare penitenza, lasciando il mondo.

(*Tom.*) Entrare a parlare, a dire, a trattare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 15. Entrate a parlar con costoro delle offese, a parlar dei loro offensori.

[T.] *E ass.* Se mi c'entra, so quel che devo rispondere. — Non mi c'entrate in cotesto.

33. [T.] *Ass.* Entrare in un discorso, in una materia. *C. Pop. Tosc.* Se mi ci fa entrare, Qualche galanteria vuol ch'io li dica. (*Qui minaccia di rabbuffi.*)

[T.] *Altra ell.* Entrare d'una cosa (*sottint.* a dire). Non m'è entrato di questo. — Quand'entra di politica, non la finisce più.

[G.M.] *Anco,* Entrare in alcuno (*cioè, a parlare*

di quello). Discorrendo di varie persone, s'entrò in voi e nella vostra famiglia. *Fag. Commed.* Da per mene (*me*) vo' entrare in voi.

34. [T.] *Di chi comincia a esercitare un ufficio.* Entrò console; Entrar giudice. (*Dovrebbe additare o denotare quel che dicesi* in pianta stabile, *o* installazione.) = *Din. Comp. Ist.* 2. (*Mt.*) Entrarono i nuovi priori a dì uno di novembre 1301.

[T.] *Fag. Rim.* 3. 102. Il broglio... non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente affannone modo e gretola d'entrare accademici della Crusca; a' quali maestrevolmente rispondeva: Entrerete, entrerete.

E col secondo caso. Cron. Strin. 127. (*M.*) A dì primo Novembre entrai de' nostri Magnifici Signori (*cioè, ad essere de' nostri*).

E ass. (*Tom.*) A Leopoldo primo successe Ferdinando, poi entrò Leopoldo secondo. *Franc. Sacch. Nov.* 180. (*M.*) Avea preso quasi forma (*usanza*), come gli altri cittadini, d'andare e a' priori la mattina ch'egli entravano, ed eziandio a' gonfaloni.

[T.] *Di legge, o sim.* La legge entra in vigore, entrerà in vigore fra quindici giorni.

35. (Chim.) [Sel.] Entrare in fermentazione, in combinazione, in effervescenza, in riazione, *dicesi dei corpi quando incominciano a fermentare, combinarsi e produrre effervescenza e riagire.*

36. [T.] Entrare a parte. *Fig. Aff. a* Prender parte, *ma con imagine più viva e può essere più modesto. Red. Poes.* 228. Nè sdegneranno anche le fronti onuste Di gemme e d'oro... A parte entrar degli eruditi affanni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. L'uomo limosiniero dee, per mezzo della compassione, entrare a parte della miseria de' poveretti, e non solo sovvenirla colla mano beneficando, ma parimente col cuore compassionando.

37. *Per Imprendere. Bocc. g.* 1. *n.* 2. (*C*) Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica?

38. *Passare da un grado a un altro. Sen. Pist.* 19. (*Mt.*) Di questa procurazione verrai tu a maggiore ufficio, e dell'uno entrerai nell'altro. (*O pure è locuzione ellittica, e vale Uscendo dell'uno entrerai, ecc.*)

39. *Per Addimesticarsi, Prendere a proteggere. Sper. Lett.* 19. (*M.*) Avendo inteso quanto sete molestato da ogni sorte d'amici... ad entrare col suo concorrente, ho deliberato... *E* 21. Vi chiesi ch'entraste col mio Brunello. *E* 22. Se vi vorrete scusare di questo con alcuno, che la mia importunità è cagione ch'entriate con lui contra il vostro volere..., son contento che voi il facciate.

40. [Val.] *Capacitare, Persuadere. Fag. Rim.* 3. 16. Questa è ragione, che v'avrebbe a entrare.

[Val.] *Aver dritto, Pretender di averlo. Fortig. Ricciard.* 13. 68. Ei diede a noi quest'isola in domino, Or tu com'entri a farci dipartire?

41. *Per Ritirarsi. Dant. Inf.* 25. (*M.*) Io vidi entrar le braccia per le ascelle, E i duo piè della fiera ch'eran corti Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. [Cont.] *Rus. Arch.* 7. La descrizione del profilo... come si vede nell'infrascritto esempio, nello sfuggimento di uno dei lati, dove apparisce tutto quello che esce, e quello che entra nel vivo, e si scorga la maestà degli sporti, e i cavi, e le grossezze dell'opere.

[Cont.] *Addentrarsi, Andar a riempiere una cavità. Serlio, Arch.* IV. 188. *v.* Se le colonne saran di più pezzi, alcuni d'essi cioè de' minori sarà ben che entrino più nel muro per sostener più sicuramente gli altri... e sopratutto i gocciolatoi e altre cornici, che sportano fuori del muro, converrà che entrino tanto nel muro che la parte non lavorata sia di maggior peso che la lavorata, acciocchè da sè queste cose possin stare in opera senza altro sostegno. *Lana, Prodr. inv.* 81. Linguetta L fermata nel piano della ruota I K, la quale entrando ne' denti di essa ruota L M gl'impedisce che non possa girarsi.

42. *Per Intramettersi a fare checchessia. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) E madonna Verdiana, che pare il santusse, parv'egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose, e entrare a portar novelle tra cotesti vecchi?

43. [T.] *Essere bene accomodato. Prov.* Non trova basto che gli entri (*pers. che di nulla si chiama contento*).

44. [T.] *Fig.* C'è entrata la disdetta, la maledizione; *in una casa, società, faccenda.* — Quando il diavolo c'entra.

45. *Detto di animali, per Coprire. Cr.* 9. 87. 7. (*Mt.*) E 9. 76.

46. *Si dice della Luna nuova. Fr. Giord.* 283. (*M.*) La prima domenica seguente di poi la plenitudine della luna d'Aprile...; ma intendi, non all'entrare della luna,...

(Astr.) [Cont.] *Dicesi di un corpo celeste che* entra in alcun segno, *in opposizione, in congiunzione, in ecclisse. Cit. Tipocosm.* 63. Il levar de 'l sole, il corso de 'l sole, il sole alto, il tramontar de 'l sole, il suo ascendere e discendere per il Zodiaco, l'entrare in alcun segno. *Dudleo, Arc. mare,* II. 23. Se la luna entra in opposizione col sole, col mal tempo, è probabile dovere durare fin all'ultimo quarto, ma però ne' climi temperati. *E* 1. 5. Eclissi stellare (e di pianeti ancora) con la luna... La stella Antares entrava in eclisse con la luna per la parte oscura innanzi al primo quarto crescente; per segno sicuro dell'eclisse non si vedeva più la stella... dopo il primo quarto, e innanzi l'ultimo, difficilmente si può vedere questo eclisse stellare senza occhiale.

47. [Cont.] *Dicesi in particolare de' Metalli che battuti si ristringono nella loro lunghezza. Cell. Oref.* 22. Si debbe per virtù del martello ridurla tonda (*la piastra*)... gagliardissimamente, e far che l'entri bene.

48. *Talora accenna Lunghezza e Profondità di spazio in checchessia. Ar. Fur.* 14. 93. (*M.*) Sotto la negra selva una capace E spaziosa grotta entra nel sasso.

49. [Camp.] *Per Salire. D. Purg.* 19. Surgi, e vieni; Troviam l'aperto per lo qual tu entre. *E vuol dire: L'apertura per la quale tu possa salire al girone superiore.*

50. *Colle particelle a modo di N. pass., benchè forse per lo più riempitivo. Vit. S. Gio. Batt.* 204. (*M.*) Eravi un arbuscello... che aveva le ramora basse; ed io mi v'entrai sotto. (*Lat.* Subii.) *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Fece l'oste nell'un de' due (*letti*) che rimasi erano, coricar la figliuola, e nell'altro s'entrò egli e la donna sua. *E appresso:* Senza della culla curarsi, nel letto se n'entrò. *Dant. Purg.* 28. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva tanto ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi.

[Camp.] *D. Par.* 10. Quel ch'era dentro al sole ov'io entrâmi, Non per color, ma per lume parvente. *Così i Mss. più accreditati e la prima Mantovana.*

[T.] *Chi è confuso da vergogna o da altro turbamento:* Non sa dove s'entrare (*dove nascondersi, dar del capo, o che si fare*). — *E chi è oppresso da mestizia profonda* Entrerebbe sotto terra vivo.

51. *Nota strano costrutto. Lasc. Gelos.* 4. 13. (*M.*) Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l'uscio aperto: onde è stato entrato in casa, e vôta la camera,... (*cioè, qualcuno è entrato*). *Guicc. Stor.* 2. 285. Furono non solo entrate prima dentro, anzi quasi condotte in sulla piazza, che in quella città... fosse sentito il romore.

52. (Mus.) [Ross.] *Attaccare. Paol.* 1. 7. 150. Esso secondo motivo entra dove trova luogo d'entrare. *Tev.* 4. 10. 300. Si dovrà far entrare le parti, dopo la prima che forma il soggetto. *Marc.* 2. 20. Dovrà il maestro di cappella, terminato ogni recitativo, far cenno con la testa a' virtuosi perchè entrino a tempo.

53. *Usato attivamente alla maniera latina; nel propr. e nel fig. Dant. Volg. Sal.* 3. (*M.*) Con tradimenti e con occulti inganni Pensava tutto dì d'entrar le porte. *Vit. Col. Rienz. lib.* 1. (*Mt.*) Entrò la porta della città; deh come grande paura fece al popolo! *Fr. Giord.* 194. Incontanente che noi passiamo di questa vita... entriamo la vita eterna. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* E non potendo fare el suo volere se non entrava Roma a modo di persona privata, desiderava aver grazia contra ogni legge. *Com. Ces.* = *Molza.* (*M.*) Che spesso il nido entrâro ov'ella giacque. *E canz.* 7. Io, che gran tempo riscaldar mi sento D'un pensier grave, d'altamente il campo Delle gran lodi entrar. *Ar. Fur.* 8. 15. E per poter entrare ogni sentiero. *E* 13. 79. De le quai (*case*) non più tosto entrò le porte, Che fu sommersa nel commune errore. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Vista ho seco (*la consorte*) Entrar l'ultime stanze allegra e gaja. [Val.] *Dant. Salm.* 3. Pensava tutto 'l dì d'entrar le porte.

E fig. [Camp.] *In signif. di Sostenere, e sim. Com. Boez.* IV. Per esempio di uomini forti, li quali... entrarono molte fatiche per speranza di laude e di gloria.

54. *Att.* [T.] *Far passare, Portando o conducendo far passare un corpo attraverso a un altro, Far entrare un corpo in altro da banda a banda o in parte di quello.*

(Mar.) [Cont.] *Usato attiv., per Far entrare verso l'interno della nave le corde che servono a varii usi e manovre. Pant. Arm. nav.* 135. Quelli (*galeotti*) del terzodecimo sino al decimonono banco hanno cura delle sarte della maestra facendole entrare ed ammollare, secondo il bisogno. *Fal. Vas. quadri,* I. 9. Entrare le sartie, e mollare i stagi a poppa.

55. (Mil.) [Cont.] *Dicesi nei combattimenti ad arma bianca quando uno riesce a scartar l'arma nemica per avvicinar la sua al corpo dell'avversario e ferirlo. Agrippa, Sic. arme,* XIII. Sono diverse altre vie ancora per intrar per forza d'arme, perchè ritrovandosi uno pur nella medesima terza guardia larga, e contrastando a mezza spada col nemico, quando cercasse intrarli per forza di fore sopra la spada per darli nel petto, ritornarebbe di quella terza ne la seconda stretta, e subito passato il suo colpo di nuovo spingerebbe verso di lui. *Docc. Tratt. scherma,* 15. Se la punta della spada del nemico pende (ponghiam caso) verso la parte destra, allora la manderete in fuora verso la medesima vostra destra, e vi darà comodità d'entrare, non potendo ella offendervi, e tirerete alla spalla destra.

[Cont.] Entrare di croce. *Agrippa, Sci. arme,* X. Ritrovandosi uno in questa seconda (*guardia*) non potrà l'aversario suo entrar di croce co 'l falso filo di fore per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di drento.

[Cont.] Entrare sotto. *Dicesi di nave ed anche di persona nemica che si avvicina all'avversaria in modo da usare efficacemente le armi contro di essa. Cr. B. Naut. med.* V. 517. Sogliono le navi difendersi dalle galee, che se gli sono abbordate, ed entrate sotto, lassandogli cascare sopra grossi sassi.

56. [G.M.] Quanto ve n'entra, *o* Quanto ce n'entra. *Mod. fam. che esprime il grado superlativo. Pianciat. Lor. Lett. fam.* Galantuomo quanto ve n'entra. — Briccone quanto ce n'entra.

57. *Si traggono fuori altri modi e costrutti onde si varia il significato di questo verbo.*

ENTRARE AD ALCUNO. [Camp.] *Per Andare da lui. Met.* XIV. Temendo la forza dei villani, chiude i giardini, e non vuole che altri entri a lei (*accessus prohibet*).

ENTRARE AD UNA COSA. *Mettersi a pensarla. Vit. S. Gio. Batt.* 185. (*M.*) Sicchè poscia possano e sappiano meditare ed entrare alla vita di Cristo (*cioè, dagli altri racconti farsi atto ad intendere quello della vita di G. C.*).

ENTRARE AD UNO. *Visitarlo. Dial. S. Greg.* 55. (*C*) Andando il diacono, e entrando al Goto, che giaceva, gittògli quest'acqua benedetta... *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vennero tutte quelle meretrici, alle quali egli (*il Santo*) soleva entrare la sera, e massimamente quelle che erano convertite. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) L'abate con li due cavalieri e con Alessandro senza più entrarono al Papa.

ENTRARE ALLA RELIGIONE. *Lo stesso che* Entrare in religione. *V.*

ENTRARE ALL'ORAZIONE. *Mettersi ad orare. Coll. Ab. Isaac, prol.* 38. (*M.*) Incontanente entròe all'orazione.

ENTRARE A MENSA. *Cominciar la mensa. Vit. S. Franc.* 215. (*C*) Dopo queste cose entrâro a mensa, e mangiando,...

ENTRARE A MESSA. *Cominciar la messa. Pass.* 107. (*M.*) La confessione generale che fa il prete quando entra a messa.

ENTRARE A TAVOLA. *Assettarvisi per mangiare. Vit. S. M. Madd.* 27. (*C*) Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *Cavalc. Pungil.* 6. (*Mt.*) Dicevano male degli Apostoli in ciò che non si lavavano le mani entrando a tavola.

ENTRARE DI MEZZO. *Parlandosi di controversie, negozi, o sim., vale Divenirne mediatore. Segr. Fior. Lett.* 26. (*M.*) G. Machiavelli vi entrò di mezzo, e ci pose d'accordo.

ENTRARE IN ALTRO. *Mutar ragionamento. Cecch. Stiav.* 4. 2. (*C*) Prima che tu m'entri in altro, dimmi: sono io vivo o morto?

ENTRARE IN AMORE AD UNO. *Acquistare il suo amore, Esserne amato. Franc. Sacch. Nov.* 8. (*M.*) Un genovese sparuto, ma bene scienziato, domanda Dante poeta come possa entrare in amore ad una donna. *E appresso:* Desiderando avere da lui o consiglio o ajuto come potesse entrare in amore a questa donna.

ENTRARE IN BALLO. *Cominciare a ballare. Dant. Par.* 25 (*C*) E come surge, e va, e entra in ballo Vergine lieta.

E fig. Per Cominciar qualsivoglia cosa. Ar. Cass. 3. 6. (*C*) Poichè io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

ENTRARE IN BENI STABILI, *e sim. Farne acquisto, Comperar poderi, case, e sim. Sassett. Lett.* 307. (*Man.*) Non so se vi piacerà sentire che io sia entrato in questi paesi in beni stabili,...

ENTRARE IN BESTIA. (*Tom.*) *Dice il momento primo della collera, la qual si manifesta con atti forti, ma non tanto bestiali quanto allora che l'uomo imbestialisce proprio. Benv. Cell. Vit. t.* 1. *p.* 165. (*M.*) Ancora io con questa bestia entrai in bestia, e gli dissi...

ENTRARE *o* NON ENTRARE IN CAPO UNA COSA AD UNO, *vale Capire uno, o Non capire una cosa. Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 161. (*M.*) Qui è dove noi intoppiamo; che il moto abbia da fare una cosa più stabile, talmente che ella possa dirsi impossibile, ch'ella c'entri mai in capo.

ENTRARE IN CAPRICCIO. *Darsi a credere. Car. Lett. ined.* 3. 69. (*M.*) Di tutto mi darò pace..., purchè Madonna si quieti; che mi pare entrata in capriccio, che io la vegga mal volentieri,...

ENTRARE IN COLLERA. *Incollerirsi. Salvin. Senef.* 2. 55. (*M.*) Quella, entrata in collera: Oh io, disse, di tutte le donne la più infelice! *Dat. Lepid.* 83. (*Man.*) Quando arrivò alla pappa calda e altre burle, entrò malamente in collera.

(*Tom.*) *S'entra in collera a un tratto; ci si va anche adagio.* Entrare *dice bene l'atto;* Andare, *l'abito. D'un collerico si dirà,* va sempre in collera, va in collera per nulla. *D'uno che nella tale occasione abbia perduta la pazienza, si dirà,* è entrato in collera.

(*Tom.*) S'entra in collera, *per lo più, provocati da un discorso o da atto di persona presente;* Si va in collera *anco alla memoria, al pensiero di cosa che irriti.*

ENTRARE IN CONSIDERAZIONE. *Cominciare a considerare. Guicc. Stor.* 4. 107. (*M.*) Entrò il Pontefice in considerazione, che essendo necessario che... potrebbe accadere, che...

ENTRARE IN CORPO. [Cont.] *Penetrare nella parte interna di una cosa. G. G. Fort.* XI. 164. Si girerà secondo la larghezza delle piazze di sotto un mezzo cerchio di qua o uno di là dai lati del cavaliero, i quali entreranno in corpo al cavaliero. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 14. Quando l'acqua di maggior potenza percuota l'acqua della potenza minore, allora la linea dei retrosi s'incurva, entrando col suo convesso in corpo all'acqua di minor potenza.

ENTRARE IN CUORE, NEL CUORE. *Venir nel cuore, Piacere. Stor. Barl.* 91. (*M.*) Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse... Quelle (*donne*) mi sono entrate più in cuore di tutte l'altre.

ENTRARE IN DANARI. (*Tom.*) Entra in danari *chi non ne aveva, e ne riscuote o ne prende comechessia. Il debitore risponde al creditore:* com'entro in danari vi pagherò. — Egli è più facile, a chi ha già di molto, guadagnar sempre più, che non entrare in danaro a chi già si trova sbilanciato.

ENTRARE IN DESIDERIO. *Cominciare a desiderare. Albanz. Bocc. Donn. fam.* 52. (*Man.*) Perseo, il più forte, udite sì fatte cose, entrò in desiderio di vedere quella bellissima donna.

ENTRARE IN FARNETICO. *Delirare, Perder l'uso della ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 331. (*M.*) Subitamente (*l'ammalato*) raggravò, ed entrò in farnetico.

ENTRARE IN FATICA DI FAR CHECCHESSIA. *Affaticarsi, Prender fatica di far checchessia. Bocc. Lab.* 158. (*Man.*) Prima spero si ritroveranno de' cigni neri, e de' corbi bianchi, che a' nostri successori d'onorarne alcuna bisogni d'entrare in fatica.

ENTRARE IN FIGLIUOLI. *Cominciare ad averne.* (*Man.*)

ENTRARE IN FURIA. (*Tom.*) *Ognun sente ch'è meno di* Entrare in bestia.

ENTRARE IN GELOSIA. *Ingelosire. Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*M.*) Di che la Ninetta accorgendosi, entrò di lui in tanta gelosia, che...

ENTRARE IN GLORIA. [T.] *Alla gloria del paradiso. Modo fam. di chi prova contento quasi insperato:* Mi pareva d'entrare in gloria.

ENTRARE IN GLORIA, *o* IN INFAMIA. *Divenir glorioso, o infame. Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* 60. (*M.*) In gran gloria pel sangue mio non entrerà; guardisi piuttosto che non entri in infamia, la quale spegnere non si possa.

ENTRARE IN GRANDE, IN GRANDEZZA, *e del sentimento e del fatto; ma più del primo.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858, *p.* 229. Di Lorenzo era entrato in grande, e usava dire che gli aveva i sensali per la Italia. *Il com. sarebbe* Entrare in superbia, *o sim.*

ENTRARE IN GUERRA, NELLA GUERRA. *Imprender guerra, e talora Penetrare nella zuffa. Tass. Ger.* 20. 47. (*C*) Entra in guerra Goffredo, e là si volve. *Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 169. Il Pontefice entrato nella guerra con pochi denari...

ENTRARE IN ISPERANZA. *Sperare. Vett. Uliv.* (*M.*) Noi entriamo in isperanza d'averne ad avere buona ricolta.

ENTRARE IN LITIGIO CON ALCUNO. *Litigare con esso. Agn. Pand.* 87. (*M.*) Ben voglio, non resultandovi troppo danno, prestiate all'amico, e in modo che rivolendolo, con lui non entriate in litigio.

ENTRARE IN MARE. [Val.] *Navigare. Lanc. Eneid.* 3. 224 Comando quelli porti abbandonare e entrare in mare.

ENTRARE IN MONASTERO *o* † MONISTERO. *Farsi monaca. Barber. Reggim.* 193. (*Gh.*) E s'ella entrare in monister volesse,...

ENTRARE INNANZI AD UNO. *Oltrepassarlo camminando. Dant. Purg.* 24. (*M.*) E quando innanzi a noi sì entrato fue. Che gli occhi miei si fêro a lui seguaci,... *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ma Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzavano nello andare la madre di lei...; ed essendo già tanto entrati innanzi alla donna ed agli altri, che appena si vedevano, avvenne... *Cecch. Dot.* 4. 8. Me n'andava ratto, per entrargli innanzi. *Ar. Fur.* 32. 59. (*Mt.*) Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse Il suo cavallo, che i compagni giunse. *Benv. Cell. Vit. t.* 3. *p.* 35. Una mattina infra l'altre, avendo udito messa in S. Pietro Scheraggio, e' m'entrò innanzi Bernardone.

2. *E fig. Avanzarlo, Superarlo. Stor. Eur.* 4. 75. (*C*) Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli diventò amico, e tanto famigliare, che nessuno altro gli entrava innanzi. *Varch. Ercol.* 2. 71. (*Gh.*) Guido, se bene fu da Bologna, scrisse nondimeno toscanamente, e anco, se fu, non rimase il primo, conciossiacosachè Guido Cavalcanti gli entrò innanzi.

ENTRARE IN NOME DI CHECCHESSIA. *Acquistar nome, titolo, ecc., di checchessia. Alleg.* 232. (*Man.*) Piacendomi d'entrare, per lo amico maestro, in nome più tosto di poco discreto che di rimanere in quel di malcreato.

ENTRARE IN NUOVI COSTUMI. *Cangiar costume, Prender nuovi costumi. Bocc. Pist. Prior. SS. Ap.* 4. (*M.*) E però nell'animo mio fermai che tu non dovessi, uomo di età compiuta, consigliare ch'entrassi in nuovi costumi e diversi agli usati.

ENTRARE IN PARLAMENTO CON ALCUNO. *Mettersi a discorrere con alcuno. But. Purg.* 21. (*M.*) Nella seconda finge come Stazio risalutato da Virgilio entrò in parlamento con Virgilio.

ENTRARE IN PARTE, *o* A PARTE DI CHECCHESSIA. *Prender parte a checchessia. Tolom. Lett.* 7. 53. (*Man.*) Non posso far ch'io non entri in parte del dispiacere.

ENTRARE IN POSSESSIONE. *Lo stesso che* Entrare in tenuta. *V.* — *Fav. Esop.* 19. (*Test. Riccard.*) (*M.*) La rondine prese la tenuta, ed entrò in possessione, sicchè giammai non la perdèo.

ENTRARE IN PRESUNZIONE, *o* IN VANAGLORIA. *Cominciare a presumere, a vanagloriarsi. Belc. Vit. Colomb.* 244. (*M.*) E dubitando il suo maestro e padre spirituale, vedendolo tanto sapiente, che egli non entrasse in molta presunzione e vanagloria, non voleva che parlasse.

ENTRARE IN RELIGIONE, ALLA RELIGIONE, *vale Farsi religioso. Segner. Pred.* 29. 8. (*C*) Che dirò di coloro i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggon altri d'entrare in quella salutevole religione a cui Dio li chiama? *Pass. Specch. Penit.* 37. (*Mt.*) Volendo entrare alla religione. *E più abbasso:* Non assentìo a' prieghi e alle lagrime della madre, ma entrò alla religione.

ENTRARE IN SACRIS. *Prendere il primo degli Ordini maggiori. Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 18. (*C*) Io per me non so che mi dire, quando rimiro alcuni mettersi in posto d'entrare in sacris.

ENTRARE IN SAGRESTIA. *Fig. Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza. Lasc. Streg. prol.* (*C*) Io non voglio che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il tempo nè il luogo lo richieggono.

ENTRARE IN SANTO, *si dice delle donne uscenti di parto, allorchè vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal sacerdote la benedizione. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. (*C*) Farò levare e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa e entrare in santo.

ENTRARE IN SÈ. *Tornare ai sensi. Cavalc. Att. Apost.* 65. (*M.*) Entrando Pietro in sè, e pensando di questa visione,...

ENTRARE IN SEME DI CHECCHESSIA. *Cominciare ad avere checchessia. Soder. Colt.* 33. (*Man.*) E perciò non è da usarlo se non per forza, volendo (come sarebbe a dire) entrare in seme di qualche sorta di vite notabile.

ENTRARE IN SOLLAZZO DI CHECCHESSIA. *Prendere piacere. Fav. Esop.* 17. (*M.*) Entrano in sollazzo di parlare contro alla loro natura.

ENTRARE IN SUR UNA PESTA. *Fig. Prendere a parlare di alcun tema. Benv. Cell. Vit.* 1. 125. (*Mt.*) Quest'uomo che era abbondantissimo di parole, entrò in sur una pesta, e ne disse tante, che...

ENTRARE IN SUSTA. *Entrare in agitazione. Bern. Lett.* 9. (*M.*) La gente qui entrò di nuovo in susta, e facevangli viso di matrigna.

ENTRARE IN TENUTA. *Entrare in possesso, Prendere il possesso. Cron. Vell.* (*C*) Entrammo in tenuta del palagio e botteghe di Via maggio. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 17. Lo 'ntelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta. (*Qui fig.*)

ENTRARE IN TORMENTI PER ALCUNO. *Porsi, Mettersi a sostenerli per lui. Med. Arb. Cr.* 43. (*M.*) Attendi ora bene..., e poni mente chi è questi che per te è entrato con tanto amore in tanti tormenti.

ENTRARE IN UNA COSA. *Farsi a parlare di quella. Vit. S. Gio. Batt.* 231. (*Mt.*) Mise mano a due cose (*Erodiade*): l'una a lusingare Erode...; e l'altra, ch'ella cominciò ad entrare nella santitade di santo Giovanni, e a mormorare di lui. *Dant. Conv. Tratt. ult.* (*M.*) Questo è quello che primieramente si cerca, per meglio entrare nel trattato della parte che esporre s'intende.

2. *E per Entrare a trattar di comperare una cosa, di farne acquisto, ed anche a dirittura per Comperarla, Farne acquisto; che pur si dice* Abboccare una cosa, Abbajare ad una cosa. *Cavalcanti Andr.* (*cit. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 297. *col.* 2.) (*Gh.*) Le mercanzie... sono di così ladra qualità, che non si trova chi vi voglia entrare.

ENTRARE *o* NON ENTRARE IN UNA COSA; *vale fig. Impacciarsene, o Non impacciarsene; Prendervi, o Non prendervi parte. Segner. Mann. Marz.* 23. 2. (*M.*) Il secolo ti promette piaceri, ti promette ricchezze, ti promette onori, che sono tutti i suoi beni; ma te gli promette sol quanto puoi durare; te gli promette in un secolo: poi non v'entra; se starai male nell'altra vita, tuo danno.

ENTRARE IN UNA FATICA. *Imprenderla, Pigliarla Bocc. g.* 1. *n.* 2. (*M.*) Perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa...?

ENTRARE IN UNA MALIZIA. *Trovare, Venire in mente un'astuzia. Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*M.*) Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato..., cominciò a trottar dietro.

ENTRARE IN UN GINEPRAJO, IN UN GINEPRETO, *o* IN UN LECCETO, *e sim., dicesi fig. dell'Intrigarsi, Impacciarsi in una cosa, della quale difficilmente si può uscire. Matt. Franz. Rim. burl.* (*M.*) E in un gran gineprajo entrar mi fate. *Salv. Granch.* 1. 2. Che tu vedi, Fanticchio, ben per quello, Ch'io sono entrato in questo ginepreto. *Fir. Trin.* 3. 6. Questa sarà bella! Oh io sono entrato nel bel lecceto.

ENTRARE IN VISIBILIO. *Entrare in cose che non si veggono, e non si comprendono. Modo basso. Pataff.* 5. (*C*) In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fa per gli asinelli.

ENTRARE LA FEBBRE. (*Tom.*) *Dice il primo venire. Quando la febbre comincia,* entra. *Quando si tratta del suo ritorno periodico si dice* che viene. *A quell'ammalato* gli viene ogni giorno la febbre; *e come e' se la sente venire, si abbatte più dell'animo che del corpo. Cavalc. Pungil.* 264. (*M.*) E poi, a certezza del fatto, il vigesimo quinto dì gli entrò la febbre. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 333. Il martedì seguente m'entrerà la febbre. *E appresso:* E come avea detto, in su quell'ora gli entrò la febbre.

(*Tom.*) *Quando si vuole indicare inquietudine più o meno leggiera, si dice per celia o sul serio, ma iperbolicamente,* Mi fa entrar la febbre. — C'è de' medici che fanno entrar la febbre a' sani co' loro discorsi e con la lor cera verde.

ENTRARE MALLEVADORE, *o* ENTRARE PER SICURTÀ. *Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso,*

Sen. Ben. Varch. 4. 39. (*C*) Io t'entrerò mallevadore... insino a una certa somma. *Fior. S. Franc.* 46. (*M.*) Voi gli promettete di dargli ognindì le cose necessarie; ed io vi entro mallevador per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente. *Agn. Pand.* 88. Quand'eglino cominciano a conchiudere pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli subito diventa sordo.

ENTRARE NE' FATTI D'ALCUNO. *Mettersi a parlare de' fatti di lui. Lasc. Parent.* 1. 1. (*M.*) D'una in altra parola, entrammo ne' fatti della fanciulla.

ENTRARE NE' FATTI D'ALTRI, *dicesi del Discorrere, o dell'Impacciarsi delle cose altrui.* (*C*)

ENTRARE NEGLI OCCHI. *Fig.* [T.] *Quel che con modo bibl. Piacere agli occhi, Trovar grazia negli...* Il suo damo l'ha abbandonata: un'altra gli entrò negli occhi.

ENTRARE NEL GIGANTE. *Maniera proverb. oscura, bassa, ed oggidì fuor d'uso. Varch. Ercol.* 102. (*M.*) A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa (*dire*): Egli è entrato nel gigante.

ENTRARE NELLA GUERRA. *V.* ENTRARE IN GUERRA.

ENTRARE NELL'ALTO, *detto delle navi, che dal lido s'inoltrano in mare. Ar. Fur.* 10. 19. (*M.*) E li risveglia, e senza udirsi un grido Fa entrar nell'alto, e abbandonare il lido.

ENTRARE NELLA MATERIA, NEL SOGGETTO, *o sim. Cominciare a trattarne. Magal. Lett. Fam.* 1. 60. (*Mt.*) Tu potresti con occasione di conferirgli questa lettera... entrar nella materia, e con fargli considerar questa cosa, vedere se egli ci si getta.

ENTRARE NELL'ANIMO. *Piacere, Commuovere. Bocc. g.* 1. *n.* 5. (*M.*) Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono, che...

ENTRARE NELL'ARINGO. *Fig. Cominciare qualsivoglia cosa. Dant. Par.* 1. (*Mt.*) M'è uopo entrar nell'aringo rimaso. *E Com. Dant. ivi.* Acciò che... io possa entrare nell'aringo, cioè nel corso rimaso.

ENTRARE NELLA VITA. *Nascere. Rucell. Dial. Fil.* 66. (*M.*) Se dei genitori favelliamo, egli è ragione che n'esca prima colui che fu il primo a entrar nella vita.

ENTRARE NELLE PROPRIE RAGIONI. [T.] *Prendere o Riprendere il possesso e l'esercizio del proprio diritto. Similm.* Entrare nelle ragioni d'un altro, *Acquistare tutti, o parte, i diritti di lui.*

ENTRARE NELLE RISA. *Mettersi a ridere. Franc. Sacch. Nov.* 26. (*M.*) Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per siffatta forma,...

ENTRAR NELL'ORDINE, ALL'ORDINE. *Farsi religioso. Pass. Specch. Penit.* 9. (*M.*) Un nobile giovane entrò nell'Ordine de' Frati predicatori.

ENTRARE NELL'UN VIE UNO, *detto proverb., e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai. Malm.* 5. 29. (*C*) Così, poich'ebbe dato libro e carte, Entra nell'un vie un, che non ha fine.

ENTRARE NE' SENTIMENTI, *o sim.,* **D'UNO SCRITTORE, D'UN AUTORE.** *Pigliarne i sentimenti, l'intelletto, Cogliere il suo intendimento. Salvin. Pros. tos.* 2. 20. *in principio.* (*Gh.*) E per quelle (*osservazioncelle*) s'entra ne' veri sentimenti degli autori...

ENTRARE PAURA, *o* **UNA PAURA, UNO SCRUPOLO, UNA VOGLIA,** *o sim., per Temere, Avere scrupolo, Bramare, ecc. Bocc. Nov.* 27. 16. (*C*) Di che sì fatta paura m'entrò, ch'io del tutto mi disposi a non voler più la domestichezza di lui.

ENTRARE PER IL SENTIERO DI FARE UNA COSA. *Mettersi a farla. Sassett. Lett.* 101. (*Man.*) Io entrai una volta per il sentiero di divenir mercante.

ENTRARE PER LA BUONA. [Giust.] *Cominciare dal meglio. Cecch. I Riv.* IV. 8. Oh tu entri per la buona!

ENTRARE PER LA FINESTRA AD UN LUOGO. *Esservi ammesso immeritamente. Busin. Lett.* 97. (*Man.*) Ed il primo che ebbe mai uffizi, fu Giovanni (Pier Vettori) suo figliuolo, il quale entrò per la finestra (come si dice) allo stato.

ENTRARE PIÙ DA ENTRO. [Camp.] *Per Addentrarsi maggiormente, in significanza morale od intellettuale. Mor. S. Greg.* Voglio che noi entriamo più da entro ad investigare in queste parole i misteri dell'allegoria.

ENTRARE PROMESSA. *Lo stesso che* Entrare mallevadore. *V. — Car. Lett.* (*M.*) Io vi prego siate contento d'entrar promessa per me, insieme cogli altri che intenderete, per quella somma di tre perfino in cinque mila scudi.

ENTRARE SICURTÀ AD UNO. *Fargli sicurtà. Lo stesso che* Entrare mallevadore. *V. — Gal. Mem. e Lett. t.* 2. *p.* 90. (*M.*) Sono in contumacia con l'Ill. Principessa per l'occhiale non ancora mandato: V. E. mi ajuti, entrandole sicurtà, che sono per pagare il debito e l'indugio con larga usura...

ENTRARE SOSTENITORE DI UNA PERSONA, *o* **DI UNA COSA.** *Sostenerla, Mantenerne la ragione. Pallav. Stor. Conc.* 16. (*M.*) Essendo parzialissimo... delle sue dottrine, volle entrarne sostenitore.

ENTRARE SOTTO. *Sottoporsi. Segr. Fir. Disc. dec. l.* 1. *p.* 12. (*Mt.*) E benchè questa impresa sia difficile, nondimeno, ajutato da coloro che mi hanno ad entrare sotto a questo peso confortato, credo portarlo in modo che ad altro resterà breve cammino a condurlo al luogo destinato.

[Cont.] Sotto entrare. *Stat. Cav. S. Stef.* 19. Sotto entrare di buona volontà a qualunche pericolo per difesa della cristiana religione, e per augumento di essa esporre non che la roba ma la vita propria.

ENTRARE SOTTO AD ALCUNO, *per Tener pratiche con alcuno. Segn. Stor. fior.* 3. 24. (*Gh.*) Entrò sotto a Maurizio Duca di Sassonia, e sotto al marchese Alberto, promettendo all'uno danari e genti...

2. *Vale anche Introdursi destramente presso di alcuno. Varch. Senec. Benif. l.* 4. *c.* 34. *p.* 110. (*Gh.*) Molte cose, di' tu, possono intervenire, mediante le quali ed un cattivo t'entri sotto, e ti venga in grazia come buono, e un buono ti dispiaccia come cattivo.

ENTRARE SOTTOSOPRA. *Conturbarsi. Fir. Disc. Ann.* 46. (*Man.*) L'aquila, come più tosto di ciò s'accorse, entrò tutta sottosopra.

ENTRARE TROPPO INNANZI. *Avanzar troppo il discorso. Cas. Lett.* 65. (*C*) A me par che l'amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi. *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. 10. Dicono ch'egli entra troppo innanzi.

ENTRARE. *S. m. L'entrare, Entrata.* (*Tom.*) *Vannoz.* 2. 20. In sull'entrar delle prime castella. [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 73. Di dare al Baver l'entrar della terra.

2. *Ingresso. Car. En.* 7. 265. (*M.*) Avea d'antico Cedro, nel primo entrar, un dietro all'altro De' suoi grand'avi i simulacri eretti. *E* 6. 402. Nel primo entrar del doloroso regno. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 40. Abitava egli nella via del Cocomero all'entrare, e faceva una bottega di veli alla bolognese in borgo Ognissanti. [T.] *Vang.* Ecco all'entrare della città vi si farà incontro un uomo.

3. [Cont.] **Entrare delle stagioni.** *Il loro principio. Florio Metall. Agr.* 79. Il conto che si rende nell'entrar della primavera è di tutta l'entrata, e dell'uscita di tutte le settimane dell'inverno, scritta nel giornale dallo scrivano delle cave.

4. [Cont.] **Entrare in dogana.** *Pasi, Tav. pesi, mis.* 68. *v.* Narrare in prima, che robe si traggono in Venezia, le quali sieno buone, e utili per Damasco ed etiam che spese hanno tutte le merci, e robbe all'entrare in dogana; e che tare si dánno alle sopradette robe.

ENTRATA. *S. f. Ingresso, Luogo d'entrata.* (*Fanf.*) Introitus, *aureo lat. Dant. Inf.* 8. (*C*) Venimmo in parte, dove il nocchier forte: Uscite, ci gridò; qui è l'entrata. *E Purg.* 9. Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Tass. Ger.* 16. 2. (*M.*) Per l'entrata maggior (però che cento L'ampio albergo n'avea) passâr costoro.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 92. 47. L'entrata si adorna, sì della strada verso la quale ella sta aperta, sì ancora della maiesta dell'opera con la quale sarà finita. *Vas. V. Vas.* In tre (*tavole*) che sono sopra l'entrata del refettorio, è il piovere della manna. *Serlio, Arch.* III. 126. Quest'arco, per quanto si comprende, era così ornato davanti come di dietro, ed anco per i fianchi avea due entrate. *Doc. Arte San. M.* I. 116. Fornito (*il coro*) di intrate di sagrestia.

2. [Cont.] *Atrio. Pall. A. Arch.* I. 21. Hanno oltre di ciò tutte le case bene ordinate, nel mezzo e nella più bella parte loro, alcuni luoghi ne' quali rispondono e riescono tutti gli altri. Queste nella parte di sotto si chiamano volgarmente entrate, e in quella di sopra sale. *Barbaro, Arch. Vitr.* 301. Subito che egli s'entrava in casa era una entrata coperta non molto larga che da una parte aveva i luoghi de' cavalli, e dall'altra le stanze de' portinari, ed in fronte v'era un'altra porta.

3. [Fanf.] *Atrio. Vesp. Bisticci* 233. Domandava licenza al papa di mettere dua corpi di dua martiri in chiesa; rispuosegli che si mettessino nella entrata della chiesa.

[T.] Entrata a un luogo *dice lo spazio, che può essere non piccolo, il quale vi ci conduce,* Entrata d'un luogo, *la parte per l'appunto dalla quale s'entra.*

4. (*Tom.*) *Di città, fortezza, provincia, meglio* Entrata *che* Entratura. — Entrata della trinciera, del giardino, del porto. *Non sarebbe però improprio il chiamarla anco* Ingresso.

[Cont.] *Mart. Arch. V. Es.* 16. Le entrate dei ricetti siano per vie anguste con più difese, acciocchè non senza difficoltà in esse entrar si possa.

(*Tom.*) Impedire l'entrata, *non* l'entratura.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] **Entrata della forma** *da fonditore. Cell. Scul.* 3. Il qual (*metallo fuso*) abbi passato quella prima furia, la qual saria causa talvolta a far pigliar vento all'entrata della tua forma. *Biring. Pirot.* VI. 10. Ogni forma di che cosa la sia, volendo empire il suo vacuo di bronzo o d'altro metallo, ha di bisogno d'avere secondo la materia conveniente entrata.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] **Entrata della fornace.** *Cell. Scul.* 4. Debbesi avvertire a fare alla detta vôlta (*della fornace*) due entrate, sì come prima si disse, da mettere il bronzo.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Entrata delle fiamme.** *Biring. Pirot.* VI. 12. Metterete per una delle bocche uno castagnolo secco e con la ponta toccando il fondo passerete spingendolo in diversi luochi il diametro del forno cercandolo alla spina all'entrata delle fiamme, e per li fianchi, se vi fosse pezzi di bronzo non fusi.

7. (Min.) [Cont.] **Entrata della cava.** *Biring. Pirot. Pr.* Luogo dove avete destinato far l'entrata e principio della cava.

8. *L'Atto di entrare. G. V.* 12. 81. 3. (*C*) Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l'entrata e la guardia della detta rôcca.

[T.] Suona l'entrata della Messa (*il suono ultimo che annunzia il cominciar della Messa, o anche d'altre funzioni*).

9. *Onde* **Dare** l'entrata *vale Concedere l'ingresso. V.* DARE. *Din. Comp. Ist. Fior.* 2. (*M.*) Per la porta che noi gli demmo in guardia, diè l'entrata a Gherardino Buondelmonti. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 21. Presono il Castellano, e diêr l'entrata.

10. **Aprire l'entrata** *vale Dar luogo, Opportunità ad entrare. Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*Mt.*) Le violenze fatte alle donne da Manfredi avervi l'entrata aperta in questo regno?

11. [Val.] **Pigliare l'entrata.** *Entrare. Lanc. Eneid.* 6. 301. Enea pigliò l'entrata, e, giacendo il guardiano, sano e salvo passò.

12. **Tenere l'entrata** *vale Impedire, Vietare l'ingresso. But. Purg.* (*C*) Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene l'entrata della penitenza. (*Qui fig.*)

13. **All'entrata.** *Nell'atto di entrare. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*M.*) Stette molte notti per volere giugnere il... prete all'entrata.

14. **Nella prima entrata.** *Post. avverb., vale A prima vista. Bocc. g.* 3. *p.* 4. (*C*) Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza.

15. *Per L'atto di entrare solennemente in una città. Cas. Lett.* 62. (*M.*) La quale stia sicura che l'entrata di lor Magnif. in Roma, e lo andar loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime. *Dav. Camb.* 99. (*Man.*) E quando occorre spese pubbliche per onorare una entrata di un principe,...

(*Tom.*) L'entrata di Carlo ottavo in Firenze.

16. [T.] Entrata *da paese straniero, contrapp. a* Uscita. Entrata *e* Uscita *de' legni in un porto.* Entrata delle merci nello Stato. *Più spedito di* Importazione: *ma* Entrata *dicesi anco delle portate dallo Stato stesso in un'altra città o terra.*

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Di ciascuno cento najo di ferro non lavorato all'entrata j soldo. *Ord. Gab. Siena.* La soma della cenere all'entrata ij soldi kabella, e all'escita iij soldi.

17. *Fig. Per Adito, Occasione. S. Agost. C. D.* 19. 14. (*Man.*) Gli appartiene la cura delli suoi; perchè a loro ha più agevole e più acconcia entrata di consigliare.

18. *Per l'Atto di prender possesso di un ufficio,*

d'una carica, o sim. Dep. Decam. 132. (*M.*) I cittadini romani nell'entrata de' loro Sacerdozi solevano fare un solennissimo convito.

19. La ben entrata. *Lo stesso che* Entratura, *nel signif. del* § 3. *Fir. Asin.* 164. (*M.*) Questi sieno per la bene entrata del vostro collegio.

20. *Parlandosi di tempo, o cosa che si riferisca a tempo, vale Principio. Franc. Sacch. Op. div.* (*M.*) In ogni altra lettera s'intende all'entrata 4 aprile, cioè al principio. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Venendo quasi all'entrata di maggio (*verso i primi dì, ecc.*). *Dant. Conv.* 55. Ed io in quella (*opera*) dinanzi all'entrata di mia gioventute parlai; e in questa di poi, quella già trapassata.

[Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 1. E' quali scrittori bastino uno anno e sieno eletti a l'entrata del mese di gennaio.

21. *Parlandosi di scritti vale Introduzione, Proemio. Dant. Vit. Nuov.* 36. (*C*) Questo dico, acciocch'altri non si maravigli perchè io l'abbia allegato di sopra quasi come entrata della nuova materia.

22. [Camp.] *Per Pretesto, Occasione, e sim. Mor. S. Greg.* Li uomini malvagi odono con perversa intenzione le buone parole de' giusti; e sempre si sforzano di avere alcuna entrata di riprensione contra le parole loro.

23. (Mar.) [Camp.] **Entrata all'albero.** *Per l'Andito dell'albero nelle galee, ecc. Diz. mar. mil.* L'entrata all'albero serve al comito per servirsi delle vele e sartiami, e le sue robe, e per li passeggieri e per la mercanzia.

[Camp.] **Entrata di prora** *dicesi l'Andito dalla parte della prora nelle galee, ecc. Diz. mar. mil.* L'entrata della prora serve al sotto-comito per li sartiami, per le gomene, per le sue robe, e per li marinari e loro robe. In questa il cappellano, ed il barbiere hanno le poste per dormire, e per li medicamenti.

[Cont.] **Entrata della vela.** *Cr. B. Naut. med.* 1. 41. Questa altezza si chiama l'entrata (*della vela*); perchè in questo modo verrà il terzo del filo che è il più lungo di tutti, e che si lega alla cima della penna, a esser alto da 57 cubiti in circa.

24. (Mus.) *Principio delle sonate di strumenti. Tratt. Pat. Nost.* (*Mt.*) Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di vivuola.

Detto anche del cantante. [Ross.] *Mart. Es.* 1. 8. 5. 185. Questa piccola *Pausa* serve mirabilmente a dare un maggior risalto all'*Entrata* del Soprano. *Tev.* 4. 10. 305. Se l'entrata delle parti sarà diversa..., sarà migliore.

25. (Idr.) [Cont.] *Luogo ove un corso d'acqua entra in uno stagno o lago. Mart. Arch.* III. 2. All'entrata ed uscita del fiume sia fatta una steccaia o chiusa di mura collegate di retti e traversi legni, sicchè l'acqua fra l'una e l'altra faccia pelago. *Aleo. Ripar. somm.* 52. Acque, di cui l'uscita (*dalla valle*) sarà quanto l'entrata.

26. *Per Rendita.* (*Tom.*) *È quella parte di prodotto che uno ottiene nell'anno, sia lavorando, sia prestando i mezzi che possiede perch'altri lavori.*

(*Tom.*) *Si oppone ad* Uscita *e comprende tutte insieme le varie specie di rendite.* Il tal podere mi dá tanto di rendita, mi rende tanto; non è lì tutta quanta l'entrata mia. *G. V.* 11. 90. 1. (*C*) Narreremo appresso del podere del nostro comune l'entrata, e così l'uscita. *E* 12. 8. 9. Montavano l'anno più di dugentomila fiorini d'oro, senza l'altre entrate... *Bocc. Nov.* 13. 8. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. P. N.* Dee rendere... sue entrate e uscite dinanzi a suo signore. *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute; ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata e guadagno. *Cavalc. Med. Spir.* È adunque stolta cosa riputarsi a entrata e credito quello che è debito. *Nov. ant.* 11. 2. Spendo più, ch'io non ho d'entrata, 200 libbre di tornesi lo mese. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate. *Guicc. Stor. lib.* 13. *p.* 212. (*M.*) Fare vive in qualunque modo l'entrate sue,...

[Cors.] *Gucc. Viag.* 290. Egli ha da otto in dieci entrate, che gli risponde catuna, l'una per l'altra, cinquecento migliaia di fiorini l'anno d'entrata. [Cont.] *Egio, Edif. Giusto Proc.* 5. *v.* Fugli donato (*allo spedale*) d'entrata ogn'anno di gran somma di danari, acciò che vi si potesseno medicare diverse e varie infermità di molti e infiniti uomini meschini, che quivi ricorrano.

[T.] Bilancio d'entrata. — Commercio d'entrata. — Tassa sull'entrata. — Entrate commerciali e sulle industrie. — Crescere l'entrate.

(*Tom.*) Entrata delle pecore; *quel che rendono.*

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Vescovo senza entrata.

[T.] *Prov.* Chi non ha entrata nè mestiere e va a spasso, va allo spedale passo passo.

27. [Camp.] **Contare ad entrata,** *per Registrare la rendita in resoconto, ecc. Somm.* 8. Restringono le rendite di loro signori, e contano più ad uscita che ad entrata.

28. [Cont.] **Vivere d'entrata.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 347. Quelli nobili Atleti, che vinto avessero giuochi olimpii... in vita loro per publica deliberazione vivono d'entrata.

[T.] Vivere sull'entrate.

29. [T.] *Anco di Società e dell'intero Stato.* Amministrazione delle entrate pubbliche. (*Nell'*entrata *comprendonsi più immediatamente le spese che possono essere maggiori di quella: nella* rendita *si pensa d'ordinario qualcosa di netto.* — Entrate del regno. [Cont.] *Ram. Viaggi Mosto,* I. 101. *D.* Questo Re non ha entrata certa di gabelle, ma li signori del paese ogni anno per star ben con lui li fan presenti di alcuni cavalli. [T.] *Quando* Finanze *intendesi, come spesso, per la Rendita, potrà dirsi* Entrata.

30. [Camp.] **Maestro dell'entrate,** *per Questore. Vit. Imp. Rom.* Sendo Cesare maestro dell'entrate, gli toccò d'essere mandato più oltre in Ispagna. *E ivi:* Dopo questo, Cesare fu fatto Questore, cioè Maestro dell'entrate.

31. [T.] *Anco fig. Prov. Tosc.* 233. Bisogna far la spesa secondo l'entrata (*imprendere secondo le forze*).

32. [T.] *Quel che ora* Frutto. *Mell.* Mise i denari a entrata. *Non com.*

33. **Entrata e Uscita** *diciamo anche a Quel libro, dove si scrivono le rendite, e le spese.* (*C*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Metter partite in libro, e le partite e lor maniere, cioè il dare, l'avere, l'entrata, l'uscita.

Onde **Mettere a entrata.** *Scrivere tra le rendite e tra' guadagni.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena.* I. 26. Debbia il camarlengo tenere un libro marcato, nel quale giornalmente prima si metta ad entrata tutti i danari che gli saranno pagati per conto di pigioni, decime ordinarie, tasse. *Stat. Legn.* 27. L'altre parti siano dell'arte, e siano messe a entrata del camarlingo dell'arte detta per lo notaio di quella.

34. [Val.] *Fig.* **Mettere a entrata;** *Considerar per guadagno, per utile fatto. Fag. Rim.* 3. 187. Sicchè una gamba, che vi fu storpiata, Fu il bel guadagno, che in quella campagna Vi parve di poter mettere a entrata.

35. *Fig.* [Val.] *Avventura. Fortig. Ricciard.* 4. 26. Gran tempo vissi anch' io, seguì l'Abate, Trastullo e giuoco di fortuna e amore, E su le prime giovanili entrate Mi fecero ambedue gran festa e onore.

36. [Val.] *Ha pur senso di Gravezza, Balzello. Pucc. Centil.* 62. 97. Benchè i Fiorentin fossero offesi, Non isbigottîr, ma crescêr l'entrata.

ENTRATÀCCIA. *S. f. Pegg. di* ENTRATA. *Nel senso pr. Lasc. Pinz.* 3. 7. (*M.*) Quella entrataccia mi dá nel naso, e dubito ch'ella non sia una stanza di taverna, sendole così presso.

ENTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* ENTRARE. *Aureo lat.* [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 35. Entrato in Egitto, Molte fortezze e terre di lor prese. = *Bocc. g.* 5. *n.* 8. (*C*) Ed esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato.

Ass. [T.] *Vang.* Entrato, cammina e va per Gerico. — Entrata la figlia d'Erodiade, ballò.

[T.] *Del presentarsi.* Entrata tosto in fretta al re.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred.* 2. 137. (*C*) Si trovano entrati nella cavalleria di Dio. *Amet.* 62. Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni, entrati nella speranza di Flagareo e de' seguaci, con tempestoso pensiero cercano il cielo.

3. *A modo di Sost.* [T.] L'entrato e lo speso.

† **ENTRATORE.** *Verb. m. di* ENTRARE. *Chi o Che entra.* (*C*)

† **ENTRATRICE.** *Verb. f. di* ENTRATORE. *Filoc.* 6. 120. (*C*) Tu, sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi. *E* 7. 147. Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. (*Esempi fig.*)

ENTRATÙCCIA. [T.] *Dim. atten. d'*ENTRATA. [T.] Ha le sue entratucce. — Entratuccia per l'appunto.

ENTRATURA. *S. f.* (*Tom.*) *Dicesi in Tosc. più comunem. che* Entrata: *nè io consiglierei nemmeno agli scrittori di dire* Quella casa ha due entrate. *Nel plur. specialmente l'equivoco è manifesto.*

(*Tom.*) *Quella che mette dalla strada e alla strada riesce. Dell'*ingresso *non sempre è così.*

2. *Per Entramento. Sen. Ben. Varch.* 6. 32. (*C*) Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta, cotesti che sono divisi in prime e seconde entrature: cotesta è usanza de' Re. *Buon. Fier. g.* 5. *Intr. sc.* 1. E quel seder vi faccia, Che per possesso antico, E dovuta entratura n'era degna. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Senza privarlo della solita entratura che godevano in palazzo tutti gli altri...

[T.] *Lenz. Biadaj.* Pagavano gabella, alle porte, di entratura con esso (*pane*).

(*Tom.*) Entratura di monaca nel convento.

[Cont.] *L'entrare in ufficio. Bandi Fior.* XI. 1. 5. La quale deputazione de' magistrati predetti si faccia e far si debba del mese di febbraio prossimo futuro, e in tempo talmente congruo che si possa fare la loro entratura il primo dì di marzo susseguente.

3. *Per Quella rata che si paga in alcun luogo, come arte, commercio, e sim., in entrando ad esercitar quell'arte, o essere in tal compagnia. Ricett. Fior.* (*C*) Qualunque... non fosse descritto nella matricola dell'arte predetta, ed avesse mancato di pagar l'entratura, si debba fare scrivere e pagare l'entratura lire tre.

(*Tom.*) Pagar tanto d'entratura. *Stat. Ord. S. Stef.* 78. (*Gh.*) Chiunque vorrà l'abito ed essere ammesso nell'Ordine nostro, sia tenuto pagare... per l'entratura scudi centoventi d'oro in oro larghi.

[Cont.] *Stat. Lan. Rad.* 60. Qualunque persona vuole entrare a l'arte... sia tenuto di pagare al camerlengo della detta arte diece libre di denari per entratura e participazione de' beni e de le masserizie de la detta arte.

4. (*Tom.*) Diritto d'entratura (*quel valore che si attribuisce ad un molino, a una fabbrica, a un fondaco per esser già avviati, già accreditati, o per la comodità del luogo, o per la bontà delle merci e del lavoro*).

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Chi harà a disgombrare e lassare il sito al setaiolo, come si è detto, debba essere rifatto de' pregi, pigione, entrature ed altre spese, e d'ogni altro sborso che per tal conto avessi fatto.

5. [T.] *Adito facile a pers. per ottenere cosa utile o piacevole a sè o ad altri.* Con quel signore non ci ho entratura.

6. [T.] *Opportunità di cosa utile o comoda o che tale pare; ma nei primi incominciamenti secondo l'imagine del vocabolo.* Non ci trovo entratura. — Saper cogliere l'entratura.

7. (*Tom.*) *In senso di familiarità.* A molti è aperta l'entrata di certe case, e dicono d'avervi entratura; ma non è vero.

[T.] *Con partic.* Ha entratura con... presso... *Il primo dice più.*

8. **Fare entratura ad alcuno.** *Agevolargli l'adito, il modo d'essere presentato, ammesso ad una persona. Vasar. Vit.* 9. 341. (*Gh.*) Avesse portato seco qualche cosa di sua mano che gli facesse entratura a quei signori e agli artefici della professione.

9. **Avere entratura con chicchessia.** *Averne conoscenza, Amicizia. Car. Lett.* 2. 77. (*C*) Col quale per non avere avuto fin qui appena entratura, mi par d'esser nuovo servitore ancorachè sia de' vecchi e de' tarlati della casa. *E Lett. Tomit. lett.* 79. *p.* 111. (*Gh.*) Io non so che entratura abbia Sua Alt. co 'l Grande Maestro; che potrebbe averla tale che gli fosse facile ad impetrarla (*una certa Commenda*), e massime per un vostro pari. *Borgh. Tosc.* 317. (*M.*) Non aveano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro, nè altra entratura, o appicco, salvo che...

10. **Aver entratura,** *detto ass., per Aver abito, rappresentanza. Car. Lett.* (*M.*) E acciocchè abbiate entratura, e possiate far conoscere la commissione gagliarda che vi si dá sopra ciò, non solo ne scrivo io l'allegata a Monsig. di Granuela,..

11. **Entratura,** *per Esordio, Cominciamento. Bracciol. Scher. Dei.* 20. 52. (*Gh.*) Dice che l'entratura non è buona: « Chiaro e fresco buon vin » vo' che si legga, E 'l testo del Petrarca si corregga.

[T.] Far le prime entrature. *Fr.* Ouvertures. — Prime entrature del trattato (*meglio che* Aperture).

ENTRO. *Prep. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto e col terzo caso.* Intro, *aureo lat.*

Bocc. Nov. 74. 11. (*C*) Entro il letto mio. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpìo, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core. *E cap.* 3. Dissemi entro l'orecchie: Omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *E canz.* 22. 5. Le notturne viole per le spiagge, E le fere selvagge entro alle mura. *Cr.* 4. 11. 14. E gli altri due capi eguali sieno alquanto entro al nuovo.

2. *Talora con altre preposizioni appresso, più per un cotal vezzo e grazioso riempimento, che per alcun bisogno. Filoc. l.* 3. (*C*) La quale nascosa in una delle altissime rocce d'Apennino entro in una oscurissima grotta trovò intorniata di neve. *E l.* 7. E la voce entro per le dolenti caverne rendeva letizia. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Se ne andò la donna, e presa una grandissima pietra... la lasciò cadere entro nel pozzo. *Cin. Son.* (*Mt.*) Ora se n'esce lo sospiro mio, Donde avia un pensier entro nel core. *Pallad.* 39. Per la quale (*cannella*) si conduca l'acqua calda entro nel bagno.

3. *Fig.* [T.] *Vang.* Ecco il regno di Dio è entro voi. (*Meglio che* Dentro.)

4. *E col* Di. [T.] *D.* 3. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e il vano (*Giustiniano intese ridurre le leggi sparse alla necessaria unità*). (*Non è da leggere* Dentro, *che sarebbe contradizione.*)

5. *E col* Da. [T.] *Vang.* Tutti questi mali da entro procedono, e contaminano l'uomo.

6. *Talora con* Per; *anzi tra il* Per *ed* Entro *si è posto talora il nome, aggiungendo un certo che più di penetrazione al concetto. Liv. Dec.* 1. *B. R.* (*Mt.*) Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. Nov.* 73. 11. Non mi pare che questa sia ora da ciò, perciocchè il Sole è alto, e dá per lo Mugnone entro. *Petr. p.* 1. 172. Sfórzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni.

7. *Usato anche per Tra od Oltre. Ricord. Mal. cap.* 84. (*M.*) E diegli (*l'Imperatore*), entro agli altri doni e gioje in sua dota, le reliquie di S. Filippo Apostolo. *Bocc. Vis. Cant.* 6. Ed entro l'altre cose, che ivi scorte Furon da me, fu un cerchio. *Ninf. Fies.* 299. E quel che entro noi due è avvenuto.

8. † *Per Sopra, o Per. Nov. ant.* 73. (*M.*) Comandò a' fanti suoi che... togliessero que' fichi, e ad uno ad uno gli le gittassero entro il volto. *Fr. Jac. Cess.* 3. 6. 105. Uno tale calcio gli fue dato dal cavallo entro il volto che... *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Fa che la prima volta ch'e' ti dice più nulla, tu gli dia entro il volto.

ENTRO. *Avv. di luogo, vale In quel luogo, A quel luogo, Dentro. Bocc. Nov.* 78. 8. (*C*) Lui fece ricoverare in quella cassa che 'l marito detto le aveva, e serrollovi entro. *Nov. ant.* 83. 2. Tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Questa camera acconciò la buona femmina, e fecevi entro letto, secondo che potè il migliore.

2. (*Tom.*) Entro, *avverbio, senza un nome dietro, non è più dell'uso se non nel verso.*

3. *Talora col segno del caso o espresso o apostrofato, e significa lo stesso che* Di dentro. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. (*C*) Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quei d'entro. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par.* 12. Nascendo di quel d'entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga Ch'amor consunse, come Sol vapori. *G. V.* 7. 6. 1. Si misero a badaluccare e a combattere con que' d'entro. *M. V.* 9. 52. Quei d'entro... dirizzarono manganelle. (*Così si dee leggere in questi due esempi de' Villani quantunque gli stampati abbiano* dentro.) *Cr.* 9. 55. 1. Anche si fa un'altra inchiovatura che passa intra 'l tuello e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello d'entro.

(*Tom.*) *Arrigh. Sett.* 1. È il viso il libro e la scrittura dello stato d'entro; la magrezza di fuori legge l'amaritudine d'entro.

[T.] *Anche qui si ha a leggere disgiunto dall'apostrofo. D.* 1. 23. S'io fossi di piombato vetro, L'immagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella d'entro impetro (*io come specchio ritraggo nel pensier mio l'interiore immagine del tuo pensiero*).

4. [T.] *Col* Da. *Vang.* Tutti questi mali da entro procedono, e contaminano l'uomo.

5. [T.] *Di tempo.* Entro due giorni, Entro un anno.

6. Le cose d'entro, *per le Interiora degli animali. Sacchet. Nov.* 146. (*Gh.*) Abbruciati (*li porci*) e sparati, e cavate e rigovernate le cose d'entro, li appiccarono in una cella terrena.

7. (*Tom.*) *Coll'*In. *D.* 1. 31. Il pianto... Si volve in entro.

8. **Tornare in entro**, *per Ritirarsi entro se stesso. Brun. Lat. Tesor. l.* 3. *c.* 4. *p.* 64. *tergo verso il fine.* (*Gh.*) E poi tornare in entro (*l'acqua del mare*).

9. *Talora si trova questo avverbio in composizione con altri avverbii di luogo, ma per grazia e per acconcio modo di favellare, come:* Là, Laentro; Colà, Colaentro; Quici o Quinci, Quincientro; Ivi, Iventro, *e sim.; e col* Per: Perentro, *de' quali vedi al luogo loro.* (*C*)

10. *Talora vi si affisse la particella* Vi, *e se ne formò* Entrovi, *che vale Ivi entro. Cresc.* 4. 48. (*C*) Ed il vaso si ponga al sole per quattro dì entrovi il vino, ed un poco di sale. [T.] *Filic. Lett.* 156. Accuso l'umanissima di V. S. Ill. de' 14 entrovi la copia della lettera del Re di Polonia alla Regina sua consorte.

11. [Camp.] **Entrare da entro**, *per Addentrarsi intellettualmente. Mor. S. Greg.* 19. Voglio che noi entriamo più da entro ad investigare in queste parole li misteri dell'allegoria.

12. **Dare entro**. *V.* DARE.

13. **Di qua entro**. *Locuz. avverb. Fuori di qua. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 206. *lin. ult.* (*Gh.*) Se la pietà si dovesse anteporre alla giustizia, certo ella non sarebbe mai di qua entro per sì fatta cagione uscita.

ENTRO. [T.] *Part. pass. contr. d'*ENTRATO. *È del pop. tosc.; e può cadere nel ling. fam.* [Ner.] Gli è entro un male disperato addosso.

† ENTROMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* ENTROMETTERE. *Car. En.* 2. 747. (*M.*) Era un andito occulto ed una porta... Quinci entromesso, me ne salsi in cima All'alto corridore.

† ENTROMÈTTERE. *V. a. Intromettere, Introdurre. Dar l'entrata o l'accesso.* Intromitto, *aureo lat. Car. En.* 1. 856. (*M.*) Poichè furo entromessi, e che udïenza Fu lor concessa, il saggio Illïoneo Prese umilmente in cotal guisa a dire.

ENTRONE. *S. m.* [Rig.] *Nelle campagne tosc. Vestibolo della casa, più com.* Androne. *Il modo pop. è più etimol.*

†† ENTUSIASMARE. [T.] *V. a. e Rifl. Mettere in altri entusiasmo, o Sentirlo in sè, o Provarsi a sentirlo. Altri dicono* Entusiastare, *ed è forma più analogica forse; ma non bella nè l'una nè l'altra. Per lo più nel senso degli ult.* §§ *d'*ENTUSIASMO, *non nel più nobile.*

ENTUSIASMATO *e* ENTUSIASTATO. [T.] *Part. pass. d'*ENTUSIASMARE. *V.*

ENTUSIASMO. [T.] *S. m. Commozione non ordinaria dell'anima, ond'ella sente e comprende, parla e opera con insolita forza. Gr.* Ἐνθουσιασμὸς, *e lo derivano da* Ἔνθεος, *Ispirato, sebbene non paja analogica la formazione.* Τὸ ἔνθεον, *la stessa ispirazione.* Ἔω, *Correre;* Θίασος, *Tripudio bacchico. In Mar. Vitt. è* l'ispirazione poetica. *Bene della Sibilla Virg.* Magnam cui mentem animumque Delius inspirat vates; *perchè l'*entusiasmo *o muove dall'animo alla mente, o dalla mente corre diritto all'animo, in lei non si ferma. Quel delle Sibille, perchè non vera ispirazione* (*se non in qualche raro caso*), *ben direbbesi* entusiasmo. *E così forse quello di Saul, che va contro i profeti e è tratto a cantare in coro con essi. Contraddizione che tocca a parecchi re e nemici de' re.* (*Rosm.*) Entusiasmo dicesi una nuova e misteriosa potenza data allo spirito umano dalla scuola scozzese. — L'ispirazione divina può essere scompagnata dall'entusiasmo, e non si deve confondere colla Naturale.

2. *Dalla mente all'animo.* [T.] Entusiasmo del vero, del bello. = *Bellin. Disc.* 1. 245. (*C*) Io mi sento agitare da un entusiasmo che mi rapisce in contemplare quella cosa che io non comprendo. [T.] Entusiasmo poetico, musicale. — Taluni per comporre aspettano l'entusiasmo, e si battono i fianchi per farlo venire; come chi, per riscaldarsi, si picchia: ma il vero artista nell'atto dell'entusiasmo concepisce l'idea coll'imagine insieme e col sentimento, a mente riposata viene formando il lavoro. — Entusiasmo dell'arte, *anco l'abituale amore che ispira l'artista, e l'ardore con che egli seguita l'arte sua.*

3. *Dall'animo alla mente.* [T.] Entusiasmo del bene. *Plat.* L'amore, degli entusiasmi l'ottimo (*nel più universale, cioè più puro, suo senso*).

[T.] Entusiasmo d'amor patrio, di patria. — Entusiasmo guerriero, *tutt'altro dalla rabbia e dal furore.* — Era entusiasmo guerriero e patrio e religioso quel di Clemente de' Paoli, che, sicuro del suo colpo, prima di tirare al nemico, gli faceva la croce e raccomandava quell'anima a Dio.

4. *Per estens. o piuttosto per abus.* [T.] *Arist.* Gli uditori commuovere a entusiasmo o colle lodi o co' biasimi o collo sdegno o coll'affetto. — Entusiasmo di gioja.— C'è anche un entusiasmo di dolore, *che piglia per imitazione chi in altri vede atti di dolore vivo, e conduole non meno, se non forse più.*

(*Fanf.*) *Doni, Lyra Barber.* II. 11. Teofrasto ottimamente dimostrò... che da tre sorte di affetti... deriva la musica: allegrezza, mestizia, ed entusiasmo, cioè furore divino, che si piglia anco per qualsivoglia impeto generoso.

5. *Altro moto abus. L'ammirazione o l'affetto sfogati con eccesso verso pers. o cosa.* [T.] Seguire con entusiasmo un'opinione, un partito. — Difendere con entusiasmo un autore, una ballerina.

6. *Dalle ballerine* (*dico quelle che in certuni muovono l'entusiasmo*) *il passaggio è legittimo all'es. seg. Menz. Sat.* 1. (*Man.*) Non intendono ancor questi animali Che può l'entusiasmo ad ogni obietto Voltarsi, e fino ai cessi, e agli orinali.

[T.] *Elian.* Entusiasmo dell'elefante alla venere.

7. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not. Rucell. V. Tib.* 1. 11. 70. (*Man.*) E quindi giudicherei che nascesse quello che entusiasmo si chiama. [T.] Preso da... — Grida, Atti d'entusiasmo. = *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*C*) Da quel fisso entusiasmo Rapito. — *Nel pl. quasi sempre in senso abus. o di cel.*

[T.] Entusiasmo *dell'oggetto dice la cagione;* Entusiasmo *per l'affezione, insolita verso l'oggetto. Altro è l'*Entusiasmo *della musica, altro l'*Entusiasmo *per femmina musicante.*

ENTUSIASTA *e* † ENTUSIASTE. [T.] *S. m. Chi parla e opera abitualm. per entusiasmo eccessivo o affettato.* [T.] È un entusiasta, *non suona mai lode.* Ce n'è degli entusiasti di Parlamento e di giornali e di piazza, che gridano contro l'entusiasmo migliore.

2. [T.] *Cod. Teod.* Entusiasti *certi eretici, che, spacciandosi per ispirati, facevano cose matte.*

† † ENTUSIASTARE. [T.] *V.* ENTUSIASMARE.

ENTUSIASTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ENTUSIASTICO. *Anche in buono, ma sovente in mal senso.*

ENTUSIÀSTICO. [T.] *Agg. Che infonde entusiasmo. Voc. gr. pretta. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 77. (*Man.*) L'anima è presa dallo spirito divino... che nominiamo entusiastico. *Giac. Oraz.* 41. (*C*) Si deon ammettere tutte le armonie, non già nel medesimo modo tutte; ma, per l'ammaestramento, le moralissime,... le attive e le entusiastiche. [T.] Ammirazione entusiastica, *non in senso di lode.*

2. *Che esprime l'entusiasmo. Magal. Lett. fam.* 2. 49. (*C*) Che entusiastica maniera di parlare! *Salvin. Cas.* 35. Nell'inno di Dio Pane:... caprimembre, baccante, entusiastico.

[T.] Grido entusiastico, *per denotare l'eccesso.*

3. *Pers. presa da entusiasmo. Non com.; ma ha miglior senso di* Entusiasta. (*Fanf.*) *Doni G. B. Lyra Barber.* 2. 11. Egli (*l'affetto*) si trasforma in essi (*compositori*), come succede a' poeti entusiastici; quale è stato a' tempi nostri Torquato Tasso, e il P. Stefonio D. C. D. G., il quale in una notte dicono componesse l'ultimo atto del suo Crispo.

ENUCLEARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Enucleare. *Dichiarare, Spiegare; ma è sgarbata parola, ed a fatica sopportabile nel linguaggio dottrinale.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. scient. lett.* 4. *p.* 36. (*Gh.*) [T.] *Corrisponde al fam.* Snocciolare.

ENUCLEATO. *Part. pass. d'*ENUCLEARE.

ENUCLEAZIONE. *S. f. Lo snocciolare, cioè Lo spiegare, Il dichiarare. Algar.* 6. 229. (*Gh.*)

ENULA. (Bot.) *S. f. Sorta di pianta detta corrottamente* Ella *e* Lella, *ovvero* Enula campana, Erba de' dolori, *e da' botanici anche* Elenio. *V.* ELENIO. Inula, *aureo lat., e dicevano anche* Enula. *La sua radice, ch'è grossa, spessa e rossigna, ha sapore caldo ed aromatico, e si usa come tonica.* (Inula helenium, *Lin.*) *M. Aldobr. P. N.* 163. (*C*) Enula si è calda e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno fa bagno di cocitura d'enula. *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la volgare Pastinaca servil, l'enula sacra.

ENULA CAMPANA. (Bot.) *Lo stesso che* Enula. *V.* ELENIO. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) La radice d'enula campana, le frondi ed i rami del fico. *E altrove:* Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.

ENUMERAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'enumerare*

non la parte del discorso o la serie delle cose enumerate. Non com. Panig. (*Mt.*)

ENUMERARE. [T.] *V. a. Numerare nel discorso non poche cose, per lo più, con ordine, non brevemente, e a fine d'accrescere co numero loro importanza a ciascuna. Aureo lat.* — Innumerare *avevano anche gli ant. It. talvolta in senso che pare sin. V.* — *Usasi segnatam. nel senso letter. d'*Enumerazione. *V.* [T.] *Cic.* Ho già detto che tutti non enumererei i costui fatti di simil genere. *Virg.* Io, le cose che molte tu puoi enumerare, non negherò, regina, che siano tuoi meriti. = *Segner. Mann. Ott.* 13. 1. (*C*) Avendo S. Pietro voluto enumerare qui alcuno di quei delitti, i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli... *E Risp. Quiet.* 80. (*Man.*) Quando enumero gli esercizii del cammino esteriore,... taccio le parole. *Mont. Iliad.* 9. 148. (*Gh.*) Agamennon rispose: Parli il vero pur troppo, enumerando I miei torti. [T.] *Bianchin. Not. Sold.* 133. Enumera il... poeta... quali siano le indennità.

Con altra partic. non com., ma può stare.

ENUMERATO. [T.] *Part. pass. d'* ENUMERARE. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. (*C*) Giulio Cesare, Augusto... con altri, enumerati alla lunga dal Tiraquello. *E Mann. Dic.* 6. 2. L'ultimo tra gli enumerati, ch'è il timor di Dio, è il primo nell'ordine d'operare. [Camp.] *Com. Boez.* III. La quale (*falsa felicità*) si pone essere in le cinque cose enumerate.

[T.] Le cose sopra enumerate (*fa quasi tutta una voce*).

ENUMERAZIONE. [T.] *S. f. Parte del discorso nella quale numeransi, l'un dopo l'altro, più oggetti o relazioni d'oggetti, per meglio persuadere la mente o muovere l'animo. E anco la serie delle cose o idee enumerate.* [T.] *Magal. Relaz. var.* 68. Ora vediamo dall' enumerazione de' beni ch'ella (*la palma*) produce, se v'è albero sotto il sole che possa venire in competenza con essa. *Cocch. Matrim.* 15. Dalla sola enumerazione di queste forze naturali, accrescenti la benevolenza, sia manifesto...=*Segner. Parr. Instr.* 5. 1. (*C*) Nella enumerazione de' gradi che egli riconoscea tra' Fedeli per più eminenti. [T.] Semplice enumerazione; Lunga, Ordinata, Esatta, Piena. (*Rosm.*) Sofisma dell'imperfetta enumerazione: ad esso si può ridurre l'altro della viziosa induzione (ma questo è vizio più gen. che può stare anco fuori della enumerazione imperfetta).

2. *Ai ret. lat. Parte del discorso, nella quale le cose dette qua e là si raccolgono perchè meglio la mente le comprenda e l'animo se ne imprima. Ma può l'* Enumerazione *farsi in qual sia parte del discorso; e non raccogliere le idee precedenti ma schierare nomi o imagini di pers. o di cose, condensare le prove, quando il luogo a svolgerle manchi, o perchè, condensate, facciano maggiore forza.*

[T.] Ha le sue enumerazioni anco la poesia; *tali quelle di Al. Manz.* Dall'Alpi alle Piramidi... Ei rimembrò le mobili... I lunghi perigli di stanze incresciose.

ENUNCIARE. [T.] *Enunziare. V.*

ENUNCIATIVA. [T.] *Enunziativa. V.* — *Pallav. Stor. Conc.* 1. 371. (*Man.*) *Salvin. Pros. tos.* 2. 94. (*Gh.*)

ENUNCIATIVAMENTE. [T.] *Enunziativamente. V.* — *Delm. Ermog.* 53. (*Mt.*)

ENUNCIATIVO. [T.] *Enunziativo. V.* — *Segner. Mann. Genn.* 30. 3. (*C*)

ENUNCIATO. [T.] *Enunziato. V.* — *Viv. Disc. Arn.* 36. (*C*)

ENUNCIATORE. [T.] *Enunziatore. V.* — *Piccol. Poet. Arist.* 120. (*Mt.*)

ENUNCIATRICE. [T.] *Enunziatrice. V.* — *Garzon. Piazz.* 284. (*Mt.*)

ENUNCIAZIONE. [T.] *Enunziazione. V.* — *Magal. Lett. At.* 62. (*Man.*) [T.] *Agnes. Inst. Anal.* 440.

ENUNZIANTE. [T.] *Part. pres. di* ENUNZIARE, *e come Agg. V. es. in* ENUNZIAZIONE.

ENUNZIARE *e* ENUNCIARE. [T.] (*La seconda forma pur vive, come già nel lat.; ma perchè nelle più parti d'It. i più dei comp. di* Nunzio *portan la* Z, *sarà bene, in questo almeno, servire a unità, che se la non è dall'*A, *la sia almeno alla* Z. *Il Trissino la cercava nell'*Omega, *come dire alle calende greche.*) *Nell'aureo lat. ha senso gen.; a noi segnatam. Esprimere in parte i concetti.* [T.] *Planc. a Cic.* I pensieri della mente. *Cic.* Qualunque cosa si enunzia è o vera o falsa. *Quintil.* Con giro di parole.

2. † *Siccome* Pronunziare *in senso di Affermare; Buon. Descr. Nozz. Med.* 10. (*Man.*) La gloriosa sentenza rimembra, che Bonifazio ottavo, quivi in alto trono rappresentato, allora enunziò, che, creato pontefice, dodici Imbasciadori Fiorentini da dodici potentati diversi a congratularsi mandati a lui, con ammirazion ricevette, dicendo, i Fiorentini essere il quinto elemento.

ENUNZIATIVA *e* ENUNCIATIVA. [T.] *S. f. Taluni dicono La facoltà dell'enunziare i proprii concetti, segnatam. parlando.* [T.] Facile enunziativa.

2. † *Proposizione con cui si enunzia una cosa. Pallav. Stor. Conc.* 1. 371. (*Man.*) *Salvin. Pros. tos.* 2. 94. (*Gh.*)

ENUNZIATIVAMENTE *e* ENUNCIATIVAMENTE. (*V. ivi la citaz.*) [T.] *Avv. In modo semplicem. enunziativo, nel senso dell'Agg.* (*V.*) *e di* Enunziazione, § 2. [T.] Lo disse enunziativamente, senza nè asseverare nè dubitare.

ENUNZIATIVO *e* ENUNCIATIVO. [T.] *Che tende o vale a enunziare. V.* — *È in Sen.* [T.] Proposizione enunziativa, *che esprime semplicem. l'affermazione o la negazione, senza che le si accompagni interrogazione o desiderio o condizione o supposto.* Per semplicemente enunziativa che sia una proposizione, rado è che chi l'ode, per tale la prenda. = *Segner. Mann. Genn.* 30. 3. (*C*) Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo.

ENUNZIATO *e* ENUNCIATO. [T.] *Part. pass. di* ENUNZIARE. [T.] *Cic.* Sentenze brevemente enunziate.

2. † *Per Rammentato sopra, Suddetto. Viv. Disc. Arn.* 36. (*C*) Si rimettessero a boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti.

ENUNZIATORE *e* ENUNCIATORE. [T.] *S. m. Che enunzia. In un' iscr. lat. vale Suggeritore; ma pare anche un po' quel che ora dicesi* Buttafuori; *giacchè casotto di suggeritore non avevano allora. V. citaz. in* ENUNCIATORE. *Non com.*

ENUNZIATRICE *e* ENUNCIATRICE. [T.] *S. f. di* ENUNZIATORE, *e come Agg. È in Quintil. V. citaz. in* ENUNCIATRICE. — *Non com.*

ENUNZIAZIONE *e* ENUNCIAZIONE. [T.] *S. f. Atto dell'*ENUNZIARE (*V.*); *e anco Proposizione enunziante.* [T.] *Cic.* L'enunziazione vera o falsa. *Quintil.* Enunziazione della propria volontà. *E:* Enunziazione compresa in brevi parole. *Agn. Inst. anal.* 440. Per non tediarvi coll'enunciazione di tanti altri suoi teoremi, l'uno più ammirabile dell'altro, io considero e dico...

2. *Contrapp. ad* Affermazione, *Che assevera o nega o dubita; e anco a* Dimostrazione *o a* Esposizione. [T.] Questa è la semplice enunziazione del mio pensiero. Ripensateci, e giudicate.

3. [T.] *Mar. Vitt. l'ha per pronunzia; e i Fr. l'hanno: inut. a noi.*

† ENUTRIRE. *V. a.* [Camp.] *Per Nudrire. È in Colum.* — *Sol. Epit.* Li polli (*delle cicogne*) nutricano li parenti loro tanto tempo, quanto da loro sono stati enutriti e pasciuti.

ENZOOZÌA. *S. f. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Ζῶον, *Animale.* (Vet.) [Valla.] *Malattia semplice od appiccaticcia, che colpisce costantemente o periodicamente un gran numero di animali di una data contrada. Corrisponde all'*Endemia *della specie umana.*

† EO. *Pronome personale. Io. Si trova frequentemente negli antichi poeti;* [Camp.] *ed anche ne' primi prosatori.* = *Guitt. R.* (*C*) Ed eo son corso già fino alle porte Dell'aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb.* 36. 8. In questa gente ch'eo descrivo adesso. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. E non credo eo che voi mi disdegnate. *E* 74. *Guitt. Lett.* 4. 2. (*M.*) *E lett.* 25. 68. *Rim. ant. Re Enz.* [Camp.] *G. Giud. A.* 12.

EÒLIA. [T.] *S. f. V.* EOLIO, § 1.

EOLICAMENTE. [T.] *V.* EOLICO *agg.*, § 3.

EÒLICO. [T.] *Agg. Da* EOLIA *o da* EÒLIO. [T.] Gente eolica. *Giustin.* Eoliche città. — Eolio (*V.*) *oltre essere unicam. pr. del S. m. e f., quand'è agg., denota meglio la più intima proprietà;* Eolico, *la derivazione o relazioni più remote.*

2. *Segnatam. del dialetto.* [T.] *Diom.* Il dialetto eolico è copioso oltre modo, e ama giro disteso di parole. *Serv.* Voce eolica.

[T.] *Quintil.* Digamma eolico, *Segno d'aspirazione; che, ingrossato (come altri suoni, delicati in prima), si fa consonante.*

[T.] *Il Cristopulo, che osò scrivere il greco volgare, e n'ebbe premio di fama, dice questo essere un eolodorico, ma, indotto com'è, sbaglia in ciò; nè forma bene lo stesso vocabolo.*

3. *Sost.* [T.] L'eolico, *sottint.* Il dialetto; *come* l'attico, il toscano. *E anche a modo d'avv.:* Parlavano, scrivevano eolico. *In questo senso anche* Eolicamente. — Voce che, eolicamente pronunziata, s'accosta alla forma latina.

4. [T.] Eolici (*S. m. pl.*), *in Serv., Que' che usano il dialetto eolico; che, segnatam. se proprio Eolii non fossero, meglio direbbersi* Eolizzanti, *dal gr.* Eolizzare, *anal. a* Atticizzare (*V.*), *e a* Dorizzare (*V.*)

5. [T.] *Mall. Teod. de metr.* Il metro eolico dattilico ha per primo piede uno spondeo o giambo o trocheo, poi due dattili, poi uno spondeo o trocheo.

6. *Modi eolici, musicali.* [T.] *Apul.* Eolio modo. *Cassiod.* Tono. *Il modo* Eolico *era, tra i cinque della musica greca, il più grave.*

EÒLICO. [T.] *Sost. e Avv. V. l'Agg.*, §§ 3 e 4.

EÒLIDE. [T.] *S. f.* (*Per meglio dichiarare i più usit. sensi delle voci anal., e discernerli, pongasi anche questa ch'è pr. del ling. erud.*) *Antico nome della Tessaglia, onde la prima orig. della gente.*

2. *La regione dell'Asia Minore dicontro all'Egeo.*

3. [T.] Eolidi, *gli Eoli o popoli dell'Eolia. Lucan.*

4. *Agg.* [T.] Isole eolidi, *le Eolie. Giustin.*

5. *Sost. e Agg.* [T.] Eolide, *figlio e nipote d'Eolo. Ov. così chiama Sisifo e Cefalo.*

6. *Femm.* [T.] Eolide, *Alcione, figlia d'Eolo. Ov.*

7. [T.] *Terenz. Maur.* Eolide Saffo, *di Lesbo.*

8. [T.] *Virg.* Eolide, *Miseno, suonatore di tromba, dicono perchè dall'aria mosso ogni suono; o dalle inflessioni varie date al suono da chi tratta bene un musicale strumento. V.* EOLO, § 4 *e anche* EOLIO, § 8.

EÒLIDE. [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 5 *e seg.*

EÒLIE. *V.* EOLIO.

EÒLII *o* EOLI *o* EOLESI. [T.] *S. m. pl. V.* EOLIO, § 2.

EÒLIO. [T.] *Agg. Degli Eoli o Eolii, ovvero della Eolia.* — *A ben dichiarare i sensi erud. e letter. di questo Agg., e quindi del più usit.* Eolico, *e i modi qnasi prov. dov'è cenno d'Eolo, rifacciamoci dal S. f.* Eolia, *che è paese dell'Asia Minore, ed è gruppo d'isole verso Sicilia, che volevasi così detto da Eolo re; e prima* Lipari (*tuttavia un'isola* Lipari) *da re Liparo; giacchè i re, come Adamo, pongono i nomi alle cose.*

2. Eolii, o Eoli (*che Serg. in Donat.* Eolesi), *i popoli che di Tessaglia vennero nell'occidente di Grecia, e si distesero in colonie* (*di cui la più celebre in Lesbo*), *fin nella regione marittima dell'Asia Minore, vicino alla Troade; circa il duodecimo secolo A. C.* — *Cic. distingue in Grecia tre schiatte;* Attici *o* Jonii, Eoli, Dori.

3. Confederazione Eolia, *quella delle undici congeneri città dell'Asia Minore; e già n'era parte anche Smirne, tolta poi dagli Jonii.*

4. *Ne' poeti* Isole Eolie, *le vulcaniche a settentrione di Sicilia* (*però in gr.* Efestiadi). *Omero ne pone una sola, intendendo forse la regione.* [T.] *Virg.* Nelle spiaggie eolie. *Sil.* Mare eolio, *verso quelle isole.*

5. [T.] *Più direttam. che dalla regione, da Eolo, re de' venti, Ov.* Eolio carcere; Antri eolii. *Lucan.* Eolie procelle. *Sil.* Eolio furore.

6. [T.] *Da Eolo, in Ov.* Elle eolia, *nipote di lui*, Vergine eolia, *la figliuola, Canace.*

7. [T.] *Più usit., accennando all'orig. lesbia, di Saffo. Or.* L'eolia fanciulla; L'eolio carme. *Ov.* L'eolia lira.

8. Arpa eolia, *Strumento a corde, congegnato in modo che, appeso all'aria aperta, il vento ne fa uscire suono piacevole. V. anche* EOLO e EOLICO.

9. Grotte eolie. (Fis. terr.) [Gher.] *Diconsi così delle grotte di montagne, che, nella state, dalle aperture inferiori mandano vento forte e fresco, che si può anche condurre a rinfrescare le non lontane case: celebri quelle della città di Jesi, nell'Umbria.*

EOLÌPILA. [T.] *S. f. Vaso di metallo, per lo più sferico, con angusta uscita, ci si metteva dell'acqua, la quale riscaldata, col suono che dava il vapore uscendo, forniva un'imagine dell'originarsi de' venti, quando le colonne dell'aria dilatate si precipitano sull'aria più fredda, come se uscissero dal favoleggiato antro d'Eolo. Gr.* Αἴολος, Πύλη, *Porte. È in Vitr.* — *Salvin. Disc.* 2. 432. (*Mt.*) A guisa delle eolipile di Vitruvio. [Cont.] *Barbaro, Arch Vitr.* 55. Le palle sopradette, che eolipile si chiamano, quasi palle ventose... La ragione del soffiar delle eolipile è perchè il fuoco opera nell'acqua col suo calore, e cerca di convertirla in aere. *Gal. B. Arch. Vitr.* 33. Il vento altro non è che un'onda d'aria che corre con vario aumento di moto. Si genera quando il calore opera sull'umido, perchè allora

la violenza del calore estrae il soffio del vento. E che così sia si può ricavare dalle eolipile di rame, perchè colle artificiose invenzioni della natura possiamo accertarci delle vere cause delle arcane operazioni del cielo.

2. (Fis. e Mecc.) [Gher.] *Serve pure a dimostrare la reazione del vapore contro il vaso, da cui soffia per un conveniente orifizio, e si dice allora* Eolipila a reazione, a rinculo; *munita di adatto cannello, dà esempio di* fontana di compressione *a vapore; e caricandola con alcool, o spirito di vino, munita pure di opportuno cannello, serve anche ad animare vivamente la fiamma di una sottoposta lucerna, pure ad alcool, alla quale l'Eolipila debitamente si adatta.*

EOLIZZARE. [T.] *V.* Eolico *agg.*, § 4.

ÈOLO. [T.] *S. m. N. pr. Figlio d'Elleno, fratello di Doro e di Xuto, nepote di Deucalione; genitore di molti enti favoleggiati nell'ant. poesia; come Sisifo, il quale (e non Laerte) facevasi padre d'Ulisse, però detto* Eolide *anch'esso. Creteo figlio d'*Eolo, *padre a Esone, padre di Giasone. Altro figlio d'*Eolo, *Atamante, che da Nefele ha Frisso e Elle, da Ino Melicerta e Learco. Serv. distingue* Eolo, *re gr., dal re delle isole* Eolie *in It. — Plin. fa che il medesimo figlio d'Elleno, apprendendo a conoscere la direzione de' venti, e approfittarne per la navigazione e gli altri usi, fosse poi dato loro dalla favola a re. E chi sa usare franco cosa qualsia, se ne dice* Signore. *Gr.* Ἄω, *Spirare. In Igin. a Eolo è data moglie Egiale, voce gr. marittima. Ov.* Aeolon... Tusco regnare profondo. *Nel pr.* Αἰολοβροντής, *Fulminatore; e altro figlio d'Eolo è Salmoneo, che co' suoi principeschi rumori contraffaceva gli spaventi del tuono e della tempesta.*

2. *In Virg. Giunone ricorre a Eolo che scateni i venti a disperdere le navi trojane, e gli promette in mercede una bella ragazza che passi con lui tutti gli anni, e gli dia prole; qualche altro Sisifo padre d'Ulisse e qualche altro* Salmoneo. *Quindi anco nell'it.* Eolo *quel ch'ha il governo de' venti.* [T.] *D.* 2. 28. Quand'Eolo scirocco fuor discioglie. *Trisill. anco nell'Ar. Fur.* 45. 112. Come soglion s'Eolo s'adira Contra Nettuno, al lito fremer l'onde. *In Marz.* Eolia, *S. f., luogo freddo e ventoso; e fam. quasi prov. dicesi che* Eolo ci soffia.

Bocche d'Eolo, *fenditure nelle montagne, ond'escono correnti d'aria. V.* Eolio, § 9.

3. *In Omero* Eolo *a Ulisse dà i venti in un otre; i compagni d'Ulisse, credendoci oro, lo bucano, quindi le tempeste che seguono a ogni cupidigia, che è credula e matta. — L'otre d'Eolo è fatto quasi prov., e il Canning, dicendo che gl'Inglesi ce l'hanno, e che possono scatenar sull'Europa le tempeste, confessava il segreto de' politici britanni, che della libertà, fuor di casa loro, fann'arme di paura e vendetta.*

4. Αἴολος *in gr. è Agg. com., che col suono stesso dice Vario, e il lat. anco nel suono gli somiglia; onde gl'It.* Vajo. *Ma il nostro* Vago *s'approssima in spirito ancora più ai sensi del gr., che dice i beni e i mali del moto, e spiega perchè questo facessesi n. pr. al signore de' venti. E siccome* Vago *dissero i Lat. d'Ulisse, e D.* (2. 19.) *di lui lo ridice; così forse* Eolii *è nome com., sim. a* Pelasgi *e altri tali, e suona Migranti, e* Αἰολοφύλος *valeva Di diverse specie o schiatte. Or siccome agl'It.* Vago *dice varietà aggraziata e piacente, così il gr.* Αἰόλλω, *Colorare, Agitare, Turbare;* Αἰολομήτης, *Ingegnoso. E nel senso corp.* Αἴολος *in Ateneo, un pesce picchiettato, detto anche* Ὀρφός. — Eolide, *piccola conchiglia.*

ÈÒO. [T.] *Agg. Orientale. Dal gr.* Ἠώς, *ch'è in Ov., l'Aurora, e dipinge col suono. A noi ora appena del verso. Ar. Fur.* 1. 7. (*C*) Dagli esperii a' lidi eoi. [T.] *Virg.* Le eoe regioni degli Arabi. *Hor.* Le parti eoe, *Le terre d'Oriente.* = *Tass. Ger.* 1. 15. (*C*) Sorgeva il nuovo sol da' lidi eoi, Parte già fuor, ma più nell'onde chiuso. [T.] *Val. Fl.* Lido eoo.

[T.] *Val. Fl.* Luce eoa, *anco per Mattutina. Ar. Fur.* 15. 36. (*C*) Venti eoi.

2. † *Sost. del vento. Amet.* 59. (*Man.*) Dal freddissimo Borea canuto L'acque strignente e dal veloce Eoo...

[T.] *In altro senso, sost. in Ov. — Virg., sost. plur.* Dagli eoi, *dalle parti d'Oriente.*

3. [T.] *In Ov.* Eoo, *n. pr. d'un de' cavalli del Sole.*

ÈÒO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, §§ 2, 3.

EPA. *S. f.* [T.] *Non com. La parte del corpo dallo stomaco al pettignone. Gr.* Ἦπαρ, *il contenente per il contenuto.* = *Tesoretl. Brunett.* 21. 225. (*C*) Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talor ne criepa. (*Così ne' testi a penna.*) *Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di saziare l'ingordigia dell'epa. *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l'epa croja; Quella sonò come fusse un tamburo. *E appresso:* Rispose que' ch'avea enfiata l'epa. *E* 25. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso. *Poliz. Fav. Orf.* Io ti so dir ch'egli ha stivata l'epa In un campo di gran tanto ch'e' crepa. *Ar. Fur.* 34. 46. E perchè del tornar la via si tronca A quelle bestie c'han sì ingorde l'epe, Raguna sassi, e molti arbori tronca. *Galat.* 53. Perciocchè se tu arai da dire l'una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l'epa.

† **EPÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* Epa. *Per cel. nel ling. fam. di pers. non del pop.* Empie l'epaccia. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

† **EPAFÈRESI.** [T.] *S. f. Pretto gr. Da* Ἐπί, Ἀφαιρέω, *Togliere di nuovo. In altro senso dal letter. di* Aferesi. *V.* — *Vegez. Di nuovo salasso. Marz. Del rifarsi la barba, ma per cel.*

EPAGOGE. [T.] *S. f. T. lett. Dal gr.* Ἐπί, Ἄγω, *Figura che consiste nell'addurre più cose a raffronto. Quintil. lo scrive in lett. gr. Tirone in Gell., con lat.* — *Ci si fa corrispondere Induzione, ma non nel senso mod.* Argomentazione epagogica, *in cui le prove d'analogia siano accumulate per più confermare o supplire la dimostrazione diretta.*

EPAGÒGICO. [T.] *Agg. Da* Epagoge. *V.*

EPANADÌPLOSI. [T.] *S. f. T. rett. Figura per cui ripetesi alla fine del periodo, dell'inciso, la parola da cui esso incomincia. Come in Gioven.* Cresce la cupidigia della ricchezza, quant'essa ricchezza cresce; *e in Virg.* Entrambi giovanetti, arcadi entrambi. *Gr.* Ἐπί, Ἀνά, Διπλόω. *E in Rufinian.*

EPANÀFORA. [T.] *S. f. T. rett. Fig. che consiste nel ripetere al principio di ciascun eostrutto o inciso la voce stessa, come D.* 1. 3. Per me si va... *E Petr.* Veramente siam noi polvere ed ombra, Veramente fallace è la speranza. *Gr.* Ἐπί, Ἀναφέρω, *che in gen. valeva Ricondurre, Riferire. V.* Anafora. *E in Capel.* — *Rufinian. la chiama* Iteratio. [T.] Forma epanaforica, *dove questo modo è adoprato.*

EPANAFÒRICO. [T.] *Agg. Da* Epanafora. *V.*

EPANALESSI *o* **EPANALÈPSI.** [T.] *S. f. T. rett. Fig. in cui ripetesi una o più voci, inframmessovi un altro costrutto o inciso, come per ripigliare e riconfermare il già detto. P. e. D.* 1. 4. Che passavam la selva tuttavia, La selva, dico, di spiriti spessi. *Caris.* — *Diom. l'ha in lett. lat. Gr.* Ἀναλαμβάνω, *Accogliere, Percepire, Ricondurre, Riattaccare;* Ἐπαναλαμβάνω, *Riconfermare. Rufinian. la chiama* Riassunzione. *L'it.* Riprendere il discorso, *lo rende in rad.* — *È forma necessaria talvolta a chiarezza, nonchè ad efficacia.*

2. *Diom. Così chiama anco la Ripetizione della voce stessa senza parole di mezzo, come in* [T.] *Virg.* Ah Corydon, Corydon. *E D.* 1. 19. Non son colui, non son colui che credi. *Ma in questo senso non è da usare; e molto meno da chiamare l'*epanalepsi, *come fa Quintil.*, Tautologia, *che è ripetizione loquace e viziosa.*

EPARCHI. *S. m. pl. Gr.* Ἔπαρχοι. (Arche.) [Fab.] *Prefetti delle provincie dell'imperio di Costantinopoli, subordinati agli Esarchi presidi principali.*

EPARCHÌA. *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, ed* Ἀρχός, *Capo, Comandante.* [T.] *Denominazione greca di quel ch'ora a un dipresso è la Provincia. T. stor.*

† **ÈPATE.** *S. m. Dal gr.* Ἦπαρ, ατος, *Fegato. Lo stesso che* Fegato. *V.* — *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Una φλόγωσις terribilissima nelle vene del mesenterio, che a mano a mano serpendo si condurrà all'epate.

ÈPATE. *S. m.* (Zool.) *Spezie di pesce.* (*Mt.*) Hepar, *in Plin.*

EPÀTICA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del gen. anemone* (Anemone hepatica, *L.*) (*V.* Anemone), *detta anche* Trifoglio epatico, Erba Trinità, *così chiamata dalle foglie divise in tre lobi poco profondi come il fegato, detto in latino* Hepar, *e presso a poco dello stesso colore nella faccia di sotto, motivo per cui venne creduta efficace nelle malattie di questo viscere.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di catuno manipolo uno. *Red. Oss. an.* 69.

Così viene anche detta la Marcanzia, *pianta che ha la fronda lobata, le capsule stellate, col peduncolo villoso; è comune su i sassi ove spruzza l'acqua, detta altresì* Fegatella, *perchè credesi specifica nelle malattie dell'epate o sia fegato* (Marchantia polymorpha, *Lin.*). *Cr.* 6. 45. 1. (*C*) Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca in primo grado. *M. Aldobr. P. N.* 165. *Tes. Pov. P. S.* 46. Anco l'epatica pesta, e bevuta, ogni dì con vino, sana tosto.

EPÀTICO. *Agg. Gr.* Ἡπατικός. (Anat.) *Aggiunto di tutto ciò che appartiene all'epate, ossia fegato.* (*C*) *È sost. in Plin., agg. in Pl.* Hepatarius. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 176. Tessitura epatica.

Aggiunto di Canale *o* Condotto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 214. Una gran parte di bile è spinta pel condotto epatico alla volta del fegato, dove entrando ne' vasi sanguigni, guasta, e sconcerta l'ordine, la simmetria, ed il tuono de' minimi componenti del sangue.

Red. Oss. an. 8. (*C*) Dal lembo estremo della sinistra banda... nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E appresso:* Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

† *Anticamente fu detta* epatica *anche una vena del braccio la quale corrisponde al fegato. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. *E altrove:* S'ella è iposarca e l'infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

2. (Med.) *Si dicono* Malattie epatiche *quelle del fegato; e tutti coloro che da lungo tempo soffrono un dolore al fegato, accompagnato da tumore, da durezza, e dalla perdita del colore naturale, si chiamano* Epatici *sost.* (*Mt.*) [G.M.] Macchie epatiche (*che vengono alla cute a chi soffre di fegato*).

3. (Bot.) *Aggiunto di specie di* aloè. *Ricett. Fior.* 15. (*C*) Il secondo (*aloè*) è quello che è chiamato volgarmente epatico.

[Sel.] *Aggiunto di Colore, quando questo somiglia al colore del fegato.*

EPATITE. *S. f. Infiammazione del fegato.* (*Fanf.*) [T.] *In Plin.* Hepatitis, *Gemma così detta dalla figura.*

EPATO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Epate, *spezie di pesce. V.* — [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Altri ve ne sono di forma come contraria a questi (*pesci piani*), e chiamansi schiacciati o larghi; e sono la sinagri, l'antia, il glauco, l'epato, il fragolino, l'eritrino, l'orata.

EPATTA. *S. f. Dal gr.* Ἐπακτέον, *verb. di* Ἐπάγω, *Io aggiungo.* (Astr.) *La differenza tra l'anno comune solare e l'anno comune lunare; o meglio, L'aggiunta di undici giorni che si appongono all'anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della luna. Anticamente dicevasi* Patta. (*Mt.*) *È in Isid. e in Dion. Picc.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 325. Altro non è l'Epatta che il numero dei giorni, con che l'anno solare commune di giorni 365 avanza l'anno commune della luna di giorni 354... E questi tali undici giorni, che agguagliano all'anno solare il computo delle dodeci lunazioni, è quello che si dice Epatta. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Il saper l'epatta serve ad uno Ecclesiastico non solo per aver notizia delle feste mobili, ma anco per conoscere quando fa la luna. Ogni anno, dunque, dell'epatta vecchia si aggiunge undici giorni per trovar la nuova, purchè non passi il termine di trenta, perchè allora l'eccesso sopra li trenta sarà l'epatta corrente.

2. [Gen.] Epatte astronomiche. *Numeri che esprimono l'età della luna o al principio dell'anno o al principio del mese.*

† **EPE.** *S. f.* [T.] *Lat. e gr.* Ἦπαρ. Epa *è la forma più regolare; ma anco* Arma *e* Arme.

EPÈNTESI. [T.] *S. f. T. rett. Figura gramm. per cui aggiungesi a una voce qualche lett. o sillaba, come in gr.* Πτόλεμος *per* Πόλεμος; *in lat.* Mavors *per* Mars; *in it.* Mercoledì *per* Mercordì. *Gr.* Ἐπι, Ἐν, Τίθημι, *Aggiungere, Inserire. Serv. lo scrive in lett. lat. Le forme epentetiche sono sovente le primitive; le lettere che pajono epentetiche non son sopraggiunte, ma ricompiscono la voce contratta, come* Navita *da* Navis; Endogredi *per* Ingredi, *giacchè* Endo *è l'ant. forma; e così* Πτόλεμος *è suono più imit. che* Πόλεμος.

EPENTÈTICO. [T.] *Agg. Da* Epentesi. *V.*

ÈPICA [T.] *S. f. Dall'Agg. sottint.* Poesia. *Il genere. V.* Epico, *agg.*, § 1.

EPICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Epico. *Uden. Nis.* (*Mt.*) [T.] Eschilo è talvolta epicamente drammatico; Virgilio, epico drammaticamente.

2. *Iron., nel senso di* Epico, § 5. [T.] Intuona la sua narrazione epicamente; Piglia epicamente le cose.

EPICÈDICO. [T.] *Agg. Da* Epicedio. *V.* [T.] Componimento epicedico.

EPICÈDIO. [T.] *S. m. Lamento sul cadavere. Il lamento era canto, come è tuttavia in più paesi, e come suole il dolore.* Ἐπὶ, Κῆδος. *Il v.* Κήδω *valeva Nuocere, Ferire, Privare; il sost. valeva Cura in gen., Desiderio, onde ai Lat.* Desiderium *e il fr.* Regret. *Valeva anco Matrimonio, che è cura grave: e le idee di nozze e di morte si scambiano; non già che le nozze siano morte, ma la morte è nozze. Onde il lat.* Parentalia. *Serv. nota che l'*epicedio *facevasi sul cadavere non sepolto, le* nenie *al rogo; l'*epitaffio *dicevasi o scrivevasi sul sepolcro. In Virg., que' della madre d'Eurialo e del padre di Pallante, son detti* Epicedii, *con voce troppo dotta.*

2. [T.] *Scrivesi l'*epicedio. *Staz.* in un epicedio piange la morte del padre, in un altro del proprio figliuolo. = *Salvin. Disc.* 1. 321. (*Man.*) Epicedio, ovvero poemetto funerale. [T.] *Ma con questo titolo ce n'è di stampati in prosa; e* una contessa del secol passato dava in luce un epicedio piangendo il marito morto, del quale, vivente, ella aveva riso e fatto ridere troppo.

† **EPICEJA.** [T.] *V.* Epicheja. *Secondo l'orig., potrebbesi pronunziare anche così.*

EPICHEJA e † **EPICEJA.** [T.] *S. f. T. leg., che le pers. colte usano anche parlando. Applicazione di legge o principio, più secondo equità che a rigore.* Gr. Ἐπὶ, Εἰκεία, Εἰκὸς, *Conforme a discrezione. Corrisponde in fatti al senso che sogliam dare a* Discreto; *e c'è una giustizia e uno zelo indiscreto. Salvin. Buon. Tanc.* (*Mt.*) *Orsi, Consid.* 2. 252. L'epiceia... non è altro che un'equità, una convenienza, un atto di giustizia. *L'usano anco i Teol. moralisti.*

[T.] *A modo d'avv.* Per epicheia.

EPICHEREMA. [T.] *S. m.* (*Rosm.*) *Argomentazione che, oltre le tre proposizioni ordinarie del sillogismo, ne contiene altre che servono di prova ad alcuna di esse.* [T.] *Può sola una delle tre confermarsi con prove, possono le due, possono tutte e tre. Con lunga dimostrazione o con breve, dialettica o oratoria che sia. Secondo il gr. dovrebbesi dire in it.* Epichirema *come* Enchiridio e Chirurgia; *ma l'uso porta altrimenti.* Ἐπιχειρέω, *Mettersi, Cominciare, Sforzarsi, Finire, Assalire. Onde Valg. in Quintil. lo dice* Aggressione; *e lo tradurrebbe nella rad. l'it.* Prendere o Imprendere a dimostrare; *nello spirito,* Assunto. *Secondo la rad. ci sarebbero* Epicheremi *di fatto, come c'è chi sillogizza a forza di cannoni e di pugni.* (*Rosm.*) Sillogismo dialettico chiamasi da Aristotele quello che, procedendo bene nella forma, non ha le premesse necessarie; e lo nomina aggressione od epicherema.

[T.] *Apparisce di qui come* Epicherema, *meglio che* Entimema, *potrebbe dirsi tutta un'argomentazione o dimostrazione nel suo complesso. Ma la dimostrazione è più rigida, procede per il necessario e il proprio, l'* Epicherema *s'attiene al comune.* Entimema *può concernere segnatam. la forma;* Epicherema, *la materia dell'argomentazione. Gli usi nel lat. si scambiano, ma il ling. log. li ha oggigiorno determinati.*

EPICHEREMÀTICO. [T.] *Agg. Da* Epicherema. [T.] *Cassiod.* Il sillogismo epicherematico consta di tre parti: la proposizione, l'assunzione, la conclusione. *Nel gr. ha il senso gen. di Abile a imprendere. V.* Epicherema.

† **EPICHIREMA.** [T.] *V.* Epicherema *e* Entimematico.

EPICICLO. *S. m. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Κύκλος, *Cerchio.* (Astr.) [Gen.] *Cerchio immaginato dagli astronomi Tolemaici, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore. È in Capell.* = *Dant. Par.* 8. (*C*) Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *But. Par.* 8. 1. Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti li pianeti hanno epiciclo, salvo che 'l Sole, ed è epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenzia l'altezza e la bassezza del pianeta, e tiene lo centro e 'l polo suo in sul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 2. 43. Venere era nell'auge del suo epiciclo. *E* 7. 44. Cominciò a dire... qual fosse la cagion del perdere e dell'acquistar chiarezza (*la Luna*), e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciaschedun pianeta.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 354. Epiciclo adunque è quello, che da Tolomeo si chiama circolo della diversità, che è una picciola spera imaginata come aggiunta alla spera maggiore.

EPICICLÒIDE. *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra,* Κύκλος, *Circolo, e* Εἶδος, *Forma.* (Geom.) *Curva generata dalla rivoluzione d'un punto della circonferenza di un cerchio, il quale s'avvolge su la parte concava o convessa d'un altro cerchio.* [Gen.] *Guid. Gr. Risp. apol.* 276. Così la concoide circolare di Eutorio si può descrivere con diversa descrizione e far vedere che è la medesima con una dell'epicicloidi de' moderni.

ÈPICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Ἔπος, *che è lat. in Hor.; ma nel gr. valeva Voce in gen.* (Ἔπω); *e quindi Promessa* (*come noi diciamo la promessa,* Parola), *e Oracolo* (*non solo perchè erano in versi, ma per accenno al Verbo; che è più bello di* Oracolum *da* Os). *Ora dicesi della narrazione poetica che canta fatti degni di memoria, e dello stesso poeta. La poesia epica è nelle origini breve, mista di drammatica e lirica; i generi poi si dividono; il carme si dilata, ma risica di perdere profondità.*

[T.] *Cic.* Poema epico. *Quintil.* Carme. — Epico canto. — Parti di poema più o men epiche.

[T.] Genere epico, dell'epica poesia, *a distinguerlo dal drammatico e altri. Memor. Bell. Art.* 3. 112. La tromba e la cetra, additanti l'epica e la lirica poesia.

Anche Sost. [T.] *L'*epica religiosa *non è propriam. eroica; e può esserci un'*epica *semplice e quasi famigliare: e pur troppo c'è la burlesca, detta* eroicomica. Quel dell'Ariosto può dirsi a qualche modo poema epico, non eroico.

2. *Non della pers.* [T.] Soggetto epico, *conveniente a epopea.* C'è de' soggetti epici, non ancora epicamente trattati; e c'è troppi poemi epici, de' quali epico non era il soggetto. *V. anche* Epopeico.

3. *Del Poeta. Varch. Lez.* 616. (*C*) I poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi. [T.] *Cic.* Poeta epico. = *Varch. Lez.* 604. (*C*) I poeti delle quali si chiamano epici e latinamente eroici.

[T.] Verso epico, *usato per solito in tali poemi. Ai Gr. e ai Lat. l'esametro.* Lo sciolto a noi non è verso bene epico; epico metro piuttosto l'ottava, epico non è la terzina.

4. *Sost., sottint.* il Poeta. *Tass. Lett.* 5. 7. (*Man.*) Avendo l'Epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del Drammatico. (*Non vero.*) [T.] *Buon. Fier.* 308. 1. Gli Epici... gravi e burleschi. — Tragico che ha dell'Epico.

5. *L'ult. es. può intendersi non della pers., ma neut. della cosa. Più chiaro il seg.* [T.] Romanzo che ha dell'epico. — Può una storia avere dell'epico.

Questo sovente ha senso d'iron. o di cel. [T.] Dá nell'epico chi, scrivendo o parlando, gonfia troppo le piccole cose. — Dá nell'epico anco la prosa di certi giornali; Omeri veri, rapsodi e accattoni e che dánno bastonate da ciechi; di tutte le patrie, e di nessuna.

ÈPICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.,* § 4 *e* 5.

EPICRATICAMENTE. *Avv. Da* Epicratico. (Med.) *Con metodo epicratico.* (*Per l'etim. V.* Epicratico.) *Red. Cons.* 1. 144. (*M.*) Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. *E lett.* 1. 446. Dopo che la signora si sarà purgata e ripurgata universalmente e epicraticamente, concorro volentierissimo all'uso del decotto di china.

EPICRÀTICO. *Agg. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Κρατέον, *verb. da* Κράω, *Io contempero.* (Med.) *Aggiunto del metodo, o sim., di curare con rimedii mitiganti; e parlando di* Evacuazione, *vale Quella che si procura a poco a poco, e di tempo in tempo. Red. Cons.* 1. 212. (*M.*) Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni..., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso... *E lett.* 1. 445. Lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso:* Dagli eccellentissimi curanti vengono... in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. *È cons.* 2. 11. Ha usate evacuazioni epicratiche,...

EPICUREAMENTE. [T.] *Avv. Da* Epicureo. *V. es. in* Epicureismo.

EPICUREGGIANTE. [T.] *Agg. V.* Epicureo.

EPICUREGGIARE. [T.] *V. n. V.* Epicureo.

EPICUREISMO. [T.] *S. m. La dottrina d'Epicuro e de' seguaci di lui. La setta loro. La vita e gli abiti di chi vive epicureamente.*

EPICUREO. [T.] *Agg. Dal N. pr. d'*Epicuro, *vissuto nel* IV *secolo innanzi l'éra volg., che si formò sui libri di Democrito e d'Aristippo, e, insegnando grammatica, preluse al Tracy. Dalla morale escludendo il senso del dovere, la riduceva al piacere, non di soli i sensi però; ch'anzi nel moderarli poneva la sanità dal dolore; e nel piacere conforme a natura comprendeva i diletti della mente e dell'animo. Ma faceva il mondo creato dall'accozzamento degli atomi* (*onde quasi prov.* Gli atomi d'Epicuro); *gli Dei non s'impacciare delle umane cose* (*onde quasi prov.* Gli déi d'Epicuro); *le anime non immortali.* [T.] *D.* 1. 10. Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. *I seguaci sempre più abbassarono quella dottrina filosofica sotto l'umana; onde Hor.* Epicuri de grege porcum, *e lo dice di sè. È quasi prov.* Il gregge d'Epicuro. *T. Tass. ne fa un campo.* Trapassando, quasi fuggitivo de l'onore, dal parnaso, dal liceo, e da l'accademia, agli alloggiamenti d'Epicuro

2. Epicureo *dunque è agg. da* Epicuro. *Aureo lat.* [T.] Dottrina epicurea.

3. *Seguaci d'Epicuro.* [T.] *Com. Dant.* 1. 169. I filosofi Peripatetici, Accademici ed Epicurei. *L'ant.* Epicurio *per* Epicureo *leggesi nel Carm. Priap. Ma nel senso origin. del nome com.,* Apollo Epicurio *o* Soccorritore, *a cui gli Arcadi, dopo una pestilenza, innalzarono un magnifico tempio.*

4. *Sost. Vit. SS. Pad.* 6. 203. (*Gh.*) Le sètte degli Epicuri. *Burch. Son.* 69.

5. *Per estens. Brun. Lat. Etic.* 40. (*Gh.*) Li uomini che seguitano le loro volontadi sì sono detti Epicuri. [T.] *Malesp. C.* LXX. (*I Fiorentini*) erano epicurei e di vizio di lussuria e di gola.

G. V. 6. 1. (*Gh.*) In tutti i diletti corporali volle abondare, e quasi vita epicuria tenne (*molle, delicata, inerte*). *Burch. Son.* 67. [T.] *In gen. dunque* epicureo *l'uomo dato a' piaceri, e che ne fa professione, e ne farebbe dottrina se sapesse. Ce n'è che, non essendo proprio* epicurei, epicureggiano; *e nelle dottrine tirano, avvedendosene o no, all'*epicureismo; *o nel fatto, per abito in tale o tal caso si dánno alle delicatezze e all'inerzia. Salvian.* I delirii di certi epicurei o epicureggianti. — Certi apostoli di repubblica epicureggiavano, certi martiri di libertà epicureggiano. *Delle donne non s'è mai detto* Epicuree; *purchè coll'emancipazione non ambiscano questo titolo, come quello di* Deputate.

EPICUREO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

† **EPICÙRIO.** [T.] *Agg. Epicureo* (*V.*). *G. V.* 6. 1. (*Gh.*) *Burch. Son.* 67. — *Nei seg.* Epicuri, *pl., è da leggere* Epicurii. *Vit. SS. Pad.* 6. 203. (*Gh.*) *Brun. Lat. Etic.* 40. *Burch. Son.* 69. *E forse nel Varch. Sen. Benif.* 101. *ha a leggersi l'*Epicureo; *o* Epicuro *n. pr. senza l'art., non* Epicuro *agg.*

EPICURO. [T.] *S. m. N. pr. V. in* Epicureo *modi quasi prov.*

† **EPICURO.** [T.] *Agg. V.* Epicurio.

EPIDEMIA. *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Δῆμος, *Popolo.* (Med.) *Influenza di malattia che assalisce contemporaneamente una quantità di persone dello stesso paese, e quasi nel tempo medesimo. Per estens. dicesi anche delle bestie.* [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 176. Ci fu un'epidemía di angine acquose e scirrose. *E Relaz. Febbr.* 194. Se tutte quante le febbri della corrente epidemía fossero state unicamente e tutt'affatto putride e d'una sola origine.

[T.] Epidemíe convulsive.

2. [G.M.] *Di errore, che, quasi morbo intellettuale, si vada spargendo e allargando, suol dirsi:* È un'epidemía.

[G.M.] *E d'altro:* Tutti voglion esser deputati, tutti cavalieri. — È un'epidemía.

EPIDEMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Epidemico. *Sull'anal. di* Accademicamente. [T.] Malattia non si sa se epidemicamente o per contagio diffusa; ma, intanto che i medici affermano i loro dubbi, gli uomini se ne vanno.

EPIDÈMICO. *Agg. m. Da* Epidemia. (Med.) *Che partecipa dell'epidemia; ed è per lo più aggiunto di Malattie.* Epidemus *agg. è in Amm. — Cocch. Vit. Pitt.* (*M.*) Malattie epidemiche. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 191. Viene ad essi (*bufali*)... una specie

di male epidemico che chiamano il mal dell'acetone, per il quale muojono in gran copia. [T.] Febbre epidemica. — Malattia epidemica contagiosa.

EPIDÈRMIDE. *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Δέρμα, *Cute.* (Anat.) *Cuticula o Membrana inorganica, senza vasi e senza nervi: od Esterna superficie del reticolo, condensata quasi in una lamina cornea dalla pressione e forza dell'aria o da altri corpi, più grossa alla palma delle mani, ed alla pianta de' piedi.* (*Mt.*) *È in Vegez., non nel senso medesimo. Magal. Lett.* (*M.*) Presi rimangono sotto il velo sottilissimo dell'epidermide. *Rucell. Anat.* 42. Questa sopra tutte l'altre (*membrane*) dimora, e appellasi epidermide, cioè a dire sopra la pelle, sopra la cute,...

2. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi della membrana esterna, sottile e quasi diafana, che copre tutte le parti della pianta ad eccezione dello stimma e della estremità delle barbe della radice. Sottoponendola alla macerazione, si separa in due strati, il più esterno dei quali venne distinto dagli autori moderni col nome di* Pellicola (*V.*). *L'*Epidermide *porta i peli e gli stami destinati alla respirazione.*

EPIDERMOSA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Quella parte della fibrina, che è insolubile nell'acido cloridrico allungato. È pure quella che costituisce l'epidermide e la materia cornea.*

† **EPIDIMÌA.** *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Epidemia. *Secondo la pronunzia dei Gr. mod. — Ciriff. Calv.* 1. 18. (*C*) E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch'eran cose mortal più ch'epidimía. (*Qui* epidimía *a cagione del verso.*)

EPIDITTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Epidittico. *L'ha il gr.* [T.] Ne' trattati filosofici si può, e si deve, epiditticamente esporre la verità senza affettare il genere dimostrativo.

EPIDÌTTICO. [T.] *Agg. Aff. a* Dimostrativo. *Dal gr.* Ἐπὶ, Δείκνυμι. *Discorso che tende a mostrare la verità delle cose, lodando o riprendendo, consigliando o dissuadendo; a distinguerlo dal genere deliberativo e dal giudiciale. Lo dicevano anche* Dimostrativo; *ma questo concerne più direttam. le prove; l'*epidittico *può riguardare la mera esposizione; e quindi comprendere anco le storiche narrazioni. Poi questo è altresì d'uso logico e dialettico;* dimostrativo, *in ispecie, di rettorico. Ma in gr.* Ἐπιδείκνυμι *valeva anco Declamare, e* Epidittico *in gen., Cosa d'apparato, e in Senof.* Ἐπίδειξις *è Rassegna di cavalleria; e in un'Iscr. lat.* Epidixis *è Rappresentazione d'istrioni.* [T.] *Cic.* È piacevole e scorrevole la maniera di quel genere epidittico... (*lo contrappone a genere contenzioso*).= *Patriz. Lett.* (*Mt.*)

EPIFANE. [T.] *Agg. V.* Epifania, § 1 e 2.

EPIFANÌA *e* † **PIFANÌA** *e* † **BEFANÌA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, Φαίνω, *Apparire in forma più o meno splendente e cospicua; onde in Eulog. vale Superficie di corpo; e il soprannome di* Antioco Epifane, *la Volg. nei Macc. traduce* Illustris. *Onde, coll'acc. sull'*A, Epifánia, *città di Siria sull'Oronte. Ant.* Hémat.

2. *Segnatam. nel senso rel.* Giove epifane, *e altri dèi, in quanto credevansi apparili agli uomini* (*onde in Om.* (*Il.* 1.) *di Pallade mostrantesi a Achille* οἱ ὅσσε φάανθεν); *o piuttosto, in quanto apparisce continua negli effetti la divina potenza.* Epifánie, *agg. e come sost., le feste celebrate in memoria di celesti apparizioni.*

3. *Ai Crist. segnatam. La manifestazione che fece di sè il Redentore ai Magi d'Oriente, e in gen. ai Gentili; e la festa che la commemora è tanto più detta* Epifanía, *che in quel dì stesso commemorasi il Battesimo di G. C., quando la voce del cielo lo disse Figlio di Dio, e il miracolo delle Nozze di Cana. Fr. Giord. Pred.* 95. (*Man.*) E però è detta questa festa Epifanía, ch'è uno nome greco, ch'è a dire Apparizione superna; imperocchè in questo giorno apparîro superne dimostranze. [T.] *La locuz. compita sarebbe* Epifanía di G. C., *o sim.; e l'ha nel pl. il Cod. Teod.* Il dì delle Epifanie di Cristo.

4. *Più espressam. la festa.* [T.] *Cod. Teod.* Per il dì dell'Epifanía. = *Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Precipue feste, cioè il Natale del Signore,... l'Epifanía... [T.] *M. V.* 9. 61. Il dì della pasqua della Pifanía (*giacchè* Pasqua *ai Tosc. anco il Natale; e l'Epifania ricorre solenne quasi come il Natale*). — La Santa Epifanía. *Onde volgarm. ne fanno una santa. V.* Befania, § 2. *Maestruzz.* 1. 87. Dall'Avvento infino alla Pifanía. — Per l'Epifanía, *e quel dì e circa quel tempo, un po' prima e un po' dopo.* — Vigilia della... e di... *questo più com.* — Sera delle befane *è la sera innanzi, e rammenta l'*Epifánie *del Cod. Teod.* — *V.* § 3. *G. V.* 7. 94. 1. Il seguente giorno dopo la Befanía. — La prima domenica dopo l'Epifanía. *Bern. Rim.* 103. Il dì di Befanía. *Prov. Tosc.* 182. Befanía, tutte le feste manda via

EPIFÀNIE. [T.] *Agg. e S. f. pl. V.* Epifania, § 2.

EPIFONEMA. [T.] *S. m. Dal gr.* Ἐπὶ, Φωνέω, *propriam. Acclamare, Gridar sopra o per giunta. Sentenza in forma d'esclamazione, cioè più o meno enfatica, con cui fermasi l'attenzione e il sentimento sulle cose già dette: onde vien quasi a concludere.* [T.] *Quintil.* Epifonema è alta esclamazione sopra cosa narrata e provata. *Come in Virg.* Tantae molis erat romanam condere gentem! — Non ogni sentenza che conclude, nè ogni esclamazione è epifonema; nè l'epifonema ha sempre forma espressa d'esclamazione. = *Demetr. Segn.* 49. (*C*) La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette, a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema. [T.] *Segn. P. Demetr. volg.* 48. Quello che epifonema s'appella, alcuno lo definirebbe locuzione adornante, ed è magnificentissimo nell'orazione. = *E* 49. (*C*) L'epifonema è simile alle pompe de' ricchi.

Quindi è che, siccome altre fig. rett., e più che altre, può avere senso di cel. e d'iron. [T.] Anco parlando, nonchè scrivendo, possonsi usare epifonemi; e v'è certi politici sentenziosi che pajono l'epifonema in persona.

Può essere d'ammirazione, e può d'invettiva. Pallav. Stor. Conc. 3. 833. (*Man.*) Non meritano di vero que' religiosissimi prelati francesi un così obbrobrioso epifonema.

EPIFONEMATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Epifonematico. *L'Agg. non ha es.; ma è comportato dall'anal., segnatam. se a modo di cel. o d'iron.; onde potrebbesi:* [T.] Eloquenza epifonematica. = *Demetr. Segn.* 49. (*C*) Alle volte si proferisce epifonematicamente nel fine.

EPIFONEMÀTICO. [T.] *V.* Epifonematicamente

EPÌFORA. [T.] *V.* Epistrofe.

EPIFRAMMA. *S. m. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Φράγμα, *Barra, Chiusura.* (Bot.) [D.Pont.] *Parte della casella de' muschi, ossia sottile membrana transversale che, nei politrici, parte dal peristoma e chiude l'urna ossia la casella destinata a contenere le spore.*

EPIGÀSTRICO. *Agg.* (Med.) *Appartenente all'epigastrio; e dicesi di Arteria, di Vena, e della Regione epigastria, cioè l'*Epigastrio. *V.* — *Voc. Dis.* (*Mt.*) *Imperf. Anat.* 93. (*M.*) I detti muscoli retti ricevono le arterie dall'arteria epigastrica, cioè che passa e risiede sopra il ventre.

EPIGÀSTRIO. *S. m. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Γαστὴρ, *Ventre.* (Anat.) *Viscere pingue, pendente dall'arco grande od inferiore del ventricolo, che ha quasi la figura di una rete stesa sugl'intestini, di varia grandezza e grossezza in diversi corpi.* (*Mt.*)

EPIGENÌA. *S. f.* (Min.) [Sel.] *Quel trasformarsi d'un corpo in altro per lenta azione chimica, in tal modo che il corpo succedente mantenga la forma esterna cristallina appartenente al corpo originario, quantunque al succedente tale forma non ispetti per sua propria natura.*

EPIGINA. *Agg. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di Pianta a stami epigini. V.* Epigini.

EPIGINI. *S. m. pl. e Agg. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Γυνὴ, *Femmina.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di Fiori il cui calice si salda intieramente col pistillo in modo che gli stami vengono a trovarsi inseriti al di sopra di esso.*

EPIGLOTTA. *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Γλῶττις, *Glottide.* (Anat.) *Corpo fibro-cartilaginoso, sottile, flessibile, elastico, liscio, schiacciato ed ovoide, il quale si attacca al margine superiore della faccia interna della cartilagine tiroide, come pure alla base della lingua, e s'osserva al di sopra della glottide, ove trovasi naturalmente rialzato, mentre coprendo quest'apertura al momento della deglutizione impedisce agli alimenti d'introdurvisi.* (*Mt.*) *Car. Mat. son.* 6. (*M.*) O patisce di fianco o d'epiglotta.

EPIGLÒTTIDE. *S. f.* (Anat.) *Lo stesso che* Epiglotta. *V.* — *E in Plin.* — *Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 91. (*M.*) Per gli stretti canali dell'epiglottide,... *E Anat.* 145. Serve la cartilagine di coperchio, e d'animella, come nell'epiglottide. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 133. Ulcera... che impedisse il piegare l'epiglottide chiudendo il canale dell'aria.

EPÌGONI. [T.] *S. m. pl. Alla lett. dal gr.* Ἐπὶ, Γίνομαι, *Nascer dopo; così chiamati i Discendenti di que' che fecero la prima guerra tebana; i quali discendenti nella seconda distrussero Tebe. Titolo d'una tragedia d'Accio, certamente presa da una greca.*

EPIGRAFAJO. [T.] *S. m. Scrittore d'epigrafi, per mestiere e smania pedantesca. Usato da un Tosc. per cel. V.* Epigrafista e Epitafio, § 1.

EPÌGRAFE. [T.] *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, Γράφω, *in gen. Forma di lettere, e anco d'altre figure, incise, e quindi scritte, in materia qualsiasi. Da questo senso gen. viene che in gr.* Epigrafe *era Registro d'imposte, e* Epigrafo *in Atene dicevasi Chi teneva i registri delle pubbliche imposte.*

2. *Ora* Epigrafe *dicesi di parole incise o scritte. — Su monumento. Martel. P. J. Fem.* 3. 1. 161. (*Gh.*) Udran narrarsi Giacer teco la tibia e in un la cetra, Se no 'l dirà l'epigrafe del sasso. [T.] Epigrafe in marmo, in bronzo, a grandi lettere, a lettere d'oro. = *Ces. Lett.* 1. 46. (*C*) Io il porrò (*il busto*) nella saletta di casa... con questa epigrafe: *Antonius...* [T.] Collocare un'epigrafe.

[T.] *Si può incidere un'*epigrafe *sopra un coltello, ricamarla su una pezzuola.*

3. *Ponesi un'*epigrafe *in fronte a un libro o a scritto qualsiasi, in forma d'iscrizione, per dedicare, intitolare, offrire, commemorare.*

[T.] L'epigrafe *può essere posta allo scritto, o a una parte di quello, per denotare l'assunto, per confermare con le parole di scrittore autorevole quello che si dirà. Così, dopo lo Scott, a ciascun capitolo di romanzo da taluni si apponeva un'*epigrafe.

4. *Può l'*epigrafe *essere composta di nuovo; può essere sempl. citazione. Può in forma di sentenza; può essere in prosa, in versi.*

EPIGRAFÌA. [T.] *S. f. Parte di scienza che versa intorno all'intendere, illustrare, comporre iscrizioni.* [T.] La numismatica e l'epigrafia.

2. *Può riguardare in gen. il modo dello scrivere.* [T.] Epigrafia assira, cuneiforme.

3. *Segnatam. del comporre epigrafi. Ces. Lett.* 1. 168. (*Man.*) Sapete voi che ora i dotti son caldi di rimettere in voce l'epigrafia italiana?

EPIGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Epigrafico. *Come si conviene a quel gen. di stile, o in modo simile a quello.* [T.] Concetto epigraficamente espresso.

EPIGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* Epigrafe. [T.] Scienza epigrafica.

2. [T.] Museo epigrafico, *ove sono raccolte epigrafi antiche.* Raccolta epigrafica, *e di monumenti epigrafici, e anco d'epigrafi nuove, stampate o no.*

3. [T.] Stile epigrafico, *che si conviene a questo gen. di componimento.*

EPIGRAFISTA. [T.] *S. m. Chi pone il suo studio nell'intendere e illustrare le epigrafi ant. — Chi compone epigrafi, meglio direbbesi* Autore o Scrittore d'epigrafi. *V. anco* Epigrafajo.

EPÌGRAFO. [T.] *S. m. V.* Epigrafe, § 1.

EPIGRAMMA. [T.] *S. m. Secondo il gr.* Ἐπὶ, Γράφω, *Brevi parole scritte sopra una materia qualsia, segnatam. a modo di titolo, per offerta di dono relig. o altro.* [T.] *Onde Petron.* Fare un epigramma al morto. = † *Ar. Fur.* 23. 129. (*C*) Lo tornò 'l suo destin sopra la fonte, Dove Medoro isculse l'epigramma (*che diceva delle sue contentezze amorose*).

2. *Oggidì Breve componimento in versi; perchè le iscrizioni, in ant., erano in versi le più.* [T.] Gli epigrammi dell'Antologia greca sono di genere vario; e ce n'è uno mestissimo attribuito a Saffo; ce n'è d'amorosi, può essercene di quasi epici. I sei versi del latinissimo epigramma del Sannazzaro a Venezia gli fruttarono seimila ducati.

† *Femm., come* La diadema. *Red. Lett.* 2. 212. (*C*) Onorarmi colla sua nobilissima epigramma. (*E delle epigramme, men che femmine, troppe ce n'è.*)

3. [T.] In epigrammi i verseggiatori si dissero cose che le donnaccine non le direbbero. — Epigramma satirico. = *Boez. Varch.* 3. 4. (*C*) Catullo... lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo, da una scrofa (*scrofola*) ch'egli aveva in sul collo, struma. [T.] *Bianchin. Not. Sold.* 100. Vedasi l'epigramma VII del libro II, sopra l'istesso uomo abbracciatutto e fatutto. — *Gli stessi Fr. al sec.* XVI *diedero questo senso alla voce; il Baïf cominciò a usarla per Motto arguto in gen., più o meno mordente; e di lì gl'It. troppo appresero a intendere per* Epigramma *una Facezia più o meno spiacevolmente piacevole. In questo senso non è da ridire, sebbene l'orig. gr. porti le idee d'Incidere e Mordere sin la pietra, e* Ἐπιγραφὴ *valga Istanza e Querela, e* Ἐπιγράφειν, *Denunziare, e Petron. chiami* Epigrammi *i Marchi impressi sulle spalle de' servi fuggitivi.*

4. *Modi com. alle idee not.* [T.] *Red. Annot. Ditir.* 87. Tra quelli dello Accolti, ve ne sono molti acutissimi, e sull'andare de' buoni epigrammi de' Greci e de' Latini. = *Fir. Lett. lod. Donn.* 123. (*C*) Arguti epigrammi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I giambi amari, gli epigrammi piacevoli. [T.] Epigrammi senza sale. — Aculeo dell'epigramma. *Agli ant. erano per lo più in versi alterni, Cic.; a noi in vario metro. Nep.* Scrivere epigrammi. — Comporre, Fare. — Libro di... — Gli epigrammi di Marziale, *il libro stesso.*

EPIGRAMMÀCCIO. [T.] *V.* EPIGRAMMETTO.

EPIGRAMMATÀRIO. [T.] *S. m. Scrittore d'epigrammi, segnatam. d'ant.; e anche di loro, non è che t. letter. V.* EPIGRAMMATISTA. *Salvin. Disc.* 2. 485. (*C*) I loro capei canuti possono dirsi a ragione col greco epigrammatario (ἐπιγραμματοποιὸς) (*non essere senno ma peli*). *E Cical.* 28. (*Man.*) Antipatro Sidonio, epigrammatario greco. [T.] *Vale Facitore di satire in Vopisc.* Sunt Aegyptii viri ventosi, furibundi, versificatores, epigrammatarii. *Direbbesi quasi che tiene del senso fr., di Celie più o meno ingegnosamente mordenti.*

EPIGRAMMATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EPIGRAMMATICO. [T.] La commedia troppo epigrammaticamente faceta, non è quella che più faccia ridere.

EPIGRAMMÀTICO. [T.] *Agg. Da* EPIGRAMMA. [T.] *Spars.* Marziale, poeta epigrammatico. — Poesia epigrammatica, *il genere.* — Componimento epigrammatico, *la specie. L'usa V. Alf.*

2. *Che si conviene a quel gen.* [T.] Forma, Stile epigrammatico. *Ma se in altro gen. usasi* forma epigrammatica, *diventa difetto.*

3. *Che tiene dell'epigramma.* [T.] Sonetto epigrammatico. — Chiusa epigrammatica d'un discorso.

EPIGRAMMATISTA e **EPIGRAMMISTA.** [T.] *S. m. Autore d'epigrammi, anco di pochi e d'un solo (ma questo men pr.). T. letter. Forse direbbesi piuttosto che* Epigrammatario. *Ma di moderno scrittore d'epigrammi, forse piuttosto* Epigrammista. *I Gr. avevano* Epigrammatografo, *troppo pesante. In Sidon. altri legge* Epigrammista, *altri* Epigrammatista. *In questo senso Salvin. Pros. Tosc.* 1. 307. (*C*) Presso un antico epigrammista latino. *E* 2. 484. Un tal premio viene dall'epigrammatista accompagnato con questo distico.

EPIGRAMMATIZZARE. [T.] *V. n. Fare epigrammi. Voce gr.; ma non nell'att. come ai Fr.* [T.] Chi al concetto dà forma troppo epigrammatica, potrebbesi dire che epigrammatizza fuor di luogo; e così fa il D'Elci sovente nella chiusa di ciascuna ottava, come se ciascuna fosse un epigramma da sè.

EPIGRAMMETTÀCCIO. [T.] *V.* EPIGRAMMETTO.

EPIGRAMMETTINO. [T.] *V.* EPIGRAMMETTO.

EPIGRAMMETTO. [T.] *Dim. d'*EPIGRAMMA. *Gr.* Ἐπιγραμμάτιον, *ch'è anco in Varr.* — *Cas. Lett. Gualt.* 273. (*C*) Fra quelli è un epigrammetto in laude di quel mio trattatello. [T.] *L'usa anco l'Alf.* Epigrammino *suonerebbe più vezzo;* Epigrammuccio, *atten. di dispr., o di modestia. Ma troppo c'è anco degli* epigrammacci *per la malignità o la trivialità o l'indecenza; degli* epigrammettacci, *meschini insieme e sconci. Ci può però essere degli* epigrammettini gentili, arguti, eleganti.

EPIGRAMMINO. [T.] *V.* EPIGRAMMETTO.

EPIGRAMMISTA. [T.] *V.* EPIGRAMMATISTA.

EPIGRAMMÙCCIO. [T.] *V.* EPIGRAMMETTO.

† **EPILENSÌA.** *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Epilessia. *V.* — *Volg. Mess.* (*C*) Olio di pepe... vale all'epilensía, cioè al mal maestro ed alla sciatica. *M. Aldobr. P. N.* 161. Contra doglie di capo e di epilensía sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. A guarire della epilensía, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato e bevilo.

† **EPILÈNTICO.** *Agg. e S. m.* (Med.) *Lo stesso che* Epilettico. *V.* — *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. (*C*) La carne del porco, ovvero di troja scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dágli lo fiele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

EPILESSÌA. *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Λῆψις, *Presa, Afferramento.* (Med.) *Malattia cerebrale, primitiva o secondaria, che si manifesta per accessi più o meno vicini, nei quali vi ha perdita di cognizione e movimenti convulsivi dei muscoli. Detto anche* Brutto male, Mal benedetto, Il benedetto, Morbo comiziale, Morbo erculeo, Morbo sacro, Mal caduco, Mal maestro... *È in Lamprid.* — *Volg. Mes.* (*C*) La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell'epilessia. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l'epilessia.

EPILÈTTICO, *ed* † **EPILÈTICO.** *Agg. e S. m. Pl.* † Epiletichi, Epilettici. (Med.) *Appartenente ad epilessia, Che patisce di epilessia.* (*Mt.*) *È in Cel. Aurel.*

(*Tom.*) *Cresc.* 6. 7. L'oppio nuoce agli epilettici. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 96. Insulto epilettico. *E* II. 171. Anco di madri epilettiche sono stati i figli sanissimi.

[T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 104. Cessati gli accidenti epilettici.

EPILOGAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'epilogare. Non com.* — *Per Epilogo.* † *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ve ne farò un breve epilogamento.

EPILOGARE. [T.] *V. a. Raccogliere per via d'epilogo le cose dette, o raccorle in epilogo.* [Camp.] *Com. Boez.* III. In terzo luogo la Filosofia epiloga quelle cose che sono ditte. = *Lib. Mascalc.* (*C*) Or qui nel fine del trattato epilogherò tutte le infermità de' cavalli.

Ass. [Camp.] *Com. Boez.* III. E conclude la Filosofia epilogando, e dice: Perchè... [T.] *Quindi per ell.* Epiloghiamo.

2. *Per estens.* [T.] L'*Amen*, o *Così sia* è conclusione delle cristiane preghiere; conclusione che le epiloga in una, e dá loro il suggello della ferma speranza.

Segner. Pred. 28. 6. (*Man.*) E, quel ch'epiloga tutte le perdite in una, perduto Dio.

EPILOGATO. [T.] *Part. pass. d'*EPILOGARE. *D. Conv.* 85. (*C*) Secondochè nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truova.

Per cel. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 223. Di tanti libri il sunto Star nella vostra testa epilogato.

2. *Per estens., quasi fig. Segner. Mann. Dic.* 30. 2. (*C*) Secondo i tanti precetti epilogatici in quel della carità. *E Apr.* 26. 3. Le mostruosità di tutti e tre questi generi già spiegati non è gran cosa che si ritruovino epilogate (*unite e compendiate*) in te solo.

† **EPILOGATURA.** [T.] *S. f. Quasi fattura dell'epilogo. Lib. Pred.* (*C*) Più del dovere mi estendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'epilogare; della quale effetto è l'epilogo. Ma più sovente dicesi* Epilogo *anco in questo senso. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire... [Camp.] *Com. Boez.* IV. Per una epilogazione di tutte le cose sopra ditte.

EPILOGHETTO. [T.] *Dim. d'*EPILOGO. *Segnatam. della sua brevità.*

EPÌLOGO. [T.] *S. m. Dal gr.* Ἐπὶ, Λέγω; *aveva senso più gen. ai Lat. che a noi; e a' Gr. ancora più gen. Il verbo valeva e Dir poi, e Dire di più; Scegliere, e Ripensare, e Computare, e Imputare;* Epilogo *valeva anco Rassegna. Cic. gli dá il senso di perorazione da muovere gli affetti; e quindi Ambr. di querimonia. A noi è il Raccogliere, alla fine d'un discorso o d'una parte di quello, i fatti e le prove, facendone rassegna, ma con iscelta e ragionamento, secondo l'orig. gr. Pass.* 382. (*C*) Alla fine del trattato, quasi per modo di epilogo, ricogliendo in breve quello che sopra è lungamente scritto.

2. *Può farlo lo stesso dicitore o scrittore; può l'avversario o il lodatore, può lo scolaro o lo studioso. Si fa l'epilogo, un epilogo; si dá l'epilogo delle cose dette o sentite. Rucell. Tim.* 3. 6. 187. (*Man.*) La cui materia malagevole essendo molto,... meriterebbe un epilogo sostanzievole. *Bellin. Disc.* 1. 266. (*C*) Dal lungo ragionamento che io ho avuto con voi della fabbrica de' muscoli, e dal ristretto ed epilogo ch'io n'ho fatto poco fa,... io prendo motivo di credere... — *Il* Ristretto *è più breve dell'*Epilogo: *questo può avere facondia.*

3. [T.] *Nel teatro ant.,* Epilogo, *Le parole dell'autore agli spettatori nella fine del dramma comico o tragico. Gl'Inglesi l'usano tuttavia.*

4. *Breve componimento da sè, posto in fine a una raccolta di favole o novelle, o sim., o alla fine di ciascuna parte del libro, se uscito a più riprese.* [T.] Il La Fontaine ha un epilogo in fine al sesto e all'undecimo delle sue Favole; l'epilogo del duodecimo è in coda alla favola ultima. *Altro da quel che i Gr.* Ἐπιμύθιον, *i Lat.* Affabulatio, *noi* La morale della favola. *Anco una raccolta di poesie che non siano favole, può avere un* epilogo.

5. *Modo avverb.* [T.] In epilogo, render ragione, narrare, ridire. — Per epilogo, Per modo d'epilogo, In via d'epilogo. *In questa forma può aggiungersi alle cose dette, nonchè semplicemente raccoglierle.*

6. *Quasi fig.* [T.] *Una pers., una cosa è l'*epilogo *di molte perfezioni, di molti difetti.* Il Panteismo è l'epilogo delle assurdità de' Sensisti e degli Idealisti commescolate. *V.* EPILOGARE *e* EPILOGATO.

EPÌMONE. [T.] *S. f. Ripetizione d'una parola o più, per rincalzare il detto. Dal gr.* Ἐπὶ, Μένω. *Gli corrisponde l'imagine del nostro* Insistere *fig. Per es. recasi quel di Virg.* Me, me! Adsum qui feci. *D.* 2. 29. Ben son, ben son Beatrice.

[T.] *Ha senso più ampio in Isid.* Epimone est quoties in eodem sensu diutius immoramur. = *Demetr. Segn.* 109. (*C*) La figura nominata *epimone*, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Nel gr.* Epimone *vale anco Lentezza: e certa affettata veemenza de' retori, in prosa e in verso, fa prova della loro tardità.*

EPINÌCIO. [T.] *Agg. Dal gr.* Ἐπὶ, Νίκη, *alla lett. Per Vittoria.* [T.] Epinicie, *le Feste celebrate da' Gr. per festeggiare o commemorare una vittoria. Dall'orig. anche sost. Il gr. n. pl. comprendeva i sacrificii, le preci di ringraziamento, i fuochi e ogni allegria. Nel ling. erud., e forse nel verso, potrebbesi non solo* Le feste, *ma* Le gioie epinicie. Giuochi epinicii, Epinicie vittime. *Nell'imp. di Costantinopoli i trionfi celebravansi con tali feste.*

2. *Segnatam.* [T.] Canti, Inni epinicii, *e que' che celebravano una vittoria, e que' ch'erano fatti per cantarsi nelle feste epinicie.* — Canto epinicio, *fatto per vincere un premio.*

3. *A modo di Sost. Adim. Pind.* 187. (*C*) Sotto il velo d'epinicio, cioè di verso vittoriale,... prudentemente è raccolto. [T.] *La Volg. Paral.* Sulle cetere cantavano l'epinicio. — Cantare, *anco in Svet.*

[T.] *Nella Messa, il* Sanctus *che cantasi dopo il* Prefatio, *è detto* Epinicio, *in quanto rammenta Dio Santo, Forte, Immortale, della cui gloria son pieni i cieli e la terra.*

4. *Per estens. Pallav. Stor. Conc.* 111. (*C*) Pubblicarono varie relazioni di questa zuffa, le quali paiono epinicii di trionfo.

EPINÌCIO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

EPINÌTIDE. *S. f.* (Med.) *Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Νύξ, Νυκτὸς, *Notte. Eruzione di pustule livide, rosse e biancastre che si sviluppano sulla pelle durante la notte, e scompajono nel giorno.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 255. L'epinitide, i carboni, i foroncoli, le fimate, le scrofole. *E* 256. I nei, i lividori, i cossi, le epinitidi, le vesciche, i calli.

EPISCIRO. *S. m.* (Arche.) *Giuoco degli antichi Romani, simile al Calcio fiorentino.* (*Fanf.*) *Bard. Dis. Calc.* 7. (*Gh.*)

EPISCOPA. [T.] *S. f. e Agg. V.* EPISCOPO, § 1.

EPISCOPÀLE. [T.] *Agg. Da* EPISCOPO *o* VESCOVO, *È in Prud.* [T.] Ordine episcopale. (*Maestruzz.* Vescovale.) — *Guidicc. Lett.* Dignità episcopale. *È anco nel Segner. Pred.* — Opere dell'episcopale ministero. — Carico. Cure. — Sollecitudine episcopale. = *Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Il Capitolo, ovvero colui al quale s'appartiene (*morto il vescovo*)... l'episcopale giurisdizione. *E* 1. 30. Mutare la sedia episcopale, e farla nuova. [T.] Sedia, *del seggio mater.;* Sede, *della giurisdizione e del luogo ove il vescovo dimora.* = *Mellin. Descr.* 11. (*Man.*) Eranvi... Frate Antonino arcivescovo di Firenze e santo, a' piedi del quale eravi un angioletto che teneva la sua mitria episcopale. [T.] Episcopali insegne, abiti.

[T.] Città episcopale, *ove risiede un vescovo. Più com.* Vescovile. *E così* Palazzo; *quando non se ne voglia denotare la stor. antichità. Similm.* Archivio episcopale, *suonerebbe più grave che* Vescovile. *Meglio* Anello, Mensa, Rendite vescovili.

2. [T.] Chiesa episcopale, *l'Anglicana.*

[T.] *Sost.* Episcopali, *in Inghilterra, contrapp. di* Presbiteriani.

EPISCOPALMENTE. [T.] *Avv. Da* EPISCOPALE. *Aug.* Episcopaliter. [T.] Il Grisostomo, Ambrogio episcopalmente coraggiosi; il Fénélon, il Sales episcopalmente caritatevoli; il Bossuet non sempre episcopalmente oratore.

EPISCOPATO. [T.] *S. m. Dignità e Uffizio di vescovo e del vescovo.* [T.] *Tert.* Ufficio dell'episcopato. *Ap.* Chi desidera l'episcopato, desidera opera buona. *Se opera è, cioè fatica e travaglio incessante al bene spirituale e civ. de' popoli.* Cajo papa dalmata ordinò che nessuno all'episcopato ascendesse, se non mano mano pe' gradi degli ordini inferiori. — Promosso all'episcopato. Eleggere al... — Avere il vescovado *direbbesi piuttosto che* l'episcopato. *Car.*

Ottenga il vescovato d'Asti. — Amministrare l'episcopato. — *Del vescovo* in partibus *forse meglio* Vescovato *che* Episcopato, *se non si riguardi all'ordine in gen.* Amministrare il vescovato *potrebbe dire le rendite; e che lo faccia altri che il vescovo.*

2. *Nel seg. dice l'uffizio insieme e il luogo; anzi questo piuttosto che quello. Dav. Framm.* 586. (*Man.*) Cacciato dello episcopato costantinopolitano Fozio invasore, si rimettessi Ignazio patriarca. [T.] *Pass.* 127. Rimosso dal vescovado.

3. *Tempo che dura l'uffizio.* [T.] Nel suo episcopato accaddero assai vicende. — Dopo l'episcopato di lui. — *Qui meglio che* Vescovato.

4. *Il luogo della giurisdizione, più comunem. dicesi* Vescovato. *E porta anco il pl.* [T.] *G. V.* 1. 44. 4. Nomi delle cittadi e vescovadi della nostra provincia.

[T.] *Così* Una città, vescovato, *sede vescovile, no* Episcopato.

[T.] *Così* Rendite del vescovato, *no* dell'episcopato; *idea sempre spirit.*

5. *La Casa ove il vescovo risiede e la Curia. Più com.* Vescovato (*e in questo senso, più sovente che in altri,* Vescovado), *o nel ling. eccles. e erud.* Episcopio. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Andiamo insieme all'episcopato. [T.] *Din. Comp.* Finestra del vescovado. *Buon. Tanc.* Venir... in vescovado.

6. *La pers. del vescovo, in quanto rappresenta le ragioni e i diritti, non si dice* Episcopato. *Bensì de' Vescovi presi insieme.* [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* Essendosi... piatito... fra il vescovado e la... famiglia. = Egli è l'onore dell'episcopato. (*Man.*) [T.] L'episcopato di Francia, *i vescovi tutti di quella nazione.* — L'episcopato cattolico.

EPISCÒPIO. [T.] *S. m. Casa e Curia vescovile. Così anco nel gr. V.* EPISCOPATO, § 5.

† EPÌSCOPO. [T.] *S. m. Nel senso stor. e erud. Dal gr.* Ἐπὶ, Σκοπέω, *Inspicere; onde* Diana episcopa, *il cui tempio era in Elide; e* Episcopa, *moglie di vescovo nel Conc. Turon. del* 566.

2. Episcopo, *un Magistrato delle greche colonie; e Magistrato rom., Ispettore della diocesi.* (*V.* DIOCESI.) Fu episcopo *Cic. nella Campania. Nel Diz., in una legge d'Arcad.*, Episcopi *i Grasceri*, qui praesunt pani, *e alle altre cose del vitto.*

3. [T.] *Quindi* Episcopo, *il maggior Sacerdote d'una provincia, o piuttosto città col distretto. Contratto in* Vescovo (*come* Vangelo) *e in* † Vesco. (*Muz. Sat. — Gr. S. Gir.*) *S. Agost. C. D.* (*Vescovo*) vuol dire speculatore e soprantenditore. *Att. Ap.* Voi, vescovi, lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio. *Nella Volg. in Esdr.* Episcopi levitarum, *e ne' Ps.* Episcopatum ejus, *dignità e uffizio in gen. Nella Vit. Barl. parlasi di vescovi idolatri, come un altro del trecento di Catellina che sentiva la Messa nella calonaca di Fiesole. Di G. C., S. Pietro:* Pastorem et Episcopum animarum vestrarum. *L'orig. di questa, come di tante altre parole crist., dice insieme l'altezza e la terribilità dell'uffizio. Nel gr. ant.* Ἐπισκοπία, *L'attitudine a dare nel segno;* Ἐπισκοπέω, *Meditare;* Ἐπισκοπὴ, *Visita, onde chi non fa visite pastorali, o non le fa da pastore vero, vescovo vero non è.* Episcopo *e* Scettico *hanno l'orig. stessa; e* Ἐπίσκοπος *nel gr. anche sta per* Κατάσκοπος, *Spia; come vorrebbero certi principi far de' vescovi: ma la parola nel suo pieno significato suona insieme ispezione, circospezione, contemplazione.* = † *Dav. Framm.* 587. (*C*) Pietro, mentre che stette in Roma, de' suoi discepoli alcuni ne mandava a essere episcopi in diverse parti del mondo. † *E ivi:* E non si chiamavano ancora pontefici, ma episcopi.

EPISINÀLEFE. [T.] *S. f. T. d'erud. letter. Quando una vocale è raccolta in una sillaba sola con altra vocale, sì che non conta per due, ma i suoni però ne rimangon distinti senza fare dittongo. Gr.* Σὺν, Ἀλείφειν, *Conglutinare. Quintil. l'ha in lett. lat. Tale in Virg.* Alveo, Orfeus, *fatti di due sillabe. Altri ne reca es. quel di Virg.* Conticuere omnes, intentique ora tenebant; *ma questa dicesi* Elisione *piuttosto, non* Contrazione: *e* Contrazione *è più gen., comprendendo anco il dittongo, e le consonanti.* Episinalefe è deerant, *fatto spondeo. Lo scorcio di due sillabe in una dicesi più comunem.* Sineresi, *da* Σὺν, Αἱρέω, *Prendere insieme: e le si oppone* Dieresi: Ferrei, *spondeo, sineresi;* Naïades, *per* Najades, *dieresi. Il gr.* Συναλείφω *ha senso gen.*

EPISODEGGIARE. [T.] *V. n. Fare episodii; o anche un episodio solo, ma dove ci sia del soverchio o dello sconveniente. Non com.; e non avrebbe senso buono. Uden. Nis. Proginn.* 3. 45. 112. (*C*) Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie de' baci. *V. anco* EPISODIZZATO.

EPISODIARE. [T.] *V. n. Fare un episodio. Salv. Inf. sec.* 44. (*Man.*) E questi ragionamenti, e i fatti bisogna metter fuori in universale, dipoi così episodiare e allungare. (*Non per* Allungare.) *Uden. Nis. Proginn.* 5. 3. 34. (*C*) Vuolsi dal poeta episodiare variamente di suo capriccio. (*Non* di capriccio.) *Salv. Inf. sec.* 34. Questo bene ha (*giova*) alla magnificenza, e al mutar l'ascoltante, ed episodiare con dissomiglianti episodi.

2. *Anco att.* [T.] Episodiare la favola, contessendovi episodii, *un quadro. V. anco* EPISODEGGIARE e EPISODIZZARE.

EPISODIATO. [T.] *Part. pass. d'*EPISODIARE. (*V.* § 2.)

EPISODICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EPISODICO. *Per via d'episodio. Uden. Nis. Proginn.* 4. 2. 16. (*C*) Non ostante che nel fine il poeta vada episodicamente disorbitando intorno a certe frascherie. *Può aver buon senso.* [T.] Il quarto libro dell'Eneide non istà episodicamente nel poema; giacchè le sorti di Cartagine si collegano con quelle di Roma; e n'è simbolo l'ira invidiosa di Giunone, vinta dalla genitrice d'Enea e progenitrice di Cesare. *Anco negli altri sensi d'*Episodio. *V.*

EPISÒDICO. [T.] *Agg. Da* EPISODIO. *Introdotto per episodio. Gr. pretto. Tass. Lett.* 3. 87. (*Man.*) Le altre parti di questo canto... possono parere semplicemente episodiche. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 3. 26. (*C*) Petronio accusa Lucano, e ammonisce gli altri poeti, che di peso convertono una storia in versi, senza invenzioni episodiche. (*Ma non negli episodii sta l'essenza dell'epica poesia.*) [T.] *Salv. Inf. sec.* 387. Azione episodica. — Narrazione. — Scena episodica, Personaggio episodico.

2. *Di componimento dov'entrano episodii. Salvin. Casaub.* 106. (*Gh.*) La favola non è episodica, nè se ne va in digressioni fuori dell'argomento principale. *Salv. Inf. sec.* 386.

3. *Per estens. Pallav. Stor. Conc.* 3. 873. (*Man.*) Ma negli altri raccontamenti accidentali e quasi episodici... può men difficilmente essere avvenuto che... *Tocc. Lett. crit.* 114. (*Gh.*) Come no?, se quelle scappate episodiche fatte da voi, a dispetto de' pontificii divieti, co'l *no* del Cattaneo (che è il punto della quistione) non han che far nulla? [T.] Digressione episodica in disputa, in ragionamento, *anche* in dialogo famigliare.

[T.] *Non solo* Narrazione episodica; *ma anche* Fatto episodico, *Reale; che entra a congegnarsi più o meno strettamente con una serie d'altri fatti.*

EPISODIETTO. [T.] *Dim. d'*EPISODIO. *Dice la brevità, con lode o senza;* Episodiuccio *suona il contr. di lode.*

EPISÒDIO. [T.] *S. m. Azione accessoria conserta alla principale, di narrazione epica o romanzesca, o anche di dramma. Gr.* Ἐπὶ, Ὁδὸς; *Aggiunto tra via, Introdotto dentrovia* (*il* Via *it. avv. rende in rad. l'idea*). [T.] Quelli che paiono episodii in Omero, son forse parte d'altri poemi. — Troppi episodii ha l'Ariosto; anzi è tutto episodii. — Episodii storici — favolosi, inventati.

2. *Del dramma. Varch. Lez.* 666. (*C*) L'episodio è una parte... della tragedia. *Segn. Poet.* 305. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.

3. (Mus.) *Pensiero accessorio che si fa entrare in una fuga.*

[T.] *Ogni opera d'arte bella, che rappresenti una serie di fatti, o anche di sentimenti, sia con imagini, sia con suoni, ammette* episodii.

4. *Anco in prosa, e di grave ragionamento; come porta l'orig. che è di senso gen. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Permettete che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio. *Rucell. Rim.* 14. 8. (*Man.*) Ma terminiamo gli episodii, che pur troppo deviati ci siamo dal filo. [T.] *Anco nel colloquio fam.*

5. [T.] *Fig. Non in senso letter., ma di cosa aggiunta e frammessa a cosa e di avvenimento ad avvenimento; l'ha anche Arist. — Nella vita d'un uomo, d'un popolo, in una serie d'azioni, un'azione o una serie minore che non ne fa parte integrante, ma pure ci si collega.* — In una giornata campale è episodio l'azione notabile d'una schiera, o anche d'un solo combattente.

6. *Modo avv. com. ai sensi not.* [T.] A mo' d'episodio... In via di... Per episodio.

EPISODIUCCIO. [T.] *V.* EPISODIETTO.

EPISODIZZARE. [T.] *V. a. V. l'es. in* EPISODIZZATO; *e V.* EPISODEGGIARE.

EPISODIZZATO. [T.] *Part. pass. d'*EPISODIZZARE. *Non bello, e non necessario, essendoci* Episodiare; *ma non ha il senso di biasimo che* Episodeggiare. *Uden. Nis.* 5. 3. (*Mt.*) Sopra la storia della rovina di Troja e del peregrinaggio d'Ulisse, intrecciati si veggono que' concetti o trovati favolosi,... da quel poeta episodizzati.

EPISPÀSTICO. [G.M.] *Agg. Da* Ἐπὶ, *Sopra, Verso, e* Σπάω, *Tirar fuori. Aggiunto dei rimedii che operano per revulsione.* Medicamenti epispastici.

[G.M.] *E in forza di Sost.* Applicare, Attaccare un epispastico (*un vescicante, o sim.*). — Gli epispastici si adoprano nelle malattie del petto.

EPISTASSI. *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Στάξω, *fut. di* Στάζω, *Io stillo. Sgorgamento, o Uscita di sangue dal naso.* (*Fanf.*)

EPISTÌLIO. *S. m.* (Archi.) [Bos.] Da Ἐπὶ, *Sopra, e* Στύλος, *Colonna; nome di cosa che sta sopra la colonna, che gli Italiani nomano Architrave.* = *Aureo lat. Algar.* 3. 74. (*Gh.*) Sopra i capitelli è disteso l'epistilio, o sia l'architrave.

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Gli epistili sono certi ornamenti di cornici posti sopra le colonne, comunemente detti architravi, e alcuni li chiamano cardinali, dei quali è da dichiarare l'altezza, e sporto...

EPÌSTOLA *e* **† EPÌSTULA** *e* **† PÌSTOLA** (*che il volgo dice tuttavia, come scrivesi* Vangelo *e* Vescovo). [T.] *S. f. Lettera. Dal gr.* Στέλλω, *che valeva Inviare e Far venire, Raccogliere e Rattenere, Ordinare e Abbellire; onde* Epistola *ai Gr. Ordine, Ultima volontà. nè a ciò forse pensava il Petr. scrivendo l'*Epistola ai posteri. *Agli aurei Lat. era il foglio stesso. Fr.* Envoi, Message; *come noi* Messo. [T.] *Cic.* Ad tuas litteras, quas pluribus epistolis accepi. — Litterae *era lo scritto e i concetti.*

2. *L'uso più com oggidì è delle Lettere degli Apostoli.* [T.] *Serm. S. Ag.* 7. L'Apostolo iscriveva tutte le sue pistole, dicendo per saluto: La pace di Dio sia con voi. = *Ott. Com. Inf.* 15. 282. (*C*) Santo Paulo alli Romani, Epistula prima. [T.] *Bottar. Dionig. Ambiz. volg.* 118. Quel capitolo della prima Epistola ai Corinti. *D.* 3. 25. — Epistole di S. Pietro, di S. Giovanni, di S. Giacomo, di S. Giuda. — Epistole canoniche.

3. [T.] *E perchè nella Messa, innanzi il Vangelo, come per preparare i Fedeli che meglio attendano alle parole di G. C., leggesi il più sovente un tratto delle* Epistole *de' suoi Apostoli, quella lettura chiamasi* Epistola, *anco che sia non di loro, ma de' Profeti o d'altri libri del Vecchio Testam.: quasi lettera che la tradizione manda a noi, e perchè* Epistola *in gr. è altresì Testamento. Maestruzz.* 2. 54. *Tratt. Mess.* 10. E poi si dice la pistola. — Il prete è all'epistola. — La Messa è all'epistola. — *Nelle messe solenni la dice il suddiacono; e cantasi. In alcuni paesi di due lingue, cantasi tradotta nella lingua popolare.*

[T.] *Lasc. Cen. nov.* 7. *pag.* 135. Prete, ma giovane tanto, che non diceva ancor Messa: solo era ordinato a Pistola e Vangelo.

[T.] Nella Cattedrale, il seggio del vescovo è dalla parte dell'epistola, *cioè a diritta entrando in coro, a sinistra dell'altare; acciocchè il pastore visibile non si arroghi il posto d'onore.*

4. [T.] *Quelle di Cic. diconsi e* Epistole *e* Lettere; *il primo segnatam. nelle scuole.* Le epistole famigliari, quelle ad Attico. — Spiegarle; Comentarle.

[T.] Le epistole di Cicerone, *il libro stesso. Così di Seneca e di Plinio,* Epistole *e* Lettere; *ma, segnatam. di Plin.,* Lettere *più sovente.* — Epistole e Lettere di S. Girolamo; *ma perchè più note che quelle degli altri Padri, e meritamente, piuttosto che le altre diconsi* Epistole.

[T.] *Maff. Ist. Diplom.* 22. Ben crederò non inopportuno di por qui un'epistola di Domiziano... perchè l'affinità si vegga con la forma diplomatica. *Sparz.* Epistolarum magister. *Nel ling. erud. direbbesi* Il segretario dalle epistole.

5. [T.] *Segnatam.* Epistole d'Ovidio, *le eroidi, e quelle altresì dall'esilio.* = *Ott. Com. Inf.* 15. 451. (*Man.*) Scrive Ovidio nella prima epistula... [T.] *Anco il libro che le contiene.*

[T.] D'Orazio distinguonsi i due libri delle epistole dai due delle satire; *sebbene tra le satire ce ne sia d'indirizzate a taluno in forma d'epistola, e tra le epistole ce ne sia di satiriche. Uden. Nis.*

Proginn. 1. 12. 55. Orazio, nella sua ultima pistola. — Epistola ai Pisoni; *quella che le scuole chiamarono* Arte poetica o Poetica, *con titolo pericoloso, e irriverente, ch'è il guajo della riverenza soverchia.*

6. [T.] *Quindi a noi l'*Epistola in versi, *per lo più sciolti, e tiene del famigliare, ma può sollevarsi; tiene del satirico, ma può essere tutta morale e senza acrimonia, e con nobili affetti e con lirico movimento.* Epistole, *meglio che* Satire *quelle di G. Chiabrera;* Epistole del Pindemonte.

7. [T.] *Fuori di quelle del Petr. e di Dante in versi latini* (*sebbene taluni anco quelle del Petr. in prosa chiamino* Epistole), *Lettere in prosa di scrittori de' tempi seguenti non si direbbero sul serio* epistole; *e neanco le lettere de' Gr. ant.* = *Dittam.* 2. 7. (*C*) Settemilia volumi fece, e più, Sanza le molte epistole che scrisse. [T.] *G. V.* 6. 26. *Fir. Disc. letter.* 305. *E Lett. lod. donn.* 118. *G. V.* 7. 61. 3. *Cas. Lett.* 57.

[T.] Epistola dedicatoria *dicono in Fr., e taluni anco in It.; ma, se non in versi, è tit. troppo grave. Per cel. o per iron., d'un letterone pesato e pesante, direbbesi:* M' ha scritto un'epistola; *come Cic.* Epistola ponderosa; *e il Galiani creò argutamente in fr. il vocabolo* Epistoliser, *che potrebbesi anco in it.* Epistoleggiare. = *In senso sim. D. Gio. Cell. lett.* 21. (*Man.*) Ricevetti la vostra lettera, la quale piuttosto, e meglio, si de' chiamare epistola.

8. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Tac.* Comporre un'epistola. *Catone,* Scrivere. — Stampare.

EPISTOLARE e † **PISTOLARE.** [T.] *Agg. Da* EPISTOLA. [T.] *Aug.* Colloquio epistolare. — Commercio, Corrispondenza epistolare, *è lo scriversi lettere tra due o più; e le lettere stesse. La voce è opportuna, in quanto che* Letterale e Letterario *hanno altro senso; ma più sempl. sarebbe:* Corrispondenza di lettere, per lettere. — Raccolta epistolare, *di lettere d'un autore o di più; forse meglio, d'un solo.*

2. *Che si conviene a lettera.* [T.] Genere epistolare. Stile, *men facile di quel che si creda.* = *Uden. Nis. Proginn.* 4. 34. 101. (*C*) Seneca scrive le sue epistole in forma niente epistolare. *E* 3. 111. 285. — *Men com. il seg.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 2. L'angustia epistolare non ricerca lunga narrazione. [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 1. 12. 55. Lunghezza pistolare.

3. [T.] *In Marz.* Carta epistolare, *quella che noi* da lettere.

4. [T.] Carattere epistolare o Epistolografico, *Forma di scrittura egizia, detto anco* Demotico o Encorico. La scrittura encorica *si origina dalla* jeratica, *e vien subito dopo quella. L'*encorico *ha de' segni simbolici; ma ha caratteri fonetici più che gli altri generi di scrittura egizi.*

EPISTOLÀRIO e † **PISTOLÀRIO** e † **PISTOLARO.** [T.] *S. m. Raccolta delle lettere d'un autore.* Epistolarius *agg. in Ennod., sost. in Salviano.* [T.] L'epistolario del Cesarotti. — Stampare intero l'epistolario; Metterlo insieme, per poi dare in luce le lettere scelte. *Possono contenervisi lettere d'altri autori allo scrittore delle più tra quelle; e può esserci un* Epistolario scelto, *composto di lettere d'autori varii.*

2. † *Delle epistole di S. Paolo.* [T.] *Fr. Giord. Pred.* 1. 166. Lo Pistolaro di Santo Paolo.

† *Il Libro che contiene le epistole a uso di chiesa. Borgh. Rip.* 532. (*C*) In uno epistolario (*dipinse*) tre istorie grandi di S. Paolo Apostolo.

EPISTOLARMENTE. [T.] *Avv. Da* EPISTOLARE *agg.* Epistolariter *in Verecund.* — *Uden. Nis. Proginn.* 111. 288. (*C*) Proponendo epistolarmente di persuadere con termini rettorici. *Ma rettorica e stile epistolare non se la dicono.*

EPISTOLEGGIARE. [T.] *V. n. V.* EPISTOLA, § 7.

EPISTOLETTA e † **PISTOLETTA.** [T.] *Dim. di* EPISTOLA, *con vezzo o senza.* [T.] *Direbbesi d'una breve d'Orazio, o d'una moderna in versi; non per dim. di lettera in gen., come Franc. Sacch. Op. div.* 17. = *Fir. Nov.* 6. 256. (*C*) — Pistoletta, *in Bronz. Rim. burl.* 3. 61. — *Gr.* Ἐπιστόλιον: Epistolium, *in Catul.* † *E usa in it.* Epistolio *il Pignor.* (*Mt.*) [T.] *Nel senso che diciamo poter essere vivo,* Epistoluccia *direbbe la meschinità;* Epistolona, *la lunghezza, o anche la gravità nel senso not. d'Epistola in prosa,* § 7. *E in questo, ancora più fam. di cel., S. m.* Epistolone, *sull'anal. dell'inusit.* Pistolotto. *V.*

† **EPISTOLICO.** [T.] *Agg. In forma d'epistola. Red. Lett.* 2. 209. (*C*) Dissertazione epistolica.

EPISTOLOGRÀFICO. [T.] *Agg. T. erud. V.* EPISTOLARE, § 4.

EPISTOLÒGRAFO. [T.] *S. m. Scrittore d'epistole. T. letter., degli ant. rimastici. È nel gr.* [T.] Gli epistolografi greci, latini. *Di moderni sarebbe parola pesante, al più di cel.; come in fr. fu detto* Épistolier *del vecchio Balzac, il quale epistole faceva per mestiere, piuttostochè lettere.*

EPISTOLONA. [T.] *V.* EPISTOLETTA.

EPISTOLONE. [T.] *V.* EPISTOLETTA.

EPISTOLÙCCIA. [T.] *V.* EPISTOLETTA.

EPISTRITE. *S. f.* (Min.) *Sorta di gemma. Garzoni, Berg.* [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno* II. 5. Epistrite pietra, che nasce nel mare, è lampeggiante, e rubiconda.

EPÌSTROFE. [T.] *S. f. Fig. rett. Il fare che più costrutti o incisi si concludano con le parole stesse. P. e., quando D.* (3. 14 e 32.), *le tre rime fa essere lo stesso nome di* Cristo, *come per dirlo coll'Ap.* Nome sopra ogni nome. *Rufinian. l'ha in lett. lat. Il gr.* Ἐπιστρέφω *dice* (*secondo i varii sensi che ha* Volgere *anco in it., sebbene men ricchi*) *le idee di rivolgimento, di giro, di ritorno, di mutamento, d'uscita, di fine, di riflessione, di cura, di frequentazione, di forza, di curvatura, di sforzo, di tormento. Onde nel ling. milit.* Epistrofe *era quel che a' Fr.* Conversione; *che in D.* (2. 32.) *è detto* Volgersi, Girarsi, Mutarsi. *E perchè Marte e Venere son presi a una rete, Venere era detta* Epistrofia, *che muta i cuori: quanto men alto del nostro:* Lex Domini, immaculata, convertens animas! — *L'*Epistrofe, *fig. rett., è quasi come l'*Epiphora *di Rutil.* (*da* Ἐπί, Φέρω, *o* Φέρομαι), *onde in Cic. vale Infreddatura; e in Plin. Afflusso d'umori:* Epiphora oculorum, testium. *Ma segnatam. di cadenza simile nel verso, chi pur volesse usare un de' due, direbbe più pr.* Epistrofe.

EPISTRÒFIO. [T.] *Agg. V.* EPISTROFE.

† **EPÌSTULA.** [T.] *S. f. Epistola* (*V.*). *Così scrivevano anco gli ant. Lat. E dalla sua rad. gr.* Στέλλω, *l'it. fa* Stuolo. *Ott. Com. Inf.* 15. 451. (*C*) *E* 282.

EPITÀFFIO *e* † **PITÀFFIO.** [T.] *Epitafio* (*V.*). *Borgh. Orig. Fir.* 289. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*Man.*) [T.] *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 409. Pitaffio. *Allegr.* 217. *Buon. Fier.* 4. 2. 7.

EPITÀFIO *e* **EPITÀFFIO** *e* † **PITÀFFIO.** [T.] *S. m. Parole scritte sopra un sepolcro, accennanti al sepolto là entro. Aureo lat. Dal gr.* Ἐπί, Τάφος. *L'orig. porta una sola* F; *e, non essendo la voce com. nel ling. parl., sebbene intesa, giova stare all'orig., tanto più che colla doppia conson. s'usa volgarm. a modo di cel. e di parodia. Nel gr. è propriam. agg., e l'ha Caris.; onde, segatam. per cel., potrebbesi* [T.] Lodi epitafie, *e sim.*

Il senso dell'orig. non porta l'idea di parole scritte; ch'anzi dicevasi Epitafio *il discorso pronunziato in lode del morto, sopra la sua sepoltura. E così intitola Cic. il Menesseno di Plat., in lode de' cittadini che morirono per la patria. V.* EPICEDIO. † *In questo senso.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 132. Sette storie che sono state messe nel catafalco dipinte di chiaroscuro, insieme con un'altra dov'è l'epitaffio delle lettere che trattano della vita di Michelagnolo.

Può essere l'iscrizione posta sopra una tomba, e non essere Epitafio *tuttavia; può consistere in una sentenza morale, in un motto. Iscrizione anche funebre, se appesa al feretro o posta sulla porta della chiesa, o in casa o altrove,* Epitafio *non è.* [T.] *De Luc. Dott. volg.* 4. 2. 70. Per la facoltà di fare l'iscrizioni ovvero di metter gli epitafii o l'arme proprie... [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 67. Una tavola di mistio verde per farne uno epitaffio. = *Alam. Gir.* 10. 74. (*C*) Di farlo in questo luogo sotterrare Coll'epitafio proprio, ch'ei descrisse. *Borgh. Orig. Fir* 289. Come... si vede nello epitaffio di quello Avilio, ed in quest'altro ancora. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Letto nella bella sepoltura il degno epitaffio. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture? — Più bugiardo d'un epitafio, *Paul. Mod. dir. tos. c.* 199. *p.* 296. (*Gh.*) *Per le adulazioni che sogliono profanare la morte. Onde* [T.] *Varr. in una Sat. Menip.* Epitafione, *chi ambisce gonfi epitafi, sul fare dell'it.* Tronfione e Gonfione. *E in Sidon.* Epitaphistarum naeniae, *le lamentazioni al sepolcro. Ma* Epitafista *per cel. potrebbesi dire un epigrafista da morti.*

2. *Non solam. le parole scritte o incise, ma le fatte a tal fine. E c'è de' finti epitafi che si suppone scolpirli sulla tomba di chi forse non è ancora morto. I più di siffatti sono satirici, o almeno burleschi*

3. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Fare, Comporre, Scrivere, Incidere un epitafio. — Raccolta d'epitafii.

4. [T.] † *Siccome* Iscrizione *ass. sta per Epitafio; così questo fu dato per Iscrizione. E nella vita di Cola da Rienzo egli è lodato del* Saper leier pataffi, *cioè decifrare antiche iscrizioni.* = *Nel senso gen. d'Iscrizione,* Epitaffio, *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*Man.*) [T.] Pitaffio, *Tac. Dav. perd. eloq.* 409.; *d'affisso, Buon. Fier.* 4. 2. 7. — *Di scritta portata addosso come i filatterii, Allegr.* 217.

EPITAFISTA. [T.] *S. m. V.* EPITAFIO, § 1.

EPITALÀMICO. [T.] *Agg. Da* EPITALAMIO. [T.] Canto epitalamico. — Elogio epitalamico d'un degli sposi, *preso occasione dalle sue nozze.*

EPITALÀMIO. [T.] *Agg. V. il Sost.,* § 1.

EPITALÀMIO. [T.] *S. m. Canto che dicevasi dalle giovanette accompagnanti la sposa nel talamo. È in Quintil. Dal gr.* Ἐπί, Θάλαμος, *che valeva Camera, Letto, Nozze, Casa, Tana, Ripostiglio, Santuario; e c'è de' talami santuarii, come c'è de' talami tane. Altri lo deriva da* Θάλπω, *che vale Riscaldare, Nutrire e Consolare, ma anco Seccare e Tormentare. Meglio da* Θάλλω, *Fiorire; e gli corrisponde il modo prov. tosc.* Mettere un tallo sul vecchio. *Secondo l'orig. potrebb'essere anco Agg.: questo più chiaro* Epitalamico (*V.*); *senonchè* Mercurio epitalamio, *invocato nell'isola Eubea, si dirà meglio così, per onore ai matrimonii che sono commercio.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 85. Epitalamio (*canto*)... in laude dello sposo e della sposa. [T.] *C'era l'*epitalamio cemetico, *quando gli sposi andavano a letto, che rammenta* Cimitero; *e l'*egertico, *quando si risvegliavano: i moderni son tutti narcotici.*

2. *Il carme per nozze.* [T.] *Quintil.* Catullo nell'epitalamio (*intitolato Carme nuziale*). = *Tolom. Lett.* 2. 18. (*Man.*) Con egloga o con elegia, o con epitalamio fate onore a questi imenei. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 267. (*C*) Lo sposo, in quella tenera pastorale, o maravigliosо epitalamio che dir vogliamo, di Salomone,... [T.] Stampare un epitalamio.

[T.] Epitalamio, *Rami allegorici disegnati da artisti olandesi, da offrirsi con versi, per nozze.*

EPÌTASI. [T.] *S. f. T. d'erud. letter. Il nodo del dramma.* [T.] *Donat.* L'epitasi è il crescere dell'agitazione drammatica, e il più e più avvolgersi dell'inviluppo. *E Pref. all'Andria di Ter.* Qui la protasi tenue, l'epitasi agitata, la catastrofe quasi tragica. *Dal gr.* Ἐπί, Τείνω; *onde gli ant. gramm. l'usavano in senso d'enfasi o espressione intensiva.*

EPITEMA. *S. m. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Θέμα, *Ciò che si ripone, colloca. Specie di medicamento esterno, Epittima, Pittima.* (*Fanf.*) *È in Scribon.*

EPITETARE. [T.] *V. n. T. letter. Scegliere e collocare gli epiteti con arte felice o infelice.* [T.] Orazio nelle scuole è lodato per questa dell'epitetare; ma Virgilio è anche di ciò maestro migliore, appunto perchè più modesto.

EPÌTETO *e* † **PITETTO.** [T.] *Agg T. letter. Nome che accoppiasi a un sostantivo, senza il quale non avrebbe senso, ma esso determina quello del sost. È in Quintil. Dal gr.* Ἐπί, Τίθημι, *Apporre.* Aggettivo *è più specialm. t. gramm.;* Epiteto, *t. rett.;* Aggiunto, *t. log., e di senso più gen., comprendente i due altri. Secondo l'orig. è di forma aggettiva esso stesso. Segn. Rett.* 3. 193. (*C*) I nomi epiteti e i doppii, e i forestieri, stanno bene a essere usati assai volte da chi si trova nella perturbazione.

2. *Come sost. Matt. Franz. Rim. burl.* 387. (*C*) *Salv. Avv.* 1. 3. 2. 37. [T.] *Pindem. Serm.* Andando con tremante cura Di un epiteto in traccia o di una rima. = *Circ. Gell.* 10. 228. (*C*) Ho sempre sentito dare i nostri savii molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile e di molte altre qualità. *Pallav. Stor. Conc.* 178. Si conchiuse che s'intitolasse difensore della Fede... E perchè questo era l'epiteto che il re domandava... (*Qui* Difensore *sost. si fa agg.; e diventa agg. d'*Epiteto, *in quanto determina una proprietà rilevante.*) [T.] *Da questo es. vedesi come le due voci* Aggettivo epiteto *potrebbersi congiungere; e ancora meglio* Aggiunto epiteto, *denotando il primo un'idea gen., il secondo una specie dell'aggiunto.*

Per estens., dove aggettivo non è. [T.] *Prov. Tosc.* 37. Penitenza senza frutto, epiteto della corte.

[T.] *Tert.* Il suo epiteto. — Epiteto proprio, bello, calzante, potente. *Quant'è più essenziale la qualità dall'*epiteto *denotata, tanto più è il suo valore. Ma almeno illustri l'idea, la determini. E può illustrarla per il contrapposto; come:* Amara dolcezza.

Dal ben collocarli, or prima ora dopo il nome, gli si aggiunge rilievo. Servio non vuole due epiteti a un nome, intendendo d'esempi simili a quel di Lucr.: Irritata canum quum primum magna molossûm Mollia ricta fremunt duros nudantia dentes; *non come quel di Tibul.* Levis aptus amor; *o come sarebbe in D.* 2. 7. Un misto incognito indistinto. = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 275. (*Man.*) Troppi epiteti. [T.] Oziosi, cercati nella *Regia Parnassi*, rimpinzati per fare il verso, o, come nell'Alfieri, per affettare la forza. *Nel gr.* Ἐπίθετος *vale anco Accessorio, Affettato, Tratto di lontano, Estraneo; e* Epitethes *valeva Impostore.*

EPÌTETO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2.

EPITIMBRA. *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Θύμβρα, *Timbra.* (Bot.) *Erba che nasce sopra la timbra; dai contadini corrottamente detta* Pittimio. *V.* Epitimo. *Ricett. Fior.* 37. (*C*) Quello che comunemente già s'usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra tenuta già per il timo.

EPÌTIMO o EPITÌMIO. *S. m. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Θύμον, *Timo.* (Bot.) *Pianta parassita che nasce sul timo ed a quello s'avviticchia: ha le stesse qualità della Cuscuta, ed è considerata dai botanici come specie di quella; è anche volgarmente detta* Tarpigna *o* Tarpina *o* Tracapello. (*Lat.* Epithymum, Cuscuta epithymum, *Murr.*) *È in Plin. — Aldobr. P. N.* 46. (*C*) Fa cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscuta, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior.* 37. L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s'avvolge co' suoi viticci.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. La scammonea (*erba montana*), il timo, e l'epitimo suo fiore, l'elitropio maggiore.

EPITOMARE. [T.] *V. a. Ridurre in epitome scritto o discorso. Non com. neanco nel ling. scritto.* [T.] *Treb. Pol.* Epitomare una storia.

Ancora meno com. nel rifl. qual è nel seg. † *Sper. Dial.* 377. (*C*) Epitomatevi, sig. Jeronimo; e questa istoria, o vita, o sermone, sia raccorciata.

EPITOMATO. [T.] *Part. pass. di* Epitomare (*V.*). [T.] *Dig.* I Digesti epitomati da Paolo.

EPITOMATORE. [T.] *S. m. Chi fa epitomi o anco un'epitome, di proposito e per iscritto: non di discorso, ma di libro.* Epitomarius *nelle Gl. — Salvin. Pros. Tosc.* 2. 41. (*C*) Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori.

EPÌTOME. [T.] *S. f., e anco masc. Compendio, per lo più, di narrazione storica, fatto pensatamente per iscritto, in altrui servigio. T. letter. Si può abbreviare per comodo o esercizio proprio.* Compendio, Sunto, Ristretto, *son d'uso più gen.* Epilogo *ha usi suoi* (*V.*). *Dal gr.* Ἐπὶ, Τέμνω, *Tagliare, Recidere le parti men necessarie, e così in breve spazio raccogliere il meglio. In Plat.* Τέμνω *è Cogliere erbe salutari; e aveva poi il senso rel. e mor. di Sacrificare e di Stringere patto o amicizia, come ai Lat.* Foedus ferire. *In Eurip. Aprir via, come in Virg.* Viam secat, *e in D.* 1. 7. Ricidemmo il cerchio. *In Plat. Discorso che taglia, come noi* Decide. *E queste fig. s'accordano coi sensi buoni d'*Epitome; *coi non buoni gli altri sensi di* Τέμνω, *Dividere, Guastare, Castrare.* [T.] *Cic.* Epitome (*delle storie di Fannio*). *Varch. Stor.* 243. Floro,... nella sua epitome, cioè nel suo abbreviamento delle storie di Livio. = *Salvin. Disc.* 1. 348. (*Man.*) Floro ce ne ha conservata l'epitome (*del racconto di Livio*). [T.] Epitome di Trogo Pompeo per Giustino. *Dicesi segnatam. della Storia Rom.; ma anche d'altre.*

[T.] *Plur. Colum.* Sei epitomi. = † *Masc. Pros. Fior.* 1. 4. 198. (*C*) Da questo ognun sa quanto di lume trassero quegli eruditi Accademici, che in Roma pubblicarono illustrato l'altro epitome, fatto da Nardo Ant. Recco, della medesima storia.

2. *D'altre materie. Pros. Fior.* 2. 3. 56. (*C*) Il dottissimo Savonarola, nella sua epitome della dottrina...

3. *Modi com.* [T.] *Auson.* Raccogliere in epitome. — Tessere in... — Fare, Scrivere; Comporre. *E può essere l'*Epitome *vero componimento d'opera d'arte. L'*Epitome *abbraccia tale o tal parte dell'opera, tale o tale spazio di tempo.*

[T.] *Lo scritto stesso, o il libro,* Mandare l'epitome. Stamparla. Comprarla. *Un libro con questo titolo corre in alcune scuole.* L'epitome della Storia Sacra; *e tutti intendono a dire ass.* L'epitome.

EPITRITO. *S. m. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Τριτὸς, *Terzo.* (Lett.) *Piede del metro latino composto di tre sillabe lunghe e d'una breve; detto anche* Hippius. *Se la breve è nel primo, dicesi* Epitrito primo; Secondo, *se nel secondo, e così via. Diom.*

2. (Mus.) *Ritmo il cui tempo è in ragione sesquiterza, cioè d'una volta e d'un terzo.* (*Mt.*)

3. (Mat.) *Numero che contiene un altro numero, e la terza di lui parte, come* 12 *rispetto a* 9. (*Mt.*) *È in Gell.*

EPÌTROPE. [T.] *S. f. T. rett. Non com. neanco nelle scuole. Fig. onde il dicitore, fidando nel proprio assunto, lascia al giudice o ad altro uditore libertà di stimare la cosa come gli pare, o anco di chiamarla a suo senno. E comprendesi il caso ch'esso dicitore sia certo che coloro a'quali egli parla giudicheranno in contrario della libertà conceduta, cioè nell'assunto di lui converranno. È in Rufinian. e in Rutil. Gr.* Ἐπὶ, Τρέπω, *che vale e Comandare e Commettere e Rimettere all'altrui cura o al giudizio.* [T.] *Polib.* Δόντες ἑαυτοὺς εἰς τὴν ἐπιτροπήν, *Dandosi a discrezione.*

† **EPITTIMA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Θέμα, *Ponimento.* (Farm.) *Medicamento esterno, ossia Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore, conforta la virtù vitale; Pittima. Volg. Mes.* (*C*) Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Lib. cur malatt.* Si faccia un'epittima con fiori di rosmarino e di borrana bolliti in acqua rosata. *V. anco* Epitema.

2. † *Per Mal d'aria; forse voce corrotta, in luogo di* Epidemia. *M. V.* 7. 92. (*C*) Cominciossi di questo mese d'agosto nel Valdarno di sotto..., e in molte parti del contado di Firenze e nel suo distretto, una epittima d'aria corrotta intorno alle riviere.

† **EPITTIMARE.** *V. a. e N. Fare e Applicare pittime. Lib. cur. malatt.* (*C*) Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

† **EPITTIMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Epittimare. *Cr.* 6. 45. 2. (*C*) A quel medesimo vale il sugo epittimato.

† **EPITTIMAZIONE.** *S. f. L'epittimare. Volg. Mes.* (*C*) Per la utile digestione delle materie... usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri,... *Cr.* 6. 119. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al sole per due o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sanz'essa, si faccia epittimazione.

EPIZOÒTICO. [T.] *Agg. Da* Epizoozia. [T.] Antrace epizootico.

EPIZOOZIA. *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, e* Ζῶον, *Animale.* (Vet.) [Valla.] *Lat.* Epizootia. *Infermità semplice o contagiosa, che ad una volta attacca un gran numero di animali di una o più provincie, od anche di uno o più regni. Specialm. di quelli a uso dell'uomo.*

EPOCA. [T.] *S. f. Complesso d'avvenimenti memorandi, che prendesi a considerare nella storia del genere umano, o in quella d'uno o più popoli, per distinguere le varie parti d'essa storia: e chiamasi così l'intervallo che corre tra l'una e l'altra di tali distinzioni. Gr.* Ἐπὶ, Ἔχω, *che vale Tenere, Accostare, Volgere, Collocare, Fermare.* Ἐπέχειν, *in senso rifl., Estendersi; che fa al secondo uso not. d'*Epoca.— Epoca *i Gr. dicevano certa Congiunzione degli astri. E dall'idea di fermare passando a quelle di sospendere e d'impedire,* Epoca *nel ling. filos. era Sospensione del giudizio, che, secondo gli scettici, non deve la mente profferire, essendoci d'una e d'altra parte ragioni; le quali i Pirronisti chiamavano* Ragioni dell'epoca.

2. *Senso stor. ordinario. Algar.* 4. 111. (*Gh.*) Il fine di questa scienza (*la cronologia*) è fissar le epoche della storia, ordinarne con certezza li avvenimenti.

[T.] Epoche storiche; Epoche mitologiche, *in quanto, per approssimazione, la tradizione favolosa si reca alla storia.* Epoche della creazione, *nelle quali la scienza, ancora incerta e però troppo sicura, suppone formato l'universo.* Epoche geologiche, *la formazione degli strati terrestri, sulle cui origini, non ancora conosciute, la scienza adolescente balbetta informi romanzi di bestemmia.* La Storia universale antica, nell'aspetto suo religioso, è dal Bossuet distinta in sei epoche: dalla creazione al diluvio, da questo a Abramo, da Abramo all'uscita d'Egitto, da questa al tempio di Salomone; da Salomone a Ciro; da Ciro a Cristo. — La storia moderna dividono in altre sei epoche: da G. C. al concilio di Nicea; da questo a Carlomagno; da Carlomagno a Ugo Capeto; dal Capeto a Rodolfo d'Asburgo; da Rodolfo a Enrico IV; da Enrico alla rivoluzione di Francia.

3. *Più espressam. Tempo d'avvenimento notabile e cognito, il qual si pone come un punto fisso nella cronologia, per recare a quello gli avvenimenti che seguirono poi; onde se ne fa l'incominciamento d'un'éra.* [T.] Epoca del diluvio; La caduta dell'impero romano è un'epoca.

4. *Il senso gen. del voc. ne legittima il più ampio uso.* [T.] Epoche della filosofia, della storia filosofica. — Epoche di qualsiasi scienza o arte.

5. *Modi com.* [T.] Epoche principali. — Di qui comincia la tal epoca. —Si stende da tale a tal fatto, secolo, uomo.

6. *Dal senso gen. dell'orig. viene che ogni distinzione di tempi, anco men solenne e cospicua, e men comunem. riconosciuta, chiamasi* Epoca. [T.] L'epoca anteriore alla presente generazione.

7. [T.] *Ma se, per estens., può anche dirsi* Epoche della vita d'un uomo, *in quanto la si divide in parti, la cui distinzione ha per altri o per lui qualcosa di memorando; se l'infanzia, la giovanezza, la virilità, la vecchiezza possonsi dire* Epoche della vita umana (*e meno pedantesco e più chiaro a tutti sarebbe* Stagioni, *o sim.*); *è abusivo, e sa di fr. porre* Epoca *per Tempo in gen., e dire con taluni:* Dall'epoca della sua partenza; Da quell'epoca in poi non sono stato più bene.

[T.] *Ma segnatam. per cel. può dirsi che un avvenimento* fa epoca *nella vita d'un uomo, che un uomo* fa epoca *nella memoria altrui; lascia gran traccia di sè. E l'uno e l'altro, nel senso del* § 6, *può dirsi sul serio.*

EPÒDICO. [T.] *Agg. Da* Epodo, *in senso del* § 2 *e* 3. [T.] *Mar. Vittor.* Componimenti epodici. *Dion.* Versi epodi. *Meglio il primo.*

2. *Siccome in gr.* Ἐπωδικὰ, *i canti dove, dopo la seconda strofe e l'antistrofe, aveva luogo l'epodo, così podrebbesi nel ling. letter.,* Parte epodica del canto, *la cantata innanzi all'altare. V.* Epodo, § 1.

EPÒDO. [T.] *S. m. La terza parte d'un canto lirico in uso ai Gr., del quale le due prime dicevansi* Strofe *e* Antistrofe. — *Gr.* Ἐπὶ, *e* ὨΙδὴ, *Canto aggiunto.* [T.] Il coro cantava la strofe movendo a diritta, l'antistrofe, volgendo a sinistra; l'epodo, fermandosi dinnanzi all'altare. *L'*Epodo *era come la chiusa del canto;* Ἐπᾴδειν *valeva Accompagnare, Ripetere;* Ἐπῴδιον, *Ritornello.* —Epodos, *in Quintil.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. (*C*) Concludendo coll'epodo, cioè col sopraccanto, che dà alle strofe pomposo e nobile finimento. *Chiabr. Vit.* 8. Compose canzoni con strofe e con epodo, all'usanza de' Greci.

2. *L'it.* Incanto *corrisponde nella formazione al gr.* Ἐπᾴδειν, *che valeva Incantare; e* Ἐπῳδὸς, *Incantatore. Di qui forse venne che Archiloco, il quale, al dir di Plut., fu l'inventore degli* Epodi, *volle così intitolati i giambi satirici, che facessero, come serpe all'incanto, crepare l'uomo odiato, il quale andò davvero a impiccarsi.* L'epodo archilocheo *è definito Metro lirico, in cui vengono alterni un verso più lungo e un più breve. O forse perchè i cantati dal coro dopo la strofe e l'antistrofe erano versi più brevi, per dare alla voce e alle danze sacre mossa più viva.* [T.] *Terenzian.* Integer hexametrus stabit, nec fiet epoduo.

3. [T.] *L'ultimo libro delle Odi d'Orazio s'intitola* degli epodi, *perchè in quasi tutti i metri ivi usati a un verso lungo succede un più breve; e non poche di quelle odi satiriche, non però colla rabbia d'Archiloco. Non già che quelle odi e'scrivesse tutte negli anni ultimi di sua vita; che nel quarto libro ce n'è di più antiche; nel quinto, di meno: ma forse chiamaronsi* Canti aggiunti, *perchè non li diede raccolti egli stesso, e furono dopo la morte di lui: al modo che* Metafisici, *i libri d'Aristotele, dall'ordine in cui furono collocati. Mar. Vittor. fa in lat. la voce femm.; Auson., masc.— Del canto meglio dire* Epodo *sing.; plur., de' componimenti d'Archiloco e d'Orazio.*

EPÒDO. [T.] *Agg. V.* Epodico.

EPOPEA e † EPOPEJA. [T.] *S. f. Poema che narra fatti e casi memorabili di nazione. Il* Poema epico (*V. l'Agg.*) *può scendere al famigliare e mischiarsi col burlesco; può avere dell'epico il dramma, la lirica, la storia, il romanzo.* Epopea *è più prettamente il poema di questo genere, e il genere stesso. Salv. Inf. Sec.* 28. (*C*) La specie dell'epopeia (*ora* Genere *o* Forma). *Sassett. Lett.* 64. (*Man.*) Tra la tragedia, epopeia e commedia. *Salv. Inf. Sec.* 23. (*C*) Quella distinzione del romanzo e dell'epopeia. *E* 27. *E* 21. Esso Patrizio v'ha già mostrato il somigliante nell'epopea, con gli esempi del più sovrano eroico che le Muse lattasser mai. *Giac. Oraz.* 42.

2. *Non il gen., ma il poema. Giac. Oraz.* 51. (*C*) Se ci fusse proposta tragedia ed epopea d'eguale grandezza. *Salv. Inf. Sec.* 22. [T.] L'epopea d'Omero.

3. *Per estens.* [T.] La storia d'Erodoto è in più parti epopea; quella di Tucidide, non così.

4. [T.] *Fu detto* Epopea musicale, *che rappresenta, o vorrebbe rappresentare, colle armonie una serie di grandi fatti.*

5. *La serie stessa di fatti memorabili, anco che non siano propriam. soggetto da cantare epicamente.* [T.] L'epopea romana, da Romolo a Cesare, comincia e finisce in tragedia.—L'epopea napoleonica comincia e finisce in un'isola.

EPOPÈICO e † **EPOPEJO.** [T.] *Agg. Da* EPOPEA. *Più com.* Epico. *Del poeta stesso sarebbe più pr., in quanto viene dal gr.* Ποιέω. *Sassett. Lett.* 79. (*C*) Chiamando questi, facitori d'elegie, e quegli, epopeici. *E* 80. Omero ed Empedocle, che ambedue erano chiamati epopeici. non avevano di comune se non il verso.

2. † *Del poema. Salv. Inf. Sec.* 34. (*C*) Non fare epopeico componimento, tragedia: ed epopeico dico il di molte favole. *Gell. Lettur.* 1. 57. (*Man.*) E che questo suo poema apparisca piuttosto epopeio ed eroico, che commedia, si cava chiaramente dalla Poetica d'Aristotile. [M.F.] *Bardi, Vill. Adrian.* 47. Questi è quell'Omero, preso per iscopo da Aristotile per ammaestrarci come si debba comporre l'epopeio poema.

† **EPOPEJA.** [T.] *Epopea. V.* — *Salv. Inf. Sec.* 23. (*C*) *E* 27. *E* 28. *Sassett. Lett.* 64. (*Man.*)

† **EPOPEJO.** [T.] *Epopeico* (*V.*), *Epico* (*V.*). *Gell. Lettur.* 1. 57. (*Man.*) [M.F.] *Bardi, Vill. Adrian.* 47.

† **EPOPTEJA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπὶ, *Sopra, ed* Ὀπτομαι, *Io veggo. Veduta, Intuizione. Salvin. Pros. tos.* 1. 230. (*Gh.*) Nell'amore mistico e divino... non si puote giugnere a quella specie di epopteja o veduta, senza vôtarsi di tutto, senza abbandonare ogni altro pensamento che quello non sia,... Epopta *sost. m., in Tert.;* Epopticus *agg., in Calcid.*

EPPURE. *Particella che vale E nondimeno, Nonpertanto. Fr. Giord. Pred. M.* 7. 1. *p.* 24. (*Mt.*) Or come fusti così, che s'è rimutata mille volte l'acqua? Eppure quello luogo, e questo dá il cielo. *Gor. Dif. Alf. Tosc.* 89. Eppure il signor Marchese,... *E* 130. Eppure ha scritto Frontac. *E* 148. Eppure si doveva ricordare il signor Marchese... *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 7. E pure conviene che tutto dì sel comportino i genitori.

EPSILON. *S. m. Gr.* Ἐψιλόν. (Gram.) *Essilonne, una delle lettere alfabetiche altrimenti detta* Y *greco.* (*Fanf.*)

EPTA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Particella numerica che associata al nome di un corpo significa che questo partecipa nella composizione per sette molecole od equivalenti.*

EPTÀGONO. *S. m. Dal gr.* Ἑπτὰ, *Sette, e* Γωνία, *Angolo.* (Geom.) *Lo stesso che* Ettagono. *V.* — *Gal. Comp. Geom.* 25. (*M.*) Per descrivere l'intervallo tra li punti 7 7, il quale sarà il semidiametro del cerchio che comprendeva l'eptagono da descriversi. *E ivi:* Descriveremo con l'istessa apertura un cerchio occulto..., onde l'eptagono ne venga descritto.

2. *Agg.* [Cont.] *Mart. Arch. V. Es.* 14. Rôcca di pianta eptagona regolare.

EPTARCHÌA. [T.] *S. f. Dominazione di sette, o Paese diviso in sette distinti governi. T. stor. segnatam. a denotare i regni in Inghilterra fondati da' Germani nel* V *e nel* VI *secolo, e confederati tra loro; i quali durarono fino al sec.* IX.

EPTASÌLLABO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Verso di sette sillabe, segnatam. nella misura ritmica delle delle lingue mod.* [T.] Nel giambo dimetro non sempre si sente la misura del vero eptasillabo, come pronunziamo noi ora il greco e il latino. = *Triss. Volg. Eloq.* (*Mt.*)

Come Sost. [T.] *Tass. Dial.* 4. 225. C'insegna (*Dante*)... che l'endecasillabo e l'eptasillabo debbano essere disposti nelle diverse parti in guisa che si corrispondano. = *Triss. Volg. Eloq.* (*Mt.*)

EPTILENE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Carburo d'idrogeno che contiene sette volte condensata la molecola del carburo d'idrogeno primitivo formato di due molecole di carbonio e due d'idrogeno.*

ÈPULA. [T.] *S. f. Convito ai Rom. solenne, per dedicazione di tempio, per sacrifizi e spettacoli espiatorii, per funerali. Agli aurei Lat.* Epula e Epulae *aveva senso gen.;* Epulum *aveva il più definito, che a noi è t. d'erud. stor., ma serve a meglio dichiarare l'uso d'*Epulone (*V.*). *Noi per lo più l'usiamo in pl.* [T.] *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 38. I sacrifizi e le lustrazioni e le epule e i giuochi acherontici e funerali. = *Buon. Vas. Ant. p.* 227. (*C*) Si veggiono effigiati... gli Dei, i sacrifizi ed i lettisternii e le epule sacre. [T.] *In Virg. Eolo re ringrazia Giunone che lo fa sedere* epulis divûm: *e de' banchetti degli déi e delle* epule mortuarie *rimane vestigio in Grecia, ove portansi piatti sulla sepoltura de' morti. Queste forse le* Suppe *a cui D. accenna* (2. 33.).

EPULARE. [T.] *Agg. Da* EPULA (*V.*). *T. d'erud. stor* [T.] *Cic.* Il sacrifizio epulare de' ludi. (*In più parole non si direbbe per l'appunto il medesimo.*)

2. Giorno e Giorni epulari, *in cui celebravansi epule sacre. Svet.*

EPÙLIDE. *S. com. V. gr. T. chir. Tumore o Escrescenza di carne che viene nelle gengive.* (*Mt.*) [G.M.] *Da* Ἐπὶ, *Sopra, e* Οὖλον, *Gengiva.*

EPULONÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. d'*EPULONE (*V.*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbero un pollo intero. *Non tanto in questo senso, quanto nel dichiarato alla voc. seg.*

EPULONE. [T.] *S. m. Dalla narrazione evangelica, detto Ogni uomo che gavazza ne' piaceri materiali e chiude il sentimento all'affetto e alla pietà, e alle delizie del giovare.* Epulae e Epulari *nell'aureo lat. ha sovente senso di lusso e lussuria.* [T.] *Ces.* Amplissimae epulae. *Cic.* Epulis pecunias profundere. *Nep.* Epularetur more Persarum luxuriosius. *Plinio c'insegna che* Mecenate trovò il piatto di carne di ciuco giovane; vate dei Mecenati futuri.

[T.] *Sta quasi Agg. nel modo* Quel ricco epulone.

2. [T.] *Di mangiare, senza idea diretta di lusso o durezza di cuore. Pl. ha* Coepulones, *que' che mangiano insieme. Liv.* Epulas vino largius celebrare. *In Firmic. sta espressam. per* Mangione. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Novelli epuloni, nella ingordissima epaccia (*corpaccio*) insaccano tutto il loro avere.

3. *In Roma era un Magistrato de' tre* epuloni *a ordinare i sacri conviti in onore di Giove.* [T.] *Liv.* Triumviro epulone. — *Di tre che erano, Silla ne fece sette, onde* I settemviri epuloni: *e Cesare ne aggiunse tre, onde i* Decemviri epuloni. *Iscr.* Cestio settemviro degli epuloni.

4. *Tit. di Mercurio; e sta bene al Dio de' mercanti e de' ladri; ma forse veniva dalle epule mortuarie, o che con quelle intendessesi placare il mercante.* [T.] *Iscr.* Sacro a Mercurio epulone.

EPULONESCO. [T.] *Agg. Da* EPULONE (*V.*). *Non com. In Cassiod.* Epulosus. *Segner. Pred.* 8. 3. (*C*) Ella dissipava già tutto il suo, or in vestiti pomposi, or in donativi superflui, ora in banchetti epuloneschi. (*Segnatam. di donna, sconveniente.*) *E Mann. Nov.* 9. 4. A conviti, a vivande anche epulonesche.

† **EPULONISMO.** [T.] *S. m. Vizio dell' epulone. Segnatam. nel senso del* § 2. *Red. Lett. Pref.* 57. (*Mt.*) Lasciarsi troppo trasportare dall'epulonismo e da una crapula...

EQUÀBILE. *Agg. com.* [T.] *Che ha uguaglianza di moto o d'azione proporzionale nelle parti del moto e dell'azione. Aureo lat.* Moto, Corso equabile, *non è già uguale ad altro moto, o altro corso.*

[Cont.] *G. G. N. sci.* I. XIII. 77. La velocità perviene a tal segno, e la resistenza del mezzo a tal grandezza, che bilanciandosi fra loro levano il più accelerarsi, e riducono il mobile in un moto equabile ed uniforme. *G. G. L.* III. 483. I movimenti delle macchie nel sole apparirebbono totalmente equabili nell'ingresso, nel mezzo, e nell'uscita.

Sagg. nat. esp. 149. (*C*) Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *E* 244. Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

[T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 636. Sarà tale l'impedimento dell'aria (*al mobile descendente*) che gli torrà il poter crescere più la sua velocità, e lo ridurrà ad un moto uniforme ed equabile.

2. *E per estens.* (*Tom.*) Nella società cerchisi d'ottenere, non l'uguale, ma l'equabile distribuzione dei beni. Lo sbaglio sta tutto in questa piccola sinonimia.

Car. Oraz. 1. *S. Greg. Naz.* (*C*) Il Signor Iddio con equabil legge... volle che alcuni fosser pasciuti e comandati....; e che alcuni altri, come pastori e maestri, fossero proposti all'indirizzo della Chiesa.

3. *Per Uguale, Piano. Marchet. Lucrez. l.* 3. *p.* 168. (*Gh.*) D'una gelata selce Su l'equabile cima,...

4. *E detto dello* Stile, *vale Che è sempre uguale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. (*Mt.*) Era corrente, facile, equabile e temperato il suo stile. *E* 174. Lo stile ampio, e diffuso, copioso, ed equabile.

EQUABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*EQUABILE.

EQUABILITÀ, † **EQUABILITADE,** *ed* † **EQUABILITATE.** *S. f. Astr. di* EQUABILE. *Aureo lat. Conformità tra le relazioni e proprietà delle cose equabili, e Ragion formale di equabile.* (*Fanf.*) *Sagg. nat. esp.* 244. (*C*) Ma per chiarirsi prima se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso:* Onde ci parve di rimaner certificati delle supposte equabilità.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 95. Non essere sfera sì grande, nè di materia sì grave, che la renitenza del mezzo, ancorchè tenuissimo, non raffreni la sua accelerazione e che nella continuazion del moto non lo riduca all'equabilità. *Gugl. Nat. fiumi,* 110. Ridotta la velocità dell'acqua all'equabilità, il fondo si disporrà in una linea sensibilmente retta. = *Salvin. Pros. Tosc.* 86. (*M.*) Notissima cosa è,... anima delle repubbliche essere l'uguaglianza e l'equabilità. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 3. Questo modo di dire è da essere amato, il quale è con equabilità, e temperato. (*Hoc quoque colendum est aequabile et temperatum orationis genus.*)

(*Tom.*) Chi pone l'equabilità nell'immobilità, s'inganna dimolto.

EQUABILMENTE. *Avv. Da* EQUABILE. Aequabiliter, *aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 17. (*M.*) Tutti i suoni si odono meglio...; perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

2. *Fig.* [T.] Equabilmente procedere, operare.

Trasl. [T.] Equabilmente sostenere la prospera sorte e l'avversa.

† **EQUALE.** *Agg. com. Eguale. Aureo lat. Bemb. Lett.* 1. 9. 210. (*Mt.*) Mi doni V. S... Dio grazia:.. di poter per lei alcuna cosa equale a quello che ella ha per me fatto...

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 15. Così la bolla vien più equale in quanto al peso, che quando poi si gira intorno sopra i suoi poli non viene a pesar più in un luogo che in un altro, onde venga a traboccar a basso.

† **EQUALEMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Egualmente. G. Giud. A.* 7. Lo quale (*naso*) spartendo per mezzo equalemente le mascelle, nè multo era lungo, nè troppo era curto. *Boez.* I. *Com. Boez.* I. *Serm.* 21.

† **EQUALITÀ,** † **EQUALITADE,** *e* † **EQUALITATE.** *S. f. Egualità. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Io voglio che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni. [Camp.] *Sol. Epit.* Sono sette monti per loro equalità fratelli appellati, sopra lo mare imminentissimi. *Om. S. Gio. Gris.* E la equalità dell'onore col Padre non occulta. *Parla di G. C.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 311. La proporzione, e la proporzionalità e comune, e propria, e de la propria la razionale, e la irrazionale, e de la razionale la equalità, e la inequalità. = *Castigl. Corteg.* 4. 423. (*M.*) Servando tra tutti, in certe cose, una pari equalità. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Giovanni, per le sue eccessive ricchezze e altre sue qualità altissime a farlo grande, fu esaltato sopra la civile equalità.

2. [Camp.] Prima equalità, *ad accennare Iddio. D. Par.* 15. Poi cominciai così: l'affetto e 'l senno Come la prima equalità m' apparse D'un peso per ciascun di noi si fenno. (*E questa la lettera che in un accordo offrono i testi più antichi ed autorevoli.*)

3. [Camp.] Equalità massima, *per Ultimo termine a cui può giungere l'eccellenza di checchessia. Serm.* 23. In lo corpo di Cristo era massima equalità di complessione.

4. [Cont.] All'equalità. *Post. avverb. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 49. Questa tale scatola di bussolo sta in modo elevata in quello che sotto di lei è, un piano all'equalità dell'orizzonte, nel mezzo del quale è uno stiletto che viene a pigliar l'ombra del sole.

EQUAMENTE. [T.] *Avv. Da* EQUO. Aeque *e* Aequiter. *Aurei lat.* [T.] *Sen.* Equamente giudicare. *Liv. Andr.* Preda equamente partita. — Compartire equamente le imposte (*che non siano poi preda*).

EQUÀNIME. [T.] *Agg. Uomo d'animo uguale a se stesso nel bene.* Aequanimus, *in Auson.* Aequanimis, *in un ant. anon.*

EQUANIMEMENTE. [T.] *Avv. Da* EQUANIMO. Equanimiter, *in Macr.* [T.] Equanimemente sostenere la prospera sorte e l'avversa.

EQUANIMITÀ, † **EQUANIMITADE,** *e* † **EQUANIMITATE.** *S. f.* [T.] *Stato e abito d'animo uguale a se stesso, non ostante la diversità de' casi. Aureo lat.* = *Sen. Pist.* 91. (*C*) Ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a se medesimo per equanimitade... *Tes. Br.* 6. 14. Mezzo nella volontade e nell'onore si è equanimitade. [Camp.] *Boez.* II. Claro è adunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, le quali, nè appo li equanimi perpetua dura, nè tutta alli angosciosi diletta. *Boez. Prol.* E per certo tra quelli pochi gloriosi, solerti ed equanimi, i quali...

† **EQUÀNIMO.** *Agg. Lo stesso che* Equanime. *Tes. Br.* 6. 14. (*C*) Equanimo si è quegli che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

EQUANTE. *Agg. com. Aff. al lat.* Aequans. (Astr.) [Gen.] *Nome di una sorta di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi seguaci di Tolomeo. Manfr. Inst. astr.* 172. = *Gal. Macch. Sol.* 8. (*C*) Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti equanti, epicicli. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 62. E co i pianeti saranno prima i lor circoli, gli equanti, i deferenti, gli epicicli, le assidi.

† **EQUARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Aequare. *Agguagliare, Metter del pari, Adeguare.* (*C*)

[T.] *Virg. Ugurg.* 51. Quale è quelli che... potesse equare le lagrime alle fatighe? (*Trad. troppo alla lett., anzi storpiato,* Lacrymis aequare labores: *che D.* (1. 28.) *disse* Agguagliare con parole. *Ma il verbo può forse avere uso scientifico.* [Camp.] *D. Inf.* 28. E qual forato suo membro e qual mozzo Mostrasse, da equar sarebbe un nulla. *Boez.* II. La morte spregia ogni gloria ed onore, E l'umile e l'eccelso capo infossa E al grande equa qualunque è minore. = *Pulc. Egl.* (*M.*) Così le basse cose a' grandi effetti Solevo equar. — *Virg.* Parvis componere magna solebam.

2. † *Appianare, Spianare, Pareggiare. V.* EQUATO.

3. (Astr.) [Cont.] *Nel signif. del* § *... di* Equazione. *Dudleo, Arc. mare,* I. 13. Strumento per equare il vero luogo de' nodi. *E* I. 15. Le due ultime divisioni di questa figura servono per equare il luogo del sole e della luna; l'una delle quali è nominata *aequatio dierum naturalium;* e l'altra è nominata *aequatio temporis lunae.*

† **EQUATO.** *Part. pass. e Agg. Da* EQUARE. *Aureo lat.*

2. † *Appianato, Spianato. Bocc. Vis.* 8. (*Mt.*) Ma infame alquanto ne venía Antenore Per la combusta patria e' muri equati.

3. (Astr.) [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Equazione. *Dudleo, Arc. mare,* I. 13. Il grado, e il minuto, che si deve aggiungere, o levare dal luogo semplice de' nodi, dato come sopra, che così viene equato... Vero luogo della luna dato per l'effemeride ticoniche ed equato per la figura 14.

4. (Astr.) [Gen.] Anomalia equata o coequata. *Anomalia vera. Manfr. Inst. astron.*

5. [Camp.] † *Per Eguale. Fr. Giord. Tratt.* Ma quel cielo è di luce continua per tutto quanto. Anche è luce equata, cioè iguale, cioè che non è lucente più o meno in uno luogo che in un altro.

EQUATORE. *S. m.* (Astr.) *Aureo lat.* L'Equatore terrestre *è una linea circolare che divide per metà la zona torrida. Ogni punto di essa linea, che divide in due emisferi il nostro globo, dista di* 90 *gradi da ciascuno dei poli. Dant. Purg.* 4. (*C*) Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre rimañ tra 'l Sole e 'l verno. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Zodiaco e coluri ed equatore Congiurâr tutti in noi, di pietà vôti. [Tor.] *Manfred. Inst. astron.* 10. Equatore, o circolo equinoziale è quel circolo massimo CD della sfera mobile, che ha per suoi poli i poli del mondo A, B. Egli divide la sfera in due emisferii DAC, DBC, ciascuno de' quali ritiene la denominazione del polo, che dentro di esso è compreso.

[T.] Repubblica dell'Equatore.

2. (Fis.) [Gher.] Equatore magnetico. *Linea flessuosa sulla superficie del globo terracqueo verso e intorno all'equatore terrestre o geografico, su tutti i punti della quale l'inclinazione magnetica terrestre si mostra nulla, l'ago inclinatorio magnetico restandovi per tutto orizzontale: corrisponde, per la grande calamita terrestre, alla così chiamata* Linea neutra *delle nostre calamite naturali o artificiali.*

(Fis.) [Gher.] Equatore termico *Linea flessuosa sulla superficie del globo terracqueo, verso e intorno all'equatore terrestre o geografico, per tutti i punti della quale la temperatura media annuale è massima rispetto alle analoghe temperature che si verificano per tutta la superficie terrestre, negli emisferi opposti, boreale ed australe.*

EQUATORIALE. *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Strumento destinato a seguire il moto diurno degli astri col mezzo di un asse parallelo all'asse del mondo, ed a misurare l'ascensione retta e la declinazione col mezzo di due circoli che rappresentano l'equatore ed il circolo di declinazione; si aggiunge un quarto di circolo diretto nel meridiano che serve ad innalzare, secondo la latitudine del luogo, il circolo che rappresenta l'equatore.*

† **EQUAZIONE.** *S. f. Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento. Aureo lat. Cr.* 1. 4. 2. (*C*) L'umido acquisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione.

2. *Per Computo, Calcolo, Adequazione. G. V.* 12. 41. (*M.*) Seguendo l'equazione del detto maestro Pagolo, ch'è de' maestri moderni, e' disse...

3. (Astr.) [Gen.] Equazione del tempo. *Differenza fra il tempo vero solare o apparente, ed il tempo medio o uniforme, cioè a dire la riduzione del tempo ineguale indicato dal sole ad un tempo equabile indicato da un pendolo regolarissimo. Manf. Inst. astron.* 222.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* IV. 423. Repigliando i due dei bissesti andiamo con quelli a trovar nella tavola dell'equazione, nella colonna, che dice *revoluzioni,* il numero 2, incontro del qual numero 2 nella colonna che dice *equazione* si trova gradi 0. minuti 1. secondi 2.

[Gen.] Equazione dell'orbe *o* dell'orbita. *Differenza fra l'ineguale movimento di un pianeta nella sua orbita, ed il moto medio eguale ed uniforme che gli si suppone. Manfr. Inst. astron.* 289.

[Gen.] Equazione secolare. *Quantità nella quale un pianeta dopo qualche secolo è più o meno avanzato, che non sarebbe se le sue rivoluzioni state fossero sempre della stessa durata.*

[Gen.] *E generalmente dicesi dagli Astronomi* Equazione *la Differenza tra l'elemento vero di un astro e il suo elemento medio, cioè la correzione che deve farsi alla sua posizione calcolata nell'ipotesi d'un moto medio uniforme per dedurne la vera dovuta al moto reale ed ineguale.* = *Pass.* 325. (*C*) Egli conosce... le loro differenze e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni e giudicii.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* I. 13. La prima divisione è l'eclittica fissa con i 12 segni celesti: la seconda è mobile, contiene anco i 12 segni; e questa seconda muove con la terza, e dá l'equazione de' nodi.

4. (Alg.) [Gen.] *Formola in cui si esprime l'eguaglianza di due quantità chiamate* membri dell'equazione; *e propriamente quella che contiene una o più quantità incognite da determinarsi in modo che i due membri ne risultino eguali.*

[T.] *Agn. Inst. anal.* 80. Se nell'uno e nell'altro membro dell'equazione vi sarà lo stesso termine.

[Gen.] Equazione d'un punto, d'una linea, d'una superficie: *equazione fra le coordinate per la quale resta determinato il punto, la linea o la superficie. Guid. Gr. Risp. apol.* 223. Convien ridurre i termini del problema all'equazione d'una curva.

(Chim.) [Sel.] Equazione chimica. *Formola composta di due membri o parti, nella prima delle quali sono notati i corpi riagenti in qualità e quantità, e nella seconda i prodotti della riazione pure in qualità e quantità, con tale regola, che la somma dei principii agenti da un lato, e dei prodotti dall'altro considerati nei loro elementi si agguaglino perfettamente.*

5. [T.] Equazione *per estens.* (*Rosm.*) Quando la materia dá un'equazione perfetta colla forma, allora si ha la certezza della cognizione.

EQUESTRE. [T.] *Agg. com. Di cavaliere, o A cavallo. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Milizie equestri e pedestri. † *Lod. Ar.* V. *de'* 5 *Cant.,* 10. E settemila avea di gente equestre. = *F. V. Vit. Claud.* 3. (*Man.*) — *Morg.* 24. 31. (*C*)

2. *Di battaglia fatta con cavalli e cavalieri. Tass. Ger.* 20. 48. (*C*) Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle. — Battaglia, *in Ces.*

3. [T.] Giuochi equestri, *ne' circhi di Roma, di corridori a cavallo o corse di cavalli.*

[T.] Compagnia equestre, *che dá spettacoli di cavallerizza.*

4. [T.] Ordine equestre, *de' cavalieri di Roma tra i senatori e la plebe.* — *Nep.* Dignità. — *Cic.* Censo equestre, *necessario per essere di quell'ordine.* = *Borgh. Orig. Fir.* 279. (*Man.*) Io ho detto *equite* ed *equestre;* e non *cavaliere,* o *cavalleria,* perchè, secondo che tal voce vien presa in questa età, ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà romana. *E ivi.* Sedere... nel teatro, ne' gradi deputati all'ordine senatorio o equestre. [T.] *Cic.* Era meco tutto l'ordine equestre.

[T.] *Anco ne' municipii e nelle colonie, tra i decurioni e la plebe, era* l'ordine equestre, *detto anco* degli augustali.

[T.] Ordine equestre, *de' nobili di seconda mano, in Polonia.* — *Ordine de' nobili nel regno de' Paesi Bassi, il quale ha per unico privilegio il fare sue proprie assemblee per eleggere deputati agli Stati generali, e agli Stati delle provincie.* L'ordine equestre, *le città, le campagne.* — Ordine equestre, *il terzo de' quattro, di cui formavansi le corti d'Aragona.*

Degli ordini cavallereschi che tuttavia vivono. [T.] L'ordine equestre gerosolimitano. — Equestre di S. Lazzaro *non si dice. Lazzaro non aveva cavalli*

5. [T.] Posti equestri, *ne' teatri di Roma, pe' cavalieri: erano i quattordici gradi più presso all'orchestra, ne' teatri più grandi.*

6. [T.] Deità equestri, *Giunone, Marte, Minerva, in Elide.* — Il tempio della Fortuna equestre in Roma, magnifico, edificato da Q. Flavio Flacco, per la vittoria da' suoi militi a cavallo riportata contro i Celtiberi. — Nettuno equestre, *perchè col tridente fe' balzare da terra il cavallo: dal mare la guerra.* = *Borgh. Rip.* 75. (*C*) Fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali, in onore di Nettuno equestre.

7. [T.] *Cic.* Statua equestre, *di persona a cavallo.* — Figura, ritratto, monumento equestre. — C'è delle statue equestri, dove il cavallo è meglio trattato che il cavaliere; e il cavaliere, come vivo, era più quadrupede del cavallo.

† **EQUESTRO.** [T.] *Equestre. V.* — *Come* Silvestro, *e sim. F. V. Vit. Claud.* 3. (*Man.*) *Morg.* 24. 31. (*C*)

EQUIÀNGOLO. *Agg. m. comp.* (Geom.) *Che ha gli angoli uguali. Gal. Dial. Mot. loc.* 16. (*C*) Però intendiamo un poligono equilatero ed equiangolo, di quanti lati esser si voglia.

2. [Gen.] *Due figure diconsi* equiangole *quando gli angoli dell'una sono eguali a quelli dell'altra.* = *Viv. Prop.* 76. (*C*) Dove ei dimostra, che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

[Gen.] *Guid. Gr. Sez. con.* 108. I triangoli... che inoltre hanno l'angolo M comune, saranno equiangoli.

EQUICRURE. *Agg. com. comp. Pl.* Equicruri *m.,* e Equicrure *f.* (Geom.) *Aggiunto di* Triangolo *che ha due lati eguali. Lo stesso che* Isoscele. *V.* — Aequicrurius *è in Capel.; in Boet.* Aequicrurus. *È detto pur di Figura, ma intendendo sempre Triangolo isoscele.*) *Gal. Macch. Sol.* 96. (*C*) Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno dei lati eguali sei, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto e non ottuso. *Viv. Prop.* 123. E sono sopra la base... del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure e note Geometre equicrure e parallele. *Magal. Lett.* 1. (*Mt.*) Col tritume di minutissimi triangoli equicruri.

† **EQUIDIALE.** *Agg. com. Dal lat.* Aequus, *Eguale,* e Dies, *Giorno.* (Astr.) *Lo stesso che* Equinoziale. *Crivelli, Berg.* (*Mt.*) *È in Fest.*

EQUIDIFFERENTE. *Agg. com.* (Arit.) [Gen.] *Se in una serie di alcune quantità vi è la stessa differenza tra la prima e la seconda come tra la seconda e la terza, ecc., si dice allora che queste quantità sono* equidifferenti.

EQUIDISTANTE. *Agg. com. Ugualmente distante da due punti. T. geom., è in Frontin. e in Capel.* — *Ott. Com. Purg.* 4. (*C*) Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. Fingendo di voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Il circolo crepuscolino non è altro che un circolo minore nella sfera, parallelo ovvero equidistante all'orizzonte, e sotto di quello per tanto spazio quanto sia

bastante a fare che, trovandosi il sole in esso, possa mandare al nostro emispero quel primo albore la mattina, e ultimo la sera, della luce sua.

2. (Geom.) [Gen.] Linee equidistanti *per Parallele.* [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Linee parallele, o vero agguagliate, o equidistanti.

3. (Arit.) [Gen.] **Numeri equidistanti.** *Quelli tra i quali passa la stessa differenza; Equidifferenti.*

EQUIDISTANTEMENTE. *Avv. Da* EQUIDISTANTE. *Non com. Gal. Tratt. Fort.* 50. (*M.*) Perciocchè quando non s'andasse innanzi equidistantemente all'orizzonte, la cava (*della mina*) riuscirebbe corta, nè ci condurrebbe sotto il luogo proposto. *Cavalc. Andr. Eseq. Princ. Franc.* 22. (*Gh.*) Un mestissimo fregio ripieno di teste d'inceneriti cadaveri e fasci d'ossami, tramezzati equidistantemente da trofei.

EQUIDISTANZA. *S. f. comp. Distanza uguale. Gal. Sist.* 281. (*C*) Quando il calcolo ci desse, le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all'equidistanza,... [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 105. Si sentiva il suono andarsi inacutendo, e le virgolette si vedeva esser andate inspessendosi, ma sempre con estrema lindura, e con assoluta equidistanza segnate.

† **EQUIDIUTURNO.** *Agg. D'uguale durata.* (*Fanf.*)

EQUIGIACENTE. [Cont.] *Part. pres. e Agg. Dicesi di cosa che sta a livello. Non com. Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 48. Se la gocciola sarà sopra piano equigiacente, le sue parti saranno eguali di peso intorno al centro della sua base.

2. *Giacente del pari, Che ha egual giacitura. Leon. Vinc.* 177. (*Gh.*) Il termine dell'aste equigiacenti parrà in campo bianco di grande oscurità.

EQUILATERALE. *V.* EQUILATERO. Aequilateralis, *in Censor.*

EQUILÀTERO. *Agg. m. comp.* (Geom.) *Corpo o Superficie che ha i lati eguali. Più usit. nella scienza che* Equilaterale. *È in Capell., Firmic., Boet.* — *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Purchè il quadrato sia il vero quadrato e perfetto, cioè equilatero e rettangolo. [Cont.] *G. G. Par.* XIV. 287. Intendasi nel minore (*cerchio*) inscritto un poligono equilatero.

[T.] *Anche Sost.*

[Gen.] *Si dicono* equilateri *il cilindro e il cono retto quando in essi il lato eguaglia il diametro della base.*

[Gen.] **Iperbole equilatera** *chiamasi quella che ha eguali i due assi. Guid. Gr. Sez. con.* 148. Sia l'iperbole equilatera CD, i di cui asintoti EA, BA posti sono ad angoli retti.

EQUILIBRARE. *V. n. pass. Fare equilibrio, Stare in equilibrio, Mettersi in equilibrio. Sagg. nat. esp.* 34. (*C*) E col peso di esso s'equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo. *E* 256. Ma accostandole... un ferro rovente, ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

2. *Fig.* (*Tom.*) Due corpi di temperatura diversa, avvicinati, s'equilibrano a poco a poco.

3. *Trasl.* (*Tom.*) Due argomenti pare che s'equilibrino.

[T.] Si equilibrano di autorevolezza e potenza.

[Cast.] *Elci, Epigr. pag.* 79. Sai che in mia casa non accendo fuoco, E pur m'offri il tuo cuoco! Perchè fra noi l'ingiuria s'equilibri, Giulian, t'offro i miei libri.

4. (*Tom.*) *Anco in senso att. Fare stare o Mettere in equilibrio.*

[Cont.] *G. G. Mec.* XI. 90. Immaginandosi tal grave essere dal detto punto sospeso e sostenuto, le parti destre equilibreranno le sinistre, le anteriori le posteriori, e quelle di sopra quelle di sotto. *G. G. N. sci.* XIII. 309. Nell'estremo poi dell'altro braccio della bilancia si faceva pendere un contrappeso di pietra o di qual si fusse altra materia grave, il quale equilibrasse giustamente la gravità di tutto il composto delle due secchie dell'acqua e delle corde.

EQUILIBRATO. *Part. pass. e Agg. d'*EQUILIBRARE. *È in Tertul.* — *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi. *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 154. (*M.*) Bene equilibrato.

[Cont.] *Mont. Lett. Gond.* 334. I carozzieri usati sempre a quella sorte di moto non ne patiscono di più che faccia chi, in una carozza ben equilibrata su gli archi o su le cinghie, se ne stia a tutto suo agio. *Oddi, Orol. sol.* 34. Ago bene equilibrato, facile al moto, e tocco da ottima pietra.

2. (Idraul.) [Cont.] *Di un corso d'acqua che resti in media alle medesime altezze. Aleo. Ripar. somm.* 16. O il Po era alterato dal Reno, o non; se non era alterato come non si mantenne l'equilibrato suo corso, come fece per tanti secoli addietro, prima che il Reno ci fosse?

Di Ruota intorno all'asse. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 86. Sotto la bocca O per cui esce l'acqua, sarà accomodata una ruota S T con le sue ale, sostenuta in due poli ed equilibrata in modo che con facilità si possa girare dall'impeto dell'acqua che caderà per lo scifone sopra essa ruota.

3. *E fig.* [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 204. Nel quadrato si trova esser altrettanto scemato il candor nella luna, quanto accresciuto il lume di luna in terra; nel qual caso sono i reciprochi benefizi dell'illuminazioni equilibrati.

EQUILIBRATORE. *S. m. Chi o Che equilibra.* (*Fanf.*)

EQUILIBRAZIONE. *S. f. Azione del mettersi o del mettere in equilibrio. È in Cassian.*

Gal. Dial. mot. loc. 702. (*M.*) Vo considerando che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

2. *Trasl.* (*Tom.*) Le equilibrazioni politiche tra potentato e potentato a nulla giovano, quando l'equilibrio morale manca.

EQUILÌBRIO. *S. m. Quello stato di riposo, in che si mettono o durano i corpi, quando sono sollecituti al moto da più forze che si distruggono insieme. E in Sen. e in Gell.* [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 29. Dove si legge questo vocabolo latino, equilibrio, intendasi per eguale contrapeso, cioè che pesa tanto da una banda quanto dall'altra in pari lance o libra, o bilancia, che si dica. = *Sagg. nat. esp.* 25. (*C*) Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 97. Sia mutato l'equilibrio che... suole essere... tra le forze contranitenti delle fibre longitudinali.

[T.] Tenersi, Reggersi, Stare in equilibrio.

(Mec.) [Cont.] *Posizione orizzontale di linee o corpi dei quali non si considera il peso. G. G. Sist.* I. 378. La pendenza si andrà diminuendo e incamminandosi verso l'equilibrio, e l'incurvazione degli archi dei passaggi per l'opposito si andrà augumentando. *E* I. 438. Ago declinatorio, che portato intorno alla terra più e più s'inclina con l'avvicinarsi al polo Boreale, e meno declina verso l'equinoziale, sotto il quale si riduce finalmente all'equilibrio.

[Cont.] **In equilibrio.** *Dei solidi e dei liquidi. G. G. Post.* II. La bilancia sta in equilibrio quando nelle due lanci si pongono pesi eguali. *Lana, Prodr. inv.* 77. Al fine del braccio DB si sospenda la cassetta con la sua palla E, ed alla parte opposta si sospenda in A una grande quantità di sale... in modo che tenga la cassetta vôta in equilibrio. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 19. Sarà come un'oncia di piombo in concorrenza di un'oncia di stoppa: questa occuperà maggior luogo, darà maggior imbarazzo sulla bilancia, ma il peso sarà il medesimo, e potranno stare in equilibrio... Ma quando una volta questo equilibrio finisce, bisogna...

2. *Fig.* (*Tom.*) L'elettricità tende a mettersi in equilibrio. — Equilibrio del calore.

[T.] Equilibrio degli umori. — Nel giusto equilibrio degli umori sta la salute.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIX. L'una parte esercita il suo natural premere e puntar contro all'altra o l'altra a lei punta e preme, coll'agguagliare i momenti delle lor forze fan l'equilibrio, che è la pace e la quiete de' gravi, accordata in uno scambievole esser vinti.

(Fis.) [Gher.] **Equilibrio del calore o calorico.** *Eguaglianza, Uniformità del calore sensibile, o della temperatura, in tutti i punti di un corpo, o di corpi uniti in sistema qualunque: ancora, costanza, invariabilità, per un certo tempo della temperatura di un corpo o sistema di corpi, esposti a riscaldamento o raffreddamento, costanza che avviene quando la temperatura cessa di crescere o di calare con quel riscaldamento o raffreddamento.*

(Fis.) [Gher.] **Equilibrio di temperatura.** *V. sopra* **Equilibrio del calore.**

[Gher.] **Equilibrio mobile del calorico.** *Teoria celebre, secondo la quale l'equilibrio del calore sensibile, o della temperatura, si ottiene non ostante il moto continuo del principio del calore, per l'eguaglianza tra quello che esce continuamente e quello che continuamente entra in ciascun punto dello spazio, in cui l'equilibrio si verifica, o per l'eguaglianza perfetta degli scambi dell'uno e dell'altro calore, in tutti i punti, liberi od occupati da materia corporea, dello spazio medesimo.*

3. *Trasl. Dicesi di tutte le cose fra cui non passi alcuna differenza nel paragonarle.* [T.] Equilibrio delle ragioni pro e contro.

[T.] Equilibrio tra le spese e l'entrate.

[T.] Equilibrio dei poteri civili e politici. = *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*M.*) A porla in equilibrio di costumi E d'onesti pensieri; onde la luce Dell'antica bontà stia sempre viva.

Fig. [T.] Equilibrio europeo *chiamano certi grossi potentati il privilegio di tenersi la grossa parte che egli hanno senza volerla accrescere per ora, non sapendo come spartire impunemente la preda.* — Equilibrio economico.

† **EQUILIBRO.** *S. m. Lo stesso che* Equilibrio. *V.* [Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 48. Che l'acque dunque passanti per botte rimovano di moto naturale, e che non quetino sintanto che non si trovano in equilibro, lo prova Herone.

EQUIMOLTÌPLICE. *Agg. com. comp.* (Arit.) [Gen.] *Nome che si dà a que' numeri i quali contengono i loro sottomoltiplici tante volte l'uno quante l'altro.* Dodici e sei *sono* equimoltiplici *di quattro e di due, perchè contengono l'uno quattro e l'altro due, un numero di volte eguale.* Aequimodus *è in Boet.*

EQUINO. [T.] *Agg. Di cavallo. Aureo lat. Appena del verso; dove ai più parrebbe basso cavallino: ma la prima condizione dello scrivere, come del parlare è il farsi intendere ai vivi.*

Fr. Jac. T. 1. 3. 3. (*M.*) Ajo una nuova astuta Colla lingua forcuta, Con una voce equina. *Ar. Fur.* 40. 50. E gli Arabi e i Macrobi, questi d'oro Ricchi e di gente, e quei d'equino gregge. [T.] *Altri dicono* Le razze equine.

EQUINÒMIO. *Agg. m. Dal lat.* Aequus, *e* Nomen, *Nome, Ragione.* (Geom.) *Nome che si dà agli angoli ed ai lati di figure, le quali si seguitano sempre nel medesimo ordine.* (*Mt.*)

[Gen.] *Dicesi più comunemente* Omologo.

EQUINOZIALE. *Agg. Dell'equinozio, che concerne quel tempo. Aureo lat. Cr.* 1. 5. 14. (*C*) La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del Sole. *Lib. Astrol.* Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 117. 27. Quelle stanze che hanno di bisogno di buon lume la mattina di buon'ora, o la sera al tardi... bisogna che guardino verso Levante equinoziale.

2. (Astr.) Linea equinoziale. *È lo stesso che* Equatore. *V.* [T.] *Carlett. Viagg.* 2. 212. Terra vicina alla linea equinoziale.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 411. Fu necessario dividere la sfera del mondo in due parti uguali, da Levante a Ponente, con una linea, o cerchio maggior, detto equinoziale, distante ugualmente dai poli del mondo. = *Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 167. (*M.*) Detta da loro linea equinoziale, perchè quando il Sole vi è sotto, sono allora eguali il dì e la notte.

3. [Cont.] **Cerchio equinoziale.** *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Questo cerchio si chiama equinoziale perchè, quando il sole per suo proprio movimento perviene a lui, i giorni artificiali si fanno uguali alla notte in tutta la terra, il che due volte l'anno avviene.

Circolo equinoziale. [Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 10. Equatore, o circolo equinoziale è quel circolo massimo CD della sfera mobile, che ha per suoi poli i poli del mondo A, B. Egli divide la sfera in due emisferii DAC, DBC, ciascuno de' quali ritiene la denominazione del polo, che dentro di esso è compreso.

Segno equinoziale. *Lo stesso che* **Linea equinoziale.** [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 87. Trapassano il segno equinoziale.

[Tor.] **Giorno equinoziale.** *Manfred. Inst. Astron.* 11. Il tempo d'una intera rivoluzione del primo mobile chiamasi giorno del primo mobile, e da alcuni giorno equinoziale, che dividesi in 24 parti eguali, che hanno il nome di ore equinoziali, ciascun'ora in 60 minuti, ciascun minuto in 60 secondi, ecc.; onde il moto comune de' corpi celesti, dicesi anco moto diurno.

[Cont.] **Ore equinoziali.** *Rusc. Geog. Tol.* 26. Noi soli in Italia usiamo tal numerar di 24 in 24 ore dal calar del sole. Ma la Francia... e quasi tutte l'altre nazioni usano quella da mezzogiorno a mezzanotte. E si chiamano queste tali ore, da mezzo dì a mezza notte, equinoziali dall'equale ascender del sole sopra l'equinoziale per 15 gradi. *E* 20. Per lì quali eclissi si saria veduto quanto spazio di tempo o d'ore equinoziali i luoghi son lontani l'uno dall'altro all'oriente o occidente.

4. (Astr.) [Cont.] **Coluro equinoziale.** *Danti, Astrol.* I. 13 Quello si chiama coluro equinoziale che passa

per i due equinozi, cioè per il principio dell'Ariete e della Libra: nei quali punti quando si trova il sole, è l'universale equinozio in tutto il mondo.

5. [F.T-s.] Segni equinoziali. *Giambull. Lez.* Equinoziali segni il Montone e la Libra. — Orizzonte equinoziale.

EQUINOZIALE. *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Cerchio celeste equidistante dai due poli, artico ed antartico: detto così perchè quando il sole nel suo moto apparente trovasi su questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti.*

[Cont.] *Mol. Geog.* 5. Cominciando dall'equinoziale, dico quello essere un cerchio maggiore, il quale è ugualmente distante secondo ciascuna parte della circonferenza sua da' poli del mondo, e segna il zodiaco... questo cerchio si chiama equinoziale, perchè, quando il sole per suo proprio movimento perviene a lui, si fanno i giorni artificiali uguali a le notti per tutta la terra.

[T.] *Per ell., soltin.* Linea. *Bons. Lez.* 153. Sotto la torrida, e massimamente sotto l'equinoziale, o non molto lontano, sono paesi amenissimi. *Benciv. Alfarg. Sper. volg.* 18. Imperocchè la parte che è verso l'equinoziale non è abitevole per lo troppo caldo. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 231. Ovunque l'uomo si truovi, egli scopre la meta del cielo; in modo che s'egli si trovasse nell'equinoziale della terra, vederebbe l'uno e l'altro polo, e non più innanzi, passando per quelli il finitore o orizzonte, che egli con la vista.

Gal. Sist. 175. (*C*) Voglio che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. *E* 452. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale. *Alleg.* 306. (*Mt.*) Egli è così bene inteso al raglio di qua come di là dell'equinoziale.

2. Tempo dell'equinozio. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 14. (*M.*) Siccome il Nilo, il quale cresce per le piove che sotto l'equinoziale discendono.

EQUINÒZIO. *S. m.* (Astr.) *Agguaglianza del giorno e della notte, che è quando il sole incontra l'equinoziale: il che ha luogo due volte l'anno, cioè nella primavera verso il* 21 *marzo, e nell'autunno verso il* 21 *settembre; onde dicesi* Equinozio di primavera, *ed* Equinozio autunnale. Aequinoctium, *aureo lat. But. Par.* 1. 1. (*C*) Ed è equinozio parificamento del dì colla notte. *Filoc.* 7. 48. Dicendo nella fine di quelli, il coluro d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap.* 4. Era nella stagion che l'equinozio Fa vincitore il giorno. *Burch.* 2. 63. Secondo che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto del tuo male.

[Cont.] *G. G. Cosm.* III. 27. Di questi due equinozi l'uno è detto di primavera, ed è nel principio dell'Ariete, cioè in quel segamento per lo quale passa il sole quando dai segni australi passa alli settentrionali. *Spet. nat.* VIII. 67. I due punti, dove l'eclittica taglia l'equatore, si chiamano equinozi; cioè giorno e notte uguali.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 601. Questo mirabil fiume (*il Nilo*)... per una metà dell'anno, cioè dall'equinozio di primavera, fino a quello di autunno, va crescendo di corpo, fino a traboccare dalle sponde, ed allagare per molti giorni la sua pianura; nell'altra metà dell'anno egli va gradatamente diminuendo, finattantochè ridottosi alla sua massima bassezza, ritorna di nuovo ad ingrossare gradatamente: sicchè il suo augumento altro non è, che il cessare di diminuire.

[T.] Precessione degli equinozi.

2. *Si dice anche del tempo in cui accade tale agguaglianza.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 366. Quando il giorno e la notte son eguali, il qual tempo si chiama equinozio, che viene due fiate l'anno, di marzo e di settembre.

3. *Per estens.* [T.] *I giorni che lo precedono e lo seguono.* Procelle dell'equinozio.

Cr. 12. 9. 1. (*C*) I luoghi magri a pendio si deono arare e seminare intorno all'equinozio.

4. (Astr.) [Cont.] **Coluro degli equinozi.** *Mol. Geog.* 6. Oltre a questo v'è un altro coluro, che passa per la commune sezione, che fa il zodiaco con l'equinoziale, il quale vien detto coluro de gli equinozi, e si dice così, perchè, quando il sole va a lui, fa gli equinozi.

5. [Tor.] *Detto per ischerzo invece di* Equivoco. *Comune anche oggidì. Red. G. Mor.* 34. Mi rimandi i miei ringraziamenti a conto di quell'uva, e di quelle pere, che io mi credetti, che me le avesse mandate V. S., ma fu un altro che me le mandò... ma mi arrivò con lettera di V. S., ed io presi l'equinozio.

EQUIPAGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'equipaggiare. Non elegante, ma usato, e non impr. dove trattasi di vero equipaggio.* [T.] Equipaggiamento di milizie, di carabinieri.

EQUIPAGGIARE. *V. a. Fornire d'equipaggio pers. o cosa.*

2. (Mil.) *Fornir d'equipaggio un esercito, un reggimento.* (*Mt.*)

3. (Mar.) [Fin.] *Munire di uomini un bastimento, una lancia, una batteria, un cannone, più di sovente però usasi il verbo* Armare.

EQUIPAGGIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* EQUIPAGGIARE. *V. anche* EQUIPAGGIO.

EQUIPÀGGIO. *S. m. Provvisione di ciò che abbisogna per viaggiare, Accompagnatura, Corredo, Fornimento.* [T.] *Vogliono che non da* Equus (ἵππος), *Fornimento del cavallo, e quindi del viaggio, ma venga dal germ.* Schif o Schit, *Barca: onde Matt. Paris.* Naves bene eschipatas. *E ciò spiegherebbe gli usi marinareschi del Voc. passato poi a usi terrestri. Ma* Equipaggio, *per vesti e altre cose occorrenti anche fuor del viaggio, non pare pr. In questo senso odesi* Bene equipaggiato, *che non è punto elegante.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Se vogliono esente il loro equipaggio dall'esser visitato dalle Dogane, si accomodino a dar riscontro...

Bellin. Buccher. p. 138. (*Vian.*) Purch'io vedessi il fasto e l'albagia, E 'l treno e l'equipaggio smisurato Con cui l'alta Marchesa ne venia. (*Accompagnatura di cavalli, carrozze, servitori, ecc.*)

2. *Per Addobbo, Suppellettile. Filic. Rim.* 138. (*Gh.*) Ma in sì splendido equipaggio Di gale e pompe a sè mi tragge il solo Filippo. *Magal. Var. operet.* 225. Equipaggi della galanteria.

3. *Per Carrozza e cavalli. Cocchi, Lett. S. P.* (*Vian.*) Acciocchè ei comprino loro un nuovo equipaggio, o una cresta di crina o una ricca e bella sottana.

4. (Mil.) *Corredo, Fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per le imprese militari; a differenza del* bagaglio *che non esprime se non le cose necessarie a vestire ed a provvedere d'ogni utensile e masserizia i soldati.* (*Mt.*)

[T.] *Raim. Montecucc.* La Francia obbliga i vassalli della Corona a servire in guerra con equipaggio d'armi e cavalli. — Equipaggio del treno.

5. (Mar.) [Fin.] *Tutta la gente che arma un bastimento meno lo stato maggiore. Chiamasi pure* Equipaggio, *ma più comunem.* Armo, *gli uomini che armano un cannone od una lancia.*

[Cont.] *Cons. mare, Gen.* XIV. Gli equipaggi, monizioni e attrezzi per l'armamento e corredamento delle navi saranno in tutto e per tutto conformi allo stabilito da noi.

6. [Val.] *Fig. Detto delle Parti del corpo; delle belle forme di una donna. Crudel. Rim.* 126. Una fanciulla di tanto equipaggio manca rade volte d'amante.

7. *Preso in mala parte si dice della Maniera con cui taluno è vestito. Ma questa voce è troppo scopertamente francese, e da lasciarsi stare, benchè usata dal Magalotti.* (*Fanf.*)

EQUIPARÀBILE. [T.] *Agg. Che può equipararsi. È in Plauto.* [T.] Non tutti gli oggetti comparabili tra loro sono equiparabili.

EQUIPARARE. *V. a. Comparare più oggetti in modo da trovarci o produrvi piena o quasi piena uguaglianza.* L'Agguagliare *può essere più a un dipresso. Ma questo è più com. nell'uso. Aureo lat.*

Lib. cur. malatt. (*C*) La galanga non si può equiparare all'acoro. *Bern. Orl.* 1. 23. 45. Qual vento, qual tempesta di marina,... Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 77. Ma perchè è detto, che l'olio è men grave che l'acqua, egli è necessario, che a volersi equiparare e contrappesare col peso dell'acqua, che manca sotto di lui, che sia maggiore quantità che ess'acqua che manca. = *Gall. Lett.* 5. 66. (*Man.*) Nella fraude nessuno (*è*) non solamente che lo equipari, ma sappia e possa imitarlo.

2. [T.] *Nella pratica* Equiparare *tra loro due lingue, quanto alla validità degli atti civili e alla facoltà dello usarle in essi atti, là dove nel paese stesso siano parlanti più lingue.*

3. † *Per Agguagliare, Pareggiare. Albert. L. B. Archit.* 142. (*Vian.*) Il resto della muraglia (*d'una fortezza*) si debbe alzare altissima, saldissima, grossissima insino agli ultimi cornicioni, acciocchè possino gagliardamente rifiutar l'impeto e le cose tratte dalle macchine, e, per quanto noi possiamo, non vi si possa aggiugnere con scale o equiparare con argini. *V. anco* EQUIPERARE.

EQUIPARATO. *Part. pass. e Agg. Da* EQUIPARARE. *Bocc. Com. Dant.* 5. 77. (*M.*) Alla quale come egli si confaccia, ne mostreranno alcune delle sue proprietà a quelle del vizio poi equiparate.

EQUIPARAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'equiparare. È in Gell.* [T.] Equiparazione di diritti.

† **EQUIPERARE.** *V. a. Lo stesso che* Equiparare. *V.* [T.] *Come* Comperare *da* Comparare. = *Sannaz. Egl.* 12. (*Mt.*) Pensando a quel che scrisse in un giunipero... Oh dolor sommo, a cui null'altro equipero! (*Qui per rima.*)

[Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Aveva ancora (*Nerone*) proponimento... di volersi equiperare ad Ercule.

EQUIPOLLENTE. *Agg. Dice non solo l'uguaglianza piena o quasi piena, del valore estrinseco di più oggetti, ma dell'intrinseca loro potenza e efficacia. È in Apul.* — *Ott. Com. Par.* 5. 84. (*M.*) Di quello che altri non ha promesso a Dio, non si può fare vittima equipollente a quella ch'elli promise. *Gor. Dif. Alf.* 10. (*Mt.*) Con quattro equipollenti aggiunte. *Magal. Lett. scient., lett.* 9. *p.* 128. (*Gh.*) Quell'aqua che era di fior d'arancio per natura, è diventata di ginestra per adozione, ma adozione equipollente a natura.

(*Rosm.*) Proposizioni equipollenti quelle che esprimono lo stesso giudizio con vocaboli differenti, o in una forma logica differente; sicchè nel ragionamento può l'una all'altra proposizione sostituirsi.

[T.] Titoli equipollenti.

[T.] *Sost.* Una equipollente. (*Proposizione, Forza, o sim.*)

EQUIPOLLENTEMENTE. *Avv. Da* EQUIPOLLENTE. *Con equipollenza, Equivalentemente. Non com. De Luc. Dott. Volg.* 3. 8. 29. *Berg.* (*Mt.*)

EQUIPOLLENZA. *S. f. Equivalenza. Menz. Costruz. Irreg. cap.* 18. (*M.*) Le due negative non hanno equipollenza come appresso i latini. [T.] *Ner. P. Prezz. Monet.* 73. Per legge di equipollenza aritmetica, in tutte le cose misurabili deve ricrescere il numero delle misure necessarie all'adequazione.

EQUIPONDERANTE. *Part. pres. di* EQUIPONDERARE. *Che equipondera, Che è di egual peso. Non com. È in Rufin.* — *Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 467. (*M.*) Quando l'animo arriva in quelle eccelse regioni, ov'e' possa stare equiponderante con le altre sostanze che vi dimorano, perchè non sieno più gravi di lui, esso vi si ferma, e sta in quiete.

EQUIPONDERANZA. *S. f. Termine che esprime l'equiponderare. Gal. Gallegg.* 37. (*C*) È impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d'equiponderanza.

EQUIPONDERARE. *V. a. e N. ass. Pesare egualmente.* [Cont.] *Mont. Pens. fis. mat.* 51. Esso corpo in acqua piana allora si fermerà (supposto sia leggiero che galleggi) quando sarà profondato a quel segno, che il peso proprio equiponderi alla spinta delle particole S. Q. di quel liquido. *Spet. nat.* VI. 34. Queste due forze si distruggono scambievolmente fra loro; o per dir meglio, lavorano tutt'e due, senza che noi le sentiamo; perciocchè l'una equipondera all'altra.

2. *E N. pass.* [Cont.] *Mont. Lett. Frac.* 23. Che il triangolo, o la piramide divisi con linea, o piano parallelo alla base per lo centro di gravità, ne vengano divisi disegualmente, e che la parte verso la base sia maggiore di quella verso il vertice;... è dovere che così succeda, essendo che le parti verso la base sono più vicine al centro, onde hanno manco leva, e quelle verso il vertice sono più lontane, e fanno più leva, e perciò per equiponderarsi devono essere meno quelle che hanno più leva.

EQUISETO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta perenne acotiledone, che ha i cauli scabri, solcati; così chiamata perchè è fatta a foggia di coda di cavallo. Dicesi anche* Setolone, Rasperella, Coda cavallina, Erba brusca, Asperella (Equisetum hyemale, *Lin.*). *È in Plin.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Al male de' pondi giova la bollitura dell'esquiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

EQUISONANZA. *S. f. Da* EQUISONO. *È in Boet.* (Mus.) [Ross.] *Nome col quale gli antichi distinguevano l'ottava e la doppia ottava dalle altre consonanze. Ric.* 1. 2. L'ottava, e le sue replicazioni hanno tale attenenze coll'unisono, che meritano il titolo di equisonanze.

EQUÌSONO. *Agg. Dal lat.* Aequus, *Eguale, e* Sonus, *Suono. È in Boet.* (Mus.) [Ross.] *Avente un suono così simile ad un altro che si può dir uguale ed è l'intervallo di ottava e le sue replicate. Zarl.* 1. 3. 4. 185. Quelle (*voci*) primieramente chiama equisone, che, percosse insieme, del temperamento e mistura loro, di due suoni differenti che sono, fanno ad un certo modo un suono semplice, com'è quello della diapason. *Gasp.* 5. 23. Vanno a trovare la nota equisona, cioè l'ottava, che ha un egual suono.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. Voci unisone, consone, equisone.

EQUISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* EQUAMENTE. [T.] *Sidon.* Giudicare.

EQUÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*EQUO *agg.* (*V.*). *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Equissimo estimatore e giudice. — Giudizio. — Cosa.

EQUITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* EQUO (*V.*). *Aureo lat. Dice l'idea d'uguaglianza applicata alle cose spirit.; secondo il detto divino, che ogni cosa è in numero e peso e misura. Il gr.* Εἰκὸς, *aff. di* Suono, *vale Simile, Consentaneo, Conveniente, Decente. La bellezza è convenienza; convenienza è l'*equità. *Nel seg. congiungonsi il concetto intell. e mor. e soc. d'*Equità. *Esp. Pat. nost.* 38. (*C*) Equitade è propriamente ciò che l'uomo fa per iudicamento diritto e leale.

2. *Senso più espressam. intell. Salvin. Disc.* 3. 12. (*C*) Quella (*felicità*) non si potesse a buona equità chiamare compiuta e perfetta, se non fusse... *Crus. Prefaz.* (*Gh.*) Si possono (*i vocabolarii*), a buona equità, a i grandi fiumi appropriare (*assomigliare*), i quali, comechè sieno a principio assai piccoli e scarsi, sempre di poi vanno nel corso loro, per accrescimento di nuove aque, ingrossando.

3. *La giustizia mor. e soc., essendo l'abito del rendere il suo a ciascheduno, è vera convenienza, cioè proporzionale, non materiale, uguaglianza: quindi i sensi aff. di* Giustizia e Equità. [T.] *Giustizia, non bene esercitata, non essendo equità, può ben dirsi* Equità della giustizia, *e non mai* Giustizia della equità. = *Maestruzz.* 1. 32. (*C*) Colui, che offende Dio, pecca in due modi,... contro l'equità e dirittura della giustizia, sottraendo l'onore e 'l servigio di Dio. [T.] Giustizia, *non pur nella Bibb., ma e in Virg. e in altri Pagani, comprende e il soc. e il mor. e il rel.;* Equità; *non tanto il rel., parlando delle relaz. tra l'uomo e Dio; ma è più lato di* Giustizia, *in quanto concerne anco la convenienza del giudizio intell. E perchè* Giustizia *è anche abito virtuoso oltre allo stretto dovere, laddove* Equità *è l'osservanza delle proporzioni necessarie al vero e al bene, quest'è ragione perchè* Iniquo *sovente suoni biasimo più grave che* Ingiusto.

4. *Segnatam. nel senso civ. e soc. Cas. Oraz. Carl. V.* 126. (*C*) Non contenti che ciò che ha da voi origine si possa a buona equità difendere. [T.] *Cic.* La somma bontà e l'equità della causa. = *Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*Gh.*) Vorrei io sapere, se, tenendolsi (*alcuno, un servo altrui*) ed usando i suoi servigi, il suo signore si può a buona equità dolere o rammaricare del secondo, se, egli raddomandandolo, rendere no 'l volesse.

5. *Nel ling. bibl. dicesi anco di Dio in senso più mite di quel che ha talvolta* Giustizia. [T.] *Ps.* Dio mirabile in equità. — Opere fatte in verità ed equità. — Equità i tuoi giudizi. — Giudicherà i popoli in equità. — Nella equità tua vivifica me.

6. [T.] *In Dio giustizia è equità, come giustizia e misericordia è uno, esso Dio: nell'uomo le due cose distinguonsi, e però possonsi le due voci accostare con gradazione di senso.* = *Coll. SS. Pad.* 5. 15. 62. (*C*) Tu, per la giustizia e per l'equitade del cuor tuo,... *Tass. Dial.* 3. 148. (*Man.*) L'equità, e l'uomo in cui sia questa virtù, è colui il quale diminuisce le cose giuste descritte dalle leggi, ma non tutte le cose giuste; perchè non diminuisce quelle che sono giuste veramente per natura, ma le tralasciate dal legislatore, che non può esaminare interamente tutti i particolari. [T.] L'equità è tra lo stretto diritto e l'indulgenza. Può esserci un'indulgenza iniqua, come una giustizia iniqua, *Cic.* — Parlare per l'equità contro il diritto. — Non istare alla lettera e usare equità. — Cosa riguardante la mera equità, *non ha sanzione diretta e materiale nella legge scritta; e l'*equità *è necessaria si a supplire la legge scritta e si a temperarla, avendo riguardo a quelle circostanze che niuna legge può determinatamente prevedere, e che mutano la natura del caso, non tanto facendo eccezione ingiuriosa a legge giusta, quanto trasportando esso caso dall'impero dell'una a quel d'altra legge.* Il senso dell'umanità conciliato con quello della convenienza nella retta coscienza di chi giudica, deve conciliare giustizia a equità, sì che quella non urti questa. Legge che non rispetta le naturali uguaglianze o inuguaglianze degli enti, offende essa stessa l'equità; ma legge equa in astratto può, per l'applicazione troppo materiale, farsi iniqua: a evitare il quale pericolo deve il giudice avere certa latitudine nell'intenderla e nel farla eseguire. *Però bello il titolo d'un Tribunale d'Inghilterra:* Corte d'equità. = *Corsin. Ist. Mess.* 5. 503. (*Gh.*) Verità che, riconosciuta una volta, ben poterono quei ministri usare di qualche sorta di equità, cavando un negozio come questo dalle formalità consuete del Foro, mitigando con la grazia i rigori della giustizia. [T.] Lo assolsero per riguardo all'equità, anzichè alla stretta giustizia. = *Maestruzz.* 1. 57. (*C*) La donna, per equità canonica, può raddomandare il marito.

7. *L'orig. spiega perchè* Equità d'animo *valga Temperanza o Moderazione di desiderii e d'atti.* [T.] *Cic.* Conosco la moderazione dell'animo tuo e l'equità. = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Di questa possessione l'equitade del mio animo fece un regno. *Nel senso che Hor.* Quod petis, hic est; Est Ulubris, animus si te non deficit aequus. [T.] *Ces.* Per contenere la plebe coll'equità dell'animo, vedendo ciascuno uguali i proprii diritti a quelli de' più potenti. *Nep.* Avendo, col valore de'militi, vinto l'esercito de' nemici, costituì la cosa pubblica con grande equità, e deliberò di rimanere egli nella condizione medesima: perchè tra loro egli aveva la dignità regia senza il nome.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Giudicare con equità, Secondo equità: *questo è meno di* Con. — Contro equità. — Principii, Norme d'equità; *le* Norme *più che i* Principii *guidano a bene.* — La voce dell'equità. — *I Pagani ne facevano una Dea, che non era forse, nella mente di tutti, tutt'uno con* Temide *e con la* Giustizia: *certo non con* Astrea. *Un Archeologo, leggendo male in una moneta* Equeias *per* Aequetas, *fece d'*Equeiade *una nuova pers.; e, a caval della sua chimera, spaziò per i vuoti dell'erudizione bravamente.* — Offendere l'equità. — Uomo senza equità. — Cosa ch'è contro l'equità. — Non c'è punto equità. — Sarebbe equità giudicare, dire, operare così.

† **EQUITANTE**. *Part. pres. di* EQUITARE. *Che cavalca. Mont. Bard. can.* 2. *p.* 25. (*Gh.*) E le pensose Equitanti le nubi ombre de' padri. (*Qui fig.*)

† **EQUITARE**. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Equitare. *Cavalcare, Andare a cavallo. B. Pulc. Egl.* (*M.*) Artaserse... pel calor estivo coll'esercito equitando..., il don dell'acqua offerta non volle disdegnare.

† **EQUITATORE**. *S. m. Cavalcatore.* [M.F.] *Ordin. Cond. Miliz.* 272. Di questi cavalli, palafreni... ricevano juramento da' contestabili, cavalcatori et equitatori.

EQUITAZIONE. [T.] *S. f. Esercizio e arte del cavalcare. È in Plin. Più com.* Cavallerizza. — Scuola d'equitazione.

† **EQUITE**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Eques, itis. *Cavaliere. Non ha uso che nel ling. erud. Borgh. Orig. Fir.* 278. (*M.*) Se già non servisse a far conoscere un Senatore o Equite romano dagli altri. *E* 1. 279. (*Mt.*) Io ho detto equite e equestre, e non cavaliere o cavalleria, perchè... ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà romana. *E Col. Milit.* 434. (*M.*) L'una e l'altra maniera d'Equiti, o Cavalieri che gli vogliam chiamare, era anche in uso nelle colonie. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 3. D'un equite romano, che morì pieno di debiti, nell'incanto delle sue robe, Augusto imperatore mandò a comprare la coltre.

EQUITEMPORÀNEO. *Agg. comp. Dal lat.* Aequus, *Uguale, e* Tempus, oris, *Tempo. T. scient. Che è di tempo uguale. Non com. Taglin. Lett.* (*Mt.*) Armonia equitemporanea. *Sagg. nat. esp. Diar.* Sperimentare i tempi dell'increspamento dell'acqua, se equitemporanei da diverse percosse.

† **EQUITONO**. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Unisono. Dal lat.* Aequus, *Uguale, e* Tonus, *Tuono. Mart. St.* 3. *c.* 6. 235. Non ammettono varietà di suono nè d'intervallo gli equitoni (*suoni*).

EQUIVALENTE. *Agg. com. Aff. al lat.* Aequivalens. *Di valore e di pregio uguale. Fiam.* 4. 107. (*C*) Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t'ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Car. Lett.* 2. 264. Non mi pare d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio (*affetto*). [T.] *Cocch. Disc.* 2. 130. Non pare che il Michelini ben supponesse equivalente all'acidità vegetabile la prodotta da alcuni spiriti acidi minerali. *Bellin. Disc. Anat.* 1. 50. Pigliare una materia equivalente a quella che si consuma... = *Fag. Rim.* 1. 19. (*Lucca* 1733.) (*Mt.*) Mi mostrarono inoltre apertamente, Ch'io non avea... Nè garbo o grazia od altro equivalente.

(*Rosm.*) I predicati distinguonsi in varie specie, una delle quali è l'equivalente.

[T.] Compenso equivalente.

2. *Per Di egual valuta. Guicc. Stor.* 1. 474. (*M.*) Esser contento di dargli in ricompensa il Principato di Squillaci, ed altre Terre equivalenti. *E* 2. 135. Non volendo egli alienarsi i suoi medesimi, era necessitato di ricompensare con Stati equivalenti... o con danari.

3. *In forza di Sost., per Equivalenza. But.* (*Mt.*) Dee bastare che si renda l'equivalente.

EQUIVALENTE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Si dà il nome di* Equivalente chimico *a quella quantità costante di un corpo elementare o composto che sottentra ad altro analogo in una data combinazione, in modo che l'edificio molecolare rimanga costituito qual era in precedenza. Un esempio varrà a chiarire questa definizione. Una parte in peso d'idrogeno si unisce con otto parti in peso di ossigeno per comporre l'acqua. Se dalla molecola dell'acqua si separa l'ossigeno e gli sottentra il solfo, allora sedici parti in peso di questo occorrono a compiere il vuoto lasciato dall'ossigeno, e si ha un nuovo composto analogo chimicamente all'acqua. Otto parti di ossigeno e sedici di solfo sono* equivalenti *fra di loro nell'officio di produrre coll'idrogeno combinazioni analoghe.*

EQUIVALENTEMENTE. *Avv. Da* EQUIVALENTE. Aequivalenter, *nel b.-lat. Non com.* [T.] Le forze dei così detti imponderabili, vedesi che operano equivalentemente, a ben computarle.

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Si opposero equivalentemente a'loro attentati. *Lib. cur. malatt.* Sia medicina che operi equivalentemente al male.

EQUIVALENZA. *S. f.* [T.] *Valore uguale, o quasi uguale, segnatam. nel trasl.* Equivalenza di due proposizioni delle ragioni pro e contro.

Fr. Giord. Pred. (*C*) Perdonami, o fratello; questo non è equivalenza sufficiente al delitto commesso. [Camp.] *D. Mon.* III. E se alcuno pure contradicesse della equivalenza del Vicario, la instanza è inutile, perocchè nessuno Vicariato, ovvero divino, ovvero umano, può equivalere all'autorità principale (*aequivalentia*). = *Dav. Camb.* 116. (*Comino* 1754.) (*M.*) Questa equivalenza si chiama *la pari;* che non è altro, se non quanta d'una moneta d'una piazza è pari di valuta a tanta d'un'altra o d'altre. *Pallav. Stor. Conc.* 231. Che ove per riverenza s'era taciuto il nome, con equivalenza s'era obbligato il grado. *Segner. Pred.* 36. 3. I quali (*beni*) non solamente fossero pari per equivalenza a' corporei, ma simili in qualità. *Imperf. V. Tusc. D.* 7. *T.* 1. 212. L'universale di tutte le cose per una certa equivalenza perpetua resta sempre a un modo, e il medesimo.

EQUIVALERE. *V. n. ass.* [T.] *È in un bass. Lat., ma lez. dubbia. Indica valore di confronto, valore relativo al modo di computare, d'apprezzare le cose.* Uno scialle varrà dieci monete; ma queste dieci monete, negli occhi d'una scapatella, equivarranno all'onore e forse alla vita. *Serve però, d'ordinario, meglio che* Valere *a denotare più piena corrispondenza tra le cose che mettonsi a paragone.* Non è cosa che equivalga al bene d'un'amicizia vera, nè anco l'amore.

[Cont.] *G. G. Bil.* XIV. 203. Detto contrappeso equivaglia al metallo.

Segner. Pred. 18. 6. (*C*) Ad una anima che si tolga, un'anima che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg.* 22. 1. La manna aveva un sapor naturale, non può negarsi; ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

2. (*Tom.*) *Del significato delle parole diciamo ed* Equivalere *e* Valere. *E dicendo* Vale, *ne indichiamo il senso preciso; dicendo* Equivale, *lo spieghiamo con altre parole.*

EQUIVELOCE. *Agg. Eguale nella velocità; sia di corpo, sia del suo movimento.* (*Fanf.*) *Non com.*

EQUIVELOCITÀ. *S. f. comp. Uguaglianza nella velocità. Non com. Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 88. (*M.*) L'equivelocità nel moto degli atomi.

† **EQUIVOCALE**. [T.] *Agg. In cui è un equivoco o*

più. Buon. Fier. 4. 2. 1. (*C*) In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali, Ch abbian la ritirata, E venture, e amori, e maritaggi.

EQUIVOCAMENTE. [T.] *Avv. Da* EQUIVOCO. Aequivoce *è in Boez.* — *Tass. Lett. Poet.* 19. (*Man.*) La quale equivocamente, o almeno per analogia, così si chiama. [T.] *Boez.* Nominare equivocamente.

† *Olt. Com. Par.* 29. 638. (*C*) Togliendo questo vocabolo *intelligere*, ch'egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima che non è negli Angeli, salvo che equivocamente (*agli Angeli, che godono dell'intuito, la voce* Intelligenza, *che è propria della ragione deduttiva, non si applica se non per modo estensivo*).

Vit. Pitt. 99. (*C*) Domandato per qual cagione avesse dipinta la Fortuna a sedere, rispose equivocamente.

EQUIVOCAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'usare parole in modo equivoco, o del confondere i sensi di parole equivoche.* Equivoco *S. m. ha uso più com. e più gen.*; Equivocazione *concerne l'uso delle parole equivoche, piuttosto che lo sbaglio il qual può seguirne. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Pensando d'ingannare Dio con equivocamento di parole. (*Qui nel primo de' due sensi not. nella def.*)

EQUIVOCANTE. [T.] *Part. pres.* d'EQUIVOCARE. *Ma nel seg. es., non imitabile, segnatam. come Agg. Chi usa parole equivoche. Lib. Pred. R.* (*C*) Son certo, che in questo io non sono equivocante. *E altrove.*

EQUIVOCARE. [T.] *V. n. Intendere che sia posto o Porre, avvertitamente o no, in luogo della voce appropriata a significare un'idea, un'altra voce che nel suono le rassomigli, o paia approssimarlesi di senso, ma dica altra cosa. Scambiasi dunque il senso di voci che sono o paiono equivoche, nell'usarle, ma segnatam. nell'intenderle. Gli es. seg. concernono specialm. l'intenderle; ma non sarebbe impr. anco nel signif. dell'adoprarle. But.* (*C*) Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo sotto varie significazioni. *Olt. Com. Par.* 19. 654. (*Man.*) Ed è equivocare, quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose, sì come cane, che è uno animale latrabile, uno pesce, e una stella. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 644. Commette sofisma, equivocando dal senso collettivo al distributivo.

2. *Non di voci, ma, per estens., di proposizioni.* [T.] *G. Gal. Sagg.* IV. 184. Non essendo le due proposizioni, già da noi esaminate, convertibili; il prender l'una per l'altra è un equivocare. = *D. Par.* 29. (*C*) Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura (*nella dottrina degli Angeli, quale leggesi nelle scuole, e è da taluni non bene interpretata, dando alla parola* Intendere, *applicata agli Angeli, senso umano*). *Bellin. Son.* 249. Equivocare da cosa a cosa. *Anche* Tra una e un'altra cosa.

3. *Quindi, per estens., lo sbaglio che vien dall'equivoco; e, per più estens., sbaglio in gen. Ma in questo senso gen. non è da abusarne. Galil. Lett. Stacc.* 8. (*Man.*) In questo ci fermeremo, e gli anderemo resecando al vivo... col mostrare... quanto sia facile l'equivocare e l'ingannarsi.

† *Col* Sì, *non rifl., ma quasi riemp. Varch. Stor.* 16. 638. (*Man.*) Benchè il Papa avesse profferto spontaneamente, che ne concederebbe la terza parte (*delle decime*) al sig. Cosimo, egli non voleva osservarla, dicendo che s'era equivocato.

EQUIVOCAZIONE. [T.] *S. f. Qualità di parole e Sentenze equivoche; e Uso e inconveniente di tali parole e sentenze. È in Boez.* — *La qualità in astr. sarebbe più analogicam. denotata da* Equivocità. *Ma questo è vocabolo senza es. But. Par.* 29. 2. (*C*) Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione. [F.T-s.] *Nard. Stor.* I. Gualtieri, duca di Tende, franzese, ma volgarmente chiamato duca d'Atene, o vero per equivocazione, o vero per alcun titolo vano della distrutta città d'Atene. = *Pallav. Stil.* 39. (*Man.*) La immediata unione dell'aggettivo col sostantivo, e del relativo coll'assoluto,... tien lungi qualsivoglia equivocazione. [T.] *Campanella*, I. 17. Le parole non arrivano a dir l'essenza delle cose, nè tutte le cose note hanno la lor propria voce, e le ignote nulla; talchè la deficienza e le equivocazioni e sinonimità (*sinonimie*) fan doglia a' savii. = *Pallav. Stil.* 110. (*C*) Concetti derivati da equivocazioni di parole. *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' motti. *Tolom. Lett.* 3. 1. (*Man.*) Perchè, per se stessa, ha pur troppi dubbii, equivocazioni e anfibologie, senza aggiungervene dell'altre di sopra. [T.] *Segner. Op.* 4. 332. Perchè l'anime semplici non sanno tutte fare tra sè tante distinzioni, non è credibile quanto bene mai vengano accalappiate con sì bella equivocazione. *Boez.* Nodo d'equivocazione. (*Rosm.*) Sofisma dell'equivocazione, uno dei sofismi nel sillogismo.

† **EQUIVOCHESCO.** [T.] *Agg. Equivoco in senso dispr. e di cel. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Ritorte parole, Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

EQUIVOCITÀ. [T.] *V.* EQUIVOCAZIONE.

EQUÌVOCO. [T.] *Agg. Voce o Locuzione, che è o può essere o pare quasi ugualmente adoprata a significare due idee, le quali alla chiarezza importa distinguere. È in Capell. e in Boez.* Univoco, *nome applicato nel senso medesimo a più oggetti della medesima specie o di differente, come* Animale, *che dicesi e dell'uomo e del polipo e del cavallo*; Uomo, *che dicesi e di questa e di quella pers. singola umana.* Equivoca *ogni voce o locuz. che può essere interpretata diversamente; massime laddove la promiscuità delle differenze può confondere le idee e le azioni. La confusione delle sinonimie, o del pr. col fig., non fa propriam.* equivoco *il dire; ma quando la voce stessa è presa o risica d'esser presa in sensi promiscui; e ciò viene o dal significato che le si dà, o dalla forma del pronunziarla o dello scriverla. Quindi la pronunzia, la grafia, la forma materiale delle lettere può essere* equivoca. *L'anfibologia concerne il costrutto,* l'equivoco *i significati delle voci. Può una proposizione essere ambigua quanto all'intendimento, e anche ambiguo il senso de' vocaboli, perchè indeterminato, senza ch'e' siano* equivoci. *Poi l'ambiguità cade propriam. su due sensi, l'*equivoco *anco su tre e più. Questo è termine più specialm. gramm.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 127. Ogni volta che nella definizione sono parole equivoche, cioè di doppio significato e vario, diremo che venendone per questo la definizione oscura non sarà ella buona.

2. *Per estens., d'un'intera proposizione, in quanto taluna delle principali parole di quella è usata in modo equivoco.* (*Rosm.*) Il Locke ci dà una definizione equivoca della riflessione, dicendola facoltà di rivolgere l'attenzione alle sensazioni e operazioni dello spirito, nel tutto, o nelle parti, senza nulla aggiungere ad esse. *Varch. Lez.* 6. (*C*) Questa non è vera e propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga (*vuol dire* analogica: *ma l'*equivoco *è una falsa analogia, cioè mal veduta o mal adoprata*). *E* 149. Il genere dell'anima, come s'è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco. [F.T-s.] *Tass. Disc. Poem. er.* 1. Genere equivoco. (*Non* equivoco *il genere in sè, ma equivocamente usato il vocabolo che lo denota.*)

[T.] Lezione equivoca, in un codice, *è quella che presenta una voce che pare potersi leggere in due modi diversi, o, per estens., due interpretazioni diverse, a causa d'un vocabolo di doppio senso.*

3. [T.] Equivoco *l'intero discorso, quando due o più de' vocaboli che ne reggono il senso e ne indicano l'intenzione lascino luogo a scambio d'idee, sì che l'intenzione del parlante non apparisca distinta. E per estens., anco discorso la cui confusione o incertezza, volontaria o no, dia luogo a sospetto, segnatam. nelle cose mor. e soc.*

4. *Per estens. (giacchè la parola è segno, e ogni segno, del quale sia determinato l'intendimento, è parte d'una specie di linguaggio), non solamente* Linguaggio equivoco, *ma* Equivoco segno, *o sia fatto dall'uomo o lo porgan le cose.*

[T.] *Col* Non *dice più che la sempl. negaz., dice evidenza anche troppa, segnatam. in senso non buono. Senonchè de'* Segni non equivoci, *in It., dietro ai Fr., s'abusa. Il popolo ha modi più chiari e belli.*

5. *Più abusivo, e più sa di fr., il dire* Azione equivoca, *per Di dubbia moralità, anzi piuttosto sospettabile in male. Più abusivo ancora,* Mestiere equivoco, Uomo equivoco (*che dice più di* dubbio, *e pare che dica men di* sospetto); *ma per essere appunto* titolo equivoco *può suonare anche peggio. Meno impr. sarebbe* Fama equivoca, *giacchè qui riviene l'idea di* Linguaggio *e di* Voce. *V. anche il Sost.*

EQUÌVOCO. [T.] *S. m. Dall'Agg.* (*V.*). [T.] *Isid.* Equivoco è quando di più cose uno è il nome, ma il senso non uno. Come *leone* dicesi e la bestia viva e la dipinta e la costellazione del cielo. = *Varch. Ercol.* 230. (*C*) Voi siete nella fallacia dell'equivoco, cioè v'ingannate per la diversa significazione de' vocaboli.

Di proposizioni. (*Rosm.*) La partizione delle proposizioni in universali e particolari può produrre di molti equivoci. *E di voce e di proposizione. Al leg.* 24. (*C*) Gli equivochi... sono stati la rovina *di* quasi la metà del mondo. — *Oggidì più comunem* Equivoci *nel ling. scritto.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 26. *v.* Non ha (*il logico*) da far altra considerazione di cotali equivoci, se non in quanto, dichiarandogli, faccia avvertito altrui che da quegli non rimanga ingannato. [T.] Commette equivoco anco chi prende per equivoca qualche voce o proposizione che tale non è.

[Cont.] In equivoco. *Picc. A. Instr. filos.* 123. Volendo dunque che 'l sentire sia proprio dell'animale, bisogna, acciocchè con quel si trovi sempre, determinarlo a quel significato che denota potenzia e non uso: ma, lasciando la parola in equivoco, proprio non potrà essere.

2. *Quando riguarda il concetto, può essere un giuoco di parole cercato apposta. Salvin. Dis. acc.* 6. 180. (*Gh.*) Tra li equivoci graziosi, sono stati sempre quelli... [T.] Ma risica d'essere abuso d'ingegno. *Onde* Gli equivoci osceni. Senonchè, in tempi corrotti, diventano allusioni equivoche gli accenni innocenti nell'intenzione di chi parla, fatti laidi da turpi interpretazioni.

3. *Perchè nell'*equivoco *è risico d'errore, le due voci si scambiano; ma giova alla proprietà tenerle distinte come sono nel* [T.] *Buommatt.* Mentre che uno si mette a trattar d'una lingua, bisogna ch'e' si dichiari prima di qual lingua egli intenda, acciò ch'e' non si pigliasse poi errore nell'equivoco.

4. † † *Di scambio erroneo di cose, non si dice che per abuso; e meglio dirlo* Scambio o Errore. *Sagg. nat. esp.* 153. (*C*) Assicurati... che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine che tengono diversi liquidi nel congelarsi. [T.] *Targ. Relaz. Vaiuol.* 38. Nei quali (*vaiuoli epidemici*) le prime pustole che compariscono, subito suppurano, e diventano acquaiuole, facendo equivoco col ravaglione; ma poi subito vengono fuori le vere bolle del vaiuolo.

5. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Togliere gli equivoci. — A scanso d'equivoci. — Parlare senza equivoci. — Questa è voce che fa equivoco con tale o tale altra. — Qui c'è equivoco. — Non fate equivoco. — *Ripeto che e col* Fare, *e in altri dei modi qui not., lo dicono di sbaglio o errore in gen.; ma non pare pr.*

EQUÌVOCO. [T.] *Avv. Filostr.* (*C*) E tu parlavi equivoco e coperto. *Così col pl. e col femm.* [T.] Parlano equivoco.

† **EQUIVOCOSO.** [T.] *Agg. Equivoco. In senso di biasimo. Pallav. Stor. Conc.* 3. 507. (*Man.*) Trattandosi dell'autorità pontificia, era meglio il tacerne affatto che usarne equivocose parole. *Dif. Pac.* Dizioni equivocose.

ÈQUO. [T.] *Agg. Conforme a quella spirituale uguaglianza che viene dal corrispondere d'un atto a una norma. V.* EQUITÀ. *Gli aurei Lat. l'avevano anco nel senso corp. di Uguale.* [T.] *Cic.* Aequus planus locus; *e S. n.* Aequum *di spazio uguale, nonchè nel senso spirit. nostro. Gli usi più aff. al pr. sono in it.* Misura equa, Equa distribuzione.

2. *Più espressam. nel senso intell. A* Equità (§ 1) *s'è visto come in questa voce domini l'idea di convenienza; onde i Lat.* Tempore aequo, *opportuno, e altri modi sim.* [T.] Fare equo giudizio. — Fare equa ragione, equa estimazione dell'uomo. *Lastr. Agric.* 5. 102. Pare che, non volendo escludere tutto il genere, non ci rimanga altro partito più equo, che il medio di formare gli adequati.

3. *Senso più direttam. mor. Segn. Etic.* 5. 10. (*C*) Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola, in cambio di cosa buona, cosa equa, quasichè volendo perciò dimostrarla migliore. [T.] *Ter.* Aequum est, *Conviene, Si deve. Virg.* Tu major, tibi me est aequum parere. *La Chiesa:* È veramente degno e giusto, equo e salutare che noi sempre a Te rendiamo grazie, o Signore.

4. *Senso soc. e civ.* [T.] Condizioni eque. — Equo compenso; transazione. *Virg.* Eque leggi d'alleanza. — Equa pace, A condizioni eque, *non svantaggiose nè inonorate nè all'una nè all'altra parte. Contr. del Virg.* Paces iniquae. = *Pallav. Stor. Conc.* 737. (*Man.*) Dove si repugnasse a così equa domanda. [T.] *Cic.* Equa e onesta domanda. *Hor.* Io comando

cosa equa (*io re, che Ajace rimanga insepolto, preda de' cani*).

[T.] Imposta equa. *Cic.* Legge equa e utile a tutti.

Di pers. [T.] *Cic.* Pretore equo e sapiente.

5. † *Nel senso not. d'*Equità *al* § 6, *cioè del temperare la stretta giustizia, rendendola così veramente giusta, potrebbesi anco in it. ripetere quel di Cels. in Ulp.* Il diritto è l'arte del buono e dell'equo. *Cic.* Ex aequo et bono, non ex callido versutoque jure rem judicari oportere. *Quindi Cic.* Aequos placabilesque. *Ov.* Lenis et aequa. *Svet.* Boni et aequi et faciles domini. *Quindi ai Lat.* Aequus *per Favorevole.*

6. [T.] *Siccome in Cic.* Animus aequus, *Moderato, Che sa contentarsi, potrebbesi anco in it.* Con animo equo vedere; *e nel ling. colto è pure usato* Equanimità.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Equa interpretazione *dicesi segnatam. nel senso del* § 5, *intendendo di legge o atto giuridico; ma può avere senso e mor. e intell., di discreto, ragionevole, conveniente: e notisi che* Conveniente *ha talvolta senso di Discreto, Umano.*

[T.] *Cic.* Chieggo cosa equa.

[T.] *Neut.* Ne' termini dell'equo. — Oltre all'equo. — L'equo e l'onesto. *Hor.* L'utilità, quasi madre del giusto e dell'equo; *e l'inglese cristiano a forza di studii è arrivato alla sublimità del majale epicureo; senonchè il majale con più equa ragione ci aggiunge un* quasi.

Di pers. a modo di Sost. [T.] *Hor.* Il sapiente riporterà nome di matto, e l'equo d'iniquo, se, pur nel cercare virtù, eccede i limiti.

† **ÈQUO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Equus. *Cavallo. Rim. ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall'Ubaldini dopo la Tav. Barb.* (*M.*) Amor è giovanetto figurato..., Ed è in equo bianco e disferrato.

EQUÒREO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Equoreus. *Marino, Del mare. Voc. del verso.* [T.] Le equoree vie (*il mare*). — Le equoree ninfe, Gli equorei Dei. = *Carl. Svin.* 7. (*Fir.* 1818.) (*Mt.*)

ERA. [T.] *S. f. Punto, da cui si cominciano a contare gli anni presso varii popoli. — Anche quella serie d'anni che si contano da quel punto.* (*C*) — *Non da* A. ER. A., *Annis erant Augusti, nè dal germ.* Jahr, *Anno* (*forse e* Anno e Jahr *hanno la medesima orig., come* Arnos e Agnus). *Ma in Lucil.* Aera *è Nota di numeri; e Ruf. Fest. in Breviar. ha* Era *per Nota numerale compendiosa ne' conti; e il Salmas. in ant. scritt. d'agrimens. trova* Era *per Numero ch'è il fondamento del computo; e valeva anco La somma de' conti. In Cic.* Aera *n. pl. son Gli anni di soldo militare. Isid. la vuole così detta dal tempo de' Cesari:* Quod omnis orbis aes reddere professus reip.

*Perchè l'*Era *torni comoda, deve abbracciare parecchie epoche storiche. V.* Epoca, § 3. [T.] L'epoca dell'innovamento degli Stati veniva scelta per êra. — Il punto da cui le êre cominciano non è sempre il medesimo che, secondo verità o probabilità, quel delle epoche. — Nel fissare le epoche ha parte la critica erudita; accettansi le êre quali le porge la tradizione de' popoli. — La storia ha bisogno di più d'un'êra; altre per l'Asia, altre per l'Europa.

2. *Ere varie.* [T.] L'Era della creazione, *secondo gli Ebrei, comincia A.* 3761 *A. C.* — Era d'Abramo, *dalla sua vocazione.* — Era delle olimpiadi, *che incomincia da Corebo, il primo vincitore a cui fu eretta una statua.* = *Vit. Pitt.* 19. (*C*) Insegna il metodo degli anni olimpiaci, i quali, essendo l'êra de' Greci, in queste vite spesso ci verranno alle mani. [T.] L'êra delle olimpiadi cessa con Alessandro; e quella di Nabonassar finisce con Babilonia all'epoca medesima. — Era de'Seleucidi o de' Greci A. 312 A. C. — Era della fondazione di Roma, *dal tempo che i Romani contavano gli anni della storia loro.* — Era Giuliana, *che si rifà dacchè G. Cesare riformò il calendario.* — Cesariana, Azziaca.

[T.] Era cristiana, o volgare, o dell'Incarnazione. *Dionigi il piccolo la propose nel secolo* VI, *la fissa nell'A. R.* 753; *ma nel vero è di più anni prima: però l'*êra *accettata da questo Slavo è detta* volgare. Ogni êra si reca alla cristiana, quando sappiasi di quanto le sia posteriore o anteriore. — L'êra spagnuola *comincia* 38 *anni A. C.*

[T.] Era dell'egira, *alla quale i Maomettani s'attengono. Gli anni di questa* êra *sono lunari.*

3. Era *non solo il punto da cui si comincia, ma la durata del periodo, e il computo che lo distingue.* [T.] *Nel senso del cominciamento diciamo:* Tanti anni dall'êra volgare; *nel senso della durata:* Tanti anni dell'êra; *nel senso del computo:* Era incerta, *o sim.*

4. [T.] Era delle medaglie, *Epoca alla cui norma computare gli anni incisi nelle antiche monete.*

[T.] Hanno un'êra loro propria non poche città d'Oriente. — Interamna, Amelia avevano un'êra propria.

5. [T.] *Per confermare che il senso orig. di* Era *è quello di numero, rammentiamo che in un' iscr. lat.* Nell'êra 500 *vale Anno.*

6. *Per estens. di tempo memorabile dal quale computare una serie d'avvenimenti, non mai privati però, ma non solo civ. e soc., anche relig. e intell. e mor.* [T.] Una nuova êra incomincia. — Era di libertà. — Era di gloria; êra di schiavitù. *Nel quarantotto il buono Ozanam col P. Lacordaire, e con altri sacerdoti e laici d'ingegno e di fama, fondarono* La Nuova Era, *giornale di repubbliche insieme e di dottrine cattoliche.* — Era della filosofia platonica. — Era gloriosa delle arti all'Italia il trecento, meglio che il cinquecento.

† *Fior. S. Franc.* 130. (*Man.*) A confermazione delle sacre sante Istimate sue, e a notificazione del dì, e dell'êra, che Cristo gliele diede.

† **ERA**. [T.] *S. f. In senso d'Area, Suolo. Corrotto, come* Aria *e in ant.* Are *da* Aere. *Ner. Art. vetr.* 40. (*Gh.*) Nell'era della camera. *E* 35. Nell'era della fornace.

ERACLEE. [T.] *F. pl. V.* Ercole, § 1

ERÀCLIDE e **ERÀCLIDI**. [T.] *V.* Ercole, § 1.

ERACLITEO. [T.] *Agg. Da* Eraclito. *V.*

ERÀCLITO. [T.] *S. m. N. pr. d'un filosofo d'Efeso vissuto nel* VI *sec. A. C., proverbialm. contrapp. a* Democrito, *il quale dicevasi che di tutte le cose sorridesse,* Eraclito *che ne piangesse; forse perchè, maestro di se medesimo, in sè non trovava se non ragioni di umiliarsi. Onde* Un Eraclito *vien come a dire* Un piagnone. [T.] *Apul.* La poesia naturale degli Eraclitei, la intellettuale dei Pittagorici. *Da questo la cupezza dell'uomo, cioè della dottrina; come nel sec. passato, coloro che invece di Dio ponevano le forze della materiale natura sulle origini del mondo, fecero romanzi atroci. Il gr. ha il verbo a cui corrisponderebbe l'it.* Eracliteggiare, *Seguir la dottrina o l'esempio d'Eraclito.*

† **ERADICARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Eradicare. *Cavare dalle radici, Sbarbare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Ogni pianta, la quale non avrà piantata el mio Padre celeste, sarà eradicata.

2. † *Detto per simil. di alcuni mali.* (*Tom.*) *Cresc.* 6. 94. La porcellana eradica le verruche se si stropiccieranno con essa.

3. † *Trasl. Gal. Sist.* 269. (*C*) Si stabiliscono nel cervello la confusione, e quella... sì fissamente s'imprimono, che del tutto è impossibile l'eradicarle. [F.] *Guicc. Op. ined.* 1. 94. Era sì fisso ne' cuori il desiderio di tornare al Consiglio grande, che nessuna mansuetudine, nessuna dolcezza, nessuno piaceri che si facessi al popolo bastava ad eradicarlo.

ERADICATIVO. *Agg. Atto a eradicare. Red. Cons.* 297. (*M.*) Si astenga dunque il sig. Abate da tutt'i medicamenti purganti, violenti e eradicativi. (*Qui trasl.*)

† **ERADICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Eradicare. [Camp.] *Bib. Ep. can.* VII. Sono arbori autunnali sanza frutto, due volte morte ed eradicate (*eradicatae*).

ERADICATORE. *Verb. m. di* Eradicare. *Chi o Che eradica, cioè sbarba.*

2. *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* 24. (*C*) Noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse. *E Frutt. ling. cap.* 7. (*M.*)

ERARIALE. [T.] *Agg. Da* Erario. *Voce non bella, ma l'usano, distinguendo le* Imposte erariali *che lo Stato riscuote, dalle* Provinciali e Comunali, *che vanno alle spese della Provincia, del Comune. Così* Spese erariali, provinciali. *Dicono anco S. f.* La erariale, *sottint.* Imposta. *Invece di* Sovvenzioni erariali *ai teatri, o sim., potrebbesi* dell'erario.

ERÀRIO. [T.] *S. m. Luogo in cui riponesi il danaro pubblico a pubblici usi. Aureo lat. Da* Aes, *giacchè la prima moneta, di rame. Dall'Agg.* (*V.* Erario *agg.*) *il Sost Onde Cic* Ratio aeraria. *Borgh. Mon.* 154. (*C*) Lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica, destinata a conservare il tesoro; detta così dal rame. *A' tempi dell'impero differiva* Erario *da* Fisco; *quello del pubblico, questo del principe.* [T.] *Tac.* Che i beni di Seiano, tolti dall'erario, fossero messi nel fisco. — *Plin.* Non colla medesima cura tu forse risparmi del fisco che dell'erario; perchè tu credi poter più spendere del tuo che del danaro pubblico. *Al* Fisco *presiedevano procuratori, non questori o pretori. Ma Eutrop. confonde l'*Erario *col* Fisco; *e troppi furono poi gli* Eutropii. *Oggidì* Fisco *risveglia l'idea di sequestro o di multa, o, in gen., di pena; onde* Procuratore del Fisco, *l'avvocato della legge. — Nell'*Erario *trattavansi le cause, che spettassero a conti pubblici; ma Nerone le fece trattare nel Foro. Riponevan in esso anco le leggi incise in tavole di metallo; nè potevansi mutare o abrogare, se non per nuova altra legge. E così gli atti del senato e le insegne militari. Poi i conti pubblici e i debitori dell'*Erario, *secondo i ruoli delle trentacinque tribù. Poi i conti dell'amministrazione militare e di quella de' magistrati delle provincie. Poi i nomi degli inviati di fuori a Roma, e de' benemeriti, e altre memorie: le quali a raccogliere e scrivere i questori dell'*Erario *presiedevano. Ai questori dell'*Erario *succedettero sotto Cesare gli edili; sotto Augusto i pretori; sotto Claudio di nuovo i questori; sotto Nerone i questori e i pretori: sotto Vespasiano i pretori, mutati di nuovo dopo Domiziano. Poi presero il titolo di* Prefetti dell'erario o all'erario. I tribuni dell'erario *riscuotevano da esso il danaro per darlo agli usi di guerra. Ne' tempi ultimi dell'impero la cura dell'*erario *avevano i conti* (*comites*).

2. [T.] *Più espressam. del luogo. Era nel fôro, a' piedi del Clivo Capitolino, e nel tempio di Saturno. Valerio Publicola, scacciati i re, ivi lo pose, come in luogo munito.* Saturno divorava i figliuoli; l'erario paternamente divora i sudditi. *Ivi serbavasi il danaro risparmiato per quando occorresse a una nuova guerra gallica. E il vincitore delle Gallie lo depredò per quello stesso legittimo titolo ch'egli era pronipote di Venere. Flor.* Cesare, l'erario sacro (*sanctum*), perchè tardavano i tribuni ad aprire, comandò che fosse sforzato; e prima il patrimonio del popolo romano carpì che l'impero.

3. [T.] *Altri* erarii *in Roma a usi peculiari.* Quel di Giunone Lucina, *pe' bambini;* di Venere Libitina, *pe' morti;* della Gioventù, *per que' che prendevano la toga virile. Poi smessi. Vas.* 1. 201. Ne' teatri, ne' tempii, nelle conserve e negli erarii.

4. [T.] *Un* Erario militare *fu istituito da Augusto, colle offerte sue e de're e de' privati, poi coll'imposta del ventesimo sulle eredità, del venticinquesimo sui mancipii, del centesimo sulle merci. Tac.* Prefetto dell'erario militare.

5. [T.] *Da più iscr. appare che c'era un* Erario de' Pontefici, *al quale versavansi certe multe inflitte da una polizia religiosa; che altra volta davansi alle vestali. Oggidì certe multe vanno alle scuole infantili.*

6. *Per estens.* [T.] *Nep.* Quaranta e sessanta talenti recavansi ogni anno a Delo; perchè questo vollero che fosse il comune erario di Grecia.

7. *Di privati.* [T.] *Nep.* Si pensarono taluni che i cavalieri romani costituissero un privato erario agli uccisori di Cesare.

Quasi per cel. [T.] Dal mio privato erario: *e la cel., di chi l'ha scarso, è più saporita.* — Del mio privato erario debbo dare il beveraggio agli eroi della patria.

8. *Fig. Nel senso letter. inusit. Car. Lett. Tomit.* 6. (*Man.*) Non mi resta altra speranza di ritrovarla, che l'erario di M. Lodovico Fabio, il quale mi pare che ne volesse già i primi scartabelli. [T.] *Piuttosto, come in Quintil.* Raccogliere ricchezza d'idee, d'esempi, quasi da erario sacro, da tale o tale istituzione o esercizio.

9. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] *Cic.* Portare il danaro nell'erario. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. (*C*) De' tesori d'Antiochia aveva riempiuto l'erario. [T.] *Cic.* Dare il danaro dall'erario. *Iscr.* Senza alcuna spesa dell'erario. — A spese dell'... — L'erario paga; Ci pensa l'erario. — *Epist. a Ottav.* Esaurirlo. *Liv.* Povero. — Bisogni dell'... — *Svet.* Inopia del... — Debitori dell'erario.

ERÀRIO. [T.] *S. m. In altro senso dal trattato di sopra. V. l'Agg.,* §§ 3 e 4.

ERÀRIO. [T.] *Agg. Dall'aureo lat. Ha nel ling. erud. qualche senso che per via di circonlocuzione male si renderebbe. V.* Erario *S. m.,* § 1. [T.] *Cic.* Tribuni erarii, *che contavano ai questori il danaro pubblico occorrente agli usi militari.* = *Ross.*

Svet. Vit. 1. 46. (*Man.*) Ridusse i giudizi sotto due sorte di giudici,... levando via i tribuni erarii, che era il terzo ordine.

2. Fabbro erario, *o anco* Erario *S. m., Chi lavorava non solam. in bronzo e rame e ottone, ma poi anche in altri metalli.* Il collegio de' Fabbri erarii dicevasi istituito da Numa; e questa era invero ispirazione d'Egeria. *Artefici in metallo, e sim., non ben renderebbe l'idea.*

3. Erarii *S. m. dall'Agg. Que' senatori, cavalieri, militi, che, per condanna, perdevano il grado loro, rimanendo soggetti a pagare soltanto le imposte* (aes). *Cic.* Maculosi senatores, nudi equites, tribuni non tam aerati quam aerarii (*poverissimi, come dire:* da cinque al quattrino).

4. † *In senso di Tesoriere o Cassiere, quasi* quaestor aerarius, *o sim.* (*V. il Sost.*, § 1). *Vinc. Mart. Lett.* 66. (*C*) Si degni far lettera all'erario suo di Salerno, di qualche aiuto di costa, e dica che V. E. me gli dona.

ERASMIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. d' Erasmo di Rotterdam, filologo del sec.* XVI, *il quale propose di leggere il greco sciogliendo i dittonghi, e pronunziando la η come una* E *lunga, non come un'*I, *al modo de' Gr. mod. Quindi* Pronunzia erasmiana, *e avv.* Leggere alla erasmiana, *e S. m.* Erasmiano, *Chi pronunzia così; contr. di* Reucliniano, *giacchè sul principio del sec. stesso il Reuchlin consigliava la pronunzia del gr. vivente, alla quale in Italia e in Francia non poche scuole si attengono adesso. L'*Erasmiano *dicono anche* Etacismo, *e il* Reucliniano, Itacismo; *e la pers.* Etacista *e* Itacista, *secondo i due modi del pronunziare la η. Dell'itacismo è traccia in Plutarco, e documento ne' cod. gr. del sec.* V *e* VI. *Non già che questa sia la vera pronunzia de' Gr. ant.; ma almeno conforma la lettura dello scritto al greco parlato oggidì.*

ERASMICO. [T.] *Agg. V.* ERASMIANO, *che ha il senso medesimo, ed è più com. Franc. Lett.* (*Mt.*)

ÈRATO. [T.] *S. f. Una delle nove Muse. Gr.* Ἐρατώ, *Amabile, Bello;* Ἔρως, *Amore.* [T.] *In Ov. Musa de' canti amorosi.* Or fausta mi sii, o Erato, che il nome hai dell'amore. = *Poliz. St.* 1. 68. (*Mt.*) Erato bella, che 'l nome hai d'amore. — *Un poeta mod.* Più che d'Euterpe 'l furor santo, O d'Erato il sospiro... L'amaro ghigno di Talia mi piacque.

2. *In senso più ampio.* [T.] *Auson.* Erato, portando il plettro, danza col piede, col canto, col volto.

In senso ancora più ampio. Virg. invoca Erato *inspiratrice del canto eroico; Stazio fa ch'ella canti i travagli degli eroi: e forse lo derivavano da* Ἐρέω, *Dico; come* Epopea *viene da* Ἔπος, *e l'Odissea incomincia* Ἔννεπε, Μοῦσα. — Ἔρομαι *valeva Interrogare e Cercare e Rispondere. E* Ἐράω *valeva Ammirare, perchè nell'affetto che non sia stupido è un principio d'ammirazione. I Gr. avevano* Ἐρασίμολπος, *agg., Dal canto gradevole; che rammenta il nome di* Melpomene, *portante idea com., come quel di* Tersicore *ed altri.*

3. Erato *era pur nome d'una Danaide, d'una Driade, d'una Nereide. — Ed è d'una farfalla.*

† **ERATORE.** *S. m.* [Camp.] *Per Fabbro in rame. Bib. S. Paol. Tim.* II. 4. *V.* ERARIO *agg.*

ERBA. *S. f. Aff. al lat. aurec* Herba. *Quello che nasce in foglia dalle radici senza far fusto, come lattuca, endivia, radicchio, gramigna, e simili infinite; e assolutamente detta s'intende di quella che produce la terra senza coltura.* (*Tom.*) Erba, *tutta quella de' campi e de' prati; l'*Erbaggio *propriamente è dell'orto. Talvolta* Erba *usasi per* Erbaggio, *non* Erbaggio *per* Erba. — *Bocc. g.* 9. *p.* 2. (*C*) Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati, colle mani piene o d'erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l'angue. *E Purg.* 8. Tra l'erba e i fior venia la male striscia. *Stor. Pist.* 203. Mangiavansi l'erbe salvatiche come se fosse stato pane. *Ricett. Fior.* 3. L'erbe sono quelle che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme; e, fatto il seme, per lo più si seccano, come il grano e la lattuga.

[T.] *Vang.* Se l'erba che oggi è nel campo, e domani si mette nel fuoco, Dio veste così, quanto più voi, di poca fede!

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Mentre l'erba cresce muore il cavallo. (*Di promessa e speranze lunghe.*) *Anche* Aspetta, cavallo, che l'erba cresca.

[T.] *Prov.* Quando gennaio mette erba, Chi ha grano lo riserba.

[T.] *Prov. Tosc.* 310. L'erba non fa collottola. (*Non ingrassa. Ma tiene sani.*)

2. (*Tom.*) *Quella che, secca, diventa fieno.* I cavalli a primavera mettonsi all'erba.

3. [Camp.] **Mettere in erba gli animali,** *per Dar loro a mangiare erba verde. Din. Din. Masc.* III. 37. Ma quando (*lo stallone*) si leva dall'usare con le cavalle e si mette in erba, allora se gli vuole scemare sangue. — *Più com.* Mettere a erba.

4. (*Tom.*) Far erba (*falciare*). *Rim. burl.* 33. In quel ceston dov'io fo l'erba al bue. — Far erba per le bestie. [Cont.] Fare erba. *Segarla e raccoglierla. Stat. Sen. Montag.* I. 19. Neuno del detto Comune faccia erba in alcuna vigna altrui senza licenza di colui cui fusse.

5. [T.] *Fig. Prov. Tosc.* 242. La pazienza è una buon'erba, ma non nasce in tutti gli orti. (*Virtù necessaria a tutti, ma non da tutti, perchè suppone molte altre virtù.*)

6. [T.] Dare erba trastulla. *Trastullare altri con speranze ingannevoli, e delle promesse servirsi per differire quel che si deve, come:* Dare l'erba cassia, *Cacciar via più o meno pulitamente.* [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 6. = *Magal. Lett. Strozz.* 16. (*Man.*) Si comincia a dubitare per alcuni ch'ella sia una delle solite voci sparse da Castel Rodrigo per dar erba trastulla a' poveri Fiamminghi.

Dicesi anche **Pascere d'erba trastulla.** [Val.] *Fag. Rim.* 3. 140. Chi porta simil dote dalla culla, È segno che il destin lo vuol felice, Nè pascer, come altrui, d'erba trastulla.

E ass. **Erba trastulla,** *per Chiacchiere vane, Panzane. Buon. Fier.* 3. 15. (*Mt.*) Che questi è un di quelli Che, per lasciarsi imbeccar... Di fior d'erba trastulla..., Soglion ridursi a morirsi di fame.

7. **Erba del suo orto** *vale Cosa, o Concetto, o Componimento proprio; onde* Non è erba del suo orto, *si dice quando uno dà fuori una cosa d' altri per sua. Sen. Ben. Varch.* 3. 24. (*C*) Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. *V.* ORTO.

(*Tom.*) Questa non è erba del vostr'orto.

8. **Essere erba d'alcuno** *vale Essere concetto o pensiero di colui. Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*C*) Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

9. [Camp.] **Esser l'erba lungi dal becco,** *allegoricamente per Desiderare indarno, e sim. D. Inf.* 15. Chè l'una parte e l'altra avranno fame, Di te, ma lungi fia dal becco l'erba.

10. **Io ti conosco mal'erba.** *Modo prov. che anche si dice:* Più conosciuto che la mala erba; *e vale: Io conosco le tue tristizie. E si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno, alludendo all'ortica, la quale diciamo mal'erba dal punger che ella fa; con che si fa conoscere da ciascuno. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Sì sì, dammi pur la madre d'Orlando, tu sai ch'io ti conosco, mal'erba. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito che tu non hai; chè io ti conosco, mal'erba. *Alleg.* 217. E per questo egli era conosciuto più che la mal'erba. *Lasc. Lez. Niccod.* 54. (*Man.*) Io so che in Firenze è più conosciuto che la mal'erba. [G.M.] *Fag. Commed.* Io son cognosciuto più che la mal'erba.

[T.] *Prov. Tosc.* 349. La mal' erba cresce presto (*si dice per ischerzo a' fanciulli*).

(*Tom.*) Mal'erba *è più elegante e più snello che* cattiva; *nè gioverebbe scambiarla nel noto proverbio,* La mal'erba cresce presto, *nè in altri trasl.* Erba cattiva *potrebbe chiamarsi, parmi, un'erba nociva;* Mal'erba, *parassita, inutile.*

11. **Non mette erba, o Non ci mette erba,** *dicesi proverbial. ad accennare che uno frequenta molto in un luogo; e si dice anche di Chi lavora assai nel suo traffico, di Chi ha molti avventori.* (*Man.*)

12. [G.M.] E' non farebbe male all'erba ch'e' pesta. (*Di pers. dabbene, mansueta.*)

13. **Voler mettere in tutte le insalate della sua erba.** *Modo proverb. che importa Voler entrare in tutte le cose, eziandio in quelle che non spettano, o non si sanno. Pros. Fior. Borgh.* 4. 4. 169. (*Man.*) Io vi dissi di un Dante, se quel Ruscello ne avesse fatti stampare (poichè egli ha voluto mettere in tutte le insalate della sua erba) con sue annotazioni, o dichiarazioni.

14. **Comperare in erba** *vale Contrattare alcun frutto prima che sia maturo. V.* COMPERARE, § 5.

[Camp.] *Somm.* 8. Altri sono che comprano la biada in erba, lo vino in fiore, quando sono di bella mostra, a convenzioni...

15. **Comprare la raccolta in erba,** *fig. Dicesi di chi arrischia una cosa presente alla lusinga d'un futuro vantaggio. Poliz. Rim. pag.* 140. (*Ed. Ven.* 1819.) (*Mt.*) Chi si diletta in giovenile amore Compera la ricolta in erba verde; Chè sempre il frutto non risponde al fiore, E spesso la tempesta la disperde.

16. **Consumare, o Mangiarsi la ricolta** *o* **il grano in erba.** *Tôrre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vendere la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 237. Mangiare le biade *o* il grano in erba, *del vendere l'entrate che son di là da venire, o consumare le rendite prima che siano maturate. — E anche, Sperdere innanzi tempo quel bene che, maturato, frutterebbe assai più.*

17. (*Tom.*) Mangiare il grano in erba. (*Spendere con isperanza di guadagno futuro.*)

18. [T.] Fare assegnamento sul grano ch'è in erba. *Far conto sicuro d'averne il ricolto secondo che promette: e fig. Fare assegnamento sull'avvenire incerto.*

19. [T.] Fagiuolini in erba, *a distinguerli dalli sgranati.*

20. *Fig.* **In erba, o Essere ancora in erba,** *dicesi di checchessia non ancora ridotto alla sua perfezione; tolta la metafora dal grano, che si dice* essere in erba *avanti che faccia la spiga. Ovid. Pist.* (*C*) Ma certo tu ti affretti troppo, imperciocchè la tua biada è ancora in erba. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Le ricchezze in erba impoveriranno l'universale. *Petr. canz.* 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade Che nascer vide, ed ancor quasi in erba, La fera voglia che per mio mal crebbe. *Poliz. Rim. p.* 143. (*Ed. Ven.* 1819.) Dal dì che vostra etade era anche in erba. (*Modo fig., per esprimere età fanciullesca.*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 1. Morte acerba, Che m' ha reciso un nepotino in erba.

21. [T.] *Fam.* In erba, *Chi non è ancora maturo a tale o tal serie d'esercizi, ma ci si prepara o ci tende.* Ministro in erba, Dottore, Grand'uomo in erba. [G.M.] *Fag. Rim.* Dottorini in erba.

22. [M.F.] **Non esser più dell'erba d'oggi.** *Esser in là cogli anni.*

[Rig.] *Anco:* Non esser più erba di marzo, ma di maggio. *Ingann. Commed. Intron. a.* 1. *sc.* 1. E ben conosci che ormai niun di noi è più erba di marzo, ma di maggio;... e quanto più si va in là, e più si perde tempo.

23. **Misurare il grano in erba,** *fig. Giudicare delle cose innanzi tempo prima di conoscerle. Bellinc. son.* 283. (*C*) Ingannato sarà come 'l villano, Chi vuole in erbà misurare il grano.

24. **Mangiarsi l'erba e la paglia sotto,** *dicesi del Consumarsi ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto dai cavalli che si mangiano il letto.* (*C*)

25. (*Tom.*) Far fascio d'ogni erba.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non far fascio d'ogni erba, ma ghirlanda d'ogni fiore. (*Non raccattare ogni cosa, ma scegliere il meglio.*)

[T.] *Prov.* Fare d'ogni erba fascio. *Nell'intell. e nel mor. Confondere cose che vanno distinte. E nel mor. Commettere tutta sorte azioni senza discernere tra male e bene. Dicesi anco:* D'ogni erba fascio.

Fir. As. 242. (*C*) Eran giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio. *Cavalc. Espos. Simbol.* 97. (*M.*) Procurossi di radunare molta roba per qualunque mal modo e di far fascio d'ogn'erba.

26. **Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme.** *Prov. che vale: Dall'opere si conosce quel ch'uomo vale. Dant. Purg.* 16. (*C*) Se non mi credi, pon mente alla spiga; Ch'ogni erba si conosce per lo seme.

27. [T.] *Modo enf. Di nemici devastatori o d'uomini malefici:* Dove passano, non lasciano più crescere erba.

28. *Nel pl.* (*Tom.*) Prim'erbe, *son quelle che spuntano prime alla nuova stagione.*

29. (*Tom.*) Erbe, *nel pl., quella mescolanza d'erbucce minute che pongonsi per condimento e per odore nelle pietanze.* Minestra con l'erbe.

Red. nel Diz. di A. Pasta. (*Mt.*) Venendo il tempo dell'erbe fresche, e de' frutti freschi, io ne

lodo sommamente il frequente uso, ed ho fede molta in loro; e l'erbe e i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli. *E appresso:* Si mangi dell'erbe e de' frutti; e se si ha mai da eccedere, l'eccesso sia nell'erbe e ne' frutti, e non nelle carni, e ne' cibi di gran nutrimento.

(*Tom.*) *Nel linguaggio delle cucine*, Un piatto d'erba *si dice meglio che* Un piatto d'erbaggi.

30. *Dicesi così da' botanici talvolta il caudice ascendente delle pianterelle, che ha il suo principio dalla radice, ed è terminato dalla fruttificazione.* (*Mt.*)

31. *Altre sorta e dènominazioni d'erbe.*

[Cont.] **Erbe acquatiche.** *Cit. Tipocosm.* 185. Parlerem prima de le acquatiche... le quali son partute in erbe maritime, ed erbe d'acque dolci.

Erba amara. *Lo stesso che* Balsamite. *V.*

[Cont.] *Spet. Nat.* IV. 30. Il targone, l'erba amara, la cedrangola, la civetta d'Inghilterra, il cui odore, e sapore eccitan l'appetito.

[Cont.] **Erbe boscareccie.** *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono l'efemero colchico, e 'l giglio matto sua specie; la bonifaccia; la felce, e maschio, e femina...

Erba cali. *Sorta di pianta che fa in luoghi paludosi o salsi, altramente addimandata* Soda, *della cui cenere si fa il vetro. Ricett. Fior.* 84. (*C*) Le medicine s'ardono, accendendole da sè sole, come i sermenti, i rami di fico, l'erba cali e molte altre.

Erba cassia. *V.* CASSIA.

[Cont.] **Erba cinque foglie.** *Tar. Gab. tosc.* Erba cinque foglie secca lire tre il cento delle libbre.

Erba colombina, *detta anche* Erba croce, *o* Crocetta *o* Crocina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. (*C*) Anco erba colombina, portata addosso, spegne la libidine.

Erba costina *Specie di pianta della classe singenesia, detta anche* Menta francesca (Balsamita vulgaris, *Lin.*). (*Mt.*)

[Cont.] **Erba d'acqua dolce.** *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... sono de' luoghi umidi, come... la piantaggine, e maggiore, e minore, e la lanciuola specie sue; la galega; l'erba stella; il capel venere, e bianco, e nero, la potentilla, e la provenca... L'erbe d'acque dolci sono o dei rivi, e sono il crescione, l'erino, la farfara, la biondella, il basilico acquatico.

Erba da moroidi, delle emorroidi. *Nome volgare della Scrofolaria maggiore o nodosa* (*Mt.*)

Erba de' maghi. *V.* CIRCEA.

[Cont.] **Erba della regina.** *Auda, Secr.* 304. Nicoziana, detta volgarmente tabacco o erba della regina.

Erba giudaica. *Specie d'erba che si crede comunemente giovare alle ferite. Cr.* 6. 124. 1. (*C*) Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione ajuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventositade.

Erba da pondi, Erba pondina. *Pianta della Dodecandria triginia, famiglia delle Euforbiacee, che nasce comunemente, ed è usata da' contadini nelle dissenterie* (Euphorbia chamaesyce). (*Mt.*)

[Cont.] **Erbe di campagna.** *Cit. Tipocosm.* 192. Per nascer per i prati, e per le campagne son dette erbe di campagna, e sono la gramegna, e le ferole, già vedute, e la ferolagine, ed altre spezie, e 'l sagapeno, liquor d'un'erba ferolacea.

[Cont.] **Erbe di coltura.** *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi, e per le vigne, e chiamasi erbe di coltura, le quali sono... l'erba lupa, il gittone, il buftalmo; la camamilla, e sue maniere.

[Cont.] **Erba di S. Pietro.** *Cit. Tipocosm* 199. La peperella, l'agretto, l'amarella, la menta, e comune, e romana, l'erba di S. Pietro, il pulegio.

[Cont.] **Erbe domestiche.** *Cit. Tipocosm.* 197. Erbe domestiche, cioè l'erbe d'orto. *Libro Cuc.* 4. Puoi tôrre erbe domestiche, ovvero salvatiche se d'orti non si possono avere.

Erba Giulia. Ageratum, Eupatorium. *Ricett. Fior.* 38. (*C*) L'eupatorio... di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene ch'ella sia l'agerato di Dioscoride.

[Cont.] **Erba guada.** *Tar. Gab. tosc.* Erba guada non paghi gabella. E venendo di fuori del Territorio riunito lire una e soldi uno il migliaro delle libbre.

[M.F.] **Erba gualda.** *Stratt. gab. Ms. sec.* XV. 16. Erba gualda la soma di mulo e chavallo soldi 33. *E appresso pag.* 17.

Erba luccia. *Specie d'erba nota che fa ne' prati. Fr. Sacch. Nov.* 9. (*C*) Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia. *Lasc. Nan.* 1. 57. (*M.*) Per picche hanno erba luccia...

[G.M.] **Erba lupa.** *Red. Lett.* La quale erba lupa è così nominata da' contadini, perchè si dánno a credere ch'ella si mangi tutte quante le altre erbe. — *V. nel Palma molte altre specie di erbe, che tutte s'accompagnano col sost.* Erba.

Erba Santamaria. *Sorta d'erba amara non disgustevole. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ogni amaro è contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d'abrotano, di menta pisana, d'erba santamaria.

[Cont.] **Erbe montane.** *Cit. Tipocosm.* 193. Erbe montane; che sono la ginestra, e i fiori suoi; il calamento montano.

[M.F.] **Erba paretaja.** *La Celidora,* v. 23. Vi nascon come l'acqua dalle polle, Come da' muri l'erba paretaja... E se l'Italia ha in Puglia il suo granajo, la Toscana ha in Legnaja il cipollajo.

Erba cipollina. *Pianticella che si tosa per insalata, detta dal Mattiolo* Porro sottile. *È specie d'aglio appartenente all'Esandria monoginia, ed alla famiglia delle Gigliacee.* (*Mt.*)

[Cont.] **Erbe pungenti.** *Cit. Tipocosm.* 188. Erbe pungenti; cioè la spina regia, la cicerbita, e più, e men salvatica; la rombice; l'acanto salvatico; l'ieracio maggiore; il tribolo terrestre; l'attratile, il rusco.

[Cont.] **Erbe sassose.** *Cit. Tipocosm.* 191. Altre piante si trovano in luoghi sassosi, e pieni d'aridità; e queste son dette erbe sassose, e sono i rosmarini, il sinfito petreo, la sassifragia, la parietaria, l'emionite.

[Cont.] **Erba stella.** *Cit. Tipocosm.* 199. Il dragoncello, l'erba stella, il trepese, l'issopo domestico, l'origano, il serpillo domestico, la salbastrella.

Erba vetturina. *Meliloto, Soffiola. Cr. alla voc.* MELILOTO.

32. *T. tint.* [Garg.] Verde erba. *Un de' colori verdi.*

ERBÀCCIA. *S. f. Pegg. d'*ERBA. *Erba poco buona a mangiare. Amet.* 25. (*C*) Da quell'erbacce gravi ritenute Nell'ampio ventre ch'affamate e piene Sempre le tien, di salir fien tenute.

Segnatam. nel pl. Erbe inutili e nocive alla buona coltura. Capr. Bott. 4. 78. (*C*) Aveva fatto un poema che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 92. Tutte quante le colmate recenti, se per qualche caso si stia uno o due anni senza seminarle, patiscono e si empiono talmente di erbacce e di sterpi nativi spontaneamente... che divengono ben presto sporche, e macchiose. (*Palm.*) Cavare le erbaccie.

† **ERBÀCCIO.** *S. m.* [Val.] *Erbaggio, anzi Erba. Pucc. Centil.* 34. 85. A roder mai non hanno biada, Ma come pecore pascon l'erbaccio.

ERBÀCEO. *Agg.* (*Tom.*) *Ch' è d'erba, sa d'erba.* Pianta erbacea, Sapore erbaceo. *Non è voce notata dalla Crusca, ma ha l'analogia di* Violaceo *e tanti altri. È in Plin. — Cocch. Vit. Pitt.* (*M.*) Si tralasceranno tutti i frutti secchi e i semi arborei, e degli erbacei tutti i più duri, ammettendosi i cereali solamente che servono al panificio. (*Palm.*) Stelo erbaceo.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 82. Dieta lattea ed erbacea.

ERBÀGGIO. *S. m. Propriamente Ogni sorta d'erba da mangiare. M. V.* 1. 56. (*C*) La paglia, le legne, il pesce e l'erbaggio vi furono in grande carestia. *E* 3. 56. Tutto l'erbaggio fu in somma carestia. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*M.*) Ed al foro olitorio, O 'l diciam degli erbaggi, Lasciato ho il luogo usato ov' abbian spaccio Sverze e finocchi.

[T.] *Vang.* Decimate la menta e la ruta e ogni erbaggio (*ne pagate la decima*).

(*Tom.*) Primi erbaggi *son le prime erbe mangiabili, e spuntano in certi luoghi anco prima che sia primavera.*

(*Tom.*) *Diciamo:* Gli erbaggi son cari quest'anno, *meglio che* l'Erbe.

2. *Per Erba semplicemente. G. V.* 9. 241. 2. (*C*) La lor pastura è di erbaggio e di strame, senza altra biada.

ERBAJO. *S. m. Luogo dove sia di molta erba folta e lunga. Bocc. Nov.* 77. 66. (*C*) Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbajo, andò a veder che avesse la fante, e trovatala colla coscia rotta, similmente nell'erbajo la recò. *Fr. Giord. S. Pred.* 53. Questo dì medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano nell'erbajo. *Cron. Vell.* 69. Veggendo alcuno frate costui disteso sull'erbajo. *Cr.* 8. 1. 3. Ancora nel cespuglio, ovvero erbajo, il quale è contro alla via del Sole, si deono piantare arbori, o menarvi, ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appresso:* Le quali cose al cespuglio ovvero erbajo, sarebbono di nocimento. [T.] *Il più usit. è chiamare* un erbajo, *campo ove cresce erba inutile alla rinfusa.*

[T.] Erbai di trifoglio, *e sim.* — Parte di suolo a erbajo di saggina.

(*Palm.*) *I prati temporanei diconsi* Erbai. — Erbajo d'orzo. — Nelle sabbie l'erbajo di segale è meglio che quel d'orzo o di vena.

ERBAJUOLA. *S. f. di* ERBAJUOLO. (*Tom.*) *Che per mestiere vende erba.*

ERBAJUOLO. *S. m.* (*Tom.*) *Chi, a modo di barullo, compra gli erbaggi da' contadini e va a rivenderli.*

2. (*Tom.*) *Chi tiene bottega d'erbaggi. Buon. Fier.* (*M.*)

3. (*Tom.*) *Chi vende l'erbe medicinali. L'uso tosc. ha una voce più scelta ancora e più dotta: e quel pover'uomo che raccoglie e va per le borgate vendendo semplici, o erbe medicinali, si chiama con tutta gravità* Semplicista. — *Red. Esp. nat.* 38. (*C*) Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbajuoli moderni. *E appresso.* (*M.*) Teofrasto per contrario e Dioscoride vogliono che gli erbajuoli si guardino, e si abbian cura che l'aquila non gli colga, e non gli vegga in quella faccenda.

ERBAJUOLO, ERBAJUOLA. *S. m. e f.* (*Tom.*) *Chi va a fare l'erba ne' campi per seccarla e farne fieno. V. anche* ERBARUOLO.

† **ERBALE.** *Agg. com. Di qualità d'erba. Cr.* 2. 4. 16. (*C*) Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d'attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea ovvero erbale della pianta. *E cap.* 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 3. 15. 5. Se l'acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

ERBÀRIO. *Agg. Spettante all'erbe o alla botanica. È in Plin. — Cocch. Disc.* (*M.*) I primi lumi d'istoria erbaria. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 135. Intraprese diversi viaggi per cercarle sui luoghi nativi, ed insieme per osservarle (*le piante*) e descriverle, in sempre maggior augumento della sua ampia suppellettile erbaria.

ERBÀRIO. *S. m. Libro contenente una raccolta di piante secche, o la descrizione delle piante medicinali, e loro virtù. Cocch. Disc.* (*M.*) Dall'erbario istesso da quel valent'uomo fatto..., e le altre, di cui le mostre in quell'erbario non sono nei lor luoghi nativi ritrovate.

† **ERBAROLO** *e* **ERBARUOLO.** *S. m. Colui che vende l'erbe, od anche che le coltiva. Buon. Fier.* 2. 2. 2. (*M.*) Vuole in somma che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega. *E* 2. 1. 17. Gli ortolani, altrimenti gli erbaroli,... *Vas. Op. Vit.* 5. 238. (*Man.*) Facendo alcune poste per erbaruoli, accrebbe alla procurazia settecento ducati d'entrata. *V.* ERBAJUOLO.

† **ERBATA.** *S. f. L'essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate. Dant. Conv.* 189. (*C*) Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l'erbata, quasi di diversi biadi si somiglia...

2. [Cont.] † *Sorta di vivanda. Libro Cuc.* 62. Togli cascio fresco lavato e bene premuto e spezzato minuto colle mani nel catino: poi togli ova e sbattile bene insieme col detto cascio e con lardo pesto e battuto e un poco di pepe, se tu vuoli, e metti nella crosta e assapora di sale e fa cocere. Nelle predette cose se vi si mette menta o nepitella pesta, si chiama erbata.

ERBÀTICO. *S. m.* (Leg.) *Dritto di far erba nelle così dette* Difese. *Chiamavasi anche* Erbatico *una prestazione che i vassalli pagavano al barone per gli animali pascolanti così ne' fondi proprii, come in quelli di proprietà altrui.* Herbaticus *agg., in altro senso in Vop. — Winspeare, Istoria degli abusi feudali.* (*Mt.*) *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 225. (*M.*) Messer Benigno medesimo risponde, che in ricompensa fu loro lasciato l'erbatico e la ghianda. [T.] *In qualche dial.* Erbatico *era l'imposta sui prati.*

ERBÀTO. *Agg. Di erba. Burch.* 2. 64. (*C*) Battista, perchè paja ch'io non temi, Com'io non fo, le tue

frittelle erbate, Per degnità le mie labbra sudate M'asciugo spesso co' tuoi gran poemi.

2. *Coperto di erba. Trinc. Agric.* 1. 119. (*Gh.*) Piote di terra erbata. *E* 1. 141. Sopra la terra erbata. (*Palm.*) Prode erbate.

3. (*Palm.*) Grano erbato, *che cresce mescolato con altr'erbe. Se il grano è poco erbato, il contadino toscano pare che se ne rammarichi, perchè non può fare assegno sopra a una maggior copia di foraggi.*

4. † *E Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 286. De' mesi errati non seder sopra gli erbati. (*De' mesi ch'hanno l'*R, *che son tutti, eccetto i quattro d'estate.*)

† **ERBATO.** *S. m. Vivanda o Torta fatta con erba. Girald. Nov.* (*Mt.*) E quivi fattosi fare il cavoletto, ebbono la cipolletta, e prima mangiando un pezzo d'erbato col marrobbio, desinarono con buona consolazione.

ERBATURA. [T.] *S. f.* (*Palm.*) *Il tempo di crescer dell'erba da un taglio all'altro.* Spero che questo fieno ci basti fino alla nuova erbatura.

ERBEGGIANTE. [T.] *Part. pres. d'*ERBEGGIARE, *e come Agg. V.*

ERBEGGIARE. *V. n. ass. Vegetare, Crescere, Verdeggiare, Vestirsi d'erba. Salvin. Nicandr.* 94. (*Man.*) Erino, che appiè dei monti erbeggia. [T.] *Non com., ma gentile quello che i Lat.* Herbescentem, *potrebbesi segnatam. nel verso* Erbeggiante.

ERBETTA. *S. f. Dim. di* ERBA. *Erba fine e gentile.* (*Tom.*) *È più in uso nella lingua scritta, e denota la bella e giovine erba di cui si copre il terreno. Colta che sia, non si dirà più* Erbetta *propriamente; nè si dirà* Presentare un'erbetta. *Allora in Tosc., s'è giovine e delicata, dicesi* Erbina *o* Erbolina.

Bocc. g. 3. *p.* 2. (*C*) Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e di fiori..., prese il cammino. *Lab.* 204. Di sei maniere d'erbette verdi, o d'altrettante di fiori..., apparecchiare. *Teseid.* 2. 3. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli e i monti d'erbette e di fiori. *Nov. ant.* 58. 2. Trovarono lui, che coglieva erbette. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in sull'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz.* 16. 1. E 'nvece dell'erbetta per le valli Non si ved'altro che pruine e ghiaccio. [T.] *Ant. Pucc. Capit.* Erbette forti da frittelle farne.

ERBETTINA. *S. f. Dim. di* ERBETTA. (*Man.*)

ERBICCIUOLA. *S. f. Dim. d'*ERBA. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Solo una virtù d'una erbicciuola, a volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto il mondo.

ERBICINA. *S. f. Dim. di* ERBA. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 505. Ginestrata, crema, miraos, erbicine, ongaresca, orzata, e altre sorti.

† **ERBIFRUTTARE.** *V. n. ass. comp. Render frutifero o ferace di erbe.* Herbifer *agg., aureo lat. Voce poco usata. Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Che la Dea pasce, generando, il tutto, Ed erbifrutta.

ERBINA. *S. f. Dim. d'*ERBA. (*Fanf.*)

(*Tom.*) *Potrebbe denotare la piccolezza soltanto. Gli erbaggi da mangiare si diranno per vezzo* Erbine *o* Erboline, *non* Erbette. Dare un po' d'erbina a un animalino che ne sia ghiotto. *V. anco* ERBETTA.

ERBINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Ossido terroso poco conosciuto, che si estrae da un minerale detto* Gadolinite. *È basico, e però si combina cogli acidi.*

ÈRBIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Il metallo che in combinazione coll'ossigeno forma l'erbina.*

† **ERBIRE.** *V. n. ass. T. agr. Coprirsi, Vestirsi d'erba.* (*Fanf.*) Herbens, *in Pl.*

ERBÌVORO. *Agg. comp. Aff. al lat.* Herbivorus. *Che si pasce d'erbe. Salvin. Annot. Com. Bocc. sopra Dante.* (*Mt.*) L'aver noi i denti di pecora e di capra mostra esser noi di natura animali erbivori. [T.] *Anche sost.* Gli erbivori.

ERBOLAJO. *S. m. Quegli che va cavando e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatici. In Tas. è com.* Semplicista, *ma non dice il medesimo; questo segnatam. dell'erbe medicinali. Morg.* 17. 109. (*C*) Non so ben chi si sia quel cavaliere; Ma so che sare' ben buon erbolajo, Che sa cavare i denti, al mio parere. *Burch.* 2. 25. Erbolajo è, non istrologa piùe,... *Ant. Alam. son.* 4. Il mio si dorme, come fa il mugnajo; Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l'erbolajo. *Busin. Lett.* 161. (*Man.*) Cominciò così pazzamente a ridere, che i denti gli si sarebbero potuti cavare, come si meriteva, ma non da un erbolajo.

2. *Si dice anche d'una Raccolta d'erbe ordinatamente disposte in fogli di carta a foggia di libro.* (*Fanf.*)

ERBOLARE. *V. n. ass. Erborare, cioè Andar cercando ne' boschi o ne' monti o altrove erbe per uso medico, o per istudio botanico.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 438. (*Gh.*) Ben pratico di quel monte, ov'egli andava spesso erbolando. *Algar.* 3. 156. Dove un botanico andrebbe ad erbolare. [T.] *V.* ERBORARE, *ma gioverebbe sempre attenersi a un de' due, smettendo il franc.* Erborizzare.

† **ERBOLARO.** *S. m. Lo stesso che* Erbolajo. *V. — Car. Com.* 80. (*Man.*) Portava pericolo di non mettervisi da erbolaro, cioè a colpi fitti in terra.

Firenz. 2. 222. (*Gh.*) Questi erbolari dividono il basilico in due specie.

2. *Per Erbajuolo. Buon. Fier.* 2. 1. 17. (*Mt.*) Orsù, che farai tu de' cavoli, erbolar.

† **ERBOLATO.** *S. m. Spezie di Torta fatta di sugo d'erbe, o con erbe. Bern. Rim.* 11. (*C*) Adoprasi in quel tempo più la teglia A far migliacci, torte e erbolati, Che la scopetta a Napoli e la streglia. *Fir. Luc.* 1. 1. È cuoco in corte, e monaca in monastero, che faccia un erbolato come me? [Val.] *Pucc. Propriet. Mercat. Vecch.* 20. Altre vendono uova, con formaggio, Per far degli erbolati e delle torte.

2. *Per Impiastro composto di erbe medicinali. Baldov. Dram.* (*M.*) Andiam dunque nell'orto Per le cose da far quest'erbolato In sul petto alla Livia.

ERBOLATORE. [G.M.] *S. m. Quegli che va erbolando, o, come dicesi più freq.*, Erborizzando. Erbolajo *non è dell'uso com.*

† **ERBOLATUZZO.** *S. m. Dim. di* ERBOLATO. *Piccola torta, o Impiastro d'erbe. Fr. Giord. Pred.* (*M.*)

ERBOLINA. *S. f.* (*Tom.*) *È dim. ancor più gentile d'*Erbina; *ha il vezzeggiativo seco, ed è un po' più frequente nell'uso. V. anco* ERBETTA. Herbula, *in Cic. — Serd. Prov.* (*M.*) Il muschio è una certa erbolina che nasce sopra sassi. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 495. Ella (*specie di farfalla da cui nascono i bruchi*) regolarmente deposita le sue minutissime uova su i tetti delle case, fralle commettiture degli embrici, e tegoli, per i fessi delle muraglie, ed in simili luoghi, principalmente frall'erboline che vi nascono, come sono, per cagion d'esempio, quei muschi, che si gettano per le strade quando si ripuliscono i tetti.

2. **Andare con l'erbolina in mano con alcuno.** *Andarci, Procedere con esso cautamente e con modi piacevoli e sommessi per venire a ciò che si spera da lui.* (*Fanf.*)

ERBONE. (*Tom.*) *S. m. Trifoglio incarnato.*

ERBORARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Erbolare *V. — Cocch. Disc.* (*M.*) Nelle possessioni del quale andava egli spesso erborando nel vicino Montemorello..., per esso liberamente conducono ad erborare i botanici viaggiatori. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 320. Notisi che io nel momento, che esciva fuori dalle porte di Pisa per erborare, era sanissimo; non era digiuno, ma cibato moderatamente.

ERBORAZIONE. *S. f. Da* ERBORARE. *L'atto di erborare. Cocch. Disc.* (*M.*) Continuare le sue cotidiane erborazioni per le parti più remote ancora della Toscana. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 319. Riconobbi poi, che quella diarrea era stata una evacuazione critica, promossa dalle forze della mia natura, per liberarsi dall'infezione, cagionata nei sughi gastrici dalle tante esalazioni palustri assorbite nelle frequenti erborazioni per quei terreni pantanosi.

ERBORISTA. *S. m.* [M.F.] *Lett. Accad. Crus.* 139. A proposito del qual seme, se si potesse da qualche herborista haverne un pochetto di quello del vero citiso, che condusse già di Levante Honorio Belli, mi sarebbe gratissimo.

ERBORIZZARE. *V. n. ass.* [Ric.] *Dicono oggidì Il curare, cercando, studiando e cogliendo erbe che fa il botanico.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 30. Fra coloro che contribuirono nei primi tempi ad introdurre nella Botanica il Micheli, ho sentito da lui rammentare... il dottor Vincenzo Cioni fiorentino, piovano di Santo Stefano a Campoli, il quale gradiva di averlo spesso nella sua canonica, e dargli tutto il comodo per erborizzare. *V.* ERBOLARE.

ERBORIZZAZIONE. *S. f. Da* ERBORIZZARE. *L'erborizzare.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 23. Il Micheli dice, che il Padre Biagi era stato spesso suo compagno nell'erborizzazioni fatte per le Alpi.

ERBOSETTO. *Agg. Dim. di* ERBOSO. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta e fresca.

ERBOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ERBOSO. *Stor. Eur.* 7. 154. (*C*) I campi sono grassi e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d'acque e di pesci. *Alam. Gir.* 4. 33. L'elmo si tragge, accomoda il destriero A pascer l'erbosissimo sentiero.

ERBOSO. *Agg. Da* ERBA. *Pien d'erba, Coperto d'erba. Aureo lat. Filoc.* 5. 163. (*C*) Quivi dismontato, d'erbosa terra due altari compose. [T.] *Ar. Fur.* 8. 61. Dove fra sterpi in su l'erbosa terra La sfortunata Angelica dormiva.

(*Tom.*) Terreno erboso.

Cr. 2. 27. 2. (*C*) Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso e erboso. *Alam. Colt.* 1. 3. Che l'erboso ruscello, il picciol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero, Dispregiando ogni legge, ardito cerca Di tor dal corso suo l'antico freno. *Sannaz. Pros.* 8. Discorrendo per l'erboso paese, andava sì pianamente, ch'appena avresti creduto che si movesse. [T.] *Rim. burl.* 25. Strada erbosa.

2. *Si dà questo aggiunto anche alle piante, biade, o simili, ingombrate dall'erba; ma è modo equivoco. Pallad. Genn.* 9. (*M.*) A me pare che il sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade erbose.

ERBUCCI. [T.] *S. m. pl. V.* ERBUCCIA, § 2. Minestra con gli erbucci.

2. (*Palm.*) *Fig. di cel. Ciò che s'aggiunge quasi condimento a un discorso, a una cerimonia, a una preghiera.* Rosario con gli erbucci.

ERBÙCCIA. *S. f. Dim. di* ERBA. *Erba piccola e minuta. Bemb. Asol.* 2. 118. (*M.*) Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo..., non avrebbono, nascendo, il suolo così vago... renduto. *Man. Lez. Ling. Tosc.* 1. 73. *Lez.* 4. (*Mt.*) Stimano alcuni che ne manchino (*del singolare*) *tenebre, erbucce e segrete* per prigione; ma erroneamente, conciossiachè vi abbia *segreta* nelle lettere del Casa, *erbuccia* nell'uso, e *tenebra* in classici scrittori antiquati e moderni. *Bartol. Tratt. Ghiacc.* 6. Una formica, un'erbuccia, una zanzara, un seme, un fiorellino...

2. *Ma per lo più si dice* Erbucce, *e m.* Erbucci *nel num. del più, e vale Erbe da mangiare, odorifere e saporite. Bocc. g.* 6. *p.* 2. (*C*) Ed ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminata. *Lib. son.* 57. Lumachin mio, che val che tu ti crucci, Che t'ho nell'orto all'uggia fra gli erbucci?

3. [T.] *Fam. di cel.* Biascicare erbuccie, *Sdegnarsi e dolersi per cosa che dispiaccia. Dall'atto di chi brontolando muove le labbra e pare che biascichi.*

4. [G.M.] *Fam.* Dire le sue erbucce: *cioè, le devozioni; quelle specialmente della mattina nell'alzarsi, e della sera prima d'andare a letto.*

5. **Erbucce,** *in senso di nocive.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 6. 63. La mia padrona sa fare un veleno Con certe erbucce e con certa radice.

ERBUCCÌNA. [T.] *S. f. Sottodim. d'*ERBUCCIA. *E perchè* Erbuccia *più sovente dicesi di quelle di condimento, in questo senso cadrebbe* Erbuccina. Erbetta, *segnatam. quella de' prati, e sul suolo tuttavia.* Erbolina, *la più delicata. —* Erbina, *quasi per vezzo quella che si dà a un uccellino. In questo senso anche* Erbolina. Erbicciuola *sarebbe erba da poco, più da mangiare che da altro.*

ERCOLANEO. [T.] *Agg. V.* ERCULEO, § 4.

ERCOLANESE. [T.] *Agg. Dell'antica città d'Ercolano, in Campania; città sepolta dalla eruzione del Vesuvio nell'A. di C.* 79, *nel* 1713 *scoperta.* [T.] *Sen.* Lido Ercolanese. — Scavi, Papiri. — *Altri con forma più lat.* Ercolanense. *V. Anco* ERCULEO, § 4.

ERCOLANO. [T.] *Agg. V.* ERCULEO, § 4.

ÈRCOLE. [T.] *S. m. N. pr. del semidio favoleggiato da' Gr. e Rom., come simbolo della forza che con la pazienza vince l'ingiustizia e la frode, e che incivilisce. Lat. aureo* Hercules. *Gr.* Ἡρακλῆς. *Quindi* Eraclidi, *I discendenti d'Ercole, segnatam. quelli che dominarono il Peloponneso; che, prima scacciati da Euristeo, rioccuparono quella regione circa mezzo secolo dopo la presa di Troja. Così la tradizione figura gl'invasori che vennero dal settentrione di Grecia, e però signoreggiarono aristocraticamente. Degli Eraclidi avevano a essere i re di Sparta. —* Eraclee, *Feste in onore d'Ercole, che celebravansi ogni cinqu'anni in Atene. Celebravansi anco in altri luoghi di Grecia. Molte le città che da* Ercole *avevano il nome di* Eraclea *in Grecia e in Italia. — Il gr. ha l'escl.* Ἡράκλεις! *come il lat.* Mehercule, Hercle. — *Ben vide il Vico che*

Ercole *è nome com., simbolo di schiatte e d'epoche. Cic. distingue sei* Ercoli; *altri, dodici; Varr., quarantaquattro. Uno ne facevano libico, padre di Cartagine; uno attico, che gareggia del tripode con Apollo (cioè che attende all'arte del divinare, e a cerimonie relig.); uno del monte Ida, inventore de' riti funebri (onde Virg. non a caso fa il trojano Enea sacerdote, quasi come Melchisedec); uno egizio, inventore de' caratteri frigi; uno fenicio, e però padre della greca civiltà; uno dell'India, adorato sotto il nome di* Belo, Baal; *uno di Creta, la patria di Giove.* — Eraclammone *era statua che figurava gli attributi d'Ercole insieme e di Giove Ammone. Ma il volgarm. noto facevasi di Giove terzo e d'Alcmena, nato in Tebe, perchè gli* Ercoli *sono un poco Beoti.*

2. *Anche a noi simbolo quasi proverb. della forza. Gli si dava statura di sette piedi.* [T.] Struttura d'Ercole, *grande e forte.* Braccia d'Ercole. — Spalle d'Ercole, *robuste e pazienti; giacchè egli fece le veci d'Atlante: e le anime forti non reggono il cielo, ma lo conquistano*, rapiunt illud. — *Delle gambe. V.* ERCOLINO, § 2. — Un Ercole, *uomo forte e grande del corpo. E anche fig. d'ogni valente a difficile impresa e a dure vittorie. Fortig. Ricciard.* 27. 79. Nè un Ercol ci sarà che loro acciacchi Il tristo capo e li faccia morire? — Ercole slavo *è soprannominato Marco Craglievich, l'eroe de' poemi serbici e della serbica nazione; il quale non è morto, ma dorme, e al suono della sua spada, riscossasi dentro al fodero, si desterà.*

3. [T.] *Recasi il motto di Virg., fatto quasi prov. e degno di lui:* Più difficile strappare di mano la clava a Ercole che togliere un verso a Omero; *cioè recarlo al proprio concetto nella lingua propria in modo valente, che non sia nè furto, nè fiacca imitazione. In it. dicesi proverbialm. e* Clava e Mazza. *D.* 1. 25. Cessâr le sue opere biece (*oblique, vili, di Caco*) Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece (*prima delle dieci mazzate era morto*). — *Un grosso bastone, fam., dicesi.* La clava, La mazza d'Ercole. Gli Ercoli adoni hanno la mazzettina e il frustino. *V. anche* ERCULEO, § 3.

4. [T.] Forze d'Ercole, *Giuochi di robustezza insieme e destrezza, per lo più a spettacolo.*

5. *Altro modo prov.* [T.] Le fatiche d'Ercole. *Favoleggiavano dodici le principali; impostegli da Euristeo re, per consiglio della regina Giunone gelosa.* I re si servon degli Ercoli, s'ingegnano di spacciarsene per servire a altri re. Ma gli Ercoli più sono strumento e più diventano impaccio. Tra le fatiche d'Ercole *è la Vittoria di re Gerione che aveva tre corpi, e in D.* (1. 17.) *rappresenta la Frode; e anco l'aver nettate le stalle di re Augia, contenenti tremila buoi. Fatica più erculea sarebbe nettare certe università facitrici di buoi. D.* 1. 31. (*Anteo*) le man distese... Ond'Ercole sentì già grande stretta; *Ercole vinceva Anteo se non sollevandolo in aria; perchè le cadute a lui, come all'Austria, davano forza.*

6. *Altro modo prov.* [T.] Le colonne d'Ercole. *D.* 1. 26. A quella foce stretta Dov'Ercole segnò li suoi riguardi, Acciocchè l'uom più oltre non si metta. Dalla man destra mi lasciai Sibilia, Dall'altra già m'avea lasciata Setta (*Ceuta*). *Favoleggiavasi che Ercole dividesse in due Abila e Calpe (come in Tessaglia i monti Ossa e Olimpo); e quelli ponesse come due piuoli di confine alle sue peregrinazioni e di tutti i forti avvenire. Quindi per antonom.* Colonne d'Ercole *diconsi i limiti che l'uomo non può o non vuol trapassare.*

[T.] Capo d'Ercole, *in ant. dicevasi quel che oggidì nell'estremo di Sicilia* Capo di Spartivento.

7. *D'imagine d'Ercole rappresentata dall'arte.* [T.] Celebre l'Ercole Farnese.

8. *Parecchie le antiche tragedie col tit. d'*Ercole. [T.] Lo scudo d'Ercole, *in Esiodo.* — Eracleiade o Eracliade, *poema perduto di Paniasi.* — L'Ercoleide del Giraldi.

9. *Nome di moderni. Anche scorciato.* [T.] *Ar. Fur.* 37. 42. Un Ercol Bentivoglio. *E* 26. 51. Duo Ercoli, due Ippoliti da Este.

10. Famigliuola di mazze d'Ercole bianche. *Nome volg. d'una specie di fungo, detto anche* Ditola scempia, *chiamato dai Botan.* Clavaria eburnea. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 539. (*Gh.*)

[T.] Eraclio o Erigano eraclistico, *in Plin., erba che dicevasi scoperta da Ercole.*

11. *Costellazione dell'emisfero boreale.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Steil. fiss.* 14. Ercole... ha in tutto stelle ventotto.

12. Ercole, *specie di scarabeo; forse così gli scienziati vollero fare la parodia dell'antico culto che faceva Ercole scopritore de' tesori sotterra.*

ERCOLINO. [G.M.] *Dim. di* ERCOLE, *segnatam. nel signif. del* § 2. *Segnatam. di Bambino.*

2. [G.M.] *E di chi ha le gambe leggermente arcuate dal ginocchio in giù:* Ha le gambe a Ercolino. (*Anco:* A Ercole: *che dicono essere indizio di robustezza.*)

[G.M.] *Dicesi pure assol.* Quel ragazzo è Ercolino (*ha le gambe a Ercolino*).

[G.M.] *E Agg.* Fanciullo ercolino. — Bambina ercolina (*sempre delle gambe*).

ERCOLINO. *Agg. V. il Sost.*, § 2.

ERCÙLEO. [T.] *Agg. Da* ERCOLE. *Aureo lat.* [T.] *Virg.* Erculeo rito, *in onore d'Ercole. Arici, Coltiv. uliv.* La robusta erculea quercia.

2. [T.] Massimiano Erculeo, collega di Diocleziano.

[T.] *Ar. Fur.* 1. 3. Generosa erculea prole (*Ippolito, dalle corbellerie*).

3. *Più com. nei seg.* [T.] Statura, Forza erculea.

[T.] Fatica erculea, *da assomigliarsi a quelle d'Ercole per l'arduità e l'importanza. Le fatiche d'Ercole proprio non si direbbero* erculee. — *Per cel.* Fatica erculea, *sostenere una tediosa lettura, che è un reggere sulle spalle ben altro che il cielo.*

[T.] Lavoro, Opera, Impresa erculea, *nel senso intell. e civ.*

Non com. il seg. Bertin. Fals. scop. 43. (*Gh.*) È questa la vostra erculea ragione. Ma che? vi credete per avventura...? [T.] *Ma in senso sim., fam. di cel. direbbesi* Menare sui critici la mazza d'Ercole.

4. *Altre forme d'Agg., denotanti idea sim.* [T.] *Capitolin.* Spada ercolana, *qual solevasi dare a Ercole, cioè di grandezza proporzionata alla struttura di lui.* — *Plin.* Formiche ercolanee, *de' formiconi più grandi.* — *Cat.* Fico ercolaneo, *forse dalla grandezza.* — *Pl.* Parte ercolanea, *la decima da rendersi di qualsia cosa.*

ÈREBO. [T.] *S. m. Figliuolo di Demogorgone e della Terra, o del Caos e della Caligine, fratello della Notte e del Dì; o marito o padre della Notte. Dall'Erebo e dalla Notte Cic. fa nascere le Parche, il Fato (non quel che sovrasta agli dèi, ma quel ch'è fratello alla Morte, altra figliuola degli eccelsi principi suddetti), la Miseria, le Tenebre, la Pertinacia, la Frode, la Paura, la Querela, la Vecchiaja, l'Amore, il Favore* (*Cic. dice* Gratia), *l'Invidia, il Dolore, il Travaglio, i Sogni, le Esperidi, che, siccome custodi delle poma d'oro, sono legittime sorelle de' Sogni e delle Tenebre, del Travaglio e del Favore, dell'Amore e dell'Invidia, della Pertinacia e delle Parche.*

Come pers. [T.] *Virg.* L'Erebo e il Caos. *Sannazz. Arcad.* 82. Vi aggiungerò il profondo Caos, il grandissimo Erebo e le infernali Eumenidi.

2. *Di luogo. Dal gr.* Ἔρα, *Terra, che i Ven. pronunziano con una* R, *e i Tosc. contraggono in* Tremuoto; *o a* Ἐρέφω, *che valeva e Coprire e Adombrare, e quindi anco Adornare, perchè ciò che vela, sovente aggiunge a bellezza. Di qui forse è che in Arist.* Ἐρέβινθος *è una specie di pisello; e forse in orig. era nome più gen. d'ogni pianta che vien dalla terra.* [T.] *Sen.* I chiostri dell'Erebo profondi. *Virg.* Dalle ime sedi dell'Erebo. — I grandi fiumi dell'Erebo. — *Sen.* Il re dell'Erebo. *Virg.* Diana potente nel cielo e nell'Erebo. *Val. Fl.* Tesifone, vergine dell'Erebo; *e in Virg.* Vergine Aletto: e le Furie vergini come le Muse, che sono talvolta più furie di loro.

3. *A proposito di Muse, Nome d'insetti lepidotteri.*

† EREDA. *V.* EREDE.

† EREDARE. *V. a. e N. ass. Ereditare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sperava di eredare le grandi ricchezze. *Sassett. Lett.* 265. (*Man.*) E' figliuoli che nascono in casa, non eredano; mai i figliuoli delle sorelle sono gli eredi. *Fr. Jac. T.* 6. 45. 10. Chi beve di tua vena, Gran lume ha da eredare. (*Qui fig.*)

EREDE *ed* † EREDA. *Sost. com. Quegli o Quella a cui è lasciato l'avere di chi muore.* Heres, *aureo lat. G. V.* 4. 20. 4. (*C*) Ella, rimasa ereda, si diliberò di maritarsi. *Maestruzz.* 1. 66. Questo non è da osservare nell'istranea ereda. *E appresso:* Puote il marito, o suo erede, nel rendere la dote, ritenere le spese? *Guid. G.* Se voi ne lo lasciate menare, e voi e le vostre erede vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Par.* 11. A' frati suoi, siccome a giuste erede, Raccomandò la sua donna più cara.

[T.] *Mont. Persio:* A cui succedo Prossimo erede. — Eredi necessarii, naturali. — Erede universale. — Presunto. — Fidecommissario. — Perpetuo, In perpetuo.

Ass. [T.] *Vang.* Questi è l'erede: uccidiamolo.

[T.] Fare uno erede *si può con testamento molt'anni prima di morire.* Lasciarlo erede *dicesi più propriam. che lo fece chi è morto, o lo fa chi è sul morire. Poi* Fare *denota volontà più espressa e forme più solenni:* Si lascia *anche senza volerlo.* Istituire *suol essere più solenne ancora.* Nominare *è più sempl.; ma sempre denota deliberata elezione. Anco la legge o l'ordine naturale o quel che dicesi caso* fa eredi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 20 Costituendolo erede di tutto il suo. (Costituire, *sta di mezzo tra l'*Istituire *e il* Nominare.)

[T.] Erede un'opera pia, un ente morale. — Anco lo Stato è erede.

[T.] Erede del trono, delle miserie, dei debiti.

2. [T.] Far ridere gli eredi: *di chi mal risparmia e male acquista, per lasciare a non degni.*

3. [Val.] Fare erede in tutto qualcuno, *Costituirlo, Dichiararlo erede universale. Leggend. Tobia.* 21. E diede la figliuola a Tobiuolo, facendolo in tutto suo erede.

4. [Val.] Erede universale. *Colui che eredita tutti i beni. Fag. Rim.* 3. 289. L'altr'obbliga gli eredi universali, Ch'il sotterrino a piè di quell'altare.

5. *Fig. Petr. cap.* 2. (*C*) Pianto fu 'l mio di tanta sposa erede. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *Guitt. Lett.* 3. 19. (*M.*) Degni facendone erede del regno suo.

[T.] Erede delle tradizioni, d'altri destini, delle vergogne.

[G.M.] *Senso rel.* Eredi della gloria celeste, *gli uomini rigenerati da G. C.*

6. *Fig.* [Camp.] *Per Generazioni di uno stesso stipite. Com. ant. Test.* Sarà in lui (*in Caino*) settupla punizione, perocch'ello viverà per fino alla settima erede in pena...

7. *Detto di donna nel gen. masc. ass. Bocc. Nov.* 49. 5. (*M.*) Lei, se avvenisse che il figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sostituì.

EREDITÀ, † **EREDITADE** *ed* † **EREDITATE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Haereditas. *L'avere che è lasciato da chi muore, Retaggio, Reditaggio, Ciò che tocca ad altrui per via di successione, o di lascito del testatore; e dicesi della parte principale di un patrimonio. Lab.* 273. (*C*) Di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 3. 21. A' figliuoli, ai quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa eredità. *Fr. Jac. T.* 3. 22. 3. Dolce figlio, se tua matre Non avesse pietate, Perderia l'ereditate. *Bartol. Mog. cap.* 1. (*Mt.*) In ampiezza di Stati tra d'eredità e d'acquisto... il Re del Mogor va fra' primi che signoreggino in Oriente. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 76. Il giovane non lo ubbidisce, onde per questo egli è privato della eredità.

[T.] *Vang.* Di' a mio fratello che divida meco l'eredità.

[T.] Eredità giacente. — Grande, pingue, grossa eredità. (*L'ultim. più fam.*) — Adizione dell'eredità.

[T.] Eredità toccatagli quasi a caso e fuor di speranza. — Venutagli, Pervenutagli. (*Il secondo può dire maggior diritto, e più legittima aspettazione.*)

[T.] Avere l'eredità. — Conseguirla. — Acquistarla. (*Non pr. se non quando ci abbia parte l'opera dell'erede; opera, dico, di merito o di demerito.*) — Accettarla, Goderla, Dissiparla. — Raccoglierla, Perderla. — Possiede per eredità.

2. [T.] *E di chi la lascia e di chi la riceve. Nel primo:* Ha lasciato una ricca eredità. — Eredità paterna. *Nel secondo:* Ha fatto una eredità; *per lo più di qualche valore.* — Dio è la mia eredità. *Nel secondo dicesi* Retaggio, *non nel primo.*

3. *E in più largo significato si dice di Tutti i beni immobili che si posseggono, come Poderi, Case, e sim.; più propriamente* Patrimonio. *Bocc. Nov.* 79. 29. (*C*) Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità che io ci ho.

4. [T.] Eredità. *Quand'uno possiede, anco non redata, da poter essere altrui eredità.*

5. *Trasl.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 12. Lasciano bene spesso per eredità nella loro famiglia, come le professioni, così ancora le inimicizie.

[T.] Eredità di gloria, di dolore, di pace, d'un insegnamento, arte, dottrina, attitudine. — Eredità del passato, in bene e in male. (*Le sequele del vero e del falso abbracciate, delle giustizie fatte o omesse, delle ingiustizie perpetrate o lasciate perpetrare.*) — Eredità della rivoluzione. (*Sequele di cui i successori patiscono e i posteri: ma tra queste è eziandio qualche bene, non voluto dagli uomini, ordinato da Dio.*) — Eredità che lascia un governante, un ministro a' suoi successori (*di lode o di biasimo, d'agevolezze o d'impacci*).

6. *Ass.* [T.] *Agn. All. Cap.* 201. Chi aspetta eredità.

7. *Per Gli eredi medesimi. Segn. Vit. Nic. Cap.* (*M.*) La nimicizia presa con Baccio Valori per aver fatto ogni opera, che pagasse scudi mille all'eredità di Federigo Strozzi, di cui era stato tutore per testamento di Federigo.

8. [Camp.] **Ordinare l'eredità di alcuno,** *riferita l'azione alla donna, significa Partorirgli un erede. Bib. Eccl.* 23. Così ogni femmina che lascierà il marito suo, ed ordinerà l'eredità ad altro marito, perirà (*statuens hereditatem ex alieno matrimonio*).

9. (Leg.) [Can.] *Dicesi* Eredità *il complesso dei diritti e delle obbligazioni che spettavano al defunto all'istante della sua morte.*

(*Tom.*) Diritto d'eredità.

10. (*Tom.*) *È modo biblico quando diciamo:* L'eredità del Signore; *o usiamo questa voce in uno di quei varii sensi che i salmi e i profeti le dánno.*

[T.] *Nel linguaggio biblico:* Un popolo privilegiato di grazie speciali ha l'eredità del Signore, perchè a lui serbate le maggiori ricchezze se bene tutti siano figli. *Ps.* Popolo che Dio elesse a sè eredità. — Eredità del regno di Cristo. — *Ap. Ebr.* Riceveranno l'eredità di salute. — *Eccl.* 44. Eredità santa (*gli Eletti*).

† **EREDITÀGGIO.** *S. m. Eredità. G. V.* 3. 4. 4. (*C*) Acciocchè non si rimaritasse a signore che gli togliesse poi la signoria dello 'mperio per lo suo ereditaggio. *Scal. S. Ag.* La contemplazione Dio la dá a cui vuole..., che non si possiede per ragione d'ereditaggio naturale. [Camp.] *Com. Art. am.* Il vestìo d'armi, e diedegli l'ereditaggio di Roma. *Somm* 67. Nè avere non vogliono ereditaggio in questo mondo.

2. *E fig.* [Camp.] *Bib. Sal.* 27. Fa salvo il popolo tuo, e benedici il tuo ereditaggio... (*et benedic hereditati tuae*).

3. [Camp.] † **Portare l'ereditaggio,** *per Possederlo di diritto, Conseguirlo, ecc. Somm.* Può farne suo figliuolo adottivo, sì ch'ello è tenuto per suo figliuolo e portane lo ereditaggio.

† **EREDITALE.** *Agg. com. Attenente ad eredità. S. Bern. Pist.* (*in Giov. Cell. lett., Roma,* 1845). 255. (*Man.*) Se egli sono nobili (*i figliuoli*), spesse volte più utile cosa a loro è la dispersione, per lo mondo, personale, che la ereditale divisione.

† **EREDITANO.** *S. m. Erede. Ovid. Pist.* (*C*) Io adoperai tanto male per fare te ereditano e signore. (*Il Monti legge* ereditario *col Codice Ambrosiano.*)

EREDITARE. *V. a. e N. ass. Succedere nell'avere lasciato da chi muore.* (*Fanf.*) *In Tosc. più com.* Redare, *ch'è più spedito. Dittam.* 2. 21. (*C*) Il qual non fu de' veri, Che ereditar dovesse il patrimonio.

2. [T.] *Quasi fig. Dat. Cical.* 3. 1. 163. Ma voi, o ben pasciuti e meglio abbeverati compagni, ereditaste bensì col nome la virtù, non già l'austerità platonica.

Annot. Vang. (*C*) E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditòe sopra loro.

3. *E così dicesi* Ereditare **la fede, la gloria,** *e sim. Salvin. Disc.* (*M.*) Ereditando adunque tutti lo spirito del nostro benedetto fondatore..., seguiamo la maggior nostra impresa.

4. **Ereditare alcuno di che che sia.** *Fig., per Succedere ad alcuno nel possedimento di che che sia. Car. Lett.* 2. 457. (*Gh.*) Io mi consolo in gran parte della sua perdita, poichè l'eredito di tanti nobili amici, quanti sono quelli che mi ha lasciati.

EREDITARIAMENTE. [T.] *Avv. Da* EREDITARIO. Beni ereditariamente posseduti.

2. *Fig. Galil. Op. lett.* 6. 55. (*Man.*) Tacendo per umiltà nel serenissimo Padre le lodi di questa virtù, che nel serenissimo figliuolo ereditariamente si diffonde. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Li discipuli di Socrate che secutavano la dottrina sua quasi ereditariamente, dentro loro furo divisi.

EREDITÀRIO. *Agg. Aggiunto di cosa che viene altrui per ragione d'eredità. Aureo lat. Amet.* 83. (*C*) Come propria nostra ereditaria ragione ti doniamo. *Bemb. Stor.* 2. 14. Conciofussecosachè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il Regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. La confiscazione de' beni ereditarii del Cardinale.

[T.] Asse, feudi, successioni, potere, provincie, paesi (*da governare*). — Diritti ereditarii. — Monarchia ereditaria. — Dignità di senatore, si disputa se abbia a essere ereditaria o no. — Creditori ereditarii; Principe ereditario. (*Di pers. non pr.*)

2. *E fig. Declam. Quintil. C.* (*C*) Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 126. Ho potuto comprendere l'ereditaria somiglianza, e la natural pienezza e vigore del suo corpo. *Tass. Poem. er.* 3. (*La morte di Didone*) alta ed ereditaria cagione delle inimicizie tra' Romani e Cartaginesi.

3. *Per Che eredita. Ovid. Epist. Med. a Gias. p.* 114., *ediz. milan. cur. Bernardoni.* (*Gh.*) Per far te ereditario signore.

4. (Leg.) [Can.] *Appartenente ad eredità.*

5. (Med.) *Dicesi di male che si trasmette da padre in figlio.*

(Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* 1. 6. Mali ereditarii, quali sono lunatici, vesciconi, sparagagni, capelletti, jardoni, formelle, curvature, piedi deboli, e bolsi.

6. *In forza di S. m. per Erede. Cr. pr.* 2. (*C*) Gli uomini finalmente diventano ereditarii della terra degl'iniqui. (*Qui fig.*)

EREDITATO. *Part. pass. e Agg. Da* EREDITARE. *Segner. Mann. Febbr.* 28. 1. (*C*) Alla fede ereditata da que' loro maggiori... hanno tolto il meglio ch'ell'abbia. (*Qui fig.*)

† **EREDITÈVOLE.** *Agg. com. Ereditario, Da redarsi. Guid. G.* (*C*) Se medesima privòe dell'ereditevole signoria del reame.

EREDITIERA. [T.] *S. f. dall'Agg. Fanciulla che ha tutta un'eredità di valore notabile.* Sposare un'ereditiera. *Non ha il senso gen. del fr.* Héritière. *Dial. ven.* Reditarola.

† **EREDO.** *S. m. Erede.* [T.] *Un del* 300. Avealo fatto eredo per suo testamento.

† **EREGGERE.** *V. a. Ergere, Rizzare, Innalzare: Ora com.* Erigere. *V.* — *Dat. Vit. Pitt. Dedic.* (*M.*) Sapranno ben ereggersi memorie indelebili, che ridiranno alla posterità quali furono. *Salvin. Inn.* 544. Io penso qui un vago tempio Ereggere, oracolo degli uomini. *E Opp. Pesc.* 2. 239. E fabbricar le travi, Ed eregger palagi e lavorare Panni... [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 90. Molti ancora abbajano contro a' Principi, e voi lo comportate; e gli rimunerate anzi con eregger loro delle statue.

EREMACOSIA. *S f.* (Fis.) [Gher.] *Dicono taluni la lenta combustione* (*come quella del fosforo nell'aria, a bassa temperatura*), *non accompagnata da calor sensibile, che per altro rendesi manifesto a termoscopii, o mezzi termoscopici abbastanza squisiti.*

(Chim.) [Sel.] *Quell'azione lenta con che l'ossigeno altera parecchie sostanze organiche, col concorso dell'umidità, producendo gli effetti di una combustione incompiuta. Quantunque debba svilupparsi calorico, nondimeno non si hanno strumenti abbastanza sensibili per riconoscerlo, almeno il più delle volte.*

Per estens. si chiama Eremacosia *anche il lento ossigenarsi dei metalli e di altri corpi minerali, come sarebbe l'irrugginire del ferro.*

EREMITA *e* † **EREMITO** *e* **ROMITO** *e* † **REMITO** (*Vit. SS. Pad.* 2. 166. *E* 2. 190.). [T.] *S. m. Chi vive in eremo o in eremitaggio, per fine religioso.* L'Anacoreta *viveva da sè in luogo remoto e senza ferma dimora;* l'Eremita *in un luogo sempre, e anco in comune.* Eremita, *in Sulp. Sev.* — *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Gli eremiti, cioè i solitarii; e gli anacoreti, cioè i ritirati, che, vedendo il mondo cotanto guasto, dalla comune società si separarono e andarono ne' deserti a seguir Dio. *La distinz. non è qui per l'appunto osservata, e neanche nell'uso sempre.* [T.] *San Paolo, per distinguerlo dall'*Apostolo, *ha il titolo di* Primo eremita. *O ass.* Eremita. = *Stor. Barl.* 2. (*Man.*) Prese da se medesimo abito di religione, e misesi al diserto, e per istare e vivere come eremito, e per fuggire la vanità di questo mondo. *Morg.* 25. 271 Un santo e devoto eremito. *Vit. SS. Pad* 1. 13 *Guid. G.* (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 34. Nelle selve agli eremiti Tosto ardai. [T.] *Alam. Gir.* 12. 138. Quando vide sì povero ogni arnese, Che romiti vi sia, certezza prese. *Nel senso pr. e stor.,* Eremita *è il più usit. Ma de' sec. posteriori, Chi attende in solitudine a pratiche rel. senza appartenere a un Ordine rel., suol dirsi* Romito; *e se ne fa* Romitello. *Chi, per estens., di tempi anteriori al Cristianesimo, per accennare a simil modo di vita, non* Eremita *direbbesi, ma* Romito. — *A modo d'Agg. e pr. e fig. sempre* Romito (*V.*); *ch'è altro da* Eremitico. Luogo, Via, Amante, Uomo in sè romito. *E il Filic. elegantemente alla sua canz.* Vergine romitella.

2. *Altro uso stor., quasi per antonom.* [T.] Pietro l'Eremita, *il predicatore delle Crociate.* = *Tass. Ger.* 1. 32. (*C*) Ispiri tu dell'Eremita i detti, E tu gl'imprimi a' cavalier' nel cuore.

3. [T.] *Docum. del sec.* XIII. Padri eremiti dell'ordine di S. Francesco. *V. in altro senso* EREMITANO.

4. *In senso rel., più fam. che altro.* [T.] Vivere da eremita, *in solitudine, in luogo remoto, senz'agi. In questo senso,* Romito *dice meno.*

5. Bernardo eremita. *Crostaceo in conchiglia univalva, il qual muta ogni anno dimora. A' Fr.* Bernard-l'hermite o Diogène. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 468. (*Gh.*) Quantità di bernardi eremiti, o siano piccoli granchi mezzi nudi e mezzi vestiti di coccia crostacea. *E* 2. 474. I bernardi eremiti nascondono la parte nuda del loro corpo dentro a' gusci vuoti de' testacei. — *Detto anco* Cancello *dim. di* Cancer. *Font. Glic. Diz. econ. in* Gambero.

EREMITA *e* † **REMITA** *e* **ROMITA.** [T.] *S. f. V. il S. m.* — Remita, *Franc. Barb. Regg. donn.* 243. *E* 244. — Romita, *Vit. SS. Pad.* 2. 335. *Bern. Orl.* 2. 9. 22. — *Ora non si direbbe che* Una romita, *non* Una eremita. — *In Sidon,* Eremitis *agg. femm. Gr.* Ἐρημὰς, ἄδος, *Solitaria.*

EREMITÀGGIO. [T.] *S. m. Luogo dove abita un eremita o più. Più com. oggidì* Romitaggio; *ma questo anco per estens. di luogo solitario, che può non essere deserto nè inameno: e ogni luogo contrapp. a grande frequenza, può dirsi così* Romitaggio. *Alam. Gir.* 7. 98. (*C*) Partimmo e fu la sera Il nostro albergo un basso eremitaggio. *Vit. S. Ant.* Un gran mondo di gente pagana correva, a stuoli, al suo eremitaggio.

2. † *Per Vita eremitica forse dicevasi, come nel seg.* Romitaggio. [T.] *Col. SS. Pad.* 1. 7. 6. Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di Scritture, ci conviene.

EREMITANO *e* **ROMITANO.** [T.] *Agg. Ordine religioso, formato di varie congregazioni di romiti, da Alessandro IV, raccolti verso il* 1256 *sotto la regola di S. Agostino. E ciò prova, potersi più istituzioni rel. ridurre in una; ma gli smaniosi di certa unità in ogni cosa tendono a nullità.* [Camp.] *Serm.* 43. Sacerdoti secolari, frati eremitani, carmelitani, serviti, minori...

2. *A modo di Sost.* [T.] *G. V.* 7. 44. 4. I Romitani e Carmeliti.

3. *Anco il convento e la chiesa e la contrada.* [T.] Agli Eremitani. *In Padova, luogo celebre per le pitture di Giotto.*

4. † *Per Eremitico. Laud. spirit.* 4. (*Gh.*) Facendo santa vita eremitana. — † Romitano, *per Semplice e rozzo. Franc. Sacch. Nov.* 210.

EREMÌTICA (Alla). [T.] *Modo avv. V.* EREMITICO, § 2.

EREMITICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EREMITICO. [T.] Vivere.

EREMÌTICO *e* † **REMÌTICO** (*Coll. SS. Pad.* 19. 4. 239.) *e* † **ROMÌTICO.** [T.] *Agg. Da* EREMITA. [T.] *Cassian.* Professione eremitica. = *Vit. SS. Pad.* 2. 284. (*C*) Era passato a vita eremitica e solitaria. [T.] *Collaz. Ab. Isaac. volg.* 16. Abbracciando la vita eremitica, viveano nelli monti e nelle spelonche. = *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) [T.] *Serm. S. Ag.* 72. Abbandonar la vita romitica e uscire del diserto.

Col comparat. non com. ma non impr. Vit. S. Ant. (*C*) Inoltrarsi nello deserto in sua compagnia, per vita più eremitica.

2. *Per estens. non d'eremo propriam.* [T.] *Baldin Art. int.* 64. Conduce egli al presente sua vita, che può dirsi molto religiosa, piuttosto all'eremitica che altrimenti, per entro una camera modestamente abbigliata.

† **EREMITO.** [T.] *Eremita. V.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 13. (*Man.*) *E* 101. *E* 2 181. *Stor. Barl.* 2. *Morg.* 25. 271. *E* 274.

EREMITÒRIO *e* † EREMITORO *e* ROMITÒRIO *e* † REMITORO *e* † ROMITORO *e* † ROMITOJO. [T.] *S. m. Luogo ov'abita un eremita o più. Ha senso più propriam. stor. che* Eremitaggio; *e pare che dica Solitudine più raccolta. L'*Eremitaggio *può essere in luogo ameno e lieto. Ma oggidì è più com.* Romitorio. *Vit. S. Ant.* (*C*) Glorificante l'Altissimo Iddio, se ne tornava al suo boschereccio eremitorio. [T.] *Galat.* 6. Non per le solitudini o ne' romitorii, ma nelle città e tra gli uomini. = *Alam. Gir.* 11. 98. (*C*) Lì presso un santo romitoro Andai. [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 337. Andai vicitando per gli altri monisterii e remitori di santi uomini. *Morg.* 21. 84. E ricettato fu nel romitorio. *Burch.* 1. 119. E 'l romitorio poi di Pietrapiana. *Dittam.* 1. 3. Per alcuna fessura Del romitor.

2. *Per Vita eremitica si sarà detto* Eremitorio, *come nel seg.* Romitorio. [T.] *Coll. SS. Pad.* 18. *prol.* 225. Desiderare l'altezza del romitorio. *V. anche* EREMITAGGIO.

† EREMITORO. [T.] *Eremitorio. V.* — *Alam. Gir.* 11. 98. (*C*)

ÈREMO *e* † ERMO. [T.] *S. m. Isid.* Eremo, solitudine fuor di mano e di via, e inabitata; Deserto, luogo che fu già abitato e poi abbandonato, o men frequentato di prima. *Gr.* Ἔρημος, *che i Lat., secondo la prosodia gr., fanno lunga, ma ne' bassi tempi abbreviavasi come a noi, e breve la pronunziano i Gr. mod.; che dànno alla voce, usata aggettivam., un senso bellissimo di mestizia:* Τὰ ἔρημα τὰ ξένα, *è il luogo dell'esilio, anco in terra più civile e amena che la patria non sia. Anco ai Gr. ant.* Ἐρημοπολίτης, *Chi non ha patria; e* Ἔρημος, *Chi è senza guida; e in Aristof.* Ἔρημον ἐμβλέπειν, *Guardare mesto. Così agl'It.* Deserto *e* Diserto *agg. aveva senso mor. di Infelice; così l'ha* Desolato. — *L'*Eremo *supponesi mesto, lontano dall'abitato, incolto, ma non sì che non dia pastura alle greggie.* [T.] *Nel Cod. Teod., agg., che non s'usa da noi.* I luoghi sterili ed eremi si compensino con quelli che sono ben colti e pingui. *Lor. Giustin.* I deserti dell'eremo. = *Cr.* 2. 25. 3. (*C*) Certi luoghi... sono di perpetua sterilità; e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi. *E* 16. 3. Si riduce (*il campo*) per secchezza in solitudine d'eremo. — *Gr.* Ἐρημόω, *Devastare;* Ἐρημοκόμης, *Calvo, che i Fr. ora dicono* Front ravagé.

2. *Segnatam. senso stor. e rel., luogo in cui uno o più uomini vivono in solitudine religiosa. E la regione circostante, e l'abitazione proprio. D. Par.* 21. (*C*) Di sotto 'l quale (*monte*) è consecrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* 1. 2. 4. *Cant. Carn.* 13. Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dall'ermo usciti. *Mor. S. Greg.* Dell'eremo non si partì mai.

Di luogo, anche come n. pr. [T.] *D.* 2. 5. L'Archiano (*fiume*) Che sovra l'Ermo nasce.

3. *Fam. per estens.* [T.] Vivere in un eremo, *in luogo mesto.* — Andrei a stare in un eremo (*lontano dagli uomini*). — Pare un eremo, *Luogo di silenzio e di pace.*

[T.] Nel mio eremo, *Nella solitudine della mia casa, della mia stanza, anche dentro in città.*

† ÈREMO. [T.] *Agg. È nel Cod. Teod.* — *V. anche* ERMO e EREMO *sost.*, § 1. *Buon. Ajon.* 2. 99. (*Man.*) Per eremo paese. *Varch. Stor.* 9. 251. (*Gh.*) Presso al fiume Sarchiano è il castello, più tosto che munistero, di Calmaldoli; e, sopra un millio vicino alla Falterona, la chiesa e abitazione de' loro Romiti; luogo, come ne dimostra il suo nome, eremo, solitario molto, e lontano da tutta la gente. — *Il cit. del Segner. in* ERMO, *altri legge* Eremo.

† EREO. *Agg.* [Camp.] *Di rame, o Di bronzo.* Aereus, *aureo lat. Com. Boez.* 1. Per lo quale (*maleficio*) era dannato e si delea ed era estinto della tabula erea.

ERESÌA *e* † RESÌA (*che pur vive nel pop., come* Vangelo, *ch'è anch'esso decapitato*). [T.] *S. f. Errore contrario ai dommi della Chiesa Cattolica, sostenuto palesemente. Errore che non sia professato, non fa* Eresia. Haeresis, *in Girol.; ma aureo lat. nel senso di Opinione, dal gr.* Αἱρέω, *che suona Prendere (quasi assunto), Eleggere (onde gl'It.* Piglierei, Vorrei piuttosto); *Volere. I Crist. gli dànno piuttosto il senso di Tor via, Togliere dall'unità che, però, si conviene coi sensi originarii d'opinione e d'inclinazione, giacchè l'appassionarsi per le opinioni proprie, posponendo le tradizioni e il senso comune, è che fa le* Eresie. *Nè alieni dal senso odierno sono gli antichi di* Αἱρέομαι, *Esser convinto;* Αἱρέω, *Vincere, Convincere, Condannare. Nel seg. accennasi alla prima etim. But. Inf.* 9. 2. (*C*) Eresia è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ovvero divisione della (*dalla*) determinazion della santa Chiesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. È alquanta differenza fra questi nomi, *Eresia* e *Scisma:* la prima pare che, per uso generale, importi sentire male de' misteri e sagramenti della Chiesa; come Arrio fece della equalità delle divine Persone. [T.] Può essere scisma senza eresia, *pur dividendosi dalla gerarchia della Chiesa;* può essere eresia senza scisma, *non intendendo di separarsi dalla Chiesa, o ritrattisi l'errore o no.* = *Pass.* 224. (*C*) Dalla superbia nascono le eresie. [T.] *Malesp.* CLXX. Corrotti d'eresia. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. Traendoli ad errori di resie. — Insegnare eresia: Diffonderle. — Seguire, *in altro senso, l'ha Vitr.* — *M. V.* 9. 36. La pertinacia della resia. = *G. V.* 29. 1. (*C*) Con armata mano difendevano la detta eresia. [T.] *E* 10. 41. *tit.* Come in Firenze fu arso maestro Cecco d'Ascoli astrolago, per cagione di eresia.

2. *Per estens. Salvin. Pros. tos.* 2. 98. (*Gh.*) Comincia... (*un sonetto*) da una ch'io appello eresia poetica, della preesistenza dell'anima platonica. [T.] *Qui veramente è errore contr. al domma crist.; ma diciamo ancora più per estens.* Eresia filosofica; Eresie in letteratura, in fatto d'arte. — *Ogni proposizione spropositata, o anche esagerata:* Uh che eresia! Non dite eresie. (*Perchè l'errore è sempre esagerazione, e l'esagerazione è via all'errore.*)

3. *Ancora più per estens. Discordia.* [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* 563. *Resia,* o che dalla propria forza della voce, o pur da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fusse, a' nostri antichi *discordia* valeva, e *dissensione* e *scandolo;* e si è ancora in molti, che della antica e natia favella ritengono, mantenuta; e questo intendevano e intendono ancora, dicendo: mettere resia fra moglie e marito, o fra' congiunti; e quello cronichista, che, scrivendo della cacciata del Duca d'Atene, disse, che tra'grandi e popolani di Firenze nacque grande resia, non intese punto di cose a fede attenenti. *Stor. Pist.* 177. La resia era grande tra loro, perciocchè i popolari non si fidavano de' grandi. *E altrove.*

[T.] *Lor. Med. Canz.* 85. Madre, non me 'l dar per nulla, Ch'i' starei in gran resia (*con lui, se l'avessi marito*). *E appunto, di chi piglia più mogli, Prov. Tosc.* 102. La prima è moglie, la seconda compagnia, la terza eresia. (*Non vero: e chi ebbe la seconda o la terza migliore o men cattiva della prima, e chi l'ebbe tutte e tre buone, dirà che questa è* eresia.) † *Rim. ant. Mad. Nin.* 141. Se vostra penna ha buona consonanza Col vostro cuore, od ha (*è*) tra lor resia.

ERESIARCA. [T.] *S. m. Chi si fa capo d'un'eresia. Pretto gr.; e i Gr. avevano anco il v., a cui corrisponderebbe* Eresiarcheggiare. *È in Aug.* — *Pallav. Stor. Conc.* 161. (*Man.*) Un eresiarca. *D. Inf.* 9. (*C*) Qui son gli eresiarche. (*Desin. per la rima, sull'anal. del pl. femm. che ha il sing. in* A. — *Dante avrebbe anche detto* I monarche, *e detto bene.*) *But.* Gli eresiarche, cioè li principi degli eretici. *Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Alcuni arditi eresiarchi disseminarono da principio tra' popoli questo errore. † *Bocc. Com. D.* 2. 277. (*Gh.*) Eresiarci. — Ci *per* Chi, *forse lez. err.*

[G.M.] *Fam. Per Bestemmiatore sempl.* Costui è un eresiarca (*che dice eresie*). E di questi eresiarchi ce n'è che lo fanno per vezzo.

† ERETÀGGIO. *S. m. Eredità, Retaggio. Fr.* Héritage. *Amm. Ant. g.* 236. (*C*) L'uomo che ha buona fama, sì gli è grande eretaggio. *Sen. Pist.* 101. E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo. [Camp.] *Bib. Sal.* 2. Addomanda da me, ed io ti darò gente in eretaggio ed i termini della terra in tua possessione.

† ERETARE. *V. a. Eredare. Fr.* Héritier. *Bus.* 33. (*M.*) Questo primogenito doveva, vivendo, eretare il reame.

ERETICÀCCIO. [T.] *Pegg. d'*ERETICO *sost. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 341. (*C*) *per cel., nè sul serio è da dire.*

ERETICALE. [T.] *Agg. Da* ERETICO *e da* ERESIA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Pallav. Stor. Conc.* 9. (*Man.*) Martin Lutero esser colpevole di ereticali opinioni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 11 Ove la bestemmia sia ereticale.

Gradi del biasimo solito infliggersi [T.] Proposizioni ereticali, *prossime all'eresia, perniciose, che offendono le pie orecchie.*

2. *Di pers., non com.* [T.] *Tosc. del* 600. Bestemmiatore ereticale. — *Potrebbe non essere eretico, ma dir cose ereticali.*

ERETICALMENTE. [T.] *Avv. Da* ERETICALE. *Rucell. Tim.* 13. 8. 500. (*C*) Platone... riconobbe non solamente che l'anime immortali fossero, ma che di là vi fossero i premii e le pene; e fino quel terzo luogo per purgarsi dalle colpe; il che eziandio de'Cristiani, ereticalmente e per estrema follia, hanno osato di mettere in dubbio.

ERETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ERETICO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si spiegano con formule ereticamente descritte. [T.] Ereticalmente *concerne l'opinione, la proposizione;* Ereticamente *può concernere anco le intenzioni, e le azioni.* Ereticamente dividersi dalla grande unità.

ERETICARE. [T.] *V. n. Cadere in eresia, Farsi eresiarca. Chiabr. Rim.* 1. 293. (*C*) Superbia e gola, Tratto dal cammin vero, Fatto ha pur dianzi ereticar Lutero.

2. *Per cel., anco di chi dice cose ereticali; anco nel senso fam. del* § *penult. di* Eresia. [T.] Non ereticate di grazia. *Non è usit. però.*

3. *Att. Aggregare agli eretici.* [T.] L'ereticazione dagli Albigesi facevasi imponendo le mani.

ERETICAZIONE. [T.] *V.* ERETICARE, § 3.

† ERETICHÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ERETICO *agg., appena per cel.; ma neanco per cel. Vit. S. Ant.* (*C*) Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

ERETICITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ERETICO. [T.] Ereticità d'una proposizione.

ERÈTICO *e* † RÈTICO. (*Franc. Sacch. Op. div.* 105.) [T.] *S. m. Chi manifestamente professa eresia. S. Ant. Confess.* (*C*) Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo e vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le Scritture falsamente. *Tes. Br.* 1. 11. Gli eretici... dicono, che Dio facesse il bene, e il diavolo il male; e così credono che siano due nature: una di bene, e l'altra di male. [T.] *Migl. Cresc. St. It.* Privarono il card. Colonna della dignità del cappello, per scismatico e eretico. = *G. V.* 9. 155. 1. (*C*) Morì messer Matteo Visconti, scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d'eretico e scismatico. [T.] *Fr. Campanella,* II. 101. Deve fare col papa, che maladica la maledizione contro i tre Elettori eretici protestanti. (*Fa* eretico *sost., e* protestante *agg., come una specie d'eretici; e li fa maledire per semplice furberia politica.*)

ERÈTICO. [T.] *Agg. Da* ERESIA. [T.] Principe eretico. (*Qui il* principe *è sost.*) Eretico principe. (*Qui sost. è l'*eretico.) *È in Girol.*

D. Par. 4. (*C*) Eretica nequizia. *E* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo.

Capr. Bott. 6. 118. (*C*) La quale opinione fu di poi riprovata dalla Chiesa, come eretica ed erronea. [T.] Proposizione eretica *può dire più che* ereticale, *questo, solam. prossimo o tendente a eresia.*

2. † *Per estens., fam. di cel. Red. Lett.* 2. 175. (*C*) Correva in corte una certa antichissima, ostinata e peggio che eretica credenza..., che il cervello de' dainì fosse una cosa pessima.

ERETTO. *Part. pass. e Agg. Da* EREGGERE, *o* ERIGERE, *o* ERGERE. Erectus, *aureo lat.*

(*Tom.*) *D.* 1. 14. Il destro piede è terra cotta, E sta (*il gigante*) 'n su quel (*piede*) più che in sull'altro, eretto. (*La Crusc. reca l'es. tronco.*)

(*Tom.*) *D.* 1. 32. Ebber li visi a me eretti.

2. (*Tom.*) *Di chiesa, di statua, di edifizio.*

Car. Eneid. 2. 309. (*M.*) Or questa mole... a bello studio intesta Di legni così gravi,... Ed a sì smisurata altezza eretta.

[T.] Faro eretto.

[T.] *In senso più lato:* Biblioteca eretta, co'libri e col necessario a mantenerla.

[T.] *Car. En.* 7. Ebbe Cajeta Dal suo pietoso alunno esequie e lutto, E sepoltura alteramente eretta.

3. [Camp.] *Per Erto, Ripido, e sim. D. Purg.* 15. Entrate quinci Ad un scaleo vie men che gli altri eretto.

4. *Fig.* [Tav.] Eretto in regno. *Trovasi usata dal Diodati nella nota del v.* 18. *Esodo,* c. IX., *spiegando quel:* Dal giorno che l'Egitto fu fondato.

[T.] *Altro fig.* Confraternite erette sotto il tale o tal titolo (*il nome del tale o tal santo*). [G.M.] Benefizio eretto nella metropolitana sotto il titolo di S. Pietro.

5. † *Per Alzato, Che è sorto, parlandosi di vento*

Franc. Barb. 235. 5. (*M.*) Guardati da colui Che va ascoltando altrui..., Da quel che fugge in letto, Per ogni vento eretto.

6. [Gen.] Asse *o* Piano eretto ad altro piano *significa Perpendicolare. Gal. Sist.* 3 Intendiamo ora il corpo solare... rivolgersi in se stesso, non già intorno all'asse AOC (che è l'eretto al piano dell'Eclittica), ma intorno ad uno alquanto inclinato. *E appresso:* Il cerchio massimo, il cui diametro è FG, sarà eretto al cerchio ABCD, al quale è perpendicolare il raggio...

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 164. La superficie sferica compresa dentro a uno dei cerchi polari, a chi abbia l'occhio perpendicolarmente eretto sopra il polo, apparisce un cerchio perfetto. *E Gall.* XII. 18. Intenderemo i vasi, ne'quali s'abbia ad infonder l'acqua e situare i solidi, esser circondati e racchiusi da sponde erette a perpendicolo sopra il piano dell'orizzonte. *Biring. Mec. Picc.* XVIII. 65. Cotal machina eretta e drizzata (a guisa d'argani) in questo modo ho veduto io in un certo borgo non lontano da Padova, che chiamano Strà, ove per la division de la Brenta raccolgono l'acque del fiume con aprire e serrare alcune porte.

ERETTORE. *Verb. m. di* ERGERE *e* EREGGERE, *ecc. Chi o Che erge, o innalza. Non com. In Iscr. lat.*

2. *S. m. Chi erge, Chi innalza una fabbrica, o sim. Baldin. Dec.* (*M.*) Domenico Fontana, erettore dell'obelisco in Vaticano.

3. (Anat.) *È anche il nome dei Muscoli che principalmente concorrono all'erezione di alcune parti del corpo. Voc. Dis.* (*M.*) Erettori della clitoride.

ERETTRICE. *Verb. f. di* ERETTORE. *Che dirizza, Che serve ad erigere. Non com. Cocch. Lez.* (*Mt.*)

EREZIONE. *S. f. L'atto di erigere. Aureo lat. Baldin. Vit. Bern.* (*C*) Tali furono l'erezione dell'aguglia di Navona, e la scala regia. *Macign. Eseq. Ferdin. II. p.* 72. (*Gh.*) Si allargò nell'erezione da' fondamenti d'altri moltissimi edifizi.

2. *Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, commenda, o sim. Stat. Ord. S. Stef.* 133. (*Gh.*) Nel principio dell'erezione del nostro Ordine militare,... *E* 137. Tutti l'istrumenti che concerneranno erezioni di commende. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 10. 5. Dolevasi specialmente, che... si volessero sottoporre a molti vescovi di Spagna i Capitoli, i quali per titolo di fondazione, d'erezione o di possesso più antico di ogni memoria vi erano esenti. = *Segner. Mann. Marz.* 19. 3. (*C*) L'erezione d'un seminario, d'una chiesa, d'un chiostro, d'un monastero di vergini care a Cristo. (*Qui potrebbe anche avere il significato del* § 1.)

[T.] Erezione di un benefizio ecclesiastico sotto il titolo di un santo.

3. *In medicina si dice dell'Azione di certe parti del corpo per la quale si rizzano.* (*Fanf.*) *Salvin. Cas.* 44. (*M.*) *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 4. *p.* 44. (*Gh.*)

ERGASTOLÀRIO. [T.] *S. m. V.* ERGASTOLO, § 2. *Può cadere come T. stor. e erud.; e anche in forma agg.* [T.] Servi ergastolarii.

ERGÀSTOLO *e* † ERGÀSTULO. [T.] *S. m. Luogo e Esercizio di lavoro travaglioso. Aureo lat. L'orig. ne spiega gli usi. Il gr.* Ἔργον *e i suoi derivati portano le idee d'esercizio e di dovere, di necessità urgente e di difficoltà.* Ἔργατα, *Macchine;* Ἔργον, *Battaglia;* Ἐργαστήριον, *e Bottega e Bordello;* Ἐργάζεσθαι τῷ σώματι, *Far bottega del corpo proprio; e per contrapp.* Ἐργάνη, *Minerva, la vergine dea del lavoro e della scienza.*

Più propriam. Ergastolo, *il lavoro de' servi ne' campi. Gr.* Ἐργάτπονος, *che lavora ne' campi.* Ἐργαστηριακοὶ, *i Lavoranti, quel che i Fr.* Gens de peine. Ἐργασία, *la Miniera e Ogni luogo di lavoro. Isid. chiama* Ergastolo *il lavoro del tagliare marmi.*

2. *Più specialm. di pena.* [T.] *Liv.* Mettere in carcere o in ergastolo. = *Tac. Dav. Post.* 434. (*C*) Facendo, nel secondo libro, lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorte di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio. [T.] *Colum.* Ergastularii *s. m., I servi sciolti, che sopravvegliavano ai legati nell'ergastolo. — Esso Colum. dice che* Ergastoli *v'eran sotterra. Sidon.* Tenebris ergastularibus.

3. *Uso mod. Segner. Pred.* 9. 6. (*C*) Un che tollera insieme tutti i tormenti e di sete e di fame... e di quanti mali si possono figurare dentro un ergastolo.

Un Tosc. L'ergastolo dice, nelle nostre leggi, la reclusione, a vita, del condannato in un ospizio di pena (era già nell'isola dell'Elba), dove egli con un anello di ferro al piede deve lavorare per venti anni sempre solo; e dopo venti anni, o quando abbia toccato il suo settantesimo anno, in compagnia degli altri condannati, se vuole. — *Era la pena del grado estremo, sotto quella di morte; più de' Lavori forzati. Ma nel Napoletano era appunto la pena de' lavori forzati a vita. Ora chiamano* Ergastolo *La carcere col lavoro solitario; e può essere a vita o no.*

4. [T.] Un ergastolo, *Luogo di trista vita e di trista compagnia.* — Gente da ergastolo, *Uomini che spacciansi come moralmente perduti, talvolta da chi forse meriterebbe l'ergastolo più di loro.*

† ERGÀSTULO. [T.] *Ergastolo. V.* — *Tac. Dav. Post.* 434. (*C*)

ERGERE. *V. a. Innalzare, Levare in alto, Rizzare.* (*È sinc. di* Erigere.) *Non si dice ormai che nel verso.*

2. *Per Attrarre. March. Lucr. libr.* 6. (*M.*) Che natura erga da tutto Il mar molti principii, apertamente Nel dimostran le vesti in riva all'acqua Appese. *E appresso:* In oltre io sopra t'insegnai che molto Ergon anche l'umor l'aeree nubi.

3. *Fig. Per Dedicare, Consacrare. Segner. Pred.* 39. 5. (*M.*) Artemisia mostrò l'amore da lei portato al suo marito Mausolo con ergergli una piramide che fu reputata miracolo della terra. *E Paneg. S. Stef.* 4. Si ergono alla loro memoria (*de' martiri*) splendidi altari,...

4. *Trasl. Segner. Mann. Ag.* 16. 5. (*M.*) Egli ti ergerà per contrario a speranze certe di quella gloria,...

5. *Fare insuperbire, Dar cagione d'insuperbire. Ott. Com. Dant. Purg.* 10. (*M.*) La mente loro è gravata dalla infermitade della superbia, la quale fa porre loro la speme nelle potenze mondane, e che li erge per lo antico sangue o per cose terrene.

6. Erger l'animo, *per Insuperbirsi. Ott. Com. Inf.* 17. (*M.*) Pallas... prese forma d'una vecchia, e con belle parole correggeva questa folle, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte.

7. *N. pass. Innalzarsi. Dant. Inf.* 10. (*C*) l'avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran despitto.

8. *Trasl. Dicesi di cose morali. Petr. canz.* 8. 7. (*C*) S'erge la speme, e poi non sa star ferma.

9. *Levarsi ad ira, Adirarsi. Guid. G.* (*C*) Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove:* In offensione de'suoi nimici veramente si potesse ergere testereccia.

10. *Detto del Crescere del giorno. Tass. Ger.* 15. 1. (*M.*) Accingetevi, disse, al gran viaggio, Prima che il dì che spunta omai più s'erga.

11. *Detto de' cavalli, e sim., vale Innalberarsi, Impennare. Franc. Sacch. Rim.* 62. (*C*) Com'io salii su un mulo maladetto, Subito s'erse, ed annodò la schiena.

E N. ass. nello stesso signif. G. V. 8. 55. 14. (*M.*) Cominciarono a ferire co' bastoni detti Godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire ed ergere indietro. *M. V.* 3. 8. Un destriere adombrò ed erse.

ERGO. [T.] *Partic. del ling. fam., pretto aureo lat.; che valeva comunem. Dunque, ma aveva sensi più varii, dal gr.* Ἔργον. *Onde col genit.* Illius ergo *vale Per cagione di lui, A titolo di... In grazia di..., perchè il Verbo è fatto ragione insieme e cagione e grazia. Serv. gli dà il senso di Meritamente, e vuol dire d'affermazione asseverante; come noi diciamo* Infatti *per provare il già detto. Albinov. l'ha in senso di* Verum, *anal. al nostro* Ma, *ch'è pure un rincalzo: e* Fatto e Vero *commutansi. Questi usi sono comprovati dal senso della prep.* Erga, *idea generalissima di relazione.*

Il modo seg. tiene più dell'orig. gr. Malm. 10. 1. (*Man.*) Se si dà il caso di venire all'ergo, Zitti com'olio poi voltano il tergo. [T.] Quando siamo all'ergo, *al dover fare, al punto difficile. Gr.* Ἔργον, *Urgenza, Difficoltà.*

2. [T.] *Nel seg.* Venire all'ergo, Ragionando, *al punto importante, al proposito; come* Venire al fatto. = *Sold. Sat.* 3. 34. (*C*) Ma lasciam fare a lui... Noi, venendo all'ergo, Diciam che il basso satiresco stile, Canzonando, ritrova le magagne.

3 *Nel più com. senso di Dunque, fam. di rel. concludendo.* [T.] Ergo io dico; Ergo avete torto. = *Menz. Sat.* 2. (*C*) Ecco io rispondo: Ergo a colui che impera Dona lo scettro un tal timor vigliacco, Che spesso annida in la volgare schiera. *Per più cel.* [T.] Ergo dunque, *come* Sicchè dunque; *e Pl.* Ergo igitur, *Ter.* Ergo itaque.

[T.] *Questo per cel. anco interrogando, o ingiungendo con impazienza imperiosa* Ergo dunque? Ergo movetevi. *Pl.* Agendum ergo.

4. *Anche in questo senso, come Sost., accennando alla forma del sillogismo.* [T.] L'ergo è sbagliato. — I vostri ergo non provano nulla.

ERGOTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare che si estrae dalla segala cornuta, e che possiede le proprietà terapeutiche della segala.*

ERGOTISMO. *S. m.* (Med.) [Sel.] *Malattia gravissima prodotta dall'uso della segala cornuta* (sclerotium clorus) *quando è contenuta dal grano di segala della cui farina si faccia il pane.*

ERICA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ericacee a cui diede il nome, e della Ottandria monoginia del sistema di Linneo. Comprende un gran numero di specie sommamente eleganti per bellezza di foglie e di fiori, indigene per la più parte del Capo, e coltivate presso di noi nelle aranciere. La più comune fra le specie indigene è l'*Erica volgare (Erica vulgaris, *L.*; Calluna vulgaris, *Salisb.*), *volgarmente* Grecchia, Brentoli, Sgrencioli, Scopa, Sorcelli, *suffrutice poco più alto d'un palmo, che copre da per tutto il fondo dei boschi, e si rende utile co' suoi cespi e colle sue radici.* Erice *è in Plin.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. L'erice, l'asiacanta, il ribes.

ERÌDANO. *S. m. Costellazione dell'emisfero meridionale.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Uno de' nomi antichi del Po;* Erdan, *che consuona a* Giordano; Bodinco, *aff. allo slavo* Voda, *Acqua; e* Vadum *ai Lat. era Acqua in gen., aff. a* Padus. *Nel verso lo facevano piano gl'It.:* Il gran padre Eridáno.

† ERIGENZA. *S. f. Erezione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mantenevano la erigenza devota del cuore in Dio. (*Qui per metaf.*)

ERÌGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Erigere. *Ergere, Innalzare. Nel pass. fa* Eressi; *nel part.* Eretto.

(*Tom.*) *Dice per lo più innalzamento verticale.* S'erigono monumenti, colonne. — Erigere case, templi.

2. (*Tom.*) *Dicesi anche d'edifizi di non molta altezza, come un altare, un sepolcro, fors'anco una semplice iscrizione.*

3. *Trasl. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio. (*Qui fig.*)

4. *Fig.* [T.] Erigere scuole.

5. *Parlandosi di canonicati, cappelle, commende, o sim., vale Creare, Fondare, Instituire. Stat. Ord. S. Stef.* 150. (*Gh.*) Se alcuno fonderà, o erigerà, o unirà commende alla Religione a vita d'una persona sola,...

[T.] Erigere in vescovado una chiesa.

6. Erigere alcuno *per es.* in campione, *vale Farlo campione, Attribuirgli l'autorità, il diritto, le qualità d'un campione. Magal. Lett. scien., lett.* 19. *p.* 326. (*Gh.*) Erigendolo di mia assoluta potestà in campione... di tutta la republica letteraria.

7. *N. pass.* Erigersi in precettore, in giudice, *e sim., vale Farla da precettore, da giudice, e sim. Salvin. Disc.* 1. 360. (*M.*) L'erigersi in precettore di quella... sarebbe anzi indizio di...

Salvin. Disc. ac. 2. 47. (*Gh.*) Come uno aveva qualche tintura di greco, subito si erigeva in traduttore.

ERÌGONE. *S. f. La Vergine; Costellazione dello zodiaco.* (*Fanf.*)

† ERILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Herilis. *Padronale, Di padrone. Valvas. Cacc.* 1. 53. (*Mt.*) Onde la casa eril ciascun si piglia A custodir con ineffabil zelo. *E* 4. 88. E poi, quasi un del gregge, al fin del giorno Tornar al tetto dell'eril soggiorno.

† ERINA. [T.] *V.* ERINE.

† ERINE. [T.] *S. f. pl. Le Furie, Erinni* (*V.*). [T.] *D.* 1. 9. *L'uscita in* E *vien forse dal lat.* Erynnies, *e tolta una delle consonanti come in* Baco *per* Bacco (*D.* 1. 20.). = *But. ivi.* (*C*) [T.] *Non credo avrebbero detto* Erina *nel sing.* — Erina, La verde Erina, *anco in versi it., è detta l'Irlanda.*

ERINGE. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Eringio. *V*

E in Apul. — *Sannaz. Pros.* 9. (*M.*) Nè io ancora celerò a voi la strana potenza della spinosa eringe.

ERÌNGIO. *S. m.* (Bot.) Eryngium campestre, *Linn. Pianta volgarmente detta* Calcatreppola. (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 185. Erbe che nascono ne' liti, e scogli di mare; che sono... l'alipo, l'eringio marino; il iusquiamo giallo. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 290. (*M.*) Narrasi che prendendo in bocca una capra la piccol erba detta eringio si ferma e fa fermare tutto il gregge.

ERINITE. *S. m.* (Min.) [Sel.] *Nome di un minerale composto di acido arsenico e di rame ossidato.*

† **ERINNE.** [T.] *Erinni* (*V.*). *Può essere e il sing. e il pl.*

ERÌNNI e † **ERÌNNIDE** e † **ERINE.** [T.] *Nome mitol. delle tre Furie. Gr. e aureo lat.* — *Gr.* Ἔρις, *Discordia; ma la desin. non è comp. di* Νοῦς. *Non da* Ἀρά, *Imprecazione; ma gl'imprecati erano devoti alle Furie, com'ora direbbesi,* Mandare, Darsi al diavolo. *Nè da* Ἔρα, *Terra, benchè le Furie sian cosa sotterranea e pur troppo terrestre. Ma aff. anco al gr.* Ἐρευνα, *Esame, Tormento. But. Inf.* 9. 1. (*C*) Alcuna volta la grammatica (*la lingua lat.*) le chiama Furie..., alcuna volta Erine,... che viene a dire Discordia ovvero Combattimento. *D.* 1. 9. E quei che ben conobbe le meschine (*serve*) Della regina dell'eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci Erine. [T.] *Virg., d'Aletto.* In tanti aspetti si muta, e sibila per tante serpi, la Erinni. = *Salvin. Iliad. l.* 9. *p.* 220. (*Gh.*) L'odïose Erinnidi. *Car. En.* 7. 872. (*C*) In questa buca l'odïoso nume Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra. *Salvin. Iliad. l.* 15. *p.* 30. (*Gh.*) Sempre van dietro le tremende Erinnidi.

2. *Quindi simbolo di discordia. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 6. 24. (*Man.*) Ma la trista Erinni Portò le maritali infauste faci. [T.] *Virg. chiama Elena*, Erinni insieme e di Troja e di Grecia. *Lucan.* La civile Erinni, *Gli odii incitanti a guerra civile. Virg., del furore guerriero:* Dove la trista Erinni, dove il fremito delle armi lo chiama.

3. *Siccome le Furie simboleggiavano e gl'impeti del male, e i suoi rimorsi, e ogni pena; potevasi dire il simile delle* Erinni; *e si può, facendo parlare pers. di que' tempi e credenze: ma* Furie *sarebbe più chiaro.*

4. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Ov.* Le fiaccole delle Erinni. *Prop.* Le tragiche Erinni.

† **ERÌNNIDE.** [T.] *Erinni. V.* — *Salvin. Iliad. l.* 9. *p.* 220. (*Gh.*) *E* 15. *p.* 30.

ERÌNO. *S. m. Dal gr.* Ἔριον, *Lana.* (Bot.) *Genere di piante a fiori polipetali della Didinamia angiosperma, famiglia delle Primule; così denominate dalla lanugine che ricopre i loro fusti, o da una delle sue specie che è tutta pelosa.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci sono o dei rivi; e sono il gorgoliestro, il crescione, l'erino, la farfara, la biondella, il basilico acquatico.

ERIÒFORO. *S. m. Dal gr.* Ἔριον, *Lana, e* Φέρω, *Io porto.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Triandria monoginia, famiglia delle Ciperacee, con i fiori in ispighe squammose, e i semi cinti di lana bianca lunghissima, d'onde ha tratto il nome. E in Plin.*

[D.Pont.] *Specie di Cardone* (Carduus eriophorus, *L.*), *così denominata dalla lanugine da cui sono rivestite le squamme del calice.*

ERIÒMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Strumento ottico il quale, siccome il così detto del dott. Young, serve a misurare, con esattezza, i diametri o le grossezze delle fibrille anco le più tenui, il diametro de' globuli minimi, ecc.*

ERÌSAMO *ed* **ERÌSIMO.** *S. m. Dal gr.* Ἐρύω, *fut. di* Ἐρύω, *Io conservo.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante a fiori polipetali della Tetradinamia siliquosa, famiglia delle Crocifere, così denominate dai loro salutari effetti in medicina.* Erysimum *è in Plin. La più comune specie è quella che volgarmente dicesi* Erba cornacchia, Erba crociona, Erba granamaschio, Rapine, Rape selvatiche, Verbena maschia, *ecc.; si considera come pettorale e lievemente tonica.* (Erysimum officinale, *Lin.*) = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando la respirazione è più difficile, adoperi la decozione dell'erisamo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. L'erisimo, l'aristolochia lunga, il marrobio.

ERISICETRO. *S. m. Gr.* Ἐρυσίσκηπτρον. (Bot.) *Sorta di frutice basso, annoverato nel genere de' legni medicinali. Aspalato.* † *Plin.* Erysisceptrum. *Ricett. Fior* 18. (*C*) L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sarmentoso e spinoso.

† **ERISIPELA** *ed* † **ERISIPILE.** *S. f. Gr.* Ἐρυσίπελας. (Med.) *Lo stesso che* Risipola. *V.* — *E in Cels.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 255. Le posteme, e lor pertinenzie, cioè l'enfiagioni, l'enfiammagioni, le crescenze ficose, i flemmoni, l'erisipile.

ERISIPELATOSO. *Agg.* (Med.) *Aggiunto che si dà ad una spezie di Tumore cutaneo di color rosseggiante. Lo dicono i Med.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 1. 281. (*M.*) Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso. — *Non si facendo da* Risipela *un agg., questo è necessario alla scienza.*

† **ERISIPILE.** *V.* Erisipela.

ERISISCETTRO. *V.* Erisicetro.

ERÌSTICA. [T.] *S. f. V.* Eristico *agg.*

ERISTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Eristico. *V.*

ERÌSTICO. [T.] *Agg.* (*Rosm.*) Eristica o Contenziosa *dicesi quella parte della Dialettica che imprende la conferma o la difesa della verità e la confutazione dell'errore: è l'arte generale di contendere con ragioni e argomenti; in opposizione alla* Sofistica, *che n'è l'abuso.* — *Il gr.* Ἔρις *vale non solo Discordia e Combattimento, ma Ardore e Zelo; e* Ἔρομαι, *Interrogare, Ricercare. Ond'è di men tristo augurio che* Polemico *e il S. f.* Polemica, *che ci viene di Fr.* [T.] Scritto, Lavoro eristico, *sarebbe inusit.; ma piuttosto* Arte eristica; *e come Sost.* Versato nella eristica. *Più sempl. sarebbe però* Controversia; *sebbene la rad. nel senso di Cercare dica meglio che il* Vertere contra. *Nè da* Controversia *potrebbesi fare avv. sim. al seg.* Trattare eristicamente e non didatticamente le questioni. E troppi per vero trattano eristicamente anco la sacra eloquenza.

ERÌTACO. *S. m. Dal gr.* Ἐρυθός, *Rossore.* (Zool.) [De F.] *Sorta di uccello, e probabilmente il nostro Pettirosso.* = *E in Plin.* — *Car. Lett.* 2. 49. (*M.*) Nel quarto farei un eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo.

ERITREO. [T.] *Agg. Dal gr.* Ἐρυθρός, *che vale Rosso. Detto così nel ling. scritto quel mare che più comunem.* Rosso (*D.* 1. 24.), *dall'essere verso Oriente; come* Nero *dalle fortune di mare. Ma, perchè gli ant. Pagani mettevano nelle acque i re, come la Bibbia ci mette spiriti infernali, l'*Eritreo *dicevasi denominato da Eritra, figlio di Perseo e d'Andromeda, o da Eritra un de' figli d'Ercole.* [T.] *T. Tass. Mond. cr. G.* 3. E l'Eritreo mar... tentò d'unire Insiem con quel d'Egitto. *Anche sost.* L'Eritreo.

2. *Comprendendo il golfo persico e l'arabico, accennava a merci preziose nel ling. poet.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 21. Le eritree maremme. *Marz.* Alga (*ove si pescan tesori*). *Claudian.* Smeraldi eritrei. *Staz.* Lapilli. *Marz.* Dente eritreo (*l'avorio*).

3. *Ma in Colum.* Eritreo *vale, come nel gr., in gen. Rosso; e* Erythrodano, *che leggesi in Plin., era la Robbia, anzi è il principio colorante che è in essa; e la chim. mod. dice* Eritrina *la sostanza che tinge in rosso, e* Acido eritrico; *e le scienze nat. hanno più nomi dalla rad. medesima.*

4. *Da* Eritrea, *nome di città nella Jonia, in Beozia, in Arcadia* (*come città molte ant. e mod. prendono il nome dal colore bianco*), Eritreo, *agg. sost., l'abitante di quelle città.* [T.] *Liv.* Terra eritrea.

Sibilla eritrea *da Eritra di Jonia fra Clazomene e Teo.*

Ercole eritreo *aveva un tempio in Eritrea d'Arcadia.*

5. Eritreo, *sost. m., in Fulg. un de' quattro cavalli del sole, come in Ov. dal colore,* Pyrois, Eous, Aethon.

ERITREO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, §§ 1 *e* 5.

ERÌTRICO. [T.] *V.* Eritreo, § 5.

ERITRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzata che si estrae dalla* Roccella tinctoria, *lichene che dà l'oricello. V.* Eritreo, § 5.

ERITRINO. *S. m. Dal gr.* Ἐρυθρός, *Rosso.* (Zool.) *Specie d'uccello che ha la testa, il collo e la gola rossa, il di sopra del collo striato di rosso e le ali orlate di rosso.* (*Mt.*)

2. *Genere di pesci, che abitano nelle acque dolci de' paesi caldi, e la loro carne è grata al pasto.* (*Mt.*) *E in Plin.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Altri ve ne sono di forma come contraria a questi (*pesci piani*) e chiamansi schiacciati o larghi; e sono la sinagri, l'antia, il glauco, l'epato, il fragolino, l'eritrino, l'orata.

ERITRITE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di uno zucchero speciale che si estrae dal* Protococcus vulgaris. *Fu detto anche* Eritroglucina *e* Ficite.

ERITRODANO. [T.] *V.* Eritreo, § 3.

ERITROLÈICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *denota una materia purpurea che si ricava dall'oricello di commercio.*

ERITRORETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della resina del rabarbaro.*

ERITROSINA *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante rossa che si produce dalla tirosina.*

ERITROZÌMICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome del fermento contenuto nella radice di robbia.*

ERMA. [T.] *S. f. Informe statua, segnatam. di Mercurio, senza braccia e senza gambe; di pietra, e anche di legno, che, fuor della testa, sorgeva in forma quadra, e piantavasi per termine o per ornamento; più cosa d'arte che i piuoli moderni. Nel gr.* Ἔρμα *vale Appoggio, Sostegno; ma il nome lo derivavano da quel d'*Ermete, *Mercurio. Arzigogolavano che il dio dell'eloquenza fosse così figurato, perchè lo spirito della parola opera senza dimenare di mani e di braccia, e Macr. dice che il capo solo accenna alla Luce superna, la forma quadra, ai quattro punti cardinali e ai quattro tempi dell'anno. Servio racconta che Mercurio fu detto* Cillenio, *da* Κυλλὸς, *Monco, per essergli stati tagliati e piedi e mani dai figliuoli del re d'Arcadia, ai quali egli aveva rubata l'arte della palestra e divulgatala; onde l'*Ermete, *il verbo diventa un Prometeo di seconda mano; il dio della parola si fa il dio de' ladri, con che confermasi il detto del Talleyrand. Ma le consonanze di* Ermete *con* Verbo, Verum, *gr.* Εἶρω, Ἔρως, *non sono a caso; nè il titolo di* Ermete Trismegisto, *tre volte grande. E anche questo tit. degenerò nella* Medicina ermetica, Chimica ermetica, Scienza ermetica, *che, cercando il segreto del trasformare d'una in altra le sostanze corporee, indovinava l'unità de' primi elementi, la quale, con la varietà delle proporzioni e degli impulsi, crea la natura sensibile.* [T.] *Cic.* Le tue erme penteliche con teste di bronzo. (*Nel lat. è masc.; la desin. femm., lo infemminisce a noi.*) — *Ponevansi* Erme *dinanzi a ginnasii e a biblioteche. Nè figuravano solam. Mercurio, ma seco altro dio; onde compongonsi le parole* Ermatena, *in Cic., Erma con le figure insieme di Mercurio e Minerva;* Ermerote, *Erma con la testa di Mercurio insieme e d'Amore. O statua di giovane che rappresenta insieme Mercurio e Amore. E nel gemino senso* Ermapollo, Ermopane, Ermercole (*Cic.*), Ermarpocrate, Ermosiride, Ermitra (*per* Erma, Mitra), Ermammone, Ermanubi, *Divinità egizia che figuravasi con testa di cane o di sparviero, e corpo d'uomo.*

2. *Sost. m.* Ermeo, *Luogo della palestra colla statua; e anche Tempio o Cappella all'ingresso de' ginnasii.*

Ermee, *Feste di Mercurio in Creta; durante le quali i padroni servivano i servi loro.*

ERMAFRODITO. *S. m. Gr.* Ἑρμαφρόδιτος, Ἀνδρόγυνος. (Anat. *e* Fisiol.) *Quegli che volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso. Aureo lat. Maestruzz.* 1. 19. (*M.*) *Firenz. Dial. Bell. donn.* 293. [T.] *Car. Dicer.* 50. = *Cocch. Raim. Lez. anat., lez.* 5. *p.* 53. (*Gh.*)

2. *Usato anche come Agg. e d'anim. Red. Oss. an.* 138. (*C*) Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando che le lepri sieno tutte ermafrodite.

3. † *E fig. Dant. Purg.* 26. (*C*) Nostro peccato fu ermafrodito. (*D'amore illecito ma naturale tra' due sessi.*)

4. *Per Di due diversi generi, Ambiguo, Vario.* [Val.] *Crudel. Rim.* 101. Qui concetti stralunati, Qui son frasi ermafrodite.

5. *Trasl.* [T.] *Gigli Gazz.* Si assegna (*nei teatri collegiali*) le misure delle gonnelle, che non passino la mezza gamba, e la struttura delle scuffie, che sono mezze scuffie e mezzi berrettini, e perciò chiamasi dall'autore gonnello e scuffio ermafrodito.

6. (Bot.) Piante ermafrodite *diconsi quelle ne' cui fiori trovansi i due sessi, cioè che hanno stami e pistilli; ed* ermafroditi *diconsi i fiori di tal sorta.* (*Mt.*)

ERMARPÒCRATE. [T.] *S. m. Erma rappresentante Mercurio e Arpocrate insieme. V.* Erma, § 1. — *Salvin. Disc.* 2. 124. (*Mt.*) In un Ermarpocrate... posto dallo Spon nelle sue *Ricerche curiose.*

ERMATENA *e altri composti sim.* [T.] *V.* Erma, § 1.

ERMELLIANO. *Agg. Di ermellino. Guitt. Lett.* 40. 93. (*M.*) Pelle ermelliana.

ERMELLINATO. *V.* ERMELLINO (Arald.), § 3.

ERMELLINO. *S. m. Lo stesso che* Armellino. *V.* — *Fior. Virt. A. M.* (*C*) L'ermellino è un animale più moderato e cortese e gentile che sia al mondo; sicchè per sua moderanza e natura e gentilezza non mangia mai se non una volta il dì. *Lab.* 142. Le macchie nell'ermellino.

2. *La pelle dell'ermellino.* Mus Ponticus. *I fregi dunque d'ermellino non vengon dal lat.* Armilla, *com'altri voleva. Tav. Rit.* (*C*) Guanto di ermellino. *G. V.* 10. 154. 3. E furo difese (*vietate*) le gonnelle e robe divisate a' fanciulli e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini. (*Qui può intendersi anco agg.*) *Franc. Sacch. Nov.* 137. Va il notajo all'altra, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete, no, che questi non sono ermellini. [T.] *Giambul. Appar.* 144. Avevano i calzaretti incarnati con certi ermellini sopra.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 239. La martora, e l'ermellino non sono differenti che dal bianco al nero. Per dare ancora più risalto alla bianchezza abbagliante dell'ermellino i pellicciai sogliono intarsiarla attaccandovi di spazio in spazio pezzetti di pelle d'agnello di Lombardia, la cui lana è di un nero molto vivo.

3. (Arald.) [Cib.] *Una delle pelliccie adoperate nel blasone. Si rappresenta con un fondo bianco moscato di nero. V'è pure il* contrermellino, *che ha fondo nero moscato di bianco. — Le altre pelliccie adoperate negli scudi sono il vajo e il controvajo. S'adoperano nel blasone le voci* Ermellinato *e* Contrermellinato *come quelle di* Vajato *e* Controvajato.

4. *A modo di Agg.* [Camp.] *Fatto di pelle di ermellino. Mil. M. Pol.* Dentro (*le sale*) son tutte di pelli ermelline e gerbelline. *V. es. di G. V. nel* § 2.

ERMELLINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Diospiro* (Diospirus lotus, *L.*), *indigeno dell'Italia e della Barberia.*

[Cont.] *Sord. Arb.* 75. I susini, gli albercocchi, gli ermellini.

ERMENÈUTICA. [T.] *S. f. V.* ERMENEUTICO, § 2.

ERMENEUTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ERMENEUTICO. [T.] Ermeneuticamente spiegare i libri sacri non basta; e neanco esegeticamente, se non ci si accompagni la parte filosofica, storica, estetica.

ERMENÈUTICO. [T.] *Agg. Aff. a* Interpretativo; *ma d'uso segnatam. filol. e scientif. L'idea d'Interpretare è più gen. Gr.* Ἑρμηνεία, *Espressione, da* Εἴρω; *ma poi anche Vaticinio, come i vaticinii de' profeti son detti nella Volg.* Verbum. Ermeneutis, *Turcimanno, Araldo (che era pers. sacra); e, per estens., Guida. L'arte, o piuttosto la scienza,* ermeneutica, *interpreta il senso letterale del testo, ma mira a penetrare lo spirito: non si stende, però, nell'esporre tanto quanto la* Esegetica. *V.* [T.] Critica, Acume, Metodo ermeneutico. L'erudizione ermeneutica non basta a penetrare l'intimo senso, se non sia essa stessa illustrata dalla erudizione o teologica o filosofica o storica, e dal senso estetico, secondo le cose da interpretare.

2. *Sost. f. Più com.* [T.] Ermeneutica sacra. *Ma anche* Ermeneutica legale. — *In gen.* La più elementare ermeneutica insegna...

ERMEO. [T.] *Agg. V.* ERMA, § 2.

ERMEO. [T.] *S. m. V.* ERMA, § 2.

ERMESIANISMO. [T.] *S. m. Dottrina teolog. degli Ermesiani, scuola nel ducato di Baden, la quale ha per capo il dott. Hermes, e ha massime dai Cattolici non consentite.*

ERMESIANO. [T.] *Agg. e Sost. V.* ERMESIANISMO.

ERMESINO, *e più com.* **ERMISINO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di drappo di seta leggiero, così detto dalla città d'Ormus donde in prima fu portato in Europa.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 363. (*C*) Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d'ermisino pure azzurro. *Sper. pr.* (*M.*) L'ermisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta e rivolta di lume, e d'occhio, cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Varch. Stor.* 9. 265. Una veste o di saja, o di rascia nera..., soppannata di taffettà e alcuna volta d'ermesino o di tabì. [T.] *Riform. Art. Por S. Mar.* 15. Non possa dare agli ermesini neri più che una mezz'oncia di acqua per libbra d'ermesino. Quelli che dànno il mangano e acqua alli ermesini e rasi, siano obbligati matricolarsi... = *Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) E chi tagliava i calli Copre con ermesin plebea lordura.

ERMETICAMENTE. *Avv. Col sigillo d'Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto; ed in senso più esteso s'intende oggi In modo che non vi penetri entro l'aria. Sagg. nat. esp.* 48. (*C*) Sia la canna di cristallo... verso la parte superiore... ermeticamente sigillata. [Cont.] *Mont. Livella, Diot.* 4. Livello francese, inventato già più anni, ove si servono d'un pezzo di canna di vetro lunga mezzo piede in circa, piena d'acquavita, e chiusa ermeticamente in modo che vi resti tant'aria dentro quanto è un grano di fave ordinarie, perchè posata questa canna sopra un piano orizzontale, l'aria sudetta non si muove; ma, se il piano declina, ella si muove verso la parte più alta.

2. [T.] *Iperb. fam. di pers. che si tiene troppo difesa dall'aria.* Ha chiuso ermeticamente. *E di cosa che tengasi custodita e nascosta.*

ERMÈTICO. [T.] *Agg. Da* ERMA. [T.] Colonna ermetica, *l'Erma stessa, cioè avente un capo umano invece di capitello.*

2. *Altro senso da Ermete. V.* ERMA, § 1.

3. [T.] *Chiusura ermetica. V.* ERMETICAMENTE.

ERMETTA. [T.] *V.* ERMULA.

ERMIANO, *o* **ERMINIANO**. *V.* ERMINO.

† **ERMINO**. *S. m.* [Cors.] *Seguace dell'eresia di Ermia, detto più propriam.* Ermiano *o* Erminiano. *Gucc. Viag.* 374. Non vi si uficia per nostri Cristiani, chè stannovi Ermini. *E* 397. È un campo dove si seppelliscono quasi tutti i Cristiani, che in quella terra muojono, e Cristiani nostrali e greci ed ermini.

ERMISINO. *V.* ERMESINO.

ERMO. [T.] *Agg. Contratto di* Eremo, *che nel gr. è primamente agg. Solitario, segnatam. di luogo; non sempre però disameno. Raro oggidì anco nella lingua scritta. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 4. (*Man.*) Quantunque allora tutti i religiosi vivessero fuori dell'abitato, cioè nelle solitudini de' luoghi ermi. *Petr. Son.* 263. (*C*) Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *Cas. Son.* 14. Ma già, perchè io mi parta, erma e lontana Riva cercando, Amor da me non parte... [T.] Erme pendici. — Luogo romito *può essere anco nell'abitato. V. anche* EREMO *agg.*

† **ERMO**. [T.] *S. m. Eremo. V.* — *D.* 3. 21. (*C*) [T.] *E* 2. 5. = *Coll. SS. Pad.* 1. 2. 4. (*C*) *Cant. Carn.* 13.

ERMO. [T.] Sant'Ermo *o* Sant'Elmo. *Luce che annunzia ai naviganti il cessare della tempesta. Ar. Fur.* 19. 30. (*C*) Ma diede speme lor d'aria serena La desiata luce di Santo Ermo.

ERMODÀTTERO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Ermodattilo. *Stratto Port. Fir.* 1652. (*Fanf.*)

EDMODÀTTILO. *S. m. Gr.* Ἑρμοδάκτυλος. (Bot.) *Pianta bulbosa provegnente dall'Egitto e dalla Siria, che ha il fiore col lembo grande, aperto, macchiato di piccoli quadrati porporini a scacchi; le foglie ondate, distese, strette, che compariscono dopo i fiori; fiorisce dall'agosto all'ottobre. La sua radice o bulbo della forma di un cuore o di un dattero, fu dagli antichi adoperata come purgante; anche presentemente, mista alla jalappa giova nelle affezioni reumatiche.* Colchicum variegatum, *Linn.*

Volg. Mes. (*C*) Pillole d'ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricerca che sieno sode e spesse come l'ermodattilo. *Tes. Pov. P. S.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi ed artetici: togli ermodattili dramme quattro,... *Ricett. Fior.* 42. L'ermodattilo delle spezierie pare che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine; nulladimeno... concediamo che si possa usare nelle ricette, dov'entrano gli ermodattili.

ERMOGENIÀNO. [T.] *Agg. Dal n. pr.* Ermogene. *Supplemento aggiunto al Cod. dal giurecons. Ermogene. Il Codice Gregoriano e l'Ermogeniano furono dati fuori al tempo di Costantino.*

2. Ermogeniani *i Discepoli d'Ermogene, che visse in Africa sul principio del terzo sec.; e insegnava che Dio aveva fatto il mondo d'una materia increata, a lui coeterna, e cagione del male. Costoro anche negavano la Trinità.*

3. *De' cavalli ermogeniani. V. il De-Vit.*

ERMULA. *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Hermula. *Piccolo Cippo o Colonnetta fatta a foggia di erma. Le* Ermule *erano situate nel circo, alle barriere, tenenti una corda o piccola catena, onde impedire a' cavalli di correre prima dello stabilito segno. V.* ERMA [T.] *Per italianare il voc. potrebbesi* Ermetta.

ÈRNIA. *S. f.* (Chir.) *Sorta di malattia, ed è l'uscire d'alcun viscere, e specialmente delle intestina, dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che le contiene, entrando in un'altra cavità artificiale, che fa protuberanza all'esterno; ed è di più sorte. Rispetto a' varii stati in cui possono trovarsi gli organi contenuti nelle ernie, dicesi* Ernia riducibile *quella che scompare facilmente pel ritirarsi in dentro dei visceri;* Ernia irreducibile *quella, nella quale questi visceri stessi contrassero aderenze, o acquistarono certe disposizioni che li ritengono fuori di sito; finalmente* Ernia strangolata *quella, in cui gli organi compressi dall'apertura che lasciò il morboso passo, o da qualche altra parte del loro immediato inviluppo s'infiammano e si strangolano. Dal gr.* Ἔρνος, *Ramo, perchè quando l'intestino comincia a cader nello scroto, sembra che formi de' rami.* (*Mt.*) *È in Cels. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Lo empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le sana. *Ar. Supp.* 2. 4. Dice che vi puzzano Li piedi e le ditella..., che vi pende l'ernia.

Ernia acquosa. *Lo stesso che* Ernia umorale. *V. più sotto. A. Pasta.* (*Mt.*)

Ernia addominale. *Tumore che risulta dallo smovimento di qualcuno de' visceri dell'addome attraverso un'apertura normale od innormale delle pareti di quella cavità.* (*Mt.*)

Ernia carnosa. *Espressione viziosa usata da qualche autore per indicare il sarcocele, o tumore carnoso dello scroto.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 1. 278. (*C*) Oltre lo scirro, vengon prodotte..., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa.

Ernia incarcerata. *Alcuni sotto la denominazione generica di* Ernie incarcerate *riunirono tutte quelle le quali per qualunque causa non possono ridursi, e soggiacciono a più o meno forte compressione.* (*Mt.*)

Ernia intestinale. *È quando gl'intestini cadono nello scroto. A. Pasta.* (*Mt.*)

Ernia omentale. *È così detta la caduta dell'omento o sia zirbo nello scroto. A. Pasta.* (*Mt.*)

Ernia umbilicale. *V. l'es. del Redi in* Ernia umorale.

Ernia umorale. *Cattiva locuzione, con cui certi patologi vollero indicare le infiammazioni del testicolo, e specialmente quelle che sopraggiungono nel corso della blenorragia. Red. Cons.* 279. (*C*) Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamato da' Greci idrocele; raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa.

Ernia ventosa, o flatuosa. *È quella che si ha quando lo scroto è disteso d'aria.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 280. (*C*) Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide; se s'introduce nello scroto, fa nascere l'ernia ventosa nel medesimo scroto.

ERNIÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Chenopodiacee, la cui specie più comune cresce in Europa ne' luoghi aridi, ed è leggermente astringente; così detta perchè creduta giovevole per ernie; chiamasi anche* Millegrana, Erba turca, Poligono minore, Erniola, Erba lenticchia, *ecc.* (Herniaria glabra, *Lin.*). = *Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotali allentature giova l'erniaria pesta e impiastrata sopra.

ERNIÀRIO. *Agg. m.* (Chir.) *Che è relativo alle ernie. Onde* ([Pacch.] Cinto erniario =) Fasciatura erniaria, Sacco erniario. (*Mt.*)

Chiamasi anche Chirurgo erniario *quel pratico che attende specialmente alla cura dell'ernie. Cocch. S. Mar. Nov. mss.* (*Mt.*)

ERNIOSO. *Agg.* (Chir.) *Che ha ernia, Che patisce di ernia. Dicesi anche dell'organo smosso che produce l'ernia.* (*C*) *E in Lamprid.*

2. *E a modo di Sost. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma lo più sicuro ajuto si èe, che gli erniosi portino il brachiero. *Mil. M. p.* 50. (*M.*) Quivi hae molti erniosi.

3. [T.] *Iperb. di dispr. fam.* Sposare un vecchio ernioso.

ERNIOTOMÌA. *S. f. Voc. ibr., dal lat.* Hernia, *Ernia, e* Τομή, *Incisione, Taglio.* (Chir.) *Operazione di chirurgia, che consiste nel tagliare l'ernia quando è incarcerata, nè v'è altra arte di ridurla.* (*Mt.*)

ERODE. [T.] *S. m. N. pr. del re noto. Modo prov. e fam.* Mandare da Erode a Pilato, *da persona a persona, da autorità a autorità, da luogo a luogo,*

per disimpacciare sè e impacciare altrui, e scusarsi di non concludere nulla. Galil. Op. 13. 293. (*Gh.*)

[T.] Essere tra Erode e Pilato, *tra due nemici molesti.*

2. [T.] *Altro modo quasi prov. fam.* Parere il re Erode, *Faccia burbera e trista. Questi è non l'amico di Pilato, ma quel de' bambini.*

† **ERODENTE**. *Part. pres. di* ERODERE. *Che erode, Che rode. È in Plin. — Red. Lett.* 2. 240. (*M.*) Massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro e di natura erodente.

† **ERÒDERE**. *V. a. Rodere. Nel senso med. è in Cels. — Martel. P. J. Fem. a.* 3. *s.* 2. *p.* 168. (*Gh.*) Dal carcere profondo Destinato a color che, con mordaci Sali erodendo i nomi altrui, fan onta A la religïone, a l'onestade. (*Qui fig.*)

ERODIANISMO. [T.] *S. m. Dottrina degli Erodiani, che teneva di quella de' Sadducei.*

ERODIANO. [T.] *Agg. Segnatam. pl. V.* ERODIANISMO.

EROE. [T.] *S. m. I Gr. e i Lat. dicevano l'Uomo nato d'una dea e d'un uomo, o d'un dio e d'una donna. Serv. fa la natura dell'eroe sopra quella dell'uomo; Esiodo chiama gli* eroi *Semidei. Capr. Bott.* 6. 109. (*C*) E chiamanli eroi, semidei, e cose veramente divine. [T.] *Staz.* Le forze degli eroi semidei (*degli Argonauti*). (*Ma* Semidei *diceva talvolta di più.*) *Hor.* Qual uomo (virum, *che dice più d'*hominem) o quale eroe, prenderai, o Clio, a celebrare; qual Dio? *Virg.* Egli (*Pollione*) riceverà la vita degli déi, e agli déi vedrà congiunti gli eroi, e vedrà sè tra loro.

2. *Prima che l'adulazione ponesse gli uomini tra gli déi, l'ammirazione e la gratitudine li annoverava agli eroi, credendo che tenessero del divino (e ogni bene è veramente ispirazione divina), i benemeriti per imprese civili, i potenti per virtù e per ingegno. Quindi, talvolta,* Eroe *diventava aff. a* Defunto; *come anco i Gr. mod. dicono* Μακαρίτης, *Beato, quel che noi* Quondam, *o* Fu, *e* Dio l'abbia in gloria. *V.* EROO, § 2. *Quindi, siccome ai Lat. erano déi tutti i Mani, così* Eroi *Le anime de' morti, i Démoni, i quali Capel. pone a abitare nella regione mezzana dell'aria e sui monti, come Esiodo pone nelle Isole Fortunate i Beati. Non bene, però, taluni deducono la rad. d'*Eroe *da* Era, *l'Aria e Giunone; nè viene da* Era, *Terra, nè da* Ἐρῶ, *Dire (sebbene gli Ant. la potenza de' fatti non disgiungessero mai da quella della parola). Altri lo derivano dal caldeo. Ma la lettera* R *denota in gen. forza, come in* Ἄρης, Ἀρετὴ, Ἀρήν, Ῥωὴ, Ῥώμη, *onde è suono imit.*

3. *La forza corp. non costituiva di per sè sola l'*Eroe; *ma la forza e la bellezza eran pure elementi di quell'idea.* [T.] *Virg.* Qui (*negli Elisi*) l'antica stirpe troiana, bellissima gioventù, magnanimi eroi, nati in anni migliori; Ilo e Assaraco e Dardano. *E anche altrove:* Magnanimi eroi; *al che forse pensava D.* 1. 10. *di Farinata dicendo:* Quell'altro magnanimo. — Eroi *erano ai Gr.* Ercole, Castore, Achille. — Ajace eroe, *in Plin., Hor.* Eroe, dopo Achille, secondo. *In Virg. Museo poeta, in mezzo a grande schiera d'anime più alto di tutti, ha nome d'*Eroe. *Anacreonte, provatosi indarno a cantare Cadmo e gli Atridi, soggiunge:* Addio, eroi; chè la lira soli amori risuona. *In Virg. Enea,* Massimo eroe, o Eroe *senz'altro; anche dove accennasi a morale fermezza:* Comincia Enea, l'eroe: Nessuna imagine di travagli giunge a me nuova e inopinata. — Da assidue voci è di qua e di là percosso l'eroe; la sua mente rimane immota. *Han questo tit.* Turno, Eleno *re sacerdote,* Entello *per sola la vigoria delle membra.*

4. *Il medio evo nostro, del quale il Vico ben nota somiglianza coll'antichità gr., i suoi chiama* Eroi. [T.] Gli eroi della Tavola rotonda. = *Ar. Fur.* 1. 4. (*C*) Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m'apparecchio... *Tass. Ger.* 1. 19. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. [T.] *D'Enrico, il Voltaire:* Je chante le héros.

5. *Lode, tra noi, di coraggio, ma per causa che credesi degna.* [T.] Combattere da eroe, Morire da eroe. — Soldati eroi. (*Qui sta quasi Agg.; ed è meglio che* Eroici.) *Anche* Giovanetti eroi, *se incontrano avvertentemente il pericolo, e sostengono fortemente il dolore. E in questo e ne' sensi che poi noteremo, potrebbesi:* Donna eroe, Femmine eroi, *segnatam. se in tale o tal caso facessero prova di valore, e non fossero per abito e quasi di professione eroine.*

6. *Segnatam. coll'idea di morale virtù.* [T.] *Cic.* Quell'eroe nostro, Catone. *Ma Cic. chiama anche* Nostri eroi *Bruto e Cassio. Più moralm., sebbene in tono faceto, il commilitone di Bruto e poeta del successore di Cesare, parlando di campagnuoli astinenti:* Oh m'avesse la terra prodotto al tempo di que' primi eroi! *Meglio* Eroi del Cristianesimo, e *non soli i martiri.* Eroe della Fede. — Eroe della Carità, *Vinc. de' Paoli.* — Eroi di carità (*senza l'art.*), *un po' meno, anco chi, in tale o tale atto, esercitò la carità con cospicuo valore.*

7. *Senso letter. e dell'arte.* [T.] Gli eroi della favola, *Quelli sopra cui versano tradizioni di tempi anteriori alla storia, o storiche miste a imaginate e a simboliche.*

[T.] Eroe dell'Iliade, *Ettore non meno che Achille.* Eroe dell'Eneide, *non tanto Enea quanto l'impero italiano.* Eroe d'un poema, d'un dramma, d'un romanzo, *il personaggio principale, e anche più personaggi.*

[T.] *Per estens. e anche fuori de' tempi eroici; anco in cose priv. e famigliari; anco nel poema eroicomico e nel racconto faceto.*

[T.] *Non può dirsi modo fr., sebbene i Fr. forse troppo spesso l'adoprino, il chiamare* Eroe d'un'impresa, *Quegli che ne ha la principal parte, sul serio o no. Dicono anche* Eroe della festa, *Chi fa in una solennità o adunanza la più cospicua figura; e questo non so quanto sia it.*

8. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] L'eroe del secolo, *Chi colle imprese sue rende notabile non solamente sè ma il suo tempo.* — Il mio eroe, *Quegli che io come tale più ammiro o amo, e vorrei che fosse imitato o imitarlo.* Il mio eroe, *anche quello che nel mio canto, nel mio racconto io pongo in luogo più alto e migliore.* — È un eroe *chiunque in checchessia si dimostra valente.*

9. *Siccome l'ult. locuz., altre delle già not. comportano l'iron., come tutte le lodi, e tanto più quanto sono più ampie.* [T.] C'è pur troppo gli eroi del vizio, della galanteria, della poltroneria. — Chi scherzava sugli eroi da poltrona, era tutt'altro che eroe. = *Cocch. Dis.* 1. 104. (*Gh.*) Osservasi che coloro che più rasentavan l'eroe, le più fredde acque cercavano. — *Qui tiene del neut.; come nel modo più com.:* Ha dell'eroe: *e potrebbesi questa locuz. foggiare in modo che sia risparmiato quel tanto oggidì ripetuto* Eroismo.

EROE. [T.] *A modo d'Agg. V. il Sost.* § 5 *e* 9; *e anco* EROICO, § 10.

† **EROESSA**. [T.] *S. f. Eroina. V. — Salvin. Teocr. p.* 69. (*Gh.*) *Serdon. in G. Bocc. delle D. Ill. trad. p.* 646. *ediz. Giunt.*

EROGÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi erogare, Che convenga erogare. Di somma.*

EROGABILITÀ. [G.M.] *S. f. Astr. di* EROGABILE. *Il modo e le norme dell'erogare una somma.* Determinare la erogabilità delle rendite.

EROGARE. *V. a.* [T.] *Aureo lat., a noi raro, quasi meramente giuridico, e denota il destinare una somma a un uso per lo più in forma da manifestare la deliberata volontà, secondo il senso solenne del lat.* Rogare. = *S. Marc. Nov.* (*Mt.*) Erogare il danaro a pro de' poveri. *Fag. Pros. cart.* 95. (*Vian.*) Ora togliendo a titolo di limosina quegli emolumenti destinati altrui per mercede; ora facendo erogare in ispese superflue, per chi non ha alcun bisogno, quanto fu lasciato per necessario sollievo dei miserabili.

[T.] *Vang.* Aveva erogata ne' medici tutta la sua sostanza. — Erogare soccorsi. — Erogare il profitto in opere di beneficenza. — Erogare i frutti delle mense vacanti in opere pie. — *Quasi ass.* Erogare a' poveri.

EROGATO. *Part. pass. e Agg. Da* EROGARE. *Battagl. Ann.* 1667. 4. *Berg.* (*Mt.*)

EROGAZIONE. *S. f.* [T.] *Atto dell'erogare, e anche quantità erogata, non com. e non necessario; ma non barb.* Erogazioni in usi pii. *Aureo lat.*

S. Marc. Nov. (*Mt.*) Deputò diversi nobili e specchiati uomini a rivedere l'amministrazione economica, onde assicurarsi della retta erogazione di quelle rendite.

ERÒICA (Alla). [T.] *V.* EROICO, §§ 6 *e* 7.

EROICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EROICO. *Gr., è in Macr — Zibald. Andr.* (*C*) I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente.

2. *Senso letter. Varch. Lez.* 623. (*M.*) Innanzi a lui scrissero, tra i Latini, eroicamente alcuni altri. *E* 643. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. Se vogliam chiamare amicizia quella d'Achille e di Patroclo, niun' altra potea dar materia di poetare più eroicamente [T.] *Macr.* Versi d'Omero eroicamente negletti.

EROICHERÌA. [T.] *S. f. di cel. Non com. Eroicità. V. — Bellin. Bucch.* 59. (*C*) D'esso nome il suono solo basta a mostrarne l'eroicherìa. [T.] Eroicherìa da giornali.

EROICHÌSSIMO. [T.] *Sup. di* EROICO, *fam. più di cel. che serio. Car. Lett.* 1. 140. (*C*) Il cavalier Gandolfo gli ha diretto un sonetto eroichissimo. [T.] *Suonerebbe più conforme all'uso* Eroicissimo. Eroicissima poltroneria.

EROICÌSSIMO. [T.] *V.* EROICHISSIMO.

EROICITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*EROICO. *Non com. Bellin. Bucch.* 59. (*C*) Un essere il dappiù, un soprastare,... egli è vero carattere dell'eroicità. [T.] *Def. non pr. Direbbesi d'imprese eroiche, non d'età o di poema. Il Diz. Fr. di Trévoux ne reca un es. dagli Atti della beatif. di S. Fr. Regis. V. anche* EROISMO.

† **EROICIZZARE**. [T.] *V. a. Portare a grado eroico. Magal. Lett.* (*C*) *V. anco il Part.* [T.] *Il Fr. ha per cel.* Eroificare *v. a., Collocare nel numero degli eroi, Esaltare a modo d'eroe.*

EROICIZZATO. [T.] *Part. pass. d'*EROICIZZARE, *e come Agg. Magal. Lett. sc.* 246. (*Man.*) Alla corte di Spagna, tra le dame di Palazzo, tra le quali si professa la dameria eroicizzata a quel segno che averebbono potuto fare le matrone più severe della Repubblica di Platone.

ERÒICO. [T.] *Agg. Da* EROE.

[T.] Età, Secoli, Tempi eroici, *Quelli che stanno tra i favolosi, o affatto oscuri, e gli storici. Cic.* Antica opinione già fino da' tempi eroici. *E*: Anco nelle età eroiche leggiamo che Ulisse e Nestore ebbero e nome e stima di sapienti. — Tempi eroici all'Italia, *i cavallereschi;* Tempi eroici a Dante, *quelli in cui viveva il trisavolo suo, Cacciaguida.*

2. [T.] Onori eroici, *resi a coloro che, morti o vivi, annoveravansi tra gli eroi. Resersi talvolta anco a donne.*

In senso sim. Tac. Dav. Ann. 2. 46. (*C*) Que' Greci l'accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti e fatti de' suoi maggiori. [T.] *Oggidì avrebbe senso d'iron.; e l'adulare richiede faccia e spalle più eroiche che quelle d'Ercole.*

3. *Quindi* [T.] Poesia, Poema eroico, *Che canta fatti d'eroi o degni d'eroi. Serv.* Carme eroico, che canta di persone divine e umane, e nel vero innesta il finto. *Dial. de Orat.* Non il vostro coturno nè il suono de' carmi eroici, ma sì de' lirici. *Marz.* Lascivo ne' versi elegiaci, o negli eroici severo. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. L'amore e l'amicizia sono convenevolissimo soggetto del poema eroico. [T.] Genere eroico. *Baldin. Vit. Bern.* 23. Avendo ad una (*affabilissima natura*) e ad un bel genio di eroica poesia saputo a maraviglia congiungere lo studio delle buone lettere.

Degno del poema eroico. [T.] *Salv. Infarin. sec.* 6. 73. Puossi sentir parlar più magnanimo, più reale, più eroico, e più accompagnante il decoro della persona, che quel d'Agramante a Brandimarte?

4. *Il poeta stesso. Varch. Lez.* 607. (*C*) Chiamano poeti epici, ovvero eroici,... coloro i quali scrivono in verso esametro. *E* 585. I poeti... elegiaci, lirici, comici, eroici.

Sost. Non com. Inf. Sec. 285. (*Man.*) E per l'una cosa e per l'altra tutti gli eroici di questa lingua sono di gran lunga avanzati dall'Ariosto.

Sost. anche il gen. [T.] Non confondere l'eroico coll'eroicomico.

5. [T.] Metro eroico, *segnatam. l'esametro; e così* Verso eroico. — *Cic.* La lode del morto incisa in quattro versi eroici, che Ennio chiama lunghi. *Ov.* Il metro eroico con altro più breve (*cioè il pentametro nell'elegia*). *Salvin. Casaub. Volg.* 130. Sono sparti tra gli eroici... gl'jambici. = *Bemb. Stor.* 3. 38. (*C*) Di questo morbo tre libri di M. Gir. Fracastoro,... in verso eroico. [T.] *In Dion., non solo l'esametro,* verso eroico.

[T.] Piedi eroici, *il dattilo, lo spondeo, l'anapesto*

6. Vestito all'eroica, *nelle opere d'arte o sulla scena, col manto alla greca o alla romana, o con tutte armi, a uso del medio evo. Anche,* Mascherato all'eroica.

[T.] Attitudine all'eroica, gesto all'eroica. *E sul serio e per iron. e per cel.*

[T.] Sinfonia eroica del Beethoven. — Pittura eroica, *Che rappresenta eroici fatti.*

7. [T.] Eroici sentimenti (*Pers.* Heroas sensus, *agg.*); Linguaggio eroico, *e proprio di tempi e fatti eroici, e degno e simile a quelli.*— Spiriti eroici. — *Come Staz.* Heroos labores, Eroici travagli, Eroiche imprese, *e di eroi e da eroi.*

Magal. Lett. sc. 248. (*Man.*) È un far la guerra da galantuomo, anzi all'eroica.

[T.] *Anche iron. Questo tanto più degli* Eroici amori, *dell'*Eroico appetito, *che rammenta i bovi arrosto d'Omero, e gli arrosti di qualche ministero.*

8. *Più espressam. Da eroe in senso mod., per estens., intendendo Forza che supera le consuete dell'uomo.* [T.] Atto eroico; Coraggio; Morte. Eroica virtù. = *Pallav. Stor. Conc.* 19. (*Man.*) Ed egli, con eroica moderazione, ricusò l'impero. [T.] Eroico spirito d'umiltà. — Eroica pazienza. *Per cel.* Con eroica pazienza sostenere un discorso d'accademia o di Parlamento, cerimonie, visite, lodi.

A modo di Sost. Pallav. Stor. Conc. 1. 184. (*C*) Mostrò una inalterabilità, che parve stupidità a chi non distingueva l'eroico dall'insensato.

9. *Di senso iron. abbiam visto es. nel* § 7 *e altrove; possonvisi recare anco i seg.* [T.] *Rondin. Eseq. Ferdin.* 55. In Cesare ritrovandosi (*le virtù*) in grado eroico. *Magal. Lett. At.* 1. 376. Pensare, intendere e discorrere, in grado eroico. *Cic.* Che vuoi? Le son cose eroiche.

10. [T.] *Cic. ha* Personaggi eroici. *Cass.* Donne eroiche, *Quelli e quelle segnatam. che rappresentansi e possonsi rappresentare in poema o opera d'arte, e che propriam. sono de' tempi eroici; ma dire col Gigli* Femmine eroiche, *o, come si suole,* Uomo, Popolo eroico, *invece di* Uomo, Popolo eroe, eroina, *non pare pr.*

11. [T.] *E perchè* Eroe *col suono dice forza,* Rimedi eroici, *chiamano i medici, Quelli di più veemente e pronta efficacia. E non pochi sono gli eroi politici che fanno l'effetto ai popoli di purgante.*

ERÒICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, §§ 3 *e* 8.

EROICÒMICO. [T.] *Agg. T. letter. Che tiene dell'eroico e del comico, o piuttosto volge in comico l'eroico. Red. Cons.* 2. 135. (*C*) I primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d'Anghiari. [T.] Poema eroicomico è non solo la Secchia Rapita, ma l'Orlando Furioso. — Dramma eroicomico. Romanzo.

[T.] Stile, Genere.

2. *Sost. m. ass.* [T.] L'eroicomico, *sottint.* Genere. *O anche* Poeta. — Gli eroicomici.

3. *Chi nell'affettata grandiosità o animosità ha del ridicolo.* [T.] Personaggio eroicomico.

[T.] Maniere, Aria, Gesticolazione eroicomica.

[T.] *Imprese militari e politiche, con intenzioni misere e grandi parole, con ridevole sproporzione tra i mezzi e il fine:* Imprese eroicomiche.

EROICO-SATIRICO. [T.] *Agg. Misto d'eroico e di satirico. Tasson. Pens. div. l.* 10. 14. (*Mt.*) Il poema di Dante, che potrebbe chiamarsi eroico-satirico.

ERÒIDE. [T.] *S. f. Eroina* (*V.*). *Pretto gr. È in Ov.* [T.] *Svet.* Le imagini delle eroidi e delle dée. *In questo senso non s'usa da noi.*

2. [T.] Eroidi, *Tit. delle Lettere che Ov. finge scritte da* Eroidi, *cioè da Donne de' tempi piuttosto mitol. che stor.* — L'eroide di Penelope a Ulisse. *Altri, su quel fare, scrissero in nome di donne, o anche d'uomini, e queste per estens. diconsi* Eroidi.

3. [T.] Eroidi, *Feste da que' di Delfo celebrate ogni nove anni per Semele levata in cielo, cioè incenerita dagli amori di Sua Maestà.*

EROINA. [T.] *S. f. Moglie o Figlia d'eroe. Aureo lat.* [T.] *Prop.* Le greche eroine. *Serv. dice che le antiche* eroine *vestivano col lavoro delle mani proprie i figliuoli e il marito.*

2. *Di donna che dimostra valor singolare.* [T.] Una eroina. *E sul serio e per cel.*

[T.] Eroine, *Le martiri.* Eroine della carità, *Le suore che affrontano negli spedali e sui campi di battaglia e ne' tumulti la morte.*

3. [T.] Eroina del poema, del dramma, del romanzo, *Quella che ci ha parte non piccola: e sul serio e per iron.*

[T.] *Anco in una serie di fatti o vicende veramente avvenute:* Ella fu l'eroina.

Più espressam. per iron. [T.] *Crudel. Rim.* 116. Accademie di suon, rinfreschi e cene Le avevan dato il titol d'eroina *V. anco* EROESSA, *e* EROE, § 5.

EROISMO. [T.] *S. m. Qualità di pers. cui si convenga il tit. d'eroe, o d'atto eroico. La forma è gr.; ma i Fr. n'hanno tanto abusato, che ormai diventa a noi gallic. ridicolo. L'astr. d'*Eroico, *ne'rari casi che usarlo convenisse, direbbesi* Eroicità. † *Ancora più impr., quando vuol denotare non la qualità ma il sentimento o l'atto, come nel seg. Magal. Lett. Sc.* 175. (*C*) Eroismo che ad Arianna e a Olimpia la veemenza della loro passione non arrivò a suggerire.

EROMPENTE. [T.] *Part. pres. d'*EROMPERE, *segnatam. nel senso corp.* [T.] Vapori erompenti con empito.

ERÒMPERE. *V. n.* [T.] *Dar fuori con empito.* Umore, Vapore che erompe.

[T.] Erompere dell'acque con impeto.

[T.] *Virg.* Erompere de' raggi (*ma non sarebbe pr. se non di luce subita e forte*).

Mont. Iliad. l. 7. *v.* 1. (*Gh.*) Così dicendo dalle porte eruppe, Seguito dal fratello il grande Ettorre. [T.] *Lo stesso luogo contenente, per estens.* Vulcano che minaccia d'erompere (*non è che della lingua scritta*). *V. anche* ERUMPERE.

† EROO. [T.] *Agg. Eroico. Aureo lat. È in Cic., e così dicevasi il dattilo segnatam., e anco gli altri piedi del verso eroico. V.* EROICO. *Car. Rett. Arist.* 221. (*Man.*) Il piede eroo ha del grande e del risonante.

2. *Sost.* [T.] *Cic.* Eroo, *Vestibolo di sepolcro; giacchè ai Mani era culto come d'eroi. V.* EROE, § 2. *Plin.* Monumento. *Iscr.* Eroo con intorno macía. *Il Sost. dall'Agg.*

† EROO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 2.

EROSIONE. *S. f. Corrosione, Corrodimento. È in Plin. — Red. Cons.* 1. 57. (*M.*) Piaccia al Signore Iddio che non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione. *E lett.* 2. 118. Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gingive. *E appresso:* Quando non vi fosse altro, la sola erosione delle gingive ed il crollar de' denti..., mi parrebbono cose sufficienti a farcene astenere. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 92. — *Voce d'uso meram. medico; non ha tutti i sensi di* Corrosione.

EROSIVO. *Agg. Corrosivo. Red. Lett.* 2. 240. (*M.*) Le indicazioni... sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive.

EROSO. [T.] *Agg.* Moneta erosa, *in Scev., che ha molta lega di rame, un poco altro metallo di più valore, da* Aes. *L'usano, e mi pare l'abbiano il Galiano nel libro della Moneta scritto meno barbaramente che simili trattati d'adesso. In Plin., più gen.* Eroso *il metallo misto con rame.*

ERÒSTRATO. [T.] *S. m. Modo prov.* La fama d'Erostrato. *V.* EFESIO, § 2.

EROTEMA. [T.] *S. m. T. rett., Forma d'interrogazione, che d'ordinario ne contiene più d'una, per condurre quello a cui parlasi a riconoscere la verità, o, dimostrando il non poter lui rispondere a quegli argomenti in forma d'interrogazione, così persuadere coloro che ascoltano. È in Aquila de'Fig. — Cassiod. ha* Erotesis. *Si può dunque proporre per via d'*Erotemi *la questione aspettandone la risposta; e si può volere con essi dimostrare che i nostri argomenti non hanno risposta. Il Kant contrappone il metodo* Acroamatico *all'*Erotematico; *e questo distingue in* Socratico *e in* Catechetico. *La forma* erotematica *è dagli oratori prescelta a confutare con impeto.*

EROTEMÀTICO. [T.] *Agg. Da* EROTEMA. *V.*

EROTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EROTICO. [T.] In tempi fiacchi, l'affetto delle cose divine pare che sia da taluni trattato eroticamente.

ERÒTICO. [T.] *Agg. Amoroso. Dal gr.* Ἔρως, *ch'è pure in Nemes. Ma siccome il gr. dice sovente l'amore men alto, così* Erotico, *segnatam. a noi, ha senso men buono che* Amoroso. *I* filtri amatorii (*dove* Amatorio *s'approssima al senso d'*Erotico) *non si direbbero* erotici. *Gell. dice* Idillii erotici, *che ora direbbersi piuttosto* Amatorii *o* D'amore. *Nel seg. confondesi. Salvin. Disc.* (*C*) Libri erotici, ovvero amorosi, de' Greci. [T.] *Ma le rime amorose del Petr. non si direbbero* erotiche. *Anco i Gr.* Τὰ ἐρωτικὰ, *I piaceri.* C'è romanzi d'amore più o men puro; altri dagli erotici tentatori.

2. [T.] *Dall'orig. appare che non soli gli scritti di tal genere posson dirsi così; ma* Desiderii, Delirio erotico, *ch'è uno stato morboso.*

ÈRPETE. *S. m. Dal gr.* Ἕρπω, *Io serpeggio.* (Med.) *Malattia della pelle, che consist. in una quantità di bolle formate da piccoli tumori rossi raccolti, accompagnati da prurito, che cuopronsi di scaglie furfuracee e raramente di crosta. Talvolta ha l'apparenza di ulcera alla pelle; altre volte non è che un semplice eritema di questo tessuto. È in Lucil. — Vallisn.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 255. Le posteme, e lor pertinenzie, cioè l'enfiagioni, l'enfiammagioni, le crescenze ficose, i flemmoni, l'erisipile, il fuoco sacro, lo erpete.

ERPÈTICO. [T.] *Agg. Da* ERPETE. Herpesticus, *in Lucil.* [T.] Malattie erpetiche.

2. [T.] *Chi ne patisce.*

[T.] Malati erpetici. *E come Sost.* Gli erpetici.

ERPETOLOGÌA. [T.] *S. f. Parte della scienza e dell'arte medica, che concerne lo studio e la cura degli erpeti.* [T.] *È anche parte della Politica e della Letteratura.*

ERPETOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* ERPETOLOGIA. [T.] Osservazioni, Studii erpetologici.

ERPICAMENTO. *S. m.* (Agr.) *L'atto di erpicare.* (*Fanf.*) *Non com.*

ERPICARE. *V. a. Da* ERPICE. *Spianare, e Tritar coll'erpice la terra de' campi lavorati.* (*Palm.*) Erpicare o Erpicinare (*men com.*). *Non solo per tritare o pareggiare la terra arata o vangata, ma per ricoprir le sementi e sarchiarle dopo nate.* Erpicansi *anco i prati e i pascoli per levarne le borracine e dare aria alle radici, prima di concimarli in copertura. Cr.* 3. 15. 3. (*C*) Al quale molto fa pro, se cotale campo s'erpichi poi che sarà seminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice,...

[T.] *Prov. Tosc.* 30. Non s'ara come s'erpica (*arare come s'erpica farebbe lavoro troppo leggiero. Fig. Ogni cosa vuole il suo modo*).

2. *N. ass.* [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 33. Circa il marzo arerai la terza fiata ed erpicherai.

3. † *Per Inerpicare, Inarpicare; ma solo nel N ass. e N. pass. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 38. Pongansi l'arnie in un luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi si possano erpicare.

ERPICATO. *Part. pass. e Agg. Da* ERPICARE. *Soder. Cult. Ort.* 309. (*Man.*) Vien forse meglio il (*trifoglio*) seminato dal fin d'agosto sin ai dieci di settembre o quindici, in terreno seminato di segala ed erpicato.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 61. *v.* Piantasi adunque (*la vite*) prima in terra mondata, erpicata, e appianata.

ERPICATOJO. *S. m. Sorta di Rete, detta anco* Strascino, *dallo strascinarla come l'erpice. Cr.* 10. 21. 1. (*C*) È un'altra rete, che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie e fagiani, e alcuni altri uccelli, con ajuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi: i quali quando gli truova, sta e non va a loro, acciocchè non li cacci, ma l'uccellator suo signore indietro ragguarda, e la coda muove in tal modo che l'uccellator conosce che poco innanzi sieno gli uccelli.

ERPICATORE. [Cont.] *S. m. Che erpica. Lauro, Agr. Col.* 36. Cinque moggi d'orzo ricercano la opera di tre aratori, una d'erpicatore, una e mezza per sarchiare, ed una per mietere.

ERPICATURA. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *L'operazione compiuta dell'erpicare, già investita nella terra.* (*Palm.*) Erpicatura delle biade, dei prati.

ÈRPICE. *S. m. e f.* (Agr.) [Bor.] *Strumento di legno o di ferro, formato da un'intelajatura munita di denti, il quale trascinato sulla terra dirotta dall'aratro, la sgretola e sminuzza, e la rinetta da malerbe. L'erpice fatto di sterpi o di fascine si chiama* Strascino. [T.] Hirpex, hirpicis, *aureo lat., gr.* Ἁρπάζω, *o* Ἕρπω, *perchè striscia per terra.* = (*Palm.*) *Prende nomi varii dalla forma e dagli usi.* Erpici rettangolari, quadri, piani, a treggiolo, a scala, a rastrello, a croce, curvi, scempii, doppii, a cilindri. *L'erpice a rombo è detto anche* Granchio.

Tratt. gov. fam. (*C*) Siccome il villano, prima d'erpicare il campo, mette in assetto l'erpice,... *Cr.* 2. 13. 25. Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape..., e cuoprono il seme coll'erpice. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d'una cofaccia. *Alam. Colt.* 2. 40. E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici e tregge.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 52. L'erpice, che è un gran rastrello di legno armato di denti di ferro, o di cavicchi uncinati, e che serve a sparpagliar leggiermente la terra sul grano.

2. *Dicesi in prov.* Come disse la botta all'erpice, senza tornata, *perciocchè passandole l'erpice sopra, le rompe l'ossa. Cecch. Mogl.* 5. 2. (*C*) Va, come disse già la botta all'erpice. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Noi torniamo ora. *N.* Come disse la botta all'erpice.

ERPICINARE. *V.* ERPICARE.

† **ERRÀBILE**. [T.] *Agg. In senso aff. a* Fallibile; *ma può stare per Errato. È in Claudian.* — Inerrabilis, *in Apul.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Le tavole degli astrologhi, per le quali con enumerazione non errabile possonsi predire e narrare li movimenti passati e futuri delle stelle.

ERRABONDO. [T.] *Agg. frequent. d'*ERRANTE. *Aureo lat. Poco com. anco nel ling. scrit.* [T.] *S. Cat. Oraz.* = *Bemb. Asol.* 1. 75. (*C*) Per le selve giacciono l'errabonde fiere. *Mont. Il.* 1. 78. (*Gh.*) Atride, or sì cred'io volta daremo, Novamente errabondi, al patrio lido.

2. † *Impr. nel seg., di luoghi ove l'uomo erra. Ar. Fur.* 22. 23. (*C*) Molto lor duol che per incantamenti, Mentre che fur negli errabondi tetti, Tra lor non s'eran mai riconosciuti.

ERRAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'errare. Non com.; ma nel ling. filosof. può cadere, a distinguere il primo atto della mente, il quale non è ancora errore. Inoltre, e nel vagare corp., e nelle incertezze della mente, e ne' traviamenti dell'animo, può esserci più o men lungo* erramento, *più o men numero d'*erramenti.

Fior. Ital. 288. (*C*) S'egli è erramento di via, e venti contrarii, che v'hanno fatti capitare in queste contrade (*errore viae*).

ERRANTE. [T.] *Part. pres. di* ERRARE, *e Agg. e quindi Sost.*

Nel senso pr. [T.] *Virg.* Se vedeste errante qui alcuna delle sorelle mie, mostratela a me. *Enn.* Chi mostra cortesemente all'errante la via. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 18. Qua rivolgete il piè, miseri erranti.

2. *Non nel senso aff. a Deviare, ma a Andare incerto qua e là.* [T.] *Virg.* A me, errante, e corrente per le vie della città senza posa, l'ombra di Creusa apparì. — Erranti nelle solitudini. = *Petr. Canz.* 4. 8. (*C*) Spirto doglioso, errante... Per spelunche deserte... Piansi molt'anni il mio sfrenato ardire (*dice di sè, vivo, il P.*).

3. *Di chi non ha ferma sede di domicilio. Tass. Ger.* 6. 10. (*C*) Degli Arabi le schiere erranti e sparte Raccolte ha fin dal libico paese. [T.] *Dal loro errare vuolsi che deducessero il nome gli Sciti, giacchè lo* ?. Skitatise *vale Andare vagando. Virg.* Il settimo anno ti porta errante per tutte le terre e pe' mari.

[T.] Viaggiatore errante, *Che non fa viaggi a scopo determinato, ma pare che erri qua e là.*

4. Cavalieri erranti, *che nel medio evo andavano cercando avventure di guerra e di cortesia. Bern. Orl.* 1. 9. 52. (*C*) D'alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio. *Nov. Ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa d'errante cavaliere, disconosciutamente. [Val.] *Manfred. Son. Etr.* 2. 202. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 17. Al tempo de' cavalieri erranti, in tutti i luochi appresso gran principi, ove si trovavano sempre campi chiusi apparecchiati per definire querele d'arme.

Sost., non com. Molz. in Car. Com. 94. (*Gh.*) Qual Tristan, qual Galasso, od altro errante, Fu mai sì pronto, con la spada in mano, A far gran prove alla sua donna innante? *Tass. Ger.* 1. 52. (*C*) Taccia Argo i Minii, e taccia Artù que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte.

[T.] *Per la somiglianza tra il medio evo it. e quel d'altre genti, possonsi dire* Cavalieri erranti, *per estens., Bellerofonte, e altri eroi greci, e altri sim.*

[T.] *Fam. di cel.* Cavaliere errante, *Chi cerca avventure di lucro, e dei sembianti della generosità e dell'amore fa bottega; Don Chisciotte ipocrita e trafficante.*

5. *Della mente.* Vagante *è l'opinione non ferma;* Errante, *l'opinione sbagliata.* [T.] *Cic.* Non curare la ferma nostra coscienza, dell'errante opinione altrui andare a caccia. *E:* È degno di filosofo e di pontefice avere degli Dei immortali non errante e vaga, ma stabile e certa opinione. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Giudicio non errante (*di Dio*), che scelse forse quest'uomo (*Cosimo*) piaciuto al suo cuore.

D. Purg. 25. (*C*) Quest'è tal punto, Che più savio di te già fece errante (*dove errò altri più dotto*). [T.] *E* 3. 20. Chi crederebbe giù nel mondo errante Che... (*un Pagano possa essere tra' Beati? Per sue virtù meritò d'aver fede nel vero*).

6. [T.] *La stessa locuz. concerne la mente insieme e l'animo, in D.* 3. 12. Contro il mondo errante... Combatter (*per la Fede*). = *Mor. S. Greg.* (*C*) All'uomo errante è data la legge; all'uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro che son fuori di legge. *D. Rim.* 40. Contro gli erranti, mia Canzone, andrai. *E Conv.* 209. Questo *Contro gli erranti...* è nome d'esta Canzone, tolto per esempio del buono Fra Tommaso d'Aquino, che a un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli che disviavano da nostra Fede, pose nome *Contr'a' Gentili. Cavalc. Med. cuor.* 118. Noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati.

In senso men alto. Lib. Amor. G. Torn. 49. (*C*) Se tal femmina, tale amadore errante rivocar vuole...

7. *D'anim.* [T.] *Virg.* Lui (*il cervo di Silvia*), lontano errante, le cagne di Julo inseguirono. — La giovenca errante nel campo. — Fiere, nel bosco. — Pecorella errante (*non ancora smarrita, ma che rischia di smarrirsi*).

8. Stelle erranti, o Pianeti, *contrapponevansi alle così dette* Fisse. *L'ha Cic.* [T.] *Ar. Fur.* 23. 6. Parte mirando ora Saturno, or Giove, Venere e Marte, e gli altri erranti divi. *Sannaz. Arcad. Canz.* = *Tass. Ger.* 9. 61. (*C*) [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 22. Non solamente con ogni stella fissa, ma ancora con ciascheduna delle erranti, che chiaman pianeti, si può in ogni giorno e in ogni notte di tutto l'emisferio osservar la differente posizione che fa la luna con esso loro.

† *Come Sost.* [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 120. Dispose per cammino obliquo I sette erranti, e, in mezzo agli altri, il sole. *E* 2.

[T.] *Virg. dice, fig.,* Errante *la luna, per il vario, frequente suo volgersi intorno alla terra.*

9. *Di cose.* [T.] Nuvole erranti per l'alto. *Virg. dice* Errante *un'isola non ferma sulle acque. Fr. Jac. Tod.* Alla mia errante e debil navicella. *Fosc.* Sulle gondole erranti.

[T.] *Hor.* Il nero Cocito, errante con la languida onda.

[T.] Erranti, con gli Sciti e altri popoli nomadi, le case e le tende loro.

10. [T.] *Sull'anal. dell'*Ellere erranti *di Virg., che s'arrampicano qua e là per alberi e muri,* Masso errante, *quello che la scienza più comunem. oggidì* Erratico (*V.*). = *Negli es. seg.* Errante *suona meglio. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 346. (*Gh.*) In altre colline di Toscana abbondano simili rottami di varie selci o pietre dure, dei quali non se ne rinviene l'origine o il luogo nativo, d'onde siano calati nei luoghi dove ora si trovano erranti, come li chiamano i lapidarii per distinguerli dai pezzi di pietre dure che si scavano nei filoni de' monti primitivi. *E* 3. 378. Credo... che nell'alto del monte sieno i filoni originarii di solo diaspro; e lo deduco dall'aver osservati questi pezzi non a foggia di frombole o cogoli o pietre erranti che dir li vogliamo, ma a foggia di lastre piane.

11. *Trasl. D'umori morbosi che serpeggiano per il corpo, e appajono qua e là; e del morbo che è fomite a essi.*

12. *Non della pers. o dell'animo, ma di parte d'essa pers. o di suo movimento, e degli atti.* [T.] Piede errante. — *Quindi* Orme erranti. *Virg.* Errabunda vestigia.

[T.] *Cic.* Occhi erranti (*distratti*). *Più bello in Virg., di chi muore, reso da Al. Manz.* Brilla (*o Spirito*) nel guardo errante, Di chi sperando muor.

[T.] *Alf. Lett.* Questa vita errante e incerta ch'io meno (*viaggiando qua e là*). — Vita errante e ferina (*d'uomini non fermati in società*).

Petr. son. 209. (*Man.*) Parrà forse ad alcun che in lodar quella Ch'adoro in terra, errante sia il mio stile.

[T.] Erranti amori, *dove la leggierezza della varietà aggrava l'errore.*

13. *Fig., della via stessa. Belc. Vit. Colomb. C.* 116. (*Man.*) Questa è la diritta, e corta via; ed io, misero, la fuggo, e vo per le erranti e lunghe vie. *Non com., ma più pr. che l'uso di* Errabondo, *nel* § 2 (*V.*).

ERRANTE. [T.] *S. m. V. il Part.*, § 1, 4 e 8.

† **ERRANZA**. [T.] *S. f. Stato dell'errore, piuttosto che Atto e Causa e Effetto di quello. In Acc* Errantia animi.

† *Della mente. Varch. Ercol.* 334. (*C*) Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nella comune erranza.

2. † *Nel senso d'Incertezza. V.* ERRARE, § 5. *Bocc. Filoc. l.* 4. *v.* 2. *p.* 43. (*Gh.*) Io ne dimoro in dubio. Piacciavi che per voi io di questa erranza esca, dicendomi quale maggiore doglia vi pare che sostenga. *Frescob. Matt. Ball.* 17. (*Man.*) Sire, lo tuo savere M'ha messo in erranza.

3. † *Dell'animo. D. Rim.* 3. (*C*) Così mi trovo in amorosa erranza. *Bocc. Filoc.* 4. 70.

ERRARE. [T.] *V. n. Andare con moto, più o meno rapido, il quale non sia o non paia diretto ad un punto. Il gr.* Πλάττειν, *Andare a male, dice un de' sensi dell'aureo lat. e dell'it.; dice un degli effetti dell'*errare, *ma insieme accenna che la lett. radicale della voce è la* R; *onde il lat.* Ruo, *e altre in tutti gl'idiomi, le quali portano idea di moto. Quindi i modi fr.* Aller grande erre, Suivre les erres. *E perchè nell'impeto è pericolo di non andare diritto e sicuro, però* Errare *diventa aff. a* Sviarsi. *L'it. non ha la ricchezza dei deriv. lat.* Aberro, Deerro, Exerro, Pererro, Oberro, Circumerro, Suberro, Inerro, Coërro, Aderro; *ma supplisce alla meglio colle particelle soggiunte.*

Errare *è dunque più gen. che* Sviarsi; *si può* errare *e non avendo via a sè prefissa, e rimanendo nella via coll'andare per quella su e giù, qua e là. Si può* errare, *e fermarsi a quando a quando:* Vagare *dice moto più incerto: nè* Vagare *ha così espresso il senso di* Sviarsi. *Ma perchè a noi l'idea di sviarsi ritorna più frequente in* Errare, *cominceremo di qui.*

2. *Ci rifacciamo dal senso corp.; ma parecchie di queste stesse locuz. figuratam. s'applicano alla mente e all'animo ed alla vita.* Errasi *e da una linea diritta e da un ampio spazio; sempre però in rispetto alla linea che conduce a una meta.* Errasi *dalla meta: ma si può* errare *anche senza avere mai colto il diritto cammino.* [T.] *Virg.* Errare dalla via. *E:* Siamo sviati dal corso (*excutimur*) e erriamo sulle cieche onde.

[T.] Erra un oggetto dall'altro *col qual doveva tenersi e muoversi per arrivare a una meta. Ir.* Una nave errando dalle altre. *Non è modo com., ma chiaro.*

Anche ass. [T.] *Ps.* Errai come pecorella smarrita. *D.* 2. 26. In questo loco Si vuol (*devesi*) tenere agli occhi stretto il freno, Però ch'errar potrebbesi per poco (*di qui la fiamma, di là il precipizio*).

3. *Fig. dicesi per lo più della mente.* [T.] *Cic. contrappone l'*Errore al vero. *Lucr.* Errare dal vero. = *Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 15. (*Gh.*) Di gran lunga va errando dal diritto cammino del vero. [T.] *D.* 3. 2. S'egli (*qui riemp.*) erra L'opinion... de' mortali (*dove non sia ajutata dall'indizio de' sensi, non te ne devi maravigliare, giacchè*) dietro a' sensi Vedi che la ragione ha corte le ali. — *Si può* errare *e nel dividere e nel comporre le idee; ma l'errore s'intende che versi in un giudizio più o meno espresso. Bella la locuz. di Girol.* Rationabiliter errare. *Ter.* Erri se credi cotesto. = *Bocc. Introd.* 36. (*C*) Noi erriamo, noi siamo ingannate: che bestialità è la nostra, se così crediamo? (*Può l'errore venire da inganno altrui o da nostro volontario; ma può l'uomo* errare *senza voler ingannare se stesso.*)

† *Col* La, *non com.; e invece direbbesi* Tu la sbagli: *ma del senso di Sbagliare, V. più giù,* § 8. *Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) Tu l'erri, Fazio; oggidì i nostri gioveni son prima tristi, che grandi.

Della memoria. [T.] *D.* 1. 2. La guerra... del cammino (*infernale*), Che ritrarrà la Mente che non erra.

Quindi di cose stor., e di fatti in gen. [T.] *D.* 1. 28. Come Livio scrive, che non erra. — Errare nel conto.

[T.] Nel parlare. = *Bocc. Nov.* 51. 4. (*C*) Talvolta, dicendo, io non dissi bene; e spesso, ne' nomi errando,... fieramente la guastava (*la narrazione*). [T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi favella, erra. = *Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) — *Gell. Circ. dial.* 8. *p.* 167. (*Gh.*) Come tu cominciasti a parlare, e tu errasti, come dice il proverbio, insù le porte. (In limine, *Sin da primo. Modo non com.*) [T.] Errare pronunziando, scrivendo parole o lettere; *e si può o col non osservare le norme dell'uso, o col prendere l'un suono per l'altro, l'una per l'altra cosa.*

4. *Modo di dubitazione o di modestia, che s'interpone sovente come parentesi, ma talvolta afferma*

più che non paia · e dicendo Se non erro, *taluni intendono:* Siete voi che sbagliate. *Petr. Canz.* 7. 5. (*C*) Se al contar non erro, oggi ha (*è*) sett'anni Che sospirando vo. [T.] *D.* 2. 20. Nulla (*nessuna*) ignoranza mai cotanta guerra Mi fe', desideroso di sapere, Se la memoria mia in ciò non erra, Quanta parémi (*mi pareva*) allor, pensando, avere. = *Bern. Orl.* 1 1. 19. (*C*) Che tutti quanti, se 'l pensier non m'erra, Distesi traboccar vi voglio in terra. (*Qui di cosa da farsi; di che* § 10.)

5. [T.] Erra *chi si crede sapere quel che non sa o più che non sappia: e sebbene possa esserci ignoranza senza errore, non c'è mai errore senza ignoranza sì nelle cause e sì negli effetti. Virg.* Ignari e degli uomini e de' luoghi, erriamo, qua dal vento e dalle onde sospinti. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 17. Quivi è dove errano all'ingrosso i peccatori ignoranti. *Un aureo Lat. usa* Errare *in senso che par d'Ignorare:* Erro quam insistas viam. *Ma è a intendersi piuttosto aff. a* Dubitare, *e è a spiegarsi. Il pensier mio va vagando senza saper giudicare qual via tu tenga. Senonchè il dubbio è l'effetto dell'ignoranza: avviso agli scettici che ne fanno sapienza suprema. Nel senso aff. a Vagare:* L'uomo erra incerto; *nel senso aff. a Sviarsi:* L'incertezza lo fa errare. *L'idea del dubbio è figuratam. espressa in Virg.* Non ancor vengono all'orribile mischia; ma dubbio erra Marte tra queste armi e quelle.

6. *Al senso di Vagare spettano le locuz. seg.* [T.] La mente erra di pensiero in pensiero, d'imagine in imagine; erra in vaghe fantasie. *Cecch. son.* Ne' pensier' vaneggiando erra. — *Non sarebbe com., ma segnatam. nel verso potrebbesi:* Errare dall'intento, dal proposito, dalla preghiera. Distratta per poco in qualche oggetto che la svii, l'anima erra dal proprio dolore.

7. *Quest'ult. locuz. ci conduce all'animo.* [T.] *Vell.* Errare dal retto. = *Maff. G. P. Vit. Confess. p.* 187. (*Gh.*) Noi abbiamo errato dal vero cammino, e non si è levato per noi il sole della discrezione. *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 64. Quelli che errano da questo comandamento. [T.] *Ps.* Da' precetti tuoi non errai. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 174. (*C*) Radice d'ogni male è la cupidità, e quelli che la appetiscono errano della (*dalla*) Fede, e cadono in molti dolori. — *Ass.* [T.] Errare in materia di fede.

Ass. nei seg. [T.] *D.* 2. 17. (*L'amor naturale, d'istinto*) Fu sempre senza errore; Ma l'altro (*amore libero*) puote errar per male obietto (*per volgersi a amare cosa non buona*), O per troppo o per poco di vigore. *Vitt. Colon. Son.* Nè fan biasmo l'ingiurie all'uom che tace, E prega più per chi più pecca ed erra. *Ps.* Erran col cuore. *Al. Manz.* Tutti errammo; di tutti quel sacro Santo sangue cancelli l'error. *Is.* Omnes erravimus.

† *In questo senso coll'*A *aff. a* Contro, *non com. Omel. S. Greg.* 2. 66. (*C*) Perchè si veggono avere errato a Dio, ristorano i danni passati.

8. *Sbaglio è cagione d'errore; ma nel pr. si può andare* errando *senza sbagliare o scambiare la via o gli oggetti; e si può, dopo sbagliato, ravvedersi prima d'*errare: *nel trasl. lo sbaglio è men grave. Nel senso più aff. a Sbagliare, diventa anche att.; ma non è forma fam. Vit. Plut. Dim.* (*C*) Vennono a passare il fiume,... ed errarono il passo. *Ott. Com. Inf.* 1 4. Il sonnoglioso (*sonnacchioso*) molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* Errarono il cammino. *D. Rim.* 38. Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui (*quegli a cui*) è scorto (*additato*) il cammino, e poscia l'erra. *Franc. Sacch. Nov.* 174. (*Man.*) Pensaci bene; chè io credo che tu abbi errato il fondaco.

9. *Att. anco di colpi o altri moti della mano o della pers. Tass. Ger.* 18. 33. (*C*) Vengono i venti e le procelle in guerra, E gli soffiano in volto aspra tempesta; Ma pur mai colpo il cavalier non erra, Nè per tanto furor punto s'arresta. [T.] *Plin.* Ictus deerraturus.

10. *Dell'operare in gen.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La falsa speranza fa errar gli uomini non solamente nelle parole, ma anco ne' fatti. *Nov. Ant. c.* 16. Errasti in aunar lo Consiglio, imperocchè primamente dovevi aunare pochi ben savii. *Prov. Tosc.* 112. Chi erra nell'elezione (*scelta del da farsi*), erra nel servigio (*nel fatto. Ovvero: Chi male sceglie coloro che debbono servirgli o ajutarlo, è mal servito o ajutato. Meglio il primo*).

*Coll'*A *e l'inf.* [T.] *D.* 2. 9. Da Pier le tengo (*queste chiavi, dice l'Angelo alla porta del Purg.*); e dissemi ch'io erri Prima ad aprir, che a tenerla serrata (*sia più pronto all'assolvere · dovessi anco sbagliare*). *Modo enf. sim. a quel di Cic.* Vo' con Platone errare, piuttosto che tenere il vero con altri.

Anco in questo senso col Da, *ma non com.* [T.] Errare dalle norme, dagli ordini avuti. *Ov.* Admonitu aberrat.

Ass. [T.] *D.* 2. 19. (*Quand'egli al papa in Purg. volle inginocchiarsi, il papa*) Rispose: Non errar: conservo sono Teco e con gli altri ad una Potestate (*qui papa non sono*). *Prov. Tosc.* 54. Chi serve non erra. *Sansov. Conc. Polit.* Non dee alcun personaggio qualificato dar luogo allo sdegno senza cagioni ragionevoli, e massime nelle ingiurie che riceve dai più: potendo più facilmente errare un particolare che uno universale.

Quasi fig. [T.] La natura in certe opere sue pare ch'erri; ma, nel deviare da una norma, ne osserva un'altra ancora più generale.

[G.M.] *Il Segner.* (*Crist. Instr.* 1. 13.) *lo disse dell'orologio:* Se l'orivolo va male, voi dite subito: dove ha il cervello colui che ne tien la cura?... Perchè no 'l rassetta più stabilmente, affinchè non erri? *Adesso direbbesi che l'*Oriuolo sbaglia, *o, più com.*, Va male; *ma* Errare *non è impr., come non sarebbe parlandosi di un barometro, d'un termometro, e sim.*

Att. non com., ma può cadere. Barber. Docum. 73. 13. (*Gh.*) Per ogni cosa ch'erra Lo servidore, il signor non si turbi. [T.] *P. Fil. Pandolf.* Quello che nelle altre faccende o discipline si errasse.

11. *Del senso aff. a Vagare abbiam visto alcuni es. là dove cadevano, e detto che, in certo rispetto,* Vagare *è più.* [T.] *Onde Cic.* Errem et vager latius. — Si può vagare senza errare; *onde il senso di* Svagarsi; *e si può Vagare tanto qua e là da non star nella via dell'errore; vagar cioè d'uno errore in altro, dall'errore nel vero e nel bello e nel bene, da questi a quello. Vit. SS. Pad.* Iti errando per lo deserto. = *E* 1. 163. (*Gh.*) Poi che ebbe assai errato per lo deserto, pervenne al monastero. [T.] *Giustin.* Errare per incolte solitudini. *Virg.* Donna infelice, ora tu erri ne' monti. *E:* Allora, ahi mal si erra ne' campi di Libia (*quando son rabbiose d'amore le belve*). — *Ov.* Sul mare.

Ass. Tass. Ger. 7. 3. (*C*) Fuggì tutta la notte e tutto il giorno; Errò senza consiglio e senza guida.

12. *Segnatam. i Lat. lo dicevano di viaggi senza che avessero fine determinato, o posa.* [T.] *Pallav.* Si guardi bene egli da un vagamento smoderato, per cui sembri piuttosto errare che viaggiare. *Cic.* Esule errando. *Pacuv. congiunge le tre voci:* Vagus et exsul erraret, atque undique exclusus. = *Bocc. Com. D.* 1. 274. (*Gh.*) (*Enea*) da essa (*Didone*) partendosi, essendo già sette anni errato, pervenne in Italia. *Coll'*Essere *non è com.; ma più pr. che coll'*Avere. Avendo errato, *direbbe errore, più o meno volontario, di mente o d'animo, in opera, in parole, o anche in pensiero.*

13. *In senso ancora men prossimo a Sviarsi, quando* Vagare *sta quasi aff. a Passeggiare. D. Purg.* 7. (*C*) Andare in giuso, E passeggiar la costa, intorno errando. [T.] *Hor.* Mi par d'errare pe' boschi pii, lieti d'acque e ombre amene. *Virg.* (*Didone nell'Eliso*) errava nella gran selva. *E:* (*Le anime che debbono ritornare alla vita*) errano cent'anni intorno a quella riviera volando.

Sim. [T.] *Virg.* Ma le paurose madri errano per le ampie case, e s'abbracciano strette alle imposte e le baciano.

A questo senso men prossimo s'attiene anco il seg. [T.] *Virg.* Creusa e Ascanio, ai quali intorno d'ogni parte errano le greche squadre. *E così potrebbesi fig., non solo degli insidiatori, ma delle* Insidie che gli errano intorno.

14. *D'animali al* § 2 *s'è visto un es. dove è la similit. della pecorella.* [T.] Erra l'uccello intorno al nido che più non ritrova. — Erra il lupo intorno all'ovile.

In senso più aff. a Vagare. [T.] *Virg. del cervo:* Errava lontano, poi, a tarda notte, veniva al noto albergo egli stesso. *E:* Errano ne' Siculi monti mille agnelle di mio.

15. *Delle cose.* [T.] *Virg.* S'accorse, la nave errare, perduto il timoniere. *Qui nel senso di Sviarsi: nel senso dell'Andare qua e là, Ov. delle barchette sulle acque.*

De' pianeti, contr. a stelle fisse. Ar. Fur. 34. 67. (*C*) Nel cerchio della luna a menar l'aggio, Che, de' pianeti a noi più prossima, erra. [T.] *Hor.* Se le stelle errino di lor moto.

D'acqua corrente. [T.] *Virg.* Dove con tardi giri il Mincio erra.

[T.] *Siccome* Via errante (*V.* § 13), *così con ardito modo potrebbesi, che* La via stessa erra, *quando piega qua e là, e pare che si diverta dalla meta a cui deve condurre; o che essa via tragga a errore.*

Tass. Rim. 2. 8. (*Man.*) L'oro (*capelli*) disciolto e sparso Ch'erra soavemente all'aure estive. (*Ma* l'oro che erra *è più raro dell'*oro che fa errare.)

16. *D'altri moti. Locuz. fig. o quasi fig.* [T.] *Cic.* Il discorso non vada vagando e errando. (*Quando* Errare *è posposto, accenna a quell'errore che rasenta il falso o vi dà.*) — *Così* La Fama va errando, *direbbe un vago rumore;* Fama che non erra, *o* La Fama in questo erra, *direbbe il contr. del vero. In senso aff. a quel di Cic., Tib.* Erra il canto, *il poeta va spaziando nelle lodi o nel biasimo del soggetto, o dal soggetto si svia.*

[T.] *Virg.* Erra con gli occhi per tutto.

[T.] Errano dinnanzi agli occhi o al pensiero le imagini degli oggetti. *Plin. ep.* Memoria imaginis oculis inerrabat. — Erra nelle orecchie un suono confuso. *Sil.* Sonus pererrat cornua.

[T.] *Virg.* Se alcuno estremo alito erra ancora sul labbro della morente.

[T.] *Virg.* Vediamo nel volto di lui spesso errare varii colori (*del sole; ma può e di pers.*). — L'errare del raggio. — Erra la fiamma su per il corpo che lambe e consuma.

[T.] Erra nelle vene il fuoco dell'amore, dell'odio. *Virg.* Erra il veleno per lei tutta.

17. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi erra in fretta, a bell'agio si pente. = *Cecch. Dissim.* 4. 8. (*Man.*) — *Lasc. cit. in Bracc. Rinal. Dial.* 275. (*Gh.*) *Giambul. Bern. Cont. Cirif. Calv.* 2. 95. Chi troppo si fida, alle volte erra. [T.] *Prov. Tosc.* 117. L'errare insegna; e il maestro si paga. *Cic.* Ogni uomo può errare; di stolto è nell'errore persistere. — Dirò senza tema d'errare; Senza tema d'errare credete; *locuz. affermante.*

S'è detto che l'uomo erra *e di per sè, e illuso o ingannato.* Andare errando *dice, più che* Errare, *lo Sviarsi e il Vagare deliberatam.* [T.] *E perchè* errando *può l'uomo o il corpo più o meno dipartirsi dalla meta, o da quella linea qualsiasi che il parlante ha in mira, però* Errare *ha gradi. Sall.* Errare lontano. *Sansov. Conc. Polit.* E perchè nell'uno e nell'altro modo si passano i termini convenienti, non si potendo osservare la vera via, s'erra nell'uno e nell'altro. Ma colui erra meno, e ha fortuna più prospera, che riscontra il tempo col modo suo (*accomoda l'opera a' tempi*). — Voi molto errate. *Lucr.* Magnopere a vero longe deerrasse. *Cic.* Valde, vehementer. *Pl.* Probe, *quasi iron. Sbagliare per bene. Ter.* Tota via; *e altri* Toto coelo. *Anco in il. potrebbesi* Errare di tutta la via; *più com.* Errare del tutto. *Fam.* Errare in digrosso.

[T.] *Cic.* Errasti non in tutto, ma del tempo. *E col* Di *ammette varie locuz.* Errare del nome, *o sim., dice meno che* Errare nel... *Questo secondo concerne la cosa in cui principalm. consiste l'errore.*

Con altre partic. [T.] *Virg.* Ne' campi. *Ov.* Qua e là.

[T.] *Nel senso di Sviarsi col* Da *anche di pers., ma non com.* Errare da Dio. *Pl.* Aberravit a patre. *Piuttosto di luogo:* Dalla casa paterna, dalla patria.

[T.] Errare in *dice spazio più determinato e men ampio che* Per. *I Lat. usavano* In *e* Ad. *Pl.* Deerrare in alienum tramitem. *Cic.* Aberrare ad alia. *Modi non com. a noi. — Cel.* In hanc partem. *In senso fig. vive a noi. Bocc. Vit. D.* Se io in parte alcuna ho errato.

18. *La forma impers. si è recata per modo d'es.* [T.] Molto in ciò si erra. *Cic.* Erratur.

E della forma att. V. es. ne' §§ 8, 10. *Mor. S. Greg.* 14. 7. (*C*) Quanto fu grave la colpa ch'egli errò.

† *Sen. Prov.* 430. (*Man.*) Ciascuno o in piazza il suo ozio diletta, o in taverna sta nascoso, e 'l tempo in alcun cerchio erra. (*Pare franteso* Fallere, *Ingannarlo.*)

† *Forma simile all'att. è quando* Errare *s'accoppia col fam.* la. *V.* § 8. *Buon. Fier. Introd.* 1. (*C*) S'ei non gode, ei l'erra.

† **ERRATA.** [T.] *S. f. Nel senso che ora dicesi* Rata, *sottint.* Parte *V.* 8. 10. 1. (*C*) Ebbe dal Comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile, per errata dell'altre terre guelfe di Toscana. *E* 1. 38 5. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. (*Ne' tre es. precede la*

R, *onde può credersi che la* E *preposta non sia che per facilità di pronunzia, come dicesi* Per isbieco, *e sim. Quindi nacque* Derrata.)

ERRATA-CÒRRIGE. [T.] *Voci lat., che pongonsi per titolo alla serie degli errori di stampa corsi in un libro, e che correggonsi o nella fine o in foglio da sè.* [T.] Ci si farà un errata-corrige. — Nell'errata-corrige questo non è notato. — Certi stampatori non vogliono errata-corrige lunghi, temendo ne scapiti la bottega.

ERRATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Errato. *In modo che tenga dell'errore. La Cr. spiega Storpiare nel trasl.* Pronunziare erratamente. [T.] *E così* Scrivere una parola, Usare vocabolo o locuz. — *Non si direbbe di cose che concernono l'animo; e neanco i principii e le argomentazioni, come* Erroneamente. *V.*

ERRÀTICO. [T.] *Agg. Che per abito erra, non istà fermo. Noteremo più sotto il senso vivo scientif. Aureo lat.*

Delle stelle più com. Erranti. *Lib. Astrol.* (*C*) *Varch. Ercol.* 149. Pianeta non vuol dire altro, che erratico, cioè vagabondo. (*Questo è il senso gr. dell'orig. di* Pianeta.) *But.* Movimento erratico (*degli astri*).

2. † *Altro senso dove il com. è* Errante. *Bart. Grand. di Crist.* XIV. 273. (*Ver.*) Quella sì amorosa parabola del buon Pastore, a cui smarritasi delle cento che ne pasturava, una sedotta, una erratica pecorella.

† *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. (*C*) Pastore erratico (*che non attende al suo gregge*).

3. † *Della mente o dell'animo.* [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 1. 2. Sapienza falsa e erratica è la sapienza di esso mondo. (*Il Mt. legge* Erraita.)

[T.] *In Beda,* Concilio erratico *il quinisesto.*

† *Albanz. Bocc. donn. fam.* 23. (*Man.*) Erratica vecchiaia (*che mal si schermisce dall'errore*).

† *In qualche dial. lomb. Il vaneggiare degli ammalati, e anche il farneticare di chi è sano:* Andare in erratico, Essere in erratico (Andar in arradegh). (*Ver.*) *Nel Ven.* Rádego, *Cura dolorosa che faccia, come suol dirsi, impazzare. V.* Errato, § 4.

4. Masso erratico (*V.* Errante, § 10), *Che non appartiene per sua natura al terreno sul quale si ritrova, onde disputano per quali commozioni e' sia stato colà trasportato. In senso anal.* [T.] *Ov.* Erratica Delo.

[T.] *Erbe che fanno senza coltura per tutto.* Brassica, Papavero erratico.

5. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 163. Febbre erratica. *Contrapp. all'*etica. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 265. *Contrapp. a* quotidiana.

ERRATO. [T.] *Part. pass. d'*Errare. *Coll'*Avere *nel tempo pass. riguarda l'errore della mente e dell'animo.* [T.] *Bocc. Vit. D.* Ho errato. *Coll'*Essere, *dice lo Sviarsi e il Vagare.* Essendo errato *se n'è visto es. del Bocc. in* Errare, § 12.

*Senza l'*Avere *nè l'*Essere. *Filoc.* 7. 302. (*Man.*) O giovane donna lungamente per lo mondo errata, come non ti strigne l'amore della tua patria?

2. *Da* Errare *a modo d'att.* (*V.* § 8 *e* 10) *si fa* Errato *come Agg., e denota la cosa fatta con errore o in cui cade errore.* [T.] Giudizio errato. *Nel* giudizio, *nella* dottrina, *nella* proposizione errata, *può essere l'errore nel modo di ripeterla, o può essere semplice sbaglio; il* giudizio, *la* proposizione, *la* dottrina erronea *è più direttam. contr. alla vera.* = *Guicc. Stor.* 16. 783. (*C*) Fare maturamente quelle deliberazioni che, errate una volta, non si possono... (*correggere, o sim.*). [T.] Modi di dire, Locuzioni errate. — Citazione errata. — Conto, Somma. — Colpo. *Pl.* Azione errata. — *Col* Non: Cosa non errata.

[T.] *A modo di Sost., come agli aurei Lat.* Erratum, *sost. n.* Correggete l'errato. — Qui non c'è errato.

3. *Anco gli aurei Lat. dicevano* Erratus *la pers. che errò, fattone quasi depon. È a noi modo vivo,* Andare errato, *e dice un po' più del sempl.* Errare. *Tocc. Lett. crit.* 37. (*Gh.*) In quelle dottrine nelle quali sappiamo ch'egli andarono errati dal vero. *Segner. Pred.* 29. 1. Va troppo errato, se v'è chi pensi...

[T.] *Al* § 4 *d'*Errare *s'è not. il modo* Se non erro; *e nel senso stesso di modestia più o men sincera dicesi:* Se non vo errato.

*In senso sim., men com., coll'*Essere; *ma i modi degli es. seg. possono trasportarsi all'*Andare. *Bocc. Nov.* 26. 19. (*C*) Tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare?... tu se' errato. *Franc. Sacch. Nov.* 136. E' mi pare che voi siate forte errati. *Varch. Framm. Gramm.* 141. (*Man.*) Furono grandissimamente errati. (*Col* Grandemente *non pare pr.*) *Dittam.* 4. 19. (*C*) Lo quinto appresso; e, s'io non sono errato, Superbo fu, malizioso e rio.

† *Morg.* 6. 47. (*Man.*) Rispose Orlando, qual cagion si fosse, Non so, ma infine è l'errato chi erra. (*Lo spiegano:* L'ingannatore resta a' piè dell'ingannato. *Può forse intendersi:* Chi sbaglia, sbaglia; e ha la pena dell'error suo. — *Se intendesi all'altro modo, starebbe come pass. Come in Virg., in altro senso,* Errata littora.)

4. † *Della mente e degli atti, tra* Errante *e* Stravolto, *Cavalc. med. cuor.* 201. (*C*) Stando un poco, vide lo romito uscir fuori tutto errato, e, come uomo che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n'andava il giovane, verso la città per peccare. *V.* Erratico, § 3.

ERRATO. [T.] *S. m. V. il Part.*, § 2.

† **ERRATO.** [T.] *Agg. di voce dov'entra un* R. (*Giuoco di parola.*) [T.] *Prov. Tosc.* 286. De' mesi errati non seder sopra gli erbati (*ne' mesi che hanno l'*R, *che son tutti, eccetto i quattro d'estate*).

ERRE. *S. com. Una delle lettere del nostro alfabeto che in pronunziandola ha similitudine col ringhio del cane; il perchè fu chiamata Lettera canina. Bern. Orl.* 1. 27. 8. (*C*) Chi vide irati mai due can valenti, Per cibo o per amore o altra gara, Mostrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce onde l'erre s'impara?

2. Perder l'erre *vale Ubbriacarsi. Modo basso tolto da ciò che i briachi mal possono pronunciare l'erre. Malm.* 3. 4. (*C*) Un vecchio era quest'uom di vista corta, Che l'erre ognor perdeva all'osteria.

3. *Trasl.* [Ric.] Perder l'erre, *per Cambiar modi, Confondersi. Giusti, Poes.*

[G.M.] *E in senso più lato, a chi non riesce più, come soleva, un qualche esercizio, dicesi che* ha perduto l'erre. Prima cantava bene, ma da un pezzo in qua ha perduto l'erre. *E notisi che, in questo senso, la locuz. si usa sempre col tempo passato.*

4. [M.F.] † Mangiare, *e sim.*, per due erre. *Mangiare a scoppiacorpo, a bizzeffe. Morg. Magg.* 19. 139. E mangia e bee e 'nsacca per due erri Dicendo: E' non si trovan cotti i tordi Quand'io sarò per le selve tra' cerri.

5. (Ar. Mes.) *Nome che si dà ad una specie di mensola fatta a sproni per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di* R *ricoricata o arrovesciata.* (*M.*)

† **ERRINO.** *S. m. Dal gr.* Ῥίν, ῥινός, *Naso.* (Terap.) *Medicamento che si fa altrui pigliare pel naso, affinchè, producendo starnuti, la membrana mucosa che riveste le cavità nasali, si scarichi dagli umori che vi richiama la corizza.* (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quel medicamento che in Fiorenza è appellato nasale, da' Fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso:* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti..., gli errini o nasali, i serviziali, le cure,...

† **ERRO.** [T.] *S. m. Errore.*

† *D'errore in cose mater. Malm.* 2. 61. (*C*)

2. † *D'intell. o d'altro. D.* 1. 34. (*C*) *Car. En.* 3. 313. [T.] *Prov. Tosc.* A chi pecca per erro (*semplice sbaglio*) si ha compassione; ma chi pecca per arri non merita scusa. (*Per quella ostinatezza che mal s'imputa agli asini.*)

3. † *Dell'animo. Rim. Ant. Pucciand. F. R.* (*C*) *Franc. Barb.* 195. 11.

† **ERRO.** *S. m. Nome di un ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie.* (*Dallo spag.* Hierro, *Ferro.* (*Mt.*)) *Pataff.* 7. (*C*) E, dopo gogna, tu ci andrai cogli erri. ([T.] *Qui pare giuoco alludente ai ferri de' condannati.*) *La* F *omessa è il contr. del digamma,* [G.M.] *seppure non è per* Erre *accennante alla forma del ferro, come dicesi* Esse *d'un gancio a quel modo.*

ERRONEAMENTE. [T.] *Avv. Da* Erroneo. *Vit. Pitt.* 44. (*C*) Nacque Parrasio in Efeso, tuttochè alcuni erroneamente lo facciano Ateniese. [T.] Erroneamente annunziato, Attribuito un fatto a taluno.

Di Dottrina. Gal. Gallegg. 62. (*C*) Democrito erroneamente discorre. *V. anco* Erratamente.

ERRONEITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Erroneo. [T.] Erroneità dell'assenso, del giudizio. = *Baldin. Op.* 4. 28. (*Gh.*) Potrà chiunque abbia orecchi eruditi al bisogno restar difeso dall'erroneità di così nuova e così strana opinione. *E* 68.

ERRÒNEO e † **ERRÒNIO.** [T.] *Agg. Dove è errore o sono errori, cade o cadono errori. La distinzione da* Errato. *V. ivi.* [T.] Notizia, Annunzio erroneo. — Computo. — Asserzione. — Interpretazioni.

[T.] Concetto, Pensiero. — Conseguenza. — Sentenza. — Opinione, Principio, Dottrina. (*Può un'opinione, una dottrina essere* erronea *non* falsa.) *V. in* Erronico *le due voci accoppiate, e mal posposta quella che dice meno. Fir. Disc. Letter.* 314. (*C*) Ma quanto questo sia erroneo, non solamente lo dimostra l'E, il quale... ha diversi suoni, ma...

Concernente la mente e l'animo. Scal. Claustr. 451. (*C*) La lezione sanza la meditazione è cosa secca; e la meditazione senza l'orazione è erronea, cioè a dire ch'è piena d'errori.

Della pratica. [T.] Leggi, Istituzioni erronee. *V. es. in* Erronico. = *Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica!

2. *Di pers.* [T.] *È in Colum., a noi non com.* = *Galil. Op. Lett.* 6. 280. (*Man.*) Speravo che il Copernico non avesse, ottant'anni dopo la pubblicazione della sua opera, a esser giudicato per erronco.

† *D. Conv.* 165. (*Man.*) Nella prima generalmente si dice, lo Imperadore essere stato erroneo nella difinizione della nobiltà. *E appresso.*

[T.] *Se dall'Imperatore si passa a' predatori e uccisori, ne chiegga scusa il Pucci a Dante.* [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 44. Che per la preda quella gente erronia Tratto tratto uccidieno i lor maggiori.

† **ERRÒNICO.** [T.] *Agg. Erroneo. Bocc. Vit. Dant.* 52. (*C*) La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali, perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione... *Mor. S. Greg.* Dottrine. *G. V. Vit. Maom.* Leggi.

2. † *Errante e stravolto nel senso di* Errato, § *ult. Sannaz. Arcad. Egl.* 8. (*C*)

3. † *A modo di Sost. quasi Vagabondo. Sannaz. Arcad. Egl.* 9. (*C*)

† **ERRÒNIO.** [T.] *V.* Erroneo, § *ult. Come* Stranio *da* Extraneus.

ERRORÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Errore. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono colpevoli di molti eretical erroracci. [T.] *Meglio:* Erroracci di logica, di grammatica. *Quando l'errore in materia di fede è con ignoranza caparbia, si merita il titolo di* Erroraccio; *ma non si trasporti alla pers. l'odio della cosa.*

ERRORE e † **ERRO.** [T.] *S. m. Atto e Effetto e Cagione dello sviarsi o del Vagare. V.* Errare.

Per cominciare dall'uomo, giacchè questa voce pur troppo il più spesso s'applica al fatto suo; in quel che concerne le cose corp. I sensi non traggono in errore, ma sono occasione d'errore, allorchè l'uomo sulle prime impressioni di quelli affretta il giudizio. Per abus. dicesi Errore de' sensi, Errore del senso, *in quanto il giudizio errato concerne le cose sensibili. Bocc. Nov.* 55. 3. (*C*) Molte volte.. si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. [T.] *D.* 1. 31. Come, quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela il vapor... Così forando (*penetrando con gli occhi*) l'aer grossa e scura Più e più appressando invêr la sponda, Fuggemi errore, e giugnemi paura (*All'errore del prendere i giganti per torri succedè la paura della loro grandezza mostruosa.*) = *Car. En.* 10. 612. (*Man.*) Eran costoro (*i gemelli*) Sì l'un del tutto all'altro somigliante, Che, dal padre indistinti e dalla madre, Facean lor grato errore e dolce inganno. [T.] *Virg.* Due gemelli, somiglian tissima prole, indistinta a' suoi stessi, e grato errore ai parenti. (*Qui cagione d'errore, di sbaglio.*)

2. *Segnatam. per quel che concerne la mente. Mo s'è già veduto che anco gli* Errori *circa le cose corpi son giudizi della mente.* Errore *è Apprensione difettiva del vero. O: Giudizio che prende l'accidente delle cose per sostanza.* (*Rosm.*) *Assenso dato contrariamente a ragione, cioè assenso gratuito o conseguenza di questo. — Ma possonsi distinguere gli* errori *in gratuiti e non gratuiti, teoretici e pratici; volontarii e involontarii* (*sebbene l'*Errore, *in quanto è tale, abbia sempre del volontario, non foss'altro il difetto d'attenzione, ch'è pure atto di volontà*). *Vengono dunque da leggierezza o da passione.* (*Rosm.*) L'autorità ingannatrice è una delle più gravi cause d errore. [T.] *Agost.* Ignoranza, dalla quale ogni errore. — *Non dall'ignoranza di per sè, ma*

da quella che precipita il giudizio, è l'errore. Cic. In sì gravi tenebre d'errore e d'ignoranza. — Sbaglio è Errore *in cui si travede o frantende. Ogni* Sbaglio è Errore, *non ogni* Errore è Sbaglio. *Non sempre, errando scambiasi cosa con cosa; ancorchè sequela dell'*Errore *sia sempre la confusione. Ma* Sbaglio *è per lo più* Errore, *non de' più gravi, anche per ciò che la somiglianza delle cose scambiate è scusa al falso giudizio, e quindi attenua la colpa.*

[T.] *Arrighet. N. Oraz.* 1. 3. Per la ricognizione dell'errore, e per l'acquistamento della notizia. — Errore sarebbe il credere che... *Planc. a Cic.* La credulità è più errore che colpa; e anco agli ottimi s'insinua nella mente. = *Segner. Mann. Magg.* 13. 5. (*C*) Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti (*presi: locuz. ambigua*) nel giudicare degli altri, saprà tutti gli errori ch'altri avran tolti nel giudicare di lui. [T.] *Cic.* Dalle opinioni del volgo siam tratti in errore, e il vero non discerniamo.

3. *Varie specie d'errori intell. Red. Ins.* 38. (*C*) Meco medesimo più volte ho tenuto che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura. [T.] Errore di stampa. Di pronunzia.

Errore di conto. Galil. Sagg. 310. (*Man.*) Ecco, non solo misurata in una sola stazione qualsivoglia lontananza in terra, ma senza errore alcuno, stabilite le distanze de' corpi celesti.

[T.] Errore di nome. — Errore di lingua. = *Tass. Lett.* 2. 172. (*Man.*) Oltre agli errori di lingua, n'ho fatti alcuni altri pur di memoria. (*Rosm.*) Le metafore tolte dal senso della vista,... possano indurci in errore. [T.] *Buom.* Non si pigliasse errore nell'equivoco.

In fatto d'arte. Varch. Framm. Gramm. 141. (*C*) Commettono quel medesimo errore, che farebbe un architetto, se per desiderio di tosto vedere la faccia fornita, non facesse i fondamenti, o gli facesse cattivi.

[T.] Errore di storia, di citazione, d'interpretazione. = *Borgh. Fast.* 465. (*C*) Hanno commesso errori infiniti, a talchè non si troverà... uno anno nel medesimo libro, che si riscontri cogli altri. [T.] *Liv.* Che ci sia errore in ciò, che gli antichi annali portino console A. Cornelio.

[T.] Errore di principio. *D.* 2. 18. Fieti manifesto L'error de' ciechi che si fanno duci (*quanto alla dottrina dell'affetto*). = *E* 4. (*C*) E questo è contra quell'error che crede Ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda (*che siano più anime nell'uomo medesimo*). *Qui come in altri es. l'*Errore *è quasi personif. E Ov. lo personifica, e colloca con la Fama.*

4. *Segnatam. nel senso rel.*, Errore *ha uso ass.; come la verità rel. dicesi* Verità *per eccellenza.* [T.] *D.* 3. 8. A lei (*Venere*) faceano onore Di sacrifici... Le genti antiche nell'antico errore. = *Guicc. Stor.* 20. 163. (*Man.*) Si credeva che l'autorità de' decreti... bastasse... a rimuovere gli animi de' capi degli eretici da' loro errori. *G. V.* 12. 40. 3. (*C*) E apparimento di alcun profeta, e di nuovi errori a Fede. *Coll'A inusit. Il com. è* Errori di Fede. [T.] *Vang.* Tanto che inducansi in errore, se si può, anco gli eletti.

Quindi ass. [T.] Abiurare l'errore, gli errori (*in materia di fede*). — Spirito d'errore (*in tale o tal punto*); Spirito dell'errore (*quello che senza l'uomo, o piuttosto con cui l'uomo tenta se stesso a errare dalla Verità necessaria: questo nel senso e intell. e mor.*

5. Errore di mente, *grave e continuato, va fino alla demenza. Nel seg. la locuz. è compiuta.* [T.] *Cic.* Ti dicono che il dolore in me cagiona errore di mente: ma io ho la mente sana. = *Franc. Barb.* 195. 11. (*C*) Se non come 'l demente, Ch'erro, o dritto non sente. [T.] *Hor. assomiglia la smania de' cattivi poeti al* Morbus regius *e al* Fanaticus error; *altrove, più indulgente:* Hic error tamen et levis haec insania quantas Virtutes habeat, sic collige. = † *In tal senso. Bern. Orl.* 23. 29. (*Gh.*) E, come disperato e pien d'errore, Addosso a quel d'Amon suona a martello. [T.] *Virg., di bestie che per malattia entrano in furore, esce in una preghiera, mezzo pagana, ma in sul primo degna di Cristiano:* Dii meliora, piis, erroremque hostibus illum.

6. [T.] *In D.* 1. 3. *Altri legge:* Io che avea l'error la testa cinta, *al primo tuono del tumulto infernale; altri* Orror, *forse meglio. Ma in* 2. 15. Quando l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuor di lei vere, Io riconobbi i miei non falsi errori; *egli aveva, dormendo, vedute cose vere, simbolo d'altre verità: ora s'accorge d'aver sognato, ma il Vero meditabile. — Similm.* Errore e Errori della fantasia *potrà dirsi e nel sogno e nella veglia. E siccome Bacone dice la Poesia* Sogno della Filosofia, Gli errori poetici *posson dirsi fecondi di verità. In altro senso, cioè di Deviazione e di Vagamento* (*V.* §§ 14-17), *potrebbesi* Errori del discorso, Errori lirici; *e piaccia a Dio che in questo senso soltanto abbiansi a dire così. Ma non è modo usit.*

7. *Segnatam. dell'animo.* [T.] *D.* 2. 17. (*L'amore d'istinto*) Fu sempre senza errore (*il libero arbitrio lo perverte*). *Sansov. Conc. Polit.* Nelle cose piccole, dove non... si mette studio di apparenza, nè si teme d'esser punito, facilmente si comprende l'abito della virtù e la segreta inclinazione... che l'uomo ha verso i vizi. Perciocchè allora, non avendo occhio a piacere all'universale ma a se medesimo, non avverte, tratto dal suo particolare, a quell'errore, nel quale può incorrere per soddisfar l'appetito.

Segnatam. di deviazione mor. abit. [T.] *Virg.* Vidi, e fui perduto; e un tristo errore mi portò via. *Or.* Dove la virtù, dove porti l'errore. *Beniv. Canz.* « Delle cui man' » *St.* 6. Amando, il cor d'un dolce error si pasce. *Petr. Son.* 1. (*C*) Di quei sospiri ond'io nudriva il core In sul mio primo giovenile errore, Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono. ([T.] Errori giovanili, *comprende i leggieri e i gravi.*) — Gli errori della vita. *D.* 2. 31. Perchè me' (*meglio tu abbi*) vergogna porte Del tuo errore (*dell'esserti sviato da Beatrice e da Dio*)... *Cic.* Correggere col pentimento l'errore.

8. *D'ordin. ha senso men grave.* [T.] *Cic.* Veruno non dico vizio, ma errore. *Tass. Torrism.* Error di cavalier, di re, d'amico Fu questo vostro, e dee chiamarsi errore; E, se volete pur, peccato e colpa: Nome di scelleraggine non merta.

Ma può avere anche senso gravissimo. [T.] *D.* 3. 7. L'umana specie inferma giacque, Giù, per secoli molti, in grande errore. *Ar. Fur.* 43. 69. Che nel medesmo error vide il consorte, Di ch'esso avea lei condannata a morte. *Vang.* Sarà l'ultimo errore peggiore del primo.

9. *Nel seg.* Errore *o* Erro *è causa d'inganno; come nell'es. del Caro e di Virg.* § 1. — *Uso non com.; ma può cadere. Rim. ant. Pucciand. F. R.* (*C*) Amor che in veritate Pien è d'erro: mostrando gio' (*gioja*), m'ha dato Pene. [T.] *Virg.* Grajarum errore jubarum. (*Errore causato dal travestimento de' Trojani sotto i greci elmetti e armature.*) *Così:* Novo veterum deceptum errore locorum.

10. *Ne' seg. è quell'*errore *d'opinioni e di passioni che, sviando gli uomini dall'unità della pace, li disperde e trae in errori e in rea rovina. G. V.* 9. 8. (*Gh.*) (*Re Roberto*) In riconciliarli (*i Guelfi*), poco potèo adoperare (*operare*), tanto era l'errore cresciuto tra loro. *E* 124. Crebbe sì l'errore, che la villa (*città*) di Bruggia si rubellò. *E* 214.

11. *Ma d'errori pratici soc., troppo il senso è usit., e così fosse morto.* [T.] *Cic.* Di qui generaronsi false opinioni e errori turbolenti. *E:* Immischiarsi e impacciarsi ne' vizi e negli errori degli uomini. *E:* Gli errori della mia età. — Errori politici.

[T.] *Machiav. Disc.* 3. 127. Appio, lasciando il popolo e Accostandosi a' nobili, fece un errore evidentissimo.

[T.] *Vas.* IV. 1. Non piccolo errore fanno que' padri di famiglia, che non lasciano fare nella fanciullezza il corso della natura agli ingegni de' figliuoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Gli errori de' medici sono ricoperti dalla terra; quelli de' ricchi, da' danari.

12. *Per quel che concerne interessi.* [T.] *Prov. Tosc.* 113. Error non è frodo. (*Non sempre chi sbaglia, sbaglia per ingannare.*) *Altro modo prov.* Errore non paga debito. *O:* Non fa pagamento. = *Pulc. Morg.* 21. 129. (*Gh.*) Presto s'armò per andare a vedere (*un guerriero testè giunto*). Ma l'ostier suo, per non pigliare errore, Volle che pegno lasciasse il destriere, Chè non istà degli scotti alla fede. *Sen. ben. Varch.* 6. 10. (*C*) Volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.

[T.] Chiamato, Invitato per errore. — Ricevette un pugno, una croce per errore. — *Diconsi* Errori della sorte, del caso, *certe fortune o disgrazie che pajono immeritate: ma Dio sa i veri meriti, e sa che certe fortune sono gastigo, certe disgrazie, corona.*

13. *Di cose mater. Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*Man.*) Dove (*nelle mercanzie*) posson trovarsi cento errori, mende a dozzine, e difetti infiniti. *A questo modo, non com.; ma può* Commettersi errori *in ogni più mater. lavoro, così come in que' d'arte bella. V. es. d'architettura,* § 3.

II. 14. *Dell'uscire di via.* [T.] *Hor.* L'errore li caccia vaganti dal retto sentiero nelle foreste; quegli a sinistra, questi se ne va a dritta: uno è l'errore d'entrambi, ma in varie parti li illude. = *Ar. Fur.* 17. 39. (*C*) Disir mi mena, e non error di via, Ch'ho di morir presso la moglie mia. [T.] *Virg.* Condotti da errore di via.

15. [T.] *Siccome al* § 9 Errore *quello che lo cagiona, così Virg.* L'inestricabile errore, *del laberinto. E potrebbesi anche it.*

16. *De' viaggi. Latinismo che parve comportabile anco al Delille in fr. Car. En.* 1. 1226. (*C*) Incomincia a contar fin dal principio, E l'insidie de' Greci, e la ruina, E l'incendio di Troja, e 'l corso intero Degli error'vostri. *E* 7. 187. (*Gh.*) E voi ringrazio, Santi Numi di Troja, amiche e fide Scorte degli error' miei. *Petr. cap.* 10. (*C*) Cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte e della Diva (*nell'Odissea*) *Ovid. Simint.* 1. 177. (*Man.*) Menato (*Cadmo*) per lunghi errori, capitò... ne' confini illirici. *Ott. Com. D.* 1. 433. (*Gh.*) *Tass. Ger.* 9. 89. (*C*) E furon già delle milizie antiche Di Solimano, e seco ne' deserti Seguir d'Arabia i suo' errori infelici. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Gl'incerti errori del navigar loro.

[T.] † *Virg. Ugurg.* 201. Gli errori del pelago (*l'andare errando per il mare.* Pelagi erroribus). *Sim. al not. nel* § *preced.*

Sing. più inusit. Sen. Art. lib. pag. 27. (*C*) Va cercando ove Ulisse errò... Noi non possiamo intendere, a udire, s'egli solamente tra Italia e Cicilia fu gittato dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non potè in sì piccolo spazio essere errore così lungo.

17. *In senso sim., di cose.* [T.] *Ov.* I fiumi menano al mare le acque da lunghi errori stanche. *Dell'acque l'ha anco il fr. La Harpe.*

Menz. Rim. 1. 72. (*C*) Aura dolce odorata, Scherzi con vago errore. *Tass. Rim.* 1. 61. (*Man.*) Deh, se pietoso spirto in te mai suole Svegliarsi, lascia i tuoi lascivi errori (*a un'auretta*).

[T.] *Petr. Canz.* 27. 4. Da' be' rami scendea... Una pioggia di fior' sovra il suo grembo... Qual fior cadea... sulle treccie bionde,... Qual si posava in terra, e qual sull'onde, Qual con un vago errore Girando parea dir: Qui regna Amore.

Men bene. Tass. Ger. 16. 23. (*C*) Poi che intrecciò le chiome, e che ripresse Con ordin vago i lor lascivi errori.

18. *Mod. com. a parecchi de' sensi not. Cominciamo da quelli ove le locuz. più tengono dell'imagine di via o di moto.* [T.] Via dell'errore, *dice ben più che* Errore di via. *Cic.* Il cui animo vada vagando nell'errore e non abbia che seguire.

[T.] *Ov.* Qua ci condusse l'errore. *Curz.* Portati dall'errore. *Cic.* Indurre in errore gl'imperiti. — Condurveli (*Nep.*), *può essere malizia più deliberata e più pertinace. Può l'uomo essere* Indotto in errore *non da altri uomini ma dalle apparenze, può* indurvisi *più pensatamente da sè: peggio è se* vi si conduca. — Tratto in errore. — Seduzione dell'errore. *Ov.* Sospinto per lunghi errori (*nel senso del* § 16). *Ma può l'uomo essere dall'altro uomo* sospinto in errori di mente e d'animo; *ed è più grave che* Tratto.

[T.] *D.* 3. 3. Dentro all'error contrario corsi (*a quel di Narciso. Egli credette vera persona l'imagine propria; io credetti imagine di specchio quel che era persona vera*). = *Castigl. Corteg.* 2. 155. (*Gh.*) Per vietar che i popoli non incorrano in questi errori, non è miglior via che guardarli dalle male consuetudini. *Balduv. Am. Scart.* 250. (*C*) Con questi io non mi impiccio, Nè per cagion sì lieve In error caderei tanto massiccio.

Il seg. men pr. Bocc. Nov. 27. 9. (*C*) Cominciò a riguardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cader nelle menti degli uomini. [T.] *Piuttosto direbbesi:* Non accadono errori, *segnatam. in cose di fatto; ed è locuz. temperata, perchè pare li dica non tanto deliberati.*

[T.] È corso un errore, *dice non tanto volontario, e quasi inavvertito. — Altri disse:* Gli errori che occorrono. *Non pare pr. Com.* M'è sfuggito un errore (*vale e Non me ne sono avveduto poi, o del mio errore o dell'altrui, e L'ho fatto senza avvedermene*).

[T.] C'è errore. — Qui fu l'errore. *Plin.* Sono

in grande errore. — *Modo di rimprovero più o men severo o amorevole*, Siete in errore. *Cic.* Versare in errore. — Vivere nell'errore, *dice più che* In, *dice errore più volontario, e in cose più essenziali.*

19. *Locuz. dove l'imag. dello sviarsi o vagare è meno diretta. Bocc. Nov.* 2. 1. (*C*) La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa che per noi veder non si possa procedano.

Pulc. Morg. 19. 108. (*Gh.*) E del cammin l'ostier ne l'avvisava, Se capitar volevano a Belfiore; Che sempre lungo la riva s'andava Del Nilo, e non potean pigliare errore. *D. Purg.* 24. (*C*) Se nel mio mormorar prendesti errore, Dichiareranti ancor le cose vere. [T.] *Ar. Fur.* 25. 23. Errore, in ciò, preso hanno. = *Malm.* 2. 61. (*C*) — Pigliare *è più fam. di* Prendere; *e parrebbero voler dire* Errore deliberato, *ma non sempre han questo senso nell'uso.*

Pulc. Morg. 19. 53. (*Gh.*) Disse Morgante: S'io non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate. *Qui, con forma di dubbio, è ironica affermaz., come s'è not. in* Errare, § 4.

[T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Commettere errore. — Procliv. all'errore. — Ingannato dall'... *Malm.* 10. 2. Ma e' son da compatir se e' fanno errore. — Fare un errore *per quel che concerne e del giudizio e della parola e dell'opera, in senso scientif. e mor. e soc. e mater.* — *Ma sovente* Fare un errore, Molti errori, *dicesi del parlare e dello scrivere.* — Dire errori, *parlando o scrivendo, concerne le cose.* Si fanno errori di grammatica, diconsi errori di teologia, di filosofia.

[T.] *Docum. Fior.* 1497. Ha avuto degli errori, *segnatam. in cose di rel. e di mor. e di scienza.* — Libro che ha degli errori.

[T.] Ripetere l'errore, *e nelle parole e ne' fatti.*

20. *Ne' seg. le locuz. non s'attengono all'imagine di Sviarsi o Vagare; e però parrebbero impr.: ma l'uso le accetta.* [T.] *Ceston. Diac. osserv. pellic.* 160. Non s'inciampi più... in errori di simil sorta. (Inciampo, *per vero, è altro da* Errore; *sebbene chi erra più risichi d'inciampare.*) *Cic.* Pare che abbiamo, col latte della nutrice, succiato l'errore. *E:* Menti imbevute d'errore. *E:* Preso da... *Virg.* Tenéri. *E:* Qui si nasconde un qualche errore. — Spargere errori, Seminarli, *non pare pr., ma si dice.*

21. *Locuz. concernenti il contr. d'*Errore. [T.] *Prov. Tosc.* 116. Con l'error d'altri il proprio si conosce. — Riconoscerlo. *Cic.* Chiedere perdono all'errore. — Ritrattarlo. *Cic.* Stornare dall'... (*avvertere*). *D.* 1. 34. Trar d'errore. = *Car. En.* 3. 313. (*Man.*) E, d'erro uscito io m'avveggio, disse... che... *Bocc. Nov.* 58. 2. (*C*) Lo sciocco error d'una giovane,... con un piacevol motto, corretto da un suo zio. [T.] Correggere, *in Plin.* — Raddrizzare *dice più l'effetto ottenuto. Si può voler correggere, senza raddrizzare. Ma d'*errori *di lingua e di stile*, Correggere *è il più com. e più efficace.*

[T.] Liberare, Liberarsi dall'errore, della mente o dell'animo.

I modi seg. si scostano dall'imag. dell'errare, come s'è not. nel § *preced.* [T.] Combattere l'errore, Toglierlo. † *D.* 1. 10. Io pensava Già nell'error che m'avete soluto. Solvere *è in Fedr.* — *Cic.* Depellere. *E:* Eripere alicui. *E:* Deponere. — Purgare gli errori negli scritti proprii e negli altrui. — Animo purgato dagli errori, *in senso mor.* — Ripararli. — Dissipare le tenebre dell'errore.

22. *Accoppiamenti coll'Agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 323. Guardati dal primo errore. — Volontario, Involontario, Più o meno avvertito. Deliberato. *Quindi* Più o meno scusabile. *Ov.* L'errore ha scusa.

[T.] Grato, Dolce errore, *dell'affetto illuso; della passione.*

[T.] Leggiero; Grave. Pravo; Pravità dell'errore (*segnatam. nel senso rel. e mor.*). — Errore grossolano. Grosso errore, *è più fam. e men grave.* Tristo, Pericoloso, Funesto. — Fonti dell'errore; *meglio che* Fonti o Cause, Occasioni.

[T.] Gradi dell'... *Ter.* Minore errore. *Cic.* Sommo (*che in it. non sarebbe pr., perchè* Sommo *non ha il senso di* Estremo). *Ben potrebbesi* L'estremo dell'errore, L'eccesso dell'....

[T.] Vita, Mente, Scritto, pieno d'errori.

23. *Col* Di. [T.] Errore di forma, di materia. *Il* formale (*nel senso ant. filos.*) *è più grave del* materiale.

[T.] Errore di raziocinio. — Errore di diritto. — Di fatto. — Di tempo, di luogo. — Di nome. — Errore di persona, o che cade sulla persona, annulla il matrimonio.

24. *Accoppiamenti di partic.* [T.] Errore dell'uomo, della mente, dell'animo; *commesso da...* — Errore della vita, del tempo, *commesso nella o nel.* — Errore di scienza, di fede, *che concerne la scienza, la fede.* Errore contro la fede, contro tale o tale dottrina, *dice espressam. la falsità che s'oppone al vero.* — Errore in arte, in politica, *dice il soggetto; e quel ch'è* errore *in un rispetto, può non essere in altro, o men grave. Da ciò confermasi il già not. che* Essere, Vivere nell'errore, *dice più che* In.

[T.] Per errore, *sovente, è scusa e sottintende* Men volontario e Men reo. Cosa detta, Omessa per per errore. *Cic.* Labi per errorem.

[T.] Non senza errore, Non senza errori, *all'incontro, è forma di biasimo grave più che non suoni; dice più che* Non scevro d'errore.

[T.] Salvo errore, *a modo di parent., tempera l'affermaz.* Salvo errore quest'è il vostro conto. *Talvolta è iron. fam.* Galantuomo, Grand'uomo, Dottore, salvo errore.

25. *Ass. A modo d'escl., al sentir cosa che non s'approvi:* [T.] Errore! (*Questa volta non mi far eco, o lettore.*)

ERRORETTO. [T.] *S. m. Dim. d'*Errore. *Galil. Diff. Capr.* 190. (*C*) Nelle quali (*pagine del suo libro*) solamente copiate dal mio, colla giunta però di alcuni erroretti comportabili. *Tass. Lett.* 2. 172. Io ci truovo alcuni erroretti di lingua, fatti per trascuraggine.

Nel seg. il dim., quasi per eufem. iron., aggrava; nè in questo senso si direbbe Erroruccio; *nè* Erroretto *avrebbe senso mor. e civ., come l'altro. Bertin. Specch.* 48. (*Gh.*) Un certo erroretto però, che, oltre ad essi, ho notato, non sarò mai per passarvi, nè sarò mai per perdonarvi.

ERRORONE. [T.] *S. m. Accr. d'*Errore. *Non com. Min. Malm.* (*Mt.*) Fare un errore grandissimo, un errorone, un marrone.

ERRORÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*Errore. *Diff. da* Erroretto. *V.* — *Marchett. Nat. Com.* 37. (*Man.*) Inevitabile erroruccio occorso nell'osservare.

2. *Di cose mor. e civ. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per ogni piccolo erroruccio s'adirano, nè vogliono compatirlo.

[T.] Erroruccio giovanile. *V. anche* Erroruzzo, *ed applica qui gli es. di quello.*

ERRORUZZO. [T.] *S. m. Dim. d'*Errore. *Men com. di* Erroruccio, *ma non morto.* [T.] *L. B. Alb. Apol.* = *Cas. Uf. Com.* 116. (*C*) Quanto malagevole sia... a non incappare in qualche erroruzzo. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Trasea rispondeva agli amici, aver corretto questo erroruzzo,... per onoranza de' padri.

2. *Di cose mor. Fir. As.* 2. 10. (*C*)

ERTA. *S. f. Luogo per lo quale si va all'insù, contrario di* Scesa *o di* China. (*Tom.*) *Un'*erta *può essere dolce, da potersi fare senza molta fatica.* — Il pendio d'un'erta. *Prov. Tosc.* 260. Quando tu puoi ir per la piana non cercar l'erta nè la scesa (*non moltiplicare le difficoltà a bel diletto*). *Cr.* 5. 7. 1. (*C*) Nei piani e nell'erte allignano,... *M. V.* 6. 5. Non ostante che grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nimici all'erta. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Bocc. Commen. Dant. v.* 2. *p.* 246. (*Gh.*) *Discende l'erta:* erta è a chi volesse tornare insuso; ma discendendo, come far conviene a chi dalla prima porta (*dell'inferno*) vuol venire a quella di Dite, si dee dir *china;* ma, come spesse volte fa l'autore (*Dante*), usa un vocabolo per un altro. *Varch. Ercol. Pitt.* (*C*) La via che va da Firenze a San Miniato, si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via da San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa. *Ar. Fur.* 33. 60. Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch'ad altri mai ch'a te volga il pensiero.

[T.] Erte *plur. Terre di monte, contrapp. alle* Piane, *Terre di piano.*

2. *Per l'eminenza del luogo semplicemente. Tass. Ger.* 6. 26. (*M.*) Bianche vie più che neve in giogo alpino Avea le sopravveste, e la visiera Alta tenea dal volto, e sovra un'erta Tutta, quant'ella è grande, era scoperta.

3. Far l'erta *vale Montar su per l'erta. Franc. Sacch. Nov.* 214. (*M.*) Giugnendo in uno burrato, e il porco non possendo fare l'erta, non sapeano che si fare.

4. All'erta. *Modo avverb. Rivolto alla direzione erta, Rivolto all'insù.* (*Fanf.*) *Menz. Sat.* x. *terz.* 3. (*Gh.*) Tien colaggiuso all'erta la panciera. *Buon. Fier. g.* 4. *a.* 1. *s.* 11. *p.* 196. *col.* 2. *verso la fine.* Chiodi Accommodati co'la punta all'erta.

5. All'erta *vale anche Elevato. Bern. Orl.* 2. 4. 10. (*Man.*) Ecco la fiera con la testa all'erta.

6. All'erta, *ass., per Attento. Magal. Lett. scient.* 250. (*Man.*) Ora, mio signor conte, all'erta.

7. [Val.] All'erta *vale anco Su! Alziamoci. Gozz. Serm.* 10. Sorgi, all'erta, o Seghezzi, A te discopre Febo ambo i gioghi.

8. [Val.] Fuggire all'erta, *Correr su' monti. Pucc. Centil.* 14. 91. O per viltà, o ver per tradimento Lasciàr Manfredi, ed e' fuggiro all'erta.

9. (*Tom.*) Stare all'erta, *Badare a quel che si dice o si fa, Dirlo e farlo con cautela per non essere tratto in inganno e in pericolo; Por mente anche a quel ch'altri dice o fa, Porvi mente col medesimo intendimento.* Stare all'erta, *dunque, anco delle parole. Come chi riguarda dall'alto; o chi sta ritto per meglio vedere e attendere. Lor. Med. canz.* 52. (*C*) E' si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all'erta. *Stor. Eur.* 3. 53. Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all'erta..., giudicò... convenire al bisogno suo... levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 157. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all'erta ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl.* 1. 6. 35. Sta il Conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 90. Signor, stiam bene all'erta.

E Stare all'erta, *per Stare a buona guardia, Esser vigilante, e sim. Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st.* 24. *p.* 72. *col.* 2. (*Gh.*) Con tutto questo, assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognuno all'erta Star sempre. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. abb. cap.* 4. *p.* 38. *col.* 2. Con particolare attenzione se ne stava all'erta contra l'inimici domestici.

[Camp.] *G. Giud. A.* 2. Gli altri che stavano d'attorno ed all'erta a servire, vedendo,...

[T.] Tenersi all'erta *è un po' più di* Stare. *Prov. Tosc.* 197. Tramontana torba e scirocco chiaro, tienti all'erta marinaro.

10. Confortare, *o* Aizzare i cani all'erta, *vale Confortare altrui a far quel che non vuol far esso. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Io vi veggo un ch'aizza i cani all'erta, E poi fugge e s'appiatta.

11. Non sapere, *o* Non poter tenere un cocomero all'erta. *V.* Cocomero, § 7.

12. (Archi.) [Cont.] Erta delle porte. *Barbaro, Arch. Vitr.* 183. L'erta e lo stante delle porte, cioè quelle pietre che stanno dritte da una banda, e dall'altra delle porte. *Pall. A. Arch.* 1. 1. Per fare le erte delle porte, e delle finestre; non si ricercano pietre più grosse della quinta parte della larghezza della luce, nè meno della sesta.

ERTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Erto. *Sull'anal. di* Erecte *ch'è in Gell. Non com., ma potrebbe cadere.* [T.] Piaggia che quasi pianeggia, poi sale a un tratto ertamente. *E così il Sup.* Ertissimamente.

ERTEZZA. *S. f. Ripidezza, Lo stato di ciò che è erto.* (*Fanf.*)

Quando si dice Ertezza, *intendesi di erta men facile. Filoc.* 1. 84. (*C*) Per la sua ertezza cominciavano ad allentare i lor passi. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 2. La montata v'è più che poco malagevole per l'ertezza.

ERTISSIMAMENTE. [T.] *V.* Ertamente.

ERTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Erto. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le celle si erano in cima d'una montagna ertissima.

ERTO. *Agg. Che ha ertezza. Part. pass. di* Ergere; *aurei lat.* Erigere, Erectus. *Anco i Lat. contraevano* Surgo, *da* Rego. (*Tom.*) *È meno di* Ripido.

Bocc. Introd. 2. (*C*) Vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente ed erta a maraviglia. *Petr. son.* 130. E di me non t'accorgi, Che son sì stanco e 'l sentier m'è troppo erto. *Dant. Purg.* 11. Mostrate da qual mano invêr la scala Si va più corto; e se c'è più d'un varco, Quel ne insegnate che men erto cala. *Cas. Lett.* 68. E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto ed aspro cammino. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Sopra un sasso terribil molto e duro Un miglio in su, per stretto erto sentiero, Si perviene ad un alto e grosso muro.

2. [T.] Erto, *quasi Part., nel senso di Eretto. D* 1 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte.

E 3. 3. Levai lo capo a profferer (*profferir le parole*) più erto.

Dant. Inf. 26. (*C*) E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide'l carro d'Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levôrsi. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso, e a capo erto. *Passav. Specch. Penit. Tratt. Superb.* 5. (*Mt.*) Niuna cosa tanto spiace a Dio, quanto la testa erta dopo il peccato, del quale l'uomo si dovrebbe vergognare e umiliarsi. [Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... le orecchie picciole, overo acute, ed erte, con giusta lunghezza, e larghe più e meno, secondo conviene alla taglia che ha. [T.] *Quindi il senso fig. d'*Erto *per* Arduo, *come ai Lat.* Arduus *valeva Ritto in altezza.*

ERTO. *S. m.* [A.Con.] *Dicesi in senso d'Erta.* [T.] *Ma* Erta *dice meglio lo spazio del luogo.*

Tass. Ger. 15. 44. (*M.*) Voi colla guida del nascente sole Su per quell'erto moverete il piede. *E* 53. Ma, poi che già le nevi ebber varcate, E superato il discosceso e l'erto.

2. [Val.] Poggiar sull'erto, *nel pr.*, *Stare situato in alto.*

[Val.] *E* Poggiar sull'erto, *metaforicam. Esser sublime. Fortig. Ricciard.* 21. 37. La virtù, figlio mio, poggia su l'erto, E non vi giunge chi non suda e gela.

3. *Vale anche Quella parte della fabbrica che è sopra terra, opposta a Fondamento.* (*Man.*)

[M.F.] *Accad. Crusc. Stacc.* 1. 4. Sarebbe meno importante il difetto nell'erto della fabbrica, che nel fondamento che regge il tutto.

† ERUBESCENTE. [T.] *Part. pres. dell'aureo lat.* Erubescere, *Che sente vergogna buona di cosa rea o disonorevole. Mont. Iliad.* 15. 707. (*Gh.*) In cor v'entri la fiamma Della vergogna, e l'un dell'altro abbiate Tema e rispetto nella forte mischia. De' prodi erubescenti i salvi sono Più che li uccisi. *V.* ERUBESCENZA.

ERUBESCENZA. [T.] *S. f. Vergogna buona del male commesso o che temesi commettere, e delle sequele d'esso. È in Tert.; e ne recano un es. dai framm. di Varr.* [T.] *Può la vergogna essere trista* (*D.* 1. 24.), *superba, disperata; può il rossore essere d'altrui fallo o per cosa leggiera.* L'Erubescenza *è di male che tenga del mor.; e è ritegno da esso, o principio d'ammenda. Onde Ter.* Erubuit: salva res est. — Uomo senza erubescenza, *dice più espressam. l'abit. svergognatezza che* senza rossore. = *Segner. Parr. Instr.* 23. 1. (*Man.*) Vincere in futuro quell'erubescenza, che a tanti è il maggior ritegno del vivere cristiano. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Con santa erubescenzia rivolgono il guardo altrove.

Pass. 114. (*C*) L'altro modo, che la confessione diminuisce e scema la pena, si è per la erubescenzia, cioè per la vergogna, che s'ha nella confessione del proprio peccato. [T.] *Tert. col gen.* Scelerum. *Potrebbesi anche col* Per. Erubescenza sentita, provata per tale o tal fatto. — *C'è una* erubescenza *civ. e soc.; ma sempre nell'aspetto mor. Onde Virg.* Jura fidemque Supplicis erubuit.

ERUCA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere e della Tetradinamia siliquosa del sistema di Linneo. Aureo lat. La specie più nota è l'*Eruca comune, *volgarmente* Ruchetta, Rucola, Rucola salvatica; Brassica eruca, *L.* (Eruca sativa, *Lamk.*), *considerata come leggermente eccitante, diuretica ed antiscorbutica.* = *Alam. Colt.* 5. 119. (*C*) Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva,... *E* 5. 128. Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del raſan, dell'eruca, Del basilico il seme. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era... L'eruca, l'acetosa e la borrana.

2. (Zool.) *Per Bruco animale. Cr.* 6. 2. 16. (*C*) Contro all'eruche i semi, che da seminar sono di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino, ovvero per mano de' fanciulli si colgano e uccidansi, quando l'orto molestano.

3. [Cont.] *Verderame. Barbaro, Arch. Vitr.* 325. E con la istessa ragione ponendovi le lamelle di rame (spargono quelle di aceto) fanno il verderame, nominato eruca.

ERUDIBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente e utilmente erudire.* [T.] *Fulg.* Non si erudisce se non chi nasce erudibile. *Non com.; ma può cadere non foss'altro, per cel.* Voi lo dite erudito, io lo dico inerudibile.

ERUDIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'erudire e dell'erudirsi. Non nel senso letter. di Erudizione, ma nel più gen.; aff. a* Ammaestramento pratico. *V.* ERUDIRE. [T.] All'erudimento di tutti devesi attendere, non già che tutti diventino uomini d'erudizione, come nelle scuole si fa le viste. = *Segner. Mann. Sett.* 26. 3. (*C*) Sì poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento di cui qui parlasi nel senso ancor litterale. *E Dicem.* 25. 2. (*Man.*) Non tutti accettarono una tal luce di erudimento.

ERUDIRE. [T.] *V. a. Dirozzare nella mente. Aureo lat. Il verbo riguarda più sovente i primi elementi, che tolgono appunto la rozzezza dell'ignoranza e dell'inesperienza. Salvin. Cas.* 123. (*Man.*) Il quale poscia dal padrone M. Livio..., i cui figliuoli erudiva, fatto libero, Livio Andronico si chiamò. [T.] Erudire e la persona, e la mente e l'intelletto di lei.

2. *Può denotare anche un insegnamento più innanzi; non però il più compito. L'agg.* Erudito *dice di più, ma un solo genere di sapere, perchè riguarda la memoria di fatti più o meno ragionata.* [T.] *Quindi Cic. lo congiunge a* Ammaestrare, *e prepone questo, come meno; ma altrove dice* Erudire *e* Ammaestrare, *intendendo quello del semplice Dirozzamento, come nel* § 1. *Cic.* Monumentis literarum eruditunt atque docent. *Anco rifl. Nep.* Erudirsi nelle lettere e nella lingua de' Persi. *Nep.* In ogni genere di dottrina, il figliuolo. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 60. (*Man.*) Da lui fu di buona e di perfetta dottrina erudito.

Ass. Viv. Vit. Galil. 87. (*Man.*) Il sig. Galileo ebbe dalla natura così maravigliosa abilità di erudire, che gli stessi scolari facevano in breve tempo conoscere la grandezza del lor maestro.

3. *Di notizie spec.* [T.] Erudire nel domma. — Erudirsi nelle lettere. — Nella bibliografia. *Cic.* Erudire e ammaestrare gli studiosi nell'arte del dire. *E:* Erudir l'oratore nel diritto civile.

4. *Secondo l'orig. che suona* Dirozzare, *può dirsi non solo d'erudiz. letter. o scientif., ma di tutti gli esercizi, anche pratici dell'arte e della vita che siano indirizzati da notizie ideali. Perchè sola l'idea è che dirozza lo spirito, cioè gli dà la forma corrispondente al suo fine.* [T.] *Liv.* Eruditi artibus. — Erudire ne' precetti, nella pratica, *d'arte qualsiasi. Cic.* La filosofia ci ha eruditi al culto degli dèi, al diritto umano, alla moderazione e grandezza dell'animo. — *Ps.* Beato l'uomo che tu avrai erudito, o Signore, e insegnatogli la tua legge. *Bibb.* Que' che eruditi scono altri a giustizia, risplenderanno in perpetua eternità come stelle. *Virg.* Non così m'ha erudito il padre guerriero, allevandomi tra i terrori e i travagli di guerra. *A questo modo sarebbe insolito ma non impr. — Così quello del Ps.:* Come coccio li infrangerai. E ora, o re, intendete, eruditevi, o voi che giudicate la terra... non si sdegni Iddio, e non vi lasci perire.

5. [T.] Erudirsi *ed* Essere erudito d'una cosa *e in* una cosa. *Il secondo dice più fondato sapere, l'altro accenna piuttosto al primo dirozzamento. Cic.* In queste cose t'ha già erudito lo stesso esercizio.

Ass., att. e rifl. Vit. prop. 100. (*C*) Il quale, col solito stimolo d'erudirsi, l'avea richiesto.

Coll'A. V. anco § 4. [T.] *Latt.* Erudire gli altri alla verità. *Ov. coll'Inf., nell'it. sarebbe inusit.* Erudirsi a dire, a operare. *Piuttosto, in modo sim. all'altro d'Ov.* Erudit qua arte. — Erudire come si scriva, si faccia.

6. [T.] *Quintil. dice dell'*Erudire i gladiatori. *Per cel. o iron. potrebbesi dell'*Erudire aguzzini, carnefici, spie.

Nel male, a noi solo per iron. [T.] *Cic.* Dovevi istituire e erudire i figliuoli alle consuetudini de' maggiori, e alla disciplina della repubblica, non alle tue scelleratezze e alle tue turpitudini.

7. [T.] *L'it. non comporterebbe il ger.* Erudiendo, *e sarebbe antiq. sull'anal. di* Obbediendo (*D.* 3. 7.); *e chi dicesse* Erudendo *rammenterebbe troppo il lat.* Rudere, *e parrebbe voler fare equivoco tra la fama degli eruditi e la voce de' ciuchi.*

ERUDITAMENTE. [T.] *Avv. Da* ERUDITO. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Disputare. = *Dat. Lett.* 19. (*Man.*) Ne' quali sono molte cose a proposito per illustrare eruditamente la nostra favella. *Rucell. Prov.* 5. 3. 224. Quegli animaletti... son semi veri e reali di quegl'individui, nel modo che ha sì dottamente ed eruditamente dimostrato quell'acutissimo ingegno del sig. F. Redi. [F.T-s.] *Dat. Postill. Vit. Parr.* Il detto di Simonide, che la pittura è una poesia muta e la poesia è una pittura loquace (*meglio* Parlante, *o sim.*), esaminato eruditamente dal nostro Vettori.

ERUDITELLO. [T.] *Dim. dispr. d'*ERUDITO. [T.] *Catul.* Eruditulus, *in altro senso. Oltre che l' erudizione letter., in senso aff. a quel di Catull.:* Eruditelli in amore, *Que' che credono di saperne, sapendone il male.*

ERUDITISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ERUDITAMENTE. *Aureo lat. Red. Ins.* 50. (*C*) Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo e l'Aldrovando. [T.] *Cic.* Lettere eruditissimamente scritte.

ERUDITISSIMO. [T.] *Sup. d'*ERUDITO. *Red. Lett. Occh.* 12. (*C*) (*L'*) eruditissimo sig. Egidio Menagio. *E Ins.* 35. — *Bocc. Com. D.* 1. 17. Dante fu eruditissimo uomo, e massimamente in poesia. [T.] *Cic.* Scevola, eruditissimo nel civile diritto. — *Anco a modo di Sost.* Quegli eruditissimi.

ERUDITO. [T.] *Part. pass. di* ERUDIRE. [T.] Erudito dall'ammaestramento, dai precetti, dalla scienza altrui, dagli esempi; da' proprii studii, dalla propria esperienza, dal tempo.

2. [T.] *Più sovente come Agg., Chi non sotam. è dirozzato nella notizia di tale o tal disciplina, ma ne ha cognizioni più che sufficienti.* Erudito, *segnatam. nelle cose che a storia appartengono; o anco a scienza o arte, ma in relaz. alla storia di quella, non alla pratica e non ai principii generali. L'erudizione riguarda, più specialm., i fatti, la scienza, i raziocinii applicabili. La dottrina abbraccia tutte e due queste cose; e le concilia e compisce.* L'uomo scienziato può essere erudito di lettere, il letterato di scienze; l'artista, di scienze e di lettere; anzi dovrebbero. Può l'uomo essere dotto, e non erudito; *aver larga copia d'idee proprie, e non conoscere le altrui; sapere la scienza, e non la storia della scienza.* Si può essere erudito, e non dotto; *l'erudizione allora è peso della memoria; non è digerita dall'intelletto. Cic. Uffic. Volg.* 61. Ma a noi s'oppongono e' dotti ed eruditi uomini. *Gell.* Eruditiori doctiorique. *D'ordin.* Erudito da sè, *non è lode grande.* = *Segner. Pred.* 16. 2. (*C*) Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire: Il mondo viene oggidì diviso in tre parti. [T.] *Reg. Ling. Tosc.* 19. Vorrebbe (*Quintil.*) i padri e le madri eleganti, i compagni e gli accompagnatori eruditi.

3. *Con varie partic.* [T.] Erudito in una scienza, nelle liberali discipline. *Cic.* Eruditi nelle disputazioni socratiche. *E:* Nelle lettere. *E:* Erudito negli studii delle buone arti. *E:* Non sei bene esercitato in quelle arti che a chi le possiede acquistano il titolo d'erudito. *E:* Servi eruditi nelle lettere e nella musica. — Erudito di tale o tale disciplina, *dice meno che* In.

4. *Come Sost. È in Plin., e concerne, d'ordin., erudiz. letter. Salvin. Disc.* 2. 76. (*Man.*) I quali (*Greci*), non contenti di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti ed eruditi, ci tesserono sopra un intrigatissimo laberinto di frivolissime ciance. [T.] Un erudito. — I nostri eruditi. *Dicendo* Gli Eruditi tedeschi, *intendesi quelli tra loro che si dànno a studii d'erudizione;* Gli eruditi Tedeschi, *intendesi che pregio dei Tedeschi è l'erudizione.*

[T.] *Titolo d'una Raccolta del Lami:* Delizie degli Eruditi. *Sim. tit.* Atti degli Eruditi.

Talvolta suona altro che lode. [T.] Non è che un semplice erudito. — Pazienza d'erudito (*spesso troppo impaziente*).

5. *Di cose che concernono la pratica. Come part.* [T.] *Vang.* Conosca la verità delle parole, delle quali sei stato erudito.

[T.] Erudito dalla sventura.

In male, per antifr. [T.] *Cic.* I Greci, dalla servitù lunga, a troppa adulazione eruditi.

6. *Di parole e scritti, in cui dimostrasi erudizione.* [T.] *Cic.* Altro è il dire erudito, altro il popolare. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 161. (*C*) Il. Dati ne fece un erudito ragionamento. [T.] Opera. Libro erudito. = *Salvin. Disc.* 2. 50. (*C*) Lo 'mpallidire sulle erudite carte.

Red. Lett. 1. 369. (*Man.*) Ringrazio V. S. Ill.ma e delle erudite nuove letterarie che mi ha date e de' tanti e tanti libri donatimi. [T.] Studii, Indagini erudite. *Non bene il Red. Paes.* 228. Eruditi affanni. *Potrebbesi* Erudite fatiche. *Ma in altro senso, pur troppo c'è una erudizione affannosa e affannona.*

Per estens. [T.] *Cic.* Tempi eruditi. — Un secolo è più erudito che dotto; il nostro non è nè poetico nè erudito. = *Segner. Pred.* 31. 6. (*C*) Vi dolete dunque di aver penuria grande di ajuti, voi,

che siete nati nel cuore del Cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito?

7. *Non solam.* [T.] Memoria, Mente, Penna erudita; *ma* Orecchi (*Quintil.*). = *Baldin. Decenn.* 1. 9. (*Man.*) Potrà, chiunque abbia occhi eruditi, al bisogno, restar difeso della erroneità di così... strana opinione. [T.] *Cic.* Abbiam gli occhi eruditi anche noi.

Per cel. e iron. [T.] *Colum.* I dotti e eruditi palati non si giovano del lupo d'acqua dolce.

ERUDITORE. [T.] *S. m. Verb. di* ERUDIRE. *È in Tert. e in Girol.* [T.] Scienziato dall'anima grossolana sarà mal idoneo eruditore delle anime giovanili: la costui scienza le farà per orgoglio più rozze che mai.

ERUDITRICE. [T.] *S. f. d'*ERUDITORE, *e come Agg. È in Flor. Può cadere nella lingua scritta, e segnatam. nel trasl.* [T.] La sventura provvida eruditrice.

ERUDIZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*ERUDIZIONE. *Se è della cognizione dell'uomo, suona dispr.* [T.] Erudizioncella leggiera, raccattata da facili letture.

2. *Se è di notizia erudita* (*V.* ERUDIZIONE, § 7), *porta anche il pl., e può avere senso buono di modestia, e può di dispr. Nel primo:* [T.] Erudizioncelle piacevoli, sparse nel grave ragionamento. *Nel secondo:* Erudizioncelle che non facevano all'argomento.

ERUDIZIONE. [T.] *S. f. Effetto dell'erudimento e qualità dell'essere erudito. Nel senso di Azione dell'erudire e dell'erudirsi, men com. Segn. Polit.* 7. 17. (*Man.*) Due sono le età, nelle quali debb'esser fatta l'erudizione.

2. *Effetto dell'essere stato o dell'essersi erudito. Qualità, Pregio.* [T.] *Pref. Pros. fior.* 2. 5. 4. A guisa delle campagne mal coltivate,... non potrebbero ubertosi germogli d'erudizione e di dottrina produrre. *Cic.* Ignaro d'ogni erudizione. *E:* Ornato di preclara erudizione e dottrina. = *Red. Ins.* 36. (*C*) Letterato di non ordinaria erudizione. [T.] *Salvin. Fast. Cons.* 16. Gio. Grevio lo descrive (*il Vettori*) per uomo di acerrimo giudizio e di grande erudizione. *Torric. Lez.* 21. Abbelliva (*il Galileo*)... le speculazioni della filosofia con ornamenti di erudizione. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Furono... uomini di grande erudizione nelle sagre carte.

3. *Concerne segnatam. le notizie di quel che si è da altri fatto o detto in tale o tal disciplina; in questo senso contrapponesi quasi a dottrina originale e ad arte ispirata.* [T.] *Svet.* Tra le discipline liberali poca importanza diede all'erudizione, grandissima all'eloquenza. — Erudizione filosofica, giuridica, di qualsia disciplina.

[T.] Erudizione *segnatam.* storica, filologica. — Erudizione archeologica, epigrafica. — Erudizione di latino, di greco. *Svet. Gramm.* Volumi d'erudizione varia. — Erudizione raccolta nelle note, nelle appendici. — Studii d'erudizione, *ass., che versano segnatam. sopra la storia de' popoli o d'una scienza o arte.* — Nel campo dell'erudizione. — Opera d'erudizione, *quasi contrapp. a quella che ha nuove idee o pregi d'arte.*

[T.] Questo sia detto per semplice erudizione, *per conoscere i fatti pass. o pres., senza che ce ne sia di bisogno per poter intendere o per sapere operare. Modo che usasi anche parlando tra gente colta, e significa:* Questo sia detto come un soprappiù. *Ma talvolta il* soprappiù *è quello che al parlante maggiormente importava.*

4. *D'arti belle, non solam. per quel ch'è della storia loro, ma, per estens., della pratica altresì, secondo il senso del* § 1. [T.] Erudizione musicale. *Plin.* In pittura.

5. † *Dell'operare nella vita. Guicc. Stor.* 2. 80. (*Man.*) Tanto è qualche volta difficile osservare in se stesso quella moderazione e quelli precetti, co'quali egli, ripieno di tanta erudizione,... aveva ammaestrato tutti gli uomini. *Nel seg., quel che Sen. dice* Erudizione *vale il contr. di* Rozzezza, *e però è da tradurre come noi facciamo, a illustrazione dell'es. preced.* [T.] *Sen.* Sento che tu co' servi tuoi vivi alla famigliare: quest'è cosa degna del tuo senno e della tua gentilezza. *Di siffatta erudizione avrebbero gran bisogno molti ricchi e potenti, tanto più rozzi nell'anima, quanto più sprezzanti della povera gente ch'*e' *chiamano rozza.*

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Uomo d'erudizione *è lode, quanto dire* Di molta; *ma se si contrappone a* Uomo di sapere *o a* Scrittore *o ad* Artista, *detrae.* — Uomo di molta, di poca erudizione. — Pieno di... (*Svet.*) *può non essere lode.*

[T.] *Anche* Scritto, Discorso pieno d'erudizione. — Ragionamento dettato con erudizione. — Uomo e Scritto che ha erudizione. — Corredo, Copia, Dovizia di...

[T.] Erudizione ampia, ricca, pellegrina; scelta, *ch'è meglio;* eletta, *ch'è ancora meglio.* Pensata, ordinata, profonda. *Cic.* Somma.

[T.] Debole. — Mostra, Pompa d'erudizione.

7. *Siccome* Cognizioni *diconsi anco le cose singole conosciute; così* Erudizione *vale Notizia speciale di cose, ciascuna da sè. A questo signif. è passaggio il seg.* [T.] *Salvin.* Dante non aveva di questa erudizione greca per lo capo. — Le eleganze poetiche di certuni sono erudizione.

Quindi Erudizioni *pl., ch'è anco in Vitr. — Buon. Ajon.* 1. 1. (*Man.*) Ho imparata una bella erudizione, E un pensier da litterati nuovo, Circa l'origin qui di Montaione. [T.] Erudizioni minute, slegate. = *Dat. Lett. Malatt.* 17. (*Man.*) Molto mi resterebbe da dire sì delle cose da me toccate, sì d'infinite altre curiose erudizioni a questa materia attenenti.

† **ERUMNOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Aerumnosus. *Tristo. D. Gio. Cell. Tratt. virt. mor.* 68. (*Mt.*) Lascia la sua memoria erumnosa e piena di difetti.

† **ERÙMPERE.** *V. n. ass. Uscir fuori con impeto. Pretto lat. aureo. Castigl. Cort.* 2. (*M.*) Quasi come scoppio di bombarda erumpe dalla quiete, che è il suo contrario. *V.* EROMPERE.

† **ERUNNA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Aerumna. [Camp.] *Per Affanno, Sciagura, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Benchè molti siansi ingegnato di farlo, niuno ha mai potuto le erunne e le miserie de' Giudei medicare.

ERUTTAMENTO. *S. m. L'eruttare.* [T.] *Magal. Lett.*

2. [T.] *D'eruzioni vulcaniche. Dice l'atto,* Eruzione, *e la materia, e il tempo, e l'effetto.*

ERUTTARE. *V. a., e N. ass. Mandar fuori, e vale il più spesso Mandar fuori rutti.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventosità, usa cennamo.

2. *Fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 16. Eruttò il cuor mio buona parola.

3. *Per lo più nel trasl. di vulcano, o sim. Sannaz. Arcad. pros.* 12. (*M.*) Ti farei vedere il superbo Encelado, disteso sotto la gran Trinacria, eruttar fuoco per le rotture del Mongibello. [Camp.] *Sol. Epit.* Etna, monte in essa (*Sicilia*) famoso e celebrato, erutta e vome perpetue fiamme. *Sol. Epit.* E dice che sono soli quattro monti che eruttano fuoco e fiamme. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 99. Molto diverso apparisce quello (*fuoco*) che serve all'uman uso, dall'altro che per divino giudizio o scocca dal cielo in fulmini, o erutta dalla terra per le cime dei monti. = *Marchet. Lucrez. l.* 1. *p.* 35. (*Gh.*) E di nuovo eruttar dall'ampie fauci, Contr'il nemico ciel folgori ardenti. *E l.* 3. *p.* 175. E il cieco Tartaro Che fumo erutta e spaventosi incendii. *Mont. Paling. v.* 239. Dal bollente Seno dell'onde le roventi creste Sollevavano i monti, e liquefatti Scogli eruttando e fiamme e schiuma e fume...

[T.] Un verseggiatore di fantasia bislacca erutta le cose sue quasi lava.

ERUTTATO. [T.] *Part. pass. d'*ERUTTARE.

ERUTTATORE. *Verb. m. di* ERUTTARE. *Chi o Che erutta; Ruttatore. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan,...

[T.] *Questo modo non sarebbe da usare; ma nel verso, segnatam. di vulcano; e ancor nella prosa per cel. fam. di chi parla e scrive cose che non dovrebbe.*

† **ERUTTATRICE.** [T.] *S. f. di* ERUTTATORE, *segnatam. come Agg. V.* ERUTTATORE.

ERUTTAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* ERUTTAZIONE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Pruovano frequenti eruttazioncelle, con grande fastidio dello stomaco. *Lib. cur. malatt.* Accompagnato con frequenti eruttazioncelle. [T.] *Non si direbbe se non forse de' vulcani o di certi discorsi politici, vulcani a freddo.*

ERUTTAZIONE. *S. f. Da* ERUTTARE. [T.] *Non il semplice atto, ma il prolungato e morboso eruttare. È in Apul. Non com. Pap. Cons. Med.* 1. 50. Quindi nascono le eruttazioni, le gonfiezze... = *Cr.* 6. 5. 2. (*C*) L'anice,... contra la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione, deasi.

2. *Per sim. Uscita, Esplosione violenta di checchessia, e spezialmente de' vulcani.* (*Fanf.*) *Questo è il senso più usit.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Delli quali la persecuzione si designa per la eruttazione dello fuoco di quel monte. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 466. Volle essere informato degli orribili effetti dell'eruttazione del Mongibello, accaduta nel 1669. = *Bottar. Lez. Arcad.* (*Mt.*) Come si ravvisò nella grande eruttazione del Mongibello, seguita l'anno 1634.

3. *Dicesi ancora delle materie istesse mandate fuori dai vulcani. Targ.* (*Mt.*) Cave ed altre eruttazioni di vulcani estinti.

ERUTTIVO. *Agg. m.* (Med.) *Epiteto dato ad ogni malattia, nella quale compajono macchie, pustole o bollicine alla pelle.* (*Mt.*)

In altro senso. [T.] Febbre eruttiva.

2. [T.] Eruttive *le materie, che dai vulcani prorompono.*

† **ERUTTUAZIONE** *S. f.* [Camp.] *Per Eruttazione, ricorre nell'Om. S. Gio. Gris.* Accostati più appresso a loro, e sentirai le loro eruttuazioni suavissime... (*Qui vale Rutti di stomaco. Se non è lez. err.*) *Ma* Eructuatio, *in Apul., e* Eructuo, *nella Volg. it. Sull'anal. di* Accentuare, *e sim.*

ERUZIONE. *S. f. Qualsivoglia uscita repentina ed impetuosa. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* Presto fu provviso che alcuni all'eruzione degl'inimici contrastarono (*eruptionibus*). = *Segr. Fior. Disc.* (*M.*) Pericoloso per l'esercito, perchè... restava per tutto debile a poter resistere ad una eruzione che quelli di dentro avessino fatta. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 2. Facendo in un medesimo tempo quegli di dentro eruzione. (*I Volsci assediati da' Romani.*) (*Lat.* Ex oppido erupissent hostes.)

2. (Med.) *Dicesi di Evacuazione istantanea e copiosa di sangue, di pus, di siero, ecc., ma più comunem. dicesi dell'uscita delle pustole alla superficie della pelle.* (*Mt.*)

3. [Camp.] *Per Eruttazione vulcanica. Com. Boez.* 1. Per eruzione di uno monte, o fuoco d'uno monte, lo quale si chiama Mongibello.

[T.] Eruzione che scoppia. — Limacciosa.

ERVO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. La specie più importante è l'*Ervo lenticchia, *volgarmente* Lenticchia, Lente, *coltivata in tutta Europa per averne il seme, che si mangia in minestra, come quello del Fagiolo, e del Cece. È anche nome d'una specie di Veccia* (Vicia ervilia, *L.*), *detta volgarmente* Moco, Lero, Straccabue, Girlo, Zirlo, Robiglia, Orobo, Veggiolo, *ecc.* = *Aureo lat. Ricett. Fior.* 3. 55. (*M.*) L'orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per li colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi. [T.] *Manett. Mem. Frum.* 48. I semi del loglio, quelli della veccia salvatica e nera, dell'ervo,...

† **ESABRUPTO** e † **ESABRUTTO.** *V.* EXABRUPTO.

ESACERBAMENTO. *S. m. Da* ESACERBARE. *Esacerbazione. Cors. Stor. Mess.* 142. (*Man.*) Mirava a farlo uscire contra di Montezuma, a vedere... che assegnamento potesse fare sopra il suo esacerbamento.

ESACERBARE. *V. a. Innasprire un male, Renderlo più grave, più difficile a curare; e si dice anche delle parti del corpo che sono affette da qualche malore.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

E N. pass. Esacerbarsi. *Diventar peggiore, e meno agevole a curare. Fag. Com.* (*Mt.*) Vedreste maggiormente in me rinnovarsi la doglia, ed esacerbarsi la piaga.

2. *Fig. Innasprire, Innacerbare. Varch. Stor.* (*C*) Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

[T.] Esacerbare la pena (*de' condannati*).

E N. pass. Innasprirsi. Guicc. Stor. 18. 98. (*C*) Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

ESACERBATO. [T.] *Part. pass. d'*ESACERBARE. *E come Agg. è in Tertul.*

Tass. Ger. 12. 83. (*C*) Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

2. *Fig.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Esacerbati gli animi per vedersi privar delle promesse e da loro meritate ricompense, convertono l'amore in sdegno e lo sdegno in odio; e parendo loro d'esser puniti di quello che dovrebbono essere premiati, cercano di vendicarsene, rompendo la fede a'loro superiori, da'quali se la veggono prima ingiustamente esser rotta.

ESACERBATORE. [T.] *S. m Verb. di* ESACERBARE. *E come Agg.* [T.] Falso zelo esacerbatore degli animi.

ESACERBATRICE. [T.] *S. f. di* ESACERBATORE. *E come Agg. È in Salvian.* — *Contr. a* Placatrix. [T.] Pena esacerbatrice, e non correggitrice.

ESACERBAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* ESACERBAZIONE. [T.] Di febbre (*leggiera*).

ESACERBAZIONE. *S. f.* [T.] *Atto ed Effetto dell'esacerbarsi più che dell'esacerbare. È in Giul. Rufinian. e in Cromaz.* Acerbatio, *in Cipr.* — Della piaga, della febbre, del dolore. = *Red. Lett.* 353. (*Mt.*) Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23 ore.

2. *Trasl.* [T.] *Degli animi, degli odii, d'altre passioni.*

3. *Per Esasperazione. Cavalc. Frutt. ling.* 291. (*M.*) La confessione dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo quanto si può.

ESACORDALE. *Agg. com. Da* ESACORDO. (Mus.) [Ross.] *Che procede per esacordi. Prog.* 1. Sistema esacordale.

ESACORDO. *S. m. Dal gr.* Ἕξ, *Sei, e* Χορδή, *Corda.* (Mus.) [Ross.] *Sistema di sei corde diatoniche di sesta.*

[Ross.] *Intervallo di sesta.*

[Ross.] Esacordo maggiore. *Sesta maggiore. Zarl.* 1. 3. 20. 203. Dicono (*i pratici*) che la sesta maggiore, ovvero il maggior esacordo, è una composizione di sei voci, o suoni, che contiene quattro tuoni, ed un semituono maggiore.

[Ross.] Esacordo minore. *Sesta minore. Zarl.* 1. 3. 21. 204. Allora potremo dire, che saranno distanti per uno esacordo o sesta minore; come nell'esempio si ritrova.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 490. L'unisono, il ditono, il semiditono, il tritono, il diatessaron, il diapente, l'esacordo maggiore, l'esacordo minore.

[Ross.] *Istrumento di sei corde.*

ESAEDRO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἕξ, *Sei, ed* Ἕδρα, *Base.* (Mat.) [Gen.] *Detto d'ogni corpo terminato da sei piani; e talvolta si usa in modo assoluto per significar l'esaedro regolare o cubo. Gal. Dif. Capra.* Ogni matematico dubiterà quello che abbia che far questa linea... col lato dell'esaedro, che è minore assaissimo di questa linea.

ESAGERANTE. *Part. pres. d'*ESAGERARE.

Come Agg. Segner. Pred. 16. 5. (*C*) Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti.

ESAGERARE. [T.] *V. a. Far parere il bene o il male della cosa maggiore del vero, segnatam. in parole o altri segni, ma anco ne' fatti. Lat. aureo* Exaggerare. *E* Aggero *e* Agger, *da* Gero. [T.] Si esagera facendo la cosa parere più bella o più brutta, o più grande o più piccola di quel ch'ell'è. *Cic. l'usa in senso prossimo a Amplificare; ma si può amplificare senza* esagerare; *cosa difficile, ma pur possibile. Cic.* Esagerare col discorso la cosa. = *Rucell. Vit. Tib.* 3. 12. 158. (*Man.*) Reca molta nausea a chi sente, il millantarsi soverchio di qualunque cosa, per grande ch'ella sia, ed esagerare le proprie azioni. [T.] Esagerare le lodi, i biasimi; l'importanza d'una cosa; i pregi, i torti altrui.

2. *Quasi ass. Segner. Princ.* 195. (*C*) Si torni a leggere il testo da me citato, e si vegga se punto esagero.

Col Che. *Red. Lett.* 2. 160. (*C*) Avendo esagerato V. S. Eccell., che l'uso dell'acqua calda nei tempi passati era per... assottigliare... que' vini. *Bertin. Medic. dif.* 124. (*Gh.*) A guisa di commentatore si pose ad esagerare che l'arte medica o non ha, o non crede d'aver altra scienza, che di quei mali chiamati incurabili.

Più ass. Salvin. Disc. acc. 5. 227. (*Gh.*) Tertulliano,... esagerando contr' alle femine del suo tempo, che tignevano i capelli in zafferano, dice queste... parole... [T.] *A chi parla alterato in bene o in male:* Non esagerate. *Chi afferma di stare nel vero:* Non esagero. — Si esagera (*dagli altri*), *impers.*

3. [T.] *Non solo nell'arte della parola: in quelle del disegno e de' suoni* Esageransi le proporzioni, le forme, la luce, il colorito, gli effetti. — Si esagera colla pronunzia, coll'azione.

4. *Anco ne' fatti.* [T.] *Quintil.* Esagerare contro alcuno la pubblica vendetta. — In politica esageravasi a que' tempi; ora, grazie al cielo, non più.

5. Esagerarsi, *dell'esagerare i segni della indegnazione. Non com. oggidì la locuz.; così fosse rara la cosa! Non impr.; potendosi intendere che l'uomo faccia di sè quasi un apparato ostile contro la pers. o la cosa. Salvin. Disc.* 1. 184. (*Man.*) Non si può dire con quanta libertà di apostolico zelo S. Bernardo... s'esageri contro le corruttele della Curia Romana. *E* 4. 248. (*Gh.*) Orazio, perchè Virgilio... s'imbarca per Atene, se la prende con chi trovò l'arte del navigare,... e s'esagera e si scaglia contra di quello. *Fag. Rim.* 2. 73. Così m'esagerava tutto irato Contro il merito vostro ch'è sì grande. — *Col* Di. *E Comed.* 2. 283. Entrato in una subita gelosia, ha trovato mio padre, si è seco esagerato della mancata mia fede. [Val.] *E Rim.* 3. 241. Ma di che sì m'esagero e mi sfogo? *Può a questo senso recarsi l'es. del Salvin.*, § 2.

ESAGERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESAGERATO. Exaggeranter, *in Tert.* [T.] Raccontare, Gesticolare esageratamente.

ESAGERATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*ESAGERATAMENTE.

ESAGERATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ESAGERATO. [T.] Moderazione esageratissima.

ESAGERATIVO. [T.] *Agg. Che tende a esagerare.* [T.] Facondia, Locuzione esagerativa.

2. *Di pers. Pallav. Tratt. Stil.* 86. (*C*) Accorciano (*gli uomini passionati*) ad ogni poter loro la frase, e, come esagerativi, cercano quelle forme che significan più. [T.] L'uomo esagerativo ha il vizio d'esagerare parlando; può l'uomo essere esagerato in tale o tal caso, e non in parole ma in fatti.

ESAGERATO. [T.] *Part. pass. d'*ESAGERARE. *Cors. Stor. Mess.* 547. (*Man.*) Si averebbe per più credibile o meno esagerata la strage di quella gente. *Dav. Scism.* 37. (*C*) La quale, narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine e miseria de' mendici veri, diceva...

2. *Come Agg., delle parole o de' fatti con cui si esagera.* [T.] *Cic.* Non approva nè il dire basso e triviale nè il troppo alto e esagerato. — Relazione esagerata. — Proposizione, Pronunzia, Gesto.

3. [T.] Esagerata *la pers. che esagera. V.* ESAGERATIVO, § 2.

Per estens. [T.] Eloquenza, Arte esagerata.

[T.] *Della pers. Men pr.* Dicitore, Pittore, Attore, esagerato. — *Anco d'opinioni e di fatti.* Uomo esagerato.

ESAGERATORA. [T.] *V.* ESAGERATORE.

ESAGERATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*ESAGERARE. *È in Girol. Dice e l'atto e il vizio abit. Anche ass.* [T.] È un esageratore. *E similm.* Esageratrice; *ma più Agg. che S. f.* — *Come Sost., di donna che esagera, famigliarm. direbbesi,* Esageratora.

ESAGERATRICE. [T.] *V.* ESAGERATORE.

ESAGERAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*ESAGERAZIONE. [T.] Le esagerazioncelle della maldicenza pettegola possono farsi omicide.

ESAGERAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'esagerare; e Discorso e Fatto nel quale si esagera. Aureo lat.* — *Segnatam. nel trasl. Bellin. Disc.* 1. 195. (*Man.*) Vi dirò senza esagerazione un'iperbole sì strana, che voi non ve la immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori di qual si sia romanzier più bislacco.

[T.] *Per ell.* Senza esagerazione, *sottint.* Vi dico, *o sim., nel principio del discorso o nel mezzo; con che afferma chi parla di stare per l'appunto nel vero.* — Per modo d'esagerazione, *dice più che* Per enfasi.

2. [T.] Esagerazione nell'arte. *V.* ESAGERARE, § 3.

3. [T.] Nella pratica. *V.* ESAGERARE, § 4.

4. *Della cosa in cui si esagera.* [T.] È una esagerazione (*e di discorsi e di fatti*). — Che esagerazione!

Anche pl. Segner. Pred. 16. 5. (*C*) Facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti. *Gal. Sist.* 361. Non occorre... distendersi più in queste infruttuose esagerazioni.

ESAGÌNIA. *S. f. Dal gr.* Ἕξ, *Sei, e* Γυνή, *Femmina, e per estens. Pistillo.* (Bot.) *Nome del sesto ordine del sistema Linneano, che comprende le piante i cui fiori sono esagini, cioè hanno sei pistilli* (*Mt.*)

† ESÀGIO. [T.] *S. m. Sesta parte dell'oncia. Gr.* Ἑξάγιον; Ἕξ, *Sei. Cr.* 5. 18. 9. (*C*) Se si darà un esagio delle sue cortecce e foglie (*del noce*),... ottimamente sovviene alla stranguria. E 11. Il sugo,... bevuto in quantità d'un esagio.

2. [T.] Exagium solidi, *in una moneta d'Onorio, Peso a saggiare il legittimo valore del soldo. Il soldo sotto Costantino e i successori era il sesto dell'oncia rom. Quindi l'it.* Saggio delle monete, *e* Saggio del danaro, *che i Fr.* Taux *e gl'It. barbaram.* Tasso; *anche questo forse dal gr.* Τάσσω, *Ordinare: o aff. a* Zacca, *segno di conti per memoria o registro. Cavedoni:* Dichiarazione di alcuni Esagi bizantini inediti.

[T.] *Quindi* Exagium, *l'atto del pesare;* Exigere; *e un editto del* 362: Sub exagio, *A peso. E trasl. Imp. Zen. e Cassian.* Avete la misura · fate il saggio; e, come pare a voi, ponderate.

ESAGITARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exagitare. *Agitare; ma dinota qualche cosa di più che* Agitare *semplicemente, e s'usa per lo più in senso metaforico, trasportandolo ai moti dell'animo. Raro anche nel ling. scritt. Fir. Dial. bell. donn.* 340. (*C*) Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore.

2. *Per Tormentare, Travagliare. Fir. Dial. bell. donn.* 387. (*C*) Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa ed esagitate dalla prova di mille testimonii della lor lesa coscienza.

ESAGITATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESAGITARE. *Stor. Eur.* 1. 14. (*C*) Se Guido, il falso Duca di Spoleto e di Camerino, accecato dall'ambizione, ed esagitato dall'empie voglie, non avesse turbato il tutto.

† ESAGITAZIONE. *S. f. L'esagitare. Commozione, Agitazione; e dicesi tanto degl'umori del corpo, quanto delle passioni dell'animo. È in Aug. Altri lo vuole di Tac.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 387. (*C*) Le male disposizioni del corpo e la perturbazione ed esagitazione degli umori di quello.

† ESÀGOGE. [T.] *S. f. Gabella sull'estrazione delle merci dallo Stato. Salvin. Cas.* (*Mt.*) *In Demostene* Ἐξάγω σῖτον, *Estrarre il grano.* — Ἐξαγωγὴ *valeva anco le merci estratte; e, secondo il senso gen. dell'orig., anche Colonia e Secrezione.* Isagoge *ha, per contr. o per anal., senso letter. In Pl.* Ἐξαγωγὰ *è l'estrazione delle merci e chi la estrae.*

ESAGONALE. *Agg. com.* (Geom.) [Cont.] *Dicesi di figura che ha sei lati. Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà... il solido, il cubo, il pentagonale, l'esagonale, l'ettagonale, l'ottagonale, l'ennagonale, e gli altri.

ESAGONATO. *Agg. Esagono, Fatto a esagono. Non com. Voc. Dis.* (*M.*) Edificii quadri, esagonati, ottagonati, e simili.

ESÀGONO. *S. m. Dal gr.* Ἕξ, *Sei, e* Γωνία, *Angolo. Aureo lat.* (Geom.) [Gen.] *Poligono di sei lati.* = *Gal. Comp. Geom.* 26. (*M.*) Tali sono i lati del pentagono o dell'esagono, eguali al medesimo cerchio.

[Cont.] *Burt. C. Geom. Or. Fineo.* 7. Lo esagono, cioè il sei faccie.

2. (Astr.) *Per Unione di sei pianeti esistenti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti. Serd. Galeott. Marz.* 364. (*Man.*) Gli sguardi o aspetti de' pianeti adunque sono quattro a novero, il trigono, l'esagono, il tetragono, e l'opposto.

3. (Mil.) *Fortezza a sei lati ed altrettanti angoli eguali, capace di sei bastioni irregolari.* (*Mt.*)

ESÀGONO. *Agg. Gr.* Ἑξάγωνος. (Geom.) *Che ha sei lati.* [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 206. La forma esagona, cioè di sei faccie, è assai perfetta, perciocchè la metà del suo diametro è una di esse faccie. = *Red. Os. an.* 169. (*C*) Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona. *E* 185. Con questa differenza, che l'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona. *Magal. Lett.* 2. (*Mt.*) Un prisma di sei (*facce*) sopra base esagona.

ESALÀBILE. *Agg. com. Che può esalare, Vaporabile, Traspirabile.* (*Fanf.*) [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 25. Considero il grande scialacquo, che fa di particelle esalabili un corpo odoroso.

ESALAMENTO. *S. m. Da* ESALARE. *Esalazione. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 8. (*Mt.*) L'inferno è situato nel centro della terra..., senza esalamento e senza esito da veruno mai de' suoi lati.

2. [M.F.] *Spasso, Svago. Del Rosso, Svet.* 209. Alcuna volta per ricrearsi a pigliare un poco di esalamento, or pescava all'amo, ora giocava ai dadi.

3. *E fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 5. (*Mt.*) Tanto che per dare qualche esalamento alla sua passione, giurò egli...

ESALANTE. *Part. pres. di* ESALARE. *Che esala, Che manda fuori, Che serve ad esalare. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) L'idropisia del petto.. nasce dall'effusione del siero, dall'arterie esalanti nella cavità toracica. *Marchet. Lucr.* 6. 334. (*M.*) Qual de' fulmini l'interna Natura sia bastevolmente il mostra La lor

fera percossa, e dell'ardente Vapor gl'inusti segni, e le vestigia Gravi, e tetre, esalanti aure di zolfo.

2. *Fig. Nel senso del* § 7 *di* Esalare. [F.T.-s.] *Adr. Plut. in Dat. Postill. Vit. Parr.* Il Filottete d'Aristofonte, e la Giocasta di Silanione, l'uno somigliantissimo a tisico, e l'altra ad esalante l'anima, risguardiamo con diletto.

3. (Anat. *e* Fisiol.) **Vasi esalanti.** *Così diconsi que' vasi che si suppongono nascere nel sistema capillare, e terminare tanto alla superficie delle membrane, che a quelle delle lamine del tessuto cellulare, e nel tessuto degli organi.* (*Mt.*)

[F.T.-s.] *Cocch. Cons.* 1. 128. Canali esalanti e assorbenti.

ESALARE. *V. n. ass. Uscir fuori salendo in alto, e disperdendosi nell'aria.*

(*Tom.*) *È l'emanare che fa da' corpi la parte più sottile; è generico ad ogni effluvio. È alito quieto e tacito di particelle tenuissime. Aureo lat.*

Cr. 4. 10. 3. (*C*) S'egli non sarà poco e sì maturo e vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. *Bern. Rim.* 3. Onde 'l fumo di sotto in essa esala. [T.] *Crudel. Rim.* 9. Ciò che dal mare e dalle cose Terrestri esala, entro il profondo e vasto Pelago aereo.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 370. Si vantano di cavarne non meno argento vivo che si facciano quei, che lutano (*le pentole*); nondimeno sendo lutate, son più sicure dal non esalare. *Cell. V.* II. 75. Lasciavo di molti spazi, dove il fuoco potessi meglio esalare. *Mont. L. Samp.* 82. Alcuni spiriti... se non si tengano ben rinchiusi, esalando in breve tempo, spariscono, e per lo contrario l'olio d'olivo, e altri olii assai viscosi, poco o nulla esalano, o si diminuiscono se da potente calore non sono aiutati. *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 6. Questa sale metterai nel soblimatorio, se vuoi conservare l'argento vivo, e quando che no, mettila in una cazzuola, che sostenga il fuoco, al quale la tenerai, fin che tutto il mercurio sia esalato, overo soblimato.=*Red. Vip.* 1. 31. (*C*) A coloro che son dalle vipere feriti... esala... fiato grave e puzzolente dalla lor bocca. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 83. Nè ancora la Cristiana setta quivi (*nella Palestina*) si era posata, quando una pioggia di fuoco arse Sodoma, e Gomorra, regioni a' confini della medesima. Tuttavia il terreno esala l'odore di quell'incendio.

(*Tom.*) *Ar. Orl. Fur.* 52. E dalla negra bocca in modo esala. (*Assol.*)

2. [Cont.] *E in signif. di Sost. Biring. Pirot.* VII. 1. Ho fatto sopra alle finestre che lassaste per l'esalare delle fiamme, e per vedere, e per maneggiare il bronzo, due caminetti nella grossezza del muro.

3. *Trasl. Ricrearsi, Respirare. Tac. Dav. Stor.* 1. 239. (*C*) A' padri e principali cavalieri, avendo principe nuovo e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e rifrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E* 3. 2. 13. Colla cetera l'altro, c'ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Fareteci esalare. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Di qui è venuta la popolesca voce *scialare*, darsi bel tempo; e da *esalare* parimente l'asolare d'un venticello. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Esalate anche voi, venite fuori, Giovani, e ricreatevi. *Salvin. Annot. ivi.* Esalare, prendere l'aria, come fanno l'esalazioni e i vapori, che vanno all'aria; che si dice anche asolare, e andar a pigliare un po'd'asolo. Da esalare si dice ancora scialare, cioè darsi bel tempo. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 60. Nè lo star riserrati apporta gran nocumento, potendosi esalare alle finestre, su terrazzi, e chi non avesse altro luogo, in su' tetti.

4. [Val.] *Pur fig. Manifestare, Emanare, Mostrare. Fag. Rim.* 3. 345. Per tutto spira brio, bellezza esala.

5. *Att. Mandar fuora disperdendo intorno nell'aria, Spandere. Rucell. Ap.* 218. (*M.*) Intorno del bel culto e chiuso campo Lieta fiorisca l'odorata persa... E la melissa ch'odor sempre esala. *E* 236. Ma non voglion sentir fiato che spiri... O di vin sopra vin forte e indigesto, Che stomaco indisposto esali e rutti. *E* 250. E ponvi sopra un bianco panno, Ch' esali intorno il grato odor del timo. [T.] *Fosc.* Esalando profumi.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 54. 15. Si hanno a lasciare nel mezzo delle grossezze delle mura, da' fondamenti insino al disopra, sfogatoi aperti, e spiramenti non molto lontani l'un da l'altro, per i quali possino liberamente esalare, senza alcun danno della muraglia, i vapori. *Bart. D. Tens. Press.* XXXVII. Ogni cosa è al continuo in esalar da sè quel che v'ha di volatile, e sottile ne vanno eziandio le più dense materie e le più gravi.

[Cont.] *E ass. Mandar fuori, Sfogare i vapori. Mart. Arch.* II. 13. Ciascuna volta adunque che essi (*cavalieri*) non possano tenere acceso il lume... lascino la fossa esalare per alcuni giorni, o veramente dentro facciano fuoco, per il quale detto vapore si consumi.

6. *Fig. Sfogare. Bocc. Com. Dant. cap.* 7. (*M.*) Esalata l'ira, ritornano nella quiete prima.

7. **Esalare lo spirito** *o* **il fiato estremo,** *o sim., vale Morire. Segner. Pred.* 11. 9. (*C*) Gli esalò sulle sozze braccia lo spirito disperato. *E* 35. 1. Ha esalato, dopo tre ore di agonia penosissima, il fiato estremo sopra un patibolo.

(*Tom.*) Esalare l'ultimo fiato.

ESALATO. *Part. pass. e Agg. Da* Esalare. *Aureo lat. Red. Ins.* 109. (*C*) Sono molte particelle di anima sensitiva esalate o dagli escrementi, o da' corpi morti o viventi degli animali.

ESALATOJO. *S. m.* (Arch.) [Cont.] *Quelle aperture nel cielo delle casematte che sfogano il fumo.* [T.] *Non com., più com.* Sfiatatojo. [Cont.] *Tetti, Fort.* 20. Farei, che le bocche de gli esalatoi fussero assai larghe, e che, attraversando la larghezza de' muri, con canne di fabbrica il fumo si conducesse in parte che non travagliasse li difensori.

[Cont.] *E per simil., nelle case. Mart. Arch.* II. 4. È da fare un esalatoio dove l'aere putrefatto e corpuscoli fetenti abbiano esito, il quale per tuboli debba pervenire alla sommità della casa.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quelle aperture della fornace che sfogano i prodotti della combustione. Biring. Pirot.* VI. 11. Non v'è modo... di far passare le lingue delle fiamme per esser luochi serrati e senza esalatoi. *E* VII. 1. Ancora è chi fa un solo esalatoio delle fiamme, chi due, e chi tre. *Cit. Tipocosm.* 396. Fornace da fondere, o di evaporazione, o di riverbero, il catino, il cestone, gli esalatoi, l'attizzatoio, la porticella.

† **ESALATORE.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Esalatojo. *Tetti, Fort.* 15. Nelle piazze coperte, dalla parte di sopra, si chiudeva il fumo in modo che non bastavano quelli esalatori per ciò constituiti a far che persona alcuna vi potesse stare, eccetto con gran travaglio.

Nel pl. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Che non respiri (*la catasta di legne intonacata*) salvo là dove da capo si lascia dieci o dodici spiracoli per esalatori del fumo.

† **ESALATORETTO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Esalatore. *Biring. Pirot.* III. 3. Appresso alla vôlta, poco al di sopra a tali bocchette, farete quattro esalatoretti perchè li fumi delle fiamme superflue uscir possano.

ESALAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* Esalazione. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per cagione di alcune esalazioncelle che si elevano da tanti acquitrini.

ESALAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Exhalatio, onis. *L'atto dell'esalare, e La materia che s'eleva in vapore dalla terra, dall'acque, ecc. Dant. Purg.* 28. (*C*) Perchè 'l turbar, che sotto da sè fanno L'esalazion dell'acqua e della terra..., All'uomo non facesse alcuna guerra. *But.* Cessato l'aere, non ha la sua esalazione la fiamma. *Sagg. nat. esp.* 89. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel vôto. [T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 98. I venti di ponente... portano dentro al catino della Valdinievole le cattive esalazioni del padule di Bientina. *Torric. Lez.* 47. Sollevar... tanta quantità d'esalazioni. *Salvin. Pros. Rim.* 189. Degli altri moderni, i quali stimano che la esalazione che forma il fulmine, possa ragionevolmente credersi di quelle medesime o simili parti composta, delle quali la polvere accendibile o tonante si forma. [Cont.] *Faust. da Long. Meteor.* 6. *v.* Queste voci vapore e esalazione, molte volte, quanto a la forza de vocabuli, si confondeno, e piglianosi l'uno per l'altro...; pure, per non confondere, il fumo caldo e umido chiameremo vapore: e l'altro caldo e secco dirassi esalazione. Quando il sole percuote la terra, e la ritrova molle, attragge da quella vapori: ma s'ella è asciutta leva esalazione.

[Cont.] *Uscita di ciò che esala. Florio, Metall. Agr.* 81. Ordigni... coi quali si dà esalazione... a' profondissimi pozzi, e alle lunghissime mine. =*Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 16. (*Gh.*) E perchè dubitava che non fossero i detti sfondati sufficienti all'esalazione,...

2. † *Ricreazione, Spasso.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 1. 3. 4. (*C*) Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

3. **Dare esalazione all'affanno,** *o sim., vale Dargli sfogo, Alleggerirlo, Mitigarlo. Sassett. Lett.* 130. (*Man.*) Dove non sia nessuno col quale io possa in qualche parte dare esalazione al molto affanno.

† **ESALDIRE.** *V. a. Esaudire.* Exaudio, *aureo lat. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) E, orando, siamo esalditi. *E altrove:* Intese ed esaldì li prieghi per lo migliore modo, che non furono fatti. *Vit. S. Onofr.* 145. (*M.*) Esaldi me, che chiamo te, o Signore Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Esaldisci li miei prieghi, e dammi fortezza. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. E piaccia a Dio che sia esaldita la boce della Chiesa che piangendo dice: Dacci, Signore, pace.

† **ESALO.** *S. m. Lo esalare, Esalamento, Esalazione, Effluvio.* Exhalatus *sost. è in Capell.* Exhaletus, *nel Not. Tir. p.* 156. — *Magal. Sidr.* 37. (*Gh.*) Io allor movendo pe' frondosi andari Il lento piede, il prezioso esalo Soavemente desiando libo. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 250. *in principio.* Aria compressa che cerca esalo, e abbatte l'impedimento. *Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 113. (*M.*) Per dar qualche esalo al fuoco ch'entro la terra si racchiude. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 199. Sudare al caldo senz'alcun esalo.

2. † *E fig. Salvin. Disc.* 1. 298. (*M.*) È una chiusa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti pensieri, che non avendo alcuno esalo, nè trovando fuori alcun respiro, più crudeli l'assediano.

ESALTAMENTO. *S. m. Da* Esaltare. *Aggrandimento, Innalzamento.*

(*Tom.*) Esaltamento *è l'atto:* Esaltazione, *meglio l'effetto.* Gli uomini tendono all'esaltamento loro proprio: Dio ha per fine l'esaltazione degli umili. *G. V.* 9. 255. 2. (*C*) Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani..., ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. Nov.* 100. 12. Tutti per lo suo bene e per lo suo stato e per lo suo esaltamento pregando. *Franc. Sacch. Op. div.* Vi conceda grazia, in questa e in ogni altra cosa fare quello che sia bene e esaltamento della vostra patria. *D. Gio. Cell. Lett.* 7. D'ogni suo esaltamento mi rallegro.

2. (*Tom.*) *Quando* Esaltare *vale Lodare, meglio forse si dirà* Esaltamento. Quel discorso non fu che un continuo esaltamento de' suoi protettori.

ESALTARE. *V. a. Levare in alto. È nella Volg. e in un'Iscr. In altro senso l'ha Colum.* — *Gr. S. Gir.* 54. (*Mt.*) Esalta la tua voce, come corno, e ammunisci i peccatori.

2. [Camp.] † *Per Innalzare, Erigere, Levare in alto, materialmente. Bib. Dan.* 3. Per venire tutti insieme alla consacrazione della statua, la quale aveva esaltata Nabuccodonosor re (*quam erexerat*).

[T.] *Vang.* Come Mosè esaltò il serpente nel deserto, così conviene che sia esaltato il figlio dell'uomo. *Ivi:* Io se sarò esaltato da terra, trarrò a me ogni cosa. (*Qui anche in senso simbol.*)

3. *Trasl. Aggrandire, Accrescere. Bocc. Nov.* 98. 2. (*C*) Se voi con tante parole l'opere del Re esaltate, e pajonvi belle,... *E Lett. Pin. Ross.* 277. In quante e quali cose esse esaltassero il detto imperio. *Petr. Son.* 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Cas. Lett.* 14. La quale io prego il Signore Iddio che consoli ed esalti lungo tempo. *Dav. Scism.* 39. (*M.*) Le quali parole sono esaltate da Paolo.

[T.] *Eccl.* Esaltò il capo di lui. *Cantic. Verg.* Esaltò gli umili. — Dio lo esaltò nella sua carità.

4. (*Tom.*) Si esalta con lodi grandi.

Onde **Esaltare fino al cielo, alle stelle,** *o sim.,* **una persona** *o* **una cosa,** *vale Lodarla eccessivamente. Guicc. Stor.* 10. 471. (*Man.*) Molti... esaltavano con somme laudi insino al cielo così alto proposito. *E* 12. 573. Avendo esaltato insino al cielo il nome suo nelle arti della guerra,... *Segner. Princ.* 209. Ma (*si sente la Filotea*) esaltar del continovo sino alle stelle,...

5. **Esaltare** *dicesi altresì dell'Aggrandire, Innalzare, conferendo titoli, dignità, favori, e sim. Guicc. Stor.* 16. 804. (*Man.*) Ebbe costui (*Leone*) appresso di sè Giulio de' Medici suo cugino, quale... benchè non fosse di natali legittimi, esaltò al cardinalato. *E appresso:* Per il che fu sempre più esaltato dal Pontefice. *Stor. Eur.* 1. 12. Dove la felice fortuna sua,

per volere con manco fatica esaltarlo al supremo luogo di Augusto, largamente gli aveva aperto di già la strada.

6. *E seguito dalla particella* Di. *Moral. S. Greg.* 4. 33. (*M.*) Desideroso di grandi onori e d'essere esaltato di continue prosperitadi, ne' suoi pensieri si immagina tutto quanto egli vorrebbe essere; già gli pare essere signore.

7. [T.] *Provarsi a dare altezza a cose o pers. che non la possono nè debbono avere.*

8. **Esaltare uno ad una cosa,** *per Indurvelo, Incitarlo a quella. Tass. Ger.* 17. 62. (*M.*) T'alzò natura in verso il ciel la fronte, E ti diè spirti generosi ed alti, Perchè in su miri, e con illustri e conte Opre te stesso al sommo pregio esalti.

9. *N. ass. Accrescer di potere, di fama, e sim. G. V.* 6. 43. (*M.*) Molto esaltò la parte della Chiesa e parte Guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo imperatore, e la parte d'Imperio e Ghibellina abbassò. *E* 7. 131. 5. Della sopraddetta vittoria la città di Firenze esaltò molto,... *E* 8. 39. Temendo... che parte Ghibellina non esaltasse in Firenze. *E* 10. 112. Della detta pugna esaltò il capitano di Melano,...

10. **Esaltare in superbia** *vale Insuperbirsi, Montare in superbia. Fav. Esop.* 5. 101. (*M.*) Per lo cavallo possiamo intender ciascuno che per grandezza e stato temporale esalta in superbia.

11. † *Per Esultare, Avere allegrezza. Dant. Inf.* 4. (*C*) Che di vederli in me stesso n'esalto. *But.* (*Mt.*) N'esalto in me stesso; cioè ne faccio allegrezza in me medesimo.

12. *N. pass. Aggrandirsi, Farsi maggiore. Cocch. Disc.* (*Mt.*) Ha il Bellini voluto lodare l'anatomia con dicitura molto lontana dall'ordinario, esaltandosi nella sua imitazione di Platone, e mescolando astrazioni metafisiche, poetiche introduzioni...

13. [Camp.] *Per Levarsi in alto luogo. D. Par.* 23. O benigna virtù, che sì gli imprenti, Su t'esaltasti per largirmi loco Agli occhi lì, che non t'eran possenti. *Così leggo co' Mss. più autorevoli; e dichiaro col Vellutello:* Non t'eran possenti a contemplare.

14. *E per Gloriarsi. Petr. cap.* 13. (*M.*) E quel Duillo, Che d'aver vinto allor sempre si esalta. *Bojard. Egl. Melib. e Dam. pubblicato nel Poligr.* 1812. (*Mt.*) Ma sopra tutti Pallade si esalta Di tanto alunno. *Bojar. Orl. in. l.* 3. *c.* 9. *st.* 13. (*Gh.*) Nè di cosa ch'io tenga, più m'esalto.

(*Tom.*) I ciarlatani si esaltano da sè. — Chi si esalta, sarà umiliato; chi si umilia sarà esaltato.

15. [Camp.] *Per Gonfiarsi di superbia, di orgoglio. Bib. Sal.* 65. I suoi occhi guatano sopra le genti, e crucciasi contro a quelli che si esaltano in loro medesimi (*exaltentur in semetipsis*). *E* 130. Signore, il mio cuore non è esaltato, ed i miei occhi non sono insuperbiti (*exaltatum*).

ESALTATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ESALTATO. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. (*C*) Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal Senato.

ESALTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESALTARE. *M. V.* 5. 39. (*C*) A' caporali Pisani, nuovamente esaltati, parea rimanere male partendosi lo 'mperadore.

2. *Trasl.* [T.] *D.* 3. 19. Esaltato a quella gloria (*che vince il desiderio; al cielo*). — *Vang.* Esaltata fino al cielo, fino all'inferno sarai sommersa.

Morg. 18. 1. (*C*) E tu, per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia e con virtude..:, Ajuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.

3. *E in forza di Sost. Amet.* 3. (*C*) Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tôr tempo, nè le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono. *Fiamm.* 4. 103. Tu, cieca e sorda, i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi.

4. (Med.) *Aggiunto del Polso le cui pulsazioni sono divenute molto gagliarde. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) O per l'esaltata o per la soppressa pulsazione del cuore, e per l'ansante respiro.

5. [T.] Esaltato, *uomo la cui fantasia, le cui idee non si tengono nei limiti del vero e del conveniente e del possibile ad operare. Ma sa di fr.*

ESALTATORE. *Verb. m. di* ESALTARE. *Chi o Che esalta. Legg. S. Gio. Batt. S. B.* (*C*) E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore e magnificatore, e disse: Noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputare di noi in terra. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 76. Essendo io dall'uno canto esaltatore della antichità.

ESALTATRICE. *Verb. f. di* ESALTATORE. *Tesaur. Fil. Mor.* 15. 2. *Berg.* (*Mt.*)

ESALTAZIONE. *S. f. Propriamente Innalzamento, cioè L'atto di andare, o essere portato in alto, e Lo stato della cosa innalzata. È in Tert. e in un'Iscr.*

2. *Per Ingrandimento, Accrescimento, Innalzamento a grado di prosperità, di onore o di lode. Bocc. Nov.* 97. 6. (*C*) Fece la gran festa della sua esaltazione. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue e la vita per lo comune bene, e per l'esaltazione della sua città, disponga. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1. 4. Ad esaltazione e gloria del serenissimo principe, messere Roberto re. = *Maestruzz.* 2. 8. 1. (*C*) Quando l'uomo si contrista dell'esaltazione del nemico suo temendo egli che nollo offenda. *Cas. Lett.* 21. Avrò molto piacere che V. E. ne rimanga soddisfatta, come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 101. Soleano, addolciti dalla vostra benignità, desiderar la vostra felicità e la vostra esaltazione.

[T.] Esaltazione della Fede.

3. † *Nota strano costrutto. Vit. S. Franc.* 186. (*M.*) Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili.

4. [T.] *Nel senso relig. del Vang. Segner. Mann. Magg.* 3. 2. Potea chiamare la sua crocifissione con mille altri nomi di acerbità, di atrocità, di ignominia, e pure la chiamò esaltazione.

5. [Camp.] *Per Superbia, Orgoglio insolente, ecc. Bib. Eccl.* 46. Or non uccise elli il gigante e levòe via il vituperio della gente? In levando la mano dalla rombola, abbattèo l'esaltazione di Golia (*dejecit exultationem*).

6. *Fig.* [Camp.] *Per Fermentazione. Comp. ant. Test.* Alcuni animali hanno l'essere per alcuna esaltazione, come sono li moscioni del vino.

7. (*Tom.*) *Dicesi, ma forse sa di francese, e della febbre e dello spirito.*

8. (Eccl.) [Ghir.] **Esaltazione della Santa Croce.** *Festa che celebra la Chiesa al 14 di settembre, in memoria dell'aver Eraclio riportata sul Calvario la vera Croce, quattordici anni innanzi portata via da Cosroe re di Persia.*

9. (Astr.) *Dicesi che il sole o qualche pianeta è nel grado della sua esaltazione, quando è nella sua maggiore altezza. G. V.* 3. 1. 6. (*C*) Essendo il sole nel grado della sua esaltazione. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 62. Le progression de i pianeti, e la loro esaltazione, la stazione, o prima, o seconda, la direzione, la retrogradazione, e le augi. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 45. Presono l'ascendente dell'ariete, essendo il sole nel grado della sua esaltazione.

10. (Fisiol.) *Aumento, Risalto delle proprietà vitali, del movimento vitale, ecc. — Attività grandissima nell'esecuzione delle funzioni.* (*Mt.*)

11. (Chim.) [Sel.] *Sublimazione di una materia, con che si purga fino all'ultimo grado di cui sia capace, ma è voce fuori d'uso.* = *Magal. Lett.* (*M.*) Tutte le parti della materia, presa in tutta la sua estensione, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, sono atte,...

ESAME e † ESÀMINE. [T.] *S. m. Atto dell'osservare l'oggetto per conoscerne le qualità. — Come qualità si può riguardare anco la sua quantità, ridurre, cioè, le qualità a gradi: e questa è l'idea dell'orig. L'aureo lat.* Examen, *da* Exigo, *e questo da* Ago, *e Virg.* Duas aequato examine lances Sustinet. [T.] *Plin.* Esigere a misura; *e il voc. lat. trasl. valeva Commisurare, e quindi Raffrontare. In Tac. e in altri,* Exigere, *Ricercare; in Virg.* Tempus secum ipsa modumque Exigit, *Esamina nel proprio pensiero. E siccome* Exigere *valeva e Ricercare seco stesso, e con altri, ragionando e disputando; così* Esame *ha queste idee. E siccome* Exigo *valeva anche Compire; così l'*Esame, *anche quando sia mera osservazione, supponesi compiuta il più che si possa.*

2. *Di cose corp. Cocch. Bagn. Pis.* 467. (*Gh.*) Per assicurarsi... della bontà naturale dell'aqua,... volle... che se ne rifacessero dai Fisici li opportuni esami. *E* 60. Il resultato dei quali esami fu che un pollice cubico della nostra aqua termale... pesa un grano di più d'altrettanta aqua delle fonti di Pisa. [T.] Esame microscopico, chimico. — Esame della malattia, del malato.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. sav.* 1. 5. Un valentissimo sonatore d'arpa, dopo una brieve ricercata, ch'è l'esame dell'accordatura, dia nelle più vaghe e artificiose sonate. *Così, non com.*

3. *Senso intell.* [T.] Esame critico. = *Filic. Rim.* 111. (*Gh.*) Qui d'ogni voce il peso, il senso, il suono, A rigoroso esame ognor si chiama, E 'l reo (*nella lingua*) si purga, e si trasceglie il buono (*dall'Accad. della Cr.*). *Bracc. Rinal. Dial.* 161. Si è fatto... conoscere per un minuto sofista, essendosi dato a censurare con soperchio e ridicolo esame anche li atomi d'ogni aspirazione della mia ristampa.

[T.] Se i Protestanti volessero il libero esame di quel che ciascuno degli esaminanti intende; se alla ragione degl'ignoranti e de' passionati non abbandonassero l'interpretazione d'un libro, del quale poi, contradicendosi, vietano che sia libero negare l'infallibilità, direbbero non assurdo. Ma non è libero esame quel che concede negare che due e due faccia quattro.

[T.] Esame d'un conto, del bilancio dello Stato.

[T.] Proposizione, Dottrina, che non regge a un esame severo, non regge all'esame. — Prendere a esame *è men com., e dice meno che* Prendere in. *Ma inelegante la ell.* La legge in esame, *cioè Che si sta esaminando.*

4. *Nel senso segnatam. scolastico, o attenente a quello.* [T.] Esame privato, pubblico. — Esami teoretici, pratici. — Esame di tale o tale materia (Sopra *determina più*). — Esami di medicina, di legge.

[T.] Esami di ginnasio, di liceo.

[T.] Esami d'ammissione, di promozione, di licenza, di laurea. — Di concorso.

[T.] Esame d'avvocato, *per essere ascritto al numero degli avvocati.*

[T.] Prepararsi all'... Farlo, Sostenerlo. *Li* fa *e l'esaminato e l'esaminante; e questi li* sostiene *talvolta più di quello.* — Dare gli esami, *men pr.* — Passare a esame *non è sempre* Passar bene l'esame. — Superarlo. — Cadere all'esame. *Fam.* Rimanere schiacciato agli esami.

[T.] Tiene gli esami, *Chi li fa; segnatam. Chi ci presiede.*

[T.] Tassa degli esami, *che dovrebbe piuttosto essere imposta all'entrar nelle scuole.* — Prova degli... — Rappresentazione scenica degli...

5. *Senso mor. Segner. Princ.* 228 (*Man.*) Non basta a farci operare con tutta quella perfezione di più, che si acquista... coll'esame particolare in ordine ai vizi, con l'esame particolare in ordine alle virtù. [T.] Esame interiore. — Esame di se stesso, de' proprii affetti, inclinazioni, intenzioni, *nel rispetto mor. Leone:* Giudichino con esame verace gli affetti intimi del cuore loro.

Segner. Sent. Oraz. 4. (*Man.*) Mi si rappresentarono... opportune al mio stato queste cinque cose, la povertà, il ritiramento, l'orazione, la penitenza e l'esame della coscienza. [T.] L'esame di coscienza premettesi alla confessione; ma che giovi farlo sovente da sè, ce lo dice anche Orazio — *Volendo richiamar taluno a riconoscersi, anco fuor del senso rel., diciamo:* Fate l'esame di coscienza. — Ho fatto l'esame di coscienza, e non mi pare d'avere torto.

6. *Senso giudic.* [T.] *Ulp.* Rimettere all'esame del magistrato civile. = *Guicc. Stor.* 6. 324. (*C*) Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche.

Per similit. Segner. Crist. Instr. 1. 7. 17. (*C*) Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame. *Mor. S. Greg.* 5. 7. La nostra giustizia, quando viene all'esamine della divina giustizia, è piuttosto ingiustizia: e... spesse volte nell'esamine di quel giudice è cosa sozza, quello che è di gran merito nel giudicio dell'operante.

7. *Senso civ. Guicc. Stor.* 3. 642. (*C*) Finiti e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono...

8. *Segnatam. nel* § 4, *e anche altrove, si son visti usi com. ai sensi not. Se ne notano qui altri, e si ampliano i sensi dei già not.* [T.] Fare un esame *e di pers. e di cosa, e di tutto l'oggetto e di qualche sua parte e d'alcuna qualità; e per semplicem. conoscerlo, e per giudicarlo, e per farne uso o concedere ch'altri lo faccia.* — Istituire un esame *è più grave.* Imprenderlo *suppone osservazione più lunga.*

[T.] Porre ad esame *è meno che* Sottoporre all'esame. — Assoggettare a prova d'esame, *segnatam. di pers., e suppone autorità.* Sottoporsi, Sottostare all'esame. — Avere l'esame, *dell'esaminato.* Affidare ad altri l'esame. Assisterci, Presiedere. — Procedere all'esame, Mettercisi, Avviarlo; Procedere nell'..., *Condurlo più o meno innanzi.* — Finirlo, *e di chi lo fa e di chi lo sostiene.*

[T.] Esame attento, accurato, diligente, minuto Paziente, Lungo, Serio, Severo. — Rigore d'esame. — Ponderato, Maturo, Profondo. — Esatto, *venendo da* Exigo *anch'esso*, Esattezza d'esame, *o sim., non ben suonerebbe.*

[T.] L'esame versa intorno a tale o tal cosa, *meno determ. che* Sopra. *Per ell.* Esame intorno o sopra tale o tale soggetto. — Giudicar senza esame.

9. † Examen, *quasi* Exagmen. *Onde per Sciame d'api. Rucell. Ap.* 247. (*C*) Chi vuole Generar l'api e far novelli esami. *Ma i Lat. avevano anco* Sciami (*Examina*) di poeti, di polli, di colpe.

V. anco ESAMINA e ESAMINAZIONE; *dove sono es. da potersi applicare ad* Esame.

ESAMERONE. [T.] *S. m. Spazio di sei giornate. Gr.* Ἕξ, Ἡμέρα. *Tit. di libri de' Padri che ragionano intorno alla Creazione.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Come ben discorre S. Ambrogio nel suo Esamerone. [T.] *Profanò, con tante altre cose, questa desin. il Bocc.*

2. † *Non tit., ma le stesse giornate o epoche della Creazione. Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 188. (*Gh.*)

ESÀMETRO. [T.] *Agg. Di sei misure. Gr.* Ἕξ, Μέτρον. *Il verso di sei piedi ch'Enn. dice* Lungo, e *noi* Eroico o Epico; *quali nelle epopee gr. e lat. È in Cic.* — *Varch. Ercol.* 219. (*C*) Un verso esametro.

2. *Sost. Varch. Lez.* 616. (*C*) Di una maniera sola di versi, cioè dell'esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. [T.] *È anco in Staz.*

3. [T.] *Diom.* Esametro giambico, che, per spondeo, ha da ultimo un piede giambo.

ESÀMETRO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 2, 3.

ESÀMINA. [T.] *S. f. Esame. Sulla forma di* Proroga, *e sim., non è morto nell'uso, ma inut. Gli es. possono servire per l'uso di* Esame.

Senso giudic. [T.] *È in un Docum. fior. del* 1498. = *Fir. Disc. an.* 110. (*C*) Fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell'agio l'inganno. *E As.* 71. La cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Uno che temperava l'oriuolo in palagio, avendo udito la esamina e la confessione di quei malfattori... = † *Dav. Scism.* 46. (*C*) In capo a quattordici mesi, domandato in esamina, che gli paresse della nuova legge,... rispose non saperne niente.

2. *Senso letter. Potrebbe cadere per cel. Bisc. Cant. carn.* 34. (*Gh.*) Del quale (*canto degli spazzacamini*) non intendo... far parola; perciocchè altra più lunga esamina richiede. *Tocc. Par. Occor.* 5. Vengasi dunque all'esamina de' testi.

ESAMINÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente o legittimamente o utilmente esaminare.* [T.] Anco che non siano esaminabili i misteri, esaminabili sono le ragioni della loro credibilità.

ESAMINAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'esaminare con qualche diligenza. Segner. Incr.* 1. 1. 4. (*Man.*) Senza altro esaminamento si hanno a credere tutti gli articoli di essa (*religione*). *Guid. G.* 12. 1. (*C*) Con molto esaminamento di consiglio. *Giamb. Introd. virt.* 373. Per buono provvedimento, e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Collaz. SS. Pad.* 1. 23. 17. [T.] *Non cadrebbe oggidì se non in senso di biasimo o di cel., per Esame lungo, inutile, pedantesco. Così nel senso di* Esame, § 4. La tortura dei lunghi esaminamenti, sostenuta dai professori esaminanti, li farebbe cadere esanimi, se il salario non li sorreggesse. Invece di *Animam pro sale, Sal pro anima.*

ESAMINANTE. [T.] *Part. pres. d'*ESAMINARE. *Tratt. Gov. fam.* 18. (*Man.*) *V. altro es. in* ESAMINAMENTO. *Anche Sost.* [T.] Chi ne sa meno, l'esaminante o l'esaminato?

† **ESAMINANZA.** [T.] *S. f. Esame, a quel che pare, in senso di Prova o Cimento. Fr. Jac. Tod.* 2. 22. 10. (*C*) *V.* ESAMINARE, § 7.

ESAMINARE. [T.] *V. a. Fare esame.*

Di cose mater. [T.] Un corpo, le sue qualità. *Papin.* Le età. — Conti.

(Chim.) [Sel.] *Vale Cercare le qualità e la natura di una sostanza con saggi analitici più o meno condotti innanzi.*

2. *Senso intell.* [T.] *Hor.* Giudice corrotto male esamina il vero. — Esaminar la quistione. *Sansov. Conc. Polit.* La prudenza,... prima che creda, va considerando le circostanze delle cose, gli accidenti, le persone e le cause. Le quali chi bene andrà esaminando, non cadrà facilmente nell'errore di credere troppo. = *M. V. pr.* (*C*) Esaminando nell'animo la vostra esortazione.

[T.] *Gal. Sist.* 308. Quest'autore ricorre non alle corde, ma alle fila de' ragnateli del cielo, come apertamente vedrete nell'andare esaminando questi due punti pur ora accennativi. — S'esamina un libro, una dottrina, una proposizione.

[T.] *Quintil.* Colle norme del ben dire esamina i difetti della elocuzione. *Cic.* Diligentemente esaminando quanto pesi ciascuna parola. *Gell.* Esaminasi a misura d'orecchio la giuntura delle sillabe lunghe o brevi.

[T.] I proprii sentimenti e pensieri. *Sansov. Conc. Polit.* Il sospetto che nasce dalle cose verisimili bisogna esaminarlo bene, conciossiachè ha bisogno di giustificazione, e chi si giustifica non merita pena. *Morg.* 3. 2. Molti pensieri aveva esaminati Per fare al conte Orlando dispiacere. *D.* 2. 3. Esaminava, del cammin, la mente (*esaminava la mente propria della via da tenere. Non* la mente del cammino, *com'altri interpreta, cioè l'intenzione o il disegno del viaggio; che questa gli era nota, nè qui si trattava di ciò: e il modo sarebbe oscuro e insolito a Dante*).

Personif. [T.] *Murat. Dif. Giurispr.* 35. Esaminando la Teologia se Iddio avesse potuto crear l'uomo in istato puramente naturale,... suol risolvere per l'affermativa.

3. *Senso scolastico, o sim. V.* ESAME, § 4. *Dat. Lepid.* 95. (*Man.*) Dovendosi esaminare a notaio un giovane spiritoso, volle darli da sè il latino. *E* 122. (*Gh.*) Un auditore esaminava un giovane per notaio.

[T.] *D.* 3. 24. Sì di ramo in ramo, Esaminando, Il tratto m'avea, Che all'ultime fronde appressavamo (*S. Pietro, esaminandomi della fede, m'aveva condotto presso alla conclusione*).

4. *Senso mor.* [T.] S'esamina l'uomo, osservandolo per conoscere quale egli è. Esaminansi le qualità di lui, gli atti. = *Bocc. Nov.* 31. 21. (*C*) Esamina la lor virtù, i lor costumi, e le lor maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo ragguarda.

[T.] Esaminare se stesso, il proprio cuore, la propria coscienza: *più che* Interrogarla; *meno che* Scrutarla. *Per richiamare taluno a riflettere su quel che dice e fa e pensa, diciamo:* Esaminate la vostra coscienza, Esaminate voi stesso. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 15. (*Man.*) Difetti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all'esaminarsi, intorno all'esplicarsi... *E Mann. Febb.* 27. 1. Al pensiero appartiene l'esaminarsi del mal fatto, il pentirsi e il proporre.

5. *Di cose pratiche. Bocc. Nov.* 29. 16. (*C*) E più tritamente esaminando ogni particolarità,... fermò il suo consiglio. [T.] *Val. Mass.* I Tribuni della plebe con cura attentissima esaminavano i decreti de' Padri. — Esaminare faccenda qualsiasi.

6. *Senso giudic.* [T.] *Papinian.* Se sarà esaminato dinnanzi ai giudici. = *D. Inf.* 5. (*C*) Stavvi Minos orribilmente, e ringhia; Esamina le colpe (*de' dannati*) nell'entrata, Giudica (*con la coda*). [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 79. Si debbano esaminare i testimoni. *Stat. Lan. Radic.* 38. Due sindichi, i quali debbiano sindicare e' rettori e tutti gli altri ufficiali prossimi passati, e debbiano cercare per saramento da rettori ed altre persone, cui e quali e quanti vorranno esaminare, se i detti ufficiali hanno bene fatto il loro ufficio in ogni caso.

Negli ant. giud. crimin. Interrogazione e Tortura *era sovente tutt'uno. Bocc. Nov.* 22. 15. (*C*) Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare. [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* Fu esaminato (*fra Gerolamo*) nella sala di sopra del bargello, prima a parole, poi con minacce, poi con tortura, ed ebbe detto dì in due volte tratti tre e mezzo di fune.

7. *Quindi per Provare, con cimento più o meno doloroso. G. V.* 11. 3. 10. (*C*) Perocchè, in quello che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. [T.] *Ne' Salmi:* M'esaminassi con fuoco. *E in senso corp.* Argentum igne examinatum. *Può dirsi in gen. siccome* Esaminare con tormenti *nel senso del* § *preced.; così* Esaminare con tali o tali prove o cimenti; colla esperienza, *con sempl. osservazioni, e pers. e cose.* = *G. V.* 11. 3. 17. (*C*) Noi non leggiamo ch'elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Si è detto potersi* esaminare *e l'oggetto intero, e tale o tal parte o qualità nell'oggetto.* [T.] *Modestin.* Ne' testimoni è da esaminare la fede, la dignità, il costume, l'autorevolezza. = *Bocc. Nov.* 16. 23. (*C*) Partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò. [T.] *Docum. Fior.* 1498. Si esamini diligentemente. — Leggermente, Ponderatamente, A fondo.

[T.] Procediamo a esaminare, *meno che* Imprendiamo. — Entriamo a esaminare. — Non entrerò a esaminare se...

[T.] *Col* Se, *col* Come, *col* Dove, *col* Quale.

[T.] Farsi esaminare, *Sottoporsi all'esame.* Esaminarsi, *oltre all'Esaminare se stesso, vale anche Sostenere l'esame.* [M.F.] *Del Rosso, Svet.* 274. Costrinse un capitano di cavalli, il quale era stato accusato per uomo rapace e violento, a esaminarsi dinanzi al cospetto de' senatori.

ESAMINATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* ESAMINATO *agg. È in Aug.* [T.] *Direbbesi intensivam.* Faccenda esaminata, esaminatissima.

ESAMINATO. [T.] *Part. pass. di* ESAMINARE. *V il v. per tutti i suoi sensi.*

I seg. nel giudic. Bocc. Nov. 98. 44. (*C*) Il quale, esaminato, confessò, sè averlo ucciso. [T.] *Fag. Comm.* 99. Sono stati arrestati, e sarann'ora stati accompagnati agli Otto, ed esaminati. [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* Fra Jeronimo interrogato ed esaminato a parole senza tormento sopra le cose che nella infrascritta esamina sono contenute e descritte... = *Bocc. Vit. D.* 239. (*C*) Egli (*Dante, o Firenze*) giace sotto altro cielo, che sotto il tuo; nè più dèi aspettare di vederlo giammai, se non quel dì, nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate e punite.

2. *Nel senso del* § 7 *del v.* [T.] *Rufin.* Virtù non provata nè esaminata non si può dire virtù. = *Mor. S. Greg.* (*C*) (*Le parole di Dio*) sono... argento esaminato dal fuoco (*dai Salmi*).

ESAMINATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ESAMINARE. *È in Tert.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Dalla considerazione di quel sottile esaminatore. *Petr. Uom. Ill.*

2. *Nel senso del* § 4 d'Esame. [T.] I professori d'istituti rivali non dovrebbero essere esaminatori. — Esaminatore eletto in tale o tal caso, o stabilmente d'uffizio. — Esaminatore de' parrochi, prosinodale.

But. (*C*) (*Dante nel Parad.*) S. Jacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza; e così induce S. Giovanni Evangelista che tiene figura di carità, che sia esaminatore nella carità.

ESAMINATRICE. [T.] *S. f. d'*ESAMINATORE, *e come Agg.* [T.] Giunta esaminatrice.

ESAMINAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'esaminare, non breve. È in Vitr. Non com., ma gli es. possono applicarsi ad* Esame, *che ha sensi più varii.*

Senso gen. Pallav. Stor. Conc. 123. (*C*) Nè vi fu posta una sillaba senza matura esaminazione. *Soder. Agric.* 183. (*Man.*) Con le dovute considerazioni d'avvertimenti ed esaminazioni a parte a parte.

Amet. 102. (*C*) E però liberamente l'esaminazione e la correzione di essa commette nella madre di tutti e maestra sacratissima, Chiesa di Roma. *G. V.* 11. 47. 1. Fatta, per più tempo, solenne esaminazione sopra l'opinione di papa Giovanni.

Dell'esaminare in pensiero. Bocc. Nov. 1. 5. (*C*) Sopra questa esaminazione pensando lungamente stato, gli venne a memoria...

† *Concerne l'abito dell'esaminare.* [T.] *L. Vinc. Tratt. Pitt.* 25. Queste tali azioni, e molti altri accidenti dell'animo, siano con grande esaminazione e studio speculate (*dall'artista che deve ritrarle*).

2 *Senso giudic. Ott. Com. Inf.* 16. 307. (*C*) Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* La infrascritta esaminazione di fra Jeronimo di Nicolò Savonarola da Ferrara dell'ordine de' Predicatori, fatta di lui dalli speciali e prudenti uomini commissarii...

3. *Nel senso del* § 7 *di* Esaminare. *Mor. S. Greg.* (*C*) La durezza di quell'aspra esaminazione.

† **ESÀMINE.** [T.] *S. m. Esame. Pretta forma lat.*

† *Senso giudic. e civ. Guicc. Stor.* 3. 642. (*C*) *E* 7. 324.

† *Senso gen. Mor. S. Greg.* 5. 7. (*C*)

ESÀNDRIA. *S. f. Dal gr.* Ἕξ, *Sei, e* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Maschio, e per estens. Stame.* (Bot.) *Classe sesta del sistema sessuale di Linneo, la quale racchiude le piante ermafrodite fornite di fiori esandri, ossia di sei stami, e la quale, giusta il numero de' pistilli, suddividesi in cinque sezioni, cioè* Monoginia, Diginia, Triginia, Esaginia e Poliginia. (*Mt.*)

ESÀNGUE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Exanguis. *Senza sangue. Varch. Lez.* 41. (*C*) Perchè in queste

diffinizioni non si comprendevano nè le piante, nè gli animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue.

2. *Per Morto, Che ha perduto tutto il suo sangue. Segner. Pred.* 35. 15. (*M.*) Quando poi giunse (*Alessandro*) al cospetto del suo cadavero (*di Dario*) esanimato ed esangue, non potè contenersi dal lagrimare. *Tass. Ger.* 8. 61. (*Mt.*) Plachi il tiranno esangue Lo spirto mio col suo maligno sangue.

3. *Trasl. Languido, Semivivo, Pallido. Fir. Rag.* 173. (*C*) Ond'io per tema ne divenni esangue. *Sannaz. Arc. Egl.* 8. Ove sì sol, con fronte esangue e pallida, Sull'asinello or vaine, e melanconico?

4. *Per Debole, Snervato, Senza vivezza. Filic. Lett.* 15. (*Mt.*) Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati; ma in questi si vede una felice robustezza, una certa amenità che... *Salvin. Dis. ac.* 2. 38. (*Gh.*) Sarà fiacco ed esangue nell'espressione.

† **ESANIMARE.** *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aureo* Exanimare. *Disanimare. Sannaz. Arc. Egl.* 6. (*C*) Oimè! che a nominarlo il cor s'esanima.

ESANIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESANIMARE. *Un po' meno inusit. del v. Senz'anima, Morto. Aureo lat. Sannaz. Arc. Egl.* 8. (*C*) E par ch'al vento muovasi La trista Filli esanimata e pendola. *Segner. Pred.* 35. 15. (*M.*) Quando poi giunse (*Alessandro*) al cospetto del suo cadavero (*di Dario*) esanimato ed esangue,...

2. † *Disanimato, Abbattuto. Buon. Fier.* 3. 3. 3. (*C*) Struggo di crepacuore, Non trovando rimedio Per ritornarti in vita, Perduta, esanimata, sbigottita.

3. † *Aggiunto di* Sonaglio, *vale che non ha quella pallottolina di ferro, che muovendosi cagiona il suono. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*M.*) Vôti ed esanimati, atti a tacere, Pon sonagli d'ottone.

ESÀNIME. *Agg. com. Ch'è senz'anima.* [T.] *Di corpo o parte di quello, in quanto recasi al tutto. Lat. aureo* Exanimis. *Non è che del verso.* Corpo, Viso, Occhi. *Virg.* Cadde esanime sopra l'amico. — Lo portavano esanime nelle tende. — Stendere esanime al suolo. — *Hor. Per estens.* Esanime di paura.

2. *Radamente e non com. anche in prosa.* [Camp.] *Serm.* 26. Che quello corpo poco innanzi esanime e pieno di piaghe resuscitasse impassibile e glorioso... = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 84. (*M.*) Che cosa è Fede senza amore, se non un cadavere esanime?

ESANTEMA. *S. f. Dal gr.* Ἐξ, *Fuori, e* Ἄνθος, *Fiore.* (Med.) *Efflorescenza, od Eruzione cutanea accompagnata da febbre con soluzione di continuità o senza.* (*Mt.*) *L'ha Cels. in lett. gr.; in lat., Marcell. Empir.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. Nella maggior parte si scopersero gli esantemi, e le petecchie, e in grado tale, che in alcuni si viddero simili macchie gangrenose di una straordinaria larghezza, per la periferia del corpo, ed a molti comparirono le parotoidi. [T.] Esantema morbilloso. — Miliare, perfido esantema.

ESANTEMÀTICO. *Agg. Da* ESANTEMA. (Med.) *Che appartiene agli esantemi. Il movimento febbrile, che accompagna le infiammazioni superficiali della pelle, fu da qualche autore chiamato* Febbre esantematica. (*Mt.*) [T.] Affezione esantematica.

ESAPÈTALO. *Agg. Dal gr.* Ἕξ, *Sei, e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) Corolla esapetala, Fiori esapetali *diconsi la corolla, i fiori di sei petali o foglie.* (*Mt.*)

ESARCA. [T.] *S. m. Chi dal* 528 *al* 752 *teneva, per l'imp. di Costantinopoli, in It. il governo civ. e milit., e d'ordin. risiedeva in Ravenna. V. l'orig. in* ESARCO. [T.] *Iscr. del* 608. All'ottimo, clementissimo principe nostro, Foca, imp. perpetuo, trionfatore sempre augusto, Smeraldo, patrizio e esarco d'Italia, devoto alla clemenza di lui. *In questo senso il com. è* Esarca. = *Magal. Lett. At.* 631. (*C*) L'usurpazioni di due esarchi, sopra le poche terre rimaste all'imperio in Italia.

2. † *Per estens. Menz. Sat.* 2. (*C*) Or di quest'arti a mantener l'impero Servissi il gran Tonante; e non fu esarca, Non fu tetrarca, ma serbollo intero.

ESARCATO. [T.] *S. m. Titolo e Dignità d'esarca, e Paese dagli esarchi governato.* [T.] Esarcato di Ravenna. = *Vasar. Vit.* (*C*) — *E ass.* [T.] L'esarcato. — L'esarcato di Ravenna durò 184 anni. — Pipino conquistò l'esarcato. — *La dignità e il titolo di esarco* (*V.*), *e il tempo che l'uffizio dura, si direbbe* Esarchia.

ESARCHÌA. [T.] *V.* ESARCATO.

† **ESARCÌA.** *S. f. Dal gr.* Ἐξαρκής, *Sufficiente.* (Mar.) *Voce usata dal Libro del Consolato del mare per esprimere tutti gli attrezzi o corredi di un bastimento.* (*Mt.*) [Cont.] *Cons. Mar.* 63. Nave, o naviglio, che per fortuna di mal tempo perderà alcune esarcie, come sono timoniere, alberi, o antenne, o vele... *E* 281. Esarcía come sono áncore, gumine, o barche.

† **ESARCIATO.** *Agg.* [Cont.] *Provvisto di esarcia. Cons. Mar.* 268. È da intendere che quella nave o navilio fosse bene, e sufficiente esarciato, e la esarcia che lei avesse, che fosse bastante e sufficiente. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 268. Stando una nave bene esarciata e corredata in porto o spiaggia, aspettando il carico. [T.] *Ha forse anal. col lat.* Sarctus tectus, *o col* σάρξ *gr., come dicesi* Corpo della nave. *Com.* Risarcire. *Vedi anco il senso gen. di* Exsarcio *nel De Vit. Altri potrebbe vederci anal. con* Exsercco.

ESARCO. [T.] *S. m. Prefetto nella milizia rom. Voce pretta gr.,* Ἔξ, Ἄρχω. *Aveva in gr. senso gen. di Comandante, Iniziatore, Inventore.* [T.] *Iscr.* Aggeo, esarco dell'ala de' Celeri. — Senecione Torinese, esarco nella cavalleria de' Dalmati; esarchi molti altri Torinesi.

2. *Del governatore greco in Italia. V.* ESARCA.

3. *Nella Chiesa greca, Dignità sotto quella di* Patriarca, *e corrisponde in qualche guisa al titolo di Legato.*

4. *Capo di un Ordine relig.* [T.] *Giustin. Nov.* Chi sarà esarco di monastero...

ESARMÒNICO. *Agg. Da* Ἐξ, *Fuori, e* Ἁρμονία, *Armonia.* (Mus.) [Ross.] *Era, secondo il Lichtenthal, appo gli antichi Greci, un aggiunto di* Melodia, *che significava Debole, Insulsa.*

ESASPERAMENTO. *S. m. L'esasperare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative.

Pallav. Perf. Crist. 1. 4. (*M.*) Per esasperamento d'angoscia averanno in mente d'essere state prodotte ad immagine di Dio, per veder Dio.

ESASPERANTE. *Part. pres. di* ESASPERARE. *Che esaspera. Omel. S. Greg.* 2. 273. (*Man.*) Sarai muto, e non come uomo che riprende, perchè è cosa esasperante.

ESASPERARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exasperare. *Aspreggiare, Trattare aspramente, Innasprire, Cavalc. Frutt. ling.* 31. (*C*) Esasperando troppo quelli che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarla col dirle così ad un tratto di no. *Guicc. Stor. lib.* 16. *pag.* 19. (*M.*) Essere meglio che il Pontefice non esasperasse, nè mettesse in necessità di gittarsi in braccio all'Imperatore il Duca di Ferrara. *Pallav. Stor. Conc.* 136. Onde sarebbe contro alla sua volontà, che si toccassero allora i dogmi per non esasperar le discordie. *E* 476. Acciocchè elle non esasperassero chi si cercava d'addolcire. *Segner. Pred.* 1. Nè può aver cosa che maggiormente lo esasperi.

(*Tom.*) Esasperare *è più che* Esacerbare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 19. Ogni tentativo accresce il male, ogni medicamento lo esaspera. (*Qui in locuz. fig.*)

2. *N. pass. Per Irritarsi, Adirarsi grandemente. Sannaz. Arc. egl.* 12. (*C*) Questa è sol la cagione, ond'io mi esaspero Incontro al Cielo, anzi m'indrago e invipero. (*Tom.*) *Ma di pers. più com.* Innasprirsi o Inacerbarsi. Esacerbare, Esasperare, *oltre all'essere più spesso att., si applicano non tanto alla pers., quanto al male, al temperamento, alla passione, all'affetto.*

3. *Per Rendersi aspro. Salvin. Cas.* 23. (*M.*) Intorno al settimo anno della sua età, esser cominciato il davanti del capo, spuntando le corna, a esasperarsi.

4. (Med.) *Dicesi delle cose che esacerbano il male o la parte mal affetta; Irritare. Red. Lett. fam.* 2. 42. (*Man.*) Il salprunella sempre esaspera le parti infiammate.

ESASPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESASPERARE. *Stor. Eur.* 2. 40. (*C*) I Greci, esasperati da questa ingiuria, ricorsero allo 'mperadore. *E* 6. 125. Esasperato fuor di misura il Boemo, sempre crudele, e ingordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As.* 279. Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gittò addosso per ammazzarlo.

ESASPERATORE. *Verb. m. di* ESASPERARE. *Chi o Che esaspera.*

ESASPERATRICE. *Verb. f. di* ESASPERATORE. *È nella Volg. — Mor. S. Greg* 30. 35. (*Mt.*) Io farò la lingua tua accostare al palato tuo, e sarai muto; perocch'ella è esca (*leggi* casa) esasperatrice (*lat.* domus exasperans).

ESASPERAZIONE. *S. f. Esasperamento. È in Scribon. e in Tert. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Queste cotali cose, usate follemente, cagionano grandi e malvage esasperazioni nella piaga.

[T.] Esasperazione di pena, *più che* Esacerbazione.

ESÀSTICO. *Agg. Dal gr.* Ἕξ, *Sei, e* Στοῖχος, *Fila, Ordine, Serie. È in Plin.* (Bot.) *Aggiunto di quelle spighe che sono poste a sei ordini di semi, tre contro tre; a differenza delle distiche, che ne hanno due soli.* (*Mt.*)

2. *Epigramma composto di sei versi, sull'anal. di* Distico. (*Fanf.*)

ESÀSTILO. [T.] *Agg. Che ha sei colonne. È in Vitr.* Tempio, edifizio, facciata. *Dal gr.* Ἕξ στύλη.

ESATTAMENTE. *Avv. Con esattezza. È in Gell. — Fr. Giord. Pred.* (*C*) Eseguisca esattamente e alla cieca ogni comandamento del superiore. *Gal. Sist.* 354. Si può anco senza lo strumento conseguire, sebben non così esattamente, l'istesso.

[T.] Esattamente conoscere. — Questione esattamente posta. — Esattamente informato. — Concorda esattamente. — Esattamente riferito. — Tradotto; Copiato.

ESATTEZZA. *S. f. Astr. di* ESATTO. Exactus *sost. in altro senso ha Quintil. — Vit. S. Ant.* (*C*) Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre. *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 72. (*M.*) L'ingegno da per sè saprà formare abbozzi bizzarri... ma non mai ben forniti, se il giudizio colla sua esattezza non dá loro l'ultima mano.

2. (*Tom.*) *Può dirsi delle cose.* Esattezza di uno strumento, di un calcolo.

3. *Con esattezza. Avv. Esattamente.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 87. Talchè, se si considera quanto si perde per la frode, e per la bugia delle vostre professioni, si farà facimente il conto, che la querela che ci fate in ordine ad una sola spezie di cose, vien compensata dal comodo degli altri dazi, che da noi medesimi ricavate con tutta esattezza. (*Qui ha senso superl.*)

ESATTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ESATTAMENTE. *Gal. Sist.* 354. (*C*) Per misurar poi esattissimamente e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell'occhio, piglio... *Red. Lett.* 102. (*M.*) Se ella non osserverà più che esattissimamente la regola del vivere... durerà col suo male lungamente. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 189. Vita parchissima, e esattissimamente regolata da peritissimo fisico.

ESATTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ESATTO. *Sagg. nat. esp.* 67. (*C*) Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d'aversi a valere d'un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell'aria. *Segner. Mann. Sett.* 7: 1. 4. (*M.*) La via che ti conduce alla patria non è la scienza esattissima de' misteri, ma della legge. [F. T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. Benchè altri abbia avuto opinione che il consultare non abbia luogo nelle arti esattissime. *Cocch. Cons.* 1. 119. Dotta ed esattissima relazione.

ESATTO. *Part. pass. e Agg. Da* ESIGERE. *Aureo lat. Guicc. Stor. lib.* 8. *pag.* 19. (*M.*) E fossero obbligati a restituire tutti i danari esatti dai beni ecclesiastici.

ESATTO. *Agg.* [T.] *Di pers. che conduce i suoi atti fino a quel punto in cui siano compiti.* Ex ago. *Basta la volontà e la costanza per meritare quel nome, anche senza l'effetto del compimento. Può l'uomo essere* esatto *anco nel cominciare, e non poter poi finire. Dicesi anco dell'osservare, del dire e del pensare, giacchè atto abbraccia ogni cosa.*

Fr. Giord. Pred. (*C*) Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Lib. cur. malatt.* Il medico sea (*sia*) diligente e esatto in tutte le operazioni.

[T.] Numero esatto; Conto. — Esatto adempimento dei doveri.

[T.] *Coll'A.* Esatto a pagare il lavoro, a compiere il dover suo. *Dice sovente la cura del fare in tempo, ed è aff. a* Puntuale: *ma questo denota l'esattezza dell'opportunità, il punto in cui la cosa dev'essere fatta; non dice la cura usata dal principio alla fine, significata dalla partic.* Ex. *L'esattezza può essere troppa: la puntualità è sempre lode.*

[T.] *Ass.* Uomo esatto, *sottint. gli atti de' quali si tratta.*

2. *Detto anche di notizia, o sim., e vale Adequata, Non manca, Non difettiva. Sagg. nat. esp.* 1. (*C*) Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. [T.] Informazioni esatte.

3. (*Tom.*) *Del discorso, sia parlato, sia scritto.* Corretto *vale Conforme alle regole della lingua e all'indole sua.* Esatto, *Adequato alle cose e alle idee. Il primo riguarda specialmente le voci e i modi; l'altro i fatti e i concetti. Può il dicitore essere* esatto *e prolisso;* esatto *e non chiaro.* Dire esatto *è quello che rende il concetto con fedeltà.* Dizione esatta esclude la falsità. — Narrazione esatta. — Versione.

4. [Cont.] *Accurato, Giusto. Biring. Mecc. Picc.* VI. 36. Le maggior libre son più esatte e giuste delle minori; cioè dimostrano più esattamente il peso delle cose, che si bilanciano, in modo che di alcune cose, che poste nelle libre minori non si riconosce manifestamente il peso, poste nelle maggiori maggiormente apparisce la gravità loro. *G. G. N. sci.* XIII. 230. Nei projetti praticabili da noi... insensibile sarà del tutto lo svario del lor moto dall'esatta figura parabolica.

5. *Si dice ancora delle cose fatte con tutta l'accuratezza e la puntualità possibile, o di quelle che sono affatto conformi a quelle alle quali si riferiscono.* (*C*)

6. (*Tom.*) *Di Lavoro.* Il lavoro come lo fa esatto!

7. [Fanf.] Discipline *o* scienze esatte. *Quelle che si fondano sul calcolo, e sulla esperienza. Segn. Etic. Arist.* 80. Non è ancora il consiglio circa le discipline esatte, e che a bastanza si sanno.

8. *A modo di Sost. Segn. Rett.* 3. 212. (*M.*) Il parlare che si fa ne' giudizi, debbe aver più l'esatto. *Così, non com.*

ESATTORE. *Verb. m. di* ESIGERE. *Chi o Che esige; Chi o Che pretende checchessia come dovuto. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 2. 13. (*M.*) Or come è schifato lo scenico..., se è adorato l'esattore di quelle disonestadi? *D. Gio. Cell. Tratt. virt. mor.* 64. (*Mt.*) Nel rendere dell'ufficio non apparir negligente, non esattore. *Magal. Lett.* Voi credete un Dio curante ed esattore di culto dalle sue creature ragionevoli. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Facciamo il bene per noi e per nostro pro, mentre non dall'uomo attendiamo o lode o premio, ma da Dio esattore, e remuneratore d'una benignità indifferente.

2. *E fig. S. Bern. Cosc.* 115. (*M.*) Niun uomo è tanto spiacevole esattore quanto il ventre, il quale ti costringe ogni dì a dare la spesa per cacciare via la fame.

3. *Chi riscuote per lo più il danaro pubblico.* [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 54. *v.* Ma Boreo città vicina insino a questo tempo non pagò mai tributo; nè mai alcuni eran iti colà nè Esattori di gabelle, nè di tributi. *Bandi Fior.* XI. 19. L'esattore ed i ministri saper (*debbono*) i segni de' pesi e misure. = *G. V.* 8. 89. 5. (*C*) Andandovi l'ufficiale esattore per lo comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porte. *M. V.* 8. 13. E ordinarono gli esattori e riscossonne parte. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vedersi intorno tanti esattori crudeli e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quello che riscuota la moneta. *Franc. Sacch. Rim.* 64. Se medicina contro gli esattori Aveste, o argomento alcun sì forte. *Guicc. Stor.* 4. 101. (*M.*) Ciascuno che fosse gravato dagli esattori chiamasse i vicini a difenderlo. [T.] *Vang.* Il giudice ti consegni all'esattore, e l'esattore ti metta in carcere.

[T.] Esattore delle prestanze. *Mel. St.* — *C'è riscuotitori anco di crediti privati. Nell'*esattore *è sovente idea di durezza, o almeno di potestà indeclinabile.*

4. *Per Ministro e Esecutore di giustizia. Fior. S. Franc.* 145. (*C*) Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori, e tutto il popolo. [Camp.] *Bib. Luc.* 12. Acciò che forse elli non ti déa al giudice, el giudice ti déa all'esattore, e l'esattore ti metta in prigione (*exactori-exactor*).

† † ESATTORÌA. *S. f. Carica o Officio dell'esattore* (*nel signif. del* § 3), *o Luogo dove egli risiede, ed esercita la esazione. Voce dell'uso, segnatam. nello stile cancelleresco. Mol.* (*Mt.*)

ESATTRICE. *Verb. f. di* ESATTORE. *È in Aug.* — *Magal. Lett.* (*M.*) Già si considerano esattrici continue e importune di finezze e d'attenzioni gravose.

† ESAUDÈVOLE. *Agg. com. Che è facile ad esaudire.* Exaudibilis *è nello Scol. di Gioven.* — *Fiamm* 4. 49. (*C*) Tanto mi sono gl'Iddii contrarii, e male esaudevoli in ogni cosa. *Amet.* 54. Questa mi fu tanto benigna, e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi dispuosi a' suoi servigi.

ESAUDÌBILE. [T.] *Agg. Che può essere esaudito, che merita. Aug., della pers. pregante. Fulg., della preghiera.*

ESAUDIMENTO. *S. m. Da* ESAUDIRE. *L'esaudire. Coll. ab. Isaac.* (*C*) Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell'esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice:...

ESAUDIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exaudire. *Ascoltar quel che alcun domanda, Concederglielo.* (*Fanf.*) [T.] *Il valore della voc. è reso dalla parafr. che fa di* Velociter exaudi me *un del* 300 *traducendo i Salm. penit.:* Odimi compiutamente e tosto. — Esaudire la persona, la preghiera, il desiderio. *Vannoz.* 1. 16. Ed esaudito fosse il mio desire.

G. V. 2. 7. 4. (*C*) Al detto santo Alessandro fece grande onore e riverenza, e esaudì la sua addomanda. *Bocc. Nov.* 19. 11. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *E nov.* 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi (*prieghi*) esaudire. *Cavalc. Frutt. ling.* E truovo che in somma cinque sono, che c'impediscono che esauditi non siamo. *Morg.* 27. 279. Chè gentilezza è d'avere esaudito L'ultimo prego d'ogni reo nimico. [T.] *Vang.* Chi è cultore di Dio, e fa la sua volontà, Dio l'esaudisce. *E:* Credono nelle molte parole essere esauditi. *E:* È esaudita la tua preghiera.

[T.] *Ar. Fur.* 20. 49. Degnissimo è... che s'esaudisca.

2. † *Uscite antiche. Vit. SS. Pad.* 1. 165. (*M.*) Iddio condiscendendogli, come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione. *Vit. S. Margh.* 159. Così ti priego che esaudi la mia orazione. *Vit. S. Gir.* 76. Esaudi i prieghi de' tuoi fedeli. [T.] *Belc. Laud. Spir.* Esaude (*esaudisce*). [Val.] *Dant. Salm.* 7. E presto esaudimi, Signore.

3. (*Tom.*) *Dicesi più specialmente dell'ascoltare e non rigettare che fa Dio la preghiera dell'uomo; e l'uso suo tanto comune venne forse dal* Domine, exaudi, *che il popolo sentiva ripetuto ogni tratto.* Dio ode ogni preghiera; non ogni preghiera esaudisce; non l'esaudisce però, perchè l'esaudirla sarebbe in danno dell'orante.

(*Tom.*) *Anco i Santi esaudiscono, quando chieggono a Dio per noi quello di che li preghiamo.*

4. (*Tom.*) *Di pers. potente, d'un superiore in genere, s'usa talvolta* Esaudire, *e per l'origine del verbo, e perchè l'umana debolezza, o adulazione, le parole destinate a Dio torce alle misere grandezze del mondo. Ma sempre* Esaudire *è Concedere, almeno in parte, le cose chieste dall'udita preghiera.*

5. † *Per Ubbidire. Vit. S. Margh.* 139. (*C*) Signor mio, che... desti fondamento al mare... e facesti comandamento che non passasse, e fustine esaudito,... [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Iddio parla agli abitatori di Jerusalem: Per ciò ch'elli hanno lasciata la mia via, la quale io diedi e posi dinanzi alla loro faccia, e non hanno esaudita la voce mia.

6. [Camp.] † Esaudire checchessia ad alcuno, *per Concederglielo. Fior. S. Fr.* Patre, noi crediamo che questa rigiditate non sia secondo la caritate divina che suora Clara, vergine così santa e diletta da Dio, tu non le esaudisti così piccola cosa di mangiare con vui.

7. [Camp.] † *Per Esaltare, ricorre in G. Giud.* XV. 110. Oi, Omero, lo quale ne' tuoi libri Achille di tanta lode esaudisti, che provabile ragione a ciò t'indusse? *V. anco* ASSALDIRE *e* ESALDIRE.

ESAUDITO. *Part. pass. e Agg. Da* ESAUDIRE. *M. V.* 8. 41. (*C*) Per sdegno preso della folle accettagione da' Sanesi non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui, che ora con puro cuore verso Dio, per l'anima ch'è in Purgatorio, fa orazione esaudita, incontenente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

ESAUDITORE. *Verb. m. di* ESAUDIRE. *Chi o Che esaudisce. È nella Volg.* — *Filoc.* 1. 36. (*C*) Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. Nov.* 86. Egli, come pietoso esauditore de' miei prieghi, gli mandò ad esecuzione.

ESAUDITRICE. *Verb. f. di* ESAUDITORE. *Cap. Impr.* 9. (*C*) Veduto il danno che di quella piova nel paese ne venía, ricorsono alla esauditrice Madre.

† ESAUDIZIONE. *S. f.* Exauditio *è in Aug. L'esaudire. Filoc* 1. 46. (*C*) Così quel priego, ch'era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare *Esp. Vang.* Pon tutto nella volontà di Dio, sanza patto e sanza termine di sua esaudizione.

ESAURÌBILE. [T.] *Agg. Che può essere esaurito o esausto.* [T.] Non esauribile vena.

2. *Trasl.* [T.] Ricchezza non così tosto esauribile.

ESAURIMENTO. [T.] *S. m. Effetto più che Atto dell'esaurire e dell'essere esaurito. Meglio nel senso corp.* [T.] Esaurimento d'umore. *È più lento, d'ordinario, del vuotare.*

[T.] *Di forze vitali.*

[T.] Esaurimento del capitale.

2. [T.] † † *D'affari, per Spaccio, Conclusione, non pr.*

ESAURIRE. *V. a. Propriamente vale Attingere, Levare un liquido da pozzo. o sim.* (*Fanf.*)

(Chim. e Farm.) [Sel.] *Estrarre con solventi principalmente tutto ciò che contiene di utile una data sostanza, od anche quella tal parte che si desidera separare da essa.*

2. *Fig. Sbrigare, Condurre a fine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 113. (*M.*) Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero.

3. [T.] Esaurire l'argomento, la questione; *Trattarla quanto si richiedeva.*

4. *Dissolvere il male, togliendo l'umore malsano. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Le crepature e i pedignon' del tutto Esaurisce, e ben risalda e sana.

5. *Rifinir di denari. Salvin. Casaub.* 94. (*Gh.*) E li amanti loro esaurire co'le spese.

(*Tom.*) *Guerra improvvisa vuota l'erario; spese minori, ma continue,* l'esauriscono. *Chi ruba, vuota; chi sottrae adagio adagio, o lascia sottrarre,* esaurisce.

[T.] Esaurire le forze.

6. Esaurire di, *per Privare di. Car. Eneid. l.* 9. *v.* 186. (*Gh.*) Incontro a i Teucri stessi Vengon questi prodigi; e loro ha Giove Delle lor forze esausti. (*Coll'ausil.* Avere, *non com. Ma* Esaurito.)

7. Esaurire una miniera. *Cavarne fuori tutto quello ch'essa contiene. Salvin. Pros. tosc.* 1. 202. (*Gh.*) Senza esser giammai la gran miniera di sua vasta e dotta eloquenza esaurita. (*Qui fig.*)

8. *Trasl.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 121. S'era esausta la sua potenza di beneficarmi.

9. (*Tom.*) *N. pass.* Il tale scrittore si è esaurito. (*Ha messo fuori tutto quello che aveva di buono, e ora non fa che ripetersi, o strascinarsi sopra una via tutt'arida ed inamena.*)

ESAURITO. *Part. pass. e Agg. Da* ESAURIRE. (*Tom.*) Esaurita una materia, *non* esausta: esauriti gli affari, i titoli di lode o di spregio verso un tale. — Esausto *ha, d'ordin., senso men buono.*

[T.] Esaurita l'edizione.

ESAUSTIONE. [T.] *S. f. Stato dell'essere esausto più che azione dell'esaurire. Non com. Segnatam. nel fig.* [T.] Esaustione di forze.

ESAUSTISSIMO. *Agg. Superl. di* ESAUSTO. *Guicc. Stor.* 14. 695. (*C*) Esaustissimo di denari, era costretto provvederne in qualunque modo.

ESÀUSTO. *Part. pass. di* ESAURIRE. (*Fanf.*)

2. *Agg.* (*Tom.*) *Da cui s'è cavato tutto, o buona parte, o il meglio di quello che c'era.* Sorgente esausta.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 222. Lo spoletto esausto dà luogo ad un altro, di cui basta presentare il capo all'estremità del filo precedente senza annodar nulla, e solamente regolando il getto della spola, per essere sicuro di tenere i due capi della trama raccozzati.

3. *Vóto, Mancante, Privo di denari. Varch. Stor.* 12. 440. (*C*) Quello che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti denari che con la metà meno si sarebbe... potuto vincere la guerra. *Guicc. Stor.* 46. 16. *pag.* 183. (*M.*) La quale somma (*di* 3000 *ducati*), benchè alla città tanto esausta fosse grandissima, nondimeno... *Serd. Vit. Inn.* 15. (*Man.*) Ritrovò Innocenzo la Sedia Apostolica esausta per le grosse spese fatte dal suo antecessore.

4. (*Tom.*) Erario esausto *dice che la somma trattane l'ha vuotato quasi. Nell'*erario esausto *rimane qualcosa; nel* vuoto *nulla, o quasi nulla.*

5. *È col secondo caso indicante la cosa di che altri manca, di che è privo, e sim. Dat. Disf. Cacc.* (*Mt.*) E, se, quali noi ci troviamo senza capo, esausti di denari... anderemo... ad affrontarci coi nemici nostri,... *Cas. Lett. Caraf. p.* 93. (*Gh.*) E forse che

S. M. dirà che era esausta di denari. *Busin. Lett. p.* 58 *in principio.* Era molto esausto di denari questo Papa. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Debolissimo di forze, esausto di mezzi,... *Castigl. Corteg.* 2. 66. (*Gh.*) Vecchio esausto del vigor naturale. *Car. En.* 2. 867. (*Man.*) Alfin qui giunto, Fatto di mano in man di forze esausto E di sangue e di vita...

6. *Per Diminuito, Scemato.* [T.] *Ar. Fur.* 8. 59. Come più di fuor (*donzelle straniere da darsi al mostro*) ne sono morte, Il numer delle loro è meno esausto.

7. *Fig.* (*Tom.*) Mente esausta, *Stanca dal meditare o dal trovare, che poco ormai può.*

8. *Trasl. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 298. (*Mt.*) Ma steso giace, concedendo a morte L'esauste membra.

9. *Per Consumato, Finito. Dant. Par.* 14. (*C*) E non era anche del mio petto esausto L'ardor del sacrificio. *But.* Cioè, non era anco compiuto e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.

ESAUTORARE. [T.] *V. a. Togliere o Scemare di molto a pers. o a cosa l'autorità ch'ella aveva. Il senso lat. si vedrà nel* § 2. *Qui cominciamo dall'uso vivente. Car. Lett. Negoz.* 1. 42. (*Gh.*) Non so quel che si muova Sua Maestà, a volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede, con esautorare i Concilii, col pregiudicare al supremo giudizio del sommo Pontefice... [T.] Esautorare un Parlamento, il magistrato del Comune.

[T.] Esautorarsi da sè, *più per colpa o negligenza che con spontaneità generosa.*

2. [T.] *Siccome a' Latini* Auctoramentum *era l'obbligo della milizia; così* Exautorare *valeva ad essi Dare licenza per cagione non disonorevole o rimandarli per punizione. Nel primo senso in Liv.* Esautorarsi da sè. *In Giustinian.* Esautorare i veterani; *in Lampr.*, intere legioni.

[T.] *Per Pena, in Tac.* Esautorare tribuni, *Cassarli. Ulp.* Se li esautorerà spogliandoli delle insegne militari, darà pena infamante. *Plin. ep.* Esautorò un centurione reo d'adulterio e lo relegò. *In fr.* Esautorare un cavaliere *valeva Degradarlo.*

3. *Fig.* [T.] *Macr.* Vocaboli, che, nell'uso antico frequenti, furono dalla seguente età esautorati e ripudiati. — *Potrebbesi similmente*, Una dottrina, Un'opinione, Una persona, *in quanto esercita, altrimenti che in modo milit. e soc., una qualsiasi autorità.*

ESAUTORATO. [T.] *Part. pass. d'*ESAUTORARE.

ESAUTORAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'esautorare. Segnatam. nel senso milit. rom., e anco in altri. V. il v.* [T.] *Ma potrebbesi anco* Esautorazione d'una dinastia, d'una qualsiasi politica potestà.

ESAZIONE. *S. f. Riscotimento. Aureo lat. M. V.* 8. 13. (*C*) Feciono imposta a' mercatanti e agli artefici ben grave, e di presente l'esazione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 3. 4. Nella forzevole esazione delle gabelle. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. La quale esazione (*del pubblico danaro*) si dovesse fare con agevolezza e discrezione. [T.] *Di danaro anco il Guicc.*

[Cont.] *Bandi Fior.* III. 129. 14. La quale (*spesa*) prontamente si mandi in esazione col notificar, com'è consueto, la rata che tocca a pagare a ciascuno dopo i soliti giorni di tempo che se gli assegna; e che, da chi s'aspetta, se ne procuri per le vie solite la pronta riscossione. [F.T-s.] *Tasson. Lett.* Siamo andati,... a sollecitare l'esazione: ma questi furbi di cassieri si fanno servigio fra loro, e si vanno portando innanzi l'un l'altro. [T.] Uffizi d'esazione. — Esazioni di tasse. — Rendite di pronta esazione. — Spese di esazione. — Semplici modi di esazione.

2. *Per Richiesta indebita. Maestruzz.* 1. 59. (*C*) La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde s'ella addomanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto.

3. *Per Gravezza straordinaria. Ar. Fur.* 32. 4. (*C*) Intanto gravi esazioni e spesse, Tutte hanno le città d'Africa oppresse. [T.] Immoderate esazioni.

†† ESBORSARE. [T.] *V. a. Nel senso di Spendere danaro, inutile quand'abbiamo* Sborsare. Esborso *è ancora più inelegante.*

ESBORSAZIONE. *S. f.* [Ner.] *Azione dell'esborsare, e Somma sborsata. Bemb. Lett. edite dallo Spezi, p.* 15. I ducati 50 si riscossero dai frati di S. Justina; e io promisi per una quetanza di mano mia di servarli in ogni caso indenni di quella esborsazione. [T.] *V.* ESBORSARE. *Taluni dicono* Esborso, *ch'è ancora più brutto.*

ESCA. *S. f. Aff. al lat.* Esca. *Lat. aureo, da* Edo, *Mangiare. Cibo con cui si allettano i pesci per farne pesca. Buon. Tanc.* (*Mt.*) Pensai pescare, e' pesci fuggìr l'esca. *Cas. Canz.* 5. 2. Ancor non si prendea l'amo entro all'esca. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 307. Sempre a' più pronti porge L'esca a rubar.

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Invan si pesca se l'amo non ha l'esca. (*Il mondo vuol essere adescato; le insidie lo allettano.*)

2. *Fig. Prov.* Andare all'esca *si dice di Chi si lascia prendere dalle vane speranze e dalle vane promesse.* (*C*)

3. [Camp.] Prender l'esca, *fig., per Cedere alle tentazioni. D. Purg.* 14. Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell'antico Avversario a sè vi tira.

4. *Cibo sì degli uccelli che de' quadrupedi. Dant. Purg.* 2. (*C*) Se cosa appare, ond'egli abbia paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Cr.* 3. 6. 4. Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano e piglian per esca. *G. V.* 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi, e polli, per difetto d'esca. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E divisi e fatti in pezzi Lasciarli esca di corvi e di mulacchie.

5. [Camp.] † Esca di presura *per Selvaggina; Cibo di cacciagione, ecc. Pist. S. Gir.* 84. Il padre ama le sue esche di presura. (*Parla di Isaac e di Esaù.*)

6. *Cibo dell'uomo, Quello che si dà da pranzo o refezione. Vit. S. Eufrag.* 174. (*M.*) Prendi la tua esca, acciocchè tu ti possi riposare. (*Eran pane e legumi.*) *Franc. Sacch. Nov.* E sceso da cavallo, lo invitò a bere, però disse: e io ne vengo; e mostragli le castagne, e dice: e anco ho l'esca da me.

7. *Ed anche talora prendesi per Companatico. Vit. SS. Pad.* 2. 43. (*C*) Ciascuno procurava alcuna coserella da mangiare: chi noci, e chi fichi, e chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache; e così insieme facevano carità, e delle predette cose vivevano continuamente, e non era mai loro esca (*cioè carne*), nè mai usavano pane, vino, nè olio, ma pure di pomi e d'erbe si nutricavano.

8. *E fig. Petr. son.* 132. (*C*) Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr'esca.

9. *Trasl. Inganno; dal mostrare che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli. Lab.* 117. (*C*) I cattivelli che attorno vanno, avendo nell'esca nascosto l'amo, prendono senza lasciare. *Cavalc. Med. cuor.* Cautamente convien pensare il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. *Petr. canz.* 8. 4. Chi mi conduce all'esca, Onde 'l mio dolor cresca? *Tass. Ger.* 4. 26. Prendi, s'esser potrà, Goffredo all'esca De' dolci sguardi, e de' bei detti adorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 68. Acciò s'alcun, tirato dagli odori E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca, ancor uscisse fuori.

10. *Per Quella materia che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi si appicchi il fuoco che se ne cava col focile. Dant. Inf.* 14. (*C*) Onde la rena s'accendea com'esca Sotto focile. *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm.* 2. 56. Trovò focile ed esca e legni varii, Onde un buon fuoco in un cantone acceso. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 198. Io ho sentito battere il fuoco al vicino concorrendo a tale operazione oltre alla pietra, il fucile, l'esca, e il solfanello. *Sod. Arb.* 81. L'esca che si cuoce con ranno, poi si pesta e batte.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Asciutto come l'esca. (*Anche fig. di chi è senza quattrini.*) *E* 364. Brucia come l'esca. (*Cosa facile a prender fuoco.*) *E* 332. Non bisogna mai metter l'esca o la paglia accanto al fuoco. (*Del lasciar insieme uomini e femmine giovani.*) *E* 369. Piglia fuoco come l'esca. (*Di pers. facile all'ira o agli amori.*)

Bruciar come l'esca, *dicesi in modo basso di Chi non ha un quattrino, di Chi è affatto senza danaro.* (*Man.*)

11. *E trasl., per Fomite, Incitamento. Bern. Orl.* 3. 6. 5. (*C*) Troppa esca avea, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore. *Disc. Calc.* 33. E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e il focile del fare la rissa, e d'accenderne il fuoco dell'ira. *Petr. son.* 70. (*M.*) I' che l'esca amorosa al petto avea, Qual meraviglia se di subit'arsi? [T.] Aggiunger esca al fuoco. (*Dar nuovi fomiti a passioni o disordini.*)

12. [Cors.] Dare esca *vale Fomentare. Pallav. Stor. Conc.* 10. 1. 4. Sospettarono... ch'egli e 'l figliuolo suo Pierluigi dessero esca alla congiura del Fiesco in Genova. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 54. Rinaldo pur, contro sua vecchia usanza, Non stimò ben di dare esca alla fiamma.

ESCAJUOLO. *S. m. Colui che vende esca da focile.* (*Fanf.*) *È dell'uso.*

† ESCAMENTO. *S. m. Per Esca.*

Trasl. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 3. Tu se' bella e decora; alla tua bocca è un escamento stillato di mele.

ESCANDESCENTE. *Agg. com. Che dà in escandescenza.* Excandesco, *aureo lat. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti,...

ESCANDESCENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ESCANDESCENTE. *Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENZA, *e* † ESCANDESCÈNZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Excandescentia. *Ira subitana. Cic.* Escandescentia, ira nascens, et modo desistens, quae Θύμωσις graece dicitur. — *Salvin. Disc.* 2. 2. 98. (*M.*) Ma, sia detto con pace di questi autori, non veggio la cagione delle loro escandescenze. *Segner. Parr. Instr.* 6. 1. Soprattutto convien badare di non dare in escandescenza.

• (*Tom.*) Dare in escandescenze; *locuz. indicante ira impaziente, ira di dolore piuttosto che di furore.*

ESCARA. *S. f. Gr.* Ἐσχάρα. *È in Cel. Aurel.* (Chir.) *Crosta nera, che si forma sopra la pelle, sopra la carne, o sopra le piaghe e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico. È una carne morta, una carne che è stata abbruciata con qualche cauterio attuale o potenziale, la quale si distacca dopo qualche giorno da se stessa, o col mezzo di qualche unguento peptico. Lib. cur. malatt.* (*C*) È necessario farne prima cadere l'escara. *E appresso:* Medicina che ammollisce l'escara, ed opera che facilmente si stacchi. *Cocch. Bagn. Pis.* (*Gh.*) Incisione e separazione della dura crosta o escara,...

ESCARÒTICO. *Agg. Da* ESCARA. *È in Cel. Aurel.* (Terap.) [Sel.] *Aggiunto di medicamento che applicato sulla pelle o sulle carni bavose le corrode producendo l'escara. E si usa eziandio a modo di Sost.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.

ESCATO. *S. m. Quello spazio ove si pone il beccare, che si dice esca, acciocchè gli uccelli vi calino per pigliarli.* Escare, *in Solin., v. n., per* Vesci. [Cont.] *Soder. Arb.* 280. Gli escati che s'usano in Toscana, sono certe spianate in sul terreno in forma d'una gran tavola lunga fatta ben pari e pulita rasente i canneti in campi di migli, saggine, e panichi, e nei prati presso alle macchie e siepi di more nere, per pigliare gli ortolani ed altri uccelletti che vi capitano, e passare. = *Lab.* 277. (*C*) Di quella ha fatto un escato, come per pigliar i colombi fanno gli uccellatori.

2. † *Trasl. Per Inganno, Allettamento ingannevole. Franc. Sacch. Nov.* 212. (*C*) Spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tender trappole,...

ESCAVARE. *V. a. Scavare, ch'è più com. È in Plin. Ma* Escavazione *dice altro che* Scavo (*V.*). [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 106. Quanto più sarà declive un fondo arenoso o ghiaroso, tanto più la medesima forza dell'acqua sarà potente ad escavarlo.

ESCAVATO. [T.] *Part. pass. d'*ESCAVARE.

ESCAVATORE. [T.] *S. m. verb. d'*ESCAVARE. *Chi fa fare scavi per iscoprire antichità, direbbesi* Escavatore *piuttosto che* Scavatore *o* Cavatore.

ESCAVAZIONE. *S. m. L'atto di scavare, e trar dalla terra checchessia, e del cavo stesso fatto in un terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d'acqua, e sim. È in Sen.* — *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Nell'escavazione che si fece sull'orlo del porto Pisano, si trovò... Spese per l'escavazione che si fece di torrenti e fossi. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 102. È dunque necessario che la forza scavante superi la resistenza della terra, o d'altra materia che forma l'alveo al fiume; altrimenti essendo l'una eguale all'altra, non succederà effetto veruno d'escavazione. *Mont. Livella diot.* 1. Escavazione di nuovi canali sì per servizio di molini, come d'altri edifizi all'umana vita necessari.

2. [T.] *Atto e Lavoro dello scavare entro terra per ritrovarvi cose di pregio.* Scavi *son anco le cose scavate, e i luoghi: sensi che* Escavazione *non ha.*

3. (Idraul.) *Lo spurgo de' fossi o canali delle deposizioni fatte dall'acque. Dicesi anche* Scavo. (*M.*)

† **ESCECARE**. *V. n. pass. Aff. al lat. aureo* Excaecare. *Pronunzisi non come una* S *impura, ma facciasi sentire distinta.* [Camp.] *Per Acciecarsi, e sim. Serm.* 23. Ma voluntariamente si escecàro, vinti dalla passione dell'odio e dell'invidia. (*Qui fig.*)

† **ESCECATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Escecare. [Camp.] *Serm.* 22. Questi sono, li quali escecati e indurati nella malizia loro, continuamente si comunicano... (*Qui fig.*)

† **ESCÈDERE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Excedere. *Eccedere. Cavalc. Med. cuor.* 290. (*M.*) Signore, la tua misericordia è unica nostra fiducia e speranza, ed escede ogni nostro merito. *E Frutt. ling.* 274. Temendo di non escedere il modo.

† **ESCELLENTE**. [T.] *Eccellente* (*V.*). *La corruzione viene dal voler far sentire la* X *de' Lat.; è dunque idiotismo etimologico; come in* Escire, *ch'è pure aulico. Vit. S. Gir.* 63. (*C*) *Pass.* 395.

† **ESCELLENTEMENTE**. [T.] *Eccellentemente. V. — Fr. Giord.* 257. (*C*) *Pass.* 182. *E* 305.

† **ESCELLENTÌSSIMO**. [T.] *Eccellentissimo. V. — Vit. S. Gir.* 73. (*C*) *E* 97.

† **ESCELLENZA**. [T.] *Eccellenza. V. — Vit. S. Gir.* 65. (*C*) *Pass.* 182. *E* 185.

† **ESCELSITÙDINE**. *S. f. Eccelsitudine.* Excelsitudo *è in Verecund. — Ott. Com. Par.* 15. 348. (*Man.*) E come lo informasse della sua futura schiatta, e della escelsitudine del Romano impero...

† **ESCELSO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Excelsus. *Eccelso. Alam. Colt.* 4. 82. (*M.*) Or la tagliente scure il buon villano Prenda, e felice i folti boschi assaglia, E le valli palustri e i monti escelsi.

† **ESCENTE**. *Part. pres. di* Escire. *Che esce, Uscente.* Exiens, *aureo lat. Ott. Com. Par.* 6. (*M.*) Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 33. Nella primavera si pognano (*i piantoncelli di moro*) otto dì escente marzo.

ESCERTI. [T.] *S. m. pl. T. d'erud. Dal lat. pl. neut.* Excerpta, *che è in M. Aur., e vien dal lat. aureo* Excerpo, *e questo da* Carpo, *Cogliere. Ha senso gen. Cic.* Non solum ex malis minima eligere oportere, sed etiam excerpere ex his ipsis, si quid inesset boni. *Ma noi usiamo in senso meram. letter. come Plin.* Nihil legit quod non excerperet. [T.] *E siccome Cic. usa il vèrbo col* Da *in senso letter., noi possiamo* Gli escerti da tale o tale autore, *e son passi più o meno lunghi, più o meno importanti, recati alla lettera o in sunto, con sopraggiunte altre cose, o soli da sè. = Targ. Viagg.* 9. 161. (*Mt.*) Questi escerti di Giulio Onorato... sono cavati parola per parola dalla Cosmografia. — *Non può mai essere sing.*

† **ESCERTORE**. [T.] *S. m. Chi fa escerti da uno o più libri. Poco usit. anche nel ling. letter. E in un'Iscr. E Gell. ha* Excerptor. *Targ. Viagg.* 9. 126. (*Mt.*) Dalle parole dell'anonimo escertore... io deduco...

† **ESCESSIVAMENTE**. *Avv. Eccessivamente. Pass.* 207. (*C*) Questo è perversamente desiderare altezza ed escellenza, volerla escessivamente alla ragione diritta. (*Nota il dativo dato all'avverbio, cioè* più che non si dee, *ecc.;* secondo ragione.) *E* 326. Tutte le cose scibili... il Diavolo escessivamente le intende e sa.

† **ESCESSO**. *S. m. Delitto.* Excessus, *aureo lat. Pass.* 104. (*M.*) Quando la persona accusata d'alcuno escesso, o per altro modo judiciale..., è presentata dinanzi a legittimo giudice,...

2. † Escesso di mente, *per Estasi. Vit. SS. Pad.* 2. 127. (*M.*) Ritornando egli solo a vegghiare in orazione, fu rapito in escesso di mente.

† **ESCETTARE**. *V. a. Eccettuare, Cavare dal numero.* Exceptare, *aureo lat. Ott. Com. Inf.* 13. (*Man.*) Me accusarono ch'io avessi manifestati certi segreti, per la qual cosa di comandamento dello imperadore fui escettato (*cioè, casso e deposto dall'uffizio*). *Sen. Pist.* 91. (*C*) La città di Leone... fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte le altre. *Fr. Giord.* 68. Santo Joanni Vangelista non fue martire d'opera, ma sì di volontà: non però sarà escetto della compagnia de' martiri.

† **ESCETTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Escettare. *G. V.* 9. 320. (*Mt.*) Salvo quegli delle case escettati per Ghibellini o Bianchi rubelli.

† **ESCETTO**. *Part. pass. Da* Escettare. *Sinc. di* Escettato. Exceptus, *aureo lat. Tratt. M. Tull. Cic. p.* 59. (*Mt.*) Onde io non so veruna migliore cosa, escettane la sapienza, data agli uomini dagli Dii immortali.

2. † *Agg. Fr. Giord.* 166. (*C*) E quello (*digiuno*) che la persona si piglia per sè in alcun dì escetto (*cioè, fuori de' comandati*).

† **ESCEZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Exceptio. *Anco i Lat. scrivevano talvolta* Exsceptio. *Eccezione. Sen. Pist.* 103. (*M.*) Qui ha ordini villani e disfamate escezioni. (*Così legge la stampa, e non* eccezioni, *come legge la Cr. alla voc.* Disfamato.)

ESCHERA. *S. f.* (Chir.) *Lo stesso che* Escara. *V. — Magal. Lett. fam.* 1. 66. (*Mt.*) Per non correre risico di strappar l'eschera già fatta, e riaprir l'arteria, il sangue non uscì più...

† **ESCHERMIDORE**. *S. m. Schermidore. Cavalc. Stoltiz.* 215. (*M.*) Stolto sarebbe quello eschermidore che, vedendosi venire lo colpo al capo, si coprisse li piedi con lo scudo.

ESCHETTA. *S. f. Dim. di* Esca. *Non com.* Escula, *in Pl., nel senso gen. Lib. Am.* 2. (*C*) Il pescator savio s'ingegna coll'eschetta di trar li pesci, e di prenderli.

† **ESCHIFARE**. *V. a. Schifare. Fr.* Esquiver. *S. Cat. Op. t. 4. Tratt. discr. p.* 100. (*Mt.*) Non eschifando fatiga, nè obbrobrii...

ÈSCHIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Quercia, detta altrimenti* Ischio *ed* Escolo (Quercus esculus, *L.*). = *Aureo lat. Alam. Colt.* 1. 24. (*C*) E natura áve in ciò maestra e guida, Ch'all'altissimo pino, all'eschio, al faggio..., Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici. *E* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ei mostran minacciar co' rami il cielo.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 105. L'eschio, ed il carpine, il cui legno è sì sano a far fuoco per iscaldarsi, e sì bisognevole per formar le sentine, e le fogne delle navi, riescono a maraviglia nelle terre dure. *Biring. Pirot.* III. 10. Eschio, e altri simili arbori grandi e duri.

† **ESCHIUDERE**. *V. a. Lo stesso che* Escludere. (*Fanf.*) [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. Tu ci cacci di qui, ma noi eschiuderemo e cacceremo te della vita tua. = *Volg. Liv. Dec.* 3. *lib.* 2. *cap.* 29. (*Mt.*) Bostare avea il campo suo fuora della città nel proprio lito marino, acciò che li Romani fossero eschiusi dal porto.

2. † *Trasl. Per Reprimere, Render vano, Spegnere, o sim. Omel. S. Greg.* 1. 176. (*Mt.*) I quali non sono legati dall'amore di questo mondo, ai quali eziandio che egli per tentazioni faccia un poco di strepito, nondimeno non eschiude li loro principiati desiderii. (*Il lat. ha* retundit.)

† **ESCHIUSO**. *Part. pass. e Agg. Da* Eschiudere. *Escluso, Chiuso fuori.* (*Gh.*)

2. † *Per Eccettuato. Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 197. (*Gh.*) Chi ama me e osserva i miei comandamenti (dice esso Verbo incarnato), io e il Padre mio verremo ad abitare con lui, non indi eschiuso lo Spirito Santo, uno Iddio co'l Padre e co'l Figliuolo eterno.

† **ESCHIVARE**. *V. a.* [Camp.] *Per Schivare, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Acciocchè quando ordinatamente viverai, eschivi li supplizi di Soddoma. (*Ricorre spesso ne' Quattrocentisti.*)

† **ESCIAME**. *S. m. Sciame.* Examen, *aureo lat. Cr.* 9. 95. 2. (*C*) Debbono gli alveari esser grandi per lo grande esciame, e piccioli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittano, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

† **ESCÌDIO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Excidium. *Anco i Lat. lo scrivevano talvolta* xs. *Bocc. Vit. Dant.* 248. (*C*) Volle nelle lamentazioni di Jeremia l'escidio futuro di Gierusalem dichiarare.

† **ESCIMENTO**. *S. m. Uscimento.* Exitus, *aureo lat. But. Inf. pr.* (*C*) Significa l'escimento dell'anima santa dalla corruzione della presente servitù. [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 28. Ciascuno camarlengo sia tenuto di rendare ragione al suo precessore di quelle cose le quali a lui fussero pervenute da ine a viij dì di po''l suo escimento (*dall'uffizio*).

† **ESCÌNDERE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exscindere. *Tagliare, Distaccare. Tuns. Vend.* 131. (*Mt.*) Parea che fusser da natura escise Nel natio monte, e non da man di mastri.

ESCIRE. *V. n. ass. anom. Aff. al lat. aureo* Exire. *Andare o Venir fuora. Lo stesso che* Uscire. [T.] Escire *anco nell'Inf. vive in Tosc., e così in altre forme, ma nell'Inf. è più com.* Uscire. *In Tosc. s'usa col* Di, *al modo del trecento. Anco in antico però non sempre potevansi scambiare.* Gli usciti d'una città, *cioè i fuorusciti* (*parola storica troppo*) *non si direbbero* Esciti. Uscita di corpo. — Uscita, *in senso di sgarbo: ma questo dicesi anco* Escita, *e se ne fa il pegg.* Escitaccia, *specialm. nelle campagne.* = *Red. Od. Tosc.* (*Mt.*) Escire, che i Fiorentini dicon uscire, dal lat. *exire*, mutato l'*x* in *sc*, come sovente suole avvenire.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Si debbe provare, rappreso che e' sia il gesso bene, se il detto pezzo esce. Di poi provato che e' sia, e veduto che gli esca senza guastare nessuna delle sottigliezze della tua opera, il detto pezzo si rimette al suo luogo.

2. *E per estens.* [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 20. *v.* L'uncinetto esca della punta. *Fauno, Ant. Roma., Ord.* Si tratta anco delle strade che per dette porte escono. *Pant. Arm. nav.* 316. Strade che escano nella piazza.

3. [Cont.] *Esser sporgente. Rus. Arch.* 7. La descrizione del profilo... come si vede nell'infrascritto esempio, nello sfuggimento di uno dei lati, dove apparisce tutto quello che esce, e quello che entra nel vivo, e ei scorga la maestà degli sporti, e i cavi, e le grossezze dell'opere. *E* 10. Le torri escano fuori dell'ordine delle mura... sì che il nimico, avvicinandosi alla muraglia, sia da ogni parte travagliato per li fianchi aperti delle torri con pietre.

4. *Fig. Franc. Barb.* 205. 17. (*C*) Che meglio ène Alquanto bene, Che escir di dirittura. *Rim. Ant. Not. Jac. da Lent.* 110. Ben vorria che avvenisse, Che lo meo core escisse, Come incarnato tutto. [Camp.] *Mor. S. Greg.* 18. Nientemeno elli non possono escire dalle sozzure delli peccati.

5. [Val.] *Nota uscita. Buonarr. Ajon.* 2. 77. Nè l'agro Ruspol di memoria n'eschi (*esca*).

6. [G.M.] *Di chi prorompe in parole che non si sarebbero aspettate, o affaccia pretese insolite:* Guarda com'esce costui! — Guarda come ci esce! *Baldov. Compon. dramm.* Quando l'esce a quel mo', la non è lei.

7. [G.M.] *E di chi non sa sbrigarsi, o, come pur dicesi, non cava le mani di nulla:* E' non esce mai di nulla quel benedett'uomo!

[G.M.] Escine! (*spicciati, finisci*).

8. *Fig. Escire di tuono. Perdere il filo del ragionamento. Malm.* 6. 38. (*Mt.*) Che in quel colloquio fe' sì gran frastuono, Che finalmente ognuno escì di tuono.

† **ESCISO**. *Part. pass. Dall'aureo lat.* Excidere, *Tagliare da. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 225. (*M.*) Fu anche figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice che, escisa d'un monte, senza mano... percosse nella statua di Nabucodonosor, e disfecela.

ESCITA. *S. f.* Uscita, *ch'è più com.* (*V.*).

[Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 1. Il capitano sia tenuto mandare per coloro e' quali si dicono aver fatto, overo fatto fare, overo avere porticciuola overo alcuna intrata overo escita.

2. [Cont.] *Quello che dai burocratici dicesi spesso* Esportazione. *Ord. Gab. Siena.* La soma della cenere all'entrata ij soldi gabella, e all'escita iij soldi. *Stat. Gab. Lucca.* Di ciascuno centonajo d'acciajo iiij denari... e all'escita v soldi.

3. *Fine. Volg. Liv. Dec.* 3. *lib.* 7. *cap.* 14. (*Mt.*) Nell'escita di quell'anno... venne a Roma.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* II. 6. Di questo mese verso l'escita, non per segarla per pastura, ma per lo seme ricogliere, la veccia si semina.

4. [T.] † *Ass. Della luna e del mese. Prov. Tosc.* All'escita brache e camicia, e all'entrata la rocca è inconocchiata. (*Pregiudizio di femmine, a luna calante credon nascere maschi, a luna nuova femmine.*)

5. [G.M.] *E nel senso di Sgarbo.* M'ha fatto una certa escita... una certa escitaccia...

6. [G.M.] *Vale anco Tratto, Risposta arguta.* Gli ha' certe escite che bisogna ridere. (*In questo signif. non può avere il pegg.*)

ESCITÀCCIA. [G.M.] *Pegg. di* Escita, *nel signif. del* § 5.

† **ESCITARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Excitare. *Eccitare, Suscitare. Cavalc. Tratt. ling.* 38. (*C*) Per escitare e provare i nostri desiderii. *E Pungil.* 168. Lo duro rispondere escita e cresce il furore in sè ed in altrui. *E Espos. Simb.* 1. 222. (*Mt.*) E in ciò si escita la Fede, e la carità dell'uomo... *E* 331. Escitano l'anima a divozione...

ESCITO. [T.] *Part. pass. d'* Escire. *Vive in Tosc., ma* Uscito *è più com.*

ESCLAMAMENTO. *S. m. Da* Esclamare. *Esclamazione. Segner. Paneg.* 44. (*M.*) Udì certa buona femmina alzar la voce dal volgo, per commendarla con quel celebre esclamamento: *Beatus venter*, ecc. *Non com. Potrebbe, al più, cadere per cel. o per von.*

ESCLAMANTE. *Part. pres. di* Esclamare. *Che esclama. Pros. Fior.* 1. 5. 122. (*M.*) Sia dunque a bastanza l'udire Agostino, con non minor chiarezza che significanza, esclamante: *Coarctat*, ecc.

ESCLAMARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Exclamare. *Gridare ad alta voce, Sclamare. Belc. Vit. Egid. cap.* 5. (*M.*) Uno Saracino intra gli altri reputato santissimo,... cominciò predicando, ed esclamando disse.

[T.] *Per lo più ad alta voce, ma può l'esclamazione essere nel tono e nell'atto. Quindi anco in iscritto.*

2. [T.] *Si può anco senza alzare la voce; onde non è superfluo soggiungere:* Esclamare a gran voce. *Ma questo sovente sottintendesi. Nell'*Esclamare *è sempre un affetto più o meno vivo.*

3. [T.] Esclamare *denotando non altro che il grido, si può ben soggiungere:* Esclamò e disse: Esclamò dicendo. *L'ass.* Esclamò *si può premettere a parole di chi introducesi a dire checchessia; o può voler dire Uscì in molte esclamazioni, e Fece un grido, o più, inarticolato.*

4. [T.] *Potrebbesi anco:* Esclamò queste parole, *secondo l'origine della voce.*

5. [T.] *Non sempre denota il tono alto di voce, ma la vivezza del sentimento con cui si pronunzia.*

6. [T.] *Ass.* Esclamare contro; *Dir parole risentite, e anco lunghi discorsi.*

7. *E trasl. Segner. Pred.* 33. 8. (*C*) Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favore della virtù. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 179. La legge divina esclama: Non farete verun idolo.

8. *Per Reclamare. Guicc. Stor.* 15. 718. (*M.*) Della quale tassa benchè ciascuno esclamasse, nondimeno per il timor che si aveva di quello esercito, fu necessario che fosse accettata da ciascuno.

ESCLAMATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* Esclamativo. *È in Acron.* [T.] Esclamativamente pronunziare.

ESCLAMATIVO. [T.] *Agg. Che denota esclamazione. Concerne la voce o lo scritto. But. Inf.* 33. (*C*) Questa voce è una parte d'orazione, che in grammatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira e corruccio.

[T.] Punto esclamativo, *nella scrittura e quindi nella stampa, è più pr. che* ammirativo. *Giacchè l'ammirazione non è che uno dei tanti sentimenti espressi dalle parole a cui suole quel punto soggiungersi. C'è de' punti detti ammirativi che son di disprezzo e di sdegno, o d'un affetto che è più oltraggioso dello stesso disprezzo. Potrebbe la forma de' punti esclamativi variare secondo il sentimento e ajutare le intelligenze segnatam. puerili e popolari, e addestrarle a discernere. Oggidì, non sapendo far sentire in parole quello che intendono, certuni ammontano i punti esclamativi.* — Qui ci cade un punto esclamativo. — Manca. — Ponetecelo.

[T.] *Anche Sost., ma non com.* Gli esclamativi.

2. *Anco della viva voce. Buon. Fier.* 4. 4. 15. (*C*) Ma non sempre però de' tristi son gli esclamativi accenti; Son d'affanni e di duolo effetti e forme. [T.] Fare un punto ammirativo, *parlando, dimostrare con l'accento e con altri cenni, maraviglia o stupore. In questo senso sarebbe men com.* Un punto esclamativo. *Ma c'è degli uomini che dicono ogni cosa con enfasi e potrebbersi costoro chiamare punti esclamativi in persona.*

ESCLAMATORE. *Verb. m. di* Esclamare. *Chi o Che esclama. Non com. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 5. (*M.*) Perchè nè alzarono essi contro di loro la voce, a segno che ella mai fosse voce di esclamatore..., nè si curarono che altri mai l'alzasse per essi. [T.] *Potrebbesi quasi per cel.* Oratori declamatori, e verseggiatori esclamatori.

ESCLAMAZIONCELLA. [T.] *Dim. d'*Esclamazione. *Galil. Sist.* 249. (*C*) Ora ecci altro in questo primo argomento? *S.* Ecci questa esclamazioncella.

ESCLAMAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Suono dell'esclamare. L'Aut. a Erenn. l'ha della voce. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dánno in alte esclamazioni di voce dolorosissima. *Salv. Avvert.* 1. 3. *Proem.* (*Man.*) Udendo da valent'uomo la voce *esclamazione* chiamarsi *schiamazzio*,... da quei che sentono quasi naturalmente la diversità del concetto, non si può senza risa trapassar la lettura. [T.] *Ognun vede che esclamare si può senza schiamazzo, e anco con voce sommessa; così come diciamo* Chiamare a bassa voce; *ma l'accento insolito è che fa l'esclamazione. Può essere esclamazione anche un suono inarticolato.*

[T.] Esclamazione di maraviglia, di dolore, di gioja.

2. *Può l'esclamazione essere non nel tono ma nel senso delle parole, e Cic. l'annovera tra le fig. rett. di parole. But. Inf.* 33. 1. (*Man.*) È qui colore rettorico che si chiama esclamazione.

3. Esclamazione *anco la voce denotante il sentimento che muove a esclamare.* Oh *è esclamazione, e allora scrivesi coll'*H *per distinguerlo dal segno del sempl. vocat.* Ahi! Uhi! *sono esclamazioni. Anco altre specie di voci prendono questa forma; come ai Lat.* Hercle; *noi* Diamine, *mostruoso impasto di Diavolo e Domine; da altri fatto nella lingua, da altri nelle opere.*

4. Punto d'esclamazione, *che la denota in iscritto e in istampa. V.* Esclamativo.

Tralasciando il Punto. [T.] Fateci un'esclamazione. — Qui l'esclamazione non ci cadeva.

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Mettere un'esclamazione. — Dare o (*che è più*) Prorompere in esclamazioni; *non solo del tono, ma delle cose dette, con più enfasi e vigore del solito. Non ha mai senso di lode. G. Pertic. Op.* 1. 24. Esclamazioni acute. — Passionate, veementi.

ESCLUDENTE. *Part. pres. di* Escludere. *Che esclude. Guicc. Stor.* 12. 612. (*C*) Le costituzioni antiche di quel reame escludenti dalla successione della corona le femmine. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 11. 11. Fe' significare al Caraffa... che volea concorrere ad esaltarlo. L'esempio d'un tant'uomo commosse in maniera gli altri escludenti, che... *V. es. in* Esclusivo, § 3.

ESCLUDERE. *V. a. Propriamente Chiuder fuori. Aureo lat. Tass. Ger.* 11. 48. (*M.*) Chiusa È poi la porta, e sol Clorinda esclusa. *E st.* 49. Sola esclusa ne fu, perchè in quell'ora Ch'altri serrò le porte, ella si mosse. *Stor. Eur.* 1. 20. Non ci potendo nuocere in altro, ci escludin fuori delle mura.

[T.] La colpa che escluse Adamo dal Paradiso terrestre, escludeva gli uomini dal cielo. — Escludere dal consorzio.

2. *Fig.* [T.] Escludere un'idea come men retta, un partito, perchè men buono. — L'una idea esclude l'altra. — Una cosa non esclude l'altra (*si possono conciliare*). — I contrarii a vicenda si escludono. — La carità esclude il timore. — Eccezioni che escludono tale o tal ordine di pers., o di casi, o d'idee.

3. *Per Rigettare, Ributtare, contrario di Ammettere. Fr. Jac. T.* 4. 36. 9. (*C*) Mio digiun, che non esclude Pane ed acqua ed erbe crude, Cinquant'anni interi chiude. *Tass. Ger.* 7. 57. Qui fe' l'araldo sue disfide; e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse. *Guicc. Stor. l.* 12. *pag.* 31. (*M.*) La qual pratica, per la conclusion della pace fu in tutto esclusa. *Instr. Canc.* 85. E secondo che ne sarà vinto il partito, o si ammetta, o si escluda. [F.T-s.] *Savonar. Reggim. Stat.* Escludere il male, e edificare il bene. [T.] Escludere da un vantaggio, da un benefizio. — Escludere dall'uffizio di deputato. — *E assol.* Fu escluso dall'elezioni.

[T.] *Ne' giudizi crimin.* Escludere le circostanze attenuanti.

4. *Per Levar via, Privare. Mor. S. Greg.* (*C*) Era venuto il fuoco di Dio, per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a se stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Ort.* 3. 8. 1. Dico che la pietà dal core escluse Del suo signore al Senator romano.

5. *E N. pass. Sottrarsi, Cavarsi, Non ingerirsi. S. Gio. Grisost.* (*C*) Purchè noi non ci escludiamo da questo bene, perseverando ne' mali pertinacemente.

ESCLUDITRICE. [T.] *S. f. di* Escluditore (*che è inut. avendosi* Esclusore); *e come Agg.* [T.] *Meglio che* Esclusiva *potrebbesi dire* Politica escluditrice, *personificandola quasi, quella che priva il governo e la patria dell'opera di probi e valenti, esclusi, perchè non sono appunto che quella tinta di colore, che copre coloro che reggono nel minuto secondo, e che forse in quello stesso minuto secondo muteranno colore.*

ESCLUSIONE. *S. f. L'atto di escludere, d'impedire che una cosa non si frammetta con altre. Aureo lat. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Molte diligenze si usano nell'introduzione, o nell'esclusione delle polle, secondo l'alterazione loro per le pioggie.

2. *Fig. Allontanamento, Rimovimento, o sim. Cron. Vell.* (*C*) Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione. *Instr. Carn.* 85. (*M.*) Si faccia un partito da vincersi per i due terzi degli adunati, sopra l'ammissione o esclusione di tal soggetto posto in controversia.

[T.] Esclusione dei sacerdoti dai diritti politici. — Esclusione dagli esami.

3. [T.] Argomentazioni per esclusione; *dove, dimostrando via via meno accettabili le altre proposizioni, conducesi l'altrui mente a quell'una che s'intende affermare come meglio accettabile. — Non solo* Argomentare, *ma* Procedere per esclusione, *in senso sim.*

ESCLUSISSIMO. *Agg. Superl. di* Escluso. *Fam. di cel. Bern. Lett.* 74. (*M.*) Di grazia non mi fate venir l'acqua alla bocca col ricordarmi Piazzuola inutilmente, perchè io ne sono esclusissimo.

ESCLUSIVA. [T.] *S. f. Per ell. sottint.* Proposizione, Voce, *o sim. Atto ed Effetto dell'escludere pers. o cosa.*

Dell'escludere taluno dall'aver parte a uffizio o dignità. Red. Lett. (*Man.*) Questi per ora non ha avuto nè l'inclusiva nè l'esclusiva, ancorchè sia tenuto in buone speranze. (*L'*Inclusiva *non è così usit. come l'*Esclusiva; *e ce ne sarà una ragione.*) *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 575. (*Gh.*) Ciapino, che già s'aspettava l'esclusiva, dice a se medesimo... — Esclusiva, *Il diritto che hanno alcuni sovrani di escludere chi sta per essere eletto a pontefice.*

2. *Fig. Algar.* 7. 39. (*Gh.*) Benchè da voi quasi sopra tutti si coroni e mitrii il vostro Simon da Pesaro, già voi per questo non date agli altri l'esclusiva.

3. *Di cose o di ragioni. Algar.* 2. 258. (*Gh.*) I Newtoniani vorrebbono a un tratto dar l'esclusiva a tutte quelle sperienze che potessero far contra di loro.

4. *Modo com. ai sensi not. Magal. Lett. scient.* 146. (*C*) Diranno che questa esclusiva così ampia avrebbe a correre per di molte cose. — *Da usare con parsimonia segnatam. nel senso del* § 2 *e* 3. *In tutti il più sempl. è* Escludere.

ESCLUSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* Esclusivo. *V. — Cocch. Raim. Lez. fis. anat.* 7. 75. (*Gh.*) Per provare che ci debb'essere uovo, esclusivamente da qualunque altra cosa, non vi son ragioni soddisfacenti. [T.] *Più sempl.* Esclusa ogni altra cosa. *Segnatam. col* Da, *pesante. E di questo avv. abusano come di* Esclusivo. *V.*

2. *Di misura di tempo che non si voglia compreso entro un termine segnato.* (*Gh.*) Dal mese di Maggio fino al mese d'Ottobre esclusivamente (*non compreso l'Ottobre*). *Il contr. anche nel ling. fam. dicesi alla lat.* Inclusive. Exclusive *non è com.*

ESCLUSIVO. [T.] *Agg. Che tende o Vale a escludere. Ha senso d'ordin. fig. ancora più che il suo verbo.*

Nel senso del § 1 *di* Esclusiva. [T.] Suffragio esclusivo, *che intende o può escludere pers. dall'avere uffizio o dignità.*

2. *Più espressam. Ass. per ell.* [T.] Diritto esclusivo, *che si compete a tale o tale pers. o ordine, a tale o tale condizione di cose, si che altri siano esclusi dall'esercizio d'esso diritto.* Privilegio esclusivo.

3. *Senso ideale. Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 1. *p.* 19. (*Gh.*) E molto meno credo che convenga trattare come universali ed esclusive tra loro le due altre questioni, se l'uomo si sviluppi o si componga. [T.] *Escludentisi tra loro. Col* Tra *meglio il part. che l'agg. In questo senso e in altri meglio col* Di. Proposizione esclusiva, *d'altre proposizioni.* (*Rosm.*) Le proposizioni composte velatamente sono le esclusive, le eccettuative, e le comparative. [Camp.] *Serm.* 27. Questa dizione esclusiva solo non esclude che altri pellegrini non fossero in Jerusalem. *E* 30. Ogni cosa che nelle Scritture si dice di una persona, s'intende dell'altra, purchè non repugni alla proprietà personale, ancora che ci si giungesse la dizione esclusiva.

[T.] *Ass.* Ragione esclusiva, *che intende o vale ad escludere altre ragioni, che basta da sè.*

4. [T.] *Dai Fr. ci viene* Dottrina, Opinione esclusiva, *in senso di biasimo, che esclude anche quelle che non dovrebbe, che ristringe i concetti e però li falsa. Può dirsi* Assoluta *nel senso teorico, e nel pratico* Intollerante, *o altro sim.*

[T.] *I Fr. anche dicono, e gl'It. ripetono:* Uomo

esclusivo *in sim. senso. Non è necessario nè bello. V. anche* ESCLUSORE *e* ESCLUSORIO.

ESCLUSO. *Part. pass. e Agg. Da* ESCLUDERE. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Lo quale se' tutto ed integro in ogni loco e presente, nè sei dentro incluso, nè fuore escluso. = *Segner. Pred.* 9. 4. (*C*) Pensate voi qual mai dev'esser il dolor di quell'anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore. *S. Gio. Grisost.* 10. (*M.*) Santo Paolo non dice che vadano a simili pene, ma che similmente sono esclusi... del regno del Cielo.

2. *Per Privato. Ar. Fur.* 24. 34. (*C*) Il veder il demerito lo alletta A far, che sia il fellon di vita escluso. *Guicc. Stor.* 1. 24. (*Man.*) Lodovico escluso di questa speranza, presa altra moglie, ed avutine figliuoli, voltò tutti i pensieri a trasferire in quelli il ducato di Milano.

3. *Per Eccettuato. Segner. Pred.* 5. 10. (*M.*) Non sappiamo noi molto bene, che del tribunale di esso (*Cristo*) non viene escluso?

4. *Per Scagliato, Gettato fuori per esplosione. Ar. Fur.* 8. 29. (*M.*) Onde vien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir che tuona e che balena.

5. [T.] *Abl. ass.* Non escluso il caso che... — Tutti, Nessuno escluso.

ESCLUSORE. [T.] *S. m. verb. Da* ESCLUDERE. *Di pers. È in Aug. Non com., ma di quel che dicesi alla fr.* Uomo esclusivo, *potrebbesi più alla it.* Esclusore insofferente *di pers. o principii punto punto differenti da' suoi.*

ESCLUSÒRIO. [T.] *Agg. Che tende a escludere.* Esclusivo *ha senso più ampio* (*V.*). — *Ulp.* Ogni eccezione è esclusoria. (*Qui non cadrebbe* esclusiva.)

ESCOGITÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente o ragionevolmente escogitare* (*V.*). — *Magal. Lett. At.* 143. (*C*) Vi sarebb'egli mai caduto in pensiero, che fosse escogitabile da mente umana fantasia, la quale...? [T.] Mise in campo tutte le sofisticherie escogitabili per puntellare il suo assunto. *Più usit. il contr.* Inescogitabile.

ESCOGITARE. [T.] *V. a. Trovare pensando. Aureo lat. L'*Ex *è intens. e dipinge la cura del raccogliere,* Co-agere, *le idee da più luoghi all'intento; dipinge il vario nell'uno. Salvin. Dis. ac.* 3. 171. (*Gh.*) Quanti argomenti... escogitarono gli uomini per riparare... *Guicc. Stor.* 6. 262. (*C*) Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese. [T.] Nelle cose facili e aperte non ha luogo l'escogitare. *Comporterebbe il* Come *e il* Perchè *dietro a sè; segnatam. il* Come, *avendo il verbo senso più tendente alla pratica, onde concerne invenzioni e trovati e anco bugie. V.* ESCOGITATRICE. *Non è che del ling. scritto.*

2. † *In senso più prossimo a Meditato. Segr. Fior. Pr. dedic.* (*Man.*) La quale avendo io con gran diligenza escogitata ed esaminata, ed ora in piccolo volume ridotta, mando alla Magnificenza Vostra.

† ESCOGITATIVA. [T.] *S. f. Facoltà di escogitare, di pensare. Magal. Lett. At.* 275. (*C*) La piccola sfera della mia escogitativa non capisce concetto maggiore di quel d'un ente che esista necessariamente. *Qui ha senso modesto e quasi è iron. In sim. senso come di cel. potrebbe cadere.*

ESCOGITATO. [T.] *Part. pass. di* ESCOGITARE. *Segn. Stor.* 3. 93. (*Man.*) Oltre a infinite gravezze, e non mai più escogitate, facendosi una spesa incomportabilissima.

2. *A modo d'Agg. Non com. Bocc. Vit. Dant.* 255. (*C*) E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu tutti gli atti degli uomini... sotto versi volgari e rimati racchiudere.

† ESCOGITATORE. [T.] *V.* ESCOGITATRICE. *È in Quintil.*

† ESCOGITATRICE. [T.] *S. f. di* ESCOGITATORE. *E come Agg. L'anal. porta che possa dirsi anche il masc.; ma non è punto com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. (*C*) Le forze dell'umano ingegno escogitatrici di tante arti... non testimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

ESCOGITAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'escogitare. È in Cic. Non cadrebbe che per cel. di pensamenti stentati e infelici, o di trovati miseri o frodolenti.*

ESCOLO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Eschio. *V. — Bocc. Teseid.* 11. 22. (*C*) Nè si difeser dalli nuovi oltraggi Gli escoli ed i caoni, ma tagliati Furono ancora...

† ESCOLPAZIONE. [T.] *S. f. Azione del discolparsi. Rucell. Lett.* 1. (*Mt.*) *De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 3.

† ESCOMÙNICA. [T.] *S. f. Scomunica. V.* [T.] *Gir. Savonarola.*

† ESCOMUNICARE. [T.] *V. a. Scomunicare. V.* — Excommunicare *è in Aug.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 379. (*C*)

† ESCOMUNICATO. [T.] *Part. pass. di* ESCOMUNICARE. *V.* [Camp.] *Com. Boez.* — *Serm.* 21. *E* 22. *A modo di Sost.* [Camp.] *Dial. S. Greg.* 2. 26.

2. † *Per estens. in senso non rel.* [Camp.] *Com. Boez.*

† ESCOMUNICAZIONE. [T.] *S. f. Scomunica* (*V.*), *e Scomunicazione.* Excommunicatio, *in Aug.* [Camp.] *Dial. S. Greg.* 2. 26. [T.] *Docum. fior.* 1498. *Gir. Savon.* = *Pallav. Stor. Conc.* (*C*)

ESCORIARE. [T.] *V. a. e Rifl. V. la def. in* ESCORIATO. *È in Apul.*

ESCORIATIVO. *Agg. Che ha virtù di scorticare. Mattiol.* 3. 90. (*Mt.*) È (*l'euforbio*) calido e secco nel quarto grado, adustivo, rubificativo, penetrativo, astersivo, escoriativo.

ESCORIATO. *Agg.* (*Tom.*) *È voce medica, ma parlata anche comunem. in Tosc. Esprime, contro l'etimologia, Qualunque leggiera detrazione di pelle o cute o cuticola, detrazione morbosa per lo più. È in Tert.*

ESCORIAZIONE. *S. f.* (Chir.) *Scorticamento, Scorticatura, Spellamento, ed è ferita superficiale che non prende il corpo della pelle. Cr.* 1. 4. 8. (*C*) Generano dissenteria, cioè escoriazion di budella. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Lib. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d'interiora. *Red. Cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei tubercoletti, venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorta di tumoretti che... [Tor.] *Red. L.* 1. 30. Può ancora essere che la prima escoriazione si facesse nel collo della vescica, o per la violenza del moto, o per la confricazione violenta, ovvero per cagione del sangue calato dal rene, e trattenuto nella vescica.

† ESCORTICAMENTO. *S. m.* (Chir.) *Scorticamento.* Excortico, *in Aug.* — *Volg. Mes.* (*C*) Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge.

ESCREATO. *S. m. Aff. al lat.* Excreatus. *Spurgo del catarro per bocca.* (*Fanf.*) Exscreatus *è in Cel. Aurel.; in Plin.* Exscreatio. Exscreare *aureo lat. Non com. Red. Lett.* 2. 233. (*M.*) A fine di ajutare i polmoni per le strade dell'escreato facile.

ESCREMENTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* ESCREMENTO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per cavare dal ventre tutti quelli escrementacci.

ESCREMENTALE. *Agg. com. Lo stesso che* Escrementizio. *Cocch. Pref. Bellin.* (*M.*) Organi delle separazioni escrementali.

ESCREMENTÌZIO. *Agg. Che proviene da escrementi, Che è relativo agli escrementi. Red. Cons.* 2. 121. (*M.*) Dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Pros. Fior.* 6. 250. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 437. Dove s'innaffia, e si concima quanto più si può, anche con sostanze escrementizie d'ogni genere,... [Sel.] Materie escrementizie: *Gli escrementi.*

2. *E a modo di Sost. Segner. Mann. Agost.* 27. 2. (*M.*) Uscirà da essi tutto ciò ch' hanno al presente di escrementizio.

ESCREMENTO. *S. m. Aff. al lat.* Excrementum, *che è in Tac. Il soperchio del cibo e degli umori separato dalla natura nel corpo degli animali per cacciarnelo fuori. Red. Ins.* 41. (*C*) *E lett.* 2. 163. Gli escrementi che vengono fuora da qualche giorno in qua, e particolarmente questi di stamattina..., non sono tinti di giallo. *E cons.* 1. 22.

2. *Senso più gen.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 61. Questo medesimo escremento, che in tal forma si separa e si trasporta da un fluido all'altro, io lo chiamo l'escremento dei polmoni; ed è di due sorte, cioè, o egli è più denso e acquoso, o egli è più raro e più dilatato. = *Vit. S. Ant.* (*C*) Le colava dalle nari un escremento così fracido e puzzolente,...

ESCREMENTOSO. *Agg. Da* ESCREMENTO.

In senso gen. Ricett. Fior. 3. 96. (*C*) Stumiansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose (*cioè, fecciose*).

Red. Cons. (*Mt.*) Escrementose particelle del fluido interno. *Cocch. Bagn.* A questa classe delle escrementose separazioni riduconsi per accidente talora anco alcune delle utili secrezioni.

ESCRESCENTE. [T.] *Part. pres. di* ESCRESCERE. *E come Agg.* — *Plin.* Carni escrescenti.

ESCRESCÈNZA. *S. f. Crescimento sopra il piano solito. È in Plin.* (Chir.) *Nome generico e volgare col quale s'indicano alcuni tumori di varia natura, ma che hanno tutti per carattere comune di rialzarsi alla superficie di qualche organo, e specialmente della pelle e delle membrane mucose, e comunemente, di non appartenere ad essi organi se non che per una base sottile, e per radici poco profonde. Diconsi anche* Escrescenze carnose, flemmatiche, *ecc. Red. Cons.* 1. 13. (*C*) Fa di mestiere considerare se... sieno di quell'altra sorte di tumoretti..., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche. *Cocch. Bagn. Pis.* 302. *al fine.* (*Gh.*) Escrescenza carnosa o caruncula...

2. *Detto dell'acqua. In Ulp.* Excresco, *de' fiumi.* [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arn.* 25. Un gran torrente quando è in escrescenze notabili, diventa una bestia feroce, ed acquista forze incredibili per far del male. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 13. Certamente in quei tempi il lago di Fucecchio non era sennonchè un fiume dilatato, il quale in tempo delle massime e rare escrescenze dava fuori, ed inondava le sue adiacenze, ma senza farvi rosure anzi depositandovi della belletta. *E Ar. Vald.* 1. 239. L'Arno essendo oggidì enormemente rialzato di fondo, nelle sue massime escrescenze passa furibondo sopr'alla pescaja, ed ai vani delle caterattе di Cappiano, e va riempiendo tutto il padule d'acqua e di fango.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 51. Tra gli argini che sono l'ultime sponde destinate a contener l'acqua nella sua maggior altezza sta disteso un canale, che propriamente si dice alveo del fiume, con le sue ripe non tanto alte, che nell'escrescenze non siano sormontate.

3. *Fig. Gal. Sist.* 395. (*C*) E questa principale e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze ed ornamenti, di che materia credete che sia composta? *Siccome Quintil.* Nec minus evitanda est ejus immodica longitudo (*exordii*), ne in caput excrevisse videatur; *così troppo cadrebbe di dire* Escrescenze oratorie *e* poetiche *quelle superfluità che non fanno al soggetto, e anzi fanno male all'assunto. Que' lunghi articoli di giornale che sono le opere dell'ab. Gioberti, son pieni di* escrescenze.

Senso più gen. Red. Annot. Ditir. 140. (*C*) Le rimondano da quelle minute escrescenze.

ESCRESCERE. [T.] *V. n. Non nel senso gen. di* Crescere *fuori e di molto, ma nel medico di* Escrescente. *Non com., ma può giovare al ling. scientif. Svet.* Gli era venuta nel fianco diritto escrescendo la carne, sì che a mala pena e' si poteva stringer con fascia.

ESCRETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare cristallizzabile che si estrae dagli escrementi.*

ESCRETORE. *Agg. m.* (Anat. e Bot.) *Che ajuta, Che serve all'escrezione. Cocch. Lez.* (*M.*) Canali escretori delle glandule de' reni. *Tagl. Lett. sc.* Circolando dalle foglie alle radici e da queste a quelle, col mezzo d'alcuni vasi particolari, che escretori addimandati sono.

2. (Chim.) [Sel.] *Si dice anche di certi recipienti coi quali nelle officine si estrae una materia da un misto o sostanze che la contengono.*

ESCRETÒRIO. *Agg. m.* (Med.) *Spettante a escrezione, Separatorio. Cocch. Disc.* 1. 96. (*M.*) Le ultime estremità patenti d'arterie non sanguigne, che portano fuori del corpo alcuni liquori, come il sudore e la traspirazione, e canali escretorii si chiamano. *Bellin. Lett. Malp.* 167. (*Man.*) Mi pareva che si continuasse per un vaso o canale escretorio.

ESCREZIONE. *S. f.* (Fisiol. e Med.) *Azione colla quale un organo cavo si vuota delle materie, cui serve di ricettacolo. — Azione colla quale si formano nel corpo materie che deggiono indi essere mandate fuora. — Qualunque materia espulsa dal corpo, sia pur qual si voglia l'azione che la produsse. Cocch. Bagn.* (*M.*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Addolcire le sanguigne, sierose, livide e mordaci escrezioni che stillan dall'utero. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 1. Naturali secrezioni ed escrezioni.

† ESCRUCIARE. [T.] *V. a. Intens. di* CRUCIARE *nel senso di Tormentare. Pretto aureo lat. Cic. e Ces. di dolori corp. Pl. di povertà. Il* (*Mt.*) *ne cita uno scrittore poco autorevole. Era anche fr.* Excrucier.

† ESCUBIATORE. *S. m.* (Art. mil.) [Camp.] *Diz.*

mar. mil. Escubiatore significa sentinella, vigilante guardiano. *V.* ESCUBITORE.

† **ESCÙBIE.** *S. f. pl. Veglie che si fanno di dì e di notte; Guardia, Sentinella; ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico.* Excubiae, *aureo lat. Sannaz. Pros.* 8. (*M.*) Che vi dirò io della cauta grue? Certo non le valeva, tenendo in pugno la pietra, farsi le notturne escubie, però che dai nostri assalti non vivea ancora di mezzo giorno secura. *Lor. Med. Poes.* Seguon questo notturno carro ardente Vigilie, Escubie, sollecite Cure.

† **ESCUBITORE.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Excubitor. *Vigilatore, Che fa la veglia; ed è aggiunto che fu dato al gallo. Bocc. Amet.* 72. (*M.*) È già l'uccello escubitore col suo canto avea dato i segnali del venuto giorno.

ESCULÀPIO. [T.] *N. pr. del Dio detto da' Gr.* Ἀσκληπιὸς, *che altri risolvono in* dure faciens, *duri all'arte medica. Altri lo faceva figlio d'Apollo, e primo fasciatore delle ferite e inventore dello specillo. Altri esso Apollo. Altri gli davano avo Mercurio, altri per fratello Mercurio secondo; parentela malaugurata. Pindaro lo vuole fulminato per avarizia, altri per aver richiamato un uomo alla vita. Altri lo fa figlio d'Aristeto e d'Alcippe, cavadenti e inventor del purgante. Altri lo fa gettatello, nutrito con latte di cagna, scolaro a Chirone. Altri gli dà Vulcano per padre. Plinio, Panacea per figliuola. Prud. lo chiama Dio Clinico.* [T.] Arte d'Esculapio *dicevasi ne' libri e dalle pers. colte, anche parlando, la Medicina; fors'anco per accennare alla grande scuola degli Asclepiadi.*

2. Esculapio *nome com., sovente per celia, del medico.* [T.] I moderni Esculapii.

3. (Astr.) *Costellazione nell'emisfero settentrionale, detta anche* Ophiuchus, *e più com.* Serpentario. *Tass. Mond. cr. g.* 2. 33. (*Gh.*) *Marchett. Nat. Com.* 105. (*Man.*) Verso la più alta (*stella*) del collo d'Esculapio. — *Simbolo d'Esculapio la serpe; o dalla prudenza come nell'imag. vang.; o dall'essere la serpe simbolo dell'immortalità, rientrando circolarmente in se stessa; o per doversi i rimedii del male trarre dal male stesso, principio dell'omeopatia. Quindi il simbolico serpente di bronzo.*

ESCULATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido esculico.*

† **ESCULENTO.** *Agg.* (Bot.) *Aggiunto che più comunemente si dà alle piante buone da mangiare, come sono i carciofi, i cavoli, le pastinache, ecc. Aureo lat. Sannaz. Pr.* (*M.*)

ESCULETATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti salini che genera l'esculetina combinandosi colle basi metalliche.*

ESCULETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare cristallizzabile che si produce dall'esculina per iscaldamento.*

ESCÙLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare una sostanza d'indole acida che si produce dalla saponina. Combinandosi colle basi forma gli esculati.*

ESCULINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio organico che sussiste nella scorza del castagno d'india, d'onde si estrae coi mezzi chimici.*

† **ESCULO.** *S. m. Eschio.* (*Tom.*) *Lat. aureo* Aesculus, *Cresc.* 2. 8. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 1.

† **ESCULTO.** *Agg.* [Camp.] *Per Sculto, Scolpito. Sol. Epit. In Varr.* Exsculptus.

† **ESCUÒTERE.** *V. a. Scuotere. Belc. Vit. Eg. cap.* 13. (*M.*) Fortificandosi col segno della Croce, salì in sull'altezza degli arbori, ed escosse le noci. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Esciendo di quella casa o città, escotete la polvere delli vostri piedi. *Così altrove scrive:* Escuoterò escuota, *ecc., dal lat.* Excutio.

ESCURSIONE. *S. f. Scorreria. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* E con continue escursioni di giorno e di notte o nelle bastite il foco gittavano... (*eruptionibus*). = *Magal. Lett.* (*M.*) Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, tutto il romore delle vittorie de' Persiani,... l'escursioni per l'Egitto e per la Libia, la presa di Cartagine,...

2. [T.] †† *I Fr. mod. hanno* Excursion, *per quel che noi* Corsa *o* Gita *o* Giro, *viaggio non lungo; e troppo lo ripetono gl'It.*

† **ESCUSA.** *S. f. Scusa, Escusazione.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 22. 79. (*M.*) Quand'io v'avea in prigione, era da farme Queste escuse e non ora. *E* 39. 42. Nè l'escusa accettò, che fosse Amore Stato cagion di così grave errore. *E Cinq. Cant.* 2. 70. Senza altra escusa e senza altro rispetto.

ESCUSABILE. *Agg. com. Scusabile, Degno di scusa. Non com. Aureo lat. Lor. Med. Arid.* 1. 2. (*C*) Non essendo monaca, è cosa più escusabile. *Car. Lett.* 2. 267. (*M.*) Non è proceduto da altro che da cagione escusabile.

† **ESCUSANTE.** *Part. pres. di* ESCUSARE. *Che escusa. S. Agost. C. D.* 26. (*Man.*) Accusanti, ovvero anche escusanti, dice, le cogitazioni nel dì che giudicherà Iddio li secreti degli uomini.

2. † Escusantesi. [Camp.] *Che si escusa. Com. Boez.* II. Prima induce Boezio escusantesi dallo desiderio delle predette cose.

ESCUSARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Excusare. *Recar ragioni a sua o altrui discolpa, Scusare. Non com. Esp. Salm.* (*C*) Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente. *Cavalc. Specch. cr.* 30. (*M.*) Nessuno è escusato per dire poi: io non conobbi. *Ar. Fur.* 15. 104. Grifon l'escusa se 'l fratel la danna. *E* 19. 2. Ma l'escuso io pur troppo e mi rallegro Nel mio difetto aver compagno tale. *E* 20. 121. Tu fingi non conoscer sua beltade, Per escusar la tua somma viltade.

2. *N. pass. Dant. Conv. Tratt.* 3. (*M.*) Poi quando dico: *Però se le mie rime avran difetto;* escusomi da mia colpa. *E Par.* 14. (*secondo i migliori testi*). Escusar puommi di quel ch'io m'accuso Per escusarmi, e vedermi dir vero. *Cavalc. Specch. Cr.* E il contrario fanno molti, che sempre si escusano, e alleggeriscono i loro peccati. *Guicc. Stor.* 15. 730. Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d'esser ammalato.

3. *E in forza di Sost. Fr. Jac. T.* 4. 11. 19. (*M.*) Nè por mano alle menzogne Uopo fia, nè all'escusare.

ESCUSATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESCUSARE. *Car. Lett.* 2. 51. (*M.*) Vorrei che m'aveste per escusato. [T.] *Docum. Fior. del* 1497.

† **ESCUSATÒRIO.** *Agg. Attenente ad escusazione, ed è per lo più aggiunto di parole dette per iscusarsi, atte a servir di scusa. È nel Gl. lat. Bocc. Com. Dant.* 2. 326. (*M.*) Perchè pare all'autore medesimo una cosa incredibile..., con parole escusatorie ed ancora con giuramento dimostra...

† **ESCUSAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* ESCUSAZIONE. Excusatiuncula, *in Salvin.* — *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

† **ESCUSAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Excusatio. *Scusa. Esp. Salm.* (*C*) Escusando l'escusazioni ne' peccati. (*Volg.* Ad excusandas excusationes in peccatis.) [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non hanno escusazione del peccato loro. *Com. Ces. Prol.* Se la ignoranza escusazione alcuna meritare potesse. = *Guicc. Stor. lib.* 11. (*C*) Accettare benignamente la loro escusazione. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 94. [T.] *Poliz. Rim.*

† **ESCUSO.** *Part. pass. Da* ESCUSARE. *Sinc. di* Escusato: *detto per la rima. Ar. Fur.* 16. 47. (*M.*)

† **E SE.** *Avv. Benchè, Quantunque. Dall'aureo lat.* Etsi. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 32. (*M.*) E s'e' maestri della pietra,... e s'e' lavoratori della terra si vantano d'essere utili al mondo, pure questi giudici... fanno più di tutti costoro. [T.] *In questo es. può riguardarsi come non morto affatto; ma l'*E *quasi riemp., secondo le note locuz. bibl. e com., e il* Se *per Sebbene; come D.* 1. 16. E se miseria d'esto loco (*ci fa spregevoli*)..., La fama nostra tuo animo pieghi A dirne... = *Sannazz. Arc. Pros.* 11. (*M.*) La canzone del quale, e se, per lo coverto parlare, fu poco da noi intesa, non rimase però che con attenzione grandissima non fosse da ciascuno ascoltata.

ESECRÀBILE. [T.] *Agg. Da doversi esecrare. È in Val. Mass. L'idea del doversi è più espressam. denotata da* Esecrando, *che ha senso più grave, ma è men com. Tass. Ger.* 17. 53. (*C*) Tutti giurâro, Vendetta far sull'esecrabil testa.

2. *Meglio che di pers. Bern. Orl.* 2. 18. 2. (*C*) Oh fiera orrenda, oh esecrabil peste, Dell'amor proprio! [T.] *Magal. Lett. At.* 91. Quindi ella (*l'idolatria*) è rea, quindi... sommamente esecrabile. (Sommamente, *non pr.*) — Esecrabile spergiuro, sacrilegio, parricidio. — Dottrina, Libro.

Cavalc. Frutt. ling. 23. (*C*) Chi chiude l'orecchie che non oda la legge, la sua orazione fia esecrabile.

3. *Appunto perchè* Esecrando *ha, secondo la forma gramm., senso più grave,* Esecrabile *ha uso iperb. e quasi di scherno. Il Bocc.* (*Lab.* 132. (*C*)) *parla dell'*esecrabile sesso femminino. [T.] *Ma familiarm. diciamo:* Tragedia, Discorso, Desinare esecrabile: *che viene forse di Francia.*

ESECRABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ESECRABILE. *Meglio dell'*Esecrandissimo *di Salviano.*

ESECRABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* ESECRABILE. *È in Apul.* — *Bellin. Disc.* 2. 348. (*Man.*) Contro all'esecrabilità dell'impresa, farsi scudo e possanza col nome di fervore e di zelo.

ESECRABILMENTE. [T.] *Avv. Da* ESECRABILE. *È in Aug.*

ESECRANDO. [T.] *Agg. Da doversi esecrare. Aureo lat. V.* ESECRABILE. *Car. Eneid.* 2. 58. (*Man.*) Chi per sacro, E chi per esecrando, il voto e il dono Avean di Palla (*il cavallo trojano*). [T.] *Plin.* Augurio esecrando.

Fr. Giord. Pred. (*C*) Ne' cuori, dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. [T.] *Il not. di Virg. renderebbesi:* Oh esecranda fame dell'oro!

Di pers., non da ridire e non chiaro nel seg. Buon. Fier. 4. 5. 51. (*C*) Ch'esecrando pensò, stolto, d'opporre Alle rôcche del ciel l'infame torre.

ESECRANTE. [T.] *Part. pres. di* ESECRARE. *E come Agg. È in Ov.* [T.] Parole, Riti esecranti.

ESECRARE e † **ESSECRARE.** [T.] *V. a. Significare con atti esterni che l'oggetto offende gravemente la coscienza che noi abbiamo del bene. Aureo lat., da* Sacer, *che aveva anche il senso di Maledetto; ma l'*ex *può essere non intens., sì la negaz. di* Sacer. *Nell'*esecrare *è sottint. un sentimento rel., senonchè della buona religione è esecrare il male, amando pur chi lo fa, per reo che egli fosse.* [T.] *Cic.* Esecrare e pregar male. *Questo noi più espressam.* Imprecare, *sempre delle pers. o delle cose in quanto il male che viene sovr'esse nelle pers. ridonda.* Aborrire *concerne il sentimento dell'animo, e anche il senso corp.;* Esecrare, *i segni di parole o di fatto;* Detestare, *il giudizio manifestato, quasi contr. d'*Attestare in favore. *È men grave di* Esecrare, *ancor che Cic. lo posponga.* Esecrando e detestabile al popolo. = *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Ed esecrando i micidiali eccessi,... giurò. [T.] *Giustin.* La superbia del re.

2. *Di pers.* [T.] *Liv.* Tullia fuggì di casa, e la esecravano dovunque ella andasse. — *Del Consacrare alla pena, V.* ESECRAZIONE, § 2.

Amet. 42. (*C*) Esecrando l'adultera giovane collo 'ngannevole uomo, e verso loro con giuste ire accendendosi.

3. *Siccome l'uomo può imprecare male a se stesso, segnatam. affermando o promettendo caso ch'egli mentisca o manchi; così* † *Amet.* 68. (*C*) Cotale sè ad esecrare incominciò. *V.* ESECRATORIO.

ESECRATO. [T.] *Part. pass. d'*ESECRARE. *E come Agg. Segner. Mann. Lugl.* 24. 3. (*C*) Questi saranno i più nobili rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi, e questi finalmente i più maledetti. (*Non ben graduato. E, parlando del Sacerdote e Re e Giudice sommo, la parola suona sconveniente.*) *E Pred.* 5. 3. A suo dispetto, conviene in faccia a tutto il mondo apparisca per sì diverso da quel che dava ad intendersi, esecrato da tutti, a tutti esoso.

2. *Per estens.* [T.] *Crudel. Pros.* 157. Render quella (*l'anatomia*) tanto sublime e tanto insieme adorabile, ora vile e sfatata, ora abominevole ed esecrata.

3. *Siccome* Sacro *e* Sacrato *ha senso di Esecrabile, il secondo segnatam. nel ling. fam., così potrebbe* Esecrato. [T.] Quell'esecrato sonetto!

ESECRATORE. [T.] *S. m. verb. di* ESECRARE. *È in Tert. Segnatam. con biasimo di chi lo fa per abito e per passione.* [T.] Esecratori de' difetti che dán noja a loro; indulgenti a' vizî che fan comodo ad essi o piacere. *Anco nel fem. potrebbesi:* Carità esecratrice.

ESECRATÒRIO. [T.] *Agg. def. dall'es. Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 3. (*C*) Questo giuramento si può distinguere, al nostro intento, in tre specie, che sono: di assertorio, di promissorio e di esecratorio... L'esecratorio si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi in caso di aver mentito avvedutamente. *V.* ESECRARE, § *ult.*, *e* ESECRAZIONE, § *ult.*

ESECRATRICE. [T.] *S. f. d'*ESECRATORE (*V.*), *e come Agg.*

ESECRAZIONE. [T.] *S. f. Atto o Segni o Effetto dell'esecrare. But. Purg.* 20. 1. (*C*) Fa esecrazione all'avarizia, dicendo... (Quid non mortalia pectora

cogis Auri sacra fames. *E anche D.* 2. 22. Sacra fame.) *Col* Fare *non com.* [T.] Avere in esecrazione *dice il sentimento, ma sempre lo suppone manifestato o pronto a manifestarsi.* Esecrazione pubblica. — Grido d'esecrazione.

De' segni. [T.] Parlare con esecrazione *di pers. o di cosa.* — Grida d'esecrazione. — Le esecrazioni (*le cerimonie esecranti*).

[T.] *Di pers. dicesi per enf., da evitare però.* Egli è l'esecrazione di tutti, *come* Egli è l'amore.

2. *Nel senso del Consacrare alla pena. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. (*C*) E che Alcibiade, lungo trastullo della Fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni e chiamato e ricevuto non fosse.

3. *Nel senso not. a* Esecratorio; *che dicesi anche* Scongiuro o Imprecazione, *secondo i casi. Maestruzz.* 2. 17. (*C*) Alcuna volta si fa (*il giuramento*) per esecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s' io non farò questo così m'intervenga; ovvero: il figliuol mio sia morto.

† † ESECUTARE. *V. a.* [M.F.] *Fare esecuzione, Staggire. Legg. Sal.* 64 e 105. Non potranno nè loro nè le lor bestie essere esecutati realmente o personalmente per debiti pubblici o privati. = *Fag. Com.* (*M.*) Io lo poteva fare esecutare de facto come debito privilegiato, che ha il braccio regio. — *Troppo fr.*

ESECUTIVO. [T.] *Agg. Che ha facoltà di eseguire.*

Senso gen. Segner. Mann. Ottob. 2. 5. (*C*) Con queste due sole, riducendo in atto la sua virtù esecutiva, egli può far tutto.

2. Esecutiva, *quella parte di potestà nel governo, che eseguisce le leggi da un'altra potestà fatte, o superiore o d'accordo con lei.* [T.] Il potere esecutivo nelle monarchie temperate e nelle ordinate repubbliche è distinto dal legislativo; ma anch'esso prende parte nel fare le leggi; e con gli arbitrii inevitabili che gli sono concessi nell'eseguirle, spesso le disfà o le rifà.

3. [T.] Atto esecutivo, *d'autorità inferiore, segnatam. nel senso giudic.; che si fa sovente a carico d'una parte. Così* Mandato esecutivo. = *Car. Lett.* 1. 46. (*C*) Tutta cotesta Corte congiurò a farmi un torto che non s'udì più; d'impedirmi un mandato esecutivo di Roma. [T.] *Tasson. Lett.* Un mandato esecutivo... per procedere contro il barone.

[Cont.] *Rif. Arte Por. S. Maria*, 14. Molestare e far citare in alcun modo tanto per le cause ordinarie e non liquide, quanto per le cause esecutive e liquide, alcuno tessitore o tessitrice di drappi come debitori e debitrici di denari o cose mobili. *Non com.*

4. † *Chi può e suol mettere a esecuzione i proprii intendimenti. Car. Lett. fam.* 3. 284. (*Man.*) Voi sapete gli umori, e potete considerare quel che gli avversarii posson fare, essendo potenti, industriosi ed esecutivi al possibile.

ESECUTORE e † ESEGUITORE. *Verb. m. di* ESEGUIRE. *Usato per lo più come Sost. Chi eseguisce, Ministro. È in Svet. — Bocc. Nov.* 19. 32. (*C*) Sicurano, quasi esecutore del Soldano, in quello rivolto a Bernabò disse... *Dant. Inf.* 31. Per tor cotali esecutori a Marte (*i giganti, ministri di guerra ingiusta*). [T.] *But. Com. Parad.* 6. 2. Benchè questa esecuzione (*della passione di G. C.*) fusse fatta giustissimamente dalla parte di Dio e dalla parte del mondo, non fu però giustizia dalla parte delli esecutori. [F.T-s.] *Dat. Prefaz. Vit. Pitt.* Nel dipignere, il minor pregio sia del pennello, semplice esecutore di quant'ordina e figura prima la fantasia. *Liv. Nard.* I. 2. Scorgendosi l'animo paterno nella faccia dell'eseguitore del ministerio della pubblica pena. *E* I. Eseguitore della pena (*supplicii auctor*). [T.] *Bocc. Introd.* Ministri ed esecutori delle leggi.

2. Esecutore, *per Nome d'un ministro dell'antica Repubblica Fiorentina. G. V.* 8. 95. 1. (*C*) Essendo Podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di colui che fu primo eseguitore degli ordinamenti della giustizia. *E* 9. 284. 1. Essendo per setta accusato Bernardo Bordoni, e altri suoi compagni, all'esecutore della giustizia. *E* 11. 92. 1. Il salario dell'eseguitore degli ordini della giustizia contro a' grandi, per sè e per sua famiglia, di 4800 piccioli. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia; e così quella del capitano e dello esecutore. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 57. Ma il primo esecutore... Riprese il frate, e rimandò 'l suggello. = *Salvin. Annot. B. F.* 4. 4. 23. (*Mt.*) Il terzo uficiale forestiere si addimandava in Firenze l'Esecutore degli ordinamenti della Giustizia contro i Grandi; appresso il quale s facevano le intamburazioni, delle quali negli Statuti Fiorentini: e stava da S. Piero Scheraggio.

3. *Birro. Segn. B. Muzzi.* (*Mt.*) *E diconsi anche* Esecutori di giustizia *nel pl., o semplicemente* Esecutori, *quelli che prima dicevansi* Sergenti della corte, *e sim. Savell. Tratt. Univ. p.* 147. (*Fir.* 1681.) Esecutori di giustizia non se li può far resistenza. *E appresso:* Esecutori, cioè birri, cavallari e simili, non possono pigliar cosa alcuna per lor mercede oltre quello che vien tassato dalle leggi. [T.] *Docum. fior. del* 1497. Quasi... noi per esecutori, e, ut ita dicam, per birri mandarlo legato (*Gir. Savon.*). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 187. Il birro insomma al mal sempre rimedia, È puro esecutor della giustizia.

4. *Ed* Esecutore di giustizia, *detto singolarmente dinota il Carnefice. Savell. Tratt. Univ. p.* 147. (*Fir.* 1681.) (*Mt.*) Esecutore di giustizia, cioè il carnefice, boja, o manigoldo o manivolto, deve avere la mercede constituitali.

5. *Dicesi comunem. in senso legale* Esecutore testamentario, *o anche ass.* Esecutore, *Quegli a cui il testatore commette di far eseguire l'ultima sua volontà. Bocc. Test.* 1. (*C*) Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia... possano e debbano vendere, o far vendere. *E* 3. Appresso in esecutori e fedeli commessarii del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, eleggo... *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli: lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 26. Esecutori testamentarii che rendono il codicillo o smunto o stentato. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 178. Quel dott. Lodovico Serenai giureconsulto, fu amico intrinseco del Torricelli, e fu da esso lasciato esecutore testamentario alla sua troppo immatura morte, che seguì nella notte seguente al dì 24 ottobre 1647.

6. (Mus.) [Ross.] *Chi o Che eseguisce. Bain.* 1. 2. 11. 334. Tanto è vero che per la malizia degli esecutori sono sagrificate sovente le belle musicali produzioni! — *V. anche* ASSECUTORE e ASSEGUITORE.

ESECUTORÌA. *S. f. Uffizio, e Grado dell'esecutore.* (*Fanf.*) *Non com. Fag. Com.* (*Mt.*) Con questa esecutoría potete obbligarmi infin ch'io vivo, e farvi ricco per voi.

ESECUTÒRIA. [T.] *S. f. V.* ESECUTORIO, § 2.

ESECUTORIALE. *Agg. com.* (Leg.) *Aggiunto di* Mandato, *e sim., ed è lo stesso che* Esecutivo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 15. 3. Furono poi... ad istanza della stessa reina spedite in Concistoro le lettere esecutoriali per l'adempimento della sentenza.

2. *E in forza di Sost. f. pl. Cas. Lett. Gualt.* 203. (*M.*) Io mandai quelle esecutoriali alla Magnific. Mad. Isabetta, e mandaile dicendo che la era una intimazione di... *E* 263. Contro al quale non mi sono state lassate eseguir l'esecutoriali della Rota per quaranta mila scudi.

ESECUTÒRIO. [T.] *Agg. Che dà la facoltà di procedere a esecuzione giudiciaria; dà il titolo d'eseguire e fare eseguire.* [T.] La promulgazione legittima rende esecutorie le leggi. — Decreto regio esecutorio. — Il contratto non ha forza esecutoria. — Gli atti esecutorii.

[T.] Il giudizio è esecutorio intanto, senza attendere l'esito dell'appello.

2, *Quindi* Esecutoria. *S. f. sottint.* Approvazione *o sim.* [T.] Dare o negare ad atto della potestà ecclesiastica la regia esecutoria; *che dicesi altresì l'*exequatur.

ESECUTRICE. *S. f. di* ESECUTORE. *È in Gelas.* — *Tass. Ger.* 2. 23. (*C*) Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E* 4. 24. Tessi la tela ch'io ti mostro ordita, Di cauto vecchio esecutrice ardita. *Cas. Oraz. Carl. V. p.* 7. (*Firenze* 1661.) (*M.*) In quanto la forza naturalmente debbe esser ministra ed esecutrice della ragione.

[T.] *E Agg.* Mano esecutrice mal certa delle trepide volontà della mente.

ESECUZIONALE. *S. f.* (Leg.) *Decreto o Lettera di giudice, che permette di eseguire alcun atto. Non com. Cas. Lett.* 28. (*M.*) Avendo io ottenuto, molti anni sono, l'esecuzionali qui dalla Ruota contro a Pagolo Serragli, scrissi a V. Ecc., supplicandola che si degnasse permettere ch'elle fussero eseguite.

ESECUZIONE, *e* † ESEGUIZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Executio, *ch'è in Tac. L'eseguire, che è Mandare ad effetto il suo pensiero, o l'altrui comandamento. Bocc. Test.* 3. (*C*) A' quali do piena balía ed autorità di vendere... quello che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di levare a volontà di coloro a cui è commesso l'esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. *Pass.* 329. (*M.*) Secondo l'ordine della divina provedenzia e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni, ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontade. *Instr. Canc.* 25. In esecuzione dell'ordine del magistrato. *Galil. Op. lett.* 6. 385. In esecuzione del comandamento di V. A. S. ho veduto la scrittura di M. Sigismondo Coccapani. [Val.] *Red. Lett. in Cibrar.* 105. Farò menzione a V. S. di alcuni de' migliori autori... in esecuzione de' suoi comandi.

[T.] Esecuzione della legge. — Dell'accordo. — Esatta, Piena, Intera esecuzione. — Ordine che ha avuto esecuzione. — Cosa di difficile esecuzione.

Vit. S. Gir. 20. (*Man.*) Mettendo a eseguizione sanza nulla negligenza tutte le cose. *E* 23. Mettendo a eseguizione ogni loro carnale volontade. *Cavalc. Specc. Or.* 50. La ragione dia la sentenza; il dolore la metta a eseguizione. [Camp.] *G. Giud.* v. 6. All'opera di tanto fatto quegli nella eseguizione sia divoto e presto alla ditta andata. *E Lib.* xv. 136. Io non rifiuto vostro consiglio, anzi il voglio udire; ed io il metterò in eseguizione se buono fia.

[F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. Furono mandati i littori a fare l'eseguizione (*missique lictores ad sumendum supplicium*).

2. [T.] Andare in esecuzione. — Il decreto va in esecuzione fra un mese. (*Comincia ad avere effetto.*)

3. Avere esecuzione. *Eseguirsi. Cas. Lett.* (*Opere T.* 5. *pag.* 124. *Nap.* 1733.) (*Mt.*) Permetta che detto mandato abbia sua esecuzione.

[T.] La condanna non ebbe la sua esecuzione.

4. [T.] Dare esecuzione. — Gli scrisse che desse pronta esecuzione agli ordini ricevuti.

5. Fare esecuzione. *Eseguire. Din. Comp. lib.* 2. (*M.*) A noi pare che si eleggano da ambedue le parti i più potenti uomini, e mandinsi in sua custodia, e poi si faccia la esecuzione della vendetta gravissima. [T.] *Docum. fior.* 1498.

6. *Per Effetto di punizione. G. V.* 8. 1. 4. (*C*) Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V.* 3. 98. Si venne provvedendo d'avere al tempo gente d'arme da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi, allora Vicario, fare un'esecuzione corporale, mandò per certi fanti.

[T.] *In senso giudic. e penale. Band. Legg. Ant.* 2. 280. Si farà, oltre al bando, diligenze estremissime, e severissime esecuzioni contro a' delinquenti e transgressori, senza accettazione di scusa alcuna. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 102. Non far bandi sopra ogni minima cosa, per non obbligarsi poi a qualche eccesso di rigorose esecuzioni quando non fosse obbedito.

7. Fare l'esecuzione *dicesi anche in senso non legale, per Effettuare alcuna cosa con la forza. Car. Lett. ined.* 1. 10. (*M.*) Bisognerà che ci facciamo l'esecuzione da noi medesimi, perchè da lui non si può aver cosa del suo se non per forza.

8. Mandare o Mettere ad esecuzione o in esecuzione *vale Eseguire, Mandare ad effetto. Bocc. Nov.* 80. 35. (*C*) È la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *Franc. Sacch. Nov.* 86. (*Mt.*) Come pietoso esauditore de' miei preghi, gli mandò ad esecuzione. *M. V.* 1. 11. (*C*) Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Busin. Lett.* 151. (*Man.*) E così poi si mandò a esecuzione. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 81. Il quale adopera in noi il ben volere, e mettere in esecuzione la buona volontà. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 439. Li predetti ordinamenti... si mettano ad esecuzione.

9. Esecuzione *talora vale Osservanza. Segner. Mann. Genn.* 29. 6. (*M.*) Dinotava lo stato dei proficienti, i quali attendono alla esecuzione di divini comandamenti.

In questo senso dicesi anche Mettere in esecuzione. *S. Bern. Pist.* 15. (*Man.*) E in metterle in esecuzione (*le cose*), procuri di porre ogni suo studio.

10. *Parlandosi di Ordini sacri, vale Amministrazione. Maestruzz.* 1. 13. (*C*) In prima, perchè in vergogna di sè costui fu ordinato, dee essere sospeso dall'esecuzione di quell'ordine, infino alla legittima etade. *E* 1. 21. Acciocchè (*i cherici pellegrini*) sieno ricevuti nell'esecuzioni degli ordini, debbono le

lettere contenere questa clausola: a grado a grado promovemmo questo a tale ordine.

11. (B. A.) [Mil.] *Abilità nell'eseguire un lavoro. Maniera con la quale un lavoro è condotto. Si dice più comunem. della pittura, e significa quella parte dell'arte che spetta più particolarmente alla mano, e consiste nel maneggiar con prestezza e fermezza il pennello e nell'adoprar con felice successo i colori.* — *Di una pittura si dice ch'*è d'una bella esecuzione; e *d'un pittore, che* ha una bella esecuzione, *facile, ardita, vivace, senza che questo implichi necessariamente l'idea d'un disegno corretto o d'una composizione.*

12. (Mus.) [Ross.] *L'atto di eseguire un pezzo di musica. Bain.* 1. 2. 4. Ed ecco il passaggio dalle prove all'esecuzione, dalle private accademie alla musica nelle chiese.

[Ross.] *Forbitezza dell'eseguire. Paol.* 3. 33. 82. Senza la vera esecuzione una composizione, per bella e buona che sia, non farà mai il suo effetto.

[Ross.] *Arte di eseguire. S. Raf.* 1. 3. Uscito testè dal tedio dei primi elementi della esecuzione istromentale. *E* 2. 1. 30. Giambattista Somis... riuscì veramente impareggiabile pel merito dell'esecuzione.

13. (Leg.) Esecuzione *dicesi da' legali quell'Atto giuridico, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni di un debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento. Onde dicesi:* Esecuzione parata, reale e personale... Bullettino per liberare altrui dalla esecuzion personale, *ecc.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 30. Si deve credere e sanza alcuna dubitazione tenere che tutti e ciascheduni processi ed esecuzioni fatti e fatte da quinci addietro... con giusta e diritta intenzione. *Cons. mare*, 29. Sarà fatta l'esecuzione nelli beni mobili che per il detto creditore gli saran mostrati. *Strat. Merc. Siena*, 1. 25. I regolatori ne faccino l'esecuzione e guadagnino la metà di detta pena (*di* 50 *ducati*). = *Instr. Canc.* 68. (*M.*) Nè farà loro tal consegna per quanta somma, e a istanza, e d'ordine di chi sarà tale esecuzione stata fatta. *Salv. Lett. Sper.* 377. (*Man.*) E quando V. S. volesse fare alcuna sorta d'esecuzione contra di me;... *Fag. Com.* (*Mt.*) Voleva fare una domanda di saldo di conti per liquidarlo, e proceder dopo all'esecuzione. — *V. anco* ASSECUZIONE e ASSEGUIZIONE.

ESEDRA e **ESSEDRA**. [T.] *S. f. Luogo aperto con sedili; con portico e senza. Aureo lat., dalla forma del pretto gr.; ma l'uso è romano; e il* Peripato *era meglio. Meglio l'*Esedra *però che il* Banchetto. [T.] *Vitr.* In luoghi aperti, cioè peristilii o esedre, dove i raggi del sole e della luna possano penetrare. *E:* Pongonsi in tre portici esedre spaziose aventi sedili, dove filosofi, retori e altri che si dilettan di studii, sedendo possano ragionare. — *Cic. parla di* Lectulo; *come dire* Canapè: *preludio delle profonde poltrone accademiche. Esso Cic. voleva ornata un'*Esedra *di quadri. Iscr.* Portico e esedra dedicata a Silvano. *Ulp. pare che intenda quel che oggidì* Studio, *dove far sedute e trattarci le faccende; Esedre consacrate a Mercurio.*

2. *Per similit. Del tempio giudaico.* [Camp.] *Bib. Paral.* 1. 23. Ne' vestibuli, nell'esedre, e nel luogo della purificazione e nel santuario.

ESEGESI. [T.] *S. f. V.* ESEGETICO, § 2.

ESEGETA. [T.] *S. m. Segnatam. nel pl.* Esegeti. *V.* ESEGETICO.

ESEGÈTICA. [T.] *S. f. V.* ESEGETICO, § 2.

ESEGETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESEGETICO. *V.* ERMENEUTICAMENTE.

ESEGÈTICO e † **EXEGÈTICO.** [T.] *Agg. Espositivo. T. filol. e scientif. Ha senso men ampio di* Espositivo; *ma dice più di* Ermeneutico (*V.*), *secondo l'orig. gr.* Ἐξ, Ἡγέομαι *da* Ἄγω. Ἡγέομαι, *Precedere, Guidare, Indirizzare: quindi Cominciare, Parlare primo, Annunziare, Insegnare, Raccontare, Esporre. Vale anco Pensare in gen., come* Duco *ai Lat. Nella Esegesi pertanto espongonsi più per disteso le altrui e le proprie opinioni sopra le particolari sentenze e il generale assunto e lo spirito dello scrittore, che nella Ermeneutica.* [T.] Note, Comento, Osservazioni, Lezioni; Studii, Lavori esegetici. *Dicesi specialm. di quelli che fannosi sui libri sacri.*

2. *S. f.* La esegetica, *sottint.* Arte o Scienza. *Che dicesi anche* Esegesi *alla gr.* [T.] *Ma* Professore, Cattedra, Lezioni di esegesi sacra o biblica, *o ass.* di esegesi, *piuttosto che* di esegetica. *Diom.* Exegetice *S. f.*

3. † *In senso più ampio. Salvin. Cas.* 52. (*C*) L'altro enarrativo, e enunciativo, che i Greci exegetico, o apangeltico dicono. *Varch. Lez.* 606. Di questo può essere esempio un poema eroico comune e esegetico. *E altrove.* (*Man.*) Un poema eroico drammatico e uno esegetico. *Salvin. Disc.* 3. 69. (*C*) Il drammatico genere,... sempre più dello esegetico... egli è piacente.

ESEGUÌBILE. *Agg. com. Da* ESEGUIRE. *Che può eseguirsi, Fattibile.* (*M.*)

2. *Che è per essere eseguito, Che si ha da fare. Magal. Lett.* (*M.*) Il negozio, per cui vi sono, è della maggiore importanza, pieno di pericolo, eseguibile per mano del furore.

ESEGUIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ESEGUIBILE. [T.] Certi disegni politici sono bellissimi ed amenissimi: a sola una cosa non si pone assai mente, alla eseguibilità.

ESEGUIMENTO. *S. m. Da* ESEGUIRE. *Esecuzione. Segner. Mann. Nov.* 6. 2. (*C*) Sicuramente si può affermare ch'egli alluda con modo più speciale all'eseguimento di quelle sì eccelse massime.

ESEGUIRE, e † ESSEGUIRE, e † ESEQUIRE. *V. a. Mettere ad effetto, ad esecuzione.* Exsequor, *aureo lat.* [T.] *Sebbene si dica* Segue *e* Segua, *non si dirà* Esegue *nè* Esegua, *ma sempre l'anal. dell'uscita in* Ire. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 380. (*C*) Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E* 343. L'un partito e l'altro da' Padri fu vinto; quello di Pisone non eseguito. *Borgh. Rip.* 82. Per dimostrare in loro la prestezza e la velocità nell'esseguire i precetti di Dio.

[T.] *Virg.* Eseguisce i comandi degli Dei. *Sansov. Conc. Polit.* Rari le cose eseguiscono secondo i loro disegni.

Fr. Giord. Pred. (*C*) Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. E, quel che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bern. Orl.* 1. 3. 74. Quel che commesso m'hai ch'io debba farti, Esequito sarà da me di fatto. *Ar. Fur.* 27. 97. (*M.*) E se credesse ch'uno alzar di ciglia A torlo dal capestro gli bastasse, Non dovea alzarlo, per non contraddire Che s'abbia la giustizia ad esequire. [T.] Eseguire lavori.

[T.] Eseguire l'ordine, la sentenza, la pena. — Eseguire i patti, i trattati. — Eseguire i legati.

[T.] *Virg.* Eseguiscimi quest'una cosa.

[T.] *Varch. A. F.* x. Uomini buoni i quali facciano giustamente e inviolabilmente eseguire le leggi. — *Osservasi la legge, il comando, il volere altrui, non li violando, avendoci riguardo; l'*Eseguire *è più attivo e più pieno. Il governo deve far non solo osservare ma* eseguire *le leggi date dal popolo o da chi fa le veci di esso.* Esecuzione *non significa pieno adempimento; onde* Adempire *è più d'*Eseguire.

Varch. Opusc. ined. e rar. p. 209. (*Vian.*) I quali... più cari essendole (*all'Eccellenza del Principe*), più sanno la mente di lei, e meglio l'eseguiscono.

[Cont.] *I regolamenti e le circolari. Bandi Fior.* VI. 64. Richiedendo il buon servigio che la detta circolare sia, non solo in questa, ma in tutte le sue parti eseguita; ordiniamo perciò a tutti e ciascheduno cancelliere respettivamente, alla pena del nostro arbitrio, d'uniformarsi con la più esatta osservanza al contenuto della medesima, il tenore della quale è il seguente.

[T.] *Non solo gli ordini e i precetti, ma anco i doveri.*

2. *Assol.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 56. Come buona e cauta messaggiera, Che sa meglio eseguir che non l'è ditto.

3. (*Tom.*) *Delle opere della mente o dell'arte.* Eseguire un disegno, sia poetico, sia scultorio, *e altrui e suo, propriamente detto; quasi seguitare le tracce che la mente ne aveva in sè disegnate.*

4. (Mus.) [T.] Eseguire un'opera del Rossini, i Salmi del Marcello, una messa del Motzart.

E ass. [Ross.] *S. Raf.* 2. 2. 33. Sì nel comporre, che (*si*) nell'eseguire egli (*Tartini*) è stato vero inventore. — *V. anco* ASSEGUIRE.

[T.] *Anco d'opere drammatiche.* Eseguire una parte *rappresentandola.*

† **ESEGUITORE.** *V.* ESECUTORE.

† **ESEGUIZIONE.** *V.* ESECUZIONE.

ESEMPIETTO. [G.M.] *Dim. vezz. d'*ESEMPIO, *nel signif. intell., non mai nel mor.* Nei libri che si scrivono pei fanciulli, il recare ogni tanto qualche esempietto può essere savio accorgimento.

† **ESEMPIGRÀZIA** e † **ESSEMPIGRÀZIA.** [T.] *Modo avverb. dal pretto lat.* Exempli gratia; *che dicesi tuttavia, anche parlando; ma secondo la pronunzia lat. Negli scritti inut. Varch. Lez.* 16. (*C*) Questo termine (*naturale*) si può intendere... in più modi,... essempigrazia, se... *E* 315. Essempigrazia, noi non avemo un nome, il quale sprima (*denoti*)... l'abito cattivo dell'arte. *E Sen. Ben.* 6. 4. Esempigrazia, sarà stato uno, il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia.

ESEMPINO. [T.] *V.* ESEMPIUCCIO.

ESÈMPIO e † **ESÈMPLO** e † **ESSÈMPIO** e † **ESSEMPLO** e † **ASSEMPIO** e † **ASÈMPLO** e † **ASSEMPLO** e † **ASEMPRO** e † **ASSEMPRO.** [T.] *S. m. Oggetto in cui si considera qualche somiglianza con altri, per quindi meglio conoscere e meglio operare. Aureo lat. Taluni lo derivano dal gr.* Ἐξ, Ὁμαλὸν *per* Ὁμαλὸν, *che vale Piano, Unito, Simile; e* Ἐξομαλίζω, *Appianare, Lisciare, e la rad. è* Ὁμοῦ, *che comprende le idee di somiglianza, e quelle di spazio e di tempo; e forse è commutazione di* Ἅμα, *idea generalissima d'unione. Dall'idea del comune, cioè del possibile, viene l'applicabilità dell'*Esempio. *Altri da* Eximo, *e accennano a* Exemplum *nelle Gl. Philox., Forchetta da prender la carne. Meglio ricorrere alla rad. di* Eximo, Emo, *che valeva, a detta di Festo, anco* Avere. *E nell'*esempio *la mente* Eximit *toglie la somiglianza delle cose nel senso, che D.* 1. 8. Appena il potea l'occhio tôrre. *E* 1. Da cui io tolsi lo bello stile. *E* 3. 15. Dalla cerchia ond'ella toglie... e terza e nona, *e Hor.* Respicere exemplar vitae... et veras hinc ducere voces. — *In un'iscr. lat. trovasi* Exsemplum *e in altra* Exxemplum; *che rende ragione delle not. varietà del vocabolo.*

Esempio *unifica in sè le idee d'esemplare, d'imagine, di copia. Recasi un esempio a modello supremo, e recasi a sempl. dichiarazione com'un' imagine, anche lontana, un saggio dell'idea o del detto o del fatto. Anche questi tre posson essere capi di distinzione: idea, detto, fatto.*

II. 2. *Nel senso d'Esemplare, incominciando dal sommo archetipo, Dio. Uso non com., ma il ling. filos. può giovarsene.* [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. Divina imago, al tuo divino esempio Eguale (*l'eterno Figlio*). *E:* E vera imago ancor di vera imago, In cui se stesso il primo esempio agguaglia. *E:* In qual ignota parte e in qual'idea Era l'esempio tuo, celeste Fabbro, Quando facesti a te la reggia e il tempio. *Filic. Poes.* 2. 152. Vivo già nella superna idea Era il tuo esempio (*o Vergine*).

Petr. Son. 126. (*C*) In qual parte del cielo, in quale idea Era l'esempio, onde Natura tolse Quel bel viso leggiadro?

3. *D'esemplare umano.* [T.] L'esempio è in bene e in male, l'esemplare, d'ordinario, è di bene. = *D. Rim.* 5. (*C*) Ella è quanto di ben può far Natura: Per essempio di lei beltà si prova (*ella è il modello supremo a cui raffrontare ogni bellezza*). *Tass. Gerus.* 3. 22. (*Gh.*) Quest'è pur quel bel volto onde tutt'ardi: Tuo cuore il dica, ov'è suo esempio inciso.

4. *Esemplare, Modello, segnatam. in fatto d'arte,* [Cont.] *Serlio, Arch.* III. 5. Sono così bene osservate le misure in tutti li membri, quanto in altro edificio io abbia veduto e misurato, e veramente questo tempio si può dire che sia un esempio di architettura.

[Mil.] *Cennin. Tratt. pitt. p.* 8. Poi con esempio comincia a ritrarre cose agevoli quanto si può, per usare la mano. *E p.* 30. E ricominciato (*il disegno*) da capo, tanto e quanto tu vedi che con misura si concordi la tua figura coll'esempio. = *D. Purg.* 32. (*C*) S'io potessi ritrar (*come Argo s'addormentò*)... Come pintor che con esempio pinga (*con sotto gli occhi il modello*), Disegnerei com'io m'addormentai. *Vasar. Vit.* 10. 92. (*Gh.*) Andando il Marchese a veder lavorare Francesco (*pittore*),... gli disse: Francesco, e' si vuole, in fare questo Santo, pigliare l'esempio d'un bel corpo. A che rispondendo Francesco: Io vo imitando un facchino di bella persona, il qual lego a mio modo per far l'opera naturale. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Acciocchè io trasporti quel più ch'io potrò di vero dall'esempio animato nell'imagine muta.

Cecch. Dot. 2. 3. (*C*) Te... porta questo esempio alla Cammilla, e dille che sua zia dice che quel lavoro grande... faccia da dove è fitto uno spilletto all'altro. *Ar. Len.* 2. 1. Sì ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara. Non è sì difficile Punto, ch'ella nol tolga dall'esempio.

Lasc. Streg. prol. (*C*) Non sai tu, che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita?

In senso men alto. [T.] *Svet.* Edificò una torre altissima, a esempio del Faro d'Alessandria.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 207. Vedere poi in testa di una bella strada uno arco trionfale, sarebbe cosa dilettevole e onorevole, come per vivo esempio ci poteva dimostrare la città di Roma.

† *Testo originale, quasi a distinguerlo dalla* Chiosa. [T.] *Volg. Art. Am. Scol.*

† *Di scritto. Car. Lett.* 2. 105. (*Man.*) L'esempio, donde il suo sonetto è cavato, sta così appuntino.

[T.] *Vive in qualche dial.* Esempio *per quel Modello che si dà per apprendere la mano di scritto. In Fir.* Esemplare. = *Dep. Decam.* 42. (*Man.*) Il copiatore mise quelle parole di fantasia, e partissi dal testo, ch'egli aveva innanzi per esempio.

5. † *Qui contrapp. a* Esemplare, *cioè imagine imitata, o copia. D. Par.* 28. (*Man.*) Udir conviemmi ancor come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo. (*Il moto de' cieli è imagine del moto d'amore degli spiriti beati a Dio.*)

† *Copia di scrittura. Maestruzz.* 2. 51. (*C*) *Bemb. Lett.* 2. 2. 22. (*Man.*) Io altro esempio non ho che questo che io vi mando. *E* 8. 117. Pigliarne esempio (*copia*). *E* 20. *E* 21. Dare. [T.] *E* 6. Del qual brieve vi mando un esempio, per levar fatica al segretario; acciò possiate mandarlomi tanto più tosto. = *E* 2. 3. 55. (*Man.*) Il Generale l'ha fatta trascrivere, e nell'esempio lo scrittore ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna che gli parevano incorretti, o falsi.

† *Vasar. Vit.* 10. 172. (*Gh.*) Incavò (*Matteo dal Nassaro*)... molti cristalli, li esempii de' quali in solfo e gesso si veggiono in molti luoghi.

III. 6. *Per somiglianza d'oggetti noti la mente intende gl'ignoti. Però l'*esempio *giova non solo a spiegare e illustrare, ma a provare eziandio. Varch. Lez.* 549. (*C*) L'essempio è come una spezie di comperazione (*comparazione*); onde, dovunque è essempio, è ancora necessariamente comperazione. *Tes. Br.* 8. 53. Essempio è quello argomento che mostra alcuna simiglianza nelle cose, per lo detto e per lo comandamento che l'uomo truova nei libri de' savii. [T.] *A Erenn.* Esempio è la proposizione d'alcun fatto o detto in circostanze determinate. = *But.* (*C*) Esempio è color rettorico, come dice Tullio. [T.] *Bern. Orl.* 2. 2. 46. Tre modi pone L'arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa: il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienza. (*Rosm.*) Esempio, una delle più gravi cause d'errore, tanto più funesto, quanto più autorevole la persona che lo porge. Non conviene che sia ammesso per argomento dimostrativo. = *Cas. Lett.* 75. (*C*) Contentansi di provar quello che dicono, senza persuadere, come per esemplo. *Fir. Lett. lod. Donn.* 121. (*Man.*) Più si lasciano vincere dagli esempi che dalle ragioni. [T.] *Hor.* Non fa forza l'esempio che scioglie lite con lite. (*Ma c'è qualche* esempio *che vale per molti argomenti.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Valendo l'argomentare ab esemplo. — *Il latinismo si fa vivo dicendo* Argomentar dagli esempi; *ed è più che* Per via d'esempi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. (*C*) La cosa se n'andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là essempi.

7. *Quindi contrapponesi a Principio gen., a Regola, sebbene in altro rispetto l'*esempio *sia norma.* [T.] *Quintil.* Lunga la via per precetti, breve e efficace per esempi. *Newton:* Nell'apprendere le scienze, giovano, più de' precetti, gli esempi. — Confermare le regole con esempi. — Esempi legali, *che mettono in termini il caso.*

8. *Quando diciamo* esempi di stile, d'eloquenza, d'eleganza, *e sim., intendiamo un che sim. a* Esemplare, *ma quasi sempre un po' meno. Quando diciamo* Recare esempi d'una locuz., d'una voce, *intendiamo additare in che senso e modo l'uso della lingua o gli autori l'adoprino. Il seg. tiene del primo de' due sensi. Dep. Decam.* 23. (*Man.*) Il quale (*Bembo*) specialmente ne cita questi due autori in esempio. (*Coll'*In *segnatam. porta l'idea aff. a Esemplare.*) *Del secondo, il seg. Norch. Lett.* 4. 1. 110. Non ne posso dare esempio (*del verbo* Grillare), perchè fino a qui non è stato scritto da persona, ch'io sappia. [T.] Esempi citati nel vocabolario. — Citarli esattamente, *non tanto per quel ch'è del num della pag. o delle abbreviature, quanto per quel ch'è del senso.* — Dichiararli, Giudicarli, Riscontrarli ne'libri. — Esempi tratti da tale o tale autore. — Recati a sproposito. — Vocabolario corredato, ricco, scarso d'esempi: *e può insieme essere* Ricco e Scarso.

9. *In più gen. senso di comparazione.* [T.] *D.* 3. 14. In quella croce fiammeggiava Cristo, Sì ch'io non so trovare esempio degno (*a ritrarre quell'imag. sacra. E però nella rima ripete tre volte il nome di Cristo*). = *Dittam.* 1. 1. (*C*) Che per assempro appena il saprei dire. *D. Par.* 1. Trasumanar, significar per *verba* Non si poria: però l'esemplo basti. (*A chi è serbato da Dio alla beatitudine.* L'esempio *è di Glauco, che al gustare di cert'erba fu assunto a dio del mare.*) *Fr. Giord.* 1. 25. (*Man.*) E pone esemplo, e dice: Chi vedesse intra' topi levarsi uno topo, e volere essere signore degli altri, or non sarebbe ben da ridere.?

Di cose corp. [F.T-s.] *Tass. Sett. giorn.* 3. Ma quel che maraviglia in vero apporta, È che ritrovi in lor (*nelle piante*) (se ben riguardi) I diversi accidenti e i varii esempii Di gioventute, di vecchiezza umana. [T.] *Qui cade quel d'Ov.* Exemplo nubis aquosae. *E, segnatam. nel verso, potrebbesi anche di cose corp.* A esempio di...

IV. 10. *Di fatto, in quanto e' dichiara e comprova, e può essere norma, almeno per la via de' contrarii. Mach. Op.* 6. 33. (*Gh.*) Quanto a scoprirsi per conjettura, ce n'è in esempio la congiura Pisoniana contra a Nerone. *Varch. Stor.* 14. 528. (*Man.*) Delle quali cose eglino avevano nell'istruzione notati molti esempi (*cioè, fatti*). *D. Gio. Cell. lett.* 10. 15. (*C*) Se altra dottrina io non avessi, nè di scrittura, nè d'asempli passati. [T.] *Ar. Fur.* 27. 140. Rispose il Saracin: che puoi tu farmi Che più al presente mi diletti e piaccia, Che dirmi istoria, o qualche esempio darmi, Che con l'opinïon mia si confaccia? — Ce ne porge molti esempi la storia.

In senso non buono. Mach. Op. 1. 182. (*Gh.*) Ogni giorno nasceva qualche esempio della loro insolenza e superbia. (*Rosm.*) Autorità ingannatrice, causa d'errore, più funesta se congiungesi coll'esempio. *Bart. As. part.* 1. *l.* 2. *c.* 35. (*C*) Il fatto andrebbe in esempio, e il re..., se in ciò fosse il primo, non sarebbe solo. [T.] La cosa non passi in esempio; *non si creda lecito il farla: e questo caso, concesso o tollerato, non sia norma a voler fare il simile.*

11. *Senso segnatam. mor.* [T.] *Vang.* Insegnò con la parola e con l'esempio. — Predicare coll'esempio. *Aug.* Giova la vita loro ad esempio. *Cavalc. Frutt. ling.* 287. Si studiassono di dare buono esempio di sè alle genti. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esemplo, e regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *Girol.* Porgersi esempio nella dottrina e nella integrità della vita. *Vit. SS. Pad. Prol.* Esempli eccellenti della perfetta vita dei Santi antichi Padri. *E:* Alquanti si muovono più a ben fare per esempi che per parole. *Prov. Tosc.* 73. Contano più gli esempi che le parole. *G. Col. Lett.* 201. Per nostro buono esempio, molti, lasciando e' vizi e' peccati, tornino alla via della verità. = *Guitt. Lett.* 13. (*C*) Morto è del tutto in caritade... chi non si apparecchia a tanto esemplo, a tanto appellamento. [T.] Mostrare esempi di edificazione. — Esempio che a molti è rimprovero. *G. Col. Lett.* 201. Con esemplo di tutte le sante virtù. = *Legg. S. Umil.* 59. (*Man.*) Consigliava l'umile Umiliana l'assempio dell'umiltà, acciocchè chiunque volesse salire a cose alte, ponesse il fondamento nella umiltà. *Gr. S. Gir.* 43. Tornare l'orgoglioso in umiltà per sua buona via e per suo buono esemplo. *Pass.* 160. Di ciò ci diede esemplo santa Maria Maddalena. *Cic.* Uomo da cui potevansi prendere esempi di verecondia. *La Chiesa prega Dio* per i meriti e gli esempi de' Santi.

[T.] *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Esempi e benefici fanno gli amici.

In senso non buono. [T.] *D.* 2. 19. Buona per sè, purchè la nostra casa Non faccia lei per esemplo malvagia. *Pass.* 137. Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esemplo. *Cic.* I governanti cattivi più nocciono con l'esempio che col male che fanno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1 14. È per verità pernicioso ogni mal esempio, da chiunque venga. *Ivi:* Gli esempi cattivi sono... più facili ad essere ricevuti che i buoni. (*Non sempre.*) = *Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Atto barbaro e di pessimo esempio. [T.] Impedire il cattivo esempio.

12. *Anco il male si fa esempio di bene, perchè la sua turpitudine e le sequele rendono più cospicua l'idea del bene contrario, ne fanno sentire il bisogno.* [T.] *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto... avemo fatto menzione, per dare esempio a quelli che verranno, come riescono i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. = *E* 9. 184. 4. (*C*) E di ciò avemo fatto menzione,... per esemplo dell'avvenire. *Ar. Fur.* 25. 36. E questo hai fatto, acciocchè l'error mio Sia nell'imperio tuo l'ultimo esempio.

13. [T.] Dare un esempio, *di prova che mostri qual sorte attenda i colpevoli, e così li distorni dal male; acciocchè, siccome un* esempio *basta per prova di molte cose simili, così la pena d'un solo risparmi dimolto. Ma conviene sapere scegliere e applicare l'*esempio. *Cic.* Dare un esempio della tua severità. *Sansov. Conc. Pol.* Con pochissimi esempi sarà più pietoso che coloro i quali per troppa pietà lasciano seguire i disordini, onde nascono uccisioni e rapine. *Ar. Cass.* 4. 7. Io darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Per lui darò esempio, Che non si debbon li miei pari offendere. *E Eleg.* 4. Ne pigli ogni bugiardo esempio (*prenda esempio dal gastigo del mio calunniatore*). *Docum. Fior. del* 1497. Sarà esemplo agli altri ad avere paura della legge.

Dav. Scism. 91. (*C*) Il Legato cotali posseditori confermò e liberò da ogni pena e censura de' canoni: ma loro ricordò gli esempi di simili che Iddio aveva gastigati. [T.] *Quindi* Esempi, *Tit. di libro di Filippo da Siena, in cui narransi gastighi toccati a non buoni. Bart. Uom. punt. cap.* XV. *p.* 258. Quello per avventura avran letto o udito raccontare in alcun di quegli che chiamano esempi (e presupponiamlo vero)... *Quindi il senso di Scempio, trista trasformazione d'*Esempio, *come* Scempio *da da* Semplice, *e l'ant.* Sciampiare, *quasi* Exampliare. *In questo senso, Ces.* Omnia exempla cruciatus edere in aliquem. *E così forse ha a intendersi quel della Volg. cit. da Aug.* Principatus et potestates exemplavit (*la Volg.* Expolians)... triumphans eos. — Diedesi in loro un esempio.

V. 14. *La pers. stessa può* Farsi, Essere esempio, *con atti e parole.* [T.] *Cic.* Quell'uomo era esempio di vita innocente. = *Vit. S. M. Madd.* 112. (*C*) La madre era maestra ed asemplo d'ogni pietà. [T.] Egli è un esempio di generosità, di costanza. = *Bern. Orl.* 1. 9. 52. (*C*) E certo egli era tal, che d'alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio.

[T.] *Non della cosa da imitare, ma della pers. che dovrebbe imitare.* Egli è l'esempio de' Fedeli. — L'esempio di tutti. — *Con nome collett.* L'esempio della città. — Della scuola.

Più ass. [T.] *Ter.* Non ti son io assai d'esempio? *Iscr.* Exemplum periit, castae lugete puellae.

VI. 15. *Aggettivi, parecchi de' quali son com. a più d'uno de' sensi not.*

Di chi lo dà. [T.] *Tass. Ger.* Eccitati dal paterno esempio. — Gli esempi degli avi.

A chi si dà. [T.] Pubblico esempio. Solenne.

[T.] *Petr. Son.* 314. I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale, Senza levarmi a volo, avend'io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempi. — Notabile, Lodevole, Imitabile. = *Bern. Orl.* 1. 13. 6. (*C*) Conviene a voi, d'amor, di fede tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. [T.] *Plin. ep.* Singolare. *Cic.* Chiaro. Cospicuo, Illustre, Splendido. Esempi gloriosi. *Cic.* Grande. = *Fior. S. Franc.* 2. (*C*) È questo agli eletti è grande assempro. (*Può dirsi anco di pena, come documento a non commettere il male.*) [T.] Alti esempi. — Bello. Sublime esempio. Efficace. *Aug.* Salutare. — Esempi generosi.

Di male. [T.] Cattivo esempio, *coll'Agg. preposto, ha senso mor., e intendesi senz'altro.* I cattivi esempi son colpe di cui non tutti i superiori si confessano, ma ben avranno cagione di pentirsene poi. *Trajano a Plin.* È cosa di pessimo esempio. *Hor.* Aexemplo trahenti Perniciem veniens in aevum. *Potrebbesi* Rovinoso esempio, *e sim.*

In altri rispetti. [T.] Buon esempio, *ass., riguarda segnatam. atti mor.; ma si può anche d'altri. Giambull. Stor. lett.* XI. Il buon esempio di voi sopra ogni cosa mi ha mosso (*dello studio di Dante*).

In senso intell. [T.] Esempio adequato, che

conclude, che prova. — Esempi parlanti. Esempio eloquente. — Esempio che fa, che non fa, che non conta.

16. *Con varii Sost.* [T.] Autorità degli esempi. *D.* 3. 17. L'animo di quel ch'ode, non posa, Nè ferma fede per esempio ch'haja (*abbia*) La sua radice incognita e nascosa. (*Gli esempi cospicui fanno più autorità.*) — Eredità di nobili esempi.

[T.] Contagio, Tirannia dell'esempio.

17. *Accoppiamenti di verbi. Coll'*Avere *o coll'*Essere. [T.] Avrei esempi da recare. — Avete esempi da imitare. — Non c'è esempio. — Mai non se n'ebbe l'esempio. *Ar. Fur.* 26. 47. Non aver nè paragon nè esempio (*di Francesco I*).

Machiav. Op. 6. 48. (*Gh.*) Cosa rara e quasi senza esempio.

[T.] È a quest'esempio, *direbbesi di cosa detta o fatta secondo un esempio, o semplicem. che riconoscasi sim. ad altra.* — N'è esempio *dice soltanto che una cosa dichiara o comprova l'altra.*

[T.] Vi sia esempio *ha senso aff. a* Esemplare. *Così* Uomo o Cosa degna d'essere esempio. — Vi sia d'esempio *dice meno e altro. Hor.* È d'esempio la formica. — Vi serva d'esempio *è più fam., e dice ancora meno. E* Vi sia *e* Vi serva, *nel senso del* § 13.

18. *Col* Dare. [T.] Dar l'esempio, *Operare in modo che altri poi operi similm. Vang.* 13. Io v'ho dato l'esempio, che, siccome a voi ho fatto io, e voi facciate. *Comporta dunque anco il* Che *dietro a sè. Sansov. Conc. Polit.* Quel principe che ha più paura dei popoli che dei forestieri, dee far le fortezze. Ma quello che ha più paura de' forestieri che de' popoli, dee lasciarle indietro. Ma a non volere aver paura e farsi stimare, niuna cosa è migliore, quanto far grandi imprese e dar di sè notabili esempi.

Senso mor. Nov. Ant. 54. 12. (*C*) Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni essempi. *G. V.* 6. 64. 4. Ne (*ci*) par degna cosa di far di lui memoria, per dar buono assempro a' nostri cittadini. [T.] Dare l'esempio *dice più che senza l'art.; dice* Esempio *o imitato o imitabile.* Dare un esempio *può intendersi anco dell'esemplificare la cosa, o del punire. Girol.* Non giova che l'uomo sia esercitato nel dire, se coll'esempio non insegna più che colla parola. — Predicare coll'esempio. *Girol.* Sospingere coll'esempio. — Condurre *o* Guidare, *meglio.* — Coll'esempio educare.

Di cose da meno. Bocc. Introd. 51. (*C*) Acciocchè io prima esemplo dea (*dia*) a tutte voi. [T.] *E g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono esempio, datone da Neifile, seguitare.

Di male. Bocc. Introd. 15. (*C*) Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno.

In senso più aff. a Esemplare, e anco del § 12 *e* 13. *D. Rim.* 14. (*C*) Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui.

Del Recare, nel senso intell. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* VIII. 20. In questa non vi intendo troppo bene, e però datemi un esempio.

19. *Altri verbi aff. all'idea di Dare.* [T.] *Cic.* Proporre esempi a imitare. *Aug.* Proporre un esempio. *Anco nel senso di Esemplificazione o di Prova.* — Proporre in esempio, *in senso più aff. a Esemplare, dice più che* Per. = *Fr. Giord. Pred.* 1. 26. (*Man.*) Santo Brancazio, che fu parvolo, ci è posto in esemplo, che chi si umilierà, e sarà innocente, sarà Re, com'egli, in vita eterna.

[T.] Mostrare, Offrire esempio, *e in sè e in altri.* — Porgere, *piuttosto in sè.* Porgersi esempio. — Lasciare *dopo di sè.*

[T.] Addurre esempio. — Citare *sa più di letter.; ma dicesi anco in altro senso secondo l'orig.* Cico. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. (*Man.*) L'esempio, che tu allegasti, del debitore, è dissimigliante. [T.] Allegare, *nell'uso com. sarebbe più pesante.* — Recare un esempio, *in senso di esemplificazione o di prova,* Recare in esempio, *in senso aff. a Esemplare. Cic.* Servirsi di...

[G.M.] Fare un esempio *è crearlo, inventarlo, per meglio schiarire la cosa di che si tratta. Difrisce dunque dal* Citarlo, *e anche dal* Recarlo *o* Addurlo.

[G.M.] *Ma* Fare esempio *ha altro signif. Dati, Pros. fior. Prefaz.* Di modo che nè Gioseffo nè Filone fanno esemplo per dimostrare che gli antichi, benchè forestieri, scrivessero in lingua greca. — *In questo stesso senso diciamo:* Un caso solo non fa esempio (*autorità*).

[T.] *Cic.* Confermare con... — Prova col suo esempio. — Moltiplicare gli esempi del bene.

20. *Del ricevere.* [T.] *Ar. Fur.* 40. 41. Vostro fratello Alfonso da costoro Ben ebbe esempio (*del non ricorrere agli stranieri*). — Abbiamo l'esempio di... — Ricevere buoni esempi.

[T.] *Ter.* Prendere dagli altri l'esempio a sè. = *Amm. Ant.* 3. 3. 5. (*Man.*) Io ammaestro di (*a*) mirare, come in uno specchio, le vite degli uomini, e da altrui prendere esemplo a sè. *Gr. S. Gir.* 4. (*C*) Prendete asempro al (*il*) male (*dolori, come uomo*) che Iddio sostenne per noi. [T.] Pigliare cattivo esempio. *Segner. Pred.* 11. — *Di* Buono, *meglio* Prendere. *Lat.* Exemplum sumere. = *Guicc. Avvert.* 41. (*Man.*) Io laudo que' servitori, che, pigliando esempio da' padroni, tengono più conto degl'interessi suoi che de' loro.

In senso che tiene del § 15. *Petr. cap.* 5. (*C*) I' presi esempio de' lor Stati rei, Facendomi profitto l'altrui male, In consolar li casi e dolor' miei.

[T.] Prendiamo un esempio *può voler dire Scegliamo un esempio, che illustri e comprovi la cosa.*

[T.] *Fav. Esop.* Per questo essempro s'intende. — L'esempio c'insegni. — Impariamo dall'esempio di lui. — Ammaestrati dall'esempio.

21. *Dell'Imitare, Seguire, e idee sim.* [T.] Prendere per esempio *pers. o cosa vale anco Proporla oggetto d'imitazione a sè o ad altri. Ma, di sè, meglio* Proporsela. Porsela, Averla, Tenerla dinnanzi a sè come esempio, per esempio. — Con questo esempio dinanzi agli occhi. *Non com. il seg.* = *Car. Lett.* 1. 29. (*Gh.*) È degna non pur d'esser servita, ma tenuta in esempio e riverita. *Nè com. il seg. Vit. SS. Pad.* 1. 17. (*C*) Volendo Antonio trarre esemplo di santo Elia, e riputando che... [T.] *Meglio che* Trarre, Dedurre.

[T.] Imitare l'esempio, gli esempi. *Il pl. dice l'atto di molti o più atti d'un solo.* — Conformarsi agli esempi. — All'esempio del re si compone il mondo tutto, *dice un prov. lat.; ma piuttosto è la nazione che si foggia un re qual se lo merita.* Foggiarsi all'esempio *sarebbe più it. che* Comporsi. *Nep.* Seguire. = *Teseid.* 2. 5. (*C*) Apprender s'appartiene Esempro in ciascun atto a seguitare, Massimamente nel bene operare. *Fr. Jac. Tod.* 4. 38. 25. Or il mio Jesù contemplo, Seguitando il suo essemplo. *Bocc. V. D.* 240. Se tu primieramente, e dove più si saria convenuto, l'esempro colle opere delle savie città non imitasti, emenda al presente, seguendole. [T.] *Virg.* I militi s'avventano seguendo l'esempio e l'evento del duce.

[T.] *In altro senso, Virg.* A questi segni, e questi esempi seguendo (*queste somiglianze tra il regno delle api e i regni umani*), taluni dissero nelle api essere parte della mente divina.

Della volontà. [T.] Eccitato, Stimolato dagli esempi; Acceso, ispirato. *Ma anche nell'intell.*

VII. 22. *Con partic.* — *Col* Per. *Il seg. non è forma avverb.* [T.] *Lor. Med. Son.* Quanta forza entro noi abbia scultura Oggi si vede per esempio espresso. = *Gr. S. Gir.* 3. (*C*) Per cotale assempro, dobbiamo dare lo nostro corpo per li nostri fratelli.

[T.] Ad esempio *si fa una cosa; si punisce, si premia, si esercita il bene.* Per esempio *si reca un fatto, un caso, un'imag. Se a questa locuz. vuol darsi chiaro il senso della prima, direbbesi* Per l'esempio degli altri, *o sim.; o* Proporre all'esempio. *Quest'ult. ha un altro senso,* Secondo l'esempio. Operare, Scrivere all'esempio de' migliori.

[T.] *La forma più espressam. avverb. è* Per esempio, *che scrivesi anco colle iniziali* P. e. *o* P. es.; *ell., il cui pieno è* Recherò per esempio questa cosa, *a confermare, a spiegare. — Dicono anco* Per un esempio; *e allora si ristringe a un solo, e tiene del senso che suol darsi all'altro modo avv.* Per modo d'esempio.

[T.] In via d'esempio, *che non sta da sè, ma chiede un verbo che lo regga, e dice quasi il contr. d'argomento calzante, di cosa che cada a capello.* — A cagion d'esempio, *non com. Nep.* Della cui perfidia basterà dire una cosa per modo d'esempio. *Cic.* Ho nominato pochi per modo d'esempio.

[T.] A mo' d'esempio *è fam., e non ha usi così ampii come l'altro.*

[T.] *Plin. ha* Exempli gratia; *e lo dicono tuttavia. Ma ne' seq. inusit. e inut.* = *S. Ag. C. D.* 7. 16. (*C*) E come queste che io ho commemorate per grazia d'esemplo, così non esplicano, ma intricano ed implicano l'altre cose. *E* 15. 15. (*Gh.*)

Altra forma inusit. Varch. Boez. Consol. 3. *pros.* 10. *p.* 97. (*Gh.*) Come se alcuno, per atto d'esempio, volesse cavalcare per cagione di salute. *E* 4. *pros.* 4. *p.* 130. *E Lez.* 385. (*Man.*) *E Framm. Gramm.* 145. *E Senec. Benif.* 3. 5. 53. (*Gh.*) Alcune altre (*cose*)... non basta averle apparate; perciocchè escono di mente se non si riandano e continuano, come, per atto d'esempio, la geometria.

[T.] *Siccome coll'*Esempio *si tende a spiegare, così nel ling. fam. chi chiede spiegazione o con risentimento o con iron., esclama:* Che intendereste voi, per esempio? *O ass., interrogando.* Per esempio? *I Fr. ne abusano.*

23. *Coll'*A. *Idea di imitazione.* [T.] Mite, a esempio di Cristo. *Hor.* Non sarà, ad esempio d'Albuzio, crudele a' suoi servi. = *Vinc. Mart. Rim.* 2. (*C*) Acciocchè il mondo a vostro essempio impare Levare al Tempo le più ricche prede. *Amet.* 48. Ciascuno in sè, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti.

In altro senso di conformità ad un modello. Tes. Br. 5. 24. (*C*) Dicono che Ipocras trovasse il cristeo, a quello assemplo.

*Coll'*A *posp., concerne gl'imitatori.* [T.] Esempio agli altri.

*Coll'*A *posp., concerne il bene da imitare.* [T.] Esempio a ben fare.

*Coll'*A, *del fine.* [T.] *Ell.* Giova ad esempio. *Ambr.* Il martire per sè patisce a premio, per gli altri ad esempio. *V. anco il* § *preced.*

24. *Altre partic. Idea d'imitazione.* [T.] Giusta l'esempio *dice meno che* Secondo; Secondo, *meno che* Dietro. *D.* 3. 18. Tutti sviati dietro al malo esempio. — Sul paterno esempio, *e sim., dice imitazione più nobile, cioè insieme più libera e più fedele*

25. *Congiunto al* Con, *dipinge l'esempio, che si fa come guida.* [T.] *Ter.* Hai l'esempio de' buoni, col quale esempio stimi di poter fare quello che fecer essi. = *Bern. Orl.* 1. 22. 35. (*C*) Or, col mio esempio, vadasi a 'mpiccare Vecchio che ha moglie, e credela guardare.

In senso più ampio. [T.] *Ar. Fur.* 46. 9. Fa, con non più visto esempio, Malgrado... della morte, Splender nel ciel l'invitto suo consorte.

26. *Il* Di *concerne la cosa imitabile.* [T.] *Lett. B. Col.* 201. Con esempio di tutte le sante virtù. *E la pers. o l'oggetto imitato.* Esempio de' grandi modelli.

27. *Coll'*In, *quando accenna a modello, s'è detto che dice più. Fr. Giord. Pred.* 24. (*Gh.*) E però ti sono dati i Santi in esemplo. [T.] *Iscr.* In exemplum piissimus. *Guicc. Stor.* Senatori, le parole e i fatti dei quali sono in esempio e negli occhi di tutta la città.

Rim. Ant. Cin. Pist. 52. (*C*) Anzi cresce, e poi muore a tutte l'ore, In essempio d'amor quanto è possente.

[T.] *Nel senso di Esemplificazione, pone la cosa meglio in rilievo che* Per. *Svet.* Ho soggiunto poche cose in esempio.

ESEMPIÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*Esempio. *Suona dispr. d'esempio minuto e insufficiente a provare. Saccent. Rim.* 1. 251. (*Gh.*) Ma che tanti esempiucci e paragoni? [T.] *Ha miglior senso il dim.* Esempino, *sempre di cose intellettuali, cioè d'esempio addotto a spiegare e provare.* Esempini che agevolano al fanciullo la intelligenza della verità generale. — Dimostrare con esempini come la regola grammaticale debba venire applicata.

ESEMPLARE e † **ESEMPLÀRIO.** [T.] *Agg. Che serve o può servire d'esempio. È in Macr.*

Nel senso filos. di Esemplare *s. m.,* § 1. (*Rosm.*) Tante sono le verità, quante sono o possono essere le idee esemplari delle cose. — Idea d'una cosa, viene a dire insieme cosa possibile ed esemplare. [T.] La causa esemplare, che in altro rispetto può dirsi finale. *Macr.* Esemplari virtù sono quelle che stanno nella mente divina, dall'esempio delle quali provengono le altre tutte. *In altro senso.* Virtù esemplare. *V.* § 3. Tipi esemplari: *anco nella mente dell'uomo.*

2. *Di Cose e di fatti.* [T.] Scuole esemplari *potrebbersi dir le* normali, *se buone le norme loro e bene attuate.* Podere esemplare, *quel che dicono* Podere modello, *dove insegnare co' fatti le norme agrarie migliori. Ogni Istituzione, ogni Opera può meritare il titolo di* esemplare, *ma lo merita di rado.*

3. *Senso mor. Vinc. Mart. Lett.* 63. (*C*) Gentiluomo... di costumi ottimi ed esemplari. [T.] Vita esemplare, Esemplare virtù, Continenza, Astinenza. = *Cap. Impr.* 6. (*C*) Esempraria dilettiva fraternitade.

4. *Nel senso di* Esempio, § 13. [T.] Giustizia, Severità, Gastigo, Pena esemplare; *Che sia esempio del danno che viene dal male, e così volga gli animi, per la via de' contrarii, alla considerazione del bene.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 16. Vendetta esemplare. (*Nel senso ampio di Pena.*)

5. *La stessa pers. Car. Lett. negoz.* 17. (*Man.*) Prelato esemplare in ogni virtù. *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) [T.] *Così d'un ordine di persone.* Clero di Francia, esemplare.

[T.] *Per iron. o per cel.* Esemplare *nel Man. le ridicolaggini e le sconvenienze. V. anco* ESEMPLARE *sost.*, § 4.

6. *Nel seg. di pers. in altro senso che mor.; poco usit. Segn. Rett.* 10. (*C*) Conciossiachè nella Rettorica si usi argomenti esemplari...; e medesimamente degli oratori, alcuni ne sono detti Oratori esemplari. [T.] *Nell'es. preced.* Argomenti esemplari *vale Dedotti da esempi; esempi, cioè, comprovanti l'assunto. Non com.*

ESEMPLARE *e* † **ESEMPLÀRIO.** [T.] *S. m. Oggetto che è o può essere esempio a pensare e attuare altri sim. oggetti.* Exemplar, *aureo lat.* Exemplare, *s. n., in Lucr.* — *Festo.* Esemplare, quello a che riguardasi per far cose simili, segnatam. di cose visibili. Esempio, quello a che riguardasi per seguirlo imitando, segnatam. nelle cose dell'animo. [T.] *La dist., vera in qualche caso, ristringe il senso della voce, in usi filos. sapientemente adoprata. Plat. dice* le idee essere esemplari secondo i quali sono creati gli enti. *Nel senso filos. che l'idea è l'esemplare, d'un numero indefinibile d'oggetti simili possibili usa Plat.* Παράδειγμα. *S. Tom.* La forma della cosa esistente, può riguardarsi o come esemplare di quella, o come principio del conoscerla. (*Rosm.*) Esemplare, suo intimo nesso colla causa finale. *E:* La specie piena dicesi anche l'esemplare dell'oggetto; è il concetto della maggiore comprensione e della minore estensione. [F.T-S.] *Tass. P. er.* 1. Se per abbondare d'argomenti dobbiamo rimirare nell'esemplare (*del poema*) rimiriamo nell'idea. Perchè l'idea è il vero esemplare. (*Rosm.*) Regola dicesi di ciò che serve a guida o misura d'un'operazione qualunque. Si usa anche nel senso di esemplare.

2. *Filos. rel.* [T.] *S. Tom.* Nella mente divina sono le ragioni di tutte le cose; cioè le forme dell'esemplare esistente nella mente di Dio. *E:* Dio è il primo esemplare di tutte le cose. = *Fr. Giord.* 2. 283. (*Man.*) Egli (*Dio*) è esemplario d'ogni creatura. *E* 280. (*C*) Egli (*il Verbo*) è specchio ed esemplario di tutte le cose che sono e furono. [T.] L'esemplare divino dell'universo è nel Verbo stesso divino. — Idee divine esemplari della natura. = *Rucell. Tim.* 8. 7. 216. (*Man.*) La Provvidenza suprema... delibera a quali esemplari eterni... dell'intelligibil mondo, la creazione del mondo sensibile, per la cui effettuazione dispose valersi di quest'amore. *Fr. Giord.* 224. (*C*) Ma da quella origine (*Iddio*), da quello esemplario, si potrebbono creare mondi sanza fine.

3. *In rispetto all'operare.* [T.] *Cic.* Chi prende a fare una cosa, riguarderà a quella idea che è sempre la stessa, e se la proporrà ad esemplare. = *Dant. Par.* 28. (*C*) Udir convienmi ancor, come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo (*i cieli sono col loro moto imagine dell'amore che muove gli spiriti beati; quest'amore è l'esemplare, quel moto è l'esempio, la copia. Or com'è che gli Spiriti beati più prossimi a Dio si muovono più veloci, e le spere più prossime alla terra si muovono più tarde?*). [T.] *Sen.* Rammentarsi è custodire nella memoria la cosa ricevuta di fuori; sapere è fare di suo, e non dipendere da un esemplare. — L'Esempio *può essere cosa non perfetta, ma pure atta al caso;* Esemplare *s'avvicina più all'idea del bello, del buono compito. Plin. ha* Esemplare *per Modello d'opere d'arte.*

[T.] *Hor.* Voglio che l'esperto imitatore riguardi alla vita umana e a'costumi, come a esemplare, e di là deduca la verità del suo verso.

[T.] Esemplari di bellezza, *le opere d'arte. Hor.* Voi, e notte e dì, svolgete i greci esemplari. — *In questo senso l'autore è l'artista stesso, secondo il not. al* § 5.

4. *Senso mor.* [T.] Esemplare di virtù.

Per antifr. quasi iron. Anco di male. [T.] *Tac.* Dedecoris. — E troppi sono che propongono a sè per esemplare cose, non che delle meno perfette, vituperevoli.

5. *La stessa pers.* [T.] *Hor.* Omero ci propone Ulisse com'utile esemplare di quel che possa il valore ed il senno. *Cic.* Esemplare d'antica religione. — Esemplare di carità.

[T.] *Cic.* Chi riguarda a un amico vero, riguarda quasi a un esemplare di sè. (*Qui può valere e Modello, e Imagine fedele.*)

6. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Sen.* Imitar l'esemplare. *Hor.* Esemplare vizioso inganna gl'incauti, che ne imitano i vizi. — Proporre a sè un esemplare. — Prendere per esemplare *pers. o cosa.* — Farsene un esemplare.

7. *Il seg. è passaggio al senso di* Esemplare *scritto da cui trarre copia. Segner. Mann. Ag.* 13. 1. (*C*) Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola ch'egli tenne nell'amarci, a fine di potere a lei conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplare sicurissimo da ogni fallo.

[T.] Esemplare di scritto o di disegno, *dicesi quello che il maestro propone a' fanciulli perchè s'addestrino in copiarlo; che nel dialetto corcirese dicesi* Esempio *tuttavia.*

8. [T.] Esemplare *come anche* Esempio, *La copia stessa, che in ant. dicevasi* Esemplata *o* Assemprata. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l'arte s'ajuta dove la natura è manchevole, imperocchè l'arte è lo esemplare della natura. (*Così non com.*)

[T.] *Ass. Poll.* Ti mandai l'esemplare della lettera (*ora più chiaro,* Copia). — *Il seg. è usit., e diconsi* Esemplari *tutti gli oggetti moltiplicati in conformità d'un tipo comune. Plin. Ep.* Il libro trascritto in mille esemplari mandò per Italia tutta. = *Red. Lett.* 2. 244. (*Man.*) Un fagotto, entrovi due copie o esemplari... d'Ippocrate. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. I soliti diurni, per legare coll'esemplare dell'altre lettere già stampate. — *Di stampa:* Esemplare *meglio che* Copia. *Nè è impr. chiamarlo così, giacchè una copia può farsi esemplare d'altri sim. oggetti, e il ritratto ch'è tolto da un esemplare, può farsi esemplare esso stesso. L'uso della lingua conferma in modo mirabile la dottrina rosminiana.*

[T.] *Simìlm.* Esemplari d'iscrizioni, di medaglie. — Primi esemplari degli strumenti usati dal Volta. *Monumento prezioso della scienza.*

(Chim.) [Sel.] Esemplare d'un minerale, d'una roccia, di una droga, *e sim., vale un pezzetto onde può conoscersi la natura e le qualità della materia da cui fu staccato.* [T.] *Targ. Viagg.* 3. 268. Osservando diligentemente questo alabastro sul luogo nativo, si troverà vera la da me proposta teoria di sua formazione, dagli esemplari che vi sono imperfetti, e, dirò così, acerbi, e dagli strafatti ancora.

† **ESEMPLARE** *e* † **ASSEMPLARE** *e* † **ASEMPRARE** *e* † **ASSEMPRARE.** [T.] *V. a. Ritrarre da un esemplare, copiando o imitando. Recansi per disteso gli es. inusit. perchè illustrano i sensi filos.* d'Esemplare *sost.*, *e* d'Esempio. [Camp.] Assemplare, *Fare cosa all'esempio d'un'altra o ad esempio. Volg. Bib. Maccab.* 1. 2. = *M. Aldobr. P. N.* 189. (*C*) I discepoli d'Ippocras... esemplàro, e feciono dipingere la sua figura in carta. *Tac. Dav. Vit. Ag.* 2. 202. Ma perchè, come gli umani volti, così i loro ritratti, si corrompono, l'effigie della mente è eterna, nè con altra materia, od arte straniera l'assemprerai nè manterrai, che de' tuoi proprii costumi.

2. *Del copiare da scritto. Vit. S. Gio. Batt.* 196. (*C*) Asemprò questa lettera. *D. Vit. Nuov.* 1. Io truovo scritte le parole, le quali è mio intendimento d'assemplare in questo libro. *Val. Mass.* Un libro, che conteneva cose segrete de' sacrificii de' cittadini, corrotto da un Petronio Sabino, gliele (*lo*) diede ad assemprare.

Copiare non trascrivendo alla lettera, ma ripetendo le idee e i sentimenti. Tratt. Gov. Fam. 59. (*Man.*)

Fig. D. 1. 24. (*C*) Quando la brina in sulla terra assempra L'imagine di sua sorella bianca (*è tanta che par neve. E con viziosa lunghezza insiste nell'imagine*); Ma poco dura alla sua penna tempra (*Poco dura la brina disfatta dal calore diurno*).

3. *Trasl. But.* (*C*) E perchè ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare, doviamo sapere che la mente del poeta, che finge e compone, ritrae e assempra dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori o con voce, o con iscrittura.

[T.] *Qualche mod. usa* Esemplare *in senso di Ritrarre, in modo che l'oggetto possa farsi esemplare o tipo. E' diranno, p. e., che* Dante, nel suo poema, esempla in sè l'uomo morale *in gen. o* il cittadino. *Nel ling. filos. la voce può tornare opportuna.*

† **ESEMPLÀRIO.** [T.] *Agg. V.* ESEMPLARE *agg. Cap. Impr.* 6. (*C*)

† **ESEMPLÀRIO.** [T.] *S. m. Esemplare* (*V.*). *Fr. Giord.* 224. (*C*) *E* 280. *E* 2. 283. (*Man.*) — Exemplarium *è in Scev. e in Arnob.*

ESEMPLARISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ESEMPLARMENTE.

ESEMPLARÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ESEMPLARE *agg. Sempre in senso mor. o affine al mor. Zibald. Andr.* (*C*) Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima. *V. per gli altri usi* ESEMPLARE *agg.*

ESEMPLARITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* ESEMPLARE *agg. Segnatam. nel senso mor. Red. Lett. fam.* 2. 51. (*Man.*) Quei tanti e tanti anni di servitù alla Chiesa, gli sono di un gran merito; ed il padron serenissimo lo sa, e la sua bontà ed esemplarità di costumi. *E* 35. Egli n'è meritevolissimo, non solo per la lunghezza del servizio..., ma ancora per la esemplarità della sua vita. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità. *Fior. S. Franc.* 82. Vivendo in grandissima onestade, e santitade, e esemplaritade. [T.] *Coll'*In *non com.; col* Con *è anco nel Magal. Lett.*

2. Esemplarità della pena, della giustizia. *V.* ESEMPLARE *agg.*, § 4.

3. *Nel senso filos. di* Esemplare *agg.*, § 1. *Non com.* [T.] Esemplarità della natura rispetto alla scienza e all'arte. — Esemplarità ideali.

ESEMPLARMENTE. [T.] *Avv. Da* ESEMPLARE *agg. Il più com. è il senso mor.* [T.] Esemplarmente vivere, Esemplarmente benefico.

2. *Anco nel senso intell.* [T.] Lavoro esemplarmente condotto. — Copia esemplarmente accurata. *Questo es. dimostra che l'uso può estendersi anco a lavori mater., ma dove abbia parte il bene intendere e il ben volere.* — *Anco nel senso iron. di cel. not. al* § 4 *di* Esemplare *sost.*, *e al* § 5 *di* Esemplare *agg.*

3. *Nel senso d'*Esemplare *agg.*, § 4. [T.] Esemplarmente punito, corretto.

4. *Nel senso filos. di* Esemplare *agg.*, § 1. *But.* (*C*) Ab eterno esemplarmente sono state nella sua mente (*di Dio*).

5. *Per modo d'esempio. But. Purg.* 16. 2. (*Man.*) Benchè Marco lo dica... esemplarmente. *V.* ESEMPLATIVAMENTE.

† **ESEMPLATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESEMPLATIVO. *In via d'esempio. Ott. Com. Purg.* 24. 45. (*C*) Introduce esemplativamente il modo che nel loro volare tengono. (*D'una similitudine.*) *V.* ESEMPLARMENTE, § 5, *e* ESEMPLIFICATAMENTE.

† **ESEMPLATIVO.** [T.] *Agg. Che concerne il genere o il modo dell'esemplificare. Ott. Com. Purg.* 25. 466. (*C*) Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette la soluzione per argomenti naturali. (*Accenna allo struggersi di Meleagro e all'imag. umana nello specchio; es. addotti da Dante a spiegare come i corpi aerei dell'anime purganti patiscano.*)

ESEMPLATO *e* † **ASSEMPRATO** (*con l'altre forme del v.*). [T.] *Part. pass. d'* ESEMPLARE. *Nel senso di* Copiato *è in Sidon.*

*Nel senso filos. d'*Esemplare *sost.*, § 1. [T.] *S. Tom.* La cosa esemplata conviene che si conformi all'esemplare, secondo la ragione di forma, non secondo il modo d'essere. (*In questo solo senso può aver qualche uso nel ling. filos.*)

D. Conv. 118. (*C*) E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

2. *D'opera umana.* † *M. Aldobr. P. N.* 189. (*C*) Ammirò e divisò la detta figura esemplata.

3. † *Copiato. Red. Lett. Occh.* 8. (*C*) Trattato fatto nel 1299, assemprato da Vanni del Busca.

ESEMPLAZIONE. [T.] *S. f. Nel senso filos. d'*Esemplare *sost.*, § 1 (*V.*). [T.] Esemplazione degli enti finiti nella mente divina.

ESEMPLIFICANTE. [T.] *Part. pres. d'*ESEMPLIFICARE. *E come Agg. Segner. Parr. Instr.* 7. 1. (*C*) Apprendiamo qualche malizia da simil dire troppo espressivo o troppo esemplificante.

ESEMPLIFICARE. [T.] *V. a. Comprovare e Spiegare adducendo esempi. Dat. Lett.* 18. (*Man.*) Di più, fare un alfabeto della mutazione delle lettere,

come hanno fatto il sig. Menagio... ed altri, esemplificando il tutto con voci toscane. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Gli affermativi (*precetti*) (quali, a volerli esemplificare, sarebbono in un prelato la predicazione divina, le visite personali...) obbligano bene ancor essi al pari de' negativi, ma non ogni ora. *Pros. Fior.* 4. 1. 51. (*Gh.*) Io ho quasi finita la tavola sopra tutto Dante, che mi servirà per trovare li esempii; ed anco di questa del Boccaccio ho abbozzato una buona parte, e spero acconciarla in modo che io me ne possa valere in ogni quantunque minima dizione del Boccaccio; perchè ho in fantasia, dove sarà possibile esemplificare, di farlo sempre.

Nell'es. preced. è ass. e quasi neut. Ma per ell., e sottintendesi il nome poi. Filoc. 5. 261. (*C*) Tu, esemplificando, t'ingegni dimostrare, da costui ogni bene e ogni virtù procedere. *Ott. Com. Purg.* 11. 186. Qui, esemplificando, mostra, la superbia... procedere ne' mortali per radice d'antichità di sangue. [T.] *Così per ell., chiedendo dichiarazione d'esempi che mettano in termini il principio gen.:* Esemplificate. — Non andremo esemplificando più là.

2. † *Modi men com. Pallav. Stor. Conc. p.* 112. (*C*) Ma che direbbe se, anche in tali forme di nominare e d'intitolare, apparisse buona questa distinzione ch'egli vi esemplifica come ridicolosa?

† *Per Assomigliare. Ott. Com. Inf.* 21. 376. (*C*) Esemplifica questa bolgia a un luogo della città di Vinegia, detto Arzanà. *E* 1. 3. (*Gh.*) E con questa motiva (*motivo*) esemplifica sè, l'autore, agli altri. *E Par.* 28. 609. (*C*) Esemplifica la fulgidità di quel lume.

† **ESEMPLIFICATAMENTE.** [T.] *Avv. Per via d'esemplificazioni o d'esempi. Ott. Com. Inf.* 25. 429. (*C*) Li poeti hanno parlato fittiziamente ed esemplificatamente. *V. anco* ESEMPLATIVAMENTE.

ESEMPLIFICATIVAMENTE. *Avv. Da* ESEMPLIFICATIVO. *Uden. Nis.* (*Man.*)

ESEMPLIFICATIVO. [T.] *Agg. Che tende o È atto a esemplificare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 49. 125. (*Man.*) Presumiamo, per modo esemplificativo, che fusse scritto, come Adrasto avendo ricevuto in casa... [T.] Metodo esemplificativo. — Dichiarazioni troppo esemplificative confondono anzichè rischiarare.

ESEMPLIFICATO. [T.] *Part. pass. d'*ESEMPLIFICARE. [T.] *Galil. Sagg.* 178. A me pare, che non molto s'assesti al caso esemplificato.

A modo di Sost. Ma per ell. Magal. Lett. Ateis. 1. 208. (*Gh.*) L'immensa distanza che... si vede subito correr tra l'esempio e l'esemplificato. (*Parla di Dio rassomigliato all'aquila, al leone.*) *V.* ESEMPLIFICARE, § *ult.*

ESEMPLIFICAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Procedimento dell'esemplificare. B. lat.* Exemplatio, *in altro senso.* [T.] Procedere per via d'esemplificazione. *E pl.* Esemplificazioni troppo minute. (*Rosm.*) Esemplificazione, uno dei modi di argomentare proprio degli oratori, da non confondersi coll'induzione propriamente detta.

2. *Non com. i due usi seg. Uden. Nis. Proginn.* 2. 6. 22. (*Man.*) Della primiera forma (*di procedere con maniera occulta*) sieci esemplificazione questo di Platone intorno al principio del Fedone. *E* 4. 116. Esemplificazione di voci composte.

3. *Nel senso di* Esemplificare, § *ult. Ott. Com. Par.* 14. 339. (*C*) Procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

† **ESEMPLO.** [T.] *Esempio* (*V.*). *D.* 2. 19. (*C*) *E* 32. *E* 3. 1. *E* 17. *E* 18. *E* 28. *But.* — *G. V.* 9. 184. 4. *Fr. Giord. Pred.* 24. (*Gh.*) *E* 1, 25. (*Man.*) *E* 26. *S. Ag. C. D.* 7. 16. (*C*) *E* 15. 15. (*Gh.*) *Amm. Ant.* 3. 3. 5. (*Man.*) *Petr. Son.* 126. (*C*) [T.] *Vit. SS. Pad. Prol.* = *E* 1. 17. (*C*) *Bocc. Introd.* 15. *E* 51. *Maestruzz.* 2. 51. [T.] *Docum. fior. del* 1499. = *Cas. Lett.* 75. (*C*)

† **ESEMPRÀRIO.** [T.] *Agg. Esemplare* (*V.*). *Cap. Impr.* 6. (*C*)

ESEMPRO. [T.] *Esempio* (*V.*). *Bocc. Vit. D.* 240. (*C*) *E Teseid.* 2. 15.

ESENTARE. *V. a. Fare esente. Tac. Dav. Ann.* 1. 28. (*C*) Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto... esentati gli strioni dalla verga. *E* 2. 45. Di quanto pagavano al fisco e alla camera gli esentò per anni cinque. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 155. Faccia osservare i suoi ordini, ed i bandi del generale senza esentar persona alcuna dall'obbligo di farlo con diligenza. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 44. Coloro che son obbligati si mettono nel numero di queste tali ordinanze per esserne esentati, e se tutti non vi possono essere ammessi, si sforzano almen per la maggior parte di cercar qualche iscusa per esserne liberati.

2. *E N. pass. Gal. Sist.* 431. (*C*) E poi falsa la conseguenza, che... ella (*l'aria*) dovesse esentarsi più dell'acqua dal secondare i movimenti terrestri. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 44. Quei proprii, che son tenuti a questo debito, se ne esentano, e metton qualche famiglio in luoco loro.

ESENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESENTARE. *Segner. Pred.* 9. 11. (*C*) Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo stato sempre sì sagrosanto. [Val.] *Bianchin. Sold. Pref.* XXXVI. Egli, esentatosi da ogni obbligo, fece...

ESENTE e † **ESENTO.** *Agg. Privilegiato, Franco, Libero; Che per natura, per diritto o privilegio non è soggetto alla cosa di cui si parla.* (*Fanf.*) [T.] Exemptus *da* Eximo, *aureo lat. La forma seg. sarebbe* Esento; *ma l'altra è la com. sull'anal. di* Lente *per* Lento *che usa il pop. Tosc.* = *Maestruzz.* 1. 13. (*C*) Ancora i religiosi, che sono deputati da' loro prelati nei luogh non esenti, si possono ordinare dal vescovo che vi truovano. *E* 27. E nota che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giuridizione; onde puote per sè e per altrui in ogni luogo, salvo che nell'esento, sedere pro tribunali. *E* 2. 51. Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per ragione del quale non fosse esento. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 3. Qual si voglia persona quantunque esente, e privilegiata suddita, o forestiera da ora in l'avvenire non ardisca in modo alcuno mettere, o condurre per terra, o per mare nel suo dominio fiorentino coiame da suola concio con il sale, o con la vallonea. *Ord. Giust. Fir.* 17. Se si trovasse una di dette case e casati... esenti, overo liberi, overo franchi fossero stati da questo cotale sodamento... a la predetta satisfazione e sodamento predetto fare, overo prestare, da quinci innanzi in alcuno tempo per neuno modo sieno tenuti.

[T.] Esente da infezione. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Corpi semplicissimi per natura... esenti dal corruttibile e dall'impuro. [T.] Fondi esenti da imposte.

2. *Per Purgato. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte avante Che fosser dall'umana colpa esenti.

3. *Privato, Escluso. Dant. Purg.* 16. (*M.*) E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. [Camp.] *Com. Boez.* 1. In questa parte Boezio piange gli atti delli uomini essere esenti dalla cura della divina Provvidenza. = *But.* (*C*) Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisè li figliuoli di Levi... furono privati di eredità.

4. *Per Garantito, Preservato. Magal. Lett. Ateis.* 1. 131. (*Gh.*) Quei balordi, i cervelli de' quali furono, è vero, esenti da una simil perniziosa impressione, ma ne furono esenti, perchè...

5. **Andare esente, Andarsene esente, Essere esente da alcuna cosa;** *Non patirla, Non farla, o sim. Ar. Fur.* 15. 4. (*Mt.*) E Rodomonte, causa del mal loro, Se ne va esente da tanto martoro.

Cavalc. Med. cuor. (*C*) Cristo non passò senza flagelli: come noi peccatori ne dobbiamo esser esenti? *Castigl. Corteg.* 1. 70. (*Mt.*) Dunque io, Signora, sarò esente di pena.

6. **Fare esente,** *più elegante talvolta di* Esentare. [T.] Fare esente da tributo.

G. V. 9. 176. 1. (*C*) Feceli esenti di gravezze per due anni. *Fr. Jac. T.* Non farà legge nuova da fartene esente. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 164. (*Mt.*) Il mio cardinale mi ha detto che Caraffa si è contentato di far esente la mia commenda da le gravezze così del grano, come dell'un per cento.

7. [Val.] **Fare esente,** *ass. Esentare da pesi, ecc. Pucc. Centil.* 57. 34. E fur per dodici anni fatti esenti.

ESENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ESENTE. *Non com. Segner. Mann. Ag.* 15. 4. (*C*) Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi che le potevano venir dati a cagione di que' difetti di cui pure era esentissimo.

ESENTIVO. *Agg. Atto a far esente. Non com. De Luc. Dot. Volg.* 5. 14. 3. *Berg.* (*Mt.*)

† **ESENTO.** *V.* ESENTE.

ESENZIONARE. *V. a. Fare esente, Dare esenzione. Non com. Red. Ins.* 152. (*C*) Plinio, che vuole esenzionarne gli asini e le pecore..., volle piuttosto...

E N. ass. Pallav. Stor. Conc. 3. 461. (*M.*) Conchiuse che poteva essere stato altre volte convenevol tempo d'esenzionare e di riservare, ma che quello era tempo di restituire a' Vescovi il loro.

ESENZIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESENZIONARE. *Non com., ma sarebbe forma più anal. che* Esentare. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 17. Non sia però persona alcuna di qualsivoglia stato, grado, o condizione, e in qualsivoglia modo esenzionata, e privilegiata, che ardisca cavare... coiame concio in li concimi forti del territorio di Arezzo.

ESENZIONE. *S. f. Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione.* (*C*) *Aureo lat.*

(*Tom.*) L'esenzione eccettua dal comune dovere. = *But. Inf.* 3. (*C*) Avevano... franchigia ed esenzione dalle fazioni delli lor Comuni, come Religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole e zoppo e mezzo morto, meritar come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. A' soldati si mantenesse l'esenzione, fuorchè ne' traffichi de' mercatanti. [T.] *Car. Lett. Farn.* 1. 381. Non mancate di riceverli tutti come vostri fratelli, e come cari sudditi che ci sono, con partecipazione di tutte quelle abilità ed esenzioni che godete voi medesimi.

(*Tom.*) Esenzione dalle imposte.

[T.] Esenzione dalla milizia, dalla leva.

[T.] Concedere un'esenzione, ottenerla, goderla.

2. **Dare esenzione** *vale Esentare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) Io 'l crederei, S'oggi, e più giorni prima, Esenzion non si fusse a' mercatanti Data delle gabelle, Com'uso è darsi per sì fatte fiere.

3. (*Tom.*) *È privilegio, per lo più, dato a individui.*

4. (*Tom.*) *Ogni immunità è* esenzione, *ma non viceversa.*

5. (*Tom.*) *Può avere per causa la bontà gratuita del concedente, i meriti dell'esente, le sue forze, le sue incapacità, i suoi difetti.*

(*Tom.*) *Comprende ogni genere di doveri e di pesi. — Può essere temporanea. — Può avere dell'odioso.*

6. (*Tom.*) *Specie di privilegio che dispensa da spesa o servizio o altra cosa gravosa.*

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 24. Possano (*i compagni*) spendere per compiere le dette cose, in ogni cosa che utile fia a procurare e avere la detta esenzione (*da ogni imposta, procurazioni, e spese*) insino in quantità di dugento fiorini d'oro.

7. (*Tom.*) *L'*esenzione *degli ordini monastici dalla giurisdizione dei vescovi è concessione del papa.*

8. *Per Privazione. Pallav. Del Bene, l.* 1. *par.* 1. *c.* 17. *p.* 49. *in principio.* (*Gh.*) Esenzione dal dolore.

† **ESÈQUIA.** [T.] *Sing., per Esequie* (*V.*). *Il Mann.* (*Lez. ling. tosc.* 80. (*Mt.*)) *dice d'averlo trovato in ant. Sull'anal. di* Esequio *e* Assequio *sing.*

ESEQUIALE. [T.] *Agg. Da* ESEQUIE. *Non com. È in Ov.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Colla terminazione della pompa esequiale, termina altresì la memoria dell'empio.

ESEQUIARE. [T.] *V. a. Fare le esequie. È in Varr.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Esequiavano il defunto. [T.] *Potrebbesi anco ass. senza il quarto caso. Ma com. non è.*

ESEQUIATO. [T.] *Part. pass. d'*ESEQUIARE. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quando trovò il cadavero esequiato secondo la Chiesa.

ESEQUIE e † **ASÈQUIE** e † **ASÈQUIO** e † **ESÈQUIO** e † **ESSÈQUIO.** [T.] *Il primo S. f. pl., non mai sing. adesso, e così negli aurei Lat.* — *Cic. ha* Exsequor *dell'accompagnare il morto alla sepoltura, e, secondo quest'anal.,* Efferre, *ass., dicevasi Portare il morto. Il pl. denota e il numero delle persone accompagnanti e tutte le cerimonie della funebre pompa. Il senso pr. risalta in questo di Tac.* Tacita schiera e quasi lunghe esequie. *Cic.* Il cadavere di Clodio, senza imagini nè esequie nè accompagnamento nè elogio. *Svet.* Le esequie fino al rogo.

2. *Usi ant. Car. Eneid.* 6. 311. (*C*) Non s'intermise di Miseno intanto Condur l'esequie al suo cenere estremo. *Salv. Inf. Sec.* 127. (*Man.*) L'Iliade... nella sepoltura d'Ettore e nel suo esequio avrà fine. *Vit. Plut. Cat.* (*C*) E consumò nell'esequio del fratello molte cose, e robe per ardere col corpo. *Nei seg. distinguesi* Esequie *da* Funerale. [T.] *Cic.* Il funerale, nel quale gli amici convengono ad onorare l'esequie. *E* Accompagnare l'esequie del funerale. *A noi* Funerale (*sottint.* Pompa, Cerimonia, *o sim.*) *comprende oltre all'*esequie *tutti gli Uffizi estremi resi alla spoglia del defunto. Ma le* esequie *possono essere umilissime, secondo la gen. idea di* Sequor; *il* funerale *sempre supponesi con qualche pompa.*

3. [T.] *De' riti de' Cristiani, non tanto nell'accompagnamento, quanto nelle cerimonie relig.* = *Tass. Ger.* 10. 56. (*C*) Ma il pio Goffredo la vittoria e i vinti Avea seguiti, e libere le vie, E fatto intanto a' suoi guerrieri estinti L'ultimo onor di sacre esequie e pie. [T.] *G. V.* 11. 113. 2. Si fece ordine che, come il morto fosse recato alla chiesa, la gente si partisse; chè prima stavano tanto che si facesse l'asequio. = *E* 11. 65. 4. (*C*) E poi fatto per sua anima l'asequio con gran solennità.

4. *Nel preced. e più ne' due seg.* Esequio *è quel ch'ora in Fir. dicesi* Mortorio, *cioè le Cerimonie e preghiere funebri, non c'essendo il cadavere. G. V.* 11. 20. 1. (*C*) Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze a dì 16 di dicembre, nella chiesa di S. Giovanni, con grande e ricca luminaria. *E* 10. 111. 1. *Altrove che in Tosc. dicono* Esequie di trigesima *le preci e il funerale nella chiesa, trenta dì dopo la morte; e vi si recita talvolta l'elogio del defunto. Chiamare* Mortorio *questo non ben suonerebbe, sebbene certi elogi funebri sieno mortificazioni dei morti e dei vivi.* Mortorio *aveva in ant. altro senso, e in alcune parti d'It. l'ha tuttavia quale nel seg. Pass.* 313. Infermo gravemente, intantochè, disperato da' medici, s'apparecchiavano l'esequie col mortorio.

5. *Modi com. a più d'uno dei sensi not. Serd. Stor.* 6. 238. (*C*) Fanno l'esequie a' morti in questo modo. [T.] Il rito delle esequie. *Virg.* Exsequiis rite solutis. — Fare *è in Ov.* = *Ar. Fur.* 43. 179. (*C*) Venian cento e cent'altri a diversi usi Dell'esequie ordinati ed avean questi, Com'anco il resto, accesi torchi; e chiusi Più che vestiti eran di nere vesti. [T.] *Iscr.* Esser presenti all'esequie. *Ov.* Andare alle... *Giustin.* Accorrere a... *Plin.* Accompagnare l'esequie. — Fare le esequie: *è più semplice che* Celebrarle *ch'è in Liv.; ma* Fare le esequie a uno *è più che* Di... *Giamb. St.* 187. Finite le debite cerimonie delle esequie di suo fratello. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. (*Man.*) E vi tenne il dì delle esequie soldati per guardia. [T.] *Nelle* esequie, *intendesi e della cerimonia del dì, e così intitolansi le orazioni recitate o i componimenti fatti in quella occorrenza.* Onorare le esequie colla presenza, colla frequenza, con pompe, con segni di riverenza e dolore. — Solenni, suntuose, splendide, magnifiche, regie. *Tac.* Vilibus. — Umili, modeste. — Esequie di cristiano, *non di letterato, verranno a fare a me i confratelli miei della terra di Settignano, e mi seppelliranno non in legno nè in pietra, ma in terra viva.*

6. [T.] *Per estens. Con ufficio di dolore e d'affetto.* = *Bocc. Nov.* 31. 27. (*C*) Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu vivendo cotanto amavi.

7. *Fig.* [T.] Esequie *chiama Ov. la sua partita in esilio; come la pena d'esilio dicesi* Morte civile. — Esequie della monarchia spagnuola, attribuite al Tassoni.

† ESÈQUIO *e* † ASÈQUIO. [T.] *S. m. Esequie* (*V.*), *franc.* Obsèques *G. V.* 11. 65. 4. (*C*) *E* 10. 111. 1. *Vit. Plut. Cat.* — *Salv. Inf. sec.* 127. (*Man.*)

† ESEQUIOSO. [T.] *Agg. Nel senso di Esequiale. V.* [Camp.] *G. Giud. A.* 2. 3. In quelli quindici giorni doveano celebrare certe feste solenni esequiose, secondo ch'era costumanza di farsi alli re ed alli maggiori che morivano. *Sull'anal di* Festoso, *e sim.*

† ESEQUIRE. *V.* ESEGUIRE.

ESERCENTE. [T.] *Part. pres. d'*ESERCERE. *V.* — *E come Agg. e Sost. L'usano nei modi seg.* [T.] Gli esercenti il commercio, un'arte. *E per ell.* Avvocato esercente in tale o tale distretto, *che ha facoltà di esercitarvi la sua professione. Non bello nè necessario. In Cel. Aurel.* Coexercens. *V.* ESERCITANTE.

† ESÈRCERE. [T.] *V. a. Esercitare* (*V.*). *Aureo lat. che taluni usano in senso anal. ai due es. seg.; ma appena può reggere nell'Imperf. indic. e sogg., e nessuno direbbe nell'Inf.* Esercere, *com'altri* Esercire, *che a noi suona barb., sebbene in Commodiano leggasi* Exercite (*colla penult. breve*) *per* Exercete, *e in Cel. Aurel.* Exercibilis, *e in Cat.* Exercitio, onis, *seppure è retta la lez.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 51. (*C*) *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, di zappare esercevano. *Bocc. Nov.* 52. 4. E personalmente la sua arte esercevano.

ESERCITÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o meno facilmente, più o meno utilmente esercitarsi. Il De-Vit promette esempio di* Inexercitabilis. *E Cel. Aurel. ha* Exercibilis. [T.] Le Virtù maggiormente utili all'umana società sono le più ordinariamente esercitabili; e chi nel fare il bene ricerca l'insolito, non è virtuoso davvero.

ESERCITAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'esercitare e dell'esercitarsi.* [T.] *Apul.* Ammaestramento degli ingegni, esercitamento de' corpi. = *M. V.* 6. 72. (*C*) Fu cagione di grande esercitamento del balestro.

In senso più gen. Coll. SS. Pad. 1. 7. 6. (*C*) *Sen. Pist.*

ESERCITANTE. [T.] *Part. pres. d'*ESERCITARE. *E come Agg. e quindi Sost.*

Senso corp. [T.] *Bellin. Lett.* 4. 1. 267. Questo... lume, esercitante... la virtù di tutto l'occhio.

2. Esercitante *arte o professione o uffizio.* [T.] *Cennin. Tratt. pitt. cap.* 1. Sì come piccolo... esercitante nell'arte di dipintoria, Cennino di Drea Cennini. *Coll'*In, *non com., e vale quasi Esercitantesi in... V.* § *ult.*

[T.] *Quel che dicono* Esercente (*V.*) *potrebbesi anche* Esercitante.

3. *Altra ell. sottint.* Esercitante il corpo *o* Esercitantesi in fatiche. *Cr.* 3. 7. 13. (*C*) La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima..., è a smaltire dura, e però solo agli esercitanti si conviene (*affaticanti*). *E appresso lo contrapp. a* Ozioso. *Cic. Volg. Uff.* 86. *Congiunge* Esercitanti *a* Faticanti. (*Il secondo è più.*) *V.* ESERCITANTISSIMO.

† ESERCITANTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* ESERCITANTE. *Nel senso non com. di Affaticante. V.* ESERCITANTE, § 2. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono uomini amatori della fatica e esercitantissimi. — *Qui aff. a* Esercitativo (*V.*). *E anche V.* ESERCITARE, § 9. *Ora direbbesi* Operosissimo.

ESERCITARE. [T.] *V. a. e Rifl. Agevolare un atto o serie d'atti, ripetendoli sì che possa formarsene l'abito. Lat. aureo* Exercere, *e anco* Exercitare, *quasi frequent. Altri lo deriva dal gr.* Ἔργον; *altri da* Arceo, *ma* Ἔργον ἀρετὴ, *e il tat.* Ars, *colla radicale* R, *denotano l'uso della forza e i suoi atti.*

2. *Il seg. è com. alle forze corp. e spirit.* [T.] *Cic.* Esercitare le forze. *Sall.* Ciascuno esercitava il corpo e l'ingegno in pro della patria, non per acquistarsi potere.

3. *Segnatam. del corpo.* [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Esercitare il corpo al corso: *dice piuttosto l'apprendere che l'abito già formato. E Rifl. Mela.* Dicesi che ivi Achille esercitasse sè e i suoi nel corso. *Virg.* S'esercitano sui cavalli (*exercentur equis*).

4. Esercitarsi, *ass. Passeggiare, Far moto. Bocc. Nov.* 77. 12. (*C*) Lo scolare, andando per la corte, s'esercitava per riscaldarsi.

5. *Esercizi di forza più espressam.* [T.] *Cic.* Esercitarsi nella caccia. = *Adr. G. B. in Vas. Vit.* 2. 74. (*Gh.*) Maestro di esercitare i giovani alla lotta e ad altri giuochi. [T.] *Virg.* Esercitano nella palestra le membra. *Sannazz. Arc.* 5. Quivi (*sogliono i pastori*) in diverse e non leggere pruove esercitarsi; siccome in lanciare il grave palo..., ed in addestrarsi nei lievi salti e nelle forti lotte. *Bemb. Ist.* 1. 11. (*Mt.*) Ivi a ferire tutti in un segno con la detta arme si esercitassero.

Altro modo non com. [T.] *Virg.* Esercitano le patrie palestre. *Ma potrebbesi* Esercitare la lotta, il pugilato; *così come* il corso. *Val. Fl.* Esercitare l'arco, *e per apprendere, e per tirare più o meno abitualm.*

6. *Senso più espressam. milit.* [T.] *Tac.* Esercitare nella milizia. = *Bocc. Nov.* 31. 17. (*C*) Comechè tu... ne' tuoi migliori anni, nell'armi esercitato ti sii. [T.] Esercitarsi alle armi, *per addestrarvisi*, Nelle, *anco gli addestrati già. Virg.* Esercitare le armi: *e nell'uno e nell'altro senso.*

Quest'ult., quasi trasl. del Fare la guerra. [T.] *Davila.* Desideroso di gloria, era primo ad esercitar l'armi a danno degli Ugonotti.

[T.] *Svet.* Esercitare i militi; *che facciano tutti quegli esercizi che occorrono a guerra.* = *Stor. Eur.* 5. 100. (*Man.*) Ordinate così le cose, ed esercitati bene i soldati, volle far prova de' casi loro.

7. *Parti del corpo. Non solo la persona s'esercita, ma una parte del corpo suo. E perchè gli atti corp. suppongono sempre gli spirit. (onde agli enti stessi inanimati il linguaggio dà figuratam. atti spirit.), le locuz. che concernono il corpo, prendono senso intell. e mor.* [T.] Esercitar il piede, le gambe; la mano, le braccia, l'occhio, l'orecchio. = *Petr. Son.* 234. (*C*) Piè miei, vostra ragion là non si stende Ov'è colei che esercitar vi suole) *la donna, ora morta*).

[T.] *Pl.* Esercitare i pugni sopra alcuno. *Claudian.* La mano ai furti. *Ov.* La lingua nelle liti. = *Boez. Consol.* 103. (*Gh.*) Il feroce e non quieto la lingua esercita a questioni e a liti (*linguam litigiis exercet*)?

[T.] *Staz.* Exercere formam, *Curare con arte la bellezza della propria pers.* Esercitare la bellezza, *a noi avrebbe mal senso; abusarla, se non trafficarla.*

8. *Il seg., nel senso del* § *preced., concerne gli anim. Lab.* 239. (*Man.*) Se quello è vero... che quel membro, il quale l'animal bruto più esercita, sia più piacevole al gusto.

[T.] Esercitare cavalli al corso, alla guerra; i cani alla caccia. *Virg.* Tori. *Anche ass.* Esercitarli, *sottint. il resto.*

Del toro che s'apparecchia a battaglia col suo rivale. [T.] *Virg.* Con ogni cura esercita le forze *E:* Le api si esercitano nei campi (*alla dolce preda loro*).

II. 9. *Il preced. è passaggio all'idea di lavoro in cui l'uomo esercita altri e sè.* [T.] *Virg.* (*La donna vigilante*) esercita al lume notturno le ancelle in lungo cómpito, per serbare casto il letto coniugale, e allevare i suoi figliuoletti. = *Cr.* 1. 12. 2. (*Man.*) Dee studiare ed esercitare la famiglia. [T.] *Nep.* Esercitare i rematori. — Gli operai. = *Lab.* 58. (*C*) E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali, e mobili, e imperfetti siete, fate.

Ardito modo ma bello. [T.] *Hor.* Operosa inerzia ci esercita. Con navi e cocchi cerchiamo il ben vivere. Quel che tu chiedi l'hai qui.

10. [T.] Esercitar l'opera stessa, il lavoro. *Virg.* Ne' dì festivi esercitare certe cose concede e la religione e la legge; derivare ruscelli, tendere insidie agli uccelli.

11. [T.] *L'ardito modo di Virg.* Quando con grandine i nembi precipitano, fugge ogni aratore da' campi, acciocchè possano, ritornato il sole, esercitar la giornata (*exercere diem*); *lo rincontriamo in Cater. da Siena, che non leggeva Virg.; ma* l'anima cortese mantovana *avrebbe lette le lettere di lei ammirando.* = *S. Cat. Lett.* 358. (*Gh.*) Sempre esercita il tempo o con l'orazione o con la lezione. (*Quel che volgarm.* Occupare.)

12. *Dell'opera in relaz. alla parola, al desiderio, al concetto.* [T.] *Ov.* Esercitare l'ardire. — Esercitare il valore. — Esercitare coll'opera il bene che amiamo.

E ass. [T.] Amare col cuore e esercitare coll'opera.

[T.] Esercitare in fatto la dottrina. *Quintil.* Esercitare un precetto. *Cel. Aurel.* Regula exercibilis. *Ps.* Ne' tuoi comandamenti m'eserciterò. (*Taluni di questi concernono anco il mor. V.* § 16.)

III. 13. *Il preced. si collega al seg. che concerne segnatam. la mente.* [T.] *Ps.* M'eserciterò nelle tue maraviglie (*In adinventionibus tuis exercebor, et considerabo vias tuas*).

[T.] Esercitarsi a intendere, a meditare, a comporre. *A Erenn.* Esercitare l'ingegno. *Cic.* La mente. — L'attenzione, *o altra facoltà intell.* Esercitare la penna, *e della mano di scritto e dell'arte dello scrivere. Questo più espressam.* Esercitare lo stile.

[Cont.] *Pico. A. Instr. filos.* 92. D'intorno a queste osservazioni... ed altre così fatte vie di avvertire e congetturare le convenienzie, e le diversità, e differenzie delle spezie tra di loro, è necessario che i buon filosofi continuamente si esercitino.

Col Di, *non com., ma non morto. Pass.* 324. (*C*) Lo 'ngegno umano... s'è esercitato di trovar molte cose sottili.

[T.] *Non solo le facoltà, ma della facoltà gli atti* esercitansi. (*Rosm.*) Un'astrazione si esercita sulle idee già formate, e un'altra sulla percezione.

14. [T.] Esercitare l'insegnamento *dice dell'abito, sia mestiere o professione o non sia.*

15. *Varii esercizi intell. Ricett. Fior.* 3. 2. (*Man.*) Non ne sapendo (*lo speziale, della ling. lat.*), debba essere istruito da uno intelligente maestro e esercitarsi in leggere i moderni, i quali hanno tradotto o scritto di tal materia in lingua volgare. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 220. Medico molto eccellente in materia di semplici, il quale ora s'esercita in medicare.

[T.] *Cic.* Con gran senno e molt'arte s'esercitò nella più vera eloquenza. *E:* Ad copiam rhetorum. *E:* Ero con gran cura esercitato nella dialettica da Diodoto. — Nella filosofia, in qualsia scienza o arte.

[Cont.] *Nel disegno. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. *Ded.* Sono stato affezionatissimo a tutti coloro che di lei (*l'arte del disegno*) hanno preso il medesimo piacere, e l'han saputa con maggior felicità, che

forse non ho potuto io, esercitare... La dilettazione con l'utile e con l'onore insieme, ch'io ho cavato nell'esercitarmi così come ho saputo in questa nobilissima arte. = *Adr. G. B. in Vas. Vit.* 2. 67. (*Gh.*) Si esercitò nella pittura. [T.] Esercitarsi alla danza (*com'arte*) *per apprenderla;* Nella danza, *già appresa. Così* Alla musica e Nella musica, *e sim.*

[T.] Esercitarsi sul violino *o altro strumento. Potrebbesi anco, segnatam. nel verso,* Esercitar lo strumento; *e nel senso grave del* § 27, 30; *e, che cade più spesso,* Esercitare gli orecchi della povera gente. *Virg. disse* Exercet noctua cantus. *E:* Agni balatum exercent. *Troppi e poeti e oratori* esercitano il belato e il ruggito. *In Inghilterra* politicamente il grugnito; che esercita il coraggio degli uomini di Stato. *Ma è com.* Esercitare la voce. *E di cantori e di attori* Esercitarsi.

[T.] Esercitare la critica (*sovente belato o grugnito*) *dice l'atto o l'abito del giudicare le opere dell'ingegno.* Esercitar la censura, *anco nel senso mor. e soc.* Esercitarsi nella critica, *Apprendere a ben giudicare.* Troppi cominciano a esercitare la critica prima di esercitarvisi.

IV. 16. *Senso mor.* [T.] *Cic.* Esercitare l'animo in ottime cose. — Il cuore, l'affetto. *Vit. S. M. Madd.* 110. Or se ti (*ti sei*) asercitata nell'opere virtuose. = *Cavalc. Frutt. ling.* 38. (*C*) Per esercitare, e per rivocare li nostri desiderii. [T.] *Ps.* Mi esercitavo e ripurgavo il mio spirito.

[T.] Esercitare la virtù, *e* Una o altra virtù. *Col* La *dice l'abito; nel secondo modo e l'abito e gli atti più o meno moltiplicati e frequenti.*

[T.] *Appartiene al mor. e all'intell.* Esercitare la vigilanza, la diligenza, *e sim.*

17. *Senso più espressam. rel.* [T.] *Ps.* Il servo tuo si esercitava nelle tue giustizie. — Esercitare la fede.

[T.] *Altro è* Esercitarsi a una virtù, *Far di prenderne l'abito; altro è* Esercitare una virtù, *Farne gli atti più o meno abitualmente.* Esercitarsi alla pazienza *è un provar di soffrire pazientemente;* Esercitare la pazienza, *Soffrire pazientemente le cose avverse. Un altro senso di questa locuz. è not. più sotto.*

Belc. Vit. Colomb. C. 224. (*Man.*) Con molta sollecitudine s'esercitava in questi esercizi spirituali. [T.] *Ap.* Esercitarsi alla pietà. = *Belc. Vit. Colomb. C.* 223. (*Man.*) Esso non voleva che la mattina, per infino a terza, s'aprisse a chi picchiasse alla porta,... perchè s'esercitava co' suoi fratelli a orazioni ed a gran pianti.

18. *Senso che tiene del mor., del rel. e del soc.* [T.] *Plin. ep.* Esercitare la giustizia. *Julian.* Liberalità. — La generosità, la clemenza.

[T.] *Dicesi anco* Esercitare atti di giustizia, di generosità, di clemenza, *e sim.; e sono le opere singole. Segner. Mann. Apr.* 23. 1. T'impone... che ti eserciti in opere di misericordia. — Esercitare la carità, *e col cuore e co' fatti.* — Opere di carità.

In senso meramente umano. [T.] Esercitare la benevolenza. *Catull., in senso mater.* Gli amori.

19. *Questo è passaggio a' sensi non buoni.* [T.] *Liv.* Esercitare la libidine. *E:* L'avarizia. — La malizia.

[T.] *Ov.* L'odio. *Cic.* La vendetta contro alcuno. — Il furore. *Sall.* Le discordie. *Cic.* Nimicizie. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Guerra che dalla città nostra per spazio di tre anni fu esercitata contro alla santa Chiesa romana. [T.] Esercitare persecuzione contro alcuno.

[T.] *Cic.* A tale follia ti formò la natura, ti esercitò la tua volontà.

V. 20. *Senso segnatam. soc. D'arte, professione, mestiere a cui l'uomo dia gran parte della sua vita, per trarne lucro o no.* [T.] *Hor.* Eserciti ognuno l'arte che sa. [Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 27. In Sicione, la quale fu gran tempo madre e nutrice di tutte quante queste arti nobili, e dove esse più che altrove si esercitarono. *Cer. Disc. idr. Tav.* Arti operatrici non si possono saper bene senza esercitarle e porle in pratica.

[T.] *Cic.* Jus civile. — Esercitare la professione dell'avvocato, Far l'avvocato, il medico, *e sim., ha senso men nobile.* Fa *anco chi di diritto non è;* Fa *chi fa male o per fini abietti.* = *Red. Lett. fam.* 3. 280. (*Man.*) Da alcuni anni in qua esercita la medicina in Firenze. [T.] *Della medicina, è in Cic.* [Cont.] *Danti, Astrol.* 2. Come potria senza essa (*scienza astrologica*) la medicina esercitarsi?

Uso che concerne e questo e il seg. §. *Red. Lett. fam.* 3. 280. (*C*) La prima condotta che egli esercitò, fu quella di Pietra Santa.

Adr. G. B. in Vas. Vit. 2. 28. (*Gh.*) Appresso i Greci sempre fu tenuta quest'arte (*la pittura*) di molto onore, e fu esercitata non solo da' nobili, ma da persone onorate ancora. *E* 2. 20.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Le api nel ben disporre le loro stanze esercitano l'architettura.

D'arti minori. Segn. Etic. lett. ded. 9. (*C*) Chi esercita l'arti vili, volentieri attende al suo esercizio, veggendo di trarre il frutto per la vita da quelle abbondantemente. ([T.] *Ma vili non sono che le arti malamente esercitate, chiaminsi pur nobili o liberali.* E può il ciabattino esercitare l'arte sua men vilmente del poeta di corte.) = *Cant. Carn.* 79. (*Man.*) Da uomini d'ingegno anticamente Quest'arte del pescar fu già trovata... E chi l'ha qualche tempo esercitata... [T.] *Legg. Tosc.* 6. 347. Per dare adito ai forestieri di venire a lavorare e esercitare arti in la detta Maremma, S. A. si contenta...

In questo senso [T.] Esercitarsi nelle arti *riguarda l'attuale opera che ad esse si dà. Legg. Tosc.* 7. 53. Qualsivoglia persona... si eserciterà ne' mestieri... sottoposti all'arte, che sono gli appresso... tabaccai, acquavitai, confortinai,... deva pagare in termine di giorni quindici la matricola. — Può l'uomo che esercita un'arte, non aver sempre il destro di esercitarvisi. *Segnatam. di certe professioni dicesi ass.* Egli esercita, *e vale non solo Egli ha titolo di fare gli atti della sua professione o arte, ma abitualm. li fa.* Avvocato che comincia a esercitare, che più non esercita. *Questo anco di magistrato e d'uffizio abit. — Così ass., degli esercizi del corpo, in Cic.* Cum caeteris in campo exercentibus, in herba ipse recubuisset. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 1. 32. Possino nondimeno (*detti coadiutori*), infra 'l tempo che l'università non si raduna, esercitare, essendo però stati approvati dagli officiali.

21. *D'uffizio. Varch. Stor.* 8. 210. (*Man.*) Niuno che fosse... descritto debitore in su quel libro, poteva pigliare, o esercitare ufficio alcuno, o magistrato. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 761. (*C*) Tutti e tre di molte riputazione in quel regno, così pe' magistrati che esercitavano, come per le doti onde gli avevano meritati. [T.] *Nard. St.* Ne' magistrati da lui esercitati. *Papin.* Esercitare i giudizi pubblici.

Borgh. Ricord 11. (*Man.*) Di tutto sia ringraziato Dio, quale mi dia grazia esercitare questo degnissimo offizio (*del sacerdote*) santamente. *Car. Lett. ined.* 2. 65. Possa esercitare (*l'uffizio di penitenziere*) questa Settimana Santa. [T.] Esercitare cura d'anime. — L'apostolato. — Ministero e sacro e profano.

[T.] Esercitare il culto, *e de' sacerdoti e di tutti i Fedeli, in quanto fanno atti di rel.*

22. *Uffizio non tanto abit. ma spec. Vettor. Piet. in Pros. fior.* 4. 1. 29. (*Gh.*) Io la ringrazio..: dell'onorato grado che ella mi ha... dato... Poi propongo la difficoltà che c'è a esercitarlo. (*D'un grado, non pr.*) *Guicc. Stor.* 9. 427. (*C*) Cardinale chiaro per nobiltà, per lettere e per costumi, e per le legazioni che in nome della Sedia Apostolica aveva esercitate. [T.] Esercitare una missione. — Esercitare sindacato, tutela. *Baldin. Decenn.* 6. 364. Sarà sempre di non poca gloria di questo virtuoso l'avere esercitato le sue parti verso de' medesimi (*suoi fratelli*) sino al segno d'aver tutti loro allevati e custoditi. *Virg.* Exercere vices.

23. *Segnatam. di potestà.* [T.] *Vang.* Que' che sono maggiori esercitano potestà sopra loro. — *Coll'art.,* Esercitare la potestà, *determina, e dice più;* Esercitare potestà *può essere in tale o tal caso o rispetto, e non riconosciuta debitam.* — Esercitare i poteri *ha senso più espressam. polit. e civ.* Il potere *l'ha più gen.; ma, acciocchè non paia gallic., nel senso polit., sarà meglio sovente* La potestà.

A proposito di Galli cade il seg., che suona cel. grave a noi di memorie. [T.] *Plin.* Sovraneggiano (*i galli*) la razza loro, e esercitano il regno nelle case ove sono. — Esercitare la sovranità. — Esercitare atti di sovranità. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 30. Imperio male acquistato mai niuno esercitò con bontade (*nemo nunquam imperium flagitio quaesitum bonis artibus exercuit*). [T.] Esercitare dominio. — Giurisdizione. — Esercitare il primato. = *Salvin. Disc.* 1. 20. (*Man.*) L'uomo, non potendo regger se stesso..., mal potè esercitare il comando di padre, e di signore sopra i figliuoli, e sopra i servi.

24. *Di diritto e pubbl. e priv.* [T.] Esercitare la libertà. (*Questo anco in senso mor. di libero arbitrio.*) Una facoltà, un diritto, un privilegio.

[T.] *Liv.* La vittoria sui prigioni.

25. *Senso di male.* [T.] Esercitare la tirannide. — Esercitare angherie. — Ladronecci. — Il ladroneccio *dice l'abito, l'arte bella.*

26. *D'interesse.* [T.] *Può appartenere al* § 20, Esercitare un'industria; *ma può avere senso distinto. E così Guic. Stor.* Esercitare i loro commerci (*che è altro dall'*Esercitare la mercatura; *dice gli atti singoli: e può* Esercitare certi commerci *chi non fa il negoziante. I politici lo sanno, e anche certi letterati. Delle povere donne non parlo, men ree).*

I Lat. usavano più ass. [T.] *Ulp.* Exercere caponam, *Far andare un'osteria. E:* Fodinas. *Staz.* Metalla, *Lavorare miniere. Ma questo e l'altro modo d'Ulp.* Exercere pecuniam (*collocandola a frutto*), *dichiarano l'inusit. seg.* = † *Omel. S. Greg.* 2. 322. (*C*) Maggiormente richieggo io a te quello che io ti diedi, perchè lo esercitassi a guadagnare (*il talento dato dal padrone al servo del Vang.*). [T.] *In Ter.* Exercere sumptum, *Lavorare per il campamento. E quel di Cic.* Vectigalia *dichiara il gallic. di* Esercizio, § 15.

VI. 27. *Il* Vectigal *di Cic. e le* Angherie *del* § 25 *ci conducono a un altro senso che tiene dell'*Arceo *più che dell'*Ars. [T.] *Virg.* Esercitare con pene. *Esso Virg. ha anco* Esercitare le pene, *cioè Esercitare non tanto la facoltà di punire, quanto esse pene. Questo sarebbe a noi inusit. Ma il primo ha usi anal. Com. è* Esercitare la pazienza, *in altro senso dal già not., cioè Mettere alla prova la pazienza, non propria, ma altrui, con molestia di parole o di fatti, o, che talvolta è peggio, di silenzi, di reticenze, d'inerzie.*

[T.] *Cic.* Que' casi in cui la Fortuna m'esercitò duramente. *Virg.* Te esercitano le ire d'un nume. *Plin. ep.* Esercitare un ottimo uomo pertinacissimamente. = *Ar. Fur.* 34. 39. (*C*) Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto Dalla matrigna esercitato Alcide.

In senso migliore, per Provare, acciocchè l'uomo, esercitandosi a vincere il male e i pericoli del male e se stesso, riesca migliore. Pass. 59. (*C*) Le tentazioni... fanno l'uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. — *In senso sim.* [T.] *Ps.* Delectatus sum et exercitatus sum et defecit spiritus meus.

28. *Al preced. si recano questi modi, quasi fig.* [T.] *Virg.* Fatica che esercita uomo o animale. *Altro dall'*Esercitare *ch'esso fa un faticoso lavoro. E:* Cura che esercita l'animo. *Lucr.* L'oro e la porpora esercitano con voglie moleste l'umana vita.

VII. 29. *Trasl. di cose. Non com.; ma bello. Cr.* 4. 6. 3. (*C*) Nella quale, se è necessità, che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti. *Stor. Eur.* 5. 100. (*Man.*) Arrigo... attese ad ordinare i soldati, e a disciplinarli nella milizia, chiamando a quella d'ogni nove uno di quelli che esercitavano la villa, e d'ogni cinque uno di quelli della città. [T.] *Virg.* Esercita frequente la terra. *E:* Esercitano col vomere i rutuli colli. *E:* (*Nel potare le piante*) Esercitare su loro duri imperii.

[T.] *Virg.* Esercitano colla caccia le selve.

In altro senso. [T.] Esercitare le mie artiglierie, *Porle in opera validamente.*

[T.] *Virg.* (*Della trottola che i fanciulli per giuoco*) esercitano in lungo giro.

[T.] *Ov.* Venti che esercitano la fiamma. *Hor.* Austro, le onde.

30. *Il seg., abusato dai Fr. e dagli It., non si può dire barb. Sagg. nat. esp.* 68. (*C*) Pressione che esercita in I l'aria bassa. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 310. Se tal acqua esercitasse sua gravità sopra le secchie, queste, colla giunta della percossa, grandemente inclinerebbero a basso, sollevando il contrappeso. *Bart. D. Tens. Prep.* XXXV. L'una parte esercita il suo natural premere e puntar contro all'altra. [T.] *Ma* Esercitare influenza, ascendente, *e sim., che dicono e di cose e di pers., son da evitare, non tanto per l'uso del v. quanto per gli accoppiam. d'altre parole con esso.*

31. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Esercitare *o* Esercitarsi *coll'*A *è in Plin.; coll'*In *è in Svet. — Coll'*A *si è not. che venirsi formando dell'abito; coll'*In, *gli atti dell'abito.* = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*Man.*) David..., nella pastura degli armenti, la sua puerizia esercitò (Ibique inventutem suam exercuit, *Sall. Cat.*).

*Coll'*In *può valere il soggetto nel quale l'uomo*

si esercita, e anche contro il quale. Questo è espresso nel seg. Bocc. Nov. 77. 37. (*C*) Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare.

[T.] L'uomo esercita altri. *Cic.* Esercitare giovani. — Esercitare le proprie e le altrui facoltà. *Catull.* La giovanezza. — Esercitasi il lavoro, l'opera. = *Car. En.* 6. 959. (*Man.*)

[T.] *Cic.* Esercitare fortemente.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Disci. mil. Lang.* 34. *v.* È difficultà grande a far che le genti si rimettano... nella lor prima ordinanza dopo che son rotti per cagion del cammin difficile, o che i nemici gli avessero messi in disordine, perciocchè in questo vi bisogna un grande esercitare, e si apprende con una lunga usanza.

ESERCITATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ESERCITATO *agg.*

Senso corp. e milit. [T.] *Nep.* Avere esercito ben fornito e esercitatissimo. = *Stor. Eur.* 5. 104. (*C*) La nobiltà... esercitatissima nella milizia. *Segr. Fior. Disc.* 2. 33. Uomini esercitatissimi nelle guerre. *Serd. Stor. Ind.* 11. 438. Capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi.

2. *Senso intell. Car. Lett.* 2. 129. (*C*) Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.

3. *Senso di male.* [T.] *Cic.* Littori valentissimi, e esercitatissimi a bussare e flagellare uomini. — *Per gli altri usi a cui può applicarsi il sup. V.* ESERCITATO.

ESERCITATIVO. [T.] *Agg. Atto o Inteso a esercitare. È in Boezio.*

2. † *Che molto si esercita. Operativo, Operoso. But. Inf.* 4. (*C*) Perchè li Trojani fûnno uomini esercitativi, e però aggiunge, con molti compagni. — *Meno inusit. sarebbe* Esercitatorio (*V.*).

ESERCITATO. [T.] *Part. pass. d'*ESERCITARE, *e come Agg.*

Senso corp. [T.] Uomo esercitato in prove di destrezza o di forza. — Destrezza o forza esercitata. — Corpo, Mano, Occhio esercitato.

2. *Senso segnatam. milit.* [T.] *Nov. Ant.* 2. 148. Queste ragioni mossono il padre a mandarlo nella milizia, bene accompagnato d'uomini vecchi, bene esercitati ne' fatti d'arme. *È in Nep.* — *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Nelle contese di guerra i pochi, bene esercitati, sono più pronti alla vittoria. *Nep.* Milizie esercitate e ubbidienti. *Cic.* Inexercitatus miles.

3. *Senso intell. Ricett. Fior.* 3. 2. (*Man.*) Il buono speziale debba esser d'ingegno e di corpo destro,... esercitato da giovane nella cognizione delle medicine semplici e delle composte. *S. Ag. C. D.* 11. 23. (*Gh.*) Uomo dotto ed esercitato nelle Scritture ecclesiastiche. [T.] *Cic.* Al dire. *Girol.* Nel dire. (Nel *dice più.*) — A pensare. — Pensatore, Dicitore esercitato. — Artista, Attore. *Cic.* Inexercitati histriones. — Artefice, Artigiano.

[T.] Ingegno, Mente, Penna esercitata. *Dial. de Orat.* Eloquentia.

4. *Senso mor.* [T.] *Cic.* Saranno più pronti e come più esercitati a ben meritare di molti.

Senso di male. [T.] Esercitato a dissimulare, a mentire. *Cic.* Uomo esercitato in ammazzare le mogli.

5. *Senso soc.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 2. Rifiutati onori o esercitati, erano peccati gravi.

6. *Pratica. Car. Lett.* 49. (*C*) È persona di molta stima... esercitato assai negli affari di questa repubblica. [F.T-s.] *Tac. Dav. Stor.* 1. 8. Bel dicitore, in affari di pace, non di guerra, esercitato.

7. *Senso molesto, nel senso aff. al* § 28 *d'*Esercitare. [T.] *Cic.* Quei miseri, esercitati nel lavorare il terreno. = *Sannaz. Arc. pros.* 5. (*C*) Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all'esercitate membra riposo. *Qui accenna anco al* § 1.

Di più grave molestia. [T.] *Virg.* Esercitato da' fati. *Ov.* La probità esercitata ne' casi avversi.

[T.] *Cic.* Animo esercitato da cure.

8. *Di cose. V.* ESERCITARE, § 29. [T.] *Virg.* Fiumi esercitati nel corso. *Al. Manz.* Sul bel piano Dalle Insubri cavalle esercitato.

Castigl. Corteg. 2. 146. (*Gh.*) Subito che hanno avuta la pace (*certi Stati*), sono iti in ruina, e hanno perduto la grandezza e lo splendore, come il ferro non esercitato.

[T.] *Hor.* Scogli, da' venti.

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Coll. ab. Isaac,* 32. (*C*) Come uomo esercitato di consuetudine indiscreta. (*Non si direbbe ora così, ma* esercitato dall'abito, *o sim.*) [T.] *Coll'*In. *Cic.* Dica di non sapere le cose nelle quali è versato e esercitato.

Specie d'ell. [T.] *Bertin. Risp. Apol.* 27. Non punto mi pare strano l'udire il parere di qualche dama, dato che sia esercitata nei polsi, intorno l'accesso o la declinazion della febbre, e l'accrescimento o mancanza di forze.

Altro modo ass. [T.] Tenere esercitato, *e in senso buono e nel senso molesto del* § 27 *d'*Esercitare.

Senza nè avv. nè altre voci che denotino il grado dell'esercizio, vale esercitare bene, di molto. Cavalc. Specch. Cr. 39. (*C*) E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Quindi* [T.] *Sen.* Peritius aut exercitatius. *E l'avv.* Exercitate. *E in Arnob.* Exercitatissime.

ESERCITATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*ESERCITARE. *E come Agg.*

In senso corp. [T.] *Macr.* L'esercitatore de' corpi fornisce valentia ai lottatori.

2. *Senso milit. o aff. a quello. Ora dicono* Istruttore, *ma in signif. men ampio.* [T.] *Plin.* Esercitatore d'atleti. *Iscr.* Esercitatore della cavalleria pretoriana.

3. *Senso spirit. Tratt. Gov. Fam.* 64. (*Man.*) E parmi (*che*) il corpo sia dell'anima fante (*servitore*), esercitatore e compagno. — *Può avere senso e intell. e mor. e soc.*

4. *D'arte. Non com. But. Par. c.* 1. 1. (*C*) Invoca Apolline, lo quale fu esercitatore della poesia. *E Inf.* 4. 2. E queste arti, e scienze difendono i loro esercitatori dalle pene dei martirii.

ESERCITATÒRIO. [T.] *Agg. Che ha per fine o uso l'esercitare o l'esercitarsi.* [T.] *Iscr.* Basilicam exercitatoriam equestrem, *sala della cavalleria.* I dialoghi esercitatorii di Platone appartengono al genere inquisitivo, ginnastica della mente.

ESERCITATRICE. [T.] *S. f. di* ESERCITATORE. *E come Agg. È in Quintil.*

Senso corp. [T.] *Adr. M. Lez.* 2. 4. 115. La ginnastica, esercitatrice e addestratrice de' corpi, avea appresso gli antichi due difetti.

2. *Senso spirit. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

ESERCITAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Modo dell'esercitarsi e dell'esercitare e Cosa o Cose fatte o dette a tal fine. Aureo lat.* — L'esercitazione *è più deliberata e più diretta a uno scopo che l'*esercizio, *il qual può essere involontario o forzato. Ma questo ha usi più com. e più varii.*

Senso corp., men com. Coll. SS. Pad. 1. 10. 8. (*C*) La corporale esercitazione a poco è utile.

2. *Senso aff. al milit.* [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Nel combattere valer più l'uso e l'esercitazione che le forze. = *Sen. Pist.* (*C*) Conviene il coraggio formare per grande esercitazione. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 1. Io, a mia utilità, sempre congiunsi le cose greche con le latine, e non solo in filosofia, ma ancora nell'esercitazione del dire. = *But.* (*C*) L'esercitazione è necessaria al poeta, che gl'insegna a tenere... gli termini dell'arte, sicchè non s'innalzi più che debbia, nè abbassi.

3. *Senso mor.* [F.T-s.] *T. Tass. P. er.* 1. Virtù acquistata per lunga esercitazione, o infusa per grazia divina.

4. *Senso più gen. S. Ag. C. D.* (*C*) Avvezzati in quelle medesime esercitazioni e lavori.

5. *L'uso più com. è l'intell.* [T.] *Cic.* Esercitazioni dell'ingegno. *E:* Studii e esercitazioni.

[T.] Esercitazioni scolastiche. *Senso, sovente, non di lode; appunto perchè le cose che dovrebbersi comporre per semplice esercitazione dell'ingegno, altri le fa sentire e leggere per esercizio dell'altrui pazienza. Salvin. Disc.* 1. 9. Una tal quale accademica esercitazione. = *Cas. Lett.* 75. (*C*) È necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

6. *Titolo di libro. Modesto titolo; ma non sempre alla modestia del titolo corrisponde il tenore dell'opera.* [T.] Esercitazioni critiche. — Dello Scaligero, contro il Cardano. — Vitruviane del Poleni. — Filologiche del Parenti.

ESÈRCITO e † **ESSÈRCITO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Exercitus. *Moltitudine di soldati d'ogni milizia, armati, ordinati ed esercitati nell'arte della guerra, che si tiene in piede da uno Stato.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 2. L'oste, che di pedoni e cavalieri è mescolata, per lettera si chiama esercito, cioè a dire operamento dal fatto pigliò questo nome acciocchè dimenticare non si potesse quello ond'era nominata. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 31. Uno esercito di nove genti, o che sian state levate, a soldo o che sia messo insieme per via di cernità o ordinanza per impiegarle col tempo. = *Bocc. Nov.* 17. 44. (*C*) Il suo esercito ragunato, prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. *Stor. Eur.* 4. 95. Ragunato un esercito assai gagliardo, venne a correre e predare Castiglia. *E* 96. Il conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona,... mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Bemb. Stor.* 3. 32. Perciocchè come fie possibile in cotanto cerchio di mare, e per così sospetti liti mandare tanto esercito? *Varch. Stor.* 5. 130. I signori Dieci avendo dato ordine che le genti dei Fiorentini coll'esercito di monsignore Lutrec... si congiungessero,... [T.] *Machiav. Op.* 5. 338. Fare un esercito buono. — *Vang.* Quando vedrete circondata dall'esercito Gerusalemme. — Formare un esercito. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Esercito fu nominato dall'esercizio che continuamente da' soldàti vi si dovea fare.

Detto pure di Armata navale. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 202. Non si può dir quanto giovi, e sia prezioso l'ordine in tutte le azioni umane, e particolarmente quanto importi ne gl'eserciti, sì maritimi, come terrestri.

[Cont.] *Dicesi però più di frequente* Esercito *il terrestre, ed* Armata *la navale. Cr. B. Naut. med.* v. 483. Adunque mentre si fa l'esercito terrestre, o l'armata navale si prepara, essendo che non si può coprire questo, si deve dar ad intendere, mostrando di ciò indicii evidenti, fatti con qualche spesa, per dargli più colore, che s'arma per altro luogo diverso.

[T.] Esercito stanziale, regolare. — Esercito del Danubio, delle Alpi, *e sim.; destinato a difendere o offendere da quella parte.*

[T.] *Poeta del sec.* XII. Degli eserciti Dio, padre amoroso.

2. *Per simil., vale Gran quantità di persone, o sim., adunate insieme.* [Camp.] *D. Inf.* 18. Come i Roman' per lo esercito molto L'anno del Giubbileo su per lo ponte Hanno a passar la gente. = *E Purg.* 8. (*C*) Io vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *E* 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

[F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 18. Questo si è il campo e lo esercito de' Cavalieri di Dio. (*De' Frati di S. Francesco.*)

3. *Pure per simil. Moltitudine di uccelli. Tass. Ger.* 17. 35. (*M.*) Stupisce il mondo, e va dietro e dai lati, Maravigliando, esercito d'alati.

4. [T.] *Fig. Di cose.* Un esercito di libri, di citazioni, di spropositi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 10. Tutto questo esercito di mali. [T.] *Hor.* Febrium cohors.

5. [Cont.] Corpo d'esercito. *Quello che ora galli camente dicesi* Corpo d'armata. *Cicuta, Disci. mil.* 358. Metto per figura, e esempio un esercito di quaranta mila fanti, sei mila cavalli leggieri, quattro mila stradiotti, quattro mila archibugieri a cavallo, e due mila uomini d'arme: che è corpo d'esercito reale.

ESERCITÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. d'*ESERCITO. *Di soldati.*

ESERCÌZIO. [T.] *S. m. Atto e Modo ed Effetto dell'esercitare e dell'esercitarsi. Aureo lat.*

Del corpo. [T.] Esercizi corporali. *Li comprende tutti, siano necessarii e inevitabili; siano deliberati ed eletti per fine di sanità o di destrezza o di forza; siano ad arbitrio e quasi a caso; siano con certe norme d'arte e di scienza.* = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 6. (*C*) Tanto sono gli esercizi per la sanità giovevoli. *Bocc. Nov.* 18. 34. E sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era..., se ne venne in Inghilterra.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 101. È da provvedere del luogo dove abiti la famiglia; acciocchè, affannati per l'esercizio o per freddo o per caldo, agiatamente vi si possano riparare.

2. *Di sempl. moto. Bern. Rim.* 6. (*C*) L'esercizio fec'io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai.

Segnatam. del passeggiare. Salvin. Annot. Buon. Fier. 1. 3. 1. (*C*) Salendo e discendendo: esercizio da Galeno approvato. *Lib. cur. febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Sono pallidi non per altro che per non

fare esercizio mai. *Alam. Flor. a.* 3. *s.* 3. (*Gh.*) Era uscito di casa per fare un poco d'esercizio. *Alleg.* 21. (*C*) E faceva esercizio in casa e fuora. *Red. Cons.* 1. 187. Ottima cosa ed utilissima sarebbe, se per un'ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all'aria aperta in giornate serene. *E* 1. 200. Poi fo levare dal letto, e far esercizio per un'ora e mezzo piacevolmente.

3. *Di que' che si fanno con certe norme.* [T.] Esercizi ginnastici. = *Salvin. Disc.* 2. 406. (*C*) Gli esercizi del corpo, che... cavallereschi comunemente s'appellano. *Borgh. Orig. Fir.* 181. Gli esercizi cavallereschi, torneare e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare, nelle comuni allegrezze e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo dei nostri padri.

4. *Segnatam. dei milit. Machiav. Op.* 5. 338. (*Gh.*) Essendo in Roma consueti gli esercizi militari, dove i giovanetti si esercitavano, ne nasceva che, sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta milizia, che potevano facilmente adoperarsi nella vera. *E ivi:* Chi vuol fare un esercito buono, gli conviene con esercizi o finti o veri assuefare gli uomini suoi ad accostarsi al nimico. [T.] *Sall.* Con frequenti esercizi preparare i militi alle battaglie. [Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 18. *v.* I soldati siano tenuti in esercizio in questo modo: facciasi la scelta di alcuni, ed a ciascuno di loro siano date le armi a tal cosa convenienti, ed armati si avezzino a servar l'ordine, ed imparino di non abbandonar mai il proprio luogo. = *Segr. Fior. Art. Guerr. pr.* 5. (*C*) Quelli che agli esercizi militari erano preposti.

E nel senso più prossimo al mod. del fare gli esercizi regolarm. in ischiere al comando di capi, per addestrarsi nelle mosse già apprese. [T.] *Tac.* Esser presente all'esercizio della cavalleria. — Andare agli esercizi; Tornare dagli... — Interrotti dalla pioggia. — Due ore di... — Stamane non c'è... — Comandarli. — Esercizi a fuoco. — Campo, Spianata degli... [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 31. Gli esercizi continovati dei campi romani eran cagione che... sapevano osservar l'ordine loro.

5. *Nel seg. è l'abit. uso di guerra o gli apparecchi di quella. Bentiv.* (*Gh.*) Aveva il Duca voluto astenersi da ogni uso del vino,... per dubbio che la gotta non lo rendesse inabile all'esercizio dell'armi.

Opera abit. d'altro che di guerra. Bern. Orl. 3. 6. 2. (*C*) Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio aveva il core.

6. *Di sempl. atto.* [F.T-s.] *Giambull. Lez. Hoc est praeceptum meum ut diligatis invicem, sicut dilexi vos,* umiliandomi tra voi sino all'infimo esercizio di lavarvi i piedi.

Senso sim. [T.] Impedita la parola, e tutti gli esercizi corporei. — *Ma quando diciamo* Esercizio delle funzioni vitali, delle facoltà corporee, *intendesi e dell'atto e dell'abito.*

II. 7. *Senso intell.* [T.] *Galil. Sist.* 458. L'esercizio delle menti umane non si tronchi o anneghittisca. — Esercizio della memoria, dell'intelligenza, della fantasia. *Di tale o tale facoltà dell'ingegno. Gell.* Congiungere studio a esercizio, *intendendo per il secondo segnatam. l'uso pratico delle cognizioni, e l'attuazione delle norme imparate. Cic.* Esercizio e uso del dire.

Concerne la facoltà insieme e l'atto, il modo seg. [T.] Esercizio dell'astrazione, *e così d'ogni altra opera intell.*

Nel seg. può valere e la sempl. pratica e la professione. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Lo esercizio delle lettere è degno di essere stimato e abbracciato.

8. *Degli atti in cui l'ingegno s'esercita per addestrarsi.* [T.] Esercizi scolastici. Esercizio del tradurre, del comporre, del correggere: *questo è il meno usato, e forse il più fruttuoso.*

[T.] Esercizi accademici, *termine modesto. E così agli Accademici insegnasse modestia. Ma gli Accademici, spesso, quanto si pretendono da più degli scolari tanto sono da meno.*

[T.] Esercizi rettorici, *e sim., sono gli stessi componimenti.* C'è delle opere filosofiche le quali pajono un esercizio rettorico.

D'altre arti, e in questo e nel senso del § preced. [T.] Esercizi di pittura, musicali. *Baldin. Art. Int.* 30. Oltre a' bellissimi adornamenti ch'egli avea procacciati a se stesso coll'esercizio della musica, sonando strumenti diversi e dolcissimamente cantando. (Mus.) [Ross.] Esercizio, *Pezzo di musica composto allo scopo di abituare lo studioso a vincere le difficoltà. Diff. da* Studio. *Gli* studii *hanno per oggetto il solo genere strumentale, laddove gli* esercizi *si applicano alle voci ed agli strumenti. Gli* studii *sono più generali, gli* esercizi *più elementari. In quelli il soggetto può essere svolto, in questi tutto si ristringe ad un passo, o portamento qualunque, il quale vien trasportato in diverse posizioni.*

[T.] Esercizi, *similm., potrebbersi intitolare raccolte graduate per l'apprendimento del disegno; così, raccolte di temi grammaticali.*

III. 9. *Senso mor.* [T.] *Cic.* Esercizio delle virtù. — Di tale o tale virtù. *Ass.* Esercizio di virtù *vale virtuoso in gen.; ma anche un solo atto può essere esercizio di virtù.*

D'atti singoli e in bene e in male. [T.] *Cic.* Assuefatto all'esercizio d'opere scellerate.

10. *Al senso rel. appartiene* [T.] Esercizio della carità, *l'abito;* Esercizio d'opere caritatevoli, *gli atti.*

[T.] Esercizio del culto, *l'abito e l'ordinato modo di significare con atti esterni più o men palesi il sentimento che ci congiunge in società rel.* Esercizio della religione, *la pratica delle norme religiose.*

[T.] Esercizio della religione *vale anco l'osservanza delle regole imposte da un Ordine religioso a cui l'uomo sia ascritto. In senso sim.* Esercizio del voto. — Esercizio della povertà, della ubbidienza *nel voto promessa. Ma questo e altri può avere il senso gen. mor. del* § 9.

11. [T.] Esercizi di pietà, *gli atti co'quali lo spirito coltiva in sè l'abito religioso, non solo nelle preghiere priv. e pubbl., ma in tutte le significazioni esterne d'esso sentimento, sia di parola, sia d'opera o d'astinenza. Tutte le azioni della vita e mor. e soc. e intell., e anche corp., possono dall'intenzione esser fatti esercizi di pietà.*

Quindi Esercizi spirituali *quando in certi dì e con certe norme lo spirito si raccoglie per meditare sopra le verità religiose e sui modi d'applicarle a sè, a fine di correggere e migliorare se stesso. Segn. Sent. Oraz.* 3. (*Man.*) Mi ritirai al solito corso degli esercizi spirituali. [T.] Fare gli esercizi. Dare *di chi vi predica o vi confessa.* [G.M.] *Fag. Rim.* Or a dare esercizi, or in missione. [T.] Otto giorni d'esercizi. *Titolo anche di libri su questo soggetto:* [G.M.] Corso di esercizi spirituali.

IV. 12. *Senso soc.* [T.] Esercizio d'arte o mestiere. — Esercizio libero d'una professione. — Chiederlo, Ottenerlo; Consentirlo, Negarlo. *In questo senso l'esercizio non si fa sempre da uomini esercitati, e i più esercitati hanno spesso all'esercizio più impedimenti, non foss'altro dagli scrupoli della loro propria coscienza.*

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 27. A' quali (*notari*) da quinci addietro per li consigli del detto Comune conceduto overo ordinato fosse... esercizio overo arte di notaria. *Vas. V.* 377. Lasciato da parte l'esercizio dell'orefice, dipinsi a fresco. *Bandi Fior.* XIX. 2. 10. Nessuna persona possa... esercitare l'esercizio dell'albergatore, che non sia in dell'arte matricolato. *Così, non com.; ma anal. a* Viver la vita, *e sim.*

[Cont.] *E ass. Bandi Fior.* XXVIII. 8. Proibirono a tutti i sarti, calzaiuoli, giubbonai, materassai, rigattieri, e ad ogni altro manifattore di qual si voglia esercizio della città e contado di Fiorenza, e tanto agli uomini quanto alle donne, il ricevere, tagliare, cucire, lavorare, o altrimenti mettere in opera o ritenere in lor botteghe drapperie forestiere.

13. *Senso civ.* [T.] Esercizio d'un diritto. — Godere del pieno esercizio dei diritti civili. *Condizione a ciò è l'esercizio dei doveri. Ma l'esercizio del dovere concerne principalm. il senso mor. del* § 9, *e il senso civ. e soc. e polit. ha nel mor., meglio che fondamento, radice viva. Così l'esercizio della libertà può concernere le libertà civili e politiche, e può voler dire l'esercizio del libero arbitrio. Chi non esercita questo, non sa usare le libertà esterne, le abusa, le perde. Ma troppi nel non esercitare, o nell'esercitar malamente il libero arbitrio, ripongono della libertà i gusti e i vanti.*

[T.] Esercizio d'un privilegio o d'una facoltà sociale.

14. *Senso soc. e polit.* [T.] L'esercizio de' pubblici uffizi. Di tale o tale uffizio o magistrato. Esercizio della sovranità, del governo, della potestà *in gen. Quindi anco* di dominio privato, della padronanza, *e sim.*

15. *Concerne in parte il senso dell'esercitare arte o mestiere, in parte il senso gen. dell'esercitarsi in opera qualsia la locuz.* [T.] Esercitare un'industria, il commercio, i commerci, un traffico. *Ma può riguardarsi come uso distinto, concernente interessi. E l'uno e l'altro signif. scorgesi nel seg. Cresc. Agric. volg.* 536. Gli esercizi della villa richieggono fortezza d'abitatori, industria... d'operatori. [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 102. Ferramento, così con acciaio come sanza acciaio, il quale fosse necessario a' detti artefici per loro esercizio, e per l'artificio di dette loro arti e botteghe.

[T.] *Negli Stat. Cecina Gramolare il lino è chiamato* Esercizio, *che parrebbe gallic. a taluno; ma ancor più gallic. è chiamare, come fanno i ministri regii it.,* Esercizio *l'Esazione delle imposte e l'amministrazione della rendita pubblica. — Hanno però qualche anal. a questo gli usi lat. Dig.* Exercitoria ratio, *che concerne chi esercita un negozio. Ulp.* Exercitor navis, *l'Armatore o Chi la prende a suo traffico.*

V. 16. *Modi com. a parecchi de' sensi not. S'è visto es. che portano l'idea d'abito. Giova confermarli con altri.* [T.] *Cic.* Togliere il difetto naturale colla meditazione e coll'esercizio. *E:* Usu forensi atque exercitatione. (*Rosm.*) L'istinto coll'esercizio si rinforza.

17. *Modi nei quali* Esercizio *ha senso gen. applicabile a parecchi degli usi not.* [T.] Disuso di canto, di qualsiasi esercizio. *Prov. Tosc.* 146. Giovane senza esercizio, ne va presto in precipizio. *Cic.* Ai vecchi diminuire le fatiche del corpo, accrescere gli esercizi dell'animo. *Prov. Tosc.* 148. Non tutte le età son buone per un esercizio. *Nel Rabelais* Esercizio *vale Occupazione.*

Col Non *sull'anal. di Noncuranza, e sim. Non com.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 64. Tutto è l'avvezzamento quello che le parti destre fortifica, e il disuso e il non esercizio e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce.

18. *Accoppiamento di verbi.* [T.] Fare esercizio, esercizi, *e corp. e milit. e intell. e rel.* Fare l'esercizio, *segnatam. milit., e anche* gli esercizi. *Nel senso spec. not. sempre pl.* Fare gli esercizi spirituali. — Fare un esercizio *dice un atto o una specie d'atti.*

[T.] Apprendere un esercizio, *Intenderne le norme e contrarne o farne l'abito.* Apprendere l'esercizio o gli esercizi, *ass., in senso milit.* — Darsi a un esercizio, *Attendervi di proposito.* Darsi all'esercizio d'un'arte, *o per professarla o per acquistarvi perizia.* — Formarsi a un esercizio, *Prenderne l'attitudine.*

[T.] *Cel. Aurel.* Usare un esercizio, *segnatam. di esercizi corp.*

[T.] Mettersi, Mettere in esercizio, *del cominciare;* Tenere, Tenersi, *del continuare con qualche norma.*

Fig. [T.] Mettere e tenere in esercizio tale o tale facoltà, o parte del corpo; la mente, lo stile, la penna, la mano, le gambe. — Tenere in esercizio uno strumento o ordigno qualsiasi, *adoprarlo sovente.* — Mettere in esercizio la potestà, il potere, il diritto.

Iron. o di cel. [T.] Tener in esercizio la lingua maledica, il ventre vorace, le ugne; il bastone, il carnefice.

[T.] L'uomo ha esercizio in tale o tal serie d'atti, *vi è più o meno esercitato.* Ha l'esercizio d'un'arte, d'un uffizio, d'un diritto. *Lo possiede, l'acquista, l'adopra.*

19. *Accompagnamenti d'Agg.* [T.] Pieno, Libero esercizio, *concerne segnatam. l'attuazione della facoltà o del volere. Gli Agg. seg. concernono il modo dell'acquistare l'abito, e gli atti. Sing. dice l'abito;* Esercizi, *pl., gli atti. Con queste dist. soggiungansi agli es. del sing. gli es. del pl. e viceversa.* Lungo, Assiduo. *Vell.* Per esercizi continui, conformato alla disciplina di Roma. *Bart. Cavalc.* Seguitare i virili e onesti esercizi. — Felice, Facile, Difficile, Penoso, Gradito. *Cic.* Di trastullo. — Affettuoso.

20. *Accompagnamenti di partic. Col* Di. *Rispetto alla facoltà esercitata.* [T.] Esercizi del corpo, della mente. *Rispetto all'atto.* Esercizi di stile, di critica. — Esercizio delle funzioni, dell'uffizio.

Coll'A. [T.] È all'esercizio, *in senso milit.* È agli esercizi, *in milit. e segnatam. nel senso rel.*

Coll'In. [T.] È in esercizio, *si esercita nel tale o tale atto più o meno abitualm.* È nell'esercizio dell'uffizio commessogli.

Col Per. [T.] *Si fa una cosa* per esercizio, *per addestrarsi a farla sempre più facile e meglio.*

† **ESEREDARE.** *V. a. Diseredare, Privare dell'eredità.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Cavalc. Espos. Cr.* (*M.*)

† **ESEREDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESEREDARE. (*M.*)

† **ESEREDITARE.** *V. a. Privar dell'eredità. È in Boet. — Rettor. Tull.* (*C*) Perchè l'hanno tutti quanti esereditato.

ESERGO. [T.] *S. m. Spazio lasciato sotto al tipo di medaglia per motto o numero da incidervi.* Ἐξ ἔργου. *Quasi Fuor dell'opera d'arte, da sopraggiungersi. — Ci si pone sovente l'anno che la medaglia fu coniata. Altro dunque dal* Rovescio *della medaglia; sebbene o tutto il rovescio o parte di quello possa serbarsi ad* Esergo. [T.] Troppo angusto l'esergo al motto da incidervi. — Il motto dell'esergo, Nell'esergo leggesi. — Questo è l'esergo.

† **ESERTO.** *Agg. Aggiunto a* Dente, *e vale Che sporge in fuori. Lat. aureo* Ex-sero, exsertus. *Targ. Viagg.* 8. 389. (*Mt.*) Quattro pezzi d'un dente eserto, o corno fossile d'elefante.

ESFOGLIAZIONE. *S. f.* (Chir.) *Separazione od Eliminazione sotto foggia di lamine per effetto di processo infiammatorio delle parti necrotiche d'un osso, d'un tendine, d'un'aponeurosi, o d'una cartilagine; ed è sensibile, ovvero insensibile.* (*Mt.*) [T.] *Non com. In altro senso* Exfoliare, *in Apic.*

† **ESGUARDARE.** *V. a. Sguardare. Guitt. Lett.* 1. 3. (*Mt.*)

ESIBIRE. *V. a. Offerire, Profferire, Presentare* (*Fanf.*) Exhibere, *aureo lat. Segner. Pred.* 25. 4. (*C*) Vassi pertanto a Giacobbe, per la nuova del caso, oltremodo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri.

[Cont.] *Bandi Fior.* XL. 17. Vuole che per l'avvenire incorrino nelle medesime pene quelli fornai, e mugnai, che denegheranno di esibire e mostrare i riscontri delle polizze. = *Menz. Lett.* 3. 305. (*Man.*) Accetto le grazie che tanto cortesemente mi esibisce.

2. *N. pass.* [M.F.] **Esibirsi.** *Profferirsi, Mostrarsi disposto a. Galil. Opere. T.* IX. *pag.* 190. (*Lett. Buonarroti.*) Ho potuto e del suo sapere e de' suoi costumi dir qualche cosa e sodisfarmi a bastanza, esibendomi di farli veder alcuna delle sue opere. = *Red. Vip.* 1. 17. (*Mt.*) Il suddetto Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiajata intera.

3. (Leg.) Esibire *vale Presentare la scrittura in giudizio.* (*C*)

ESIBITA. *S. f.* (Leg.) *Presentazione delle scritture all'attuario, e pagamento della tassa a ciò stabilita. Non com. Fag. Com.* (*Mt.*) Per risparmiare a' clientoli citazioni, copie ed esibite.

ESIBITO. *Part. pass. e Agg. Da* ESIBIRE. *È in Ov.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 3. 12. Tacque nell'esibita Confessione, quanto gli fu in potere, delle opinioni abominate e riprovate. *E* 11. 16. 9. La contenenza della scrittura letta ed esibita dall'Oratore fu questa

ESIBITORE. *Verb. m. di* ESIBIRE. *Chi o Che esibisce. È in Non. — Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) E delle grazie, Ch'a tali uomin' si dánno, esibitore Mi farò cordiale ed efficace.

2. [T.] *Chi reca e presenta lettera altrui. Lat.* Ex habeo. *Lod. Ar. Lett. Vive in più dial., ma non elegante. Meglio* Latore o Portatore. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 196. Rimando a Vostra Signoria la poesia del Vai; e la prego a trasmettermi per l'esibitore della presente qualch'altro poetico componimento. (*Oggi dicono:* Il latore della presente.)

ESIBITRICE. *S. f. d'*ESIBITORE. *E come Agg.*

ESIBIZIONE. *S. f. L'esibire, Offerta.* (*Fanf.*) *È in Ulp. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 282. Se si varrà di me, conoscerà che ho parlato con tutto il cuore nelle esibizioni, che gli ho fatte.

ESICCANTE. *V.* ESSICCANTE.

† **ESÌCIO.** *S. m. Esizio. Detto per la rima. Sannaz. Egl.* 8. 95. (*M.*) E voi, pastor, piangete il tristo esicio.

ESIGENTE. *Part. pres. di* ESIGERE. *Che esige. Magal. Lett.* (*M.*) Un Dio esigente un culto più utile a chi glielo rende, che a sè.

2. [T.] †† *Come agg. di pers. che troppo richieda da altri che non sia dovuto o convenga, sa di fr.*

ESIGENZA, e † **ESIGENZIA.** *S. f. Bisogno, Ciò che conviene, che è espediente. È in una trad. volg. d'Esdr. — Dant. Conv.* 192. (*C*) Mettendo e vivificando per ciascuna potenzia dell'anima secondo la esigenzia di quella. [T.] *In queste parole non ha il senso mod. che coi Fr. dà il Magal. a* Esigenza; *ma pare denoti potenza attiva, produzione continuata* Ex ago. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Dolore ipocrito, che non manca mai di comparire a far la sua scena in tutte quelle morti che si adattano alle più segrete esigenze dei nostri interessi e delle nostre passioni. *E appresso:* Sagrificare il genio della propria moderazione all'esigenza del servizio del Principe.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 14. Non è nè anche una bagattella il dirvi tutto questo che c'è, ci fu sempre, e non poter concepire alcuna esigenza nè interna nè esterna del suo averci dovuto essere.

ESÌGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exigere. *Dicesi propriamente del Riscuotere che si fa per la via della giustizia.* (*C*)

Riscuotere giuridicamente danari o altre cose. Cron. Morell. (*C*) A domandare, riscuotere, esigere, confessare... ogni quantità di danari.

(*Tom.*) Si esige per riscuotere, non sempre si ottiene. E si può riscuotere senza esigere. — Si esige domandando, facendo gli atti necessarii a ottenere il suo, o quel che suo si pretende.

2. *E detto di pena. Guicc. Stor. lib.* 16. *pag.* 108. (*M.*) Cosa contraria ai pensieri del Pontefice, che aveva disegnato di esiger la pena dei centomila ducati.

3. *Richiedere con autorità o con forza una cosa come dovuta. Salvin. Disc.* 2. 40. (*C*) Avuta considerazione... all'amor proprio, che con violenza in qualche parte l'esige, non ha ella (*l'adulazione*) in alcuni casi... quella bruttezza che a prima vista sembrerebbe. *Filic. Pros. e Rim. ined.* 46. (*Gh.*) Questa generale adunanza... due cose diversissime nello stesso tempo esige da me: ammirazione e parole.

4. *Fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 12. Son io incestuoso, perchè non lo ricercano? Infanticida? perchè non tentano di esigerne il vero? *E* 89. Che cosa è la prudenza dell'uomo per mostrare il vero bene, e che cosa è l'autorità per esigerlo? tanto è facile quella ad ingannarsi, quanto questa ad essere sprezzata.

ESIGÌBILE. *Agg. com.* (*Tom.*) *Voce propria de' legisti, che dicono p. e.* Credito esigibile o non esigibile, *che si può più o meno sicuramente e facilmente riscuotere.*

ESÌGLIO *e* **ESÌLIO** *e* † **ESSÌGLIO.** [T.] *S. m. L'uscire d'un paese che abitavasi, o avevasi diritto di abitare; uscirne senza potere o volere ritornarci mai, o per alcun tempo determinato.* Esilio *è per lo più la Condanna, ma può essere volontario, per prevenir la condanna, per evitare male mor. e civ. peggiore.* L'Esilio, *se dall'autorità, e da quella che dicesi segnatam. politica; il* Bando, *da sentenza di giudice.* Bandito *è parola di vitupero:* Esiliato, *quasi di commiserazione. La* Relegazione *può essere meno lontana e a tempo, e in una parte del paese stesso. — In Marziano comprende la relegazione, lo sfratto da certi luoghi, il confino nel paese stesso. Ai Rom. comprendeva anco la deportazione; ma questa a noi è distinta. La voce è aurea lat. e altri la deriva da* Ex salio, *Balzar fuori, che corrisponderebbe alla etimologia sl. di* Uscocchi, *da* Scok, *Salto; altri da* Ex solum. *Dice la condanna e la pena, il luogo in cui si patisce, il tempo. — Distinguiamo.*

2. *Ai Rom. l'esilio era fuga dalla morte.* [T.] *Cic.* Minacciare l'esilio. *In certi casi è prometterlo.* — Condannare all'... — *Cic.* Punire di... = *Bocc. Vit. Dant.* 239. (*Man.*) Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio, che tu ingiustamente, del suo valore invidiosa, gli desti. [T.] Mandare in esilio. *Cic.* Gettare. — *Tac. Dav.* Cacciolla in esilio. = *G. V.* 11. 106. 1. (*C*) E i tiranni, che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio. † *Din. Comp.* 1. 17. Cominciarono i cittadini a accusare l'un l'altro, e a condannarli, e a metterli in esilio.

[T.] *Tac.* Andare in esilio. — Per venti anni patire l'esilio.

Din. Comp. 1. 4. (*C*) Sentenziò a quelli che sostenessero lo incarico de' confini fusse dato dal comune, per ristoro del suo esilio, alcuni danari il dì, ma meno al non cavaliere, che al cavaliere.

[T.] *Plin.* Ritornare d'esilio, o dall'... *Liv.* Richiamare dall'... *Cic.* Ricondurre dall'...

3. *Del tempo.* [T.] Lungo. — Durante l'... = *Cas. Canz.* 4. 1. (*C*) Pietosa istoria a dir quel ch'io soffersi In così lungo esiglio. *V. anche* § 7.

4. *Del luogo.* [T.] Dal mio esiglio sento più intimamente la patria. — Voci che giungono nel mio esilio. *Curz.* Aveva lasciata la patria per l'esilio.

[T.] *L'efficace modo di Tac.* Pieno il mare d'esilii: *recasi e alle isole destinate per luogo d'esilio, e in gen. agli esuli stessi; onde può concernere anco il* § 6.

5. [T.] Esiglio volontario, *o sia per cagione polit., o per altro. Virg.* Mutano coll'esiglio la soglia delle case amate, e cercano una patria giacente sott'altro sole.

6. *Più espressamente di migrazioni forzate e spontanee. Car. En.* 8. 180. (*C*) Questi, superbamente, il nostro esilio Perseguitando, ne fan guerra ed onta. (*Perseguitando noi esuli, come nel testo lat. dice Enea a Latino, de' Rutuli.*)

[T.] *Come in Virg. Car. En.* 3. A varii esigli, a varie terre, Per ricovro di noi, pensando andammo. — Ignota exsilia et diversas quaerere terras Consiliis agimur Divûm. *E:* E qui trovo gran numero di compagni concorso, e donne e guerrieri, gioventù raccolta all'esilio.

7. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Cic.* Causa del suo esiglio fu... *Virg.* Prese la fanciulla compagna all'esiglio. *Tac.* L'esiglio nel luogo medesimo ci ridusse. — Esiglio in un luogo. — Per luoghi diversi. *Cic.* Andare in... = *Bocc. Nov.* 18. 43. (*M.*) Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, per che in esilio andato era, l'avesse.

[T.] Trovarsi in esiglio. *Cic.* Essere in... — *Leon. Aret.* Stati in esilio. — *Vell.* Vivere in... — Terra d'esiglio. — Stanchi del lungo esiglio. — Amai la giustizia, però muojo in esiglio.

Agg. [T.] Esiglio a vita. — Vita d'esiglio, *direbbe simile a quella d'un esule.* [F.T-s.] *Nard. St.* I. Perpetuo esiglio. [T.] *Virg.* Lunghi esilii. — Doloroso. Infelice. *Tac.* Invocavano un esiglio sicuro. *Sen.* Delicato. *Se ne son visti de' lucrosi e degli epicurei tra gli esigli; non i più onorati però.* = *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. (*C*) Galba ne ha chiamato dall'esiglio uno avaro e fantastico, al par di lui.

8. *Per estens.* [T.] Esiglio dalla casa paterna. *In senso sim.* Giocoso, *e accennando all'orig. di* Salio, *d'un giovanotto innamorato, Pl.* Exsulatum ad illam adibat clam patris.

9. *D'anim.* [T.] *Virg.* Il toro vinto, se ne va a lontano esiglio in ignota terra, doglioso del suo scorno e delle piaghe toccate dal vincitore superbo.

10. *Per estens.* [T.] Esiglio dal mondo, dal consorzio degli uomini; di certi uomini.

[T.] Ambasceria, Governo, Uffizio ch'è una specie d'esilio.

11. *Fig.* [T.] *Cic.* La rep., per il mio dipartire, ita in esiglio. *Pl.* Se la perfidia e l'avarizia vanno in esiglio dalla città. = *Petr. son.* 19. (*C*) (*Il cuore*) Ed ei non trova in voi Nell'esilio infelice (*da sè medesimo*) alcun soccorso. *Cin. Rim.* 16. (*Man.*) Da cui legati ed abbagliati i sensi, Prende il mio core un volontario esiglio.

12. *Fig. rel.* [T.] *D.* 3. 26. Cagion del grande esilio (*dall'Eden fu la disubbidienza*). *E* 23. Vivendo nell'esilio di Babilonia (*nel mondo*). *Detto anche* Terreno esilio. — Valle d'esilio. *La Chiesa alla V.:* Mostraci, dopo questo esiglio, Gesù, il frutto benedetto del seno tuo, clemente e dolce Maria.

[T.] *D.* 3. 10. Da martiro E da esilio, venne a questa pace (*del cielo*). = *E* 1. 23. (*C*) Ch'era disteso in croce, Tanto vilmente nell'eterno esilio (*il politico che disse conveniente la morte di G. C.*). *Hor.* Aeternum exsilium.

ESIGUITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ESIGUO; *ha senso men sovente corp. di piccolezza, e men grave di meschinità; ed è men com. Aureo lat.* Esiguità delle forze, della spesa (*meglio* Tenuità, *o sim.*).

ESÌGUO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Exiguus. *Piccolo, Esile, Tenue. Pallav. Stil.* 235. (*M.*) Qual seme di grano... in quanto esigua particella o piuttosto atomo di se stesso, tiene la sua fecondità confinata! [Camp.] *Sol. Epit.* Rinasce di quella un esiguo e minimo vermiculo, el quale...

(*Tom.*) *Latinismo raro, per lo più nel trasl.*

Magal. Lett. (*M.*) Quando il senso è debole, bisogna che anche la scienza del sensibile sia esigua.

ESILARAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'esilararsi e dell'esilarare.* Exhilaratio *è in Aug.* All'esilaramento prodotto da bevande spiritose succede spesso cupezza e stupidità.

ESILARANTE. [T.] *Part. pres. di* ESILARARE. *E come Agg.* [T.] Bevanda, Aspetto.

[T.] *Nel senso intell. e mor.* Lettura, Discorso. — *Cel. fam. anco in senso di cosa o pers. ridicola.*

ESILARARE *V. a. Aff. al lat.* Exhilarare. *Render ilare, Rallegrare. Per lo più dei segni esterni della gioja.* Exhilaro, *aureo lat. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*C*) Nè cosa verrà mai, che il cor mi esilare. *Salvin, Cas.* 163. I quali colla petulanza de' motti esilarassero la solennità delle feste, così...

Ott. Com. Dant. Purg. 30. 532. (*M.*) Quando uomo piange, così abbuja e oscura nel viso, come quando è lieto si sciampia, ed esilara il viso. *Castigl. Corteg.* 2. 204. Tutto quello adunque che muove il riso, esilara l'animo o dà piacere.

ESILARATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESILARARE. *Bemb. Stor.* (*M.*)

ESILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Exilis. *Tenue, Sottile.* (*Fanf.*)

(*Tom.*) *È peggio di* Gracile. *La gracilità si congiunge con certa delicatezza: una* struttura esile *manca di grazia, e fa pena a vedere.*

[T.] *Sarebbe da avvertire che nel senso corp. dicono* Èsile, *sdrucciolo; ma nel ling. scritto, segnatam. nel verso, non solo potrebbesi, ma converrebbe, secondo l'orig. lat.*, Esile: Ingegno, scrittore, erudizione, maniera d'arte, *e sim.*

2. *Minuto.* (*Fanf.*) *Mascher. Inv. v.* 150. (*Gh.*) Tu pur, esile colibrì, vestito D'instabili color, dell'etra ai campi Con brevissima penna osi fidarti.

3. *Trasl. Di poco valore, di poca fama. Amet.* 92. (*C*) Le cose a me da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esil (*il ms. ha* estil) che voi abbiate. [Camp.] *Com. Boez.* II. Di sopra dimostrò la Filosofia como la mundana gloria si è picciola ed esile. = *Sannaz. Arc. egl.* 12. (*C*) Basse son queste rime, esili e povere.

ESILENE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Carburo d'idrogeno liquido, fluidissimo, infiammabile assai, di azione venefica, e che si forma dalla distillazione secca di certe materie grasse.*

ESILIARE. [T.] *V. a. Condannare all'esilio. È nell'Aut. Hist. Datian. Più grave che* Mandare a confine o a' confini. *Vit. Plut. Strad.* (*C*) Mentrechè eri esiliato noi abbiavamo tribolazioni.

2. *Per estens.* [T.] Può l'uomo esiliarsi da sè, prendere volontario esilio.

3. *Filoc.* 1. 29. (*C*) Esiliare da una abitazione.

4. *Quasi fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 107. Non è dal mondo chi vi tolga o esigli?

5. † *Par che sia per neut. Esulare. Guid. G.* (*C*) Il quale il dovea scacciare del suo regno e costringerlo di miserabilmente esiliare. (*Se non è err.*)

ESILIATO. [T.] *Part. pass. d'*ESILIARE, *e come Agg. È nel trad. lat. d'Iren. Può l'uomo essere esiliato, e non esule; condannato, ma non patire l'effetto della condanna, perchè nascosto in luogo sicuro o nel sicurissimo rifugio del sepolcro. G. Vill.* 1. 46. 1. (*C*) Rimasero in quel luogo,... siccome esiliati, e nimici del Comun di Roma.

[T.] *A modo di Sost.* Gli esiliati in Siberia.

2. *Fig.* [T.] *Aug.* L'uomo, ingannato dalla diabolica frode, fu, per giudizio della divina giustizia, esiliato.

† *Buon. Fier.* 4. 1. 4. (*C*) Piango i miei tristi esiliati amori.

ESÌLIO. *V.* ESIGLIO.

ESILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* ESILE.

ESILITÀ. *S. f. Aff. al lat. aureo* Exilitas. *Tenuità, Menomanza.* [Camp.] *Com. Boez.* II. Dimostra como la gloria non si deve molto desiderare, dimostrando la esilitade e la paucitade sua. *Boez.* III. E primo dimostra la esilitade delle buone cose temporali.

ESILMENTE. [T.] *Avv. Da* ESILE. Exiliter, *aureo lat.*

† **ESÌMARE.** *V. n. ass. Estimare, Computare.* (*Fanf.*) *V. l'etim. di* ESTIMARE. *Dittam.* 4. 18. (*M.*) E secondo che udii, e fra me esimo Cinquanta volte diece o alcuna piue Correano gli anni allor del Cristianesimo.

2. † *Trasl. Pensare.* (*Fanf.*) *Dittam.* 2. 9. E se ben mi ricordo ancora ed esimo, Tanta letizia se ne fece ch'io Appena dir te ne potrei il centesimo.

ESÌMERE. *V. a. Lat. aureo* Eximere. *Cavar fuori, Segregare.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc. ac.* 6. 5. (*Gh.*) Variare il numero e l'armonia... non fu ella quella dote scesa dal cielo, che Marone ed Omero esime dalla schiera degli altri poeti?

2. *Sottrarre.* (*Fanf.*) *Vivian. Disc. Fium.* 13. (*Gh.*) Nè altro rimedio v'è per esimerle (*le campagne sovra Pisa*) da suggezione sì miserabile, che il pigliar a colmarle con Arno stesso. *E ivi*, 61. Per esimerli dal pericolo.

[T.] Esimere dalle tasse.

3 *Per Esentare. Eccettuare.* (*C*) [T.] *Magal. Lett.* Esimere alcuno dal far parte (*d'un corpo a cui siano imposti doveri da adempiere*).

4. *N. pass. Sottrarsi.* (*Fanf.*) *Pros. Fior. p.* 4. *v.* 2. *pag.* 249. (*M.*) Onde ognuno cercava o per un verso o per un altro d'esimersene. *Magal. Var. operet.* 190. (*Gh.*) San Paolo poi, che ha confermata l'istessa legge, ha creduto di dovervisi sottoporre egli ancora, senza farsi un pretesto di esimersene, dell'occupazione sì indefessa di predicar l'evangelo.

[T.] Esimersi dal prender parte. — Non posso esimermi da...

(*Tom.*) Esimersi da se stesso, *in modi più o meno accettabili, da dovere proprio, o da carico imposto ad arbitrio.*

ESÌMIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Eximius. *Eccellente, Singolare. Lab.* 94. (*C*) Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese. *Imperf. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 94. (*M.*) Esimie scuole. *E D.* 6. *T.* 1. 147. Il sig. Magiotti, che è di quella scuola esimia del sig. Galileo nostro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 18. I guerrier scelti e d'esimio valore.

[T.] Esimie doti di corpo e d'animo. — Esimia bellezza. — Affetto d'esimia devozione.

(*Tom.*) Uomo esimio, *Che si toglie dal comune per qualunque sia pregio.* — Ex emo.

[T.] Esimio autore, oratore. — Magistrato esimio. — Protettore.

(*Tom.*) Esimio lavoro, Opra, Lode.

2. (*Tom.*) *In cattivo senso.* Ladro esimio, Birbante esimio.

† **ESÌMO.** *S. m. Lo stesso che* Ragguaglio, Computo. (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 200. (*M.*) A questo esimo, come dicevano gli antichi, cioè a questo ragguaglio... potrete formare tutti gli affissi...

ESINANIRE. *V. a. Aff. al lat.* Exinanire. *Annichilire, Ridurre al niente, Scemare. Cavalc. Specch. Cr.* 1. 21. (*M.*) Esinanìo se medesimo, pigliando forma di servo. *E* 194.

N. pass. Avvilirsi, Annientarsi, Ridursi al niente. Cavalc. Espos. Simb. 2. 13. (*Mt.*) La divina maestà si esinanitte e avvilitte. (*Modi antichi, cioè* si esinanì, s'avvilì.)

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 103. Quel profondissimo abbassamento di Lui che fu spiegato già dall'Apostolo con questo termine vivo di esinanirsi...

† **ESINANITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESINANIRE. *Annientato, Annichilito. Aureo lat. Bocc. Commen. Dant.* 2. 185. (*Gh.*) L'umana carità, la commune fede e li esercizi laudevoli non solamente diminuiti, ma quasimente esinaniti del tutto sono.

Segner. Mann. Magg. 16. 4. (*M.*) Ecco il Signore sotto quell'ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito. *Salvin. Pr. Sacr.* 218. La divina sapienza in persona, esinanita e quasi annientata in figura di schiavo.

2. *Per Votato, Scevrato, Abbassato. Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 12. (*M.*) Per protestare così esinanito ed esausto della sua gloria, la divina eccellenza...

ESINANIZIONE. *S. f.* [M.F.] *Svanimento. È in Plin. — Calil. Postill. Rocc.* II. 302. Così lentamente si andò diminuendo, che non prima che in molti si estenuò all'ultima esinanizione.

[T.] *G. B. Vern.* 85. Nella stupenda esinanizione del tuo divin Figliuolo. *Ivi:* Tu, Amor mio, ineffabilmente operi, che per sua esinanizione stupenda il tuo glorioso essere si comprenda.

ESIODEO. [T.] *Agg. Da* ESIODO *poeta.*

ESISTENTE. [T.] *Part. pres. d'*ESISTERE, *e come Agg. — Segner. Incr. part.* 1. *cap.* 4. (*Gh.*) Vedete dunque doversi concedere a forza che *ab aeterno* vi fu qualche essere necessariamente esistente. *Salvin. Pros. tos.* 1. 369. La fenice,... cosa da' poeti finta e non esistente in natura. *Cr.* 10. 12. 2. (*C*) Molte cose... son piuttosto apparenti, che esistenti.

Lor. Med. Poes. p. 26. (*Gh.*) Ciascuna parte perfetta, esistente nel grado suo.

2. *Come Sost.* (*Rosm.*) Il rapporto non è neppure qualità di qualsiasi specie, sicchè possa esistere in un reale; ma è fuori al tutto degli esistenti reali, e solo nel pensiero ha la sua esistenza. (*Qui più pr.* Esistenti *che* Enti.)

3. *Non della realtà, ma della verità ideale: non com. But. Par.* 11. 1. (*C*) Sofisma è argomento apparente, non esistente.

4. [T.] *Siccome agli aurei Lat.* Exsisto, *secondo l'orig., era non semplicem. l'essere, ma quasi il dar fuori dell'essere ne' suoi effetti; il collocarsi* (sistere se) *come oggetto alla mente; così* Esistente *col verbo suo a noi denota l'essere in quanto sensibile o riconoscibile; nel qual senso può dirsi:* Non tutti gli enti sono per noi sempre esistenti. *Michel. List. Foss.* 6. 497. Senza ricorrere ad altri supposti di ostruzioni esistenti nelle viscere del basso ventre. = *Pap. Um. e sec.* 36. (*Gh.*) Gli umori in quelle dure materie esistenti. *Segn. Lett.* 4. 3. 305. (*Man.*) Ma non veddero il testo migliore..., esistente in oggi tal ms. nella libreria di S. Lorenzo. *Vivian. Scienz. Univ.* 78. (*Gh.*) Lettere originali del Galileo, e tutte esistenti in quelle di S. A. [T.] *In senso sim. diremmo:* Diritto; Trattati esistenti; *ma in questo senso sarebbe forse meglio* Sussistenti. *Così dicono,* Le tasse esistenti, *forse perchè questa è una delle esistenze che più premono a certi nemici degli enti morali.* = *Il più sempl. è dire* che sono, *o sim., sebbene esistere per essere paja evidente nel Tratt. Gov. Fam.* 37. (*Man.*) Ancora sono sicuri tutti gli esistenti del purgatorio, loro penitenzia essere accetta a Dio.

ESISTENZA. [T.] *S. f. Atto e anche Modo dell'esistere. È in Aug.* (*Rosm.*) Nulla possiamo concepire senza pensare all'esistenza di ciò di che intendiamo avere un concetto. *E:* Essenza è la determinazione dell'idea di esistenza. *E:* L'errore nasce dal confondere l'esistenza coll'essenza specifica della cosa. *E:* La sostanza è quell'energia in cui si fonda l'attuale esistenza dell'ente. *E:* L'esistenza soggettiva (a cui si riduce anche l'estrasoggettiva) non può conoscersi senza unire ad essa anche l'oggettiva. *E:* Facilità di correre dalla possibilità all'esistenza, quanto dannosa. — Aristotele riduce le questioni possibili a quattro: esistenza, quiddità, qualità e ragione o fine. [T.] Il Kant alla modalità, ch'è una delle sue dodici categorie, subordina le idee di possibilità, d'esistenza, di necessità. Basterebbe ciò solo a escluderlo dal piccolo numero de' grandi filosofi.

[T.] Esistenza di Dio, delle cose create. (*Rosm.*) Il sentimento della propria esistenza. [T.] Affermare, Negare l'esistenza di un Ente. *È un negarla l'ammettere l'unità di sostanza; ond'è cosa logica il miscuglio che fanno i Panteisti dell'Ente col nulla.*

2. *In senso di realtà, non com., segnatam. come l'usa ne' due es. il Boccaccio. Gal. Sist.* 437. (*Man.*) Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso ed abbia assai del probabile; dico, però, probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 277. (*C*) Nella ruina venne, che al presente veggiamo; che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab.* 264. Avendo tu il viso (*lo sguardo*), come gli altri, più diritto all'apparenza, che all'esistenza.

3. [T.] *Siccome in D.* 3. 14. Sussistenza *per Ente sussistente, così e più a ragione nel seg.*, Esistenza, *l'Ente reale per essenza. Mar. Vit.* G. C. innanzi tutte le cose che sono, in verità prima e assoluta esistenza, prima e assoluta intelligenza.

4. *Nel senso dichiarato a* Esistente (*V.* § *ult.*); [T.] Esistenza politica d'una nazione; esistenza civile insieme e politica delle sue parti, le quali, se non hanno, nell'esercizio dei diritti, da esercitare il sentimento dell'essere proprio, daddovero, non hanno coscienza, e chiamansi libere per ischerno. — Comuni che hanno un'esistenza propria. Attribuire a un ente capacità d'esistenza legale. — Esistenza d'un patto. D'un monumento (*ma può dirsi in modo più sempl. e più elegante*).

Per abus. è il seg., ma il disordine essendo nulla, non si dovrebbe dire che esista. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. Fin qui dell'esistenza del disordine: e, additatene brevemente le cause, passo alle proposizioni dei rimedii.

5. [T.] † † *Dicono alla fr.* Esistenza *per Vita, segnatam. con agg. di male, per far apparire più impr. il modo,* Penosa esistenza. — Pochi anni di esistenza. *Il popolo non si vergogna di nominare e sentire la vita.*

ESISTENZIALE. [T.] *Agg. Da* ESISTENZA. *V.* ESISTENZIALITÀ. *È in Cand. Arian. de gen. div.*

ESISTENZIALITÀ. [T.] *S. f. T. filos., usato da Kant per denotare la qualità, lo stato di quello che esiste. A ciò basterebbe* Esistenza, *ma negli es. seg. distinguesi l'*Esistenza, *l'atto* (*che può prendersi anche per l'oggetto esistente*), *da* Esistentità, *e questo da* Esistenzialità: *dist. che nel ling. filos. più severo può talvolta cadere opportuna; nè la forma del voc. è barb. se anal. a* Entità, *a* Essenzialità *e altri tali.* [T.] *Cand. Arian. de gen. div.* Esistenza *è l'esistere in realtà,* Esistenzialità, *la potenza dell'esistere; quel che ancora non è. E*

Esistenzialità o potenza esistenziale. *E:* Nessuna nè sostanza, nè sostanzialità, nè alcuno esistente, nè alcuna esistenza o esistentità o esistenzialilà, nè potenza fu innanzi che Dio fosse. *Par che distingua con* Esistente *sost. l'ente in atto, con* Esistenza *l'idea o forma dell'ente, e degli enti esistenti; con* Esistentità *l'astr. dell'esistenza e fors'anco l'entità; con* Esistenzialità *la possibilità forse dell'esistere, e anco l'idea d'essa possibilità; con* Potenza *la possibilità in gen. e la sua idea, e la virtù del ridurre il possibile all'atto, e l'idea di questa virtù.*

ESISTENZIALMENTE. [T.] *Avv. Da* ESISTENZIALE. *V.* ESISTENZIALITÀ. *È in Mar. Vittor.*

ESÌSTERE. [T.] *V. n. Essere in realtà, segnatam. degli enti non necessarii.* Essere *è più gen. Anco i possibili sono come idee, non esistono. Di Dio meglio* È *che* Esiste. *L'aureo lat.* Ex-sisto, *voce comp., non s'addice al mero Atto; e più gli disdice il senso della partic.* Ex. *S. Agost. Manual. c.* 20. *p.* 42. (*Gh.*) Sì come Dio esiste, vive e intende, così tu, secondo il tuo modo, se' viva e intendi. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 17. 546. (*Man.*) In Dio è necessario che l'esistere sia la medesima cosa con l'essere. *E* 545. (*Man.*) Di queste (*perfezioni*) una è anco l'esistere, cioè essere in atto; adunque quel sommo Ente, in cui tutte le sopraccennate perfezioni concorrono (Concorrere, *non pr.*), cioè Iddio, veramente esiste. [T.] *Boez.* Non è opinione questa, ma sì coscienza fondata in verità; quando l'uomo conosce che sia per esistere cosa ch'e' non ignori portar seco la necessità dell'esistere. = *Magal. Lett. At.* 113. (*Man.*) Per intendere come abbia potuto esistere il mondo, o si voglia creato in tempo o si voglia in eterno.

[T.] *L'entimema cartesiano:* Cogito, ergo sum, *renderebbesi meglio* Esisto, *che* Sono.

[T.] *Sost. C'è bisogno di questo infinitivo astr. nel ling. filos., perchè l'esistere in gen., la causa per esempio dell'esistere di una serie d'oggetti, non è l'esistenza loro stessa.*

Sebbene possa dirsi anco nel ling. filos. la qualità Esistere *nel soggetto, può nondimeno per più precisione a taluni parere più proprio in certi luoghi il verbo* Inesistere *che corrisponde al lat.* Inesse. *Per es. quando Aristotele pon la questione* se l'universale inesista agli enti singoli; *questione che involge quella delle idee, cioè la storia e la vita intima dell'essere umano: ma questa precisione apparente può essere più ambigua, perchè se dovessesi dire alla buona che l'universale* esiste *nel singolare apparirebbe più chiaro l'errore.*

2. *Più espressam. della realtà.* [T.] *Cic.* Exsistat ille vir parumper cogitatione vestra, quoniam re non potest.

Salvin. Annot. Cas. 17. (*Man.*) Orfeo, del quale oggi esistono gl'Inni (*attribuitigli*). [T.] Monumenti che più non esistono. *Più pr. il lat.* Exstant. — Di quella tradizione, di quella dottrina, di quel patto, le prove, le traccie esistono tuttavia. (*Hanno* Exsistunt *in senso sim. anco i Lat.*) — *Men bene:* Esiste una legge; *che può dirsi,* C'è, *o in altri modi. Nè bello:* I beni che esistono.

[T.] Voler distruggere quello che esiste, è così folle come voler far essere quello che non esiste.

[T.] *Altri dice:* Non esiste più sincerità, ospitalità, *e sim., anal. a quel di Cic.* Si exstitisset in rege fides. *Ma più semplice:* Non c'è. *Ancora più inelegante:* Non esiste alcun dubbio. *V. es. in* ESISTENTE.

3. [T.] † † *Invece di* Far sussistere la famiglia, *taluni dicono,* Farla esistere; *non il pop.*

4. [T.] † † *Nè il pop. dice* Ha cessato di esistere, *di chi è morto: ch'anzi allora egli è più che mai; se buono, nel premio e nella memoria degli uomini; se cattivo, perchè non può più fare il male, che è nulla, nè impedire che altri faccia il bene: onde col suo non essere qui lascia ch'altri sia più e meglio.*

† ESISTIMARE. [T.] *V. a. Stimare (V.) e Estimare (V.). Pretto aureo lat., e la* ex *ora denota gli indizi, dai quali deducesi il giudizio, ora è forma intens. Talvolta però i Lat. distinguevano il senso delle due forme:* Aestimatio *di prezzo,* Existimatio *di pregio; il primo di cosa ben nota, l'altro men certa; il primo di pensiero e d'opinione, il secondo di giudizio e di sentimento. Isid.* Existimare, *del giudizio interiore.* [T.] *In fr. l'ha il Rabelais per Pensare, come Cic.* Ego sic existimo hos oratores fuisse maximos. *Ma nel senso dello Stimare cose mater. Ces.:* Huic millia passuum DCCC in longitudinem esse existimatur. *Le distinz. vive tra* Esistimare *e* Estimare, *che potrebbersi porre, veggansi in* ESTIMARE. = Esistimare *per Giudicare in gen. Segr. Fior. lett. f.* 36. (*C*); *per Giudicare degno di stima, Sper. Dial.* 98. (*Man.*)

† ESISTIMATO. [T.] *Part. pass. di* ESISTIMARE.

† ESISTIMAZIONE. [T.] *S. f. Giudizio favorevole di stima, che si fa segnatam. di pers., e condizione della pers. così stimata. Aureo lat.* [T.] *Nep.* Bonam existimationem regno praeponere. *Cic.* Homo sine honore, sine existimatione.

† *In senso gen., aff. a* Giudizio. [T.] *Plin.* Existimatio propior vero. = *Segn. Rett. Arist.* 68. (*Man.*) Ci vergognamo noi appresso di quelli che la prima volta ci richieggono di qualche cosa, per ragione che noi non siamo più stati appresso di loro in esistimazione. *Salvin. Disc.* 2. 526. Con pienezza di dottrina s'accrescerà quella esistimazione. — *Ponendo invece* Estimazione, *il modo si fa vivo; e qui cade più pr.* Estimazione *che* Stima. *V. queste due voci.*

ESISTITO. [T.] *Part. pass. di* ESISTERE. *Non è del ling. pop., nè bello, nè forse mai necessario; potendosi dire* che esistette, *se trattasi pr. dell'esistere, o* che fu, *o* stato, *o altrimenti. Anco i Lat. hanno da* Exsisto, *e da' v. anal., forme poco usit.*

ESITÀBILE. [T.] *Agg. Possibile o Facile a essere esitato vendendo.* [T.] Merci patite, e poco esitabili. (*Dice lo spaccio pronto e fruttuoso, meglio di* Vendibile, *che è più gen.*)

ESITAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'esitare nel senso aff. al lat.* Haesitare. *L'*Esitazione *è più prolungata e ha sensi più varii. Del sempl. atto più com.* Esitanza; *ma questa può denotare, oltre all'atto, il sentimento. Segner. Mann. Dic.* 3. 4. (*C*) Da un tale esitamento procede il non perseverare nell'orazione.

ESITANTE. [T.] *Part. pres. di* ESITARE *n.; e come Agg.* [T.] *Cic.* Lingua esitante. — Voce. — *Cic.* Parole. *E:* Rispondere esitante. (*Anche a modo d'avv.*) *Plin. Ep. ha* Haesitabundus, *frequent. e intens.; e sarebbe buon segno che noi non l'avessimo, se vero fosse che, la parola mancando, manchi la cosa.*

2. Esitanti, *soprannominati verso la fine del* V *secolo quelli tra gli Eutichiani, che dubitavano se accettare o no l'autorità del concilio di Calcedonia, e non istavano, nè con Giovanni d'Antiochia fautor di Nestorio, nè con S. Cirillo che lo condannava.*

ESITANZA. [T.] *S. f. Atto e Segno dell'esitare. Aureo lat. Cic.* Haesitantia linguae. *L'*Esitazione *suol essere più lunga; e quella che concerne i giudizi e i sentimenti e le operazioni, direi* Esitazione *piuttosto.* [T.] *Direi* Rispondere senza esitanza. *V.* ESITAZIONE.

ESITARE. [T.] *V. n. Non andare spedito ne' movimenti, ne' giudizi, nelle parole, nei fatti; Arrestarsi più o meno o in principio o nel corso dell'atto interiore o esteriore. Aureo lat.* Haesito *frequent. di* Haereo. *Ces. l'usa nel pr.* Haesitare in luto; *e chi esita è simile a chi va sulla melma, che non ha il passo sicuro. L'esitare può essere effetto del dubitare, ma e d'altre cause. Il dubbio concerne segnatam. la verità o realtà delle cose.* [T.] *Cic.* Dubitano, esitano, si ritrattano a quando a quando. *Chi esita mostra di risolversi e poi si ferma, comincia a decidersi e poi si ritrae; esce dalla sospensione e poi ci ritorna. Può esitare anche l'uomo che non è irresoluto. C'è degli uomini irresoluti, che senza esitazione confessano le ragioni della irresolutezza loro. C'è degli uomini incerti di un fatto, che senza esitanza ne parlano. C'è degli uomini prudenti che son certi della cosa, e pure ne parlano circospetti e quasi esitando. L'incertezza, il dubbio, l'irresoluzione, non hanno luogo, d'ordinario, in una risposta o azione da poco; le menome cose si possono dire e fare esitando.*

2. *Per quel che concerne il pensiero. Segner. Mann. Giug.* 6. 1. (*C*) Come dunque in questi quattro soli arcani esitò, anzi confessossi ignorante? [T.] *Cic.* Valde in scribendo haereo. — Lo scrittore esita nello scegliere la parola più appropriata alla sua idea o al sentimento, ma sovente esita per non avere idee chiare nè sentimenti de' quali possa rendere a se stesso ed agli altri ragioni nette

3. *Si esita nel parlare o per i riguardi detti, o per prudenza e rispetto, o perchè la memoria manchi. Anco tacendo, con gli atti della pers. si può dar segno dell'interno esitare.*

4. *Quanto all'animo.* [T.] *Curz.* Esitare tra speranza e disperazione. *Vang.* Se avrete fede e non esiterete, se a questo monte direte: Levati e gettati nel mare, si farà. *E:* Non esiterà in cuor suo

5. *Della risoluzione da prendere.* [T.] *Plin. ep* A lungo esitai quel ch'avessi a fare. *Cic.* Nelle nuove cose. *Svet.* Si esitò del mutare lo stato della repubblica.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Esitare a credere, a dire, a fare. *Cic.* Esitavo tra una confessione dubbia e una dubbia negazione. *Con altre partic. Curz.* Esitava se volgere la schiera a destra. — Esitava non forse dal suo atto buono seguissero altri atti malvagi.

ESITARE. [T.] *V. a. Spacciare vendendo segnatam. merci di consumo e che si trasportano. Nè d'un fondo si direbbe* Esitare; *e neanco di merci vendute tutte a un tratto, ma piuttosto alla spicciolata. La forma non è barb., giacchè* Exire *att.* (*da cui il frequent.* Exito) *è in Ter.; e in Ov.* Exierit valles; *e in Virg. quasi fig.* Vim viribus exit; *e Apul.* Rosis demorsicatis exibis asinum (Uscirai d'asino, *come* Uscir di fanciullo). *E Festo ha il part. pass.* Ad exitam aetatem. — *Zibald. Andr.* (*C*) I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. (*Man.*) Quand'ella abbia finito di vendere i suoi, che, stante il poco numero, argomenta esso doversi esitare in meno di cinque anni.

ESITATO. [T.] *Part. pass. di* ESITARE *nel senso aff. a Vendere. Red. Lett.* 1. 31. (*C*) Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia (*in quantità*) per suo conto per libri esitati.

ESITAZIONE. [T.] *S. f. Stato di chi esita nel senso di* Esitare *neut. V. anco* ESITANZA.

Dei segni esterni. [T.] *Cic.* Che timore! che dubitare! quanta esitazione e strascicar di parole!

2. *Della mente e dell'animo. Segner. Mann. Marz.* 71. 6. (*C*) La sapienza fece che egli, senza una minima esitazione, la rigettasse un tratto da sè.

(*Rosm.*) Per quanto la persuasione dell'errore sia profonda, ella è bene spesso piena di esitazioni: ripullulano i dubbi già sopiti. *Nel pl. dice gli atti ripetuti; e differisce anche in ciò da* Esitanza.

3. [T.] Esitazione nel risolvere, nell'operare.

4. *Modo com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Plin. ep.* Liberare dalla esitazione.

ÈSITO. [T.] *S. m. Aff. a* Uscita *nel pr., e nel fig. a* Riuscita. Exitus, *aureo lat.*

Nel senso di Uscita. Giambull. Orig. ling. fior. 84. (*Man.*) E, dando esito all'acqua raccolta, ridusse il palude a fiume. *Sagg. Nat. Esp.* 100. La figura 43 mostra più in grande l'animella P., fatta per dar esito all'aria.

Di gente. Mellin. Descr. 51. (*C*) Certi anditi... erano fatti... per recar comodità, e dare esito alla moltitudine della gente, che tutta non poteva sotto l'arco passare.

2. *Di Merci che si riesce a vendere. V.* ESITARE *att. Menz. Op.* 3. 27. (*Gh.*) Alle... merci dar esito. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 169. (*Man.*) Molte volte (*il venditore*) ne fa esito per la buona congiuntura, traendone assai più che elle (*le cose di commercio*) non vagliono. *Magazz. Colt.* 6. 49. Si comincia (*di maggio*) a dar esito ai vini di Pulicciano e Menzano. *Sassett. Lett.* 115. Sono astretti, vogliano o no, a dare loro (*alle merci*) esito dentro a 40 giorni. *Ivi:* Potesse in parte alcuna diminuire l'esito che hanno le nostre mercanzie. *E* 110. Ma qui lavorati (*i panni*), dovrebbono aver l'esito più facile. *Cecch. Servig.* 2. 4. (*C*) Io aveva, per la via di Pescia, esito a queste robe.

[Cont.] *In signif. anche più gen. Stat. Por S. Maria,* II. 21. La quale giustificazione possa fare con render chiaro e leale conto dell'esito di quella eta, filugelli, o altro, che saranno state appresso di lui ed in suo potere harà avuto.

3. *In senso econom. contr. a* Entrata: *più com.* Uscita. *Vinc. Mart. Lett.* 71. (*C*) In un'ora V. E. può vedere la chiarezza di tutte le cose sue, così dell'introito, come dell'esito.

4. *Il seg. tien del pr., ma si approssima al fig. Red. Lett.* 1. 247. (*C*) Ma se, all'esito continuato, e finalmente terminato, del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà... (*Questo es. dice che l'esito può avere gradi.*) *Ivi:* Se all'esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione, il polso torna al suo sesto.

Più prossimo al fig. [T.] L'esito della malattia. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Difficile cosa èe lo pronosticare l'esito di questo malore.

3. *Nel fig.* Esito *corrisponde a Principio d'una serie d'operazioni o d'avvenimenti; serie men breve talvolta di quella che suolsi intendere in* Riuscita. *E* Riuscita *ass. d'ordinario ha senso buono;* Esito, *e buono e no. Non è lo stesso che* Evento. [T.] *Cic.* Dell'evento e dell'esito delle cose. *Varii eventi possono l'uno all'altro succedere innanzi che si sappia l'esito d'una cosa. Tutte le cose hanno un esito; e intendesi per lo più, finale.* Cesare nella vita privata fu secondato sempre da felici riuscite, nella pubblica da fortunati successi, ma l'esito dei suoi ambiziosi disegni sappiamo qual fosse. — Non bisogna giudicare le cose dall'esito.

Usi spec. Fir. Nov. 2. 203. (*C*) Mentre che Lucia, senza osar di dire o far cosa veruna, attendeva l'esito di questa cosa. *Ambr. Bern.* 4. 11. *Tac. Dav. Germ.* 373. E quindi augurano l'esito della battaglia. [T.] *Cic.* L'incerto esito e la fortuna dubbia della guerra. — Esito d'affare qualsiasi. — Del processo. — La causa è di dubbio esito. — Esito della proposta.

Con verbi. [T.] *Nep.* Avere esito. — Non sortire alcun esito. *Hor.* (*Un Dio*) conduce i voti umani a buon esito. (*Nel lat. è pl., nell'it. non usit.*)

Con Agg. [T.] Cosa d'esito incerto. *Cic.* Buono. *E* Contrario. — Cattivo esito, Tristo, Infelice. *Cic.* Calamitoso.

6. *Di componimento, in quanto narra o rappresenta una serie di fatti; com.* Scioglimento. *Salvin. Casaub.* 105. (*Gh.*) Questo è l'esito della favola, a satirico dramma convenientissimo.

ESIZIALE. *Agg. com. Che porta esizio, morte o rovina o grave danno. Non è che della lingua scritta. Lat. aureo* Exitialis. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vi presento agli occhi il sovrumano ed esiziale dolore del buon Giesù nella croce. *Sannaz. Rim. part.* 2. *Lament.* (*M.*) Piangete il grande, esizïal dolore. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 1. Larve importune, esizïali orrori.

ESIZIALÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ESIZIALE. *Soder. Arb.* 177. (*Mun.*) Sono ancora tra essi bachi di diverse fatte... certi altri duri auriculari esizialissimi.

ESIZIALMENTE. [T.] *Avv. Da* ESIZIALE. Exitialiter *è in Aug.*

ESÌZIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Exitium. *Eccidio, Rovina. Bern. Pulc. Egl.* (*M.*) Nessun di voi dirà, se avrà giudizio, Mentre rinchiuso in questo carcer fosco, Vita dirà, ma dispietato esizio. *Ar. Egl.* (*Poligr.* 1812. *facc.* 114.) Ma vietato abbia un gran pubblico esizio. *Castigl. Cortig. lib.* 4. Da che procede la vita licenziosa..., e spesso la rovina ed esizio totale della città e dei regni. (*V. facc.* 213. *ediz. Comin.* 1733.) *Car. En. lib.* 10. Grave a Roma portando esizio e strage.

† **ESIZIOSO.** *Agg. Da* ESIZIO. *Pernicioso, Esiziale. Aureo lat. Liburn. Selvett.* 5. *Faust. Or. Cic.* 3. 127. *Berg.* (*Mt.*) *Mont. Iliad. l.* 5. *v.* 1157. (*Gh.*) Esizïosa sempre A noi Divi tornò la mutua gara Di gratuir l'umana stirpe.

ESLEGE, *che taluni scrivono* † **EX LEGE.** [T.] *Agg. Non soggetto a legge, o per non c'essere legge che lo regga, o per non volerle ubbidire e potersene sciorre.* Exlex, *aureo lat. Il Gr.* Ἄνομος *ha senso più lato. Il Vico credo sia il primo ch'abbia posto in uso questa voce, intendendo d'uomini non congiunti in società retta da ferme leggi. Poi* Stato eslege *fu detto, e il sim. a questo e ogni condizione in cui la legge non abbia il debito valore.* [T.] *Un mod.* Ci vorrebbero tornare a uno stato eslege e ferino. *Un altro mod.* Gli uomini... vïssuti lungo tempo muti, eslegi, nomadi e silvestri. *Meglio dello Stato o delle consuetudini che delle pers.: ma i Lat. lo dicevano del non voler ubbidire alla legge, anche là dove leggi sono. Livio:* Diresti tu che alla legge sia tenuto il popolo, e tu solo eslege? *Varr.* Domando: Ubbidirai tu o no alle leggi? Vivrai eslege tu solo? — E potrebbersi certi facitori di leggi chiamare Eslegi non solamente perchè le fanno non per sè ma per altri, sì anco perchè le costoro leggi stoltamente inique distruggono i fondamenti dell'umana società.

2. [T.] *Per estens. qualche mod. disse* Eslege *la letteratura disobbediente a certe regole di rettorica.*

ESODIÀRIO. [T.] *Agg., fatto Sost. m. Da* ESODIO, *V.* § 2. *Chi nella fine del dramma veniva a recitare cosa che divertisse dallo spettacolo tragico. Ant. Scol. di Gioven.* [T.] *Amm.* All'esodiario, al cocchiere, e a tutta sorte istrioni.

ESÒDIO. [T.] *S. m. Dall'Agg. gr. che aveva senso gen. Onde dicevansi* Ἔξοδια ῥήματα *le parole di moribondo, come* Ἔξοδος *era la morte. Poi come sost. Parte della tragedia, dall'uscire del coro alla fine.*

Canto alla fine del dramma.

E quindi Parte ultima d'esso dramma.

2. *Ai Rom. Farse facete che recitavansi prima da giovanetti cittadini, poi nelle Atellane da' mimi. Liv.— Svet. di Domiz.* Perchè in un esodio scenico, sotto la figura di Paride e di Enone, accennò al divorzio di lui dalla moglie.

ÈSODO. [T.] *S. m. Il secondo de' libri della sacra Scrittura, nel quale Mosè narra l'uscita del popolo ebreo dall'Egitto. E in Tert. — Gr.* Ἔξοδος. *Cavalc. Frutt. ling.* 2. 56. (*Man.*) Leggiamo nell'Esodo che... *Fr. Giord. Pred.* (*C*) [T.] Al capo... dell'Esodo.

2. [T.] Esodo, *l'ultima parte di tragedie gr. o lat., che seguiva all'ultimo coro, e dov'è lo scioglimento del dramma. In senso sim. il Salvin. ha* Esito (*V.* § *ult.*).

3. [T.] Esodo, *Inno che i Greci cantavano dopo un convito. — Canto delle dipartenze.*

ESOFAGEO. *Agg. Da* ESOFAGO. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 147. Piccoli rami delle arterie esofagee.

ESÒFAGO. *S. m. Dal gr.* Οἴσω *usato fut. di* Φέρω, *Io porto, e* Φαγῶ, *Io mangio.* (Anat.) *Gola, e propriamente Il canale che mette nello stomaco. Varch. Lez.* 36. (*C*) Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. an.* 5. Guerniscono la parte interna e bassa dell'esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins.* 101. Un canaletto... fa l'ufizio di esofago, di stomaco e di budella. [T.] *Cald. Tart.* 25. L'esofago di queste tartarughe marine è internamente tempestato di pungiglioni, in foggia di cono. [Tor.] *Red. L.* 1. 53. Cacciar fuor dello stomaco, per la via dell'esofago quella molesta tintura antimoniale, che era stata imbevuta dalle fibre nervee.

† **ESOLETO.** [T.] *Agg. Pretto lat. Part. di* Ex-oleo, *contr. di* Adolesco; *perchè la cosa, finita di crescere, scade: e così viensi a significare che ogni vita è incremento, e che chi non procede, retrocede. Svet. lo dice di vocaboli scaduti dell'uso, come il Magal. Lett.* (*Mt.*) Voci che non volete usar voi, per esser vecchie ed esolete. *Quintil. lo dice degli autori stessi; Liv., degli es.; Plin., di pratiche mediche.* [T.] *Potrebbesi, secondo la forma del part., segnatam. nel senso letter.:* Voci, Locuzioni esolete dall'uso, dalla memoria degli uomini. *Ma* la voce stessa è esoleta. *Tra le pers. colte sentesi tuttavia* Obsoleto *in senso sim.; ma vale Antiquato piuttosto che in tutto caduto dall'uso.*

† **ESONDARE.** *V. n. ass. Aff. al lat.* Exundare, *che è in Colum. Riboccare, Traboccare, Uscir dalle sponde; detto massimamente di un fiume.* (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo.

ESONERARE. [T.] *V. a. Il pretto aureo lat.* Exonerare, *usato nel fig. per Sgravare, Liberare, Dispensare da un peso, da un atto, segnatam. che porti spesa. Non è bello. Peggio il sost.* Esonero del suolo, *o sim. — Lo dicono d'una proprietà liberata da una gravezza che pesi su lei.*

ESONERATO. [T.] *Part. pass. d'*ESONERARE (*V.*).

†† **ESÒNERO.** [T.] *S. m. Da* ESONERARE (*V.*).

ESOPEO. [T.] *V.* ESOPICO.

ESOPIANO. [T.] *V.* ESOPICO.

ESÒPICO e † **ISÒPICO.** [T.] *Agg. Da* ESOPO. [T.] *Prisc.* Favole ciprie, libiche, sibaritiche, esopiche. *Più com.* Esopee. *Isid.* Favole esopiche, ove parlano tra sè bestie o enti inanimati; libistiche, ove uomini con animali. = *Salvin. Disc.* (*Mt.*)

[T.] *Dicono anco* Favole esopiane, *intendendo segnatam. le attribuite ad Esopo. Fedro dice le sue* Favole esopee, *non* d'Esopo; *perchè sul fare delle esopiane. Sen. ha* Esopeo *o* Esopio, *il gr.* Αἰσώπειος.

2. † *Benv. Cell. Oref.* 39. 49. (*Mt.*) Un certo suo viso isopico, ch'egli avea. *V.* ESOPO.

ESOPO e † **ISOPO.** [T.] *N. pr. del Gr. al quale attribuivasi l'invenzione dell'apologo, che vien d'Oriente; ma il suo nome è più celebre a noi, per la celebrità delle lettere greche. Vuolsi vissuto all'età di Solone; e veramente la moralità di certe favole, in cui parlano bestie, è più retta che quella di certi parlamenti. Socrate ne teneva di conto; Erodoto, Platone, Aristotele, Plutarco, ne fanno menzione d'onore. Lo volevan di Tracia, come Orfeo, o di Frigia; lo facevano servo, e che velasse la verità non potuta mostrare apertamente. Ma certe tragedie d'uomini liberi sono apologhi strascicati, dove il poeta è la bestia parlante. Notabile che Esopo servisse a un filosofo, che dal filosofo, però, non avesse la libertà, ma da un Jadmone, al quale il filosofo lo aveva filosoficamente venduto. Lo favoleggiavano per calunnia ucciso a Delfo, e risuscitato; perchè la verità, vindice della sventura, non muore mai. Que' del* 300 *dicevano* Isopo. [T.] *D.* 1. 23.

2. *Modo prov.* [T.] Fare come il cane d'Esopo; *il qual cane lasciò andare la carne che aveva in bocca, per prenderne l'ombra che vedeva nell'acqua e gli pareva pezzo più grande. Lasciarsi illudere dalla cupidigia.*

Altro modo prov. [T.] Le rane d'Esopo, *che non si contentavano del travicello per re.* La canzone del Re Travicello, se fosse più esopica per brevità, per arguzia sarebbe più greca. Ma essa contiene un augurio sinistro, *quod Dii averruncent.*

[T.] *Il favoleggiatore favoleggiandosi brutto della pers., o perchè chi serve è o riman sempre brutto, o perchè l'ingegno e il senno è compenso ai difetti e alle disgrazie; di qui venne che* un Esopo *vale Uomo non bello e ingegnoso. Me lo diceva il Mustoxidi, narrando dell'infelice Lo Monaco, come, incontrando un giorno Ugo Foscolo, e questi dicendogli* Féstina lente, *con la seconda breve; l'arguto Napoletano* · Oh perchè ñon dite Festina? *V.* ESOPICO, § 2.

3. [T.] Esopo *era anche nome servile e libertino; ed è il nome d'uno che scrisse le geste d'Alessandro Magno.* E oh quanti Esopi scrivono dei re, come se i re fossero bestie!

ESORÀBILE. [T.] *Agg. Alla lett. Da potersi esorare. Ma agl'It. è inusit. il v., che agli aurei Lat. vale Pregare di molto, e, pregando, impetrare. Ma segnatam. Deprecare un male che possa e voglia recarci la pers. esorata.* [T.] *Lucches. Pind.* Non esorabil giudice. *Hor.* Grandi e piccoli miete, non esorabile per oro, la morte. = *Alber. L. B. Pitt.* 64. (*Gh.*) Maravigliosa lode è... quella di Dacmone pittore, che nelle sue tavole potevi riconoscere esservi l'iracondo, l'ingiusto, l'incostante, e insieme ancora l'esorabile ed il clemente ed il glorioso e l'umile ed il feroce. (*Qui come sost.*)

Cic. Pist. Quint. 27. (*Man.*) E se la iracondia è esorabile, questa è somma levità, la quale nondimeno è viziosa tra le cose ree, ed è minor male che quella acerbità e durezza.

Magal. Lett. Ateis. 1. 141. (*Gh.*) Voglio inferire che, se mi riducete il mondo a un governo popolare di cause seconde (che in tal caso diventerebbono prime, ma non già libere, nè in conseguenza esorabili), altari, lo so ancor io, ostie, incensi, sacrificii, sono tutte bajate.

[T.] *In Sen. col comparat.* Più esorabile.

† **ESORARE.** [T.] *V. a. V. la def. in* ESORABILE. *Patriz. Ist. Dial.* 5. (*Mt.*)

ESORATO. [T.] *Part. pass. d'*ESORARE. *Suonerebbe meno strano del v. E l'usa un moderno autore di versi. Prop.* Non exorato stant adamante viae (*nel regno de' morti*). *Qui per Non esorabile.*

ESORBITANTE. *Agg. com. Che ha esorbitanza, Eccedente, Maggiore del dovere, Eccessivo. Fir. Disc. an.* 20. (*C*) Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione..., si partì a rotta. *E* 106. Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo. *Segner. Pred. Pal. Apost.* 2. 16. (*M.*) Tobia pensò a contraccambiargli (*i benefizi*) con la metà delle sue sostanze novelle, tanto quelli gli parvero esorbitanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 18. Delitto sì esorbitante.

[T.] Spese, Imposte esorbitanti. — Potenza, Numero esorbitante. — Pena. — Erudizione. — Loquacità, Millanterie, Pretese esorbitanti. — Condizioni. — Prodigalità esorbitante.

[T.] Esorbitante a dirsi, *neutr., d'ogni eccesso*

ESORBITANTEMENTE. *Avv. Da* ESORBITANTE. *In modo esorbitante. Magal. Lett. Stroz.* 205. (*Man.*) Io non mi curo che la pelle sia tanto esorbitantemente assottigliata.

ESORBITANZA. *S. f. Eccesso che offende il senso del conveniente, e che nuoce. Carl. Lett.* 2. 230. (*C*) Non sarà innovazione ed esorbitanza la loro a far quel che fanno tuttavia. *Sold. Sat.* 4. (*Mt.*) Queste conclusïon' si tiran dreto Poscia l'esorbitanze a cioc che a ciocche, Oggi difese senza alcun divieto.

[T.] Esorbitanze di critici sofisti (*in questo senso più nel plur. che nel sing.; quasi* Uscire dell'orbita).

2. [Gen.] *Stravaganza; effetto o apparenza*

impossibile o improbabile. Gal. Sist. 3. Voi vi siete formato concetto, che l'esorbitanze che si commettono nello stabilir la lontananza della stella, vadano crescendo secondo la proporzione degli errori che si fanno sopra lo strumento nel far le osservazioni. *E poscia:* Come... nelle distanze massime maggior esorbitanza possa nascere dall'error d'un sol minuto. *E più innanzi:* Il principale scopo dei puri astronomi è il render solamente ragione delle apparenze nei corpi celesti,... poco curandosi di ammetter qualche esorbitanza che in fatto per altri rispetti avesse del difficile... Il moto annuo, quando fusse della terra, si accomoda a render ragione delle apparenti esorbitanze che si osservano nei movimenti dei cinque pianeti.

ESORBITARE. [T.] *V. n. Uscir de' limiti, e quasi dell'orbita, di quel ch'è vero, conveniente, buono. È in Latt. Non è del ling. parl. Si può* esorbitare *intellettualm. e moralm.; ne' razioçinii e nelle parole, ne' proponimenti e ne' fatti. È un peggio trascendere che il sempl.* Deviare.

† **ESORBITAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Esorbitanza e sim. È in Calcid., e, fig., in Tert. — Pist. S. Gir.* 97. E per ciò che gli Stoici si attribuiscono la loica, e tu disprezzi le esorbitazioni o discordanze, in questa parte tu se' Epicuro (*Epicureo*).

† **ESORCISMA.** [T.] *S. m. Esorcismo* (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 335. (*Mt.*)

ESORCISMO e † **ESORCISMA.** [T.] *S. m. Atto per cui, con parole delle Scritture sacre e con cerimonie religiose, tendesi a sviare l'influenza degli spiriti rei sull'anima umana. È in Tert. Forma gr. da* Ἐξ *ed* Ὅρκος, *che valeva e Giuramento e la Deità punitrice degli spergiuri.* Ὅρκος *derivano da* Εἴργω, *Allontanare, Impedire, Interdire; onde* Ἔρκος, *Cosa che chiude, Ritegno, Difesa: e* Difendere, *agli ant. It., Vietare; che s'approssima all'idea d'*Interdetto. Ὅρκος *ai Gr. valeva anche Oracolo, e gli ant. Lat. lo dicevano* Uragus, *aff. allo sl.* Vrag, *Diavolo. La formazione del gr.* Ἐξορκίζω *corrisponde in radice a Scongiurare, che dicesi volgarm. anco per* Esorcizzare, *ma non ha i sensi liturgici di* Esorcismo. *In questo non tanto scongiurasi quanto si prega. E chi non nega il Vangelo, e riconosce anco al lume dell'umana ragione le relazioni, che non possono non correre tra tutti gli spiriti dell'universo, non negherà quel ch'è di vero in cotesta pratica, di cui la superstizione e la fantasia, poste in vece della Fede, abusarono. Maestruzz.* 2. 20. (*C*) E questo è il modo di scongiurare nell'esorcismo, per lo quale la potestà del dimonio è ischiusa (*esclusa*). *E* 1. 42. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. Gli demonii fanno noto agli uomini di quello che ha a addivenire, in più modi: com'è d'usare d'esse escongiurazioni ed esorcismi de' Santi e di Dio. [T.] Fare esorcismi, un esorcismo.

2. *Le parole e le cerimonie usate nell'esorcismo. Maestruzz.* 1. 25. (*C*) All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl'indemoniati, e catecumeni.

3. *Per estens., del ricevere l'esorcismo al battesimo, in quanto si promette per il battezzato, rinunzia allo spirito del male. Vit. SS. Pad.* 2. 335. (*Mt.*)

4. † *D'arte maga. Boez. Consol.* 4. 3. 104. (*Gh.*) E beveraggi mescolati d'erba, E incantati da sua sapïenza Con esorcismi di magiche verba... Dona da bere all'oste ricevuta.

5. *Nel senso d'iperb., che dicesi anche Indemoniato uomo invasato da passione furibonda. Mont. Masch. can.* 1. (*Gh.*) Tal s'allaccia in senato la zimarra, Che d'elleboro ha d'uopo e d'esorcismo.

ESORCISTA. [T.] *S. m. Chi per ufficio o per abito esorcizza. È in Girol. — Fr. Giord. Pred.* (*C*) Fu chiamato un monaco, che era savio e prudente esorcista. *Maestruzz.* 1. 25. All'esorcista s'appartiene l'imparare a mente gli esorcismi.

2. *Un degli Ordini minori. Maestruzz.* 1. 10. (*C*) E sono sette (*gli ordini*); quattro minori: cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E* 2. 32. 2. [T.] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 487.

3. Esorcisti: *certi Israeliti, che esorcizzavano con cerimonie il cui primo uso recavasi a re Salomone.*

† **ESORCISTATO.** [T.] *S. m. Il terzo Ordine minore nel sacerdozio. V.* Esorcista, § 2.

ESORCÌSTICO. [T.] *Agg. Da* Esorcista *e da* Esorcismo. *Garz.* (*Mt.*) *Baruff. Diz. R.* [T.] Parole, Cerimonie esorcistiche.

ESORCIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* Esorcizzare, *e come Agg., e quindi Sost.*

ESORCIZZARE. [T.] *V. a. Fare un esorcismo o esorcismi. È in Ulp.* [T.] *Sulp. Sev.* Esorcizzare i demonii. *Conc. Cart.* I demoniaci. — Farsi esorcizzare.

Ass. [T.] Esorcizza. *È nell'Ordine ecclesiastico; Se ne attribuisce la facoltà.*

2. †† *Modo fam. non del pop., e non da ripetere, nel senso che più com. diciamo* Scongiurare. *Indurre taluno con preghiere e ragioni, anco miste di rimproveri e minaccie, a rientrare in sè e fare quello che non voleva.*

ESORCIZZATO. [T.] *Part. pass. di* Esorcizzare, *e come Agg., e quindi Sost.*

2. † *Modo da burla. Morg.* 24. 102. (*C*) E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

ESORCIZZATORE. [T.] *S. m. verb. d'*Esorcizzare. *Dice l'atto, non il ministero, come può dire* Esorcista. [T.] Troppi facevano gli esorcizzatori che esorcisti non erano.

ESORCIZZAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'esorcizzare. Bellin. Bucch.* 137. (*C*)

ESÒRDIA. [T.] *S. f. Esordio. Dal pl. neut. lat., come* Mobilia, *e sim. Ma piuttosto per cel. Nel Morg.* (8. 17. (*Man.*)), *come nel tosc. per cel.,* Una discorsa, *Discorso strampalato o scipito Di* Esordia *pl V. l'es. in* Esordio.

ESORDIALE. [T.] *Agg. Da* Esordio, *non nel senso letter., ma nel gen. di* Cominciamento. [T.] *Gennad. De script. Eccl.* 6. Eliodoro prete scrisse un libro della natura delle cose esordiali. — *Può cadere nel ling. filos., e dice meno che* Primordiale, *che più propriam. si reca ai primi principii e alle origini.*

ESORDIARE. [T.] *V. n. Cominciare a parlare in maniera che quel cominciamento possa dirsi un esordio* (*V.*). *Non è com., ma lo dicono.* [T.] Ha esordiato bene. *V. anco* Esordire, § 3.

2. † *Nel senso aff. al gen. di Cominciare, Iniziare, nel qual senso sarebbe meno inusit.* Esordire. *Fav. Ub. Sett. Allegr.* (*C*) Tu sola (*o Maria*) mitigasti la discordia Che fu tra Dio e l'uomo, e tu cagione Sei d'ogni bene che quaggiù s'esordia.

ESORDIENTE. [T.] *Agg. e quindi Sost. V.* Esordire.

ESORDIETTO. [T.] *Dim. d'*Esordio. *Può dirne la brevità, può avere senso di vezzo, e anche d'iron.; aff. a* Preambolo, *quando chi parla tenta accalappiare.* [T.] M'ha fatto un certo esordietto che persuadeva poco. — Esordiino *è sempre di brevità, talvolta però ha il senso iron. d'*Esordietto, *ma non è il proprio suo;* Esordiuccio, *di meschinità, se non è per modestia.* Esordione, *per cel., un esordio o lungo o più magnifico che il soggetto non porti.*

ESORDIINO. [T.] *V.* Esordietto.

ESORDIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'esordire* (*V.* § 1). *Nel senso del fr.* Début. *Ma più sempl. sarà l'Inf. sost.* Nel suo esordire, *o sim.*

ESÒRDIO e † **ESÒRDIA.** [T.] *S. m. e f. Cominciamento di discorso, per lo più, meditato e condotto con arte.* [T.] *La locuz. compiuta sarebbe* Esordio della orazione, della causa. *Cic.* Del dire. *L'orig. è da* Ordior, *che in Cat. è detto delle funi; e certi dicitori tengono l'uditore sin dal principio sulla corda. Cic.* Rendere nell'esordio l'uditore attento, docile e benevolo a noi. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* — *Il* Proemio *sta da sè, e per lo più opponesi a* Scritto, *l'*Esordio *è parte del ragionamento, o imporrebbe che fosse.* [T.] Esordio tratto dalle circostanze, dalle viscere della causa; lungo, breve. *Cic.* Comune. — Meschino. — Entrare senz'esordio nell'argomento.

2. *In altro senso che oratorio. Non com. Segn. Rett.* 216. (*C*) I proemii... vagliono tanto quanto i prologhi delle commedie, o quanto gli esordii del poema. [T.] Esordii de' canti dell'Ariosto: quelli del Pulci sono spesso profanazione indegna, cioè degna di Lorenzo de' Medici, e, per gastigo, scipita. *Ma può, per estens., ogni scritto, e il proemio stesso avere un* esordio. = *Morg.* 8. 17. (*Man.*) E scrisse un brieve; e, dopo lunga esordia, Gli ricordò l'oltraggio e la violenza Del buon Rinaldo.

3. *Anche un discorso fam. può avere un* Esordio, *e non ha, di per sè, il senso sospetto che suol darsi a* Preambolo. [G.M.] *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Io ti dirò l'animo mio senza farti esordio o proemio, però che teco io mi credo di poter dire ogni cosa.

† *D. Purg.* 16. (*C*) Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia (*da quelle parole cominciavano sempre il canto*).

4. [T.] *In tutti e tre i sensi not.* Fare un esordio. *Nel secondo e nel primo,* Scriverlo, Comporlo. *Di chi recita o predica un discorso accademico:* E all'esordio.

5. *In senso più gen.* † *Dell'iniziare trattati. G. V.* 10. 216. 2. (*C*) E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordii e trattati.

† *Dell'iniziare imprese. G. V.* 10. 148. 2. (*C*) Incontanente il suo esordio d'Italia lasciò, e andònne nella Magna. *E cap.* 60. 10. Per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero... fallite. [T.] *Virg.* Esordio della battaglia.

Meno inusit. [T.] *Cic.* Esordio della vita. — *In Lucr.* Esordii delle cose, *e sim. in Virg., i primordii dello svolgersi loro. — Altri disse:* Esordii delle nuove istituzioni, della civiltà, *e vale sempre men che* Primordii.

6. *Modi fam.* [T.] Siamo all'esordio. *Anco di fatti e avvenimenti.* La conclusione non corrisponde all'esordio, la riuscita alle promesse, al principio la fine.

ESORDIONE. [T.] *V.* Esordietto.

ESORDIRE. [T.] *V. n. Così dicono taluni il fr.* Débuter *degli attori e cantanti, ma anche degli avvocati e de' deputati; e potrebbe anche dirsi di ogni cominciamento. Così* Un esordiente *e* Una esordiente, *quel che i Fr.* Débutant *o* Débutante. *Così* Autore esordiente, *non è il principiante, ma quello che comincia a mostrare, stampando o parlando in pubblico, i frutti del proprio ingegno, che non è tutt'uno col senno.* Cominciare, *e del tempo e dello spazio e dell'azione;* Esordire, *segnatam. di questa. Poi* Cominciasi *anche a scemare, a mancare, a finire; e c'è dei cominciamenti nel mezzo dell'azione, ce n'è nel principio, imperfetti sforzi non seguiti dall'atto.*

2. *Per Cominciare in gen.* [T.] *D.* 2. 29. Nell'esordire (*nel principio della Creazione*). *E il Buti spiega appunto* Cominciare.

3. *Nel senso d'Esordiare* (*V.*). *Non com., ma non morto.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Chi vorrà bene esordire la sua causa, a lui converrà diligentemente conoscere, davanti, la qualità della causa.

[M.F.] Esordire a gemino ovo. *Lap. Cast.* 62. Per più chiarezza... di quello che dirò..., voglio esordire quasi ab ultimo principio, e quasi come dir si suole a gemino ovo.

ESORDITO. [T.] *Part. pass. di* Esordire, *nel senso del* § 2. *Non com.*

ESORDIUCCIO. [T.] *V.* Esordietto.

† **ESORNARE.** [T.] *V. a. Ornare, nel senso aureo lat. degli ornamenti e delle adornature rettoriche, segnatam. nella oratoria. Segn. Rett. Arist.* 106. (*Man.*) Quelli che fanno il parlare non basso, anzi che lo vanno esornando, son... gli altri nomi, de' quali si è trattato nella poetica. [T.] *La partic.* Ex *è intens.; ma Tert. ha in senso privativo* Exornatus, *Spogliato degli ornamenti; e le esornazioni rettoriche fanno sovente così. Che se la lez. di Tert. è dubbia, abbiamo in Ter.* Exornatum dabo, *Ti concerò bene di busse.*

ESORNATIVO. [T.] *Agg. Che ha per fine, non per effetto, l'esornare* (*V.*). [T.] *Cic.* Genere giudiciale, deliberativo, esornativo (*nel lodare, e quindi nel biasimare, che si confondono spesso*). = *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 334. (*C*) Onde il carattere di dire di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidictico,* dai Latini *dimostrativo;* ma più acconciamente *esornativo* vien nominato. *Magal. Lett. fam.* 1. 226. Osservi V. S. questo periodetto, che mi viene adesso in genere esornativo.

† **ESORNATO.** [T.] *Part. pass. di* Esornare.

ESORNAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'esornare nel senso rett. del v.* (*V.*). *Varch. Ercol.* 277. (*C*) Una o più di quelle quattro figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così. (*Qui la stessa ornatura.*)

2. *Ad Erenn. Parte dell'argomentazione, per arricchirla e abbellirla.*

ESORTAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'esortare* L'Esortazione *è più lunga e più di proposito, e può valere lo stesso discorso parlato o scritto. È in Non.* — Esortamento, *segnatam. nel plur., può dire l'affettazione e l'inutilità di quest'atto.*

ESORTANTE. *Part. pres. di* Esortare. [Camp.] *Che esorta. S. Gio. Gris.* E se allora obbedimmo a te esortante, bene era da obbedire ancora nel presente a te comandante.

ESORTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exhortari. *Cercare di muovere o d'indurre alcuno con parole, con esempli o con ragioni a far quello che tu vorresti. Cas. Lett.* 16. (*C*) Non potrò fare che io non ricorra

spesso a lei, e che io non la preghi, importuni ed esorti a pregare che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa. [T.] *Salvin. Iliad. volg.* 247. Te, non io, per certo,... esorteria (*esorterei*) Gli Argivi sovvenire. = *Letter. Princ. V.* 11. *p.* 116. (*Vian.*) Non è sino a qui entrato in altro ragionamento, se non in esortare sua Santità a volersi dichiarare.

2. *E N. ass. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Esortano colle voci, dissuadono colle opere.

[T.] Esortasi *indirettamente eziandio co' fatti.*

[T.] Si esorta *anco a dire, a pensare, sentire, in quanto questi atti tengono dell'azione.*

[T.] Esortare al martirio. — Esorta a patire. — Esortava a conservare la fede.

[T.] Esortare al bene. *Anche assol.* Esortare. — Le parole, Gli esempi esortano.

[T.] Non solo l'uomo, ma anco le cose esortano.

[T.] *Ap.* Esortare in dottrina sana. — Esorta i giovani che siano sobrii.

3. *N. pass.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* I buoni e valorosi soldati, nelle ardite imprese e ne' difficili passi, si esortino l'un l'altro al ben fare.

4. *E in forza di Sost. Tac. Dav. Stor.* 274. (*C*) Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare e aggrandire.

ESORTATIVO. *Agg.* [T.] *Acconcio a esortare. È in Quintil. V. anco* ESORTATORIO. — Discorso, Interjezione esortativa. = *But.* (*C*) La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa e premiativa. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 405. (*Man.*) Tavoletta gentile, esortativa all'unione e alla concordia,...

ESORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESORTARE. [T.] *Ap.* Esortati da Dio.

2. *E in forza di Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 9. Le quali esortazioni... sarebbono stolte se non si potesse porre dalla parte degli esortati quel *non omnino nihil.*

ESORTATORE. *Verb. m. Chi o Che esorta.* Adhortator, *aureo lat.* Exhortator *è in Tert.* — *Serd. Stor.* 3. 119. (*Man.*) Amendue i generali erano testimonii ed esortatori del valore di ciascuno.

2. *Coll'A.* [T.] C'è degli esortatori a paura, e sovente ci vuole coraggio per dimostrare paura. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 19. 12. Ma Lodovico Beccatelli... e i più della ragunanza con lui furono esortatori ad ogni larghezza.

ESORTATÒRIO. *Agg. Diretto a esortare. Voce più della scuola che dell'uso com. È in Girol.* [T.] Non ogni discorso esortatorio ha virtù esortativa. *Questa possono avere poche parole del cuore meglio che le orazioni lunghe.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Colui che rende all'uomo secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. Stor.* 11. Il Papa... gli avea scritto un breve esortatorio a non muovere l'armi.

2. [T.] *Come Sost.* Esortatorio, *titolo di qualche scritto.*

ESORTATRICE. *Verb. f. di* ESORTATORE. *Adim. Pind. Olimp.* (*M.*) E per te si raduna La voce esortatrice e consigliera.

[T.] Esortatrice de' martiri.

ESORTAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* ESORTAZIONE. *In Ambr.* Cohortatiuncula. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non volere attaccarlo bruscamente e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

ESORTAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Exhortatio, onis. *Il cercar di muovere o d'indurre alcuno con esempli, o con ragioni a far quello che tu vorresti. M. V.* 1. *pr.* (*C*) Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 9. In vano si fanno le riprensioni e le esortazioni. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 9. Le quali esortazioni... sarebbono stolte.

[T.] *Aug.* Esortazioni ardentissime. — Esortazioni per cui siamo noi stessi esortati da Dio. — Rivolgere un'esortazione.

2. (Eccl.) *Dicesi dagli Ecclesiastici Un breve discorso cristiano e pio in istil familiare per eccitare a divozione ed a ben servire Dio.* (*Fanf.*)

† **ESORTO**. *S. m. Sorgimento di una stella, o sim.* Exortus, *Varr.* — *Gal. Lett. Macch. Sol.* (*M.*) Venere nel suo esorto vespertino, ancorchè ella sia di così gran splendore ripiena, non si scorge se non poichè è per molti gradi lontana dal sole.

ESOSO. *Agg. Pers. più uggiosa che odiosa, ma gravemente uggiosa. In senso pass.* Exosus *ha Gell.* — *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. (*C*) Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post.* 445. Significa *esoso* proprissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello Stato che regge; che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne, Dalla presenza d'uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio. *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 15. (*M.*) Più forse loro premerà quella pena che deve renderli a tutti esosi, a tutti esecrandi, più di qualunque altro genere di malvagi.

2. [T.] *Anche cosa.*

3. [T.] *Per Sudiciamente meschino e poco meno che avaro, è di qualche dial. per estens.*

4. *Che odia, Che ha in odio, Che per odio è avverso a che che sia. Pulc. Luc. Driad. par.* 3. *st.* 77. (*Gh.*) Un degno, eccelso, invittissimo popolo, Civile e sacro, esoso ad ogni crimine.

ESÒSTOSI. *S. f. Dal gr.* Ἐξ, *Fuori, e* Ὀστέον, *Osso.* (Chir.) *Tumore di natura ossea che si sviluppa alla superficie o nella cavità d'un osso colla cui sostanza si confonde. Diz. Chir.* (*Mt.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 140. (*Gh.*) Esostosi, quasi escrescenza ossea. *E* 312. Le esostosi, o protuberanze degli ossi.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Le esostosi sono Escrescenze che si formano sul tronco degli alberi, e provengono da gemme che si sviluppano al di sotto della corteccia. Il castagno ci offre sovente esempio di queste produzioni, che quando sono giovani e circoscritte prendono il nome di* Nocchi.

ESOSTRA. *S. f. Dal gr.* Ἐξωστὴρ, *Espulsore.* (Mil. ant.) *Ponte che dalla torre degli assedianti si portava sulla muraglia degli assediati per abbatterla. Aureo lat. Vegez.* 166. (*M.*) Esostra è detta il ponte, come aviamo detto di sopra che della torre nel muro incontanente si mena. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. Le machine da guerra..., le torri mobili, la sambuca, la esostra..., i gabbioni, i forni.

ESOTÈRICO. [T.] *Agg. Gr. pretto, da* Ἔσω, *Entro, che corrisponde in rad. a* Interiore, Intimo. *Dicevansi* Esoteriche *le dottrine e lez. di que' filos. gr. che non comunicavano a tutti i discepoli tutta la loro scienza, o le credenze e opinioni, ma talune serbavano a' più fidati e maturi: e tali discepoli dicevansi anch'essi* Esoterici. *Contr. di* Essoterico *o* Exoterico *da* Ἔξω, *che valeva Pubblico, Comune, Volgare.* Exotericus *è in Varr. E in gr.* Λόγοι ἐγκύκλιοι *le pubbliche lezioni.* Essoterici *anco i discepoli ammessi a questo insegnamento palese.* [T.] Pittagora aveva dottrine esoteriche, con intendimenti migliori che non Epicuro. Il Gioberti, che non sapeva di greco e sfoggiava grecismi sul fare di certi medici, fece grand'uso di queste due voci facili a confondersi e nella pronunzia e nella stampa. *Era pure sufficientemente gr., e più noto nella stor. filos. e meno ambiguo,* Acroamatico *per* Esoterico. *Chi volesse usare la voce contrapp., invece di dire alla buona* Dottrine palesi, comuni, *e sim., potrebbe scrivere* Exoterico; *giacchè degli* Ex *ne ha abbastanza la Crusca e ne ha la storia moderna.*

ESOTICITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è esotico. Magal. Lett.* (*M.*) Immaginazione, a mio giudizio, affatto aerea, e non consolata (per parlare alla Castelvetra) da alcuna esoticità nè di lingua, nè d'immaginazione. [T.] *Qui pare stia per* Pellegrinità *in senso di lode; ma ora non suonerebbe che biasimo.* In certi stili d'italianità penosamente affettata, l'esoticità ci si sente.

ESÒTICO. *Agg. Gr.* Ἐξωτικός. *Voce che propriamente significa Forestiere o Straniero, cioè Portato da un paese lontano ed estraneo; e dicesi principalmente da' Botanici delle piante che non crescono naturalmente in Europa, ma ci sono recate da lontani paesi.* Exoticus, *Pl.* [T.] *Algar. Dial.* 2. 220. Pianta esotica. = *Magal. Lett. Stroz.* 157. (*Man.*) Una sete da febbricitante per l'acquisto di cose esotiche,... [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 6. Per saggio delle piante esotiche più pregiabili, che in questi tempi si coltivavano nel giardino di Pisa, servirà il riflettere che...

2. (*Tom.*) *Uomo strano e che abbia in sè del bislacco, dicesi talvolta, fam.,* Uomo esotico.

3. (*Tom.*) Voce esotica *è titolo di spregio o di biasimo;* Straniera, *non dice che il fatto. Io posso, anzi debbo, nominare un oggetto straniero col vocabolo del paese di dove egli viene, quand'ho a indicare di dove egli venga. Ma se quel vocabolo intendo trasportarlo senza necessità nell'uso della lingua mia, lo diranno* Esotico.

ESPANDERE. *V. a. Aff. al lat.* Expandere. *Spandere. È in Colum.* — *Coll. SS. Pad.* (*C*) Tutto dì espandetti le mani mie al popolo, che non credev e che mi contraddiceva.

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E quanto più perseverano li persecutori nostri, più larghe lacrime per loro espandiamo.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 129. *v.* Per esser quella di ugual numero di parole che il difinito, negaremo che sia vera difinizione, dovendo sempre la difinizione espandere ed aprire il difinito in più parti.

ESPANDIMENTO. *S. m.* (Fis.) [Sel.] *L'atto di espandersi e lo stato di espansione.*

ESPANSÌBILE. [T.] *Agg. Che può espandersi, che più o men facilmente s'espande.*

Segnatam. nel pr. [T.] Effluvii non senza pericolo espansibili.

ESPANSIBILITÀ. *S. f.* (Fis.) [Sel.] *Qualità di certi corpi di essere espansibili, cioè di dilatarsi nello spazio in forma di fluidi elastici.*

ESPANSIONE. *S. f.* [T.] *Atto dell'espandersi, Effetto dell'espandere.* Expansio, *Cel. Aurel. T. mecc.* Motore a espansione.

2. (Anat.) *Prolungamento manifesto d'una parte del corpo d'un animale. Red. Oss. an.* 52. (*C*) In sua vece vi stende due alette, o risalti, o espansioni membranose. *E* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute. *E* 190. Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

3. [Cont.] *Distesa, Estensione. G. G. Sist.* I. 352. Sia questa carta bianca l'immensa espansione dell'universo, nella quale voi avete a distribuire e ordinar le sue parti, conforme a che la ragione vi detterà.

4. *Spargimento, Uscita. Più com.* Effusione. *Belc. Vit. Eg. cap.* 62. (*M.*) Piuttosto di certo avrei voluto che insino all'espansione del sangue mi avessi fortemente percosso.

5. *E detto della luce. Rucell. V. Tusc.* 10. 2. 78. (*M.*) E il sig. Galileo..., parmi aver udito ch'egli dicesse, che la luce fosse l'ultima ed estrema espansione della natura. *E pag.* 79. Dovunque la luce si serri, e che la sua necessaria espansione non abbia suo debito spazio, ella tosto si spegne.

6. [T.] *Trasl. Di manifestazione de' proprii sentimenti, anche assol., non è del pop. nè da abusarne, facendone le veci altre voci più com. Dicono* Espansione *ed* Effusione d'affetto. *Il primo significa meglio l'ampiezza del sentimento; il secondo, l'abbondante espressione di quello.*

ESPANSIVO. *Agg.* (Anat.) *Che può espandersi. Algar. Newton.* (*Mt.*) Moto espansivo nelle tuniche degli occhi. [T.] Forza, Virtù, Vita espansiva.

2. [T.] *Non dal pop., ma dalla gente che dicesi colta, usasi nel fig. a denotare uomo o anima che sinceramente e volentieri apre e comunica gli affetti proprii. Da usare con parsimonia.*

ESPANSO. [T.] *Part. pass. d'*ESPANDERE. *È in Plin. Non tanto nel senso di Effondere o Spargere comechessia, quanto del Dilatare la virtù o sostanza propria, quasi continuamente, in più largo spazio di prima. Non com. neanche nel ling. scritto. Meglio cadrebbe negli usi delle scienze corp. che come fig. mor.* [T.] L'etere espanso per tutto lo spazio.

† **ESPÀRGERE**. *V. a.* [Camp.] *Per Espandere, ecc. Om. S. Gir. Gris.* Esparse le viscere (*G. C.*) della misericordia, perchè vedeva le turbe stanche e gittate a giacere, come pecore che non hanno pastore.

ESPATRIARE. [T.] *V. n. Lasciare la patria per sempre o per non breve tempo, anco senza adottare altra patria; facciasi o di libero moto, o di necessità.* [T.] Forzato a espatriare. — Espatriò co' figliuoli. — *Il Dav. ha* Spatriare *att., Privar della patria, che non si direbbe* Espatriare. *E è meno usit. di questo.* — *Il Salvin. l'ha rifl., fig. di lingua, o sim., che perde l'indole nativa. Anco in questo senso neut. potrebbesi* Spatriare, *per non moltiplicare inut. varietà.*

ESPATRIATO. [T.] *Part. pass. di* ESPATRIARE, *piuttosto neut. che passivo.* [T.] Già espatriato da anni.

ESPEDIENTE. *Agg. com. Utile, Opportuno.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 10. (*C*) L'eredità, che si spera, toglie l'orrore a tutti gli adulterii che possono derivare da un congiungimento più illecito che espediente.

[T.] Essere espediente, *col* Che. *Segn. Pr.* E fia dunque espediente a Gerusalemme che Cristo muoia. *Jo.* 11. Expedit vobis ut unus moriatur homo pro populo, et non tota gens pereat.

ESPEDIENTE. *S. m.* (*Tom.*) *Qualunque cosa giovi a vincere un impedimento, ad agevolare l'atto, il discorso, il pensiero.* Expedit, *contrario d'*Impedit.

Serd. Vit. Inn. (*M.*) Giudicavano espediente allo stato di que' tempi creare un papa, che fosse per amare e procurare più l'utile della sedia apostolica, che de' parenti.

[T.] Non sono che espedienti. — Ricorrere a espedienti.

(*Tom.*) *Dicesi anco d'ogni cosa che giovi allo scopo.* Espediente, *per vincere un male.*

2. *Compenso, Ripiego. Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*Man.*) E l'avea domandato Qual si dovea pigliare espedïente.

ESPEDIENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ESPEDIENTE. *Segner. Mann. Ag.* 2. (*M.*) Non aveva egli ragione di dire agli Apostoli, ch'era loro spediente lasciarlo andare? Era espedientissimo. (*Qui in forza di sost.*)

ESPEDIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Expedire. *Accelerar l'esecuzione, la conclusione di un affare, di alcuna cosa, Spedire. È latinismo raro; ma nel senso di Rendere spedito, di Togliere gl'impedimenti, può talvolta aver luogo. Bocc. g.* 9. *n.* 6. (*M.*) Per alcuna opportunità natural si levò; alla quale espedire andando, trovò... *Guid. G.* 3. 1. Acciò che a te e a me sia più agevole copia da operare, tutte quelle cose sono da espedire. *Guicc. Stor.* 11. 530. Il primo pagamento... s'espediva difficilmente. *Cas. Lett.* 37. E la causa, per che non si può espedire questo negozio altrimenti, è che...

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 50. Tavola aurea proporzionale delle tavole astrologiche, la quale noi abbiamo composta studiosamente a questo fine, e per espedire le altre operazioni più sottili.

2. *Per Finire, Sbrigare. Machiav. Op.* 5. 285. (*Gh.*) Tutte le guerre ch'egli ebbero co'i Latini, Sanniti, Toscani, le espedirono in brevissimo tempo. [T.] *Docum. Ven. del* 400. Espedire i processi, *meglio che l'*Evadere e *l'*Evacuare *di certi uffizi mod., ma più spedito* Spedire.

3. *Sbarazzare. Ar. Fur.* 27. 25. (*M.*) Per lungo e per traverso a fender teste Incominciàro, e tagliar braccia e spalle Delle turbe che male erano preste Ad espedir e sgombrar loro il calle.

4. [Camp.] *Per Terminare, e sim. Com. Ces.* Cesare in una state due grandissime battaglie espedite avendo... (*bellis confectis*). *Boez.* v. Il corso del ragionamento ad altre cose trattare ed espedire rivolgea (*expediendas*).

5. *N. pass. Spacciarsi, Liberarsi. S. Gio. Grisost. Comp. Cuor. c.* 12. (*M.*) E se pure alcuno si puote da questi lacciuoli espedire... *Borgh. Arm. Fam.* 99. Come sarebbe, per espedirmi di questa parte..., i Bardi Signori di Vernie. *Benv. Cell. Oref.* 38. Trapasseremo ad espedirci di altre arti sottoposte all'orificeria, siccome è quella di lavorar di cesello. *Castigl. Corteg.* 1. 218. (*Gh.*) Poichè di questo ancor volete ch'io dica, penso potermene espedire con poche parole.

6. † *N. ass.* [Camp.] *Per Esser utile e necessario, dall'impersonale latino* Expedit. *Com. Boez.* IV. E dato ancora che gli uomini discernano li buoni dalli rei, *tamen* non sanno judicare che espedisce e conviene ad uno buono e che all'altro.

† **ESPEDITAMENTE.** *Avv. Da* ESPEDITO. *Speditamente.* Expedite, *aureo lat.* (*Tom.*) *Conv.* 133. In quelle operazioni che sono proprie dell'anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare e negli atti.

[Camp.] † *Com. Boez.* II. Acciò che dessero allo populo romano li giudicii più espeditamente. *Serm.* 28. L'anima unita al corpo glorificato, non ha alcuno impedimento a contemplare liberamente ed espeditamente Dio.

2. † *Senza impacci. Ott. Com. Dant.* 1. 61. (*Gh.*) La fortuna vuole ch'io più espeditamente filosofeggi. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 173. (*M.*) La lasciò (*l'artiglieria*) per poter passare più espeditamente per l'alpe d'Arezzo, nella Toscana.

ESPEDITIVO. *Agg. Che spedisce, Atto a spedire, Speditivo. Non com. Benv. Cell. Oref.* 93. (*M.*) In tal guisa mi venne fatto più presto, che nel primo modo..., essendo questo più espeditivo.

ESPEDITO. *Part. pass. e Agg. Da* ESPEDIRE. *Sbrigato. Non com. Bocc. Nov.* 52. 8. (*C*) A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Già si tacevano i due pastori, dal cantare espediti.

2. *Spicciato, Senza impedimento. Lab.* 354. (*C*) E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur.* 4. 88. Gli farebbe la strada e più comoda e più espedita allo andare ed al tornare lo esercito. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 21. Quanto e' sarà più sottile, tanto sarà più espedito (*il disotto del peso*) vero è che e' farà solchi nel piano e affonderavvi.

3. *Per Veloce, Pronto. Alam. Gir.* 20. 21. (*C*) Usava dir che nel pigliar partito Sia l'uom considerato, tardo, e greve, Nell'eseguirlo poi tutto espedito. *Segn. Fior. Princ.* 7. (*M.*) Però vi prepose Messere Ramiro d'Arco, uomo crudele ed espedito, al quale dette pienissima potestà. *E Art. guerr. pr.* 3. Espedito e pronto ad ogni violenza.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo.* 50. Piacemi aggiungere uno altro modo di moltiplicare molto più espedito... mediante la tavola aurea proporzionale.

[Camp.] *Per Veloce. Boez.* III. Nè le selvaggie capre ed espedite Nel mar Tirreno nullo ha mai cacciato. *Serm.* 21. E lo mangiare arrosto e con pane azimo significava como doveano essere espediti al partire.

4. [Camp.] *Per Libero. Bib. Re.* IV. 15. Egli abitava in una casa disparte, espedita, e Joatham, figliuolo del re, governava il palagio (*in domo libera seorsum*).

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. Le quali stanze (*botteghe e magazzini*) siano libere ed espedite dalle altre della famiglia... e oltre a questo debbano avere ad essi una abitazione, o più, per i forastieri da riceversi, perocchè ad essi è necessario tenere di più mercanti amicizie e benevolenze, la quale abitazione similmente dalle altre stanze sia separata e libera.

5. [Camp.] *Per Libero, Francato, e sim. Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Il cuore non si può dare tutto a Dio se non è libero ed espedito da ogni altro amore.

6. [Camp.] *Per Risoluto, Dichiarato, e sim. Boez.* V. Cosa al postutto molto cercata, avvegnachè da nullo di voi per addietro assai diligentemente e fermamente espedita (*expedita*). *Parlasi della questione del Libero arbitrio.*

7. *Aggiunto di* Favella, *e sim., vale Distinto, Ben profferito, Scolpito. Ar. Fur.* 6. 28. (*M.*) Onde con mesta e flebil voce uscìo (*dal mirto di Astolfo*) Espedita e chiarissima favella, E disse...

Onde Avere espedito un linguaggio *vale Saperlo bene, Parlarlo francamente. Ar. Fur.* 9. 5. (*M.*) E l'Africano avea tanto espedito, Che parea nato a Tripoli e nutrito.

8. [Camp.] *Per Compito, Terminato. Din. Din. Masc.* V. *Prol.* Poichè sono espediti li quattro Libri con ajuto del Salvatore..., mi pare necessario, volendo concludere tanta opera, formare il quinto Libro...

9. (Mil.) *Aggiunto di* Soldato, *vale Leggiero, Armato alla leggiera.* [Camp.] *Bib. Paral.* II. 17. E dopo costui Jozabad, e con esso lui cento migliaja d'uomini espediti (*expeditorum militum*). *Om. S. Gio. Gris.* Comanda alli Apostoli che siano apparecchiati a resistere alli armati ed alle espedite legioni. = *Serd. Stor. lib.* 3. *pag.* 203. (*Ediz. Reggio* 1826.) (*M.*) Mandò tosto Alfonso Lopes d'Acosta, ed Antonio dal Campo co' soldati espediti per cacciar quindi i barbari.

ESPEDIZIONE. *S. f. Lo stesso che* Spedizione (*V.*), *ma questo è più com. Aureo lat.*

2. *Commissione, Impresa.* [Camp.] *Sol. Epit.* Sono li elefanti animali generosi e nati ad imperatorie espedizioni. *Com. Ces.* La gente da piedi e da cavallo in tre schiere partite, in espedizione fece andare (*in expeditionem misit*). = *Guicc. Stor.* 11. (*C*) Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice destinava in questa espedizione Legato della Toscana. *E* 14. 677. Non essere conveniente che senza sè andassero a espedizione alcuna i fanti spagnuoli. *Tolom. Lett.* 1. 17. (*Mt.*) Abbiam voluto piuttosto con la tardanza del procedere... tentar di farli rivedere il vero lume, che con lo affrettar l'espedizione procacciare estrema ruina a quella città.

[Cont.] Essere in espedizione. *Quel che ora dicesi* Essere in campagna, *Far parte di un esercito belligerante. Stat. Cav. S. Stef.* 95. Ordiniamo che delle pecunie del tesoro al gran connestabile si paghi, ogni volta che sarà in espedizione ed impresa di guerra, a ragione di scudi trecento l'anno, e fuor d'espedizione scudi cento ogn'anno.

3. *Per Dispacci di lettere. Guicc. Stor.* 3. 116. (*C*) Subito che arrivassero le espedizioni regie. *Cas. Rim.* 1. 6. (*M.*) Ti so dir, che gli uffizi allor volavano (*si conferivano*) Coll'espedizïon bella e composta.

4. *Per Sbrigamento. Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Io non intendo, e bramo espedizione. *Cas. Lett. Gualt.* 269. (*M.*) Abbiam dato i memoriali al segretario, e solleciteremo la espedizione. *Car. Lett. ined.* 2. 313. A monsignor Facchinetti dirò quanto mi commettete, e gli ricorderò l'espedizione del vostro negozio.

5. Dare espedizione ad una cosa *vale Compierla, Sbrigarla. F. Vill. Vit. Col.* 13. (*M.*) Per dare espedizione alla assunta fatica. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 3. Si sarebbe fatta una gran contesa, se Fabio non avesse dato espedizione alla cosa (*Nisi Fabius rem expedisset*).

† **ESPEGNERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Spegnere, Estinguere, ecc., in morale significanza. Om. S. Gio. Gris.* Disfarete l'iniquità ed espegnerete ogni peste e tutta la morte della città.

ESPELLENTE. *Part. pres. di* ESPELLERE. *Che espelle. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

ESPELLERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Expellere. *Scacciare.* [Cast.] *Alfieri, Sall. Giug. n.* XIV. Espulso or io sono da quegli stessi confini che il popolo romano già prescriveva ai miei antenati.

2. *Mandar fuori dal corpo animale.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 235. Le nostre (*acque*) termali... hanno la facoltà di rendere ottusi, o d'abolire affatto, o d'espellere gli stimoli.

Volg. Ras. (*C*) Quello che dee essere espulso e mandato fuori. *Salvin. F. B.* 1. 1. 2. (*Mt.*) Deriva... dal finocchio... il quale si pone nelle vivande per espellere i flati.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 333. Crise di natura, la quale espelle l'umore cattivo fuori per la cute.

[T.] *Fuori del senso medico è poco comune; ma usitato* Espulso, Espulsione. *Nel senso affine a* Scacciare, *dice talvolta più violenza. Scacciasi anco con sole parole.*

† **ESPÈNDERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Ispendere.* Expendo, *aureo lat. Com. Boez.* III. Le quali (*ricchezze*) acquistate, sempre è in necessitate, non le volendo (*l'avaro*) espendere.

2. [Camp.] † *Fig. Per Impiegare, Occupare, Passare, parlandosi di tempo. Fior. S. Fr.* 8. 74. Acciò che noi espendiamo il tempo in laude di Dio, io dirò, e tu mi riprenderai.

3. † *E a modo di Sost.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Poi volle che una legge fatta contro lo espendere eccessivo singularmente fosse servata.

† **ESPÈNDIO.** [M.F.] *S. m. Spesa.* Expensa *è in Ulp. — Sacchetti, Opere, Gigli,* I. 184. (*Lettere.*) Nissuna cosa è tanto nimica della libertà, quanto è la guerra col suo espendio.

† **ESPERA.** *S. f.* [Camp.] *Per la Stella della sera, Venere vespertina, più comunem. detta* Espero. *Com. Boez.* I. La quale (*Venus*) li Greci la chiamano Espera, ma noi Vespera.

ESPÈRIA. [T.] *S. f. N. pr. che i Gr. diedero all'Italia, posta al loro occidente. Registrasi a dichiarare l'Agg.* [T.] *Virg.* È un luogo (Esperia i Greci lo dicono), terra antica, potente d'armi e di glebe feconde. Gli Oenotri la abitarono: ora è fama che i discendenti la chiamassero Italia, dal nome del condottiero. — *Esso Virg. la dice* Esperia la grande, *rammentando Gaeta, nome di memorie infauste a molti. Hor.* Esperia luttuosa; *al Gioberti, popolo sacerdote, archeo, soprannaturale, itifallo.*

2. Esperia, *nel Filoc., l'Italia, non la Spagna, così dagli It. chiamata perchè all'occidente di loro. Favoleggiavano venuto il nome da Espero re, fratello d'Atlante, quindi scacciato di Spagna in Italia; perchè l'Italia è la terra degli scacciati e degli scaccianti.* [T.] *Hor.* Dall'ultima Esperia.

3. *Nome di farfalla diurna: nè negli scienziati è malizia.*

ESPERÌBILE. [T.] *Agg. Che si può esperire, esperimentare più o men facilm. o utilm. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 29. (*Mt.*) — *Voce non bella, ma l'usano. e ce n'è di più brutte e più usit.*

ESPERIDÀCEE, ESPERÌDEE. *Agg. e S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che comprende il Cedrato, l'Arancio e il Limone, così detta perchè di questa sorta di piante si credevano specialmente popolati gli orti delle Esperidi.*

ESPÈRIDE. [T.] *Agg. f. Da* ESPERIO. *Forma lat. e gr.* [T.] *Virg.* (*Del Tebro*) cornuto re delle acque esperidi.

2. *Come Sost. Isole d'Africa nell'Atlantico.*

3. Esperide, *Figlia d'Espero. Da Atlante suo zio ebbe le Esperidi: Egle, Aretusa, Esperetusa. Cic. le fa figliuole dell'Erebo e della Notte. Gli orti delle Esperidi ponevansi in Africa; e ne' lor pomi altri*

riae simboleggiate le pecore (dette in gr. con sim. nome; e noi Frutti *diciamo degli animali), portate in Ispagna da Ercole, simbolo della forza che incivilisce. E veramente l'acclimare e naturare in un paese piante e uomini e bestie straniere è fatica erculea. Nel dragone custode di quegli orti altri vide un servo, altri uno stretto di mare: e nella Bibbia simbolo delle acque è il serpente.*

4. **Esperide.** (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Tetradinamia siliquosa, famiglia delle Crucifere, così denominate perchè il loro fiore olezza più verso la sera e più nella notte che nel giorno. La specie più coltivata nei giardini in grazia de' suoi fiori grandi e porporini è l'*Esperide matronale (Hesperis matronalis, *L.*), *detta ancora* Viola matronale, Violaciocco svizzero. *Fiorisce nel maggio, e in giugno. — È in Plin.*

ESPERIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza organica particolare, cristallizzabile, senza colore ed odore, che si estrae dalla parte bianca della corteccia dei frutti del cedro e del melarancio.*

ESPERIENTEMENTE. [T.] *Avv. Dal lat. aureo* Experiens. *È in Boez. — Coll. SS. Pad. G.* 9. 6. (*C*) Questo ne mostrano manifesto, ed esperientemente, che non avviene. — Espertamente *dice il pregio della pers. o delle opere o dei giudizi di quella.* Esperimentalmente *dice la via degli esperimenti tenuta nella ricerca del vero.* Esperientemente, *l'effetto della pratica esperienza. Non com. ma non inut.*

ESPERIENTÌSSIMO. [T.] *Sup. del lat. aureo* Experiens. — Esperiente *è inusit. a noi; e esso sup. è in Cic. — Red. Cons.* 1. 44. (*C*) È stato considerato dal dottissimo ed esperientissimo sig. G. Crollio.

ESPERIENZA e †**SPERIENZA** e †**ISPERIENZA** e †**ASPERIENZA.** [T.] *S. f. Atto, o Serie d'atti, che fornisce, o è diretta a fornire, notizia d'una realtà. Aureo lat. Comprende e l'atto dell'esperimentare e l'abito degli atti acquistato a più facilmente e meglio esercitarli. — Come atto i Gr. la dicevano* Πεῖρα; *come abito,* Ἐμπειρία: *da* Πείρω, *Passare; onde* Πεῖρα, *Punta. Non tutte però le esperienze, segnatam. le odierne degli scienziati materialoni, hanno acume.* Πειράω *valeva anco Imprendere, che ben si conviene col senso di questa voce. E siccome nell'esperienza tentasi di conoscere il vero, e siccome* Tentare *ha in it. il noto senso mor.; così nel gr.* Πειραστὴς, *Tentatore, fratello a Pirata.*

2. [T.] Esperienza *non solo delle cose sensibili, ma e delle intell. e mor. e soc. Suolsi congiungere* Osservazione e Esperienza; *non già che l'*Esperienza *non sia un'osservazione, anzi più deliberata e più attenta; ma osservansi i fatti anche quali da sè si presentano; nell'esperienza si cercano, si dispongono a un fine. Quindi diciamo:* Il libro della natura e dell'esperienza. Sono due libri: ma non s'intendono l'un senza l'altro. *Contrapponesi anche a* Ragionamento; *e certi scienziati, che sdegnerebbero il nome d'empirici, pare che troppo prendano alla lett. il contrapp.: ma intendesi per sempl.* Ragionamento *l'argomentare a priori, il fare astrazione da' fatti; astrazione che, come il punto matematico, è ipotesi della scienza.* [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 25. = *Bern. Orl.* 2. 1. 46. (*C*) Il primo è la ragione, Esemplo l'altro, il terzo esperienzia. *Fior. Virt.* 15. La sapienza, senza sollecitudine d'asperienza, val poco. [T.] *Prov. Tosc.* 116. Esperienza madre di scienza. *Manil.* L'esperienza creò l'arte, gli esempi mostraron la via. *In D.* (2. 15.), *dopo una similit. accennante a una scienza corp.:* Siccome mostra esperienza e arte. *Qui* Arte *vale Scienza; e* Artisti *dicevansi gli Studiosi delle cose corporee, che adesso arrogano a sè soli il tit. di* Scienziati. *Colum.* L'esperienza varia delle cose anch'essa, e l'uso maestro, mostrò ai miseri agricoltori nuove arti. *Prov. Tosc.* 116. L'esperienza è una maestra mutola.

In senso più ampio. [T.] *D.* 3. 2. Da questa instanzia può deliberarti Esperienza, se giammai la provi, Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti. *Nel verso è sempre di cinque sill. — Arist.* L'esperienza è la scienza delle cose; l'arte, la scienza delle cagioni.

3. *Nel passo cit. di Colum.* Esperienza *è congiunta con* Uso; *ma non in ogni uso fannosi di proposito esperienze. Anche* Pratica *è meno; e però nel seg. andava posposta o omessa.* [T.] *Buon. F. Medagl. ant.* 12. Essendoci alcuni giojellieri di poca pratica e esperienza, che connumerano fralle gioje il grisopazio.

Come atto, non come abito o effetto. Dell'abito, Esperienza *s'approssima al senso di* Saggio; *nel tit.:* Saggi di naturali esperienze, *non si potrebbe invertere* Esperienza di saggi. *Ma nell'accezione d'atto, più prossimo le è* Esperimento: *senonchè l'*Esperimento *può essere meno deliberato della* Esperienza; *anche riguardato com'atto, può essere grande e temuto e da temersi, massime nella forma che i Tosc. usano* Sperimento. *Del resto può anco l'*Esperienza *essere in parte a caso, e può essere dolorosa.* [T.] Da molti esperimenti o osservazioni di fatti conformi nasce l'esperienza. *Quintil.* Experimentis experientiam comparamus.

[T.] *Nel senso d'atto,* Esperienza *è aff. a* Prova; *senonchè l'*Esperienza *può essere di veduta o di udita; la* Prova *è di fatto, e può essere meno razionalmente diretta ad un fine, essere quasi passiva o avventata, come suole degli inesperti e degli inetti a acquistare esperienza. A bene acquistarla richieggonsi* Prove *non poche: onde può dirsi:* Prova d'esperienza, Prove della esperienza. *E* Provare per esperienza *può avere altri sensi: Dimostrare per via d'esperimento e Sentire quasi passivamente in sè una o più volte il medesimo.*

4. *Di cose corp. Red. Vip.* 1. 15. (*Man.*) E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima. — *In modo non com. Bocc. Introd.* Di che gli occhi miei... presero, tra l'altre volte, un dì così fatta esperienza. (*Narra della peste, che, dalle cose degli uomini, s'attaccava altresì agli animali.*) [T.] *D.* 1. 30. Io vorrei Che dello smisurato Briareo Esperienza avesser gli occhi miei.

[T.] *Virg.* Quanta esperienza richieggasi alle api (*a allevarle*). — *Ma, per estens., può dirsi che certi animali segnatam.* acquistino l'esperienza *di certi moti e atti.*

[T.] *Agn. All. cap.* 401. Pur che ne faccia un tratto isperienza (*d'un cibo*).

[T.] Esperienza del mare, dell'aria.

[T.] *Vell.* Cesare, con frequenti spedizioni, con la sofferenza de' cimenti, e coll'esperienza dell'armi, indurava l'esercito.

5. *Passaggio al senso intell. è il seg.* (*Rosm.*) L'esperienza de' sensi mostra quel ch'è; non può mostrare quel che dev'essere. Un fatto, avvenuto due o cento volte in un modo, non ci è ragione d'affermare che avverrà così la centesimaprima. Dunque, la cognizione che viene dall'esperienza de' sensi non è necessaria. *E:* Puro dicesi quel che è scevro da ogni dato dell'esperienza sensibile. *Leibnitz:* Le verità da dover provare coll'esperienza non sono così sicure come quelle che scopronsi e dimostransi col raziocinio. (*Rosm.*) Le categorie dette dal Kant condizioni della percezione intellettiva, o dell'esperienza, in vero non sono condizioni che dell'esistenza delle cose esterne. *E:* Esperienza interna o esterna. [T.] *Ov.* Questa esperienza del vero gli piace. = *Bocc. Nov.* 19. 33. (*C*) Più credulo all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. [Cast.] *Mach. Lett. a un prel. rom. p.* 180. Tutte le cose che dagli uomini in questo mondo si posseggono,... quelle da due donatori dipendere si è per esperienza conosciuto. [T.] *Prov. Tosc.* 262. Di cose fuor di credenza Non far esperienza.

[T.] *L'*Esperienza *concerne e il sempl. giudizio, e gli atti interni ed esterni che conseguono a quello.* E se fosse men rara l'esperienza del ben giudicare, sarebbe meno difficile l'esperienza del convenientemente osservare. *Quanto alle cose intell., non nelle scienze soltanto, essa ha luogo, ma nelle arti del bello, non pure in quel che esse han di comune con le meccaniche, dovendo trattare e dominare la materia e quasi ricrearla; ma e principalm. nell'opera della mente che deve addestrarsi al sentimento e alla espressione del bello.*

6. *Segnatam. di quelle che concernono le scienze nat. Sagg. nat. Esp.* 1. (*C*) Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze, l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. *E* 2. È necessario, sì per questa esperienza... sì per altre..., avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci che e' dicano il vero. [T.] Esperienze di chimica, elettriche. — Esperienze fatte sugl'insetti. — Ben preparare un'esperienza. — Ben condurre le esperienze, che è continuo esercizio di raziocinio: e però le moderne concludono poco. — Descriverle: che i più de' moderni non sanno.

Dell'abito. [T.] *Cels.* A ben curare, nulla più giova che l'esperienza.

7. *Senso mor.* [T.] *D.* 3. 1. Trasumanar, significar per verba (*con parole*) Non si poria, però l'esemplo basti (*di Glauco fatto Dio del mare, di sempl. uomo ch'egli era*), A cui esperienza Grazia serba (*a chi dalla Grazia è serbato a provare per esperienza la beatitudine celestiale*). *E* 20. Ora conosce quanto caro costa Non seguir Cristo, per l'esperienza E della dolce vita, e dell'opposta (*Trajano, prima dannato come pagano, poi salvo per un atto di carità*).

Lab. 101. (*C*) E se la lunga esperienza... tanto non t'avea gastigato che bastasse, la tiepidezza degli anni... almeno ti dovea aprire gli occhi. [T.] Esperienza del cuore. — De' nobili affetti. — Esperienza che porge duri insegnamenti.

8. *Di dolore. Vit. SS. Pad.* 1. 230. (*C*) Allora, per la sperienza della tribulazione, incominciai a ricordarmi delle parole che m'avea dette lo predetto Giovanni. [T.] Per dolorosa, crudele esperienza.

Esperienza *del male mor., la quale taluni stimano sola degna di questo nome; semplici come Adamo, e come gli scienziati materialoni, che stimano unica scienza la loro. Coll. SS. Pad.* 2. 2. 18. (*Man.*) Gl'infiniti cadimenti e sperienze di molte persone, non ci lasciano dare a costoro la principal grazia. [T.] *In questo senso segnatam.* Trista esperienza.

9. *Il preced. è passaggio al seg., che concerne e il praticare e il giudicare socialm.* [T.] Esperienza di mondo, delle cose, della vita. Si può aver esperienza della vita senza passare per quella lubrica strada che chiamasi esperienza di mondo. Certuni, che non conoscono del mondo che il male, e non ci vogliono vedere che il turpe, si vantano d'esperienza di mondo, ma della vita non l'hanno. = *Fir. Disc. an.* 63. (*C*) Così si vede, per isperienza, esser vero che il malizioso e sagace, bene spesso, cava il granchio della buca colle man d'altri.

[T.] Esperienza degli uomini, *in gen., a ben giudicarli e trattarli.* — Fare esperienza d'un uomo, *Metterlo alla prova, o, meglio, Lasciarlo che si provi e si mostri, per conoscerlo quale egli è, e bene usarne e accrescerne i pregi, non ne abusare i difetti e attenuarli.*

[T.] Esperienza del passato. *Ar. Cinq. Cant.* 2. 107. Che van di par l'esperienza e gli anni.

In cose spec. [T.] *Tac.* Non uguale a tanta impresa, nè per età, nè per esperienza delle cose. — Esperienza nelle pubbliche cose. — Ha maggior esperienza politica.

[T.] *Guicc. Stor.* 15. 764. Persone al re grate, ma di piccola esperienza nella guerra. *Cic.* Esperienza nell'accrescere il proprio avere.

10. *In senso più aff. a* Esperimento. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Se voleva far prova di me, e' bisognava che ne facesse la sperienza col donarmi tutto il suo impero.

Segue all'impero la novella di Calandrino e del porco. Bocc. Nov. 76. *tit.* (*C*) Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo con galle di gengiovo e con vernaccia.

11. [T.] † Fare esperienza di sè, delle proprie forze, del proprio valore. *Il com. è* Esperimento; *ma l'*Esperienza *può essere più a lungo, essere esperimento che serva a più certamente giudicare. — Un ant.* (*d'un pittore*). Ha fatto ottima esperienza in una tavola.

[F.T-s.] *Nard. St.* 1. Molti singolari giuocatori di tutta Italia venivano per far con esso di quella arte esperienza (*con Piero de' Medici del giuoco della palla*). [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Lo starsi in agio e non fare una sola volta esperienza contro i nemici. = *Guicc. Stor.* 4. 196. (*Man.*) Però, non facendo quegli che erano in Anon migliore sperienza di quello che si aspettava, i Franzesi... la espugnarono in due giorni. [T.] *Ne' tre preced. il com è* Prova. *Ma intendendo non di sola una prova o esperimento, sibbene della conoscenza che vogliasi per molte prove e esperimenti acquistare, sarebbe pr.* Fare esperienza. *E può l'uomo* fare esperienza *anco* delle proprie forze, della virtù propria, di sè.

II. 12. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Prima, de' verbi.* [T.] Cosa che cade sotto l'esperienza, *che non è di mero ragionamento o induzione, che dall'esperienza può esser confermata sodamente. Virg.* Donde prese l'umana esperienza le mosse? — Imprendere una esperienza, cominciarla.

[T.] *Varr.* Dobbiamo e imitare gli altri, e qualcosa tentare coll'esperienza, per fare altrimenti. — Tentare un'esperienza, *se dubbia.*

[T.] Interrogare l'esperienza, *quasi personif.*,

Sperimentare. Interrogare l'esperienza d'alcuno e il suo sperimentato giudizio e consiglio. — *Nel doppio senso* Ricorrere alla *dice più.* Credere all'esperienza, *e in gen. a quella che si fa, e all'esperienza di tale o tale pers.*

[T.] Prendere esperienza *è modo anco de' Gr.*

13. *Della cognizione che per esperienza s'acquista.* [T.] *Mach.* Si vede per esperienza che... — Conoscere per... — M'è noto per mia propria esperienza. — Sapere per... — Apprendere dalla esperienza.

[T.] L'esperienza attesta. — Fa fede che... — Dice che... — L'esperienza dimostra, Venne a dimostrare. — Confermato dalla esperienza. — Cosa che ha per sè l'esperienza.

14. *Del darla e dell'acquistarla.* [T.] *D.* 1. 28. Per dar (*a*) lui esperienza piena, A me... convien menarlo Per lo Inferno (*dice Virg.*). *E* 26. Alla breve vostra vita Non vogliate negar l'esperienza Del mondo senza gente (*gli antipodi, dice Ulisse*).

[T.] Acquistare esperienza, Averla (*delle cose*). — N'ho esperienza (*dell'uomo*).

15. *Frutti dell'esperienza.* [T.] L'esperienza insegna, ammonisce, consiglia l'uomo. — Mutazioni che l'esperienza consiglia. — Usare o no, bene o male, l'esperienza. — Si giova della propria, dell'altrui... — Ammaestrato dalla... Addottrinato *dice più.* Rinsavito, Corretto.

16. *Con partic. Col* Di *ha varii sensi.* [T.] L'esperienza de' secoli. *Ma può intendersi di secoli quasi personif., e allora è come dire: L'esperienza d'un uomo.* — Esperienza di dieci, di trent'anni, di mesi, di giorni; *che dura quel tempo, più o meno continuata.*

[T.] Esperienza dell'uomo, *e quella che egli fa in atto, e quella ch'egli acquista per abito; e quella che un altr'uomo fa o acquista di lui.*

[T.] Esperienze di Fisica, *o sim., che concernono quel soggetto.*

[T.] È verità d'esperienza, *che cade sott'essa, che è confermata da essa.*

[T.] Esperienza sopra un soggetto. — Certi medici fanno esperienze sulla pelle dell'uomo. — Certi politici sul destino delle nazioni. — Esperienza in una cosa, *la attitudine acquistata. L'*In *dice più che il* Di.

[T.] Parlare, Operare per esperienza, secondo che l'esperienza propria ci detta, *non per mero raziocinio o induzione.* — Provare per esperienza, *Sentire in sè gli effetti della cosa;* Provare per via d'esperienza o delle esperienze; *Dimostrare con quel gen. d'argomentazione. In senso sim.:* Parlare con l'esperienza alla mano.

17. *Con Agg.* [T.] Esperienza fatta; *cosa provata.* — Il mio dire è fondato sull'esperienza.

[T.] *D.* 2. 4. Di ciò ebb'io esperienza vera (*di come, agli occupati in un pensiero, il tempo passi inavvertito*). *F. Fil. da Siena,* 2. Di ciò n'aveva chiara sperienza. = *D.* 1. 17. (*C*) Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti, Or va e vedi (*quegli altri dannati*). [T.] Esperienza favorevole. *Med. Pov. S. Fr.* Efficacissima esperienza. — Feconda, Sterile.

[T.] Uomo senza esperienza. — Di poca. — Avere tale esperienza; minore, maggiore. *Virg.* Quanta esperienza. — Molta, grande.

[T.] *Virg.* Nuova esperienza. = *Petr. Son.* 66. (*C*) Misera, che dovrebbe essere accorta Per lunga esperienza. [T.] Conoscere per antica esperienza. Vecchia *concerne l'età di una sola persona.* Antica *può comprendere più generazioni; e, d'altra parte,* Antica *può dirsi anco pers., non* Vecchia. *Tac.* Uomo di lunga esperienza. — Maturi per lunga esperienza. — Esperienza matura, consumata. — Fornito d'esperienza, Ricco di... — *Ass.* Uomo d'esperienza *dice da sè e molta e buona.*

18. *Co' sost.* [T.] Autorità della... — Testimonio della... — Consigli della esperienza; raccolti dalla... — Norme fornite dall'esperienza. — Insegnamenti dedotti dalla esperienza. — Insegnamenti della... — Scuola della esperienza.

[T.] Età della esperienza, *in cui cominciasi ad approfittarne.* — Frutto della... — Coll'ajuto della esperienza. — Guida della... — Colla scorta della... — Tesoro della... — Al lume della esperienza.

ESPERIENZÙCCIA. [T.] *Dim. dispr.* d'ESPERIENZA, *nel senso più aff. a Esperimento, segnatam. di cose scientif. Magal. Lett. sc.* 12. (*Man.*) Si pretende, con una esperienzuccia da nulla, di buttare a terra l'autorità de' libri stampati, e rendere inferme le dottrine degli scrittori più massicci. [T.] *Ma potrebbesi, con modo fam. di modestia, dire:* Io aggiungerò a questo avvertimento, ciò che la mia esperienzuccia m'insegna. — Esperienzuola, *soltanto di esperienze nat., per ritrovare o provare le qualità delle cose e i loro usi. Non suona dispr.*

ESPERIENZUOLA. [T.] *V.* ESPERIENZUCCIA.

ESPERIMENTALE e **SPERIMENTALE.** [T.] *Agg. Che concerne uno, o piuttosto molti esperimenti, e l'abito dello sperimentare. La parola essendo troppo lunga, e l'uso ammettendo* Sperimentale, *gli scrittori veggano se non giovi attenersi a questo.* [T.] Fisica sperimentale. Filosofia sperimentale: *che si fonda o dice di fondarsi principalmente sulla esperienza; ma delle esperienze non ne vuole che d'un genere solo, e delle men concludenti.* Studii sperimentali, *che hanno gli esperimenti per mezzo, e talvolta, pur troppo, per fine.* = *Sagg. Nat. esp.* 198. (*C*) Non per questo... dee riputarsi fallace la sperimental via nell'inchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. Oss. an.* 63. Sembrerebbe che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni (*dedotte dall'esperienza*). *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 297. (*Man.*) A Londra sento che sia uscita una spezie di storia sperimentale, dove sono cose bellissime.

2. *Non d'esperimenti, ma d'esperienza in gen.: men com. Teol. Mist.* 66. (*C*) Ricevano in se medesimi la verità, con isperimental notizia.

ESPERIMENTALMENTE, *e* **SPERIMENTALMENTE** *e* † **ESPERIMENTALEMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESPERIMENTALE. *Della forma del voc. V.* ESPERIMENTALE. [T.] Sperimentalmente cercare la verità, determinare le cose. *Il più pr. è il senso intell.*

2. † *D'esperienza in gen.* [T.] *S. Agost. C. D.* Fracido per vecchiezza, provòe esperimentalmente l'altra morte. [Camp.] *Serm.* 37. Avvegnachè la Vergine gloriosa esperimentalemente conoscesse li misteri di Cristo.

ESPERIMENTARE *e* **SPERIMENTARE** *e* † **SPERMENTARE** *e* † **ESPERMENTARE** *e* † **SPREMENTARE.** [T.] *V. a. Porre a esperimento, Fare esperimento. Gl. lat.* Experimentor. *La parola riuscendo troppo lunga, vien quasi naturalmente detto* Sperimentare, *e il pop. tosc. lo contrae in* Spermentare.

Di cose mater. Cr. 11. 42. 2. (*C*) Molte maraviglie d'innestagioni si mostrano a coloro che ogni cosa cercano spermentare. [T.] *Virg.* Tale la sperimenterai (*la terra*) coltivando, e buona al gregge e ben sofferente del vomero.

Soder. Colt. 23. (*C*) Volendo sperimentare le differenze delle fatture de' vini.

[Cont.] *In forma di Sost. Neri, Arte vetr.* III. 60. Così si continui (*mescolando bene il vetro*) fino che il cristallo abbia preso il color di perla, che in questo non si può dar regola poichè sta nella pratica la quale si fa con l'esperimentare.

[T.] *D'animali può dirsi che* si sperimentano *ma il com. è* si provano. *Essi anim.* Sperimentano tale o tale lavoro o stato, e si sperimentano in tale o in tale moto o atto o fatica.

2. *Senso intell. Red. Vip.* 1. 23. (*C*) E più volte l'ho esperimentato.

Ass. [T.] *Cic.* Esperimentando, più che studiando, imparai.

3. *D'arte o attitudine. Bocc. Nov.* 99. 34. (*C*) La cui arte già esperimentata aveva. *E g.* 3. *n.* 9. Nè s'era ancor potuto trovar medico, come (*che*) molti se ne fossero espermentati (*così il testo del Mannelli*) che di ciò l'avesse potuto guerire.

4. *Dell'intenzione e delle disposizioni abit. d'una pers.* [T.] *Quintil.* L'animo. *Virg.* His ubi nequicquam dictis experta, Latinum Contra stare videt. *G. Bentiv.* L'esperimentare gli effetti della regia benignità, è la maggior felicità che io sia in tempo alcuno mai per estimare.

5. *Del mettere alla prova l'animo altrui.* [T.] *Cic.* L'affetto precorre al giudizio, e toglie l'agio di esperimentare l'amico. = *G. V.* 4. 18. 2. (*C*) Volendo spermentare sua bontà, povero e bisognoso venne in Puglia.

6. *Del conoscere per prova d'esperienza gli altrui sentimenti.* [T.] Sperimentarono la sua carità. = *Franc. Barb.* 207. 11. (*Man.*) Per più spremmentarmi. (*Quest'ult. es. anco nel senso de' due §§ preced., e anco del* 9.)

7. *Del provare in sè.* [T.] *G. B. Vern.* 45. (*Il*) cuore esperimenta quella divina pace che non può dare il mondo. *Cic.* Esperimento in me stesso.

8. *In senso non piacevole o non buono.* [T.] *Virg.* Sperimentano la fatica. (*Lo dice delle api; ma meglio in it. dell'uomo, nel cui sperimentare ha parte l'intell. ed il mor.*) — Sperimentare il dolore. *Virg.* Scyllaeam rabiem et Cyclopea saxa experti. = *Galat.* 3. (*C*) Dove io, come colui che gli ho sperimentati, temo che tu, camminando per essa, possi agevolmente cadere.

[T.] Sperimentare le contradizioni. — L'umana malignità. *Ov. payanam.* Experiri Deos iniquos.

[T.] *Virg.* Sperimenti Turno nelle armi (*senta quant'egli valga*).

9. *Mettere e Mettersi al cimento. Benv. Cell. Vit.* 1. 225. (*Man.*) Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto, non si curando sperimentarsi.

D Purg. 11. (*C*) Nostra virtù, che di leggier s'adona (*si fiacca*), Non spermentar con l'antico avversaro. *Vang.* Ne nos inducas in tentationem. *Gr.* Πειρασμός.

10. † *Nel seg. è l'idea di Mettere a cimento; ma il senso della locuz. è più gen. Provarsi. Ott. Com. Inf.* 12. (*Man.*) Perchè si spremertano di trovar guerra, mettono colte e dazi agli altri.

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Sperimentare, *anche quando sia con mezzi meno determinati, dice più di* Tentare; *sebbene in certi sensi le due voci s'accostino. Cic.* Experiar, tentabo omnia. *Ter.* Ogni cosa voglio sperimentare prima d'andare in rovina. = *Fir. As.* 239. (*C*) La qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Pass.* 220. Sperimentando cose disutili, vane e non necessarie. [T.] Sperimentare la forza altrui o la propria *e corp. e intell. e mor. e soc.*

Di sè, rifl. Sperimentarsi. *Ma nel seg. non dice di sè proprio: il* Si *è quasi riemp., come in* Partirsi, *e sim. Cr.* 2. 8. 2. (*Man.*) Un altro modo di stramutazion di molte fatte, sì come potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si spermenta in siffatte cose. [T.] *Cic.* Sperimentare in giudizio la bontà della propria causa, l'avversario, il giudice.

A modo impers. [T.] *Gell.* Fu sperimentato.

Con partic. [T.] Sperimentare che... *Virg.* Che cosa. *Liv.* Quanto. *Plin. ep.* Se... — *G. B. Vern.* 63. Fammi esperimentare chi tu sei.

ESPERIMENTATÌSSIMO *e* **SPERIMENTATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* ESPERIMENTATO. *In senso buono. Della forma del voc. V.* ESPERIMENTALE.

Di pers. che ha molta e buona esperienza. Red. Vip. 1. 23. (*Man.*) Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo. *Varch. Stor.* 10. 309. (*C*) Sperimentatissimi in sulle guerre, e di grandissimo valore. (In sulle *non si direbbe ora, ma* Nelle.)

2. *Di cosa provata utile. Volg. Mes.* (*C*) Collirio... esperimentatissimo alle ferite ed alle esulcerazioni degli occhi. *Ivi:* Di grande... utilità allo spasmo freddo ed umido, ed è esperimentatissimo all'altre tutte infermità de' nervi.

ESPERIMENTATO *e* **SPERIMENTATO** *e* † **SPERMENTATO** *e* † **ISPERMENTATO.** [T.] *Part. pass.* d'ESPERIMENTARE. *È nel b. lat.* — *Nel sempl. part. pass. potrebbesi volendo serbare la forma citata; nel senso dell'Agg., dire* Sperimentato *per avere più spedito il sup.* Sperimentatissimo.

Part. pass. Sen. ben. Varch. 1. 1. (*C*) Tanto semo pertinaci contro le cose sperimentate da noi infelicemente, che, ancora vinti, moviamo guerra di nuovo.

[T.] *Liv.* Non ancora esperimentata la dolcezza della libertà.

2. *Come Agg., sottint.* Buono, Utile. *Volg. Mes.* (*C*) L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, ed all'altre malattie de' nervi e delli articoli. [T.] *Teod. Priscian.* Rimedio esperimentato in tutti gli usi. *Anche col comparat.* I rimedii più, meglio sperimentati.

3. *Senso mor.* [T.] *Fag. Com.* 5. 178. Affidato sulla vostra esperimentata prudenza e accortezza. *Liv.* Sperimentata virtù. — Fede, Amicizia.

4. *Senso intell. e prat.* [T.] *Svet.* Sperimentata industria. *Tac.* Arte. *Può valere e Acquistata per esperimenti e esperienze, e Sperimentata da altri utile e degna di lode.*

5. *Di pers. Guicc. Stor.* 5. 216. (*Man.*) Soldati sperimentati alla guerra.

Red. Ins. 57. (*Man.*) Dotto ed esperimentato chirurgo franzese. *Segner. Sent. Oraz.* 6. Voi siete (*o Dio*) un medico infinitamente sperimentato, ed avete somma brama di curare le mie infermità.

6. *Delle esperienze della vita rispetto a colui che le fa. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) La vecchiezza,

siccome sperimentata negli affanni, e piena d'utili consigli...

7. *Modi com., segnatam. al* § 3 *e* 6. *Coll. SS. Pad. prol.* 2. (*Man.*) Persone non ispermentate (sperimentate *ha la stampa*), e non ammaestrate secondo la condizione.

Come Sost. Guicc. Stor. 2. 69. (*C*) Che i savii abbiano a essere anteposti agl'ignoranti,... gli sperimentati a quegli che non hanno mai maneggiato faccenda alcuna.

ESPERIMENTATORE *e* **SPERIMENTATORE.** [T.] *S. m. verb. di* ESPERIMENTARE. Expertor *è in Sil., ma dubbio.* — *Segnatam. di esperimenti scientif. Taglin. Lett. scient.* 152. (*Man.*) Non cimentandosi lo sperimentatore a tenere la boccia in mano.

Dell'abito di bene sperimentare. In questo senso Experiens *gli aurei Lat.* — *Salvin. Disc.* 1. 140. (*C*) Se si crede all'esperienza d'un oculato ed ingegnoso sperimentatore e filosofo. *Varch. Quest. Alch.* 33. (*Man.*) L'autorità d'Alberto Magno ci debbe muovere non poco, per l'essere stato egli non sol filosofo, ma sperimentatore grandissimo.

2. *Di pratica. Non com. But. Inf.* 27. (*C*) Poichè primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai, dico, il primo esperimentatore (*dice il tiranno, bestia dal cuor di bronzo, all'artefice, bestia senza cuore, che gli fu fabbro del toro di bronzo*). [T.] *Ma potrebbesi dire* Sperimentatore degli uomini, *chi li mette alla prova e anche a cimento. Della forma del voc. V.* ESPERIMENTALE *e* ESPERIMENTARE.

ESPERIMENTATRICE *e* **SPERIMENTATRICE.** [T.] *S. f. di* ESPERIMENTATORE (*V.*), *e come Agg.* [T.] Scuola sperimentatrice. — Sperimentale *dice il gen.*, Sperimentatrice *l'abito e il buon effetto.*

ESPERIMENTO *e* **SPERIMENTO** *e* † **ISPERIMENTO** *e* † **SPERMENTO** *e* † **ESPERMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'esperimentare ed Effetto.*

In senso mater. [T.] *Plin. giov.* Esperimento del terreno

[T.] Fare esperimento della propria forza *o* destrezza. *Ov.* Brachia per lusus experienda dabant. = *Pallad. cap.* 6. (*C*) Anzi (*che*) n'abbi esperimento, non è da porre troppa speranza.

† *Belc. Prat. spir. cap.* 39. (*Man.*) Ella gli disse: Hai tu esperimento di femina?

2. *Senso intell. Morg.* 25. 250. (*C*) E molti geomanti sempre avea, Esperimenti (*forse:* E sperimenti) assai d'idromanzia.

[T.] *Quintil.* Fare esperimento della memoria, di qualsivoglia altra facoltà della mente.

3. *Quindi* Esperimento d'esame, *che si fa o nelle scuole, o anco da maturi per essere riconosciuti idonei a un insegnamento, a un uffizio. Tale specie d'*Esperimenti, *se non sia una commedia preparata, tiene un po' del* Cimento, *e nel senso ant. di questo voc., e nel mod.* [T.] *In questo senso dicesi anco:* Dare un esperimento, *segnatam. quando è pubblico;* e lo dá anco il maestro (domando scusa, il professore), esponendo all'esame i proprii allievi. Ma siffatti esperimenti sovente non mettono alla prova se non la credulità degli uditori e la pazienza.

4. *Quasi fig. E l'*Esperimento *tien qui della Mostra. Mont. Mascher. can.* 3. (*Gh.*) Ma l'affanno non tacio e il tradimento Che Italia or grava, Italia, in cui natura Fe' tanto di bellezza esperimento.

5. *Senso mor. e soc.* [T.] *Sal.* Metello aveva, per più esperimenti, conosciuto come i Numidi fossero gente infida. — Fare esperimento dell'altrui, Dare esperimento della propria, fedeltà *o d'altra dote.*

[T.] Esperimento di conciliazione *in qualsiasi differenza. Cic.* Esperiri jus. — Fare esperimento del proprio diritto, delle proprie ragioni, *in giustizia.* — *Sall.* Di libertà.

6. *Aff. a* Prova, *ma con qualche diff.* Esperimento, *se non bene avverato, non merita il nome di* Prova. *Ma quando diciamo* Fare una prova *o* Far prova, *intendiamo Cercare per via d'uno o più esperimenti, diretti a ciò a bella posta, Trovare della verità tali segni che siano prove valide a noi e ad altri.* Gli esperimenti di un sol uomo sono così soggetti a varietà casuali e a incerte o false interpretazioni, che di rado possono meritare il nome di prove.

7. *In senso più aff. a* Esperienza. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. [T.] *Quintil.* In ogni cosa quasi valgono meno i precetti che gli esperimenti. *Gravina:* Testimonio de' sensi e degli esperimenti. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Imprendessono (*apprendessero*), per esperimento, in che maniera essi debbono aver compassione alle afflizioni altrui. *Lib. Pred. Seg.* 53. Per isperimento conoscete i dolori della passione del nostro Signore. [T.] Quattro anni d'esperimento, *o altro spazio non breve, potrebbesi dire, quando l'esperimento è deliberatamente fatto, o quando non ottiene i frutti veri della esperienza. E però possiam dire:* Lunghi, Inutili esperimenti: ma l'esperienza non è mai che sia inutile.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 96. Mentre che ci affatichiamo di conoscere a pieno i varii effetti delle cose, siamo giunti a quegli esperimenti che vulgarmente chimici si chiamano, i quali recano molto guadagno.

8. *In senso più aff. a Cimento. Davil.* (*Gh.*) Se si dovesse continuare nella concordia, o ritornare all'esperimento dell'armi.

9. *Del cimentare altrui. Ott. Com. Inf.* 19. (*C*) Tentare Dio è volerne tôrre (*prendere*) sperimento o in parole, pregandolo d'alcuna cosa ingiusta, o in fatti, com'è di sporsi ad alcun pericolo. *Tratt. Spir.* 9. (*Man.*) Credete... queste... cose senza quistione, non cercando di (*da*) Dio ragione nè esperimento, però che perdereste il merito della fede.

10. [T.] *Siccome in Tobia:* Perchè tu eri diletto a Dio, necessario fu che la tentazione ti provasse, *cioè l'esperimento del dolore; così nel seg.:* In molto esperimento di tribolazione. = *Ell. sapiente. Vit. SS. Pad.* 2. 269. (*Man.*) Fu sì flagellato e percosso da Dio di varie e molte infermitadi, che più tempo giacque e fece sperimento in letto.

11. † *Quindi* Esperimento, *Lo stesso dolore. Vit. SS. Pad.* 2. 122. (*Man.*) Come piacque a Dio, venne in grande e intollerabile infirmitade, e di tanto e sì lungo sperimento che... (*così il testo Gianfilippi*). *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 124. Molti, per troppo usar questo peccato, infermano, e muojono a grandi sperimenti. *E* 353. E, dette queste parole, moritte a isperimento. [T.] *Chi legge solo da sè questo passo, risica d'interpretarlo con quel di Plin.* Medici experimenta per mortes agunt. *E la medicina si è vendicata di lui, col lasciarlo senza le sue consolazioni morire; e davvero può dirsi di lui che* moritte a sperimento.

12. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 6. (*C*) Farti far sperimento. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù. [T.] *Ar. Fur.* 43. 68. Fare esperimento in *cosa o pers. Ma di pers. coll'*In *può sonare poco riverente all'umana dignità.* E troppi furono tra i potenti o tra' dotti che fecero esperimenti non tanto degli uomini quanto negli uomini, anzi sugli uomini. *Experimentum in anima vili.*

† *Vegez.* (*C*) Ogni generazione di spermento pigli. [T.] *Sebbene anche Plin. ha* Prendere esperimento, *questo è non com. a noi.* — Tentare un esperimento, *quando l'esito non è certo, non deliberato l'intento, e ne' mezzi è risico.*

[T.] Dare esperimento di sè, *in qualsia cosa.*

A modo d'avv. [T.] In via d'esperimento. — *Altro modo avv.* Per esperimento. Taluni, per esperimento, affidano gravi incarichi a persone ch'eglino han troppo in amore o troppo in uggia, per poi, provatili, affidargliene di meno importanti.

[T.] Felice esperimento. — Esperimenti riusciti infelici.

[T.] Sperimento, *che pure s'usa, è inut. E ognun vede, che, quando preceda conson., diventa inevitabile la voce compiuta.* Per esperimento *diranno tutti, piuttosto che* Per isperimento.

ESPÈRIO. [T.] *Agg. Occidentale.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 7. Dagli esperii a' lidi eoi. = *Filic. Rim.* 261. (*Man.*) E sai dal lito esperio il lito eoo Quanto spazio disgiunga. [T.] *Ov.* Esperii fiumi, *Po, Rodano, Reno; fiumi europei, così detti rispetto all'Oriente.*

2. *Segnatam. dell'Italia.* [T.] *Car. En.* 6. Nel lito esperio. *Virg.* Alla terra esperia verrai. *E* (*dello stretto di Messina*): Il lato esperio ed il siculo.

ESPERIRE. [T.] *V. a. e N. Esperimentare. Aureo lat., che vive nel ling. forense e commerc. in senso aff. a Provare; Provare non per dimostrare, ma per tentare, far saggio. Inut. non barb.*

† *Franc. Barb.* 292. 11. (*C*) Verrâtti (*ti verrai*) esperendo, Li tuoi maggior' seguendo.

2. † *Dal dep. lat. i modi seg. Bocc. Teseid.* 6. 44. (*Gh.*) Le quali (*armi*) e' prese con sommo diletto, Ed assai pargli ogni poco che esperte Le abbia. *Com.* Provate

† *Ar. Fur.* 13. 27. (*Man.*) Poi che ogni priego, ogni lusinga esperta Ebbe, e minacce, e non poteau giovarli, Si ridusse alla forza. *Virg.* His... necquicquam dictis experta.

† *Ar. Fur.* 43. 65. (*Man.*) Che, di quanti avea esperti (*provati, messi alla prova*), uomo non truova Che bea nel vaso, e il petto non s'immolli.

† *Tass. Ger.* 19. 130. (*C*) Sia da quegli empii il valor nostro esperto Nella più aperta luce.

3. † *Dare prova. Ar. Fur.* 14. 58. (*C*) Credo oggi avere esperto Ch'essere amato per valore io merto.

4. † *Di male. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 18. 247. (*Man.*) Avendo esperto Tante volte d'amor la forza. *Ar. Fur.* 18. 158. (*Gh.*) Quel re,... Che con viso sì orribile e sì brutto, Unquanco non avea Fortuna esperta.

5. † *Rende alla lett. la forma del dep. lat. coll'*Essere. *Pallad. Febbr.* 32. (*Man.*) Secondo ch'io sono esperto, ne' luoghi caldi avvengon più fruttifere (*le carrube*) (*ut ego expertus sum*). *V. anche* ESPERTO, § *penult.*

† **ESPERMENTARE.** [T.] *Esperimentare* (*V.*). *Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*C*)

ESPERO. [T.] *S. m. N. pr. Figlio di Giapeto e d'Asia, fratello d'Atlante, d'Epimeteo e di Prometeo; morto in una procella mentre era intento a osservazioni astronomiche, metereologiche forse. Lo favoleggiarono Re con Atlante prima in Mauritania quindi in Spagna, quindi cacciato in Italia: vaticinio dei tre popoli.*

2. *Figlio dell'Aurora e di Cefalo che gareggiò di bellezza con Venere; fatto stella.* [T.] *Cic.* Prossima alla terra la stella di Venere, che Fosforo in greco è detta, Lucifero in latino (*in it.* Diana *da* Dies), allorchè precede il Sole; quando appare dopo il suo cadere, Espero. [Camp.] *Aquil.* 1. 20. [T.] *Virg.* Espero viene (*fa sera*). *Ov.* Su caval bruno. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 6. (*Mt.*) Quella (*la peccatrice*) che agli occhi di quest'astrologo ignorante del fariseo compariva una Venere d'impudicizia, era una stella lucidissima, che qual Espero dovea tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario.

3. *La parte occidentale.* [T.] *Plin.* Terre giacenti all'espero.

ESPERTAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESPERTO. [Camp.] *G. Giud. A.* 14. Più si maravigliarono vedendolo così maestrebolemente e così expertamente stare sotto l'armi. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti. [T.] Fare espertamente un'operazione qualsiasi. *Pallad.* 6. Trattare espertamente un'arte, una scienza, lo stile, la lingua. *Può dirsi di cose e mater. e intell. e pratiche della vita.*

ESPERTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ESPERTAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTÌSSIMO *e* † **SPERTÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*ESPERTO. Expertissimus, *in Svet.* — *Bocc. Nov.* 41. 10. (*C*) Nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo... divenne. *Varch. Stor.* 11. 333. Spertissimo e arditissimo piloto.

Sannaz. Arc. pros. 4. (*C*) In cetere ed in zampogne espertissimi.

Red. Esp. nat. 4. (*C*) V. Sandrini, uno degli espertissimi operatori della spezieria del ser. Granduca. [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 157. Lo spertissimo Boyle.

Buon. Fier. 4. *Intr.* (*C*) Donna spertissima e valente.

ESPERTO *e* **SPERTO** (*che si dice, ma è inut.*) *e* † **ISPERTO.** [T.] *Agg. nell'uso it. mod. Dal part. di* Expedior, *aureo lat. E Agg. anco ai Lat.*

Senso mater. D. Purg. 2. (*C*) Voi credete, Forse, che siamo sperti d'esto loco; Ma noi sem peregrin' come voi siete. *Bern. Orl.* 66. 43. (*Gh.*) Che si trovava in quel luogo soletto, In un monte salvatico e deserto, Ed era del paese poco esperto. *D. Purg.* 1. (*C*) Sul lido deserto (*del Purg.*) Che mai non vide navicar su'acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Non è sì esperto aratore che talora non faccia il solco torto (*tutti si sbaglia*).

Cron. Morell. 270. (*C*) Usa alle scuole del sonare,... dello schermire; e in questo diventerai isperto.

M. V. 6. 71. (*C*) Duemila cinquecento balestrieri sperti del balestro. [T.] *Virg.* Giovani esperti di guerra. — Nella guerra.

2. *Nella pratica della vita. Nov. ant.* 100. 5

(*C*) Morti sono gli antichi savii, e gli sperti in consigli e in avvisamenti. *Vit. SS. Pad.* 254. Un monaco solitario,... lo quale era molto dotto e savio e sperto.

[T.] *D.* 1. 26. L'ardore Ch'i'ebbi a divenir del mondo esperto, E degli vizi umani e del valore.

[T.] Vecchiezza esperta. Bene esperta, *a significare la felice e degna esperienza. Quando* Esperto *ha senso d'Accorto, gli è quasi per iron.*

3. *Senso insieme prat. e intell.* [T.] Esperto dell'arte sua.

4. *Più propriam. intell. D. Par.* 25. (*C*) Come discente (*discepolo*) che a dottor seconda (*tien dietro, ragionando la propria risposta*) Pronto e libente (*volonteroso*) in quel ch'egli è esperto. [T.] *Cic.* Dotto, ma, che più vale, esperto. = *Cron. Morell.* (*C*) Sia esperto nel parlare, coraggioso e franco. *Vit. SS. Pad.* 1. 185. Le quali parole Moisè, intendendo, come da uomo sperto.

5. *Di cose spiacevoli o non buone.* [T.] *Ov.* Esperto delle fatiche. *Virg.* De' dolori. = *Pist. S. Gir.* 225. (*Man.*) Sono esperti delle battaglie corporali e spirituali. [T.] *Di giovanetto o di fanciullo, dire che sono esperti in certe cose suona altro che lode. E anche in questo senso ass.* Esperto.

6. *Ass. come Agg. e Sost.* [T.] *D. Vit. Nuov.* 32. E di questo, molti, siccome esperti, mi potrebbono testimoniare a chi nol credesse. = *Lab.* 255. (*C*) [T.] *G. B. Vern.* 54. Il solo esperto possiede questa scienza. *Hor.* Dolce agli inesperti l'amicizia d'un potente; l'esperto la temerà. — Credete all'esperto. *In queste parole di Virg. tiene del Part., Che ha sperimentato; di che V. il* § 8.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Barber. Docum.* 363. 10. (*Gh.*) Io non vorravi (*vorrei*) parlar con certi Che ancor non eran di mio fatto esperti. — Del fatto mio *può intendersi e di me in gen. e di tale o tal cosa che feci, o che m'avvenne.*

Cron. Morell. (*C*) fusse sperto molto in cose nobili, e non in grossolane. [T.] Poco esperto. — *Coll'*In, *d'ordinario, dice più che col* Di *; dice l'esperienza che viene dall'operare. E così coll'Inf.*, Esperto nel fare, nel dire, *dice più che* Del; *ma coll'Inf. porta anco l'*A. Esperto a fare, a dire, *e denota più specialm. l'attitudine, che per la pratica si è venuta acquistando.*

[T.] *Plin.* Esperto per uso. — Farsi esperto; Fare altri, *o* Renderlo esperto. — Renderlo *dice meno.*

8. † *In* Esperire *s'è visto il Part. pass. co'verbi ausil., qui il Part. da sè. M. V.* 7. 56. (*Man.*) I savii uomini conosceano il pericolo che correa il paese ancora in guerra, partendosi il Legato Cardinale, che avea l'amore di tutti, e le cose sperte alle mani. *Petr. son.* 213. (*C*) Or tel dico per cosa esperta e vera. *Ar. Fur.* 8. 11. Fece l'effetto mille volte esperto Il lume, ove a ferir negli occhi venne (*dello scudo incantato*). [Camp.] *Din. Qin. Masc.* IV. 31. Esperto rimedio: Togli cenere d'olmo sottilissima, stempera con acqua tepida ed altrettanto olio fino; aggiungivi tre ova, e mettigli per bocca...

Nel seg. tiene del Part. e accenna alla forma del dep. lat. [T.] † *D.* 1. 30. Questo superbo (*gigante*) volle essere esperto Di sua potenza contro il sommo Giove.

9. *Nel seg. può riguardarsi come Agg., o piuttosto come Part. del dep. lat.; e anche come Avv. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 301. (*Man.*) A lui niuna sollecitudine è o benignità de' miseri che il servono; ed esperto favello.

E Avv., forma lat. Petr. son. 292. (*Man.*) Or ab experto vostre frodi intendo (*per esperienza*).

ESPERTO *e* **AB ESPERTO.** [T.] *Avv. V.* ESPERTO. *agg.* § 9 *e* AB ESPERTO.

† **ESPETIBILE.** *Agg. com. Desiderabile, o Avidamente desiderabile.* Expetibilis *è in Tac.* — *Lor. Med. Com.* 115. (*M.*) Credo che agli uomini basti, e sia espetibile le laudi degli alti e gentili ingegni, e curinsi poco degli altri.

† **ESPETTAMENTO.** [T.] *S. m. Aspettamento, Aspettazione. Tratt. Spirit.* 11. (*Man.*)

† **ESPETTANTE.** [T.] *Part. pres. di* ESPETTARE *per Aspettare. E come Agg.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* — *Amet.* 72. (*C*)

2. † Espettante *per Appartenente. Lemm. Testam.* 43. (*Man.*) (*forse lez. err.*)

† **ESPETTARE.** [T.] *V. a. Aspettare. Pretto aureo lat. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*C*) *Sannaz. Arcad. pr.* 11.

2. † *Per Spettare, Appartenere.* [Camp.] *D. Mon.* III. = *Gell. Lett.* 3. 14. (*Man.*)

† **ESPETTATIVA.** [T.] *S. f. Aspettativa. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) (*due volte*). *Magal. Lett. fam.* 2. 278. (*Man.*) Espettativa *dicevano la speranza, fondata in promessa, d'ottenere un benefizio allorchè sia vacante. Ora lo dicono d'impieghi civ. V.* ASPETTATIVA.

† **ESPETTAZIONE.** [T.] *S. f. Aspettazione* (*V.*), *nei sensi ivi not. Non morto affatto, ma inut. Esp. Salm.* 38. (*C*) *Cavalc. Frutt. ling.* [T.] *Bart. Dan.* 16. 2. 525. *Buonav. Pref. Torric.* 18.

Red. Vip. 1. 44. (*C*)

Nel Morg. (26. 118. (*Man.*)) *pare abbia senso uff. a Rispetto.*

ESPETTORANTE. *Agg. com.* (Med.) *Aggiunto di rimedio che giova allo spurgo del petto: e nel pl. si usa anche in forza di S. m. Red. Cons.* 1. 86. (*M.*) Nell'asme adunque sarà utile lo usare gli espettoranti. *E* 2. 137. Concorro... che... possa francamente guarire dal male..., se si proseguirà una buona regola di vivere con brodi o siroppi semplici, piacevoli ed espettoranti. *E* 140. Con l'uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti. [Tor.] *Targ. Tozz.* 5. *Not. Aggrandim.* 3. 172. Esamina (*il Nardi*) gli effetti de' medicamenti bechici ed espettoranti.

ESPETTORARE. *Att.* (Med.) *Mandar fuori, spurgandosi, i cattivi umori che si adunano nella trachea.* (*Mt.*) *In senso non mater., aureo lat.*

ESPETTORATIVO. *Agg.* (Farm.) [Sel.] *Aggiunto che si dà a quei medicamenti i quali ajutano l'infermo ad espettorare. Si può usare anche sostantivamente.*

ESPETTORATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESPETTORARE. *Romani.* (*Mt.*)

ESPETTORAZIONE. *S. f.* (Med.) *Spurgo del petto, azione colla quale si recano dal polmone in bocca le materie mucose ed altre che si accumulano alla superficie dei bronchi.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 211. Tosse rara e senza alcuna espettorazione.

† **ESPEZIALMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Spezialmente. Altri legge* Espicio *per* Aspicio *in Pl.* — *Pist. S. Gir.* 4. E se Iddio il mi concede, especialmente in alcuna opera intendo trattare (*dell'avarizia*) alla larga.

ESPIABILE. [T.] *Agg. Che si può espiare.* [T.] *Cic.* Guerra espiabile. — *Aug. ha* Inexpiabiliter, *sulla cui anal. potrebbesi nel ling. scritto* Espiabilmente.

ESPIABILMENTE. [T.] *Avv. Da* ESPIABILE. *V.*

ESPIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'espiare. È in uno Scol. lat. Men com. di* Espiazione; *ma dice più propriam. l'atto rel.*, l'Espiazione, *anco gli effetti, e ha sensi più varii.*

† **ESPIANARE.** [T.] *Esplanare* (*V.*). *Omel S. Greg.* 2. 153. (*Man.*) [Giust.] *Omel. S. Greg. Proem.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

† **ESPIANATORE.** [T.] *Esplanatore* (*V.*). *But. pr.* (*C*)

ESPIARE. [T.] *V. a. Purgare pers. e cose da macchia rel. o mor. contratta; Purgare la macchia stessa, e Liberare la pers. o la cosa dai dannosi effetti di quella. Gli aurei Lat. avevano in questo senso e* Expiare e Piaculare e Piare. *Le locuz. crist. dello sciogliere dai vincoli della colpa e della pena, e del lavare, corrispondono alle lat. Gell.* Piaculis luere (*che porta insieme le imag. di lavare e di sciorre*). *Tac.* Solutus piaculo. *Hor.* Teque piacula nulla resolvent (*dice Archita insepolto :* Non avrai assoluzione). *Ma* Piaculum, *per antifr., era la colpa stessa da doversi espiare. Onde il detto tremendo d'Ennio:* Palam mutire, plebejo piaculum est. *E Virg., con cristiano concetto, mette alla pena nell'altra vita chiunque* Dispulit in seram commissa piacula mortem. [T.] De' pubblici sacerdoti era uffizio l'espiare. *E facevasi nelle pubbliche calamità o nella minaccia di quelle. Onde dicevasi :* Espiare il fulmine, *che nel ling. stor. e erud., e traducendo dal lat., così avrebbesi a dire per brevità.* Espiavansi anco le malattie della mente, *come gastigo del cielo. Se in Pl.* Piare pietatem *è scherzo, anal. a* Viver la vita; *certo l'orig. de' sensi d'*Espiare *vien da* Piare, *Rendere con atti di pietà pii gli Dei. Hor.* Sylvanum lacte piabant. *Onde in Liv.* Inespiabile odio, *Implacabile.*

2. *L'uso più com. oggidì è* Espiare la colpa, *e sim.* [T.] *Hor., dopo accennato alle guerre civili, e dette inutili le preci delle sacre vergini a Vesta:* A chi commetterà Giove le parti dell'espiare la scelleraggine? *nomina Apollo e Venere e Marte e Mercurio, Mercurio incarnato in Augusto, Mercurio altrove cantato da Orazio come ladro d'Apollo. Ma sentivasi che la virtù espiatrice veniva dall'alto, e doveva essere commessa a persona divina. E noi possiam dire con verità che* Il Redentore, La Redenzione, ha espiato il comune peccato.

[T.] *Cic.* Contaminò il nome del popolo romano con tale scelleratezza da non si potere con altro che col costui supplizio espiare. *Queste parole dimostrano che nella pena sentivasi una virtù espiatrice, onde era detta* Supplizio, *quasi Supplicazione purgante; e chiunque non la amministra con senso relig., fa della espiazione bestemmia. Cic.* Le tue scelleraggini, gli Dei immortali sui nostri militi le espiarono. = *Il Sannazz., più paganamente di qualche Pagano* (*Arc. pros.* 3. (*C*)): Indi, di paglia accesi grandissimi fuochi, sopra quelli cominciammo..., a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

Ass. [T.] *Levit.* Pregando il sacerdote per esso, e espiando.

3. Espiavansi *e i luoghi contaminati, e la cosa in cui temevasi minaccia di pubblica calamità. V.* ESPIAZIONE. *E quando dicevano* Espiare il fulmine, *intendevano Placare lo sdegno minaccioso del cielo. V.* § 1.

4. Espiare *la pers. era Purgarla co'riti.* [T.] Ercole si fece espiare. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Fu comandato al padre che egli espiasse, cioè purgasse, il figliuolo alle spese del pubblico (*filium expiare pecunia publica*). — *Anco in Nev.* Piare liberos. = *Salvin. Diog. Laerz.* 197. (*Man.*) Vedendo alcuno che si espiava o purgava collo spruzzarsi dell'acqua,... gli disse: O disgraziato, e non sai...

5. *Modi dell'espiare.* [T.] *Hor.* Con vittime. *E:* Con porco. *Cic.* Con porco femmina. — Con riti a ciò. — Con preci. — Col pentimento, colla penitenza. — Con pena purgante nell'altra vita. *Questa dottrina è anco in Virg.*

6. *Senso soc.* [T.] *Tac.* Il liberto con servile supplizio espiò il suo tristo potere. *Giustin.* L'infamia d'un regno. *Liv.* Le ingiurie fatte agli ambasciatori.

7. *Ancora più per estens.* [T.] *Flor.* Fu quella strage espiata con grandi vittorie. — *In senso sim.* Espiare anche il bene fatto e la propria grandezza. *V.* ESPIAZIONE.

8. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Plin. ep.* Espiò con gravi danni l'errore. *Anco Cic.* Gli errori. — Devonsi espiare anco falli leggieri.

[T.] Espiasi il tempo e speso in male e male speso. *Ov.* Noctem.

[T.] Espiasi col dolore, colla pena; e il dolore, la pena espiano essi stessi. — C'è degli esilii e altre pene che espiano, ce n'è che tocca espiare ai punitori; ce n'è che rendono più empii e punitori e puniti.

[T.] *Taluno dice anco :* Espiare la pena, *come dicevano :* Espiare una pubblica calamità; *ma intendono, Patirla fino al termine prefisso; togliendo alla locuz. il senso mor. che non è nello spirito dei più tra que' che la infliggono. L'uso d'*Espiare *per* Spiare (*V. l'altra voc. omonima*) *sarà forse parso mor. a coloro che s'avvisavano d'espiare certe colpe politiche facendo la spia.*

† **ESPIARE.** [T.] *V. a. Spiare.*

† *Nel senso milit. Senec. Pist.* 6. 420. (*Man.*)

2. † *Senso civ., se civ. è. Fr. Giord.* 73. (*C*) (*Parla d'un Re, e per l'appunto della Maestà d'Erode.*)

3. † *Senso non reo dell'Esplorare in gen. Vit. Barl.* 44. (*C*)

ESPIATIVO. [T.] *Agg. Che ha virtù d'espiare. Non ogni sacrifizio o atto* espiatorio *riesce* espiativo; Espiatorio *è più com. anche in questo signif. Ma* Espiativo *direbbesi il sacrifizio della Redenzione, non* Espiatorio. *Più sempl. però* Espiatore.

ESPIATO. [T.] *Part. pass. d'*ESPIARE. [T.] *Hor.* Le armi tinte di sangue non ancora espiato (*sparso nelle guerre civili, non ancora espiate*).

2. *Del luogo.* [T.] *Cic.* Espiato il foro, dissipato il concorso degli empii. *Flor.* Città espiata e lustrata.

3. † *Di pers.* [T.] *La Chiesa :* Espiati da' salutari sacramenti.

4. † *Fr. Jac. Tod.* 6. 24. 4. (*C*) Cibo espiato, *pare in senso di Purgato.*

ESPIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*ESPIARE, *e come Agg. E in Tert.*

Quegli che faceva nei tempi antichi i riti della espiazione.

[T.] Espiator di spente salme il Gange, *in cui*

gl'Indiani gettano tuttavia i cadaveri, credendo che così le anime vengano purificate, ma ne viene altresì il morbo cólera.

2. *Quel che è mezzo all'espiazione.* [T.] Capro espiatore. — Sangue, Sacrifizio.

3. *Ne' due sensi not.* [T.] *Tert.* Espiatore dell'impurità.

ESPIATÒRIO. [T.] *Agg. Che è fatto o detto o patito per espiare. V. anche* ESPIATIVO *e* ESPIATORE, § 2. *È in Aug. — Nelle Gl. Isid* Expiarium, *Panno, Arnese che usavano ne' riti della espiazione. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 3. (*C*) Fra tanti suoi sacrifizi (*la legge antica*), o protestatorii o pacifici o espiatorii, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa. [T.] Vittima espiatoria. — Messa, Preci espiatorie. *Aug.* Pene.

ESPIATRICE. [T.] *S. f.* d'ESPIATORE. *E come Agg.* [T.] *Fest.* La sacerdotessa che era solita fare le espiazioni, anche dicevasi espiatrice (*oltrechè* piatrix).

[T.] Virtù espiatrice.

2. *Del mezzo. Segner. Incr.* 2. 17. 5. (*Man.*) Morto qual vittima espiatrice di tutte le iniquità su lui caricate, quasi a lui proprie. — *Varr.* Hostia piacularis.

[T.] *Bellott. Eurip.* Espiatrice fiamma. — Pene, Lagrime espiatrici.

ESPIAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Riti ed Effetto dell'espiare.*

Nel senso più propriam. rel. [T.] *Cic.* Delle scelleratezze e delle empietà. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza che... [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* La espiazione della città di Dio, d'una sì esecrabile peste (*di libri e imagini oscene*).

Ass. [T.] *Cic.* Agli Dei offesi devesi espiazione.

2. *De' riti.* Festa delle espiazioni, *agli Israeliti; e in sola quella il Sommo Sacerdote entrava nel Santo de' Santi, come per implorare più d'appresso, e più vivamente sperando, la divina pietà.*

[T.] Sacrifizio d'espiazione, *quel della Messa, in quanto è sacrifizio d'espiazione quel della Croce. E così può chiamarsi ogni dolore e astinenza che patiscasi per purificare lo spirito proprio e l'altrui.* — Le mistiche espiazioni della Chiesa.

3. *Per estens. De' mali soc., che sempre sono mor.* [T.] *Liv.* Espiazione de' patti infranti.

Espiazione *che si fa per via della pena.* [T.] Carceri d'espiazione. *Così diconsi, ma il più non sono, e le meriterebbero certi facilori assai più che certi violatori di leggi.*

4. *Ancora più per estens.* [T.] *Plin.* A Policrate Samio, della sua felicità ch'egli stesso diceva troppa, parve assai espiazione la jattura volontaria d'una gemma. — *Così direbbesi:* Espiare la gloria, i benefizi operati, *che sono, agli occhi degl'invidi e degl' ingrati, delitto.*

5. [T.] Espiazione dolorosa, grave (*Liv.* Gravia piacula). — Annua, pubblica. — In espiazione *dice talvolta più che* Per.

[T.] Offrirsi espiazione, *più efficace che* In. — Fare, Dare. *Ov.* Recare. — Soddisfare al debito mor. e soc. fino a espiazione.

ESPILARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Expilare. *Rubar con inganno. Non com. Don Gio. Cell.* 47. (*Gh.*) Se espili lo erario, se aspetti li testamenti degli amici,...

† **ESPILARE.** *V. a. Pelare. V. il Part. in questo senso.*

ESPILATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESPILARE.

† **ESPILATO.** *Agg. Mart.* Depilatus, *in senso sim.* [Camp.] *Per Pelato. Sol. Epit.* E la vernata sono di densissimo pelo vestuti, e la state espilati e nudi diventano. — *Parla degli orsi dell'Etiopia.*

ESPILATORE. *Verb. m. di* ESPILARE. *Chi o Che espila. Aureo lat. Viv. Vit. Galil.* 79. (*M.*) Per non dar materia ai maligni suoi emoli di spacciarlo come espilator de' tesori di gran signori.

ESPILATRICE. [T.] *S. f.* d'ESPILATORE, *e come Agg.* [T.] Beneficenza espilatrice.

ESPILAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Expilatio. *L'espilare. Segr. Fior. Pr. cap.* 26. (*C*) E ponga fine... alle espilazioni e taglie del reame e di Toscana.

2. (Leg.) *Propriamente dicesi Quel furto che si fa da chi sottrae alcuna cosa appartenente ad un'eredità prima che l'erede sia riconosciuto, o ne abbia ottenuta l'amministrazione.* (*Mt.*)

† **ESPINGERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Estinguere, Smorzare. Om. S. Gio. Gris.* La quale cosa è simile ad uno che mettendo el fieno nel fuoco non voglia che arda, ma per contrario voglia che 'l fuoco sia espinto dal fieno.

ESPIRARE. *V. a. Esalare. Non com. Cr.* 2. 16. 5. (*C*) Se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

2. (*Tom.*) *Mandar fuori l'aria dai polmoni. Contr.* d'Inspirare; *quest'uso scientif. è il solo che viva. V.* ESPIRAZIONE.

3. † *N. ass. Per Mandar fuori l'ultimo fiato. Omel. S. Greg.* 2. 238. (*M.*) Subito espirò, e così quella santa anima fu sciolta dalla corruzione della carne. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Lo levòe dalla terra, e mettendoselo sopra lo petto, lo strinse finchè espiròe. (*Parla di Ercole e di Anteo.*) *Serm.* 46. Per una finestra del palazzo si gittò in terra, e per la caduta espiròe.

ESPIRAZIONE. *S. f. L'espirare. Gal. Sist.* 434. (*C*) Sottoposti a quelle perturbazioni d'aria, che confondono quella primaria espirazione.

(*Tom.*) *La respirazione è composta* d'inspirazione e d'espirazione.

Plut. Adr. Op. mor. 474. (*M.*) Incominciando già il calor naturale a sospingere fuori questa sustanza d'aria per isvaporarla si fe' l'espirazione, e quando l'altra parte si ritirò in dentro, lasciando vicendevolmente l'entrata all'aria, si fe' la inspirazione.

2 (Fis. veg.) [Sel.] *Le piante all'ombra assorbono ossigeno che non restituiscono, se non in parte, in forma di acido carbonico; riposte alla luce, restituiscono l'ossigeno assorbito, e ne rendono libero del nuovo da altri principii contenuti. Questo fenomeno delle piante, di mandare fuori l'ossigeno quando siano alla luce, chiamasi* Espirazione.

ESPLANARE e † **ESPIANARE** e **SPIANARE.** [T.] *V. a. Dichiarare in modo che le parole e i concetti diventino più piani all'altrui intelligenza.* Explanare *ha Plin. nel pr.; ma il più com. uso lat. aureo è di questo trasl.; al contr. dell'it., a cui* Spianare *trasl. è antiq. Ma anche* Esplanare *è inusit., e dicesi segnatam. di dichiarazioni sul testo della Bibbia.* [T.] *Cic.* Esplanare la cosa e dirla più aperto. *S. Gio. Gris.* 42. Spianare ed esponere. *Cic.* Interpretando. *Plin.* Libri. *Serd. Cost. Turch.* 18. Gli esempi sogliono meglio spianare la cosa. = *Omel. S. Greg.* 2. 153. (*Man.*) Perchè io parlo al volgo, m'è necessario espianare eziandio esse parole del santo Evangelio. [Giust.] *S. Greg. Proem.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Espianò apertamente la parabola. *Serm.* 26. Incominciàro li santi Dottori a scrivere libri, e volere espianare le parole e i fatti di Cristo. *G. Giud. A.* 35.

ESPLANATORE e † **ESPIANATORE.** [T.] *S. m. Verb.* d'ESPLANARE, *nel senso stesso* (*V.*). [T.] *Cic.* Esplanatori de' poeti i grammatici. = *But. pr.* (*C*) Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao...

ESPLANAZIONE e † **SPIANAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'esplanare, e Discorso e Scritto in cui si viene esplanando. Aureo lat.* [T.] *Gell. Lett.* 1. *Lett. dedic.* Esposizione e spianazione del concetto. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. Perversa spianazione delle Scritture. = Esplanazione *nel Piccol. Poet. Arist.* 222. (*Mt.*) *Gli ant. in senso sim. avevano altresì* Spianamento (*V.*).

ESPLETIVA. [T.] *S. f. V.* ESPLETIVO, § 2.

ESPLETIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESPLETIVO (*V.*). [T.] Particella che sta nel periodo espletivamente, espletivamente adoprata.

ESPLETIVO. [T.] *Agg. La def. è nel seg. di Caris.* Congiunzioni espletive *quidem, equidem, quoque, autem,* che hanno un significato lor proprio, ma pare che servano anco a compimento del numero. [T.] *Se non dànno maggiore o chiarezza o efficacia all'idea o al sentimento, giova sapere astenersene. — E i Lat.* Ecce tibi, *e noi* Eccoti, *senza parlare a pers.: il* Ti *qui diventa espletivo. A questo modo usavano spesso il* Sì *gli ant. It.* = *Buommatt. tratt.* 19. *cap.* 8. (*Man.*) Alcuni dicono che questa voce (*egli*) si mette in principio d'orazione per solo ornamento, e allora la dicono voce espletiva, nulla significante. (*Se nulla significa, è voce davvero, non parola.*) *Magal. Lett. sc.* 140. (*Man.*) Che poi col tempo diventano particelle, quando enfatiche, quando espletive. [T.] *Il vero senso ci è dato da questi es. Cic.* Perfectus expletusque omnibus suis numeris et partibus. *E:* Mollioribus numeris explere sententias. — *Cic. ha* Explere exspectationem; *e la mente e l'orecchio hanno le loro aspettazioni da dover contentare, ma in modo onesto. Cic. ha anche* Explere *per Supplire; e Sen.* Explementum *per Soprappiù, che darebbe trista ragione al Buom.* — *Plin.* Explere vulnera, cicatrices; *e certi* Pur *dell'Alfieri, e altre partic. con le quali egli intende rinforzare il suo verso, son zeppe. Più appropriata l'imag. ch'è in quel di Virg.* Explere orbem.

2. *Come Sost.* [T.] Un espletivo (*sottint.* Modo); Un'espletiva (*sottint.* Particella).

ESPLICÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi esplicare, e spiegare in parole. Più com.* Spiegabile. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non è, con voce umana, esplicabile il dolore che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente. *Segner. Miser.* 61. (*Man.*) Il gaudio che succede ad una confessione sì fatta, non è esplicabile.

ESPLICAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'esplicare o dell'esplicarsi. V. il v. Nel senso mater., meno inusit. quello del Sagg. nat. esp.* 42. Intera dilatazione e totale spiegamento.

2. [T.] *Alcuni mod., per scansare lo* Sviluppo, *che troppo sa del fr.* Développement, *e non è pr. se non laddove entri idea di cosa che avviluppi o inviluppi, dicono* Esplicamento, *nel senso aff. a Svolgimento, cioè di moti che facciansi per una virtù dell'ente, promossa da ajuto di fuori, o da' quali a esso ente venga graduato incremento. Sebbene tra* Esplicarsi *e* Svolgersi *sia qualche diff., a denotare quest'idea basterà* Svolgimento. *Que' tali dicono p. e.* Esplicamento delle forze vitali, della vita *intell. e mor. e civ. E dicendo* Esplicamento d'una dottrina, d'un concetto, *intendono del suo svolgersi in nuovi concetti, conseguenze, applicazioni; non dell'essere, dichiarando, spiegato.* Esplicamento, *per Spiegazione, non ha es. ch'io sappia.*

ESPLICANTE. [T.] *Part. pres.* d'ESPLICARE. *E come Agg. Galil. Mem. Lett.* 1. 212. (*C*) Essendo tutti sei i suoi libri (*del Copernico*) pieni di dottrina dipendente dalla mobilità della terra, e quella esplicante. *Buommatt. tratt.* 7. *cap.* 21. Voci esplicanti l'affetto dell'animo.

2. *Ass. Buommatt. tratt.* 2. *cap.* 5. (*C*) In questo... la voce può essere anteposta alla scrittura, come più perfettamente esplicante. *E tratt.* 1. *cap.* 5. (*Man.*) Se il popolo avrà una o altra forma di dire bella e graziosa non meno che esplicante, non la dobbiamo ricusare. — *Inut. quando abbiamo* Spiegante (*V.*), *e altre migliori.*

ESPLICARE e † **ESPLICERE.** [T.] *V. a. che corrisponde al più usit.* Spiegare; *ond'è inut., se non si voglia usare nel senso aff. a Svolgere not. in* Esplicamento (*V.*). *In senso sim. Cic.* Dilatare atque explicare. — *E il contr.* d'Implicare *è figuratam. denotato nel seg. Cic.* Explica atque excute intelligentiam tuam ut videas quae sit... *A quel di D.* 2. 16. Io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego, *il But.* S'io non me ne dichiaro, cioè s'io non me n'apro; chè sono implicito in esso; *dove abbiamo* Implicito *per Implicato, che illustra l'uso vivo di* Esplicito. *Lo* Spiegarsi *di D. potrebbesi anche propriam. dire* Svilupparsi, *giacchè il dubbio è inviluppo. E* 3. 1. *dice* Irretito in un dubbio. *In sim. senso* Explicare *col* Da *è in Virg. E D.* 1. 13. S'alcuna mai (*anima di suicida*) da tai membra si spiega (*si scioglie da questo tronco sensibile al quale è legata*).

† *Qui cade Segr. Fior. As. cap.* 3. (*C*) Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare (*snodare*).

2. [T.] *Nell'odierno signif. di Spiegare con parole l'idea o il sentimento, Dichiarare le cose, l'hanno anco gli aurei Lat., e ne' cod. trovansi confusi* Explicare *e* Expilare; *e accade il sim. negli scritti de' letterati. Ne illustrano il senso i seg. Cic.* Apertissime planissimeque explicare. *E:* Qui distincte, qui explicate, qui abundanter et rebus et verbis dicunt. *E:* Litterae tuae, quibus nihil potest esse explicatius, nihil perfectius. *Nel seg. tiene del* § 1 *in quanto significa spiegare svolgendo. Viv. Vit. Gal.* 86. L'eloquenza ch'egli ebbe nell'esplicare le altrui dottrine e le proprie speculazioni... si manifesta nei suoi scritti. = *Car. Lett. ined.* 2. 120. (*Man.*) Questi bastano quanto a l'esplicare il vostro concetto nel vostro idioma. *Amet.* (*C*) *Ar. Fur.* 34. 41. Quel ch'io gli avea con simulato viso Celato fin allor, chiaro gli esplico. *E* 37. 24. *Così D.* 3. 7. Replico. *Ma è forma inusit.*

Declam. Quintil. C. (*C*) Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose ch'egli operòe. *Virg.* Quis caedem illius noctis... Explicet?

[T.] † *De Luc. Dott. volg.* 4. 2. 70. La facoltà

di fare l'iscrizioni, ovvero di metter gli epitafii o l'arme proprie..., il che generalmente da' giuristi si suol esplicare col termine dell'affissione della lapide.

3. † *Ancora più inusit.* Esplicarsi *per Spiegarsi. Gal. Sist.* 182. (*C*) Io m'intendo dentro di me, ma non so bene esplicarmi. *Ar. Fur.* 3. 46. (*Gh.*) *Red. Lett.* 2. 5. (*C*) *Segner. t.* 2. *par.* 2. *p.* 677. (*Gh.*) *E Crist. Instr.* 3. 36. 15. (*C*)

ESPLICATO. [T.] *Part. pass. d'*ESPLICARE. *Car. Lett.* 2. 128. (*C*) *E Lett. Farn.* 1. 51. (*Man.*)

ESPLICATORE. [T.] *S. m. verb. Da* ESPLICARE (*V.*), *nel senso not. in* Esplicamento. *Gal. Sist.* 26. (*C*) È stato (*Aristotile*) il primo, unico, ed ammirabile esplicator della forma silogistica.

2. † *Per Spiegatore* (*V.*), *ch'è nel Bellin. Guitt. Lett.* (*C*) Esplicatori delle sante lettere.

ESPLICAZIONE. [T.] *S. f. Nel senso che oggidì usasi* Spiegazione. *Aureo lat. Al più gioverebbe nel senso not. a* Esplicamento, *per significare non tanto l'atto, quanto la serie degli atti e l'effetto.* [T.] Graduata esplicazione d'un principio, di fatti.

2. *Nel senso di Spiegazione. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo luogo del Profeta ha bisogno di... esplicazione. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 696. (*Man.*) Dell'Evangelo. *Viv. Vit. Galil.* 88. D'un compasso. — *Anco nel Magal. Lett.*

† **ESPLICERE.** [T.] *V. a. Spiegare. Bianc. Laud.* 110. (*Man.*) Chi più ne dice, Con lingua men n'esplice. (*Rammenta il part. lat.* Explicitus, *e l'ind. pass.* Explicui, *e la forma* Explicit.)

ESPLICITAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESPLICITO (*V.*). [T.] Idea sottintesa, non nel discorso annunziata esplicitamente. — Non era esplicitamente detto. — Promettere.

2. *In senso più aff. al lat. aureo* Explicate. *Segner. Parr. Instr. cap.* 5. 3. (*Man.*) Essere ogni Pastore... tenuto a sapere esplicitamente ed a credere molte verità di vantaggio.

ESPLÌCITO. [T.] *Agg. Dal part. del lat.* Explico. *Dice Gell. che al tempo di Cic. piuttosto* Explicui *dicevasi che* Explicavi. *Altri leggono in esso Cic.* Explicitus, *altri* Explicatus; *ma Cels.* Eo loco explicitum est quae...

A noi è aff. a Espresso (*V.*, *e anche* ESPLICITAMENTE). *Ma è meno efficace, e non del ling. pop.; se non che contiene di più l'idea di distinto.* [T.] Parole esplicite. Condizione, Promessa, Obbligo. Volontà. (*In questo ultimo uso tiene del part. più chiaramente.*) (*Rosm.*) Nella persuasione distinguonsi due gradi. L'adesione semplice e l'assenso esplicito. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 88. (*C*) La quarta differenza della Fede si è Fede esplicita, e Fede implicita. Fede esplicita si è Fede chiara e particolare d'ogni articolo e cosa da credere. *Segner. Mann. Lugl.* 28. Sei tenuto in vita più volte a fare un tal atto esplicito di amor di Dio *super omnia*. Dissi esplicito, perchè...

ESPLODENTE. [T.] *Part. pres. di* ESPLODERE. *E come Agg.*

ESPLÒDERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Explodere. *Propriamente Far esplosione, Scoppiare.* (*M.*)

2. *Att. e fig. Fulminare o Distruggere, Dissipare, Mandare in fumo checchessia; tolta la similitudine dall'effetto dell'esplosione. Non com. Cocch. Disc.* (*M.*) Chiunque dilata i confini della cognizione umana e aggiugne nuovi argomenti sensibili e certi per esplodere qualche inveterato e universale errore,...

ESPLORÀBILE. [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente o pienamente esplorare.* Animo, Intenzione non esplorabile.

[T.] Regione esplorabile non senza pericoli.

ESPLORANTE. *Part. pres. di* ESPLORARE. *Che esplora. Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) *Salvin. Inn. Om. Apol.* (*Mt.*) Marte e l'Argicida Buono esplorante trescano, ed Apollo Febo loro la cetera ne suona.

ESPLORARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Explorare. *Spiare, Andare investigando gli andamenti, i segreti altrui. Amet.* 76. (*C*) Con sollecita mano esplorando le oziose tenebre, i luoghi del fuoco cercai. *Guicc. Stor.* 11. Veramente lo mandava per esplorare gli animi dei cittadini.

[T.] Esplorare i delitti per via della tortura. — Esplorare l'altrui opinione anche a buon fine. — Esplorare in viso ciò che altri pensi. — Esplorare il passato, indagando i fatti, le memorie.

[T.] *Ass.* È venuto a esplorare. — Sta a esplorare.

(*Tom.*) *Può il capitano dell'esercito* esplorare *il nemico, e i siti dove il nemico o egli stesso verrà a collocarsi.*

(*Tom.*) *Si può* esplorare *anco da vicino, e non con l'occhio soltanto, ma e coll'orecchio e col tatto e col pensiero.*

(*Tom.*) *Esploransi luoghi e cose e persone e intenzioni: esplorasi la natura: nè mi parrebbe improprio dire che l'uomo esplora se stesso e i suoi sentimenti, quando non li conosca alla prima, e li osservi per assicurare se stesso e per meglio governarsi.*

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 47. Dovrebbe il mare in qualche luogo essere profondo intorno a 100 miglia; profondità per dir vero troppo incredibile, e lontana da tutte quelle fino alle quali si è potuto esplorare il fondo del mare con lo scandaglio.

[T.] Esplorare una miniera, un terreno, per iscoprire quello che vi è nascosto. — Esplorare con osservazioni e esperienze le qualità latenti dei corpi.

ESPLORATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* ESPLORATO (*V.*).

ESPLORATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESPLORARE. *Segn. Stor.* (*M.*)

[T.] Paese, terreno, oggetto qualsiasi esplorato, per conoscerne la natura, le qualità, gli usi, i pericoli. *In questo senso come Agg. porterebbe anco il Sup.* Esploratissimo.

ESPLORATORE. *Verb. m. di* ESPLORARE. *Chi o Che esplora. Aureo lat. Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. (*C*) Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Si ch'io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me ne accorsi poi) D'un qualche esploratore.

[T.] *Savon. Regg. Stat.* Il tiranno ha esploratori e spie in ogni luogo. *Alf. Var. Manas.* Delle nemiche forze aver contezza Da un vile esplorator.

[T.] *Fig., in buon senso. Un Padre:* Entra negli ultimi recessi dell'anima tua, esploratore diligente.

2. [T.] *In senso aff. al più abietto senso di Spia. Castigl. Corteg.* 258. Nutriscono gli esploratori, accusatori, omicidiali, acciocchè facciano divenir gli uomini pusillanimi.

3. (*Tom.*) *Chi fa l'esplorazioni militari.*

ESPLORATÒRIO. *Agg.* (Mar.) *È in Svet. Nel signif. di* Esploratore, § 3. [Cont.] *Di navi. Pant. Arm. nav.* 259. Da questi vascelli esploratorii si ricevono molte commodità intorno a gl'avvisi, che non si possono aver col mezzo delle spie. *E* 29. Livio con la conserva d'ottanta navi rostrate, e molte delle minori, le quali erano aperte, rostrate, e senza rostri, e con legni da spia, o esploratorii, passò nell'isola di Delo.

ESPLORATRICE. *S. f. di* ESPLORATORE, *e come Agg. È in Cassian. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La Luna, de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

2. [T.] *E Agg.* Spedizione esploratrice di terre e di mari non bene noti.

[T.] *Quasi fig.* La mano esploratrice.

ESPLORAZIONE. *S. f. Da* ESPLORARE. *L'esplorare. È in Colum. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

[T.] Esplorazione di miniere e di scavi.

2. (*Tom.*) *Quel che gallicamente chiamasi* Spionaggio, *tanto necessario all'arte militare, quant'è di lusso o di pericolo all'arte del governare, ben dicesi* Esplorazione.

3. (Med.) *Esame attento e minuto che si fa dello stato d'un ammalato, per conoscere la natura e l'indole della sua malattia.* (*Mt.*)

† † **ESPLOSIONE.** *S. f. Aureo lat.* [Sel.] *L'effetto di rumore subitaneo come tuono, con accompagnamento di forti vibrazioni nell'aria, che succede ogniqualvolta un corpo si dilata istantaneamente, acquistando in breve attimo di tempo un volume molte volte maggiore di quello di prima. — È anche* Esplosione *il Rumore somigliante che si fa, allorquando l'aria entra con impeto subitaneo in uno spazio vuoto di qualche ampiezza. — Non bene taluni dicono* Esplosione di sdegno, di gioja, d'applausi.

Cocch. Disc. (*M.*) L'immenso vantaggio che all'arte militare ha prodotto l'uso di quella polvere, di potentissima esplosione.

2. [T.] † † *Trasl. Di moto mor. e civ., non pr. nè bello.*

ESPLOSIVO. *Agg. Che ha forza di produrre esplosione.* [T.] Proprietà esplosiva della polvere. — Carta. — Cotone, Pallottole esplosive.

(Chim.) [Sel.] Corpi esplosivi, Mescolanze esplosive; *quei corpi o mescolanze che facilmente fanno esplosione per azione del calore, della percossa, dell'attrito, o di altra causa fisica o meccanica.*

2. (Fis.) [Gher.] *Chiamasi* Distanza esplosiva *il maggior intervallo che nell'aria, od anche in uno spazio qualunque non conduttore, può trovarsi tra due corpi, l'uno de' quali sottrae l'elettrico dall'altro per via di scintille, in guisa che coteste non succedano o non si cavino più al di là di detta distanza.*

ESPLOSO. *Part. pass. Da* ESPLODERE. *Poco usit. e non necessario. E gli aurei Lat. gli dànno altro senso.* (*Vian.*)

† **ESPOGLIAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Spogliazione; e fig. per Spopolamento. Serm.* 23. Gesù Cristo conferìo molte cose della sua passione, della resurrezione, dell'ascensione in cielo, e della espogliazione del Limbo... con la Vergine Madre.

† **ESPOLIARE.** *V. a. Spogliare. Aureo lat. Belc. Vit. Eg. cap.* 1. (*M.*) Il quale con allegro volto espoliandosi il mantello, lo dette.

ESPONENTE. *Part. pres. di* ESPORRE. *Che espone.* [Camp.] *Com. Boez.* v. E quasi esponente qual fue quella promissione, dice... *E più innanzi:* Ma alcuni esponenti Boezio dicono ch'esso parlòe secondo lo modo di alcuni Platonici, li quali...

2. [T.] *A modo di Sost. Chi parlando o scrivendo espone alquanto a lungo e per un fine determinato le ragioni proprie e le altrui.* Da quanto l'esponente diceva apparisce... = *Benv. Cell. Vit.* 3. 114. (*M.*) Il supplicante si contenteria che... gli dessi scudi otto il mese durante la vita di detto esponente. *E* 128. Avendo V. E. avuto,... come detto esponente restava creditore.

3. (Mat.) [Gen.] *Quel numero che esprime il grado d'una potenza:* L'Esponente *si scrive in alto a destra della quantità di cui si vuol indicare la potenza.* L'Esponente *può esser* negativo o rotto; *si formano anche espressioni simboliche prendendo per* esponente *alcuno dei simboli chiamati immaginarii. Viv. Res. Sol.* 11. Intende l'autore per dignità le potestà algebraiche, come quadrati, cubi, biquadrati, ecc., denominate da' loro esponenti 2. 3. 4. 5. ecc.

[Gen.] *Gli antichi usarono questo vocabolo come sost. e come agg. anche in altri significati. Guid. Gr. Risp. apol.* 266. Il nome o esponente della proporzione. (*Qui vale Ragione d'una progressione.*) *Viv. Dip. geom.* 193. Ha sempre maggior proporzione che 'l numero esponente la proposta multiplicità accresciuto d'una unità, all'unità.

ESPONENZIALE. *S. m. e Agg. com* (Mat.) [Gen.] *Diconsi* Esponenziali o Quantità esponenziali *le Potenze che hanno per esponente una quantità incognita ovvero una quantità variabile.* Equazione esponenziale *è quella che contiene le incognite o variabili negli esponenti; e* Curva esponenziale *una curva espressa da un'equazione esponenziale. Finalmente si chiama* Calcolo esponenziale *il calcolo delle quantità esponenziali, dei loro differenziali, ecc. Agnesi, Inst. Anal.* 613. 818. 839.

† **ESPÒNERE.** *V. a.* [Camp.] *Esporre, Dichiarare, Comentare, e sim. Il com. è* Esporre; *ma in certi luoghi il pop. dice anche* Esponere, *secondo il pretto lat. Mor. S. Greg.* 14. E certo se questo testo noi volessimo esponere alla persona della santa Ecclesia, noi potremmo veramente dire... = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. (*C*) Prendo dunque ad esponere il Simbolo della Fede. *E* 112. Resta ora di procedere ad esponere la seconda parola.

ESPONIMENTO e † **SPONIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'esporre, e in gen. e segnatam. con parole, i sensi proprii e gli altrui. Ha signif. più angusto e men com. di* Esposizione (*V.*). *Mor. S. Greg.* 134. (*Man.*) Sponimento di testo.

ESPONITORE. [T.] *V.* ESPOSITORE, § 1 *e* 5. [Camp.] *Comp. Ant. Fest.* Esponitore del Levitico.

ESPONITRICE. *Verb. f. di* ESPONITORE. *Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 157. (*Gh.*) E così, essendo diventate ottime esponitrici di leggi la lussuria e la moneta, indarno si domanda ragione al banco, se quelle o alcuna di quelle non ajutino.

ESPORRE. *V. a. Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture o delle parole. Aureo lat. Cavalc. Frutt. Ling.* (*C*) E così San Gregorio esponendo quel salmo,... *S. Gio. Grisost.* 12. E non vedendoci disposti ad osservare i comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl'intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

[T.] Esporre lucidamente, lungamente, elementarmente. — Esporre in supplica.

(*Tom.*) S'espone un passo oscuro di Dante; e per volerlo illustrare, s'intorbida.

2. *Per Narrare, Raccontare. Car. En.* 3. 309. (*M.*) Al padre Anchise Lieto men vado, e del portento intera-Mente il successo e l'ordine gli espongo.

[T.] *Car. En.* 8. Che gli esponga Quanto ciò dell'Italia e del suo stato Torni a grand'uopo.

3. [T.] Esporre alla vista.

[T.] *Quindi* ai giudizi, alle dicerie, alle ingiurie.

4. *Per Mettere in mostra. Tass. Ger.* 2. 18. (*Man.*) Non coprì sue bellezze, e non l'espose. *E* 14. 53. Prese l'armi la maga, e in esse tosto Un tronco busto avvolse, e poi l'espose.

5. *Metter fuori all'aria aperta, e sim. Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Potremo ancora, con esporre all'aria questo strumento quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido.

[Cont.] *Detto ass. in signif. anal. Sod. Arb.* 163. Osserverai di spiccar le marze quando appunto abbiano cominciato a muovere, il che fanno talora nei dolci e mansueti autunni; e, come sogliamo chiamare, nell'estate di San Martino, producendo talvolta, non ch'altro, i susini le lor frutte almeno di figura se non di maturezza, rifruttificando, ma non già conducendoli e solo esponendoli, chè questo saria uguale alla Cina di doppie ricolte dotata.

6. **Esporre alla vendita**, *s'intende non solo di quelle cose che si mettono fuori alla vista del pubblico per invitare i compratori, ma ancora di quelle di cui si dà notizia per via di cartelli a suon di tromba o altrimenti. Red. Ins.* 149. (*C*) I quali (*fegati*) però, avanti che da' macellai sieno esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

7. **Esporre alcuno alle fiere, ecc., *vale Abbandonarlo in preda alle fiere. Red. Vip.* 1. 33.** (*C*) Avevan per costume di far prova della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

8. **Espor la vita** *vale Avventurarla, Arrischiarla. Tass. Ger.* 1. 22. (*C*) Nè la vita esponemmo al mare infido Ed ai perigli di lontana guerra, Per acquistar di breve suono un grido.

9. **Espor fuori**, *per Partorire. Tass. Ger.* 12. 24. (*M.*) Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colei) candida figlia.

10. **Esporre il Santissimo, una reliquia, una sacra imagine**, *e sim., Collocarli in luoghi visibili ove siano esposti alla venerazione de' Fedeli. Dat. Lepid.* 136. (*Man.*) Si dovrebbe esporre quella santa sagra Imagine, e non c'è un becco d'un quattrino. *Casot. Mem. Impr.* 210. Fece poi l'ostensorio, indi la residenza di lama d'argento per esporre il Venerabile.

11. **Esporre l'ambasciata**, *o* **Esporre** *semplicemente, vale Dire ciò che si ha in commessione. Fir. As.* 264. (*C*) E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. Lett.* 7. Mando il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a Sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello che esso Monsignore di Lansac l'esporrà.

12. [T.] *Non solo col quarto caso, ma ass., e col* Che. Gli ambasciatori esponevano... *Ma dove non si tratti di esporre, cioè dichiarare e alquanto a lungo, non ci cade.*

13. **Esporre** *dicesi altresì dell'Abbandonare un fanciullo nato di fresco in un luogo deserto o pubblico per farlo morire, o per liberarsi della cura di allevarlo. Segn. Polit. lib.* 7. *cap.* 16. (*M.*) Per riparare al troppo numero d'essi, se l'ordine della città proibisce, cioè che e' non si possino esporre, e' bisogna in qualche modo determinare questo numero. *Ar. Fur.* 20. 12. Sono altri esposti, altri tenuti occulti Da le lor madri.

14. *N. pass.* [T.] Esporsi a pericoli, a insulti, a un cimento, al pubblico, alla vista di tutti. *Anche in quest'ult. senso dice più che* Mostrarsi, *dice un principio di cimento, imprudenza se non impudenza. Fir. As.* 227. (*C*) Non altrimenti che se morto fusse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E Disc. an.* 84. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Si espose, non da pratico, all'ira de' soldati scandalosi e fuggiti.

[T.] Esporsi a fare, a dire.

[T.] *In senso sim. ass.* Si espone. — Non bisogna esporsi.

E in questo senso si usa anche in forma attiva. Plut. Adr. Op. mor. 3. 463. (*M.*) Perchè gli Spartani sì arditamente esponevano le loro persone a' pericoli della guerra,...

ESPORTARE. [T.] *V. a. Portar fuori d'un paese i valori che siano oggetto di commercio. L'avevano in questo senso anco gli aurei Lat.; onde non è gallic. barb. agli It. Sovente può dirsi* Estrarre, *ma neanche questo è elegante, nè proprio sempre, nè chiaro.*

[T.] *Anche ass.* Non è vietato esportare (*sottint.* merci *in gen.*).

2. *In signif. più ristretto dicesi del Trafugare e portar fuori d'una casa le cose assegnate per l'uso degli abitanti. Regolamento dello Spedale di S. M. Nov.* (*Mt.*) Esportare lenzuola, o altre cose consegnate per servizio dell'ospedale. *Questo altri dicono* Asportare, *che è peggio.*

ESPORTATO. [T.] *Part. pass. di* ESPORTARE.

ESPORTAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'esportare, segnatam. nel senso commerc. E in Cic.*

ESPOSITIVA. [T.] *S. f. V.* ESPOSITIVO, § 3.

ESPOSITIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESPOSITIVO. [Camp.] *Bib. Sap.* 11. *Rubr.* Narra espositivamente le opere che li uomini fecero guidati dalla sapienza di Dio.

[T.] Espositivamente dimostransi le verità, *segnatam. mor., meglio che per lunghe argomentazioni.*

ESPOSITIVO e † SPOSITIVO. [T.] *Agg. Che tende a esporre, o Che concerne l'esporre, nel senso aff. a Dichiarare. V. anche* ESEGETICO. [T.] *Aggen. Urb.* Espositivo, lo stato della controversia dove conviene esporre i fatti piuttostochè dimostrarli. — Scritto espositivo.

2. (Lett.) *Detto di uno de' generi usato da' retori. Salvin. Cas.* 146. (*Mt.*) La satira per lo più diegematica o espositiva; talora mista dell'uno e dell'altro genere.

Varch. Lez. 8. (*Man.*) Dissero che quella particella *et* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva.

3. *Dicono anche* La espositiva *del fatto, s. f., per Esposizione, ma è inut.*

ESPOSITORE e † SPOSITORE e ESPONITORE e † SPONITORE e † ISPONITORE. [T.] *S. m. verb. Da* ESPORRE. *L'uso più com. è del dichiarare in scritto meditato i sensi e i concetti d'altrui scritti o anche di proprii.* Esponitore *non avendo usi distinti, può sempre tenerne luogo* Espositore. [T.] *Cassiod.* Espositore di leggi. = *Amm. Ant.* 28. 2. 5. (*Man.*) Lo sponitore sopra i Proverbii di Salomone. *Espos. Salm.* (*C*) Secondo gli espositori, questo salmo si spone di persona di nuovo conversa a Dio. [Camp.] *Com. Boez.* III. Gli espositori del Timeo di Platone.

[T.] *Firmic.* Espositori di sogni. = *Salvin. Iliad.* 125. (*Man.*) Sponitor di sogni.

2. *Dell'esporre fatti seguiti o recare le altrui parole.* [T.] *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo sol, ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente. *E* 5. 3. 8. (*Man.*) Doversi allegri appresentare a voi, Spositori del tutto.

3. *Modo com. ai due sensi not. Pass.* 315. (*Man.*) E così ogni uomo se ne fa isponitore.

4. [T.] Espositore, *che espone opere d'arte o d'industria a pubblica mostra.*

5. *Dell'esporre bambini abbandonandoli.* [T.] *Quintil.* Lis de filio expositoris et repudiatae. *Questo forse, volendo usare il voc., sarebbe meglio detto* Esponitore.

ESPOSITRICE. [T.] *Verb. f. di* ESPOSITORE (*V.*); *e come Agg. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Leggete quella scrittura espositrice delle cose più occulte di questo malore.

ESPOSIZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*ESPOSIZIONE. *In Girol.* Expositiuncula.

ESPOSIZIONE e † SPOSIZIONE (*che dicesi ma è inut.*). [T.] *S. f. Azione e Modo ed Effetto dell'esporre e dell'essere esposto; e il Discorso e lo Scritto in cui si espone. Aureo lat.*

Quanto all'essere esposto lo dicono di luogo e intendendo la plaga alla quale esso riguarda; ma il meglio pare che sia dirla Plaga o Sito o Giacitura, *o sim.*

2. [T.] Esposizioni censuali, *nella giurisprudenza rom. (Julian.), le Liste che esponevansi del pubblico censo per norma del pagare le imposte. Gr.* Ἐξέσεις.

3. *Di* Esposizione *per Mostra pubblica d'opere, d'industria o d'arte, ci porge l'anal. quello di Labeone* Exponere merces. *E quel di Svet.* Esporre l'apparato ne' portici. [T.] Esposizione annua. — Europea, universale. *Gioverebbe fare l'*esposizione, *almen certe esposizioni nelle minori città per accrescere ad esse l'importanza e la vita, che ogni cosa non sia nelle capitali raccolto, con preponderanza minacciosa.*

Anche il luogo. [T.] Palazzo della Esposizione. — Andare alla...

Siccome delle robe più preziose può il negoziante o altri fare esposizione; o in certi dì di pubblica gioja o per altro; così può un solo artista fare l'esposizione nel suo studio o altrove delle opere proprie, o anche d'una. Ma siccome in Pl. Exponere *vale Buttar giù, e in Guid. G.* (*Man.*) Potentemente lo spose da cavallo, gittandolo morto alla terra, *così l'esposizione di certe cose risica di atterrare piuttosto che inalzare la fama di chi espone sè a giudizi severi.*

4. *Senso rel.* [T.] Esposizione del SS. Sacramento; *che dicesi anche del* Santissimo, *del* Venerabile, *quando sull'altare si lascia visibile all'adorazione de' Fedeli.* Esposizione delle Quarant'ore. *Si fa anche l'*Esposizione *dopo la Messa o dopo la predica, o verso sera dopo cantate le preci, e da ultimo il* Tantum ergo. — C'è Esposizione. — Suona la... — Andare alla... — C'era molta gente alla... — Venire dalla...

[T.] Esposizione di reliquie. = *Rucell. Luiq. Oraz. fun.* 38. (*Gh.*) Per mantenere la venerazione ed il culto alle cose divine, ordinò esposizioni di sacre imagini, preci continue...

5. *In senso che tiene, o dovrebbe tenere del rel.* [T.] Esposizione di cadavere; *alla vista di que' che vengono di fuori per dare un ultimo segno di riverenza e d'affetto, e per pregare. Ma, siccome Latt. ha* Exponere *in senso aff. a Profanare, simili esposizioni, se non le accompagni un senso sincero di pietà e di rispetto, diventano profanazioni.*

6. [T.] Esposizione del condannato, *che dicevasi* gogna o berlina, *ma poteva esser fatta in modo più esemplare e meno infamante. Meglio pero l'abolirla.*

7. *Dell'esporre in luogo pubblico i bambini, abbandonandoli a' casi e all'altrui carità. In questo senso ha* Expositio *Justin.* — *Segn. Tratt. gov.* 7. 15. (*C*)

8. *Senso quasi fig.* [T.] In parole. *Cic.* Della cosa, *come avvenne, e dice propriam.* Esporre la narrazione: *e Quintil. chiama* Esposizione *quella parte stessa del lavoro oratorio che più comunem. dicesi* Narrazione: *ma* Esposizione *ha senso più gen.* Esposizione d'uno o più fatti, delle circostanze de' fatti. *Cocch. Disc.* 2. 100. Da questa sola sincera esposizione del vitto Pitagorico, si vede che...

[T.] Esposizione *è anche il Modo dell'esporre; senso che* Narrazione *direttamente non ha.*

[T.] Esposizione storica *con giudizi de' fatti, o senza. — Nel poema, nel dramma, nel romanzo*, Esposizione de' fatti anteriori all'azione, *cioè del soggetto dell'opera: prova difficile d'arte; perchè riesca insieme spontanea e evidente.*

9. [T.] Esposizione de' concetti proprii e de' sentimenti. — Delle altrui ragioni o delle proprie; de' bisogni. = *G. V.* 8. 48. 4. (*Man.*) Messer Carlo, dopo la sposizione di suo aguzzetta, di sua bocca disse... [T.] *Cic.* D'ambasciata. = Esporre l'ambasciata *in G. V.* 12. 107. 3. (*Man.*) — Esposizione *di quel ch'altri disse; nel qual senso Fresc. Viagg.* 136. Poi dice quello che vuole al turcimanno, ed esso lo spone al re, e poi il re dice il suo parere, e simile il turcimanno lo spone a' forestieri.

10. [T.] *Segnatam. d'altrui scritti; fatta in iscritto, o con discorso a voce ponderato. Si può dichiarare il concetto altrui senza farne esposizione, che è cosa più elementare e più esatta; si può esporlo pur troppo senza giungere a dichiararlo. L'*esposizione *può esser meno che un comento, più che una semplice interpretazione; può, nell'esporre le cose da altri dette, farne sentire la verità e la bellezza, additarne il vincolo logico, comprovarlo.* = *Mor. S. Greg.* 1. 9. (*C*) Gl'intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro. [T.] *Cav.* Esposizione del Simbolo. — Esposizione di leggi, delle regole o norme d'un'arte o scienza, di dottrina scientifica. — Esposizione del testo, letterale. — *In questo senso segnatam. dicesi o dicevasi* Sposizione.

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Esposizione è il titolo di parecchi scritti, *nel senso dei* §§ 8, 9, 10.

[T.] Breve, sommaria, semplice, vera, fedele, accurata. — Esatta, minuta, ampia, chiara, netta, piana, evidente. *A Erenn.* Semplice e lucida. — Bella.

ESPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* ESPORRE. *Fir.*

As. 177. (*C*) Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran Tonante, supplichevolmente si gli raccomandò.

2. *Per Posto, o Posto incontro. Sagg. nat. esp.* 176. (*C*) Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di cinquecento libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercuotimento.

3. *Per Messo in balia. Fir. As.* 187. (*C*) E poscia espostala sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente sole. *Tass. Ger.* 9. 31. Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso dai flutti al mar sovraste, Sostien fermo,... *E* 12. 72. (*Mt.*) E già lasciar non vuole ai lupi esposto Il bel corpo che stima ancor pagano.

[T.] Esposto alle palle nemiche.

[T.] Luoghi esposti al pericolo: *e ass.* Luogo, Frontiera esposta; *non bene difesa.*

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 154. Verrebbe (*la muraglia*) di maniera scoperta ed esposta alla batteria che essendo battuta dalla radice facilmente sarebbe tratta alla rovina.

4. *Per Messo, Posto. Bus.* 37. (*M.*) Espostosi in capo corona di verde fronda, e verghetta in mano, gli altri signoreggiava.

5. *Per Messo fuori. Allegr.* 96. (*M.*) Fu non so dove, o quando, una bertuccia, La quale esposta a' ragazzi legata In un cortil...

6. [T.] *Se ne fa quasi tutt'una voce.* Per le ragioni sopra esposte. *Meglio che,* suesposte.

7. [T.] *A modo di Sost. m. e f. Gettatello bambino abbandonato da' genitori alla pubblica carità. È in Quintil.* — Istituto, Casa, Ospizio degli esposti. — Le esposte. = *Ces. Descr. Fest.* 28. (*Mt.*) In capo, dietro un corpo di cavalleria venivano divotamente gli esposti.

ESPOSTO. *S. m. Esposizione.* Expositum, *S. n., in Ilar.* — *Dav. Scism.* 34. (*Comin.* 1754.) (*M.*) Ogni falso esposto vizia il supplicato. (*Se già non fosse sost. quel* falso *per* falsità.) [T.] Dal sin qui esposto apparisce... — Se l'esposto è vero.

† **ESPREMERE.** [T.] *V. a. Spremere e Esprimere. But. Inf.* 32. 1. (*C*) *V. l'es. in* ESPRIMERE, § 4.

ESPRESSAMENTE *e* † **SPRESSAMENTE** *e* † **ISPRESSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESPRESSO. [T.] *Val. Mass.* Espressamente pronunziare. — Expressius *è nell'aut. A Erenn.* — *Bemb. Pros.* 3. 222. Non è ispressamente detto. *Col* Dire *è in Plin. ep. e nelle Coll. SS. Pad.* 3. 16. 40. (*C*) [T.] Affermare espressamente. = *Varch. Quest. Alc.* 18. (*Man.*) Negare.

2. *De' concetti e de' sentimenti.* [T.] *Colum.* Esiodo più espressamente lo significò in questo verso. = *Ott. Com. Purg.* 9. 125. (*C*) S. Tommaso dice... che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella Scrittura. *Cavalc. Specch. Cr.* 29. E questo espressamente mostrò nell'Evangelio. [T.] *A Erenn.* Ove trattasi di precetti, conviene scrivere espressamente gli esempi.

3. *Più specialm. del comando e del divieto.* [T.] *Red. Lett. Fam.* 2. 328. Si comincia a stringer daddovero il negozio della stampa del vocabolario; imperocchè S. A. mi ha comandato espressamente di accennare a V. S. che desidera di sapere prontamente quante balle di carta a un dipresso siano per bisognare. = *E Op.* 5. 179. (*C*) *E Lett. stamp.* 1825. *p.* 67. *Bellin. Disc.* 1. 260. (*Man.*) [T.] Espressamente vietare. *G. Vill.* Quelle revochiamo spressamente.

4. *E perchè nel dire espresso dimostrasi l'intenzione deliberata di fare e ch'altri faccia, però, questo avv. diventa affine di* Perciò appunto *e di* A bella posta. *Il seguente è passaggio dal preced. al pres.* §. *Crus. Tav. Aut. Bocc.* (*Gh.*) Si cita l'esemplare corretto dal cav. Lionardo Salviati a ciò espressamente deputato dal Granduca Francesco. *Red. Op.* 1. 80. Dove espressamente fa una galante ed ingegnosa digressione a tale effetto.

I seg. tengono troppo del fr. Exprès; *ma Paolo ha* Expresse *del Fare. Salvin. Pros. tos.* 1. 123. (*Gh.*) Parea fatto a posta e mandato dal Cielo espressamente quaggiù per instillare soavemente ne'cuori... l'amore degli studii. *E* 2. 179. Per adornare... di voci latine e greche la nostra lingua,... il vero metodo ed agevole sarebbe quello, nel leggere i Greci e Latini, di notare quelle voci toscane che raffigurano ed appropriano le greche e le latine, e queste a quelle nel Vocabolario come gioje apporre,... poichè non possono così tutte in aria e su'l campo, senza precedente studio, espressamente per questo conto fatto, risovvenire.

Salvin. Pros. fior. 3. 2. 259. (*Gh.*) Un soggetto riguardevole venne di Fiandra espressamente in Italia, senz'altro bisogno, per mangiare de' fichi.

ESPRESSIONE. [T.] *S. f. Azione e Modo dell'esprimere, e Cosa espressa. In senso corp. l'ha Vitr.* — *Volg. Mes.* (*C*) Premitura ovvero espressione di pomi, di mandragora, d'olio e serapino, ana, parti eguali; cuoci in vaso doppio tanto che 'l sugo si consumi; poi cola e spremi, e l'espressione riponi in vaso. *Ricett. Fior.* 3. 92. Il sugo del lentisco, cavato per espressione, viene in minore quantità, ma migliore. *E* 3. 98. L'olio di noce moscada si cava in due modi: per distillazione, e per espressione. *Red. Oss. An.* 120. Fattane forte espressione, vi immersi molti lombrichi.

2. *Senso mor.* [T.] Espressione della volontà. = *Lib. Pred. Seg.* 51. (*C*) Siamo tenuti di render grazie a Dio per espression di conoscimento (*riconoscenza*). *Filic. Pellegrin.* 76. (*Gh.*) Si diffuse il governatore col padre abate in civilissime espressioni di ringraziamento. *Segner. Op.* 1. 104. 2. Dopo avere con le maggiori espressioni di tenera riverenza riconosciuto in un trono a destra Gesù,... ed in un trono alla sinistra, Maria,... vi sarà tosto confortata la mente d'un potentissimo lume. (*E se non fossero in trono?*) [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Aristippo... tutto in espressione di giubilo, sclamò: Vestigia hominum video (*al vedere traccie di figure matematiche nella rena*). [T.] *Memor. Bell. Art.* 51. Una virtù che si duole non può abbassarsi alla vile espressione d'un dolore comune. — Era in tutti l'espressione del dolore (*non solo nel viso, ma in ogni atto della pers.*).

3. *Dell'esprimere, segnatam. in parole, l'opinione e il sentimento. Vivian. Disc. Arn.* 60. (*Gh.*) Queste mie replicate espressioni erano e son fondate massimamente su'l parermi,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Queste erano l'espressioni di quel buon padre, le quali poco meno che non mi cavano le lacrime dagli occhi nel recitarvele.

Del sentimento. Pallav. Stor. Conc. 750. (*Man.*) Nè la reina si era tenuta nell'espressione del suo senso per voce de' ministri ordinarii. *Segn. Ales. Memor. Fest.* 26. (*Gh.*) Egli alle stanze arrivò di mad. la serenissima sposa, e quivi fra loro passâr cortesissime espressioni di stima. *Tocc. Lett. Crit.* 156. Nel mandargliene, inviategli insieme le più umili espressioni del mio rispetto. *Segner. Op.* 1. 130. 1. Favellando sempre di lui con quelle maggiori espressioni di gratitudine, che avrebbe potuto usare non un proconsolo assassinato, ma un servo creato consolo. *Magal. Lett. fam.* 1. 32. E qui, per fine, rinnovandovi le antiche espressioni del mio reverentissimo affetto, mi sottoscrivo. *Salvin. Annot. Buon. Fier. p.* 541. *Non importa:* è questa una espressione di non curanza.

Salvin. Pros. tos. 2. 63. (*Gh.*) Dante « Ahi serva Italia, di dolore ostello!, » nol disse per insultare, nè per far villania,... ma proruppe in quella espressione per dolore e per compassione che n'avea.

4. *Ass. Di parole, denotando senza il* Di *il sentimento che esprimono. Ricci A. M. Rim. e Pros. p.* V. (*Gh.*) Una compitissima sua lettera, ripiena delle più gentili ed obbliganti espressioni. *Red. Lett.* 1. 221. (*Man.*) *E* 2. 70. Mille saluti in mio nome, mille cari abbracciamenti con tutte quelle più affettuose espressioni che potranno mai sovvenire all'ingegnosa cordialità di V. R.

5. *Nel senso letter. Del modo in gen. dell'esprimere concetti e sentimenti. Salvin. Pros. tos.* 1. 282. (*Gh.*) L'aureo libro intitolato *Della espressione o vero frase,* elegantissimamente tradotto. *E* 2. 64. Queste interiezioni non son più d'una lingua che d'un'altra; sono linguaggio universale della natura, linguaggio a più lingue comune, che, sentendo e mostrando la passione, non abbassa l'espressione, ma la rialza eziandio e ricrescela. *E Teocr. pref. p.* 26. Se questa traduzione... ti darà alcun diletto e... qualche ammirazione per la,... forza de'sentimenti e della espressione; che cosa ti faria lo stesso autore nella sua propria lingua parlante? *E Pros. tos.* 2. 256. Nei ternari poi (*d'un sonetto*), con una grazia singolare, con tenerezza d'espressione, con poetica venustà, mostrando che l'anima sua sia giunta a... contemplare Iddio, si rivolge alla sua fedele compagna,... *E Annot. Perf. poes. Murat.* 4. 329. Dante nelle Rime, quando disse *questa bella pietra E veste sua persona d'un diaspro,* fu più piacevole nell'espressione, ancorchè nel principio della canzone si fusse dichiarato di voler ess aspro nel suo parlare. *E Opp. Pref.* 17. Nel tradurre. ho cercato d'esprimere queste sue virtù (*di Oppiano*) nel miglior modo che ho potuto, stante l'impegno preso da me dell'*ad verbum*, col quale vengo a spiegare non solo il sentimento dell'autore, ma l'espressione. *E Pros. fior.* 3. 2. 212. Vollero dire il medesimo, ma fallirono nell'espressione.

6. *In senso aff. a Locuzione; ma taluni degli es. seg. distinguono le due cose. E la locuzione o la frase o la parola, in tanto può dirsi* Espressione, *in quanto esprime o no convenientemente l'idea o il sentimento. Locuzione incompiuta, Frase superflua, non è* Espressione *propriam.* — Espressione *è anco una voce sola* (*di che nel* § *seg.*), *una interiezione. Buonav. Tom. Pist. Senec. p.* 15. (*Gh.*) Che sieno conservate quelle antiche parole ed espressioni. *E* La scelta delle voci, la nobiltà delle forme, la forza delle espressioni. *Salvin. Pros. tos.* 2. 31. Ogni formola ed espressione d'altri idiomi, vi si adatta agevolmente, e innestavisi, e piglia del suo sapore. *E* 55. Comunicare e stendere a più nazioni, de'buoni, scelti ingegni i sentimenti, e l'espressioni ancora, e l'arie ed i caratteri. *Crus. Pref.* Gli antichi scrittori greci e latini, come di religione, di leggi, di costumi e di tempi diversi da' nostri, non possono avere ne' loro scritti certe espressioni corrispondenti a quelle usate da noi. *Salvin. Pros. tos.* 2. 80. Maniere proverbiali e particolari guise, quasi dall'uso, per così dire, consacrate, e destinate a scoprire un tal affetto, un tal moto, che, svestiti di quella espressione, non è più quello. *E Annot. Perf. poes. Murat.* 3. 302. Dante, sommo nella fantasia e nella vivezza delle espressioni. *Ricc. A. M. Rim.* 236. Si sono scelte in questa canzonetta molte belle espressioni del Redi. *Crus. Pref.* Tanti detti morali, tanti bei motti, tante argute facezie, tante gentili espressioni, che in una così abbondante copia d'esempli sparsamente si racchiudono (*nel Diz.; o dovrebbervisi racchiudere*). *Bisc. Not. Malm.* 1. 9. I poeti reputano *cielo, fato,* ed altre simili voci, adornamenti poetici; e il simile intendono delle nostre comuni espressioni, delle quali in tali giocosi componimenti si servono. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 212. (*Man.*) Quel *Fanno il corpo* è detto non colla espressione comune del *Fare,* che è operare, ma con quella più recondita di *Coltivare coll'arte e ridurre a perfezione. Magal. Lett dilett.* 197. (*Gh.*) Non voler ammettere molte espressioni nobili cavate dalle lingue straniere. *Salvin. Pros. tos.* 144. Simile espressione in Properzio. *Man. Oraz. in Baldov.* « Oh questa esce dal manico; » spiega una tale espressione il Varchi nell'Ercolano. *Bellin. Disc.* 2. 296. (*Man.*) O come essi dicono (*gli scultori del porfido*), con nobilissima e significantissima espressione, punta bolsa. *Gravin. Rag. poet. l.* 1. (*Gh.*) Espressioni che in esso sono tutte quanto pure e latine, tanto splendide. *Lam. Zenon. Piet. font.* 3. Avesse avuto uno stile più facile, dolce e polito, e le espressioni talvolta non tanto oscure, nè le parole o troppo vecchie o troppo nuove o troppo ardite. *Salvin. Pros. tos.* 2. 77. La forza dell'espressione si mangia la bassezza, che talora vi possa essere, della frase. *E* 80. Nelle bocche del popolo sono le più naturali espressioni e le più semplici. Dunque per questo si deono queste espressioni più naturali e più semplici tutte tutte rigettare? *E Annot. Perf. poes. Murat.* 2. 399. Per voler dire *Ammollite la durezza, il rigore,* disse, prendendo dal popolo l'espressione, *Rompete il ghiaccio. E Pros. tos.* 510. Una espressione e efficace e forte... disse Ezechielle,... in proposito di coltello o spada: *O mucro Domini, refrigerare et sile.*

7. *Segnatam. del signif. delle parole.* [T.] *Mem. Bell. Art.* 2. 187. Se non esibisce niuna difficoltà (*un passo di Plinio*), riguardo all'espressione adottata comunemente dagl'interpreti, ne mostra però delle grandissime... = *Salvin. Pros. tos.* 2. 246. (*Gh.*) Traduzione di... grechesco romanzo...; nella quale mi sono sforzato l'espressione della frase e la brevità e leggiadria attica... in nostro dolce idioma rappresentare. [T.] *Donat.* Il senso è vero, l'espressione non piena.

Nel seg. con qualche varietà. Tolom. Lett. 3. 1. (*Man.*) L'espressione de' titoli della dignità, non è posta come misterio nel parlar in terza persona; e si può esprimere più drittamente, e più vivamente, parlando in seconda persona.

8. *Segnatam. per quel che concerne lo stile. Red. Op.* 5. 186. (*Gh.*) In questi (*componimenti*) si veda

nna felice robustezza e una certa amenità, che non lascia di esser robusta anco nell'espressioni più tenere. *Pallav. Stil.* 22. Senza contentarsi di quella espressione che sarebbe la più ordinaria de' parlatori. *Galil. Op.* 13. 277.

9. *Dell'esprimere efficacemente.* [T.] *Bemb. Pros.* 3. 223. Altre voci sono, che due volte si dicono, per maggiore ispression del loro sentimento. = *Red.* (*Gh.*) Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione. *Varch. Lez.* 425. (*Man.*) Era con alcuno aggiunto per più chiara espressione.

Più ass. Varch. Lez. 539. (*Man.*) Per più adornezza e maggiore espressione, come fanno i poeti.

10. *Nelle arti del bello visibile.* [T.] Espressione della natura, dell'indole, delle qualità di ciascuno oggetto. *Ma segnatam. degli affetti umani.* = *Baldin. Lez. accad.* 10. (*Man.*) Evvi poi (*nella pittura*) l'espressione degli affetti in quelle cose che ammetter la possono.

Più ass. Rucell. Oraz. Sagg. Dial. filos. p. 30. (*Gh.*) Per quel modo appunto che di una tavola addiviene di dotto maestro e di studiosi pennelli, o sì vero di qualche statua da scalpello industrioso scolpita, nella cui perfetta espressione, così di subito e a prima faccia par che altri i veri moti vi scorga. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 137. Il gruppo delle donne piangenti, oltre l'essere ben disposto, ha una somma espressione. *E* 2. 64. L'abbandonamento del cadavere d'Euridice, la tenera pietà che dimostra la sua compagna... dànno ad essa (*opera*) gran pregio anche dal canto dell'espressione. — Espressione d'una testa, d'un quadro. Quadro che ha molta espressione. — Pittore che cura l'espressione. Pittore di grande espressione: ha più espressione che disegno o che colorito.

Di musica. [T.] *Martin. G. B. Contrapp.* 2. 103. Le quali (*parti*), abbenchè impegnate in tanta varietà d'idee, nelle espressioni delle parole, nella costanza degli accompagnamenti armonici,... ciò non ostante sempre conservano una cantilena dolce, facile, e grata agli uditori. — *Altro è l'*espressione del senso di ciascuna parola (*al che badano troppo i compositori tedeschi e certi it. mod.*); *altr'è l'*espressione del sentimento, *che consiste nel rendere con la serie intera delle melodie lo spirito dell'intero componimento.*

11. *E nel senso del* § *preced. e in senso più gen.* [T.] Espressione della voce, del gesto, del volto.

12. *Nel senso di Rappresentare non è gallic.* [T.] Le leggi sono espressione de' costumi d'un popolo; e se tali non sono, quel popolo mentisce a se stesso.

13. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Espressione dei sentimenti, *e in natura e nell'arte.* — Mezzi d'espressione, *segnatam. in arte, sa di fr.* — Vera, Fedele, Conveniente, Efficace, Languida, Poca, Molta.

ESPRESSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ESPRESSAMENTE. *È del b. lat. Ar. Supp.* 4. 5. (*C*) Anzi espressissimamente la dici. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole.

2. *Dell'esprimere col ling. delle arti.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 205. Sono tenute bellissime per esser elleno talmente condotte di disegno e bella maniera ch'espressissimamente rappresentano quelli stessi spettacoli per i quali elle sono dipinte.

ESPRESSISSIMO e † **SPRESSÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*ESPRESSO *agg. Filoc.* 21. (*C*) La dolcezza del vostro priego, a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliar... ogni maggiore affanno che a grado vi fosse. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 31. L'approvò con questa espressissima condizione, che... [T.] Espressissima dichiarazione, promessa.

2. *E perchè quel che è espresso, è chiaro a vedere e a sentire, di qui il seg. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 11. (*Man.*) Disse piuttosto *hominem non habeo* per dinotare quel bisogno espressissimo, che a guarire egli avea, dell'altrui soccorso. *Potrebbesi anco intendere che* Espresso bisogno, necessità, *dica quasi Premente, Urgente.* — *Bemb. Lett.* 2. 2. 24. Se la vostra lettera non si rivocasse, a lui sarebbe fatto spressissimo torto.

3. *Nel senso di* Espresso, § 11. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. (*C*) Lasciò nei suoi e dell'una e dell'altra pregiabilissima qualità, caratteri espressissimi. [F.T-s.] *Gambull. Lez.* Imagine espressissima di esso Dio. *Di Dio, non pr.*

ESPRESSÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ESPRESSO *avv.* [T.] Ella ve l'ha fatto intendere espressissimo che ama il suo cane un po' più di voi. — Me l'han detto espressissimo.

ESPRESSIVA. [T.] *S. f. Facoltà d'esprimere in parole le idee e i sentimenti. Non com., ma anal. a* Persuasiva, *e sim. Viv. Vit. Galil.* 86. (*Man.*) L'eloquenza e l'espressiva, ch'egli ebbe nell'esplicare le altrui dottrine e le proprie speculazioni, si manifesta ne' suoi scritti. *Gal. Sist.* 60. (*C*) Son sicuro che, non l'intendendo dalla vostra esplicazione, non l'intenderanno forse per quella di altri, parendomi la vostra espressiva troppo chiara.

2. † *Quel che comunem.* Espressione *o meglio* Efficacia. *Red. Lett.* 1. 233. (*Man.*) Osservi, dico, quella particella *molto* appiccata al superlativo, e sappia che questa è una delle finezze della lingua toscana, usata dagli antichi maestri a cagione di maggiore espressiva.

ESPRESSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESPRESSIVO. *Segner. Princ.* 210. (*Man.*) Così ella, più brevemente sì, ma non sì espressivamente,... dice. *Bellin. Disc.* 2. 275. (*C*) Che manca egli altro dunque perchè quella sega a denti di rullo, o dichiamo anche più espressivamente, perchè quella sega a denti rullanti possa nel vostro concetto segare il marmo? (*Qui la variante non è per vero più espressiva.*)

2. † *Pare stia per Espressamente. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 13. (*C*) Sopportò non pertanto là nel deserto di esser da lui (*G. C. dal diavolo*) tentato espressivamente d'interesse.

ESPRESSIVÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ESPRESSIVO. *Non bello; e nel seg. sta per Espressissimo. Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 12. (*C*) Produce un'imagine espressivissima di se stesso. *È similm. nel Salvin. Disc.* 3. 35.

ESPRESSIVO. [T.] *Agg. Atto a esprimere idee e sentimenti.* [T.] Parola espressiva. Locuzione. = *Segner. Mann. Febbr.* 26. 1. (*C*) Mira che formula più espressiva (*più forte, più significante*) egli (*Gesù*) amò di addurre. *E Ap.* 9. 3. Con un linguaggio sì espressivo e sì esatto... dovrai riferire ad ognuno ciò che facesti. *Salvin. Ann. Mur.* 2. 159 (*Man.*) Quello stile espressivo, forte, e leggiadro, vivo, animato.

Col Di, *non com. se intendasi Esprimente quel tal sentimento. Pallav. Stor. Conc.* 2. 701. (*Man.*) Orazione espressiva d'ossequio, di religione, e d'offerte.

2. [T.] Simbolo, Segno espressivo, Atto, Cenno, Occhiata, Silenzio.

Dell'espressione abit. [T.] Sguardo, Fisonomia. *Red Lett.* 1825. *p.* 67. (*Gh.*) Che ella faccia co'l sig. Mussaip tutti quelli più cortesi ed epressivi complimenti in nome di S. A., che le saranno somministrati dalla sua eloquenza e dal suo buon cuore. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Davalo a divedere con atti troppo espressivi.

3. *Per estens. Ma di Dio non pr. Segner. Mann. Giugn.* 4. 4. (*C*) Poteva (*Dio*) ben essere quel ch'Egli è, cioè pienamente beato, senza essere mai Signore; ma non già senza essere Padre, cioè senza avere una comprensione sì perfetta di se medesimo, sì espressiva, sì esatta che formasse una imagine pari a sè. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Sono le creature imagini espressive di Dio.

ESPRESSO e † **SPRESSO** e † **ISPRESSO.** [T.] *Part. pass. d'* ESPRIMERE (*V.*), *e quindi come Agg.*

Senso corp. [T.] *Plin.* Olio espresso dalle mandorle amare. = *March. Lucr.* 4. 239. *bis.* (*C*) Il succo espresso Quindi si sparge pe' meati obliqui. *E* 6. 382. Diffondon tosto Gli espressi semi in larga copia. [T.] *Lucr.* Sudore espresso dal corpo. = *Tass. Ger.* 19. 25. (*C*) Il cader dilatò le piaghe aperte, E il sangue espresso, dilagando, scese. *Menz. Op.* 2. 304. (*Gh.*) Il pianto dal duol per li occhi espresso.

2. *Fig. nel senso corp.* [T.] *Cic.* Se nello scontro delle nuvole il fuoco espresso esce, gli è il fulmine. = *March. Lucr.* 5. 380. (*Man.*) Molti semi d'ardor, quasi per forza Spressi, disperge.

Qui aff. al trasl. [T.] *Svet.* Confessione per tormenti espressa.

3. *Per quel che concerne la parola.* [T.] *Cic.* Lettere, pronunziando, espresse. — Espresse più o men chiaramente, fortemente. *Quindi ass., per Chiaro, Efficace non solo del pronunziare. Ar. Fur.* 26. 57. Disse forte, acciò che fosse espresso A Ruggiero il suo dir, che gli era presso. = *Dant. Inf.* 19. (*C*) I' credo ben, ch'al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia (*viso*) sempre attese (*ascolto attento*) Lo suon delle parole vere espresse (*contro i simoniaci*).

4. *Più specialm. delle idee e de' sentimenti.* [T.] *D.* 3. 21. Se tu vedessi... La carità che tra noi (*Beati*) arde, Li tuoi concetti sarebbero espressi (*vedendo quanto siam pronti in soddisfare al tuo desiderio*). (*Potrebbe intendersi come part.: Già sarebbero stati espressi da te.*) *E* 24. La grazia (*che mi fa essere innanzi a S. Pietro per fargli la mia professione di fede*) Faccia li miei concetti essere espressi (*quest'è il Maometto e il Lutero del Foscolo*). — Risolvere la questione in modo espresso.

Sold. Sat. 5. 107. (*Man.*) Con quattro lacrimette, una doglianza A tempo espressa, fece far gran salto.

5. *Ass. Opponesi a* Tacito, *e vale non solo Espresso in parole, ma chiare e che rendano efficace e valido l'atto. G. V.* 11. 58. 4. (*C*) Senza espressa volontà e consentimento de' detti collegati. [T.] Cotesto non era espresso nel contratto. *M. V.* 1. 96. Con patto spresso che giurassono.

G. V. 7. 92. 2. (*Man.*) Comandamento spresso del re. [T.] Divieto; Mandato, Commissione. = *Maestruzz.* 1. 95. (*C*) Se già la donna, per ispeziale ed espressa obbligazione, si provvedesse.

[T.] † † *Nel ling. de' notai, e di peggio che notai, dicono* Il sopraespresso, Il suespresso, *facendone goffamente tutt'una voce, nel senso gen. di Suddetto; ma* Espresso di sopra, *o sim., non si dirà propriam. se non nel senso degli es. preced.*

6. *Non solo alla parola pronunziata o scritta, ma eziandio al verbo interiore può il seg. applicarsi.* [T.] L'intendimento più espresso. — Espresso proposito, *quel che l'uomo fa dentro di sè con deliberazione ferma, e lo pronunzia quasi imponendolo solennemente a se stesso.*

7. *Della convenienza tra il sentimento o l'idea e la parola.* [T.] Cose bene o male espresse. — Convenientemente, Pienamente, *o no.*

[T.] *Cic. ha anche* Espresso *per Tradotto d'una in altra lingua; e in questo senso è anco aff. a* Rappresentato. *V.* § 11, *e* ESPRIMERE *v.*

Nel seg. vále Di proposito, in senso aff. al fr. Exprès. *Segn. Aless. Mem. Viagg. e Fest.* 2. (*Gh.*) Ben ebbe occasione il sig. Luogotenente... di andare con espressa orazione narrando... le sicurezze di sempre maggiori prosperitadi.

8. *Di segni in gen.* [T.] *Ar. Fur.* 5. 35. Nè desio, Dell'amor d'essa, aver segno più espresso. = *Giambull. Poes.* 18. (*Man.*) Con mille, appo gli amanti, espressi segni.

9. *Dall'idea preced. di segno in gen., al segno scritto, e quindi al disegno è passaggio il seg.* [Cont.] *Disegnato. Lana, Prodr. inv.* 75. Il perpendicolo D, benchè sia espresso grande nella figura, doverà però essere molto piccolo.

Segnatam. d'opere d'arte. Vas. Op. Vit. 1. 182. (*C*) Nelle figure... si vede l'allegrezza, il dolore, e altri somiglianti affetti, che, bene espressi, fanno sempre onore grandissimo al pittore. *Varch. Lez.* 2. 29. (*Man.*) Chi non vede nel bambino della Madonna della cappella di S. Lorenzo, spresse nel marmo miracolosamente...

10. *Più propriam. Rappresentato coll'arte.* [T.] *Bentiv. C. Teb. volg.* 483. Ma non v'è simulacro, e della Dea Nessuna imago in vivo bronzo espressa. *Hor.* Nè meglio appajono i volti in imagini di bronzo espressi, che facciano i costumi e gli animi degli uomini illustri per opera del poeta. *Cic.* Espresso in rilievo. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 156. La pittura, in cui con arte sono espressi tali lumi reflessi, rileva e tondeggia in modo che ci par di vedere anche le parti che stanno di dietro.

11. *Rappresentato chiaramente e distintamente. Vasar. Vit.* 15. 137. (*C*) Alcune figure, non più grandi che una ben piccola formica, con tutte le membra sì espresse e sì distinte, che più non si sarebbe potuto in figure grandi quanto il vivo. [T.] *Cic.* Noi del vero diritto e della pretta giustizia non abbiamo soda effigie ed espressa, ma ombre e imagini. *E:* Ebbe Catilina segni assai di virtù, non espressi, ma quasi adombrati.

12. *Per estens., nel senso di Dichiarato.* [T.] *Bemb. Rim.* Al mio nemico espresso, *come dire: Che ha espresso il suo odio verso di me.*

Ar. Fur. 40. 41. (*Man.*) Sempre ha riputato pazzo espresso Chi... (*ch'è dichiarato pazzo e tale dichiara sè*). *Cas. Rim. burl.* 12. (*C*) Che, in buona fede, è un vituperio espresso.

Ancora men com. i seg. Dittam. 2. 26. (*C*) Passò in Puglia col suo forte stuolo, La qual conquise per valor espresso. *Cas. Lett. Caraf.* 100. (*Gh.*) Il che... sarebbe la ruina mia espressa.

Car. En. 12. 77. (*Man.*) E chè non pongo Fine a la guerra, alla ruina espressa Del mio regno e de' miei?

[T.] *È com.* Obbligo, Dovere espresso, *non perchè altri lo esprima, ma irrecusabilmente evidente, perchè espresso dalla natura delle cose, e impresso nel cuore da Dio.*

13. *Siccome nel preced.* Espresso *sta per Espressamente dichiarato, e nell'uso com. per Espressamente detto, così nei seg. per Espressamente mandato, acciocchè esprima ad altri quel che noi ad esso esprimiamo. Dai sensi preced. a questo è passaggio il seg. Borgher. Batt. Eseq. Fil.* 21. (*Gh.*) Con espressa ambasceria non s'ingegnasse di farsela amica. *Car. Lett. ined.* 3. 225. (*Man.*) Che il duca di Ferrara mandi dal re Filippo persona espressa, la quale gli abbia da dare estrinsecamente quell'onore che si conviene a S. M. Cattolica. [T.] *Tasson. Lett.* = *Maff. G. P. Vit. Conf. in Vit. S. Edoard.* 4. 165. 2. (*Gh.*) Il quale, per uomini espressi e per... lettere a pieno informato...

Per abus. non di chi esprima i nostri sentimenti, ma di chi porti lettera in cui sono espressi; o, ancora più per abus., di chi porti roba: sebbene la roba sia a molti espressione più chiara e più cara. Maff. G. P. Vit. S. Edoard. 5. 168. 1. (*Gh.*) Mandò... uomini espressi a Roma con una epistola al nuovo pontefice.

14. *Nel senso medesimo, sost.* [T.] *Fag. Comm.* 2. 146. Detta un viglietto al notajo, per mandare un espresso incontro alla contessa. *Magal. Lett.*

ESPRESSO. [T.] *S. m. V. il Part. e Agg.*, §§ 13, 14.

ESPRESSO e † **ISPRESSO.** [T.] *Avv. Espressamente. D. Purg.* 2. (*C*) E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Espresso, cioè manifestamente. [T.] *D.* 3. 32. E ciò espresso e chiaro, vi si nota, Nella Scrittura santa. *Qui può prendersi anco per agg.; ma meglio avv.*

2. *Per estens.* [T.] *Bemb. Lett.* 3. 6. 98. L'ho io veduto ispresso.

† **ESPRESSORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ESPRIMERE. *E come Agg.*

[Sel.] *Si dice degli ordigni fatti per ispremere i sughi e le materie liquide di mezzo alle parti solide fra cui sono contenute o con cui sono mescolate.*

2. *Fig. Tert.* Veritatis integrator et expressor. *Non com. nè in questo senso, nè nel seg.*

3. † *Chi rappresenta in sè. V.* ESPRIMERE, § 16. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*C*) Eccol ch'e' passa, e spira Bravura, e pauroso par che stia Sull'ali per fuggir, vero espressore D'un poltron vantator.

† **ESPRIÈMERE.** [T.] *Esprimere* (*V.*). *Cavalc. Att. Apost.* 2. (*Mt.*)

† **ESPRIMANZÌA.** *S. f. Voce corrotta da* Schinanzia; *vale Angina.* (*Fanf.*) *Vas. Op.* 2. 429. (*M.*)

ESPRIMENTE. [T.] *Part. pres. d'*ESPRIMERE *segnatam. con parole o con sim. segni. Salvin. Disc.* 1. 362. (*C*) Policleto, da Mons. della Casa chiamato in una parola, esprimente il suo nome greco, maestro chiarissimo (Κλητός). *E* 326. Nel Vocabolario è segnata per una maniera fiorentina esprimente l'arte di chi aspetta d'essere ricercato d'alcuna cosa.

2. *Come Agg. ass. Che bene o molto esprime. Salvin. Disc.* 2. 265. (*C*) Per usare la espressiva frase del Tribolato giusto della Scrittura. *E Pros. tosc.* 1. 526. [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 21.

[T.] Gesto, Sguardo esprimente, *dice l'atto;* Espressivo, *la potenza abit.: ma anco* Esprimente *può avere questo valore e suona più dolce ed eletto. Nè il verso comporterebbe* Espressivo *se non nello stile fam.*

ESPRIMENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ESPRIMENTE *agg.* [T.] Esprimentissima locuzione. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. (*Man.*) La dotta e feconda ed esprimentissima lingua inglese.

[T.] Gesto, Occhiata.

ESPRÌMERE e † **ESPRÈMERE** e † **ESPRIÈMERE** e † **ISPRÈMERE** e † **SPRÌMERE** e † **SPRÈMERE** (*in questo senso tr.*) e † **SPRIÈMERE.** [T.] *V. a. Nel pr., Premendo trarre; nel trasl., più com., Rappresentare o in parole o altrimenti. Aureo lat. Nel pr. l'usit. a noi è* Premere o Spremere; *ma anco* Esprimere *ha qualche uso nel ling. scritto, segnatam. scientif.* — *Nell'ind. pass. fa* Espresse, *piuttostochè* Esprimette, *o* Esprimè, *e nell'un senso e nell'altro: ma se mai cadesse a taluno* Esprimette *o* Esprimè, *lo direbbe nel pr. solamente.*

2. *Senso pr.* [T.] *Plin.* Esprimere il sugo. — *L'umore* esprimesi; spremesi *e l'umore e il corpo che lo contiene*, spremesi *premendo e strizzando; o il corpo stesso lo* spreme *quasi da sè. Non si direbbe così, che lo* esprime. — *E ass.* Spremete; *non* Esprimete. *Ma V.* SPREMERE *e* PREMERE. = *Marchett. Lucrez.* 4. 252. (*Gh.*) Dall'uve espresse Bacco il dolce liquore. — *Nel pr. il part.* Espresso *e il s. f.* Espressione *hanno qualche uso non morto* (*V.*).

3. *Quindi il fig., che tien pure del senso corp.* [T.] *Cic.* Blanditiis ab aliquo nummulorum aliquid exprimere. *Ma questo in it. direbbesi* Spremere *o* Cavare; *o, se con violenza*, Estorcere. *Più prossimo al senso che qui trattiamo è in Ces.* Exprimere vocem, *di confessione o di doglianza o d'altro. Ulp.* Taluni, per sofferenza o per durezza di fibra, curano tanto poco i tormenti, che da loro non si può in alcun modo esprimere la verità. = *Davil.* 1, 111. (*Gh.*) Fattolo condurre al luogo della tortura per esprimergli la verità delle cose con la forza. *Il seg. richiama l'idea dell'orig. Ar. Len.* 3. 6. (*Man.*) Quanti torcoli son per la vendemmia Non gli potrebber far un vero esprimere.

4. *E la richiama in modo più aff. a quello di cui qui si tratta il comento del Buti al D.* 1. 32. S'io avessi le rime... aspre (*quanto si conviene all'Inf.*), I' premerei del mio concetto il suco Più pienamente. *But.* (*C*) Io espremerei la sentenzia del mio concetto più pienamente. [T.] *A questa imag. è aff. l'altra che dagli artisti prendono gli scrittori:* Schizzare, *Fare uno schizzo. E c'è schizzi informi o fangosi, come espressioni aride o contorte.*

5. *Venendo dunque all'umana parola, prima dicasi del pronunziare.* [T.] *Quintil.* Esprimonsi le parole co' suoni delle proprie lettere ciascheduna. *Cic.* Esprimere le lettere affettato o trascuratamente abbujarle.

Per estens. de' caratteri, in quanto rappresentano la voce. (*La Cr. alla voc.* ESSE.) Esse. Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere che l'esprime. — *La Crus. stessa il sim. alla* EMME.

6. [T.] *Più com. quanto all'idea. Nel seg. di Lucr. sentesi il signif. dell'origine.* Utilitas expressit nomina rerum. *Quasi umore contenuto nel corpo, che sovente è la miglior parte di quello: la parola è nello spirito, e ne la esprime non solo la utilità o la necessità, ma il dovere e l'affetto spontaneo.* — Esprimere il proprio pensiero, l'opinione, il giudizio, i concetti. (*D.* 3. 22.) (*Rosm.*) Proposizioni equipollenti si dicono due proposizioni che esprimono lo stesso giudizio con diversi vocaboli, o in una forma logica diversa.

[T.] † *D.* (3. 4.) *usa* Spremere *in questo senso, per richiamarci all'orig.* = *Maestruzz.* 1. 87. (*Man.*) Se 'l decreto questo avesse voluto, avrebbelo ispremuto, siccome ispremette nell'ottava di Pasqua.

Segner. Mann. Apr. 28. 2. (*C*) Questo è ciò che volle esprimere acutamente il re Davide quando disse... *E* 12. 4. Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere quando si dice... Si vuol esprimere che giacciono tutti oppressi non solo dalle tenebre, ma anche dal sonno. [Cont.] *Cons. mare, Gen.* IV. Si debba esprimere la somma del credito, ed enunciarsi il giorno,... e i nomi de' contraenti.

Varii accoppiamenti. [T.] *Vell.* Quel che allora si temesse, a esprimere il tempo mi manca. *Modestin.* Esprimere con testamento chi egli intenda che eseguisca i legati. — Esprimere chiaramente; in termini chiari. *E chiarezza s'appropria all'idea di umore portata da* Espressione. *Così* Esprimere abbondantemente.

7. *Qui propriam. in senso delle voci.* [T.] *Varch. Lez.* 315. Noi non avemo un nome, il quale sprima... l'abito cattivo dell'arte. *Ulp.* Queste parole non abbastanza esprimono il fedecommesso. *Cic.* La catalessi, esprimendo parola a parola, diremo comprensione. = *Cavalc. Att. Apost.* 2. (*Mt.*) Muto in certi, ma in pochi, luoghi l'ordine delle parole, per più chiaramente esprimere in volgare la sentenzia...; e alcuna parola pongo da me, per meglio espriemere alcuna parola del detto libro.

Ne' due es. preced. s'approssima a Tradurre; più chiaro nel † *Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* 462. (*C*) Io nella mia giovinezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n'espressi alcuni libri in lingua propria, per proprio uso.

8. *Più com. del Sentire.* [T.] *Svet.* Apertissimamente esprimere il sentimento dell'animo. — Esprimere il desiderio, la speranza. *Plin. Ep.* Non posso esprimere quanta sia la mia gioja. *Coll'*A. Esprimere i proprii sentimenti a taluno. *Coll'*A *anco i concetti.*

Bocc. Nov. 98. 13. (*C*) Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi, che a me conceduta l'abbia.

9. *D'altri segni che di parole.* [T.] Applausi che esprimono la fiducia. *E potrebbe anche dirsi* Applausi che la gioja *o altro affetto* esprime, *nel senso dell'orig.* — Esprimere il dolore *o altro affetto* con lagrime, con grida. *E:* Lagrime, Grida che la passione esprime. *Segnatam. delle lagrime cade pr. Questo secondo modo ha maggiore efficacia.*

[T.] Esprimere con gli occhi l'affetto. Occhi che esprimono l'affetto. — *Ass.* Occhi che esprimono di molto. *Ancora più ass.* Che esprimono. *Così del sorriso e d'altri segni.*

[T.] Esprimere col silenzio. *Lor. Med. son.* Fosse la voce Pronta a dir quel ch'i' v'ho, tacendo, espresso. — Silenzio che esprime. *I re lo sanno o lo dovrebbero sapere, e lo intendono meno degl'innamorati infelici.*

Segnatam. de' gesti e de' cenni. Questo anco degli anim. [T.] *Apul.* Questi è che possiede un asino, suo compagnone e camerata, che intende la parola umana, e co' cenni esprime il proprio sentimento.

10. *L'esprimere efficace dovrebbe esser pregio segnatam. della parola meditata. Dopo l'asino vien lo scrittore. Menz. poet.* 4. 213. (*Gh.*) L'allegrezza, i timori e la speranza Esprimi degli amanti, e talor ferva D'ira il tuo stile e giovenil baldanza. *Non* ferva d'ira, *ma rappresenti l'ira per modo che chi legge o ascolta, nella evidenza della rappresentazione, senta il male, e le ire proprie temperi, non aizzi.* [T.] *S. Bern.* Chi mi darà esprimere con degne parole?

[T.] *La parola stessa, La locuzione esprime più o men bene, non nel senso dei* §§ 6, 7, 8, *ma quanto è a efficacia e bellezza.*

11. *E di parola o di scritto, e per estens. di cenni e di altri segni, dai mod. è detto* Esprimersi *quasi Esprimere se stesso, Trarre da sè le idee proprie e i sentimenti per dimostrarli. La locuz. non è barb. e anal. allo* Spiegarsi *del Segner.* (*Pred.* 29. 4.), *all'*Aprirsi, *al* Manifestarsi, *e altri tali. Giova però non ne abusare e serbarla là dove l'uomo in parole o in segni esprime tutto se stesso, o quelle idee e sentimenti, che sono gran parte della sua vita. Nel seg. il* Mi *concerne il sapere, non l'esprimere; e però non fa al caso. Borgh. Vinc. in Pros. fior.* 4. 4. 282. (*Gh.*) Prego V. S. mi perdoni questo fastidio ch'io le darò, d'udire un mio concetto, il quale non so s'io mi saprò esprimere. *Salvin. Disc. Ac.* 5. 210. Possedevano (*i Platonici*) una maniera d'esprimersi maravigliosa; e l'eloquenza faceva lega con la sapienza. *E* 1. 155. (*Epicuro*) nell'esprimersi fu più umano (*degli stoici*)... e più gentile. *Segner. Op.* 2. 2. 687. Così diceva la Santa con un talento d'esprimersi, s'io non erro, felice assai.

Dell'esprimere in tale o tal caso il proprio concetto. Segner. Op. 2. 2. 687. (*Gh.*) E come dunque vi sarà chi... osi dir che la Santa su questo punto non seppe esprimersi? Si espresse pur troppo chiaro...

[T.] Si espresse, *per semplicem.* Disse, *l'usano, ma non è punto elegante e inut.* = *Salvin. Il.* 5 136. (*Gh.*) Toccò la Dea il giogo de' cavalli, E po s'espresse in così fatte voci. *Il sim. dicasi dell'uso letter. seg. Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* 340. Il Boccaccio si espresse in latino ed in volgare, e si tradusse in alcuni luoghi esso medesimo.

Cr. in ELOCUZIONE. (*Gh.*) Maniera d'esprimersi con parole. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 81. (*Man.*) Questa maniera di esprimersi, *con sua pace*, mi fa risovvenire di quel bel tetrastico di Quinto Catullo rapportato da Cicerone. — *D'*Esprimersi *il Gh. cita anco Filic in Magal. Lett. fam.* 2. 109. *Brac. Rinald. Dial* 114. *E* 140. *Magal. Lett. At.* 2. 243. *E* 353. *E Var. oper.* 284. *E Canz. Lett. dedic. p.* XLII. XLIII. *Salvin. Disc. Ac.* 5. 210. *E Pros. tosc.* 58. *E* 67. *E* 81. *E* 85. *E* 116. *E* 164.

12. *Nelle arti del Bello visibile.* [T.] *Plin.* Per esprimere il furor d'Atamante, mescolò rame e ferro, acciocchè quel colore misto esprimesse il rossore della vergogna. = *Vas. Op. Vit.* 1. 182. (*Man.*)

Nelle figure si vede vivezza... massimamente nell'esprimere il raccomandarsi, l'allegrezza, il dolore, e altri somiglianti affetti. *Vit. Pitt.* 46. (*C*) Adunque, seguitò Socrate, negli occhi è un non so che possibile a esprimersi. Del sicuro, riprese il pittore. *Ass.* [T.] Pittura, Figura che esprime.

Men com. [T.] *Vas. Vit.* 242. Fu maravigliosa cosa a vedere li strani capricci ch'egli espresse nella pittura.

[Ross.] *Algar.* 3. 37. Si rimangono soltanto scolpite nella memoria dell'universale quelle arie che dipingono, o esprimono, che chiamansi parlanti.

[T.] *In altro rispetto può dirsi che anco l'architettura esprime l'indole, le consuetudini, la condizione dei popoli, anzi questa meglio che le altre arti tutte. I mod. non hanno architettura propria, perchè l'originalità loro è imitazione o plagio o rapina.*

13. *Ma in quest'ultimo senso* Esprimere *s'approssima a Rappresentare, come nei seg.* [T.] *Vas.* II. 202. Il che (*un fanciullo picchiato a cavallo a un altro*) tutto con grazia e molto leggiadramente espresse Gherardo. = *Menz. Op.* 3. 164. (*Gh.*) Può veramente la pittura colorirci l'aurora,... e può su cavernosa rupe esprimerci Eolo ornato di corona e di scettro. [T.] Coll'arte le imagini (*Vas.* VII. 101. Pittura) tanto simile al vero, che non si può nè imaginare nè esprimere meglio. *Plin.* Espresse le imagini d'Alessandro e degli amici di lui, somiglianti-sime tutte.

14. *Del rappresentare non con le arti visibili, ma con la parola.* [T.] *A Erenn.* Esprimere con parole la forma di un corpo. = † *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*Man.*) Ma fra i semplici gravi e di più stima Havvi chi, due dì sono, Ci espresse la virtù del reobarbaro.

15. *Rappresentare ne' fatti.* [T.] Gli uomini singolari esprimono in un atto, in un silenzio la vita loro tutta, in un fatto la vita della nazione, e del secolo. — Atto che esprime la sua generosità, la sua carità. — Espresse in sè la norma del bene, *La rappresentò quasi viva e parlante.*

16. *Senso sim. più pr. ai Lat. che a noi.* [T.] *La Chiesa in un Inno:* Buon Gesù, te risuoni la nostra voce, te esprimano i nostri costumi, te amino i cuori nostri. = *Sen. Pist.* 95. (*Man.*) Io non darei altre proprietà al buon uomo, nè altra simiglianza, s'io volessi eziandio spriemere Catone. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. (*C*) Se Prasildo descriveste, O quel che del cuor suo fu sì cortese, In ambedue voi stesso esprimereste. † *Salvin. Disc.* Innocenzo XII, che si nel nome come ne' fatti, va esprimendo il petto sacerdotale del glorioso Innocenzo XI, di questo nome.

17. *Senso corp. Inusit. a noi, ma dipinge più del* Disegnare, *e più elegante dell'*Accusare. [T.] *Tac.* Vestito stretto che esprime tutte le parti della persona (*premendo, fa risaltare, e quindi rappresenta la forma qual è*). *In senso sim. Hor.* Faber ungues Exprimet et molles imitabitur aere capillos.

18. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Bemb. Pros.* 2. 89. Estimare piuttosto si può, che isprimere bastevolmente. *Plin. ep.* Mihi abunde est, si satis expressi. *Anche ass.* Ha espresso abbastanza, troppo.

Modi enf. [T.] *Plin. ep.* Non posso esprimere con parole quanto... = *Bocc. Canz.* 9. 3. (*C*) Esprimer nol potrei colla favella. [T.] Non so esprimere. — Come esprimere...

ESPRIMÌBILE. [T.] *Agg. Che può più o meno chiaramente o appieno esprimersi con parole o altri segni. Specialm. colla negaz.* [T.] Non è esprimibile la mia gioja. — *Non bello, ma d'uso.* Espressibile, *ch'è nel Mt., nessuno direbbe.*

† **ESPRO.** *S. m. Sinc. di* Espero. *Petr. Frott.* (*M.*) Come non son io veglio Oggi più ch'ieri al vespro? Ed anche ha lasciat'Espro I monti Schiavi. (*Par però detto per la rima; e forse mal si direbbbe fuori di essa.*)

† **ESPROBÀBILE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Exprobrabilis, *nella Volg. Degno di essere rimproverato. Palm. Vit. civ. P.* 112. (*M.*) Vituperansi ancora l'arti che sono odiose agli uomini,... come l'usure, comperatori d'entrate pubbliche, esattori, spie e simili, in tutto esprobabili e triste.

† **ESPROBARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Exprobrare. *Rinfacciare, Rimproverare. Guicc. Stor.* 14. 699. (*C*) Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede.

† **ESPROBATORE.** *Verb. m. di* Esprobare, *in signif. di S. m. Rimproveratore.* Exprobrator, *in Sen. — Cavalc. Frutt. Ling.* 155. (*M.*) Nelli suoi detti ebbe contradittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori.

† **ESPROBAZIONE.** *S. f. L'atto dell'esprobare.* (*Fanf.*) Exprobratio, *aureo lat. Fir. As.* 320. (*C*) Or non fu così l'altro giudicio infra i più incliti capitani de' Greci celebrato, quando con le false esprobazioni Palamede, e in dottrina e in arme valoroso, fu dannato di tradimento?

† **ESPROBRATO.** *Part. pass. ed Agg. Dall'inus.* Esprobrare. *Rimproverato. È in Plin. — Fr. Jac. T.* 1. 19. 4. (*C*) Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava. (*Il Cesari corresse* Esprobato; *ma nell'edizione del Misserini leggesi* Esprobrato.)

† **ESPRÒMERE.** *V. a. difett., di cui non trovasi usato che l'infinito, e la terza persona sing. del presente dell'indicativo. Aureo lat.* [M.F.] *Beniv. Elogh. pag.* 4. L'aura, gli uccelli e le fontante... Risonar fanno il ciel là dove esprome Natura un fiume che d'alpestra vena Potente surge.

ESPROMISSIONE. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Dicevasi* Espromissione *nel diritto romano quella specie di novazione per cui alcuno assumeva l'obbligazione altrui in guisa che il primo debitore ne rimaneva totalmente liberato. È in Ulp.*

ESPROPRIARE. *V. a. e N. pass.* [Camp.] *Lo stesso che* Spropriare. [T.] *L'uomo si* espropria *d'un bene che aveva in proprio; se ne* spropria *spontaneamente o no: ne è* espropriato *o per patto o per legge o di forza.*

2. *Fig.* [T.] Espropriarsi, d'una facoltà, d'un diritto.

3. *Trasl.* [Camp.] *Fr. Jac. Tratt.* Conviene che totalmente si esproprii dell'amore d'ogni creatura ed ancora di se medesimo. *E più sotto ancora:* Adunque utilissimo molto e saluberrimo è che tutti i mezzi noi gittiamo ed espropriamo noi e moriamo a tutte cose create.

[M.F.] **Espropriarsi da.** *Feo Belcar. Lett.* 49. Da poi che l'anima si è totalmente espropriata da ogni amore creato... allora è tratta ed empiuta dal divino amore.

ESPROPRIATO. [T.] *S. m. d'* Espropriare.

ESPROPRIAZIONE. *S. f.* (*Tom.*) *Da* Espropriare. [T.] *Atto dello spropriare altri di beni segnatam. stabili, il più sovente dandogli indennità.* — Espropriazione forzata, per causa di pubblica utilità.

2. *Nel senso di* Espropriare, § 3. [M.F.] *Feo Belc. Lett.* 54. Non solamente per questa espropriazione l'anima conseguita la detta grazia del lume della verità, ma ancora la grazia della pace. *E* 56. E generalmente conseguita l'anima per questa espropriazione sì la signoria del suo corpo... che in niuna cosa discordano.

ESPUGNÀBILE. *Agg. com. Da* Espugnare. *Che può più o men facilmente espugnarsi. Aureo lat.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 45. Espugnerà il castel che prima stato Sarà non espugnabile stimato.

2. *E fig. Vit. S. Ant.* (*C*) S'armi pure quanto vuole, chè io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile. [T.] *In questo senso, segnatam. fam. di cel.* Costanza espugnabilissima.

ESPUGNABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Espugnabile. *V.* § 1. Dalla parte delle strade ferrate.

ESPUGNANTE. [T.] *Part. pres. d'*Espugnare.

ESPUGNARE. *V. a. Aff. al lat. aureo.* Expugnare. *Vincer per forza; ma propriamente un luogo forte e munito, sebbene si trasporti a più ampio significato.*

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 458. Prima si espugnerà la forza del nemico, e poi la roba altrui mettasi a sacco.

[Cont.] *Di luogo forte. Tetti, Fort.* 38. Si persuadeno che alli nemici, per espugnare un loco, sia lor necessario assaltarlo nel spazio che viene fra li fianchi. *Rocca, Strat. mil.* 16. Fu espugnato (*un grande e forte castello*), e preso per non aver considerato a pieno tutto quello che faceva bisogno di considerare in tal caso. = *Ar. Fur.* 40. 11. (*C*) Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s'abbia, a fuoco e a saccomanno. *Fir. As.* 97. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.

Vit. S. Ant. (*C*) Col segno della croce facilmente si espugna il Dimonio.

ESPUGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Espugnare. *Vinto per forza. Segn. Stor.* 11. 309. (*M.*) L'imperadore poteva ragionevolmente, espugnata tutta l'Alemagna,... celebrare, se avesse voluto, un trionfo. *Salvin. Disc.* 3. 2. La qual sentenza... pare a me che non troppo gravemente inserisse in una sua gravissima canzone sopra La Roccella espugnata il dottissimo poeta franzese Malerba.

[T.] *Prov. Tosc.* 162. Città affamata, città espugnata.

ESPUGNATORE. *Verb. m. di* Espugnare. *Chi o Che espugna. Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) La qual cosa non fece però Cammillo, espugnatore della nimicissima città, e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l'espugnator montone.

ESPUGNATRICE. *Verb. f. di* Espugnatore. *È in Cassiod. — Tass. Ger.* 13. 1. (*C*) Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura.

ESPUGNAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Expugnatio. *L'espugnare.* [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* II. 7. Per l'oppugnazione s'intendeva quell'atto, col quale in qualunque modo si tentava di prender una piazza. E per l'espugnazione si denotava l'effetto, cioè la presa di essa piazza che in cotal guisa o diversa seguisse. *Rocca, Strat. mil.* 17. Andarono all'espugnazione di quel primo castello che già con tanta difficultà avea soccorso, credendosi che subito ciò fosse stato sentito da Pandolfo dovesse levarsi dalla principiata fortificazione per soccorrerlo. = *Ambr. Furt.* 2. 1. (*C*) Buono! a una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera? egli è buon mantenerlo su la data eh? È così, capitano? *Z.* Signor sì. [Camp.] *Com. Ces.* Così per l'una cagione e per l'altra l'espugnazione di que'lochi era impedita (*oppugnatio*). = *Fir. As.* 263. (*C*) Pure che egli avesse l'onore dell'espugnazione d'un così ben guardato castello. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Il savio capitano che deve espugnare una terra, ha da misurar la facilità o la difficoltà dell'espugnarla, dal conoscere e considerare qual necessità costringa gli abitatori di quella a difendere; e quando vi trovi assai necessità, che gli costringa alla difesa, giudichi l'espugnazione per difficile, altramente la tenga per facile. *Machiav. Stor.* Fare gagliarda espugnazione.

2. *Per simil. Fir. As.* 311. (*C*) Andatasene ad un Ebreo, il quale potea dirizzare più trofei dell'espugnazione della vita de' mortali.

ESPULSIONE. *S. f. L'espellere. Aureo lat.* (*Tom.*) *In molti casi è più vergognosa dello* Scacciamento: *lo suppone accompagnato da segni di disonore più che da atti di violenza.*

2. *In senso medico.* (*Tom.*) Espulsioni cutanee.

Volg. Ras. (*C*) Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuora. *E altrove:* Per lo secondo osso, che è nel palato, calano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo e di quello di dietro; e per l'espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva e guarda senza lesione.

† **ESPULSIVA.** *S. f. Forza o Virtù di espellere dal corpo le materie nocenti alla sanità.* (*Fanf.*) *Tasson. Var. pens. l.* 7. *quest.* 7. *p.* 229. *lin.* 7. (*Gh.*) Togliono l'espulsiva, e storpiano, consumano, intisichiscono, e uccidono di gran lunga più infermi, che non farebbe la natura stessa del male senza medicamenti.

ESPULSIVO. *Agg. Che spinge fuori, Che ha forza di espellere.* (*Fanf.*) *È in Cassiod.* — *Tes. Br.* 2. 33. (*C*) In ciascun corpo... sono quattro vertudi..., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *E appresso:* L'acqua, che è fredda ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè che ella caccia fuori la vivanda quand'ell'è cotta. *Lib. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

[T.] Contrazioni espulsive, dell'utero.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* I. 5. Tal vapore de veria più presto augumentar il tiro in tal pezzo ch scemarlo: perchè de attrattivo, che era tal pezzo, per lo continuo uscire di tal vapore saria fatt espulsivo.

2. (Fis. e Chim.) [Sel.] Forza espulsiva. *Dicesi di quella forza la quale è contraria all'*attrattiva, *in quanto che tende a separare le molecole e particelle dei corpi, le une dalle altre. = Cocch. Bagn.* (*Mt.*)

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 12. L'aloe eccita gran dolore e flusso di sangue a dette vene. Il che può facilmente avvenire per cagione dell'amarezza dell'aloe, aprendo le bocche de le vene ed irritando la virtù espulsiva.

3. (Chir.) Fasciatura espulsiva. *Quella che si applica coll'intenzione di far uscire le materie che si accumulano in un dato centro.* (*Mt.*)

ESPULSO. *Part. pass. e Agg. Da* ESPELLERE. *Scacciato. Aureo lat.* [T.] Espulso dalla scuola.

2. *E a modo di Sost. Alf. Brut. prim.* 4. 3. (*Vian.*) Creder poteste mai che in cor d'espulso Vile tiranno altro allignar potesse Che fera sete di vendetta e sangue?

ESPULSORE. *Verb. m. di* ESPELLERE. *Chi o Che espelle. Aureo lat.*

[T.] *Che espelle, della lingua scritta.* Principe incauto, espulsore di chi può nuocergli più fuori che dentro.

† ESPULTRICE. *Verb. f. di* ESPULSORE. *Che espelle. Aureo lat. Red. Cons.* 1. 50. (*M.*) Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice, ell'è tramandata da' vasi maggiori ai minori,... [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 2. Al premerli, al riversarli, tutti i non morti avean gittato dalla bocca qual più acqua e qual meno: non così i morti; perocchè morta in essi ancora la virtù che chiamano espultrice.

ESPÙNGERE. [T.] *V. a. Togliere da uno scritto una parola o più. Aureo lat. E l'imag. viene dalla punta dello stile. Però aveva senso di Notare in gen.; e nel Dig.* Expungere rationes *è il contr. dell'uso not. che è il solo odierno; valeva cioè Riconoscere se i conti vadano per l'appunto, e quasi Farci un segno approvante. — Anco nell'uso vivo la voce è di solo il ling. scritt.* [T.] *Pl.* Vo' pagare; s'espunga il nome mio, ch'io non sia più debitore. = *Menz. Sat.* 9. (*C*) Ecco che da' decreti espungo e rado... [T.] Il critico espunge dal testo una parola o locuzione intrusa. L'autore, o il provvido amico di lui, espunge da un componimento gli epiteti o i concetti inutili.

Anco di pers. [T.] Espungere militi dal ruolo, giudici, *men grave di* Cassare: *ma questo è più com. Più per estens.* Espungere dal numero.

ESPUNTO. [T.] *Part. pass. di* ESPUNGERE (*V.*). *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. (*C*) Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta; al contrario di tutti gli altri codici.

ESPUNTÒRIO. [T.] *Agg. Che concerne l'espunzione. Term. Letter. V. es. in* ESPUNTO.

ESPUNZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'espungere. L'ha in altro senso Tert.*

ESPURGÀBILE. *Agg. com. Atto ad essere espurgato. Bellin. Disc.* 1. 103. (*M.*) Parti... separabili dall'utili ed espurgabili.

ESPURGARE. *V. a. Purgare, Levare.* (*C*) *Aureo lat.*

(*Tom.*) *Si* espurgano *luoghi o corpi, per purgare i quali conviene estrarre e buttar via la materia immonda. Si* purgano *i solidi e i liquidi; non si* espurgan *che i solidi.*

2. (*Tom.*) Espurgare le mercanzie, *per togliere ogni sospetto di pestilenza.*

3. (*Tom.*) *Nel trasl. dicesi dei libri, i quali espurgansi delle cose oscene, o, comechessia, non buone, o che si reputin tali.* Molti libri di stile purgatissimo conviene espurgarli dalle laidezze e dalle inezie che li ingombrano.

4. *N. pass.* [Camp.] *Per Purgarsi, e sim. Bib. S. Paol. Cor.* 1. 5. Adunque espurgatevi e nettatevi del vecchio lievito, che siate novello consparso... (*expurgate*). *Non com.*

5. *E a modo di Sost. nel primo signif. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Presso alla fonte che nel centro è posta Della piazza, ai mestier c'han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.

ESPURGATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESPURGARE. *Sannaz. Arcad. proem.* (*M.*) Le coltivate piante, Da dotte mani espurgate negli adorni giardini,...

ESPURGATORE. *Verb. m. di* ESPURGARE. *Chi o Che espurga. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*) *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 145.) (*M.*) Dal cognome Saga, che significa sacerdote ed espurgatore.

ESPURGATÒRIO. *Agg. Fatto per espurgare. Pros. Fior.* 9. 171. (*M.*) Che maraviglia dunque che l'uova fossero consacrate a Bacco..., che si adoperassero ne' sacrificii espurgatorii e funebri, come con tanti e tanti autori... potrei mostrarvi?

ESPURGATRICE. [T.] *S. f. di* ESPURGATORE. *E come Agg.* [T.] La censura politica è troppo grossolana e profana espurgatrice delle sozzure morali nelle opere dell'ingegno.

ESPURGAZIONE. *S. f. Spurgazione, Evacuazione, Purga. Aureo lat. Red. Cons.* 1. 212. (*M.*) Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni..., oltre le espurgazioni epicratiche, missioni di sangue, fu messo in uso,...

2. *Espulsion del catarro dal petto, che dicesi anche* Spurgo. *Red. Lett.* 1. 247. (*Mt.*) Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di ajutare l'espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchi... del polmone.

† ESPURGO. *S. m.* [M.F.] *Espurgazione. Baruff. Canap.* (*Poem. georg.* II. 93.) A questa mercenaria opra di espurgo, O di cappar la canape, è antic'uso Di convocar donne operarie o serve.

ESQUILINO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Uno de' colli di Roma; ora di S. Maria Maggiore.* [T.] *In Ov.* Monte Esquilio; *e vuolsi detto così perchè* excultus *da Servio Tullio, o perchè egli ci aveva le sue* excubiae, *coltura regia.*

[T.] Tribù esquilina, *una delle quattro istituite da esso re.* — Regione Esquilina, *la quinta di Roma.* — Porta Esquilina.

*Hor. parla d'*uccelli esquilini, *avoltoi e altri che si pascono di carogne, senza pensare alle* excubiae *di Servio Tullio; perchè quello era campo de' giustiziati. Poi Mecenate vi fece i suoi orti; e Orazio v'ebbe, non lontano da quello di Mecenate, il sepolcro.*

ESQUÌLIO. [T.] *V.* ESQUILINO.

ESQUISITAMENTE. *Avv. Da* ESQUISITO. *Con esquisitezza, Perfettamente.* Exquisite, *aureo lat. Gal. Sist.* 15. (*C*) Intendendo ora la linea C A esser un piano inclinato, esquisitamente pulito, e duro.

Cavalc. Specch. pecc. 14. (*M.*) Non volevano dal popolo la carne cotta, ma cruda, per farlasi apparecchiare più esquisitamente. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 91. Coronato nella convocazione del popolo esquisitamente parlò. *Sol. Epit.* Li Indiani esquisitamente si dilettano in la estimazione delle gemme. *Om. S. Gio. Gris.* Imperocchè questa istoria non è tanto esquisitamente scritta. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 54. I corpi solidi ancora, se saranno di superficie in tutto simili, sicchè esquisitamente si combacino insieme, nè tra di loro resti aria, che si distragga nella separazione, e ceda, sinchè l'ambiente succeda a riempir lo spazio, saldissimamente stanno congiunti. = *Segn. Rett. Arist.* 193. (*M.*) L'orazione debbe avere il ritmo e non il verso, nè debbe però ella avere esquisitamente questo ritmo..., ma insino a un certo che.

2. *Per Appunto, Propriamente. Borgh. Arm. Fam.* 10. (*M.*) Mostrammo già che si disse municipio ogni terra o città, e legioni gli eserciti degli stranieri; comechè, esquisitamente parlando, queste fusser proprie de' Romani, e quegli de' congiunti al popolo romano.

ESQUISITEZZA. *S. f. Astr. di* ESQUISITO. *Qualità di ciò che è, o si dice esquisito.* (*Fanf.*) *Più com.* Squisitezza. *V.* ESQUISITO. *Gal. Sist.* 365. (*C*) Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza che si potesse maggiore, se... [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 120. È gentilissimo cavaliere, e d'ingegno molto idoneo a conoscere l'esquisitezza nelle predicazioni di V. R. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 252. Si scusa di non avere avuto il comodo di far tali osservazioni coll'esquisitezza, che sarebbe stata di bisogno, per mancamento di strumenti grandi ed esatti, come quelli di Ticone.

Ass. [T.] *Galil. Bilanc.* 1. 626. Per essere que' fili sottilissimi, come si richiede all'esquisitezza, non è possibile colla vista numerarli.

ESQUISITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ESQUISITAMENTE. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Ma diligentissimamente ed esquisitissimamente disse in essa medesima gloria... = *Salvin. Disc.* 2. 344. (*M.*) Nè mancano qui al presente, intra gli altri, padre e figliuolo Forzoni Accolti, che i più be' pregi dell'una e dell'altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.

ESQUISITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ESQUISITO. *Gal. Sist.* 214. (*C*) Fatta questa ingegnosissima ed esquisitissima supputazione. *E* 236. Egli è forza che per entro vi sia un mare di cose peregrine ed esquisitissime. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 18. Un cilindro di metallo, o di vetro, che sarebbe meglio vuoto dentro, ma giustissimamente tornito, nel cui concavo entri con esquisitissimo contatto un cilindro di legno.

ESQUÌSITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Exquisitus. *Vale propriamente Cercato tra molti con ogni cura; e s'usa per Eletto, Ottimo, Singulare, Esatto, D'ultima perfezione. Bocc. Concl.* 9. (*C*) Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 216. Essa con questa sua vanità e con questa esquisita leggiadria... molti amanti s'avea acquistati. *Petr. Uom. ill.* Con vestimenta di seta, ed ogni esquisito abito. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*Man.*) Esquisito Disegnator ne insegna, quanto vaglia In gentiluomo la matita e il gesso, E lo scalpro e 'l pennel. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 313. E tanto è più esquisita una bilancia da saggiatori, ch'una stadera filosofica. = *Pallav. Ist. Conc.* 17. (*Mt.*) Dapoi la freddezza dell'età decrepita, la natura perplessa, la penna altrettanto lenta quanto esquisita... hanno cagionato... [T.] *Il più com. è* Squisito, *segnatam. di sapore, e de' sensi fig. che si recano a idea di gusto; ma dove trattisi di cura che cerchi il meglio, questo latinismo può nella ling. scritta avere qualche uso.*

† ESQUISITORE. *S. m. Ricercatore. È nella Volg. e in Cassiod.* — *Buon. Fier.* 1. 1. 1. (*C*) Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo e successivo spasso. *E* 5. 2. 5. Egli afflitto uscia fuori esquisitore. *E* 5. 4. 5. E m'è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

† ESQUISIZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Exquisitio *Perquisizione, Indagazione.* (*Fanf.*) *È nel Cod. e nella Volg.* — *Cavalc. Frutt. ling.* 323. (*M.*) Nella perseveranza, e in delle moltiplici esquisizioni del vizio

ESSA. *Pron. fem. di* ESSO. *V.*

† ESSALEI. *Pron. comp. Scrivesi meglio* Essa lei *Car. Lett.* 1. 86. (*Mt.*) A condolermene con essa lei... *Bemb. Pros.* 3. 108. Come che essalei eziandio si legga alcuna volta nelle buone scritture.

ESSE. *Sost. com. Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere che l'esprime. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 122. (*C*) L'*u* e l'*esse* puntati solamente, Non voglion dir voi stolti,...

2. (Ar. Mes.) *Nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario alla maniera della lettera* S. *E però dicesi* Esse d'una cavezza; Esse d'un tirante, d'una catena; Esse con cui si ferma il forchetto della carrozza con un gancio, *ecc.* (*Mt.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 93. Esse nuovo soldi cinque l'uno — Esse vecchio (*per una stadera*) soldi tre, e danari quattro l'uno.

Dicesi in termine de' brigliai e della cavallerizza: Esse del barbazzale, *la Stanghetta, che è quel Ferro della briglia al quale è attaccato il barbazzale.* (*Mt.*)

3. [G.M.] *Quindi di pers.* Pare un'esse. — Ha le gambe a esse. — È torto come un'esse. *Cellin. Vit.* Nella sua persona ei mostrava d'essere storto come una esse majuscola.

† ESSE. [T.] *S. m. Dal pretto lat. inf. di* Sum, *che i Gr. usano a modo di sost. e poi gli scolastici. D.* 3. 3. — *V. l'es. in* ESSERE *S. m.*, § 8.

† ESSECRAZIONE. [T.] *Esecrazione* (*V.*). *Scritto così per rendere i suoni lat.* exs.

† ESSEDÀRIO. *S. m. Aureo lat.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Soldato odiernamente detto del traino, Guidatore di carro, ecc. Com. Ces.* Le genti sue da cavallo, e gli essedarii fortemente con li nostri in del cammino combatterono (*essedarii*).

† ESSEDO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Essedum. *Carretta, Cocchio. Salvin. Pers. Sat.* VI, 59. (*Gh.*) Già de' regi le clamidi e i pilosi Galbanoni vermigli de' prigioni, E li essedi dá a fare.

† ESSEDRA. [T.] *V.* ESEDRA. *Anco i Lat. scrivevano* exs.

† ESSEGUIRE. *V.* ESEGUIRE. *Scrivevasi così per rendere la* xs *lat.*

† ESSEGUITORE. *Verb. m. Lo stesso che* ESECUTORE (*V.*). [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 7. Quel dì in Firenze fatto cavaliere s'era l'Esseguitor dinanzi detto.

† ESSEGUIZIONE. *S. f. Esecuzione. G. V.* 8. 35. 3. (*C*) La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione.

† ESSEMPIO. [T.] *Esempio* (*V.*). *Anco nel lat. trovasi scritto* Exsemplum. *D. Rim.* 14. (*C*) *E* 5. *Rim. Ant. Cin. Pist.* 52. *Nov. Ant.* 54. 12. *Varch. Lez.* 549. *E Sen. Ben.* 6. 17. *Vinc. Mart. Rim.* 2.

† ESSEMPLÀRIO. [T.] *Esemplario* (*V.*). *Fr. Giord.* 280. (*C*)

† ESSEMPLO. [T.] *Esempio* (*V.*). *Tes. Br.* 8. 53. (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 4. 38. 25.

† ESSEMPRO. [T.] *Esempio* (*V.*). *Sen. Pist.* 90. (*C*) *V. anche* ESSEMPLO.

ESSENDOCHÈ ESSENDO CHE e † SENDOCHÈ e † SENDO CHE. [T.] *Partic. comp. del ger. d'*Essere, *e corrisponde al meno usit.* Conciossiachè (*V.*). *Rende ragione del detto, accennando a un vero ideale o reale.* Sendo *non è tanto idiot., quanto un ritornare a quelle forme in cui l'*Essere *non comincia dalla* E. *Red. Op.* 1. 86. (*Gh.*) Non trovai altro da osservare, che la lunghezza della lor vita senz'alimento; essendo che alcuni, presi a' quindici di luglio, camparono sino alla fine di gennajo. *E* 51. Essendochè certe mosche verdi son tanto feconde, che...

Castigl. Corteg. 2. 119. (*C*) Di questo credo che sia difficile dar regola;... essendo che, tra tutti gli uomini del mondo, non si trovano dui che siano d'animo totalmente simile.

Car. Oraz. II., *Greg. Nazianz. in Car. Op.* 7. 108. (*Gh.*) I savii, non si fidando nelle cose presenti, tesaurizzano delle future; e, riguardando... alla disuguaglianza dell'umana felicità, pongono la loro affezione in quella bontà che non cade mai, per fare uno de' tre guadagni: o di non aver mai male, essendo che Dio spesse volte alletta li uomini con la benignità sua a mostrarsi compassionevoli degli altri; o d'avere in lor medesimi questa confidenza verso lui... *E Lett. Negoz.* 1. 120. Mi par di doverle liberamente mostrare il dispiacer ch'io n'ho sentito: essendo che il dissimularlo potesse parer segno d'animo non così sicuro come 'l mio verso la M. V. *Galil. Op.* 13. 60. Essendochè quello che sostiene il vero, può aver molte esperienze sensate e molte dimostrazioni necessarie per la parte sua. *E Sist.* 316.

*Ripetuto l'*Essere; *che dovrebbe evitarsi. Gal. Sist.* 8. (*C*) Il corpo naturale è per natura mobile, essendo che si è diffinito altrove la natura esser principio di moto.

Nel princ. del costrutto: men com. Gal. Gall. 15. (*C*) Ma, essendo che il momento della velocità del moto in un mobile compensa quello della gravità di un altro, qual meraviglia sarà, se...? *Pros. Fior.* 1. 4. 22.

† *In senso più aff. a Perchè. Segnatam. del fut. Non pare pr. Soder. Cult. Ort.* 29. (*Man.*) Si pareggi il terreno, ed indi si sarchi spesso, sendochè acquisteranno in grossezza quanto più sian frequentemente sarchiati.

ESSÈNICO. [T.] *V.* ESSENII.

ESSÈNII. [T.] *S. m. pl. Setta fra gli Ebrei che aveva dottrine in parte simili alle pittagoriche. Car. Lett.* 2. 243. (*Mt.*) [T.] *Il Sost. sing. farebbe* Un Essenio; *l'Agg.*, Dottrine esseniche.

ESSENTE. [T.] *Part. pres. d'*ESSERE, *e quasi come Agg. Inusit.; ma nel ling. filos. può cadere. Salv. Inf. sec.* 66. (*Man.*) Essentevi o non essentevi. *Lem. Test.* 33. Intra poveri di Cristo, essenti nel Comune di Montecatini. *E* 38. Eziandio gli altri, non essenti e non richiesti.

2. † *Ne'seg. per Essendo. But. Parad.* 6. 1. (*Gh.*) Essente l'anno, dal principio del mondo, 6636. *Simint. Metam.* 11. 28. Io, essente da lungi, perisco. [T.] *Bemb. Pros.* 44. Ciò che affermatamente, quasi essentevi Dio testimonio, tu arai promesso, quello debba essere attenuto.

ESSENZA e † ESSÈNZIA. [T.] *S. f. Il complesso delle qualità che l'ente ha comuni con altri e delle sue proprie; complesso che costituisce la più notabile e miglior parte dell'ente. È nella rad. e nei sensi filos. corrispondente al gr.* Οὐσία. *Serg. Flavio dicono che primo usasse in lat.* Ente e Essentia; *ma la vogliono usata anco da Cic.* [T.] *Quintil.* Perchè tali parole dobbiamo tanto spregiare, non veggo; senonchè siamo giudici non retti delle cose nostre, e però ci travaglia la povertà del linguaggio. *Nondimeno Sidon. la dice voce nuova, non mai potuta accomunarsi al linguaggio forse per la sua astrattezza, e perchè tenevano poter farne le veci* Natura *e altre. In gr.* Οὐσία *valeva Sostanza, Corpo, Esistenza, Vita, Coabitazione:* Οὐσιδίον, *Poco avere. Più nobile il senso di* Οὐσιόω, *Dar l'essenza, e passivo Riceverla.* Οὐσιαρχία, *Dion. Areop., Principio delle sostanze.*

2. *Ne' seg. par che confondasi* Essenza, Natura, Sostanza, Quiddità. [T.] *Galil. Sist.* 397. Voi sapete quanto la cognizione degli accidenti conferisca alla investigazione della sostanza ed essenza delle cose. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. (*Gh.*) Agostino dice la natura essere la quiddità, e l'essenza di ciascuna cosa. *Varch. Lez.* 142. (*C*) Le molte e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità, ed essenza, ovvero natura, e sostanza dell'anima.— Quiddità *dice la Cr.* Essenza; *ma bene aggiunge: Definizione di ciascuna cosa, perchè nella quiddità riguardasi segnatam. che s'intenda e abbia a intendere nell'oggetto di cui si tratta. Gell. Lett.* 1. *lez.* 10. (*Gh.*) Comprendesse la quiddità e natura delle cose. [T.] *D.* 3. 20. (*Però distingue meglio*): Fai come quei che la cosa per nome Comprende ben, ma la sua quidditate Veder non puote, s'altri non la prome (*gliela spiega*). *E* 24. (*Definita la fede*), Questa pare a me sua quidditate, *per denotare che definizione non piena non porge la quiddità.* (*Rosm.*) *Secundum quid*, termine della scuola, dicesi quando si predica di un subbietto una cosa che non gli appartiene per essenza ma sotto un rapporto accidentale.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. *Pr.* Nel secondo (*libro*) ho esaminato l'essenza e natura de' materiali, ed il loro uso nelle opere. [T.] *Ma può distinguersi* Natura, Origine dell'ente, *e sue proprietà originarie, e virtù d'originare altri enti, onde può dirsi*, Essenza della natura corporea; *non* Natura dell'essenza corporea. — Sostanza, *Virtù che regge, raccolte in unità attiva, le qualità o gli attributi dell'ente. — Certo, l'*essenza *è indivisibile dalla natura e dalla ragione dell'essere; ma della natura delle cose noi non conosciamo se non una parte; la sostanza è latente, la quiddità è l'*essenza *da noi definita; l'*essenza, *la quiddità conosciuta. Possonsi nondimeno distinguere le* essenze *in note ed ignote, in quanto* Essenza *prendesi per Ente, o Natura, o Sostanza. E si può in certo senso dire:* Essenza delle qualità accidentali, de'modi d'essere; *ma il senso ordinario d'*Essenza *è più intimo.*

[T.] Che l'anima sia forma del corpo, questo è della sua natura, non della sua essenza.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 36. Non potendosi pure immaginare come una cosa medesima abbia due essenze diverse, da ciascheduna delle quali riceva tutto 'l suo essere, per esser proprio di ogni forma sostanziale di dar tutto l'essere a quel soggetto in cui si ritrovi.

3. (*Rosm.*) L'essenza in quanto è distinta dall'essere, è una limitazione di lui. *E:* Essenza è l'entità che s'intuisce nell'idea. *Anche:* L'essenza è ciò che una cosa è. *E:* La determinazione primaria dell'idea di esistenza io chiamo essenza astratta specifica della cosa. *E:* L'essenza dell'Ente fu da noi chiamata essere ideale: le sue realizzazioni, enti reali. *E:* La sostanza è quell'atto onde esiste la essenza specifica astratta nell'Ente. *E:* Sostanza è l'essenza specifica astratta considerata nell'ente determinato. Un ente privo di quest'essenza non potrebbe dirsi sostanza. — La varietà delle essenze specifiche astratte è la causa delle diverse sostanze. *E:* Perchè noi abbiamo cognizione di una sostanza, dobbiamo pensare l'essere e l'essenza specifica della cosa. Ora noi conosciamo l'essenza specifica della cosa in diversi modi e gradi; e secondo questi modi e gradi conosciamo l'essenza della cosa stessa. *E:* I predicabili ideologici si devono distinguere in due classi secondo la loro estensione e comprensione, e si devono portare al numero di sette, cioè essenza universalissima, essenza generica, essenza specifica, che sono tratti dalla estensione; e differenza specifica, proprio accidente e reale, tratti dalla comprensione: questa classificazione non riguarda punto il subietto ed è ideologica. *E:* I predicati si distribuiscono in dieci classi secondo la diversa specie di identità che passa tra essi e il subietto a cui si attribuiscono, e sono: l'equivalente, l'ideale antecedente, il condizionale, il primo dell'essenza, la relazione essenziale, l'essenziale, la parte conseguente all'essenza, il proprio, l'accidentale, la relazione reale accidentale. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 121. Ogni volta che vedremo che sotto quel predicato che si pon per genere d'alcun soggetto non si contiene altra specie che quello stesso soggetto, negheremo esser genere di quello, non bastando una specie sola all'essenzia d'un genere.

(*Rosm.*) La percezione de' segni e massime della parola è il terzo mezzo della cognizione dell'essenza: per essa si han le idee generiche mentali più o men positive. *E:* Lo stato incompleto dell'essenza cognita, dipende dalla limitazione della potenza, con cui si percepisce. *E:* Essenze complesse degli enti si dicono quelle risultanti da più entità collegate insieme per modo da formare un tutto. *E:* Le proposizioni universali non si possono avere dall'esperienza, ma solo dalla contemplazione delle essenze. *E:* Omonime o equivoche si dicono quelle cose che hanno comune il vocabolo, ma non l'essenza. *E:* Nella definizione non manchi il carattere indispensabile dell'essenza. *E:* I Nominali suppongono due essenze negli oggetti, l'una nominale, l'altra reale. *E:* Tra sensazione ed idea vi ha differenza di essenza, non di grado.

4. *Di Dio.* [T.] *D.* 3. 2. Veder quell'Essenzia in che si vede Come nostra natura e Dio s'unío. *S. Tom. Som.* L'essenza divina si congiunge all'intelletto (*nella visione beatifica*). *D.* 3. 21. Io veggio La somma Essenzia. *Sim. in Arist.* — *Sidon.* Platone, Della prima essenza. = *Bern. Orl.* 3. 9. 3. (*C*) La divina Essenzia. [T.] *D.* 3. 24. Credo in tre Persone eterne; e queste Credo una Essenzia sì una e sì trina, Che si può dire di loro e *sono* ed *è*. = *Amet.* 92. (*C*)

[T.] *D.* 3. 26. All'Essenza che ha tanto avvantaggio, Che ciascun ben che fuor di lei si trova Esser non può che del suo lume un raggio. *E Lett a Cane, spiegando il* § 1. Penetra quanto all'essenza, risplende quanto all'essere. = *Ott. Com. Par.* 1. 7. (*C*) Dio è per essenzia in cielo. *Maestruzz.* 2. 15. Veduto per essenzia (*in paradiso*).

[T.] Dio è non l'essenza di tutte le cose, ma di tutte le essenze la sovra eccellente e universalissima causa. — Idee o ragioni o essenze immutabili delle cose sono nella mente divina, non formate, ma forme delle cose. — Οὐσιοποίαι, *Dion. Areop., Che crea la essenza.*

5. *La potenza dell'ente essendo misurata dal suo grado d'essere negli enti finiti,* Essenza *vale sovente Quel che dà valore all'azione e in essi atti dice il loro valore. Macr.* Se l'essenza dell'anima è il moto (*secondo le idee di Platone, le quali congiungono moto e creazione; onde da questa sentenza deducesi che l'anima umana è simile a Dio*).

Degli atti. [T.] *D.* 3. 5. Due cose si convengono all'essenza Di questo sacrifizio (*del voto: La materia sulla quale esso cade e l'atto della volontà*). Il matrimonio ha l'essenza sua nel consenso. (*Ling. leg.*) Errore d'essenza. — Condizione che concerne l'essenza del contratto. = *Borgh. Mon.* 144. (*C*) Nel che ha per compagni altri famosi e gravi dottori, e, quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto.

[T.] L'essenza dell'arte.

Modo avv., non com., aff. a In sostanza. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 123. (*Man.*) Perchè, in essenza, non può il rozzo diventar bello.

6. *Personif. D. Purg.* 17. (*C*) Altro ben è che non fa l'uom felice. Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto e radice. *Può qui intendersi Dio stesso secondo il* § *preced.; ma nell'es. seg. ha più chiaro il senso di cui qui si parla.* [T.] *E* 3. 2. (*Nel cielo empireo*) Si gira un corpo nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace (*di tutti i cieli ch'egli contiene. Il cielo stellato*): Quest'esser parte per diverse essenze, Da lui distinte e da lui contenute.

7. Quint'essenza e Quintessenza, *dall'idea ant. de' quattro elementi, quasi Estratto e stillato da tutti e quattro, o il di più o il Meglio di loro. Lab.* 151. (*C*) Non d'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata, a dovere essere abitacolo e ostello del Figliuolo di Dio. (*Posp. è inusit.*)

[T.] L'essenza d'una dottrina, o d'un libro, *non è tutta la sostanza del libro, ma quel che se ne estrae o può estrarre; il meglio o anche il peggio; o che sia, o che paja tale.*

† *Dat. Lep.* 80. (*Gh.*) *Bracc. Rinal. Dial. p.* 70. [T.] Saperne la quint'essenza (*d'una cosa*), *il meglio, quel che comprende le restanti notizie.*

8. (Chim.) [Sel.] Essenza, *quella Sostanza dei vegetabili, e anche degli animali che è più volatile ed odorosa, sia o no grato l'odore.*

[Sel.] Essenza artificiale *dicesi di certi prodotti dell'arte, i quali somigliano per qualità e composizione alle essenze che si estraggono dai vegetabili.* = *Sagg. Nat. Esp.* 231. (*Gh.*) Tutti i liquori artificiati, come i giulebbi, le essenze, gli spiriti, gli olii che si estraggono per distillamento. *È ivi:* (*C*) Pur che non vi sieno mescolate delle essenze e degli olii. [T.] Un vasetto d'essenza. — Essenza di rosmarino.

ESSENZIALE. [T.] *Agg. Da* ESSENZA. *È in Fulg e in Isid. Gr.* Οὐσιώδης, *Essenziale, Sostanziale, Reale: il gr. ha dunque senso più lato che l'it. Contrapp. sovente a* Accidentale o Accessorio. [T.] *Segn. B. Polit. Volg.* 141. Il poco e l'assai sien parti accidentali, e non essenziali, nella diffinizione di tali stati. *Tass. Lett.* 5. 347. Nè questa differenza del mirabile mi pare essenziale, e tale che possa costituire diverse specie di poesia, ma accidentalissima. *Vallisn. Op.* 1. 135. Mutazioni accidentali, non essenziali. *Colomb. Opusc.* 1. 3. Bizzarra fantasia si fu quella... di far per ischerno consistere la parte essenziale dell'uomo ne' panni, e di considerarne come puri accessorii le qualità personali.

[T.] *Fiacch. Son. pastor.* 117. Essenzial verità. = *S. Ag. C. D.* (*C*) Conciossiacosa adunque che l'efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Segner.*

Penit. Instr. cap. 12. (*Man.*) Questa satisfazione, o penitenza, è la terza parte che appartiene al penitente; ed è parte integrale, non essenziale, come si disse di sopra. [T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 124. Obbligo essenziale. — Condizione.

[T.] Qualità essenziale, *anche coll'*A. Essenziale allo stile, *e sim.*

2. *Sost.* [T.] *Vallisn. Op.* 1. 28. Segue (*questa opinione*) almeno l'ordine della natura, e nell'essenziale s'accomoda alle comuni sue leggi. — Quest'è l'essenziale. L'essenziale è che... — Venghiamo all'essenziale. (*Anco per estens. Al più importante; o che tale si dica per iron.*)

3. *Senso corp.* [T.] Organi essenziali (*alla vita*). [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 131. Cura essenziale.

4. (Chim.) [Sel.] Olii essenziali. *Lo stesso che* Essenze. *V.* § *ult.*

5. *Tiene e del senso ult. e dei preced. il seg. inusit. Bellinc. Son.* 327. (*C*) Onor, Gloria, Splendore essenziale, Che allumi ogn'intelletto e cuor gentile.

ESSENZIALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ESSENZIALMENTE.

ESSENZIALÌSSIMO. [T.] *Sup. di* ESSENZIALE *agg. Segner. Incr.* 2. 25. (*C*) L'errore di tutti loro era essenzialissimo, perciocchè erravano ne' capi fondamentali della religion cristiana. (Verità essenzialissima, *meglio che* Errore.) *Gal. Sagg.* 60. Lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro. *E* 58. Ed il dire che il telescopio allungato è un altro strumento, da quel ch'era avanti, è, nel proposito, di che si parla, cosa essenzialissima. [T.] *Algar.* 4. 45. Il recitativo, parte essenzialissima del dramma.

[T.] Essenzialissimo a ricordarsi, a notare.

ESSENZIALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ESSENZIALE. *In Mar. Vittor.* Essentitas, *non in questo senso. Uden. Nis. Proginn.* 2. 96. 236. (*Man.*) Il poeta dee piuttosto vilipendere la grazia della locuzione, che la essenzialità del decoro umano. *Nulla vilipendere, ma posporre al maggior pregio il minore.* — *Ass.* [T.] Por mente all'essenzialità, *all'oggetto essenziale. Più schietto:* All'essenza.

ESSENZIALMENTE *e* † **ESSENZIALEMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESSENZIALE. *Gr.* Οὐσιοδῶς. *È in Aug. e in Mar. Mercat.*

[Camp.] *Com. Boez.* III. Come per acquisto di justizia si fanno justi, e di sapienza si fanno savi, così similemente è necessario della divinitade acquistata farsi gli uomini dii, e questo non essenzialemente ma per partecipazione. *E lib.* IV. Sono distinte, o essenzialemente o accidentalemente, dalla stabilità della mente divina. = *Teol. Mist.* 4. 2. (*C*) *But. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita e sta. (*Rosm.*) La percezione dell'Io è essenzialmente distinta da quella del mondo esteriore. *E:* Il soggetto è essenzialmente distinto dall'oggetto. [T.] *Talent. Lett.* 2. 4. 65. Il quale (*fine dell'arte*), sebbene accidentalmente è il dilettare, è però essenzialmente il giovare. [Cont.] *Oddi, Orol. sol.* 2. Nella sfera i piani hanno tre differenze di posizioni essenzialmente distinte fra loro, cioè ovvero sono equidistanti all'orizzonte, o perpendicolari ad esso, o pure nè perpendicolari nè equidistanti.

[T.] Mutare essenzialmente la legge. — *L'usa anco il Guicc.*

† **ESSÈQUIE.** *V.* ESEQUIE, *scritto così per rendere la* XS *lat.*

† **ESSÈQUIO.** [T.] *V.* ESEQUIO *e* ESEQUIE.

† **ESSERCITARE.** [T.] *Esercitare* (*V.*). *Bemb. Ist.* 1. 11. (*Mt.*) *Il Diz. di Mantova ha un es. di* Essercitato, *di Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 39.

† **ESSÈRCITO.** *V.* ESERCITO.

ESSERE. [T.] *Verbo che co' gramm. lat. ben dicesi sostantivo, perchè l'idea portata da esso è sottintesa in ogni altra idea, onde i vocaboli che adoprerebbersi a definirlo abbisognerebbero di definizione essi stessi: il che comprova come questa idea sia concreata e essenziale all'umano intelletto. Tra que' voc. che più pajono accostarglisi e dichiararlo, è l'*Esistere, *ma i Lat. ci ponevano differenza; e a noi* Esistere *concerne la realtà e le relazioni d'ente con ente; l'*Essere *comprende e il reale e l'ideale e il possibile e il necessario, e non solo la causa e gli effetti, ma i modi e gli accidenti e i gradi, anco quelli che computansi per negazione.*

2. *Il sanscr.* As, *oltre a* Essere, *vale Andare, Splendere, Contenere; e si accorda all'arcana conformità, ch'è tra i modi gr. e lat del v.* Essere *e que' dell'*Andare *e dell'*Inviare; *giacchè l'antica filos. da Plat. a S. Tomm. e a Dante univa le idee di creazione e di moto. Vedremo nel cap.* XI *le locuz. dove* Essere *recasi a idea di moto; ma non solamente nel lat.* Veneo, *Esser* (*e quasi Andare*) *venduto, rincontrasi l'affinità dell'*Essere *con l'*Andare; *chè nella quarta conjugaz. finiscono in* ire *tutti gl'infinitivi; e il primo infinitivo ragion vuole che sia stato quello dell'*Essere, *la generalità indeterminata essendo il proprio di quest'idea. Non direi, però, che la forma sanscr.* As *sia la primitiva; ma che la* E *debba tenersi, così in questo verbo come nel nome di Dio, la lettera dominante. Ciò scorgesi nel fut. e nell'imperf., che nell'ebr. stanno per il presente, nè senza ragione; giacchè que' due termini sottintendono il presente, non così questo sottintende quelli. Onde nell'Esodo la def. di Dio, alla lett., è:* Sarò chi sarò. *Nè a caso il fut. lat.* Ero *consuona a* Verum *e a* Verbum; *e il congiungersi nel sanscr. le idee di essere, e di luce, e di moto, illustra il sublime:* Nel principio era il Verbo... ogni cosa per esso fu fatta... in esso era la vita, e la vita era la luce degli uomini. *Gli ant. Lat. dicevano* Esum *per* Sum. — Essere *già si diceva fin dall'anno* 822, *come nel seg. passo:* Per essere abbatissa. *Ed È si trova in una carta dell'anno* 992: Una petia de terra, quod è sterpeto. *Memor. e Docum. Stor. Duc. Lucca, t.* V, *par.* 3, *nel vocabolarietto in fine del tomo.* (*Gh.*)

Ma siccome nel sanscr. As *vale anco Esser fatto, cioè il ricevere l'esistenza da altro ente; così il gr.* Φύω *denota il cominciare d'una esistenza; e gli corrisponde non solo il senso del* Fio *lat.; ma le forme del verbo sostantivo* Fui, Foret, *e l'uso dell'it.* Fia, *di che nel cap.* I. *Nel lat.* Fieri, *che corrisponde a Divenire e a Farsi, sottintendesi un moto, ora impresso e necessario, ora spontaneo in parte; di dove l'equivoco de' Panteisti tra l'*essere *e il* divenire *e il* non essere. *Ma, il digamma di* Φύω, *non essendo suono primitivo, come neanco la* S *di* Sum, *che tien vece dello spirito, ne segue che base del suono è la vocale* υ *o* U, *la qual riducesi all'*I, *e quindi alla* E. Εἰμὶ, *dunque,* ἴημι, ζεὺς, ἥλιος *s'accordano in un concetto. Notabile che dall'un lato la voce denotante l'*Uno (Εἷς) *nel gr. incominci da quella lettera, e che il v.* ἴημι *valga Diffondere e Far intendere, e* ἵεμαι *denoti Desiderare; con che si congiungono insieme le idee della potenza che crea, della mente che illumina, dell'amore che ispira. Nè forse a caso da questa lettera incomincia la partic.* ἐν, *che accenna all'intimo essere delle cose. In alcuni tempi l'*Essere *sanscr. fa* Bhu, *che corrisponde allo sl.* Biti, Budem, Buduci (*futuro*), *e a* Bog, *Dio. Può anco vedercisi corrispondenza con le forme lat.* Amabo, Amavi. *L'it. alla forma dell'*Essere *soggiunge lo* Stare, *ma nel part. soltanto; nè a caso, giacchè quanto l'*Essere *è meno contingente, tanto più l'idea di stabilità gli si appropria. Gli Spagnuoli serbano la forma* Ser *all'essenziale,* Estar *all'accidentale, invertendo in apparenza, ma pur tuttavia comprovando quanta analisi sia nella sintesi delle lingue.*

Per ordinare al possibile l'ampia materia, se ne farà quattro parti. Le forme gramm., i concetti, le relazioni significate dalle particelle, gli usi che concernono specialmente lo stile.

PARTE PRIMA. — *Forme gramm.*

I. 3. *Indic.* Io sono, *e, tronco,* Io son. [T.] *D.* 1. 19. Non son colui che credi. *Quando il pron. è posposto, coll'interr. o senza, troncasi più sovente:* Son io.

† So' *per* Sono. [T.] *D.* 1. 22. Per un ch'io so' ne farò venir sette. (*Duro sarebbe:* Per un ch'io son ne farò...) = *Fr. Jac. Tod.* 6. 40. 5. (*Man.*) Sì ne so' (*sono*) abbagliato. [T.] *L'ant.* So' *per* Sono *par che viva nel pop., il quale ha, in una novella una canzone che dice:* Uccellin verdeiò, Fammi più bella ch'io non so'. *E vivo nel dial. rom.*

La seconda pers. Sei, *che i Tosc. tuttavia raccorciano in* Se'. [T.] *D.* 1. 1. Or se' tu quel Virgilio? *Il pop. tosc., parlando, non direbbe* Sei tu, *e s'accosta più all'uso lat. Ma non lo porrebbero nella fine del costrutto o dell'inciso; come D.* 3. 8. Il paese sincero Dove tu se'.

Se'ti, *Ti sei, coll'interr., è forma ant.*

*Nella terza pers. l'*È *comune dal pop. è allungato tuttavia in* Ène. *Guitt. Lett.* (*C*) Lo bene Che per voi fatto m'ène.

† *D. Inf.* 24. (*C*) Con ciò che di sopra il mar Rosso èe. [T.] *E* 2. 32. *G. Giamb. Mis.* 1. 5. *Nel Mont. Pist.* Eje o Egie.

Con pron. suffissi, non com. [T.] *D.* 3. 25. Èmmi a grato. = *Belc. Vit. Colomb. C.* 78. (*Man.*) *Bocc. Nov.* 38. (*C*) Ètti grave. [T.] Èssi (*Si è*), *Bern.* 18. 41. — Ènne, *Ci è.* Ènne, *Ne è, e di lui o di me. Fior. S. Franc.* 79. Enne bene. *D.* 3. 20. — *Più com. il seg. E* 2. 22. Evvi la figlia di Tiresia (*ivi è*). Ècci *sarebbe antiq., l'ha G. Gal. Sist.* 249.

[T.] *D.* 3. 24. Un'Essenzia sì una e sì trina Chè soffera congiunti sunt et est (*soffre che, parlando di Dio in tre persone, dicasi* È *e* Sono). *E qui è forma lat., secondo l'uso di D. e della scienza e anche del colloquio fam., di frammettere voci lat. al discorso it.*

Siamo *è com. all'indic. e al sogg., e la Maestà d'Augusto, come l'amenità del servo Plauto, diceva* Simus *per* Sumus. *Ma gli ant. Tosc., come i Rom. e i Ven. odierni, nell'indic. facevano* Semo. [T.] *D.* 2. 26. Vuoi saper chi semo. *E* 1. 17.

[T.] *Scorciato in D.* 2. 31. Noi sem qui ninfe *E* 1. 13. *E* 2. 2. *E* 3. 8. Tutti sem presti.

Siete *è il com., ma il pop. tosc. dice anche* Sête. [T.] *D.* 2. 2. Noi sem peregrin, come voi sête.

Nella terza pl. Sono *e* Son, *come è detto della prima.*

† *Suffisso inusit. e della terza pers. pl. e della prima sing. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Piuttosto nel ling. scritto* Sonovi (*non* Sonoci) *e* Sonvi.

Vive nel pop. tosc. Ènno, *che meglio fa sentire il pl. di* È. *Franc. Barb.* 13. 3. (*C*) Color che larghi ènno, Son dagli avari beffati e scherniti. *Fr. Giord. Pred. S.* Non ènno esauditi que' Farisei. [T.] *D.* 3. 13. *Altri lo legge in* 1. 5. *Nella Versilia* Ènno.

Scorcio Èn, *in D.* 3. 15. (*C*) *Franc. Barb.* 143. 19. Ch'èn di virtù fornite. *Lor. Med. Rim.* 4. Le sante membra, Ch'èn di celeste onor, non di mal degne.

4. *Imperf.* Era, *e* Ero: *il secondo discerne meglio, e l'usa A. Caro.*

Eravamo *dice il Buommat., che al suo tempo se ne sarebbe riso.* [T.] *Ma D.* 1. 5. Soli eravamo. *E* 16. *Dante stesso, però,* (1. 33.) Già eram desti. *E* 2. 32. — *Il pop. evita e l'un modo e l'altro, dicendo impersonalm.* S'era.

† Savamo *per* Eravamo, *secondo l'anal. di* Sono *e* Sarò. *Cron. Morell.* 242. (*C*) Noi savamo,.. tra uomini, donne, fanciulle e bâlie,... più di venti in famiglia.

[T.] *Il Buommat. dice nello stile fam.* Eri *per* Eravate, *e così è tuttavia.*

† *Tav. Rit.* (*C*) Siccome voi savate partito.

Nel seg. si celia coll'equivoco del fiume tosc. Era. [T.] *Prov. Tosc.* 245. È un mal fiume l'Era. (*La memoria e il desiderio d'un bene perduto, o «* Il misero orgoglio d'un tempo che fu *». G. Capp.*)

5. *Passato:* Fui; *se segue vocale, s'apostrofa.* [T.] *D.* 3. 1. Nel ciel... Fu'io. — † Fûmi, Mi fui, *in* 2. 22. Per paura chiuso Cristian fûmi (*nascosto*). *Il suono dice la timidità e il nascondiglio; e il* Mi, *che pare ripieno, è qui necessario a ritrarre l'uomo che pensa a sè.*

Fusti *inusitato per* Fosti, *e così* Fuste; *più aff. al lat. — Di* Fosti *per* Foste *V. nel* § *seg. l'es. del Salv.*

Fue *per* Fu *vive nel pop. tosc.* [T.] *D.* 2. 4. *E altrove.*

† *Altra forma anche* Fo *per* Fu, *anal. al com.* Fosti.

Con suffisso nel ling. scritto raddoppiasi la conson. Fummi, Fuvvi. [T.] *D.* 2. 32. Funne ricoperta. † *E* 3. 13. Narrata fumi. *E* 2. 29. Fuci (*ci fu*). *Potrebbe anco scriversi* Fu'ci, *apostrofando, a indicare lo scorcio di* Fue.

Nel pl. Fummo, Foste, Furono, *accorciato o mutato in* Furon, Fûr, Fûrno; Fôrno, Fôro; *oggidì del verso appena taluni, ma eran com., come tutti in orig. i modi poetici. E nel dial. rom.* Andôrno *tuttavia per* Andarono. *E siccome da* Amaverunt, Amarono, Amâro e Amâr, *così questo. I poeti lat., oltre al fare* Amarunt *per* Amaverunt, *abbreviano la penult., e fanno* Stetĕrunt *e* Dedĕrunt, *così forse il pop. e i rustici avranno continuato a parlare; onde da* Fuerunt, *elisa la* e, *aveva a uscire* Furono. [T.] Fûr, *in D.* 3. 18. *E* 26. Fôro, *in* 2. 9. *E* 12. *E* 3. 28. (*due volte*). *In un passo tre forme del pass. plur. in terza pers. D.* 1. 3. Degli Angeli che non furon ribelli Nè fûr fedeli a Dio, ma per se fôro. — Fuoro, *Furono, Virg. Ugurg.* 1.

6. *Nel fut.* Sarò. † *Salv. Avv.* 1. 2. 10. (*C*) *Serà*, che per *Sarà* si dice in Toscana da certi popoli...,

(*nella Versiha tuttavia*). *Voi fosti* per *Voi foste*... eziandio nel miglior secolo, nonchè nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Amm. Ant.* 40. 7. 9. (*Man.*) Serai sottoposto a pericoli. *M. Aldobr. P. N.* (*C*) — *I Fr.* Sera; *come* Guérir, *quel che noi* Guarire.

7. *Forma dell'it., rimasta al verso, è* Fia. *V.* § 2. *Anco i Lat. però ponevano* Fuat *per* Sit. [T.] *Ant. Plebisc.* Praetor Urbanus, qui nunc est, quique posthac fuat. *Virg.* Tros Rutulusve fuat. *In certi versi milanesi del sec.* XIV Fia *sta per* Sia, *e* Fi *per* È *o* Viene; *e* Viene *per* Avviene *dicevano gli ant. Tosc., siccome* È *per* Avviene *dicesi tuttavia. Vang.* Filius hominis futurum est ut tradatur in manus hominum. — Cosa che si fa, è. *E però di Dio non cadrebbe* Fia, *perchè Egli* est, agit, *non* fit. *D.* 3. 7. Nè tra l'ultima notte (*del finimondo*) e il primo die, Sì alto e sì magnifico processo (*procedere della Grazia, come la Redenzione*)... fue *o* fie. — Fuit aut fiat *è in Pl. e nella Volg.* — Fia, *ove trattasi non del sempl.* Essere, *ma di cosa che tenga del fatto, cade più pr. di* Sarà, *per l'orig. sua da* Fio. *D.* 3. 9. Tosto fia che Padova (*tinga l'acque del sangue de' suoi*).

Nel pl. Fieno *e* Fien, [T.] *D.* 1. 6. *E* 2. 25. *E* 3. 9. *Pronunziasi coll'acc. sulla* I, *ma non si che* Fieno *non si facesse rimare con* Meno. — Fier *per* Fieno.

[T.] *D.* 2. 7. E non senza diletto ti fier note. *Così dà al num. più risalto. La* R *e la* N *si commutano, e così la terza plur. del pass. de' verbi fa, da* Terminarono, *nel volg. tosc.* Terminôrno; *e D.* 3. 28. Terminonno. — *Del resto,* Fia *non ha quasi es. che nella terza pers. del sing. e del pl.*

8. *Dicendo del sogg. dicesi anco dell'imperat.; onde gli es. de' due modi congiungonsi. Nella prima pers. sempre* Sia.

Nella sec. pers. il com. è Sia *e* Sii, *in ant.* Sie. [T.] *D.* 3. 15. Benedetto sie tu. = *Virg. En. M.* 59. (*C*) Sie sano; e, queste cose dette, sparve. [T.] *D.* 2. 20. = *Albert. c.* 28. (*C*) [T.] *D.* 1. 1. Qual che tu sie. *E* 2. 25. — *La plebe di Livorno:* Èssi *per* Sii, *quasi accennando all'indic. lat.* Es.

† *Nella terza pers.* Sie *per* Sia. [T.] *D.* 1. 15. Sieti, *Ti sia. E* 30. — Siet *per* Sit, *anco in Cic.*

[T.] † *D.* 1. 18. *Rammenta il* Sipa *de' Bolognesi per* Sia; *in altri dial.* Sipia, *come in Ennio* Fuvit *per* Fuit.

Sieno *per* Siano *dicesi tuttavia, ma è inut. varietà.*

9. *Sogg. imperf. Invece del* Fossi, *com. della prima pers.*, [T.] *D.* 2. 17. Per vedere ov'io fosse; *più pross. al lat.* Fuissem. *E* 30. — *E così l'avran detto nelle seconde pers.*

Fusse *per* Fosse, *più aff. a* Fuisset. *Vive in qualche dial. E così* Fussimo *e* Fuste *e* Fussero *e* Fussino.

Nella terza pers. sing. [T.] *D.* 2. 24. Drizzai la testa per veder chi fossi (*fosse*). *Come* Stessi *per* Stesso *in* 1. 9.

10. Sarei, Sareste, Sarebbe; Saremmo, Sareste, Sarebbero, *è il com., al quale sovente, e non solo nel ling. fam., si pone invece* Era, *e via dicendo, con più speditezza e con garbo. Il* Saria *e* Sariano *vive nel Ven.* — Sarebbono *è inut. varietà di* Sarebbero.

Bemb. Pros. 3. 182. (*Man.*) *Fora,* voce del verso... che vale quanto *Sarebbe* e *Saria,* quello stesso che si disse spesse volte *Sarie* nelle prose: delle quali sono parimente voci *Fie* e *Fieno, Sie* e *Sieno.* — † Fôra *s'attiene al lat.* Foret. *Nel verso, per lo più, in terza pers. D.* 2. 27. (*C*) E fallo fôra non fare a suo senno. [T.] *Ma anco in prima in D.* 2. 26. Io mi fôra Già manifesto (*mi sarei già manifestato*). *Ma nella seconda e nel pl. non credo se ne abbiano es.*

11. 11. *Dai modi veniamo a' tempi, delle cui locuz. talune sono com. ai modi not. Avvertasi in prima che, quando a denotare il passato adoprasi l'*Essere *così come l'*Avere, *intendesi di tempo più prossimo:* È venuto stamane; Jeri venne. *Ma sempre l'*È *con la sua forma presente, nel pass. stesso denota qualcosa più prossimo, se non per tempo, per importanza e efficacia al pensiero o al sentimento.*

Il Fui *accoppiasi per lo più con partic. che denotano l'atto compiuto.* [T.] *Modo vivo.* Quando fui stata un'ora. *D.* 1. 30. Poi che fûr passati. *E* 2. 4. *E* 1. 15. *E* 2. 24. *E* 1. 22. Poi che il Barattier fu disparito. *E* 33. Poi che un poco di raggio si fu messo Nel... carcere. *E* 2. 5. Come il dì fu spento. *Senza partic. preced. D.* 1. 4. Io, che del color mi fui accorto, Dissi...

Altri modi sim. meno usit. [T.] *D.* 1. 1. Innanzi agli occhi mi si fu offerto. *E* 18. Gli occhi miei in uno Fûro scontrati. *E* 21. Gli fu l'orgoglio sì caduto Che... † *E* 23. I'fui nato e cresciuto Sovra il bel fiume d'Arno. *E* 5. Dove nata fui.

12. *Nel verbo sost. it. congiungonsi le forme dell'*Essere, *del* Fieri *e dello* Stare; *ma il lat. stesso con la forma* Esto, *e colla prossimità di* Fieri *a* Εἶναι *col digamma di più segna la ragione e i gradi di tale commistione. La determinazione però del pass. denotata dall'it.* Stato, *ai Lat. manca; così come manca la dist. del pass. più o meno remoto. Senonchè anco ai Lat.* Stare *talvolta ha senso prossimo all'*Essere; *non però mai tutt'uno. Virg.* Forte sacer Fauno... oleaster... Hic steterat. *Dante non teme di parere prosaico accoppiando* Essere *a* Stato. [T.] *Coll'Agg. D.* 3. 6. Spirti che son stati attivi (*nel mondo, per aver fama*). *E* 1. 27. Non esser duro (*a me*) più ch'altri sia stato. *E* 2. 10. Qual fora stata al fallo degna scusa? *E* 1. 30. Maggior difetto... che il tuo non è stato. *E* 2. 29. Sotto il qual (*velo d'ubbidienza*) se divota fosse stata (*Eva*). — *Col Sost. E* 1. 13. Se stati fossim'anime di serpi. *E* 32. Me' foste (*meglio che*) stati qui pecore.

Dello Stare, nel senso più pr. di questo v. — *Petr. Son.* 133. (*C*) S'io fossi stato fermo... Fiorenza avria forse oggi il suo poeta. [T.] *D.* 2. 22. S'io son tra quella gente stato Che piange l'avarizia, per purgarmi. *E* 19. Più è il tempo già... ch'io son stato così sotto sopra (*capovolto*). *E* 3. Qual (*chiunquè*) in contumacia muore Di santa Chiesa, ancor che pria si penta, Star gli convien (*prima di salire al purg.*) di questa ripa in fuore, Per ogni tempo ch'egli è stato, trenta, In sua presunzîon. *E* 1. 27. Ravenna sta, come stata è molt'anni.

Con partic. [T.] *D.* 2. 30. Lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato che alla sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto.

13. Stato *con idea di moto e di azione.* [T.] *D.* 1. 16. Come il falcon ch'è stato assai sull'ali. *E* 27. Non era già stato a vincere Acri. *E* 31. Se fossi stato all'alta guerra, De' tuoi fratelli (*giganti, o Anteo*). *V. anco* § 121.

14. *Siccome* S'io ero *diciamo per Se io fossi stato; così gli ant. omettevano* Stato, *usando l'imperf. per il pass. più o meno remoto. G. V.* 10. 32. 2. (*Man.*) Non s'ardiva d'imporre i danari al popolo, e se fatto lo avesse, non sarebbe ubbidito. *E* 8. 68. 3. Era la terra per guastarsi, se non fossono i Lucchesi, che vennero in Firenze. *Nov. ant.* 94. 5. [T.] *D.* 1. 24. E se non fosse che da quel precinto (*l'argine che cingeva il fosso era men alto di quel di rimpetto*), Più che dall'altro era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto (*sarei stato bene stanco, da non poter più montare*). *E* 3. 15. Saria (*sarebbe stata, ne' tempi di Firenze migliori*) tenuta allor tal maraviglia Una Cianghella, Un Lapo Salterello, Com'ora saria Cincinnato e Cornighia (*Cornelia, la madre de' Gracchi. Rari allora i pessimi, com'oggi gli ottimi*).

15. *Viceversa. Il Part.* Stato, *usasi come ell., sottint.* Che è *o* Che era stato. [T.] La gloria, stata degli avi, torna in vergogna a' nepoti degeneri. — Donna stata già bella. — Stato de' Consoli. *D.* 2. 27. Come si fanno, ruminando manse, Le capre state rapide e proterve Su per le cime. = *E a modo di abl. ass. Bocc. g.* 10. *n.* 3. (*C*) Questi ed altri piacevoli ragionamenti stati fra Natan e Mitridanes,... se ne tornarono.

16. [T.] *Siccome ai Lat. la forma passiva è denotata dall'*Essere, *quasi per significare che ad ogni condizione dell'ente, per passivo che paja, corrisponde un'attività dell'*Essere suo, *specialm. nell'ente ragionevole, che dalla impressione passiva ha più distinta la coscienza dell'*Essere proprio, *e quindi è mosso a esercitare la propria attività; così è nell'it., dove all'*Essere, *in questo senso, ponesi talvolta invece il* Venire, *appunto per l'affinità delle idee d'essere e di moto, notata. Senonchè il* Venire *lì solo è pr., dove si può imaginare idea di moto, e lì pure non sempre.* Venne ferito *si dirà quando o il ferito o il feritore si muovono; o quando vogliasi indicare il cogliere che fa il feritore nell'altro: ma allora gli è un signif. diverso.*

*Es. dell'*Essere *nella forma passiva.* [T.] *D.* 2. 4. *E* 1. 5. Mugghia come fa mar... Se da contrarii venti è combattuto. *E* 17. I cani... quando son morsi O da pulci o da mosche. *E* 2. L'animo tuo è da viltate offeso. *E* 2. 33. *E* 1. 15. Fui conosciuto da un. *E* 3. 21. Quel monte... Fu frequentato già in sulla cima (*da gente pagana*). *E* 14. (*Dio Trino*) Tre volte era cantato da ciascuno Di quegli spirti.

17. *Forme di passivo con accoppiamenti altri che il* Da. [T.] *D.* 2. 26. Poichè di riguardar pasciuto fui. *E col* Per *invece del* Da. † *E* 1. 32. A cui fu rotto il petto... Con esso un colpo per la man d'Artù.

Col Per, *d'azione che è, in gran parte, impressione passiva.* [T.] † *D.* 1. 4. Voce fu per me udita. *V. anche* § 62.

18. *Forma del passivo, più ass., cioè senza la partic. e il nome accennanti all'agente.* [T.] *D.* 2. 16. Fui chiamato Marco. *E* 1. 33. Che... io fossi preso, E poscia morto. *E* 2. 1. Fui mandato ad esso.

A modo d'impers. [T.] *D.* 1. 4. Mi fûr mostrati gli Spiriti magni. *E* 19. Risposi come a me fu imposto. *E* 24. Falsamente già fu apposto altrui. (*Notisi per quel ch'è del numero, che ne' due ult. es., la vocale di* Fu *viene elisa.*)

Altra forma ass. notabile. [T.] *D.* 2. 21. Io sospiro, e sono inteso (*e Virg. m'intende*).

19. *Forme del tempo passato nel neut.* [T.] *D.* 1. 16. Poco eravam iti. *E* 17. Era salito. *E* 2. 1. Il Carro era sparito. *E* 1. 1. La paura... che... m'era durata. *E* 3. 21. Poca vita... m'era rimasa.

[T.] *D.* 1. 2. Io son tornato. *E* 7. Quand'è disceso. *E* 2. 21. Son giaciuto. *E* 26. Non fossi entrato.

20. *I neut. seg., in certi casi diventano att.; e allora in luogo dell'*Essere *cade l'*Avere. [T.] Morire, *neut. fa* È morto; *ma col part., fatto passivo, vale Ucciso. D.* 1. 33. Fossi preso, E... morto; *ma* 1. 15. *è neut.:* S'io non fossi, sì per tempo, morto. — Vivere, *neut. D.* 2. 21. Per esser vissuto di là quando Visse Virgilio. — Vivere, *att.* Ha vissuto una vita infelice, ma pura. — *D.* 2. 3. Come sarei io, senza lui, corso. *Att.*, Ha corso cinque miglia, Ho corso tanto. *Così* Trascorrere, *neut. D.* 2. 18. Tant'era già di là da noi trascorso. *Att.*, Ha trascorsi i limiti. — Concorrere, *neut. D.* 3. 26. Son concorsi. — *Att.*, Ha concorso a tal premio. — Fuggire, *neut. D* 2 5. S'io fossi fuggito invêr la Mira. *Att.*, Ha fuggito il pericolo. *E ridiventa neut.* Non è potuto fuggire al pericolo. — Giovare, *neut. D.* 1. 13. Che t'è giovato? *Att.* Ha grandemente giovato all'amico. — Tacere, *neut. D.* 2. 15. S'io mi fossi pria taciuto. *Att.* Ha taciuto i difetti, e così tolto fede alla lode de' pregi.

21. *L'ult. es. di Dante porta il* Mi, *ma non propriam. come lo richieggono i verbi rifl. Questi d'ordinario vogliono l'*Essere. [T.] *D.* 3. 1. Tu ti fossi assiso. *E* 1. 10. S'era in ginocchion levata. *E* 16. Gettato mi sarei. — Si è sciolto. — Si sono abbracciati.

D'un'azione rifl. che tiene del passivo. [T.] *D.* 1. 16. Mi sarei bruciato. *E* 2. 23. Non credo che così... Erisitton si fosse fatto secco Per digiunar.

22. [T.] *In quel di D.* 1. 10. Quell'altro magnanimo a cui posta Restato m'era, *in questo senso oggidì piuttosto diremmo* Ristarsi; *e* Restare *neut. vale a noi Cessare; come:* La pioggia è restata. — *Ma anco gli ant. dalla forma del rifl. tralasciavano la partic.* Si, *che la suol denotare. D.* 1. 12. (*Vi*) Siete voi accorti (*che quello è uomo vivo*)? *E* 34. Poichè noi (*ci*) fummo fatti tanto avante. *E* 3. 7. Se il Figliuol di Dio Non (*si*) fosse umiliato ad incarnarsi.

23. *Abbiam visto come il verbo secondo che ac compagnasi all'*Avere *o all'*Essere *muti valore: ma talvolta pare che le due forme si scambino.* [T.] *D.* 3. 25. Dell'anime che Dio s'ha fatte amiche. *Ora, segnatam. nel ling. fam., direbbesi* Si è fatte; *ma qui, di Dio parlando, sarebbe impr.; e vive in alcune part. d'It., in questo senso, l'*Avere. *I Tosc. però dicono:* Si è messo il cappello, Si è vestito l'abito nuovo; *non* Si ha. *Non suonerebbe strano neanco nel ling. mod. quel di D.* 1. 33. Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi S'avea messi dinanzi... *E* 3. 8. Rivolsimi alla luce che promessa Tanto s'avea (*s'era tanto profferta a me*). *E* 1. 31. Di giungere alla chioma (*di quel gigante*) Tre Frison s'averian dato mal vanto. *Più inusit. D.* 2. 17. Ancisa t'hai (*ti sei uccisa*). *E* 3. 7. T'hai in pensier miso (*ti sei messo in mente*).

24. *Negli ant. seg. l'una forma pare che stia per l'altra, ma l'altra si sottintende. Fr. Giord.* 195. (*C*) Di quanti re e figliuoli di re si legge aver

lasciate le ricchezze loro, gli onori e le signorie, e iti alla penitenzia (*sottint.* Essere iti). *Pallad. Ott.* 12. I pali del ciriegio, messi nella vigna, sono appresi in ciriegi fermi, e fatto frutto (*sottint.* Hanno; *se pure non è lez. err., e abbia a dire* Fanno. *Ma il* Sono appresi *si reca al not. nel* § 22). *Modi sim. ammette anco la viva ling. parl. V. anco* § 290.

25. *Ne' seg. il ling. mod. pone* Avere *per* Essere; *Fir. As.* 228. (*C*) Appena eramo camminati. [T.] *D.* 3. 2. O voi che siete in picciolетta barca,... seguiti Dietro al mio legno.

26. [T.] *Se* Avere *per* Essere è *antiq. in D.* 1. 8. Sotto l'acqua ha gente che sospira; *meno inusit. nell'*1. 30. Più d'un mezzo di traverso non ci ha. *Nel ling. scritto dicesi tuttavia* Ce n'ha *per* Ce n'è; *e* Havvene (*non però* Haccene) *suonerebbe meno strano di* Evvene. *Potrebbe però sempre, e con decoro e con grazia, usarsi l'*Essere; *sebbene l'*Ha *in questo senso abbia pure la sua ragione, e stia come impers., e accenni che il numero degli oggetti di cui si tratta è una specie di proprietà e di potenza dell'ente.* Ve ne aveva, Ve n'ebbe; *meno inusit. di* Ve ne avrà, Ve ne avesse.

27. *Cerchisi la ragione delle cose, e si vedrà che l'eleganza non è mai capriccio, e s'apprenderà ad evitare quella promiscuità che non è ricchezza ma confusione.* [T.] *Così in D.* 3. 33. L'amore Per lo cui caldo... Così è germinato questo fiore (*la rosa in cui si formano tutti i Beati*). *L'*Ha *non si converrebbe, perchè quella eterea ed eterna germinazione non è opera del fiore stesso, ma sì dell'Amore divino. Di pianta terrena, in quanto le si dà azione di propria vita, ben potrebbesi* Ha germinato.

III. 28. *Dai tempi, che ci hanno condotti a ragionare degli ausiliarii, ritornando ai modi, l'infinitivo è in questo verbo più importante che in altri, appunto per la sua universalissima indeterminatezza. Nè Dante stima prosaico l'accoppiarlo a part. pass.* [T.] *D.* 2. 1. Se d'esser mentovato laggiù degni. *E* 3. Mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato. *E* 1. 21. Credi tu... qui vedermi Esser venuto... Senza voler divino?

29. *In certi luoghi pare che soprabbondi; e potrebbesi omettere, ma dona, oltrechè pienezza al numero, evidenza all'idea.* [T.] *D.* 1. 7. Necessità la fa esser veloce. *E* 5. Paion sì al vento esser leggieri. *E* 3. 12. Fanno qui la gente esser presaga. *E* 2. 32. — *E col Sost. D.* 3. 8. (*Dio*) fa esser virtute Sua provvidenza in questi corpi grandi (*fa gli astri, colle loro influenze, ministri della sua provvidenza*). — *E col part. D.* 2. 10. La sentii esser richiusa (*la porta*). *E* 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito. *V. anche il* § 282.

Nel seg. alquanto inusit. alla lat. [T.] *D.* 3. 16. Oh quanto fora meglio esser vicine (*che fossero nel vicino contado*) Quelle genti (*famiglie*)... Che averle dentro (*in Firenze*)!

30. *Dell'*Essere *sost. sarà detto da sè, ma qui importa rammentare che l'inf. prende in gen. forma di sost. in questo verbo con più semplicità e efficacia che in altri.* [T.] *D.* 3. 3. Non mi ti celerà l'esser più bella, Ma riconoscerai ch'io son Piccarda. *E* 19. Egli è (ci è, *il fondo sodo del mare*); ma cela lui l'esser profondo. *E* 2. 15. Le piaghe (*impronte de' peccati*) Che si richiudon per esser dolente.

Tiene del sost. il seg. non com. [T.] *D.* 2. 15. Io son d'esser contento più digiuno. *E più*, 28. Un'aura Per cui le fronde, tremolando, pronte Tutte quante piegavano alla parte U' (*dove*) la prim'ombra gitta il santo monte; Non però dal lor esser dritto sparte, Tanto che gli augelletti per le cime Lasciasser d'operare ogni lor arte (*cantare*).

31. *Col* Per *e coll'inf. accenna al tempo fut., di che si vedranno altri es. nella parte terza. Qui notansi in quanto alla forma gramm.* [T.] *Diciamo dunque:* È per essere; Era, Sarà, Sia, Fosse, Sarebbe per essere.

Qui cade la forma tutta lat. [T.] *D.* 3. 6. Quel che Fatto avea prima e poi era fatturo. *V. anco* § 223.

32. *Col part. Nella forma passiva. Bocc. g.* 4. *p.* 14. (*C*) Non desidera d'essere amato. *E nov.* 31. 21. Non colui che è chiamato, ma colui che chiama. [T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 2. 4. Ne' primi tempi con poetica favella, addolcita dall'armonia,... solevano le scienze essere comunicate ai popoli rozzi.

[T.] *Col part. insieme e coll'agg. D.* 2. 18. L'animo ch'è creato ad amar presto. *E* 3. 14. Poi Che sarete visibili rifatti.

33. *Qui spetta il modo sing. che tiene della forma gr. Fior. S. Franc.* (*Gh.*) Fue (*fu*) toccato le labbra dall'Agnolo co'l carbone del fuoco (*sull'anal. del Petr.* Umida gli occhi, *e sim.*).

*Altro modo singolare dell'*Essere *col part. pass. Car. Lett. Tomit.* 141. (*Man.*) Non posso tollerare d'esser fatto fare da lui. (*Ell. sottint. del far fare a uno quel ch'egli non vuole e gli nuoce.*)

34. *Siccome in altre lingue il part. pass. sta quasi agg., lasciando però vedere la propria forma di part., così nel neut.* [T.] *D.* 2. 24. Femmina è nata che... = *Salv. Dial. amic.* 16. (*C*) Io, quanto a me, sono tutto riconfortato.

35. *Ma quello che il lat. in solo un v., l'it. talvolta scioglie nell'*Essere *accoppiato alla forma di part.* [T.] *D.* 3. 1. Molto è licito là che qui non lece. (*Hai qui la forma it. e la lat.*) — È solito, *Solet. Questa è forma più com. della seg.* = *Belc. Vit. Colomb. C.* 86. (*C*) Andando, com'erano consueti, a visitare in prima la chiesa. — Essere usato, *di pers., per solito, vive nel ling. scritto, ma più com.* [T.] *D.* 2. 12. I' era ben del suo ammonir uso, Pur di non perder tempo.

36. *Ne' seg. l'it. insiste sulle forme lat. in modo più o meno inusit.* [T.] *D.* 1. 31. Questo superbo (*gigante*) volle essere sperto Di sua potenzia contro il sommo Giove. — *Quest'altro vive nella ling. fr. D.* 1. 18. Tante lingue non son ora apprese A dicer *sipa* (*non vivono tanti Bolognesi*). — *Latinismi pretti e antiq. i seg. D.* 3. 29. Sem digressi assai. (*Ora direbbesi, non assai elegantem. per vero:* Abbiamo assai digredito.) — *L'altro nell'*1. 26. Già m'era avviso che..., *dichiara l'orig. della voce da* Visum; *ma può intendersi e come part. e come sost. E* 3. 7. Fu viso a me cantare essa sustanza (*anima*).

37. *Il part. pres. dell'*Essere *è l'ant.* Essente (*V.*); *il suo part. pass. era* Essuto e Suto (*V.*), *come gli ant. Lat.* Esum *per* Sum. † *Fr. Jac. Tod.* 3. 4. 7. (*C*) Fora a noi più presto nato, Se sua g'oriosa matre... Fosse essuta innanzi nata. [T.] *Lor. Med.* Se il mondo n'era suto sempre indegno. — *Anche dicevano* Issuto, *per la solita commutaz.*

38. *La forma del ger. lat.* Essendo *sta per il part., segnatam. negli ant., talvolta anche nell'uso vivo. Cron. di Nicc. Borbon.* Essenno *per* Essendo.

† Sendo *per* Essendo, *sull'anal. delle forme lat. che cominciano dalla* S. *Petr. Son.* « Real natura ». (*Gh.*) Sendo di donne un bel numero eletto. *Davanz. Tac. Vit. Agric.* 3. 186. Ogni anno, sendo segnalato per mortalità.

[T.] *L'*Essendo *non parve a' poeti veri prosaico, e D.* (2. 13.) *non teme d'accoppiare tre suoni di gerundio:* A me pareva andando fare oltraggio, Vedendo altrui, non essendo veduto (*da' ciechi*). — *Nel* 2. 14. *sta un po' quasi riemp., come si è not. nel* § 29. Vende la carne loro essendo viva.

Essendo *talvolta posponesi:* [T.] Dottore essendo, era dotto. — *D'*Essendochè *V. la voce da sè.*

IV. 39. *Veduto delle forme gramm., vengasi agli accoppiamenti gramm. nel costrutto.* Essere *coi sost. E prima coi n. pr.* [T.] *D.* 2. 5. Ricorditi di me che son la Pia. *E* 3. Io son Manfredi. *E* 1. 9. Quella è Megera. *E* 4. Quegli è Omero.

Relaz. di famiglia. [T.] *D.* 3. 16. Voi siete il padre mio. *E* 2. 20. Figliuol fui d'un beccaio di Parigi (*io, ceppo di re*). *E* 3. 15. Mio figlio fu, e tuo bisavo fue. *E* 1. 5. Fu sua sposa. *E* 2. 21. Mamma fummi e fummi nutrice (*fig.*).

D'uffizio in quanto opera. [T.] *D.* 1. 1. Tu se' lo mio maestro. *E* 3. 10. Maestro fummi. *E* 1. 1. Sarò tua guida. *E* 2. 18. M'era, ad ogni uopo, soccorso. — Era il suo difensore, il suo protettore, ch'è come dire oppressore.

D'uffizio in quanto dignità. [T.] *D.* 1. 20. Fu... augure. *E* 3. 6. Fue sommo Pastore. *E* 2. 18. I' fui abate. *E* 36. Cesare fui. *E* 2. 15. Tu se' sire (*d'Atene*). *E* 1. 19. Tu se' signore (*in gen.*). *E* 2. 19. Conservo sono (*a Dio, già papa*) Teco e con gli altri.

Abito di vita. [T.] *D.* 1. 27. Era cristiano. *E* 18. S'era laico o cherco. *E* 27. Non pensavi ch'io loico fossi. *Ivi:* Fui uom d'arme. *E:* Non era mercatante. *E* 1. Poeta fui. *Vang.* Erano pescatori. *D.* 25. Fummo peccatori. *E* 1. 22. Barattier fu. *E* 24. I' fui ladro.

40. *Altri accoppiamenti col sost.* [T.] *D.* 2. 29. Egli eran candelabri (*non alberi*). *E* 1. 17. La faccia sua era faccia d'uom giusto.

[T.] *D.* 2. 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *Vang.* Ivi sarà pianto.

*Altri usi ove l'*Essere *varia alquanto di senso e valore.* [T.] *D.* 3. 1. Quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto.

[T.] *D.* 1. 22. Quando sufolerò, com'è nostr'uso Di fare.

[T.] *D.* 1. 33. E cortesia fu (*a*) lui esser villano. *E* 14. Li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi. *E* 3. 20. E ciò di viva speme fu mercede. *E* 1. 1. Il monte Ch'è principio e cagion di tutta gioia.

*Nel seg. l'*Essere *sottint. il mezzo vale* Fa da... Serve di... [T.] *D.* 1. 19. Sovra il colmo dell'arco Che dal quarto al quint'argine è tragetto.

41. *Coll'inf. prima e poi.* [T.] *D.* 1. 31. Voler ciò udire è bassa voglia. *E* 3. 17. Com'è duro calle Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale. *E* 2. 14. Saria parlare indarno.

42. *Sost. coll'agg. e coll'avv. Notabile.* [T.] *D.* 3. 3. Ogni dove in cielo è Paradiso. *Qui l'avv. si fa sost. Frequentissimo il sost. viene come agg. D.* 2. 28. S'io vo' credere a' sembianti, Che soglion esser testimon' del cuore.

43. *Dell'*Essere *coll'agg.* [T.] *D.* 2. 9. Poi che il dì fu chiaro. *Ivi:* Il sole era alto. *E* 27. Il sol ch'era già basso. *D.* 3. 1. Tutto era bianco Nostro emisperio. *E* 2. 8. Verdi eran lor veste. *E* 1. 1. Di pel maculato era coperta. (*Qui il part., come spesso, sta per agg.*) *E* 2. 32. (*Le teste*) eran cornute.

[T.] *D.* 1. 34. S'ei fu sì bel com'egli è ora brutto (*il diavolo*). *E* 12. Quell'altro che è biondo (*un tiranno*). *E* 2. 23. Negli occhi era ciascuna oscura e cava, Pallida nella faccia. = *Stor. Barl.* 3. (*C*) Era tutto trasfigurato. [T.] *D.* 1. 14. Era già roco.

[T.] *D.* 2. 32. Già eran gli occhi miei fissi e attenti. *E* 1. 1. Tant'era pien di sonno. *E* 33. *E* 17. Le ruote larghe e lo scender sia poco. *E* 2. 4. Il su andar ti sia leggiero. *Ivi:* Va' su tu che se' valente. *Ivi:* I' era lasso.

[T.] *D.* 1. 15. Innanzi che l'età mia fosse piena. *E* 26. Eravam vecchi. *Car. Long. Sof.* Io, quand'ero giovine. *D.* 1. 33. Come la morte mia fu cruda.

[T.] *D.* 2. 7. Già grande là era (*avevo dominio*). *E* 6. Atene e Lacedemona che fenno Le antiche leggi, e furon sì civili. *E* 33. Son sicura che... *E* 1. 3. Certo fui che... *E* 2. 28. Voi sête nuovi (*di questo luogo*). *E* 13. Sii breve e arguto (*nel dire*). *E* 14. Non ti sarò scarso (*in rispondere a quel che domandi*). = *Pulc. Morg.* 12. 32. (*Gh.*) Egli aveva quel dì fatte cose Che a tutto il popol fûr maravigliose.

[T.] *D.* 2. 30. Fui io a lui men cara. *E* 19. Tanto son di piacere, a sentir, piena.

[T.] *D.* 1. 26. Son forte e ardito. *E* 3. 17. S'io al vero son timido amico. *E* 1. 22. Che a ch. fare era più crudo.

[T.] *D.* 2. 30. Quand'egli è afflitto. *E* 1. 1. Son contenti nel fuoco. *E* 2. 30. Qui è l'uom felice.

[T.] *D.* 2. 17. Fu al dire e al far così intero. *E* 3. 16. Mia madre ch'è or santa. *E* 13. De' regi, che son molti e i buon' son rari. *E* 1. 23. Egli è bugiardo (*il diavolo*). *E* 2. 26. Di che fummo rei. *Vang.* Egli è degno che tu questo gli faccia.

44. *Agg. neut.* [T.] *D.* 1. 15. Saper d'alcun è buono. *E* 13. Non è giusto aver ciò ch'uom si toglie.

Forma di neut., ma sta per il sempl. agg. [T.] *D.* 2. 7. Fu meglio assai che Venceslao suo figlio. *E* 6. Fôra la vergogna meno.

45. *Forma anal. alla gr. Chiabr.* 5. 79. (*Gh.*) Biondo è le chiome,... ed ha di rose il volto. *E* 59. Di fior' tutta cospersa Era la fronte, e tutta carca il grembo.

V. 46. *Col pron.* [T.] *D.* 1. 7. Che gente è questa?

[T.] *D.* 2. 30. Ditemi chi voi siete, e di che genti. *E* 4. Conobbi chi era. *E* 1. 32. Se Tosco sei, ben sai omai chi e' fu. *E* 10. Chi fûr li maggior' tui?

Collocazione e congegno notabile. [T.] *D.* 32. Se fossi dimandato, altri chi v'era.

47. *Il* Chi *coll'*Essere *ha sovente maggiore efficacia, e concerne le qualità essenziali della pers.* [T.] *Vang.* Nessuno osava interrogarlo: Tu chi sei? *E:* Chi credi tu sarà questo fanciullo? *Prov. Tosc.* 262. Dimmi chi fosti, e ti dirò chi sei. (*L'origine, l'educazione, gli abiti della vita testificano dell'uomo.*) *Liv.* Adeone est fundata leviter fides, ut,

ubi sim, quam qui sim, magis referat? *dice Val. Publicola.*

[G.M.] Far vedere chi uno è, *Farsi valere. Fag. Commed.* In fede mia, chi io sono Farò veder. *V. anco l'ult. es. del* § 54.

48. *Questo modo ha pur senso di dispr.* [T.] Uomo che non si sa chi sia. *D.* 2. 19. Oh Virgilio; Virgilio, chi è questa? Fieramente diceva (*l'antica strega, che simboleggia la cupidigia de' beni terreni*).

[T.] *D.* 3. 19. Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia, Con la veduta corta d'una spanna? — Chi siete voi che dannate d'inutili altri uomini, voi peggio che inutili? — *E ass.* Chi siete voi? (*sottint.* che dite o che fate così?).

49. Essere *col pron.* Quale. [T.] *D.* 1. 1. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva! *E* 3. Ch'io sappia quali sono (*queste anime*). *E* 2. 28. Tu mi fai rimembrar dove e qual era Proserpina (*quando fu, cogliendo fiori, rapita*). *Petr. Canz.* Spirto beato, quale Se', quand'altrui fai tale! (*Qui ha senso enf.*)

50. *Con* Tale. [T.] *D.* 1. 24. Tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia (*prova se la roccia sia forte che tu possa appoggiarviti per salire*). *E* 2. 31. Ben ti dovevi per lo primo strale Delle cose fallaci levar suso, Diretro a me che non era più tale (*non più mortale nè bene fallace*). *E* 3. 33. l'era Già, per me stesso, tal quale ei voleva.

51. *Quindi contrapp. di* Quale *con* Tale. [T.] *D.* 1. 14. Qual fui vivo tal son morto.

[T.] *Frequent. nelle similit. D.* 1. 12. Quale è quella ruina (*nel Trentino*)... Cotal di quel burrato era la scesa. *E* 6. Qual è quel cane... Tali si fecer quelle faccie... dello dimonio Cerbero. *E* 2. 27. Quali si fanno... le capre... Tali eravamo tutti e tre. *E* 3. 18. Qual è il trasmutare... in bianca donna (*dal cui viso sparisce il rossore*)... Tal fu negli occhi miei.

Sottint. il Tale. [T.] *D.* 2. 22. Mia benvoglienza inverso te fu quale Più strinse mai di non vista persona.

52. *Con senso di dispr. sim. al* § 48. [T.] *D.* 2. 2. Spiriti lenti, Qual negligenzia, quale stare è questo? Correte al monte. *Virg.* Quae vos tam sera moratur Segnities?

53. *Col pron. pers.* [T.] *D.* 1. 19. Quando Verrà colui ch'io credea che tu fossi (*Bonifazio, al quale il dannato credeva parlare, parlando a D.*). = *Bocc. Nov.* 87. 11. (*C*) Credendo esso ch'io fossi te, m'ha, con un bastone, tutto rotto.

Car. Lett. 1. 5. (*Man.*) Accettatolo per amico, con tutte quelle accoglienze che fareste a me proprio, o se io fossi lui. *Salv. Spin.* 2. 5. Costui qui è un altro me: parlate pur sicuramente. [T.] *Pl.* Io son te; tu sei io: siamo unanimi.

Varch. Ercol. 80. (*Man.*) Il Grasso Legnaiuolo, al quale fu fatto credere ch'egli non era lui, ma diventato un altro.

Petr. Son. 93. (*Man.*) Ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza (*non bene altri corregge* Che non è in lei. (*Il Petr. intende lei proprio, lei tutta. Lei egli ama e ammira, non quello ch'è in lei, e che forse potrebb'essere in altre. Il modo pop. dava scandalo ai cantori accademici.*)

De' modi È lei, È lui, Son io, *V.* §§ 73 *e* 146.

† Essere un tecomeco *dicesi d'un commetti male.* (*C*) *V.* Tecomeco.

54. *Modo enf.* [T.] *D.* 3. 16. Voi siete il padre mio, Voi mi date a parlar tutta baldezza, Voi mi levate sì ch'io son più ch'io. = *Bocc in Racc. rim. ant. tos.* 4. 31. (*Gh.*) Quel vago splendore Che 'l cor sì dolcemente m'innamora, Allumandomi sì, ch'io son più ch'io. *Sim. in D.* 3. 21. Mi leva sopra me.

Per contr. modo enf. di vanto o di minaccia. [T.] Non son io se non gliela fo. [G.M.] Non son chi sono, se non lo tengo a dovere.

[G.M.] Di', Dite che non son io. *Modo di asseverare fortemente.* Se non me la paga, dite che non son io.

55. *Col pron. possess.* [T.] *D.* 2. 1. O sante Muse, poichè vostro sono. — Son vostro (*e d'affetto e di riverenza e di dipendenza*).

In modo più pross. al lat., è men com [T.] *D* 2. 26. Di questo mondo (*delle anime purganti*), Dove poter peccar non è più nostro. *Virg.* Non nostrum inter vos tantas componere lites.

56. Essere, *con gli avv. Ai pron.* Quale, Tale, *vengono analoghe le forme* Come, Così. [T.] *Vang.* Come Giona,... così sarà il figlio dell'uomo. *D.* 1. 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoja in Austericch,... Com'era quivi. *Vang.* Saranno come gli Angeli di Dio. *D.* 2. 29. L'altra era come se le carni e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte (*la Speranza, tutta verde*).

Il Così è *senza il* Come *corrisp.* [T.] Così è chi tesoreggia a se stesso e non è ricco in Dio. *Vang.* Così è ognuno che nacque di Spirito.

[T.] *Siccome in Pl.* Ita sum, *anco nell'it. vivente* Io son così *vale Son così fatto; Tale è il temperamento, l'indole mia; Così penso e fo.*

Ai modi avverb. recasi anco il seg. [T.] *D.* 3. 4. Forse sua sentenza è d'altra guisa Che la voce non suona. *V. anco* § 289.

57. Essere, *con altri avv.* [T.] *D.* 2. 28. A tutt' altri sapori esso è di sopra. (*Qui fig.; ma è com. anco il pr.*) *Così il seg. D.* 3. 13. Quegli è tra gli stolti bene abbasso.

D'ogni postura e direzione. [T.] È in dirittura, a sdraio, per isbieco. [Cont.] *Vas. Arch.* II. Le cornici ed i membri, che far ci vogliamo, siano in contrario. *Docc. Tratt. scherma,* 71. Poniamo che si trovi (*l'avversario*) del piè destro innanzi, e che sia in su l'imbroccata, e vi tenga la punta diritta al viso.

Modo ell. [T.] *D.* 2. 4. E questo (*ch'io avverto*) è contra quello error che crede (*che in noi sian due anime*). *Demost.* Ταῦτ' ἐφ' ὑμᾶς ἐστιν, *Quest'è contro voi.*

[T.] *D.* 3. 10. Quel ch'era dentro al sol. *E* 1. Le potenze Che son fuore d'intelligenza. *E* 2. 21. Sia fuor d'usanza. *Vang.* Que' che son fuori, ogni cosa abbiano in parabola.

[T.] Essere abbastanza, *e altri avv. sim. di quantità o intensità.*

[T.] *D.* 3. 10. Ogni virtù del ciel sarebbe invano. † *E* 4. Ogni desio sarebbe *frustra.*

[T.] Essere in forse, in bilico, *e altri senza numero nel pr. e nel trasl. da vedersi, non sotto l'*Essere, *ma sotto la voce principale.*

58. *Altre voci col* Senza, *aggettivano la locuz. che pare avverb., e accoppiansi a questo modo con l'*Essere. [T.] *D.* 2. 17. Nè Creator nè creatura mai... Fu senza amore. *E* 1. 14. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani.

Coll'agg. [T.] *D.* 3. 13. Come costui fu senza pare? (*pari*).

Coll'inf. [T.] *D.* 3. 26. Senz'essermi profferta (*pronunziata in parole*) Da te, la voglia tua, discerno meglio Che tu qualunque cosa t'è più certa. *Così:* La intendo senza dirmela (*senza che voi la diciate*).

Il Senza *col* Non *ha sovente valore più che di sempl. negaz.* [T.] *D.* 1. 27. Romagna tua non è e non fu mai Senza guerra nel cuor de' suoi tiranni. *E* 2. 20. Non fia senza mercè la tua parola. *E* 2. Senza mio lagrimar non fûr lor' pianti. — Senza *da* Absentia; *anche questa negaz., come le altre, ha rad. nell'*Essere.

VI. 59. *Nelle locuz. che portano idea di più o meno assoluta necessità cade l'*Essere; *e degli accoppiamenti suoi co' sost. portanti tale idea giova qui dare es. Vit SS. Pad.* 186. (*C*) È dunque bisogno che... pensiamo.

Col Di *vive. Fior. Ital.* 380. (*Man.*) Da che così è piaciuto agli Dei, è di bisogno che piaccia similmente a voi.

Men com. il seg. Bemb. Stor. 1. 13. (*C*) Cose che alla guerra da farsi... fieno a bisogno.

Latinismo. Bocc. g. 4. n. 4. (*Gh.*) Non erano al bel Gerbino tante parole bisogno.

Impers. [T.] È necessità che..., *invece di* È necessario. = *Fr. Giord* 2. 62. (*C*) I giuri che non sono necessità. *D.* 3. 5. Necessità fu agli Ebrei, Pur l'offerere, ancor che alcuna offerta Si permutasse. (*Le oblazioni imposte dalla legge erano pur sempre necessarie; ma se ne commutava taluna.*)

[G.M.] *Col* Di. *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 5. È di necessità che Dio mi voglia salvo, affine ch'io sia (*salvo*), ed è di necessità che io voglia salvarmi.

[T.] Uopo è, *anco nel ling. scritto, poco usit. oramai. D.* 3. 11. Qui è uopo che ben si distingua. = *Vit. SS. Pad.* 2. 180. (*Man.*) Or ecco la tua moglie t'ha partorito una figliuola; uopo t'è che tu la nutrichi. [T.] *D.* 3. 1. M'è uopo entrar nell'aringo. *E* 2. 26. Nè pure (*solo*) a me la tua risposta è uopo. *Sall.* Quae belio opus erant.

[T.] *Anche* Esser mestieri *è rado oramai;* Essere di mestieri, *un po' meno inusit. D.* 1. 23. È mestier che senta (*il peso di tutti gl'ipocriti che passano sopra lui crocifisso*). = *E* 2. (*C*) Con ciò ch'è mestieri al suo campare L'aiuta. [T.] *E* 2. 1. Non c'è mestier lusinga. *E* 31. Un tal sì... Al quale intender fûr mestier le viste (*non uscì il suono*).

Convenire *in senso sim. oggidì porta il* Che. *Gli ant. lo accoppiavano all'inf.* [T.] *D.* 1. 11. Lo nostro scender conviene esser tardo. *E* 2. 31. *E* 17. Esser conviene Amor semenza in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pene.

60. [T.] *All'idea preced. e alla forma impers. appartiene anche il modo* È richiesto, *e altri tali. Prov. Tosc.* 292. Chi fa quel che sa, più non gli è richiesto.

[T.] *Nell'impers. sottintendendosi il nome che regge, può riguardarsi come concernente tal forma quel di D.* 2. 21. Libero è qui da ogni alterazione. (Qui *sta per Questo luogo del monte.*)

[G.M.] *Altro impers. Col* Di. È di consuetudine, di rubrica, di fede, di precetto (*cioè, ordinato dalle rubriche, dalla fede*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 8. È di consiglio usare allo ingiuriatore quei segni ancora di benevolenza speciale e straordinaria di cui non siamo debitori a veruno; ma è di precetto non gli negare almeno i comuni a tutti.

61. *Ma, per venire alle forme impers. più com.* [T.] M'è stato detto. *D.* 3. 17. Dette mi fûr, di mia vita futura, Parole gravi. *E* 1. 13. Brevemente sarà risposto a voi. *E* 8. Se l'andar più oltre ci è negato.

Altre forme impers. [T.] *D.* 1. 21. Nel cielo è voluto Che... *E* 24. Con tempesta impetuosa... Sovra Campo Picen fia combattuto. (*Oggidì com.* Si combatterà; *ma quella forma che congiunge il pass. al fut., più tiene del vaticinio.*)

[T.] *D.* 3. 23. La sapienza e la possanza Che aprì le strade tra il cielo e la terra (*colla Redenzione*), Di che fu già sì lunga disianza.

62. *Modi inusit., alla lat., ove il* Per *sta, all'uso ant., in luogo di* Da. [T.] *D.* 2. 12. Più era già per noi del monte volto (*che a me non paresse*). *E* 15. Per noi girato era sì il monte, Che... *E* 25. E già venuto all'ultima tortura S'era per noi, e volto alla man destra. *E* 1. 10. Dove sofferto Fu per ciascun di tôrre via Fiorenza. *V. anco* § 17.

63. *Meno inusit. il modo lat., non nominando la pers., ma sottint. anco il pron. che la indica:* Ventum est. [T.] *D.* 2. 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto Se Lete si passasse, e tal vivanda (*del perdono*) Fosse gustata (*da D.*) senza alcuno scotto Di pentimento. *Qui recasi l'*1. 1. Mi ritrovai per una selva... Chè la diritta via era smarrita (*da me*). *Poi dice:* La abbandonai. *E* 2. 1. Io 'l vedea come 'l sol fosse davante (*a me*). *E* 3. 8. Per piacerti, Non fia men dolce un poco di quïete (*a noi, il ristar dalle danze*). *E* 1. 17. Maggior paura non credo che fosse Quando Fetonte abbandonò li freni (*fosse d'esso Fetonte*).

64. [T.] *Vivissimo è l'impers.* Si è ballato, Si è pianto; Si è fabbricato, Si è demolito (*sottint.* da noi).

[T.] *I Tosc., per più chiarezza talvolta, ci aggiungono una sconcordanza, che può avere il suo garbo:* Quando noi si è veduto... Quando noi si sarà finito, verremo.

65. *Non solo col* Si, *ma e col* Mi *e col* Ti, *per pron. person., pare forma riemp., ma o determina meglio o aggiunge efficacia.* [T.] *In D.* 1. 28. *Virg. dice a un dannato:* I' son un che discendo, Con questo vivo, giù di balzo in balzo, E di mostrar l'inferno a lui intendo. *Qui non cadeva* Mi son; *ma* 2. 24., *ove D. discerne la propria dalla poesia d'altri It.:* I' mi son un che, quando Amore spira, noto. *Così* 3. 12. Chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troverìa carta D'u' leggerebbe: I' mi son quel ch'io soglio (*l'Ordine nostro ha tuttavia frati degni*). *E* 1. 7. Ella s'è beata, e ciò non ode (*l'intelligenza celeste, bestemmiata da noi col nome di* Fortuna). *Vive in Corsica questo modo. Anco nel seg. determina meglio la pers. D.* 2. 27. Sappia, qualunque il mio nome dimandi, Ch'i mi son Lia. *E ha pur valore determinante in* 3. 16. Basti de' miei maggiori udirne questo: Chi ei si fûro e onde venner quivi, Più è tacer che ragionare onesto.

[T.] *Giorn. Arch. Stor.* 1858. *p.* 232. Nè mai ne tenni conto da poi, o intesi quello se ne fussi (*della soscrizione in onore di Fr. Girol.*). — *Com. è tuttavia il seg. D.* 1 15. Tuttochè nè sì alti nè sì grossi (*gli argini d'Inferno come quelli di Fiandra*), Qual che si fosse, lo maestro fêlli (*li fece*).

Non com. oggidì. [T.] *D.* 1. 8. Però si è l'ombra sua qui furiosa. *E* 27. Così com'ella si è tra il piano e il monte, Tra tirannia si vive e stato franco. *E* 3. 11. Ne lo Punto del cerchio in che avanti s'era. *E ivi:* Mentr'io, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo. (*Qui vale a ritrarre la sublime solitudine dell'anima sua.*)

[T.] † Sariasi *per* Saria, *D.* 3. 16. Sariesi Montemurlo ancor de' Conti, Sariensi i Cerchi nel pivier d'Acone. — † Fûmi, *Mi fui. D.* 3. 26. Mentre ch'io in terra fûmi. *Nel* 2. 22., *not. al* § 11, *il* Mi *ha più valore.* — † *D.* 3. 3. Dio lo si sa, qual poi mia vita fûsi. — Quale si fu *è modo com.: come* Quale si fosse *e* Si sia; *non così* Quale si era *o* Si sarà; *e il* Si *aggiunge sempre, denotando più intima o più importante appartenenza.*

Nè inusit. può dirsi [T.] *D.* 1. 19. Io non so s'i' mi fui qui troppo folle; Perch'io risposi lui...

66. *Il modo più com. è di certi neut. portanti idea di moto e accompagnantisi al* Si. *Dovrebbesi sempre anzi dire:* [T.] Si è partito, Se n'è partito, *che vale Ha partito sè (quasi divisosi) dal tal luogo o oggetto.* — Se n'è andato, Se n'è fuggito. *D.* 1. 15. Cortesia e valor, di' se dimora Nella nostra città..., O se del tutto se n'è gita fuora.

Ma siccome Partire *sta a noi senza il* Si; *in verbi d'idea sim. omettesi talvolta il* Si. [T.] *D.* 1. 1. I' fui per ritornar, più volte, vôlto. *E* 2. Poi che mosso fue, entrai...

VII. 67. [T.] *S'è già veduto, a proposito della partic.* Si, *il modo* Qualchesisia. *Qui notiamo il D.* 3. 21. Dal quale io riconosco Tutto, qual che si sia, il mio ingegno; *lo notiamo per soggiungere che il v.* Essere *entra a comporre più voci, e che di* Qualsia, Qualsisia, Chicchessia, Comechessia, *si fa tutt'un suono. V. anco* § 82.

Anco divisi que' suoni dànno locuz. d'un lor proprio valore. [T.] *Ar. Fur.* 32. 85. Che forestier, sia chi si voglia..., qui non entre. *R. Burl.* 83. A tutti fa le spese Chi si vuol sia o di che condizione. *Onde l'altro modo fam.* Sia come si sia, *che vale Sia com'esser si voglia, A ogni modo; e suona o concessione indulgente o anche modo d'impazienza; giacchè le espressioni della rassegnazione e della impazienza si scambiano.*

68. *Quindi* Sia *prende senso avv. sim. al* Vel *o al* Seu *de' Lat.* — *Mach. Op.* 7. 20. (*Gh.*) A me bisogna tentare qualche cosa, sia grande, sia pericolosa. *Pucc. Ant. in Racc. Rim. ant. tosc.* 3. 291. Ohimè, Comun, come conciar ti veggio, Sia dagli oltramontan', sia da' vicini! *Ott. Com. D.* 2. 443. *Consorto* viene a dire *Compartefice*, o sia di sangue, o sia di pericolo, o sia di fatica, o di gaudio, o di prosperitade.

Ossia *fa pur tutt'una voce. Men com. col* Si. *Pap. Umid. e Secc.* 95. (*Gh.*) O siasi perchè le minime particelle dell'acqua sieno assai più piccole delle particelle onde l'aere è formato, o siasi ancora perchè,... il fatto sta che... *V. anco* § 191.

69. *A* Vel *o a* Seu *risponde non solo* Ossia, *ma anco* Cioè; *dove pure entra l'*Essere: *com'entra in* Conciossiachè, *e altre sim. forme, che raccolgono il senso della locuz. lat.* Quum haec ita sint. *Ma il lat. da questo v. fecondamente deduce altri molti, che mancano a noi:* Adesse, Abesse, Deesse, Inesse, Praeesse, Prodesse, Obesse, Subesse; *e così non avessimo noi, ammiserito di senso,* Interesse!

PARTE SECONDA. — *Delle idee.*

VIII. 70. *I composti nei quali l'idea d'*Essere *appare in forma più o men generale, ci conducono a ragionare del verbo in quel che concerne specialm. le idee.* [T.] *Arist. distingue l'*Essere *dall'*Avere l'essere. Dio solo è; le creature esistono; *anco gli accidenti degli enti, anco gli oggetti ideali hanno un* Essere. *Confondendo l'*Essere *coll'*Esistere, *prima che la parola* Esistere *fosse dell'uso it., alcuni dissero che* Dio non è, *cioè* Non esiste al modo delle cose create. *Ben distingue il gr. nel Vang.* Prima che Abramo ci fosse (γένεσθαι) io sono (εἰμί). *Sacch. Serm.* 101. Non è creatura che possa dire: *Io sono,* altro che Dio... Perocchè dire: *Io sono,* contiene che non debba venir meno. *Agost.* Dire ch'io sono, vale che sono Dio. *E:* Quel che non è immutabile e perfetto, a dir proprio, non è; non è vero ente quel ch'ha difetto, cioè negazione d'alcuna cosa. *Feo Belc. Laud.* Colui che è, si chiama il nome mio. *Al. Manz.* O Figlio... Qual ti può dir dei secoli: Tu cominciasti meco? Tu sei... *G. B. Vern.* Per se stesso è. *D.* 3. 33. Dell'alta Luce che da sè è vera. *E* 8. La Mente ch'è da sè perfetta. *E* 19. La prima Volontà ch'è da sè buona. *E* 33. Che tal è sempre qual era davante. *E* 19. Quel Bene Ch'è senza fine e sè in sè misura. — *Quindi i modi bibl. Vang.* In principio era il Verbo. *E:* Il Padre è in me, e io nel Padre. *E:* Se non crederete che io sono, morrete ne' peccati vostri. *E:* Quando avrete esaltato il figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono. *E:* Crediate che in me il Padre e io in lui. *E:* Conoscerete ch'io sono nel Padre mio, e voi in me, ed io in voi. *E:* Lo Spirito di verità rimarrà presso voi, e in voi sarà.

71. [T.] Io sono *ha dunque due sensi, Io son l'Ente per eccellenza, Dio. E: Io esisto.* — Son io *vale Quel che chiedete, son io. Son io che picchio, che vengo. Non abbiate paura, non è altri: son io.* — *Gesù nel rispondere a' servi de' Pontefici poteva dire:* Son io, Io sono. — *Posposto o preposto, muta senso.* Son io *vale Non altri che io, Son quel desso.* Io sono, *pr. di solo Dio, ma abusiv. anco degli uomini, per Io esisto. Vang.* Ille dicebat: Quia ego sum. — Abbiate fiducia, son io; non temete. *Vang.* Molti verranno nel nome mio dicendo: Son io. (*Il Salvatore aspettato.*)

72. [T.] *Non del solo esistere, ma della presenza efficace.* Iddio c'è per tutto. — La provvidenza c'è per tutti. — Son qua io.

[T.] *Se non è detto da Dio,* Son chi sono, *o è vanto superbo e minaccioso, o cel. fam. Così di Dio:* È quel che è, *ha l'alto senso not. Degli uomini e delle cose dice o la realtà loro in gen., senza lode nè biasimo, o tempera le altrui lodi o i biasimi, fatti o possibili a farsi.* L'uomo, la cosa è quel che è; non la vogliate fare nè da più nè da meno. *Talvolta dice mediocrità e suona biasimo. Similm., tutt'altro valore da* Son chi sono *ha* Son quel che sono, *vale a dire Quel che posso essere, che la natura e i tempi m' han fatto; che voglio essere. Può suonare modestia o noncuranza superba.*

73. [T.] *Nel riconoscere che l'oggetto è quello che s'aspettava e sottintendeva, D.* 2. 7. Qual è colui che cosa innanzi a sè Subita vede, e poi si maraviglia, Che crede e no, dicendo: Ell'è, non è; Tal parve quegli (*Sordello, in vedersi dinanzi Virg.*). *Vang.* Disse il discepolo che Gesù amava, a Pietro: È il Signore. *E:* Non sapeva ch'egli è Gesù. *E:* Udendo ch'egli è Gesù, cominciò a gridare.

[T.] *Esclamiamo:* È lui, *quando o incerti noi prima di chi venisse, lo riconosciamo, o, riconosciutolo, rassicuriamo altri che ne è meno certo. V. anco* § 53.

[T.] È lui *vale anche Somiglia lui. Lo diciamo d'un ritratto e anco d'altra pers. somigliantissima a quella che intendiamo. E più enf.* È tutto lui.

[T.] È lui *ha anco altro senso d'ell.* È lui che ha fatto ciò, che è l'autore di questo scritto. Lo riconosco allo stile; è lui.

[T.] *Per contr.* Non è lui. *Ma col* Non *prende senso alquanto diff.* Non è più lui, *Non si dimostra, non opera come prima, pare altro. Chi è scaduto di forze,* Non è più lui. *È così* Non mi par d'esser più io, *Non mi sento il vigore corp. o intell. o mor. di prima.*

[T.] *Vang.* Signore, se sei tu, comanda ch'io venga a te sopra le acque. *E interrogando o per dubbio o per maraviglia:* Siete voi? *D.* 1. 15. Siete voi qui? *E nel senso della negaz. sopra not.* Siete voi? *Sottint. Che dite o fate cose tanto diverse dal solito?*

[T.] *Nel senso del Riconoscere diciamo* Egli è desso, *e anco delle qualità costanti* Son desse. *Ma* lui *è più fam., e dice più.* † *D.* 2. 17. I' sono essa, che lutto (*piango*), Madre, alla tua pria che all'altrui ruina (*Ego ipsa*).

74. [T.] Essere, *in senso più prossimo a* Esistere, *cioè della realtà attuale dell'*Essere. *Siccome il senso filos. del gr.* Porre, *venuto anco agl'It., generò l'equivoco del* Porre *che fa la mente gli oggetti dinanzi a sè, col crearli; così la mistione delle forme gramm. di* Fio, Fui, Fore, *generò l'equivoco del* Divenire, *sul quale l'Hegel fa tutti i suoi giuochi e salti di corda, insegnandoci che* Ciò che diviene comincia a essere, ma non si può dire che sia nè che non sia. *L'Hegel toglie al senso comune il signif. che suol darsi alla locuz.* Ragion d'essere, *e veramente, se le cose non hanno ragione d'essere, non l'ha neanco il sistema dell'Hegel*

[T.] *Dell'esistere dunque. Vang.* Disse Dio Sia la luce e fu. *E:* La chiarezza ch'ho avuta prima che il mondo fosse. *D.* 1. 3 Innanzi a me non fûr cose create. *E* 2. 15. Esce di mano a lui (*Dio*), che la vagheggia Prima che sia,... l'anima. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 116. *v.* In un altro modo può il verbo dell'essere porger forza alla proposizione, ed è quando, non come copula applicante il predicato al soggetto, ma solo come indicio che 'l soggetto sia o non sia, cioè si truovi al mondo o non si truovi.

Altro modo gen. [T.] *D.* 2. 32. Simile mostro in vista mai non fue. *Di fatto: Vang.* Negano esserci risurrezione.

75. [T.] *Non solo dell'esistenza e dell'essenza, ma di qualità anco non essenziali. Nel senso d'essenza.* Vedere Dio com'egli è. *D'esistenza:* Penso, dunque sono. *Di qualità:* Prezzo la roba secondo ch'ell'è.

76. *Non dell'*Essere *sempl., ma dell'*Esistere *in modo notabile.* [T.] *Eccli.* Perirono come se non fossero stati. *D.* 1. 3. Fama di loro il mondo esser non lassa.

[T.] *In senso sim.* L'Italia vuol essere, *Avere una propria entità.*

77. *Ove trattasi dell'esistenza reale, all'*Essere *puossi per ell. aggiungere il* Vi, *sottint.* Nel mondo, in tale o tale spazio o tempo. *Questo segnatam. nel ling. mod., ma nell'ant. altresì.* [T.] *D.* 1. 34. Mi ristrinsi retro Al duca mio; chè non v'era altra grotta. *E* 29. Infino al luogo primo Che dallo scoglio l'altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo. *E* 2. 16. V'èn tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova (*la virtù loro è rimprovero ai tempi presenti*). *Com.* V'erano molti. V'era gran gente. † *Invece di* Vi *in ant. dicevasi* Gli *per* Li. *D.* 1. 23. Non gli era sospetto. *E* 2. 7. *E* 13. *E* 3. 25. Saravi *per* Saravvi.

78. *Il più com. è* Ci, *e denota o il luogo o uno spazio ideale, che, almeno fig., si rechi a idea di luogo.* [T.] *E però di Dio non è proprio l'*Esserci *ma l'*Essere. Dio è da per tutto, non ci è qui o là; *e nella locuz. not.* Dio ci è per tutti, *denota la presenza soccorrevole, come il lat.* Adesse. *D.* 1. 21. Acciocchè non si paia che tu ci sii... Giù t'acquatta. *E* 2. 1. Fui mandato ad esso, Per lui campare, e non c'era altra via Che questa. = *Firenz. Op.* 1. 140. (*Gh.*) Quando altro modo non ci fosse a vendicarsi. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dell'Orto.* 196. La decozione... è utilissimo rimedio purchè non ci sia ferita.

Modo com. [T.] C'è degli uomini che... *Vang.* C'erano presso di noi sette fratelli... *E:* C'era uno che si chiamava Barabba. *E:* C'era un uomo ricco. *Il sempl.* Era *oggidì non sarebbe evidente.*

[T.] *Modo di cominciare racconti:* Una volta c'era un re e una fiaschetta.

79. *Modo più efficace, di realtà desiderata o no.* [T.] *Nel primo, Virg.* Bonum sit. Nescio quid certe est... venit Daphnis. *Nel secondo:* Lo veggo stralunato: qualcosa c'è. — I giornali cantano vittoria: qualcosa di brutto c'è. — *Del* Ci, *V. anco* § 111, 129, *e da* 143 *a* 145.

80. *Quello che oggidì quasi sempre ha di bisogno d'un* Ci *o d'un* Vi *che lo regga, e renda chiaro, in ant. era evidente da sè.* [T.] *D.* 2. 31. Lo Bene Di là dal qual non è a che s'aspiri (*non c'è bene maggiore a cui aspirare*). *E* 21. Cosa non è che sanza Ordine senta la religïone Della montagna. † *E* 1. 4. Vengo in parte ove non è che luca (*dove non è cosa che dia lume*). *E* 3. 19. Lume non è se non vien dal sereno, Che non si turba mai.

Nel seg. i mod. porrebbero il Ci. [T.] *D.* 3. 4. Se violenzia è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza (*chi la patisce non ci consente punto*).

Quando trattasi d'una o più pers. o cose, può omettersi qualche volta anche oggidì il Vi *o il* Ci, *massime quando accennasi nel costrutto il luogo o il tempo. Salvin. Senof.* 1. 9. (*C*) Era in Efeso un uomo de' grandi... del luogo. [T.] *D.* 1. 2. Donna è gentil nel ciel.

Men com. il seg. [T.] *D.* 2. 17. È chi potere,... fama Teme di perder perch'altri sormonti... Ed è chi per invidia par che adonti... È chi per esser suo vicin soppresso Spera eccellenza. *E* 1. 12. *E* 6. Giusti son duo, ma non vi sono intesi. *E* 3. 11. Ben son di quelle che temono il danno.

Anche cogli avv. denotanti luogo, il ling. mod. aggiunge Vi *o* Ci; *ma, nonchè nel verso, può ometters pur nella prosa.* [T.] *D.* 3. 19. Quivi non è chi ragioni di Cristo. *E* 1. 18. Qui non son femmine da conio.

Ne' seg. il Ci *o il* Vi *al ling. mod. è inevitabile* [T.] *D.* 1. 11. Lo nostro scender conviene esser tardo, Sì che s'ausi prima un poco il senso Al tristo fiato: poi non fia riguardo. *E* 2. 16. Le leggi

son; ma chi pon mano ad esse? *E* 3. 19. Benchè dalla proda veggia il fondo, In pelago nol vede; e nondimeno Egli è (*il fondo c'è, non si vede*).

81. [T.] *Il vincolo del necessario col possibile, dell'atto colla potenza, la necessità del congiungere nella storia del pensiero la concezione della possibilità con quella della realtà, è dimostrata dalla sapienza del ling. che fa il* Sum, *radice del* Possum, potis sum; *onde anco gli Sl. per* Mozen, Mog, Budem. *Il com. ling. congiunge* Possibile *a* Essere. *D.* 2. 3. Possibil sia l'andare in suso. *E* 3. 19., *con ripetizione ancora più evidente:* Non può di sua natura esser possente Tanto.

[T.] *La forma* Non può essere *comprende sapientemente due sensi, l'impossibilità mater., e la inconvenienza ideale o morale. D.* 3. 29. Non per avere a sè di bene acquisto, Ch'esser non può (*fece Dio il mondo. Non può essere che il Bene sommo abbia dalle sue creature incremento di bene*). — Può non essere *dice la mera possibilità della negazione.* Deve essere *dice e la necessità metafisica, o la mater., e la convenienza mor., e talvolta la sempl. probabilità.* Ha a essere *dice talvolta il fut. annunziato senza affermazione di certezza.* Può essere, *o l'affermazione della sempl. possibilità, o anche il dubbio sulla verità ideale o reale, e quasi un principio di negaz. Onde il Prov. Tosc.* 317. Ogni cosa può essere fuorchè fosso senza riva.

82. *Le idee di possibilità e realtà trovansi congiunte negli es. seg.* [T.] *D.* 2. 4. Come ciò sia se vuoi poter pensare. *E* 8. Com'è ciò? fu risposto. *E* 15. Com'esser puote che un ben distributo Li più posseditor' faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *E* 1. 28. Com'esser può Quei sa che sì governa (*del dannato che porta nelle mani proprie la propria testa*). *I modi* Come che sia, Checchè sia di ciò, *riguardano non solo i fatti esteriori. E anco il D.* 3. 4. *accenna a cose ideali:* Forse sua sentenza... esser puote Con intenzion da non esser derisa. (*Dove non teme ripetere l'*Essere, *ma in due sensi diversi.*)

Col Che. [T.] *D.* 3. 14. Dite come... Esser potrà ch'al veder non vi noj (*la luce non v'abbagli*). *Ar. Fur.* 25. 52. Che voi m'abbiate visto, esser potria. *E* 43. 69. Non so se d'una giovane intendesti, Ch'esser può che tra voi se ne ragioni.

Col Non *e il* Che. [T.] *D.* 3. 11. Esser non puote Che per diversi salti non si spanda (*il gregge non si disperda per pascoli diversi*). *E* 33. A quella vista (*di Dio*) cotal si diventa Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibil che mai si consenta.

E col Senza. [T.] *D.* 3. 10. (*Dio, le cose*) Con tanto ordine fe', ch'esser non puote Senza gustar di lui chi ciò rimira (*senza spirituale diletto*).

83. *Nel* Niente *è l'*Ente; *nè la negazione dell'*Essere *potrebbesi concepire senza il concetto dell'*Essere; *così come e la possibilità e l'impossibilità si recano all'idea della necessità. Però qui poniamo le locuz. che concernono la negaz. dell'Ente. E i modi abus. e iperb. in cui queste adopransi, provano anch'essi che il nulla non è da sè concepibile.* [T.] *D.* 1. 34. A quel d'innanzi il mordere era nulla Verso il graffiar (*Lucifero mordeva il dannato, ma i morsi eran poco al tormento de' graffi*). *Così diciamo* È un nulla, *poca cosa.* [G.M.] Non è nulla (*quel che è stato, a quello che deve venire*).

[T.] Uomo da nulla (*che, per poco che sia, qualcosa è*). Non è nulla, *È male piccolo. Quest'ult. modo vale altresì È qualche cosa, È non poco; e allora le due negaz. fanno una affermaz. Ma quando* Non è nulla *è più prossimo al senso di* È nulla, *allora è più fam., e dice meno che senza il* Non.

[T.] *Bibbien. Cal.* 3. 5. Misera a me, che non ne sarà nulla. — *Non è dunque fr., sebbene rammenti* Il n'en sera rien. *Può intendersi E di quel ch'io spero e di quel ch'io sento, e di quel che voi dite.*

[T.] Come se nulla fosse, *del fare o riguardare la cosa come da poco o facilissima.* Bugie a bizzeffe, come se nulla fosse. — Si beve tre bottiglie di vino come se nulla fosse.

84. *Modi inusit.* [T.] *D.* 1. 22. Del levarsi era niente, Sì aveano inviscate l'ale sue (*non si potevano levare, niente valeva il tentarlo*). *E* 9. Se il Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso (*Non potresti più ritornare nel mondo*). *Petr. Son.* Del riposo è nulla (*non ho punto riposo*).

IX. 85. *L'idea dell'*Essere *porta di necessità quella di Causa: onde la forma ell.* Essere da. *Segnatam. della Causa suprema.* [T.] *S. Tomm. Somm.* Ogni ente, in qualunque modo sia, è da Dio. — *Omero.* Anco il sogno è da Giove. *Fr. Giord. Pred.* 221. E li elementi di che son fatti?; e i cieli? D'una materia la quale è da Dio. *Vang.* Quelle cose ch' hai date a me, da te sono.

86. *Delle cause seconde.* [T.] Essere da, *forma anche gr. in Arist., e Cic.* Epistolae erant a te. = *S. Bern. Tratt. Cosc.* 183. (*Gh.*) Il loro gaudio non solamente è dalla contemplazione del Creatore, ma eziandio nel contemplare le sue creature. *E* 114. La perdizione tua, o Israel, è solamente da te; ma in me è l'ajutorio tuo. [T.] *Vang.* La salute è da' Giudei. = *Amm. Ant.* 2. 2. 1. (*Man.*) Dirà alcuno: Se le attitudini sono da natura, dunque a che bisogna ammaestramento?

D. Purg. 25. (*Man.*) La virtù ch'è dal cuor del generante.

87. [T.] *L'idea di generazione insieme e di creazione è in quello del Vang., dove, della generazione del Redentore, ascendendo dall'uno all'altro de' progenitori, finisce coll'incominciamento:* Set che fu d'Adamo, d'Adamo che fu di Dio.

88. *Causa e ragione sono idee che si chiamano, come* Essere e Causa; *onde Dio e il Verbo son uno. Nel senso di Ragione è il seg. inusit. coll'*A. *Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Dicono le romite: Che fu a muovervi così tardi? (*Qual fu la cagione perchè vi siete così tardi mosso?*).

89. *Cagione in senso più lato, tra ragione e occasione. D. Inf.* 1. (*C*) A bene sperar m'era cagione... L'ora del tempo. [T.] *E col* Perchè. *D.* 3. 22. (*Vidi la luna*) Senza quell'ombra che mi fu cagione, Perchè già la credetti rara e densa. *E* 2. 26.

Di pers. [T.] *D.* 1. 22. Quel primo che cagion fu del difetto.

90. *All'idea di causa sottostà quella d'origine; e il primo degli es. seg. può recarsi anco al* § 85 *e all'*87. *Car. En.* 6. 186. (*Man.*) Ed ancor io dal cielo Traggo principio, e son da Giove anch'io.

[T.] *D.* 1. 22. Domandollo onde e' fosse, ed ei rispose: I' fui del regno di Navarra nato, Mia madre... m'avea generato d'un ribaldo. — Di dove siete? — Non si sa di dove egli sia, *può accennare e alla discendenza e alla patria.* — Di che famiglia è? *Hor.* Quo sit patre. — Essere di tale o tale casato.

[G.M.] Essere di buona, di ricca famiglia, di buono, di cattivo parentado, *o sim. Fag. Commed.* Questa donna... è di persone civilissime.

Del paese. [T.] *D.* 1. 16. Di vostra terra sono. *E* 2. 7. Del luogo ond'io fui. *E* 1. 27. I' fui de' monti là intra Urbino E... *E* 2. 24. Del Torso fu.

Coll'Agg. [T.] *D.* 1. 27. Questi è latino. *E* 1. Furon lombardi. *E* 2. 13. Io son Sanese.

91. *L'idea di dipendenza è un'applicazione di quella di causa. Ne' seg. l'*Essere *dice dipendenza.* [Camp.] *Bib. Gio.* 9. Giammai questo non fu udito, che alcuno aprisse gli occhi d'uno cieco nato; se questi non fosse da Dio veramente, niente potrebbe fare (*nisi esset hic a Deo*). *Mor. S. Greg.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 25. (*Gh.*) Comandamento è da Dio, che con ogni sollecitudine guardiamo il cuore nostro. [T.] *Vang.* La gloria ch'è da solo Dio, non cercate. *E:* Il battesimo di Giovanni era egli di cielo o dagli uomini?

92. *Di dipendenza mor. e quindi spontanea.* [T.] *Vang.* Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio; però voi non ascoltate, perchè da Dio non siete. *E:* Perchè del mondo non siete, ma io v'ho eletti dal mondo, perciò v'odia il mondo. *E:* Voi siete dal padre diavolo.

93. *Dipendenza intell. Deput. Decam.* 1. 413. (*Gh.*) Le lingue son più dalla natura e dall'uso, che da elezione; nè sta a uno o due il dare la cittadinanza ad una parola.

94. *Una specie di dipendenza è la conseguenza. In questo senso deducendo diciamo:* [T.] Di qui è, Quindi è, Ond'è... — *Questi modi non solam. del vincolo razionale delle idee, ma del vincolo tra la causa e l'effetto; cioè non solo della conseguenza ma della sequela. E anco della ragione, giacchè ragione e causa, in somma, fanno uno. E in questo senso tra di ragione e di causa, unco interrogando diciamo:* Ond'è che...? = *Tass. Ger.* 9. 76. (*Gh.*) Ond'è ch'or tanto ardire in voi s'alletti?

Le idee di sequela e di dipendenza congiungonsi nel seg. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 21. Un Cristiano, il qual pecca, viene, quant'è da lui, ad impedire l'effetto primario della Redenzione (*in quanto sta in lui, o da lui dipende*). [T.] Quanto è a lui, Quant'è a me, *ha senso gen. di relaz. V.* § 202, *e per lo più sta senza il v.:* Quanto a me.

95. *La relaz. di sequela tra la causa e l'effetto è anche denot. dall'*Essere *col* Di. [T.] Cosa che mi è di dolore, d'utile.

96. *Sovente tralasciasi il* Di, *con iscorcio elegante.* [T.] *D.* 1. 33. Assai ci fia men doglia. *E* 14. Nullo martirio fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor, dolor compito. = *Belc. Vit. Colomb. C.* 78. (*Man.*) Ed èmmi tanta pena, che... *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*C*) Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse. [T.] *D.* 3. 3. E la sua volontate è nostra pace. *E* 2. 15. Stupor m'eran le cose non conte (*note*). *Onde il com.* (*D.* 3. 10.) Non è maraviglia (*non c'è cagione di maravigliarsi*).

Non solo di cosa, ma di pers. [T.] *D.* 1. 4. Come verrò, se tu paventi, Che suoli al mio dubbiare esser conforto? *E* 3. 31. Una bellezza (*di M. V.*) che letizia Era negli occhi a tutti gli altri Santi. *G. B. Vern.* Lui, che è la vera dolcezza de'cuori.

Idea d'utile o danno. [T.] *Vang.* So che il suo precetto è vita eterna. *D.* 1. 28. Che dissi, lasso! Capo ha cosa fatta; Che fu 'l mal seme della gente Tosca. Ed io v'aggiunsi: E morte di tua schiatta. *E* 3. 16. Fellonia di tanto peso Che tosto fia jattura della barca. = *Bocc. g.* 7. *n.* 7. (*C*) Con animo di far cosa che mi fosse vergogna. *Petr. Son.* 3. Non gli fu onore Ferir me... *Bern. Orl.* 67. 40. (*Gh.*) Certi beneficioli... che gli eran brighe e pene.

In senso sim. di pers. [T.] *D.* 1. 1. Di quell'umile Italia fia salute. *Com.* Egli è stato la mia rovina.

97. *Altra ell. di causa.* [T.] *C. pop. tosc.* È tanto tempo che mi sento male, Non so s'è febbre o s'è pena d'amore. *Ovvero:* Non so se sia la febbre o sia l'amore.

X. 98. *Venendo più prossimamente all'*Essere *reale e a' fatti; importa notare che la verità loro è sovente affermata con modi gen., quali s'applicano anco all'ente ideale, perchè il fatto, in quanto conosciuto, è indivisibile dall'idea. E dell'uno e dell'altro ordine d'oggetti, diciamo:* Questo è vero, questo è. *Il lat., adoprando avverbialm.* Est vero, *accenna al medesimo. Con modo enf.* [T.] *D.* 3. 10. Se il vero è vero. *Più efficace che* 1. 28. Quest'è ver così com'io ti parlo.

[T.] *D.* 1. 4. Vero è che in sulla proda mi trovai Della valle d'abisso. *Qui sta per Il vero si è, Il fatto è; ma oggigiorno,* Vero è, *posposto, suona ritrattazione o concessione.*

Ass. [T.] *Vang.* Sia il vostro parlare: È, Non è. — *Onde diciamo non solo* La cosa è, non è; *ma usiamo solo il verbo affermando o negando.* Non posso dire quel che non è. — Non dite quando non è. *E, asseverando senz'altro:* È.

99. *Ad affermare la realtà d'un fatto.* [T.] È così: Così è. *Nel primo si determina piuttosto il modo, nel secondo si pon mente alla realtà.* — Non è forse così? *Afferma piuttosto che interrogare. L'interrogato risponde:* Così è, *della verità in gen.,* È così, *delle circostanze del fatto.*

[T.] Così è, *talvolta, a modo d'epifonema, di cosa che così non si vorrebbe che fosse.* Così è! gli uomini sudano più per nuocere altrui che per giovare a se stessi.

[T.] *Col* Non *variamente collocato prende senso vario.* Non così è in voi *dice più che* Non è così in voi; *suona negaz. più risoluta, e non accenna ad affermaz. contraria, come può accennare il secondo. Vang.*-Non così sarà tra di voi.

100. *Col* Come, *sottint. il* Così. [T.] *Cic.* Est ut dicis Antoni, ut philosophi nulla tradant praecepta dicendi. — Non è come voi la pensate; non è come voi dite.

[T.] Vedere, Esporre le cose come sono, *concerne non solo le circostanze de' fatti, ma l'essenza intima dell'oggetto.*

Ass. della realtà e verità delle cose. [T.] Sai com'è? *Modo fam. Prov. Tosc.* Sai tu come ella è? come l'uomo se l'arreca. (*Come se le figura, o come le prende le cose.*) È *anche modo d'impazienza e di minaccia.* Sapete voi com'ell'è? di libertà serve e ladre, il popolo è stomacato. *V. anco* § 289.

101. *Contrapp. al giudizio o al detto dell'uomo o all'apparenza.* [T.] *Prov. Tosc.* 118. Il pensare è molto lontano dall'essere. *Sansov. Conc. polit.* Ognuno vede quello che tu pari, pochi sentono quello che tu sei. *Prov. Tosc.* 121. Parere e non essere È come filare e non tessere.

[T.] *Prov. Tosc.* 264. Sempre si dice più che non è.

[T.] *Ar. Fur.* 21. 72. Per veder la cosa ch'era, Verso il rumore in gran fretta si mosse.

102. *La realtà concernono i modi seg. E anco i Gr. dicevano* Τὸ ὄν, *il reale.* [T.] Ecco quel che è. — Dico quel che è. *D.* 3. 2. Questo non è. — Ciò essendo, Essendo così.

103. *Col* Ne *determina meglio.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 198. Disse non sapere lettere o altre scritture fussino in Santo Marco, quello ne fussi (*quel che ne fosse*). *Sansov. Conc. polit.* Pochi son quelli i quali senza aver provato il male, credano di lui quello che n'è.

Ha senso più ampio nel seg. Bocc. Nov. 77. 24. (*C*) Tra l'altre cose ch'io apparai a Parigi, si fu nigromanzia, della quale per certo io so quel che n'è. (*Fr.* Ce qui en est.) *E s'usa segnatam. in senso non buono.*

104. *Del fatto.* [T.] *D.* 1. 30. Quale è quei che suo dannaggio sogna, Che, sognando, disidera sognare, Sì che quel ch'è, come non fosse, agogna. *E* 2. 27. Il sogno che sovente, Anzi che il fatto sia, sa le novelle. *E* 1. 10. Noi (*dannati*) veggiam... le cose... che ne son lontano;... Quando s'appressano o son, tutto è vano Nostro intelletto. *E* 3. 8. Molto sarà di mal che non sarebbe. = *Salvin. Oppian.* 424. (*Gh.*) Quella (*cosa*) che più non è, teme, e di quella, Quantunque trapassata, inorridisce. [T.] *D.* 2. 14. Cosa che non fu più mai. *E* 1. 20. Ma io nol vidi (*un paralitico così contrafatto*) nè credo che sia.

105. *Segnatam. di avvenimento.* [T.] *Vang.* Di' a noi quando queste cose saranno. = *Med. Arb. cr.* 26. (*C*) Pianse sopra la distruzione di Gerusalemme, ch'egli vedea che dovea essere dopo la sua morte. [T.] *Vang.* Tribolazioni tali quali non furono dal principio della creazione, nè saranno. *E:* Saranno terrori dal cielo. *E:* Saranno terremoti e fami pe' luoghi. *D.* 3. 27. Tale eclissi credo che 'n ciel fue Quando (*morì G. C.*).

Di fatti umani. Ar. Fur. 1. 1. (*C*) Le audaci imprese io canto Che furo al tempo che... *Sallust. Catel.* 38. (*Man.*) Noi non domandiamo signoria nè ricchezza, per le quali sono tutte le guerre e le battaglie fra gli uomini. [T.] *D.* 2. 15. (*La città d'Atene*) Del cui nome ne' (*tra'*) Dei fu tanta lite.

[T.] Ne fu un dire (*se ne fecero gran dicerie*). *Per lo più in senso non buono.*

Ass. Di detti e di fatti. [T.] *Virg. Ugurg.* 401. Mentre che questo era, Enea... s'accende nella battaglia. = *Car. En.* 7. 61. (*C*) Era signore, Quando ciò fu, di Lazio il re Latino.

106. *Modi più ass.* [T.] Vedremo quando sarà (*avverrà*). — È stato così. — Sarà quel che Dio vuole. *Cic.* Fore dicis? Ego vero esse jam judico. *Vang.* Secondo queste cose, sarà nel dì che si rivelerà il figlio dell'uomo. *Prov. Tosc.* 35. Para via malinconia: Quel c'ha da esser, convien che sia. — Sarà quel che sarà. *D.* 1. 25. Se già fosse, non saria per tempo. *E* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi.

Più espressam. degli avvenimenti. [T.] *Sansov. Conc. polit.* Chi vuol vedere quello che ha da essere, consideri quello ch'è stato; perchè tutte le cose del mondo, in ogni tempo, hanno proprio riscontro coi tempi antichi. *Prov. Tosc.* 117. *E* 338. Quel che non è stato, può essere. — Quel ch'è stato, può tornare.

Più in gen. quasi prov. [T.] Quel ch'è stato è stato. *Non si può ritirare. Modo di rassegnazione o di noncuranza; o di chi non vuol ritornare sul passato, o non vuole ch'altri vi ritorni.*

[T.] Che è? che non è. *Modo fam., quasi avverb. a denotare il subito avvenire o operare, tantochè chi lo vede, non sa riconoscere alla prima quel che sia o non sia della cosa.* [G.M.] *Fag. Rim.* Ma non reggendo a rodere gli orlicci, Che è, che non è? ne sputano qualcuno. (*Parla delle vecchie, che nel rodere gli orlicci sputano qualche dente finto.*)

Che è, che è, *a modo d'Avv. — In senso di Sovente, non com., ma non morto affatto.*

107. *Col* Che *partic. Franc. Sacch. Nov.* 161. (*C*) Sempre fu che tra' dipintori si sono trovati di nuovi uomini (*strani*). [T.] *D.* 2. 15. Tosto sarà che a veder queste cose Non ti fia grave.

108. *Di quel che segue a pers. o a cosa. Bocc. Fiamm.* 171. (*Gh.*) Domandailo se egli il conosceva, e che di lui era; e quegli mi rispose di sì, e di lui molto bene mi narrò. [T.] Non so quel ch'è stato di lui. — Che sarà, infelice, di me? *Ar. Fur.* 24. 23. Gli domandai che della donna fusse, Che d'Odorico. = *Bocc. Fiamm.* 178. (*Gh.*) Rimandai... la vecchia a sapere che di lui fosse, o se venuto fosse, o no. *E Filoc.* 5. 252. Dimmi: che è di quel Florio che tu tanto ami? *Fior. S. Franc.* 79. (*C*) O figliuolo mio carissimo, che è di te? Risponde quello: Per la grazia di Dio..., ènne bene, perocchè io non sono dannato. *Tes. Br.* 2. 3. Rispose all'angelo e disse, che era ancilla di Dio; e che fosse di lei secondo la sua parola (*fiat mihi*).

Non di pers. [T.] Com'è della cosa? della faccenda? (*Com'è andata? In che condizione si trova?*) — Non ne sarà punto di bene.

109. *Modo fam. che corrisponde ai più noti* Per ogni buon rispetto, A buon conto. *Fag. Commed.* 4. 165. (*Gh.*) Intanto andate a scriverla (*la lettera*); poi mettetevela in tasca a ben essere. *E* 4. 216. *E* 6. 242. M'accosto verso il cancello,... del quale, a ben essere, ho presa la chiave. *L'ell. si spiega:* Acciocchè ne sia bene.

110. *In questo senso impers., d'avvenimento.* [T.] Ditemi come è stato. — È stato bene così. — È stato bene che non si vincesse, perchè la vittoria preparava maggiori vergogne.

111. *Ell.* — *Cas. Lett. Gualt.* 259. (*Man.*) Vi dirà come la fu quanto ai cavalli. [T.] *In senso più gen., e di realtà e di verità astratta.* — La è così. — *Anche:* La è o la non è, *dilemma o serio o scherzevole. Lo dice anco chi sta per esporsi a risico di guadagno o di danno; come dire:* Vedrò se la sorte è favorevole o no; Sarà o tutto bene o tutto male.

Firenz. Op. 3. 267. (*Gh.*) Nè avendo ritrovato persona, per quella sera non ne fu altro.

[T.] Non ne fu nulla (*di quel che si credeva, o che altri intendeva o diceva*).

[T.] *Altro senso ha* Non ci fu altro, *Qualcosa ci fu, ma non più di così. Finì in questo modo.*

112. *Il* Sia, *o con altre parole o da sè, ha usi suoi, che gli es. dichiareranno. È più o meno imperioso o affettuoso.* [T.] Io voglio che sia, Intendo che sia (*si faccia così*). *D.* 2. 16. (*Un'anima nel dipartirsi da lui*) Dio sia con voi; *soave parola del Libro di Rut.* 10. (*Gh.*), *e del Vang., e tutti i dì la ripete la Chiesa, congiungendo in una memoria la vedova e la Vergine di Bellemme. Ma più prossimo all'ordine de' concetti che qui trattiamo, cioè ai fatti, è il com. augurio:* Sia in buon'ora. *Virg.* Bonum sit.

113. [T.] *Nella forma* Così è *raccogliesi l'affermazione di tutte le cose predette; nella forma* Così sia, *la confermazione e il desiderio di tutte quelle che il discorso accennava.* Così sia *corrisponde all'*Amen *ebraico, fatto lat. e it.; ed è esclamazione, preghiera, augurio, desiderio, confermazione piena.* Sia così *è meno ass., e talvolta semplice concessione. Il sim. è di* Sia, *senz'altro. Per dargli valore di desiderio, quasi un Così sia, converrebbe dire:* Oh sia! Deh, *o sim. Ma non suonerebbe mai piena confermazione.*

114. *In forma di deprecazione o d'augurio sinistro.* [T.] Non sia. — Oh non sia! *Lat.* Absit.

[T.] Non sia mai che..., *dicesi non solo d'avvenimenti che non si desiderino, ma di cose che non s'intenda a verun costo di fare, o che si voglia a ogni costo impedire.* Non sarà mai che, *è ancora più asseverante.*

Altra escl. [T.] Così non fosse, *di cosa spiacevole, che è o figurasi certa. E le si contrappone ell. sim. di desiderio:* Oh se fosse!

[T.] Tal sia di lui *ha senso più ampio che* Gli sta bene, *perchè concerne non solo il male provocato, ma il possibile ad accadere, e che vogliasi provocato da quello di cui si parla.* Tale *è qui avv. per* Così.

Imprecazioni da non ripetere. [T.] *Ar. Cass. in pr.* 1. 1. Sia in mal'ora: non si poteva senza me finir la festa. *Bibbien. Cal.* 3. 5. Sia col mal'anno, cervel d'oca.

115. [T.] *Il* Sia *suona pure concessione; come in Virg.* Esto *e in Colum.* Sit quidem ut... *Noi diciamo:* Sia pure che..., Sia pure, *e ass.* Sia; *tanto di cose ch'altri voglia operare, quanto d'affermazione altrui che non intendiamo negare, ma nè a questa nè a quelle consentire pienamente.*

Modo fam. di rassegnazione o d'assenso. Franc. Sacch. Nov. 174. (*C*) Il Gonnella disse: Sia con Dio: io ci tornerò oggi. — *Ma* Sia con Dio *ha uso più gen., anco d'augurio buono e pio.*

Ell. [T.] Pur ch'e' sia, Pur ch'e' fosse, *sottint. Non peserebbe, Non importerebbe il resto* Quel tanto mi sarebbe assai. *Dice anco noncuranza:* Lavoro fatto là pur che sia (*tanto che sia finito, alla peggio*).

116. *Altra ell. Firenz. Op.* 1. 140. (*Gh.*) Tentar di cavarle li occhi co'l becco, fosse poi che si volesse.

Sim. in altra forma. Bocc. g. 10. *n.* 10. (*C*) Tutti risposero, ciò piacer loro; e che, fosse chi volesse, essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose. [T.] *Recansi i modi, non com. oggidì:* Sia che vuole, Sia che può: *Nasca quel che vuol nascere.*

XI. 117. *Dal principio abbiam visto le idee d'essere e di moto congiunte. Qui più specificatamente del moto.*

Principio e avviamento del moto. [T.] *D.* 2. 21. Cristo apparve a' due ch'erano in via. *E* 25. [G.M.] Essere in viaggio.

Firenz. Op. 1. 128. (*Gh.*) Fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, ricco e lieto, si fu a suo cammino. [T.] *Così non com. oggidì; ma comunissimo* Essere al passeggio, *e anche* [G.M.] Esser in cammino.

[T.] *D.* 2. 1. Non sia di qua vostra reddita (*non ritornate da questa parte*). — Il mio ritorno sarà per Parigi.

[T.] Essere di ritorno, *appena ritornato;* di partenza, *sull'atto del partirsi;* di viaggio, *prepararsi al viaggio, concernono piuttosto l'azione nel moto; di che poi. Sull'atto del partirsi, del ritornare, del viaggiare, altro dunque che* In. [G.M.] † *Vegez.* 1. 23. Se l'oste è in andare, da quella parte si dèe fare (*la porta pretoria*) dove dèe andare l'oste. *Il lat. ha:* Si iter agitur. [T.] È sull'andare, *presso all'atto d'andarsene.*

118. *Progresso del moto.* [T.] *D.* 1. 31. Pria che noi siam più avanti. *E* 5. Vedrai quando saranno Più presso a noi. *E* 2. 18. Tosto fûr sovra noi, perchè correndo Si muovea... quella turba. *E* 18. Prima Che noi fussimo al piè dell'alta torre. *E* 17. *E* 2. 13. Già eravamo al sommo della scala. *E* 1. 28. *E* 2. 17. = *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Quando fu alla callaja. [T.] *D.* 1. 6. Io sono al terzo cerchio. *E* 2. 9. Siamo a buon punto. *E* 1. 33. Avaccio sarai dove Di ciò ti farà l'occhio la risposta. *E* 2. 4. Allor sarai al fin d'esto sentiero.

119. *Del giungere, più espressam.* [T.] *Vang.* Furono al monumento (*fuerunt ad monumentum*). = *Stor. Mos.* (*Man.*) Andòe molto ratta, e fue a casa sua, e trovò el padre e la madre sua che facevano grande lamento. *Car. Lett.* 1. 50. (*Gh.*) Salimmo prima al monte, e dopo una vista meravigliosa della città,... fummo in un convento de' frati della Certosa. [T.] *Ar. Fur.* 16. 5. Prese la via più piana..., Fu in sei giorni a Damasco. *D.* 1. 24. Quando io fui su. *E* 2. 6. *E* 7. Fui di sotto (*nella valle*). — Di qui ch'io sia laggiù, ce ne vuole. *D.* 1. 24. Se mai sarai di fuor de' luoghi bui (*d'Inf.*). *E* 2. 7. Quando sarai di là dalle larghe onde (*fuori del Purg.*). *E* 1. 10. Quando sarai d'innanzi al dolce raggio (*di Beatrice nel Par.*).

120. *Del giungere di cose.* [T.] *D.* 3. 29. Come... in cristallo Raggio risplende, sì che dal venire All'esser tutto non è intervallo. — Tosto la nave fu a terra.

In altra forma. [T.] *D.* 2. 4. Il cinghio sotto i piè mi fue (*salii quel giro del monte*). *Sim. E* 3. 22. Vedi quanto mondo Sotto li piedi già esser ti fêi (*salendo nel cielo*).

Del giungere e del diffondersi. Bocc. g. 4. *n.* 10 (*C*) La novella fu la mattina per tutto Salerno.

121. Fu *vale anco l'Esserci giunto e stato.* [T.] *D.* 1. 9. Altra fiata quaggiù fui (*in Inf.*). *E* 2. 7. La fama che la vostra casa onora... La sa chi non vi fu ancora.

[T.] *D.* 1. 16. Ma se tu campi mai de' luoghi bui (*d'Inf.*), E torni a riveder le belle stelle, Quando ti gioverà dicere: I' fui (*la memoria del dolore è gradita, sì per il sentimento che ne siam liberi, e sì per l'esperienza dedottane*). *Virg.* Et haec olim meminisse juvabit. *Tass. Ger.* Quando ti gioverà narrare altrui Le novità vedute, e dire: Io fui.

[T.] È stato (*V.* § 15) *vale non l'Essere andato in un luogo, ma l'Essersi poi partito di lì. Prov. Tosc.* 115. Chi ci è stato, la può contare (*chi ha provata la cosa, ne sa il bene e il male, e può dirlo*).

122. *Il medesimo senso fig. e del moto e del giungere. Ambr. Cofan.* 1. 2. (*C*) Come siete vo' innanz in questa pratica? (*Lat.* Quo loco sunt res vestrae? *E* 3. 2. Io son più là assai; che ho parlatogli (*ho fatto assai più*). *E nel pr. e nel fig.* [T.] Esser avanti, addietro, a tiro (*in pronto, nel momento opportuno*). *In senso e intell. e pratico.*

Modo fam. [T.] *Varch. Ercol.* 78. Sono ancora, si può dire, all'A (*al principio*); pensa quel che voi diresti, chi vi raccontasse gli altri (*vocaboli*) dell'altre materie. *E* 79. — Essere agli elementi (*d'una scienza, d'un'arte*). — Essere in grammatica, in rettorica, in filosofia (*giunto a quello studio, e farlo*). — Essere alla minestra, alle frutte; *a questo o a quel punto del mangiare.* = *Lasc. Parent.* 2. 6. (*C*) All'insalata. — *In gen.* A mezzo (*del lavoro*); Alla fine. — Il prete è all'Introito, alla Benedizione.

Modo com. [T.] Sono a pregarla, Sono a darle le mie nuove (*scrivendo, parlando*).

Più ass. [T.] Vedete a che siamo! — Siamo da capo.

Di cosa. [T.] *Vang.* Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate ch'è già alla porta (*in limine*), *Sta per venire. Fam. tosc.* Sono alla porta co' sassi, *La cosa è urgente.*

Altro modo di cose. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* VII. 131. Lassare stare il tegame tanto sopra il fuoco che il rame che vi è dentro pigli il colore rossigno leonato; come è a questo colore, allora si levi dal fuoco.

123. *Le idee di moto e di azione si chiamano l'una l'altra. Più specialm. dell'azione:* [T.] *Vang.* Erano a prendere pesci. *E:* Andò in quel luogo dov'era Giovanni prima a battezzare.

[T.] *D.* 1. 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo (*il ladro*).

[T.] Sono sempre a bisticciarsi. = *Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*C*) Era testè con uno... alla maggior question del mondo. [T.] *D.* 1. 30. Dove sian genti in simigliante piato. = *Buon. Ajon. Agg.* 9. (*Man.*) Sendo Volterra e i nostri alle contese, E dandosi 'n sul capo tutto giorno.

Con parola di numero, può avere più valore che il generico Essere. [T.] Son due a urlare.

124. *D'azione. Forme più ass. Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) La gente fu su alla batosta che facea il...: feciono fare la pace. [T.] *D.* 1. 10. A ciò non fui io sol (*a combattere Firenze*).

[T.] *Vang.* Non sapevate che in quel che è del Padre mio, conviene ch'io sia? — Essere in faccende. — È tutto in quello. *Hor.* Nescio quid meditans nugarum et totus in illis. (*Non pur dell'azione ma e del pensiero.*)

[T.] Essere intorno a una cosa. *Gr.* Ἀμφί. = *Car. En.* 7. 782. (*C*) Era... in quel punto ad una quercia intorno, E, per forza di cogni e di bipenne, L'avea tronca e squarciata. † *Din. Comp.* 1. 13. Essendo sopra rinnovare le leggi nella chiesa d'Ognissanti. *Com.* [T.] È dietro a lavorare, È dietro all'opera — *Ass.* Ci è dietro.

Car. En. 3. 1000. (*C*) Parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo..., Sopra gli fummo.

[T.] *D.* 1. 27. Poichè diede 'l consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini (*io, diavolo, a Guido, per non lasciarmelo scappare*). *Così fig.* Stare alle costole a uno, *per nuocere o per nojare.*

Quasi fig. Bern. Lett. 86. (*Man.*) Sarò addosso al Giambullari, e caverò il marcio dell'uno e dell'altro negozio. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Oh mio padrone, appunto Io v'ero addosso, e stavo a strolagare, Su quest'ora in che luogo Vi potevo trovare (*pensavo a voi, e andavo almanaccando dove potessi trovarvi*). *Così diciamo:* È entrato nella stanza il tale, quando appunto tutti s'era addosso a lui (*si parlava di lui*).

XII. 125. *L'idea di moto richiama quelle di luogo e di tempo. — Del luogo in gen.* [T.] *D.* 1. 18. Luogo è in inferno... Tutto di pietra.

Della pers. nel luogo. [T.] *Vang.* Essend'egli in un luogo orando. *E:* Ai compagni che erano nell'altra nave. *E:* Chi sarà nel campo, non ritorni indietro a prendere il suo vestimento? *D.* 1. 18. Nel fondo erano ignudi i peccatori. *E* 17. I' era Nell'aer d'ogni parte.

[T.] *Vang.* Quand'era in Galilea, lo seguivano. *E:* Essendo a Gerosolima nella Pasqua...

[T.] *Vang.* Il lume risplenda a tutti che son nella casa. *E:* Essendo nell'atrio giù.

[T.] È in carcere.

126. *Modi varii che concernono i luoghi.* [T.] Essere a letto, a tavola.

[T.] Essere a pranzo da uno, a cena; d'alloggio, di bottega in un luogo. = *Barber. Reggim.* 21. (*Gh.*) Erano ivi ad albergo.

[Cont.] *Vas. V Pitt Scul. Arch.* II. 180. Facendolo cercar l'abbate, quando sentiva domandarsi da frati non voleva mai essere in casa. — *Ass.* [T.] C'è, Non c'è (*in casa*). — Non ci sono per lui (*egli non deve entrare*), Non ci son per nessuno. — Per voi ci sarò.

127. *Avv. di luogo.* [T.] Essendo non lontano dalla casa.

Fig. [T.] *D.* 1. 10. Le cose che ne son lontano (*gli avvenimenti*). — *Altra fig. con modo impers. non com.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 13. Tanto è da lungi che vogliano (*i ricchi*) accomunarsi le calamità d'un di loro (*d'un povero*) col compatirlo, che nemmeno si degnano di ascoltarle, per non averle a sapere. (*Lat.* Tantum abest.)

[T.] *D.* 2. 2. Eravam lunghesso il mare.

[T.] *D.* 1. 1. Sua nazion sarà tra Feltro e Feltro.

[T.] *D.* 1. 26. Dentro dal fuoco son gli spirti. *E* 2. 9. Quando sei dentro (*in Purg.*). *E* 31. O tu, che se' di là dal fiume sacro. *E* 1. 34. Tu imagini... D'esser di là dal centro (*della terra*).

Non delle pers., ma de' luoghi stessi e delle cose. [T.] *Vang.* Presso alla città era il luogo dove fu crocifisso. *D.* 1. 21. Presso è un altro scoglio. *E* 2. 12. Qui son presso i gradi. *E* 24. Legno (*albero*) è più su (*nel monte*). *E* 32. La chioma sua (*dell'albero*) che tanto si dilata Più quanto più è su (*nell'aria*).

[T.] *D.* 1. 14. Una montagna v'è (*in Creta*). *E* 1. Quivi è la sua città e l'alto seggio (*di Dio in cielo*).

[T.] *D.* 1. 8. Qui è l'entrata. *E* 2. 9. Quivi è la porta. *E* 1. 14. Il passo era lici (*là*). *E* 12. Quivi fu... il nostro passo.

Notinsi i tre seg. come es. di bella semplicità, che è pur nel Vang. [T.] *D.* 2. 24. Tutta la gente che lì era. *E* 27. Un lume che lì era. *E* 3. 18. Dell'amor che lì era.

[T.] *Vang.* Dove son io, voi non potete venire. *D.* 3. 12. Il punto dov'io era. *E* 1. 15. Non avrei visto dov'era, Perch'io indietro rivolto mi fossi. *E* 2. 9. Non sappiendo là dove si fosse.

[T.] *D.* 2. 4. Ond'è la strada Che mal non seppe carreggiar Feton (*la via dello Zodiaco*).

128. *Il* Non sapere dove si fosse *è anche fig. di chi si trova confuso, non si raccapezza.*

[T.] *E il* Dove *porta altro trasl.* Dove andate colla testa? Dove siete? (*Badate a quel che fate, a quel che dico io*).

Altro trasl. [T.] Dove siete col lavoro? (*negli studii, nell'impresa, in qualsiasi serie d'azioni*).

Per dimostrare mancanza e desiderio di pers. o di cosa. [T.] *D.* 2. 14. Ov'è il buon Lizio... e Guido di Carpigna? Ahi Romagnuoli... bastardi! — Dov'è il vostro accorgimento? — Dov'è il mio vigore d'un tempo?

L'interr. invece della negaz. [T.] *D.* 3. 19. Dov'è quella giustizia che 'l condanna? Dov'è la colpa sua?

129. [T.] Chi c'è, c'è; Chi non c'è, non c'entri. *Nel pr. dicesi quando in un luogo non si vuole che altri più entri, oltre a quelli che già ci si trovano. Nel fig. sovente dicesi di faccenda, o società, o condizione. Prov. Tosc.* 88. Chi non c'è non c'entri; e chi c'è non si sgomenti.

[T.] *Così* Esser fuori, *non solo nel pr. D.* 2. 27. Fuor se' dell'erte vie; *e per ell.* È fuori (*si trova fuori di casa, fuor di città*), *ma nel fig.* Son fuori dell'impaccio. — Son fuori *dice nel giuoco chi si chiama fuori. E in senso intell.* Son fuori, *Non ho la mente là dove dovrei.* Tu se' fuori, *Non entri nel mio pensiero.*

130. *Aff. a* Stare, *cioè Essere in modo stabile o abituale.* [T.] È a dozzina presso il maestro, che fa un po' anche l'oste. — Dove siete di casa? *Cic.* Sine periculo domi tuae esse. *E:* Tusculanum, ubi cetero-quin sum libenter. *Vang.* Era nel deserto quaranta dì e quaranta notti. *E.* Erano ad aspettarlo (*erant expectantes*). — Sii colà finattantochè... (*ivi rimani*).

131. *Dello stare di cose. Pallad. Genn.* 16. (*C*) Per tre dì le macerano le mandorle nel letame di liquido... e poi un dì e una notte le lasciano essere nella molsa. *E Ott.* 10. Così insalate fàlle essere in nuovi canestri per una notte. *Non com. così; ma com. nel passato.* Quando sono state o siano o saranno.

Ar. Fur. 26. 128. (*C*) Ancorchè il libro suo seco non sia.

[T.] *D.* 2. 3. L'ossa del corpo mio sariano ancora... presso a Benevento.

132. *Relazione di luogo. — Di cose.* [T.] *D.* 1. 29. La luna è sotto i nostri piedi. *E* 3. 22. Quel monte a cui Cassino è nella costa. — Un luogo è a cavaliere, a ridosso ad un altro.

[Cont.] *Tens. Fort.* I. 12. Dal... castello che gli era a cavaliero.

Di pers. [T.] *D.* 1. 28. Un diavolo è qua dietro. *E* 30. Io ti sia sempre allato. *E* 24. Ad un ch'era da nostra proda (*dalla parte nostra*). *Vang.* Dirà il re a que' che saranno alla sua destra. *D.* 2. 19. Le vostre destre sien sempre di furi (*dalla parte di fuori*). *E* 10. Dalla costa Onde m'era colui che mi muovea (*dalla parte dov'era Virg. rispetto a me*). *E* 28. Tu che se' dinanzi. *E* 29. A me fu a rimpetto. *E* 1. 22. Gli era più di contra. *E* 2. 17. Intorno ad esso era 'l grande Assuero, Ester. *E* 10. Una vedovella gli era al freno (*dinanzi al cavallo*). *E* 1. 12. Già gli era al petto (*del Centauro; dove la forma d'uomo si confonde al cavallo*).

133. *Dell'attitudine.* [T.] È in piedi, è seduto, a sedere. = *D.* 1. 34. (*Gh.*) Altre (*ombre*) son a giacer, altre stanno erte.

Fig. di cose. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 128. Fonte, la quale da quel tempo... durò insino all'anno mille e cinquecento ventisette, e non più,... non è oggi, come dovrebbe essere, in piedi.

134. *Del trovarsi in un luogo.* [T.] *Vang.* Portare i malati dove udivano ch'egli fosse.

Segnatam. con pers. [T.] *D.* 1. 10. Veder s'altri era meco. *Vang.* Davide e que' che erano con lui.

[T.] *D.* 2. 33. Tosto ch'i' fui, com'io doveva, seco (*andando di pari passo*). *E* 1. 23. Ristetti; e vidi due mostrar gran fretta Dell'animo, col viso, d'esser meco.

Del trovarsi, più in gen. [T.] *S. Gir. Grad. volg.* 51. Santo Agostino disse: Onorare dee uomo lo suo padre, e la sua madre... Alla sua sepoltura non dee essere.

[T.] *Del trovarsi, più abit. Vang.* Guardandolo disse: Anche tu eri con G. Nazzareno. *E:* Quand'ero tutti i dì con voi nel tempio.

135. *Segnatam. di colloquio. Per sempl. conversare.* [T.] *Nov. Gr. Legn.* Ritrovandosi... certa brigata d'uomini dabbene... in casa di Tommaso Pecori,... appresso del quale egli erano, perchè di loro pigliava piacere grandissimo. *Cic.* Nisi impetraro, ut hic sitis hodie. *Varr.* Ad me fuerunt.

Di colloquio per risoluzione da prendere. Mil. M. Pol. 124. (*C*) Vedendo questo pericolo, furono a consiglio, e renderono la terra. *Sallust. Jug.* 89. (*Man.*) Li detti tre regoluzzi furono insieme per trattare e ordinare de' fatti del reame. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*C*) Gli amici di Gisippo... furon con lui, ed insieme con Tito il confortarono a tor moglie. [T.] *Giorn. Arch. St.* VIII. 3. Sarete insieme colla Maria, ed insieme vedete con destrezza chi c'è al proposito nostro di maritarla. = *Cas. Lett. Gualt.* 256. (*Man.*) Vi prego che siate con M. Levigi, e veggiate d'indovinare che cosa è necessario di fare in simili casi. [T.] Siatene col... (*intendetevela*).

Di colloquio amoroso. Bocc. Nov. 26. 14. (*C*) Con men sospetto potessero essere insieme. [T.] *Ov.* Mecum non semel illa fuit.

136. *Dell'andare e dello stare e del vivere insieme.* [T.] Erano col principe molti cortigiani e buffoni. — Lasciate ch'io sia con voi al pericolo. — Finchè visse infelice, l'amico fu sempre con lui. *Vang.* Lo pregava di poter essere con lui (*seguirlo, G. C.*). *E:* Tanto tempo sono con voi, e non mi avete conosciuto?

Di stato. [T.] *Vang.* Acciocchè dove son io, voi pur siate. *E:* Oggi meco sarai in Paradiso. *D.* 1. 30. Io son per lor tra sì fatta famiglia (*dannato*).

In senso sim., quasi fig. [T.] La pace sia teco; Sia con voi la grazia di Dio, la benedizione del cielo.

XIII. 137. *Di luogo insieme e d'azione.* [T.] Era al concilio, al congresso. — Essere a mercato. = *Nov. ant.* 93. (*C*) Essere a bottega. *Petr. Vit.* (*Gh.*) Era... Carlo a campo al castello Poggibonzi. [T.] Alla guerra.

[T.] È di guardia, di sentinella. *V. anco* § 226. *D.* 2. 22. Le quattro ancelle eran del giorno (*le Ore*) Rimase addietro, e la quinta era al temo. — *Com del cocchiere:* È a cassetta.

138. *Stato, segnatam. corporeo.* [T.] *D.* 2. 30. Fui senza lagrime e sospiri Anzi il cantar (*prima che gli Angeli cantassero; poi sospirai e piansi*). *Ar. Fur.* 46. 26. Lo ritrovâr che senza cibo stato Era tre giorni. *D.* 2. 32. (*L'abbagliamento*) Senza

la vista alquanto esser mi fêe. — Essere al bujo. (*Anco fig.*)

[T.] *D.* 1. 30. O voi, che senza alcuna pena siete. *Varg.* Essendo ne' tormenti.

[T.] Esser in agonia. = *Varch. Ercol.* 81. (*C*) All'olio santo.

Bocc. Corbacc. 172. (*Gh.*) Veggendo il pericolo al qual tu eri.

139. *Stato mor. e soc. Senec. Pist.* 3. 26. (*Gh.*) Esser sempre in spaventamento, in fatica, in paura e in angoscia, ed esser sempre in riposo. *Sen. Decl.* 194. (*Man.*) Saresti in povertà. *Cavalc. Med. cuor.* 33. (*C*) Siamo in fame e in sete, povertà e guerra e morte. *Ambr. Furt.* 2. 7. Io non sono al presente in su' contanti. [T.] *Com.* Non essere in danari. = † *Racc. Nov.* 1. 13. (*Gh.*) Essendo poveramente ad arnese.

140. *Stato civ. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*Man.*) Nel tempo ch'egli era in offizio. [T.] Essere negli uffizi pubblici, nel ministero, in dignità, in funzione. — Nella dipendenza, sotto il dominio. — Essere sopra altri, loro superiore. *In senso gen. e fig.* La ragione non è sopra la fede. *D.* 3. 19. Se la Scrittura sopra voi non fosse.

[T.] Essere in guerra, in pace; in nemicizia, in amicizia.

[T.] *Senof.* È del popolo. — De' nobili, del senato.

141. *Stato in gen.* [T.] *D.* 1. 4. Io era nuovo in questo stato (*ero nel Limbo di recente*). — Essere in buono o cattivo stato. — *D.* 3. 29. (*Non è ragionevole che gli Angeli*) Senza sua perfezion fosser cotanto (*stessero tanto senza compire que' ministeri che sono la perfezione dell'essere loro*).

142. *Del trovarsi in uno stato. Coll'A.* [T.] *Bocc. Filoc.* 2. 183. A che sarà ella? Certo alla morte. = *E nov.* 81. 10. (*C*) Se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti,... a che sare' io? [T.] Siamo a questo. *Più fam.:* a questa. — Vedete a che siamo!

[T.] Giacchè siamo a questo (*sottint.* Punto del discorso, A questo proposito), dirò; lasciatemi dire.

[T.] Siamo a quella *vale anco Ci troviamo o per la prima volta o di nuovo, e dopo la centesima volta, al dover dire o fare.* — Siamo alle solite, *quasi sempre in mal senso.* = *Car. Lett. ined.* 3. 96. (*C*) Qui trovo che siamo al medesimo di sempre, che cotesti signori non hanno dato ordine alcuno.

[G.M.] Ancora non siamo a nulla, *Non s'è concluso nulla; Di nulla siamo avanzati, o di poco.*

[T.] Dove siamo? *Ha più sensi: Non mi ci trovo, Voi non vi ci trovate; In che mondo viviamo? È anche modo di ripigliare discorso interrotto, o narrazione o ragionamento che sia:* Dov'eravamo? — Ritorno dov'ero.

143. *Col* Ci. [T.] Ci siamo (*al cimento, alla noja*). — Finalmente ci siamo. *Anco di cosa desiderata.* [G.M.] E' c'è: Tu ci sei: E' ci sono; *per significare che altri è rimasto preso; si nel pr. che nel fig., ingannato da altri o da sè.*

Di cimento, pericolo, male. [T.] Bisogna provare quel ch'è. — A esserci vi ci voglio. *In senso sim. ma con qualche varietà.* Esser lì, *che vale più propriam. Sull'atto della cosa.* = (*Fanf.*) *Uno invitato a mangiare dice di non aver appetito. L'invitatore risponde:* Si provi, quando uno è lì, Dio l'ajuta. [T.] Uno è lì, non è lì, *col capo, coll'attenzione, colla volontà.* — È lì sempre al lavoro. — Egli parlava, ma io non ero lì.

144. [T.] *Di chi non si sente sicuro o di vivere, o di rimanere in un luogo, o nella condizione di prima:* Ci sono e non ci sono. *E così delle cose instabili:* C'è e non c'è. [G.M.] Ci siamo oggi e non domani. (*Si può morire o mutare fortuna da un giorno all'altro.*)

145. *Dell'aver parte in fatica, danno, pericolo.* [T.] *Prov. Tosc.* 201. Ognuno c'è per la parte sua. *E:* Ognuno c'è per l'ossa e per la pelle. — C'è per mille scudi (*ci ha interesse e risico di quella somma*).

Senso più gen. Fac. Dav. Stor. 1. 247. (*Man.*) Se la Repubblica e 'l Senato e 'l Popolo ci son per niente (*qualcosa v'importano*); tocca a voi, o compagni, provvedere che Imperadore non si faccia da scelerati. [T.] C'è per qualcosa, Non c'è per nulla *vale anco Non ci ha alcuna importanza, Non ci ha che fare.*

[T.] Ci siete anche voi *può valere Siete nel medesimo male o impaccio.* — *Ma* Ci siete anche voi *può valere Dovete prender parte nella cosa, sì in bene e sì in male. Può suonare anco Non dovete essere dimenticato, Avete la vostra importanza. In senso sim., o di querela o di pretesa o di vanto, ma sovente per cel.* Ci siamo anche noi. [G.M.] C'è più un che un altro. *Prov.* L'uno può quel che l'altro non può. (*Non omnia possumus omnes.*) — Ci ho a essere anch'io *vale anco Senza me non si può fare cotesto: Debbo anch'io risaperlo, e poter negare o impedire.*

[G.M.] Non ci essere a nulla in una data cosa: *Non volerne sapere, Non averci parte nessuna. Fag. Commed.* Non ci vo' essere a nulla. — *De' varii usi del* Ci *V. anco* §§ 78, 79, 111, 129.

146. [T.] Essere in, *Trovarsi nelle condizioni d'un altro.* Chi sa che cosa è un re, non vorrebb'essere in lui. *Anco di chi più si stimano i pregi o desiderasi il benessere ch'egli ha, dicono:* Vorrei essere in lui; ma non essere lui, *Congiungere l'essere nostro ai beni del suo, non distruggere la persona nostra. V. anco* § 53. Se fossi in lei (*non è tutt'uno con* Fossi lei) *vale Nel caso suo, Ne' suoi panni, Ne' suoi piedi, ch'è più fam. Dando un consiglio:* S'io fossi in voi, farei questo e questo. = *Ambr. Cof.* 4. 14. (*Gh.*) S'io fossi in voi, il farei mettere in prigione. *Cecch. Dot.* 3. 2. S'io fossi in te, io farei, io direi. Paroline! Se fussino (*fossero*) in me, e' farebbono come fo io; e se non lo facessino (*facessero*), e' sarebbono pecore: e poichè io sono in me, e non ci sono loro, voglio fare a mio modo.

XIV. 147. *Ritornando all'idea di luogo, la più generale ancora, dico l'idea di spazio, ci conduce a quella di quantità. E tra le due stanno gli es. seg.* [T.] *D.* 2. 29. Del mezzo (*intervallo*) ch'era ancor tra noi e loro. *E* 2. 27. Tra Beatrice e te è questo muro (*questa fiamma da passare*).

[T.] *D.* 2. 3. L'ombra era da me alla grotta (*l'ombra del mio corpo si stendeva verso il monte*).

[T.] *Br. Lat. Tes.* 2. 45. Dalla terra infino al sole è cinquecentottantacinque cotanti, come è il grosso della terra.

Più ass. [T.] *Ar. Negr.* 4. 3. Credo ci siano più di due miglia. *Risp.* E siano. — *Com.* C'è tanto! *Ell. di spazio da percorrere, e anche di tempo che deve passare, o di lavoro da fare.*

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 89. Il braccio E B essendo dieci palmi, per cagion d'esempio, ed il braccio E A un palmo solo, un peso attaccato in B potrà alzare poco meno di dieci pesi attaccati in A.

148. *Di quantità più specialm.* [T.] *D.* 2. 5. Questa gente è molta. *E* 4. Maggiore aperta (*apertura di siepe*)... impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa... Che non era la calla (*viottola*) onde saline (*da cui sali*) Lo mio maestro.

Collocazione notabile. [T.] *D.* 2. 24. La mia sorella che, tra bella e buona, Non so qual fosse più.

[T.] *D.* 1. 34. Vedi... Quant'esser dêe quel tutto Che a così fatta parte si confaccia. *E* 3. 9. (*L'anima beata*) Rivolta s'era al Sol che la riempie (*in alto, a Dio*) Come a quel Ben che ad ogni cosa è tanto (*che a ciascun ente fornisce la sufficiente quantità di perfezione e beatitudine*).

Quindi le forme di comparazione. [T.] *D.* 1. 34. Io non lo scrivo, Però ch'ogni parlar sarebbe poco. *E* 3. 33. Questo a quel ch' i' vidi È tanto che non basta a dicer poco. *E:* Sarà più corta mia favella Pure a quel ch'io ricordo, che d'infante Che porti ancor la lingua alla mammella. *E* 7. Tutti gli altri modi erano scarsi Alla giustizia (*per espiare il primo fallo, senza la Redenzione*). *E* 1. 32. Tu chi se' che vai... Percotendo... altrui le gote, Sì che se vivo fossi, troppo fora?

[G.M.] Quel ch'è più. *Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 13. L'invita a riconoscersi e a ritornare; e quel ch'è più, egli è sempre il primo a richieder l'anima di accordarsi con esso lui.

149. *Più propriam. del numero. D. Par.* 13. (*C*) Lo numero in che enno Gli Motor di quassù (*gli Angeli*). *Diciamo non solo* [T.] Sono in numero di tanti, *ma* Sono tanti di numero (*e questo secondo determina più*). *Anche, fam.:* Sono numero tanti.

[T.] Essere in numero *vale anco o In numero grande, o In numero sufficiente e richiesto a far quello di che si tratta.* Spesso l'assemblea de' deputati non si trova essere in numero (*a poter deliberare se pur libera è, cioè se usa il libero arbitrio e non l'istinto; ma può dire anche allora* Nos numerus sumus, et.. consumere nati).

In senso gen. [T.] *Hor.* Siamo più in numero (*Numero plures sumus*). *D.* 3. 28. Ed eran tante che il numero loro Più che il doppiar degli scacchi s'immilla. *Senof.* La schiera era cento uomini. (*Più spedito che* Di cento.)

150. *De' numeri ordinali.* [T.] *D.* 1. 4. Io sarò primo e tu sarai secondo (*sottint.* nella via).

[T.] *All'idea d'ordine e di serie appartiene il modo D.* 1. 5. La prima... fu imperatrice... A vizio di lussuria... rotta,... L'altra è (*Didone*),... Poi è Cleopatras lussuriosa. *Così descrivendo una serie, o numerando più oggetti, in moto o no, diciamo:* Poi era; Poi c'è questo e questo.

[T.] *D.* 1. 4 Io fui sesto tra cotanto senno (*co' cinque famosi poeti*). *Di certe Accademie o assemblee potrebbesi fare la variante:* Tra cotanto sonno.

Ma a corpi tali converrebbe applicare le frazioni decimali. E in siffatte locuz. cade di rafforzare il pl. col sing. [T.] *D.* 3. 16. (*Gli abitanti di Firenze a quel tempo*) Erano il quinto di quei che son vivi. *E* 24. Se 'l mondo si rivolse al cristianesmo... senza miracoli, quest'uno È tal che gli altri non sono 'l centesmo.

151. *L'idea di numero porta il* Di *per denotare che l'oggetto è in quel numero.* [T.] *D.* 2. 1. Ministro ch'è di quei di Paradiso (*Angelo*). *E* 1. 27. Questi è de' rei (*dannati*). — *Col* Tra. *E* 2. 7. Quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra' rei (*ma in Purg.*). *E* 1. 20. Ancor se' tu degli altri sciocchi. *E* 4. Di questi cotai son io medesmo. — È de' suoi amici.

Di cose. [T.] *D.* 3. 10. Nella corte del ciel si trovan molte Gioje (*il cui pregio non si può dire in terra*); E il canto di que' lumi (*Beati*) era di quelle.

Di nome collettivo. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 26. Intendasi essere dell'arte di Calimala tutti coloro che... [T.] *D.* 2. 6. Non sia di peggior greggia (*non tra' purganti, ma tra' dannati*). — È d'un partito.

Ell. [T.] Ce n'è *delle cose, delle persone.* (*Ce n'è assai, di molto.*) — Ce ne fosse. *Ell. di desiderio; che vale anco* Se ce ne fosse, quella quantità sarebbe già consumata. *Cecch. Dot.* 33. Ha consumato... *Faz.* Ogni cosa. *Mor.* Ogni cosa, e ce ne fusse pure stata.

[T.] *Prov. Tosc.* 450. Dove non n'è, non ne toglie neanco la piena. (*A chi non ne ha, non si può più rubare. Avviso agli inventori d'imposte e ai confiscatori.*)

152. *Altra ell. di quantità.* [T.] Ce ne sarà; Non ce n'è per voi, per lui. *D'ogni cosa e in bene e in male.* = *Ar. Fur.* 27. 46. (*C*) Sa che le forze dei duo primi, pronte, Han tra lor da finir le liti in guisa Che non ne fia per sè nè per Marfisa (*non rimarrebbe ad altri campo d'esercitare il valore*).

[G.M.] *Modo proverb.* Ce n'è per tutti, se l'oste ne cuoce. (*A tutti tocca la sua parte, delle sciagure, del biasimo, siccome l'oste per tutti cuoce indifferentemente.*)

[T.] Ce ne sarà per del tempo, *sottint.* del lavoro da fare, della fatica, *e sim.* Ce n'è per poco, *non solam. in senso sim., ma anco di chi ha poco ancora da vivere, o altri parli di lui o egli di sè.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Il poverino farnetica, e ce n'è per poche ore.

XV. 153. *Alle idee di spazio e di numero si collega quella di tempo; e a questo l'es. preced. è passaggio. Del tempo in gen.* [T.] *D.* 1. 1. Tempo era dal principio del mattino. *Virg.* Tempus erat quo prima quies... *Petr. Sest.* 1. A qualunque animale alberga in terra... Tempo da travagliare e quant'è 'l giorno. *Qui tempo in gen. Vang.* È venuta l'ora, e adesso è quando...

[T.] È tempo d'andarsene (*opportuno*). — È tempo di finirla (*necessario*). *Per ell.* È tempo. — Era tempo (*vale anche il tempo conveniente, e già almeno in parte passato*). *D.* 2. 12. Non è più tempo da girsi sospeso. (*Col* Da *dice più espressam. il dovere o la possibilità; col* Di, *opportunità e convenienza.*) *E* 1. 1. Fosse tardi. — È tardi, È presto.

[T.] *D.* 1. 28. Lo tempo è poco omai che n'è concesso. *E* 19. Ma più è il tempo già... ch'io son stato così... Ch'ei non starà. *Per ell. D.* 3. 8. Il mondo m'ebbe già poco tempo (*poco vissi*), E se più fosse stato... — Quanto è, quanto fu, quanto sarà che... (*sottint., tempo che la cosa è seguita*).

Modo inusit. [T.] *D.* 1. 31. Fu tal ora Ch'io avrei volut'ir per altra strada. = *M. V.* 4. 39. (*C*) Fue ora che innanzi vorrebbe essere stata altrove. [T.] *Il modo vivo sarebbe:* Ci fu un momento ch'egli ebbe paura. — Ci fu tempo ch'egli era tenuto un grand'uomo.

Modo ass. [T.] I tempi che sono (*che corrono*) — Son certi tempi che...

[T.] Non è di questo tempo (*il suo pensare, il suo fare, non si confà col comune odierno*).

154. *Del passato.* [T.] *D.* 1. 24. Poco tempo è (*a modo avverb.*). *E* 22. Mi partii poco è da un... [G.M.] *Passav. Specch. Penit.* 168. O monaco, o monaco, che, poch'è, salivi in cielo, come se' caduto e rovinato!

[T.] Se n'è ito che è poco. — L'ho avuto che è giorni. — È un mese che... — Non è un anno che se n'è ito.

D. 1. 19. (*C*) L'un de' quali (*fori*), ancor non è molt'anni, Rupp'io. *I due seg. collocati in modo meno usit. Pass.* 20. Già è molt'anni non sia valuto neente. *Sacchet. Nov.* 140, *v.* 2. *p.* 250. (*Gh.*) Io accecai, forse dodici anni è.

Ar. Fur. 20. 6. (*Gh.*) E l'anno è ormai ch'io la lasciai. *Più com.* È un anno. — Era l'anno, *soggiunto il numero, dice l'anno che allora correva.*

Car. Lett. 1. 5. (*Gh.*) Due giorni sono, arrivò. [T.] Due giorni or sono. — Ora è una settimana che...

Posposto. [T.] Giorni sono, Sere sono. (*Ass., senza il* Che *poi.*)

Segn. Edip. 105. (*Gh.*) Egli è ben un gran tempo. [T.] È tanto tempo. *Ell.* È tanto. — L'ho previsto e predetto che è tanto!

155. *Del futuro al suo approssimarsi. Ci hanno relaz. i due seg. inusit., ancorchè la forma gramm. paja del passato. D.* 2. 1. (*C*) Questi non vide mai l'ultima sera, Ma per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *Petr. Son.* 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia.

[T.] *D.* 1. 30. Per poco è ch'io teco non mi risso. — Fu per poco ch'io non perdessi la pazienza.

Ass. Di tempo che manca a compiere cosa o avvenimento. [T.] C'è quattro settimane ancora, e avremo primavera. — Ce n'è ancora degli anni a vedere l'aurora che voi sognate.

156. *Del futuro proprio. Forme alquanto antiq. Bemb. Pros.* 1. 39. (*C*) Non debbono gli scrittori por cura di piacere alle genti solamente che sono in vita,... ma a quelle ancora che sono a vivere dopo loro. *E* 3. 156. Al passato tempo, e a quello che a venire è. *Fr. Giord. Pred.* 319. (*Gh.*) Quando nullo ne sarà più a nascere, cioè alla fine del mondo. [T.] *Com. fam.* Cosa che è di là da venire. *D'avvenire lontano, e quasi meram. possibile.*

157. *Partizione del tempo. Dell'ora.* [T.] † *D.* 2. 25. Ora era onde 'l salir non volea storpio (*che conveniva affrettarci e non rincontrare impedimenti*). *Vang.* Era l'ora terza. *E:* Essendo già ora di sera. — Che ora è? Son le due, È il tocco. — È ora *vale anche È oramai tempo, L'ora è passata.*

158. *Le ore del dì e della notte.* [T.] Era mattino. *Vang.* Erat mane. *Più com.:* Era di mattina. *Cecch. Comm.* 101. Prima che sia sera. *D.* 1. 34. Qui è da man, quando di là è sera. — È giorno, È notte. *Vang.* Donec dies est. — *Col* Di. Era di giorno, di notte, *dice che la cosa è seguita in quel tempo. D.* 1. 31. Quivi era men che notte e men che giorno (*quanto alla luce*). *Vang.* Ancora era bujo (*adhuc tenebrae essent*). *D.* 2. 15. Vespero là, e qui mezzanotte era. *E* 3. — *Coll'avv., dell'ora del dì.* È presto, È tardi. *Vang.* Quum sero esset.

159. *Del giorno.* [T.] È il primo del mese. — Quando sarà quel giorno. — Il giorno che è, che corre. *Gr.* Τὸ σήμερον εἶναι.

[T.] Era il venerdì; di venerdì. *Vang.* Parasceve erat.

160. *Di festivo.* [T.] È domenica. — È la festa dell'Annunziata. — È festa. — È la Madonna, San Pietro. *Vang.* Era Pasqua e gli azimi dopo due dì. — Domani è l'Ascensione.

Sassett. Lett. 40. (*Man.*) Siamo la festa di San Giovanni.

161. *Del tempo che fa. Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Dice l'Apostolo: E' non è stato sole (*non si è lasciato vedere*); li nuvoli ci hanno ingannato. [T.] È sole, è nuvolo, è vento. = † *Salvin. Opp. Pesc.* 295. (*C*) Quando è Euro. [T.] *Vang.* Era freddo (*frigus erat*). — Sarà caldo.

162. *Della stagione.* [T.] Era inverno. *Vang.* Erat hiems. — È primavera. — È l'aprile. — Siamo a novembre; Siamo nel cuore della state. — È la state. — Era d'estate. *Il secondo dice che la tal cosa seguì nel corso della stagione; il primo, che la stagione stessa ora corre o allora correva.*

163. *Di quel che si fa o si patisce nel tempo. Quanto alla gravidanza.* [T.] Ell'è di quattro mesi. (*Men com.* In quattro mesi.) = *Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Io sarei ben di sette mesi. [T.] *Vang.* Questo è il mese sesto a lei che dicesi sterile.

D. 2. 20. (*C*) Come fa donna che in partorir sia.

[T.] È il secondo del mese, È il terz'anno *di tale o tale impresa o lavoro o patimento.* — È al terz'anno *di tale o tale studio* (*dice l'aver cominciato*), nel terz'anno (*dice più*).

[T.] Siamo alle vacanze, nelle vacanze. — Quando saranno le vacanze, le ferie. — È vacanza. — Oggi è riposo.

[T.] È la mietitura, la vendemmia (*il tempo della*)

Qui cadrebbe anco [T.] C'è teatro (*stasera si recita*). — Non c'è coro (*non si dice l'uffizio in coro*). — C'è messa solenne, benedizione.

XVI. **164.** *L'idea di durata è congiunta con quella di tempo. E, oltrechè* Essere di durata, *usasi ass.* Essere *per Durare. Prop.* Non solet esse diu. *Ov.* Cumque nihil speres. Firmius esse, fuit. (Fuit *qui vale Trapassò; e rammenta il sublime* Transivi et ecce non erat.) *V.* § 169. — *Bocc. Vit. Dant.* 20. (*Gh.*) Un poco di soperchio di freddo o di caldo che noi abbiamo,... da essere a non essere... ne conduce. (Da essere a non essere, *non solo dell'uomo, ma di qualsia ente. Nè qui* Essere *vale propriam. Esistere, ma Essere appariscente. E vale anche, a modo avv., un brevissimo tratto.*)

[T.] *Qui cade il motto storico* Siano come sono, o non siano. *Ma il* come sono *è vanto di perfezione; e la legge cristiana insegna coll'umiltà il debito di sempre maggiore perfezione.*

165. *De' viventi. Anco il gr.* οἱ ὄντες. *E non a caso le forme lat. di* Edo, est, esum, *accennano all'*Essere. [T.] *D.* 1. 2. Gli animai che sono in terra. *E* 3. 18. Adora (*prega*) per color che sono in terra. — Que' che sono al mondo. — Non era ancora al mondo (*nato*). — Da che sono al mondo. *D.* 2. 7. Sono in prima vita (*mortale*). — È in vita (*vivente*).

[T.] *D.* 3. 16. Color ch' a quel tempo eran ivi (*vivevano in Firenze*) Da potere arme. *E* 2. 31. Pareami più se stessa antica Vincer che l'altre qui quand'ella c'era (*la sua bellezza immortale vinceva la mortale, ancora più di quel che vincesse le altre donne, vivendo*).

[T.] Chi ci sarà ci pensi, *traduce il motto del principe austriaco:* Après moi le déluge; *ma può voler dire, oltre che Vivrà, anco Si troverà a quelle strette.*

166. *Più ass. Per Vivere.* [T.] *D.* 3. 8. Assai m'amasti... E s'io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre che le fronde. *Cic.* Dum ero. — Finchè sarò. *Ma non è modo pr., giacchè dopo la vita terrena incomincia l'essere vero.*

[T.] *Vang.* I Profeti che furono innanzi a voi. *D.* 1. 4. O se furon dinnanzi al Cristianesmo, Non adorâr debitamente Dio. *Vang.* Se fossimo stati nel tempo de' padri nostri. = *Vit. S. Gir.* 7. (*Man.*) Nel dialogo di S. Severo, discepolo di S. Martino, il quale fu nel suo tempo, si trova così scritto di lui. *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Minonna Brunelleschi fu ne' miei dì, e fu cieco. *G. Vill.* 1. 1. Dare esempio a quelli che saranno,... delle cose passate.

167. *Degli anni.* [T.] *Vang.* Era di quasi trent'anni. — Nel decimo anno. — È sulla cinquantina. — Siamo ai sessanta. — Nei *dice il sessantesimo già inoltrato.* Nella sessantina *può dire passato anche d'anni parecchi.*

[T.] *D.* 2. 30. Prima ch'io fuor di puerizia fosse (*fossi*).

168. † *Del morire. Varch. Ercol.* 81. (*C*) Sia vialà vialà, o a' confitemini. [T.] È all'agonia, in agonia.

Pulc. Luig. Morg. 7. 33. (*C*) Orlando per le risa è in sul morire.

Salviat. Granch. 1. 1. (*Gh.*) Innamorato un par mio, che sono Più di là che di qua? Tu mi fai ridere.

169. [T.] Fu *contr. a* Vivo. *D.* 2. 21. Col nome che più vive e più onora Fui io di là (*Stazio, poeta*). *Ma nel preced. non ha propriam. il senso che ne' seg. D.* 1. 1. Non uomo, uomo già fui. *E* 3. 6. Cesare fui e son Giustiniano.

Più ass. [T.] *Tib.* Sive erimus, seu nos fata fuisse volent. *In senso migliore: Al. Manz.* Ei fu (*la sua grandezza è passata, come spirito egli è più che mai*). *V.* § 164.

170. *Invece di* Quondam, *s'accompagna all'art. il* Fu. [T.] Ambrogio del fu Girolamo. — *Col* Che, *ma più di rado. G. Vill.* 8. 11. Come fu canonizzato Santo Luis re che fu di Francia. = *Din. Comp.* 1. 18. (*C*) *G. V.* 12. 74. 2. Figliuola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del prenze di Taranto. † *Sen. Pist.* 12. Io sono il figliuolo che fu del vostro fattore (*del fu vostro*).

171. *Non di pers.* [T.] *Virg.* Abbandono lagrimando i lidi della patria, e i campi ove Troja fu. *E:* Magnum manet Ardea nomen, Sed fortuna fuit. — Fuit Ilium. *D.* 2. 33. Il vaso (*carro*) che il serpente ruppe, Fu e non è.

172. *Col* Non. [T.] *Prov. Tosc.* 338. Quel che fu non è. = *Varch. Lez.* 681. (*Man.*) Coloro non sono più. *Di pers.* [T.] *Vang.* Quia non sunt. — Quando non ci sarò più. *Il* Ci (*in questo mondo*) *rende propria la locuz. A chi crede l'immortalità non è proprio il dire:* Non sarò. *Delle cose può dirsi che* non sono, *quando si dissolvono gli elementi di cui sono composte. Il modo com., non al popolo, ma a certa gente che intende scrivere scelto e parlare come un libro stampato,* Non è più, *è modo impr. L'uomo allora più è quand'è morto: non solamente dell'essere spirit., ma della fama sovente, e degli effetti delle opere sue: questo dei valenti: quanto agl'inetti, per non essere più, converrebbe essere stato da qualcosa. D.* 2. 17. (*Lavinia, piangendo la madre regina impiccatasi*) Perchè per ira hai voluto esser nulla? (*Non comportabile neanco a pagana; ma forse intende: Hai, morendo, annullata la tua dignità.*)

XVII. **173.** *L'idea della vita ci conduce a quella del sentimento, nel signif. e corp. e spirit. — Del corp.* [T.] *D.* 2. 4. Il su andar ti sia leggiero. *E* 1. 30. Non ti sia fatica A dir chi è. *In questo es. non concerne il sentimento corp.; ma e nel corp. e nel mor. diciamo:* Non vi sia incomodo, Non sia per comando. *Altrove:* Non vi sia in comando, *e sim. Il medesimo dicasi del trasl. seg. D.* 3. 17. Intesi cose che, s'io le ridico, A molti fia savor di forte agrume.

174. *Senso intell.* [T.] *D.* 1. 22. Pure alla pegola era la mia intesa (*attenzione*), Per veder...

[T.] Essere sull'avviso; *più com.* Stare. *V.* Avviso. *D.* 3. 27. Non fu nostra intenzion che... — Essere d'idea, d'opinione, di parere, di sentimento; *può dire talvolta più che l'Averlo.* = *Borgh. Vinc. Colon. milit.* 448. *ed. Crus.* (*Gh.*) Negarono di volere opporsi,... o sia a torto o a ragione, non esser questo giudizio loro (*non ne spettare a loro il giudizio*).

[T.] È opinione comune; È comune sentimento, credenza. *Ass.* È fama che... *Virg.* Fama est.

175. *Relazione tra la mente e le cose.* [T.] *D.* 3. 31. Questo esser giocondo (*del Paradiso*) non ti sarà noto, Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo. = *Bocc. Filoc.* 1. 66. (*Gh.*) A me è nuovo ciò che voi mi narrate. [T.] *D.* 3. 4. D'un'altra verità che m'è oscura. *E* 26. Qualunque cosa t'è più certa.

S'è già not. ai §§ 129 *e* 142 *dell'*Esserci *per Intendere, o Apporsi.*

176. *Il seg. congiunge l'intell. e il mor.* [T.] *D.* 3. 17. A te fia bello L'averti fatta parte per te stesso.

Più propriam. del mor. [T.] *D.* 3. 8. Suonava Osanna sì che unque (*mai*) poi Di riudir non fui senza disiro.

Fior. S. Franc. 54. (*C*) Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all'anima che...

Per denotare non solo la mater. presenza, ma la prontezza dell'animo. [T.] Son qui. *Virg.* Quo ducitis, adsum, Dii patrii. — *Purchè lo invitino a pericolo onorato egli* Ci è.

177. *Sebbene delle partic. debbasi di proposito dire nella parte terza, l'ordine delle idee vuole notinsi qui gli usi che più specialm. riguardano la disposizione in favore o contro. Amm. Ant.* 2. 3. 4. (*C*) David era molto umile, e Dio era con lui.

[T.] *Vang.* Chi non è meco, è contro me. = *Vit. S. Gio. Gualb.* 323. (*C*) Tutti saremo con voi, difendendo la diritta fede.

Del credere e dell'affermare lo stesso o il simile con altri. Dant. Par. 5. (*C*) Alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte (*Giovanni nell'Apocalisse dipinge i celesti volanti, per quel ch'è delle penne, non come Daniele, ma com'io le dipingo*).

Dell'opinione. Magal. Lett. dilett. 68. 69. (*Gh.*) Nelle censure di quel preamboletto sono con esse voi. *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 330. (*C*) *Red. Lett.* 1. 290. (*Man.*) Io son con lei, perchè so molto bene la gran venerazione, nella quale ella giustamente ha il Boile. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 67. (*Gh.*) *Rucell. Tim.* 5. 6. 311. (*C*) Io son con voi, che molti de' più savii dell'antichità cadessero in cotesta opinione. *E V. Tusc.* 2. 1. 54.

[T.] Sono con voi *ha altro senso; non solamente Vengo insieme con voi, ma Sto ad ascoltarvi; Con voi è l'attenzione e l'animo mio. Fr.* Je suis à vous.

178. *Col* Per *dice il favore e di disposizione e di fatto. È anco nei Lat.* [T.] Dio è per noi. *Vang.* Chi non è contro voi, per voi è. *Dichiara e tempera quello del* § *preced.* = *Dant. Inf.* 3. (*C*) Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fûr fedeli a Dio, ma per sè foro. *Cavalc. Att. Apost.* 18. La moltitudine della cittade si divise,... e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per li Giudei. *Malm.* 12. 45. (*Gh.*) *Ambr. Furt.* 2. 5. (*C*) Una meschinella che non ha persona che per lei sia.

[T.] Siam tutti gli uni per gli altri *ha senso più ampio; Siamo destinati in servigio gli uni degli altri; È dovere, È utile, che siamo; Siamo di cuore e di fatto.*

[G.M.] Chi è per voi? — Chi è per te, per loro? *Modo vivo per significare che uno non ha più bisogno d'altrui: e si usa quando si vede che ha avuto qualche fortuna. Fag. Commed.* Chi è per voi, sig. Anselmo? il sig. Conte vi resta obbligato. (*Non avete più bisogno di nessuno, ora che vi è riuscito di obbligarvi il sig. Conte.*)

179. *Col* Da *dice il sim., ma meno; perchè non significa tanto il favore nel sentimento e nell'atto. Cic.* Erat ab Aristotele. *Cecch. Comed. ined.* 62. (*Gh.*) *Bas.* La fortuna è dal tuo. *Sgal.* La non può essere Dal mio, ch'ella non sia dal vostro. [T.] *Il più com.* è dalla tua, *sottint.* parte. *Dicesi e delle opinioni e de' partiti: ma non pochi dicono d'essere dalla vostra, che non saranno per voi se non quando sperino fare per sè.* [G.M.] *Fag. Commed.* La padrona, alla fè, l'inghiotte male; ed io son dalla sua. (*Tengo da lei, Credo ch'ell'abbia ragione.*)

180. *Col* Contro. *Gio. Fior. Nov.* 8. (*Man.*) Fugli molto contro in tutte le sue imprese.

† *Nel seg. il senso si reca al* § 176. *Bocc. g.* 5. *n.* 10. (*Man.*) Perchè per moglie mi prendea, se le femmine contro all'animo gli erano?

181. † *Anche col* Di *si reca in parte al senso del* § 176, *in parte a questo. La forma com., che corrisponde a questo antiq. è* Essere in buoni termini o no, *o, come in qualche dial. dicesi* Essere in buona. *Bocc. Nov.* 17. 18. (*C*) Parendogli... essere assai ben della grazia sua. *E* 94. 3. Perchè male dell'amore della donna era. *G. V.* 9. 79. 3. Il re Ruberto, prima ch'e' fosse cardinale, era mal di lui, e avevagli tolto il suggello. *E* 11. 6. 4. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male coi Fiorentini; che se fosse stato bene di loro,... *Fr.* Il était mal avec... Je suis bien avec...

XVIII. 182. *E agli enti intell. e mor., e ai mater. il ling. dell'ant. scienza applicava le voci* Materia e Forma; *e locuz. sim. eran passate nel com. ling.: prova del riguardare che facevasi spiritualmente la materia stessa, e del riconoscerne insieme l'importanza per la sua congiunzione alla forma. A questo senso e mater. e corp. e spir. può distendersi quel di* [T.] *Ter.* Est Diis gratia, unde haec fiant. — C'è di che desinare; di che ridere; di che piangere. *Nel primo, potrebbesi anco:* C'è che desinare, *non direbbe forse tanta quantità. Nel secondo e nel terzo:* C'è da ridere, da piangere, *che direbbe maggiore soggetto e cagione.*

183. *Della materia corp. che compone la cosa. D. Purg.* 10. (*C*) Conobbi quella ripa... Esser d'un marmo candido. [T.] *E* 9. L'una (*chiave*) era d'oro. *E* 1. 23. Le cappe... son... di piombo.

Per estens. [T.] *D.* 1. 23. Se io fossi d'impiombato vetro (*se io fossi come uno specchio, io renderei la tua faccia chiaro così come si rappresenta in me il tuo pensiero*).

[T.] Esser di carne *dicesi per Compatire o Far compatire alla debolezza del corpo o del cuore.* Siamo di carne (*non di ferro*); *A certe fatiche o dolori non si può resistere.* — Son di carne (*non di ghiaccio*), *sento gli affetti.*

Ambr. Furt. 4. 13. (*C*) Lo dirò, e farollo: son d'un pezzo, Lottieri. [T.] Esser tutto d'un pezzo, *costante a se stesso, ne' propositi saldo.*

184. *Senza il* Di. [T.] *D.* 2. 5. Il corpo di costui è vera carne. *E* 3. 25. In terra è terra il mio corpo (*disfatto per morte*). = *Cecch. Dot.* 1. 4. (*C*) Che potre' io mai fare, s'io fussi tutto acciaio? [T.] *D.* 1. 14. Lo spazzo (*il campo*) era una rena arida. *E* 2. 9. (*Il gradino*) Bianco marmo era. = *Anguill. Metam.* 2. 2. (*Gh.*) Avorio è il tetto.

Il sing. col plur. [T.] *D.* 1. 14. Puro argento son le braccia e il petto... Da indi in giuso è tutto ferro eletto... Il destro piede è terra cotta (*il tempo e il tiranno*). = *Ar. Fur.* 46. 84. (*Gh.*) Oro le corde, avorio era lo stelo. [T.] *D.* 1. 23. (*Le cappe degl'ipocriti*) Di fuor dorate son... Ma dentro tutte piombo. = *E* 8. (*C*) Le mura mi parea che ferro fosse. *Lucan.* 9. 811. (*Gh.*) Sanguis erant lacrymae.

185. *Per iperb. pers. o cosa piena o coperta d'alcun che dicesi essere quel medesimo che la riempie o la copre. Bern. Orl. inn.* 52. 68. (*Gh.*) Egli era sangue dal capo alle piante. *Anguill. Metam.* 12. 149. *Bern. Orl.* 53. 70. Orlando ch'era sangue tutto quanto. *Mont. Bassv.* 3. 67. Eran sangue i capei... È sangue il seno.

Alf. Sallust. cap. 101. *p.* 246. (*Gh.*) Per quanto... errasse l'occhio intorno, tutto era frecce il terreno, ed armi e cadaveri. *E Saul.* 2. 2. Tutto è pianto e tempesta e sangue e morte.

L'ultima voce mostra che il modo s'applica anco a cosa non mater. [T.] Tutto è gioja qui. — Uomo ch'è tutto fiele, tutto zucchero; tutto moine. — Io son tutto orecchi (*ad ascoltare*).

186. *Quindi l'*Essere *a questo modo denota similitudine che per iperb. rappresentasi come medesimezza.* [T.] Essere carne e ugna *con alcuno;* anima e corpo, *Congiuntissimi, unanimi. D.* 1. 22. L'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui (*di due diavoli*). *E* 28. Io fui di natura buona scimia (*a contraffare pers. e cose*). *E* 3. 5. Uomini siate e non pecore matte. *E* 2. 10. Noi siam vermi.

[T.] *D.* 2. 6. Quella (*Beatrice*) Che lume fia tra il vero e l'intelletto. *E* 3. 11. Fue Di cherubica luce uno splendore. *E* 33 Se' di speranza fontana vivace (*M. V.*).

Delle cose. [T.] *Ar. Fur.* 7. 14. Bianca neve è il bel collo. *Prov. Tosc.* 51. La beltà senza la grazia è un amo senza l'esca. *D.* 1. 22. Sia la ripa scudo (*riparo dal vedere*). *E* 3. 13. Questo ti sia sempre piombo a' piedi (*ti faccia andar posato nel giudicare*). *E* 2. 33. E se stati non fossero acqua d'Elsa Li pensier' vani intorno alla tua mente (*non t'avessero indurato al vero*).

187. *Similit. di pers. che più s'appressa a medesimezza.* [T.] *D.* 1. 19. Nuovo Giason sarà, di cui si legge Ne' Maccabei (*nell'avvilire la dignità sacerdotale innanzi alla regia*).

Lasc. Parent. 5. 2. (*C*) Se io guardo bene, egli è tutto Fabio nel viso. [T.] Egli è tutto sua madre (*alle fattezze*); Ell'è tutta suo padre (*ai modi, all'indole*).

E per contro: [T.] *D.* 1. 2. Ma io, perchè venirvi?... Io non Enea, io non Paolo, sono; Me degno a ciò, nè io, nè altri crede. *V. anco* § 53 *e* 76.

XIX. 188. *Siccome* Materia e Forma, *così* Valore e Pregio e Costare *hanno senso e spirit. e mater. E perchè l'*Essere *comprende il valore ideale e il reale, adoprasi nelle definizioni.* [T.] *D.* 1. 7. Questa Fortuna... che è? *E* 3. 24. Fede che è?... Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. E questa pare a me sua quidditate. *E* 25. Di' quel ch'ell'è (*la speranza*). ...Speme... è uno attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia divina e precedente merto.

189. *Non di def. proprio, ma di dichiarazioni di parole e locuz.* [T.] *Vang.* Se sapeste che cosa è: « Voglio misericordia e non sagrifizio ». *E:* Che è questo che è scritto? (*che vuol dire?*). *E:* Cercando quel che era (*che voleva dire*): « Quando risorgerebbe da morte ». *E:* Effeta, che è *aprii.* = *Dep. Decam.* 92. (*C*) *Starsi,* così assolutamente detto, a noi è *non far nulla...* E tanto fa qui a dire che *starsi volea,* quanto avesse detto che si volea riposare. *Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle Scritture?... È *diportarsi,* è *procedere.*

190. *Locuz. sim. Borgh. Orig. Fir.* 166. (*C*) Coloro che i Romani solean chiamar beati che sarebbero a noi (*presso di noi verrebbero a dire*) bene agiati. *E Fast.* 460. Arconti, che sarebbe a noi Principi o Rettori.

Come essere, *Come a dire, Cioè. Modo dell'uso.* Un qualche arnese, com'essere un aratolo o simile.

[G.M.] Com'essere *vale anco Come suole accadere.* Gli sono intorpidite le mani, com'essere nell'inverno quando sono aggranchite per il freddo. — Com'essere quando cade la gragnuola. [T.] *Più com.* Com'è quando...

[G.M.] Chi è per te, per lui, per voi, per loro? *e sim. Si dice di pers. desiderata da molti. Fag. Commed.* Tu affoghi nella felicità: una dama ti discorre dalle finestre; un'altra ti vagheggia dall'uscio; Orazio mio figliuolo ti fa l'interprete: chi è per te? *cioè, tu non ci sei pe' mezzi, per mezzi di que' tanti che ti vogliono.*

[T.] Sarebbe a dire, *Equivarrebbe. Spiega o domanda spiegazione di parola o di fatto. Ell., il cui pieno è:* Sarebbe atto a dire, Verrebbe a. — Come sarebbe a dire? *è anche interr., più o meno risentita, di chi richiede spiegazione, più provocatore talvolta che provocato.*

191. *Quindi l'avv.* Ossia, *che sarebbe da scrivere tutt'una voce per distinguerlo da* O sia, *in senso di partic. disgiuntiva. Crus. Tav. abbreviat. p.* 9. *nel* § *Agnolo Pandolfini.* (*Gh.*) Agnolo Pandolfini, o sia Trattato del governo della famiglia. *Bellin. Pros. Fior. t.* 4. *p.* 4. *v.* 1. *p.* 120. Nell'occhio interno o sia dentro dell'occhio. *Pl. Bracc. Rinal. Dial. p* 206. Diverse Canzoni, o sieno Canti carnascialeschi. *Sing. col pl. Red. cit. dal Pasta in* « Andirivieni ». Giravolte, o sia cavità tortuose sculpite in esse viscere. *V. anco* § 68.

192. *Per denotare e il titolo di libro o di scritto, e il detto da altri, usasi questo verbo* Essere *quasi ass.* [T.] Il volume è (*intitolato*) Delle promesse politiche. *D.* 1. 5. Galeotto fu il libro.

[T.] *D.* 1. 20. Della prima canzon ch'è de' sommersi (*della prima mia cantica, che tratta de' dannati*).

[T.] *D.* 2. 31. Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi (Era la sua canzone) al tuo fedele. *E* 2. 16. *E* 3. 6. Ciò che suo dir era Veggo ora chiaro. (*Qui anche nel senso del* § 190.) *E* 3. 8. Di' chi se' tu, fue la voce mia. *E* 15. La prima voce che per (*da*) me s'intese, Benedetto sie tu, fu, Trino ed Uno.

193. *Di cose e di fatti.* [T.] *D.* 3. 2. Che son li segni bui Di questo corpo? (*le macchie della luna. Qual n'è la causa?*).

[T.] *Vang.* Interrogava che fosse ciò. *Liv.* 383. Quelli che del consiglio del regno niente sapeano, domandonno che ciò poteva essere, quale subitana guerra avesse bisogno di dittatore. = *Talvolta dice molta e grave importanza. Car. Lett.* 1. 220. (*Gh.*) Per aver provato che cosa sia d'essere ajutato ne' travagli.

Modo enf. [T.] Ecco quel ch'è impicciarsi co' tristi e farseli strumento. Faranno voi strumento essi a sè.

194. *Non definizione nè dichiarazione, ma senso più lato.* [T.] *D.* 2. 17. Altro ben è che non fa l'uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. *E* 18. Se rivolto invêr di lei si piega (*l'animo alla cosa ch'egli incomincia a volere*), Quel ben ch'è ogni ben è amor, quello è natura, Che per piacer di nuovo in voi si lega.

Coll'inf. [T.] *D.* 2. 33. Del viver ch'è un correre alla morte. — Sarebbe un voler rovinarsi.

195. Essere tenuto, dichiarato. *Bern. Orl. inn.* 35. 26. (*Gh.*) Chi non ubbidirà:... sia ribello di questa corona. [T.] *Vang.* Sia a te come etnico e pubblicano. — Per certuni il medesimo uomo è un'aquila, per altri una rana.

196. *Locuz. che dicono più o meno intera equivalenza.* [T.] Gli è il medesimo, gli è tutt'uno. (*Anco di cose ideali.*)

[T.] *Sen.* Due volte cinque sono dieci.

Segner. Mann. Giugn. 7. 5. (*C*) Va' a fidarti, e vedrai se tanto ti sarà stato darla ad essi in deposito, quanto in dono.

197. *Gradi d'importanza e valore.* [T.] *Vang.* Cinque pani e due pesci, che sono tra tanti?

Anco di fatti o di cose. [T.] Non è più di così. — Non è gran cosa, È poca cosa. (*Anco di pers.*) — È da nulla, È un nulla, È nulla. (*I tre modi crescono dispr.*) — Non voglio essere più di quello che sono. *D.* 1. 6. Tuttochè questa gente maledetta (*dannata*) In vera perfezion giammai non vada, Di là più che di qua essere aspetta (*l'essere loro, ricongiunte le anime ai corpi, sarà più compiuto al tormento*).

[G.M.] *Modo fam.* Un quattrino, che è un quattrino, non lo spenderebbe (*modo di rincalzare l'idea*). *Un quattrino che non è più che un quattrino.*

[T.] *In senso contr.* Il re, che è il re, non ce ne potrebbe con lui. — La moglie, che è moglie, a lui è men che la serva.

198. *Dell'importare alla pers.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 1. Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento (*era più gran cosa, più grave*). = *E Mann. Febbr.* 5. 6. (*C*) Ti sarà molto, per servir Dio, superare la povertà; ti sarà molto superare il dolore; ma più di tutto ti dovrà essere superare il dispregio. *Ar. Fur.* 2. 61. A me molto non è perdere i passi; Perduta avendo ogni altra cosa mia. *Pist. S. Gir.* 386. Che è a me... questa voluttà, la quale in breve perisce? *Ilem.*

Fior. Ep. Ovid. 277. (*Man.*) E m'è vile Amiton, m'è vil la vaga Candida Cidno; e la bellissim'Ati Agli occhi miei, come solea, non piace.

199. *E perchè l'importante è la sostanza e la consistenza delle cose*, Essere *prende senso aff. a Consistere.* [T.] In questo è la maggiore bellezza, che non dá troppo nell'occhio la bellezza. *Vang.* In questo è il mirabile, che voi non sapete ond'egli sia, e egli mi aperse gli occhi. — Nella libertà è l'attività dello spirito. *Locuz. sim. in Arist.*

[T.] Qui è il forte della questione. = *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 136. (*Gh.*) Qui è tutto il loro studio e tutto il loro riposo. = *V. anco il* § 245.

200. *Quindi* Essere *ass. Esser da molto.* [T.] *D.* 3. 16. Già eran Gualterotti (*tra le illustri famiglie fiorentine*). — Chi non ha, non è. *Prov. che dovrebbe non essere, ma la moderna libertà lo sancisce e in Parlamento e alla Banca.* (*La Banca è il terzo ramo del Parlamento, anzi il tronco.*)

Modo fam. di vanto, per lo più scherzevole. [T.] Siamo noi. — Siamo o non siamo?

Modo di soggiungere cosa importante. [T.] C'è anche questa! *E così:* Due cose ci sono. — Poi c'è che...

[T.] C'è (*il colpo è giusto*). *Virg.* Hoc habet.

A denotare bontà essenziale d'un oggetto o d'un atto. [T.] Questo è scrivere! Questa è poesia! Quest'è governare! Queste sono salsiccie!

Altro modo enf. perchè ass. [T.] Fatti gli hann'a essere, non chiacchiere. — Quattrini gli hann'a essere (*dicono gli uomini e le donne pratiche*). — Fortuna vuol essere. — Cuore vuol essere. [G.M.] *Anche col* Che. *Fag. Commed.* Che gne ne consegni a lui vuol essere! (*Quel che preme è che glie le consegni.*)

201. *Non del valore ma del prezzo e del costo; e di quel che concerne il prezzo.* [T.] Casa, Coscienza ch'è in vendita, è da appigionare. *Ter.* Quanti (*servus*) est? *Luciano:* πόσου ἔστι. Quant'è questa roba? (*A quanto si vende?*). Da quanto è *la pers. o la cosa. Ha senso più gen. di valore più intimo e d'importanza. E così i modi:* È poco, di poco. *Il secondo dice piuttosto la poca opinione in che è tenuto l'oggetto; il primo, l'intrinseco suo poco valore.*

XX. 202. *La natura di questo verbo porta ch'esso denoti così l'essenza come le relazioni degli enti; e a queste ci siamo venuti approssimando; e di queste sarà specialm. la parte terza. Ma qui, per passaggio, delle partic. che riguardano relazioni più in gen.: e il primo degli es. seg. si collega al concetto del preced. Magal. Sagg. Nat. esp.* 51. (*Gh.*) Trovisi... esser quella a questa come 1 a 174.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 21. Quel che è l'acqua abbondante all'incendio, è la limosina abbondante al peccato. [Cont.] *Cast. Consid. bonif. Rom.* 154. Gli alzamenti d'un'acqua corrente, fatti per nuova acqua che sopragiunga nel fiume, sono fra loro come le radici quadrate della quantità dell'acqua che corre. *Gugl. Nat. fiumi*, 25. Dette velocità non sono come le altezze, ma bensì in proporzione dimidiate delle medesime.

Sagg. Nat. esp. 14. (*Man.*) L'aria è... umida, forse per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *D.* 2. 23. Tempo futuro... Cui non sarà quest'ora molto antica.

Plut. Adr. Op. mor. 4. 120. (*C*) Che è ciò alla nostra disputa? (*Questo concerne anco i* §§ 197 e 198.) *Cas. Lett. Gualt.* 219. (*Man.*) Della casa,... la quale... sarebbe al proposito di M. Gandolfo nostro.

I seg. segnatam. della relaz. alla pers. [T.] *D.* 1. 31. Lasciamlo stare e non parliamo a vuoto; Chè così è a lui nostro linguaggio, Come il suo ad altrui: che a nullo è noto (*Nembrotte*). *E* 20. Li tuoi ragionamenti Mi son sì certi... Che gli altri mi sarien carboni spenti. *E* 3. 19. Quali Son le mie note a te, che non le intendi, Tal è il giudizio eterno a voi mortali. *E* 1. 12. Questo ti sia or primo ed io secondo (*riguardalo come la prima tua guida*).

Cas. Lett. Gualt. 244. (*C*) Se coloro lo hanno levato di casa vostra, sì se lo tenghino. Che è questo a voi? (*Quid ad te?*). *Isocr.* Οὐδὲν εἶναι τίνι πρὸς τίνα, *Non c'esser nulla che fare con lui.*

Qui cadono i modi com. [T.] Sia lode al vero, Sian grazie a Dio, *e gli altri innumerabili di somiglianti relaz. nelle quali il senso mor. ha più o meno diretta parte.*

203. *Col* Da e l'A *dice distanza nel pr.; nel trasl., differenza. Guitt. Lett.* 14. 41. (*C*) Mirate che è da guerra a pace! *D.* 1. 19. E che altro è da voi (*o avari*) all'idolatre, Se non ch'egli uno (*idolo adora*), e voi n'orate cento?

204. *Col* Tra *dice non solo distanza, ma relaz. in gen.* [T.] Non sapevo quel che ci fosse tra loro. — Non c'è nulla tra me e lui. — Che c'è tra noi due? *Vang.* Che è tra noi e te, Gesù Nazareno?

205. *Relaz. di somiglianza.* [T.] *Vang.* Siccome il lampo esce d'oriente e appare fino in occidente, così sarà l'avvenimento del Figlio dell'Uomo.

[T.] *Qui recasi il modo* Siamo del pari, Siamo lì. *V. anche i* §§ 56, 99, 100.

206. *Col* Con, *di relaz. mor. e soc.* [T.] *D.* 2. 23. Se tu ti rechi a mente Qual fosti meco e quale io teco Fui (*qual fu insieme il convivere nostro*). *Cic.* Sibi cum illa mima posthac nihil futurum. *Anche ass., sottint. il* Con *o altra sim. partic., per eufem., segnatam. di relaz. che sono o parevano non buone.* Non c'è più nulla. — Pareva uno scandalo, e non era nulla. *V. anco* § 243.

207. *Relaz. soc. e mor. Col* Sopra. [T.] *Vang.* E tu sii sopra cinque città. = *Car. En.* 9. 251. (*C*) Era Memmo lor sopra e il buon Sergesto, Che fûr dal padre Enea nel suo partire A guerreggiar (se guerra si rompesse) Per condottieri e per maestri eletti.

PARTE TERZA. — *Ora, più specialm., di quelle partic., che dall'*Essere *prendono una propria attitudine, distinta, più o meno, dal senso gen. che s'è visto e vedrà trattando di ciascuna di loro.*

XXI. A. — 208. *Idea di direzione.* [T.] La lettera è al tale. *Sim. in Cic.*

209. *Di qualità o passione di cose.* [T.] *D.* 1. 6. Della piova Eterna maledetta, fredda e greve; Regola e qualità mai non le è nuova. *E* 9. A quella voglia (*volontà divina*), A cui non puote il fin mai esser mozzo. *E* 13. Cade in la terra (*d'inferno l'anima dei suicidi*), e non le è parte scelta, Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia (*in pianta selvatica*).

210. *Coll'*A *dice insieme atto e stato.* [T.] Era a dormire, a desinare; Erano di molti a aspettarlo. *Ma* Stare *dice atto o stato più prolungato, e talvolta più desiderato.*

Essere a balia (*V.*).

[T.] *D.* 2. 9. Da lato m'era il mio conforto. *E* 13. Dall'altra parte m'eran le devote Ombre. *V. anco* § 133.

Alla mano. [Cont.] *Roseo, Disc. mil. Lan.* 103. Il capitan generale ha saputo aspettare che la metà fosse passata, e dopo ha dato addosso a quella parte che più gli era alla mano. *Questo anche fig.* [T.] Essere all'ordine. *D.* 1. 29. A veder le stelle È il mar non gli era la veduta tronca. *E* 2. 32. Gli altri sensi m'eran tutti spenti (*fuorchè la vista, attenta a Beatrice*).

Altro modo sim., ma non il medesimo. [T.] *D.* 2. 32. Negli occhi m'era... (*Beatrice, che toglieva l'attenzione mia da ogni cosa*).

Dello stato corp. [T.] Essere a digiuno.

211. *Usi intell. Ar. Fur.* 26. 100. (*C*) Credo vi sia con l'altre istorie a mente. *Franc. Sacch Rim.* 65. Fabrizio e Metello vi sia a mente.

212. *Perchè nell'attenzione ha parte il volere, anche l'uso dell'*Essere *concerne le disposizioni della mente e dell'animo. Vit. SS. Pad.* 2. 2. (*C*) Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che 'l temono.

Vit. SS. Pad. 6. 64. (*Gh.*) L'animo suo era tutto a' poveri e agl'infermi. *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 136. Il cuore loro è pure a questa vanitade. [T.] *Benv. Cell. Vit.* 1. 225. Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto.

I preced. concernono le disposizioni abituali, i seg. le attuali. Bocc. g. 4. *n.* 4. (*Gh.*) Vaghi della rapina, già con l'animo erano a far quello di che il Gerbino li confortava con le parole.

[T.] Oggi non sono a leggere, a passeggiare (*disposto*). [G.M.] Ora non sono a mangiare (*non ne ho voglia*); non sono a vino, a politica.

[G.M.] *Quasi fig. di cose.* Il tempo è alla pioggia. [T.] *Forse più it. senza l'art.* Il tempo è a neve, a freddo. Il tempo è a piovere. — Esser tutto a una cosa, *disposto, dedito.* Esserci tutto in... *Occupato con amore.*

*Altro uso fam. Dell'*Esserci tutto [G.M.] *Malm. racq. C.* III. Ma sebben son piccini, vi son tutti. (*Hanno malizia quanto un grande.*)

213. *Più proprium. dell'animo.* [T.] *D.* 2. 3. Come t'è picciol fallo amaro morso! *E* 1. Non ti fu, per lei (*per la libertà*), amara... la morte. = *Petr. cap.* 12. (*Man.*) Di quello alpestro e rapido torrente, Che ha nome vita, che a molti è sì a grado. *Bocc. Nov.* 76 36. (*C*) † *D.* 3. 21. Quanto m'era a grato L'ubbidire alla mia celeste scorta. † *Tolom. Lett.* (*Man.*) Io vi scriverò qualche volta, se intenderò che non vi sia a dispiacere. *Introd. Virt.* 26. Dimmi se ti posso fare alcuna cosa che ti sia a piacere. *Modo com. ai Lat., a noi quasi inusit.* † *Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*C*) Dirne una (*novella*) che all'animo mi era. *Questo ha senso intell. e inusit.; ma è com.* Essere a cuore, *e non inusit.* A cura.

214. *Di potere e potestà. Machiav. Op. v.* 6. *p.* 68. (*Gh.*) Se fosse stato a lui, Annibale sarebbe ancora in Italia. [T.] *Più com.* Se era da lui, *o* In lui. *Il* Da *dice poter maggiore, e più dipendenza dell'avvenimento dalla pers. della quale si parla.*

Bocc. g. 4. *n.* 3. (*Gh.*) Gli significò sè essere ad ogni suo comandamento. [T.] Sono a voi *dice più che* Sono con voi, *agli ordini vostri.*

Lasc. Cen. 1. *nov.* 8. *v.* 1. *p.* 145. (*Gh.*) Era ancora giovanetto e alla custodia del Cardinale.

Vill. G. 1. 22. (*Gh.*) Città e castella,... le quali erano alla signoria de' Romani.

† *Marc. Pol. Viag.* 294. (*Gh.*) Questo regno è ad una reina molto savia. *E* 71. Quivi hae cristiani e idoli (*idolatri*), e sono al Gran Cane. *E* 92. — *Fr.* La chose est à vous.

215. *Pro e danno.* [T.] *D.* 2. 23. Qual grazia m'è questa.

Ar. Fur. 35. 35. (*Man.*) Fiordiligi lei mira, e veder parle Un cavalier che al suo bisogno sia.

Sallust. Cat. 5. (*C*) A' quali uomini... il corpo fu a disordinato diletto, e l'animo fu a carico. *Machiav. Op.* 5. 349. (*Gh.*) Onde ne nasce che li acquisti sono a danno, non a grandezza d'uno Stato. — *Cic.* Crimini aut invidiae reo esse.

I Lat. l'usavano in modo ancora più ell. — *Liv.* Solvendo aeri alieno non esse. *Cels.* Ea quae humori extrahendo sunt.

216. [T.] Est mihi *ai Lat. vale* Ho, *e per sim. nell'it. D.* 2. 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto. = *Stor. Barl.* 131. (*Gh.*) Questo non è a te niuna scusa. [T.] *Vang.* Gioja che sarà a tutto il popolo. *Senonchè i modi recati possonsi spiegare altrimenti. Ne' seg. la forma lat. è a noi inusit.* = *Ovid. Simint. l.* 126. (*Man.*) Sia a te copia di noi. *Il P. Cesari, nell'innocenza sua, scrisse che una gentildonna faceva* a tutti copia di sè, *intendendo che affabile. Amet.* 11. (*C*) A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *Fr. Giord.* 283. Ai grandi corpi pare che debbano essere le molte gambe. *Se nel preced. si nomina Mida non c'è malizia.*

217. *Coll'inf. che corrisponde al supino lat.* [T.] *D.* 1. 28. Non credo che, a veder, maggior tristizia Fosse, in Egina, il popol tutto infermo (*quando gli uomini nacquero dalle formiche, più gentiluomini che se dalle scimmie*). *E* 34. La sinistra (*testa di Lucifero*) A vedere era tal, quali (*i mori*). *E* 3. 15. Non cintura Che fosse, a veder, più che la persona (*più bello il vestito che la donna*). *E* 2. 13. Oh questa È, a udir, sì cosa nuova! *E* 1. Saria lungo a dirti.

[T.] Non è a dire quanto... come. *Modo enf., non com., non però morto affatto, e dice altro che* Non è da dire. *Questo, Non doversi o Non convenirsi; quello, Non si potere a sufficienza. Coll'*A *però valeva un tempo anco il dovere e il convenire. V. questa partic.*

† *Dep. Decam.* 4. 275. (*Gh.*) Quel che disse Virgilio *Cernere erat*, si trova anche usato da' nostri, come in Franco Sacchetti nella 178: « Che fu già a vedere le donne co'l capezzale... » E poco appresso: « Che è a vedere le giovanette, che solevano andar con tanta onestà... ».

XXII. PER. — 218. *Accenno di direzione.* [T.] Questo è per voi. — Per chi è questa lettera?

219. *Dell'uso, in bene e in male.* [T.] *D.* 1. 15. Ad una scesa Dove dovria per mille esser ricetto.

In male. [T.] Questa burla è per voi. *D.* 1. 23. Del concilio Che fu per li Giudei mala sementa (*dove tramarono contro G. C.*).

[T.] Questo non è per voi *ha più sensi: Non è a voi destinato; Non vi conviene; Non vi giova; Non ne sapete far uso. Ar. Fur.* 37. 7. Se le carte sin qui state e gl'inchiostri Per voi (*donne*) non sono, or sono a' tempi nostri.

220. *Della potenza. Machiav. Op.* 2. 61. (*Gh.*) Noi non siamo per poter resistere.

Idea più gen. non solo di forza, ma di virtualità anco ideale, e però di ragione e cagione.

[G.M.] Se è per questo; Se fosse per questo, per i quattrini... *Se dipende, Se si riguardasse a*

questo. [T.] Non è per questo (*Non è questa la causa; Per questo fine non lo fo, non lo dico*).

221. *D'uffizio.* [T.] *D.* 1. 11. Due principi ordinò (*Dio*) che... le fosser per guida (*alla Chiesa; Francesco e Domenico*).

222. *In senso di Invece.* [T.] *D.* 3. 20. (*A Rifeo pagano, salvato, fede, speranza, carità*) Gli fûr per battesmo.

223. Essere per *d'atto che abbia a seguire nel tempo, o di azione.* [T.] Sono per accadere calamità gravi, e noi ci lasciamo abbagliare a speranze e promesse bugiarde. *Vang.* Egli sapeva quel ch'era per fare (*esset facturus*).

Dice non solo la prossimità dell'atto, ma quasi l'approssimazione. [T.] *Rim. burl.* 131. A nuova così forte... Fu la povera Sandra per gridare: Messer, no, non può stare. — Son per dire. — È per morire. *Vang.* Era per passare di lì (*erat transiturus*). — È per suonare mezzogiorno. *In senso sim.* Stare per, *può dire talvolta maggiore prossimità d'azione, ma men impeto e meno prontezza. V. anco* § 31.

224. *Della prontezza più espressam. Machiav. Op.* 7. 19. (*Gh.*) Io ho tanta voglia... ch'io son per fare ogni cosa. *Car. Lett.* 1. 11. Io non la debbo richiedere di cosa ch'ella non sia per fare per se stessa.

[T.] *Ar. Fur.* 37. 10. Non è per mai trovarsi stanco Di farvi onor nei suoi vivaci carmi.

XXIII. Di. — 225. *Di qualità.* [T.] *D.* 2. 9. Cenere o terra che secca si cavi, D'un color fôra col suo vestimento. *E* 20. Crasso, Dicci (che 'l sai) di che sapore è l'oro.

[T.] Essere di buon gusto (*nel pr. e nel fig.*); d'appetito, di buon appetito. [Cont.] *Ram. Viagg. Mosto,* 1. 99. Sono uomini di poco cibo, e che patiscon la fame.

[T.] *Cic.* È di tale ruvidezza. — D'ingegno. = *Ar. Fur.* 46. 66. (*C*) Benchè di quella forza ch'esser nota Vi debbe, e di quel grande animo sia.

Vit. SS. Pad. 2. 171. (*Man.*) Un frate era,... di grande umiltade. *Fior. S. Franc.* 86. (*C*) Era di grandissima orazione e contemplazione.

Coll'inf. Ell. fam. [T.] Non è di capire (*capisce poco*). — Non è d'intenerirsi per ogni cosa; ma sente. *V. anche* § 230.

226. *D'azione.* [T.] Essere di sgomberatura, *Farla o Doverla fare, o Averla fatta di poco.* — Di parto, di nozze; *Trovarsi in quella condizione o atto che la parola significa.*

[T.] Essere di settimana, *Toccare a quel tale d'adempiere un uffizio nel corso della settimana. V.* § 137.

Att. Apost. 120. (*Gh.*) Erano d'una arte medesima, cioè che sapeano fare tende e trabacche.

227. *Modo dell'operare e dell'essere.* [T.] *D.* 3. 13. Non è d'un modo (*l'operazione di due enti diversi*). *E* 2. 6. Il fatto è d'altra forma che non stanzi (*che non pensi*).

[T.] *D.* 1. 30. Sia colpa e duol d'una misura. *Qui fig.; ma è com.* Essere della stessa misura, forza, *e sim.*

228. *D'effetto.* [T.] *D.* 3. 6. Quel che fe' poi (*l'aquila romana con Cesare*)... fu di tal volo Che nol seguiteria lingua nè penna. — Fu di grande effetto. — D'impedimento, di danno, d'utile. (Di danno *dice più che* A danno; *e così in altri ove l'A è di qualche uso.*) *D.* 3. 7. Nulla (*nessuna opera o colpa*) fu di tanta ingiura (*ingiustizia, quanto la crocifissione di G. C.*). — Di disonore.

[T.] *D.* 3. 18. Fûr di gran voce (*spiriti di grande fama*).

[T.] *D.* 3. 14. Ben m'accors'io ch'ell'era d'alte lode (*la melodia ch'io udivo, ma non bene intesa*). *Qui in parte nel senso del cap.* XIX.

229. *Effetto mor. Bocc. Filoc.* 2. 97. (*Gh.*) Assai mi dorrebbe, ma ancora mi sarebbe d'alcuna consolazione. *Cas. Lett.* 16. (*C*)

Car. Lett. 2. 356. (*Gh.*) Mi sarà bene di molto favore che V. S. le baci le mani da mia parte.

230. *Del sentimento e dell'opinione.* [T.] *D.* 1. 2. Or va'; chè un sol volere è d'amendue (*abbiamo ambedue noi un volere solo*). — Una sola è l'opinione, il proposito di tutti.

In altra forma. [T.] Essere d'opinione, d'avviso, di credere. — Essere d'accordo.

Car. Lett. Tomit. 156. (*Man.*) *Machiav. Op.* 6. 24. (*Gh.*) Quando pur ei fussino (*fossero*) d'animo e di potenza di farlo.

In altro senso. [T.] *Cic.* Sii di buon animo. — Essere di buon umore, di vena. (*Anco della disposizione dell'ingegno.*)

Di sentimenti abit. Bocc. Corbac. 195. (*Gh.*) Sono di tanta audacia. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Era... di tanta compassione, che, quando vedeva alcuni essere ingiuriati, e non trovarne ragione, così li pigliava a difendere come se egli fosse quegli che avesse ricevuto l'ingiuria.

[T.] Essere tutto dell'arte sua, *dato a quella. Sen.* Lucri totus est. *Plin. ep.* Pietatis est totus. *V. anco* § 225.

231. *Affezione.* [T.] *Liv.* Que' ch'erano della parte romana. *E:* La plebe era tutta d'Annibale. *Cic.* Ch'io son tutto di Pompeo.

[T.] È tutto di sè; *o più ass.* È di sè; *Non cura che gli utili e i comodi proprii.*

Benv. Cell. Vit. 2. 287. (*Man.*) Doverresti essere un poco più ubbidienti, e non tanto superbi, e di vostro capo.

232. *Senso civ. e soc.* [T.] È d'uso, di ragione, di diritto; *Conforme all'uso, a diritto, a ragione.*

233. *Dominio.* [T.] Essere di ragione e di diritto, *ha altro senso, di pers. o di cosa che sia in altrui dominio o potestà. Quindi,* Essere di proprio diritto, *ai Lat. e a noi, pers. o società che non è sotto altrui dipendenza. In questo senso, fig. non chiaro.* = † *Sen. Art. lib.* 30. (*C*) Quell'arte non è di sua signoria, la quale ha fondamento addomandato da altrui.

Ar. Fur. 28. 56. (*C*) Poichè sei d'altri. (*Può dire e dipendenza grave, e congiunzione gradita.*)

[T.] *D.* 3. 12. Si mosse spirito a nomarlo (*Domenico*) Dal possessivo di cui era tutto (*da Dominus*).

Giambul. Ist. Eur. 241. (*Gh.*) Ogni regno è da Dio.

234. *Com. della proprietà mater. o del diritto che le corrisponde. Libr. Ruth.* 30. (*C*) Che io sia entrato in possessione di tutte quelle cose che furono di Elimelech. [T.] *D.* 1. 32. La valle (*del Pratese*), del padre loro e di lor fue. *E* 3. 22. (*Tutto quel che ha la Chiesa*) È della gente che per Dio dimanda (*de' poveri*).

Forme antiq. Marc. Pol. Viag. 139. (*Gh.*) Tutti gli uccelli del Gran Sire e degli altri baroni hanno una piccola tavola d'ariento a' piedi, ov'è iscritto il nome di colui di cui èe l'uccello; e per questo è conosciuto di cui egli è; e, com'è preso, così è renduto a cui egli è. [Cont.] *Stat. Sen. Spad.* XIII. A sapere... di cui la cosa fosse.

235. *D'origine o d'autore.* [T.] Acqua che non è di quella fonte. — Scritto che non è di lui.

236. *Appartenenza.* [T.] Ritratto ch'è di lui. *D.* 3. 3. Quelle (*imagini tenuissime di Beati*), stimando specchiati sembianti Per veder di cui fosser, gli occhi torsi.

237. *Appartenenza di luogo.* [T.] *D.* 1. 11. De'violenti il primo cerchio (*infernale*) è tutto.

In altra forma. [T.] *D.* 2. 1. Ma son del cerchio ove son gli occhi casti Di Marzia tua (*o Catone*).

238. Essere di... *per Essere proprio.* [T.] È dell'uomo probo il dire la verità, anco che ne abbia a patire il suo amor proprio: che è la più difficile veracità. *Arist.* Ἐστι τοῦ φιλοσόφου... *Cic.* È di giovanetto probo riverire i maggiori d'età. *E:* Gridare più di quel che conviene, è d'uomo che chiama testimonii alla propria stoltezza. *D.* 1. 27. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe.

[T.] *Cic.* Non è del tuo senno il non saper sopportare i casi sinistri. — Cotesto è del suo fare. — Quadro ch'è di quella maniera.

Di cose. Bocc. Nov. 12. (*C*) Dicendo, questo non essere della fede che aveva in lui. *E g.* 10. *n.* 6. Ora è questa della (*la*) giustizia del re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono... in così fatta guisa si trattino?

Soder. Agric. 69. (*Gh.*) Siccome è de' venti settentrionali l'asciugare e seccare,... così è, per contra, di alcuni altri l'umettare e far piovere.

XXIV. Da. — 239. *Col* Da *traduce il gerundio lat., e porta l'idea di necessità o di dovere o di convenienza: nel qual senso gli ant. It. dicevano sovente* È a. *Pare che senso sim. abbia il lat. in quel d'Hor.:* Est Gaudia prodentem vultum celare; *dove l'*Est *non vale, come altrove,* Licet: *che pure è uso sapiente, congiungendo all'idea dell'essere quella di morale possibilità, senza cui le cose a uomo retto diventano materialmente impossibili, a somiglianza di Dio che non può fare il male.* [T.] *D.* 1. 34. Oramai è da partir. = *Ar. Fur.* 20. 23. (*C*) *Mach. Op.* 2. 432. (*Gh.*) Giudicavano che... fosse da ridursi alle stanze. *Ar. Fur.* 5. 54. (*C*) Fu da amar lei quando non t'era aperta La fraude sua. *Lib. Cat.* 151. (*Gh.*) *Machiav. Op.* 1. 180. Pensarono che fosse piuttosto da placare i sudditi loro con la pace, che... *Pulc. Luig. Morg.* 19. 68. Fecion (*fecero*) pensier se fosse d'arrostillo.

Col pl. Libr. Cat. 155. (*Gh.*) Cose che sono da fuggire.

Col part. e col Non. [T.] *D.* 3. 4. Sua sentenza è... Con intenzion da non esser derisa.

240. *L'ult. es. porta anche l'idea di Degno; nel qual senso adoprasi* Essere da, *e in bene e in male.* [T.] *D.* 1. 5. (*Minosse giudice d'ogni anima dannata*) Vede qual luogo d'inferno è da essa (*e con la coda indica il giro e la bolgia*). — Non è da lui.

† *Medit. Arb. cr.* 43. (*Man.*) Quel dolce capo era da ogni reverenza e onore.

241. Essere da *vale anche Attitudine. Bocc. Corbac.* 27. (*Gh.*) Se costei è da quello che costui mi ragiona. *Sall. Cat.* 11. (*Man.*) Li novelli giovani, sì tosto com'eran da guerre e da battaglie. [T.] *D.* 3. 8. *E* 33. Non eran da ciò le proprie penne.

Amm. ant. 2. 1. 8. (*C*) Altri cani son da porco selvatico, ed altri da cervio.

Di cosa. [T.] *D.* 1. 24. Non era via da vestito di cappa (*di piombo; perchè la salita aspra*). *Sim. il lat. Gell.* Quae esui potuique non sunt. — Cose da mangiare.

242. Essere da *dice anco la materia, e anche l'occasione, la cagione* (*le quali due altre idee gli ant. segnatam. denotavano con* Materia, *voce adesso avvilita*). [T.] *D.* 1. 28. Troppo è da veder che tu non vedi. *E* 2. 26. Tempo non è da dire. *E* 2. 15. (*Quanti più sono in cielo i Beati*) Più v'è da bene amare. *Sim. quel di Pl.* Est quod visam domum. — È da credere. *D.* 3. 19. Da dubitar sarebbe.

Il modo: In questo non c'è da ingannarsi, *corrisponde a quel d'Arist.* Οὐκ ἐστιν ἀπατηθῆναι, *dove* ἐστιν *non ha il senso di* Licet. [T.] Di certi libri e di certi uomini non c'è da trarre miglior frutto che apprendere quello che non va fatto o detto.

In senso non buono. [T.] C'è da farsi del male. C'è da perdere la testa (c'è tanto da... *La forza del modo sta qui nell'*Essere *in forma quasi d'impersonale*). — C'è da sentirlo (*avrà tante cose da dire di querela e di sdegno*). — C'è da aspettare dimolto.

XXV. Con. — 243. Essere con *è locuz. il cui valore appartiene più alla partic. che al verbo; ma questo ha un valore suo proprio nel modo* [T.] *D.* 1. 23. E son col corpo ch'i' ho sempre avuto. *E sim.* Era con quel solo vestito, Era col cappello in capo. *V. anche* § 206.

244. *Coll'*In *ha sensi più varii e suoi. E in gen. dice l'essere più o men intimo* [T.] *D.* 2. 18. L'intelletto Delle prime notizie... E de' primi appetibili l'affetto, Che sono in voi sì come studio in ape Di far lo mele. *E* 3. 32. Baldezza e leggiadria Quant' esser puote in Angelo ed in alma, Tutta è in lui (*Gabriele*).

[T.] *Vang.* Sapeva quel ch'era nell'uomo. — So quel ch'è nel cuor vostro.

[T.] *D.* 3. 29. Non dormendo si sogna, Credendo e non credendo dicer vero; Ma nell'uno è più colpa e più vergogna (*nel dire quel che si sa non essere vero*). *E* 2. 16. Se il mondo presente vi svia, In voi è la cagione, in voi si chieggia (*cerchisi nell'uso che fate della libertà vostra, non nelle influenze degli astri*).

245. *Quindi* Essere *diventa aff. a* Consistere. *Ott. Com. Par.* 1. 1. (*C*) Non è la vera beatitudine in ricchezze mondane, non in onori, non in nobiltà di sangue. [T.] *D.* 3. 6. (*Nel vedere la beatitudine pari al merito*) È parte di nostra letizia. — *Del consistere in tutto o in parte V. anco il* § 199.

246. Essere in... *denota il potere e l'arbitrio, i quali, se nell'intimo dell'essere non riseggono, veri non sono.* [T.] *D.* 3. 10. In libertà non fôra. (*Parla della interiore dello spirito; ma dicesi altresì dell'esterna; come* Essere in servitù.)

† *Fior. S. Franc.* 76. (*C*) Essendo egli in comandamento del Prelato di partirsi indi... [T.] *Si è notato il modo com. richiedendo a taluno che faccia cosa per favore:* Non vi sia in comando (*non comando, ma prego*).

[T.] *D.* 3. 13. E fosse il cielo in sua virtù suprema (*a produrre colle influenze sue effetti quaggiù più potenti*).

247. *Segnatam. del potere che viene dall'arbitrio umano. Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*C*) In quanto in voi fu, voi l'uccideste. *E g.* 10. *n.* 9 Certissimo

sono che, quanto in te sarà, che questo che tu mi prometti, avverrà. [T.] Farò quanto è in me. — Non è in me il fare, il decidere. = † *Bocc. g.* 9. *n.* 3. (*C*) Maestro mio, ciò siane in voi (*sia rimesso a voi, sia vostro pensiero*).

Bocc. g. 10. *n.* 9. (*Man.*) Delle sue cose era nel suo volere quel farne (*farne quello*) che più gli piacesse.

Bocc. g. 9. *n.* 3. (*C*) Poi che io nel mio arbitrio fui.

248. *Senso intell. Bocc. Nov.* 18. 42. (*Man.*) Era in pensiero di palesarsi. — Essere di pensiero *dice piuttosto l'opinione;* In, *il proposito. — Segnatam. col pl., ma anche col sing.* [T.] Essere in pensieri, in pensiero, *Pensare di continuo alla cosa con più o men dolorosa ansietà.*

[T.] Essere in errore; Esser nel vero.

[T.] Esser in vena; Di parlare, Di scrivere. *Il discorso, lo scritto stesso* È di vena.

249. *Senso mor. D.* 3. 5. (*C*) Da questi M'era in desio d'udir lor condizioni. — *Più com.* [T.] Ero in desiderio, in speranza, in timore, in dolore, in lutto. = *Tes. Br.* 7. 80. (*Man.*) Sono sempre in paura.

[T.] *D.* 3. 25. Quanto questa virtù t'è in piacere. = *Non com. Belc. Vit. Colomb.* 1. 139. (*Man.*) *Canig. Rist.* 25. Ed è (*la concupiscenza*) a buona donna in gran dispetto.

[T.] Essere in collera con alcuno. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 203. 12. Simo e Crito sono in differenza di loro confini (*ambigunt de finibus*).

Car. En. 11. 186. (*C*) Cui Turno fu sempre, Per sua natura e per sua colpa, in ira. [T.] *Vang.* Sarete in odio a tutti per il nome mio.

[T.] *D.* 3. 3. Essere in caritate è qui *necesse* (*necessario, in cielo*).

[T.] Una persona ch'è in cuore, nell'anima. *Cic.* In grazia. = *Vit. SS. Pad.* 2. 40. (*Man.*) Era in gran fama e grazia delle genti. [T.] Essere in gran nome.

250. *Sensi soc.* [T.] Essere in buona fede, in frodo, in mora, in debito, in fallo, in colpa.

Guidott. Rett. 113. (*C*) Le belle e gravi sentenzie che sono in usanza. (*Dicesi piuttosto di fatti, e di modi che riguardano gli atti.*)

251. *Effetto d'utile o di danno. Salsett. Lett.* 11. (*Man.*) Potrete essere in ajuto anche a me. *Ar. Fur.* 39. 6. (*C*) Non si lasci seguir questa battaglia, Che ne sarebbe in troppo detrimento. *Vit. SS. Pad.* 2. 169. (*Man.*) Per giusto giudizio di Dio, gli fosse in ruina. *Cavalc. Med. cuor.* 238. Il cadimento di questi tali è in più scandalo e sgomento d'ogni gente. [T.] *Non com. ma non morto il seg.* Non vi sarà in onore menar trionfo dell'oppressione del debole (*Non vi tornerà, Non vi sarà riputato*).

252. Tutto in una cosa, *o ass. o sempl. senza* Tutto. [T.] *D.* 2. 22. Già era in ammirar che sì li affama (*quello che così tormenta per fame le anime purganti*). = *Car. En.* 6. 237. (*C*) Erano entrambi, Ragionando, in pensar di qual amico, Di qual corpo insepolto ella parlasse. *In questo senso, più com. che coll'inf. è col nome.* [T.] Era in colloquio, in faccende. *Ma potere usare anco l'inf. è vantaggio della lingua.*

† *G. V.* 11. 82. 1. (*Man.*) Poi rimandavano per lui, come popolo che era in vacillare.

Senso corp. [T.] Lo sole... che Già nel corcare era.

253. *Senso corp. Del vestire. Bocc. Nov.* 7. 9. (*Man.*) Assai male era in arnese. [T.] *Vang.* Sono in veste preziosa. *Tib.* In laxa esse toga.

Fam. [T.] Essere in guanti, in cappello.

[T.] È in capelli (*senza cappellino in capo, di donna*).

[T.] Essere in gala, in lusso.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 50. Compagnia di gente d'arme che... fosse... bene in ordine di tre o quattro buon cavalli per ciascuno.

254. *Della materia.* [T.] La statua è in marmo, in bronzo.

255. † *Dello strumento. Dep. Decam. pr.* (*Man.*) Non basta, acciocchè un libro sia da pigliar sicuramente per buono, che sia in penna.

PARTE QUARTA. — *Congegni di stile.*

Siccome degli usi del verbo con partic. si son visti es. anco nelle altre parti, portandolo l'ordine delle idee, così di quegli usi che possono dirsi più propriam. concernenti lo stile, de' quali più di proposito qui toccheremo.

XXVI. 256. *La necessità della lingua nostra richiede che* Essere *ripetasi spessissimo, e i grandi e più nobili scrittori lo fanno senza le servili paure de'retori.* [T.] *Eccone esempi dal primo e dall'ultimo canto di D.* 1. 1. Che... era smarrita. — Ahi quanto a dir qual era è cosa dura! — Tempo era dal principio del mattino E il sol montava in su con quelle stelle Ch'eran con lui... Sì che a bene sperar m'era cagione... — Uomo già fui, E li parenti miei furon Lombardi... Nacqui *sub Julio*, ancor che fosse tardi... Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise che venne di Troja Poi che 'l superbo Ilion fu combusto. *E* 3. 33. A quella vista cotal si diventa, Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibile che mai si consenta. Però che il ben ch'è del volere obbietto, Tutto s'accoglie là, e fuor di quella È difettivo ciò ch'è lì perfetto. Omai sarà più corta mia favella... Non perchè più che un semplice sembiante Fosse nel vivo lume ch'io mirava, Che tal è sempre qual era davante. *De' versi lat., ne passano diecine senza questo verbo, che può esserci sottinteso; e così tanto più dimostra la sua necessità e intuitiva evidenza.*

XXVII. 257. *Siccome tra l'*Avere *ausiliare e la forma del part. che scioglie la forma del verbo nel passato, e da' Fr. e da noi interpongonsi altre voci che dànno al concetto maggiore unità, e però servono all'eleganza nella pienezza del numero; così dell'*Essere. *Ma, prima che del verbo, accennisi delle parole frapposte tra l'*Essere *e un agg. o un sost.* [T.] *D.* 2. 29. Quando fu Giove arcanamente giusto. *E* 3. 4. Non è l'affezion mia tanto profonda Che valga a render (*a*) voi grazia per grazia. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cor ristretta. *D.* 3. 33. Il ben ch'è del volere obietto.

Quanto alla forma del passato. [T.] *D.* 1. 12. Questa roccia non era ancor cascata. *E* 3. Innanzi che sien di là discese. *E* 15. Eravam dalla selva rimossi Tanto...

Con più parole tramezzo. [T.] *D.* 2. 22. Era l'Angel dietro a noi rimaso. *E* 20. M'eran queste parole sì piaciute. *E* 12. Fieno i tuoi piè dal buon voler sì vinti...

E, passando la trasposizione dall'un verso all'altro, [T.] *D.* 2. 13. Erano i cittadin' miei presso a Colle In campo giunti co' loro avversari. *E* 3. 12. Spesse fiate fu, tacito e desto, Trovato in terra dalla sua nutrice.

258. *Ora delle trasposizioni, che giovano non solo al numero, ma e al concetto ed al sentimento. — L'indicat. pres.* [T.] *D.* 1. 16. Io, che posto son con loro in croce (*al tormento*).

*L'*Io *posposto dà altro valore.* [T.] *D.* 1. 26. Per udirti Son io più certo. *E* 32. Vivo son io. (*Afferma più.*) *E* 22. Malizioso son io troppo Quando procuro a' miei maggior' tristizia. (*Fa più sentire l'iron.*)

[T.] *D.* 1. 33. Per che modo Venuto se' quaggiù. *E* 2. 32. Beato se', Grifon.

[T.] *D.* 2. 3. Matto è chi spera. *E* 14. Degno Ben è che il nome di tal valle pera. *E* 1. 2. È impedito Sì nel cammin, che vôlto è per paura. *E* 2. 6. Se licito m'è. *Vang.* Quanto difficile è, che chi ne' danari confida, entri nel regno di Dio! *Anco nel ling. fam. trasponesi:* Così è; Se vero è. — Scienza corporea, se scienza è; *e ha più valore.*

[T.] *D.* 2. 2. Assaliti son da maggior cura. *E* 1. 3. Invidiosi son d'ogni altra sorte. *E* 2. 33. Come a color che troppo riverenti Dinnanzi a' suoi maggior', parlando, sono. — *E posposto nell'altro verso. D.* 2. 26. Le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni. *E* 3. 19. Tutti suoi voleri e atti buoni Sono. = *In prosa più rado. Bocc. Nov.* 27. 24. (*C*) Quando da alcuni amate sono.

259. *Indic. imperf.* [T.] *D.* 3. 16. Grande era già. *E* 1. 25. Poi ch'entrati eravam nell'alto passo. *E* 2. 14. L'ombra che di ciò dimandata era.

260. *Indic. passato.* [T.] *D.* 3. 3. Sorella fu. *E* 2. 20. Povera fosti tanto. *E* 3. Orribil furon li peccati miei. *E* 1. Legge Che fatta fu quand'i' men'usci' fuora. *E* 14. Poichè gita se n'è. *E ivi:* Nullo Fatto s'è reda (*erede*) poi del suo valore.

Trasposizioni maggiori. [T.] *D.* 2. 19. Misera e partita Da Dio anima fui. *E ivi:* Risposto, Poco dinnanzi a noi, ne fu. *E* 20. Alla corona, vedova, promossa La testa di mio figlio fu.

*Posposto l'*È *a* Stato. [T.] *D.* 1. 27. Ravenna sta come stata è molt'anni. *Ar. Fur.* 37. 8. Dianzi Marullo ed il Pontan per vui Sono, e duo Strozzi, il padre e 'l figlio, stati.

261. *Futuro.* [T.] *D.* 1. 28. Gettati saran fuor di lor vasello (*della barca*). *E* 15. Lungi fia dal becco l'erba. *E* 3. 25. Ciascuna vestita Nella sua terra fia di doppia vesta (*di gloria nel cielo*).

262. *Sogg.* [T.] *D.* 3. 4. Sortita sia questa spera loro. *E* 1. 13. D'un tizzo verde ch'arso sia Dall'un de' capi. *E* 3. 7. Giustamente punita fosse. *E* 2. 27. E fallo fôra non fare a suo senno. *E* 1. 25. Caduto sarei giù. *E* 27. E giovato sarebbe.

263. *Inf.* [T.] *D.* 1. 15. Il venire e il sermone Più lungo esser non può. *E* 2. 17. Esser non può cagion di mal diletto. *E* 5. Esser può lor caro.

264. *Altre traspos. varie.* [T.] *D.* 3. 34. L'imaginar nostro a cotai pieghe Nonchè 'l parlare è troppo color vivo (*non giungi a esprimere idee così delicate*). *E* 2. 2. Nessun m'è fatto oltraggio. *E* 1. 12. Era lo loco, Ove a scender la riva venimmo, Alpestro. *E* 2. 8. Punto non fu da me guardare sciolta (*distolta*).

XXVIII. 265. *Sconcordanze gramm., non logiche.* [T.] Mi s'era dato promessa (*quasi impers*).

[T.] Che cos'è che risplende là in cima al monte? È egli una fiammata di gioja?

† *Nel seg.* Egli *è più evidente riemp., e sta come l'*Il *ai Fr. sovente. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*C*) Egli era... sopra due travicelli, tra l'una e l'altra casa posti, alcune tavole confitte.

266. *Nel preced. è pure una sconcordanza di numero, che in altre forme è frequente, abbiam visto* [T.] *D.* 1. 19. Non è molt'anni. — Sono molt'anni, *fa più sentire il num., o lo determina più. Arch. Stor.* 1858. *p.* 201. Ve n'era fuggiti assai (*molti n'eran fuggiti*). — *Il plur. dice più chiaro un numero non piccolo, il sing. uno indeterminato.* De' buoni ce ne sono, *denota che il num. loro credesi maggiore, che non a dire:* Ce n'è. — Ce n'è pochi de' sinceri. Ce ne sono tanti altri de' furfanti che non sono impiccati. — *Il pop. dirà:* Delle contentezze per me non ce ne sono. *Secondo l'idea e il sentimento: quando si vuol raccogliere l'attenzione in un punto, ponesi il sing. V. es. anco nel* § 184.

267. *Diamo es. speciali del come s'accordi il sing. col pl., al modo che nel gr. e nel lat.* [T.] *Prop.* Est quibus. *Liv.* Non minima parte del trionfo è le vittime che precedono. *D.* 3. 3. Vere sustanzie son ciò che tu vedi. = *Bocc. Filoc.* 4. 72. (*Gh.*) Quella cosa che più la quiete dell'animo impedisce, è le sollecitudini. *Din. Comp.* 3. 89. (*Man.*) Il maggiore impedimento che avesse, era i Guelfi.

268. *Accordo inverso del pl. col sing.* [T.] *Hor.* Nos numerus sumus. *D.* 1. 31. Un fascio era egli ed io (*tra le braccia del gigante*). *E* 2. 31. Le belle membra in ch'io Rinchiusa fui, e che son terra sparte. = *Fior. S. Franc.* 33. (*C*) I letti loro sì era la piana terra. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 62. (*Gh.*) I libri d'Euclide sono l'*a*, *b*, *c* della filosofia. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858, 200. E quest'è quante arme io vi vidi.

Usi di questa forma più com. [T.] *D.* 3. 9. Vaticano e l'altre parti elette (*di Roma che*) son state cimitero (*a' martiri*). *E* 6. De'lor falli Che son cagion di tutti i vostri mali. *E* 1. 33. Se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor... *E* 2. 25. Le parole mie Lume ti fieno.

XXIX. 269. *L'*Essere *congiunto in certo modo a pron. o a partic. o ad agg. aggiunge valore all'intera proposizione. — Comincisi dal Pron.* — Essere *col* Che *è più asseverante.* [T.] *Vang.* Lo spirito è che vivifica *dice più che* Lo spirito vivifica. *E:* È il padre mio che glorifica me. *E:* Io sono che rendo testimonianza di me stesso. *E:* Sei tu ch'hai a venire, o un altro aspettiamo? *E:* Annunziò che Gesù era che l'aveva fatto sano. — Son io che lo dico *dice ben più che* Io lo dico. — Siete voi che potrete farlo; *Voi, e non tale o tale, o nessun altro.*

[T.] *D.* 2. 16. Quei sono spirti ch'i'odo? *Vang.* Sono alcuni di coloro che qui stanno, e non gusteranno la morte finchè veggano il regno di Dio. *E:* Altri sono che son seminati nelle spine. *D.* 2. 22. Mele e locuste furon le vivande Che nutrîro il Battista nel deserto. *Vang.* Sei dì ci sono, nei quali conviene operare.

[T.] *D.* 1. 8. Bontà non è che sua memoria fregi. *Vang.* Nessuno è che ha lasciato la casa o i genitori, o i fratelli o la moglie o i figliuoli per il regno di Dio, e non riceva molto più in questo tempo, e nel venturo secolo la vita eterna.

Nel seg. l'Egli *è riemp., come nel* § 265. *Firenz. Op.* 3. 267. (*Gh.*) Per vedere se egli vi era alcuno che...

270. *Con* Quegli *o* Colui. [T.] *D.* 1. 1. Tu se' solo colui da cui io tolsi Lo bello stile (*o Virg.*). *E* 3. 33.

Tu se' colei che l'umana natura Nobilitasti (*o Vergine*).

[T.] *D.* 3. 7. Solo il peccato è quel che la disfranca (*scema la libertà dell'umana natura*). *E* 1. 7. O creature sciocche, Quanta ignoranza è quella che vi offende! *E* 3. 17. Quel che più ti graverà le spalle Sarà la compagnia malvagia e scempia. *E* 1. 5. Solo un punto fu quel che ci vinse. *E* 2. 9. *E* 3. 19. *E* 32.

271. *Modi meno com.* [T.] *D.* 2. 25. Quest'è tal punto Che più savio di te già fece errante. *E* 18. Quest'è il principio là onde si piglia Cagion di meritare in voi.

Modo più sing. [T.] *D.* 2. 15. Ch'è quel, dolce padre, a che non posso Schermar lo viso (*che m'abbaglia la vista*)?

272. *Col pron.* Chi. [T.] *Vang.* Chi è che ti diede questa potestà? *E:* Signore, chi è che ti tradirà? *E:* Chi è che m'ha toccato? *D.* 1. 4. Tu non dimandi Che spiriti son questi che tu vedi. *E* 3. Che gente è che par nel duol sì vinta? *E* 8. Chi son que' che il fenno (*il segno del fuoco*)?

Senza interr. [T.] *Vang.* Io non richieggo la gloria mia; c'è chi la richiede e chi giudica. *E:* C'è chi vi accusa: Mosè, nel qual voi sperate.

273. *Interr. di cosa.* [T.] *Vang.* E qual è la sapienza che gli è dato? *D.* 1. 23. Che pena è in voi che sì sfavilla? *E* 3. Che è quel ch'i'odo.

274. *Con la partic.* Come *l'*Essere *sovente innalza l'idea o il sentimento. Tass. Ger.* 10. 19. (*Gh.*) Che, se pria lo stupor da me non parte, Com' esser può ch'io li altri detti accoglia? *D. Inf.* 26. (*C*) Dinne, com'è, che fai di te parete (*fai muro, e quindi ombra*) Al sol? *Chiabr. Guer. Got.* 7. 4. (*Gh.*) Come repente È ch'un sol vi disperda...?

[T.] *Talvolta* Com'è che?... *vale fam. Perchè? In senso sim. dicesi:* In che maniera?, *giacchè dalla forma dell'atto e dell'oggetto se ne induce la ragione e la causa. Il* Come *senza interr. ha l'uso dell'*Utpote qui *lat., e notabile che alla partic. i Lat. congiungano il* Pote, *che accenna al* Potis sum. Demostene un giorno non potè perorare, come quegli che, a detta sua, era infreddato. Cose che seguono. — *Altro modo sim.* Come impaurito ch'egli era.

275. È che *ha usi suoi proprii, il cui valore appare dagli es.* [T.] *Ter.* Sin est ut velis manere illam. = *D.* 1. 23. (*C*) S'egli è che sì la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, Noi fuggirem l'imaginata caccia (*se l'altura dell'argine non è tanto scoscesa che noi possiamo per il declivio scivolare di là, scamperemo ai nemici inseguenti*). [T.] S'egli è che *corrisponde a* Se così è che, *ma questo è meno spedito. D.* 3. 2. S'egli è che questo raro non trapassi (*se il corpo della luna non ha radi e vuoti da banda a banda*).

Segnatam. d'avvenimento o di fatto. [T.] *Lucr.* Non erat ut fieri posset. *Hor.* Est ut viro vir latius ordinet Arbusta sulcis. = *Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*Gh.*) Poche volte è mai che io mi levi la notte. *Vit. SS. Pad.* 6. 191. Io aveva ispesso le consolazioni da Dio, le quali t'ho dette; e quando alcuna volta era ch'io non le avessi... † *Bemb. Pros.* 3. 189. (*C*) È tuttavia che alle volte *Ivi* si dá al tempo, e dicesi *Ivi a pochi giorni.* [T.] *Di* Tosto fia che *V. es. nel* § 7, *e D.* 2. 15. Tosto sarà che...

[T.] Fu allora che *non è gallic., quando si voglia fermare il pensiero sul tempo che la tal cosa fu, e denotare che la non fu prima o poi, o non tanto quanto allora.* Quando si sentì lodare da certi furfanti, fu allora che si umiliò, e disse: Avrei io commesso qualcosa di simile a una bricconeria?

276. *Col* Non, *soggiuntovi un* Però, *o sim., ha più vigore che senza l'*È. *Crus. vol.* VI. *p.* 2. (*Gh.*) Avvegnachè se ne sieno posti in confuso li esempli (*degli aggettivi*), non è però che ad essi tutti ugualmente non convengano i significati de' loro verbi. *Vettor. Oliv.* 146. Se bene egli (*gli ulivi*) sopportano... per lungo tempo ogni trascuraggine e mal trattamento, non è per questo che, custoditi bene e vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno. *Car. Lett.* 1. 4. Se ben non abomina questa azione, non è però che non ne senta affanno. — *Altro modo sim. che rincalza:* [T.] Non è già che...

277. *Col futuro.* [T.] *Un aureo lat.* Nunquam ego ratus sum fore ut. — Non sarà mai ch'io lo faccia, lo creda, *talvolta ha più vigore che* Non crederò, Non farò.

[T.] Quand'è ch'egli ritorna? (*Determina meglio che senza l'*Essere; *e allora non è gallic.*)

278. Fosse. — [T.] Se non fosse che, *modo che calca più sull'idea. D.* 1. 13. E se non fosse che in sul passo d'Arno (*al ponte Vecchio*) Rimane ancor di lui alcuna vista (*una statua di Marte*). — Se non rimanesse, *oltre al non convenire al verso, non farebbe tanto risaltare l'idea. E* 2. 13. Ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo (*le mie colpe espiate*), Se ciò non fosse che a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue Sante orazioni. — *Qui* Fosse *per* Fosse stato: *e il* Ciò *aggiunge all'affermaz., e spiega l'uso antiq. del* Conciofossechè.

[T.] Se non fosse *per Se non fosse stato. Liv.* 241. Grande contenzione vi sarebbe stata, se non fosse Fabio che acchetò la cosa. *E* 197. Tutti sarebbero messi a morte, se non fossero i Legati che trassero... = Fosse *per* Fosse stato, *Nov. ant.* (*Man.*) *Bocc. Nov.* 77.

[T.] *Altra ell.* Se non fosse per voi, se non era per la memoria del comune amico perduto (*non userei siffatti riguardi*).

279. *Altri usi ne' quali* l'Essere *determina o rincalza.* [T.] *D.* 3. 26. Opera naturale è, ch'uom favella; Ma così o così, Natura lascia Poi fare a voi. *E* 2. 16. La mala condotta È la cagion che il mondo ha fatto reo, E non natura che in voi sia corrotta. *E* 27. Non fûro strenne Che fosser di piacere, a queste iguali (*grate quanto le parole che udii*).

[T.] *D.* 2. 25. Non lasciò (*di parlare*), per l'andar che fosse ratto, Lo dolce padre mio; ma disse... *E* 1. 25. La cima qua e là menando (*la fiamma, ove erano i due dannati*), Come fosse la lingua che parlasse, Gittò voce di fuori. *E* 2. 32. Ma qual vuol sia che l'assonnar ben pinga (*chi vuole, dipinga l'atto del prendere sonno. Tocca più che ai poeti agli Accademici e ai Deputati*).

280. *Laddove potrebbe bastare il sempl. agg., o altra forma sim., per meglio fermare il pensiero aggiungesi* l'Essere *col* Che. [T.] *D.* 1. 30. Ancor che mi fia tolto Lo mover, per le membra che son gravi. † *E* 26. A questa tanto piccola vigilia De' vostri sensi ch'è del rimanente (*alla rimanente vita vostra, tanto breve*). (*Lat.* Quod reliqui est.) *E* 3. 26. Dalla prim'ora a quella ch'è seconda.

281. *Coll'agg., senza il* Che. [T.] *G. Vill.* 1. 18. Furono consenzienti di chiamarlo Florio. = *Ar. Fur.* 26. 128. (*C*) Il libro suo... Con che fermare il sole era possente. [T.] *D.* 2. 32. La luce divina è penetrante Per l'universo, secondo ch'è degno, Sì che nulla le puote essere ostante. † *E* 21. Alla figura Che in questo specchio (*pianeta*) ti sarà parvente. *E* 1. 18. Or s'accoscia e ora è in piedi stante. † *E* 3. 20. Come l'aquila (*in cui eran formati gli spiriti*) Nel benedetto rostro fu tacente. *Vang.* Ecco sarai tacente. *E:* Era pregante fuori (*erat orans*). *E:* Sarai avente potestà sopra dieci città. *E:* Le stelle del cielo saranno cadenti.

282. *Laddove l'inf. parrebbe potersi omettere, compie il costrutto, e lo rende più chiaro e più efficace, fermandovi, non foss'altro, col suono stesso più a lungo la mente.* [T.] *D.* 2. 28. E fece i preghi miei esser contenti Sì appressando sè, che il dolce suono (*del suo canto*) Veniva a me. *E* 1. 15. All'abito ne sembri Essere alcun di nostra terra prava. *E* 2. 20. Veggolo un'altra volta esser deriso (*Cristo nel suo vicario*), E tra vivi ladroni essere anciso. *Espletivo anco nel gr.* Τὸ νῦν εἶναι, *Adesso. V. anco il* § 29.

XXX. 283. *Abbiam viste le forme dove* l'Essere *pare che soprabbondi; utile sempre all'efficacia del sentimento, se non necessario alla chiarezza del senso. Veggansi le forme ell.; delle quali parecchie, però, a ben guardare sono compiute in se stesse. Così, quando omettesi la partic.* [T.] È bene che sia così. Non è bene. *D.* 3. 15. Ben è che... *E ivi:* Ben è ragion che... *E* 1. 15. Ed è ragion... *E* 2. 16. Non fôra giustizia, Per ben letizia, e per male aver lutto (*se l'uomo non fosse libero*). — *Così diciamo:* È diritto; *e intendesi: Secondo diritto, giustizia, ragione.*

[T.] *Così dicendo:* Egli è tutto chiesa, *intendesi Alla, Della; Addetto, Che la frequenta.*

284. *E così riesce compiuto il costrutto là dove i mod. pongono* Lo e Il, *ma e gli ant. e il pop. ne fanno senza.* [T.] *D.* 1. 1. Tanto è amara che poco è più morte. (*Certi deputati direbbero:* Lo è più.) *E* 2. 2. Noi sem peregrin come voi sete. (*Non* Voi lo siete.) *E* 3. 7. Dir si posson creati Sì come sono, in loro essere intero. (*Qualche scienziato direbbe:* Come lo sono.)

Più ass. [T.] *D.* 3. 8. Or dì', sarebbe il peggio All'uomo in terra s'e' non fosse cive (*cittadino d'una società*)... E può egli esser (*non esserlo: se diversi non son gli uffizi sociali?*).

[T.] *Vang.* Dice egli: Non sono (*de' discepoli di Lui*).

Bocc. Nov. 87. 11. (*C*) La donna domandò se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: Così non fosse egli!

285. *Talvolta* l'Essere *sta da sè, sottint. dal contesto altri verbi.* [T.] *D.* 2. 20. Al ben che qui ci si ragiona Dianzi non ero io sol (*a cantare le lodi della generosità*). *E* 3. 11. Ad un fine fûr l'opere sue (*di loro due, consacrate*). *E* 1. 27. S'io credessi che mia risposta fosse A persona che mai tornasse al mondo (*tacerei la mia colpa*). *E* 2. 30. Mia risposta è con più cura, Che m'intenda colui...

[T.] *D.* 3. 30. Non, che per sè sian queste cose acerbe (*non comprensibili*), Ma è difetto dalla parte tua (*chè hai vista inferma*). *E* 2. 6. (*O Dio*) Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove? O è preparazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai, per alcun bene (*a noi impenetrabile*)? *E* 1. 32. Se voler fu o destino o fortuna, Non so, ma, passeggiando fra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una.

[T.] Se non fosse il riguardo del mondo (*sottint.* che li rattenesse), taluni farebbero quel che riprendono, e lo farebbero con più voglia dei ripresi stessi.

[T.] *D.* 1. 2. Tu dici che (*Enea, vivo*) ad immortale Secolo andò; e fu sensibilmente.

[T.] *D.* 2. 20. (*Se le città fiamminghe*) Potesser, forse ne saria vendetta (*delle regie prepotenze*).

Altra ell. com. [T.] Non foss'altro, *che sta come tra parentesi e quasi tutt'una voce, e vale Questo almeno ch'io dico, Quand'anco non ci foss'altro che questo. Anche vale Non fosse per altro, per altra cagione. — Notiamo qui il modo enf. che appartiene al cap.* XXIX: Briccone, che non sei altro!

286. *Col* Ci, *se ne son visti es. a suo luogo* (*V.* §§ 78, 111, 129, 143, 144, 145); *qui notiamo segnatam. i modi di speciale efficacia.* [T.] Qualcosa ci sarà per noi (*avrem qualche parte nel bene di cui si tratta*). — Non c'è nulla per voi (*non sperate, non richiedete*).

[T.] Che c'è? *Ell. di sensi varii. — Sempl. risposta in forma d'interr. L. Ar. Len.* 3. 2. Corbolo! — Chi mi chiama? O padron! — Che c'è?

Interr. di quel che segue. [T.] *Ambr. Bern.* 1. 4. Che c'è? Novelle pessime.

Nel chiedere ragione di cosa. [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Che c'è, Ippolito? Tu par sì maninconico.

In atto d'impazienza o di rimprovero. [T.] E ora che c'è egli? — Che c'è? (*che voi dite o fate così, o ve ne state o tacete*). — *L'altro può rispondere:* C'è questo e questo, che... *o con ellissi:* C'è che...

Modo di asseveranza, a denotare la realtà d'una cosa e l'importanza. [T.] C'è anche questo! (*osservazione da fare, buona o cattiva, circostanza da notare*). — *Anco di differenza:* C'è questo...

287. *Ell. accennante a pers.* [T.] Chi sarà mai? (*quello di cui parlate, che viene, che picchia*). — Chi può essere? [G.M.] Chi è? Chi è là? *Modo d'interrogare quando altri bussa all'uscio. Segner. Crist. Instr.* I. 4. Sente romore all'uscio della sua camera, e, Chi è là, disse, a quest'ora? — Andare a vedere chi è (*quando altri picchia all'uscio*). — Guarda chi è! *Espressione di sorpresa al vedersi comparire persona che non s'aspettava!*

[T.] Chi è stato? (*sottint. La causa, o Che ha fatto o detto*). — Non vo' sapere chi è stato (*che ha sparlato di me*). — Non s'è mai saputo chi è stato (*l'autor del misfatto*). — Chi è stato, Dio gli perdoni. = *Bocc. Nov.* 27. 9. (*C*) Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo che è Aldobrandino. [T.] Non son io (*sottint. Che ha fatto, Che ha detto*).

[T.] *Vang.* Signore, chi è? (*il traditore*). *E:* Erano Mosè ed Elia (*che apparirono nella nube*).

Altra ell. sim. [T.] *Nep.* Tutti riconobbero che, s'egli non era, Sparta non era sicura.

288. *Ell. accennanti a cose.* [T.] *L. Ar. Len.* 3. 2. Che puot'essere? — *Così:* Che sarà? (*la causa di quel ch'io sento, o sim.*). *Vang.* Se in legno verde ciò fanno, nel secco che sarà?

[T.] *Petr. Tr.* Se fu beato chi la vide in terra, Or che fia dunque a rivederla in cielo? (*Diceva il P., nel primo getto:* Or che ha a esser?...)

In forma d'esortazione o di rimprovero. [T.] *D.* 1. 2. Dunque che e? Perchè, perchè ristai? *E* 2. 2. Che è ciò, Spiriti lenti? Qual negligenzia,...

289. *Ell. col* Come. [T.] Gli è come se... (*Modo di supporre o affermare somiglianza di casi.*) *E coll'inf.* Gli è come dire, come volere; *che accenna al senso not. al cap.* XIX.

Di pers. [T.] Voi sapete com'egli è; *quale l'indole, l'umore, il fare di lui. Cic.* Si, ut es, cessabis, lacessam.

Del vestire e dello stato della pers. [T.] Uscir di casa come sono (*così vestita, senza mutarmi*). *Tib.* Iunc mihi qualis eris, longos turbata capillos, Obvia nudato, Delia, curre pede. *V. anco* §§ 56 *e* 100.

290. *Altre forme gramm. ell.* [T.] Gli è che... *vale Egli è perchè..., La ragione si è che... Fr.* C'est que...

[G.M.] *Modo dell'uso. Fag. Commed.* Egli è, ch'i' ve lo credo. (*Ve lo credo pur troppo. Così si dà maggior enfasi a quello di che si parla.*)

[T.] Quest'è (*sottint. Il fatto, La sostanza della cosa, Il principale argomento*). — *Fam.* Quest'è quanto... (*io so, avevo a dire, intendo di dire*).

[T.] *D.* 2. 10. Chi fia dov'io (*dov'io sono*), La ti farà (*la giustizia; un altro imperatore, s'io muojo*). *Giorn. Arch. st.* 1858. 233. Era nella pancotta dove io.

Sottint. Essendo, *o sim. Bocc. Introd.* 54. (*C*) Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti e con festa, mangiarono.

Modo che non è spento affatto. G. V. 7. 36. 2. (*C*) Volevano essere per loro, sì come castella d'imperio, e contastare il Comune di Firenze: fu abbattuto, e toltogli ogni giurisdizione (*e gli fu tolto ogni giurisdizione*). *V. anco* § 21. — Essere per loro, *qui vale Stare politicam. da sè, nel senso non tanto del* § 220, *quanto del* 140, *e delle idee che si recano al capo* XIII.

291. *Modo fam. di concessione.* [T.] Per essere, è scrittore, senonchè gli manca le idee. — *Più ell.:* Per essere è, *sottint.* La cosa è così. — *Anco ass.:* Per essere.

Modo di determinare, e, entro certi limiti, affermare meglio. [T.] Per essere onesta, è; ma leggiera. — *Ell. fam.* (*Fanf.*) *Quindi è forma temperata di contradire:* Tu di' a questo modo: ma, per essere, mi par che tu sbagli (*Per dire quel che è, ovvero Quanto all'essere così la cosa o no*).

[T.] Per essere *vale anco Secondo quel che l'esser suo concede, Gli è atto al fine di cui si parla.* — Gli è buono, per essere: *cioè Per quel che porta l'indole sua e il tempo o altre circostanze, gli è buono.* — Per esserci, le ci sono. — Per esserci le guarentigie politiche ci sono; quali poi siano, gli è un altro discorso.

292. *Reticenza fam. più significante di molti sost. e agg.* [T.] Voi siete pure!... scusatemi. (*E chi ascolta, s'appone a quel ch'egli è.*)

293. *Dell'omettere l'inf.* Essere, *altri usi sono comunissimi, altri inusit.* [T.] *D.* 2. 21. Se cagione altra al mio rider credessi (*che ci fosse*), Lasciala per non vera. *Menò usit. in* 1. 12. È chi creda Più volte il mondo in caos converso (*essere stato, per effetto d'amore, cioè d'attrazione*). *Usit. in* 2. 6. Se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai te somigliante a quella inferma (*o Firenze*)... *Inusit.* 3. 7. Poco sofferse me, cotal, Beatrice (*sostenne ch'io fossi in tale stato dell'animo*). † *E* 1. 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio (*Firenze*). *E* 3. 2. (*Quei principii*) Seguiteriano, a tua ragion, distrutti (*seguirebbe dal tuo ragionamento che fosser distrutti*). *Ma bello il seg.* 2. 3. Non credi tu me teco (*ch'io sia teco*) e ch'io ti guidi?

294. *Men sovente che nel gr. e nel lat.; ma pur talvolta anche nell'it. sottintendesi.* [T.] Impossibile (*senza l'è*), *come nel gr.* ἀδύνατον. — Tune ille Aeneas? — Meglio tardi che mai. *D.* 1. 5. Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. = *E* 2. (*C*) Tu duca, tu signore e tu maestro. *E* 2. 6. Tu ricca, tu con pace, tu con senno. [T.] *E* 25. = *Poliz. St.* 1. 3. (*C*) Tu principio, tu fin dell'alta impresa. *Virg.* A te principium, tibi desinet. [T.] *D.* 3. 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza.

ESSERE. [T.] *S. m. Dall'inf. Ora serba più chiaro la forma dell'inf., ora prende più espresso quella di sost.* [T.] *S. Tomm. Somm.* Dio comprende in sè tutta la perfezione del essere (*essendi*). — *Modo che agli ant. Lat. mancava, ma necessario al ragionamento.*

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Iddio, con imagine proporzionata alla picciolezza del nostro intendere, la grandezza del divino suo essere rappresenta.

[T.] *G. B. Vern.* L'essere di Dio, eterno e immutabile si è esso medesimo.

2. *Senso generalissimo.* [T.] *D.* 3. 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro: e questa è forma Che l'universo a Dio fa simigliante... Nell'ordine ch'io dico sono accline (*s'indirizzano*) Tutte nature, per diverse sorti (*condizioni*) Più al principio loro (*Dio*) e men vicine: Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere (*di qui la legge d'attrazione, simbolo dell'amore nel mondo corp., e la legge d'amore negli enti intell.*).

3. *Dell'esistere realmente.* [T.] *S. Tom.* Il nostro vivere e l'essere e il muoversi sono causati da Dio. *S. Cat. Lett.* 296. L'uomo non finisce mai ad essere, perchè (*ancorchè*) finisca a Grazia per lo peccato mortale. [Cont.] *Arch. Vitr.* 310. L'ordine di natura, che prima pone in essere le cose, e poi le adorna. = *Cecch. Mogl.* 1. 2. (*C*) È egli in essere? o pure un nome finto a caso? [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 46. Se nella materia sta perpetuamente posta una forma sostanziale che le dia l'essere, tutte quelle forme che riceverà poi saranno accidenti, non potendo ella ricevere altra forma che le dia nuovo essere.

[T.] Aver l'essere, *l'esistenza. Bocc. Com. Dant.* 1. Non vorrebbero perdere l'essere.

[T.] Dall'essere al non essere, *può dire e la totale contrarietà di due esistenze o essenze reali o ideali, e anco il più o men subito passaggio non solamente dall'esistere al non esistere, ma dall'essere oggetto di qualche importanza all'essere quasi da nulla.*

[T.] Il male non è essere di verità. — A sentire l'Hegel, il divenire dimostra l'identità tra l'essere e il nulla.

(*Rosm.*) La quantità d'essere determina gli enti finiti, e il bene ch'è in essi.

Bellinc. son. 283. (*C*) Che l'essere è nimico del parere.

4. *Senso ideale.* (*Rosm.*) L'essere nella sua possibilità è l'oggetto intuito dalla mente. *E:* Chiamo cognizione *a priori pura* quella che non solo discende dall'idea dell'essere, ma discende da essa senza bisogno d'alcun dato della esperienza interna o esterna; perciò quella cognizione che si può trovare nell'essere stesso analizzandolo, o si può dedurre da lui, come condizione dal suo condizionale. — Nelle sensazioni l'essere ideale è intuito con qualche determinazione. — Tutto ciò che ripugna all'essere, non può pensarsi, sebbene si possa opinare di pensarlo. Quando si dice l'essere, s'intende talora non solo l'essere ideale, indeterminato, ma anche tutti i suoi atti o modi o gradi o limitazioni ad esso appartenenti. [T.] *S. Tom.* La forma della casa nella mente dell'artefice ha un'essere immateriale e intelligibile; la casa esteriore ha un essere materiale e sensibile. *D.* 3. 24. L'esser loro v'è in sola credenza (*delle cose celesti, agli uomini terreni*).

5. Essere *propriam. è l'Ente indeterminato. Onde quando d'un ente singolo e segnatam. di pers. diciamo* Un essere, *confondiamo quello che non solo la scienza, ma l'istinto della lingua it. distingue. I Fr. non hanno* Ente, *nè i Lat.* Essere. — *Nondimeno, in certi luoghi,* Essere *s'approssima all'uso d'*Ente. *Nel seg. il primo* Essere *è inf.; il secondo può intendersi nei sensi più sopra not. Varch. Lez.* 451. (*C*) Dissero, Dio essere sopra esso essere. — *Ma più chiaro nel seg. Segner. Incred.* 1. 4. 3. (*Gh.*) Vedete dunque, doversi a forza concedere, che *ab aeterno* vi fu qualche Essere necessariamente esistente, il quale donò l'essere a ciò che non lo godea. [T.] *D.* 2. 17. Intender non si può diviso Nè per sè stante, alcuno esser dal Primo (*da Dio*). *E* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione (*l'oggetto dell'intelletto è un ente vero*).

Più fr. nel Salvin. Dis. ac. 1. 85. (*Gh.*) Un rapido fiume che nel medesimo stato non dura, ma li esseri mena e traporta continuo. [T.] *Gallic. dire d'una pers.* Gli è un essere disgraziato, *e sim.*

6. *In quanto s'approssima all'idea d'essenza.* (*Rosm.*) L'idea ha un essere suo proprio, spirituale, superiore alla sensazione e all'imagine. [A.Con.] Relazioni di concetto e di affetto, le quali fan l'essere del pensiero.

[T.] *D.* 3. 2. (*Nel cielo altissimo*) Si gira un corpo, nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace (*consiste la virtù degli altri cieli in lui contenuti. Il cielo stellato*) Quell'esser parte per diverse essenze Da lui distinte e da lui contenute.

7. *Nel senso che* Esistenza *s'approssima a Vita* [T.] *D.* 3. 26. L'essere del mondo e l'esser mio (*dovuti a Dio*), La morte ch'El sostenne, perch'io viva (*mi sono ragioni d'amarlo*).

Per estens. Vinc. Mart. lett. 71. (*C*) Dalla M. S. ho avuto l'essere.

Borgh. Orig. Fir. 66. (*C*) Il libro è scritto... quando di già Firenze era in essere.

[Cont.] † *Cart. Art. ined. G.* II. 236. Fu da esso con molte villane parole ingiuriato, presenti più testimoni, che sono in essere (*vivi*).

Fig. Dat. Pref. Pros. Fior. 1. 18. (*Man.*) È per avventura impossibile l'impadronirsi interamente delle lingue straniere, anche quando sono in essere.

8. *Là dove l'*Essere *concerne i modi dell'essere o le proprietà e qualità.* [T.] L'essere dell'uomo dista grandemente da quel delle bestie. = *Ar. Fur.* 10. 64. (*C*) Fra pochi giorni venner gli altri tutti Che a l'esser lor Melissa avea ridutti.

[T.] *D.* 3. 7. Gli angeli (*e i cieli*)... dir si possan creati... in loro essere intero (*direttamente da Dio, e però incorruttibili*).

[T.] † *Sacch. Serm.* 101. Non dêe dire alcuno: Io sono; ma dêe dire: Io posseggo la tal virtù per la grazia di Dio; o dêe dire: Io ho il tal essere per la grazia di Dio.

[T.] *D.* 3. 8. Si fonda L'esser beato nell'atto che vede Non in quel ch'ama (*la beatitudine è nella visione intell. del Bene, alla qual segue l'amore del Bene stesso*). *E* 3. È formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia (*conformarsi alla volontà di Dio, è l'essenza della beatitudine*). *E* 31. Questo esser giocondo (*la beatitudine del Parad.*)... non ti sarà noto (*se non guardi in alto*). — *Anche col* Di. Un essere di tutta gioja, di tutta felicità.

Petr. Cap. 2. (*C*) L'esser mio... non sostiene Tanto conoscitor. [T.] Vive contento dell'esser suo. — *E anco di cosa:* È notabile nell'esser suo. — Per l'esser suo ha non poco valore.

[Cont.] *Cat. G. Arte mil.* II. 34. 8. Una piazza, che sia formata in tondo, e che fusse tanto grande che potesse ricevere almeno trecento cavalli, e più e meno secondo l'essere della fortezza.

9. *Taluni tra gli ultimi es. del preced. s'approssimano al senso di stato o condizione; più espresso ne' seg. — Di pers. Gell. Circ. dial.* 3. *p.* 69. (*Gh.*) Sicchè non mi persuader più che io cambi questo essere co'l vostro. *E p.* 50. Peggiorerebbe assai, cambiando quello essere a questo. *Stor. Eur.* 1. 21. (*Man.*) Passeremo noi a mostrare... non solamente l'essere del Greco, ma degli altri Stati d'Italia.

[T.] Gli domandava dell'esser suo. = *Sassett. Lett.* 33. (*C*) Datemi un poco di nuove del vostro essere. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 157. 8. I nemici non potranno sapere nuove giammai sicure dell'esser in che noi ci troviamo. *E* 73. I quattro battaglioni si mettano in ordinanza di nuovo in quel medesimo esser in che erano innanzi che si cominciasse il fatto d'arme.

Alam. Nov. p. 107. (*Gh.*) Se ella fosse nell'esser (*nelle condizioni; quel che dicesi Esser ne' panni*) della contessa, troverebbe tanti modi e vie, che...

Qui cadono i due seg., inusit. Filoc. 5. 74. (*C*) Venite: onoriamo alquanti giovani, ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Cron. Vell.* 43. Ebbe per moglie monna Vanna, di piccolo essere. [T.] *Ma siccome in questo senso direbbesi:* Nell'esser suo campa bene, nell'esser suo è rispettato da tutti; *così potrebbevisi accoppiare un Agg.:* Nel meschino, Nell'umile essere suo.

10. *Delle cose.* [T.] *Docum. fior. del* 1497. Considerando in che esser sia la città.

[Cont.] *Imp. Stor. nat.* III. 24. Spianata (*la forma del fonditore*)... in questa parte e aggiustata, si segnerà con due o tre tagli l'incontro del sedime e della forma esteriore, o tonica: acciò, separate, si possan giustamente ricommettere nello istesso essere di prima. *Doc. Arte. San. M.* III. 65. Il quale tondo si intenda doversi restituire con tutti li suoi fornimenti, cioè il festone dorato, nell'essere che si trova. *Vas. Pitt.* XX. Gli azzurri temperavano con colla di carnicci, perchè la giallezza dell'uovo gli facea diventar verdi, ove la colla gli mantiene nell'essere loro.

Machiav. Op. 2. 283. (*Gh.*) Le private case sue, le quali sono, una nella città, di quello essere che a tanto cittadino si conveniva... [T.] *Inusit. con* Quello. *Ma com.* In buono, In mal essere. *V.* § *seg.*

(*Fanf.*) *Per Punto, Grado.* A che essere è la tal cosa

11. Ben essere (*V. altri es. a* BENESSERE, *e due del Segner. e del Sansov., ove ci si aggiunge l'*Essere *inf. s. m.*). [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 157. Queste cose non fanno niente all'essere della pianta, ma fanno al bene essere, e non conferiscono se non per cagion del seme, ovvero di putredine o d'umore, le quali cose son temperate per luogo e per l'aere connaturale convenienti alla pianta. *Più com. di pers. e cose attinenti a vere.* = *Vettor. Pier. Pros. fior.* 4. 1. 2. (*Gh.*) Andar pensando al bene essere della casa mia, alla quale qui non posso dare ajuto alcuno. *Ross. Svet.* 1. 135. (*Man.*) Egli era solito di dire che non meno alla repubblica che a se stesso importava il suo ben essere e la sua salute. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 7. (*Gh.*) I popoli hanno nelle loro particolari città, al ben essere di quelle, singolari leggi date. *Buonar. Pros. fior.* 3. 1. 47. Faceva offizio da re, la cui opera è formare uomini, e preparar loro il ben essere.

A ben essere, *modo avverb. V.* ESSERE, § 109.

Buon essere (*V. anco* BENESSERE *e* BUONO, § 81). *Borgh. Vinc. Pros. fior.* 4. 4. 261. (*Gh.*) Il ben publico e il buono essere e costumato vivere de' cittadini.

[Cont.] *Bandi Fior.* VI. 18. Che le strade e vie di natura pubblica si mantenghino sempre in buon essere.

(*Fanf.*) *Per Dimora.* Luoghi che nell'estate v'è buon essere.

Col comparat. Ross. Svet. 1. 135. (*C*) Fece voto a Giove... di celebrare... i giuochi circensi, se la repubblica si riduceva in miglior essere.

Contr. [T.] Non buon essere; Essere non assai buono, non buono. = *Stor. Semif.* 82. (*Gh.*) Arnesi da guerra che seco avea recato, che ancora vi si veggono, tuttochè in malo essere. — Mal essere *dicesi, e anche* Cattivo essere, *ma questo più rado e fam.* — Malessere, *poi, di salute e d'averi.*

12. *Nei tre seg.* In essere *ass. vale semplicem. Sussistere, Non esser perduto; e potrebbe figuratam. recarsi al* § 7. *Borgh. Orig. Fir.* 47. (*Man.*) Bisognerebbe che gli scrittori di que' tempi fossero in essere. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il latino comento traslatato da quel volgare ancora oggi è in essere. *Red. Op.* 6. 238. (*Gh.*) Le sue lettere son tutte in essere, e le farò vedere a V. Riv. al suo ritorno.

(*Fanf.*) Trovarsi, Essere in essere, *In buono stato; All'uso o Al fine di cui si ragiona. Car. Lett. ined.* 3. 217. (*C*) Sono, tra Tedeschi e Spagnuoli, diecimila fanti in essere e buoni, e seimila Italiani. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 42. Fece (*Giotto*) nel monasterio delle donne di Faenza alcune pitture e in fresco, ed a tempera, che oggi non sono in essere, per esser rovinato quel monisterio.

[T.] *Siccome di macchina o d'ordigno può dirsi che è* in essere *quando rende o può rendere il servigio suo, così nel seg. di corpo mor., troppo sovente ordigno e macchina, che sia nell'esercizio delle proprie funzioni.*

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 164. Non vogliamo che, quando il capitolo è in essere, si possa adunare il consiglio senza licenza di detto capitolo, affinchè dal consiglio si possa sapere quando egli debba cessare.

[Cont.] *Sod. Arb.* 122. Il prunbianco per aver più presto la siepe in essere,... si può piantare con la radice in queste fosse, e ritagliarlo spesso perchè rimetta a cespuglio più fondo.

Cas. Lett. Caraf. p. 65. (*Gh.*) Voi sapete molto bene che i nemici hanno le lor forze in essere e gagliarde, così in Toscana, come nel regno di Napoli.

In essere *per* In buon essere. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 46. Se... fossero cassati, sarebbon obbligati di render a dietro i cavalli che il re gli avesse donati, se fossero ancora in essere: e quando gli avesser lasciati perdere o guastare per negligenza loro, ne avessero a comprar altrettanti così buoni.

13. *Quindi* In essere *è aff. a* In pronto. *Cas. Lett. Caraf. p.* 42. (*Gh.*) Speriamo di poter mettere in campagna diciotto mila fanti; sei mila del duca d'Urbino; quattro mila del duca Ottavio; quattro mila n'abbiamo in essere; e quattromila si ragionano quelli d'intorno a Siena. *Car. Lett.* 1. 17. Fate, che al nostro ritorno la scena sia in essere. *Rucell. Lett.* 28. (*C*) E come saranno in essere, piglierò ardire di mandarli a V. S. [T.] Porre in essere, *e* Porsi in essere, *Mettere e Mettersi in pronto.*

14. Avere in essere *dicesi di denaro o roba che altri possieda in natura* (*C*). [Cont.] *Bandi fior.* XI. 2. 61. Sendovi frutti in essere, non ancora raccolti, sequestrarli. *E* 25. 13. I ragionieri piglino... nota... di tutti i ferramenti, masserizie, legnami, ed altre cose pervenute in mano a detti ministri e camarlingo, dal principio al fine di essi lavori,... contrassegnando quelle averanno consumate o restituite; e quelle mostreranno avere, per i loro inventarii, in essere. = *Cecch. Dot.* 5. 6. (*C*) Tra quello che è qui in essere, e quello, di certo, che verrà in dogana. [T.] *Tasson. Lett.* V. S. Ill. avrà qui in essere 13148 scudi di moneta.

ESSICCANTE *e* † ESICCANTE. *Agg. com. Che dissecca, Essiccativo.* Exsiccare, *aureo lat. Le voci di questa fam. appena trovano luogo nel ling. scientif. Lib. cur. malatt.* (*C*) Appetiscono medicine essiccanti e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciajo si è medicamento aperiente, disoppilante e essiccante. *Red. Cons.* 1. 49. (*M.*) Primieramente ordinata la dieta con vitto esiccante..., ho fatto continuamente adoperare l'elisir proprietatis,.. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 144. Sogliono esser proposti in questo caso alcuni di quei medicamenti, che son detti essiccanti, di cina, di legno santo, di salsapariglia. Io gli ho per una peste. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 117. Medicamento locale astringente e essiccante.

E a modo di Sost. Red. Cons. 1. 116. (*M.*) L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto dell'esiccante.

2. *Detto di vento.* (*Tom.*) Vento essiccante.

[Sel.] *Detto di materie asciuganti, in quanto che tolgono meccanicamente l'umidità interposta nei corpi.*

ESSICCATIVO. *Agg. m. Disseccativo, Seccativo. Volg. Mes.* (*C*) La terza cura è astinenzia, e fame e reggimento di vita essiccativo. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 29. *v.* Le diverse costellazioni diterminano la esalazione, al soffio de' diversi venti come una costellazione essiccativa.

(*Tom.*) Cerotto essiccativo.

ESSICCATORE. [T.] *S. m. verb. Dall'inusit.* ESSICCARE. [T.] *F. Test.* (*Al ruscelletto orgoglioso.*) Sopravverrà bentosto, Essiccator di tue gonfiezze, Agosto.

ESSICCAZIONE. *S. f. Il disseccare.* [Cors.] *Varch. Lez.* 1. *T.* 1. *pag.* 48. La coagulazione, o vero rappigliamento, è una certa essiccazione, e si fa in due modi.

2. (Idraul.) Essiccazione di un terreno *dicesi quella Bonificazione che si fa per mezzo di fossi, che di frigido lo rendono asciutto.* [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 1. Di cotesta navigazione del Po ed essicazione delle valli,... n'avea scritto un sig. Cesare Mengoli da Ravenna un bellissimo Trattato.

† ESSÌGLIO. [T.] *Esiglio* (*V.*). *Cin. Rim.* 6. (*Man.*) *Secondo la forma lat.* Exs.

† ESSILARATO. *Agg. Fatto ilare.* (*Fanf.*) *Bemb.* (*M.*) Tutto lieto per ciò ed essilarato.

† ÈSSILON *e* † ESSILONNE *e* ÈPSILON. [T.] *S. m. Nome della quinta lett. e seconda voc. dell'alf. gr., a distinguere questa ch'è breve dalla η lunga.* Ψιλίζω, *Scrivere, Pronunziare con spirito soave. Fir. Disc. Lett.* (*Mt.*) Sarà ben forse vero che nella particolar lingua di lui (*nella sanese*) potranno mostrare questi omeghi e questi essilonni, donde egli si parte dal fiorentino. *Qui per cel. — Sul serio il pl.* Gli epsilon.

ESSISSIMO. [T.] *Sup. di* Esso, *per enf., come i Lat.* Ipsissimus. [T.] *E noi* Stessissimo. *Può cadere fam., parlato non è.*

ESSO. *Pron. Lo stesso che* Egli. *Pl.* Essi. *Fem.* Essa. *Pl.* Esse. [T.] *Da* Ipse, *agli ant.* Isso. *Ma gli stessi Rom. pronunziavano volgarm. alla it.; onde l'imp. Claudio multò un senatore che diceva* isse *per* ipse. *Le multe sugli spropositi estinguerebbero il debito pubblico. Richiama il pensiero all'idea dell'oggetto già nominato o indicato. Usasi in tutti i casi, e con molte prepos.*

Bocc. Introd. 20. (*C*) Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E nov.* 77. 50. Essi ancora vi rubano, dove dagli attempati v'è donato. *Dant. Purg.* 1. Che infino ad essa gli pare ire invano. *E* 4. L'anima bene ad essa si raccoglie. [T.] *Ar. Fur.* 7. 42. Pensò di trarlo per via alpestre e dura Alla vera virtù, malgrado d'esso.

Filoc. l. 6. (*Mt.*) Nella sommità di questa torre è un dilettevole giardino, e in mezzo d'esso una fontana, la quale per parecchi rivi tutto il bagna. *Tes.* 8. 47. Al quale Alcimedon quanto poteo Si fece incontro, ed altri assai dopo esso.

[T.] *Assevera meglio: Vang.* Chi fa la volontà del Padre mio, esso entrerà nel regno de' cieli.

2. [T.] *Sebbene non com., pure nella lingua parl. usasi nel modo* Mandare per esso (*che venga*). [G.M.] Andar per esso, per essa (*e di pers. e di cosa, A prenderlo*).

3. *Talora serve per ripieno; modo usato e in antico secolo e adesso. G. V.* 4. 2. 5. (*C*) Non potesse essere eletto ad Imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. Nov* 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta. *M. Aldobr. P. N.* 100. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono queste esse. *Vit. S. Gir.* 18. (*M.*) Acciocchè seguitiate le vestigia di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, essa e ogni contumelia in questa vita sostenne. *Borgh. Arm. Fam.* 115. Mandò fuori un discorso...; e son queste esse le sue parole.

[Cast.] *Tass. Lett.* 457. Alcuna volta mi diporto con esse loro (*le Muse*).

4. [T.] *Posp. a Sost. determina e rincalza. Fir. Trin. Prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l'hanno saputo far essi, di darvi quest'anno un poco di passatempo, nè d'una commedia nè d una canzona nè di cosa che da veder sia, io ve n' ho procacciata una.

5. [T.] *Colla forma del gerund., a modo d'abl. ass. posponesi sempre:* Andando esso, Venend'essi.

6. [M.F.] † Esso *con* Coloro. *Leggend. S. Biagio* (*Fabricatore*), *pag.* 12. Essi son dati ad ardere al fuoco eternale con esso coloro che fanno a loro onore.

7. [T.] Esso, *ripetendo il nome sost., come dicesi* Il detto, *o, con modo più pesante,* Il suddetto. *Per es. Dopo nominato Dante, nel rinominarlo:* Esso Dante.

8. *Congiungesi talora colla prep.* Con, *e sta avverbialmente, e non ha riguardo nè a genere, nè a numero; e vale Insieme, e In un medesimo tempo, e sim. G. V.* 9. 325. 3. (*C*) La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere. *E nov.* 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. *E g.* 7. *proem.* (*Mt.*) Cominciarono a cantare, e la valle insieme con esso loro, sempre quelle medesime canzoni dicendo, che essi dicevano. *Espos. Patern. f.* 29. Elli è allora con esso suoi due migliori amici. *M. V.* 7. 5. Ed all'entrata di settembre si trovò più di 15 mila armadure di ferro ben montate al servigio del Re, e con esso gran numero di sergenti in arme. [Camp.] *Somm.* 49. Tobia diceva al suo figliuolo: mangia tuo pane con esso i bisognosi e con coloro che muojono da fame.

Dant. Inf. 32. (*C*) A cui fu rotto il petto e l'ombra, Con esso un colpo per la man d'Artù. *E Purg.* 4. (*Mt.*) Montasi su Bismantova in cacume Con esso i piè; ma qui convien che uom voli. *Fir. As.* 279. Nè con esso Cupidine... *Bocc. g.* 10. *n.* 2. Gli disse, che gli dovesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello. *E g.* 6. *fin.* Cominciarono ad andare in qua, in là dietro a' pesci, e a volerne con esso le mani pigliare.

9. *Ed ancora colle voci* Meco, Teco, Seco. *Bocc. Nov.* 15. 16. (*C*) Di vero tu cenerai con esso meco. *Cr.* 2. 22. 12. Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore.

10. *Con la prep.* Per *s'accompagna pur quasi che indeclinabile con ogni genere e numero. Filoc. l.* 6. (*Mt.*) Quegli Iddii, che all'aspra battaglia m'ajutarono, quando la sua vita dalle fiamme campai, m' hanno promesso di renderlami, e a loro fidanza per esso venni.

11. *Si aggiunge talora ad altre voci e preposizioni, senza alterar punto il loro significato, come* Lungo, Sopra. *Bocc. Nov.* 47. 10. (*C*) Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul colle Sovresso noi. *E* 34. Sovr'esso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 2. Noi eravam lunghesso 'l mare ancora, Come gente che pensa a suo cammino.

12. *Fuor di queste maniere di favellare, varia la sua terminazione col nome che egli avrà seco, al quale egli però sempre s'antepone, o senza altra prep. innanzi, o con prep. ch'egli si trovi. Bocc. Nov.* 42. 7. (*Mt.*) La quale essa lei che forte dormiva chiamo molte volte. *E g.* 2. *n.* 3. Ed ebbe tre

figliuoli, quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse, quando esso messer Tedaldo ricchissimo venne a morte. *Dant. Par.* 8. Vid'io in essa luce altre lucerne Muoversi in giro. *Tes.* 7. 35. Ancor vi vide allegro esso furore.

13. *Con le preposizioni* Con, Per, Sopra, Sotto, *e sim., con le quali suol rimanersi invariabile le più volte, pur talora si varia, accordandosi co' sostantivi a cui si riferisce. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) E trovati i panni, e con essi i denari, prestamente andò a chiuder l'uscio. *E g.* 4. *n.* 7. Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia, e con essa si cominciò a stropicciare i denti. *Dant. Purg.* 27. Le tenebre fuggian da tutti i lati, E 'l sonno mio con esse, ond'i' leva'mi. *G. V.* 12. 122. I prestatori a usura convertiti a penitenzia, feciono bandire, che ogni persona, ch'avesson lor dato merito e usura, andasse a loro per essa. *Cresc.* 9. 1. Non si può poi sapere di che età si sieno, fuor che quando i loro denti son diventati piegati, e ciglia canute, e sott'esse sarà scavato.

14. [T.] *Modo segnatam. nel linguaggio delle faccende mercantili o forensi.* Il tale, o chi per esso; *Chi si presenterà, parlerà, farà in vece sua.*

15. *Varii usi della voce* Esso. *Pist. S. Gir.* 377. (*M.*) E così misere, ree di tre maleficii, discendono all'inferno; cioè, che mal concepettero, e la creatura ed esse (*cioè, se medesime*) uccisono iniquamente. *Fav. Esop.* 13. Convenne alla pecora vender la sua lana, per pagare esso debito (*cioè, quel debito*). *E* 28. E vedendo il porco essa vilissima bestia (*cioè, quella vilissima bestia*) chiamarlo fratello, insuperbì. *Fr. Guitt. Lett.* 1. 4. Gaudere non può uom d'esti e d'essi beni (*cioè, di questi e di quelli*).

16. Esso *per* Desso. *Vit. SS. Pad.* 2. 198. (*M.*) Diceva: ben mi pari esso (*cioè, quel cotale che io cerco*). *Franc. Sacch. Nov.* 220. (*Man.*) Voi non siete esso, io non dico a voi (*cioè, voi non siete quel cotale a cui*).

17. *Talora si unisce colla voce* Stesso *o* Medesimo. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*Mt.*) E così detto, esso stesso... diè bere a messer Geri. *E g.* 4. Dovesse di parlarle esso stesso. *E g.* 10. *n.* 3. E sommamente facendolo onorare, esso stesso gli tenea compagnia. *Fiam. l.* 1. Essi medesimi mariti.. avendo moglie.

18. [T.] *In senso aff. a* Stesso. *D.* 2. 28 Lo sommo Ben che solo esso a sè piace (*beato di se stesso*). *E* 17. Io sono essa che lutto (*piango*), Madre, alla tua più ch'all'altrui ruina. *Il gr.* Αὐτὸς *ha il doppio senso. Virg. Ugurg.* 201. Nulla potenzia d'uomini, non essi Dei del cielo, la potrebbero rompere (*non ipsi Caelicolae*). = *Fav. Esop.* 30. (*Mt.*) Essi savii e potenti, che non puniscono con opere, ma con parole. *Amm. Ant.* 279. (*Ediz. del* 1661.) Se ogni die bisognasse sostenere i tormenti, ed esso inferno per alcuno tempo patire,... *Fir. As. l.* 9. Quel vaso d'oro, il quale con simulata religione egli avevano involato di 'n sull'altare della chiesa della Madre del Signore, come se i ribaldi credessero poter, senza supplicio partirne, violare tanta maestà, e che il partirsi di notte gli avesse a tôrre dagli occhi di colui, che è essa luce.

† ESSODIÀRIO. [T.] *Esodiario* (*V.*).

† ESSOFATTO *e* † ESSO FATTO. *Post. avverb. vale Di subito, Immantinente.* [G.M.] *Le persone colte dicono tuttavia* Ipso facto, *o* Issofatto. = *Lem. Test.* 43. (*M.*) Tali beni così lasciati, e come innanzi si dice alienati, essofatto ritornino e pervenghino a' suoi eredi. *E* 44. Il palagio predetto in detto caso, essofatto ritorni, e volle divenisse,... per piena ragione. *V. S. Cat. Lett.* 90. (*Mt.*) Chi nol seguita per la via delle virtù, esso fatto il perseguita il vizio. *Mor. S. Greg.* 24. 10. Quasi esso fatto caggiono,...

ESSOTÈRICO. [T.] *V.* Esoterico.

† ESSUDAZIONE. *S. f.* (Med.) *Smovimento di un fluido che abbandona la sua sede naturale in un corpo vivente per recarsi tanto all'esterno di questo, quanto alla superficie delle sue cavità interne, ove si condensa in gocciole simili a quelle del sudore. Lat.* Exudatio. (*Mt.*)

† ESSUTO *e* † ISSUTO *e* † SUTO. [T.] *Part. pass. del v.* Essere, *che ora dicesi* Stato. *Ma l'ant forma è più analogica.*

† *Senso gen.* [T.] *B. Col. Lett.* 17. = *Nov. ant.* 65. 8. (*C*) Il pane, dove era issuta la moneta. *Teseid.* 8. 11. Per lo gran polverio che v'era suto.

2. † *D'avvenimento. Vit. S. Gio. Batt.* 196 (*C*) Meditare sopra queste cose, ch'erano issute, e che doveano essere. *Legg. B. Umil.* (*Man.*) *Teseid.* 11. 10

3. † *Coll'agg. Coll. Ab. Isaac,* 23. (*C*) Se l'uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essuto negligente. *Sallust. Jug. R.* 87. (*Man.*) Nella guerra numantina la sua virtù è suta grandissima. *G. V.* 9. 53. 1. (*C*) Benchè i Pisani fossero essuti contenti a ciò.

4. † *Col sost. Amm. ant.* 11. 1. 10. (*C*) Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è essuto loro grande ajuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso.

5. † *Con partic. G. V.* 8. 272. 1. (*C*) Accostandosi con quelli che non aveano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *E cap.* 18. 1.

† *Ar. Fur.* 5. 58. (*C*) Felice se senz'occhi io fossi suto.

6. † *Più espressam. come ausil. G. V.* 8. 85. 1. (*C*) I suoi comandamenti non erano essuti ubbiditi. *Amm. ant.* 35. 4. 3. La nuora, il dì seguente che è issuta menata... *Bocc. Nov.* 16. 27. S'io avessi creduto, che conceduto mi dovesse esser suto. *G. V.* 8. 31. 1. *Amm. ant.* 9. 8. 9.

EST. *S. m.* [M.F.] *T. geogr. La parte dell'orizzonte ove il sole si leva.* [Cont.] *Mal. Geog.* 15. Volgarmente però i nostri naviganti il chiamano (*il vento che spira da levante*) dal levare del sole levante, e quei del mare oceano, este.

ESTÀ. *S. f. Voc. poet., lo stesso che* Estate. *Nannucc.* (*Vian.*) *Discende regolarmente e bene da* Aestas, *come da* Pietas, Caritas, Veritas, *e sim.*, Pietà, Carità, Verità. — *Similmente il Caro disse nel primo dell'En.* O della tempestà numi possenti. — *Non è forma tosc. oggidì.*

Chiabr. part. 2. *canz.* 71. (*Mt.*) Qual fiore in fresca riva All'alba rugiadosa, O qual serpe squamosa A' soli dell'està.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 136. Bisogna star con lui un verno e un'està, chi vuol saper di quel ch'e' sa. = *Filip. Leers Rim. in Mazzol. Rim. ones.* 1. 217. (*Gh.*) Quel nappo, o Galatea, ch'appeso al collo Porto l'està, quando le biade io falcio, Sculto è d'intorno da man greca...

† ESTÀNTE. [T.] *Forma del Part. pres., piuttostochè dal lat.* Exstare, *corrottamente mista di* Essere e Stato. *Lem. Test.* 44. (*Man.*) Ed, essi figliuoli legittimi... non estanti, ai figliuoli... de' detti Barone e Baldo. — *In senso però non dissim.* [T.] *Plin.* Hodieque pulcris ejus operibus Veronae exstantibus. *Hor., più al proposito:* Sarmenti domina exstat; *e altri aurei anal. Ulp.* Exstaturus heres. — Exstitum *e* Exstatum *non hanno es.*

ÈSTASI. [T.] *S. f. e* † *m.* (*Anon. del* 300, *pubbl. dal sig. Isola, e Bart. Grand. Cr.* VI. 123.) [T.] *Aug.* Estasi è quando l'intento dell'animo è tratto fuori da' sentimenti del corpo e quasi rapito. — *Gr.* Ἔκστασις, *alla lett., Mutamento di stato. Aveva senso gen. di Spostamento, Turbamento, e anco per ira. In Tert. aff. a* Amentia.

But. Purg. 15. 2. (*C*) E questo è essere in estasi, quando l'uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori. *E appresso.*

Senso più espressam. rel. Fr. Giord. Pred. (*Gh.*) Quando i buoni Religiosi nelle loro sante orazioni vanno in estasi. *S. Agost. C. D.* 21. 10. 12. Le visioni delli dormenti, o vero delli ratti (*com.* rapiti) in estasi, che veggono solamente le incorporali similitudini delli corpi. [T.] *Somm.* Extasis importat excessum in se ipsum; raptus super hoc addit violentiam quamdam. = *Salvin. Dis. ac.* 1. 11. (*Gh.*) Alzato (*più com.* levato) in estasi miracolosa. *Vit. SS. Pad.* 2. 76. (*C*) Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi, e' vide in visione...

† *Col* Farsi, *non com., ma è modo della Volg.* Factus in agonia. *Med. Arb. cr.* 23. (*C*) Quando già fatta in estasi, tu la innebrii di quel sopore estatico e celestiale.

2. *Per estens., d'ogni affetto d'ammirazione o di gioja che levi l'uomo sopra sè o lo tragga di sè. Sovente è di cel. e d'iron.* [T.] Certi increduli vanno in estasi, se trovano o sentono una vieta facezia da avventare contro chi crede ad estasi più nobili delle loro. — *Potrebbesi anche sul serio:* Nell'estasi della ispirazione, dell'arte; *ma non è da abusarne.* = *Salv. Granch.* 5. 3. (*Gh.*) Ammutolisco, E tra la gioja e lo stupor mi temo Di non andare in estasi.

3. *Modi com. ai due sensi not.* [T.] Estasi del pensiero. — Assorto in... Essere in... *Girol.* Parlare in... — Aveva una... *o* estasi frequenti. — Lunga, profonda, continua.

ESTASÌA. [T.] *S. f. Estasi per estens., nel senso del* § 2. Dare estasía, *di cosa che trae alcuno fuori di sè. Come da* Paralisi, Paralisia. (*Fanf.*)

† † ESTASIARE. [T.] *V.* Estasito.

† ESTASITO. [T.] *Agg. In senso di Estatico. Altri legge nelle Vit. SS. Pad.* 1. 56. (*Mt.*) Subitamente era rapito e rimaneva estasito; *ma è forse err.* Estasiato, *poi, e* Estasiare *e* Estasiarsi *è gallic.*

ESTATARE. *V. n.* [G.M.] *Andare a passar l'estate in luogo non soggetto alle febbri. Lo dicono nelle Maremme tosc. Lo stesso che* Statare. *Anal. a* Svernare.

ESTATATA. [T.] *V.* Estatatura.

ESTATATURA. *S. f. Il tempo della state, e il modo come quello si passa. Dicesi nella Maremma tosc.* [Rig.] *Altrove* Estata, *come* Invernata: Anno, fu un'estatata caldissima.

ESTATE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Aestas, atis. *Quella delle quattro stagioni, che s'interpone dal mezzo marzo al mezzo settembre, ed è denominata dal caldo. Per lo che si prende talora indeterminatamente per Tempo caldo come nella estate.* (*Fanf.*) [Cont.] *Mol. Geog.* 7. Quando il sole fa l'equinozio di marzo, allora fa la primavera; quando quello di settembre, fa l'autunno; quando il solstizio di giugno l'estate; e quando quello di decembre, l'inverno. = *Dant. Conv.* 373. (*Gh.*) In primavera, in estate, in autunno e in inverno. *Bell. Man.* 61. (*M.*) E nella rete di Cupido avvolto, Tremo l'estate, e quando inverna io ballo. *Sannazz. Arc. pr.* 9. Ove allora (che estate era) le vacche de' paesani bifolchi le più delle notti albergavano. *E pr.* 10. Le sollecite api con soave susurro volavano intorno ai fonti; ogni cosa redoliva della fertile estate. *E egl.* 10. Nè so pur come o quando torni estate. *Alam. Colt.* 1. 2. Che deggia quando il Sol rallunga il giorno Orar il buon cultor nei campi suoi, Quel che deggia l'estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno..., cantare intendo. *Ar. Fur.* 15. 7. Malabuferso, che la regione Tien di Fizan sotto continua estate. *E* 17. 18. Non men giocondo il verno che l'estate. *Pros. Fior.* 1. 2. 120. Non è giocondo all'imperadore dell'esercito nel più freddo inverno allo scoperto dimorare; la estate sotto l'ardente sole camminare armato. *Menz. Rim.* 1. 265. All'estate or tu m'aspetta, Per temprar le mie bevande. *Salvin. Disc.* 80. 1. 328. In questi calori della stagione, e nel più forte dell'estate. *Magal. Lett. fam.* 1. 23. (*Mt.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 361. L'estate è la madre de' poveri. (*Trovano da nutrirsi.*)

2. *Talora si pone per Anno come ne' Lat.* — *Ruc. Ap.* 237. (*Man.*) Se bene han picciol termine di vita, Perchè non vedon mai l'ottava estate, Son di stirpe immortale (*le api*).

3. [T.] Estate di S. Martino. *I dì sereni che fanno innanzi la metà di novembre. Prov. Tosc.* 186. L'estate di S. Martino Dura tre giorni e un pocolino. [G.M.] *Soder. Arb.* 163. Nei dolci e mansueti autunni, e, come sogliamo chiamare, nell'estate di san Martino. (*S. Martino cade il dì* 11 *novembre.*)

4. [M.F.] Cose da estate. *Leggiere, Di poco conto. Non com. Fag. Rim.* II. 161. Avvertite però, non comandate Cose di fondamento o sussistenza, Ma cose, dirò io, tutte da estate, Perchè... In quei negozi ove ci vuol cervello, Meco c'è da far mal, ch'io ne son senza.

ESTATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Estatico. *È nel gr.* [T.] Estaticamente assorto.

ESTÀTICO. [T.] *Agg. Da* Estasi. *Dant. Purg.* 15. (*C*) Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto.

2. *Sost.* Una estatica, *Che ha o credesi che abbia estasi frequenti.*

3. *Per estens. Bellin. Disc.* 1. 147. (*C*) Tutto raccolto in me medesimo, adoro, con una solitaria ed estatica riverenza, quel Dio che mi dà possa e mantiene.

4. *Per cel. iron. da non ne abusare. Red. Ditir.* 45. (*C*) E, fatto estatico, vo in visibilio.

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Rimanere estatico. Tutto estatico. — Atteggiamento, Aria d'estatico.

† ESTEMPORALE. [T.] *Agg. Estemporaneo. È in Quintil.* — *Salvin. Disc.* 3. 129. (*C*) Poesia.

† ESTEMPORALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Estemporale. *Estemporaneità. Salvin. Cas.* 100. (*C*)

ESTEMPORANEAMENTE. [T.] *Avv. Da* Estemporaneo. *Sidon.* Extemporaliter scribere. [T.] Verseggiare, Perorare, Operare.

ESTEMPORANEITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ESTEMPORANEO. [T.] *Svet.* Nel dire e nel verseggiare latino e greco era pronto e facile fino all'estemporaneità.

2. *Nel senso d'Estemporaneo, Fuor di tempo. V. l'Agg.*, § 5.

ESTEMPORÀNEO. [T.] *Agg. Il senso usit. è di Canto o di Discorso non prima meditato; e in questo senso ha* Ex tempore *Cic. Esso Cic.* Ex re et ex tempore, *Secondo che porta il soggetto e il momento.* Extemporaneus, *in Rufin. — Salvin. Dis. ac.* 3. 128. (*Gh.*) Nel canto estemporaneo, che noi appelliamo all'improvviso.

[T.] Versi, *se non* Poesie, estemporanei. — *Ass. sost., sottint. per ell.*, Gli estemporanei; *come* I Tristi, d'Ovidio. — Non sempre i versi estemporanei sono improvvisi, ma sì preparati, e recitansi a tempo e fuori di tempo. — *Quintil.* Il dire estemporaneo è dalla moltitudine degli uditori eccitato. *E:* Orazione. *Petron.* Declamazione.

[T.] *Svet.* Facoltà. *Dial. Orat.* Ardimento. *Quintil.* L'estemporanea garrulità è vanto di ciarlatano.

[T.] *Anche* Musica estemporanea.

2. *La pers.* [T.] Poeta estemporaneo. *Marz.* Retore.

Per estens. [T.] Artista estemporaneo, *che fa lavori immeditati e troppo alla lesta.*

3. *Ancora più per estens.* [T.] C'è de' politici estemporanei; *che più comunem. chiamansi familiarm.* Improvvisatori.

[T.] Estemporanea risoluzione, *presa su due piedi, come detta il momento.*

4. † *Per Improvviso in gen. Lib. cur. malatt.* (*C*) I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

5. [T.] *Par che abbia senso d'Inopportuno, e che l'*Ex *significhi Fuor di tempo, non Secondo il tempo; ma allora sarà meglio dire* Inopportuno *o* Fuor di tempo.

ESTENDENTE. *Part. pres. di* ESTENDERE. *Che estende. Tasson. Pens. div.* 3. 10. (*Mt.*) Averroe tenne che nella carne fosse una virtù estendente.

ESTÈNDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Extendere. *Stendere. Volg. Ras.* (*C*) Se quello che si truova ne' forami delle vene sarà di tanta quantitade..., che le vene estenda ed enfii.

(*Tom.*) *Volg. Lib. Rut.* 3. Booz disse: Ispandi il mantello tuo con che ti copri... La quale estendendolo e tegnendolo... (*Così non com.*)

2. *Fig.* [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 115. Per quelli che erano ammessi alla sua presenza inventò (*Motezuma*) nuove riverenze e cerimonie, estendendo il rispetto insino all'adorazione.

[T.] Estendere il commercio. — Estendere legge *o* Codice a più provincie. — Il diritto, la giurisdizione. — Estendere le imposte; La pena, a tale *o* tal genere di persone. — Il benefizio a più persone. — Estendere la legge a tale o tal caso. — Estendere le circostanze attenuanti a ogni specie di reati. — Estendere il senso delle parole.

3. *Per Protendere, Stendere innanzi. Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*M.*) Estendendo la mano diritta verso una via, e parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via onde dovea tenere.

4. *N. pass. Distendersi, Allungarsi. Bern. Orl.* 2. 21. 61. (*C*) Ch'arà d'Italia il fiore, e i suoi confini S'estenderanno a' due liti marini.

5. **Estendersi a dire, o Estendersi** *ass. Allungare il discorso. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Ma non m'estendo a dir più, per non esser troppo prolisso. *Tasson. Secch.* 6. 55. (*Mt.*) Prenditi in dono il mio: nè più si estese; Ma gli porse la briglia, e giù discese. *Red. Lett.* (*M.*) Non mi estendo di vantaggio, solamente la supplico della continuazione de' suoi comandi.

[T.] Estendersi sopra un soggetto.

6. **Estendersi** *per Prolungarsi, Durare.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 89. Considerata ancora la brevità di qualunque supplicio, che oltre la morte non si estende.

7. **Estendersi un comandamento,** *o sim., vale Fare che esso obblighi e comprenda un maggior numero di persone, ecc. S. Gio. Grisost.* 114. (*C*) E perciò eziandio verso li nostri vassalli e minori si dee estendere questo cotale comandamento. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 95. (*M.*) I privilegi di pochi non si deono estendere a legge ed esempio comune.

8. (Mus.) [Ross.] **Estendersi.** *Avere, o Percorrere, o Ingrandire l'estensione. Manc.* 3. 53. Una sorta di voci, che maggiormente si estendono sulle corde più acute.

ESTENDÌBILE. *Agg. com. Che può estendersi. Magal. Lett.* (*M.*) In qualche cosa di più, alla quale potrebbe concepirsi estendibile la sufficienza della nostra mente. *V. anco* ESTENSIBILE.

ESTENDIMENTO. *S. m. Da* ESTENDERE. [Cors.] *Distendimento. Teol. Mist.* 90. 2. 43. Conciossia cosa adunque che l'amore faccia l'anima più appressare per lo suo estendimento; adunque...

ESTENSE. [T.] *Agg. D'*ESTE *n. pr. Per lo più, della famiglia de' principi di Ferrara e quindi di Modena.* Casa Estense. [T.] *E perchè i paesi e i popoli son da taluno riguardati e trattati come dominio delle famiglie regnanti,* Stati Estensi. Provincie già Estensi. † *Tass. son.* L'Estense regno.

[T.] Biblioteca palatina Estense (*di Modena*). Archivio Estense, Villa Estense, *non lontano da Roma.*

Sost. Gli Estensi. *I Principi d'Este e la loro successione.*

Altri, di cose riguardanti quel dominio, o governate come che sia da esso, dice Atestino, *ma questo è l'agg. derivato dal nome lat. della città d'Este proprio.* [T.] *D.* 1. 12. Obizo da Este. *E* 2. 5. Quel da Este.

ESTENSÌBILE. [T.] *Agg. com. Da potersi più o meno acconciamente estendere.* [T.] Studii dell'istriano Tartini sui Prolungamenti e suoni delle corde estensibili sonore. — Lo spazio è, coll'imaginazione, estensibile senza termini. — L'uso del vocabolo è estensibile a parecchi sensi traslati. (*Suona meglio che* Estendibile.)

ESTENSIONE. *S. f.* Extensio *o* Extentio, *in Vit. L'estendere, L'atto di ciò che si stende, e la Dimensione istessa di una cosa considerata nelle sue misure.* (*Rosm.*) Il corpo è una sostanza che produce in noi un'azione, che è sentimento di piacere o di dolore, avente un modo costante che noi chiamiamo estensione. — Estensione continua. — Estensione sentita dall'anima soggettivamente e figurativamente. *Red. Ins.* 70. (*C*) L'estensione forse de' loro corpi potea far parere che fossero cresciuti. *Sagg. nat. esp.* 198. Non ristrigne una mole d'acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione.

[T.] *Vinc. Tratt. Pitt.* 142. Nell'estensione e retrazione del braccio. *A questo modo, non com.*

[Cont.] *Mont. Specul. fis.* 23. Le parti interne (*delle gocciole temprate di vetro*) rare, e tirate fra loro a guisa delle corde del clavicembalo, o della pelle d'un tamburro, in una violenta estensione siano rimaste; atte per ciò, ad ogni minima rottura d'una loro parte, a discioglìersi con violenza tutte d'insieme. *E* 25. Le corde del leuto... non più resistano all'estensione violenta in che si trovano.

2. *Riferito allo spazio occupato da un paese, e sim.* [T.] *Targ. Viagg.* 9. 92. Si contano in tutta la sua vasta estensione (*della maremma toscana*) pochissimi abitatori fissi e domiciliati.

3. *Trasl. Detto di cosa intellettuale. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza.

4. *Fig.* (*Rosm.*) L'estensione del soggetto d'una proposizione è detta dagli scolastici quantità. — L'estensione dell'idea distinguesi dalla sua comprensione, *e nel ling. filos. contrapponesi.* — Nelle proposizioni negative, il predicato si prende in tutta la sua estensione non nella sua comprensione.

5. [Cont.] *Lo stesso che* Superficie. *Bart. C. Arch. Alb.* 266. 29. Se le parti che si usano intorno alle forme sono linee, angoli, estensioni, e simili, dicono adunque bene coloro, i quali affermano che e'non si truova difetto alcuno... più detestabile che il mescolare insieme, o angoli o linee o superficie che non sieno, e di numero, e di grandezza, e di sito simili l'un a l'altra uguali, e congiunte insieme con diligenzia.

6. (Mus.) [Ross.] *Sistema di tutti i suoni che può convenientemente rendere l'organo vocale, od uno strumento. Tach. Art.* 3. Il far pompa di grande estensione in questo genere di canto (*l'affettuoso*) è ammesso di rado. *Ivi.* Il canto affettuoso è appoggiato al canto della naturale estensione di voce, come appunto ce ne serviamo parlando.

[Ross.] **Estensione sonora.** *L'Intervallo considerato quale spazio, dirò così, sonoro, racchiuso fra due termini, cioè fra i due suoni costituenti esso intervallo. Mart. St. Diss.* 2. 262. E come mai dubitare, se una parte del Tuono, il quale è una estensione sonora, possa essere lontana dal senso, cui è destinata...

[Ross.] *Chiamasi ancora, nell'arte di sonare gli strumenti di manico o di tasti,* Estensione *la Maniera di distendere più o meno le dita, senza cambiar di posizione, per toccar qualche nota posta fuori di essa. Sacch. Div.* 1. 6. 9. Dal contrattempo quello (*piacere*) ci si toglie, che la misurata loro (*cioè, delle voci*) estensione, e l'ordine costante della percossa ci fa sentire.

ESTENSIVAMENTE. *Avv. Da* ESTENSIVO. *In modo estensivo, Per estensione.* [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 203. L'ingrandirsi estensivamente lo splendore della luna come fa, mostrandosi da principio in figura di una sottilissima falce, andandosi poi pian piano, e di sera in sera dilatando, cioè facendosi estensivamente maggiore. [Cast.] *Botero, Rag. Stat.* IX. *pag.* 233. Abbiamo dimostrato i modi di accrescere le forze estensivamente. = *Leon. Lett. Mazz. Dif. Dant.* 2. 31. *Tesaur. Fil. Mor.* 1. 4. *De Luc. Dott. Volg.* 3. 7. 1. *Berg.* (*Mt.*)

2. [T.] *Più com. nel fig.* Interpretare estensivamente una legge, estensivamente intendere il senso d'una parola.

† ESTENSIVE. *Avv. In modo estensivo.* [T.] *Forma pretta lat. come i com.* Inclusive *e* Massime. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 406. (*Man.*) Dio secondo i Peripatetici non è di virtù infinita intensive, ma estensive, cioè non ha infinita virtù in quantità..., ma virtù infinita in quanto alla durazione.

ESTENSIVO. *Agg. Atto a estendersi, o Che estende.* (*Fanf.*) *E in Paol. Giul.* — *Teol. Mist.* (*C*) Ingrandita per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini...

2. [T.] *Che estende o mira a estendere il senso o il potere di parola o precetto.* Interpretazione estensiva della legge. — Le leggi odiose non soffrono applicazione estensiva.

† ESTENSO. *Part. pass. e Agg. Da* ESTENDERE. *È in Staz.* — *Fr. Jac. T.* 2. 30. 71. (*C*) Son quei beni tanto immensi, Che a comprenderli li sensi Fuor di sè, sebben estensi, Non ci possono arrivare.

2. [Camp.] † *Per Teso, Tumido, e sim. Com. Boez.* 1. La pelle estensa, evacuato lo corpo, tremava.

3. [Val.] Per estenso. *Modo lat. Estesamente, Tutto. Fag. Rim.* 3. 303. Voi che Bartolo e Baldo per estenso Avete in capo.

ESTENSORE. *Verb. m. di* ESTENDERE. *Che estende.* (*Mt.*)

† † *Nell'uso, Compilatore, Raccoglitore* (*Mt.*): *ma non è bello.*

2. (Anat.) *Agg. o Sost. Nome dato ai muscoli che servono a distendere o a raddrizzare le parti capaci di piegarsi l'una su l'altra. Dicesi anche* Estensorio (*V.*) *o* Distenditore. *Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It.* 14. 500.) (*Mt.*) Il gemello, il bracchio esterno, e l'anconeo, che sono gli estensori del medesimo cubito.

ESTENSÒRIO. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto di alcuni muscoli. Usasi anche in forza di sost. Bellin. Lett. Malp.* 253. (*Man.*) Questi ossi hanno i loro muscoli flessuosi, slongatori, e ristrignitori, ed estensorii. (*Qui sarebbe meglio leggere* Estensori *pl. d'*ESTENSORE, *V.* § 2.)

† ESTENTO. *Agg.* [Camp.] *Voc. lat., per Teso. Bib. Is.* 5. Non si romperàe la correggia del suo calzamento e le sue saette acute e tutti i suoi archi estenti (*extenti*).

ESTENUANTE. *Part. pres. di* ESTENUARE. *Che estenua. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

ESTENUARE. *V. a. Dimagrare a poco a poco, Assottigliare, Smagrire.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

(*Tom.*) *Ha sempre mal senso, vale Rendere sì tenue che ne segua debolezza.*

2. *N. pass.* (*Tom.*) Si estenua il corpo. — Si estenuano le forze. *Bellin. Disc.* 1. 109. (*M.*) Si conchiude questo dal vedere che non cibandoci ci estenuiamo.

3. *Disfarsi, Struggersi, Consumarsi. Rucell. G.* (*Mt.*)

4. *Att. e fig. Diminuire. Segner. Incred.* 10. 1. 11. (*M.*) Questo mondo avea necessità di varie stagioni... L'avea della state per combattere e superare l'umor superfluo, estenuando ciò che ne' corpi è di esuberanza.

E N. ass. Arrig. Sett. lib. 4. (*Mt.*) L'amore è da fuggire da ogni fede per questa cagione, e da essere digiuno d'ogni carnale amore, perocchè troppo accieca ed estenua di danari.

5. *Trasl. Avvilire, Deprimere.* (*Fanf.*) *Guicciard* 1. 54. (*Gh.*) Ed estenuando quanto poteva le forze... degli avversarii. *Castigl. Corteg.* 2. 82. Estenuando i meriti suoi,...

ESTENUATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ESTENUATO. *Altri legge in Sen.* Extenuissime *avv., dubbio molto; ma* Extenuatissimus, *in Bruto a Cic. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi.

ESTENUATIVO. *Agg. Che ha facoltà di estenuare.* Extenuatorius, *in Teod. Priscian.* — *Cr.* 6. 134. 1. (*C*) La vetriola..., la cui virtude è diaforetica ed estenuativa.

ESTENUATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESTENUARE. (*Tom.*) *Dicesi di magrezza inferma, che visibilmente assottiglia tutta la persona, o parte del corpo.*

March. Lucr. lib. 6. (*M.*) Da soverchia e nera Proluvie d'alvo estenuato, alfine Tisico si moria. *Car. Lett. ined.* 2. 140. In fin qui sta gagliardo, e non so perchè se lo faccino così estenuato, e così scaduto, come scrivono.

2. (*Tom.*) *Anco di bestie: onde il Ruceliai, dell'api:* Estenuate, orride, secche.

3. (*Tom.*) *Di parte del corpo, come del viso.*

[T.] Borsa estenuata. — Estenuato di potenza.

ESTENUAZIONE. *S. f. L'estenuare, Dimagramento, Disparutezza.* (*Fanf.*) *È in Sen., trasl. in Cic.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle ed ossa,... [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 6. Sete, fame, estenuazioni di forze per astinenza e digiuni.

2. (Rett.) *Figura rettorica opposta all'Iperbole. Gor. Long. Lez.* 11. (*Mt.*) Bisogna però che l'oratore conosca che niente di questo può da se stesso divenir perfetto senza il sublime; se non forse ne' lamenti, o nelle estenuazioni, e negli svilimenti delle cose.

ESTERIORE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Exterior. *Che è di fuori, Estrinseco.* (*Tom.*) *È più d'*Esterno. *Ma talvolta si confondono nell'uso com. Non però che* le tenebre esteriori *del Vangelo si possano chiamare* esterne.

Lab. 81. (*C*) E un poco gli atti esteriori ebbi considerati. *Mor. S. Greg.* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, non guarda la vita sua,... *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l'uomo la sua interior miseria. [T.] *S. Lor. da Pisa.* Attendiate a levare li vizi più che potete; perocchè sono i primi nemici interiori, e quelli che mantengono li esteriori.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 118. Fu mostrato, non pur perchè prima fosse posto il mare, che l'acque dolci; e perchè prima i mari interiori, che gli esteriori. *Gugl. Nat. fiumi*, 51. Dopo questa (*golena*) immediatamente siegue il piede dell'argine, la cui pendenza dalla parte della golena si chiama scarpa interiore, e quella dalla parte della campagna scarpa esteriore.

[T.] Mondo esteriore, *rispetto allo spirito dell'uomo. Segnatam. nel ling. filos.*

[T.] Doti esteriori; *Pregi del corpo.*

2. *Che avviene al di fuori, Che si fa con segni esteriori; detto di culto.* (*Fanf.*)

ESTERIORITÀ. *S. f. Quella parte di una cosa che apparisce al di fuori, L'esteriore.* (*M.*)

2. *E per simil. Segner. Div. Mar. Introd.* (*M.*) Si presentano riverenti innanzi alla Vergine... con certe esteriorità, benchè pie, di una limosina donata stentatamente per onor d'essa. *E Crist. Instr.* 2. 13. 15. Se bene sono un battesimo..., non contenendo di bene se non l'esteriorità, tuttavia sono mezzo...

ESTERIORMENTE. *Avv. Da* ESTERIORE. *Di fuori.* [T.] *Ma* Fuori o Di fuori *è più spedito e elegante.* Exterius, *aureo lat. Sagg. nat. esp.* 40. (*C*) S'appressava esteriormente all'aria. *E* 48. Allora calcata esteriormente... la lancetta..., si sfondi la vescica. [T.] *Segner. Paneg. S. Filip.*

ESTERMINANTE. [T.] *Part. pres. di* ESTERMINARE. *È nella Volg.*

ESTERMINARE. *V. a.* [T.] *Sterminare, ch'è più com., ma colla giunta della* E *prende talvolta senso intensivo. Alla lett. Cacciar fuori de' termini, de' confini d'un luogo, segnatam. pers. Ma, per estens. anco di cose, violentemente disperderle, e però rovinarle. Aureo lat.; ed usasi così al pr. come al fig.* = *Lib. Op. Div.* (*C*) In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminò.

2. *Fig. Segner. Pred. Pal. Apost.* 2. 15. (*M.*) Vide che pure questo maladetto peccato doveva rimaner sulla terra, dappoichè tanto egli avea operato ad esterminarlo dal cuor d'ognuno. [T.] *Magal. Mend. Abol. Tratt.* 85. (*Il re*) intende d'abolirlo (*l'accatto*) e esterminarlo per il maggior bene del regno.

3. *Traduz. troppo letter. della Volg. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) S'affliggono in digiuni e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo.

ESTERMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESTERMINARE. *Cavalc. Pungil. cap.* 13 (*M.*) Chi per se stesso l'usasse, o desse ad altri, fia esterminato dal popolo suo.

2. *Si dice anche di cosa smisurata, e fuor de' termini. Fr. Jac. T.* 2. 6. 6. (*C*) Or vedete il vil piacere, Che di sè ci abbia lassato Un fetor esterminato.

ESTERMINATORE. *Verb. m. di* ESTERMINARE. *È in Cic. Chi o Che estermina. Cavalc. Pungil. cap.* 27. (*C*) Ed erano sotto la signoria d'uno Re, il quale si chiamava esterminatore. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 34. Uccidendo in una notte... l'Angelo esterminatore tutti i primigenti. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Cominciò ad essere uomo potentissimo in terra e robusto e venatore delli uomini dinanti da Dio, idest, esterminatore ed oppressore. *E Serm.* 21. Per lo signo del quale (*agnello*) fu liberato quello popolo dallo esterminatore.

2. *Fig.* [T.] *Segner. Pred.* Della virtù. (*Qui non ben suonerebbe* sterminatore; *e s'attiene più all'orig. dello scacciar fuori de' termini d'un luogo.*)

ESTERMINATRICE. *Verb. f. di* ESTERMINATORE. [T.] Guerra esterminatrice.

Red. Oss. an. 127. (*C*) Da molti scrittori si celebra... l'acqua di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

ESTERMINAZIONE. *S. f.* [T.] *Azione ed Effetto dell'esterminare. È nella Volg.* Esterminio *è piuttosto l'effetto o l'atto presente, o l'aspetto degli oggetti esterminati; ed è più com.*

2. *Fig. Lab.* 110. (*C*) Guarda... di quante rovine ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 24. 7. I Grandi Spagnuoli... erano tutto ardore per esterminazione della nuova eresia.

† ESTERMINÈVOLE. *Agg. com. Da* ESTERMINARE. *Atto ad esterminare. Bellin. Bucch.* 259. (*M.*) Tutto macchine e tutto munizioni, Da dare esterminevole battaglia.

ESTERMÌNIO. *S. m.* (*Tom.*) *Dispersione, quasi fuor de' termini, distruzione d'uomini, molti o pochi, fatta dalla forza dell'uomo, da casi, o da malattia. È in Tert.* — *Stor. Eur.* 2. 36. (*C*) Il suo figliuolo Marcomiro, colla gente che in tanto esterminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* Nè altro bramando, che 'l suo ultimo esterminio. [T.] *Buonarr. Fier.* 244. 2. Se quest'alma città... Stesse, o per colpa dei suoi cittadini Caduti da' costumi, o per difetto De' magistrati... Sottoposta al periglio Del suo esterminio.

2. *Fam. di cel.* [T.] Un prodigo, Un crapulone fa esterminio della roba. — *Più com.* Sterminio.

ESTERNAMENTE. *Avv. Dalla parte esterna, Per di fuori. Red. Oss. an.* 26. (*C*) Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli o glandule di color bianchiccio. *E* 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 247. Ottime sono le acque termali internamente ed esternamente.

Fig. [T.] Manifestare esternamente.

† † ESTERNARE. *V. a. Propriamente Mandar fuori; e fig. Manifestare una cosa che si ha nell'animo.* (*M.*)

[T.] *Dicono* Esternare i proprii sentimenti; *e Rifl.* Esternarsi; *modo ignoto al pop. e inelegante. In Apul.* Externare, *Diredare. In senso più lato, Gl. Isid.*

ESTERNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Externus. *Esteriore, Che è di fuori.* (*Fanf.*) *Salv. Dial. Amic.* 52. (*C*) Gli amici non s'aman per se medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. Esp.* 26. Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l'argento vivo... potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *Red. Oss. anim.* 25. Dal fetore che spira da tutte quante le parti interne ed esterne del suo corpo... è chiamata puzzola. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni e larghi forami. [Cont.] *Lana, Prod. inv.* 91. L'aria che sta intorno, fuori del vaso, sentendo il freddo della neve si condenserà e si andrà attaccando alla superficie esterna.

2. † *Nel senso della Volg.* Tenebre esteriori, [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. I giusti avranno Sempre luce immortal... Avranno incontra Pene in tenebre esterne iniqui spirti.

[T.] Scala esterna; *ch'è di fuor della casa per entrare in quella.* — Muro esterno; *Che cinge di fuori un altro edifizio e un altro muro.* — Fortificazioni esterne alla città, alla cittadella.

[T.] Scuola esterna: *alla qual vengon di fuori gli allievi, che non sono convittori nel luogo dove s'insegna.* Allievi esterni. *E sost. per ell.* Numero degli esterni.

[T.] Polizia esterna, *Che concerne le relazioni con altri Stati. Così:* Commercio esterno, Credito esterno, *che lo Stato o i privati hanno, nelle cose che riguardano l'interesse, presso altri Stati o presso gli abitanti di quelli.* Pericoli esterni; *Che vengono o minacciano dal di fuori della città, dello Stato.*

[T.] Pregi esterni; *del corpo, della fortuna.*

[T.] Impressione esterna, *che viene all'anima dagli oggetti di fuori.*

[T.] Senso esterno *si dice degli organi sensorii in contrapp. al sentimento interiore.* — Sensitività esterna, *che fa l'anima accorgersi delle impressioni che per il corpo vengono dal di fuori.*

[T.] Modo esterno, *rispetto all'uomo; quanto non è lui nè il corpo suo, ma gli altri corpi e spiriti.* — Condizioni esterne, *dell'uomo, quelle che concernono le sue relazioni cogli altri uomini o colle cose.*

[T.] *Non dei corpi esterni, ma degli atti visibili a cui lo spirito muove il corpo.* L'interna perfezione produce l'esterna: bontà possiam dire quella, bellezza questa. — Atti esterni, Segni esterni. — Culto esterno, interno; *praticato con atti sensibili, o con soli que' dello spirito.* — Foro esterno.

3. *Straniero, Estraneo. Alam. Colt.* 1. 8. (*M.*) E gli sovvenga pur ch'intenti stanno, Il loquace fringuel,... Il colombo gentil, l'esterno grue... *Ar. Fur.* 17. 97. Costui sdegnoso ch'un guerriero esterno Debba portar di quella giostra il pregio, Piglia una lancia... *Car. En.* 3. 71. Che nè di patria, nè di gente esterno Son io da te. E 4. 530. Non lece anco a noi Cercar de' regni esterni? *E* 6. 140. E fian di tanto mal di nuovo origine D'esterna moglie esterne sponsalizie. *Guicc. Stor. lib.* 15. Appresso ai principi esterni parlò, secondo si dice, in questa sentenza. *Volgar. T. Liv. Dec.* 1. *lib.* 1. *cap.* 14. (*M.*) Li vecchi Romani dispregiavano re esterno. *Camil. Porz. Cong. Bar.* 55. (*Gh.*) Più tosto volevano sottoporsi all'armi esterne, che... *Segr. Fior. Pr.* 19. (*Man.*) Potentati esterni.

[Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 45. Di non esterne (*piante*) poi v'era il nocciolo, Il mandorlo.

E a modo di Sost. Segner. Pred. 29. 3. (*M.*) Abbattendo gli emuli, guadagnandosi gli animi degli esterni. *E Pred. Pal. Ap.* 13. 10. Non è poco che gli (*a Dio*) parlino da lo ano ad uso di esterni.

4. † *Per Disgiunto, Separato. Ar. Cinq. Cant.* 4. 6. (*M.*) O che faccia del busto il capo esterno, O che sparga cervella, o che triti ossa... *E st.* 48. Perchè mi veggo armato mi conforto, Che non sia spirto del mio corpo esterno.

5. (Geom.) [Gen.] Angolo esterno d'un poligono: *l'angolo formato da un lato del poligono col prolungamento d'uno de' due lati contigui.*

ESTERNO. *S. m. L'esteriore. Segner. Pred.* 24. 1. (*C*) Credete voi, che quali nell'esterno apparivano i Farisei, sì vivamente questa mattina dipintici nel Vangelo di san Giovanni, tali fossero nell'interno? [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 22. 8. Nell'interno non possiamo escludere verun de' nostri nemici dall'amore dovuto generalmente al prossimo nostro: dunque nè anche ve lo possiamo escludere nell'esterno.

[T.] *Targ. Viagg.* 7. 166. All'esterno appariscono sole quattro dita,...

† ESTERNO. *Agg. Di jeri. Dal lat. aureo* Hesternus. *Bemb. Asol.* 1. 61. (*Ven.* 1575.) (*M.*) Nè s'interchiude a mezzo sospiro la via, o men rotti e con minor impeto escon gli odierni del cuore, perchè degli esterni tutto l'aere ne sia pieno. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. E di comando suo, dico portargli Di lei smarrita il prospero ricovro, Appo il periglio suo del giorno esterno. *Menz. sat.* 1. (*M.*) Vitupero in veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle!

ESTERO. *Agg. e S. m. Forestiero. Aureo lat. Manni, Lez.* 1. *p.* 39. (*Vian.*) Gli occhi pertanto delle altre nazioni in noi son rivolti, in noi rimirano, e da Firenze, qual dalla metropoli della toscana lingua..., attendono l'estere genti regola e norma. *È poco dopo:* Mentre noi veggiamo tutto giorno addivenire il simigliante, sino a riguardare gli esteri, come le dodici tavole delle leggi, e, quasi direi, l'istessa autorità attribuirgli, l'amplissimo vocabolario di nostra lingua. [T.] *Lor. Med. Son.* L'audace estera gente

[T.] Giornali esteri. — Commercio estero. — Capitali esteri. — Vini esteri. — Cittadinanza estera. — Missioni estere, Affari esteri, Questioni estere.

[T.] *Sost.* Ministro agli esteri, *sottint.* affari; *Che tratta segnatam. le relazioni dello Stato cogli esteri Stati.*

ESTERREFATTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Exterritus; *ma la desin. in* Factus *ha molti anal. aurei. Atterrito. Non è che del ling. scritto. In Sen.* Expavefacio. *Chiab. Fir.* 9. 21. (*M.*) Quinci nuovo terror tragge repente A più fuggir l'esterrefatte schiere. *Ar. Fur.* 20. 89. Come talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L'esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso e d'ogn'intorno il foco.

† **ESTÈRRERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Exterrere. [Camp.] *Per Spaventare, Sbigottire, e sim. Diz. mar. mil.* Esterrere è lo stesso che Spaventare, Sbigottire.

† **ESTÈRRITO.** *Agg. Aff. al lat.* Exterritus. *Spaventato, Sbigottito. Ricord. Malesp.* c. 52. (*M.*) Fugli risposto che erano anime dannate, e che in simili pene era dannata l'anima del marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenza; il quale esterrito, s'accomandò alla Vergine Maria.

† **ESTERSIVO.** *Agg. Che ha virtù asciugante, o purificante.* Estergere, *aureo lat. Cr.* 6. 16. 1. (*C*) Questa erba (*cioè, il bassilico*) per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva e consuntiva, estrattiva ed estersiva e mondificativa.

[Sel.] Liquido estersivo, Preparazione estersiva: *dicesi di certi liquidi o misture che applicate sulla superficie dei corpi, la nettano della patina, della ruggine, ecc.*

ESTESAMENTE. *Avv. Da* ESTESO. *È in Amm. e in Tert. Quasi sempre nel fig.; e porta miglior senso e più pieno che* Distesamente; *e ancora migliore che* Diffusamente. *Mor. S. Greg.* 15. 25. (*C*) Ma io voglio che noi esponiamo un poco più estesamente il testo.

ESTESISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ESTESAMENTE.

ESTESISSIMO. [T.] *Agg. Superl. d'*ESTESO, *segnatam. nel pr. più it. l'usare il sup. di* lungo, largo, alto, *e sim., secondo le relazioni dell'estensione.*

ESTESO. *Part. pass. Da* ESTENDERE.

2. (*Rosm.*) L'idea è semplice, la sensazione è estesa.

3. (Mus.) [Ross.] *Che abbraccia grande estensione. Manc.* 7. 120. Voce purgata da ogni difetto e di esteso registro. *Tach.* 3. 24.

4. † *Per Teso, Proteso. Belc. Prat. Spir. cap.* 90. (*Man.*) Trovò uno monaco solitario... con le mani in cielo estese.

ESTESO. [T.] *S. m. Astratto o Concetto dell'estensione.* Extensus, *in Staz.* [T.] *Vico* II. 65. Il punto è la virtù dell'esteso (*che lo genera*). — L'esteso non può sentire l'esteso.

ESTÈTICA. [T.] *S. f. V.* ESTETICO, § *penult.*

ESTETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESTETICO. *L'ha il gr.* [T.] Esteticamente, non filologicamente, comentare gli scritti. — Esteticamente comentare la Bibbia.

ESTÈTICO. [T.] *Agg. Che concerne il sentimento, segnatam. del bello. Il gr.* Αἰσθάνομαι *vale Sentire, Accorgersi, Udire, Sapere; comprende dunque e il senso e l'intelletto e l'affetto. Lo derivano da* Ἄω, *Spirare; è* Ἄω *il dorico ha per* Ἔω, *dove luce e vita congiungonsi come nel virgiliano* Spirabile lumen *e nel com.* Spiraglio di luce. *E da* Ἄω, *Spirare,* Ἀιών, *Vita. — I Gr. discernevano* Αἴσθησις, *Sensazione, Senso, Percezione, Organo del senso,* Αἰσθητός, *Sentito, Sensibile, nel senso e pass. e att.;* Αἴσθημα, *Cosa sentita.*

2. *In senso gen.* [T.] Giudizio estetico, *nel linguaggio del Kant, quello in cui le forme delle cose danno o intendesi che diano un sentimento piacevole.* Critica del giudizio estetico, *Dottrina del bello e del sublime.*

[T.] Sentimento estetico *parrebbe dunque tautologia, ma non è, se in questa voce comprendesi il giudizio e quella cognizione ch'è principio d'arte e di scienza, e che comprende il bello e reale e ideale, e con questo illumina quello.* — Facoltà estetica. — Scienza estetica.

3. [T.] Bello estetico *può dirsi in quanto sentito insieme e giudicato con un principio d'arte e di scienza.* Critica estetica, *che giudica le opere d'arte non per soli principii astratti o per regole, ma per sentimento a cui il raziocinio sia norma.*

Sost. non com. Planelli Ant. Oper. in mus. 32. (*Gh.*) La simmetria è l'origine dell'estetico sì naturale come artifiziale. *E* 212. L'estetico della danza consiste nella simmetria che passa tra' tempi de' suoi movimenti e i tempi della musica che l'accompagna.

4. *Sost. f.* Estetica, *Scienza del sentimento del bello, ne' suoi rispetti col vero.* [Mil.] *Scienza delle cagioni della impressione che sul nostro spirito e su' nostri sensi fanno le opere d'arte; donde deducesi la teoria generale e le norme principali d'esse arti.* [T.] Estetica musicale.

5. *Anco Sost. m.* Estetico, *Autore o Professore che tratta d'estetica.*

ESTÈTICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

† **ESTIMA.** [T.] *S. f. Stima di cose mater. Ar. Cinq. Cant.* 1. 2. (*C*) Di giro è diece tanto, se l'estima Di chi a grand'agio il misurò, non erra.

2. † *Senso più gen. Sannaz. Arcad. pros.* (*C*) Ed altri lor compagni più giovani e di minore estima — *Dicendo* Stima *i due modi s'avvivano.*

ESTIMÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi estimare, cioè giudicarne convenientemente il valore, o da doversi e potersi stimare come di non leggiero valore. Nel secondo senso più com.* Stimabile, *segnatam. di cose non mater. Aureo lat.* [T.] *Liv. ha* Inestimabile *per Difficile a potersi ben giudicare; e noi tradurremmo:* Nulla tanto incerto, e non bene (o non sicuramente) estimabile quanto gli animi della moltitudine. — *In Cel. Aurel.* Existimabilis *è aff. la* Probabile. *Più conveniente sarebbe* Valore non estimabile con materiale misura. — Rendita non accertatamente estimabile perchè, di sua natura, inuguale. *Al senso di Degno di stima serbisi sempre* Stimabile.

2. [T.] *Ma siccome* Inestimabile, *e ai Lat. e a noi vale Di gran valore, Che non si possa adequatamente comprendere o degnamente apprezzare. Liv.* Inestimabile gioja. *Val. Mass.* Opportunità inestimabile. *Potrebbesi in questo senso anco* Non estimabile, *che direbbe però meno* d'Inestimabile, *il quale con l'unica forma rappresenta meglio il positivo.*

ESTIMABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ESTIMABILE *nel senso ivi not.* (*V.*). *Certi valori intell. e mor. possonsi dire anco estrinsecam. e socialm.* Estimabilissimi *purchè non s'intenda di comperarli con prezzo materiale, ma di rimeritarli con morali valori corrispondenti.*

ESTIMABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* ESTIMABILE. *Da usarsi nel senso destinato a questo agg.* (*V.*), *non in quello di* Stimabilità, *ch'è nel Redi.*

ESTIMANTE. [T.] *Part. pres. d'*ESTIMARE *nel senso che al v. vorremmo determinato oggidì.* † *Bemb. Lett.* 2. 11. 145. (*C*) Questo male suole arrecare agli uomini molta malinconia le più volte, estimanti non solo la noja presente ma eziandio la futura. — *Il Salvin. ha* Stimante *per* Giudicante.

ESTIMARE. [T.] *V. a. Giudicare l'oggetto attribuendogli un valore. Il più com. è* Stimare; *ma questo non è inusit., e può nel ling. scritto serbarglisi un senso suo proprio. Gli aurei Lat. avevano* Existimo *ed* Aestimo, *e c'è chi li distingue serbando al secondo la estimazione delle cose mater.; al primo, la stima di pregi più intrinseci: dist. non sempre osservata. Altri fa quasi tutt'uno* Aestimo *con* Autumo, *e questo derivano da* Ajo *o da* Auquo, *Muovere colla propria autorità. Altri ci vede affinità col gr.* Ἀισθω, *Sentire; altri a* Aes *aggiunge la forma com., che rincontrasi in* Legittimo, Postumo, *e sim. Altri potrebbe vederci affinità col gr.* Τιμή, *Prezzo, Pregio, Onore; e forse anche* Autumo *è la voce stessa, l'*Ab, *che proferivasi quasi* Af *in ant. Nell'it. a* Stimare *potrebbero serbarsi i due usi più com. del riconoscere nell'oggetto un pregio, e del valutare il prezzo di cosa mater.* Estimare *rimarrebbe per Giudicare in gen. il valore della cosa.*

2. *A questo senso gen. recansi i seg. Bocc. Nov.* 77. 47. (*C*) Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Franc. Barb.* 201. 14. Estima leve quel che è greve.

3. *Segnatam. di giudizi che non cadono sopra cose mater.* [T.] *Cic.* Si expendunt et aestimant voluptates, sententiamque dicunt et judicant, quantum cuique libidini tribuendum esse videatur. = *Lab.* 6. (*C*) Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno dovesse essere grave la morte, che cotal vista. *Petr. Son.* 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia (*si sente disuguale a lodare voi*). [T.] *Cic.* Quanta sia la mia gioja, più facile puoi tu estimare, che io scrivere. *Sall.* Or voi estimate se i fatti siano da più o le parole. *Fedr.* Estimo che ciò sia detto con arguzia piuttostochè con verità. — *In questo senso non mancano es. di* Stimare; *ma forse dir sempre* Estimare *sarebbe il meglio, se pur s'intenda conservar qualche vita al voc.*

Anco dell'operare. [T.] *Cic.* Io estimo che abbia a farsi così e non altrimenti. *Cod. Teod.* Quid se per te aliquis peraestimaverit perpetrandum.

4. *In senso più pross. al com.* Stimare. *Petr. Son.* 22. (*C*) Che più gloria è nel regno degli eletti D'uno spirto converso, e più si estima, Che di novantanove altri perfetti.

[T.] *Marz.* Ecquid te satis aestimas beatum? — Estimarsi felice *direbbe il giudizio che fa l'uomo della propria condizione:* Stimarsi felice, *il piacere, il vanto che n'ha. G. Bentiv. Lett.* L'esperimentare gli effetti della regia benignità è la maggior felicità che io sia in tempo alcuno mai per estimare. — *Similm.* Estimare la virtù, *Giudicarne il valore e i gradi;* Stimare la virtù, *Riconoscerne il valore non piccolo e dimostrare questo giudizio con prove e con segni. Così l'*Estimar la dottrina *non sarebbe tutt'uno collo* Stimarla. E la smania di puntualmente estimare risica di nuocere alla sincerità della stima, freddando l'affetto. *Ma dicendo che* il tale è stimato dotto, *intendendo di dottrina non poca, qui non cadrebbe* Estimato.

5. [T.] *Anco di valore mater.* Estimare *potrebb'essere il giudizio in gen.,* Stimare *il più pratico,* Stimar beni, merci, animali *è* Estimarli: Stimare a tanto, per tanto. Stimar poco, molto: *con questi avverbi non cadrebbe* Estimare. *Ma del giudizio teorico che la scienza fa de' valori,* Estimare *cadrebbe pr.*

Ar. Fur. 10. 7. (*C*) Come segue la lepre il cacciatore, Nè più l'estima poi che presa vede.

[T.] Estimare. *Fr. Computare la via che la nave fa, per sapere ad un dipresso dov'essa si trovi.*

6. *In mal senso non si direbbe* Stimare. [T.] *Cic.* Existimabatur avarus et furax. *Volendo ritener la parola direbbesi:* L'estimavano avaro e ladro, *non già* lo stimavano.

Ar. Fur. 23. 24. (*C*) Or quivi i baci, e giunger mano a mano Di matre e di fratelli, estimo ciancia.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Estimansi *pers. e cose; nel loro intero, in una parte, una o più qualità.* Estimasi *non solo il pregio mor. o intell., o civ., ma ogni attitudine.* Estimasi *ogni cosa o azione su cui può cadere un giudizio. Tac.* Estimare ottimamente, tortamente. — Giusto o no. *Plin.* Lascinsi queste cose a estimare all'arbitrio di ciascheduno.

Con varie partic. [T.] *Sall.* Estimerete qual sia quella pace. *Svet.* È facile estimare quanto amato egli fosse. *Ulp.* Tocca al pretore estimare se sia di sua giurisdizione cotesto. *Giustin.* Non doversi i Macedoni dall'antica fama, sì dalle presenti lor forze estimare. *Cic.* La gente estimerà della tua risoluzione dall'esito. (Estimerà la tua *a noi sarebbe più vivo.*) *Notisi che ass.* Io stimo... che, *per Giudico, ha pure usi vivi. Come in Sall.* Sicut ego aestumo. *D.* 1. 29. Siccom'io stimo. *In questa locuz. non si tratta del giudicare il valore dell'oggetto, ma di un giudizio, in senso ancora più gen.*

† **ESTIMATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* ESTIMATO, *nel senso che il Redi e l'uso dice* Stimatissimo. *Bemb. Lett.* 3. 2. 68. (*C*) State sano, molto Magnifico, e dal mondo estimatissimo, ed a me sopra tutte le cose caro, signor mio.

2. [T.] *Di cosa della quale sia stata ben fatta la stima o l'estimo, potrebbesi familiarm.* Estimata, Estimatissima. *Com. però non sarebbe.*

ESTIMATIVA e † **STIMATIVA.** [T.] *S. f. Facoltà dell'estimare, cioè del giudicare, la realtà dell'oggetto, e le relazioni tra gli effetti e le cause; nel che consiste il valor d'esso oggetto. Quest'uso recasi al senso dell'aureo lat.* Existimo *e* Aestimo; *e potrebbesi dal ling filos. ant. far rivivere nel mod. D.* 3. 26. (*C*) E lo svegliato ciò che vede aborre, Sì nescia è la sua subita vigilia Finchè la stimativa nol soccorre. (*Chi è desto a un tratto, non intende quel che vede e sente, finchè non abbia luogo il discernimento della mente e quindi il giudizio.*) [T.] *Bocc. Filoc.* 5. Sentii un pietoso pianto, al quale, perchè vicino a me la stimativa lo giudicava, porsi gli orecchi. *In senso sim. i Fr. hanno* Estime, *il computo che la nave fa del cammino percorso.*

2. *Più espressam. la facoltà del ben giudicare, giacchè questa è ell. che sottintende* Facoltà, Virtù,

o sim. Gal. Sist. 254. (*Man.*) Potrà mai la nostra stimativa e il nostro giudizio comprendere...? [Cont.] *E* I. 419. Voi vedete l'estimativa degli uomini in cotal fatto tanto altamente ingannarsi, e massime nel riguardare oggetti risplendenti.

Varch. Stor. 3. 44. (*Gh.*) Partita la Lega, rimase Firenze preda e scherno di quei soldati che la guardavano; nè alcuno è di così buona estimativa, il quale perfettamente imaginare seco potesse l'incomparabile mestizia e tristezza sì de' contado,... e similmente della città.

3. † *In senso men filos., ma che pure appartiene alla storia del ling. filos. ant. But. Purg.* 17. (*C*) Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l'immaginativa, ovvero estimativa. *Qui abbiamo un accenno alla craniologia. Gell. Circ.* 10. 243. Ed egli, che serve di poi all'estimativa ovvero fantasia, è ancora molto nanco nobile di lei. *Segner. Mis.* 76. (*Man.*) A cagion dell'estimativa, la quale abbandonando la prima regola, che è la Fede, non potè alla fine far altro, ingannata da' sensi, che pervertirsi.

† *Varch. Lez.* 414. (*C*) Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie... estimativa.

ESTIMATIVO. [T.] *Agg. Che ha per fine o effetto l'estimare.* [T.] *Il* giudizio estimativo, *che concerne il valor dell'oggetto, in qualunque senso si prenda* valore. *Ai Fr.* Processo estimativo, *Verbale, di periti per estimare il fatto lavoro.*

2. [T.] Virtù estimativa *quella che in D.* (3. 26.) *è sost. f.; non bene è dichiarato dal But.* Infino a tanto che la virtù estimativa non soccorre all'occhio che 'l fa deliberare quello che vuole fare. *Non si tratta di deliberare.* — *V.* ESTIMATIVA. *Ma nel ling. filos. potrebbesi* facoltà estimativa.

ESTIMATO. [T.] *Part. pass. d'*ESTIMARE, *nel senso che più vorrebbesi appropriato al verbo* (*V.*). *Dant. Conv. proe.* 56. (*C*) Villania fa chi loda o biasima dinanzi al viso alcuno, perchè nè consentire nè negar puote lo così estimato, senza cadere in colpa di lodarsi o di biasimarsi. (*Qui a modo di sost.*) *Alam. Colt. Lett. ded.* La coltivazione delle ville... addritta al Cristianissimo Francesco primo, estimato dai migliori il maggior re. *Potrebbesi anco, non dico di Francesco nè d'altri,* il minore o il peggiore. *Questo si nota per accertare alla voce la sua proprietà. Il sim. dicasi de' cavalieri nel seg. Ar. Fur.* 34. 16. Era in quel tempo in Francia un cavaliero Estimato il miglior del mondo in arme. *Così ne' seg. lat. Cic.* Regali nomine dignus existimatus. *Tac.* Lectum aestimatumque carmen. *In it. chi dice ass.* Stimato *intende sempre in buon senso.*

2. *Di valori mater.* [T.] Estimata la cosa, il valor della cosa. *Plin.* Aestimatus assibus quinis. — Estimato più, meno; da più, da meno.

3. (Leg.) [Can.] *Dicesi* Estimata *la dote, il cui valore fu accertato mediante stima prima che venisse consegnata al marito; ed ha questo di particolare che passa in piena proprietà del marito stesso, coll'obbligo a questo di rappresentarne a suo tempo l'equivalente.*

ESTIMATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*ESTIMARE. *Aureo lat. — Nel senso che proponesi d'assegnargli oggidì* (*V.* ESTIMARE), [T.] *Cic.* Avveduti estimatori delle cose. *E:* Equissimo estimatore e giudice degli studii. *E:* Existimator doctus et intelligens. *Val. Mass.* Ottimo estimatore della virtù. = *Tratt. gov. fam.* 55. (*Man.*) Justo estimatore è Iddio e justissimo pagatore. *Tac. Dav. Stor.* 1. 242. (*C*) Pisone, di volto e gesti gravi e antichi, secondo i buoni estimatori, severo.

2. [T.] *Nel senso dell'avere per uno molta stima, facendo eccezione al not. nel v., converrebbe nel ling. scritto dire piuttosto* Estimatore *che* Stimatore, *giacchè* Stimatore *nell'uso intendesi lo stimare i prezzi e i valori mater. delle cose.*

ESTIMATÒRIO. [T.] *Agg. Che concerne la stima o l'estimo di prezzi e valori.* [T.] *Ulp.* Azione estimatoria, *che mira a determinare qual sia la natura d'un contratto di vendita o prestito, o sim.* — Giudizio estimatorio. — Giuramento.

ESTIMATRICE. [T.] *S. f. di* ESTIMATORE, *e come Agg. Segner. Div. Mar.* 1. 4. 5. (*C*) E poi vogliamo più chiare note ad intendere quanto la Chiesa, giustissima estimatrice delle virtù, abbia promossi d'ogni tempo gli onori di M. V.? *Tass. Disc.* 2. 216. Così ancor la memoria degli uomini è dritta estimatrice della misura conveniente del poema.

2. *Dello stimare pers. V.* ESTIMATORE, § 2.

ESTIMAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'estimare. Aureo lat.*

Nel senso gen. not. al v. del giudicare l'oggetto. [T.] *Ces.* Fare estimazione equa. *Tac.* Retta. — Giusta. *Cic.* Existimationibus ac judiciis. — Secondo l'estimazione. *Rousseau:* Estimation des hommes. = *Red. Esp. nat.* 23. (*Man.*) Molte cose sogliono essere estimate non vere, perchè oltrepassano le deboli forze dell'umana estimazione.

Uno scrittore vivente ben congiunge insieme il Confronto *e l'*Estimazione delle cose; *e questo è passaggio al senso seg.*

2. *Del giudizio interiore.* [T.] *Curt.* Secreta aestimatione pensare aliquid. = *Bocc. g.* 4. *p.* 1. (*C*) Io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Maestruzz.* 2. 13. 2. L'opposito movimento cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazione falsamente (*così cit. dall'ab. Man.*) di Dio, è vizioso e peccato. [T.] *Quello che, rendendo il fr.* Appréciation, *i nostri oratori da bigoncia dicono* È cosa d'apprezzamento; *più ital. direbbesi* di estimazione, *cioè dipende dal modo come sono estimate le cose.* Lo scacciare dalle case loro frati e monache e prenderne i beni per sè non lasciando ad essi tanto da campare, fu chiamata faccenda d'apprezzamento. *Meglio che d'*estimazione *si direbbe qui d'*estimo; *ma nell'estimo risicano di fallare forte e fallire.*

3. † *In senso più aff. al dichiarato in* Estimativa. *Lab.* 28. (*C*) Nè, per estimazione della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere o conoscere da qual parte io mi fossi in quella entrato. (*Ma qui* Estimazione *è l'esercizio di quella facoltà.*) *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Non sapendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazione marinaresca comprendere. *Fr.* Estime.

4. [T.] Estimazione, *nella dottrina di Abelardo ogni nozione ammessa dalla fede e non ancora confermata dal ragionamento; Dottrina combattuta da S. Bernardo.*

5. *Di valor mater. più com.* Stima; *ma neanco* Estimazione *può dirsi morto, segnatam. se concerne l'azione, piuttosto che gli effetti di quella.* [T.] *Cajo:* Aestimatio pecuniaria. *Cic.* Del grano. *E:* Del censo. (*A noi più com.* Estimo.) *Capit. Carlo VIII.* Dare gioje fino alla estimazione della detta somma. = *Stat. Sunt. Pist.* 12. (*C*) Niuna femmina mandi, o portare e mandare faccia a marito in arredo in cose oltre estimazione di libbre XX.

[Cont.] † *Cit. Tipocosm.* 4. 50. Estimazioni, inventarii, testamenti.

6. *Della stima buona di pers. o di cose, non è com. ma vive. Cic.* Dignum aestimatione. *Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 50. (*Gh.*) Il Granduca... con segni di svisceratissimo amore, e d'altissima estimazione ricevuto. [T.] Essere in molta estimazione d'uno o di più. *Ma in senso buono, più volentieri ass.* Essere in estimazione. — La pubblica estimazione *dice più che* La pubblica stima.

ESTIMO e † **STIMO.** [T.] *S. m. Stima del valore dei beni mater. o della rendita loro, che non sempre corrisponde al valore.* — *In Giustin.* Aestimatum, *sost. n., la cosa estimata. In Fest.* Aestimia, Aestimatio. *Frontin.* Aestimium ubertatis. *Serve segnatam. alle imposte. Instr. Canc.* 40. (*C*) Questa valutazione, o estimo, serve anch'essa per il suddetto ripartimento, e distribuzione. *Lenz. Specch. Uman.* 7. (*Man.*) Fecesi un estimo de' beni che ciascuno possedeva, e fu tassato di pagare al Comune per una volta solamente danari quattro per lira. *G. V.* 10. 169. 1. (*C*) E facendo ogni fazione di comune, reale e personale, con giusto estimo ordinato di libbra. [T.] Libro dell'estimo del 1343. = *G. V.* 12. 24. 2. (*Man.*) Franchi i Fiorentini in Pisa di quello venisse per mare l'anno la valuta di 20000 fiorini d'oro, allo stimo della Legatia. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 2. 61. Ritrovare, se li beni descritti all'estimo, sono in quel tempo posseduti da lui, o se dal medesimo sono stati per l'avanti alienati, o se egli possedessi altri beni, che non sieno descritti alla sua posta. *E* XII. 26. 7. Alle spese, che saranno necessarie in assettarle (*le strade*), devano concorrere quei popoli e luoghi... da distribuirsi e riscuotersi nel... distretto fiorentino, sopra l'estimo a lira e soldo; come si osserva per gli altri debiti, e spese del distretto.

2. † *Quindi nel senso lat. di* Censo. *But. Par.* 6. 1. (*Man.*) Fece... lo stimo in Roma, e ordinò cinque classe, secondo lo stimo. *Tac. Dav. Ann.* 1. 13. (*C*) In questo mezzo, Germanico, che pigliava l'estimo delle Gallie..., ebbe la nuova della morte di Augusto.

3. † *Siccome* Censo *era, e* l'estimo, *e quel che pagavasi in ragione dell'*estimo; *così* Estimo *in it. venne a dire l'Imposta. Instr. Canc.* 41. (*C*) In tal caso si raddoppiano gli estimi delle teste. *M. V.* 1. 73. Recò la terra e 'l contado di Prato a contado di Firenze, e diede l'estimo, e le gabelle a quello Comune. *Franc. Sacch. Op. Div.* Benchè gli doni l'estimo e la imposta...

4. *Senso più ampio. Stor. Semif.* 104. (*Gh.*) Volle lasciare loro quelle libre 200, perchè il palagio era disfatto, e la parte sua dell'altre case di Mercato, poichè furono fatti que' patti e quell'estimo di libre 5500.

Nel senso giurid. [T.] Estimo de' danni. *Più com.* Stima *e sovente pl.* Le stime, *giacchè stimans i insieme più oggetti e valori.*

5. † *Nel senso gen. di Stima. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 302. (*C*) Non perdere colui per lo quale Cristo è morto. Quasi dica: Vedi quanto l'ha caro e a che estimo tel conviene emendare.

6. † *Nel senso di* Estimare *per Giudicare. Simb.* 1. 302. (*C*) All'estimo dunque della passione e morte di Cristo farà bisogno che ne rendano ragione.

† **ÈSTIMO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Extimus, *quasi sup. di* Externus. *Esterno, Esteriore. Marchet. Lucr. l.* 6. *p.* 393. (*Gh.*) L'estime parti (*del corpo*).

ESTÌNGUERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Extinguere. *Spegnere. Art. Vetr. Ner.* 56. (*C*) Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* IV. 7. I fabri cercano con diligenza acqua al proposito, per estinguervi le arme, che vogliono temperare: perchè il ferro ardente posto nell'acqua s'indurisce.

[T.] Estinguere un incendio, la sete.

2. *Trasl. Uccidere, Annientare. Petr. Son.* 196. (*C*) L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. *E canz.* 40. 7. E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari. *Agn. Pand.* 25. (*M.*) Reputerei cosa pietosa... estinguere ciascuno ambizioso insino al proprio sangue per la salute della patria. *Vinc. Mart. Lett.* 36. Mi è paruto, senza discostarmi niente dalla vostra intenzione, poterlo estinguer coll'ultimo supplizio. [T.] *Lor. Med. Son.* Marte, fa' che non sia d'Italia estinta, Estinta libertà sì desiata.

3. Estinguere un debito *vale Pagarlo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 13. (*M.*) Il mallevadore è tenuto al pari di estinguerli (*i debiti*) ad uno ad uno come se gli avesse egli fatti.

E N. ass. Car. Lett. ined. t. 3. *p.* 98. (*Mt.*) Quanto all'estinzione son risoluto d'estinguere, ma mi vergogno...

4. [Camp.] *Per Cancellare. Bib. S. Paol. Col.* 2. Perdonandovi tutte le vostre offensioni; ed estinse la carta del decreto la qual era contra noi (*delens*).

5. (*Tom.*) *Dicesi più sovente di consuetudini che di leggi: ma per trasl. si può anche di queste.*

6. [T.] *Trasl.* Desiderio, Affetto. — Estinguere la carità. (*Ribb.*) Le fiamme de' vizi, le discordie. — *Rucell. Or. Tim.* 12. 8. 324. I desiderii degli uomini... nè anche col possesso s'estinguono.

[T.] La memoria.

7. *N. pass. Parlando di Stirpe, o sim., vale Terminare la discendenza. Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc.* 4. 54.) (*Mt.*) Era destinato che la progenie sua, travagliata da infiniti casi e privata finalmente di sì preclaro regno, si estinguesse. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. (*M.*) La famiglia di Monferrato... è oggi estinta, e interamente spenta. [T.] *Car. En.* 3. Poichè fu d'Asia il glorioso regno E 'l suo re seco, e 'l suo lignaggio tutto, Come al ciel piacque, indegnamente estinto.

(*Tom.*) Spegnersi *ed* Estinguersi una famiglia; *e forse* Estinguersi *meglio si dirà delle più illustri e più note; e* Spegnersi, *d'ogni generazione, anco di bestie e di piante.*

8. *Trasl.* [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 2. L'ira s'intiepidì, ma non s'estinse.

[T.] Estinguersi, *dell'epidemia.*

ESTINGUÌBILE. *Agg. com. Che può più o men facilmente estinguersi.* (*C*) *È in Latt.*

[T.] *Baldell. F. Filostr. volg.* 177. Vi s'accende tosto un fuoco vie meno estinguibile di tutti quelli che...

2. *Da doversi estinguere.* [T.] Debito estinguibile entro tanti anni. (*Qui la desin. in* Ibile *sovente dice impossibilità.*)

ESTINGUIMENTO. *S. m. L'estinguere.* (*C*) *Non com.*

2. *E per estens. Inf. sec.* 352. (*C*) Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il

contrario. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. *part.* 25. (*M.*) Se quello estinguimento si faccia dalla pronunzia ogni volta.

ESTINGUITORE. *Verb. m. di* ESTINGUERE. *Chi o Che estingue.* Extinctor, *in Cic.*

2. *Fig. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. (*C*) Questo ordine dá loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.

ESTINGUITRICE. *Verb. f. di* ESTINGUITORE. *Bellin. Lett.* (*M.*)

ESTINTIVO. *Agg. Che ha forza di estinguere. Non com. But. Purg.* 33. 2. (*C*) L'acqua di Lete che è fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

ESTINTO. *Part. pass. e Agg. Da* ESTINGUERE. (*C*)

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 1 *di* Estinguere. *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 2. Mettendo tanto di quel sugo (*del rafano*) quanto di quest'acqua. Dapoi un istromento infuocato sia estinto una, o più volte quanto farà mestiero, e doventerà tanto duro che potrà incavare le gemme, e taglia l'altro ferro come il piombo.

3. *Trasl. Morto. Ar. Fur.* 7. 7. (*C*) E ben lo potea far, che come estinta Erifila giacea tra' fiori e l'erba. *E* 17. 51. Ma ora, o prima o poi che tu sia estinto, Più mi dorrà la tua che la mia morte. *E* 33. 52. Vedete il meglio della nobiltade Di tutta Francia alla campagna estinto. *Red. Ins.* 68. Le mosche in così fatta maniera estinte ritornano in vita.

[Cont.] *In signif. analogo. Michel. Dir. fiumi,* XXI. L'acqua, che correva lungo lo scaglione BC, manterrà la dirittura del precedente corso, e benchè ella sia alquanto deviata dal corso delle rimanenti acque LCGF, non però quella prima velocità verrà estinta affatto, ma d'ambedue se ne comporrà una terza direzione CN, che ad angoli più acuti incontrerà l'argine opposto. *Garz. Cav.* III. 3. Ratti (*li tumori*) mandano fuori umori putridi; fanno gonfiare le parti circonvicine, mentre si chiudono, il che si fa in breve tempo, rinascendone de gl' altri, e così vanno facendo di mano in mano sin che l'umore non sia estinto e mortificato.

E a modo di Sost. Tass. Ger. 8. 20. (*M.*) Chè pien di estinti il campo... vedemmo. [T.] L'illustre estinto.

4. *E in senso morale, per Mancato, Venuto meno. Sper. Iscr.* 583. (*Man.*) La memoria della famiglia già quasi estinta, Dio permettente, risuscitò. [T.] *Di diritto:* Ragioni estinte.

5. [Camp.] *Per Cancellato, Cassato, ecc. Com. Boez.* I. Per lo quale (*maleficio*) era dannato, e si delea, ed era estinto dalla tabula erea.

6. *Per lo contrario di* Tinto, *detto del colore, vale Tolto via, Cancellato. Cas. Son.* 34. (*M.*) Mentr'io colore alle mie carte aspergo Caduco, e temo estinto in breve fia.

7. (Ar. Mes.) Acqua estinta. *Dicesi nell'arte Quell'acqua forte, in cui l'operatore, per renderla meno corrosiva, ha mescolato acqua comune.* (*Mt.*)

E così dicesi pure Mercurio estinto *il mercurio vivo stato triturato, sino a non più scorgervi alcun globetto metallico.* (*Mt.*)

[Sel.] Estinguere la calce *è l'atto di bagnarla con acqua in modo, che si combini ad essa, e si trasformi in una polvere minutissima d'idrato di calce, come sogliono fare i muratori.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 79. Quando la calce sarà estinta, allora si deve impastare la materia in questo modo, che pigliandosi arena di cava tre parti di quelle con una di calce si tempra: se di fiume o di mare, due parti d'arena ed una di calce, e così giusta verrà la ragione della malta.

ESTINZIONE. *S. f. Da* ESTINGUERE. *Aff. al lat. aureo* Estinctio. *L'estinguere.* (*C*)

2. Estinzione di un debito *ed* Estinzione *ass. dicesi Il pagamento per il quale rimane annullato esso debito. Car. Lett. ined. t.* 3. *p.* 98. (*M.*) Quanto all'estinzione, sono risoluto d'estinguere, ma mi vergogno di non avere più di cinque annate... costando che in Italia la minor estinzione è di sei. *E appresso:* E questo, se gli scudi d'oro diranno di carriera più che non dicono, che così si suole usare in molte estinzioni.

[T.] *Di debito pubblico meglio di* Ammortamento, *che troppo rammenta il fr.* Ammortizzare.

3. *E fig. Fr Giord. Pred.* (*C*) Non vi è riparo; dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito che abbiamo colla morte.

[T.] Estinzione della pena. — Estinzione di voce. — Estinzione della dinastia.

[Sel.] Estinzione della calce: *è il bagnarla con acqua per trasformarla in polvere di calce idrata. Si hanno due sorta di estinzione della calce: quella che si fa con acqua, e l'altra che nasce spontaneamente lasciandola all'aria: nel secondo caso la polvere in cui la calce si risolve è chiamata* Calce estinta all'aria, *ed è un misto di carbonato e di idrato di calce.*

ESTIRPAMENTO. *S. m.* [T.] *Atto dell'estirpare.* = *Cr.* 11. 18. 2. (*C*) Nel campo novale, alla coltivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e radici salvatiche.

2. [T.] *Fig.* Estirpamento d'un tumore.

3. *Trasl. Segner. Princ.* 120. (*M.*) È ordinata all'estirpamento de' vizi, e all'acquisto della virtù. *E* 214. Bisogna pigliare il negozio della nostra perfezione non in generale... ma in particolare l'estirpamento de' vizi...

ESTIRPARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Extirpare. *Levar via in maniera che non ne rimanga più sterpo. S. Gio. Grisost.* (*C*) Quando lo lavoratore della terra dispera d'aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli o le bestie mangiano la biada, nè di estirpare la mal erba, o altra cosa che ria vi sia. (*Qui la stampa alla pag.* 198 *legge* Stirpare.)

2. *Trasl. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Estirpi e distrugga e dissipi li vizi in prima, e poi edifichi. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Nelle città si spengano, e si estirpino le invidie. — Estirpare il ladroneccio. = *Cavalc. Med. cuor.* 71. (*M.*) L'ira è da vincere potendo, e non fuggendo; ed è da estirpare dell' (*dall'*) anima. *Vit. SS. Pad.* 1. 112. Allora potrete voi vincere ogni tentazione, e studiare in virtù, se prima mortificate ed estirpate ne' vostri cuori ogni desiderio mondano. *Stor. Eur.* 5. 105. (*C*) Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l'armi. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le quistioni sospette contra alla Fede Cattolica, ma chi le mosse decidere ed estirpare. *Serd. Cost.* 14. (*Man.*) Non osservano promesse; estirpano le persone nobili. *Menz. Sat.* 7. (*M.*) E che il Destino, rattrappito e monco..., Non adoprasse ad estirparti un ronco?

ESTIRPATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESTIRPARE. [Cont.] *Garz. Cav.* II. 12. Consumato ed estirpato il polipo, si netta con lana o bambagio, e si salderanno l'ulceri col soffiarli dentro polvere di mirra, d'incenso e di sarcocola mescolati insieme.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

ESTIRPATORE. *Verb. m. di* ESTIRPARE. *Chi o Che estirpa. Altri lo legge trasl. nella Reg. di S. Bened.* [T.] Ferro, Strumento estirpatore.

A modo di Sost. Estirpatore. (Agr.) [Palm.] *Nuovo arnese aratorio per rilavorare i terreni già coltivati, col quale togliendo i vacui che rimangono sotto estirpansi le piante infette.*

2. [T.] Estirpatore d'abusi, di consuetudini prave. *Fig. Pecor. g.* 23. *n.* 1. (*C*) S. Dominico per la sua scienza e predicazione la corresse, e fu estirpatore degli eretici.

Stor. Eur. 1. 20. (*M.*) Potremo lasciarlo senza vendetta? noi dico, dominatori de' Moravi, estirpatori de' Normanni?

ESTIRPATRICE. [T.] *S. f. d'*ESTIRPATORE, *e come Agg. E in Ces. trasl.* [T.] Ammaestramento e governo che sta tutto nella negazione e nel dubbio, è simile ad agricoltura estirpatrice e delle buone e delle ree piante, senza discernimento e senza pietà.

ESTIRPATURA. [T.] *S. f.* (Agr.) [Palm.] *Lavoro dell'estirpare, con cui cominciansi i lavori di coltura in Maremma, che nel dicembre e nel gennajo si ripulisce il terreno per la sementa, dai rovi e dai cespugli.*

ESTIRPAZIONE. *S. f.* [T.] *Azione dell'estirpare. È in Colum. Men com. nel pr. di piante che nel fig.*

2. [T.] *Di tumore, di male in gen. colla sua causa. Cocch. Cons. Med.* 1. 5. Per abolirlo (*il tumore*) ottima sarebbe l'estirpazione chirurgica col taglio. = *Red. Lett.* 1. 247. (*M.*) All'esito di questo catarro ed alla totale sua estirpazione il polso torna al suo sesto.

3. [T.] *Di mali mor. e civ. Di vizi, di consuetudini prave.* [G.M.] Pregare per la estirpazione dell'eresie.

Cavalc. Espos. Simb. 1. 162. (*C*) Le quali (*autorità*) fanno ad estirpazione del detto errore.

ESTISPICIO. [T.] *S. m. Atto e Abito dello scrutare le viscere degli animali sacrificati, per indovinare l'avvenire o l'ignoto. È in Svet.* — Extispex, *in Cic.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) I Romani, applicati alle vanità degli estispicii.

† ESTIVALE. *Agg. com. Estivo. È in Igin. e in un' Iscr.* — *Filoc.* 7. 46. (*C*) Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr.* 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Plejadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf.* 84. 1. Poichè ha passato l'equinoziale, e viene verso lo tropico estivale crescono gli dì, infine che viene il Cancro. *M. V.* 6. 12. In questi tempi estivali e autunnali furono generali infezioni.

ESTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESTIVO. *Siccome Pl.* Aestive admodum viaticati sumus; *così potrebbesi, segnatam. nel verso, di certe verginette molto alla mano che vanno* più che estivamente vestite *alle feste da ballo nel cuore del verno, mostrando agli estranei quello che arrossirebbero far vedere in casa a più stretti parenti.*

ESTIVO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Aestivus. *D'estate. Petr. son.* 177. (*C*) Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombre, e seguir l'aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo o riva; Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *E* 238. O verdi fronde Muover soavemente all'aura estiva.. *Amet.* 62. In Acaja... surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt.* 5. 106. Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva sete ai fiori e l'erbe. *Red. Ins.* 154. Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell'osterie, che, fastidiosi, velocemente saltellano.

[T.] Giorni, Mesi estivi. — Stagione, Calore estivo.

[T.] Caldo estivo *anche non pr. di state, ma qual fa di state, anche fuor di stagione.*

[T.] Palazzo estivo, *abitato nella state da que' grandi che si difendono dal caldo e dal freddo meglio che dal rimorso e dalla paura.*

† ESTO. *Voce poco usit. oggidì anche nel verso. Questo. Aff. al lat. aureo* Iste. *Dant. Inf.* 1. (*C*) Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia ed aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura! (*Le migliori edizioni hanno* Questa.) [Camp.] *E* 28. Macometto mi disse esta parola. = *E Purg.* 2. (*C*) Voi credete Forse, che siamo sperti d'esto loco. *E* 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Conv.* 26. Trasmutato di quella parte ch'è di fuori di loro podestà, in quella che vi è dentro (*cioè, dell'anima*), partita d'esta vita. *Petr. canz.* 6. 4. Novella d'esta vita che m'addoglia. *Rim. ant. Guitt.* 97. E da voi che del fiore Del piacer d'esto mondo siete appresa, Com' può far uom difesa? *E lett.* 4. *Rim. ant. Cin.* 43. *Franc. Barb.* 107. 4. *Guitt. Lett.* 9. 26. (*Mt.*) *E* 27. 71.

2. *E col terzo caso.* [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 77. E giunto con sua gente innanzi ad esti... Messer Filippo non ritenne freno.

† ESTÒGLIERE. *V. a. e N. pass. Estollere, Elevare. Vit. SS. Pad.* 1. 110. (*M.*) E non mi estolga sopra i fratelli miei. *Sannaz. egl.* 8. Eugenio, s'io potrò mai l'alma sciogliere, O rallentar dal laccio iniquo ed orrido, Tal ch'io possa dal giogo il collo estogliere.

† ESTOLLENZA e † ESTOLLÈNZIA. *S. f. Superbia. È nella Volg. pr.* — *Amm. SS. Pad.* (*C*) Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti li nutrimenti della estollenzia e della superbia.

ESTÒLLERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Extollere. *Innalzare, appena del verso oggidì. Ar. Fur.* 12. 12. (*C*) Astolfo, il rumor sente, e 'l capo estolle.

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* 16. 18. (*C*) Imperciocchè solo esso è, e nullo può estollere i pensieri suoi. *Morg.* 28. 129. Una donna famosa al secol nostro, Che per se stessa sè dall'altre estolle. *Car. En.* 6. 1325. (*M.*) Germe non sorgerà del seme d'Ilio Più di questo gradito, nè che tanto De' latini avi suoi la speme estolla [T.] *Nel sogg., chi l'usasse, farebbe* Estolla, *non mai* Estolga: *così* Estollesse, Estollerà. *Non comporta alcuna forma del passato nè* Estolse *nè* Estolle, *nè il part.* Estolto, *che i Lat. stessi facevano* Elatus.

3. Estollere uno *vale fig. Lodarlo, Celebrarlo Bocc. Com. Dant.* 1. 28. (*M.*) L'autore estollendo con più titoli Virgilio.

4. *Levare in superbia, in vanagloria. Fr. Jac. T.* 2. 20. 14. (*C*) La ricchezza il tempo tolle La scienza in vento estolle.

5. *N. pass. Sorgere, Alzarsi. Tass. Ger.* 15. 56. (*C*) E sovra le sue rive alta s'estolle L'erbetta, e vi fa seggio fresco e molle.

6. *Trasl. Mor. S. Greg.* 4. 11. (*M.*) Ben sappiamo noi che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti,... *Ar. Fur.* 20. 63. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fino al ciel s'estolle. *Coll. ab. Isaac, Notiz. c.* 33. Lascia alcun difetto, acciocchè il loro animo non s'estolla per le grandi virtudi.

7. [Val.] *Risvegliarsi, Muoversi. Fortig. Ricciard.* 18. 100. Contro de' quai tal bile in me s'estolle, Che affatto uscirei fuor del seminato.

8. **Estollersi da una cosa** *vale fig. Allontanarsene, Spiccarsene. Tass. Ger.* 17. 61. (*M.*) Chi non gela, e non suda, e non si estolle Dalle vie del piacer, là (*all'erto e faticoso colle della virtù*) non perviene.

ESTÒRCERE *ed* † **ESTÒRQUERE.** *V. a. Tórre a forza.* Extorqueo, *aureo lat. Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc.* 4. 39.) (*M.*) Nè essendo allora i principi pronti a estorquere danari da' popoli come di poi... ha insegnato loro l'avarizia.

2. *Per Trarre a forza. Bracc. Rinal. Dial. p.* 56. (*Gh.*) Dite piuttosto che i vostri piagnisteri e le soverchierie di ser Cáchero estorsero un ordine particolare e non generale dal ministero subalterno. *Lor. Med. Com.* 121. (*M.*) I primi quattro sonetti furono da me composti per la morte d'una, che non solo estorse questi sonetti da me, ma le lagrime universalmente dagli occhi di tutti gli uomini e donne, che di lei ebbero alcuna notizia. [T.] *Delle lagrime, non bello.*

[T.] Estorcere una lode.

3. † *Fig. Costringere colla forza.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. E nelle sue parole costringe a giurare, estorquendo il silenzio col sagramento. [T.] *Qui ha il senso del lat.* Torquere *per* Tormentare.

† **ESTÒRQUERE.** *V.* ESTORCERE.

† **ESTORRE.** *V. a. Eccettuare, Eccezionare, Tórre. Amet.* 70. (*C*) La non durante fortuna... non volendo questo estorre da quella legge, chiusa la larga mano,...

ESTORSIONE. *S. f.* [T.] *Atto del togliere con forza più o men violenta, pubblica o privata, ma sempre ingiusta e dura ad altrui più del debito. È anco l'effetto di tale atto.* Le estorsioni violente non sono delle più inique. Ma ce n'è che si fanno colle belle, e alla violenza s'aggiunge lo scherno.

Tratt. pecc. mort. (*C*) Officiali chenti che elli siano, che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni. *Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 25. (*M.*) Quante estorsioni, quanti aggravii da essi pativano. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 150. E far mille estorsioni, Mille trovar pretesti e mille frodi, Per usurpar quel d'altri in tutti i modi.

2. [Camp.] *Per Contorsione, e sim. Vit. Imp. Rom.* Ma subito gli venne (*a Galerio*) estorsione grandissima di corpo, in tanto che non potea stare in letto, nè in altro loco.

ESTORTO. *Part. pass. e Agg. Da* ESTORCERE, *ecc. Aureo lat. Boez.* 23. (*M.*) E' rei con la potenza loro estorta Calcan de' buoni i colli pazienti. *Car. Lett.* 2. 118. La mia (*esenzione*) non è come quella degli altri, che sia estorta o usurpata indebitamente.

[T.] Confessioni estorte.

2. † *Per Sottratto, Tolto semplicemente. Lor. Med. Poes.* 38. (*M.*) Fa almen, s'io moro, dell'estremo foco Le mie ossa infelici sieno estorte.

ESTRÀCCIO. [T.] *Pegg. di* ESTRO. *Estro matto, spesso affettato, di certi che altro segno non hanno da parere poeti o artisti.*

2. *Empito disordinato, Uscita stravagante. In questo senso, dim.*, Estrino *dicesi di bambino o di donna giovane.* [T.] Ha certi estrini!

ESTRACORRENTE. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Corrente elettrica secondaria, momentanea, indotta ne' giri di un'elica spirale di filo metallico, al bisogno rivestito di sostanza isolatrice, nell'atto che in esso comincia a circolare, o cessa di circolare una corrente elettrica diretta, alla quale* l'estracorrente, *nel primo caso, è opposta, in direzione, e nel secondo è cospirante.*

ESTRADIZIONE. [T.] *S. f. Dai Fr. ci venne questo comp. di due voci auree lat.* Extra *e* Tradere, *a denotare l'atto con cui l'uno Stato consegna all'altro accusato, che sia giudicato secondo le leggi del paese del quale è suddito o dove e' commise l'atto incolpato. Potrebbesi italianam. dire* Consegna. *Ma* † Trattati di estradizione, *a chiamarli* di consegna *senz'altro non s'intenderebbe. V.* ESTRAMISSIONE

ESTRADOTALE. *Agg. com. comp., usato anche in forza di S. m. pl.* (Leg.) *Aggiunto dato a quei beni della moglie, che non entrano nella dote. Fag. Com.* (*Mt.*) Del restante di tutta l'eredità ne resta padrona la figliuola, come l'erede; e questa roba poi sono suoi estradotali.

ESTRAENTE. [T.] *Part. pres. d'*ESTRARRE. [T.] *È nelle pred. di I. A. Bassani.*

ESTRÀERE. *V.* ESTRARRE.

† **ESTRÀGGERE.** [T.] *V.* ESTRARRE.

ESTRAGIUDICIALE *e* **ESTRAGIUDIZIALE** (*più com. colla* C *che colla* Z). *Agg. com. comp.* (Leg.) *Aggiunto dato alla scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice. De Luc. Berg.* (*Mt.*) [T.] *In senso più gen.* Atti giudiciali e estragiudiciali.

ESTRAGIUDICIALMENTE, ESTRAGIUDIZIALMENTE, *e* † **ESTRAJUDICIALMENTE.** *Avv. In modo estragiudiciale, Fuori del giudizio. Manfred. Lett.* 1. 36. (*Mt.*) Poichè estragiudicialmente non ci trovo rimedio, la cosa si ha da vedere per giustizia. *Car. Lett. Negoz. v.* 3. *lett.* 230. *p.* 327. (*Gh.*) È piaciuto a nostro signor che s'elegghi (*si elegga*) uno per parte che unitamente ed estragiudizialmente vegghino (*veggano*) le nostre ragioni. *Magal. Var. operet.* 391. Tuttavia direi così estragiudizialmente che la cosa potesse ridursi a questione di nome. *Instr. Canc.* 63. (*M.*) Non me ne mostreranno, o in giudizio, o estrajudicialmente con testimoni, la polizza.

† **ESTRALEGALE.** [T.] *Agg. E in Optat. Oltre la legge, piuttosto che Fuori o Contro la legge.* [T.] Provvedimento estralegale.

ESTRAMISSIONE. *S. f. L'atto di trasmettere, Di metter fuori.* (*Fanf.*) *Uden. Nis.* 5. 60. (*M.*) Se gli occhi veggono le cose per la estramissione de' raggi visivi, che incontrino l'obbietto visibile; o pure se per la intromissione delle specie, ricevute entro gli occhi; pare una questione difficile e indissolubile. *Magal. Lett. fam.* 1. 62. Vellica necessariamente il diafragma, e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estramissione all'esofago... [T.] *Non com., ma può cadere nel ling. scientif., e così potrebbesi più italianam. chiamare la* Estradizione, *che col suono richiama l'idea del* Tradere: *e più d'una volta sia tradimento.*

ESTRANATURALE. [T.] *Agg. Fuor della natura a noi nota, o quale da noi per ordinario riguardasi.* [T.] *Tert.* Delle cose naturali e delle estranaturali il discernimento. *Distinguesi chiaramente dal* Sopranaturale *e dall'*Innaturale, *che è più diretta negazione; e sarebbe da presceglier col* Preternaturale *da taluni adoprato.*

ESTRANEAMENTE. *Avv. Da* ESTRANEO. *In maniera estranea, Estrinsecamente.* Extranee, *in Boez.* — *Segn. Anim.* 6. 157. (*M.*) Nell'intelletto sono alcune cose che di lor natura sono intese, ed alcun'altre estraneamente, e fuor della natura loro. *E appresso:* Affermando, la cognizione e visione della materia farsi in noi estraneamente,...

ESTRÀNEO. *Agg. Estranio, Forestiero.* (*Fanf.*) (*Tom.*) *Si oppone a* Nostrale. *Tass. Ger.* 3. 4. (*C*) Così di naviganti audace stuolo, Che mova a ricercare estraneo lido. [Camp.] *Bib. Paral.* II. 14. Disfece gli altari del culto estraneo e luoghi alti, e rompè le statue... (*peregrini cultus*). [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 22. Saturno non avendo perdonato ai proprii figliuoli, non è meraviglia se persevera a non perdonare agli estranei. = *Red. Esp. nat.* 26. (*C*) Nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo e non solito mischiamento di cose terrestri.

[T.] *Vang.* L'estraneo (*pastore*) non seguono, ma fuggono da lui, perchè non conoscono la voce degli estranei.

(*Tom.*) Molti vivono estranei alla patria in cui nacquero. — Io posso essere straniero e non estraneo all'Italia. *V. anche* ESTRANIO *e* STRANO, *de' cui es. taluni possonsi adottare qui.*

2. *Fig.* [T.] Estraneo alla scienza. — Idee estranee al tema; Argomenti all'assunto; Citazioni al soggetto.

ESTRÀNEO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Extraneus. *Straniero. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Dobbiamo più amare il buon estraneo, che 'l parente rio.

ESTRÀNIO. *Agg. Straniero. Men com. di* Estraneo. Extrarius, *in Ter., ma questa è variazione di* Extraneus. *Petr. Canz.* 4. 4. (*C*) Mercè chiamando con estrania voce. *Cr.* 1. 4. 3. Il loto la modifica e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. [Camp.] *Com. Boez.* I. Ne li tormenti di Zenone filosofo, che sono peregrini ed estranii, hai conosciuto.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 90. Orlando a questo fatto estranio tanto, Si ferma un poco.

† **ESTRÀNO.** *Agg. Estraneo.* [T.] *Ar. Fur.* 43. 71. Nè in Francia, nè dove ito sono, Parlar udì nelle contrade estrane. = *Ar. Egl. Tirsi e Melibeo.* (*Mt.*) Quivi era il fior raccolto Delle nostrali e dell'estrane genti. *E Fur.* 20. 108. Quivi d'estrano cavalier sembianza... [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 14. Al modo fiorentino, e non estrano.

2. *Per Inusitato, Strano. Tass. Ger.* 11. 36. (*Mt.*) Non gioveranvi le caverne estrane, Ma vi morrete come belve in tane. (*Parla delle macchine sotto le quali i Franchi erano appiattati per ripararsi dalla grandine de' sassi.*)

ESTRANO. *S. m. Lo stesso che* Estraneo *sost. V.* — *Cron. Morell.* 349. (*C*) Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano.

ESTRAORDINARIAMENTE. *Avv. Da* ESTRAORDINARIO. *Fuori dell'ordine, contr. di* Ordinariamente. *Più com.* Straordinariamente, *e così gli altri della fam. Vit. S. Ant.* (*C*) Lo cuore allegro e contento fae la faccia estraordinariamente chiara. *Sen. Pist.* 97. In quella medesima quistione che si facea estraordinariamente per comandamento del Senato, fu fatto maggiore maleficio.

ESTRAORDINÀRIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Extraordinarius. *Straordinario. Franc. Barb.* 38. 3. (*C*) Voglioti dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Tratt. seyr. cos. donn.* Si consolano con rimedii estraordinarii, e di nome a loro ignoto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Questa tua furia è estraordinaria; quello che non si farà oggi, si farà domani.

2. *E in forza di Sost. Vinc. Mart. Lett.* 71. (*M.*) Al quale rispondano tutti gli altri erarii dello Stato, così dell'entrate ordinarie di V. E., come di proventi e d'ogn'altro estraordinario.

ESTRAORDINARÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ESTRAORDINARIO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Appetiscono rimedii estraordinarissimi.

ESTRARRE, † **ESTRÀERE** *e* † **ESTRÀGGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Extrahere. *Cavar fuori. Vend. Crist.* (*C*) Andò all'Inferno, e parte n'estrasse fuori e parte vi ne lasciò dentro...; e coloro che egli n'estrasse, si furo li patriarchi e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp.* 28. Poichè nell'estrarre da esso la bocca C..., piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna,... [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 19. La mole dell'acqua che s'alza nell'immersion del solido, o che s'abbassa nell'estrarlo, non è eguale a tutta la mole del solido che si trova demersa, e estratta. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Nelle furie dei Baccanali non si perdona neppure ai cristiani già defunti, anzi quegli estraggono dal riposo del sepolcro, dall'asilo sicuro della morte.

[T.] Estrarre cosa solida da un pozzo, dalle acque del mare.

2. Estrarre *dicesi anche del Cavar fuori a sorte. Instr. Canc.* 6. (*M.*) Si faccino tali amministratori con estrarsi delle borse solite.

3. *Cavar fuori da un libro, da un registro, e sim., i documenti e le cose più importanti che fanno al bisogno.* (*Fanf.*)

4. (Comm.) *Dicesi del Portar derrate o mercanzie fuori di Stato.* (*Fanf.*)

[T.] Estrarre merci. *Più it. di* Esportare. *Ma* estraesi *anche da luogo a luogo nello Stato medesimo.* = *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) La proibizione di estrarre la lana. *Serd. Stor. lib.* 1. *pag.* 90. (*Ed. di Reggio.*) (*M.*) Quanto alla confederazione ed al commercio, disse che sarebbono d'accordo senza dubbio, ed insieme mostrò quali mercanzie si potessero estrarre,... *E* 6. 220. (*Ediz. del Giunti.*) Ve ne sono ancora di quelle (*città*), che per la commodità di condurvi, e di estrarne le robe hanno canali dentro di esse, capaci di navi. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. Quelli, che non volessino pagar la gabella de' drappi forestieri già condotti..., abbino facultà e licenza di mandarli fuori dello Stato fra quindici giorni dal dì della publicazione, con notificarli alla dogana ed estrarli con i debiti riscontri.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *I metalli dalle miniere. Biring. Pirot.* I. 1. Questo è aponto il modo che s'usa d'estraere l'oro dalle arene fluviali. *E* I. 4. Estraere di tal minera il piombo. *E* I. 6. Con ordinato fuoco di fusione se ne estrae (*dalla miniera*) ferro dolcissimo e trattabile. *E* III. 3. Fonder le miniere per poterne estraere li metalli e purgarle dalle terrestrità loro.

[T.] *Targ. Viagg.* 4. 83. Crederei fosse per

esser molto facile l'estrarla (*la vena d'argento*), non per via di pozzi o cunicoli... ma per lo più a cava aperta.

6. (Mat.) [Gen.] Estrarre la radice d'un numero o d'una quantità algebraica, *significa Far l'operazione con cui si trova una tale radice. Gal. Comp.* Per estrar dunque e trovar la radice quadrata di un numero... prima deesi aggiustar lo strumento...

ESTRASOGGETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESTRASOGGETTIVO (*V.*). (*Rosm.*) Sensazione considerata soggettivamente e estrasoggettivamente.

ESTRASOGGETTIVO. [T.] *Agg. che rimarrà nella scienza.* (*Rosm.*) Sensazione soggettiva è quella in cui sentiamo lo stesso organo consenziente. Estrasoggettiva quella in cui sentiamo al tempo stesso un agente estraneo al detto organo. Queste due son distinte ed al punto stesso unite. Questa loro coesistenza si mostra rispetto alle sensazioni degli organi sensori.

ESTRATTINO. [T.] *S. m. Dim. d'*ESTRATTO, *di sostanza estratta dal meglio d'altra sostanza.*

2. *Fig.* [T.] *Breve estratto, da scritto altrui o proprio.*

ESTRATTIVO. *Agg. Che ha virtù di estrarre.* Extractorius, *in Plin.* — *Cr.* 6. 16. 1. (*C*) Questa erba... (*cioè, il bassilico*) ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed estersiva, e mondificativa.

ESTRATTIVO. *S. m.* [Sel.] *La sostanza che sussiste nelle erbe, e che spremuta da esse e condensata può formarne quello che dicesi* Estratto.

ESTRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* ESTRARRE. Extractus, *aureo lat. Rettor. Tull.* (*C*) Estratti della Rettorica nuova di Tullio.

[T.] Estratto a sorte, *un numero, un nome. Anco la pers.*

2. *Per Separato, Lontano. Ott. Comm. Dant. Purg.* 1. 6. (*M.*) È in Grecia uno monte, il quale era solitario, e estratto da ogni conversazione.

3. (Chim.) *Cavato da un misto per mezzo degli ajuti chimici o farmaceutici. Sagg. nat. esp.* 238. (*Mt.*) La tintura di rose rosse, estratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro, si tigne d'un bellissimo verde. *Bart. Ghiacc.* 28. (*M.*) Una gocciolina di tintura estratta, come fanno i chimici, dal rame o dall'oro.

ESTRATTO. *S. m. Materia più eletta cavata per mezzo d'operazioni chimiche da altre materie. Sagg. nat. esp.* 239. (*C*) L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di color di rose,... *E appresso:* Veggasi più ampiamente il modo di far simiglianti estratti nell'*Arte vetraria* di Antonio Neri.

2. *Ass.* [T.] *D'acqua odorosa. Magal. Lett.*

3. (Farm.) [Sel.] *Chiamasi propriamente* Estratto *il Sugo condensato che si trae dalle piante, e in cui si crede sussistere la parte attiva come medicamento.*

Per estens., dicesi anche Estratto di Saturno *all'Acetato basico di piombo.*

Si hanno gli Estratti comuni, *gli* Estratti a vapore, *gli* Estratti alcoolici, *gli* Eterei, *così designati a norma del modo di fabbricarli, o del liquido adoprato per ritrarre la parte estrattiva dalla pianta.*

4. Estratto *dicesi da' librai, scritturali ed altri, a quelle cartucce per lo più segnate con qualche lettera dell'alfabeto, che vengono fuori de' fogli manoscritti, libri di conti, e sim.* (*Fanf.*) [Cont.] *Tard. Macch. quart.* 48. Si divide ciascuna legione in quattro classi secondo l'età e le ricchezze, avendo i libri comuni un estratto di nomi e qualità di ciascuno.

5. *Ciò che si estrae da un libro o da una scrittura, Ristretto, Sommario.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 1. 43. (*M.*) Domenica sera gli portai un estratto del processo contro il maresciallo d'Ancre. *Bemb. Lett. par.* 2. *lib.* 2. *lett.* 7. *ediz. ven. Hertshauser*, 1729. (*Gh.*) Da ciascuno di voi voglio un estratto e un quinternetto degli errori o avvertimenti che per voi si saranno veduti.

(*Tom.*) *Nell'*estratto *si traggono da uno scritto le idee principali, e talora alcuni passi per intero. Compendiansi anco i discorsi a voce: l'*estratto, *comunem., non si fa che di scritti.*

6. [Camp.] *Per Sunto, Epilogo, e sim. Virg. En.* III. *Rubr.* Comincia lo estratto del terzo Libro di Virgilio sopra lo Eneida.

7. [M.F.] *Indice di un libro. Fag. Rim.* I. 27. Si trasse in un balen colui da lato Un libro che pareva un Calepino; E subito all'estratto ebbe guardato, Trovò il vostro gran nome...

8. [T.] *Il Numero che al lotto giocasi da sè, ricchè, uscendo anche solo, vinca.*

9. *La Vincita fatta al giuoco del lotto sopra un numero giocato spicciolato.* (*Fanf.*)

† ESTRATTO. *Avv.* [Camp.] *Per Eccetto, Salvo che, e sim. Comp. ant. Test.* E furo costoro, che uscîro d'Egitto, ben seicento milia uomini, estratto le femmine e li mamoletti.

ESTRATTORE. *S. m.* [M.F.] *Colui che estrae roba da gabella. Stratt. Gab. Pisa*, 73. Perchè gli estrattori di dette sete procedano, nel trarle, con più timore... *E Legg. Abbond. pag.* 7. *facc.* 6. Gli estrattori e quelli che tenteranno di estrarre olio, cadano in pena...

[Sel.] *Macchina con cui si estraggono sughi od altro.*

ESTRATTUCCIO. *S. m.* [G.M.] *Dim. vilif. di* ESTRATTO, *segnatam. nel signif. di Ristretto, Sommario.* Ha fatto un po' d'estrattuccio delle cose principali contenute in quel libro.

† ESTRAVAGANTE. [T.] *Agg. nel senso di biasimo che si dà a* Stravagante (*V.*). *Guicc. Stor.* 17. 48. (*C*)

ESTRAVAGANTE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Titolo delle Costituzioni de' papi, aggiunte al Diritto canonico. Come dire che non entravano prima in esso.* [T.] La seconda, La quinta Estravagante. = *Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Questo è scritto in una decretale estravagante di Bonifazio VIII, la qual comincia... *E* 1. 17. Siccome dice l'Estravagante di Giovanni XXII, la qual comincia... *Buon. Fier.* 1. 33.

[T.] Estravaganti comuni; *Decreti di papi in cinque libri, aggiunti alla raccolta che va sotto il titolo di* Estravaganti.

2. [T.] Estravaganti, *Decreti imperiali che non sono nella raccolta del Diritto civile.*

Borgh. Fir. lib. 335. (*M.*) In questo tempo (*Enrico VII*) diede fuori la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta nelle Estravaganti, o com'elle si chiamino.

† ESTRAVAGANZA. [T.] *S. f. Stravaganza* (*V.*). *Guicc. Stor.* 14. 703. (*C*)

ESTRAZIONÀCCIA. *S. f.* [T.] *Pegg. di* ESTRAZIONE. *Brutta estrazione del lotto, della quale il giuocatore non sia pago.*

ESTRAZIONE. *S. f. L'estrarre.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 19. Nell'immersione resta sotto il primo livello dell'acqua, e nell'estrazione riman sopra simil primo livello.

[G.M.] Estrazione di un dente. (*Non si direbbe altrimenti.*)

[T.] Estrazione de' sali, Dello zucchero dalla pianta.

2. [T.] *L'atto dell'estrarre i numeri del lotto.*

[T.] *I numeri estratti.* Prima estrazione, *Il primo ch'esce, e così via.*

[T.] Bella estrazione; Stravagante; *dice di tutti e cinque. Locuz. spettante al dizionario dell'arte bella, più protetta di tutte.*

Ass. In questo e altri sensi sim. d'Estrazione. [T.] Non so l'estrazione, mandatemela.

3. *Per Elezione a sorte. Instr. Canc.* 6. 1. (*M.*) I cancellieri sieno tenuti a intervenire alle lezioni, estrazioni, o liberazioni di detti Camarlinghi e Camarlingati.

[T.] Estrazione a sorte.

4. *Per Origine, Derivazione. Magal. Lett. Scient.* (*M.*) Quantunque la natura non sia d'un'estrazione divina, ella è però di buona casa assai. [T.] *Targ. Viag.* 11. 443. Da tali... parentele si conosce non essere stata Andreola di estrazione vile ed abietta.

5. (Chir.) *Operazione colla quale si estrae dall'interno del corpo o da qualche sua parte i corpi stranieri che vi sono introdotti o che vi si formarono, o pure quelli i quali, stati parte di tessuti viventi, vengono staccati per una causa qualunque. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sia la prima operazione l'estrazione del ferro dalla ferita.

6. (Comm.) *Il portare o condurre fuori di Stato certi prodotti. Savell. Prat. Univ. p.* 148. (*Ed. Fior.* 1681.) (*Mt.*) Estrazione di grani, farina... è proibita. *Tariff. Tosc.* Continui ad esser proibita l'estrazione... dei bozzoli da far seta. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 288. (*Gh.*) Talchè ne avevano i suoi paesani proibita l'estrazione. *Algar.* 6. 102. Si fa stima che l'estrazione (*del grano*) monti a un millione sterlino l'anno.

[T.] Dazio d'estrazione (*d'esportazione*).

7. (Mat.) Estrazione delle radici. *Il metodo di trovare le radici di numeri, o quantità date; L'operazione stessa dell'estrarle.* (*Mt.*) [Gen.] *Gal. Comp.* Tre differenti modi di operare nell'estrazione della radice quadrata saranno nel presente capitolo dichiarati.

8. (Idr.) [Cont.] Bocca d'estrazione *dicesi quella per cui passa l'acqua d'irrigazione uscendo dal canale principale. Lecchi, Can. nav.* 190. Nell'inverno si chiudono le tante bocche d'estrazione, e si sospende l'irrigazione.

ESTREMAMENTE. *Avv. Da* ESTREMO. *Sommamente, In estremo.* Extremum *avv., aureo lat., e anche* Extremo. *But. Inf.* 4. (*C*) Tutti gli altri sono estremamente poveri. *Bern. Lett.* 96. (*M.*) M'importa estremamente all'onore e all'utile. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 103. Ornate avean le rive d'arboscelli Per fronde e frutta estremamente belli.

2. [T.] *Trasl.* Desiderare estremamente *è del Giambul., ma perchè oggidì i Fr. ne abusano, è tanto più da adoprare con parsimonia che non pare assai pr.*

3. *In ultimo, All'estremità. But. Purg.* 1. (*C*) L'uomo umile non dè' avere appetito di cose mondane, se non estremamente per vivere.

ESTREMARE. *V. n. ass. Scemare, Diminuirsi, Menomarsi. Non com. Guicc. Stor. lib.* 10. *cap.* 2. (*M.*) Ma, oltre a questo, come si può negare che ne' privati non sia gravissima necessità? quando le gravezze, che si pongono, ne costringono una grandissima parte a estremare di quelle spese, senza le quali non possono vivere se non con grandissima incomodità. (*Notisi che* Estremare *è qui accordato col genitivo.*)

2. *E att. Segr. Fior. Fram. ist.* (*M.*) Attesesi ad estremare spesa,...

3. *N. pass. e fig. Dial. S. Greg.* 3. 18. (*M.*) E quel fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio l'estrema parte del suo vestimento non si estremò, cioè arse.

† ESTREMIARE. *V. a. Fare dimagrare.* (*Fanf.*) *Sant'Agost. Manual. cap.* 8. *p.* 19. (*Gh.*) Vita, la quale sente molte infirmità e calamità; perocchè li umori la enfiano, i dolori la estremiano, li ardori la seccano. [T.] *Forse non bene letto per* Estenuare *o* Estremare.

ESTREMISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ESTREMAMENTE. *Volg. Mes.* (*C*) Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. [T.] Estremo *essendo sup. di per sè, questo sup. sovrapposto non potrebb'essere che di cel. In senso buono, come qui, non è pr.*

ESTREMISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* ESTREMO *Non pr. al senso, ma usit. per iperb. fam.* Estremissimo bisogno. [T.] † *Band. Legg. Ant.* 8. 280. Si farà diligenze estremissime, e severissime esecuzioni contro a' delinquenti. *V.* ESTREMISSIMAMENTE.

ESTREMITÀ, † ESTREMITADE, e † ESTREMITATE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Extremitas. *L'estrema parte, La parte ove una cosa finisce, Il termine di qualsivoglia cosa, come sono il vivagno delle carte, il lembo della veste, e sim. Dant. Inf.* 11. (*C*) In sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *But.* Estremità è l'ultima parte. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli dell'Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 188. L'estremità del mazzapicchio fermata da una cavicchia di ferro. *Cell. Scul.* 4. L'estremità della vôlta, dove la muove.

2. (*Tom.*) Estremità, *pl. ass., quelle del corpo animale. Plin.* Cum frigore extremitatum. *Cresc.* 6. 46. L'enfiamento delle estremità. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 267. La freddezza dell'estremità internando il calore, introduce certa famigliarità ed usanza di febbre. [Cont.] *Gris. Cav.* 4. L'estremità negre, cioè le punte dell'orecchie, i crini, la coda, le gambe, e le braccia.

(Pitt. Scult.) [Mil.] *Per* Estremità *s'intende le mani e i piedi. La testa, certamente a cagione della importanza che ha nella figura, non è compresa in quel che dicesi* Estremità.

3. *Di Tempo, Stagione, e sim.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 5. Nell'estremità di gennaio. *Così, non com.*

4. *E fig. Bocc. Introd.* 2. (*C*) Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate.

5. *Per Eccesso, Estremo. Amm. Ant.* 58. (*Firenze* 1661.) (*M.*) In tutte le cose lo mezzo è da lodare, e l'estremitadi sono da biasimare.

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 114. Sono forzati a nutrirsi delle parti del proprio corpo..., e questa è l'estremità della fame.

6. [Camp.] Prendere estremità, *per Dare nel*

roppo, Trasmodare, e sim. Mac. Vit. S. Cat. I. 11. Molto bene puoi vivere senza prendere queste pericolose estremità.

7. *Per Calamità, Miseria, Necessità. Bocc. lett. Din. Ross.* 278. (*C*) Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quello che coloro facevano, colla vostra famiglia si convenga di fare.

8. *E in sentimento equivoco. Bellinc. son.* 277. (*C*)

9. (Vet.) [Valla.] Estremità, *sinonimo di* Membro locomotore.

10. (B. A.) [Mil.] *L'estremo punto a cui si può giungere nella perfezione dell'arte. Quello sforzo, quell'abilità di mettere in opera tutti i partiti che può offrire l'arte, e le parti sue, principalmente la copia e la varietà, il fantastico dell'invenzione, l'affrontare e vincere le più grandi difficoltà della composizione e del disegno e del colorito. Vas. Vit. di M. A. Buonarroti.* Per il che gli artefici stupiti ed ammirati restarono, vedendo l'estremità dell'arte in tal carta per Michelagnolo mostrata loro. *Così, non com.*

ESTREMO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Extremus. *Ultimo. Lab.* 21. (*C*) Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita, Quanto più può, col buon voler s'aita, Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia (*cioè, superficiale*). [T.] *Ar. Fur.* 9. 69. Nell'estrema arena... di canali e fosse.

[T.] Estremo limite. — Confine. — Orizzonte. — Fissare i punti estremi del termometro e graduarli. — L'estrema sinistra, dritta, *ne' Parlamenti, ove siedono gli uomini che professano, o fanno mostra di professare, le opinioni, quelli più avverse, questi più favorevoli a chi governa.*

2. [M.F.] Dito estremo. *La punta del dito. Non com. Novellino,* 11. 24. Fece aprire la bocca allo 'nfermo, e col dito estremo li vi puose veleno (*extremo digito*).

3. [Val.] Aura estrema. *L'ultimo fiato. Fortig. Ricciard.* 29. 15. In fin si muore e spira l'aura estrema. [T.] *Il com.* è Estremo respiro.

4. All'ora estrema. *Post. avverb. Alla morte, Al punto della morte. Petr. son.* (*Mt.*)

5. (Eccl.) Estrema unzione *dicesi quel Sacramento della Chiesa che s'amministra ai moribondi coll'Olio santo. Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Il secondo si è de' Religiosi, i quali sanza speciale licenzia del proprio Sacerdote... dessono i Sacramenti del Corpo di Cristo, ovvero dell'Estrema unzione, altrui. *Bellinc. son.* 303. Quando prima in sul letto invêr la madre Rivolse gli occhi in nella estrema unzione. [T.] Dare, Ricevere, Chiedere, Avere l'estrema unzione.

[T.] Gli estremi conforti della Religione; *i Sacramenti, le preghiere della Chiesa, le consolazioni del sacerdote; sopratutto la fede, la speranza, l'amore.*

6. *Fig. Per Grandissimo, Gravissimo, e sim. Bocc. Nov.* 98. 54. (*C*) Il quale vedeva poverissimo ed in estrema miseria posto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Estrema necessità.

[T.] *Vas.* II. 3. L'animo acceso d'estrema voglia e desiderio d'attendere alla scultura. (*Nel Trecento non l'avrebbe forse detto; e pare francese, ma non è: sarebbe per altro da usare con parsimonia, segnatam. nel bene.*) = *Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui. *Alam. Gir.* 23. 10. Porta odio estremo al fisico severo. *Tass. Ger.* 2. 63. (*M.*) Nè v'è fra tanti alcun che non le ascolte Com'egli suol le maraviglie estreme. *E* 69. Dolci cose ad udire e dolci inganni, Ond'escon poi sovente estremi danni. [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* La servitù è solo orrenda ed estrema infelicità. *Tass. Ger.* 9. 63. O nel disprezzo e ne' tormenti acerbi Dell'estrema miseria. *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Estrema rovina.

[T.] *Prov.* Estremo male, estremo rimedio.

[F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 2. Tutto il corpo condussero a un'estrema corruzione (*ad extremam tabem*).

[T.] *Ar. Cinq. Cant.* 6. Pur ogni condizion dura ed estrema Vuol patir prima che mostrar che tema. — In casi estremi. — Estremo pericolo. *Metast.* Nell'estremo periglio.

[T.] Estremo supplizio. — Estremi onori, *funebri.*

[T.] *Alf. Varun.* Estremo dolore. — Estrema urgenza. — Fretta. — Debolezza. — Severità.

[T.] Opinioni estreme, *eccessive; purchè non sappia di fr.* — Vergogne estreme.

ESTREMO. *S. m. Estremità. Propriamente Fine, Termine di una cosa.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 57. Non sia in natura altra maniera di aggregare, che coll'unione, o col toccamento degli estremi. *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 24. All'estremo di essa asse interrata sia messo il piè d'una cerbottana stoppata da piè, e piena di pallotte di egual peso e figura. *Biring. Pirot.* III. 3. 51. Si fa un piano che abbia quattro pendini verso le bande di fuori... E sotto, in ogni estremo dove arriva il pendino, vi si fa un buchetto che abbi un canale, per il quale venire fuori e discendere possa la miniera fusa.

[T.] *Vang.* Manda Lazzaro che intinga l'estremo del suo dito nell'acqua (*com.* Punta).

2. *Per estens. L'ultimo segno al quale una cosa possa giungere, opposto ad* Ordinario *o a* Temperato. *Petr. canz.* 18. 6. (*C*) Che l'estremo del riso assaglia il pianto.

[T.] Andare agli estremi, *Eccedere in qualsia cosa. Anco,* All'estremo. — Toccare gli estremi. — Spinger le cose all'estremo.

3. [Camp.] *Per Confine. D. Par.* 6. Cento e cent'anni e più l'uccel di Dio Nell'estremo di Europa si rilenne Vicino ai monti de' quai prima uscìo.

[T.] *Car. Eneid.* IX. Ei co' migliori al palatino Evandro Se n'è passato, e quindi è nell'estremo Penetrato d'Etruria. *Giambull. Stor.* A Reggio, nell'estremo della Calavria.

4. *Dicesi* Estremo della vita, *per Gli ultimi momenti della vita. Bocc. g.* 4. *p.* 15. (*C*) A me vergogna non reputerò infino nell'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose... *Cas. Rim.* 17. E da quell'armi ch'io pavento e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo.

Ed Estremo *ass. nel medesimo significato. Petr. son.* 8. (*C*) Che vendetta è di lui ch'a ciò ne mena, Lo qual in forza altrui, presso all'estremo Riman legato con maggior catena. *E canz.* 33. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo: or all'estremo famme E fortuna ed Amor pur come sole. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 30. Queste cose chiederà Dio sull'estremo ai ricchi crudeli.

Onde Essere all'estremo *vale Essere vicino alla morte. Dav. Scism.* 84. (*M.*) Già vicina, fu avvertita che il re era all'estremo.

[A.Con.] Essere agli estremi (*piuttostochè* all'estremo); *In fin di vita.* [T.] *Ma con locuz. compiuta direbbesi* All'estremo della vita, *non però delle ultime ore, sì degli anni ultimi.* In sull'estremo della vita *denoterebbe tempo non lontano dalla fine, non però mai quanto* agli estremi. *Può l'ammalato essere* agli estremi, *e non ancora in agonia. Molti di può durare quel primo stato.*

[T.] *Vang.* Gli estremi di quell'uomo si fanno peggiori de' principii (*gli ultimi anni e atti*).

[T.] Matrimonio fatto negli estremi (*di vita*).

5. Stare all'estremo, *o* nell'estremo, *vale lo stesso che* Essere all'estremo. *Sassett. Lett.* 354. (*Man.*) Era questo un marinaro della nave, quale stava già confessandosi e nell'estremo.

6. Estremo, *per Miseria, Necessità. M. V.* 10. 59. (*C*) Sendo Bologna abbandonata dall'ajuto della Chiesa, dallo Imperadore, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. Nov.* 49. 5. Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all'estremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.

[T.] *Di città.* Ridotta agli estremi.

7. Fare l'estremo di sua possa *vale Fare gli ultimi sforzi. Alam. Gir.* 6. 51. (*C*) E colla lancia in man, ch'è corta e grossa, Fa verso lor l'estremo di sua possa. *Petr. son.* 282. (*M.*) Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte. *Tass. Ger.* 18. 61. (*Man.*) Nè cosa è più che ritardar li possa Dal far l'estremo omai d'ogni lor possa.

8. *Modo prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 336. Gli estremi si toccano. *L'uno eccesso nel mondo e porta i guai dell'eccesso opposto e provoca quello.*

Dicesi in prov. Tutti gli estremi son viziosi; *e significa che È commendabile la mediocrità. Malm.* 7. 2. (*C*) Anzi che no, sia detto con sua pace, Perch'ogni estremo finalmente è vizio.

9 *In modo avverb.* All'estremo, In estremo. *Alla fine. Petr. canz.* 48. 9. (*C*) E per dir all'estremo il gran servigio, Da mill'atti inonesti l'ho ritratto. *Car. Lett. Sen.* 4. (*Mt.*) Voglio che tu ti riprometti questo di me ch'io all'estremo non temerò punto.

[T.] Combattere fino all'estremo.

10. In estremo *vale anche Sommamente, Grandemente. Segner. Mann. Dic.* 30. 1. (*Man.*) Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo [T.] Se n'è pentito all'estremo.

11. *E* In estremo *per In fine della vita. Ar. Fur.* 5. 60. (*M.*) Ripetendo sovente la parola Che Ariodante avea in estremo detta.

12. [Cors.] Estremo *è anche T. dei Logici. Varch. Lez. T.* 2. *p.* 286. Estremi chiamano i Loici i due termini... di che si fanno i sillogismi. [T.] Estremi d'una proposizione. *Anche:* Proporre gli estremi (*parlando di condizioni o di partito da prendere*) entro i quali stando, altri possa scegliere.

[T.] *In gen. delle condizioni entro alle quali la cosa possa farsi o seguire.* Richieggonsi questi estremi. — Si avverano, Mancano.

13. [Cont.] *È anche T. de' Matematici per indicare quei due termini d'una proporzione che vi hanno il primo ed il quarto posto. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 72. Moltiplica l'uno de' numeri intermedii per l'altro, come il B per il C..., e quel che te ne viene partilo per il primo, cioè per lo A, che è l'altro delli estremi, ed arai esso numero quarto proporzionale.

14. (Leg.) [Can.] *Diconsi* Estremi *le Condizioni essenziali per cui una cosa esista, un diritto possa esercitarsi. Così diconsi* Gli estremi dell'azione, *le Condizioni indispensabili per le quali un'azione possa con frutto proporsi in giudicio.* — Estremi di un reato, *le Condizioni essenziali affinchè il reato esista.*

† ESTRICARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Extricare. *Strigare. Bern. Lett.* 72. (*M.*) Gli mandai la vostra stessa, perchè se la leggesse; poi quello che si seguisse non so, e lo lascio estricare da voi. (*Qui fig.*)

ESTRINO. [T.] *S. m. Dim. d'*Estro. *Moto che tiene del grazioso, nè si direbbe di scrittore o d'artista. V.* Estraccio, § 2.

ESTRINSECAMENTE. *Avv. Da* Estrinseco. *Dalla parte esteriore.* Extrinsecus, *aureo lat. Fir. Dial. bell. donn.* 348. (*C*) La sanità produce vivo ed acceso colore, e dimostrante l'intrinseco di se medesima estrinsecamente. *Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 30. (*M.*) L'anima... dà vita estrinsecamente a questo grande animale dell'universo.

ESTRINSECAMENTO. *S. m. Il ridurre una cosa all'estrinseco, Il renderla superficiale. Leon. Pascol. Berg.* (*Mt.*)

ESTRINSECARE. [T.] *V. a. Manifestare al di fuori. Nel fig.* [T.] Estrinsecare nel mondo corporeo le potenze dello spirito, nella società civile i principii ideali.

Rifl. [T.] Le interne proprietà si estrinsecano più o meno sensibilmente nelle apparenze di fuori.

ESTRINSECAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'estrinsecare, nel senso not. al verbo.* [T.] Le qualità sensibili degli oggetti sono la estrinsecazione dell'intima loro sostanza.

† ESTRINSECHÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Estrinseco. *Uden. Nis.* 3. 143. (*M.*) Non rispondo a quella opposizione che noi, essendo forestieri e del tutto barbari nell'idioma latino, usiamo più commendabilmente il parlar Terenziano, che il Plautino, perocchè questa è una ragione totalmente estrinsechissima.

ESTRINSECO. *Agg. Aff. al lat.* Extrinsecus. *Che viene di fuori, Che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla. (Fanf.)* [Camp.] *G. Giud. A.* 8. Perciocchè lo dolore estrinseco che si manifesta alla gente, più provoca gli amici a dolore, e maggiori sollazzi genera alli nimici. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Costringendogli alcuna data cagione estrinseca. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che (*i sogni*) procedono da causa naturale intrinseca..., ovvero da cagione estrinseca. [Cont.] *Picc. Filos. nat.* 167. Le cose ancora, le quali per violenza si muovano, si vede che da motore estrinseco son mosse, cioè da colui che fa lor forza; come nel gittar una pietra in alto addiviene: non potendo alcuna cosa per se stessa a se stessa naturalmente violenzia farsi. *Lana, Prodr. inv.* 50. Mossa non era (*l'antenna*) da vento estrinseco, ma più tosto da un fiato chiuso nelle parti interne della machina, che stavasene equilibrata nell'aria. *E* 71 Moto il quale abbia il suo principio da alcun peso o forza estrinseca, artificiale ed manimata. *Bart. D. Tens. Prep.* XVII. Può addensarsi (*l'aria*) per compressione estrinseca, troppo più che per azione di freddo intrinseco. = *Machiav. Op.* 6. 6. (*Gh.*) È necessario che li uomini che vivono insieme in qualunque ordine, spesso si riconoschino (*riconoscano*) o per questi accidenti estrinsechi, o per l'intrinsechi.

2. *Fig.* [T.] Ragioni, Prove, Argomenti estrinsechi, *non dedotti dall'essenza dell'assunto che è da provare. Contr. a* Intrinsechi.

[T.] Carattere estrinseco d'autenticità. — Circostanze estrinseche.

(*Tom.*) *Altra fig.* Cortesia tutta estrinseca (*di mera apparenza*).

3. *E in forza di Sost. Tratt. gov. fam.* (*M.*) L'anima muove se medesima, poi è dall'estrinseco mossa. *Sassett. Lett. p.* 28. (*Vian.*) [T.] Dimostrazione dedotta dall'estrinseco, dall'intrinseco della cosa. — Esaminare la moralità dei fatti nell'intrinseco loro.

† **ESTRITO**. *Agg. Tolto via, in senso fig.* Extero, *aureo lat. In Lucr.* Extritus. [M.F.] *Note, Bella Mano*, 256-57. Fiata, *Vix, vicis;* antico franzese *fiée;* spagnuolo antico *vegada;* e perciò è meglio farlo trisillabo che dissillabo, essendoci, per dir così, estrito il *c* del latino barbaro *vicata. Qui di pronunzia o scrittura.*

ESTRO. [T.] *S. m. I Gr. chiamavano* Οἶστρος *quell'insetto, molesto agli animali, che i Lat.* Asylum, *onde gl'It.* Assillo, *e* Assillire, Assillito, Assillaccio; *meno feconda famiglia che nel gr., quantunque gli assilli siano dapertutto fecondi. La favola ne dà per orig. que' tafani che stimolarono Io, mutata in giovenca, per l'ira di Giunone stimolata da cura gelosa. Eschilo fa egizio il vocab., e certo non viene da* Οἴσω *fut. di* Φέρω. *Pare che Virg. voglia il voc. it. più ant. del gr. Il gr. discerne* Οἴστρησις, *l'azione, da* Οἴστρημα, *l'effetto, cioè il furore eccitato. Agl'It. e ai Lat. manca il v.* Οἰστρόω *att. e pass. Ma il Morg. ha* Assillare; *e gli ant. avevano* Assillo *per Tormento; come i Gr. la voce loro per Passione in gen. Dice un Libro di Mascalc.* d'assillacci grossi e maligni e ch'entrano dal naso; *Plut.* e dagli orecchi, *e questa è la solita via di simili bestie. Plin. dice che l'assalto di certe pecchie più grandi e nemiche alle altre chiamavasi* Estro. *Più usit.* Estro venereo, *segnatam. di bestia, o anche d'uomini bestiali.*

2. *Furore guerriero. Ar. Fur.* 33. 79. (*C*) Senza che tromba o segno altro... Che lo schermo e il ferir lor ricordasse E lor pungesse il cor d'animoso estro, L'uno e l'altro, d'accordo, il ferro trasse. [T.] *Gioven.* Fanatico del tuo estro, o Bellona.

3. *Di capriccio o d'impeto.* [T.] Non si sa che estro lo pigli. — Estri di pazzo. — Ha certi estri! — Bizza *s'approssima a questo senso di* Estro *e lo slavo* Biest *vale appunto l'impeto d'uomo o d'animali per ira o per impazienza. Ma nell'it. può la bizza essere più chiusa in sè e avere meno scatti.* Mi verrebbe l'estro di spianargli le costole con questo bastone.

[T.] L'Estro *è più impensato e più fugace del* Capriccio, *e sembra anche più innocuo. Per togliere importanza a un fatto, a una parola, diciamo:* Gli è un estro che m'è venuto. — Mi venne l'estro di rivedere... *In questo senso s'approssima a* Fantasia; *ma nell'*Estro, *quand'è aff. a* Capriccio, *ha più parte la volontà e l'azione.*

[G.M.] Far le cose a estri (*a scatti, a sbalzi*). — Studia a estri. — *Anco* Uomo fatto a estri; *che non procede colla debita regolarità.*

4. *In senso buono, aff. a Movimento dell'animo e della mente, il qual detta parole efficaci e segnatam. poetiche.* [T.] *C. pop. Umb.* E canto quello che mi detta l'estro. — Estro lirico. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 104. (*C*) Pieno d'estro. *Menz. Op.* 3. 206. (*Gh.*) Quel di Sulmona, con estro poetico, dopo di avere meravigliosamente espresse le mutate forme degl'Iddii, presagisce a se medesimo una vita da non mancare giammai.

[T.] Non ho estro, *Non ho voglia di scrivere, di cantare.*

[T.] Lo stesso componimento ha estro. — C'è dell'estro.

[T.] Vuole il suo estro eziandio l'eloquenza; e ogni arte bella. — Nella musica: le dotte armonie son delizia troppo germanica; vuolsi la melodia, che con la scienza si perfeziona, ma che sgorga dall'estro, e viene dall'istinto.

5. Gli estri *talvolta non sono l'ispirazione del poeta o del musicante, ma tale o tale pensiero o forma dell'arte.* [T.] Il fervore degli estri. *Nemes.* Aestuat. — I begli estri. — L'ale degli estri.

6. [T.] *Ma perchè l'ispirazione è negli atti esterni affettata più da coloro che meno la sentono,* Estro *suona iron. o cel., segnatam. se dicasi:* Estro febeo. (*Staz.* Pierio, *sul serio.*) — Invasato dall'... — Il vino gli dà estro. — L'estro gli viene dalle monete.

7. *Modi com. a più d'uno de' sensi not. Coll'*Un *vale per lo più Fantasia, Capriccio, Impeto anche corporeo. Coll'*Il *può valere Ispirazione e attuale e abituale d'artista. Menz. Op.* 1. 221. (*Gh.*) Nel petto Tal estro scesemi. [T.] Gli salta l'estro, un estro. — Gli vengono. — *L'ispirazione religiosa o morale, la filosofica o pratica ne' portamenti civili, non ben si direbbe* Estro.

ESTROSÀCCIO. [T.] *Pegg. d'*Estroso (*V.*). Estrosino *è dim. d'*Estroso *nel senso d'Estrino. V.* Estraccio, § 2. Estrosuccio *non è vezz. ma atten., e sovente eufem. di* Estrosaccio.

ESTROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Estroso (*V.*). *Gr.* Οἰστρηδόν. [T.] Estrosamente benefico, affettuoso, *cioè non benefico e non affettuoso davvero.*

ESTROSINO. [T.] *V.* Estrosaccio.

ESTROSÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Estroso (*V.*).

ESTROSO. [T.] *Agg. Che ha estri, in senso aff. a Capricci e Impeti. Dice l'abito e il temperamento.* [T.] Chi ha estro vero del bello e del bene, non pur non è estroso, ma s'astien dal parere.

ESTROSÙCCIO. [T.] *V.* Estrosaccio.

† **ESTROVERSIONE**. *S. f. Il ridursi al di fuori. Magal. Var. Operet.* 275. (*Gh.*) Se poi elle (*statue*) sudassero per modo d'estroversione, o d'introversione, di questo me ne rimetto.

† **ESTROVERSO**. *V. l'es. di* Estrovertere.

† **ESTROVÈRTERE**. *V. n. ass. e pass. anom. comp. T. teol. Ridursi al di fuori. È per lo più T. de' falsi mistici. Segner. Lett.* (*Mt.*) Noi dobbiamo dunque estroverterci in quel senso appunto che l'illustrissimo impugnatore interdice ai Mistici? Mi fa sapere con avvisarmi che nel linguaggio da me ignorato sono però chiamati Estroversi quelli i quali applicano alle figure e alle forme, come fanno i Meditativi; ed Introversi quei che applicano al puro spirito.

ESTRÙDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Extrudere. *Scacciare, Cacciar via, Cacciar fuori, Spinger fuori.* (*Fanf.*) *Appena del ling. scritto. Gal. Sist.* 182. (*C*) Una vertigine veloce ha facultà di estrudere e dissipare le materie aderenti alla macchina che va in volta. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 214. Questa nuova cognizione piuttosto mi accresce, che mi scemi l'incredulità che la terra possa muoversi in giro con tanta velocità senza estruder verso il cielo le pietre.

† **ESTRÙERE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Extruere. *Innalzare fabbricando.* (*Fanf.*)

2. † *Accumulare.* (*Fanf.*)

ESTRUSIONE. *S. f. Lo estrudere. Gal. Dial. mot. loc.* 580. (*M.*) Riducendola alcuni all'avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parti del mezzo da fendersi, altri a certa estrusione del mezzo ambiente,... [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 214. Essendo la velocità della terrestre vertigine sommamente maggiore di quella di qualsivoglia macchina... l'estrusione... delle pietre, e degli animali, dovesse esser violentissima. = *Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) La sola estrusione, o lo scacciamento scambievole degli elementi.

ESTRUSO. *Part. pass. e Agg. Da* Estrudere. *Gal. Sist.* 189. (*C*) Supposto... che l'inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non verrebbero estrusi, nè scagliati. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 214. Voi dunque sin ora sapete la ragione del venir estrusi i gravi aderenti alla superficie d'una ruota mossa velocemente, estrusi dico, e lanciati oltre alla circonferenza, sempre più lontani dal centro.

† **ESTRUTTO**. *Part. pass. e Agg. Da* Estruere. *Fabbricato, Costrutto. Aureo lat.* Exstructus. *Car. En.* 3. 143. (*M.*) Quinci al delubro, che ad Apollo in cima Era d'un sasso anticamente estrutto, Tutti salimmo. *E* 6. 312. E primamente la gran pira estrutta, Di pingui tede e di squarciati roveri V'alzâr cataste. *E appresso:* Studia il passo: Che già le mura da' Ciclopi estrutte Mi veggio avanti. *E lib.* 7. Era la corte un ampio, antico, augusto Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città sublime albergo. *Menz. Poet.* 1. Siccome son degli edifici estrutti Pr menta, il parlar bene, Ha mill'altri b i pregi in un ridutti.

2. † *E fig. Menz. Op.* 1. 53. (*Gh.*) E quello è regio soglio, Che su l'alpestre scoglio Di contrastato onor vedesi estrut o.

3. † *Per An massato, Accumulato. March. Lucr. tib.* 6. (*M.*) Il so'e Dissolve il ghiaccio, e l'altamente estrutte Nevi co' raggi suoi sugli alti monti Rende liquide e molli.

† **ESTUANTE**. *Part. pres. di* Estuare. *Che bolle, Fervido, Fervente, Bollente. Aureo lat. Sannaz. Arcad. pros.* 1 (*M.*) Dal quale le estuanti acque di Baja, e i vostri monti del zolfo prendono il lor calore.

2. † *Fig.* [Camp.] *Sol. Epit.* Mitiga gli animi impetuosi, e refrena le estuanti e rabide ire.

3. [M.F.] † *Mal fermo. Montecucc. Afor. rifl.* v. *T.* 2. *pag.* 4. Le cose poi di Transilvania, sempre estuanti, si mutano in un batter d'occhio.

† **ESTUARE**. *V. n. ass.* [Cors.] *Ardere, Bollire. Aureo lat. Batt. Albert. Op.* 1. 34. Questo sarebbe un perpetuo estuare coll'animo, e quasi straziare se stessi. (*Qui fig.*)

ESTUÀRIO. *S. m. Braccio di mare, cioè Laguna, ove il mare s'inoltra, e recede. Aureo lat.* [T.] *È in Plin. e in Fest.* L'estuario veneto. — Isole dell'estuario. = *Vegez. lib.* 4. *cap.* 42. *tit.* (*Mt.*)

† **ESTUAZIONE**. *S. f.* (Med.) *Bollimento interno accompagnato da gran calore. È in Cassiod. Altri lo legge in Plin.* — *Volg. Ras.* (*C*) La vescica..., poi che ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *E altrove:* Poi che da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punto e gravato, sente questa estuazione.

† **ESTUOSO**. *Agg. Ardente, Fervente. Aureo lat.* (*Fanf.*)

2. *Burrascoso, Procelloso.* (*Fanf.*) *Latinismo appena del verso. Mont. Iliad. l.* 14. *v.* 278. (*Gh.*) All'estuoso Ponto discese.

† **ESTUPERE**. *V. n. ass. Stupire. Fr. Giord.* 219. (*Mt.*)

† **ESTURBARE**. *V. a. Mandar via con violenza, Cacciare, Far venir fuori. Aureo lat. Bocc. Fiamm. lib.* 1. (*M.*) Mi piace di ricordarti e di pregarti che tu dal casto petto esturbi e cacci via le cose nefande.

2. [Camp.] † *Per Sturbare, Stornare, ecc. Om. S. Gio. Gris.* E ammonisce i padri che dall'amore di Cristo li figliuoli non esturbino.

† **ESTUTARE**. *V. a.* [Camp.] *Per Attutare, Ammorzare. Ven.* Stuar; *nel dial. di Corfù:* Studar. *Com. Boez.* II. Ma per la grandissima pluvia... lo fuoco si estutòe.

ESUBERANTE. *Agg. com. Ridondante, Soprabbondante, Eccedente. Aureo lat. Lor. Med. Rim.* 63. (*M.*) Grazie a te, sommo esuberante nume, Da poi che per tua grazia e non altronde Della tua cognizion abbiamo il lume. *Magal. Lett.* 20. Una gran metropoli, e come tale, sazia ed esuberante per tutti i versi di ricchezza, di brio...

ESUBERANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Esuberante. *È in Cassiod.* [T.] Terra, Miniera esuberantemente ricca, feconda.

2. *Trasl.* [T.] Esuberantemente donare. — Esuberantemente benefico, generoso.

ESUBERANZA. *S. f. Soprabbondanza. È in Gell.* [T.] *La rad.* Uber *e* Ubera *consentirebbe dicessesi nel pr.* Esuberanza di latte — de' fatti della terra; della terra stessa *in quanto feconda.*

[T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* Per la esuberanza di tanto gaudio. = *Segner. Incr.* 1. 10. 11. (*M.*) Questo mondo avea necessità di varie stagioni... L'avea della state..., per combattere e superare l'umor superfluo, estenuando ciò che ne' corpi è di esuberanza,...

Imperf. Tim. D. 15. *T.* 8. 635. (*M.*) Perch'egli (*Iddio*) è infinitamente buono per l'esuberanza di sua immensa e incirconscritta bontade, fe'il mondo bellissimo e perfetto.

[T.] *Di Dio non pr.* Ricchezza esuberante. — Offerte esuberanti.

2. [T.] *Modo avv.* A esuberanza, *e nel pr. e nel fig., Abbondantemente.* Ho provato a esuberanza. — Citazioni a esuberanza. *Altra forma d'avv.* D'esuberanza.

† **ESUBERARE**. *V. a. Il trarre a sè* (*quasi* Exubere) *il colore, o checchessia di una materia solida stataví entro a bollire, o in molle. Aureo lat. Ner. Art. Vetr.* 7. 117. (*M.*) Pigha di questa liscia, mettila in un pajuolo pulito, ed entro a freddo metti la cimatura tinta in chermisì, e ta' bollire a fuoco temperatissimo, che in questa maniera la liscía si tingerà in colore rosso, ed esuberarà la tintura della cimatura. *E appresso:* Piglia un poco di cimatura, e spremila bene, e se la troverai iscolorita..., sarà segno che la liscía averà esuberato la tintura del chermisì dalla cimatura.

2. [T.] *Taluno lo adopra neut. in senso mor. e soc. parlando di segni di stima o d'affetto, o di cerimonie.* La S. V. ha troppo voluto esuberare meco.

† **ESUBERATIVO**. [T.] *Agg. In senso aff. a* Esuberante. [T.] *Medit. Pass. G. C.* 8. Amore esuberativo.

† ESULA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sono indicate sotto a questo nome due sorta di Euforbia* (*l'*Euphorbia cyparissias, *L.*), *che è l'*Esula piccola, *o* Esula minore, *e* (*l'*Euphorbia esula, *L.*), *che è l'*Esula *propriamente detta o* Esula maggiore. = *Volg. Mes.* (*C*) Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno,... *Tes. Pov. P. S.* 62. Fior di borrace..., con dramma una e mezza di esula o di scamonea. *Ricett. Fior.* 37. L'esula si chiama da' Greci *titimalo:* sotto questo nome d'*esula* s'intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore e la rotonda. *Magal. Lett.* 15. (*Mt.*) La lanugine del beidelsar o esula siriaca.

ESULANTE. [T.] *Part. pres. di* ESULARE, *e come Agg., e quindi Sost. È in Cic. L'esigliato può non essere* esulante; *l'*esule *può essere, più o meno a lungo,* esulante. *Anche chi non è* esule *proprio, può andare* esulante. *È nell'Eurip. del Bellotti.*

ESULARE. [T.] *V. n. Andare e Stare in esiglio. Aureo lat. L'ha in fr. anco il Rabelais.* [T.] *Liv.* Condannato in assenza, andò a esulare tra' Volsci. *Marz.* Esulare dalla patria. *Ov.* Per questo o quel paese. *Curz.* In un luogo. *Giustin.* Presso tale o tale pers. o famiglia.

2. *Per estens.* [T.] *Al. Manz.* Sole d'Ascra venian le fide amiche Esulando con esso (*Omero*). = *Adim. Pind.* 219. (*C*) Apollo,... scacciato da Giove, esulando in terra, servì gran tempo agli armenti del re Admeto. (*Apollo ha sempre che fare colle bestie.*)

3. *Trasl. Lor. Med. Laud.* 3. 88. (*Man.*) Io son quel prodigo figlio, Che ritorno al padre mio; Stato sono in gran periglio, Esulando da te, Dio.

4. *D'anim.* [T.] *Virg. Di toro vinto dal suo rivale:* Se ne va a esulare lontano in ignote terre, gemendo lo scorno e le percosse del vincitore superbo.

ESULCERAMENTO. *S. m. Da* ESULCERARE. *Esulcerazione. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nacque nella gamba un doloroso esulceramento. *E appresso:* Ippocrate sempre vuole che gli esulceramenti si dissecchino.

ESULCERARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exulcerare. *Ulcerare, Piagare. Lib. cur. malatt.* (*C*) La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente.

2. *Trasl. Innasprire, Irritare.* (*Tom.*) *È più d'*Esacerbare, *e or più or meno d'*Esasperare.

Rucell. Orest. Att. 2. (*M.*) Oimè! deh non cercare di saperlo, Esulcerando ognor dolor più grave.

ESULCERATIVO. [T.] *Agg. Che ha forza d'esulcerare. Plin.* Exulceratorius.

ESULCERATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESULCERARE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco.

ESULCERATORE. [T.] *S. m. Verb. di* ESULCERARE. *E come Agg., segnatam. nel fig.* [T.] Sospetto, esulceratore de' cuori, peggio che l'odio. *Plin. ha nel pr.* Exulceratrix, *e potrebbesi segnatam. nel fig.*

ESULCERATRICE. [T.] *S. f. d'*ESULCERATORE. *V'è come Agg.*

ESULCERAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Exulceratio. *È in Cels.* (Chir.) *Formazione dell'ulcera; ed anche Spellamento, o sia Leggiera ulcerazione superficiale.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 116. Tenue esulcerazione di parti. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine e esulcerazioni putredinose.

ESULE. [T.] *Agg. e Sost. Chi è in esiglio. Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Coloro che sono esuli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. [T.] *Nep.* Esule da questi paesi.

Ass. Ambr. Bern. 3. 10. (*C*) Che già sono stato esule gran tempo. [T.] *Cic.* Che è un esule? per sè gli è titolo di sventura non di vergogna. Quando si fa vergognoso? Quando è pena di colpa commessa. Ma l'opinione degli uomini fa disonorevole altresì, qual che sia, la condanna. *E:* Quando Annibale, espulso di Cartagine, venne esule in Efeso a Antioco. *E:* Esule errando, da ogni parte respinto.

2. *Anco d'anim.* [T.] *P. Sir. Della cicogna.*

3. [T.] *Del dipartirsi spontaneo. Hor. chiama Regolo, che spontaneo si parte da Roma al tormento,* Esule egregio, *e nel senso del* § 1, *Al. Manz. al Lomonaco:* Come il vivo Allighier, l'ingrata Flora Errar fea... Nel suol... Ove spesso il ben nasce e rado alligna, Esule egregio, narri; e tu pur ora Duro esempio ne dài... In questa di gentili alme matrigna. = *Segner. Pred.* 22. 7. (*Man.*) O ricchi, dunque, o interessati, o insaziabili, dove siete? perchè andar esuli dalle case paterne per mettere ognor insieme nuovo danaro?

4. *Per estens.* [T.] *La Chiesa:* A te chiamiamo, esuli figli d'Eva. *Lucan.* Esule ombra (*di chi muore fuori di patria, o di chi non trova posa neanco oltre al sepolcro*). *In questo senso:* I reprobi esuli dal cielo, dal concilio de' giusti, da Dio. — *Tert.* Dalla vita.

5. *Del luogo d'esiglio.* [T.] *Fosc.* Giace in esule tomba.

6. *Trasl.* [T.] *Ov.* Esule dalla casa e dalla mente propria. *Fulg.* Exsulare propriis officiis.

Altro trasl. non imitabile. Segner. Pred. Pal. Apost. 3. 9. (*C*) Ma grazie alla saggia cura di chi dallo stato ecclesiastico ha mandato già esule un tale abuso.

ESULTANTE. *Part. pres. di* ESULTARE. *Che esulta. Amet.* 89. (*C*) I cittadini lieti, per doppia cagione esultanti, renderono debite lodi di tanto dono. [T.] Con animi esultanti.

ESULTANZA. *S. f. Gioja, Viva allegrezza.* (*Fanf.*) Exsultantia *è in Gell.* (*Tom.*) *L'uso moderno ammette questa voce, non necessaria, a dir vero, quando* Esultazione *è ancor vivo; tanto più che non son troppe, al vedere, le cagioni dell'esultare nel mondo. Pure, se l'uso li mantenesse ambedue nella lingua, potrebbe serbarsi* Esultazione *a indicare l'atto esteriore;* Esultanza, *il sentimento dell'animo.*

ESULTARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Exultare. *Avere grande allegrezza, e propriamente Manifestare allegrezza con atti esteriori e quasi saltando.* (*Fanf.*) [T.] *Più estrinseco, e però in apparenza più vivo di* Godere. *Vang.* Gaudete in illa die et exultate. — Esultare di gioja. *Vang.* Exultavit in gaudio. *Ha senso più spirit. nel lat. per l'uso che la Bibbia ne fa.* = *Amet.* 16. (*C*) In quelli (*templi*) gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i preghi e' sacrificii agli Iddii, festeggevoli esultano. *Fr. Jac. T.* 3. 2. 7. Deh ritorna in caritate, Che la corte mia t'aspetta, Che con noi deggi esultare. *E* 6. 23. 3. Che se'amor senza difetto..., E la mente fai esultare. *Vit. S. Gir.* 18. (*M.*) Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore.

[T.] *Bibb.* Esultiamo con lui nel Signore. — Il cuore e le membra mie esultano al Dio vivente. — Voleste esultare nella sua luce. — *Salm.* Esulteranno le ossa umiliate. *G. B. Vern.* 63. Tutte l'ossa mie diranno esultando, e di allegrezza giubbilando: Signore, chi è simile a te? *Vang.* In quell'ora esultò in Spirito Santo.

Bella fig. [T.] *Ap.* La pace di Cristo esulti ne' cuori vostri.

2. [T.] *Ma anche di moto di cose non animate direbbesi* Esultare, *se renda imagine d'allegrezza. Ps.* S'allegrino i cieli e esulti la terra. *Alla luce novella* esulta *la terra,* esultano *i colli, della gioja che l'uomo collo spirito suo vi diffonde, e ne riceve in sè quasi luce riflessa.* [A.Con.] La terra esulta Ne' fervori del sole, e gli consente Con le molli fragranze.

[T.] *Del Sole. Salm.* Esultò come gigante a correre la sua via.

3. [T.] *Ma non di gioja soltanto:* Esultasi *nell'ira, nella vendetta, nell'impeto della battaglia. Ogni moto simile a salto, e che faccia balzare le membra o il cuore, può talvolta chiamarsi così.*

4. *E con l'ausiliario* Essere. *Vit. S. Gir.* 39. (*M.*) Molto sono esultato trovandoti, e in te mi sono dilettato.

5. † *N. pass. Vit. S. Gir.* 49. (*M.*) Tu mi menerai nella camera del mio Dio, per esultarmi e rallegrarmi quando apparirò dinanzi alla sua faccia. *Ott. Com. Dant. Inf.* 7. 130. Onde dice il profeta: ma esultasi come gigante a correr via.

6. Esultare. *Volgarmente per Prendere il di sopra.* [Tav.] *G. V. L.* 8. *cap.* 39. I capitani della parte Guelfa e il loro consiglio temendo, che per le dette sette e brighe parte Ghibellina non esultasse in Firenze, che sotto titolo di buon reggimento già ne facea il sembiante, e molti Ghibellini tenuti buoni uomini erano cominciati a mettere sugli uffici, e ancora quelli che teneano parte nera; per ricovrare loro stato, si mandarono loro ambasciadori a corte a Papa Bonifazio.

† ESULTATORIAMENTE. *Avv.* Exsultanter, *in Plin.* Exsultim, *in Hor.* [M.F.] *Magal. Lett. Famil.* 134. Rallegratevene per mia parte esultatoriamente con esso lei.

ESULTAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Exultatio, *ch'è in Tac. Allegrezza manifestata con atti esteriori, e quasi saltando: chè tanto vale* Esultare. *But.* (*C*) Allegrezza hae primo movimento nell'anima, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione. *Fior. S. Franc.* 141. E innarra a costui... con tanto fervore e esultazione e gaudio, quasi come persona che... *Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc. It.* 4. 57.) (*Mt.*) Concorrendo con esultazione incredibile ogni sesso, ogni età, ogni condizione. [T.] *S. Tom.* L'esultazione del male altrui è dell'invidia un effetto.

[T.] *Più di* Letizia. *Ps.* 44. In letizia ed esultazione. *Vang.* Sarà a te gaudio e esultazione.

† ESUPERANTE. *Agg. com. Esorbitante.* Exsuperare, *aureo lat. Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*C*) Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento.

† ESUPERANZA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Exuperantia. *Eccedenza. Segn. Etic.* 1. 43. (*M.*) Quel poco che vi s'aggiugne, vi fa una esuperanza di beni; ed infra' beni, quello che ha più esuperanza, sempre è più desiderabile.

† ESURGERE. *V. n. Sorgere da..., Ergersi.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† ESURINO. *T. dell'ant. chim. Aggiunto dato ad alcuni sali di natura corrosiva.* (*Fanf.*) [T.] *Dal lat.* Eso, Esum. *Pl.* Esurio, onis, *Uomo che vuol sempre mangiare. Varr., per* Esuries, Esurigo.

† ESURIRE. *V. n. ass. di cui non fu usato che il gerundio* Esuriendo. *Aver grande voglia di mangiare, aureo lat.; ma nel fig. Dant. Purg.* 24. (*C*) Esuriendo sempre quanto è giusto. *But.* Esuriendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare. [T.] *Non l'avrebbe neppur Dante usato in certi altri modi e tempi; e neanco qui se non era per tradurre il Vangelo:* Beati qui esuriunt et sitiunt justitiam. *Che, volendo usare la figura tolta dal senso del gusto, non conveniva qui nè appetito nè fame. E* l'Esurire *lat., che è Aver voglia di mangiare, è men forte e meno molesto della fame.*

† ESUSTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Exustus, *da* Exurere. *Riarso. Bocc. Com. Dant.* (*C*) Da' raggi solari esusta (*la terra*), e da' ghiacci ristretta.

ESUTÒRIO. *S. m.* (Chir.) *Ulcerazione artificiale della pelle, mantenuta per forza d'unguento, o d'altro corpo grasso, per deviare, o smovere una irritazione fissata sopra un organo più importante. Dal lat.* Exutus, *part. di* Exuo, *aureo lat. Io spoglio, tolgo; perchè toglie, devia da una data parte l'irritazione.* (*Mt.*) *Non com.*

† ESVÈLLERE. *V. a.* [Camp.] *Evellere, Svellere, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Per tagliare l'erbe cattive, e per esvellere le spine. *E altrove.* [T.] *Se non precedeva la conson.* Per, *il copista non vi apponeva quella* E, *che il pop. fa sentire piuttosto attaccata alla* Per *che alla voce seg.*

† ESVELTO. *Part. pass. di* ESVÈLLERE. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

ET *e* ETTE. [T.] *Forma lat. della congiunz.* E. *Che così scrivevasi dagli It. anche quando pronunziavano* Ed. *Del resto* Ed *per* Et *è in un'iscr. lat., e* Et *per* Ed *pronunziavasi, almeno fino al principio del presente secolo, da' Trentini. Aff. al* τε *gr., e al* Te *Sl.* — Ette *è fam. volg. nel senso medesimo. Dicesi d'una minima partic. dello scritto e del discorso: quasi sempre con locuz. di negaz. o condizionale. Rucel. V. Tusc.* 8. 1. 239. (*C*) Un et che se ne perda, fa smarrir la traccia e la collegazione di tutto il discorso. [T.] A cui non potreste togliere un et, senza guastarlo. — Senza mutare un et.

2. *Dell'intero senso.* [T.] Non ne sapeva un et. — Non ci capisco un et.

3. *Delle cose dette o da dirsi, anco in senso mor. e civ. Bellin. lett. Malp.* 276. (*Man.*) Nel suo processo non si è trovata nè pure un et dove potersi attaccare. [T.] Non si può dire un et de' fatti suoi. — Guai se gli rispondono un et! — Se sgarra un et... (*Questo, per estens., anco di fatti.*)

4. *In senso ancora più ampio. Es. citati dall'Alb. senz'aut.* (*Gh.*) E non mi cale un ette della Corte: Non me ne importa un ette. *La ragione di tali modi sta in ciò, che non solamente la* Et *è un breve elemento di parola che presto è scritto e presto è detto; ma talvolta pare che soprabbondi; e ripetesi per ripieno o per rincalzo. Poi, il valor suo essendo di congiunzione, il* Non dir un ette, *e sim., vale come Non attaccare al discorso nostro o all'altrui altre parole di più. Inoltre l'*Et, *come l'*E *nostra, diventa aff. ora a* Dunque *e a* Perciò, *ora a* Però *e a* Benchè, *onde*

s'approssima al Sed, *col quale fu talvolta confusa. E* Sed *per* Et *è nelle segrete della Messa, in quelle parole che vogliosi aggiunte da Gregorio il Grande, e nelle più antiche forse, che seguono alla consacrazione.*

ETÀ, † ETADE e † ETATE. *S. f. Nome generale che si dà a' gradi del viver dell'uomo, come all'infanzia, fanciullezza, giovinezza, virilità e vecchiaja, e vale Numero d'anni, ecc. Lat. aureo* Aetas, *contratto di* Aevitas, Aevum, *gr.* Αἰών, *forse da* Ἀω, *Spiro. Bocc. Introd.* 30. (*C*) Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. *E nov.* 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'ott'anni..., se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, e d'età forse di quarant'anni. *Petr. Son.* 14. Muovesi 'l vecchierel canuto e bianco Del dolce loco ov'ha sua età fornita, E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Non tutte le età son buone per un esercizio. *D. Conv.* 4. 23. Al trentacinquesimo anno di Cristo era il colmo della sua età. — Persone d'ogni età, d'ogni sesso.

[T.] Età giovanile, giovanetta, matura, senile, tarda. [G.M.] Età nuova; *fresca, giovane. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. L'età nuova dei giovanetti è come una pietra da lavorare, atta a ricevere ogni lineamento.

[T.] Giungere all'età, Toccarla, Averla, Compierla, Passarla.

2. *E fig. Dant. Purg.* 2. (*C*) Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dov'i' era, della bella Aurora, Per troppa etate divenivan rance.

3. *Più generalmente si prende per Tempo. Dant. Purg.* 12. (*C*) Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fêro ad etade, Ch'era sicuro il quaderno e la doga. *E* 16. Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova, e par lor tardo Che Dio a miglior vita li ripogna. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio; l'aurea età di Saturno non tornò mai.

4. **In età di,** *invece che* Dell'età di. *Sen. Decl.* 56. (*M.*) Benchè la legge dica che a te, che se' in età di trent'anni, o più, io ti divida la eredità. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Or essendo Antonio in quel tempo in etade d'anni trentacinque,...

[T.] È in età da marito; È in età da intendere.

[T.] Sull'età. — Sull'età dai dodici ai quattordici anni. (*Più indeterminato che* In età.)

5. (*Tom.*) *Aff. a* Vita. *D.* 2. 19. Ove Anchise finì la lunga etade (*aevum*). *Virg. Ugurg.* 321. Poste giù l'armi, compia qui la sua età senza gloria. *Alam. Avarch.* 17. 87. (*M.*) E sì di sua ragion (*della morte*) chiuder le strade, Che perpetua ai mortai faccia l'etade. *March. Lucr.* 5. E tranquilla e serena i santi Numi Menan l'etade in Ciel.

6. *Detto anche degli animali. Cr.* 9. 1. *tit.* (*Man.*) Dell'età de' cavalli e delle cavalle. *E num.* 1. Colui che vorrà aver greggia di cavalli, convien che riguardi l'etade,... [Cont.] *Garz. Cav.* 1. 1. [T.] Seconda e terza età dei bachi da seta.

7. **Di prima età.** *Giovanissimo. Pallad.* 218. (*Gh.*) E vuole (*la pecora*) esser di prima etade, e può infino agli otto anni generare.

[T.] † *G. V.* 8. 46. Fossono assai di picciola etade. (*Com.* Tenera, Tenerella.)

[T.] Sono ambedue d'età eguale.

8. *E nel pl. prendesi anche per le persone di tale età; ma è poco usato. Dav. Scism.* 56. (*Comin.* 1754.) (*M.*) Mandò Lejo... con questi ordini, cioè disaminare frati e monache, notare i peccati, rimandarne l'età minori d'anni 24, alle maggiori l'uscita concedere.

[T.] *Ma il seg. è com. Conc. Trid.* Se dai teneri anni a pietà e a religione non sia l'età giovanile informata.

Nota modo simile. Guicc. Stor. 1. (*Bibl. Enc. It.* 4. 57.) (*Mt.*) Concorrendo... ogni età, ogni condizione... (*cioè, Persone di ogni età*).

9. *E per Il tempo decorso da che uno è nato. Tac. Dav. Ann.* 13. 167. (*Man.*) Usavano a' figliuoli de' Principi sedere in vista loro appiè de' letti con altri nobili di loro età a mensa separata e men ricca.

10. † **Essere di sua età** *vale Aver passata l'età pupillare. Vellut. Cron.* 27. (*M.*) Rimase pupillo...: e' si stava assai bene, e poi i detti suoi tutori l'accrebbono: e poichè fu di sua età, s'accrebbe assai. (*In lat. si direbbe:* Postquam ex ephebis excessit.)

11. [Camp.] Essere di età, *per Essere adulto. G. Giud. A.* 32. Dello re Agamennone rimase uno figliuolo della ditta regina Clitemnestra, lo quale aveva nome Orestes, lo quale non era ancora di etate.

12. **Essere di grande età.** *Essere molto vecchio. Liv. M.* (*C*) Camillo era già di grande etade.

13. [M.F.] **Essere in età.** *Esser adulto. G. Vill.* 5. 4. Perchè bastardo fusse, non è da tacere di lui; chè, come fu in etade e seppe di sua nazione, incontanente si mise in fatti d'arme. = *Sall. Jug.* 69. (*Man.*) La città fu arsa, li Numidi ch'erano in età uccisi, tutti gli altri venduti (*lat.* puberes).

14. **Essere innanzi di età.** *Essere di età avanzata, Essere provetto. Barber. Reggim.* 186. (*Gh.*) Ed ancor se' d'età omai più innanzi, Che non ti deon li pensier sì gravare.

[G.M.] *Nello stesso signif.* Essere innanzi coll'età. (*Ed è più com. dell'altro.*)

15. (*Tom.*) Avanzato in età. *Uomo di cinquant'anni è* avanzato in età, *ma non vecchio. Onde, per dire vecchio, diciamo* Molto avanzato in età.

16. [T.] Ha l'età, *ass., sottinteso* matura, atta alla cosa di cui si ragiona. *Jo.* 9. Aetatem habet: ipse de se loquatur.

[T.] Ha la sua età *vale sovente È avanzato negli anni.* — *Così* Uomo d'una certa età, di qualche età. *E più ancora quand'è assoluto:* Uomo d'età. = *Ar. Fur.* 28. 76. (*M.*) Quivi era un uom d'età, che avea più retta Opinïon degli altri, e ingegno e ardire.

17. [Camp.] **Di età più innanzi,** *per Di età più matura. Bib. Cant. Glos.* E fece el Libro Ecclesiasten, nel quale insegna li uomini di più innanzi etade a dispregiare le cose vane e caduche.

18. (*Tom.*) All'età di sessant'anni; Di sessant'anni. *Il secondo indica solamente l'età; l'altro il tempo della vita nel quale alcuna cosa seguì. Diremo, per es.,* Egli è uomo di sessant'anni; *e diremo* si maritò all'età di sessant'anni; all'età di sessant'anni morì. *Potremmo ben dire* Ammogliatosi di sessant'anni; *ma non diremmo* Uomo all'età di sessanta, *per dire ch'e' n'ha sessanta.* Dell'età, *piuttosto; ma sarebbe in assai casi pesante, e inutilmente prolisso.*

19. **Di mezza età** *vale Tra vecchio e giovane. Bocc. Nov.* 12. 15. (*C*) Egli era grande della persona, e bello e piacevole nel viso, e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età. *Vend. Crist.* 80. Subitamente si mutava: or pareva vecchio; or pareva di mezz'età.

20. **Persona di bella età.** *Persona d'età provetta, ma fresca tuttavia e robusta. Fag. Com.* 2. 152. (*Gh.*) Ma quelli di bell'età, di buona presenza, che stanno bene in gambe, e ritti com'un fuso,... [G.M.] *Altrove lo stesso:* Sono, non dico vecchio, ma di bella età. *Ma quando diciamo:* Il tale ha ottant'anni: è una bella età! *allora ha senso evidentemente diverso.*

21. **Età cadente** *si dice la vecchiezza.* (*C*)

22. [G.M.] **Età capace** (*cioè, capace di ragione*). *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 8. Se la persona si battezzasse in età capace.

23. **Età matura.** *Dicesi quella che è giunta alla sua perfezione. Petr. Son.* 277. (*M.*) Gli anni dell'età matura onesta,... *Buon. Rim.* 51. Mie triste e sole Lacrime peso coll'età matura.

24. **Età piena,** *parlando dell'uomo, vale Età perfetta; che è, secondo Dante, nell'anno trentacinque. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Mi smarrì' in una valle, Avanti che l'età mia fosse piena.

25. [Camp.] **Età seconda,** *per Quella che seguita l'Adolescenza, detta Gioventù dal Poeta nostro nel suo Convito, e che comincia col vigesimosesto anno. D. Purg.* 30. Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade e mutai vita, Questi si tolse a me e diessi altrui. *Beatrice appunto morì in età di ventisei anni, primo della sua gioventù.*

26. **Età virile.** *V.* Virile. (*M.*)

27. [Val.] **Menare l'età.** *Vivere. Lanc. Eneid.* 10. 627. Permise noi essere iddee e menare l'età sotto l'acque.

28. [Camp.] **Menare in età,** *per Aver cura e nutricare sino ad una certa età. Bib. Mac.* II. 7. Dieci mesi nel ventre ti portai, e diediti lo latte per tre anni, e nutricaiti, e in questa etade t'ho menato (*in aetatem istam perduxi*).

29. [Camp.] **Minoranza d'età,** *per Età immatura. D. Conv.* IV. 26. Lo adolescente, com'è detto, per minoranza di etade lievemente merita perdono.

30. [Camp.] **Piccolino di età,** *per Giovinetto, e fors'anco Fanciullo. Com. Art. am.* Achille era allora piccolino di etade.

31. [Camp.] **Giudicare contro la misura della sua età,** *per Mostrar senno superiore all'età, e sim. Pist. S. Gir.* 33. Quanto alla semplice storia s'appartiene, è manifesto che Salamone fanciullo d'anni dodici, contro alla misura della sua etade, giudicasse dell'intimo affetto dell'umana natura.

32. [Camp.] **Passare l'età presente,** *per Vivere in buona fama dopo la morte. Pist. S. Gir.* 29. Viverà ancora nella bocca degli uomini, e passerà la presente età; seguiteranno poi altri secoli, li quali giudicheranno sanza invidia e sanza amore.

33. *Di piante.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 1. Avviene a' peri e agli altri arbori nella ultima loro età. *E* 5. 19. Le si potino, passata l'età d'ott'anni.

34. [T.] *Trasl.* Della lingua, de' vocaboli. *Hor.* Verborum vetus interit aetas. — Varie età della lingua, *in cui la si venne più sensibilmente mutando.*

35. (Cron.) *Dicesi di un determinato numero di secoli, come:* Il mondo è diviso in più età, *ecc.* (*M.*)

36. (*Tom.*) *Secolo, Generazione. Arrigh. Settim.* 1. La gente di questa etade. *Ar. Fur.* 46. 23. Al miglior cavalier dell'età nostra. — Età smaniosa e infeconda di novità.

[T.] Incomincia una nuova età.

Ar. Fur. 15. 24. (*M.*) Dio vuol che ascosa anticamente questa Strada sia stata, e ancor gran tempo stia, Nè che prima si sappia, che la sesta E la settima età passata sia.

37. (*Tom.*) Età di mezzo, *termine più generale che* Medio evo, *da potersi stendere a qualunque sia stadio, fra due altri stadii della vita, sia di nazioni, sia di letteratura o dottrina, sia d'uomini.*

38. **Età bassa.** *Dicesi di tempo rispetto ad un altro molto lontano od inferiore. Salvin. Cas.* 151. (*Mt.*) Per la qual causa i poeti di satire la più bassa età chiamò Etici o morali.

39. Età grossa *dicesi di que' secoli barbari, ne' quali si lasciarono in abbandono e non coltivaronsi le lettere e le arti. Dant. Purg.* 11. (*M.*) O vanagloria dell'umane posse, Com' poco il verde su la cima dura, Se non è giunta dall'etadi grosse!

40. (*Tom.*) *Ogni nazione, ogni letteratura, ogni vita intellettuale o morale o corporea, e, per estensione, anco quei complessi di enti che non hanno vita visibile all'uomo, si può contare che abbiano* età d'infanzia, d'adolescenza, di maturità, di vecchiezza, *o altre simili.*

41. *I poeti distinguono quattro età, dette da essi* Età dell'oro, dell'argento, del rame, del ferro; *ed in altro senso si distinguono queste quattro età per gli scritti specialmente latini.* (*Tom.*) Età dell'oro, dell'argento, del ferro, del rame, del fango.

[T.] *Età storiche in gen.* Età della pietra (*anteriore all'uso de' metalli.*

[T.] *Ar. Fur.* 3. 18. Sotto il benigno e buon governo loro Ritorneran la prima età dell'oro (*la razza d'Este*). = *Amet.* (*M.*) Niuna età futura è migliore che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio, l'aurea età di Saturno non tornò mai. [Camp.] *D. Purg.* 28. Quelli che anticamente poetâro L'età dell'oro e 'l suo stato felice,... = *Castigl. Corteg.* 4. 405. (*M.*) Quella età d'oro che si scrive essere stata quando già Saturno regnava.

42. (Astr.) **Età della luna.** *Dicesi dagli astronomi il Tempo o Numero di giorni che sono scorsi dopo l'ultimo novilunio; e prendesi anche in generale per Le fasi della luna. Cresc.* 2. 21. (*M.*) Sarebbe più utile la semenza nell'ultima età della luna. *E appresso:* Quando il luogo e l'aere... fossono freddi e umidi di soperchio, sarebbe più utile la semente nella seconda età della luna, la quale è calda.

43. (Mil.) **Età militare.** *Diconsi quegli anni della vita dell'uomo, ne' quali è più atto a portar l'armi. V.* Militare. (*M.*)

44. (Leg.) **Età legittima.** *Dicesi quella determinata da legge, giunto alla quale l'uomo diviene padrone di sè, e della roba. V.* Legittimo. (*M.*)

(Leg.) **Età minore.** *Quella in cui non si possono per legge fare alcuni atti. Varia secondo le nazioni, il sesso, e gli atti cui si riferisce.* Età maggiore *è il contrario.* (*Mt.*)

ETACISMO. [T.] *V.* Erasmiano.

ETACISTA. [T.] *V.* Erasmiano.

ET CÈTERA. [T.] *V.* Eccetera. *Dav. Colt.* 188. (*C*)

† ET ECCÈTERA. [T.] *V.* Eccetera.

† ÈTERA. [T.] *S. m. Etere* (*V.*). [T.] *D.* 3. 22. *Dalla forma gr. e lat. dell'accusativo, come* Calcanta (1. 20.) e Orizzonta (1. 11.).

ETÈRA. [T.] *S. f. Nome gr. Dell'amica, e segnatam. della cortigiana. Non pure stor.* (*e così l'usò Vinc. Cuoco Plat. in It.*), *ma nel ling. scritto e della gente colta, può velare quei ch'hanno di mal suono altre voci che dicono il sim. Nel gr. mod.*

Sost. n. τὸ τέρι, *Il compagno della colomba o d'altro anim. di quelli che più pare dimostrano affetto. Vien forse da* Ἕτερος, *che è altro da* Ἄλλος. *Del resto* Ἑταῖρος *era il Compagno d'armi e di studii e di mensa, il Discepolo. Nell'Attico* Ἑτὴς, *il Concittadino, il Vicino.* Ἑταιρεύω *valeva e Essere d'una società e Amare e Corrompere e Essere cortigiana;* Ἑταιρίω, *Prostituirsi e, passivo, Essere prostituita. E da* Ἑταιρίστρια *facevano il dim.* Ἑταιρίδιον.

Ἑταῖρα, *soprannome di Venere Pandemia. E, a confermare l'orig. di* Ἑταῖρος, *viene il senso di questa voce, che suonava anche il contr. di Buono.*

ÈTERE e † **ÈTERA** (*V. anco* ETRA). [T.] *S. m. I Pagani lo facevano il figlio della Caligine e del Caos. Fratello della Notte, del Dì e dell'Erebo.* [T.] *Cic. fa nascere un Giove dall'Etere, da cui Proserpina e Libero; uno, dal Cielo, la cui figlia è Minerva. L'Etere ebbe due mogli, la Luce del dì, sua sorella, e gli nacque il Cielo e la Terra e il Mare: poi dalla Terra l'Oblivione, il Giuramento, la Menzogna, il Dolo; la Pigrizia, l'Intemperanza, l'Incesto, la Superbia. Il Dolore, il Lutto, il Timore: l'Altercazione, l'Ira, la Vendetta, la Guerra e altri assai.*

2. *Il gr.* Αἰθὴρ *lo derivano da* Αἴθω, *che, con leggiera varietà, significa Calore e Luce. Apul. da* Ἀεὶ θεῖν. *Dal perpetuo movimento. Primi i poeti usarono in lat. la voce; e nota Caris. che mai non ha pl.; il che è vero anche a noi.*

[Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 3. *v.* Primo elemento il quale arriva giù fino al cerchio della Luna. Gli antichi nominaronlo, dal suo perpetuo moto, benchè impropriamente, etere: perchè questo loco etereo è sopra la sfera del fuoco. [T.] *Isid.* L'etere è il luogo dove gli astri sono; e significa quel fuoco che in alto è diviso in tutto dalla terra. *Cic.* L'aria è compresa dall'etere immenso, che è di fuoco, in altissima parte posto. *E:* Estremo termine del mondo, nel quale ignee forme in modo ammirabilissimo compiono moti ordinati. Αἰθερολογέω *in Dion. Laer. Astrologare. — Apul. per* Etere *intende il cielo e le stelle.*

3. [Gher.] *Da alcuni, anche non antichi, si intese la parte più sublime e più fina dell'aria, la quale, cominciando dal superiore limite della nostra atmosfera, sarebbesi estesa ad occupare tutto lo spazio celeste.* [T.] *Quindi non impropriam. in Plin.* Il principio dell'etere. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 241. Ecco dunque che cosa è il fuoco appresso Aristotile: un eccesso di calore o sia fervore di quella parte più sottile di quest'aria, che i moderni dicono etere.

4. *Quindi nel ling. poet. per Cielo in gen.* [T.] *Virg.* Al dire di Giove tace l'alto etere. *D.* 3. 27. Siccome di vapor gelati fiocca Ingiuso l'aer nostro..., In su così vid'io l'etere adorno Farsi e fioccar di vapor trionfanti (*gli Spiriti salivano come neve che cade*). = *E* 22. (*C*) Sì che il tuo cuor, quantunque (*quanto*) può, giocondo, S'appresenti alla turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo. [T.] *Virg. Del sole:* Altum petit aethera. *E dell'aurora:* Nell'alto etere splendeva l'aurora in cocchio rosato.

[T.] *Nel seg., di Virg.* (*Del principio degli amori infausti di Didone*) Prima la Terra e Giunone pronuba dánno il segno. Balenò di lampi l'etere conscio del maritaggio. *Accennasi al figurare che negli amori dell'Etere con Giunone e con la Terra facevano lo scender delle pioggie fecondatrici; allora:* L'Etere, padre onnipotente, con pioggie feconde discende in grembo alla sposa, e, commisto al gran corpo, nella grandezza sua tutti i germi alimenta. *V.* § 1. *E:* Dall'alto etere si calò. *E, con bello ardimento, di Giunone:* Classemque ex aethere longo Dardaniam;... prospexit. *Qui recasi l'altro di esso Virg.:* Spande all'Etere queste voci *di ringraziamento e preghiera.*

[T.] *In Claudian.* Etere *gli stessi Dei; come noi:* Volere del cielo (*di Dio*).

5. *La più pura e più luminosa parte dell'aria.* [T.] *Virg.* Liquidum aethera. *E* (*degli Elisii*): Qui più largo etere veste i campi di luce viva. *Onde Val. Flac.* Aethere plena corusco Pallas; *in senso aff. ad Aureola. E Hor.* Per il puro etere volerò, con insolite penne, poeta. *Fortig. Rim.* Ch'io vo' spirare un libero e leggiero Etere puro.

6. *Quindi fig. per denotare purezza ed altezza.* [T.] Nell'etere della poesia. — Lo spirito suo vive in un etere sopra la regione terrena.

* *Per Aria in gen.* [T.] *Cic.* Di terra acqua, d'acqua si fa aria, d'aria etere; e a vicenda d'etere aria, d'aria acqua, d'acqua l'infima terra; *in questo senso, raro a noi anche nel verso. Virg.* La nube si dissolve nell'etere aperto. *E:* Fuggono per il vasto etere i nembi. *E:* Splende l'etere di fuochi spessi. — *E per Aria più prossima.* Molcevano l'etere col canto. *E:* Venientis ab aethere teli. *E altrove sovente.*

8. *Materia sottilissima, in cui supponevasi che si muovessero i corpi celesti.* [Cont.] *Bart. Dan. Tens. Press.* XXXVI. Etere, cioè quella sottilissima, quella immutabile e incorruttibile sostanza, di che è pieno il mondo, dal concavo del supremo cielo (qualunque egli sia) fin per tutto dove si aggirano i pianeti. [T.] *E Ghiac.* 31. L'etere che, in ragione di fluido, è il primo fiore della sottigliezza... = *Sagg. Nat. esp.* 30. (*C*) Non si presume già di escluderne o il fuoco o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sostanze. *Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 94. Ecco questi moderni che ragionan dell'etere; hannolo messo in campo per soccorrere alle repugnanze ch'e' tengono aver la natura al vacuo.

[Gher.] *L'Etere de' moderni fisici è un Fluido sottilissimo, elastico, le cui molecole indipendenti riempiono tutto lo spazio, perfino gl'interstizi più angusti d'ogni corpo materiale. È principalmente il mezzo agilissimo di trasmissione a distanza de' moti vibratorii, varii in loro rapidità grandissima, e in certe modalità onde gli atomi ultimi de' corpi generano in questi i fenomeni attribuiti, in un'altra ipotesi, ancora più comune nelle scuole, ai così detti fluidi imponderabili, luce, calore, elettricità. E alla detta trasmissione si presta per via di pulsazioni che concepisce in sè corrispondentemente e sincronamente alle dette vibrazioni atomiche de' corpi, e che propaga in onde consimili a quelle, eccettochè nella lunghezza assai più corte, generate in un'acqua placida gettandovi qualcosa, e a quelle del suono nell'aria o in qualunque altro mezzo di trasmissione del medesimo.*

[Cont.] *Mont. Disc. Vacuo,* 276. Non rimane adunque alcuna delle naturali operazioni che in quelli si fanno vedere, ch'egualmente non si spieghino col supporre ripieni d'etere, o d'altra sottile materia, quelli spazi ch'eglino vuoti addimandano.

9. (Chim.) [Sel.] *Nome generico che si dà a varii composti derivanti dagli alcooli per sottrazione di una molecola d'idrogeno.* L'Etere comune, o vinico, *ossia tratto dall'alcoole del vino, è volatile, odoroso, di facile evaporazione ed ebollizione. Si hanno gli* Eteri semplici, *gli* Eteri composti, *gli* Eteri misti. — Eteri semplici *sono quelli che nelle loro molecole non contengono altro che gli elementi dell'alcoole da cui derivano, parzialmente disidrogenato.* Eteri composti *sono combinazioni di un etere semplice colla molecola di un acido anidro.* Eteri misti *sono eteri la cui formazione proviene dall'accoppiamento intimo di due o tre molecole di eteri semplici*

ETÈREO e † **ETÈRIO** [T.] *Agg. Da* ETERE *nel senso del* § 2. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Altissima ed eterea natura, cioè ignea. [Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 3. *v.* Perchè questo luoco etereo è sopra la sfera del fuoco. *Porta Mir. nat.* 7. *v.*

2. *Aff. a* Celeste. [T.] *Ov.* È un Dio in noi; commercio abbiamo col cielo; dalle sedi eteree quello spirito viene a noi. *Hor.* Post ignem Aetherea domo subductum. (*Da Prometeo, venne nel mondo la morte.*) *Virg.* Esse apibus partem divinae mentis et haustus Aethereos dixere. *E delle anime che purgano le macchie della prima vita.* Longa dies... exemit labem (*abbiamo qui parola che ci rammenta Redenzione*), purumque reliquit Aethereum sensum atque aurai simplicis ignem. *Quindi forse in Plin.* Gli Etiopi, gente eterea, *come in Omero* Innocenti, e ospiti e convivi de' numi. *Campan. Rim. p.* 12. Contra sofisti Socrate sagace, Contra tiranni venne Caton giusto, Contra ipocriti Cristo, eterea face. — Etereo soglio. *Al. Manz.* Dalle magioni eteree Sgorga una fonte... Ove copriano i bronchi, Ivi germoglia il fior.

3. *Rispetto agli astri.* [T.] *Virg.* (*Atlante*) sostiene coll'omero i cerchi eterei. *E:* Dell'etereo sole. *Fosc. Sep.* Sotto l'etereo padiglion rotarsi Più mondi, e il sole irradiarli, immoto. (*Ma il padiglione è idea meschina, da re o da contessa.*) *Virg.* Le eteree stelle. = *Lib. Similit.* (*C*) Come sono i corpi eterei in alto a gloria di Dio.

4. *La più alta parte dell'aria.* [T.] Altezze eteree. — Spazi. *Lucr.* Le eteree profondità. *T. Tass. Son.* Alzando i vanni alle più eteree parti. *In Jul. Val. Gest. Al. M.* Fulgore aetheriore. *Il comparat. non è com., ma può stare.* = *Ruc. Ap.* 238. (*C*) L'eterea plaga, e quel dove si crea Il folgore, la pioggia e la tempesta. [T.] *Virg.* Aetherea... lapsa plaga Jovis ales. = *Varch. Lez.* 13. (*C*) Tepore etereo.

[T.] *Tib* Eterea cima di un monte. *Più che* Aeria.

† *E dell'aria più prossima alla terra. Car. En.* (*C*) Non consente il Padre eterno, Che in questa eteria luce, e sopra terra Così licenziosa te ne vada. [T.] *Virg.* Vescitur aura Aetheria (*respira, vive*). *E:* Aethere cassi (*morti*).

5. *In senso aff. a Celeste, ma quasi fig.* [T.] *Ov.* Concepì nell'animo l'eterea fiamma.

[T.] Eterea vita; *più che terrena, in altezza di puri pensieri.* = *Ar. Fur.* 46. 85. (*C*) Vedeasi Giove, e Mercurio facondo, Venere e Marte, che l'aveano sparto A man piene, e spargean d'eterei fiori Di dolce ambrosia, e di celesti odori.

† *Chiabr. Rim.* 1. 154. (*Man.*) Giungere al colmo de' tuoi pregi alteri Potria col pregio dell'eterea lira.

[T.] *Quindi gli* Eterei *sost., Accademici di Padova nel secolo* XVI.

In senso e fig. e pr. [T.] Luce eterea. *In senso corp.* Eterea trasparenza, *più che* aerea. *In senso più spirit. che corp.* Eterea bellezza. *Ancora più spirit.* Sorriso.

6. Materia eterea *di che dicevasi pieno lo spazio nel quale si muovono i corpi celesti.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi.* 10. Sostanza eterea, che verisimilmente si crede la base della luce.

ETERÌA. [T.] *S. f. Voc. stor. dal gr., che valeva Familiarità, Colleganza, Parte politica, e anche Prostituzione. V.* ETÈRA. Ἑταιρίζω, *Essere collegato, amico, Soccorrere. — In Plin. trovasi scritta con lett. e gr. e lat.*

Nome della società che, nella guerra peloponnesiaca, strinsero tra sè i parteggianti a favore di Sparta.

[T.] *Quindi le società sul principio del secolo cospiranti in Moldavia e Valacchia e in tutta Grecia per liberarla dai Turchi.* Eteristi, *coloro che appartenevano alle eterie, Riga, Ipsilanti.*

2. *Da* Ἑταῖρις *agg. Di compagno, D'amico, il tit. di* Giove Eterio, *o* Eteridio *o* Sociale, *proteggitore delle associazioni e colleganze civ. e polit.* Ἑταιρίδια, *Le sue feste.*

3. *Quindi* Ἑταιρίκη, *in Nep.* Haetericae, *i Cavalieri guardie del re macedone. Ma* Ἑταιρίκη *anco il Mestiere della cortigiana. —* Grande Eteriarco, *in Costantinopoli,* Comandante le milizie ausiliarie; *e aveva sotto sè altri* Eteriarchi.

ETERIARCO. [T.] *V.* ETERÌA, § 3.

ETÈRICA. [T.] *S. f. V.* ETERÌA, § 3.

ETÈRICO. *Agg. Da* ETERE, *nel senso del* § *ult.* [Sel.] I composti eterici sono per lo più prodotti dell'arte, onde è raro che se ne riscontri fra le sostanze, le quali si traggono direttamente dal regno organico.

ETERÌDIE. [T.] *S. f. pl. V.* ETERÌA, § 2.

ETERIFICARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Eseguire le operazioni per le quali un alcoole è trasformato in etere.*

ETERIFICATO. *Part. pass. d'*ETERIFICARE. Gas nitroso eterificato, *Miscuglio di protossido d'azoto, d'ossido nitroso o d'etere, che si fa mescolando insieme parti uguali d'alcool e d'acido nitrico.* (*Mt.*)

ETERIFICAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *La formazione dell'etere dall'alcoole relativo, ed anche l'operazione con cui si converte un alcoole in etere.*

ETERINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di uno dei componenti dell'olio leggiero di vino.*

† **ETÈRIO.** [T.] *Agg. Etereo* (*V.*). *Car. En.* (*C*)

2. Eteria, *Genere di conchiglie bivalve.*

3. *Di* Giove eterio. *V.* ETERÌA.

ETÈRIO (Giove). [T.] *V.* ETERÌA, § 3.

ETERISTA. [T.] *V.* ETERÌA, § 1.

ETERIZZARE. *V. a. Ridurre alla purità e sottilità dell'etere, Sommamente purificare; e, presso i Chim. ant., Aggiungere parte d'etere ad un liquore.* (*Mt.*) *V. es. nel Part.*

2. *Far respirare tanto d'etere che al vivente sia tolto il senso delle impressioni esterne; e quindi, almeno, scemato il dolore.*

ETERIZZATO. *Part. pass. di* ETERIZZARE. *E come Agg. Nel senso del* § 1 *del v.* [Cors.] *Magl. Lett.* 1. 20. Sul quale (*spirito*) ne galleggi un altro più leggiero, più volatile, in somma più eterizzato. [M.F.] *E Lett. alla Strozzi. Ms.* 95. Nel quale (*bucchero*) per molto che il terreno si trovi aromatizzato, esaltato, volatilizzato, eterizzato, pure ei ci è sempre

ETERIZZAZIONE. *S. f. Operazione dell'eterizzare. Segnatam. nel senso del § 2.*

ETERNALE. [T.] *Agg. Eterno. È in Tert. e in un'Iscr. I Fr. hanno per com.* Éternel, *ma il Marot e altri anco* Éterne. *Oggidì appena del verso. Ma qli es. che rechiamo giovano per* Eterno.

Di Dio. Fr. Giord. Pred. 263. (*C*) *Tes. Br.* 1. 10. E Dio, e la sua volontade, è eternale, sanza mutamento.

2. *De' beni che spettano all'eternità. Esp. Pat. Nost.* 35. (*C*) Sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa ed eternale. [F.T-s.] *B. S. Conc. Sall. volg.* La virtù è tesoro eternale.

3. *Del premio e della pena.* [T.] *Salm.* Porte eternali. = *Guitt. Lett.* 20. (*C*) Quello è micidiario (*omicida*) di se stesso, che il corpo e l'anima sua a morte mette eternale. *E* 20. 53. *Bocc. Nov.* 48. 9. Sono alle pene eternali dannato. *Dant. Inf.* 14. Tale scendeva l'eternale ardore (*sui dannati le fiamme pioventi*). *G. V.* 9. 234. 2. Per l'ajuto e merito de' suoi frati e del priore, tosto avrebbe requia eternale.

4. † *Di memoria tra gli uomini. Albert. Cap.* 26. (*C*) Lo ricevuto benefizio è da mandare ad eternal memoria.

5. *Per iperb. Amet.* 98. (*C*) Agapes del tuo fuoco eternale M'accese.

6. *Sost. pl.* Eternali, *Setta de' primi tempi del Cristianesimo, affermanti che il mondo durerebbe in eterno qual è.*

† **ETERNALITÀ.** [T.] *S. f. Eternità. S. Bern. Mis.* 15. (*Man.*) In perpetuo ti chiuda le porte della eternalità.

ETERNALMENTE e † **ETERNALEMENTE** e † **ETTERNALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Eternale. Aeternaliter, *in Zenon. e in Beda. Fr. com.* Éternellement. *A noi inusit. e inut., ma recansene gli es. da applicare a* Eternamente. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. (*C*) Etterna, cioè che dura etternalmente.

2. *Di Dio.* [T.] *D.* 3. 13. Eternalmente rimanendosi una. = *Medit. Arb. Cr.* 7. (*Man.*) Il quale eternalemente nel principio era Dio appo Dio. *Tes. Br.* 1. 6. E ciò ebb'egli (*Dio*) tuttavia eternalmente, sicchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove.* [T.] *G. B. Vern.* 80. Compiacendosi in compire, per mezzo delle nostre orazioni, quello che nel suo cuor divino è stabilito eternalmente.

3. *Della immortalità degli spiriti. Tratt. ben. viv.* 1. (*Man.*) Dura sanza fine, o in gloria perpetualemente, o in tormento eternalemente. [T.] *D.* 3. 15. Per amor di cosa che non duri Eternalmente. *E* 14. Se la luce (*che vi circonda, o Beati*) Rimarrà con voi eternalmente. = *E* 2. 3. (*C*) E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quietato, Ch'eternalmente è dato lor per lutto (*nel Limbo*). *M. V.* 7. 1. Per non perder le anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella. *D.* 1. 30.

4. *Per estens. Amet.* 30. (*C*)

ETERNAMENTE. [T.] *Avv. Da* Eterno *agg.* (*V.*). *Aureo lat.* Aeternum e Aeterno. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Staranno eternamente in dannazione.

2. *Per iperb. fam. Red. Cons.* 1. 137. (*C*) Se egli volesse eternamente, con le violenze dell'arte medicinale, pretendere di sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali. [T.] Volete voi stare costì eternamente? — Mi sta eternamente alle costole. — *Quel che Virg. di Cerbero:* Aeternum latrans, *può dirsi di certi giornali. V. es. di* Eternalmente *applicabili qui.*

ETERNARE. [T.] *V. a. Rendere eterno. Non può avere il senso ass., ma riguardare soltanto il fut.* [T.] Può Dio eternare, e no, l'essere delle sue creature.

2. *Più com. della immortalità della fama, quale gli uomini se la figurano.* [T.] *Hor.* Qual cura de' Padri o de' Quiriti con offerte d'onore eternerà, o Augusto, ne' secoli le tue virtù con iscrizioni e memori fasti? *Varr.* Con scritti e lodi eternare. — Eternare i nomi.

Rifl. D. 1. 15. (*C*) M'insegnavate come l'uom s'eterna (*per virtuosa dottrina*).

3. *Per estens. e abus. Filoc.* 6. 219. (*C*) Quanto è piccolo spazio lo stato di nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl'Iddii che 'l dovessero eternare. *Bene Bart. Rim.* 77. (*Gh.*) Non è questo il fiorito e dolce maggio Che 'l mio nevoso verno Rinverde ognor con sì gradito raggio, In cui vivo e m'eterno?

4. *In questo senso, più com. in mala parte.* [T.] Eternare gli odii, le liti.

ETERNATO. [T.] *Part. pass. d'*Eternare. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 131. (*C*) I Savii antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri. *Qui nel senso del § 2 del v.*

ETERNATORE. [T.] *V.* Eternatrice.

ETERNATRICE. [T.] *S. f. di* Eternatore (*che non ha es., ma, sebbene non com., come neanco il femm., potrebbe cadere*). *Magal. Canz.* 22. (*Gh.*) Sacri intelletti, che i superbi voli Spiegano..., Dell'altrui fama e di lor gloria amici, Con penne eternatrici. *Meglio il Mont. Bard.* 4. 60. Arpa Eternatrice degli eroi.

ETERNITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Eterno. [T.] *S. Ag.* L'eternità è in sè piena e perfetta. = *Rucell. Prov.* 7. 3. 283. (*C*) L'eternità non è salvo (salvo *qui non è pr.*) che una durazione perpetua o infinita, tanto per l'addietro, perchè non ebbe mai cominciamento, quanto per l'avvenire, imperocchè non avrà mai termine alcuno. *Petr. cap.* 12. Non avrà luogo *fu, sarà,* nè *era,* Ma è solo in presente, e *ora,* e *oggi,* E sola eternità raccolta e 'ntera. *D.* 3. 29. In sua eternità di tempo fuore... S'aperse in nuovi amor' l'eterno Amore.

Anco i Pagani ne avevano idea, non però compiuta nè chiara. [T.] *Cic.* Fu da tempo infinito un'eternità non misurata da alcuna circoscrizione di tempi. *E:* Le cose che avvengono e che avverranno, essere da tutta l'eternità fatalmente determinate. *E:* In tutta. *E:* Ex omni aeternitate fluens veritas. *Più impr. esso Cic.* Il tempo è una parte dell'eternità.

2. *Locuz. fig. da non intendersi alla lett.* [T.] *Isaia:* Sublime, abitante l'eternità. *Mich.* Dai dì dell'eternità. *Meglio in Pietr. Ep.* A lui gloria e ora e nel dì dell'eternità. — Per tutti i secoli della eternità.

[T.] *Dan.* Splenderanno in perpetue eternità.

3. *Della immortalità degli spiriti.* [T.] *Ilar.* Virtù della eternità. — Eternità della beatitudine; Eternità beata; Eternità de' premii, delle pene. *Un Inno:* Spregiando i gaudii di questo mondo caduchi, gode tra gli angeli il premio della eternità. = *But.* (*C*) Eternità è tutta insieme e perfetta possession di vita, che non ha termine. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 11. Quel che costituisce propriamente l'Inferno de' dannati, non sono i tormenti, ma l'eternità de' tormenti. *E più sotto:* Se si togliesse loro (*ai tormenti*)... l'eternità della durazione, l'Inferno non sarebbe più Inferno. [T.] Nell'eternità delle pene si può, anzi devesi, pensare diversi gradi di pena più o men cocente, come varii sono i gradi di premio, e così conciliarsi la giustizia colla misericordia.

[T.] L'uomo è fatto per la eternità. — Pensare all'eternità, *ai nostri destini immortali. Aug.* La morte è il momento da cui pende l'eternità. — Mandare all'eternità, *Far morire; ripetono taluni con cel. profana; ma il boja ne fa una cel. seria molto.*

Fig. [T.] Le porte della eternità.

[T.] *Eccl.* Entrerà l'uomo nella casa della sua eternità, *nel sepolcro.*

4. [T.] *L'*Eternità *ai Pagani era dea senza altari; nelle medaglie imp., con simboli varii.*

5. *Per abus. in senso di Fama eterna.* [T.] *Cic.* Il popolo romano mi diede l'eternità e l'immortalità.

[T.] *Svet.* I giuochi celebrati per l'eternità dell'impero. — *Quindi in Lampr. pl.* Le eternità, *le grida d'augurio; come noi diciamo* Gli evviva.

[T.] *Nelle monete:* L'eternità d'Augusto. — *Divenne quindi tit. imperiale, come a noi* Maestà; *e gl'imp. modestamente lo davano a sè. Cod. Imp. Valentin. On. e Arc.* Adoraturus aeternitatem nostram.

6. *Fam. quasi di cel., per Tempo indeterminato, lunghissimo.* [T.] C'è stato una eternità, Gli ci vuole l'eternità. — Roba che dura un'eternità. *Peggio che di cel. Bart. Uom. punt.* 2. 46. (*Della lunghissima vita degli uomini innanzi al diluvio*) Ed ora, dopo quelle piccole eternità del loro vivere, dove sono?

ETERNO e † **ETTERNO.** [T.] *Agg. Che non ha principio nè fine; o che, avuto principio, non avrà fine; o, per estens., che dura lunghissimamente. Aureo lat., contratto di* Aeviternus, *come* Aetas *da* Aevitas, *e* Aevum *aff. al gr.* Αἰών *che valeva e Tempo lungo e Tempo in gen., e Generazione e Vita d'animante, come l'*Aevum *e il* Saeculum *lat., e lo sl.* Viek. *Forse* Αἰών *aff. a* Ἄω, *Spirare, che comprenderebbe e l'effetto e la causa della vita, lo spirito creato e lo spirito creatore, che sè dice* Vita. *Al gr. più s'accosta la forma lat.* Aiternus, *che si rincontra ne' codici.*

*L'idea cristiana e filosofica dell'*Eterno *è* (*come dice D.* 3. 28.) *fuori del tempo; e esso D.* 1. 3. *per* Eterno *dice* Senza tempo. *L'idea quindi d'*eterno *è superiore a quella di* moto: *e però a Dio s'attribuisce la stabilità motrice del tutto: quindi all'*eterno *propria la continuità, meglio che la perpetuità: giacchè quella giungesi meglio con l'idea d'unità.*

Importa notare gli usi che ha secondo il dotto ab. Ghiringhello nell'ebr. questa voce. L'ebr. la deriva da Avvolgere, Occultare. Colan, *ebr., l'Oscuro, il Nascosto, e passato e fut., durata che non ha limiti, o ignoti, o non si vuole o non importa determinarli. Lat.* Olim. *Gr.* Ὅλος, *Tutto,* Solus. *E lo sl.* Viek *accenna anch'esso a* Viti, *Avvolgere.* Eterno *ha il senso metafisico d'Eternità, se di durata anteriore alla creazione. Prov.* 8. 23. *e, parlando di Dio* (*Gen. e Is. e Dan. e Ps.*). — *Parlando della vita futura dopo la risurrezione* (*Dan.* 12. 2.). — *Ebr. nel fut. Durata continua, determinata o no. Isaia* 35. 10. *Gioja continua.* In eterno, *Reg.* 1. 22. *La Volg.* Jugiter. — *Colla negazione, vale Non mai* (*Isaia*). — *Di tempi antichissimi. Nella Volg.* Secolo, Giorni antichi. *Talvolta, passato meno remoto.* Antico *da* Ante; Ante, *idea di presenza; onde D.* 3. 17. (*di Dio*): Quel punto A cui tutti li tempi son presenti. — *Ebr.* Servo a vita. *Altrove,* in eterno, *durante un'intera stirpe; o per lungo tempo, non però indefinito.*

2. *Nel senso crist. e filos., ancorchè i Pagani non bene lo appurassero, l'ha pur* [T.] *Cic.* Quel ch'ha principio non può essere eterno. *Ma i Pagani facevano la* materia eterna; *e altri Pagani, il* mondo eterno. = *Boez. Varch.* 5. 6. (*C*) Quello dunque che pienezza di vita non terminabile tutt'insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice.

3. *Di Dio.* [T.] *Cic.* Dio beato ed eterno. *La Chiesa:* Onnipotente, eterno Dio. *E:* Eterno Dio, vivo e vero. *D.* 3. 24. Io credo in uno Dio Solo ed eterno, che tutto il ciel muove Non moto (*mosso, o movendosi*). — Eterno Padre. *Meglio che* Eterno re. *Virg.* O Padre (*dice a Giove una Dea*), o eterna potestà degli uomini e degli Dei.

[T.] *D.* 3. 24. Credo in tre persone eterne. *E* 33. O Luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e, da te intelletta Ed intendente te, ami e arridi.

4. [T.] Eterno Figlio; il Verbo eterno. — L'eterna Sapienza. *Sap.* Candore della luce eterna. *La Chiesa a Cristo:* Eterna Gloria del cielo, beata Speranza degli uomini. — Eterna luce de' credenti. *Nella Messa:* Il calice del nuovo ed eterno Testamento. *In un altro inno:* Gli eterni doni di Cristo (*la gloria degli Apostoli*). *Nel Prefazio:* Pastore eterno. *Meglio che D.* 3. 26. Dell'ortolano eterno.

5. [T.] *D.* 3. 11. Dall'eterno Spiro (*lo S. S.*). *E* 29. L'eterno Amore. *E così* 2. 3. *di Dio stesso, non della Persona dello spirito; meglio che in Virg. Vulcano:* Il padre avvinto d'eterno amore (*a Venere*).

Aspirazione dell'anima a Dio. [T.] Mio Amore eterno.

6. *Degli attributi e del volere di Dio, D. l'ha sovente, e cinque volte nell'ultimo Canto; ripetizione che non è di povertà o di negligenza.* [T.] *D.* 3. 1. *E* 2. 15. L'eterno Valore (*il Bene eterno, Dio stesso*). *E* 3. 10. Riguardando nella Luce eterna. *E* 33. *E* 31. Riflettendo da sè gli eterni rai. *E* 7. La divina Bontà,... ardendo in sè, sfavilla Sì che dispiega le bellezze eterne. *E sim.* 2. 14. Chiamavi il cielo e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne.

[T.] *D.* 3. 17. Le cose contingenti (*son tutte*) nel cospetto eterno, Non però necessarie.

[T.] *D.* 3. 21. La Provvidenza eterna. *E* 2. 22. Eterno regno. = *Petr. Canz.* 5. 2. (*C*) Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la Giustizia eterna. [T.] *D.* 3. 20. Il giudicio eterno Non si trasmuta. *E* 19. *E* 32. Il santo loco Ove tu siedi per eterna sorte. (*Nel più nobile senso, non di Fortuna.*) *E* 21. L'abisso dell'eterno statuto. *E* 7. *E* 32. Per eterna legge è stabilito. *E* 2. 1. Gli editti eterni. *E* 3. 33. D'eterno consiglio. *E* 2. 23. *E* 3. 25. Coll'eterno proposito. *Meglio che* 20. L'imprenta dell'eterno piacere.

7. *Di quel che viene da Dio.* [T.] Eterne leggi della giustizia anche umana. — Principii eterni, *perchè fondati nel Vero supremo.* — Verità eterna che gli uomini non possono co' loro dubbii o colle contradizioni infermare. — Ha verità eterne ogni scienza, ogni arte, in quanto nel vero fondate.

8. [T.] *Siccome con irriverenza profanasi il nome di Dio, taluni usano profanamente per escl.* Eterno Dio! Dio eterno! *o per cose da nulla, o a sfogo d'impazienza.*

[T.] *E così nella bocca di taluni suona cel.* Il Padre Eterno. *Ma* L'Eterno Padre *ha sempre senso migliore.*

9. *Sost. Dio.* [T.] *Baruch.* Ho visto la cattività del mio popolo, la qual permise l'Eterno. — La legge dell'Eterno. = *Mont. Mascher. c.* 3. (*Gh.*) Il trono... dell'Eterno ed Uno. *E c.* 2. *E Bassv. c.* 3. *E* 4. *E Iliad.* 1. 296. Ed ella in tanto All'auree sedi del-l'Egioco padre Su 'l cielo risalì fra gli altri Eterni. *E Feron.* 1. 113. Qui degli Eterni... il nettare le porse, E la fece immortal. *E Paling.* 204.

10. *Secondo il senso ebr. not. al* § 1. [T.] Secoli eterni, *in Is., l'Eternità. Ps.* Gli anni eterni ebbi in mente (*non solo antichissimi, ma quelli che non si misuran col tempo*).

11. *La detta locuz. può anco recarsi all'idea d'immortalità.* [T.] *In Arist. La mente,* ἀθάνατος καὶ ἀΐδιος. — *Potevasi imaginare un'immortalità senza un'esistenza sempiterna, cioè senza la piena identità e la coscienza. Ma sebbene degli spiriti creati dicasi eterna la vita o il destino, gioverà non chiamare* eterni *loro stessi, serbando questa voce all'ente necessario. D.* 1. 12. Oh cieca cupidigia, oh ira folle (*de' tiranni e ladroni*) Che sì ci sproni nella vita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle! (*ci tuffi nel sangue bollente*). *Petr. son.* I miei dì fêrsi (*si fecero*), Morendo, eterni. *D.* 3. 24. O luce eterna (*di Pietro Apostolo*). *Claudian., della fenice,* Uccello eterno

[T.] *Un'Iscr.* Casa eterna, Eterna sede, *il sepolcro. Non bene. Dicasi il sim. del virgiliano:* Eterna notte, *della morte.*

12. *Sost., nel senso d'Eternità. D.* 2. 11. (*Man.*) Che fama avrai tu... Pria che passin mill'anni? ch'è più corto Spazio all'eterno che un muover di ciglia Al cerchio che più tardi in cielo è torto. [T.] *Sim. nel Dav. Scism.*

In senso più gen. Menz. Op. 1. 168. (*Gh.*) In picciol seno Spera l'immenso, e circondar l'eterno.

13. *Sost. L'anima stessa immortale. D.* 2. 5. (*C*) Tu (*dice il diavolo all'angelo*) te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta (*di pentimento*) che 'l mi toglie: Ma i' farò dell'altro (*del corpo di lui*) altro governo. *But. ivi:* L'eterno, cioè l'anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente. *Ott. Com. Inf.* 3. 26. Scritto è, che noi pecchiamo nel nostro eterno, e Dio ne punisce nel suo eterno.

14. *Del premio e della pena immortali.* [T.] *Aug.* I beni temporali, come a viatori; gli eterni, come ad abitatori: i temporali, per poter fare opere buone; gli eterni, per far buoni noi stessi. *Vang.* Maestro buono, che farò per avere la vita eterna? *La Chiesa:* Calice di vita eterna, d'eterna salute (*il sangue di Cristo*). *D.* 2. 30. Ministri e messaggier' di vita eterna (*angeli e beati*). *E* 3. 3. O ben creato spirito, che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che, non gustata, non s'intende mai. — Gloria, Felicità, Beatitudine, Gaudii eterni. *D.* 3. 33. Nell'eterna pace. *E* 2. 28.

[T.] Requie eterna *invocasi ai defunti; e* Andare agli eterni riposi *usano taluni con cel. profana.* = *Di chi muor bene. Vit. SS. Pad. Vit. S. Dorot.* 4. 132. (*Gh.*) L'anima sua andò a vita eterna. *E Vit. S. Franc.* 212.

[T.] *Petr. Son.* Nell'eterno lume, Quando mostrai di chiuder gli occhi, apersi. *D.* 2. 30. (*O Beati*) Voi vigilate nell'eterno die. *E* 31. Oh isplendor di viva luce eterna (*spirituale bellezza di Beatrice*). *E* 3. 8. A modo di lor viste eterne (*secondo la più o men beatifica visione*). *E* 19. Perpetui fiori Dell'eterna letizia (*i Beati*). *Alf. Varan. Vis.* Gigli dell'eterno aprile. *Deut.* Le frutte de' colli eterni. *Al. Manz.* Sui floridi Sentier della speranza, Ai campi eterni, al premio Che i desiderii avanza. *D.* 3. 18. Il piacere eterno, che diretto Raggiava in Beatrice. *E* 2. 29. Primizie dell'eterno piacere (*il paradiso terrestre*) = *Amet.* 94. (*C*) Nelle dovizie eterne. [T.] *D.* 3. 31. All'eterna fontana (*di beatitudine*). *E* 14. Refrigerio dell'eterna pioggia (*che irriga di gioja i Beati*).

Della pena. [T.] *D.* 2. 25. *Vang.* Sarà reo d'eterno peccato (*da punire in eterno*). *D.* 1. 15. Va piangendo i suoi eterni danni. *E* 3. Nell'eterno dolore. *E* 6. Della piova eterna maledetta. *E* 8. Il fuoco eterno. *Vang.* Esser messo nel fuoco eterno. *D.* 2. 27. Il temporal fuoco (*del Purg.*) e l'eterno (*dell'Inf.*) Veduto hai. *E* 1. Prigione eterna. *D.* 1. 3. Le tenebre eterne. *E* 32. Io tremava nell'eterno rezzo. *E* 4. Sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *E* 23. Disteso nell'eterno esilio (*un dannato*). *E* 2. 21. Eterno esilio (*nel limbo*).

15. *Del luogo.* [T.] *D.* 1. 1. Trarrotti di qui per luogo eterno (*l'Inf.*). *E* 18. Cerchie eterne (*le bolgie*). — Monti eterni *nella Bibb. interpretano A saldo riparo; purchè il fuoco delle umane passioni non li faccia di cera, come furono sempre le Alpi.*

[T.] *D.* 3. 21. Le scale dell'eterno palazzo (*gli astri per cui D. ascende*). *E* 2. 30. Le ruote degli eterni giri. *E* 3. 1. Eterne ruote. *E* 22. Eterni Gemelli. *E* 23. Tra le ninfe eterne (*le stelle*). *E* 2. Eterna margherita (*la luna*).

16. *Di cose attenenti a immortali. Dant. Purg.* 2. (*C*) Trattando l'aere con l'eterne penne (*un Angelo*).

17. *Di memoria che l'uomo si prometta immortale.* [T.] *Cic.* Non possiamo conseguire gloria, nonchè eterna, neppur diuturna. *Più vero nel Salmo:* In memoria eterna sarà il Giusto.

A eterna memoria, *usato e abusato nelle iscr.: ma sovente quel che intendesi memoria di lode è di scorno.*

[T.] *Meglio Virg.* E tu pure, o nutrice d'Enea, desti ai lidi nostri, morendo, eterna fama; e l'ossa tue dánno alla sede il tuo nome, se pur questa è gloria. = *Bocc. Nov.* 97. 23. (*C*) Dássi altrui materia di bene operare, e le fame eterne si acquistano.

Alla stessa pers. [T.] *D.* 2. 7. (*Sordello a Virg.*) O gloria de' Latin'... Oh pregio eterno del luogo ond'io fui (*Mantova*). *Ov. più ass.* L'eterno Omero, *che ora non si direbbe se non per cel. impaziente:* l'eterno Dante, eternamente malmenato.

[T.] *Piuttosto* Opera che vivrà eterna. *Al. Manz.* Oh quante volte ai posteri Narrar se stesso imprese, E sull'eterne pagine Cadde la stanca man! (*per iperb.*).

18. *Per iperb. d'abus.* [T.] *Iscr.* Gli eterni imperatori, Diocleziano e Massimiano Augusti. (*Non si sa se intendessero dargli addirittura del Dio o guarentire ad essi eterna la fama.*)

[T.] *Comunem. dicono* Eterno nemico, *in senso di Perpetuo:* Eterne guerre, *Continue e ripullulanti;* Eterni odii, *quasi Incessanti. Bene il Monti Aristod.* Gli umani sdegni dureranno eterni?

Altra iperb. Ar. Rim. 155. (*Man.*) Sarà che cessi o che s'allenti mai Vostro lungo travaglio e il mio martire, O pur fia l'uno e l'altro insieme eterno? [T.] *Cic.* Dolore. Lutto.

[T.] *Virg.* Aeternum tèlorum et virginitatis amorem Intemerata colit. — *Nel senso di Perpetuo, meglio la Chiesa a M. V.:* In aeternum permanes virgo.

[T.] Gli amanti si promettono eterno amore; più sinceri di coloro che chiedendo promettono gratitudine eterna.

19. *Di cose.* [F.T-s.] *Anguill. Metam.* 1. 23. Eterna primavera. (*Ov.* Ver aeternum.) *E* 1. 26. Egli (*Giove*) quel dolce tempo ch'era eterno, Fece parte dell'anno molto breve.

[T.] *Cic.* L'eterno fuoco di Vesta, *Che non si doveva mai spegnere. Hor. ass.* Dell'eterna Vesta (*gr.* ἑστία).

[T.] *Virg. Il Tevere a Enea:* Oh generato da numi, che riconduci a noi da' nemici la Trojana città, e serbi Pergamo eterno. *Meglio Al. Manz. alla Chiesa:* Del sangue incorruttibile Conservatrice eterna.

[T.] Città eterna, *Roma: per antonom. La chiama così Costantino, che per eternarla fece bene a levarsene.*

Il seg. è com. fam. Soder. Agric. 134. (*C*) Il castagno, il noce, il bossolo,... sono eterni. [T.] *Plin. Di legno.* — *Dicesi di vestito o d'arnese, che duri, o prometta durare di molto.*

20. *Modi fam. di cel.* [T.] Eterno, *non di tempo infinito, ma indefinito. Di cosa o atto tanto nojosamente frequente, che pare continuo.* Eterni lamenti. Eterne promesse di risparmio che finiscono in nuovi debiti. *Curz.* Sordibus aeternis. *E noi si potrebbe:* Sulla tua eterna sporcizia.

[T.] *Pl.* Spero che per questa imbasciata acquisterò un mangiare eterno.

[T.] Discorso eterno, *Una dannazione, che pare non voglia finire mai, e, anche finito, minaccia di durarne in perpetuo l'impressione mortificante.* Lavoro, Processo eterno, *troppo lunghissimo. Epigr. per una edizione d'Omero affidata al Lamberti.* (*Ver.*) Che fa Lamberti, Uomo dottissimo? Stampa un Omero Laboriosissimo. Ogni tre mesi N'esce un quaderno Lavoro eterno. Paga il governo.

Di pers. [T.] Eterno parlatore, lodatore di sè; delle persone e delle bestie sue.

[T.] *In questo senso di cel., anche* Lungo eterno. *Fam. anco di pers., Lunga più che alta.* — *Un segretario di accademia, il quale non aveva voglia di morire, lo chiamavano il* Segretario eterno. *C'è degli* Scrittori eterni *in lunghezza di scritti e di vita quasi per compenso dell'immortalità.*

ETERNO. [T.] *Avv. Eternamente.* Aeterno *è in un'Iscr.;* Aeternum, *in Virg. De' signif. varii. V. l'Agg. Dant. Inf.* 3. (*C*) Dinanzi a me non fûr cose create Se non eterne, e io eterno duro (*parla la porta d'Inf., cioè l'Inf. stesso secondo la locuz. Vang.*).

† *Alam. Gir.* 16. 48. (*C*) Meno avrò pena a star serrato eterno Ch'i' non ne avessi a simularmi tale. *Così, non com.*

2. *Modo avv.* Ab eterno, *che usasi non solo negli scritti, ma dalla gente colta anche parlando; ben nota il Gh. che non è pr., giacchè il* Da *segna un punto, al quale supponesi cosa antecedente e succedente; ma l'idea d'*Eterno *non comporta simile divisione.* [T.] *Segner. Incred. p.* 1. *c.* 4. § 3. Ab eterno vi fu qualche essere necessariamente esistente, il quale donò l'essere a ciò che non lo godea. *Sap.* Ab eterno ordinata. = *Bocc. Vit. Dant.* 261. (*C*) La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente, ogni cosa futura prevede. *Capr. Bott.* 6. 118. Diceva ancora egli, che voi eravate fatte ab eterno da Dio, eh?

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 11. Quell'unigenito che fin ab eterno fu nel seno del Padre. (*Col* Fino, *men pr.*)

† *Fr. Giord. Pred. p.* 263. (*Gh.*) Se (*Dio*) l'avesse fatto (*il mondo*) di necessità, siccome egli è eterno, così il mondo sarebbe essuto (*stato*) insino d'ab eterno com'Egli. *V. altri es. in* AB ETERNO.

Con forma più it., ma men com. D. Canz. « Amor che nella mente. » 3. (*Gh.*) Però fu tal da eterno creata.

[T.] *Fam. quasi di cel.* Ab eterno, *da tempo antichissimo, da tempo lungo, detto così per iperb., anco che lunghissimo non sia.*

3. *Altra forma avv. coll'*In. *Di Dio.* [T.] *Eccli.* Il vivente in Eterno. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu stabile in eterno, muovi tutte le cose, amato Fine. *Ps.* Egli è il Dio nostro in eterno. *E:* Domina nella sua virtù in eterno. *E:* In eterno la tua parola rimase nel cielo. *E:* In eterno la misericordia divina. *E:* Equità i tuoi testimonii in eterno. *E:* In eterno il suo testamento. *E:* Sacerdote in eterno.

4. † *Per la rima, sottint. il n. pl. lat.* Saecula, *o sim.* [T.] *Tesorett Brun.* 5. 28. Colui che governa Lo secolo in eterna. (*Altri non bene ne fa il v.* Ineternare.

5. *Non dell'Ente in quanto non ha principio, ma in quanto non ha fine.* [T.] *Ps.* Disse e furon create. Le ha stabilite in eterno. *E:* Benedetto il nome della maestà sua in eterno. *D.* 2. 29. Benedette Siano in eterno le bellezze tue. *Onde il modo:* Qui e in eterno. *Vang.* Regnerà nella casa di Giacob in eterno. *E:* Chiunque vive e crede in me, vivrà in eterno.

[T.] *Virg. Enea al morto Pallante:* Salve in eterno, in eterno addio. *E:* Siede e in eterno sederà Teseo infelice (*alla pena*). *D.* 1. 6. Ciascun (*de' risorti*) ritroverà la trista tomba, Ripiglierà sua carne,... Udirà quel che in eterno rimbomba (*il giudizio universale*). *Canz. Piagn.* In eterno confinati Cristo v'ha da chi gli crede. = *Coll'Agg. Dant. Inf.* 23. (*Man.*) Oh! in eterno faticoso manto (*di piombo, agl'ipocriti*).

6. *Ne' seg. può intendersi per Senza mai fine; ma anco a modo enf. Perpetuamente in tutta la vita.* [T.] *Ps.* Dio, ajuto nostro in eterno. *Ma in senso di Perpetuamente, più chiaro. Ps.* Le misericordie del Signore in eterno canterò.

7. *Di cose.* [T.] *Ps.* Dio la fondò in eterno (*la sua città*).

Per iperb. Alam. Colt. 1. 33. (*C*) Vivi, o sacro terren, vivi in eterno, D'ogni lode, e di ben fido ricetto.

[T.] *G. V.* 1. 42. 3. Fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Prov. Tosc.* Chi fabbrica d'inverno, Fabbrica in eterno. (*Non sarebbe che fam.*)

8. *Segnatam. col* Non. [T.] *Vang.* Chi osserverà la parola mia, non vedrà la morte in eterno. *E:*

Non avrà sete in eterno. *Ps.* Non sarà scrollato in eterno.

Per enf. [T.] *Vang.* Non mi laverai i piedi in eterno. (*Dice Pietro a G. C.*)

[T.] Mai in eterno; *quasi* Mai e poi mai. *Anche questo secondo modo è fam., ma più conveniente.*

9. † *Col* Per. *Zibald. Andr.* 58. (*C*) In questo a carte 77 è la tavola per eterno, a che di viene la Pasqua di Resurresso (*nel senso di Calendario perpetuo*).

ETERNO (Ab e Da). [T.] *V.* ETERNO *avv.* § 2, e AB ETERNO.

ETERNO (In). [T.] *V.* ETERNO *avv.* § 3 *e seg.*

† ETERNO (Per). [T.] *V.* ETERNO *avv.* § *ult.*

ETERNOLITAMENTE. [T.] *Avv. Da* ETEROCLITO (*V.*).

ETERÒCLITO. [T.] *Agg., e quindi anche Sost. Nome che non si conforma alle comuni regole dell'analogia grammaticale. Caris. lo chiama* Diversiclinius. *Il gr.* Ἑτεροκλινέω, *in gen., Pendere dall'una parte. Propriam. de' nomi, dalla loro declinazione; de' verbi dicesi* Anomali, *sebbene* Νόμος *sia idea gen.* Anomali *potrebbesi anco de' nomi*, Eteroclìti, *non mai de' verbi. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. (*C*) I nomi,... che eteroclìti con istraniero nome si chiamano da tutti noi, vanno vestiti nel maggior numero d'abito neutrale. *E* 1. 1. 11. *E* 2. 1. 18. [T.] Eteroclìti *posson essere e i sost. e gli agg.; e così li diciamo, ancorchè in it. non abbiano declinazione. I Gr hanno anco l'avv.* Eteroclitamente, *che a noi non cadrebbe se non per cel. ne' sensi de'* §§ 2 e 3.

2. *Fam. Nome strano. Ar. Supp.* 2. 2. (*C*) Cotesto sì eteroclito Nome, per certo, avrò male in memoria

3. *Cosa o Pers. strana. Buon. Fier.* 4. 4. 7. (*C*) Io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito. *Varch. Stor.* 12. 470. Non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano come era quello del cardinale.

4. (Bot.) Piante eteroclite. *Quelle che a primo aspetto sembrano appartenere alle loro congeneri, ma che da esse differiscono essenzialmente.* (*Mt.*)

ETERODOSSAMENTE. [T.] *V.* ETERODOSSO.

ETERODOSSÌA. [T.] *S. f. Astr. di* ETERODOSSO. [T.] Sospetto, Accusato d'eterodossía.— Eterodossía d'una scuola, d'un libro, d'una dottrina, d'una sentenza.

ETERODOSSO. [T.] *Agg. Che ha opinioni o dottrine diverse da quelle che una società, segnatam. relig., tiene per vere e intende attuare per buone. Dicesi specialm. da' Cattolici rispetto alle altre confessioni. Buondelm. Lett. p.* 6. (*Gh.*) Libri di persone eterodosse. [T.] Dottore, Autore eterodosso. Sacerdozio.

Come Sost. [T.] Gli Eterodossi. *Non s'è ancora detto* Una eterodossa; *ma se le donne diventano deputate, faranno un decreto perchè si dica.*

[T.] Dottrina, Opinione, Proposizione eterodossa. Insegnamento. *Vinc. Giob.* Perchè l'eterodossia, che è termine riferentesi, per opposizione, a ortodossia, presuppone, come questa, una qualche conformità nella credenza cristiana, non può essere detto eterodosso nè il maomettano nè l'idolatra.

[T.] I *Gr. avevano il v.* Ἑτεροδοξέω *e l'avv.* Ἑτεροδοξεὺς; *e noi per cel. potrebbesi* Eterodossamente, *dando alla voce senso non relig., secondo la gen. idea dell'orig.*

ETERÒGAMO. *S. m. Dal gr.* Ἕτερος, *Altro, e* Γάμος, *Nozze.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Androgino; *e si dice delle piante monoiche, le quali hanno fiori maschi riuniti a fiori feminei sullo stesso peduncolo. Così le spiche di certe carici sono maschie nella parte superiore, e feminee nella parte inferiore. Si dicono pure* Eterogame *le calatidi dei fiori composti, allorchè portano fiori di diverso sesso, per contrapposto di altre fornite di fiori tutti d'un sesso, dette* Omogame.

ETEROGENEITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ETEROGENEO. Di sostanza, d'elementi, di schiatte (*meglio nel senso corp. che nell'ideale*). *Gius. Buondelm.*

ETEROGÈNEO. *Agg. Gr.* Ἑτερογενής. *Di natura differente, o Di differente qualità; ed è opposto ad* Omogeneo. *Red. Cons.* 1. 47. (*M.*) Altre volte si genera ne' polmoni qualche ascesso di materie eterogenee. *E Lett.* 1. 80. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria celiaca..., irritate e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 281. Siccome le loro acque (*de' fiumi*) hanno pochi mescugli eterogenei, inoltre conservano qualche moto, e o poco o assai, sono rimutate, e rinfrescate per la sopravvegnenza di nuove acque, specialmente doppo le piogge, così non sono sottoposte a putrefazioni, capaci d'offendere l'individuo umano.

(Fis. e Chim.) [Gher.] *Si dice che un corpo è eterogeneo quando consta di parti integranti più o meno diverse fra sè; opposto di* Omogeneo. *Diconsi* eterogenei *due corpi che per natura chimica o per altre qualità o proprietà chimiche o fisiche differiscono. Si dice ancora che gli atomi sono* eterogenei *allorchè son di specie, di qualità e di natura, segnatam. chimica, differenti fra loro. Così* eterogenei *sono e diconsi gli elementi zinco, rame, e sostanza liquida od umida della pila voltiana*, eterogenei *sono gli atomi d'ossigeno e d'idrogeno che compongono le particelle d'acqua; ecc.*

ET ROGÈNESI. [T.] *S. f. Meglio forse che* Eterogenía, *dice il generarsi di corpi viventi da germi eterogenei. Gli contrappongono* Omogenesi.

ETEROGENÌA *V.* ETEROGENESI.

ETERÒLEO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome scientifico che si dà alla tintura preparata valendosi dell'etere per solvente.*

ETERÒLO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Altro dei componenti che coll'eterina forma l'olio leggiero di vino.*

ETEROMALLO. *S. m. Dal gr.* Ἕτερος, *Diverso, e* Μαλλὸς, *Lana.* (Bot.) *Specie di piante del genere* Brium, *le cui foglie sono lanuginose e rivolte da un lato solo.* (*Mt.*)

† ETERÒSCII. *Agg. e S. m. pl. Dal gr.* Ἕτερος, *Altro, e* Σκια, *Ombra.* (Geog.) [Cont.] *Danti, Astrol.* 1. 21. Gli eteroscii son quelli che hanno solamente un'ombra verso tramontana, o verso austro, come accade a quelli, che abitano nelle zone temperate.

ETESIE e ETÈSII. *S. e Agg. f. e m. pl.* (Met.) [Gher.] *Venti annuali o periodici che spirano in un determinato tempo d'ogni anno, e rinfrescan l'aria per sei settimane dopo il solstizio d'estate e il sorgere della canicola. Fem. in Cic.; in Ces. masc.* = *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. (*C*) Perchè gli avvisi non passavano, nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare, regnando l'etesie, che portano in Oriente, e non lasciano tornare.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 628 Nei tempi dell'escrescenze del Nilo, il clima d'Egitto vien temperato nella sua gran siccità naturale, dal continuo, e forte spirare dell'Etesie, o vogliamo dire venti boreali, freschi sì, ma non umidi, che sono gli unici salubri per quel paese, e che non vi lasciano morire addosso l'umidità che potesse mescolarsi coll'aria, per l'evaporazione dei ristagni dell'escrescenze del Nilo. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 69. I venticelli soavi, l'aura leggiera, l'etesie, gli zeffiri ricreano naturalmente altrui.

[Gher.] *Questi venti, spiranti la notte, e cessanti il giorno, ci vengono indicati dagli antichi scrittori in direzioni assai diverse, secondo i luoghi nei quali si sentivano e provavansi, com'è naturale: così, in Grecia, indicavansi come corrispondenti al nostro Nord-Est* (Greco); *mentre in Roma Vitruvio nella sua Rosa de' venti ponevali nel bel mezzo fra Ovest-quarta di Nord-Ovest, e Ovest-Nord-Ovest fra il Favonio od i Zefiri, ed il Coro. V. cotesti.*

E Agg. Tac. Dav. Ann. 6. 122. (*Mt.*) Chiuso la state da' venti etesii, pignenti a terra il mare,... [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* 1. 9. A venti sei di luglio i venti etesii cominciano a soffiare.

ETIAM e † EZIAM. [T.] *Partic. pretta lat. aurea, che usavasi nel senso d'Anche dagli It., quando il lat. era più com. anco alle pers. men colte; onde ci rimane* Eziandio (*V.*). *Ora non s'userebbe che per fam. di cel., ma scrivendolo alla lat., e non colla Z. Cas. Lett.* 83. (*C*) Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti... a veruno etiam vile e plebeo. *Vit. S. Aless.* 263. In presenza di tutto il popolo ed etiam in presenza del padre. [T.] *Legg. del* 400. Sì da alcune scritture antiche, sì etiam da alquante, degne di fede, relazioni. *Non s'userebbe se non per rincalzare, come negli es. preced. Nei seg. più debole di senso e più antiq.* = *Vit. S. Aless.* 262. (*C*) *E* 265.

2. † Etiam che, *per Eziandio che, Etsi, Ancorchè.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 34. Quando il guerriero etiam che alcun vantaggio Non volle nel pugnar, vede smontato.

ÈTICA. [T.] *S. f. Scienza de' costumi.* Ἔθος, *Costume, in lato senso, onde anco Abito e Indole d'animali. e siccome* Abito e Abitature *hanno l'orig. stessa, così* Ἔθος *ai Gr., Tana di bestia.* Ἔθος, *in Plin., Affetti e passioni. — Ma più propriam. contrapponevasi a* Ἦθος. *Onde Varr. nell'affetto loda Terenzio, Plauto nel dialogo.* [T.] L'etica è la teorica de'costumi, trattata secondo la semplice umana ragione. Morale intendesi anco secondo i principii e le tradizioni della teologia cristiana. *Lat. Brun. Cic. volg. Inv.* 22. Etica è insegnamento di bene vivere accostumatamente, e dà conoscimento delle cose oneste. = *E Tes.* 1. 4. (*C*) [T.] *Latt.* Nell'etica si contiene la virtù dell'intera filosofia. *Quintil.* Quella parte morale, che dicesi etica, è tutta certamente all'oratore opportuna.

[T.] *E perchè* Ἔθος *ha senso meno espressam. mor. di quel che suol darsi a* Morale, *sarà più pr.* Etica del piacere, dell'amor proprio, dell'utile. *Avvertasi però che della morale nel senso migliore, può e deve far parte l'*Eudemonologia *ben intesa* (*V.*).

2. *Dai libri così intitolati d'Arist., che nel gr. sono N. pl., e sottintendono* Cose, *o sim., vennero i tit. de'* Trattati d'etica, metafisica, *e altri. Dant. Rim.* 39. (*C*) Secondo che l'Etica (*d'Arist.*) dice,... [T.] *E Inf.* 11. La tua etica (*da te studiata*). — Studiavasi un tempo prima la logica, poi la metafisica, poi l'etica: invertere gioverebbe.

3. *Il Libro.* [T.] Tradurre, Comentare l'Etica d'Aristotele. — Lezioni d'etica in un volume. *Mann. Lez. Tosc.* 83. *Fattore* si vede eziandio accordato col femminile, nell'Etica di ser Brunetto Latini.

ÈTICA. *Agg. f. Aggiunto delle febbri cotidiane, croniche e lente congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo. Dal gr.* Ἠθικὸς, *Abituale. But. Inf.* 30. (*C*) Etica è generazione di febbre che ha tre spezie: chè dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr.* 1. 4. 12. L'acqua calda conduce l'uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Lib. cur. febbr.* Da poi che è determinato dalla febbre effimera sofficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. Rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane. *Cocch. Bagn. Pis. p.* 160. 3. (*Gh.*) Delle febbri cotidiane alcune sono croniche e lente, e congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo, dette perciò con greco nome etiche, quasi abituali. [F.T-s.] *E Cons.* Non febbre erratica o etica, non pallore.

Per estens. Parin. Mezzog. in Parin. Op. 1. 123. (*Gh.*) Oh lui beato, Che primo può di non più viste forme Tabacchiera mostrar! L'etica invidia I grandi eguali a lui lacera e mangia.

2. *In forza di Sost. Segr. Fior. Pr. cap.* 3. (*M.*) Interviene di questa, come dicono i medici dell'Etica, che nel principio è facile a curare, e difficile a cognoscere. [T.] † *Tasson. Lett.* Non desse in etica.

ETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ETICO, *nel senso mor. Non com., e appena per cel. Sen. l'ha in forma gr. Car. Lett.* 2. 52. (*C*) Dovete imparare la compassione, quella che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

ETICHETTA. [T.] *S. f. Costumanza per lo più minuziosa negli atti esteriori tra pers. che si reputano e vogliono parere di maggiore condizione che gli altri. Gli Spagn. e i Fr. forse lo presero dal gr.* Ἔθος; *quasi dim. di* Etica; *e certa gente osserva più l'*etichetta *che l'*etica; *anzi con quella dà schiaffi a questa. Magal. Lett.* 18. (*Mt.*) Parlando di tutto ciò che risguarda regole pratiche d'una corte, d'una segreteria, io non mi valeva d'altri termini che *regole, pratiche, costumi*, e, più correntemente d'ogni altro, *stili*. Al mio ritorno in Italia, cominciai ancor io a dir *etichetta*... Può essere che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnolismo di più; il fatto però si è, che in oggi sento dire *etichetta* anche a dì quegli che non sono mai stati a Madrid. *E Op.* 135. Questa etichetta della corte di Montezuma, di bere il tè sempre in oro. *E Lett. fam. p.* 1. *l.* 19.

[T.] *Oggidì* Stare sull'etichetta, *Badare alle cerimonie, all'apparato, alle apparenze; anco tra pers. private.* — Senza etichetta, *Semplicemente, All'aperta, All'amichevole.* — Non ha tante eti chette.

2. † † *Per Polizzino o Cartellino che indichi ciò che sta dentro a un recipiente qualsia, o che serva di riscontro, anche dato a mano. Gallic. inut.; e forse lo stesso fr. è corr. da* Etriquer, *quasi Striscìolina di foglio o di roba.*

ETICO. [T.] *Agg. Da* ETICA *nel senso mor. È in Sen. e in Gell.* [T.] Dottrina etica (*così, meglio che* Dottrina morale, *gioverebbe chiamare quella che a moralità non si conformasse, come dell'Elvezio o*

del Bentham. Ma invece di doveri etici e sociali, *può dirsi* morali e soc.).

2. † *A modo di Sost. Chi studia etica. Car. Lett.* 2. 51. (*C*) Che voi attendiate all'uso di questa scienza, piuttosto che alla dottrina; che non basta che siate etico voi per far tisico me. (*Non sarebbe che di cel.*)

ÈTICO. *Agg. e S. m.* (Med.) *Infermo di febbre etica. Dant. Inf.* 30. (*C*) Faceva lui tener le labbra aperte Come l'etico fa che per la sete L'un verso 'l mento, e l'altro in su riverte. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) A quell'etico apparecchia la bara. † *Guicc. Avvert.* 75. (*C*) Come ancora intravviene ad uno che muore d'etico o di tisico (*d'etisia o di tisi*), che la sua vita sempre si prolunga oltre l'opinione che hanno avuta i medici.

M. Aldobr. (*C*) Potrebbe far divenir l'uomo etico e tisico. *E altrove:* Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi e magri.

ETILENE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome scientifico di quell'Idrocarburo formante la parte che dà più viva luce nel gas illuminante.*

ETILINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide artificiale derivante dagli elementi dell'ammoniaca e dell'etilo.*

ÈTILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo d'idrogeno il quale, combinandosi una molecola di ossigeno, forma l'etere vinico, ossia l'etere derivato dall'alcoole di vino.*

ÈTIMO. [T.] *S. m. Pretto gr., che è anche però aureo lat. Origine della parola.* Etimologia *è anche la scienza o l'esercizio in gen., anzi questo dovrebb' essere il pr. uso; ma dicesi anco dell'orig. di tale o tal voce;* Etimo *è più raro e di solo uso letter.* [T.] *Gell.* Gli etimi e le origini delle voci. *V. un es. it. in* ETIMOLOGIA.

ETIMOLOGÌA. [T.] *S. f. Ragionamento sull'orig. delle parole, o di tale o tale parola. È in Varr., e anche* Etymon *sost. n. Dal gr.* Ἐτεὸς, *Vero, Certo; e quello forse da* Εἰμὶ. *In Aristof. l'avv. coll'interr. corrisponde al lat.* Itane? *E forse* Ita *ha l'orig. stessa di* Ἐτεός. *Quindi* Ετυμηγόρος, *Veridico. Quel che Cic.* Veriloquium, *Arist. chiama* Simbolo; *e* Simbolo, Parabola, Parola *hanno l'orig. stessa; e veramente* Etimologia *è sapienza de' simboli. Filosofi e poeti, il popolo e i libri ispirati accennano, come a testimonio del vero, all'orig. de' voc., per definirli o per rendere ragione del senso; giacchè nella storia delle parole è la storia delle idee. L'*Etimologia *riguarda la radice del voc., la sua derivazione log., la formazione gramm., l'analogia de' voc. della stessa famiglia, l'analogia dell'una con l'altre lingue.* [T.] *Quintil.* L'etimologia che indaga l'origine delle parole. = *Salvin. Pros. tos.* 2. 6. (*Gh.*) A questa arte di memoria infinitamente contribuiscono queste origini di parole, che con greca voce si chiamano *etimi* ed *etimologie*, che in lat. *ad verbum* si direbbero *veriloquia*, e in elegante latino furono dette da Tullio *notationes verborum*, cioè impronte e caratteri e segnali delle medesime voci. (*Ma* Notationes *è troppo generico.*) *Etymon* vale *Vero*, credo io, da *Emeth*, che in ebraico vale *Verità. Varch. Ercol.* 149. (*C*) Questo si chiama da' Latini, pur con nome greco, *etimologia*, la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora *veriloquio* e talvolta *notazione*, ed alcuni *originazione*, cioè ragione o origine del nome. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 205. Perchè io son così addato all'etimologia,... non voglio smentire il mio diletto. — Leggi, Norme della etimologia.

2. *Sin qui della scienza o dell'esercizio in gen.; ora dell'applicazione a' casi, cioè della derivazione di tale o tale voc.* [T.] Cercare, Dedurre, Dare l'etimologia d'una voce. — Etimologia riposta, pellegrina; prima, prossima; falsa, stiracchiata (*idest* menagiana), vera, ingegnosamente trovata. = *Franc. Sacch. Op. div.* 62. (*C*) Nel quale non trovo alcuna buona etimologia.

Quindi pl. Salvin. Pros. tos. 2. 5. (*Gh.*) Parlare... delle etimologie. Queste sono molto necessarie alle lingue, e per apprenderle a principio e per possederle poi intimamente. *Borgh. Orig. Fir.* 274. (*C*) Sofisticare sopra i nomi, e cavarne l'etimologie, o, a dire a nostro modo, l'origine e la significazione delle voci. [T.] *Buonarr. Cical.* 3. 1. 30. = *Cocch. Bagn. Pis.* 36. (*Gh.*) L'origine d'un tal nome (*Agnano*) si vede essere oscura, non essendone molto felici l'etimologie imaginate da alcuni. *V. altro es. in* ETIMOLOGICO *agg., § ult.*

3. *Tit. di libro. Pass.* 207. (*Man.*) Santo Isidoro dice nel libro delle Etimologie. *G. Giud.* — *M. V.* 10. 24. (*C*) Isidoro, nelle sue Etimologie, afferma che...

ETIMOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ETIMOLOGICO. *Pros. Fior.* 1. 282. (*C*) Il nome di Brogiotto, che si dà a' fichi, è originato etimologicamente dall'ambrosia, cibo degli Dei. [T.] *Certe locuz. it., vive nel pop.*, etimologicamente corrispondono, *anco nell'imag. che denotano, con altre di gr. aut., senza che pajano passate per la lingua lat.; e forse sono italiche, ant. più delle gr. colonie.*

ETIMOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* ETIMOLOGIA. [T.] Scienza, Indagini, Esercizi etimologici. — Leggi, Norme etimologiche. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 9. L'arte etimologica.

[T.] Il senso etimologico del vocabolo non sempre è il maggiormente usitato. — Le forme popolari sono talvolta più etimologiche, cioè più conformi all'origine che quelle degl'illustri scrittori. — Derivazione etimologica di voce da voce.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 235. (*Man.*) Platone nel Cratilo fece un'etimologica argutezza. [T.] *Gell.* Falso ragionamento etimologico. — Divinazione.

[T.] Dizionario etimologico, *che registra le etimologie per alfabeto, o secondo l'ordine delle idee.*

2. *In questo senso anche Sost. m. E può essere un trattato, non a modo di diz.* [T.] *Dat. Lett.* 39. Per la compilazione del nostro Etimologico. = *E* 4. (*Man.*) Quantunque non si possa far l'Etimologico intero e compito, sarà meglio di qualsivoglia altro. *Salvin. Cas.* 26. (*C*) Come si può vedere nell'Etimologico magno.

3. † *Per Etimologo. Varch. Ercol.* 154. (*C*) Coloro i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure agli altri Etimologici, ma, ancora a se stessi, contrarii. *E* 158.

ETIMOLÒGICO. [T.] *S. m. V. l'Agg., § 2.*

ETIMOLOGISTA. [T.] *S. m. Chi ragiona di proposito intorno a etimologie. Salvin. Disc.* 2. 304. (*C*) *Cura* è dall'accendere ed ardere il cuore, quasi *cor urens*, come antichi etimologisti affermano. (*Sbagliato.*) *E* 107. La letizia pone gli spiriti in moto,... onde Γέλως l'etimologista dice che... *E Pros. tosc.* 1. 158. Crisippo, etimologista finissimo tra gli stoici. *E* 205. Perfetto. *Dat. Lett.* 18. (*Man.*) Questo è per ordinario il vizio degli etimologisti, d'affezionarsi ad alcune strane dirivazioni, ingegnose, ma non vere. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 79. 197. Mi pare che di poeti diventino etimologisti. [T.] *Chi scientificamente ne tratta, gioverebbe chiamarlo* Etimologo. Etimologista *anche in tale o tal caso, e bene o male che faccia. Così direbbesi a chi raccapezza un'etimologia strampalata:* Questa volta non mi parete un grande etimologista.

ETIMOLOGIZZANTE. [T.] *Part. pres. d'*ETIMOLOGIZZARE. *Liburn. Occor.* (*Mt.*)

ETIMOLOGIZZARE. [T.] *V. n. Trovare o Cercare una o più etimologie. Gr.* Ἐτυμολογέω. *Bocc. Com. Dant.* 2. 75. (*C*) *Lugere...*, per volgare, viene a dire piagnere,... e dicono etimologizzando *lugere*, quasi *luce egere*, cioè avere bisogno di luce. (*Sbagliato.*) *Dav. Mon.* 117. Secondo che, non da matto, il Carafulla etimologizzava.

2. *Att., men com. Salvin. Pros. tosc.* 2. 168. (*Man.*) La parola *Mano*, venuta a noi dal latino, io non saprei più verisimilmente etimologizzare che dall'ebreo *Manah*, che vale *Numerare*, avendo la mano dato ai numeri la norma e la regola. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 71. 178. Arò (*avrò*) ardire di etimologizzare il nome di Erifila per l'Avarizia.

ETIMOLOGIZZATO. [T.] *Part. pass. d'*ETIMOLOGIZZARE, *V.* § 2.

ETIMÒLOGO. [T.] *S. m. V.* ETIMOLOGISTA.

ETIOLOGÌA *e* † **EZIOLOGÌA.** [T.] *S. f. Scienza o Trattato o Indagine delle cause o cagioni. È in Sen. — Gr.* Αἰτία, *Causa, e* Λόγος, *Discorso.* Aitia *in lat. Varr. e Quintil. L'orig. dimostra pr. il senso gen. che rilevasi anche dall'uso seg. dell'Avv.* [T.] *Aug.* Etiologicamente dichiarasi la Scrittura, quando dichiaransi i fatti e le parole, secondo la loro cagione e ragioni.

2. *Ma il senso più usit. è in Medicina, la parte della scienza patologica che studia le cause e occasioni de' morbi.* [T.] Le indagini etiologiche dalle morali non si possono scompagnare. = *Adim. Pind.* (*Mt.*) Etiologia è reddizione (*rendimento*) di ragione delle cause di sanità. [Tor.] *Targ. Ar Vald.* 1. 101. Questa è la vera etiologia dell'Epidemie, che hanno danneggiato la Valdinievole. (*Lo spirar continuo di vento orientale, o meridionale, od occidentale su luoghi paludosi*). *E* 2. 372. Si ammalarono anche delle famiglie, alle quali non si erano guastati i pozzi, e per lo contrario, restarono esenti dall'influenza molte altre, alle quali si erano essi guastati; laonde non può quindi derivarsi una giusta e vera etiologia.

ETIOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ETIOLOGICO. *V.* ETIOLOGIA.

ETIOLÒGICO. [T.] *Agg. D'etiologia (V.).* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 468. Le quali divisioni sapete da' Greci essere state chiamate fisiologica, igiena, etiologica...

ETÌOPE *e* † **ETIÒPE** *e* † **ETIÒPO.** [T.] *Agg. e Sost. Dal paese d'Etiopia ch'è a mezzodì d'Egitto e di Libia, avente a levante l'Eritreo, a ponente l'Atlantico, detta anche* Atlantia *e* Etheria. *Taluni ponevano gli antipodi oltre l'Etiopia; e questo accenna forse alle Atlantidi favoleggiate la sede de' Giusti. Nè a caso Omero chiama gli Etiopi* Ἀμύμονες. — *Era la settima provincia della diocesi d'Egitto, sotto l'impero romano. Ma poi c'era un'*Etiopia Pontica, *nella Colchide* Giove Etiope *adoravasi in Scio.* Etiopi Esperii *dicevansi gli abitanti di quella che ora Guinea. Plin. Deriva il nome da un figlio di Vulcano; ma il n. pr. e il com. sono dichiarati dalla rad. Gr.* Αἴθω, *che porta idea di calore; onde* Etiope *era il nome d'un de' cavalli del Sole.* [T.] *Metast. Dramm. Ezio.* 2. 3. 6. Il freddo Scita, l'Etiope adusto. *Petr. Son.* Che non bolle la polve d'Etiopia Sotto il più ardente sol com'io sfavillo (*per dolorosa e sdegnosa vergogna*). *D.* 2. 26. N'hanno maggior sete (*della parola tua*) Che d'acqua fredda Indo o Etiopo. *E* 1. 24. Più non si vanti Libia con sua rena;... Nè tante pestilenzie (*di serpenti*)... Mostrò giammai, con tutta l'Etiopia, Nè con ciò che di sopra 'l Mar Rosso èe. *Sempre quadrisill. con dieresi.*

2. *Il seg., che pecca delle solite affettazioni del Bart., è passaggio a altro senso.* [T.] *Bart. Uom. lett.* II. 20. Certe anime oscure, certe menti cimmerie... Queste sono quelle infelici anime etiopesse che tranno (*traggono*) oscurità dal sole Padre della Chiarezza, imparano la confusione dalla Sapienza Madre dell'Ordine. *Com. lat.*, Aethiopissa. *In Arat.*, Aethiopa *sost. f.*

Etiope, *per Uomo nero in gen. È modo quasi prov.* [T.] *Gioven.* Che il Bianco si rida dell'Etiope. *Gerem.* Se può l'Etiope mutar la sua pelle o il pardo il suo vajo. *Quindi il prov.* Aethiopem lavare, *e l'apologo dell'Etiope, che, stropicciato per imbiancarlo, ammalò. Quindi forse l'amar che gli* Etiopi *facevano gli abbigliamenti in metallo di color fosco e serbare l'oro per le catene, degni dell'epiteto che dà ad essi Omero. Quindi ai Gr.* Αἰθιοπία, *nome di Diana dal bruno colorito. — Ma c'era de'* Leuco-Etiopi, *popoli nell'interno di Lidia.*

3. *Dal senso de' due §§ preced. seguono gli usi scientif.* [Sel.] *Chiamaronsi così e chiamansi ancora nella farmacia certi preparati di colore nero:* Etiope marziale *è un Ossido nero di ferro;* Etiope minerale, *un Solfuro nero di mercurio.*

Etiope vegetabile. Dalla quercia marina, o *fucus vesiculosus*, che abbonda nell'oceano: incarbonito e in polvere, usasi invece della spugna bruciata. (*Targ. Tozz.* 3. 467. (*Gh.*))

4. [T.] *Dice Girol. che fino a' suoi tempi l'*Etiopia *chiamavasi* Chus *dal figliuolo di Cham. E ne' libri sacri figura le Genti che diverranno fedeli. Ps.* Gli stranieri e Tiro e il popolo degli Etiopi. *E:* A lui si prostreranno gli Etiopi. — *Girol.* Etiopessa, *la Chiesa raccolta da genti pagane. — Negli Atti narrasi dell'*uomo etiope, *eunuco della regina Candace, il quale leggeva i libri giudaici e si fa cristiano. A questo accenna D.* 1. 19. Tai Cristian' dannerà l'Etiope (*nel supremo giudizio coll'esempio della propria docilità, rimprovero alle indocilità loro*).

5. [T.] *In Ambr.* Etiopi *è simbolo di gente abietta; e favoleggiavansi mutoli, per non s'intendere la lingua loro; come gli Slavi chiamano i Tedeschi mutoli.* Avere servi etiopi in Roma era lusso, come neri oggidì. *Altri legge in Serv. dell'*Etiope schiavo, con la cui presenza minacciò Tarquinio d'infamare Lucrezia.

ETIOPE. [T.] *Più propriam. Agg. V. l'altro* ETIOPE. § 1, *e* ETIOPICO.

ETIOPESSA. [T.] *S. f. d'*ETIOPE, *V.* §§ 2 *e* 4.

ETIÒPICO. [T.] *Agg. Di Etiopia.* [T.] Caucasico, Mongolico, Etiopico, Ottentotto, tipi delle schiatte umane. *Plin.* Gente etiopia *per* Etiopica. *Giral.*

Squallida cutis situm ethiopicae carnis obduxerat. — Lingua etiopica. *Plin.* Arena etiopica. *E:* Oceano etiopico, *da mezzodì.* — Mare d'Etiopia, *parte del Rosso. Ov.* I laghi etiopi, *per* Etiopici.

[T.] *Erod.* Con pietra etiopica tagliente fendendo dal fianco (*i cadaveri per imbalsamarli*). *Ai Gr.* Pietra etiopica, *il Basalto, secondo il Dolomieu.*

[T.] *Plin.* Guerra etiopica.

[T.] Le Etiopiche, *a modo di sost. n. pl. Romanzo d'Eliodoro. Amori di Teagene e di Cariclea.*

ETIÒPIDE. [T.] *S. f. In Plin. Erba; detta anche* Meroe, *dal trovarsi in quell'isola.* — (Bot.) *Erba medicinale di grosse e pelose foglie. Mattiol. Berg.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 202. Altre erbe straniere... lo stratiote acquatico, il verbasco etiopide, il loto d'Egitto, il lauro alessandrino. [T.] *Erba che i maghi dicevano aprire i luoghi chiusi e seccare i fiumi e i laghi. Forse la* Salvia Aethiopis *di Linneo. Molto favoleggiavasi dell'Etiopia d'uccelli cornuti e d'altre singolarità. Quindi forse dall' Elitropio Etiopico le novelle sulla pietra Elitropia che D.* (1. 24.) *nomina in questo senso e fa rimare con* Etiopia.

ETIÒPIO. [T.] *Agg. Per Etiopico. V.*

ETIOPO. [T.] *S. m. Etiope* (*V.*). [T.] *D.* 2. 26. *Lucil.* Aethiopus. *In Sidon. è meglio legger così che allungare la seconda di* Aethiops, *sebbene noi vi ponghiamo l'acc. In Arat. aut. b. lat.* Aethiopa *sost. f.*

ETISÌA *S. f. Gr.* Ἕφθισις. (Med.) *Genere di malattia, i cui principali sintomi sono un'estenuazione o consumazione di tutto il corpo, accompagnata da febbre lenta od etica. Stato di chi è preso da febbre etica.* (*Mt.*)

[T.] Tisi *è più pr. alla scienza.* Ci si vede l'etisía in viso; *sarà più evidente che* la tisi.

2. [T.] *Trasl.* Etisía d'ingegno, di stile, *procurata a grande studio dall'educazione e dall'arte.* Etisía degli arcadi.

ETITE. *S. f. Dal gr.* Ἀετὸς, *Aquila.* (Min.) *Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o nocciolo libero e staccato, e perciò scossa rende suono. Chiamasi anche* Geode, *ed anche* Pietra aquilina o Pietra d'aquila, *perchè si credette che si trovasse talvolta nel nido di quest'uccello. E in Plin.* — *Gab. Fis.* (*Mt.*) Etite marziale, ocracea, bezoardiforme, globulare. Guscio di etite marziale. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 3. Come si valgon le donne parturienti della pietra etite, la quale ha virtù di facilitare il parto. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 174. (*Gh.*) Una pietra aquilina, detta da' naturalisti *Aetites*, della grandezza d'un uovo di piccione... Cogoli pietrosi, i quali in origine sono della stessa natura della pietra etite, cioè formati di sfoglie concentriche di materia ferrigna.

ETITIFORME. *Agg. com.* (Min.) *Che ha forma o figura di etite. Gab. Fis.* (*Mt.*) Concrezione etitiforme di manganese piritica, che si decompone.

ETNEO. [T.] *Agg. Da* ETNA. *Monte di Sicilia, che per lo più da noi s'accompagna all'art. Senza articolo.* [T.] *Virg. Ugurg.* 101. *Ar. Cap.* 5. Sotto Etna. † *Femm. in Virg. Ugurg.* 97. La grande Etna. *È prov. in Cic.* Peso più grave dell'Etna, *e segnatam. i Siciliani potrebbero:* Come se avessi l'Etna addosso. *Quasi prov. in Ov.* I fuochi dell'Etna, *l'ardore amoroso, come noi in sim. senso* un Vulcano. — Etneo, *aureo lat. Virg.* Gli antri Etnei. — I fuochi Etnei. *Ar. Fur.* 12. 1. Là dove calca la montagna Etnea Al fulminato Encelado le spalle. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* Là dove, sotto alla gran mole Etnea, Non so se fulminato o fulminante, Vibra il fiero gigante...

A modo di Sost. Gli Etnei. *Gli abitanti sull'Etna o alle falde.*

2. Etnei, *Gli abitanti d'Etna, città a'piè del monte. Anco* Etnesi. [T.] *Cic.* Campagna etnese. *Giustin.* Gli Etnei. — Etnia, *Gente romana, forse di quella città.*

ETNICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ETNICO. [T.] *Tert.* Vivere etnicamente, *alla pagana.*

ÈTNICO e † **ÈNNICO.** [T.] *Agg. Che è proprio d'un popolo. Gr.* Ἐθνικός. [T.] Affinità etniche *d'un popolo coll'altro, sarebbe meglio che* Etnologiche; *perchè questo riguarda il ragionare intorno i popoli, non i popoli stessi. Così* Ragioni etniche delle genti europee *direbbe non solo il diritto, che con impr. e troppo lunga parola dicesi* Internazionale, *ma quelle naturali relaz. che precedono e sono fondamento al diritto.*

2. *Nel ling. rel.* Etnico *è contrapp. di* Appartenente alla Sinagoga giudaica *o* alla Chiesa crist.; *giacchè gli Ebr. chiamavano* Genti *o* Gentili *gl'ignari del vero Dio.* Etnico, *non com. oggidì, pur giova a tradurre alla lett. qualche passo de' Libri sacri, a scansare l'equivoco che fa talvolta la voce* Gentili *o* Genti; *è più gen. di* Pagano, *che corrisponde più direttam. a* Cristiano *e non a* Israelita *o* Israelitico; *è anche più pr., perchè* Genti *accenna a famiglie di tribù e di popoli, il gr.* Ἔθνος, *a moltitudine in gen.; e* Ἔθος, *agli usi particolari di quello; onde Ippocr. l'ha in senso di Parte del corpo; e così dicendo* Etnico *intenderebbesi quasi il contr. di* Universalità *e d'*Unità. [T.] *Sulp. Sev.* Storici etnici. *Un mod.* Le etniche divinità.

3. *In questo senso come Sost. Vit. S. Gir.* 34. (*Man.*) E non ama il prossimo solo per amore di parentado e di carne, come fanno gli Ennici e' Pubblicani. [T.] *Vang.* Sicut ethnicus et publicanus. = *Rucell. Prov.* 5. 231. (*C*) Quella pietà e quella moderazione con la quale gli Etnici ancora insegnarono doversi riguardare le cose appartenenti agli Dii. [T.] *Segner.* Quel ch'han patito i Cristiani dagli Etnici. = *Rucell. Tim.* 46. 254. (*C*) Non è da mescolare la teologia nostra con quella degli Etnici. *Segner. Pred.* 33. 5. Sì agli etnici, sì agli eretici.

ÈTNICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 3 *e anche il* 2.

ETNOGENÌA [T.] *S. f. V.* ETNOLOGIA.

ETNOGENICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ETNOGENICO. *V.* ETNOLOGIA. *V. anche* ETNOLOGICAMENTE.

ETNOGÈNICO. [T.] *Agg. V.* ETNOLOGIA.

ETNOGRAFIA. [T.] *S. f. V.* ETNOLOGIA.

ETNOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ETNOGRAFICO. [T.] Non si può la politica trattare etnograficamente; ma le relazioni etniche (o etnologiche) essa non deve dimenticare; che sono o tradizioni, o istinti invitti.

ETNOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* ETNOGRAFIA. [T.] Studii, Atlante etnografico.

ETNÒGRAFO. [T.] *S. m. Che scrive intorno alla etnologia.*

ETNOLOGÌA. [T.] *S. f. Scienza delle stirpi, delle migrazioni de' popoli. Comprende dunque e le origini, e la storia loro, e il diritto delle genti, e quel ch'ora mal dicesi* Internazionale. [T.] Etnologia comparata. [Cast.] Etnografia, *Principii generali, o Trattato intorno all'ordinare in serie, o gradi, gli abitatori della terra, secondo le varie loro schiatte.* [T.] Etnografia italiana, slava. *L'*Etnografia, *nell'ordinamento enciclopedico dell'Ampère, la parte elementare dell'Etnologia, la qual parte concerne la conoscenza de' luoghi dalle nazioni abitati ne' varii tempi. Sarebbe quasi la* Etnogeografia.

[T.] Etnogenia, *la parte di* Etnología *che concerne le orig. e le discendenze. Nel ling. scientif. e erud. potrebbe cadere l'agg.* Etnogenico, *e l'avv.* Etnogenicamente, *come* Le diramazioni etnogeniche, Il considerare etnogenicamente le schiatte che compongono una nazione, è un apprendere a costituirne l'unità, per via di tolleranza e di consuetudini, non per via di forza e di leggi.

ETNOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ETNOLOGICO. [T.] Parte della Rumenia, della Francia e della Spagna, appartiene etnologicamente all'Italia; parte dell'Italia alla Grecia, alla Spagna, alle Gallie, alla Germania e a tante altre razze. *Più pr. sarebbe* Etnicamente; *non chiaro però. Meglio* Etnogenicamente; *ma nel ling. ordin. suonerebbe affettato.*

ETNOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* ETNOLOGIA. [T.] Affinità etnologiche. *Meglio* Etniche, *se fosse chiaro.* — Italianità etnologica de' Rumeni, *meglio* Etnogenica. — Tradizioni etnologiche. — Società etnologica, *che studia e s'adopra a ravvivare e rendere utili le memorie delle relaz. corse tra pop. e pop.* — Indagini etnologiche. — Trattato.

ETOLOGÌA. [T.] *S. f. V.* ETOPEA.

ETÒLOGO. [T.] *S. m. V.* ETOPEA.

ETOPEA e † **ETOPEJA.** [T.] *S. f. Figura che dipinge al vivo l'indole e il fare d'alcuna pers. Quintil. lo scrive in lett. gr., Giul. Rufinian. in lat., e spiega Figurazione o Espressione. Gr.* Ἦθος ποιέω. *Figurazione è più gen. Ancora più gen. il gr.* Σχῆμα. [T.] L'Etopea *è la pittura speciale;* l'Etologia (*ch'è in Quintil.*) *è il trattare in gen. de' costumi e degli affetti che ne sono radice, e degli esterni abiti che ne sono effetti e segni. Rutil. Lup. distingue* Etologia, *che concerne i costumi;* Caratterismo, *che i vizi e le virtù. I caratteri di Teofrasto e del La Bruyère sono parte della* Etologia; *e parecchi sono vivaci* Etopee. *Questo secondo porta però anco il pl. Ma* etopee si fanno da oratori e poeti, che etologi non sono. — Etologi profondi i moralisti cristiani assai più d'Aristotele. *I Gr. anche dicevano* Etografo.

[T.] *In un'Iscr.* Verna etologo, *Servo che imitava contraffacendo.*

ETOPEDÌA. [T.] *S. f. Istituzione morale. Da* Ἦθος, παιδεία. [M.F.] *Tit. di un poemetto del Menzini.*

† **ETRA.** [T.] *S. m. Aff. a* Etere (*V.*), *ma non ne' medesimi sensi. Aureo lat.* [T.] *Serv.* Etra, splendore del cielo. *Virg.* Nec lucidus aethra Siderea polus. *Nel gr.* Αἰθρα, *Ciel sereno.* Αἰθρογενεθής, *Che porta freddo sereno.* = *Mont. Il. l.* 8. *v.* 768. (*Gh.*) Immenso e puro L'etra si spande, gli astri tutti il volto Rivelano ridente. — *Il Dio era l'*Etere, *non l'* Etra. *Ar. Fur.* 3. 3. (*C*) Il regnator dell'etra. [T.] Etere, *l'elemento;* Etra, *la luce.* — *Ma per Etere, in gen., anco i Lat. E i verseggiatori it. dicevano* Sciogliere il canto all'etra, *e sim., che Virg. e altri* Ad aethera.

2. † *Figlie d'Etra le Iadi e le Plejadi; ma talvolta sole le Iadi, che sono sette stelle nella testa del Toro, credute apportatrici di pioggia. Bald. Naut.* 22. (*Gh.*) Le figlie d'Etra, or chiare stelle, Che, piangendo il fratel, versano ancora Copia quaggiù di lagrimosa pioggia.

ETRIOSCÒPIO. *S. m. Lat.* Aethrioscopium. (Fis. e Meteor.) [Gher.] *Quello dei termoscopii di Leslie, cui egli destinò particolarmente a misurare l'irraggiamento del calore verso il cielo; al qual fine va fornito di specchio elittico, voltato a bocca in su, nell'un de' fuochi del quale cade il centro della minore delle due bocce di vetro soffiate ai capi di un tubetto, in cui scorre, a guisa d'indice, una colonnina di liquido colorato, come in altri termoscopii.*

† **ETRÙRIO.** [T.] *S. m. Etrusco.* [T.] *Liv. Dec. volg.* 2. 201. Gli Etrurii. *V.* ETRUSCO, § 9.

† *E come Agg. Sannaz. Arc. Egl.* 10. (*Mt.*) Nei boschi etrurii.

ETRUSCO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Da* ETRURIA, *regione tra il Tirreno e l'Apennino, la Magra e il Tevere.* [T.] *Virg.* Così (*con le arti di pace operosa*) la forte Etruria crebbe. *E:* Onde arse tutta Etruria d'ire giuste. *Varr.* Tuscia. — Tuscia *una delle diciassette provincie della diocesi d'Italia.* — La contessa Matilde s'intitolava marchesa di Tuscia e di Spoleto. *Onde* Tosco *rimase alla lingua scritta.*

2. [T.] *Non* Regno etrusco, *ma* Regno d'Etruria, *dopo la pace di Luneville, dato nel* 1801 *al principe ereditario di Parma; nel* 1808 *attaccato all'impero francese; distinto ne' compartimenti d'Arno, del Mediterraneo, dell'Ombrone. E già del ducato di Toscana aveva Carlomagno fatta una provincia del suo impero. Fu re d'Etruria il poi duca di Lucca, e poi di Parma, che adesso conversa co' già suoi sudditi alla domestica, e argutamente si scusa delle cose fattegli fare e patite.*

3. [T.] Etruria vendicata, *tit. d'un componimento di V. Alfieri.* L'Etruria, *tit. d'un giornale filol.*

4. *Intendesi con questo nome più comunem. l'antica; e così* Etrusco *distinguesi da* Toscano. [T.] Città etrusche. — Lega etrusca. *Ov.* Guerra, *dugent'anni durata contro Roma, che all'Etruria doveva la propria civiltà.*

[T.] *Virg.* Gente etrusca di patria. *E:* D'etrusco sangue. *E:* I duci etruschi.

5. [T.] *Sebbene in Hor.* Mare Etrusco *e in Plin.* Mare Tosco; *il più com. oggidì è* Mar Tirreno, Le onde tirrene; *e Sost. m. ass.* Il Tirreno, *ch'è in Val. Fl.*

[T.] *Virg.* Poggi etruschi, *oggidì* Di *o* Della Toscana. *Senz'art. D.* 2. 13. La terra di Toscana. *E* 14. Per mezza Toscana. — Etruria *sta sempre senz'art., quando non le preceda un epit.* — *Virg.* Fiume etrusco, *il Tevere; e in Hor.* Lido etrusco, *d'esso fiume, la parte che guarda l'Etruria. Ov. e Virg.* Tuscus amnis. *D.* 1. 27. I gioghi di che Tever si disserra.

6. [T.] La civiltà etrusca. *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 16. La etrusca teologia mirabilmente s'accorda con quella di Pitagora. — Conviene l'etrusca cosmogonia con l'egizia. — Riti. *Colum.* Tusca sacra.

[T.] *Svet.* Lingua. *Varr.* Tusca vocabula. — Iscrizioni. Caratteri.

Sost. La lingua. [T.] Studiare l'etrusco, Indovinarlo. Chi sa che la chiave non ne sia in Oriente?

Fam. di cel. [T.] Parla etrusco (*non s'intende*). *In senso sim.* Caratteri etruschi (*non decifrabili*).

7. [T.] Monumenti, Edifizi. *Gozz. G. Op. scelt.* 5. 296. Se questi acquidocci... si debbano stimare piuttosto de' tempi etruschi che de' tempi romani.

[T.] Museo etrusco, *ove conservansi monumenti scritti e figurati dell'ant. Etruria.*

[T.] Scavi etruschi, *e i luoghi in cui scavasi*

per trovar monumenti, e i lavori, e le cose scavate.

[T.] *Plin.* Corone etrusche d'oro e di gemme. [T.] *Pers.* Tusca fictilia. — Vasi etruschi. — *Plin. chiama gli* Etruschi colorati, *dal colore bronzino.*

[T.] Vaso etrusco, *anco moderno alla foggia degli ant.* — Figura etrusca, *e di quell'arte ant. e per cel., Pers. che ha dello strano e del goffo. E così, per cel.*, Cose etrusche, Antichità etrusche, *Vecchiumi.*

8. *Segnatam. dell'architettura.* [T.] Costruzioni etrusche, *sovente le ciclopiche. Ma poi in questo senso spec. del gen. usa Vitr.* Architettura toscanica. *Plin.* Colonne doriche, joniche, toscaniche. *E, nel ling. dell'arte, anche noi potremmo* Toscanico; *sebbene il Baldin. chiami* Toscano *l'ordine di maggiore grossezza, e più semplice. E anche Vitr.* Tuscanae dispositiones. — Toscano *sarebbe da dire l'ordine, in quanto lo tengono anco i mod.*, Toscanico, *nelle opere ant., no* Etrusco.

9. [T.] Etruschi *anche sost.* Etrurii, *in Liv. Dec. volg.* 2. 201. Gli Etrurii si raccolsero e addrappellàrsi nell'ultima parte delle tende. — *Dicevansi anco* Tirreni; *e Virg. sovente, e speriamo non sia vaticinio perpetuo:* O nunquam dolituri, o semper inertes Tyrrheni. — *In esso Virg., il Tevere:* Fiume tirreno e lidio. *Pensando a questo, e alla favola, che muta i Tirreni in delfini, e all'Iscr. lat.:* Stagna sub Oceani Tagus et Tyrrhenica Hiberus, *e a quel d'Auson.* Tyrrhenica Tarraco, *sospetterebbesi che l'ant. Etruria fosse popolata da due schiatte, l'una arrivata dal mare, l'altra scesa dalle Alpi; onde i due suoi opposti elementi. Il* grasso sonatore Tirreno *di Virg. non pare tutt'uno col* forte Etrusco. — *Diedero a Roma i Tirreni il calzare senatorio e altri abbigliamenti; una colonia d'Etruria abitava il* Vico Tosco, *detto da Hor.* Turba impia, *dov'erano donne perdute, e, al tempo di Marz., lavoranti in vesti di seta.*

10. Tosco *non è ormai che del verso.* [T.] *Petr. Son.* Fuori del mio natio dolce aer tosco. *D.* 1. 28. Della gente tosca. *E* 32. Se tosco se'. *E* 23. La parola tosca. *E* 3. 22. Quand'io sentii dapprima l'aer tosco. *E* 1. 22. Se voi volete vedere... Toschi o Lombardi. *E* 10. O Tosco. *E* 2. 11. Nato d'un gran Tosco. *E* 14. Va' via, Tosco, omai. *E altrove. E, come avv.*, 16. Parlandomi tosco. — Etrusco *non so quanto viva nel nome arcadico della improvvisatrice Teresa Bandettini,* Amarilli Etrusca.

[T.] *Nel ling. erud. gioverebbe forse tradurre alla lett.*, Toscaniesi, *il* Tuscanienses *di Plin., abitanti del luogo dov'ora è Toscanella.*

[T.] *Da* Toscana *si fa* Toscanamente, Toscanissimamente, Toscanissimo, Toscanesimo, *meglio che* Toscanismo (*ma quello può denotare le forme in gen., questo tale o tale locuz.*); Toscanità; Toscaneggiare, *v. n., Imitare o Affettare i modi toscani*; Toscanizzare, *v. att., Dare forma tosc. al voc.*; e, *in senso non di lode,* Toscaneria e Toscanello. *Nessuno però direbbe mai* Toscanaccio, *perchè non direbbe* Bellaccio, *e sim. E Sil. It., chiamando* Pubes Tyrrhena *la Gioventù italiana, era vate più che poeta, e pare presago de' tempi che la lingua e l'arte e la civiltà di Toscana fu delle glorie d'Italia tanta parte.*

ETRUSCO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 6 e 10.

ETRUSCO. [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 6.

† **ETSÌ.** *Voce in tutto latina, e nell'italiano caduta d'uso. Sebbene Dant. Par.* 3. (*C*) Chiaro mi fu allor, com'ogni dove In cielo è Paradiso, etsì la grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *But.* Etsì, cioè benchè. (*Alcuni Mss. e stampe riputate leggono:* E sì.) [T.] *In questo senso* E se, *D.* 1. 16.

ETTACORDO. *S. m. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Χορδή, *Corda.* (Mus.) [Ross.] *Sistema di sette corde.*

2. [Ross.] *Chiamasi* Ettacordo *la Lira degli antichi armata di sette corde, ed è la più famosa di tutte le altre.* [T.] *È in Val. Mass. come sopranome di pers.*

ETTAEDRO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Ἕδρα, *Base.* (Mat.) *Corpo solido o cristallizzato a sette basi o facce.* (*Mt.*)

ETTAGONALE. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Ettagono *agg. Garz. T. Piazza univ.* 66. *v.* Il numero geometrico è il lineare, il superficiale... il solido, il cubo, il pentagonale, l'esagonale, l'ettagonale, l'ottagonale, l'ennagonale e gli altri. *Cit. Tipocosm.* 311.

ETTÀGONO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Γωνία, *Angolo, Lato.* (Geom.) [Gen.] *Quella figura che ha sette angoli o lati. Gal. Mot. loc. Dial.* 1. Intendasi ora un ettagono ed un pentagono isoperimetri al medesimo cerchio: dico l'ettagono esser maggiore del pentagono. *Viv. Dip. geom.* 275. Sarà uno dei lati del poligono che far si voleva nel dato cerchio, o Ettagono o Ennagono o qualunque altro.

ETTANDRI. *Agg. m. pl.* (Bot.) *Fiori che hanno sette stami. V.* Ettandria. (*Mt.*)

ETTÀNDRIA. *S. f. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Maschio.* Heptapleuros, *in Plin. una pianta. Un'altra* Heptaphillon, *in Apul.* (Bot.) *Classe settima del sistema di Linneo, la quale contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi a sette stami.* (*Mt.*)

ETTAPÈTALA. *Agg. f. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) *Aggiunto di Corolla a sette petali.* (*Mt.*)

ETTARO e **ETTARA.** *S. m. Dal gr.* Ἑκατόν, *Cento, e* Ara, *Sorta di misura di superficie.* (Mat.) *Misura multipla dell'ara, che consta di cento are. V.* Ara.

ÈTTASI e **ÈCTASI.** [T.] *S. f. Fig. gramm. de' Lat., e in gen. delle lingue metriche, per la quale allungasi sillaba che suol essere breve.* Ἔκτεινω. *Caris. e Diom. la scrivono in gr., Serv. in lat. Così Virg. fa il primo di* Diana *ora breve, ora lungo. L'*Ettasi *non è la* Dieresi, *che distingue la pronunzia e la scrittura, non sempre allunga la sill.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 514. La paragoge, la sistole, la ettasi, la dieresi.

ETTASILLABO. [T.] *V.* Eptasillabo. Heptametrum, *in Diom.*

ETTE. [T.] *V.* Et. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) *Due es. cit. dall'Alb. senz'aut.* (*Gh.*) *V. anco* Hetta, *nel Forcell.*

ETTECCETERA. [T.] *V.* Eccetera.

† **ETTERNALE.** [T.] *Eternale* (*V.*). *Guitt. Lett.* 20. (*C*) *Si sarà forse scritto così, sull'anal. di* Pittagora, *e sim., per far sentire la lunga del dittongo.*

ETTOGRAMMA. *S. m. Dal gr.* Ἑκατόν, *Cento* (*sincopato in* Ἑκτόν), *e* Γράμμα, *Sorta di peso.* (Mat.) *Peso multiplo della gramma, che consta di cento gramme. V.* Gramma. (*Mt.*)

ETTÒLITRO. *S. m. Dal gr.* Ἑκατόν, *Cento, e* Λίτρα, *Sorta di misura di capacità.* (Mat.) *Misura multipla del litro, che consta di cento litri. V.* Litro. (*Mt.*)

ETTÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Ἑκατόν, *Cento, e* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) *Misura multipla del metro, che consta di cento metri. V.* Metro. (*Mt.*)

ETUSA. *S. f. Dal gr.* Ἔθω, *Io brucio.* (Bot.) *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Ombrellifere, di cui si usa in medicina la specie* Meo, *lat.* Athamanta meum. *L'*Aethusa cynapium, o Prezzemolo salvatico, *comune al clima meridionale d'Europa, è molto velenosa.* (*Mt.*)

EUBÒICO. [T.] *Agg. Da* Eubea, *Isola che per breve stretto è divisa dall'Acaja.* [T.] *Ug. Fosc. Sep.* Quel mar sotto l'Eubea. *Prop.* Il seno Euboico, *il golfo di Negroponte.*

2. *E perchè coloni Eubei dicevansi fondatori di Cuma,* [T.] *Virg.:* Cumarum Euboicis adlabimur oris. *E il Caro:* Di Cuma invêr l'Euboïca riviera. *Ov.:* Il carme Euboico, *della Sibilla. Festo:* Euboico talento, *Moneta.*

EUCALINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza zuccherosa speciale che si estrae dal melitoso, o manna d'Australia.*

EUCARISTÌA e † **EUCARESTÌA.** [T.] *S. f. Sacramento in cui rinnovasi l'offerta del sacrifizio fatto da G. C. sulla croce, essendo, sotto le specie di pane e di vino, il corpo e il sangue di Lui, co' meriti della sua Divinità redentrice. Gr.* Εὐχαριστία, *Sentimento e Atto di gratitudine. Lo ha in lat. il Volg. d'Iren. Nell'Eccli., alla gr.*, Lingua eucharis; *che nell'ant. suona Grazioso, Gradito, Soave.* Χάρις, *Grazia, Amabilità, Eleganza, Disposizione a favorire, Atto piacevole, Servigio, Titolo a gratitudine, Senso e Atto di gratitudine, Offerta, Desiderio lieto del bene. Queste idee son comprese e sublimate nel Sacramento. Ben più alto del gr.* Εὐχαριστηρία, *Sacrifizio in rendimento di grazie. Qui ringraziasi col chiedere e ricevere nuove grazie, secondo quel che ripete il sacerdote del Salmo:* Che renderò io al Signore per quanti beni E' mi fece? Riceverò il calice di salute, e invocherò il nome di Lui.

[T.] Sacramento dell'Eucaristia. = *Cavalc. Pungil.* 274. (*C*) Come quella santa Eucaristia s'offerisce a Dio.

2. *Più espressam. delle specie del Sacramento, e del riceverlo.* [T.] *Volg. Iren.* Quando il vino mesciuto e il pane riceve la parola divina, diventa l'eucaristia del corpo e del sangue di Cristo. = *Dav. Scism.* 81. (*C*) In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono che il corpo di Cristo si transustanzii. [T.] Ricevere la SS. Eucaristia. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) E, presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero.

3. *Più espressam. dell'ostia.* [T.] Adorare G. C. nella Eucaristia. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Prostrato, adorò la santissima Eucaristia. [T.] Ove conservasi la santissima Eucaristia. = *Borg. Eseq. Filip.* 17. (*Gh.*) Per tutte le città della Spagna, con divote processioni,... attorno si portasse la santissima Eucaristia.

EUCARÌSTICO. [T.] *Agg. Da* Eucaristia *nel senso cattolico. Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 20. (*C*) Questo amore sì divino che ci porta e ci palesa Gesù nel Sacramento eucaristico. [T.] Sacrifizio eucaristico. — Ostia, Offerta.

2. *Segner. Crist. Istr.* 3. 9. 6. (*C*) Cibar l'anima con questo pane eucaristico. *E Mann. Ott.* 23. 2 Cibo. [T.] Le specie eucaristiche.

[T.] Preghiere eucaristiche, *da farsi o che fannosi innanzi e dopo ricevuta l'eucaristia, o per adorarla.*

In gen. N. pl. [T.] *Tert.* Offerte *in ringraziamento. — Paolino di Bordeaux e Ennodio i loro ringraziamenti a Dio intitolano così.*

3. [T.] Carme eucaristico, *di Stazio a Domiziano, per il desinare avuto da Sua Eternità.*

† **EUCHIMO.** *S. m. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Χυμός, *Chimo, Sugo. Cibo sano e ben nutriente, che fa buon sugo e buon sangue. (Fanf.) Ficin. Vit. san. l.* 2. *c.* 5. *p.* 65. (*Gh.*) Tutti i Greci, fra i precetti più necessarii a prolungare la vita, vogliono che ci nutriamo di euchimi: chiamano euchimi i cibi sani, e che cagionano buon nutrimento, cioè sangue buono.

EUCLÌDICO. [T.] *Agg. Da* Euclide, *nome del celebre matem. d'Alessandria.* [T.] Metodo euclidico. = *Baruff. Tabacch.* (*Mt.*) (*per cel.*) [T.] *Lo nomina D.* 1. 4.; *e perchè* Geometra *è a lui trisillabo* (3. 33.), *come* Geomante (2. 20.), *è da dire che* Euclide *sia quadrisillabo a lui, come* Eufrate (2. 33.): *ma* Eu *d'ordin. pronunziasi oggidì come una sill. sola.*

EUCOLÒGIO. [T.] *S. m. Libro di preci rituali, o anco da recitarle i fedeli. L'usano segnatam. i Gr.* Εὐχὴ λόγος. *Ai Gr. ant.* Εὐχὴ, *Preghiera, Desiderio;* Εὔχομαι, *anco Affermare, Profferire altamente; come ai Lat.* Orare *aveva i due sensi. I Fr. hanno* Euchologe *per Ufizio di preghiere.* Euche *in Jul. Rufin., fig. rett., di preghiera.*

EUDEMÒNICI. [T.] *S. m. pl. V.* Eudemonologia.

EUDEMONISMO. [T.] *S. m. Grecismo pretto, da* Εὐδαιμονίζω *e* Δαιμονέω, *Chiamar felice, nel senso che i Fr. dicono* Féliciter. *Car. Apol.* 279. (*Gh.*) Chiamo *celebrazione* quello che dai Greci è detto *encomio; e deificazione* o *glorificazione* quello che i medesimi dicono *macarismo* o vero *eudemonismo.*

EUDEMONOLOGÌA. [T.] *S. f. Voce venuta di fuori a denotare non tanto, come l'origine porta, i ragionamenti intorno al benessere soggettivo dell'uomo, quanto gli oggetti e le ragioni dello stesso benessere. Onde diranno* Beni eudemonologici. *Più propriam. il gr.* Εὐδαιμονία. Εὐδεμονίκοι, *Filosofanti gr., che ponevano la felicità per fine alla sapienza. Ma non potendo noi dire senza ridicolezza* Eudemonici, *gioverà prescegliere altre forme it. La voce, abusata dal Bentham, ha preso sensi materialissimi. Nel gr. richiama idee oltre alle umane. L'orig. è da* Δαίω, *onde* Δαιμόνη, *Parte, che anco nella Bibb. Volg. ha spirit. signif.; come Sorte, e in essa e negli aurei Lat. Ma il Paganesimo aveva confuse le idee di male e di bene; onde il doppio senso di* Démone; *e* Δαιμόνιος, *Divino, Misero, Folle, Reo. Nel senso più prossimo a quello del Bentham* Εὐδαίμων, *ai Gr. Felice e ricco.* Εὐδαιμόνημα, *Esito lieto.* Εὐδαιμονία, *quello che ad essi Greci* Τύχη, *ai Rom. Felicità, alla quale eresse un tempio Lucullo il mangiatore.* Τύχη *favoleggiavasi figlia dell'Oceano e di Teti, compagna a Proserpina, perchè le avventure e le ricchezze dal mare e di sotterra.* Tyches *agli Egizi era Dio domestico, perchè nella casa il benessere. E* Ticone *era Deità impura, e de' giuochi: e suo tempio è a' dì nostri la Borsa.*

EUDEMONOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Eudemonologico. [T.] Non solo la politica e la morale non si devono trattare eudemonologicamente astraendo affatto il benessere dal Bene; ma neanco la pubblica

e la privata economia, se non si vuole che il vocabolo greco riprenda il senso che aveva di miserabilità e di mania.

EUDEMONOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* EUDEMONOLOGIA (*V.*). (*Rosm.*) Gli assensi istintivi appartengono alla tendenza eudemonologica. *E:* Il bene morale e il bene eudemonologico rispondono a due tendenze fondamentali dell'uomo. Il primo sarà sempre il criterio più immediato e pratico per giudicare del vero negli uomini retti. *E:* Il diritto, subiettivamente, cioè rispetto al subietto che lo possiede, è una facoltà eudemonologica, protetta dalla legge morale.

EUDIOMETRIA. *S. f.* (Fis.) [Sel.] *L'operazione con che si fa l'analisi dell'aria, valendosi dell'eudiometro*

EUDIÒMETRO. *S. m.* (Fis.) [Sel.] *Strumento col mezzo del quale si determina la quantità di ossigeno contenuto nell'aria, col mezzo di una certa quantità d'idrogeno mescolato con un dato volume d'aria, entro cui si fa scattare la scintilla elettrica.*

EUFEMIA (*coll'acc. sulla penult., per distinguerlo da* Eufémia, *n. pr.*). [T.] *S. f. Modo di parlare, nel quale un'imag. o trista o sconveniente è velata da un'altra che par dica cosa diversa o contraria, ma lascia trasparire il vero senso, e talvolta gli dà più risalto.* [T.] *Serv. ha* Eufemismo *in lett. gr.* Eufemía *gioverebbe serbarlo a denotare il genere;* Eufemismo, *la specie, la locuz. in tale o tal caso.* = *Segn. Demetr. Fal.* 110. (*Gh.*) E quella (*fig. rett.*) che noi chiamiamo eufemismo, riterrebbe forse qualche veemenza; e alcuno le cose odiose esprime con buone parole, e l'empie con pie. [T.] L'eufemía è istinto di tutti i linguaggi; c'è degli eufemismi più o meno felici, più o men bene appropriati da chi parla e scrive. Eufemismo *ha quindi pl., non l'altro.* — Se altro accade, se cosa m'accade, *è* eufemismo *per non nominare* Sventura *o* Morte.

A modo d'Avv. [T.] Per eufemismo le Furie dai Greci diconsi Eumenidi; Eussino, il Ponto, già inospitale.

[T.] *Da* Εὖ φημὶ, *e questo valeva e Parlare e Credere e Consigliare e Ordinare, aff. a* Φῶς, *giacchè il verbo è luce,* Εὐφημία *ai Gr. suonava e Lode e Buon augurio, e, appunto per* Eufemismo, *Doglianza, e, per antifr. sapiente, Silenzio religioso; e* Εὔφημος *valeva Pio.* — Eufema nutrice delle Muse aveva una statua sull'Elicona.

2. [T.] Eufemía, *breve preghiera, quasi giaculatoria, che usavano i Lacedemoni.*

3. [T.] *Forse dall'idea d'augurio,* Eufemía, *Distribuzione ai dottori di Sorbona presenti.*

EUFEMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EUFEMICO (*V.*).

EUFÈMICO. [T.] *Agg. Da* EUFEMÌA. [T.] Locuzione eufemica. *E potrebbesi anche l'avv.* Eufemicamente detto.

2. [T.] Eufemici *o* Euchiti, *Setta cristiana in Oriente, che tutta la religione poneva in preci e cantici, senza dommi.*

EUFEMISMO. [T.] *S. m. V.* EUFEMÌA, § 1.

EUFONÌA. [T.] *S. f. Voc. gr. Da* Εὖ, *Bene, e* Φωνέω, *Io canto, Io suono.* [Ross.] *Chiara e soave pronunzia delle parole; Bellezza del suono di una voce o di uno strumento; Grato effetto di più suoni insieme. Tosc.* 1. 5. 2. Eufonía è soavità di voce: questa appresso altri autori si domanda *melos.*

2. *Più com. è l'uso letter. Suono soave di voci e sill. o letter., e norma e cura del conseguirla e parlando e scrivendo. Gli corrisponde a qualche modo il* Vocalitas *di Quintil.* Φωνὴ *affine a* Φάος, *perchè le imagini d'armonia e di splendore commutansi.* [T.] *Donat.* L'eufonía nelle dizioni talvolta vale più che l'analogia e la regola de' precetti. — Gl'Italiani dicono *Retto* per *Recto, al* per *a il,* in grazia dell'eufonía. *Le lett. o sill. aggiunte o mutate, diconsi* eufoniche. — Eufonicamente pronunziare o scrivere, *usare tali varietà per riguardo all'agevolezza o alla grazia del dire. I così detti idiotismi ubbidiscono a* leggi eufoniche.

In senso più ampio. [T.] Eufonía dello stile: *più pr.* Armonia.

A modo d'Avv. [T.] Lettera aggiunta o levata per eufonía.

EUFONICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EUFONICO. *V.* EUFONIA, § 2.

EUFÒNICO. [T.] *Agg. d'*EUFONIA. *V.*

EUFÒRBIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Euforbiacee, e della Dodecandria triginia del sistema di Linneo, di abito assai variabile, avendovene alcune che hanno il fusto carnoso, angoloso e senza foglie alla maniera dei catti, ed altre provvedute di un fusto erbaceo o frutescente, diviso in rami vestiti di foglie, quale suol essere nelle altre piante. Tutte contengono un latte sommamente caustico che spiccia con un certo impeto dalla corteccia incisa o traforata. Le specie più note per gli usi a cui servono nella medicina sono l'*Euforbia degli antichi (Euphorbia antiquorum, *L.*), *l'*Euforbia officinale (Euphorbia officinalis, *L.*), *e l'*Euforbia catapuzia (Euphorbia lathyris, *L.*). *Egli è da incisioni praticate ai fusti carnosi delle due prime specie, e sopratutto della* Euforbia officinale, *che si ottiene la sostanza gommo-resinosa, conosciuta nelle officine sotto il nome di* Euforbio. *L'*Euforbia catapuzia, *detta anche* Catapuzia, Scatapuzia, Esca da pesci, Gomitaria, *cresce quasi per tutta Europa ne' ruderi e al margine dei campi. I contadini si servono dei semi di questa specie per muovere il flusso del ventre. Ma è rimedio troppo violento e pericoloso. È in Plin.* — *V.* EUFORBIO.

EUFORBÌNA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che si estrae dagli euforbii.*

EUFÒRBIO. *S. m.* (Bot.) *Pianta spinosa africana (meglio detta* Euforbia), *e si dice* Euforbio *anche il Sugo, o Resina fornita dall'*Euphorbia officinarum, e antiquorum, *la quale è in lagrime di color giallo, friabile, quasi senza odore, di sapore acre ed ardente; esternamente applicata attenua, deterge, risolve e giova ne' tumori scrofolosi, nella carie delle ossa, ecc.; ma presa internamente è una delle sostanze le più irritanti che si conoscano, e sovente cagiona coliche, infiammazione di stomaco, ecc.; entra nella composizione della massa vescicatoria. È in Plin.* (*Dicesi che abbia preso il suo nome da Euforbio medico del re Giuba, da cui cominciò a venire impiegato.* Lemery.) *Ricett. Fior.* 38. (*C*) L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula...: se ne trova di due ragioni. *Lib. cur. malatt.* Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di catuno once tre. *M. Aldobr. P. N.* 81. Sì si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senape e di euforbio. [Cont.] *Ram. Viaggi Leone,* 1. 95. *B.* Euforbio è gomma di certa erba che nasce a modo d'un capo di cardo salvatico: fra i rami della quale nascono certi frutti grossi come cetrinoli... i villani di quel paese, come essi sono maturi, gli pungono con un coltello, e fuori n'esce un liquore a guisa di latte, il quale diviene viscoso, dipoi lo levano pur col coltello, e lo mettono ne gli vetri, ed in quel modo si asciuga. *Cit. Tipocosm.* 210. Sono alberi stranieri... l'euforbio e 'l suo liquore de l'istesso nome...

EUFORIA. *S. f. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Φέρω, *Io porto.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sapindacee e dell'Ottandria monoginia del sistema di Linneo, genere importante pei frutti polposi e squisiti che somministrano alcune delle sue specie, e segnatamente l'*Euforia color di sangue (Euphoria punicea, *Lamk.*), *indicata alla China, dove cresce naturalmente, sotto i nomi di* Lichi, Litchi, Letchi. *È un albero che acquista da* 15 *a* 20 *piedi d'altezza. I suoi frutti sono costituiti da una drupa di forma tonda, la quale sotto ad una pelle coriacea, contiene una polpa delicatissima d'un sapore che ricorda quello dell'uva moscadella. I Chinesi li mangiano freschi e li mettono a seccare in forno per farne oggetto di commercio.*

EUGÀNEO. [T.] *Agg. e Sost.* Euganei, *Popoli, prima abitanti le coste adriatiche al settentrione, e che poi, al sopravvenire de' Veneti, si ritrassero verso le Alpi Retiche. La regione Euganea si stendeva dall'Istria a Brescia. Aveva trentaquattro città.* — *Non da* Εὖ γένος, *quasi Nobile schiatta, ma tale nel fatto se non nel nome; e delle più prossime in dignità alla toscana.* [T.] *Marz.* Laghi euganei, *le lagune da cui sorse Venezia. E* Euganeo, *il Timavo. Lucan.* Colli euganei, *ove Livio nacque e il Petrarca morì. Questo è il nome vivo.* — La città euganea, *ne' libri, Padova. Il Brenta,* Euganeo fiume. — G. Paolo Fabri, comico di Cividale, stampa nel 1624 la Ninfa euganea. — L'Euganeo, *tit. d'un giornale moderno.*

EUGENATI. *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei Sali formati dall'acido eugenico.*

EUGÈNIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Mirtacee e dell'Icosandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più nota è l'*Eugenia del Brasile (Eugenia brasiliensis, *Lamk.*), *volgarmente* Ciliegio di Cajenna, *i cui frutti analoghi di forma alle nostre ciliegie, sono buoni a mangiarsi.*

EUGENICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *vale a denotare il prodotto d'indole acida che si estrae dall'essenza di garofani.*

EUGENINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza neutra, perlacea, cristallizzabile, che si depone dall'acqua stillata di garofani.*

EUGUBINO. [T.] *Agg. Dalla città di Gubbio.* [T.] Tavole eugubine, *trovate in Gubbio: cinque in lingua umbro-etrusca, due in latina. Non più ant., credesi, di quattro secoli av. C.* — *Ces.* Iguvini, *gli abitanti, nelle Tavole stesse* Eugubine *e* Ikuvina *e* Iguvina, *che interpretano, città di Giove. Il nome d'essa città in gr.* Ἰγουιον. *In Tolom.* Ισουιον. *In lat.* Iguvium, Ingenum, Igninum, Inginum. *Tab. Peuting.* Jovis penninus id est Agubio; *e D.* 2. 11. Agobbio. *Ne' quali suoni riappare il nome di Giove, e ai Ven.* Zioba *il Giovedì. Sil. It. dice* Gubbio infestam nebulis humentibus; *e Giove era l'aria: onde* Jove Pluvio, Sub Jove Frigido.

EULOGÌE. *S. f. pl. In Alcim. e Ambr.* Eulogium *in altro. Pani benedetti che ne' primi tempi della Chiesa ai Fedeli distribuivansi dopo la Messa.* (*Fanf.*)

EUMENIDI. [T.] *S. f. pl. Nome gr. delle tre Furie, ripetuto anco dagl'It. ne' versi loro, pagani spesso più dei versi pagani.* [T.] *Virg.* Figlie della notte. *Serv.* Dire in cielo, Furie in terra, Eumenidi nell'inferno. = *Bocc. Com. Dant.* 2. 123. (*C*) Le Furie esser chiamate Eumenide, che tanto viene a dire quanto Buone. [T.] *Così chiamate per contrapp. d'eufem. Altri le vuol così dette perchè benigne ad Oreste dopo il matricidio. Il gr.* Εὐμένεια *vale Clemenza e Mitezza di cielo,* Εὐμενὴς, *e Facile e Ricco; e le troppe facilità e le ricchezze son Furie davvero che indiavolano. Da* Μένος, *Principio di moto, Vita, Impeto; e forse ha com. orig. con* Anima, *e* Ἄω, *onde* Μάω. = *Car. En.* 6. 549. (*C*) Non... la severa foce Trajettar dell'Eumenidi (*Amnem severum*). [T.] Eumenide *per* Eumenidi (*come D.* 1. 9. Erine *per* Erinni), *Semint. Ovid. Metam. volg.* 2. 44. *Virg.* Le Eumenidi, intrecciate i capelli di cerulee serpi. — I ferrei talami delle Eumenidi, presso alla Discordia, sulle porte d'Inferno. *Staz. sing.* La Eumenide, *a noi com. Furia.*

2. [T.] Eumenidie, *Feste in Atene alle Eumenidi.*

EUMENÌDIE. [T.] *S. f. pl. Dall'Agg. V.* EUMENIDI, § 2.

† EUNOÈ. [T.] *Dal gr., che vale Buona mente (quasi accennando alla* buona volontà *nel canto degli Angeli al nato Gesù), fiume che Dante fa sgorgare dalla cima del monte del Purgatorio insieme con Lete. A questo bevono le anime per dimenticare il male passato, ad Eunoè per prendere il gusto del bene sommo. Nel Conv.* Protonoe, *la prima Mente.* Eunoè, *di cinque sill., anche nel* 2. 33.

EUNUCARE. *V. a. Render eunuco. È in Varr.* — *Dial. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Una notte si vide in visione eunucare dall'Angelo, e parve che l'Angelo al tutto gli recidesse ogni movimento vergognoso.

EUNUCHERÌA. *S. f. Astr. d'*EUNUCO. [Cast.] *Di fiacchezza d'animo, o di maniera in opera d'arte. Botta, Lett. al Bianchi-Giovini, p.* 126. Io odio la servilità, odio l'eunucheria. (*All'autore del Camillo le cose del Manzoni parevano eunucheria.*)

EUNUCO e † INUCO (*Viagg. Terr. S.*). *S. m. Gr.* Εὐνοῦχος. *A chi mancano le parti della virilità.* (*Tom.*) *È voce troppo storica, nè di quei dell'antica Asia e della moderna direbbesi altrimenti; nè il titolo della commedia di Terenzio sarebbe da cambiare; tanto più che l'origine arcaica del vocabolo lo fa meno sguajato. Aureo lat. Volg. Ras.* (*C*) L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presuntuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire da sozzi eunuchi. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. Scelse veleno lento..., e diello a Druso Ligdo eunuco. *E Stor.* 2. 289. E quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie, d'istrioni, eunuchi e del resto della scuola di Nerone. *Ang. Metam.* 10. 44. (*M.*) Come s'è fatto eunuco, in furor cresce; Si getta giù d'un monte, e non s'atterra.

2. (*Tom.*) *Può essere anche Agg., onde non solo* Uomo eunuco, Stile eunuco, *ma* Politica, Gente eunuca.

3. *Altro Agg.* (Bot.) [D.Pont.] Eunuchi *si chiamano quei fiori i cui stami furono tolti ad arte, o fanno difetto naturalmente, o si trasformarono tutti in petali, siccome accade ne' fiori stradoppii. In questi casi mancando uno dei sessi, ossia uno degli*

organi indispensabili alla fecondazione, gli ovoli abortiscono, e con essi abortisce pure l'ovario destinato a convertirsi in frutto, ancorchè vi abbiano dei casi in cui quest'ultimo continua a crescere prendendo uno sviluppo maggiore dell'ordinario, siccome accade nel Banano, nell'Ananasso, nell'albero a pane ed in altre piante coltivate a benefizio dell'uomo, che non danno mai frutti fecondi, e non possono propagarsi che per innesto, per margotto o per talea.

EUPATORINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che si estrae dall'eupatorio d'Avicenna.*

EUPATÒRIO. *S. m. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Ἧπαρ, ὕπατος, *Fegato.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sinanteree e della Singenesia eguale del sistema di Linneo. Comprende un gran numero di specie, quasi tutte estranee all'Europa, alcune delle quali officinali ed altre ornamentali. L'*Eupatorio d'Avicenna (Eupatorium cannubinum, *L.*) *è stato raccomandato come emetico, diuretico e purgante. I suoi fusti danno una filaccia analoga a quella della canapa, ma debole e scarsa. L'*Eupatorio ayapana (Eupatorium ayapana, *Vent.*) *ha fatto gran rumore ne' tempi addietro contro la morsicatura dei serpenti velenosi, ancorchè non abbia alcuna virtù particolare a questo riguardo. Tra le specie coltivate nei giardini si contano l'*Eupatorio porporino (Eupatorium purpureum, *L.*) *e l'*Eupatorio ageratiforme (Eupatorium ageratoides, *L.*). Eupathoria, *in Plin.;* Eupathorion, *in Apul.*

Volg. Mes. (*C*) Confezione di eupatorio mirabile all'itterizia ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio de' Greci è quella pianta che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *E appresso:* L'eupatorio d'Avicenna si crede che sia quello che volgarmente si chiama eupatorio, con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all'acque.

[D.Pont.] Eupatorio di Mesue. *Nome volgare di una specie di Achillea* (Achillea ageratum, *L.*).

[D.Pont.] Eupatorio dei Greci. *Nome volgare di una specie di Agrimonia* (Agrimonia eupatorium, *L.*).

EUPIONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo liquido che si estrae dal catrame.*

EURIPIDÈO. [T.] *V.* Euripidico.

EURIPÌDICO. [T.] *Agg. Da* Euripide *n. pr. del poeta gr. che fece settantacinque drammi e visse settantacinque anni, e morì sbranato da' cani, sorte che tocca a quasi tutti gli autori tragici sul teatro. Salvin. Casaub.* 102. (*Gh.*) La dicitura ancora, sicuramente euripidica. [T.] *Meglio Cic.* Euripideo.

EURIPO. *S. m.* (Geog.) *Stretto di mare dove l'acqua è molto fluttuante, e ricorre in su e in giù con gran forza. Aureo lat. Non com. Bellin. Bucch.* 197. (*M.*) Grande amiche dei golfi e degli euripi (*le perle*), E le matrici lor chiaman cheripi. [T.] *Nel pl. anche Dan. Bart.*

2. [M.F.] *Laguna del Circo, per rappresentarvi combattimento navale. Selv. Borgh. Tertull.* 146. Languiva il concilio dei Demonii senza la sua gran madre: laonde la stessa in quel luogo presiede al finto euripo.

EURITMÌA. [T.] *S. f. Bellezza che risulta dalla proporzione delle parti varie d'un'opera, segnatam. architettonica. È in Vitr.; in Vegez.* Eumetria. [T.] *Vitr.* L'architettura consiste nell'ordine e nella disposizione, nell'euritmía e nella simmetria. *E:* L'euritmia è la forma avvenente e il conveniente aspetto nella composizione delle parti; ed è quando l'altezza delle parti si confà alla larghezza, e questa a quella; insomma, ogni cosa in simmetria corrisponde. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 33. (*ridice lo stesso*).

2. [T.] *Ma l'orig. gr. da* Ῥυθμὸς *comporta senso più gen.; giacchè quella voce in Teocr. vale Maniera, e in Eurip., Foggia del vestire: forse più aff. a* Ἀριθμὸς *che a* Τέω; *onde non solamente* Euritmía musicale, *ma di qualunque siasi opera d'arte, e anco della proporzionata distribuzione delle parti e de' concetti in opera di scienza.*

E in questo e nel senso del § preced. [T.] Congegno euritmico, *e sim. — Nè sarebbe barb. l'Avv.* Euritmicamente.

EURITMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Euritmico. *V.* Euritmia, § 2.

EURÌTMICO. [T.] *Agg. Da* Euritmia, *V.* § 2.

ÈURO. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Nome di un Vento che spira di Oriente verso Ostro, o sia tra Levante e Mezzodì, detto volgarmente* Scirocco, Scilocco; *da' poeti e scrittori antichi anche* Volturno, Fenicio, *ecc., secondo i luoghi d'onde provavasi e' si denominava, e dagli odierni marini* Sud-Est. *Aureo lat.* Eurus. *E del ling. scritto.* = *Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Dall'altra parte di verso mezzodì, sì n'è un altro che ingenera nuvoli ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco. *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro sopra il golfo Che riceve da Euro maggior briga. *Guid. G.* Euro e Noto ed Affrico, disfrenati dalle spelunche d'Eolo, rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 7. Mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili, e quali io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare.

EURONOTO. *S. m. Vento che spira fra levante brumale e mezzogiorno.* (*Fanf.*) *È in Plin. Altri sim. comp. in altri;* Euroauster, *in un' Iscr.*

EUROPA. [T.] *S. f. Una delle cinque a noi, delle quattro parti del mondo ai nostri maggiori, e delle tre ai più ant. Favoleggiavasi avesse il nome dalla figlia di Agenore Fenice e d'Agriope, sorella di Cadmo; rapita in Creta da Giove mutato in toro, cioè da un vascello così nominato o che aveva nella prua quest'insegna. Madre di Minosse, di Radamanto, d'Eaco, i tre giudici dell'inferno: giacchè la sapienza legislatrice si ristringe spesso a conoscere e punire il male, anzichè riconoscere il bene. Europa in Creta ebbe culto. Altri vuole che* Europa *in Fenicio significhi Razza bianca; e troppo spesso il mestiere de' bianchi è condannare.* [T.] *D.* 3. 27. *nomina la fanciulla; altrove la parte del mondo.*

Senz'art. [T.] *D.* 3. 12. *E* 6. Nello stremo d'Europa. *E* 2. 8. Per tutta Europa.

Contrapp., ora a tutte le altre parti del mondo; dagli ant. all'Asia o all'Africa, come da noi all'America. [T.] *Virg.* Scacciato d'Europa e d'Asia. *Hor.* Dove l'onda interposta divide Europa da Africa. *Virg.* Qual fu cagione che Europa e Asia sorgessero in armi? *Qui per le genti d'Europa; e sovente è da noi personificata così.*

2. [Cont.] *La Carta geografica sulla quale è figurata l'Europa. Rusc. Geog. Tol.* 27. La Europa vi è in legno grande, che è fin qui la migliore, benchè un'altra ve n'è molto buona in rame secondo le carte marinaresche.

EUROPEO. [T.] *Agg. Da* Europa. [T.] Europeo *è in Nep.* — Popoli, Lingue, Potentati europei.

E, d'Agg., fatto Sost. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 62. Gli Europei, abitanti per lo più paesi montuosi ed aspri, amano, dice Ippocrate, il governo delle repubbliche.

2. *Essendo Europa la parte, sin qui, più civile del mondo, prende questo senso.* [T.] Civiltà, Coltura, Arti europee. — Russia e Turchia hanno troppo dell'europeo e troppo poco.

3. *Cosa che stendesi o promette o minaccia di stendersi, o meriterebbe o s'intende che sia distesa a tutta o a buona parte d'Europa.* [T.] Congresso europeo, Mostra europea d'arte e d'industria. — Moti. — Guerra europea. — La pace europea.

[T.] Nome, Fama europea, *di persona illustre o almeno famosa in tutta Europa o nelle più colte sue parti.*

4. *Da* Europa, *città di Caria, farebbesi* Europio.

† Europico *per Europeo. Bocc. Com. D.* (*Mt.*) *Dell'*europico mare *che* si stende infino a Creti; *e il Bocc. così ci riconduce al nido di Minosse e di Troja e di Roma.*

† EURÒPICO. [T.] *Europeo, V.* § 4.

† EURÒPIO. [T.] *V.* Europeo, § 4.

ÈUSTILO. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Voc. gr. da* Εὖ, *Bene, e* Στύλος, *Colonna. Nome di una delle cinque maniere di spaziare le colonne o meglio l'Intercolonnio di media grandezza che è di moduli 4 1/2, che Vitruvio dice essere stata in uso presso gli antichi. Non com. Vitr. lo scrive in lett. lat.*

† EUTANÀSIA. *S. f. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Θάνατος, *Morte. Morte tranquilla e naturale. Vit. Dod. Ces.* 114. (*Gh.*) Pregava (*Augusto*) li Iddii che concedessero tanto a lui, quanto a tutti i suoi simili, eutanasia..., che vuol dire buona morte.

EUTERPE. [T.] *N. pr. d'una delle Muse, segnatam. ispiratrice della musica che usa strumenti da fiato. Gr.* Εὖ τέρπω, *che valeva e Dilettare e Consolare; giacchè troppo sovente è assai gioja il sopire per alcun tempo i dolori: e in Omero val Saziare, giacchè il bisogno è dolore, e i bisogni dello spirito dovrebbero essere i più possenti, i primi a appagarsi. La rammentavano, dietro a Orazio, i verseggiatori it. All'es. di qualch'altra vergine sorella, ebbe un figliuolo dallo Strimone; paga almeno d'un amante freddo.*

2. Euterpe *è anco una farfalla d'America.*

† EUTIMÌA. *S. f. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Θυμὸς, *Animo. Franchezza, o Sicurtà d'animo, Alacrità, Superiorità di coraggio, per soffrire i mali della vita, e le più dolorose operazioni. Salvin. Disc.* 1. 123. (*Mt.*) L'eutimía, cioè la buona costituzione e tranquillità dell'animo, la pace del cuore, la quiete de'pensieri.

† EUTRAPELÌA *e* † EUTROPELÌA. *S. f. Virtù che modera i divertimenti, sicchè non trascorrano in eccessi.* (*Fanf.*) *Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Τρέπω, *Rivolgere; perchè questa virtù fa che l'uomo alterni a proposito le sollazzevoli e le gravi occupazioni.* (*Mt.*) *Dant. Conv.* 182. (*M.*) La decima (*virtù morale*) si è chiamata *eutrapelia*, la quale modera noi nelli sollazzi, facendoci quelli usare debitamente. *Amm. Ant. Dist.* 20. Nell'ultimo luogo delle virtudi è da dire d'una virtù, la quale è requie di tutte le altre, ed è detta *eutropelia*, cioè giocondità, la quale si pertiene a posare e sollazzare. *Forse err.; o forse accenna a* Τρόπος.

† EUTRÀPELO. *S. m. Chi esercita l'eutrapelia. Gr. pretto. V.* Eutrapelia. *Amm. Ant. Dist.* 20. *Rub.* 2. (*M.*) Quegli che temperatamente sollazzano, sono detti *eutrapeli*, cioè persone che bene si rivolgono.

† EUTROPELÌA. *V.* Eutrapelia.

EUXANTATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido euxantico.*

EUXÀNTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *serve a denotare una sostanza cristallizzabile, giallognola, che si estrae dal giallo d'India.*

EVA. [T.] *N. pr. La prima madre del genere umano. Poi per antonom.* [T.] *D.* 2. 12. Figliuoli d'Eva, *gli uomini tutti. La Chiesa:* A te chiamiamo, esuli figli d'Eva. *Al. Manz.* Perchè, baciando i parvoli, La schiava ancor sospira?... Non sa che al regno i miseri Seco il Signor solleva, Che a tutti i figli d'Eva Nel suo dolor pensò. — Figliuole d'Eva, *le donne.*

2. [T.] Il fallo d'Eva, *la colpa originale. Ne accenna D.* 2. 8. *E* 24. *E* 29. *E* 3. 13. *E* 32.

3. [T.] Maria, l'Eva novella, *in cui si rinnova la dignità della donna e del genere umano. La Chiesa:* Mutans Hevae nomen.

4. [T.] Certe donne ora parlano dell'Eva redenta, come certi uomini d'Apostolato o di Missione.

EVACUAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'evacuare. — Nel senso del* § 1 *del v. Non com.* [Cont.] *Imp. St. nat.* III. 13. Liquefatta perciò la camiscia, e fuori della forma cavata, resta di tal evacuamento il vano, che riceve il metallo. (*Qui lo stato del corpo vuotato, La vuotezza, nel più com. senso di Evacuare.*) = *Lib. cur. malatt.* (*C*)

EVACUANTE. [T.] *Part. pres. di* Evacuare. *È come Agg. e Sost. — Lib. cur. febbr.* (*C*) [Tor.] *Red. Lett.* 1. 186. Non voler mai più pigliar per bocca medicine evacuanti.

2. *E a modo di Sost. Red. Cons.* (*M.*) Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti.

EVACUARE. [T.] *V. a. Far vacuo in tutto o in parte uno spazio o Sgombrar la materia che vi capiva. Il secondo de' due sensi è il più com. È in Plin.*

Del Far vacuo lo spazio, come Vôtare. [Cont.] *Mort. Arch.* V. 9. Evacuare il fosso.

[T.] Evacuare un luogo, *di moltitudine di pers. che lo lascia; nè più lo riempie; taluni lo dicono ma non è nè necessario, nè pr.* [Cont.] *Mort. Arch.* VI. 1. Per il flusso e riflusso del mare nei tempi fortunosi aprendò quelle (*saracinesche*), possano i detti da ogni sporcizia e arena evacuarsi.

2. *Dello sgombrare le cose nello spazio contenute. Segnatam. nel corpo dell'animale. Red. Cons.* 1. 195. (*C*) Per voler curar questo signore, sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) *Volg. Mes.* (*C*) Pillole stomatiche... evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malatt.* Evacuare la bile eccedente. — *Il più com.*, delle feccie.

Ass. Red. nel Diz. di A. Pasta. (*Mt.*) Evacuerei... con semplici infusioni di cassia e di sena. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 289. In somiglianti infermità lunghe ed importune non si ha da contentare il medico di una sola evacuazione, ma deve andare a poco a poco digerendo ed a poco a poco evacuando, giacchè la evacuazione si può fare con tanta sicurezza.

3. *Dello stesso animale. Lib. Masc.* (*C*) Evacua il cavallo col cristero.

Rifl. Men. com. Red. Lett. (*M.*) Consiglierei il sig. Canonico non solamente ad evacuarsi, ma ancora a cavarsi un poco di sangue.

4. *Fig. Di cel., ma anche questa da non ridire. Car. Lett.* 1. 81. (*M.*) Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, di tanti libri, libretti, libracci...

† *Rifl. Di sfogo. Com.* Vuotare il sacco. *Car. Lett. ined.* 2. 36. (*M.*) Per una volta si evacuò di tutto quello che non gli è parso fino ad ora di poter dire.

5. † *In senso aff. al* § 1 *e in parte ai seg. Dello sgombrare materia.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 2. Chi per far la parte di fuori fa di legno li suoi modelli primi, e chi di terra, e chi di cera, e chi di sevo, o d'altre materie fusibili, over combustibili da poterle evacuare col caldo, over bruciar dentro nelle forme, o pur cavare i pezzi. *Neri, Arte vetr.* VII. 126. Abbi fiori di zolfo, e questi bolli in olio comune per un'ora, rimuovi dal fuoco, e sopra buttali aceto fortissimo, e subito il zolfo anderà in fondo, e l'olio verrà sopra all'aceto: evacua l'olio e l'aceto, e poni nuovo olio sopra il zolfo.

6. † *Trasl. Car. Lett.* 3. 130. (*M.*) Sapendo... le imputazioni, che mi sono state date appresso di lei, le quali, quando non sieno evacuate, io non posso esser sicuro nè d'impetrare, nè di meritare cosa alcuna in cospetto suo.

Cavalc. Frutt. ling. (*C*) Quanto è in loro, evacuano il giudizio di Dio. (*Fanno ire a vuoto.*) *E Pungil.* 195. (*M.*) In costoro... così timidi si verifica il detto dell'Apostolo, che è evacuato, cioè avvilito, e fuggito lo scandalo della Croce.

[T.] *Nel linguaggio cancelleresco di certi paesi*, Gl'impiegati evacuavano gli affari, *e intendevasi che gli sbrigassero, o, come altrove con pari eleganza dicesi* Dare sfogo, *che rammenta il piemontese* Scaricamento.

EVACUATIVO. [T.] *Agg. Che serve a evacuare. Lib. cur. malatt.* (*C*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Avendo usato per l'addietro medicine evacuative, gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio per consiglio de' medici ad usarne delle più gagliarde.

È a modo di Sost. pl. Volg. Mes. (*C*) Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica..., ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri.

EVACUATO. [T.] *Part. pass. di* EVACUARE. *E come Agg. Nel senso del* § 1 *del v., che non è punto com. L'usa l'imp. Gord.* [Cont.] *Sod. Arb.* 88. Fra gli arbori ve ne ha degli evacuati, che sono sterili, come canne e le palme in alcun luogo. *G. G. N. sci.* XIII. 146. Canne, e cilindri solidi egualmente lunghi; benchè in quantità di peso diseguali e più e meno evacuati.

† *Di paese vuoto o scemato d'abitanti.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* E perchè Roma era molto evacuata per gente romana mandata ad abitare cittadi oltramarine.

Senso sim. [Camp.] † *Com. Boez.* 1. Imperocchè la cute delli vecchi è aggreppata, e lo corpo è fatto effeto (*effoetus*) ed evacuato. *Come diciamo* Vuotarsi, *per* Dimagrare.

2. † *Fig. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Con utile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata, Si sta sicura.

3. *Di corpo vivente. Red. Lett.* 102. (*M.*) Tenere il corpo evacuato dalle superfluità che alla giornata si generano. *Car. Lett.* 3. 132. Assai bene evacuato col cavar del sangue.

4. *Della stessa materia che ingombra.* [T.] *Benev. Nuov. Prop.* 167. Evacuato l'umore acqueo, potei bene osservare la pupilla, per vedere, se dietro di essa si ritrovava nel natural suo sito il cristallino.

5. † *Nel senso del* § *ult. del v. Borg. Fir. Disf.* 265. (*C*) Ma non perciò nell'effetto evacuato interamente il dubbio, o assicurata Fiorenza della rovina.

EVACUAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* EVACUAZIONE. *Il senso usit. è del* § 2.

2. *Nel senso del* § *ult. d'*Evacuazione, *cioè Medicina evacuante. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle, non ingrate al palato. *E appresso.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 144. Qualche missione di sangue fatta in tempo opportuno: due cauteri aperti tutt'a due nelle cosce, e qualche piacevole piacevolissima evacuazioncella, che non passi la cassia

EVACUAZIONE. [T.] *S. f. Azione, Modo, Effetto dell'evacuare. È in Tert.*

Nel senso del § 1 *del v. Non com. Machiav. Op.* 5. 294. (*Gh.*) La prima, la grande evacuazione che fece quel paese nella declinazione dell'imperio, d'onde uscirono più di trenta popolazioni.

2. *Di corpo vivente. Aveva senso gen. Oggidì intendesi segnatam. delle feccie. Red. Cons.* 124. (*C*) Tanti ingredienti misteriosi, che o per rompere i flati, o per fare maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere.

Come negli es. seg. Red. Cons. 197. (*C*) Loderei altresì in questo tempo del siero, fra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue. *Lib. cur. malatt.* Prima di fare l'evacuazione si preparino..., e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Bindo.

Men com. i seg. Volg. Mes. (*C*) L'evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all'artefice. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 126. Evacuazione di sangue. [Tor.] *Red. L.* 1. 54. Le evacuazioni si debbono procurare per quelle vie, per le quali la natura mostra di aver inclinazione.

3. † *La Medicina evacuante. Red. Cons.* (*M.*) Loderei che il Signore pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda. *E Lett.* Che un giorno se gli desse un poco di evacuazione chiarita,... *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

EVÀDERE. *V. n. ass. Scampare da male o pericolo. Aureo lat.*

In senso più gen., inusit. [Camp.] *Sol. Epit.* Ed essendo da Annibale due volte preso e compedito di ferree catene, con propria virtù mirabilmente evase.

Sannaz. Arcad. egl. 8. (*M.*) Sarà mai dì, ch'io possa dir fra' liberi: Mercè del Ciel, dal gran periglio evasimo?

[Cast.] *Fuggire propriamente del carcere, o di simili luoghi. Colleit. Stor. It.* 1815. 3. 94. Le carceri furono aperte, i prigionieri evasero.

† **EVAGAZIONE.** *S. f.* Evagatio *è in Plin. Negli aurei*, Evagari. *Svagamento, Distrazione. Vit. SS. Pad.* 1. 129. (*M.*) Allora tutti cognobbero che ogni evagazione di cuore, e soperchie e vane cogitazioni... sono per operazione del nemico. *E* 2. 166. Dimandava della evagazione della mente come si potesse rifrenare. *Dial. S. Greg.* 2. 3. Per evagazione di mente ed immondizia di cogitazione cadde.

EVANGELIÀRIO. [T.] *S. m. V.* EVANGELISTARIO.

EVANGELICAMENTE. [T.] *Avv. Da* EVANGELICO. *In modo conforme ai precetti dell'Evangelo. È in Aug. — S. Bern. Lett.* (*C*) Vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

[T.] Predicare evangelicamente, *Con evangelico affetto e semplicità, senza pompa nè altri umani fini. Dello scrivere le voci di questa famiglia con la* E *o senza V.* EVANGELO.

EVANGÈLICO e † **VANGÈLICO.** [T.] *Agg. Da* EVANGELO. *Dell'Evangelo di G. C.* [T.] *Vit. S. Gir.* La legge mosaica, ovvero la vangelica. — Fede evangelica. = *D.* 3. 24. (*C*) L'evangelica dottrina. [T.] *Prud.* Sciolse con la penetrante parola i ghiacci di Scizia la voce evangelica. = *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) E quale è più bello che 'l parlare evangelico, e gli esempli e le ragioni e le figure sue?

2. *Più espressam. degli Evangeli scritti.* [T.] *Tert.* Scrittura evangelica. *Scal. Claustr.* 420. Nella Lezione io odo questa parola vangelica: *Beati mundo corde...* = *D.* 2. 19. (*C*) Se mai quel santo evangelico suono, Che dice: *Neque nubent*, intendesti. [T.] *Il sacerdote, dopo letto il Vangelo:* Per le evangeliche parole, cancellinsi le colpe nostre.

3. *Di cose alle quali accenna il Vangelo. Tratt. Gov. fam.* 162. (*Man.*) Non ti dismenticare il figliuolo evangelico (*della parabola evangelica*). *Inusit. così.* [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 13. Perla evangelica (*la povertà*). [T.] Messe evangelica.

4. *Conforme ai precetti e ai consigli del Vangelo.* [T.] Eroi dell'evangelica perfezione. Carità evangelica. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 6. Tu se' il primogenito, eletto in quest'Ordine santo a dare esempio evangelico, al seguitare Cristo nella evangelica povertà. [T.] Semplicità. *Vit. S. Eufros.* 397. Facevano santa e vangelica vita.

† *Nel seg.* Vita evangelica *vale che G. C. colle opere non meno che colle parole annunziava agli uomini la novella redentrice.* [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 2. Sia benedetto il nostro Signor Gesù Cristo, il quale ha degnato mostrarci la sua vita evagelica.

In senso men alto. Bocc. Com D. 1. 38. (*Man.*) Il nostro autore, la cui dottrina si può dire evangelica.

5. Uomo evangelico, *che vive secondo i consigli della perfezione evangelica; predica l'Evangelo con le parole e l'esempio. Pass.* 68. (*Man.*) Egli e' suoi discendenti, come uomini evangelici, stirperanno i vizi, semineranno le virtudi.

6. *Segnatam. del ministero rel.* [T.] Cattedra evangelica. Evangeliche fatiche. Cure evangeliche.

7. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Lume dell'evangelica verità. Morale evangelica. Disciplina, Predicazione evangelica. *In questi usi può valere e Dell'Evangelo e Conforme all'Evangelo.*

8. *Agg. Sost.* [T.] Evangelici di confessione augustana ed elvetica. Cristiani evangelici. Chiesa evangelica in Prussia.

[T.] Pastore evangelico, *il protestante; ma, in senso più ampio, Pastore che opera e parla secondo il Vangelo; e anco il Pastore della parabola di G. C., secondo il senso del* § 3.

EVANGELIO. *V.* EVANGELO.

EVANGELISTA *e* † **VANGELISTA** *e* † **GUAGNELISTA.** [T.] *S. m. Chi predicò o scrisse l'Evangelo di G. C., e chi lo predica. È in Girol.* [T.] *Passav.* 182. O a Profeta o ad Apostolo o a Evangelista. *Fr. Giord. Pred.* 65. Tali fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori e tali Profeti. *Maestruzz.* 2. 27. Le feste degli Apostoli e dei Vangelisti. *Dittam.* 2. 6. Giovanni il Vangelista (*a distinguerlo dal Battista*). = *Mor. S. Greg.* (*C*)

[T.] *D.* 1. 19. Il Vangelista, *ass., intendendo di Giovanni e della sua Apocalisse.*

[T.] *But. Com. Purg.* 29. 2. (*I*) quattro Evangelisti. (*Così anco le imagini loro scolpite o dipinte.*) *Ott. Com. Purg.* 27. Dicendo la parola del Guagnelista (*di qualunque dei quattro.*)

2. *Modo fam. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Perchè volete voi ch'i' vi creda? Siete voi il quinto Evangelista?

3. [T.] *In Isaia* Evangelista, *annunziatore del vero rel. E così l'Ap..a Tim.* Tu veglia, affatica, compi il tuo ministero. Fa' opera d'Evangelista.

† **EVANGELISTARE.** [T.] *S. m.* EVANGELISTARIO (*V.*). *Come* Esemplare *e* Esemplario, *ambedue forme lat.*

EVANGELISTÀRIO *e* † **EVANGELISTARE** *e* † **VANGELISTARE.** [T.] *S. m. Libro in cui sono segnatam. i Vangeli da dirsi nelle messe dell'anno, e anche altre preci.* Evangeliario *lo dicono i Gr., ed è meglio conforme all'anal. Cas. Lett. Uom. ill.* 197. (*Man.*) Io farò usar diligenzia per trovar della carta pergamena per l'evangelistario. [T.] *Stor. S. Eugen.* 380. Disse loro: Recatemi il vangelistare... Ed aprendo il libro de' Vangeli, cominciò a leggere.

EVANGELIZZANTE *e* † **VANGELIZZANTE.** [T.] *Part. pres. di* EVANGELIZZARE. *E come Agg. e Sost. S. Ag. C. D.* (*C*) Ecco presti sopra li monti i piedi dell'evangelizzante e annunziante la pace. (*Dalla Volg.*)

Dif. Pac. (*C*) All'evangelizzante, quello ch'è sufficiente per catun giorno, sia riservato.

EVANGELIZZARE e † **VANGELIZZARE.** [T.] *V. a. Annunziare novella buona.*

Nel senso gen. del gr. inusit. a noi. [T.] *L'Angelo ai pastori:* Evangelizzo a voi una gioja grande.

2. *Dell'Evangelo di G. C.* [T.] *Docum. Fior.* 1497. Evangelizzare il Verbo divino. *Atti:* Evangelizzò a lui G. C. = *Medit. Arb. Cr.* 64. (*C*) Mandò i suoi discepoli per tutto il mondo a evangelizzare e predicare il suo regno. [Camp.] *Serm.* 42. [T.] *Vang.* Ad altre città si conviene evangelizzare il regno di Dio. *Ap. Gal.* Evangelizzare la fede. *Rufin.* Il Signore li elesse a evangelizzare i divini precetti.

3. *A modo passivo.* [T.] I poveri sono evangelizzati (*la novella annunziata della dignità e consolazione loro è una prova della missione divina di Cristo*).

Ma in senso sim. anche [T.] Evangelizzare ai poveri. *Lo intende altrimenti il seg. Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano. — È veramente la povertà pura è evangelizzatrice.

4. *Il preced. è d'uso ass. come il seg.* [T.] Evangelizzare ai popoli. *Ap. Cor.* A evangelizzare mi mandò G. C. *E:* Se non evangelizzerò, guai a me! = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 168. (*Man.*) Discorse per l'Asia e per l'India, evangelizzando e facendo molti miracoli.

Ass. Predicare il Vangelo, non solo a chi non lo conosceva, ma i precetti di lui a' Fedeli. [T.] Mandato a evangelizzare.

5. *Di G. C. stesso, non com.* [T.] *Vang.* Insegnando lui nel tempio e evangelizzando. *G. V.* 11. 2. 17. I miracoli che fece Gesù Cristo, vangelizzando in terra. = *Cavalc. Frutt. ling.* 205. (*C*) E

perciò circuiva le ville e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

In senso ancora più ampio. [T.] *Apoc.* Come Dio evangelizzò pe' profeti, suoi servi.

EVANGELIZZATO. [T.] *Part. pass. di* EVANGELIZZARE. [T.] La parola evangelizzata tra voi.

2. *In altro senso.* [T.] *Vang.* I poveri sono evangelizzati (*è annunziato loro la dignità e i premii ch'e' possono acquistare coll'uso della povertà virtuosa*).

EVANGELIZZATORE. [T.] *S. m. verb. d'*EVANGELIZZARE. *E in Tert.* [T.] Evangelizzatore del vero.

[T.] D'un popolo, d'un paese.

2. *Iron. Magal. Operett.* 217. (*C*) Gli evangelizzatori... sono appunto tutti quelli, che per prima non facevan mai una limosina.

EVANGELIZZATRICE. [T.] *S. f. di* EVANGELIZZATORE (*V.*). *E come Agg. Gr.* Ευαγγελίστρια.

EVANGELO e **EVANGÈLIO** e **VANGELO** e † **VANGÈLIO** e † **EVANGIELO** e † **GUAGNELO** e † **L'EVANGÉLIE** e † **LE VANGELE** e † **LE GUAGNELE.** [T.] *S. m. Dal gr.* Εὖ, *Bene,* Ἄγγελος, *Nunzio. Alla lett. Buona novella. Qui l'uso ha varietà vive. Più frequente nel tosc. parl.* Vangelo; *ma* Evangelista *più che* Vangelista, *e sempre* Evangelizzare, Evangelizzatore, *quasi sempre* Evangelico. *Nel lat. Ennod. ha breve la prima sill., e non male, se breve il gr.* ευ. *Quindi più facile il togliere, pronunziando la prima lett., come in* Lionfante *e* Lodoletta, *da* Elephas *e da* Alauda, *che hanno breve la prima. Anche* Evangelio *vive in certi luoghi nel pop. Nel medesimo canto D.* 3. 29. *ha* Vangelio *e* Evangelio. Evangelina, *n. pr. di donna, non altrimenti. — La forma volg.* Guagnelo *ha pur orig. ant., se in Iscr.* Euguangelium, Euguanelium.

2. *Nel gr.* Εὐάγγελος, *Che reca o Che è buona novella.* — Evangelie, *Feste in Efeso, a onore del pastore che indicò le cave, servite alla edificazione del tempio di Diana. — In gr.* Εὐάγγελια θεῖν, *Far sacrifizi di ringraziamento per buona novella ricevuta.* Εὐάγγελιον, *Mancia. — Cic. in gr. Sacrifizi e mancia per buona novella ricevuta.*

† *In questo senso gen. Serdon. Ist. Ind.* 39. (*Gh.*) Quell'Arcangelo che fu già primo a portare il Vangelo di cielo in terra. — Angelo *a' Gr. era nome d'*Ecate; *e così nel nome di* Démone *confondevansi i genii buoni e i tristi.*

Nel senso crist. [T.] *Ap.* Il nostro Evangelo a voi non fu solo in parola.

3. *Più espressam. nel senso odierno.* [T.] *Vit. Barl.* 15. Lo Guagnelo ch'io v' ho predicato. — *Il sacerdote nella Messa:* Mondate il cuor mio e le mie labbra, Signore, che io degnamente e convenientemente annunzi il vostro santo Evangelo.

La locuz. compiuta è col Di, *cioè della pers. o della cosa annunziata.* [T.] Evangelo di Cristo. *Vang.* Predicando l'Evangelo del regno di Dio.

Ma poi ass. [T.] *Vang.* Dovunque sarà predicato questo Evangelo in tutto il mondo, sarà detto ciò ch'essa fece. *E:* Chi perderà la sua vita per me e per l'Evangelo, la farà salva.

[T.] Banditori dell'Evangelo *diconsi i Predicatori; ma taluni ne pajono sbanditori, sì poco ne ritraggon lo spirito. E par che piglino alla lettera quel di D.* 3. 29. Dell'Evangelio fêro scudi e lance.

4. *Più espressam. della dottrina, e virtù efficace di quella.* [T.] *Ap. Cor.* In Cristo Gesù, per l'Evangelo, io v'ho generati. *E:* Salvati per l'Evangelo. = *Magal. Lett. fam.* 1. 50. (*C*) I misteri della Legge si dicono ombre di quelli dell'Evangelo.

[T.] Ricevere l'Evangelo. = *But.* (*C*) Il principio dell'Evangelio (*la massima principale*). *Bocc. Nov.* 27. 23. Perchè non seguitano quell'altra santa parola dell'Evangelio? [T.] *Viagg. Terr. S.* Perseverassono nella fede e nella carità e verità del santo Evangelio. *D.* 3. 9. Per questo (*per il danaro*) l'Evangelio e i dottor' magni Son derelitti.

5. *Per antifr.* [T.] *Ap. Gal.* Mi meraviglio che voi così presto da quel che vi ho chiamati alla grazia di Cristo, vi volgete ad altro evangelo. — *Girol. parla di* piccoli evangeli *che farisaicamente portavansi addosso, figurando così d'adempirne i precetti. E è da credere che fossero massime tolte dal libro. E che* Evangelo *abbia qui il senso dell'orig.* Annunzio. — *Questo ci è passaggio a dire del libro.*

6. *D.* 3. 24. (*C*) Per Moisè, per profeti, e per salmi, Per l'Evangelio e per voi che scriveste (*quando vi illuminò lo spirito, o Apostoli*). *E* 2. 22. (*Gio. Batt. è tanto grande*) quanto per l'Evangelio v'è aperto. *Mont. Superst.* (*Gh.*) Infedeli Son queste terre, e d'uman sangue intrise L'are di Cristo, e chiusi li Evangeli. [T.] *G. V.* 9. 56. 1. Siccome si mostra per li Vangelii, che Juda Scariot era camerlingo. *Maestruzz.* 2. 27. Il Vangelo dice... *Aug.* Leggiamo nell'Evangelo... = *But.* (*C*) Studiare l'Evangelo. [T.] *Ott. Com. Inf.* 23. È scritto nel Guagnelo di santo Matteo.

[T.] *Ott. Com. Inf.* 23. Santo Agostino nel libro delle Quistioni del Guagnelo.

7. *Quindi il giurare sopra i santi Vangeli.* [T.] *Ar. Fur.* 5. 32. E posero le man su gli Evangeli (*a promettere con giuramento*).

† *Quindi il modo corrotto.* [T.] *G. V.* 12. 113. 1. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere. *Franc. Sacch. Nov.* 43. Gli porse il libro e disse: E così, giurate alle sante Die Vangele? *Cron. Morell.* Giurarono alle sante Iddio Guagnele, corporalmente toccando le Scritture, di fare... *Fr. Giord. Pred. S.* 32. Chi giura alle Guagnele.

8. † Alle Guagnele, *escl. come il lat.* Mehercule *e il gr.* μὰ δία. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 1. Alle Guagnele, che e' ci conoscono meglio che non ci diamo ad intendere. *Fir. Rim.* 115. Alle Guagnel, ch'io v' ho pur dato drento In una crudelaccia.

Senza il Che *poi.* [T.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Che vi pare? *N.* Bene, alle Guagnele. = *Bocc. Nov.* 56. 4. (*C*)

Ancora più triviale. [T.] *Pataff.* 4. Alle guagnespole.

9. *Di quel che leggesi o cantasi nella Messa.* [T.] Principio dell'Evangelio di G. C. — Sequenza del santo Evangelo. *Pass.* 116. Uno monaco..., il quale in quella messa avea cantato il Vangelio. = *Bocc. g.* 1. *n.* 6. (*C*) Egli udì alla messa uno evangelio, nel quale queste parole si cantavano. [T.] *Maestruzz.* 2. 54. Portare loro la pace,... dopo il Vangelio. — Il prete è all'Evangelo, *a quel punto della Messa.*

[T.] La parte del Vangelo, *quella dell'altare in cui il diacono si pone a cantarlo.*

10. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] L'Evangelo di G. C. — Il santo Evangelo. *Ap. Tim.* Cooperare all'Evangelo, *alla sua e diffusione e attuazione.*

11. *Modi fam. da non ne abusare.*

† Odi prima il Vangelo e poi ti segna, *Odi prima la verità della cosa, e poi di' le tue ragioni.* (*Gh.*) *Cecch. Stiav.* 3. 6. *E Dot.* 1. 1.

[T.] Lo giurerei sul Vangelo, *Ne sono più che sicuro; Posso affermarvelo in coscienza.*

[T.] *Varch. Suoc.* 5. 5. È egli così, Gualtieri? *Gualt.* È 'l Vangelo di san Giovanni. *Nomina san Giovanni come il Vangelo più alto. Ma a questo modo è inusit.*

S. Cat. Lett. 308. (*Gh.*) Dove è la verità... che suole e debba essere uno Evangelio? *Bellin. Disc.* 2. 210. (*Man.*) Quest'altra proposizione che pare una vera mostruosità, e pure è un Evangelio. † *Bemb. Lett.* 1. 2. 55. (*C*) Nè per tutto ciò pensi V. S. che io le abbia scritto altro che l'Evangelo. [T.] Tutto quel che sente da lui, e' l'ha per Vangelo. — Quel ch'egli dice, è Vangelo. — Per lui quell'uomo è il quinto Evangelo.

Ogni dottrina che si spacci per verità essenziale, e pretenda esser creduta. [T.] L'evangelo del diritto, scompagnato dal dovere, non è che l'evangelo dell'utile e del piacere.

† **EVANIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Svanire.* Evanesco, Evanui, *aureo lat. Fr. Giord. Tratt.* Quando voi vedete una cotale nuvoletta in aria, e a mano a mano non v'è, si è che si disfà ed evanisce.

EVAPORÀBILE. *Agg. com. Che facilmente svapora. Pirot.* (*Mt.*) Materie tutte evaporabili e combustibili, e molto dure da ridurre.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. *Pr.* Materie molto evaporabili come è quel che si tira dell'antimonio. *Mol. Geog.* 14. Per quel, che Aristotele vuole nelle sue meteore, sono due, de' quattro elementi, evaporabili, cioè la terra e l'acqua.

EVAPORAMENTO. *S. m. Da* EVAPORARE. *L'evaporare. Non com. Cr.* 2. 8. 8. (*C*) Conviene che si faccia e s'aduni di tal terra che si bagni colle piove che entro vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

EVAPORANTE. *Part. pres. di* EVAPORARE. *Che svapora, Che prosciuga. Bocc Com. Dant.* (*M.*) Questa è dagli incendii evaporanti arsa.

(*Tom.*) *Cresc.* 2. 25. La forza della terra evaporante.

EVAPORARE. *V. n. ass. Spirare e Mandar fuori il vapore. E in Gell. — But. Par.* 7. 2. (*C*) L'aire agitato muove la virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare; il qual vapore mosso s'accende. *Bemb. Lett.* 2. 11. 274. (*M.*) Le quali superfluità poscia la notte evaporano dalle gambe...

2. *Per Penetrare, Trapelare. Cr.* 2. 8. 6. (*C*) La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare, alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br.* 2. 37. Quando la nuvola è ben cresciuta e nera e umida, e che non puote più soffrir l'abbondanza dell'acqua che v'è evaporata, è mestiere che debba cadere sopra la terra; e questa è la piova.

3. [Cont.] *E attiv. Ridurre in vapore per virtù di calore i corpi solidi o liquidi. Biring. Pirot.* I. 1. Il modo migliore per ridurla al puro sarebbe d'arrostire la miniera a lento fuoco a forno aperto, e farla ben evaporare. *E* III. 2. Ma tanta gagliardezza di cosa, chi non ha indizio, non la deve adoperare, perchè spesse volte in scambio di giovare nuoce, perchè si consuma la virtù della miniera facendola evaporare e convertire in fumo. *E* IX. 4. Col fuoco si fa evaporare il mercurio, e l'oro resta.

EVAPORATIVO. *Agg. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare. E in Cel. Aurel. Non com. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi. (*Qui in forza di Sost.*)

EVAPORATO. *Part. pass. e Agg. Da* EVAPORARE. [Sel.] *Che ha perduto per evaporazione la parte aromatica e spiritosa. Dicesi anche della materia asciugata, ridotta a secco per evaporazione. = Lib. cur. malatt.* Se usano vino evaporato, sarà inutile.

2. *Per Ridotto in vapore. Ner. Art. Vetr.* 2. 43. (*M.*) Evaporata l'acqua resta in fondo una polvere rossigna lionata. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 1. Resta l'oro, evaporato il mercurio, simile a una renella in fondo. *E* III. 2. Evaporato per lambicco (*il mercurio*) resta l'argento o oro.

† **EVAPORATÒRIO.** *S. m. Suffumigazione, Suffumigio.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Come sono propriamente gli evaporatorii, l'unzioni e l'embrocazioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quest'erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

2. *Agg.* [Sel.] Vaso evaporatorio *è detto dei Recipienti aperti, nei quali si pongono i corpi ad evaporare.*

EVAPORAZIONE. *S. f. Evaporamento, Dissipamento delle minime particelle di un liquore, o di altra materia che si scioglie in vapore. E in Sen. — Cr.* 2. 12. 5. (*C*) Imperocchè per evaporazione si privan (*le piante*) di caldo e di umido.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 4. La quale (*miniera*) se prima avrà avuto bisogno di fuoco, o di evaporazione o di nettamento per lavazione gliela avrete o dal maestro sceglitore o da altri fatta dare. *E* III. 5. Dipoi si mette (*questa tal materia*) a un fornello di evaporazione con carbone e legna strato sopra strato, una, o due volte.

2. *Vapore che esala dal liquore o da altra cosa. Capr. Bott.* 7. 142. (*C*) Gli odori sono tutti in sè calidi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono delle cose. [Cont.] *Mol. Geog.* 14. Dall'acqua non possono venire che evaporazioni umide, per essere ella di tal natura, ma dalla terra possono essere ed umide e secche..., quelle dell'acqua si dicono propriamente vapori, e d'essi si generano le pioggie, e l'altre impressioni umide.

3. *Si disse anche delle esalazioni che i medici antichi credevano salire dallo stomaco al cervello. But. Purg.* 9. 1. (*C*) In nessun tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco ha fatto sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione.

[Sel.] Evaporazione spontanea *è il vaporare di un corpo liquido o solido, per tendenza ingenita delle proprie molecole a dissiparsi nello spazio, senza ajuto di calore, cioè a temperatura ordinaria.*

4. [Cont.] *E delle esalazioni da una parte ad un'altra d'una pianta. Cr. P. Agr.* I. 162. Se alcuno forerà i rami prima nell'arbore che sono allato ai ramuscelli, da' quali i frutti pendono, ed empia di polvere ovvero spezie odorifere molto trite in detti pertugi, e turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte e spessa, saranno i frutti odoriferi in sapore, e riterranno i sapori di tal polvere, la quale non perviene alla sostanza de' frutti se non per evaporazione.

EVASIONE. *S. f. Scampo. È nella Volg. — Laud. Spirit. p.* 5., *ediz. di Bologna, Bonardo.* (*Gh.*) De' pericoli sei evasione.

2. [T.] *Nel ling. segnatam. della giurispr. mod. La fuga che l'accusato fa di soppiatto per sottrarsi alla giustizia. Non bello, ma non barb. Ancora men bello* Evadere.

EVASIVO. [T.] *Agg. Che tende a sfuggire una difficoltà o inconveniente.* Risposta evasiva. — Spediente evasivo. *Non è del pop.*

EVASO. *Part. pass. e Agg. Da* EVADERE. *Scampato, Fuggito. È in Gioven. — Mont. Iliad. l.* 9. *v.* 606. (*Gh.*) E, della stanza evaso, Varcai d'un salto della corte il muro.

† EVEGNACHÈ. *Avv.* [Camp.] *Per Avvegnachè. Pare lo derivassero da* Evenire (*V.*). *Serm.* 21.

† EVELLERE. *V. a. anom. Aff. al lat. aureo* Evellere. *Svellere, Estirpare. Bocc. Comm. Dant.* 2. 200. (*Gh.*) Questa (*la terra*) nelle sue parti intrinseche è con varii strumenti cavata e ricercata, acciocchè di quelle i metalli nascosi si traggano, evellansi i candidi marmi, i durissimi porfidi, e l'altre pietre di qualunque ragione.

2. † *E ass. e fig. Vit. S. Gir.* 8. (*M.*) Che diradichi ed evella, disfaccia e disperga e dissipi, e la vera sapienza semini,... [Camp.] *Bib. Jer.* 1. Hotti posto ed ordinato sopra le genti e sopra li reami, acciò che tu possa evellere e distruggere e dissipare ed edificare e piantare (*ut evellas*).

† EVENIENTE. *Part. pres. di* EVENIRE. [Camp.] *Che eviene, Che accade. Com. Boez.* II. Nullo è dejetto in merore, eccetto per alcuna cosa nuova e inusitata eveniente; ma la mutazione della Fortuna non è cosa nuova... *E* v. Per lo quale esclude lo effetto eveniente di necessità.

† EVENIMENTO. *S. m. Evento. Albert.* 2. 45. (*C*) È da schifare la battaglia, perchè varii e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *But.* Fortuna è l'evenimento delle cose provvedute da Dio; lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, siccome cagione prima.

† EVENIRE. *V. n. ass.* [Camp.] *Voc. lat. Per Accadere, Avvenire, ecc. Com. Ces.* Per questo eveniva che gli Elvezi manco latamente si spargevano (*his rebus fiebat*). *Com. Boez.* I. Così parea alla mente turbata di Boezio multo male contingere ed evenire. *E ivi, lib.* v. E spesse volte, per ciò che quello che eviene così, non eviene inopinato.

2. [Camp.] † *In signif. di Eccitarsi, Destarsi, e sim. Com. Ces.* Acciocchè troppo accuratamente, per difesa del caldo e del freddo, gli edificii non allevino, nè alcuna cupiditate di pecunia gli possa evenire (*ne qua oriatur pecuniae cupiditas*).

† EVENIRE. *S. m.* [Camp.] *Per Tempo avvenire. Com. Ces.* Gran favore a sè nell'evenire ed all'opinione di Gallia estimando così potenti facultati d'Italia apparare (*in reliquum tempus*).

† EVENTAZIONE. *S. f. Sfogo quasi aperto ad effetto di far ch'esca una certa quantità d'aere, che come vento rigonfia l'umore contenuto dentro; e si diceva una volta per lo più del sangue. In altro senso* Eventilo *in Plin.* Eventilatus *in Colum. Di leggero salasso usano in qualche dial. un deriv. di* Sventolare. *Red. Cons.* 1. 197. (*M.*) Loderei altresì in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

EVENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Eventus. *Riuscita, Caso.*

(*Tom.*) *Può essere il successo delle cose, ma non ancora condotte all'ultimo fine.* Esito *è l'estrema riuscita, il compiersi dell'evento, o d'altro fatto che evento non sia. Varii eventi possono l'uno all'altro succedere, innanzi che si sappia l'esito d'una cosa. Cic.* De eventu atque exitu rerum. *Dopo varii eventi può l'esito cadere infelice. Così a Cesare, al Bonaparte.*

(*Tom.*) *Ai Lat. era sempre lieto; ora, dicendo* In ogni evento, A ogni evento, *intendesi di qualsia caso prospero o contrario; e sovente si pensa piuttosto un risico, che non si nutra una speranza; gli è come dire* A ogni costo, Nasca quel che sa nascere. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. (*C*) Scriveva doppio a Primo e Varo: ora che s'andasse innanzi; ora discorreva dei vantaggi del temporeggiare; per poter dire in ogni evento, se tristo, io il vietai; se buono, io l'ordinai. *E* 5. 370. Ma dove l'arte mancava, lo faceva colli eventi risplendere la fortuna. *Cecch. Donz.* 3. 7. Questo è un fatto che bisogna farne Giudizio in capo all'anno, essendo cose Che dall'evento si giudica. *Red. Oss. an.* 113. Reiterando l'esperienza, per avere indubitata certezza dello evento. [T.] *Pallav. Tratt. Stil.* Osservare gli universali, cioè non quel che accade in un solo evento, ma quel che suole accadere in simili eventi. [M.F.] *Baldi. Bernard. Lett. di famiglia, nov.* 1855. *pag.* 267. Eventi si dicono le cose che nascono dalle azioni o dipendono da quelle, come le stragi degli eserciti...

2. In evento che *per Nel caso che.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 43. In evento che V. S. trovasse costì delle monete, o di argento, o di oro, o di rame venute di Etiopia, o degli Abissini, V. S. ne compri. *E* 15. Io supplico la bontà di V. S. Illustriss. a volergli far avere le incluse in evento, che egli ancora sia in Lucca; ed in evento, che sia partito, La supplico a voler, che il sig. Mario, suo figlio e mio signore, intenda in qual parte il P. Generale si sia incamminato, e colà indirizzargli le dette incluse qui lettere.

EVENTUALE. *Agg. com. Che dipende dal futuro evento, Causale. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 268. (*M.*) La pazienza sola e la costanza è un bene non conosciuto che da tutti i mali ci libera, ed è il vero antidoto contro le cose eventuali. *E Prov. D.* 11. *T.* 4. 253.

[T.] Diritti eventuali; *che dánno titolo non certo nè fisso.*

EVENTUALITÀ. *S. f.* (Leg.) *Astr. di* EVENTUALE. *Magal. Operett.* 408. (*M.*) Su questa fortunata eventualità si stima che sia fondato il diploma. *De Luc. Berg.* (*Mt.*)

† EVERSIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Eversio. *Rovinamento, Rovesciamento, Distruzione. Omel. S. Greg.* 2. 44. (*M.*) Nessuno è che non lo sappia, il quale abbia letta la storia della sua eversione. *E* 98. Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa, e per essa sua eversione esser rimutata in meglio. [Camp.] *Sol. Epit. Rubr.* Origine di Cartagine e sua eversione.

2. [Camp.] † *Per Nausea, Fastidio, Sconvolgimento di stomaco, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Ma se queste cose non vi persuadono che voi vi asteniate, almeno astenetevi dal vino per li dolori e per la eversione dello stomaco.

† EVERSO. *Agg. Opposto, Contrario. Aureo lat. Gal. Sist.* 358. (*M.*) Per la ragione eversa...

2. † *E Part. pass. e Agg. di* EVERTERE. *Rovinato, Distrutto.* (*M.*)

† EVERSORE. *Verb. m. di* EVERTERE. *Aureo lat. Distruggitore. Bemb. Stor.* 6. 80. (*C*) Eversore di questa città... [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 971. Intanto il fido Suo stuol si strugge del desio di lui; Ma non va senza duce: lo governa Medon, cui spurio figlio ad Oïleo, Eversor di città, Rena produsse.

† EVERTERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Evertere. *Atterrare, Abbattere, Ruinare, Distruggere. S. Greg. Omel.* 1. 24. (*Gh.*) Furono distrutte e ruinarono le case, e le chiese insino da' fondamenti furono everse e cacciate a terra. *E* 2. 98. (*M.*) Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa,... [Camp.] *Sol. Epit.* Le irondini non passano mai in Teba, città, per essere stata tante volte eversa ed espugnata. *Om. S. Gio. Gris.* Essendo disfatti questi giuochi teatrali, non everterete e disfarete le leggi, ma disfarete l'iniquità. *Sol. Epit.* Avute Cartagine molte capitali guerre con li Romani, fu da quelli, essendo Cato Censorino Console, eversa e combusta.

EVEZIONE. *S. f.* (Astr.) [Gen.] *Ineguaglianza nel movimento della luna che deriva dall'attrazione del sole e altera l'eccentricità dell'orbita lunare. — In senso gen.* Evectio, *in Cat.*

EVIDENTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Evidens. *Visibile, Che è esposto alla vista, Che distintamente si vede.* (*Tom.*) Cosa evidente ha tanta luce che non si può non vedere. *Cron. Morell.* (*C*) Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. Si potesse fare un'altra sorte di rasi più larghi... con il cordone turchino, e bianco a listre evidenti, a fine che non si possa far fraude a' rasi ricchi fiorentini. *Serlio, Arch.* 1. 4. *v.* Bisogna dunque dal D al E tirare una linea occulta, la qual sarà parallela alla linea AG; tirando adunque dal fonte al E una linea evidente, quella sarà la giusta divisione. [T.] *Capit. del* 1500. In fronte suggellato Porta un bel giglio, a ciascuno evidente.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, 1. Conforme richiede il metodo dottrinale recherò alcune supposizioni evidenti al senso.

2. *Trasl. Visibile alla mente, tal che immediatamente ed indubitatamente si riconosce per vero* [T.] Principii evidenti da sè. — Si può dire in modo chiaro cose non evidenti. [F.T-s.] *Barb. Ricr. Sav.* 1. 11. Evidente dimostrazione della Provvidenza di Dio.

[T.] (*Rosm.*) Evidente *dicesi ciò che non ha bisogno d'essere dimostrato, o ciò che contiene una necessità oggettiva che obbliga a reputare vero quello che gli è conforme, e falso, quello che gli è disforme. Dicesi* evidente *quella verità a conoscer la quale la mente non abbisogna che di una o due proposizioni.* — Giudizi evidenti.

Maestruzz. 2. 29. 3. (*C*) Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. pr.* 3. Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente avea potuto nè rompere nè piegare. *G. V.* 1. 43. 6. Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Golfolina... fu tagliata. *Car. Lett.* 2. 226. (*M.*) Ricevendo per molto favore e per evidente segno, ch'ella m'ami, e si ricordi di me.

EVIDENTEMENTE. *Avv. Da* EVIDENTE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 97. 4. 4. (*C*) Infermò, ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al Sole, si consumava. *E Lett. Pin. Ross.* 276. Sanza che, se pure alquanto più evidentemente, questa presenza addomandate, la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Uno getta una pietra evidentemente per dare ad uno, e fierelo. *Red. Ins.* 34. Di qui si scorge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.

[T.] Pare evidentemente.

2. [Camp.] *Per Con somiglianza al vero. Bib. Sap.* 14. Da lunge le statue loro portate, evidentemente fecero l'immagine del Re, il quale elli volevano onorare, acciò che colui, il quale era assente, coltivassero siccome fosse presente (*evidentem imaginem fecerunt*).

EVIDENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* EVIDENTEMENTE. *È in Plin.* [Camp.] *D. Mon.* III. Per la qual cosa evidentissimamente è manifesto che... = *Red. Ins.* 82. (*C*) Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *Ed Esp. nat.* 7. Le quali tutte evidentissimamente dichiararono che quelle pietre non avevano valore.

EVIDENTISSIMO. *Agg. Superl. di* EVIDENTE. *È in Cels. — Lab.* 137. (*C*) Acciocchè noi lasciamo stare lo imbolare..., che sono evidentissime e consuete cose. *Fir. Nov.* 6. 254. Evidentissima è la cagione e naturale, soggiunse la Reina. [T.] *Machiav. Stor. Disc.* 3. 127. Fece un errore evidentissimo.

EVIDENZA, e EVIDÈNZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Evidentia. *È quella per la quale cose imitate e raccontate ci si rappresentano davanti; e si pigliu anche più largamente, e vale Chiarezza, Manifestazione, Dimostrazione, Palesamento.* (*C*)

(*Rosm.*) L'evidenza de' primi principii del ragionamento è l'evidenza stessa dell'essere presente all'anima. — C'è un'evidenza più o meno immediata.

[T.] Taluni pongono l'evidenza per criterio della certezza: ma di per sè sola non serve. — Veggono in una certa evidenza le cose anco i sognanti, anco i matti.

(*Tom.*) Dirò bene *evidente chiarezza;* non dirò *chiara evidenza,* perchè *evidenza* è ben più che *chiarezza.*

[T.] Evidenza de' conti. — Evidenza matematica. — Irrecusabile evidenza. — Verità di tutta evidenza.

[T.] Apparisce in maggiore, in piena evidenza. — Luce d'evidenza. — Dimostrare a evidenza, con evidenza. — È di tutta evidenza.

G. V. 12. 113. 1 (*C*) Siccome l'evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto.

Con evidenza. *Post. avv. vale Evidentemente. Red. Lett.* 1. 257. (*C*) Il primo insulto lo mostrò chiaramente con evidenza.

2. *Senso letter.* (*Tom.*) La evidenza dello stile viene dalla brevità propria e potente. — Scrivere con evidenza. — Evidenza d'imagini. — Evidenza di un dipinto.

3. *A dimostrazione, Per dare evidenza alla cosa. Non com. Ott. Com. Inf.* 10. 183. (*C*) Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere,... [T.] *È anche in D. Conv. Piuttosto:* Per maggiore evidenza. = *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. (*M.*) La detta singularità e la predetta evidenzia si raccozzano insieme nel favellare.

4. *Modi avverb.* Provare a evidenza; *quasi* Fino alla. *Ma coll'art. a noi sa di fr. Piuttosto:* A tutta evidenza.

† **EVIDÈNZIA**. *V.* EVIDENZA.

EVÌNCERE. *V. a.* (Leg.) *Ripetere il suo posseduto da altri.* *Mt.*) *È in Ulp. Più ant. in senso gen. V.* EVIZIONE.

EVIRARE. *V. a. Far eunuco. È in Catull.; trasl. in Claud. Mamert.* (*Tom.*) *Non è della lingua parlata. Se ne fa anco* Evirarsi. *Nel trasl. dice più di* Effeminare, *giacchè la femmina ha pure fecondità, e non è senza vigore nella sua debolezza.*

EVIRATO. [T.] *Part. pass. d'*EVIRARE. *È in Marz. in Arnob., trasl.*

[T.] *E come Agg.* (*Tom.*) Evirati cantori, *cantò il Foscolo; ed è più comunem. aggettivo che stante da sè; nè direbbesi* un evirato, *come*, un eunuco.

2. (Arald.) [Cib.] Evirato *dicesi del leone e d'altri animali maschi che non hanno indizio alcuno del sesso.*

EVIRAZIONE. *S. f.* [T.] *Atto dell'evirare, e talora l'effetto: da lasciare al ling. scientif. Plin. l'ha in senso estens. Raccontasi che il Parini in un articolo di giornale annunziasse abolita l'evirazione per coglierne occasione a inculcare il debito d'abolirla.*

† **EVISCERARE**. *V. a. Lo stesso che* Sviscerare. (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† **EVISCERATORE**. *Verb. m. di* EVISCERARE. *Svisceratore, Che sviscera.* (*C*) Evisceratio, *in Ennod.*

2. † *Fig. Agn. Pand.* 25. (*C*) Spegnere i ladroni arrappatori, detrattori dell'entrate del comune, delle sustanze de' privati, evisceratori de' sudditi.

EVITÀBILE. *Agg. com. Facile a evitarsi, o semplicemente Che può evitarsi. Aureo lat.*

[T.] Male, pericolo, scandalo, colpa evitabile. = *Segner. Mann. Ott.* 13. 1. (*C*) È dovere, che chi la rompe sia non solo punito con quei supplizi, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto.

EVITABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*EVITABILE. *Molto facile ad evitare.* [T.] Certi difetti evitabilissimi, l'incauto zelo, coll'ingrossarli, li fa parere di guarigione disperata, e tali talvolta li rende.

EVITARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Evitare. *Sfuggire, Scampare.* [T.] *È più di* Guardarsi. *Può l'uomo guardarsi da pericolo anco andandovi incontro. Un Lat.:* Quid cavendum, quid vitandum. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. As. cap.* 5. Nè creder d'evitar suo duro morso. *E Stor.* Quanti imminenti pericoli si evitavano! *Fir. Nov.* 1. 193. Or chi è quegli che non si metta ad un pericolo incerto, per evitarne uno che egli conosca certissimo?

[T.] Evitare l'incontro, l'aspetto, lo sguardo.

[T.] Evitare vani colloquii. — *Ap.* Evita le questioni stolte, perchè generano liti. — Evitare le lubriche allusioni. — Ogni dubbio.

[T.] *Col* Di e *l'Inf.* Evitar d'offendere chicchessia.

2. (Mus.) [Ross.] Evitare una cadenza è *Aggiungere una dissonanza all'accordo finale, per cambiare il tuono o prolungar la frase.* (*Rouss.*) *Si* evita *eziandio rivoltando il detto accordo, ed in altri modi.*

EVITATORE. *Verb. m. di* EVITARE. *Chi o Che evita. Non com. Sannaz. Arc. Pros.* 4. (*C*) Siccome saggio evitator del sinistro augurio in sì lieto giorno, disse:...

EVITATRICE. *Verb. f. di* EVITATORE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene.

EVITAZIONE. *S. f. Lo evitare. È nell'Aut. a Erenn. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) È lodabile la loro prudente evitazione. *Lib. cur. febbr.* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

EVIZIONE. *S. f.* (Leg.) *Azione di chi ripete il suo posseduto da altri, Vendicazione della propria cosa da altri indebitamente alienata. È in Cajo. — Varch. Stor.* 15. 595. (*M.*) La possono vendere (*la cosa*)... senza promettere l'evizione,... *E Stor.* 2. 27. (*Gh.*) Il popolo di Firenze insieme con tutti i suoi beni era obligato all'evizione. *Car. Lett. ined.* 1. 182. (*Man.*) Non mi par che lo voglia nè l'onestà, nè la modestia, non che la ragione e l'uso delle cose beneficiali, nelle quali non corre l'obbligo d'evizione. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 103. Per quanto ricavo da un processo di lite sostenuta da Leonardo Targioni mio avo, per difendersi dall'evizione intentatagli sur una casa, che era già stata posseduta da questo Francesco Naville, che la comprò nel 1621...

EVO. [T.] *S. m. Dal lat. aureo* Aevum, *e questo aff. al gr.* Αἰών, *che nell'eolico diventa* Αἰϝών: *senonchè in un'Iscr. abbiamo* Aeum, *e la* V *dai Tosc. è saltata aspirando.* [T.] *L'uso it. più com. è nella locuz. il* Medio evo, *I secoli che corsero dalla caduta dell'imp. rom. al decimoquinto, o, second'altri, da Carlo Magno a Carlo V; e questi distinguono i secoli delle invasioni barbariche dalla feudalità del medio evo.* Medio evo *è nell'uso com. il più pr. ai tempi dopo la rovina di Roma, e alla barbarie che li ricoperse;* Evo medio, *ogni età di passaggio tra due civiltà, somigliante al medio evo;* Età di mezzo, *termine ancora più gen. da potersi stendere a qualunque sia stadio tra due altri stadii della vita, sia di nazione, sia di letteratura o dottrina, sia d'uomini.* Mezza età, *di ciascun uomo non molto sotto nè molto sopra gli anni trentacinque;* Età mezzana, *in relazione al fine di cui si ragiona. P. e.* Età mezzana a scegliere una professione tra gli anni diciotto e i venticinque; l'età mezzana a prender moglie dura più che alle donne a prender marito. *Ma del* Medio evo *dicesi anche* Le età di mezzo *pl. piuttosto che sing. — Tit. d'opere e studii:* Le antichità del medio evo. — *Personificasi come il Secolo e il Tempo.* Il medio evo credeva, sentiva, e anche pensava più che noi non si pensi.

2. [T.] *Accennando a barbarie, a superstizioni, a goffaggine, dicesi a modo di prov.* Cose da medio evo, Vogliono richiamare il medio evo. — Del medio evo, più in mal che in bene, ce n'è tuttavia. — I pranzi e molte altre cerimonie son cose da medio evo.

Fam. Anco di sempl. antichità. [T.] Cose che si vedevano nel medio evo. — Abito del medio evo.

3. [T.] Sapientemente il Vico divinava un medio evo nella Grecia antica, e uno nell'antica Italia; sicchè Roma sta quasi tra due medii evi. *E in altro senso può dirsi che* tra due epoche memorande è sempre un evo medio d'apparecchio.

4. *In questo signif.* Evo *s'approssima al senso gen. di Tempo, come ne' Lat. che da* Aevitas *contraevano* Aetas. *E fino Apul. usa* Aevitas *per Età. Quindi i sensi di* Longevo, Coevo, Primevo. *Quindi la confusione pagana in* Aevum, *d'età, e d'eternità; onde dall'*Αἰών, *Principio massimo, altre divinità, dette* Aeoni, *secondo gli Gnostici. Il Salvin. dottamente nelle Pros. tos.* 2. 71. (*Gh.*) Siccome l'innanzi e l'addietro, e 'l prima e 'l poi nella eternità, così nell'evo, o, vogliam dire, il gran tempo, simulacro e imagine di quella che ha legato in un volume *Ciò che per l'Universo si squaderna*, non va addietro nè innanzi, non essendo altro il tempo che una serie d'infiniti presenti. [T.] *Tac.* Sequentis aevi memoriam. *In senso sim. noi potremmo, nel ling. erud. e scientif.*, L'evo pagano. *E siccome Ov. ha* Aevis *pl., così potremmo anche noi, segnatam. de' parecchi* medii evi *succeduti e nella storia e nelle nazioni.*

EVOCANTE. [T.] *Part. pres. di* EVOCARE. [T.] Cerimonie, Parole evocanti gli spiriti.

EVOCARE. [T.] *V. a. Pretto aureo lat., che nel ling. scritto it. non ha i signif. gen. dell'orig., ma usi spec.*

Dell'anime de' morti, o d'altri spiriti, chiamati per potestà divina o per arte magica a rivivere o a rispondere o a fare checchessia.

Del rivivere. [T.] *Virg.* Poichè fu volta la ruota d'anni mille, sono da un dio evocati al fiume Leteo in grande schiera, ove, immemori del passato, riveggano la luce, e di nuovo incomincino a voler ritornare ne' corpi.

D'altre evocazioni. [T.] *Virg.* Mercurio con la verga può dall'Orco evocare le anime. — *Ov.* Evocare i morti da' sepolcri. = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 421. (*Gh.*) Negromante, quegli che indovina, evocando le anime de' morti.

2. *Per estens. Fosc. Sepolcr.* (*Gh.*) Me ad evocar gli eroi chiaman le Muse, Del mortale pensiero animatrici. *Bellott. in morte di Gius. Bossi:* Non ch'io Tema che il nome suo Morte rinserri Nella muta quiete della tomba, O me bastante ad evocarlo estimi.

[T.] *Abusano, alla fr., di questo modo:* Evocare il passato, le memorie.

3. [T.] Nell'espugnare città, i sacerdoti romani solevano evocare il dio di quella città protettore, e promettergli il medesimo o maggior culto in Roma.

4. *Dell'*Evocare *a servigio milit. in due sensi diff. V.* EVOCAZIONE e EVOCATO.

[T.] *Ognun sente che certe forme del v. avrebbero in it. mal suono: come* Io evoco, Evochi, Evoca, Evocano; *e così l'imper. e il sogg.*

5. † *Nel senso di Avocare. V.* EVOCAZIONE, § 3.

EVOCATO. [T.] *Part. pass. d'*EVOCARE (*V.*).

2. *Come e Part. e Agg. e Sost. In Cic.* Evocati *i militi che, fatto il loro tempo, erano ritenuti nella milizia a condizioni migliori di prima. Borgh. Col. milit.* 443. (*C*) Quarantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a' centurioni, agli evocati. *Ces. Lett. Cic.* 4. 127. (*Man.*) Ti mando Antonio, prefetto degli evocati, al quale tu puoi, se ti par bene, porre in mano le coorti.

3. *Quindi tit. di guardie imperiali e d'altri uffizi di palazzo.*

EVOCATORE. [T.] *S. m. verb. Da* EVOCARE. *È in Cic.* [T.] *Bellott. Eurip.* Evocatore di spettri.

EVOCATRICE. [T.] *S. f. d'*EVOCATORE. *E come Agg.* [T.] La donna d'Endor, evocatrice dello spirito di Samuele.

2. *Nel senso di* Evocare, § 3. [T.] Roma, evocatrice degli Dei vinti, quando si presentò il Crocifisso di Giudea, lo respinse.

EVOCAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'evocare* (*V.*).

Nel senso del § 1. *Lam. Dial. p.* 503. (*Gh.*) I Platonici da' quali erano apprezzate le teurgie e l'evocazioni de' demoni. [T.] *Plin.* Evocazione dagl'inferi

2. *Nel senso del* § 3. [T.] Macrobio ha la formula della evocazione usata da' sacerdoti romani.

3. *Negli aurei Lat.* Evocazione, *l'Atto del chiamare in fretta, per tumulto o altra improvvisa necessità, i cittadini in armi. Corrisponde in parte al barb.* Requisire.

4. † *Nel senso giurid. di Avocare che è più usit.* (*V.*). *Davil.* 2. 431. (*Gh.*) Ha la Maestà sua del tutto serrata la porta alle remissioni ed evocazioni, le quali per l'addietro solevano essere spedite di proprio moto. — *L'hanno anche i Fr., ma inut. a noi e non pr.*

EVOÈ. [T.] *Escl. Aureo lat. usit. segnatam. ne' canti a Bacco.* [T.] *Red. Annot. Ditir.* 77. Evoè parrebbe una sorta di acclamazione, e che volesse dire: Bene a lui. — *Quasi* Εὖ ὅι. *Altri la deriva da* Εὖ, Υἱέ, *Bene, Bravo, figliuolo! che Giove a Bacco diceva, combattente i giganti. Ma è suono imit. di gioja, e aff. al lat.* En, Ecce, *allo sl.* Evo, Eto, *all'it.* Veh veh!, *e richiama i suoni che in più lingue ha l'Ente divino. Car. En.* 287. = *Poliz. Inn. Orf.* (*C*) Ognun gridi evoè; Ognun segua, Bacco, te. Bacco, Bacco, evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco, il nostro re, Evoè evoè.

† **EVOEGGIARE**. [T.] *V. n. Gridare Evoè. Sull'anal. di* Echeggiare, *e sim. Salvin. Inn. Orf.* 531. (*C*)

EVOLUTA. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Curva mediante la quale s'immagina descritta una curva data, fingendo svolto un filo applicato alla prima, e descritta l'altra curva dall'estremità libera del filo. Il part.* Evolutus, *in gen. Aureo lat. Agnesi, Inst. anal.* 449.

EVOLUZIONE. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Lo svolgere un filo applicato ad una curva per descrivere un'altra curva. Aureo lat. Manfr. Inst. astron.* 3. Non converrebbono in un centro comune, ma dovrebbero essere tutte tangenti di quella linea curva dalla cui evoluzione formasi l'ellisse.

2. [T.] † † Evoluzione *nel ling. milit. potrebbesi dire* Mossa, *o* Giro, *o* Svoltata, *e in altri modi sim. più it.*

3. Evoluzione navale. [M.F.] *Giacomelli, Oraz. Lod. B. Arti.* 38. Pel disegno s'imparano i varii stromenti per la misura del tempo... e i varii tagli de' navigli... e l'evoluzioni navali. [T.] Squadra di evoluzione.

4. [T.] †† *Ora parlano di* evoluzione e trasformazione degli enti, *di* evoluzione dell'idea, *di* evoluzione della scienza; *quando possono dire, secondo i luoghi,* Svolgimento, Esplicamento. *V. queste voc.*

EVOLVENTE. *S. f.* (Geom.) *Quella Curva dalla cui evoluzione risulta l'altra curva chiamata* Evoluta (*V.*).

† **EVOMENTE**. *Part. pres. dell'inus.* EVOMERE. *Dal lat. aureo* Evomere. [Camp.] *Per Vomitante. Com. Boez.* IV. Caccus fue uno monstro evomente fuoco da bocca, figlio di Vulcano...

† **EVULSO**. *Part. pass. di* EVELLERE. *Aureo lat Sold. Sat.* 5. (*M.*) Saria d'amor ogni radice evulsa Dal cuor, se 'l gel non gli facesse smalto: Talor gran fuoco accese una repulsa. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 153. « Ogni radice evulsa. » Parola pretta latina, ma fatta toscana non senza grazia e proprietà.

EVVIVA. [T.] *S. m. Comp. di* E e Viva, *sull'anal di* Addio, *e sim. Voce con cui si augura bene ad alcuno, s'applaude, si loda.* Un lieto evviva. — Gli evviva reiterati.

[T.] *Invece di* Brindisi, *dicevano:* Fare un evviva. — *E anco del gridarli in segno di benevolenza o d'onore o d'augurio direbbesi* Farli.

2. [T.] *Per estens.* Anco in lettera e in istampa si mandano evviva.

3. [T.] *Saluto famigliare nel rincontrare o nell'accogliere pers.* Evviva.

4. *Non solo a molti uomini, a una nazione si gridano e si mandano* Evviva, *ma a un ente astratto, considerato come pers.* [T.] Evviva la libertà (*del non fare quel che non piace*).

5. [T.] Evviva, *iron., per non biasimare o schernire più forte.* Evviva lui.

Altra iron. nel senso del § 4. *Chi sente un'insolenza sguajata* Evviva la sincerità, *esclama, per risparmiare più grave parola.*

EX. [T.] *Partic. lat. che, unita a nomi it. denota titolo o uffizio o qualità che uno aveva e non ha più; come l'*Ex-consolo *dell'Ott. Adesso se ne fa uso e abuso, e in verità ce n'è di bisogno, perchè gli* Ex *sono e saranno di molti. Ma, se non sia per cel. (e non è cosa degna nè di buon augurio celiare sopra i caduti), sarà meglio usare il* Già *o il* Che fu, *o sim.*

EX ABRUPTO e † **ESABRUTTO.** [T.] *Forma avverb. lat. di discorso che facciasi a un tratto e quasi prorompendo. Quintil.* Abrupta initia. [F.T-s.] *Dat. Vit. Parr.* Fuvvi uno che, cominciando esabrutto, disse in cotal guisa contro a Parrasio.

[T.] Parlare ex abrupto, *nel senso di Estemporaneo, dice ancor meno preparazione e meno riflessione.*

2. *Di fatti. Lib. Son.* 57. (*Man.*) I' mi partì' da te Jeri ex abrupto. *M. V.* 8. 36. Ex abrupto gli feciono condannare.

3. [T.] Cosa che segue ex abrupto, *all'impensata, e per lo più, non piacevole.*

EX CÀTHEDRA e † **EX CÀTTEDRA.** [T.] *V.* CATTEDRA, § 3. [T.] Definire ex cathedra, *nel senso buono ivi not.*; Sentenziare ex cathedra, Parlar sempre ex cathedra, *nel contr.*

EX CÒNSOLO e **EXCÒNSOLO.** [T.] *S. m. Che ebbe la dignità di console. Lat. aureo* Consularis. *In Vigil. e in Isid.* Exconsul, *in Giustinian.* Ex consule. *Ott. Comm. Par.* 10. 256. (*Gh.*) (*Di Boezio.*)

EX DIRETTORE. [T.] *S. m. Che fu già direttore. Cod. Teod.* Ex quaestore. — Ex direttore di Polizia.

EX DITTATORE. [T.] *S. m. Che fu dittatore. Nel Gl. Isid.*

EX DUCA. [T.] *S. m. Che più non è duca regnante.* Ex duce *in Capitolin.*

† **EXEGÈTICO.** [T.] *Esegetico (V.). Varch. Lez.* 606 *due volte (C), altri legge colla* S. — *Salvin. Cas.* 52.

† **EXEMPLI GRÀTIA.** [T.] *Pretto lat. che adoprasi dalle pers. colte tuttavia. V.* ESEMPIO, § 22.

EXEQUATUR. [T.] *Voce pretta lat., usata come S. m. Concessione della potestà civile, che a un atto della ecclesiastica, o di governo estero, non sia posto impedimento.* [T.] Presentare le bolle per l'exequatur. — Concedere l'exequatur alle bolle. — Reale exequatur alle bolle di nomina. — Esercitare il diritto dell'exequatur. — Domanda di exequatur. — Decreto dell'exequatur. — In America non si conosce exequatur, nè però i Quaccheri tremano, nè la repubblica perisce.

† **EXÈQUIE.** [T.] *Esequie (V.). Bemb. Lett.* 3. 11. 339. (*Mt.*)

EX FRATE. [T.] *S. m. Chi era frate e ora è fuor dell'Ordine suo o sacerdote tuttavia, o niente. Nel Cod. Teod.* Ex ecclaesiasticis. *Ora abbiamo l'*Ex prete. *Abbiamo un'*Ex monaca *partoriente figliuoli e un libro: ma della maternità intellettuale si dubita.*

† **EX LEGE.** [T.] *V.* ESLEGE.

EX MAESTRO. [T.] *S. m. Che già fu maestro in ufficio pubbl. Nel Cod. Teod. in senso civ.* Viri spectabiles ex magistri scriniorum. *Così dicesi* Ex professore.

EX MÈDICO. [T.] *S. m. Che fu medico, e in Am.* Ex medico di Corte.

EX MILITE. [T.] *S. m. Che già fu milite. Trebel.* Ex militibus. *Aurel. Vit.* Ex militaribus. *Degli* Ex generali *ne abbiamo e avremo ora più che degli* Ex caporali.

EX MÒNACA. [T.] *V.* EX FRATE.

EXOTERICO. [T.] *V.* ESOTERICO.

EXPERTO (Ab). [T.] *V.* ESPERTO, § 9 *e* AB ESPERTO. [T.] *Sav. Rim.* 7.

EX PREFETTO. [T.] *S. m. Che fu prefetto. È in Capitol. e in un'Iscr.*

EX PREPÒSITO. [T.] *S. m. Che fu già preposito. È nel Cod. Teod.*

EX PRÈSIDE. [T.] *S. m. Che fu preside. È nel Cod. Teod. e in un'Iscr. Su quell'anal.* Ex presidente.

EX PRETE. [T.] *V.* EX FRATE.

EX PRETORE. [T.] *S. m. Che fu pretore. È in un'Iscr. lat.*

EX PRÌNCIPE. [T.] *S. m. Che perdette il principato, o anche il titolo di principe.* Ex principe, *del grado nella milizia rom. È in un'Iscr. lat.*

EX PROFESSO e **EXPROFESSO.** [T.] *Forma lat. ch'è in Sen., dal Part. di* Profiteor. *Vale più che* Di proposito; *accenna al professare una scienza, o dottrina, e trattarne a lungo e con cura.* [T.] *Quintil.* A que' che ex professo trattano filosofia, non ben si convengono i troppi ornamenti del dire. = *Borgh. Vesc. Fior.* 450. (*C*) Lasciando le più sottili e particulari considerazioni a chi ex professo tratta queste materie. *Salvin. Cas.* 14. Appena uno non troverai, che non abbia dato in questo errore, ancor di quelli che ex professo hanno pubblicato libri di Poetica.

2. [T.] *E perchè la disciplina o dottrina che l'uomo professa, o la sa bene, o è creduto o vuol far credere di saperla.* Parlare d'una cosa ex professo *vale Parlarne fondatamente o autorevolmente, e anche con sicurezza soverchia.*

EX PROFESSORE. *V.* EX MAESTRO *e* ESORCIZZATO.

† **EX PROPÒSITO.** [T.] *Forma lat. avverb. Quel che ora noi* Di proposito (*V.*). *Bocc. Nov.* 9. 1. (*C*) Una parola molte volte per accidente, non ex proposito, detta, l'ha operato. — *Non del dire, ma del pensare. Maestruzz.* 1. 3.

EX PROTETTORE. [T.] *S. m. È nel Cod. Teod. per titolo di magistrato. Ma nel senso gen.* [T.] Troppi son gli ex protettori, che protessero per esser protetti o per vanità o per necessità, e che non vogliono o non possono proteggere più.

EX RE. [T.] *S. m. Che fu, e non è, re.* Ex rege *è in Amm.*

† **EX SUPERABUNDANTI.** *Voc. lat. Per soprappiù. Borgh. Tosc.* 342. (*M.*) Tuttavia, come ex superabundanti, voglio solo toccare di Luni. *Dep. Dic.* 87. Esso è una di quelle particelle che la lingua alcuna fiata aggiugne ex superabundanti.

EX TÈMPORE. [T.] *Forma aurea lat., che sentesi tuttavia dalle pers. colte in It. segnatam. del dire all'improvviso. V.* ESTEMPORANEO. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 405. (*C*) S'egli (*il dicitore*) dice ex tempore, non può fare che non si periti alquanto.

2. *D'altro che di parlare. Non com. Alleg.* 164. (*C*) *E* 86.

EXTRA (Ad). [T.] *V.* AD EXTRA.

EXTREMIS (In). *In fin di vita. (Fanf.). Lo dicono anche parlando.*

EX TRIBUNO. [T.] *S. m. Che fu tribuno. È nel Cod. Teod. e in un'Iscr. Quanti ex tribuni fatti commissarii più che regii.*

EXULTET. *S. m.* [G.M.] *Benedizione del Cero pasquale, composta, secondo alcuni, da sant'Ambrogio; secondo altri, da sant'Agostino; che si canta dal Diacono nella mattina del Sabato Santo. Così detta perchè comincia colle parole:* Exultet jam angelica turba coelorum. — Cantare l'Exultet; Ha cantato un bell'Exultet (*l'ha cantato bene*).

EX VICÀRIO. [T.] *S. m. Che fu vicario. In un'Iscr. lat.*

EX VOTO. *Locuz. pretta lat., con cui s'indica la cosa offerta per voto a un altare o a un'imagine. Più com.* Voto *l'offerta stessa;* e Per voto *se accennasi la cagione o l'intenzione. (Fanf.)*

† **EZIAM.** [T.] *V.* ETIAM. *Cas. Lett.* 83. (*C*) *Vit. S. Aless.* 262. *E* 263. *E* 265.

† **EZIAMDÌO.** [T.] *Eziandio. Ovid. Simint.* 2. 111. (*C*) *Pros. Fior.* 254. *E* 81. *E* 194. *E* 6. 67. *Salvin. Disc.* 1. 220. *E* 334.

EZIANDÌO e † **EZIAMDÌO** e † **EZIENDÌO.** [T.] *Partic. di valore intens. Dal lat. aureo* Etiam, *aff. al gr.* Ἔτι, *giuntovi* Jam, *che non solo stendevasi a tutte le misure del tempo, ma aveva senso anche congiuntivo e intens. Gl'It. v'aggiungono* Dio, *perchè la grammatica de' popoli è teologia.* [T.] *Male il Salv. Avvert.* 2. 14. La particella *dio* che, congiunta con l'*etiam*, con l'*avvegna* e col *con*, perde il suo sentimento. Poichè nelle due prime, cioè in *eziandio* e in *avvegnadio*, cotanto operi quanto non vi fosse — *Ci opera, perchè dice più d'*Anco *e meglio d'*Altresì. *Vive nel ling. scritto. Ma gioverebbe serbarlo là dove l'idea di Dio non sia profanata. Bene il Varch. St. Fir.* 10. La fede cristiana, la quale come è per sè santa e buona, così è ancora fuori d'ogni dubbio utilissima, anzi necessarissima, non solo al vivere beatamente nell'altro mondo, ma a vivere sicuramente eziandío in questo. = *Pros. Fior.* 81. (*C*) Nella disposizione e nel tempo... pare che eziamdío il misterio accresca. *Salvin. Disc.* 1. 220. Gli Evangelisti non solamente di questa si servirono, ma eziamdío Paolo scrivendo agli Ebrei.

Cron. Morell. 236. (*C*) E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandío si dimostra per effetto. *Salvin. Disc.* 334. I migliori fossero eziamdío i più belli. *E Pros. Tosc.* 26. Non abbassa l'espressione ma la rialza eziandío. *Bocc. Nov.* 100. 32. E, come donna la quale ella eziandío negli stracci pareva, nella sala rimenarono. [T.] *Cic.* Forma etiam magnifica. — *Può congiungersi e col v. e col sost. e coll'agg. E siccome Ter. ha* Etiam *per* Adhuc, *potrebbesi applicare a idea di tempo, quando però all'idea di tempo importi di dare risalto.* Etiamdum, *che scrivevasi anche tutt'una voce, somiglia al nostro di suono ma non di senso. Pl. ha* Etiam quoque; *nè sarebbe tautologia* Eziandío anche. *Non l'userei nel principio del costrutto.*

2. † *Ne' seg. non cade pr., perchè non solo di cose dove il concetto divino non ha luogo, ma neanco di cose in sè buone o per sè rilevanti.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 222. Il vizio eziandío accompagnato colle cose che appariscono splendide,... le fa diventar... disgrate al possessore. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandío dalla lungi. *Pros. Fior.* 256.

Così nelle cose che tengono del negativo cade non pr. G. V. 9. 156. 1. (*C*) Ed eziandío in corte di papa Giovanni e' suoi cardinali contraddissero a ciò. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Eziandío dell'acqua non bevesse insino a sazietade (*nè pure dell'acqua*). *Pros. Fior.* 194. *Amm. ant.* 21. 2. 4. Beata è quella vita preclara, della quale eziandío la bugia non può favellare. [T.] *E in Cic.* Etiam nihil scribente me. — *Ma io non l'userei neanco coll'interr., quando l'interr senta di negaz. o di dubbio.*

3. Eziandío che o Eziandiochè, *come l'*Etiamsi *degli aurei Lat., sta per Benchè, o Ancora che; ma è più rado, e non necessario, essendoci altri modi vivi e varii, secondo le varie idee e i sentimenti. Potrebbe nondimeno talvolta cadere in senso intens., meglio che nel seg. M. V.* 1. 76. (*C*) Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandío che dal mal consiglio ne seguitasse prospero fine. [T.] *Anco Cic. ha* Etiam ut. *E siccome esso interpone altra voce* Etiam subito si dicat; *potrebbesi* Eziandío dunque che, *o sim.*

Più rado Eziandío se. *Ovid. Simint.* 2. 111. (*C*) E non era alcuna cosa che potesse pigliare me, eziamdío s'ella fosse suta Venus. *Bocc. Nov.* 19. 78. *E* 42. 5.

† *Il* Se *preposto inusit. Vit. SS. Pad.* 1. 204. (*C*) Se eziandío me ne menerete innanzi alcuno che fosse dinasato, pure che egli sia santo e sofficiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

† *Col* Quantunque. *Pist. S. Gir.* 381. (*C*) Perchè tu, sposa di Dio, t'avvilisci andando visitando le spose degli uomini eziandío quantunque meno grandi?

† *Col* Perchè *in senso di Benchè o Per quanto Mor. S. Greg.* 29. 7. (*C*) Egli le vede, eziandío per chè tu non le confessi. *E* 28. 5.

EZIANDIOCHÈ. [T.] *V.* EZIANDIO, § *ult.*

† **EZIENDÌO.** [T.] *Eziandio (V.). Cavalc. Pungil.* 7. 8. (*C*).

† **EZIOLOGÌA.** [T.] *V.* ETIOLOGIA.

Istituto di Cultura Italiana in Romania Sede Centrale Bucarest
BIBL. LONDR.